BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
XXVIII
G
56
NAPOLI

XXVIII
G
56.

Digitized by Google

Digitized by Google

VOCABOLARIO

DELLA

LINGUA ITALIANA

PARTE TERZA

Digitized by Google

Digitized by Google

VOCABOLARIO

DELLA

LINGUA ITALIANA

GIÀ COMPILATO

DAGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA

ED ORA NOVAMENTE CORRETTO ED ACCRESCIUTO

DAL CAVALIERE ABATE

GIUSEPPE MANUZZI

SECONDA EDIZIONE

RIVEDUTA E NOTABILMENTE AMPLIATA DAL COMPILATORE

PARTE TERZA

M — R

IN FIRENZE
NELLA STAMPERIA DEL VOCABOLARIO
E DEI TESTI DI LINGUA
MDCCCLXIII

Digitized by Google

Digitized by Google

VOCABOLARIO

DELLA LINGUA ITALIANA

M. [*Undecima*] *lettera* [*del nostro alfabeto, ottava delle consonanti, che si pronunzia Emmo. Il suo*] *suono* [*è*] *simile alla* N, *ponendosi in cambia di essa innanzi a* B, *a* P, *per miglior pronunzia, come* IMBOLIO, *o* EMPIO. *Consenta in mezzo di parola innanzi di sè, e in diversa sillaba, la* L, R, S, *come* ALMA, OMMA, RISMA; *quantunque la* S *si ritrovi di rado nel mezzo della parola, e per lo più nei verbi composti colla preposizione* DIS, *come* DISMÈTTERE; *ma nel principio è più frequente, come* SMANIA, SMARRITO. *Preferiscesi la* S *innanzi alla* M *nel secondo modo, cioè con sottil suono e rimesso, come nella voce* ROSA, *conforme a quello che si dice nella lettera* S. *Raddoppiasi nel mezzo della parola, quando egli occorre, come* FEMMINA, MAMMA, *ec.*

§ M, *talora serve per nota di numero* [*romana, e vale*] *Mille. Dia. Comp.* 1. 7. E per le rendite, *e* pe' fedeli volea l' *anna* fior. MMM, i quali gli promettesse messer Vieri de' Cerchi, ricchissimo cittadino. *E* 2. 44. Molti furono accusati, e conventa loro confessare, aveano fatta congiura, che non l' ossam fatta, *e* erano condannati in fior. M per uno. *Ar. Fur.* 35. 4. Che venti sum principia prima avrebbe, Che coll'M *e* col D fosse notato L' anno corrente del Verbo incarnato.

MA

MA. *Congiunzione, che distingue, o che contraria.* lat. *verum, sed.* gr. ἀλλὰ, κλαῖοι. *Bocc. Pr.* 2. Non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto. *E g.* 4. *p.* 1. Estimevo io, che lo 'mpetuoso vento ed ardente della invidia non dovesse percuotere se non l' alte torri, ec.; ma io mi trovo della mia estimazione ingannata. *Amet.* 60. Io dirò forse una cosa non credibile, ma vera. *Dant. Par.* 2. Del quale Vivesi qui, ma non nen vien stollo. *Petr. son.* 52. Qual amorè non so, ma infino ad ora Combattuto hanno [ec.]

§ 1. *Ma, talora è particella cominciativa di chi trapassa a diverso cosa.* lat. *sed, autem, vero, iam vero.* gr. ἀλλ' οὖν. *Bocc. Introd.* 2. Ma non soglio perciò che questo di più avanti leggerevi sperendi. *Segn. Stor.* [9.] 254. Ma qui è bene recitar la guerra seguita nell' Ungheria.

• § 2. *Nondimeno nel verso talvolta può non prendere, quantunque sia particella cominciativa. Petr. canz.* 9. 3. Ahi rendo amor, ma tu allor può m'informe A seguir d'una fera, che mi strugge, La voce, e i passi, e l'orma.

§ 3. *Ma, talora è congiunzione correttiva, in vece d' Anzi;* [*ma in questo senso è V. A.*] lat. *sed, imma, quin etiam. G. V.* 12. 104. 7. Nota, lettore, che lo più volte, ma quasi sempre, avviene o chi si fa signore ec. d'aver sì fatta uscita. • *Vit. SS. Pad.* 2. 36. [Chi 'nsegna alcuna cosa, e non la fa,] è simile al pozzo, che senza tutti quelli che vengono a lui, e netta le macchie, ma se non può purgare,] ma ogni immondezza è in lui.

• § 4. *Ma, talvolta non contraria, ma congiunge, e sta in forza di* E. *Vit. S. Gio. Gualb.* 297. Gualberto priega l' Abate, che gli mesci il suo figliuolo; ma l' Abate, tornando a Giovanni, l' ammonisce ch' egli vada al padre (*Abbas autem.*) •; *Plut. Vit. Cic.* 40. Lo pregarono che rimanesse con loro a distruzione d'Antonio, ma Cicero lo credette.

• § 5. *Per Nondimeno, Contuttociò, e simili, in corrispondenza di Quantunque ec. Bocc.* 117. Ma pognamo che sia alcuno bene costumato, che di lui il divino giudicio e l'umano ugualmente consenta; ma è delle forze dell'animo infermo. *Cavalc. Med. cuor.* 246. Ed avvegnachè 'l nemico si sforzi di metterci lordi pensieri, ma poichè l' uomo non gli ama non se ne dee curare.

• § 6. *Ma che, vale Salvo, Eccetta, Fuorchè. v.* MA CHE.

§7. *Ma, talora è seguita dalla* CHE, *e vale Ma che pro? Che giova?* lat. *sed quid?* gr. τί δέ. *Petr. son.* 222. Questa eccellenza è gloria, a' ne non arro, Grande e natura, a me sommo diletto; Ma che? vien tardo, a subita va via. *Bocc. nov.* 80. 23. Ma che? fatto è, vuolsi vedere altro. *Fiamm.* 1. 35. Oimè, quanto fu al mio cuore nemico sì fatto giurno! Ma che? le preterite cose mal fatte si possono più agevolmente biasimare, che emendare.

§ 8. *Ma, particella accompagnata con nondimeno, tuttavia, pure, però, e simili, per forse che sia anzi di ripieno, che di significanza.* lat. *sed tamen, verumtamen, attamen.* gr. πλὴν, οὐ μὴν, ἀλλὰ. *Bocc. nov.* 7. 4. Bergamino ec. incominciò a prender malinconia; ma pure aspettava, non parendogli ben far di partirsi. *Dant. Inf.* 22. Ma però di levarsi era niente. *G. V.* 9. 303. 5. Di que' di Castruccio ne furon morti assai, ma non però presi. *E* 10. 19. 1. Ma però piccolo festa v' ebbe.

§ 9. *Ma, in forza di sust., fu detto per Minima obiezione, o opposizione da Franc. Sacch. nov.* 165. Carmignano rispose: io dico ch' io so la quistione, *e* dirollo, che non ci avrà alcuno ma. • *Buon. Fier.* 1. 1. 2. O ne ma mi si celi Dietro *a* una macia D' *e* qualche ghirigor che non s' intenda.

• MA'. *Coll' apostrofo, val Mai. Vit. S. Gio. Batt.* 101. Fu sì grande l' allegrezza, che fusse ma' tra gli uomini. *Anche il Bocc. nel testo Manucelli, g.* 3. *n.* 3., *dice:* ma pari letto non fu alla sua. *Teseid.* 1. 21. Ma la corrente fama, che trasporto Con più velore corso, a più pomposa, Qualunque opera fatta, *o* ritta o torta, Senza ma' dare agli suo' passi posa, ec.

¶ MACCA. *Abbondanza.* lat. *abundantia, copia.* gr. εὐθηνία, φόρτος. *Tac. Dav. Ann.* 3. 317. Alla macca di cotali larghezze correva il volgo. *Lib. son.* 79. E' labbri colorati Sovrani e mirai, veggendo sì gran macca Spinta, scotendo il capo, e disse: cacca. *Malm.* 1. 75. Si calò al buon mercato, a quella macca.

•; § 1. *A macca, posto avverbialm., vale Con abbondanza; ma è modo basso. Morg.* 19. 76. Dicea Margutte: questo è sì gran fiera, Ch'io cenerò pure a macca stasera. *Allegr.* 222. Non vi si danno i marzapani a macca, Come si crede qualche nuovo pesce.

•; § 2. *A macca, vale anche A uso, A spese altrui. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. 100. Il mangiare a macca mi piace sempre più il doppio. *E Cen.* 3. *nov.* 10. 206. Poche parole bisognarono a svolgerlo, perocchè com' egli intese d' avere a cenare *a* macca, e' ebbe più voglia di loro.

; § 3. *Onde Godere a macca, vale Godere senza spesa. Cecch. Prov.* 31. Dicesi ancora scroccare e mangiare a scroccco, chi mangia e spese d' altri, o che gode cose d' altri senza pagarle. Il medesimo si dice andare a sovvallo, godere a macca, andare e suonne, andare in groppa, e fare un asso.

• MACCABEI. *Turm degli Ecclesiastici. Nome che si dà ai due ultimi libri del vecchio Testamento, che contengono la storia degli Ebrei sotto il governo de' primi principi della stirpe degli Asmonei. Segner.*

MACCATELLA. *Cibo fatto di carne, come Polpetta, ma ammaccata. Burch.* 1. 92. Chi suol ben far la farinata cotta, Ne vada in Francia per le maccatelle. *E* [1. 32.] Vagliavo sonaglini, e maccatelle.

§ 1. *Oggi, perchè se n' è perduto l' uso, il senso metaforico ha tolto il luogo al proprio, e si dice Maccatella, per Vizio e Magagna.* lat. *vitium, scelus, flagitium, dedecus, maculo.* gr. μοχθηρία, κακία, μίασμα, αἰσχύνη, στίγμη. *Potaff.* 6. E ben si muove le sue maccatelle. *Dav. Scism.* 80. Ma prima gastigare Cromuleo pronunziore, e con Ruberto Trugmortione suo amico, cercando sue maccatelle, avvenne ec.

• § 2. *Giuoco di maccatelle, vale Fare suo' ingegni o finzioni per beffare e ingannare altrui. Modo poco usato. Lasc. Spirit.* 1. 3. Ella parlava per lettera, predicava il futuro ec., e altre *a* questo, gittò per bocca cinecche di capelli, ec. *Alb.* E in che modo coteste cose? *Tiraf.* La balia n'I medico, che giocavano di maccatelle. ; *Cecch. Lez. Niccod.* 9.

Maestro Mucem ormolato primeramente imparò da lei (*dalla luna*) il giuoco delle maccatelle, e del fare i fraccurradi.

MACCATELLERIA. *V. A. Barattaria. Bat. laf.* 21. 1. Barattaria, che per altro *non* si chiama maccatellaria, è veramente, ovvero comparando di quello che l'uomo è tenuto di fare per suo officio.

MACCHERIA. *Voce marinaresca.* [*Calma di mare spianato e smaccatissimo, quando il cielo è nuvolone.*] lat. *malacia.* gr. μαλακία. *Red. Esp. nat.* 103. Un cert'aire d'Inghilterra ec. suol vantarsi che in tempo di macchaia, ovvero calma di mare spianato e smaccatissimo, gli darebbe il cuore d'andarsene passo passo da Dover infino a Calais.

MACCHERONEA. *Composizione piacevole in latino, mescolata di volgare terminante alla latina. Varch. Ercol.* 16. Erasi determinato, che ad ogni modo si rispondesse; ma alcuni volevano in frottola, alcuni in maccheronea, chi ec.

•: MACCHERONE. *Aggiunto a vino, vale Grasso, Denso, Che sembra bevendolo come pastosa. Magazz. Cult.* 10. 72. Ma il mosto non sia grosso, ma sottile, altrimenti sarebbe un vino maccheronee, e sarà inchiostro.

MACCHERONI. *Vivanda nata fatta di pasta di farina di grano, distesa sottilmente in fabile, e cotta nell'acqua. Ved. Flos,* 32. *Bocc. nov.* 72. 4. Sopra la quale stavan genti, che *niun* altro *non* facevan che fare maccheroni, e ravioli. *E num.* 8. Per vedar fare il (*uomo*) a que'maccheroni, e tornane una satella. *Franc. Sacch. rim.* 13. Vu' siete qui, brigata, tutti quanti per mangiare il bue, e i maccheroni. *Red. Esp. nat.* 13. Sogliono sconcertarsi il sacco dello stomaco di maccheroni, e d'altri pastumi.

§ 1. *Più grosso, che l'acqua de'maccheroni, diciamo a Uomo di poco intelletto; e a sì fatto diciamo anche Maccheroni assolutam.* lat. *homo crassa minerva.* gr. ἀβέλτερος. *Salv. Gnach.* 3. 4. Moccicone, baccellone, Maccherone, mostolone. *Bellinc. non.* 23. O maccheron, ben hai la vista corta.

§ 2. *Cascare il cacio sui maccheroni,* [*maniera proverbiale che si dice quando avviene alcuna cosa inaspettata, e che torna appunto in accoccio a ciò che si desidera.*] *v.* CASCARE, § 19.

• MACCHERONICO. *Add. Di composizione piacevole, Mischiato di volgare e latino. Salvin. Fior. Buon.* 1. 2. 1. Maccheronica, poema celebre in versi maccheronici. *Min. Malm.* Subita ricorrono al far delle frittate, instruite della maccheronica sentenza: *superviventi brigata fiat frittata*; e questo perchè si fanno presto.

¶ MACCHIA. *Segno, o Tintura, che resta nella superficie de'corpi per qualsivoglia accidente, diversa dal lor proprio colore.* lat. *macula.* gr. ἐπίσημον. *Bocc. nov.* 60. 10. E senza riguardare ec. ad un suo farsetto rotto, e rapezzato, e intorno al collo e sotto le ditella smaltato di sudiume, non più macchie a più colori, che mai drappi fossero tartareschi, e indiani. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Fata pur che le carte man ben nette E da macchie, e da scorbu.

: § 1. *Macchia, dicesi anche di Certi segni naturali che appariscono sulla pelle ragionati da qualche malattia.* « *Bocc. nov.* 37. 8. Non solamente morte, ma già tutto ne fiato, e pieno d'oscure macchie ».

: § 2. *Macchia, dicesi anche i Segni che veggonsi talora sulla pelle,* o *sul pelo di alcuni animali.* « *Red. Oss. an.* 3. Le macchie del dorso, e de'fianchi erano veramente più lunghe, e quelle del ventre più chiare, ed all'intorno, per così dire, più sfumate. *E* 4. La qual coda era tutta tempestata di macchie bianche latitate ».

: § 3. *Macchie, si chiamano dagli Astronomi Certe parti oscure che si osservano col telescopio nel disco del Sole, della Luna, ed anche di qualche pianeta. Galil. Macch. Sol.* 107. Di che m'è parso darne conto a V. S. coll'occasione di mandargli alcune figure di esse macchie con giustezza disegnate.

§ 4. *Macchia, figuratam.* [*dicesi Tutto ciò che offende come chiazza l'onore, la riputazione, la coscienza ec.*] lat. *nota, macula, labes, probrum.* gr. στίγμα, αἰσχύνη, ὄνειδος, αἰσχος. *Bocc. nov.* 96. 17. Nè vogliate con così fatte macchie ciò che gloriosamente acquistato avete, guastare. *Com. Purg.* 17. Dove gli accidioni pergano loro macchie. *Dav. Scism.* 8. Qual suddito ardirebbe scoprire al suo Re tanta macchia?

§ 5. *Macchia, per Bosco folto,* lat. *vepretum, dumetum.* gr. κοκκυδής. *Bot.* Sterpi sono pruni, e altri piccoli arbuscelli folti, e ravvolti insieme ec., che si chiamano macchia, ec. Le fiere salvatiche stanno volentieri nelle macchie. *E appresso:* La fiera salvatiche desiderano li boschi, e le macchie fondate, ove non possono esser vedute e cacciate. *Bocc. nov.* 87. 8. Ed ecco vicino a lei uscir di una macchia folta un lupo grande. ; *Salvin. Gemg. l.* 2. Ed altresì dell'aspro rusco i vimini Per le macchie si tagliano, e alle ripa La fluvial canna si taglia, e impiega La cura infin d'incolto miletto.

§ 6. *Macchia, si dice anche per Siepe.* lat. *sepes.* gr. φραγμός. *Bern. Orl.* 1. 22. 57. Facemi cento macchie attraverso. ; *Buon. Fier.* 4. 4. 16. Qua per certi tragetti, ove le macchie Alte e frondose ignote dan l'accesso Ad un vago giardin di un gentiluomo.

§ 7. *Macchia, si dice anche la Maniera dell'ombreggiare, o colorire de' Pittori. Vedi il Vocabol. del Disegno. Bomb. Asol.* 2. 163. Parandole le macchie, e l'ombre aver veduta di belle, e di convenevoli dipintore.

§ 8. *Cavarne, o Trarne la macchia,* [*figurat. vale Cavar di checchessia il più che si può, facendo bene il fatto suo.*] *Morg.* 24. 96. Dunque Malagigi ne trarrà le macchie. *Varch. Suoc.* 4. 6. Io ti so ben dire, ch'io ne caverò la macchia.

•: § 9. *Dicasi anche che Una cosa, e Una persona, paragonata ad un'altra, ne cava la macchia, per accennare che la vince, che la supera, che è migliore. Lasc. Lez. Nicod.* 15. Dice ora, seguitando, il porco domestico, a suo giudizio, cavarne le macchie, e portare il vanto.

§ 10. *Far checchessia alla macchia, vale Farlo nascosamente, furtivamente, come Batter moneta alla macchia, Ritrarre alla macchia, Stampare alla macchia, e simili. Buon. Fier.* 2. 3. 20. Questo anch'egli è epocrifo, Fatto anch'egli alla macchia. *Malm.* 1. 69. Ed è di quei pittor che i viandanti Collo stoppo dipingono alle macchia (*qui in senso equivoco.*) *E* 6. 102. La qual traluce come un ciel stellato, Sicch'elle un Argo par fatto alla macchia. *Red. lett.* 1. 332. In Costantinopoli alle macchia hanno stampate le Cicende.

§ 11. *Star sodo alla macchia,* [*vale Non si muovere di luogo per cosa che uom odi o senta, lo stesso che Star sodo al macchione.*] *v.* MACCHIONE, § 2.

• MACCHIAGGIA. *Peggior. di Macchia. Baldin. Decam.* Non altro avevan letto compatire di lor fattura, se non quattro informissime macchiaccie.

•: MACCHIAIUOLO. *Add. Aggiunto che si dà a chi fa le cose alla macchia, nascosamente. Segr. Fior. lett. fam.* 20. Pensò che il Brancaccio gli avesse fatto questa villania, pensando che egli era macchiaiuolo, e altre volte gli aveva fatto delle botte.

MACCHIARE. *Bruttar con macchie.* lat. *maculare, inquinare, contaminare, foedare. Fir. As.* 188. Puche, da tante angoscie tribolata, non macchiare le mie serene acque con la tua miserrima morte.

§ 1. *Figurat. Fir. As.* 345. Egli è assai da quelli che hanno macchiato la coscienza, mostrar buon volto di fuori, per non parer d'essere stati loro i malfattori.

§ 2. *E neutro pass. Sagg. nat. esp.* 5. Essendosi osservato che, per leggera e sfumata che sia la tela, nonimeno il cristallo non acquista niente, e in capo di qualche tempo macchiandosi, viene a farsi maggiore la confusione.

• § 3. *Macchiare, dicono i Pittori Il colorire alla prima. Vas. Op. Vit.* 5. 192. Usando (*Giorgione*) ec. di esercitarsi assai le cose vive e naturali, e di contraffarle quanto sapeva il meglio con i colori, e macchiarle con le tinte crude a dolci, secondo che il vivo mostrava, senza far disegno. *Baldin. Decam.* 1. 186. Nuovo modo di macchiare e colorire con paca, che gli fa parer vero.

•: § 4. *Per Tingere, Colorare. Ovid. Sinnit.* 2. 24. E 'l subito tessore macchiò le non volentieri facia.

MACCHIARELLA, e MACCHIERELLA. *Dimin. di Macchia.* lat. *lubecula, exigua macula.* gr. κηλίδιον. *Lor. Med. Nenc.* 36. [Quando tu scorrai sonare il corno.] Vientene dove suon venir quest'uomo, Appiè dell'orto in quella macchiarella (*qui nel signific. del* § 3. *di* MACCHIA.) [*Le migliori edizioni hanno:* macchierella.]

¶ MACCHIATO. *Add. da Macchiare,* [*ed usasi così nel proprio, come nel figurato.*] lat. *maculatus, inquinatus, foeditus.* gr. σπιλωτός, μιανθείς, μεμιαγμένος. *Fir. As.* 67. Voi avete un reo macchiato di tante occasioni. *E* 149. E gli altari divenuti vedovi, non fredde ceneri, tutti macchiati ad ognuno si lasciavano vedere. *Sagg. nat. esp.* 236. Vero è, che ogni acqua in certa guisa macchiata, per poche goccole d'aceto forte si rifà bella.

: § 1. *Esser macchiato d'una pece, o d'una stessa pece: modo proverb. che significa Avere i medesimi difetti.* « *Petr. cap.* 3. Che tutti siam macchiati d'una pece. *Serd. Ster.* 1. 21. La cosa era mutata da molti macchiati della medesima pece ».

• § 2. *Macchiato, per similit. vale Chiazzato, Sparso di più colori.* « *Menz. rim.* 1. 312. Che mai vuol dir quella macchiata pelle, Di cui porti, o gran Pane, il fianco cinto ».

•: *Ovid. Simint.* 3. 15. La terza forma fue del macchiato serpente. *Alam. Colt.* 1. [26.] (*Il montone*) di negro manto, O di macchiato pel produre figli.

• MACCHIERELLA. *v.* MACCHIARELLA.

MACCHIETTA. *Dim. di Macchia; Piccola macchia.* lat. *lubecula, exigua macula.* gr. κηλίδιον. *Gal. Mucch. Sol.* 32. Furono due piccole macchiette, le quali crebbero, e formarono altra figura. *Red. Ins.* 136. Il dì sette d'Agosto serrai in un albaretto di vetro un bruco trovato in un mazzetto di rota; era verde, e sprenzolato per tutto di macchiette gialle rosse e turchine.

MACCHINA. *Ordigno, e strumento da guerra.* lat. *machina.* gr. μηχανή. *Tass. Ger.* 12. 1. Ma cadde appena in cenere l'immensa Macchina espugnatrice delle mura, Che in sè nuovi argomenti Ilmen riperuta. ; *Car. Eu.* 2. 81. O in questo legno Sono i Greci rinchiusi, e questa è macchina Contro a le nostre mura.

§ 1. *Per meiuf. Tac. Dav. ann.* 4. 87. Quanto maggior macchine era, con più spavento degli altri cadeva.

: § 2. *Macchina mondiale, o del mondo, lo stesso che Universo. S. Agost. C. D.* Fanno sentire alla sua le forme loro, per le quali le macchine mondiale è adorata. *Segner. Incred.* 1. 6. 6. Questa sarebbe annullare un Dio per introdurre, fin per dir, tanti Dei, quanti sono quei corpuzzi, di cui si forma la macchina mondiale. •: *Ar. Fur.* 2. 57. Adorerà la sua progenie bella, Come ora il sol la macchina del mondo. Molto più delle luna e d'ogni stella, Ch'ogni altro lume a lei sempre è secondo.

§ 3. *Per Macchinazione.* lat. *machinatio, militia.* gr. μηχάνημα. *Fir. As.* 102. Tra i quali fu eletto Trasilone, come uomo da far faccende, il quale, esposti al giuoco della futura macchina, con serena fronte entro a quella pelle, già fatta molle, e trattabile, si ascose.

•: § 4. *Esser checchessia macchina d'alcuno, vale Esser detto e fatto di colui di cui si parla. Dat. lett.* 172. Ho fatto reflessione se questo chiamato del Principe di Toscana potesse esser macchina dell'amico per aiutarlo il negozio.

§ 5. *Per Edifizio adulto, e grande.* ; *Car. Eneid.* 1. 680. Maravigliasi Enea che sì gran macchina Già sorga, ove pur dianzi non vedessi

Digitized by Google

Fors' altra che Gieste, e che Ingurii *pal la di Cartagine)*

•: § 6 *Macchina, dicesi anche Quell'arcese sopra del quale si porta in processione da quattro uomini il simulacro della Vergine, e di qualche Santo. Casott. Mem. Impr.* 223. Dietro ed esse *(fratelbaite)* entrò in processione la suddetta di S. Ilario, ec. e le fu permesso il portare insieme con gli uomini di quest' altime la sacre macchina.

MACCHINAMENTO. *Macchinazione.* lat. *molitio, machinatio.* gr. μηχάνημα. *Cron. Morell.* Sottigliezza, e strumenti da battaglia, ladroneccì, macchinamenti e spargimento di parenti.

MACCHINARE *Ordinare, e Apparecchiare; e si dice sempre d'insidie, e simili cose.* lat. *moliri, machinari.* gr. μηχανᾶν. *Tac. Dav. ann.* 2. 38 In questo tempo Labone Druso, di casa Scribonia, fu accusato di macchinare novità. *E Stor.* 2. 270. Sempre macchina il vinto contro al vincitore. *Salv. Gnaech.* 5. 5. Stu sapessi ec. quale è stato sempre Iufino e or l'emmo mio, a quallo Che io andava macchinando cieco Contra di te, ec. •: *Serd. Stor.* 10. 360. Di poi *(comtacio)* ancora, perchè l'accuse facevano poco frutto e macchinare apertamente la morte al nemico.

MACCHINATO. *Add. da Macchinare. Buon. Fier.* 1. 4 6. Acciocchè alcun prigione, Per trattamento macchinato, fuori Quindi non scappi. *E* 4. 2. 4. Forse d' alcuno, o *macchinato* eccesso, O prossime sventure ci si scopre.

• MACCHINATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Chermacchina.* lat. *machinator.* gr. μηχανητής. *Pros. Fior.* 5. 98. Personeggio altrettanto venerabile ec., quanto giocondo e aggradevole nella soavità di costumi, non disdegnò d'esser macchinatore delle gentilissime burla. *Salvia. Odiss.* [347.] *Intrigo*, Oltraggiosa, di mai macchinatore. •: *Bellin. lett. Malp.* 216 Forse laggendolo si rinverrà anco qualche cose degli endamenti nascosti de' macchinatori insidiosi.

• MACCHINATRICE *Verbal. femm. Che macchina. Guar. Past. fid.* 4. 8. O Dea ec., Nemica di ragione, Macchinatrice sol d' opre furtive, Corruttrice dell' elme, Gelosità degli uomini e del mondo, ec. *Giac. Orac.* 84 La qual religione ec. è pesante, è bengna, non superba, non invidiosa, non avida di vendette, non macchinatrice di mali, non crudele, ma compassionevole verso gli erranti, ec. *Bellin. Disc.* [2. 24.] Ma quella macchinatrice, che qui spiega le pompa de' suoi lavori.

MACCHINAZIONE. *Il macchinare.* lat. *machinatio, artes, technae, dolo.* gr. μηχάνημα, τέχναι, ἀπάτη. *G. V.* 12. 108. 9. La circonvenzione degli emuli, e la sforzate macchinazioni e sua pedere con somma provvedenza stocci. *Guicc. Stor.* 13 641. Confessò non gli essere stata comunicata questa macchinazione. *E* 16 811. Le macchinazioni loro non sono procedute da odio, *a* da altro rapidità.

§ *Per Macchina, Ordigno, Strumento da guerra; [era in questo senso à vece antica.]* lat. *machina, machinamentum. Liv. Dec.* 3. Parte ne carioò di macchinamna, *e* d'ogni apparato de combattere.

• MACCHINETTA. *Dim. di Macchina. Salvia. Fior. Buon.* 5 5. 1. Girandole, tonde macchinette, che grande schiesin fuoco. •: *Ces. lett.* 2. 222. Egli ha pronta per voi da un pezzo le macchinetta del suo moto perpetuo; me non se come mandarle sicuramente.

• MACCHINISTA. *Colui che inventa, fabbrica, e fa muover le macchine.*

: § *Per Inventore di cose create dalla fantasia. Bellin. Disc.* 1. 113. Vo'non siete tanto pupilli di non accorgervi, che egli è a una bozza e una fabe solenne, non uno carota madornale ec, di fecarci la quale s'imbastisce quel macchinate beffardo, quel baione, quel pancacciere stantagirandole di quella scimperato di Luciano.

: MACCHINOSO. *Add. Che macchina, Attenente a macchina. Salvia. Ina. Om.* 574 Bovicide *(Giove)* ingegnoso, macchinoso.

: MACCHIOLINA *Dimin. di Macchia Vocabolario.* —3

Lasc. rim. 2. 271. Solo una macchiolina Lo guasta: ed è che ha troppa ambizione A giudizio di tutte le persone *(qui nel significa. del* § 4. *di* MACCHIA.)

¶ MACCHIONE. *Accrescit. di Macchia.* lat. *vastum dametum, densum senticetum.* gr. μέγας ἀκανθών. *Car. Matt.* 9. L' un cieco, e l' altro in pezzi, e' suoi macchioni Tornando diventaro allocco, e grotta.

• § 1. *Onde Stare al macchione, vale Essere nascosto nella macchia; e figuratam. Procacciarsi di nascosto con cautela e sicurezza avvantaggi; e totora Stare in agguato.* « *Bern. Orl.* 1. 23. 6 Ma quel peloso, che stava al macchione, E faceva la guerdia alla bottega, Si leva in piede ».

¶ § 2. *Star, e Starsi forte, a sodo, e saldo al macchione, vale Non si muover di luogo per cosa che nome oda, a senta. Morg.* 18. 174. [Se tu sentissi per disgrazie scorni, E che per rasa cudissi a processione, Non uscir fuoc. Rispose presto il Dormi,] E disse: io mi starò sodo al macchione. *Alleg.* 122. Sono per esaminar come voi state Sodo al macchione. *Cant. Carn.* 447. Trovasi spesso qualche corbacchione, Che 'l gufo-ben può fare, Storterci, *a* dinavere, Che sia sodo al macchione.

•: § 3. *Vale anche Non ci lasciar persuadere, nè svolgere a checchessia, a a dir quel che altri vuole.* « *Varch. Ercol.* 92. Star sodo alla morbia, ovvero al macchione, è non uscire per bossare, che uom faccia, cioè lasciar dire *a* uo quanto vuole, al qual cerchi cavarti alcun segreto di bocca, a non gli rispondere, o rispondergli di maniera, che non sortisce il desiderio suo ».

•: § 4. *Vale anche Lasciar dire facendo le viste di non sentire.* « *Mens. Sat* 12. [Dammi ch' io faccia col disprezzo lega,] Si ch'io non tema ed al macchion stia sildo, [Se alcun talvolta i fatti miei dispiega.]

MACCHIOSO. *Add. Pieno di macchie* lat. *maculosus.* gr. κατάστικτος. *Pallad. Marz.* 25. I color son questi ec. [vario, cioè il nero colore mischiato con colore albino, o nero "col badio;] ramato con qualunque colore; spugnoso, macchioso, [murito, più oscuro.] « *E Lugl.* 4. La quale, se fussa macchiosa, diventeria l' aguel macchiano.

. : § *Macchioso, dicesi anche di Luogo pieno di pruni. Salvia. Georg. l.* 2. Terre in prima difficili son quelle, E son maligne colline laddove È magra argille, e sassolini in rompi Macchiosi. •: *Guid. Grand. Relaz.* 9. 280 È più facile lo scavare un terreno arenoso ec., che non è lo scavare un terreno sodo e macchioso, volgarmente detta pancone.

• MACCHIUZZA. *Maculuzza, Macchietta. Var. Dis. in* ROSSO.

MACCIANGHERO. [*Voce poco usata*] *Add. Attecciato, Di grosse membra.* lat. *corpulentus, ponderosior, obesior, crassior.* gr. μεγαλόσωμος, πολύσαρκος.

§ *Per metaf. Grassolano, Goffo.* Lat. *hebes, insulsus, crassa ingenia.* gr. ἀνοιδήτης, βλαξ. *Dav. Orat. gen. delib.* 149. Disgrazie non è, perchè ogni grossoleno uomo, o macciangherò, non ch' essi, chenti voi gli conoscete, avrebbe potuto considerare, che quelle imprese stanno mal appiccate, e ci possono cadere in capo. •: *Bastin. lett.* 68 M Benedetto Gualterotti fu buono e fedel cittadino, me un poco macciangherò.

MACCO. *Vivanda grossa di fave sgusciate, cotte nell' acqua, ammaccate, e ridotte in tenera pasta; e chiamasi Macca anche la Polenta, e Paleuda.* lat. *polenta. Sen. Pist.* Un poco di farinata, o di macco, e dell' acqua da bere. *Morg.* 3. 42. E di pur broda e macco all' uom ch' è grosso. *Lib son.* 89. Al tuo guffo ghiotton darò del macco, Che più dell' o di Giotto mi par tondo.

§ 1. *Per Istrage, Uccisione.* lat. *caedes.* gr. φόνος *Morg.* 17. 182. L' Arcaliffa ribaldo di Baldacco Uccise Ulivier unito e tradimento, E prime fe della tua gente un macco. •: *E* 27. 92. E benchè i Saracin fugghino ell' erte, Un macco ne fecen da Palistei.

§ 2. *Esser macco di una cosa, vale Esserne grande abbondanza, e a vilissimo prezzo.* lat. *magnam ubertatem esse, ingentem proventum esse.* gr. εὐπορίαν, εὐθηνίαν *sivere. Lib son* 6. Credo sarà gran macco di sonetti.

§ 3. *E A macco, posto avverbialm, vale In abbondanza.* lat. *affatim.* gr. ἀδέκα. *Morg.* 18. [158.] E cominciarono a rimangiare e macco. *Cas. rim. burl.* 3. Chi non ha in capo dal cervello a macco, Vada a sentir lodar la pere cotte. *Car. Matt.* 7. Credoe, che le treggea fusse civaie, Però ne dava a macco a' paperelli

: § 4. *A macco, vale anche A ufo.* •: *Ar. Fur.* 30 8 Ma non però che Orlando a piedi vede, Che di vetture vuol vivere e macco.

MACE. *Spoglia articolata, che è fra il mallo e il nocciolo della noce moscata, la quale viene a noi portata di Banda, di Moluca, e di Zeylan.* lat. *macis. M. Aldobr. P. N* 186 Si riscalda ec. di sesame, di galla moscata, e di *mace*, e d' altre cose di buon odore. *E appresso:* E sappiate che la mace si è la foglia della noce moscata, che dinanza d'intorno la noce. *Ricett. Fior.* [1.] 85 Le medicine odorate, come la gannelle, e gherofani, le mace, e altre, si pesteno con nuovo vecemina.

•: MACELLABILE *Add. Che può macellarsi.*

MACELLAIO. [*Colui*] *che macella.* lat. *lanius, lanierius.* gr. κρεοπώλης, κρεωπώλης. *Fr. Giord. Pred. R* Sono crudeli macellai di carne umana. *Red. Ins.* 25 Fu già benissimo osservato ec. de' macellai, e dalle donnicciuole.

MACELLAMENTO. *Il macellare.* lat. *iugulatio.* gr. [σφαγή.] *Salvia. Disc.* 1. 255. I macellamenti delle vittime su gli altari ec non erano che debolezze, toscione con tutti gli altri rigori della legge. •: *Ces. Bell. Dant.* 1. 525 Non direbbe uno a mille di quel macellamento.

MACELLARE. *Proprie l' uccidere che fanno i beccai delle bestie.* lat. *mactare, prosternere.* gr. σφάττειν, θύειν •: *Sassetti lett.* 273. Le vacche si macellon per li Cristiani, Mori e Giudei, e per qualcuno de' Gentili; e non sono male carne.

: § 1. *E figuratam. Sold. Sat.* 5. 105 E non avendo e che più metter mano Porrassi al desco a macellar la carne De le mogher, che non ne preso in vano.

§ 2. *Per metaf. vale Guastare, Corrompere.* lat. *vastare, mole acrapere.* gr. ἀνασθαίρειν, λυμαίνεσθαι. *Fr. Iac. Tod.* 4. 36. 18 Tal da pianta esterminass In ogni canto è macellata. *Tac. Dav. Stor.* 3. 309. Disfanno la collegate testuggine delle targhe, *a* quelli infrangono e macellano *(cioè: stramazzano: qui il lat. ha:* exangues, aut laceros prosternunt.)

• MACELLARO. *Lo stesso che Macellaio. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Son, verlugnoia, ec. diversi coltelli De macellari, e da far corne molti, Forbicion da levare il pel per acia.

MACELLESCO. *Add. Da macello. Zabald. Anim.* 78 La venture della scorpion è ec. in elbergheria, e in tutte bastie macellesche, e in nature.

¶ MACELLO. [*Luogo, dove si uccidono le bestie, e si vende la lor carne per mangiare;*] *Beccheria.* lat. *lanienа, lanienum.* gr. κρεοπώλειον. *Bocc. am.* 32. 26. E dall' altra due gran cuoi, che dal macello evan meneti. *Cr.* 9. 66. 4. Si deono uccidere i vitalli, e deputare il macello. *Cirff. Calv.* 4. 136. Ma lascia pur passare il gran drappello, Ch' e' buoi andranno da loro al macello. *Malm.* 12. 13. Entra Paride al fin dentro alle porte, Ove gli par d' entrar dentro a un macello.

• § 1. *Macello, si prende anche per l' Uccisione stessa.* « *G. V.* 11. 91. 3. La gabello del macello delle bestie ».

¶ § 2. *Per simili. Strage, Grande uccisione d' uomini.* lat. *nox, caedes.* gr. σφαγή. *Cron. Vell.* [105.] E pec certo si dirse, se gli avessero seguiti, non fa mai sì gran macello *Cirff. Calv.* 4. 28. Che faranno si spessi e gran macelli. *Stor. Eur.* 3. 56. Dopo infinite rotte e macelli, vi morirono finalmente il zio, e il nipote. : *E* 44. Cominciarono sì fatta strage, con più tosto macello orribile, che ben presto furono al disopra.

•: § 2. *Per macello d' una, vale Uccider-*

Digitized by Google

lo. Ar. Fur. 34. 95 Tal Mandricardo, come certa deggia Di Rodomonte far strage e macello, Con letizia e baldanza si destrier piglia, Le staffe ai piedi e a la man da la briglia.

: § 4. *Menare uno al macello, vale Condurle a morte.* « *Med. Arb. ex.* 36. Come ladrone il menerono al macello, e con gran vituperio il trassono a vittura, e a morte, comunque volliero ».

: § 5. *Mettere al macello, vale Uccidere, Far morire.* « *M. V.* 9. 99. Degli altri alquanti presi ne furono, e messi al macello ».

§ 6. *Condurre altrui al macello, figuratam. vale Condurre altrui in rovina. Ciriff. Calv.* 1. 19. Dunque la volpe è condotta al macello.

• MACERAMENTO. *Le stesse che Macerazione. Il macerare. Bellin. Dise.* [2. 295.] Tale è il maceramento, che fanno le scultori de' figurabili porfidi loro.

MACERARE. *Tenar nell' acqua, o in altra liquore, tanto ano essa, ch' alle addolcisca, o venga trattabile.* lat. *macerare, emollire.* gr. μαλακύνειν, μαλάττειν. *Dep. Decam.* 71. Macerare ec. è propriamente quando una cosa si tiene in acqua tanto, che, lasciata la durezza o asprezza sua, si venga indolcendo, e lasciando la natura di prima. *Fr. Giord. Pred. S.* Il lino sapete che si vuol curar molto, e macerare, e battere, ed ha molta fatica. *Cr.* 3. 13. 3. Il lino a macerare nell' acqua si pone. *E* 5. 18. 1. Se ne faccia *(della brancorzina)* unguento, pestandola prima, e mettendola a macerare in olio. *Franc. Sacch. nov.* 125. Furono due multinie: l' una recare parecchie rastagne da Cascia, e l' altra dire che l' avea macerate in bocca.

§ 1. *Per similit. Affiebolire, Far vigore, Infiacchire; [e dicesi così del corpo, come dell' anima.]* lat. *macerare, conficere.* gr. ἀπαλύνειν. *Bocc. nov.* 16. 53. *Avea* la prigione macerate le carni di Gianotto. : *Car. lett.* 1. 119. Si duole d' un dolore che le macera l' alma, si sfoga solamente con certi sospiri, che pare che le svelgano il cuore.

•: § 2. *Per Consumare, Redere. Sannaz. Arcad. egl.* 5. L' invidia, figliuol mio, se stessa macera.

§ 3. *Per metaf. Mortificare, Reprimere.* lat. *reprimere, coercere, atterere.* gr. συστρίβειν. *Bocc. nov.* 96. 19. Con fatiche continue tanto e' si macerò il suo fiero appetito, che er. libero rimase da tal passione. *Serm. S. Agost.* 32. Nel sacrificio s' offera le carni altrui, ma nelle ubbidienza si macera le sua volontà. •: *Legg. B. Umil.* 71. D' uno duro cilicio di corde di capelli di cavalle e di capre tessuto le carni tenere macerava. *Serd. Ster.* 15. 482. Nella sua cima a certi uomini, poichè per voto si hanno macerato lungamente il corpo, si mostra il demonio circondato d' una candida nuvola.

: § 4. *Macerare, per Pestare e Infrangere percotendo. Med. Vit. Crist.* 145. Pongungli la croce, nella quale de' esser crucifisso, in sulle spalle, le quali erano già tutte rotte e macerate.

• § 5. *Macerare il marmo, le pietre, e simili, dicesi della Schiacciare, Infrangere colla martellina le superficie del marmo, delle pietre, e simili. Salvia. Fior. Buon.* 2. 4. 2. Il porfido prima con uno scalpelletto, dal suo picchiettare detto picchierello, discontinuamente a poco e poco le particelle sue, si prepara e si condiziona con altri farri a più forte lavoro; e quel primo lavorare sul porfido si domanda macerare.

MACERATISSIMO. *Superl. di Macerato. Lib. cur. malatt.* La vena si tenga in macero nel vino bianco, e uno se ne tolga se non maceratissima.

MACERATO. *Add. da Macerare.* lat. *macratus, confectus.* gr. ἐκτηκείς. *Ricett. Fior.* [1.] 233. Piglia l' erbe sopraddette peste e macerate per cinque giorni nell' olio comune.

§ 1. *E figuratam. per Pesto, Infranto.* lat. *contusus.* gr. συντεριμμένος. *Bacc. nov.* 29. 19. Nè alcuna parte rimase nel dosso della buona donna, che maceratu non fosse.

§ 2. *Per Afflitto, Consumato. G. V.* 10. 105. 3. Per le quali imposte in Pisa e in Lucca e ebbe grandi rammarichi, e dolori per li cittadini, per la soverchia gravezza, e il loro male stato, e macerati dalla guerra.

• § 3. *Per Dirocciato, Rovinato. G. V.* 2. 21. [2.] E quello castello combattuto con più difici grossi, che gittavano dentro, e maceratolo; ma per tutto ciò non s' arrendea.

•: MACERATOIO. *Luogo dove si macera la canapa; detto altrimenti Macero.*

MACERAZIONE. *Il macerare.* lat. *maceratio. Cr.* 3. 13. 7. Poi che raffreddato sia *(il lino)*, ovvero tenuto e lesso fatto ec., compiuto sarà la macerazione.

§ *Per metaf. Mortificazione. Mor. S. Greg.* Dopo la macerazione della carne, e dopo la perfezion dell' opera, tanto è più abbondante la contra predicazione. *Maestrace.* 1. 22. E ecco, che 'l prete sempre dee ingrassare la penitenzia per contrario al peccato, cioè ai golosi astinenza, a' lussuriosi macerazione di carne.

• MACERIA. *Monte di sassi, o Muro o secco alzato o cielo scoperta per riparo, divisione, a ristoro di checchessia. Segner. Mann. Giugn.* 59. 4. Gettando giù la maceria. *E oppresso:* Vero è, che questo muro era una maceria, *parias materiae*, perch' era un muro posticcio, che dovea solamente durare a tempo.

: § *E figurat. Fir. dial. bell. donn.* 322. E la mal aria, e non avere aria, importa un segno, un piglio, dimostrante la malattia del cuore, e la tacerna della continuata coscienza.

MACERO. *Sust. Macerazione; [ed accompagnasi sempre ai verbi Mettere, Stare, Tenere, e simili; e vale Mettere, Stare, Tenere, e simili, nell' acqua ciò che vuolsi macerare.] Cr.* 2. 77. 5. Prendasi il frutto delle mandragole trito in olio comune, e lungamente vi stia in macero. *Quist. filosof. C. S.* Infonto il cibo, e stando a macero, e masticando la seconda volta, la natura non è sì effaticata e patirlo. *Dep. Decam.* 75. E si dice, tenere in macero, come del lino, della canapa, e de' lupini, e di altre cose tali si usa tutto giorno.

•: § *Macero, dicesi anche il Luogo dove si pone in macero la canapa e'l lino.*

¶ MACERO. *Add. Macerato.* lat. *maceratus.* gr. ἐκτηκείς. *Ricett. Fior.* [1.] 233. Di poi cuoci nell' olio il secondo dì il cardamomo, prima macerato nell' acqua, e il terzo dì il zafferano macero nel vino.

: § 1. *Per Infranto, Peste da percosse.* « lat. *contusus.* gr. συντεριμμένος. *Bocc. nov.* 73. 19. Senza lasciarle in capo capello e uno addosso, che mezzo uno fosse. *Franc. Sacch. nov.* 22. La donna macera e tormentata dice al marito ».

• § 2. *Per Affralito, Spossato. Vas.* [*Op. Vit.* 3. 131.] Essendo egli macero dalle fatiche, ed abbattuto dalla vecchiezza, [se ne tornò a Fiorenza.] : *Cor. Eneid.* 1. 284. Qui stanchi tutti, e maceri, e del mare Ancor paurosi, i liti appena attinsero, Che a terra avidamente si gittarono. •: *Sallust. Giug.* 124. Il quale ec. era macero d' infermità e però un poco fuor del senno.

MACERONE. *Erba nota, la cui radice, e le foglie si mangiano il verno nella insalata, d' acuta sapore, ed aromatica.* lat. *smyrnium.* gr. πετροσέλινον. *Volg. Diosc.* Lo smirno, che per altro nome è detto maceronne, nasce nel monte Amano. *Alam. Colt.* 5. 138. Quell' altro è tale, Che dall' esser maggior gli diede il nome La dotta Atene, e dal colore oscuro Lo chiama atro il Latino; il sermon Tosco L' appella il maceron, la cui radice Vive al verno maggior felice, e dolce. *Lasc. Spir.* 2. 1. Per istasera comperare due cesti d' invidia, un mazzo di radici, e un di maceroni.

§ *Proverbialm. si dice Pisciar maceroni d' una, e d' aleana cosa; e vale Seiscreatamente amarlo, Ardentemente desiderarlo; anche basso.* lat. *angi desiderio alicuius, aliquem, vel aliquid deperire.* gr. ἐπιμαίνεσθαί τινι. *Franc. Sacch. nov.* 24. Va, va, che ora sarai in messo nel sacco de' Priori, che n' hai pisciato cotanti maceroni *(cioè che l' hai sì ardentemente desiderato)* *Pataff.* 2. E sempre a' ha pisciato maceroni.

MA CHE. *Avverb. Salvo che, Fuorchè, Se non che, Eccettochè, Più che, Che solamente.* lat. *magis quam, praeter, nisi.* gr. πλέον, εἰ μή. *Nov. ant.* 72. 1. Or con chanto Iddio? egli non è ma che uno. *Vegez.* [41. *ex. la v.*] Contro abbondanza di molti nemici non aver menato ma che due legioni, aggiuntovi gli aiuti de' compagni. *Dant. Inf.* 4. Non avea pianto, ma che di sospiri, Che l'aura eterna facevan tremare. *E* 22. E non avea ma che un' orecchia sola.

§ *E col segno dell' interrogativo. Vedi* MA, § 7.

•: MACHIONE. *Colui che sa dissimulare i proprii pensieri, e ricoprire i proprii affetti per cattivarsi l' altrui benevolenza; Furbo.*

MACIA. *Muriccia.* lat. *maceria.* gr. τεῖχος, περίφραγμα. *Alleg.* 296. Potrebbero andar per cento vie, Senza molto pestare i sommoti Delle biade, che son fra le macie. *Sagg. nat. esp.* 24. Poichè i corpi solidi, come, verbigrazia, sarebbe la ghiaia, la rena, e simiglievoli, o pure le macie de' tetti maggiori, nel far forza per muovergli, non s' incastrano, e stivansi insieme. *Buon. Tesc.* 2. 7. Il suo petto è di marmo una macia, Dove Amor s' accovaccia, e sta appiattato. *Malm.* 10. 35. D' ammassarlo co' ferri non e via, Ch' egli è come frucar 'n una macia.

§ *Per metaf. Buon. Fier.* 1. 1. 2. O un ma cui si celi Dietro a una macia D' un qualche giurigor, che non s' intanda.

• MACIGNA. *V. A. Macigno. But. Inf.* 15. 2. La macigna è aspra, e dura, e così è il popolo fiorentino.

MACIGNO. *Sorta di pietra bigia,* [*non tanto dura quanta il marmo, e piattosto renosiccia che no, della quale si fanno macini da mulina, e conci per gli edificii.*] *Bocc. nov.* 73. 2. L'una sono i macigni da Settignano, o da Montisci. *Pallad. cap.* 39. Le camera de' bagni sono più forti di macigno.

¶ § 1. *Per Pietro generalmente. Dant. Inf.* 15. E tieno ancor del monte, e de' macigno. *E Parg.* 19. Tra i due pareti del duro macigno.

•: § 2. *E in forza di add.* « *But. Purg.* 19. Tra i due pareti del monte, che era di pietra macigna ». *Giambull. Appar.* 43. Venne nel terzo luogo una Matrona più tosto che Ninfa, vestita di sasso macigno, tutta stracciata e scalza.

MACILENTE, e MACILENTO. *Add. Stennato, Magro.* lat. *macer, gracilis, macilentus.* gr. ἰσχνός, λιπτός, λιπόσαρκος. *Cant. Carn.* 430. Questi per altra via Compongono elegie, E però tanto macilenti, e mesti Son nel sembiante. *Cor. lett.* g. 4. Egli è un uomo di più di settanta anni, canuto, marilento, ricotto, e affumato. *Malm.* 7. 48. Vestia di bigio, il vecchio macilente, Facendo penitenza per Marone.

MACILENZA. *Astratto di Macilente.* lat. *gracilitas, macies.* gr. ἰσχνότης.

MACINA. *v.* MACINE.

MACINAMENTO. *Il macinare.* lat. *tritus, attritus.* gr. ἀπότριμμα. *Sagg. nat. esp.* 31. Tal mestura, se sarà fatta con polvere di marmo pesto, ridotta per lungo macinamento impalpabile ec., sarà ottimamente a stuccar vetri.

MACINANTE. *Che macina.* lat. *molens.* gr. ὁ ἀλήσων *Pallad.* [*Ottobr.* 14.] Farina d'orzo, che svola dal mulino macinante.

¶ MACINARE. *Ridurre in polvere checchessia con macine, e particolarmente il grano, e le biade.* lat. *molere.* gr. ἀλήθειν. *Sen. Pist.* La biada si marina e 'nfragne e diventa furiosa. *Coll. SS. Pad.* [1. 18. 13.] Ma egli è in signoria del magnato quello ch' e' vuole ch' a' mi macini, o grano, o orzo, o loglio. *Bacc. g.* 3. *p.* 5. Gittava tanta acqua, e sì alta verso il cielo ec., che di meno avria macinato un mulino. • *Bart. Ben. Rim.* 4. S'io fussi al tuo Campi là sanguino, Maciuereiti il gran senza bulletta, ec.

• § 1. *Macinare o secco, figuratam. vale Almanaccare.* « *Fir. Lac.* 2. 2. Giri tu il filatoio? o macini a secco »?

§ 2. *Macinare a due palmenti, si dice per metaf. di Chi per prestanza, o voracità mostico da ambedue i lati ed in tratta.* lat.

ambabus multis expletis verare. Plaut. •: *Mens. lett.* 3. 339. A guisa di colore, che avendo un pezzo digiunato ec., se le congiuntura lor porge una mensa di lauto apparecchio, mangiano, come si suol dire, a due palmenti.

§ 3. *E talora vale Guadagnare sulla stessa cosa, e colla stessa mano doppiamente.* s. PALMENTO.

¶ § 4. *Macinare, per Minutissimamente tritare.* lat. *conterere* gr. συντρίβειν. *M. V.* 3. 85. Tutta le copritura de' tetti ruppe, e macinò senza rimedio.

•: § 5. *Macinare, si piglia anche per Degerire.* s. *Sagg. nat. esp.* 268. Ed abbiamo sottosopra osservato, che quelle marinane meglio dell' altre, che hanno ne' lor ventrigli maggior copia di massolini tagliuttita».

§ 6. *Macinare, figuratam., vale anche Usar l' atto venereo.* lat. *permolere*, Oraz. *Bocc. nov.* 72. 4. Atta a meglio mper macinar, che alcun' altra *Lor. Med. cana.* 7. 3. L'uscio mio non terrò chiuso, Purch' io senta macinare.

§ 7. *Macinare o raccolto, vale Usar di rado tal atto, e perciò con maggior veemenza; tolto in metaf. da' mulini, che per mancanza d' acqua non possono continuo macinare, ma aspettano la colta. Bocc. nov.* 72. 8. Noi facciamo vie miglior lavorio; e mi perchè? noi mangiamo a raccolta. *E concl.* 18. Macinano a raccolta, e noi ridiamo.

• § 8. *Macinare a bottaccia, vale lo stesso che Macinare a raccolta. Guitt. lett.* 38. 87. Macinò a bottaccia nostro mulino.

• § 9. *Macinare, dicono i Pittori per Stritolare minutissimamente i colori sopra d'una pietra col macinello, e di poi incorporarli con acqua, o con olio di noce, o di lino, per rendergli atti a poter dipingere.* «*Borgh. Rip.* 275. Insino ai fattorini, che gli macinavano i colori, di lor si ridevano». •: *Vas. Op. Vit.* 1. 383. Trattò finalmente de' massici, del macinare i colori a olio per far campi rossi, azzurri, verdi e d' altre maniera. *E* 4. 394. Lo facevano macinar colori giorno e notte.

•: § 10. *In proverbio*: Acqua passata non macina più, e *vale*: Alle cose accadute non è da pensar più.

•: § 11. *Chi è il primo al molino, prima macina; modo proverbiale, che vale. Chi è più sollecito sarà prima di briga. Cecch. Prov.* 77. Chi prima giunge al mulino prima macina.

MACINATA. *Quella quantità d' olive, o simili, che si può infrangere in una volta.* lat. *molitura*.

• § *Dicesi anche da' Pittori Quella quantità di colore, che si può macinare in una volta. Vas.* [*Op. Introd.* 1. 149. Si fa una pasta di farina con olio di noce, ed in quello] si mettono due o tre macinate di biacca; e quando le tale ec.

MACINATO. *Sust. La stessa che Farina, Macinatura.* lat. *farina*, *pistura*. gr. τὸ ἄλφιτον. *Frosc. Sacch. nov.* 199. Avendo mandato più volte al suo mulino, per la gran fama che di lui si udiva, e sì del buon macinato, e sì della lealtà, ec. *Cant. Carn.* 114. Macinati facciam d'ogni ragione. *Guicc. Stor.* 14. 876. Per la difficultà de' pagamenti, e perchè in Parma si pativa di macinato.

MACINATO. *Add. da Macinare.* lat. *molitus*. gr. μυλήσας. *Pallad. April.* 10. A que' vitelli daranno miglio macinato. *Sagg. nat. esp.* 239. Si mette ad estingere nelle conchiglie, come l' oro, e l' argento macinato. *E* 268. Ci siamo abbattuti a veder della sudetta pallo, altra già pesta, e macinata, ed altra solamente incominciata a fendersi. *Red. Annot. Ditir.* 46. Una bevanda fatta col sugo spremuto dalla pera macinata.

§ 1. *Per similit. Pasto, Infranto.* lat. *fractus*. gr. κατακρίας. *Tac. Dav. ann.* 2. 24. Tornano ec. a pasturare la spada Germane dalle loro membra sfracellate di dietro, e macinate dalla tempesta.

§ 2. *E figuratam. vale Ridotta in mal termine di roba, o di sanità.* lat. *attritus*, *attrita rebus*. gr. [ἀνάτριπτος] *Tac. Dav. Stor.* 2. 383. Italia, già macinata, non potava più tollerare tanti soldati, e cavalli, e danni, e oltraggi.

MACINATOIO. *Mulino dove si macina le olive.* lat. *trapes*, *trapetus olearius*, *mola olearia*. gr. τράπεζα, ἐλαιοτρίβειον. *Vett. Colt.* 79. Si può vedere ch' ella (*la morchia*), gettata fuori de' macinatoi, corre per li campi, e non solo rende la terra nera, dove ella passa, ma, se ella sarà molta, le abbrucia, e fa sterile.

MACINATORE. [*Verbal. masc. Chi*, o] *Che macina; e propriamente si dice di Chi macina colori. Vit. Pitt.* 87. [Lo sonnigliò (*il Monarca*) piacevolmente a tacere,] addandogli i suoi macinatori, che malamente potevano tener le risa.

•: § *Macinatore, secondo il Baldinucci, dicesi anche l' Istromento che serve a macinare i colori, chiamato Macinello.*

MACINATURA. *Macinamento*, [*ed anche*] *La cosa macinata.* lat. *pistura*, *molitura*. *G. V.* 11. 91. 3. La gabella della farina, e macinature fornai quattromila dugento cinquanta d' oro. *E cap.* 96. 3. E trovammo per la gabella della macinatura, e per fornari, ch' ognuno bisognava alla città dentro dugento quarante moggia di grano. *M. V.* 7. 81. Ogni mese volea da coloro de' suoi sudditi soldi cinque di bolognini per bocca di mola, e soldi quattro per la macinatura delle corba del grano. *Buon. Fior.* 3. 1. 9. Son d' ogni salsa, e d' ogni intinto asperi, D' ogni macinatura sufficienti.

• MACINAZIONE. *L' atto del macinare. Red. lett.* [*fam.* 2. 31.] Da' coralli, che rimangono se ne fa macinazione nel porfido, e servono e per corali macinati, e per magistero di corelli.

•: § *Macinazione, vale anche L' effetto di quest' atto; come:* Buona, o Cattiva macinazione.

MACINE, *e* [*più comunem.*] MACINA. *Pietra di figura circolare, piana di sotto, e colma di sopra, bucata nel mezzo, per uso di macinare.* lat. *mola*. gr. μύλη. *Coll. SS. Pad.* [1. 18. 13.] Convenievolmente s' aggiugnia alla similitudine delle macine, le quali son tolte dallo impetuoso corso dell' acqua. *Bocc. nov.* 73. 7. Da Dio vengono le grazie, e da Monfisci le macine. *Cr.* 5. 19. 14. Ciascun monte (*d' ulive*) si divide in sei parti, e in sei volte, quando sono mature, si mettano sotto la macina, la quale è d' aspra, e dura pietra. • *Mor. S. Greg.* 8. 19. L' è comandato che esso tolga la macine, e macini farina. La macine si volge in modo, ed ascuna farina.

•: § 1. *Per Macinatura, che dicesi anche Macinato. Sagg. Stor.* 7. 304. Consultato di porre un' aspra gravezza sopra tutti i popoli del Dominio ec. col porre sulla macina un tanto di dazio per ogni stato, gli fu contradetto.

§ 2. *Diciamo Essere alla macina, di chi ha mancanza d' avere, o è spiantato.* lat. *attritis opibus esse*.

: § 3. *Macina, figuratam. vale anche Carico, o Quantità grande di checchessia. Med. Arb. cv.* 39. E rinvolgessergli addosso una macina d' infinita e falsa accusa.

MACINELLA, *e* MACINELLO. *Dim. di Macina.* lat. *mola parva*. gr. μικρὰ μύλη. *M. V.* 4. 15. Avendo catauno la macinelle, che fatto avea loro fare, di piccola pietra. *Ricett. Fior.* [1. '86.] Macinassi ancora (*le pietre*) ec. sopra una pietra di porfido piana, ma alquanto incavata, rimenandole con un macinello per lungo spazio. *Ant. Vetr. Ner.* 5. 76. Questo cristallo ec. si macina sopra porfido con macinello pur di porfido, al solito.

•: MACINELLO. *Strumento di legno che ha dalla parte di sotto incassato un pezzo di porfido alquanto rotondo, che serve per macinare i colori sopra d' una lastra di porfido, o d' altra pietra dura. Red. Stor. Anguill.* Ho trovato una materia acricca, e tanto impalpabile, che si potrebbe rassomigliare a quella terra de' pittori, che nel porfido coi loro macinelli sono stati perfettamente macinate.

•: § *Macinello, si usa anche nel significato di Macinino.*

MACINETTA. *Macinella.* lat. *mola parva*. gr. μικρὰ μύλη. *M. V.* 11. 5. Non trovando altro più presto, prese una macinetta da nevera, la quale trovò sì. *Ricett. Fior.* [1.] 86. Le piatte ec. si macinano in un mortaio che abbia il fondo largo, con una macinetta, e l' uno a l' altra sia di porfido.

•: MACININO. *Piccolo strumento che serve a macinare, e più specialmente Quella con cui si macina il caffè.*

MACINIO. *Il macinare.* lat. *molendi*, *permolendi actus. Bocc. nov.* 40. 35. Ed alla, per essere meglio udita, non ne fu punto schifa; e dal macinio levatasi, disse: ec. (*qui è per metaf., nel significato del* § 4. *di* MACINARE.)

MACIS. *Lo stesso che Mace.* lat. *nucis. Serd. Stor.* 5. 198. Producono spontaneamente d' un medesimo albero il macis, e la noce moscada. *Red. Cons.* 1. 58. Cassia tratta onc. mezz., nunue smoscina nom. iun. ec., mortis gr. uii. *E* 155. Sana di Levanta ben netta onc. ii. ec., macis dr. i.

MACIULLA. *Strumento di due legni, l' uno de' quali ha un canale, nel quale entra l' altro, e con esso si dirompe il lino, o la canapa, per cavarla dalla materia legnosa. Dant. Inf.* 34. Da ogni bocca dirompea co' denti Un peccatore a guisa di maciulla. *Bat. ivi*: Un peccatore a guisa di maciulla, cioè di gramola che dirompe lo lino. *Ott. Com. Inf.* 34. (588.) Dice che Lucifero divorava, e consumava da ogni bocca un peccatore a guisa d' uno strumento detto maciulla, che dirompe il lino. ‡ *Ces. Bell. Dant.* 1. 653. La maciulla è un ordigno piano, che ricevendo un fastello di canapa fra due come palmenti (cioè fra due paralelle costola di legno tagliente per lungo, che abbassate con forza entrano un' due interstizi di tra altra costole ferme di sotto), ne scavezzano e fiaccano i duri filamenti e la scorza, che cade sotto minuzzata, rimanendovi il tiglio lungo a tenacc.

MACIULLARE. *Dirompere il lino, o la canapa colla maciulla.* lat. *linum*, *vel canabem subigere*, *conficere*. gr. λίνον, ἢ κάνναβιν κατεργάζειν. *Cr.* 3. 5. 2. Quando la asta sarà corrutta l' acquosità a le carne materiale; e poi si secca e si maciulla. *Burch.* 1. 91. E in Valdilamon si maciullave. *E* 3. 83. La canapa per la già si maciulla.

§ 1. *Per similit. Mostrare con prestezza, e bene. Fir. As.* 118. Allora avendo da empiere con gran ventre, io maciullai sino al terzo canestro. *E* 308. Senza muovermi d'onde io era, attesi a maciullare sino a tanto che ec.

•: § 2. *Per Mangiar semplicemente. Soder. Arb.* 12. Di ghianda ancora s' ingrassano le pecore, e si maciullano anco con buon profitto i buoi.

•: MACIULLATURA. *L' azione del maciullare. Odorig. Vred. Ricord.* 87. Per conciatura di lino, cioè maciullatura lire 1.

MACOLA. *v.* MACULA

MACOLARE. *v.* MACULARE.

MACOLATO. *v.* MACULATO.

MACOLATORE. *v.* MACULATORE

MACOLAZIONE. *v.* MACULAZIONE

MACOLO. *Sust. V. A. Macula, Infezione, Danno.* lat. *macula*, *labes* gr. κηλίς, λύμη. *M. V.* 10. 46. Nè lasciò l' alpe degli Ubaldini senza macole per molti de' luoghi suoi.

MACOLO. *Add. v.* MACULO.

: MACONTENTO. *V. A. Malcontento. Cronchett.* 216. E a questo grido speravano trasesse tutti i malcontenti. • *Borgh. Orig. Fir.* 258. I disperati e i malcontenti erano instrumenti maravigliosamente al proposito suo.

: MACREDINE. *Magrezza. Rucell. Annot.* 216. Ciò dimostrano alcune cagioni degli affetti dal corpo per umanas oscure, cioè a dire i flussi chiusi degli intestini, l'atrofia, o macredine derivante dalla glandule assediate o turate da qualche scirro o tumor duro nel mesenterio ec.

MACRO. *Add. Magro.* lat. *macer*. gr. ἰσχνός. *Dant. Inf.* 37. Che solea far li suoi cuoti più macri *E Par.* 25. Sicchè m' ha fatto per più anni macro. *Cas. conz.* 3. 8. Meo di noi macro in suo selvaggio echo Si visse.

§ *Per metaf. Vuoto, Esausto.* lat. *inanis*, *nudus*, *exhaustus*. gr. κενός, ἐκκενωθείς.

Digitized by Google

Dant. Purg. 9. Conca tolta le fu 'l buono Metello, donde poi rimase macro. *Petr. cap.* 4. Ed anco è di velor sì nuda e macra ec., Che per dolce a' cattivi, ed a' buoni sera.

MACULA, e MACOLA. *Macchia, da Macchiare, per Imbrattare; anche si trasferisce a Bruttura d'anima.* lat. *macula, labes, nota.* gr. κηλίς, λύμη, στίγμη. *Cavalc. Frutt. Ing.* [194. *var.*] Mondo in sè di vizii debb'esser calzi, il quale vuol correggere gli altri; perciocchè l'occhio lordo l'altrui macule ben non vede, e la mano lutosa l'altrui macula ben non netta. [*Med.*] *Vit. Cr. P. N.* [206. *var.*] Ma voi, signor mio, siete potente di rendermelo senza alcune macula. *Pallad. Agost.* 10. L'acqua nuova pruova in questo modo: mettila in un vaso nuovo di rame; e s'ella non fa macola, o limo, è buone. *Pass.* 90. Purgasi la macola delle colpa, la quale l'anima, peccando, contrasse.

§ 1. *E per metof. vale Infamia, Disonore.* lat. *dedecus, probrum, maculo.* gr. αἰσχύνη, ἐπίδοξος, ψόγος. *Bocc. nov.* 68. 32. Io una cosa sanza con ingegno, nè con fraude d'imporre alcuna macula all'onestà, ed alla chiarezza del vostro sangue nella persona di Sofronia. *Cron. Morell.* 253. E non abbiano alcuna macula, come di traditore, o di ladro, o di micidio, ec.

•‡ § 2. *Macola, vale anche Maglia, nel signific. del §. Cr.* 2. 12. 1. Anche vale contro alle macule, e ogni vizio d'occhi.

MACULARE, e MACOLARE. *Macchiare, Magagnare, Imbrattare. E si usa frequentemente in sentimento figurato.* lat. *maculare, coinquinare, fœdare, labem aspergere.* gr. ἐυπαίνειν, κηλιδοῦν, σπιλοῦν, μολύνειν. *Genes.* Ma incontanente ch'ella s'è ragunate col corpo, si macola di peccato; e poi quando ell'è assente [*forse assenziente*] alla volontà della carne, più diviene lauda, macolata e corrotta. *M. V.* 3. 106. Sopravvenendo al Comune molte gravi fortune, e smisurati bisogni, mei questa fede non maculò (*qui lat.* violare, frangere, labefactare) *Bocc. g.* 6 *f.* 5. Non mi pare che in atto alcuna sia maculato, nè si meculerà coll'aiuto d'Iddio (*cioè:* diminuirà, infamerà.) *Amm. ant.* 18. 4. 2. In eleggere gli amici dovemo studiare che noi pseudiamo quegli che meno sono maculati (*cioè:* infetti.) *G. V.* 2. 5. 4. In questi tempi, per gli errori della eresia Ariana e infedeltà, tutta Italia fu maculata (*cioè:* infetta e corrotta) *Pass.* 250. Le colpe che l'anima lordano, vissano la mente, macolano la coscienza, e vituperano la fama. •‡ *Lagg. Inv. Croc.* 12. Poi fece orazione a Dio, che non permettesse maculare del sangue delli Romani la mano sua.

‡ § 1. *Per Violare, detta delle cose sacre. Car. Eneid.* 2. 282. Osando impuri Per le mani sanguinose al sacrosanto Suo simulacro (*di Pallade*), e macular le intatte E intemerate sue virginee bende.

§ 2. *Macolare, si usa anche per Percuotere altrui fortemente.*

MACULATO, e MACOLATO. *Add. da'loro vecchi.* lat. *impurus, maculatus.* gr. ἀκάθαρτος. *G. V.* 2. 7. 7. E così stette gran tempo Italia maculata d'errori, e di signorie tirannichè per li Longobardi. *E* 10. 69. 3. Queste leggi furono pessimamente fatte per lo Bavero, e per lo suo macolato consiglio. *Serm. S. Agost.* 41. O purità santa, tu disseccci il vermine della paura, che rode la coscienzia macolata. *Pallad. Sett.* 17. 1. ove che vuogli serbare, coglieremo salde, e non maculate. *Dav. Colt.* 164. Tra esse non sieno uve acerbe, nè fracide, nè maculate.

‡ § 1. *Dicesi anche Maculato in una cosa. Ott. Com. Inf.* 1. 2. Nel qual peccato fu molto involuto e maculato.

§ 2. *Per Macchiato di più, e varii colori, Chiazzato.* lat. *maculosus. Dant. Inf.* 1. Che di pel maculato era coperto. *E* 26. In vidi due ec. Dal capo a' piè di schiume maculati. ‡ *Car. Eneid.* 1. 323. O che gli omeri vesta d'una pelle Di cervier maculato, o che ec.

• § 3. *Per Violato, Rotto, malafaricam. Fav. Esop.* [*M*] 120. Acciocchè tanto bene di pere non sia tre non maculato, diamo l'uno ell'altro statichi.

MACULATORE, e MACOLATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che macula. S. Agost. C. D.* Non entrandovi ec. come vendatori, ma entrandovi come maculatori.

MACULAZIONE, e MACOLAZIONE. *Il maculare. S. Agost. C. D.* Non è potuto esser purgato da quella macolazione. *Bocc. Vit. Dant.* 5. E se fare si fosse potuto maculazione della gloriosissima femina, ec.

MACULO, e MACOLO. *Add. Lo stesso che Maculato, e Macolato; ma si usano più comunemente in significa. di Percosso, Malcoutto.* •‡ *Soder. Colt.* 24. Levata via tutta quella (*uva*) che fosse macola e fredda, mettila nel tino o pignola o postala bene.

MACULOSO. *V. L. Add. Maculato, Macchiato.* lat. *maculosus. Sannaz. Arcad. pros.* 9. Aperto un sacchetto, che egli di pelle di capriolo portava maculosa, e sparsa di bianco, [ne trasse con altre cose una fiasca.]

MACULUZZA. *Dim. di Macula.* lat. *parva macula.* gr. κηλίδιον. *Fr. Giord. Pred. S.* 30. Ma a' panni gentilissimi e bianchi, e di chiaro colore, paglia ogni maculuzza.

¶ MADAMA. *Nome d'onore, che si dà a donna di grande affare.* lat. *domina, princeps femina.* gr. δέσποινα, κυρία. *Bocc. nov.* 97. 21. Nè il bacio, che solo del mio amor volete, senza licenza di madama la reina vi sarà conceduto. *Marg.* 13. 7. Orlando rispondea: gentil madama, Io son colui ch'Orlando al mondo chiama. *E* 24. 118. Rispose Orlando: il Marchese di Vienna Mi salutò per tua parte, madama. •‡ *Dav. lett.* 13. Soggiunse quella che sa che è Madama piacerebbe più Fiorentina, e s'offerse fare ogni ufizio se ci paresse a proposito.

MADDALENE. *Così chiamano gli Speziali i rocchi de' loro cerotti. Ricett. Fior.* [1.] 110. Di poi ec. si radocino in maddaleoni, e si conservano rinvolti nelle carte. *E* 223. Pesta gli occhi da per sè, e di nuovo ripestagli colla sugna, e fenne maddaleoni ec., e poi si ripestino, e si mescolino con i maddaleoni, e formatone di nuove maddaleoni, serba per nove giorni.

•‡ MADDALENA. *Dicesi in Firenze una Sorta di vivanda di pasta dolce, cotta in formelle scannellate.*

•‡ § *Per le maddaleoni, vale Mostrarsi tutto buono e pietoso. Cecch. Comm. ined.* 1. 32. Ma la faceva mezzo indovinare che colei era un barone e sai se faceva le maddalene!

MADERNALE, e MADORNALE.

• MADERNALOCCIO. *Accresciti. di Maderuale. Voce poco usata. Grandetta, Precipeta.* lat. *grandior.* gr. μᾶλλον. *Allog.* 35. Io, che non mi persuado d'esser un di que' poetoni maderualocci ec., *ma* piuttosto mi tengo, e sono, uno stentato rimesiticcio di poeta vettaiuo'o posticcio e dozzinale.

MADESI. [*V. A.*] *Lo stesso che Maisi, Madiè. Aesbr. Cof.* 4. 10. Entra in casa, e posto in camera In luogo salvo, sai? *F.* Madesi; seguita Pur lo cammino.

• § *Ed accompagnato col Che. Car. lett. ined.* 2. 210. Madesi che io mi vergogno di non avere risposto a tante vostre.

¶ MADIA. *Spezie di cassa su quattro piedi, per uso d'intridervi entro la pasta da fare il pane.* lat. *mactra.* gr. κάρδοπος, ῥάκτρα. *Nov. ant.* 20. 1. Quella allettò la gatta, e mischiò nella madia ec.; e quando ella aperse la madia, il topo ne saltò fuori. *Fir. nov.* 7. 270. Considerava, che tanto s'imbratta la madia per far dieci pani, quanto per venti, e per cento. *Bran. Fier.* 3. 5. 2. Empier botti, e gravar madie, Podestà, sia il primo studio.

‡ § 1. *Madia, dicesi anche a Quella specie di banca, su cui lavorano gli orefici, e gioiellieri. Bocc. Cell. Vit.* 3. 173. Siamo convenuti che io vi possa spendere in fare un'altra madia per fianco di orefice, per potervi mettere più lavoranti; nella qual madia mi danno licenza, che io possa spendere insino a 15. scudi di moneta.

‡ § 2. *Essere, a Parer fatto in una stessa madia, dicesi di Chi è, o pare soggetto alla medesima sorte d'un altro. Allog.* 103. Noi parem fatti almanco in una stessa madia.

• MADIDO. *Add.* [*V. L.*] *Bagnato, Umido. M. Ile. Ar. ins.* [360.] Che le madide chiome L'aurato tuo Mincio t'accompagna. *March. Lucr.* 6. [432. *bis.*] Il respirar frequente, O grande, o raro; d'un sudor gelato Madido il rollo.

MADIÈ. *Particella usata dagli antichi alla provenzale; esprime maggior forza nell'affermazione, o negazione che la segue.* lat. *mehercle, mehercule, medius fidius.* gr. μὰ Δία. *Rim. ant. R.* [*Mon. Pavee.* 2. 385.] Credimi tu forlar, s'io non mi lasso? Madiè non credo. *Br. Rett.* [60.] E egli venuto da alcuna eredità de' suoi parenti? Madiè nò. *Frons. Sacrh. nov.* 144. Madiè sì, che io gli voglio veder uscir le budella di corpo.

•‡ MADIELLA. *Quella specie d'armadio, che è sotto la madia, che serve a riporvi vivande, vino, olio, ec.*

MADIÒ. [*V. A.*] *Lo stesso che Madiè. Nov. ant.* 55. 1. Confortollo che rispondesse, e facesse la fica a colui che la facea a lui. Madiò, rispose quegli, non farò ec. *Franc. Barb.* 126. 7. Madiò no e sol perciò non vola.

MADONNA. *Nome d'onore, che si dava alle donne, quasi Mia donna.* [*Oggi è lasciata a' poeti in questo senso.*] lat. *domina.* gr. δεσπόσυνα. *Petr. son.* 211. Quel giorno, ch'i' lasciai grave e pensosa Madonna, e 'l mio cor seco. *Dant. Purg.* 33. Incominciai: Madonna, mia bisogna Voi conoscete. *Bocc. nov.* 10. 12. Dirotti che madonna Zenevra tua moglierе ha ec. un occo ben grandecello. *Cirif. Calv.* 4. 130. Se la corona ci vien nelle mani Del Re di Francia, un gran tributo Da tutto il mondo, perchè la colonna E de' Cristiani, e messere e madonna (*qui figurato.*)

• § 1. *Per Signore, col segnacaso e l'articolo. Fir. As.* 242. In ramera della madonna.

• § 2. *Madonna, coll'articolo fra essa e 'l nome, come disse* Messer lo Re, Messer lo Papa, ec. *Dant. Vit. Nuov.* 13. Madonna le pietà che mi difende. E convinsi chi si chiami la mia nemica, madonna la pietade, ec. *Vit. S. M. Mad.* Voi, madonna le badessa, enderete a rendere le risposte al gentiluomo che vi mandò. *Fav. Esop.* [*M*] 35. Pregò con grande sollecitudine Madonna l'Aquila. *E* 36. Si dolevano di Madonna l'Aquila. *E* 169. Teome io sue domanda questa mattera: Madonna la Volpe, e me pare che siate poco rognoscente de' benefici della natura.

§ 3. *Madonna, per la Santissima Vergine.* lat. *Virgo Deipara.* gr. παρθένος θεοτόκος. *Salvin. Disc.* 2. 323. Come le offiziali antichi della Madonna si legge. •‡ *Segner. Cristi. instr.* 1. 22. 10. Dove sono ora quelle vergini stolte che pur tan professione di essere divote della Madonna?

§ 4. *Donna e madonna, vale Padrona assoluta. Lab.* 124. E sarai stata donna e madonna d'ogni lor cosa. *Cecch. Dove* 2. 2. Forse che Tu non mi toi l'orecchie e tutte l'ore, Ch'io farcia testamento, e ch'io ti farei Donna e madonna d'ogni cosa? *Malm.* 1. 25. La mia cognata qui, che fu sua donna (Non avendo figliuoli, o altri in corte Prapunqui più), lasciò donna e madonna.

‡ § 5. *E perchè Madonna è titolo che i figliuoli in segno di rispetto solevan dare alla Madre, così talora Madonna si trova usato per Madre. Vit. S. Gia. Batti.* 203. Ed incontenente si pensava (*S. Gia. Battista*) d'arrecarne (*di que' frutti*) a Messere, e a Madonna.

•‡ MADONNINA. *Dim. di Madonna nel signific. del § 3.*

MADORNALE, e MADERNALE. [*Add.*] *Di madre, Da conto di madre, Materno;* [*ma in questo significato sono V. A.*] lat. *maternus.* gr. μητρῶος. *Guid. G.* Contra lo re Acesto, suo madornal bisavolo, per la sacrificazione di Peleo suo avolo paternale.

§ 1. *Per Nato di legittima matrimonio;* [*e sono pur V. A.*] lat. *legitimus, e legitimo matrimonio procreatus.* gr. γνήσιος. *Tes. Br.* 2. 29. E tutto avesse questo Federigo assai figliuoli maderuali e bastardi, che rimanesser dopo di lui, non farà lo conto menzione se non d'uno, lo quale ebbe nome Manfredi. *G. V.* 11. 94. 6. Di costui non rimase figliuolo nuno madornale. *Fior. Cron.* [*Imper.* 31.] Ello avea molte amiche, oltre alla moglierа.

Digitized by Google

e figliuoli [maderuali, e non] madornali. *Star. Rim. Montalb.* Chr mi donasse il reame di Francia, io non sarei più voutento, imperocchè i miei figliuoli son madornali.

§ 2. *Per Grande, Principale; [ed è per la più aggiunta dei rami degli alberi, e dei tralci delle viti.]* lat. *grandis, praecipuus.* gr. μέγας. *Fr. Giord. Pred. S.* 13. Siccome ti dicesse dell'albero e'lue tre madornali rami. *Pallad. Febbr.* 12. Debbono aver quattro braccia, cioè quattro tralci buoni madornali *(il lat. ha:* quaterna brachia habeant)

§ 6. *Madornale, figuratam. è anche aggiunto che si dà spesso ad Errore, e simili; e vale pure Grande, Principale. Alleg.* 170. Ho sempre evvinvi dentro una infinita di scrupoli madornali. ; *Salvin. Buon. Fior.* 421. Errori, e spropositi madornali.

• MADORNALISSIMO. *Superl. di Madornale. Bellin. Disc.* [*2. 164.] Qualche industriosamente ingannevol follacia, o qualche madornalissima bestialità.

• MADORNALITA. *Astratto di Madornale, nel senso dei § 2. e 3. Bellin. Disc.* [*2. 299.] Volete voi riprove più nubili e insieme fondate, e poste innanzi, sto per dire, insino agli occhi de' ciechi per la madornalità degli strumenti?

MADRE, e [*all' antica*] MATRE. *Femmina che ha figliuoli.* lat. *mater.* gr. μήτηρ. *Bocc. nov.* 18. 38. Essi sono per madre discesi di paltoniere. *E nov.* 29. 16. Con una sua madre saviissima, e buona donna. *Petr. son.* 224. E non fur, madre mia, Sanza onestà mai così belle, o care. *E canz.* 49. 3. Del tuo parto gentil figliuola e madre. *Dant. Par.* 4. Di ciò pregato Dal padre suo, la propria madre spesso. *E* 12. Che nella madre lei fece profeta.

•; § 1. *Madre di famiglia, Colei che ha marito e figliuoli.*

•; § 2. *Madre, si dice anche la Femmina degli animali che ha generato. Cr.* 9. 3. 4. E poichè 'l pulcino è nato, si dee andare dietro alla madre per ispazio di due anni, e non più. *Cor. Ex.* 9. 983. In condurrotti a l' ara Un candido giovenco, che la fronte Aggia indorata, e dalla madre el pare Erga la testa.

•; § 3. *Madre, si dice anche la Terra, come quella che genera tutte le cose. « Petr. cap.* 6 Tutti tornate alla gran madre antica *(cioè:* alla terra) *». Liv. Dev.* 6. 6. L' imperadore dell' una schiera, e l'uta dell'altra doveva essere rendato o sacrificato agli Dei dell' inferno, e alle madre Terra.

• § 4. *Madre spirituale, per Comare, o Santola. Vit SS. Pad.* 2. 337. Romana, sua madre spirituale *(di Pelagia)*, avvedendosi co.. piangeva.

¶ § 5 *Madre, figuratam., si dice di Tutte quelle cose, delle quali per qualunque si voglia modo si tragga origine. Cav. lett.* 18. Nella quale commite ec. la salute d' Italia, alla quale vostra Maestà è debitrice di molto amore, *come* a prima sua madre.

•; § 6 *Madre, si dice anche della Patria, della Città, dal Luogo, dove altri ha tratta comecchessia l' origine. « Petr. canz.* 6 5. Che, s' ei ver mira questa antica madre, In nulla sua tenzone Fur mai vagion sì bello. *E canz.* 11. 6. [Ahi nuova gente, oltra misura altera,] Irreverente a tanta, e a tal madre *». Cor. Ex.* 6. 1161. Roma di così prodi e chiari figli Madre felice. *Bustar. lett.* 178. Le quali lodi son comuni a voi, ed a tutti gli altri onorevoli figliuoli di tanta madre.

•; § 7. *Madre, parlandosi di pianta, dicesi del Ceppo, o Tronco dell'albero dal quale nascono i rami da piantare, o propaggiare. « Cr.* 9 17. 1. Piantasi *(la mortella)* con pianta dalla madre, ovvero ceppo, divelte *». Dav. Coll.* 171. Di sovra dico più che d' altro, perchè son ferocissimi e sovra dimestichi e veri nesti da vavara, della propria sorte a bontà di quelle mazze lor madre.

•; § 8. *Madre, si piglia anche talora per Nutrice.* lat. *mater. Cor. Ex.* 6. 984. V' avea del Tabro in su la verde riva Finte la marsial madrice lupa In un antro accesciate [sic] i due gemelli, Che dalle poppe di si fiera madre Lascivetti pendean, senza paura Seco scherzando.

; § 9. *Madre, dicesi la Chiesa, rispetto a Fedeli. Segner. Risp. Quiet.* 7. 9. Quando però la Chiesa Madre nostra vi chiama ne' sacri tempi ec., ci chiama ad applicare di più la mente alla rappresentazione speciale di que' misteri ec.

•; § 10. *Madre de' poveri, dicesi figuratam. Colei che fa molta elemosina, che ha una peculiar cura pe' poveri.*

§ 11. *Madre, è anche Titolo che si dà per venerazione alle monache.* lat. *mater, *monac.* gr. μάκα.

•; § 12. *Madre, figuratam. si piglia talora per Cagione, Origine, Facitrice di checchessia.* lat. *mater, origo, effector. «Dant. Inf.* 19 Ahi Costantin, di quanto mal fu madre Ar a. *M. V.* 11. 1. Secondo il mondo ella *(la pace)* è madre d' uomi, e cittadinesca concordia. *Coll. SS. Pad.* 2. 4. 20 La discrezione è madre e guardiana e temperatrice di tutte le virtudi. *Alam. Avarch.* 12. 21. Or così acerbamente a lui percorse Il cor l'invidia, che dell'odio è madre. *Segner. Cristianesimo.* 1. 3. 31. Una tal sicurezza è madre della negligenza.

§ 13. *Madre, per instrumento, dentro a cui si formi checchè si sia, o Parte che riceva, o quindi l' altra parte di esso strumento. Lib. Astrol.* Con questo avrai compiuto la prima faccia, la qual si chiama la madre. *E appresso:* La madre cioè dell' astrolabio si è la mina, che è seguita da amendue le parti; e l' una parte si è dove sono le lingure, e le lateze, e l' altra parte è dov' è l' aggoagliazion del Sole. *Dav. Mon.* 122. Due pinnoni d' acciaio stampercon il ratto *a* l rovescio d' una moneta o due medi, e quasi petrelle di rame. *Benv. Cell. Oref.* 86. Hanno i detti pezzi, o ferruzzi, sopra i quali s' intaglia l' opera, due uomi; perciocchè comunemente son detti pinnoni, e altrumenti madri: a questo nome secondo ragionevolmente loro si conviene, perciocchè sono le madri che partoriscono l' opera.

§ 14. *Madre, diciamo anche al Fondigliuolo, Feccia, o Letta del vino, quando è nella botte.* lat. *faex.* gr. τρύξ. *« Soder. Colt.* [98] Comechè alcuni abbiano opinione che il tramutargli levi lor forza, quella acquistata dalla madre che resta in fondo. *Segner. Manu. Dic.* 11. 2 Come fa il vino, il quale quando ha pigliato già mal di madre, ancora che si trasporti in un altra botte, nol lascia più sempre sa di quella.

§ 19. *Madre, per la stessa che Matrice.* lat. *matrix.* gr. μήτρα. *Volg. Mes.* Provoca l'orina, ed il mestruo, e purga la madre.

§ 16. *Dura madre, e Pia madre, si dicono da' Medici le due tuniche, o membrane, che cuoprono il cervello.* lat. *dura mater, pia mater.* gr. μηνιγξ. *Lib. cur. malatt.* E questo avviene perchè certamente e offesa la dura madre. ; *Rovell. Anat.* 66. La dura madre è più grossa che non è la pia madre. *E* 197. La sostanza esterna *(de' nervi)* è di due sorte, siccome ell' ha due tuoriha; la tonica esteriore più dura della dura madre, l interiore più tenace della pia madre.

•; § 17. *In proverb.: La madre pietosa fa i figliuoli pigrosi; e vale che La troppa dolcezza spezza nuoce. Cavalc. Frutt. ling.* 263. La madre pietosa, fa i figliuoli pigrosi.

• MADREFAMIGLIA. *V. L. Madre di famiglia, Padrona di casa.* lat. *materfamilias. S. Agost. C. D. l.* 19 *cap.* 12. Or qual nubbio ec. non congiunge il matrimonio, o non avvocaci il nido, e cova, o riscalda l'uova, e quasi con la sua madrefamiglia con quanta pace può, conserva la domestica compagnia?

MADREGGIARE. *Essere ne' costumi simile alla madre.* lat. *matrescere.* gr. μητιάζειν. •; *Lucp. Cap.* 54. Gli a quel che sta nel bisco de' Forosi; Madreggia assai, tal ch'in ne son contento.

MADREPERLA. *Specie di conchiglie, nella quale dicono generarsi la perla.* lat. *concha margaritifera.* gr. κόγχη μαργαριτοφόρος. *Tratt. gov. fam.* 65. Non appetisce contadina corona di perle ec., e nel suo grado le pare essere ornata con uno frenello d'occhi di pesce, o osso d'ostrica, che si chiama madreperla. *Cirff. Calv.* 2. 60. E sonava una chiocciola per corno, Di madreperla, con molta adornezza. *Rad. Oss. ac.* 46. Ed in vero che la pietra de' lumaconi, polverizzata, produce collo spirito di vetriuolo quello stesso ribollimento che soglion produrre le perle, le madreperle, e tutte le razze di conchiglie marine. *Gal. Sist.* 79. Queste sono le madreperle, le quali si lavorano in varie figure.

MADRESELVA. [*Arboscello che produce fiori odoriferi, e getta molti rami che si dilatano per ogni verso, e si attaccano agli alberi vicini.*] lat. *periclymenon.* gr. περικλύμενον. *Volg. Diosc.* La smilace, che per altro nome è detta ellera spinosa, ha le foglie come la madreselva. *Dav. Colt.* 189. Rosai d'ogni sorte, gelsomini, sparagi, uva spina, madreselva, e simili gentilezze, piantati alla luna d'Ottobre ec., fanno il primo anno. *Buon. Fior.* 3. 4. 6. Non posson farsi sani in altra guisa, Che colla madreselva ognendo forte Le spalle lor per più, e più riprese.

MADREVITE [*Solida con varità cilindrica fatta a spire, o per modo che il cavasse delle spire della vite maschia, a la rilievo si adatti al cavo di quella della madrevita, o vite femmina.*] lat. *cochlea.* gr. κοχλίας. *Sagg. nat. esp.* 38. Applicaroni a quella una bocca di schiacciatoio, con sua madrevite corrispondente *(qui per similit.)*

; § *Madrevite, dicesi anche Quell' arnese, che i magnani adoprano per far le viti tante maschia, che femmine. v.* VITE.

MADRIALE. *V. A. Madrigale.* lat. *epigramma.* gr. ἐπίγραμμα. *Franc. Sacch. nov.* 74. Quello ostanto vino diceva, lo dicea con molte note, come se dicesse uno madriale, secondo le scosse che avea, che non erano poche. *E rim.* Chi vi vantasse suoni e madriali, D' amor dolci ballate, o alto o basso. *Varch. Ercol.* 261. Per la qual cosa, se il sonetto corrisponde all' epigramma, non vuolsi mai di grandissima lunga; se il madriale, o mandriale, non perdiamo.

¶ MADRIALETTO. *Dim. di Madriale.* lat. *epigrammation.* gr. ἐπιγραμμάτιον.

MADRIGALE. *Poesia lirica breve, e non soggetta a ordine di rime.* lat. *epigramma.* gr. ἐπίγραμμα. *Alleg.* 64. Sarvanno per lo più a' madrali bavolari e poveri ec. in far madrigali, canzoni, o sonetti, per far la mattinata, o vanti per le vie. *E* 247. In ho fatto per lui, innamorato della Geva, una quantità di madrigali eccitanti i suoi affetti.

MADRIGALEGGIARE. *Comporre, o Cantar madrigali. Buon. Fior.* 3. 4. 9. O qualche innamorato, che a forza di sospir madrigaleggi. *E* 4. 4. 6. Colui madrigaleggia più che non, E va sillo 'n là.

MADRIGALESSA. *Vezzo in ischerzo. Madrigale lungo. Lasc. rim.* [1. 47.] Le Muse singolistre ec M inspirano e consiglian tuttavia, Che compor debba, e far madrigalessa.

MADRIGALETTO. *Dimin. di Madrigale. Fir. Lar.* 4. 4. Lasciami vedere e'so ho qual madrigaletto, ch' ir feci fare in laude sua. *Lasc. Mantrag.* 24. Faccia a dispetto mio Capitoli, o sonetti, Stanze, o madrigaletti. •; *Tass. lett.* 1. 196. Frattanto la mando due altri madrigaletti per quel cavalier suo amico.

• MADRIGALINO. *Dim. di Madrigale; Madrigaletto.* lat. *epigrammation italicum. Pros. Fior.* 6. 203. Io a Pisa mi trovato a sentir leggere un madrigalino in morte dalla moglie di un cavaliere pisano.

• MADRIGNA. *Matrigna. Baro. rim.* 1 26 Natura ad alcun mai non fu madrigna.

MADRINA. *Levatrice; [ma in questa senso è V. A.]* lat. *obstetrix.* gr. μαιεύτρια. *Vit. Plat. P. S.* 55. Poichè a donna del tempio, la dea Iuno, avea preso la cura d' esser madrina d' Alessandro nella sua natività. *(Il greco ha:* ἀναλαβοῦσα περὶ τὸν Ἀλέξανδρον μαιεύειν. *Il volgarizzatore ha tradotto* Iuno *in vece di* Diana.)

§ *Madrina, oggi il diriamo per Comare*

MADRONE, e MATRONE. *Mal di fianco. Alleg.* 42. Vogliono appunto queste filastrocche, Com' i panni' saldi alle persone C' hanno il mal di madrone. *E* 114 Ricevetti le vostre, a me più care, Ch' e chi pelisce

Digitized by Google

di mel di madrone Non son cui greco le mandorle amare.

MAESTA, MAESTADE, e MAESTATE. *Apparenza, e Sembianza, che apparti seco venerazione, e autorità* lat. *maiestas*. gr. σεμνότης. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. Non dubito punto, che alle loro maestà, alle loro corone e regni le loro miserie aggiugnendo, voi accambiaste a quelle, che per lo vostro esilio ricevute avete. *E* 277. Amplio la povertà la maestà di Scipione in Linterno, dove il limitare della sua casa povera, come d'un sagro tempio ec. fu riverito e adorato. *Fr. Iac. Cass.* [48.] La maestà dello 'mperio, si conviene, che sia non solamente ornata d'armi, ma di leggi. *Viagg. Sia.* È un grande piacere a vederli, come vanno bene in sulle persone, che paiono una maestà a vedere.

§ 1. *Maestà divina, e simili, per Iddio. Bocc. nov.* 1. 5. Tale dinanzi alla sua Maestà facciamo procuratora, che da quella con eterno esilio è scacciato. *Pist. S. Gir.* Questo Job fu uno patriarca invincibile, cultore, e amatore della Maestà divina. *Serm. S. Agost.* 57. Non rimanga macula, che offenda gli occhi della divina Maestade. ‡ *Dav. Orat. Ces. 1.* 127. Volentieri accettave le cose *mvorse*, rose le quali sua Maestà divina esercita e prova i suoi diletti.

§ 2. *Per Titolo d'Imperadore, e di Re. Cr. lett. dedic.* Conciossiacosach'io considerassi l'età mia provetta, e l'utilità ch'è nelle cose dell'agricoltura, e la grandezza della eccellentissima Maestà vostra, deliberai di comporre un libro, ec. *Varch. Stor.* 9. 253. L'anno MDXXXV., che sua Maestà fu in Firenze, e andava all'impresa di Provenza, ec. *Ar. Fur.* 17. 123. Ma ebbi, più ch'a lei, rispetto al loco, E riverenza a vostra Maestade.

• § 3. *Maestà, si chiamavano i Tabernacoli posti per le strade in forma di cappellette. Vas.* [*Op. Vit.* 3. 108.] Fece fuori del duomo in una cappelletta, ovvero maestà, in fresco la nostra Donna.

• § 4. *Maestà, per Delitto di Stato e contro del Principe. Tac. Dav. ann.* 3. 69. Aonario Prisco accusò Cesio Cordo, viceconsolo di Candia, di ladroneccio, e di maestà. (*Il lat. An*: addito maiestatis crimine.) *E appresso*: Tiberio volle che Antistio Vetere ec. tornasse a difendersi di maestà.

•‡ § 5. *Vedere, e simili, checchessia in maestà, vale Vederlo in faccia. Gal. Sagg.* 160. Per qual ragione ne cerchio veduto in maestà, ci appaia rotondo, ma guardato in iscorcio ci apparisca ovato.

MAESTERIO, e MAESTERO. *V. A. Magistero.* lat. *magisterium*. gr. προεδρία, ἀρχή. *Amet.* 17. Egli vede all'ora ec. i capelli con maestero non ostante avere alla testa revvolti. *E* 88. Nella presenza si vide l'erbe prendere subito forma di vestimenti cari per maestero, e per bellezza.

§ *Per Disciplina, Insegnamento.* lat. *disciplina*. gr. διδαχή. *Fav. Esop.* Domandò il gru al lupo il prezzo del suo maestero. [*Il codice Mocenigo ha* maestero; *quello del Farsetti* magistero.] *Cell. SS. Pred.* Il severo della legge si si dona per maestero, e per illuminazione.

MAESTEVOLE. *Add. Che ha in sè maestà.* lat. *gravis, venerandus, plenus maiestatis*. gr. σεμνός, σεμνός. • *Segner. Pred.* 3. 5. In abito non da maestevole principe, ma di pentente remito. *E Iacr.* 1. 7. 10. In questo gran tutto dell'universo, si nobilmente, sì maestevole, ec. ‡ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 96. La locuzione ancora ha il suo ingegno, quando dolce, copiosa, maestevole e artificiosa s'applica ai concetti. *Rucell. V. Tasr. preamb.* 1. Esso abbia in questa fabbrica sì maestevole dell'universo locato il suo proprio ritratto, creando l'uomo a sua simiglianza.

• MAESTEVOLISSIMO. *Superl. di Maestevole. Segner. Conf. instr. cap.* 3. Saranno anch'esse regine maestevolissime sol le stelle.

MAESTEVOLMENTE. *Avverb. Maestosamente.*

MAESTOSAMENTE. *Avverb. Con maestà.* lat. *graviter, magnifice, cum dignitate*. gr. σεμνῶς. *Fr. Giord. Pred.* R. Sedeva maestosamente nel real trono

• MAESTOSISSIMO. *Superlat. di Maestoso.* lat. *maiestate plenissimus*. gr. σεμνότατος. *Segner. Pred.* 3. 2. Vedranno assi io so le nuvole assiso l'eterno Giudice in un maestosissimo trono di podestà.

MAESTOSO. *Add. Che ha maestà.* lat. *gravis, magnificus, maiestate plenus*. gr. σεμνός. *Red. lett.* 2. 23. L'epigramma del sig. Cappellari è tutto maestoso e venerabile; quello del sig. Aborsoi ripieno di vaghissime viezze.

‡ § *Figuratam. detto del Vino. Red. Ditir.* 38. Del buon Chianti il vin decrepito, Maestoso, imperioso, Mi passeggia dentro il cuore.

MAESTRA. *Femm. di Maestro, sust.* lat. *magistra*. gr. ἡ διδάσκαλος. *Bocc. nov.* 53. 14. Una vecchia Greca, gran maestra di compor veleni. *E nov.* 80. 2. Colei, che beffato fu, era maggior maestra di beffare altrui.

•‡ § 1. *Maestra, dicesi anche dagli Agricoltori La barba principale delle piante. Dav. Colt.* 182. Metti nel fondo della fossa una lastra, e sopra quello un suol di loppe, e quivi il pianta (*il pesco*), affine che egli non metta la maestra in profondo.

§ 2. *Maestra, si dice anche Quella fune, nella quale s'infilzano o reti a ragne, per poter tenderle. Morg.* 28. 18. Non si potrebbe trovare un capresto? ec. Un dei pastor gli rispondeva presto: Noi torrem la maestra della rete.

§ 3. *Maestra, per Maestria, come Compagna, per Compagnia, e simili*; [*modo antichi*;] *onde Aver la maestra, dicesi di chi ha la vera arte in fare checchessia. Dep. Decam.* 135. E io oso ancora aver la maestra di una qualche cosa che importa saperla far bene, come sarebbe del tignere, io cambio, come si crede, di maestria.

§ 4. *Maestra, per Maniera di ranno fortissimo, onde si fabbrica il sapone. Art. Vetr. Ner.* 7. 117. Piglia poi un panuolo pulito, e dentro metti tre fiaschi d'acqua fresca, e un fiasco di detto maestra. *Ricett. Fior.* [1.] 260. Capitello primo magistrale. Recipe maestra di sapone once tre, ec. Fa bollire la maestra ed il vetriolo, tantochè egli diventi sodo.

‡ MAESTRACCIO. *Peggiorat. di Maestro. Bonav. Cell. Vit.* 3. 391. Questo solo si è il maggiore, e il più incomportabile errore, che facciano quei maestracci di dozzina, plebei.

MAESTRALE. *Nome di vento, che spira tra Occidente, e Settentrione.* lat. *caurus, corus*. gr. ἀργέστης. *Bern. Orl.* 3. 50. 49. Come intervien nel tempestoso mare, Che maestral lo caccia da riviera, Di poi scirocco il torna ove prim'era.

• MAESTRALE. *Add. Risguardante il vento maestrale, Del vento maestrale. Gal. Sist.* 58. Sono nella Luna due macchie particolari, una delle quali, quando la Luna è nel meridiano, guarda verso maestro ec.; è la maestrale una macchietta ovata. *E appresso*: L'intervallo tra la maestrale, e la circonferenza del disco è più che il doppio maggiore una volta che l'altra.

MAESTRAMENTO. [*V. A.*] *Il maestrare. M. V.* 9. 38. Furono presenti al detto atto di maestramento, che fu cosa notabile, e bella.

MAESTRANZA. *Moltitudine di maestri, che intendano ad un lavoro.* lat. *fabrorum, seu artificum manus, multitudo*. gr. τὸ τῶν δημιουργῶν πλῆθος. *Tratt. gov. fam.* [182. Richiedesi appresso alla comunità universale ec.] aiputori, legnaiuoli ec., e mille tali differenze di maestranza. *Buon. Fior.* 1. 1. 5. E l'arsenale ancora Scorso, e le maestranze, e gli artificii. *E* 2. 4. 18. Che, smarrite Le vecchie maestranze, ogni strumento Ci ha mangiato la ruggine. ‡ *Bellin. Disc.* 1. 180. Io vi ho suggerita queste similitudine perchè abbiate una cosa fra mano ec. praticata tutto dì da voi e dalle maestranze anco più vili.

§ *Per Maestria*; [*ma è voce poco usata.*] *Salvia. Disc.* 2. 144. Fu comparato da Platone il dicitore al cuciniere, e la professione del dire alla maestranza della cucina. ‡ *E Georg. lib.* 1. Acciocchè l'oso meditando Con battere e ribattere cavasse Fuor varie maestranze. *Rucell. V. Tasr.* 1. 1. 31. Chi è colui che intenda le maestranze, onde ordiscono i lor bozzoli i bachi de seta?

MAESTRARE. [*V. A.*] *Far maestro, Addottorare.* lat. *in doctorem collegium cooptare, doctoratus insignia tradere*. gr. διδασκάλου τάγματος ἐπιδεῖνυμι, στεφανόω. *M. V.* 1. 8. Concedettono al nostro Comune privilegio, che nella città di Firenze si potesse dottorare, e maestrare in teologia, e in tutte le facultadi delle scienzie. *E* 9. 38. Per virtù dei privilegii alla nostra città conceduti per lo nostro papa Clemente sesto, infra l'altre cose contenne di potere maestrare in teologia; a' dì 9. di Dicembre nella chiesa di santo Reparato pubblicamente, e solennemente fu maestrato in divinità, e preso i segni di maestro in teologia frate Francesco di Bonacorso de' Nerli, dell'Ordine de' Frati Romitani. *E appresso*: Poco è da pregare per onestà di fama, che uno sia colle usate solennitadi ec. pubblicamente scolaio maestrato. *Franc. Sacch. rim.* 65. E maestrasi tal con facce proste, Che seria meglio ornare un uom di legno.

§ *Per Ammaestrare, Insegnare*; [*ed è pur V. A.*] lat. *docere*. gr. διδάσκειν. *Franc. Sacch. rim.* Dicendo, o maestrando pare a voi. *Fr. Iac. Tod.* 3. 5. 38. Ciò che per noi ha oprato, È che l'uom sia maestrato, Per farlo poi beato.

MAESTRATO. *Sust. Magistrato.* lat. *magistratus*. gr. οἱ ἄρχοντες. *Bocc. nov.* 41. 24. Appo il quale quello anno era il sommo maestrato de' Rodiani. *G. V.* 13. 43. 1. Per li detti reggenti, e maestrati del popolo di Firenze fur tolti ec. *Cas. Uf. Com.* 105. Cosa scelerata è per certo riprendere il padre, e vituperare riprendere il maestrato.

MAESTRATO. *Add. da Maestrare. Addottorato, Fatto maestro. Franc. Sacch. Op. div.* 109. E però fu maestro in divinità, maestrato sul petto di Cristo. *Borgh. Vesc. Fior.* 545. Che ce lo dichiara conventato in divinità; che così diceano allora, ed anche più propriamente, da questo titolo di maestro, maestrato quel che noi oggi dottorato in teologia.

• MAESTRELLO. *Dim. di Maestro. Baldin. Decam.* [3. 170. E sia ciò detto a confusione di certi maestrelli, che ec. ardiscono per la bocca nelle opere de' grandi uomini.]

•‡ *E* 4. 149. Il tetto era finito in una piazza che rappresentava un mercato con belle prospettive, la qual opera veduta da pochi maestrelli, ch'erano allora in quella città, fece loro conoscere ec.

MAESTRESSA. *Maestra.* lat. *magistra*. gr. ἡ διδάσκαλος. *G. V.* 12. 31. 3. E più baroni, e altri fece mettere in prigione, e due femmine, la maestresta della *rmoa*, e dama Cianca Campaos. *Tac. Dav. ann.* 3. 57. Essere le donne di briga ec.; mettersi in Sta tra' soldati, fare le maestresse co' centurioni (*cioè*: *pedrone.*) *Varch. Suoc.* 4. 3. E la maestressa d'ogni cosa vorresti esser io

MAESTREVOLE. *Add. Da maestro, Artificioso.* lat. *artificiosus, ingeniosus, solers*. gr. δεξιός, δεξιός, δυμόσοφος. *Bocc.* g. 9. *f.* 4. Canzonette più sollazzevoli di parole, che di canto maestrevoli. *Pecor.* g. 55. *a.* 3. 191. Di feroce risguardo, grande di persona, ben maestrevole, e reale più che altra signore. *G. V.* 5. 29. 1. Egli per maestrevole artificio sopra i monti ordinò trombe grandissime, sì dificiate, che e ogni vento trombavano con grande suono. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. O date in ciò maestrevole ordine. *Varch. Ercol.* 282. Qual credete voi che sia più laborioso, e più maestrevole opera, il far versi greci, o latini, o toscani?

• § *Per Pratico, Eccellente. Belc. Vit. Colomb. C.* [*837.] Non avea compagnia maestrevole all'edifizio (*cioè*. bravi maestri di fabbricare.)

MAESTREVOLMENTE, e MAESTREVOLEMENTE. *Avverb. Con maestria, Artificiosamente, Ingegnosamente.* lat. *artificiose, callide, ingeniose, solerter*. gr. τεχνικῶς, εὐφυῶς, δεξιῶς. *Bocc. nov.* 99. 28. Lo io stimolo della figliuola a gracer col Conte maestrevolmente mise. *Lab.* 374. Fu tanta la forza di questo suo infinito parlare, e sì

Digitized by Google

maestrevolmente il seppe dire, che ec. *G. V.* 7. 63. 3. I quali maestrevolmente dal Re d'Aragona furono tenuti in parola, senza potere fare nullo accordo. *E* 12. 38. 5. Si si provvide maestrevolmente, per attrarre i Cristiani di fuori. *Cronichett. d' Amar.* 54. I Romani fecionо la schiera molto maestrevolmente.

¶ **MAESTRIA.** *Arte, Eccellenza d' arte.* lat. *ars, artificium, peritia, solertia.* gr. τέχνη, περιτέχνεια, δεξιότης. *Tes. Br.* 3. 5. Palladio disse, che l' uomo due guardar quattro cose, cioè l' aria, l' acque, le terre, e le maestrie; onde le tre sono per natura, e la quarta è in volontade, e in podere. *(Il lat. ha* industria.) *E Tesoret.* 19. 134. La pregò, che mostrara Li dovesse e insegnara Tutta la maestria Di sua cortesia. *Dittam.* 6. 29. Per sua franchezza e per sua maestria. ; *Salvin. Eucid.* 2. A guisa di montagne per divine Maestria di Minerva fabbricare Un cavallo.

• § 1. *Per Arte, o Lavoro. Sen. Pist.* 90. Le cose comuni, che usa l' umana vita; ciò sono: maestria di pietra, e fare alti palagi.

• § 2. *Per Mestiere. Franc. Sacch. nov.* 229. Ben pare che oggi niuna coscienza si faccia, a specialmente nella maestria dell' arme, di fare o con tradimenti o con inganni ec. quello male che si puote.'

§ 3. *Per Coperta astuzia, Artificioso inganno, Stratagemma.* lat. *stratagema, consilium:* gr. στρατήγημα. *Lab.* 83. Dandomi il suo aspetto, pieno di falsità, con senza artificial maestria, speranza di futura mercede. *Vegez.* [142.] Nelle battaglie chi averà inteso e più maestrie, minor pericolo sosterrà. *G. V.* 11. 89. 3. Con inganno e maestrie di guerra si credette vincere i nimici. •; *Stor. Mos.* 18. La sirocchia era premuta e vaneva e odiva ogni cosa, e per maestria uno piangeva.

§ 4. *Per Maggioranza, o Autorità di comandare.* lat. *imperium, magistratus.* gr. ἀρχή, οἱ ἄρχοντες. *Liv. M.* [3. 31. *var.*] Io amo meglio d' essere al discordo senza maestria, che con maestria. *E* [*34.] Perchè veggo io maestria avere al minuto popolo? *E* [*44.] Catuna parte ha suoi ufficiali, e sue maestrie, e sue leggi.

; § 5. *A maestria, posto avverbialm. vale Astutamente, Con astuzia. e Scal. Claustr.* 438. E quando egli si parte, si o parte a maestria, e a sagacitade ». •; *Stor. Mos.* 13. E questo dicea le donna e grande maestria, acciò ch'elle non potesse affignare, ch' ella fusse sua madre. *Rim. ant. P. N. Monald. Saf.* 97. I' era di tua fede infingitore, E mi credea amare a maestria.

• **MAESTRINO.** *Dim. di Maestro; ed è detto per lo più per vezzo o maestro giovane. Baldin. Decam.* Pier Francesco Geodolfi, detto il maestrino legnaiuolo.

•; **MAESTRIO.** *V. A. Maestria. Dittam.* 1. 12. E benchè fosse tanto amaro e rio, Nondimen era scaltro ed intendente E sottil molto ad ogni maestrio.

MAESTRISSIMO. *Superl. di Maestro.* lat. *peritissimus, solertissimus, apprime industrius.* gr. εὐφυέστατος, δεξιώτατος. *Fiamm.* 9. 39. E con maestrissima mano muna parte in me lasciai senza bellezza nell' esser suo.

¶ **MAESTRO.** *Sust. Uomo ammaestrato, o dotto in qualche arte, e scienza.* lat. *magister, doctor, peritus* gr. διδάσκαλος *Dant. Inf.* 4. Vidi il maestro di color che sanno, Seder tra filosofica famiglia. *Bocc. nov.* 85. 19. Maestri ec., lavorate di forza. *M. V.* 8. 58. Tutti, maschi e femmine, piccoli e grandi, vi furono per maestri e manovali. •; *Segner. Mistr.* 1. 1. Le altre miserie si possono sollevare ancora dagli uomini in varie guise Dai ricchi la povertà, dai medici le infermità, dai maestri le idiotaggini. *Bed. Esp. nat.* 39 Potrete leggere qui appresso una relazione fattaci da un Padre Portughese dalla vostra Compagnia, gran maestro in sacra Scrittura.

¶ § 1. *Per Colui che insegna scienza, ed arte.* lat. *magister, praeceptor, morum censor.* gr. διδάσκαλος. *Bocc. nov.* 15. 37. Minacciogli forte di battergli, se quello che il lor maestro volea, non facessero. *But. Inf.* 1. Tra maestro e autore è questa differenza, che il maestro è colui che insegna solamente l'arte, ma l'autore è colui che l'esta sull' opera dimostra, a cui si dà fede nella sua opera. *Galat.* 44. Perciocchè cioscuno ama la libertà, della quale essi ci privano, a parci esser col maestro. Per la qual cosa mai è dilettevol costume lo esser così vogliosо di correggere e ammaestrare altrui, e deesi lasciar che ciò si faccia da' maestri e da' padri. •; *Barn. Ord.* 1. 15. 47. Ruppi la testa ad un maestro mio, Che pur intorno mi stava a cinciarla, Ne mai più vida libro o scrittura, Ogni maestro avea di me paura. *Bomb. Star.* 1. 41. I Signori Diaro mandarono alla loc Terre maestri ec., che la giovinità sopra ciò instruissero. *Salvin. Pras. Tosc.* 8. 50. Il carattere del 1200. è tondo, distinto e pulito ec.; il settecento sdrattato; secondo i maestri di scritto, o grammatisti, che pe' tempi cagnono. *E Disc.* 1. 333. Fece un bel giro per la Grecia, e per l' Asia, ascoltando i primi maestri non solo di Rettorica, ma di Filosofia.

•; § 3. *Maestro, dicesi anche Colui che ha molta pratica, molta esperienza in alcuna cosa. Ces. lett.* 8. 46. E da rinunziare affatto al proprio giudizio stando, come ad oracolo, all' altrui. Da parte mia (che sono maestro) glel dica.

§ 3. *Per Titolo d' uomo perito in qualche professione* lat. *magister, doctor.* gr. διδάσκαλος. *Bocc. nov.* 29. 8. Sempre appresso di sè teneva un medico chiamato maestro Gerardo di Nerbona. *E nov.* 79. 3. Un maestro Simone da villa, più ricco di ben paterni, che di scienza. *E appresso:* Questo maestro Simone, novellamente tornato, siccome è detto, tra gli altri suoi costumi notabili avave ec. • *E g.* 7. o. 9. Mandasi senza indugio per un maestro *(cerusadenti)*, il qual me 'l tragga. *Ivi:* Non piaccia a Dio che qui per questo venga maestro: e' mi pare che egli *(il dente)* sta in maniera, che senza alcun maestro io medesima te 'l trarrò ottimamente; e d' altra parte questi maestri son sì crudeli e far questi servigii, che ec. *E appresso:* Almeno, s'egli ti dorrà troppo, ti lascerò io ec. quello che il maestro non farebbe.

•; § 4. *Maestro, dicesi anche Colui che professa una scienza. G. V.* 9. 156. 1. Per movimento che fece un gran maestro in divinità de' Frati Minori. *E* 10. 230. 3. La quale opinione sermonandola a Parigi il Ministro generale de' Frati Minori ec., fu riprovato per tutti i maestri di divinità di Parigi.

• § 5. '*Maestro, dicesi anche Colui che esercita un mestiere. Canale. Med. cuor.* 119. Crediamo ad ogni maestro di pietra e di panni, e d' ogni altra cosa: sicchè pognamo ch' egli tagli, o incenda, o percuote quella cosa che ha tra mano a lavorare; pur pensando che noi non ce n' intendiamo, e agli è maestro, lasciamo fare. *Fr. Giord.* 653. Il maestro, quando hae fatte le case, si non vi adopera più; e perchè 'l maestro si muoia, si rimane la casa. ; *Varch. Ercol.* 119. In quella fabbrica *(della torre di Nembrot)* ec. se un maestro di cazzuole chiedeva, verbigrazia, calcina, o assai, i manovali gli portavano rena, o mattoni, e se un maestro d'ascia addimandava legni, o aguti, gli erano portati sassi, o calcina. •; *Legg. Asc. Crist.* 5. Quando li maestri lustricavano col marmo, levavan lo alto, e percoteva loro la faccia. *Segner. Crist. instr.* 3. 1. 15. Un orinolo può da sè solo scuocertarsi e scomporsi, ma non può da sè parimente raccomodarsi: forse è che il maestro vi mette le mani.

•; § 6. *Maestro da acqua, lo stesso che Ingegnere. Ces. lett. Uom. ill.* 147. Io farò cercar diligentemente i migliori maestri da acque, e mi sforzerò mandarli come prima potrò.

•; § 7. *Maestro della nave, vale Pilota. Ovid. Simiot.* 1. 61. Così è portata come la nave restretta dal capido Borea, abbandonata dal suo maestro.

§ 8. *Diciamo in proverbio: L' opera loda il maestro; cioè La bontà del maestro si conosce dall' opera.* lat. *opus laudat artificem.* gr. ἔργον τεχνίτου ἐπαινεῖ. *Franc. Sacch. rim.* 99 Che chi fa mal, pur fece, E a fare maestro, L'opra lodi il maestro. *E nov.* 126. Or, se io dico il vero, l'opera lodi il maestro. *Varch. Succ.* 4 5. Alla buon'ora, l'opera lodara il maestro.

; § 9. *Pone in proverb.: E' vale più un colpo di maestro, che due di manovale; e vale che È più utile servirsi della persona pratica e ammaestrata, benchè la spesa sia maggiore, che delle non pratiche e ignoranti.*

§ 10. *Per Padrone di bottega.* lat. *dominus.* gr. ἐργάτης. *Bocc. nov.* 80 5. Avvenne che quivi, da' suoi maestri mandato, arrivò un giovane nostro Fiorentino. *E num.* 81. E avendo da' suoi maestri più lettere avute, che egli quegli danari cambiasse ec., diliberò di partirsi. *Dep. Decam.* 79. Dissero porta e strada maestra, per principale; e maestro, il padrone di bottega.

• § 11. *Per Pastore. Cr.* 9. 79. 1. E alcuna volta si dee riducer la gregge al suo luogo, e sotto un maestro, cioè un guardatore, debbono esser tutta, e questi sia maggiore e più ammaestrato di tutti.

§ 12. *Per Personaggio d' alto affare, ma coll' aggiunto di Grande.* lat. *princeps, magnus magister.* gr. πρῶτος ἀνήρ, ἔξαρχος. *G. V.* Fecelo molto gran maestro appo lui. *Bern. rim.* 1. 31. Che fate voi da' paggi che tenete Voi'altri gran maestri?

• § 13. *Per Capo di popolo, o simile.* « *Dant. Inf.* 33. Questi *(l arcivescovo Ruggeri)* pareva a me maestro e donno, [Cacciando 'l lupo e i lupicini al monte, Per che i Pisan veder Lucca non ponno.]

¶ § 14. [*Maestro, dicevasi anche Colui che era stato ammaestrato, addottorato da qualche Università, o Studio in qualche scienza:*] *Dottore.* lat. *magister, doctor.* gr. διδάσκαλος. *Bocc. nov.* 1. 15. Fu lor dato un frate antico di santa, e di buona vita, e maestro in Iscrittura. *M. V.* 9. 58. E prese i segni di maestro in teologia. *Serm. S. Agost.* 63. Le quistioni della divinitade non si possono trovare per uomini grossi, se non sono maestri di santa Scrittura. •; *G. V.* 9. 605. 1. Favoratore, e sostentatore ec. di maestro Gian di Gaudone, e di maestro Marsilio di Padova, gran maestri in astoca, e astrologi. *M. V.* 3. 106. Avute molte disputazioni con altri maestri in divinità.

•; § 15. *Maestro, dicesi anche Colui, le cui opere per la loro eccellenza sono state, o sono d' esempio agli altri. Varch. Lez.* 552. Onde Omero, che fu il padre e'l maestro di tutti i poeti nell' Iliade, si propose di cantare di Achille solo.

§ 16. [*Maestro di campo, o del campo, era uno Ufficiale superiore nelle romane legioni, che aveva il carico di scegliere il posto per piantare il campo, e quello di fortificarlo. Sopraintendeva anche alle armi, agli strumenti, alle macchine militari dalle legioni, alle tende, ed ai carriaggi*] lat. *praefectus castrorum.* gr. ἀρχηγός. *Tac. Dav. ann.* 12. 132. Circondano il maestro del campo. *E ann.* 13. 174. I minori assegnò a Cornelio Flacco legato, e Isteo Capitone maestro di campo.

; § 17. *Maestro di guerra, e di milizia, dicesi Un uomo provetto nella cosa di guerra, che ad una lunga pratica congiunga la teorica di quest' arte. Ricord. Malesp.* E Ruggieri di Loria come maestro di guerra, percosse con le sue galee ammonendo i suoi, che non attendessero a niuna caccia, ma lasciassero fuggire chi volesse. « *Barn. Ord.* 3. 7. 29. Quivi è 'l Conte, e per man Sacripante bello, E molti altri maestri di milizia ».

• § 18. *Maestro dell' armi, dicevasi Colui che negli esarciti romani ammaestrava, e addestrava nel maneggio dell' armi, e nelle mosse militari i soldati novizii. Vegez.* [50.] Il maestro dell' arme io doppio in annona era guiderdonato.

§ 19. *Maestro di casa, si dice Quegli, che sopraintende all' economia. Buon. Fior.* 1. 1. 5. Così s' appartien l' ufizio Di maestro di casa. ; *Varch. Stor.* 11. 350. Mescarono Prete, Medico, Barbiere, Maestro di casa, Cuoco e Guattero. *Ces. lett. Gerali.* 503. Se ne volete accomodar qualcuno voi, avvisatemi i nomi, che io gli scriverò al maestro di casa.

Digitized by Google

•; Cren. Morell. 270. Non tenga maestro di cara, se già non gli ti richiedesse per la gran ricchezza.

§ 20. *Maestra di camera, chiamasi il principale cortigiano* [*d'una*] *Principe*, [*d'un Cardinale ec.*] Buon. Fier. L'altro, che gli è sotto, Del maestro di camera. •; Dat. Lepid. 23. Partito che egli fu, l'abate entrò in discorso col suo maestro di camera. Salvin. Pros. Tosc. 1. 270. Pietro Biringuccci, maestro di camera dell'Altezza Reale del gran Principe di Toscana.

§ 21. *Maestro di cappella, dicesi Colui che regola i musici della cappella.* Salvin. Disc. 2. 632. Per giustificazione di sue strane maniere solea dire, fare sì come il maestro di cappella, che piglia il tuono più alto, perchè il coro discenda al giusto.

; § 22. *Maestro dell'anime, per Padre spirituale, e come dicesi, Direttore di spirito.* Bele. Vit. Colomb. C. 211. Parve all'uomo di Dio Girolamo di rimandare al luogo di Lucca Bartolommeo da' Piccolomini da Siena, per maestro e padre delle anime.

•; § 22. *Maestra, è anche Titolo di chi occupa certe cariche.* Gal. Op. lett. 6. 4. Potrà farlo consegnare a Mess. Reggero Raggeri, maestro delle poste del Gran Duca di Toscana. E 64. Potrà, piacendole, raccomandarla al maestro delle poste. E 61. Mi risolvetti di farmi vogare e essa il maestro dei proscacci.

•; § 24. *Maestro del Sacro Palazzo, chiamasi Quel frate domenicano, che sta nel palazzo del Papa, ed ha l'ufficio principale nell'esame de' libri, e nel dare il permesso che siano impressi.* Gal. Op. lett. 6. 374. Gli consegnai in mano del Reverendissimo P. Maestro del Sacro Palazzo.

; § 25. *Maestro di cerimonie, dicesi Colui che soprintende, e regola le cerimonie ecclesiastiche.* Pallav. Stor. Conc. 3 243. Imposero al maestro delle cerimonie che facesse portare una sedia alla sagrestia, e che si provvedesse d'incensieri, e di preti estranei. •; Baldin. Vit. Bern. 22. Un giorno chiamò Pablo Allaleona, suo primo maestro di cerimonie, e si gli disse, ec.

• § 26. *Maestro di pennello, lo stesso che Dipintore.* Dant. Purg. 12. Qual di pennel fu maestro e di stile, Che ritraesse l'ombre e i tratti ch'ivi Mirar fariano un ingegno sottile?

§ 27. *Colpo di maestro, o da maestro*, [*dicesi Quando l'uomo fa, o dice qualche cosa con maestria, e sagacità*.] Varch. Ercol. 67. Quando s'è insegnato alcun bel tratto, si dice: questo è un colpo di maestro. Red. lett. 2. 69. Io procurerò domattina di far quel colpo da maestro.

•; § 28. *Maestra, prerduta da Gran è Titolo che si dà ai capi degli ordini militari e cavallereschi.* Mellin. Descr. 82. Avea nelle due stecche ec. il Duca Cosimo ec. vestito con l'abito di cavaliere della sua religione di S. Stefano, della quale egli è autore, fondatore e primo Gran Maestro.

§ 22. [*Maestra, è anche*] *Nome di vento, detto anche Mecstrale*; [*ed è vento fra la Tramontana ed il Ponente.*] lat. corus. gr. ἀργέστης. Tes. Br. 2. 27. È di verso tramontana ha un altro ch'è di più buon'aria, che ha nome Corus; questo appellano li marinari Maestro, per sette stelle, che sono in quel medesimo luogo, che son chiamate da molti lo Carro. G. V. 9. 256. 4. E dalla detta porta fa gomito, ovvero angolo alle detto mura, ma strandosi al segno di maestra. Ar. Fur. 16. 141. Al vento di Maestro alzò la nave Le vele all'orza, e allargossi in alto. Bern. Orl. 2. 6. 12. Era Signor del mar Maestro allora; Ma Greco a poco a poco si rinforza.

MAESTRO. *Add. Detto, Che sa operare.* lat. peritus, industrius, nauus, gnarus, magister. gr. ἔμπειρος, ἐπιστήμων, εἰδήμων, δεξιός, διδάσκαλος. Fiamm. 1. 20. Con maestra mano, di me ornata ciascuna parte E 4 139. Ornati di varii lavori, fatti da maestra mano. Pist. S. Gir. I corrieri hanno le membra arrendevoli, e costoro hne addestrato, e insegnati il maestro uso. ; Tass. Ger. 6. 30. E con la man nell'ira anco maestra Mille cal pi ver lor drizza, e comparta.

; § 4. *Per Addestrato.* Tass. Ger. 8. 47. Or v'oppon le difese, ed or lontano Sen va co' gri, e co' maestri passi.

¶ § 2. *Maestro, per Principale.* M. V. 7 45. Con due porte maestre, l'una verso Firenze ec., e l'altra verso castello san Giovanni. E 9. 79. E sanza via rpedite, che mettessono nelle strade maestre. Ott. Com. Inf. 27. [464] E che questa aguglia colli vanni, cioè maestre penne dell'ala, ricopre Cervia. Dittam 4. 5. E quest'altra, che c'è dalla man destra, Va inverso Arcia, ed è più presso al mare, E l'una e l'altra è scura e maestra. Dep. Decam. 79. Che così saranno spesso i nostri questa voce, presa il modo da loro, e dissero porta, e strada maestra, per principale. ; Sannaz. Arcad. pros. 6. Alla fine veggendo la preda essere bastevole, allentaramo a poco a poco i capi delle maestre funi. •; Fr. Giord. Pred. R. Era molto divoto d'un tabernacolo, che della Passione dipinto nella via maestra. Salvin. Anacr. 16. Voci ch'io ti torpi l'ali Maestre e principali?

; § 3. *Maestro, vale anche Do maestro; ed è per lo più aggiunto di Colpo, o di Tratto.* « Bern. Orl. 1. 19 2 Questa era il colpo maestro e mortale, Che trovava la via per gli occhi al core ». •; Red. lett. fam 2. 21. Parto del suo nobile e maestro ingegno. Salvin. Pros. Tosc. 2. 169. Quelle Annotazioni de' Depotati sopra il Decameron certamente che sono un lavoro maestro. E Annot. Buon. Fier. 415 In un coro della Tancia, opera maestra nel genere suo v. COLPO, § 7. e 8.

• § 4. *Barba maestra, e Maestra assolutem. dicesi la Barba principale dell'albero.* Dav. Colt. 182 Metti nel fondo della fossa una lastra, e sopra quella un suol di loppa, e quivi il pianta (*il pesco*), a fine ch'egli non metta la maestra in profondo, e non ne nelle tante tramute malagevole a rovare. E 183. Arrivino una spanne presso alle barbe, così non potrà il pesco se non dalle canna in giù metter barbe, e d'intorno alla maestra. ; E 186. Se la maestra è rotta fa le noci guaste tuttavia.

• § 2. *Vena maestra, dicesi La vena principale del garetta del cavallo, del bue, e simili; detta altrimenti Fontanella.* Cr. 9. 36. 1. La quale (*infermità*) induce enfiamenti intorno alla rena maestra, che si chiama fontanella.

• § 6. *Denti maestri, diconsi i più grassi dell'animale.* Red. Esp. nat. 62 Quindi soggiunge, che i denti maestri de' cammi col lor toccamento sanano il dolor de' denti, e preservano essi denti dal guastarsi.

• § 7. *Libra maestra.* v. LIBRO, § 7.

§ 8. *Mal maestro, vale lo stesso che Mal caduco*; [*ma è poco usato.*] lat. morbus sacer. gr. ἱερὰν νόσον. Lib. cur. malatt. Il mal maestro è un malore, che vien a' fanciulli, per lo quale cadono in terra, e si abattono delle membra. Pass. 347. Chi gli porta addosso, non avrà 'l mal del fianco, nè 'l mal maestro. Volg. Ras. Imperciocchè dicono alcuni di loro, ch'elli guariscono l'apilessia, cioè del mal maestro.

• MAESTRONE. *Accrescit. di Maestro.* lat. summus magister. Red. lett. 1. 201. Se non lo credete voi altri maestroni in carta pergamena, pensate se lo debbo creder io, che sono ec. E 414. Quando questo gran maestrone cominciò ad usar tra' suoi colori la vernaccia. Salvin. Pros. Tosc. 1. 607. I Greci, gran maestroni, le lettere, gli studii, l'erudizione appellavano *leghi*, che viene a dire *circolate*. •; Ces. lett. 2. 41. Gran maestrone è colui (*parla del Davanzati*)

• MAESTRO USCIERE. v. MASTRUSCIERE.

•; MAESTRUCCIOLO. *Dim. e dispreg. di Maestro.*

MAESTRUZZA. *Uno di quelle funicelle che son da rupe alla ragna, e servono per distenderla.*

MAFATTO. *V. A. Malfatto, Misfatto.* Albert. 2. 37. Allora sono avuti in paura i malfatti, quando è creduto, che dispiacciano a' giudici.

MAFATTORE v. MALFATTORE.

MAGAGNA. [*Vizio,*] *Difetto, Mancamento*; [*e dicesi così del corpo, come dell'animo.*] lat. vitium, labes, macula, noxa. gr. κακία, φθορά, βλάβη. Nov. ant. 50. 1. Lo imperadore donò una grazia a un suo barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, ch'egli togliesse d'ogni magagna evidente un danno di passaggio. Becc. nov 69. 28. Di certo la magagna di questo tramvedere dee proceder dal pero. Dant. Inf. 32. Uomini divoti D'ogni costume, e pien d'ogni magagna. E Purg. 8 Vian', crudeli, vieni, e vedi l'oppressura De' tuoi gentili, e cura loro magagne. E 12. Perch'egli a me: di sua magagna Conosce il danno. Malm. 8. 65. Qui Nepo scopre la di lui magagna.

MAGAGNAMENTO. *Il magagnare, Magagna, Difetto, Pregiudizio.* lat. vitium, labes, noxa. gr. φθορά. Fr. Giord. Pred. S. 10. Ancora dei sostenere insum a quell'ore, che la natura e 'l corpo tuo può sostenere, sanza magagnamento della natura tua, come stavano i santi Padri.

MAGAGNARE. *Difettare, Guastare*; [*e dicesi così al proprio, come al figurato.*] lat. vitiare, corrumpere. gr. διαφθείρειν. Sen. Pist. Il malvagio compagno corrompe, o magagna il buono, e 'l semplice della sua malvagitade. Guid. G. 128. Ma il detto colpo non magagnò la celata carne. Esp. Pat. Nost. [14.] Sì fanna le mosca ec, che l'uomo non puote magagnare per difetto, nè per mangiare. Bern. Orl. 2. 1. 24. E colla vista il sangue altrui magagna (*parla del basilisco.*) • Teseid. 6. 40. In cadendo Si magagnaron di maniera tale, Che più non fero il di nè ben, nè male. Fr. Giord 2. 229. Onde solo uno pelo non si magagnò. Vegez. 167. I grandi sassi per gli onagri, cioè per gli grandi dardi gittati non solamente gli uomini e cavalli magagnano, ma de' nemici i grandi delificanti fiaccano.

• § *Per Infestare.* Vit. S. Franc. 200 Facendo il Beato Francesco dimoranza nel rimitorio di Grescio, quella contrada era molto magagnata di pistolense, massimamente di molti malvagi lupi, che divoravano loro molto bestiame.

MAGAGNATO. *Add. da Magagnare.* lat. corruptus, vitiatus. gr. διεφθαρμένος. Becc. nov. 69. 21. E presone un altra, il quale sconciamente magagnato Lidia avera in mano, a lei ec. il mostrarono. Cr. 2. 22. 8 Quando metti la pianta dentro alla fossa, taglierai delle radici tutto quello che troverai magagnato. E 4. 19. 1. Il loro granello sia dalla luce trasparente, e risplendente, ec.; e se alcuno va n'avesse magagnato, se ne tenga. M. V. 22. 1. E i loro ravalli erano più rianchi e magagnati dalle saette degl'Inglesi (*cioè: feriti.*) Cron. Vell. 24. Il paleo, essendo debole, ruppe, e caddono giù; e chi ne morì, e chi ne rompè magagnato (*cioè: storpiato.*) Esp. Pat. Nost. [25.] Egli altresì come il magagnato che giace al porticale della chiesa (*qui in forza di sust.*)

§ *Magagnato, metaforicam, per Frato, Simulato.* Sen. Pist. 10 Perocchè le tue parole non mi paion fatte, nè magagnate (*il testo lat. ha: non sunt ficta, aut colorata.*)

MAGAGNATURA. *Magagnamento.* lat. vitium. gr. φθορά. Lib. cur. malatt. Fiavoli per lunga magagnatura delle viscere affaticate.

• MAGARI. *Avverb. desiderativo, e vale Dio volesse; e talora vi si aggiunge la voce Dio per maggiore efficacia.* lat. utinam. Varch. Suoc. 2. 1. Magari Dio che io avessi pur la metà di quello che aveva la più trista massara! (*Vale Beato me, dal greco μακάριος, che è pur voce lombarda.*)

•; MAGAZZINAGGIO *Quel che si paga per aver riposto la mercanzia nel magazzino.*

• MAGAZZINIERE. *Colui che è preposto alla custodia de' magazzini.*

¶ MAGAZZINO. *Stanza dove si ripongono le mercanzie, e le grasce.* lat. promptuarium, cella. gr. ταμεῖον, ἀποθήκη. Becc. nov. 80 2 È dato per li detti al mercatante un magazzino, nel quale esso la sua mercatanzia ripone. G. V. 12 26 1. E quasi tutte la

case della marina, ov' erano i magazzini del vino greco e delle mercatole, per lo crescimento del mare tutte allagò.

• § 1. *E figuratam.* n *Tass. Am.* 1. 2. Ma sopra tutte guerda che mal fato, O giovani vaghezza non ti mene Al magazzino del le ciance n.

• § 2. *Magazzino, ne' Bandi e Statuti, si disse per la stessa che Postrone, e Custode del magazzino. Band. ant.* Facoltà e' vinaioli e magazzini di poter comperare da' cittadini i vini nostrali sol supplemento della gabella.

MAGESTA, MAGESTADE, e MAGESTATE. [*Voci antiche.*] *Maestà. Franc. Barb.* 372. 2. Allor la magestà chiara ci apparve. *Fr. Inc. Tad.* 2. 14. 17. Vieni con noi, bellissima, Alle gran dignitate, A veder la Magestate.

• MAGGESATO. *Add. Tenuta in maggesa. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 240. Teocrito mostra il tempo da lavorare le maggesate terre.

MAGGESE. *Campo lasciato sodo, per seminarlo l' anno vegnente; che anche dicesi Maggiatico.* lat. *novale, novalis terra, quae unaquaeque annis.* gr. νεόξ. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 129. Qui sono assai più boschi, che maggese.

§ *Per metaf. Amet.* 63. Come la lenta salice, la sua agnia parte volgendo in cerchio, nel sodo maggese il debito ufficio recusa d' adoperare. *Franc. Sacch. nov.* 154. La sposa vi fa a mezza ora, e questo giovane lavorò il suo terreno, che era fatto tanto maggese, come le piacque *Morg.* 24. 5. E Carlo al modo usato crede ognora, Che 'l traditor si stia maggese e sodo. • *Cor. Lag. Sof.* [*'54.*] Ne farete sempre buona maggese. *E appresso:* Mi presterai qualche opera e riassolcare la mia maggese.

• MAGGIAIUOLA. *Add. usato anche in forza di sust. Aggiunta di fanciulle, che nel mese di Maggio sogliono andar vagando, e cantando Maggio. Baldin. Decam.* Io un vago pensetto veggono le feste di Maggio, i balli, i canti, e' giuochi, e le maggiaiuole, ana delle quali tiene in mano il mio.

• § *Maggiaiuola, dicesi anche d' Uno specie di febbre, la quale, terminato il suo corso, lascia il corpo in migliore stato di prima. Magal.* [*lett. At.* 480.] I figuali, le volatiche, e quelle febbri maggiaiuole, che gl'Inglesi chiamano porghe do Re.

MAGGIATICA. *Maggese.* lat. *novale, novalis.* gr. νεόξ. *Alleg.* 100. Vorrei ec. sbarbar della steril maggiatica degl' idioti cervellacci dalla mente gente moderna queste galpata, mai loglinta opinione [*qui figuratam.*] •: *Magaz. Colt.* 6. 46 Si rompono le terre, facendo la maggiatiche, ove dee quell'anno seminarsi il grano.

•: MAGGIATICO. *Aggiunta di Quel campo, terreno, o simile, lasciata sola per seminarla l' anno vegnente Salam. Prov.* 24. Nelle terre maggiatiche lasciate da' padri sono molti cibi, ed altri gli avrò sanza indrieto.

MAGGIO. *Nome del terzo mese dell' anno astronomica, e del quinto dell' anno volgare,* n *Cristiana.* lat. *Maius.* gr. μαΐος, πραξιδικαίος, Teod. *Gen. Bocc g.* 8. *f.* 1. Nesfile ec. an poco arrossò, e tal nel viso divenne, qual fresca rosa d' Aprile, e di Maggio in sullo schiarir del giorno si mostra. *Dant. Purg.* 24 E quale anomiatrice degli alberi L'aura di maggio muovesi ad olezza. *Petr. son.* 82. Che trovarsi di Maggio aspra pastura. *E son.* 207. L'elitr'ier, nascendo il dì primo di Maggio.

§ 1. *Si dice Signor di Maggio, e vale Signor da burla.*

§ § 2. *Anche si dice: Noi non siam di Maggio, o simili, quando non si vuol contare due volte una medesima cosa. Cecch. Mogl.* 2. 1. Deh! contola di nuovo. *E.* Ancorchè noi Non siam di Maggio, per ossi a ridirla *Bern. Orl.* 2. 15. 31. Molti altri ancor, che mia cura or contare, Ch'a dir gli arci due volta, e non è Maggio, Ben sentirete la rassegna fate De nomi ed armi loro al gran passaggio.

• § 3. *Avere il naso così più che non ha foglie Maggio, dicesi Allorchè se ne ha in gran copia. Cecch. Dot.* 4. 1. Ha in in Firenze alcuno, che to ti stimi amico? *Mon. Vocabolario.* —3.

l' non so; che dichiu d' essere o'ho so più che Maggio foglie.

§ 4. *Maggio, si dice ancora La canzone che si canta in detto mese. v.* CANTARE, § 26.

• § 5. *E figuratam. per Giovinezza. Tass. Ger.* 14. 52. O giovinetti, mentre aprile e maggio V' ammanian di fiorita e verdi spoglie, Di gloria o di virtù fallace raggio La tenerella mente non v' invoglie.

•: § 6. *In proverbio: Maggio ortolano, assai paglia e poco grano; e dicesi ad accennare che Quando di Maggio piove molto, il raccolto riesce scarso. Magaz. Colt.* 63. Però, dice il proverbio, Maggio ortolano, assai paglia e poco grano.

•: § 7. *Dicesi che una persona pare un sol di Maggio, ad accennare che è assai bello. Cecch. Stiav.* 1. 3. Mi affisetto di prima giunta in una fanciullesca bianca, grassa e fresca che pare un sol di Maggio.

¶ MAGGIO. [*Add. Maggiore; ma è voce oggi uscita d' uso, e da lasciarsi al più ai poeti.*] lat. *major.* gr. μείζων. *Dant. Inf.* 5. Pena, Che s'altra a maggio, nulla è sì spiacente. *E Par.* 6. Perchè non gli vedem minor, nè maggi. *E* 26. Così accende amare, e tanto maggio, Quanto più di bontate in se comprende. *Vit. Barl* 16. Chi allora l'idola, è lo maggio fallita del mondo. *Fr. Inc. Cess.* Signor mio Re, udendo in la grandissima fama di te, che tu sei maggio, che Alessandro, sì di cavalleria come di spesa, ec. [*La stampa a pag.* 43. *ha:* maggiore.] *Cron. Vell.* 4 Così ricevette diminuzione la via, che ove era chiamata via maggiore, fu chiamata via Maggia. • *Teseid.* 11. 57 E fu di sotto di strema selvaggia Agrestemente fatto, e di tronoaci D' alberi grossi, e fo il suo spazio maggio ec.

• MAGGIO. *V. A. Avverb. Maggiormente. Guitt. lett.* 27. 70. Se la più vile di creatura desia tempo, operando il suo volere, desiare lo dea quanto maggio uomo? *E* 16. 46 Noia m' è ciò che dico, e via maggio che 'l penso a che 'l conosco.

• MAGGIOCIONDOLO. *Sorta di arbore, detto altrimenti Maio. Il Vocabol. alla voce* MAIO.

MAGGIORANA [*Sorta di pianta aromatica, detta anche Persa: ed è di due sorte; nera e bianca; e questa si dice anche Persa gentile.*] *Maiorana. Virg. En. A* 6 Là il tempo, a posolo fra le maggioranza, e i fiori.

MAGGIORANZA. *Superiorità, Preminenza. lat. primatus, excellentia, imperium.* gr. ἀρχή, ὑπεροχή. *Bocc. Introd.* 44. Acciocchè ciascun provi il peso delle sollecitudine, insieme col piacere della maggioranza. *E* 51. Manifesto segno a ciascun altro della real signoria e maggioranza. *E nov.* 79. 32. E tutti, e dimostrazione della maggioranza di lei, portano la verga. *Franc. Sacch. nov.* 167. Io venni a stare qui tra le maggioranze; poteva avere nel Consiglio una casa per un penna di pane. *G. V.* 6. 5. 1. E per cumero ne vennero presi, e legati de' Pisani in Firenze 13. reotisia d' uomini, o più, e quasi la maggioranza di Pisa (*cioè* la principal parte, e più nobile; lat. *primates.* gr. οἱ πρωτεύοντες)

•: § 1 *Per Orgoglio, Superbia. Cecch. Dona.* 2. 2. Nara, Nera, tu sei più nera che Tu con a pare, e hai troppa maggioranza.

§ 2 *Per Grandezza maggiore. Gal. Sist.* 357. Della maggior tardanza delle conversioni de' pianeti ne sia cagione la maggioranza della loro sfera.

¶ MAGGIORDOMO. *Colui, che nella corte de' Principi ordina, e sopraintende.* lat. *maior domus, aulae praefectus, moderator domus.* gr. οἰκονόμος. *Dittam.* 4. [*'19.*] Quando Roberto venne Maggiordomo. *Guitt. lett.* 41. Conforma appartiene al Maggiordomo nella magione del Re.

• § *E per la Carica del Maggiordomo.* n *Dittam.* 4. 18 E qui per lor sapera Prestar del Maggiordomo le balie n.

¶ MAGGIORE. *Add.* [...] *comparativo. Più grande* lat. *maior.* gr. μείζων. *Bocc. nov.* 18. 42. E nel primo stato ed in maggiore intendeva di ritornarlo. *E nov.* 19. 17. E stato la maggior parte della notte per la camera, a sua agio, una borsa ed una guarnacca d' un suo forniere trasse. *Amet.* 4 Pallade, la dolcezza de' suoi studii, i costumi fatti sentendo, d' animo divenuta maggiore, li lescie alcuna volta. *Dant. Par.* 1. Nel qual si volge quel che ha maggior frette. *E* 10 Lo nostro maggior della natura. *Petr. canz.* 6. 2. Onde discende Dagli altissimi monti maggior l' ombra. *Lib. similit* Viene dello immaginare dello intelletto, e ène troppo maggiore dilettazione. *Cas. lett.* 21. Può star securissima, che io con potrei trattare per la salute de' miei fratelli con maggiore affezione d' animo.

•: § 1. *Maggiore, vale anche Più alto di statura. Lor. Med. canz.* 13. 4. Più d' un palmo di pianelle Per le via sempre portate Per esser maggiori a bella.

• § 2. *Per Più lungo, Prolisso. Lit. SS Pad.* 2 114. Dove l' infino con esso loro molto maggiore, che uno solea.

• § 3. *Per Migliore, Più utile, Sano. Fr Giord.* 249 L' acque dell' orto ec dicono i savii ch' è la maggior cosa ec. allo infermo, e che più lavora e recarlo in sanità.

• § 4 *Maggiore, aggiunto di Messa, vale Solenne. Sag. Viagg. Mont. Sin* 20. Anche portano un altro vestimento ec. siccome quello del diacono, quando è parato alla messa maggiore.

•: § 5. *Ordini maggiori, dicesi degli Ecclesiastici, il Suddiaconato, il Diaconato, e'l Presbiterato; ed è opposto ai quattro Ordini minori.*

•: § 6 *Maggiore, è anche aggiunto di Scomunica, e Scomunicazione, ed è Quella che priva interamente della comunione della Chiesa, e d'ogni commercio coi Fedeli; ed è opposto a Scomunica minore Pass.* 143 Ha autorità di prosciogliere dalla maggiore scomunicazione.

• § 7. *Maggiore, coll' A la voce del* DI. *Vit. S. Franc.* 196 Dicea, che tanto è maggiore l' empietà de' detrattori, quanto è la legge di Cristo e quella dei ladroni.

•: § 8 *E col* CHE *la voce del* DI. *Ovid. Simint.* 1. 54. Che cosa è maggiore che Giove. *Giambull. Gell* 12 Essendo tutti giganti, cioè di statura senza comparazione maggiore che la nostra.

• § 9. *Maggiore, parlando di persona, usasi anche in forza di sust.* n *Petr. cap.* 1. Dirò di noi, e prima del maggiore, Che così vita, a libertà ne spoglia n.

n § 10. *Per Superintendente, Superiore. Bocc. g.* 3. *n.* 7. Il fece franco (*un servo*) ec., e sopra i suoi fatti il fece maggiore, molto di lui confidandosi.

§ 11. *Maggiore,* [*in forza di sust.*] *Nome di grado militare* [*dato a diversi ufficiali di differenti qualità e funzioni.*] : *Baon. Fior.* 1. 1. 5 Or fia vostr' opra cittadini eccelsi, Provvidi capitani ec., Esercitar la gioventù nell'arme ec, Esser con essa in piazza Aspettando il decreto del Maggiore.

§ 12. *Per Colui che è di più età* [*rispetto ai fratelli.*] lat. *maior natu.* gr. πρεσβύτερος. *Bocc. nov.* 18. 35. De' quali il maggiore non avea oltre ad otto anni. *E nov.* 33. *tit.* La maggiore per gelosia il suo amante uccide. : *Varch. Succ.* 1. 2. Avendo sempre disegnato, ch' egli, come maggiore, fusse il capo di casa, e 'l bastone dalla sua vecchiaia.

• § 13. *Maggiore, dicesi da' Legisti Colui il quale ha l'età idonea per maneggiar le cose sue.* •: *Guicc. Stor.* 1. 20. Al qual tempo Filippo, divenuto di età maggiore, poteva validamente confermare l'accordo fatto.

§ 14. *Per Superiore. Pass.* 264. Poc la quela eltri è contomace, e disubbidente e' suoi maggiori. • *Bocc. g.* 2. *n.* 7. E domandata dalla maggiore di quelle donne (*monache*), la quale esse appellan Badessa, se in Cipri tornar me ne volessi, ec. *E g.* 5 *n.* 10 Alle quali essa ricogliere, m sono dal suo maggiore, cioè da messer lo Abate, stato mandato. *E appresso:* È il vero, che il mio maggiore non ha mai sofferto che io l' abbia mostrate (*certe reliquie*) insino a tanto ec. •: *S. Bern. Pist.* 6. La qual cosa è via migliore, operando niente di meno quello che ti sarà imposto e comandato dal tuo maggiore.

• § 15. *Maggiori, per Padroni, Capi di bottega. Franc. Sacch. nov.* 174. Ih che dicono (*la Serivana, e un altra della bottega*) a costui: *noi* non troviamo alcuna cosa; quando i nostri maggiori ci saranno, e noi il diranno loro.

• § 16. *A guisa di sost. per Il più. Dant. Par.* 7. Dall'erba *e* dalli fior dentro a quel seno Posti, ciascun saria di color vinto, Come dal suo maggiore e vinto il meno.

§ 17. *Dare il suo maggiore, vale Fare l'ultimo sforzo; metafora tolta dal giuoco de' germini, e de' tarocchi, quando si dà la carta di più valore.* lat. *omnem lapidem movere.* gr. πάντα λίθον κινεῖν.

§ 18. *Maggiori, per Antenati.* lat. *majores, parentes.* gr. πρόγονοι. *Dant. Par.* 16. Basti de' miei maggiori udirne questo. ; *Fir. As.* 324. I miei maggiori avevano sempre *avuto* per lor peculiare avvocato quel barbato vecchione. *Dav. Scism.* 76. Bisognò che Carlo Quinto ec. ottenesse ch'ella fusse lasciata vivere nella religione de' suoi maggiori.

; § 19. *Maggiori, nel numero del più, diconsi talora anche i Genitori. Segner. Crist. instr.* 1. 34. 12. Vuol essere lusingata con mille inviti, violentata con mille istanze, assicurata contra infiniti timori, che le solleva in cuore la sgrecondia, congiunta a quel rispetto ch'ella ha verso i suoi maggiori.

; § 20. *Maggiori, per Maggiorenti, Ottimati.* lat. *optimates. Brun. Cic. Cat.* 5. Io medesimo dissi nel senato, come to avevi ordinato d'uccidere de' maggiori, e de' migliori di Roma. *E* 10. Tu fosti armato con gran compagnia per uccidere li consoli e li maggiori della città. •; *Libr. Ruth,* 4. Costoro che seggon qui tra' maggiori del popolo mio.

; § 21. *Maggiore, presso i Grammatici, è aggiunto del numero che serve a notare ne' nomi e ne' verbi pluralità di persone, o di cose; a distinzione del Minore, che serve a denotare una persona, o una cosa sola. Salv. Avvert.* 2. 1. 11. Del numero dell'uno, e cui ora il singolare, ec. or diremo il minora, sia esempio *felice, e donna;* dell'altro *felici, e donne;* dell'altro dico, il qual talora il numero del più d'uno, e talvolta quel de' più, e alcuna fiata nominerema il maggiore. • *Bart. Ortogr. cap.* 5. *n.* 2. Quanto al troncare le voci terminate in *Lo* e *Lo* nel minor numero concedea da ognuno il poterlo: non così ec. nel maggiore, e come sogliam dirlo, plurale.

; § 22. *Maggiore, per figura difettiva, dicevasi in Firenze, la Famiglia descritta nelle matricole maggiori, la quale era considerata per più cospicua dell' altre. Varch. Stor.* 6. 141. Nel consiglio grande si creavano per via di nominazione nove cittadini per la maggiore, e due per la minore.

; § 23. *Onde Andare per la maggiore, che vale Essere descritto nelle suddette matricole.* v. ANDARE.

; § 24. *Passare per la maggiore, si dice delle cose, che sono delle più eccellenti nel loro genere.* v. PASSARE.

§ 25. *Maggiore, si dice da' Logici in prima parte dell'argomento,* [*ossia la prima proposizione di un sillogismo regolare; ed è chiamata Maggiore, perchè ha un più ampio ed esteso senso, che la proposizione minore, come quella che contiene il termine principale.*] *Varch. rim. burl.* 1. 35. È nota per sè stessa la maggiore; Provasi la minor, perchè i pedanti Hanno un certo da lor più che sapere.

MAGGIOREGGIARE. *Far del maggiore, Voler soprastare.* lat. *praestare, praeeellere.* gr. πλέον ἔχειν, πλεονεκτεῖν. *Agn. Paud.* [*23.] Voi, che starete contenti al vostro proprio, *e* non desidererete maggioreggiare, ne vorrete quel d'altri, non vi turberà non avere lo stato. *E* [*24.] Quando vuole con opere, *e* studio maggioreggiare *e* soprastare agli altri.

MAGGIORELLO. *Dim. di Maggiore. Alquanto maggiore. Fir. nov.* 2. 208. Se non ch'io vidi a questi di un de' vostri nepotini, quel maggiorello, aver questo simil cosa.

MAGGIORENTE. *Uomo principale;* [*ed è voce aggi poco usata.*] lat. *vir primarius.* gr. πρῶτος, πρωτεῖος. *Nov. ant.* 24. 3. Vede le tavole, ove mangiavano i maggiorenti. *G. V.* 9. 290. 1. Per fare uccidere il conte Nieri, *e* più altri maggiorenti che reggeano Pisa. *M. V.* 2. 30. Furono presi tre caporali de' maggiorenti della compagna. [*Giambon. Mis. Uom.* 151.] Nel venire ch'e' farà, dice la Scrittura ch'e' sarà accompagnato dagli Angeli, e da' maggiorenti del [*Popolo*] suo, cioè da Profeti, e dagli Apostoli, e dagli altri Santi di Paradiso.

MAGGIORETTO. [*Dim. di Maggiore.*] *Maggiorella. Red. Oss. an.* 200. I quali sottilissimi *ureteri* vanno ad entrare negli ureteri de' quattordici reni maggioretti, e gli ureteri di questi maggioretti si scaricano nel principale, *e* più grosso canal maestro. •; *E Stor. Augusti.* La tortora ch'è un poco maggioretta del piviere, non la *(gl' intestini ciechi)* maggiori di un mezzo granello di segale divino per lo lungo.

MAGGIOREVOLE. *V. A.* [*Add.*] *Maggiorente. Vit. Plut.* Però Metello, *che* era maggiorevole del popolo, faceva congregazione *(qui forse vale la stessa che Tribuna.)*

¶ MAGGIOREZZA. *V. A. Astratto di Maggiore.* ; *Varch. Stor. dedic.* Non seppi in quel subito nè accettarlo, per non parer poco conoscente, o dell'importanza e maggiorezza del carico ec., nè rifiutarla.

MAGGIORIA. *Maggioranza.* lat. *imperium.* gr. ἀρχή. *Bat. Inf.* 33. [*831.] Nella città sempre erano di quelli cittadini che intendeano a maggioria. *E* 33. 2. Apparecchiata il convito, *e* tavola li fece uccidere tutti *e* tre, per avere tutta la maggioria *e* l'oro *e* l'argento che avea Simone. *Dittam.* 2. 27. Visse forse Due anni in Puglia con gran maggioria. *Fr. Iac. Tod.* 7. 1. 21. Dolce tranquillitade, Di tanta maggioria, Cosa nulla che sia, Può variar tuo stato. *Cron. Morell.* 255. Ma guarda d' imparentarti con buoni cittadini, i quai non siano bisognosi, *e* siano mercatanti, *e* usa usino maggioria.

MAGGIORINGO. *Maggiorente. Varch. Ercol.* 222 Ma voi, il quale eravate de' maggioringhi dell Accademia Infiammata di Padova, come soffriste che messer Giambattista Giovano in quel suo paradosso latino la conciasse sì male? *Malm.* 5. 48. E benchè il maggioringo della Bella Gli abbia promesso, mentre ch'ei si muova, Di farli porre a' piedi la cipolla, ec. •; *Red. lett. fam.* 2. 271. Il Granduca Serenissimo co' Serenissimi Principi, e co' maggioringhi della corte è venuto in barca.

•; MAGGIORINO. *Dim. di Maggiore; e dicesi di fanciulla, che sia maggiore d'età rispetto ad altra o più fratelli.*

MAGGIORISSIMO. *Superl. di Maggiore.* lat. *maximus, quam maximus.* gr. μέγιστος, ὡς μέγιστος. *Declam. Quintil. P.* Quel celeste amico eleesse ma maggiorissimo.

¶ MAGGIORMENTE. *Avverb. Più grandemente, Molto più.* lat. *multo magis, praesertim, maxime.* gr. πολὺ μᾶλλον, ἔλλως τε, πάν, τὰ μάλιστα. *Bocc. nov.* 23. 11. Ed ora per le tue parole maggiormente il conosco. *G. V.* 2. 318. 1. Si tennero gravati dal conte Ugo, *e* maggiormente perchè era stato il padre ed egli amico. • *Vit. S. M. Madd.* 24. E lavavagli colle sue lagrime maggiormente ch'ella mai facesse.

; § 1. *Talora vi fu dagli Antichi premessa la particella Più.* • *Fr. Giord. Pred. S.* Abbisognava d' esser pasciuti, non meno che pascere i giumenti, anzi più maggiormente ».

; § 2. *Molto maggiormente, lo stesso che Molto più. Sen. Decl.* 153. La natura non potè sostenere tanta crudeltà, e non volle che io adempiessi il tuo comandamento. Molto maggiormente è da credere che ec. *E* 160. Quando egli andò al suo viaggio, egli lasciotti meco, perchè tu avessi cura di me, *e* non era allora cieca, come io sono ora: adunque molto maggiormente vorrebbe ora che *io* non veggo lume, che tu stessi al mio governo. *E* 217. Se questo si fa per li stenti, molto maggiormente si debbe fare per li congiunti.

• § 3. *Maggiormente non, per Vie meno. Vit. SS. Pad.* 1. 22. Se dunque *(le demone)* li porci non possono toccare, se non di licenza di Cristo, quanto maggiormente non toccheranno l' uomo? ec. *Cavalc. Med. cuor* 223. Molto maggiormente non ci abbandonerà, volendo noi essere suoi amici. *Vit. SS. Pad* 2. 2. Se Iddio non disprega, ma pasce le meretrici e i ladroni, molto maggiormente non abbandonerà noi suoi fedeli servi. ; *Sen. Decl.* 131. Poichè il suo figliuolo proprio non lo volle ricevere, maggiormente noi non lo dobbiamo ricevere.

• § 4. ' *Talora è seguito dalla particella Che, e vale Più che. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Dicesi Prima che gli altri, *e* Maggiormente che gli altri.

• § 5. *Per Piuttosto. Anzi. G. V.* 11. 3. [18.] Elli *(gli amici di Giobbe)* non erano auro, nè argento da provare nella fornace del fuoco ec., ma erano maggiormente paglia, e letame. •; *Espos. Salm.* 77. La città materiale di Gerusalem non fu mai in tanta pace ec., ma maggiormente fu più volte combattuta e disfatta.

• § 6. *Talora, nello stesso significato, vi si aggiugne la particella Che. Amm. ant.* 18. 4. 8. Le amputazioni non lodevoli furono le savii che maggiormente si deono a poco a poco disfare, che subitamente recidere.

• MAGGIORNATO. *Add. Maggiore per conto di nascita. Salvin. Iliad.*

•; MAGGIORUZZO. *Add. Alquanto più grande di età. Tratt. gov. fam* 163. Fa in quanto puoi *(che)* onorino *te* della sustanza loro ec., e comincia di buona ora, al che piccinini giucando alle noce e noccioli, o maggiorazzi avendo da' lor maestri salutti ec., tutto sia posto in tua balìa.

• MAGHERO. v. MAGRO

¶ MAGIO. [*Sacerdote della religione degli antichi Persi.*]

•; § 1. *I tre Magi, o semplicemente I Magi, diconsi Que' tre personaggi che vennero dall' Oriente a Betlemme per adorarvi Gesù Cristo.* • *Fr. Iac. Tod.* 3. 7. 10 Con grande riverenzia Li Magi lo adorare. *Giriff. Calv.* 1. 22. Folco, da poi che Maldocco gli è tolto, Per altra via, come i Magi, fu volto ».

• § 2. *Esser buono alla festa de' Magi, vale Non esser buono a nulla.* • *Varch. Ercol.* 231. Io vi dico che voi sareste buono per la festa de' Magi ». *v.* ESSERE. § 118.

MAGIA. *Arte* [*superstiziosa e vana*] *del fare incanti.* lat. *magia.* gr. μαγεία. *Bacon. Fior.* 2. 4. 24. Quest' è materia di quelle magie. *Salvin. Disc.* 1. 430. Ricorre ai canti e alle poesie, come ad incantesimi salutevoli, e magie innocenti, che fanno uscire l' anima di se stessa.

• MAGICA. *Lo stesso che Magia; ma poco usato. Ae. Nage. nit.* 1. *sc.* 3. *Cin.* Dimmi questo: credi tu Che costui gran maestro sia di magica? *Tem.* Ch' egli sia mago, ed eccellente, possovi Credere; ma che farsi li miracoli, Che dite voi, si possano per magica, Non credasi.

MAGICALE. [*V. A.*] *Add. Magico.* lat. *magicus.* gr. μαγικός. *Fior. Ital.* [283. *m. la v.*] E questo intendimento è magicale. *Zibald. Andr.* 142 Gli spiriti non parlano delle cose a venire, nè delle cose dello inferno; ma questo intendimento è magicale.

MAGICAMENTE. *Avverb. Con magia, Per magia.* lat. *magice.* gr. μαγικῶς. *Fr. Giord. Pred. B.* E magicamente procurava di ottenere il suo fine.

•; MAGICO. *Sost. Mago. Ovid. Simint.* 2. 80. O terra, che ammaestri li magichi con potenti erbe.

MAGICO. *Add. Di magia.* lat. *magicus.* gr. μαγικός. *Bocc. nov.* 99. *tit.* Per arte magica in una notte n' è recato a Pavia. *Dant. Inf.* 20. Delle magiche frode seppe il giuoco. *Pass.* 334. E questa è certa scienzia e arte che 'l diavolo ha insegnate e rivelata infino al cominciamento del mondo ec., e chiamasi con general vocabolo arte magica, avvegnachè abbia molte specie, modi, e osservanzie, e riti, che danno all' arte nomi speciali. *Petr. cap.* 9. Dov' è Zoroastro, Che fu dell' arte magica inventore? *Franc. Sacch. Op. div.* 104. Arte magica viene tanto a dire, quanto favellare *e* dire per forza di demonio, ec. Arte magica è quando si fa apparire persona morta, che favelli come quando era viva. *Ovid Pist* [107.]

Digitized by Google

Per l' artificioso ingegno delle magica Medea, figliuola del re Oeta (cioè: maga. *lat.* saga, venefica.)

MAGINARE. *V. A. Immaginare.* lat. *imaginari.* gr. [ᾠστοξεῦω.] *Dant. Inf.* 51. Avvien che poi nel maginare aborri. *Rim. ant. P. N.* [*Pannaccia del Bagno*, 1. 351. D'altera signoria) Maginando beltate, e più valore, Mi mise servidore. *E* [*Meo Abbracc.* 2. 8. *enr.*] Considerando l' altera veleuza, Ove in piacer mi tenn, Maginando beltade col pensiero.

MAGINAZIONE. *V. A. Immaginazione.* lat. *imaginatio.* gr. φαντασία. *Lib. simint.* Quando per alcune maginazioni fa troppi grandi pensieri.

; MAGINE. *V. A. Immagine. Tesoretti. Br.* 5. 25. Eternalmente fua in divina mente Lu magine, e in figura Di tutta sua fattura. •; *Ovid. Simint.* 5. 55. La magine di Giove è di re.

MAGIONCELLA. *Dim. di Magione.* lat. *mansiuncula* gr. οἰκίδιον. *Liv. M.* [*Dec.* 5. 43. Vendè tutti i suoi beni, e " abitò] alcuno tempo di là dal Tevere in una piccola magioncella

¶ MAGIONE. *Abitare, Abitazione* lat. *mansio, hospitium.* gr. μονή, πανδοχεῖον. *Tes. Br.* 1. 14. Questi tre peccati significano ec. li tre morti, che Cristo resuscitò. l'uno, che era dentro alla magione, cioè lo peccato occolto; ec. *E cap.* 15. Dicono li savii che 'l capo, ch' è magione dell' anima, ha tre celle. *E* 5. 47. Tra tutti gli altri animali del mondo solamente l' opi hanno loro ligoaggio e tutte le cose comunalmente, perciocchè alle abitano tutte in una magione, e quindi escono e vanno pasturando per la contrada. •; *Din. Comp.* 3. 53, Arsono più che mille novecento magioni, e niuno rimedio vi si potè fare. *Bern. Orl.* 2. 50. 36. Tornossi ognuno la sera alla magione, E dalle prove fatte si favella.

• § 1. *Magione di Dio, figurat. vale La chiesa cattolica.* n *Petr. Cans.* 14. 5. E se ben guardi alle magion di Dio, Ch' arde tutte ec. •. ; *Tass. Ger.* 14. 8. O divo, e te, che delle diva fronte La mondo umanità levasti al fonte, Chiamano; e te che sei pietra e sostegno Della magion di Dio fondata n forte.

•; § 2. *Magione, si trova anche per Famiglia, l' Aggregato di coloro che convivono insieme. Tes. Br.* 1. 4. Un' altra maniera è di governare la sua famiglia n la sua magione, e 'l suo avere e 'l suo retaggio.

MAGIONETTA. *Magioncella.* lat. *casa, domuncula.* gr. οἰκίδιον. *Stor. Bart.* E quando venne la notte, ed egli albergò in una magionetta d' un povero.

MAGIOSTRA. *Aggiunta di una sorta di fragola.* lat. *fraga major. Red. Oss. an.* 120. Lo stesso avviene a' lombrichi tenuti in vaso di vetro, in cui sicon ec. delle fragole bianche, rosse e moscadelle, e di quelle chiamate magiostre.

• MAGISTERIATO. *Magisterio, Dottorato.* lat. *magisterium. Bemb. lett.* 4. 12. 141. Convengo raccomandarvi l' antico n caldo desiderio di frate Luigi padovano, che è d' ottener da voi il magistrato in questa sua oggimai non giovenile età.

MAGISTERO, *e* MAGISTERIO. *Opera di maestro.* lat. *magisterium. Petr. son.* 4. Quel che infinita providenza ed alta Mostrò nel suo mirabil magistero. *Tass. Ger.* 2. 93. Con magistero tal, che parde il pregio Della ricca materia appo il lavoro. ; *Cas. son.* 56. Frutti e fior, gelo ed arsura, E sì dolce del Ciel legge n misure, Eterno Dio, tuo magistero fee.

; § 1. *Per Lavoro, Operazione.* lat. *opus. Tass. Ger.* 15. 16. Allor vi manda il capitano ardita E forte squadra di guerrieri eletti, Perchè sua scorta all' altra, e in eseguire I magistri suoi le porga ardire.

§ 2. *Per Ordigno. G. V. Vit. Maom.* Per magistero di ferro, con forza di calamita, la detta arca col suo corpo sta sospesa in aria

§ 3. *Per Disciplina, Insegnamento.* lat. *disciplina, doctrina* gr. διδαχή. *Ott. Com. Inf.* 4. [13.] Vuole che s'intenda sè essere di loro professione o per studio o per magistero. *Vit. SS. Pad* 1. 250 Questi fece tanti discepoli, che quel diserto, dove stava, parea quasi non cittade, per la multitudine di quelli che v' abitavano sotto il suo magisterio. *Guid. G.* 33. Alessandro, bellissimo tra tutti li viventi, ammaestrato sopra tutti gli altri nel magisterio dell' arco, n delle saette.

• § 4. *Per Espediente. Franc. Sacch. nov.* 506. Il marito s'avvisò di provare un altro magistero e molto semplice, e questo fu che rimato il capo verso qual luogo s' avvisò colli denti troncare quella zanca.

§ 5. *Per Dottorato.* lat. *magisterium. Cavalc. Frutt. ling.* [226.] Seguita di veder necessariamente che l' appetito del magistero, n del predicare, è molto riprendibile in uomini indegni, n insufficienti.

• § 6. *Magistero, dicesi anche Una Polvere medicinale finissima, fatta per via di soluzione e precipitazione, perciò detta anche Precipitato.*

MAGISTRALE. *Add. Di maestro.* lat. *magistralis.* gr. διδασκαλικός. *Fr. Giord. Pred. S.* Sta oggi in una mangiatoia, siccome in una sedia, e in una cattedra magistrale. *Buon. Fier.* 5. 5. 5. E rimembranza del valor degli avi Per lingua magistrale Di censore e di donno. ; *Bart. Op. vol.* 1. 636. Egli stesso ec. ne mandò espressa in pochi tratti di quella sua magistral penna, e Romano suo amico una mem che immagina, n più che schizzo.

•; § 1. *Magistrale, è anche Aggiunto di qualunque rimedio che si prepara nell' atto che vien prescritto. Ricett. Fior.* 5. 144. Decozione carminativa magistrale da stamperar le medicine. *E* 591. Cerotto molliativo magistrale ec.

§ 5. *Per Principale, Grande.* lat. *regius, insignis.* gr. βασιλικός, μεγαλοπρεπής. *Guid. G.* Ordinòe in onor di Pallas uno grande magistrale tempio. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. Ma il precettor parò per sostenuto 'N una di quelle corse magistrali.

• MAGISTRALITÀ. *Autorevole qualità di chi insegna, o decide magistralmente. Magal.* [*lett. At.* 153.] Turmini che ci vengono in bocca da quell' abito naturale di magistralità presuntuosa, che ha il nostro intelletto, di voler ec. insegnare ogni cosa. ; *Rucell. V. Tusc.* 1. 1. 35. Ragionano con sì burbero cipiglio, che chiunque misura i grand' uomini dalla magistralità e dall' ardire, guatando in viso costoro, s' immagina ch' e' sappiano assai. •; *Dat. Lepid.* 100. Gentiluomo di valore, n pratico delle cose del mondo, sia poco grato nel suo dire per una certa sua affettazione e magistralità, colle quale discorre d' ogni interesse.

MAGISTRALMENTE. *Averb. Da maestra.* lat. *magistraliter.* gr. διδασκαλικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Favellano magistralmente, n di certa scienza.

§ *Per Principalmente. Coll. Ab. Isaac,* 23. Questo cotale spera bene, e magistralmente in Dio.

MAGISTRATO. *Adunanza d' uomini con podestà di far eseguir le leggi, e di giudicare.* lat. *magistratus.* gr. ἀρχή. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 275. In non biasimerò l' essere e ciò venuti chi da Capalle, e quale da Cilirecavole ec., n sublimati al nostro magistrato maggiore. *Trott. gov. fam.* Se tocca a tu di assistere alle imborsazioni del magistrato. *Fir. As.* 583. Senza indugio andatisene al magistrato, dissero che aveano perduto, andando per la strada, un vaso d' argento di grandissimo pregio. ; *Buon. Fier.* 5. 3. 4. Astuzia sean quelli Che son di magistrato.

•; § 1. *Magistrato, dicesi anche il Luogo, dove risiede, o s' adunava il magistrato. Lasc. cen.* 1. *nov.* 5. 115. Se n' andò, che era quasi sera, dentro a un magistrato che giustizia teneva. *Dat. Lepid.* 152. Entrato nel magistrato, e sentita la pretensione, disse ec.

• § 2. *Per Magistratura. Pallav. Star. Conc.* 1. 754. Tutti e tre di molta riputazione in quel regno così pe' magistrati che esercitavano, come per le doti onde li avevano meritati. ; *Salvin. Disc.* 5. 437. Gli Edili ancora, magistrato presso i Romani che serviva di scala all' altre magistrature maggiori, doveano trattenere il popolo n con cacce, o con commedie, e simili feste.

; § 3. *Per Autorità, Comando. Cas. Orat. lag.* 13 Dico questo solo, che l' ufficio ed il Magistrato ch' egli ha (*l' imperadore*), richiede che esso presuma di potera con ragione comandare ad ognuno.

• § 4. *Magistrato, per Commendatore, Prefetto. Bemb. Stor.* 8. 145. Scala Castello nelle Alpi, il quale messer Federigo Michele, che ivi magistrato era, fuggendosi per mancamento di animo, avea senza guardia lasciato, alzò le insegne del Re. Il che inteso i Feltrini, partitosi eziandio l' altro magistrato, che messer Federigo Moresino era, per non ire a sacco, quello stesso fecero. *E* 5. 135. Due magistrati e quello affetto eletti vi furono: messer Giovanni Cornaro, n messer Antonio Condelmero.

• MAGISTRATURA. *Maestrato, Ufizio del magistrato.* lat. *magistratus.* gr. ἀρχή. *Salvin. Disc.* 1. 102. Questa porta alle magistrature e alle prelature più riguardevoli *E* 5. 437. Gli Edili ancora, magistrato presso i Romani che serviva di scala all' altre magistrature maggiori, doveano trattenere il popolo n con cacce, o con commedie, e simili feste. *E Pros. Tosc.* 1 125. Nulla in dico de suoi onorati maggiori, che con solenni ambasserie e colle principali magistrature n segnalarmisi.

MAGISTREVOLE. *Add. Magistrale.* lat. *magistralis.* gr. διδασκαλικός. *Red. Vip.* 1. 15. Ancorchè Alberto Magno con magistrevole insegnamento lo noghi, potrebbe forse persuadere che ec.

MAGLIA. *Piccolissime cerchiette di ferro, e d' altro metallo, de' quali cerchietti connessi si formano l' armadura detta di maglia, e le catene; e n questa similit. si dice anche di quelle fatte d' altra materia.* lat. *anus, anulus.* gr. λοβός, ἀκτύλιος. *G. V.* 5. 75. 4. Ma in fra questi v' ebbe bene settemila e grandi cavagli covertati di maglia di ferro. *Morg.* 5. 68. Questo caval, ch' io ho coperto e maglia, Vu' rha sua tuo. *Fir. Luc.* 3. 5. Dura, che voi pigliate questa catena, e che voi vi facciate aggiugnere tante maglie, che arrivino il peso di quattro scudi d' oro.

§ 1. *E figuratam. per l' Armadura stessa di maglia. Franc. Sacch. rim.* 19. Nimica di virtù, brutte canaglia, Che voglion guerra, e mai non vidon maglia. ; *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 7. 56. Lo scettro prendi, il diadema, e 'l manto, Se tu brami vestir corazza e maglia.

n § 2. "*Camicia di maglia, dicevasi Un' armatura di maglia che copriva e difendeva la persona fin sotto le reni. Benv. Cell. Vit.* 1. 335. Mi misi addosso sopra le camicia, una mirabile camicia di maglia, n sopr' esso un poco di restaccia n cuoio. ; *Segner. Princ.* 125. Per una camicia di maglia che per quarant' anni portò su la carne ignude, fu dinominato Frà Ugo dalla Pannicra.

§ 3. *Maglie, per li Vani delle rete, e per la Filza intrecciata, che forma li detti vani.* lat. *macula, plaga. Mm. S. Greg.* Ella mise nelle rete i piedi suoi, n passò per le maglie di quella. *Bern. Orl.* 5. 28. 55. La maglia dalle reti era sì buona, Che dente n ugna non la può stracciare.

•; § 4. *Uscire, o Uscirsene pel rotto della maglia, vale lo stesso che Uscirsene pel rotto della cuffia. Magal. lett. At.* 250. Ma voi ve ne uscita pel rotto della maglia, dicendomi che la materia ha mutato in meglio nel tempo, n che nell' eternità fu una pastacca sotta n grossolana.

§ 5. *Maglia, per Una macchia rotonda n guisa di maglia, generata nella luce dell' occhio.* lat. *macula oculi, albugo, nubecula.* gr. λύκωμα. *Mor. S. Greg.* La superbia così si genera nella mente, come la maglia negli occhi. *Malm.* 10. 11. Maglie, n reti ha negli occhi, mide per cosa Vuoin a pescar nel lago di Bolsena.

MAGLIANESE. *Sorta di susino. Dav. Colt.* 175. Marza amarina in sul susino, piuttosto magliannese che altra, farà visciole palombine eccellentissime. *E* 185. Il magliannese desidera luogo grasso, e umido, come gli altri, ma assolato, calido e aperto.

Digitized by Google

MAGLIATO. *Add. da Maglia, Ammaglietto, Legato stretto. Bocc. nov.* 30. 23. Fece molte balle, ben legate, e ben magliate.

MAGLIETTA. *Dim. di Maglia. Piccola maglia. Lor Med. Venc.* 22 Chè non mi chiedi qualche zaccherello ec., O uncinelli, *a* maglietto, o bottoni? *Bear. Cell. Oref.* 115. Il ferro ec. ha *a* restare in guise di uno piccola maglietta.

• § *Magliette, dicono gli Archibusieri a Quelle compandle che tengono le due estremità della cigna.*

MAGLIO. *Strumento di legno in forma di martello, ma di molto maggior grandezza. Filoc.* 2. 248. Come i furiosi tori, ricevuto il colpo del pesante maglio, qua e la senza ordine saltellano. *Cr.* 5. 2. 12. Ancora del suo pedale *(del mandorlo)* appresso le radici si fanno fortissimi magli da fender legne. *Malm.* 2. 100. Dico che al Duca, perchè si mori ei mora, Tosto in testa si dia per meglio un maglio. ‡ *Car. Eneid.* 2. 375. Qual mugghia il toro allor che dagli altari, Sorge ferito, se del maglio appena Non cade il colpo.

• § 1. *Maglio, per Trocca appartenente alla macchina detta Costello, col quale si danno colpi per ficcare i pali nel fiume le palafitte. Baldin. Vor. Dis.* [87.]

§ 2. *Maglio, si dice anche uno Strumento atto da giucare; e il Giuoco stesso. Tac. Dav. Pers. eloq.* 409. Io non potrei che quei bevicioni, atti a combattere, si perdessero in fare a' sassi, o al maglio. ‡ *Bellin. Disc.* 1. 22 Non pensò poi che vi sia uomo che non abbia veduto per qualche volta un giocatore di pallone o di palla, di maglio *a* di cazzuola.

§ 3. *Diciamo in proverb. Far col maglio, che è Fare interamente il peggio che si può, tolta la metaf. dal dare in sulla testa a' buoi o tori col maglio.* lat *pessundare, devastare.* gr. καταλύειν, καταλύειν. *Lasc. Spir.* 1. 1. La prima sera non sentì' io nulla; ma venutte *a* stanotte io ti so dire che egli hanno fatto col maglio.

• § 4. *Maglio. Term. di Anat. Uno dei tre ossetti che restano nell' interno dell' orecchio. Segner. Incr.* 1. 15. 13. Nella superficie esteriore di questa timpano v' è un nervettino tirato come una corda, e nell' interiore tre ossetti, chiamati *stapeda, incudine* e *maglia*, dalla figura che hanno, e insieme dall' uso.

MAGLIOLINA. *Dim. di Maglia. Lalig. Pale. Bec.* 2 Nell' occhio ha in tolto una tal magliolina, Che, sin non guardi, tu non te addesti *(qui nel significa. del* § 5. *di* MAGLIA)

• MAGLIONE. *Accresc. di Maglia.* lat. *ingens macula, ingens plaga. Pros. Fior.* 3. 2. 254. Considerando quante e maglie e maglioni, quante uodi, e quante fini, e fanciulle ec., quanto mirabile magistero si richiede nella composizione e nel finimento di questo flagello de' beccafichi.

MAGLIUOLO. *Sermento, il quale si spicca dalla vite per piantarlo.* lat. *malleolus.* gr. [μόχθος.] *Pallad. Febbr.* 2 E vogliono i magliuoli da porre, sceglierli, che non sieno di vite troppo infima, ec. *Lib. Dicer.* Se 'l magliuolo, ch' ella avea piantato, è coltivato con tanta sollecitudine, ec. *Cr.* 4 2 4 Afferma in verità Colomella, in uno anno vedeve della fecondità non potersi, ma in quattro, nel qual numero si conosce la vera generosità de' magliuoli. *Alam. Colt.* 3. 73. Prendi pure il magliuol, prenda il piantone.

§ *Per Nodo di ramo di qualunque arbore. Cr.* 2. 4. 5. E quel nodo, il quale è detto magliuolo, è fatto dalla natura, acciocchè se lui sta il nugo

MAGNALMO. *V. A. Magnanimo.* lat. *magnanimus.* gr. μεγαλόψυχος. *Morg.* 15. 103. Con un atto magnalmo e signorile. *E* 27. 128 Perchè tu se' magnalmo, e molto pio. *Cirif. Calv.* 2 43 Ma primamente ti ringrazio assai Dell' essere tu sì magnalmo e cortese. *E* 3. 28. Perchè il cor generoso è sempre suto Magnalmo, grato, al mutear cortese.

MAGNAMENTE. [*V. A.*] *Avverb. Grandemente, Magnificamente.* lat. *magnifice, liberaliter.* gr. μεγαλοπρεπώς, ἐλευθερίως. *G. V.* 4. 20 [*18] E sepolta è nella chiesa di Pisa, la quale magnamente avea dotata. *E* 12 102. 5. Fu ricevuto a grande onore, al modo degli altri signori, e più magnamente.

• MAGNANIMAMENTE. *Avverb. Con magnanimità, Con animo magnanimo.* lat. *excelso animo.* gr. μεγαλόψυχα. *Tosc Ger.* 8. 17. Si grida All arme, all' arme; e Svene revolte Nell' armi insanza e tutti oltre si spinge, E magnanimamente i lumi e 'l volto Di color d' ardimento infiamma e tinge. *E* 10. 49. E magnanimamente in fero viso Rifolge in mezzo, e lor parla improvviso. *Salvin. Disc.* 2. 24. Nella repubblica di Sparta e maschi e femmine a' medesimi esercizii di forza e d'agilità ammessi erano; onde non è meraviglia che quindi n' uscissero quelle valorose, che dagli epigrammi greci tanto son celebrate, che e' giovinetti andanti alla guerra conseguivano magnanimamente lo scudo, dicendo: ec.

MAGNANIMITA, MAGNANIMITADE, e MAGNANIMITATE. *Virtù che seguita la cose grandi con retta ragione, Grandezza d'animo.* lat. *magnanimitas.* gr. μεγαλόψυχία. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 310. La magnanimità è bellezza e ornamento dell' altre virtù, e, come vollono i nostri maggiori, del magnanimo è con egual viso col animo sofferire ogni cosa che viene. *Bat. Inf.* 16. 2. Magnanimità è virtù reprimente la pusillanimità, e temperante la presunzione. *Fior. Vit. A. M* [25. 110] Magnanimità si è attendere a belle, e ad alte e valorose, e virtuose cose. *Albert. cap.* 57. La magnanimitade *a* ragionevole e spiantaco cominciamento di far le cose malegevoli. *Tes Br.* 2. 20 La vera magnanimità si è solamente nelle cose grandissime, cioè nelle cose per le quali l' uomo serve *a* Domeneddio glorioso. *E appresso:* Dunque magnanimitade si è ornamento, e corona di tutte le virtudi. *Sen. Pist* Ivi sarebbe providenza e codardezza, e l' alta magnanimitade, che di queste virtudi rampolla. *Bocc. nov.* 77 41. Non se' tu di quelle, in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. *Lab.* 73. Quale in magnanimità, quale in castità, quale in corporal fortezza lodando, condiscendemmo alle moderne.

¶ MAGNANIMO. *Di grande animo, Che ha magnanimità.* lat. *magnanimus.* gr. μεγαλόψυχος. *Tes. Br.* 6. 20. L' *animo* che è magnanimo, si è il maggiore uomo ed il più onorato che sia, e non si muove per piccola cosa, e non chiama la magnanimità sua a veruna sozza cosa. *Petr. Uom. ill.* La qual cosa udita, il giusto e magnanimo capitano disprezzò il dono. *E cana.* 29. 8 Provecci tua ventura Fra' magnanimi pochi, a chi 'l ben piace.

‡ § 1. *E in forza di sost.* • *Tes. Br.* 6. 20. Magnanimo è colui ch' è accecato a grandissime fatti, e rallegrasi *a* gode di far gran cose. *Bocc. nov.* 77 41. E chiamimi gentiluomo e valente, e tacitamente, che io, come magnanimo, mi ritragga dal punto della tua malvagità, l' ingegno di fare. *Dant. Inf.* 2. Rispose del magnanimo quell' ombra. *E* 10. Ma quell' altro magnanimo, *a* cui posta Restato m' era, non mutò aspetto *a*.

‡ § 2. *Magnanimo, dicesi anche delle cose animate. Sen. Art. Lib.* [25.] Un solo studio veramente è liberale ec., cioè lo studio della sapienza, il quale è alto, forte e magnanimo. • *Petr. nov.* 7. Non lasciar la magnanima tua impresa. *E cap.* 2. Eravi quel che il Re di Siria cinse D' un magnanimo cerchio. *Tass. Ger.* 2. 22 Magnanima menzogna, or quando è il vero Sì bello, che si possa *a* te preporre »?

MAGNANO. [*Artefice di ferro di lavori minuti, e di piccoli ingegni, come chiavi, toppe; a distinzione di Fabbro, che fabbrica ferri grossi, come zappe, vanghe, ec.; e del Maniscalco, che fabbrica ferri per le bestie.*] lat. *clavium faber.* gr. ἀλυσιοποιός. *Bocc. nov.* 73. 2. Il qual pareva piuttosto un magnano, che altro, a vedere. *Lor. Med canz.* 108 2. Ma 'l mio marito è magnano vantaggiato. *Malm.* 5. 47. Pur si rallegra al giugner d' un cibreo Fatto d' interiora di magnano.

•‡ § *Aver più segreti d' un magnano, dicesi di Chi sa tutte le chiacchiere, tutti i pettegolezzi. Giambatt. Apper. Lanz.* 89 A loco *(alle serve)* bisogna rapitura chi vuol sapere ogni cosa: ell' hanno sempre più segreti sotto che non ha un magnano.

MAGNARE. [*V. A. e basso.*] *Mangiare.* lat. *edere, vesci.* gr. βιβρώσκειν, ἐσθίειν. *Fr. Iac. Tod.* 2. 32. 62. Piccolo si è il garofano, Maggior è la castagna: Qual sia di più efficacia, Dicatel chi ne magna. *Trott. segr. cos. dona.* Dopo 'l fatto si querelano degli errori commessi, e di quelli che commettono allora quando magnano con soverchianza. ‡ *Car. Long. Sof.* 56. Lo accrezzavano, lo invitavano a magnar di quel che c' era.

MAGNATE. *Principale, Maggiorente.* lat. *vir primarius.* gr. πρωτεύων. *G. V.* 12. 22. 3. Questo uomo si cava dalla legge de' Magnati ultimo. *Morg.* 23. 132. Che mostran tendimento, e guerre e lite, E morte di gran Principi e Magnate.

• MAGNESIA. *Termine de' Chimici. Terra assorbente, biancastra, tastipida, insolubile nell' acqua, ma solubile negli acidi. Magal. lett.* [*Stroz.* 203.] Pigliate poca tutti i vostri comuni nella relazione della magnesia.

• MAGNESIO. *Aggiunto di quel minerale, che in ant. dicesi Magnete. March. Lucr.* 2. [447.] Or la natura dunque Del ferro, in mezzo posta ec., Spanta è da' semi del magnesio sesso.

MAGNETE. *V. L. Calamita.* lat. *magnes.* gr. μάγνης. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Magnete è di color di ferugina, ec.: trae il ferro, dona conforto, *a* grana. • *March. Lucr.* 2. [438.] Pietra che i Greci con paterno voce Già magneto appellar.

¶ MAGNETICO. *Add. Di magnete.* lat. *magneticus* gr. μαγνητικός. *Sagg. nat. esp.* 229. Non solamente le suddette rose non rompono l' attività magnetica, ec. *Gal. Stat.* 52. Di qui è manifesto, le Laoz, come allettata da virtù magnetica, costantemente ragionare con una sua faccia al globo terrestre. • *March. Lucr.* 5. [447.] Raro hanno il corpo, e pian tatatto Il magnetico Sutto.

• § *Filosofia magnetica, dicesi Quella che tratta delle qualità, o virtù del magnete. e Sagg. nat. esp.* 217. Non creda però alcuno che ec. non ci pavoneggiamo di aver arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica *a*.

• MAGNETISMO. *Nome generico, che si applica alle proprietà, o virtù del magnete, o sia calamita. Magal.* [*lett. At.* 481.] Finora non è stata escogitata ragione più plausibile del magnetismo di tutto il globo terrestre. •‡ *Bart. Uom. lett.* 10. Onde una tanta virtù, *a* un sì potente, dirò così, magnetismo, che tirar potesse o sè, egli oscuro e mendico, il più chiaro, il più divizioso monarca del mondo?

•‡ MAGNETIZIO. *Add. Attenente o Magnete.*

• MAGNIFICAGGINE. *Voce scherzevole. Magnificenza. Berni. Catr.* [*172.] Oh Dio vi faccia sano! Non siamo tenuti alla magnificaggine Di star in Podestà da Suo Cassiano. *Allegr.* [284.] M' addormenterò ec. nelle venerande braccia delle prebbate sapientissime loro magnificaggini, bastandone ec.

MAGNIFICAMENTE. *Avverb. Con magnificenza, Con magnanimità.* lat. *magnifice, liberaliter.* gr. μεγαλοπρεπώς, ἐλευθερίως. *Bocc. nov.* 27. 42. Essendo stati magnificamente serviti. *G. V.* 4. 18. 3. E guiderdonato magnificamente ritornò in Normandia. *E* 11. 45 2. Si deliberaro di seguire magnificamente le imprese.

§ *Per Grandemente, Molto.* lat. *mirifice Volg. Mes.* Le mele cotogne cuonite tolgono magnificamente il vomire, e l' andare a zambra.

• MAGNIFICAMENTO. *Ingrandimento, Esaltamento. Segner. Mann.* [739.] Perchè *a* tale magnificamento ella facea concorrere ancora il corpo con tante voci di lode. •‡ *Fr. Giord. Pred.* 195 Quindi sono gli strumenti, e gli organi, ed i suoni, che tutti sono fatti e ordinati alla reverenza, e alla laude, e al canto, e al magnificamento d' Iddio! Non si potrebbe dire

• MAGNIFICANTE. *Che magnifica. S. Agost. C. D.* 19 23 Noi non possiamo approvare Apollino, biasimante Cristo, ne la Dea Ecate, lodante e magnificante Cristo

Digitized by Google

¶ MAGNIFICARE. *Aggrandir con parole, Esaltare, Sublimare*, [...] lat. *magnificare, exaltare, extollere*. gr. μεγαλύνειν, ἐπαίρειν. *G. V.* 12. 15. 3. Al cominciamento delle sue prediche tanto il magnificava, e glorava. *Bocc. nov.* 27. 25. Niuna cosa fu mai tanto onorata, tanto esaltata, tanto magnificata, quanto eravate voi. *S. Gio. Grisost.* [70.] Onde non si loda nè magnifica, ma accusasi come vile peccatore, giudicasi più e reo e vile di tutti.

•: § 1. *Magnificare, in rigoific. contr. pass. vale Gloriarsi, Andare altero.* « *Oil. Cons. Inf.* 9. [154.] Della quale ingiurie adirate le Dea, converti le sue biondissime capelli, delli quali ella può sì magnificava, e che in lei sopra oltra bellezza piacevano, in serpenti ».

•: § 8. *Talora vale anche Trattarsi con magnificenza. Tac. Dav. ann.* 2. 39. Or ch' all' è *(la repubblica)* magno, ciascun magnificarsi.

MAGNIFICATAMENTE. *Avverb. Magnificamente*. lat. *magnifice*. gr. μεγαλοπρεπῶς. *Sallust. Iug. R.* Ma vennovi per bocca magnificatamente parlando.

MAGNIFICATO. *Add. da Magnificare. Cavalc. Speech. cr.* [26.] Dice san Paolo: Cristo sia magnificato in me, o per morte, o per vita.

MAGNIFICATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che magnifica*. lat. *magnificator*. gr. μεγαλυνής. *Legg. S. Gio. Bat. S. B.* [16.] La notta dinanzi, che e' doveano disputare, ciascuno Santo Giovanni appaiam in visione al suo esaltatore, e magnificatore.

MAGNIFICENTE. [*Add.*] *Che ha magnificenza, Magnifico*; [*ed è voce poco usata.*] lat. *magnificus*. gr. μεγαλοπρεπής. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Sotto figura di vincitor pio, E di magnificente condottiere.

« MAGNIFICENTEMENTE. *Avverb. Con magnificenza.*

« MAGNIFICENTISSIMAMENTE. *Superl. di Magnificentemente. Segner. Pancg.* [376.] Dimostrerovvi (su esso) adempiuta magnificentissimamente quella promessa che fece Dio.

MAGNIFICENTISSIMO. *Superl. di Magnificente*. lat. *magnificentissimus*. gr. μεγαλοπρεπέστατος. *Cavalc. Med. cuor.* [31.] Di magnificentissima bontà è che te ami lo tuo amico. *Varch. Stor.* 11. 355. Fu alloggiato sontuosissimamente del Duca d' Urbino nel suo magnificentissimo palazzo.

¶ MAGNIFICENZA, *e* [*all' ant.*] MAGNIFICENZIA. [*Il far cose grandi, e di grande spesa; Qualità di chi è magnifico*] lat. *magnificentia*. gr. μεγαλοπρέπεια. *Tes. Br.* 6. 20. Magnificenza si è una vista che s' adopra nelle ricchezze, e solamente nelle grandi spese. *Bocc. nov.* 18. 42. Prendi cotesti, dalla magnificenza di monsignore la Re. *Lab.* 74. Affermando che sì magnificenza mai non era stata alcuna sua pari. *E* 31. La tua magnificenza in me custodi. *E* 33. In te misericordia, in te pietate, In te magnificenza. *Bat.* Magnificenza è dimostrato di perfezione alle cose molto grandi, e molto chiare. *Barn. Orl.* 8. 1. 23. [Che v' arrivò per terra o chi per mare,] Mai non fu vista tal magnificenza, [Trentadue teste d' oro coronate Dentro a Buerta sono insieme entrate.]

•: § 1. *E figuratam. Ces. Bell. Dant.* 2. 332. Io scuto su questi versi una magnificenza che m' uscalas sopra di me.

•: § 8. *Talora nel numero del più dicesi de' Fatti straordinarii, delle Opere, o Cose in cui risplende la magnificenza.* « *Dant. Par.* 17. Le sue magnificenze conosciute Saranno ancora, [sì che i suoi nemici Non ne potran tener le lingue mute.]

§ 3. *Per Lo magnificare, Lode, Commendazione*. lat. *commendatio*. gr. ἔπαινος. *Ricord. Malesp.* 143. Alla sua sepoltura volendo inscrivere molte parole in sua magnificenza.

« § 4. *E per una Sorta di titolo. Bemb. lett.* 2. 11. 152. Mi piace grandemente quello, che V. Magnificenza me ne scrive.

« MAGNIFICISSIMO. *Superl. di Magnifico. S. Agost. C. D.* 18. 40. La magnificissima e poco durante potenza d' Alessandro M. di Macedonia.

¶ MAGNIFICO. *Add. Che ha magnificenza, Che usa magnificenza*, [*Splendido, Largo ne' suoi doni, Che ha piacere a far grandi spese.*] lat. *magnificus*. gr. μεγαλοπρεπής. *Tes. Br.* 2. 20. La natura dell'uomo magnifico si è, ch' egli è maggiormente sollecito, acciocchè i suoi fatti si facciano con grande onore, e con grandi spese, che in fare piccole spese. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Sommamente il commendarono, e magnifico reputarono il signor di quello. *Dant. Par.* 7. Sì alto e sì magnifico processo *(cioè liberale.)* •: *Tac. Dav. ann.* 15. 217. Dolce *(Pisone)*, magnifico; e talora sgnazzatore.

: § 1. *Per Grande, Eccellente. e Bocc. nov.* 34. 3. Alli cui orecchi la magnifica fama delle virtù e della cortesia del Gerbin venne. « *Vit. S. Gir.* 1. *tit.* Qui comincia la Vita, e la fine di messer Sancto Girolomo Dottore, e confessore magnifico. *Segn. Vit. Nic. Copp.* 10. Ne' quali *(tempi)* la virtù di questo uomo appari più chiara, e più magnifica.

•: § 2. *Magnifico, è anche Titolo d' onore. Cas. lett. Iuod.* 17. Il magnifico Quirino ha fatto delle sue. *E* 33. La magnifica M. Isabetta è tornata ad ammalarsi.

« § 3. *Magnifico, si dice anche delle cose, in cui risplende la magnificenza. Bocc. g.* 3. *n.* 6. Fatti loro magnifichi doni, contentati gli rimandò a casa loro. : *Franc. Sacch. nov.* 149. In sono nel Vescovado di Parigi, al quale si richiede troppo più magnifica vita, che all' Abate di Tolosa. *Bocc. nov.* 48. 8. Cominciò a fare le più bella vita e la più magnifica che mai si facesse. •: *Bellin. Disc.* 2. 18. Questa sum recuit ec. *(dell' anatomia)* ah di che smisuratezza sono eglino nel giro loro, e di che magnifica venerazione ripieni nel loro architettamento unico al mondo!

•: § 4. *Alto magnifica, posto avverbialm. vale Squisitamente, Elegantemente. Sacch. lett. Iud.* 835. Nelle mura sono intagliate alla magnifica alcune antiche storie tratte dagli annali.

« MAGNILOQUENZA, *e all' ant.* MAGNILOQUENZIA. *Grandiloquenza, Dignità di discorso, Gravità di stile. Cinicc. Stor.* 2. 452 Rispose in nome di tutti con la magniloquenza bolognese il Prione del reggimento, magnificando la fede loro. *Uden. Nis.* [*Pregiun.* 5. 8. 49.] Di quanta ammirazione sia la magniloquenza, lo decide il retore Longino.

« MAGNILOQUO. [*V. A. Add. Grandiloquo, Che porta di gravi cose in grave stile.*] *Cavalc. Frutt. Ing.* 230. Lingua magniloqua, e meno ossosa; sermone molto, e frutto nullo.

MAGNISSIMO. *Superlat. di Magno*. lat. *maximus, magnifissimus*, Prisc. gr. μέγιστος, μεγαλοπρεπέστατος. *Dic. Dan. Comp.* Di gessa, che al vostro magnissimo, e altero animo ec.

MAGNITUDINE. *V. L. Grandezza*. lat. *magnitudo*. gr. τὸ μέγεθος *Fr. Giord. Prell. S.* Si ragguardare Iddio, e videro la magnitudine sua. *Albert.* 3. 18. Sapienza dimande ad altrui quegli, appo 'l quale è magnitudine di scienza. *Guitt. lett.* 28. Giustizia ec. si piede delle nobilissime magnitudine di vostra Altezza ec. raccomando se. *Coll. Ab. Isaac*, 29. Esso per le dette cose vuol fare manifeste la magnitudine delle sue virtude. *Vend. Crist.* 72. Io sono venuto qui a te, perch' io intende della tua magnitudine, e potenza.

MAGNO. *V. L. Add. Grande*. lat. *magnus*. gr. μέγας. *G. V.* 9. 256. 3 Ed havvi nove porti, con torri di 60. braccie alte, molto magne. *Dant. Purg.* 19 Gli occhi rivolgi al logoro, che gira Lo Rege eterno colle ruote magne. *Guitt. lett.* 8. Quanta, e che magna aver degg' in consolazione. « *Ar. Fur.* 34. 72. Con case delle quali mai le più magne Non vista il Paladin prima, nè poi. *Tass. Ger.* 14. 10. E lui ch' or Oceno chiamate, or vasto, Nulla eguale o tan nomi ha in se di magno, Ma è bassa palude, e breve stagno; *Fior. S. Franc.* 3 11. Così, fratelli miei, volessa Iddio, che di tali Gnegeri io si avessi una magna selva. *Cas. Oras. leg.* 26 Tutte che questa magna, e real Città *(Venezia)* sia maravigliosamente dalla natura situata. *Segr. Fior. Decam.* 1. E perchè il Papa non potea per se medesimo fare alcuna cosa magna, Si rivolse a favor del nuovo Re.

: § 4. *Per Molto. Bruc. Tesoretto.* 3. 18. Mi volsi, e posi mente intorno alla montagna; E vidi turba magna Di diversi animali.

¶ § 2. *Per Magnifico, Liberale, Di grande animo*. lat. *magnificus*. gr. μεγαλοπρεπής. *Petr. rap.* 3. Posso qui cose gloriosa, e magne, Ch'io vidi e dir non oso. *Bellinc. son.* 92. Ch' era in parole una persona magna. *Tac. Dav. ann.* 2. 30. Or ch' ell' è *(la repubblica)* magna, ciascuno magnificarsi. *Malm.* 2. 3. Che un uom, com' era quei, sì giusto, e magno, Faceva novità sì stravagante.

•: § 3. *Magno, si dice ancora delle Cose in cui risplende la grandezza, la magnificenza.* « *Cron. Morell.* 304. La feste vita grande e magna, quanto è possibile a poter fare ».

•: MAGNOLIA. *Albero venuto dell' America, che si coltiva nei giardini, e produce fiori bianchi, grandi, e di un odore acutissimo.*

MAGO. *Sust. Che esercita la* [*superstiziosa*] *arte magica*. lat. *magus, veneficus, praestigiator*. gr. μάγος, γόης, ἀπατεών. *Pass.* 337. Non credete a magi malefici, e non vi rechiate di sapere cose dagli astoli. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 285. Molti furono, che lui stimano esser mago. *Dant. Par.* 30. Là dove Simon mago è per suo merto. *Fir. As.* 16. Oche diavol sarebbe ello mai, se mio un' istessa? Una mago valentissima, disse' egli allora. *Meter.* 1. 20. Vettene dunque, e io abito di mago, Dopo il formar gran circoli e figure, Ciochinali, e dille ec.

MAGO. *Add. Magico*. lat. *magicus*. gr. μαγικός. *Petr. son.* 80. Ma forza assai maggior, che d'erbi maghe. : *Tass. ger.* 19. 115. Dittamo e croco non avea; ma note Per suo tal sapea potenti, e maghe. *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 6. 87. Nell'amor sua t'ha sputo e volto Per forza d'erbe, o di parole maghe.

§ *E figuratam. Buon. Fier.* 1. 8. 8. Perchè de mali, e della morte spesso Ha colpa questa maga occasione.

MAGOLATO. *Quello spazio di campo, nel quale i contadini fanno le porche il doppio più dell' ordinario accesto l' una all'altro. Fir. agr.* 4. 824. Fra l' altre virtù ch' avava, come era saper ben rappuntare un magolato ec., ell'era le più bella ballerine, che fusse in quei contorni. •: *Soder. Colt. Ort.* 162. Con solchi dai lati cupi e profondi come i magolati del grano.

MAGONA. *Fornicra, Luogo dove si lavora, e si serba il ferro. Lac. Mart. cim. bart* 8. 823. Ecci lo studio, sonci le magone, Che c' empiano il contado, e tutta Pisa, Parte di bestie, e parte di persone.

§ *Per similit. si dice di Luogo, dove sia quantità, e abbondanza di checchessia, e dell' Abbondanza medesima.* « *Buon. Fier.* 3. 1. 8. Un bottin d' olio, una magona Di lugerie ci vuol.

•: MAGONIERE. *Sopraintendente della Magona. Baldin. Decam.* 8. 456. Questa tavola venne in potere di Andrea Salvini, uno de' magonieri del serenissimo Granduca di Toscana, padre dell' eruditissimo abate Anton Maria Salvini.

« MAGRAMENTE. *Avverbio. In maniera magra*; [*ed usasi in senso figurato*] lat. *exiliter*. gr. ἰσχνῶς. *Car. lett.* 1. 10. Il nostro carnovale, dallo star sano in fuori, passa assai magramente.

MAGRANA. [*V. A. Emicrania*. lat. *hemicrania*.] gr. ἡμικρανία, ἡμιάρανία. *Ved Flos*, 44. *Pass.* 347. Altri dicono che suono incantare il mal degli occhi, e i dualo de' denti, la magrana, le scuci, e 'l dualo del corpo *Burch.* 1. 30. Ma se tu unoce il mal delle magrana, Fa stellare una predica tedesca.

¶ MAGRETTO. *Dim. di Magro*. lat. *macellus*. gr. λεπτός *Franc. Sacch. nov.* 207 Perchè il marito era magretto, e di poco spirito. •: *Gell. Disp. Fanc.* 9. Ancora che ella fusse alquanto magrétta.

: § 4. *E in forza di sust. e Galat.* 82. Una cotal magretta, che andava allo mosse in sua Lorenzo.

: § 2. *E per metaft.* « *Bonv. Coll. Vit.* 2. ['350. Aveva] fatto le sue ossatura di ferro; di poi fattala di terra, come di *automia*, e magretta *na* mezzo sito, [o le così benissimo.]

MAGREZZA. *Astratta di Magro.* lat. *macies.* gr. ἰσχότης. *Filac.* 1. 81. Le cui ossa per magrezza, quasi quante erano, apertamente mostrava. *Dant. Purg.* 23. Per la cagione eucor *noa* manifesta Di lor magrezza, e di lor trista squama. *E* 24. E per magrezza, *a* per voler leggiera. *Virg. Eneid.* [34.] Il secondo dile subitamente uscio delle selve una *nuova* forme d' uomo, non conosciuta da noi, *cosa* ultime magrezza. *Sen. Pist.* Di là viene la pallidezza, e 'l tremato de' *nerbi*, che sono molli di troppo bere, *e* la magrezza della indigestione, più rustica che quella che vien per fame.

¶ § 1. *Per metaf. Pallad. cap.* 3. Nè erano smorta, *nè* ghiane digiuna, *nè* magrezze di terra piena di pietra gialla.

• § 2. *Pure per metaf. Magrezza di cose temporali, si disse per Povertà, Scarsità, Disagio.* « *Mar. S. Greg.* 12. 22. Che cosa diremo noi che sia le povertadé, se non una magrezza di cose temporali » ?

MAGRICCIUOLO. [*Dim. di Magro.*] *Magretta.* lat. *macellus.* gr. λεπτός. *Alleg.* 294. D' *un fra'* piccoli grande, e ch' *è* paruno Fra gli uomini ordinerii, un magricciuolo, Che par negli atti appunto un babbuino.

• MAGRINO. *Dim. di Magro. Mingherlino.* lat. *gracilior.* gr. ἰσχνότερος. *Il Vocabol. alla Voce* MINGHERLINO.

MAGRISSIMO. *Superlat. di Magro.* lat. *macerrimus.* gr. ἰσχνότατος. *Filac.* 3. 219. La vecchia abitatrice di cotal luogo era magrissima *e* vizza. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Essendo fra le braache del detto leone venuto, affamato *e* magrissimo. *E nov.* 101. Divenuto, di fresco e colorito, quasi magrissimo, e pallido.

MAGRO, *e* MAGHERO. *Adj. Contrario di Grasso.* lat. *macer.* gr. ἰσχνός. *Dant. Purg.* 23. Come si può far magro Là dove l' *uopo* di nutrir non tocca? *Becc. nov.* 20. 3. Siccome colui che era magro *e* secco, e di poco spirito. *Filoc.* 3. 219. V'era *in* un de' canti un poco di cenere, nella quale rilucevano due tizzoni già mezzi spenti, de' quali le maggior parte una gattuccia magre covando, quella occupava. *Nov. ant.* 75. 3. Messer Rimeri era grande della persona, ed avea le gambe lunghe, ed era sur un magro ronzino.

• § 1. *Giorni magri*, o *Giorni di magro si dicono Quelli ne' quali è vietato di mangiar carni. Pras. Fior. Salvia. lett.* 4. 2. 254. Qui *non* mence ben nessuno, fuor il pesce in abbondanza i giorni magri. •: *Dat. Lepid.* 49. Il quale essendo *in* villa, venne de lui l' Ab. Calandri in giorno di magro.

•: § 2. *Desinare, cenata, e simile di magro, dicesi Quella nel quale non si mangia carne. Dat. Lepid.* 12. Un altro gonzo simile e questo, essendo *in* cenato di magro, dov' era una minestra di telline, e di peveracce, delle quale non avea più mangiata, ne prese egli *in* bocca una gran cucchiaiata.

§ 3. *Per metaf. si dice della Terra, Sabbione, ed altro.* lat. *aridus*, *sterilis*, *macer*, *exilis.* gr. ξηρός, ἄγονος, ἄκαρπος, λεπτός. *Tes. Br.* 3. 5. La terza (*spesa d'acqua*) dee tu conoscere che *non* sia bianca, *umida* d' erba, *e che non* sia di magro sabbione. *E appresso*: Se ella vi manca (*l'acqua*), si è la terra magra; e se non ve ne rimane e non ve *ne manca*, quelle terre tosse intra grassa e magra. *Ovid. Pist.* [133.] Siccome il lieve vento [chiamato zaffiro] dicrolle le magre spighe. *Alleg.* 90. E che pensate voi, salvando i buoni, Che chiunque legge, e non ride, s'annuffi Delle mechere vostre iavenzioni? *E* 94. All' incontro all' odor de' tuoli corrono i pietanti magheri. *E* 139. A spizzico e di radio in un magherro tinello eldamente spruzzolano addosso e' poveri poeti de' nostri tempi.

•: § 4. *Magro, detto di composizioni letterarie, vale Mancante di pregio. Buon. Aven. Agg.* 3. E aggiugnerle dietro a questa mia Magra, sonata e cadente poesia.

§ 5. *Per Poco, e Piccolo.* lat. *exilis*, *modicus*, *tenuis.* gr. λεπτός, βαλός, ἀγκός. *Becc. nov.* 27. 7. E forse per la rena, ch' era stata magra ec., non s' era encor potuto Tedaldo addormentare. *M. V.* 3. 76. Nel contado, *e* distretto di Firenze e d' Arezzo, e nella più montrale, fu assai ubertosa ricolta; in quella di Siena e di Ravenna fu magra. *Ben. Ord.* 3. 7. 40. E certe magre pensioni aveve, Onde mai *na* quattrin non risenoteva. : *Alleg.* 223. Un altro mela assetteto, scristello, effimatuzzo, di magherra presenza, e poca ciarla.

•: § 6. *Magro, aggiunto di scusa, vale Debole, Di poco valore. Car.* l'om. Se ne tornò con non so che scuse magra d' un certo serpente, tutto infaccendato. *Magazz. Colt.* 17. 116. Allegando scusa magre d' annali o altre disgrazie vane.

• § 7. *Magro, in forza di sust. Soder. Colt.* 100. Prendendo *un* pezzo di carne salata grassa, *e* lardosa, senza magro. •: *Bellin. Disc.* 2. 247. Volete che io vi dica de gelatuomo che cosa sono i muscoli? E' son quei be' tocchi di magro di vitella che voi mangiate nelle vostre tavole, *e* se voi ci badate bene, vo' vedrete che tutti codesti magri son fatti di sottilissime fila.

: § 8. *Le mosche si passano, danno, e simili, addosso a' cavalli magri. v.* MOSCA, § 5. e CAVALLO, § 48.

•: MAGRONE. *Maiale non ingrassato. Magazz. Colt.* 9. 83. Si comprano i porci tempaiuoli e' magroni per ingrassare.

¶ MAI. *Avverb. In alcun tempo.* lat. *unquam.* gr. ποτέ. *Becc. nov.* 26. 23. [E, come che sia gran tempo che io, e le mie cose, e ciò che io posso o vaglio, vostre state siom ed al vostro servigio,] mi intendo che de quinci innanzi sien più che mai. *Dant. Purg.* 23. Quai barbare fur *mai*, quai Saracine? *Petr. son.* 204. Quanto mai piovve da benigna stella. *E son.* 212. Non sperer di vedermi in terra mai.

§ 1. *Si usa ben sovente unito al Sempre, e gli dà maggior forza. Becc. nov.* 72. 10. Se voi mi prestete cinquan lire ec., io sempre mai poscia farò ciò che voi vorrete. *Petr. son.* 125. Per far sempre mai verdi i miei desiri. [v. MAI SEMPRE.]

•: § 2. *Mai, talora vale Più. Rim. ant. Dante da Maiano*, 2. 447. Che più m' agenza, *e* val *mai* per amore Valente donna e pro Amar senza nul pro di fin coraggio, Che di vil vassallaggio possedera.

§ 3. *In vece di Sempre.* lat. *semper.* gr. ἀεί. *Fr. Guard. Pred. S.* Così è oggi bella il cielo, come fu mai. *Becc. nov.* 60. 20. Egli primieramente mi mostrò il dito ec., così intero, *e* saldo come fu mai (*qui è detta per equivoca, e vuol che s' intenda per negazione, senza aggiunta di negativa, parlando di cose, che non era stata, e non ere.*)

• § 4. *Nota del modo elittico. Cecch. Dot.* 3. 3 Faceva un romore che mai il maggiore (*cioè; faceva un romore il maggior che mai si facesse.*)

§ 5. *Talora nega senza la negazione*; [*sia non è da imitare.*] lat. *nunquam.* gr. μηδέποτε. *Becc. nov.* 17. 14. Alle sue femmine ec. comandò che ad alcuna persona mai manifestassero chi fossero. *E nov.* 55. Ti prego, che mai ad alcuna persona dichi d' avermi veduta. *E nov.* 54. 2. Che mai ad uomo riposata per lo dicitor si sarebber saputo trovare. *M. V.* 8. 39. I Perugini per loro elterigia mai si vollono dichinere ad alcuno accordo. • *Vit. S. Dorot.* 130. Mai in tutto il tempo della vita mia ebbi tanta letizia, quanta l' ho oggi.

: § 6. *Mai, in certi costrutti premesso alla particella Che, le dà forza di Finchè. Becc. g.* 9. *nov.* 8. Non riposò mai, ch' egli ebbe ritrovato Bondella. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. Io ti comando ec., che tu non torni mai, che io sappia dove ella è.

: § 7. *Mai, unito alla voce Più, vale Una volta. Finalmente.* v. MAI PIU.

• § 8. *Mai più, in senso futuro.* lat. *nunquam posthac. Vit. SS. Pad.* 2. 75. E promise di mai in ciò più non peccare.

• § 9. *E in senso preterito.* lat. *nunquam antehac. Vit. SS. Pad.* 2. 284. Due emo ne' state con meco, e mai non li vidi più sospirare, ec.

• § 10. *Mai più che allora, vale Non mai se non allora. Vit. S. Franc.* 237. E giurò, che mai non ci erano state più che allora (*quelle stimate dipinte.*)

§ 11. *Pure si aggiunge a tal particella la negativa, in maniera che se la voce Mai la precede, necessario è che l'una e l'altra preceda anche al verbo. Petr. canz.* 5. 4. Popolo ignudo, paventoso e lento, Che ferro mai non strinse, Me tutti i colpi suoi commette al vento. *Pass.* 269. Si legge nella vita de' santi Padri, che 'l Diavolo disse una volta a santo Macario: perchè mi vinci tu? chè se tu digiuni, io non mengio mai; se tu vegghi, io mai non dormo. *Becc. nov.* 17. 64. Ma essa, temere del mio onore, mai ad alcuna persona fidar non mi valle, che verso Cipri venisse. : « *E nov.* 26. 7. E giurogli di mai non dirla *a*.

§ 12. *Che se preceda la negazione, vi ha esempli del posporre, e dell' anteporre la particella Mai al verbo, benchè forse più frequentemente si posponga. G. V.* 2 12. 1. E *in* questo mezzo l'arti, *e* la mercatantia non stetter mai peggio *in* Firenze *Becc. Introd.* 15. Lasciamo stare che ec. i parenti insieme rade volta, o non mai si visitassero, e di lontano. *Petr. canz.* 6. 7. Ove non spira folgore, *nè* indegno Vento mai che l'aggreve. *E son.* 125. Nè lagrime si belle Di sì begli occhi uscir mai vide il Sole. : « *Dant. Par.* 3. Che, non gustata, non s' intende mai *a*.

§ 13. *Con due, o più negazioni pur nega. G. V.* 6. 36 1. Lo 'mperadore, venuto in Toscana, non volle entrare *in* Firenze, nè mai non v'era entrato.

§ 14. *Talora è in forza di Puce. Becc. nov.* 73 16. Mei, frate, il duerel ti ci reca. *Ved. Dep. Decam.* 43.

§ 15. *Maisi*, *Maiuò*, *Maipiù*, *e simile altri accoppiamenti di diverse particelle vedansi a' loro luoghi.*

•: MAIALA. *Femmina del maiale.*

MAIALE. *Porco castrato.* lat. *maialis.* gr. χοῖρος τομίας. *Cr.* 9. 77. 18. Castrano ultimente i verri di tempo d' *un* anno, e non denno essere di men tempo di sei mesi; le qual cose fatte, *mutano* il nome, *e* di verri son detti maiali.

•: § *Maiale, si dice anche ad Uomo per ingiuria.*

MAIELLA. *Lo stesso che Maia.*

MAIESTA, MAIESTADE, *e* MAIESTATE. [*V. A.*] *Maestà.* lat. *maiestas.* gr. μεγαλειότης. *Petr. son.* 98. Con tanta maiestade al cuor s'offerse. *Serm. S. Ag.* 67 E' molto da provvedere che dimosti a quella regale maiestade noi non veniamo voti di buone opere. *Fr. Iac. Tod.* 3. 14. 3. La divina maiestate, Per le sua gran cortesia. Prese allor pietosa via. *Alleg.* 184. Non si faccia mai desinero, *e* cena ec., dove *non* intervenga ec. *in* solenne maiestà intronizzato ec. non almeno di tanti effamatissimi poeti, ec. *Cas. lett.* 84. Avendo rappresentato in loro assione pubblica la maiestà del loro inclito stato.

• MAINARE. *La stessa che Ammainare. Ar. Fur.* 18. 148. Chi l' encore apparecchia de rispetto, E chi al maiaere, chi alle scotta è buono.

MAINÒ. *Lo stesso che No; ma così congiunto pare che più affermativamente aiughi.* lat. *minime*, *nequaquam*, *minime gentium.* gr. μηδαμῶς. *Becc. nov.* 88. 7. Fodè e questa pezza dalla loggia de' Canceiuli? Rispose Bondella: mainò; perchè me ne domandi tu? *Pass.* 88 E rispondeva, che mainò. *Bucc. Varch. 4. pros* 2. Pensi tu forse altramente? Mainò, rispose. *Bemb. Ascol.* 3. 194. Mainò, che io non voglio che tu il creda.

§ *Mainò, e Maisi oggi nel dictamo se non quasi ripigliando la risposta dabbia di chi domanda*; *verbigrazia: Tu hai errato; mainò. Tu non andasti; maisi.*

MAIO. *Albero d'alpe, del quale si fanno lavori al torcio, e che fa i fiori simili alla ginestra, disposti in lungo grappolo; e da alcuni si chiama Maiella, e Maggiociondolo.* lat. *cytisus*, *anagyris non foetida.*

§ 1. *E per Qualunque albero generalmente. Dant. Purg.* 28. Per mirare La gran variazion de freschi mai. *Bat. ivi.* De' freschi

Digitized by Google

mai, cioè de' freschi arbori che vedea di là dal fiumicino.

§ 2. *Maio, diciamo anche a Quel ramo d'olbero, che i contadini piantono la notte di calen di Maggio avanti all' uscio delle loro innamorate. Questa solennità, e questo giuoco si disse in* lat. *maimum; come si vede nel codice di Giustiniano. v. Flos,* 407. *But. Purg.* 28. 4. Là quali chiama mai, come si chiamano i rami delli arbori, che arrecano molta persone a casa la mattina di calen di Maggio per porre alla finestre, o uscuti all'uscio, li quali chiamano calendi Maggio, ed alcuni li chiamano mai. *Lor. Med. canz.* 26. 4. So tu vuo'appiccare un mai A qualcuna che tu ami, Quanto è bello, e fresco e gaio Appiccare un pin co'rami!

§ 3. *Onde Appiccare il maio ad ogni uscio, o simili, vale Innamorarsi per tutto. v. Flos,* 407. *Marg.* 2. 19. Ad ogni casa appiccherasti il maio, Che come l'ami fai del pentolaio. *a Buon. Tosc.* 4. 4. Invano al Maggio i' l'ho attaccati i mai.

•‡ MAIO. *V. A. Nome del quinto mese dell' anno cristiano; Maggio. Poem. Nov. Rim.* 321. Ne' bei mesi d'Aprile e di Maio.

MAIOLICA. *Sorta di terra, di cui si fanno vasi, piatti, ed altro,* [*che pure dicesi Maiolica.*] *Car. lett.* 2. 201. Il sig. Duca suo cognato fece fare qui molti disegni di varie storiette per dipignervi una credenza di mailiche in Urbino. *Malm.* 5. 22. Di maiolica nobil di Faenza Ivi le foglie sono, e i frontespizii.

•‡ MAIOLICATO. *Add. Coperto di quella vernice che è propria della maiolica. Magal. Opcrett.* 291. Ben pensato e ripensato, risolvo che tutto quello che è vetriato e maiolicato per di dentro e per di fuori, non si conti per bucchero.

• MAIOLO. *Sorta d' uva nera e dolce. Cr.* 4. 4. 11. È un'altra specie, la quale è detta maiolo, ed è uva molto nera, la quale si matura avaccio, e fa i grappoli belli, lunghi e spessi, ed è in sapor dolcissima.

¶ MAIORANA. [*Lo stesso che Maggiorana.*] lat. *amaracus, maiorana.* gr. *ἀμάρακον. Amet.* 44. L'odorifere maiorana con picciole foglie tiene convenevoli spazii insieme colla menta. *Cr.* 5. 35. 2. E certo cosa la spengono *(la lussuria)*, debilitando gli spiriti e consumando lo sperma, siccome la ruta, la maiorana, l'agnocasto, il cumino, le cepitella e l'aneto.

MAIORANZA. *V. A. Maggioranza.* lat. *primatus, excellentia, imperium.* gr. *ἀρχή, ὑπεροχή. Franc. Barb.* 54. 7. Aggio alquanti veduti, Che per lor senno, o maiorenza, o posta, Quando una mischia è mossa, Porian chetar, e muovar li mali.

• MAIORASCATO. *Condizione di maiorasco, Ragione di maiorasco.* lat. *res grandiaris octotis. Sagner. Crist. instr.* 1. 47. 5. Come il padre di famiglia, con ergere in casa un maiorascato, non pretende che il figliuolo maggiore abbia ogni cosa per sè, quasi che fosse unico, ma pretende che ec.; così ec.

¶ MAIORASCO. [*Quella parte di beni immobili in alcuni stati, che tocca al fratello maggiore.*] lat. *primogenitura.* gr. *τὰ πρωτοτόκια. Alleg. rim.* 274. Io per me I udirei più volentieri, Che un partito in favor d'un maiorasco Di cento mila scudi a' consiglieri. •‡ *Aver. Gaus. Lec.* 3. 202. Se uno facesse un maiorasco di tutte le possessioni di qualsiaglia sorte e nature: domine se gli avvertirà vi vorrebbono comprendere il testito del testatore, l'orinolo, e simili cose che portava addosso, le quali egli più propriamente possedeva delle case o de' poderi?

•‡ § *Maiorasco, vale anche Diritto di succedere negli stati, e negli effetti, che porta seco in alcuni governi l'essere fratello maggiore, ossia primogenito. a Cerch. Dons.* 1. 1. La legge di quel maiorasco fa, ch' e' Lo come lo perchie, [Che gettan fuori lo sciame.]

MAIORDOMO. *Lo stesso che Maggiordomo;* [*ma meno usato.*] lat. *maiordomus, aulae praefectus.* gr. *οἰκονόμος. Alleg.* 27. Appena entrato in casa un gentiluomo, Il nuovo pedagogo ricordata Le mani rozze distende In tutte le faccende; E per questa, aiutato Dalla fortuna, dà nel maiordomo. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Gli vuol dar servidori, Custodi, maiordomi. *E* 5. 5. 2. In quel tempo più alto si ragiona Del maiordomo.

MAIORE. *V. A. Maggiore.* lat. *maior.* gr. *μείζων. Br. Rett.* [67. *var.*] E quanto per la ragione è maiore, e migliore che gli altri animali. *Frant. Barb.* 59. 19. Ver è, che a madre onore, Come a maior, ove dee fallar tuo modo. *E* 205. [7.] E veggio bene Che maior tene Nota, pena e tormento.

MAIORIA. *V. A. Maggioranza.* lat. *primatus.* gr. *ὑπεροχή. Franc. Barb.* 123. 12. Che i fanti sopra lei han maioria.

• MAIORITA, MAIORITADE, e MAIORITATE. *V. A. Maggioranza. Franc. Barb.* 28. 15. Per sua maioritade Non si convien che contenda del gire.

MAI PIU. *Avverb. Una volta, Finalmente, Alla fine.* lat. *quandoque, tandem.* gr. *ποτέ, τελευταῖον. Tac. Dav. ann.* 4. 20. Rimettesserlo nel suo cuglio lontano da modi tali, seguisse mai poi il supplizio di cotal mostro. *Malm.* 2. 19. Sicchè riguarda ben s'altro ci manca, E distendi mai più questa scrittura. *E* 12. 48. Di' mai più sì, e daccola in favore.

MAI SEMPRE. *Avverbio. Lo stesso che Sempre, ed il* MAI *gli aggiugne alquanto di forza.* lat. *perpetuo, semper.* gr. *ἀεί, εἰς αἰῶνα. Petr. canz.* 5. 4. Una parte del mondo è, che si giace Mai sempre in ghiaccio ed in gelato ovvi. *E cons.* 20. 1. Che m'ha sforzato a sospirar mai sempre. *Fr. Giord. Pred. S.* Si si fa promettere di mai sempre combattere co' nemici. *Fir. As.* 123. Perchè con non profittevoli lagrime imbrattate voi quello guanco che doverebbono esser da me mai sempre onorate? ‡ *E* 130. Agli occhi lagrimosi mai sempre tu mostri d'essere innamorata agramente. *Cav. En.* 9. 321. Questo gioviosito, Che d'uno tal vostro merto avrà mai sempre Dolce ricordo ec.

MAISÌ. *Avverb. Contrario di Moinà.* lat. *maxime, utique, nae, etiam.* gr. *πάνυ, μὰ οὐ. Bocc. nov.* 22. 17. Moisì ch' io le conosco, e confessovi che io feci male. *Lic. M.* [2. 22.] Iuno: vuotene tu venire a Roma? gli altri gridarono che la Reina gli avea sorriso; e aggiunsero alla favola, che la voce fu udita dicendo: maisì. *Potaff.* 2. E maisì, che non farebbe onta. *Dav. Mon.* 121. Adunque vorrestù, la seconda metterci la spesa del suo? maisì, che di ragion civile molti contendono tale spesa toccare al Comune.

§ *Talora vi si frammette alcuna voce. Bocc. nov.* 4. 24. Mai messere sì, rispuose ser Ciappelletto, che io ho detto male d'altrui.

•‡ MAISSIMO. *Superl. di Mai. Sassett. lett.* 82. Mai così mai maissimo non ci è una volta esputata.

MAISTERO. *V. A. Magistero.* lat. *ministerium.* gr. *προστάτης. Coll. SS. Pad.* [3. 10. *m. In o.*] Così per maistero e per illuminamento pervenghiamo a perfezione della somma beatitudine. *E* [3. 14. *m. In o.*] Il savere delle leggi si piglia per maistero, e per illuminazione.

• MAIUSCOLETTO. *Dim. di Maiuscolo. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 20. A principio le lettere furono staccate l'una dall'altre, e d'una convenevol grandezza; poi vennero di mezzana figura, e di piccola, o corsiva; dette perciò maiuscole, maiuscoletto, e minuscole.

•‡ MAIUSCOLINO. *Dim. di Maiuscolo. Dior. Infer. Instr.* 72. Farete tutte le voci ec. che sono per entro il discorso di lettere maiuscoline.

MAIUSCOLO, [• e MAIUSCULO. *Add. Termine de' Calligrafi, e degli Stampatori; Maggiore, Grande; ed è opposto a Minuscolo, Piccolo.*] lat. *littera maiuscula, quadrata romana.* gr. *γράμμα τετράγωνον. Bellinz. son.* 121. Purchè egli abbiano maiuscole, ed i loro Titoli azzurri, minii, e fantasie. • *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 29. La prima lettera, quando per alcuna diritta ragione è maiuscula, così chiamiamo le maggiori ec. •‡ *Dior. Infer. Instr.* 72. Metteto or. la prima e seconda lettera delle voci ec. in lettere maiuscole e grandi. *Red. Annot. Ditir.* 8. Maiuscolo e Maiuscola propriamente si dice di lettera, che gli antichi chiamavano grossa, a differenza della minuscola, e piccola.

•‡ § 1. *Si usa anche in forza di sust. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 29. Fu introdotta ne' nei principii d'alcune voci questa usanza della maiuscola, non per necessità, ma per ornamento.

•‡ § 2. * *Maiuscole, vale anche Grande. Red. lett. fam.* 2. 193. In questo paese ci fanno funghi così belli, e così maiuscoli, che ec. *E Ditir.* 2. E per chi s'invecchia e langue Preparisi vetri maiuscoli.

•‡ § 3. *Errer maiuscolo, vale Errore grave, grosso; ed è modo basso. Red. Annot. Ditir.* 9. Si trae questa voce ad altri e diversi significati, come ec. un Error maiuscolo, un Error grosso ec. *Bucell. V. Tusc.* 1. 1. 37. Coloro che non sanno, e pensano di sapere, son quo' che fanno gli errori più maiuscoli.

•‡ § 4. *E in forza di sust. Bottar. lett. Zen* 1. 408. Nelle annotazioni vi sono di molte belle cose, ma v'è scappato pur qualcosa di maiuscolo.

MALABBIATO. *V. A. Add. Che abbia in sè del male, o del malvagio.* lat. *improbus, malus, perditus.* gr. *κακός, πονηρός, μοχθηρός. G. V.* 10. 144. 4. Non erano purgati i peccati, nè domata la superbia, nè l'usure, nè i malabbiati guadagni. *E* 12. 18. 1. [Aviano ordinato i Quattordici] che si facesse un libro di malabbiati, ove si scrivessono i malfattori.

•‡ MALACCIO. *Peggiorat. di Male in significa. di Malattia. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 2. Messero queste parole paura ai circostanti ch'ei non fosse morto di qualche malaccio.

•‡ § *Malaccio, talora vale semplicemente Male; contrario di Bene; come:* Va bene? Non c'è malaccio.

• MALACCOLTO. *Add. Raccettato con mala accoglienza. Segner. Miser.* [201.] Ma fu rimandato indietro con termini di rispetto, qual messaggiere divino, più malavventurato, che malaccolto.

MALACCONCIO. [*Add.*] *Disacconcio. Salvin. Disc.* 1. 21. L'essere mal servito ec. non viene per lo più dalla malacconcia maniera di servire, nè per colpa di coloro che servono.

• MALACCORTAMENTE. *Avverb. Poco accortamente.* lat. *improvide. Demetr. Fal* 108. Si come il generoso cane inesperto malaccortamente s'avventa contro al cinghiale.

MALACCORTO. *Add. Poco accorto.* lat *improvidus.* gr. *ἀπροσέπτος. Buon. Fier.* 1. 5. 2. Può egli essere Che voi siate sì ingrati Al signor, sì balordi e malaccorti, Che voi lasciate [in tal guisa il palazzo Incustodito] *E rim.* 8. Se quel che prin dinànce, lo cor, che malaccorto non s'avvede, Frequente usanza bello ne dipinge, Nota è virtù dell'amorosa face. ‡ *Bellin. Disc.* 1. 264. La grande stima delle quale ell'è, non si comprende dagli uomini malaccorti.

MALACREANZA. *Inciviltà, Scortesia; contrario di Buona creanza.* lat. *inurbanitas, rusticitas.* gr. *ἀγροικία. Buon. Fier.* 4. 2. 4. Delle malacreanze, Ch'al mio paese ormai Fatta han tanta la presa.

MALADETTO. *Add. Contrario di Benedetto.* lat. *diris exagitatus, abominandus.* gr. *κατάκριτος. Bocc. nov.* 23. 12. Le novelle che io ho, non sono altre, che di quel maladetto da Dio vostro amico. *Dant. Par.* 9. Produce e spande il maladetto fiore. *E* 29 Principio del cader fu il maladetto Superbir di costui.

•‡ § 1. *Maladetto, per Sacrilego, Profano. Ovid. Simiat.* 1. 92. Raccordasi che costui scoperse con maladetta mano le cose segreto. *E* 143. La madre primaia vede lui guardare i sacrificii con maladetti occhi.

•‡ § 2. *Per Di cattivo augurio. Ovid. Simiat.* 2. 44. Lo maladetto gufo stette in sul tetto.

•‡ § 3. *Per Oscuro. Ovid. Rim. Am.* 37. Colui però che aveva veduto le maladette parti nello aperto corpo, il suo amore, ch'era in corso, stette fermo.

•‡ § 4. *Maladetta la rosa, vale Niuna*

Digitized by Google

coso. Sassett. lett. 217. Non mi pare da lasciarle di visitarvi con questi versi, ancora che e' non contenghino maladette le cose.

: § 5. *Maladetta dalla Chiesa, vale Scomunicato. M. V.* 4, 43. E lo pronunziò maladetta da Santa Chiesa.

: § 6. *Da maladetto scuno, posto avverbialm. vale la sal sodo, Davvero. v.* SENNO.

• § 7. *Una maladetta, detto avverb. per Nulla, Niente affatto, Niuna cosa. Lasc.* [*Cen.* 4] *aov.* [7.] Il Sanese, veggendosi padrone, di troppo l' altro superchiar voleva; e colui non gliene risparmiava una raddoppiando.

• MALADICENTE. *Che maledice. S. Agost. C. D.* 2. 22. Non intendere li tuoi tradignati e maledicenti di Cristo e delli Cristiani.

: MALADICENZA. *Il dir male. Bart. Stor. It. l.* 3. *c.* 43. Queste immenne erano le ragioni che si faceno giucare in palese: ma cesto oltre io vertù ve ne avea fuori del tavolere, nè si mostravano se non raddoppiando la furza dal muoversi a queste, e alla lor giunta delle maladicenze e querele.

MALADICERE, e MALADIRE. *Contrario di Benedire. Pregar male altrui.* lat. *diris insectari, malum imprecari.* gr. καταρᾶσθαι. *Bocc. nov.* 52. 2. E certo io maledicerei e la natura parimente e la fortuna. *E nov.* 77. 53. Il suo amante, e lo scolare sempre maledicendo. *Amet.* 57. Oh quante ve n' ebbero, che maledissero la sua venuta, facendosi ne' loro animi ingiustamente usurpatrice de' loro amanti! *Cavale. Speech. cr.* [55. *ver.*] Gettavagli le pietre, e maledicevalo, e sgridavalo con gran vergogna.

• § *E col terzo caso. Gr. S. Giv.* 20. Maledico io e voi, che siete savi e vm medesimi.

MALADIZIONE. *Contrario di Benedizione.* lat. *dirarum imprecatio,* *maledictio.* gr. κατάρα. *Maestruzz.* 2. 9. 11. La maladizione ec. e quella, per la quale si pronunzia il male contro alcuno, questo desiderando e imprecando. *Coll. SS. Pad.* [1. 20. 14.] Poiche l'ebbe imbolato, fu degno d' esser percosso di maladizione, e d' esser dannato di morte eternale. *Ott. Com. Inf.* 10. [190.] Soggiugne qui di sua maggior maladizione, che quando non sarà più tempo, cioè dopo 'l dì del giudicio, allora sarà morte ogni sua potenzia, e cognoscimento, e saranno soli serrati nelli sepolcri. *Dav. Scism.* 42. Tutti i principi forestieri le fecero pompose esequie, con orazioni, e libri in sue laudi, e maladizioni d' Arrigo, e suoi consiglieri. *Dant. Purg.* 3. Per lor maladizion si non si perde, Che non possa tornar l' eterno amore, Mentre che la speranza ha fior del verde.

§ *Per Mala influenza.* lat. *contages, noxa.* gr. κηλίδες, λοιμός. *G. V.* 10. 181. 2. E pare una maladizione in quel paese, e ancora di quella rosa, e di tutti Romagnuoli, che volentieri sono traditori tra loro. *M. V.* 4. 6. E durò questa maladizione in quell'isola parecchi anni.

MALAFATTA. *Ogni errore di tessitura.*

§ *E talvolta s' applica ad altri errori. Tac. Dov. ann.* 3. 27. Trovasi ne' sindacati delle sue malefatte le cinque venti dalle mogli. (*Il lat. ha:* quotiens expetundarum aliqui arguerentur.) *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch' io sia quell' io che debba poi Raddrizzar suoi sghembi, e capopiedi, E risarcir marroni, e malefatte. •: *Salvin. Odiss.* 223. Teme l' ira di Giove i capitoli, che sommamente Dia le malefatte.

MALAFFETTO. [*Add. Che s' usa anche in forza di sust.*] *Che porta odio, Disposto ad odiare. Solvin. Disc.* 2. 3. Uno si trova aver fatto non schiera di malaffetti, e di nemici grandissimi.

•: MALAFITTA. *Terreno che sfondo e non regge al piè. Fir. Disc. an.* 11. E come il viaggio fosse lungo, le vie fangose, e piene di sua' passi, per sua trista sorte cadde il Biondo in una malafitta.

: MALAGEVILEZZA. *V. A. Malagevolezza. Bat. Inf.* 1. Aspera fatica si trova nella vita viziosa, se bene si considera quanta malagevilezza sostiene l' avaro, quanta lo goloso ec.

MALAGEVOLE. *Add. Difficile, Faticoso.* lat. *difficilis, arduus, laboriosus.* gr. χαλεπός. *Bocc. nov.* 33. 9. Ma poco malagevole gli fu, perciocchè essa molto più di lui desiderava di poter con lui esser senza sospetto. *Dant. Inf.* 24. Ch' era ronchioso, stretto, e malagevole. *M. V.* 2. 74. Il cammino, ch'ellino avevano a fare, tuttochè non fosse lungo, era aspro e malagevole. *Cas. lett.* 60. Il che ec. mi par molto malagevole da fare in materie così fatte. •: *Fr. Cris.* E troppo malagevole al fanciullo andata cotanta terra a piedi.

• § 4. *Rendersi malagevole, vale Non sapersi indurre ad una cosa. Pass.* 132. Pregato da molti che si confessasse, ovvegnachè prima se ne rendesse malagevole, poi chiamato il prete, cominciò a dire li suoi peccati.

§ 2. *Per Intrattabile.* lat. *intractabilis. Cas. Uf. Com.* 100. Gente altiera, ritrosa, e malagevole, e nel fare delle cose tutte severa e intollerabile.

• § 3. *Per Aspro, Incomportabile. Vit. S. Gio.* 112. Stettevi tre dì con molto tedio, parendogli stare in una malagevole prigione.

•: § 4. *Tempi malagevoli, diconsi Quelli in cui avvengono disordini, sollevazioni ec. Salvin. Pros. Sacr.* 247. In tempi calamitosissimi e malagevoli quando tutto il mondo gemeva sotto la tirannide dell' Arianesimo.

§ 3. *Malagevole, in forza d' avverbio, per Malagevolmente.* lat. *difficile, aegre.* gr. χαλεπῶς. *Amm. ant.* 9. 2. 5. Malagevole si disputa quello, che l' uomo opperò nella tenera età. *E num.* 24. Quelle cose sono più ricordevoli, che sono bene ordinate; e quelle che sono male ordinate, malagevole ci ricordiamo.

MALAGEVOLEMENTE. *v.* MALAGEVOLMENTE.

MALAGEVOLEZZA. *Astratto di Malagevole. Difficultà, Fatica.* lat. *difficultas, labor.* gr. δυσχέρεια, κάματος. *Bocc. nov.* 23. 9. Ivi a pochi giorni si trovò colla Nuccia, alla quale, non senza gran malagevolezza andar poteva. *Ott. Com. Purg.* 25. [474.] Imprima mostra la malagevolezza di questa quistione. *Coll. SS. Pad.* [1. 16. 12.] Essendo d' intendere, e di comprendere s' io hoe grande malagevolezza. *E* [2. 21. 22.] Con tanta fatica, e malagevolezza sostenuono questa temperanza. *S. Bern. lett.* Siccome con malagevolezza si tiene il modo in quella cosa, che si crede che sia buono, così non è scemo ogni appetito di beni. •: *Cr.* 9. 6. 1. Poichè avrà ricevuto senza malagevolezza il freno, si meni alquanti giorni a mano.

MALAGEVOLISSIMAMENTE. *Superlat. di Malagevolmente.* lat. *difficillime.* gr. χαλεπώτατα. *Fiamm.* 1. 40. Così come al verde legno, che malagevolissimamente riceve il fuoco, ma, quello ricevuto, più conserva, e con maggior calda, così a me avvenne.

MALAGEVOLISSIMO. *Superl. di Malagevole.* lat. *difficillimus.* gr. χαλεπώτατος. *Amm. ant.* 21. 2. 13. Segno di men che scuno è la cosa, che è malagevolissima, richiedere che sia fatta tosto. *Bemb. As.* 2. 128. O care e belle giovani, quanto sono malagevolissime ad investigare pure col pensiero le sante forze di Amore! *Vinc. Mart. lett.* 42. Onde si conosce che, domandando ciascun di loro cose impossibili, o almeno malagevolissime, cercano più tosto di darsi parole per qualche lor disegno, che di stringer lega, e amicizia durabile.

MALAGEVOLMENTE, e MALAGEVOLEMENTE. *Avverb. Con malagevolezza.* lat. *difficile, difficulter, aegre.* gr. δυσχερῶς, χαλεπῶς, δυσκόλως. *Bocc. g.* 4. *p.* 9. Malagevolmente le cose del mondo o se il dovrebbono mai poter trarre. *E Vit. Dant.* 230. E quel che molti disiderano, malagevolmente da alcuno si difende. *Amm. ant.* 23. 3. 2. Malagevolmente pensa che altri sia buono, colui che rio è. *Rett. Tull.* 69. Avvegnachè malagevolmente si possa fare, perchè la materia è molto sottile. *Ricett. Fior.* [4.] 24. Hanno la scorza, che malagevolmente si rompe.

MALAGIATO. *Add. Contrario di Agiato; Scomodo.* : *Bart. Stor. It. l.* 3. *c.* 13. Le femmine da guadagno avea (*Marcello II*) proposto di rilegarle come in esilio, colà dove in Trastevere è il più lontano, e il più malagiato abitare che v'abbia.

§ *Per Scarso.* lat. *inops, egens.* gr. ἄπορος, ἐνδεής. *G. V.* 7. 104. 2. Sempre furono in debito, e malagiati di moneta.

• MALAGMA. *V. G. Spezie di medicamento esterno.* lat. *malagma.* gr. μάλαγμα. *Ricett. Fior.* [3.] 125. Appresso gli Arabi gli impiastri son quelli che i Greci chiamano malagmi, cataplasmi, e epitemi.

MALAGUIDA. [*Cattiva guida, e per euffibologia, detto per ischerzo, e per fuggire disonestà, fu usato a significare il Membro virile.*] lat. *verpa.* gr. φαλλός. *Lab.* 259. Quelle le conviene in altri levare, quando, secondo l' opportunità naturale, vuole scaricar le vescire, o secondo la dilettevole, infonnare il malaguida.

MALAGURA. *V. A. Cattivo augurio.* lat. *malum omen, infelix augurium.* gr. κακός οἰωνός. *Nov. ant.* 2. 2. Recolsi a malagura, e mosa, e prese questo povero Saracino, e dassegli [ec.]

MALAGURATO. *V. A. Add. Di malo natuto, Di mal affare, Sciagurato, Di cattivo augurio.* lat. *improbus, facinorosus, scelestus, infaustus, moli ominis, abominandus.* gr. κακός, πονηρός, μοχθηρός, ἀπάρηκος, δύστηνος, βδέλυρός. *Fac. Esop.* Un uom malagurato, pigro, e pien di cupidezza, si s' adirò. *Stor. Barl.* Malagurati, e cattivi di uinfesno, come voi vi siete lasciati vincere a un fanciullo? *Pass.* 231. È vanità, e non è senza grande peccato, e specialmente osservando certi dì ec., ne' quali non si dee fare alcuna impresa, che altri voglia che riesca bene, conciossiacosachè siano di infausti, e malagurati. *Esp. Pat. Nost.* [25.] Nostro Signore ec. dice che beati sono i poveri, e malagurati i ricchi.

MALAGURIO. [*V. A.*] *Cattivo augurio.* lat. *malum omen.* gr. κακὸς οἰωνός.

• MALAGURIOSO. *L' istesso che Malagurato. Il Vocab. alla v.* MALURIOSO

MALAGUROSO. [*V. A.*] *Add. Malagurato, Di malagurio.* lat. *improbus, abominandus, infaustus.* gr. πονηρός, ἀπάρηκος, βδέλυρός. *Tes. Br.* 7. 20. Quelli sono malagurosi, che tengono o vile, ciò sanno, e sempre chieggiono cose nuove. *Sen. Pist.* I malagurosi s' attuffano ne' diletti, de' quali e' non si possono soffrire, perchè ne sono sazi stomachi, e pertanto sono eglino malagurosi, e cattivi. *E appresso:* I malagurosi servi sono dinanzi a lui diritti, e non osano far motto.

MALAMENTE. *Avverb. Con danno, Aspramente, Crudelmente.* lat. *acerbe, crudeliter, saeve.* gr. κακῶς, ἀγρίως, ὠμῶς. *G. V.* 7. 9. 1. E fu sì forte l' assalto de' Tedeschi, che malamente malmenavano la schiera de' Francesi. *Tes. Br.* 3. 7. L' una spezie, quando è caldo, si morde l' uomo con denti malamente.

§ *Per Grandissimamente, Fuor di modo.* lat. *vehementer.* gr. σφόδρα. *G. V.* 4. 22. 1. Perocchè la città era in que' tempi malamente corrotta di resia. *Dant. rim.* [*27.] E m'incresce di me sì malamente, Ch'altrettanto di doglia Mi reca la parta, quanto il martiro. •: *Fior. Filos.* Elli era piccolo malamente.

MALANCONIA. *Malinconia.* lat. *moeror.* gr. μελαγχολία. *Franc. Barb.* 222. 4. Ed io rispondo, che malanconia, Accidia, e codardia Fan disperanza, ch'è nemico rio.

• MALANCONICO. *Add. Lo stesso che Malinconico.* lat. *melancholicus. Sega. Stor.* 7. 203. Perchè essendo di complessione malanconica e flemmatica, ed uso ad ubbedire i suoi desiderii, non poteva rallegrarsi, avendo in quella guerra perso più di ventimila fanti, e quasi l' onore. *R* 204. Quando compasso Lorenzo, con quel viso suo malanconico, gli disse: Signore, ec.

•: MALANCONOSO. *Lo stesso che Malanconico, Malinconico. Bat. Purg.* 23. 1. Non avere gli occhi allegri, nè grillanti, ma malanconosi.

MALANDANZA. *V. A. Malaventura, Tristo andare.* lat. *infortunium, fortuna adversa.* gr. δυστυχία. *Lib. Astrol.* O incespicasse, o lo versasse, o lo rompesse, che tutte queste malandanze, e oltre molte, quanto potrebbero essere, debbono guardare, se appaion nelle figure.

Digitized by Google

MALANDARE. *Neutr. Condarsi o mal termine.* lat. *in summum discrimen adduci, pessum ire. But.* La ragione interiore ec. è si occupale per lo detto peccato, che l' uomo lascia malandare ogni cosa, e non si cura d'onore, se non come uno animale.

• MALANDATISSIMO. *Superl. di Malandato. Allegr.* 241. M' è venuto un taglio *di*, mutando il logorator del mio, risallogar certe malandatissime terricciuole mie *(cioè: pessimamente coltivate.)*

MALANDATO. *Add. da Malandare. Condotto a mal termine, Povero.* lat. *perditus, fortunae taeps, Tac.* gr. πονηρεύομενος, ἄπορος. *Fiamm.* 3. 31. Le malandate cose dopo lui a maggior doglia mi stringono. *S. Gio. Grisost.* Che veggiamo *si* ogni cosa confusa e malandata, che non ci vede pure l' uomo un' ombra di virtù *[qui la stampa alla pag.* 6. *legge:* malcandare.] *Allegr.* 292. La verità ec. rende non altro malandati viandante della terra più simili a' benestanti cittadini del cielo. *Tac. Dav. ann.* 4. 89. E d' Affrica e questa guerra ogni malandato, e scapestrato più correva *[qui in forma di sust.]*

• § *Malandata, per Che ha perduto il valore per malattia. Salvia. Annot. Buon. Tacc.* 4. 3. Malandato si dice propriamente quello, che per qualche malattia ha perduto il colore, e ha dato, come si dice, nelle vecchie.

MALANDRINESCO. *Add. Malandrino.* § *Alla malandrinesca, posto avverbialmente, vale A maniera di malandrino.* lat. *latronum more.* gr. λῃστρικῶς. *Sen. Pist.* Ciuta, e alla alla malandrinesca, colle robe corte.

MALANDRINO. *Sust. Rubator di strada.* lat. *latro.* gr. λῃστής. *G. V.* 8. 71. 5. Quella che non ardea, sgombrandosi, era rubata dai malandrini. *E* 12. 20. 10. Si levò una compagna di malandrini, quantità di più di mille a piè. *Franc. Sacch. Op. div.* 127. Chi muore col peccato, è messo nella spelonca, che è quella dove stanno i malandrini.

MALANDRINO. *Add. Che ha del malandrino, Di razza di malandrino. M. V.* 9. 12. Si cominciarono a fare rammore di gente malandrina, disposta a rubare. *Pataff.* 5. Il fico malandrin paragonosa.

MALANDRO. [*V. A.*] *Add. Malandrinesco, Malandrino. Franc. Sacch. rim.* 69. Ov' è 'l Conte di Fiandra, E la gente malandra, e lor achiavim.

¶ MALANNO, e MALANNO. *Somma disgrazia e miseria.* lat. *malum, infortunium.* gr. δυστύχημα. δυστυχία. *Dant. Purg.* 11. Tutti i miei sensorti Ha ella tratti seco nel malanno. *Fir. Luc.* 4. 6. Ch' io non so, s' ei si è spiritato, o s' ei si è passo, o che malanno si s'abbia. •; *Salvia. Annot. Buon. Fier.* 427. Il vaso di Pandora pieno di tutti i malanni.

§ 1. *E detta per imprecazione. Cecch. Dona.* 4. 9. Messer Lapo. *L.* Messer malanno, che li colga. • « *M. Cin. rim* [34.] Deh, malanno aggia quella terza sfera, Perch' è cantra di me cotanto strana. *Bocc. nov.* 85. 23. Sia che Iddio le dea il mal anno. *Bere. Orl.* 2. 23 53 Sventurato colui che il primo fia A scontrare il malan, che Iddio gli dia ».

•; § 2. *Malanno, dicesi d' Uomo cattivo, Birbo, e simile.*

• MALAPPROPOSITO. *Che anche si scrive* MAL A PROPOSITO. *Avverb. Inconvenientemente, Sconciamente.* lat. *absurde, incongruenter.* gr. ἀτόπως *Salvin. Disc.* 2. 157. Il che gli venne detto, non volendo, nel grecizzare ch' egli fece mal a proposito. *E* 168. Questo *dar la callata* al nuovo cavaliere, fo malapproposito cambiato da ignorante correttore, o piuttosto corruttore di buona natica scrittore. *E* 329. Chi serve, vegga di non far da padrone contrattempo; e, con usare della libertà malapproposito, tirarsi sopra il capo miserie e guai.

MALARDITO. *Add. Temerario, Sfrontato.* lat. *temerarius, incensultus, imprudens.* gr. ἄβουλος, ἀθύνετος, ἄφρων. *Scal.* [*Cleaste.* 460.] O signor mio, ec, quanti sono questi cotali uomini sfacciati, crudeli, malarditi e pazzi, che si rifiutano? • *Dant. Pras.* 244. *(Firenze* 1723.) Finalmente a battaglia il chiamò *(il padre)*, ed alla fine malardita, pagando il debito con un laccio, s' impiccò *(parla di Mirra.)*

MALARE. *Neutr. passivo, colle particelle talora sottintese. Amaralare.* lat. *aegrotare, laeguere.* gr. ἀδιαθετεῖν, μαλακίας ἔχειν. *Cron. Morell.* 362. Domenica, a dì 15. di Luglio 1421., a ore diciannove, o circa, passò di questa vita Antonotto mio figliuolo; malò a Lanuco, o per la via. *G. V.* 12 28. 3. Vi si cominciò una corruzione, onde assai ve ne malaro, e morirono. *Bemb. Stor.* 4 53. Ma egli malatosi, richiesto a' nemici di poter far venire a sè un medico, non l' impetrò.

MALARRIVATO. *Add. Condotto a mal termine, Infelice, Misero.* lat. *abnoratus, auser, perditus.* gr. ὑπόχρεως, ἀδίκος, πανόλεθρος. *Lib. Mott.* Messer Gherardin da Castelli era malarrivato; richiese trenta veneziani Ghibellini, che 'l sovvennero di tremila lire. *Amat.* 83. Colle tremanti mani tasta le vaghi poma, e quindi le mugne a ciascuna parte del mio malarrivato corpo. *Pass.* 234. Avresti veduto quel malarrivato parer contento di ciò ch' ella fecea. *Fir. disc. an.* 11. Menava un contadino un paio di buoi ec. magri, e malarrivati.

• MALASSETTO. *Add. Che non è in assetto, Scomposto. Salvia. Buon. Fier.* 3. 2. 13. Svisaguatacciu; quasi sfilarcciata, malassetta, disadorna.

MALATICCIO. *Add. Alquanto malato. Infermiccio; ed è proprietà del nostro linguaggio esprimere con tale terminazione nel derivativo qualche partecipazione del significato del suo primitivo; come Malticcio, Gabbaccio, Cotticcio, e simili.* lat. *valetudinarius.* gr. κακίστης. *Nov. ant.* 101. 7. A cui il detto vettorale rispose, come di que' di egli aveva questo messer Giovanni lasciato col prete della villa nella chiesa della villa di Marcialla, ed era cotale malaticcio. •; *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 383. Alcuni altri *(cavaali)* si cibano di pietre e mecchi, e gli digeriscono per lo vigore naturale, e calore degli spiriti; e per lo contrario a' deboli e malaticci muove nausea il pane ed il vino.

MALATO. [*Add., che usasi anche in forza di sust.*] *Infermo, Che ha male.* lat. *aegor, aegrotus, infirmus.* gr. νοσῶν, νοσερός, ὀξύνοστος. *v. Flos,* 14. *Bocc. nov.* 83. 5. Per certissimo ebbe seco medesimo d' esser malato. *E nov.* 97. 15. Anzi è stata, ed ancora è, forte malata. *G. V.* 2. 12. 3. Ma poi questo Carlo divenne sì malato, che era perduto del corpo, e della mente. *Gr. S. Gir.* 24. Io fui malato, e voi mi visitaste, ec.: al sano non è mestier medico, ma al malato sì.

MALATOLTA, e MALA TOLTA. [*Voce oggi poco usata.*] *Quel che malamente, e ingiustamente si toglie altrui.* lat. *furtum, rapina.* gr. κλοπή, ἁρπαγή. *G. V.* 8 32. 3. Cominciò in Fiandra aspra signoria, e a raddoppiare al popolo esaise, gabelle e malatolte. [*Giambon. Mis. Uom.* 66.] Delle troppe spese seguitano furti e rapine, e altre male tolte assai.

MALATTIA. *Disposizione del corpo fuori dall' ordine della natura, per cui le operazioni di essa restano offese.* lat. *morbus, aegritudo.* gr. νόσος, ὀξύνοστος. *G. V.* 2. 17. 3. Anzichè fosse perduto per la malattia, andò contra le detta genti. *M. V.* 6 39. Furono nel verno malattie di freddo, e nella state molte febbri. *Red. Cons.* 1. 16. Contiene la narrazione delle malattia del sig. Abate.

•; § 1. *Malattia, dicevasi anche il Luogo, dove erano i malati. Tav. Rit.* 139. L' una metà menano Isotta alla malattia, e l' altra metà de' cavalieri menano Tristano.

•; § 2. *Di sua malattia, posto avverbialm. come Morire, o simile, di sua malattia, vale Morire di morte naturale.* lat. *fata abire, Tac. e.* MORIRE.

•; MALATTO. *V. A. Malato. Tav. Rit.* Dà per sentenzia, che a Tristano sia tagliata la testa, e la reina fosse data agli miselli: ciò sono gli malatti, acciò che niuna altra persona avesse mai voglia, nè cagione di contendere, nè avere a fare con lei. *E appresso:* Tornano alla Re Marco, e dissono che aveano messa la reina tra gli malatti, e miselli *(in questi esempii in forza di sust. e di malato di lebbra.)*

• MALATTIUCCIA. *Dimunt. di Malattia. Sega. Rett.* [3. 182.] La diminuzione mostrà minore il bene come il male ec., dicendo ec. in cambio di veste, vesticciuola; e di villania, villanuccia; e di malattia, malattiuccia.

• MALATTIUZZA. *Dim. di Malattia; Malattiuccia. Cas. Rett. Arist* 207. Nomi diminutivi sono quelli che ec., come quando Aristofane si burla da' Babilonii; che per oro, ornato, per veste, vesticciuola ec.; e per malattia disse malattiuzza.

•; MALATUCCIO. *Dim. di Malato; Alquanto malato.*

; MALATUZZO. *Add. Dim. di Malato; Alquanto malato. Cas. lett. Cic.* 7. 15 Terenzia fu malatuzza; ma ora sono certificato che ella s' è riavuta.

MALAVENTURA, e MALA VENTURA. *Disgrazia, Mala sorte.* Lat. *infortunium, adversa fortuna.* gr. κακοπραγία, δυστυχία. *Bocc. nov.* 54. 8. Che Iddio cessi la mala ventura. *E nov.* 65 14. Il geloso colla sua malaventura, soffiando, s' ombra e spogliare.

•; MALAUGURATO. *Add. Di cattiva augurio. Pass* 352. Conciossiacosachè siano di infausto e malaugurati e in ciascun mese dell' anno ne ha alcuni.

• MALAUGUROSO. *Add. Malagurioso, Di mal augurio. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 509 Che a ella per malaugurioso accidente, come negli scorsi due anni e seguite ec., fallisse ancora, ec.

MALAVOGLIA. *Malevoglienza,* [*Malevoglienza.*] Lat. *malevolentia.* gr. κακόνοια. *M. V.* 6 2 E questo accrebbe l'ira e la malavoglia a' tiranni.

•; MALAVOGLICCIO. *Add. Animalaccio. Lue. da Pant.* 62. Avea cattiva testa, e molto temea il buon della luna; e così malavoglicciu se n' andò al Vescovo di Trapa.

MALAVOGLIENZA, e MALEVOGLIENZA. *Il voler male, Odio.* lat. *odium, invidia, malevolentia.* gr. κακόνοια. *G. V.* 12 15. 14. Ripigliando tra loro ogni ingiuria, e malavoglienze. *Bocc. nov.* 38. 13. E quivi lasciarlo senza alcuna malevoglienza alla donna portarne. *Galat* 43. Sicchè se ne acquista odio e malavoglienza. *Tac. Dav. ann.* 3. 73. L' andare nos governi fu lor tolto già da' Pontifici, per private malevoglienze.

• § *Malavoglienza, per Azione da malevolo.* lat. *offensio, iniuria. Tac. Dav. ann.* 4. 64. E *(basterebbegli)* dalle mogie malevoglienze d' Agrippina assicurare i figliuoli.

MALAURIOSO. [*V. A.*] *Add. Malagurioso.* lat. *inauspicatus, abominandus, infaustus.* gr. πονηρός, ἀπόσημος, βάσκανος.

• MALAURUSO. e. MALURIOSO.

• MALAVVEDUTAMENTE. *Avverb. Disavvedutamente, Incautamente.* lat. *improvide.* gr. ἀσυλλόγιστος. *Segner. Crist. instr.* 2. 12. 13. V' interverrà come interviene al baco della seta, il quale dopo essersi da se fabbricata malavvedutamente la sua prigione, con la sua bocca dessa al fine la compe

MALAVVEDUTO. *Add. Disavveduto, Incauto.* lat. *incautus, improvidus.* gr. ἀσύλλογιστος, ἀπρονόητος. *Buon. Fier.* 4. 4. 1. Molte son, che t' offendon volontari, Altri malavvedutì.

• MALAVVENTURATAMENTE. *Avverb. Con mala ventura.*

MALAVVENTURATO. *Add. Disventurato, Sgraziato, Sfortunato.* lat. *infortunatus, infelix.* gr. δυστυχής. ἀτυχής. *Amm. nut.* 37. 2. 6 Benavventurato non sarà gaudioso, nè malavventurato sarà tristo. *Vit. Plat.* Da poi che Fucione fu malavventurato, che egli fu preso viva nella battaglia. *Buon. Fier.* 4. 3. 11. Uso ordinario Da' malavventurati.

MALAVVENTUROSAMENTE. *Avverb. Con malaventura.* lat. *infelicitter.* gr. δυστυχῶς, ἀτυχῶς. *Ott. Com. Purg.* 26. [304.] Andò in Grecia, e poi battaglie malavventurosamente fece.

; MALAVVENTUROSO. *Di malagurio, Infausto. Plut. Adr. Op. mor.* 2 409. Che ci impedirà che ec. non possiamo condannare tal giorno a perpetuo oblio, e nol mettiamo nel novero de' giorni nefasti e malavventurosi?

• MALAVVEZZO. *Add. Avvezzo catti-*

Digitized by Google

camente, Malcostumato, Malallevato. Segner. Pred. 27. 12. Quello ch'io ec. vi ho dovuto nell'unico peccato di senno, fate voi ragion che mercede con proporzione in quegli altri ancora, *a* cui già la natura ma malavvezza.

MALAZZATO. *Add. Malaticcio.* lat. *valetudinarius.* gr. κακίστης.

MALBAILITO. *V. A. Add Mal rinforzato, Senza potersi reggere, Senza balia.* lat. *perditus.* gr. παχόλεθρος. *Esp. Pat. Nost.* [10.] *Se noi non abbiamo da lui queste quattro preghiere, noi siamo morti e malbailiti in questo secolo.*

MAL CADUCO. *Convulsione di tutti i muscoli del corpo, con offesa dello focoltà della mente.* lat. *epilepsia, morbus comitialis, sacer.* gr. ἱερὰ νόσος, ἐπιλήψια. *Fr. Toc. Tod.* 4. 32. 10. A me venga il mal caduco. *Red. Esp. ont.* 80. Si ristringono e dure, che la vista contro 'l mal caduco solamente consista nel corno destro.

MALCAPITATO. *Add. Ridotto in cattivo stato.* lat. *perditus.* gr. παχόλεθρος. *Cant. Corn.* 414. Baffon siam noi, quest'altri parassiti, Genti giocose e liete, Malcapitati, come intenderete.

; MALCAUTAMENTE. *Avverb. Incautamente, Con mala cautela. Bucell. V. Tib.* 4. 12. 271. Non tanto si ha *a* curare l'elezione de' fini, quanto concerne accortire alla scelta delle persone che ci aiutano *a* sì fatto conseguimento, e non lo disturbino, e impediscano o ne facciano pigliar la via sopra le fallaci cestigia de' lor rei costumi, e ne gittino malcautamente co' loro tristi consigli.

• MALCAUTO. *Add. Malaccorto.* lat. *incautus, improvidus.* gr. ἀφύλακτος, ἀπρονόητος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 415. Così alla malcauta gioventù ec. soleano i nostri buon vecchi credistar quelli, ec. *Segner. Incred.* 1. 8. 7. Il capo vanissimo di Democrito, e de' suoi malcauti seguaci.

•; MALCERATO. *Add. Incerato male. Vareh. Sagg. Rim. ined.* 25. Canta, Filermo, tu; che questa mia Non ben composta e malcerata canna Non piace al bel Cherinto, anzi l'affanna, Tal ch'io sin quasi per gittarlo via.

• MALCOLLOCATO. *Add. Non ben collocato. Salvin. Disc.* 2. 252. Oh che dolorosa rammemorazione all'amoroso poeta si è quella dei regali malcollocati, e due versi buttati al vento!

MALCOMPOSTAMENTE. *Avverb. Sconciamente, Disordinatamente.* lat. *incompositè, inordinate.* gr. ἀτάμως, ἀτάκτως. *Bocc. nov.* 51. *tit.* Un carabiere dice a madonna Oretta di portarla con una novella a cavallo; e malcompostamente dicendola, è da lei pregato, che *a* piè la ponga.

• MALCOMPOSTO. *Add. Scomposto, Non ben composto.* lat. *inordinatus, incompositus.* gr. ἀτάκτατος. *Liv. Dec.* 3. Molti sparti e malcomposti, e che così non opinavano, assalirono. *Salvin. Disc.* 2. 313. Perchè scegliere la più sconcertata e orribile, qual è la maldicenza, musica diabolica ed infernale, da animi malcomposti, quasi da strumenti scordati spremuta?

MALCONCIO. *Add. Maltrattato, Tartassato.* lat. *conflictatus, vexatus, male habitus.* gr. κατατριβόμενος, κακοπαθῶν, ταλαιπωρος. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 393. Di che spaventò il nemico, non avendo animo d'attaccar quell'esercito, benchè malconcio dal temporale, gli diede agio di fortificarsi. *Salvin. Disc.* 1. 24. Gli Spartani, per torre i cittadini dall'ubbriachezza, soleano mettere loro innanzi agli occhi uno malconcio dal vino.

• MALCONDESCENDENTE. *Contrario di Indulgente; Aspro, Che condescende malvolentieri.* lat. *morosus.* gr. δυσκόλιστος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 302. La critica finalmente delle genti, che per avventura malcondescendente, o poco indulgente, e troppa severa, par che prenda talvolta, *a* chi non discerne più là, la maschera o la figura di quella ec., non si dee ec. smuovere.

MALCONDOTTO. *Add. Male in essere, Condotto male.* lat. *male habitus, vexatus.* gr. κακοπαθῶν, κατατριβόμενος. *Dittam.* 2. 2. Ed [ivi] Popolonia, Che appena pare, tutto è malcondotta. *Alam. Gir.* 14. 128. Che portato n'avria morte, o danneggio, S'eran meco quel dì che fummo rotti Da' Cristiani spietati, e malcondotti.

• MALCONOSCENTE. *Add. Che non conosce bene, Che disconosce. Amet.* 52. Malconoscenti di se medesimi per R accumulati beni.

• § *Per Ingrato, Sconoscente. Segner. Crist. instr.* 3. 11. 16. Valetevi spesso ec. di questo medicamento ec. affinchè ec. possiate anche voi col lebbroso grato, ringraziare un estremo al vostro divino liberatore, che vi mondò, e non anzi provocarlo ad ira così nocce malconoscenti.

• MALCONSIGLIARE. *Malamente consigliare. Cavale. Pungil.* 293. Garrire, schernire, malconsigliare, seminare discordie.

MALCONSIGLIATO. *Add. Incauto, Malaccorto.* lat. *incautus.* gr. ἀφύλακτος. *Salvin. Disc.* 1. 11. La nazion femminile, che per lo peccato della primiera malconsigliata donna egra sa un giacere e un pianto ec., ben era ragione che ec. le consolazioni sentisse più vive. *E* 17. Non si può dire, quanto le trabocchevoli menti de' malconsigliati giovani dal suo corso caffrem.

MALCONTENTO. *Add. Non contento.* lat. *animo aegro, moerens, tristis.* gr. δύσθυμος, παρίλυπος. *Dittam.* 2. 29. Li grandi malcontenti, quando han possa, Volentier fanno del popolo squarcio. *Fir. As.* 122. La povera vergiaella, restatasi in casa inferma del corpo, malcontenta dell'animo, si piangeva la sua cedovanza. *E nov.* 2. 210. Ed inteso da Lucia come erano passate le cose, s'ella ne fu malcontenta, io lo voglio lascar giudicare a voi.

•; § 1. *Malcontento, si usa anche la forma di sust. e per la più al plurale; come:* I malcontenti si sollevarono.

•; § 2. *Malcontento, dicesi anche Quell'inquietudine che regna in una città, o simile, quando i suoi abitanti non sono contenti del governo.*

• MALCOPERTO. *Add. Semignudo. Fior. Virt.* 17. Tre cose caccia l'uomo di casa: lo fumo, la casa malcoperta, e la rio femmina.

• MALCORRISPONDENTE. *Add. Che non corrisponde bene.* lat. *non gratus reddens vices. Salvin. Disc.* 2. 344. L'*avete* ec. dee avere per fratello e per compagno l'*autorità*, cioè il contrarmo, o amore contrario, o s'intenda il reciproco, o scambievole, oppure un amore, che punisca i ribelli, e malcorrispondenti ad amore.

• MALCORRISPOSTO. *Add. Non ben corrisposto, Trattato ingentamente.* lat. *male compensatus. Salvin. Disc.* 2. 38. O miserabile consolazione, da questi autori inventata, affinchè il beneficante malcorrisposto non si faccia nuovo della mala corrispondenza, potendola supporre come cosa ordinaria!

MALCOSTUMATO. *Add. Di cattivi costumi.* lat. *illiberalis, illiberaliter educatus, male moratus.* gr. φαῦλος, κοπάγωγος, ἄγροικος. *Zabald. Andr.* 116. Chi ha (*gli occhi*) vani e mischiati, come colore di zafferano, si è malcostumato, e di malvagia natura.

• MALCREATELLO. *Diminut. di Malcreato. Magol. lett.* [*fam.* 1. 125.] Ah malcreatello, tu non mi ringrazi dell'acquavite, che ho ordinato a [Paolo, che ti dia, eh?]

MALCREATO. *Add. Sconcortuato.* lat. *male morigeratus.* gr. ἀγενής. *Alam. Gir.* 3. 48. E gli dice: invidioso e malcreato, Par di conservi alfin sarò forzato. *Alleg.* 106. Io non potrei veramente foggiare l'indegno sopranome e d'ignorante e di malcreato, s'io non ci dessi particolare avviso e chiarissima contezza delle smisuratissime cortesie, ec. *E* 231. D'un goffo, per uscirne, e malcreato Il ritratto n'avete qua mandato.

MALCURATO. [*V. A.*] *Add. usato anche in forza di sust. Di malo sanità.* lat. *valetudinarius.* gr. κακίστης. *Lib. euc. mulatt.* Si taggrano intorno a' malcubati, perchè i malcubati gli accettano volentieri.

MALCURANTE. *Non curante.* lat. *incuriosus.* gr. ἀμελής. *Bum. Fior.* 1. 4. 2. I discoli, gl'inquieti, e i malcuranti Della propria salute, e disperati, Non turbon l'acqua *a* chi salute brama.

• MALDETTO. *Add. Non ben detto. Cavale. Med. cuor.* 136. Ogni sua parola osservavano e interpetravano in male, e procuravano di comprenderlo in alcuna parola maldetta, onde gli facevano le questioni e domande ad inganno. *Salvin. Disc.* 3. 154. Tanto bisogna andar cauto nel condannare come maldetta una voce o maniera usata da buoni antichi. *E Pros. Tosc.* 1. 370. Giudicio seguito ancora dal nostro gravissimo Monsignore della Casa, il quale nel suo perfettissimo Galateo alcune voci tacciò come improprie e maldette.

¶ MALDICENTE. *Add. Che [volentieri] dice mal d'altrui.* lat. *obtrectator.* gr. κακόγλωσσος. *Bocc. nov.* 60. 7. Negligente, disubbidiente, e maldicente.

; § 1. *E in forza di sust.* « *Galat.* 41. Ma poi alla fine ognuno fugge il bue che cozza, e le persone schifano l'asinerie de' maldicenti ».

; § 2. *Maldicente, parlandosi di scritture, o simili, vale Che contiene maldicenza.* « *Dan. Scism.* 37. Spargevano nel volgo ec. scritture maldicenti de' preti e de' frati.

MALDICENZA. *Il dir male.* lat. *obtrectatio, convicium, maledicentia.* gr. κακόγλωσσία, λοιδορία, βλασφημία. *Cas. lett.* 61. Son ben certo, che lor Signorie illustrissime non hanno lasciato luogo alcuno a vera maldicenza. « *Salvin. Disc.* 2. 313. Perchè scegliere la più sconcertata, e orribile, quale è la maldicenza, musica diabolica ed infernale?

MALDICITORE. [*Lo stesso che*] *Maldicente;* [*ma è meno usato.*] lat. *obtrectator.* gr. κακόγλωσσος. *Albert. cap.* 16. È furnicatore, od avaro, o serve agl'idoli, od è maldicitore.

• MALDIRE. *Dir male. Fav. Esop* [31.] 150. Per lo marito, il quale di poi la moglie impiccò, potiamo intendere la poca temenza del maldire delle genti.

MALDISPOSTO. *Add. D'animo mal temperato, e volto al male.* lat. *male affectus.* gr. κακῶς διακείμενος. *Cavale. Specch. cr.* [50.] Il contrario è degli uomini maldisposti, che hanno in odio Dio.

• MALDUREVOLE. *Add. Di poca durata, Che difficilmente duro.* lat. *infirmus, parum firmus.* gr. ἀβέβαιος. *Salvin. Disc.* 2. 316. I nostri antichi, seguendo l'uso de' saturnali ec., una particella dell'anno ec. allo scherzo, al gioco, al passatempo ec. consacrarono, sapendo quanto maldurevole sia e poco opportuna una ostinata attenzione al serio.

¶ MALE. *Sust. Nome generico. Contrario al Buono, e al Bene.* lat. *malum.* gr. κακόν. *S. Agost. C. D.* Il male non è veruna natura, ma il perdimento del bene si chiama male. *Bocc. nov.* 38. 2. Della qual presunzione già grandissimi mali sono avvenuti, e alcun bene non se ne vide giammai. *E nov.* 28. 37. Questo è adunque il gran male, il gran peccato, il gran fallo adoperato da Giuppo. *Petr. son.* 206. Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio. *Anim. ant.* 12. 3. 2. Molto è il colpo dello appensato male. *Tass. Ger.* 1. 82. E l'aspettar del male è mal peggiore [Che 'l mal presente.]

« § 1. *Venire una cosa in male d'alcuno, vale Ridondare in suo danno o disdoro.* « *Bocc. nov.* 27. 24. La qual cosa acciocchè venga in onor di voi, e in male di chi meritata l'ha, io son qui venuto ».

; § 2. *Male, vale altresì Ciò che è contrario alla virtù, all'onestà, alla probità, e simili. S. Gio. Grisost.* 116. La quale (*ira di Dio*) tutto il dì accendiamo e castighiamo con tanti mali.

•; § 2. *Dir male, vale Biasimare; contrario di Dir bene. Lib. similit.* Costurò per ordine certe autorità di Savii, che hanno detto bene delle donne, e di poi di coloro che hanno detto male.

§ 4. *Dir male ad alcuno, vale Dirgli villania, Sottomeggiarlo.* lat. *convicior.* gr. λοιδορεῖν. *Bocc. nov.* 28. 4. Molte volte ne gli disse male, e ne 'l gastigò.

• § 5. *Volere male, vale Portar odio, Odiare. Bemb. Asol.* 2. [128.] Anzi ti dico io bene, che io mi credo, bisognando, se io il rispesso, che io ne gli vorrei male.

Digitized by Google

: § 6. *Volere male di morte ad uno, vale Portargli odio mortale, Odiarlo mortalmente. Bern. Orl.* 1. 6. 43. Il qual di qualla è innamorata forte, Ma le fanciulle e lui vuol mal di morte.

§ 7. '*Male, vale anche Scandolo, e Noviaa. Borr. nov.* 12. 13. Conosceudo, che gran male ne potea nascere.

§ 8. '*Per Scelleratezza, Misfatto, Impietà. Lab.* 334. Ricordar ti dee quanti, e quali, e come enormi mali, per malizia operati, egli abbia coll'onde del fonte della sua vera pietà lavati. *Dant. Par.* 3. Uomini poi a mal più, ch'a bene, usi.

§ 9 '*Per Danno, Disgrazia, Pericolo. Petr. Son.* 48. Mirando gli occhi per mio mal si adorna. *E* 204 O del mio mal partecipe, e presago *Dant. Inf.* 1. Acciocchè i' fugga questo male e peggio.

•§ 10. *Metter male, vale Portar danno; contrario di Metter bene, Pregiudicare. M. V.* 1. 83. La qual cosa mettea male a' Genovesi.

§ 11. *Per Infermità corporale.* lat. *morbus.* gr. νόσος. *v. Flos*, 42. *E nov.* 83. 6. Cuoprimi bene, che io mi muto un gran male. *Pass.* 347. Chi gli porta addosso, non avrà il mal del fianco, nè 'l mal maestro. *Ott. Com. Inf.* 6. [24.] La golosa continuamente si lamentava per li fermi accedenti de' soperchii umori, che nelle loro carni dalli detti tre modi pervenno, siccome per male di fianco, di gotte, di podagre, e di simili malattie. *Vit. Plut.* Ed incontanente venne una infermità nell'oste di mal di ventre. *Ar. Lem.* 3. 8. Oh che ti vanga il mal di sant' Antonio. Non t'ho veduto io, che gli accenni? *E Sapp.* 2 4. Oh che gli venga il mal di sant' Antonio; Tutto sentito, ch' e' dice, è falsissimo. *Bern. rim.* 1. 39. Se voi aveste, non vo' dir le gotte, Ma il mal di sant' Antonio, o 'l mal francese. *E* 48. Verrebbe lor la punta, e 'l mal di petto. *Bemb. Stor.* 3. 38. E già per contagione de' forestieri, e indanno dei cieli qual crudel morbo, che mal francese si chiama, avea nella città fatto principio. *Cas. latt.* 45. Si mal recorrere ne' mali pericolosi non solo ai medici più eccellenti, ma *ec. Menz. sat.* 2. Se non che a certi avari, e attibondi Suol far talvolta il popol senza legge Venir senza ragione il mal de' pondi. • *Cron. Strac.* 115. In un male ch' ebbe il detto pronaccer fece testamento ec. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Andava di giorno in giorno di male in peggio, come colui che aveva il mal della morte.

•: § 12. *Quel benedetto male, per Epilessia. Salvin. Sonef.* Cosca in terra abbandonata della persona, contraffacendo coloro, e' quali si dà quel benedetto male.

•: § 13. *Dicesi anche nell'uso nel senso medesimo; Quel brutto male; come:* Patisce di quel brutto male.

•: § 14 *Mal di petto, dicesi una Sorta di malattia consistente nell'infiammazione della pleura. Bern. rim.* 1. 48. Che s' ei s'avessono a levar la notte, Verrebbe lor la punta e 'l mal di petto.

§ 15 *Onde Male, che il prete ne goda, vale Mal da morire.* lat. *morbus lethalis. Varch. Ercol.* 81. D' un infermo, il quale, come dice il volgo, sta via là ec., o abbia male, che 'l prete ne goda, s' usa dire: i medici l' hanno sfidato.

§ 16. '*Male, vale anche Passione, Pena, Tormento. Petr. canz.* 2. 4. Ov' ella abbia La noia, e 'l mal della passata via.

•: § 17. *Per Cagione di male. Ovid. Simint.* 2. 222. Tu se' la mia dolore e la mia male.

: § 18. *Male dell' infra due, dicesi all' Inquietudine, che nasce dall' essere indeciso fra due cose. Cecch. Prov.* 81. Cavami Di questo mal dell' infra due. *E Diss.* 4. 1. Mentre che dubito e differisco e risolvermi ec., il male dello infra due mi rovina. •: *Gell. Err.* 3. 3. O Dio, quanto mi priva luoghe queste ore, e come consuma altrui questo mal dello infra due.

: § 12. *Star male d' alcuno, vale Esserne innamorato grandemente. Bern. lett.* 32. È una sua gentil donna di contado, che ne muore e ghiado, e sta male di lui.

• § 20. *Il mal si dee portare in palma di mano, e vale che Chi vuol stato ne' suoi travagli gliele bisogna manifestare, v.* PALMA.

: § 21. *Mostrare ad uno il male in palma di mano, figurat., vale Manifestargli i proprii bisogni, e travagli. v.* PALMA.

¶ § 22. '*Esser male d'alcuno, o Star male con alcuno, vale Non essere in sua grazia, Non avere il suo affetto; [contrario di Esser bene di alcuno,]* lat. *alicui odio esse.* gr. απεχθάνεσθαί τινι. *Bocc. nov.* 24. 4. Perchè male dell'amore delle donne ec., quasi disperatasene, Podestà chiamato di Modona, v'andò. *G. V.* 8. 62. 4. Non volle accomunare all'appello ec., e turnossi in Borgogna, male del Re di Francia (*cioè:* essendo male.)

•: § 23. *Essere male d' alcuno, talora vale Non essere soddisfatto d' alcuno. • G. V.* 2. 72. 3. Il re Roberto, prima ch'e' fosse Cardinale, era male di lui.

§ 24. '*Saper male altrui d' alcuna cosa, vale Averne dispiacere, Rincrescerne.* lat. *dolere. Cecch. Doni.* 2. 1. Volente voi Esser monaca voi? Mal me ne sa.

• § 25. *E parer male [d'una cosa ad uno, vale Rincrescere una cosa ad uno.] Pass.* 293. Parendogli male della gloria de' peccatori, ec. *Bern. Orl.* 1. 10. 5. Il Duca in ver levante il cammin piglia: Benchè di Brambimarte gli par male.

§ 26. '*Avere a male, Recarsi a male, Aver per male, e simili, si dicono del Ricevere con indignazione checchessia.* lat. *negre ferre, indigneri, succensere.* gr. ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι, ἀχθεσθαι. *Bocc. nov.* 33. 4. E noi pur siamo (non l'abbiamo gli uomini a male) più delicato, che essi non sono. *Sen. ben. Varch.* 4.40. Alcuni sono, i quali si recano a male di ricevere il cambio de' benefizii. • *Cavalr. Espos. Simb.* 1. 20. Quanto Dio questa infedeltà abbia per male, mostra nell'Evangelio. *E* 21. Ho dunque Dio molto per male, se uno gli è creduto. *E* 2. 124. Cristo ha tolto per male chi li lorda la faccia della sua sposa (*un altro testo ha:* da chi li ec.)

§ 27. '*Onde in proverbio si dice: Chi l' ha per mal, si scinga; e si dice quando non ci dà pensiero, ch' altri abbia per male alcuna cosa. Pataff.* 6. E se tu l'ha per mal, si te ne scigni. *Segr. Fior. Maudr.* 2. 1. Se l'ha per male, scingasi. *E As. cap.* 1 E chi lo vuol aver per mal, si scinga.

•: § 28. *Avere il male, il malanno e l'uscio addosso, dicesi proverbialm. di Chi in qualche negozio oltre al danno v' abbia ne che le beffe.*

§ 29. *Al mal fagli male, proverbio che vale: Aggiugner danno a danno, a male a male.* lat. *malum male perdas.* gr. κακὸν κακῷ [ἐξίωσις;] *v. Flos*, 163. *Dep. Decam.* 107. Al mal fagli male, dice il proverbio; la povera Cintazza era stata diputata brutta, e lorda per troppo dal Boccaccio, senza che egli uscisse uno d'accanto a farle peggio.

§ 30. *Sempre non istà il mal dove e' si posa; risposta di volti, cui sono rimproverati i suoi danni, volendo rafferire, che gli stati talor si mutano dal male al bene.* lat. *non si mala nunc, et olim Sic erit*, Orez. *Salv. Granch.* 2. 4. Sempre mai Non istà il mal, dov' ei si posa. *Buon. Fier.* 1. 2. 8. Dice il proverbio, che sempre non sta, Fuor che' n su' gobbi, il mal dov' ei si posa.

¶ § 31. [*Cercar il mal, o del mal come i medici, e simili, vale Cercare il proprio pregiudizio e bella posta.*] lat. *sibi malum conviture.* •: *Salv. Granch.* 3. 7. Che vuogl' in andare Anch' in cercando del mal come i medici? *E Spin.* 1. 3. Padrone, voi andate cercando il male a danar contanti.

§ 32. *Tant' è il mal, che non mi nuoce, quant' è il ben, che non mi giova: o si dice del Non curarsi, o Non darsi pensiero di alcuna cosa. Salv. Granch.* 1. 3. [Vuda ogni cosa in ruina: che diavolo Ho io poi a volerne alla fine Più che la parte' ec.] Tant' è 'l mal che me mi nuoce, Quant' è 'l ben che non mi giova.

§ 33. *Cercare il mal per medicina, vale Andar cercando il proprio pregiudizio. Alem. Gir.* 7. 26. Non fate come quel che ben si trova, E va cercando il mal per medicina.

§ 34. *Pare in proverbio si dice: Dare a credere, che il mal sia sonno; e vale: Voler far credere cose incredibili, impossibili. Ambr. Cof.* 3. 7. Voi volete una volta darmi a credere Che il mal mi sia sonno. *Cecch. Mogl.* 3. 2. Io credo, che a mano a mano tu mi vorrai dare ad intendere, che il mal mi sia sonno.

: § 35. *Dicesi pure in proverbio: Ogni male ha cagione, ad occasione che in tutto si trova scusa. Cecch. Dot.* 3. 3. *Fa.* O come trovo egli lavoratore che si sta su, se vi si perde la ricolta, scorticavisi i buoi, e vi rovina la casa. *Mo.* Alla casa si ripara col dare in la rassettera, a' buoi si dà la colpa ora al lavoratore, e ora e una cosa e ora e un'altra; sapete che si dice ogni male ha cagione.

§ 36. *Far male. v.* FARE MALE.

•: § 37. *Far male, dicesi anche delle cose che nuocono alla salute. M. Tadd. Libell. Son.* 3. Un medesimo cibo farà a uno bene, e a un altro male.

: § 38. *Mandar male. v.* MANDARE.

•: § 39. *Di male in peggio, posto avverbialm. esprime aumento di rea qualità, o condizione. Bocc. nov.* 4. 11. Andar di giorno in giorno di male in peggio.

: § 40. *Di suo male, vale Di morte naturale; ed è opposto a Morte violenta, ranzata da checchessia. v.* MORIRE.

: § 41 *Male, talora forma alcune maniere imprecative, come Mal abbia, Mal prenda, e simili. Bern. Orl.* 1. 21. 14. Mal abbia la malvagia iniqua sorte, Che pazzamente ti mena alla morte. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 309. Mal aggiano (il ciel mel perdoni) certi troppo minuti e stipulati e corti ad angusti e magri spiriti. •: *Buon. Sat.* 14. Starò pe' cerchi a udir legger gazzette, ec. E s' uscirà mai più (mal aggia) fuori Questa gravosa imposizione amara. *v.* PRENDERE.

•: § 42. *Male, talora si usa in disapprovazione di quello che oltri dice, o fa; come.* Male, amico, male.

•: § 43. *In proverb.: Chi vuol male, mal abbia, e vale ad avvenare che Non dee lagnarsi di una sventura colui che da se medesimo se la procura. Ambr. Cof.* 4. 15. Se ne nasce scandolo, suo danno: che chi vuol male, mal abbia.

•: § 44. *Pure in proverb.: Ogni male non viene per nuocere, e vale che talora da una disgrazia ne nasce una ventura.*

MALE. *Avverbio. Contrario all' avverbio Bene. Vale Malamente, e talora esprime A pena, Non pienamente, Non già, Non, e altri più particolari significati, come si vedrà dagli esempli.* lat. *male, non recte, incommode.* gr. κακῶς, οὐ καλῶς, ἀλλοτρίως. *Petr. son.* 53. Al suo destino Mal chi contrasta, e mal chi si nasconde. *E* 73. Che mal si segua ciò, ch' agli occhi aggrada (*cioè:* con danno.) *E* 232. Che mal per noi quella beltà si vide. *E canz.* 11. 7. Ch'agli animosi fatti mal s' accorda (*cioè:* poco.) *Bocc. nov.* 19. 30. Domandando perdonanza, la quale ella, quantunque egli mal degno ne fosse, benignamente gli diede (*cioè:* poco degno.) *E g.* 4 *p.* 8. Padre mio, voi siete oggimai vecchio, e potete male durar fatica (*cioè:* difficilmente.) *E nov.* 62. 14. Mal prendersi vendetta d' un Re, che mi facesse dispetto. *Lab.* 83. In questa guisa adunque, che raccontato ho di lei, che mal per me fu veduta, preso fui. *Dant. Par.* 4. Questo principio, male inteso, turse Giù tutto 'l mondo (*cioè:* malamente, e rovescio.) *E* 6. E mal per Tolommeo poi si riscosse. *M. V.* 3. 106. Essendo i libri, e le ragioni mal guidati per gli notai, che non gli sapeano correggere (*cioè:* ignorantemente.)

§ 1. *Male in ordine, si dice Di chi è in povertà d' abiti, e in indisposizion di persona; o si usa in forza d' oggi. Bocc. nov.* 17. 12. Quantunque pallida, e assai male in ordine della persona, per la fatica del male allora fosse la donna.

§ 2. *Male, avverbio, si usa in molte voci, come Mal inteso, Mal veduto, Mal*

Digitized by Google

fatto, e simili moltissime, le più delle quali sono notate a' lor luoghi.

; MALEAVVENTURATAMENTE. *Avverb. Con mala ventura. Ott. Com. Par.* 16. 671. I Cerchi ec. furono cagione di divisione e principio di setta, delle Parte Bianre; de' quali fu l'autore maleavventuratamente.

• MALEAVVENTURATO, e MALE AVVENTURATO. *Add. Malaventurato. Grad. S. Gr.* 40. La dirittura esalto le gente, e 'l peccato fa lo popolo maleavventurato.

MALEBOLGE. *Dant. Inf.* 18. Luogo è in inferno, detto Malebolge. *But. ivi:* È, uno luogo nell'inferno, che si chiama Malebolge, secondochè egli l'ha nomisato. *E appresso:* Sicchè si conviene essere chiamato Malebolge, cioè mala riposignoli.

• MALEDETTO. *Add. da Maledire. Che ha avuto maledizione, o merita d'averla; contrario di Benedetto. Cavalc. Pungil.* 63. E questo basti avere detto contra il maledetto peccato dello spergiuro. *E Espos. Simb.* 1. 180. La maledetta avarizia corrompe gli omori del cuore.

; § 1. *E in forza di sust. Tass. Ger.* 6. 64. Itene, maledetti, al vostro regno, Regno di pene e di perpetue morte. •; *Esp. Pat. Nost.* 61. Andate, maledetti, nel fuoco eternale, il quale v'è apparecchiato delli orribili diavoli.

• § 2. *A caso maledetta, vale A caso del diavolo, All'inferno. v.* CASA, § 16.

; § 3. *Maledetto, dicesi ancora di cosa che richiegga fatica molta, quantunque onorata e piacevole. Bocc. Coll. Vit.* 1. 31. In brevi settimane fece molto gran frutto di questo maledetto sonare.

•; MALEDETTAMENTE. *Avverb. Accanitamente, Di forza*, come: Studia maledettamente.

• MALEDICENTE. *Maldicente. Bemb. Stor.* 6. 86. Andò al Papa per purgarne la repubblica, pregandolo che a' calunniatori e male di lui dicenti dare orecchie non volesse (*nota il nome interratto.*) *Cavalc. Pungil.* 164. Perchè la moltitudine di questi maledicenti non cresca, e non pigliino baldanza.

• MALEDICENZA. *Maldicenza.* lat. *maledicentia, obtrectatio.* gr. κακολογία, διασυρμός. *Salvin. Pras. Tosc.* 1. 379 Non amavo le cisoce, e le scioperataggini del parlare, e molto meno le maledicenze. ; *Rucell. Dial.* 148. Nè può patir l'animo ch'è interesso, e difeso dalla corporale spoglia, i colpi della maledicenza esterrore.

• MALEDICERE. *V. L. ed A. Maledire. Isr. S. Gio.* 23. Non rendete male per male, nè maledicere per maledicere; ma chi vi dirà male, e voi gli dite bene.

MALEDICO. *Maldicente.* lat. *maledicus.* gr. κακόλογος. *Lav. M.* Non era partito da lui questa maledico una gittata di pietra, ch'a' caddo del cavallo, e fiacossi la coscia. *S. Gio. Grisost.* [9 Per certo sappiate che ec. oè molti, cioè] quelli che disonestamente palpano, o toccano, o corrompono se medesimi, oè soddomiti, nè furi, nè avari, nè ebrii, nè maledici, cioè quelli, che d'altrui mal dicono, [oè rapaci, possederanno lo regno di Dio.]

MALEDIRE [*Imprecar male, Abbominar con parole, Scillanteggiare,*] *Maledicere.* lat. *convicior, imprecari.* gr. λοιδορεῖσθαι, καταρᾶσθαι. *Petr. cans.* 3 3. E maledico il dì, ch'i' vidi il Sole. *Sen. ben. Varch.* 6. 34. Tu lo maledici, e vorchi, che un uomo da bene e buono, mediante cotale maladizione, t' abbia a essere sottoposto. ; *Rem. Fior. Epist. Ovid.* 3. 26. E sai ben to, che la sua madre Altea, Perch'egli avea di lei due frati occiso, Sdegnosa il maledisse.

; § 1. *Maledire una, vale Dir male di lui.* lat. *maledictis increpare. Tass. Dial.* 3. 153. Servesi di Filippo, che veggendo nel suo regno di Macedonia Arcadio, il quale aspramente lo maledicea, egli volle che se.

; § 2. *E in significa. neutr. S. Gio. Grisost.* 15. Chi non vuole aver detto maledico non dee mai maledire, nè dire ingiuria al prossimo.

• MALEDITTRICE. *Verbal. femm. Che maledice.* lat. *maledicens.* gr. ἡ κακόλογος. *Segner. Crist. instr.* 1. 9. 22. Il Signore ec., benedicendo al presente le vostre lingue, le cambi subito di maligne in benigne, e di maleditrici in benedettrici.

MALEDIZIONE. *Maledizione* lat. *convicium, imprecatio.* gr. λοιδορία, κατάρα. *Bocc. Lett. Pro. Ross.* 287. Con quelle maledizioni, che possono te alcuna le nostre leggi gittare. *Fr. Iac. Tod.* 1. 17. 1. O papa Bonifazio, In porto tuo prefazio, E le maledizione, E la scomunicazione.

• § 1. *Per Esorcismo contro il diavolo. Lesc. Spirit.* 1. 1. Voglio ec. consigliarmi seco di questa maledizione ec., e veder se per via d'orazioni ec. io me gli posso levar de dosso (*i diavoli.*)

• § 2. *Maledizione, pare usato per Maldicenza. Star. Basl.* 33. L'opere della carne, cioè avoltorio, fornicazione ec., maledizione, amore secolare, ec.

§ 3. *Per Influenza di male.* lat. *tabes, contagio, lues.* gr. ἀπαρρόη, φθορά, λοιμός. *G. V.* 4. 29. 1. E durò questa maledizione, e resia infino al tempo della venuta delle sante religioni di san Francesco, e di san Domenico.

• § 4. *Maledizione, per Vizio, e Genio di dir, [o di far] male. Mor. S. Greg.* 3. 13. Ma vedi maledizione degli uomini perversi, che dicendo le virtù de' giusti, appresso le rilucono per argomento di peccato. ; *Cas. lett.* 73. Ma tuo padre non può immaginare quanto possono alcuni appetiti, come quello del giuoco, perchè esso non gli ha mai avuti, ed io gli ho scritto mille volte, che M. Paodolfo è tanto inclinato a questa maledizione che non si può veder più, se tanto.

; MALEFATTORE. *Malfattore. Car. Apol.* 235. In presi l'amicizia vostra; perchè mi foste dato per maledico, e non per malefattore.

• MALEFATTRICE. *Verbal. femm. Malfattrice.* lat. *scelesta, facinorosa.* gr. πονηρά, μοχθηρά. *Segner. Crist. instr.* 2. 22. 27. Egli solo è il primo principio e l'ultimo fine, con un tenebroso ritratto di onnipotenza malefattrice.

• MALEFICATO. *V. A. Add. Maleficiato. Pass.* 349. E questo intervenne comunemente a' maleficati, o a persone maleficate (*così nei testi citati nella edizione.* 1725. *Fir.*)

MALEFICIATO. *Add. Ammaliato.* lat. *maleficiatus.* gr. φαρμακευθείς. *Pass.* 349. E questo intervenne comunemente a' maleficiati, o persone maleficiate •; *Tass. lett.* 2. 116. Egli (*è*) infermo, e frenetico, e maleficiato, ed innocente d'ogni colpa.

MALEFICIO *Malfacimento, Delitto.* lat. *maleficium, malefactum.* gr. κακουργία, κακούργημα. *G. V.* 6. 69. 6. Non vi lasciarono far nulla ruberia, nè furtio, nè altro maleficio. *E* 6. 214. 4 Non volsero esser tenuti l'uno per maleficio dell'altro. *Fior. Cron.* Disse, che tutti i ferri di maleficio si convertirebbero in zappe, ed in falci (*cioè:* da far male.) [*La stampa pag.* 3. *ed i testi a penna hanno:* maliscio.] ; *Ar. Fur.* 6. 1. Miser chi, mal operando, si confida Che ognun gar debba il maleficio occulto.

• § *Per Malia. Vit. SS. Pad.* 1. 73. Quegli aveva un maleficio, lo quale per suoi incantamenti ec. ; *Rem. Fior. Epist. Ovid.* 6. 69. La vittoria al tuo valor sottegge, Ed agl'incanti e maleficii cerire.

MALEFICIOSO. [*V. A. Add.*] *Malo, Malefico.* lat. *maleficus, improbus, malus.* gr. κακοῦργος, πονηρός. *Sen. Pist.* 73. Noi non temeremo la morte, nè gli Dei, e conosceremo, che ella non è cosa rea, nè gli Dei sono maleficiosi.

MALEFICO. *Sust.* ¶ *Che nuoce altrui con arti diaboliche, secondo che credono i superstiziosi.*] lat. *veneficus.* gr. φαρμακεύς. *Dial. S. Greg.* 4. 4 In quel tempo, che gli malefici, cioè indovini, e incantatori di demonio, furono presi in Roma. *Fr. Giord. S. Pred.* 74. Usavasi anticamente per giustizia di certi maleficii, che si spogliavano, ed ungiemo tutti di mele, e ponevanli alle mosche. *E altrove:* Crescendo la celo de' fedeli, come maleficii, fu arso in Roma.

MALEFICO. *Add. Che fa male, Maligno, Malfacente.* lat. *maleficus.* gr. κακοῦργος. *G. V.* 12. 22 2 Certe schiatte di gran di meipossenti, e non maleficii, si recassero ad esser di popolo (*così il testo Speroni. Lo stampato ha:* meno possenti, non maliziosi.) *Red. Ios.* 149. Sluggono, in quel modo migliore che possono, l'ugge maleficie.

§ 1. *Malefico, aggiunto di Fiunga, vale Di malvagia qualità, Velenosa.* lat. *venenatus.* gr. φαρμακώδης. *Cant. Carn. Pand. Ott.* 36. D'ogni sorta n'abbiam, donna, chiedete, Da' maleficii in fuora.

§ 2. *Malefico, Da malia, e Appartenente a malia.* lat. *veneficus.* gr. φαρμακώδης. *Pass.* 337. Non andrete a' magi malefici, e non cercherete di sapere niente dagli aruoli. *M. V.* 1. 6. Però si disse, che per fattura maleficia la reina pareva strana dall'amore del suo marito (*così il Testo Ricci.*)

• § 3. *Per Malinarda, Stregone. Pass.* 341. Fannosi ancora maleficii, onde coloro, che usano quest'arti, si chiamano malefici.

MALEFIZIO. *Maleficio.* lat. *maleficium.* gr. κακουργία. *Fr. Iac. Tod.* 4. 13. 6. Or mi conviene devanti e lui gire, E riferire le mie malefizii.

; § 1. *Per Delitto, Malvagità. Rucell. Dial.* 126. Se l'esilio è giusta pena di qualche malefizio commesso, di sè dolgasi colui che 'l commise.

• § 2. *Malefizio. Tribunale criminale. Rim. Ant. B. M. Sanese.* 193. E lasso gli altri condannare e absolvere Or dal Cavile, ed or dal Malefizio; E ivi lor ragion mostrare e solvere.

MALENANZA. *V. A. Contrario di Benenanza, Avvenimento sinistro.* lat. *malum.* gr. δυστύχημα. *Tesorett. Br.* [7. 32.] Che fu tutta abbattuta Sua folle ['concordanza] In sì gran malenanza. *Varch. Ercol.* 137. Dice ancora, che i fini de' nomi amati dalla Provenza terminano in *anza*, come *pietanza, pesanza, benignanza, malenanza*, ec.

•; § *Per Affanno, Pena, Doglia. Rim. ant. Dante da Maiano*, 2. 438. Fate mia malenanza in gioi' tornare. *E* 59. Dond'eo tormento, e son quasi al perere, Sì aggio al core greve malenanza.

MALENCONIA. *Lo stesso che Malinconia.* lat. *atra bilis.* gr. μελαγχολία. *Tesorett. Br.* 2 6. Che l'una è signoria, Della malenconia [*qui la stampa di Firenze* 1624. *cap.* 8. *pag.* 67. *legge:* Che l'un è in segnorie Della melincoeia.] *Cant. Carn.* 25. Il quarto loro tien malenconia.

MALENCONICO. *Maliacnoico.* lat. *melancholicus.* gr. μελαγχολικός. *Fr. Iac. Tod.* 4 33 7. Staraggia malenconico, Pieno d'uncrescimenti

• MALENCONIZZARE. *V. A. Aver malinconia. Ott. Com. Par. cop.* 26. [ne] Essendo in infermità, cadde in una grande malinconia ec. Or brevemente nella la gioveva, perchè costui stava per fermo in sol malenconizzare.

• MALÈO. *V. A. Cagionevole, Infermiccio, Malescio.* lat. *infirmus valetudinis* gr. νοσώδης. *Buon. Tanc.* 2. 3. Tancia, te se' malvatica e malèa.

• MALERBA. *Erba inutile, o acceate; e Esser conosciuto più della malerba, modo proverbiale, che vale Esser da tutti conosciuto. Alleg.* 217. Per questo egli era conosciuto più della malerba.

MALESCIO. *Add. Si dice del noce e dello noce, che è di peggiore qualità, [il cui midolla è così fitta e serrata nella sua cassa con tramezzi sì forti e stretti, che non si può cavare senza rompere la noce in minutissimi pezzi.*] lat. *mala nux, nux mali saporis.* gr. κακὸν κάρυον. *Buon. Tanc.* 3. 4. Se queste noci non mi son malesce, E se la Toscia acchiappan i miei casi, D'averci detto d'opra non m'incresce. ; *Baldin. Voc. Dis.* 107. Nelle nostre parti di Toscana distinguono due sorte di noci; uno che chiamasi gentile, ed un altro che dicono malescio, e tutti due ne' lavori ricevono bel pulimento e lustro; è però fra di loro questa differenza, che 'l malescio non lo riceve così morato, come il gentile, ed il suo frutto non è punto godibile, mercè l'essere il midollo delle sue noci così fortemente fitto e serrato nella sua cassa con tramezzi sì forti e stretti, che quindi non può

cavarsi, senza romper la noce in minutissimi pezzi. •: *Buon. Fier.* 2 2 8. Mi riuscì addolcir, sol guscio stesso Anche e col mallo, pur le noci dure, E malesce col sciogue.

§ *Per similit. si dice d' Uomo cagionevole, o infermiccio.* lat. *valetudinarius.* • *Salvin. Buon. Tosc.* 2. 4. A un uomo alto, malsano dichiamo volgarmente malescio, cioè mal complessionato; di un coloraccio, come le noci che si dicono malesce.

•: MALESSERE. *Indisposizione di salute che rende chi l'ha uggioso, inquieto, come:* Oggi ho un malessere, che non trovo posa.

¶ MALESTANTE. [*Add. che usasi anche in forza di sust.*] *Che sta male di roba.* lat. *parum commoda fortuna utens, male rem gerens.* gr. κακῶς πράττων. *Alleg* 228. Dov' è di galantuomini, e furfanti Una confusion, dov' il garbuglio Spesse volte si fa pe' malestanti

•: § *Il garbuglio fa, e si fa pe' malestanti, detto proverbiale, che importa: Le mutazioni tornan bene a chi è in cattivo stato.* « *Fir. Tris.* 2. 1. E 'l garbuglio fa pe' malestanti ». *Buon. Fier.* 4. 4. 26. Il garbuglio si fa pe' malestanti.

MALESTRUO. *V. A. Macchiatore di male. Dant. Conv.* 202. Alti malestrui, e malnati, che disertate vedove, e pupilli [*alcuni credono che Malestruo valga propriamente Nato sotto cattivo astro; e che in questo luogo di Dante importi Scellerato.*]

•: MALETOLTA. *La stessa che Maletolta. Stat. Calim.* 183. Passavi taccarn ec. ogni maletolto che il Re di Francia toglie.

MALEVOGLIENTE. *Che vuol male.* lat. *malevolus, malignus.* gr. κακόνους, κακόθυμος. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. Mi sappi pur, che lingua d' uomin stolti, O di malevoglienti, O di sè più poteati, Non può far molto altrui nè ben nè male

: MALEVOGLIENZA. *v.* MALAVOGLIENZA

MALEVOLENZA. *Astrutto di Malevolo Cron. Morell.* 289. Venuono in malevolenza di tutta la nostra cittadinanza, e ancora al dì d' oggi sono sospetti i loro descendenti al reggimento. *Alam. Gir.* 2. 98. Nè tra voi, nè tra me son male offese, Nè voi, nè me malevolenza muove.

MALEVOLO. *Add. Maligno.* lat. *malevolus.* gr. κακόνους. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. E spezialmente quando da alcuni malevoli volessono esser calunniati. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. Malevol testimonio non s' ascolta.

MALFACCENTE. [*Add. Che usasi anche in forza di sust.*] *Che fa male* lat. *facinorosus.* gr. κακοῦργος. *Liv. M.* [9. 8.] Non come senatore, ma come colpevole, e malfaccente. *Lib. Amor.* (*G. Tosa* 10.) Alli beofaccenti meriti grandissimi promettendo, e alli malfaccenti grandissime pene.

• MALFACIMENTO. *Malfatto, Delitto.* lat. *maleficium.* gr. κακούργημα. *v.* MALEFICIO.

MALFARE. *Misfare, Commetter male, o misfatto.* lat *culpam committere, scelus patrare.* gr. ἐνεργεῖν, ἐργάζεσθαι. Demost. *G. V.* 12 20. 10. Disposto a rubare, e a malfare. *Dittam* 2 12 Ond' io accuso, quando ben compasso Il lor malfare *Tac. Dav. ann.* 12. 157. Felice, e Venticio Comano con rimedio a coversio facevano e chi può accendere a ogni malfare.

MALFATTO. *Sust. Misfatto.* • *Satt. Cotell.* 59. Gli uomini empii, dimenticando i lor malfatti, cagionano e contendono ec. *Salvin. Disc.* 1. 170. Chi è costui senza paura, che nè l' ammonimento de' cittadini, che gli comandino qualche malfatto, nè il fiero sembiante d' un stigatore tiranno, non può nè anche pur un tantino far crollare dalla saldezza della sua mente? : *Trott. Ist. Mor.* 19. Non sler, stando tu in riposo, però cadere in alcuno malpensieri, nè in peccato, nè in alcuno malfatto, come detto è di sopra.

MALFATTO. *Add. Senza proporzione, Deforme.* lat. *deformis.* gr. ἄμορφος. *Bocc. nov.* 60 9. Avendone in quella dell' oste una tedute grata, e grossa, e piccola, e malfatta, e con un paio di poppe, che parevan due cestoni da letame ec., la si calò *Red. Esp. ant.* 85. Insomma, son malfatte, e abbozzate quasi per uscherzo.

• § *Detto anche di Cosa. Ott. Com. Inf.* 7. 129. Si è da deriderare quella vendetta delle malfatte cose, che è conformevole, e consonante alla ragione. •: *Sallust. Catil.* 6. Molti quelle malfatte cose che tu riprenderai, pensano dette per malvagitanza.

MALFATTORE, *e* MAFATTORE. [*Verbal. mosc. Chi, o*] *Che mal fa*, [*Chi, o*] *Che commette male.* lat. *factinorosus.* gr. κακοῦργος. *G. V.* 8 2. 4 E menarono il malfattore, e pregaro la rondanagione. *Dittam.* 2. 23. Qui non temsa, che fessa difesa Il malfattor, nè tratto di prigione. *Cavale. Frett. Ilag.* (6. 20.) Ed il ladro, ed il malfattore, che ['pregano] Iddio, che non sien presi; la qual cosa, se Dio concede, è piuttosto ira, che grazia *Pass.* 9. Punì te, malfattore, davanti da te giudice di te; non voler por te dinteo a te, acciocchè Dio non ti ponga innanzi a te. *E oltrove:* Tutti quanti siamo malfattori, e peccatori, disubbidendo alla legge di Dio. *Bocc. nov.* 27. 40. E pochi di appresso a' malfattori, dove commesso avevan l' omicidio, fece tagliar la testa.

•: § *Per Malefico. Salvin. Arot.* 52. Che primi fabbricare Il malfattore alle strada coltello.

MALFATTORIA. [*Arte che usano i malefici.*] *Malefizio.* lat. *maleficium.* gr. κακούργημα. *Pass.* 344. Fannosi ancora malifizie, onde e coloro, che usano questa arte si chiamano malefici, e l' arte s' appella malfattoria.

MALFATTRICE. *Femm. di Malfattore* lat. *scelesta, nefaria, facinorosa.* gr. κακή, πονηρά, μοχθηρά. *Scal.* [*Clouatr.* 461.] Hanno ricevuta in sè la scellerosa, pazzolente, e malfattrice amistade delli peccatori.

MALFERUTO. *Inferuto che viene ai cavalli [ne' lombi, e induce doglia in essi, e nelle reni, attraendo continuamente i nervi di quelle parti.*] *Cr.* 9. 31. 1. Segnita di quelle rose, che avvengono nella gambe, e ne' piedi, e in certi altri membri, e principalmente di quella, ch' è appellata malferuto, la quale venendo nei lombi del cavallo, induce doglia in essi, e nelle reni, attraendo i nervi de' lombi, o delle reni continuamente. (*Il testo lat. ha:* de morbo maleferruto.)

• MALFIORITO. *Add. Che ha prodotto pochi fiori. Salvin. Nic.* [227.] Per errore rodono i rami malfioriti.

MALFONDATO. *Add. Di mal fondamento, Vacillante.* lat. *vacillans, titubans, infirmus.* gr. παραπρόφρων, ἄστατος. *Coll. SS. Pad.* (5. 8 37.) E però questo visto, recondoch' e fuori di natura, non tenta se non i tiepidi, e malfondati [*qui in forza di sust.*] : *Allegr.* 257. Così le malfondate opinioni tantosto, come cose da ignoranti, che non hanno realtà, svaniscono. *Ces. Fior. Stor.* 3. 77. Conobbe il falso de' suoi idoli, e le malfondate speranze.

: MALFORTUNATO. *Add. Contrario di Fortunato; Sfortunato. Bonv. Cell. Vit.* 2. 378. Così disperato mi ritornai a casa al mio malfortunato Perseo. *E* 325. Mosso a pietà del povero malfortunato marmo ec.

MALFRANCESE, *e* MALFRANZESE. *Sorta di malattia contagiosa.* lat. *morbus gallicus, lues venerea, syphilis.* gr. ἀφροδίνος λοιμός. *Bern. Orl.* 1. 7. 4. Io ho assomigliate un di costoro Ad un, che sotto è pien di malfrancese, E sopra ha una bella vesta d' oro, Che lo asseria sua non fa palese. *E* 2. 27. 4. Diventerà di fatto quella un marito, Pieno di malfrancese, ec. *Bemb. Stor.* 3. 38. E già per contagione de' forestieri, e infuoro dei cieli quel crudo morbo, che malfrancese si chiama, avea nella città fatto principio.

• MALFRANCIOSATO *Add. Infetto da malfrancese. Salvin. Buon. Fier.* 1. 1. 2 Legno pe' malfranciosati, per la sua virtù chiamato Santo (*qui in forza di sust.*)

• MALFRANCIOSO. *V. A. Lo stesso che Malfrancese. Car. lett.* 2. 180. Non mertando misericordia, nè remunione, sebben oltre al malfranciosa, avesse il cancheno

•: MALFUSSO *Add. Term. d' ingegneria che vale Malodetto, o simile. Cirif. Calv.* 2 41. Dicendo: Maometto paterino ec. O can malfusso, beccaccio scorosto, Tu se' cagion che il Povar m'ho lasciato. *Morg* 15 27. Nel colpirsi dicea l' uno all' altro: Aiutati da questo, can malfusso; E detto questo si sentiva il busso.

MALGRADITO, [*e* MAL GRADITO.] *Add. Contrario di Gradito; Abborrito.* lat. *male acceptus, male exceptus.* gr. κακόδεκτος. *Dittam.* 1. 6. E benchè l' arte mia sia malgradita. : *Tass. Ger.* 2. 16 Così fin ora il misero ha servito O non visto, o mal noto? o mal gradito.

¶ MAL GRADO. *Posto avverbialm. vale A dispetto, e vi si frapponga talora le particelle* MIO, TUO, SUO, NOSTRO, VOSTRO, *e simili.* lat. *invite, ingratis* gr. ἀκοντι, ἄκοντι *Pete. caos.* 39. 1. Che chi possendo star saldo tra via, Degno è che mal suo grado a terra giaccia. *E son.* 145. E mal suo grado Alla sua lunga, e mia morte consenta.

: § 1. *Talvolta anche le dette particelle si propongono. Fav. Es. R.* 36. Alla fine gli convenrebbe pur fare a senno di suo maggiore a suo malgrado. *Ar. Fur.* 10. 69. Quindi partì Ruggier, ma non riveune Per quella via, che fu già suo malgrado.

: § 2. *E in forza di preposizione, e si accompagna sempre col secondo caso.* « *Sen. ben. Varch.* 4. 40. Nè ancora quello pensa, che debba farsi, da tendere il cambio, ancora contro la voglia, e mal grado di colui, a cui si rende. *Buon. rim.* 77 Or le memorie altrui, già spente, accese Torando, fate ch' or sian quelle, e voi, Mal grado d'essa, eternalmente vive ». *Gnor. Post. Fid prol.* Quelle vergini canore, Che malgrado di morte altrui dan vita

§ 3. *Talora si usa in forza di sust., e vale Dispiacere.* lat. *aegritudo.* gr. λύπη. *Bocc. nov.* 98 41. E senza falla, se a Roma pervengo, in cuvri colei, che è marmamente mia, mal grado che voi n' abbiate. *Tes Br.* 6. 52. Poscrichè potrebbe venire molta polvere sui calzari, senza essere sto lunga via; ma mal grado non potrebbe aver l' uomo sanza inavvertenza.

MAL GRAZIOSO, *e* MALGRAZIOSO. [*Add.*] *Poco grazioso, Disavvenente.* lat. *inelegans, inurbanus.* gr. ἀπρεπής. *G. V.* 9. 135. 4. Questo Dante ec., a guisa di filosofo mal grazioso, non ben sapeva conversare co' laici. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 371. Lo stesso Dante, che ec. fu a guisa di filosofo malgrazioso ec., nel suo Canzoniere amoroso, intitolato a ciò il tenero e delicato soggetto, si vede esser per lo più pieno, schietto, e dolce. *E* 2. 212. Non con inelegante, *sè* malgrazioso frase *si* dice da noi, affatata, andata.

MALIA. [*Specie d' incantamento, col quale si credeva di poter recar accumento agli uomini, e agli animali, e ai frutti della terra mettendo in opera mezzi vietati.*] lat. *veneficium, fascinum, philtrum.* gr. φάρμακον, φαρμακεία *Dant. Inf.* 20. Fece malie con erbe, e con imagi *G. V.* 4. 20. 5. Ciò gli addivenava per malie, che fatte gli erano per alcuni, che invidiavano i suoi felici avvenimenti *F. V.* 11. 78. Stimando molti che per forza di malia lo facesse. *Pass* 377. Del numero delle quali son tutti gli incantesimi, le malie, l'osservanze superstiziose, delle quali abbiamo parlato stesamente di sopra. *Buon. Tanc.* 3. 15. [Fa un po' pian: sento te ch'ella m'ugola?] S' ella avesse pigliata una malia?

§ *Diciamo in modo proverb. Romper la malia; che vale: Passata lunga disdetto, incontrarsi in qualche cosa conforme al suo desiderio.*

MALIARDO. *Ammaliatore.* lat. *veneficus.* gr. φαρμακεύς. *Tac. Dav. ann.* 2 53. Prese una Maritza, maliarda famosa in quella città. *Serd. Stor.* 10. 384. Lo dimandò al Meneses, per gastigarlo, come maliardo.

• MALIARDUOLO. *V. A. Add. Maliardo. Cecch Inc.* 4. 6. Ma io disegno ben di voler metterci una querela sì per maliardolo.

MALIFICIO. [*V. A*] *Maleficio.* lat. *delictum, maleficium.* gr. κακούργημα, κάκι-

γμα. *Bocc. nov.* 39. 8. Ma egli, per lo malificio che lui commesso, nel pensiero impedito, poco mangiò. *M. V.* 9. 12. Crescendo l'ira dei paesani, e la paura de' loro malificii. *Dia. Comp.* 1. 14. Dicesi, che dove il malificio si dovea punire con effetto, lo distendevano in danno dell'avversario. *E appresso:* Alcuno di loro fe una malificia in Francia. *Burch.* 2. 15. Di me dicendo mille malificii.

MALIFICIOSO. *V. A.* [*Add.*] *Malfaccente.* lat. *maleficus, facinorosus.* gr. κακοῦργος. *G. V.* 12. 82 2. Certe schiatte di grandi meno possenti, e non malificiosi si recassono al popolo.

MALIFICO. [*V. A. Add.*] *Malefico.* lat. *maleficus.* gr. κακοῦργος. *Cavalc. Med. cuor.* Fu chiamato seduttore, e malfattore, e ingannatore, e malifico. [*La st. a pag.* 179. *legge:* malefico.]

MALIFIZIO. [*V. A.*] *Maleficio.* lat. *maleficium.* gr. κακούργημα. *Boez. Torch* 1. *pros.* 4. Pensando, che in ec. non debba essere lontano da così fatto malifizio. *Burch.* 2. 7. Cavoli mozzi in tutto questo uffizio Hanno mangiato, e condotto i di neri Col cuffion del notaio del malizzia.

MALIGIA. [*Aggiunto di una*] *specie di cipolla* [*fortissima*] *Bocc. nov.* 72. 5. E quando lo mandava più mazzuol d'agli freschi ec., e talora un mazzuol di cipolle malige, e di scalogni. *Cr.* 6. 26. 1. Le ripolle malige, si piantano, come i porri, con palo del mese di Giugno. *Lib. san.* 34. Il babbo pur de' cipollin maligi. *Malor.* 6. 41. Piangendo come quando uno ha partite Le cipolle fortissime malige.

MALIGNAMENTE. *Avverb. Con malignità.* lat. *male, improbe.* gr. κακούργως. *Dant. Purg.* 17. Maliguamente già si mette al niego. *Mor. S. Greg.* Ancora per non maliguamente si difende.

¶ MALIGNARE. *Neutro. Divenir maligno.* lat. *malignari.* gr. πονηρεύεσθαι *Patiff.* 9 Se pigne, non maligna tuttavolta.

• § 1. *Per Tirare a un senso maligno, Pensare a male. Cor. lett. ined.* 1. 233. Ora richiamandola di nuovo, si sente che di nuovo cominciano a maignare. ; *Rucell. Prov.* 16. 5. 207. Ma un alcuno che maignar volesse, perchè non potrebbe egli dire che oA *origine mundi*, per manifestevole infingimento di chi più poteva, ciò fosse avvenuto o reggimento de' popoli?

• § 2. *E in significa. att. Trattare maliguamente. a Albert.* 2. 1. Dunque scaccia l'ira, e abbandona il furore, e non maliguare, acciò te non sii maliguato.

• MALIGNETTO. *Aggiunto di persona, e vale Alquanto maligno. Lorp. Cap.* [65] Potreste dare in qualche maligetto Da scorbacchiarmi.

MALIGNISSIMO. *Superl. di Maligno.* lat. *scelestissimus, pessimus.* gr. πονηρότατος. *Med. Arb. cr.* [31.] Oh maravigliosa benignità del dolce maestro nel discepolo duro, e del pietoso signore nel crudelo e maligussimo servo! *Declam. Quintil. C.* Che è maligussimo generazion di collerchiudine.

MALIGNITA, MALIGNITADE, e MALIGNITATE *Malvagità d'animo disposto per proprio natura a nuocere altrui, ancorchè non vi sia l'util proprio.* lat. *malignitas, improbitas.* gr. πονηρία, κακία. *Declam. Quintil. C.* La qual cosa accese l'animo suo ad ogni malignitade. *Quist. filos. C. S.* La maligntà ec. è vento ardente, e disseccante la vena della misericordia di Dio. *E appresso:* Malignità è mala volontà, quando l'uomo non punte più. *E appresso.* Malignità è, quando non solo non si rende bene per bene, ma quando si rende male per bene.

• § 1. *Per Atto sconcio, e insolente. Vit. S. Eufrog.* 173. Non sarei più ardita di fare malignitade. *E appresso:* Non farò di queste malignitadi (*parlasi d'un indemoniata.*)

§ 2. *Per Malizia.* lat. *calliditas.* gr. πανουργία. *Cav. lett.* 27. Il quale ec. vi fu messo per un delitto commesso piuttosto per mancanza di giudizio, che per malignità.

MALIGNO. *In forza di sost. Il diavolo, detto quasi per antonomasia. Coll. Ab. Isaac, cap.* 20. Iddio discarcia da loro la crudeltà del maligno, acciocchè non gli tocchi; il quel maligno si raffrena, vedendo il guardiano loro. • *Poss.* 569. Avete visto il maligno, cioè il diavolo

MALIGNO. *Add. Che ha malignità;* [*a dicesi così delle persone, come delle cose.*] lat. *malignus, improbus, malus, scelestus.* gr. πονηρός, κακός, μοχθηρός. *Petr. cap.* 1. L'amore in odio torse Fedra, amante terribile, e maligno *Bocc. nov.* 65. 40. Da quello oro in qua che tu li lasciasti nel petto entrare il maligno spirito della gelosia. *Dant. Inf.* 5. A noi venendo per l'aer maligno. *E Purg.* 32. A sè traendo la coda maligna. *But. ivi:* La coda maligna, cioè lo malvagio inganno. *Serm. S. Ag.* 17. E l'basimare viene da grande perversità, è cosa maligna, ec.

MALIGNOSAMENTE. [*V. A.*] *Avverbio. Con malignità.* lat. *maligne.* gr. κακοήθως. *Fr. Giord. Pred. R.* Nello altrui bene fermasi maligonsmmente gli occhi lividi.

MALIGNOSO. *V. A. Add. Che ha del maligno.* lat. *improbus.* gr. πονηρός. *Fr. Iac. Tod* Che non pensa lo core maligoso?

; MALIGNUZZO. *Dim. di Maligno. Car. Long. Sof.* 103. Era Dorcone ec. di maniere tutto nel praticare curioso, nel parler lusinghiero, e nel pensier malignuzzo; insomma un cattivo bestiuolo.

• MALIMPIEGATO. *Add. Impiegato male.* lat. *male collocatus. Salvin. Disc.* 1. 31. Se la curiosità degli occhi, malimpiegata, così sciocamente fa gli uomini vaneggiare, non minore certa è la pazzia di quella degli orecchi, che ec.

MALINA. *V. A. Malattia, Il male.* lat. *morbus.* gr. νόσος. *Fr. Iac. Tod.* 5. 4. 43. Già ordinato gli ho per medicina La penitenza, ch' è di tua amistate; Se mai la ripigliasse la malina, Ricorra a lei, averà sanitate *E* 6. 14 22. Amoranza divina, De' mal se' medicina, Tu mai ogni malina.

MALINANZA. *V. A. Contrario di Bonanzan.* lat. *malum.* gr. κακόν. *Rim. ant. M. Ciu.* 56. E di me fatt' ha fonte di martiri, Di malinanze, e di pristuio loco.

MALINCONIA. [*Specie d'umore che gli antichi credevano generarsi nel corpo umano; di che vedi l'esempio del Tes. Br.*] lat. *melancholia, atra bilis.* gr. μελαγχολία. *Serm. S. Agost.* 62. I porri accendon le collere, i cavoli generano malinconia, i pesci fanno rema, il cacio guasta lo stomaro, ec. *Tes. Br.* 2. 32 Malinconia è un umore, che molti chiamano collera nera, ed è fredda, e secca, ed ha il suo sedio nella spina, ed è di natura di terra, e d' autunno. *Borgh. Rip.* 3. Così felice parte ec. contiene in sè tutti e quattro gli elementi; nella malinconia, che è fredda, e secca, ecco la terra, ec.

' § 1. *Malinconia, per Afflizione, e Passion d' animo.* lat. *maestitia, moeror, aegritudo.* gr. λύπη, ἄχθος. *Bocc. nov.* 20. 6. E questa maniera non senza grave malinconia della donna ec. lungamente tenne. *E g.* 10. *f.* 2. Cessando le malinconie, e' dolori, e l' angosce. *Dittam.* 5. 23. Rallegra il cor, conforta, e da diletto, Malinconia dall'animo tolle.

§ 2. *Diciamo in proverbio: Nè di tempo, nè di signoria non ti dar malinconia; e vale, che Alcuno non si dee prender noia nè del cattivo tempo, nè del cattivo governo, sallo speranza della mutazione, o sull'impossibilità del rimedio. v. Fior,* 56.

• MALINCONIACCIA. *Accrescit. di Malinconia.* lat. *iaceus moeror.* gr. ἄτιμος λύπη. *Red. lett.* 2. 270. Scaricando gl' ipocondri, potrebbe in uno stesso tempo far bene e alla febbre, e e quella malinconiaccia nella quale ha data.

• MALINCONICAMENTE *Avverb. Tristamente, in guisa malinconica. Gobl. lett.*

• MALINCONICHISSIMO. *Superl. di Malinconico. Magal. [lett. At.* 385.] Io ho una brachetta ec. acrissima, savissima e malinconichissimo e segno, che non v' è esempio ch' ella sia mai stato veduta rallegrarsi con altro cane, ec.

¶ MALINCONICO. *Add. Che ha malinconia.* lat. *melancholicus.* gr. μελαγχολικός. *Tes. Br.* 2. 32. 1. Una natura è di complessione sanguinea, l' altra malinconica, o flemmatica, o collerica. ; *Fir. As.* 311. E sollevandogli (*il dolore*) gli umori malinconici, egli cadde in una grandissima malattia.

• § 1. *Malinconico, vale anche Che cagiona malinconia. a Cr.* 9. 66 1. La lor carne (*de' bufoli*) è troppo malinconica, e però non è buona ».

§ 2. *Malinconico, per Pieno d' afflizione. Tes. Br.* 5. 32. E però fanno gli uomini malinconici, e pieni d' ira, e di malvagi pensieri, e paurosi, e che non posson bene dormire alcuno fiato.

• MALINCONIOSO *Malinconoso.* ; *Bart. Uom. Pint. cap.* 15. Ad effetto di purgarsi con esso (*vino*) il cuore, e nettarlosi dalla fuliggine de' neri e malinconion pensieri che gli si aggrommano intorno.

• MALINCONISSIMO. *Superlat. di Malinconico. Tass. lett.* 146. Il magg or di tutti i mali è la frenesia, per la quale son malinconissimo, e accompagnata da grande smemorataggine.

MALINCONOSO. *Add Malinconico.* lat. *melancholicus.* gr. μελαγχολικός. *M. Aldobr. P. N.* Lo malinconoso è freddo, e secco, ch' e' sembre vile allo settembreccia [*qui in forza di sust.*] •; *Fiamm.* 3. 40. Ancora ch' io mi rimanessi assai malinconosa, non pertanto tutto il dì seguente, bene sperando, contentissima dimorava.

§ *Malinconoso, per Pieno d' afflizione.* lat. *moestus, tristis, animo aeger.* gr. λυπηρός, λυπούμενος. *Bocc. nov.* 80 28 V' andò tanto malinconoso, e tanto tristo, che egli pareva ch' e' volesse morire. *E nov.* 90. 11. Ella dolente, e malinconosa si rivestì *Boez. Torch.* 5. *pros.* 1. Da queste voci riprese quel cuore, e sbattuto, chino malinconosa la fronte.

MALINCORPO. *v.* A MALINCORPO.

• MALINCUORE. *v.* A MALINCUORE.

•; MALINELLO. *Specie di vaso da bere. Magal. lett. scient.* 5 Dirolo pertanto che si non son multo vago di bicchieri a foggia, e di malinelli, e di spilli, e in particolare il verno

•; MALINTESO. *Sust. Falsa interpretazione di un detto o di un fatto, per la quale nasce discordia fra due o più persone.*

• MALINTESO. *Add. Poco pratico, Poco informato.* lat. *imperitus, inscius.* gr. ἄπειρος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 458. Oh semplicità nobile del nostro Petrarca, sul conoscuta a' nostri! Quanto la comun gente, e particolarmente la gioventù, malintesa delle gentili naturali finezze, da te si dilunge, ec.

MALINVENTURATO. *V. A. Add. Disavventurato, Che ha male ventura.* lat. *infortunatus, infelix.* gr. ἄθλιος, δυστυχής *Albert. cap.* 25. Aprire li fatti dell' amico, è disperazione d' anima malinventurata.

MALIOSO. *Add. Che fa malie, Maliardo.* lat. *veneficus.* gr. φαρμακεύς. *Bocc. nov.* 81. 13. Ed esser, come malioso, condennato al fuoco. *Lab.* 133. La stcolaga, li negromanti, le femmine maliose, le indovinae, sono da loro visitate. *But. Inf.* 11. E chi effattura, cioè li maliosi.

•; § *Per Maligno, Cattivo, sia in questo senso è voce antica. Fr. Guitt. lett.* 3 18. Nè teme perigli de' maliosi tempi avvenenti.

MALISCALCO. [*V. A. Lo stesso che Maresciallo.*] lat. *°marescallus. Bocc. nov.* 16. 31. Il quale in Galea col maliscalco del Re d' Inghilterra era rimaso. *Nov. ant. st. ant.* 16. 1. Aminadab, conduttore, e maliscalco del re David, andò con grandissimo esercito di gente, per comandamento del re David, ad una città de' Filistei. • *Ar. Fur.* 17. 97. Nella lassa era entrato Salinterno, Gran diodaco e maliscalco regio, E che di tutto 'l regno avea il governo, E di sua mano era guerriero egregio.

§ 1. *Per metafora.* lat. *satrapa, satrapes.* gr. σατράπης. *Dant. Purg.* 34 Che for del mondo si gran maliscalchi. *But. ivi:* Cioè si grandi governatori del mondo ec. Maliscalco è governatore della corte, e dell' esercito sotto lo imperadore, e de' essere persone esperta delle cose da fare, sicchè sappia comandare quello che si dee fare, come seppono quelli due poeti quello, che si convenia fare nel mondo e vivere moralmente e civilmente.

§ 2. *E per Maniscalco.* lat. *mulomedicus,*

Digitized by Google

veterinarius. gr. κτηνίατρος. *Cr.* 9 1. 4. E quando questi scagliono nascono troppo lunghi ec., gli tegano la maliscalchi. *E cap.* 54. 4. Spesse colte intervione, che per negligenza del maliscalco, gli omori corsi a' piè del cavallo, e lungamente stati rinchiusi, invecchiano in tanto dentro dall' unghia, che ec.

• MALISSIA * *Specie di vittigno. Cr.* 4. 17. 3. Sì come è malissia, e albana, e grillo, e alcune altre generazioni [*di viti*] conosciute.

• MALISSIMAMENTE. *Superl. di Malamente, averb. Ar. Negr.* 1. 4. Voglio rompere Lo scellinguagnolo, e dir che malissima Mente fai, più tenendo cotal pratica.

MALISSIMO. *Superl. di Malo, add.* lat. *pessimus, deterrimus.* gr. κάκιστος. *Guicc. Stor.* 18. 72. Essendo ec. quasi in tutto il popolo malissima contentezza del presente governo. *Segr. Fior. Stor.* 3. 54. La maggior parte degli uomini si vivea in malissima contentezza.

MALISSIMO. *Superlat. di Malo, averb.* lat. *deterrime, pessime.* gr. κάκιστα. *Sen. ben. Varch.* 5. 27. Tu ti porti malissimo con coloi, al quale tu dinderi, che li Dii nocciano.

MALISTALLA. [*V. A.*] *Stalla.* lat. *stabulum.* gr. αὐλή. *M. V.* 3. 43. I suoi ostieri tenne alla reale con apparecchiamento di nobile vivande, con grande tinello di cavalieri, e scudieri, con molti destrieri nella sua malistalla. *Cron. Vell.* 81. Mettendoci ec. i cavalli onstri nella sua malistalla.

MALITO. [*V. A.*] *Add. Che ha contrarl difetto, Malcontento.* lat. *aegritudine confectus, debilis, aeger.* gr. νοσηχής, νοσερός. *Alleg.* 239. Perchè avendo l' altro dive ec. Uccellata costei, Ch' essendo l' archibella, abbia un marito, E sovendo, e malito, Ella se ne ricorse agli altri Dei.

MALIVOLENZA, e MALIVOGLIENZA. *Malevoglienza.* lat. *malevolentia.* gr. κακόνοια. *Albert. cap.* 2. Per troppo contenzione l' animo di colui, che oda, si turba, e talora si conduce in malivolenza. *M. V.* 8. 103. Tuttochè lo scrivere aperto in sì fatte materie ne paia che abbia in sè materia di crucciò, e malivolenza. *Bocc. Varch.* 4. *pros.* 4. Non mi curai d' incorrere nell' odio, e malivoglienza di Cipriano, suo falso accusatore.

•: § *Avere malivoglienza ad alcuno, vale Odiarlo, Volergli male. Sassett. lett.* 230. Per malivoglienza che egli hanno agli Spagnuoli.

• MALIVOLENZIA. *V. A Malevolenza.* lat. *malevolentia.* gr. κακόνοια. *Agn. Pand.* [19.] Tu statuale, seguitando la ignoranza e l' arroganza d' altri, n' acquisti malivolenza. *E* 39. Niuna malivolenza può nascere, ma piuttosto lode.

MALIVOLO. [*V. A.*] *Add. Che vuole altrui male, Maligno. Malvagio.* lat. *malevolus.* gr. κακόνους. *Albert. cap.* 11. Tutti i matti sono malivoli, e ogni malivolo animo ha dentro nascosi, e nella malivola anima non entra sapienza. *G. V.* 12. 113. 3. E le rei da' suoi malivoli propositi, e inique operazioni confusione patiscano *Cavalc. Frutt. ling.* In malivolo anima non entra sapienza, nè abito in corpo soggetto al peccato. [*La stampa a pag.* 191 *ha:* malevola.]

¶ MALIZIA. *Vizio, Difetto, Malignità.* lat. *vitiositas, improbitas, peccatum, malitia,* Pallad. gr. κακία, πονηρία, ἁμάρτημα. *Ott. Com.* [*Inf.* 14. 207.] Malizia è perversitade dell' appetito, e della ragion pratica. *Bat. Inf.* 11. 1. Malizia è pensamento delle rea mente. [*S. Aut. Confess.*] Malizia è un peccato spezziale, e imposta detestazione, a dispregio de' beni spirituali. *Bocc. nov.* 25. 1. Anzi acerbetta che no, non per malizia, ma per antico costume, così cominciò a parlare. *Dant. Purg.* 18. Lo mondo è ben così tutto diserto D' ogni virtute, come tu sanno, E di malizia gravido, e coverto. *E appresso:* Come v'è dato a bene, e a malizia. *Cavalc. Specch. cr.* [48.] Per la croce cominciò l'uomo a conoscere se medesimo, e come la sua malizia fu cagione della morte di Cristo.

§ 1. *Per Cattiva qualità. Dant. Par.* 4. Perocchè sua malizia Non ti potria mentir da me altrove. •: *Sassett. lett.* 134. Voglio fermare qui per essere più lungo e più nebuloso altra volta, trattandovi della bontà e malizia di questa terra.

§ 2. *Per Astuzia.* lat. *astutia, calliditas.* gr. πανουργία, δεινότης. *Bocc. nov.* 31. 3. A dovergli significare il modo, pensò una nuova malizia. *Tes. Br.* 5. 31. E si dicono molti di loro malizie, che elle furano l' nova l' una all'altra; e quando sono note, udendo la bocca della diritta madre, si si partono da quella, che l'ha covate, e vaunosene con lei. • *Dant. Inf.* 22. Ode malizia Ch' agli ha pensato per gittarsi giuso. *Morg.* 9. 20. Allor la volpe altra malizia prende.

: § 3. *Per Conoscenza, Pratica. Batt. Dial.* 9. 70. Il Vasari ec., avendo fatto il disegno della ricchissima rappella di S. Lorenzo ec., fa gettato in un canto; talchè ora è perduto, e fattone fare un altro da chi non avea gran malizia in quest'arte, laonde ne riuscì una cappella ec., infelice pel disegno.

: § 4. *Malizia, dicesi anche in senso fisico, e vale Qualità nociva, dannosa.* lat. *malitia,* Pallad. *a Pass.* 146. Il confessore dee ricercare la coscienza del peccatore, come il medico la piaga, la quale non saprebbe, nè potrebbe sanare, se prima non conoscesse la qualità e la malizia sua». *Pallad. Ott.* 5. E in questo modo gli arbori sterili diventan fruttiferi: ma se la malizia pur durasse, conviensi innestare.

§ 5. *Per Infermità, Malattia;* [*ma in questo senso è voce antica.*] lat. *morbus, malum.* gr. νόσος, κακόν. *Nov. ant.* 99. 3. E tutto dice si riduole di sua malizia, e tutto giorno dice, che di lui è grande danneggio. *Albert. cap.* 39. Nell' andare a' pericoli è da servare l' usanza de' medici; che coloro, che hanno lieve malizia, lievemente gli curano. *Tes. Br.* 2. 32. E le malizie, che son per cagion di fleuma, son rie di verno troppo duramente, siccome sono fabbri cotidiane. *Petr. cap.* 3. Cutale ha questa malizia rimedio.

•: § 5. *E in senso morale per Tormento, Afflizione. Fior. Virt.* 61. E perchè l' animo di questo avaro non si potè mai partire da questo vizio, conoscendolo bene, e la malizia e il danno che a lui di questo vizio seguia, Iddio ne mostrò questo miracolo.

§ 7. *Per Infezione, e Corruzione. Dant. Inf.* 29. Quando fu l' aer sì pieno di malizie. *Cr.* 4. 2. *tit.* Dell'aria, e conoscimento della bontà, e malizia sua.

• § 8. *A malizia, posto averb. Maliziosamente. Cavalc. Frutt. ling.* 301. Si confessano a malizia senza pentimento. •: *E Pangil.* 195. E pognamo che non lo facciano a malizia, pora contentimento è pure peccato.

• § 9. *Proverbio alle Vit. SS. Pad.* 2. 34. Malizia mai non saccia malizia (*è detto per confortare alcuni a vincere il male col bene.*)

MALIZIARE. *Darsi al maligno.* Lat. *in malum prolabi.* gr. εἰς κακὸν προκόπτειν. *Fior. S. Franc.* [190.] Non saprebbe guardarsi di cadere quando il cavallo corresse, e maliziasse.

MALIZIATAMENTE. *Averbio* [*disusato.*] *Maliziosamente.* lat. *improbe, callide.* gr. πονηρῶς, πανούργως. *Lib. Prod.* [*Seg.* 61.] Malamente facendo il giuramento, per mostrare d' essere scusato. *Bat. Inf.* 21. 2. E però Malacoda parla maliziatamente, mostrando di fuggirli.

MALIZIATO. *Add. Maliziosa.* lat. *malitiosus, calliduS, improbus, vafer.* gr. πανούργος, ποικιλόφρων, δολοφρονών, δολομήτης. *Dant. Conv.* 36. Che non gl' incontra senza maliziata coscienza. *E* 69. La prima è ciechità di discrezione, la seconda maliziata scusazione. *Mor. S. Greg.* 2. 10. Per la quale maliziata domanda essi però si provocò il Signore. •: *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 126. Il mondo è oggi tanto sofisticato, artificato, maliziato, assottigliato e falsificato, che malvolentieri si può affermare di alcuna cosa.

§ *Per Falsificato.* lat. *adulterinus.* gr. κιβδηλος. *Lib. Viagg.* Sappiate, che il balsamo fine si è molto grave, e pesa dieci volte più che il falsifrato, o maliziato. : *Bart. Stor. It. l.* 4. *c.* 14. Non essere nè le scritture maliziate che predicando, nè le false ragioni che disputando educevano i Luterani, quelle che lor davano guadagnata l apostasia di tanto popolo.

MALIZIETTA. *Dim. di Malizia.* lat. *dolus, calliditas, astus.* gr. δόλος, πανουργία, δολοφροσύνη. *Fir. Disc. an.* 41. Perch' ello pensando sopra ciò una certa sua maliziettà, trovò la tasca subito, e dredegliela. *E nov.* 3. 216. Perchè egli pensò subito ad una sua maliziettà. *Cirff. Calv.* 1. 12. Ed avea qualche maliziettà, e senza.

MALIZIOSAMENTE. *Averbio. Con malizia, A malizia, Per malizia, Astutamente, Ingannevolmente.* lat. *malitiose, dolose, improbe, callide.* gr. πανούργως, δολερῶς, πονηρῶς, τεχνικῶς. *Lab.* 334. Tu hai naturalmente peccato, e per ignoranza, che nel divino aspetto ha molto meno d' offesa, che chi maliziosamente pecca. *Bat.* Malacoda parlava maliziosamente, mostrando di sicurargli, e minga sicurtà dava loro. *Liv. M.* [1. 7.] Intalentato della gran beltà de buoi, maliziosamente si pensò ec. *Maestruzz.* 1. 76. S' ella il fa maliziosamente, lo 'nganno suo non lo dee stare.

MALIZIOSETTO. *Add. Dim. di Maliziosa. Bocc. nov.* 72. 13. E perciocchè alquanto era maliziosetto, s'avvisò troppo bene come dovesse fare a riaverlo. •: *Magal. lett. Strozz.* 42 Il suo Sig. D. Leone, e la Sig. Marchesa sua signora si contentano di poco ec.; se pure questa apparenza di così facile contentatura ec. non fosse un poco maliziosetta.

MALIZIOSISSIMO. *Superl. di Maliziosa.* lat. *versutissimus.* gr. δολερώτατος. *Petr. Uom. ill.* Posto conto a maliziosissimo, e malvagissimo uomico, e più sicuro per li Lilli di quello, che per la propria possanza.

• MALIZIOSITÀ. *Malizia, Qualità di chi è maliziosa. Udov. Nis.* [*Pregian.* 1. 2. 23.] Non se ne rallegra con applausi e con lode, che egli avanza ciascun altro in malaziosità e inganno.

MALIZIOSO. *Add. Che ha malizia, Astuto.* lat. *versutus.* gr. πανούργος. *Bocc. nov.* 22. 14 Costui, che tutto ciò sentito avea, siccome colui che maliazioso era, chiaramente s' avvisò ec. *G. V.* 4. 21. 1. Il detto imperadore Arrigo terzo fu molto savio e maliziosi. *Dant. Inf.* 22. Rispose: maliziosi son io troppo. *Ott. Com. Inf.* 22. [392.] Maliziosi vuole alcuna volta e dire facitori di mala. *Sallust. Ing.* [123.] Egli, di e notte per uomini maliziosi testava quelli dell' oste. *Arrigh.* 73. Nè la lingua troppo involpisce con maliziose parole.

• MALIZIUTO. *Add. Lo stesso che Maliziosa, ma detto con destinzione di disprezzo. Buon. Tanc.* 4. 2. Ell' era esperta e maliziuta, E Mava con lui sempre a tu per tu, Appunto come fai or meco tu.

• MALLEABILE. *Add. Che può esser lavorato col martello. Art. Vetr. Ner. prem.* Si tiene che al tempo di Tiberio imperatore fosse inventato il modo di fare il vetro malleabile.

: MALLEABILITÀ. *Termine della Fisica, e delle Arti. Quella qualità, per cui un metallo può essere lavorato col martello.*

• MALLEO *V. L. Martello. Car. lett.* 1. 12. Quella di mezzo è la scure, e 'l malleo, o la necopita, che se le chiamassero, non che ammazzavam le vittime.

: MALLEOLO. *Termine degli Anatomici. L' estremità inferiore della tibia, che forma la noce del piede. Bucell. Anat.* 182. Nella parte inferiore *(dello stinco)* è un tal processo asciutto dal lato interno, gobbo e che rialza vicino al piede, e che chiamasi malleolo interno, che noi diciamo noce, siccome il processo della fibula si chiama malleolo esterno, anch' esso detto noce.

• § *Malleolo, era anche Un' antica specie di saetta.* lat. *malleolus. Vegez.* 153. I malleoli siccome saette sono, ed ove s' appiccano, perocchè arsenti vengono, ogni cosa ardono.

MALLEVADORE. *Quegli, che promette per altrui, obbligando sè, e il suo avere.* lat. *fidejussor, sponsor, vas, adis.* gr. ἐγγυητής. *G. V.* 7. 43. 3. Facendo haciace in bocca il sindaco dalle detta parti, e far pace, o dare mallevadori. *E* 10. 44 4. E i loro mal-

Digitized by Google

levadori furo presi in Firenze per lo Duca. *Sac. ben. Varch.* 3. 15. Non manco e chi è avuto cosa nessuna, se non che i benefizii non si chiamo senza mallevadore. *E* 4. 39. Io t' entrerò mallevadore, perchè te l' ho promesso, insino a una certa somma. •: *Segner. Crist. instr.* 3. 17. 1. Trovate chi vi assicuri, perchè a me non da l' animo di starvi mallevadore in sì grave rischio.

§ *Diciamo in proverbio: Chi del suo vuol essere signore, non entri mallevadore; ovvero: Chi entra mallevadore, entra pagatore.* lat. *spondeo, nexo praesto est, spensum adiecet damnum.* v. *Flos*, 152.

MALLEVADORIA. *Malleveria.* lat. *fideiussio.* gr. ἐγγύησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Non voglion prestarlo senza una sola mallevadoria.

MALLEVARE. [*V. A.*] *Entrar mallevadore.* lat. *fideiubere, spondere.* gr. ἐγγυᾶσθαι. *Sen. Pist.* 53. Nè già saresti amico sì caro, per cui mallevare tu andassi a corte. • *E* 6. Non pare ch' i' faccia maggior utile che stare a corte a mallevare alcun uomo, o avvogadare. ¶

¶ MALLEVERIA. *Promessa del mallevadore.* lat. *fideiussio, spondere.* gr. ἐγγύησις. *G. V.* 11. 89. 7. Per osservare la detta pace senza altre malleverie. *Ricord. Malasp.* 198. Facendo bascare in bocca i mudachi da ciascuna parte, e dare malleveria e staticlii. *Cron. Vell.* 28. Dovendo dare ec., per una malleveria ch' entrò per lui ec., fiorini 30. *E* 82. Io ne foi superativo, per rendergli cambio di mio padre, il quale e' fece pigliare per sè, e pe' frategli per una malleveria di Tuccio, e Bindo Ferrucci.

: § 1. *Malleveria, dicesi anche per Colui che fa la malleveria.* « *Nov. ant.* 83. 4. A venzan un di preso un pentolaio per malleveria ».

§ 2. *Diciamo in proverbio, per avvertire altrui a non entrar così facilmente mallevadore, per lo pericolo che ne sovrasta: Chi vuol sapere quel che 'l suo sia, non faccia malleveria.*

MALLO. *La prima scorza della noce, o della mandorla, che cuopre il guscio, o nocciola, che contiene il seme.* lat. *callum, cortex, pericarpium.* gr. χαρύου κέλυφος. *Pallad.* Marzale dice che ha provato di tor le noci verdi, monde del mallo, e corteccia, e attuffarle nel mele, e bastanvi verdi più che un anno. *Cr.* 5. 18. 4. Colgonsi (*le noci*), battendo colle pertiche, allora che alcune non senza appare intre 'l guscio e 'l mallo. *Marg.* 27. 43. Rinaldo il capo pel mezzo gli affetta, Come si parte una noce col mallo. *Cariff. Calv.* 1. 21. Beltram gli trasse un colpo in su l'elmetto, Sicchè la noce divise col mallo (*qui per similit.*)

§ *In proverbio: Mangiar le noci col mallo. Varch. Ercol.* 92. Mangiar le noci col mallo, si dice di quelli, che dicono male, e cuzzano con coloro, i quali sanno dir male meglio d'essi, domanierachè non ne stanno in capitale, anzi ne sospitano, e perdono in disgrosso. *Lab. son.* 12. Che per mangiarsi le noci col mallo Riesce una vivanda senza male.

: MALLUOGO. v. LUOGO, § 12.

MAL MAESTRO. *Mal cadauco.* lat. *epilepsia.* gr. ἐπιλησία. *Pass.* 317. Chi gli porta addosso, non avrà il mal del fianco, nè 'l mal maestro. *Maestruzza.* 1. 18. Che sarà de' furiosi, lunatici, e c'hanno il mal maestro? *Cant. Carn.* 287. Perchè l' incesu loro Un mal fa altrui venir tanto nocivo, Che più del mal maestro è mal cattivo.

MALMARITATA, e MAL MARITATA. *Aggiunto di Donna, vale Maritata male.* lat. *male nupta, infelix matrimonio.* gr. ἀδίου; γαμήσασα. *Tac. Dav.* ann. 14. 202. Intoccasse il nome comune di Germanico, e poi di Agrippina, che, mentre visse, ben fu malmaritata, ma non oresia. *Buon. Fier.* 4. 2. 4. E che mal maritate, Intorno si vedrem vecchi bavosi.

MALMEGGIARE. *V. A. Quasi mal maneggiare, Malmenare.* lat. *devastare, depopulari, vexare, male habere.* gr. πορθεῖν, κακοπαθεῖν, κακοῦν. *Liv. Dec.* 3. E fu la città sì duramente danneggiata, e le ville sì malmeggiate, che niuno uscì di Roma in quell'anno. [*Così il T. di Simon della Rocca: gli altri hanno:* malmenate.]

MALMENARE. *Condurre, a Conciar male.* lat. *populari, devastare, male afficere.* gr. πορθεῖν, κακοῦν. *G. V.* 7. 9. 1. Che malamente malmenavano le schiere de' Francechi. *E* 9. 322 3. E que' cotanti, che vennero, che furono i Romagnuoli, e rovalieri de Fiorentini, e uscirì di Modena, furono malmenati. *Dant. Par.* 19. Oh beata Ungheria, se non si lascia Più malmenare! *Liv. M.* [*Dec.* 2. 18.] Ella correvano per le [*ville,*] guastando, e malmenando il paese.

§ 1. *Per Palpeggiare, Toccare lascivamente, che anche diciamo Brancicare, o Stazzonare.* lat. *attrectare.* gr. ψηλαφᾶν. *Guid. G.* Ella pensa, pensando che la sua bellezza dalle strane mani sia malmenata.

§ 2. *Per Maneggiare.* lat. *tractare.* gr. ἅπτεσθαι. *Guid. G.* 21. E così, prese le corna, assaggia di malmenare i bum qua e là, per sentire se egli calcitrosi resistano, o se ec. *Pallad. Febbr.* 30. Le mele ec. non si vogliono malmenare.

§ 3. *Per metaf. Travagliare, Affliggere, che anche si dice Tartassare.* lat. *conflictare.* gr. ἐνοχλεῖν. *Sallust. Iug. R.* [165. Talora risvegliandosi e levandosi prendea l' arme, e faceva romore, e] così da paura, come da una pazzia, era malmenato.

MALMENATO. *Add. da Malmenare. Salvin. Disc.* 1. 212. I sentimenti, svelti, per così dire, dal buon terreno, e dall' aria di quella mente che gli produsse, malmenati in altra terra, e strazziati, intristiscono.

• MALMENIO. *Travaglio di cosa malmenata. Bellin. Bucch.* 259. Onde perchè 'l polmon non mi si guasti Di fiato 'n un sì lungo malmenio, Qual doverò far io, Se pur vorrò tante cose contare, ec.

MALMERITO, [e MAL MERITO.] *Contrario di Benemerito. M. V.* 9. 29. Ivi lo feciono giurare che di questo fatto non renderebbe loro per alcuno tempo malmerito. • *Cavalc. Med. cuor.* 100. Questa meditazione ec. si può dividere in quattro specie. E la prima ec.; la seconda si è pensare i nostri peccati e mali meriti (*cioè demeriti.*)

MALMETTERE *Spendere male, Dissipare, Consumare.* lat. *dissipare, disperdere.* gr. ἀποβάλλειν. *Ar. Lem.* 5. 2. Volea, credo, egli Flavio indurre a vendere Le robe di nascoso, ed in lascivie Fargli il prezzo malmettere.

• MAL MONDO. *Per Inferno il disse Dant. Inf.* 19. O somma sapienzia, quanta è l' arte Che mostri in cielo, in terra, e nel mal mondo!

¶ MALNATO. *Add. Nato di mala gente, Nato di gente ignobile, Ignobile.* [...] *Lib. Pred. R.* Pretesano essi gente malnata, e stanza.

: § 1. *E in forza di sust.* « *Dant. Inf.* 30. E perchè i due rabbiosi far passati, Sovra i quali io avea l' occhio tenuto, Rivolsi a guardar gli altri malnati ».

: § 2. *Per Scisgurato. Ott. Com. Inf.* 14. 264. Li quali due accendimenti faceano doppia pena a questi malnati. •: *Ar. Fur.* 9. 42. Come cadere il bue suole al macello, Cadde il malnato giovane.

§ 3. *Per metaf. Cr.* 5. 29. 2. Ricidendo quelle cose che sono da purgare nelle radice, cioè il fracidarcio, e malnato.

• MALNATURATO. *Add. Gracile, Malcuhato, Di mala complessione. Dant. Conv.* 125. E però è più laudabile l' uomo che dirizza sè e reggi sè malnaturato contro all' impeto della natura, che colui che bene naturato si sostiene in buono reggimento.

MAL NOTO. *Add. Non ben nato, Poco noto.* lat. *male natus, vix natus.* gr. οὐκ εὐγενής. *Tass. Gir.* 2. 2. Confonde le due leggi o sè mal note. : *E* 10. Così fin ora il misero ha servito O cui visto, o mal noto, o non gradito.

MALO. *Add. Contrario a Buono Cattivo.* lat. *malus, pravus.* gr. κακός. *Bocc. nov.* 89. 5. Buon cavallo, e mal cavallo vuole sprone, e buona femmina, e mala femmina vuol bastone. *Dant. Inf.* 3. Similmente il mal seme d' Adamo. *E* 29. Che diede al re Giovanni i mal' conforti. *E Par.* 12. E tosto s' avvedrà della ricolta Della mala coltura. *E* 18. Tutti avuti dietro al malo esempio. *Amm. ant.* 6. 2. 40. Trovavasi di Socrate, che fu di tanta temperanza, che per questa cagione quasi tutto 'l tempo della vita sua non si sentì mala voglia. *Coll. SS. Pad.* [1. 19. 3.] La quale è detta da Dio contro ad Acab nel terzo libro de' Re in persona del malo spirito. *Fir. Disc. an.* 11. E come il viaggio fosse lungo, le vie fangose, e piene di mal' passi, per una tristo sorte cadde il Biondo in una mala fitto. •: *Lib. Sent.* 22. Sollazzo è di mali uomini d' ingannare gli buoni. *E* 31. Guadagno, che viene con mal nome, non è buono.

•: § 1. *Mala, è anche contrario di Felice; Infelice, Misero. S. Bern. Pient. Verg.* 22. Se 'l volete mettere nella sepoltura, me ancora soppellite con lui; imperciocchè mala vita avrei a rimanere dopo lui.

•: § 2. *Per Debole. Gucc. Stor.* 18. 78. Giovando loro non solamente ec. ma rendendo la mala resistenza che fu fatta dalle gente.

•: § 3. *E in forza di sust. Agn. Pand* 20. Adunque per gastigare i mali, tu prima diventa pessimo.

•: § 4. *Pigliare, o Prendere una cosa in mala parte, vale Pigliare, o Prendere una cosa in male, Darle un senso cattivo. Salvin. Disc.* 1. 267. De' buoni e caratteroli avvertimenti presi in mala parte, e non in buon grado, disse un antico che egli gli porgeva colla destra, l' altro colla sinistra prendeagli.

•: § 5. *Far mala cera, e mal viso ad uno, vale Mostrargli col cambiamento del volto d' accogliere la mal volentieri.*

•: § 6. *Onde Riprendere, Interrogare, e simili, con mal viso uno, vale Riprendere, Interrogare, e simili, non aspramente Bocc. nov.* 4. 11. Gravissimamente con mal viso il riprese.

•: § 7. *Mala lingua, dicesi familiarmente d' Uomo che volentieri dice male d'altri.* v. LINGUA, § 9.

•: § 8. *In mal punto, posto avverbialm. vale Disavventuratamente; e talora Inopportunamente, In male congiuntura.* v. PUNTO, § 49, e 50.

: MALORA. *Perdizione, Rovina; ed è voce che s' usa coi verbi Andare, e Mandare.* v. ANDARE IN MALORA, e MANDARE IN MALORA.

• MALORCIA. *In malorcia. Lo stesso che In malora; e si suol dire così per modestia, ma è idiotismo toscano. Buon. Tanc.* 5. 3. Eh non gridate, in malorcia.

• MALORDINATAMENTE. *Avverb. Inordinatamente. Introd. Virt.* 91. A nessuno la diserro (*le porte di Paradiso*), se non è d' animo forte a sostenere i pericoli e le fatiche delle tribulazioni e angosce del mondo, e non esaltarsi malordinatamente per le prosperevoli cose della vendora.

• MALORDINATO. *Add. Inordinato, Senza ordine.* lat. *inordinatus, incompositus.* gr. ὄγκηρος, ἀκόσμητος. *Salvia. Pros. Tosc.* 1. 380. Descrivendo un magro e malordinato convito, alla fine mettin carne ec.

MALORE. *Malattia.* lat. *morbus.* gr. νόσος. *Bocc. Introd.* 7. O che natura del malore nel patisse. *Fr. Giord. Pred. S.* Il vino ha vittù di lavare, e di purgare, e però vedete il medico che lava le feditte e altri malori per nel vino. *Red. lett.* 2. 218. Ho rappresentato lo stato compassionevole, e la cristiana, e veramente esemplare sofferenza dell' Illustriss. sig. N. N. ne' suoi malori cotanto fieri.

§ 1. *Per metaf.* lat. *animi morbus, perturbatio.* gr. πάθος. *Coll. SS. Pad.* [5. 4. 5.] Perocchè egli è bisogno di dare al doppio malore doppia cassione. *E*[' 6. 56.] Ma da poi ch' egli aveva avuto vituperio della prima battaglia, non gli potè dar tentazione del secondo malore.

• § 2. *Malore, pur per metaf., parlandosi di codici, scritture, e simili, vale Magagna, Difetto, Guasto. Salv. Avvert.* 1. 1. 12. Quantunque non solo il malore, ma eziandio come stava davanti al malore, nella

Digitized by Google

più parte di quei luoghi per sicurissime conghietture si scorga chiaramente.

• MALOSSERVATO. *Add. Osservato senza la dovuta attenzione. Udea. Nis.* [*Prugin.* 4. 102. 299. Promesse qc. repugnenti al costume e malosservate.]

• MALOTICHERIA. *Voce basso. Malignità. Viv. in Magal. lett.* [1. 47. Resta a me il renderla, come fo, ossequiosamente grazie delle diligenze da lei usate con tanta applicazione, *a*] dolermi della malotichezie di quello stampatore, o piuttosto della sospettosa natura di quella nazione. ‡ *Salvin. Dial. Plat.* 220. E fa sì tastardo, che per proprio saherno e malotichezia, disprezzò me *a* la sua bellezza. *E* 223. Però di grazia, Agatone, fa che queste sue malotichezie gli tornin vane.

MALOTICO. *Add. Che ha del maligno.* [*Voce poco usata.*] lat. *malignus, invidus, lividus.* gr. κακόνους, βασκανός, βάσκανος. *Varch. Stor.* 10. 293. Credettero molti, secondo alcuni essere stato fatto ov. per commessione del Gonfaloniere, parte per essere uomo malotico di natura, e parte ec. ‡ *Recoll. V. Tib.* 2. 11. 130. Trascorrendo e appoggiandosi nel giudicare s'contraggemi, agli odii, alle passioni, alle vendette, o *a* una cotura che sia malotica, cadesi nella malignità e nella crudeltà. *E* 2. 11. 231. Guardi Iddio che in sì fatte cose si dieno le sentenze e genio e con rigore di natura, la quale agevolmente malotica diviene, *a* bramosa del male altrui. ‡ *Salvin. Dial. Plat.* 211. Se' tu lussurioso e malotico, o non se'?

MALPARATO. *Add. Che è in cattivo termine, Che ha che pensare.* lat. *ruinosus proximus, in magnum discrimen adductus.* gr. εἰς μέγαν κίνδυνον ἐπαχθείς. *Franc. Sacch. nov.* 5. Veggendosi costui malparato, e che Castruccio dicea dadovero, v' andò il meglio che potè. *E nov.* 136. Veggendosi Bonanno malparato, pensò un dì d'andare in una sua fondachetta. v. PARATO, *Add.*

‡ MALPENSIERI. *Pensiero cattivo. Tratt. Virt. mor.* 12. Non dò, stando in io riposo, però cadere io alcuno malpensieri, nè in peccato, nè in alcuno malfatto, come detto *a* di sopra.

¶ MALPIGLIO. [*Atto del volto, con che si esprime naturalmente dispiacere e dolore che si sente di checchessia.*] *Pataff.* 10. Tu m' hai sconcia tutta la farsato, Disse io gramuffa, mostrando malpiglio. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 211. Signore, signore, ella non ha lo sprone. Guardomi, e a lei con malpiglio rivolto: come non l' ho? disse'm. Rispose il villano, smascellandosi dalle risa: s'ella non l'adopra?

• § *Onde Far malpiglia, vale Far cipiglia, Far cattivo viso.* « *Cor. lett.* 2. 173. Vi prometto ch' io feci loro un malpiglio *a*.

MALPIZZONE. [*V. A. Volgare.*] *Cr.* 2. 42. 1. Anche è un'altra infermità, la qual si chiama *malpizzone* vulgarmente, le quale propriamente si fa dall'unghia del cavallo nel luogo ove la carne viva si giugne coll' unghia (*il testo lat. ha:* morbus malpition.)

• MALPOLITO. *Add. Impolito, Non bene polito.* lat. *inelaboratus, non satis excultus.* gr. ἄκομψος. *Salvin. Disc.* 2. 22. Barbaro è adunque, anzi più che barbaro, coloro ec., disamano, disamabile, malpolito, che i letterati caccia da sè, *a* la loro compagnia ricusa.

• MALPREPARATO. *Add. Non ben preparato. Red. Cons.* 1. 80. Nel passare poi che fa il chilo così malpreparato per li polmoni, si può credere ancora che ec.

• MALPRETE. *Cattivo prete. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 3. Te te ne puoi andare, chè il papato è mio. Il malprete rispose: io no, voi nol l'avete guadagnato ancora.

• MALPRO. *Danno, Nocumento, Mal effetto. Salvin. Disc.* 2. 113. Dicendo che se uno fosse reo di quel delitto ec., quel buscone preso gli facesse malprò, od trangugiare il potesse. *E* 130. Ma feceglì malprò, tanto *a* lui che e' suoi discendenti in infinito.

• MALPROCEDERE. *Incivilità, Inurbanità, Incrudezza, Malacrianza. Salvin. Annot. Fior. Buon.* Ha prodotto il nostro rammaricarsi, che si fa dalle persone amareggiate e disgustate dell'altrui malprocedere.

• MALPROPRIO. *Add. Improprio* lat. *improprius.* gr. ἀπρεπής. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 118. Il medesimo Platone ec. quelle novelle che si contano degl' Iddei, e in particolare di Saturno, come malproprie alla divinità, e' semplici e giovani non vuol che si dicano. *E* 173. Quando io gli ravvisi malproprii ec., io nol taccio.

• MALPROVVEDUTO. *Add. Sprovveduto, Non bene provveduto. Salvin. Disc.* 2. 172. La santità rustica, e malprovvedute di cognizioni, non amava il sapiente insieme.

• MALPULITO. *Add. Lo stesso che Malpolito. Salvin. Disc.* 2. 331. Chi è quegli ec. così malpulito e rozzo e grossolano, che il conto e il suono non muove?

• MALSALDATO. *Add. Poco saldato, Non ben saldato. Salvin. Disc.* 3. 10. Possono co' grazie loro detti fomentare questa passione, e riperudire le malsaldate piaghe.

MALSANIA. *Mala sanità.* lat. *malo valetudo.* gr. κακεξία. *Fr. Giordi. S. Pred.* 42. Ogni sofferta d'anima *a* peccato, e si ha molti nomi nella Scrittura; e quando è chiamata parlasia, e quando malsania, e quando febbre. *Dav. Scism.* 28. Artero per la malsania tenne in quella camera una matrona, per non lasciargli congiugnere. *E Tac. ann.* 11. 192. Usciva poco di casa, sotto spezie di malsania, o di filosofare.

¶ MALSANO. *Add. Non sano. Vend. Crist.* 1. Era stato molto tempo infermo, e malsano, *a* febbricitava ogni dì. *Red. lett.* 2. 124. Io spero, che dalli mei mali mi abbia ad essere permesso di poter seguitar la Corte *a* Pisa, almeno per goder di quell' aria men fredda, che non è questa di Firenze, come fan le pecore malsane, che 'l verno vanno in maremma.

• § 1. *Malsano, dicesi anche Di ciò che è contrario alla sanità.* « *Segr. Fior. Star.* 2. 34. I paesi malsani diventano sani per una moltitudine di uomini, che ad un tratto gli occupa. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. E vista io ci ho, ch'in tengo assai malsane, Moltissime finestre soprattetto ».

• § 2. *Malsano, per Insano, Pazzo.* lat. *insanus, demens.* gr. μῶρος. *Arrigh.* 54. Se e noi, o malsano, ci fo dato copia di te, te, dilacerata sozzamente, sarai cibo alle fiere.

• MALSERVITO. *Add. Servito alla peggio. Salvin. Disc.* 4. 20. Introdotta la servitù, che è un gran male, non muore certo lo quello dell'essere malservito, siccome io appresso dimostrerò. *E appresso:* Odioso *a* suoi, odioso *a* cittadini, *a* per conseguente malservito in casa.

• MALSICURO. *Add. Poco sicuro. Salvin. Disc.* 2. 213. Dei quali l'esito io tutti i secoli molto chiaramente dimostra, essere quello un malsicuro terrore, e non giusto *a* rispetto vola timore impresso negli animi de' sudditi.

• MALSINCERO. *Add. Finto, Doppio.* lat. *simulatus, non sincerus.* gr. κίβδηλος. *Salvin. Disc.* 2. 335. Se appresso tutto questo vedrà d' aver perduto il tempo, o che le sue frodi scoperte, e il malsincero animo suo abbiano incontrato ec.

• MALSOFFERENTE. *Add. Intolleranze, Che difficilmente soffre.* lat. *impatiens.* gr. δυνάκαρτος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 130. Or non vi ha cosa al mondo, *a* cui l'uomo, per altro superbo animale, *a* ritroso, e del comando malsofferente, e più di genio si rende ec., che alla virtù ec.

MALTA. *Melma.* lat. *maltha.* gr. μάλθη. *Pataff.* 6. E chi è nella malta non trottato. *Franc. Sacch. nov.* 190. Ivi chi si trovò nella malta infino a gola, e chi infino al mento. *Morg.* 23. 90. Subito rossa si fece le melta. *Bern. Orl.* 3. 4. 7. Un tratto sotterrossi nella malta, E vienghi addosso un gran monte di rena.

‡ MALTALENTO. *v.* TALENTO.

‡ MALTEMPO. *Cattivo tempo. Cos. lett. tucd* 30. Il corriere che doveva giunger qua giovedì, non *è* ancor venuto; che il maltempo ec. non lo deve lasciar partir da Chioggia.

• MALTEMUTO, *e* MAL TEMUTO. *Add. Non ben temuto. Menz. Sat.* 5. E se chi provvedere al maritaggio Debbe di quella povera ragazza, A coi già fece il mal temuto oltraggio.

• MALTESSUTO. *Add. Non ben tessuto. Salvin. Disc.* 1. 397. Per concludere questo mio maltessuto discorso ec., dico che ec. *E* 2. 335. L'ho con uno breve e maltessuto cicalata cambiata (*in questi cenni figurativi.*)

• MALTINTO. *Add. Tinto male. Bocc. Lab.* 234. Era costei, *a* oggi più che mai credo che sia, quando la mattina esciva del letto col viso verdegallo maltinto, d' un colore di fumo di pantano.

• MALTOLLERABILE, *e* MAL TOLLERABILE. *Add. Che mal si tollera. Segner. Parr. instr.* 8. 2. Stesso in soccorso, non stesso in surrogamento, sempre mal tollerabile in un padre vero.

MALTOLTO, *e* MAL TOLTO, *che dagli antichi si diceva* MALTOLLETTO. *Ved.* TOLLETTO. *Tolto indebitamente.* lat. *male partum.* gr. ἄδικος πορισμός. *Dav. Scism.* 66. Questa gran restituzione di tanti maltolti fece Arrigo in sul morire. *E Tac. ann.* 11. 131. Ordinavasi da condannarsi nella legge del maltolto (*il testo lat. ha:* lege repetundarum tenerentur.) *E appresso:* Tassò le mercedi fino a fiorini 250. Il soprappiù s'intendesse maltolto. *E* 12. 118. Condannossi ancora di mal tolto Cadio Rufo, accusato da' Bitinesi.

• MALTORNITO. *Add. Non ben tornito, Malpulito, Alquanto tozzo.* lat. *male tornatus, rudior.* gr. ἀνώμαλος, ἄξεστος. *Salvin. Disc.* 2. 28. Perchè tutti questi tre volgari linguaggi ec. erano nel cominciamento ec. spiacenti e malgraziosi ec., imperfetti, e, per così dire, scabrosi e malturniti, non foroon abbracciati ec.

MALTRATTAMENTO. *Il maltrattare.* lat. *afflictatio.* gr. κάκωσις. *Segner. Man. Nov.* 4. 4. A tante fatiche omai tante penitenze in qualunque genere, di fame, di sete, di sonno, di maltrattamento delle sue carni virginali.

‡ MALTRATTANTE. *Che, o Chi maltratta. Segner. Sent. Oran.* 41. La pazienza con cui *(Cristo)* si lasciava maltrattare, e la carità con cui pregato avea per li maltrattanti.

MALTRATTARE. *Trattar male, Usar villania, Travagliare.* lat. *vexare, afflictare, male, duriter habere.* gr. κακοῦν. *Cron. Vell.* 30. Il detto Frusino ebbe poco, perocchè fu maltrattato. *Atom. Gir.* 22. 104. S' accordava Il fier Nabon di pietà intera avere Di que' ch'ivi entro così maltrattava.

‡ § *E detto di Cose. Sassett. lett.* 365. E per ristoro è questa pianta velenosa, e maltratta chi *a* è punto in maniera, che ec.

MALTRATTATO. *Add. da Maltrattare.* lat. *vexatus.* gr. κακωθείς. *Fr. Iac. Tod.* 2. 1. 11. Vendica, giusto Sire, Lei così maltrattata. *Salvin. Disc.* 1. 23. Sebbene schiavi, non erano mai così domi, che molto non ritenessero della naturale Serezza; *a* maltrattati da' loro padroni, agli altari e alle statue de' principi rifuggivano.

• § *Col secondo caso. Pecor.* g. 24. *n.* 2. Pareve loro essere maltrattati degli onori e degli officii, *ad* esserne più degni (*cioè:* quanto agli onori, *ec.*)

MALTRATTATORE. [*Verbal. masc. Chi, a*] *Che maltratta. Sen. Declam.* [206.] Tu, come maltrattatore de' tuoi figliuoli, meriti pena.

MALTROVAMENTO, [*e* MAL TROVAMENTO.] *Cattivo trovato, Cattiva invenzione.* lat. *malum inventum.* gr. κακὸν εὕρημα. *Introd. Virt.* [290.] Mal trovamento è quando l'uomo eppone altrui peccato, o vizio, onde non è colpevole.

MALVA. *Pianta nota,* [*che si usa frequentemente in medicina come emolliente, lassativa, e dolcificante.*] lat. *malva.* gr. μαλάχη. *Amet.* 45. Quivi malva, nastorzio, aneti, ed il taporito finocchio col frigido petrosillo. *Cr.* 3. 73. 1. La melva *è* fredda *a* umida nel secondo grado, la quale è di due maniere, cioè domestica e salvatica. La domestica ha più sottile *a* fredda umidità; la salvatica è quella la quale s' appella malvavischo o bismalva. *Arrigh.* 72. La malva sana li frenetici.

• MALVACEO. *Termine de' Botanici.*

Aggiunta data ad una specie particolare di piante. Vallisn. ec.

MALVAGIA. *Spezie di vino* [*assai delicato, che dicesi anche Malvasia e Grechetto; e si dà pure l'istesso nome a quella spezie d'uva, di cui si fa tal vino.*] lat. *vinum armenum, vinum creticum.* gr. οἶνος κρητικός. *Bocc. nov.* 23. 3. Bottacci di malvagia e di greco, e d'altri vini preziosissimi traboccanti. *Franc. Sacch. rim.* 60. Dentr quaranta per la malvagia. *Bern. Orl.* 1. 20. 37. Me ne voglio un mangiare, e l'altro bere Con un mezzo bicchier di malvagia. *E* 1. 21. 3. E che la malvagia diventa aceto, Geronte, e marcio il dilicato mosto. *Red. Ditir.* 11. Ed è vinta in leggiadria Dall' Etrusca malvagia.

MALVAGIA. *V. A. Malvagità.* lat. *malum, improbitas.* gr. κακία, πονηρία. *Liv. M.* Sempre mai lealmente la monterremo, se malvagia non dura lungamente. *Franc. Barb.* 208. 4. Tutto ciò sia Per malvagia Di te tolta. *Fr. Giord. Pred. R.* Ricadeva il popolo nella solita malvagie dello idolatrare. *Vit. Barl.* 39. Questo è il luogo de' peccatori, che per la loro malvagia si sono partiti dalla compagnia del nostro Signore Gesù Cristo.

MALVAGIAMENTE. *Avverb. Con malvagità.* lat. *improbe.* gr. πονηρῶς. *Bocc. nov.* 1. 7. Tante quistioni malvagiamente vincere, a quante a giurare di dire il vero ec. era chiamato. *Guid. G.* Distrutte e rovesciate da' fondamenti le città di Troia, e lo suo re Laomedon malvagiamente morto. *Tes. Br.* 5. 17. Ed eziandio la sua pungiglione, ovvero spine non usa contro alcuno malvagiamente.

¶ MALVAGIO. *Add. Di pessima qualità, Scellerato, Cattivo;* [*e diversi delle persone e delle cose*] lat. *improbus, sceleratus, scelestus, malus, nequam.* gr. κακός, πονηρός, μιαρός, μοχθηρός. *Bocc. nov.* 23. 17. Come il può un argore, malvagio uomo? *Filoc.* 5. 270. Chi le malvage cose fugge, per conseguente segue le buone. *Dant. Inf.* 1. Ed la natura si malvagia e ria, Che mai non empie la bramosa voglia. *E Par.* 17. Sarà la compagnia malvagia e scempia. *Tes. Br.* 5. 9. Lo mezzano (*astore*) ha ale rossette, e piedi e corpo e unghie picciole, e malvage, e gli occhi grossi e scuri (*cioè: crudeli e pungenti.*) *Bocc. nov.* 1. 7. Mettitor di malvagi dadi era solenne (*cioè: falsi.*)

•; § 1. *Per Infelice* lat. *infelix.* « *Cavalc. Med. cuor.* [20] Vita pessima, e malvagia è andare albergando da casa in casa ».

•; § 2. *Per Molesto, Importuno.* lat. *infestus, importunus. Lab.* 202. Co' lumi in mano si metteano all'inchesta della malvagia e perfide nemara, tenitrice del riposo, e del buono e pacifico stato della lucciata donna.

•; § 3. *Per Disastroso, Ardue.* lat. *arduus. Bern. Orl.* 2. 8. 40. Quel rammino è sì malvagio e torto, Che mille volte errando, seria morto.

•; § 4. *Per Funesto, Di mal augurio. Bocc. nov.* 36. 4. Nelle cose perverse e malvage, quantunque i segni a quelle paiono favorevoli ec., niuno mai ne vuol credere.

•; § 5. *Per Nocivo alla sanità, Malsano. Cr.* 6. 51. 4. È da sapere che tutti (*i funghi*) generano nutrimento malvagio.

MALVAGIONE. *Accrescit. di Malvagio. Fr. Lac. Tod.* 4. 12. 13. Sì, rispondi, o malvagione, S' hai per te nulla scusaon.

¶ MALVAGISSIMO. *Superlat. di Malvagio.* lat. *pessimus, scelestissimus, nequissimus.* gr. κάκιστος, πονηρότατος, μοχθηρότατος. *Bocc. nov.* 40. 17. E davanti al rettore stendato, perciocchè malvagissimo da tutti era tenuto, senza indugio messo al martorio, confessò. *Anim. ant.* 12. 4. 14. [Se Dio, e' Santi vuoi seguitere, da' eziandio agl' ingrati: chè a' malvagissimi si leva il sole, e a' corsari si palesa il mare (*qui col sust. sottintesa.*)

; § *Malvagissimo, per antonomasia fu detto il Demonio da « Albert. cap.* 64. Ricevendo lo scudo della fede, nel quale possate spegnere tutte le saette del malvagissimo, e ricevere l'elmo della salute ».

¶ MALVAGITÀ, MALVAGITADE, e MALVAGITATE. [*Qualità e stato di ciò che è malvagio, cattivo*] *Bocc. nov.* 27. 7. E quivi si per li molti pensieri che la stimolavano, e sì per la malvagità del letto ec., non s'era ancor potuto Tedaldo addormentare.

• § *Più comunemente vale Malizia, Perversità, Nequizia, Ribalderia.* « lat. *nequitia, improbitas, sceleus.* gr. κακία, πονηρία. *Gaitt. lett.* 10. Non vi vuole laidezza, non villania, non malvagità in corpo o in costume d'alcuna guisa. *Bocc. nov.* 19. 32. Della sua malvagità fecero a chiunque le vide testimonianza. *Tac. Dav. ann.* 3. 106. Perseguitano con malvagitade ».

MALVAGO. *Add. Non disposto, Non destinato. Bam. Fior.* 4. *Intr.* Se Ongerni malvago di comprarla. •; *Lasc. Sibill.* 3. 2. Se io benissimo come voi Fiorentini siete malvagi di alloggiar forestieri.

• MALVATO. *Add. Di malvo, Fatto con malvo. Red. Cons.* 1. 91. Con frequenza si facessero cristieri ec. preparati semplicemente di solo brodo di carne, con la contuerta grenta ec. di olio semplice o violato, o di olio malvato. *E lett.* 1. 122. Olio malvato nocu.., si scelda in raddoppiato al fuoco.

MALVAVISCHIO. [*Specie di malva che ha il fusto più alto, e le foglie più piccole che le malve ordinarie.*] lat. *ebiscus, hibiscus.* gr. ἐβίσκος, ἰβίσκος. *M. Aldobr.* Recipe malva, radici di malvavischio, rose, vivuole e camomilla. *Cr.* 3. 52. 1. Si prende la farina del fico greco messa in un mechetto, e cotta in acqua con malvavischio, si pinga di sopra. *E cap.* 72. 1. La salvatica (*malva*) è quella, la quale s'appella malvavischio e bismalva.

•; MALUCCIO. *Dim. di Malo, sust.*

•; MALUCCIO. *Dim. di Malo, agg.*

MALVEDERE. *Veder di mal occhio, Odiare.* lat. *odio habere. M. V.* 5. 7. Il Papa ebbe questa cosa molto a grave, e 'l collegio de' Cardinali, e fu da loro messer Filippo malveduto. *Cron. Vell.* 22. Ricevette grande biasimo; e dalla madre e da' figliuoli fu poi malveduto.

MALVEDUTO. *Add. da Malvedere.* lat. *odio habitus.* gr. μισηθείς. *M. V.* 4. 10. Il Prefetto che v'era dentro, malveduto da' cittadini, ec.

; MALVENUTO. *Add. Arrivato in cattivo punto. Benv. Cell. Vit* 2. 235. Sebbene tu hai nome Benvenuto, questa volta tu sarai il malvenuto.

• MALVESTA, MALVESTADE, e MALVESTATE. *V. A. Malvagità. Gaitt. lett.* 25. 22. Ricchezza crescere a misero malvagio uomo è misera malvestà.

MALVESTITO. *Add. Vestito male, Male in arnese. Dittam.* 1. 7. [Allora un rihrezzo Cotal mi prese, qual talora il verno] A chi sta fermo malvestito al vento. *Vit. SS. Pad.* 2. 103. Venne a lui fra gli altri una femmina molto malvestita, la quale vedendo egli così malvestita, commosso a pietade, aperse la mano per darle pieno pagno di quelle pecunie. *Franc. Sacch. nov.* 17. Se questi, che fanno questi mali, troveranno un garzoncella malvestito, non gli diranno alcuna cosa.

• MALVICINO. *Add. Cattivo vicino, Che fa mala vicinanza. v.* VICINO.

• MALVISSUTO. *Add. Vissuto male. Ciriff. Calv.* 1. 18. E così questo malvissuto vecchio Come gemme in cestoa proprio qui garba.

; MALVISTO. *Add. Veduto di mal occhio, Odiato, Salvin. Georg. I.* 4. Madre, Circone, madre che di questa Fiamma il fondo tieni, perchè me Di nascita preclare degl' Iddei, Se pur quello che conti è a me padre Tumbreo Apollin, malvisto dai fati Io generasti?

• MALVIVENTE. *Che vive male, Dissoluto, Di mala vita.* lat. *improbus, flagitiosus.* gr. κακοῦργος, πονηρός. *Seguer. Pred.* 1. 12. Quei malviventi pendono sempre a sinistra, e poi seguiti pertendono di calere ancor essi a destra, com' è dei buoni?

• MALVIVO, e MAL VIVO. *Add. Semivivo, Che vive appena. Bocc. Am. Vis.* 23. In continua doglia e tristi guai Mal viva viverò, ec. *Tass. Ger.* 12. 74. E ecco la donna il cavalier ne porta In se mal vivo, e morto in lei ch' è morta. *Fiac. rim.* 575. E morto a poco a poco, Disarmato, indifeso, egro e malvivo.

• § *Per metaf. vale Debole. Fiac. rim.* 359. Fate ec. che ec. io ec. Viva sol de' vostr'occhi, e le mal vive Egre speranze e la mia morte avvive. *E* 145. Altre elle rive (*speranze veggia*) Stendere tutem le braccia egra e mal vive.

•; MALUMORE. *Umore cattivo. Allegr.* 229. Questo è nulla appetto a quello scarcamento, che ella ne fa di quando in quando di quei malumori, li quali potrebbono assaleoderi a lor posta darci la terzana.

MALVOGLIENTE. [*Chi, e*] *Che ha malvolere, o porta altrui malvolere.* lat. *malevolus. Franc. Sacch. nov.* 73. Sono stati malvoglienti di chi mai n' ha fatto dispiacere alcuno. *Vit. Barl.* 19. Questo amico vae dipoem da Dio, e mette tutto suo podere per dilibberarlo dalle mani del nimico, e di tutti i suoi malvoglienti.

• MALVOGLIENZA. *Stacapato di Malevoglienza.* lat. *odium, invidia, malevolentia.* gr. δυσμένεια. *Stor. Barl.* 113. E guarda bene che tu sia veraca giudice, e per amore, non per malvoglienza.

• MALVOLENTE. *Malvoglienta. S. Agost. C. D.* 3. 18. Furio Camillo lo patria eziandio ingrata ec., condannata dalli suoi malvolenti, liberò da capo dalli Franceschi.

MALVOLENTIERI. *Avverbio. Contrario di Volentieri; Di mala volontà.* lat. *aegre, invito.* gr. ἀκουσί. *Fr. Giord. Pred.* Malvolentieri si accomodano a tante strettezze. *Bocc. nov.* 80. 10. Sallo Iddio, che in malvolentieri gli prendo. *Galat.* 17. E perciò sono malvolentier ricevuti nel più delle brigate. *Tac. Dav. Stor.* 1. 224. Tornarono (*i soldati*) malvolentieri al campo, e mio senza aver fatto del male. *Bern. Orl.* 1. 8. 2. Che, come dassi, sta malvolentieri, Ancorchè 'e luogo sia pien di piaceri.

§ *Per Difficilmente* lat. *aegre, difficile.* gr. χαλεπῶς. *Borgh. Orig. Fir.* 134. In medaglie piccole malvolentieri si discerne l' una da queste forme dall' altra. *Benv. Cell. Oref.* 114. Neo vi essendo, malvolentieri la difenderebbe dell' umidità. ; *E Vit.* 2. 326. Mi fe condurre a casa sassi, rena, e calcina tanta, che avrebbe servito per fare un chiusino da colombi malvolentieri.

MALVOLENTIERISSIMO. *Superl. di Malvolentieri. lat. aegerrime.* gr. χαλεπώτατα. *Borgh. Mon.* 242. Onde malvolentierissimo da sè dipartendolo, si credesse rendere egli solo gli uomini stretti e avari.

MALVOLERE. *Sust. Mala intenzione, Mala volontà.* lat. *malignitas, malevolentia, pravum ingenium, mala voluntas.* gr. κακόνοια. *G. V.* 3. 12. 2. Non lasciò di partorire il suo malvolere contro alle città che aveano ubbidito la Chiesa. *Dant. Inf.* 31. Che dove l'argomento della mente S'aggiugne al malvolere e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. *Cas. Oras. Card. V.* 133. Questa malvoglienza e questo malvolere de' Principi arebbe forza e potere di nocerci.

MALVOLTO. *Add. Travolto, Stravolto Dittam.* 1. 29. Ultrazza fu Marte al suo veleno, Ed a quel di cuscuno che si mosse Per seguitar lo suo malvolto freno.

MALVOLUTO. *Add. Odiato.* lat. *invisus.* gr. μισηθείς. *Tac. Dav. ann.* 6. 113. Cotte Messalino (quai dalle crude sentenze, e perciò malvoluto ab antico) fu accusato ec. *Bern. Rim.* 1. 86. Tanto è perseguitato e malvoluto.

MALURIA. *Malanguria.* lat. *funestum omen.* gr. κακὸς οἰωνός. *Tac. Dav. ann.* 12. 153. Apparvero in quell' anno dimolti segni, uccelli di maluria posati in Campidoglio, ec. *E Stor.* 2. 296. La città, che ritrovava d' ogni cosa la quinta essenza, prese a maluria che Vitellio ec. bandisse le cerimonie pubbliche.

MALURIOSO, e MALAUROSO. *Add. Lo stesso che Malagurioso.* lat. *improbus, abominandus, infaustus.* gr. πονηρός, ἀπόφημος, βδελυρός *Sen. Pist.* E più malaurosi è colui che questo gli fa apprender per suo diletto, che colui che per necessità è costretto dell' apprendere. *Tac. Dav. ann.* 2. Questi amori del popolo romano brevi, e malaurosi. *E* 14. 200. Fu eziandio rimossa sotto spezie di civile divorzio, e fatiole malorosi doni della casa di Burro, e ben di Plauto. *E*

Digitized by Google

Ser. 2. 272. Si fermò a Bedriaco, borgo tra Verona e Cremona, famoso per due rotte romane e malurioso.

• MAL USANZA. *Cattivo uso. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 122. Crescendo questa mal usanza, gli uomini la cominciarono ad adorare per Dio *(le statua di Belu.)*

• MALUSATO. *Add. Malimpiegato, Non ben adoperato. Salvin. Disc.* 2. 237. Il sapere medesimo malusato, e la malizia arrestata di sapere, non può partorire alcun danno, se non trovi il riscontro dell'ignoranza.

¶ MALUZZO. *Dim. di Male.* lat. *levis morbus.* gr. νοσημάτιον. *Bun. rim.* 1. 17. Ogni malazzo infinite e mendico È allor peste, [o mal di quella sorte; Com'ogni uscel d' Agosto è beccafico. *(Così legge l' ediz. di Londra 1721., che qui dovett' essere l' adoperata dagli Accademici. Le altre che dicono d' aver ritrato leggono:* malvazzo.]

•¶ § *E in significa. di Fallo, Peccato. Trott. gno. fam.* 173. Quando sono molto piccolini dare loro per penitenza tre noci, o fichi, o altri frutti, acciò che volentieri dicano i malazzi loro, e non gli nascondano per paura, sarebbe prudente fatto.

MAMMA. *Voce fanciullesca, e vale Madre.* lat. *mamma.* gr. μάμμη *Dant. Inf.* 32. Che non è 'mpresa da pigliare a gabbo Descriver fondo a tutto l'universo, Nè da lingua che chiami mamma, o babbo. *E Par.* 14. Forse son pur per lor, ma per le mamme, Per li padri, e per gli altri che for cari. *E* 23. E come fanciulin che 'avec la mamma Tende le braccia, ec. *Dittam.* 1. 7. Allor, come figliuol che alla sua mamma Con riverenza parli, ec. *M. Aldobr. P. N* 74. Siccome è a dire mamma, pappo, babbo, bambo.

§ 1. *Figuratam. Dant. Purg.* 21. Dell' Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice portando. *Pallad. Fabbr.* 2. Incontanente si pongano *(i moglinali)* che sono levati dalla mamma.

§ 2. *Mamma, per Mammella, Poppa.* lat. *mamma.* gr. μαζός. *Petr. cap.* 2. Non ebbe mai di vero valor dramma Cammilla, e l'altre andav' use in battaglia Colle nostre sola un'era mamma. ¶ *Tass. Ger.* 16. 37. Te l'onda marina Del mar produsse, e 'l Caucaso gelato, E le mamme allattàr di tigre irsuta.

§ 3. *Mamma del vino, per Fondigliuolo.* v. MADRE, § 14. *M. Aldobr. P. N.* 102. Non dovete credere che per le pigiare o per la mamma abbia perduto *(il vino nuovo)* maggior colore, che 'l vecchio. *Dav. Colt.* 184. Fornito che ha di bollire ec., non le tramutare, perchè, levatogli quello mamma, indebolisce.

MAMMALUCCO. *Schiavo cristiano*, e *Nato di cristiani presso gli Egizii, del numero de' quali schiavi s'eleggeva il Soldano. Ved. il Du-Fresne alla voce* MAMELUCHI. lat. *mamelochus. Ciriff. Calv.* 1. 18. Tu avrai tempo a assaltare i cristiani, Che non fia teco un solo mammalucco *E* 1. 19. Credo che in cielo il robicondo Marte Di sangue e questa volta fia ristucco, Lo qual si dee versar da ogni parte De' cristiani, e del popol mammalucco *(cioè: del popolo ove sono i mammelucchi.)* *E* 2. 43. E, come è detto, dentro ti starai Con tun' gran mammalucchi, e tun' pagani. *Sard. Stor.* 4. 137. Mandò nella Cilicia ventiseiquattro navi grosse, con buono guardia di mammalucchi. *E appresso:* Uccise quasi trecento mammalucchi. *Rod. Dittr.* 35. Lodi per l'acque del Nilo Il Soldan de' mammalucchi.

§ 1. *Per Ragazzo.* lat. *catamitus.* gr. γανυμήδης. *G. V.* 2. 1. 3. Tenea molte con cubine e mammalucchi, a guisa de' Saracini.

• § 2. *Per Stolido, Sciocchone, Bietolone. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 1. 3. 12. Detto per isprezzo, come si fa de' uomini stranieri talora ec. mammalucco uno stolido, un moccione, un mestolone, quando mammalucco significa un uomo del re, un consigliere di stato.

•¶ MAMMAMIA. *Dicesi nell' uso di Persona che si mostra quieta e tutta buona, quando in realtà è tutt' altro.*

MAMMANA. lat. *nutrix, educatrix.* gr. τιθή, μαῖα. *Mor. S. Greg.* E questo per esempio delle mammane, cioè di quelle femmine, che son poste al giudicio, ovvero al governo delle zitelle.

§ *Oggi si dice per Levatrice.* lat. *obstetrix.* gr. μαιεύτρια.

MAMMATA. [*V. A.*] *Tua mamma.* lat. *tua mater.* gr. μήτηρ σοῦ. *Rim. ant. Guid. Ord.* 141. Dicer non dico, pensa chi t' appella, Mammata, che ti viene a gastigare. *Frenc. Sacch. nov.* 165. Meglio la conobbe mammata.

¶ MAMMELLA. *Lo stesso che Poppa.* lat. *mamilla.* gr. μαζίον. *Tes. Br.* 1. 3. Che ciascuna di loro dovesse avere tagliata la dritta mammella, per portare lo scudo alla battaglia, se mestiero facesse. *Dant. Par.* 33. Omai sarà più corta mia favella, Pure a quel ch'io ricordo, che d'infante Che bagna ancor la lingua alla mammella.

§ 1. *Per metaf. Dant. Inf.* 17. Però scendemmo alla destra mammella. *But. ivi:* Alla destra mammella, cioè a man ritta.

•¶ § 2. *Mammella, figuratam. vale anche Latte. e Petr. canz.* 34. 4. Dal dì che la mammella Lasciai n.

•¶ § 3. *Onde Dar la mammella, e le mammelle ad uno, vale Allattarle; modo poco usato. e Arrigh.* 32. Oh Iddio volesse che m'avesse in altro trasmutato quel dì quando mia madre mi deva le mammelle, acciocch' io non vedessi tanti mali! *E* 55. Io, antrice ingegnosa, prima diedi le mammelle a Dario, poi lo battitore ».

•¶ § 4. *Toglier dalla mammella, vale Divezzare, Slattare. Tass. Ger.* 1. 59. E prin che fusse Tolto quasi il bambin dalla mammella, Matilde il volle.

•¶ § 5. *Fin dalle mammella, locuzione dinotante la primissima infanzia. Ar. Fur.* 7. 38. E questo quel che l'osservate stelle ne. Di te promesso fin dalle mammelle M' aveon?

• MAMMELLETTA. *Dim. di Mammella. Bocc. Am. Vis.* 18. Il qual *(Giove)*, perchè l'amava oltre mamera Dovota, e infra sue bianche mammellette Io aurea pioggia giù lasciato s' era ec.

• MAMMELLINA. *Dim. di Mammella.* lat. *mamilla.* gr. τιτθίον. *v.* TETTOLA.

¶ MAMMIFERO. *Aggiunto degli animali che hanno mammelle; ed usasi per lo più in forza di sostantivo.*

MAMMILLA. [*V. A.*] *Mammella.* lat. *mamilla.* gr. μαζίον. *Petraff.* 9. Così fum'io colle dolci mammille! *Fr. Iac. Tod.* 2. 1. 2. Poichè 'l bacio sceto, Bevo alle mammille, Ch' fiao odore d' negrenta.

• MAMMILLARE. *Term. degli Anatomici. Aggiunto dato a due piccole protuberanze un poco rassomiglianti alle papille, o capezzoli delle mammelle, che trovansi sotto gli anteriori ventricoli del cerebro, e si crede che siano gli organi dell' odorato. Toglie. lett.* [ac. 222.] Entrando queste nelle narici, coll' urtare ne' processi mammillari producono un senso altrettanto robusto, che delicato. ¶ *Rucell. Prov.* 2. 3. 90. I corpuscoli odorosi ec. potettero da' processi mammillari succhiarsi, e tirarsi su gli odori.

MAMMOLA. *v.* MAMMOLO.

MAMMOLETTA. *Dim. di Mammola; aggiunto di Viola. Fir. Dial. bell. donn.* 408. Furon chiamate viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole, e però le chiamò il Poliziano mammolette verginelle, quasi volesse inferire ch' egli erano fiori, ovvero viole da fiorir verginelle. *Rod. Dittr.* 21. E la maritano Col dolce maggiolo, Che colà imbottan. *E Annot.* 112. Mammolo, è una specie di uva rossa, intissima nel contado di Firenze.

§ *Per Bambino, Fanciullo, Giovanetto.* lat. *puer, infans.* gr. παιδίον. *Pecor. g.* 9 *nov.* 1. La mammola ebbe paura, e stando un pezzo, ec. *E g.* 10. *n.* 1. Tolse segretamente questi mammoli, e andonne alla marina. *Fir. Ital. bell. donn.* 408. Viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole. ¶ *Fior. Ital.* 47. Furono seicento migliaia d' uomini senza le mammole, e le fantine.

MAMMONA, e MAMMONE. *Voce siriaca, che significa il falso Nume delle ricchezze, e talora si prende per Demonio semplicemente.* lat. *mammona.* gr. μαμμωνᾶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Non potete servire un tamente e Dio, e a Mammona. *Tratt. pecc. mort.* Uno cosa dovete sapere, che l' avaro ha un diavolo, a cui egli serve, che è appellato Mammone, e niuno puote servire a Dio e a Mammone. [*Introd. Virt.* 241.] Mammone vuol [dall' uomo] essere servito [di due cose:] di cupidità e di avarizia. *Buon. Fior.* 5. 2. 6. Un diavol veramente, un assetato Mammona di ricchezze. *Malm.* 2. 2. Fino da Mammone andar vuole in persona.

MAMMONE. *Specie di bertuccia, che anche si dice* GATTO MAMMONE *v.* GATTOMAMMONE. lat. *cercopithecus.* gr. κεκοπίθηκος. *Alleg.* 216. E tutto quel vi fa che gli bisogna, Il mammon, le bertuccia e 'l babbuino.

• MAMMOSO. *Add. Term. de Naturalisti. Che è conformato a guisa di mammella, ed è quasi sinonimo di Tuberoso.*

• § *Per Che ha grandi mamme. Moliz. Ninf. Tib.* st. 80. E dove sormontar lo soglia duro Era sì dinoi a le mammose schiere ec. Or magre vanno ec.

MAMMUCCIA. *Dim. di Mamma, detto per vezzo. Buon. Fior.* 4. 2. 7. Tal delle lor mammucce anco s'impara Non poche volte e cimentar gran cose. •¶ *Sassetti. lett.* 204. Voi siete mammuccia tutta tenerezza.

§ *Fare alla mammucca, vale Trastullarsi con cose frivole, come fanno i bambini.* lat. *pueriliter ingari.* gr. παιδικῶς, ἡλικιῶν. *Luc. Mant. rim. burl.* [2.] 224. E quò scrivo, Vinto, queste cartucce, l'er mandartele in ombra delle uove, E [farem], come dire, alle mammucce. *Alleg.* 229. Avendole vedute a fortuna da un ricevitore d'impensata aperta ne dopo desinare serrato in camera fare alle mammucce con un suo figliuolino.

MANA. *v.* MANO.

MANACCIA. *Peggiorat. di Mano.* lat. *immanis, deformis manus.* gr. χεὶρ ἀσχήμων. *Fir. As.* 232. Accostandomi uno con certe manacce, che passavano come uno carogne ec., io gli presi la destra, e tutta quante gliele schiacciai.

• MANAIUOLA. *v.* MANOCCHIA.

• MANANTE. *Scorrente, Che scaturisce.* lat. *fluens, emanans.* gr. βλύζων. *Segner. Man. Novemb.* 20. 3. Figurati di avvezzare un acqua manante ad andar per un fisso pa-

Digitized by Google

no. *E Crist. instr.* 1. 2. 8. Se sapeste che differenza v'è tra l'acqua manante e l'acqua piovana, vi stupireste.

MANATA. *Sust. Tanta quantità di materia, quanto si può tenere, o stringere in una mano, Manciata.* lat. *pugillus, manipulus.* gr. δρόξ, δράγμα. *Tes. Br.* 3. 2. Supposto, che 'l bitume di quel lago si è tenente e si appiccaticcio, che se l'uomo ne prendesse una manata, ella uno si ispiccherebbe gommai *(così in alcuni testi a penna; lo stampato ha* bitumo *in vece di* bitume.) *Cr.* 4. 44. 3. Anche si dice curare *(il vino della muffa)*, se la mattina e la sera nel vaso una manata di salvia s'appenda. *E num.* 4. Anche per certo si dice che guarisce dalla muffa, se si prenda una manata d'erba, che si chiama morella, e nella parte di sopra ec. per lo cocchiume nel vaso si ponga. *Lib. cur. malatt.* Si mettano in quel vasello pinno di vino quattro buone manate di trucioli di frassino.

§ 1. *Manato, per Manna, o Fastello di paglie, fieno, sermenti, o simili.* lat. *manipulus.* gr. δράγμα. *Pallad. Giugn.* 12. Tolleti l'orzo non si mataro, che alcuna cosa non sia verde, e segasi, e a manatelli si pone e seccare.

MANATINA. *Dim. di Manata.* lat. *manipulus.* gr. δράγμα. *Pallad. Nov.* 22. Mettivi una manatina di cortandri sospesa, e lascia stare alquanti dì.

: MANCA. *Sust. Lo mano che è dalla banda del cuore, la quale per adoperarsi comunemente meno dell'altra è anche meno agile e vigorosa. Salvin. Disc.* 2. 101. Per questa nella vita la *(la fortuna)* il timon di nave, nella manca il cocco della divizia.

: MANCAGIONE. *V. A. Mancanza, Difetto. Rim. ant. Lotto di Ser Dato Pisano,* 1. 398. È si adorna e gente Non vi si potrea appor manragione.

MANCAMENTO. *Il mancare, Difetto, Inopia; contrario di Copia, e d'Abbondanza.* lat. *defectus, inopia.* gr. ἔλλειμμα, ἔνδεια. *Bocc. nov.* 36. 8. Grande sciocchezza era porre ne' suoi alcuna fede, perciocchè per soverchio di cibo, o per mancamento di quello avvenisse. *G. V.* 11. 87. 4. Onde poi di rimbalzo, e del mancamento della credenza, più altre minori rompagine ec. ne fallirono. *Dia Comp.* 3. 68. Per mancamento di vittuaglia ne mandarono fuori tutti i poveri. : *Giov. Gell. Vit. Alf.* 40. Ma quello che sopra ogn'altra cosa spaventava i Viniziani ec. era la carestia e il mancamento dei danari.

« § 1. *Per Diminuzione, Scemamento. Fac. Esop.* Uomini arroganti, che ardiscono di parlare contr'a' grandi, quando gli veggono in mancamento di loro potenza.

§ 2. *Per Difetto, Imperfezione.* lat. *vitium, mendo. Serm. S. Agost.* 18. Trovasi ogni difetto e ogni mancamento nell'uomo che vive senza prudenza. *Fir. As.* 55. Ecco il naso intero, ecco gli occhi senza mancamento.

¶ § 3. *'Per Colpa, Errore.* lat. *error.* [gr. πλάνη.] *Gal. Sist.* 274. Come la cosa ma così, questo è un mancamento notabile. : *Varch. Ercol.* 78. Tacciare alcuno è difetterlo, e non lo accettare per uomo dabbene, ma dargli nome d'alcuna pecca, o mancamento.

: § 4. *Per Offesa, Inganno. « Marg.* 17. 36. Se cieco de' miei t'ha fatto mancamento, Per la mia fè che ne son malcontento ».

MANCANTE. *Che manca, Che vien meno.* lat. *deficiens.* gr. ἐλλιπής. *Lab.* 139. Al quale se la già mancante natura concede figliuoli, si n'ha; se non, non può perciò morir senza erede. *Amet.* 42. E già prontissima ruina, mancante a' tiranti la forza, ci s'apparecchiava. *Guid. G.* 147. Allora Deifobo movendo gli occhi, e con voce mancante domando Paris, se era morto il suo ereditore. *Boez. Varch.* 2. 8. E perù così travolta la condizione delle cose, che quella animale, la quale per benefizio, e mercè della ragione è divino, non altramente gli pare esser chiaro, e adorno, che nel possedere messerizie mancanti d'anima? *Bemb. pros.* 1. 33. Nè elle tronche si vede che sieno, e mancanti, come si può di buona parte delle nostre vedere. : *Tac. Dav. Vit. Agr.* 402. Ma a me, e alla figliuola tua ec. scoppia il quore che non ci sia toccato ad assistere nella tua malattia, sintarti mancante.

¶ MANCANZA. *Il mancare, Mancamento.* lat. *defectus, inopia.* gr. ἔλλειμμα, ἐνδεια. *Nov. ant.* 1. 2. E quelle che inverrete, raccouterete a me senza niuna mancanza. *Amm. ant.* 26. 2. 11. L'avarizia sempre è infinita e insaziabile, o nè per abbondanza, nè per mancanza si menima. *Gutt. lett.* 18. Non fo già fatto, che per mancanza di fede, o di memoria.

«: § 1. *Mancanza, si dice anche in un senso particolare del Difetto di certe doti, di certe virtù, qualità ec. Cas. lett.* 27. Per un delitto commesso piuttosto per mancanza di giudicio, che per malignità.

: § 2. *Mancanza, si dice anche parlando delle Persone di cui altri è restato privo per morte. Salvin. Pros. Tosc.* 273. Per memoria del buono arcademico, e per consolare il desiderio della mancanza di quello. *E* 393. Ha finito di colmare il nostro dolore la mancanza del letteratissimo Benedetto Averani.

§ 3. *'Per Errore.* lat. *error.* [gr. πλάνη.] *Fr. Giord. Pred. S.* Sono tanti i difetti e le mancanze alle quali si converrebbe provvedere, ec. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 9. Queste ed altre mancanze simili, perchè paiono, dirò così, delicate, oh quanto facilmente s'inoltrano in ogni senso!

§ 4. *'Per Delitto.* lat. *culpa.* gr. ἁμάρτημα.

«: § 5. *Mancanza, si piglia anche comunemente per Deliquio, Svenimento. Baldov. Comp. Dramm.* 1. 24. Andiam, che presto, S'ell'è qualche mancanza o sfinimento, Con dell'acqua sul viso Farò ch'ella si desti e si riabbia.

¶ MANCARE. [*'Neutr.*] *Non essere a sufficienza.* lat. *deesse.* gr. ἐλλείπειν. *Dant. Par.* 33. All'alta fantasia qui mancò possa. *Petr. son.* 45. Perchè alla lunga via tempo ne manca.

§ 1. *'Mancar d'una cosa, o d'una persona, vale Non averla, Esserne senza, Averne difetto.* lat. *carere. Dant. Par.* 7. Di tutte queste cose s'avvantaggia L'umana creatura; e s'una manca, Di sua nobiltà convien che caggia. *Petr. son.* 33. Ma perocchè mi manca a fermar l'opra Alquanto delle fila benedette, ec. : *Boez.* 148. Queste *(cose)* adunque referite allo sguardo divino, necessarie si fanno per la conduzion della conoscenza divina; ma per ciò considerate non mancano d'assoluta libertà di lor natura. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. I buoni chi odierà, che non sia del tutto pazzo? E averne in odio i rei manca di ragione. *Dav. Oras. Cos. I.* 134. Magistrato di che la città nostra mancava. *Car. Ep.* 2. 1053. E se d'esequie io manco, Se manco di sepolcro, il danno è lieve.

: § 2. *Mancare di un luogo, vale Esserne partito, Esserne assente. Salvin. Vit. Diog.* 196. Ad uno che ragionava delle meteore; quanti giorni mai, gli disse, che V. S. manca dal cielo?

: § 3. *Mancare, dicesi anche ad accennare che una cosa, o una persona non è là, dove dovrebb'essere. « Bocc. nov.* 27. 43. Niuna cosa è mancata a questo convito. *E nov.* 31. 27. Niuna cosa ti mancava ad aver compiute esequie, se non le lagrime di colei la qual tu, vivendo, cotanto amasti ».

: § 4. *Non mancare checchessia in un luogo, vale Esserci. Polit. st.* 1. 72. Ivi non volgon gli anni il lor quaderno, Ma lieta primavera mai non manca.

¶ § 5. *Detto assolutam., vale Venir meno.* lat. *deficere.* gr. ἐλλιπεῖν. *Bocc. Introd.* 58. Voi non avrete comprata cinquanta di dare una sua novelletta, che il Sole fia declinato, e il caldo mancato. *Amet.* 16. Manca la canzone di Ameta, e 'l Sole co' suoi cavalli corre all'onde d'Esperia *(cioè: finisce.)* *Cron. Marell.* 286. Dieci di Pisa un'aquila ec., e venne sopra il campo loro, e di poi sopra 'l nostro, e quivi le mancarono l'ali, e cadde. *Arrigh.* 67. Mancando questa vita, verremo a sozzera.

« § 6. *'Per Decadere, Venire a stato peggiore. Borgh. Col. Rom.* 374. Che per qualunque ragione, o cagione mancasse la colonia del suo primiero stato non si potesse più dire *incolumis.*

: § 7. *Per Scemare, Peggiorare di salute, di forza, di vigore, o simili. « Petr. son.* 89. Così mancando vo di giorno in giorno. *E* 220. Come venieno i miei spirti mancando ».

«: § 8. *Mancare, valevanche Venir meno, Disfarsi. Cent. Rim. ined.* 15. Io mancco come imagine di cera Dinante ad un possente e vivo lume.

: § 9. *Per Cessar di essere. « Petr. canz.* 11. 8. Passato è già più che il millesim' anno, Che in lei mancar quell'anime leggiadre, Che locata l'avean là dov'ell'era.

: § 10. *Per Venir meno, Morire. Bele. Vit. Colomb. C.* 184. In dette infermità ognuno ammaestrava, e spezialmente i miei afflitti compagni, i quali pareva che di dolore mancassero. *Car. lett.* 1. 143. Me ne affliggo ancora per quello che comunemente lo deve pungere ognuno, per essere mancato un uomo tanto savio, tanto giusto, tanto amorevole. *Vit. Pitt.* 100. Del nostro non si legge nè dove, nè quando morisse; ma pare assai verisimile ch'egli mancasse in Coo sua patria. «: *Ar. Fur.* 20. 38. Oronte vive ancora, e già mancate Tutte eran l'altre ch'abitâc qui prima.

: § 11. *Mancare, dicesi anche delle Estinguersi che fanno le famiglie. Guicc. Stor.* 18. 107. Benchè Ascanio pretendesse, che mancata la linea masculina di Prospero Colonna, appartenessero a lui.

¶ § 12. *Mancare, per Restar di fare, Desistere, Cessare.* lat. *cessare.* gr. παύεσθαι. *Serm. S. Agost.* 31. Tutti i corpi celestiali osservano l'officio, che hanno da Dio, e mai da ciò non mancano. « *Boez.* 42. È la pecunia preziosa, quando traslatata in altri per usanza di dono, si manca di possedere. *E* 81. Se questo fosse alle dignitadi esterni guiderdone, in niuno modo cesserebbe dal suo officio in ciascun luogo, e tra qualunque gente, siccome il fuoco in ogni terra mai di scaldar non manca.

: § 13. *Mancare, vale anche Ommettere, Tralasciare, Dimenticare di far qualche cosa. « Serm. S. Agost.* 74. Vegliate e orate, e guardate di non mancare, perocchè non siete voi più santi, che David. *Dav. Colt.* 195. Tagliale tutte tra le due terre subito, perchè rimettano: non ne mancare, e non per loro amore. *Red. lett.* 2. 267. Quello che sia per succedere alla giornata, non mancherà di avvisarmelo ».

§ 14. *In significa. att. per Incomodare, Danneggiare.* lat. *incommodare.* gr. ἐλαττοῦν. *Filoc.* 5. 78. Concionatacosache voi, venendo in grandissima quantità, la nostra festa moltiplicaste, io vi voglio pregare che, partendosi, non la manchiate. *M. V.* 2. 81. Trovando che avea consumato senza acquisto grande tesoro, volendolo rifare senza mancare la sua generale entrata, fece nuova colta in Milano. *E* 32. Queste asprezze delle grida era maggiore che dell'arme, per attrarre l'aiuto a quella parte di que' d'entro, e non mancarlo ov'era l'aggiuto. *Ovid. Pist.* [162.] Ma piacesi a Dio che insanna un'altra donna senza alcun fallo s'allegri di te, che la nostra castitade si manchi per un forestiero. : *Amet.* 80. Così di sè alcuni male operando Incredulicon contro a sì doleoti, Le lore angoscie mancare sperando.

: § 15. *Mancare ad uno, vale Ribellargli.* lat. *deficere ab aliquo. Sall. Giug.* 152. Pure mandato a difendere in quelle città, che erano mancate al re.

: § 16. *Mancare ad uno d'aiuto, favore, o simili, vale Non dargli aiuto, favore, o simili. « Fir. As.* 214. Non uno ti mancheremo dello aiuto nostro ».

: § 17. *Nel qual senso dicesi anche assolutamente Mancare ad uno. « Segr. Fior. Clia.* 1. 3. Non dubitare, perchè mia madre o io non siamo per mancarti ». *Giov. Gell. Vit. Alf.* 196. Credeva certamente che e' non

Digitized by Google

fusse mai per mancare nè a sè, nè ai figliuoli ch'egli aveva di Lorenzo Borgia.

•; § 18. *Mancare da una cosa, vale Allontanarsi da essa, Venir meno ad essa. S. Agost. C. D.* 12. 5. Pensamo che amendue siemo tentati, e l'una li consenta, e l'altro resista: or che altro appare se non che l'uno ha voluto mancare dalla castità, e l'altro no? *Fior. Mor. S. Greg.* 12. Quanto più crescono nella divista fortezza di Dio, tanto mancano dalle propria virtù loro. *E* 13. Quando la mente si stringe a virtù, allora le anime manca dalla propria fortezza.

§ 19. *Mancar d'animo,* [*s dell' animo,*] *vale Perdersi d'animo.* lat. *animo deficere, animo desponderе.* gr. ἀθύμως διακεῖσθαι, ἀπογνώστως ἔχειν. *Stor. Eur.* 2. 43. Gli Ungheri, veggendosi a petto una moltitudine tanto grande così armata, e sì bene disposta, cominciarono a mancare d'animo. ; *Giov. Gell. Vit. Alf.* 28 Veggendo Varona, Vicenza, e Padova i Viniziani esser per così grande e inusitata rotta rovinati, e quasi che mancati al tutto dell' animo, si dettono ancora ellenò alla fede dell'Imperadore.

: § 20. *Mancare di corrispondenza, vale Non corrispondere a ciò che si è promesso. Segner. Pred.* 2. 2. Non bastava per non mancare a Giosafat di corrispondenza, concedergli non altro che quella sola acqua, la quale avea ricercato per sovvenire opportunamente all'esercito?

¶ § 21. *Mancar di fede, o della fede, o Mancar fede, e anche assolutamente Mancare, vale Non mantenere ciò che si è promesso. Guicc. Stor.* 17. 29. Aggiugnendo, (*il Duca*) pregare Iddio che se mancasse loro, gli fosse levato il capo dal primo colpo delle artiglierie degl'inimici. • *Segner. Pred.* 2. 2. Non bastava per non mancare a Salomon di parola, dargli non altro che quella sola sapienza, la quale avea dimandata?

: § 23. *Mancare della promessa, o nella promessa, vale Non attenere ciò che si è promesso. Giov. Gell. Vit. Alf.* 107. Non volendo mancar della lor promessa, andavano a dare aiuto a lui, che il chiedeva. *Guicc. Stor.* 18. 37. Mancò eziandio nelle promesse fatte quotidianamente

§ 24. *Mancar di speranza,* [*o della speranza,*] *vale Perdere la speranza.* lat. *spe destitui.* gr. τῆς ἐλπίδος κατεπίπτειν. *Bocc. nov.* 44. 14. E trovandola molto leggiera, assai mancò della sua speranza.

: § 25. *Mancare di vita, vale Morire. Star. Eur.* 1. 72. Nella quale (*chiesa*) fu egli poi sotterrato onoratamente, essendo mancato di vita in Zamorra. *Bart. Mis. Meg.* 65. Mauro, come Iddio volle, di questa vita, il Cardinale e Re D. Arrigo.

: § 26. *Mancare di una cosa, vale Lasciare di farla. Tar. Dav. Vit. Agr.* 402. Non sieno che della immagine di marmo e bronzo si manchi.

• § 27. [*Mancare in una cosa, o di una cosa, vale Venir perdendo, Venir lasciando di quella.*] *Mor. S. Greg.* 7. 7. Per le tormenti dell'avversario noi manchiamo in virtù, e per la correzione di Dio noi manchiamo di vizii, e siamo fortificati in virtude. •; *Gell. Ev.* 3. 5. A che basta ec. che tu non possa dire, che tu abbia mancato dell' ufficio del servo amico.

: § 28. *Mancare a se stesso, vale Non fare ciò che richiederebbe la propria fama, dignità, convenienza, e simili. Giov. Gell. Vit. Alf.* 155. Sentendimanco per non mancare a se stesso deliberò ec. aspettare i nemici. •; *Salvin. Pros. Tosc.* 393. Non voglioto mancare a voi stesso.

§ 29. *Da me non manco, o simili, vale Da me non procede.* lat. *nihil morar. Sen. ben. Varch.* 8. 39. Da me non manca che quello ch'è tuo, ritorni a te. • *Fresa. Secch. nov.* 18. Raputo d'avarlu ricevuto, e d'avere in borsa fiorini dugento, come se tu l'avessi fatto, perocchè da te non è mancato. ; *Segr. Fior. Not.* 160. Nè per lui mancò che lo stato de' Medici non stesse.

• § 30. *Non mancare chi faccia, dica, o simile, una cosa, vale Esservi chi fa, dice, o simile, una cosa. Borgh. Vesc. Fior.* 359. Della quale (*Basilica*) non è mancato chi abbia creduto ec. che il titolo suo fusse di S. Vitale e Agricola. ; *Varch. Stor.* 11. 332. Nè mancò chi desse la colpa della *sua* morte parte all'imperizia, e parte alla trascuraggine de' medici.

•; § 31. *Non mancare ad una, talora vale Compiacerlo, Soddisfarla nella sua domanda. Car. lett.* 2. 216. Ora mi scrive d'Ancona, ricercandomi d'*una* lettera a lei, per aver quest' occasione di presentarsele avanti ancora come amico mio. Non gli ho voluto mancare.

•; § 32. *Non poter mancare di far checchessia, vale Esser obbligato, costretto, a simile, di farlo. Car. lett.* 1. 42. Non posso, senza grandissimo biasimo, mancar di raccomandargli a V. S. *E* 32. Ora per la reverenza ch'io gli porto, non posso mancare d'avvertirvi di quanto in consen che faccia a gloria ed a mantenimento di esso.

§ 33. *Mancar poco, detto così assolutamente senza nome, vale Esser vicino a seguir quello tal caso, Mancar poco della cagione perchè ella segua.* lat. *parum abesse quin.* gr. ὀλίγου δεῖν. *Petr. son.* 261. Poco mancò ch'io non rimasi in cielo. ; *Fir. Asin.* 11. Volendo ec. trangugiare un pezzo assai ben grandicello d'una schiacciata soccaciata ec., mancò poco ch'io non affogassi. *E* 205. Poco mancò che il lor pensiero non avesse effetto. *Varch. Err. Giov.* 37. Venne in tal disgrazia per questo conto, che poco mancò ad essergli mozza la testa.

• § 34. *Dicesi anche Mancar di poco. Sannaz. Arcad. pros.* 12. Di poco mancava ch'io non morissi.

§ 35. *Mancare, per Difettare, Far mancamento.* lat. *deficere.* gr. ἐλλείπειν. *Agn. Pand.* [41.] Imperocchè s'io in questo mancassi, mi terrebbono avaro. • *Pass.* 187. Ma facendo contro alla legge di Dio, che è fare peccato, e mancare con diletto da quello che l'uomo dee fare, si svia l'uomo dall' ultimo fine. ; *Varch. Err. Giov.* 81. Nella qual cosa anch'egli mancò.

: § 36. *Mancare, per Fallare, Non Accertare. Fir. S. M. Madd.* 54. Bene era certa, non poteva mancare che (*Gesù*) non morisse (lat. *peri non poterat quin* ec.) *Guicc. Star.* 17. 33. Con la pazienza continuandosi gli avversarii, non poteva mancare che le cose non si conducessero a felice fine.

•; § 37. *Per Errare. Fr. Giord. Pred.* 23. Dovunque tu saetti, che non sia nel segno, si manchi e saetti male.

: § 38 *Tanto manca che; Maniera di dire, colla quale si conchiude una proposizione, e viemeglio confermare la propria opinione, e a riprovare l'altrui.* lat. *tantum abest. Rucell. V. Tull.* 6. 4. 241. Il nulla è contrario e destruttivo degli enti; tanto manca ch'ei possa esser principio delle cose che sono. *E* 243. Tanto manca che l'infinità si possa paragonare a un cerchio, il qual dicono volgarmente non aver principio, nè fine.

§ 39. *Mancare il terreno, o Mancare il terreno sotto i piedi,* [*vale Mancar tutto il più necessario; e si dice d'Uomo avaro, che di ciò sempre teme*] *v.* TERRENO, *sust.*

MANCATO. *Add. da Mancare. M. V.* 4. 57. E conveniva che a Dio si lasciasse il corso e il dirizzamento di quelli superchi, i quali ancora nel 1362. durano poco corretti, e mancati. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Ogni ardir sent'io mancato; Più virtude in cor non ho.

• § 1. *Per Lacero, Vecchio in cattivo stato. Vit. S. Gio. Gualb.* 317. Trovò un pellicione er., e quello quantunque sdrucito e stracciato, e per vecchiezza molto mancato, si mise.

: § 2. *Per Morto, Defunto. Galil. Lett. Com. III.* 1. 9. Stimando io che siano per provvedere la Corte e lo studio di soggetti simili ai mancati, mosso da un purissimo affetto ec. ho voluto ec.

MANCATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che manca. Lib. Pred. R.* Sogliono facilmente divenire mancatori di fede. *Car. lett.* 2. 172. E così m'aveste per mancatore della promessa, che avete voluto da me.

; MANCATURA. *V. A. Mancanza, Difetto. Rim. ant. Ser Monaldo da Soffena,* 2. 237. E mille mancature Fece (*Dio*) a vostre bellezze.

MANCEPPARE, [o MANCIPARE. *V. A. Emancipare,*] *Liberar dalla potestà paterna.* lat. *emancipare.* gr. ἐκποιεῖσθαι. *Liv. M.* [*Dec.* 7. 18 *var.*] Avea fatto baratteria alla legge, manceppando il suo figliuolo. *Tac. Dav. ann.* 5. 209. Molti senza figliuoli fingevano d'adottarne, e avuti gli onori dovuti e ingiusti padre, manceppavano i figliuoli adottati.

§ *Per Assoggettare.* lat. *mancipare. Guid. G.* 77. E li Greci perseguitando li miseri, li quali per frettolosa fuga non poterono scampare, gli manceppavano alla morte (*cioè: gli ammazzavano.*) • *Cavale. Espos. Simb.* 393. Allora ritorna egli (*l'uomo*) alla eguaglia della sua condizione, quando manciò al suo piacere o volere la equità del suo giudice (*in questi esempii è figurato.*)

MANCEPPAZIONE. [*V. A.*] *Il manceppare.* lat. *emancipatio.* gr. χειραφετεία. *Maestruzz.* 1. 77. Scuola per la morte del padre, o per le manceppazione del figliuolo naturale, ovvero adottivo. *Stat. Merc.* Proceda ec. siccome veramente fusse manceppato, e dalla manceppazione apparisse pubblica carta.

MANCHEVOLE. *Add. Che manca, Che ha difetto.* lat. *mancus, imperfectus.* gr. ἐλλιπής, ἐκλείπων. *Red. Ins.* 153. [Parendon forse questa ragione frivola molto e per avventura di niun peso,] ricorre all'universale, ed in tutte le cose caduche, e non mai manchevole rifugio dell' antipatia. *E Oss. an.* 4. Queste teste erano totalmente simili, e di niuna particella tra di loro manchevole. •; *Coll. SS. Pad.* 21. 14 262. Quando altri fosse manchevole o debole di corpo. *Gal. Sist.* 107. Parmi ec. o che egli abbia manifestamente errato er., o vero che se la rispondensa vi è, altrettanto sia stato manchevole Tolomeo a non reprovar questo, sì come reprovò l'altro.

• § 1. *Per Caduca, Transitorio.* lat. *fluxus. Bart. Stor. As. lib.* 1. Or quanto più da saggio sarebbe ec. cambiare da più provido mercatante la terra col cielo, e le ricchezze manchevoli coll'eterne? •; *Segner. Incred.* 1. 11. 5. Essendo tutte le cose terrene da te manchevoli.

•; § 2. *Per Debole, Fiacco, Arcosciato. Bargh. Rip.* 1. 72. Dimostrando la manchevole vecchiezza, la robusta giovanù, e la delicatezza femminile.

•; § 3. *E per Negativo; contrario di Positivo. Bart. Ghiacc.* 20. Non riconoscendo in natura accidente manchevole.

MANCHEVOLEZZA. *Astratto di Manchevole.* lat. *defectio, defectus.* gr. ἔλλειψις. *Salvin. Disc.* 1. 75. L'un amico s'accosta all'altro, per supplire la manchevolezza sua colla sufficienza dell'altro. *E* 118. La virtù consiste col mezzo, traendosi da' due estremi ed essere una temperato convenevolezza, minora, e, per così dire, eccezzanza fra l'soverchio, e la manchevolezza riposta.

MANCHEVOLMENTE. *Avverb. Con mancamento, Difettosamente.* lat. *vitiose, mendose.* gr. σφόδρα διεφθαρμένως.

MANCHEZZA. [*V. A.*] *Mancamento.* lat. *defectus.* gr. ἔλλειψις. *Dant. Conv.* 83. Promettono le false traditrici ec. di torre ogni sete, e ogni manchezza, e apportare satiamento e bastanza. *Fr. Giord. Pred. D.* Onde perchè l'uomo non sia povero, non divenne per manchezza di Dio. *Rim. ant. P. N. Mess. Rain. d'Aquin.* Che tanto par che

Digitized by Google

sia In voi pena maggiore, Ch' all' altre da mancherà. *Bemb. Asol.* 3. 170. Mancherà di tutte le buone opere di tempo, d'onore, e d'amici.

MANCIA. *Quel che si dà dal superiore allo inferiore, o nelle allegrezze, o nelle solennità, per una certa amorevolezza.* lat. *strenae.* gr. ἐπινομίς. *Pass.* 351. Andar cercando le buone mancia nelle calendi il primo dì dell' anno nuovo. *Franc. Sacch. nov.* O signor mio, ho in questo per mancia? *Malm.* 2. 68. Perciò, per buscar mance, e paragnanti, Andaron molti a darne al Re gli avvisi.

• § 1. *E figuratam. Pallav. Stor. Conc.* 2. 116. Agli uomini è sempre duro il restituire senza trarne almeno la mancia. Per tanto vi richiedevano acquisto di reputazione e di utilità (*parlasi di Piacenza Italia ai Farnesi.*)

: § 2. *Per la Presza di cosa qualsiasi. Ar. Fur.* 25. 75. Verrà in persona egli a pagar la mancia, Che compra il miglior sangue che sia in Francia.

§ 3. *Per metaf. Dant. Inf.* 31. Soleva la lancia D'Achille, e del suo padre esser cagione Prima di triste, e poi di buona mancia (*cioè:* prima di male, e poi di bene.) *E Par.* 5. Come in Tepte alla sua prima mancia (*cioè:* offerta.)

MANCIATA. *Quanto si può prendere con una mano.* lat. *pugillus.* gr. δραγμή. *Varch. lez.* 504. Giove ec. aveva dinanzi la porta due vasi, l'uno de' quali era pieno di tutti i beni, e l'altro di tutti i mali; e sempreché egli voleva mandare in terra alcuno bene, o alcuno male, metteva le mani in amendue i vasi, e tolte una manciata dell'uno, e una dell'altro, gli gittava e spargeva insieme. • *Salvin. Bataccom.* 527. Cittuomo Sopra quello di lungo una manciata, Ed impiastro la fronte, ed accecollo Per poco.

• MANCIATELLA. *Dim. di Manciata. Sonner. Parr. instr.* 6. 1. Chi semina, lascia egli per questo di seminare, perchè il vento talora gli manda all' aria qualche manciatella di grano?

•: MANCIATINA. *Dim. di Manciata; Piccola manciata.*

¶ MANCINO. *Sust.* [*Colui*] *che adopera naturalmente la sinistra mano in cambio della destra.* lat. *scaeva, scaevola.* gr. σκαιός.

§ *Diciamo: Mancino mancritto, di Chi adopera egualmente l'una e l'altra mano.* lat. *ambidexter.* gr. ἀμφιδέξιος.

MANCINO. *Add. Sinistra.* lat. *sinister, laevus.* gr. σκαιός, λαιός. *Dant. Inf.* 26. Sempre acquistando dal lato mancino.

: § 1. *Mancina, è anche aggiunto di Chi adopra la mano sinistra in vece della destra. • Varch. lez.* 16. Sebbene la mano destra è naturalmente più forte che la manca, non è che gli uomini non si potessero avvezare tutta mancini. *Malav.* 1. 66. Gobba, e zoppa è costei, orba, e mancina. *Bemb. lett.* [3. 2. 32.] Egli, che mancino era, mi ferì nella mano destra.

§ 2. *A mancina, posto avverbialm., vale Dal lato manca, Dalla mano sinistra.* lat. *sinistrorsum.* gr. ἐπὶ τὰ λαιά. *Dant. Purg.* 4. E vedemmo a mancina un gran petrone.

MANCINOCOLO. *V. A. Guercia, o Lasco dall'occhio mancino. Pataff.* 3. Mancinocolo se' l'apa pinza hai.

• MANCIPARE. *v.* MANGEPPARE.

MANCIPIO. *V. L. Servo, Schiavo.* lat. *mancipium.* gr. ἀνδραπόδον. *Petr. cap.* 8. L'un di virtute, e non d'amor, mancipio. *Bocc. Varch.* 3. 7. Tutti i diletti umani Non per natura incrementar colsero Che, preda fatti e vil mancipii loro, Son divenuti insani. *Bemb. Asol.* 1. 39. Quell'altro, di donna mutabile fatto mancipio, oggi si vede contento [*in questi esempii figuratam.*]

¶ MANCO. *Sust. Il mancare, Mancamento.* lat. *vitium, mendo, defectus.* gr. ἀστοχία. *Ricord. Malesp.* 190. Per manco di moneta grande parte si ritornò nella Magna. *Fav. Esop.* Credendo avere presi gli animi delle genti con tanta buona fama, che non credono che di loro si possa stimar niuno manco. • *Vit. S. Gir.* 73. E in quello manco c'ho commesso di non sufficiente laude rendere o sì fatto Santo, impollo alla mia insufficienza. *Dant. Par.* 3. Qui rilegate per manco di voto. *Franc. Barb.* 13. 21. Poni al mezzo la mente; Nè troppo dilatar, nè breve tanto, Che per manco d'alquanto Sia troppo oscuro quello a chi intendi. •: *E Regg. Doan.* 183. E sotto voi nessun è indigente, Nessun povero muore, Nessun ha manco delle sue bisogne.

• § *Senza manco, e Senza manco alcuno ec., posta avverbialm., vale Senz' altro, Indubitatamente, Immancabilmente, Certamente.* lat. *procul dubio.* « *Fiamm.* 6. 18. Ma che senza manco in pochi di qua sarebbe. *Sen. Declam. P.* [118.] E debbasi servare questa legge senza niuno manco ». : *Car. lett. Tamit.* 4. Il capitan Salvastro dopo la vostra partita s'è vantato, che se voi stavate tre ore più in Roma, senza manco niuno vi volea trar da questo mondo.

MANCO. *Add. Manchevole, Difettivo.* lat. *mancus, imperfectus, mutilus.* gr. ἐλλείς, ἀτελής, πηρός. *Petr. son.* 38. Però i dì miei fien lagrimosi e manchi. *Dant. Purg.* 4. Là dove mio 'ngegno parea manco. *E Par.* 4. Io vo' saper se l'uom può soddisfarvi A' voti manchi sì con altri beni. : *Fr. Giord.* 2. 60. Or potresti già dire: e' mi pare che questi comandamenti sieno troppo manchi. *Cas. lett. Gualt.* 180. Questo vostro (*brave*) è assai scorretto, e in alcun loco manco.

: § 1. *Per Mancato. Pass.* 1. 171. O se fosse tanta (*la contrizione*) che tutto togliesse, manderebbe l'anima a purgatorio a soddisfare ivi quello, che manco fosse alla sufficiente soddisfazione.

: § 2. *E detto di Giorni, vale Corto, Breve. Cas. son.* 58. Or che Borea ne' di torbidi, e manchi D'orrido gel l'aere, e la terra implica.

§ 3. *Manco, per Sinistro; opposto a Destro.* lat. *sinister, laevus.* gr. σκαιός. *Bocc. ann.* 32. 19. E se voi non mi credete, guatatevi sotto la poppa manca. *Petr. canz.* 6. 5. Per quelle che nel manco Lato mi bagna chi primier s'accorse, Qualdrella. *E son.* 45. Coll'altra richiudete da man manca La strada. *Dant. Inf.* 23. Non ci va' gemmo ancor pure a man manca. *Albert. cap.* 11. Lo cuor del savio è nella sua parte diritta, e lo cuor del matto è nella sua parte manca.

§ 4. [*E perchè presso gli antichi certi augurii che si facevano a sinistra, erano tenuti infausti, perciò Manco significa ancora talvolta* Infelice, Di cattivo augurio, *e simili.*] lat. *infelix, infaustus.* gr. δυστυχής. *Guid. G.* Conoscimento che l'udire delle genti si diletti volentieri delli manchi avvenimenti degli altri uomini. *Petr. son.* 175. Qual destra corvo o qual manca cornice Canti l'min fato. : *Ar. Fur.* 14. 27. Non so s'abbiano, o nottole, o cornacchie, O altro manco ed importuno augello, Il qual dai tetti e dalle fronde gracchie Futuro mal predetto a queste e a quello ec.

§ 5. *Per Minore. Dant. Purg.* 16. [Lasù non eran mossi i piè nostri anco, Quand' io conobbi quella ripa intorno,] Che dritto di salita aveva manco [*cioè:* che aveva minor diritto di chiamarsi salita, per essere troppo ripida.]

: § 6. *Manco male, posto avverbialmente, vale Lodato sia Dio, a simil cosa. Racell. V. Tasc.* 4. 1. 92. Manco male, ch' egli è venuto quel tempo che e' non vi è più di mestieri il pungolo, il quale m' è convenuto adoprar tant' anni a farvi studiare.

MANCO. *Avverbio. Meno.* lat. *minus.* gr. ἔλαττον. *Buon. rim.* 68. Per esser manco, alta signora, indegno Del don di vostra immensa cortesia, Con alcun merto ebbe desire in pria Precorrer lei mio troppo umile ingegno. • *Bargh. Vesc. Fior.* 339. Sono anni ventiquattro, due mesi manco.

• § 1. *Non manco, e Non manco che, vale Egualmente che, Non altrimenti che, Come che. Vit. S. Gir.* 63. Non ti pensare ec. che io non sappia che la vita e la virtù di Girolamo a te non sieno note non manco che a me.

• § 2. *Aversi manco, Trovarsi manco, vale Aver di meno, Trovarsi di meno Dep. Decam. proem.* Non sentirsi mai bene per al l'apparenza se alla comodità una gamba di legno a una che se l'abbia manco, a comparazione della naturale. *Ambr. Fiat.* 3. 6. Del vedere al non vedere mi trovo manco le pezze.

• § 3. *Far di manco d'una cosa, vale Farne senza. Car. lett.* 2. 2. Della Minerva, poichè disotto si pone la Prudenza, per che si possa far di manco.

• § 4. *Parer manco alcuna cosa. Lasc. Parent.* 1. 2. Certo ch'io ec. mi morrò Spia. Non ci parrà manco persona (*cioè:* niuno s'accorgerà che un uomo sia mancato al mondo.)

• § 5. *Venire a manco, vale Venire a fine. Chiabr. Guerr. Got.* E si vedea la polverosa via Tra lor ad ora ad or venire a manco.

¶ § 8. *Venir manco, vale Mancare, Venir meno.* lat. *deficere.* gr. ἐκλείπειν. *Petr. canz.* 6. 2. L'anima, a cui vien manco Consiglio. *E son.* 14. Che vede il caro padre venir manco. : *Segr. Fior. Ar. cap.* 5. Veniva già la fredda notte manco, Fuggivansi le stelle ad una ad una, E d'ogni parte il ciel si facea bianco.

• § 7. *Per Non succedere, Non avere effetto.* « *Din. Comp.* 1. 14. Perchè se nostro pensiero venisse manco, ec. ».

• § 8. *Venir manco, vale anche Deteriorare, Scader di pregio. Beav. Cell. Vit* [2. 448.] Le perle sono un naso di pesce, ed in ispazio di tempo le vengon manco.]

• § 9. *Venir manco, talora vale Morire. Ar. Fur.* 45. 89. Chè non fu mai la più beata morte, Che se per man di lei venisse manco.

• § 10. *Venir manco della promessa, vale Mancare alla promessa, Non mantenerla. Ar. Fur.* 45. 110. Nè il nostro imperator, credo, vogli anco Venir del detto suo per questo manco (*cioè:* mancare alla sua promessa.)

§ 11. *Venirsi manco, vale Venirsi meno, Svenirsi.* lat. *deficere, animo deficere, animi deliquio laborare.* gr. λιποψυχεῖν. *Nuov. Fiec.* 150. Il qual pel grave affanno era sì stanco, Che quasi tutto si veniva manco.

§ 12. *In significa. di Nè anche; come: Non ci ho manco pensato, Manco ci voglio andare, Non ti darei manco sale; modo basso.* lat. *ne quidem.* gr. μηδέ. *Belline. son.* 192. Nol contentan broccati, e manco panno; Certo una vesta del Batista aspetta. •: *Malm.* 3. 18. Or dunque tu che sei saputa e dotta, Che non la cedi manco a Cicerone, Scrivi la carta; che tu sai che noi Siam tutti un monte d'anni e di buoi.

¶ MANDAMENTO. *V. A. Comando, Ordine.* lat. *mandatum, praeceptum.* gr. ἐντολή. *G. V.* 10. 87. 5. E presa la città di Pisa e sua signoria contro a sua volontà, e mandamento, temette di lui. *Tesoretto. Br.* Ed al suo mandamento Moveva il firmamento [*qui la stampa di Firenze* 1824 *cap.* 8. *pag.* 20. *legge sull'autorità di molti codici:* Al suo comandamento Moven in Fermamento.] *Franc. Barb.* 57. 8. Quand'esso l'ha da lui in mandamento. *Dicer. div.* Consenti all'autoritade e al mandamento di colui, il quale tutti seguiti avemo.

•: § 1. *Mandamento, vale anche Legge, Precetto; ed in questo senso non si trova detto, che dei Comandamenti di Dio.* « *Dif. Poe.* Alcune sieno obbligate a ubbidire a' mandamenti delle chiese ».

•: § 2. *Per l'Atto del mandare, Invio. Sallust. Catell.* 22. Poscia Piso fu mandato da' Romani nella Spagna ec.: questo mandamento procacciò M. Lucinio Crasso.

•: MANDANTE. *Che manda. Ovid. Metam.* Poi ch' ebbe pianto Atin mandante fuori la vita per l'aspra percossa della ferita, prese l'arco ec.

MANDARE. *Comandare che si vada, Inviare.* lat. *mittere.* gr. πέμπειν. *Bocc. nov.* 14. 18. Mandò una buona quantità di denari ec. alla buona femmina. *E nov.* 18. 40. Il Re d'Inghilterra mandò molta gente sotto il governo di Perotto suo maniscalco. *E g.* 3 *p.* 4. Avendo già il Siniscalco gran pezzo davanti mandato al luogo ec. assai delle cose opportune. *E nov.* 35. 8. Spesse volte erano di mandarlo attorno usati. *Dant. Purg.* 4. Siccome

Digitized by Google

sa'dissi, fui mandato al esto. *E Par.* 31. A che prego, ed amor santo mandonami.

: § 1. *E usato assolutamente senza esprimere la persona, o la cosa che si manda. Guicc. Stor.* 17. 31. Col Duca di Borbone, il quale, ritirato che fu l'esercito, aveva mandato in Castello a visitarlo, conchiuse l'accordo il vegesimo quarto di Luglio.

: § 2. *Mandare, per Imporre, Comandare assolutamente; [e pare che si usi solamente allora quando la persona, cui si comanda, non è presente.]* lat. *mandare, praecipere.* gr. ἐντέλλεσθαι. *Bocc. nov.* 46. 17. Incontanente mandò che i due giovani fossero dal palo sciolti. *E nov.* 60. 14. Mandò a Guccio Imbratta, che lassù colle campanelle venisse. *G. V.* 8. 85. 1. Mandaron loro, che non entrassero in Firenze.

§ 3. *Mandare, per Concedere, Ordinare. Bocc. nov.* 42. 10. Iusino a tanto che Iddio ti manda miglior ventura. *Petr. son.* 208. O divo Giove, Manda, prego, il mio in prima, che 'l suo fine.

• § 4. *Per Dimandare;* [*ma in questo senso è V. A.*] *Gentt. lett.* 37. 86. Aggiotti ditto, che ne vento di ciò che mandasti.

•: § 5. *Mandare, per Avventare. Ovid. Simiut.* 1. 173. Quindi rappe due serpenti de' mezzi crini, e maodolgli con mortale mano.

• § 6. *Per Augurare, Imprecare. Cavalc. Med. cuòr.* 191. Questi tali non poteva patire di vedere, e sempre li villeneggiava, e mandava loro guai, e mostrare che molto gli dispiacciono gli uomini doppi. : *Fir. Trin.* 3. 6. E che bestemmiate cacastecchi, che la scatti mandare insino all'avol mio? *Leop. Cap.* 63. Oggi i bambini sono autieristi, Anzi un ne sentia uno sermattina, Che mandò il cacasangue.

§ 7. *Mandar comandando, Mandar dicendo, Mandar significando, e simili, vagliano Comandare, Mandare a dire, Avvisare, ec.* lat. *praecipere, iubere, significare, certiorem facere.* gr. ἐντέλλεσθαι, μηνύειν. *Bocc. nov.* 34. 7. Mandò significando ciò che fare intendeva. *E nov.* 81. 6. Madonna Francesca ti manda dicendo, che ora è venuto tempo che tu puoi avere il suo amore. *Petr. son.* 305. Che Madonna mi mandi a se chiamando. *Ovid. Pist.* [18.] Per la qual cosa mandò dicendo ad Achille, che li mandasse Briseida. *Stor. Pist.* 97. Per suoi ambasciadori mandò loro dicendo, com'ere venuto in Lombardia. *M. V.* 3. 51. E incontanente per lettera gli mandò comandando che da Brandizio si dovesse levare.

§ 8. *Mandare, nel giuoco della palla, si dice del Tiratore sul tetto, a alla volta di quelli con cui si giuoca. Sen. ben. Varch.* 2. 17. Io voglio usare una similitudine di Crisippo nostro, caveta del giuoco della palla, quando si fa con ella a quel giuoco, che si chiama oggi dal mio e dal tuo, perchè non è dubbio che la palla cade, o per errore di chi la manda, o per errore di chi la riceva.

§ 9. *Mandarla buona, vale Esser propizio; ma non si direbbe se non nella forma dell'esempio.* lat. *Dëus bene vertat. Sen. ben. Varch.* 3. 41. Nell'allevare i figliuoli non pui cosa nessuna il giudizio di chi gli allieve; bisogna solo pregare Iddio, che te la mandi buona.

•: § 10. *Dia ve la mandi buona, o simile, maniera di cui ci serviamo per augurare ad altri che gli riesca a bene checchessia. Cecch. Dissim.* 3. 8. Dio ce la mandi buona. *E* 4. 4. Eccolo, e' parmi assai allegro; Dio me la mandi buona. *Magal lett. Strazz.* 111. Vi manderò ec. la moneta di Laudao in una scatoletta, stimandolo il meglior partito, a Iddio ve la mandi buona.

• § 11 *Mandare a bottino, vale Saccheggiare. Lasc. Nan.* 1. 88. Quando da Cesar fu Pompeo sconfitto, E mandato a bottin tutto il paese.

§ 12. *Mandare a Calcinaia, modo basso, e vale Dar de' calci.* lat. *calcibus petere, calce ferire. Cecch. Dote.* 4. 7. Lasciami ciporre il zimbello, acciocchè non mi mandasse (Come spesso e' suol fare) a Calcinaio.

§ 13 *Mandare ad effetto, o a compimento, vale Effettuare.* lat. *efficere.* gr. ἐπιτελεῖν. *Bocc. nov.* 86. 4. E come nell'animo gli venne, così senza indugio mandò al effetto. *Pallad. Ott.* 16. Di questo mese ec. si vogliono mandare a compimento. *Bocc. Varch.* 1. 4. Ma bene mi maraviglio grandemente, che l'abbiano ed effetto mandate.

§ 14. *Mandare al esecuzione, vale Eseguire.* lat. *exequi.* gr. ἐπιτελεῖν. *Bocc. nov.* 8. 4. E, secondo il pensier fatto, mandò ad esecuzione. : *Lenm. Test.* 88. Co' quali due consoli predetti, a tutte, e ciascheduna cose facciano, e ed esecuzione mandino.

: § 15. *Mandare a dietro, vale Rimandare al luogo donde altri s'è partito. Giov. Gell. Vit. Alf.* 148. Gli Svizzeri ec. furon finalmente mandati a dietro nella lor patria, donde egli erano venuti.

• § 16. *Mandare a fil di spada, o per fil di spada, vale Uccidere, Ammazzare. v.* FILO, § 20.

• § 17. *Mandare a fuoco e fiamma,* [*si dice del Mandare in compasso, in subita perdizione.*] *v.* FIAMMA, § 7.

: § 18 *Mandare a gambe levate una, figuratam. vale Rovinarlo, Ucciderlo. Car. lett. Tosin.* 4. Ma per non disturvi dalle imprese incominciate, credo che basta a sparagli non di quei costri rotti in barba: che fu di costà lo manderete a gambe levate. *v.* GAMBA, § 6.

: § 19. *Mandare ai donni di alcuno, vale Mandare a danneggiarlo. Guicc. Stor.* 17. 48. Mandò adunque il Tentrefice Vitello con le genti sue ai danni dei Colonesi, dimandando di abbeccare, e fece spianare tutte le terre loro.

•: § 20. *Mandare al Diavolo, maniera di imprecazione, colla quale si licenzia altrui.*

: § 21. *Mandare alla malora, maniera d'imprecazione colla quale si licenzia altrui. Il Vocab. alla voce* FORCA, § 1.

§ 88. *Mandare alla memoria, e a memoria, vale Mettersi in mente.* lat. *mandare memoriae.* gr. τῇ ψυχῇ λαμβάνειν, Pleton. *Segr. Fior. Art. guerr.* 71. [Io non credo che bisogni ch'io ricordi quanti fatti abbia un battaglione ec., perchè poco fa ve lo dissi distintamente, e] vi ricordai lo mandassi alla memoria, come cosa necessaria [a volere intendere tutti gli altri ordini.] : *Cic. Tusc.* 139. Ma perchè domattina si deve andare, mandiamo alla memoria le disputazioni di questi cinque dì. •: *Serd. Ovid. Stor. Rom.* 16. Noi di vero abbiamo non solamente giudicato, ma ancora sperimentato, che questo ordine, quanto ei mandare le cose a memoria, è ottimo. *Sper. Dial.* 144. Le quali (*proemii*) Marco Tullio Cicerone, padre e principe degli eloquenti, dovendo orare, di parola in parola imparava, e a memoria gli si mandava.

§ 83. *Mandare alla misericordia d'alcuno una persona, vale Rimetterlo all'altrui mercè. G. V.* 8. 37. 8. Per aver concordia e pace da loro mandaro quelli ch'avea fatta l'offesa, alla misericordia di coloro che l'aveano ricevuta, e che ne prendessono vendetta, e ammenda a loro volontà.

•: § 84. *Mandare all'aria, vale Scompigliare, Metter sossopra; e dicesi così al proprio, come al figurato.*

• § 25. *Mandare al uccellatoia, vale Uccellare, Dileggiare.* lat. *illudere, irridere.* gr. χλευάζειν, κατοπτεύειν. *Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d'alcuno ec. mandare all'uccellatoio, e medesimamente tenere alcuno in culla grucciata, dalle civette, le quali ec.

• § 26. *Mandare al palio alcuna cosa, figuratam. vale Palesarla, Pubblicarla. v.* PALIO.

• § 27. *Mandare a male, vale Perdere, Rovinare. Art. Petr. Ner.* 5. 44. *a.* 5. Guardandomi bene da quelle cose che fanno gonfiare e bollire l'acque, nel qual vaso andavo cauto con gran diligenza per non mandare a male ogni cosa. *E ivi n.* 7. Guardandomi bene da quelle cose, che fanno gonfiare e fumare, nelle quali andavo a bell'agio per non mandare a male la materia.

•: § 88. *Mandare a mente, vale Mettersi in mente, Imparare a memoria. Segner. lett. Cos.* 189. Di più non erano possibile che mi aggravi, attesa la necessità di mandarle a mente (*le prediche.*)

• § 29 *Mandare a monte. v.* A MONTE

: § 30. *Mandare a notizia, vale Far conoscere. Mar. S. Greg.* 7. E così il santo uomo nel tempo delle quiete tenea dentro di sè quello che esso era; ma essendo percosso mandò a notizia l'odore della sua fortezza.

•: § 31. *Mandare a paradiso alcuno, vale Ucciderlo. Lac. du Pans.* 65. E poi trovamo Ugo et io, e mandaremolo a paradiso.

•: § 32. *Mandare a partito, vale Ricercare per segni di fuori, e d'altra l'opinione altrui nelle pubbliche deliberazioni. v.* PARTITO.

•: § 33. *Mandare a rovescio, vale Rovesciare. Ovid. Simiut.* 3. 85. Io mandai a rovescio, da luogi, con grande peso costui.

: § 34. *Mandare a sacco, vale Saccheggiare. Giov. Gell. Vit. Alf.* 46. Fu finalmente preso il castello e la fortezza, e con necessità di molte persone mandato a sacco. *E* 149. Furon contro a ogni loro speranza, ammazzati e mandati da loro a sacco.

•: § 35. *Mandare a spasso un lavorante, un servitore, o simile, vale Licenziarlo dal proprio servizio.*

•: § 36. *Portandosi d'amanti, vale Non voler amoreggiar più seco, Licenziarli. Baldov. Am. Scart.* 250. Ne mon seguir l'esempio Di certi amanti in coglio, Che dall'amate lor mandati a spasso, ec., Chi suol precipitarsi, Chi ec.

• § 37. *Mandare a terra, vale Atterrare, Abbattere. Fr. Giordi.* 218. Vedesso il vento, ch'era forte ec., e che mandava a terra case e alberi.

: § 38. *Mandare a una stregata. v.* STREGUA.

: § 39 *Mandare a zonzo. v.* A ZONZO.

§ 40. *Mandar bando, vale Bandire, Pubblicare.* lat. *edicere.* gr. ἐπιγράφειν. *G. V.* 5. 46. 4. Fece tendere uno padiglione in sulla piazza di Palermo, a mandar bando, che, qual donna volesse, v'andasse a vederla.

: § 41. *Nel qual senso dicesi pure Mandare un bando. Gell. Sport.* 5. 8. Vedete di over mezzo cogli Otto che mandassino un bando, che a chi gli ha avuti, non gli rivelando fra due giorni, gli sia ammesso per furto.

§ 42. *Mandar carta bianca, vale Dare, e Mandare, o Offerire foglio soscritto, lasciando altrui in libertà d'apporvi quel che più gli piace; e figuratam. Rimettersi nell'arbitrio altrui senza patto alcuno. Bern. Orl.* 1. 8. 13. Però fa' tosto, che poco gli manca, A mandar alla morte carta bianca.

§ 43. *Mandar cogli Angioli a cena, modo basso, vale Ammazzare. Bern. Orl.* 4. 4. 90. Che se non era l'elmo di Mambrino, E' lo mandava cogli Angioli a cene.

§ 44. *Mandar consiglio,* [*vale*] *Consigliare.* lat. *consulere.* gr. βουλεύειν. *Nov. ant.* 8. 4 Fiorolente ne savio mandò consiglio, e disse: [ec.]

§ 45. *Mandar da Erode a Pilato, modo proverbiale. Varch. Ercol.* 103. A uno che per trastullare ne oltra, a aggirarlo colle parole, lo manda ora a casa questo, ora a casa quell'altro per trattenerlo, si dice abbarattare, e mandar da Erode a Pilato. •: *Gatil Cons. Tass.* 78. A che proposito ec. mandar questi poveri uomini da Erode a Pilato a pigliar un foglio a una bacchette?

•: § 46. *Mandar d'oggi in domane, maniera proverbiale, che vale Mandare in lunga, Tenere a bada. v.* DOMANE, § 8.

¶ § 47. *Mandar fuori, vale Far palese, Far pubblico* lat. *emittere.* gr. ἐκπέμπειν. *Bocc. nov.* 25. 8. Alquante lacrime ec. mandate per gli occhi fuori. *E nov.* 88. 18. Poichè a Catella parve tempo di dovere il concetto sdegno mandar fuori.

: § 48. *Per Mandare in pubblico col mezzo della stampa. Varch. Ercol.* 69. Tosto che alcuno ha mandato fuori alcun suo componimento, egli si può dire che cotale scrittura ec. non sia più sua. *Car. Apol.* 846 Or io ano son lasciato vivere, perchè manda queste risposte fuori *Vas Op Vit.* 3. 388. Dopo mandò fuori Martino in quattro tondi i quat-

Digitized by Google

tro Evangelisti *E soppressa:* Mandò fuori similmente un S. Giorgio, *E* 289. Mandò fuori *una* nostra donna piccola, nella quale soperò Martino, e se stesso. « *Col. Gell.* 223. Che, secondo l'intenzione che ne diedi nel mio avviso astronomico, già dovrei aver mandato fuori ».

• § 49. *Mandar fuori, vale anche presso i grammatici Cacciar via. Bemb. pros.* 2. 115. Essi *(articoli)* ora *ne* mandan fuori la detta vocale Lo uguanno ec. La uguaria ec. ora, oltre a ciò, ne mandan fuori ancor la loro vocale, e in vece delle due scacciate ne pigliano una di fuori.

§ 50. *Mandar giù, a guisa, vale Rovinare, Desolare.* lat. *diruere.* gr. καταβάλλειν. *Bocc. nov.* 18. 12. E appresso infino a' fondamenti le mandàr giuso.

§ 51. *Mandar giù, vale anche Ingoiare, Inghiottire.* lat. *glutire, deglutire.* gr. γλύζειν, καταπίνειν. *Bocc. nov.* 76. 12. Io no da ora supposta, che chi avuto avrà il porco, non potrà mandar giù la galla. *Bocc. Varch.* 3. 1. Le cose che restano a dirsi sono di maniera, che messe in bocca, ed assaggiate così un poco, pare che pungano, e siano aspre alquanto; ma ingoiate, e mandate giù, divengono dolci e soavi *(qui per metaf.)* ‡ *Segr. Fior. As.* 4. E quando viene il mal che viene ognora, Mandolo giù come una medicina, Che pazzo è chi le gusta e l'assapora.

§ 52. *E figuratam. vale Tollerare, Comportare, Non voler farne risentimento.* lat. *aequa animo ferre.* gr. εὐτυχήσας φέρειν, ὑπομένειν.

•‡ § 23. *E per figuratam, vale Leggere. Sassett. lett.* 42 E pongo fine al ragionamento, che durerà bene un'ora e mezzo, ma s' io mi vi condoco, a un fiato s'ha a mandar giù.

§ 24. *Mandar giù, in modo basso, vale anche Bestemmiare. Malm.* 8. 56. Ritiratasi 'n camera 'n sul letto, Manda giù Trivigante, e Maometto.

‡ § 55. *Mandar giù la visiera.* v. VISIERA.

‡ § 26. *Mandare il foglio bianco.* v. FOGLIO, § 2.

‡ § 27. *Mandare il freddo, o il gelo secondo i panni.* v. PANNO.

§ 58 *Mandare in banda, vale Esiliare.* lat. *exilia mulctare.*

§ 28. *E per metaf. Cacciare.* lat. *expellere. Serm. S. Ag.* 70 Questa *(invidia)* mandò Adamo in bando di Paradiso.

• § 60. *Mandare in banda, e in esilio pur metaforicamente detta di cosa morale. Red. Ditir.* [2] E bevendo e ribevendo I pensier mandiamo in bando. *E* [8.] Egli è il vero oro potabile, Che mandar suole in esilio Ogni male intrattabile.

• § 21. *Mandare in effetto, vale Effettuare. S. Cater. tom.* 2. *lett.* 2. Su, padre, mandate in effetto el proponimento che avete fatto.

‡ § 62. *Mandare in fumo, vale Sventare, Rendar vano. Giov. Gell. Vit. Alf.* 78. Gli pareva per avere a suoi confederati, mandate così in fumo queste imprese e disegni del Papa, essere *el* tutto libero da una dubbiosa guerra.

•‡ § 63. *Mandare in luce, vale Pubblicare col mezzo della stampa.*

•‡ § 64. *Mandare in lungo, vale Procrastinare, Differire. Il Vocabol. alla v.* LUNGA, § 10.

§ 65. *Mandare in lungo, vale Procrastinare, Allungare, Differire.* lat. *procrastinare, differre.* gr. συναλλάττειν. *Tac. Dav. ann.* 2. 40. Grave usare alla modestia sua tanti *(officii)* eleggerne, tanti mandarne in lungo.

‡ § 66. *Mandare in malora, vale Mandare in rovina, in perdizione. Segner. Mann. Dic.* 41. 1. Bisogno fac di lui pure quello che si suol fare del vin guasto, bisogno mandarlo in malora *(qui vale.* Gettarlo via)

• § 67. *Mandar innanzi un affare, vale Avviarla, Darvi esito. Nov. ant.* 54. Or venne per mandare innanzi il fatto ch' avea cominciato.

• § 68 [*Mandare in nulla, vale Annullare, Render vano*] *Segner. Mana. Ott.* [‘23. 4] Iddio potrebbe scaricarti addosso grandinate, pioggie, procelle, che ti mandassero in nulla le tue fatiche.

• § 69. *Mandar in pezzi, vale Stritolare, Spezzare. Menz. sat.* 4. Mandò in pezzi di Flegra la montagna, E 'l baratro ai Giganti aperse orrendo.

§ 70 *Mandare in Piccardia, modo basso, vale Fare impiccare. Bern. Orl.* 2. 21. 42. Dassi commessione al re Grifaldo, Che finalmente il mandi in Piccardia.

‡ § 71. *Mandare in precipizio, o in esterminio, vale Rovinare, Mettere in rovina.* lat. *evertere, in exitium adducere.* •‡ *Tac. Dav. Stor.* 2. 290. L'imperio non aver messo: mandare in cielo, o in precipizio.

‡ § 72. *Mandare in iscritture, vale Scrivere. Varch. Err. Giov.* 81. Sottoscriveva tutto quello che Malatesta, per non combattere, mandava in iscritture alla Signoria, e ai Signori Dieci.

• § 73. *Mandare i vestiti, o simili, o leggere, vale Impegnarli.* v. LEGGERE, § 2.

• § 74. *Mandar l' acqua al mare, la stessa che Portar legna al bosco. Red. lett.* 1. 78. Nell'annesso foglio ho notato alcune cose, che potrebbon farsi emendarsi nella medesima voce, *cuore, e* vi ho aggiunto alcune poche cose nelle: ma è stato mandar l'acqua al mare.

§ 72 *Mandar male, vale Gettar via, Sciolacquare.* lat. *prodigere, absumere.* gr. καταναλίσκειν. *Sen. ben. Varch.* 7. 15. [Pensi to che gli antichi nostri fossono tanto imprudenti, che non impiccassono] essere cosa inquisissima tenere in un grado medesimo colui il quale quei danari, che avea tolto in prestanza, si avesse biscazzati, o mandati male, *a* colui il quale ec. *Fir. Disc. an.* 83 Essendo dissipatori, mandano male, *e* rovinano non solo la roba loro patrimoniale, ma la dote stessa dell' infelici donne.

‡ § 76 *Mandar male, vale anche Devastare, Mettere o guasto. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 13. L' arrabbiatissimo è quando Iddio gliela toglie *(la vigna)* per darla ad uno che la manderà tutto male.

• § 77. *Mandar male, vale anche Recar danno. Salvin. Iliod.* 839. Pare i cavalli, che la via è stretta; Nella più larga ora passera innanzi Gli ambi non mandi mal nel cocchio dando *(cioè: urtando nel cocchio)*

• § 78. *Mandar nell'altro mondo alcuna, vale Farla morire. Bocc.* g. 3. n. 8 S'avvisò di mandarlo nell' altro mondo.

§ 79. *Mandar altre, vale Spignere, Sospignere.* lat. *impellere, depellere.* gr. ἐπείγειν. *Bocc. nov.* 85. 21. La donna che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre.

§ 80. *Mandare per una, vale Mandare o chiamare una, Farla venire a sè.* lat. *aliquem accersire.* gr. προσάγειν, καταναλίσκειν. *Bocc. nov.* 11. 14. Impetrò che per Martellino fosse mandata. *Dan. Comp.* 2. 22. Mandò per maestri, ordinò edificii, e cave coverte. *Morg.* 8. 72. Manda pel prete, *e* fa' trovare i moccoli, Che tu mi pari una bertuccia in uccoli.

•‡ § 81. *Mandare uno per qualche cosa, vale Mandarla per prenderla. Ovid. Simint.* 1. 106. Per fare quivi meriggio avea mandati i compagni per l'acqua.

§ 82. *Mandar sana oltrui, si dice* [in modo basso] *del Licenziarla, Abbandonarla, Mandarla con Dio, Mandarla a spasso.* lat. *vale dicere.* gr. χαίρειν φράζειν. *Malm.* 2. 44. Onde ogni altro ne fu mandata sano.

‡ § 83. *Mandar sottosopra, vale Mettere o sopquadro. Segr. Fior. Decena.* 1. E con sua genti le mirabil opre Espugnando Faenza in tempo corto, E mandando Romagna sottosopra.

• § 84. *Mandare spesa, vale Molestar per via della Corte il debitore.* v. DARE SPESA, § 2.

• § 85. *Mandar tra i più.* v. PIÙ.

• § 88 *Mandar tutti alla pari, vale Trattare, a Giudicare tutti di una maniera, Far di tutti l'istessa conto. Salvin. Disc.* 2. 44 Dione Boccadoro nel libretto della *diffidenza* dice queste formali parole: πάντας ὁλοβοῦ, *da tutti guardati,* mandando tutti alla pari; bisogna, dice egli, a quegli che ne dicono che darebbero la vita per voi, ascoltargli, e far sembiante di creder loro; ma ec.

§ 87. *Mandar via, vale Licenziare.* lat. *dimittere. Bocc. nov.* 82. 4. Era usato ec. tenerla un dì, o *due, e* poscia mandarla via.

§ 88. *Talora vale Discacciare.* lat. *pellere. Serm. S. Ag.* 65. Pur, cacciata via l'avarizia, si manda via la tristizia.

• § 89. *Vale anche Recidere, Spiccare. Bern. Orl.* 1. 47. 57. Tagliolli il petto, e *una* par che lo tocchi, Le braccia tutte due gli mandò via.

• § 90 *Mandare una al fuoco, o simile, vale Condannarla al fuoco, o simile. G. V.* 12. 27. [8.] E che si trovasse eretico, mandarlo al fuoco.

‡ § 91. *Mandare una contra un altro, vale Iscontrare ad incontrarlo. Guicc. Stor.* 18. 86. Contro al quale il Re di Francia volendo ricevere onoratissimamente mandò il Cardinale del Lorano.

• § 92. *Mandare una casa, vale Gettarla, a Lasciarla, a Farla andare. Bocc.* g. 7. n. 8. Divisò di mandare uno spaghetto fuori della finestra, il quale coll' un de' capi vicino alla terra aggiugnesse; e l'altro capo, mandatol basso infin sopra al palco ec.

‡ § 93. *Ogni giorno che Dio manda in terra, posto avverb. à la stesse che Sempre, Tutti i giorni. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 293. Quando io vi veggo allo studio, dove voi ogni giorno che Dio manda in terra vi portate sollecito ec., non vi potrei mai raccontare con parole quanto mi siete caro.

MANDATA. *Verbal. Il mandare.* lat. *missio, missus.* gr. ἀποπομπή. *Guid. G. h.* dunque mandamivi, dolce padre, imperciocchè la mia mandata riempiae l'animo vostra d'allegrezza. *M. V.* 9. 44. Recandosi in grande gloria questa mandata.

•‡ § 1. *Mandato, vale anche Quantità di checchessia. Soder. Arb.* 232. In queste piante così fatte non accade osservar regola di luna ec., ma ubbene buon lavoro a tempo asciutto ec. mettendo giù, (semprechè si fa una mandata di fosse) le piante.

•‡ § 2 *Mandato, è anche termine de' Magnani, e vale Quello spazio che si girar della chiave fa percorrere in una volta alla stanghetta. Onde dicono che Una toppo ho poca a molta mandata per accennar che lo stanghetto entro poco a molto nella bocchetto; e dicono ancora allorchè col girar della chiave si può far percorrere la stanghetto nell' aprire e nel serrare, una e due volte, che la toppa è a una, o a due mandate.*

MANDATARIO. *Mandato, nel significato del* § 1. *Ambasciadore.* lat. *nuncius.* gr. ὁ πρεσβεύων. *Guicc. Stor.* 16. 772. Obbligarono i mandatari del Viceré in un capitolo da parte confermato con giuramento. *E* 18 72. Subitochè ebbe avviso della conclusione fatta in Firenze colla presenzia e consentimento del mandatario di Borbone. ‡ *F. Vill. Vit. pag.* 24. Non si accordando co' suoi mandatari del diurno salario.

¶ MANDATO. *Sust. Commessione, Ordine, Comanda.* lat. *mandatum.* gr. ἐντολή, παράγγελμα. • *Rucell. Rosm. ati.* 2. Qual di voi, donne, è stata tanto ardita, Che ha data sepoltura a corpo alcuno Contra il mandato di sì gran signore? ‡ *Sper. Sper. Dial. Ca.* Mentre la creatura fa suo volere di quello di Dio, e serva appieno li suoi mandati. *Pallav. Perf. Crist.* 1. 11. Prima s'argomentassero d'indurre le genti a riputar per tollerabili i mandati della nostra religione; indi a persuader loro che l' obbidienza di tali mandati è di necessità per salvarsi. •‡ *Tratt. gov. fam.* 54. Chi la lingua usa in ozio, fa *ac.* contra il naturale mandato *E* 82. Pur che tu 'l facci con per propria loda, ma per adempiere il divino mandato.

•‡ § 1. *Mandata, vale anche Facoltà, Potere avuto da altri di far checchessia. « Nov. ant.* 3. 2. Li nobili cavalieri di Giadre recaro le chiavi della città ad Alessandro, con pieno mandato d' obbidire li suoi comandamenti, come *a* lor signore ».

§ 2. *Mandato, vale anche Procura.* [e in

questo senso è Termine de' legisti.] *G. V.* 6. 25. 3. Se di ciò fare avemo autentico mandato. *E* 7. 43. 1. E fecen che per suo mandato i Lettori d'Alemagne elessono Re de' Romani Rudolfo. : *Guicc. Stor.* 17. 7. Ma parendo al Pontefice, e al Senato Veneziano per il pericolo del Castello di somma importanza la celerità, spedirono subito, ma segretissimamente, i mandati di fare la confederazione agli uomini loro.

: § 3. *Mandato amplissimo, lo stesso che Plenipotenza, Pieno potere. Guicc. Stor.* 17. 49. Dondogli in dimostrazione un Breve di mandato amplissimo. *E* 51. Dicendo essere da Cesare il mandato amplissimo in sè.

: § 4. *Mandato, dicesi anche Un atto di un tribunale, col quale si dà facultà ad uno di agire contro i beni, o la persona d' alcuno.* « *Cas. lett.* 27. E finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui e de' suoi beni *(cioè: l'ordine per l' esecuzione)* ».

: § 5. *Mandato, dicesi anche uno Scritto col quale si ordina ad uno di pagare una data somma alla persona ivi nominata. Instr. Canc.* 77. Si accertino con ogni opportuna diligenza, che le spese si facciano legittimamente, ne faccia uno la polizza, e mandato al Camarlingo, che dovrà commisurare il denaro, senza aver prima visitato il luogo. •: *Red. lett.* 2. 213. Mi ne adimenticato ec. se quando io farò i mandati, debbo farli per gennaio e per febbraio ora correnti.

§ 6. *Per Colui che viene col mandato, Imbasciadore.* lat. *nuncius, nuntius, legatus.* gr. κηρυξ, πρέσβυς, ὁ πεμπόμενος. *Cirff. Calv.* 2. 48. Andò il mandato di Luigi dreccio, E la imbasciata a Tibaldo propose. *Guicc. Stor.* 17. 8. I mandati del Pontefice, e de' Veneziani, prima molto desiderati, fussero arrivati nel tempo medesimo. : *Stor. Eur.* 1. 7. Ed acceguachè i mandati di Arnolfo si sforzassino con ogni industria di raffrenargli da tali insulti, la ferocità nondimeno non gli lasciava fare altrimenti. *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 107. Rimando la medaglia a V. S. che il balordo del mio mandato l'aveva data e messer Baccio Baldini, ed io pensava l'avesse ricevuta V. S. •: *Gal. Op. lett.* 6. 376. In questo punto è comparso un mandato di corte per intendere dello stato mio.

§ 7. *Di qui il detto. Non torna nè il messo, nè il mandato; e si dice quando, cercandosi d' alcuno, non viene nè il cercato, nè il cercante.*

• § 8. *Il mandare, Mandata. Vit.* [*S. Franc.*] 167. Gli altri sei mandò nell'altre tre parti ec. Passato che fu poco tempo, dopo questo mandato, venne al santo padre desiderio delle presenze de' suoi figliuoli.

•: § 9. *Dicesi in proverbio: Ogni data vuole il mandato; e vale che Chi accetta un regalo, è in dovere di rifarne un altro.*

MANDATO. *Add. da Mandare.* lat. *missus.* gr. ἀπεσταλμένος. *Ricord. Malesp.* 132. I quali rappresentarono autentica procura mandata, ovvero bollata d' oro. *Bocc. Vit. Dant.* 32. Per la qual cosa da fare il sepolcro e di porvi li mandati versi si rimase. *G. V.* 11. 13. 12. Per tante miserie di battiture mandate e concedute da Dio. *E cap.* 18. 1. Trentadue galee mandate in Grecia per difenderla da' Turchi. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 16. Il pigro mandato alla via dice: il leone è nelle via, il mendicate è nelle piazze. *Amet.* 67. Ma il tenero petto subitamente da cegnente saetta mi fu percosso, mandata dalla potente mano del figliuolo della Dea *(qui vale: scagliata, vibrata.)*

MANDATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che manda.* lat. *mittens.* gr. ὁ πέμπων. *Lab.* 54. Conoscendo il mio pericolo, e la benignità del mandatore, io mi sentì venire nello animo una umiltà grandissima.

• MANDATRICE. *Verbal. femm. Che manda.* lat. *mittens.* gr. ἡ πέμπουσα. *Salvin. Disc.* 2. 430. Non sapendosi a qual Dea, o a quale Dea porgere supplche per la ribenedizione, come a mandatore, o mandatrice del tremuoto.

: MANDIBULA. *V. L. Mascella. Cald. Oss. anat.* 13. Due larghe fessure adunque s' osservano nel palato, come avvenne nell'uomo ec., posta in vicinanza dell' articolazione delle due mandibole, e ciascheduna di queste due fessure termine in un forame. •: *Baldin. Vit. Bern.* 8. La bellissima faccia di questa figura ec. col morderni colla mandibula superiore tutto il labbro di sotto, fa veder maravigliosamente espresso il gusto sdegno del giovane Israelita.

MANDIRITTO, *e* MANDRITTO. *Colpo dato da mano diritta verso la manca; contrario di Manrovescio. Morg.* 7. 54. Punte, rovesci, tondi e stramazzoni, Mandritti, traverse, con fendenti, ec. *Bocc. Ord.* 1. 4. 93. E Rinaldo lo schifa, e tira anch' egli Un mandritto a lui sopra l' elmetto. *Alam. Gir.* 15. 105. E rende il guiderdon di un mandritto, Che quasi mezzo l' elmo gli ha trafitto. *E* 16. 104. Perchè con due riversi e due mandritti Due morti un gittò, due troppo afflitti. *Cirff. Calv.* 2. 46. E trasse un mandritto a Serpentone. *Vocch. Stor.* 11. 331. Allora Giovanni gli menò un mandritto alla testa.

MANDOLA. [*Coll' accento sulla prima sillaba.*] *Lo stesso che Mandorla.* lat. *amygdalum.* gr. ἀμύγδαλον. *Dittam.* 1. 13. E in questo tempo appunto, ch' io ti dico, Venner di Grecia, e fra noi si piantaro, Con altre piante, la mandola e il fico.

MANDOLA. *Coll' accento sulla penultima. Strumento musicale* [*da pizzico.*] *Red. Ditir.* 40. Cantami un poco, e ricantami tu Sulla mandòla la cercucecù. *E Annot. Ditir.* 196. Mandòla può esser forse che sia detto dal latino *pandura. E* 197. La mandòla ha dieci corde e cinque ordini. *Buon. Fier.* 5. 3. 7. Dammi tu, Claudia, Quella tua chitarrina, ossia mandòla.

MANDOLINO. *Strumento musicale simile alla mandola, ma più piccolo. Red. Annot. Ditir.* 197. Il mandolino ha sette corde o quattro ordini.

¶ MANDORLA. [*Il Frutto del Mandorlo, di fattezza bislunga, chiuso in un guscio coperto da uno scorza detta mallo, d' un sapore dolce, o amaro, secondo la natura dell' albero, che lo produce.*] lat. *amygdalum.* gr. ἀμύγδαλον. *Amet.* 15. Ti serbo gelse, mandorle, e susine. *Cr.* 5. 2. 4. Si convengono scerte per porre mandorle grandi e novelle, e che non abbiano mica il guscio troppo grosso.

•: § 1. *Mandorla, dicesi anche per similitudine il Seme di alcuni frutti rinchiusi in un nocciolo, come:* Mandorla di pesca, Mandorla d' albicocca.

: § 2. *Dimesticarsi senza mandorle, fu detto Figuratamente di persona che s' arrende agli altrui voleri senza farsi pregare troppo.* « *Franc. Sacch. nov.* 28. Manifestandosi a lei, che senza mandorle s' era dimesticata ».

§ 3. *Mandorla, per similit., si dice alla Figura di rombo.*

•: § 4. *Onde A mandorle, dicesi di Quei lavori che rappresentano la figura di rombo. Vas. Op. Vit.* 2. 404. Sopra la cassa ec. fece *(il Verrocchio)* una grata a mandorle di cerdami di bronzo naturalissimi.

•: § 5. *Mandorlato, dicesi ancora Un ornamento dell' ordine gotico, di figura ad angolo acuto, che si faceva sopra le porte, finestre, nicchie, tabernacoli, e simili. Vas. Op. Vit.* 1. 130. Fecen ancora *(Andrea Pisano)* ec. intorno al medesimo campanile in certe mandorle i sette pianeti.

MANDORLATO. *Sust. Composto per la maggior parte di mandorle. Lac. Mort. rim. burl.* [2. 233.] Per uso delle tutte, e de' confetti, Che si fanno in composta, e mandorlato.

§ *Mandorlato, e Ammandorlato, si dice agl' Ingraticolati composti di legno, o di canne, i cui vani, detti Mandorle, sono in figura di rombo.*

• MANDORLETTA. *Dim. di Mandorla. Bene. Cell. Oref.* 26. Servivansi già alcuni dell' arte del lavorar di filo in ornar pontali, e fibbie per cotture, e far crocette, pendenti, scatolini, bottoni, mandorlette per rimpinzare di muschio *(qui per similit.)*

MANDORLINO. *Add. Di mandorla.* lat. *amygdalinus. Volg. Mes.* Unto coll' olio rosato e col cialato, e coll' olio mandorlino.

MANDORLO. *Albero* [*che produce le mandorle.*] lat. *amygdalus.* gr. ἀμυγδάλη. *Pallad. Genn.* 16. Il mandorlo in gennaio e di Febbraio. *E Febbr.* 37. *tit.* Del sorbo, nespolo, fico, mandorlo, noce, ghiande e pini. *Cr.* 2. 22. 4. Se i semi son forti, come quegli del noce, del mandorlo, e di simiglianti singolarmente. *Alam. Colt.* 1. 19. Veggia le palme eccelsa, il poco accorto Mandorlo aprico, che sovente piange Tardi i suoi danni.

• § *Fa uscito anche per Mandorla. Alam. Colt.* 3. 71. Già torna il passo, e con più larga spanna, Al mandorlo giocondo, al noce ombroso, Alla calda avellana, che, sciogliendo La sua gonna di fuor, le fanno aperte La lor maturità, ch' è giunta a riva.

MANDRA, *e* MANDRIA. *Congregamento di bestiame.* lat. *mandra.* gr. μάνδρα. *Petr. cons.* 35. 4. Felice agnello alle pensosa mandra Mi giacque un tempo. *Filac.* 7. 32. Sopra questo pasceva Euconos la semplice mandra delle sue pecore.

§ 1. *Per lo Ricettacolo del bestiame. : Serd. Stor.* 1. 3. Ritirare gli erranti greggi de' mortali dagli sventurati boschi pieni di roghi e di spine, a lieti pascoli, a felici mandre del Signore *(qui figurat.)* •: *Cav. Long., Sof.* 33. Sopravvegnendo la sera si distesero, e, maledicendo la notte, ricondussero le greggi alle lor mandre.

• § 2. *Mandria, dicesi anche di Qualsivoglia congregamento di bestie, anche non domestiche. Vit. SS. Pad.* [2. 287.] Essendo egli a cacciare in una selva, trovando una mandria di cerbi, cadeva uno molto bello.

§ 3. *Per metaf. Dant. Purg.* 3. Sì vid' io muovere, a venir, la testa Di quella mandria fortunata allotta. *Bat. ivi:* Di quella mandria, cioè congregazione: come la mandria è ranno di pecore, così quello era ranno d' anime. *Malm.* 1. 61. E general di tutta questa mandra Amostante Laton, poeta insigne.

• § 4. *Per Popolo, Nazione. Pucc. Centil.* 29. 37. E questo basti di sì fatta mandra.

MANDRACCHIA. *Puttanella.* lat. *meretricula. Alleg.* 81. Che l' una può dirsi il bordel dei poeti, ed il collegio delle mandracchie l'altro. *Buon. Fier.* 3. *intr.* 3. Che quello scellerato Assassino interesse, e quelle sue Mandracchie, e quei birboni, Sono in malore andati.

MANDRACCHIOLA. *Dimin. di Mandracchia. Buon. Fier.* 4. 1. 1. E tu' pecoravisatori Brachi in chiocca, e mandracchiole, e guitti.

MANDRAGOLA. [*Pianta d' un odore, o di un sapore spiacevole, che fiorisce in autunno, ed è comune ne' boschi ombrosi.*] lat. *mandragora.* gr. μανδραγόρας. *Cr.* 6. 77. 1. La mandragola è fredda e secca ec., la cui spezie son due, cioè maschio e femmina, ec.: il maschio ha le foglie più lunghe, e la femmina più late. *M. Aldobr. P. N.* 83. Aceto, laddove maniamo bianco e nero, e mandragola e oppio meno cotti e bolliti. *Cirff. Calv.* 1. 35. E scuopre i bossoletti e le mandragole, E spaccia per un dattero una secciola.

MANDRAGOLATO. *Add. Di mandragola; Aggiunto di cosa, nella quale sia stato in infusione la mandragola. Cr.* 6. 77. 6. Gli si faccia unzione con olio mandragolato, il quale si fa in questa maniera: pendasi il frutto della mandragola trito in olio comune, e lungamente vi sta in macero; poi gli si dia alcuna decozione, e si coli, e questo poi sarà l' olio mandragolato. *Dep. Decam.* 72. Si legge in Pietro Crescenzio più d' una colta, come quando bisogna far l' olio mandragolato.

• MANDRAGORA. *Lo stesso che Mandragola. Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Contea al non dormire la soppista d' oppio, ed olio violato; è buon rimedio. Item: oppio, mandragora ec. trito, e confetta con succo di morella, ec. *Pist. S. Gir.* 381. Lia, per le mandragore che diede a Rachel, si fece concedere da lei, che seco la notte giacerà dovesse Giacob loro marito, per acerne figliuoli; col cui Rachel però colle la mandragore, per potere di lui ingravidare.

MANDRIA. *v.* MANDRA.

MANDRIALE. *Custode della mandria.* lat. *pastor, opilio, archimandrita.* gr. ἀρχιμανδρίτης. *Amet.* 25. Tu se' nemico Di greggia, poi che guarda, o mandriale.

§ *Per* [*Madrigale. Voce dissusata*] *Varch. Ercol.* 281. Se il sonetto corrisponde all'epigramma, noi vinciamo di grandissima lunga, se il madrale, e mandrale non perdiamo.

•: MANDRIALETTO. *Dim. di Mandriale. Fior. rim.* 53. Altro bisogna che un mandrialetto

MANDRIANO. *Mandriale.* lat. *pastor, archimandrita* gr. ἀρχιμανδρίτης. *Cr.* 9. 61. 3. Ancora dice il diligente mandriano rimuovere dell'armento le vecchia (*vecche*) e le sterili *Dant. Purg.* 27. E quale il mandriano, che fuora alberga, Lungo il peculio suo questa parmolta.

§ *Mandriano, Term. dei Gettatori.* [...] [*Ferro torto, con un manico lungo, con cui si percuota e si manda dentro la spina della fornace, per farne uscire il metallo fuso.*] *Benv. Cell. Oref.* 126. Arditamente col mandriano, che così s'addimanda qual ferro, col qual si percuote la spina, si debbe percuotere la detta spina. : *E Vit.* 2. 417. Questi altri uomini debbono faranno presto i canali, e sicuramente potrete con questi due mandriani dare nelle due spine.

MANDRITTO, *v.* MANDIRITTO.

MANDROLA. *Voce antica. Mandorla.* lat. *amygdalum.* gr. ἀμύγδαλον. *Fr. Giord. Pred. S* 81. Nella quale (*area*) erano la verga d'Aronne, che, essendo secca, mandò mandole.

MANDUCARE. *V. L. Mancare, Manducare.* lat. *manducare, edere.* gr. ἐσθίειν, φαγεῖν *Dant. Inf* 32 E come l'ogni senso Colli denti d'Amor già si manduca. *Bellac. son.* 228. De' pesci anch'io manduco, Par senar secco. *Vit. SS Ped.* 1. 13. Chi non lacora, non manduchi.

MANE. *V. L. Mattina.* lat. *mane.* gr. πρωί *Dant. Par.* 23. [Il nome del bel fior] ch'io sempre invoco E mane e sera, [tutto mi ristrinse L'animo, ec.] *E* 27. [Di qual color che per lo Sole avverso] Nube dipinge da sera e da mane, [Vid'io allora tutto 'l ciel cosperso.] *Cr.* 9. 5. 2. Si tenga infino alle ginocchia in acque ec., così da mane, come da sera. *Boez. Varch.* 2. *rim.* 6 E par reggea costui quanto il Sol mira, Da che leva di mane, a che la sera Nell'onda Ibere i suoi bei raggi asconde.

: MANECARE. *V. A. Mangiare. Med. Arb.* cr. 3. Il quale (*frutta*) è posta per convito a manecare a tutti i famigliari e amici di Dio. *E* 2. Per lo mancare del pomo, che era loro vietato da Dio, cacciati per la divina giustizia.

MANEGGEVOLE. *Add. Atto a esser maneggiato.* lat. *tractabilis.* gr. ἁπτός. *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 9. E vedrete subito se quelle giumente indomite diverran maneggievoli, e mansuete.

•: MANEGGIA. *Tratto, Spazio di terreno, o simile. Soder. Arb.* 18. Si trova tenere un paese intero tutto d'una fatta, o una gran maneggia di terreno tutto d'un modo. *E* 24 È una gran maneggia di paese, dove fa ogni cosa che vi si pianta. *E Calt. Ort* 909 La scuola della natee volentieri e vien bene nelle maneggie di terra che sentono d'umido.

MANEGGIABILE. *Add. Da potersi maneggiare.* lat. *contrectabilis, tractabilis.* gr. ψηλαφητός. *Vin. Disc. Ar* 59. Con tutti i contorni maneggiabili di smalto. : *Racell. Tim.* 4. 9. 293. Gli stoici dividono la natura universale in due parti; l'una che fa, l'altra che si farsi maneggiabile e atta a fare. *E* 14. 8. 512 Tutto quello che nasce, convinse che corporale sia, visibile e maneggiabile.

: § *E figuratam. Plat. Adv. Op. mor.* 2. 4. Narrasti cotesto tuo medicamento che usasti per raddolcire l'ira, e come facesti a rendere l'anima tua sì maneggiabile, sincera, mansueta, ed obbediente alla ragione.

MANEGGIAMENTO. *Sust. Il maneggiare.* lat. *tractatio, contrectatio.* gr. ψηλάφησις. *Dav. Colt.* 174. Combaciando per tutto, meglio rammargina, nè per vento, nè per maneggiamento si fiacca.

•: § *E figuratam. Pallav. Stil.* 10. La perizia delle frasi, il maneggiamento delle figure, la soavità del numero sono frutti che anche in buon suolo non maturano se non coltivati dall'esercizio e stagionati dal tempo.

• MANEGGIANTE. *Che maneggia. Salvin. Iliad.* [904.] Giunse Pressogli Achille, pari a Marte d'almo Agitator terribile, guerriero Alla sinistra spalla maneggiante Il frassino Pelaro tremendo.

MANEGGIARE. *Toccare, o Trattar colle mani.* lat. *tractare, attrectare.* gr. ψηλαφᾶν. *Bern. Orl.* 1. 23. 44. Stavasi il Conte cheto, e vergognoso, Mentre che la donzella il maneggiava. *Cice. Gell.* 2. 205. Vedi bel vitello, che è questo, ec.. oh che feroci a dimostra nella fronte questo animale! e mentedimanco quanto egli è benigno, e come e' si lascia maneggiar dall'uomo! Certamente noi non abbiamo poco obbligo alla natura, che alla abbia fatto questo animale ec., essendo egli di tanta forza, e di poi così facile a maneggiarlo. *Sagg. nat. esp.* 235 Ciò ha avuto il motivo dall'occasione di maneggiare qualche liquore atto ad esaminare le qualità dell'acque naturali. : *Segn. Stor.* 4 109. Il Baudoni prese una delle quattro spade, a maneggiatala così per provarla, la ruppe •: *Red. lett.* 1. 279. Monete rasse propriamente si dice a quelle subito uscite dalla zecca, e che col maneggiarla non hanno perduto una certa gentile ruvidezza.

§ 1. *Maneggiare, neutr. pass., vale Agitarsi. Tac. Dav. ann.* 12. 138 Fecevi di travate un cerchio, acciò non potessero fuggire; agitato da potervisi ringirare, maneggiare, vogare, e combattere. • *E Vit. Agr.* 398. I nimici con piccoli scudi, e spade lunghe e spuntate, non potevano nelle baruffa maneggiarsi, e allo stretto combattere.

¶ § 2. *Maneggiare, per Reggere, Governare. Serd. Stor.* 5. 211. Maneggiava, e governava tutto il regno a suo modo. : *Borgh. Fiac. Fior.* 427. Elle venivano bene governate, e ben dispensate, e veramente maneggiate come cosa santa. •: *Stor. Eur.* 7. 159. Berengario ad arbitrio suo maneggiava così le abiese come le possessioni de'Signori.

: § 3. *Maneggiar uno, vale Guidarlo a suo senno, Governarlo. Stor. Eur.* 7. 458. Non potendo maneggiar Berengario, nè opporsi alle voglie sue, deliberò partirsi del tutto, e tornarsi alla sua Provenza.

•: § 4 *Maneggiare i fatti d'uno, vale Fare i fatti d'uno. Alam. lett. Varch.* 4. 2. 499. Questo è quanto io e voglio per ora dirvi circa questo caso, rimettendomi all'amorevolezza vostra ed ai buoni raggionagli che Andrea Alamanni ec. e ser Giovanantonio d'Alberto da Colle, che costì mane, già le cose mie, vo ne potranno dare.

: § 5. *Maneggiare, vale anche Adoperarsi per andare e tirare a fine qualche negozio. « Red. lett.* 9. 141. Io non ho quella confidenza, che bisognerebbe aver seco, per poter maneggiar bene un tal fatto».

: § 6. *Per Negoziare. Guicc. Stor.* 47 3. La quale (*lega*) dicevano esser bene si maneggiasse in Francia per avere più facilità di tirarvi il re d'Inghilterra. *E* 18. 23. Voleva maneggiare le cose che tanto gl'importavano da se medesimo.

: § 7 *Per Regolare, Dirigere. Bart. Uom. Pint.* 44. Chi maneggia coscienze, tuttodì vede sì fatti, che da'mille che s'impacciano dell'altrui, non ve ne ha i dieci che se ne sapeciano.

§ 8. *Per Trattare assolutamente, Esercitare. Red. Cons.* 2. 90. Sia ringraziato il Signore Iddio, che ella cura dell'Eminentissimo sig. cardinale Colonna abbia assistito un medico ec. che intende, e maneggia la medicina come alla dice essere intesa, e maneggiata.

•: § 2. *Maneggiare, per Fare, Eseguire. Soder. Arb.* 113. Mettasi stodio sopra tutte l'altre cose di far maneggiare simili lavori ai tempi buoni, a sieno asciutti e giornata quieta.

: § 10. *Per Adoperare, Usare. Segner. Risp. Quiet.* 3. 4 E chi son quei che maneggiano bene scalpello tale nel caso nostro? *Bart. Stor. It. l.* 4. *c.* 2. Col dimestico ragionare sopra i medesimi argomenti, che gli eran continuo in bocca, e maneggiavali con altrettanta efficacia che soavità conduisse ec. (*qui ingenit.*) *Red. lett. fam.* 2. 42. Ma che dirà V. S. Illustriss. quando vedrà ch'io maneggio la lingua Araba come un Mussulmano?

• § 11. *E in significazione neutr. pass per Esercitarsi, Trattenersi. Salvin. Pros. Tosc.* 4. 438. E come non avava agio da essar tale, mentra da passioni, e da travagli affrancato l'avere la Filosofia, ne' cui studio egli tuttora si maneggiava? •: *Varch. Ercol.* 183. Tutti gli altri scrittori si maneggiano intorno a una maniera a parte sola dell'eloquenza, dove i poeti ec. si maneggiano ec. d'intorno a tutto. *E Lee. Proc. Dant.* 2. 312. Quella materia, d'intorno alla quale si maneggia l'artefice ne, si chiama subbietto.

•: § 15 *Maneggiarsi, parlandosi di discorso, o simile, vale Raggirarsi.* lat. *versari. Varch. Lez. Pros. Dant.* 1. 95. In due modi, e a due cose potamo cognoscere quando una scienza è migliore, e più nuorata d'un'altra. La prima è il subbietto suo, cioè la materia di che ella tratta e intorno alla quale si maneggia. *E* 95. La geometria si maneggia intorno alle cose terrestri e caduche.

§ 13. *Maneggiare un cavallo, è l'Ammaestrarlo, e l'Esercitarlo che fa il cavalcatore.*

• § 14 *Maneggiare, vale anche Biasimare, Malmenare Tac. Dav. Pers. eloq.* [404] Tu non fai altro che maneggiar poeti: nè io sono avvocato sì negligente, come tu mi fai; poichè difendo tutto di la poesia contro di te (*il lat. ho: agitare et insequi poetas.*)

: MANEGGIATO. *Add. da Maneggiare. Salvin. Disc.* 3. 54. E i paradossi degli Stoici, filosofi amatori della virtù e dall'onesto, da Tullio oratoriamente maneggiati, non sono eglino varissime massime di Filosofia? (*qui vale Trattato, Discusso.*) •: *Red. lett.* 1. 420. L'uso delle buone frutte, e ben maneggiate, non è quello cotanto enorme e nocivo anzi, come noi altri medici crediamo.

MANEGGIATORE [*Verbal. masc. Chi, a*] *Che maneggia.* lat. *tractator. Tac. Dav. ann.* 11. 134. Era bellic, e di cavalli e d'armi maneggiatore a nostra e a lor usanza (*qui il lat. ho: armis, equisque in patriam, instrumque morem etc. exercitus.*)

• MANEGGIATRICE. *Femm. di Maneggiatore. Bellin. Disc.* [2. 381.] Quella anatomia, che forse anco qualcun di voi credette un'infalica, e poco men che di discorso mancante, e povera maneggiatrice di pochi coltelletti e non altro, verrà ad essere la scienza di tutte le cose, che si trovano nella terra e nel cielo.

¶ MANEGGIO. *Negozio, Traffico, Affare.* lat. *negotium.* gr. ἐγχείρημα. *Tac. Dav. ann.* 15. 531. Considerate bene per quale sentiero volea entrare in questo tempo a' maneggi della repubblica (*qui il lat. ho: ex pessendae reipublicae iter*) •: *Stor. Eur.* 1. 21. Giudicandolo mantenuto, e da maneggi di più importanza che non erano que del convento, chiese allo Abate che glielo concedesse. *Bart. Vit. S Ignaz.* 399. Ma il Vega uomo uomo avvezzo a' maneggi di guerra, con senno alla soldatesca espresse i meriti del Santo.

•: § 4. *Maneggio, vale anche Azione del condurre a fine qualche negozio. Salv. Spin.* 2. 2. Io non ho altra paura, se non che cotesta opinione di cotesto amoraccio sia per far nascer mille difficoltà nel maneggio di questo fatto.

•: § 2 *Per Pratica segreta e artificiosa, della quale altri si vale per riuscire in qualche suo disegno; che anche dicesi Ripiego. « Stor. Eur.* 1. 19 Ma la parte del re Guido ec., presentando questo maneggio, benchè e' fosse molto segreto ec., uscì armata improvvisamente, ed occupò le mura, e le porte. *E* 7. 158. Tenta questa pratica tanta volte, che finalmente ella si conchiuse, ancorachè con qualche difficoltà, per la incostanza e poca fermezza di que'cervelli, che dovevano intervenire a questo maneggio. *Salv. Spin.* 9. 3. Queste e simili opera mi piacciono di lor natura, a gongolo, e trionfo quando io mi ritrovo in questi maneggi».

: § 3. *Maneggio, vale anche Modo con cui si tratta un affare. Guicc. Stor.* 17. 31. Ma

Digitized by Google

egli accorgendosi per le parole, e modi del loro maneggio del desiderio che avevano del convenire ec., ottenne non se ne parlasse.

; § 4. *Maneggio, per Governo, Amministrazione. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 9. Che è dare ad uno quel grado, quello sopraintendenza, quella superiorità, quel maneggio, di cui non è meritevole? •; *Instr. Cane.* 17. Per questa difficultà nello riscossioni non trovano chi voglia accettare il ministerio, e insaggio de' loro effetti senza eccessivi salarii. *Tac. Dav. ann.* 5. 122. E tutto il maneggio d'Oriente diede a L. Vitellio [*praefect.* ha il lat.]

• § 5. *Cavallo da maneggio, o di maneggio, vale Cavallo ammaestrato nelle varie andature, e mosse che si fanno fare a' cavalli nelle cavallerizze. v. Tac. Dav. Germ.* 276. Cavalli non belli, non corridori, nè di maneggio, come i nostri (*qui il lat. ha:* nec variare gyros in morem equorum docentur). *Segner. Pred.* 7. 4. Perchè tutti anch' essi si pongano prima in salvo i corsier da maneggio, i cani da caccia.

; § 6. *Maneggio, per Trama. v. il Vocab. alla v.* TRAMA, § 1.

§ 7. *Maneggio, per la stessa che Governo, nel significat. del* § 19. *Mens. sat.* 1. Suo cinguettar come corsaccie e pitte, Di cui faccia il falcone aspro maneggio.

¶ § 8. *Maneggio, per lo Maneggiare, nel significat. del* § 9. *Ammaestramento, Esercizio de' cavalli. Alleg.* 31. I figliuoli de' cavalli ec. servono per lo più agli uomini di pezza, i quali per utile, per onore, o per diletto gli adoprano, com'è a dir nelle guerre, ne' viaggi, in campagna, nelle giostre, e ne' maneggi in piazza, ec. •; *Salvin. Odiss.* 51. Che niuna dell'isole è al maneggio Acconcia di cavalli, o grandi ha prata.

MANELLA. *Manata, Covone.* lat. *manipulus.* gr. δράγμα. *Legg. S. B. V.* Aveva uno grande fascio di manella di grano. *Ott. Com. Par.* 12. [303.] Quasi un covone, o manella delle primaie della futura biada al Signore il presentò.

• MANENTE. *Add. Che mane. Guitt. lett.* 15. 45. Ah ch'è fallace ingannevol nome Manente ad uomo for loco a for dimora! (*cioè uomo che non ha longa farma. E qui scherza sull' equivoco di manente participia, e Manente nome proprio.*) •; *Bern. lett.* 116. Non penso d'avere nè questa, nè città alcuna manente e stabile, ma quella sola che non vedo, e solamente credo.

; § *Manente, vale anche Doviziosa, Abbondante di averi; ma è V. A. Stor. Barl.* 55. Quelli che dispregiano le cose temporali per l'amore di Gesù Cristo ec., quelli sono coloro che sono più ricchi e più manenti che non se' tu. *Guitt. rim.* 1. 3. Ma chi ricchezza dispregia, è manente. *E* 136. Certo ch'è bene ragione Io ne va noioso e spiacente Membrar che ognun è manente Lì è ciascun vile e fellone, E mangiato e povero lo buono.

; MANENTIA. *V. A. Dovizia, Abbondanza d'avere. Guitt. rim.* 2. 1. O s'io mai sel cor mio deggio savera, Amor, te possedere, E gaudere d'aver tua manentia, Oh! si amore sia!

; MANERA. *V. A. Maniera. Tesoretto. Br.* 1. 5. Si bona cominciamento, E mezzo, e finimento Sapete ogni ora fare, E perole accordare Secondo la matera Ciascuna in sue manera.

MANÉRE. *V. L. Stare, Dimorare.* lat. *manere.* gr. μένειν. *Dant. Par.* 29. Uno manendo in sè, come devanti. *Ge. S. Gir.* 3. Dio è umiltà, e chi è in umiltà, mane in Dio, e Dio mane in lui. *Franc. Barb.* 21. 17. Che tu non puoi menére Senza gli lor mistieri alcuna volta. *E* 214. 4. Dritto in canto d'un palazzo mane.

; § *Per Restare, Rimanere. Franc. Barb.* 48. 9. Che non è picciol vizo (*vista*), non volere Obbligato manére.

• MANESCALCO. *Lo stesso che Maniscalco.* lat. *veterinarius.* gr. κτηνιατρός. *Red. lett.* 1. 32. Vi è bisogniato l'aiuto dello speciale, e del maneschalco.

MANESCAMENTE. *Averbio. Colle mani.*

§ *Combattere manescamente, vale Combattere da vicino, per quanto spazio s'arriva colle mani.* lat. *cominus.* gr. ἐγγύθεν. *G. V.* 11. 42. 3. I quali, gran parte scesi de' cavalli, manescamente combattero. *Petr. Uom. ill.* Che egli non gli s'appressino, e che non combattano con loro manescamente.

MANESCHI. *Add. Di mano. G. V.* 12. 20. 2. Comunicato per lo popolo l'assetto, e battaglia manesca.

§ 1. *Lancia manesca, o simili, vale Da potersi maneggiare con mano. G. V.* 11. 55. 2. Lanciata gli fu una corta lancia manesca. *Stor. Pist.* 192. Trasse e messer Toro d'una lancia manesca sì gran colpo nel petto, che messer Toro cadde da cavallo.

§ 2. *Manesco, per Inchiesto, e Pronto al dare, o al menar le mani, Ch' è delle mani. Stor. Rin. Montalb.* Cognato mio, tu dei avere acherzato con gente manesca. *Pass.* 134. Non isbocrato, non manesco, non buffone. *Bern. Orl.* 3. 5. 4. Tanta insolenzia, tanto esser manesco, Tanto fumo d'arrosto, caverebbe Le ceffate di mano e san Francesco.

§ 3. *Manesco, per Presto, Pronto, Da potersi avere prontamente in mano, Da potervisi metter su incontinente la mano.* lat. *promptus, paratus.* gr. πρόχειρος. *G. V.* 11. 49. 7. I danari bisognavano manesci, per fornire la detta impresa. *Salv. Gianch.* 3. 8. Aveva fatto Un ferdelletto manesco del mio Miglioramento. ; *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. Se tu avessi testè i danari manesci, potresti fuggirtene, come fare il negromante.

•; MANETTA. *Dim. di Mano nel significat. di Quantità. Lasp. Cap.* 71. C'è ora una manetta di sensali Nel dar parole altrui con punto scarsi.

MANETTE. [*Legame di ferro, che si mette ai polsi di un prigioniero, e di un malfattore per impedirgli l'uso delle mani.*] lat. *manicae.* gr. χειρίδες. *Fir. As.* 235. Messo una fune al collo per uno, e le manette alle mani, e chiamandogli ladri ec., dicevano che trassero fuor quel vaso d'oro. *E Luc.* 1. 1. Pongon loro le manette, e i piedi nei ceppi, acciocchè non si fuggano. *Sen. ben. Varch.* 6. 29. Proponti nell'animo prigioni, ceppi, manette, ec.

MANFANILE. *Il maggior bastone del caregiato,* [*cioè Quello il quale è tenuto in mano dal battitore. L'altro bastone è detto Vetto.*]

MANGANARE. *Gittare, e Tirar con mangani. G. V.* 8. 11. 4. E, per più dispetto e vergogna, vi mangnanorono dentro assai, e molta bratteria.

§ *Mangnanare, oggi si dice per Dare il lustro alle tele col mangano.*

MANGANATO. *Add. da Mangnanare. Malm.* 8. 16. Che quasi mangnanato e per stretto Passasse ad alto il cavalier di questo (*qui per similit., nel seconda significat. di* MANGANARE.)

• MANGANATORE. *Verbal. mase.* [*Chi, o*] *Che mangnana.*

MANGANEGGIARE. *Mangnanare. G. V.* 10. 223. 2. E quanti dentro ve ne trovorono, tutti gli mangnaeggiarono fuori della mura (*così hanno gli stampati, ed alcuni testi a penna; ma il testo Dav. legge:* mangnanarono.) *Cronichett. d'Amar.* 153. Feriono grande apparecchiamento di combattere la terra, e' Sanesi vi mangnaeggiarono entro un anno, e poi non la combattero.

MANGANELLA. *Dim. di Mangano. Strumento da guerra. G. V.* 5. 9. 2. Sopra quelle facevano mangani, e mangnaelle, per gittare l'uno all'altro. *Liv. M.* Che vi dirò io delle torri, delle mangnanelle, e degli altri ingegni? *Vegez.* [116.] Gitta la pietra a due mani, a modo di mangnanella (*qui il lat. ha:* ventor onagri.) *Tac. Dav. ann.* 4. 20. Cercisti con mangnanelle e quadrelle, in vano rimedevano eccerdo (*qui il lat. ha:* tormenta sagittaque pulsa.)

¶ § 1. *Mangnanelle, si dicono anche Quelle panche affisse al muro ne' cori de' religiosi e nelle compagnie,* [*le quali mattinate s'alzano e s'abbassano.*] •; *Casmt. Mem. Impr.* 33. La memoria di questo miglioramento si legge intarsiata nel fregio delle mangnaelle.

; § 2. *Sonar di mangnanelle, vale Dar busse, Bastonare. v. Buon. Tinc.* 1. 1. In fare' un sonar di mangnanelle, Ch' a' n' muore', se tu v' avessi il tatto n.

• MANGANELLO. *Mangnanella. Luc. V.* 51. Molti ne morirono di ribalzo di quadrelle e di pietre, che mangnanelli e balestre trapassavano.

• MANGANESE. *È un metallo, del cui ossido, che è di color grigio e nero, specialmente si fa uso da' Vetrai. Art. Vetr. Ner.* 1. 13. Abbiasi mangnanese del Piemonte, chè questo è il meglio di tutti li mangnanesi che oggi meno in usanza nell' arte vetraria. *E* 6. 103. Pigliero libbre sei di materia che fa gli smalti, e once tre di gruma di botte di vino rosso, e denari tre di mangnanese preparato.

MANGANO. [*Term. de' Mil. Macchina militare, della quale si servivano gli antichi per iscagliare pietre nelle città assediate, e con essa scagliavano anche uomini, che dicevansi poi cadaveri mangnanati.*] lat. *ballista, tormentum.* gr. μάγγανον. *G. V.* 5. 9. 2. Sopra quelle facevano mangani, e mangnanelle per gittare l'uno all'altro. *M. V.* 9. 52. Que' dentro, per rompere e impedire i mangani, drizzarono mangnanelle, colle quali assai danno facevano. *Tes. Br.* 3. 9. Forniscono di pietre e di mangani e di saette, e d'ogni fornimento, ch' a guerra appartiene. *Tac. Dav. Stor.* 3. 323. Con tegoli e sassi ne cacciano i Vitelliani che altro non avevano che spade, nè tempo a mandar per mangani, o avettume. *Cariff. Calv.* 1. 19. Ed or facea far mangani, or trabocchi.

§ 1. *È figuratam. Fr. Guerd.* 178. Viene il demonio colle sue tentazioni, co' mangani suoi, e percuotea entro, e cerca e tenta ogni cosa.

§ 2. *Mangano, è ancora uno Strumento fabbricato di pietre grossissime, messe per forza d'argani, sotto il quale si mettono le tele, e i drappi avvolti sui subbii, per dar loro il lustro. Ambr. Fiert.* 1. 3. Egli è sì misero, che qualunque strettoio o mangano, strignendolo, non ne trarrebbono un picciolo. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Tali al mangano pose a girar sempre, Che bisbacchi aggirar di lor credeo. *Gal. Stat.* 125. [Quando, v. gr., con facessimo velocissimamente girare una di quelle gran ruote, dentro le quali camminando uno o due uomini, muovono grandissime pesi,] come la massima delle gran pietre del mangano, [ec.]

MANGANONE. *Mangano grande.* lat. *maior ballista.* gr. μέγιστον μάγγανον. *Tac. Dav. Stor.* 3. 309. Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta serra, e fuori delle tettoiaggine ciò che di sopra piombava abbatare, diedono al mangnanone la punta.

; § 1. MANGEA. *V. A. Convito, Banchetto. Bocc. Com. Dant.* 2. 130. E così sono (*i galosi*) addomandatori, e ordinatori di mangee e divinatori di quelle.

MANGERECCIO. *Add. Atto a mangiarsi, Da mangiare. Bongh. Vesc. Fier.* 363. Credo siano coteli doni, e presenti mangereccii simili peravventura a questi che s'usano oggi da noi dare insanni nelle nozze, ed in gran convitti, e se ne portano poi a casa.

• MANGERIA. *Guadagno, Utile, Profitto illecito, o estorto da chi è in uffizio, o amministra le altrui sostanze. Salvin. Fier. Buon.* 2. 3. 3. L'usura gli Ebrei chiamano *usorio*, cioè *mangeria* che succia il secondo sangue.

•; MANGIABILE. *Add. Che può mangiarsi, Atto ad esser mangiato.*

•; MANGIAFANGO. *Nome che si dà al vento tramontano. Magazz. Colt.* 29. 152. Quando (*il tramontano*) tire la vernata, fa sereno assai, gaddiscia i fiumi, le terra e l'erbe e le piante, e le abbrucia ec.; però la chiamano Mangiafango o Traversone.

MANGIAFERRO. *Sgherro.*

• MANGIAGUADAGNO. *Guardiaiere o per la più di questiere vile, o poco onesto. Buon. Fier.* 2. 3. 10. Colui fa le viste Di non avere inteso, e sottomano Quelle porge ad un suo mangiaguadagno. *E* 2. 5. 5. E 'l provò tosto Per più mangiaguadagni testimoni, Che

dal Potestà stesso overlo inteso Giurare e spergiurare.

MANGIAMENTO. *Il mangiare.* lat. *comestum.* gr. ἐδωδή. *Segner. Mann. Agost.* 23. 1. Però t' invito a' mangiamenti, a' trastulli, e' trattenimenti.

•; § *Essere un mangiamento di cuore, dicesi Della difficoltà, pena, o simile, che è l' aver a convivere, combattere, o simile, con alcuno.*

• MANGIAMINESTRE. *Che mangia molta minestra.* lat. *qui multo iusco vescitur. Pros. Fior.* 4. 2. 271. Bugna poi essere anche bevitacqua, e annacquavino, mangialesso, mangiaminestre, e cose simili.

MANGIANTE. *Mangiatore.* lat. *edens, helluo.* gr. πολυφάγος. *Cron. Vell.* 31. A desinare mangiava largamente, perocchè era grande mangiante. ; *M. Aldobr.* 93. Quelli che hae grande bocca si è grande mangiante.

MANGIAPANE. *Si dice d' Uomo disutile e buono solo a mangiare.* lat. *fruges consumere natus. Buon. Fier.* 1. 5. 3. Convocando Quanti dell' ordin vostro mangiapani, Staffieri, e servitor del vicinato, Alla vostra accademia.

MANGIAPELO. *Specie di verme* [*oggi ignoto.*] *Potaff.* 4. Il mangiapelo, ed il cenero li venne.

¶ MANGIARE. *Sust. L' atto del mangiare.* lat. *esus, us.*

•; § 1. *Il mangiar mangia lui, dicesi proverbiolm. di Colui a cui il mangiare non fa pro, o per quanto mangia non ingrassa, anzi diviene più secco.*

; § 2. *E per lo Cibo che si mangia. a Bocc. nov.* 1. 17. Alcuna volta gli era parato migliore il mangiare, che non pareva e lui che dovesse parere e che degnasse per devozione ».

§ 3. *Mangiare, per Convito, Desinare, Cena.* lat. *prandium, convivium.* gr. ἄριστον, δεῖπνον. *Nov. ant.* 12. 2. Lo re Pirro, il quale combattè con Alessandro, a no mangiare fece tagliare le corde della cetera a un cetaratore. *Bocc. nov.* 31. 2. Il quale un giorno dietro mangiare lagnin vonitone, ec. *E nam.* 12. Appresso mangiare ec. nella camera n' andò della figliuola. *Sen. Pist.* E non dico delle feste che oggi si fanno a' nostri mangiari, alle quali ha pur cantatori, che non vi ha ragguardatori. *Sallust. Ing. R.* [194.] A' quali quelle cose più che le grandi mangiari non dilettevoli. • *Franc. Sacch. nov.* 183. Invitò certi suoi vicini ec., e fece uno mangiare di quattro tagliieri.

§ 4. *Mangiare, per Cibo, Vivanda.* lat. *cibus, epulae, edulium.* gr. ἐδωδή, σιτήματα, ἐδέσματα. *Nov. ant.* 9. 1. In quella Alessandria sono le rughe, ove stanno i Saracini, i quali fanno i mangiari da vendere, e vengono l' uomo la ruga per le prime notti mangiari e più delicati, siccome uomo tra noi cerca de' drappi. *Cr.* 3. 4. 4. E perciò si fa mangiari della farina del cece a modo di formata. *Coll. SS. Pad.* [3. 11. 59.] La terza, quando desidera troppo dilicati, e lavorati mangiari. *Albert. cap.* 34. Non esser desideroso in ogni mangiare, e non li mettere in corpo ogni esca, perciocchè in molte cose hae infermitade, e perciò dice Seneca: varii mangiari son contrari alla buona forza, e sono aiuti dei corpi nostri. •; *Lib. Pred. Sag.* 2. Ognindi mangiava diversi mangiari.

§ 5. *Il mangiare insegna bere; proverbio che vale, che Il bisogno insegna altrui operare. Lib. son.* 118. In sento che 'l mangiar insegna bere. *E* 124. Perocchè a molti insegna il mangiar bere. *Varch. Succ.* 2. 4. Cerca pure: il mangiare t' insegnerà bere.

• § 6. *Per Appetito. Bocc. g.* 10. *n.* 2. [Di che egli] in tanto dolor cadde, che, perdutone il mangiare, ed a giacer posto, deliberò di morire. ; *Bele. Fat. Colomb. C.* 341. E di questo posso rendere buona testimonianza delle sue battaglie e fatiche, che più volte ne perdeva il mangiare, e 'l dormire.

¶ MANGIARE. *Pigliare il cibo* [*per bocca*] *e mandarlo masticato, od anche intero, allo stomaco, per cavarsi principalmente la fame; ed oltre all' attivo si adopera anche comunemente nel neutro.* lat. *edere, vesci.* gr. βιβρώσκειν, ἐσθίειν. *Bocc. nov.* 24. 12. Seco sempre recando, o ben da mangiare o ben da bere. *E Test.* 1. Ed oltre a ciò un desco piccolo da mangiare d' assai di noce. *Dant. Purg.* 23. Di bere, o di mangiar si accende cura. *Geaes.* Lavossi le mani, e mangiò a gran quantità, perchè n' avea bisogno. *Sen. ben. Varch.* 6. 16. Le cose da mangiare non si stimano dall' uso, e dall' effetto ma dalla consuetudine. *Cas. lett.* 74. Perchè io ti prego di nuovo, che tu ti astenga di fare esercizio violento, o di mangiare, come tu suoli, le fave o lasta, o le ciriege o cesta.

¶ § 1. *Mangiare, per metaf. G. V.* 2. 32. 4. Gli domandarono grazia, che fossero alleggiati delle insopportabili gravezze che M. Guichè di Sampolo e i suoi facevano loro, e oltre a ciò, i gran borghesi delle ville, che tutti gli mangiavano (*cioè: gli consumavano, togliendo loro le lor facultà.*)

; § 2. *Mangiare, si dice anche delle cose inanimate che ne rodono, consumano, o distruggono altre; ed usasi oltre all' attivo anche nel neutr. pass. a Red. Esp. nat.* 31. Qual poi esser possa la cagione di tale inalbamento, io per me credo che venga da qual sale, che suol fiorire su i vasi di cristallo, e che col tempo gli rode, gli spezza, e se gli mangia *a.*

•; § 3. *Mangiare, parlandosi di mercanzie, dicesi che le tasse, le provvisioni, e simili, mangiano un tanto, ad indicare che no tanto se ne va in quelle. Sassett. lett.* 170. È ben vero che ci sono arcavallo di rivendita, due provvisioni, tenserie ed altre spese, che mangiano ogni cosa.

• § 4. " *Dicesi che d' una cosa Non ne mangerebbono i cani, ad accennare, che Quella tal cosa è di pessima qualità; ed usasi così nel proprio, come nel figurato. Car. lett. ined.* 2. 333. Credo che a questa volta avrà chiarito affatto le partite, perchè sono cose non intese se non da lui, e dette in modo che non ne mangerebbono i cani.

§ 3. *Mangiare a trepapelle, o a crepacorpo, vale quasi Mangiar tanto, che la pelle scoppi; che è quasi Mangiar più che non si può.* lat. *cibo se ingurgitare.* gr. οἴτου γεμίζεσθαι.

• § 9. *Mangiare a due palmenti. Salvin. Annot. Tasc. Bacc.* 3. 3. Mangiare, e manicare a due palmenti, a dire quando in mangiando s' empiono tutte e due le gaunce, da' palmenti del molino.

•; § 7. *Mangiar a tirapelle d' una cosa, vale Mangiarne in abbondanza, Mangiarne tanto che le pelle tiri. Lasc. Lez. Nacced.* 39. E perciò Betto Arrighi ec. n' ha sempre mai mangiato a tirapelle.

; § 8. *Mangiar cacio, o del cacio, o Mangiare il cacio nella trappola, v.* CACIO, § 2. *e* 10.

• § 9. *Mangiar carne di allodola. v.* ALLODOLA, § 1.

§ 10. *Mangiar col capo nel sacco, vale Vivere senza prendersi alcuna briga al mondo. Gell. Sport.* 3. 3. Noi fattori, sebbene mangiamo, come il caval della carretta, col capo nel sacco, questo nostro pane è accompagnato da tanti guai, ch' e' sare' meglio averselo a guadagnar colla zappa.

• § 11. *Mangiar coll' imbuto. v.* IMBUTO.

• § 12. *Mangiar de' sogni, vale Non aver da mangiare. v.* SOGNO.

§ 13. *Mangiare del pan pentito, vale Pentirsi.* lat. *facti poenitere.* gr. μετανοεῖν τὸ πεπραγμένον. *Malm.* 2. 2. Essendo ormai con gli mani in la un pezzo, A mangiar comunciò del pan pentito.

; § 14. *Mangiar del suo, vale Farsi le spese da sè. a Bocc. nov.* 7. 14. Or mangi del suo, se egli n' ha, chè del nostro non mangia egli oggi *a.*

; § 13. [*Mangiar d' una cosa, figuratam. vale Intendersene, Averne conoscenza, perizia.*] *Fir. Luc.* 1. 1. E questi sciocchi lodan più le cose dozzinali, perchè e' par loro intenderle, che le rose dei valentuomini, che e' non ne mangiano (*cioè: che e' non intendono.*)

• § 16. *Mangiare i guanti. Manciar di dire, che si usa per dinotare la gran passione di qualcheduno, a la forte attenzione a qualche cosa, per cui astretto rode i guanti.* lat. *demordere ungues. Buon. Fier.* 3. 4. 3. Essendo anch' io ec. Un dì color che fan sera e mattina La sentinella oppie d' una finestra, Che si mangiano i guanti, Che sogniano i bottoni delle pezzuole.

; § 17. *Mangiar il cavolo, o la zuppa co' ciechi. v.* CAVOLO, § 6 *e* ZUPPA.

; § 18. *Mangiare il pane o tradimento, si dice del Mangiarla, e non lo guadagnare. v.* PANE, *e* TRADIMENTO.

; § 19. *Mangiare il porro dalla coda, Fare a rovescio, Cominciare a fare una cosa da quello che importa meno, o da quella che si dovrebbe far dopo. v.* CODA, § 31. *e* PORRO.

§ 20. *Mangiare lo pagno, a simili, vale Mangiare poco, o lo frutto.* lat. *raptim comedere.* gr. ἐξ ἐπιδρομῆς φαγεῖν. *Allegr.* 123. [La gente ingorda e il magheta taghere, Vi fanno sempre star con appetito,] E sul pagno mangiar come sparviere.

•; § 21. *Mangiar la pappa in capo ad uno, si dice in modo basso di Chi è più alto di statura; e figuratam. dell' Aver il genio superiore ad uno, Superarlo. v.* PAPPA, §.

§ 22. *Mangiar la torta in capo ad alcuno. v.* TORTA, §.

; § 23. *Mangiar merda di galletto, vale Indovinar l' avvenire. Allegr.* 92. Perchè forse questo (*il popolo*) è ripieno di pazzi e di ragazzi, i quali par che spesse volte abbian mangiato merda di galletto. *v.* GALLETTO, §.

§ 24. *Mangiar noci. v.* NOCE.

; § 25. *Si usa di dire: mangiare pane, e acqua; benchè l' acqua si bea. Vit. SS. Pad.* 1. 233. Aveva in uso di non mangiare altro che pane, e acqua.

; § 26. *Mangiar sopra una cosa, talora vale Darla in pegno per averne il vitto. a Bocc. nov.* 7. 5. Mentrecchè egli sopra la terza roba mangiava, [avvenne che] ec. ».

•; § 27. *Mangiar sopra una cosa, o una persona, vale Farne sopra un guadagno illecito; come:* L' agente mangia sopra le opere, o sopra le spese giornaliere.

•; § 28. *Mangiar un paese, vale Devastarlo. Guicc. Stor.* 18. 96. Alloggiavano (*i Venezioni*) per mangiare il paese, molto larghi.

§ 29. *Aver mangiato ciceriche. v.* CICERCHIA, § 1.

; § 30. *Dar mangiare, o da mangiare ad uno, vale Dargli il cibo perchè mangi, o anche Tenerlo a mangiare senza ch' egli spenda. a Bocc. nov.* 19. 25. Al quale il Soldano avendo alcuna volta dato mangiare ec, el Catalano il domandò ».

; § 31. *Dar mangiare a una cosa, dicesi figuratam. di persona a cui non ne vien pro, e non se ne rifà. Salvin. Disc.* 3. 131. Ta dai mangiare a una cosa, detta a quella che comechè mangino, non pare che se ne rifacciano.

•; § 32. *Mangiarsi l' anima, il cuore, o simile, vale Rodersi, Consumarsi da rabbia.* lat. *in fermento totum esse.*

; § 33. *Mangiarsi l' erba, o la paglia sotto. v.* ERBA, § 11.

; § 34. *Mangiarsi la ricolta, o il grano fa erba. v.* ERBA, § 12.

•; § 35. *Mangiarsi la via, vale Camminare lesto. Buon. Fier. Introd.* 2. 2. Sprontatevi, svacentatevi, Batte la via, mangiatevi.

• § 39. *Mangiarsi le lastre, figuratam. vale Fare il bravo. v.* LASTRA, § 4.

• § 37. *Mangiarsi le parole. v.* PAROLA.

§ 38. *Mangiarsi uno, il che si direbbe anche Inghiottire, vale Sopraffarlo con parole, o bravate, Usargli angherie e violenze. Toc. Dav. ann.* 15. 209. Claudio Tuscico Gaudiotto fu querelato di cose solite a' potenti delle provincie, che si mangiano i minori (*qui id testo latino ha:* opibus minis ad minorum ruinorum elati.)

§ 32. *Mangiarsi uno cogli occhi, vale Guardarlo fiso, o con affetto sensuale e disordinato.* lat. *oculis comedere.* Marmal. gr. ὀφθαλμοῖς χαίειν.

§ 40. *Canchero ti mangi; spezie d' imprecazione. Fir. Luc.* 1. 2. Frata su, canchero ti mangi. *Cecch. Stiav.* 3. 7. Ancor non vuoi Comparir? tosto che ti mange il canchero.

Digitized by Google

; § 41. *Lo lontananza mangia la diligenza, o la negligenza, dicesi nelle arti del disegno ad accennare Che la lontananza non lascia vedere la diligenza, o negligenza usata dall' artista. Dav. lett.* 30. Lo lontananza si mangia la diligenza.

•; § 42. *La polvere se la mangia, dicesi di Persona, o di Cosa che sia piena di polvere. Cecch. Stav.* 5. 4. Ogni cosa è come una stalla; e poi dicono questa uomini che non siam buono a nulla; e oltr di ch' egli stien fuor di noi, la polvere se la mangia.

•; § 43. *Mangerebbe la capra a un tignoso, dicesi proverbialm. di Chi si giova di tutto e di tutti.*

•; § 44. *Mangio di magro, e dormo da piedi, maniera proverbiale, di voi altri fa uso quando dimandato di checchessia, non vuol dirlo, o nol sa.*

MANGIATA. [*Azione del mangiare con eccesso,*] *Corpacciato.* •; *Allegr.* 256. De' funghi in di magiero si fa una grossa e gran mangiata in fra coloro, i quali non hanno molto cura della sanità propria.

•; § 1. *Onde Far una mangiata d' alcuna cosa, vale Mangiarne in gran quantità.*

•§ 2. *Mangiata, per Mangiamento. Salvia. Opp Pesc.* [211.] In eccellenza a lui [*al Bove marino*] Dilettano degli uomini le carni, E gli è accetta assai la lor mangiata.

•; MANGIATACCIA. *Mangiata eccessiva, straordinaria; come:* Ho fatta, ho data una mangiatacccia.

• MANGIATIVO. *Add. Buono a mangiarsi, Commestibile. Baldin. Decem.* [4. 482.] Amava di essere regolato di cose mangiative.

MANGIATO. *Add. da Mangiare.* lat. *comesus, ombesus.* gr. πτερυγωτός. *Lib., cur. malatt.* I capruoli delle viti mangiati allegano i denti. *Cavalc. Med. cuor.* Tornò al deserto, e trovò quello santo Padre dietro alla sua cella morto, quasi tutto mangiato da' lupi. *Tac. Dav. ann.* 15. 219. Sfoderò il detto pugnale mangiato dalla ruggine, e diello a Milico liberto, che lo arrotasse, e brunisse *(qui è metafora, e vale* consumato; *il lat. ha:* vetustate obtrusum.)

MANGIATOIA. *Arnese, o Luogo, nella stalla, dove si mette il mangiare innanzi alle bestie.* lat. *praesepe.* gr. φάτνη. *G. V.* 8. 37. 2. La mano dal braccio gli tagliarono in su una mangiatoia di cavalli. *Vit. SS. Pad.* 1. 80. Ponendo quelli ceci nella mangiatoia, quei buoi, veggendogli, cominciarono a mugghiare. *Vit. S. Gir.* [3.] Siccome savio animale, offerta si dimorare alla mangiatoia del Signore. *Fav. Esop.* [*S.* 133.] Venne il lupo alla stalla, e fognio la mangiatoia [di fronde e di fieno, *a* poi se ne partì.]

§ 1. *Mangiatoia, per similit. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 263. Senza e incomposta barba rumava *ec.*, ciascuno alla mangiatoia s' acconciava.

§ 2. *Alzar la mangiatoia; modo basso, e vale Sottrarre gli alimenti; e figuratam. Sottrarre qualunque aiuto, o favore.*

MANGIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che mangia, e talora Che mangia assai.* lat. *edens, comedens, epula.* gr. ἐσθίων, φάγος. *Cron. Vell.* 51. Era grande mangiatore, e di cose grasse si sarebbe meglio pasciuto, che di sottili. *E* 61. Le brigate, e l'usanze non lasciò, per le quali, essendo grande mangiatore, e bevitore, si facea assai danno. *E* 68. Fu grande mangiatore, e bevitore, e sviluppatore. *Filoc.* 2. 168. Chunque sarà primo mangiatore, e subitamente morrà, o cuffierà per la potenzia del veleno. *Espos. Vang.* Le ciechezze fa no molti mangiatori dissoluti. *Mor. S. Greg.* Tutti si maravigliavano, pensando come potesse essere che tra gli denti delli mangiatori crescesse il cibo.

• MANGIATORIO. *V. A. Luogo dove mangiano le bestie. Borgh. Vesc. Fior.* 422 Si dice Refettorio nei conventi più onestamente, che Mangiatorio, che alle bestie si è, come vi'e o di lor degna voce, serbata

MANGIATRICE. *Verbal. femm. di Mangiatore.* lat. *manducatrix. Lib. segr. ess. dann.* Le femmine per tal malore sono mangiatrici della terra e del calcinaccio.

• MANGIME. *Roba per mangiare. Voce bassa, o molto usata da' Contadini, parlando di ciò che serve di pastura al bestiame. Rad. Voc. Ar.* Non c'era più mangime, nè per le bestie, nè pei cristiani.

MANGIONE. *Che mangia ossai.* lat. *helluo, comedo, ais, mamlo, nis.* gr. πολυφάγος, λαρύστης. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 12. Eccomi addosso, Senza arrecarmi nulla, tre mangioni, Che pappereno il ben di sette chiese.

•; MANGIUCCHIARE. *Mangiare spesso, ma in poca quantità per volta.*

MANIA. [*Alienazione di mente, Follia.*] lat. *mania.* gr. μανία. *Lib. cur. malatt.* Dice Galeno, che la mania si è no furore con inchinazione a pereuotere. •; *E altrove:* Maniaci sono appellati coloro che patiscono della mania.

MANIACO. lat. *maniacus.* gr. μανιακός. *Lib. rar., malatt.* Maniaci sono appellati coloro che patiscono della mania. *Tes. Pov. P. S.* [*cap.* 6. *m. la v.*] La pietra calidonia rossa, se si porta sotto 'l dito del manco, sana la maniaci.

MANIATO. *Add. Dosso, Qual medesimo, Quello stesso, Quel proprio.* lat. *ipsissimus.* gr. αὐτόχειρος, Aristof. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 413. Anno ec. pare l'acuvio ed Anio maniati, non pure nelle tragedie, ma nelle sue orazioni, sì duro e secco *e. Allag.* 168 Vi scorge dentro il ritratto maniato del poeta svenevole. *Malm.* 2. 73. E ch' egli, essendo tutto lui maniato, Fusse pel suo fratel da ognun cambiato.

MANICA. *Quella parte del vestito, che cuopre il braccio.* lat. *manica.* gr. χειρίς. *Amet.* 30. Ed altre, apertesi le strette maniche ed il petto, levatisi i sottili veli, con essi, mancando zeffiro, a sè l' aere chiamavano cocenti. *Franc. Sacch. rim.* 18. Maniche e maniccioni tanti e diversi Veggio, ch' a pena in contar gli posso. *E appresso:* E maniche, che pendon sovra 'l dosso. *Buon. Fior.* 3. 1. 8. E al suono di stanotte Aggiugnere un gherone, o far le maniche *(qui figuratam.)*

•; § 1. *Essere, o Stare in maniche di camicia, vale Non avere alcun vestito sopra la maniche della camicia.*

§ 2. *Per Manico, ma oggi non si direbbe se non di coltello, di spada, o simili.* lat. *manubrium, capulus.* gr. κώπη. *Vit. Plut.* Cesare prese il coltello per la manica fortemente. *Declam. Quintil. C.* Colui che tiene la manica del coltello in mano. *Fr. Giord. Pred. S.* 15. Avendo forma di coltello, non basterebbe, che potrebbe avere corta manica. *Pallad. Marz.* 16. Meglio è il manico lungo ec., grosso a modo d' una manica di falce.

§ 3 *Manica, dai Chimici si chiama Un fornello a forma di tramoggia, cioè stretto in fondo, e larga in bocca, per uso di fondere i metalli.* ; *Benv. Cell. Vit.* 5. 412. Fatto che io ebbi di cavar la cera, io feci una manica intorno al mio Perseo, cioè alla detta forma di mattoni.

§ 4. *Manica d'Ippocrate, si dice Una sacchetta di tela, o di lana a forma di cono, per uso di colare, o chiarire alcuni liquori.* • *Rel. Cons.* 1. 169. Poscia si cola per panno lano, bianco, ovvero per manica d' Ippocrate.

; § 5. *Manica, dicevasi ancora un' Armatura di maglia di ferro per difesa delle braccia. Benv. Cell. Vit.* 1. 328. Andato con gli occhi aperti, e con buona compagnia, e benissimo armato con giaco, e con maniche. *E* 2. 178. Ero bene armato di giaco, e maniche, e con la mia spadetta, *a* il pugnale secanto prestamente mi messi la via fra gambe.

•; § 6. *In proverbio. Quel che non va nelle maniche, va ne' gheroni, e vale che: Quello che non si consuma in una cosa, si consuma in un' altra.*

•; § 7. *E pure in proverb.: Quest' è un altro par di maniche, e vale: Quest' è un altra cosa, Questa cosa non ha che fare coll' altra.*

•; § 8. *Di maniche larghe, aggiunto che si dà a Quei confessori, a moralisti che nell' assolvere, o scusare i peccati non la guardano per la minuta.*

MANICACCIA. *Peggiorativo di Manica.* *Buon. Fier.* 3. 2 15. E dimmi un po': perchè egli Che quelle maniccacce Tartian ben sulle pugna?

MANICAMENTO. [*V. A.*] *Il manicare.* lat. *comestura.* gr. ἐδωδή.

§ *Per metaf. Morticamento.* lat. *morsus, morsunculus.* gr. δάγμα, δηγμάτιον. *M. Aldobr.* Medicina ec. contra a morsura, e manicamento di stomaco, cioè di corpo, o di stomaco.

•; MANICANTE. *Che mangia, o mangiava. Ovid. Simint.* 1. 93. Vede dentro la lupvida manicante le carni della vipera.

MANICARE. [*V. A.*] *Sust. Cibo.* lat. *cibus, adulium.* gr. ἐδωδή, ἐδεσμα. *Fend. Crist.* 29. Lasciò solamente una finestra piccola, per la quale si porgea lo manicato. ; *Bocc. nov.* 1. 19. Ad ogni uomo addivenne, quantunque santissimo sia, il parcegli dopo lungo digiuno buono il manicare, e dopo la fatica il bere.

MANICARE [*V. A.*] *Mangiare.* lat. *manducare.* gr. ἐσθίειν. *Bocc. nov.* 77. 61. Tu m' hai posta a farmi arrostire al sole, *a* manicare alle mosche. *Sen. Pist.* Manicai d' un pan secco, e desinai senza metter tavola. *Albert. cap.* 5. Manicare senza amico, è vita di bestie, o di lupo. *Dant. Inf.* 33. E quei, pensando ch' e' 'l fessi per voglia Di manicar, di subito levorsi. *Cr.* 6. 22. 4 Se umanai il detto tempo *(i cavoli)* si seminerranno, produceranno la quarantesima il seme, e non saranno convenevoli a manicare. *Cron. Vell.* 145 E di ta' ci ebbe, che ne arrostirono della carne sua, e manicarono.

• § 1. *Manicarsi l' un l' altro col sale. v.* SALE, § 8.

; § 2. *Dicesi proverbialmente: O egli avrebbe buon manicare co' ciechi; ad accennare che altri recherebbe ad effetto i suoi disegni, se avesse a fare con balordi. Bocc. nov.* 87. 5. O egli avrebbe buon manicar co' ciechi; ed io sarei ben sciocco s' io nol consentissi.

MANICARETTO. *Vivanda composta di più cose appetitose.* lat. *gulae irritamentum, inscalum.* gr. λιχνοῦ ἐρέθισμα, ἐμβάμμα. *Bocc. nov.* 39. 7. Minuzzatolo, e messevi di buone spezie assai, ne fece un manicaretto troppo buono. *E nov.* 8. Il cuoco gli mandò il manicaretto, il quale egli fece porre davanti alla donna. *Rel. Vip.* 2. 45. Il giorno seguente preparai a due cagnuoli un saporito manicaretto di capi di vipere lessati.

MANICATO. *Add. da Manicare.* •; *Ovid. Simint.* 1. 93. Lasciò i corpi de' serpenti mezzi manicati.

§ *E per metaf. Stracciato, Rotto, Consumato. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Mezzi vestiti quasi tutti di sottilissimi, e manicati panicelli *(qui per metaf., e vale* stracciati, rotti, consumati.)

MANICATORE. [*Verbal masc. Chi, o Che manica,*] *Mangiatore.* lat. *comedo, helluo.* gr. πολυφάγος, ἐδεστής. *Franc. Sacch. amr.* 107. Con nuove vivande sconta digrossando questo Pratese, che era un grandissimo manicatore. *Bocc. nov.* 27. 27. Doveva essere qualche brodaiuolo, manicator di torte. *M. Aldobr. P. N.* 195. Quegli che ha grande bocca, si è grande manicatore, e ardito di parlare, e si crocchia.

•; MANICHETTA. *Lo stesso che Manichina nel senso del* § 3. *Sassett. lett.* 38. Il procaccio ha una scatoletta ec., ove sono due collaretti, e due manichette, sole da queste sorte.

MANICHETTO. *Dim. di Manico.*

§ *Fare un manichetto, si dice del Mettere una mano in sulla snodatura dell' altro braccio, piegandolo all' insù, che è atto di sdegno, ed ingiuria verso il compagno, simile a quel beffeggiamento, che i latini chiamano* ciconia. *Varch. Ercol.* 100. Quando alcun uomo iroso ec. non sa, o non può più parlare, e mentedimeno vuol sopraffar l'avversario, e mostrate che non lo stima; egli, serrato ambo le pugna, e messo il braccio sinistro in sulla snodatura del destro, alza il gomito verso il cielo, e gli fa un manichetto. *E Stor.* 3 47. Hopo molte simile parole dell' uno e dell' altro, Francesco alla presenza

Digitized by Google

del conte Pier Noferi, e di molti altri, gli fece un manichetto, dicendogli: rc. *Segr. Fior. Clis.* 5. 2. Per dispregio uh, uh, uh, mi faceva bocchi oh, uh, e manichetto dietro. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Mi rampognano, E fanno i manichetti, e la castagne *E* 3 2. 15. O ci metta la taglia Per aver fatto un tratto un manichetto Ad un filosofuol di cappa e spada.

MANICHINO. *Manichetto.* • *Fortig. Ricciard.* 1. 72. Pi più, vi stanno a guardia due Giganti ec., Ed hanno in mano una certa scudiscia, Che in suo paraggio un stollo da pagliuo Parrebbe un manichino di cerchiuno.

§ 1. *Fare un manichino, vale lo stesso che Fare un manichetto. Bern. rim.* 1. 75. Se costei mi lasciasse maciuare, Io le farei di dietro un manichino, E mostrerei di non me ne curare. •; *Salvin. Disc.* 3. 75. Quello che noi dichiamo: Fare di dietro un manichino, beffandolo, il Machiavelli nella Clizia commedia dasse manichetto, per un certo vezzo forestiero.

§ 2. *E Manichino, diciamo Un arnese a doccione, lunga quanto una mezza manica, dentro al quale si tengono le mani, per ripararle dal freddo. Fir. Dial. bell. donn.* 409 Che goffiria e egli a vedere un paio di manichini foderati di pelle a un lucchesino coi bradoni scempi! non s'accorgon elleno che quel fodero fa gonfiar quei manichini, e che' bradoni spariscono, che 'l braccio par che rimanga storpiato?

§ 3. *E Manichino, si dice anche Quella tela lina increspata, in cui sogliono terminare le maniche della camicia, che pende su' polsi delle mani per ornamento. Burch.* 2. 17. Ch'io fui cercato in ogni manichino *(qui figuratam. per* ogni parte del vestito.) *Buon. Tanc.* 2. 1. E in cambio della falce, e della marra, I guanti, il manicotto, e' manichini Portare, e agli orecchi i cicondolini. • *Salvin. Disc.* 3. 75. Fiorentini *Manichini*, Romano *Manichetti*, i Sanesi gli chiamano *Rimberci*, perchè figurano la rimboccatura da mano della camicia.

MANICO. *Parte d'alcuni stramenti, che serve per potergli pigliar con mano, e adoperargli.* lat. *manubrium*, *capulus.* gr. λαβή, κώπη *Pataff.* 5. Ammo tuo, e manico di vanga. *G. V.* 8. 55. 7. Con gran bastone moderato, come manico di spiede. *Bocc. nov.* 79. 33. Due Meta, Manico di scopa *(qui usate propria, detta in ischerzo.) Lor. Med. Canz.* 10. 4. La fanciulla era capresta, Ed al manico s'attiene *(qui figuratam.)*

•; § 1. *Avere il manico a checchessia, vale figuratam. ed in modo basso, Averci la mano, Esserne pratico. Ballin. Cical.* 3 Siccome ad ogni altro mestiero, così ad ogni buffonevol maniera ci ho sempre avuto poco il manico e manco la pala.

•; § 2. *Per la Parte superiore degli strumenti musicali a corda, la quale serve a tenere lo stramento.*

§ 3. *Si dice di cosa straordinaria: Questa è col manico, o simili. Varch. Succ.* 4. 5. Questa sarebbe ben col manico.

§ 4 [*Uscir del manico, o simili, si dice Dell uscire dai termini del dovere, a fuori della usanza sua, con parole*, o *con fatti.*] lat. . . . gr. . . . *Varch. Ercol.* 103. Quando alcuno, e massimamente fuori dell'usanza sua, ha detto, in riprendendo checchessia, o dilendosene più del dovere, si chiama esser uscito del manico *Pataff.* 2. Del manico se' troppo riuscito. *Cecch. Spir.* 1. 2. Ma s'io la 'ntesto, s'io esco del manico, Gli andrà il rispetto da parte. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Ed uscito è del manico, e 'ngozzati Ci ha molto bene a sonne.

§ 5 *Dimenarsi*, [*o Tentennarsi*] *nel manico. Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d'alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare o no, ec., si dice: e' nicchia, o pigola ec., e' tentenna; ovvero si dimena nel manico. •; *Cecch. Prov.* 56 Eh, quanto all'essere Ricco, io lo so; ma il liberale e il prodigo ec. l' mi tentenna; o dirò il vero, nel manico.

•; MANICOMIO. *V. G. e dell'uso. Luogo dove si accolgono e curano i pazzi.*

MANICONA. *Manica grande Buon. Fier.* 4. *Intr.* Le manicone agiate, Che mi pendon dall'una all'altra spalla.

MANICONE. *Manicona. Franc. Sacch. rim.* 18. Maniche, e manicon tanti e diversi Veggio, ch'a pena io contar gli posso *E nov.* 178 Si fanno questi maniconi a' fanciulli, che poppano.

MANICOTTO. *Quell' arnese per la più di pelle, a foderata di pelle, nel quale il verno si tengon le mani, per ripararle dal freddo. Bonc. Tanc.* 2. 1. E in cambio della falce e della marra, I guanti, il manicotto, e' manichini Portare, e agli orecchi i cicondolini. *E* 4. 6 Dove taluno ha perso, oltre a' quattrini, Forse gli anelli, e forse il manicotto.

MANICOTTOLO. *Manica che cicondola, appiccata al vestire per ornamento.* lat. *manica dependens. G. V.* 48 4.3 E le punte de' manicottoli lunghe infino in terra, foderate di vaio. *Franc. Sacch. nov.* 155 E s'e non basterà, torrò anco i manicottoli, e con quello *(vaio)* racconcerò i batoli de' vostri tabarri.

• MANICRISTO. *V. A. v.* MANUSCRISTO.

MANIERA. [*Qualità di procedere operando,*] *Modo, Guisa, Forma.* lat. *modus, pactum, ratio.* gr. τρόπος *Bocc. nov.* 18. 44. Volendo Perotto, e Giachetto rivestire il Conte, per niuna maniera il sofferse. *Dant. Par.* 13. E amendue girarsi per maniera, Che l'uno andasse al primo, e l'altro al poi. *Pete. son.* 59. Sennuccio, io vu' che sappi in qual maniera Trattato sono. *Gr. Sol. Gir.* 3. Io una maniera posto uomo ben provare carità, se patiente una uomo colui, che è suo nemico. •; *Cr.* 5. 10. 15. La corteccia *(del fico)* è secca in maniera d'un cuoio, per la qual cosa è durissima a smaltire.

§ 1. *Per Una certa qualità, a modo di procedere* [*conversando, trattando.*] lat. *institutum, ratio, mos, ingenium, natura.* gr. ἐπιτήδευμα, τρόπος, φύσις. *Bocc. nov.* 13. 18. Quanto alcun altro essere potesse costumato, e piacevole, e di bella maniera. *E nov.* 23. 1. Uomini di nuove maniere e costumi. *E nov.* 31. 4. E considerate le maniere, e costumi di molti, tra gli altri un giovane ec. le piacque. *Tes. Br.* 5 13. Qui lascia il conto il parlare degli uccelli di caccia, e vuol seguire la costura, e la maniera degli altri animali, cioè d'altri uccelli, che non son da caccia. *Alam. Gir.* 14 22. Al suo primo apparir l'ha conosciuto Alle fattezze, alla maniera grave. *Tass. Ger.* 8 22. Accomiatò lor poscia in dolci e grate Maniere, e gli onorò di doni eletti.

§ 2. *Per Usanza, Costume.* lat. *mos.* gr. τρόπος *Bocc. nov.* 17. 16. Essa alla maniera Alessandrina bollò.

§ 3. *Per Ispecie, Sorta.* lat. *species, genus.* gr. εἶδος. *Bocc. Introd.* 13. Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di speziarie. *E* 20. Una maniera di beccamorti ec., che chiamar si facevano beccinoi ec., sotteotravano alla bara. *E* 27. Veggionsi verdeggiare i colli, e d'alberi ben nelle maniere. *Nov. ant.* 20. 1. E chi avea alcuna speciale bontà, a lui venieno: cantatori, sonatori, e belli parlatori, uomini d'arti, giuocatori, schermitori, d'ogni maniera gente. *Franc. Sacch. Op. div.* 111. Furono alcuna maniera di filosofi, che diceano, che in questa vita la natura producea a necessità ogni cosa.

•; § 4. *Per Figura, Aspetto.* lat. *species. Ovid. Simiot.* 2. 157. Giove venne in questo luogo in maniera d'uomo.

§ 5. *Maniera, per Grandiosità. Borgh. Rip.* 159. La testa comecchè universalmente sia tenuta, e sia bella, par che quella dell'arte la vorrebbono di più maniera.

; § 6. *Maniera di dire, la stessa che Locuzione, Frase. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 165. Siccome dal pattume d'Ennio sapeva il giudicioso Virgilio ripescar perle, così tra quelle rozze pronunzie ec., e in quelle maniere di dire orridette talora anzi che no ec.

; § 7. *Maniera, dicesi in Pittura, Il modo di comporre, e di dipignere proprio di un artista, d'una scuola. Car. lett.* 3 118. La figura e bellissima nel genere suo, cioè tra le cose moderne, ma moderno è ello veramente del tempo, ed anco della maniera (secondo mi si dice) del Mantegna. •; *Vas. Op. Vit.* 1. 190 Taddeo alunque mantenne continuamente la maniera di Giotto. *E* 2 343. Fu costui imitatore della maniera di Donato. *Allegr.* 7. Gl'intendenti dell'arte alla maniera conoscono di chi l'opere sono.

•; § 5. *Maniera, vale anche Affettazione, Ricercatezza. Bellin. Lez. Accad.* 14 In ogn' altro scoperti talora alquanto di quel difetto, che dicesi maniera.

• MANIERACCIA. *Peggiorat. di Maniera: Maniera cattiva. Gelil. Cons. Tass.* [72.] Orecchi tanto ottusi che non sentono offesa della manieraccia di dire, dello stile non pure inervato ec.

• MANIERARE. *Ammaestrare*, *Dar grazia, Dar forma a maniera. Magal. lett.* Formandone un altro *(personaggio)* affatto ideale, e maneggiandolo di un'aria assai equivoca, e talvolta anche varia.

MANIERE, e MANIERO. [*V. A.*] *Abitare nobile, e forte.* lat. *domicilium*, *mansio, villa, hospitium*, *manerium.* gr. οἰκητήριον, μονή, μανήριον. *Liv. M* [*Dec* 3. 57.] Quella prigione certo è fatto per lui, la quale egli soleva chiamar maniere. *G. V.* 7. 120 8. Il conte Ugolino ec. si partì di Pisa, e andossene ad un suo maniero chiamato Settimo *E* 9. 232. 1. Arsero e guastaro tutti i manieri e fortezze de' nobili. *M. V.* 5. 27. Vennono a uno maniero, il quale Castruccio ec. avea fatto edificare. *E appresso:* Uscirono di strada, e andarono al maniero.

•; MANIERE. *V. A. Prode, Valoroso. Pulc. Cogit.* 25. 87. I Fiorentin Nerbon Cavalière, E gli Aretini, chiamaron San Donato, E seguir lo stormo aspro e maniere.

•; MANIERI. *V. A. Montera. Stor. Pist.* 82. Ora facendo guerra in tal maniera lo Duca fece bandire oste.

•; MANIERINA. *Dim. e vezzegg. di Maniera; Maniera bella, gentile; come:* Ho una manierina che inorgoglia.

¶ MANIERO. *Add. Aggiunto di Falcone, di Astore, e d'altri animali.* [*vale Mansueto, Domestico; contrario di Rustico, Selvaggio.*] lat. *mansuetus.* gr. χειροήθης *Tes. Br.* 5. 2 Li minori *(astori)* sono a guisa di terzuola ed è prode e maniero, e bene volontieroso di beccare, ed è leggiere da uccellare. *E appresso:* Lo grande astore è maggior che gli altri; e più grosso e più maniero e migliore. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Bene ho vedeto, giocando di fuori, Li selvaggi sparaveri Prendere, e far manieri diventare. *Pecor. g.* 3 *n.* 2. Brevemente e' gli rappe quello stecco addosso, ove il modo diventò maniero, e pure passò questo ponte. •; *Ar. Fur.* 2. 50. Quando gli parve poi, volse il destriero, Che chiuse a vanni e venne a terra a piombo, Come casca dal ciel falcon maniero, Che levar vuggia l'anitra o il colombo.

•; § 1. *Maniero, vale anche Atto, Pronto, Capace.* v *Franc. Barb.* 347. 3. Cavagli a ciò usati, Forti, fatti, e fondati E tagli *(tali)*; che s'è mestieri A correr sian manieri ».

¶ § 2 [*Maniero, aggiunto d'uomo, vale Affabile, Alla mano; contrario di Altero.*] *Franc. Sacch. rim.* Temenza ho che uomini manieri, Ch'io tento a questo concorrer leggieri, ec. ; *Pecor. g.* 6. *n.* 2. Donna, che segue amor, non mostri altera, Ma il core abbia gentile, e sia maniera.

•; § 3. *Maniera, vale anche Che mostra affabilità, ammaestrandosi.* v *Franc. Barb.* 346. 18. Pensa che molti hao difetti, e pensieri Non pochi oè leggieri, La qual non vedi, e semblanti manieri ».

• MANIERINA. *Accresc. di Maniera nel significato del* § 5, *e vale Forma di operare magnifico e franco. Magal.* [*lett. At.* 370] Dunque s'avrebbe di quando in quando a vedere anche adesso dell'opere di quella maniera lombarda del Caso, e non tempre di queste minutare, e ropie stentate, ec.

MANIEROSO. *Add. Che ha maniera, cioè bel modo di procedere.* lat. *comis, facilis, benignus, affabilis.* gr. ἐπιεικής, χαριέστ. *Urb.* [35.] Veggendola devota, avvenente e maniera, quanto più poteva l'onorava

Fir. nov. 2. 245. Ella era bella, e manierosa, come vi s' è detto. ; *Bart. Vit. Rost. l.* 1. *c.* 6. Servire a tavola in così umile portamento, in così manieroso e bel garbo, e con tanta ec.

•; § *Detto di frono. Red. Rim. son.* 106. Con maniere frano e nobil tratto La reggone (*l'alma*) per via con gran dolcezza.

MANIFATTORE. [*Chi, o] Che opera colle mani, Artefice.* lat. *faber mercenarius, opifex.* gr. ἐργάτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Rattenerla mercede a' poveri manifattori. ; *Racell. V. Tusc.* 4. 4. 107. In quella guisa che tra l' architettura e la materia per fabbricare hacci da essere il manifattore ec. *E Tes.* 4. 6. 253. Nel cominciamento e nell' origine dell' universo l' anima non manifattore, ma si fu manifattura di Dio.

• MANIFATTORIA. *Sust. femm. Voce poco usata. Manifattura. Bellin. Disc.* [' 2. 323.] E in esse (*libraria*) disporne i volumi de' suoi scrittori, il certo del suo gran nome, le manifattorie di suo bisogno, e di suo ministero.

MANIFATTURA. *Opera di manifattore, Lavoro, Lavorio, Il lavorare, e anche Prezzo del lavorio stesso.* lat. *opificium, mannpretium.* gr. χειρούργημα, χειροδόκιον. *M. V.* 1. 3. E il lavorio e le manifatture d' ogni arte e mestiere montò oltre al doppio. *Fir. Luc.* 3. 3. Dammi li due scudi, e io ce ne metterò uno d' oro di mio, e di soprappiù la manifattura. *Agn. Pand.* [' 42.] Sappiate che tutto l' anno alla famiglia aveggiamo spese, e minute spese, per acconcimi, manifatture, vetture, ec. *Bonv. Coll. Oref.* 84. Così gli conduceva, senza far quella manifattura di raderla.

§ 1. *Per Artificio. Red. Vip.* 2. 39. Il sale volatile viperino con manifattura chimica preparato, e condotto.

§ 2. *L' usiamo anche per Operazione, Affare, Maneggio. Salv. Spin.* 2. 3. E di questa manifattura non ne può uscir se non bene. *E Grouch.* 1. 4. Oh che Stento! oh che manifattura fu Ella! *Buon. Fior.* 3. 2. 10. Questo ricorre più manifattura. ; *Car. lett.* 2. 323. Il Sig. Gosellino, con manco manifattura, che con oprare il mezzo vostro, mi può comandare tutto che gli pare.

• § 3. *Esser manco manifattura, vale Esser cosa più spedita, più breve. Dav. Camb.* 103. Dovrebbe A pigliare li scudi 104. 2*f*3. da chi che sia, o trargli per B, e poi ridorgli a *ee* altro, e rimetter per G; ma egli *i* manco manifattura contargli a sé, e trargli per B, e rimetter per G.

MANIFESTAMENTE. *Avverb. Chiaramente, Apertamente, Palesemente.* lat. *aperte, clare, plane, manifeste.* gr. σαφῶς. *Bocc. nov.* 27. 32. Conoscendo manifestamente ciò essere per opera del peregrino avvenuto. *G. F.* 2. 25. 7. Manifestamente per più miracoli divini si mostrò che 'l torto fu dello 'mperadore. *Call. SS. Pad.* [1. 23. 12.] Acciocchè per questo veggia manifestamente, che voi in certità abbiate sete d' udire.

MANIFESTAMENTO. *Il manifestare.* lat. *manifestatio, declaratio.* gr. δήλωσις. *Amm. ant.* 23. 4. 7. Secondo la durezza tua, e 'l tuo cuore, che non si pente, tu multiplichi contro a te l' ira nel dì dell' ira, e dal manifestamento dal giusto giudicio. *Pass.* 285. La cosa chiara dice una bellezza e uno manifestamento; però questo nome *gloria* importa propriamente un manifestamento d' alcuna cosa. *Bat. Par.* 8. 1. In nove mesi si trovano ristorati gli appuntamenti, e gli manifestamenti suoi. *E Purg.* 28. 1. Le atti di fuora sono manifestamento del cuore dentro.

MANIFESTANTE. *Che manifesta.* lat. *manifestans.* gr. *ὁ δηλῶν. Bot Inf.* 2. Induce Virgilio manifestante il parlamento, che gli fece la donna, che 'l mosse.

MANIFESTARE. *Palesare, Scoprire, Far noto.* lat. *manifestare, palam facere.* gr. δηλοῦν. *Bocc. nov.* 27. 30. Il quale guardereste che per la vita vostra voi mai non manifestiate. *Dant. Inf.* 14. A ben manifestar le cose nuove. *E Par.* 24. Tu vuoi ch' io manifesti La forma qui del pronto creder mio. *Tesoretto. Br.* [' 17. 159.] E chi ti manifesta Alcuna sua credenza, Abbine riteuenza.

• § 1. *E col secondo caso. Sallust. Catell.* 44. Come ambasciadori Francesci manifestarono de' Congiurati (*cioè: la congiura*) *E* 53. Manifestarebbe della congiurazione, se gli fosse data la comune sicurtà.

; § 2. *E in significa. neutr. pass. Dant. Purg.* 26. Sì mi parlava un d' essi: ed io mi fera Già manifesto, s' io non fossi atteso Ad altra novità, che apparse allora. • *Vit. S. Gio. Gualb.* 303. Il servo di messere Domenaddio, Giovanni, entra questo mezzo incominciò a manifestarsi di diversi miracoli.

MANIFESTATO. *Add. da Manifestare.* lat. *manifestatus, declaratus, detectus.* gr. δηλωθείς. *Call. SS. Pad.* Dell' utilità de' manifestati pensieri, e del pericolo della propria confidenza. [*La stampa* 2. 11. *lit Ac:* manifestato.] *M. V.* 1. 61. E manifestato per tutto il grande tradimento, furono lasciati. *Fir. As.* 148. Sentendosi adunque Amore inceso in quella guisa, tuttavolta si rizzò, e per diffalta della manifestata fede spiegate le ale ec., si volle tor dagli occhi, e dalla mani della infelicissima moglie.

MANIFESTATORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che manifesta.* lat. *declarator, interpres.* gr. ἐξηγητής, ἑρμηνεύς. *Bot. Inf.* 20. 1. Lo re Anfiarao, che era vates di Febo, cioè sacerdote, e manifestatore delle sue risposte, sconfortava per li suoi indovinamenti, e per le sue arti, che non si dovesse andare a Tebe. ; *Segn. Rett. Arist.* 68. La satirica, e la comica ec. si debbon chiamare nomini di mala lingua, e manifestatori de' peccati d'altri.

MANIFESTATRICE. *Verbal. femm. di Manifestatore. Segn. Polit.* 1. 2. La voce alunque è manifestatrice di quello, che contrista, e di quello, che rallegra. •; *Uden. Nis. Prognos.* 3. 3. 10. Sia la proposizione manifestatrice di cosa unica.

MANIFESTAZIONE. *Il manifestare.* lat. *manifestatio, declaratio, enarratio, expositio.* gr. ἐξήγησις, δήλωσις. *Guid. G.* [2. 2.] Iasone, ripieno di molta animositade, con onesta manifestazion di parole la cagion del suo avvenimento dichiara. *Mor. S. Greg.* Nella qual manifestazione che altro si fa, se non che per gli fragelli s' accresca la virtù de' meriti?

•; MANIFESTINO. *Dim. di Manifesto. Cev. lett.* 2. 308. Mandrò innanzi un secondo manifestino.

MANIFESTISSIMAMENTE. *Superl. di Manifestamente.* lat. *manifestissime.* gr. φανερώτατα. *Lib. Dicer. G. S.* Dede manifestissimamente a vedere. *Call. SS. Pad.* [1. 1. 3.] Il cui animo noi [' conoscevamo] manifestissimamente che era crudo. *Varch Stor.* 10. 312. Dipingeva copertamente se medesimo; ma non si che ogni altro, da lui in fuori, manifestissimamente nol conoscesse. *Red. Ins.* 70. Manifestissimamente si conosceva esser qualche poco crescenti.

MANIFESTISSIMO. *Superl. di Manifesto.* lat. *manifestissimus.* gr. φανερώτατος. *Bocc. nov.* 70. 1. Manifestissima cosa è, che ogni giusto Re primo servatore dee essere delle leggi fatte da lui. *Petr. Uom. ill.* Così inconsultamente mettesse se medesimo, e 'l suo compagno, e 'l suo figliuolo, le legioni, la repubblica ne' lacci di manifestissimo insidiatore. *Gel. Sist.* 32. Quando si abbiano a negare i principii delle scienze, e mettere in dubbio le cose manifestissime.

MANIFESTO. *Sust. Polizza, o Relazione di mercanzie, che fanno i maestri della dogana, e simili.*

§ 1. *Manifesto, si dice anche a Scrittura fatta da chicchessia per far pubbliche le sue ragioni.*

•; § 2. *Manifesto, per Avviso che si pubblica per annunziare un' Opera, o simile. Cev. lett.* 1. 237. Ma legga l' altro manifesto pe' Fioretti, massime per l' edizione che penso di fare pe' fanciulli.

¶ MANIFESTO. *Add. Palese, Pubblico, Noto.* lat. *manifestus, apertus, clarus.* gr. δῆλος, φανερός, ἐναργής. *Bocc. nov.* 19. 12. Dunde assai manifesto seguiale, ciò esser vero. *E* 35. 12. Ma poi a certo tempo divenuta questa cosa manifesta a molti, fu alcuno che compose quella canzone. *Dant. Purg.* 23. Per la cagione ancor non manifesta. *Petr. canz.* 4. 6. E parlo cose manifeste, e conto. *E son.* 28. Altro schermo non trovo, che mi scampi Dal manifesto accorger delle genti. *Alman. Colt.* 4. 92. Questa si vede a manifesta prima, Ch' è più salubre all' uom dell' altre tutte. ; *Ar. Fur.* 16. 110. Riconosciuta e manifesta noto.

•; § 1. *Manifesto, vale anche Visibile. Dant. Purg.* 2. Correte al monte a spogliarvi lo scoglio, Ch' esser non lascia a noi Dio manifesto. *Ovid. Simont.* 1. 12. La via è alta, manifesta nel sereno cielo, e ha nome latteo.

• § 2. *Per Comune, Conosciuto. Cr.* 2. 3. 20. Il pero è arbore manifesto, e le sue diversitadi sono infinite.

• § 3. *Manifesto, è anche sincope di Manifestato.*

§ 4. *Manifesto, in forza d' avv., per Manifestamente.* lat. *clare, aperte.* gr. φανερῶς. *Vett. Colt.* 26. E si vide manifesto trovarsi alcuni poggetti propinqui al mare, ne' quali le piante vengono più rigogliose. *E* 70. Lieva da capo, e poni da piè, perocchè egli si vede manifesto che l' uliva gode d' esser rimovato. • *Tass. Ger.* 19. 76. Ed distinto, e manifesto intese Come l' insidie al pio Buglion sieu tese. ; *Dant. Inf.* 10. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio, ec. •.

MANIGLIA, e MANIGLIO. *Armilla.* lat. *armilla. Fir. As.* 126. Beati veramente si potevan dir coloro ben mille volte, a' quali ora conveniva il calpestare i pendenti, e le maniglie, come noi facciamo le pietre, o i mattoni. *E* 134. Quanti pendenti, quanti vezzi, quante maniglie! *E Luc.* 3. 3. Tu de' 'l cero, ch' ell' è quella, rh' io le dieh insieme con quelle maniglie. *P.* Voi non le avete mai dato maniglie voi, anzi ou caresme velete dir voi. *E appresso:* Le maniglie ella non l' ha mai portate, nè mostre a persona, perchè così le' mpuò. *Serd. Star.* 3. 213. Mandò a donare al Re ec. quattro braccialetti, e maniglie d' oro. *Red. Esp. nat.* 24. Credono eziandio, che chi porta al braccio un maniglio di cane satolo, resti libero dalle vertigini.

• § 1. *Maniglia, per Capitello, Parte della sega, che i segatori tengono in mano.* lat. *serrae manubrium.* gr. πρίονος λαβή. *v* CAPITELLO, § 2.

• § 2. *Maniglia. Term. di Giuoco. Per lo secondo mattadore nel giuoco dell' ombre.*

• § 3. *Maniglia. Term. degli Artisti. Que' pezzi di legno, di ferro, o di qualsivoglia metallo, che servono per alzare, sollevare una cassa, un baule ec., come anche per aprire, e serrare con facilità chiavistelli, cassette, armarii ec., e per diversi altri usi.*

•; MANIGNONE. *Infiammazione delle mani per cagion di freddo in tempo d' inverno; Gielone Sassett. lett.* 289. Vuglio dire che la stanza ci è buona per chi sente di manignone, e dolorosa per chi patisce di pedignoni.

• MANIGOLDACCIO. *Peggiorat. di Manigoldo. Mis. Malm.* 462. Dicendosi *fantonacci*, s' intende in un certo modo *grandi, e poltroni*, o *disutili*; e diciamo anche *galeonacci, manigoldacci*, ec. •; *Bracc. Scherz. Dec.* 14. 21. E grida a lui che quella forma ha presa Questo manigoldaccio.

•; MANIGOLDERIA. *Qualità, e Azione di manigoldo. Lasc. lez. Niccod.* 51. Fanaone (*della salsiccia*) della cotta, della crudeltà, e, come dice il Poeta, alquanto per la manigolderia di questi tali io collera levatosi, *del mal che Dio lor dia*; ed io rispondo per rima. E così sia.

MANIGOLDO. *Maestro della giustizia.* lat. *carnifex.* gr. δεδεκτικός. *Sen. Declam. P.* [61. Poichè io indugio ec., mostra] di voler, che la musica, come forzator di vergine; vogliendo ch' io mi diliberi, cuogli che io sia uno manigoldo. *M. V.* 2. 81. E che di sua malvagia, e rabbiosa sentenza ello fosse il manigoldo, o vile esecutore.

§ *Manigoldo, detto altrui per ingiuria, vale lo stesso che Furfante. Ac. Fur.* 23. 121. Poichè d' innumerabil battiture Si vide il manigoldo Amor satolla. *Buon. Fior.* 1. 3. 5. Via, manigoldo; un remo Vi guarrà da ogni male.

MANIGOLDONE. *Briccone, Furfante.*

Digitized by Google

lat. *improbus*, *nequam*, *carnifex*. gr. πονηρός, μοχθηρός, μαστιγίας. *Varch. Ercol.* 251. Come ladrone, giuntatore, ribaldone, ignorantone, furfantone, mangioldone, ec. *Ambr. Furt.* 5. 10. Via, brutto ribaldo; escimo di casa a chi dico io? vuoi fuor, mangioldone.

• **MANIMESSO.** *Lo stesso che Manomesso.* v. RABBOCCATO, §.

• **MANIMETTERE.** *Lo stesso che Manomettere. Salvin. Odiss.* 478. Conta ec. Come i Proci sfacciati maniniise Solo.

MANIMORCIA. *V. A. Aggiunto di donna, vale Scaltra, cioè A casa nel vestire, o nell' operare.* lat. *inelegans, inconcinna.* gr. ἡ ἀπιρόκαλος. *Franc. Sacch. nov.* 99. Bene sta; io vi voglio pur comparire come l' altra, e non voglio parere una mammorcia.

MANINA, *e* **MANINO.** *Dim. di Mano.* lat. *manuculo.* gr. χειρίον. *Fir. As.* 41. Voltava l' intriso per lo mortaio con quelle sue manine bianchine. *Bemb. Cell. Vit.* [1. 382.] Aveva scorticata una gamba al detto Manino con certe sue sporche manine. *E* [2. 325.] Con certe sue manine di ragnatelo, e con una vocina di zanzara. *Buon. Fior.* 4. *Intr.* E fingendo intrecciar danze, e carole, Vi mettiam su i manin.

MANINCONIA. *Malinconia.* lat. *melancholia, moeror, animi aegritudo.* gr. μελαγχολία, κατήφεια, λύπη. *Fior. Virt. A. M. cap.* 3. [28] Quando per alcuna immaginazione l' uomo fa troppo grave pensiero, questa si è maninconia. *Circ. Gell.* 7. 171. Tu sai che la temperanza ec. si esercita circa alle maninconie, e alle dilettazioni. *Tac. Dav. ann.* 3. 39. Doveva ora fermar l' animo, e scacciare la maninconia.

§ *Diciamo in proverbio. Nè di tempo, nè di signorin non ti dar maninconia.* v. MALINCONIA, § 2.

MANINCONICHETTO. *Dim. di Maninconico. Bemb. lett.* 1. [1.] 44. Ho veduto, siccome mi ordinate, il signor Ippolitino, ec.: sta bene, ma eloquente più maninconichetto dell' usato.

¶ **MANINCONICO.** *Add. Malinconico.* lat. *moerens, aeger animo.* gr. κατηφής, λυπηρός. *Din. Comp.* 2. 35. Alberto del Giudice, ricco popolano, maninconico, e visitato. *Cavalc. Frett. ling.* Se fra voi è alcuno maninconico, e triste, ori o canti. [*Qui la stampa pag.* 132. *ha:* malinconico.]

§ 1. *E figurat. Cr.* 2. 16. 7. I troppo magri e maninconici terreni per la secchezza non sono alle biade convenevoli. • « *E* 3. 13. 2. Il nutrimento suo (*della lente*) è grosso, e amaltre è duro, e genera sangue maninconico » (*cioè: che produce maninconia.*)

• § 2. *Maninconico, per Smorto, aggiunto di Colore. Vasar.* I colori maninconici e pallidi fanno parere più allegri, e quasi di una certa bellezza fiammeggianti, quelli che li sono accanto.

• § 3. *E in forza di sust. Maninconia. Vas. Op. Vit.* [3. 56] Ma che dirò io della Aurora, femmina ignuda, e da fare uscire il maninconico dell' anima?

• **MANINCONIOSO.** *Add. Maninconoso.* lat. *moerens, tristis.* gr. κατηφής, δυσθυμος. *Vit. SS. Pad.* 2. 142. Per operazione del Diavolo non l' ho mai detto, e setti turnato indietro tristo, e maninconioso. *Fav. Esop.* [*S.* 3.] Non vi aveva ponte, nè legno, col quale si potesse passare; anche stava molto maninconioso alla riva del fiume.

•; **MANINCONUSETTO.** *Add. Dim. di Maninconoso. Ces. Ter.* 1. 181. Questa è veramente un po' quantaberna, ed anzi che no maninconusetto.

MANINCONOSO. *Add. Malinconico.* lat. *tristis, moestus.* gr. σκυθρωπός, δύσθυμος. *Agn. Pand.* [77.] Vedevola pure mansetta, e alquanto maninconosa. *Galat.* 22. Non sta bene di esser maninconoso, nè entratto là dove tu dimori. *E* 25. Nè a festa, nè a tavole si raccontino storie maninconose. *Fir. Luc.* 4. 6. *In* la veggio un sull' uscio col marito tutta maninconosa. *E disc. an.* 65. Perchè il Bambo amorevolmente gli disse: deh conte stava tutta la corte maninconosa?

MANINO v. MANINA.

MANIPOLARE. *V. L. Aggiunto di Soldato, che appartiene ad un manipolo.* lat. *manipularis. Franc. Sacch. Op. div.* 136. Godrò si contraffecia con veste di manipolari, lupoli oggi chiamiamo saccardi, o saccomanni.

MANIPOLARE. *Lavorar con mano.* lat. *manu confrico.* gr. χειρουργέω. *Lib. cur. malatt.* Per manipolar bene questo lattovaro. *Red. Esp. nat.* 14. Perchè così fatte medicine ec. dalle fate si manipolavano.

MANIPOLATO. *Add. da Manipolare.* lat. *manu confectus.* gr. χειροποιητός. *Red. lett.* 2. 257. I lavori, che ha mandati al sig. Poni sono arrivati qui all' Imbrogiana, e son riusciti gentilissimi, e perfettamente manipolati. ; *Bellin. Disc.* 1. 93. Vi è da avvertire di più, che di quelle istesse materie, delle quali manipolate in una certa maniera, noi ci pascheremo con mantrugiate, ne ritraggiamo e l' indebolimento, o la morte.

§ *Per metaf. Salvin. Disc.* 1. 188. La discrezione è una cosa, che non ne vendono gli speziali, ma è virtù manipolata in Paradiso.

MANIPOLATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che manipola. Lib. cur. malatt.* Il manipolatore soventemente cade offeso da que vapori della zena. *Tratt. segr. cos. donn.* Nelle spezierie altri sono i venditori, altri i manipolatori.

MANIPOLATRICE. *Femm. di Manipolatore. Tratt. segr. cos. donn.* Si governano con mano poldamente manipolatrice.

MANIPOLAZIONE. *Il manipolare.* lat. *confectio.* gr. ἐπιτριβής. *Lib. cur. malatt.* La manipolazione dell' olio mesticino sia fatta nel dì canicolari. *Red. Esp. nat.* 36. Cose velenose, che per necessità entrano nella manipolazione di quest' olio.

MANIPOLO. *Manata.* lat. *manipulus.* gr. δράγμα. *Bocett. Fior.* 2. 143. Il manipolo contiene quanto si piglia colle mani. *M. Aldobr.* Di camamilla, aneto ec., di cotuna due manipoli. *Lib. cur. malatt.* Togli un manipolo di erme di santoreggia.

§ 1. *Manipolo, è anche una Striscia di drappo, o altro, che tiene al braccio manco il Sacerdote nel celebrar la Messa.* lat. *manipulus.* gr. ἐπιμανίκιον. *Bocc. Test. pag.* 1. Ancora lasciò, e voglio che una immaginetta di nostra Donna d' alabastro, pianeta, con istola, e manipolo di zendado vermiglio ec., siano date agli operai di san Iacopo di Certaldo. *Fr. Giord. Pred. R.* Si cavò la stola, ed il manipolo. *Ant. Alum. son.* 16. Pur hanno in riverenza Il pastoral del vescovo, e 'l manipolo, Che alle cannelle lor serva per ampolla.

§ 2. *Di qui Bacinare* [*manipolo, o*] *il manipolo, che vale Umiliarsi; tolta la figura dall' inchinarsi de' fedeli nel baciare, il manipolo al Sacerdote.* lat. *se alicui submittere.* gr. ὑποτάττειν ἑαυτόν τινι. *Red. lett.* 3. 174. Bisognerà, che ella la confessi e suo marcio dispettaccio, e che, come la Corte torna a Firenze, ella se ne venga a bacinar manipolo infino ella non esca nella via de' Bardi.

• **MANIPOLO,** *e anticamente* **MANIPULO.** *Term. de' Militari. La metà d' una coorte. Salt. Giug.* 138. Poi ciascuna forma e manipoli, cioè alcuni pochi insieme attornando gli ammonisce (*qui per simili. vale* poco numero di soldati.) *Vegez.* 55. Siccome tra' pedoni la schiera divisa s' appella *centuria*, e *contubernia*, ovvero *manipolo*, così tra' cavalieri è detta *turma*, ec.

•; **MANIPULARE.** *Manipolare. Dat. Lepid.* 128. Un servidore che di sopra manipulava, intese di avere a mettere il cacio ne' beccafichi.

•; **MANIPULAZIONE.** *Il manipolare. Dat. lett.* 177. I condimenti e la manipulazione ingegnosa son quelli che fanno molte volte saporite le vivande.

MANISCALCO. *Quegli che medica, e ferra i cavalli.* lat. *veterinarius.* gr. ἱππιατρός. *Stor. Aiolf.* [1. 13.] E come e' fu smontato, un maniscalco, che stava dirimpetto all' albergo, il domandò che egli era. *Buon. Fior.* 1. 3. 2. Però, passato oltra a quel maniscalco, Che ferra quei puledri, giugnerete Sol la riva del fiume.

• § *Trovasi anche per Governatore d' esercito, Maniscalco. Bemb. Stor.* 2. 26. E quello officiale, che essi gran maniscalco chiamano.

MANITENGOLO. *V. A. Manico.* lat. *armentum.* gr. ἄμμα. *Paol. Oros.* [303. *var.*] Le lucenule di quelli di Numidia, le quali senza manitengolo erano usati di lanciare, essendo alla mano discorrevoli, e mutile, ec.

MANNA. *Cibo caduto dal cielo miracolosamente nel deserto agli Ebrei.* lat. *manna.* gr. μάννα. *G. V.* 12. 2. 12. Iddio gli nutricò quaranta anni nel deserto di manna. *Dant. Par.* 22. Quei Duca, sotto cui visse di manna La gente ingrata, mobile, e ritrosa.

§ 1. *E figuratam. Dant. Purg.* 11. Dà oggi a noi la cotidiana manna. *E Par.* 12. Ma, per amor della verace manna, In picciol tempo gran dottor si fea.

• § 2. *Manna, fu usato anche in genere muscolino. Unvale. Med. cuor.* 225. [sic] Al vincente darò manna ascoso.

§ 3. *Manna, si prende per Cibo squisitissimo, e saporitissimo. Ciriff. Calv.* 3. 78. Che di fuoco per manna era si pascono. *Malm.* 4. 24. È tale l' appetito che mi scanna, Che m' havol cotto ancor mi parrà manna. *Cecch. Dot.* 1. 4. In vi so dire, Che 'l biscotto muffato era una manna.

§ 4. *Manna, si dice una Sorta di liquore, che stilla, o gemme spontaneamente dalle frondi d' certi arbori, e in ispezie dal frassino, o dall' orno. Ricett. Fior.* [1. 45.] L' altra poi, che stilla da' tronchi de' frassini, e degli orni, la chiamano *manna di corpo.* *E* [2.] 17. Di queste sorte di manna salvatrice quella di fronda è la migliore. *Cant. Carn.* 161. Questi vasetti ornati Di dolce manna pieno Recati abbiam. *E appresso.* Questa è la vera manna sovrana, Utile al corpo, dilettosa e sana.

§ 5. *Manna artificiale. Ricett. Fior* [1.] 45. Quella (*manna*) fatta con arte è quando manna a' giorni canicolari fanno nel tronco e ne rami più tagli, ne' quali si congela col tempo la manna.

§ 6. *Manna d' incenso. Ricett. Fior.* [3.] 44. La parte minuta, pura e granellosa, che si trova fra esso (*incenso*), fu chiamata da' Greci *manna d' incenso*, e le polvere che fa l' incenso maschio, che sia bianca, si può usare per manna.

MANNA. *Covone, o Fastello di paglia, di sermenti, e simili.* lat. *manipulus sarmentorum, vel palearum manipulus.* gr. μαστιχίδων, ἢ ἀρτάνων ἄρημα. *Soder. Colt.* 19. È bene ancora cacciar nelle fosse sterpi, ricci di castagne, manne di sermenti, o fascine, che mantengano il terreno sollo, e sospeso. •; *E Agric.* 18. I porci pighiando in bocca qualche manna di lino, stecchi, paglia, o stracci, o altro ec., sarà segno di pioggia tempestosa.

MANNAIA. *Coltello grande, per lo più con due manichi, e principalmente Quello che adopera il maestro di giustizia a tagliar la testa.* lat. *securis.* gr. πέλεκυς. *Maestruzz.* 2. 23. 4. È da guardarsi in cotale così di non dare: arruota bene la mannaia, e accociegli bene il capestro. *G. V.* 10. 122. 3. Armate col ceppo, e colle mannaie, per fare giustizia. *Gutt. lett.* 25. Apprestata è corona, e mannaia, ec.: corone ci è cercando ogni vincente, e mannaia colpendo ogni perdente testa. *Din. Comp.* 2. 38. Mettessero il ceppo, e la mannaia in piazza, per punire i malfattori.

§ 1. *Per Iscure.* lat. *securis.* gr. πέλεκυς. *Gr. S. Gir.* 14. Fate vera penitenzia, che la mannaia è posta alle radici dell' albero, il qual non mena frutto, ec. (*così ne' testi a penna; la stampa ha: scure.*)

; § 2. *Mettere insieme il ceppo e la mannaia, dicesi in proverb. a denotare che altri ha unite cose affatto disparate.* v. CEPPO.

MANNAIETTA. *Dim. di Mannaia. Pallad. cap.* 41. Ferramenti, che bisognano sono questi ec., mannaiette, falci da potare, ec.

•; **MANNAIOLA.** *Dim. di Mannaia per Iscure. Allegr. Gov.* 25. Tagliare i legni grossi Con debol mannaiola, se io non m' inganno, Malamente pinossi.

• **MANNAIONE.** *Accrescit. di Mannaia. Fortig. Ricciard.* 18. 17. E di già sopra il ceppo un mannaione Stava sì grosso, da tagliare un bue; Quando Rinaldo, ec.

• MANNARA. *Lo stesso che Mannaia*, [uno mezzo usuale.] *Fr. Luc. Tod.* 2. 22. 39. Colei dolar insegniti, Che sa della mannara. ; *Fior. Ital.* 223. Al qual grido tutti li villani della contrada trassano, chi con stanghe, chi con vanghe, chi con mannare, e chi con un'arma, e chi con un'altro.

•; MANNELLA. *Dim. di Manna, in signifie. di Covone.*

•; MANNELLO. *Dim. di Manno. Serd. Stor.* 10. 405. Liste oltremodo de' mannelli riposti nel granaio del Signore.

MANNERINO. *Castrato giovane, e grasso.* lat. *vervex.* gr. [ἄρην ἐκτετραμμένος.] *Fir. Luc.* 2. 8. Ch'io non possa mai più mangiare tordi grassi ec., nè coda di mannarino in sulle graticole ec., se io non me ne vendico e misero di carboni. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 2. Con quei degni, e superbi mannerini, Che di manna soppannano le quoia. *Malm.* 2. 33. Nè altro ebbe, che pane, e capra lessa, Che fitta anche gli fu per mannerino.

•; MANNO. *Lo stesso che Manna. Sodar. Agric.* 122. Altri si tagliano per le pastura del verzo alle bestie ec. sparsi e non ammontati le manne.

MANO. *Voce per l'eccellenza de' sentimenti, per la frequenza della figura, per la copia delle locuzioni usatissima in nostra lingua, di cui o maggior notizia se ne trarran fuori distintamente i significati, e per alfabeto molte frasi, e maniere.*

MANO, *e* [*antiquam.*] MANA. *Membro dell'uomo attaccato al braccio.* lat. *manus.* gr. χεὶρ. *Vit. Plut.* E toccallo colla man dritta, e dissali: per questa mano dritta, se tu non mi tieni per tuo signora, dimmi la verità. *Petr. son.* 22. Colle mie mani avrei già posto io terra Queste membre noiose. *E cano.* 1. 41. Le man le avea'io avvolta entro i capegli! *Dant. Par.* 4. E piedi, e mano Attribuisce a Dio, ed altre intende. *Guid. G.* Gli abitatori di questo castello con armata mano, e strabocchevole corso pervennero al lito. *Fir. As.* 72. Per non tornare a casa colle man voto. *Merg.* 11. 10. La damigella gli prese la mano. *E* 42. 13. E 'o sulla croce poneva le mana. *E* 26. 112. E si vedea sempre in alto le mano, *E* 27. 30. E si vedeva tante spade a mano, Tanto lance cader sopra la resto. *E* 210. E come in Ginnaffà le mane, e i piedi, E l'altre membra intanto accozza, e mostra. ; *Albert. cap.* 28. Si come domanda la varietà del tempo e delle cose, così t' appresta al tempo, e non ti mutare in alcuna cosa, ma acconciati, sì come la mano, che è una medesima, quando in palma si stende, e in pugno si ristrigne.

•; § 1. *Mano, si prende anche per Braccio. Ovid. Simint.* 3. 77. Volge la spada per lo taglio, e abbraccia gli fiochi con la lunga mano. *Rucell. Anat.* 116. Secondo la significazione degli antichi Mano si chiamava tutto quello, che è dalla punta della spalla fino all'estremità delle dita; poi fu divisa in braccio, ed in mano.

• § 6. *Mano, per similit. fu detto Lo zampo esteriore degli animali. Dant. Inf.* 6. Gli occhi ha vermiglie, e la barba unta ed atra, E 'l ventre largo, e unghiate le mani.

; § 2. *Mano, talora vale anche Opera, Fattura. Bart. Rier. Sav.* 1. 1. 2. Egli è (*il pavimento*) tutto a gran lastre di fin marmo bianco ec.; l'opera è di eccellente lavoro; e basta dire, mano di Mecario Boccafumo.

§ 4. *Per Aiuto.* lat. *auxilium.* gr. βοήθεια. *Vit. SS. Pad.* 1. 2[illegible]. Ma se questa cosa è ingannevole d'umano ec., Dio lo veggia, e porgami la sua mano, e aiutami sì, che io non erri.

§ 5. *Per Forza, Autorità.* lat. *potentia, vires, manus, auctoritas.* gr. χεὶρ, ἐνεργεία. *Petr. canz.* 4. 2. Nè tacendo potea di sua man trarlo. *E son.* 52. I' faggio le tue mani, e per cammino, Agitandom' i venti, il cielo, e l'onde, M' andava scomodando. *Bocc. nov.* 18. 22. La santità del vostro figliuolo ec. nelle mani delle Giannetta dimora. *Pass.* 23. Il qual legame e sciogliere è bisogno la mano apostolica, cioè l'autorità de' Prelati della santa Chiesa, che tengono il luogo degli Apostoli. *Stor. Pist.* 127. Si volea partire di Bologna per mano del Comune di Firenze. • *Segner. Mann. Magg.* 6. 2. Proceda (*la morte*) con mano regia, ec. Se guardi il luogo, ella viene con mano regia, perchè ella ti può egualmente raggiugnere da per tutto, ec. Se guardi il tempo, procede con mano regia, perchè ti può egualmente raggiugnere a qualunque ora, ec. E se guardi il modo, ancora ti questa va con la medesima mano, con mano regia, perchè non è più ristretta ad uno che ad un altro, non a febbri, ec.

• § 6. *Per Potenza, Virtù. Cavale. Att. Apost.* 71. La mano, cioè la virtù di Dio era con loro, sicchè molti se ne convertivano a Cristo. ; *Vit. SS. Pad.* 1. 116. Or non credete voi che la mano di Dio possa multiplicare questo poco di pane, che è rimaso in questa sporta?

•; § 7. *Per Castigo, o simile. Libr. Ruth,* 6. La mano di Dio è venuta sopra me, e la sua santezza. *Mar. S. Greg.* 14. 24. Abbiate misericordia di me almeno voi, amici miei; imperocchè la mano del Signore m'ha toccato.

; § 8. *Per Ordine. Guicc. Stor. F.* 4. 164. Avevano fatto gl'Imperiali da quella parte innanzi al castello tre mana di trincee con due mane di cavalieri.

• § 9. *Per Suolo, o Coperta di checchessia distesa sopra altra cosa. Benv. Cell. Oref.* 89. Sopra i detti fili si debbe mettere della medesima terra ec., e ciò si fa perchè tenga meglio quella mano di terra che s'è data di sotto. *Cav.* [*Lang. Sof.* 2.] Spargendovi sopra leggiermente una mano di paglicrio.

¶ § 10. *Per Banda, Lato, Parte.* lat. *latus, manus, pars.* gr. μέρος. *Sagg. nat. esp.* 16. Acciò non si batta sor una mano più che sull'altra. • *Dant. Inf.* 7. Così ritornan per lo cerchio tetro Da ogni mano all'opposto punto. •; *E Purg.* 11. Mostrate da quel mano inner le scala Si va più corto.

; § 11. *E figuratam. a Dia. Comp.* 3. 63. Calmi che le parole lusinghevole da una mano asave, e dall'altra predacea il signore sopra un, ec. ».

§ 12. *Per Carattere, o Scrittura.* lat. *manus.* gr. χεὶρ. *Cron. Vell.* 6. Abbiamo le carte compiute per mano del detto ser Chello. *Varch. Stor.* 14. 398. Non ostante, che vi fusse la riprova, e le lettere di sua mano. ; *Cic. lett. Cic.* 6. 162. Tu hai testimonio della mia esposizia, la mano dell'amenuense.

•; § 12. *Mano, si dice anche al Modo di scrivere, Dipingere, e simili, d'alcuno. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 10. 256. La quale (*lettera*) da lei prestamente spezza, le parve di conoscere la mano del suo primo marito.

¶ § 14. [*Mano, si dice anche della Condizione d'una persona relativamente alla sua nascita; ed in questo senso si accompagna sempre colla voce Basso.*] lat. *conditio.* gr. σχῆμα. *Cavale. Med. cuor.* [16.] Boezio prunva che l'uomo potente in ciò ha peggio, che l'uomo di bassa mano *Gell. Sport.* 4. 6. Se tu metti una fanciulla di bassa mano in una casa nobile, e' non è mai, per cuba che ella vi parti, tenutone conto alcuno. *Salv. Granch.* 1. 2. Per esser lui a questo modo povero, e di bassa mano. •; *Vit. Plut. Cic.* 21. La ricchezza tornò a uomini popolari, e di bassa mano.

; § 16. *Mano, dicesi anche di Ciò che fa che un caso sia tale, o tale, ed è lo stesso che Qualità.* lat. *genus, species.* gr. γένος, εἶδος. *a Fiamm.* 4. 2. Se ben si considerano le pene umane e qui trapassate, quasi più di lasciva giovanetta, che di tormentata, si posson dire; ma le seguenti vi parranno d'un'altra mano. *Pallad. Febbr.* 9. Non sieno (*i magliuoli*) di vite troppo infimo e piccola, nè di troppo soprema ed alta, ma sieno di vite di mezza mano ». *E* 16. Dilettanse (*gli olivetti*) in piagge di mezza mano, non troppo e basso, nè in luogo arido.

§ 16. *Per Quantità* [*indeterminata*] *di checchè si sia.* lat. *globus, multitudo, manus.* gr. χεὶρ. πλῆθος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 666. Nè molto poi con piccioli mano di armati venuto a Scipione, ec. *G. V.* 4. 18. 1. Carlo con potente manovesne contra loro (*cioè:* con gran quantità di gente armata.) *Tac. Dav. Pers. dog.* 423. Leotoli, Metelli, Luculli, Curioni, e altro mano di grandi, avere a questi studi molto atteso. *Malm.* 2. 12. Io dico lui, perchè ce n'è una mano, Che infilzo le ricette a occhio e croce. •; *Gal. Op. lett.* 6. 42. Per avermi scritto molte altre mani di lettere intorno a questo negozio ec., mi scrissa brevemente.

§ 17. *Per Raccolto di quattro insieme, Quaternario.* lat. *numerus quaternarius.* gr. ἡ τετράς. *Bocc. nov.* 65. 11. In mille mani non saprebbero accozzare tre man di noccioli.

§ 18. *Mano assoluta, vale lo stesso che A noi,* [*Vin, Su.*] lat. *nos, age.* gr. ἄγε, φέρε δή. *Fir. Dial. bell. donn.* 250. Poichè così vi piace, mano a dirvela, ma più saccentemente che si potrà. *E Trin.* 2. 5. Orsù, poichè vuol la festa, mano e dargliele.

•; § 19. *Abbreviar la mano di Dio, vale figurato. Render minore la sua potenza. Gal. Op. lett.* 7. 271. Non dobbiamo voler abbreviar la mano di Dio, a tenacemente sostenere quella in che possiamo essere ingannati.

• § 20. *Accostar le mani ad una, figurato. vale Dimostrargli, Scemargli l'autorità. Pallav. Stor. Conc.* 1. 849. Dispensazione, la quale non poteva esser atta ad altro, che ad accostar le mani al Pontefice nel dispensare.

; § 21. *Aggravar la mano sopra una persona, o una cosa, in senso figurato, vale Punirla, Dirne male più del dovere. Salvia. Annot. Mor.* 1. 249. Ove si parla delle metafore del Tesauro, sarebbe stato bene per util pubblico aggravare le mano sopra quel libro, che inganna il mondo.

§ 22. *Alla mano, in forza d'aggiunto, vale Cortese, Affabile.* lat. *affabilis. Vit. Pitt.* 28. Fu molto orgoglio, e alla mano. *Fir. Dial. bell. donn.* 337. È uomo d'assai buone lettere, e persona di qualche giudizio, molto alla mano, e molto accomodato alle voglie degli amici.

; § 22. *Alla mano, pure in forza d'aggiunto, talora vale Comodo, Vicino; ed è il contrario di Fuor di mano.*

§ 23. *Allargare la mano, vale Esser cortese, liberale; Largheggiare.* lat. *liberalitate uti.* gr. λαμπρῶς δωρεῖσθαι. *Aga. Pand.* [91.] Che ne dita voi? pervi da allargare la mano? *M. V.* 6. 51. Pregandolo, che allargasse la sua mano di dare all'oste del Re vettovaglia per li loro danari. *Lib. cur. malatt.* Perchè chi allarga la mano, facilmente il vino lo fa divenire ebro. ; *Red. lett.* 2. 280. Credo che sia necessario necessarissimo l'allargare la mano nel bere con la Signora sua consorte. v. ALLARGARE, § 11.

•; § 25. *Alle mani d'alcuno, vale Sotto la giurisdizione, o in dependenza di alcuno; come:* Alle mani del tale non si fanno queste cose.

• § 26. *Alzar la mano, parlandosi di combattenti, vale Darsi per vinto. Petr. canz.* 45. 4. Or lasso! alzo la mano e l'arme rendo All'ampia e violenta mia fortuna (*qui figurato*)

•; § 27. *Alzar la mano, in termini di devozione, vale Assolvere, Rimettere al penitente la colpa de' suoi peccati.*

§ 28. *Alzar le mani, vale Dare, Percuotere.* •; *Bronz. Cap.* 292. Dispiacemi veder gli uomini stroni, Che non sanno uno scherzo sofferire, E per ogni cosuzza alzan le mani.

§ 29. *Alzare, o Levare le mani al cielo, o verso il cielo; atto di ringraziare, o pregare Iddio.* lat. *tendere manus.* gr. χεῖρας ὀρέγειν. *Bocc. nov.* 60. 6. Alzato il viso, e le mani al cielo, disse: ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 40. Si pose in orazione ginocchione, pregando, e levando le mani giunte, e gli occhi verso il cielo. ; *Petr. son.* 21. Col cor levando al cielo nube le mani Ringrazio lui, che i giusti preghi amani Benignamente ec. ascolta. •; *Segr. Fior. Maudr.* 2. 11. E'c' è cioquante donne in questa terra che ne alzerebbero le mani al cielo.

§ 30. *Alzare, o Levare le mani al cielo, si dice anche per dinotare atto di meraviglia. Vit. SS. Pad.* 1. 116. Vedendo tutto il popolo, lo quale era afflitto dalla fame, levando le mani, e gli occhi al cielo, disse: ne non credete voi che la mano di Dio possa multiplicare questo poco di pane, che è rimaso in questa sporta!

§ 31. *A mano chiaro, posto avverbialm., vale Senza far considerazione.* lat. *inconsulte, mecante.* gr. ἀβουλήτως, προπετῶς.

§ 32. *A mancina*, v. il § 45.

§ 33. *A man destra, posto avverbialm., vale Verso la parte destra, Dalla parte destra.* lat. *dextrorsum.* gr. ἐπὶ δεξιᾶ. *Bocc. nov.* 13. 4. Dovendo a man destra tenere, a mistero per una via a sinistra. *Dant. Par.* 27. Non fu nostra intenzion, che a destra mano De' nostri successor parte sedesse.

§ 34. *A man diritta, e A man dritta, lo stesso che A man destra.* lat. *dextrorsum.* gr. ἐπὶ δεξιᾶ. *Varch. Stor.* 11. 389. Si volsero alla prima strada, che è a man dritta, e va su per il colle della Campora.

§ 35. *A man giunte, e A mani giunte, posto avverbialm., vagliono Colle mani congiunte insieme.* lat. *manibus, compressisque manibus. Bocc. nov.* 97. 9. Mercede, Amore, a man giunte ti chiamo. *Morg.* 20. 39 Senti Scirocco Vergine Maria Un tratto ricordare a giunte mani.

§ 36. *A mano, posto avverbialm., vale In pronto per servirsene.* lat. *in promptu.* gr. ἐκτὰ πόδας. *Amm. ant.* 9. 5. 8 Simile fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto e in uso, che non fa se tu hai apparato molte cose, e non l'abbi a mano. *Dant. Conv.* 67. *Que' (tesori)* che sono a mano dell' avaro, sono in un basso luogo, che non è la terra, là ove il tesoro è nascoso.

§ 37. *A mano, talora vale In mano, In potere:* [*onde Venire, o Pervenire a mano, vale Venire in potere.*] *Vit. SS. Pad.* 1. 5. Venendo a mano del predetto tiranno un valentissimo e fervente Cristiano ec. *Bemb. Stor.* 4. 53. Molti de' quali fuggendo, per non sapere la via, a mano de' nemici uomini montani pervenuero. ‡ *Dant. Inf.* 28. Chi è lo sciagurato Venuto a man degli avversarii suoi?

§ 38. *A mano, vale talvolta Per elezione; onde Fare a mano maestrati, od ufficiali, o simili, vale Crearli per elezione* [*senza imborsarli, o mondarli a partito.*] *Cron. Morell.* 337. Gino Capponi fu fatto Capitano di Pisa a mano per men otto. *E* [*appresso:*] Fecon quanto primo officio a mano, *a* di poi se ne fe borsa. *Tac. Dav. ann.* 2. 43. Germanico ebbe il governo d' oltremare, e, ovunque andasse, sovrano a qualunque reggesse per tratta, o a mano. (*Il lat. ho: missu principis.*)

§ 39. *A mano, vale artificiosamente Artificialmente; onde Fare a mano, vale Fare artificialmente.* lat. *opere manuali conficere.* gr. χειροποιεῖν. *Cr.* 7. 5. 1. I prati naturalmente allignano in ciascuna parte, dove la terra è illustrata da' raggi del Sole; fannosi ancora a mano o di luoghi silvestri, e boschereccì, o di campestri campi.

§ 40. *A mano, vale anche Con inganno; onde Fare a mano, vale Fare ingannevolmente, con arte; Fingere.* lat. *dolose facere, artibus uti, astu confingere.* gr. πανουργεῖν. *M. V.* 10. 85. Ma il vero fu poi certo, che tutto fu fatto a mano per astuzia de' Pisani.

§ 41. *A mano, vale altresì Con mano; onde Menare, Trarre ec. alcuno a mano, vagliono Condurlo con mano, o preso per mano.* lat. *inter manus ducere.* gr. χειραγωγεῖν. *Cr.* 9. 6. 1. Poichè (*il cavallo*) avrà ricevuto senza malagevolezza il freno, si menii alquanti giorni a mano, infino a tanto che ultimamente seguiti colui che 'l mena. *Ott. Com. Inf.* 30. [309.] Divenne sì fiero di sè, che vedendo la sua moglie Ino menare due suoi figliuoli a mano ec., gridò: ec. *Ar. Fur.* 33. 18. Poi di menarsi dietro gli diè cura I due cavalli, un carco, e l'altro a mano. *E* 39. 70. Scendendo poi che gli gravava troppo, La pose in terra, e volea trarla a mano (*qui vale strascinarla*) *Fir. Trin.* 5. 3. Bisognò ch' io mi scendessi, e menassimela (*la cavalla*) a mano.

§ 42. *A mano a mano, posto avverbialm., vale Successivamente, Omai, A poco a poco; e si dice così di luogo, come di tempo.* lat. *subinde, iam iam.* gr. εἶτα, ἔπειτα. *Bocc. nov.* 1. 37. Seppellito fu onorevolmente in una cappella, e a mano a mano il di seguente si cominciarono le genti ad andare. *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Non hanno perciò (*i dannati*), alcun refrigerio, se non come se uno portasse uno grandissimo peso ec., e domandasse aiuto a un fanciullo, e 'l fanciullo con uno bendoccio gli asciugasse un poco il sudore, e a mano a mano il sudore ritorna. *Petr. son.* 34. E sua sorella pur che si rinnove Nel bel guardo d' Apollo a mano a mano. *Fir. Trin.* 5. 3. Tu vorrai tenere a mano a mano segreti i bandi. *Ar. Fur.* 6. 80. E qual lasciò ferito, e quale ucciso, E corse fuor del posto a mano a mano. *v.* A MANO A MANO.

§ 43. *A mano a mano, talora vale anche Al pari, o Presi per la mano. G. V.* 4. 26. 2. E insieme a mano a mano entrando in S. Piero, [il detto Papa domandò al detto Arrigo il saramento.] *Petr. cap.* 10 A mano a mano con lui cantando gira Il Montoan, che di par seco giostra.

§ 44. *A mano aperta, posto avverbialm., vale Colla mano distesa.* ‡ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 7. Perchè apparisse che i Sacerdoti non pigliavan dagli uomini, ma da Dio, da cui ciascuno può prendere a mano aperto (*qui figuratam.*)

§ 45. *A mano manca, o mancina, o A mancina assolutamente, vagliono A man sinistra.* lat. *sinistrorsum.* gr. ἐπ' ἀριστερά. *Dant. Inf.* 23. Non ci volgemmo ancor pure a man manca. *E Purg.* 4. E vedemmo a mancina un gran petrone.

§ 46. *A mano stanca, vale pure lo stesso. Dant. Inf.* 19. Volgemmo, e discendemmo a mano stanca.

§ 47. *A man piena, posto avverbialm. vale Colle mani piene, In abbondanza, e talvolta A un tratto.* lat. *plena manu, uno iacta. Ar. sat.* 3. Quel che in molt' anni acquistar gli avi, e i patri, Getta a man piena, e con o poco a poco. ‡ *Car. En.* 6. 1338. Datemi a piene mani ond'io di gigli E di porpurei fiori uno nembo sparga.

§ 48. *A man salva, posto avverbialm., vale Sicuramente, Senza pericolo.* lat. *absque periculo.* gr. ἀκινδύνως. *Bocc. nov.* 14. 7. E quella ec. con tutta la cosma ec. ebbero a mano salva. *E nov.* 18. 5. Una galea di corsari sopravvenne, la quale tutti a mano salva gli prese. *Stor. Eur.* 4. 81. E così senza tumulto e senza fatica gli avremo ammaliato a mano salva fuori della terra. *Amb. Fart.* 2. 2. Questo è il nostro invittissimo capitano Zangano, che si dà vanto al primo assalto di darci la terra a mano salva. *Fir. As.* 140. Pigliavano i passi, per assaltare a mano salva il disarmato animo delle semplice novella [*qui figuratam.*]

§ 49. *A man sinistra, o A sinistra, senz'altra aggiunta, vagliono Verso la parte sinistra.* lat. *sinistrorsum.* gr. ἐπ' ἀριστερά. *Bocc. nov.* 13. 26. Desideroso di volgersi al mare per lavarsi, si torse a man sinistra. *E nov.* 43. 4. Si misero per una via a sinistra. *E nov.* 93. 11. Non per quella via donde tu qui venisti, ma per quella che tu vedi a sinistra uscir fuori del bosco, n' andrai. *Dant. Inf.* 15. E 'l poeta Tenne a sinistra, ed io dietro mi mossi. *Ar. Fur.* 45. 101. Che Carlo a mia mostra Ruggier tenne, E Bradamante avea dal destro lato.

§ 50. *A mia vote, vale Senza alcuna cosa in mano.* lat. *manibus illiberalibus.* gr. χερσὶν ἀνερρύρσας. *G. V.* 11. 91. 5. La gabella delle suffe a mia vote fornì . . . . d'oro. *Fir. As.* 173 Ma egli non si debbe andare per quelle scure tenebre così a mia vote, perciocchè in ciascuno delle mani egli ti fa mestiero portare una schiacciata, e dentro alla bocca due quattrini.

• § 51. *Andar per le mani d' alcuno, dicesi degli affari, negozii che alcuno tratta. Cavalc. Discipl. spir.* 20. Dee adunque l'uomo esser servo fedele, e non usurpatore della gloria del suo Signore; poiamo ch'ella gli vada per le mani (*qui figuratam.*)

§ 52. *Appiccarsi alla mano,* [*o alle mani*] *la roba altrui, vale* [*figuratam.*] *Torre dell' altrui.* lat. *surripere, avripere.* gr. κλέπτειν, ἁρπάζειν. *Pass.* 300. Fedele servo sarai, se della molta gloria del tuo Signore, la quale, avvegnachè non esca di te, passi per te, tu non le ne lascerai appiccar niente alle mani, ma fedelmente darai: ec.

§ 53. *A prima mano, vale Quivi vicino; onde Essere a prima mano, vale Essere a prima giunta.*

§ 54. *Armata mano, posto avverbialmente, vale Coll' armi in mano.* lat. *manu armata.* gr. χειρὶ ὁπλισμένῃ. *Borgh. Vesc. Fior.* 481. Per mezzo del quale armata mano scacciò, e perseguì acerbamente tutti i vescovi e religiosi, che non tennero dalla sua.

§ 55. *A sue mani, vale A proprie spese; onde Fare, Lavorare, o simili, a sue mani, si dice del Lavorar terre ec. a proprie spese, e non darle altrui a lavorare a mezzo. Bocc. nov.* 72. 8. Lo mandava su mezzaiol d' agli freschi, ch' egli avea i più belli della contrada in un suo orto, che egli lavorava a sue mani. [*v.* § 150.]

¶ § 56. *Avere alle mani checchessia, si dice dell' Appartenere a sè checchessia in alcuna maniera, Aver parte, o incumbenza in checchessia. Galat.* 43. Come quelli, che partiti da esaminare hanno alle mani.

‡ § 57. *Avere alle mani buono, o cattivo partito d' alcuno, vale Essere in buona, o cattiva condizione a cagione d' alcuno. v. Bocc. nov.* 1. 11. Non abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani a.

§ 58. *Avere alle mani, o Aver fra mano, vale Avere in pronto.* lat. *prae manibus habere, in promptu habere.* gr. πρόχειρον ἔχειν. *Bocc. nov.* 21. 5. Anzi mi pregò il castaldo loro ec., che se io vi avessi alcuna alle mani, che fosse da ciò, che io gliele mandassi. *Dittam.* 1. 15. Se vuoi gli vorrai [*ivi si*], tu gli ha' fra mano.

§ 59. *Aver buona mano di scrivere, vale Formar bel carattere.* lat. *calligraphium callere.*

§ 60. *Aver buona mano in checchessia, vale Esser solito a riuscir bene in alcun affare. Lac. Med. canz.* 18. 6. Giovovi far buon frutto, Ricercarvel tutta tutto, Chè a quest' arte ho buona mano.

§ 61 *Aver, o Tener buono la mano, figura tolta dal giuoco delle carte, vale Essere in buono stato dell' affare, o della cosa di che si parla. Ambr. Fart.* 1. 3. Bastivi che io tengo buono in mano, e vi ho la cosa per fatto. *Gal. Sist.* 232. Bisogna dunque che voi vi sentiate d' aver tanto buono in mano da poter meco sostener la difesa di questo filosofo.

§ 62. *Aver cura alle mani altrui, vale Osservare, che altri non ruba, o frauds. Cron. Morell.* 258. Ma mettile a petto chi le abbia cura alle mani.

§ 63. *Aver cura alle mani, vale eziandio lo stesso che Por mente alle mani. Fir. Lac.* 1. 5. Così bisogna fare a queste segrestane, che ti hanno cura alle mani.

§ 64. *Avere in mano, vale Potere, Possedere, Avere in balìa, in podestà, o in potere.* lat. *posse, potestatem habere.* gr. δύναμαι, δύναμιν ἔχειν. *G. V.* 8. 80. 7. Io ho in mia mano di potertì far Papa, s' io voglio. *Bern. Orl.* 5. 6. 27. Ed a lui grida, traditor pagano, Ancor non m' hai, come ti credi, in mano.

§ 65. *Aver la mano, vale Precedere.* lat. *principem locum tenere, primas partes habere.* gr. προτιμᾶσθαι, τὰ πρῶτα φέρεσθαι.

•‡ § 66. *Aver la mano a una cosa, vale Saperla fare, Mostrarsene pratico.*

• § 67. *Aver la mano di Dio, vale Esser pratico, valente in una cosa. v.* § 148.

§ 68. *Aver la mano larga, vale Usare liberalità. Esp. Pat. Vost.* [74] E imperò ogni persona dee avere la mano larga e far limosina.

§ 69. *Aver la mano nel giuoco, vale Esser il primo a fare, o cominciare il giuoco.*

‡ § 70. *Aver le mani benedette. v.* § 183.

•‡ § 71. *Aver le mani bucate, dicesi di Chi è prodigo, nè sa dir di no a chi gli chiede.*

§ 72. *Aver le mani fatte a uncino,* [*o a uncini, figuratam.*] *vale Esser ladro.* lat. *furem esse.* gr. εἶναι κλέπτην. *Malm.* 7. 69. Se il moscello ha le mani fatte a uncino, Per gire a sgraffignar pel vicinato. [*v.* UNCINO.]

§ 73. *Aver le mani in checchessia, vale Avervi parte, Essere in trattato.* lat. *rem agere, pertractare.* gr. διαπράττειν τι.

Digitized by Google

§ 74. *Aver le mani in pesta, vale Lagorirsi nel negozio di che si tratta.*

§ 75. *Aver le mani legate, vale Non potere operare, Esser impedito l' attività.*

§ 76. *Aver le mani lunghe, vale Aver modo di operar di lontano.* Lat. *longas manus alicui esse.* gr. μακρόχειρα εἶναι.

‡ § 77. *Aver le mani ne' capelli ad uno.* v. CAPELLO, § 7.

§ 78. ['*Aver per le mani, vale Aver in pronto, ec.*] *Bocc. nov.* 12. 4. [Nel vero in uomo uomo di queste cose materiale e rozzo, e] poche orazioni ho per le mani. *Lab.* 189. Ma non avendole egli bene per le mani, come ebb' io, mi piace con più ordine di contrarleti. » *Bocc. g.* 6. *n.* 6. Era il più piacevole ec. uomo del mondo, e le più nuove novelle avea per le mani.

« § 79. *Averefra, a tra mano, a fra le mani alcuna cosa, vale Averla in mano, Averla pronta. Cavalc. Med. cuor.* 116. Pongiamo che egli tagli, o zacuda, o percuota quella cosa, che ha tra mano a lavorare, pur pensando che non non re n' intendiamo, e egli è maestro, lasciamlo l'arte.

« § 80. '*Parlandosi d' alcuno argomento, materia, o simili, vale Trattarne, Ragionarne in quel punto. Pass.* 377. L' osservare, o lo 'interpretare de' sogni, i quali abbiamo sicura tra le mani, ec. *Dep. Decam.* 100. Ma, venendo ora a quel ch' abbiamo fra mano, ma questo ec. *Bargh. Cel. Lat.* 416. Quelle che noi abbiamo al presente tra mano. *E Col. milit.* 425. Di questo si ragionerà appresso; l'altro, che abbiamo fra mano ora, ec.

»‡ § 81. *Aver tante in mano, vale Essor fornito di tali notizie e prove atte ad una data cosa; come:* Ho tanto in mano da provar la verità.

» § 82. *A uno gittata di mano.* v. GITTATA, § 1.

§ 83. *Buciar la mano, o le mani.* v. BAGIARE, § 2. e 3.

§ 84. *Bere, o Prendere checchessia con larga mano, vale Bere ec. abbondantemente.* lat. *amoribus poculis. Red. Cons.* 1. 67. Si beva con larga mano l' acqua di scorzonera.

§ 85. *Cader di mano, vale Cadere in terra, Cascare, e per metaf. Mancare, Venir meno, Perdersi.* lat. *deficere, excidere.* gr. ἐλλείπεσθαι, ἐκπίπτειν. *Petr. son.* 59. Lasso! non di diamante, ma d' una vetro Veggio di man cadermi ogni speranza.

§ 86. *Cadere in mano, vale Venire in podestà d'altrui.* lat. *in potestatem alicuius redigi, in manum, in ditionem venire.* gr. ὑπὸ τὴν ποιεῖσθαι. *Petr. son.* 60. I' temo forte di mancar tra via, E di cadere in mano del suo nimico.

§ 87. *Cadere per mano, vale Occorrere, Venir l' occasione.* lat. *accidere, contingere.* gr. συμβαίνειν. *Bocc. nov.* 80. 5. Secondo che lor cade per mano, ragionam di cambii.

§ 88. *Cader tra le mani, vale Abbattersi, Venire alle mani.* lat. *occurrere.*

§ 89. *Capitar alle mani, e nelle mani, vale lo stesso che Dar fra mano. Ambr. Furt.* 1. 1. Quando io credeva ripostarmi, ti venne addosso la passata di Borbone, di che ne seguì il sacco di questa città, dove io ec. capitai alle mani de' lanzi.

‡ § 90. *Cariear la mano.* v. CARICARE, § 9. e 16.

§ 91. *Cavar di mano altrui, o Cavarsi di mano checchessia, vale Ladrare, o Sforzare altrui, o se medesimo a dare alcuna cosa. Bern. Orl.* 3. 5. 4. Tanta insolenza, tanto esser immenso, Tanto fumo d' orgoglio caverebbe Le cellate di mano a sua Francesco. *Bar. Med. Arid.* 1. 1. Per non si avere il padre a cavare di mano la dote, non le vuol dar marito.

§ 92. *Cavar le mani di checchessia, vale Terminarlo.* lat. *rem expedire, absolvere.* gr. ἀποτελεῖν τὸ. *Franc. Sacch. nov.* 204. Noi facciamo stare sei mesi, e un anno talora un gentiluomo per gli alberghi, e non di cosa che abbiamo a fare, noi non ne caviamo le mani. *Tac. Dav. ann.* 12. 143. Vitellio tolse a cavarne le mani, e domandò Cesare se si lascerebbe conghiare dal popolo, e dal senato. »‡ *Lasc. Spirit.* 4. 4. Caviamone le mani ugnimai.

‡ § 93. *Cedere la mano, vale Dare la prominenza, Cedere il luogo. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 8. Ad ogni sacerdote anche semplice si cedea pronta la mano fin dai monarchi.

§ 94. *Comandar con mano, vale Accennare.* lat. *manu significare.* gr. χειρὶ σημαίνειν. *Petr. son.* 201. Trarsi in disparte comandò con mano.

‡ § 95. *Condurre la mano, dicesi del Reggerla che si fa a chi mal sa, o mal può farla per iscrivere. Ces. Vit. Gonz.* 182. Con due lettere ch' egli dettò, e poi sottoscrisse, conducendogli un altro la mano.

‡ § 96. *Con mano posata, posta avverbialm., vale Consideratamente, Appositamente, Con riflessione. Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 16. Quando si fossero punto messi a rivolgere le scritture con mano posata, non o stravolgerle, avrebbono scorto chiaro, che ec.

» § 97. *Crescer tra le mani d' alcuno, vale Prosperare, Aumentare per opera sua. Sen. Pist.* 12. Questo mio luogo è cresciuto tra le mie mani.

§ 98. *Dare alla mano, si dice Del dare altrui di presente [alcuna somma, o tutta nell atto del mercato, o del contratto.]* lat. *in presens solvere.* gr. ἐν παρόντι καταβάλλειν ἀργύριον. *Ambr. Furt.* 4. 3. Date a vostro padre d' esser contento al far quanto egli vuole, e che per voi non usti di prendere quella moglie, che più gli piace, purchè a'vi da tanti danari alla mano, che possato satisfare qualche vostro debitucco.

»‡ § 99. *Dare alle mani una cosa ad uno, vale Capitargli, Venirgli innanzi, in potere. Red. lett.* 2. 62. Se le desse mai alle mani qualche manoscritto di Teocrito ec., la supplico a ricordarsi di me e del mio intoppo.

‡ § 100. *Dare a mano magistrati, e simili, vale Conferirli senza imborsarli, o mandarli a partito. Segn. Stor.* 5. 139. I magistrati di maggior importanza ec. si davano a mano a piacimento del Papa. » *Bacc. Fior.* 5. 4. 3. Concedo privilegi speciali, Dà degli uffici a mano, o trae per sorte.

§ 101. *Dar con ampia mano, vale Dare copiosamente, largamente. Filoc.* 1. 162. Ove sono i molti tesori, che tu con ampia mano gli avevi dati?

§ 102. *Dar di mano, o della mano, vale Pigliar con prestezza.* lat. *arripere.* gr. πρόσαρπάζειν. *Pass.* 111. Diè di mano al coltello, e si l' uccise. *Nov. ant.* 40. 1. Messer Giacopino diede della mano nella guastada, e disse: ec.

§ 103. *Dar gli mano, e delle mani, vale anche Spignere.* lat. *impellere, manu movere.* gr. ὠθεῖσθαι. *Bocc. nov.* 85. 21. All' uscio della casa pervenuti, la donna, che arrabbiava, datovi della mani, il mandò oltre.

‡ § 104. *Dare di mano a una cosa, vale Cominciare a farla. Buon. Fier.* 2. 2. 6. Toccavo *(a lei)* il dover poi la mattina Levarsi di buon' ora, e dar da mano Alle faccende.

§ 105. *Dar fra mano, vale lo stesso che Dar nelle mani, Dar per mano.* lat. *occurrere.* gr. ἐπιλαβεῖν. *Sagg. nat. esp.* 232. Ciò che dette una volta una *(calamita)* fra mano, la quale, per molte prove che si facessero per più e più giorni, non fu mai possibile il farla turare.

§ 106. *Dar la mano, vale Promettere; [ed è detto dal porgere che si fa la mano quasi in assicurazione, e ratifica di quanto si promette.]* lat. *spondere.* gr. ἐγγυᾶν. *Ar. Cass.* 1. 3. Dammi qua la mano, Eulalia; Dammi, Corisca, pur la mano.

¶ § 107. *Dar la mano, vale anche Cedere il luogo.* lat. *primas alicui concedere.* gr. δευτερεύειν τινί.

‡ § 108. *Dar la mano dolce.* v. DARE LA MANO, § 1. e 2.

§ 109. *Dar la prima mano [ad alcuna cosa,] vale Dare il primo principio ad alcuna cosa.* lat. *inchoare, incipere.* gr. ἄρχεσθαι.

§ 110. *Dar l'ultima mano [ad alcuna cosa], vale Finirla, Perfezionarla.* lat. *perficere, manum ultimam imponere.* gr. ἀποτελεῖν. ‡ *Ces. lett. Cir.* 2. 233. Intanto tu non istarai indegno, ed alle cose che mi servendo darai l'ultima mano. »‡ *Gal. Op. lett.* 6. 336. Mi tiene occupatissimo nel rivedere e dar l'ultima mano a' miei Dialoghi.

§ 111. *Dar mano, vale Porgere aiuto, Aiutare.* lat. *opitulari, auxiliari.* gr. βοηθεῖν, ἐπικουρεῖν. *Ar. Fur.* 5. 28. E dia alla casa di Sassogna mano, Che caduta sarà tutta da un lato. » *a Salvin. Disc.* 2. 384. Non è da paventare d' alcuni pochi volgari uomini insidiatori, mentre i più, e tra questi i più gentili, sempre daranno mano alla virtù.

»‡ § 112. *E Dare una mano ad uno, vale Aiutarlo nel far checchessia.*

»‡ § 113. *Dar un'altra mano, figuratam, vale Rispondere di nuovo a chi ti ha criticato, Rivedergli di nuovo le buccie. Car. lett.* 9. 114. Pure, perchè certi suoi non cessano di gridare o d' esaltare questo libro per unico di dottrina e d'eloquenza, pare a qualcuno che se gli debba dare un'altra mano, con mostrare la falsità degli argomenti ch'egli usa.

§ 114. *Dar mano a checchessia, vale Cooperarvi.* lat. *opem ferre.* gr. συνεργεῖν.

§ 115. *Dar mano, vale anche Dar principio. Cecch. Magl.* 1. 1. Disegnò di tempo trovare; e data mano a vendere per lo più comodo modo, che egli potesse, ciò che suo, e del morto cognato avea in Alessandria, ec.

§ 116. *Dar mano e passo, vale Cedere.*

§ 117. *Dar nelle mani, o in mano, vale Mettere in podestà e balìa.* lat. *in manum alicuius tradere.* gr. ὑπήκοον ποιεῖν. *Bocc. nov.* 27. 36. Dandovi gli ucciditori di quel giovane nelle mani. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 23. Il signore lasciò molta gente, e non la disperse, acciocch'egli gastigasse con essa gli figliuoli d' Israel. *Dav. Scism.* 39. La repubblica tutta, come già a Volsco, le fu data in mano.

§ 118. *Dar nelle mani, [e in mano,] o per mano, vale Venire a caso nelle mani altrui, Essere incontrato, o trovato casualmente.*

§ 119. *In significa. neutr., vale Venire in potere.* lat. *inter manus incidere. Sen. ben. Varch.* 6. 9. Che alcuni non dessero nelle mani a'corsari, fu cagione l'aver fatto naufragio. *Cecch. Servig.* 4. 6. Da poi ch'io mi partii Di qui per ire in Sicilia, e ch' in detti In mano a Barbarossa.

»‡ § 120. *Darsi delle mani alle mani, vale lo stesso che Darsi delle mani nel volto. Franc. Sacch. nov.* 152. Letta che l'ebbe, si dà delle mani nelle mani, e chiama il famiglio e dice: A cui desti tu le lettere?

»‡ § 121. *Darsi delle mani nel volto, vale Battersi il volto colle mani per movimento, a significazione di dolore. G. V.* 7. 9. Quando venne il conte Giordano, si si diè delle mani nel volto, piangendo e gridando: omè omè, signor mio, che è questo?

§ 122. *Dar sulle mani, vale Legare le mani, Impedire.* lat. *obvium ire,* Tac.; *impedimento esse.* gr. προκοπεῖν, ἀπείργειν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 343. Così i padri, poichè fu dato loro sulle mani, lasciaron la presa libertà.

§ 123. *Dar una, o più mani a checchessia, vale Tignerlo, o Colorirlo, o Impiastrarla una o più volte.* lat. *simul inficere, iterum atque iterum colorare.* gr. ἅπαξ βάπτειν, αὖθις καὶ αὖθις χρωννύειν. *Bargh. Rip.* 172. Volendo dipigner sopra muro che sia secco, si castia il bianco, e se gli dà due mane di colla cabla, ec. *E* 173. Di questa col pennello se ne dà una mano sopra il quadro.

§ 124. *Dare un picciuo alla mano, vale Motteggiare alla sfuggita; figura tolta dal giuoco delle mucchiate.*

» § 125. *Di antica mano, vale Ab antico. Bargh. Orig. Fir.* 174. Vogliono costoro, che di molto antica mano sia venuto questa voce Trebbio.

‡ § 126. *Di bassa mano, in forza d' aggiunta, vale D' umile condizione, Di piccolo affare.* v. § 14.

§ 127. *Di lunga, [o di lunghissima] mano, posto avverbialm., vale Di gran tempo.* lat. *longe, multo ab hinc tempore, iampridem.* gr. μακράν, πάλαι. » *Bargh. Orig. Fir.* 273. Ma è forse questo vizio di più lunga mano. *E Dom. Fam.* 18. Si vede di luo-

giustissima mano usato inviolabilmente da' nostri, di mettere innanzi alle processioni la croce di rilievo. *Gal. Sist.* 270. Segnateremo col nostro signor Simplicio, conosciuto da me di lunga mano per uomo di somma ingenuità. *Malm.* 1. 83. Io ti conosco già di lunga mano.

; § 128. *Di lunga mano, talora vale anche D'assai. v.* DI LUNGA MANO, §.

§ 129. *Di mano, come Quadro, o Pittura, o altro, di mano di alcuno, vale Dipinto, o Fatto da esso. Lasc. Spir.* 3. 1. Di più tosto un quadro d'una Madonna di mano d'Andrea del Sarto. ; *Cav. lett.* 2. 148. Chi lo vuole, lo fece per serbare il buono, e levarne qualche imperfezione che v' era, per essere di mano di buon maestro.

• § 130. *Di mano mia, sua ec., o di alcuno, portandosi di Scrittura, vale Scritta da me, da lui ec., da alcuno. Bart. Ortogr.* 5. 4. 148. E così tutto il rimanente del cammiere, quanto ve n'è di sua mano. ; *Guicc. Stor.* 16. 818. E li scrisse pochi dì poi un'altra lettera di mano propria. *v.* § 12.

; § 131. *Onde Di buona, o cattiva mano, vale Scritta bene, o male; Di buona, o cattivo carattere. Red. lett.* 1. 325. La mando qui a V. S. Illustriss. inclusa, avendole fatte copiare di buona mano.

§ 132. *Di mano in mano, posto avverbialm., vale Successivamente, Di luogo in luogo, Di tempo in tempo, Di persona in persona.* lat. *deinceps.* gr. ἑξῆς. *Bocc. nov.* 3. 5. Andò questo anello di mano in mano a molti successori. *Dant. Par.* 5. E sotto l'ombra delle sacre penne Governò il mondo lì di mano in mano. *Bemb. Stor.* 5. 54. I quali tre signori sempre da quel tempo in qua si sono di mano in mano creati. *E rim.* 24. Qui miro col piè vago il bel Metauro Giv fra le piagge, or dolcegnoso, or piano, Per mille rivi giù di mano in mano Portando al mar più ricco il suo tesauro. *Ar. Fur.* 43. 73. Ed altre, che s' in vo' di mano in mano Venirtene dicendo le gran lode, Entro in un alto mar che non ha prode *Star. Eur.* 4. 4. Il perduto valore d' Italia ec. cominciò largamente a farsi conoscere, e a dimostrarsi di mano in mano, se non nell' antica chiarezza, in quella almeno che per molti secoli avanti non si era visto, nè conosciuta. *Varch. rim. post.* 188. E' non è sasso, o sterpo in poggio, o 'e piano, Dove scritto non sia Iola e Licori, Licori e Iola, ecciocchè i nostri amori Crescan, crescendo quei di mano in mano.

•; § 133. *E col Che. Soder. Colt.* 18. È meglio ec. piantar di mano in mano, che si mandano giù le fosse e riempiere l'uno con l'altra, i maglinoli che ec. porgli con la gruccia. *Sagg. nat. esp.* 21. Di mano in mano ch' ella *(l' acqua)* s' andrà riscaldando, *e* per la ravefazione acquistando leggerezza, quelle palline ec. saranno le prime a muoversi.

•; § 134. *Di mano di mano, lo stesso che Di mano in mano. Sassett. lett.* 234. Scegliè il men sodo *(de' fichi)* di mano di mano, fino a che niuno ve ne resta.

•; § 135. *Di mezza mano, in forma d' aggiunta, vale Mezzana, Di mezza altezza. Pallad. Febbr.* 9. Vogliono i maglinoli da porre seagliare, che non siem di vite troppo infima e piccola, nè di troppa somma ed alta, ma meno di vite di mezza mano. *E* 16. Dilettansi *(gli olivi)* in piaggie di mezza mano, non troppo abbasso, nè in luogo arido, ma di mezzo.

; § 136. *Essere alla mano, vale Essere in pronto. Pallav. Stil.* 107. Quantunque le falsità siano infinitamente più numerose, e così più alla mano che le verità.

§ 137. *Essere alle mani, vale Azzuffarsi, Combattere.* lat. *manus reniterere.* gr. συμβάλλειν πρός τινα, Isocr. *Ar. Fur.* 5. 73. Mostra d'over, come tu avrai in effetto, Dirin che 'l mago sia teco alle mani. *E* 36. 28 Dall' altra parte i cavalier cristiani Si fanno innanzi, e son quivi alle mani. *Morg.* 27. 183. Ogni dì era con ora alle mani, O porci, o cervi, o caprioli, o dani.

• § 138. *Usasi anche per Ragionar insieme. Lasc. Gelos.* 1. 8. Oh, egli è alle mani con la serva.

• § 139. *Essere alle mani di fare una cosa, vale Trattare di farla, Maneggiarsi per farla. Dargh. Fesc. Fior.* 525. I Canonici del Duomo erano alle mani di render con certi pochi beni molti fitti, ec.

§ 140. *Essere, Mettersi ec. alle mani, o in mano d' alcuno, vagliono Essere alla cura di lui, sotto la sua direzione. Red. Cons.* 1. 7. Si mise in mano de' medici; ne riavè questo giovamento, che temperato il sangue e addolcito, que' tre tubercoletti ec. mostravano apparentemente minor rossore. *E* 2. 78. L'illustrissima signora Marchesa è alle mani di un medico non meno dotto, che prudente.

•; § 141. *Essere da mano, vale Esser comoda. Cas. lett. Sor.* 845. Se 'l conte v' è da mano, salutatemi S. S.

§ 142. *Esser delle mani, vale Esser facile, o pronto a dare, o percuotere.* lat. *promptam ad pulsandum esse.* gr. προχείρους ἔχειν εἰς πληγάς. *Varch. Suoc.* 4. 6. Egli è subito, e dalle mani. *Buon. Tanc.* 5. 11. Gli è delle mani, ch' e' pare uno Sguizzero, Un trucco, un lanzo, un birro, un giovenazzero.

§ 143. *Esser delle mani, vale anche Rubar segretamente, e di nascosa; onde di un ladro si dice: Egli è delle mani.*

§ 144. *Essere, Andare, [Stare] in mano, o nelle mani altrui, vagliono Essere, Andare, [Stare] in potere altrui.* lat. *in potestate esse alicuius, in potestatem alicuius devenire.* gr. ἐπ' ἐξουσίᾳ τινός εἶναι, τῆς χειρὸς ἐλθεῖν. *Gatt. lett.* 42. Non passò guari di tempo, che lo castello andò in mano del suo nemico. *Bocc. nov.* 82. 10. A cui quando nella mia mani fosse, come voi siete, quella parte delle sue cose mi farei che mi piacesse. *Cron. Morell.* 536. Allora fu dato a lui gli stadighi, sì furono venti giovani Fiorentini, quali istettono nelle mani di Sforza, e d' altri nostri caporali. *E* 358. E 'l loro buono proponimento campò loro medesimi e noi da servitudine, che nelle loro mani istette il nostro istato. *Varch. Stor.* 11. 383. Volle che le chiavi dalle porte delle città ec. stessero in mano de' Priori, ancorachè ec. dovessero stare in mano sua. *Ar. Fur.* 24. 10. Fece morir dieci persone a dieci, Che senza ordine alcun gli andaro in mano.

§ 145. *Essere, o simili, in mano, vagliono anche Essere ec. in facoltà, o in arbitrio. Bemb. lett.* 2. [2.] 20. Ma non ho mio pensiero sì fermo, che non sia in tua mano spezzarlo.

§ 146. *Essere, o Avere la mano di Dio, [o del cielo], vagliono Essere, o Riuscire eccellente, ottima, squisita in alcuna cosa.* lat. *excellere aliqua in re.* gr. διαφέρειν τῶν ἄλλων ἐν τινι. *Lasc. Spir.* 3. 8. Io fuo questi discendenti di Nepo colle malie, e cogli spiriti hanno la mano di Dio. • *Buon. Tanc.* 3. 13. Questo debb' altrui far gran giovagione. *Anton.* Dico ch' ell' è la mano del Ciel, comare.

• § 147. *Essere la mano di Dio, dicesi di Cosa che giunga opportuna. Salvin. Buon. Fier.* 5. 4. 4. I rimedio reali, grandi, efficaci i Medici Greci gli addomandavano χεῖρας Θεοῦ, mani degl' Iddii; e noi diremo di qualsivoglia altra cosa che sia arrivata opportuna; è stata la mano d' Iddio. •; *Dat. Lepid.* 5. Vendeva un medicamento eccellente, com' egli diceva, per tutti i mali, ma per il mal francese era la mano di Dio. *E* 170. La stufa sarebbe stata la mano di Dio.

• § 148. *Essere per le mani di fare una cosa, vale Esserne in trattato. Lasc. Sibill.* 1. 2. Siete forse per le mani di farle monaca?

• § 149. [*Essere se una mano, vale Essere situata su la parte, di cui si parla.*] *Borgh. Orig. Fir.* 73. S' opposero di là con le colonie Bologna, Modena, *e* le altre che sono su quella mano.

•; § 150. *Far a sua mano un podere, una orta, le viti, e simili, vale Lavorare da sè, o Pagare chi la lavori per aver per se i frutti. Allegr. Gov.* 44. I m' ingegno far le viti a mano

• § 151. *Far con le mani. v.* FARE CON LE MANI.

•; § 152. *Far di sua mano, vale Far da sè. Ambr. Barn.* 2. 1. Ma ecco fuor di casa il nostro Gambin Ruffoli, ch gli ha la sporta; questo è il solito Suo, far di sua mano; e pargli d' essere Savio assai più che gli altri.

§ 153. *Far man bassa, vale Non dar quartiere, Disfare interamente.* lat. *ad internecionem usque.* gr. παντελῶς.

•; § 154. *Far Gesù con tutte mani, maniera familiare simile all' altra Aver di tutti, come:* Se tu la potessi avere, tu faresti Gesù con tutte mani.

§ 155. *Far toccar con mano una cosa, vale Farla chiaramente conoscere.* lat. *ostendere.* gr. ἐπιδεικνύειν. *Fir. As.* 88. Io non dubito di farvi toccar con mano, ch' se sono in pericolo della vita.

§ 156. *Fare una cosa colle mani e coi piedi, vale Farla con ogni maggiore e possibile sforzo.* lat. *manibus pedibusque. Varch. Suoc.* 5. 2. Farollo meglio che io ora lo dico; e se io colle mani, io colle mani, e co' piedi.

•; § 157. *Farsi lume colle mani, vale Andar tentone. Lasc. nov.* 5. 87. Il giovane troppo desioso, cominciò a camminare per la sala, facendosi lume con le mani, ed accostatosi a un muro andò continuando per insino che trovò l' uscio.

§ 158. *Favellare con le mani. v.* FAVELLARE, § 10. e 11.

§ 159. *Fuor di mano, in forza d' aggiunto, vale Lontano, Remoto, Distante.* lat. *remotus, devius.* gr. ἄβατος. *Bocc. nov.* 77. 28. Luogo molto solingo, e fuor di mano. *Gell. Sport.* 4. 6. Che è una chiesa molto solitaria, e fuor di mano. *Allegr.* 294. Nociva acqua non v' è, che mai fontana Per quella via si trova che ne spilli, O pure è fuor di mano, e assai lontana.

; § 160. *Fuor di mano, o delle mani, vale anche Fuori del dominio, o della soggezione; ed usasi così al proprio, come al figurato. Cas. son.* 15. Fuor di man di tiranno, e giusto sdegno, Lorenzo mio, fuggito or sei. *E' cons.* 1. 8. Cercando vo selvaggio loco, ed erme, Ov' io ricovri fuor della tua mano. *E son.* 18. Poc ricovrarmi, e fuor delle tue mani Viver lieto il mio tempo.

§ 161. *Girare ad ogni mano, vale Volgersi, o Andare per ogni verso; metaf. tolta dal maneggiare i cavalli.* lat. *in quamcumque partem flecti, circumagi.* gr. πανταχοῦ στρέφεσθαι. *Rim. ant. Dant. Matan.* 68. Ma l' amorosa lima D' amor che mi sovranza, Mi fa girar, com' vuole, ad ogni mano.

• § 162. *Giocar di mano, figuratam, vale Truffare. Sold. Sat.* 5. [33.] Così sovente sotto un sacro ammanto Giuocan oggi di man que' barattieri, Che giuntan questo e quel col far da santo.

§ 163. *Giuoco di mano, vale Bagattella, e per metaf. Inganno, Artifizio, Frode.* lat. *praestigiae. Gal. Sist.* 58. Io ho paura che qui non entri qualche giuoco di mano. *Red. Esp. nat.* 24. Questi però sono inganni volontari, o, come suol dirsi, giuochi di mano.

§ 164. *Giurar nelle mani [ad alcuno, o d' alcuna], vale Giurar davanti ad alcuno, che abbia la pubblica autorità di ricevere il giuramento. Dan. Comp.* 8. 40. Giurarono nelle mani o me Dan riceverla per lo Comune. *Cron. Foll.* 88. Avendo in Pistoia nostri cavalieri giurato nelle mani degli Ammon.

§ 165. *Guadagnar la mano, si dice del Cavallo che più non cura il freno. Salvin. Disc.* 5. 358. Segno è che non aveva in lui l' appetito guadagnata la mano al cocchiere intellatto, sicchè non poi udisse la briglia *(qui per metaf.)*

• § 166. *Imposizione delle mani, term. degli Ecclesiastici, Quella che si fa dal Vescovo nel conferire gli Ordini sacri, ed è assenzuta al Sacramento dell' Ordine. v.* IMPOSIZIONE.

§ 167. *Lasciare in mano, o nelle mani, vale Lasciare in dominio, Consegnare, Raccomandare.* lat. *tradere, commendare.* gr. παραδιδόναι. *Bocc. nov.* 20. 8. Al quale, morto il Conte, e lui nelle mani del Re lasciato, ne convenne andare a Parigi. *Serm. S. Agost.* 23. Vui lascio nelle mani di Dio. *Ar. Fur.* 23. 9. E stavo in gran pensier di Rabicano, Per non saper a chi lasciarlo in mano

§ 168. *Lasciarsi uscir di mano alcuna*

Digitized by Google

cosa, vale Permettere che altri se ne faccia padrone. • *Car. lett.* [1. 100.] Vi conosco tanto candevole alla voglia degli amici, che dubito non vo la lasciate uscir di mano.

§ 168. *Lasciarsi uscir di mano, vale anche Trascurare, e Perder l' occasione.* lat. *occasionem negligere.* gr. καιρὸν προιεῖσθαι.

¶ § 170. *Lavarsi le mani di checchessia, vale Non se ne impacciar più, Non voler tenerne più conto, Non voler più briga.* lat. *curam alicujus rei deponere, vel abjicere.* gr. ἐπιμέλειαν προιέναι. *Salv. Granch.* 1. 3. Tu vuoi Ch' io me ne tolga giù affatto, e levmeon Le mani.

: § 171. *Di qui: Se ta, egli ec. se ne laverà le mani, ed io, egli ec. se ne laverà le mani e i piedi; si dice dell' Accordarsi più volentieri d' un altra nel non voler impacciarsi in checchessia.* « *Gell. Sport.* 8. 6. E *se* alle *se* ne laverà le mani, *io* me ne laverò le mani e' piedi ».

: § 172. *Lavorare a sua mani, e a sua mano un podere, o simile, vale Lavorarlo da sè, o Pagare chi lo lavora per aver per sè i frutti. Instr. Cane.* 43. Tanto quelli che fanno lavorare, e come si dice, a lor mano, terre pur nel contado, si devono far pagar le gravezze. •: *Cerch. Lac. M. Bartolin.* 44. E lavorarsi il podere *a* sua mano. *v.* § 58.

§ 173. *Lavorar di mano, figuratam. vale Rubare.* lat. *clepere.* gr. κλέπτειν. *Malm.* 5. 34. Acciò mastro Bastiano Sul letto a tre colonne alzato riposo Dia lor del tanto lavorar di mano.

§ 174. *Legar le mani altrui, vale Impedirlo dall' operazione, di che si tratta.* lat. *impedimento alicui esse.* gr. ἐμποδὼν γίγνεσθαί τινι. *Tac. Dec. ann.* 3. 67. A' superbi, e perfidi comandari dunneschi essere state già dalle leggi Oppia, e altre, legate le mani. *Circ. Gell.* 4. 113. Della maggior parte delle quali è cagione la pazzia e l' ambizione vostra, che vi ha legato le mani a diuolte cose.

: § 175. *Levar di mano una cosa ad uno, vale Privarlo di quella, Togliergliela. Segner. Prod. Pal. Ap.* 6. 13. Non è onore nella Scrittura avere Iddio dati in mano ai nemici veri i suoi luoghi santi, per levarli di mano ad emici falsi.

§ 176. *Levar la palla di mano.* v. PALLA.

: § 177. *Levar le mani.* v. § 29. e 30.

•: § 178. *Levar le mani a Dio, o al Cielo, figuratam., vale Ringraziar Dio. Ar. Fur.* 18. 32. Dam: Signor, ben e levar le mani Avete a Dio, che qui v'abbia condotti.

•: § 179. *Levar le mani d' addosso a uno, vale Cessar di favorirlo, di aiutarlo, di proteggerlo. Sassett lett.* 291. Voi gli avete levate le mani d' addosso, sicchè *e'* va per la mala via.

§ 180. *Levar mano, vale Cessare di fare.* lat. *desistere, desinere.* gr. ἀπολήγειν. *Buon. Fier.* 3. 4. 5. Non se ne parli più, levisi mano. •: *Sassett. lett.* 244. E perciò sarà bene levare mano.

: § 181. *Libro a mano, vale Manoscritto.* v. A MANO, § 7.

• § 182. *Mandare a mano, vale Far copiar nelle mani. Vit. SS. Pad.* 2. 304. Io spero che Iddio ti manderà a mano quegli (*Monaco*) che bisogno ti farà, e verrà *a* te molto volentieri.

•: § 183. *Mangiarsi le mani, vale lo stesso che Rodersi le mani.* v. RODERE.

•: § 184. *Mani a uncini.* v. UNCINO.

§ 185. *Mani benedette, si dicono Quelle, che si adattano ad ogni lavoro, e tutto riesce loro bene:* [*onde Aver le mani benedette, vale Adattarsi e riuscir bene in ogni lavoro.*] *Cecch. Dot.* 2. 4. Non m' tu che *io* cosa i Padri Tutte son mute, tutte hanno le mani Benedette?

: § 186. *Mano dolce, parlandosi di cavalli, vale Briglia attenuata. Ar. Sat.* 1. Meglio con la man dolce si raffrena, Che con forza il cavallo.

• § 187. *Mani morte. Term. de' Legisti. Stato di colora, i cui beni non si possono alienare, come sono quelli della Chiesa, delle Monache, e de' Religiosi.*

§ 188. *Mano manca, lo stesso che Mano sinistra.* lat. *laeva.* gr. ἀριστερά.

§ 189. *Mano mancina.* v. MANCINO.

§ 190. *Mano ritta, e Manritta, lo stesso, che Destra, sust. Din. Comp.* 3. 78. Drizzossi verso Milano, e lasciò Pavia da manritta. *Vit. SS. Pad.* 1. [229.] Si mi diede sollazzando nella gote colla mano ritta, e dissemi: *ec. Cron. Vell.* 3. Loro era il torrione, ch' è nella via del conto de' quattro paoni, la seconda casa da mano ritta.

§ 191. *Mano stanca, lo stesso che Mano manca.* lat. *laeva.* gr. ἀριστερά. *Varch. Ster.* 11. 381. Egli più che animosamente andò tre volte per ripigliare la spada colla mano stanca.

: § 192. *Menar di mani, vale Affrettarsi in far checchessia. Malm.* 2. 46. Fo Martinanna ne bel menar di mani.

§ 193. *Menar le mani, e menar le mani come un barrettaio, vagliona Combattere, o Percuotere altrui con replicati e spessi colpi.* lat. *manu ictus congerere.* gr. χειρὶ πολὺ πλήττειν. *Bocc. nov.* 68. 2. Quanto egli potè menare le mani, e i piedi, tante pugna, e fanti calci le diede, che tutto 'l viso la smacciò. *Bern. Orl.* 4. 4. 5. Il quale in vero il fior fo de' Pagani: Onde bisogno ben menar le mani. *Malm.* 10. 83. Mena le man, gh' e' pese un barrettaio.

§ 194. *Si dice anche di Chi ruba segretamente, e di nascoso.* •: *Vas. Op. Vit.* 5. 104. Per colpa di alcuni soprastanti delle fabbriche, che arebbono voluto, com' e' diceva, menar le mani.

§ 195. *Menar le mani, vale altresì Operar con prestezza, e di forza; Affrettarsi, Studiarsi in checchessia.* lat. *festinare, satagere.* gr. σπεύδειν, σπουδάζειν, Platon. : *Melm.* 1. 7. Vedeansi i bravi accolattar le panche, E mi menar le man sulla tovaglia.

§ 196. *Mettere alle mani checchessia, vale Indurla a rissa.* • *Car. Stracc.* 2. 5. Facciamo una burla prima a lei per metterlo alle mani con gli straccioni.

§ 197. *Mettere a mano, vale Esporre all' uso, ed avviare a servirsi d' alcuna cosa.*

§ 198. *Mettere in mano, vale Dare, Consegnare.* lat. *in manus tradere.* gr. εἰς χεῖρας παραδοῦναι.

• § 199. '*Mettere in mano una cosa ad uno, vale Affidargliela. Ben. Bart. rim.* 2. Non è di me contadin più stimato: Ognun mi mette i suo' danari in mano; Ognun mi dice, Meo, fa' tu il mercato.

§ 200. *Metter la mano in alcuna cosa, vale Provvedervi, Rimediarvi.* lat. *medicas manus dare.* gr. θεραπεύειν τι. *D. Gio. Cell. lett.* 7. [11.] E se Cristo ec. non ci mette la mano, io temo, ch' 'l mal cominciamento avrà peggior processo, e pessimo fine.

§ 201. *Mettere, e Porre legge in mano ad alcuno, vale Comandargli.* lat. *praecipere.* gr. προστάττειν. *Galat.* 44. E d' ogni cosa vogliono dar sentenza Scole, e porre a ciascuno la legge in mano.

¶ § 202. *Mettere, e Porre le mani addosso altrui, vale Prendere una, Pigliarla, Impadronirsene.* lat. *manus inicere in aliquem. Ar. Cass.* 3. 7. Potria alcun facile-Mente vederla entrare, o farci mettere Le mani addosso: saria troppo indizio.

: § 203. *E talora vale Percuotere.* « *Cas. Uf. Com.* 111. E perciò intimo io che quello, li quali sono arditi e sfrenati sì, che le mani addosso d' uomini liberi pongano, sieno da gastigare agramente ».

§ 204. *Mettere, e Porre le mani addosso a uno, vale anche Ucciderlo.* lat. *necare.* gr. κτείνειν. *Star. Pist.* [61.] Uguccione lo fece pigliare, e mettere in prigione, con intenzione di farlo morire; ma perchè Castruccio era molto grande, non gli ardiva Uguccione a fare mettere le mani addosso. *Borgh. Rip.* 505. Morte invidiosa ec., mettendogli le mani addosso, gli tolse colla sua eccellenza il poter salire a maggior perfezione (*qui per metaf.*)

: § 205. *Mettersi, o Porsi le mani al petto, figuratam. vale Giudicare d' una cosa come se si dovesse giudicare di se stessa.* v. PETTO.

• § 206. '*Mettere le mani ad una cosa, vale Dar di piglio ad una cosa. Ar. Fur.* 12. 18. I marinari, già messo le mani ai remi, e sciolti dal lito sicuro, Portavan lieti per salati stagni Verso Sclandia il duca e i suoi compagni.

§ 207. *Metter le mani innanzi a checchessia, [figuratam.] vale Appropriarsi l' altrui diritto. Salvin. Disc.* 3. 112. Non è un far torto alle leggi il farsi da sè legge ec., un mettere le mani innanzi al Principe, innanzi a Dio, a' quali soli s' aspetta la vendetta?

§ 208. *Mettere [le mani, o] le mani nel fuoco, [figuratam.] vale Affermare per verissima checchessia. Varch. Ercol.* 257. Ben sapete, ch' io lo credo, anzi lo giurerei, e ne metterei le mani nel fuoco. *Bern. Orl.* 2. 3. 21. E metterebbe nel fuoco la mano, Che in quel paese non è Ruggier certo. *Malm.* 7. 84. Che dubbio? metterei la mano nel fuoco.

§ 209. *Metter le mani innanzi per non cadere, si dice di Chi accasa altrui di un mancamento, del quale egli non è reo dell' accusato. Malm.* 7. 95. Mettrle pur così le mani innanzi, Rispond' ella, signor, per non cadere.

• § 210. *Metter le mani nelle cose altrui, figuratam. vale Rubarle. Albert.* 1. 38. A troppa larghezza seguitano rapine; perchè quando per troppo dare, consumano ed abbisognare, sono costretti, per povertà, di metter le mani nelle altrui cose.

§ 211. *Mettere, e Per mano, vale Cominciare.* lat. *incipere, aggredi, inchoare.* gr. ἄρχεσθαι. *Bocc. nov.* 81. 5. Inteso il motto ec., mise mano in altre novelle. *E nov.* 94. 2. Se noi ne' fatti d' amore già non mettessimo mano. • *Vit. S. Gio. Batt.* 834. Ella (*l' amica di Erode*), per paura di non perdere lo stato suo, mise mano a due cose: l' una a lusingare Erode, ec.

: § 212. *Metter mano ad una cosa, vale Porla in opera. Segner. Prod. Pal. Ap.* 2. 16. Non pago il Figliuolo di Dio di patire per noi alla similitudine degli altri uomini, ha messo mano alla stessa divinità per aggravarsi le pene.

• § 213. *Metter mano in uno, vale Cominciar a parlar di uno. Franc. Sacch. nov.* 18. Dappoichè io ho messo mano in Alberto da Siena, seguirò ancora di dire di lui una piacevol novelletta.

§ 214. *Metter mano, vale Cominciare ad ingiuriare, e ad offendere con fatti e con parole; il che diciamo anche Manomettere.* lat. *injuriam inferre, violenta manus inicere.* gr. ὑβρίζειν, βιαίας χεῖρας ἐμβάλλειν. *G. V.* 12. 2. 1. I grandi ne presero gran baldanza, e il popolo minuto grande allegrezza, perchè avea messo mano ne' reggenti. • *Racell. Orest. att.* 8. Ardi pensar tant' oltre Di por le mani in quella invitte membra Del re dei re, del vincitor dell' Asia?

§ 215. *Metter mano, per Isfoderare, Cacciar mano, Tirar mano.* lat. *stringere gladium, e vagina ensem educere.* gr. ξίφος γυμνοῦν, σπᾶσθαι. *Bocc. nov.* 48. 18. Messo mano ad un coltello, quella aprì nelle reni.

§ 216. *Mettere, o Porre mano in pasta, [figuratam.] vale Entrare a trattare, Impacciarsi.* lat. *rem experiri, alicui negotia manus admovere.* gr. πειρᾶσθαι, πραγματεύειν τὴν χεῖρά τινι, ἐγχειρίζεσθαι. *Pataff.* 7. Ha messo mano in pasta, e va in brodetto *Franc. Sacch. rim.* 86. Perchè veggio ch' io mi metto in pasta. *Sagg. nat. esp.* 235. Noi veramente non abbiamo professato di metter mano in questa pasta.

§ 217. *Metter per le mani, vale Proporre.* lat. *proponere.* gr. προβάλλειν. *Galat.* 85. Si dee per acconcia modo, e dolce scambiarli quella materia, e metterli per le mani più lieta, e più convenevole soggetta.

: § 218. *Mettersi nelle mani d' alcuno, vale Affidarsi alla sua protezione. Segr. Fior. Decam.* 1. Federigo dipartisi Vista de' suoi le Capane prova, E nelle man di Francia e metter gissi.

§ 219. *Metter tra le mani, vale Commettere alla cura.* lat. *alicujus curae demandare, in manum tradere.* gr. ἐπιτρέπειν, εἰς χεῖρας παραδιδόναι. *Bocc. nov.* 40. 8. Al medico fu messo tre le mani un inferma, il quale aveva gonfie l' una delle gambe.

§ 220. *Mettere, o Porre tra le mani, o*

Digitized by Google

nella mani, a la mano, vale Dare, o Consegnare in potere. lat. *tradere.* gr. παραδιδόναι. *Petr. son.* 137. E mia vita e mia morte Quee, che solo il può far, le ha posto in mano. *E'cass.* 29. 2. Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade.

• § 221. *Vale anche Far intendere, Significare, Dire, e simili. Vit. S. Gio. Batt.* 234. Messere, pommi in mano ciò che io abbia a fare, e ora in mentre ch'io starò qui, e pascia, e quando io sarò nella prigione, dimmi la tua volontà, e tu comanda, e io sono per ubbidire. *E* 249. Siamo accorti e seguitare (*la tua volontà e dottrina*) in tutto quello che la porrai in mano; e di questo non dubitare.

§ 222. *Mordersi le mani, a le dita d'alcuna cosa,* [*figuratam.*] *vale Pentirsene.* lat. *poenitere, poenitentia duci.* gr. μετανοεῖν. *Lor. Med. Arid.* 4. 3. Quel Ruffo, che l'avea, si morde le mani, parendogli in poco tempo aver perduta una gran ventura. *Cecch. Dona.* 2. 2. Tu te ne morderai le mani. *Malm.* 1. 5. Ma sommione anche poi morse le mani. *v.* DITO, § 12.

•; § 223. *Non regger tra mano, dicesi figuratam. di Quelle cose che alla prova non riescono quali altri le faceva, o credeva. Red. Esp. not.* 65. Molti famosi medicamenti dell'Affrica ec. con grande aspettazione recati in Europa non m'hanno retta tra mano.

§ 224. *Non volgere, o Non voltare la mano sossopra, vale Essere pronto a far alcuna cosa, Mostrare di non ci avere difficoltà, o repugnanza,* [*e meglio Non prendersi il minimo pensiero, la minima fatica.*] lat. *ne manum quidem verterim. Varch. Ercol.* 101. I Latini, a chi diceva loro alcuna cosa, delle quale volessero mostrare che non tenevano conto nessuno, dicevano: *haud manum verterim*; e non nel medesimo modo: io non mi volgerei la mano sossopra. *Malm.* 7. 96. Nè sossopra la man non volgerei, Chè l'andare, o la star mi sea tutt'una. *Salv. Granch.* 3. 4. Non ne volterei la man sossopra.

•; § 225. *Portare col cuore in mano, vale Dire schiettamente ciò che si pensa. v.* CUORE, § 93.

•; § 226. *Porar la mano, vale Porgere, o Presentare la palma della mano per ricevere checchessia stendendola. Salvin. Annot. Fiev. Buon.* 492. Gli pari la mano per aver un po' di carità.

• § 227. *Passare per le mani d'alcuno, dicesi degli affari, negozii ec. che alcuno tratta. Cavalc. Discipl. Spir.* 20. Dice san Bernardo: Fedel servo veramente sarai, se della molta gloria del Signor tua la quale passa, mettiamo, per le tue mani senza uscire di te, nulla ti se n'appicca [*qui figuratam.*]

§ 228. *Per mano, vale Per mezzo. Vit. SS. Pad.* 1. [*252] L'oro e l'argento e tutta sua pecunia distribuitte, mandandola in diverse parti per mani di uno santo e fedele monaco di Dalmazia. ‡ *Dav. lett.* 2. Per mano di Pierantonio del Taglia questi Giunti mandano a V S. due di que' miei libricciuoli finalmente finiti di stampare. *Viac. Mart. lett.* 28. Per mano di Guolungi di Raggiero ebbi lettere di V S., e ora per mano di Alessandro. *v.* PER MANO.

§ 229. *Per mano, vale anche Per consiglio, A persuasione. Red. Cons.* 2. 8. Quei tanto e tanti medicamenti che dal principio della sua vita fino in 70. anni per mano di diversi medici ha messi in opera.

‡ § 230. *Pervenire alle mani, vale Capitare, Occorrere. v.* § 283.

‡ § 231. *Vale anche Venire in potere. v.* § 37.

• § 232. *Porger mano, vale Mandar ad effetto, Esaudire. Chiabr.* [*rim.* 1. 250.] Quinci porge preghiere a sua bontade, Ch'egli al nostro sperar porga la mano.

• § 233. '*Porger mano, a la mano, figuratam. vale Dare aiuto. Petr. son.* 216. Deh porgi mano all'affannato ingegno, Amor, ed allo stile stanco e frale, Per dir di quella che n'fatta immortale. *Poliz. St.* 1. 2. Porgi or la mano al mio basso stelletto.

•; § 234. *Porger la mano, talora vale Promettere; e dicesi del Dar che si fa la mano altrui in assicurazione e ratifica di quanto si promette.* lat. *spondere. Ambr. Bern.* 1. 1. *Nof.* Questo intendesi: Chè oltramente io non voglio: or dunque porgimi La mano. *Fes. Ecco.*

• § 235. '*Porre in mano, figuratam., vale Dar potestà. Introd. Virt.* 92. Elessero dodici uomini ec. e appellargli Paladini. E pose loro in mano, che facessono cominciare la guerra e la battaglia co' nemici.

§ 236. *Por mano,* [*a le mani,*] *vale Darsi da fare, Impiegare la sua opera.* lat. *manu operam collocare, manuam alicui operi admovere.* gr. προσέχειν τὴν χεῖρά τινι. *Dant. Purg.* 12. Le leggi son; ma chi pon mano ad esse? (*cioè: chi opera secondo le leggi?*) *E Par.* 12. E quel Donato, Ch'alla prima arte alcuno ponor mano. *Bocc. nov.* 102. 25. E ad ogni cosa, come se una piccola fantoccella della casa fusse, porre le mani.

§ 237. *Por mano, vale anche Cominciare. v. il* § 241.

§ 238. *Por mano sopra alcuna cosa, vale Toglierla, Pigliarla, Occuparla.* lat. *manum inicere.* gr. καταλαμβάνειν. *Stor. Eur.* 7. 159. Fece subitamente por mano sui tesori delle cose.

• § 239. [*Porre mani a una cosa, vale Toglierla, Impadronirsene.*] *Bocc.* g. 4. *n.* 2. Con que' denari, e' quali Folco potè por mani (che furon pochi) ed alla marina andatisene, sopra una barca montarono.

§ 240. *Porre, o Tener mente alle mani, vale Badare a quel che altri fa, o pensa di fare; Osservarlo.* lat. *sedulo aliquem observare.* gr. διαπολεῖσθαι τινός. *Bocc. nov.* 83. 2. Perciocchè molto gli poneva mente alle mani. *F. V.* 11. 78. Determinatono gli fosse tenuto mente alle mani, nicchè non gli ersmne fatto.

§ 241. *Por legge, o leggi in mano ad alcuno v. il* § 201.

§ 242. *Porre le mani addosso altrui. v. i* §§ 202. *e* 203.

§ 243. *Porre mano in petto. v. il* § 216.

§ 244. *Portare in mano, vale Portare checchessia colle mani, senza altro aiuto. Bocc. nov.* 29. 21. Il che ella non crederà mai, se egli non le mandi l'anello, il quale egli porta in mano [*qui vale in dito.*]

§ 245. *Portare in palma di mano,* [*figuratam.*] *vale Fare alcuna cosa palese, Non la nascondere.* lat. *palam ferre.* gr. ἐν φανερῷ (χειρὶ). *Sen. ben. Varch.* 2. 23. Così fanno appunto quelli che s'ingegnano, che i benefizii da loro ricevuti stieno sepolti: si vergognano di portarli in palma di mano, per parere d'avergli acquistati piuttosto colla virtù loro, che coll'aiuto altrui.

¶ § 242. *Portare, o Tenere, o simili, in palma di mano alcuno, vale Amarla cordialmente, Proteggerlo, Fargli grandi amorevolezze.* lat. *aliquem magna benevolentia prosequi, in oculis ferre.* gr. εὐμενέστατα διακεῖσθαι πρός τινα, ἐν ὀφθαλμοῖς φέρειν. *Varch. Succ.* 3. 2. Quando elle sapessono quello voi andate a fare, vi faranno buona cera tutte quante, e vi terranno in palma di mano.

•; § 247. *Prendere, o Vincer la mano, dicesi de' Cavalli, allorchè tolgono al cavalcatore, o guidatore la facoltà di reggerli.*

•; § 248. *Recare alle sue mani un paese, o simile, vale Impadronirsene, Farsi Signore di quello. Dant. Purg.* 11. Quegli è, rispose, l'Provenzan Salvani; Ed è qui perchè fu presuntuoso A recar Siena tutta alle sue mani.

• § 249. '*Recarsi in mano, figuratam. vale Ridurre in sua potestà. M. V.* 1. 14. E messer Giovanni Panciatichi s'avea recato in mano il governamento di quella terra.

•; § 250. *Rimettere a mano una cosa, vale Tornare ad occuparvisi. Sassett. lett.* 103. Se io ritorno, noi rimetteremo a mano le postille.

§ 251. *Rimettere la mano, vale Dar libera potestà.* lat. *alicuius arbitrio committere.* gr. ἐπιτρέπειν τῇ γνώμῃ τινός. *G. V.* 8. 80. 6. In sua mano era rimessa la lezione dell'uno di quelli tre.

§ 252. *Rimettere la palla in mano, figuratam., vale Rimetter le cose in istato di facile, e comodo aggiustamento.*

• § 253. *Rimetter mano, vale Ricominciare, Ripigliare. Vit. S. M. Madd.* 74. 8. Giovanni rimise mano, e disse quelle parole, che 'l Signore aveva detto a Giuda. *Bocc.* g. 3. *n.* 4. Stettesi adunque ahoto frate Puccio, e rimise mano a' suoi paternostri.

‡ § 254. *Rimettersi nelle mani d'alcuno, vale Porsi nell'arbitrio e nella volontà d'alcuno. Bocc. nov.* 27. 44. Gittate d'armi in terra, nelle mani d'Alchibrandino si rimisero.

‡ § 255. *Riuscire fra mano buona, o cattiva, a simile, ad alcuno, vale Esser trovato, o Sembrare buona, o cattivo, o simile, ad alcuno. Ambr. Cof.* 2. 2. Oh, quest'Ilario Mi riesce fra mano una pollacchera, Ed ne gran cacastecchi.

§ 256. *Rodersi le mani, vale lo stesso che Mordersi le mani. Filoc.* 7. 500. In tanta miseria verrai, che 'l morir di grazia mille volte il giorno dimanderai; nè ti sarà dato prima che le mani t'abbi in per rabbia rose: e dopo questa vituperevolmente morrai.

‡ § 257. *Scambiar le carte in mano, o tra mani, vale lo stesso che Scambiare i dadi. Rip. Impr.* 236. Scambiandomi le carte in mano, con dir ch'm abbia dette quel ch'io non dissi. *v.* CARTA, § 27.

•; § 258. *Scappati in mano, maniera di dire che si usa come in parentesi ad accennare Che si è delusi nella propria aspettazione. Allegr.* 163. Poi, scappati in man (che venga il morbo A questa sorte d'animal sì pazza), Ognun di lor può abiaccchiera e schiamazza, Che non farebbe alle Nonnata un orbo. *Galil. Conz. Tass.* 62. Oh che ti venga il gavocciola! Io mi sarò mettata la fantasia per sentir prove e maraviglie grandi di quest'erse con tante frette, con tanti mutamenti di scudi ec.; e, scappati la mano, tutte queste furse si risolvono in lasciare un'asta e un soldoto.

§ 259. *Se tu con una mano, ed io con due, si dice dell'Accordarsi a fare alcuna cosa più volentieri di quello che vorrebbe il compagno. Fir. Luc.* 2. 4. Se tu con una mano, ed io con due, ch'a dirti il vero, se non fosse stato per amor tuo, egli è un pezzo, che non mi nutriva in casa.

•; § 260. *Sotto mano, posto avverbialm., vale Di nascosto, Secretamente. Vas. Op. Vit.* 2. 29. L'onte che l'alloggiava (*Michelagnolo*) ebbe sotto mano dal Duca infinite cose da fargli morire, e commissione, alla partito sua, di non pigliar nulla del suo alloggio.

§ 261. *Spatarsi nelle mani. v.* SPATARE.

•; § 262. *Stare a mano di servidori, dicesi di Chi è affidato alla servitù, di Chi è sè e le cose proprie sono in balìa delle servitù. Gell. Sport.* 3. 2. Oramai lo star solo mi rincresce, e conosco che stando a questo modo, mi verrò a noia non che altro a me medesimo; e anche non ho un governo com'io vorrei stando a mano di servidori; io ho tolto moglie.

§ 263. *Star colle mani a cintola, vale Star senza operare, Stare ozioso.* lat. *manum habere intra pallium. Cecch. Mogl.* 1. 2. Voi vi siete stato (Lo dirò pure) con le mani a cintola; E chi ha a far non dorme. *Bemb. Asol.* 1. 13. A te fie di vergogna, se tu ce' con le mani a cintola ti starai.

§ 264. *Star con le mani in mano, vale lo stesso.* lat. *otio indulgere, desidiari.* gr. ἡσυχάζειν. *Bern. Orl.* 2. 7. 2. Se non era Agolante, e 'l Re Troiano, E gli altri, onde non stette mai in riposo, Si meriva stati sulle mani in mano. *Malm.* 5. 4. Un che sia avvezzo a starsene a sedere Senza far nulla, con le mani in mano.

§ 265. *Star con le mani per aria, vale Tener le mani sospese in aria; o figuratam. Stare in atto di percuotere, o di battere alcuno.*

‡ § 266. *Stare in mano, o nelle mani altrui. v.* § 144.

‡ § 267. *Stendar le mani a una cosa; figuratam. vale Cominciare a metterla in atto. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 9. L'uomo non avea solo peccato nell'interno della sua

Digitized by Google

mente con la superbia, avea peccato con la disubbidienza ancor nell'esterno, allora che egli stendè la mano nel Paradiso terrestre a' piaceri corporei, benchè interdetti.

§ 268. *Stretto di mano, vale Parco.* lat. *parcus.* gr. φειδολός.

•; § 269. *Tenere a sue mani una vigna; o simile, vale Farla lavorare a propria conta.* *Franc. Sacch. nov.* 88. Un contadino assai agiato ec. tenea a sue mani una vigna.

§ 270. *Tenere in mano, vale Tenere alcuna cosa nelle mani, e figuratam. Avere appresso di sè alcuna cosa d' altri.* *Bocc. nov.* 44. 11. Una figliuola è stata sì vaga dell' unguaiolo, ch' ella l' ha preso, e tienlosi in mano. *Dant. rim.* 1. Allegro mi sembrava Amor, tenendo Meo core in mano.

§ 271. *Tener [in mano, o] in mani in capo od alcuno, vale Aver l' occhio, che non erri.* lat. *peccare non sinere.* gr. ἁμαρτάνειν οὐκ ἐᾷν. *Tac. Dan. Stor.* 4. 331. E teniate o' soldati in mani in capo, che non fallino. [v. CAPO, § 136.]

§ 272. *Tenere le mani a cintola, o alla cintura, vale Stare ozioso, Non operare; ed anche Non si risentire.* lat. *otio indulgere, desidem esse.* gr. ἐκτεῖν. *Bocc. nov.* 20. 2. S' immaginano, che le donne a cosa rimase si tengano le mani a cintola. *Bern. Orl.* 2. 30. 46. Or chi sarà quel traditor villano, Che così far vedendo al suo signore, Alle cintura si tenga la mano?

•; § 273. *Tener in mani addosso ad uno, vale Averne cura, Custodirlo.* v. TENERE.

§ 274. *Tener le mani a sè, vale Astenersi di toccare checchessia, od anche di percuotere alcuno.* lat. *manus abstinere, continere.* gr. ἀπέχεσθαι τινος. *Bern. Orl.* 2. 19. 56. Turpino in questo lo chiama insensato; Ma basta, n' tien le mani a sè, *a commina. Fir. Tria.* 2. 6. Oh, tien la mani a te, presuntuoso, sfrontaccio, ch' i' ho altro che fare.

§ 275. *Tener mano, o Tener di mano, vale Esser complice, e consenziente, Concorrer nel fatto, Dare aiuto.* lat. *opem, vel favorem praestare.* *Bocc. nov.* 83. 13. E in questa guisa Bruno, e Buffalmacco, che tenevano mano al fatto, traevano de' fatti di Calandrino il maggior piacere del mondo. *G. V.* 11. 79. 1. A queste discordie tenieno mano molti Baroni del regno. ; *Fior. Ital.* 293. Al qual parlare tenne mano la regina Amato.

§ 276. *Onde in proverb. Tanto ne va a chi ruba, quanto n' quel che tien mano, o che tiene il sacco.* lat. *agentes et consentientes pari poenae puniuntur.* v. *Flos*, 271. v. SACCO, e TENERE MANO.

§ 277. *Tener mente alle mani.* v. il § 240.

§ 278. *Toccar con mano, figuratam., vale Accertarsi di checchessia con dimostrazione sicurissima.* *Bemb. lett.* 2. [1.] 14. La novella è così vera, come sono io con chi tocchi con mano *(qui nel proprio.)* *Fir. Trin.* 2. 3. E' bisogna prima toccarlo con mano, e poi crederlo. *E* 5. 7. E vedrete, e toccherete con mano, che voi non sognate, e farietelo toccar o lei.

§ 279. *Toccar la mano, si dice propriamente del Dare la fede gli sposi, che anche si dice Impalmare.* *Malm.* 2. 41. Gli fece allora allor toccar la mano, Come nel bando avea data parola. • *Bemb. lett.* 1. 2. ['66.] Toccolle la mano ieri: a casa se la menerà fra due o tre giorni. v. TOCCARE.

• § 280. *Togliere la mano da uno, vale Togliergli l' aiuto, Lasciar d' assistirlo.* *Segner. Mem. Sett.* 16. 2. Ta corri risobio ch'es tolga da te la mano, e che ti abbandoni nella tua audità.

§ 281. *Tratto di mano, vale Uno spazio lungo quanto andrebbe un proietto tirato colla mano.* lat. *iactus lapidis.* gr. λιθοβόλησις.

§ 282. *Venire alle mani, vale Azzuffarsi.* lat. *manus conserere, proelium commitere, ed manum venire, confligere.* gr. πόλεμον συστήσασθαι, συμπλέκεσθαι τινι. *Tesauret. Br.* [18. 165.] Ch egli è maggior prodezza Raffrenar la mattezza Con dolci ['motti] e pian, Che venire alle mani. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. Quando Agricola mise animo a tre coorti Batave, e due Tungre di venire alle mani colle spade, armi appuntate, e loro antica e destra. *Varch. Stor.* 11. 250. Venne alle mani con Bettino, e toccò in sulla prima giunta una ferita.

¶ § 283. *Venire, o Pervenire alle mani, o a mano, vale anche Capitare, Occorrere.* lat. *accidere.* *Vit. SS. Ped.* 1. 260. Leggi in un libricciuolo, che mi venne a mano, l' infrascritta cosa.

; § 284. *Venire, o Pervenire alle mani, o a mano, talora vale Venire in potere.* « *Bocc. nov.* 12. 3. Quando qui mi vieno alle mani alcuno gaiuanetta, che mi piaccia. *E nov.* 85. 12. Il pregarono che gli piacesse di dover lor dire come costei alle mani pervenuto gli fosse ». •; *Dant. Inf.* 22. Ed io: Maestro mio, fa, se tu puoi, Che tu mppi chi è lo sciagurata Venuto a mani degli avversarii sui.

§ 285. *Venire da mano.* v. VENIRE.

§ 286. *Venire fra mano.* v. VENIRE.

§ 287. *Venir nelle mani, o a mano, o in mano di alcuno, vale Venire in potere.* lat. *in potestatem alicuius venire.* gr. ὑπήκοόν τινι ποιεῖσθαι. *Bocc. nov.* 16. 22. Acciocchè o mano di vile uomo la gentil giovane non venisse. *Bemb. Stor.* 4. 56. In breve spazio di tempo molte castella, che di qua da Adda erano, in mano loro vennero.

• § 288. *Venire per in mani, lo stesso che Venire alle mani.* *Franc. Sacch. nov.* 6. Ho mandato per te, perchè diversa gente e di diversi paesi ti vengono per le mani al tuo albergo *(cioè ti capitano, hai che fare, ec.)*

§ 289. [*Ungere in mani, figuratum, vale Corrompere con danari, e doni.*] lat. *iudicem donis corrumpere.* gr. διαφθείρειν χρήμασι δώροις, Lucian. *Bocc. nov.* 8. 4. Il buono uomo per certi mezzani gli fece con una buona quantità della grassa di S. Giovanni Boccadoro ungere le mani.

§ 290. *Vincer della mano, vale Esser prima dell' altro a checchessia.* lat. *antevertere, praevenire.* gr. προτρέχειν, προλαμβάνειν. *Tac. Dec. ann.* 14. 184. Vedendo il caso in termine, che se Agrippina non era vinto delle mano, Nerone era spacciato. [v. VINCERE.]

§ 291. *Vincer la mano, vale Guadagnare il primato, Ottener la precedenza.* lat. *primas obtinere.* gr. τὰ πρῶτα λαγχάνειν.

§ 292. *Ultima mano, vale Compimento, Perfezione.* *Rucell. V. Tusc.* 8. 4. 222. Se ne è detto qualcosa stamani il me' ch'ho saputo; ma dal signor Giuseppe, e da suo peregrino considerandum se ne aspetta l'ultima mano.

§ 293. *Una mano leva l' altra, e le due il viso; e dinota che Reciprocamente l'un dee compiacere, e aiutare all' altro.* lat. *manus manum lavat.* gr. χεὶρ χεῖρα νίπτει. v. *Flos*, 101. *Luse. Spir.* 4. 1. Io ti ricorda che l'una mano lava l'altra, e le due il viso. *Bellinc. son.* 206. L'una man leva l' altra, e le due 'l viso.

• § 294. *'In proverbio: La mano lotesa l'altrui macola ben non netta; e vale Che chi dee essere senza difetti chi vuol correggere gli altrui.* *Cavale. Frutt. Ling.* [104. *ouv.*] Mondo in sè di vizii dee essere colui, il quale vuole correggere gli altri; perciocchè l'occhio lordo l'altrui macola ben non vede, e la mano lotosa l'altrui macola ben non netta.

§ 295. *Uscir di mano, [o dalle mani,] vale Scappare.* lat. *effugere, elabi.* gr. ἐκφεύγειν, διολισθαίνειν. *Stor. Eur.* 6. 151. Non è vergogna occupare la' imperio, ma il perderlo; e non sarà imputata a pietà, ma a dappocaggine il lasciarsela uscir di mano per non uccidere chi te lo toglie. *Bern. rim.* 3. 13. Perchè non ci mrabbe il loro onore, S' egli uscisse lor vivo dalle mani, Avendo detto: egli è spacciato, e' muore.

; § 296. *Uscir di mano d' alcuno, perlandasi d' Opera d' ingegno, dicesi dell'esser quella tal opera fatta da lui.* *Petr. canz.* 17. 5. Tutte le cose, di che 'l mondo è adorno, Uscir buone di man del mastro eterno.

; § 297. *Mano, fa detto anche la Proboscide dell' elefante.* lat. *manus.* *Vegez.* 138. Contra i quali *(elefanti)* furo trovate e contrastare armi di diverse maniere, perchè uno cavaliere che era reduriione in Lucania ad uno taglio colla spada la mano, la quale è Muscolo appellata.

•; § 298. *Mano forte, vale Persona pecuniosa, quattrinaie.* *Sassett. lett.* 178. Io la giudico compera ragionevole, e da sperarne profitto *(dalla cucchiaglie)*, tanto più stando di costà in mani forti, e che non sono usa a perdere.

•; MANOCCIA. *Mano alquanto grossa, Mano grossoccia.* *Sassett. lett.* 76. Egli ha quelle manoccie che non si mauvono così per *Dominum nostrum.*

; MANOLETTO. *Lo stesso che Valletto.* *Pucor. g.* 3. *n.* 1. E come ei furono entrati in camera, questa figliuola dell'oste mandò al frate per un suo manoletto una scatola di confetto, e d' un finissimo vino.

MANOMESSA. *Verbal. da Manomettere. E proprianente si dice del vino vendereccio.* *Varch. Suoc.* 3. 4. Al Porco, o in Vinegia, quattro dì sono, era uno buono manomessa; [ieri dicevamo al Frascato.] *Malm.* 2. 33. Bevve al pozzo una nuova manomessa, Perchè il vinaio avea finito il vino *(qui per umilit.)* • *Mòrace. ivi.* Quando all' oste arriva, portatugli dalla montagna il vino primo cavato dalle botte, si dice: *l' oste ha avuto la manomessa*, ec.

; MANOMESSIONE. *Il manomettere.* *Pier. Cron.* 26. Anche al costui tempo certe cose de' Ghibellini di Firenze se ne andarono fuor della terra, senza comandamento od assalto, o manomessione.

MANOMESSO. *Addi. da Manomettere.* *Dev. Colt.* 165. Mantiene la botte manomessa del vino sino all' ultimo, che niente perderà. ; *Bele. Vit. Colomb. C.* 193. Dette d' un dolcissimo vino che avevano a' poveri infermi di pestilenza tante volte, che la botte di pochi giorni innanzi manomessa, si voto.

• § *E nel senso del* § 1. *di* MANOMETTERE. *Malm.* 6. 63. Quei fu Zerbino, e d'amoroso dardo Mostrando il cuor ferito, e manomesso Credeva re.

MANOMETTERE. *Mettar mano, Cominciare a servirsi di quella cosa, che a poco a poco, o a parte a parte si consumeau; come Manomettere una botte di vino, una pezza di drappo, o simili.* *Pataff.* 7. Egli ha del buon; ma n' non l'ha manomesso. *Agn. Pand.* ['74.] Se tu manometti il vino forte, e 'l salato guasto, o qualunque altra cosa non buona a pascerne la famiglia, niuno sa farne riserbo. *Cant. Carn.* 217. Dell' altro frutto ancor vender sogliamo; Ma perchè molto poco or ne spacciamo, Le nostre male manomesse abbiamo.

; § 1. *E figuratam.* *Salv. Disl. Amic.* 26. Il quale *(trattato)* infino a ora dir veramente non si può che per un sia stato manomesso.

§ 2. *Per metaf. vale Offendere, o Guastare.* lat. *laedere, percutere, violare.* gr. βλάπτειν, πλήττειν. *Liv. M.* Accorrete, che i nimici hanno in terra assalita, e hanno il Re manomesso. *E altrove:* Romolo gli cacciò di sì gran vigore, che egli uccise il Re loro, e poscia mammise la città, e la prese nel primo assaltamento. *Lib. Viegg.* Manomettere il detto corpo, e tagliarli la testa. *Fit. Burl.* 39. Or andiamo, e si l' assaliamo tutti insieme, e manometteramlo tutti supremente sì dell'amore della pulcella, ch'egli asperla la verta dell' anima. *Tac. Dev. ann.* 13. 170. Stanno o tu per tu col padrone; e quando gli vuol gastigare, te le rapugnono, e manomettono.

§ 3. *Per Liberare dalla servitù, Far libero.* lat. *manumittere.* gr. ἀπελευθεροῦν. *Sen. ben. Varch.* 3. 27. D' il vero: non aspetti tu ch' io ti dica se quelli, che ei fece, fu manomesso, e fatto libero?

• MANONE. *Accrescit. di Mano. Gran mano. Nov. Gran. Lugn.* 33. Avendo tra le mani un piallotto ec., pigliandolo così a piena mano, che avevo un gran manone, gli guardò in viso, ec.

MANOPOLA. *'Term. de' Milit. Guanto di ferro, di cui si servivano anticamente i soldati a cavallo.* lat. *ferrea manus.* *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Una guantiera? *C. S. Va*; è troppo misero Per le nostre manopole. ; *Segn. Star.* 4. 109. Faceva quasi spiegate l' armi da combattere, delle quali aveva avuta l'elette

Digitized by Google

il Bandini; le quali furono quattro spade e quattro manopole.

§ *Per Quella porte della manica, che cuopre il braccio del polso fino alla piegature del gomito. Buon. Fior.* 3. 2. 19. Scolar vuol dir frequente per la scuola, Ma una frequente a batter sopra i banchi Le mani, e le manopole, e i piè 'o terra. •: *Dat. Lepid.* 92. Per non intridere il calzone, si pose sotto il ginocchio un guanto, che aveva la manopola ricamata.

MANOSCRITTO. *Sust. Libro scritto a mano. lat. codex calamo exaratus. Red. lett.* 2. 22. La pregai ancora di un tal favore di alcuni manoscritti. *E* 32. Che trovo mentovati negli antichi manoscritti dalla mia libreria ec. *E* 61. Mi rallegro dell' occorso e litterario impiego ec. di andar rintracciando, e provvedendo antichi manoscritti della lingue tutte orientali.

MANOSCRITTO. *Add. Scritto a mano, Scritto in penna, Non istampato.* lat. *calamo exaratus. Red. lett. Occh.* [5] Nella libraria de' Padri Domenicani del convento di santo Catarina di Pisa si trova una antica cronaca latina manoscritta in cartapecora. *E* [15] V. S. illustrissima lo ascoltò da quella Veglia del signor Dati, degna di venire alla luce insieme coll'altre, che restarono manoscritte dopo la morte di quell' eruditissimo gentiluomo.

MANOSO. *Add. Morvido, Trattabile.* lat. *mollis, tractabilis.* gr. μαλθακός, εὐκατεργάστος. *Buon. Fior.* 4. 3. 9. Alcune che fia di più arrendevol pasta, E di pel più vergenta, e più manoso [*qui figuratum.*]

MANOVALDERIA. *Astratto di Manovaldo.* lat. **mundiburdium. Ved. il Du-Fresne. Pass.* 126. Sono malageveli casi quelli ec. delle restituzioni, de testamenti, delle esecuzioni, dalle manovalderie e tutorie.

MANOVALDO. *Mondoaldo.* lat. **mundualdus. Ved. il Du-Fresne. G. V.* 2. 7. g. In quella parte, dove danno mondoaldo, ovvero in volgare manovaldo, alle donne, ognuno s' obbligano. *Cron. Marell.* 238. Provvedi in lasciarla per facitrice cogli altri manovaldi, per onore e per dovere. *E* 238. Pagolo rimase manovaldo dell' erede di Giovanni.

¶ MANOVALE. *Quegli che serve al motore, portandogli le materie, per murare.* lat. *gerulus.* gr. φορτηγός. *Lav. M.* [*Dec.* 1. 59.] De' combattitori romoei ec. avea fatti maestri di pietra, e manovali. *M. V.* 2. 55. Corruppono più loro fedeli, mandandogli per essere manovali, come se fussero Mugellesi.

: § 1. *E figuratam.* « *D. Gio. Coll. lett.* 2. [2.] Tu vuogli, ch'io [il] ringrazi, perchè m'ho fatto debitore, portatore, e manovale del palazzo, ch'egli si difina in vita eterna.

§ 2. *Dicesi in modo proverb.: E' val più un colpo di maestro, che due di manovale; e vale, che E' più utile servirsi delle persone pratiche e ammaestrate, benchè lo spesso sia maggiore, che delle non pratiche e ignoranti.*

• MANOVALE. *Add. Lo stesso che Manovale Cavalr. Att. Apost.* 108. Dio ec. non abita in templi fabbricati per umano magistero, nè richiede culto manovale, e da nullo nostro mestiere corporale bisogno. *Salv. Avvert.* 1. 2. *proem.* Immersi negli esercizii manovali, o meccanici ardiscono ogni gran cosa. *Segner. Crist. instr.* 1. 11. 5. Le opere puramente servili sono quelle che, per le fatica in esse richiesta, sono proprie non di persone nobili, ma di gente che serve, e stenta per mantenersi, come è lavorare la terra, ed esercitare le arti manovali, meccaniche e illiberali.

MANOVELLA. *Lieva,* [*dall' ebraico mahbul, che significa quello stango, colla quale gli antichi assicuravano gli usci dagli assalti de' ladri.*] lat. *trudes,* [*vectis, pessulus.*] gr. [* ὠθήτριον.] *Cant. Cor.* 168. Questa con nobbia, manovella, e pali Faraone si buon' opra, Ch' ogni gran torre manderan sozzopra. *Ciriff. Calv.* 2 41. Con scarpelli, pali, e manovelle. *Segr. Fior. Chiz.* 6. 2. Stacciosi col petto in sulle coltrice, che tutte le manovelle dall' opra non l' arebbono rivolta. • *Vegez.* 166. Nelle travi ec. sono fori che il ponte dalle parti di sopra con trochea, cioè manovelle fanno chiusare, acciocchè si scenda nel muro.

• MANOVELLO. *Manovella. Vit. S. Franc.* 242. E levata la porta con manovello, perocchè era di grandissimo peso, il fanciullo, che v'era sotto, si lo trovaro sano e salvo senza nullo difetto.

MANRITTA. *v.* MARRITTA.

: MANRITTO. *Lo stesso che Marritta; contrario di Manciuo. Rucell. Anot.* 118. Platone però tiene per natura tutti esser per natura mancini e manritti.

MANROVESCIO, e MARROVESCIO. *Rovescione, sust.* lat. *ictus.* gr. πληγή. *Stor. Aiolf.* [1. 114. Aiolfo] gli menò un manrovescio, che gli tagliò la mano ritta. *Ciriff. Calv.* 2. 45. E mentrechè 'l gigante in giù baleno, Un manrovescio Guglielmo rappicca. *E* 2. 80. E, rotta l'asta, trasse il brando fuora, E diede un manrovescio nella guancia Ad un gran Turco, che montava in sella. *Morg.* 20. 112. Che si senti una spada fischiare D'un certo manrovescio tondo, e giusto, Ch'e venti il capo levò dallo imbusto. *Malm.* 11. 30. Dà nel vino al Cornacchia un marrovescio, Ch' un miglio si sentì lontan lo scoppio.

MANSARE. *V. A. Ammansare.* lat. *compescere, mansuefacere, lenire.* gr. μαλάττειν, καταπραΰνειν. *Vit. Plut.* E per questo Eumenio, per mansare loro invidia, non pigliava dell' avere [*qui figuratam.*] •: *Vit. Plut. Cic.* 21. Per l' assenza del quale la città non aveva tanta forza da mansare e resistere a quelli che facevano risolte.

•: MANSEZZA. *Mansuetudine. Coll. SS. Pad.* 18. 12. 232. Così noi possiamo guardare la mansezza dal furore.

: MANSIONARE. *Assegnare stanza. Ott. Com. Par.* 24. 479. Le mansioni di Paradiso apparecchiò, e apparecchia ec. A quanto mansionare fa quello che l' autore dice infra.

•: MANSIONARIATO. *Ingnità, o Ufficio di mansionario.*

MANSIONARIO. *Cappellano; ovvero Colui che ufficia la chiesa, che assiste alla chiesa, e l' ha in custodia. Ved. il Du-Fresne.* lat. **mansionarius. Mirac. Mad. M.* Uno de' mansionarii rispuose: perchè arate voi da dannare per questa danno? *Dial. S. Greg. M.* 1. 5. Avea nome [*Costanzo], ed era mansionario, cioè sentere, nella detta chiesa. *Pass.* 122. Monarbe di monisterii, che sono soggette a' Vescovi, si debbono confessare a quelli confessori, che concedono loro i Vescovi, a sieno cappellani mansionarii del continovo, o altri ec. *Bergh. Vesc. Fior.* 500. Dopo que' primi gradi di custodi, che mansionarii si dicevano.

: MANSIONE. *V. L. Dimora.* lat. *mansio.* gr. μονή. « *Mor. S. Greg.* 4. 2. Questa è la condizione del tempo, di non aver fermezza di una mansione ».

¶ § 1. **Per Stanza, Luogo dove si sta. Mor. S. Greg.* 4 42. Di che ben disse Cristo nell' Evangelio: nella casa del padre mio sono molte mansioni. *Ago. Pand.* [*32.] Nel quale luogo lo indostrioso animale osserva sua sedia, e mansione.

§ 2. **Per Fermata, Posata.* • *Pallav. Stor. Conc.* 2. 276. Fe significare al Pontefice, che non è permetteva sirura quella mansione dell' impeto de' confederati.

•: MANSIONE. *Soprascritto, Indirizzo. Gal. Op. lett.* 9. 92. L' alligata senza mansione è per Madama Serenissima madre del G. D.: la prego a fargli fare la mansione, perchè non vorrei prender qualche errore.

MANSO. *V. A. Add. Mansueto, Piacevole.* lat. *mansuetus, lenis, mansues.* Vorr. gr. πρᾶος, ἥμερος. *Dant. Purg.* 27. Quali si fanno, ruminando, manse Le rapre state rapide, e proterve. *Bat. Ivi:* Manso, cioè mansueto. *Vit. Plut.* Ingannando li cittadini sotto altro titolo più manso che della tirannia. : *Fir. Disc. an.* 70. Io sono animal manso e servile, egli robusto e superbo. •: *Cor. Es.* 7. 745. Ed egli stesso L'avea udrita (*il cervo*), e fatto umile e manso.

•: § *E detto di cosa inanimata, vale Morbida, Lascia. Soder. Cult. Ort.* 213. L' ortica mora è di foglie manse e non punto pungenti.

¶ MANSUEFARE. *Indurre in mansuetudine.* lat. *mansuefacere.* gr. πραΰνειν. *Tosc. Ger.* 12. 30. Mansuefece, e raddolcia l' acerba Vista con atto placido, e cortese.

: § *E figuratam.* « *Bucc. Fior.* 6. 2. 1. Mansuefare il verme dalla fame, Che in andando s' accende ». •: *E Sat.* 13. Che delle peste in su l' adiate labbia (Tigre inumana, indomita e vorace) Potea mansuefar furore e rabbia.

: MANSUEFATTO. *Add. da Mansuefare. Ammansato.* lat. *mansuefactus.* gr. πραϋνόμενος. *Salvia. Disc.* 1. 281. Il silenzio ec. osservato dai discepoli di Pitagora, non era altro ec. che un mansuefare i discepoli e i principianti ec. a domare ec. la naturale ferocità dell' ancora acerba Ragione, perchè poi domata e mansuefatta, secondo i buoni instituti, e non altramente operasse.

MANSUESCERE. *V. L.* [e *A.*] *Neutr. Divenir mansueto.* lat. *mansuescere.* gr. ἡμερόω. *Dant. Conv.* 70. Il savio uomo collo strumento della sua bocca faceva mansuescere, e umiliare i crudeli cuori.

MANSUETAMENTE. *Avverb. Con mansuetudine.* lat. *mansuete, placide.* gr. πεφιλημένως, ἡμέρως. *Bocc. nov.* 45. 17. Avvisò di volerni del fatto commesso da lui mansuetamente passare. *Ott. Com. Purg.* [15. 209.] Rispuose benignamente e mansuetamente, che ciò, che 'l giovane avea fatto, era per amore. *Fr. Iac. Tod.* 6. 23. 22. Quell' amoroso sposo, che 'o ciel regna, Star deggia in te sì mansuetamente.

MANSUETISSIMAMENTE. *Superlativo di Mansuetamente.* lat. *mansuetissime.* gr. ἡμερώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* All' ingiuriatore mansuetissimamente rispose: [ec.]

MANSUETISSIMO. *Superl. di Mansueto.* lat. *mansuetissimus, clementissimus.* gr. ἡμερώτατος. *Mor. S. Greg. prol.* Era Mosè uomo mansuetissimo sopra tutti gli altri che fossono sopra la terra. *Vit. SS. Pad.* 1. 234. Egli tutto mansuetissimo rispose: se v' incresce di mandarmi, riportatemi onde mi menaste. *Fr. Ant.* 220. Nè lepre, oè damma, oè di tutte l'altre fiere la mansuetissima cerva si lasciò vedere mai il giorno.

: MANSUETO. *Add. Propriamente si dice degli animali domestici, che vivono tra gli uomini, e che facilmente si lasciano trattare, e goidere secondo il loro volere.* « *Petr. son.* 23. La mansueta vostra, e gentil agna Abbatte i fieri lupi ». *Ar. Fur.* 26. 129. Nel mansueto ubrion che sul dosso Avea la figlia del Re Stordilano, Fece entrare un dagli Angeli di Micenso Sol con parole il frate di Viviano.

¶ § 1. [*E figurat. dicesi degli Uomini che sono di benigne e piacevole animo, che* [*Anno*] *mansuetudine.* lat. *mansuetus, clemens.* gr. πεφιλημένος, εὐθυμούμενος. *Bocc. nov.* 32. 3. Co' vasi artificialmente pulliti, e colla voce umile, e mansueta. *E nov.* 78. 2. Il quale con più mansueto animo una ingiuria ricevette. *Petr. cap.* 1. Mansueto fanciullo, e fiero vaglio. *Fr. Giord. S. Pred.* 74. Mansueta suona paziente, ma più che paziente. •: *Serd. Stor.* 1. 12. Erano d' ingegno e di costumi molto più mansueti. *Polis. rim.* 78. Non voglinte esserm avara D' uno sguardo mansueto, O d' un risolin discreto, Che par or mi tiene contento.

• § 2. *Con varii casi. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 48. Era mansueto dalle ingiurie proprie. *E* 114. Non si conviene che lo servo di Dio contenda ed garra, ma sia mansueto a tutti.

: § 3. *Per Composto, Ammodato: contrario di Rotto. Bocc. Vit. Dant.* 49. Era il suo andare grave e mansueto, d' onestissima pausa sempre vestito.

• § 4. *E per metaf. Polis. St.* 1. 93. Move dal colle mansueta e dolce La schiena del bel monte (*qui vale: di facile pendio.*) *Soder. Cult.* [15. Di mezzo gennaio e febbraio] si dee avvertire di non entrare a potarle [che] in giorno mansueto, chiaro, e ben alto il sole (*cioè: tranquillo.*)]

• § 5. *E in forza d' avverb., vale Mansuetamente. Bern. Orl.* 27. 63 Parlava tanto dolce e mansueto (*Angelica*), Ch' ogni tristo pensier tornava lieto.

MANSUETUDINE. [* *Disposizione ubi-*

le] *dell'animo contro l'impeto dell'ira.* lat. *mansuetudo, clementia.* gr. πραότης. ἡμερότης. *Tes Br.* 6. 32 Ls mansuetudine è abito laudabile intra 'l superchio dell'ira e lo mommamento. *Fr. Giord. S. Pred.* 18. Mansuetudine è cosa, che sostiene ogni avversitade ed ingiuria, non reffendo male per male, la quale virtù dee essere primamente dell'uomo. *E* 74. Mansuetudine non è come volgaro, ma litterale; e questo nome non si trouava volgare in queste parti. *Bocc. nov.* 31. 16. In niuno atto intendo di rendermi benevola la tua mansuetudine e 'l tuo amore. *E nov.* 33. 4. Come la nostra mansuetudine e benignità sia di gran riposo e di piacere agli uomini. *Petr. son.* 193. Indi e mansuetudine e durezza ec. Porto egualmente. ‡ *Guicc. Stor.* 17. 23. Nei fasti Tedeschi era più modestia, e mansuetudine.

• § *Recere la mansuetudine, vale Mansuefare. Vit. SS. Ped.* 2. 381. Veramente questi meriterebbe di domare e recare in mansuetudine la natura de' bruti e feroci animali.

MANTACARE. *Soffiar col mantace. Fronc. Sacch. nov.* 223. E come lo vedea posato un poco, e per cominciare a dimare, e Agnolo mantacava. *E appresso:* Agnolo da altra parte mantacando dicea. *Pitiff.* 6. E mantacando subito disse: ui.

MANTACHETTO. *Dim. di Mantaco.* lat. *folliculus. Fronc. Sacch. nov.* 223. Egli si coberò dappiede con uno mantachetto segretamente. *Cant. Carn.* 106. Di Venezia siamo noi, e vi portiamo De' nostri mantachetti.

MANTACO. [*Lo stesso che*] *Mantice,* [*ma è meno usato.*] lat. *follis.* gr. φυσα. *S. Agost. C. D.* A formar la voce, e a nudificarla, come li mantaci delli fabbri, ec. *Fronc. Sacch. nov.* 12. 3. Cominciò a soffiare col mantaco sotto il coperticio.

§ *Per metof. Dant. Purg.* 15. Invidia muove il mantaco a' soffiri. *Fr. Iac. Tod.* Per Dio la negligenza sua abandona, Li mantachi sieu dritti over l'amaro. *Guitt. lett.* 10. Cui mantachi di superbia infiati troppo soffian forte.

MANTACUZZO. *Dim. di Mantaco.* lat. *folliculus. Benv. Cell. Oref.* 123. Si levò tutte le ceneri, e carboni, soffiando con un mantacuzzo.

• MANTADURA. [*V. A.*] *Ammantatura. Lucano* 81. Avea una mantadura d'uno scimitto maraviglioso, foderato di bianco armellino (*ved. ant.* 343. *Goitt. lett.*) •; *Poem. Nov. Rim.* 324. Ed ha una mantadura oltremarina. *E appresso:* Quand'ella appar con quella mantadura Allegra l'aire e spande la verdura.

• MANTARRO. *Sorta di vestimento rustico, forse quello che è detto Saltombarco. Sannaz. Arc. pros.* [6] Vidi discesto da noi forse ad un tratto di pietra venire con frettolosi passi un pastore nell'aspetto giovanissimo, avvolto in un mantarro di quel colore che sogliono essere [le groe.]

MANTECA. *Composizione, che si fa con lardo, moschiandoli odori.* lat. *unguentum.* gr. μύρον. *Sagg. nat. esp.* 231. Non lo fanno per lo contrario l'olio di sasso ec; il sego, il lardo, e finalmente la manteca. *Red. Oss. an.* 31. In questo lombrico era ec. pieno (*l'altro canale*) d'una materia bianca, e grassa simile alla manteca. *E lett.* 2. 26. Vi troverà dentro ec. una cassettina di manteche.

•; *Nel stesso che Mantaco, ma pure usato. Magal. lett. sc.* 64 Mi faceste sentire certa mantechiglia di zibetto da bollire sul fuoco.

‡ MANTELLACCIO. *Peggiorat. di Mantelle; Tabarraccio. Bele. Vit Colomb. C.* 133. Ma quando il disprezzato Francesco entrò nella camera del santo Padre, pose il suo mantellaccio in terra, e inginocchiossi.

MANTELLARE. *Coprire col mantelle; e si usa ancora in significa. contr. pass.* lat. *pallium indonere.* gr. ἱμάτιον περιβάλλεσθαι.

§ 1. *Per metaf.* [*Pelliare, Incorpellare.*] *Bocc. G. S.* 2. Con falso nome di gentilezza mantella.

§ 2. *In significa. neutr. pass. per Scusare. Cron. Vell.* 86. Per la qual cosa fui poi gonfaloniere di giustizia il sezzaio, avendo divieto; e per questo mi mantellai di non andare in ambasciate.

• MANTELLATO. *Add. da Mantellare.*

• § *Mantellato, vale anche Che ha mantelli; e diversi di cavalli e cani. Beldio. Decam.* Si vede un branco di dieci puledri ec, che quantunque mantellati sieno di chiari colori e diversi ciascheduno ben si può separatamente discernere.

MANTELLETTA. *Sorta d'insegna, od ornamento reale, o di altra dignità, che rompe le spalle, e 'l petto.* lat. *clamys.* gr. χλαμύς. *Stor. Eur.* 6 123. Dove distintamente, e per ordine si vedevano gli ornamenti, o sogliam dire le insegne reali, cioè la spada, il cinto, la mantelletta imperiale, ec. *E appresso:* Ponendogli le armille al braccio, ed agli omeri la mantelletta, gli disse: ec.

MANTELLETTO. *Dim. di Mantelle.* lat. *pallidum.* gr. τριβώνιον. *Bocc. nov.* 55. 3. Presa dal lavoratore un prestanza due mantelletti.

§ *Mantellette, è anche una Specie di riparo militare, [formato di pancone per lo più foderati di letto, e stabiliti sopra delle ruote per ispignerle dinanzi a' guastatori a difesa della moschetteria degli assedioti.] Ciriff. Calv.* I 23. E tolsero certi mantelletti salati Da poter mettere co' pali in mano A rompar delle mure così piatti.

MANTELLINA. *Dim. di Mantelle.* lat. *pelliculum.* gr. τριβώνιον. *G. V.* 6. 85. 5. Si fecero donare la sua mantallina foderata di vaio. *Pecor. g.* 16. *ball.* E mantellina alla cavalleresca. *Fronc. Sacch. nov.* 144. Stesono una mantellina per ricogliere questa piccola cosa tanto appunto, quanto Stecchi dicea, che dovea fare. *Car. lett.* 2. 234. Ma per vaghezza farci una mantellina a Nettunno di cristallo, e a Pluto come di ruggine.

MANTELLINO. *Quello coperto, collo quale si ricoprean le immagini sacre, e talora i bambini.* lat. *cortina, velum.* gr. [καταπετάσματα,] πέπλωμα. •; *Bisc. M. Relaz.* 173. Nella quale (*cappella*) sta ec. il santo tabernacolo, chiuso e coperto dell'antico mantellino di velluto pagonazzo e stelle d'argento sodo.

‡ § 1. *E per simili. Bellin Disc.* 1. 151. Dite ch'ei s'è levato quei mantellini che ricopeivano quel sacrosanto lavoro, che fece Idilio in noi con le sue mani.

§ 2. *Per Mantellina. Ricord. Malesp.* 172. Apparecchiavoo in Locra un mantellino foderato di vaio.

§ 3 *Per dim. di Mantello.* lat. *pallidum.* gr. τριβώνιον. *v. Flos,* 10. *Varch. Ster.* 2. 265. Il mantello è una veste lunga per lo più insino al collo del piede. *Bocc. nov.* 22 8. Vide il re oscure dalla sua camera inviluppato in un gran mantello. *G. V.* 11. 23. 1. Con cotta bianca, e mantello celestro, o perso, e in sul mantello una colomba bianca. *M. V.* 11. 4. Volgendo un poco il mantello e uno di guerra. *Liv. M.* [9. 25. *var.*] I quali portassono sotto le mantelle spade celatamente.

§ 4. *Mantello, figurat., per Iscuso, Ricoperta, Coperchiella.* lat. *praetextus.* gr. πρόφασις. *Cavalc. Med. cuor.* [5. 30. *var.*] Con questo mantello molti si cuoprono, dicendo: io sarei vituperato s'io perdonassi, e non facessi la vendetta. *Cron. Morell.* 261. Dei spigolistri, e pinchiapetti ipocriti, che si cuoprono col mantello di religione, non te ne fidare.

§ 2. *Nè di stole, nè di verno non andar senza mantello; proverbio, che vale Star sempre provvedute per tutti i casi, che posson nascere; tolta la metafora dalla necessità dell'uso del mantello, essendo facil cosa, che piova tanto d'estate, quanto d'inverno.* lat. *hacta toto hyems, tum aestate bona.* gr. βάστη καὶ θέρει, καὶ χειμῶνι ἀρκεῖν. *v. Flos,* 128.

§ 3. *Ricoprirsi col mantel d'altri, o simili, vale Scusare sè coll'accusare altrui.* lat. *suum culpam in alios derivare. Salv. Greech.* 2. 3. E per potersi sempre in ogni suo bisogno ricoprir col suo Mantello

‡ § 4. *Mantelle rivolto, o simile, vale Opinione mutata. « Guid. G.* 167. E in con mantello rivolto disonnorevolmente ci intesi confortare, che il nostro Re addomandi pace »

¶ § 5. *Mutare, e Rivolgere mantelle, o simili, vogliono Mutar pensiero, e opinione.* lat. *sententiam mutare.* gr. ἀντιδοξεῖν τὴν γνώμην. *Cron. Morell.* 278 Quando l'avvedessi, che questa non fosse la salute tua, e tu allora muta mantello. ‡ *Segr. Fior. lett. fem.* 2 Or poi che e' vede non gli bisognar più, ha mutato mantello. •; *Malm.* I. 78. A Celidora poi restata in Nasso, Cioè da' suoi varnalli rinnegata, Giacchè tutti voltato avean mantello, Comandò che bacisse il chiassistello.

§ 6. *Aver mantelle o ogni acqua.* [*dicesi in proverbio dell'*] *Essere pronto al bene, e al male,* [*dal Sapersi accomodare*] *e ogni cosa.* lat. *in omnem eventum paratum esse. Salv. Greech.* 8. 13. S'io tiento, io ho mantella A ogni acqua. *Alleg.* 177. Vedendomi aver mantello ad ogni acqua, dove bisogna.

§ 7. *Cavarne cappa, e mantello, vale Venire a qualche conclusione; tolta la metafora dal sarto, che se dello pezza del panno non esce il mantello, ne cava la coppa, o altro vestimento minore. v. Flos,* 10 *Varch. Ercol.* 69. Coloro, che non vogliono stare più ingesoluti, ma vederne il fine ec., e finalmente cavarne, come si dice, cappa, o mantello, dicono: ec. *E Succ.* 2. 3. In son disposto e deliberato di cavarne o cappa, o mantello.

§ 8. *Chi ha 'l lupo per compare, porti il can sotto 'l mantello, o ad altro simile, proverbio che vale, Che chi ha a trattar con tristi, vada cauto.* lat. *cum vulpe habet commercium? dolos cave. Ciriff. Calv.* 2. 53. Che chi col lupo va 'unicme all'offerta, Debbe tenere il can sotto il mantello. *Fir. Trin.* 2 3. E'si suol dire: chi ha il lupo per compare, porti il can sotto 'l mantello.

§ 9. *Mantello, dicesi anche al Color del pelo del cavallo, o d'altre bestie da soma. Fir. As.* 238. A che fare avemo noi messo in vendita questo asinaccio vecchio, disutile, spiacevole, poltrone, coll'orecchie guaste, con tristo mantello? *Bern. Orl.* 3. 7. 30. Eccono uscito un feroce destriero; Leardo ed arrotata avea il mantello. ‡ *Salvin. Ennid. I.* 3. Gui Trerio destrier porta un mantello Di due ridur di macchie bianche sparso. •; *Buon. Fier.* 2 3. 4. Ma di cavai di pezza ci son buoni, In abbondevol numero i bertoni. *Ev.* Di che sorte mantelli?

•; § 10. *Cacar le civette mantelli in alcun luogo, si dice in modo figurato a basso del Viversi in alcun luogo con molta dovizia e in ampia fortuna. Sassett. lett.* 336. Che già pure che sia venuta meno quell'usanza che le vigne ci si legassero con le salutere, o che pure le civette ci cacassero mantelli. *Red. lett* I. 313. Quei medicastroni che più degli altri son creduli, e che in Cuneagna hanno per verità infallibile, che le civette rachino mantelli.

MANTELLUCCIACCIO. *Peggiorativo di Mantellaccio. Lib. Pred.* Ravvolti in certi disadatti mantellucciacci.

MANTELLUCCIO. *Mantello piccolo, Mantello di poco pregio, Mantellino.* lat. *pallidum.* gr. τριβώνιον. *Vit. S. Gio. Batt.* [255] Portando io un vile mantelluccio or quel beatissimo corpo così smunzicato. *Tratt. gov. fam.* 68. Non recherete pompe nel battesimo, e tanti velluti, scingatoi dorati, pezze divisate, mantellucci dorati. *Fir. As.* 256. Con certi mantellucci, che piuttosto ombravan loro, che c'incoprissero le oscurate mutoche.

• MANTENENTE. *Che mantiene. Salvi. Coll.* 80. Sarà vino mantenente il dolce tutto l'anno.

‡ § *Per Che si mantiene, Durevole. « Sea*

Past. La cosa che l'uomo apprende per uso, e varia e diversa; quella che è ostinata, è uguale, ed è mantenente ».

¶ MANTENENTE. *Avverb. Immantinente.* lat. *illico.* gr. αὐτόθεν. *Tesoretti. Br.* [5. 41. Per quel trapassamento] Mantenente fu meo Fuora del Paradiso. *Fr. Iac. Tod.* 2. 26. 33. Mantenente ritornino Com'ne Angelo il latrone. •; *Gatt. rim.* 1. 118. Che quando troppo lo sento abbondare Mantenente m accorgo, E con dolor soccorgo Quale mi credo che maggiore sia.

•; MANTENENZA. *V. A. Difeso, Sostenimento. Rim. Ant. Purcicadone Martelli da Pisa,* 1. 457 Ben doveriano errosti Andar li buoni, poichè 'o discoosciensa Torosso e' amor, che fo lor mantenenza.

¶ MANTENERE. *Conservare; e si usa, oltre al significa. att., anche nel neutro, e nel neutro pass* lat. *conservare, servare.* gr. σώζειν, διατηρεῖν. *Bocc. nov.* 2. 8. Io grande, e onorevole stato appresso di sè il mantenne. *E nov.* 49. 7. Come manderò io, o sarò a domandargli questo falcone, che è, per quel che io oda, il migliore che mai volasse, ed altr'a essi, il mantiene nel mondo? *E nov.* 79. 38. E saprolla così mal mantenere, e por bene. *Lab.* 13. Or non sa' tu, che per lor noia e dispiacere ad altrui non s' acquista, ne si mantiene amore, anzi odio e nimistà? *Petr. son.* 250. Che vivo, e lieto ardendo me mantenne. *Dant. Par.* 11. Collegio fu a mantener la barca Di Pietro in alto mar per dritto segno *(cioè reggerla, e tenerla diritta.) G. V.* 6. 92 2. Il quale sempre in abito onesto e religioso si mantenne. *E* 7. 23 4 Per mantenerre le terre di Toscana a sua parte. *Fr. Iac. Tod.* 8 1. Partita, Dio ti mantegno Sempre dentro al nostro core, Ch' esti savii pur di fuore Non ti voglion per insegno. *Sagg. nat. esp.* 15. In virtù del peso scorre subito al più infimo punto, al quale ridur si possa, ed in esso poi si mantiene.

: § 1. *Mantenere, si dice anche parlando delle abitudini, delle buone, e cattive qualità, che non si sono perdute.* « *Pass.* 212. E perchè non è usante, ma vive e riguardo, cercando di mantenere, e conservare sua paritade, e sua onestade ec., è tenuto e riputata altiera e superba.

: § 2 *Mantenere, vale talora Conservare in vita* « *Petr. son.* 213. La dolce vista del bel viso adorno, Che me mantene, e 'l secol nostro onora. *E canz.* 40. 3. E questo solo ancor qui mi mantiene ».

: § 3. *Mantenersi sciolto, padrone, o simili, vale Conservarsi in libertà, in indipendenza. Guicc. Stor.* 16. 813 I grandi ec. per mantenersi sciolti e padroni, avranno piacere della sua cattività.

• § 4 [*Mantenersi sopra di sè, parlandosi di città, paesi ec., vale Governarsi da sè, Essere indipendente*] *Borgh. Fies.* 212. Mostrerebbe ch' ella si fosse stata di lunga mano, o mantenuissesi sopra di sè, o dipendesse da Fiesole.

§ 5. *Mantenere, per Sostenere, Difendere.* lat. *defendere, tueri.* gr. προϊστάναι, παραμυθεῖσθαι. *Petr. canz.* 22. 5. Grave sono e un mal fio a mantenerlo *E* 33. 2. Parmi vedere Amore Mantener mia ragione, e darmi aita. « *Stor. Bard.* 54. Lei faremo venire a disputare co' nostri filosofi, ed egli manterrà la setta de' Cristiani. *E* 63. Feceli vedere ec. come conveniva ch' ella si facesse Barbasan, e come mantenesse la legge de' Cristiani. : *Segner. Crist. instr.* 1. 30. 3. Se l'occhio nel mirare un remo nell' acqua, afferma che il remo è rotto, subito il tatto corregge l' inganno della vista, e mantiene, che il remo è intero.

: § 6 *Per Osservar la promessa, Attenere.* lat. *promissis stare.* « *M. V.* 3 52 Che manterrebbe a' Cottonesi buona, e leale pace ». *Varch. Ercol. Giov.* 60. Nè il Papa (sebbene avesse promesso il perdono) l' avrebbe mantenuto come non fece.

• § 7. *Mantener una, talora vale Sostenerla in giudizio, Patrocinarla. Franc. Sacch. nov.* 77. Pentì di scoprirglisi, e d' andare a lui, perchè lo mantenesse *(in una lite)*, e favellasse nelle sue ragioni.

: § 8. *Mantenere, in significa. neutr. pass. vale Alimentare, Sostentare.* lat. *alere, sustentare. Vas. Op.* 2 343. Faceva come per guadagno, che e' non arebbe forse guardate, se avesse avuto da mantenersi.

: § 9. *Mantenere l' insegna, il campo, e simili, vale Difenderla dal nemico, Far sì che il nemico nol prenda.* « *Bern. Orl.* 2. 20. 38 Diceva a lui Gostango dalli il core, Se in qualche modo io fa che vada via, Far sì, che a casa ne portiam l' onore, E in campo mantener l' insegna mia « *E appresso:* E che sperava ogn' altro far cadere, Contra ad ogn' altro il campo mantenere.

• § 10 *Mantener una su la dota, vale Secondarlo.* v. DATA, § 8

« § 11. *Mantenere in isola, per Mantener sospeso. Salvin. Disc.* 1. 180 Ponevano tutto il loro studio nel non risolversi ec., e così irresoluti starvene, mantenendo il loro assentimento in isola, e indifferente.

• § 12. *Mantenere, vale anche Tenere in mano. Bocc. Am. Vis.* 1. Reale era in aspetto e mantenea Il scettro.

• MANTENIBILE. *Add. Che può essere mantenuto. Bellin. Disc.* [3. 52.] Esse vemente ec. senza mia opera germoglieno se altri uomini, anch'essi mantenibili sempre gl'istessi.

¶ MANTENIMENTO. *Il mantenere.* lat. *conservatio.* gr. συντήρησις, σωτηρία. *Alberti. cap.* 50. A buono mantenimento dello studio non dovemo solamente leggere, nè solamente scrivere, ec. *Cicer. Gell.* 1. 30 E che erba, e che semi, e che frutti produce ella *(la terra)* per se medesima, non essendo mutata dall'arte, che sieno nutrimento atto, e convenente alla conservazione della vita dell' uomo, e al mantenimento della temperatura delle complessioni sua?

•; § *E per Lo mantenersi, nel significa. del* § 7. « *Sard. Stor.* 5. 213. Somministrasseru loro tutte le cose largamente pel vitto, e mantenimento e spese del Re ».

¶ MANTENITORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che mantiene.* lat. *conservator, servator.* gr. σωτήρ.

• § 1. *Per Difensore.* « *Gal. Sist.* 2. Strenuo campione, e mantenitore della dottrina aristotelica ». *Baldin. Decam.* Nel quale erano due cavalieri ec. che dovevano fare uffizio di mantenitori. •; *Car. lett. g.* 8. Gli due arciduchi con quattro altri cavalieri furono mantenitori della sbarra. *E appresso:* Fu un superbo vedere il combattere ciascuna di quelle compagnie co' mantenitori, e poi tutte insieme divise in due parti.

: § 2. *Per Osservatore, Che attiene.* « *Bacon. Fior.* 4. 3. 9. Eccoci a voi Mantenitor della promessa nostra ».

: § 3. *Mantenitore, parlandosi di leggi, precetti, e simili, vale Che non trasgredisce.* « *Amm. nat.* 30. 2. 3 Nè essere partecipi di vita, nè mantenitori di giustizia, nè ricevitori di spirituale e vero lume. *Franc. Sacch. Op. div.* 108. Fece Dio apparire Elia ec., il quale era stato testimonio, e mantenitore della legge ».

MANTENITRICE. *Verbal. femm. di Mantenitore. Segner. Pred.* 4. 5. Questo era è detto di certo per la tal dama, che è la mantenitrice di tutte le nazioni. •; *Mart. Lod. lett.* 3. Conciossiachè ec. ella sia larga mantenitrice et esaltatrice di quelli uomini, gli quali io, sì come sante cose, riverente adoro.

MANTENUTO. *Add. da Mantenere. Conservato.* lat. *servatus.* gr. διατηρεῖς. *M. V.* 2. 27. Ma alquanto più che il cantuccio s'ostoicierono con loro, ricevendo grazie da' Genovesi per la fede mantenuta a quel punto. *Ricett. Fior.* [1. 5.] I quali vasi sieno mantenuti pel viaggio pieni, perchè, venendo scemi, l'acque si dirompono. *Varch. Stor.* 10. 318. Non rendere a patto niuno il Ducato di Milano, acquistato e mantenuto con dispendio di tanto oro.

•; § *Esser ben mantenuto, si dice delle Persone d' una certa età, che hanno tuttavia un'aria di freschezza e sanità.*

¶ MANTICE. *Strumento che attrae, e manda fuor l' aria, e serve per soffiar nel fuoco, o dar fiato a strumenti di suono, e simili.* lat. *follis.* gr. φύσα. *Cavalc. Specch. cr. cap.* 33. La mantici sono una pelle cosifitta fra due legni con alcuno spiraglio dinanzi, e aprendo li legni, e stringendo la pelle, il fiato esce delli spiragli. *Esp. Salm.* [158] Il quale suona mediante il fiato [di quelle canne] dato da' mantici. *Tass. Ger.* 2. 33. Composto è lor d' intorno il rogo omai, E già le fiamme il mantice v' incita. *Sagg. nat. esp.* 27. Fecesi dunque un organetto ec. e con sufi canna, co mantici ec.

§ 1. *Per metaf.* lat. *incitamentum.* gr. ὁρμητήριον. *Tac. Dav. ann.* 1. 28. E que che tra i benevoli son legami d' amore, erano mantici alle loro ire. : « *Petr. son.* 103. Co' mantici, e col fuoco, e cogli specchi ».

• § 2 *Mantice del calesso, della cesta, o simili, dicesi Quella parte che serve di coperta al calesso, alla cesta, ec.*

MANTICETTO. *Dim. di Mantice.* lat. *folliculus.* gr. βαλλάντιον. *Benv. Cell. Oref.* 37. Facciagli vento con un manticetto un grazione, finchè con quel vento si freddi. : *E Vit.* 3. 377. Il correggiuolo metterai nel fuoco a vento di manticetti da orefice.

• MANTICO. *Voce antica. Mantice. Cavalc. Specch. cr.* 157. Cristo in croce è quasi come un mantico ed accendere il fuoco dell' amore in uni.

MANTICORA. *Sorta di animale [poco noto,] con quattro piedi, che ha tre filari di denti nella mascella.* lat. *mantichorus.* gr. μαντιχώρας. *Cirff. Calv.* 1. 28. Manticore con tre filar di denti. *Morg.* 25. 302. Altri in bocca hanno tre filar di denti, Con volto d' uom, manticore appellati.

•; MANTIGLIA. *Specie di mantellina di seta, per lo più nera, che ricopre le spalle e la vita, e le cui falde possono sulla piegatura delle braccia, e rimane pendente allargate sul davanti fin verso le giacchetta.*

MANTILE. *Tovaglia grossa dozzinale.* lat. *mappa, mantile.* gr. ἐδώδιμον, χειρόμακτρον. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 295. Una tavola coperta di netti, e onesti mantili. *Fr. Giord. S. Pred.* 46. Battea, e venia i belli mantili bianchi, e le tovaglie. *Quad. Cent.* Disse che volea, per pagarlo per tessitura di mantili, o altro panno. *Alleg.* 318. Con testezza vi getta su un mantile, Sbattutol prima ripiegato al fianco.

MANTINO. *Dim. di Manto. Fr. Iac. Tod.* 2. 16 5. Coperseci un mantino Di falsa discrezione *(qui per metaf.)*

¶ MANTO. *Specie di vestimento simile al mantello.* lat. *pallium.* gr. ἱμάτιον. *Petr. son.* 23. E 'l Vicario di Cristo colla sua Delle chiavi, e del manto al suo torna. *E* 272. Seguendo partita Lei, ch'avvolta l'avea nel suo bel manto. *Dant. Purg.* 30. Donna m' apparve sotto verde manto. *E Par.* 21. Coopreo de' manti lor li palafreni. *G. V.* 5. 5. 4. Si trasse la corona e 'l manto papale, e rinunziò il papato.

: § 1. *E figuratamente.* « *Dant. Purg.* 12. Un manto, o poco più, prese lo come Pesa il gran manto e chi dal fango il guarda » *(cioè la dignità papale.)*

: § 2. *Per metaf. Dant. Par.* 18 Ben se' tu manto, che tosto raccorce. *Petr. son.* 84. L'ottimo ciascuna Sua passion sotto 'l contrario manto Ricuopre. *Tass. Ger.* 4. 23. Vela il sovrechio ardir colla vergogna, E fa manto del vero alla menzogna.

: § 3. *Manto, per metaf. fu detto dai poeti per significare il Corpo umano, quasi come un vestimento dell' anima. Cas. son.* 46. Questo caduco manto e frale, Cui tosta Atropo squarcia, e'nel rende Già mai. *Bemb. Son.* 93. Poichè si chiaro, e sì felice ingegno Vestir di sì leggiadro, e sì bel manto.

MANTO. *Term. marinaresco antico, Sorta di fune, colla quale si legano l' antenna, e le vele. Franc. Barb.* 258. 19 Manti prodani e poggia, Pappesi e orripoggia.

MANTO. *V. A. Add. Molto; dal Provenzale.* lat. *multus.* gr. πολύς. *Rim. ant. Dant. Maiano.* 65 Mantefiate può l' uom divisare Cogli occhi cosa che lo cor durede. *E M. Gin.* 127. Poiciachè io provai dolente quanto E la sua signoria, che voglia manta Mi sia di morte. *Franc. Barb.* 13. 19 Fra la

Digitized by Google

gente sicura Mente fate di senno s'infinge. *E* 82. 6. Che mentre volte però morti vidi.

MANTRUGIARE. [*V. A*] *Maneggiare, Trattare con mano, Brancicare.* lat. *manu attrectare.* gr. φιλαφᾶν. *Soder. Coll.* 68. Questa *(erba)* si piglia fresca la mattina di buon'ora, mantrugiandola poco, e brancicandola il meno che si possa.

; MANUALDO. *Lo stesso che Manovaldo. Cron. Morell.* 232. In tali casi a tempi avea a contendere colle donne, parenti, co' fanciulli, che erano già grandi e ammessi co' manualdi.

•; MANUALE. *Sust. Titolo che si dà a certi libri, e compendii. Salvia. Disc.* L'Enchiridio, ovvero Manuale d'Epitteto, filosofo stoico celebratissimo.

MANUALE. *Add. Di mano, Fatto con mano* lat. *manuarius.* gr. χειροποιητός. *Bocc. g.* 6. *f.* 2. Quantunque artificio delle natura, e non manual paresse. *Lab.* 100. Ma alcuna manuale arte non appartiene. *G. V.* 12. 42. 2. Essendone signori, artefici manuali, e idioti. *Ott. Com. Purg.* 11. [186.] Qui esemplificando mostra la detta superbia con solo preceder ne' mortali per cadere d'antichità di mugne, e d'opera d'atme, e di costumi leggiadri, ma eziandio per eccellenza d'arme manuale. *Sannaz. Arcad. pros.* 10. Trovammo sotto una pendente ripa ec. una spelonca vecchissima, e grande, con so an naturalmente, o se da manuale artificio cavata nel duro monte.

; § *E in forma di mat. Lo stesso che Manovalo. Rucell. Tim.* 1. 6. 31. Iddio come ragione primaria e universale l'architetto si è; la natura, è il capo maestro: e le altre cagioni sotto di lei saranno, verbigrazia, i manuali e i lavoranti *(qui per similit.) Segner. Sent. Ovis.* 86. Noi non siamo il padrone che fa la fabbrica; siamo i manuali. •; *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. La natura, e chi noi dium mano di mastra, essendo semplice manuale.

MANUALMENTE. *Avverbio. Con mano.* lat. *manibus.* gr. χερσί. *Lab.* 51. Non è panno manualmente tessuto. *Cavalc. Med. cuor.* [276.] Contra questo fa non solamente chi ucride manualmente l'uomo, ma eziandio chi l'ordina, e consiglia. *Vit. SS. Pad.* [8. 34.] E se avviene, che non lavorare manualmente, nutri all'oramma, a facciala perfettamente. *Varch. Ercol.* 26. Sotto l'ombra di quel fecaccia ec. parte dalla natura e parte manualmente fatta.

• MANUBALESTRO. *Balista portatile dei Romani.* lat. *manubalista. Vegez. pag.* 167. Gli scorpioni sono detti quelli che *manubalestri* sono oggi chiamati, e però così nominati, perchè li suoi sottili quadrelli agli uomini danno la morte.

MANUBRIO. *V. L. Manico.* lat. *manubrium, capulus.* gr. κόπη, λαβή. *Sagg. nat. esp.* 98. Con mover poi in qua, e in là il manubrio, *E appresso:* Incominciammo a dimenare in qua e in là il manubrio.

MANUCARE. *Mangiare;* [*ma è voce poco usata.*] lat. *manducare, edere, vesci.* gr. ἐσθίειν, τρώγειν, φαγεῖν. *Rett. Tull. G. S.* [83.] Mangiare conviene all' uomo acciocchè o' vive, e non vivere acciocch' e' manuchi. *Sen. Pist.* Mancucan un morsello di pan grosso, e appresso si coricano in un povero letto. *Vit. Phil.* Li castroni di quella terra passano alle terre marittime, a mancucare pesci di mare. *Bocc. nov.* 12. 37. Credete voi, che egli vi manuchi? i morti sono mangian gli uomini. *Albert. cap.* 9. Insanzi è da por mente al convito con ubriachi uomini lo manuchi, o bei. *Fir. Luc.* 2. 3. Dove si manuca, Iddio mi vi conduca; e dove si lavora, mandi fuora.

§ *Per metaf. Av. For.* 23. 17. Perocchè 'l cuor le cuoce, e le manuca L'ingordo voglia. • *Dav. Colt.* 181. Acciocchè lavorando la vanga non gli trovi *(i vermacci,)* e la gulpe la vernata non gli cavi e manuchi.] *Zenon. Pict. Faut.* 30. E così grande convino che rilusca Tanto, che la virtù che li governa Per propria invidia se stesso manuca.

MANUCCIA. *Dim. di Mano.* lat. *manticulo,* Nov. Marc. gr. χειρίδιον. [*Med.*] *Vit. Crist. D.* [42.] Standole il fanciullo in grembo, vaggendo che ella piangea, si la ponea la sua manuccia piccolina alla bocca, e agli occhi. *E appresso:* Porse loro la manuccia sua, se cocchè eglino la baciassero.

•; MANUFATTO. *V. L. Add. Fatto a mano. Fr. Iac. Tod.* 6. 32. 12. Inibilando si fa fatta L'anima così astratta: Cosa non è manufatto, Che si possa nominare. *S. Agost. C. D.* 10. 12. Quando li suoi angeli esaudiscono, nesso esaudisce in loro siccome in vero e non manofatto tempo suo.

• MANUMISSIONE. *T. de' Legisti. Liberazione di schiavitù.*

• MANUMISSORE. *Verbal. mase. Che affranca, Che dà libertà.* lat. *manumissor.* gr. ἐλευθερώτ. *Salvin. Disc.* 2. 319. Sogliono dai battezzatori signori, quasi loro manomissori, ricevere in dono il casato.

• MANUMITTENTE. *Che, [o Chi] affranca, Manumissore. Salvin. Disc.* 2. 316. Aggiugnevasi arazzi all' antico nome greco, de lor posseduti, due altri romani, che erano il prenome e 'l cognome dell' affrancatto, e manomittente.

MANUSCRISTO, e MANICRISTO. *Sorta di confezione [medicinale, la quale s' adopera per le pasticche.] Ricett. Fior.* [1.] 93. I pesti, i locchi e manuscritti diventano biacchi, rimenandogli molto. *Morg.* 16. [69.] E come mentirlo a tutti pasque. •] *Oderic. Cred. Ricord.* 105. E de' dare ec., per uno panellion di manuscristi ec., soldi dodici, denari quattro.

MANUSCRITTO. *Sust. Manoscritto.* lat. *codex calamo exaratus. Red. Esp. nat.* 11. Un altro libro in lingua abissina n'ho veduto tra alcuni manoscritti arabici. *E. lett.* 1. 73. Spero di poter mandare a V. S. illustrissima il manuscritto delle novelle del Pecorone, che tante volte mi ha chiesto. *E* 2. 38. Fu ad ora trovo qualche diversità di lezione in più di un manuscritto di questa insigne libreria.

; MANUTENIBILE. *Add. Che si può tenere. Grand. Helos. var.* 9. 2. 262. Lasserò che dai dottissimi signori Avvocati d'ambe le parti venga delucidato ciò che concerne al loro diritto, cioè ec. se il possesso che pretende di averne sia legittimo, ed abbia le condizioni necessarie per renderlo mantenibile.

MANUSCRITTO. *Add. Manoscritto.* lat. *calamo exaratus. Buon. Fier.* 5. 4. 3. Fu richiesto da me di alcuni scritti Manuscritti quaderni. *Red. lett.* 1. 31. Che ella ha trovato mentovato in un antico suo libro manuscritto toscano di Mascalcia, mentre lo spoglieva per servizio del nostro Vocabolario della Crusca. *E* 46. Tra' miei testi manuscritti vi è un volgarizzamento di Mesue, del quale non so chi sia il volgarizzatore.

• MANUZZA. *Dim. di Mano: Manuccia.* lat. *manicula.* gr. χειρίδιον. *Bonv. Cell. Vit.* 3. 276. Mi rispose, menando certa sua mannaza di ragnatelo, con una vocerellina di zanzara.

• MANZA. *Femm. di Manzo. Cont. Cas.* 2. 545. Non qualche manza tolta dall'arato. *E ivi:* Ma lasciar vuol la manza agli Aretini.

MANZA. [*V. A.*] *Lo stesso che Amanza, Persona amata.* lat. *amasia, amica, desideriosa,* Catull. gr. φιλάστρα. *Fir. loc. Tod.* 6. 20. 2. Sopr' ogni altro amore È la tua bella manza. *E* 6. 20. 14. E ciò per pensare Di lei, bella manza. *E appresso:* Sì m' hai 'ovaglitta, Iesù vaga manza. *Lor. Med. cons.* 109. 8. Ma poi, se me 'l chiedesse la mia manza, Io n' andrei a casa gueo' andra' a portare. •; *Pecor. g.* 3. n. 1. In so bene che a Viterbo te hai ritrovate le tue manze antiche. *E appresso:* Tu vi ti potevi anco rimanere, a que' maodace messera Ansaldo, a tu goderti colle tue manze.

MANZO. *Bue.* lat. *bos.* gr. βοῦς. *Lor. Med. cons.* 50. 3. Non vuol porci, nè agnelli Gnam metta nel suo desco, Certi manzi e bo' rotelli, ec. *Red. Oss. an.* 197. I manzi ed i bufoli, che talvolta pesano 1500 libbre ec., appena hanno due libbre, o poco più di cervello. • *Cron. Stria.* 119. Diedi a soccio a Lavolo, lavoratore d'Alberi di Mugello, pecore, e vacche, e manzi.

• MANZOTTA. *Giovenca, Vaccherella.*

•; § *E detto figuratam. di Giovane di sperimentata onestà. Bern. Meghaz.* 182. È detto una manzotta adoperata.

• MAPALE. *V. L. Tugurio. Sall. Giug.* 123. Delle mapali, che erano certi loro edifizii ec., usavano.

] MAPPA. *Carta dove sono rappresentati i paesi, le provincie, le coste, gli scogli ec. Ital. Lett.* 2. 121. Con quest' unico mezzo si sono fin qui descritte tutte le mappe, e carte nautiche, e geografiche.

MAPPAMONDO. *Carta, o Globo nel quale è descritto il mondo.* Lat. *[tabula geographica,] 'mappa mundi. G. V.* 12. 20. 4. Dinanzi le stava ritta una donna giovane, con la figura del mappamondo in mano. *Mil. M. Pol.* [166.] Ella gira dunque quattrocento miglia secondochè dice la mappamondo. *Ott. Com. Purg.* 18. [322.] Chiaro appare nel mappamondo, considerando l' elevazione dei segni e delle sue occasi. *Burch.* 1. 10. Nominativi frutti, e mappamondi.

MARACHELLA. *Spia, L'atto del far la spia; ma si prende talora anche per Frode, o Inganno. Malm.* 6. 27. Perchè d'altro ha sotto alcune rame, Vien fatta a' gabellier la marachella.

MARAME. *Il Peggiare, o la Scellume di qualsiasi cosa.* lat. *purgamen, purgamentum.* gr. κόσκυρμα, περίψημα. *Fir. As.* 32. Da quale di costoro hai tu compro questo marame?

§ 1. *Per Trappoleria, Canaleria, [ma in questo senso è voce antica.]* lat. *technae, dolus.* gr. τέχνη, δόλος. *Varch. Succ.* 2. 5. Non abbiate paura di marame assuno.

§ 2. *Per Quantità grande di checchessia. Malm.* 12. 40. D'anelli, d'orecchini v' è il marame.

MARANGONE. *Mergo.* lat. *mergus, carvo calvus.* gr. κίδνιμ. *Red. Ins.* 153. I merghi, che volgarmente son chiamati marangoni, i tuffoli ec., hanno gran quantità di pollon. *E Oss. an.* 154. Mergha, o marangoni ec., che in Toscana ec. son detti segaloni, o seroloni, ed in Venezia si appellano serole, ec. •; *Ovid. Sumut.* 3. 84. Esaco ec. si mutò in marangone.

§ 1. *E perciocchè questi uccelli si tuffano e pradano sott'acqua, perciò in termine di Marinaria son detti* Marangoni *Quegli uomini che, tuffandosi, ripescano le cose cadute in mare, o raccomandano qualche rottura della nave.* lat. *urinator.* gr. κυβιστητήρ. *Red. Ditir.* 42. E ristoppa, o marangone, I. orcipuggia e l' artimone. ; *Ces. Dant. Inf.* 323. Il qual atto del notaro egli ci mette sugli occhi colle similitudine del marangone, che andato sotto pe' servigi della nave, torna in ec.

§ 2. *Marangoni, chiamansi anche i Garzoni de' legnaiuoli, che lavorano per opra. Franc. Barb.* 257. 84. Marangoni e calafai, Su li lassi, mal fa. *Malm.* 10. 50. Perrio fatti venir due marangoni, Con tutto quell' ordigno che s' adopra A segare i legnami ed i pancon, A dividere il mostro mette in opra.

• § 2. *Per Legnaiuolo. Varch. Ercol.* 59. Quando un legnaiuolo, che gli altri dicono falegname, o marangone, avendo confitto un aguto, e fattolo passare a rimesse dall' altra parte dell' asse, lo torce così un poco nella punta col martello ec., si dice ribadire.

• MARAND. *Sorta di navilio. Ciriff. Calv.* 4. 122. Borchi, marani, scafe e palandree Giunse e sottili, caravane e galee.

MARASCA. *Spezie di ciriegia aspra; lo stesso che Amarasca.* lat. *cerasum acidum. Cr.* 5. 3. 2. E queste si chiamano amarine, ovvero marasche.

MARASMO. *Malattia che induce somma magrezza.* lat. *morcor, morosmus.* gr. μαρασμός. *Lib. cur. malatt.* Sogliono finalmente stare nel marasmo.

¶ MARAVIGLIA. *Passione e commozion di animo, che rende attonito, nascente da novità, o da cosa rara.* lat. *admiratio.* gr. θαῦμα. *Bocc. nov.* 18. 43. Fu sì un'ora di tanta maraviglia, e di tanta allegrezza sopraprese, che appena sapea che far si dovesse. *E nov.* 40. 17. Il quale quasi vedendosi, quasi di sè per maravigli e esetto, ec. *Dant. Purg.* 23. Per maraviglia tutt'altro pensare. *Bat.* Maninstata la cagione, cesserà la maraviglia. *Petrson.* 27. Si vedrem poi per maraviglia tutte

Digitized by Google

ma Seder la donna mastra sopra l'erba. *E* 302. Pieno di maraviglia, e di pietate. •; *Cer. Fior. Stor.* 8. 181. A me pare esser certo d'aver in voi messo un'ultima maraviglia delle virtù di questo gran sacerdote.

• § 1. *Maraviglia, per Cosa maravigliosa. Lib. Cat.* 1. 8. 18. Molta maraviglia scrivono li savii uomini, che non sono da credere. *Vas.* [*Op. Vit.* 3. 159.] Mentre che la felicità di questo artefice faceva di sè tanta gran maraviglie, [la inridia della fortuna privò della vita Giulio II.] *Bart. Grapp. lib.* 2. Dalle proprie vite facevano maraviglie sì grandi, che pareano da recarsi piuttosto a miracolo della lor fede che a merito ec. *Segnar. Manu. Sett.* 1. 4. Nota ultimamente maraviglia.

; § 2. *Onde Essere, o Non essere maraviglia, o una maraviglia, vale Essere, o Non essere cosa da maravigliarsene.* « *Dant. Par.* 10. E se le fantasie nostre son basse A tanta altezza, non è maraviglia ». • *Dep. Decam.* 35. Aggiunte, delle quali oggi ne' libri se ne leggono tante, che è una maraviglia.

; § 3. *E talora si trova il verbo Essere.* « *Bocc. nov.* 26. 18. Non maraviglia, che stanotte tu non mi l'appressasti (cioè: non è maraviglia) ». • *E g.* 8. n. 6. Maraviglia, che se' stato savio una volta.

; § 4. *Dare, e Darsi maraviglia.* v. DARE.

§ 3. *Fare maraviglia.* v. FARE MARAVIGLIA

• § 8. '*Maraviglia, per Miracolo si ha nelle Vit. SS. Pad.* 2. 79. Sentendosi quel secolare fratello di quel Monaco per maraviglia di Dio avanzare più l'un di che l'altro, evanì assai.

• § 7. *Per le maraviglia di Dio, Specie di giuramento. Fr. nac. Sacch. nov.* 119. Per le maraviglia di Dio, che tu dici lo vero, che non reconoscamo le gambe l'uno dell'altro.

§ 8. [' *Maraviglia, è anche una Specie di bistata, che ha molte foglie di più colori, verde, rosso carico, e giallo, e il più delle volte si trovano tutti e tre nella foglia medesima.*] *Dav. Colt.* 198. Di Marzo semina aerche ec., scimmi, maraviglia, vivole, ec.

• § 8. *Per Specie di vite. Sodar. Colt.* 33 Volendo entrare in seme di qualche sorta di vite notabile, come sono quelle che si chiamano maraviglie ec.

•; § 10. *Maraviglia, posto avverbialm., vale Grandemente, Sommamente, Maravigliosamente. Vett. Colt.* 21. Vedeva che vi faceveno bene (*gli ulivi*) a maraviglia. *Bara. Ord.* 2. 8. 16. La bianca ripa che girava intorno, Non lasciava salire al monticello, Qual era verde e d'arboscelli adorno, Tutto fiorito a maraviglia e bello.

MARAVIGLIABILE, *s.* [*all' ant.*] MARAVIGLIABOLE. *Add. Maraviglievole.* lat. *admirabilis.* gr. θαυμαστός. *Vit. Bart.* 14. Dunque non ci sarebbono elle mente maravigliabili.

• MARAVIGLIACCIA. *Accresciv. di Maraviglia. Allag.* 104. Non vi fate però sì sciocchezze maravigliacce, che in quel sonetto, che voi per altro cotanto lodate, si trovi una parolina ch'abbia, non che no, dello sporchetto.

MARAVIGLIAMENTO. *Maraviglia, Il maravigliarsi.* lat. *miratio, admiratio.* gr. θαῦμα, θαυμασμός. *Amm. ant.* 5. 1. 16. Conversazione partorisce disprezzo, e radezza genera maravigliamento. *E* 11. 1. 8. Grande maravigliamento è dell'uomo, che parla cognon e savio. *E* 11. 1. 18. Qual è più nobile cosa, che 'l bene parlare, o per lo maravigliamento degli uditori, o per speranza di coloro, che ne bisognano, ovvero per grazie di coloro, che aiutati sono?

MARAVIGLIANTE. *Che si maraviglia.* lat. *admirans.* gr. ὁ θαυμάζων. *Amm. ant.* 29. 2. 6. Come è grande il popolo de' maravigliosi, così è grande quello degli invidianti [*qui ta fama di sust.*]

MARAVIGLIARE. *In significa. neutr. e neutro pass.* [' *Prendere, o] Prendersi maraviglia.* lat. *admirari, mirari.* gr. θαυμάζειν, θαυμάζεσθαι. *Bocc. nov.* 18. 38. E perciò non è da maravigliarsi, se volentieri dimorò con gentiluomini. *E nov.* 23. 7. E maravigliomi'io, come egli non è ora qui. *Dant. Par.* 3. Non ti maravoglier perch'io sorrida. *Petr. son.* 218. Maravigliomi bene, s'alcuna volta ec. Non compie il senno suo, s'alla l'ascolta. *E canz.* 3. 5. Se non ti maravigli, Assai meno fia. *E cap.* 1. Ond'io maravigliando dissi: or cosa Conosci me, ch'io te non riconosca? *Tass. Ger.* 17. 33. Stupisce il mondo, e va dietro ad ai lati, Maravigliando, esercito d'alati.

• § 1. *E con la preposizione Sopra. Vit. SS. Pad.* 2. 397. E maravigliandosi agli sopra ciò, udì una voce, che disse: ec.

; § 2. *Maravigliare, talora si riferisce a persona, e a fatta di persona, e in sè contiene idea di biasimo, e di rimprovero. Cron. Vell.* 122. Mandarono due ambasciadori a Siena a maravigliarsi, e dolersi, e riprendergli.

• § 3. *E in significa. att. per Ammirare.* lat. *mirari aliquem. S. Agost. C. D.* 1. 22. E tutti quelli che cui hanno fatto in se stessi (*di accidersi*), non forse da maravigliare di grandezza d'animo, ma non da lodare, ec. (*Il lat. dice: mirandi sunt.*) *S. Gio. Grisost.* 48. Or vedi dunque per che fatti, ed opere gli Apostoli sono da maravigliare. *Cav. Ess.* 8. [468.] Essa la moltitudine e 'l tumulto Maravigliando, ond'è, vergine, disse, Questo concorso al fiume?

MARAVIGLIEVOLE. *Add. Maraviglioso, Da maravigliarsene.* lat. *mirus, mirabilis.* gr. θαυμαστός, θαυμαστέος. *Dant. Conv.* 73. Per maravigliavole lo multo a scarnar quello, dove direttamente ogni umano appetito si riposasse. ; *Polit. Rim. lett.* 208. Se degni uno uom fra sì maravigliavoli scritti de' vecchi poeti essere annumerati, almeno per fare agli altri paragone ec. non sarà forse sanità stato averli con essi collegati.

MARAVIGLIOSAMENTE. *Avverb. Con maraviglia, Fuor d'uso comune.* lat. *mirifice.* gr. θαυμαστῶς. *Bocc. nov.* 18. 42. Maravigliosamente da lui per ognuno gentiluomo sarebbe. *Nov. ant.* 83. 9. Lo imperadore trasse la sua del fodero, ch'era maravigliosamente fornita d'oro, e di pietre. *Montem. son.* 9. Si potrà poi maravigliosamente Vivere nel miser mondo. *Rim. ant. M. Cin.* Vedete, donne, bella creatura, Com'sta tra voi maravigliosamente? *Fr. Iac. Tod.* 5. 23. 26. E la gioia, che dosa, e l'allegrezza, L'alma recrea maravigliosamente.

• § 1. *Per Assaissimo, Sopraumodo, Fieramente, Grandemente. Bocc. nov.* 17. [34.] Così detto riconoscerò maravigliosamente a pagarete. *Segr. Fior. Star.* 1. [' 17.] E così veniva l'Italia in questi tempi a essere maravigliosamente afflitta, sendo combattuta da verso l'Alpi dagli Unni, e di verso Napoli dai Saraceni. *E* 8. [' 214.] Nelle cose veneree maravigliosamente involto. *Salvin. Cas.* 133. Ma certo Probo maravigliosamente, poichè i libri di Menippo chi mai chiamò satire? ; *Guicc. Stor.* 17. 33. Nella quale freddezza ec. procedente non tanto dalla stagione asprissima dell'anno, quanto dalla difficultà che aveva Borbone di pagare la gente, onde erano ec. tormentati maravigliosamente i Milanesi.

• § 2. *Nota costrutto. Borgh. Orig. Fir.* 206. I disperati, ed i malcontenti erano instrumenti maravigliosamente (*cioè, maravigliosi*) al proposito suo.

MARAVIGLIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Maravigliosamente.* lat. *mirum in modum.* gr. κατ' ἐξοχήν. *Fr. Giord. Pred. R.* Maravigliosissimamente i miracoli furono eccellati. ; *Sen. ben. Varch. lett. ded.* Ne fu sempre studiosissimo, e sempre maravigliosissimamente se ne servì.

MARAVIGLIOSISSIMO. *Superl. di Maraviglioso.* lat. *mirificissimus.* gr. μάλιστα θαυμάστος. *Bocc. nov.* 31. 18. Al quale maravigliosissime forse hanno state l'aver già provato, ec. *Fir. As.* 317. L'altre parti del corpo, ciascuna per se maravigliosa, e tutte insieme maravigliosissime, ti davano tale indizio, che tu non potevi giudicare che ella fusse altra che Venere.

MARAVIGLIOSO. *Add. Che apporta maraviglia, Che accade Fuor d'uso comune.* lat. *mirus, mirificus.* gr. θαυμαστός, θαυμαστός. *Bocc. nov.* 18. 37. Maraviglioso piacere, veggendola, aveve sentito nell'animo. *E nov.* 48. Il Re prestamente per tutti fece il guiderdon venire, maraviglioso agli occhi di Giachetto. *E g.* 4. *p.* 11. Maraviglioso cosa ad udire! *Amet.* 88. Per le quali cose maravigliose, a vere reputarono le parole del parlante Achimenide. • *Petr.* [' *Vit. Imp. Paol.* 152.] Fu (*Anselmo*) prima Abate, di poi Vescovo di Centurbia; uomo in scienzia, e in santità maraviglioso. •; *Plut. Vit. Cat. P.* 48. Nel suo tempo fu molto maraviglioso di virtù e di potenzia.

•; § 1. *Maraviglioso, vale anche Incredibile, Eccessivo, Straordinario. Varch. Stor.* 3. 44. Ore d'aver e pagar la gente, e ora alcuna altra scusa e cagione trovando, procedera con lentezza maravigliosa. *E* 6. 157. I nobili ec. dubitando affine di non veder la patria, o distrutta per le loro armi, o serra per quella de' fiorentini, dei quali stavano sempre in maraviglioso sospetto a timore, s'accordarono tra sè.

• § 2. *Vale anche Compreso da maraviglia, Maravigliato. Vit. S. Domitil* 293. E veggendole velate, tutti stupiti, e maravigliosi, disse Suspanio: ec. *Ar. Fur.* 27. 23. Carlo mirando va il crudel marello Maraviglioso, e pien d'ira e di sdegno. *E st.* 107. E disse che più il Tattare avea caro; Di che tutti restar maravigliosi. *E* 39. 38. Dudone, Astolfo, Brandimarte ec. Stavan maravigliosi di quel fiero. *E st.* 38. Così, poichè fu Orlando d'error tratto, Restò maraviglioso e stupefatto.

•; § 3. *Maraviglioso di. Fior. S. Franc.* 2. E come quei santi Apostoli furono a tutto il mondo maravigliosi di santitade e di umiltade.

• § 4. *Maraviglioso, fu detto anche per Grande, in cattivo significato. Segr. Fior. Star. l.* 7. *p.* 284. Stando ai ciascuna nelle sue tende, ciascuno con maravigliosa villa si governava.

MARCA. [*V. A.*] *Paese, Contrada.* e *il Dir. Fresne.* lat. *regio, ora.* gr. χώρα, ἐσχατιά. *Dant. Purg.* 18. Qual non si scate in questa mortal marca. *E* 26. Beato te, che della nostra marca ec., Per vivere meglio, esperienza imbarca. *G. V.* 10. 123. 2. Perchè il borgo era di luogi, e fuora di nostre marche (*così in alcuni testi e penna, quantunque la stampata e il testo Dav. abbiano marca.*) • *Iorgh. Desc. Fior.* 475. Dunò e questa buon Vescovo l'anno MCXXVI. molte castella e case e terre, ch'ell'aveva in queste Marca di Toscana. ; *Ar. Fur.* 27. 129. Avea piena le rupe i grossi armenti Quive condotti da diverse marche.

§ 1. *Per Sorta di moneta* [*antica.*] *Tav. Rit.* La più vile valea più di cento marche d'oro.

§ 2. *Per Contrassegno, Marchio.* lat. *nota, stigma.* gr. στίγμα. *Bocc. Fior.* 2. 4. 11. Le merci ec. Molto marca, fattora, nome, titolo. *Malm.* 10. 11. La marca ebbe del regno, e a gandalesche Gli hanno rifatta quella di Sardegna. ; *Salvin. Disc.* 2. 373. Voglia a dire la verità, che in questa dota di spirito, di brio, e di gaiata vivezza, e d'un certo vago e grazioso e nobile motteggiamento, tutte luminose marche di bello ingegno, maraviglioso appare Platone.

MARCARE. *Marchiare.* lat. *notare, signare.* gr. στίζειν. *M. V.* 8. 72. Le balestra, e le corazze di catuno marcavano del marco del Comune. *Red. Ins.* 130. La scualatura e marcata di due marche nere. •; *Stat. Calim.* 49. E a cui fossono trovate, più canne o pasnette che avessi fatto scrivere e marcare, sia punito per ogni canne ec. in dieci lib. di fiorini piccoli.

§ *Per Confinare, da Marca per Paese.* lat. *finitimum esse.* gr. ὅμορον εἶναι. *Tes. Br.* 3. 3. E sappiate che 'l primo Vescovo di Toscana è quello di Luna, che marca cogli Genovesi.

MARCASSITA. *Sorta di sasso minerale,* [*composto di terra, di solfo, di sali, e di sostanze metalliche.*] lat. *pyrites lapis, marchasita. Sagg. nat. esp.* 266. Come nè meno a pestare i coralli, l'ambra gialla e le nera, i gessati, e la marcassita [*le stampe, erroneamente per errore, hanno: magcassita.*] Buon

Digitized by Google

Fier. 4. 3. 7. Con que' suoi icorpellati ami di piombo, Ami di marcasita.

MARCATO. *Add. da Marcare.* lat. *signatus.* gr. ἐστιγμένος. *M. V.* 6. 72. Colle loro balestra, e colle corazze marcate del marco del Comune.

MARCHESA, *e* [*oscicamente*] MARCHESANA. *Moglie di Marchese, e Signore di marchesato.* lat. *marchionissa. Bocc. nov.* 100. *tit.* E come marchesana l'onora, e fa onorare. *Bern. Orl.* 1. 1. 3. [E te ec. Al pianto i tuoi begli occhi alquanto serra.] *A* quella fonte di lagrime amara, Gloriosa Marchesa di Pescara. *Dav. Scism.* 53. La sentenza compresa aurora Gertruda, marchesana d'Ossuno. *Guicc. Stor.* 1. 35. Gioie prestategli dal Duca di Savoia, e dalla Marchesana di Monferrato.

¶ MARCHESATO. [*Titolo di dignità annesso in altri tempi ad uno terre, la cui signoria si estendeva sopra varie parrocchie.*]

•; § *Si diceva anche alla Terra stessa che aveva questo titolo.* lat. *marchionis ditio.* « *Bocc. nov.* 100. 12. E in brieve non solamente nel suo marchesato, ma per tutto ec. ella fece ragionare del suo valore ».

MARCHESE. [*Così si chiamava una volta un Signore, o cui era stato dato in guardia una merca, cioè un paese.*] lat. *marchio. Stor. Eur.* 3. 103. Pose un signore, e costituì sotto nuovo titolo di dignità chiamato Marchese, che tanto suona in lingua sassonesca, quanto paesano, cioè signore e guardiano del paese.

§ 1. [*Marchese in tempi e assai più vicini era un Titolo di dignità, che si dava a colui che possedeva non terra eretta in marchesato.*] *Bocc. nov.* 100. 2. Un ragionar d'un Marchese sua cosa magnifica, ma sua molta bestialità. *Dant. Purg.* 7. Qual che più basso tra costor s'atterra, Guardando in suso, è Guglielmo marchese. *Varch. Stor.* 2. 14. Ma, in qualunque modo si fusse, il Marchese poco di poi, o di sua volontà ec., o che pure così da Cesare ordinato gli fosse ec., richiamato dalle stanze l'esercito, s'avviò con esso inaspettatamente verso Milano. *E* 11. 400. I marchesi Lucopo, e Giovanni Malespina si profferirono di voler mandare, per riavere non so che loro castella, cinquecento buoni fanti in soccorso della città.

•; § 2. *Oggi è un semplice Titolo di nobiltà dato, e confermato da un Sovrano.*

§ 3. *Marchese, si dice anche il Mestruo delle donne.* lat. *menses profluvium, multorum profluvium.* gr. τὰ κατάμηνα. *Bern. rim.* 1. 107. Una eccellenza dal signor marchese, Eterno onore del femminil sesso. *Varch. lez.* 40. Si manda fuori ogni mese, e di qui ebbe il nome così nella lingua greca, come nella latina; il volgo nostro, non so in donde, *mi* perchè, lo chiama marchese.

• MARCHESINO. *Dim. di Marchese. Marchese in tenera età.*

MARCHIANA. *Sorta di ciringa nota, che è molto grossa.* lat. *caranum praepingue. Alleg.* 201. Sono il tuo Paari più dell'incesuata Delle catenga visibile, e marchiane.

§ *Onde Essere, o Parer marchiana, dicesi di cosa, che cecede nel genere di che si favella, o si prende in cattivo significato. Bern. rim.* 1. 3. Or questa si che mi pare marchiana! *Salv. Gerach.* 1. 1. Tu mi fai ridere. Oh questa sì che sarebbe marchiana! *Alleg.* 123. Deliberando di fare una scappata marchiana, per uscire de' pupilli davvero. *Lasc. Spir.* 3. 2. Oh questa sarebbe marchiana, che noi avessimo amandui a combattere con gli spiriti!

MARCHIARE. *Contrassegnare impronta da.* lat. *notare, signare.* gr. στίζειν. *G. V.* 10. 181. 3. Nulla si potesse vestire di scianato, e quello che l'avesse, il dovessero marchiare. *Bellor. nov.* 408. Che marchiasi, dico, un di vi possa il boia. « *Salvin. Georg.* 1. 1. L'aratore battendo affila il duro Dente del vomer consumato, scava Nell'arbor lecanoso, o marchia il gregge, O pur le taglie fa per le frameste.

• § *Marchiare, si dice anche del Contrassegnare scritture, o libri colla penna. Salvin. Cos.* 133. Col segno di luogo scorretto abbiam marchiato l'ultimo membro, poichè non solamente è guasto, ma anche, come pare, mozzo e magagnato.

MARCHIATO. *Addiett. da Marchiare. Burch.* 1. 20. Tenevano assediato il re Uberto Per la mezzette, che non son marchiate. •; *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 21. Fu per scherzo soprannominato σύμμετος, *Il trepunto*, col qual nome si dicevano i servi, o malfattori per delitto marchiati.

• MARCHIATORE. *Colui che oppone il marchio. Stat. mat.* Marchiatori di panni.

•; MARCHIATURA. *L'azione, o L'effetto di marchiare.*

MARCHIO. *Marco, in significa. del* §. lat. *nota, tunsio, stigma.* gr. στίγμα. *Sacrd. Stor.* 1. 2. Sottrasse dalla faccia degli uomini Abramo ec., e notando di un proprio marchio lui, e la progenie sua ec., lo separò dagli altri. *Malm.* 6. 54. I marchi, che fatti debbon le spalle Ai tagliaborse, e ladri ancor scolari.

; § *Per Romano. Stat. Pist. Inv.* 24 Uno marchio abe pesa libre 12 e mezzo: uno stoteva che pesa libre 46; uno paio di bilanci ec.

MARCIA. *Umor putrido, che si genera negli enfiati e nelle ulcere.* lat. *tabes, tabum, pus.* gr. πύον. *Virg. Eneid. M.* [35. *var.*] E vidi, quando e' macioava, i membri gocciolanti con iscora marcia. *Cr.* 6. 49. 1. A rompere le postema, quando fosse convertita in marcia, e l'capo fosse duro, si dee la detta erba pestar con olio, e por di sopra.

•; MARCIA. *Lo stesso che Marciata. Voce d'uso.*

MARCIARE. *Il commuovere degli eserciti e de' soldati.* lat. *procedere.* gr. προβαίνειν. *Bern. Orl.* 1. 6. 59. E marciam tutti verso il campo poi. *Tolom. lett.* [6. 29.] L'esercito si lava sul far del dì, e marcia infino a nona. *Varch. Stor.* 2. 24 Ma fosse (per usare questo nuovo verbo in latine) marciato innanzi. *Tass. Ger.* 19. 66. Anch'ei marciò coll'altre gente in schiera. « *E* 9. 13. Marcia il campo veloce, anzi si corre, Che della fama il volo anco precorre. •; *Segn. Stor.* 3. 90. Il Principe con tutto l'esercito in pochi giorni marciò alla volta di Firenze.

§ 1. *E per similit. Disc. Calc.* 16. Dimanzi ai quali marciano i tamburini della medesima livrea. « *Salvin. Opp. Pers.* [294.] Che a loro È così più agevole la via Marciando ai lidi (*porto dei pesci.*)

•; § 2. *E figuratam. per Diportarsi, Procedere.* lat. *se gerere. Dia. Comp.* 2. 55. I Sanesi sbergono loro il passo, perchè i cittadini di Siena marciavano bene con ambo le parti.

• § 3. *E per semplicemente Andare. Salvia. Cos.* 38. *Appresso* Ateneo, di due Silenii più d'una volta si fa menzione, che a altrettanta compagnie, o brandi di satiri soprantendevano, che a destra a a sinistra della processione marciavano. •; *Tac. Dav. ann.* 1. 45. Donne illustri senza guardia di Centurioni, o soldati, senza corte, senz'arredo da imperatrici marciano e' Treviri, agli strani.

§ 4. *Per Partirsi semplicemente, Andar via. Cav. lett.* 2. 114. Quando verranno lettere di Parma, inviatemele subito, acciocchè io possa marciare.

§ 5 *Marciare, in significato att., per Far divenir marcio.* lat. *tabefacere.* gr. σηπεῖν. *Cant. Carn.* 149. Quell'umor che vi corre, Marcia la bocca, e corrompe i midolli.

• MARCIATA. *Il marciare; e dicesi dei soldati, e degli eserciti quando camminano. Oggi propriamente è il Suono della banda, che accompagnano il marciare dei soldati. Beldit. Decam.* Lo squadronare, le marciate in ordinanza, le battaglie sanguinose ; *Dant. Stor.* Prima di muar la marciata per invasa al campo, il buon re D. Pietro pubblicamente si comunicò

•; MARCIDAGLIA. *Quella specie di membrana o rete nella quale sono involti i semi del popone, detto altrimenti Pasto. Soder. Cult. Ort* 224. Si conserverà il seme del popone all'asciutto, sparso e disteso fra le sue marcidaglie.

MARCIDO. *V. L. Add. Marcio.* lat. *marcidus, tabidus, putrus.* gr. σαπρός, μαραινόμενος. « *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 293. I quali quasi tutti vedeva ec. marcidi e rappresi umori spetare. *Legg. B. Umil.* 108. La feduta generave sangue marcido, essendo male curata.

§ 1. *Per metaf. Guicc. Stor.* 8. 370. La nostra repubblica, la quale non marcida di squallor di sordidezza ec., ha dissipato l'unora.

• § 2. *Pure per metaf. vale anche Ebbro, Ubbriaco. Polit. st.* 1. 112 Sopra l'asin Silen, di ber sempre avido. Con vene grosse, nere, e di molta umide, Marcido sembra, sonnacchioso e gravido.

MARCIGIONE. *Il marcire,* [*Corruzione, Stato di ciò che è marcio.*] lat. *tabes.* gr. πύον. *Segn. Stor.* 11. 284. Fu ec. tolta la vita ec. per la marcigione, ed infermità cagionate in loro da diversi stenti [*qui figuratam.*]

MARCIO. *Sust. Termine di giuoco, e vale Posta doppia; onde* [*Perdere il giuoco marcio, o la partita marcio, che anche dicesi Perderla marcio, vale Perder la posta doppia, il che accade quando uno si fa verso punta, e non si arriva a certi dati punti. E*] *Campare, o Scampare il marcio, Uscir del marcio, e simili, vagliono Uscir dal gastigo del perdere doppio. Varch. Stoc.* 3. 6 Oggi bisogna dare ad altri, perchè non sia dato a te, dir male d'ognuno, perchè le brigate abbiano paura a dicono di te, o almeno non ti sia marcio *(qui per metaf.)*

§ 1. *Cavare, o Uscir del marcio, figuratamente, il dicono anche del Far consanguine, o Consanguineo la prima volta qualche cosa desiderata. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Ed è stata ventura ora la mia Il trovar voi, scolari, Per vendervi qualcosa, e uscir del marcio.

•; § 2 *Cavare il marcio d'alcuna cosa, vale Uscirne, Venirne a capo. Bern. lett.* 86. Lunedì, al nome di Dio, sarò addosso al Giambullari, e caverò il marcio dell'uno e dell'altro negozio.

•; § 3. *Esservi del marcio in checchessia, vale Esservi del male. Segr. Fior. Franin. Stor.* 138. Pure pensando che vi fusse del marcio, pensava a rimedii, e messe assai spie e guardie.

MARCIO. *Add. Putrido, Fracido, Pieno di marcio.* lat. *tabidus.* gr. σαπρός, μαραινόμενος. *Dant. Inf.* 30. A te sia rea la tete, onde ti crepa, Disse il Greco, la lingua, e l'acqua marcia •; *Fior. Fior.* 160. L'ultimo dolore che l'uomo sente si è la vecchiezza, che ec. fa scapellare la testa e fa crespa *(la faccia)*, e gli denti marci.

§ 1. *E figuratam. Lab.* 245. E se niuno mai marcio fu di quasta nascenza putrida, e villana, tu se' senza niuno dubbio desso.

§ 2. *Per metaf. Vile, Abbietto.* lat. *vilis, abiectus.* gr. ταπεινός, εὐτελής. *G. V.* 7. 48. 2. Disse per rimproccio: leggi gli statuti, popol marcio.

; § 3. *Innamorato marcio, o simile, dicesi di Chi è sommamente innamorato. Buon. Fier.* 3. 4. 9. Quando donna non poco innamorata, Ma spolpa e marcia se cavava il cuore, E ve'l porgeva.

§ 4. *A marcia forza, A marcio dispetto, o simili, vagliono Forzatissimamente.* lat. *velit, nolit.* gr. ἐξ ἀνάγκης. *Cavale Discipl. spir.* [153] Perciocchè il cuore umano non può stare che non pensi alcuna cosa; s'egli non è occupato in bene, bisogna a marcia forza ch'e' pensi male. *Fir. cim.* 131. Che quasi a marcia forza e a lor dispetto Le sul vergon gli fes balzar di sotto. *Bern. rim.* 1. 102. Può far la nostra donna ch'ogni sera Io abbia a stare, a mio marcio dispetto, Infino all'undici ore andarne a letto? *Bel. lett.* 2. 174 Questa volta bisognerà che ella la confessi, e sono marcio dispettarcio, e che, come la Corte torna a Firenze, ella se ne venga a bacar manipolo infino alla mia casa nella via de' Bardi *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 116. Bisognava per marcia necessità ricorrer a lui.

MARCIOSO. *Add. Pieno di marcia.* lat. *tabidus, tabo fluens, purulentus.* gr. μαρασμώδης, πυτρός. *Vit. S. Ant.* Le colava ec. dagli occhi un umore così putredinoso, e marcioso, ec.

MARCIRE. *Putrefarsi, Divenir marcio. E si usa in significa. neutr. e neutr. pass.* lat. *tabescere, tabefieri.* gr. μαραίνεσθαι. *Malat.* 6. 60 Il grano se gli marci dentro a' gra-

Digitized by Google

noi, Che nol vende, se uno valora un occhio. ◆: *Soder. Arb.* 181. Ha un ago così velenoso, che se ponga gli arbori, marciscono.

§ 1. *Per metaf. Bocc. nov.* 98. 32. Nè è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome. *Fr. Giord. Pred. S.* Il marcire chiamo lo 'invecchiare. : *Seguer. Prad. Pal. Ap.* 7. 12. Era peccatore si arrabbiato, si abituato che marcì tentotto non in quei vizii stesso.

◆ § 2. *Nota uso Aga. Pand.* 61. Le dimostra quanto alle donne sia uno pure buomo, ma sia loro molto dannoso marcisca il viso con veleno e veneni, che si dicono lisci *(qui vale fare diventar marcio.) Seguer. Mann. Lugl.* 23. 3. Che sarà di questi, quando a suon di tromba destati da quel sepolcro, dove avranno lungamente marcito ne' lor cadavori, si sentiranno ec ?

◆: § 3 *E in sigatfir. att. Far diventar marcio. Soder. Coll.* 29. Quelle *(viti)* che ne' luoghi grassi marciscono l' uva, spompanisi da' lati trenta di avanti la vendemmia.

§ 4. *Marcire in prigione, vale Starvi grandissimo tempo*, lat. *in carcere consabescere*. gr. ἐν φυλακῇ ἀπολλυσθαι. *Ar. Cass.* 4. 1. E savi cagion ch' io mirero Mi marcisco in prigione. *Malm.* 1. 16. La ci farà marcir 'n una prigione.

MARCITO. *Add. da Marcire.* lat. *tabefactus*. gr. τακηρός. *Dant. Inf.* 29. Tal pianto n' usciva, Qual suole uscir delle marcite membre. *Fir. As.* 104 Quelle fiere orse, marcite per lo star tanto tempo rinchiuse, si cibassero quasi a crente *(qui per metaf.)*

MARCIUME *Attratto di Marcia.* lat. *tabes*. gr. πῶσις. *Seguer. Mann. Magg.* 21. 2. Se stessi sempre immerso nel bagno, il mondimento degenererebbe in marciume.

§ *Per metaf. vale Abbiezione, e Pretta viltà.*

MARCO. *Una certa quantità di moneta.* lat. *marcha. Dav. Camb.* 96. Il marco si è il basso romano, cioè otto once, e vale fermamente scudi sessantacinque. *G. V.* 7. 111. 1. Condannò i Fiorentini in quaranta mila marchi d' argento. *E* 8. 26. 1. Mandolli il Re d' Inghilterra trenta mila marchi di sterlini. *E* 11. 87. 1. Ogni marco valea fiorini quattro e mezzo d' oro.

§ *Per Contrassegno, Impressione da marcare, che oggi più comunemente in questo significato si dice Marchio.* lat. *signum, nota, stigma*. gr. στίγμα. *M. V.* 6 72. Le balestra, e le corazze di cotuno marcavano del marco del Comune. : *Stat. Sant. Pist.* 15. Ciascheduno di quella faccione marchiare con marco di piombo.

MARCORELLA. *Erba nota, che nasce tra le viti, e dà passione sapore al vino.* lat. *mercurialis. Cr.* 6. 70. 1. La marcorella è fredda, e umida nel primo grado, e la sua sostanza è viscosa. *M. Aldobr.* Si conviene fare un cristeo d' acque, ove sia cotto ruca, malva, marcorella, tale, per ispurgare gli umori. *Burch.* 1. 117. Salsiccio, pastinache e marcorella.

¶ MARE. *Universal congregamento delle acque* [*salse, che circondano la terra, e che in più luoghi la cuoprono.*] lat. *mare, pelagus, aequor*. gr. θάλασσα, πέλαγος, πόντος. *Bocc. nov.* 14. 6. Nel far della sera, si mise un vento tempestoso, il quale, facendo i mari altissimi, divise le due vecchie. *E nov.* 19. 21 Verso il mare se ne venne *Petr. son.* 239 Dal Borea all' Austro, e dal mar Indo al Mare. *Dant. Par.* 24. Per lo qual tu su per lo mare andavi.

§ 1. *E figuratam. Dant. Par.* 3 Ello è quel mare, al qual tutto si muove. *Bat. int.*: Quel mare, cioè quella profondità, che non si può comprendere, come dice l' apostolo.

◆: § 2. *E figuratam. per Quantità d'acqua qualunque. Ar. Fur.* 16. 69 Vedrassi or l' uno or l' altro ire a turare, Come le biade al ventolin di maggio, O come sopra il lito un mobil mare Or viene, or va, nè mai tiene un viaggio.

: § 3. *In alto mare, e per alto mare, vale Lontano dal lido.* « *G. V.* 2. 15. 2 Essendo in alto mare, per tempesta, che venne loro addosso, quasi tutti annegarono ». v. ALTO, § 18.

: § 4. *Mar cheto, vale Mare che avendo poco moto non fa rovare.* v. CHETO, § 6.

§ 5. *Mare fresco, si dice quando in mare il vento è alquanto gagliardetto, ma non tempestosa. Cariff. Calv.* 1. 6. [E poi *(trovammo)* nell' arcipelago là drento] Sempre trovamo al calcese l' attramonto Con fresco mare, e in fil di ruota il vento.

◆: § 6. *Mare grosso, si dice quando il mare è molto agitato e gonfio per tempesta.*

: § 7. *Braccio di mare.* v. BRACCIO, § 22.

§ 8. *Poco mare*, [o *Non esser quasi mare,*] *si dice quando il mare è poco agitato. Morg.* 20. 41. E son tutti condotti a salvamento, Perch' era poco mare e fresco vento. ◆ *Bocc. g.* 3 n. 2. Essendo quel vento, che traeva, tramontana, e questa assai soave, e non essendo quasi mare, e bene reggente la barca ec., ad una maggia vicina ad una città chiamata Sam on la portò.

◆ § 9. *Mare vecchio, dicono i marinari per accennare il Residuo della tempesta. Red. lett.* [*fam.* 3. 87.] Solito eccodno delle di già passata tempesta ec., che i marinari con proprio vocabolo soglion nominar Mar vecchio.

: § 10. *Mare di sapen, si dice al Mare adriatico, e Mare di sotto al Mare mediterraneo. Borgh. Tosc.* 358. Non vorrei già io che facendo fondamento in su quello, che Livio pose che la nomina dal Mar di sopra, che e dice sopra, avesse creduto inferirsi necessariamente, che ne dovesse essere non dal Mar di sotto o infero, che è il nostro.

◆ § 11. *Mare, per Acqua del mare. Car. Ep.* 3. [969.] Sì ch' ogni forza, ogni argomento umano E 'l mare stesso, che da tante parti Sopra gli si versava, erano invano. ◆: *Ovid. Pist.* 22. Intanto mi trae ghiotta la terra, o ardami il vermiglio fuoco della metta folgore, che sanno mo biancheggi il mare mosso dalle reme l'ichii.

: § 12. *Andar sopra mare, vale Navigare. Fac. Esop.* [*S.* 6.] Mi ottono di mio parentado fu pescatore, nè andò sopra mare con mercatanzia.

◆: § 13. *Cercare una cosa per mare, e per terra, vale Cercarla per tutto.*

◆: § 14. *Far mare d' un' isola, vale Sprofondarla, Mandarla in tale rovina, che non ne rimanga vestigio. Sassetti. lett.* 172. E allo volta di quest' isola è andata un' armata per questo effetto con 4500 fanti, con ordine di farne mare.

§ 15. *Lodi il mare, e tienti alla terra: proverbio, che avvertisce Doversi fuggire l' util grande, e pericoloso, e attenersi al piccolo e sicuro.*

◆ § 16. *In modo avverb. dicesi A dispetto di mare e di vento*, [*che vale Nonostante grandissimi impedimenti.*] *Allegr.* 260. Venendomene la Gioma straordinaria è bisognato a dispetto di mare e di vento che io sbarri ec il seguente capitolino.

◆: § 17 *Promettere mari e monti, figuratam. vale Far grandi promesse. VarcA. Stor.* 10. 613. Lo fece tentare per mezzo di un suo fratello, promettendoli mari e monti, come si dice.

◆ § 18. *Uom di mare, vale Uomo che è usato navigare. Cecch. Magl.* 1. 1. Uom di mare, un di ricco, e l' altro povero.

¶ § 19. *Mare, per similit. si dice di Ogni grande abbondanza, come Mare di doglia, di lacrime, di gioia, di ricchezze, e simili. Sord. Stor.* 3. 202. Questi preghi trovorno fuori degli occhi degli altri un mare di lagrime. *Bellinr. son.* 279. La sua casa è un mar, quando vi piove. ◆: *Cron. Vell.* 61. Avea da poterlo fare essendo il detto Gioro grande e ricco uomo di possessioni e contanti, ed ebbe bella e grande famiglia, e fu orgoglioso uomo e la casa sua pareva uno mare. *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 34. Un mar di cose fastidiose. *Ces. lett.* 2. 438. Il Vahlrighi mi rese un mar di grazie, che gli faressi conoscere l' emmesimma persona vostra.

◆: § 20. *Dicesi che una cosa è Mare magno, ad accennare che E di sterminata ampiezza, Infinita. Borgh. Serv. Contr.* 16 Non so il poveretto che le lingue sono un mare magno.

: § 21. *La gran mare dell' essere, per Dio, la disse a Dant. Par.* 1. Onde si muovono e diversi porti Per la gran mare dell' essere ».

◆ § 22. *Aggiugnere acqua al mare, modo proverbiale eguale all' altro di Aggiugnere legno alla selva, e simili. Tolom. lett.* 4. 4. Sarebbe un volere aggiugner legno alla selva, acqua al mare, stelle al Cielo, e luce al Sole

: § 23. *Mare, trovasi anche in genere femminino. Rim. ant. Semprebene da Bologna*, 1 483 Più bella per la mare o più soltanza, Quand' è in bonaccia, che quand' è turbata

MARÈA. [*Term. di Marinaria.*] *Mare crescente, gonfiato; La corrente del mare, o movimento regolare, o periodico delle acque dell' Oceano, per cui il mare si alza e si abbassa alternativamente due volte al giorno, e forma due correnti in direzione opposta, che si nominan* Flusso *e* Riflusso] lat. *fluxus maris, tumor*. gr. [ἐπῖδοσις,] ἀπόδοσις. *G. V.* 8. 77. 3. Conosciuto il modo del combattere di quelle navi, e della marèa ec , si si ritrasse addietro e remi con le sue galee. *E appresso:* Il savio ammiraglio attese con le sue galee tanto, che tornò il fiotto colla piena marèa. *E* 12 62. 3. Navorendo più giorni, quando addietro e quando innanzi, come gli portava la marèa del fiotto.

◆ MAREGGIANTE. *Che mareggia.* lat. *fluctuans*. gr. κυματόεις. « *Amet.* 23. A qualunque altro in quelli mareggiante sotto falsa bonaccia ». : *Rucell. Dial.* 76. I mislealli lascia *(Iddio)* fruire mareggianti in grembo ad una falsa bonaccia, che serba sotto ascosa fortuna *(in questi esempii figuratam.)*

¶ MAREGGIARE. *Ondeggiare.* lat. *fluctuare, per mare far alquo illne vagari.* gr. κυματίζεσθαι. *Dant. Purg.* 28 Per mareggiare intra Sesto e Abido. *Bat. int.*: Per mareggiare, cioè per l' ondeggiare che facea lo mare tra le dette terre. *Amet.* 32. Nè in terra dal picciolo legno discendere voleva, ma o quella vicina, mareggiando, con male dotta mano semplicetto s' andava.

¶ § 1. *E Mareggiare, diciamo anche l' Aver quel travaglio di stomaco, che molti ricevono dal navigare; e si usa in significato. neutr. e neutr. pass.* lat. *maris nauseam pati*. gr. ἐν θαλάσσῃ ναυτιᾶν.

◆ § 2 *E Mareggiare, vale anche Ondeggiare con pericolo di naufragio. « Red. Ditir.* [*42] Ecco, oimè, ch' io mi mareggio, E m' avveggio Che noi siam tutti perduti ».

MAREGGIATA. [*Lo stesso che*] *Maria*; [*ma meno usato.*] lat. *fluxus maris*. gr. θαλάσσης οἴδημα. *Morg.* 20. 34. Tanto ch' egli ha la nave abbondanza, E porta il morto via la mareggiata. *Lor. Med. Bacc. cap.* 9. Ma la mareggiata Gli faceva in un punto esser discosto.

MAREGGIO. *Il mareggiare.* « *Car. Ep.* 10. 460. Del cui dorso inchinato *(il legno di Tarronte)*, e dal mareggio Lungamente battuto, alfin del tutto Aperto e sconquassato, in mezzo all' onde Le genti espose.

◆ § *E per metaf. Meno. sat.* 11. Pensa tu qui, lettor, qual fier mareggio Ebbe al cocchio quel meschin poeta.

◆: MAREMAGNUM. *Quantità grande indeterminata di checchessia. Allegr. lett. Boac.* 24. Mi vergogno del non aver altro maniera di scrivere ec. per non si poter onorar e bastanza ec. con un bel maremagnum di parole scelte.

MAREMMA. *Campagna vicina al mare.* lat. *regio maritima, ora*. gr. χώρα παραλία. *G. V.* 1. 43. 2. Colle sue rive batte le contrade di maremma, e Piombino, e Pisa. *Dant. Inf.* 25. Maremma non cred' io che tante o'ebbe, Quante bisce egli avea su per la groppa. *E Purg.* 6 Siena mi fe, disfecemi maremma. *Cr.* 6. 14. 1. Il muro è achore noto, ec.; richiede luoghi sabbionosi, e le più volte maremma. *Sen. ben. VarcA.* 7. 16. Avere ec. innumerabile bestiame, per mandarlo in diverse maremme.

§ *Fenare maremme, si dice per Diportare un paese lontantissimo. Tar. Dav. Perd. eloq.* 407. Chi è quegli che, venuto a Roma di Spagna o d' Asia, per non dire delle Francie maremme, cercha di Salvio Basso? *(il testo*

Digitized by Google

ha: ne qual de' fiaffin nostri lequamar. *Salv. Spos.* 1. 4. Voi pensate a mandar pel soccorso nelle Paince *maremme*.

MAREMMANO, *Add. Di maremma*. lat. *ex ora maritima, maritimus* gr. ἐπιθαλάττιος. *Lab.* 294. Erano come fango da lora scalpitati, schernitti e annullati, e peggio che montoni maremmani spreazati e avviliti. *Cr.* 3. 7. 7. Del mese di Giugno ne' luoghi maremmani, o ne' più caldi e ne' secchi, si faccia la mietitura del grano *Pallad. Marz.* 19. Non vuole caldi, ne acquidosi luoghi, e specialmente luoghi maremmani. *Red. Esp. nat.* 81. Credono eziandio, che chi porta al braccio un manghio di esse setole ec., non possa ricever nocimento dall' arie maremmane infette e pestilenziose.

MARESCIALLO. *Titolo di suprema militar dignità, di cui vedi il Du-Fresne. lat. *marescallus. Bargh. Arm. foro.* 73. Come si mostra alcuni libri dei Contestabili, o Ammiragli, a Marescialli di Francia. *Segner. Moon. Marz.* 14. 8. Se tu sapessi che ['un Monarca, per altro piacevolissimo,] fa in un'ora stessa imparear sulla piazza pubblica un centinaio di nobili personaggi, altri Marchesi, altri Marescialli, altri Duchi, a ['lui] già carissimi, che diresti tu?

¶ MARESCO. *Add. Di mare*. lat. *maritimus*. gr. παραλίος.

MARESE. [*Lo stesso che*] *Stagno*; [*ma meno usato.*] lat. *stagnum, lacus*. gr. λίμνη. *G. V.* 7. 5. ❁. Dall' una parte ha grandi montagne, e dall' altra gran paludi, e maresi. *E* 12. 65. 3. Dove la riviera facea un gran maresse, che fiottava. *M. V.* 9. 98. E pur dee avere al detto Re d' Inghilterra ec. Amegom, con tutta terra, vie, maresi, riviere, rendite, signorie, case, e chiese. *Toc. Dec. con.* 11. 131. Entrato Corbolone in provincia ec., condusse le galee per lo Reno; l' altre navi, secondo che atte erano, per fosse, e maresi.

• MARETTA. *Term. di Marinaria. Piccola contrazione del mare, ovvero quando il mare non è grosso, ma fa le onde spesse e spumose, e travaglia assai il bastimento. lat. levis fluctuatio. gr. μικρὰ κύμανσις. Segner. Crist. instr.* 3. 22. 6. Che comincia a navigare la prima volta, per ogni poco di maretta amareggiasi di maniera, che tutto si sravolge e si turba. ❁ *Tolom. lett. A. P.* 332. Benchè fusse buon' ora non volsero passar più innanzi, massimamente che la maretta era stata grossa, e aveva travagliato quasi tutti. *Red. lett. fam.* 3. 67. E sebbene anco nel porto continua a provare un poco di maretta.

• MAREZZARE. *Amareggiare, Dare il marezzo* lat *undulatum reddere*. gr. κυμαίνειν e AMAREZZARE. § 2.

MAREZZATO. *Add. Screpeggiato a onde, A marezzo*. lat. *variegatus. Ricett. Fior.* [1.] 43. Il legno gonaco ec. ha la scorza tutta verde, ed in certi luoghi marezzata di macchie più, e meno verdi. ❁ *Ces. lett.* Mi presentò di una scatola di bellissimi tartaruga, marezzata di perso e giallognolo, e dentro intarsiata d' oro.

MAREZZO. *Quell' ondeggiamento di color variato, che fa il tiglio nel legnome, a guisa dell' onde di mare*; [*o dicesi anche d' altra cosa*] *Vett. Colt.* 86. De' pedali, che hanno bel marezzo, se ne fanno certi lavori gentili. *Art. Vetr. Ner.* 2. 42. Questa mostra ec., come comincia a freddare, mostrerà alcuni marezzi, o colori diversi assai vaghi. *E appresso*: Farcia marezzi, sudate, e scherzi di colori bellissimi.

MARGARITA, o MARGHERITA. *Perla*. lat. *margarita, margaritum*. gr. μαργαρίτης. *Gr. S. Gir.* 28. Simigliante è lo regno di cielo al savio mercante, che va cherendo le preziose margarite, e quando egli ha trovato una preziosa margarita, ti vende tutte ciò ch'e' gli ha, e comperala. *Teseid.* 9. 48. Allato al quale Ippolita dimora, Bella vie più che gemma margherita [*qui in forza d' odd.*] *Amet* 22. E quelle (*treccie*), con fregio d'oro lucente e coro di margherite, strette stanno ne' posti luoghi. *Vit. S. Margh.* La denti avea parevan di ferro, gli occhi sono risplendeano come margherite.

§ 1. *Per metaf. Serm. S. Agost.* 1. Dandero ec. quelle anime che sono sane, e onte con Dio, adoranlle di spirituali margherite. *Dant. Par.* 5. Per entro sè l' eterna margherita Ne ricevette. *Bat. ivi*: L' eterna margherita, cioè lo corpo humane, lo quale l' autore assomiglia alla pietra preziosa. *Dant. Par.* 6. E dentro alla presente margherita Luce la luce di Romeo. *Bat. ivi*: Dentro alla presente margherita ec., cioè dentro a questa stella di Mercurio, che è lucida e splendida più ch' ogni pietra preziosa. *Dant. Par.* 22. E le maggiore, e la più luculenta Di quelle margherite innanzi fessi. *Bat. ivi*: Cioè di quelle anime, che rilucesan più che margarite.

; § 2. *Margherita, chiamasi anche una Persona molto cara, e pregevole. Fir. Lett. Dann. Prat.* 830. Ed ecci chi non si è vergognato di volere che una delle belle giovani di Prato, modesta e gentile, sia veramente una preziosa margherita ec. *E Dial. bell. donn.* 391. Tutta modesta, tutta gentile, e veramente una preziosa margherita.

• § 3. *E per la Parte migliore, e più nobile di checchessia*; *Fiore. Guid. G.* 2. 3. La margherita della sua scienza, nella quale più altamente s' avanzava, era l' arte matematica.

§ 4. *Margherita, è anche Sorta di fiore, che si dice più comunemente Margheritina*. lat. *bellis. Alam. Coll.* 5. 122. Pur dipinti i suoi crin di latte, e d' ostro Le margherite pie, che invidia fanno Al più pregiato fior.

§ 5. *Gittar le margherite a' porci*, [*o tra' porci,*] *vale Dar cose singolari, e preziose a persone vili, e idiote*. lat. *praitcere margaritas ante porcos. Esp. Pat. Nast.* [38.] L'uomo non dee gittar margherite tra' porci. ; *S. Gir. Gerson.* 81. Non date, disse, la cosa santa ai cani, e non gittate le margherite ai porci.

MARGHERITINA. [*Piccolo fiore bianco variegato di più colori, che nasce al far della primavera.] lat. *bellis*.

§ *Per Quei piccoli globetti di vetro*, [*traforati,*] *de' quali si fanno vezzi, e altri ornamenti femminili. Red. Ins.* 127. Erano tutti punteggiati di quattordici punti, in foggia di margherittine rosse. *E* 131. Nel mezzo di ciascuno de' quali campeggiavano certe margherittine azzurre.

MARGIGRANA. [*Sorta d' uva di buona qualità, la quale con altro nome è detta Rubinda.] *Cr.* 4. 4. 10. Buone (*uve*) sono grilla, uniga, le quali in altro nome sono dette margigrana, o rubinda. (*Il testo lat. ha*: marslegena.)

• MARGINALE. *Add. Attenente, o Posto al margine, nel significato del* § 3. *Red. lett.* 1. 30. Quelle noterelle marginali veggio chiaramente, che furono fattore di un gran valentuomo. ❁ *E Post.* Nelle postille marginali manoscritte mi sono servito di questi Testi e penso.

MARGINE. [*Sust. femm. Saldatura della ferita.*] lat. *cicatrix*. gr. οὐλή. *Mor. S. Greg.* 9. 39. Le margini non sono altro, se non le saldature delle fedite. *Bocc. nov.* 45. 14. Si ricordò lei dovere avere una margine, a guisa d' una crocetta, sopra l'orecchia sinistra. *Amm. ant. G.* 163. Non è laida la margine, che con virtude è acquistata. ; *Legg. B. Umil.* 108. La predette mano ungneva la fedite d' unguento odorifero, e soave, per la quale fu si liberamente guarito, che non rimase niuna margine.

• § 1. *Talora presso gli antichi si trova anche in genere masculo.* ['*Legg. Ateniens. Cr.*] 343. Perciocch' avevo li margini delle piaghe nel corpo suo. *E appresso*: E dovemo sapere che volle Cristo riservare li margini nel corpo suo per cinque cagioni.

• § 2. *Margine, per similit. Benv. Cell. Oref.* 34. Co' medesimi martelletti e cesellì percoteva quelle margini, che dell' oro intorno alla figura avanzavano.

§ 3. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* [3. 8. 38. *var.*] Sono putride, e corrotte le margini mie. *Albert. cap.* 32. Margine della coscienza si reputa per fedità.

§ 4. *Margine, vale anche Estremità, e al uso in genere masculino, e femminino*. lat. *ora, margo*. gr. ἐσχατιά, λίμαξ. *Dant. Inf.* 14. Lo fondo suo, ed ambo le pendici Fatte eran pietra, e i margini dal lato. *E* 15. Ora con porta l' un de' duri margini *Fir. As.* 47. Poscaciò con gran fatica ella (*la nave*) si fu condotta alla margine dell' altra ripa ec., a pena notando scampammo.

¶ § 5. *Margine, si dice anche ne' libri*, [*in simili,*] *Quello spazio dalle bande, che non è occupato* [*dalla stampa,*] *dalla scrittura*. lat. *margo, ora libri*. gr. αὐλή. e *Salv. Avvert.* 1. 1. 5. Nella stessa guisa stava l'originale, nè se ne parte al Manuelli; ma nel margine dice: ec. *E di sotto*. Il Manuelli con l' usato *deficiebat* nel margine del suo libro, v' aggiunse *avesse*. *E* 14. Il Manuelli lasciò nel margine questa chiosa. *E* 1. 3. 4. 25. Altri segni s' adoperano nel margine del libro: così gli orli si chiamano, che nella carta dell' uno e l' altro lato si rimangono in bianco.

; § 6. *Nel qual senso si trova anche di genere femminino. Cas. Lett. Gnalt.* 260. La stampa quanto al mio gusto dovendo essere un sonetto per faccia, vorrebbe essere di lettera molto ben più grossa, sì che la empiesse meglio il foglio e le margini. *Aug. Metam.* 5. 27. Ha rosa e questi (*libri*) intorno la coperta; Ma la corona non ha punto guasta; S' ha mangiata la margine, e scoperta La lettera che ancor dues contrista. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 459. Sono avvezzi a schiecherare e impastricciar la margini de libri di non poche postillatore.

MARGINETTA. *Dim. di Margine*. lat. *excaturcula*. gr. μικρὰ οὐλή. *Gind. G.* Ebbe tra le ciglia una piccola, e sottile marginetta.

•; MARGINOSO. *Add. Che ha molto margine*.

MARGIOLLO. *V. A. Add. Marcio*. lat. *tabidus*. gr. ταριχός. *Patoff.* 4. Deh, pecora margiolla, va costinco.

MARGO. *Voce poetica*; *Margine. Ar. Fur.* 7. 14. Due poma acerbe, e pur d' avorio fatte, Vengono a vau com' onda al primo margo. *Meno. rim.* 1. 249. Par virtù del tauro ardente, Onde si rivi il margo indorasi.

•; MARGOLLA. *Nome finto di un Demonio*; *Versiera. Cicogn. Stanz.* 66. Ma voi coi taffettà coperte il vaso Mi parete Befana alle finestre, O Versiere, o Margolle, o Trentanum Da far mangiar la pappa a' Nocentini.

; MARGOLLO. *Add. Lo stesso che Margiollo. Cav. rim.* 101. La pecora margolla, che dispersa Va per le macchie da Vetralla a Pisa, Col batolo del vaio esser s' avvisa.

• MARGUTTO. *Scimunito*. lat. *inficetus*. gr. ἀνόητος. *Buon. Tone.* 1. 1. Si vede ben che tu se' un margutto. Rimarrò 'n ogni mo' così d' un pezzo.

MARICELLO. *Dim. di Mare. Picciol golfo*. lat. *sinus maris, fretum* gr. συνοχὴ ἁλός, πορθμός. *Ovid. Pest.* [192.] Muovi le tue grande battaglie nel grande mare, e purifica questo piccolo maricello.

§ *Per metaf. Albert. cap.* 2. 37. E non solamente vendicherà te, ma ogni rancore e ogni marcello del tuo cuore rimuoverà e svegherà. *E appresso*: E non darà marcello al gusto in eterno.

• MARICINO. *Agitazione dell' acqua dal mare prodotta dal vento*; *Ondeggiamento fluttuoso, Moreggio. Cur. Long. Sof.* ['35.] In questo mentre si mise vento di terra, e levossi burrasco di mare, perchè subito che il legno fu scosso, rimoppato dal vento e dal maricino, prese dell' alto.

MARIGIANA. *Spezie di animo selvatico. Red. Ins.* 156. In tutti quanti gli uccelli ec. si trovano i pollini ec.; di quattro diverse fogge ne trovai nell' astore ec., di quattro nella marigiana.

MARINA. *Mare, e talora Costa di mare*. lat. *mare, ora maritima*. gr. θάλασσα, ἐσχατιὰ παράλιος. *Rocc. nov.* 33. 4. Marsilia, siccome voi sapete, è in Provenza sopra la marina posta. *G. V.* 8. 77. 8. Erano armati di gente di quella marina. *E ann.* 8. E questo fu in queste nostre marine gran mutazione. *M. V.* 1. 6. E nell' altre provincie circostanti a quelle marine dell' Oceano. *Dant. Purg.* 1. Conobbi il tremolar della marina. *E* 6. Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. *Petr. rouz.* 3. 7. Che fece, per calcare i

Digitized by Google

nostri lati, Di nuovi ponti oltraggio alla marina.

§ 4. *La marina è turbata, o gonfiata, [o simili,] figurataev. il diciamo quando veggiamo uno in collera, o pieno di mal talento.* lat. *in fermento incit.* gr. τὰ χαλᾶν ἐνδῶτε, Aristof. *Fir. Triu.* 3. 4 E lo so dire, che la marina è gonfiata bene. ‡ *Cecch. Prov.* 101. E bisogna Cammina' via che la marina è torba.

§ 2. *Far marina, si dice dal Finger mi-serva, e con impostinatità, quasi gagnoloo-da, chieder la limosina, o simili; [uso è modo fuor d'uso.] Buon. Fier* 4. 1. 4. Crepa di rabbia, che sente un ragazzo Far marina, tremare, e mugolare. *Malm.* 4. 8. E perch'es uno aveo tutto i suoi mesi, Fu il primo ad esclamare, e far marina.

MARINAIO. *Nome generico d'ogni galdotor di nave in mare.* lat. *nauclerus, nauta, navicularius.* gr. ναυκλήρος. *Franc. Sacch. rim.* 7. Che guida 'l marinaio con le sua stella. *Bern. Orl.* 1. 4. 26. Quale un vento prospero suole in mare, Dopo lungo pericolo e fatica, Fuor della lor speranza liberare I marinai da fortuna nimica *Cariff. Calv.* 1. 12. Costei trovie una certa barchetta, Ch'aveo un pover meschin marinaio.

MARINA MARINA *Posta avverbialm. Lungo la riva del mare.* lat. *prope litus.* gr. ἐπ' ἀκτὴν. *Bocc. nov.* 44 15. Montato sopra una barca, passò a Brandizio, e di quindi marina marina si condusse infino a Trani *Dep. Decam.* 32 Ed acciò i forestieri, a' quali notoriamente sogliono coteli proprietà esser poco noteri la mandano, egli importa marina marina andiscene lunghesso la marina, o non se allontanare molto, che altrimenti si direbbe anche riva riva, o piaggia piaggia.

MARINARE. *Si dice del metter l'aceto sul pesce fritto, o sopra altri cibi, per conservargli.* lat. *aceto condire, muria condire.* gr. ταριχεύειν. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Uo marinar da marinare il pesce.

§ 1. *Marinare in signific. neutr., il diciama dell' Avere un certo interno crucciò per cosa, che ci dispiaccia* lat. *fremere, indignari, secum conqueri. v. Flas,* 15. gr. ἐμβρυχᾶσθαι, ἀγανακτεῖν, ἀγρίζεσθαι. *Varch. Ercol.* 33. Se v' aggiunge parole, o atti che mostrino lui ec. essere adirato, ed aere cui per male, si dice: e' marina, egli sbuffa, ec. *E Succ.* 3 4. Io credo che marini, che in non son tornato e rispondergli. *Cecch. Servig.* 4 7 E il vecchio marina, che il sopite lo cambio di arrecargli il feltro, debbe Essersi fermo a vagheggiare.

§ 2. *Marinare la scuola, la messa, e simili, modo basso; e si dice del Tralasciare di farla, a d'udirla Salvia. Pros. Tosc.* 1 202 Io credevo quest'anno la cicalata impostamo d' averla a marinare, e sebbene per un ott'anno. ‡ *Pros. Fior* 4. 1. 289. Basta, come ho detto, si può questa molto mistinare.

§ 3. *Marinare, è anche termine marinaresco, e vale Mettere nuovi marinari nel legno predato, trattine quelli che son fatti a Ancora.*

• MARINARESCA. *Termine collettivo. Tutti i marinai che servono al governo di una nave. Baldin. Decem.* [4. 104.] Ma un pennito della marinaresca, si precipitò nel mare.

• § *Marinaresca, s'usa pure in forza di aust. per Arte marinaresca; Cose di mare. Baldin. Decem.* [3. 298.] Come ben pratico della marinaresca, riuscì singolare nel dipinger navili. *Magol. lett. fam.* 1. [4.] I discorsi furono dell' abilità delle cele de' navirelli, con una lunga istruzione di marinaresca.

MARINARESCAMENTE. *Avverb. Alla foggia de' marinari.* lat. *nauturum more.* gr. ναυτικῶς. *Buon. Fier.* 2. 4. 9 Vedete il capelon, comm addobbato Marinarescamente, Vien da poppa a incontrarlo.

MARINARESCO. *Add. Di marinaro* lat. *nauticus.* gr. ναυκλήρειος. *Bocc. nov.* 42. 5. Ammaestrata alquanto dell' arte marinaresca ec., fece vela. *Red. Oss. an.* 60. Quei moltissimi, e lunghi tarli ec. le rodono, le travellano, e, per valermi d'un vocabolo marinaresco, le verruzzano. • *Car. Eu. lib.* 3. v. 221. Eseguendu, com' è de' naviganti Marinaresca usanza, *in Creto, in Creta,* Lietamente gridando ec., Quasi a volo andavamo.

MARINARO. *Marinaio.* lat. *nauclerus, nauta, navicularius.* gr. ναύκληρος, ναύτης. *Bocc. nov.* 17. 6 Si fatticarono la nave, dove la donna era, e' marinari, che più volte per perduti si tennero. *E nov.* 19. 24 Trasformatao tutta in forma d' un marinaro, verso il mare se ne venne. *E nov.* 34. 14. Fattone a' marinari trarre quello che si potè, per appagamento di loro. *Filoc.* 5. 23. I marinari di lontano parte vedevano il mare aver molato colora; ma poichè il giorno fu partito, i marinari, da doppia nebia occupati non vedevano che si fare. *E* 47. E quiri da' marinari, che, vedendosi in porto, ripresero conforto ec., in sicuro luogo dall' ancore fu fermata. *Dant. Purg.* 19. Io son dolce Sirena, Che i marinari in mezzo 'l mar disvaga.

MARINATO. *Add. da Marinare.* lat. *aceto conditus,* Plin. *acida embammate conditus,* Marz. *Rerum. rim.* 1. 23. Come voi siete in ogni modo buono, Caldi, freddi, in torchetto, o marinati. *Buon. Fier* 4 2. 4. Una festa sicura Venne, e me pesce nuovo Prese, onde or marinato mi ritrovo (*qui figurataev.*)

• § *Marinata, in forza di sost. dicesi La cosa marinata. Red. lett.* 1. 119. Sarà bene aver presto qualche aceto solutivo, col quale potrà condirsi un poco d' insalata, o Lesse qualche poco di marinato.

•‡ MARINELLA. *Dim. di Marina. Cecch. Pesc. Madrig.* 271. A riva a riva Pescando giva senza navicello Per una cheto e chiara marinella.

• MARINERESCO. *Add. Lo stesso che Marinaresco. Bemb. lett.* 2. 2. [*54.] Primo maestro dell' arsana e delle marineresche fabbriche opere.

MARINERIA. *Arte del marinare.* lat. *navicularia, nautica gubernandi ars.* gr. ναυκληρική. *Sen. Pist. B. V.* 78. L'uomo di sil condizione sapea bon dell' arte di gramatica, o di medicina, o di marineria. *Bern. Orl.* 2. 10. 32. Con tanto accorgimento, e così destro, Che di marineria parse maestro.

§ *Per Moltitudine di naviganti in armata.* lat. *classis.* gr. στόλος. *Vit. Plut.* Primieramente gli Ateniesi vennero con gran forza di marineria, e di gente da piè.

MARINESCO. *Add. Marinaresco* lat. *navicularis, nauticus.* gr. ναυτικός. *Bocc. nov.* 17. 7 Non sappiendo essi dove si fossero, oè potendolo per estimazion marinesca riconoscere ec., sentirono la nave sdrocciare. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Armonia grande S' avvenne di tromba, e d' altri acuti Stromenti marineschi.

MARINIERE, e MARINIERO *V. A. Marinaio.* lat. *nauta. Sen. Pist.* Il marinere prova, e assaggia il viaggio del mare. *Lib. Astrol.* Dicemmo, che è pesce che mostra molte maraviglie, che egli è come nominiero del mare.

MARINO. *V. A. Snat. Marinaio.* lat. *naviculator.* gr. ναυκλήρος. *Rim. ant. P. N. Re Eus.* [4. 174.] Dotto marino fugge tempestanza, E attende chiesana.

MARINO. *Sorta di vento; ed è Quello, che a noi viene di verso il mare; che anche si dice Ponente* lat. *favonius.* gr. ζέφυρος. *Burch.* 1. 50. Ch' egli è difetto del vento marino, Ch' autra ne casa pel buon dell' acquaio.

§ *In proverb. Alzare a marino, vale Andare sì ratto, Andar sì con Dio; tolta la metaf. da' contadini, i quali quando mondano il grano in state, al soffiar di questo vento dicono: Alza, a chi l getta in alto.* lat. *solum vertere.* gr. μετανιστάναι. Tarid. ‡ *Cecch. Prov.* 27. S' e' non fosse l' amor ch' e' porto al vecchio ec, Io avrei tolto su i marai, E alzato e mario, fossine poi Uscito quello, ch'e poteva uscirne.

MARINO. *Add. Di mare.* lat. *marinus.* gr. θαλάσσιος. *Bocc. nov.* 41. 10. Nel cavolare, e nelle cose belliche, essi marine, come di terra, esperimentissimo. *E nov.* 46 2. Marine rinche con un coltello dalle pietre spiccando. *E nov.* 80. 2. E non usanza in tutte le terre marine, che hanno porto. *Dant. Inf.* 26 Che non sorgeva fuor del marin suolo. *E Purg.* 2. Giù nel Ponente sopra 'l suol marino. *E* 23. Tant'ovra poi, che già si muove e sente, Come fango marino. *Petr. son.* 119. Non d'altra tempestosa onda marina Fuggio 'n porto giammai stanco nocchiero. *Ott. Com. Inf.* 26. [454.] I lisses, e le sue erano già vecchi, non di cuore, ma di tempo. La battaglia aveva loro tolto del miglior sangue, e l'avversitade, e i pensieri marini il rimaso avevano intiepidito. *Stor. Eur.* 3. 114. Non si trovando esercito nè marino oè terrestre da potergli fare resistenza, ricorse subitamente all'arte, ed ello 'ingegnò.

•‡ § 1. *Aggiunto di Colore, vale Ceruleo.* lat. *caerulus. Ovid. Simot.* 3. 181. Lo colore è marino.

§ 2. *Diciamo Le zucche marine, quando vogliamo segnare una cosa detta affermativamente da un altro, e che noi crediamo, che sia impossibile o segnire giammai. Fir. Trin.* 2. 2. E batterebbe le zucche marine.

MARIOLARE. *Far frandi, e per la più nel giuoco.* lat. *frandem in ludo committere* gr. ἀποπλανᾶν τινα ἐν τῷ παίζειν, ὑποβάλλειν.

MARIOLERIA. *Inganno, e per la più nel giuoco.* lat. *fraus in ludo.* gr. ὑποβολή. • *Varch. Ercol.* 78 A colmo che sono bari ec. si suol dire, per mostrare che le trappole ec. e marolerie loro sono consuete ec.: ma cominciasso il melo dal pesco, ec."

MARIOLO. *v.* MARIEOLO.

MARISCALCO. *Maliscalco,* lat. *marescallus.* • *Nov. ant. Stamp. anl.* 3. 4. Addimandò lo Signore marisciallo per sapere la bontà del destriere. *Var. lett.* 1. 22 Qui abbiamo un buon mariscalco.

MARITACCIO. *Peggiorat. di Marito.* lat. *maritus improbus, sceleratus.* gr. ἀνὴρ κακός, πονηρός. *Lasc. Porcat.* 3. 2. Ella non ha tutti i torti del mondo, sendo giovane, fresca, e bella, e massimamente avendo un mariaccio vecchio, e disutile.

¶ MARITAGGIO. *Matrimonio.* lat. *matrimonium, connubium, coniugium.* gr. γάμος, συζυγία, οἰζυγίς. *Bocc. nov.* 29 10. Ma di questo ti rendo sicuro che mai io non sarò di tal maritaggio contento *G. V.* 2. 42. 2 Ma non furono di diritto maritaggio nati. •‡ *Car. Eu.* 11. 372. Da', buon padre, ancora Questa tua figlia a genero si degno, E con sì degno maritaggio eterna Fa' questa pace.

•‡ § *Per Dote.* • *Ovid. Pist.* [103.] O padre mio, da mi in questi doni per mio maritaggio •!

¶ MARITALE *Add. Di marito, Da marito, Matrimoniale.* lat. *maritalis, connubialis.* gr. γαμήλιος. *Petr. cap.* 2. Indarno a marital giogo condotti. *Guid. G.* [2. 2.] Sappiendo che la sua arocchia Esiova fuor della sua patria è tenuta in esilio da uno straniere, non in congiunzione di patto maritale, ma in continua corruzione d' avolterio. *Lab* 219. Così la sua dimestichezza usava, come d' uno marital debito. ‡ *Plut. Adr. Op. mor* 1. 3. Se al costume della patria usato dalla sacerdotessa di Cerere per legarvi insieme con nodo maritale segue oppresso un discorso ec., crederò io che sia per arrecarvi profitto. *Tass. Ger* 12. 27. Se immacolato è questo cor, se intatte Son queste membra, e 'l marital mio letto ec., Salva il parto innocente.

‡ § *Anni maritali, dicesi gli Anni in cui una donzella è in istato di esser maritata.* • *Giuid. G.* [2. 2.] Avvegnadochè ella pervenisse agli anni maritali, e fatta già fosse al maritaggio matura ».

MARITAMENTO. *Maritaggio.* lat. *connubium.* gr. γάμος. *Bot. Purg.* 20. 2. Questa storia, cioè del maritamento della figliuola del Marchese, e l'altre di sopra ec., non erano ancor state. *Fr. Iac Tod.* 2. 2. 25 La donna, adunque tal maritamento, Corrono a Dio con grande vivacezza.

MARITARE. *Dar marito alle femmine, Congiungerle in matrimonio.* lat. *maritare, in nuptiis alicui dare, nuptui collocare.* gr. συνοικίζειν, ἀνδρὶ συζεύγνυναι. *Bocc. nov.* 29. 4. Molti a' quali i suoi parenti l'avevano voluta maritare, rifiutati o' avea. *E nov.* 97. *tit.* Il re Piero, vinto il fervente amore portatogli dalla Lisa inferma, lei consolata, ed appresso ad un gentiluomo giovane la marita.

Digitized by Google

Cron. Vell. 11. Monna Ghilla sua serocchia, e figliuola del detto Meo fu maritata a messer Pepo Buondelmonti.

§ 4. *In significat. neutr. poss. vale Prender marito.* lat. *nubere.* gr. γαμίζομαι. *Bocc. nov.* 22. 16. Vero è che onestissimamente giovane è, per povertà non si marita ancora. *E nov.* 99. 31. Dagli altri suoi parenti fu cominciato e sollecitato di maritarsi. *Ovid. Pist.* [82.] Ma chi si vuole accumiatamente maritare, maritisi a' suoi pari. ‡ *Guicc. Stor.* 18. 84. Con condizione che la figliuola del Re d'Inghilterra si maritasse al Re di Francia.

•‡ § 2. *E per Prender meglio, Farsi marito. Sassett. lett.* 216. Fra detto Fantoni e 'l suo compagno Giulio Nesi va il disvolo, per essersi quest'altro maritato con la suocera del Fantoni senza svergliene dato parte. *Cecch. Dissim.* 1. 1. Mi risolvei (*io Filippo*) a non mi maritare.

‡ § 3. *E neutr. ass. Lor. Med. canz.* 55. 4. Se sapeta mia fanciulla, La qual sia per maritare, Voi volete ricordare Di che gente sia il marito.

§ 4. *In sentim. figurat. Unire, Congiungere due cose insieme. Alam. Colt.* 2. 109. Ov' a diletto uno verdeggia il pomo E 'l campestre sassino, ove la vite, Non chiamata da alcun, selvaggio spunta Le braccia in giro, e si maritò all'olmo. *Buon. Fior.* 4. 4. 11. Scocco fune venti cavalieri dal petto, E d'altrettante rabbia gli marito ‡ *Tass. Ger.* 20. 99. Com' olmo, a cui la pampinosa pianta Cupida s' avvinchia e si marita. *Filic. rim. pag.* 369. Ma com' aspro incivil tronco selvaggio, Se ovvien che ramo a lui gentil s'unisca, Ringentilisce, e si marita poi A' frutti e fior non suoi ec. *Red. Ditir.* 33. Bramerei veder trafitto Da una serpe in mezzo al petto Quell'avaro collanzone, Che per rendere la sua vite Di più grappoli feconda, La ne' monti del buon Chianti, Veramente villanzone, Maritolla ad un bronzone.

‡ § 5. *E per Dar moglie, Ammogliare. Serd. Gal. Marz. Lett. Ded.* Il quale avete maritato con l'illustrissima ed eccellentissima donna Marfisa da Esta. • *Bemb. lett.* 2. 11. [* 119.] Io maritai Messer Niccolò nella figliuola di messer Girolamo Savorgnano, nè vi fu altro Golo che io. •‡ *Plut. Vit. Cat. P.* 37. Morta la sua moglie, maritò il suo figliuolo con la figliuola di Paulo e sirocchia di Scipione.

‡ § 6. *E in forza di sust. San. Decl.* 147. E se io non mi marito, io mi morro; il quale maritare è dolce e dilettevole alle donne.

MARITATO, *Add. da Maritare.* lat. *matrimonio inactus, maritatus.* gr. ὁ γεγαμηκώς, συζευχθείς. *Bocc. nov.* 26. 5. Mi posso dire vedova, e pur maritata sono. *G. V. Vit. Moam.* D'altre femmine osava quanto poteva, e gli piaceva, e più volentieri le maritate. *E appresso:* Aveva per comandamento ec. che usasse le maritate, per poter generar profeti. *M. V.* 5. 81. Avvenne che, per scelerato stemperamento delle lussuria, accolsa nella camera sua venti tra donne maritate e fanciulle e altre femmine. •‡ *Bart. Vit. S. Ignaz.* 5. 413. Lodovica era maritata in Paolo Giustiani, Anna era donzella.

§ 1. *Per Ammogliato. Cas. lett.* 65. Ecco che che vi avea detto così ec., che il Conte era maritato, non lo sapea. •‡ *Ster. Eur.* 2. 22. Costui, maritato con Lodomilla figliuola del conte di Salamborin, generò due figliuoli.

‡ § 2. *E in forza di sust. Segner. Risp. Quiet.* 6. 7. Se è lo medesimo, come dunque ora si è cominciato con tanto studio a divulgarla fra tutti e laici e maritati e ecclesiasti? *Ces. Vit. Crist.* 1. 224. Questo servire a Dio, e alla sua volontà è cosa di tanto pregio, che più per questa non maritato aver merito di virtù maggiore di un vergine. •‡ *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 10. 7. Non si deono i maritati giammai abbandonare, anzi accomunar tutte le fortune.

•‡ § 3. *Uova maritate, dicesi l'Uova mescolate a cotte con qualche altra cosa. Buon. lett.* 104. L'uova maritate nel burro, dopo queste non stetter molto. *Pras. Fior. Dot. Cical.* 3. 1. 161. Onde pigliatele (*l'uova*) da bere ec., tenere, tantante, maritate ec., sem-

pre sono ottime. *Lasc. rim.* 2. 72. Sono assai buone l'uova maritate.

§ 4. *E figuratam. Lab.* 121. I tordi grassi, le tortole, le zuppe lombarde, le lasagne maritate.

•‡ MARITATOIO. *V. A. Add. Da marito, Nubile. Ovid. Rem. am.* 44. Il figliuolo di costui ec. costringa il padre; e le costringa la figliuola maritatoia.

MARITAZIONE. *V. A. Maritaggio, Maritamento.* lat. *matrimonium, connubium, nuptiae.* gr. συζυγία, ὁμοζυξία, γάμος. *Fr. Giord. Pred. R.* Non pensano ad altro, che al giorno della loro maritazione.

¶ MARITO. *Uomo congiunto in matrimonio.* lat. *maritus, vir.* gr. ἀνήρ, γαμέτης. *Bocc. nov.* 82. 7. Marito, marito, egli non ci ha vicina, che non se ne maraviglia. *E nov.* 6. Intendi sanamente, marito mio, che se io volessi far male, io troverei ben con cui. *Dant. Purg.* 23. Indi donne Gridavano, e mariti, che fine casti. *Petr. cap.* 3. Quell'altra è Giulia, e duolsi del marito. *Cron. Morell.* 253. Tu moglie nel detto tempo, questo e a questo abbi riguardo primamente di non t'avvilare, ma più tosto l'ingegna d'insalzarti, non per modo ch'ella volesse essere il marito, e tu la moglie.

•‡ § 1. *Da marito, in forza d'aggiunto, vale Che è in età da maritarsi, Nubile. a Bocc. nov.* 18. 33. Nè altro, che una damigella già da marito, di lui rimase. *Bronz. Cap.* 176. E dettegli per dote della culla L'età dell'oro insin che da marito Fusse.

§ 2. *Per similit. Circ. Gell.* 8. 190. Le starne ec. prudenza usano nell'occultare l'uova a' loro mariti, i quali sono tanto libidinosi, che, perchè elle non stieno occupate in covarle, le compono. *Bern. Orl.* 2. 1. 29. Vedevasi l'astrologo prudente, Il qual del regno suo s'era fuggito, Ch' una regina in forma di serpente Gabbò, di lei facendosi marito.

§ 3. *Figuratam. Tass. Amint.* 1. 1. Veder puoi con quanto affetto, E con quanti iterati abbracciamenti La vite s'avvincichia al suo marito.

§ 4. *Marito delle capre, vale lo stesso che Becco.* lat. *hircus.* gr. τράγος. *Lasc. Pinz.* 4. 10. Quell'altra donna da bene di moglisme, oltre l'avermi fatto marito delle capre, m'ha guasto e rottomi la ucuto *(qui col significato del § 2. di* BECCO.)

MARITOTO. *V. A. Tuo marito. Fr. Iac. Tod.* 1. 6. 17. Sospirerà [il] maritoto, Che non sia di lei piena.

MARITTIMO. *Add. Marino.* lat. *maritimus.* gr. ἐπιθαλάττιος. *Fir. As.* 103. Parendoci oramai tempo di lasciar l'imprese marittime. *Serd. Stor.* 1. 11. Trasportarono l'instrumento dell'astrulabio ec. all'uso delle navigazione marittima. *E appresso:* Dominava a' popoli marittimi del Congo. ‡ *Cecchett.* 281. E così perdevano la speranza d'aver vettovaglie per mare, e eziandio ogni altro aiutorio marittimo. *Guicc. Ster.* 17. 31. Procedeva anche il Re freddamente a preparare l'armata marittima.

§ 1. *In forza di sust. per Marino. Vit. Plut. P. S.* 13. A sagoificare che gli Ateniesi dovevano perdere tutta la marittima, e solamente gli dovea rimanere quello, che era infra terra.

• § 2. *Pure in forza di sust. Term. delle Arti del Disegno. Pittura di marino, o di cose marinaresche. Boldin. Decorn.* Intagliò *sucors* otto pezzi di vedute di Campo Vaccino, e otto marittime.

• § 3. *Pure in forza di sust. e nel numero del più, e nel senso di Genti di mare, e venute dal mare, fu usata dal Salvin. Ciel.* [*Eurip.*] 14. E ceno umane leggi Volgiti ad accettare a parlamento Noi supplici marittimi sconfitti.

‡ § 4. *Marittimo, aggiunto di Città, Terra, Paese, e simili, vale Vicino al mare, Posto sul mare; ed è il contrario d'Infra terra. Serd. Stor.* 6. 216. Ciascuna *(provincia)* ha la sua metropoli; sei sono le marittime, e le altre infra terra.

MARIUOLA. [*Una*] *sorta d'erba,* [*di cui non si ha certa notizia.*] *Lib. cur. malatt.* Cuoci nell'acqua le foglie della mariuola.

MARIUOLO, e MARIOLO. *Che commette mariuoleria.* lat. *scelestus, fur, latro.* gr. πανοῦργος, κόμψος, λῃστής, ν. *Flas.* 16. *Fir. As.* 242. Erano giunti questi mariuoli, predando piuttosto, che predicando, e una certa villa. *Bern. Orl.* 2. 1. 30. Ah, disse il conte Orlando, mariuola. Io lo saperrò pure s'ton disposto. *Malm.* 7. 80. S'io percossa quel vecchio mariuolo, Com' ho io fatto, disse, ne rammendo? •‡ *Varch. Succ.* 4. 8. T'è stata levata su da qualche mariuola? *P.* Messer sì, da una mariuola.

• MARIZZATO. *Lo stesso che Marezzato.* lat. *maculatus.* •‡ *Magal. lett. Sicuz.* 126. L'avermi ec. mandato carte tra due fogli marizzati le stesse leggende ec., mi fo a credere che nella cassetta vi possa essere il manoscritto di Paulo.

MARMAGLIA. *Bordaglia, Canaglia.* lat. *multitudo, populi fex.* gr. πλῆθος, συρραφὴς ὄχλος. *Lucian. Tox. Dav. ann.* 1. 12. Uso marmaglia ragunaticcia ec. incominciò a men pratichi a sommuovere. ‡ *Pallav. Stil.* 140. Stan consenti e favellare nel sermon regolato i personaggi più eccellenti di sapere e d'ingegno, ma nel barbaro, per opposto, la marmaglia più stolida, ed idiota.

• MARMAGLIACCIA. *Peggiorat. di Marmaglia. Fortig. Ricciard.* 17. 7. Se il conte Orlando avesse resistito Con maggior senno alla voglia del bere, Ne non si troverebbe a mal partito In mezzo a quelle marmagliaccie nere.

•‡ MARMATO. *Dicesi Bianco marmato di Persona o Cosa che al tutto sia freddissima a guisa di marmo.*

MARMEGGIA. *Piccolissimo vermicello, che nasce nella carnesecca, e la cade.* lat. *tarmes. Bucch.* 4. 17. Ch'i lucci, i barbagianni, e le marmegge Vorrebbono ogni dì far nuova legge. *Lor. Med. canz.* 71. 1. Non ha tanta carne addosso, Che sfamasse una marmeggia. *Solv. Grauch.* 3. 4. Una vecchia mi vagheggia, Vizza e secca infino all'osso; Non ha tanta carne addosso, Che sfamasse una marmeggia.

•‡ MARMELLATA. *Conserva di mele e pere cotte, come il Cotognato. Sassett. lett.* 138. Bisogna altro che pappare buona marmellata.... e farne ridottare.

‡ MARMERUCOLA. *Specie di spino, lo stesso forse che Marruca. Bemb. Cell. Vit.* 1. 147. Questo giardino era chiuso da una folta siepe di marmerucole.

• MARMISTA. *Lavoratore di marmo.*

MARMO. *Pietra fina, e dura di diversi colori e specie,* [*che serve per le più alte opere di scultura, e d'architettura.*] lat. *marmor.* gr. μάρμαρος. *Bocc. g.* 2. *p.* 6. Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchissimo. *Petr. son.* 226. Consumar vidi marmi e pietre salde. *Dant. Purg.* 9. Bianco marmo era, sì pulito e terso, Ch'i'vi specchiava in esso. ‡ « *E Inf.* 17. Vicino al fin de' passeggiati marmi. *Bat. Ind.* De' passeggiati marmi, cioè prossimana alle fine dell'argine del fiume che era di pietra ».

¶ § 1. *Per metof. Bocc. nov.* 22. 15. Voi mi avete fatto parlare con una statua di marmo. a *Tass. Ger.* 2. 66. Ammolli il coc, che fa dur marmo insanti, E il pianto scaturì di mezzo all'ira.

•‡ § 2. *Detto di Membra, per denotare la loro estrema bianchezza. Ovid. Sanint.* 1. 131. Percosse lo ignudo petto con le palme del marmo. *E* 2. 130. Le quali *(lagrime)* poi che Sella ebbe forbite con le dita del marmo.

• § 3. *Marmi, si dicono Quelle lapide, che portano iscritta qualche memoria. Borgh. Orig. Fir.* 60. Fermiamoci in un solo marmo, che porta seco espressamente il nome di Colonia. *E* 213. De' tempi di Antonino Pio era una tavola di marmo a Roma, che poi è venuta qua, ove sono intagliati i nomi di alcuni soldati, ec., e mancando il principio e questo marmo, mal si può affermare e che effetto vi siano cotati.

• § 4. *Egli è come laccar marmo;* [*si dice quando alcuno s'affatica in cose da non riuscirgli.*] *v.* LECCARE, § 10.

MARMOCCHIO. *Ragazzo; e si dice per ischerzo.* lat. *puerulus.* gr. παιδίον. *Malm.* 2. 9. E'uoo battea la sua fine altrove, Ch'ad

Digitized by Google

aver, prima ch'io serrassi gli occhi. In ricompensa un dì, piacendo a Giove, Della mia donna quattro, e sei marmocchi. • *Minuc. Ist.* Questa voce *marmocchio*, in significato di fanciullo, viene da marmo, alla politezza e liscio del quale s'assomiglia il liscio e politezza del volto dei fanciulli, e delle fanciullette.

• § *Marmocchio, vale anche Sciocchone, quasi Ragazzo stolido. Matt. Franz. Rim.* [ne] E' sono un' accademia di marmocchi.

• MARMORARIA. *Statuaria, Scultura. Castigl. Cortig.* [1. 84.] E forse avrai parvi che la eccellenza, che voi conoscete in lui dello pittora, sia tanto suprema, che la marmoraria non possa aggiugnere a quel grado. *E* [83.] Estimo poi che la marmoraria sia più difficile, perchè se un error vi vien fatto, non si può più correggere. *E appresso:* La eccellenza di Michel Angelo, e costra, e degli altri, nella marmoraria.

• MARMORARIO, e MARMORAIO. *Statuario, Scultore. Varch. lez.* 163. I marmi sono ordinariamente il subbietto degli scultori; onde i Latini gli chiamavano propriamente marmorarii; e quelli che facevano le figure di bronzo, statuarii. *E* 216. Plinio dice, che l'arte della scultura, che i Latini chiamano marmoraria, fu molto innanzi della pittura e della statuaria, cioè del gittare le statue di bronzo, perciocchè amendue questa cominciarono al tempo di Fidia, benchè anco Fidia fu marmorario. *Castigl. Cortig.* [1. 85.] Perciò altro lume fa la carne, e altro fa il marmo; e queste naturalmente imita il pittore col chiaro e scuro, più o meno secondo il bisogno; il che non può fare il marmorario.

MARMORATO. *Incrostatura di marmi. Pallad.* Facciasi o marmorato, o e filari, o a scudetti.

• MARMORE. *Voce che oggi non s'usarebbe in prosa. Marmo. Dial. S. Greg.* 4. 31. Chiaramente vi si pareva lo segno negli marmori dinanzi all' altare. *Ar. Fur.* 33. 116. E di marmore un tempio ti prometto E-dificar nell'alta reggia eria.

• MARMORECCIO. *Voce poco usata. Addiett. Marmoree. Soler. Colt.* 86. Perchè non calido nè guazzando, nè a galla, leghivisi sennone una pietra marmoreccia pulita. •: *E Agric.* 138. E quanto più saranno marmorecci, e simile al sole, tanto meno saranno arrendevoli.

¶ MARMOREO. *Add. Di marmo.* lat. *marmoreus.* gr. *μαρμάρινος. Petr. canz.* 11. 8. Ad una gran marmorea colonna Fanno coia sovente. *Guid. G.* La coi faccia di fuori era vestita di tavole marmoree. *Bocc. Vit. Dant.* 25. Questa fu la marmorea statua, fattale ad eterna memoria della sua virtù. *Fr. Giord. Pred.* A che giovano all' anima dannata gli epitaffi delle marmoree sepolture? : *Segr. Fior. Descr. Pest.* 435. Ella era prima, benchè sedendo sopra i marmorei gradi alla cappella maggiore vicina, in sul sinistro fianco, e guisa di affannata persona riposata.

•: § 1. *E figuratam. per Bianco come il marmo. Bocc. Amet.* 83. Perchè mi giovarò io di darvi le bellezze della bocca, e della candida gola, e del marmoreo petto, e di tutta lei. *Ar. vim.* 380. E tremar si vedeau soavemente Le marmoree mammelle entro al bel velo. *Sannaz. Arc. pr.* 4. Quindi alla marmorea e delicata gola discendendo, vidi nel tenero petto ec.

• § 2. *Arte marmorea, si disse l'Arte di lavorare, o di mettere in opera i marmi. • Guid. G.* Mandòe in ogni lato ec. per li sapeti mirificatori dell'arti marmoree a.

MARMORINO. *Add. Di marmo.* lat. *marmoreus.* gr. *μαρμάρινος. Nief. Fies.* 104. E ditra più che' tanti marmorini. : *Bus.* 171. In rimembranza di tale offesa una statua marmorina di lei si faccia.

• § *E in forza di sust. Una sorta di colore che tien del marmo. Ner. Art. Vetr.* 3. 56. Fritta di cristallo, metti in padella, e come è colata, lavora il vetro, senza lasciarlo polire: questo è marmorino assai bello.

MARMORITO. *V. A. Marmo.* lat. *marmor.* gr. *μάρμαρος. G. V.* 12. 83. 5. Diventaro a modo di statue morte, e modo di marmorito. *Franc. Sacch. nov.* 61. E parea il corpo suo, e di profferito, e di marmorito, tanto era percosso.

MARMOTTA, e MARMOTTO. [*Quadrupede redente, che dimora nelle montagne, e che vive in letargo durante l'inverno.*] lat. *mus alpinus. Dittam.* 5. 28. Similmente dico la marmotta, Che 'l maschio suo per avarizia caccia, Poich ha la schiena ben pelata, e rotta. *Franc. Sacch. rim.* 2. Per ascoltare i tuo' vaghi sermoni Di cave, di sotterra, e di marmotti. *E* 47. Fra le marmotte d' intorno l'aggira. *E* 88. Meglio seria a star tra le marmotte. *Pataff.* 8. Vista di conno infermo, e di marmotta. : *Car. lett. Tomit.* 9. Madonna Tita di Salvestro vi prega a mandarle un marmotto per farsi con esso cercare il capo al sole.

•: § *Marmotta, si dice anche di Persona stupida, sciocca, imbecille.*

MARO. [*Pianta aromatica, o di acutissimo odore, e che piace sommamente ai gatti.*] lat. *marum.* gr. *μάρον. Ricett. Fior.* [1.] 49. Il maro è una pianta, la quale si assomiglia alla persa minuta, bench'ella sia di minor cesto, e di più sottili fusti, di foglie minori e più rare, e di odore, e sapore più efficace.

MAROBBIO. *Marrubbio.* lat. *marrubium. Franc. Sacch. rim.* 82. Chi dice poni assenzio, e chi marobbio.

MAROSO. *Sust. Flotto di mare, Ondata; che anche si dice Cavallone.* lat. *nestus, fluctus, fluctuum agitatio.* gr. *κλυδών. G. V.* 11. 2. 16. Or non è questa terra, quasi una gran nave, portante uomini tempestanti, pericolanti, soggiacenti a tanti marosi, a tante tempeste? *Vit. Muzz. G. S.* L'onda il gittò fuori della nave; e un altro maroso, per contrario parte ripercotendolo, lo gittò nella nave. *Tes. Br.* 3. 4. E di ciò dottano le navi, perchè il mare Oceano fa cotali marosi, e mandali fuore, e poi li ritrae tra dì e notte due volte senza finire. *Serm. S. Agost.* Nave ornata, e fornita di vele contrastare a ogni maroso. *Vit. SS. Pad.* 1. 89. Dall'altra parte vedendo grandi marosi, e avendo gran tempestade, credendosi tutti morire, ricorsero ad Ilarione.

§ 1. *Per metaf. Travaglio d' animo.* lat. *animi angor, aestus cuearum, animi fluctuatio.* gr. *ἀδημονία. Cavalc. Med. cuor.* [247.] Anzi sperando prosperità, [o] temendo avversità sta in continui marosi, e variasi secondo diversi accidenti che gl'incontrano.

§ 2. *In significa. di Palude, o Acqua stagnante. G. V.* 8. 55. 17. Alquanto, tuggendo per le fosse e marosi, morìro. *M. Aldobr. P. N.* 8. Lo malvagio aere è mischiato di fumi, i quali si levano di stagni, e di marosi, e di terre ove crescono malvage erbe, e malvagi arbori. *Tes. Dav. ass.* 2. 32. Ebbe a perder parecchi di a far ponti sopra que' marosi.

MARRA. *Strumento rusticano, che serve per vedere il terreno, e lavorar poco adiletto.* lat. *marra, ligo.* gr. *δικέλλα. Cr.* 2. 28. 3. Si rada il fondo colle marre, e la terra rasa coll'erbe si getti fuori del campo. *E* 8. 2. 1. Anche si dee arare, e coll'erpice, e colle marre il luogo per tutto pianare. *Dant. Inf.* 15. Però giri fortuna la sua ruota Come le piace, e 'l villan la sua marra. *Bocc. nov.* 84. 11. Essi con vanga, e chi con marra, nella strada paratisi dinanzi all' Angiulliori ec., il ritennero.

§ 1. *Ferro di due marre, si dice l' Ancora de' vascelli; Ferro di quattro marre, quella delle galee. Red. Esp. nat.* 103. Invenzion più sicura n'ha trovato modernamente un cert' oste d' Inghilterra, il quale con una macchina di legno simile ad un' àncora, o ferro di galera di quattro marre ec., fa il giuoco di passeggiar co' piedi sopra il piccol lago d'Islington.

§ 2. *Spada di marra, vale Spada senza filo, [e colla punta coperta da un bottone, o simile,] per uso di giucare di scherma.* lat. *ensis hebes. Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. Si tiravano con esso le spade di filo, e non di marra. *(Il testo lat. ha:* ferro non rudibus dimicantes.)

§ 3. *Marra, si dice anche Quella strumento, che adoperano i marovali a far la calcina, simile alla rusticana, ma più stiacciata. Alleg.* 139. Se egli avesse nella sua fanciullezza avuto chi per sua ventura l'avesse levato dal vassoio, e dalla marra, ec.

MARRAIUOLO. [*Sorta di guastatore negli eserciti italiani antichi, detta così dall'adoperare che faceva la marra nel raccontare le strade, o nei lavori di fortificazione. M. V.* 9. 30. E co' palaiuoli, e marraiuoli, che assai n' aveano da' Pisani, non contesono a spianare 'l campo. *Cron. Morell.* 333. Tra' quali era 400 balestrieri Genovesi, e duemila palaiuoli e marraiuoli, e andarono per porre due bastie intl' Arno. *Ricord. Malasp.* 142. E quella *(tassegna)* de' marraiuoli, e palaiuoli bastra, entravi dipinto marre, e pale.

MARRANO. *Infedele, Mascalcone. Cirff. Calv.* 1. 12. Quivi fuggian banditi, e condennati, E Mori e Turchi, Marrani e Giudei. *Born. Orl.* 1. 3. 15. Uom senza legge, e senza coscienza, Traditor, ghiotto, eretico, e marrano. *E* 2. 23. 32. Ah marran traditor, disse, arrogante. *Gucc. Stor.* 10. 504. Abbiamo non tutti vitaperosamente a morire per l'ostinatisse, e per la malignità d'un marrano?

• § 1. *Marrano, aggiunto d' Occhio, in significa. di Furbo. Baldov. Comp. Dramm.* [2. 20.] Se la vecchia Con quegli occhi marrani, Torna a vederci qui, siamo de' rami.

§ 2. *Per Sorta di nave. Cirff. Calv.* 1. 27. Era presso l'armata de' Pagani ec., Saettie, balenier, barcon, marrani. *Morg.* 14. 71. E brigantin, caravelle, e marrani, Lauti, saettie, gonde spalmate.

•: MARRASCURA. *Arnese che serve per ripulire gli ulivi, il quale da un lato dell'occhio è a guisa di ascia, e dall'altra a guisa di scuretta, o annaiolo. Oderig. Cred. Ricord.* 90. E de' dare a' dì detto, per una marrascura, e per un marretto lire 1. soldi 10.

• MARRATA. *Colpo di marra. Segr. Fior.* [*Legan.* 3. *Cort. Franc.* 810.] Rispose che conoscevano, che al papa bisognava dare una marrata daddovero *(qui figuratam.)*

MARREGGIARE. *Lavorar colla marra, ed è propriamente Ricoprire colla marra il grano, o le biade, quando si seminano.* lat. *occare.* gr. *βωλοκοπεῖν. Fir. nov.* 4. 224. Come era saper ben rappianare un magolato, e tener nette le solca, quando ella marreggiava.

•: MARRETTA. *Dim. di Marra. Oderig. Cred. Ricord.* 90. E de' dare, a' dì detto, per una marretta da bosco ec. soldi 10.

MARRETTO. *Dim. di Marra.* lat. *marra parva, ligo parvus.* gr. *μικρὰ δικέλλα. Pataff.* 10. Ma col marretto mi colse un marritto. • *Vett.* [*Colt.* 47.] Si cominciasse a lavorare col marretta un poco più affonde.

MARRIMENTO. *V. A. Sbigottimento, Smarrimento.* lat. *consternatio. Tesoretto. Br.* [7. 34. E chi, che ciegli, o dica Tutta la gran fatica,] La doglia e 'l marrimento, Lo danno e 'l pensamento ec.?

• MARRITO. *V. A. come Marrimento, che è il suo attratto, vale Smarrito. Guittlett.* 1. 4. Certo marriti siemo, e cesceati siem fatti più de' brati animali.

¶ MARRITTA, *ed* [*oggi*] MANRITTA. *La mano destra.* lat. *dextera, manus dextera.* gr. *δεξιά. Alleg.* 128. Vedeti un gnatteracio, che si gratta Il col colla marritta, e colla manca [Gira lo spiede, e stanna la pignatta.]

: § *Marritta, vale anche La parte che è dalla mano ritta. • Buon. Fior.* 2. 4. 18. Ti voglion oggi a casa accompagnare, D' essa doman cavare, La marritta radere Ad ogni passeggiata ».

MARRITTO. *Contrario di Mancinesco; o talora Colpa data dalla banda destra. Pataff.* 10. Ma col marretto mi colse un marritto.

§ *Marritta, è anche contrario di Mancino.*

MARROBBIO, e MARRUBBIO. [*Pianta, il cui fiore è fesso e mostra del labro leporino; ed essa di più specie.*] lat. *marrubium. Cr.* 6. 79. 1. Il marrobbio è calido, e secco nel terzo grado, e per altro come è chiamato prassio. *M. Aldob. B. V.* La quarta maniera di collera si è verde, così come sugo d'erba, che la fisica appella prassice, cioè marrobbio.

Digitized by Google

MARROCCHINO. *Sorta di cuoio* [*di becca, o di capro, conciato colla galla.*] •; *Cos. lett.* 1. 61. Al Conte Emilio mandai uno copio del panegirico legato in marrocchino a fregi d'oro.

MARRONCELLO. *Dim. di Marrone.* lat. *parvus ligo.* gr. *μικρὸς δικέλλα. Cr.* 2. 13. 23. La polvere del letame, ovvero lo sterco della capra gitta con mano, e mescola la terra con marroncello.

MARRONE. *Strumento simile alla Marra, ma più stretta, e più lungo.* lat. *ligo, ligonis* gr. *δικέλλα. Lib. Am.* [*G. Torn.* '45.] Adunque batti loro (*a' lavoratori*) la continua fatica di lavorar le campi, e li tolliam della zappa, e del marrone. *Pallad. cap.* 41. Falci da mietere, falci fienali, marroni e segoni per recidere. *Anim. ant.* 13. 3. 13. La morte oggaglia il signore al servo, e la vacche reali a' marroni. *Lor. Med. Neoc.* 10. La m'ha sì conciato in modo, e governato, Che più non posso maneggiar marrone.

§ 1. *Per Ispecie di castagna maggiore dell' ordinario.* lat. *castanea mator, castanea sativa. Cr.* 5. 6. 1. Alcune sono, che fanno i frutti molto grossi, i quali i Melanesi chiaman marroni. *Dav. Colt.* 189. Seminavi d'Ottobre, e anche, a un bisogno, di Marzo i marroni col pinolo poco addentro.

§ 2. *Marroar, figurato.* vale *Errore.* lat. *lapsus, error.* gr. *σφάλμα. Varch. Ercol.* 90. I quali, interpretando alcun luogo d'alcuno autore, non s'appongono, ne fanno, come si dice, un marrone. *Bern. Orl.* 1. 15. 6. In nessun' altra cosa l'uom più erra, Paglia più granchi, e fa maggior marroni Certo, che nelle cose della guerra. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch'io sia quell'io, che debba poi Raddirizzar sui sghembi e capopiedi, E risarcir marroni e malefatte. *E* 3. 5. 3. E' sarà bene Ch'ne tu facessi il secondo marrone.

MARRONETO. *Selva di castagni da frutto.* lat. *locus castaneis consitus, castanetum. Dav. Colt.* 180. Puoi anche porre i piantoni in fosse, o formelle, che è modo più breve, e quando sono appiccati, annestargli a bocciuolo, e far marroneto.

MARROVESCIO. *v.* MANROVESCIO.

• **MARRUBBIO.** *Lo stesso che Marrobbio.* lat. *marrubium. v.* MARROBBIO.

MARRUCA. *Sorta di pruno,* [*che fa i frutti a guisa di cappello, e del quale si fa uso principalmente per far siepi.*] *Viv. Disc. Arn.* 41. Acciocch' e' non sia mescolato, o gettato sopra legnume sottile o di scopa, o di salci, o di marruche, o di altro pruno. •; *Sassett. lett.* 263. E hanno (*le pernici*) su per le gambe tre sproni pungenti, come spina d'una marruca.

MARRUFFINO. *Ministro d' arte di lana, o di seta.* lat. *ministrator lanarius, vel sericarius. Franc. Sacch.* nov. 100. Mandarono certi marruffini per essi. *E appresso:* Veggendo ciò uno di quelli lanaiuoli più savii, tirò il marruffino a drieto. *Cecch. Servig.* 4. 6. E' mi manda a veder s'io Lo trovo; che trovar lo possa il boia, Come suo marruffino (*qui per Ministro semplicemente.*) *Cant. Carn. Pucl. Ott.* 75. Giuocano i marruffini co' lor cavieri. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* O un palmo di tela Fo che 'l mio marruffino Al lume di candela Mostri per un sol buco di grattugio.

• **MARTE.** *Nome dato da' Greci al Dio della guerra; ma si usa per lo più dai poeti per Battaglia, Pugna. Tesaid.* 1. 63. Fuggitevi di qui, vituperate, l'o' (*poc'Ahè*) Marte non o vos, *dosee,* (*i soldati, detti così per avvilirli*) s'avviene, E delle vostre armi vi spogliate, E lasciate vestite a chi ruuviene. *Alam. Avarch.* 17. 79. Ebbe larga ferita e ben molesta Dall' iofido Alco, che in nascoso marte L' invidiosa lancia ivi entro scresta. *Car. Eu.* 7. 832. Mentre cui ne' campi si combatte Con egual marte, Aletto ec. ; *E* 2. 719. Tol c'era Marte indomito, e de' Greci Tanto concorso.

• § 1. *Marte, presso gli Astronomi è Uno de' sette pianeti, o stelle erranti, posto tra Giove e il Sole. Dant. Purg.* 2. Qual su 'l presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia Giù nel Ponente sovra 'l suol marino, Cotal ec. *E Par.* 14. Sì costellati facean col profondo Marte quei raggi il vincobil legno, Che fan giunture di quadranti in tondo.

; § 2. *Per Esercito marziale. Cas. Son.* 46. Cari le pari sue chi vede Marte Gli altrui campi innondar torbido mesuno.

MARTEDÌ. *Nome del terzo dì della settimana.* lat. *dies martis.* gr. *ἕρας ἡμέρα, ἡ τρίτη. Bocc. Introd.* 28. Addivenne ec. che nella venerabile chiesa di santa Maria Novella un martedì mattina, non essendovi quasi alcun' altra persona ec., si ritrovarono sette giovani donne. *G. V.* 6. 60. 7. E ciò fu martedì, a dì 4. di Settembre, gli anni di Cristo 1260. *Cant. Carn.* 43. Che 'l carnascial quest' anno abbiate errato, Nessun non si ne faccia maraviglia; E falso è quel ch' avete celebrato Il martedì passato.

• **MARTELLACCIO.** *Accresciut. di Martello, nel significa. del* § 7. *Alleg.* 57. Ed io, che n' ho uno spaventato martellaccio, com' è da credere, ec.

¶ **MARTELLARE.** *Percuotere col martello.* lat. *malleo percutere, mollcare.* gr. *σφύρᾳ ἐλαύνειν. Fr. Giord. Pred. D.* E diventane più valorosa l'incudine, quanto più si martella, e più forte, e più soda e migliore. *Sagg. nat. esp.* 204. Cominciammo a martellarla leggiermente per ogni verso.

§ 1. *Martellare, figuratam. vale Percuotere semplicemente.* lat. *percutere.* gr. *πλήττειν. Gaid. G.* Con ispessi colpi il martello, e con fedite lu 'nsaguino. *Dant. Inf.* 11. E perchè mea crucciata La divina giustizia gli martella. *Bat. ivi:* Gli martelli, cioè gli punisca la giustizia di Dio. *Fr. Iac. Tod.* 2. 18. 68. Sempremai è martellato Or di sopra, ora da lato, Dentro e fuor sempre accurato Dal mal stato, in che dimora. ; *M. V.* 5. 39. Lo 'mperadore di presente si sarebbe partito, e abbandonato ogni cosa per gran paura che gli martellava la mente. *Ar. Fur.* 32. 68. Con lei ragiona, e intanto arde e martella Di fuor l' amante aspra passione amara. *Segr. Fior. Decena.* 1. Ed al vostro Leon trasser de' velli La Lupa con S. Giorgio e la Pantera; Tanto par che fortuna vi martelli.

§ 2. *Martellare, neutr. diciamo anche Il tormentare, che fa il dolor dell' ulcere, quando genera la putredine.*

§ 3. *Martellare, parimente in significa. neutr., vale Sonare a martello. Buon. Fier.* 2. 1. 10. Udito avete Che la campana or or fia che martelli. • *Ar. Fur.* 10. 51. Un che era allo veletta in su la rocca, Dell' armata d'Alcina si fu accorto, E la campana martellando tocca.

§ 4. *Martellare, pure in significa. neutr., per simili. il diciamo del Battere che fa il cuore più veementemente del solito, a checchessia a quella somiglianza. Vit. S. Gio. Bat.* 253. E pure le cuore suo dentro martellava, e tremava di paura. *Salvin. Disc.* 1. 128. Chiamano la gelosia martello, dal martellare, credo io, che fa il cuore agitato da' colpi di questa passione.

; § 5. *Martellare il ferro caldo, figuratam. vale Valersi dell' occasione.* « *Civiff. Colv.* 2. 48. Egli, per martellare il ferro caldo, Volle gir dentro a pigliare il deposito ».

MARTELLATA. *Colpo di martello.* lat. *mallei ictus.* gr. [*ἐρυθροκοπίκ.*] *τυπή. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 110. Su facevavi le una foraa, e con tante, per dir così, martellate la ripirchiava e ribadiva.

§ 'E *figurat. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 186. Coll'ovvia figura della repetizione, che a fare impressione nell' animo è, per così dire, una martellata di più. ; *Pallav. Stil.* 239. Quell'ascoltare il suon delle parole, quel vedere i volti, e i gesti di chi le proferisce, sono tante martellate che scolpiscono altamente le immagini delle cose insegnate nell' animo de' discepoli.

; **MARTELLATO.** *Add. da Martellare; Percosso col martello.*

• § *Martellato, vale anche Lavorato col martello. S. Agost. C. D.* 18. 30. Esterminerà gl' idoli intagliati e martellati.

• **MARTELLATURA.** *Percussione col martello, Il colpeggiare col martello. Ott. Com. Inf.* 29. 494. Così come avute mancan aza, così sarà difettuoso (*il metallo*) o in getto, o in martellatura, o in colori.

MARTELLETTO. *Dim. di Martello.* lat. *malleolus, parvus malleus.* gr. *σφυρίον. Bonv. Cell. Vit.* ['2. 309.] Mi prestò un paio di bilance vecchie, e due incudini, e tre martelletti piccoli. *E Oref.* 64. Stampiam in que' propri cavi ec. con un martelletto con destri colpi il suggello.

MARTELLINA. ['*Una sorta di martello d' acciaio, che da una parte ha la bocca, cioè il piano da picchiare; ed è proprio strumento de' muratori.*] *Cant. Carn.* 167. Il sapere operare Ben la cazzuola con la martellina, Fa l'opera lodare, E ben l' un sasso all' altro s' avvicina. *Borgh. Rip.* 440. Sdegnato co' frati, perchè aveano scoperta detta istoria senza sua licenza, con una martellina da muratori ne guastò una parte.

MARTELLINO. *Dim. di Martello.* lat. *parvus malleus.* gr. *σφυρίον. Bonv. Cell. Oref.* 46. Debbe l'artefice, con un martellino piccolo lavorando sopra quel tassellette ec., colla penna del detto martellino dar pian piano nella piastra d' oro. *E* 51. Percotendo sopra le ['punature] col martellino ec., ho conseguito il mio intento.

• § *E figurat. per Gelosia, Passione amorosa. Cecch. Corr.* 1. 3. E perchè Il martellin batteva, e' mi contò Questa storia.

MARTELLO. [*Il col plurale talora esce anche in a.*] *Strumento per uso di battere e di picchiare,* [*ed è di più sorte. La sua parti sono tre: l Occhio, che è un foro o apertura per la più a mezzo di essa, dove si ferma il manico; la Bocca, che è quella parte con che si batte per piano; e la Penna, che è la parte sfiacciata, che dicesi Taglio, ed è opposta alla Bocca, e di diverse figure e forme, secondo l'uso a cui è destinato il martello.*] lat. *malleus.* gr. *σφῦρα. Petr. son.* 83. Fossec coteli Per incude giammai, nè per martello. *Dant. Par.* 2. Come dal fabbro l'arte del martello. *G. V.* 12. 2. 8. Il corso di natura è appo Dio quasi come il fabbro è il martello. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. Vi trovò incudini e martelli da quel mestiere. • *Stor. Cant.* 36. Si ebbe sì grande picchiato in questo soppidano, che parea che vi fusseo tutte le martella di questo mondo, che vi dessero entro. ; *F. Vill. Vit.* 8. Dalle materie del bogliente ferro dalle martella fabbrili battute, sogliono scintillare alcune scaglie affocate. *Bonv. Cell. Vit.* 1. 67. Chi di loro avea un palo di ferro; ec. altri martella, ancudini; altri bastoni. *E* 68. Dando a me e due mazze con martella, con bastoni, e con ancudini. *Bart. Star. It. l.* 1. c. 12. Come l'ancudine sotto le martella del fabbro, che al più batteda più indura. •; *Vas. Op. Introd.* 1. 46. Fannosi per questo effetto alcune martelle gravi e grosse con le punte d'acciaio.

§ 1. *Martello, per metaf. G. V.* 12. 2. 9. [*ric*] Sono flagelli, e martelli a' popoli, per pulire le peccata. *Lab.* 246. Queste parole così dette sono i martelli, i piccioni, i bolcioni, i quali gli alti monti, le dure rocche, gli strabocchevoli balzi convien che rompano, e la via ti facciano.

§ 2. *Reggere, o Star forte, o Tenersi al martello, o a martello, vale Star forte alla prova: tolta la metafora da' metalli. Bocc. nov.* 74. 7. Se le femmine fossero d' orvento, ella non varrebbon denaio, perciocchè niuna se ne terrebbe a martello. *Ambr. Bara.* 3. 9. In fine oggidì son fatti gli uomini Come l'oro arabiniato, in apparenza E in parole son belli, e poi non reggono Al martello. *Lor. Med. Arid.* 2. 1. Trovan certi loro aragugoli sofistici, che hanno apparenza di vari, e poi non reggono al martella. *Borgh. Orig. Fir.* 83. Se alcuno ci è, che potesse tenersi punto al martello, ec.

§ 3. *Stare a martello, vale Stare a dovere, Tornare per appunto. Bonc. Tanc.* 1. 3. Ma chi si sente strignere col randello Del destino, e del cielo a far qualcosa, Che non può così stare a martello *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 144. Quando io dicessi in modo, che non istesse a martello, voi benissimo sareste omaccione da dire, ec.

Digitized by Google

§ 4. *Sonare a martello, si dice quando suona la campana un tocco per volta separatamente a guisa che 'l martello fa in sull' ancudine; il che si fa quando si mal rannata il popolo; e si fatto sonare si dice anche Rintoccare; e il contrario si è Sonare a distesa. G. V.* 7. 113. 4. Lo detto Podestà fece sonare la campana a martello. *Burch.* 1. 30. Ch' sforzando migliocci con un remo, Sonar tutte a martello le campane. *E* 2. 8. Battaglio non sono tanto a martello.

¶ § 5 *Sonare a martella, figuratam. vale Percuotere. Bern. Orl.* 1. 15. 45. Adriano, Aquilante e Chiarione Fanno contra Agrican molta difesa, E Brandimarte paresa un lione: A martel non si suona, ma a distesa. *Ciriff. Calv.* 1. 18. Ma con gli sproni a martel forte sceso.

: § 6. *Sonare le chiappe a martella, vale Tremar per paura; ed è modo basso.* « *Ciriff. Calv.* 4. 111. Vedendo far di sua gente macello, Le chiappe gli sonavano a martello ».

§ 7. *Martella, la diciamo per tielosia, e talvolta per la Furore cagionata da essa gelosia, e da altra veemente passione. Cas. ri n. burl.* 13. Rodesi i guanti un, quand egli ha martello. *Fir. Luc.* 5. 7. Oh com' ella vi aveva colto in iscambio! *B.* Il martel lavora. *Alleg.* 125. Per dargli di sè martello solennemente saltando la granata, se la prese per un ghirone. *Bern. Orl.* 1. 5. 5. Io tutte questi gradi poi l'ardore, La gelosia, il furore, il martello Si mostra estremamente. *E* 1. 18. 58. Agrican, che di cobbia si divora, E di martello e di furia e di stizza, Qualunque mezza notte fusse ancora, Senza espunder oltro, in pò si rissa.

§ 8. *Per Cura, Pensiero, Affanno, Tribolazione.* lat. *angor, aerumna.* gr. ἄλγος, πλαστήριον. *Cas. lett.* 88. Scrivo a digiuno, e sei ore di notte, tanto è il martello che ho dei casi vostri. *Mens. sat.* 3. Se uom che quando per la gotta chiocca, ec., Consulterebbe maglio e pitonisse, Per tor via quel che si gli dà martello.

« § 2. *Darsi col martella su per l'unghie, figuratam vale Accusar se medesimo dicendo male d' altrui.* v. DARSI ec.

§ 10. *Esser tra l'ancudine e 'l martello,* [*figuratam. vale Aver assai fare da tutte le bande*] v. ANCUDINE, §.

: § 11. *Martella Term. degli Anatomici. Una de' tre assetti dell' orecchio. Bart. Sinon.* 303. Il martello con diversi sottilissimi legamenti è congiunto alla membrana del timpano.

« MARTELLONE. *Accrescit. di Martello. Grossa martella. Min. Malm.* 414. *Mazza.* Quel martellone di legno, che adoprano i macellari a dare in su la testa a' buoi.

: MARTESCO, e MARTIFERO. *Add. Da Marte; Che tiene della ferocia di Marte. Ott. Com. Par.* 17. 399. Il quale (*Messer Cane*) Ello pone essere Martesco; e però dice ec. che notabili fiano in guerra l'opere sue. *E* 27. 579. Un uomo è martifero, se usa l'influenza della guerra contro le nemici della croce, e merita Paradiso.

« MARTIDÌ. *V. A. Martedì. Fr. Giord.* 75. *Titola della Pred. XVII.* Predicò frate Giordano 1304, Martidì, di 22. di Dicembre, ec. *E* 86. Dicono alcuni: non mi taglierei oggi i panni per nulla, chè è martedì; non mi coglierebbe bene.

« MARTIDIARE. *V. A. Martirizzare. Cavalc. Stoltia* 209. Per guarire fa l'uomo tenta dieta, e lassasi si incendere, e purgare, e legare, e martidiare in molti modi.

MARTIDIO. *V. A. Martirio.* lat. *martyrium, cruciatus.* gr. βάσανος, πλαγών. *Sen. Pist.* 106. Un racconto il martidio, e 'l tormento, che 'l cupido, e l' avaro sostiene. ; *Tratt. ben. viv.* 23. Noi ha qui nomati i più gran beni ec., sì come penitenza di corpo e martidio sofferire.

; MARTIFERO. v. MARTESCO.

MARTINACCIO. *Sorta di chiocciola di maggiore grandezza dell' ordinaria.* lat. *cochlea terrestris, maxima. Red. Oss. an.* 83. Non posso dire di averne veduto mai, se non uno, e questo in tutte quante le chiocciole ec., e particolarmente di quelle grossissime, che si trovano in monte Morello, e son chiamate comunemente martinacci. ; *Dat. Lepid.* 114. Essendo in tavola un piatto di martinacci, il duca disse ec.

¶ MARTINELLO. *Strumento meccanico, che serve per sollevar pesi; del quale v. il Vocabol. del disegno.*

: § *Martinello, e anche un Piccola ordigna di ferro, col quale si tendevano le corde degli archi e delle grosse balestre, più comunemente detta Martinetta.* « *Ar. Fur.* 24. 103. Ma come ben composto, e valido arco ec. Quanto si china più, quanto è più corco, E più lo sforzan martinelli, e leve, Con tanto più forza ec. Ritorna ».

MARTINETTO. *Strumento, con che si caricano le grandi balestre. Sagg. nat. esp.* 250. Fatta la medesima esperienza con un balestrone di quei che si caricano con un martinetto.

MARTINGALA. *Foggia di calze, che s'usavano anticamente. M. Bia rim. burl.* 1. 213. Però nel mal fu discreto, e prudente Colui, che ritrovò la martingala. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Calze e radice, Calze alla martingala, a brache, e senza Fondo, e col fondo, ec.

; MARTINO. *Becco, Montone. Car. Long. Sof.* 80. Guarda ec. che il tuo martino farà quel che non possiam far noi: pon cura tu di secondare a tutti gli atti della pecora, ed io contrafferò quelli del montone.

MARTIRARE *Martirizzare.* lat. *torquere.* gr. στρεβλοῦν. *Dant. Purg.* 13. Gridando a sè pur martira, martira. *Franc. Sacch. rim.* 2. Ordina, pensa ciò ch' altrui martire. *Ar. Fur.* 27. 84. E più l'affligge il caso, e lo martira.

MARTIRE. *Quegli che è, od è stato martirizzato.* lat. *martyr.* gr. ὁ μάρτυρ. *G. V.* 11. 2. 17. I suoi Appostoli, e gli altri santi Martiri, e Vergini. *Serm. S. Agost.* 8. Tu se vincolo de' Patriarchi, e sollazzo de' Martiri.

§ 1. [*Per metaf.*] *Cavalc. Frutt. ling.* [14. 107] Pur sono gli martiri del diavolo, che quelli d'Iddio. *Alam. Gir.* 8. 52. Vuole oggi farne con crudele scempio Martire d'amore, e d' alta fede esempio. *Red. rim.* [son. 36.] Ed io, qual umoso martire d' amore, Son dal volgo detim, e messo in giuoco.

: § 2. *Esser martire, si dice di Persona eccessivamente occupato in checchessia. Sassetti. lett.* 352. Per un pezzo mi pensai che 'l pover uomo abbia ad essere martire.

MARTIRE. *Tormento; e s'usa anche per Affanno, e Passion d'animo.* lat. *martyrium.* gr. πλαγών. *Petr. canz.* 38. 4. Trarre o di vita o di martir quest' alma. *Fior. Vert. A. M.* [1. 12.] Poco dorme, e manco mangia, e sempre sta in pensiero, e in martiri, e in malinconia. *Dant. Vit. Nuov.* 45. Spesso avvenia che, per lo lungo continuar del pianto, d'intorno a loro si facea un colore purpureo, lo quale suole apparire per alcuno martire, che altri riceva. *Lod. Mart. rim.* 28. Che quando ogni altro duol si dissacerba, Provo martire a null'altro secondo.

; MARTIREZZARE *V. A. Martirizzare. Cronichett. d'Amar.* 114. Tennano volte, ch'egli (*S. Ignazio*) adorasse gli Dei, ed egli non volle: ond'egli il menò a Roma, e ivi il martirezzò.

MARTIRIO, e MARTIRO. *Tormento che si patisce nell'esser martirizzato.* lat. *martyrium, cruciatus, tormentum.* gr. βάσανος, στρεβλή, κολαστήριον. *Coll. SS. Pad.* E a questo dare aggiungerò il martirio per arsura del mio corpo. *Dant. Par.* 10. Ed essa da martirio E da esilio venne a questa pace. *E* 15. E venni dal martirio a questa pace. *Tratt. gov. fam.* Serba il tuo corpo sempre apparecchiato al martirio per l'onor di Dio; e se così non fai, di Dio non se'. *Vit. SS. Pad.* 1. 36. Antonio, acceso di disiderio di martirio, non si curò del comandamento del giudice.

§ 1. *Per Tormento dato giuridicamente a' rei per far loro confessare il delitto, Martoria.* lat. *tormentum, cruciatus, tortura.* gr. τιμωρία, βάσανος. *Ricard. Malesp.* 159. Fece pigliare l'Abate di Valembrosa ec., essendogli apposto che la petizione de' Ghibellini usciti di Firenze trattava tradimento, e per martirio gli fersono, confessò

§ 2. *Per Pena semplicemente.* lat. *poena, tormentum, supplicium.* gr. πόλασις. *Dant. Inf.* 12. E l'un gridò da lungi: a qual martirio Venute voi, che scendete la costa? *E* 14. Nello martirio, fuorchè la tua rabbia, Sarebbe al tuo furor dolor composto. *E Purg.* 23. A bor lo dolce esiemam de' martiri.

§ 3. *Per Affanno, e Passion d'animo.* lat. *anxiet angor.* gr. πλαγών. *Cavalc. Specch. cr.* [79. 10. *la v.*] La tentazion è grande martiro. *Becc. canz.* 4. 1. Che liese repotai ogni martiro. *Petr. canz.* 2. 3. Breve conforto a sì lungo martiro.

§ 4. *Per le Tempia de' martiri. Burgh. Vesc. Fior.* 432. Confessione, così chiamavano propriamente, e martirio ancora, con voce greca, i tempii sopra i sepolcri de' martiri edificati.

MARTIRIZZAMENTO. *Il martirizzare, Martirio.* lat. *martyrium, supplicium, cruciamentum,* Cic. gr. πόλασις, τιμωρία, στρεβλή. *Fr. Giord. R.* Frequentava il martirizzamento de' poveri servi cristiani.

MARTIRIZZARE. *Tormentare, e Uccidere quelli che non si voglione ribellare dalla fede di Cristo* lat. *cruciare, martyria efficere.* gr. βασανίζειν, στρεβλοῦν. *G. V.* 1. 46. 2. Fece in quella martirizzare santo Ercolano, vescovo della detta cittade. *Serm. S. Agost.* Venendo l'ora che si dovea martirizzare e uccidere. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Cornelio a Roma, e Cipriano a Cartagine, furono martirizzati. *E* 36. Non aveva Iddio permesso che fosse martirizzato. *Franc. Sacch. Op. div.* 52. Assai è credibile, che de' Romagnuoli fossero martirizzati.

§ *Per metaf. Gal. Sist.* 307. Quando altri si volesse martirizzare sopra tali lunghissimi computi.

MARTIRIZZATO. *Add. da Martirizzare.* lat. *martyrio affectus.* gr. βασανισθείς. *Cavalc. Frutt. ling.* [38. 219. *var.*] La quali, per predicare e difendere la verità, furono o lapidati, o segati, o crocifissi, o per altre crudelissime morti martirizzati, e in molti modi tribolati. *G. V.* 5. 7. 4. Erano stati stretti di parte de' martirizzati da Catellina ribello del Comune di Roma (*così nel testo Davanz.*)

MARTIRO v. MARTIRIO.

« MARTIRO *V. A. Martire. Fr. Giord. Pred.* 274. Meglio t' è (*e meglio*) che tu muoi, se morir ne dovesi, che saresti martire: beata a te! ». *E* 2. 202. Dice S. Agostino: Io prieghi per lo martiro fa ugnitia al martiro, ed e peccato pregare per quelli di vita eterna.

MARTIROLOGIO. *V. G. Storia, e Leggendario de' martiri.* lat. *martirologium.* gr. μαρτυρολόγιον. *Bat. Purg.* 22. 4. Quando Domiziano molti santi cristiani uccise, come appare nel Martirologio de' santi Martiri.

MARTORA, e MARTORO. *Colla penultima breve. Animale salvatica simile alla Faina, di colore tra 'l tanè e il nero, e di pregiata pelle.* lat. *martes. Serd. Star.* 6. 221. Foderano le vesti di preziose pelli di martore. *Red. Oss. an.* 10. Lo bianco armato (*il membro genitale*) d' un grande osso, come le martore, le fane, le pozzole, ec. *E* 26. Da' cacciatori del serenissimo Granduca fo pigliata alle tagliuole una martora.

§ *Per la Pelle dell' animale suddetto. Cant. Carn.* 138. Voglion ubellini, a dosso, Guanti, martore e bassette. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Maestri assai, non so gli ubellini, Pochissimi ermellini.

MARTORE. [*V. A.*] *Colla penultima breve. Lo stesso che Martire.* lat. *martyr.* gr. μάρτυρ. *Vit. SS. Pad.* [2. 246. *var.*] Andò egli al tempio alla festa de' santi martori Ciro e Giovanni.

§ *Per Soprannome, che si dava anticam. per ischerzo a' contadini.* lat. *rusticus, rupica* gr. ἀγροικός. *Nov. ant.* 23. 1. Uno martore di villa venia a Firenze per comperare uno farsetto.

«: MARTORE. *V. A. Colla penultima lunga; Martoro. Rim. ant. Ruggerone da Palermo,* 1. 112. Ben oggi lo martore Ch'io per lei longamente aggio durato.

MARTORELLO. *Dimin. di Martore*

Dav. Sciam. 42. Non ardiremmo, risposero i martorelli, per piacere al Re, offendere Iddio. *Cecch. Dat.* 3. 5. A *noi* altre sgraziate martorelle, Nate per servir sempre ec., avvien così. *Malm.* 4. 4. Perchè quantunque amor ria si molesta, Che tutti i martorelli del suo regno Dicano ognora: ahi lasso! io moro, in pero, E' non si trova mai che ciò sia vero.

§ *Martorello, si dice anche Quegli che patisce il cambio, e non è mercante.* •: *Sold. Sat.* 3. Ma coll' usura il capital raggiunto A espo d' anno aver, onde la vita E il sangue rasti al mertorel consunto. *Leop. Cap.* 47 Ostica è quando il martorello ha e dare Oltre a di questi un pegno mercanzia.

• MARTORÉZZARE. *V. A. La stessa che Martirizzare.* lat. *exruciare.* gr. βασανιζειν. *Gr. S. Gir.* 27. Come fece santo Stefano, quando fu martorezzato, che umilissimamente pregò per coloro che lo lapidavano.

• MARTORIAMENTO. *Martoria.* lat. *cruciatus.* gr. βασανισμός.

• MARTORIANTE *Che, [a Chi] martoria.* lat. *crucians.* gr. βασανιζων. *Tac. Dav. ann.* 15. 221. Ne verga, nè fuoco, nè ira de' martoriantì, del non sapere agitare una femmina, la fecero confessare.

MARTORIARE. *Tormentare i rei, perchè confessino i lor misfatti.* lat. *torquere.* gr. βασανιζειν. *Bocc. nov.* 32. 14 Un altro gli avrebbe voluto far collare, martoriare, esaminare, e domandare. *G. V.* 11. 39. 8. E fanno costretto, e martoriato il figliuolo di messer Pino.

§ 1. *Per Martirizzare.* lat. *martyria afficere.* gr. στρεβλοῦν. *Dittam.* 2. 10. Incontra a' Cristian fu aspro, ed empio, E con più molto beata Colomba Fece martoriare, e farne scempio. *E* 2. 18 Undici mila vergini in Cologna Al tempo suo martoriar fecion [*Celin. de Milano* 1826. *ha:* Marcian con gli altri mari signori ad uno, Ch'undicimila vergini in Cologna Al tempo suo martirizzate fano.] *Tes. Br.* 3. 6. Converti quelle genti crudeli, e malvage che v'erano, e alle fine fu martoriato e ucciso.

§ 2 *Per Tormentare assolutam.* lat. *cruciare, torquere.* gr. κολαζειν, στρεβλοῦν. *Fr. sac. Sacch. nov.* 230. E' m' hanno tutta notte martoriato in questo secco. *E Op. div.* 112. Questa a lui dovesse essere raddoppiamento di pene, a dovessono lui martoriare.

MARTORIATO. *Add. da Martoriare.* lat. *tortus.* gr. βασανιστής. ; *Racell. Prov.* 12. 4. 396. Il tiranno martoriato e rambiamo di Tizio non vive nè pure un sospiro in riposo.

§ *Per similit. M. V.* 6. 34. I cavelli si nutricano coll' erba e col fieno, e gli uomini con questa carne martoriata.

; MARTORIATORE. *Verbal. masc. di Martoriare. Ces. Vit. Cr.* 3. 223. Ecco Giacomo Apostolo, che dagli Ebrei sfracellato, sul monte a Dio raccomanda i suoi martoriatori, scusandoli con le parole medesime di Gesù Cristo sopra la croce.

; MARTORIATRICE. *Verbal. femm. di Martoriatore. Salvia. Lucian. Padagr.* 48. O del corpo impeditrice De' tallosi martoriatrice.

MARTORIO, e MARTORO. *Colla penultima lunga. La Pena, e l' Atto del martoriare.* lat. *tormentum, supplicium, cruciatus.* gr. κόλασις, τιμωρία. *Bocc. nov.* 27. 37. E lor voleudo, per ravvenire come stata fosse la cosa, parve al martorio, nol soffersero. *E nov.* 33. 13. Dalla quale senza alcun martorio, prestissimamente ciò, che udir volle, ebbe della morte di Rustagnuola. *Sen. ben. Varch.* 4. 22. Giova la buona coscienza ancora negli stessi martori *(il Lat. ha:* prudest et in equuleo.) *Fir. As.* 189. Il dì di poi egli era stato tormentato con tanti martori, ch'egli era mancato poco, ch'e' non si fusse morto. •: *Bern. Orl.* 2. 8. 53. E poi che ' ulvie le disgrazie loro ec. Ne prese dentro al core altro martoro.

; § *Per Istrumento col quale si martoriavano gl' imputati, perchè confessassero il lor delitto.* lat. *tormentum. Belc. Vit. Colomb. C.* 331. Fecegli rasare i piè de' ceppi, e legare le mani dietro, e menolla appiè del martorio.

•: MARTORIZZARE. *Martorezzare, Martirizzare. Red. Rim. son.* 53. E che m' affligga e martorizzi il cuore Ogni altra donna che vi avea ricetta.

MARTORO. *Colla penultima breve. v.* MARTORA.

• MARTURIAMENTO. *V. A. Martoria. Vit. S. Marg.* 147. [Comandò ec. Di] farle durare tormento Con qualch' altro marturiamento.

• MARTURIARE. *V. A. Martoriare. Vit. S. Marg.* 143. D' uoque li potea trovare, Si li fece martoriare. *E* 146. [Sono uccelli Di Gesù Cristo Padre Santo ec. Ché] ti lasciò marturiare.

MARZA. *Piccolo ramicello, che si taglia da un arbore, per innestarla su un altro.* lat. *surculus.* gr. κλωδιον. *Cr.* 4. 11. 7. Possonsi intorno alle vite più nesti convenevolmente innestare; e ottimamente perviene, se solamente s'innesti un surcolo nuovo, cioè marza. *Dav. Colt.* 153. Annestasi le vite ec. I modi son quattro a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio. *E* 156. A marza s' innesta la vite, come i frutti: tagliale tca le due terre quanto può basse ec., e solo in sul gnesine tendila, e si v'innestra la marza annazzo, e scarnata con diligenza. *Cant. Carn.* 58. Seggio poi, e fa' nel mezzo un fesso, La marza in ordine sia, un terzo, e presso.

MARZACOTTO *Creduto da alcuni specie d' angaente, ma forse Teramo d' una sorte di liscia. Lab.* 183. Senzache insino a' fornacai, e cuocere guscia d' uova, gromma di vino, marzacotto, e altra mille cose nuove, si erano impoverati.

MARZAIUOLO. *Add. Di Marzo, Marzolino. Burch.* 4. 14 Allora una farfalla marzaiuola, Ch' aveva abbuzzatto allotta allotta, A tutti infarinò la berruola.

• MARZAMINA. *Specie d' uva. Soder. Colt.* 95. Hescano dolci al sapore, come è la *sanzanuola*, la marzamina, il rasone e la schiava.

MARZAPANE. *Pasta fatta di mandorle, e di zucchero, della quale per lo più si fanno tarte, e simili.* lat. *martius panis, marci panis, placenta dulciaria, panis dulcearius. Bern. rim.* 1. 58. In parlo d'ogni sorte di confetti; In torte, marzapani e 'n calicioni Vo' sottertarvi. *Bellinc. son.* 368. Mar or, ch' marzapani tornan frittelle, ec. *Cecch. Inc.* 3, 2. Com' e' mi vengano Marzapani da Siena, o berrecuocoli, E' ti vuo' consolare. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Che mai non apparecchio, o del sovvallo Di un marzapane, o di un fiasco di greco, Non è mai largo. *E* 3. *Intr.* 3. Da Lucardo i soavi marzolini, Da Siena i preziosi marzapani.

• MARZIALE. *Add. Di Marte, Guerresca, Bellicosa. Polis. st.* 1. 30. De' morti figli al marzial lavoro. *Morg.* 20. 130. E vuol trovarsi al marziale agone. *Ar. Far.* 40. 62. Di questa due guerrier, dissi, che tratti S erano fuor del marziale agone. *Tass. Ger.* 18. 4. D' oro fiammeggia l' onda, e par che tutto D'incendio marzial Lencate avvampi.

• MARZIMINO. *Sorta di vitigno. Soder. Colt.* 116. Questa sono ottime per far vino, e abbondanti, siccome il marzimino e l' uva mostosa, che ne fa assaissimo, e la succia, ec.

• MARZIO. *Add. Dedicato a Marte. Car. Ep.* 6. 675 In quella guisa che gli adunchi uguoni, Contra una lepre, o contra un bianco vugno, Stende l' ugel di Giove, o 'l marzio lupo Dalle reti rapisce un agnelletto, ec.

• MARZIOBARBULO. *Soldato Romano legionario, il quale era addestrato a ferir di lontano l' avversario con pallottole di piombo, o con canne piombate alle estremità, chiamate anch' esse Marziobarbuli. Veges.* 116. Il quarto ordine ec. si fa d' uomini con iscuti leggieri, e di balestrieri, e d' arcadori giovani, e d' uomini che si cremeale combattono con veruti v marziobarbuli, ch' erano piombature chiamate, e questa schiera lieve armadura era chiamata.

MARZO. [*Nome del terzo mese dell' anno volgare, il primo della primavera e dell' anno astronomico.*] lat. *Martius.* gr. μάρτιος, μουνυχιών, Teod. Gaz. *Pallad. Marz.* 18. Ne' luoghi temperati si seminano i melagran del mese di Marzo. *Cron. Vell.* 69. Nacque il dì de nostra Donna d' Agosto 1314. e passò di questa vita addì 27. di Marzo 1367, essendo d'età di cinquantatre anni. *E* 88. Fu tratto gonfaloniere di giustizia per valsa di Marzo 1350. *E* 138. Lamberto nacque addì 19 di Marzo 1341. *Bocc. Introd.* 26 Infra 'l Marzo ed il prossimo Luglio vegnente *Cr.* 3 18. 1. L'orzo marzuolo, che a Bologna si chiama *margolla*, si semina per tutto il mese di Marzo. *Alleg.* 129. D'ogni tempo si dà a cofisso erbaggio Crudo e cotto, e per lei non ti discorse Dall Agosto il Dicembre, il Marzo n'I Maggio.

• MARZOCCHINO. *Dim. di Marzocco. Alleg.* 194 Ma dato che voi foste un marzocchino Da lettuccio, se non bracciuol di scale, O un mascherone in faccia d' un acquaio.

MARZOCCO. *Leone, ma per la più scolpita, e dipinto. Pataff.* 2. Marzocco avrà la tossa coccolina. *Burch.* 2. 40. Teco forse or qui dentro Che a marzocco incerenò le chiome. *Varch. Ercol.* 64. Dentro 'l quale arrugava, e faceva un' orazione ec a' signori da quella parte dov' è il marzocco, ovvero il bue indorato, che ha tutto la lupa. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. E che marzocchi, e che balchioni, e scheletri Da fuor vi son dipinti. ; *Car. Apol.* 213. Da certo sonnera andò con quella pelle di bone in dosso facendo del marzocco.

• § *Marzocco, per Uomo vile, e sciocco.* lat. *blitum.* gr. βλιτ. *Car. lett.* 1. 17. Hanno desta una invidia a certi altri grandi, che, quantunque a petto al vostro siano da barbacappi, da caparroni, da marzocchi più tosto, che da Re, per la grandezza loro si tengono degni di partecipare delle prerogative del vostro.

MARZOLINO. *Sust. Cacio d' ottima sapore, [di forma rotonda, o più lunga che grossa;] detta così, perchè si comincia a fare per la più di Marzo. Fraac. Sacch. nov.* 98. Trovaci qualche marzolino, e mette questa cappellina in bucato, che io la vorrei rendere al Bene. *Burch.* 4. 33. A' casi reviggiuoli, e marzolini Dee lor parere strano. *Buon. Fier.* 5 *Intr.* 3 Da Lucardo i soavi marzolini, Da Siena i preziosi marzapani. *Red. Ins.* 83. Aperti i nostri deliziosissimi marzolini di Lucardo, ec *E lett.* 3. 103. Vi ho certi marzolini per V. S. Oh m' ella mi scriveam a che debba consegnarli qui in Pisa!

§ *In proverbio: Chi non è marzolino, sarà reviggiuolo; e vale la stessa che Chi non è in forno, è in sulla pala. v.* FORNO, § 10.

MARZOLINO. *Add. Di Marzo.*

§ *In proverbio: Tanto bastasse la mala vicina, quanto basta la neve marzolina; detta così perchè la neve di Marzo tosto si liquefa.*

MARZUOLO. *Add. di Marzo; e si dice delle biade, che si seminano di questo mese. Cr.* 3. 16. 1. L' orzo marzuolo, che a Bologna si chiama *margolla*, si semina per tutto il mese di Marzo. *Alleg.* 64. Non vorrebbe la lava esser piccina, Però troppo nè grossa, O marzuola, o verzina.

; MASCAGNIA. *Scaltrezza, Scaltrimento, Astuzia. Fr. Giord.* 2. 14. Questa avea fatto il demonio per sua astuzia e mascagnia.

MASCAGNO. *Add. Scaltrito.* lat. *vafer.* gr. πανοῦργος. *Marg.* 28 21. Studio tanto mascagno, e scellerato *Cecch. Inc.* 4. 4. Che 'n qualche mo' non se n' avvegge moglama, Ch è più scaltrita, e mascagna d' un zingano. *Ciriff. Calv.* 3. 83. Esser bisogna ideoso, anzi mascagno.

MASCALCIA. *Lat. Masc.* L' arte del ferrare e del medicare i cavalli, e le altre bestie, è appellata Mascalcia. • *Red. lett.* 1. 84. Ella ha trovato mentovata *(la farina d' alcuna)* in un antico suo libro manuscritto toscano di mascalcia.

§ *Mascalcia, si dice anche per Guidalesca. Malm.* 8. 41. Acciocchè per la via, Se all'ha a ir fuora a vista delle gente, Ascenda ogni difetto, e mascalcia.

MASCALZONE. *Masnadiere, Di masnada.* lat. *miles gregarius. Pataff.* 8. E I mascalzon dicea: ma dormirai. *Franc. Sacch. nov.* 83 Quando io venni al vostro servigio,

Digitized by Google

in ara povero mascalzone, con quello indosso, e con quello povero armicella, colle quali mi valeto al presente. *Bern. Orl.* 2. 19. 38. Sopra lo scudo Brandimarte colse, Ad ambe man menando, il mascalzone.

§ *Per Assassino di strada.* lat. *latro.* gr. λῃστής. *M. V.* 8. 93. I mascalzoni, per le troppa roba vi trovarono, vennono tra loro a discordia. *Marg.* 5. 62. E disse: tu credevi che la sbarre Non ti tenessero, mascalzone di strada. *E* 19. 4. E s'è un mascalzon, tu ridevi; Ch'ho n'ho degli altri gastigati assai.

MASCELLA. *Osso nel qual son fitti i denti.* lat. *maxilla, mala, mandibula.* gr. γνάθος, σιαγών, πορφιν. *Cr.* 9. 6. 6. Gli ri cavion della mascella di sotto, il più salvamente che si puote, quattro denti. *Bocc. g.* 9. *f.* 1. Nun vi era, s'ei non dolessero la mascella. *Dant. Inf* 12. Chiron prese uno strale, a colla cocca Fece la barba indietro alle mascelle. *Mor. S. Greg.* La mascella attesta lo cibo; e così la santa Chiesa, per costoi, ottrita i vasi degli nomini iniqui. *Red. lett.* 2. 172. Gli altri (*denti*) dalle mascelle erano appena coperti da un sottilissimo tenerume, a velo di gengia.

§ 1. *Per Gavuccia.* lat. *gena.* gr. γένυς. *Filoc.* 2. 30. Colla mano alla mascella cominciò a pensare e a risolgersi per le mente quanti a quali accidenti pericolosi potevano avvenire del nuovo innamoramento. *Mor. S. Greg.* Percossom la mascella mia, e sono sanata della mia pena. • *Amor. Vis.* 36. Pon mente là a colui (*Dionisio*) che si vilmente Vaste, e si con le mano alla mascella, Mostrando nel tembiante esser dolente.

: § 2. *Mascella, ad numero del più, si trova usato per Fauci nella Med. Arch. cr.* 78. Di quest'ho secreto tu ci ongi, messera, e refocilla le nostre assetate mascelle (*il lat. ha:* fauces.)

• § 3. *Mascello. Term. degli Armaiuoli. Nome di quella parte del cane d'un archibugio, che stringe e tiene ferma la pietra focaia.*

MASCELLARE. *Dente da lato.* lat. *molaris, dens maxillaris.* gr. γομφίος. *Pallad. Marz.* 95. Infra i sei anni caggiono i mascellari di sopra. *Cr.* 9. 1. 3. Appresso hanno gli scaglioni, e appresso a questo hanno i mascellari. *Cant. Cerm* 91. Chi ha guasto i mascellari er. Noi abbiam molti ripari.

: MASCELLATA. *Colpo dato nella mascella.* lat. *alapa. Reg. Spir.* [12.] E là con tanta ingiuria gli fu data quella crudel mascellata. •: *Albert. Tratt.* 67. Se alcuno ti darà una mascellata nella guancia, porgigli l'altra.

• MASCELLINA. *Dim. di Mascella. Segner. Incred.* 1. 12. 6. Forza è che si aggiungano denti e rodere, mascellina e tritare ec., ed altri simili ordigni, ec.

MASCELLONE. *Accrescit. di Mascella.* lat. *grandis maxilla.* gr. ἀνειδὲς πωγών. *Bocc. nov.* 56. 6. E tal v'è col naso molto lungo ec., e con mascelloni, che paiono d'asino.

§ *Mascellone, vale anche Percossa data nella mascella, come Ceffone, Grifone, e simili, che vogliono Colpa nel grifo, Colpa nel ceffo, prest amendue per Viso.* lat. *alapa, colaphus.* gr. κόλαφος.

MASCHERA. *Faccia, o Testa fatta di carta pesta, o di cosa simile.* lat. *oscillum, persona, larva.* gr. μορμολύκειον. *Bocc. nov.* 32. 26. Messagli una catena in gola, ed una maschera in capo, ec. *E nov.* 79. 3. Ordinò d'avere una di questo maschere, che usano si soleano a certi giuochi. *E appresso:* La maschera avea viso di diavolo, ed era cornuta.

§ 1. *Maschera, si dice anche Colui che porta la maschera sul volto. Bern. Orl.* 2. 4. 48. Una maschera par, non cavaliere.

§ 2. *Maschera, per metaf. Bellinc. son.* 120. Usan in Parlar con una maschera sul volto; Ma 'l savio intende, e ridene lo stolto.

§ 3. *Levarsi la maschera, modo proverbiale, che vale: Dire il suo parere alla libera, e quasi con ira.* lat. *aperte iram evomere.* gr. παῤῥησιάζεσθαι. *Fir. Trin.* 2. 9. I' mi levrò pure questa maschera. *Varch. Ercol.* 103. Levarsi la maschera è uno volere esser più ipocrito, o simulatore, ma sbizzarrire con suo senza far più i fraccurati.

§ 4. *Cavar la maschera e checchessia, vale Scoprirne la verità. Red. Vip.* 1. 6. Non potrei mai a bastanza spegarvi ec. per mezzo di quello e quante menzogne si è cavata la maschera.

: § 9. *Favellare, a simili, in maschera, vale Favellar di checchessia coperta mente, senza lasciarsi bene intendere. Varch. Lez. Dant.* 9. 156. Non volendo su favellare in maschera, a mandare cosa nessuna, come si dice, in capperaccia, e che mi dimandasse ec., rispondo ec. •: *Cecch. Dot.* 1. 1. Bindo, di grazia parlami più chiaro; questo tuo dire in maschera: Tu eri tenuto a fare, e tu eri tenuto a dire, mi par che dia in nonnulla.

• § 6. *Gittar la maschera, figuratam. vale Lasciar di operare nascostamente, Operare e faccia scoperta. Segner. Mann. Ott.* 3. 4. Nella corte ascondeva sotto i manti più splendidi e più superbi l'intenzion ch'egli avea di fera santo; ma di poi, poiiato pur chiaro, gittò la maschera ec., non vergognandosi di comparsin talora al cospetto pubblico con un animale il più sordido in su le spalle.

§ 7. *Mandare la maschera, vale Trafugar nascostamente alcuna cosa.* lat. *clam surripere.* gr. κλέπτειν.

§ 8. *Far le maschere, [propriamente vale Andare in maschera, a figuratam.] vale Fingere.* lat. *personatum incedere, simulare.* gr. ὑποκρινόμενος σχῆμα. *Bern. Orl.* 2. 20. 4. Non hanno a far la maschera i Cristiani: Chi non mostra quel ch'è, va con inganni. [*v.* FARE.]

: MASCHERACCIA. *Peggiorat. di Maschera. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 6. 147. In su la vetta della croce era una mascheraccia contraffatta, la più spaventosa cosa del mondo.

MASCHERAIO. *Colui che vende maschere.* lat. *personapola.* gr. προσωποπώλης. *Buon. Fior.* 2. 4. 5. Ve' ve' quel mascherajo, Quant'egli ho appesi in su que'duo bastoni, A crotola, a a collo, Visi e barbe posticce!

MASCHERARE. *Coprir con maschera; a figuratam Fingere; e si usa in significato att. e neutro pass.* lat. *personam induere, simulare.* gr. ὑποκρινόμενος σχῆμα. *Segner. Crist. instr.* 3. 14. 4. E senza questo il confessarsi non è mai nulla più, che un semplice mascherarsi da penitente. • *E Mann. Magg.* 4. 2. Se tu vede inchinato al piacere, te lo maschera (*il peccato*) di piacere; se tu vede inchinato al guadagno, te lo maschera di guadagno; se tu vede inclinato alla gloria, te lo maschera di gloria.

MASCHERATA. *Quantità di gente in maschera.* lat. *personatorum turba. Car. lett.* g. 6. La sera dopo la cena comparse con una mascherata di dieci Amazzoni. *Lasc.* [*rim.* 1. 212.] Tante già feci, e tante mascherate, O vogliam pur dir cento (*qui vale Cartello, che si suol distribuire dalle mascherate.*) *Buon. Fior.* 2. *Intr.* 6. Che mascherata d'abiti dismessi!

MASCHERATO. *Add. Che ha la maschera al viso.* lat. *personatus.* gr. πρόσωπον ὑποδεδυκώς. *Segner. Crist. instr.* 2. 19. 17. Se tu rivolterai mira che chi lusinghi non altri fu che il suo principe mascherato, s'inchina subito a quella man signorile, che lo percosse.

§ 1. *Per metaf. vale Coperto, Fatto.* lat. *simulatus, fictus, occultus.* gr. προσποιητός, πλαστός, κρυπτός. *Fir. Disc. an.* 24. Per meglio assicurare il rosato, lo servì con tanta bene mascherata amorevolezza, ec. *Tac. Dan. ann.* 9. 108. Sentenze andavano attorno, sotto nome di consolati, contro a Seiano, sfogandosi mascherate (tanto più mordaci) gl'ingegni (*qui il Lat. ha:* per occultum.)

• § 2. *E in forza di sust.* [*Broza.*] *Rim. burl.* 2. 261. Chi li piace vedere anco uno stuolo, Come per carnoval, di mascherati, Quando il cervel ne va per l'aria a volo Guardi ec.

MASCHERETTA. *Dim. di Maschera. Beav. Cell. Oref.* 38. Intervenne talora usar tare alcuna cosa di rilievo, come sono frutti, foglie, animaluzzi, mascherette, e simili. *E* 90. Essendosi fatte nel vaso, come si costume, alcuna mascherette ec., si debbe pigliare la forma della detta maschera.

MASCHERINA. *Mascheretta. Beav. Cell. Oref.* 50. Questo fondo lavorai con varie sorta di chiocciolette, di mascherina, e d'altre cose. • *E Vit.* 2. 275. Gli fecì fare certi piccoli vasetti ec. d'argento, con belle mascherina in foggia rarissima.

• MASCHERINO. *Mascheretta.* [*Rass. Descr. Appar. Med.* 69.] Ed avea le manichie bianche, e tutto il busto ornato di mascherini, e di borchie d'oro. : *Benv. Cell. Vit.* 1. 79. Fuori il detto quattro in forma di giglio e adorno con mascherini, pettini, animali.

MASCHERIZZO. *Macchia, Lividura, Ballicella.* lat. *lebes, livor.* gr. σπίλος, πτίμα. *Buon. Fior.* 4. 6. 16. Il petto ansante, ansante, ansante, ansante, Tutto chiazzato e pien di mascherizzi.

•: MASCHERONCINO. *Dim. di Mascherone nel significato del* §. *Salvia. Tit Mend.* 1. 93. Intorno intorno nel fregio del Tempio possono essere mascheroncini di Meduse con bocche orrende spalancate.

MASCHERONE. *Accresciti. di Maschera; Maschera grande.* lat. *immanis larva, persona. Buon. Fior.* 3. 1. 5. E dove ella sola parerti ao Sole, Pianti un mascheron d'un carnovale. *E* 4. 1. 7. Su, levram lor la testa; Su, strappiam lor quel mascheron del viso.

§ [*Mascherone, dicesi ad una Sorta di scultura che rappresenti un volto, o faccia che abbia del maccheughero, simile a quella che fingonsi avere i Satiri, i Bacchi, i venti; e per lo più si suole mettere alle fontane, per finger che dalla lor bocca n'esca l'acqua, ed in altri luoghi per ornamento, come mensole, ec.*] lat. *caput larvae. Franc. Sacch. nov.* 73. Questo volto mutò che parea un mascherone, era il contrario. *Alleg.* 104. Ma dato che voi foste un mezzocchiuso Da lettoccio, se non bracciuol di scala, O un mascherone te faccia d'un acquaio. *Buon. Fior.* 3. 1. 9. Il più deforme mascherone, Di chi fontana, o frontespizio mai Adornasse capriccio d'architetto.

MASCHIAMENTE. *Avverbio. Di genere maschile,* [*Da maschio, Con virtù maschia.*] lat *masculine.* gr. ἀῤῥενικῶς. *Bemb. pros.* 3. 110. Il che avviene ancora di molte di quelle voci, che maschiamente si dicono nel latino le dita, le lettò, la rana, e simili.

MASCHIEZZA. *Astratto di Maschio.* lat. *virilitas.* gr. τὸ ἄῤῥεν, ἀνδρεία. *Tos. Br.* 5. 9. La maggiori sono le femmine, e le minori sono li maschi, cioè sono li terzuoli, e sono sì calde per la maschiezza, e sì orgogliosi, che appena prendono, se non ne viene loro voglia. *Dant. Conv.* 14. E qui è da sapere che ogni bontà propria in alcuna cosa è amabile in quella, siccome nella maschiezza essere bene barbuto, e nella femminezza essere ben polito di barba in tutta la faccia.

• MASCHIFEMMINA. *Ermafrodito.* lat. *androgynus.* gr. ἀνδρόγυνος. *Salvin. Disc.* 2. 223. Secondo Orfeo, vorrebbe ad essere de' suo' Iddii, che egli chiama ἀῤῥενοθήλειαι, cioè maschifemmine.

MASCHILE. *Add. Di maschio.* lat. *masculinus, mascalus, virilis.* gr. ἀῤῥενικός, ἀνδρώδης. *Bocc. nov.* 19. 34. Quasi ad un'ora la maschil voce, ed il pin non voler maschio parare si parti. *Dant. Inf.* 20. Che rivesse le maschili penne. *M. Aldobr. P. N.* 111. Le carni maschili sono più calde, che le femminili. *Lib. Am.* [*G. Toro.* 3.] A maschile forma non si conviene, nè può convenire il adornarsi come femmina. *Salv. Spin.* 1. 1. Chi intendete voi per terzo grado maschile?

: § *Maschile, è anche aggiunto in grammatica dei nomi, che denotano la sustanza, o qualità degli esseri mascolini, o di quelli che nella favella si assomigliano loro quanto al genere. Salvin. Disc.* 3. 142. Par occorrere il nome a farsi femminile di maschile ch'egli era.

MASCHILEMENTE, *e* MASCHILMENTE. *Avverb. In genere maschile, Da maschio.* lat. *masculine.* gr. ἀῤῥενικῶς. *Bemb.*

Digitized by Google

pros. 3. 112. Tutta intera la sillaba si lascia su questa voce *Santa*, maschilmente detto. *E* 3. 143. E come *chiunque* maschilmente e femminilmente si dice. *Bargh. Rip.* 5. I quali poi nelle cure del corpo esercitando maschilmente, vieno a fare le *sue* operazioni.

MASCHIO. *Sust. Quegli che concorre attivamente alla generazione nelle femmine.* lat. *masculus, mas.* gr. ἄρρην, ἄρσην. *Dant. Inf.* 18. Tutti li maschi loro e morte diemo. *E* 20. Quando di maschio femmine divenne. *E Par.* 32. Convenne a' maschi alle innocenti penne, Per circoncidere, acquistar virtute. *Bocc. nov.* 48. 34. La maschil coce, ed il più ooo volee maschio parera si parti.

§ 1. *I fatti son maschi, e le parole femmine; proverbio che vale, che Dove bisognano i fatti, le parole non bastano. v. Fior.* 123. *Salvia. Disc.* 2. 247. Quantunque, come è in nostro proverbio, i fatti sieno maschi, femmine le parole, pure se non fussero queste, che aiuto dessero a' fatti ec., i poveri fatti con tutto il loro ostural vigore correbbeo meno.

§ 2. [*Maschio, è anche La parte più forte, e più elevata d'un castello fatta per lo più in forma di torre.*] *Baru. Orl.* 1. 4. 87. Sopra i merli gli scanna la cintura, Che par ch' il maschio della rocca sia. *E* 1. 15. 50. E già pareva il traditor ladrone Veder la rocca d' intorno tagliata, E rovinato il maschio, e 'l torrione.

MASCHIO. *Add. Di sesso masculino.* lat. *masculus, masculinus.* gr. ἀρρενικός. *Bocc. nov.* 29. 27. La donna partorì un figliuol maschio. *Amet.* 37. Con maschia progenie poi dal peso deliberandomi. *Cron. Vell.* 10. Avendo fatto gran lasci, e specialmente a' figliuoli maschi e femmine di Dettanti.

§ 1. [*Figurato.*] *per Nobile, Generoso, Che ha del virile.* lat. *masculus, fortis, virilis.* gr. ἀνδρεῖος. *Petr. cap.* 4 Ch'ogni maschio pensier dell'alma tolle. *E Uom. ill.* Intra queste maschie, e magnanime sentenzie la terza fo pigra e vile. *Agn. Pand.* [34.] E però sono da riprendere questi semperati, i quali consumano tutto il dì tra le femmine in casa, e mettono l'animo in cotali pensierazzi casalinghi e femminili; e non hanno il cuore maschio. « *Segnor. Mona. More.* 30. 2. Questo è ciò che con senno può maschio voel dir l'Apostolo.

§ 2. *Per Grande, Sfoggiato.* lat. *ingentius, grandis, immanis.* gr. μέγας, ὑπερμεγέθης, ἀνικάδης. *Dant. Purg.* 7. Quel che pas si meinobrutto, e che s'accorda, Cantando, con colui dal maschio naso. *Cr.* 1. 8. 3. Il maschio sabbione, o la rena, e'l carbuncolo, dacchè certane acque, e di molta abbondanza (*qui per simili.*)

§ 3. *Maschio, è anche Aggiunto d' alcune erbe, gomme, o simili, che ne distingue la specie, e ne costituisce diversità di sostanza. Volg. Mes.* L'agarico è di due maniere, cioè a dire agarico maschio, e agarico femmina. Il maschio ooo è buono, ec. *Pallad. Ott.* 14 Incenso maschio ec. polveriz. *Ricett. Fior.* [3.] 44. La parte minuta (*dell'incenso*), pura e granellosa, che si trova fra esso, fu chiamata dai Greci *manna d' incenso*, e la polvera, che fo l' incenso maschio, che sue bianca, si può usare per manna, se avrà qualche poco di scorza mescolata.

§ 4. *Chiave maschia, chiamasi da' Maganai Quella che non è trapanata, e per lo più è terminata da un pallino.*

MASCOLINO, e MASCULINO. *Add. Di maschio sesso, Maschile.* lat. *masculinus.* gr. ἀρρενικός. *G. V.* 11. 93. 3. Avanzando le più volte il sesso masculino da 300. in 500. *Cr.* 3. 17. 1. L'orgella e calda, *e* secca, *ed* ha proprietà masculina. *Mor. S. Greg.* 1 8. Fuo rono significati per la famiglia masculina di Giobbe.

« § [*E per Maschile nel significato del* §.] *Varch. Ercol.* 253. I Provenzali davano l'articolo femminino e tutti quei cerbali, cui noi diamo il masculino. *E* 254. Quando alle parole di genere masculino s'aggiugne *otta*, ovvero *occia*, e a quelle di femminino *otta*, ovvero *accia*, si cresce il lor significato.

« MASCOLO. [*V. L.*] *Maschio, Di sesso masculino. Sannaz. Arcad. egl.* [8.] Ecco una pelle, e due cerbatti mascoli, Paste di tutto *a* d' acetosa leggiola.

« § *E mustaccioni. Sannaz. Arcad. pr.* 10. Nell' altra (*tavola*) si leggeva ec., e come legandogli (*al montone*) il destro testicolo, genera femmine, e 'l sinistro, mascoli.

MASNADA. *Compagnia di gente armata.* lat. *exercitus, militum manus.* gr. στρατόπεδον. *G. V.* 7. 31. 2. Si partì di Firenze con sue masnade. *Lie. M.* [*Dec.* 3. 18.] Se la sua magnanimità fosse assediata da sua masnada, voi gli dovreste soccorso. ; *Car. Eneid.* 2. 90. Si vede intanto De' pastor pensosi una masnada Venir gridando.

« § 1. *Masnada, per Presidio della città. Sall. Giug.* 132. Pose masnada a difendere le quelle città, che erano mancate al Re.

§ 2. *Per Compagnia, e Trappa di gente semplicemente.* lat. *populus, gens.* gr. λαός, ἔθνος. *Dant. Inf.* 13. E poi ragunerò la mia masnada. *E Purg.* 2. Così vid' io quelle masnade fresca. *Serd. Stor.* 1. 12. Scoperte molti Etiopi, che andavano errando in grosse masnade.

§ 3. *Per Famiglia.* lat. *familia.* gr. οἶκος. *Tes. Br.* 1. 4. Un' altra maniera è per gerocoaro sue masnada, e sua magione, e suo acero, e sua eredità (*così ne' migliori testi a penna; lo stampato in vece di masnada ha famiglia.*) *Nov. ant.* 19. 1. Un giorno avvenne, che un cavaliere povero gentile accusò un coperchio d' uno nappo d' argento, e disse nell' animo suo: s' io posso nascondere quello, la masnada mia ne potrà stare bene molti giorni. *Red. Ditir.* 36. Da mia masnada Lungi sen cada Ogni bigoncia, Che d' acque acconcia Colma si sta.

MASNADIERE. *Soldato, che va in masnada, e Soldato semplice;* [*ma in questo significato oggi è voce tassata.*] lat. *gregarius miles.* gr. ἰππέλατος, στρατιώτης. *Bocc. nov.* 57. 48 *Bene è* vero, che non ci maravigliamo dell'abito, perciocchè esso era, siccome noi siamo, masnadiere. *G. V.* 10. 29. 3. Vi mandò 200. de' migliori masnadieri, che fossero in santo Maria e Monte. *E* 12. 20. 5. I Bardi erano molto fornite, e guernite a cavallo, *e* a piè, e eno molti masnadieri. *Bargh. Vesc. Fior.* 483. Alcuni si sostituiscono per suo fedeli, e di più per masnadieri che uno è oltro, che obbligarsi alle corporal difesa, assiedie con armata mano. *E* 522. E i masnadieri, che servivano questi della persona armate nelle cavalcate.

§ 1. *Masnadiere, per Ladro, Assassino di strada, Cagnotta.* lat. *latro, sicarius.* gr. λῃστής. *Bocc. nov.* 42. 2. Mercatanti parevano, ed erano masnadieri, *e* uomini di malvagio vita. *E nov.* 92. 3. Chiunque per le circostanti parti passoes, rubar faceva a' suoi masnadieri. *Vit. SS. Pad.* 1. 134. Perseguitandolo gli masnadieri, giunsero al monastero di Macario.

; § 2. *E in forza di Add. Cron. Vell.* 93. Tratti dimolti fanti masnadieri cominciò a riparare il meglio potè, e di subito *e* di furto mise dimolti fanti masnadieri nella Scarperia.

«; MASNATA. *V. A. Masnada. Fr. Iac. Tod.* 1. 18. 33. Incapon con sua masnata Corra il campo al gonfalone.

¶ MASSA. *Quantità indeterminata di qualsivoglia materia ammontata insieme.* lat. *moles, acervus, congeries, strues.* gr. ὄγκος, σωρός, θρόμβος. *Sugg. ant. esp.* 84. I corpi solidi ec. stieansi insieme, congegnandosi per sì fatto modo ec, e si serrandosi in tutta la massa loro, ch'e's'attengono l'un l'altro, e puntellansi. ; *Dant. Conv.* 209. E siccome d'una massa bianca di grano si potrebbe levare e gemo a grano il formento, e a grano restituire meliga rossa, e tutta la massa finalmente cangerebbe colore; così ec.

; § 1. *Figurato. « Bocc. nov.* 31. 20. Tu vedrai noi d'una massa di carne tutti la carne avete. *Lab.* 263. Il quale (*tenza*) quando da caldo, quando da fatica la corporea massa inetata geme, e spira».

§ 2. *E per simili. Borgh. Vesc. Fior.* 490. E d'altre sorti entrate per dote delle dette chiese assegnate ec., si vede, che o' aveva ancora la chiesa di S Pietro di Roma essai buone e ricche pesse, e, come le chiamavano, masse. « *Salv. Avvert.* 1. 2. 12 Giovan Villani ec. per autore dell'anno mille trecento, nella quasi comune massa delle parole e de' modi, si può torre assolutamente. ; *Salvia. Anast. Mur.* 2. 158. Questa medesima autorità di accrescere ec. la massa delle parole, e formare per se stesso molti parlari, non si cool acquistare o ninno in una lingua viva. «; *Rell. lett. fam.* 3. 364 Onde non separandosi bene dal Pancreas il sugo acido estratto della suddetta massa del sangue, viene ad accrescersi la cagione de' bollori sanguigni.

; § 3. *Massa, vale anche Quantità, Moltitudine di gente unita insieme; ed è termine per lo più della milizia.* « *G. V.* 12. 20. 3. Al continuoso crescendo loro la massa del popolo ec, corsono a casi i Donati. *Stor. Eur.* 1. 8. Col processiarsi nuovi compagni ingrossare alquanto la massa e. *Sega. Stor.* 3. 88. Avevano mandato in Arezzo Antonfrancesco degli Albizzi per commissario, acciocchè quei con una buona massa di fanteria, fosse per no retrogardo, in tutti gli eventi *Stor. Eur.* 2. 43. Non furono però sicori, vedendo i Cristiani alle spalle, che non lasciavano marciare la massa; *e* lo andare a parte, e divisa era pericolo più manifesto.

§ 4. [*Onde*] *Far massa,* [*o la massa,*] *vale Ammassare, Adunare.* lat. *colligere, congerere.* gr. συλλέγειν, συροφρίζειν. *Serd. Stor.* 2. 78. Fece la massa di tutto l' esercito alla villa Pannae. *E appresso:* Faceva la massa delle genti terrestri, e marittime alla città di Crongaone. *Cocch. Esalt. cr.* 2. 5. Ad effetto tale andiamo adesso Là fuori, dove s'è fatta la massa.

«; § 5. *Far massa in un luogo, per landosi di greti, vale Adunarvisi. Tac. Dav. ann.* 1. 22. Così a quel fiume fecero massa fanti, cavalli e legni. *E* 15. 211. La massa fece e Meliteme, dove volea passare l'Eufrate.

; § 5. *Massa, dicesi anche Un ammasso di più parti d'una medesima, o di differente natura, che naturalmente formano un corpo. « Mar. S. Greg. lett.* Chi eraderà, che egli intenda ec. che la massa del mondo sia sostenuta da giganti? (*cioè:* macchina) e.

; § 7. *Massa, dicesi anche La totalità che risulta da molte somme raccolte insieme. Instr. Cooc.* 35. E fatto che avrà ec., raccolga e sommi e quanto eccende le massa composta di dette poste, e quella trasporti e ooti computata nella prima carta del medesimo libretto.

; § 8. *Massa, dicesi anche La totalità delle tasse, dazii ec., che dee pagarsi da un Comune al principe, o dal popolo e un Comune, la quale s'impone ripartitamente o tenore delle facoltà di ciascuno. Instr. Cooc.* 33. Si dovrà ec. imporre il dazio, o gravezza sopra la massa dell' estimo dei beni nel dotretto, e delle teste, e decimma nel contado.

« § 9. *Massa, dicesi anche una Somma di danaro raccolta per uso di soldatesche. Band. ant.* Si faccia una massa, o platto io servizio di questa milizia, e stia nel fisco, nè se ne possa disporre.

; § 10. *Massa d'amici, vale Seguita, Fazione. Gucc. Disc.* 80. E' modi di fare una massa sicura, *e* certa di amici nuovi e vecchi non sono facili.

« § 11. *A massa, e A masse, posto avverb, vale Abbondantissimamente, in gran quantità. « Tac. Dav. ann.* 1. 2. Tiberio Nerone ec. aver bevuto il latte di casa regnatrice, quasi con esso in bocca esserglisi cuocolata e trionfi gittati a tasse e. «; *Magazz. Colt.* 87. 430. Fa animalar le genti e matte.

; § 12. *In una massa, posto pure avverbialm., vale Unitamente. Aug. Metam.* 1. 76 Questo e quel fiume tanto, e tanto ingrossa, Che sfiu congiunguo le parti supreme, E fanno di molt' acqua un' acqua grossa Per giro in una massa tutt' insieme.

§ 13 *Massa,* [*è anche una*] *Sorta di giuoco, che si fa co' dadi; forse la stesso che 'l giuoco della Zara. Menz. sat.* 4. E se ben ritrovara altro diletto, Che al trovero, o a massa, o a simile francasi

« § 14. *E Massa, dicesi pure L' invito, che in questo giuoco si fa al compagno.*

Digitized by Google

Buon. Fier. 3. 4. 3. Che massa? *Sc.* 6. Massa. *Sc.* 7. Massa. *Sc.* 3. Toppa e tengo. *Sold.* E anche ai dadi?

; MASSA. *V. A Averb. Molto, Assai. Dittam.* 6. 13. Similmente Eliaro ancor trapassa Giordan col suo mastello, che allor era (Al modo Veronese) grasso massa.

MASSACCIA. *Massa grande, e malfatta.* lat. *congeries, moles deformis.* gr. σωρὸς ἀνιδέας. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. Con pali, e forconi atterravano quelle massacce.

•; MASSACRARE. *Truedare. Cas. Vit. Crist.* 4. 494. Il superbo Nerone (*vedersi decidere*) da qua' Cristiani che massacrò, scherni, dileggiò.

MASSAIO, *e* MASSARO. *Custode di cose mobili, cioè masserizie, e denari per lo più appartenenti al pubblico.* lat. *cameras supellectilis. G. V.* 11. 92. 9. I camerlinghi della camera del Comune, e loro ufficiali, e massari, ec. *M. V.* 8. 61. Perocch'e' sapieno i passi, e le vie del paese, e conoscevano i massari, e i passani da cui si poteva trarre il danaio. • *Vit. S. M. Madd.* 3. Rimase con loro come una loro madre di tutte, e una massaia di casa, e governatore di tutte loro cose. ; *Segr. Fior. lett.* 26. Dobitavo non ec. vi fosse stato scritto che in non fossi buon massaio delle vostre lettere.

•; § 1. *Massaio, dicesi anche Uno degli Ufficiali dell' Accademia della Crusca. Red. Ric. lett.* 3. 104. Nel mio Arcicuscolato sono stati eletti per Censori ec., Per Massaio il sig. Abate Giacomini.

§ 9. *Per Uomo da far roba, e da mantenerla.* lat. *vir frugi.* gr. ἀνὴρ χρηστός. *Agn. Paad.* [*6] Quelli i quali sanno le cose, come, e quando, e quanto basta, e non più, e l'avanzo serbano, questi dico io massai. *Bocc. nov.* 49. 19 In lettaia con lei, meglior massaio fatto, terminò gli anni suoi. *E nov.* 76. 3. Io voglio, che voi vegghiate, che massaio io sono; e menatigli in casa, mostrò loro questo porco. *Cron. Morell.* 241. Mancata la roba, e'l caldo della giovanezza, e' diventò il più assegnato uomo del mondo, e'l maggiore massaio. *Pass.* 360 La donna buona massaia sogna lino, e'l bano filato. *Tratt. gov. fam.* Come fidata massaia, alla salute e masserizia della casa, quanto sa e puo, e più e meno, secondo il bisogno. •; *Gell. Sport.* 33. Io ho una padrona di queste spirituali, che vanno a tutte le perdonanze, e nondimeno è la più massaia, la più misera, e la più strana donna di tutto Firenze.

§ 3. *Per Vecchio, Attempato, Grave d' anni.* lat. *senior.* gr. πρεσβύτερος. *Esp. Vang.* Andò a porre il corpo suo ad esercizio d'opere spirituali, e di pietà, e di carità, servendo Elisabetta, e gravida, e massaia *Med. Arb. ec.* [16.] E con quella venerabil donna antica, e massaia profetessa. •; *Vit. Crist. G. S.* E tra quegli di David era uno massaio, il quale aveva nome Giuseppo.

§ 4. *Massara, [e Massaia,] per Fante, Serva.* lat. *ancilla.* gr. θεραπαινὶς. *Com. Inf.* 29. Come si scaldan le tegghie al fuoco, quando le massare fanno cerbolati, torte, ovvero crostate in tegghie. ; *Car. Matt. Son.* 3 Ordina da mia parte a la massara, Che qua e là sul capo gli travelli.

MASSARETTA. *Dim. di Massara. Fr. Iac. Tod.* 1 9 47. La badessa venne in fretta Con un'altra massaretta (*qui la significa. del* § 4 *di* MASSAIO.)

; MASSARIA. *Lo stesso che Masseria. Fr. Sim. Case. Ord. Vit. Crist. p.* 2. *c.* 2. Gli ha povertade di possessione, di pecunia, e denari, e che egli non abbia propria casa, nè propria massaria ec.

MASSARIO. *v.* MASSAIO.

• MASSELLO. *Voce formata da* MASSA, *e quasi suo diminutivo. Ammasso, e Aggregato di materie agglutinate da cemento. Bonv. Cell. Vit.* [2. 414.] Io mi volsi alla mia fornace, la quale aveva fatto empiere di molti masselli di rame, e di altri pezzi di bronzo.

MASSERÍA. [* *Vanno che fa dato anticamente ad un casa di lavoratori; e poscia si usò nella significazione di Padronato.*] *Borgh. Orig. Fir.* 193. Anzi posso io d'un campo, d'un prato, d'una casa da lavoratori, che allora chiamavano masseria, cose minute e privatissime, poter mostrare mantenutisi anni cinquecento, e secento anni [*qui la stampa ha:* massaria. *S. Ant. Confess.*] Andar pezzendo, non aver nè casa, nè tetto, nè masseria, nè letto, nè campo, nè vigna, ec. [*Un mio testo a penna, l'anno la cui ha trovato la voce* pazzendo, *ha:* massaria.]

; § 1. *Masseria, per Quantità di qualsivoglia mercanzia. Cant. Carn.* 184. Per far coltre, e coltroni Gran masseria avemmo in panni lini.

; § 2. *Per Quantità di bestiame. Car. Long. Sof.* 30 Ti conobbi per insin quando pascevi presso a' paduli di Tebe una gran massaria di vacche.

¶ MASSERIZIA. *Risparmio,* [*Moderanza nello spendere, e nel far uso delle cose.*] lat. *frugalitas, res, quaestus.* gr. εὐτελεία, οἰκονομία. • *Agn. Paad.* 2. Conosco primo, figliuoli miei, in questa mia maggiore età fatto più prudente, la masserizia esser cosa utilissima, e chi getta via il suo aver matto. *Dep. Decam.* 72. Come talvolta per masserizia si leva da dosso la bocca d'un fante più credendosi poter fare col servizio d'un solo.

; § 1. *Onde Far masserizia, vale Usar parcamente di checchessia; Risparmiare, Avanzare.* « *Mor. S. Greg.* Volendo fare onesta masserizia, non caggiamo in precato di temerietade. *Cron. Vill.* 62. Non fece alcuna cosa, altro che masserizia. *Seed. Stor.* 3. 113. Per la masserizia, ch'e' faceva più del solito, nel dividere il vitto a' soldati ».

; § 3 *E per metafora, detto dell' Animo. Agn. Paad.* 11. Dell'animo io fo masserizia. Adoperolo solo in cose necessarie a me e agli amici, e in modo che io piaccia a Dio.

¶ MASSERIZIA. *Arnese di casa.* lat. *supellex.* gr. τὰ ἐπιπλα. *Bocc. nov.* 40 13. Avendo bisogno di masserizie, il dì davanti avevan quell'arca veduta, e insieme posto ec di portarcela in casa loro. *E Tast.* 1. Voglio che gl' infrascritti miei esecutori ogni mio panno, masserizia, grano e biada ec. possano e debbano vendere. *G. V.* 11. 113. 4 Arsono quarantaquattro case, con gran danno di mercatanzie ec. e di masserizie. •; *Varch. Stor.* 12. 462. Il danno che fece questa inondazione, o piuttosto diluvio, di tutte le graccie come sono grano, vino, olio, e di tutti i beni mobili, come sono masserizie, e altri arnesi ec., fu inestimabile.

; § 1. *Masserizia, vale anche Le faccende di casa. Legg. B. Uomi.* 31. Una volta confutando alla molte donne alla sesta orazione, ricontarmi allegando la impossibilità per la occupazione della masserizia, e de' figliuoli.

• § 2. *Onde Far la masserizia della casa, vale Fare le faccende domestiche, come spazzare, rifare i letti ec. Vit. SS. Pad.* 2. 238 E per grande umiltà facea la masserizia della casa colle sue ancelle.

§ 3. *Per Quantità di mercanzia, derrate, e simili. Fir. Disc. an.* 100 Fu un contadino molto ricco, il quale, tra l'altre sustanze, aveva una bella masserizia di bestiame. • « *M. V.* 9 13. Di masserizia di grano, e di bestiame, e di sale, e delle colte de' cittadini, e de' contadini, disordinatamente gravati, fe grande tesoro ».

• § 4. *Per Istrumenti d'arti, e d' agricoltura.* « *Cr.* 1. 13. 3. Appresso guardi se v'ha molti, o pochi ferramenti, e masserizie da lavorare (*il Lat. ha:* instrumentum rusticum) ».

§ 5. *Per metafora in ischerzo per li Membri genitali.* lat. *res,* Arnob. *Fract. Sacch. nov.* 130 Essendo una sua gatta tutto il deschetto, come sempre stanno, ebbe veduto la masserizia di Berto pentagliare tra le gambe del deschetto. *Lor. Med. canz.* 93. 2. Salvo che s'avea serbato Una bella masserizia. *Lib. son.* 43. Poichè la lancia tua non è a misura, Ha poca masserizia, e men danari.

MASSERIZIACCIA. *Peggiorativo di Masserizia. Gell. Sport.* 4. 3 Ardete qualcuna di coteste masserizaccie vecchie.

MASSERIZIOSO. [*Voce fuor d'uso.*] *Add. Massaia, Buon economo, Risparmiante, Che fa masserizia.* lat. *vir frugi, parcus.* gr. χρηστός, φειδωλός. *Buon. Fier.* 2 3. 4. Ch'ormai le mie carelle Son sì vecchie e sì smunte, Che s'aggiugnano quelle, Che spesso certe vedove ho vedute Tutt' masserizione. ; *Rip. Impr.* 926. Avrò fatto un avanzo pari a quel, che fanno quegli uomini masserizosi, che per licenziarsi dalla brigata aspettano il suono delle ventiquattro per risparmiarsi una lumaccera.

MASSERIZIUOLA. *Dim. di Masserizia.* lat. *parva supellex.* gr. ἐπιπλίς καταπινή. *Fr. Giord. Pred. B.* Conteneti di avere in che a vili masserizuole nella loro casa. *Agn. Paad.* [34.] Non crediamo però, che gli uomini occupati in cose maggiori, e migliori, si debbano mostrare tanto assidui in queste minori cose di casa, e masserizuole domestiche.

• MASSICCIATA. *Quella massa di sassi messa per lo più per lo ritto nella strada sterrata, sopra di cui si getta la rifacitura di ghiaia.*

MASSICCIO. *Add. Grosso, Tutto solido, Forte.* lat. *solidus.* gr. στερεός. *Star. Ros. Montalb.* E le torri massicce insino al corridoio del muro. *Borch.* 2. 49. Quando la sera ritornano i micci, l'un l'altro in sulla schiena si si morde, Ingnumando i bocciardi massicci. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Ordinossi non si mangiasse in oro massiccio *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5 E qual di loro è meglio, l'oro massiccio, o buona quantità di danari contanti? *Sagg. nat. esp.* 96. Abbiamo serrata con essa una piccola palla di cristallo massiccio. *E* 284. Le quali (*galline*) imbeccate con pallina di cristallo massicce, ec. •; *Red. Esp. nat.* 79. Dove fu detto con pallina di cristallo massiccia, dovea dirsi con pallina di cristallo vuota.

•; § 1. *E figuratam Baldov. Am. Scart.* 230 Con quanti io non m' impiccio, Nè per cagion si leva In error cadersi tanto massiccio.

•; § 2. *E in forza di sust. Bellin. Disc.* [*1. 268] Questa spazio voto (*della canna*) è compreso da un massiccio in giro non molto grosso. *E* [*269] In questi boccaioli vi è il voto contenuto dentro al massiccio della canna, e vi è il massiccio della canna che la comprende, ec. *E* [*2 338.] Il tempio col suo marmo ci rapisce in un estatico smarrimento; tale è il massiccio, e l'ornamento nella sua parte.

§ 3. *Per metaf. Solenne, Accreditato.* lat. *eximius, praecipuus.* gr. ἔξοχος. *Red. Ip.* 1. 13. Non era abile ad atterrare l'opinione di tanti dottori massicci e principali.

MASSIMA [* *Proposizione generale comunemente ricevuta ed approvata, che serve di fondamento, di regola in un' arte, in una scienza; e dicesi sopra tutto in fatto di morale e di politica.*] lat. *axioma, effatum.* gr. ἀξίωμα. *Varch. lez.* 609. Fra quelle [*propositioni] grandissime, che i Greci chiamano *assiomi*, cioè degnati, e i Latini *praelaqui*, ovvero profati, e i Toscani *principii*, o veramente notizie prime, e voi Fiorentini le diciamo volgarmente *massime. Alleg.* 186 Con rinfescarle negli orecchi di quando in quando questa lor massima falsa, ricevuta per vera da chi non la prova.

§ *Massima, nota musicale, di valore di otto battute.*

MASSIMAMENTE. *Avverbio. Particolarmente.* lat. *maxime, praecipue.* gr. μάλιστα. *Bocc. nov.* 20. 1. Giacomino ec commendo per bella la novella dalla loro Reina contata e massimamente Dioneo. *G. V.* 6. 83. 9. Nullo cittadino, e massimamente popolano, e uomo di picciolo affare, quando ha signoria, non dee troppo essere ardito, nè presuntuoso. *Cell. SS. Pad.* [1. 9. 7. *var.*] Massimamente da che il Signore dichiara apertamente nel Vangelo, quando dice: ec. *Cavalc. Frutt. lug.* [5. 24.] Massimamente a ciò vale l'umile confessione. *Cas. lett.* 36 Del quale ho avuto una piena, e certissima informazione, massimamente intorno a quella parte della natura sua dolce.

• § 1. *Per Grandemente, Assaissimo. Vit. SS. Pad.* 2. 210 Per la qual cosa lo Patriarca massimamente gli onorava, e teneva cari.

•; § 3. *Per Tanto più. Buon. Fier.* 1. 2. 3 Massimamente ch' e' s' accorgerebbe La lu-

Digitized by Google

on appuoto, ch' è 'n sul dar la volta Da fasne mal pronostico.

MASSIME, e [*anticamente*] MASSIMO. *Avverbio. Massimamente.* lat. *maxime, praecipue.* gr. *μάλιστα. G. V.* 6. 93. 2. E come s'appruova ec. per gli antichi autori, si mostra in loro carai, massime per Istazio poeta. *M. V.* 9. 93. Come uomo sagacissimo, e astuto in tutta sua cosa, e massime in fare il danaio, usava questa cautela. *Fr. Giord. Pred. R.* Nenno uomo, e massime cristiano, dee acconsentirvi. *Morg.* 1. 33. Ma Gesù i suoi non suole abbandonare, Massime Orlando. *Cent. Carn.* 140. La cima sta per giovare ogni volta, Massimo il ostinale. *E* 220. E accende il vigore, e l' intelletto, Massimo al freddo studiando nel letto.

MASSIMO. *Add. Grandissimo.* lat. *maximus.* gr. *μέγιστος. Esp. Salm.* [7] 1 vermiuo, che avvegnachè meno cose piccola, sono massime, se si considera con questa sapienza men governate. *Sagg. nat. esp.* 4. La massima attività de' raggi solari, mandolio nel cuor della state, non abbia forza di sassafasla sopra gli 80. gradi.

: § 1. *Per Principalissimo, Prestantissimo. F. Vill. Vit.* 6. Uomo d'ordine militare, e del regno di Sicilia ec. dopo il re governatore, e massimo siniscalco. *E* 22. Taddeo ec. fu fisico massimo.

§ 2. *Cerchio massimo, si dice Quello che divide la sfera in due parti eguali. Gal. Sist.* 372. Quello *(movimento annuo)* si dee intendere fatto dal centro della terra nella circonferenza dell' orbe magno, cioè di un cerchio massimo descritto nel piano dell' eclittica.

•: § 3. *Massimo, dicesi anche sustantivam. Dello maggiore delle pene che la legge infligge per un delitto, come:* Gli hanno applicato il massimo della pena.

MASSO. *Propriamente Sasso grandissimo radicato in terra.* lat. *saxum ingens, saxea moles.* gr. *πέτρος ἀκμάζης. Dant. Purg.* 3. Quando si strouser tutti a' duri massi Dell' alta cupa. *Frane. Sacch. rim.* Una donna distesa Tra ossai, e pruni *Ciriff. Calv.* 2. 49. Ch' ascia d' un verde masso un bel uscello D' un' acqua fresca. *Bocc. rim.* 83. Chi ingombra il desco, chi fa fuore il fuoco Sotto a un ceppo, e chi grato e propizio Gratta il porco, e l' ingrassa, e prenda gioco.

MASTACCO. *Attaccato.*

MASTELLO. *Sorta di vaso* [*detto più comunemente Bigoncio.*] lat. *labellum, mastolum.* Cresc. *Cr.* 4. 28. 1. Quando l' uve sono acerbe, e non cenute e dabito accrescimento, si colgono, e si si pestano, e si mastello, o in tino ec. si pongono al sole. • *Art. Vetr. Ner. lib.* 1. *cap.* 1. Si metta il sale in mastelli, ovvero conchette di terra, acciò il sanno scoli meglio.

MASTICA. [*V. A.*] *Mastice.* lat. *mastiche.* gr. *μαστίχη. G. V.* 12. 89. 1. Ove nasce la mastica, la quale è di gran frutto, e saudita

MASTICACCHIARE. *Denticchiare*

: MASTICAMENTO. *Masticazione, Il masticare.* lat. *masticatio.* gr. *μάσησις. Buccell. Prov.* 2. 3. 88 Le gaonsce ec. e sembiansa di forbici taglienti, s'aprono e serransi al masticamento del cibo.

MASTICARE. *Disfare* [*checchessia*] *co' denti,* [o *specialmente*] *il cibo.* lat. *mandere.* gr. *μασᾶσθαι. Mor. S. Greg.* Colli denti si mastica lo cibo, acciocchè poi possa esser trangbiottito. *Bacc. nov.* 76. 11. Ma pur vergognandosi di spatasla, alquanto masticandola, la tenne in bocca.

§ 1. *Per metafora. Cavalc. Frutt. ling.* [12. 81. *ver.*] Come diviene oggi di molti, che tutto 'l giorno pare che mastichino salmi, e paternostri, e non inghiottiscono niente, cioè nulla abbiano intendimento. *Galat.* 81. Se tu proferirai le lettere e le sillabe ec., nè anche le masticherai, nè inghiottirale appiccate, o impastecciate insieme l' una coll' altra.

§ 2. *Per Bene esaminare alcuna cosa seco medesima, ragionandone tra sè; e in questo significato diciamo anche Ruminare.* lat. *perpendere, meditari, expendere.* gr. *μελετᾶν, ἐξετάζειν. Vit. SS. Pad.* 1. 14. E quivi tutte le virtudi, ch'avea in altri singularmente vedute, si ridurea a memoria, e quasi per santa considerazione masticandole, bagnava d' incorporarlesi. *Bicr. Ord.* 1. 3. 13. Rinaldo, senza troppo masticare, A Gradasso rispose: [ec.] *Varch. Ercol.* 56. Coloro, i quali facellano considerazione, si dicono masticar le parole prima che parlino.

§ 3. *Masticar male alcuna cosa, vale Adottarcisi male, e Sopportarla malevolentieri.* lat. *aegre ferre.* gr. *χαλεπῶς φέρειν. Malm.* 4. 8. E ben si scorge a una mestizia tale, Che la mastica tutti più che male.

MASTICATICCIO. *La cosa masticata.* lat. *massum.* gr. *τὸ μασσόμενον. Alleg.* 101. Come s' v' accanno in questo seguente masticaticcio di sonetto fatto a stento *(qui per metaf)*

MASTICATO. *Add. da Masticare.* lat. *manzos, dentibus confectus.* gr. *μασσηθείς. Sen. Pist.* Intendo oggimai, che si facciano portare innanzi la vivanda masticata. *Cr.* 3. 8. 13. Masticata la fava, e alle tempie apposta, gli umori agli occhi discorrenti costringe. *Red. Ins.* 106. Sul bassiuco masticato ec. avvenga un simile nascimento di bachi.

• MASTICATORIO. *Sust., e talvolta add. Term. de' Medici. Appartenente a masticazione; e dicesi specialmente del tabacco, del mastice, del gengiovo, ed altri ingredienti, che si masticano senza inghiottirli, per promovere la salivazione. Lib. cur. malatt.* Sono utili li apostemmatismi in forma di gargarismi e di masticatorii. *Ricett. Fior.* [1. '401.] Tutti gli altri medicamenti composti ec. che si hanno a adoperare, e sono le infusioni ec., gli apofemmatismi, ovvero masticatorii.

MASTICATURA. *La cosa masticata, Il masticare.* lat. *manum, massus, us.* gr. *τὸ μασσηθέν, μάσησις. Red. Oss. an.* 120. Si mastichi della mela ec., ed in quella masticatura s'incontrano i lombrichi.

MASTICAZIONE. *Il masticare.* lat. *mansus, us.* gr. *μάσησις. Cr.* 2 13. 3. Il quale dentro al ventre si mette per masticazione.

MASTICE, e [*anticamente*] MASTRICE. *Ragia di lentischio.* lat. *mastiche.* gr. *μαστίχη. Pallad. cap* 4. Mescolinle con alquanta mastice, e cuocanla infino a tanto che torni a mezzo, o a terzo. *E cap.* 13. E abbia poi alcuna bocca, o mastice, che faccia costringere le dette materie insieme. *Lib. Viaggi.* Imprima si passa per un'isola nominata Tilo, dove nasce la mastice in piccioli arbuscelli, quasi come pruone salvatiche. *Dittam.* 4. 8. Poi fu in Chio, del qual si sagina, Che ci abbonda di mastice per tutto, E Chio in greco *mastice* a dir suono.

§ *Per Una certa colla, che fanno i legnaiuoli con cacio, acqua, e calcina viva. Lib. Astrol.* Congiugnesi insieme queste mezzi con due gaughero di legno, e con mastice, ovvero stucco di cacio.

MASTICINO. *Add. da Mastice.* lat. *mastichinus.* gr. *μαστιχινός. Lib. cur. malatt.* La manipolazione dell'olio mastiecino sia fatta ne' dì caniculari. *Ricett. Fior.* [3.] 48. Nelle ricette degli Arabi si dee torre la manna sorissina mastiecina.

MASTICO. *Mastice.* lat. *mastiche.* gr. *μαστίχη. Cr.* 5. 49. 2. A confortar la digestione si dia il diantos, o si dia il vino della decozion de' fiori, e del mastico. *Ciriff. Calv.* 1. 22. E' par, che sia rappiccato col mastico. *Borgh. Rip.* 157. Prenderate mastico da denti, e quello ci porrete in bocca, masticandolo alquanto.

MASTIETTARE. *Accomodar checchessia con mastietti.*

• § *Mastiettare, dicesi gli Scarpellini per Fare che una pietra, commettendosi con altra, combaci bene e pareggi.*

• MASTIETTATO. *Add. da Mastiettare.*

• § *Mastiettato in terzo, dicesi i Magnani di ciò che si ripiega in tre parti con altrettanti mastietti.*

• MASTIETTATURA. *Term. de' Magnani. Nome generico de' ferri che servono a mastiettare, e lo stato delle cose mastiettate.*

MASTIETTO. *Dim. di Mastio, ed il significato del* § 1. *Sagg. nat. esp.* 182. Si riduce a mastiettare per l' opposto in un mastietto dello stesso metallo.

§ *Per Instrumento composto d'uno, o più anelli, e d' un arpione incastrato in essi, o d' altri ordini o questi simiglianti, per uso di tener congiunte insieme le parti di qualsivoglia ovacce, che s' abbiano a ripiegare, e volgere l' una sopra l' altra.*

MASTINO. *Specie di cane, che tengono i pastori a guardia de' lor bestiame* lat. *molossus.* gr. *μολοσσός. Bocc. nov.* 48. 8 Oltre a questo, le vide e' finiche due grandissimi, e fieri mastini. *Dant. Inf.* 21. Ma non fu mastino scioltо Con tanta fretta a seguitar lo furo. *Ar. Fur.* 40. 138. Come mastino sotto 'l feroce alano, Che fisan i denti nella gola gli abbia. Molto s' affanna, e si dibatte invano, ec.

: MASTINO. *Add. Dicesi per similitudine delle cose che hanno forma pesante e grossolana. Bott. Dial.* 3. 123. Omato alquanto goffo, e mastino.

MASTIO. *Lo stesso che Maschio, sust.* lat. *mas, masculus.* gr. *ἄρρην, ἄρσην.* •: *Sassett. lett.* 156 Iddio dia il buon tempo all' uno e all'altro, e lunga vita, e tosto de' bambini maschi.

§ 1. *E Mastio,* [*dicesi*] *Uno strumento solido di metallo, e d' altro materia, per uso d' inserirsi in anello, o in altro strumento vuoto ad esso corrispondente. Sagg. nat. esp.* 142. E in quanto *(anello)* inserire il suo mastio di ferro, talmente che l' estrema superficie di esso mastio combaciasse perfettamente colla superficie interna dell' anello.

§ 2. *Mastio, per Quella parte dello strumento detto Vite, che s' inserisce nella chioccinla. Benv. Cell. Oref.* 77. La qual vite si getto in sul mastio di ferro; questo, detto *mastio*, è quello che veramente si domanda *vite*, e la femmina si domanda *chioccinla.*

§ 3. *Per Sorta di strumento, che si carica con polvere da archibuso, per fare strepito in occasione di solennità, e simili. Sagg. nat. esp.* 244. Si fecero fare più tini, cioè sei di spingarda, e sei di mastio.

§ 4. *Per Sorta di fortificazione;* [*lo stesso che Maschio nel significato del* § 2.] *Bacon. Fior.* 4. 3. 9. Là alzava il mastio, quo mettea e cannoni.

: MASTOIDE. *Uno de' muscoli del capo, il quale serve ad abbassarlo. Bellin. Disc.* 1. 257. Ma se voi volete saper di notomia non bastera che voi sappiate tutte le cose de' muscoli dalla fin qui, ma bisognerà che eu' sappiate anco tutti i nomi loro ec. Sentite questi, crotafite, digastreo, pterigoida, mastoide, massetere ec

MASTRICE *v.* MASTICE.

MASTRO. *Sust. Maestro.* lat. *magister.* gr. *διδάσκαλος. Dant. Inf.* 24. Così mi fece sbigottir lo mastro. *Petr. cans.* [7 5. Tutte le cose, di che 'l mondo è adorno, Usera buone di man del mastro stesso. *Guitt. lett.* 22. Non è sapienza, secondo 'l giudicio del sommo mastro Paulo, che dice: ec. *Boez G. S.* 14. E perchè ec. tu in questa solitudini del nostro abandonato, o mastro di tutte le virtudi ec., venisti? : *Car. lett* 2 438 Mi Martino Ugolati, mastro di scuola costì in Perugia, mi fa richieder di raccomandazione appresso V. S. Reverendissima.

•: § 1. *Mastro, dicesi anche Colui che esercita qualche arte, o mestiere. Bern. Orl.* 1. 17. 41. Egli è d' ogni parte istorico cinto D' un' alta pietra che è sì forte a dosa, Che mille mazzi e colpi di piccone Levar non ne potrian quant' è un bottone.

•: § 2. *Mastro, è anche Titolo che si dava a Colui ch'era stato fatto maestro, addottorato da qualche Università, o Studio. G. V.* 9. 263 1. Favoratore e sostentatore delli eretici di Melano in Lombardia, e di mastro Gian di Grandone, e di Mastro Marsilio di Padova, grao maestri in natura, e astrologhi.

•: § 3. *Maestro, è anche Titolo di chi occupa certe cariche. Gal Op lett.* 2 208. L'indirizzo all'istesso maestro de' corrieri.

• § 4. *Mastro dalle pecore, vale Pastore.* lat. *magister pecoris. Polis. st.* 1. 19

fir delle pecorelle il rozzo mastro, Se vede alla sua forma aprir le sbarre. ‡ *Buon. Fiam.* 35. Veder l'arsiste capre sopra un sasso Montar, passando or questa, or quella cima, E il mastro lor con sapre note al basso Sfogare il cuor con la sua rozza rima.

MASTRO. *Add. Prime, Principale* lat. *princeps, principalis.* gr. πρῶτος, ἀρχαῖος. *G. V.* 4. 41. 2. E alla principale, a mastra porta dalle cittade ec. rimanesse il nome che avea prima la città, cioè Dardano. *E cap.* 12. 1. Edificò in Troia la mastra fortezza, e castello reale. *E* 9. 253. 3. Una porta chiamata dalla Croce, ovvero di Santo Ambruogio, porta mastra. *M. V.* 7. 77. Sappiando, che la mastra torre della rocca si mette in puotalli. *M. Aldobr.* Tutte queste cose sormonta l'anima, la quale è assisa nella mastra fortezza del capo. *Tav. Rit.* A tutti e dodici fece tagliare le testa, appresso le teste, e gli busti fece gittare in sulla mastra piazza. *Morg.* 9. 3. Carlo mugghiando per la mastra sala, Come un lione famelico arrabbiato, Ne va con Gaguellon.

MASTRUSCIERE, o MAESTRO USCIERE *Portiere.* lat. *janitor.* gr. θυρωρός. *Franc. Sacch. nov.* 195. In un suo sottile accorgimento, il quale usò contra a uno maestro uscier del re Filippo di Valois. *E appresso:* Un maestro usciere del Re, per alcuna faccenda passando da casa di costui, sentendo le sonagli, disse: ec. *E appresso:* Chiamatemi il mio mastruscere.

MATASSA. *Certa quantità di file avvolta sull'aspo, o sul guindolo.* lat. *metaxa.* gr. πέτρξ. *Lab.* 169. Ella non ti metteranno in disputare, a descutere quanta canne si vogliano e cuocete una matassa d'orcia. *Fir. lett. ded. dione.* 418. Alle quali più si converrebbe cercare quante matasse facciano mestieri a stampare una tela, che entrate per le scuole dei filosofanti *Bellinc. son.* 457. A voler dirvi quel che poco t'usa Simma bandol ci son molte *matasse. E* 323. I' pareva tu se questa tua balena Una matassa in sur un arcolaio. *Red. Oss. an.* 33. Grandemente attortigliandosi, come *una* matassa di fili sottilissimi, ed intrigati, *si* avvolgono intorno al canale degli alimenti.

§ 1. *Per metaf. Salv. Gianch.* 1. 3. Infinchè tu non gonfi, e non formoci Di scompigliar tutta questa matassa, Tu non se' per restar. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Matasse di sarventi, E aviluppi d'amanti uomini, e donne. *Gal. Sist.* 307. Una tal matassa d'osservazioni *va* poi conferendo con un'altra simile.

§ 2. *Arruffar le matasse; modo basso, vale Fare il ruffiano.* lat. *lenocinari.* gr. μαστροπεύειν. *Malm.* 3. 65. Mangian spinaci, arruffan le matasse; Ed ha più vizii ognun di sei Margutti.

• § 3. *Rinvergar la matassa, per la mode proverbiale, vale Trovare il fondamento, o il principio d'una cosa, che anche si dice Trovare il bandolo. Serd. Prov.* In vo' rinvergare questa matassa.

‡ § 4. *E' ci è sotto matassa, è le stesse che Gatta ci cova, E' è sotto qualche inganno. Cecch. Prov.* 73. Bastati, che c'ci è sotto matassa.

•‡ § 5. *In proverbio: Trovare, o Ritrovare il bandolo, o 'l capo d'una matassa, vale Trovare, Scoprire il principio, l'origine d'una cosa, d'un fatto, che ci sia entrato. Ambr. Bern.* 4. 5. Dir va via a tua posta, e fa che meniei Quel servitor; che si ritrovi il bandolo Di questa matassa. *Lasc. Gelos.* 2. 2. In voglio e bell'ago di questa matassa ritrovare il capo.

MATASSATA. *Quantità di matasse. Cecch. Esalt. cr.* 4. 13. In gli dirò che questa È un po' d'una certa matassata, La qual vuol agio, e buio a ravviarla *(qui figuratam.)*

• MATASSETTA. *Dim. di Matassa; Matassina.* •‡ *Bellin. Bucch. pref.* Nappa o matassetta di sottilissimi filamenti.

MATASSINA. *Dim. di Matassa. Beav. Cell. Oref.* 3. Presi una piccola matassina di seta tinta chermisi di grana. ‡ *Bellin. Disc.* 2. 43. Vedete voi questi chiocciolini, che paiono come finissime matassine di quelle corde di metallo, di che noi ci serviamo per suonare?

•‡ MATE. *V. A. Madre. Fr. Lac. Tod.* Per tua gran pietate Per amor di tuo mate Non mi rinunziare. *E* 1. 2. 4. Mentre mi stetti in ventre a mia mate Presi l'arate a devermi morire. *E st.* 4. Mia mate stava assai malamente.

MATEMATICA. *Scienza interna alla quantità.* lat. *mathematicae disciplinae, mathesis.* gr. μαθηματική. *Red. Ditir.* 35. Che quadrar col potria nè meno in pratica Del Vivian il gran saper profondo Con tutte quante la sua matematica. *E lett.* 2. 248. Io per me credo, che la sapeti ec., particolarmente nelle matematiche.

§ *Per la Scienza Indovinare;* [*ma in questo senso è voce antica.*] *Ott. Com. Par.* 3. [123.] Alla fosse di Romolo, al quale seppe matematica, apparvero dodici avvoltoi.

MATEMATICAMENTE. *Avverb. Per via di matematica.* lat. *mathematice.* gr. μαθηματικῶς. *Viv. prop.* 103. Dopo spiegate le sperienze, voleva il Galileo trattar matematicamente il tutto.

MATEMATICO. *Sust.* [*Colui*] *che professa matematica. Alleg.* 118. Non posso non lodare il vostro umore, Perchè mi state amico prima, a poi Poeta, matematico, e dottore.

§ *Per Indovino;* [*ma in questo senso è voce antica.*] lat. *mathematicus.* gr. μαθηματικός. *Declam. Quintil. C.* E certo l'annunziamento del matematico non mancò punto. *Mor. S. Greg.* Ove sono le superstizioni dei matematici, i quali, ragguardando il corso delle stelle, pongono la vita degli uomini.

MATEMATICO. *Add. Di matematica, Che pertiene a matematica.* lat. *mathematicus.* gr. μαθηματικός. *Red. Ins.* 74. Facendone l'esperienza il celebre, a dottissimo padre Giuseppe Blancano ec. ne' suoi stimatissimi comentarii sopra le cose matematiche scritte da Aristotile.

§ 1. [*E nel significa. del §.*] *Gmil. G.* Per composizione d'incantasimi, e arti matematiche. *E altrove:* Adunque scoperte al postutto le incantazioni dell'arte matematica colli contrarii ingegni artificiosi, ec.

‡ § 2. *Matematico, si usa anche per Evidente, Certo. Varch. Lez.* 3. Queste si chiamano supposizioni, le quali si concedono nelle scienze, e massimamente nelle naturali, che ec., non possono avere le dimostrazioni matematiche, cioè certissime.

MATERA. *v.* MATERIA.

MATERASSA, e MATERASSO. *Arnese da letto, ripieno per lo più di lana, ed impuntito, per dormirvi sopra.* lat. *mattia, culcitra.* gr. στρωμνή, πάπλωμα. *v. Fior.* 169. *Bocc. nov.* 80. 8. L'una avea un materasso di bambagia bello, e grande in capo. *M. V.* 4. 26. Aveva preso uno fascio d'una materassa con altri panni dal letto. *Dit. Comp.* 2. 42. I Neri lasciò partire, ma i Bianchi rilasciò, prese quella matte sanza paglia, e tanti materasse. *Fir. As.* 305. Disteso un letto di maravigliosissimi materassi.

MATERASSAIO *Quegli che fa le materasse.* lat. *mattiarum confector, culcitrarius. Lib. son.* 127. Sento, che 'l matrasseo ha buone cera *(qui per sincope.) Cant. Carn.* 184. Donne, giovani siam materassai. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. 'N una bottega d'un materassaio Convenne a me fuggire.

• MATERASSÁTA. *Colpo, o Caduta su d'una materassa. Buon. Tanc.* 3. 5. Sor una tauda due materassate Demmo a un tratto, ch'era sì aria appesa.

•‡ MATERASSINO. *Dim. di Materasso.*

MATERASSO. *v.* MATERASSA.

MATERASSUCCIO. *Dim. di Materasso.* lat. *culcitella, calcitula, mattula. Benv. Cell. Vit.* [2. 65.] Fummi gittato un materassuccio di ropecchie in terra.

¶ MATERIA, *che anche anticamente si disse* MATERA. *Subbietto di tutti i composti.* lat. *materia, materies.* gr. ὕλη. *Dant. Par.* 1. Forma non s'accorda Molte fiate alla intenzione dell'arte, Perchè a rispondar la materia è sorda. *E* 3. L'altra, che per materia t'è aperta, Puote bene esser tal, che non si falla. Se con altra materia si converta. *Sen. Pist.* Io dico esser uguali tra loro l'opere, perocchè alle sono a esse e dirette; ma grande differenza vi fare, secondo la diversità della materia. *Varch. lez.* 3. La materia prima, e 'l primo motore, i quali son bene naturali in alcun modo, ma non già composti. *E* 428. Diceva, che la materia prima si conosceva per negazione, cioè dicendo non quello che era, ma quello, che ella non era. *Buon. vien.* 60. Poscia ch'appreso ha l'arte intera, e diva D'alcuna le forma, e gli atti, uscir di quella D'umil materia in semplice modello Fa il primo parto, e 'l tuo concetto arrivo. •‡ *Red. Cons.* 1. 30. Se io dovessi dire intorno a questo proposito ciò che la mia debolezza, e poca esperienza mi può somministrare a molto diversa materia da quella, assegnerei io la vera cagione di questo male.

• § 1. *Parlandosi di fabbriche, e simili, vale Tutto ciò, che serve a fabbricare, detto comunemente Materiale. Car. lett.* 1. 18. A Somma ho udiato che si porta materia per fabbricare.

•‡ § 2. *Materia, in term. di Medicina, si dice delle Sostanze evacuate per bocca, o per secesso. Circ. Geli.* 8. 190. La pica, quand'alla s'accorge che l'uova sua sono state vedute, che prudenza usa ella nel trasmutarle? Appiccandone due per volta a un fuscello colla materia viscosa che l'esce del ventre, o di poi mettendosi sotto il collo, e bilanciandole in modo che nessuna di loro penda, le porta altrove.

• § 3. *Materie sottili, diconsi dagl'Idraulici quelle che galleggiano, e il fior della terra incorporata coll'acqua. Viv. Disc. Arn.* [3. Credo ec. che in tal occasione la materia sottile di rena e ghiaia vanga portata insieme anche sotto la Golfolina, e così l'alveo in alcuni luoghi per qualche altezza si vuota.]

‡ § 4. *Materia, dicesi anche Il soggetto, intorno al quale altri scrive, o parla. «Bocc. nov.* 49. 7. Che ti sarebbono sopra questa materia più temperatamente parlare. *E nov.* 23. 8. Io niuno atto ho l'animo disposto a tal materia. *E nov.* 23. 12. Acciocchè io non t'abbia altra volta a far parlar di questa materia. *Dittam.* 4. 12. E, se deggio seguir ben mia materia [ec., Dir mi conviene ec.] *Cas. lett.* 60. Il che ec. mi par molto malagevole di loro in materie così fatte *a. Salvin. Annot. Mur.* 2. 161. Dispute proprie della nostra Italia, non mai o memoria d'uomini in materia di lingua in altro paese fatte.

‡ § 5. *Dare materia, vale Porgere occasione, o tema. «Dant. Inf.* 20. Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al ventesimo canto Della prima cantica. *Bocc. nov.* 31. 1. Fiera materia di ragionare n'ha oggi il nostro Re dato. *Fiamm.* 4. 54. Vi sono bagni sanissimi ad ogni cosa ed infiniti, e 'l cielo quivi mitissimo in questi tempi ci dà di visitargli materia.

‡ § 6. *Materie lubriche. v.* LUBRICO, § 5.

§ 7. *Materia, per Cagione, Motivo,* [*Soggetto; e in questo senso si usa senza articolo.*] lat. *causa, occasio.* gr. ἀφορμή. *Bocc. nov.* 22. 10. Datole materia di dimandare altra volta quello, che già sentito avea. *Petr. canz.* 5. 3. Furon materia e si giusto disdegno. *Volg. S. Gio. Grisost.* [113.] Lo provocò Iddio a penitenza, e aspettò e diede molte materie, e cagioni di convertirsi. •‡ *Sagg. nat. esp.* 127. Quest'opera ec. ha dato in ogni tempo ac. sopra materia di sottilissime speculazioni.

‡ § 8. *Trar di materia, vale talora Far uscir di senno. Tav. Rit.* La quarta (*cosa di che mi vanto*) si è che vino non mi trasse mai di materia.

§ 3. *Uscir di materia, vale Uscir dal senno.* [*Modo antico.*] lat. *insanire. Albert.* 2. 1. [Tornato Melibeo, vedendo queste cose, incominciò fortemente a piangere e sirarsi, e] divellendosi i capelli, e squarciandosi i vestimenti, quasi come uomo, che fosse escito di materia.

• § 10. *Nel qual senso fu detto anche Esser fuori di materia. Cavalc. Atti Apost.* 75. La qual cosa quegli non credendo, che sapesse ch'egli era messo in prigione, si le disse: tu se' fuori di materia. *(Il lat. dice insanis.)*

§ 11. *In materia di checchessia, vale In*

Digitized by Google

proposte di checchessia, In ordine a checchessia. Rad. lett. 2 197. In materia del bere di questa acque, V. S. Illustriss. creda minor peccato il beverne un bicchiere di più, che un bicchiere di meno. ; *E* 4. 364. Da qualche poco di tempo in qua sto meglio; ed in materia di travagli reuali, solamente m'è chiaro, che sentii sempre che il reue destra non è nello stato suo naturale ». ; *Dat. Lepid.* 414. Aveva pessimo nome in materia d'onore.

• MATERIACCIA. *Peggiorat. di Materia, la signific. di Maccia, o Sangue corrotto. Bronc. rim. burl.* [2. 273.] Elle *(le sanguare)* ci cavan certo sangue pieno Di materiaccia, ch'è fra pelle e pelle, ec.

• MATERIALACCIO. *Add. Pegg. di Materiale. Magal. lett.* [se. 82. 'Nè vogandu] punto coll'immaginatica di là da quelle impressioni materialacce, che ricevono degli effluvii dell'oggetto, non errano ec.

MATERIALE *Sust. Materia preparata per qualsivoglia uso.* lat. *materia.* gr. ὕλη *Sagg. nat. esp.* 128. Non è mancato chi creda, che dove il freddo lavora colà nelle sue miniere co'materiali più puriti, arrivi a condizionar l'acque purissime e ricever così fatta tempera.

; § *E per metaf. Galdott. Rett.* 12 Quattro sono le maniere delle cose, le quali sono materiale, e fondamento del dire. *Bart. Op. cal.* 1. 11. Uomini, che si fermano nel material della cose, e non salgono per asse ec. alla immutabile, e perfettissima idea della bellezza. *Segner. Mann. Marz.* 4. 5. Non s'hanno da effettuare qualle opere ec. come le suole effettuare chi non cerca altro che il materiale dell'opere.

MATERIALE. *Add.* [*'Che è formato di materia.*] lat. *'materialis.* gr. ὑλικός. *S. Tito. Grisost.* [41] Molto è più ('forte') in fuoco di Cristo, del quale ardea, per amore, che il materiale, [ed eterno, lo quale incende di dolore.] *Segg. nat. esp* 16. Lasciato andare gli errori, che possono essere nella divisione della mostra, o negli altri materiali istrumenti.

¶ § 1. *Per Semplice, Rozzo, Grossolano; e si dice di tutte le cose, che non sono raggentilite,* o *cipulite.* lat. *rudis, crassus, incipulitus.* gr. αὐτόσχεδος. αὐτόματος, ἄξεστος. *Cr.* 2. 5. 2. Levate la carne materiale a più mulle, rimaneva lo reticulato delle vene e de' nervi. ; *Bard. Op. Vol.* 1. 11. Se già perchè elle, una sì gran parte, sono fattore materiali, non volessero a portarci la mente al puro immateriale.

• § 2. *Per Di poco ingegno, Grossolano, Ignorantr. e Bacc. nov.* 12 4. Nel vero io sono uomo di queste cose materiale e rozzo *E nov.* 28. 3. Avea nome Feroudo, uomo materiale, e grosso senza modo. *E nov.* 41. 5. Sentì dettarsi un pensiero, il quale nella materiale, e grossa mente gli ragionava ».

• § 3. *Per Proprio di uomo ignorante, di gente grossolana.* « *G. V.* 12. 15 1. E si dice fra noi Fiorentini un proverbio antico, e materiale ».

; § 4. *Materiale, è anche termine della antica filosofia scolastica, e vale Ch'è apposto a Formale. Bat. Pr.* I.e cagioni che sono da investigare coi principii degli autori, son quattro, cioè cagione materiale, formale, efficiente, e finale. *Varch. Lez. Dant.* 2. 297. Tutte l'operazioni hanno quattro cagioni, materiale, formale, efficiente, finale: cioè di che si faccia, che cosa si faccia, chi la faccia, perchè si faccia.

•; § 5. *Alla materiale, posto avverbialmente, vale la mole materiale, Grossolanamente. Car. Strucc.* 2. 1. E credete quel che io vi dico così alla materiale.

• MATERIALETTO. *Add. Dim. di Materiale. Magal. lett.* [*Al.* 437.] Sieno queste pretiselle atomme insensibili quanto si pare, elle hanno ec. da rendere il loro urto sensibile ed un organo assai materialetto, come è quello del mio ['naso.]

MATERIALISSIMO. *Superl. di Materiale. Dant. Conv.* 120. Perocchè è materialissima, e però remotissima ec. alla prima semplicissima, e nobilissima virtù [*qui nel significato del* § 3. *della voce* MATERIALE.]

MATERIALITÀ, MATERIALITADE, o MATERIALITATE. *Astratto di Materia; Parte materiale.* lat. *'materialitas.* gr. τὸ ὑλικόν *Teol. mist.* [78.] Per lo levamento di te medesimo sopra te medesimo senza alcuna materialità ti leverai speditamente. ; *Rucell. Tim.* 2. 2. 42. Le cose corporee sono l'oggetto dell' occhio sensibile, il quale non le aggiugne tutte, ma le incorporee sono l'oggetto dell'occhio della mente che lo intelletto si è, la cui vista eziandio non di radio si appunta e confondesi per entro la materialità. *E Prov.* 14. 2. 51. Le tenebre dei sensi beutoli, e la materialità delle passioni terrene fanno loro ombrosa.

MATERIALMENTE. *Avverb. In modo materiale.* lat. *'materialiter.* gr. ὑλικῶς. *Maestruzz.* 2. 1. Sono uno peccato formalmente, avvegnachè *mea* più peccati materialmente *(cioè:* secondo la materia)

¶ § 1. *Per Rozzamente, Semplicemente, Grossolanamente* lat *ruditer, simpliciter.* gr. ἀτέχνως, ἁπλῶς. *G. V.* 11. 2. 10. Pure, materialmente parlando, la può mutare, e disfare.

• § 2. *Per Fisicamente, Effettivamente.* « *Ott. Com. Par.* 28. [212] Materialmente parlando, il cielo stellato è più di lungo della terra, che la spera di Saturno. *Mor. S. Greg.* E materialmente tutto vegeiamo, che la biada, che ha molte foglie, ha le spighe men fruttuose ». ; *Segner. Risp. Quiet.* 7. 2. Quando mai siam presenti co' sensi esterni a que'riti ecclesiastici dinanzi detti, in qual modo è dovere che noi vi stiamo? in un modo morto o in un modo vivo? Se in un modo morto, dunque basterà assistere ad essi materialmente, come sarebbe un cadavere steso in Chiesa su 1 catafalco.

MATERIATO. *V. A. Add. Di materia, Composto di materia.* lat. *materiatus. Bat. Par.* 13. Ciò, che può morire, cioè le cose elementate, e materiate. *Dant. Conv.* 53. La vivanda di questo convito sarà di quattordici maniere ordinata, cioè quattordici canzoni sì di amore, come di virtù materiate.

MATERIOSO. *V. A. Add. Che dà materia.* lat. *materiam praebens. Ott. Com. Inf.* 7. [112.] Gittastilo in bocca de' buffoni, de' cani, degli uccelli, in disordinati ornamenti, e cose materiose a peccare.

MATERNALE. *Add. Materno, Da madre.* lat. *maternus* ge. μητρῴος. *Declam. Quintil. C.* Con prieghi, e con misericordievole pianto, e con maternali lagrime. *Guid. G.* 127. Desiderando di vendicare la morte del re Filia, suo maternale em. *Lab.* 131. Quanti ancora, primachè essi il materno le latte abbiano preso, se n' uccidono?

MATERNAMENTE. *Avverb. Da madre.* lat. *materne.* gr. μητρικῶς. *Fr. Guard. Pred. R.* Lo allevava maternamente con affetto grande.

MATERNITÀ, MATERNITADE, e MATERNITATE. [*'Lo stato, la Qualità di madre.*] lat. *maternitas.* gr. τὸ μητρικόν. *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 6. Nella madre di Dio fo da Dio collocata una grama corrispondente alla dignità immensa della sua divina maternità. *Salvin. Disc.* 2. 362. Io per me credo ec. che quanto dasilorio della Vergine ec. non fosse altrettanto dolore, ma gioia, e che rattempessa il dolore che sentiva la maternità della vergine.

¶ MATERNO. *Add. Di madre, Attenente o madre, Che deriva da madre, Che è da canto di madre.* lat. *maternus.* gr. μητρῴος. *Bore nov.* 16. 31. Nè lo soprabbondante pietà, e allegrezza materna le permisero di potare alcuna parola dire. *Petr. cap.* 10. Il qual seco venia dal materno alvo. *Varch. Stor* 3. 22. Il qual monistero fu già da madonna Contessina, sua avola materna, della sua dote infino da' fondamenti edificato *Red. Ins.* 5. Dall' alimento materno fatta più vigorosa. •; *Chiabr. Rim.* 2. 411. A giovinetto che di nobil sangue E materno e paterno, in patria franca Sorger veggiamo al mondo ec. Che pregheranno?

; § *Per Patrio, Natio* « *Dant. Purg* 22 Fu miglior fabbro del parlar materno ». *Pallav. Stil.* 11. Condusse *(il Petrarca)* il suo materno linguaggio a quella nobilissima leggiadria, che ec. si rende ne' suoi scritti ammirabile, e quasi impareggiabile.

MATEROZZOLO. *Pezzetto di legno rotondo, che si lega colle chiavi per non la perdere. Cur. lett.* 4. 28. E chiamato un fratoce di quei conversi, che servono gli altri, in lo fece venire appresso con un materozzolo, dove erano appese alcune chiavi.

§ 1. *Per similit. Cr.* 10. 28. 2. Chi vuole un arbore saettare i columbi, o i pappioni con materozzoli, quei materozzoli deono esser di pari peso.

§ 2. *Diciamo in proverbio: La chiave c' l materozzolo, di due chè vadano sempre insieme. Alleg.* 126. E' mi vien detto, che voi siete diventato come dir carne e ugna, o quasi chiave a materozzolo.

MATITA. *Amatita.* lat. *haematites.* gr. αἱματίτης. *Ar. Lea.* 3. 7. La matita prendere Potete e notar questo *Borgh. Rip.* 137. Bisogna, che con lunga pratica si avvezzi la mano con la penna, col carbone, o con la matita, ed ubbidire quanto comanda l'intellatto. *E* 139. Si può eziandio disegnar con matita nera.

MATITATOIO *Strumento piccolo, fatto a guisa di penna da scrivere, nel quale si mette la matita per uso del disegnare.* • *Baldin. Decam.* Cantoni di tutte a matitaioin a carta, quivi il meglio che e' potette s'acconciò a disegnare, ec. ; *Rucell. V. Tusc.* 9. 2. 19. Ma facciamo per grazia un questo pezzetto di carta una figura con lapis. Avete voi il matitatoio?

MATRACCIO *Vaso di vetro a guisa di fiasco, col collo lungo intorno a due braccia, ad uso di stillare l'acquavite.*

• MATRASSAIO. *v.* MATERASSAIO.

MATRE *v.* MADRE

• MATREMA. [*V. A. che vale Mia madre.*] *Bemb. prus.* 2. 97. Patremo, o Matrema in luogo di Patre mio, e Matre mia.

•; MATRESELVA. *Lo stesso che Madreselva, Matriselva. Giambull. Sonagl. Donn.* 65 Di fior di matreselva ch'è suara A lavar la lentiggine con quella.

; MATRIA. *Lo stesso che Patria; ma non è usato. Plat Adr. Op. mor.* 4. 338 E la Patria, o la Matria (per parlare al presente, come dicono i Cretesi), la quale è più antica, a cui siamo più forte obbligati che ai Genitori, parimente è di lunga vita.

MATRICALE. *Erba nota [di molta efficacia o sudore nelle puerpere le male affezioni della matrice, da cui prese il suo nome. E anche detta Camamilla.]* lat. *matricaria. M. Aldobr. P. N.* 461. Matricale è caldo, e secco, e conforta di sua natura lo stomaco. • *Alam. Colt.* 5 123. Il mellifero timo, il sacro uopo, L'amaro matrical, ch'al tristo amanno, Benchè la palma dia, più viene appresso. *Lasc. Egl.* 28. Misero me, che i cugiadosi gigli, Spaccgi, ortica, pugnatopi *(forse* pognotopo) e roveri Mi sembrano al toccare, all'odor poi Assenzio, matrical, cicheri, e ruta!

•; MATRICALE. *Add. Della matrice Ar. Erbol.*

MATRICE. *Quella parte del corpo, dove la femmina concepisce,* ['più comunemente chiamata Utero.] lat. *uterus, matrix, vulva.* gr. ὑστέρα, μήτρα *Cr.* 1. 4. 10. Spassamente si fa nelle matrice una infertà, la quale è detta mola, quando nella matrice nasce carne, e bugiarda pregnezza. *Annot. Fung.* Ogni maschio, che apre le matrice, sarà chiamato santo di Dio. ; *Legg. B. Uomi.* 14. Spesse volte in casa del marito fue sì fortemente gravata di dolore di stomaco, e di matrice, che pareva che partorisse sempre.

§ *Per metaf. Cr.* 7. 4. 1. Quello *(solve)* che sono dalla natura prodotte, si fanno per umora, e per semi naturalmente nella matrice della terra contenuti. *Gal. Sist.* 395. [Per terra che cosa intendete voi? forse queste ec., la quale si vanghe con le vanghe ec., e che in somma] è l' abitazione di tutti gli animali, e la matrice di tutti i vegetabili? •; *Buon. Fiec.* 2. 1. 11 Truffatevo, o rattivo, o avorario Del danaio che 'n virtù di cambio onesto In merce si trasforma, onde le merce Stanno del pregio lor norma e matrice

Digitized by Google

MATRICIDA. *V. L. Ucciditore della madre.* lat. *matricida.* gr. *ματροκτόνος. Ott. Com. Purg.* 12. [211.] È bene che sventurato da ogni parte ec.; sventurato per Ulfile che ne fue uccisa, e sventurato per Almeon che ne fu matricida. ; *Cav. Rett. Arist.* 206. Le aggiunzioni si posson cavare o dalla migliora, o dalla peggior parte. Dalla peggiore, come sarebbe e dire Oreste matricida.

MATRICIDIO. *Uccisione della madre.* lat. *matricidium.* gr. *ματροφονία. Ott. Com. Purg.* 12. [210.] Or l'autore vuole dire, che cagione di questo matricidio fusse superbia.

• **MATRICIOSO.** *Add.* [*Isterico. Voce poco usata.*] lat. *hysterica.* gr. *ὑστερικός. Red. lett.* 1. 142. Credo, dico, che questo pezzo della pozzolo, messo al naso delle donne isteriche, o matriciose, come le dicono, fome molto più efficace per farle risvegliare.

MATRICOLA. *Tassa, che l'artefice paga al Comune, per potere esercitare la sua arte. Burch.* 1. 128. Di ciò portando invidie alla graticola, Se Eugenio gli accetta alla matricola.

¶ § 1. *Matricola, si dice anche il Libro, dove si registrano que', che si mettono alla tassa.* lat. *album.* Bud. *matricula.* Tertull. gr. *λεπτομα. M. V.* 2. 71. Volendosi fare cancellare del detto bando, e restituire alla matricola, ov'era stato raso. *Introd. Virt.* Da che m'ebbero benedetto, e segnato, scrissermi nella matricola loro.

• § 2. '*Matricola. Term. de' Militari. Registro maestro, sul quale vengono inscritti il nome, cognome, patria, età, e qualità naturali d'ogni soldato.* a *Vegeo.* [34.] Dunque i cavalieri si debbono sempre al campo mettere, e, secondo l'ordine della matricola, fare in ischiera andare ».

¶ **MATRICOLARE.** *Registrare alla matricola.* lat. *in albo perscribere.* gr. *ἀναγράφειν εἰς λεπτομα. Cant. Carn.* 68 Che non è matricolato, La gabella paga, e 'l frodo.

•; § *Matricolarsi, vale Prendere la matricola, Farsi descrivere alla matricola. Lanz. Lez. Niccod.* 45. Egli era dotto, e a Parigi studiato aveva alquanto in medicina, se bene si matricolò poi per notaio. « *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Veduto che Vitilia, di famiglia pretoria, s'era matricolata agli edili »

MATRICOLATO. *Add. da Matricolare. Bern. rim.* 1. 101. Non bisogna insegnalla Le virtù delle pietre, o la miniera, Ch'ell'è matricolata gioielliera [*qui figuratum.*] *Bucon. Fior.* 3. 2. 19. Perchè deserittì Vm nieto e crescer numero al registro Infra i matricolati dello Studio. ; *Lanm. Test.* 45. Spettasse, a appartenesse per piena ragione di proprietà, e di diretta signoria ell' infrascritto spedale di santo Niccolò, ed ovvero all' università dell'arte matricolata. *E* 64. Celebrano uno spuntino di buoni, gravi, e savii mercatanti matricolati nella detta arte del cambio.

§ *Per metaf. vale Gentile, Solenne.* lat. *vulgatus, insignis.* gr. *ἐπίσημος. Alleg* 89. Volgarizzato a perpetua comodità della matricolata infingardaggine de' pedanti australi.

MATRIGNA. *Moglie del padre di colui, a cui sia morta la madre.* lat. *novera.* gr. *μητρυιά. v. Flos,* 16 *Bocc. nov.* 96. 8. Quante volte ha già il padre la figliuola emate, il fratello la sorella, la matrigna il figliastro! *Pete. cap.* 1. Non volse Consentire al furor della matrigna.

¶ § 1. *Per metaf. Amor. ant.* 34. 2 6. La ignoranza è madre delle ciance, e matrigna delle virtù. *Arrigh.* 72. Sieti più crimen la superbia, matrigna de' buoni costumi, che ec.

§ 2. *Diciamo in proverb. Il figliuol della mala matrigna; quando Alcune rimasa senza la sua persone, per contribuzion di rinscuno, ha poi più che gli altri.*

; § 3. *Far viso di matrigna ad uno, vale Dimostrargli sdegno, ed abominazione.* « *Bern. Orl.* 2. 26. 2. E fanno un certo viso da matrigna, Disse al guerrier, ch'io mi spavento quasi ». *v.* VISO.

• **MATRIGNAMENTO.** *Il procedere da matrigna. Ott. Com. Par.* 16 [270.] L'autore dice se questo matrignamento non fusse stato, [Isia è ora cittadino di Firenze con molti contanti ec. che si sarebbe volto al castello di Semifonte.]

MATRIGNARE. *Procedere da matrigna, Aspreggiare.* lat. '*novercari.* gr. *μητρυιάζειν. Ott. Com. Purg.* 20. [307.] Ipmlito, s'egli udirà i preghi del mormorante danno, non vorrà matrignare alli preghi della sua matrigna.

MATRIGNEGGIARE. *Matrignare.* lat. *novercari.* gr. *μητρυιάζειν. Ott. Com. Par.* 16 [369.] Il matrignegguare, e ha fatto Roma agli Imperadori, la quale, non come madre, ma come matrigna gli ha trattati.

; **MATRIGNEVOLE.** *Add. Di matrigna. Plut. Adv. Op. mor.* 1. 13. Conoscendo le nuora ben tosto l'animo matrignevole della suocera, non si sdegni.

MATRIMONIALE. *Add. Di matrimonio.* lat. '*matrimonialis, connubialis.* gr. *ἐπιγαμικός. Mor. S. Greg.* Erano occupati alle cose terrene, e alle generazioni de' figliuoli e agli atti matrimoniali. *M. V.* 1. 9. E l'amore matrimoniale, per ambizione della signoria ec., non conseguiva le sue ragioni. *Esp. Pat. Nost.* [96.] Già sa ciò che nello stato vedovile, e matrimoniale l'uomo passa ben guadagnare la corona.

• **MATRIMONIALMENTE.** *Avverb. Con matrimonio, Per via,* [*o Per mezza*] *di matrimonio,* ['*Secondo l'uso del matrimonio.*] lat. '*matrimonialiter* gr. *ἐπιγαμικῶς. Filoc.* 5. 269. Non dubitò di contaminar le sagratissime leggi tra lui a Progne, di Filomena sorella, matrimonialmente contratte. ; *Reg. Metr.* 16. Otto tempi ne' quali il marito, e la moglie non debbono matrimonialmente congiugersi. •; *Eden. Nis. Pregiun.* 3 6. 21. Clearco Tiranno violentò e mescolarsi con la matrone servile matrimonialmente le prime gentildonne della città.

• **MATRIMONIARE.** *Neutro assoluto, Contrarre, ed Usare il matrimonio. Voce scherzevole. Bellin. vin. Ruel.* [3. 295.] E nel matrimoniar (segue la Glossa) Ci vuol carne anche lì, ma carne viva ec., Cioè la donna, e l'uomo.

MATRIMONIO. [*Contratto, pel quale un uomo, e una donna si obbligano di vivere insieme fino alla morte: ed è uno de' sette sacramenti de' Cattolici.*] lat. *matrimonium, connubium.* gr. *συζυγία. Maestruzz.* 1. 50 Matrimonio è una congiunzione dell'uomo, e della donna, la quale ritiene una usanza di vita, la quale dividera non si può. E perchè nel matrimonio apparisce più l'ufficio d'essa nella madre, che nel padre, perciò è chiamato più dalla madre, che dal padre. Matrimonio tanto è a dire, come ufficio di madre. *Introd. Virt.* Matrimonio si è in tre modi: virginale, virginale, carnale, ec. Matrimonio virginale, è tra le vergine e Dio, cioè quando alcuna vergine schiò marito mondano; [ec.] *G. V.* 4. 18. 1. Fatta con loro pace, e confermata con matrimonio, la Re de' Normandi si battezzò. *Dant. Purg.* 23 Come virtuta, e matrimonio imponne

§ 1. *Congiungere il matrimonio, vale Venire all'atto del congiugnersi colla moglie.* lat. *matrimonium absolvere, perficere.* gr. *συμπληρόω. Bocc. nov.* 29. 11. Dicendo, che al suo contado tornarsi voleva, e quivi consumare il matrimonio. *E nov.* 98. 23. Qui nel consumato il matrimonio, lungo, e amoroso piacere prese di lei. *Varch. Ster.* 2 222. Debba riavere i figliuoli, a consumare il matrimonio con madama Leonora sua moglie.

• § 2. '*Entrare in matrimonio, vale Prendere lo stato coniugale. Pist. S. Gir.* 367. Bene era il meglio, che ella fosse entrata in matrimonio, e fosse sta per la via piana.

; § 3. *Tener matrimonio, vale Vivere in modo coniugale. Vit. SS. Pad.* 2 294. Leggiermente faremo credere a' nostri signori, che teniamo matrimonio, se ci vedranno stare insieme e portarci amore.

• § 4 *Nota accompagnatione. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 23.] Ordinò, che il matrimonio sia prima efficacemente dai parenti sposato, e poi solennemente dal prete benedetto.

• § 5. *Matrimonia, per Moglie. Vit. S. Eufr.* 298. La notte medesima giacque collo suo matrimonio, e, come fue piacere di Dio, per le preghi di questo abate, la donna ingravidò in quella notte. *Vit. SS. Pad.* 2. 302. Pregò Iddio, che gli desse frutto del suo matrimonio.

•; § 6. *Matrimonio, dicesi anche la Celebrazione del matrimonio, come:* Assistere al matrimonio d'alcuno.

MATRINA. *Comare. Bat. Purg.* 12. 1. La santula, ovvero matrina, che in presenzio el battesimo. *E appresso:* La santula, ovvero matrina, che lo tenne el battesimo, ingiù, ch'ella vedea nella fronte' di S. Domenico ec.

¶ **MATRONA.** *Donna autorevole per età, e per nobiltà.* lat. *matrona.* gr. *οἰκοδεσπότις. ex. Dittam.* 6. 24. Che fui le mie matrone in tal tempesta, Che cercare d'uccider tutti i maschi. *Declam. Quintil. C.* In matrona, della quale i giovenetti sanno una infamia di lussuria risvegliò, ec. *Dav. Scism.* 6. Per consiglio de' medici tennero la prima notte una matrona in camera, che non gli lasciasse consumare il matrimonio.

•; § 1. *Matrona, dicesi talora di Donna maritata; a differenza di Vergine, o di Madre vecchia. e Bocc. Amet.* 16. Le vergini, le matrone, e l'antiche madri, con risplendente pompa ornatissime, la loro bellezza visitando quelli (*templi*) dimostrano a' circostanti.

•; § 2. *Matrona, è anche Titolo dato a Colei che nella corte della Principessa ordina, e sopraintende; oggi Maggiordoma. Dav. lett.* 13. Madonna Lucrezia Martelli, matrona delle dame.

§ 3. *Matrona, vale anche Serva di età, e di sperimentata fedeltà.*

MATRONALE. *Add. Di matrona.* lat. *matronalis.* gr. *ὁ τῆς οἰκοδεσποινῆς. Esp. Vang.* Una donna di abiti matronali vestita. *Lib. adorn. dona.* Le donne, quando arrivano a quarant'anni, perdono il bello della giovenilume, e acquistano il bello matronale. *Fir. As.* 84. Essendo per oltre poco vago de' matronali abbracciamenti.

MATRONE. *v.* MADRONE.

• **MATRONIMICO.** *Add. Che prende la denominazione della madre. Salvin. Disc.* Ci erano ancora i matronimici, cioè nome fatti da quello della madre, se elle era stata famosa.

MATTA. *V. A. Stuoia; e propriamente quella che lavorevasi, e in cui dormivano, e oravano i monaci. v. il Du Fresne.* lat. *matta, teges, tegas stratorio, storea, 'panthium,* S. Greg. gr. *στορεά, χαμόστρωτον. Dial. S. Greg.* 2. 13. Vedendo lo venerabile Benedetto così concio, fecelo portare in sulla matta, sopra la quale stava in orazione. *Vit. SS. Pad.* 1. 180. Convertendosi quasi in una fiamma di fuoco, parea, che ardesse ciò, che si avea in cella, a già parea, che si apprendesse alla matta, dove io sedea. *E* ['123.] E inducendolo, che un poco si riposasse, e dormisse in su una matta, cantrisosi, e riposossi. ec.

• § *Matta. Term. del Giuoco. Carta determinata, la quale a certi giuochi, come quello di bazzica, si fa contare quanto un vuole tanto in dieci. Per lo più ella è un sette, o un sei.*

• **MATTACCINARE.** *Fare giuochi, o rappresentazioni all'uso de' mattaccini. Eden. Nis.* [*Pregiun.* 5. 10. 35.] Se agli uomini di stima o di riputazione si disconvenne fare con le persone il mattaccino, parimente si disdice loro il mattaccinare colle parole altrui.

• **MATTICCINATA.** *Giuoco, o Rappresentazione fatta da' mattaccini.* lat. *mimus, fabula planipedia.* gr. *πίμος, τὸ μιμικὸν δρᾶμα. Segner. Crist instr.* 2. 16 20 Non vi darebbe il cuore di altre passatemente una mattaccinata, una musica, una commedia, se durasse un minuto di; e vi darà poi il cuore di sopportare con pazienza un fuoco perpetuo? ec. *E* 3. 20. 18. Se il carnovale si lo de stare in veglia le notti intere ec., per far le mattaccinate, si può; non mancano forze.

MATTACCINO. *Giocolatore, e Saltatore mascherato.* lat. *saltator, gesticulator personatus, ludio larvatus.* gr. *ὀρχηστής, πίμος. Pant. Carn.* 194. Mattaccin tutti non siamo, Che, correndo per piazza, Vogliam larvi oggi vedere Tutti i giuochi, che facciamo *Tac. Dav. ann.* 4. 86. Questi già mattar-

Digitized by Google

cun, per fare un poco ridere il popolo, essere venuti o tali scelleratezze e insolenze, che bisognavano i padri a correggerli. ‡ *Cur. Apol.* 233. Dei ec. imitare in questo i mattacini, che per far meglio ridere, vanno con quella ramucia pendente, e con le calze aperte, facendo delle berte.

MATTACCIO. *Peggiorat. di Matto. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Mattacci da legare, Che infestan gli altri, e fan dannabili mali.

•‡ MATTAIONE. *Sorta di terreno asciutto e sterile composta di creta e di micchi marini quasi calcinati. Soder. Arb.* 20. Tutti cattivi per le piante son quelli (*terreni*), che hanno sotto poco fondamento di terreno *a* sassi di pancone, di arena, ghiaia, mattaione, terra bianca ec.

•‡ MATTALOTAGGIO. *T. di marina. Provvisione del vivere, Stipendio de' marinai. Sassett. lett.* 381. E farmi alcuna mercè che si fanno per la spese del mattalotaggio, che *è* la provvisione del vivere.

MATTAMENTE. *Avverb. Con matteza.* lat. *insane, stulte.* gr. εὐηθέστερον, ἀφρόνως. *Bocc. nov.* 13. 20. La quale cosa, non fidandosi, mattamente sempre portava addosso. *Lab.* 3. La quale in mattamente per una singolare donna eletta avea. *Pallad.* [*cap.* 6.] E lasci con vergogna quello, che mattamente avevi impreso. *Tes. Br.* 8. 2. Dice l' uno: quegli, che governa ben la città, deo avere buon guardarone; dice mattamente l' altro: non dee.

MATTANA. *Specie di maniacondia, nata da rincrescimento, a da non sapere che si fare. E lo star così si dice Sonare a mattana. Pataff.* 1. Ne ha, ne ha pilorzo, e con mattana. *Franc. Sacch. rim.* 13. E quando sentirò, che si comparis Altrove il mal ch' e' ha sanza mattana. *Tac. Dav. ann.* 12. 135 Era Procuratore di Cappadocia Giulio Pelagio, d' animo vile ec., ma tutto di Claudio, che, quando era privato, co' visi da far ridere passava mattana (*qui id Lat. ha*: inter otium oblectaret.) *Bern. rim.* 1. 104. E senz' avere campana, La notte e 'l dì sonerem a mattana. *Alleg.* 250. Ora in andandomen' io a contare i merli, per fuggire la mattana, ho veduto ec. *Malm.* 1. 16. Che moiam di mattana, a crepiam d' ozio.

MATTAPANE. *Alcuni dicono essere Una notica moneta veneziana d' argento, di valuta di quattro soldi. Bocc. nov.* 32. 13 Nè era mai, che una candela d' un mattapan non gli accendesse davanti.

MATTARE. *V. A. Dare scacco matto; Termina del giuoco degli scacchi. Filoc.* 8. 90. Io ne man giuro con molti ho giuocato, e mai non trovai chi a questo giuoco mi mattasse, se non te. *Filostr.* [7. 97.] E siccome quanti vogliono de' cortesi, Chi non mattasse in mezzo lo scacchiero Di cortesia.

§ 1. *Per similit. vale Confondere, Vincere, Superare. Fr. Giord. Pred. S.* Il mi nuore, *e* minimo scolaio nostro, checunque fanciullo, si gli vince, e matta, e confonde. *Cell. SS. Pad.* [3. 21. 85.] Disputando della natura di questo vizio co' filosofi alcuno de' padri, il quale il credevano mattare come un villanello, per la semplicità ec. *Franc. Sacch. nov.* 67. Messer Valore ec. disse ec.: non trovai mai nessun uomo, che mi mattasse, ed un fanciullo m' ha vinto, *e* matto (*cioè*: mattato.) *Franc. Barb.* 179. 8. Ma sempre guarda, ch' esso non ti mutti.

‡ § 2. *Per Uccidere, Ammazzare.* lat. *necare. Bruu. Cic. Catil.* 18. Non comanderai tu che questo sia legato, e menato a morte, e mattato per sommo tormento? *Pegg.* 139. Ed ancora uomini con mazzafrusti *e* con rombola confondeano con rotande pietra coloro che le bestie reggiano, *e* mattavano (*cioè confondevano, e mattavano. Il Lat. ha*: mactarent.)

‡ § 3. *E per Passare. Brun. Cic. Catil.* 22. E tutti coloro che sono nimici de' buoni uomini ec., matterò (*Dio*) vivi e morti con eternal tormento.

•‡ § 4. *Mattare, vale anche Struzzare, Lacerare. Vit. S. Marg. A. B.* 34. O Margherita, forte ne dolemo di te; imperocchè non vedemo te ignuda lacerare, e 'l corpo teo malamente mattare. *E appresso*: La carnefici vennero, e crudelmente mattarono lo corpo suo. *E appresso*: Tu vedi che le carni tue mattate sono.

• MATTATO. *Add. da Mattare. v.* MATTO, § 17.

• MATTEA. *Uccellare la Mattea, si dice proverbialm., e vale Burlare, Beffare, Mettere in novella.* lat. *illudere.* gr. κατα-γελᾶν. *Cav. lett.* 2. 117. Non potea venir cosa, che più accellasse la Mattea, come si dice.

• § *Dondolare la Mattea, o Minchionare la Mattea. v.* DONDOLARE, § 3, *e* MINCHIONARE.

MATTEGGIARE. *Far matteza.* lat. *insanire, deliraire.* gr. παραφρονεῖν, ληρεῖν. *Nov. ant.* 66. 1. Io m' accordo di voler morire giovane, anzichè invecchiare, e matteggiare. • *Bart. Sinib.* 1. 15. Qual vista ec. bambo-leggiata un vecchio; matteggiare la sapienza romana? ‡ *E Com. Pant. cap.* 8. Il dì matteggiano in alle prezza, la notte dormono i loro sonni lunghi *e* quieti. *Plut. Adr. Op. mor.* 3 299. Ad cui che disse; matteggi, o Dionisio; anzi sarò (rispose) monarca.

• MATTEMATICA. *Lo stesso che Matematica. Pros. Fior.* 4. 122. Le mattematiche, tanto esquisitamente sapute da lui, non l' impedirono ec. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 383. Lo studio delle mattematiche ec. fece sì, che ec. *E* 2. 36. Ragionando ec. delle lodi della mattematica ec., dice: ec.

‡ MATTEMATICAMENTE. *La stessa che Matematicamente. Bellin. Disc.* 1. 25. Quelli mente grande ec. avvezza ec. a dimostrarne di subito mattematicamente tutti i miracoli di ciascuna (*maraviglia*), non potè ec.

• MATTEMATICO. *Sost. La stesso che Matematico. Dant. Conv.* 152. Siccome ancora per virtù di loro arti le mattematici possono ritrovare. *Giul. Sist.* 137. I filosofi si occupano sopra gli universali principalmente ec., lasciando poi certe sottigliezze, *e* certi trattami *ec.* ai mattematici. *Salvin. Disc.* 1. 381. Da quella scuola non uscirono solamente acuti mattematici ec., ma ec. *E* 431. Ritrova un gran numero di filosofi, buona mano di mattematici, *e* molti umanisti. *Pros. Fior.* 8. 23. Scusatemi, perchè siamo in una certa ora sospetta, ed io non sono il maggior mattematico del mondo.

• MATTEMATICO. *Add. Lo stesso che Matematico. Pros. Fior.* 3. 219 Ove le leggi, ove i costumi, ove le speculazioni naturali, soprannaturali, e mattematiche si ritrovano. *Salvin. Disc.* 1. 63. Abramo, padre de' credenti ec., fu peritissimo in tutte le mattematiche facoltà. *E* 226. Quindi nasceva, che le mattematiche discipline ec. non fossero di' morali filosofi *ec.* così prezzate. *E* 361. I precetti sono buoni, ma sono talvolta come le speculazioni mattematiche, le quali, adattate alla materia, potevamo le loro tere.

MATTERELLO. *Legno lungo e rotondo, su cui s' avvolge la pezza per ispianarla e assottigliarla.*

§ *Matterello, è anche dim. di Matto.*

¶ MATTERIA. *Mattezza.* lat. *insanitas, stultitia.* gr. μανία, ἄνοια. *Fr. Iac. Tod.* 1. 7. 4. Or udite matteria Della pazza vita mia. *Fior. Vit. cap.* 16 Matteria è contrario vizio della virtù della prudenza. *E appresso*: È la matteria continova con esso coloro, che sono pieni matti.

• § *Per Cose, e Parole da matti. v. Fir. Disc. an.* 92. Udendo il mercatante darle sì fatte matterie, ec. *v.*

• MATTERO. *Matterello, e Mazzapicchio. Fr. Giord.* 68. Chi desse d' uno mattero nel capo a uno, dove sta la memoria, si perderebbe la memoria.

MATTERONE. *Matto. Bellinc. son.* 128 I' rido, che tu batti un matterone; Ma e' l' è poca fatica, al mio parere.

•‡ MATTERUGIO, *e* MATTEREGIO. *Si dice nell' ano ad Uomo che non ha tutti i suoi giorni; Scimunito.*

MATTERULLO. *Quasi matto* lat. *insanus, delirus, stultus.* gr. παράφρων, μωρός, εὐήθης.

¶ MATTEZZA. *Astratta di Matto.* lat. *insania, dementia.* gr. μωρία, ἄνοια. *Tesorett. Br.* [18. 183.] Che egli è maggior prudenza Rifiutar la mattezza ec. Che venire alle mani. *Bocc. nov.* 19. 10. Perciò, quando possono, occultamente il fanno, *e* per mattezza lasciano. *Lab.* 43. Tu dei sapere, che quantunque l' entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci con l'asceria, e con mattezza, egli non è così agevole il uscirne. *Dicer. Div.* Quelli, che peggio cuglion dire, dicono, che fue folle mattezza.

‡ § *Mattezza, vale anche Azione da matto. v. Cariff. Calv.* 2. 42. E disse: o fratel mio, tutal mattezza Non fare. *Amber. Fur.* 14. 14. Non vi dicit' io, che non s' abbattendo *a* chi c' conosca, non fa una mattezza al mondo?

¶ MATTIA. (*Voce poco usata.*) *Mattezza.* lat. *stultitia, insania. Fior. Virt. A. M.* Mattia è vizio contrario alla virtù della prudenza. *Amm. ant.* 1. 1. 14 Bellezza spesso è segno di mattia, e superbia. *Mor. S. Greg.* 12. 21. E a tanta mattia venne il misero, che essendogli eziandio posta davanti agli occhi della mente la durissima sentenza di Dio, nondimeno egli si levò contra lui.

‡ § 1. *Mattia, è anche Azione da matta. v. Fr. Giord. Pred. S.* Questa è una mattia a dicere, *e* a credere.

• § 2. *Mattia, figuratam. vale Matto. Dant. Inf.* 20 Primo che la mattia da Casalo di Da Pinamonte inganno receversse.

•‡ MATTICCIO. *Add. Dim. di Matta, Alquanto matto. Alleg. lett. Gov.* 27 E questo, essendo matticcin per natura, m'ha fatto ritirar dall' attender alla filosofia, per non diventar pazzo affatto.

• MATTIERA. *Lo stesso che Matteria, Mattezza; forse così detta da Franco Sacchetti a cagion della rima.* Te sei già Aguol scorno in tal mattiera, Che d'ogni sacco al tutto tu se' sperso.

• MATTIERO. *V. A. Add. Matto. Guitt. lett.* 40. 90. Esso sapientissimo Salomone divenuto *a* mattiero (*così va letto, e non* emattiero.)

MATTINA. *La parte del giorno dal levar del sole fino a mezzo dì.* lat. *mane.* gr. πρωί. *Dant. Purg.* 9. Nell'ora, che comincia a tristar la Rondinella presso alla mattina. *E Par.* 31. Da mattina La parte oriental dell' orizzonte Soverchia quella, dove il Sol declina. *Petr. son.* 217. La mattina è per me più felice ora. *Bocc. nov.* 19. 20. La quale la seguente mattina montata col famigliare *a* cavallo, verso la sua possessione prese il cammino. *E nov.* 20. 4. Il quale poi la mattina, siccome colui che era magro e secco ec., convenne, che con vernaccia ec. nel mondo si ritornasse.

• § 1. *Nota usa. G. V.* 1. 80. La mattina per tempo anzi dì ec. *Vit.* [*S. Gio. Batt.*] 233. Venuto la mattina per tempo [a Giesù *e* Giovanni erano in luogo, che si valevano insieme.]

• § 2. *Nota costrutto. Bocc. g.* 8. *n.* 6. Aveva Calandrino la mattina che costoro giunsero il dì uccisa il porco (*cioè*: *la mattina del giorno che ec.*)

• § 3. *Mattina, aggiunta a nome di giorno, omette l' articolo. Sig. Viagg.* 52. Poi il sabato mattina ci partimmo, *e* giugnemmo quasi sulla nona *a* una castello che si chiama Ervos. ‡ *Bacc. Introd.* 28. Adivenne ec. che nella venerabile Chiesa di santa Maria Novella un martedì mattina ec. si ritrovarono sette giovani donne.

•‡ § 4. *Una mattina, posta avverbialm. si dice di Un tempo o giorno indeterminato. Bocc. Tes.* 3. 9. Avvenne cosa nuova una mattina Per la bellezza di questa fantina.

• § 5. *Chi ha a avere la mala mattina, non accorre che si levi tardi; e vale Che l'avrà in ogni modo. Serd. Prov.*

§ 6 *Il buon dì si conosce, (o comincia) da mattina. v.* DÌ, § 41.

MATTINARE. *Far mattina.* lat. *matutinis horis psallere, canere.*

§ *Figuratam. per Recitare, a Cantare il mattutino. Dant. Par.* 10. Nell' ora, che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l' ami. *Bat. ver.* A mattinare, cioè a dire lo mattutino, e lodare Dio, che è lo sposo suo.

Digitized by Google

MATTINATA. *Tutta la spazio della mattina, come Giornata si dice Tutto lo spazio del giorno. Franc. Sacch. nov.* 188. Tornò a casa sua; e parendogli aver fatto una buona mattinata, pensò di presentare la trota al signore. *Sen. Pist.* Dormia non all' ora della terza passata, e quest' era lo sua mattinata. • *Pulc. Bec.* 13. Se tu vuoi alle volte un' insalata ec., O se tu vuoi di fior *(oltre ediz. Manuz.* fior) la mattinata, O ch' io pigli di granchi un mazzatello, ec.

§ 1. *Per lo Cantare, o Sonare che fanno gli amanti in sul mattino davanti alla casa della innamorata; come Serenata quel che fanno la notte al sereno.* lat. *matutinum omnutinum carmen, matutinos cantus.* [gr. πρωϊνὸν ἀείδειν.] *Bocc. nov.* 25. 10. La quale il lungo vegghiare, l' armeggiare, lo mattinata mostrava non avere potuto. *Pass.* 309. Io canterò, e sonerò per amore della gloria, e facevale la mattinata. *Franc. Barb.* 252. 14. E quando il giorno è lungo, Mattinata t' impongo.

§ 2. *Per Composizione da cantarsi per mattinata. Cecch. Stiav.* 4. 4. Tu puoi star poco a comporr' de' sonetti, E delle mattinate.

MATTINATORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che fa la mattinata, o v' interviene. Buon. Fier.* 4. 4. 8. Ecco il mattinator co suoi compagni, Che fa ritorno al luogo.

MATTINO. [*La prima parte, o La prima ora del giorno,*] *Mattina.* lat. *mane.* gr. πρωΐ. *Lucan.* In questo ragionamento, che Bruto, e Catone facevano, già era sorto mattino [*cioè* si era fatto giorno.] *Petr. canz.* 9. 8. Canzon, se l' esser meco Dal mattino alla sera T' ha fatto di mia schiera, *ec. Dant. Inf.* 1. Tempo era dal principio del mattino. *E Purg.* 2. Ed ecco, qual sul presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia.

•; § 1. *Un bel mattino, posto avverbialm. vale Una mattina, Un giorno indeterminato. Bocc. Tes.* 3. 10. Un bel mattino ch' ella si fu levata ec. Discese nel giardino com' era usata.

•; § 2. *Per mattino, posto avverbialm. vale Di buon' ora. Tav. Rit.* 88. Dama, se Dio vi salvi, di che parte venite voi così per mattino?

•; § 3. *Di buon mattino, posto avverbialm. vale Per tempissimo.*

• § 4. *Mattino, per Levante. Dant. Inf.* 28. E volta nostra poppa nel mattino *(cioè* avendo volta la nostra poppa al lato di Levante, per navigare ad Occidente.)

MATTISSIMO. *Superl. di Matto.* lat. *stultissimus.* gr. ἀφρονέστατος. *Fr. Giord. Pred. S.* 54. Matti sono, e mattissimi, imperocchè in quello sta tutto il peccato. *Guitt. lett.* 13. [35.] Onde vien loro ciò, che *(se una)* da mattissima orbata scienza?

MATTITA. *V. A. Mattezza.* lat. *insania.* gr. μωρία. *Mor. S. Greg.* 10. 27. Tutto quello, che l' uomo adopera innocentemente, costoro si pensano, che sia mattità.

¶ **MATTO.** *Add. Pazzo, Stolto.* lat. *stultus, insanus, demens, mente captus.* gr. μωρός, ἄφρων, ἀνόητος, ἄφρων. *Bui.* Matto è vocabol grassolcale, che viene o dire più cresciuto, che non porta l' età; ma l' autore lo piglia come li volgari, che dicono matto, che è stolto. *Bocc. nov.* 41. 2. Il quale di grandezza, e di bellezza di corpo tutti gli altri giovani trapassava, ma quasi matto era, e di perduta speranza. *M. V.* 7. 27. Se ora vanno con matto ardimento. *Dant. Purg.* 3. Matto è chi spera, che nostra ragione Possa trascorrer la infinita via. *E Par.* 5. Uomini siate, e non pecore matte. *Fior. Virt. A. M.* [10. 77.] Il matto andando per la via, crede che tutti gli altri sieno matti, perchè egli è matto. *Tesoretti Ric.* 3. 15. Che per orgoglimento Toglià l' Angelo matto [*la ediz. di Torino* 1750. *a pag.* 112, *e quella di Firenze* 1824 *leggono:* Fallio l' Angiol ec.] Ed Eva ruppe il patto.

; § 1. *Matto, si dice anche di Tutto ciò che è contrario alla ragione, alla prudenza, alla moderazione. • Bocc. nov.* 19. 14. Perchè gli parve matta impresa aver fatta.

•; § 2. *Matto spolpato, diceva di Chi sia giunto ad eccesso di matteggio. v.* SPOLPATO

•; § 3. *Matto da catena, vale Molto matto. Magal. lett. sc.* 13. Ben mi parrebbe d' esser matto da catena, se fuss' io quello, che volesse fare il saccente.

§ 4. *Matto, talora in ischerzo si usa per Grande. Bern. Orl.* 1. 14. 16. Io penso ben, che voi vi ricordate Ch' in Iscrian Agricante n' Sacripante, Che si davan di matto bastonate.

•; § 5. *Onde Avere un gusto matto nel far checchessia, vale Avere un grandissimo piacere nel Far checchessia.* ; *Pros. Fior. Salvin. lett. A.* 1. 284. Il quale per lo stupore ammutolì, e non seppe dir parola; che ci ho avuto un gusto matto a veder questo lazzo.

; § 6. *Matto, unito alla particella Di precedente l' infinito, come Matto di cantare, di litigare ec., accenna sommo desiderio di fare quella azione significata dal verbo. Salvin. Odiss.* 330. Talemaco adolavano d' intorno i cani matti d' abbaiar, nè a lui Abbaiavan veguenti.

§ 7. *Andar matto di* ["*chicchessia, o per chicchessia*], *vale* ['*Amarlo*] *ardentissimamente.* lat. *deperire.* [gr. ὑπερφιλεῖν.] *Fr. Iac. Tod.* 6. 10. 4. Chi per Cristo ne va matto, Par agli altri mentecatto. •; *Malm.* 5. 14. Perchè il duca Baldoon è innamorato Delle Gave di corte, e ne va matto.

; § 8. *Volere, o Volersi un ben matto, vale Amare, o Amarsi ardentissimamente. v.* VOLERE.

• § 9. *Dare nel matto, vale Far cose da matto. v.* DARE.

• § 10. *Matto, per Carta de' Tarocchi, o Minchiate, che è figura di conto, la quale si confà con ogni carta e con ogni numero, e non può ammozzare, nè essere ammazzata.*

§ 11. *Esser come il matto ne' tarocchi, vale Entrar per tutto, ed Esservi accetto, grato. Cecch. Corred.* 3. 3. Io era tra loro (come Si dice) il matto ne' tarocchi, e 'l sale Delle vivande loro, e de' banchetti.

• § 12. *Penna matta, dicesi Quella penna più fine che resta rapeta dell' altra addosso agli uccelli. v.* PENNA.

§ 13. *In proverb. si dice per mostrar la difficoltà di guarire dal mal della pazzia. Alleg.* 339. Chi nasce matto, non guarisce mai.

§ 14. *E pure in proverbio per dinotare Conoscersi meglio da checchessia il proprio bisogno, che da qualunque altro di fuori. Ambr. Bern.* 3. 7. Sa meglio E' fatti suoi un matto, che un savio Quelli d' altrui.

§ 15. *Un matto ne fa cento; e vale, che Praticonda co' matti, si corre il rischio di ammattire.* lat. *ovaque conspectu livorem ducit ab uva. Buon. Fier.* 1. 2. 2. I pomi guasti fa nostano gli altri; un matto ne fa cento.

• § 16. *Matto, nel giuoco de' Rulli, è Quel rocchetto, che è senza numero. Malm.*

§ 17. *Matto, per Mattato, add. da Mattare. Filoc.* 8. 89. Ma se voi aveste ben riguardato il giuoco, prima che giostaiate, avrestie conosciuto, che io era in due tratti matto da voi.

• **MATTOLINA.** *Specie di allodola. v.* ALLODOLA, § 1.

MATTONARE. *Ammattonare. Crescichett. d' Amor.* 150. La loggia d' orto san Michele, ove si vende il grano, mattonossi e lastricossi, e fu tenuto notabile lavoro a quel tempo. • *Cron. Strin.* 128. Fecesno mattonare sopra 'l pulcn medesimo ec. •; *Vos. Op. Vit.* 2. 472. Lorenzo de' Medici fece mattonare tutta la strada.

MATTONATO. *Snat. Ammattonato.* lat. *solum lateribus stratum.* gr. ἐδαφεῖον πλινθόστρωτον. *Dant. S. Greg.* 2. 33. Cominciò l' olio uscir fuori, e a traboccare per lo mattonato di quel luogo, dove stavano su orazione. *Benv. Cell. Oref.* 123. Questi detti mattoni si hanno da murar per coltello con terra liquida, mescolata con cimatura in cambio di calcina, sopra 'l detto mattonato.

§ *Restare in sul mattonato, diciamo di Chi rimane senza niente.* lat. *ad incitos redigi.*

MATTONCELLO. *Dim. di Mattone.* lat. *laterculus.* gr. πλινθίον. *Benv. Cell. Oref.* 131. Debbesi murare il detto fondo di fornace con certi mattoncelli fatti a posta.

•; **MATTONCINO.** *Dim. di Mattone. Vos. Op. Introd.* 1. 95. Altri fanno alle più gentili *(fontane)*, pavimenti di terra cotta o mattoncini.

MATTONE. *Pezzo di terra cotta, di forma quadrangolare, per uso di murare. Ha diversi nomi, secondo le diverse forme, dicendosi* Quadruccio *il più grosso,* Pianella *il più sottile,* e Mezzana *quello di mediocre grossezza.* lat. *later.* gr. πλίνθος, κέραμος. *G. V.* 4. 38. *A.* Fece fare le mura della città di mattoni. *Ott. Com. Inf.* 5. [77.] Cinse di mura di mattoni Babilonia, e fecela capo del suo regno. *Cavalc. Med. cuor.* [208. *var.*] Come il mattone [crudo,] se è messo nell' acqua, si dissolve, ma non quello che è cotto; così l' uomo, che non è sotto al fuoco delle tentazioni, non val nulla, quantunque abbia scienza. *Bern. Orl.* 1. 21. 2. C' hanno più fondamento, o miglior piede, l' ha non ha la calcina nel mattone. *Ciriff. Calv.* 1. 33. E trovavan corregge i ribaldoni Alcuna volta per ischerzo o gala, Che cavavan la polver tra' mattoni, E spazzavon le tre ogni gran sala.

¶ § 1. *Dare il mattone, è Quando n' puoi lani con un matton calda, sovvi un cencio molle, si levano le grinze; onde in proverbio Dare, o Fare il mattone a uno, che vale Dirsi male, Fargli alcun danno, o mal d' importanza. Varch. Ercol.* 55. D' uno, che dica mal d' un altro, quando colui non si presente, s' usano questi verbi ec., dargli il cardo, il mattone, e la suzzacchera. *Lasc. Morir.* [*at.* 29.] Giove gli volle già dare il mattone, E fu per rimanere alfin conquiso. *E Sibill. A.* 5. Diavol! che voi non gli date il mattone? ; *Cecch. Prov.* 88. I sartori quando hanno cucito un rimendo, o un ribattuto, perchè non si vegga o venga bene spianato, tolgono una pietra morta, che chiamano il mattone, e lo fanno rovente al fuoco: mettono poi sopra una pezza lina, e con una spugna ammollano; mettono poi sopra il panno, che vogliono spianare, e con un istromento di legno, largo dalla testa a stretto nel mezzo, che chiamano il bonso, pigiano e stropicciano forte finchè tal costura si spiani. Questo modo di fare si chiama *Dare il mattone.* Onde per similitudine quando uno ha fatto fare un altro, o condotolo a rotto che non doveva, si dice, tu gli hai dato il mattone.

§ 2. *Matton sopra mattone, Sorta di muro fatto semplicemente di mattoni, posti per rotello l' uno sopra l' altro, che anche si dice Sopraammattone assolutamente. Cecch. Dissim.* 3. 3. Fu loro spianato quel matton sopra mattone, che divide l' orto vostro dal loro. • *Franc. Sacch. nov.* 192. Non essendovi altro in mezzo, che 'l muro di mattone sopraammattone, come detto è.

• § 3. *Mattoni, Uno de' [quattro] semi delle carte da giuocare,* [così *detto per osservi dipinte forme, o figure di mattoni; detti altrimenti Quadri.*] *Malm.* [9. 34.] Per non far monta in su i mattoni, da' cuori Ritrarsi [*qui allegorie.*]

• **MATTONELLA.** *Ciascuna delle quattro sponde che aviano la tavola, su di cui si giuoca al bigliardo.*

•; § *Da mattonella, posto avverbialm. vale Da rimbalzo, Indirettamente.*

• **MATTONIERO.** *Artefice che fa i mattoni.* lat. *laterarius faber.* gr. πλινθουργός. *Bemb. lett.* 1. 13. 144. Ho tenuto mercato con legnaiuoli e mattonieri, e maestri di casa.

¶ **MATTUGIO.** *Aggiunto di passera, o di qualch' altro uccello, che ne denota una specie minore dell' altro. Burch.* 1. 53. Però i cappon mattugi, e i biofanti Tengon serrato Stazio in sagrestia.

; § *In proverb.* • *Pataff.* 3. Mondagli l' orso, ch' e' non è mattugio ». (*Cioè: prepurgli le cose delicate, che e' non è come le passere mattugie, che sono più ronco dell' altro.*)

•; **MATTUGIOLO.** *Lo stesso che Matterugiolo.*

; **MATTUTINA.** *V. A. Mattian. Bruna Cic. Catil.* 7. E mosse fuori coloro per cui tu m' avevi mandato salutando le mattutine.

MATTUTINALE. [*V. A.*] *Add. Del mattutino, Di mattutino,* lat. *matutinus.* gr.

Digitized by Google

αὐθινός. *Declam. Quintil. P.* E io, allegro del mattutinal sole, mi affatico e continuo lavori. *E appresso:* Arcocchè la mattutinal rugiada cogliessero.

•: MATTUTINANTE. *Dicesi di que' Sacerdoti che intervengono al mattutino in quelle Chiese, dove si continua a dirlo la notte.*

¶ MATTUTINO. *Sust. Il principio del giorno.* lat. *matutinum tempus.* gr. τὸ πρωΐ. *Bocc. nov.* 23. 29. Vi voglio dire ciò, che 'l vostro amico, anzi diavolo del monferno, mi fece stamane, poco innanzi mattutino. *E Vit. Dant.* 66. Vi era una notte, vicino all' ora, che noi chiamiamo mattutino, venuto a casa sua il predetto Iacopo. *Cavalc. Frutt. ling.* [11. 73.] Nel mattutino debbe pensare come fu spintecchiato, pelato, ed esaminato. *Guid. G.* 18. Già era venuto il mattutino di quella notte, nunziandolo la stella della vicina aurora. • *Bern. Orl.* 33. 13. Svegliossi il conte Orlando al mattutino. *Ar. Fur.* 43. 169. Pallido, come colto al mattutino E da sera il ligustro, o il mulle acanto.

: § 1. *In proverbio, e Albert. cap.* 10. Non solamente la mala compagnia, ma eziandio la mala vicinanza è da schifare; chè, secondo si dice volgarmente, chi ha 'l mal vicino, ha 'l mal mattutino. *(a vale: che Il cattivo vicino fa star male tutto il dì.)*

§ 2. *Mattutino,* [*dicesi anche La prima parte dell' Ufficio divino, composta d' un certo numero di Salmi, e di Lezioni,*] *che* [*un tempo si diceva*] *innanzi giorno da' sacerdoti, e che si dice tuttavia in alcune Chiese.* lat. *matutinum.* gr. ὄρθρος. *Barch.* 1. 89. Dicono il mattutino avaccio avaccio, Senza tonaca, cotta, o pistale. *Capr. Bott.* 5. 80. Quasi frati minori hanno questo costume di sonar sempre il mattutino in sulla mezza notte. *Morg.* 17. 123. Qui innanzi mattutino già terza suona. •: *Marstruzz.* 2. 34. E simigliantemente dicendo Vespro, e Mattutino, e cotal cose.

•: § 3. *Cantare il mattutino ad alcuno, maniera proverb. che importa Dirgli liberamente l'animo suo. Sassett. lett.* 53. Io gli cantai il mattutino, che a volevo ritrovarmi ancor io al gaudeamus, ec.

¶ MATTUTINO. *Add. Da mattina.* lat. *matutinus.* gr. ἑωθινός. *Bocc. g.* 2. *f.* 2. Cogli occhi vaghi, e scintillanti non altrimenti, che mattutina stella. *Amet.* 99. Lucenti più che mattutine stelle. *Dant. Purg.* 1. L'alba vincea l' ora mattutina. *E Par.* 32. Così ricorsi ancora alla dottrine Di colui, ch' abbellisca di Maria, Come del Sol la stella mattutina. *Tass. Ger.* 1. 15. E porgea mattutini i preghi suoi Goffredo a Dio, com' egli avea per uso. *Bemb. Asol.* 2. 125. Contendono con la colorita freschezza delle mattutine rose.

• § 1. [*Ore mattutine, lo stesso che Mattutine nel significato del* § 2.] *Bemb Stor.* 4. 51. [Di notte camminando, pervenne secoti il giorno alla badia di Camaldoli ec.,] mentre i monaci le ore mattutine cantavano.

: § 2 *Mattutino, trovasi anche usato a modo d' avverbio, e vale Nel tempo del mattutino.* • *Tass. Ger.* 2 36 Ed uom, che lento e suo diporto vada, Se patte mattutino, e nono giugne •. *Guid. lett. Uom. Ill.* 1. 23. Guidico che sia bene aspettare il ritorno di Giove fuori dei raggi del Sole, per poterlo osservare ancora mattutino.

• MATTUZZO. *Dim. di Matto; Mattoncello. Lib. son.* 49. Matto, mattuzzo, pazzarel indisco, Te ne darò bene in infino a' denti. *v.* NIDIACE. §.

MATURAMENTE. *Avverb. Con maturità, Consideratamente, Con consiglio.* lat. *considerate, prudenter, mature.* gr. ἐσκεμμένως, φρονίμως, ὡρίως. *Bocc. g.* 4. *p.* 3. Altri, più maturamente mostrando di voler dire, hanno detto che ec. *Star. Eur.* 7. 134 Ugone il Magno, considerando maturamente quanto le cose di questo giovane andassono sormontando ec., operò tanto ec. *Bern. Orl* 2 89. 2. Onde il suo successor, maturamente Far dee, disse, le cose ou non calente.

MATURAMENTO. *Il maturare.* lat. *maturatio.* gr. πέψις. *Cr.* 2. 13. 19. I quali tutti gli ottimi maturamenti comandano, che nel forno del letame si facciono. *E* 5. 23. 5. Ma non si da immaginare, che di questo impregnamento, e maturamento le piante femmine abbisogni.

¶ MATURANTE. *Che matura.* lat. *maturans.* gr. ὁ πεπαίνων. *Cr.* 2. 18. 4. Essi luoghi del monte son vaporosi, il qual vapore aiuta il maturante caldo.

• § *Term. de' Medici, e vale Digestivo, Suppurativo, Maturativo.* • *Volg. Mes.* Si vorrà poi usare medicine maturanti, e poi purganti •. *Cocch. Bagn.* 113. S'intende, come accrescendo l'afflusso, o il moto, o il calore, e le forze vitali, possano queste istesse acque internamente servire di suppurante e maturante medicamento.

MATURARE. *Neutr. Il venir de' frutti a perfezione.* lat. *maturescere.* gr. πεπαίνεσθαι. *Vit. SS. Ped.* [2. 257] L'uve simigliantemente s'affretta di maturare per far lo vino, perchè sani lo gusto, e rallegri il cuore. *Cr.* 3. 12. 9 Quelle, che sono perfettamente ne' loro arbori maturate, sono diverse per la diversitade dei loro sapori.

•: § 1. *E neutr. pass. Cr.* 4. 3. 1. Alcune *(viti)* sono, il cui frutto tosto si matura, e alcune che tardi. *E* 3. 10. 4. Ne' caldi e ardenti luoghi dovemo porre quelli *(fichi)*, il cui frutto si matura tardi.

• § 2. *E figuratam. Dant. Par.* 25 Che ciò che vien quassù del mortal mondo, Conviene che s'maturi, caggi e maturi.

•: § 3. *E pur figurat. per Divenir assennato. Giambull. Apper. Lucd.* 118. Preghiamo Dio che lo mantenga sano *(il figliuolo)*, che forse col tempo si maturerà.

§ 4. *E in att. signifie. vale Rilurare e maturità.* lat. *maturare.* gr. πεπαίνειν. *Cr.* 1. 7. 4. S' mostrano di diverse generazioni di peri e meli, che maturano di ciascun mese della state, e dell'autunno i lor frutti.

§ 5. *E per similit. Cr.* 1. 7. 8. Alleto alle capanne delle bestie si faccia una palude, ovvero fossa, per maturar lo letame *(cioè: acciocchè si s' infracido)* • *E* 12. 14. L' acqua del palude convenientemente matura il letame. •: *E* 2. 13. 22. Appresso le vette denno essere due luoghi, ove il letame si ricolga ec.; e quello che è nuovo nell' uno si dee lasciar tanto che si maturi, e l' altro vecchio si dee metter nel campo.

§ 6. *Per metaf. in att. signifie. Dar fine, Compimento.* lat. *perficere, absolvere.* gr. ἐπιτελεῖν, ἀπεργάζεσθαι. *Dant. Purg.* 19. Dicendo: spirto, in cui pianger matura Quel, senza il quale a Dio tornar non puossi. *E appresso:* Che la tua stanza mio pianger disagio. Col qual maturo ciò, che tu dicesti.

§ 7. *Per Fare alcuna cosa consideratamente, e con maturità di consiglio. Guicc. Stor.* 7. 339. Abbiamo pur nome per tutto di maturare le nostre deliberazioni, e peccare piuttosto in tardità, che in prestezza.

§ 8. *Per Fiaccare, Affievolire.* lat. *debilitare, affligere.* gr. κοπιᾶν, κακοῦν. *Dant. Inf.* 14. Chi è quel grande, che non pare che curi Lo 'ncendio, e giace dispettoso, e torto Sì, che la pioggia non pare che 'l maturi? *Bat. iv.* Che 'l maturi, imperocchè non s' amorzatara per la sua superbia.

§ 9. *E Maturare, si dice delle Apostieme ec. che si avvicinano al loro maggiore aumento.* •: *Cr.* 8. 41. 8. A maturar le fredde apostieme si prendano ovee cuisque d'elaterio, e farina d'orzo, e confettisi insieme con tuorlo d'uovo, e vi si pongo suso.

§ 10. *Col tempo, e colla paglia si maturan le sorbe, e le nespole. v.* PAGLIA, § 3.

MATURATIVO. *Add. Che matura,* [*Ch'è atto a maturare.*] lat. *maturandi vim habens.* gr. πεπαντικός. *Lib. cur. malatt.* Gli unguenti sono di più maniere: maturativi, defensivi, ec. *E altrove:* Mettivi sopra un impiastro maturativo. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Guardati, che non usi fuora cose rupertivi, ma cose dissolutive, attrattive, e maturative. *Red. Ins.* 26 Se 'l caldo maturativo della stagione non glele facesse nascere in corpo.

• § *Maturativo, vale anche Disposto alla maturazione. Lib. cur. malatt.* Il sugo, impiastrato sopra le postieme maturative, ha virtù di aiutare la loro maturazione.

MATURATO. *Add. da Maturare.* lat. *maturatus.* gr. [πεπανθείς.] *Cr.* 3. 7. 7. Nei temperati *(luoghi)* e freddi del mese di Luglio si faccia la mietitura del grano, la quale conosci essere apparecchiata, se ugualmente la maggior parte delle spighe con maturata biancheza arrosa.

§ *Per metaf. Fiamm.* 7. 33. Egli robusto, e fiero, sempre negli affanni, e ne' pericoli usati, quasi maturato fra loro, allorachè egli faticava, gli pareva avere sommo riposo *(cioè: invecchiato)* •: *Car. lett. tosc.* 3. 101. Il dover vuole che mi paghiate il semestre già maturato *(cioè: decorso)*

MATURATRICE. *Verbal. femm. Che matura. Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Dopo la confermazione vaporatrice, maturatrice, e confortatrice.

¶ MATURAZIONE. *Il maturare.* lat. *maturatio, maturitas.* gr. πέψις. *Filoc.* 7 137. I frutti tuoi, come il dolce tempo della lor maturazione aspettanno, così affrontanente apprendono in più parti, a me, e a chi veder gli vorrà mostreranno le loro interiora *Volg. Mes.* Lo arrostimento cuore, e riduce a maturazione l'umido soverchio. *Red. Cons.* 1. 285. La palma ec. nella nostra Italia rara si vede; e, se pur si vede, o non si fa i frutti, ovvero non gli conduce a maturazione.

• § *Maturazione, per Suppurazione.* • *Lib. cur. malatt.* Il sugo, impiastrato sopra le postieme maturative, ha virtù d' aiutare la loro maturazione •.

MATUREZZA. *Astratto di Maturo.* lat. *maturitas.* gr. ὡριότης. *Sen. Pist.* Il frutto, che troppo abbonda, non punto a maturezza, nè a ben venire. *Amet.* 49 Nè è da credere, che di quelli luoghi fossero i solchi voti, anzi di varie biade pieni, e già biancheggianti, davano segnali di loro maturezza. *Sen. ben. Vorch.* 4. 23. Che dall' efficace tipore, e potentevole della Luna si sparga, *a* innanzi la maturezza delle biade *Red. Cons.* 1. 299 A poco a poco pervenuti nell' autunno ad una stagionata maturezza, ec.

MATURISSIMO. *Superl. di Maturo.* lat. *maturissimus, maturrimus.* gr. ὡριώτατος, πεπαιρότατος. *Pallad. Genn.* 22. Farai bollire nell' acqua calda arbaccho d'alloro maturissime, e in grande multitudine. *E Febbr.* 29. Le pere maturissime intere in confettino nel sale, [e mettansi in orcinoli, o in altri vasetti invetriati.]

MATURITA, MATURITADE, *e* MATURITATE. [*Grado, o Stato, a cui giunta che sian le cose, hanno la perfezione che ad esse conviensi:*] *Maturezza.* lat. *maturitas.* gr. πεπαυμός, πέπανσις. *M. V.* 4. 13. I Veldaresi, per paura delle ricolte, non ostante che ancora non fossono in perfetta maturità, s' affrettarono di levarle. *Cr.* 3. 20 1. Quando avranno messe tutte l'erbe, e i loro semi non siano ancora fermati, e per maturità indurati. *Pallad. Febbr.* 20. Conoscesi le loro maturitade al colore fusco. *Red. Ins.* 7. Nel tempo della maturità del parto nascevano ignudi *(qui per similit.)*

• § 1. *Mentre e maturità, vale Maturare. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 193. L' arbore in su le vie non mena li suoi frutti a maturità di gran virtù.

§ 2. *Per Età perfetta.* lat. *aetatis maturitas.* gr. ὡρεία ἡλικία. *Diel. S. Greg. M.* [2. 28. *var.*] Era senza maturità, di gran virtù.

§ 3. *Per Sapienza.* lat. *sapientia.* gr. σοφοσύνη. *Bocc. nov.* 90. 2. Tra molti savi alcuna volta un men savio è non solamente accrescere splendore e bellezza alla lor maturità, ma ancora diletto, e sollazzo. *Anim. ant.* 39. 2 3. Essendo l'ira ne' nostri cuori, non potemo ec. nè posseder maturità di consiglio, ec. *Ott. Com. Inf.* 4. [44.] Con occhi gravi, e tardi, e denotare la maturitade, e autorità loro. *Pist. S. Barn.* [4.] Appresso sia il tuo andare sempre piena di maturità, e grave. *Fr. Giord. Pred. S.* 43. Vedendo la Samaritana la maturità delle parole di Cristo, e la gravezza de' costumi suoi, incontanente gl' incominciò ad avere riverenza, e cominciollo a chiamare Messere.

¶ MATURO. *Add. Si dice propriamente di frutte, e biade ec. condotta alla loro*

Digitized by Google

perfezione, lat. *maturus*. gr. πέπαρος. *Nov. ant.* 73. 1. Vide tu sulla cima d'un fico un bel fico maturo. *E appresso:* Quando fucono maturi, si gittano porti una soma. *Dant. Par.* 13. Stima Le biade in campo, pria che sieno mature. *Red. Cons.* 2. 99. Prendere ec. otto once di brodo sciocco, nel quale fossero state bollite delle susine fresche ben mature.

•: *Pallad. Geno.* 16. Le mandorle son mature da cogliere quand' elle par loro medesime si spogliano della corteccia.

•: § 1. *Si dice anche d' altre cose. Cr.* 2. 83. 2. Il trentesimo giorno i maturi polli escano al lume. *E cap.* 103. 1. Del mese di Giugno ec., si cavino gli alveari, i quali saranno maturi a rendere il mele.

¶ § 2. *Per simili.* : « *Dant. Purg.* 26. Non son rimaste acerbe, nè mature [Le membra mie di lei.] •: *Ovid. Simiat.* 9. 199. Quando verrà tempo che tu, matura, chiamerai Lucina (*cioè:* sul punto di partorire.)

•: § 3. *E per metaf.* « *Dant. Par.* 22. Ivi è perfetta matura, ed intera Ciascuna disianza. *Bat. ivi:* Cioè ciascuno desiderio insino è compiuto ».

§ 4. *Matura, si dice anche delle apostume, o altri malori arrivati al termine del loro maggiore aumento. Bocc. lett. Pin. Ross.* 269. Quello medico è poco savio, che, imaginichè 'l malore sia matuto, s'affatica di porvi la medicina, che 'l purghi.

§ 5. '*Matura, aggiunto di Persona, vale D'età matura.* lat. *maturus.* gr. ἀκμάζων ἡλικίᾳ. *Bocc. Concl.* 3. Tra persone giovani, benchè matura, a non pieghevoli per novelle.

•: § 6. *Dicesi anche, nel significato medesimo, Matura d' anni. Fior. It.* 300. A quasto parola uno Tristano che avea nome Alete, maturo d'anni e d'senno, ec. lacrimando rispose.

: § 7. *Età matura, o Anni maturi, dicensi Quelli che seguitano la giovinezza.* « *Bocc.* g. 4. *p.* 15. Ne' loro più maturi anni sommamente avere studiato di compiacere alla donne. *Petr. son.* 277. Tra gli anni dell'età matura onestà. *Bann. rim.* 31. Onde mie treste, e tola Lacrima pesa nell' età matura ».

: § 8. *Vergiatte matura, dicesi Quella che è atta al matrimonio. Tass. Ger.* 9. 14. Vergine era fra lor di gia matura Vergiodì, d'alti passati e regi.

§ 9. *Matura, figuratam., per Accorto, Atto, Proporzionato.* lat. *maturus*, Virg. gr. πέπαρος. *Guid. G.* [9. 3.] Avvegnadioch' ella pervenisse agli anni maritali, e fatta già fosse al maritaggio matura.

§ 10. *Pur figuratam. per Prudente, Circospetto,* [*come sogliono essere coloro, che sono in età matura.*] *Arrigh.* 73. Sie paziente nell' animo, maturo in giustizia, abbondante in dare. *Serm. S. Agost.* 14. Poni alla tua lingua contrappeso di temperanza; cercandola con una matura discrezione : *Guid. G.* 13. 1. E alle preghiere aggiunse comandamenti, ch' egli dovesse avere sollecito a maturo studio per mandare continuamente nell' oste vettovaglia.

§ 11. *Matura, aggiunto di Vino, è contrario d' Aspro. Cr.* 4. 4. 9. Il vino suo è molto sottile, e chiaro, e convenevolmente potente, a da serbare, e maturo.

•: § 12. *Matura, portandosi di colori, vale Carico. Benv. Cell. Oref.* 3. Questi rubini di Levante hanno un colore maturo, pieno e molto acceso.

•: MATURONE. *Aggiunto di Vino. Magozz. Colt.* 10. 73 Ove i vini son grossi e maturoni.

MAVI. *Colore simile all' azzurro, ma più chiaro.* lat. *caeruleus dilutior. Borgh. Rip.* 241. Il mavi è un altro colore, che s'accosta molto al torchino, ma è più chiaro *Red. Ins.* 131. Molte di queste farfalle, appena che furon uste, fecero le loro uova ec., di color mavi smortato, con una sottil punta oera nel mezzo. *E Esp. nat.* 3. All' intorno son tinte d' un mavi scolorito *Buon. Fior. Intr.* 9. 8. Se sia giallo, o verde, o bianco, o rosso, O alunato, o mavi. *E* 3. 3 6 Ed a quell' altra col drappo mavi Cadente dalla spalla, traforato, Sfiocato, rabescato, tempestato. *Malm.* 12 33. Spiegan prima sopra un tavolato Un abito mavi di mezzalana.

MAUNQUE. *V. I Avverb. Gramm.* lat. *unaquam.* gr. οὐδέποτε. *Fit. Barl.* 33. Maunque Iddio non abbe comincamento, e non avrà fine.

MAUSOLEO. *Marchiona, o Edificio sepolcrale* [*innalzato alla memoria di qualche illustre defunto*] *Per similitudine, di così Mausoleo ogni sorta di fabbrica eretta per adornamento di checchessia.* lat. *mausoleum.* gr. μαυσωλεῖον. *Car. lett.* 9. 232. La lettera m' ha trovato in Frascati occupato intorno a' viali, e simili novelle della sua vigoella, quanto forse non è V. S. intorno al teatro o mausoleo del suo Romanzo. *Dav. Oras. Cos.* 1. 131. Che con dodici motti, appropriatigli a quella, sarieno imprese illustrissime da circondare il suo mausoleo. *Borgh. Rip.* 961. Fu questo mausoleo, fra le sette maraviglie del mondo annoverato, e degno, che tutti i sepolcri, che da indi innanzi a uomini illustri si drizzassero, di mausolei, quasi ad imitazione di quello fossero fatti, si prendessero il nome.

MAZZA. *Sottil bastone, e talora Bastone grosso.* lat. *baculus, rudis.* gr. βάκτρον, ῥάβδος. *Pass.* 154. Se percuote con che? con ferro, con legno, pietra, o pugno? *Bocc. nov.* 60. 17. Portavami il pan nelle mazza, e 'l vin nelle secca. *G. V.* 7. 50. 3. Io veggio un grandissimo uomo nero, con una gran mazza in mano. : *Segner. Pred.* 6. 2. E quanto maggiore ancor voi la stimerete, s'io vi dicesi ch' egli potea far l' istesso con una mazza? •: *Fr. Giord. Pred. R.* Era ridotto che non andava se non a mazza, e questo con difficultà.

§ 1. *Mazza,* [*o Mazza ferrata, dicevasi*] *Quel baston nodoruto, a grossa, e ferrato, che si portava in battaglia.* lat. *clava, curnum.* gr. κορύνη. *Dant. Inf.* 25 Sotto la mazza d' Ercole, che forse Ellenor diè cento, e non anzi le dieci. *Filac.* 6. 936. Erculeo mos con una mazza ferrata in mano costringeva a sergenti di ritrovare, e d' ardere i giovini. *Ott. Cons. Inf.* 9. [138.] Allora Ercole discese in Inferno colla mazza ferrata, per deliberare Teseo. *Barn. Ord.* 1. 90. 29. Colui la mazza tenrica a furore.

§ 2. *Menar la mazza tonda, figuratam. vale Trattare senza rispetto ognuno a un modo.* lat. *nullum rationem habere.* gr. μηδενὸς ἐπιλάβεσθαι ἔχειν. *Morg.* 18. 181. Costui pur ancora almen la mazza tonda. *Varch. Suoc.* 2. 4. Non bisogna oggidì guardare in viso persona; ma menare la mazza tonda, e a chi voglio a' abbia il danno. *Cirriff. Calc.* 1. 36. Menar la mazza tonda come cieco.

: § 3 *Nel qual senso dicesi anche Menar la mazza a tondo. Ces. Dant. Purg.* 44. Quel Costalvetro, che appunto il Petrarca, o menava la mazza a tondo ec. in opera di letteratura ec., non si intendeva come ec.

• § 4. *Condurre, Guidare, Menare, e simili, alla mazza, vale Menare al macello. Ar. Fur.* 17. 131. Gli avean levato l' elmo, e la corazza, E lasciato in farsetto assai vilmente; E come il condurcesero alla mazza Posto l' aveso sopra un carro eminente.

§ 5. '*Figuratam., vale Tradire* lat. *ducere to insidias. Morg.* 19. 161. Tanto ch' a' possa alla mazza guidarlo. *Stor. Eur.* 3. 53. Attese al solito suo, per condurre il Duca alla mazza, cominciò a intrinsicarsi con esso lui. *Tac. Dav. ann.* 6. 112. Lamare, come dissi, fu capo al condurre alla mazza Tiano Sabino. *Cirriff. Calv.* 3. 63. E gli occhi aperse, e vedasi alla mazza Condotto.

• § 6. *Vale anche Inganno, Aggiraglio. Ambr. Cof.* 3. 3. Nè so se quel tristo di Panurghio M ha menato alla mazza, o pure erano Ignorosie.

• § 7. *Lavorare a mazzastanga v.* LAVORARE, § 11.

§ 8. *Metter troppa mazza. Varch. Ercol.* 80. Mettere troppa mazza, si dice d' uno, il quale *in* favellando entra troppo addentro, e dice cose, che non ne vendono gli spezziali, e in somma, che dispiacciano, onde corra rischio di doverne essere *a* ripreso, o gastigato. *E* 120 Guardate che l' affezione non vi faccia mettere troppa mazza. *Ambr. Fiorf.* 3 5. Sanno ben male, che io ci messi troppa mazza.

•: § 9. *Metter troppa mazza, vale anche Far cosa, che passa i termini. Lasc. Cen.* 1. *ann.* 3 76 A qualcuno increscesse del mistero predetto, parendogli che Amerigo avesse messo un po' troppa mazza.

§ 10. *Alzar la mazza,* [*figuratam.*] *vale Apparecchiare il gastigo. Tac. Dav. ann.* 6 115. Dio podesta ad uomini stati consoli di tenere in freno i servi, e que cittadini, che turbolentano, se non veggono alzata la mazza.

: § 11. *Alzar la mazza, vale Andarsene via. Cecch. Proc.* 37. *Alzar le mazze, e i mazzi* (imperta) *Andarsi con Dio,* tratto dai vasellanti, che alzando la mazza che hanno in mano, vanno via. *v.* MAZZO, § 9.

§ 10. *Mazza, figuratam. Insegna del capitanato, o generalato. Segr. Fior. Decam.* 1. Talchè, successa del Conte la rotta A moto Regol, vos costretti fosta Dar la mazza al Vitello e la condotta.

• § 13. *Mazza. Term. degli Stampatori. Quel ferro lungo da due braccia, col quale si muove la vite del torcula. Voc. Dis.*

• § 14. *Mazza, da' Costruttori di navi dicesi un Martello più grosso, per cacciare con maggior forza i chiodi ovunque occorra.*

MAZZACAVALLO. [*Quasi Mazza a cavallo*] *Strumento, che serve per attignar acqua da' pozzi; ed è un legno che, bilicata* [*posta accavallata*] *sopra un altro, s' abbassa e alza; e usasi per la più negli orti.* lat. *tollenon. Matt. Franz. rim. burl.* 9. 103. Ma chi trovasse il modo a bilicallo, Sarebbe un schifanoia, e farla bene Un contrappeso d' un mazzacavallo. *Malm.* 6. 86. Tirangli addosso qualche accappiatura, Legata innanzi a un bel mazzacavallo

• § *Mazzacavallo,* [*figuratam. fu usato*] *per Sferza, Staffile. Meno. sat.* 2. Ma dove batte il mio mazzacavallo, Metti un pugnel di sale a un po' d' aceto.

MAZZAGCHERA. *Strumento da pigliare anguille, e vanecchi al boccone. « Buon. Fior.* 1. 3. 13. Con ami, reti, mazzacchere, e esca.

§ *Pigliare a mazzacchere, figuratam. vale lo stesso che Pigliare al boccone. v.* BOCCONE, § 6. *Varch. Ercol.* 92. Stare in sulle sue, e guardare, che alcuno, quando ti favella, o tu a lui, non ti possa appuntare, o parlare, o rispondere in guisa, che egli non abbia onde appiccarti ferro addosso, e pigliarti, come si dice, a mazzacchera. *Morg.* 17. 114. Quel che gli ho fatto, mi pare una zacchera, Tanto è, che preso non sia più a mazzacchera.

•: MAZZAFRUSTARE. *Percuotere, Battere. Buon. Aton.* 3. 17. Finisce 'l canto e i martelli alzati, Dasti a mazzafrustar qua' convitati.

¶ MAZZAFRUSTO. [*Propriamente una Frusta fatta di cinque, o di sei cordicelle, o fili d' ottone, o di ferro, guernite in cima di palle di piombo, o d' altra, e legate ad un manico di legno, o di ferro*] lat... *Morg.* 18 9. Uomini soci, di statura giusta, Che portan per tapade mazzafrusto. *Ar. Fur.* 30. 11. Orlando urta il cavallo, e batte, e stringe, E con *un* mazzafrusto al mar lo spinge.

§ 1. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 157. Brandino mio, il vostro cavallo ne va dietro a una cavalla col mazzafrusto teso.

• § 2. *Mazzafrusto, ora anche una Sorta d' arme della milizia antica, che era un' Asta lunga braccia quattro, e legatovi una fionda di cuoio, gitta la pietra a due mani a modo di mangarello; Fustibolo.* lat. *fustibulus. v. Veges* [116. Nella quinta schiera si pongono talvolta ec., e coloro con la rombola e mazzafrusto] mazzafrusto è [quello che ha] asta lunga braccia quattro, e legatovi una fionda di cuoio, gitta la pietra a due mani a modo di mangarella. *E* [*pag.* 23.] Le rotonde pietre, colla fionda o con mazzafrusto gettate, più che le saette son gravi.

MAZZAMARRONE. *Sopranome in ischerzo, che denota Grossolano, Babbione, Baggio.* lat. *nebulo, vappa.* gr. εὐδαίμων ἄξιος, ὀστεοῦνος. *Franc. Sacch. nov.* 53. E

Digitized by Google

anche quel mio fante a un mazzamarrone, che non se ne curerà. *Pataff.* 1. Al can la tigna, egli è mazzamarrone.

MAZZAMURRO. [*Termine di Marinaresco.*] *Tritume*, e *Rottume di bisccotto*, [*che oggi dicesi* Mozzatura, *il quale serve per nutrimento delle bestie*, e *del pellame.*]

MAZZAPICCHIARE. *Percuotere con mazzapicchio. Benv. Cell. Oref.* 124. Basta a quattro dita appressarsi a quella, mazzapicchiando. *E appresso:* A ogni terzo di braccio, che si sarà posta la terra, sul detto modo si mazzapicchierà.

MAZZAPICCHIO. *Martello di legno.* lat. *mallens ligneus. Red. Ditir.* 15. Con alti picchi De' mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo *(il diaccio.)* *Soder. Colt.* 56. Allora con lo scarpello a piano dandovi sopra un colpo con un mazzapicchio di legno sodo, farai tal fenditura, che arrivi ec.

§ 1. *Per Istrumento mercanile, detto altrimenti Pilone*, e *Mazzeranga*, [*è un Martello di legno a più usi di fabbriche, il quale viene anche adoperato dai Gettatori di metalla per assodare la terra, con la quale cuoprono nella fossa le forme de' lor getti; e serve ancora per far le stesse nell' alzare argini, o far terrapieni.*] *Benv. Cell. Oref.* 124. Allora si debbe entrare in detta fossa con due mazzapicchi, i quali son due legni di lunghezza di tre braccia l' uno, e largho di sotto per un quarto di braccia, co' quali si condensa la terra insieme.

§ 2. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 82. Il Genovese mette mano alle brache, e scompiscià l' obbrasco con più orina, che neu avea bevuto malvagia, che ne avea bevuto 30. bicchieri; e scompisciato che l' ebbe, col mazzapicchio gli dà tale in sulla gota, che a' udì, come se fosse stato una gran gotata. *Lor. Mal. cons.* 19. 4. Perchè non veggo ben lume, Il mio mazzapicchio avrete.

: MAZZABANGA. *v.* MAZZERANGA.

: MAZZARANGARE. *v.* MAZZERANGARE.

•: MAZZASTANGA. *v.* LAVORARE. § 11.

MAZZATA. *Colpo di mazza.* lat. *bacali ictus.* gr. βάκτρου πληγή. *Fr. Giord. Pred. S.* Che volete andar troppo presso al Re, o al Papa, si avrebbe di buone mazzate. *E appresso:* Si rirevono dimolta volte di male usanze. *Franc. Sacch. nov.* 140. Ciascuno di quelle mazzate, non che te ne desse pace, ma e' non avrebbe voluto non averle per tutto il mondo. *Bern. Orl.* 2. 2. 24. Colui ora mazzata andar gli fazza, Che si pensò di fracassargli il muso.

•: § 1. *E figuratam. Inf. Sen.* 93. Si lagna allo incontro, per amor vostro, della mazzata che menate al suo segretario.

§ 2. *Mazzate sudice*, e *da vecchi*, vale *Mazzate sode, solenni, senza discrezione, e senza badare ove si dieno. Cirlff. Calv.* 2. 57. E ricevute Avea da lui di sodice mazzate. *Bern. Orl.* 3. 5. 55 Queste mazzate da vecchi a dacino, Che pietà me ne vien sol a vedere.

MAZZATELLO. *Mazzetto.* lat. *fasciculus.* gr. δέσμιον. *Long. Pole Ret.* 13. 19 se tu vuoi di fior la mattonata, O ch'io pigli di granati un mazzatello.

MAZZERANGA, [*e* MAZZARANGA] *È uno Strumento rusticano, fatto d'un legno calmo, piano nel fondo, fitto in uno sottil mazza o pendia. Cr.* 4. 6 5. Con mazzi, ovvero mazzeranghe, fatti a cui, fortemente si calchi, e s'assodi. *Dep. Decam.* 71. La terra si dice ammazzerata, quando, essendo molle, e calpesta o battuta, onde si rassoda, e fa come uno smalto; e di qui e forse mazzeranga quello instrumento, che i nostri lavoratori adoperano a spianare e assodare l'aie, che anche si trovan in Pietro Crescenzio. *Gallil. Fort* 70. Per rassodarla *(la terra)* si avranno de' piloni, o pistoni simili a quello che è segnato S; e per ispianarla si adopereranno le mazzaranghe.

MAZZERANGARE, [*e* MAZZARANGARE] *Percuotere, o Pistbiare con mazzeranga*, e *mazzaranga.* lat. *procutere.*

§ *Per similit. Pallad. Giugn.* 4. Alcuni mondanti l' aie si vi spargono su l' acqua, e poi vi mettono su le bestie, e co' piedi lor fanno mazzerangare, e rassodare *(il let.* Ag. dia spatiari, ne proculcare compellant.) [*La stampa di Venezia* 1840. *a pag.* 203. *ha:* Alcuni, mondate l' aie, si vi spargono su l'acqua; e poi vi mettono su le bestie, e co' piedi lor fanno mazzerangare, ec.]

MAZZERARE. lat. *in culeo inclusum in mare proiicere. Bat. Inf.* 28. 2. Mazzerate e gittar l' uomo in mare in un sacco legato con una pietra grande; o legato le mani, e i piedi, e uno grande sasso al collo. *Bocc. nov.* 33. 17. Fatta prima seminante d'avere la Nonetta messa in un sacco, e dovèr la notte stessa farla in mare mazzerare. *E nam.* 18. Avendo udita la Nonetta la notte essere stata mazzerata. *G. V.* 6. 23. 3. E di quegli mazzerare in mare, e tenere morendo in diverse, ed aspre carceri. *Lib. Dicer* Si gli fece prendere per le persone, e alquanti mazzerare in mare, e alquanti occidere a ferro. *Dep. Decam.* 71 Mazzerare è voce nostra, ha già più di trecento anni, e fu posta da Dante in questo proposito appunto, ed era a' nostri antichi, e in que' tempi una sorta di supplicio, come ne avevano alcuni altri, da' quali oggi appena si riconoscono i nomi, come il pantare, o propagginare, e l'abbiciare.

MAZZERATO. *Add. da Mazzerare.* lat. *proiectus in mare culeo inclusus. Dant. Inf.* 28. Gittati saran fuor di lor vascello, E mazzerati presso alla Cattolica Per tradimento d'un tiranno fello. *Bat. Inf.* Mazzerati, cioè gittati in mare. *Bocc. nov.* 42. 4. E di loro la maggior parte da' Saracini mazzerati.

MAZZERO. [*V. A.*] *Bastone pannecchiuto.* lat. *clava.* gr. κορύνη. *Nov. ant.* 39. 2 Certo *cara* le cumperrà: caduna avea uno mazzero sotto [*qui la stampa del Gualterusi legge:* Mattero; *e questa forse è la vera lezione.*]

§ *Per Pane azzimo, mal lievito, e sodo. Franc. Sacch. nov.* 210. Il pane parea di mazzero e biscotto, come se fossono in galea. *Dep. Decam.* 71. Mazzero si dice ancora il pane, quando e azzimo, o mal lievito, o sodo; e perchè non si vieda voce d'oggi, e di ieri, si trova pure in Franco Sacchetti.

•: MAZZETTA. *Dim. di Mazza; Mazza sottile.*

•§ 1. *Per Sorta di martello grosso. Benv. Cell. Oref.* 76. Percuotiamo con un grosso martello a due mani; il qual martello nell' arte si dimanda mazzetta.

•§ 2. *Battere a mazzetta, è il Battere, che fanno valore che lavorano figure, vasi, e altro lavoro di pastra d' argento, che si fa con tre martelli, l'uno detto martella da tazza, che batte per piana, e due che battono per penna aiezza tonda. Ver. Dis.*

•: MAZZETTINA. *Dim. di Mazzetta, e per le più in significata di bastone che portano alcuni nell'andare attorno.*

MAZZETTINO. *Dim. di Mazzetto.* lat. *fasciculus.* gr. δέσμιον. *Zibeld. Andr.* Le presentò un mazzettino di gigliettini bianchi di tutto odore.

MAZZETTO. *Dim. di Mazza.* lat. *fasciculus.* gr. δέσμιον. *Lib. car. melatt.* Cogli uno bonno mazzetto di foglie di lingua serpentina. *Red. Vip.* 1. 49. In ne ho contate uno a sette *(denti)* per ogni gamba, e tutti insieme in un mazzetto.

MAZZICARE. [*Vace usata d'uso.*] *Percuotere con mazza.* lat. *baculo percutere.* gr. ῥαβδίζειν. *Pataff.* 5. Un fraino dab verulo mazzicando. *Franc. Sacch. nov.* 33. Il Vescovo s'avvisò di mazzicare, e non fece ragione d'essere ingolfato. *Morg.* 27. 44. Se' tu venuto qua con un'antenna, Per voler nostra gente mazzicare? •: *Magazz. Colt.* 1. 15 Scrive Virgilio ec. che ammazzando un vitello di due anni vicino alla primavera, e mazzicandolo bene, e lasciandolo poscia all'aria, genera innumerabile quantità di bachi.

§ *Mazzicare, per Battere il ferro caldo.*

MAZZICATORE. [*Verbal. nuov. Chi, o*] *Che mazzica. S. Agost. C. D.* Costui era mazzicatore, e fabbro di rame, e di ferro *(qui nel significato del* § *di* MAZZICARE. lat. *malleator.* gr. [ὁ τυποκόπος.]

MAZZICULARE. [*V. A.*] *Tombolare.* lat. *provolvi, retro cadere.* gr. εἰς τοὐπίσω πίπτειν.

MAZZICULO. [*V. A.*] *Tombolo.* lat. *casus, lapsus.* gr. πτῶσις.

MAZZIERE. *Servo di magistrato, che porta avanti a' suoi Signori la mazza in segno della loro autorità.* lat. *clavarius, accensus.* gr. ῥαβδοῦχος. *M. V.* 11. 11. Facendo carcere per suoi mazzieri tutta la corte. *Varch. Stor.* 11. 363. E perchè le cose andassono per l'ordine loro, v'erano con sobi, oltra i ramarri delle compagnie, i tavolacci, e i mazzieri della signoria, ma i famigli de' signori Otto. *Meas. sat.* 8. Impegno il locco acchè tu non possa Tra' mazzieri far pompa, e tra' donzelli.

§ *Per Lettore.* lat. *lector.* gr. ῥαψῳδοῦχος. *Vit. Plut.* E condonsero a tanto, ch'egli non volle tener li dieci mazzieri. *Borgh. Orig. Fir.* 243. Come di Cincinnato, Fabbrizio, e Curio si legge, che furono trovati lavorando, quando portavano loro i pubblici mazzieri, per dirlo a modo nostro, l'elezione della Dittatura, e del Consolato. *Tac. Dev. ann.* 15. 230. Il suo liberto, che l' accusò ebbe in premio dell' opera di sedere nel teatro tra' mazzieri de' Tribuni.

MAZZO. *Piccola quantità d' erbaggi, o di fiori, o cose simili, legate insieme.* lat. *fasciculus.* gr. δέσμιον. *Nov. ant.* 91. 1. Era sì iscarsissimo e sfidato, che faceva i mazzi dal camangiare colla sua mano, e annoverava alla fante. *Barch.* 2. 3. Togli un mazzo tra cavolo e fagiuoli, Un mazzo; non due poi se non l'intem.

§ 1. *Mazzo, per Una quantità*, o *unione di checchessia. Borgh. Orig. Fir.* 136. Amava meglio, che i posteri avessero a domandare per che ragione a Catone non era stata rizzata statua alcuna, che vedersela mescolata in un mazzo di tante indegne.

§ 2. *Mazzo di tordi, e altri uccelli*, s' intende *Sei*, *usandosi presso di noi farne i mazzi di cotal numero.*

§ 3. *Mazzo di carte, diremo Tutta quella quantità insieme, che serve per giocare.* [*Salv.*] *Infar. pr.* [521. Sistevi voi, o cirrostanti, sufficientemente certificati, che quella carta ec. non era di quelle del nostro mazzo *(qui per metaf.)*

§ 4. *Entrare nel mazzo*, e *Mettersi in mazzo*, vale *Intromettersi in alcuna faccenda. Malm.* 6. 36. Ma perchè tra di loro entrò nel mazzo Scioccamente il Mandragola buffone, ec.

: § 5. *Mettere*, e *Porre in mazzo*, vale anche *Accomunare*, *Mettere in combatta. Salvia. Disc.* 2. 58. Quan questa parola, piena di così alto sentimento, non fosse da essere messa in mazzo, dicsan così, ed io combatta coll' altre. *v.* PORRE IN MAZZO.

¶ § 6. *Mazza, per Mazzapicchio*, e *Maglie grosse. Pallad. Magg.* 11. E poi zapra questo pognamo giusta, e con un mazzo la calchiamo *Bern. Orl.* 2. 19. 50 E l' alza, come suole spesso il mazzo Ad un bue un beccam quetato e crudo. *Malm.* 8. 68. Datemi dunque un mazzo in sulla testa.

: § 7. *Mazze, vale anche Bastone, Pertica.* •. *Cr.* 3. 15 5. E poi con mazzi di legno se ne scuote il seme, e il lino a macerar nell' acqua si pone •.

: § 8. *Mazze, dicesi anche nelle Cartiere, Gualchiere, e simili, Quelle specie di grossi martelli, per le più ferrate nelle testate, e talvolta armate di punte, che mosse dalle leve di un albero, o stile, servono a pestar i cenci nelle pile, sodar i panni, ec. Cecch. Prov.* 37 Alzar le mazze, o i mazzi *(vale)* Andarsi con Dio; tratto dai viandanti, che alzando la mazza, che hanno in mano vanno via; e dalle gualchiere *(se si dice i mazzi)*, che quando hanno finito di sodare i panni, alzano i mazzi, con che gli sodano, all' aria, perchè si conservino.

§ 9. *Alzare i mazzi*, [*e Tacere su i mazzi, figuratam.*] vale *Andarsi con Dio.* lat. *solum vertere, cavum pedis extendere.* gr. ἀπαλλάττεσθαι. *Tocid. Salv. Gnoach.* 3. 5. Se io non approderò, s' alzerò i mazzi. : *Cecch. Prov* 37 Alzar le mazze, o i mazzi *(vale)* Andarsi con Dio; tratto da' viandanti,

che alzando la mazza, che hanno in mano, vengono ratta; e dalle guelchiere (in si dice i mazzi) che quando hanno finito di sedere i panni, alzano i mazzi con che gli sodano all' ora perchè si conservino. *E Tob.* 1. 2. S' e' mio fosse l' onor ch' i' porto al vecchio ec. Io avrei tolto su i mazzi.

§ 10. *Alzare i mazzi*, [*per figuratam.*] *vale anche talora Ribaro, Partar via.* lat. *favari.* gr. λάπτειν *Ambr. Fiori.* 4. 6 Io, mentre che egli andava a rivettare altrove, con altra chiave contraffatta ho alzati i mazzi, e roglio vendere questi drappi ec.

§ 11. *Alzare i mazzi, più comunemente vale Adirarsi, Gridare, Alzar la voce.* lat. *excandescere.* gr. ὀξυθυμεῖν. *Pataff.* 3 Alzando i mazzi, feci zibaldone. » *Bocc. Fior.* 3. 3 6. Non sanza tristo che ne più fu ribaldo A tor lui di peccato alzasse i mazzi.

• § 12. *Mazzi, chiamano gli Stampatori quei Pallonciai di pelle di vitello, ripieni di lana, i quali tamponati della lana, a inchiostro da stampatori, sono con certi manichi di legno impugnati dal torcoliere, e battuti con forza sopra i caratteri, acciocchè l' impressione loro rimanga segnata sulla carta che vi si soprappone, stringendola sotto del torchio.* •: *Bert. Giamp.* 141. Per non far qui una filastrocca di cittadini sur una cosa la qual si se infio colui che da l' inchiostro e' mazzi della stampa, vi porterò per tutti il Longobardo.

•: § 13. *In un mazzo, posto avverbialm. vale In una volta, Unitamente.* Salvin. Pros. Tosc. 2. 74. Il sonetto *(che vo esaminando)*, per dar tutti i difetti in un mazzo, è grette, sterile, scommesso, prunicio, ec.

MAZZOCCHIAIA. *Quantità di mazzocchi.*

§ *Per Facitrice di mazzocchi.* Cant. Carn. 102. Non siam donne forestiere, Mazzocchiaie, e giorsonette, Ben nell' arte instrutte e dotte. Come vi farem vedere.

MAZZOCCHIO. *Quantità di cose viste ette insieme a guisa di mazzo; e si dice propriamente de' Capelli delle donne; legati tutti insieme in un mazzo.* Cant. Carn. 103. Del mazzocchio oggi è usanza; Vuolsi così sodo porre. *E* 110. Donne, che vuol da non qualche mazzocchio, Per non adoperare, Non gli lasciam toccare A chi non basta sol veder coll' occhio. *Bocch.* 2. 3. E 'intorno al collo portava un mazzocchio Di raccio fresco. *Salvin. Disc.* 2 484. Le code, i ricci posticci, i mazzocchi erano per le donne.

§ 1. *Per Moltitudine, Truppa.* lat. *globus, manus, caterva.* gr. στῖφος, χῆρ, ἀστῆρ. *Guid. G.* Mesone con gran mazzocchio di cavalieri corse addosso a Ettore.

§ 2. *Per Tutto di radicchio, indivia, od altre erbe.* Malm. 11. 37. Ma restan pure a confrescarla gli orti Con quella insalatina di mazzocchi *(qui equivocamente.)* •: *Soder. Cult. Ort.* 237. Le messe del radicchio sono dette dai Romani mazzocchi; ciccoria domandon essi il radicchio. *Red. lett.* 122 Per frette potrà pigliare o delle fragole, o degli spinaci, o de' mazzocchi di radicchio.

§ 3. *Mazzocchio, è anche una Spezie di grano.*

• § 4. *Mazzocchio si chiamò anco la Berretta ducale.* : *Vas. Op. Vit.* 4. 104. Dettegli poi a fare un mazzocchio ducale di pietra.

•: § 6. *Per Capo.* Malm. 4. 7. Ci è chi vuol dir ch' io dormi 'n un grosso, Perch' ho il mazzocchio pieno di farfallini.

•: § 6. *Per una Parte dell' antico cappuccio de' Fiorentini.* Min. Annot. Malm. 4. 7. E per mazzocchio il Capo, perchè Mazzocchio era una parte del cappuccio, che già portavano i Fiorentini. *Varch. Stor.* 9. 265. Il cappuccio ha tre parti: il mazzocchio, il quale è un cerchio di borra coperto di panno, che gira a fascia intorno intorno la testa, e di sopra, soppannato dentro di rovescio, cuopre tutto il capo.

MAZZOCCHIUTO. *Add. Pannocchiuto.* Pataff. 6. E grosso, e mazzocchiuto, e sfolgorata. *Morg.* 20. 73. E 'l bastion grave, e mazzocchiuto, e grosso.

MAZZOLINO. *Dim. di Mazzo; e quando si dice senz' altro aggiunto, s' intende di fiori.* lat *fasciculus.* gr. δέσμιον. *Gell. Sport.* 3. 4 Io ho tolto ec. questi due mazzolini di fiori per le spose. *Fir. Luc.* 3. 3. Lasciami dare dei piedi in terra, e levarmi questo mazzolino de' fiori, che io ho nella berretta, che mi diede la signora.

• § *Fare il mazzolino, [vale Giocare ad un Giuoco che fanno i fanciulli col prender ciascuno di essi il nome di un fiore, fingendo coloro formare un mazzo, ec.] e.* FARE.

• MAZZONE. *Nome, che alcuni danno al Maggino.* Salvin. Anacr. Opp. Pesc [362.] Maggino, detto dalla sua mucellaggine, in alcuni luoghi della Toscana è detto pesce Mazzone.

• MAZZUCOLARE. *V. A. Cader giù in precipizio.* Fr. Giord. 126. Il nemico non ci ti mena *(sui monti alti e dirupati)*, perchè tu ganghi al termine, ma per farti mazzucolare *(qui l' Autore reca l' esempio del Diavolo, che confortava Cristo di gettarsi giù dal monte)* ec. Sicchè il nemico non ci ti mena in questi monti della grandezza del mondo, se non per farti mazzucolare bene da alti: imperocchè quanto più ti mena ed alti, si 'l fa per farti fare maggiore stoscio, e per darti maggiore percosse.

¶ MAZZUOLA. *Dim. di Mazza.* lat. *virgula, hastilum.* gr. βακτηρίον. *Bocc. nov.* 22. 7. Trovato sanda d' avere un mantello ec., ed un torchietto, e una mazzuola, ec., nella gran sala e nascose. *Fiac. Sacch. nov.* 207. Dandogli molto bene delle mazzuole sulle spalle, lo riconosciè con molti ammaestramenti.

• § 1. *Per Vermena.* » *Cr.* 6. 23. 1. Il salvatore *(grano)* a sammi come l' altre erbe, il quale è di piccola utilità, sea fa il gambo alto, e molte mazzuole ».

§ 2. *E Mazzuola, si dice ancora una Sorta di supplizio, dal percuoter che si fa con un mazzo, o mazzapicchio, e condannati alla morte.* » *Fortig. Ricciard.* 16 22. E come quando si dà la mazzuola A' tan, che al primo botto altro si aggiugna, Come de' ben dimostre la scuola.

MAZZUOLO. *Dim. di Mazzo.* lat. *fasciculus.* gr. δέσμιον. *Bocc. nov.* 72. 3. E quando le mandava un mazzuol d' agli freschi, ec. *Cr.* 5. 17. 3. E se alquanti mazzuoli, fatti delle sue sommità, in aceto, o in acqua piovana si cuocano, e sopra le bocce dello stomaco si pongano, temperano il vomito *E* 6. 68. 4. Se ne faccia piccoli mazzuoli colle sue foglie, e si cuocano in aceto forte.

; § 1. *E nel significato del* § 2. *di Mazzo.* Bart. Star. It. 1. 1. c. 2. Ogni di darsi tre o più cinque battiture e sangue con mazzuoli di catenelle e di fune.

§ 2. *Mazzuola, si dice anche a Quel martello di ferro, col quale gli scarpellini, e gli scultori lavorano.* lat. *malleolus.* gr. σφυρίον. *Gal. Sist.* 104. E 'l terrore era tale, che più non si sarebbe ardito di affrontarlo con le subbie, e 'l mazzuolo. *Bruc. Cell. Oref.* 143. Non avrei lasciato in questo luogo di descrivere le forme di tutti i ferri e mazzuoli, [che in tal arte sono necessarii,] se io non avessi giudicata superflua tal diligenza.

M E

ME. *Pronunziato coll' E stretta. Voce del pronome* IO *ne' casi obliqui, che talora si usa anche senza il segno del caso. Oltre all' altra maniera, si osserva che, accoppiandola colle particelle* IL, LO, LI, GLI, LA, LE, NE, *sempre si pone avanti di quelle. E avanti a tali particelle non si potrebbe* MI, *ma sempre in sua vece si usa* ME. *Bocc. nov.* 22. 2. Intendo che per me vi sia dimostrato. *E p.* 4. *p.* 3. Io non intendo di rispondar le mie forze, ciò, senza rispondere quanto si converrebbe, con alcuna leggiera risposta tormegli dagli orecchi. *E nov.* 34. 4. Poichè tu di' di farmelo vedere ne' vivi ec., ed io il voglio vedere domattina, e sarò contento. *E nov.* 63. 8. Madonna, qualora io avrò questa cappa fuor di dosso, che me le traggo molto agevolmente, io vi parrò un uomo fatto come gli altri, e non frate. *E nov.* 63. 20 Disse allora Nicostrato ec. . mandin senza più indugio per un maestro, il quale me 'l tragga. *E nov.* 73. 6. Per veder fare il lumo a quei maccheroni, e tormene una sottilla. *E nov.* 76. 30. Egli erano poche cose, che messer Guasparruolo da Salceto facesse ec., che egli non me le mandasse a dire *Fiamm.* 1. 6. Così egli de me era ugualmente amato, com' egli m' amava. *Arrigh.* 36. Ma io, che Dea sono, della quale nessuna è più potente di me nel mondo, er. *Dant. Par.* 8. Perdendo me, rimarreste smarrita. *Petr. canz.* 4. 6. Com' io sentì me tutto venir meno. *E canz.* 13. 1. Non pur qual fu, ma pere e me che cresca. *E canz.* 17. 3. Si forte, ch' io per me dentro nel passo. *Dant. Inf.* 26 Rimosta il Duca mio, e trasse meco *(così detto secondo l' uso degli antichi, i quali alle voci che finiscono in vocale coll' accento grave sopra, per non lo pronunziar sì troncato, ne tutte, aggiugnevano la vocale E, e talora tra l' una e l' altra vocale interponevano una consonante, come* AUTORITA, AUTORITAE, *e* AUTORITADE, RIFINO, RIFINOE, *e simili.)*

• § 1. *Me, quando è giunto a verbo infinito, in vece di* CHE IO, *si suol mettere innanzi al esso verbo. Per esempio:* In ti fo certo, me vivere devoto alla tua memoria. *Pure per raro caso trovasi anche posposto.* Vit. SS. Pad. 1. 4 Chiamo per testimonio Iddio, avere me redotto ec. due monaci ec.

§ 2. *Me, quando è posto avanti alla particella* NE, *affisso, o non affisso al verbo, è lo stesso che il* ME, *che accompagna il verbo, e fatto neutr. pass., e talora ha forza semplicemente di particella riempitiva.* Bocc. nov. 21. 5. Anzi mi pregò il castaldo loro, quando se me ne venni, che se io n' avessi alcuna alla mano, che fosse da ciò, che io gliele mandasse. *E nov.* 58. 4. Io me ne sono venuta tosto, perciocchè er *Dant. Inf.* 16. Ancor mene dool, perch' i' me ne rimembri. *Petr. canz.* 35. 7. Ed ancor non mene pentia, Che di dolce veleno il cor trabocchi.

§ 3. *Me', pronunziato coll' E larga, e segnato con apostrofo, vale lo stesso che Meglio.* lat. *melius.* gr. βέλτιον *Dant. Inf.* 1. Ond' io, per lo tuo me, pensa e discerno Che tu mi segui, ed io sarò tua guida. *E* 2. Se' savio, e intendi me' ch' ie' non ragiono *Petr. canz.* 24. 7. Me' v' era che de non fosse il difetto. *Cron. Morell.* 253. Di tutto ne ho fatto ricordo il mio che ha saputo. *E* 334 Iddio abbia riposta l' anima in Paradiso, e piaccia a lei prestare vita al padre, alla madre ec., se il me' dee essere dell' *anime (così ne' testi a penna; lo stampato ha: meglio.)* *Morg.* 18. 108. E se l' avesse preso me' pel collo Credo gettato l' arebbe in Egitto. *Malm.* 12. 23. Gli e me' che il Malmantile io me ne passi.

§ 4. *Me', pronunziato per coll' E larga, colla preposizione* PER *avanti, vale quasi lo stesso che Per mezzo, Presso, Fra.* Bocc. nov. 50. 18. E, così andando, s' avvenne per me' la costa. *E nov.* 79. 12. Va sono tutte le reine del mondo; in dico infino alle Schinchamurra del Preste Giovanni, che ha per me' 'l culo le corna. *Varch. Stor.* 14. 372. Rilevò il signore Stefano re. due ferite e un tempo, benchè con molte gravi: una di picca nella bocca, la quale gli cavò più denti, e l' altra d' una punta d' alabarda per me' la verga.

• MEANDRO. *Giravolta, Serpeggiamento; tolta la similitudine dalle molte tortuosità del fiume Meandro.* Bart. Geograf. 10. Alcune *(correnti)* sempre dirette s' allongano e rientrano da miglia, altre serpeggiano, e fan molte torcimenti e meandri.

• § *Meandro, figuratam. Via coperta, o Raggiro di che cosa ingannare, ovvero sfuggire checchessia.* Tesc. Par. [53.] Condur la causa per via d' andirivieni e meandri, perchè non venga alla sentenza.

¶ MEARE [*V. L. e A.*] *Trapelare, Trapassare.* lat. *meare.* gr. παρεισέρχομαι. *Dant. Par.* 23 Come a raggio di sol, che pure mei Per fitta nube. *Bat. ivi:* Che pure mei, cioè che passi puro, e non offuscato scorre, o discenda giuso.

: § *E neutr. pass. vale Derivare, Aver*

origine. « *Dant. Par.* 13. Che quella viva luce, che sì mea Dal suo lucente ec., Per sua bontade il suo raggiare aduna. *Bat. ivi:* La qual luce si mea, cioè per sì fatto modo si deriva per generazione ».

MEATO. *Via, e Cavale de' corpi, per donde e' traspirano, o simili.* lat. *meatus.* gr. πόρος. *Rut. Inf.* 1. 2. Ed anco quine dalla testa cade alcuna viscosità catarrosa, la quale ha a impedire la meato della voce. *Sagg. ost. esp.* 116. Pure soffiando per un fil di paglia in quel meato, che egli hanno sotto la lingua per pigliar fiato, si dispiegarono. *Ar. Fur.* 39. 56. Che non volea, ch' avesse altro meato, Onde spirar, che per lo naso, il fiato. *Salvin. Disc.* 2. 279. Quelle ec. traspirazione insensibile, che da tutta la vita nostra continuamente pe' meati, o pori della cute si rende, siccome impedita, e turata è cagione d'infermità, e di morte, così tenuta bene aperta, netta, e facile, giocondamente mantiene e la sanità e la vita.

• MECCA. *Term. de' Doratori. Specie di vernice, che si dà sopra l'argento, la cui base è il sangue di drago. Dicesi l'orniee di mecca, o Doratura a mecca*

• MECCANICA. *Scienza razionale, o speculative dell'equilibrio e del moto de corpi, o Arte di congegnar macchine e ordigni acconci a produrre, o ad operolar determinati movimenti. » Gal. Gall.* 226. Metafore, stimerei io, tolte dalla Meccanica ». *Giov. Orsee.* 53. All' architetto è necessaria la Perspettiva, la Geometria, le Meccaniche, la Naturale, l'Astrologia.

: § *Meccaniche, detto nel numero del più, vale talvolta Libro, che tratta della meccanica. » Varch. Lez.* 200. Come si vede nel divino libro delle Meccaniche d' Aristotele ».

MECCANICAMENTE. *Avverb. In modo meccanico, Con iscienza, o artificio meccanico.* lat. *mechanice, artificiliter.* gr. μηχανικῶς, τεχνικῶς. *S. Agost. C. D.* Adunque in quella luceroa v'è posto meccanicamente per arte umana di quella pietra. •: *Boti. Dial.* 3. 117. Non avendo ben considerate meccanicamente quel medesimo stato la direzione delle colonne nel movere, quando gli argani cominciarono a lavorare ec. questo (*castello*) cominciò malamente a stridere.

• MECCANICHISSIMO. *Superl. di Meccanico. Segn. Polit. lib.* 4. *cap.* 7. Infra gli esercizii quegli sono artificiosissimi, dove ha poco luogo la fortuna; e meccanichissimi quegli, dove il corpo troppo s'imbratta.

MECCANICO. [* *Add. Si dice delle Arti, in cui operano principalmente le mani, a distinzione delle liberali, dove opera principalmente l'intelletto.*] lat. *vulgaris, sordidus, quae manu constant.* gr. ἀνελευθέριοι τέχναι. *Rut.* Esser posti ec. in fermezza di fama onorevole, la quale è difesa da sette mura, cioè dalle sette arti meccaniche. *Guid. G.* Per le dette piazze erano li luoghi dell'arti meccaniche. *Franc. Sacch. rim.* 33. E le meccaniche arti Abbraccia chi vuol esser degno, e alto.

¶ § 1. '*Scienza, o Arte meccanica, è la stessa che Meccanica. Gal. Gall* 226 Definiti questi termini, io piglio dalla scienza meccanica due principii. *Zabald. Andr.* 9. Avea ordinato uno candelabro fatto per arte meccanica, la quale causa mostruosità d'uomo dove l'olio, e facea luce. : *Car. lett.* 2. 215. La molla è un istromento nell'arti meccaniche di molto potere, e di maraviglioso effetto.

§ 2. *Meccanico, in forza di sost., si dice Colui, che esercita l'arti meccaniche,* lat. '*mechanicus.* gr. μηχανοποιός. *Franc. Sacch. nov.* 133. E se io dico il vero, pensi chi non mi credesse, s'egli ha veduto, non sono molti anni, far cavalieri li meccanici.

§ 3. *E Meccanico, per Professore della scienza meccanica. Gal. Mecc.* 3. Ho voluto ingannarsi l'universale de' meccanici. *E* 3. Perciò è necessario, che il meccanico supplisca al natural difetto di quel motore. *E Sist.* 137. Lasciando poi l'investigazione delle proprietà di tale accelerazione, e di altri più particolari accidenti al meccanico, o ad altro più inferiore artista.

§ 4. '*Meccanico, figuratam. per Vile, Abietto.* lat. *vilis, abiectus, illiberalis.* gr. μαλακός, ἀνάνδρωμος, ἀνελεύθερος. *Lab.* 166. Da quanto dovrà esser colui, il quale i sacri studii, la filosofia, ha dalla meccanica turba separato? *Cas. Uff. Com.* [92] Abbraccia l'amicizia non di uomini volgari, e meccanici, ma di virtuosi e buoni. : *Pallav. Perf. Cristi.* 1. 16. Un vil gregge d'uomini i più ignoranti, i più meccanici, e più avari, e più bugiardi, e più inutili da qualunque spirito di carità.

•: MECCANISMO. *Dicesi l'Unione di tutte le parti che compongono una macchina.*

MECCERE. *Lo stesso che Mescere, ma detto per ischerzo, e in diligione Bocc. nov.* 23. 21. Io m'avviso, che tu ti credesti ec. che la gentildonna ti dovesse incontanente ricevere in braccio. Ih, mecccce!

•: MECCO. *V. A. Adulteo.* lat. *moechus. Morg.* 14. 9. Malfusso, ladro, strupatore e mecco, Fornicatur, non pien d'ogni malanno.

•: MECENATE. *Nome proprio divenuto appellativo, che si usa a denotare Colui che protegge o favorisce le scienze e le arti. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 289. Servi che in non doveva così subito al partire, anzi la fuga del tuo Mecenate arrappare

• MECIOACAM, e MECIOCAN. *Lo stesso che Mecioacan. Red. lett.* 1. 281. Io non mi servo mai nè di salapa, nè di latte di salapa, nè di resina di salapa, nè di mecioacan. *E Cons.* 2. 5. Potrebbe rendersi solutivo con la senna, col rabarbaro, col mecioacam, e con la manna.

MECIOACAN. *Radice bianca tagliata in fette, o in rotelle, che viene da una provincia d'America così chiamata.* lat. '*mecioacanna, bryonia Indica orientalis, rhabarbarum album. Ricett. Fior.* [4.] 141. Il mecioacan è una pianta forestiera ec., chiamata così dal luogo ove nasce, detto Mecioacan.

¶ MECO. [*Voce composta dalla preposizione Con, e dal pronome Me, la quale accenna Compagnia; e vale*] *Con me.* lat. *mecum.* gr. μετ' ἐμοῦ. *Bocc. nov.* 19. 12 E, in segno di ciò, recarne meco delle cose più care. *Petr. canz.* 39. 4. Venuto è di dì in dì crescendo meco.

: § 1. *Meco, talora accenna Contrarietà; e vale Contro di me. » Dant. Par.* 4. Sicchè ella par qui meco contraddire ».

: § 2. *Meco, talora equivale a Verso, A pro, o A danno di alcuno. » Red. lett.* 2. 71. Se il padre Atanasio tratterà meco con quella civiltà, e con quella onorevolezza, colla quale io ho trattato seco, risponda egli pure quanto sa, e quanto può ».

¶ § 3. *Talvolta si usa colla preposizione* [*Con innanzi,*] *replicata senza necessità, ma per proprietà di linguaggio. Bocc. nov.* 28. 12. Fortete pure, che domane, a l'altro dì, egli qua con meco se ne venga a dimorare. *Petr. son.* 26. Ch' amor non venga sempre Ragionando con meco, ed io con lui. *Vit. SS. Pad.* 1. 229. Innontanente lascerebbe il principe, e parlerebbe con meco.

• § 4. *Talvolta tra esso, e la preposizione Con, vi si pone la particella Esso. » Bocc. nov.* 13. 16 Di vero in cenerai con esso meco ». *Salv. Avvert.* 1. 2. 14. La particella *meco* con le altre sue compagne, non è altro che il *con me*, con la preposizione addietro, è divenuto una voce: onde quante volte si trovo, *con meco, con esso meco, con teco, con esso teco, con seco, con esso seco;* avendo riguardo all' origine, avrebbe difetto nel favellare; ma l'uso vince, e leggesi molto spesso.

§ 5. *Talora si propone alle voci* MEDESIMO, STESSO, e *simili.* lat. *mecum ipse, mecum ipsa. Bocc. proem.* 4. Ha meco stesso proposto di volere *ro.* alcuno alleggiamento prestare. *Fiamm.* 3. 1. In alcuna volta meco medesimo fingeva lui dovere ancora, indietro tornando, venirmi a vedere. *Fir. Ar.* 23 E diceva meco medesimo: o viso di pazzo, tu avevi bevuto troppo, e imperò soguavi così gran pazzia.

• § 6. *Meco, si usa anche a significare l'interno pensiero, ed equivale a Dentro di me, Nel mio cuore. Bemb. Rim. Ballat.* 1. E già dicev'io meco, o stelle, o Dei, O soave concetto.

MEDAGLIA. *Spezie di moneta* [*antica.*] lat. *nummus.* gr. νόμισμα. *Nov. ant.* 94. 3. Usavano allora le medaglie in Firenze, che le due valevano uno danaio piccolo. *Fr. Jac. Tod.* 6 11. 9. Tale non par che voglia la vista una medaglia. *G. V.* 9. 264. 2. E fece medaglie bianche d' argento a guisa del re Filippo suo padre. *Gatt. lett.* 1. Che è, che vago tanto d'alcuna cosa, se tutto hai moneta esso, che cosa, che valesse una medaglia, comperasse una lira? *E appresso:* Che è mai, che valessima medaglia, ogni bene d' esta vita mortale. *Esp. Pat. Nost* [73] La buona femmina, che non avea che due medaglie, le quali ella offerse al tempio, ec.

§ 1. *Oggi Medaglia, per Moneta non è più in uso, fuorchè delle antiche monete greche, e romane, e anche d' altre nazioni, di qualsivoglia metallo e grandezza.* lat. *numismata.* gr. νομίσματα. *Car. lett.* 2. 178. Della munificenza non ho medaglia alcuna, se non quella d' Antonino, di bronzo ec., e per rovescio ho un elefante. *Red. Esp. ant.* 82. Mi fu fatto vedere, tra le medaglie del serenissimo granduca Cosimo, un medaglione greco, battuto da Pergameni in onore di Severo, e di Giulia. *E lett.* 2. 63. Desidera della sua cortesia, che se ella s' imbattesse a trovar medaglie antiche o di bronzo, o di argento, o di oro, ella voglia prenderle ec.

§ 2. *Medaglia, diciamo anche oggi alle Imprese, o Imprese di uomini illustri, o di Santi, fatte in oro, in argento, in bronzo, o in altri metalli, di forme simili alle monete, e di diverse grandezze. Red. lett.* 2. 60. Di grazia non vi buttate dietro alle spalle questo affare, siccome ancora quello del provvedermi, più che voi potete, delle medaglie de' virtuosi moderni.

§ 3. *Diciamo in proverb. Il rovescio della medaglia, quando vogliamo mostrare il rovescio, o 'l contrario di checchessia. Fir. Luc.* 3. 4. Vedi rovescio, che ha avuto questa medaglia?

•: MEDAGLIAIO. *Venditor di medaglie.*

MEDAGLIATA. *V. A. Tutto quello che si ha per prezzo d' una medaglia, in significa. di Moneta. Sen. Pist.* Tu ti allegrerai, quando tu sarai satollo d' una medagliata di pane (*il lat. ha:* dupondium)

MEDAGLIETTA. *Dim. di Medaglia.* lat. *nummulus, numismata parvi moduli.* gr. νομισματάριον. *Bonv. Cell. Vit.* [* 1. 107] Questo uomo lavorava solamente di medagliette cesellate. : *E* 138. S' usava in questo tempo alcune medagliette d' oro. *Vas. Op. Vit.* 3, 333. Fece infiniti ritratti di naturale in medagliette piccole.

: MEDAGLIETTO. *Medagliettu. Chiabr. Vit.* 16. Poichè la vedova in peregrinaggio li mandava quella elemosina; ciò fu di medagliettti d' argento entrovi impresse la Porta Santa.

•: MEDAGLINA. *Dim. di Medaglia; Piccola medaglia.*

: MEDAGLINO. *Dim. di Medaglia. Bonv. Cell. Vit.* 3. 40. La detta opera si è tre figure ec. con due puttini, un cane ed un fanciullo, e tre medaglini d' oro. •: *Car. lett.* 3. 93. Vi mando ancora il medaglino d' Atalanta, il diritto del quale è un Giustiniano.

MEDAGLIONE. *Accrescit. di Medaglia.* lat. *nummus maior, nummus maximi moduli.* gr. μείζων νόμισμα. *Red. Esp. ant.* 82. Mi fu fatto vedere tra le medaglie del serenissimo granduca Cosimo, un medaglione greco, battuto da' Pergameni in onore di Severo, e di Giulia. *E appresso:* Nel rovescio di un medaglione d' Elagabalo, battuto da' Germani ec., si vede cornato un Ercole.

• § 1. *Medaglione. Term. degli Architetti. Ornamento in forma di medaglia rotonda o ovale, nel quale è scolpita in bassorilievo una testa, una figura, o altro. Baldin. Decam.* Tali furono in un medaglione retto da due Angeli il ritratto d' uno della famiglia del Corno.

MEDAGLISTA. *Dilettante di medaglie.* lat. *res nummariae studiosus. Car. lett.* 2.

Digitized by Google

231. Del resto io desidero, e voglio, che diventate autoparto, a medaglista amor voi.

•; **MEDAGLIUOLA.** *Dim. di Medaglia.*

• **MEDELA.** *V. L. Medicino. Lib. son.* 1. Trova qualche medela a cui il pente. *E* 2. Pur per curar le tue ec. La medela son questa: D'avviarti all'ombra passo passo ec.

MEDESIMAMENTE. *Avverb. Alla stessa modo, Similmente, Parimente.* lat. *similiter, pariter.* gr. ὁμοίως, παραπλησίως, ὁμοῦ. *Tes. Br.* 2. 35. Medesimamente una volta, quando l'uomo fa in una sua magione un punto, si conviene, che sia formato per suo ritondo. *E* 2. 37. Elli siede nell'umidore della terra, e medesimamente siede nelle cose bagnate, e le asciuga. *Lib. Astrol.* E questo medesimamente farai con più di questi otto gradi, o con meno. *Red. Cons.* 2. 32. Medesimamente è necessaria, che questo illustrissimo signore stia in una stanza temperata.

• **MEDESIMANZA.** *Medesimezza. Bellin. Dizz.* [*1. 57.] Che diremo noi, e di che sarebb'egli segno questa medesimanza di pesi sempre?

• **MEDESIMARE.** *Neutr. pass. Farsi uno con un altro. Segner. Crist. instr.* 3. 26. 15. Stregne il marito colla sua moglie di modo, che vengano tra sè quasi a medesimarsi.

MEDESIMEZZA. *V. A. Astratto di medesimo.* lat. *identitas.* gr. ταυτότης. *Ott. Com. Par.* 22. [638.] Per la quale medesimezza questo vocabolo *intendere* s'intende d'ancendue, ma non d'ogni persona. ; *Pallav. Stil.* 56. Mostrandosi esser tanta la simiglianza fra due soggetti, che possa dirsi medesimezza; onde il nome dell'uno convenga all'altro.

MEDESIMISSIMAMENTE. *Superl. di Medesimamente* lat. *item, itidem, pariter, quoque.* gr. ὁμοίως, παραπλησίως, ἰσοτίμως, κτλ. *Lib. cur. malatt.* L'uno, e l'altro de' rimedi operano medesimissimamente.

MEDESIMISSIMO. *Superl. di Medesimo. Red. lett.* 1. 51. Le medesime medesimissime indicazioni debbono dal medico prendersi ec.

MEDESIMITÀ. [*Identità, Stato, e Qualità di una cosa, in tutto e per tutto uguale ad un'altra, con cui sia paragonata.*] *Medesimezza.* lat. *identitas.* gr. ταυτότης. *Borgh. Orig. fam.* 5. Nel nervo e sustanza principale ci è stato, e sarà sempre una certa natura comune, e quasi medesimità della cosa. *E* 98. Si tolga via la medesimità dell'arme.

MEDESIMO. *Che i poeti dissero anche* MEDESMO. *Pronome, che vale Stessa, e non istà senza compagnia di nome, o di pronome giammai, e la sua terminazione, con essi coagiunta, varia per generi, e numeri. Co' pronomi* QUESTO, QUELLO, IL, *quasi si usa come in sentim. neutr.* lat. *idem.* gr. ὁ αὐτός. *Bocc. nov.* 19. 4. Il terzo quasi in questa medesima sentenza, parlando pervenne. *E num.* 9. E in medesimo dì che la moglie tua è femmina. *E conc.* 21. 14. Purchè noi medesimo nol diciamo. *Lab.* 76. Guardando tra molte, che quivi n'erano in quello medesimo abito. *Dant. Purg.* 26. Essi medesimi, che m'aveano pregato. *E Par.* 5. Seco medesimo a suo piacer combatte. *E* 21. Che quell'opere fosser quel medesimo. *Patr. sen.* 1. Di me medesimo meco mi vergogno. *E son.* 41. Esce D'un medesimo fonte Eufrate e Tigre. •; *Cr.* 4. 30. 1. Il mosto che di quella stalla ec. mettiamo quel medesimo d. ne' vasi impeciati dentro e fuori.

§ 1. *Si aggiunge anche, quantunque senza necessità, alle voci* MECO, TECO, SECO, *e talora si trova usata anche nella terminazione maschile, riferendosi a femmina. Bocc. nov.* 49. 17. La qual cosa la donna vedendo ea, la grandezza dell'animo suo ec. molto seco medesimo commendò. *E nov.* 65. 11. La quale questo, ['vedendo,] disse seco medesimo: [lodato sia Iddio che ennui di goloso è diventato prete.] *Fiamm.* 1. 56. Carta voler nol dei, ne credo che 'l vorgli, se savia teco medesima ti consigli. *E* 3. 1. In alcuna volta meco medesimo fingeva, lui dovere ancora, andatro tornando, venirmi a vedere. *Fior. As.* 25. Io curioso riguardava con diligenza la gola del mio compagno, e diceva meco medesimo: [ec.]

•; § 2. *Essere al medesimo di sempre, vale Essere allo stato di prima, o simile. Cor. lett. ined.* 3. 96. Qui trova che siamo al medesimo di sempre, che cotesti signori non hanno data ordine alcuno.

•; § 3. *Alle medesime, posto avverbialm. vale Nel modo medesimo, Al solito. Bellin. lett. Malp.* 403. Tornò, e parve meglio per qualche breve spazio di tempo, poi alle medesime, come credo sia anche adesso.

MEDESIMO. *Avverb. Medesimamente.* lat. *itidem.* gr. ὁμοίως. *G. V.* 10. 33. 2. Nella quale oste avea il Bavero, ec., popolo grandissimo del contado di Lucca, e di Pisa medesimo. *Sallust. Ing. R.* [182. *var.*] E là, dove loro giovinezzudine hanno avuto, quivi medesimo mamma lor vecchiezza. •; *Cavalc. Speech. cr.* 164. Ed oggi medesimo quegli, che in lui non studiano, cercano scienze curiose, ed inutili e rie.

; **MEDESMO.** *v.* MEDESIMO.

• **MEDIA.** *Diramazione del tronco superiore della vena cava, da' Notomisti detta anche Mediana. Voc. Dis.*

; **MEDIANA.** *Vena di mezza alla Basilica ed alla Cefalica, che si vede sotto circolazione del cubito, o gomito, detta anche Cammae, perchè partecipante dell'una e dell'altra delle suddette. Rucell. Anat.* 284. La vena refalira fa quel ramo interiore, che costituisce la vena mediana.

MEDIANO. *V. A. Adj. Di mezzo, Mezzano, Mediocre.* lat. *mediocris, medianus.* gr. μέτριος, μεσάτος. *G. V.* 11. 101. Chiamarono Degio, al modo de' Viniziani, un Simone di Boccamegra, de' mediani del popolo. *E* 12. 15. 2. A' mediani (*popolani*) e artefici disparea la sua signoria. *Cop. Impr. prod.* E così lui invocata per mediano, sua immagine a noi ha presentati gli atti, ed effetti in lui e per lei avuti nel tempo della sua maternitade (*qui in forza di sust. per* mediatrice.)

MEDIANTE. -[*Preposizione*] *dinotante Col mezzo, Coll'aiuto, o Per mezzo, o Per aiuto.* lat. *ob, propter.* gr. διά. *G. V.* 11. 2. 24. Iddio mandò questo giudicio mediante il corso del cielo. *Sen. ben. Varch.* 6. 26. Quante sono quelle cose, mediante le quali noi potremo rendere tutto quello, di che siamo debitori a coloro, i quali sono in istato felicissimo! *Bocc. Varch.* 2. *pras.* 4. Quegli è chiaro, mediante la sua nobiltà; ma tanto povero, che piuttosto vorrebbe vivere sconosciuto. *Red. Cons.* 2. 13. Il quale moto disordinato mediante i nervi maggiori attacca ti a' minimi, si comunica al cervello.

§ 1. *Mediante, per Fra, Nel mezzo.* lat. *causa, ob, inter.* gr. διά, ἐντός. *Filos.* 6. 235. Infino a questo luogo, mediante molti avversi casi, l'ho seguita. *E* 317. Ella fu ec., qui da lui, molti pericoli mediante, seguita.

• § 2. *Trovasi pure usato in forza di adj., e vale Interposto, Mediato. Bocc. Com. Inf.* [1. 238.] Cleopatra fu reina d'Egitto, e per molti Re mediante trasse origine da Tolommeo.

•; **MEDIANTEMENTE.** *Avverb. Mediatamente. Termine delle Scuole. Varch. Lez. Dant.* 1. 67. Da lui solo (*Dio*) ec. procedono senza dubbio alcuno, o immediata, o mediantemente, tutta la bontà e tutte le perfezioni.

• **MEDIARE.** *Essere interposto, Essere tra due tempi, o cose. Galil. lett.* Tali congiunzioni e separazioni (*delle Medicee*) vengono osservabili, senza errore di mezzo minuto d'ora, mediante la velocità del moto loro, e il piccolissimo ammento che media tra 'l toccare e non toccare. *E Sist.* 13. *postill.* Tra la quiete, e qualsiasi grado di velocità, mediano infiniti gradi di velocità minori. *Vir. Prop.* 6. Che altri non vuol dire, se non che tra la proposizione A alla quarta D vi mediano quelle tre altre proporzioni.

• **MEDIASTINA.** *Term. degli Anatomici. Una delle propaggini del tronco ascendente della vena cava. Voc. Dis.*

; **MEDIASTINO.** *Term. degli Anatomici. Panniculo, o Membrano del torace, che divide il petto per lungo; ed è anche aggiunto di vena. Rucell. Anat.* 261. Il primo si è il ramo Frenico, ovvero la vena diaphragmatica, una per banda, delle quali si mandano comi al pericardio ed al mediastino. *E* 280. Dalla subclavie nascono vene ec.; la seconda è la mediastina, che si accosta al mediastino, che è una membrana che tramezza li polmoni, e si passa vicino al timo, cioè alla gangola sotto il collo.

MEDIATAMENTE. *Avverb. Contrario di Immediatamente.* lat. *mediate.* [gr. μέσως.] *Segner. Mann. Marz.* 9. 4. Perchè viene solo mediatamente, in ti dimentichi totalmente di Dio. •; *Tass. lett.* 2. 115. Supplica V. M. ec. acciocchè egli possa passare sicuramente per tutti gli stati mediatamente sottoposti alla C. M. dell'Imperadore.

MEDIATE. *Avverbio. Contrario d'Immediate.* lat. *mediate. Guicc. Stor.* 17. 44. Nella quale fussero inclusi ec. tutti i sudditi della Chiesa mediate, e immediate. *Varch. lez.* 272. Alcune altre procedono bene mediate da Dio, ma immediate da essa natura.

MEDIATO. *Add. Interposto, Posto in mezzo.* lat. *interpositus, medius.* gr. μέσος. *Ott. Com. Inf.* 34. [583.] Una notte di ventiquattro ore, e un'altra d'altrettante, senza mediate giorni, nr. *Fracc. Sacch. Op. div.* 126. Due nostre signore ha tra città: l'una è superiore, l'altra è mediata, e l'altra è inferiore. *Gal. Gall.* 240. Che non sa, che la vera causa è la immediata, e non la mediata?

§ *Per Comodo, Accocio;* [*ma in questo senso è voce antica.*] lat. *commodus, idoneus.* gr. ἐπιτήδειος. *G. V.* 7. 37. 3. Era in parte molto mediata da poter poi più leggermente prendere il regno d'Egitto.

¶ **MEDIATORE.** *Mezzano, Intermezzore, Quegli che s'intromette tra l'una parte e l'altra.* lat. *mediator.* gr. μεσίτης. *G. V.* 11. 129. 4. Siccome amici, e mediatori del nostro Comune a messer Mastino. *E* 12. 48. 1. Per procaccia del Marchese da Ferrara, ch'era stato mediatore del sopraddetto mercato di Lucca.

•; § *Mediatore, dicesi per eccellenza di N. S. G. C. come quegli che s'interpone fra Dio e gli uomini. s. Mor. S. Greg.* 1. 4. Iobbe s'interpetra persona, che si duole; per la qual s'intende la Passione del nostro Mediatore *s. S. Agost. C. D.* 17. 7. Acciò che intendiamo ec. e guardiamo alla stirpe di David, cui è nato, secondo la carne, il Mediatore di Dio e degli uomini, l'uomo Cristo Gesù *Fr. Giord.* 24. Cristo solamente fu il Mediatore, che questo mezzo e questa rettitudine tenne in tutte le cose, e mai da quel mezzo, e da quella perfezione non si partì.

MEDIATRICE. *Verbal. femm. Intercedatrice.* lat. *mediatrix.* gr. ἡ μεσιτεύουσα. *Mirac. Mod. M.* Dune come era intervenuto alla mediatrice, che procurava il peccato. • *Segner. Mann. Sett.* 17. 3. Da che alla (*la Vergine*) concepì nelle sue purissime viscere il Verbo eterno ec., in qual punto medesimo ella pigliò un altro possesso assai più alevato, di mediatrice tra l'uomo e Dio.

MEDIAZIONE. *Intercessione, Interposizione.* lat. *mediatio.* gr. μεσιτεύειν. *S. Agost. C. D.* Questa è la mediazione, per la quale fu posta la mano a quelli, che erano caduti, e giacevano.

MEDICA. *Specie di Trifoglio.* lat. *medica, trifolium cochleatum.* gr. μηδική. *Pallad. Apr.* 1. In questo mese nell'aie ec. la medica si vuole seminare. *E Sett.* 7. Feuderemo di prima la terra, nella quale dovemo poi per mannai seminare la medica.

; **MEDICA.** *Femm. di Medico. Lo stesso che Medichesse. v.* MEDICO.

MEDICABILE. [*Add.*] *Che si può medicare, Atto a esser medicato.* lat. *medicabilis.* gr. ἰάσιμος. *Salvin. Disc.* 1. 95. L'amore, quando ha poco piede in un'anima, appena è medicabile.

; § *Per Che ha virtù di medicare. Guid. G.* 3. 2. Poco giova di porre al naso dello animale morto le medicine delle medicabili erbe.

• **MEDICACCIO.** *Peggiorat. di Medica; Medicastrenzola. Bonv. Cell. Vit.* [1. 216.]

Era medicata, per l' inavvertenza del padre, da un medicaccio ignorante.

MEDICAME. *V. L. Medicamento.* lat. *medicamen.* gr. φάρμακον. *Alum. Gir.* 18. 2. Poi quegl' impiastri, e medicami eletti, Che necessarii son, gli ave applicati.

MEDICAMENTO. *Il medicare, Medicina.* lat. *medicamentum, medicamen, medicina.* gr. φάρμακον. *Declam. Quintil. C.* Che giudicherai tu del medicamento del padre? *Guid. G.* Addolcirono le piaghe col medicamento degli unguenti. *Serer. S. Agost.* Io desidero di dare non solamente ornamento di bellezza, ma medicamento di sanitade. *Red. Cons.* 2. 6. L'utilità di questo medicamento è molto ben nota. *E* 6. Quei tanti, e tanti medicamenti, che dal principio della sua vita fino in 70. anni per mano di diversi medici ha messi in opera. • ; *Il lett.* 2. 195. Si serva sempre di medicamenti piacevoli, gentili, semplici.

• ; § 1. *E nel significa. del § di Medicare. Cr.* 2. 17. 2. Se la terra è secco e amara, giammai non riceve medicamento.

• ; § 2. *E figuratam. per Rimedio. Sord. Galeott. Marc.* 33. Co' suoi medicamenti ha pargato in guisa Fiorenza, unico lume del mondo, della peste de' seditiosi cittadini.

• **MEDICAMENTOSO.** *Add. Medicinale, Attenente a medicamento.* lat. *medicinalis, medicamentosus.* gr. φαρμακικός, ἰατρικός. *Red. lett.* 6. 126. Si faccia talvolta qualche serviziale puro ec., senza verun altro ingrediente medicamentoso.

MEDICANTE. *Che medica;* [*ed usasi per lo più in forza di sust. in senso di Medico.*] lat. *medicus, medicans.* gr. ἰατρός, ἰατρεύων. *Bocc. lett. Pin. Rosa.* 270. In materie disposte a prender l' aiuto del medicante. *E Introd.* 6. O che la ignorance de' medicanti, de' quali ec. era il nomero divenuto grandissimo, non conoscesse da che si movesse. *Tass. Ger.* 12. 94. Consolato en si desta, e si rimette De' medicanti alla discreta arte.

¶ **MEDICARE.** *Curare le infermità; e si usa anche nel significa. neutr. pass.* lat. *medicare, medari.* gr. ἰατρεύειν. *Bocc. nov.* 40. 6. Il medico, avvisando che lo 'nferno, senza essere adoperato, non sosterrebbe la pena, nè si lascerebbe medicare, ec. *Red. Cons.* 1. 93. Vorrei che, subito ricevuta, e letta questa mia diceria, subito l' illustriss. signore si cominciasse a medicare. *E* 6. 53. Raccolgo altresì, che poca differenza vi sia nelle maniere del medicarli. • ; *Buon. Fier.* 6. 4. 4. Chi si medica suo è sempre infermo.

§ 1. *Figuratam. per Rimediare ad alcun male, e disordine.* lat. *reparare.* gr. ἀπόθεσις. *Cas. lett.* 65. E si potrebbe promettargli largamente di medicare tutti gli incomodi, che egli allega. • *Pist. Cic. Quint.* 21. Farai in questo modo che tu proveggii, e consigli a tutti, che tu medichi le incomodità, e i disagi degli uomini, e che uno padre d' Asia tu voglia essere chiamato ; • *Petr. cap.* 6. Vedi Azzaro, e 'l suo amore in quel modo Va medicando, sciuchè 'n pace il parte. *Guice. Stor.* 19. 130. Però per medicare delle radici questo male, spenti tutti i nomi delle famiglie ec., ne conservarono solamente il nome di ventotto.

• ; § 6. *Medicare, vale anche Togliere a qualsivoglia cosa alcun vizio con impiastro, a cuocia, a con infusioni odorose. Pallad. Ott.* 14. Il mosto, il quale è leno per la molta piova, si medica in questo modo. • *Adam. Colt.* 3. [62.] Nella cosa Può medicare il vin, che resta scemo.

• § 3. *E col terzo caso. Alam. Colt.* 5. [127.] Medicando al calor con le freschie acque.

• § 4. *Per simili. si dice anche della compagna. Cr.* 11. 11. [2.] Se 'l campo molto grasso e fruttifero una si semina ogni anno, non solo una volta, ma molte, abbonda d'erbe bastarde per sì fatto modo, che senza fatica grande non si medica. • ; *E* 2. 17. 1. Alcuni campi in sè sterili e infruttuosi, per freddezza, o per umore, i quali, nel primo coltivamento si medicano, e in loro poi ottimo punto crescono, e allignano, e massimamente biade.

• ; § 5. *Medicare, vale anche Guarire, Sanare. Cr.* 6. 67. 6. Il sugo della quale *(tortuga)* ec. medica i morsi de' serpenti.

• ; § 6. *Medicare, figuratam. vale Emendare, Correggere. Vas. Op. prem.* 1. 41. Ad ogni errore di pennello o mancamento di giudizio, che venisse lor fatto *(ai pittori)*, hanno tempo, conoscendoli da per loro, o avvertiti da altri, a ricuprarli e medicarli col medesimo pennello, che li aves fatti.

MEDICASTRO. *La stesso che Medicastronzolo.* lat. *infimi ordinis medicus.* gr. ὀστεοκόπος ἰατρός; [*Car.*] *lett. g.* 4. Quel filosofo medicastro, stregone, alchimista. *Ualm.* 3. 46. Era quest' uomo un certo medicastro, Che al dottorato suo fe pover fondo.

• **MEDICASTRONE.** *Accrescit. di Medicastro. Red. lett.* 1. 313. Se pure talvolta ec., per mera necessità di non poter far altro, per aver addosso una schiera di quei medicastroni ec. non necessitato ad aderire, ec.

MEDICASTRONZOLO. *Medico di poco valore.* lat. *medicus obscurus, infimae notae medicus.* gr. ἄσημος ἰατρός. *Alleg.* 63. La più agevole maniera era il far professione particolare di medicastronzolo, e d' astrologastro.

MEDICATO. *Add. da Medicare* lat. *curatus.* gr. θεραπευθείς. *M V.* 4. 62. E que' dentro, avendo combattuto francamente, confortati, e medicati di loro ferite, presero della fatica riposo.

§ 1. *Vino medicato, si dice un' infusione di erbe col altro nel vino. Red. Cons.* 2. 93. Se fosse per essere utile a questa signora l' uso del seguente vino medicato. *E* 94. Fra l' uso presa, e l' altra del vino medicato ha da pigliare un brodo semplice.

• § 2. *E detta di altre cose. Rucell. Ap.* [222.] Queste salute ellor vedesi posarsi Nei luoghi medicati.

MEDICATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che medica.* lat. *medicanus, medicator, curator, medicus.* gr. ἰατρός, ἰατρεύων, θεραπευτής. *Ott. Com. Purg.* 32. Per le due vecchie, le due medicatori della nostra essenza. [*La stampa alla pag.* 502. *legge:* medistori.] *But. Purg.* 14. 2. Chi vede ogni cosa, cioè Iddio medicatore, e indicatore delle vostre menti. *Bocc. Varch.* 4. *pros.* 6. E chi altri il conservatore de' beni, e lo scacciatore de' mali, che il rettore, e medicatore delle menti Dio?

MEDICATRICE. *Verbal. femm. Che medica. Fac. Esop.* Da capo levava le medicatrice mano del pastore. [*L'edit. di Padova* 1811. *a pag.* 64. *ha:* con riverenza d' inchinare di capo *(il lenne)* leccava le medicatrici mani ec.] *Salvin. Disc.* 1. 16. Per mantenere quanto basta, e non affaticare la natura, che vera medicatrice de' mali, possa in quel tempo ec. alla funzione naturalmente intesa da lei, di restituirsi nello stato primiero di salute, seriamente applicarsi.

• **MEDICATURA.** *Applicazione de' rimedi alla cura della infermità. Cerch. Bago.* [300.] Non era ancora la medicina ripulita, come ella è al presente, dalle sordide medicature. *E Disc. Tosc.* 1. 43. Molte infermità si curano spontaneamente, cioè senza medicatura. • ; *Cer. lett.* 1. 61. Pericolo non è alcuno; e potrebbe forse giovare questa medicatura.

• § *Medicatura, talvolta dicesi i Medicamenti prescritti dal medico per la cura di un infermo. Giac. Ores.* 36. Questa spesa di medicatura è da' Greci chiamata *catharsia*, cioè purgazione, e il medicamento che in sè ritiene tale virtù, è detto purgativo. *Cocch. Ascl.* [50.] Par che l'aggravi ancora Aureliano, dicendo che, per invidia, nelle prime sue visite degli infermi levava le medicature degli altri.

¶ **MEDICAZIONE.** *Il medicare.* [*Voce poco usata.*] lat. *medicatio, cura, curatio.* gr. θεράπευσις, ἴασις. • *Tass. lett. fam.* 5. 5. I miei bisogni son molti e grandi, e particolarmente per una medicazione importantissima, che mi bisogna fare come potrebbe veder per un consulto del medico.

• **MEDICHERIA.** *Officina chirurgica. Luogo dove le cose e le persone spettanti alla chirurgia hanno la loro custodia e residenza. Salvin. Fior. Buon.* 3. 5. 6. Vidi uno scheletro d' una giovane nella medicheria dello Spedale di S. Maria Nuova.

MEDICHESSA. *Femm. di Medico.* lat. *medica, foemina medendi arte peritia. Red. Esp. nat.* 89. Confessò di averlo imparato a gran prezzo da una certa medichessa affricana. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Questa donna mi pare una di quelle Donne saccenti, che non trovisi spesso Per queste, e quelle case Far delle medichesse, E delle faccendiere.

MEDICHEVOLE. *Add. Atto a medicare.* lat. *medicus, medendo aptus.* gr. ἰατρικός. *Pist. S. Gir.* Fu conforto colla felicità forte, e caldo animo, e colla ragione medichevole gli curi.

• ; § *Arte medichevole, vale Arte salutare, Medicina. Ovid. Sinant.* 1. 84. E moderna sopera la medichevole arti.

• **MEDICHINO.** *Medico di poco valore, o anche simile a piccola persona, e troppo giovine.* lat. *infimae notae, seu parvae staturae medicus; medicus admodum iuvenis. Pros. Fior.* 4. 2. 670. E in vedete *(il giovamento)* sopra la vostra persona, quando stavi in via del Mandorlo, che quel medichino cauto e gagliardo si rimaneva di cavarlo *(il sangue)*, e vai non guarvi. Venne quell' altro medicone bellocco, e più ardito, ec.

MEDICINA. *La Scienza, e l' Arte [che insegna il modo di conservare la sanità, e di trattar le malattie.]* lat. *medicina, ars medica.* gr. ἰατρική. *Bocc. nov.* 79. 3. Dottor di medicina, secondochè egli medesimo diceva. • *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Se medicina razionale, o empirica (Razionale io nol credo) avvi alcun lume.

§ 1. *Per Tutto quel che s' adopera a pro delle infermi, per fargli ricoverar la sanità.* lat. *medicina.* Cue gr. ἴασις. *Bocc. nov.* 28. 6. La medicina da guarirlo io in troppo ben fare. *Aem. ant.* 1. 3. 11. Somma medicina a sanità di corpo e d' anime, è astinenza. • *Bocc. Introd.* Dicendo, non' altro medicina essere contro alle pestilenze migliore, nè così buona, come il fuggire loro davanti. • ; *Gell. Disp. Fanc.* 6. Ella guari senza fare medicina alcuna altro che stare senza mangiare. *Red. Cons.* 6. 10. Avendo usato per l' addietro medicine evacuative gentili, delicate e piacevoli, fece passaggio ec., ad usarne delle più gagliarde.

• § 2. *Per la Cura dell' infermo. Bocc. nov.* Cominciò la sua medicina. (*Fedro:* periculosam lecti medicinam lupe.)

• § 3. *Medicina, Per l' Opera, e Trattato intorno alla medicina. Bocc. g.* 1. *n.* 6. La quale nazione *(erano dottori)*, sì come molto virtuosa, avvegnachè Galeno non ne parli in alcuna parte delle sue medicine, si è tanto operò, che ec.

§ 4. *Per Bevanda, che abbia facoltà di evacuare. Malm.* 8. 25. E che Galeno, e 'l medico Avicenna In massa mettean le medicine; Però se il corpo sempre a chi le piglia Gorgheggia e canta, non è meraviglia.

§ 5. *Per metaf. Petr. son.* 243. Ch' al gran dolor la medicina è corta. *Bocc. Varch.* 2. 3. Conciossiachè in, quando il tempo sarà, quelle medicine ti porgerò, che infino al cuore penetrare ti possano. *Fir. Lac.* 6. 5. 1 ti insegnerò ben io mia medicina, che tu lo farai fare a tuo modo. *Guicc. Stor.* 8. 350. Non erano tali l' infermità d' Italia, ne si poco indebolite le forze sue, che non si potessero curare con medicine leggieri.

§ 6. *Cercar il mal per medicina; detto proverbiale, che vale lo stesso che Cercare il mal come i medici.* v. MEDICO, § 2. *Adam. Gir.* 7. 66. Non fate come quel, che ben si trova, E va cercando il mal per medicina.

MEDICINALE. *Sost. Medicamento.* lat. *medicamen.* gr. ἴαμα. *Buon. Fier.* 4. 4. 4. Nuovi medicinali, E non più cimentati.

MEDICINALE. *Add. Appartenente a medicina, Da medicina.* lat. *medicinalis, medicus, ad rem medicam spectans.* gr. ἰατρικός. *Cr.* 6. 1. 4. Ancora siccome dopo 'l cespuglio, ovvero erbaio, dimolte e diverse erbe medicinali, e odorifere *Vit. Pint* Entra Filippo co' suoi amici, e portava la coppa col beveraggio medicinale. *Dial. S. Greg. M* 6. 24. Gli si fece incontro in ispezie di medicine sur uno mulo, e portava certi vasetti medicinali (*cioè:* che contenevano medicamenti)

Digitized by Google

•; *Red. lett. fam.* 6. 261. Dotto, e tutto pieno di prudente e medicinale giudizio è il discorso del Sig. *Gio.* Batista Magrini.

MEDICINALMENTE. *Avverb. Per via di medicina, A maniera di medico.* lat. *medicabiliter.* gr. ἰατρικῶς. *S. Agost. C. D.* Vedendogli Ippocrate, e giudicandogli medicinalmente, ebbe *aporia*, che fossero fratelli.

§ *Per A guisa d' ammalato. Amm. ant.* 1. 3. 7. Come medicinalmente vivere *uno* fa per lo corpo, così, e molto meno, fa per l' anima.

¶ **MEDICINARE.** *V. A. Medicare.* lat. *curare, medere, medicinam facere.* gr. ἰᾶσθαι, ἰατρεύειν. *Cr.* 11. 43. 1. Ogni generazione di buone erbe, o da mangiare, e medicinare, è utile ecervi. *Sen. Pist.* La diversità e 'l parlare che si fa per medicinare il coraggio, e guerire, deve entrar dentro nel profondo. ; *Fr. Giord.* 1. 42 Pogasmo che lo 'nfermo chieggia al medico cosa che gli sia utile, o che si voglia medicinare.

• § *In significat. neutr. pass. Medicarsi, Curarsi con medicina. a Tes. Br.* 4. 6 E in questo modo si medicina della sua malattia». •; *Vit. Plut. Gio.* 16. Passò nella Etiopia quasi per medicinarsi d'alcuna infermità corporale che avea.

MEDICINATO. *V. A. Add. da Medicinare.*

• § 1. [*Per Medicato nel significat. del §.*] *Cavalc. Espos. Simb* 2. 195. Per sanare li fanciulli infermi col latte medicinato, e purgato.

§ 2. *Per Fatturato.* lat. *medicatus.* gr. φαρμακευτός. *But. Inf.* 31. 1. La lancia di Peleo, e d'Achille era fatturata, e medicinata.

• **MEDICINEVOLE.** [*V. A. Add. "Atto a medicare.*] *Pallad. Febbr.* 42. [Metchiamo quel angu VIII. concolo in una anfora di vino,] il qual vino è medicinevole, [ed è da usare agli stitichi, ec.]

•; **MEDICINUZZA.** *Dim. di Medicina. Piccola medicina. Fratt. gov. fam.* 186. Così si suole usare alcuna volta senza regola e certe medicinuzze.

MEDICO. *Maestro di medicina, e Quegli che cura la infermità.* lat. *medicus.* gr. ἰατρός. *Bocc. amr.* 29. 9. Perciocchè poco sano era, sempre appresso di sè teneva un medico. *E anm.* 9. Dunque mi *estete* esi dare medica per moglieri? *E nov.* 36. 17. E fatto da certi medici riguardare, se con veleno, o altramenti, fosse stato il buono uomo morto, tutti affermarono del no. *Lab.* 139 Sole le 'ndovine, le liscatrici, le mediche, e fingatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma pradighe. *Fr. Luc. Tod.* 9. 14. 9. Ella è maestra medica Per sanar lo coraggio. *Ovid. Pist.* [48.] Egli m'insegnò a esser medica, e insegnomma [conoscere] tutte le buone erbe. *Bern. Orl.* 1. 7. 33. Aveva seco Gradasso condotto Un medico cerusico eccellente *Cas. lett.* 45. Si suol ricorrere ne' mali pericolosi non solo a' medici eccellenti, ma eziandio ec. *Ambr. Cef.* 1. 2. Padron, bisogna al medico Scoprir tutto il suo male, chi desidera Guarire.

§ 1. *Medico pietoso fa la piaga puzzolenta; modo proverbiale*, e *si dice di Chi, eccedendo nella compassione, arreca più danno, che vantaggio.* lat. *familiaris demitus fatuum nutrit serum.*

§ 2. *Cercare il mal come i medici, o simile, vale Cercar di cosa, che possa nuocere, Cercare il proprio pregiudizio a bella posta* lat. *octipedem exitiace. Bern. Orl.* 3. 4. 89. Medico tu debbi esser naturale, Dappoichè a posta vai cercando il male. *Ambr. Bern.* 9. 7. Tu vai cercando il mal siccome i medici.

§ 3. *Medico da borse, vale Medico da solamente buono a tirare la mercede. Fir. Luc.* 5. 3. Gorgogliando m' le budella? *L. T.* No, quando so uomo satollo; ma le mi gorgoglian ben ora, ch'i' son digiuno, medico da borse.

§ 4. *Medico da succiole, vale Medico di poca scienza.* lat. *infimi ordinis medicus.* gr. ὀνιδωνὸς ἰατρός *Malm.* 9 60. Getta nel naso al medico da succiole L' unguento, che le fa veder le lucciole.

; § 5. *Far mula di medico, vale Ispettare.* v. MULO.

MEDICO. *Add. Di medico, Curativo, Attenente a medicina.* lat. *medicus.* gr. ἰατρικός. *Tass. Ger.* 19. 74. E già sen riede a lungo gli occhi al giorno, E le mediche scuoi, e i detti ei sente. *Red. lett.* 9. 203. Mi giungono ec. gli esemplari della dissertazione medica, colla quale le è piaciuto di onorare il povero mio nome.

MEDICONE *Accresciti. di Medico.* lat. *praestans medicus, insignis medicus* gr. ἐπίσημος ἰατρός. *Cecch. Dous.* 4. 7. Che è carnovale Altro, che un calente medicone ec. Che, senza che 'l sentiam, ci cava sangue Per la cena del pazzo, e ci scioppa Con mille pazzatempi? *(qui per similit.)* *Pros. Fior. Salon lett.* 4. 2. 270. Venne quell'altro medicone bellocciu, e più ardito, risolvette di cercarlo, e sensibilmente migliorarlo.

MEDICONZOLINO *Dim. di Meciconzolo. Bem. Cell. Vit.* [1. 362.] A questo quel mediconzolino disse. Mostra gnore, non non siamo fatti tutti a un modo.

MEDICONZOLO. *Dim. e peggiorat. di Medico.* lat *infimi ordinis medicus.* gr. οὐτιδανὸς ἰατρός. *Bem. Cell. Vit.* [1 361.] Ne presi consiglio da messer Giovanni Gaddi, ed egli da un suo mediconzolo *Red. Ditir.* 36. Vadan pur, cadano a svellere La cicoria, e i raperonsoli Certi magri mediconzoli, Che coll'acqua ogni mal pensan d'equellere.

; **MEDICUZZO.** *Medicuzzolo. Lasc. Rim.* 2. 95. Un certo medicuzzo afflitto, e scuro Che le beffava par d' un poverino, Per calcifo dipinta su qualche muro.

MEDIETA, MEDIETADE, e MEDIETATE. *Astratto di Metà. Borgh. Mac.* 192. Da questa metà, e medietà fosse così chiamata medaglia

¶ § 1. *Medietà, termine de' Geometri, Analogia, o Proporzionalità, che è in geometrica, o aritmetica, o armonica.*

• § 2 *Medietà aritmetica, è quando la differenza tra la prima e la seconda, alla differenza tra la seconda e la terza, sta come la prima grandezza alla prima. Viv. Prop.*

• § 3. *Medietà geometrica, è quando la prima differenza alla seconda sta come la prima grandezza alla seconda. a Viv. Prop.* 14. E questa per lo più dicesi medietà geometrica».

• § 4. *Medietà armonica, è quando la prima differenza alla seconda sta come la prima grandezza alla terza. Viv. Prop.*

; **MEDIMNO.** *Sorta di misura antica di diversa grandezza. Plut. Adr. Op. mor.* 9. 83. A quanti in particolare diedero sinto, non col mandare un po' di grano, o medimno di farina, come Epicero inviò ad alcuni.

MEDIO. *V. L. Adj. Di mezzo.* lat. *medius.* gr. μέσος. *Gal. Macch. Sol.* 8. Sono di un parer medio tra quelli astronomi. *E* 9. La differenza poi, che si scorge tra le velocità del moto loro circa le parti medie ec., parrebbe che ec.

§ 1. *Medio proporzionale. Aggiunto di quella quantità di mezzo fra le altre due, a cui la prima abbia quella stessa proporzione, che ha essa medesima colla terza.* lat *media proportionalis. Gal. Comp. Geom.* 14. *tit.* Inclusione della media proporzionale per via delle medesime linee. *E appresso:* Potremo tra due linee, ovvero due numeri dati, trovare con gran facilità la linea o il numero medio proporzionale.

; § 2. *Media, e anche aggiunto del dito che sta tra l'indice e l'anulare. Ricetti. Anat.* 149 Il terzo *(dito)* più lungo di tutti medio si chiama, e dai medici si dice impudico.

MEDIOCRE. *Add.* [*Che è tra il grande e 'l piccolo, tra 'l buono e 'l cattivo, Che non è eccedente, nè mancante:*] *Mezzano.* lat. *mediocris.* gr. μέτριος. *Fir. Dial. bell. donn.* 405. Alla sua bellezza, come ben mostrano i tuoi *(arecchi)*, è necessario una forma mediocre. *E Disc. lett.* 328. Cascuno di mediocre giudizio lo può facilmente giudicare. *Salv. Dial. Amic.* 9. Il quale essendo parimente d'ingegno, e di fortuna meno che mediocre, *non* senza condimanco avere dalla natura un bene particolare di Greci. *Bern. Orl.* 2. 13. 59. D'ombrine, e pesci spade una gran schiera, Di grandi, e mediocri, e piccolini. *Bemb. Asol.* 1. 23. Sono questi in amore mediocri dolori. ; *Sega. Star.* 5. 439. Il quale era tanto più crudele, quanto perveniva, e si posava addosso in gran parte e molte povere vedove, ed a' pupilli, ed a' cittadini mediocri.

MEDIOCREMENTE. *Avverb. Con mediocrità.* lat. *mediocriter* gr. ἰκανῶς, μετρίως. *Sagg. nat. esp.* 5. Bisogna avere il gusto mediocremente istrutto.

MEDIOCRITA, MEDIOCRITADE, e MEDIOCRITATE. *Astratto di Mediocre; Mezzanità.* lat. *mediocritas.* gr. μεσότης. *Circ. Gell.* 6. 152. Tu hai da sapere, che la fortezza è una mediocrità determinata con ragione. *E appresso:* Come può ella adunque ritrovarsi infra di voi, non avendo voi primieramente il giudicio della ragione, che ritrovi questa mediocrità? • *Albert.* 1. 38. La mediocrità nelle ricchezze o nella povertà è più da desiderare che il soperchio.

; § *Per Mezzo, Stato mezzano. Tass. Dial.* 3. 152. La virtù è nella mediocrità. *E appresso:* Questa virtù accrescendo il poco, e scemando il soverchio, la riduce a mediocrità.

MEDITAMENTO. *Il meditare, Meditazione. Vit. Barl.* 85. Nacor non avea nell'altro meditamento, se non di distruggere la malagia credenza, che coloro tenevano.

MEDITANTE. *Che medita.* lat. *meditans.* gr. ὁ μελετῶν. [*Scal. Claustr.* 426.] Ma odi, che fa l'anima meditante, che in questo profondo pensare di trovar questa mondezza: tutta bella, ed infiammata di desiderio d' avecla. *E* [*429.] Vedendo l'*anima* meditante, che per sè non può venire alla dolcezza della esperienza desiderata cotanto.

MEDITARE. [*Considerare attentamente coll' intelletto alcuna cosa, Fermar la mente sopra qualsivoglia materia speculativa; e si dice frequentemente delle cose sacre, e spirituali.*] lat. *meditari.* gr. μελετᾶν. *Cavalc. Frutt. ling.* [4. 19.] Voleva dire, che orando e meditando nelli deserti, aveva acquistata tanta scienza. *S. Gio. Grisost.* [140.] E questo è in verità mirabil modo di meditare, che il fuoco spegne il fuoco. *Vit. SS. Pad* 1. 151. Con tanta diligenza intendeano, meditando, e leggendo, e se medesimi insieme l'uno l'altro ammaestrando, allo studio della divina sapienza, che quasi ciascuno parea maestro.

• § *E col secondo caso. Vit. SS Pad.* 9. 136. Ecco che io mi studio, e sforzo di meditare delle divine scritture, le quali io leggo. [*Vit. S. Domitil.* 270.] Meditando con grande amaritudine la venerabile Plantilla di questa vita mortale.

• **MEDITATAMENTE.** *Avverb. Studiosamente, A bello studio.* lat. *consulto.* gr. ἐξεπιτηδές. *Salvin Disc.* 2. 119. Sopra i quali o ciascuna fosse letta o all' improvviso, o meditatamente discorrere.

MEDITATIVO. *Add Dedito a meditare. Salvin. Disc.* 2. 30. De' quali *(studiosi)* la testa è affaticata, e lo stomaco debole, in riguardo della loro vita sedentaria, e meditativa.

MEDITATO. *Add. da Meditare.* lat. *meditatus.* gr. μελετηθείς *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Vogliam un prevenire con qualche pena La meditata lor ribalderia?

MEDITAZIONCELLA. *Dim di Meditazione; Piccola meditazione.* lat. *meditatio parvuscula.* gr. βραχεῖα μέλετη. *Gal. Sist.* 159. Ho da portarvi ancora tre sole meditazioncelle, che forse non vi dispiaceranno.

MEDITAZIONE. *Il meditare.* lat. *meditatio.* gr. μέλετη. *S. Agost. C. D.* La meditazione non è altro, che un' opera di mente piena di studio, che cerca la conoscimento della verità nascosta, con giusta e con iscorta di propria ragione. *Cavalc. Med. cuor.* [100. *var.*] Questa meditazione, e pensiere dee esser di quelle cose, che ci mostra la fede *E Frutt. ling.* [94. 204. *var.*] La lezione propone la materia, come un cibo dell' anima: la meditazione la mastica, e rumina; l' orazione sente il sapore; la contemplazione se ne entra [*Med.*] *Vit. Crist. D.* [6.] Non è da soprastare nelle ordinate, e curiose parole, ma

Digitized by Google

nelle sante meditazioni della vita di Gesucristo. *Coll. SS. Pad.* [1. 2 3.] La costume lenone, e meditazione delle scritture non ci satolle

MEDITERRANEO. *Add. dimotante positura dentro a terra.* lat. *mediterraneus.* gr. μεσογαῖος. « *Bemb. Stor.* 9. 97. Era in quei fini una terra mediterranea, detta Pontona, di non piccola autorità nella Istria. ; *Pallad. cap.* 6 Ne' luoghi caldi, o maranmosi, o secchi, e pianure ogni lavorio di vigna si vuole primaticcio: ne fredda e mediterranei, o umidi e o bacio, e in montagna facciasi serotino. *Ricell. V. Tib.* 2. 11. 174. A tale intendimento si formò gia la lega delle città Anatoliche, le quali per esser posto sulla marina così si chiamavano ec., e molte eziandio mediterranee ne avevano con esso loro collegate.

§ *Per Nome di mare.* lat. *mediterraneum.* gr. ἡ μεσόγειος θάλασσα. *Tes Br.* 3. 4. Quel che vien per Ispagna, o per Italia, e per Grecia, è maggiore degli altri, e perciò è egli detto Mare maggiore, ed anche è chiamato Mediterraneo; perciocchè sorge per lo mezzo delle terra infino inverso Oriente, e divide le tre parti della terra. *E* 3. 3. E però dira il conto innanzi di tutta Italia, cioè il paese dove Roma siede, che ha inverso mezzodì il Mare maggiore, ovver Mediterraneo in costa. *Stor. Eur.* 1. 2. Si distendono a mezzodì nel mare nostro Mediterraneo.

•; MEDOLLA. *Lo stesso che Midolla.* *Ovid. Sumut.* 1. 28 Questo (*dardo*) ficcò lo Dio in Dafne; e con l'altro offese Febo, facendoli l'essa infino alle midolle. *Ar. Fur.* 7. 37. Di midolle già d'ursi e di leoni Ti porai io dunque in primi alimenti?

•; MEFITE. *Aria non respirabile.* lat. *mephitis. Chiabr. Amed.* 159. Al fin va, dove al ciel stellante e puro Asfaltide diffonde alta mefite.

•; MEFITICO. *Add. Di mefite, Da non potersi respirare.* lat. *mephitices.*

; MEGGIO. *V. A. Usato in rima in luogo di Meglio. Dant. vim.* 16. Luce elle sobil (*lo donno*) nell'ornato segno, E rigoreggia con un alto degno, Qual ad essa convene, Poi su la scente dritto lì per meggio Amor si gloria nel beato regno, Ched ella onora e tene.

MEGLIO. *Avverb. Comparativo, e vale Più bene; e gli corrisponde talora la particella* CHE. lat. *melius.* gr. κρείττον. *Bocc. nov.* 10. 1. Le quali (*mogli*), perciocchè brievi sono, molte volte alle donne stanno, che agli uomini. *E nov.* 44. 6. Forse quest'altra notte sarà più fresco, e dormirai meglio. *Petr. son.* 234. L'angeliche parole Suonano in parte ov'e che meglio intende. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. La grandezza della quale persecuzione meriocchè meglio si conosca, per gl'infrascritti due memorabili esempli fia manifesto. « *Vit. S. Gio. Batt.* 221. La notte si ritornava dentro nel deserto, quasi come uomo che ritornasse a casa a riposarsi; ovvero, che diremo meglio, egli ritornava la notte a stare in contemplazione.

§ 1. *In vece di Più.* lat. *magis.* gr. μᾶλλον. *Bocc. nov.* 16. 31. Amando meglio il figliuol vivo con moglie uno convenevole a lui, che morto senza alcuna. *E nov.* 19. 37. Quello, che valse meglio d'altro diecimila dobbre. *Nov. ant.* 37. 1. Il Conte d'Angiò, volendo provare qual uomo valesse d'arme tra lui, e 'l conte d'Universa, si si provvide *ec. G. V.* 12. 6. 13. Piccoletto di persona, e brutto, e barbuzzo, parea meglio greco, che francesco. *Dep. Decam.* 24. Ancorchè, chi volesse sottilizzare, direbbe in questo luogo esser preso *meglio* alla Provenzale, che *meglio* e *peggio* disse per *più* e *meno*, onde è quello *uomo meglio* tanto famigliare a' nostri vecchi, e quello *vie peggio esser perduta*, che disse questo nostro.

• § 2. *Meglio, per Più, In maggior quantità.* *Fior. S. Frann.* 36. Quante some di vino ti rende questa vigna l'anno, quand'alla ti rende meglio?

• § 3 *Meglio, per Più facilmente.* *Stor. Bard.* 67. Fanno loro (*i falconieri ai falconi*) grande guna, per meglio prendere la lor preda; e quando l'hanno presa, e que' danno loro la carne, per affibbiarli meglio un'altra volta

« § 4. *Meglio, talora in qualche antico sta in vece di Peggio.* *Guitt. lett.* 16. 46. Non si può povero uomo tribular meglio (*peggio*), che mesterlo a ricorre, e poi, appresso essi, provarlo s'esso.

• § 5. *E in modo proverbiale.* *G. V. lib.* 9. Tutti i nobili delle gam di Siena a gara chi meglio meglio vennero in quantità di CCI. cavalieri (*cioè* gareggiando chi potea fare, o venir meglio.) ; *Dep. Decam.* 28. Non ancora tutto il garzon uscimo; chi meglio, meglio; intendendo per trasmesso in quel mezzo un: Può fare, faccia, a simil cosa, secondo il proposito che si parla.

MEGLIO. *Nome comparativo, e val Più che buono; ed è lo stesso che Migliore; e si usa talora coll'articolo, in forza di sust., e vale Ottimo, e dinota maggior efficacia.* lat. *melior.* gr. κρείττων. *Cr.* 9. 66. 4. E quelle (*galline*) che il becco nè meglionoi non hanno acute, debbono covare; e l'altro son meglio da far uova, che da porre. *Lab.* 320. Ragguagliando molto le prime cose, nella quale te se' meglio di lei, con questa ultima, nella quale pare, che esse sia meglio di te. « *Petr. canz.* 33. 8. Che con la Morte a lato Cerca del viver mio nuovo consiglio; E veggio 'l meglio, ed al peggior m'appiglio. *Morg.* 26. 120. Oh quante volte avvenne, Che si ricorda un savio detto antico, Che l'uomo ha solo il meglio per nimico!

• § 1. *Vorlo uso.* *Vit. S. Gio. Gualb.* 300. In persona s'ingegnò di visitarli e correggergli onestamente, e di ridurre i costumi dei monaci a meglio. *E* 302. La cui vita dava grande esempro a coloro, che si volevano formare in meglio. *E* 303. Sperando per la sua cura, che il suo luogo divenisse in meglio. *Cavalc. Att. Apost.* 103. Onde gli cristiani per lo meglio gli fecione partire.

« § 2. *Esso forno di sust., vale Le parte migliore di una cosa.* *Alam. Colt.* 1. [22.] Ove discenda O di pioggia, o di vera onda, che apporte, Depredando l'altra, dei colli il meglio.

; § 3. *Il meglio, talora vale lo stesso che Meglio in sustanze. di Cosa migliore.* *Vit. SS. Pad.* 2. 25. Che molto certo è il meglio vedere con gli occhi della mente, che con quelli del corpo. « *Bocc. nov.* 63. 3. Bruno, e Buffalmacco ec. gli avevan più volte detto (*o Calandrino*) ch'egli farebbe il meglio e goderglisi con loro insieme, ec.

; § 4. *Andarne col meglio, vale Riuscir vittorioso, e dicesi de' combattenti.* *Sard. lett. lad.* 773. Con tutto ciò i Bona n'andarono sempre col meglio.

; § 5. *Avere il meglio, o meglio, vale Riuscir vittorioso.* *Tass. Ger.* 19. 21. Or dunque il meglio aver ti vanto? Ed oci di vilta tentare Argante? « *Bern. Orl.* 6. 4. 41. Rimasi l'uno e l'altro mal contento, Che non si sa che avesse meglio o peggio. *Ar. Fur.* 19. 101. La battaglia durò fino alla sera, Nè chi avesse avuto il meglio era palese.

; § 6. *Esser di meglio, vale Trovarsi in avanzo.* *Bemb. Cell. Vit.* 3 39. Se io avessi pensato ec. io ne avei tenuto diligente conto, dove io certo sarei di meglio di molta decina di scudi.

« § 7. *Fare il suo, il tuo ec. meglio, vale Fare ciò, che torna più conto a sè, a te ec.* *Cron. Vell.* 133. E fatto monaco di sacro Monisto a monte, e' fece il suo meglio. *Fir. Luc.* 4. 1. Tu farai il tuo meglio, ch'i ti giuro in coscienza, che per insino a tanto che tu me la riarrecherai tu non se' per entrare in casa.

•; § 6. *Metter meglio, vale Tornar più conto, Esser più utile v.* METTERE.

•; § 9. *Voler di meglio, vale Migliorare le proprie condizioni. v.* VALERE.

§ 10. *Volere il meglio del mondo ad alcuno, vale Amarlo ardentissimamente.* lat. *maxima benevolentia prosequi.* gr. σφόδρα εὐνοεῖν τινι. *Bocc. nov.* 79. 23. Io gli ho già ragionato di voi, e vuolvi il meglio del mondo.

§ 11. *Di bene in meglio, posto avverbialmente, esprime il passaggio di una in maggior prosperità.* lat. *in melius.* gr. ἐς κρείττον. *Dittom.* 1. 22. Perchè tutto non va com'uom divisa, Quando mostar credea di bene in meglio, E'o con Attilio le sua geste uccisa. *Bocc. nov.* 23. 19. Le parea, che 'l suo avviso andasse di bene in meglio.

§ 12. *Il meglio ricolga il peggio; proverbio, che si dice quando tra due cose cattive non è differenza.* lat. *eodem in laido locti.* *v. Flos*, 308.

§ 13. *Il meglio è nimico del bene, o simile, par proverb. che denota, che Spesso a cagione di volere il meglio si perde il bene; e che Per voler far meglio, talora si tralascia di far bene.* « *Dep. Decam.* 36. Ma se vero è quel che ha spesso in bocca il popolo, Il meglio è nimico del bene, e non si direbbe già punto men a proposito ec.

; § 14. *Meglio, colla particella Più, fu talora usato dagli antichi.* *Fr. Iac. Cess.* 2. 3. 62. Assai più è meglio risplendere di costumi, che di com di mondo. « *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 249. Or che potrà negare alli figliuoli, poi c'ha dato quel ch'è più meglio, cioè d'esser padre?

•; § 16. *Allo meglio, o Al meglio, posti avverbialmente, valgono Nel miglior modo possibile, Il meglio che si può.* *Salvin Opp. not.* 409. Ho seguito le parole della descrizione alla meglio. *Red. lett.* 1. 268. Cerco di raffazzonarlo (*il Ditirambo*) al meglio che so.

• MEGLIORAMENTO. *v.* MIGLIORAMENTO.

; MEGLIORANZA. *v.* MIGLIORANZA.

MEGLIORARE. *v.* MIGLIORARE.

• MEGLIORATO *v.* MIGLIORATO.

MEGLIORE. [*V. A.*] *Lo stesso che Migliore.* lat. *melior, potior.* gr. κρείττων. *Fr. Iac. Tod.* 3. 23. 21. Celar voglio lo meglio, E mostrarmi pecatore *E* 4 35. 17. Ed ogni altra persona Dei creder teo meglio. *Vit. SS Pad.* 4. 99. Reputandosi meglio di colui, e con fa queste cose.

• MEI. *V. A. Mezzo. Pallad. Giugn.* 5. Sicchè le gemma dritta e strettamente vegna per mei, onde levasti l'altra gemma. (*Vedi la not.* 225. *Guitt. lett.*)

• MEI. (*V. A. Avverb.*) *Meglio. Fr. Giord.* 70. Se tu ti nasconti, e fai il peccato di nascoso alle tenebre per vergogna, che le genti non ti veggiano; e che mei tu stessi tu ne vergogni iofra te medesimo. *Bemb. Pros.* 3. 203. *Mei* si disse eziandio in vece di *meglio* per abbrevamento dagli antichi; siccome la dicon Buonaguinta: *Perchè lo gente mei me lo credesse;* e M. Cino: *Dunque sarebbe mei ch'i' fossi morto.*

¶ MELA. [*Frutto di buccia sottile e colorito, di figura rotonda, e buono a mangiare. Ve n'ha di più specie, che prendono diversi nomi, secondo i paesi.*] lat. *malum* gr. μῆλον. *Bocc. Introd.* 3. Delle quali alcune crescevano, come una comune mela, altre, come un uovo. *E nov.* 24. 3. Fresca, e bella, e rotondetta, che pareva una mela casolana. *Red. Cons* 2. 18. Si rinfrancho la sua virtù lubricativa col mangiare nel fine del pasto qualche mela, o qualche pera cotta.

•; § 1. *Mela puerca, lo stesso che Melagrana.* *Cr.* 3. 13 4. Le mele puniche sono melagrane, che sono assai note.

« § 2. *Mela, si appellò anche Quello tavolatto, in cui i fanciulli imparano l'abbici.* « *Bocc. nov.* 79. 27. Voi non apparaste miga l'abbici in sulla mela, come molti scioccon vogliono fare, anzi l'apparaste bene in sul mellone».

§ 3. *Conoscere il pesco dalla mela; modo proverb. che significa Avere distinta, ed esatta cognizione delle cose.* *Bemb. Asol.* 2. 77. Dura cosa pare a me, che sia il pesco, che egli ad alcuno di noi, che pere il pesco dalla mela conoscesse, abbia voluto far credere, che amore ec. sia o non d'ogni nostro male cagione.

§ 4. *Mela, per similit. si dice La palla, che si mette sopra le cime delle rupole, e de' pinnacoli*, e *simili.* *G. V.* 1. 60. 4 Al tempo, che detto Duomo era tempio di Marte, ano v'era l'aggiunta del capannuccio, e della mela di sopra. *E* 7. 94. 3. Essendo l'Arcivescovo di Pisa in sul posto vecchio parato con

Digitized by Google

tutte le cherecherie per fare all'armata la sua benedizione la mela, e la croce, che era sopra la stendale, cadde in terra. *Pecor. g.* 17. nov. 2. Al tempo, che il detto Duomo fue tempio di Marte, non vi era di sopra la detta aggiunta, ne 'l capanuccio, nè la mela sopra.

§ 5. *Mele, diremo anche le Natiche, o Chiappe.* lat. *nates. Car. lett.* 1. 16. Non si vide mai ec. seggio meglio empiuto, che dalle contre mele. *Malm.* 9. 59. *La comisa da pié fregiata, e nera Dai venti, che portavon via le mele, Squaderna fuori.*

; § 6. *Mele, furon detti oltresì i Ritorati che fanno le gote ne' visi carnuccuti e rubicondi. M. Aldobr.* 96. Lo viso rotondo, e le mele delle gote grosse.

• § 7. *Mela di cuiaccio, dicesi de' Macellai o Uno de' diversi tagli della coscia delle bestie, che si macellano.*

• MELACCHINO. *Add. Che ha sapore di mele; Smoccoto, Sdolcinato. Soder. Colt.* 96 Chi disse bianco, disse dolce, e più peccato dolce, ma non dolce smoccoto, melacchino, o calato. ; *Car. Com.* 55. Discorrendo da me medesimo sopra tutte le altre dolcezze, mi risolsi affatto che così fusse; perciocchè le acchetuse, e le melacchine sono tutte schiuopite, stucchevoli, senza grazia, e senza espestrezia veruna.

MELACITOLA. *Lo stesso che Citraggiuolo.* lat. *citrago, apiastrum.* gr. μελισσόφυλλον. *Pallad.* [*Apr.* 14.] Il vasi, ovvero arnia, in che si ricevono, si vuol fregare entro con erba, che si chiama citraggine, cioè melacitola, che è un'erba odorosa, che quasi ha le foglie come l'ortica.

• MELACOTOGNA. *Frutto del melo cotogno, detto anche Cotogna.* ◆; *Tolom. lett.* 3. 14. Appresso di questi cumesi v'è dall'una parte una melacotogna, dall'altra parte v'è una esta.

MELAGRANA. [*Frutto buono a mangiare, che racchiude in se un gran numero di granellini rossi e vinosi, detti Chicchi, divisi da una pellicola gialla in più luoghi; Melagranate.*] lat. *malum punicum, malum granatum.* gr. ῥοιά. *Pataff.* 7. Non dico già per dir di melagrana. *Cr.* 5. 13. 1. Le ['mele] punniche sono melagrane, che sono assai note. *Fr. SS. Pad.* 1. 203. Porteudo uve passole, e melagrane, e altre cotali cose. *Fragg. Sin.* E massimamente melagrane grossissime, e sono dentro, che paiono sangue di becco. *Fir. Dial. bell. donn.* 395. Il rosso è quel colore acceso, che dipinge la grana, i corali, i rubini, e le foglie de' fiori di melagrana.

MELAGRANATA. *Melagrana. G. V.* 10. 168. 2. Il primo (*palio*) di quelli da cordello fue una melagranata fitta in una lancia. *Volg. Mes.* Tagli ec., granelle di melagranate acetose arrostite.

MELAGRANCIA. [*V. A.*] *Melarancia. Burch.* 1. 30. E una melagrancia senza buccia, Che vendette la pelle e un vaiano, Ebbe e pagar la tassa d'un bascaio.

MELAGRANO. *Albero che produce la melagrana.* lat. *malus punica. Pallad. Marz.* 48. Ne' luoghi temperati si seminano i melagrani del mese di Marzo. *Dav. Colt.* 481. I melagrani, peri, e melicotogni si pos sono innestare. *E oppeosso:* I melagrani vogliono essere ogni anno potati e netti.

MELANCOLIA. *Lo stesso che Malinconia. Red. Cons.* 1. 90. Quegli (*umori*) puramente, che, essendo acidi, con nome di melancolia furono chiamati. *E* 2. 88. La melancolia dell'animo pensoroso ed affatto scorrecerà sempre le cagioni de' suoi mali.

MELANCOLICO. *Lo stesso che Melanconico. Red. Cons.* 2. 13. Suole produrre in tutti quanti gli altri uomini qualche melancolica apprensione. *b* 67. Pareò sempre se ne sta mesto, e melancolico.

MELANCONIA. *Lo stesso che Malinconia.* lat. *melancholia, tristitia.* [gr. μελαγχολία.] *Red. Cons.* 1. 63. Il che notabilmente accrescendo la sua melanconia, e affizzosa, fece risolvere il sig. Conte a chiamar di nuovo una consulta di sei medici più accreditati.

MELANCONICO. *Add. Malinconico* lat. *tristis. Fr. SS. Pad.* 1. 60 Perocchè al suo parlare l'accidioso, e malinconico diventava lieto. *E* 106. Della qual cosa mutavisi giandosi, diventò molto tristo, e melanconico.

MELANGOLA. '*Frutto del Melangolo, detto anche Arancia forte. Buon. Fior.* 6. 5. 2. Avea per occhi due mezze melangole.

MELANGOLO. '*Albero che produce quella specie d'agrume, che oggi comunemente si chiama Arancia forte.* lat. *malum aurantium. Dav. Colt.* 172. E proprio leggia de' melarance, cedri, limoni, e melangoli. *E* 184 Semino melarance, limoni, e melangoli in questa maniera. *E* 193 Annesta aranci, cedri, limoni, melangoli, e gli altri frutti a buccinolo, e scudicciuolo.

• § *Melangolo, è anche una Specie di popone. Cr.* 6. ['71. 1.] E altri sono, che sono solidi, serdi, e molto lunghi, e quasi tutti torti, i quali si chiamano melangoli, e questi appelliamo noi melloni

¶ MELANSAGGINE. *Melensaggine.* lat. *hebetudo, insipientia.* gr. ἀμαθία, ἀφροσύνη. *Varch. Succ.* 4. 3 Vi so dire, che ella sarebbe bella, che voi per la superchia, e melansaggine di lei ce n'avete ad andare estare in contado.

• MELANTERIA. *Specie di vitriuolo, o di succo, che indurato è di color cinericcio, e liquefatto diventa nero.* lat. *melanteria.* gr. μελαντηρία. *Ricett. Fior.* ['1. 50.] Nè' lagoni di Volterra si crede il nitro appiccato a certi sassi dentro alle rasurie, in cui battendo l'acque nitrose, vi s'attacca, vi si condensa, e vi si secca, diventando parte nitro, e oltremitro schietto, e parte mescolato colla melanteria.

• MELANTRO. *Sorta di Pianta detta anche Nigello.* lat. *melanthium.* gr. μελάνθιον. *Ricett. Fior* [3.] 52. La nigella, chiamata da Dioscoride Gill, ovvero Melantro, è un'erbetta che fa i suoi fusti sottili lunghi due palmi, o più.

• MELANURO. *Sorta di pesce, che non esce di fondo al mare se non quando è in tempesta. Salvia. Opp. Pesc* [323.] Ma quando il mare intorno si scompiglia, Per li gagliardi venti flottuando, Allora soli i melanuri il flutto Scorrono in fretta.

◆; MELAPPIO. *Sorta di giulebbe fatto con acide appiole, ottimo a sanar l'infreddatura.*

MELARANCIA. *Spezie d'agrume di figure simile alle mela, e [così detta dal suo] color rancio.* lat. '*malum aureum,* '*malum aurantium.* gr. χρυσόμηλον. *M. V.* 4. 21. Una grandine alonnato di grandezza di più d'una comune melarancia. *Cecch. Esult. ec.* 5. 4. Queste tante melarance Oh fusson elleno di mezzo sapore! *Cavff. Calo.* 2. 58. E senza melavance, o solcio, o sale, Furono scotto di buon vettuale.

¶ § 1. *Figurativo, per Invenzione, Finzione.* lat. *simulatio, fictio.* gr. ὑπόκρισις. *Cecch. Doni.* 2. 5. Deh non tanto melarance: In non fu mai giuntato, se non da Chi ha detto di ec. farmi ricco.

◆; § 2 *Si piglia anche per Pompa, Sfoggio.* ◆ *Varch. Succ.* 2. 1. S'ella s'avesse a guadagnare il pane come fo io, alla fè, alla fè, alla farebbe manco melarance (cioè manco cose.) ◆ *Leop. Cop.* 61. Non voglio aver a far gran melarance Di nozze e di vestir; conosco in fatti Questo vietorm la ranuta guance.

§ 3. *In proverbio diciamo, Gli puzzoun i fior di melarancia, d'uno che pretende d'essere molto delicato in qualsivoglio genere di cose. Fir. Dial. bell. donn.* 409. Oh cosa sgarbata! e poi s'ha, e pur la vedam fare a coloro, a cui puzzano i fior di melarancia.

MELARANCIATA. *Colpo di melarancia. Zabolid. Andr.* Gli assalirono per sicherco a furia di melarancinate.

MELARANCIO. *Arbore che produce la melarancia. Amet.* 46 In mezzo di questi si saranno innoverdi molte melarance, carichi ad un'ora di fiore, e di verde frutto, e di dorati.

§ 1. *Fuse d'un, [o del] pruno un melarancia, [o d'un melo anche un pruno:] procedsin, che si dice del Voler migliorar checchessia oltre quel che comporta la sua natura; e 'l dicesimo anche in senso contrario: e vale l'opposto.* lat. *ex Hyrcina lanceum confecere. v. Flor.* 271. *Bocc. nov.* 33. 4. Come colui che si credeva, per la gran ricchezza del figliuolo, fare del pruno un melarancio. *Potaff.* 4. Non si farà d'un melarancio un pruno.

§ 2. *Discernere il pruno dal melarancio, vale lo stesso che Distinguere il pan da' tassi, Distinguere il buono e utile dal cattivo e nocivo. Alleg.* 221. Che chi discerne il pruno dal melarancio, Sa come grosso vi non le minestre.

§ 3. *Fasciare, o Ravoprire il melarancio, vale Vestirsi bene per ripararsi dal freddo; modo basso.* v. FASCIARE, § 3.

MELARIO. *Luogo, dove fanno le pecchie il mele.* lat. *alveare, mellarium.* gr. σιμβάλιον, κυψέλη. *Cr.* 9. 98. 3. Il vario, che è migliore, si vuol serbare, e 'l nero uccidere nel melario.

• MELAROSA. *che anche si scrive* MELA ROSA. *Specie di agrume. Magal. lett.* [*Sirocc.* 135.] In quella (*essenza*) di pomi si sente tutta la finezza dello zolfo della scorza verde delle mele rosa, ec.; ma poi, stemperata con flemma, scopre manifestamente l'agrume, e tra gli agrumi l'acutezza, come dicevo, della mela rosa. *Teglia lett.* [*ac.* 261.] Dell'altro agrume, appellato melarosa, e finalmente delle bazarrie, piante ec. nata e conservata in Firenze.

MELATA. *Sost. Rugiada dolce, di consistenza di mele, che cade nel mese di Agosto in tempo sereno, e tranquillo sopra le foglie degli alberi, o dell'erbe, [o, secondo altri, trasudo dalle foglie, o dalle corteccie di certi alberi per forza del calore solare.*] lat. *manna aerea.*

§ 1. *Diremo anche Melata a una Vivanda fatta di mele cotte. Fr. Iac. Tod.* 4. 1. 11. Rodevanoogli i vermini Come dolce melato

• § 2. *Melata, chiamano anche gli Agricoltori Quella malattia che fa tabincavo i cocomeri, e che s'osserva pure nelle viole, o specialmente ne' cannuoli.*

◆; § 1. *Melata, vale anche Colpo di mele.*

• MELATISSIMO. *Superl. di Melato. Stoc. S. Onofr.* 114. Io, udendo le sue melatissime parole, tutte le tribolazioni ec. dimenticai.

MELATO. *Add. Condito di mele, Dolce.* lat. *dulcis, mellitus.* gr. μελιτώδης, ['μείλιχος.] *Volg. Mes.* Si accompagni ec. coll'acque melata con poco sale. *Bocc. Varch.* 3. 2. [Se all'augel ec., Pucsa che'n manuscritto Loco, o racchiuso in piccol gabbia sia,] Larghe vivande o ber melato mon dia, [ec.] ◆; *Cr.* 9. 98. 2. Alla sanità delle pecchie è utile a fare acque melate col timo

§ *Per metaf. in sentimento di Piacevole, Lusinghiero, o simile.* lat. *mellitus.* gr. ['μείλιχος.] *Bocc. nov.* 28. 19. Ell'era più melata, che 'l confetto. *E nov.* 23. Dio gli dea il buono anno a messer Domenedio ec., ed alla moglie sua cacciata, melata, dolcisso [*in questi esempii è detto in ischerzo.*] *E nov.* 77. 38. Se i miei preghi, li quali io nel vero non seppi legare di lagrime, nè far melati, come tu ora sai porgere a' tuoi, m'avessero ['impetrato] ec. *Lib. Am.* [*G. Torn.* 44.] Non t'inganni adoncata persona di femmina, nè femmina con parole melate, che il suo fine più amaro ti parrà, che assenzio. *Tess. Ger.* 4. 25. Vanno al campo nemico; ivi v'impieghi Ogni arte femminil, ch'amore alletti; Bagna di pianto, e fa melati i preghi.

• MELDRARIA. *V. A. Ghiottoneria. Fr. Iac. Tod* ['4.] 11. 20. Sarà vostra meldraria Dalla morte consumata.

¶ MELE. [*Sostanza liquida e zuccherosa, la quale è composta dalle api con quella che raccolgono dai fiori e dalle foglie delle piante.*] lat. *mel.* gr. μέλι. *Dant. Purg.* 18 Che sono in sua, siccome studia in ape Di fare la mele. *Bocc. nov.* 19. 37. In alcuno alto luogo della città fosse al sole legato ad un palo, ad unto di mele. *Petr. son.* 172. Può far chiara la notte, oscuro il giorno, E 'l mele amaro, e addolcir l'assenzio. ◆; *Cr.* 9. 103 2. Quando i fiochi, che sono api maggiori, con grande infestazione le perturbano (le api), significano mutare i mele.

; § 1. *Figuratam. per Piacere, Dolcezza.*

Digitized by Google

so. « *Petr. cans.* 48. 2. Oh poco mel, molto elel con fele e! ». *S. Bern. Pist.* 2. Questa sia tuo mele, tuo desiderio, tua orazione.

; § 2. *Parole di mele, diconsi le Parole dolci, lusinghiere, che presentano bene. Albert. cap.* 29. Parole di mele spesse volte son piene di fele.

§ 3. *Avere, o Portare il mele in bocca, e il coltello, o rasoio a cintola*: *proverbio, che vale Dar buone parole, e tristi fatti.* lat. *aliud clausum in pectore, aliud in lingua promptum habere. Bellinc. son.* 101. Il mele hai in bocca, e in mano posti il coltello. *Salv. Granch.* 2. 2. [E' pare una donzella: La più bella maniera, le più dolci Parole. *Voc.*] Mele in bocca, e rasoio A cintola. [*For.* Ora è un tempo medesimo Uccella me e lei.] *Varch. Ercol.* 102. D' onn che dà buone parole e frigge, si dice: egli ha il mele in bocca, e 'l rasoio a cintola.

§ 4. *Non si può avere il mele senza le pecchie, e le mosche*, [o *Non è mele senza mosche*;] *proverbio che vale, Non potersi godere il bene senza correr de' rischii, o senza averlo mescolato con de' mali. Gell. Sport.* 3. 4. Guardate, se egli hanno sapeto trovare un modo da potere avere il mele senza le mosche. *Luze. Sibill.* 5. 7. Non si può avere il mele senza le mosche *Cor. lett.* 1. 97. In somma, non è mel senza mosche. Vongnoria non può ever delle dignità, e dell'autorità, nè in degli amici e de' parenti, senza brighe.

§ 5. *Il mele si fa levare perch' egli è dolce; e vale, che Chi vuole essere amato, gli conviene procedere dolcemente. v. Fies,* 13.

•; § 6. *In proverbio: Poco fiele fa amaro molto mele. v.* FIELE.

• MELÉA. *Franzesismo antiquato, come Mielèa, e vale lo stesso. Bocc. Filostr.* Che se 'l posso incontrar nella melèa, Che avrem fra poco delle mure fuore Cadrà vittima degna al suo furore.

• MELEAGRIDA, *u più comunem* MELEAGRIDE. *Voce greca, venuta dalle sorelle di Meleagro, le quali, secondo la favola, furono convertite in galline dette Africane.* lat. *meleagris.* gr. μελεαγρίς *Segner. Pred.* 17 7. Tra gli uccelli medesimi le sole colombe o le sole tortore ammise, nè mai, come Elogabalo, comandò, che a lui si sagrificassero o le pernici, che sono al volo sì rapide, o meleagride, che son per l'aria sì rare.

; MELEGARIO. *Gambo, o Fusto della melega; Saggiuale. Cr.* 10. 23. 1. Ne' capi d'un piccolo bastoncello, ovvero melegario, di lunghezza d'un sommesso, si fecsero due sottilissime verghette.

MELENSAGGINE. [*Mancanza di giudizio, d'intelligenza, di buon senso, o delle azioni più comuni.*] *Bemb. Asol.* 2. 135. Pigro e lento e pieno di melensaggine si giace. •; *Salvin. Son. med.* 217. È credute stoltezza e melensaggine.

•; § *Melensaggine, si dice anche delle Azioni, e delle Parole che manifestano melensaggine in chi le fa, o dice. e Cas. Uff. Com.* 98. Non solamente sopportino volentieri, ma eziandio nascondano amorevolmente le ingiurie, le offese, le melensaggini loro. *Borgh. Fir. Disf.* 310. Sarebbe in questo esser maggior melensaggine la sua e. *Tolom. lett. Uom. ill.* 409. Madama ec., non riguardi alla sciocchezza e melensaggine di quella lettera.

• MELENSO. *Add.* [*Che ha melensaggine.*] *Melenso.* lat. *inepta. Varch. Suoc.* 2. 5. Non sono le donne meno mente, perchè siano più libere, quando sono veramente donne, ma bene manco melense. *Red. Oss. an.* 127. I lombrichi de' corpi umani fuor di essi corpi sembrano pigrissimi, lenti, e quasi dissi melensi, e stolidi.

•; § *Si dice talora anche delle cose.* « *Red. lett.* 1. 216. Mi son riuscite brutte ec., e quel che più importa, senza spirito e melense ».

MELETO. [*Luogo pieno di mele.*] lat. *locus melle consitus. Cr.* 7. 5. 2 E se i luoghi saranno grassi, acconciamente si coltivano ad essi pereto, e meleto ».

§ *In ischerzo, per le Natiche. Cirif. Calv.* 3. 104. Perchè non volse l'armadura a quello, E per mezzo meleto trapassollo.

• MELETRICE. *V. A. Meretrice. Bat. Purg.* 24. 2. La colpa della gola è cagione di fare gl'illeciti, e vituperosi guadagni, come appare nelle meletrici.

MELIACA. [*Sorta di frutto, la cui buccia, e polpa pende nel giallo.*] lat. *malum armeniacum.*

• MELIACO. [*Albero che produce le meliache.*] lat. *malus armeniaca. Cr.* 5. 18. 1. Il meliaco è un arbore quasi somigliante al susino, ma è più undoso, e 'l suo frutto è di grandezza delle comunali susine, ma è simile in forma alle pesche, ed è molto odorifero, e di color giallo aurino.

• MELICERIDE. *V. A. Term di Chir. Specie d'ascesso molle, senza rossore, senza calore e senza dolore, che contiene una materia giallicciu, densa, somigliante al mele.* lat. *meliceris.* gr. μελιχρίς. *Red. Cons.* 1. 12. I quali con nome generale de' chirurgi si appellano escrescenze flemmatiche, o più particolarmente, per gli umori contenuti, si dicono melicerdi, ateroma, o steatoma.

MELICHINO. lat. *vinum ex melle*, *mottum. G. V.* 11. 82. 2. Facea, e vendea il melichino, cioè cervogio fatto con mele.

; MELICO. *Aggiunto di Poeta, ed anche di Poesia, ed è lo stesso che Lirico, ma meno in uso. Salvin. Annot. Com. Bocc.* 239. I poeti de' Provenzali furono detti Trovatori, dal trovare le parole, e la musica; lirici, l'istessi eziandio melici, com' erano i Lirici Greci.

• MELIFERO. *V. L. Add. Che fa il mele.* lat. *melifer.* gr. μελιτόφορος. *Ricett. Ap.* 241. Fa poi che tu avvertisca al calabrone, Lor gran nimico, che per l'aere canna, ec.; Ed anco a certo specie di farfalle, Del melifero gregge acerba peste.

MELIGA, *e* MELLIGA. *Saggion.* lat. *melica.* gr. μελιά. *Dant. Conv.* 209. [E siccome] d'una massa bianca di grano si potrebbe levare o grano o grano il formento, e a grano restituire meliga rossa, e tutta la massa finalmente cangerebbe colore; [così ec.] *Pallad. Febbr.* 6. Aguale si vuole apparecchiare il campo, nel quale si vuole seminare la meliga, cioè la saggina [*la edizione di Verona* 1810. *ha:* meliga.]

MELILOTO, *e* MELLILOTO. *Sorta d'erba medicinale simile al Trifoglio, detta altrimenti Tribolo, Sofficlu, o Erba vettarina.* lat. *melilotus.* gr. μελίλωτος. *Cr.* 4. 40. 3. Altri in verità così i vini condiscono; togli cardamomo, ghiaggiuolo, illirica, cassia, spicanardi, melliloto, ec. *E* 6. 73. 1. Il melliloto, è calido, e secco nel primo grado, ed è erba, il cui seme per simiglianza nome s'appella, e anche si appella *corona regis*, imperocchè è fatto a modo d'un semicircolo, e 'l suo seme colle sue corteccie si mette nelle medicine, imperocchè egli è sì piccolo, e accostante, che appena se ne può partire, ed ha virtù di confortare per la sua aromaticità, ec. *Pallad. cap.* 38. Origano, timo, ('serpillo), melliloto, vivolu salvatiche ec. *E Ott.* 140. Se una mela d'erba e'ha nome melliloto ec. *Ricett. Fior.* [1. 146.] Il melliloto è una pianta, che ha il fiore di colore simile al zafferano, ec.: la migliore è quella, che ha le foglie piccolissime, e grassissime.

• MELINA. *Aggiunto di una Sorta di terra di color bianco, che prende tal nome da Melo isola dell'Egeo, dov'esso si trova. Vit. Pitt.* 12. Una volta che Megabazo lodava alcune pitture assai rozze ec., e ne biasimava altre con gran maestria lavorate, i fattorini di Zeusi, che macinavano la terra melina, se ne ridevano. *E* 38. Elano ne, dice che i fattorini di esso (*Zeusi*) macinavano la terra melina.

•; MELINA. *Dim. di Mela; Piccola mela.*

MELISSA. [*Pianta odorosa, il cui sapore ed odore alle api è gratissimo.*] lat. *melissophyllum.* gr. μελισσόφυλλον *Lib. cur. malatt.* Alle passioni del cuore vale la decozione della melissa. *E altrove:* Vi mettai la cedronella, che tiene odore di cedro, o d'altro altri viene appellata melissa. *Red. Esp. nat.* 28. La melissa in questi inalbamenti è quasi simile alla parietaria.

MELLATO. *Sorte di panno mentovato da M. V.* 3. 12. Costoro tutti vestiti di fino panno scarlatto, e d'altro fine mellato, cata no con otto scudieri il mese, ec. (*così la stampa, sull'autorità del testo Ricci; in altri testi e penna si legge* mescolato.)

•; MELLEO. *Add. Mellifluo. Salvin. Odiss.* 12 252. Non di qua passonos in negra nave, Che non udisse prima dalle bocche Di noi la melleo voce.

•; MELLETTA. *Lo stesso che Bellette.*

• MELLIFERO. *Add. Che produce, o porta mele. Alman. Colt.* 5. 123. Il mellifero timo, il sacro isopo, L'amaro matrical, ec. *Sannaz. Arcad. pr.* 9. Studiamole di governare le mellifere api, e ristorarle, ec.

MELLIFICARE. *V. L. Fare il mele.* lat. *mellificare.* gr. μελιτοποιεῖν. *Pallad. Apr.* 11. Se tale volte le vedremo (*l'api*), non è ivi buono il mellificare.

• MELLIFILO. *Melisso. Alam. Colt.* 4. 87. I verdi rami Di timo e rosmarin, dell'aspra galla, Del dolce mellifil, della cerinta, ec.

; MELLIFLUME. *Spargere di mele; e per metafora vale Empir di piacere, Consolare, e simili. Zecon. Pict. Font.* 51. I' non so mai veder come, nè quando Un albero gentil di tanto frutto Mellifluo il mondo più di lui gustando.

• MELLIFLUO. *V. L. Add. Atto a produrre il mele*, [*o D'onde scorre mele.*] lat. *mellifluus.* [gr. μελίῤῥυτος.] *Pallad. Apr.* 11. E se vedremo l'api spesso pascersi intorno ec., è segno, che ivi appresso ha luoghi mellifui.

§ *E figuratam. Bocc. g.* 4. *p* 14. La soavità delle parole mellifiue, e la fiamma accesa de' pietosi sospiri *Zabald. Andr.* 141. Un nuovo duca con molta gente, in compagnia mellifiua con mellifiui costumi. « *Ar. Negr.* 2. 3. Unica Speranza mia. Oh parole mellifiua! ». *Fior. Ital.* 376. Li sacerdoti mi dissero, che questo scisma significava che uno grande duca con ignota gente dovea venire in questa contrade ed arrecarci mellifiua vita, e dolci costumi.

MELLIGA. *v.* MELIGA.

•; MELLINA. *V. A. Sorta di panno così detto dalla città di Mellina, oggi Molinos, dove si fabbricava. Frescob. Vingg.* In capo portano uno cappelletto, avvoltovi intorno una mellina bianca, attorciata alla saracinesca di tela di lino. (*Così nel Testo Ricasoli, ed altri. Lo stampato pag.* 78, *ha:* melina.)

MELLILOTO. *v.* MELILOTO.

MELLONAGGINE. *Sapitezza, Sciocchezza, Grossezza d'ingegno, detta dallo scipitissimo sapore del mellone.* lat. *insipientia, hebetudo.* gr. ἀφρυτύνη, ἀμβλυωπία. *Bocc. nov.* 79. 7. Ma sì è grande l'amore, ch'io porto alla vostra qualitativa mellonaggine da Legnaia ec., ch'io non posso negarvi cosa, che voi vogliate. *Fir. nov* 8. 298. O che pure lo facessero per mantenergli nella loro sfarinata mellonaggine, acciocchè non accisasero così a fretta del piccoreccio.

MELLONAIO. *Luogo piantato di melloni. Burch.* 1. 50. Se la chiudenda tua del mellonaio Avesse sgangherato l'uscibuso.

§ *Per metof. Lib. son.* 88. Deh! per che cagione Non vuo' tu ch'i' gl'usali il mellonaio? *Burch.* 2. 46. Io mi ricordo, sendi giovinetto, Nel tempo ch'era in succhio il mellonaio.

MELLONCELLO. *Dim. di Mellone. Pallad. Sett.* 3. Si tolga il mellonecello salvatico, e nel suo sugo si macri (*il Lat. ha* eucumer.)

•; MELLONCINO. *Dim. di Mellone. Lib. Adorn. donn. cap.* 4. Recipe zuga di foglie di mellonecini che stenne nelle fusse.

MELLONE. *Frutta di forma simile alla cocera lunga; nel rimanente di colore, e sapore simile al cetriuolo, ma più scipita*, [*prodotta da una pianta del medesimo nome.*] lat. *melonglulus*, Greec.; *cucumis flavescens. Cr.* 6. 2. 9. È da notare, che cola, dove piantar si debbono i porri, cipolle, cavoli, fagiuoli, miglio, panico, zucche, mellone, cocomeri, cedruoli, e peponi, si possono del mese di Dicembre, Gennaio, e Febbraio

seminare. *E cap.* 72. 1. Altri sono, che sono sottili, e verdi, e molto lunghi, e quasi tutti torti, i quali si chiamano melangoli, e questi eppellamo noi melloni, i quali si mangiano acerbi, sicome le cedruoli, e sono d'un medesimo sapore. *Bocc. nov.* 79. 17. Anco l'apparate bene in sul mellone, ch'è così lungo [*qui forse in ischerzo, nel signif. del* § 1. *di* MELA.] *M. Aldobr. P. N.* 8. Sieroone di mangiare ec., succhi, melloni, lomie. *Burr.A.* 2. 3. E fa di comperare un buon popone; Fintalo, ch'e' non sia acceca, o mellone. *Bellac. son.* 223. Delle risa il mellon vidi crepare.

§ 1. *Mellone, riferito ad uomo, vale Sciocco, Sciipito, Di grosso ingegno.* lat. *nebulo.* gr. σύτδωνός. *Patoff.* 2. Voi siete di gamme due mellone. *Lab.* 292. E tu or goccolone, or mellone, ora sermentola, e talore cenato chiamando, sì quasi ad ogni parola abbracciavano, e baciavano. •; *Varch. Lez. Dant.* 2. 94. Quanti nomi ha il volgo nostro che significano, si può dire, il medesimo, ne tratti da diverse traslazioni, come dall'erbe o frutte di case, *pastricciano, bietolone, petrosciano, ocellone, ec.*

§ 2. *Avere il mellone, parlandosi di corse, giostra, o simili, vale Esser l'ultimo, o 'l più dappoco.* lat. *in postremis esse.* gr. ἐν ἐσχάτοις εἶναι. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverla, per doppiocaggine ec., riuscire ec., se gli dice in Firenze: tu arneggi, tu ebbachi ec., tu eresti il mellone, tu metamperesti nelle cialde. *Fiane. Sacch. rim.* 40. Sacchè alla giostra avesti il mellone. *Alleg.* 244. Come chi corre al palio, ed ha il mellone.

§ 3. *Mellone, si dice anche una Sorta di briglia, che si usa nella quarta imbrigliatura a' cavalli.*

• MELMA. *Bellatta, cioè Terra che è nel fondo delle paludi, de' fossi, o de' fiumi.* lat. *limus.* gr. βόρβορος. *Ott. Com. Inf.* 7. [128.] In questa melma, ed acqua puzzolente, e nera, si permutono, e dibattono. *Lav. M.* [*Dec.* 2. 3. *var.*] L'acqua fae piccola, e bassa, e la melma il ritiene con oltre minute cose (*qui il Lat. ha:* tenuis in sicco equa.) *Arsigh.* 60. [Niuna cosa è sì forte, che alcuna volta non si ritiri: o questo puoi vedere spesso dal meno possente:] aspezzasi [il vomere nella terra, il sasso per l'acqua, e] la melma col dito.

MELMETTA. *Melma.* lat. *limus, coenum.* gr. βόρβορος, πηλός. *M. Aldobr.* Ove vi sorga melmetta, o altra ordura. *Red. Oss. an.* 107. Avendo stemperato un poco di terra colla sudetta bollitura, e ridottala in foggia d'una tenera, e lunga melmetta. *E Cons.* 1. 221. I condotti delle fontane s'incrostano internamente, e s'intasano col tempo, o di fango, o di melmetta, *ec.*

MELMOSO. *Add. Che ha melma, Pieno di melma.* lat. *limosus, coenosus.* gr. βορβορώδης, πηλωτώδης. *Red. Oss. an.* 34. La materie, che nel canale degli elementi si suol trovare, non è altra cosa, che un liquido grossetto, e melmoso, di color di filiggine, foscamente verdastro.

MELO. *Pronunciato coll'E stretta. Arbore, che produce le mele.* lat. *malus.* gr. μηλέα. *Amet.* 46. Vidi le murate radici del gelso col suo pedale ec. pieno di fioriti meli. *Dant. Purg.* 32. Quale e veder de' fioretti del melo, Che del suo pomo gli Angeli fe ghiotti. *Alam. Coltiv.* 4. 16. L'aspro e greve cotogno, il fredido melo.

: § *Conoscere il melo dal pesco, modo proverbiale, che vale Avere esatta conoscenza delle cose, Sapere il conto suo. Varch. Ercol.* 78. A coloro che sono bari, ec. si sono duro per mostrare, che le trappole ec. o marmolerie loro sono conosciute, e che non evemo paura di lor tranelli ec., non conosciamo il melo dal pesco.

MELOCOTOGNO. [*Lo stesso che Cotogno.*] lat. *cydonia, malus cydonia, malus cotonea. Pallad. Febbr.* 31. *tit.* Del melocotogno. *E appresso:* I melocotogni, dicono alcuni, essere da porre, e da seminare in diversi tempi. *Dav. Colt.* 181. I melagrani, peri e melicotogni si possono innestare; ma il proprio è porre i loro rami, e rimettitici colle barbe.

MELODA, e MELODE. *V. L.* [*a poetica.*] *Melodia.* lat. *melos.* gr. μέλος, ῳδή. *Dant. Par.* 24. Nella melode, che lassù si canta. *E* 28. Con tre melode, che suonano in tree Ordini di letizia. ; *E* 14. Così dai lumi che di s'apparivano S'accoglieva per le Croce una melode, Che mi rapiva, senza intender l'inno.

MELODIA. *Concento, Armonia, Soavità di canto, o di suono.* lat. *melodia.* gr. μελῳδία. *Bocc. nov.* 79. 10. I canti pieni di melodia, che vi si odono. *Dant. Purg.* 29. E una melodie dolce correva Per l'aer luminoso. *Bat. ins.* Melodia, cioè dolcezza di canto, e concordie di suoni. *Dant. Par.* 14. Con tal melodia, Che ed ogni merto sarie giusto mutuo. *Cavalc. Med. cuor.* [318.] I beati si dilettano d'odori, di colori, e di marabili melodie.

: § *Melodia, per Dolcezza che si prova nell'animo all'udire, o vedere alcuna cosa giocosa. Belc. Vit. Colomb. C.* 4. La quale (*leggendo*), avvenga che fosse di lunga narrazione, perchè era piena di celeste melodia, gli cominciò addolcare il cuore, e non si volle di quella lezione partire, per infino che al fine pervenisse.

: MELODIANTE. *Che canta con melodia. Ott. Com. Par.* 31. 695. Vidi più di mille augeli splendenti e melodianti, e vidi a' lor sollazzi e e' loc canti tutta letizarsi la rose.

MELODICO. *Add. Di melodia. Ott. Com. Inf.* 31. [337.] Acheloo è acqua; e senza acqua, cioè senza amore, nullo buono suono melodico.

MELODIOSAMENTE. *Avverb. Con melodia. Esp. Salm.* [171.] E cantate melodiosamente al Signore nella confessione.

MELODIOSISSIMO. *Superl. di Melodioso. Fr. Giord. Pred. B.* Godono eternamente le melodiosissime armonie del Paradiso.

MELODIOSO. *Add. Che ha melodia, Pieno di melodie.* [lat. *harmoniacus.*] gr. μελῳδός. *Ott. Com. Par.* 12. [282.] Ed immemoremente le loro voci melodiose, e di dolce mormorate musicharsi, e costituire una nuova melodia. *Esp. Pat. Nost.* [96.] Elle canteno canzoni, e novelle melodiose.

• MELODRAMMA. *V. G. Rappresentazione teatrale con musica e canto; Dramma in musica.*

• MELOGONO. *Sorta d'uva nera assai buona. Cr.* 4. 4. [14.] E melogono, che è in mano a tutte altre maniere di uva.

MELOGRANATO. *Melagrano.* lat. *malus punica.* gr. ῥοιά. *Filoc.* 7. 85. E per mezzo a fronte al marmo un bellissimo melograoato. *Amet.* 46. Il vidi intercesato di aperti melograoati.

•; MELONA. *Accresc. di Mela, Mela grossa.*

: MELONE. *Mellone. Salvin. Disc.* 2. 418. Trovansi *pepones*, e *melopopones*, cioè i *melloni*, altrove *meloni*, quasi *mellopopones*.

• MELOPÉA. *Termine de' Musici greci. L'arte, le regole del canto, che noi chiamiam Contrappunto, e la cui esecuzione dicevasi Melodia. Salvin. Cas.* [65. Vi si maneggia il canto, l'armonia, la zallmazione, le quali cose tutte sotto nome di melopeè in questo luogo piacque d'abbracciare al filosofo.]

•; MELOPOPONE. *Soder. Colt. Ort.* 223. I poponi (dei quali alcuna sorta è che pigliando le forme dei pomi s'addomandano melopopone), a voler averli conviene ricercarne buone razze di semenza.

• MELOTA. *V. A. Melote. Diol. S. Greg.* 2. 8. [*var. lat.*] Vidi sopra e me la melota dell'abate, ed esso pareva che mi traesse dell'acqua.

• MELOTE. *V. A. Specie di vestimento fatto di pelle d'agnello o di capra, usato dagli antichi eremiti, di cui è da vedersi il Du-Fresne* lat. *melota.* gr. μηλωτή. *Vit. SS. Pad.* 1. 52. La melote e il pallio trito, sopra lo quale giaccio, date ad Atanasio vescovo d'Alessandria; e a Serapione vescovo dato l'altre melote. *E* 63. Meritai d'avere lo suo pallio trito e la melote. *E* 2. 38. Quando furono presso alla sua cella, spogliaronsi le loro melote, o lasciaronle quivi. *E appresso:* Disse loro, or dove sono le vostre melote? *E* 2. 30. Essendo egli passato in su la ripa del fiume, una giovane Etiopessa venne, a toccallo per le melote.

•; MELUCCIA. *Dim. e Disprezz. di Mela; Piccola mela.*

MELUGGINE. *Melo salvatico. Vett. Colt.* [illegible] Già non chiamerei io gagliarde le perunggini e le meloggini trasposte. •; *Soder. Arb.* 16. Tra i bocchi delle quercie, e cerri, lecci, carpini ed altri si trovano mali da per loro i meluggini e perunggini.

MELUME. lat. *rubigo.* gr. ἰός. *Cr.* 4. 17. 3. Avviene ancora spessamente, che nel tempo del colore discendo con fervente sole una piccole piova, velenosa, e adusta, che volgarmente a Bologna melume chiamano, che molte generazioni di vite in tal maniera si abbisce, che il loro frutto a niente al tutto riduce. *E* 4. 3. 1. Alcune (*viti*) sono, il cui frutto tosto si matura ec., alcune, che 'l frutto sua dal melume perdono.

MELUZZA. *Dim. di Mela.* lat. *parvum malum. Vit. S. Gio. Batt.* Apparecchia de' suoi cibi, ['ch egli aveve per sè,] e qualche meluzze [salvatica,] e datteri. *Allegr.* 43. Che se non ha dei soldi, Egli è posposto a sodie manigoldi, E gli son tratte le meluzze, e i torsi. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Per far volar due meluzze per aria. *Malm.* 12. 18. Unitamente in no balon provvisti Di bucce, e di meluzze, rape, e torsi, Cominciarono a fare e chi più tiro.

•; § *Tirar le meluzze dietro a uno, figurataoi vale Biasimarlo, Deriderlo. Bellin. Disc.* 1. 270. Io penso che vo' m'avreste tirato le meluzze dietro, s'io v'avessi detto di punto in bianco, che i muscoli sono uno tele di boccoletti di canna.

MELUZZOLA. *Piccolissima mela.* lat. *perparvum malum.* gr. μικρὸν μῆλον. *Fr. Giord. Pred. R.* Si pascevo di meluzzole salvatiche.

• MEMBRAMENTO. *V. A. Rimembranza, Membranza.* lat. *recordatio.* gr. ἀνάμνησις. *Rim. ant. B. M. Boccag* 173. Lo dolce membramento, Che spesso al cor mi viene, Tolor da pene mi spero alleggiare.

MEMBRANA. *Tunica, Buccia, Pellicola.* lat. *membrana.* gr. μεμβράνη. *Lab. cor. mod.* 1. Ciò adiviene per la infiammagione delle membrane del cervello. *Alleg.* 167. Senza offender le membrane de' torbidi cervelli de' ricchi avari. *Sagg. nat. esp.* 117. La quale (*bocca*) spalancata stavasi, e ripiena dalla lingua stessa, e da altre vescichette, e membrane.

§ *Membrana, per Cartapecora.* lat. *membrana.* gr. περγαμηνή. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Lacere e trite, abbiccinate e manche, Ed alle mondazioni Avanzate, ed al fuoco Membrane, e cartapecore infinite.

: MEMBRANELLA. *Diminutivo di Membrana. Bucell. Anot.* 196. Vogliono che tutti i nervi siano fatti ec. di molte fibre nervose, ovvero filamenti tra sè scambievolmente insieme uniti per *membranulae* da membranelle piccole. *E* 229. Quelle valvule sono tenuissime membranelle poste nell'interne cavità delle vene.

• MEMBRANETTA. *Diminut. di Membrana. Bellin. Disc.* [1. 98.] Vi è un bel tratto di canale, l'abbiccato non di altro che di sottili e tenere membranette, e di muscoli.

•; MEMBRANO. *Add. Di membrana. Belc. Prat. Spir. cap.* 135. Mostramelo (*il libro*) in carte membrane molto belle.

MEMBRANOSO. *Add. Che ha sostanza di membrana.* lat. *membranaceus.* gr. μεμβρανώδης. *Red. Oss. an.* 4. La loro figura sporgessi ec. in foggia d'un lungo, e semplice sacco membranoso. *E* 22. Per mezzo di molti canaletti, e di molte sottilissime fibre membranose.

MEMBRANUZZA. *Dimin. di Membrana.* lat. *tenuis membrana, parva membrana.* gr. τὸ ὑμένιον. *Aristot. Red. Esp. nat.* 45. Aspro, e ravolto per alcune membranuzze dure. *E appresso:* Da esse membranuzze ne rimane tutto regolatamente intagliato.

MEMBRANZA. [*V. A.*] *Rimembranza,*

Digitized by Google

Ricordanza. lat. *recordatio*. gr. ὑπόμνησις. *Bocc. nov.* 97. 11. Donagli membranza Del giorno, ch'io il vidi. • *Rim. ant. Gutt.* 98. Ma poi forte più troppo, ❀ riccora D' altrui convien che 'o poverta si porga; Chè gli torna a metobranza il ben tottore. *Nov. ant.* 51. Signore, disse messere Ugo, la gotata significa la membranza di colui che l' ha fatto cavaliere.

MEMBRARE. *Avere in memoria, Ricordarsi* lat. *memmatisse, recordari, mentionem facere*. gr. ἐνθυμεῖσθαι. [*μνημόνευειν*] *Petr. son.* 216. Membrando il suo bel viso, e l' opce sante. *E son.* 317. Col membrar de' dolci suoi, e degli amari. *Vit. Plut.* E innanzi, che egli si bagnasse, membrossi di Statilio. *Cas. rim. son* 20 Onde m' assal vergogna e dool, qualora Membrando vo, come a noo degna rete Col volgo caddi, e conversi ch' io onra. *E cans.* 2. 4. Ed ora in fredda valle ombroso rio Membrando, arroga al suo mortal desio.

MEMBRETTO. *Dim. di Membro*. lat. *parvum membrum*. gr. μικρὸν μέλος. *Ruc. Ap.* 248. E' parrebbe incredibil, s'io narrassi Alcuni loc membretti come stanno *Car. lett.* 2. 271. Ha tanti membri, e tanti membretti, che difficilmente si può comprender la sentenza [*qui nel senso del* § 11. *di* MEMBRO.]

MEMBRICCIUOLO. *Dim. di Membro*. lat. *parvum membrum*. gr. μικρὸν μέλος. *Ott. Com. Purg.* 23. [436.] Introdusse gli omini nel suo cemetolo, ed iscoperse i membricciuoli dello squartato piccolino.

• MEMBRINO. *Dimin. di Membro, nel signific. del* § 3. lat. *veretrialum*. gr. μικρὸν αἰδῶ. *Salvin. Disc.* 2. 497. Per beffa il nome di Platone fu da lui scambiato con quello di Satone, che vale, prendendo ciò dalla osceno viril parte, membrino.

¶ MEMBRO, [*nel numero del più* MEMBRI, e MEMBRA, *e talora anche* MEMBRE] *Parte del corpo, come Braccio, Gamba, e simili*. lat. *membrum*. gr. μέλος. *Lab.* 239. Quel membro, il quale l' animal bruto e l' uccello e 'l pesce più esercita, sia più piacevole al gusto. *Serm. S. Bern.* Lo membro che non tente doglia, è morto. *Dant. Inf.* 6. Le bocche aperse, e mostrocci le sanne: Non avea membro che tenesse fermo. *E* 16. Ahimè, che piaghe vidi ne loc membri! *E Purg.* 6. Ma tu mutato e rinnovato membre? [...] *E* 25. Dove natura o tutte membra intende. *Petr. canz.* 4. 3. Com' ogni membro all' anima risponde. ; *Med. Arb. or.* 13. Pensando come quelle tenere membra si riposano pensosamente in quegli sopri sermenti. *E* 19. Egli era pieno di virtudi, ed abiti virtuosi ec., spargendogli sopra i suoi fedeli liberalmente, sì come il capo nelle sue membre. •; *Bern. Orl.* 2. 28. 56. Laogue ogni membro, quando il capo duole?

; § 1. *Membro, nel numero del più, si usa talvolta per Tutto il corpo*. • *Bocc. nov.* 25. 0. Mentre la mia misera vita sotterra questi membri. *Petr. son.* 239. Lo spirto dalle belle membra sciolto ».

•; § 2. *Membro virile, dicesi La parte dell' uomo che serve alla generazione*. *v.* VIRILE.

§ 3. *Membro, assolutam per lo Membro virile*. lat. *verecundum, membrum*. gr. αἰδοῖον, *Cc.* 6. 61. 2. Se nelle fue della sua decozione si giungerà polvere di seme di rochetta, e pinocchi, sarà ottima al coito, e a rizzare il membro. *Tes. Br.* 7. 20. E ciò è onesta cosa, che l'uomo onesto non mostri suo membro.

§ 4. *Membro di natura, vale lo stesso. Vit. Bocl.* 34. Gli mozzò Giopptice con figliuolo il membro di natura, e gittollo in mare.

§ 5. *Membro genitale, vale parimente lo stesso. Red. Oss. an.* 9. Tutti gli animali maschi della razza de' serpenti ec. hanno due membri genitali. *E* 10. I topi ec. hanno il membro genitale triangolare.

•; § 6. *Membra vergognose, Le parti genitali. Vit. SS. Pad.* 2. 297. Eccetto le membra vergognose nulla altra parte cuoprono.

§ 7. *Membro, figuratam., si dice* [*anche Delle differenti parti, o divisioni di certe cose.*] lat. *pars, membrum*. gr. μόριον, μέλος. *M. V.* 4. 2. La quale di cagione s' apparteneva alla sua signoria, come principale membro del suo reame. *Tes. Br.* 1. 1. Così è il corpo di questo libro compilato di sapienza, siccome quello ch' è istratto di tutti li membri di filosofia in una somma brevemente. *Cron. Morell.* 219. A mio parere, volendo pienamente vedere e provare quello che è detto, si conviene andare per tre membri principali, ne' quali il tutto si richiude, e per essi tutte e tre le parti si debbono pienamente chiarire.

; § 8. *Membro, fu detto anche il Semplice soldato. Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 14. Quegli che erano Capitani, contenti del trionfo, con desiderio tornavano alla vita privata; e quelli che erano membri, con maggior voglia deponevano le armi che non le pigliavano.

•; § 9. *Membro, dicesi altresì di Chi fa parte di un corpo costituito nello Stato, di una Società letteraria, o scientifica. Varch. Stor.* 13. 493. Deliberarono che ec. eleggessero otto uomini dell' arte ec., i quali otto si chiamassero Conservatori di quell'arte, e avessero autorità di riformare e rassettare tutte quei membri di quell' Università, che paresse loro che avessero mancamento alcuno. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 13. Io per me credo che ec., come antico membro di quella (*accademia*) ec., pensate essere a quest'officio proprissimo e adattato.

•; § 10. *Membro, vale anche Ciascuna delle parti grandi o piccole che hanno luogo nella composizione di un'opera d'architettura. Baldin. Voc. Dis.* 94. Il regolo, o regoletto, listo, o listella è un membro di superficie piana.

• § 11. *Membro, dicesi da' Grammatici alle Parti di un periodo, o d' una sentenza. Segn. Rett.* [3. 196.] Periodo semplice chiamo io quello che ha un sol membro, ec. Li membri come i periodi, non siano ne corti troppo, ne lunghi troppo. •; *Cas. lett.* 1. 231. A ose par troppo più ragionevole farne due membri, dimandai tu... e tagli dolce accoglienza.

MEMBROLINO. [*Il cui plurale esce così in I come in E e in A*] *Dim. di Membro*. Lat. *membrum parvum, molle. Fr. Asin.* 41. Voltava l' intriso per lo mortaio con quelle sue mamme bisnolone, e insieme col pestello rivolgendo quelle sue membrolone, ec. ; *Segn. Polit. I.* 7. c. 17. Ancora sono utili tutti que' piccoli moti, che si possono fare in simili età, e perchè le lor membrolina non si scontorchino.

§ *Per metaf. Particella*. lat. *particula*. gr. ὄμμα. *Fr. Giord. Pred. P.* Predicò a noos: non ci fui: disse del terzo membrolino, dove mostrasi la grande pazienza d' Iddio. •; *E Pred.* 2. 264. A quattro cose sono utili, e questa sarà la predica nostra di questo minimo membrolino, e si basterà per istamane.

MEMBRONE. [*Il cui plurale esce anche in A*] *Membro grande. Tac. Dav. ann.* 2. 20. Dove i nostri con iscudo e petto, e spada in pugno, stocchegiavano quelle membrona, e fecce scoperte (*qui il testo lat. ha*: latus ortus.)

¶ MEMBRUTO. *Add. Di grosso membro*. lat. *membrosus. Dant. Purg.* 7. Quel che par sì membruto, e che s'accorda Cantando con colui del maschio naso. *Cron. Vell.* 47. Fu molto grande della persona, bene membruto, e molto forte e atante. *Bern. Orl.* 1. 9. 51. Era quel Sacripante un re membruto. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Persone più membrute, E atte ove più empio Il passo più si ricerca.

; § *Membruto, è anche aggiunto d'alcuno parte del corpo, e vale Grosso. Lasc. Spic.* 2. 3. Fou mente gambe schietta, guarda cosce membrute.

• MEMINERIZZARE. [*V. A*] *Rammemorare. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 331. Ogni tuo detto e fatto è osservato, e memoarizzato da gli Angeli.

MEMMA. *Melma*. lat. *limus tenax, grave caenum*. gr. βάρβορος. *Tac. Dav. ann.* 1. 23. Questo è un scotere, che Lucio Domizio fabbricò sopra larghe paludi, e memme. *E* [...] 24. Armonio diceva: lasciategli uscire, e di nuovo in quelle memme accerchiategli. *Bann. Fior.* 3. 2. 8. Prodigo fra le memma il contrappesa. *E* 3. 3. 2. Nè allorchè Fabio sfondò in quelle memma. ; *Cecch. Prov.* 30. Memma (*è*) quella terra molle, che quando la calpesti ti affonda, e non regge; onde si dice già ammemmato.

•; MEMMOSO. *Add. Che ha memma, Melmoso. Giambull. Appar.* 17. Nel fianco di levante si dimostra il memmoso pantano tra Pavia e Biassco.

MEMORA. *V. A. Memoria*. lat. *memoria*. gr. μνήμη. *Rim. ant. Gaid. Cavalc.* 70. In quella parte, dove sta memora, Prende suo stato.

MEMORABILE. *Add. Da rammemorarsene, Ricordevole, Degno di memoria*. lat. *memorabilis*. gr. ἀξιόμνημονος. *Bocc. Intr.* 27. Di quante memorabili schiatte, quante amplissime eredità ec. si videro senza successor debito rimanere! *Petr. cap.* 6. La gran vendetta, e memorabil feo.

; § *Per Lucido, Insigne. Guicc. Stor.* 17. 56. Per sollecitare la partita della quale (*armata*), che si metteva insieme nel porto tanto memorabile di Cartagena.

• MEMORABILMENTE. *Avverb. In modo memorabile, In guisa che ne resti memoria. Udeo. Nis. Progion.* 1. 1. [20.] Ma certo memorabilmente disse Polibio, lib. 12. degli ingannatori a parole, ec.

MEMORANDO. *Add. Memorabile*. lat. *memorabilis*. gr. ἀξιόμνημονος. *Tass. Ger.* 10. 76. De' Egli i figli, e chi verrà da quelli Quindi avran chiari, e memorandi esempi. *Menz. rim.* 1. 183. E fia ch' oltre ogni rischio, ogni contrasto Vi porti, e 'l varco n' apra al memorando Acquisto.

MEMORARE. *Ridurre a memoria, Ricordare*. lat. *memorare*. gr. μνημονεύειν. *Dant. Purg.* 23. Ancor fia grave il memorar presente. *Bat.* Memorare uno è oltre, che riducere nella fantasia le specie visibili, che 'l senso del viso, ovvero dell' audito concepe.

MEMORATIVA. *Sust. La facoltà della memoria. Bat. Inf.* 23. 1. La ritenitiva, ovvero memorativa, è nella cottula. *E Purg.* 17. 1. Retenitiva, ovvero memorativa, nella cottula di retro.

MEMORATIVO. *Add. Della memoria. Ott. Com. Purg.* 33. [593.] Bagnolo in esso, nechè la virtù memorativa, che è tramortita in lei, per l' acqua di Lete si cavvivi. *Varch. lez.* 509. La memoria, cioè la potenza memorativa, immaginata ec., chiude l' entrata.

MEMORATO. *Add. da Memorare; Mentovato, Menzionato*. lat. *memoratus*. gr. μνημονευθείς. *Guid. G.* E così possedutò il concedetto alla memorata guardia. *Fior. S. Franc.* 156. Levullo sue, e introdusselo nella memorata casetta.

• *Vale anche Rinomato, Memorabile, Famoso. S. Agost. C. D.* 5. 17. Ov' erano quando quella memorata pestilenzia guastò Roma così acerbamente, nella quale ec.

•; MEMORAZIONE. *V. A. Memoria, Ricordanza. Stat. Calim.* 180. A memorazione del miracolo di Santo Zenobio.

• MEMORE. *Add. Ricordevole. Tac. Dav. ann.* 15. 94. [sic] Adoroso sempre, diffidente, memore de' torti.

MEMOREVOLE. *Add. Memorabile*. lat. *memorabilis*. gr. ἀξιόμνημονος. *Bocc. Vit. Dant.* 236. Se mai alcuno altro suo merito non l' avesse memorevole renduto a' futuri. *Filoc.* 5. 9. I tuoi accidenti con memorevoli versi farà manifesti agl' ignoranti. *Lav. Dec.* 3. Quindi per Puglia furono menati gli eserciti, senza alcuna memorevol battaglia. *Val Mass.* Gaio Fabio si diede alla persona sua memorevole esempio d' osservata religione. •; *Tass. lett.* 1. 186. Celebrato fra gli uomini memorevoli dagl' Istorici Romani. *Tac. Dav. ann.* 15. 223. Quinziano, e Scevino vissuti effeminati morirono virilmente: gli altri senza detto nè fatto memorevole.

¶ MEMORIA. [*Facoltà per mezzo della quale l' anima conserva e ridetta in se stesso la ricordanza di checchessia.*] lat. *memoria*. gr. μνήμη. *Ott. Com. Par.* 6. 113. Memoria è quella, per la quale l' uomo

Digitized by Google

ripete quelle cose che già furono. *Tes. Br.* 1. 18. Memoria è tesoriera di tutte cose, e guardatrice di tutto quello, che l'uomo trova novellamente per sottigliezza d'ingegno, e che l'uomo impreuda di altrui. *Bacc. nov.* 19. 15. Cominciò a ragguardare, e a fermare nella sua memoria. *E nov.* 99. 23. Vivete e morite sicuro, che io viverò e morrò moglie di M. Torello, e della sua memoria. *Dant. Purg.* 23. Memoria, intelligenza, e volontade. *E Par.* 14. Qui vince la memoria mia lo 'ngegno. •: *Ham. Cort.* 4 100. Questi sono Di memoria maggior, ne per sè ponno Da ingannar il Signor finger menzogne.

• § 1. *Memoria artifiziale, dicesi il metodo fatto per aiutare la memoria naturale. Car. lett.* 1. 72 Non trovandosi lo scrivere, si troverebbe la memoria artifiziale più perfetta.

: § 2 *Memoria locale, dicesi Quella che ritiene singolarmente la disposizione, e lo stato dei luoghi, e delle case. Car. lett.* 1. 72. Non trovandosi lo scrivere, si troverebbe la memoria artifiziale più perfetta, e che la locale sarebbe più universale e più ricca. *v.* LOCALE, § 1.

: § 3. *Memoria, vale altresì Ricordo, Azione, e Effetto della memoria.* « *Dant. Purg.* 28. Che toglie altrui memoria del peccato. *Petr. cons.* 12. 4. E sol della memoria mi sgomento. *E son.* 239. Per la memoria di tua morte acerba ».

•: § 4. *Memoria, dicesi anche del Ricordarsi non di cosa passata, ma di cosa che deve avvenire. Cavale. Stoltis.* 224. Battaglia è la vita dell'uomo sopra la terra; nondimeno però si dilettano di stare; e pena è loro la memoria della morte.

: § 5. *Memoria, vale anche Commemorazione. Med. Vit. Crist.* 134. Alla perfine in ricordamento d'amore si aggiunse e disse: fate quando io memoria di me.

: § 6. *Memoria, vale ancora La riputazione buona, o cattiva, che rimane d'alcuno dopo la sua morte. Vas. Op. Vit.* 2. 331. Onde non per avarizia, ma per suo piacere lavorava, quando bene gli veniva, e per lasciar dopo sè qualche onorata memoria. •: *Sper. Iscr.* 583. Messer Speroue Speroni ec., amando con ogni diligenza che dopo sè del suo nome fosse memoria ec., in vulgar nostra idioma con vario stile sino allo estremo parlò e scrisse.

• § 7. *Memoria, vale anche Senno: [andare Essere fuori della memoria, vale Essere fuori del senno.] Pecor. g.* 4. *n.* 2. Tristo me, che di' tu? sei tu fuor della memoria? (*cioè uscito di senno.*) *Dial. S. Greg.* 4. 24. Credendo il fante che parlasse per fantaticheria, e che fosse fuori di sè, non ci andava; *n* turbato Onofrio pure lo molestava che v'andasse, e diceva: *vi*, Ah! a Stefano quello che io l'ho detto, che io non sono fuori della memoria, come tu credi.

•: § 8. *Memoria, si dice anche Tutto ciò che serve a mettere, o a conservare qualcuna, a qualche cosa, nella memoria degli uomini.* lat. *monumentum. Car. En.* 4. 771. La maga Circe in ragione, e vuol ch'ogni memoria, Ogni segno di lei si spenga e pera. *Dav. Ovid. Ces.* 1. 104. Perciocchè (*l'archivio*) le memorie conserva dell'anno, *n* dal suo segno le scritture han fede e valore.

§ 9. *Memoria, per lo stesso che Ricordo, Annotazione, Istoria, o simili.* lat. *antiqua memoria, commentarius.* gr. ὑπομνήματα. *Petr. cap.* 10. [Questi (*Omero*) cantò gli errori e le fatiche Del figliuol di Laerte e della Diva] Primo [pittor] delle memorie antiche. *Bemb. Asol.* 3. 200. Hanno tra le loro più secrete memorie gli antichi maestri delle sante cose, essere una Reina in quelle isole ec. bellissima, e di maraviglioso aspetto. •: *Tass. Ger.* 1. 52. Tacciа Argo i Mori, e tacciа Artù que' suoi Erranti, che di sogni esopion le carte, Che ogni sotto memoria appo cantore Perde.

•: § 10. *Memoria, per Dissertazione letteraria a qualche soggetto o di scienza, o d'erudizione, o di letteratura ec. Ces. lett.* 1. 208. Scriva al nostro professor don Giuseppe Zambom, invitandolo e pregandolo di onorar il giornale con qualche sua memoria, la qual gli venisse ragione di dover fare. *E* 285. Contro alla qual memoria scrisse acerbissimamente il Geroni di Milano nella Biblioteca.

•: § 11. *Memorie, nel numero del più, dicono gli Atti, di quello che nelle accademie si è fatto, detto, letto, o simile, ed anche le Raccolte delle scritture lettevi.* « *Red. lett.* 1. 84. [In Bologna hanno stampato le Memorie dell'Accademia de' sig. Gelati, e] queste Memorie sono intorno alle vite, e azioni dei più cospicui loro accademici ».

§ 12. *Memoria, per le Parti del capo, dove dicono alcuni risedere la facoltà della memoria. Bern. Orl.* 1. 16. 22. Orlando un manovescio andar gli lascia, E proprio il colse sotto la cornua, Della qual tutta la testa gli slascia; Nella memoria il crudo colpo suona. *Fir. As.* 11. Eccoti in un tratto appresso al ferro di quella asta, la quale egli avendosi messa dalle parti da basso riusciva appunto nella memoria, saltar su un fanciullo tutto lascivo. *Varch. lez.* 509. Nella parte di dietro presso la nuca, ovvero collottola, la qual parte si chiama fiorentinamente la memoria, come quando diciamo: egli ha dato della memoria in terra, ovvero percosso la memoria.

: § 13. *Memoria, dicesi anche Una delle cinque parti della rettorica. Guidott. Rett.* 18. L'arte della Rettorica ammaestra di sapere ben favellare, e fa di sè cinque parti: Invenzione, Disposizione, Elocuzione, Memoria, e Pronunziazione.

•: § 14. *Andare per la memoria, vale Ricordarsi. Galat.* 38 E vanni per la memoria d'aver udito dire, ec.

•: § 15. *Avere memoria, o a memoria, vale Ricordarsi. Bocc. Com. Dant.* 1. 230. La quale, se io ho bene a memoria, o già ho letto o udito, che è non in Macedonia, ma in Tracia.

•: § 16. *Avere una memoria di ferro, vale Averla tenacissima.*

•: § 17. *Cadere dalla memoria di alcuno, vale Essere dimenticato da lui. Maur. rim. burl.* [1. 154.] E tanto di non esser già caduto Dalla memoria sua.

•: § 18 *Cader dalla memoria una cosa, vale Dimenticarla, Scordarsene.* « *Bocc. nov.* 86. 18. Evvi così tanto della memoria caduto [le violenze fatte alle donne da Manfredi, avervi l'entrata aperta in questo Regno?]

•: § 19. *Consegnare alla memoria, vale Lasciare scritto, Tramandare alla posterità.* v. CONSEGNARE, § 3.

•: § 20. *Far memoria d'una ad alcuno, vale Ricordagliela, Rammemorargliela. Vit. S. Gir.* 44. Al quale scriverete, *n* Eretogli memoria di me.

: § 21. *Essere, o Non essere in memoria, vale Essere, o Non essere ricordata dal mondo. Giov. Cell. Vit. Alf.* 10. Quegli della Scala, e i Carraresi non sono più in memoria alcuna.

•: § 22. *Far memoria, vale Narrare, Descrivere. G. V.* 1. 1. 1. Mi pare che si convenga di raccontare *n* far memoria dell'origine ec. di così famosa città.

•: § 23. *Ingrossar la memoria, vale Ridurla meno abile, o meno atta a ricordarsi.* v. INGROSSARE, § 14.

: § 24. *Mandare a memoria, o alla memoria, vale Mettere in mente.* v. MANDARE, § 22.

: § 25. *Mettere una cosa nella memoria degli uomini, vale Scriverla affine che gli uomini la sappiano. Sega. Stor.* 1. 2 E mia intenzione di mettere nella memoria degli uomini le cose seguite nella città di Firenze.

•: § 26. *Prender memoria di checchessia, vale Scrivere checchessia per averne memoria, per ricordarsene.*

•: § 27. *Raccomandar una cosa alla memoria della lettere, vale Tramandarla alla posterità, lasciandola scritta. Boez. Varch.* 1. 4. La verità di questo fatto mi è piaciuto di scriverla, e alla memoria delle lettere raccomandarla.

•: § 28 *Recare, o Recarsi a memoria, o per la memoria, vale Rammentarsi, Risovvenirsi.* « *Bat.* Recare a memoria non è altro, che la fantasia mossa per altro obbietto richiedere dalla retentiva quello, che già v'fu allogato, e riposto ». •: *Odeorg. Cred. Ricord.* 88. E più recando a memoria a chiunque leggerà questo ricordo che di sopra ho scritto, chiedi ogni carta o copia, o scritta, o quaderno di ch'io ho fatto mentione ec. ho appresso di me. *Coll. Ab. Isaac,* 110. Voglio ancora recare a memoria alcuni altri che passarono dinanzi da noi. *v.* RECARE.

• § 29. *Restar a alla memoria alcuna cosa, vale Esser notata come memorabile, Essere degna di special ricordo. Giucc. Stor.* 18. 75. Conviucò (*Clemente VII.*) anche i Romani, ricercandogli che in tanto pericolo della patria ec. i più ricchi prestassero danari per soldare fanti: alla qual cosa non trovò corrispondenza alcuna; anzi è restato alla memoria, che Domenico di Massimo, ricchissimo sopra tutti i Romani, offerse di prestare cento ducati: della qualle avarizia patì la pena.

•: § 30. *Ridurre a memoria, o alla memoria, vale Rammentare. Segr. Fior. Vit. Castr* 83. La quale (*vita di Castruccio*) mi è parso ridurre alla memoria degli uomini. *Car. lett. Tomit.* 125. Dendero che V. S. me le riduca a memoria, e che m'ingerisca nella grazia di Mons. Reverendiss.

• § 31. *Ridursi a memoria, vale Rammentarsi, Rammemorarsi. S. Gio. Grisost.* 94. E se pure alcuna volta ce le riduciamo a memoria ec., incontanente lo cuore ci fugge.

•: § 32. *Ridurre o, o in memoria ad uno, vale Ricordare, Rammentare ad una. Sassett. lett.* 140. A messer Marco ec. vorrei che voi mi rideceste in memoria. *E* 340 Al quale fai grazia di ridurmi a memoria.

• § 33 *Ridurre a uno a memoria di una casa, vale Farlo ricordare di quella. Vit. SS. Pad.* 2. 176. Ridussegli a memoria della bellezza d'una femmina.

•: § 34. *Rinocare una nella memoria ad alcuna, vale Fare che una si ricordi d'alcuna. Bocc. Comm. Dant.* 1. 358 Non l'ha potuta (*la dolcezza della fama*) ec., dimenticare, nè cansulio lasciare, che egli non addimandasse, che l'autore di lui, tornato di qua, ragionasse, e rinvocasselo nella memoria alle genti

: § 35. *Ritornar nella memoria una cosa ad una, vale Ricordarglielo.* « *Bocc. Varch.* 2. *pros.* 1. Nè bisognerà ec. che io m'affatichi per ritornarti nella memoria questa cosa ».

• § 36. *Tenere [a memoria, o] in memoria alcuna cosa, vale Ricordarsela. Vit. SS. Pad.* 1. 233. E quanto potea si studiava di leggere la divina Scrittura, e tenevala in memoria. •: *Ar. Negr. prol.* Alcun vocabolo Passando udì a Bologna ov'è lo Studio, Il qual gli piacque, e lo tenne a memoria.

§ 37. *Di buona memoria, Di felice memoria, e simili, si dice per onorare la ricordanza de' morti; [e si serve anche colle semplici lettere.]* lat. *piae, claraeve memoriae.* gr. τῆς εὐσεβοῦς λήξεως, τῆς ἐνδόξου μνήμης, ὁ μακαρίτης. *Fed. Imp. lett.* Mandammo nostri solenni messi al Rev. Padre, di ben avventurosa memoria, M. Onorio papa. •: *Car. lett. ined.* 30. Non ho veduto ancora alcuna cosa fatta per la morte della F. M. del cardinal Bembo. *Gabl. Op. lett.* 8 339. Il serenissimo Arciduca Carlo di gl. m. *Red. lett. Occh* 3. Carlo Dati, di celebre memoria.

• § 38. [*Talora si lascia l'articolo.*] *Cecch. Dissim.* 1. 1. Quivi stetti tutto quel mercol d'oro del pontificato di Leone Massimo, felice memoria. *Bargh. Fesc. Fior.* 457 Subito dopo la morte di donno Stefano, santa memoria. : *Car. lett.* 1. 174. Non sole mi pare d'avermi di nuovo guadagnata la grazia sua ec., ma stabilitomi con essa quella ec. che soleva aver già con la Marchesa di Pescara, famosa memoria. *E* 2. 281 Il Vasta, buona memoria, m'avea fatto per l'ordinario sinceo di tutti gli amici suoi. •: *E lett. Negoz.* 1. Noi altri ne possiam far fede, che l'avemo conosciuto per tale, quanto all'inclinazione, per insino da che venne alli servizi di Papa Paolo, santa memoria. *Car. lett. Sor.* 267 Quanto a M. Lorenzo Contarini B. M., VS. può meglio giudicar di me qual sia il miglior di quegli equitaffi.

•; § 39. *Alla memoria di, o In memoria di; Formola che si pone talora in principio delle iscrizioni, epitaffi, ec.*

; § 40. *Memoria, vale anche Spazio determinato di tempo; onde Alla memoria de' padri nostri, Ne' dì della memoria nostra, e simili, vale A tempo de' padri nostri, A tempo nostro, e simili. Segr. Fior. Proc.* 7. Io voglio all'uno e all'altro di questi modi, circa il dovutar principe per virtù o per fortuna, addurre due esempi stati ne' dì della memoria nostra. *E* 19. Di questa materia se ne potria dar infiniti esempi, ma voglio esser contento d'uno, seguito alla memoria de' padri nostri.

; § 41. *A memoria d'uomini, mondera di dire che vale Da che il mondo è mondo. Salvin. Assur. Mor.* 2. 161. Dopoto proprio della nostra Italia, non mai a memoria d'uomini in materia di lunga in altro paese fatte.

¶ MEMORIALE. *Sust. Contrassegno per ricordare.* lat. *memoriale*, Catull. gr. μνημόσυνον. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 24. *E così* gli sarà questo ordine uno memoriale; *Pallad. Stil.* 231. Gli esperti della memoria locale ec. (*attaccano*) successivamente con la fantasia le udite parole a vero oggetti segnalati della vista, e quali poi vogliono di proprio e fedel memoriale alla loro reminiscenza.

; § 1. *Per Commemorazione.* « *Mell.* *Vit. Crist. D.* [134.] Questo è quel memoriale, che fa l'anima grata a Dio, [quando lo riceva, mangiandolo degnamente.]

§ 2. *Per Memoria, Ricordo.* lat. *monumentum*, *memoriale* gr. μνημόσυνον, ὑπόμνημα. *Lib. Maccab. M.* Mandarono in Gerusalemme, acciocchè quivi fosse memoriale di pace e di compagnia *Ci.* 12. *pr.* Mi era in pure utile di fare un compendioso memoriale, per la quale il padre della famiglia, quando va alla villa, agevolmente sappia quello, che in ogni tempo dee fare d'utile, e diletto. *Malleg.* 114. Fattone un memoriale, o un inventario, Senz'ordine però di precedenza.

§ 3. *Per Supplica.* lat. *libellus principi oblatus*, *libellus memorialis*. *Red. lett.* 2. 67. Si dendera la copia di questo memoriale, dove è espressa questa grazia. *E* 68. Il memoriale potrebbe essere alle decime ec., ovvero potrebbe essere alle tratte.

• § 4. *Per Catalogo. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 16.] Perciò, dotati di tanta autorità, meritarono di essere posti ne' memoriali de' Pontefici.

• MEMORIALE. *Voce poco usata. Addl. Memorabile. Dial. S. Greg.* 4. 13. La qual cosa è molto memoriale nel detto monistero (*altro testo legge:* era molto da avere in memoria.)

• § 1. *Per Spettante alla memoria. Pass.* 362. La parte memoriale, ch'è dal lato di dietro del capo, sta di sotto compresso, e carica dalle altre parti del cerebro.

•; § 2. *Quaderno, o simile, memoriale, vale Quaderna di memorie, di ricordi. Mat. Calim.* 121. Possano studiosi e affettatori a panni ec. scrivere nel quaderno memoriale loro.

•; MEMORIETTA. *Dim. di Memoria nel senso del* § 10, *ricordi. Scrittura, Dissertazione. Ces. lett.* 1. 279. Credo che non avremo da lui a otta a otta qualche bella memorietta, che ingemmera e imperlera il Giornale.

MEMORIONA. *Accr. di Memoria. Cir. lett.* 1. 72. Arezzano tutti carte memoriose grandi, le quali avrebbero più buchi, più ripostigli, e più accrebbero, e più terrebbero, che le spugne.

• MEMORIOSO. *V. L. e poco usata. Addl. Che ha gran memoria*, lat. *memoriosus* gr. μνημονικός. *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 57.] Fu (*Lattano*) uomo letterato, eloquente, e memorioso, e di gloria cupido. *Bemb. lett.* 1. 3. 42. Egli medesimo, che pare sì memorioso ed eloquente, non pareva si potesse ben soddisfare in iscorte ed ispiamerle a punto. *E* 1. 7. 9. Per non parere sì smemorato con uno cotanto memorioso, lo salutai a nome vostro.

• MEMORIUCCIA. *Dim. di Memoria.* lat. *memoriola. Bene. Cell. Dref.* 160. Fondandosi di un poco di lor buona memoriuccia, senza altro studio ec. corrono a mettere in opera, e non fanno nulla di buono.

¶ MENA. *Sust. da Menare. Operazione, Maneggio, Affare, Manifattura, Faccenda* lat. *negotium, opus.* gr. ἔργον. *G. V.* 12. 111. 8. Tuglieudogli a chi trovò colpevoli, e dandogli a chi l'avea servito, che sarebbe lunga mena a dire. *M. V.* 9. 26. Il Comune, stando in queste mene, ec. *Pallad. Febbr.* 27. Ma aspettar questo è lunga mena agli uomini. *Cron. Vell.* 49. Stettono in queste mene da cinque anni, o più. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. Se si volessono porre a lavare le mani a ogni fetta di pane, troppo sarebbe già grande mena. *Buon. Fier.* 4. 4. 13. Buon per noi, che non mano in quelle mene. •; *Rim. ant. Re Enz.* 1. 178. E trovo e canto, che Amor mi da mena.

§ *Per Condizione, Stato, Sorte.* lat. *status, conditio, genus.* gr. γένος. *Dant. Inf.* 17. Mi disse: or va, e vedi la lor mena. *Bat. iv:* La lor mena, cioè la loro condizione. *Dant. Inf.* 24. E vidivi entro terribile stipa Di serpenti, e di sì diversa mena, ec. *Bat. iv:* Di sì diversa mena, cioè di diverse specie. • « *Vit. Bart.* 33. Cominciò molto duramente a piangere della bellezza della pulcella, per cui egli era stato in così male mene. *Barch.* 1. 131. Che non tutte condotti a una mena.

• MENADE. *Nome delle Baccante.* lat. *Maenas. Red. Ditir.* 20. E l'ebbre Menadi, E i beti Epigani A quel misleu lor rozzo sermone Tengan bordone.

; MENADITO. *v.* A MENADITO.

MENAGIONE. [*V. A.*] *Il menare, in significato di Tirare, e di Smuovere; e vale Flusso, Soccorrenza di corpo.* lat. *fluxus.* gr. διάρροια. *M. Aldobr. P. N.* 19. Son buone a molte malattie di femmine, e d'uomini, siccome a coloro, che gettano il sangue di sotto, ed a menagioni, e private malattie di femmine. *P.* 213. Se avesse menagione disordinatamente, per soluzione faccia bollire i fiori del ramerino. *M. Aldobr. B. V.* E chi avesse menagione, che andasse troppo.

MENAMENTO. *Il menare.* lat. *ductus, ductus*, na. gr. ἀγωγή. *Maestruzz.* 1. 87. Il menamento della moglie, e ogni solennità di nozze è vietato. *Amm. ant.* 3. 10. 3. Siccome l'usare cogli uguali è più dolce, così cogli antichi è più sicuro, li quali con magistero, e menamento di vita adornano i costumi de' giovani.

§ *Per Agitamento*, [*Confricazione.*] lat. *agitatio.* gr. δόνησις. *Cr.* 9. 14. 3. Per cotale menamento si genera dolore. *E cap.* 16. 2. Se le dette gangole per menamento de detti setoni non divenissero, si divellano infino alle radici.

MENANTE. *Che mena.* •; *Ovid. Simiat.* 1. 121. La chiamevole ninfa ragguarda costui menante i cerchi nelle reti.

§ *Per Copista.* lat. *amanuensis. Buon. Fier.* 3. 5. 4. A scriver la gazzetta Il menante avrà luogo, Per amplificazion da empier fogli. •; *Magal. lett. Strozz.* 174. De' quali (*supplemente*) vi menerò copia, ma non oggi, trovandon tuttavia i Menanti della mia segreteria sotto il martirio delle buone feste.

¶ MENARE. *Condurre da un luogo a un altro.* lat. *ducere, ductare, minare.* gr. ἄγειν. *Dial. S. Greg. M.* 1. 4. Mandisi, se vi piace, alcuno che vel meni, e sappresenti dinanzi. *Bocc. nov.* 18. 26. Comando ad uno de' suoi famigliari, che nella sua casa il menasse. *E g.* 1. *p.* 8. Perchè non mi menate voi una volta a Firenze? *E nov.* 80. 10. Perchè non t'ingegni tu di menarla bene, e pianamente? *Dant. Purg.* 23. Che quella voglia all'arbore ci mena, Che menò Cristo lieto a dire Eli. *Petr. son.* 260. Ove ancor per insania Amor mi mena. *Cas. lett.* 61. Potrà menare il Barbadori, e chi altri le parerà.

•; § 1. *Menare, vale anche Condurre per forza.* « *M. V.* 9. 75. Messer Giovanni mandò di sua gente per prendere un de Bentivogli, il quale, essendo bene accompagnato, si contese, e non se ne lasciò menare ».

§ 2. *Per metaf. Bocc. nov.* 18. 39. Mentrochè la fortuna in questa guisa ec. il Conte di Anguersa e i [suoi] figliuoli menava, avvenne che ec. « *Franc. Sacch. nov.* 74. Messer Bernabò quanto più il vedea dignazzare, più dicea: Di' pur oltre, ch'io t'intenderò bene. Brevemente il menò quattro ore a questa maniera.

• § 3. *E per metaforic., per Condurre, Continuare. Stor. Bart.* 42. Pensarendo si pensò in che maniera potesse menare sua signoria meno alla sua fine.

; § 4. *E figurativam. per Indurre, Sforzare a far checchessia.* « *Petr. canz.* 48. 4. Dolor, perchè mi meni Fuor di cammino a dir quel, ch'io non voglio?

•; § 5. *Menare, parlandosi di cavalli, e simili, vale Tirare. Cr.* 9. 59. 3. Molti sono che gli usano (*gli asini*) a menar la carretta.

• § 6. *Menare, parlandosi di strade, o simili, come: La tal strada mena al tal luogo, vale Che per essa si va al tal luogo. Ster. S. Onofr.* 149. Presi la via, che menava in Egitto. ; « *Amet.* 44. Egli avea d'intorno di sè per tutto paurosissime vie, non d'altra larghezza, che quella, che noi qui dimoranti diritta mena al tempio. *Tass. Ger.* 17. 4. Gaza e città della Giudea nel fine, su quella via, ch'inver Pelusio mena ».

•; § 7. *Menare, parlandosi d'acqua, vale Condurla. Cr.* 1. 9. 1. Quando l'acqua si vuole per alcun condotto menare, bisogna e che si aiuti per condotto curato.

• § 8. *Per Portare. Fagez.* 137. Si toglie l'acqua del mare, e menasi per vasella.

§ 9. *Menare, per Condurre, Trattare, Trattenere* lat. *tractare. Bocc. nov.* 80. 6. Pensava di volere molto cautamente menar questo amore. *M. V.* 8. 10. E non potendo menare egli questo, perchè erano sospetti, il faceano menare a un messer Andrea Giudice. ; *G. V.* 7. 58. 1. Non perchè egli sapesse, nè avesse scoperto il tradimento, che Messer Gianni menava col Pallaloco, e col detto Papa, ma sapea ec. *Fav. Esop. R.* 93. Per questo assempro dice lo Savio, che niuno non dee menare tradimento, ma dee andare dirittamente. *Dant. Inf.* 27. Gli accorgimenti, e le coperte vie lo seppi tutte, e sì menai lor arte, Che al fine della terra il suono uscie.

§ 10. *Menare, [per] Indur menagione.* lat. *fluxum inducere. Cr.* 5. 48. 16. Che procede ec. per acuità di medicina, quando menasse disordinatamente. *E* 6. 5. 1. Certo lo cuocono al fuoco; e questo cibale è men lassativo, e mena più dolcemente.

• § 11. *E figurativam. Amor. Fiat.* 5. 5. Alla croce di ec., che la medicina ha menato bene: non dica più alcuno, che gl'ucciso non vagliono.

§ 12. *Menare, per Generare, Producere.* lat. *ferre, producere.* gr. φύειν, γεννᾶν. *Cr.* 5. 12. 6. Deen procurare, che'l pedale si divida in molti rami, e i rami in verghe, e vettucce, le quali menano, e producano il frutto. *Tes. Br.* 3. 2. E quelli pesci, ch'egli mena, non possono vivere in altro lago. *Rem. rim.* 1. 16. Così a questo corpaccio del mondo, Che per esser maggior più fecesi mena, Bisogna spesso cacciaquare il fondo. *E* 98. Ha presso un lago, che mena carpioni, E trote, e granchi, e tardelle, e frittura. « *Fr. Giord.* 63. La sua carne (*d'Erode*), corrompendosi, menava vermini.

§ 13. *Menare, per Agitare, Muovere, Commovere, Dimenare, e simili.* lat. *agitare, commovere.* gr. σείειν, συμφυρᾶν. *Ovid. Past.* [198.] Questo non puoi tu negare, perciocchè la Dea Diana v'era presente, e tenne a mente le tue parole, e parve ch'ella menasse il capo, quando ricevette le tue promesse. *M. Aldobr.* La bucca, e l'aghetta sieno trite, e molto menate nel mortaio coll'aceto, e coll'olio rosato. *Bat. Purg.* 48. 1. Dicea forse mormorando, e menando le labbra. *Cr.* 9. 14. 3. Non si devono menare i detti setoni, se non passati due giorni. ; *Giudott. Rett.* 96. Comincerà questi a cantare con una voce fioca, o sconciamente menera le anche, i piedi, e le mani quando verrà a ballare.

• § 14. *Menare, per Muoversi, Agitarsi. Vit. SS. Pad.* 1. 3. La quale (*asina alfa*) uno venterello faceva dilettevolmente urinare. *Bocc. Nuf. Fiez. st.* 79. Quando scuote, e vi da menar foglie Di quercemelli freschi.

; § 15. *Per Vettare. Cromchett. d'Amor.* 101. Avea una fontana d'acqua in Trastevere in Roma, e la notte che Cristo nacque

ocenò olio in grande abbondanza, e corse insino al Tevere.

• § 16. *Menare, per Amministrare, Governare, Provvedere. Fr. Giord.* 205. Vedean cose adivenire, che parean loro ingiuste, e rev ec., però non credettero, che fossero menate per giustizia.

: § 17. *Menare, per Castigare, Sforzare. Fav. Esop. R.* 24. Li ricchi malvagi uomini ec. per alcuna cagione, che possano apporre o trovare, si gli corrono addosso, e menanlo a posto, e a briga.

• § 18. *Menare, parlandosi di strumenti, vale Sonare. Fegna* 66. Ed ha ancora la legione trombadori, e coloro che la trombetta menano.

• § 19. *Menare, talora è seguita dal gerundio in lunga dell' infinito, canta si vede ne' Fior. S. Franc.* 27. E salutata divotamente la Vergine Maria ec., si la menarono (*S. Chiara*) vedendo il luogo infino a tanto ch' e' fu ora di desinare (*cioè*: la menarono a vedere.)

§ 20. *Menare a braccia, vale Sostenere, o Reggere in sulle braccia chi non vale, o non puote reggersi da se medesimo.* lat. *inter brachia correptum ducere. Ovid. Pist.* 15. E così ne' fu menato a braccia dalli suoi famigli.

§ 21. *Menare a capo, Menare ad effetto, vale Finire, Effettuare.* lat. *efficere, absolvere.* gr. ἀποτελεῖν. *Iuto ad. Ver.* Ed egli meverà a capo tutti vostri intendimenti. *Bocc. nov.* 27. 27. La quale con sua balanza tutte le sue operazioni menò ad effetto. : *Lanc. acr.* 1. *Cen.* 2. *pag.* 21. Pensando come più acconciamente menar potesse ad effetto i suoi pensieri.

: § 22. *Menare a distruzione, vale Distruggere. Ar. Fur.* 16. 39. L' esercito Pagan, che intorno pone, Taglia, ed uccide, e mena a distruzione.

§ 23. *Menare a fine, vale Condurre a fine, Mettere in esecuzione.* lat. *ad finem ducere, perducere.* gr. πρὸς τέλος ἄγειν. *Fr. Iac. Tod.* 3. 9. 41. Vuol con perfezion menare Ogni cosa al suo bel fine. *Alam. Gir.* 4. 49. Così promett'io, disse, al terzo giorno Di ritornar, se menar posso a fine Quel, ch' io disegno.

• § 24. *Menare a guadagno.* v. GUADAGNO, § 2.

§ 25. *Menare alle mazze,* [*figuratam.*] *vale Tradire* lat. *in malum adducere. Ambr. Cof.* 5. 3 Nè so, se quel tristo di Panorgbio M' ha menata alla mazza. v. MAZZA, § 5.

• § 26. *Menare allegrezza, vale Rallegrarsi. Giuchett. Mal. cap.* 212. Il veguente sì giunse l' Ammiraglio del Re di Raona con sua armata su per lo Farro, menando grande allegrezza.

•: § 27. *Menare a mano, vale Condurre per mano, o presa per mano.* v. MANO, § 41.

•: § 28. *Menare a maturità, vale Maturare. Cavalc. Espos. Simb.* 4. 195. L'arbore in su la via non mena li suoi frutti a maturità di gran sutte.

: § 29. *Menare a morte, vale Far morire. Petr. son.* 196 Ira è breve furor, e chi nol frena, E furor lungo, che il suo possesso Spesso a vergogna, e talor mena a morte. = *E* 227. Menami a morte, ch' i' non me n' avveggio.

• § 30. *Menare a morte, vale anche Distruggere, Rovinare. Rac. Mal. cap.* 6. Ma Ettore, capitano de' Traiani, menava sì a morte i Greci, e da tal parte, che ec. *E cap.* 7. Non pensò giammai se non come potesse menare a morte, e a distruzione la città di Troia, e di uccidere Ettore sopra ogn' altro desiderio. *E cap.* 11. Ritorneremo a dire come la città di Fiesole fue distrutta, e menata a morte.

•: § 31. *Menare a spazza alcuno, vale figurataman Dargli buone parole, Intertenerlo, Non venire e' fatti.*

: § 32. *Menare a strazio, vale Straziare. Ar. Fur.* 12. 50 Ogni colpo d' Orlando o pastra, o maglia E schioda, e rompe, e apre, e a strazio mena.

§ 33. *Menare a tondo, in vece di Mazzare lo mezzo tondo.* v. MAZZA, § 2. *M. V.* 10. 102. Menarono a tondo guastando, e consumando ciò, ch' era in quella.

§ 34. *Menar buono, vale Approvare, Concedere, Far buono. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 307. Mal fanno quei giovani che, rapiti in soverchia ammirazione del maestro ec. menano buono ogni suo detto, senza mente aggiugner del loro. : *Rucell. I'. Alb.* 3. 9. 112 Io sì vi menio buono il vostro detto, ma non niego già che ec.

:§ 35. *Menar buono, vale anche Bonificare, Conteggiare i danari, o il credito che si pretenda.* •: *Cur. lett Fiam.* 2. 70. Si vedrà di qua che questo è menato buono in altre partite. v. *Il Vocab.* in BONIFICARE, § 2.

•: § 36. *Menar cortesia, vale Far atti di gentilezza e di cavalleria. Franc. Barb. Rag. Doun.* 137. Lungo tempo Messer Ugolino fece d' arme, e menò cortesia per una sua donna con molte altre donne e cavalieri.

§ 37. *Menar della calcagna,* [*detto di Chi è a cavallo, vale Dar di sprone*] *Ar. Fur.* 1. 17 Che quanto può menar delle calcagna, Cade la caccia al bosco, e alla campagna.

•: § 38. *Menar di gambe, vale Fuggire.* v. *appresso,* § 21.

: § 39 *Menar di mani, vale Battere, Bastonare. Ar. Sat.* 5. Questi animai (*le donne*) ec. Corregger non si può sempre con sdegno, Nè al mio parer mai con menar di mani.

• § 40. *E assolutamente per Ferire. Cron. Strin.* 130. Il primo colpo fu nella collottola ec., e coll' aiuto di Lorenzino Cavalcanti, che fu ferito nel braccio quando menavano a Lorenzo, egli entrò ec.

§ 41. *Menar di punta, vale Ferire di punta. Ar. Fur.* 30. 63. Mena di punta, o drizza il colpo crudo, Onde gittato avea colui lo scudo.

• § 42. *Menare disdetta, vale Disdire. Rett. Arist. nella Tav. Barb.* Di menar disdetto non s' avvegna a coloro, che sono diventati ricchi (*v. Ubald. Tor. voc. am. barb.*)

§ 43. *Menar donna, o moglie, vale Condur la moglie o casa, ed anche Pigliar moglie.* lat. *uxorem domum ducere, uxorem ducere.* gr. εἰς τὸν οἶκον γυναῖκα κομίζεσθαι, γαμεῖν. *Dim. Comp.* 1. 3 Ordinarono necessario il dì menasse la donna. *Bocc. nov.* 20 4. La quale il giudice menata con grandissima festa a casa sua, ec. *E nov.* 41. 24. Deliberarono, che quello medesimo dì, che Posimunda menasse Efigenia, quello Ormanda menasse Cassandra. *E nov.* 100. 2 La quale io intendo di tor per moglie, e di menarlami fra qui a poche dì a casa. *Cron. Morell.* 240. Era stato in matrimonio circa a dieci anni, e mesi sei; menò moglie a dì 18. Gennaio 1523. *Anam. ant.* 35. 4. 3 In una contrada è usanza, che la mora il dì seguente, che è stata menata, dimanda' la pentola in prestito dalla suocera, e ella sacostanente gliele niega. *Cire. Gell.* 3. 122. Dovrebbesi piuttosto usare, e così vorrebbe il giusto, che il marito, quando e' mena moglie, mettesse all' incontro tanti danari, quanti gli dà la moglie per dote.

: § 44. *Menar festa d' una casa, vale Fare feste. Guid. G.* 7. 2. O disavventurati Troiani, perchè menate voi festa delle nozze di Paris?

• § 45. *Menar figliuoli, vale Partare, Far figliuoli. Franc. Sacch. nov.* 207 Abbiamo una teluquia, le quale ha grandissima virtù a fare generare le donne, che non menano figliuoli.

• § 46. *Menar gioia, vale Gioire. Mil. M. Pol.* 45 Quando il Gran Cane seppe che gli due fratelli venivano, egli ne menò grande gioia. •: *Sagg. Rim. incel.* 24. Quando l'aria rischiara e rasserena ec. Cassena amante gran gioia ne mena Per lo soave tempo che s' avanza

• § 47. *Menar guerra, vale Guerreggiare. S. Agost. C. D. Prof* Era quel tempo, quando Roma essendovi entrati i Goti, che menavano guerra sotto il re Alarico, fu rotta : *Bas.* 255. Gli cittadini di quella con loro senno, e forza, e malizia d' uno cittadino di Roma, appellato Catellino, menarono a un tempo grande guerra a' Romani

§ 48. *Menare i giorni, vale Passare i dì.* lat. *dies ducere.* gr. διαπερᾶν. *Demost. Finnon.* 2 1. Meotrecha in, carissima donne, in così lieta e gioiosa vita mandava i giorni miei, poco alle cose future pensando, la nemica fortuna a me di nascosto temperava i miei velami.

§ 49. *Menare il can per l' aia, vale Allegarsi nel discorso con mescolarvi cosa, che non fanno a proposito.* lat. *ceroneum asse.* v. *Flos,* 319 *Vocab. Eccol.* 94 D' uno che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira sè, e altrui senza venire a capo di conclusione nessuno, si dice: e' mena il can per l' aia. *Malm.* 6. 64. Mentre costui a ogni cosa appella, E co' suoi punti mena il can per l' aia.

§ 50. *Menare in servaggio, vale Condurre schiavo.* lat. *captivam ducere.* gr. αἰχμαλωτεύειν. *G. V.* 7. 128. 1. Giovani, garzoni, e pulcelle, e donne assai furono violate sillaneamente da' Saracini, e menate in servaggio *E cap.* 144. 3. Giovani, uomini, e donne menarono in servaggio.

§ 51. *Menar la code, o Menare assolutam. in signific. osceno.* lat. *manutupare. Franc. Sacch* nov. 216. Mascu, mettendosi mano alle brache, dire a costui: va, mena qua. Il giovane tutto vergognoso si volge d'altra parte, e Mascio dice: va, mena qua. *Pateff.* 7. La botte piena, e la moglieta Nanni, E menarem la coda tuttavia. *Balliac. son.* 228. Voi errate cosa' mi, del qual dich' io, Che, darmendo con un, ghel menò bene · Poi disse: io mi credea, che fosse il mio.

§ 52 *Menar la danza, vale Guidare il ballo.* lat. *vestim ducere. Bocc. g.* 4. *f.* 6. Comandò la Reina, che una donna fosse presa; e quella menando la Lauretta, Emilia cantasse.

§ 53. *Menar la danza, per metaf. vale Essere il principale in alcun trattato, ma accomodando a suo senno.* lat *familiam ducere.* gr. χορεύειν. *Salv. Granch* 1. 2 [Il Granchio È quello, che consiglia; il Granchio è quello Che fa, ec.;] La somma, il Granchio Mena tutta la danza.

• § 54. *Menar l' agresto, e Menarsi l' agresto.* v. AGRESTO, § 2.

§ 55 *Menar la lingua contro alcuno, vale Dirne male. S. Agost.* t'. *D.* 4. 1. Non potrebbono oggi menare le lingue contra di lei, come fanno.

•: § 56. *Menar l' anche, vale Camminare Buon. Aion* 2. 3. E con gli altri mi metto a menar l' anche.

•: § 57. *Menar la marina, vale Giracla. Cr.* 9. 69. 3. Alcuni sono che non gli scelgono (*gli animali*) per altra cosa, che per portar pesi, o altri, acciocchè menino le marini.

•: § 58. *Menar la mazza tonda, figuratam vale Trattar senza rispetto ognuno a un modo.* v. MAZZA, § 2.

• § 59. *Menar la origine da una, vale Trarre origine, Discendere da una. Barc. Lett Pr. S. Ap.* [*314] Erano i Serga nati da Sergio compagno di Enea ec.: erano i Giulii, che menano l origine da esso Enea.

: § 60. *Menare in povertà, vale Vivere povero. Trott Virt. Mor.* 15 Chi onorevolmente mena la sua povertade.

§ 61. *Menar la vita, vale Vivere.* lat. *vitam ducere.* gr. βίον βίειν. *Gr. S. Gir.* 1. E signore di tutti coloro, che buona vita menano. *Alam. Gir.* 10. 32. Potrete in questa selva derelitta Menar la vita in orbo stato, e rio? : *Bele. Vit. Colomb. C.* 223. Compare, levatevi di qui, perocchè le vostre parole sono bugiarde, perocchè la vita mia è stata miseramente menata.

•: § 62. *In signific. neutr. pass. vale lo stesso. Sallust. Cateil.* 52. Coloro li quali sono bassi e meonsi la vite senza grandi onori e fama, se fanno perire alcuno malfatto, pochi lo sanno che lor fama e lor ventura sono eguali

§ 63. *Menar le calcole, figuratam. per Aiutare nell' attoscinare.* lat *ducere,* Plaut. *Barc.* nov 79. 43. Or che menar di calcole ec. faccian le lusitrici, lascerò io pensar pure a voi. *Ar Lem.* 4 4 Voleodole Insegnare un

Digitized by Google

lacero il più piacevole, Che far si possa, di menar le calcule, E batter fisso.

§ 64. *Menar le gambe, vale Fuggire.* lat. *fugere, celerrime cursu fugere.* gr. φεύγειν, ἀπαδρᾶν. *Buon. Fier.* 4. 5. 8. Vedeste voi, compagni, Che bel menar di gambe?

§ 65. *Menar le mani, vale Combattere. Alam. Gir.* 8. 89. Quando parete nella schiera folta, E che tutti verran per farci offesa, Menate ben le mani. *Bere. Ord.* 1. 4. 53. [Doe' e Grandonio, e quei quattro Indiani,] E fuora e dentro si mena le mani. : *Car. Eneid.* 2. 518. Allin risolvo, Raunati i compagni, ad avventurarmi, Menar le mani, e nella rocca addurmi.

§ 66. *Menar le mani, vale anche Affrettarsi, Sentirsi in far checchessia.* lat. *studere, festinare, satagere.* gr. σπουδάζειν, διωκοπεῖν, εἰσχύειν. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 6. Che s'egli impanca a desco, Mena la man come un berrettaio. *Malm.* 10. 63. Mena le man, ch'i'pare un berrettaio.

: § 67. *Menar le mani ha anche altri significati, di che v.* MANO.

§ 68. *Menar [le] parole, vale Fermare i patti.* lat. *rem agere, transigere.* gr. πραγματεύεσθαι. *Fir. Lac.* 4. 2. Che conga il canchero a chi me la diede, a chi menò le parole, e chi ne fu incentore.

• § 69. *Menar le seste. v.* SESTA.

§ 70. *Menar l'arso a Modena, proverbio che vale Mettersi a impresa da non se trarre onore, né guadagno.* lat. *oleum, et operam perdere. Fir. Disc. lett.* 322 Voglio, che entrambi mi ci richiamo di costui, il quale, a dirti il vero, mi par, secondochè si dice, che egli abbia tolto a menar l'orso a Modena. *Cecch. Spirit.* 1. 2. [Al mal anno, che giunga a quello stavo Poltrone!] Io ho tolto a menar l'orso a Modena; [Ma s'io la intesto, s'io e sen del manico, Gli vedrà il cirputto da parte.]

§ 71. *Menare orgoglio, fierezza, crudeltà, e simile, vale Insorgolire, Divenire orgoglioso, fiero, crudele, ec.* Avt. *sacrire, superbire, ec.* gr. χαλεπαίνειν, ὑβρίζειν. *Rim. ant. M. Cin.* 52. Quando è con un quella, che orgoglio mena, Fierezza, e crudeltà verso colui *Cron. Merell.* 230. E già agli Ubaldini tutte assai delle loro fortezze, comechè ancora ne tenessono assai, e in spezialità Monte Accinco, per la quale fortezza menavano gran rigoglio. *Nov. ant.* 99. 5. E ode Tristano, che menava così grande duolo. *Nof. Fior.* 339. Avrebbon fatto le pietre, e gli alberi Sol per pietà di lei menar dolore. • *Stor. Bart.* 62. Quando Barlaam vide la pianta che Gosaffatte aveva, levata suso, volendosi togliere lo dolore che egli menava. : *Bed. Sen.* 16. Che è costei, che tanto orgoglio mena?

• § 72. *Menar per bocca, e per la bocca, vale Sparlare. Vit. S. Gio. Batt.* 238. Oggimai potremo noi mettere mano in quest'uomo, che ci s'ha cotanto menato per bocca. *Allegr.* 240. Ogni e qualunque er., che scocca Abbia, o burlando, o malizioisamente, lo qualtieoglio lungo, alcuno presente, Menatosi per bocca Il Fabbro siciliano.

: § 73. *Menare per l'acqua, vale Lavare. Fr. Giord. Pred.* 2. 140. Il lenzuolo menato per l'acqua si ne purga, ma chi colesse menare per acqua un libro, si 'l guasterebbe.

§ 74. *Menare per la lunga, e simili, vale Mandare in lunga.* lat. *differre, morari.* gr. ἀναβάλλεσθαι, ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *G. V.* 11. 44. 1. Parendo a' Fiorentini, che messer Mastino, e messer Alberto della Scala gli menassono per lunga. *Bocc. nov.* 15. 17. Postisi a cena, ec., salutamente quella menò per lunga infino alla notte oscura. *Pallad. Febbr.* 12. Questi, che sono troppo in sommo lasciate ec., menanla a lunga. *Cecch. Discim.* 4. 9. Ora eggendosi costoro menar da costui per la lunga, [e non avendo testimoni da poterlo costringere, hanno pensato al fatto loro, ec.] *Ar. Supp.* 4. 6. [La differsichiam (*la causa*)] E giorni, e mesi, e tanto in lungo ammino. [Che stanco alfin di spese, affanni, e strazi, Bramo accordarmi teco il tuo avversario.]

§ 75. *Menar per la naso, [figuratam.] vale Ingannare, Dare ad intendere* lat. *decipere, fucum facere.* gr. ἐξαπατᾶν, φενακίζειν. *v. Fies.* 103. *Cavalc. Med. cuor.* [242.] I quali il diavolo mena per lo naso di vano in vano, e di male in peggio. *Salv. Granch* 2. 1. Ella sare la prima volta, ch'io T'ho menato pel naso con un bufolo. *Gal. Sist.* 105. Vuol esso menar lui pel naso, e farlo dire a suo modo.

§ 76. *Menar per parole, vale Mandare in lungo.* lat. *procrastinare, diem de die ducere.* gr. ἀναβάλλεσθαι, ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *G. V.* 6. 24. 2. Vedendosi il Papa menare per ingannevoli parole a danno, e vergogna di sè, e della Chiesa, divenne più nimico di Federigo. *E* 11. 136. 3 E così fecemo, dilatando, e menando il Re per parole (*così ne' testi a penna.*) • *Vit. SS. Pad.* 2. 245. Aspettando quel bimo uomo la predetta quantità d'oro, e quel signore pure promettendogliele, e menandolo per parole, ec.

•: § 77. *Menar preso, per Condurre prigione. Coll. SS. Pad.* 23. 1. 254. Io eggio un'altra legge ec. menantemi preso nella legge del peccato (*qui in senso morale*)

•: § 78. *Menare ripero, vale Condurre vita tranquilla. Ovid. Simint.* 1. 8. Le genti urtere menavano agevoli ripasi.

§ 79. *Menare smania, vale Far pazzia. v. Fins*, 15. *Bere nov.* 72. 4. Ne 'meaghi si forte, che egli ne menasse smanie. *Sen. ben. Vocch.* 6 30 Decemlosi in questo modo molte cose da ogni lato, le quali lui, che per troppo stimarsi menava smanie, concitavano, e mettevano su.

: § 80. *Menare sollazzo, vale Sollazzarsi. Fermc. Barb.* 370. 24. Parole assai, che mi eron da voi porte, Troear, contar, e sollazzo menare Son tutte omai alla sua fin venute.

§ 81. *Menare sonno, vale Dormire.* lat. *somnos ducere.* gr. ὕπνον ἀγάειν. *Fiamm.* 4. 148. Oh come è dilettevole, quanto è grazioso ec. sopra i molli cesgn menare i bere sonni!

•: § 82 *Menare tempesta, parlandosi di venti, vale Governarla, Produrla. Sassett. lett.* 318. Ma oltre alle tempesta che menano (*i venti*), succede una nostra bellissima.

•: § 83. *Menar sospiri, vale Sospirare. Ovid. Simint.* 1. 38. Tu taci, e non rendi risposta a' miei detti, ma solamente meni sospiri dall'alto petto.

•: § 84. *Menar tacere, vale Stare in silenzio, Tacere. Ovid. Simint.* 1. 22. Lo quale (*mondo*) poi che Deucalion ede vuto, e le sensolate terre menare alti tacere, con lagrime parlò.

• § 85. *Menar tempo, o il tempo, vale Spendere, Consumare il tempo. Sell. Giug.* 84. Anche più tempo menava in cercare li leoni, e altre fiere. *Borgh Vesc. Fior.* 463. Menarono tutto il tempo de'lor Pontificati in gravi, e perpetui lites agli.

§ 86. *Menar trattato, vale Aver segreto intelligenza con alcuno. G. V.* 7. 137. 1. Essendo menato un segreto trattato per piglinre la città d'Arezzo per tradimento. *E oppresso: E* venia fornito il trattato; se non che uno, che il menava, cadde d'uno aporto.

§ 87. *Menar via, vale Condurre alcuno altrove, lasciandolo dal luogo ove si ritrovava. Vit. SS. Pad.* 2. 290 Dall'altro lato del fiume esendo un leone, mennnon via l'altro fanciullo.

•: § 88. *Menar vita, vale Vivere. Cron. Vell.* Essendole poco rimaso, il detto Piero tristamente menò sua età.

•: § 89. *Menare una fessura, parlandosi di mura, vale Aprirsi, Fare un pelo. Ovid. Simint.* 1. 133. Lo muro ec. era fesso per una piccola fessura, la quale ness menata quando si fere.

: § 90. *Menare uno, vale Dirigerlo nei suoi affari. Din. Comp.* 3. 61. Perchè i Bianchi e' Ghibellini si proposero lasciarsi menare e' Neri.

• § 91. *Menare uno con parole, vale Aggirarlo. Din. Comp. lib.* 3. Menarongli tanto con parole, che i Bianchi furono consiglioti si ridocessero in casa i Cavalcanti.

§ 92. *Menare un pugno, o altro colpo, e Menare assaltum, vale Percuotere.* lat. *ictum, vel pugnum infrangere, ducere.* gr. κονδύλους ἐνεφίειν. *Filoc.* 2. 254. Ma non voglio che tu però meni molti colpi. *M. V* 9. 59. E menatogli un altro colpo in sul capo, l'abbattè del cavallo. *Ott. Com. Inf.* 20 [358] Si minutecesimente si menarono, che amendue rimasero morti in sul campo. *Av. Fior.* 12. 30 Nè mena botta, che non vada piena. *E* 39. 49. Mena la spada a un tempo Sanmmetto *E st.* 50. Ad Oliver, che troppo inanzi fasso, Menò un pugno sì duro, e sì per verso, Che lo fe cader pallido, e esangue. *Bern. Orl.* 2. 17. 37. Tosto si volta ad Agramante, e mena. *Fir. Ar.* 69. Io gli menai con salda mano un colpo con tanta felicità, che io lo distesi per terra.

• § 93. *Saper di barca menare, vale Saperla ajutare. Salvin. Disc.* 2. 251. La fortuna, soggiugne, dà i suoi bem a chi sa di barca menare (come da un modo basso si dice) Per questo nella rotta ha il timon di nave, nella manca il corno della dovina.

: § 94. *Sapersi menare, vale Sapersi governare, condurre ec. Dant. Conv.* 56. Ancora del non potere, e del non sapere bene sè menare, le più volte non è l'uomo colpevole, ma del non volere è sempre.

MENATA. *Tutto quello che può inchiudere in sè la mano, aggiugnendolo colla dita. Quasi lo stesso che Manata.* lat. *pugillus.* gr. δράγμα. *Teo. Br.* 3 5. Se tu vogli provare, se la terra è grassa, tu pigliera una menata di terra, ed immollera la bene d'acqua dolce; e poi se ella è tenace o ensosa, seppi che ella è grassa. *M. V.* 6 54. La polvere rieresce, e gonfia, e d'una menata, o di due si fa pieno il vaso. *Pass.* 369. Come sarebbe che quella cotale persona sognasse di ricogliere di terra tre menate di polvere secca, e di gittarla in alto. *Cr.* 3. 15 7. E allora ciascun fascinolo si divida in tre, ovvero quattro menate grandi. *Malm.* 11. 15 E piglia quella corona abbietta e ebrica A menata, com'anici in camicia.

§ 1. *Per Lo menare, Movimento. Cant. Carn.* 455. Hanno questi il pedale, O manen che dir ec in cogliate, Grosso, forte, e uguale, Da regger sempre a tutte le menate. : *Car. Apol.* 200. Guardatele dalla scupa (*le opere del vagnatelo*), perchè con una sola menata ve le spazza ein tutte.

•: § 2. *Per Agitamento, Dimenamento. Allegr. Gov. St.* 7. Non farai quel fastastico rumore, Ma getterai in quattro menate il fiore.

: MENATELLA. *Dim. di Menata; Piccola menata. Car. Apol.* 166. Per dazn un poco d'indugio che ancora vi sono delle altre spezzature, considerisi a questa menatella sola (*qui per simili*)

•: MENATINA. *Dim. di Menata. Magal. lett. Uom. ill.* 1. 329. Mi sentire bene da fare una menatina di sgrugnoni con quei petti.

MENATO. *Add. da Menare* lat. *actus.* gr. ἀχθεὶς. *Bocc. nov.* 98. 32 E gli annali romani si troveranno pieni di molti trionfi menati da' Quiriti in sul romano Capitolio. *E Test. pag.* 1. Ancora lascio alla Bruna ec. due toccaglie menate di lunghezza braccia sei l'una. *Amet.* 23. Pagan la rosa cita per addietro ne' boschi menata. *G. V.* 10. 192. 1. Passò in Romania con ottocento cavalieri franceschi menati di Francia. *Anim. ant.* 11 1. 12. Benchè eglino avessero già le spade ingnainate, e menate. *E* 25. 4. 8. Lusuria ec per un cerco, non manca, nè a ragione ubbidisce, per impeto menata. *Cas. Instr. Card Caraff.* 11. Che per ciascuna età si vegga alcun Re fatto prigione, ed in trionfo menato. *Lor. Med. cans.* 118. 3. [*Oh] quanto è buona la fava menata, Ed usta bene, quando è integamata! •: *Cr.* 8. 4. 1. Si piantino profondamente spesso (*gli elmi*) per un piè o mano, e con linea menata diritta.

MENATOIO. *Strumento col quale si mena. Nel significato del* § 10. *di* MENAIRE. *Franc. Sacch. nov.* 215. E lui menò verso il menatoio dello smalto.

§ *Figuratam. per la Membra virile.* lat. *penis.* gr. κίρκος. *Pataff.* 8. Ma io ho posto un freno al menatoio. *Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. E preso sono da ta' berrovieri, Che m'hanno tutto guasto il menatoio.

Digitized by Google

MENATORE. [*Verbal. mase. Chi, o] Che mena, o conduce* lat. *ductor, dictator.* gr. ἡγεμών, ἡγεμόνος. *G. V.* 12. 8. 19. De' menatori de' buoi dell'antico carroccio. *Lib. Ant.* [*G. Parm.* '58.] E, dopo molte angosce, e molti battezzamenti, per forza del cavallo al capo del poste pervenne, e'l menatore del poste affogò nell'acqua. *M. V.* 4. 3. Mandò messer Niccola Arciamoli, gran buniaraico, il quale era stato menator di questo trattato (cioè: trattatore, e maneggiatore.)

MENATRICE. *Verbal. femin. Che mena.* lat. *ductrix.* gr. ἀγωγεύς, l'lat. *Anim. mal.* 38. 5. 5. Povertà è una menatrice nella via, che va a cielo.

•; **MENATURA.** *L'azione del menare, del condurre una bestia, o una cosa, da un luogo ad un altro; come:* Autonin deve avere tre lire per menatura delle legna, e cinque soldi per menatura del mulo.

§ 1. [*Menatura, vale anche l'Azione del menare, del bettere; o l'Effetto di quest'azione.*] *Frans. Sacch. nov.* 134. Facendo intorno alle beache grandissime colpi, e grandissime menature. *Lib. nov.* 43. Luigi Poles, in questa menatura, Rincaran l' nova fresche, e i lattovari.

§ 2. [*Menatura, dicesi anche le Congiunture, dove si collegano insieme l'ossa, e d'onde nasce il potere muovere, e dimenare.* lat. *vertebra, spondylus.* gr. σπόνδυλος *Lib. cur. malett.* Ugni con esso intorno alla menatura della coscia.

MENCIO. *Add. Contrario di Consistente. Petaff.* 4. Mencia non è la buona panichina. ; *Bellin. Disc.* 1. 20. Diventai arrendevole (*le parti*), cedenti, ricascanti, floscie, mecorie, lonae, tenere, liquide. •; *Red. lett. fam.* 2. 281. Ella (*la bonna*) è un termo lungo, molle, mencio, vincido, e molto più vincido di qualsisia lombrico.

¶ **MENDA.** *Difetto.* lat. *mende, vitium.* gr. πταῖσμα, πλημμέλεια. *Bocc. Fiac.* 2. 4. 1. Dove posson trovarsi cento errori, Mende a dozzine, e difetti infiniti. *E* 3. 4. 9. Che la felicità netta di specchio D'ogni, e qualunque menda ha per suo proprio Di seguir sempre.

: § 1. *Per Colpa, Peccato.* lat. *culpa.* • *Ar. Fur.* 37. 63. Facendo celebrargli uffici, e messe, In remission delle passate mende •.

§ 2. *Per Rifacimento di danno, Ammenda.* lat. *emendatio, instauratio, renovatio.* gr. ἐπανόρθωσις, ἀνάκτησις, ἀνακαίνωσις. *G. V.* 10. 106. 4. Ebbono i soldati, che v'eran dentro, per menda di loro cavalli 1200. fiorini d'oro. *E cap.* 176. 1. I Venezziani ce. fecer pace assai tosto con loro per piccinla menda di meno di 10000. fiorini d'oro. *E* 11. 49. 3. Che tutte le mende de' cavalli, e ogni spesa, che occorresse, si dovessono pagare comunemente. *Cron. Morell.* 303. Prestarono 13000. fiorini a' Perugini, i quali e'dicevano al Papa per menda di certi danni. *M. V.* 3. 106. Far fare al signore di Mantova la menda del suo fallo. *Franc. Sacch. nov.* 13. Se 'l cavallo suo fosse morto, sera fatta la menda di lui; ma se io fussi morto, nessuna menda di me sarebbe fatta.

: § 3. *Tornare a menda, vale Ammendarsi. Segr. Fior. Stor. I.* 8. Nondimeno se ancora che forzati avessero commesso alcun fallo, erano per tornare a menda, e confidavano nella clemenza sua, la quale ce. saria per riceverli.

• **MENDACE.** *V. A. Sost. Mendacio, Bugia. Fr. Giord.* 201. E però mai *in perpetuum* una bugia, uno mendace, sia piccolo e suo senno, Iddio mai non potrebbe dire; perma perrebbe il cielo e la terra.

MENDACE. *Add. Bugiardo.* lat. *mendax.* gr. ψεύστης. *G. V.* 6. 42. 1. Ma male seppe interpetrare la parola mendace. *Dant. Par.* 27. A' pratiegli venduti, e mendaci. *Fior. S. Franc.* 173. Non è da fidarsi di questo mondo fallace ec., perocchè egli è mendace. *Fr. Iac. Tod.* 1. 8. 11. E lasciate ogni intenzione Di scrivere mendace, Che mandar vi può in fiamme Sempre ardente senza legna.

: § *Per Falso. Bucell. Dial.* 75. Tutto e intendimento ch' e' discernano il vero bene dalla fallacia de' beni mendaci.

MENDACEMENTE. *Avverb. Con menda-cio, Bugiardamente* lat. *mendaciter. S. Agost. C. D.* Avrebbe seguitato il sacerdote nel tempio tanto più dannabilmente, quanto più le cose, ch' e' faceva simulate, e mendacemente, ec. *E appresso:* Fuggire i lacciuoli di questi mendacemente parlanti demonii. *Pecor. g.* 21. *nov.* 1. Esso mendacemente gli rispose, e disse: andrai e combatterai; vincerai non morirai alla battaglia; e la tua testa fia la più alta del campo [*qui vale* Equivocamente.]

MENDACIO. *V. L.* [*Sest.*] *Bugia.* lat. *mendacium.* gr. ψεῦδος. *Cavalc. Frutt. ling.* Chiama qui vanità, e mendacio questi beni visibili, perchè sono vani, e fallaci [*La stampa a pag.* 44. *ha:* bugia.] *Fr. Giord. Pred. Pand.* Conviene che cui, che si dice sia falso; onde la sua dottrina tutta è bugia, e mendacio.

§ [*E in forza d' add.*] *per Mendace. Fr. Giord. Pred. Pend.* Non gli credete, ch'egli è mendacio.

MENDACISSIMO. *Superlat. di Mendace* lat. *mendacissimus. S. Agost. C. D.* Varrone ec. quella prima mendacissima, e disonestissima teologia non le rimosse, nè separò dalle rettade. ; *Bart. Stor. It. I.* 1. *c.* 7. Manomesseci la fama da mendacissimi libri.

• **MENDAMENTO.** [*V. A.*] *Emendamento. Guitt. lett.* 3. 19. Fragellati non prendono mendamento, e non mendati poi dannati sono.

MENDARE *Far menda,* [*Risarcire, Rifare. Voce poco usata.*] lat. *reficere, reparare.* gr. ἐπανορθοῦν, ἀναπληροῦν. *Sen. Declam* [83.] Argomenta colui, che [*arse*] la casa col tiranno, ucciandosi, e prova per tre ragioni che non debbia mendare, nè ristorare la casa arsa col tiranno. *Cavalc. Med. cuor.* [57. *var.*] E fanno stimare, che sia loro mendato, se 'l perdono in battaglia, e se miseri non fanno estimare, che s' elli vi muoiono, non saranno mendati, ma dannati. *G. V.* 7. 106. 1. I legni de' Catalani, e Cicliani furono mendi per li Pisani.

• § *Per Emendare.* [*V. A.*] *Guitt. lett.* 27. 71. Dee sapiente desiare corretto essere. Mendando è punito presente del suo mufatto. *Vit. SS. Pad.* 2. 66. Si confermasse, e mendasse la sua nuova vita.

• **MENDATI** *Add. da Mendare. Guitt. lett.* 3. 19. Fragellati non prendono mendamento, e non mendati poi dannati sono.

• **MENDAZIONE.** *V. A. Ammendazione. Cavalc. Discipl. spir.* [*cac. lez.*] 81. La colpa manifesta si dee correggere pubblicamente, al esempio e mendazione degli altri.

MENDICAGGINE. *V. A. Mendicità.* lat. *mendicitas.* gr. πτωχεία. *Sen. Declam.* [4.] Il padre naturale del giovane viene a stato di povertà, e grande mendicaggine. *Fr. Iac. Cess.* [113.] Quegli, ch' è usato di spendere alla larga, e in cattivanza, quando viene in mendicaggine, bisogna è, o che egli vada mendicando, o che egli subioli.

MENDICAGIONE. [*V. A.*] *Mendicità.* lat. *mendicitas.* gr. πτωχεία. *Albert.* 2. 41. Potrò loro soperchiare, e a orcesità, e povertà, e mendicagione, e morte potrò loro recare. *E cap.* 44. Mendicagione, e devizie non darai a me, Dio.

• **MENDICAMENTE** *Avverb. Con mendicità. Adv. Demetr.* [*'78.*] Dionisio, spogliato del regno, si vive mendicamente in Corinto, insegnando grammatica.

¶ **MENDICANTE.** *Che mendica.* lat. *mendicans.* gr. ὁ πτωχεύων *G. V.* 10. 122. 2. Ma quasi gran parte de' poveri di Toscana mendicanti sostenne.

: § 1. *E in forza di sust.* • *Amet.* 84. La morte ti fia più utile, che aspettare la bianca vecchiezza, nemmo sofortunia de mendicanti. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 224. In uno avea detto le quisquilie, piccolissimi pesciolini, ancora a' mendicanti lasciate •.

: § 2. *Ordine, o simile, mendicanti, dicesi dagli ecclesiastici Quelli che vivono di elemosina.* • *G. V.* 7. 44. 4. Vietò tutte le ordine de' frati mendicanti •. *Salvin. Disc.* 2. 73. Sacca chiamano anche in oggi quelle che portano sopra le spalle i frati mendicanti.

MENDICANZA. *V. A. Mendicità.* lat. *mendicitas.* gr. πτωχεία *Teod. mus.* [68.] Soggiace alla mendicanza, e a molte saggiamo. *Ott. Com. Purg.* 21. [179.] Li mali, che seguitano la prodigalitade, sono povertade, insino a mendicanza. •; *Segner. Mane. Ott.* 29. 3. Perchè ec. gli Apostoli ec. erano stati fedeli a Cristo nella sua mendicanza *permanserunt in die necessitatis.*

MENDICARE. *Chiedere limosina per sostentarsi* lat. *mendicare, ostiatim alii victum quaerere.* gr. πτωχεύειν *G. V.* 2. 13. 3. Il terzo di suo tesoro fosse dato a' poveri, che andassero mendicando. *Dant. Par.* 6. Mendicando sua vita a frusto a frusto.

• § 1. *E col secondo caso. Cav. Eu.* 6. 138. Andrai d' Italia a quei non terre o popoli D' ata mendicando, e di mussulli?

§ 2. *Per Procacciarsi, Ricercare* [*con sollecitudine, e con qualche sorte di bassezza.*] • *Esp. Pat. Vest.* 28. Il verace umile, mendica tutto giorno le preghiere, e l'orazioni delle buone genti. *Ar. Fur.* 37. 2. Non mendicar dagli scrittori aiuto, Ai quali odio, ed invidia il cor si rode. *Segner. Mane. Apr.* 13. 2. Il Santo è come il Sole: ha la sua sapienza in se stesso; non la mendica da verun altro a sè simile. Laddove lo stolto ce., se la vuole, bisogna che la mendichi da quei che n' hanno, come fa la Luna dal Sole.

: **MENDICATO** *Sust. Pretesto.* lat. *pretextus. Inf. sec.* 93. Siccome adunque giudici coloro, che leggono, se quella chiosa degli accademici fu appicco, si come dite, se mendicato ce. per biasimare i versi del Tasso.

¶ **MENDICATO.** *Add. de Mendicare.* lat. *emendicatus.* gr. ἐπαιτεύειν.

• § 1. *Andar mendicato, maniera antiquata, che vale Andar mendicando.* • *Fr. Iac. Tod.* 4. 23. 5. Frate, i miei, se l'altrui rendo, Ecco andranno mendicati •. *v.* ANDARE.

§ 2. [*Mendicato, per Procacciato, Ricercato con ambizione, con viltà. Guicc. Stor.* 5. 234. Andava per entrare in Pisa con pochi cavalli in nome, e con lettore, benchè quasi mendicato, di Massimiliano. *Borgh. Vesc. Fior.* 322. Nè fu motivo spontaneo dell' Imperatore, ma cosa procurata, e, per dir così, mendicata. ; *Vinc. Mart. Lett.* 68. E non solo ricerchi, ma mendicato da loro i voti favorevoli a quella intenzione. *Segner. Mann. Apr.* 18. 2. E essi sempre vanno adulando se stessi con qualche simile disparità mendicato. •; *Pecor. Fior. Burgh. lett.* 4. 4. 251. Può parer cosa non solo accattata, ma come [illegible] di sopra, mendicata.

MENDICATORE. [*Verbal. mase. Chi, o] Che mendica.* lat. *mendicans.* gr. ὁ πτωχεύων. *Declam. Quintil.* Questo abbatte i mendicatori cogli altrui piedi andanti. •; *Udem. Vit. Pragina.* 2. 5. 20. Omero nell'Ulias. impoverì troppo di decoro il suo eroe, facendolo con puerile invenzione un mendicatore al suo proprio palazzo.

• **MENDICAZIONE** *Mendicare. Bemb. prose.* 2. 72. Sdegnando la mendicazione delle rime (*qui per similit., e vale Il cercare amicamente, e con difficoltà.*)

•; **MENDICHEZZA** *V. A. Mendicità. Salam. Prov.* 47. La mano neghittosa ha guadagnato mendichezza, ma quella che è forte e vangolosa, è arricchita.

MENDICHISSIMO. *Superl. di Mendico.* lat. *mendicissimus. Guitt. lett.* 1. Se povertà è dentro in voleuza di mendichissimo animo, ed affamato. *E* 24. Mendichissimo voi piacer molto!

MENDICHITÀ, MENDICHITADE, e **MENDICHITATE.** [*Voci antiche.*] *Astratto di Mendico; Estrema povertà.* lat. *mendicitas.* gr. πτωχεία. *Introd. Vist.* [339.] Convertiamo in amistanza, che molti ne stavano in grande mendichitade. • *Fav. Esop.* [*M.*] 168. Chi estatà ricchezze vende con la dolce libertà, gai non studia d'essere in altro, che in mendichità.

MENDICITÀ, MENDICITADE, e **MENDICITATE.** *Mendichità.* lat. *mendicitas.* gr. πτωχεία. *Albert. cap.* 33. Un poco ripostati le mani tue, e venne quasi anticor-

Digitized by Google

riere la tua povertade, e la tua mendicitade. *Red. lett.* 1. 227. Voglio spendere ancora per ottenerle tutto ciò, che la mendicità del mio stato può sommministrarmi. ◆; *Segner Prod.* 6. 7. Dove sono tante materie, ch'essi ci ammassano? ec. dove tante malattie? dove tante mendicità?

◆ § *Per Refugio, Pretesto, Attacco, Appoggio.* lat. *pretextum, refugium.* gr. πρόφασις. *Gel. Sist.* 314. Ma per liberare in tutto e per tutto questo autore da questo infelicissimo mendicità, sappia (giacchè si vede ch' egli non ha molta pratica nell' uso degli stromenti astronomici) che ec.

¶ MENDICO. *Add.* '*Che è necessitato ad andare accattando, e limosinando per sostentarsi.* lat. *mendicus.* gr. πτωχός. *Bocc. nov.* 98. 42. Divenuto non solamente povero, ma mendico ec., a Roma se ne venne.

; § 1. *E in forza di sost.* « *Dant. Par.* 17. Cambiando condizion ricchi, e mendici.

§ 2. *Per metaf. Petr. canz* 41. 1. Il mio amato tesoro in terra trovo, Che m'è nascosto, ond'io son sì mendico.

◆ § 3. *Mendico, figuratam. vale Privo. Dant. Rim.* 2. Di te biasmar la lingua s' affatica; E se di grazie ti vu'far mendica, Conoscesi ch' in dica Lo tou fallir. *Rim. ant. Lap. Gion.* 103. *Amor*, mendico del pon degno senso, Orbo nel mondo nato, ec. *Alam. Gir.* 18. 39. Deh non fate oggi il secolo mendico Del miglior cavalier. *Sage. Fior. As.* 8. Non (*mine*) a natura siam maggiori amici, E par che in noi più sua virtù dispensi, Facendo voi (*uomini*) il ogni uno ben mendici.

MENDICUME. *V. A. Mendicità, Mendicanza.* lat. *mendicitas.* gr. πτωχεία. *Cron. Vell.* 32 Ella se ne uscì, e oggi vive in mendicume. *Franc. Sacch. nov.* 155. La donna volontierosa, che 'l marito uscisse di questo mendicume, dice. marito mio; ec.

MENIO. *Pronunziato con l' E largo. Menda* lat. *restauratio, refectio, reparatio.* gr. ἐπανόρθωσις, ἀνακαίνωσις, ἀνακαίνισις. *G. V.* 12. 8 3. Domandando s'Pisani il mendo de' suoi danni, e interessi. ; *Comichett.* 129. A'dì XIX. di Gennaio Messer Piero s'arrende e diede il Castello a patti di avere MMDCLXXX. fiorini d'oro per mendo delle sue cose

§ *Mendo, pronunziato coll' E stretta, diciamo per un certo Atto, Vezzo, Uso, Costume; e si prende piuttosto in mala parte che in buona; e talvolta anche vale assolutam. Difetto.* lat. *mendum, mando, crimen.* gr. πτῶμα, πάρεμπλεγμα. *Salv. Granch.* 1. 4. Bench'io abbia con esso meco Dimolti di quei mendi, che n'arreca Seco l'età, io non son però *huon* sì rimbambito, che io sia Tornato interamente un fanciullo. *Capr. Bott.* 2. 173. In fine i proverbi son tutti approvati; questa vecchiaia (come si dice tutto il giorno per proverbio) ne vien con ogni mal mendo. *Gelt. Sport.* 1. 2. Voi avete tutti, voi donne, questo maladetto mendo, di voler sempre rimpinzare uno ammalato, e il più delle volte fate lor male. ; *Gatt. rim.* 1. 63. E a cascun mendo e difetto T' ha per soccorso non (*a noi*) dato Lo nostro orrato Signore.

◆ MENDO. *Add. Mendato, Risarcito.* v. MENDARE.

◆ MENDOSO. *Add. Scorretto, Che ha degli errori. Castigl. Cortegg.* 4. 301. Chi pensa possedendo il corpo, frair la bellezza, s'inganna; e vien mosso, ma non da vera cognizione per elezion di ragione, ma da falsa opinione per l' appetito del senso: onde il piacer che ne segue, esso ancora necessariamente è falso, e mendoso. *Gabl. Consid. Tass.* [4.] Notando a essa per cosa tutto quello, che in quest' opera è di mendoso. ◆; *Bronz. Cap.* 233. Vien poi ed fin ch' ognun lo scorge, e l' opre Degne d' esser pregiate illustra, e quelle Mendose e false spregia, ancolla e copre.

◆ § '*Mendose, e anche aggiunte, che i Notomisti davano alle cinque costole inferiori, che si dicono anche Spurie.* lat. '*mendosus.* gr. νόθος. *Red. Cons.* 1. 203. Fu parimente sorpreso da un altro tumore nel fianco della medesima parte sinistra, sopra la terza costola mendosa inferiore.

◆ MENE. *V. A. Me, pronome. Cavale Trabalatto.* — 3.

Rim. 452 Per nulla offesa ti parti da mene. *Tratt. Virt. mor. Tac. Barb. alla voce* CONTENTO. A mene non calc, ahi pei coavanto venni in vita *Buon. Tinac.* 1. 4 E s'io son bella, son bella per mene.

MENIMAMENTO. *V. A. Il menimare.* lat. *imminutio, diminutio.* gr. ἐλάττωσις. *Tes. Br.* 6. 32. La mansuetudine è abito lodabile intra il sopecchio dell' ira, e lo menimamento. ◆ *Fr. Giord.* 222 Ma tutte quelle gentilezze d' Iddio ec. sono in lui senza nullo contrario, o menimamento d'alcun bene.

; MENIMANZA. *V. A. Il menimare. Trott. Virt. Mor.* 13. Lo biasimo della malvage genti mi vale per ora lode. Elli non fanno per mia menimanza, ma perchè elli non sanno meglio dire. ◆; *Lib. Pred. Seg.* 20. L' umiltade vecace e diretta si è conoscimento della sua propria menimanza.

MENIMARE. *V. A. Menomare* lat. *minuere.* gr. ἐλαττοῦν. *Amm. ant.* 30. 1. 2. L'ozia e l'ira menimano i dì. *Tes. Br.* 2. 37. Tullio dice, che 'l differmamento è chiamato, quando il parlatore menima, e stregge l' argumento del suo avversario in tutto, o in maggior parte. *Vit. SS. Pad.* 1. 32. In tal modo che la sua degnazione, o umiltà in prender carne non menimasse per ciò la dignità della sua deitade

MENIMATO. *V. A. Add. da Menimare. Pist. S. Gir.* Nascosamente dentro compone l'uomo con ispirituale studio, e mescolo come fa il medico la tanità, e mata gli sforzamenti della forza menimate sotto 'l peso di lunga fatica.

MENIMO. [*V. A.*] *Add. Menomo.* lat. *minimus.* gr. ἐλάχιστος *Amm. ant* 6. 1. 3. ['Nulla cagione hai di domandare abbondanza di cose; perocchè] natura di poche, e menime è contenta.

◆ MENINGE. '*Nome dato a quelle due membrane, che vestono il cerebro, l' una detta pia madre, l' altra dura madre.* lat. *meninx.* gr. μήνιγξ. *Salem. Disc.* 2. 217. Colui che pretende, essendo molti i centri, ad un solo avessi da portare i gravi, è simile a chi pretendesse che, essendo molti gli uomini, il sangue di tutti in una sola vena scorresse, e che da una sola meninge, ovvero dura membrana, i cervelli di tutti si compendessero. ; *Rucell. Anat.* 24. La voce poi di meninge si assegna alle membrane del cerebro. *E* 190. Non si dee tor loro (*a' nervi dell' odorato*) il nome di nervi, perchè non escon fuori della calvaria, e della crassa meninge.

◆ MENIPOSSANZA. '*Inferiorità di potere. Tutt. Amic.* 37. La quale amistà, se alcuno vuol dire ch' ella vegna, e richieggiasi per ragione di menipossanza, acciò che uno sia tale per lo quale elli possa avere ciò che desidera, troppo vile nascimento, e non glorioso attribuirono all' amistà.

¶ MENIPOSSENTE. [*Add.*] *Che può meno.* lat. *impotens, minus potens.* gr. ἀκρατής *Amm. ant.* 40. 3. 2. Re è quegli, che ha posta giù le paure, e i mali del crudele peccato, il quale non muove l' appetito di signoria menipossente.

; § *E in forza di sost.* « *Tes. Br.* 2. 4. Per suo orgoglio si sottomettera il menipossente del servaggio. *Fr. Giord Pred. S.* Quando venne al tempo, offerse due tortore, ch' era offerta de' menipossenti. *Tratt. gov. fam* [22 'Vede' oppresso il pupillo, vedova, o menipossente' desidera d' ajutarlo [uomo più' sia libero così fare.]

MENNO. [*Voce oggi poco usata.*] *Privo de' membri genitali.* lat. *eunuchus, spado* gr. εὐνοῦχος. *F. V.* 11. 65. Sotto il capitanato ec. del conte Ridolfo suo fratello, il quale era sfoggiato di grandezza, e menno, e però era chiamato il conte Menno. *Pataff.* 2. E genti senza coglia dicon menne (*alcune testi e penna leggono senza senza*) *Lor. Med. canz.* 28. 1. Gli dice ch'egli era menno; Lo no fa la mostra a Prato.

§ 1. *Menno, figuratam. vale Manchevole, Vano.* lat. *mancus, inanis.* gr. πτωχός, ἀτελής. *Dittam.* 1. 4. Ben so ch' al mondo pur tal patto venni, Ch' io dovessi morire; e bene stimo, Che contra a ciò tutti i pensier son menni. ◆; *Cantg. Rist.* 90. Per costei il veder ci diviene menno.

◆; § 2. *Per Privo. Cantg. Rist.* 123. Voglio, pietoso Padre, al tutto menno D' augnare far quel popol tribolato.

§ 3. *Menna, oggi comunemente si chiama Colui che per difetto di barba apparisce come castrato.*

¶ MENO. [*Avverbio* '*di comparazione, ed è opposto a Più; e serve a denotar l' infeiorità d' una persona, o d' una cosa paragonata con un'altra, o con se stesso, relativamente alla quantità, alla qualità, alla forza ec.*] *Talora anche si giugne con altre particelle: di che vedi più distintamente il Cinonio.* lat. *minus.* gr. ἐλάττον. *Bocc. nov.* 12. 12. Metti cinque mila fiorini d' oro de' tuoi, che meno ti deono esser cari, che la testa, contro a mille de' suoi. *E g.* 3. *p.* 6. Gittava tanta acqua, e si alta verso il cielo, che di meno avria macinato un mulino. *E nov.* 26. 23. E perciò non fia men tosto ceduto a me, che a voi. *E nov* 81. 3. E avendo ella ad esse men saviamente più volte gli orecchi porti, e valentuomo saviamente ritrarre, e non potendo, le venne ec. *Petr. sen.* 261. La vidi più bella, e meno altera. *Dant Inf.* 3. Cacciarti i ciel, per non esser men belli.

; § 1. *Talora vi si aggiugne anche la voce Che, e ha lo stesso valore. Ceff. Dic.* 2. E se io dicessi meno che bene, cepitiri all'ignoranza del mio basso ingegno. *Fr. Iac. Cons.* 2. 2. 21. Acciò che niuno verrà meno che castamente ec.

; § 2. *Numero del meno, dicesi dai Grammatici il Numero singolare. Bemb. Prat.* 2. 60. Si considerì ec. quella cosa ec. come e per che via ella essere possa più vaga o nel numero del più o in quello del meno.

; § 3. *Meno che poco, vale Nulla, o Quasi nulla.* v. POCO.

◆ § 4. *Per Quantità di tempo. Franc. Sacch. nov.* 140. Dice il terzo cieco, che avea nome Grazia, ed era quello che era stato men cieco (*manco tempo, cioè solo tre anni, dove gli altri erano stati più.*) *Dant. Purg.* 3. Vapori accesi non vidi io sì tosto Di prima notte mai fender sereno ec., Che color non tornasser suso in meno (*cioè in minor tempo, più velocemente*)

◆ § 5. *Per Quantità di numero. Petr.* [*Vit. Imp. Pont*] 20. Nessuno vescovo potessi essere consecrato da meno di tre vescovi. ; *Lib. Astrol.* Sappi, che le ville, che tanno di larghezza meno che di 24 gradi, che le meriggie, ovvero l' ombre, si fanno ivi da amendue le parti.

◆ § 6. *Meno, per la minor quantità, e notabile il passo del Bocc. g.* 3 *n.* 8 Affermava quella (*polvere*) solersi essere ec., e che ella più e men data, senza alcuna lesione, faceva per sì fatta maniera più e men dormire. ec.

◆ § 7. ' *Poco meno, vale Quasi, Presso che.* lat. *fere, ferme. Fior. S. Franc.* 120. Per lo quale toccare di quelle sacrate mani, frate Leone sentìa tanta dolcezza di divozione nel cuore suo, che poco meno e' cadeva in terra tramortito. *Albert.* 1. 35. Fannosi pigri, e lussuriosi, e poco meno si discidlgono a tutti li rei vizii fare e dire. *E appresso:* Li molti riposi fanno sì pigri gli uomini, che poco meno tutte le lor cose hanno in negligenza. *Bemb. Son.* 113. Ch' ogni pena per voi gli sembra gioco, E 'l morir vita: ond' io ringrazio Amore, Che m' ebbe poco men sin dalle fasce.

◆ § 8 *E seguita da Che. Vit. SS. Pad* 1. 161. Poco meno che non annegammo in profondo (lat. *parum abfuit quin ec.*) *Ovid. Pist.* 174 Poco meno che lo coltello non offese le mie mani. *Bern. Ord.* 2. 13. 53. Perchè nel cor sentii sì grave duolo, Che poco men che di vita mi priva.

; § 9 *Meno che, per Salva se, Fuorchè, l'eccetto che, Se non se.* lat. *praeter. Sen. Pist.* I ghiottoni hanno questa maniera trovata ec. che al palato già callosa non si porga alcuna cosa, meno che lieu calda. *Omel. S. Greg.* 2. 271. Due sono li comandamenti della carità, cioè l' amore di Dio, e del prossimo; e non si può avere la carità meno che fra due.

; § 10 *Nè più nè meno, vale Per l' appunto.* « *Bocc. nov.* 23. 24. Egli parla nè più

Digitized by Google

nè meno, come se uno anno, o due fosser passati ». v. NÈ PIÙ NÈ MENO.

•; § 11. *Alla meno, lo stesso che Per lo meno, Almeno. Sassett. lett.* 381. Per tre copie alla meno.

• § 12. *Meno, talora, premessovi l' articolo, equivale alla congiunzione Almeno. Varch. Stor. l.* 3. Dovesse, il meno, aver passato i cinquant' anni. v. IL MENO.

•; § 13. *Il meno, locuz. avv. congiuntivo che serve a denotare Qualche ristringimento nelle cose di cui si parla. Gatt. lett.* 9. 23. Sono due cose il meno che rimuoverare dovete e provvedere. *Lasc. Lez. Nerod.* 26 Si dice che la Signorie lo volea due volte il mese la settimana in Palazzo a far segatelli.

•; § 14. *In meno di che; locuzione avverbiale, significante breve durata di tempo, non altrimenti fosse che il lat.* Dicto citius. *Sassett. lett.* 93. E parea che volesse spaventare; e in meno di che fermò gli occhi e aprì la bocca. *E* 294. Ma si riducono (i venti) al segno subito in meno di che.

; § 15. *Vuol costrutto. Ar. Fur.* 41. 47 Perchè debbo voler che di me prima Ammon disponga, che Rinaldo, e il Conte? Voler nol debbo; tanto men che messa la dubbio al Greco, e a Ruggier fui promessa (*parrebbe assai che qui la parola stesse contraccia al senso, e che si avesse a dire* tanto più *in luogo di* tanto men; *ovvero*; Volerlo debbo tanto men.)

§ 16. *Aver meno alcuna cosa, vale Mancarne, Esserne priva.* lat. *carere. Nov. ant.* 34. 7. Il cavallo non potea mangiare mente; e perciocchè non si sentia in podere da ciò, avendo meno il cuoio, e' cominciava grandemente a polire. •; *Fr. Giord. Pred.* 2. 5. La bestia ha quattro gambe; se n'avesse meno una, ancor si sosterebbe, e non si lascerebbe cadere.

; § 17. *Aver per meno, vale Stimar meno.* « *Ambr. Fart.* 4. 14. Quando questa cosa gli dà una, ha per meno d' andar conto, si cinquanta miglia, che di spatare in terra ».

§ 18. *Esser da meno di alcuno, vale Essergli inferiore.* lat. *alio inferior esse.* gr. ἀποδεής, ἐλαττόω. *Ambr. Cof. prol.* Che chiaramente mostrano Esser da men di lui.

• § 19. *Fare di meno, vale Far senza, o Fare altrimenti.* v. DI MENO.

• § 20. *Trovarsi meno alcuna cosa, vale Aver meno, Aver perduto,* « *usuale. Vit. SS. Pad.* 1. 20. Se ec. il desco fosse caduto della soma, si è grande, che sarebbe stato sentito; e se pure non fosse stato sentito, quegli che l' avesse perduto, trovandosi meno, sarebbe tornato addietro, ed arrebbelo trovato, perocchè nulla ci passa. *E* 2. [391.] E' l marito, trovandosi meno, rimase ec. (*gli era fuggita la moglie.*) *Stor. Bard.* 36 Lo buono pastore, che avea cento pecore, quando se ne trovò meno una, ch' avea perduta, ec. *Basc. Spirit.* 5. 1. Tre mila e trecento scudi ec. mi troverò meno, bontà degli spiriti? v; *Borgh. lett. Benv.* 109. O per mia stracuratagine, o poi per troppa sicurtà di certa sorte d' amici, io mi trovo meno molte scritture e ustrise ch' io m' era ragunate di simil materie.

¶ § 21. *Venir meno, vale Svenire, Perdere gli spiriti.* lat. *linqui animo, deficere.* gr. ἐλλείπεσθαι, [ἀπεσθομεῖν.] *Petr. canz.* 4. 6. Com' io sento' me tutto venir meno. *E* son. 39. Io sentia dentro al cuor già venir meno Gli spirti. ; *Dant. Inf.* 5. Mentre che l' uno spirto questo disse, L' altro piangeva sì, che di pietade Io venni meno.

; § 22. *Venir meno, vale anche Morire.* « *Petr. canz.* 6 6. Che mi fanno assai tempo venir meno. *Cron. Morell.* 254. Comechè detto Matteo ci venne meno tosto, « nel tempo del maggior bisogno ». • *Baldov. Lam. Cece.* [39.] Appoi ch' a' piace al ciel ch' i' venga meno ec., Tu di quest' ossa mia tien cento alcuno.

¶ § 23. *Venir meno, per Mancare.* lat. *deesse, deficere.* gr. ἐκλείπειν, ἐλλείπειν. *Tesorett. Br.* [15. 119.] Venir non ti [potrà] La tua ricchezza meno. *Dant. Vit. Nuov.* 5 Perchè io, quasi sbigottito della bella difesa, che m' era venuta meno, assai me ne sconfortai.

; § 24. *Venir meno ad uno, talora vale Lasciar di aiutarle.* « *Sen. ben. Varch.* 1. 28. Ed è il migliore giovare ancora a' cattivi per amore de' buoni, che venir meno a' buoni per cagione de' cattivi ». v. VENIRE.

; § 25. *Venir meno ad uno, vale anche Mancargli della promessa, Non ottenergli la parola.* « *Sen. ben. Varch.* 4. 39. Non è leggerezza il venirti meno, se sarà cosa alcuna di nuovo nata ». v. VENIRE.

; § 26. *Venir meno, vale anche Scemare di potenza.* v. VENIRE.

MENO. *Nome comparativo, e talora si usa coll' articolo in forza di sust.; Minore.* lat. *minor.* gr. ἐλάττων. *Dant. Purg.* 8. Siena esso fora la vergogna meno. *E* 7. Come dal mio maggiore è vinto il meno. *E* 29. Con vista cara di stupor non meno *G. V.* 6. 92. 3. Tutte l' altre ec. mariteria meglio, e con meno costo *Bocc. nov.* 30. 3 In che maniera, e con meno impedimento a Dio si potesse servire. « *E nov.* 31. 1. Della più bellezza e della meno delle raccontate novelle disputando.

• § 1. *Nato uso nel Seguer. Mann. Morz.* 31. 2 Sono, è vero, i professori dei consigli evangelici in meno di numero, ec. Le vie perfette ec. sono battute da meno. Meno sono i Teologi, che i Canonisti, ec. I sentieri ec. sono frequentati da meno (*cioè* dal minor numero.)

; § 2. *Co' nomi sostantivi, frammezzato dal Di del secondo caso, anch' egli è sostantivo, a denota minor quantità. Lab.* Tu hai peccato per ignoranza, che nel divino aspetto ha molto meno d' offesa, che chi malignamente pecca.

•; MENO *Congiunzione. Nè meno. Tar. Dev. ann.* 44. 140. Mentre accettata la scusa di Tramite Montano Cavaliere, modesto giovane, bellissimo, di essere stato chiamato.

• MENOMABILE. *Add. Che si può menomare. Gal. Dial. mot. loc.* 579. Essendo chè la velocità è augumentabile, o menomabile in infinito, qual ragione mi persuaderà che ec.?

¶ MENOMAMENTO. *Il menomare.* lat. *imminutio.* gr. ἐλάττωσις. *Sen. Pist.* Per opera, e per leggerezza di coraggio, e per menomamento di capidigia.

• § 1. *Menomamento, è anche Una sentenza, che ha luogo quando colui che favella loda sè, o altra persona, e menoma le lodi sue, acciocchè non sia tenuta troppo arroganza.* « *Bett. Tull.* 90 Un' altra sentenza, che s' appella menomamento ec. *E* 91. E questo cotale menomamento dee usare il dicitore ».

• § 2. *Menomamento, parlandosi di febbre, vale Remissione.* « *Cr.* 5 48. 9. A coloro, che hanno febbre, dopo il menomamento si dà coll' acqua fresca a bere (*qui il lat. ha:* remissio) ».

MENOMANTE. *Che menoma.* lat. *imminuens.* gr. ὁ ἐλάττων. *Cr.* 3. 20. 4. Cogliesi (*il pisello*) quando i gaghanli suoi son secchi, « la grassella fortemente indurata, » Luna menomante (*cioè:* scema. lat. *defiriens,* Feliste.) *Imet.* 71. Potè essere dalle circostanze colà menomante invidiata.

MENOMANZA. *Il menomare.* lat. *imminutio.* gr. ἐλάττωσις. *Dant. Conv.* 159. Così come questa è bellezza d' onestà, così la sua contraria è turpezza, « menomanza dell' onesto.

§ 1. *Per Mancanza, Necessità.* lat. *defectus, inopia. Sen. Pist.* Catona mentì l' oste nel mezzo l' disarto tutto a quede; vedi che posin sofferir sete, e menomanza, « necessità d' acque. *E appresso:* E non dee l' uomo per sì gran cosa guadagnar fame, o menomanza. *E appresso:* Molti uomini hanno avuto menomanza di tutte le cose. *E altrove:* La avrà menomanza, e mancagio delle cose necessarie alla vita.

§ 2. *Per Abbassamento.* lat. *depressio. Ott. Com. Purg.* 13. [223.] A schifar cotali vizii si dee avere in sè carità al prossimo, e non stimare che la gloria del prossimo sia sua menomanza ; *Plut. Ldr. Op. mor.* 1 369. Non è atto d' amico, ma di sofista che procaccia gloria dalle menomanze altrui.

¶ MENOMARE. *Diminuire.* lat. *diminuere, imminuere, attenuare.* *Bocc. g.* 1. *f.* 1 Acciocchè quello, che a me pare di fare conosciute, o per conseguente aggiugnere, o menomar possate a vostro piacere *Nov. ant.* 77. 2. Invegliossi, e pensossi che divulgazzar la scienza si era menomar la deitade. *Vit. S. Gio. Batt.* 536. Sicchè la gente cominciò a menomare « Giovanni; e san Giovanni lieto [sempiuceva la gente quanto poteva a lui (*a Gesù Cristo.*)]

•; § *E in significa. neutr., e neutr. pass. Diminuirsi, Ridursi a meno.* « *Sallust. Iug. R.* E non però si menoma il desiderio di Giugurta. *Tes. Br.* 1. 21. Durò 450. giorni, anzi ch' ella cominciasse a menomare ». *Cr.* 3. 8. 6. Del mese di Giugno lo fava, al menomar della luna, si divelle tonnara di.

MENOMATO. *Add. da Menomare.* lat. *imminutus, diminutus. Bocc. nov.* 38 10. Ricordolsi il passato tempo, e l' suo amore mai per distanza non menomato *Ubert. cop.* 33. La fama e la nominanza è stato di degnità non laudata, approvato per legge, o per costumi, e in niuna cosa menomato. *Tac. Dav. ann.* 2. 40. Ne l' uomo rintette, benchè Agusta offesa se ne tenesse, e menomata.

• MENOMEZZA. *Picciolezza. Rallin Disc.* [2. 121.] Per quanto la nostra capacità permette concepirvi vero taglio, ma taglio consistente in estensione proporzionale alla menomezza delle lor mole. •; *Mellin. Descr.* 128. Ho giudicato esser cosa ragionevole, dopo lo avere, con quella maggior diligenza che per me s' è potuto in cosa così grande, « intorno a tante menomezze ec. scritto ciò che ho scritto, di fare ancorata menzione di tali ingegnosissimi e nobilissimi artefici.

MENOMISSIMO. *Superl. di Menomo.* lat. *longe minimus, minissimus, minerrimus.* Fest. gr. ὀλιγοστός. *Fiamm.* 1. 105. Cotale accidente fu, ed è cagion menomissima dell' amor ch' in gli porto. *Cavalc. Discipl. spir.* [21.] Nè lui pure per le sue innumerabili beneficie pure in menomissima parte ricompensare. *Sen. ben. Varch.* 3. 29 I semi sono le cagioni di tutte quante le cose, e nulladimeno son le menomissime parti delle cose da loro generate. *Bocz. Varch.* 2. *pr.* 4. Per qualunque menomissimo caso si atterrano.

¶ MENOMO. *Add. Minimo.* lat. *minimus.* gr. ἐλάχιστος *Bocc. Introt.* 27. Quanto gran palagio ec. infino al menomo fante rimaser vuoti: *Tac. Dav. ann.* 1. 13. Portando egli, per aggraziarsi i soldati menomi, i loro calzare.

•; § *E in forza di sust.* « *Dev. Stor.* 3. 363 Ancor, per mostrarsi maggiore, compariva adorno, e pronto nell' armi; affabile e attrattivo, si mescolava tra i menomi a lavorare e mattrare ».

MENIMUCCIO. *Dimin. di Menomo. Fr. Giord. Pred. R.* Ugni menomuccia assaporamorella, che ne fanno, se ne invogliano fieramente.

; MENOPOSSENTE. *Che, o Chi può meno. Fr. Iac. Cess.* 3. 3. 77. Ingegnano i più menopossenti, e meno savii popolari. *Vegez.* 119. Coloro, che i più forti hanno vinto, sono molte volte di più menopossenti superchiati.

; MENOSDIRE. *V. A. Dir male. Tratt. Vert. mor.* 3. Con male parlieri non ti volere accompagnare, nè con uomo, che menosdica d' altri. *E* 6. Molto è buona cosa di colui che ha buona lingua che no menosdice d' altrui.

; MENOSVENIRE. *V. A. Venir meno, Mancare. Tratt. Vert. mor.* 3. Quegli, che non vuole udire gastigamento di buon uomo, nè gastigamento di legge, sua è meraviglia s' egli menosvviene. *E* 12 Grande conforto ne dovemo avere s' elli ce ne menosvienne. ¶

; MENOVAMENTO. *V. A. Menomamento. Giand. Cons.* 171. Lussuria è perdimento di pecunia, menovamento di carne, mancamento dell' anima, e che toglie il reame del Cielo.

•; MENOVANZA, « MENOVANZIA. *V. A. Menomanza. Lett. Re Franc. a Feder. Imp.* Al nostro regio sublime molto sarebbe menovanza, se poco lui cosa non facessimo.

MENOVARE. [*V. A.*] *Menomare.* lat. *imminuere.* gr. ἐλάττοω. *Tes. Br.* 1. 40. Non

Digitized by Google

menovò la farina della scodella della povera femmina, tanto non ne potea cavare. *Franc. Barb.* 54. 9. Quando una mosca è mossa, Poran chetar, e menovar le mali. *E* 69. 2. Ed in tal guisa che allaguerà, E che menoverà. *Albert. cap.* 21. Tullio disse: alli vecchi le fatiche del corpo sono da menovare. *Fr. Giord. Pred. S.* 19. Quando tu reputi la cosa maggiore, che non è, al menovi la gloria di Dio dalla tua parte. ¶

; MENPOSSENTE. *Impotente. Tratt. Virt. mor.* 11. Di consigliare li sconsigliati, e di difendere li menpossenti. *Cerf. Decr.* 34. Pietosamente lo pregano che per parole maestrevole, o per loro avere, o per loro potenza non siem occupate le ragioni de' menpossenti Cortenesi.

¶ MENSA. *Tavola apparecchiata, sopra la quale si pasane le vivande.* lat. *mensa.* gr. τράπεζα. *Bocc. nov.* 96. 9. Questi pesci an per la mensa guizzavano. *Petr. canz.* 9. 2. E poi la mensa ingombra Di povere vivande.

•; § 1. *Mensa, si piglia anche per la Quantità e quantità delle vivanda che si usana a mensa. Tass. Ger.* 7. 10. E questa greggio e l' orticel dispensa Cibi non compri alla sua parca mensa. *Segner. Pred.* 2. 6. Imitar le mosche, le quali corrono a chi fa mensa più lauta.

§ 2. *Mensa, figuratam. Dant. Par.* 3. Conviene ancor sedere un poco a mensa. *Bul. Ivi:* Sedere un poco e mensa; Parla sotto figura, cioè stare ad udire, e ribare la tua mente di dottrina, come si ciba lo corpo di cibi corporale alla mensa. *Dant. Par.* 24. Di quel che cade dalla vostra mensa.

•; § 3. *Prima mensa, e seconda mensa, chiamasi La prima mandata, e la seconda mandata,* [*e portata, e servita, detta anticamente anche Mensa o Messa*) *delle vivande. Bocc. nov.* 52. 8. E di quella un mezzo bicchier per uomo desse alle prime mense. ; *E Vit. Dant.* 223. Servite le prime mense di ciò che la sua piccola età potevo sperare, puerilmente si diede sugli altri a trastullare. *Alam. Colt.* 3. 67. Per far più adorae le seconde mense.

•; § 4. *Ultima mensa, la stessa che Seconda mensa. Alam. Colt.* 1. 21. Come il granato, l'ome il fico, a chi tien dolce il sapore Per arricchir fra noi l'ultime mense.

•; § 5. *E per le Cose imbandite. Anguill. Eneid.* 16. Mangiata le prime mense a la seconda.

•; § 6. *Metter la mensa, la stesso che Metter la tavola. Sassett. lett.* 97. Fu messa la mensa.

; § 7. *Mensa, per Triangolo fu detto dall' Alam. Colt.* 4. 404. Or gli arbori incavar, che sian per mensa Del porco ingordo, o per presepio al toro.

§ 8. *Mensa, e Mensa episcopale, e capitulare, cagione Entrata applicata al sostentamento del Vescovo, e di sua famiglia, e del Capitolo.* lat. *mensa episcopalis. M.V.* 6. 6. Perocchè la 'nsaziabile avarizia de prelati avea questo monistero conferito alla mensa del Cardinale, che fue Vescovo di Firenze, messer Andrea da Todi. *G. V.* 10. 54. In questo tempo il Papa diede al detto Legato per sua mensa le rendita della Badia di Firenze. *Bargh. Vesc. Fior.* 421. Ma l'uso accelenastico con più magnifica voce) la chiama mensa, e si dice la mensa capitolare, ec.

§ 9. *La mensa è una dolce, e una mezza cella: proverbio, che si dice per diastare, che Chi è rallegrato dal vino, dice volentieri quel che prima avrebbe tuttiato.* lat. *in vino veritas.* gr. οἶνος καὶ ἀλήθεια. *v. Fior.* 116. *v.* COLLA. § 4.

MENSALE. [*Sust.*] *Figura geometrica, quadrilatera, irregolare.* lat. *mensalis.* gr. τραπέζιον. *Sagg. nat. esp.* 20. Viene a strignere lo mesen i fili del maggior triangolo, lasciando la parte, ovvero mensale superiore di quello, immobile fra esso, e 'l braccio di sopra.

; MENSALE. *Add. Convivale. Udov. Nis. Progim.* 5. 45. 203. Quindi un ciondola mirabile onore a Ulisse, il quale fra tante delizie mensali ec. non arresta il suo corso.

MENSETTA. *Dim. di Mensa.* lat. *tenuis mensa.* [gr. δεπνιδιον] *Guitt. lett.* 1. Ma tuttavia disprezzo ennmi mutare ricever voi alla poveretta mensetta mia ec., che rifiutarvi, non credendovi pasent bene.

MENSOLA. *Membro d'architettura; Sostegno, o Reggimento di trave, cornice, o altro oggetto, che esca della dirittura del piano retto, ove è affissa.* lat. *mutulus. Dant. Purg.* 10. Come, per sostentar solaio, o tetto, Per mensola talvolta una figura Si vede sporger che l'uncchia al petto. *Bul. Purg.* 10. 2. Mensole: questo vocabolo significa lo pumaccuolo, o lo capitello, o lo scodone, o lionecello, che si chiama, che sostiene qualche trave. *Borgh. Rip.* 21. Fra essi quadri sopra belle mensole ec. figurine di bronzo di Giambologna posano.

• MENSOLACCIA. *Disprezz. di Mensola. Vasar. Rag.* Con quei quarti acuti, bislunghi, e certe mensolacce goffe.

• MENSOLETTA. *Dim. di Mensola. Baldin. Decam.* Mensoletti, e mensolette della sala.

•; MENSOLINA. *Dim. di Mensola; Piccola mensola. Vas. Op. Vit.* 3. 564. Nel fare le due finestre inginocchiate ec., uscì Giuliano del modo suo ordinario, e le tirò tanto con risalti, mensoline e rotti ch'ella tengono più della maniera tedesca, che dell' antica e moderna, vera e buona.

; MENSOLONE. *Termine degli Architetti. Modiglioni grandi, che si pongono nelle cornici degli ordini architettonici, quasi tutte delle travi. Baldin. Decam.* Mensoloni, e mensolette della sala. •; *Ross. Descr. Apparat. Med.* 9. All'entrare della detta sala aveva una ricca porta ec., e da' suoi pilastri intagliati erano due mensoloni.

• MENSORE. *V. L. Colui che precedeva nei viaggi in legione Romana per misurare, e segnare il sito del campo, che doveva occupare, e per assegnar gli alloggi ai soldati di essa legione.* lat. *mensor. Legg.* 49. Mensori sono coloro, che posto il campo, danno le lungora dove i padiglioni si fieranno, o nelle cittadi danno gli alberghi.

• MENSTRUALE. *Add. Lo stesso che Mestruale.* lat. *menstruus.* gr. ἐμμηνος. *Red. Cons.* 1. 53. Del bel principio, che ella cominciò ad avere i naturali fiori menstruali. *E* 54. I fiori menstruali sono stati sempre, secome per ancora lo sono, scarsi.

• MENSTRUATO. *Add. Lordo del sangue mestruo, o Che ha i mestrui. Cavalc. Pungil.* 97. Eziandio le nostre giustizie sono più lorde, che panno menstruato. *E Specch. perc. cap.* 9. Come dice Isaia profeta, tutte le nostre santuate sono come panni di femmine mestruate, cioè lorde ed imperfette.

MENSUALE. *Add. D'ogni mese.* lat. *menstruus,* '*mensualis.* gr. ἐμμηνος, κατὰ μῆνα. *Guitc. Stor.* 18. 70. Sarebbe costretto per necessità obbligarsi a dare agl' Imperiali ec. qualche contribuzione grossa mensuale.

•; MENSUALMENTE. *Avv. Di mese in mese.*

•; MENSURATO. *V. A. Add. Misurato. Cavalc. Rist.* 77. Quasto consiste in aver mensurate E ferme signorie.

MENTA. [*Pianta odorifera di più specie che serve a diversi usi.*] lat. *mentha.* gr. μίνθη. *Aurel. Fang.* [poeta], che decimate la menta, e l' aneto, e 'l cumino, e la ruta. *Amet.* 44. L'odorifera maiorana con piccole foglie tiene convenevole spazio insieme colla menta. *Cr.* 9. 42. 1. La sua polvere s' mitrula col sugo della menta, e vi si ponga suso. *E cap.* 76. 1. La menta è calda, e secca nel secondo grado, e usane di tre maniere, l'una è domestica, le quale propriamente si chiama menta ortolana, e questa mezzanamente scalda e conforta; l'altra è menta salvatica, la qual s' appella mentastro, e questa scalda più; ed ennc un' altra, la quale ha più lunghe, e più late, e più acute le foglie, e questa è la menta romana, ovvero sanciunesca, e volgarmente s' appella erba santamaria, e questa è più diuretica, che l' altre; la menta domestica è un'erba, la quale agevolmente si multiplica, e tosto cresce, e mette fuori della terra, e crescie; e se 'l suo gambo si piega in terra, e si ruopre di terra, si converte, e si muta in radice, e avacco da sè produce nuova schiatta, e confessa più a mancare, che ad uso di medicina.

MENTALE. *Add. Di mente.* lat. *mentis,* '*mentalis.* gr. νοερός. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutti gli Apostoli ebbero la purità, e la mondizia mentale. *Filoc.* 5. 292. Quel del mental vedere priva, e delle cose per addietro debitamente avute *sare* sfoltamente diventa prodigo. *Mor. S. Greg.* Non pigliando, per questa cagione niuna sicurtà, o gandia mentale. *Cavalc. Frutt. Ling.* [3. 15.] L' oramone è sacrificio mentale, [il quale a Dio l'anima offerisce delle sue viscere.] *Marg.* 25. 299. Ore all' occhio mentale e concedato Di riveder riò, che tu hai veduto.

; § *Orazione mentale, dicesi Quella che si fa senza proferire alcuna parola. Segner. Risp. Quiet.* 2. 4. E dove non è nè mezzo orazion mentale di alcuna sorte, come si può asserir che vi sia la contemplazione, la quale è lo quello d' orazion mentale più alta, più perfetta, più propria che si ritrovi? •; *S. Bonav. Specch. Vit. Spir.* 166. Narrando in prima le omissioni, le quali, in quelle cose che si appartengono a Dio, tu hai fatte; e massimamente nell' orazione quanto alla sua doppia parte, cioè mentale e corale.

; MENTALEMENTE. *V. A. Avverb. Mentalmente. Med. Arb. cr.* 10. Con semplice, puro, e colombino, e sottile pensiero gusta, e contempla mentalmente con saviezza che di quella lontana er. *Vit. S. M. Madd.* 32. Non mi pensa però ch' alle gli andasse detta in ogni luogo, corporalmente, ma sì mentalmente.

MENTALMENTE. *Avverbio. Colla mente.* lat. *mente,* '*mentaliter.* gr. νοερῶς. *Med. Arb. cr.* [8.] Gusta, e contempla mentalmente con saviezza. *S. Bern. lett.* Mentalmente ozzolo, e lavellando con lui. *Bul. Purg.* 3. 1. Tutti questi cammini, che l' autore finge aver fatto, sono fatti mentalmente, per conoscerne e contemplare Dio, ch'è somma pace.

MENTASTRO. [*Menta salvatica.*] lat. *mentastrum. Cr.* 6. 30. 1. Il calamento è di due fatte, acquatico, e di monte: l'acquatico s' appella mentastro; quello delle montagne si chiama acutella. *E cap.* 73. 3. L' altra è menta salvatica, la qual s' appella mentastro, e questa scalda più. *M. Pietr. Legg.* Lo mentastro è lo meglior dentellier che sia.

MENTE. [*Propriamente La facoltà d' intendere, di conoscere, la quale risulta dall' unione di altre diverse. Il più spesso si comprende in essa anche la facoltà di volere; Intelletto.*] lat. *mens, intellectus.* gr. νοῦς. *Dant. Inf.* 31. Che dove l' argomento della mente S' aggiunge al mal volere, e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. *E Par.* 7. Ma io ti salverò tosto la mente. *Bul. iv:* Cioè libererò tosto la mente tua ec. da codesto dubbio. *Dant. Par.* 7. Ma s' veggion la tua mente ristretta Di pensiero in pensiero dentro a un nodo. *E* 10. Mia mente onta in più cose divise. *E* 17. Veggion le intrinseche menti Non capere in triangolo da' ottusi. *E Canc.* 41. Onde si puote omai veder, che è mente, che è quelle fine, e preziosissima parte dell' anima, che è deitade. *Bul. Inf.* 2. Dovrano sapere, che mente è una parte dell' anima la più eccellente, per la quale l' uomo è detto sapere. *E altrove:* La mente è lo luogo, dove stanno li pensieri. *Bocc. nov.* 46. 1. Quante volte ognuna cosa si parla, tante è un destare delle nostre menti. *E nov.* 66. 20. Credo tu, marito mio, che io sia cieca degli occhi della testa, come tu' ciechi di quegli della mente? *Petr. son.* 178. [Grosie ch'a pochi 'l Ciel largo destina, Bara virtù, una gia d' umana gente,] Sotto biondi capei canuta mente, [ec.]

§ 1. *Per Tutta l'anima cagionevole.* lat. *animus, mens.* gr. ψυχή. νοῦς. *Dant. Par.* 12. E come fu creata, fu repleta Sì la sua mente di viva virtute. *Bocc. Varch.* 2. 4. In se, che tu ce, porti fermo nel cuore, che le menti degli uomini non sono in verun modo mortali.

§ 2. *Mente, talora i Teologi, e i Metafisici chiamano Idolo, ovvero le Nature intellettuali.* lat. *mens, intellectus, intelligentia.* gr. νοῦς. *Dant. Par.* 2. E 'l ciel ec.

Digitized by Google

Dalla Mente profonda, che lui volve, Prende l' image. *E* 18. Perch' i' prego la Mente, in che s' unma Tuo moto, e tua virtute, che remiri.

§ 3. *Per Volontà, Affetto* lat. *mens, animus, voluntas.* gr. νοῦς, θυμός, βούλημα. *Bocc. nov.* 22. 10. Rispose adunque il Re, più nelle mente, che nelle parole, o che nel viso, turbato: ec. *E g.* 10. *f.* 2. Cose tutte da incitare le deboli menti *o* cose meno oneste. *E lett. Pin. Ress.* 270. Sogliono adunque, siccome e' più savi pare, molte novità degli accidenti *eziandio* la mente degli uomini più forti commuovere. *Petr. son.* 117. Per tutto ciò la mente non s' acqueta. *Nov. ant. pr.* [Voi, che avete i cuori gentili, e nobili fra gli altri,] eccomiate le vostre menti primamente nel parere d' Iddio, [onorando, temendo, e laudando lui.]

§ 4. *Per Intenzione, Volere.* lat. *mens, voluntas.* gr. ὁ νοῦς, θέλημα. *Cav. lett.* 9. [Conferiscegli tutto quello ch' ella sente, come farebbe *a* me proprio,] perchè così *è* la mente di nostro Signore. ; *Cav. lett. med.* 3. 169. Desidero di non essere travagliato di cose simili, ma non certo essere mente della Maestà sua ec. che ec. *Dav. Scism.* 97. Ragunense gli stati, e se non v' era tempo, lasciasse scritta la mente sua.

• § 5 *Mente, per Sentimento, in fatti di fede. Dav. Scism* 91. Confermò i Vescovi di mente cattolica, non cattolicamente fatti.

•; § 9. *Per Avviso, Consiglio. Ovid. Simmt.* 1. 196. Che mente è in quella che ti trae *a* questo male?

• § 7. **Mente, talora vale Parere, Opinione; onde Di mente, posto avverb. vale Secondo il parere, l' opinione. Borgh. Col. Lat* 403. E' resta pur voce quanto di sopra s' è di mente di Cicerone concluso. •; *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 282 Questa opinione ec. io la credo errore, e così mi pare di mente di VS. Reverendissima. *v.* DI MENTE.

§ 9. *Per Pensiero, Fantasia; e si usa per lo più co' verbi* VENIRE, CADERE, ANDARE, *e simili.* lat. *mens, sententia, cogitatus.* gr. νοῦς, γνώμη, διάνοια. *M. V.* 9. *pr.* Per meglio dare *a* intendere quello, che ci va per la mente, mescoleremo delle strane vecchie colle nuove *Bocc. nov.* 27. 9. Quanti, e quali fossero gli errori che potevano cadere nelle menti degli uomini. *Fiamm.* 5. 193. Allo qual cosa fare, diversi modi per la mente mi corsero.

§ 9. *Mente, per Memoria.* lat. *memoria, recordatio.* gr. μνήμη. *Onde Sapere a mente.* lat. *scire memoriter* gr. ἐκμανθάνειν. *Tenere a mente.* lat. *mente tenere.* gr. ἐν μνήμῃ ἔχειν. *Uscir di mente.* lat. *obliviscor.* gr. παραμυθεῖν. *Imprimere a mente.* lat. *memoriae mandare.* gr. μνήμῃ παραδιδόναι τινί. *Tornar nella mente.* lat. *reminiscor.* gr. ἀναμιμνήσκεσθαι. *Avere alla mente.* lat. *in mente habere.* gr. ἐν νοῦν ἔχειν. *E altri simili. Bat. Inf.* 2. Mente si chiama, perchè si ricorda; e quando erra in ricordarsi, non si può degnamente chiamar mente, ma smemoraggine, ovvero dimenticaggine. *Dant Inf.* 9. E altro disse, ma non l' ho *a* mente. *E Parg.* 9. Qual *se* donna, *o* qual direttro 'l prende, E qual da lato gli si reca *a* mente. *Bocc. nov.* 17. 58. Ottimamente gli ammaestramenti d' Antigono *aveva* tenuti *a* mente. *E nov.* 18. 32 E come Iddio le *sue* sorella dimenticata non avea, così similmente d' aver lui *a* mente dimostrò *E nov.* 70. 10 Uno, il quale pareva che tutti i suoi peccati tapesse *a* mente. *Lab.* 60 Tu eri *a* te medesimo uscito di mente *Amet.* 100. Ma tutto questo m' usciva di mente. *Nov. ant.* 91. 4. Il mulo rispose: certo io non l' ho bene *a* mente. *Ovid. Pist.* [*191] E avvegnadiochè io m' infinga di non vedere gli atti che tu troppo [*vago] fai, quando mi siamo *a* tavola, io pure gli tengo *a* mente. *Sen. ben. Varch.* 7. 25. Egli *è a* bastanza *a* d' avmgo primmerto, e con amichevoli parole tornargliela nella mente *(qui il lit ha:* in memoriam revocare.) *Bocc. Orl.* 1. 19. 28. Uccisel Ferrau, s' *a* mente avete Quel ch' io ho detto, tanto, e tanete. *Lor. Med. cans.* 119 9 Gli rispose Meiner, tenete *a* mente, Se mai più sentire mente.

•; § 10. *Ritornar nella mente, vale Racquistar la ragione. Ovid. Simmt.* 1. 209. Io non sono ancora ritornata tutta nella mia mente

• § 11. **Trarre delle mente, vale Far dimenticare. Bocc. g* 10. *nov.* 9. L' altezza delle subito gloria, nelle quale messer Torello si vide, alquanto le cose di Lombardia gli trassero della mente.

• § 12 **Fare a mente una cosa, o persona ad uno, vale Rammentarla, Ricordarla ad uno. Ott. Com. Purg.* 3 61. Li quali con loro compagnia solo pregavano Dante, che s' loro vuoi fosser fatti *a* mente, acciocchè fosse pregato per loro.

• § 13. *Ridurre a mente, vale Rammentare. Segner. Pred. Pal. Ap* 4. 13. Volle con ciò ridurre *a* mente quel debito, che vi strugge di non accomodarvi alla turba nell'operare.

• § 14. *Stare a mente, vale Essere nella memoria. Guidott. Rett.* 87. Perchè ti rammentere io i molti servigi, che ti ho fatti? se ti stanno *a* mente, saranno verdeto; se no, poco mi gioverebbe di rammentarli, se li hai dimenticati. • *Introd. Virt.* 10 Dispregia le ricchezze, e stiasi *a* mente di rallegrarti del poco, perchè la nave *è* vieppiù sicura nel piccol fiume, che nel gran mare.

§ 15. *Sapere per lo senno a mente checchessia, vale Saperlo benissimo, Averne piena e indubitata contezza.* lat. *optime scire, certa tenere. Varch. Stor.* 12. 449 In Firenze vivono ancora, se non più, diecimila persone, le quali lo sanno ec. per lo senno *a* mente. *Gal. Sist.* 1. 27. Siccome ci con molti, che sanno per lo senno *a* mente tutte la Poetica, *o* son poi infelici nel comporquattro versi solenne.

; § 16. *Mente, vale anche Attenzione, onde Applicar la mente, vale Attendere. Segner. Risp. Quiet.* 7. 9. Quando ec. la Chiesa madre nostra ci chiama ne' sacri tempi ec., ci chiama ed applicare di più la mente alla rappresentazione speciale di que' misteri ec. i quali ella vi solennizza.

• § 17. **Dar mente, per Badare.* lat. *animadvertere. Bern. Orl.* 1. 7. 23. Nairum di loro ell'altro dò più mente. Ognun di lor da *sè* conteso che faccia, ec.

¶ § 18. *Per mente, Mettar mente, e simili, vagliono Por cura, Considerare, Affissar lo intelletto.* lat. *mentem adhibere, animadvertere.* gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Dant. Par.* 9. Drizza la mente in Dio grata, mi disse. *E* 8. E se 'l mondo laggiu ponesse mente Al fondamento, che natura pone, Seguendo lui, avria buona la gente. *Nov. ant.* 28 2. Matto *è* colui, che *è* sì ardito, che la mente mette di fuor del tondo. *Rim ant. M. Pier. Vigo.* 119. Non avea suo mente Allo viso piacente, e poi sguardai lo quello punto, ed io m' innamorai. *Bern. Orl.* 4. 4 18. Sendo quel Re, vicin nostro e parente, Bisogna che gli abbiam molto ben mente.

; § 19. *E in significa. contr. pass. Bocc. nov* 15. 6 Il quale odendola, tutta posimi mente, e parendogli essere un bel fante delle persona, t'avvisò questa donna essere di lui innamorata. • *E son.* 29 2 Pinosen mente nella nuovero son stato, e ricordosi dello imperadore Federigo, che grande amistade aveva avuto con lui *o. Belc. Vit. Colomb.* t'. 251. Il servo di Dio, il quale si pone mente per una politezza, dimostra d' essere di sano cuore, e mente mondana.

; § 20. *Dicesi anche Por mente una persone, una cosa, in vece di Por mente ad una persona ec. o Bocc. nov.* 68. 20. E se voi il porreta ben mente nel viso, egli *è* ancora mezzo ebbro ». *Pass. var. lez* 18. Io, dice Iddio, vi chiamai, e non mi rispondeste; stesi inverso di voi le mano mia, e non fu chi la ponesse mente.

•; § 21. *Recevsi, e Ridursi la mente al petto, vale Giudicar d' una cosa come se si dovesse giudicar di se stesso. v.* PETTO, e RIDURRE.

; § 22 *Tener mente. v.* TENERE.

•; § 23. *Sanza mente, posto avverbialm. vale Fuor di sè. Ovid. Simmt.* 1 69. Ma Climene ec. piagnevola e senza mente. *Flav. Guerr. lib.* 1. *cap.* 27. Subito divenne remo uomo senza mente.

•; § 24. *Si dice anche nella stesse senso Fuor di mente. Fortig. Riccicard.* 26. 4. E in fatti chi vedesse Riccardetto, Come va stordimato e fuor di mente, Costui direbbe, egli *è* passo in effetto O spiritato.

MENTECATTAGGINE. *Astratto di Mentecatto.* lat. *amentia, hebetudo.* gr. ἄνοια, ἀμβλυωπία *Bocc. nov.* 100. 28. Essendo curto, ciò per mentecattaggine non avvenire *Cron. Morell.* 270. Scacce paura, timidezza, pollumeria, avarizia, e mentecattaggine *E* 358. Partirono di quel di Siena, e ritornono a Arezzo e di 2 di Maggio, ed ebbonlo presso che per mentecattaggine de' nostri. *Bemb. Asol.* 2. 146 Vivono pieni sempre di mentecattaggine, e di stordigione.

•; § *Per Azione da mentecatto Salvin. Cens.* 202, Lasciere per le copie guaste e scontraffatte gli originali veri *o* sinceri non *è* questa una sola sua pazzia? uno mentecattaggine vituperosa?

MENTECATTEVOLE. *V. A. Add. Mentecatto.* lat. *amens, hebes.* gr. ἄνους, βραδύνους. *Albert.* 2. 90. Quelli, che in libera città si ordinano per esser temuti, nessuna cosa può esser loro più mentecattevole. *E* 2. 45. In buon seria desiderar tempestade, *e* stolteve, *o* mentecattevol cosa *è*.

MENTECATTO *Add.* [*e sust.*] *Infermo,* [*e Pelo*] *di mente, Sciocco, Pazzo.* lat. *mente captus, hebes, amens.* gr. ἄνους, παράφρων, φρενοβλαβής *Bocc. nov.* 28. 9 Io credo, che gran uno sia *ad* una bella e dilicata donna, come voi siete, avere per marito uno mentecatto. *G. V.* 11. 70. 4. Era quasi un mentecatto. *Volg. S. Gio. Grisost.* [117.] Il medico, quantunque da frenetiche *o* mentecatti riceva, *e* oda molte ingiurie, non se ne duole però, nè crucciasean.

• MENTICARE. *V. A. Dimenticare.* lat. *obliviscor.* gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Fil. SS. Pad.* 9. 396. E terza, e sesta, e nona, e vespro, e l'ufficio della notte non mentirare, e non ti voler saziare di sonno, *o* di cibi, acciocchè sia sanata in vita eterna.

• MENTICURVO. *Add. Astuto, Accorto.* lat. *versutus.* gr. πολυμήτης. *Salvin. Odiss* Il mentecurvo Ulisse. *E Ilied.* [335.] E a lui lieve il rendèo Il figliuol di Saturno mentecurvo.

MENTIERO. *V. A. Mentitore.* lat. *mendax* gr. ψευστής. *Rim. ant. Gatt.* 99 Alla fine di ben tutto ho il contraro, O pecora laude, o lidamo ogni mentiero.

MENTIMENTO. *V. A. Il mentire, Menzogna. Fior. Fiet A. M.* Verità *è* ancora il vero senza alcuno mentimento.

• MENTINO. *Dim. di Mento.* [*Strasc.*] *Rim. Bart.* [2. 207.] Quel bel mentino anzzo, e tondetto.

•; MENTIRE. *Sust. Menzogna, Bugia. Tratt. Spir.* 57. La bocca mia *è* corrotta di diversi atti, *o* parole disutili ec. e mentiri e tutte fallacie.

¶ MENTIRE. [**Affermare per vero ciò che si sa che è falso*] lat. *mentiri.* gr. ψευδίζεσθαι *Bocc nov.* 40. 31. A cui il leguaino lo disse: ma mentono, perciocchè mai io non la vendei loro. *Pate. cons.* 17. 2. Ma più, quand' io dirò senza mentire. *Dant. Par.* 4. Ch'alma beata non paria mentire. *Lib. Mucc. M* Non attanno le sue promissioni, anzi mentire di ciò che promesso avea, e atteniosa di tionata (*cioè* mancò.) *Bern. Orl.* 1. 5. 29. Di ciò ch'è fatto, non *è* cosa alcuna. Che quel ribaldo non gli sappia dire; Anzi più dice, perchè sa mentire. ; *Varch. Ercol.* 1. 12. Io in confutare questa storia potrei dire le bugie, il che non credo, ma mentire un. *E Ercol.* 103 Quando alcuno dice una cosa, la quale sia falsa, ma egli le credo vera, si chiama dire le bugie ec., ma se la crede falsa, come ella *è*, si chiama con verbo latino mentire, o dire menzogne. *Cav Long. Sof.* 60 Vi giuro per Pane, e per le Ninfe, che di nulla vi mentirò. *Pallav. Stil.* 89 Mirabile effetto d' amistà ec. *è* il volere mentire in te quelle qualità, la quale cagionava la morte della persona amata. *E* 90. Un amico tenta cordiale, che s' ingegni di mentire il suo essere, e di pec

Digitized by Google

dere perciò la vita in beneficio dell'altro amico.

: § 1. *E mentr. pass. Ar. Fur.* 23. 80. Il Conte più non tacque, e gridò forte: E tu, e qualunque il dico se ne mente.

• § 2. "*Mentire, vale anche Esser falso, Essere bugiardo; e dicesi di cose.* « *Boc. nov.* 33. 7. Se le vostre parole non mentono ». *Vit. S. Gir.* 100. Un altro pestifero eretico ec., in una certa disputazione essendogli allegato contro un'autorità di santo Girolamo, rispose come quella autorità mentiva.

: § 3. *Mentire, in significat. att. vale Dare una mentita, Smentire. Varch. Lez. Dant.* 2. 130. Poniamo che Messer Ercole avesse detto, verbigrazia, *tu hai offeso il tale col hai fatto malamente*, e che il Capitano l'avesse mentito, come s'usa di fare, certa cosa è che in tal caso essendo Messer Ercole legittimamente mentito, rimaneva attore.

§ 4. *Mentir per la gola, e per la strozza, vale Mentire sfacciatamente. Bocc. nov.* 11. 12. Essi mentono tutti per la gola. *Fir. Lac.* 1. 3. [Tu sai bene che io non sono come queste altre, e massime con esso teco.] *Sp.* Tu ne menti per la gola: [anzi gli farei carezze insino a tanto, quanto tu vedrai di cavarne.] *Barch.* 1. 84. E disse: ei mentiva ben per la gola. *Morg.* 27. 79. E s'alcun disse che Turpin morisse In Roncisvalle, mente per la strozza.

•: § 5. *Mentir non per la gola, vale Dargli una mentita, Accusarla di menzogna; modo poco usato. Varchi Stor.* 11. 343. Alcuni altri dicono Lodovico aver mentito per la gola Giovanni, per aver egli detto che la milizia fiorentina era pro forma.

§ 6. *In significat. att. per Falsare, Falsificare.* lat. *falsificare.* [gr. ψευδηγορεῖν.] *Gonr. Past. fid.* 2. 8. Non ti bastava aver mentita il core, E 'l volto, e le parole, e 'l riso, e 'l guardo, S' anco il crin non mentiva? • *E* 2. 1. E m' insegna a mentir parole, e sguardi. *Car. Ess.* 1. [1104.] E tu che puoi, Fanciullo, il noto fanciullesco aspetto Mentire acconcia mente, in lieta cangia. *Chiabr. rim.* [1. 387.] Chi ciò scorge non scorge, Cartel, colori e tele, [Scorge animata gente,] Tanto si bene ei mente Il tuo pennel fedele.

• § 7. *Usato col genitivo. Amm. ant.* 27. 2. 6. Chi grandezza va cercando ec., infigne umiltà, mente d'onestà, seguita, e serve, tutti onora, e a ciascuno inchina.

: § 8. *Mentire una cosa ad una, vale Negarghela. Bart. Op. vol.* 1. 225. Dagora ec. trasse avanti la statua di Giove fulminante un ribaldo suo servitore, che gli sentiva un furto commesso veggente lui medesimo. •: *Ovid. Simint.* 1. 91. Io non ti mentirò le cagioni.

• § 9. *Dicesi che una cosa ha mentito altrui, per dire, Che la ha deluso, ingannato, indotto in errore.* « *Dant. Inf.* 19. Di parecchi anni mi mentì lo scritto ».

MENTITA. *Accusa, e Rimprovero di menzogna.* lat. *mendacii obiectatio.* gr. ψεύδους ἔγκλημα. *Iliog.* 116. La dove la virtù non è gradita, E' par, che tanto la nobiltà vaglia, Quanto fra due poltroni non mentita.

§ 1. *Onde Dare, una mentita ad altrui, vale Accusarlo di menzogna.* lat. *mendacii incusare.* gr. ψεύδους αἰτιᾶσθαι. • *Segner. Mann. Magg.* 29. 2. Sono così sfacciati, che spesso ardiscono contrariarli (*i dettami del Vangelo*) non sol con l'opere ec., ma ancora con le parole ec., ch'altro in buon linguaggio non è, che dare una mentita sul viso a Cristo. : *Sego. Stor.* 4. [103.] Alle quali parole rapportategli avendo esso data mentita, e perciò di insulti, e soliecito cartelli ec.

§ 2. *E Toccare una mentita, vale Essere accusato di menzogna.* lat. *mendacii incusari.* gr. ψεύδους κατηγορεῖσθαι. *Malm.* 8. 21. Odi egli offeso molto se ne tiene, Ch'una mentita per la gola tocca.

• MENTITAMENTE. *Avverb. Menzognerevolmente, Ingiuriosamente, Con mentita sembianza. Chiabr. rim.* 4. 235.] Ma noi qual fingerem esser il loco, Dove mentitamente Deom ritrovarsi?

MENTITO. *Add. da Mentire; Falso, Bugiardo.* lat. *falsus, mendacius, mendax.* gr. ψευδής. *Petr. son.* 68. E più tre via m'oppresse Quel traditore in sì mentite larve, ec. *Fir. As.* 140. Ricoprendo il seno delle lor frode col mentito nome della strocchia. *E* 313. Ne stette guari il misero giovane ec., che infra le mentite lagrime della falsa moglie o'pagò il comun debito della natura. : *Car. Eneid.* 2. 887. Scoprir le nostre insidie, e fer palesi Le cangiate armi, e gli mentiti scudi.

MENTITORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che mentisce.* lat. *mendax, mentitor.* gr. ὁ ψεύστης. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 281. Coll'opere per lo innanzi far si, che ciascuno, che meno che giustamente ha creduto, a crede, se medesimo facendo mentitore, se ne pente. *Vit. Plut.* Ma Alessandro volendo che 'l suo indovino fosse mentitore, *ec. Vit. SS. Pad.* [2. 371.] Se egli si fosse voluto scusare, non poteva convenevolmente, e sarebbe stato [ec.] mentitore. *Mor. S. Greg.* Il nostro antico nimico fu del tutto mentitore.

• § *Far rimaner mentitore altruno, vale Smentirlo. Nov. nat.* 82. Ma dicolo per far rimanere mentitori i malvagi.

MENTITRICE. *Verbal. femm. Che mente.* lat. *mendax femina.* gr. ἡ ψευδής. *Fiamm.* 6. 32. Io pregai sempre gl'Idoli, che me de' mici immaginari facessono mentitrice. • *Bocc. Fiec.* 3. 3. 6. Che mercantessa lusinghiera e infida, A se n'alletta, e mentitrice scherza, E poi terribilmente ci sferza.

MENTO. *Parte estrema del viso sotto la bocca.* lat. *mentum.* gr. γένειον. *Dant. Purg.* 13. Lo mento a guisa d'orbo in su levava. *E* 31. Ch'io non levai al suo comando il mento. *Bocc. nov.* 56. 6. E alcuno col mento in fuori, ed in su rivolto. *Ciriff. Calv.* 2. 65. E di sotto alle labbra il gentil mento, Rotondo, onesto, e con un foro drento. *Malm.* 4. 23. Va a dir che qua si trova pane, o vino, O altro da insegnar ballare al mento (*etc.: da mangiare*)

•: § 1. *E detto di Bestia. Ovid. Simint.* 2. 146. E ficcolla (*in lancia*) nel mento d'uno cane abbiamo. *Cr.* 9. 78. 2. Abbiano (*i cani*) il mento indentro. *Ang. Metam.* 2. 315. La giugnia che pende sotto al mento, Infino e le ginocchia si distende.

•: § 2. *Mento innanzi, dicesi Quella che è lunga e sporgente in fuori. Bron. Fiec.* 2. 3. 12. Vo' che creaffi è quella spilungona Vecchiaccia secre secca, Che ci fa ceffo con quel mento innanzi.

MENTOSTO. *Avverb. Contrario di Piuttosto. Sen. Pist.* 20. Colui è di grand animo, che veggendosi intorno le ricchezze apparecchiate, ed essendosi molto maravigliato, ch'elle sieno venute a lui, egli se ne fa beffe, e mentosto le vuol sentire, che udire ch'elle sieno sue.

MENTOVARE. *Far menzione, Nominare.* lat. *meminisse, mentionem facere, memorare.* gr. μνημονεύειν. *Nov. ant.* 99. 13. Non diceva nulla, e non mentovava persona. *Dant. Purg.* 1. Se d'esser mentovato laggiù degni. *Red. Ditt.* 2. 29. Mentovai di sopra tre personaggi, che furono ferite delle sette d'Ercole.

MENTOVATO. *Add. da Mentovare.* lat. *memoratus.* gr. μνησθείς. *Lab. rac. malatt.* Si può valere ancor egli del mentovato augo dell'achillea. *Red. Esp. nat.* 55. Non mi hanno mai dato un minimo contrassegno della mentovata loro potenza.

• MENTOVAZIONE. *Menzione, Nominanza, Rammemorazione. Udeu. Nis.* Contuttochè varie fogge di balli si trovino antichi e moderni, tuttavolta senza special mentovazione delle qualità di esso balli.

MENTRE. *Avverbio di tempo interposto. In quel tempo, Nel tempo, In quel tempo che.* lat. *dum, donec, interea.* gr. ἐνί, ἐν τῷ μεταξύ. *Petr. canz.* 38. 5. Mentre fea noi di vita albergo l'aura. *E son.* 279. Che tenne gli occhi miei, mentre al Ciel piacque, Bramosi e lieti or gli tien tristi e melli. *Bocc. Introd.* 42. Mentre tra le donne erano così fatti ragionamenti. *G. V.* 7. 58. 3. Questo Papa fece fare la torre e' gran palazzi di Monte Fiascone, e la molta fece sua stanza, mentre fu Papa. •: *Dav. Scism.* 66. Sempre, mentre visse, peggiorò la moneta.

§ 1. *Si affigge a tal particella la voce* CHE, *sempre però nello stesso significato.* lat. *dum, interea dum.* gr. ἐνί, ἐν τῷ μεταξύ. *Bocc. nov.* 18. 39. Mentreche la fortuna in questa guisa, che divinta è, il Conte d'Angersa, e i figliuoli menava. *Dant. Par.* 13. Ritegna l'image, Mentrech'io dica, come ferma rupe. : *Pass.* 42. Ora intendo quello, che occupato nel piacer del peccato, e inteso e' sottile sofismi della Lince non intesi, mentreché vivetti nella carne. *Ar. Fur.* 31. 45. Signore il buon destrier, che tu m'hai tolto, Perchè caco mi fa, mentre che visse, Mi faria meno del mio debito molto, Se così invendicato si morisse.

: § 2. *Per Finchè, Infino a quel tempo che.* lat. *quoad, donec. Bruu. Cic. Catil.* 4. Viverei dunque, mentreché fia alcuno che l'ardisca di difendere.

: § 3. *Mentre, talora equivale a Poichè, Conciossiachè. Segner. Crist. instr.* 1. 3. 7. Se io sapessi di certo che questa fede fu rivelata da Dio, sarei bene stolto a dubitarne, mentre è infallibile che dalla bocca di Dio non può uscire menzogna. *E* 2. 13. 21. Apprendete quanto sia gran male il peccato; mentre fin ch'egli resti nel vostro cuore, non lascia germogliare in voi frutti di vita eterna. *Red. lett.* 1. 148. Bisogna confessare che oggi tal voce (*mandamenta*) ha perduta forse l'antica sua vaghezza, e non è molto in uso: mentre gli scrittori possono valersi della voce *comandamento*, ovvero *ordine. Salom. Disc.* 2. 384. Onde non è da paventare d'alcuni pochi volgari uomini invidiosi, mentre i più ec. sempre daranno mano alla virtù.

§ 4. *In mentre, o In mentrechè, vale lo stesso.* lat. *dum.* gr. μεταξύ, ἐν τῷ μεταξύ. *Pass.* 6. [Il quale (*divina giustizia*) aspro e duro avrà a sostenere dopo la morte) chi non si provvederà di purgare le sue peccati in mentrechè dure la presente vita.

§ 5. *Leggesi in Fazio Uberti anche Domentre nello stesso significato*, [*ma è molto ant.*] lat. *interea, dum. Dittam.* 3. 30. Io domandai Solino: Dimmi, domentre che 'l nocchier ci varca, Acciocchè meno c' incresca il sammino.

• § 6. *Mentre che, colla corrispondenza di Così. Fior. S. Franc.* 46. Mentre che 'l corpo si mondava di fuori della lebbra per lo lavamento dell'acqua, così l'anima si mondava dentro del peccato.

• § 7. *Mentre, fu usato anche in senso di Poichè, Qualora, e gli si diede il soggiuntivo. Malm.* 4. 18. Ognun gli volle fare il suo discorso, Offerendo di grand'onore cinto, Mentre diceva quanto gli era occorso. •: *Red. Esp.* 1. 49. Nè le vipere, nè le fecce de loro intestini non hanno fetore, nè lasciano per questa ragione mal odore ne' luoghi da esse abitati, e io, nelle scatole, nelle quali si conservano, mentre non ve ne siano state delle morte ec., non ho mai sentito quel puzzo nauseoso. *Segn. Pres. Fior.* 4. 3. 319. Tratta di volerlo ristampare, prendente il tempo del privilegio, mentre l'accademia se ne contenti.

• § 8. "*Mentre, talora si usa in forza di sust. Vit. SS. Pad.* 2. 201. In questo mentre lo Imperadore di Roma, e il popolo ec. incominciarsi molto a dolere della sua assenza (*se non che il testo Acr. legge: In questo mezzo.*) : *Gell. Disp. Fanc.* 9. Così continuò di vivere insino all'età di dieci anni, non mancando ancora in detto mentre di errare e augmentar tutte le sue membra. ». IN QUEL MENTRE, e IN QUESTO MENTRE.

MENTULA. *V. L. Pauco, Cazzo.* lat. *mentula.* gr. πέδιον. *Bellisc. son.* 223. Delle rizza il mellon vidi crepare, E dire, il Bellincion Teresa fia, Che mentule or non ha nel suo ammalare.

• § *E anche una specie di animal marino, detto altresì Pinna marina. Red. Oss. an.* 184. Cotali mentule si trovano ammucchiate, e abbarbicate scambievolmente insieme.

•: MENUMARE. *V. A. Menomare. Stat. Cattu.* 186. Mutare, correggere, aggiungere e menumare, e di nuovo fare.

MENZIONARE, o [*anticam.*] MENZONARE. *Mentovare.* lat. *mentionem facere, memorare, commemorare.* gr. μνημονεύειν. *Dant. Purg.* 15. Che volle dir lo spirto di

Digitized by Google

Bologna, E divieto, e comporto meozonando? *E Cane.* 199. Ah quanto sia male a ciascuno uomo, che onore vada cercando, menzonate cose che nella bocca d'ogni donna stean male! *Stor. Nerb.* Io l'ho udito menzionare; egli è un franco cavaliere. *Tac. Rit.* D'ogni maniera di pesci che si potesse menzionare. *Sacd. Stor.* 6. 241. Altre cose molto più brutte, le quali non arderebbono menzionare gli uomini bene accostumati.

MENZIONATO. *Add. da Menzionare.* lat. *memoratus.* gr. μνησθείς. *Serd. Stor.* 1. 30. Parve che Bartolommeo Diaz ec. non solo pareggiasse, ma superasse ancora la lode degli altri capitani menzionati di sopra. *Red. Cons.* 1. 250. Tutti i tumori menzionati fino a qui son prodotti per cagione delle parti solide, e per cagione degli umori, ec. ◦ *Dent. Cons.* 131. Dov'è da sapere che di lassù dico, facendo relazione a Dio, che dunque è menzionato; o per questo si schiude le intelligenzie ec.

MENZIONE. *Nomenazione, Memoria.* lat. *mentio.* gr. ὑπόμνησις. *Bocc. nov.* 36. 2. Mi dà materia da diverrene raccontare una, nella quale di due si fa menzione. *Dittam* 1. 20. Servio Tullio fu il sesto, del qual farmi Convien or menzion. *E* 2. 10. E giusto è bene a non far d'un cattivo Pur vira menzion, che se 'l morsse. *Bat.* Poichè qui è fatto menzione delle gerarchie degli Angeli. [* *Med.*] *Vit. Cristo.* [*N. B.* '43] Ascolta diligentemente quel cantico, nel qual si faceva menzione del suo figliuolo. ◦ *Cav. lett.* 2. 278. Ringraziandolo del libro dell'Imprese, che m'ha fatto donare, e dell'onorata menzione che v'ha fatto di me.

MENZOGNA. [*Discorso contro al vero fatto a fine d'ingannare;*] *Bugia.* lat. *mendacium.* gr. ψεῦδος. *Bocc. nov.* 28. 2. A me si pera davanti a doverni far raccontare una verità, che ha troppo più, che di quello ch'ella fu, di menzogna sembianza. *Petr. cans.* 48. 6. Quasti in sua prima età fu dato all'arte Da vander parolette, non menzogne. *Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver, c'ha faccia di menzogna, De'l'uom chiuder le labbra. *Tass. Ger.* 2. 22. Magnanima menzogna, or quando è il vero Sì bello, che si possa a te proporre?

◦; MENZOGNARE. *Dire menzogne, Mentire.* *Ant. Alam. cim. son.* 3. Credina, non menzogna; E son sì sentito e tanto mancato, Ch'io temo non mangiar pan disperato.

MENZOGNATORE. [*Verbal. masch. Chi, o Che dice menzogna.* [*Vero poco usato.*] lat. *mendax.* gr. ψευστής. *Fr. Giord. Pred. R.* Son favole inventate da'poeti menzognatori.

MENZOGNERAMENTE. *Avverb. Bugiardamente.* lat. *mendaciter.* gr. ψευδῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma egli, secondo il suo solito, rispose menzognieramente.

MENZOGNERE, e MENZOGNERO. *Bugiardo, Mentitore.* lat. *mendax, mendaciloquus.* gr. ψεύστης, ψευδόλογος. *Tes. Br.* 7. 11. Menzogna crescuta tiene luogo di verità, e quegli che mente, e si crede vero dire, non è menzognere, chè per lui non dice menzogna; ma chi mente, conoscendolo, quegli è ben menzognero. ◦ *Varch. Ercol.* 103. La qual parola (*menzogna*) è provenzale, onde menzognere, cioè bugiardo.

MENZONARE. *v.* MENZIONARE.

◦ MENZIONATO. *V. A. Add. da Menzionare. Solo. Avvert.* 1. 2. 12. È in mano del Pinello, poco fa menzionato. *E* 2. 2. 22. 2. Nella cronichetta per testè menzionata della famiglia Morelli.

; MENZONERO. *Lo stesso che Menzognero, ma meno usata. Bart. Stor. It. I.* 4. *c.* 11. Come per alquanti di questa novella, e data già da se stesso, ne tornò in piedi non tutt'altra, e così il altro appresso: nè le fine allora riuscite fallerolo e menzonere, niun pregiudicio recavano, per alcun rispettare, che altresì questa il fosse. *E cap.* 11. Il padre tra perchè non esperiale di sospettare tanta malvagità in un sacerdote, ciannanzo e spergiuro, e perchè pietosamente ec. volentieri gli credette.

MENZONIERE, e MENZONIERO. *Lo stesso che Menzognero.* lat. *mendax, mendaciloquus.* gr. ψεύστης, ψευδόλογος. *Liv. M.* [*Dec.* 2. 27. Appio, il quale per natura era superbo, e che] il suo compagno ['volea] fartenere a menzoniere [dovuta sentenzia.] *Amm. ant. g.* 47. Nell'amore è sempre menzoniera l'ira. *Tac. Rit.* Le dame sue bevitrici, menzoniere, avare, e puttane. ◦ *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Le bugie Repetita si sempre; non menzoniero Interrogata d'avviluppo.

◦; MEO. *Sust. Soder. Calt. Ort.* 169. Il meo è un'erba, che fa le foglie simili a quelle dell'acero, e della vite, ma più appuntate e con due tagli in mezzo.

MEO. *V. A. Lo stesso che Mio* lat. *meus.* gr. ἐμός. *Rim. ant. Dant. Minon.* 83. L'ora che lo meo core Di voi può fina amor prese arditaggio. *E appresso:* Che se vostra forza aggiate lo meo disire, e 'l core. *E Guitt.* 92. Se solamente dello meo peccato Portara penitenza mi valesse. ◦; *Canig. Rim.* 88. Come dimostreran le rime meo. *Fr. Iac. Tod.* 4. 4. 5. Le mei di prima erano in concordia.

MEHAMENTE. *Avverbio. Semplicemente, Solamente* lat. *mere, simpliciter, tantum.* gr. καθαρῶς, ἁπλῶς, μόνον. *Guicc. Stor.* 12. 603. Ogni cosa era sottoposta meramente alla fortuna. *Sagg. nat. esp.* 161. Obbedissero meramente alla alterazioni de' vasi.

MERAVIGLIA. *Lo stesso che Meraviglia.* lat. *admiratio.* gr. θαῦμα. *Tes. Br.* 3. 2. E corre sì forte, che è una meraviglia. *Buon. cim.* 5. Ned è gran meraviglia, Perch' effetto non è del valor suo, Se l'alma per natura, Che per gli occhi invaghita sendo fuore, S'appoggia agli occhi, a coi si rassomiglia. *E* 41. Qual meraviglia è, se vicino al fuoco Mi stenda?

◦; § 1. *Meraviglia, vale anche Cosa meravigliosa. Cas. lett. Son.* 216. V. S. avrà veduto le meraviglie di Venezia, ed stoveno a Padova, dove ella debbe già essere posta.

◦; § 2. *Dir le meraviglie d'alcuno, vale Lodarlo sommamente. Cor. lett.* 1. 4. In vi perdono le meraviglie che andate dicendo di me, perchè so che l'amore che mi portate vi fa velo al giudicio.

◦; § 3. *A meraviglia, o A grande meraviglia, posti avverbialm. valgono Grandemente, o Grandissimamente. Stor. Barl.* 6. Le acque non figliuolo maschio a grande meraviglia bello.

◦; MERAVIGLIANTE. *Che, o Chi vi meraviglia. Ovid. Simiat.* 1. 205. E 'l volto del meravigliante si fermò in faccia di marmo.

MERAVIGLIARE. *Lo stesso che Maravigliare.* ◦ *Guitt. lett.* 3. 22. Credo che piacesse a lui di poner voi tra noi per fare meravigliare. *Fenuc. Barb.* 236. 16. Nè ti maravigliare Perch'io pata iterare In questo parte certi Vizii, che già scoverti, ec. *Stor. Pist.* 30. Coloro si meravigliarono assai. *E* 120. Quando quelli dell'arte gli videro, si maravigliarono forte.

MERAVIGLIOSAMENTE. *Avverb. Maravigliosamente.* lat. *mirifice.* gr. θαυμαστῶς. *Rit. Purg.* 80. 2. Ogni buona dottrina vi si crebbe meravigliosamente appresa.

MERAVIGLIOSISSIMO. *Lo stesso che Maravigliosissimo.* lat. *mirificissimus.* gr. πάλιστα θαυμάσιος. ◦ *Pens. Fior.* 1. 6. 23. Quel sapientissimo Re, ec. mosse sofium dalle orientali parti e da' più felici regni, quando i più delicati petti a udire la sua meravigliosissima sapienza.

MERAVIGLIOSO. *Lo stesso che Maraviglioso.* ◦ *Petr.* ['*Vit. Imp. Pont.* 18.] Del suo palazzo (*di Nerone*) la grandezza, e la statura (*forse struttura, a pur significa altezza*), e l'ornamento dell'oro al oriento e gemme fu meraviglioso.

◦ § *Per Aumirato, Attonito. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. 69. Vieppiù che prima meraviglioso, assai quella cosa guardata e risguardata, nè veggendo altro dentrovi, che ec. *E nov.* 7. 141. Messer Mico, giunto dove il nipote giaceva tutto percosso, non mosse dolente che meraviglioso, poichè ec.

◦ MERCADANTE. *Mercatante. Covale. Speech. cr.* 19. E venduto come l'agnello ai lupi, ed il giusto agli uomini. Oh come a cru delì mercadanti! *Ar. Fur.* 13. 81. Per quan to ho da' lor detti accolto, M'ha promesso, e venduta a un mercadante. *E* 35. Io la vendo, Più l'arme ad un partito, Che non ha mercadante in sua ragione.

◦ MERCADANZIA. *Lo stesso che Mercatanzia. Covale. Speech. cr.* 16. Oh come cara e preziosa mercadanzia!

◦ MERCANTARE. *Mercatantare.* lat. *mercari.* gr. ἐμπορεύεσθαι. *Bemb. Stor.* 1. 1. E perciò gli uomini di quella contrada per entro loro usanza al mercatare dati ec. alle città di lui, e castello per loro traffichi e mercatanzie passavano.

MERCANTE. *Mercatante.* lat. *mercator.* gr. ἔμπορος. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Compagno agiato, o mercante di fretta, Quasto rado fa ben, quel sempre male. ; *Segner. Risp. Quiet.* 6. 7. Come dunque ora si è cominciato con tanto studio a divulgarla fra tutti e laici, e maritati, e mercanti?

§ *Far orecchie di mercante, vale lo stesso che Far orecchie di mercatante.* v. FARE, e MERCATANTE, *nel* §. *Cron. Morell.* 204. Tu allora serra bene in tutto, e fa' orecchie di mercante.

MERCANTEGGIARE. *Mercatantare.* lat. *mercaturam facere.* gr. ἐμπορεύεσθαι. *Red. lett.* 1. 348. E mercanteggia in questo suo tormento (*qui per metaf.*) ; *Racell. V. Tib.* 2. 11. 176. Così fanno pure il Portogallo, e la Spagna con le navigazioni loro, e con le loro contrattazioni, eziandio per l'Europa mercanteggiando una che il loro, anche quello d'altrove.

MERCANTESCO [*Add.*] *Mercatantesco.* lat. *mercatorius.* gr. ἐμπορικός. *Cron. Morell.* 334. Di nove anni fece lettori, e apparò di leggere lettere mercantesche. ◦; *Frescob. Viagg.* 81. Alessandria nuova ec. è grande bene come Firenze; ed è mercantesca terra. *E* 137. La quale è bellissima terra e bello paese, ed è assai mercantesca.

MERCANTESSA. *Femm. di Mercante.* lat. *mercatrix.* gr. ἡ ἐμπορευτρία. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. Vieni, sciocco, e guardian se fuor di porta, Se par quell'usegio via mercantessa A incaparrar l'amor de' passeggiari. *E* 5. 8. 6. Che mercantessa lusinghiera e infida A sè n'alletta, e mentitrice scherza, E poi terribilissima si sferra.

MERCANTEVOLE. *Add. Mercantile, Mercantesco.* lat. *mercatu facilis.* gr. εὐῶνος. *Fenuc. Secch. cim.* 55. La mercantevol sorte, Che nelle sue torte Fuor di porti, e di porto va errando, Mercando, barattando, navicando.

◦; MERCANTIERE. *Add. Che è dato al mercato. Din. Comp. sen.* 1. 265. Ah come sareti stato mio mercantiere!

¶ MERCANTILE. *Add.* [*Che appartiene, o Che è relativo al commercio;*] *Mercatantile.* lat. *ad mercaturam spectans, mercatorius.* gr. ἐμπορικός. *Dav. Comb.* 91. Tutto il traffico mercantile è di tre sorte: baratto, vendita, e cambio.

; § 1. *Mercantile, è eziandio anche di Robe che si vendono mercanteggiando. Iaste. Canc.* 13. Si riscuotano a' debiti tempi da chi a' aspetta, non in danari contanti, ma in grano buono, e mercantile. ◦; *Bicett. Fior. Prov.* Che le tocce ec. si debbano sempre fare e comporre di cera buona, netta, mercantile.

◦; § 2. *Mercantile, aggiunto di Persona vale Che è dato al commercio.* ◦ *Stor. Eur.* 2. 42. Non si sapeva, se la gente veduta era armegera ed animata, o pure timida, e mercantile.

◦ MERCANTILMENTE. *Avverb. Mercatantilmente, All'uso mercantile. Segn. Stor.* 2. [*34.] Mercantilmente, come persona ricca, faceva molti segnoni. *E* 5 [*189.] Le faccende che travagliavano mercantilmente i privati, ec. ; *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Corrasi quiva al saggio, ivi alla mostra, Ed alle mercanzie scarse e leggieri Mercantilmente ricresce il pondo.

MERCANTONE. *Mercante grosso.* lat. *mercator valde dives, locuples.* gr. ἐμπορος πολύχρυσος. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme operano i nostri mercantoni Fiorentini.

MERCANTUZZO. *Dim. di Mercante.* lat. *mercator nihili.*

Digitized by Google

¶ MERCANZIA. [*L'arte del mercatore;*] *Mercatanzia.* lat. *mercatura*, *mercimonium.* gr. ἐμπορία, ἐμπόρευμα, τὸ ὠνεῖν.

: § 1. *Per Merce.* lat. *merx.* « *Cron. Morell.* 260. Non cendere la tua mercanzia a che la volesse soprarecomperare. *E appresso:* Non *mser* vage di mandare la tua mercanzia di fuori, se non v'hai non, o cui ella tocchi, come a te ».

•: § 2. *Mercanzia, si piglia anche per il Corpo de' mercanti.* « *Franc. Sacch.* 1111. 23. La mercanzia tutta n'esaltave ».

: § 3. *Mercanzia, dicesi anche figuratam. dell' Utile, che si trae contro il dovere, o contro la convenienza da alcune cose; onde Fare mercanzia di una cosa, vale Trarne utile contro il dovere, o contro la convenienza; che più comunemente dicesi Farne bottega.* v. FARE MERCANZIA, §.

• § 4. *Mercanzia, figuratam. Cecch. Assiuol.* 3. 2. E in vero, come riesce la mercanzia al saggio, che voi l'avete saggiato! *(parla di donne) E appresso:* Essendomi riuscita la mercanzia vantaggiata.

¶ § 5. *Mercanzia, si diceva in Firenze un Tribunale, che con autorità sommo desidera, e giudicava le cause mercantili, ed aveva particolare giurisdizione nelle materie dell' esecuzioni civili. Malm.* 12. 11. Un altro ha una sacca di scritture, Ch' egli ha d'un piato della Mercanzia.

: § 6. *Mercanzia, si diceva anche il Luogo dove si radunava il tribunale medesimo.* « *Varch., Stor.* 2. 33. La quale (casa) in quel tempo era allato alla Dogana al dirimpetto alla Mercanzia ».

MERCANZIUOLA. *Dim. di Mercanzia.* lat. *negotiolum*, *mercature tenuis.* gr. εὐτελὴς ἐμπορία. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattava i minuti cuscinai i suoi poveri negozinucci, e mercanzuole.

¶ MERCARE. *Mercatare.* lat. *mercari*, *mercaturis rem quaerere.* gr. ἐμπορεύεσθαι. *Dant. Par.* 16. Tal fatto è Fiorentino, e cambia, e merca. *Tass. Ger.* 20. 142. Guerreggio in Asia, o non ci cambio, o merco.

: § 1. *E in significa. att. per Contrattare, Vendere, o Comperare.* « *Franc. Sacch. Op. div.* Non mercate niuna cosa il sabato ».

: § 2. *E figuratam. per Acquistare, Acquistare.* « *Petr. son.* 177. Pur lagrime, e sospiri, e dolor merco. *Bemb. Asol.* 1. 18. Niuno altro prezzo merca, niuno appagamento, che dolore ».

MERCATABILE. *Add. Atto a trafficarsi.* lat. *mercatu facilis.* gr. [ἐνώνητος.] *Dav. Camb.* 93. Le cose mercatabili sono o robe, o danari.

• MERCATALE. *V. A. Mercato.* lat. *mercatus.* gr. ἀγορά. *Ricard. Malesp. cap.* 137. E avvenne che infra l'anno medesimo, che i Guelfi furono cacciati, quegli ch'erano in Montevarchi furono assaliti dalle masnade de' Tedeschi in guerreggiare il castello di Gangheretto nel mercatale del detto Montevarchi. *Fir. Disc. on.* 41. Se il ladrone avesse lasciato star le cose altrui, non avrebbe dato de' calci al vento sul mercatale.

MERCATANTARE. *Fare il mercante, Trafficare a fine di guadagno.* lat. *mercaturam facere.* gr. ἐμπορεύεσθαι. *Esp. Vang.* Il mercatante è per mercatantare. *Albert. cap.* 34. Meglio è ne' gran luoghi, e ricchi usare, e mercatantare, che ne' piccioli, e poveri. *Buon. Fior. Intr.* 1. A quel m'appiglio poi, mercatantando.

MERCATANTE. *Quegli che esercita la mercatura.* lat. *mercator*, *negociator.* gr. ἔμπορος, πραγματευτής. *Dav. Camb.* 93. Coloro adunque, che le cose cavano, onde ello abbondano e le conducono ov' elle mancino, sono mercatanti. *Bocc. nov.* 19. 3. Erano in Parigi in uno albergo alquanti grandissimi mercatanti italiani. *Dant. Inf.* 27. Nè mercatante in terra di Soldano. *Cron. Vell.* 50. Esso (di Piccio Ferrucci di là grande mercatante.

: § *Dicesi in proverbio Fare orecchie, (o talora anche orecchi, o orecchia) di mercatante, o vale Far la viste di non sentire, o fingere che fa il mercatante, quando il prezzo delle mercatanzie non gli piace.* lat. *auditum non audit.* [gr. ἀκουστῶν.] *v. Flos*, 280. *F. V.* 11. 73. Fatto per alquanto di tempo orecchie di mercatante, ec. *Pataff.* 2. Sempre in fei di mercatante orecchia. *Varch. Ercol.* 81. Fare orecchie di mercatante significa lasciar dire uno, e far le viste di non intendere.

¶ MERCATANTESCO. *Add. Da mercatante, Appartenente o mercatante.* lat. *mercatorius* gr. ἐμπορικός. *Bocc. nov.* 99. 17. Veggendo la nobiltà delle robe non mercatantesche.

: § 1. *Città, Paese ec. mercatantesco, dicesi Quella città, paese ec. dove si fa molto traffico.* « *Lib. Pinegg.* Nella città signorile, e mercatantesca di Damasco ».

§ 2. *Alla mercatantesca, posto avverbialm. A modo di mercatante.* lat. *mercatorum more.* gr. ἐμπορικῶς. *M. V.* 9. 30. I quali alla mercatantesca tornavano da Pisa.

MERCATANTESSA. *Femm. di Mercatante.* lat. *mercatrix*, *negociatrix.* gr. ἡ ἐμπορευομένη. *Trattat. gov. fam.* [33.] Ch'un diventa, anima del sommo bene assetata, prudenta mercatantessa, e con tesoro, perocchè non puoi se non guadagnare. *Dav. Scism.* 46. Lassa mia, quanto porto io vivere? cent' anni? che spazio son eglino all' eterno? tu se' mala mercatantessa, se vuoi ch'in gli baratti a quello.

MERCATANTILE. *Add. Da mercatante.* lat. *ad mercatorum spectans*, *mercatore dignus.* gr. ἐμπορικός. *M. V.* 3. 9. Con animo più cavalleresco, che mercatantile, si mise al servigio della Imperadrice. *Stat. Merc.* Sia scritto in volgar sermone di buona lettera leggibile, mercatantile. ; *Salv. Gronch.* 1. 1. Mentre era stato occupato nella Cure mercatantili aveva dato Segno di ricordarsi appena d'essere Giovine.

•: MERCATANTILEMENTE. *Mercatantilmente. Stat. Calim.* 183. Mercatantilmente si procede, e i piati si scrivono volgarmente.

MERCATANTILMENTE. *Avverb. Con uso mercantile.* lat. *mercatorum more.* gr. ἐμπορικῶς. *Stat. Merc.* Piati ec. mercatantilmente si debbiono intendere, decidere, e terminare. *E appresso:* Acciocchè i piati procedano mercatantilmente sanza gavillamento.

MERCATANTONE. *Accrese. di Mercatante.* lat. *mercator valde dives*, *locuples.* gr. ἔμπορος πολύχρυσος. *Alleg.* 237. Ogni scalzo vuol far del mercatantone *a* erudenza.

MERCATANTUOLO. *Dim. di Mercatante; Mercatanta di poco credito.* lat. *mercator nihili.* gr. ἔμπορος οὐδενὸς ἄξιος. *Bocc. nov.* 68. 22. Mercatantuolo di quattro denari ch'egli è.

MERCATANTUZZO. *Dim. di Mercatante; Mercatantuola.* lat. *mercator triobli.* gr. ἔμπορος οὐδενὸς ἄξιος. *Bocc. nov.* 68. 21. Se tu dei stare al fracidume delle parole d'uno mercatantuzzo di feccia d'asino. *Ambr. Furt.* 4. 7. Va pur là; ti costerà questa cosa più, che non vale cotesta bottega, mercatantuzzo di merda.

MERCATANZIA. *Il mercatantare, L'arte del mercatante.* lat. *mercatura*, *negotiatio.* gr. ἐμπορία, πραγματεία. *G. V.* 3. 1. 8. Popolo sollecito, e procacciante in arte e mercatanzia. *E appresso:* Sono i cittadini di quella solleciti, e spermentati in mercatanzia. *E* 11. 87. 3. Condivano colli loro traffichi gran parte del traffico della mercatanzia de' Cristiani. *Bocc. nov.* 11. 3. La Costa d'Amalfi ec., piena ec. d'uomini ricchi, e procacciantisi in atto di mercatanzia. *M. V.* 3. 88. Potendosi cattuno dolere con ragione in sè della corrotta fede, odiosa a' popoli, e mercatanzia de' tiranni *(qui per simili) Albert. cap.* 9. Perciocchè che torta pensa, dimenticato ha quello che ha tolto, nè non è amistade, ma mercatanzia *(così nel T. a penna dell' Accad.)*

§ 1. *Mercatanzia, per gli Effetti, e Roba che si mercatanta, e si traffica; Merci.* lat. *merx*, *mercimonium.* *Bocc. nov.* 19. 23. Acciocchè i mercatanti, e le mercatanzie siano stessero. *E nov.* 80. 2. Tutti i mercatanti, che in quelle con mercatanzie capitano ec., tutto in un fondaco ec. le portano.

: § 2. *Mercatanzia, dicesi anche figuratam. dell' Utile che si trae contro il dovere, o contro la convenienza da alcune cose; onde Far mercatanzia d'una cosa, vale Trarne utile contro il dovere, o contro la convenienza; che più comunemente dicesi Farne bottega.* v. FARE MERCATANZIA, §.

§ 3. *Il Mercatanzia, [si diceva] l'un dei Tribunali di Firenze.* v. MERCANZIA, § 5. *Cron. Vell.* 81. Sieno da quarantacinque di a salaro del Comune, e, oltre a ciò, io ebbi provvisione dalla Mercatanzia, e da Gabellieri del sale. *Cronichett. d'Amor.* 225. Tutte l'arti si ramaroono alla Mercatanzia, e con forza i sei di Mercatanzia, e i quattro proposti dell'arti ec., vennono a' signori.

: § 4. *Mercatanzia, era anche il Luogo dove si adunava il detto tribunale. Cronichett. d'Amor.* 225. Tutte l'arti si ramarono alla mercatanzia.

MERCATARE. *Mercatuotare.* lat. *mercari*, *mercaturis rem quaerere.* gr. ἐμπορεύεσθαι. *Bocc. pr.* 7. Uccellare, cacciare, pescare, ravalcare, giucare, o mercatare. *E nov.* 33. 10. Sotto titolo di voler con denari andar mercatando. *Dav. Camb.* 93. Mercatare, o contrattare si è dare tanto d'una, o più cose, per averne tanto d'uno, o d'altre.

§ 1. *Mercatare, diciamo anche per Fare il prezzo delle mercatanzie.* lat. *pretium constituere.* [gr. ὠνὴν τιθέναι.] *Fir. As.* 12. Perciocchè Lupo, che è uno de' primi faccendieri di questi paesi, l'aveva al dì dinanzi mercatato. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Pentito m'è battiera innanzi e' piedi, Mercatandone un altro, e d'altra stampa. *E* 4. 4. 10. Mostrami grossagrana; io la mercato Stam d'accordo.

• § 2. *Mercatare, per Trattare di vendere, o di comprare, Contrattare.* *Franc. Sacch. nov.* E quanto gli dicesse, e come gli mercatasse, egli n'ebbe lire ventiquattro.

• MERCATATO. *Add. da Mercatare.* lat. *mercatus.* gr. ὠνηθέντος. *Fac. Dan. nun.* 14. 196. Essi forse l'accattore vendicato (come alcuni hanno fatto di fingere) del suo arcegli attenuta il padrone la libertà mercatata, qualche gran tesoro ec.

•: MERCATINO. *Dim. di Mercato; Piccolo mercato.*

•: § *Per la più dicesi d'Uomo vile, o di maniera o costumi plebei.*

MERCATO. *Luogo, dove si tratta di mercanzia, e dove si compra e vende.* lat. *mercatus.* gr. ἐμπόριον, πρακτέριον. *Bocc. nov.* 83. 6. Il quale allora a bottega stava in mercato vecchio alla insegna del mellone. *Dant. Par.* 16. Già era 'l Capostarco nel mercato. •: *Lasc. Spetch. Uman.* 40. Andò il bando ec. che tutti ec. potessono andare a comperare in sulla mercata usate, *a* recare *a* Firenze.

§ 1. *Mercato, per Radunanza di popolo per vendere e comperare merci. Cron. Morell.* 222. Appresso vi vedrai a tutte queste castella fare mercato ogni quinteni di. *G. V.* 1. 52. 2. Dove i Fiesolani faceano loro mercato. *E* 2. 19. 1. Per cagione che i Fiesolani vi faceano mercato un giorno della settimana.

§ 2. *Mercato, per lo Trattato del prezzo della mercanzia.* lat. *commercium.* gr. συμβόλαιον. *Bocc. nov.* 82. 11. Colla quale io feci il mercato di questo doglio. *E nov.* 83. 3. Come se da spendere avesse avuto diecimila fiorini d'oro, teneva mercato, il quale sempre si guastava, quando il prezzo del poder domandato si perveniva. *Cron. Morell* 329. Maghievin Gino Capponi, e suo Benedetto di Lauda Fortini, *a* Niccolò Barbadoro, *e* fecionsi il mercato. *Bern. Orl.* 3. 6. 51. Per che il mercato sia fatto *a* contanti.

• § 3. *Onde Essere a mercato, vale Contrattare del prezzo della merci.* v. ESSERE

§ 4. *Mercato, figuratam. per Pratico, e Ragionamento.* lat. *commercium.* gr. συμβόλαιον. *Bocc. nov.* 28. 10. E se non fosse che tu m'hai fatto, non so perchè, tener questi mercati, io me l'avrei ec. levato d'addosso.

¶ § 5. *Mercato, per lo Prezzo della cosa mercatata.* lat. *pretium.* gr. τιμή. *M. V.*

Digitized by Google

1. 28. Per quello pregio, che i Re di Francia volle a buono mercato.

| § 6. *Onde Aver buon mercato, gran mercato, o simili, d'una casa, vale Averla a poco prezzo.* « *Ambr. Cof.* 5. 7. E n' ha avuto grandissimo mercato in buone fè ».

: § 7. *Essere gran mercato di checchessia, vale Essere abbondanza.* « *Tav. Rit.* Pecora, di piccole è gran mercato, ma combattere a carne.

: § 8. *E Far buono, o gran mercato, vale Dare a buon mercato, o prezzo vile.* v. FARE MERCATO, § 1. e GRANDE, § 40.

§ 9. *E figurato. Bern. Orl.* 1. 26. 55. Tu fai dell'altrui vita buon mercato.

§ 10. *Averla a buon mercato, si dice di Chi scampa un gran pericolo.* lat. *discrimen, vel periculum evadere.* gr. ['ἐπὶ κοῦφον πόστιτον.] *Malm.* 8. 75. Quegli, che campacerlo non gli costa, E vede averla avuta a buon mercato, L'avuto tiene, ec. « *Pecor.* g. 25. *n.* 2. Se non vogliamo ec. tirarla alla battaglia andiamo con poca gente, si che gli paia aver buon mercato di noi (cioè potertne vincere di leggieri, e uscirne a onore.)

•: § 11. *Sopra mercato, o sopra il mercato, posti avverbialm.; valgono Per giunta, Di soprappiù. Sen. ben. Varch.* 4. 4. Fuor di questo non ti si promette cosa nessuna; se poi te n'avverrà per ventura alcun comodo, annoverale fra le giunte, e fo conto d'averlo avuto sopra il mercato.

§ 12. *Mercato, per tirasse, o Vettovaglia;* [*ed in questo senso è f.* 4.] lat. *commeatus.* gr. κομιδή. *Liv. M.* [*Dec.* 7. 12.] E non erano ['provedute] di mercato, [o non aveano fortezza, ove elle si potessero raccogliere.] *Vegez.* [142.] Chi del mercato dell'oste bene non pensa dinanzi, senza ferro si vince.

§ 13. *Per qualità. vale Quantità grande, Moltitudine. Bern. rim.* 1. 6. Era un torso di pera diventato, Ch'un di questi baci mezzi vivi, Che di formiche addosso abbia un mercato.

• § 14. *Attaccare un mercato, vale Cominciare un cicalecccio, e più propriamente con danno.* v. ATTACCARE, § 30.

§ 15. *Fare mercato di checchessia, vale Farvi bottega, Guadagnarvi.*

§ 16. *Aver più faccende ch'un mercato, vale Aver che fare assai.*

§ 17. *Mercato, dicesi quel Cicalecccio che fanno più persone adunate insieme: Onde Fare un mercato, Parer un mercato, o simili, si dice quando più persone adunate insieme rimoreggiano cicaleando. Lor. Med. canz.* 35. 2. Quando all'uscio voi finte, Sempre vi pare un mercato.

§ 18. *Tre donne fanno un mercato, cioè hanno materia da discorrere, o trattare, come un'adunanza in dì di mercato.*

§ 19. *In piazza, e in mercato ognun è licenziato.* v. PIAZZA.

§ 20. *Ognun va col suo scano al mercato.* v. SCANNO.

MERCATURA. *L'arte del mercatantare.* lat. *mercatura, mercatio.* gr. ἐμπορία, ἐμπορική. *Dav. Camb.* 93. La mercatura si è un'arte trovata dagli uomini per sopperire a quello, che non ha potuto far la natura, di produrre in ogni paese ogni cosa necessaria, o comoda al vivere umano. *Circ. Gell.* 3. 79. De' cattivi tempo della mala fortuna, della poca sicurtà de' mari, che non lasciavano esercitare la mercatura.

MERCE. *Pronunziata colla prima E larga. Mercatanzia in significa. di Robe, che si mercata.* lat. *merx.* gr. τὰ ὄνια. *Ott. Com. Inf.* 7. [108.] *Succome* a Mercurio le merci, ond'è Dio de' mercatanti. « *Fr. Giord. S.* Il mercatante, che ha la merce nella bottega sua, vuol guadagnare d'ogni cosa.

: § 1. *Per Mercato, Contratto. Car. Eneid.* 1. 592. Cartago, che dal fatto Bursa nomassi, pee l'astuta merce, Che, per fondarla, fèr di tanto sito Quanto cerchiar di bue potesse un tergo.

§ 2. *Per metaf. Dant. Par.* 11. Perchè qual segue lei, com'ei comanda, Discernea pieni, che buona merce carca. *Petr. canz.* 42. 2. Ella carca di ricca merce onesta.

MERCE, e MERCEDE. *Colla prima E chiusa, e coll'accento in fine. Premio, Guiderdone, Ricompenza.* lat. *merces, dis, praemium.* gr. μισθός. *Dant. Par.* 11. Piacque di tenelo suso alla mercede, Ch'egli acquistò nel suo farsi pupillo. *E* 20. E ciò di viva speme fu mercede. *E rim.* 26. Perchè mercè volgendosi a me fanno. *S. Gio. Grisost.* [90.] Or non sai tu, che maggior mercè ti cresce, quando tu non adoperi per cupidità di mercè, ma di solamente piacere a Dio?

§ 1. *Per Merito, o Cosa meritoria.* lat. *meritum.* gr. πανοῦργοι ἔργα. *Rom. ant. M. Cic.* [7.] Che ben faccia mercè chi ne uccidesse. *Dant. Inf.* 4. Che non peccaro, n'a'egli hanno mercedi. Non basta. *Bat. tes:* S'egli hanno mercedi ec. S'egli hanno meritato in questa vita ec., come non sono meritati del lor bene adoperare? *Dant. Par.* 32. Dunque senza mercè di lor costume locati son per gradi differenti. *Bat. tes:* Dunque senza mercè di lor costume ec. Senza merito di loro operazione. *Bocc. nov.* 90. 41. Tu se' povero, ma egli sarebbe mercè, che tu fosti molto più. *Pass.* Non chi n'ha peccato, o vanto, ma egli è cortò, e mercè.

§ 2. *Mercè, per Aiuto, Misericordia, Pietà, Compassione, Cortesia.* lat. *misericordia, auxilium, pietas.* gr. ἔλεος, βοήθεια, εὐσπλαγχνία. *Nov. ant.* 81. 3. Nol seppi tanto pregar d'amore, ch'egli avesse di me mercede. *Bocc. nov.* 19. 21. Tutta spaventata disse: mercè per Dio; anichè tu m'uccida, dimmi, di che io t'ho offeso? *Petr. son.* 41. Che quando poi il tuo aiuto mi bisogna, Per dimandar mercede, allor ti stai.

§ 3. *Mercè, si usa talora, sopprimendone l'articolo, e la preposizione, come in forma avverbiale, ancorchè alcuna volta se le ponga dietro il segno del caso.* v. *il Cinon. Varch. lez.* 502. Dicon ec. mercè e significa quello, che volgarmente si dice: per grazia vostra, o per cortesia; e i Latini direbbero: *quae tua est pietas, vel benignitas. Petr. son.* 21. Ringrazio lui, che i giusti preghi e mani Benignamente, sua mercede, accolta. *E canz.* 29. 4. Or pur, non so per che stelle maligne, Che 'l cielo in odio n'aggia, Vostra mercè, cui tanto si commise (*qui iromenente.*) *Tav. Rit.* Tutti la fanno bene, Iddio mercede. *Bocc. nov.* 16. 12. Dove io, la buona mercè d'Iddio, e con tua, fratel mio dolce, ti veggio. *E nov.* 86. 10. Quanto potai, cominciai a fuggire; e qui me ne venni, dove, mercè di Dio, e di questa gentildonna, scampato sono. *Dant. Par.* 15. In ch'io ti parlo, mercè di colei. *Guitt. lett.* 13. Fuggite, mercè fuggite, e in la città di Dio ricovrate. *E oppresso:* Parcetemi, mercè, e voi, e altri tutti (cioè per mercede, di grazia) ? *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 2. 15. Io sperai ben doverti esser più cara, Mercè del merto mio.

• § 4. *Mercè, si trova unita al terzo, e quarto caso, e vale Mediante, Per cagione. Av. Fur.* 7. 35. Mercè all'anel che fuor d'ogni umana uso La fa sparir quando l'è in bocca chiuso. *Segner. Crist. instr.* 2. 13. 19. Mercè la indisposizion si pestilenziale a voi sopraggiunta. *E Pred.* 7. 7. Mercè i singhiozzi, mercè i raggiti che ogni altro suono opprimevano. *Fir. Disc. Ars* 17. Mercè individualmente all'intelligentissima avvedutezza del cavalier Pier Francesco Borgherini. *Red.* [*lett. fam.* 2. 128.] Comparevero in pubblico mercè il famoso Comandini di Urbino.

• § 5. *Varia. Bocc. g.* 3. *n.* 3. La mercè di Dio, e del merito mio, si ha tante borse, ec. *E n.* 9. La Dio mercè, e la vostra. *Fir. As.* 93. Assaltato, la mercè di quelle bastonate, da una sdrucciolevole soccorrenza, ec. •: *Bocc. Amet.* 21. Mostrava il candido petto, del quale, mercè del vestimento cortese della sua scollatura, gran parte se n'apriva a' riguardanti. *E Filostr.* 3. 91. Ma pure tempo durò cotal bene, Mercè della fortuna invidiosa.

• § 6. *Mercè, talora vale Per colpa. Bocc.* g. 6. *n.* 9. Delle quali (*laudevoli usanze*) oggi niuna ve n'è rimasa, mercè dell'avarizia, ec. *Guitt. lett.* 14. 40. Tegno che poco state più che niente; e quel poco che siete, credo ben mercè costa (*la vostra colpa*), terretelo via. •: *Sassett. lett.* 131. El paese che ella (*Lisbona*) ha d'intorno, se mantiene sterile mercè degli agricoltori.

§ 7. *Merce, Gran mercè, o simile: modo di ringraziare.* lat. *bene est.* gr. καλῶς ἔχει. *Bocc. nov.* 72. 14. Dice il sere, che gran mercè, e che voi gli romanzate il tabarro. *E canz.* 74. 7. Tutto lieto disse: madonna, gran mercè. « *Fit. S. Gio. Bat.* 252. San Giovanni gl'inchinò il capo, e disse: gran mercè a te, messere. •: *Gell. Ere.* 4. 3. *Ca.* Tien qui dico, fa a modo mio, questo non l'ha a saper persona. *Fel.* Orsù gran mercè, volete voi nulla?

§ 8. *Andare all'altrui mercede, vale Avere a raccomandarsi altrui, e a chiedere aiuto.* lat. *alicuius opem implorare.* gr. εἰς βοήθειαν καλεῖν τινα. *M. V.* 9. 24. [Avendo ricordo che la rotta, ch'era stata tra lui e messer Iacopo suo consorto, era stata la cagione principale, perchè avea perduta la signoria della terra;] avendo provato ch'è il perdere lo stato, con andare all'altrui mercede.

• § 9. *Dicesi anche Andare per le altrui mercè, nel senso medesimo. Agn. Paud.* 2. Egli non ha provato quanto è il duolo, e fallace si bisogni andare per le mercè altrui.

: § 10. *Chiamar mercede, per Isconguirare. Scal. Clanstr.* 431. E però ti prego, e chiamo mercede, signore mio dolcissimo, che tu non guardi alli miei peccati.

• § 11. *Dir mercè, o gran mercè, vale Render grazie, o molte grazie.* v. DIRE.

: § 12. *Essere nell'altrui mercè, vale Essere nell'altrui arbitrio, discrezione. Sen. Pist.* 34. Se io mi arrendo al diletto, e' mi converrà poi arrendere alla fatica, a dolore, e a pena, ed essere nella merce e nella signoria di cupidigia e di crudeo (*qui fugo e atam.*)

•: § 13. *Fare mercè, vale Dar guiderdone. Dant. rim.* 26. Perchè mercè, colgendosi a me, fanno. *Sassett. lett.* 381. E farem alcuna mercè che si fanno per le spese del mattalotaggio.

•: § 14. *Talora vale Ringraziare. Stor. Apoll. Tir.* 62. Apollonio gli rispose, che di questo ch'egli gli prometteva, e' gliene faceva grazia e mercede.

: § 15. *Gridar mercede di una persona, o di una cosa, vale Far calda istanza per quello. Dant. rim.* 4. Lo Cielo, che non ave altro difetto, Che d'aver lei, al suo signor la chiede; E ciascun Santo ne grida mercede.

§ 16. *Render mercede, [per] Ringraziare, Guiderdonare. Dant. rim.* 8. Quelle che vanno con lei, son tenute Di bella grazia a Dio render mercede. *Rim. ant. Lof. Bonag.* 106. Rendo mercede ad Amor vostro spogo, Che in voi servir leal m'ha ritenuto. *Ar. Fur.* 42. 103. Or io son qui per renderti mercede Del beneficio, che mi festi allora.

§ 17. *Rimettersi alla mercè altrui, vale Rimettersi in arbitrio, o alla discrezione altrui; che anche si dice Rimettersi nelle braccia d'alcuno.* lat. *alicuius arbitrio se committere, se in totam alicui dedere.* gr. ἐπιτρέπειν ἑαυτὸν τινι. *G. V.* 10. 213. 2. Il re Giovanni con infinite scuse si rimise alla mercè del Papa, [e ricomandò il Papa con seco, come era ordinato, e rimase in cento più di quindici dì, ciascun giorno a consiglio segreto col Papa.]

•: § 18. *Stare all'altrui mercè, vale Stare, Essere all'altrui discrezione, arbitrio, signoria, ec. Lab Scut.* 35. La mano del forte ha signoria, e la mano del vile stà all'altrui mercè.

• § 19. *Venire a mercè, o alla mercede, vale Sottoporsi, Mettersi nell'arbitrio altrui. Petr. canz.* 1. 7. Però di predonar mai non è sazia, A chi col core, e col sembiante umile, Dopo quantunque offese a mercè viene. *Intend. Vert.* 60. Considerando il detto della ambasciadori come i Giudici deliberatamente venuto alla mercede, si si misero a misericordia.

• MERCÈ CHE. *Posto avverbialm., e da alcun scritto anche unito, vale Perciocchè.* lat. *etenim, quia.* gr. γὰρ, ὅτι. *Ar. Fur.* 9. 72. E fugge, e innanzi a tutti gli altri passa, Mercè che il suo destrier corre più forte.

Digitized by Google

Malm. 10. 86. Resta in parate, molto gire il guardo, Prima che nu pé nè anche cgli abbia mosso, Mercè ch' ei se che il diavolo è bugiardo, E quanto ei sia sottile, e fil grosso. *Segner. Mann. Giugn.* 24. 4. Gli umili sono appunto coloro, ei quali Iddio volentieri dà la sua grazia, *humilibus dat gratiam*, mercè che gli umili sono servi fedeli. : *Bart. Op. mor. vol.* 1. 227. Mercè che le mutrie dell' asservi Iddio è come disse Tertulliano, *anima a dos a primordio.*

• § *Per Poichè. Segnec. Parr. instr.* 7. 1. Senza una tale insistenza non si fe nulla; mercè che senza ritornare più volte intorno alle muraglie di Gerico, non si abbattono.

: MERCEDARE. *V. A. Dir mercè, Ringraziare. Cicerch. Pass. G. Cr. st.* 222. E allora cosa molto gli mercede Di lor venuta.

: MERCENAIO. *v.* MERCENARIO.

• MERCENARIAMENTE. *Avverbio. Con salario.* lat. *mercede.* gr. μισθός. *v.* STARE CON ALTRI.

MERCENARIO. *e* MERCENAIO [*Add. che si usa anche in forza di sust., e vale Che opera per mercede, Che serve a prezzo.*] lat. *mercenarius, mercede conductus.* gr. μισθωτός, ἐργάτης. *Franc. Sacch. Op. div.* 114. Per tre cose si serve in questa vita: le prime, che' servi servono a' loro signori per paure di non fallire; la seconda, il mercennio serve per avere il prezzo; la terza, quando si serve per carità. *Fr. Iac. Tod.* 1. 3. 5. Or son così ovvilati Da uno mercennaio, Figlie di taverniaio. •: *Fior. Virt.* 89. Salomone dice delle ingiorie: Spandera il sangue, e tenera le falsa del mercenario si sono fratelli. *Segner. Pred* 3. 5. Quei che nulla un cavalier venga e perdere mai d' onore ec. in ritenere ad un povero mercennio per ossi e sum le dovute mercedi.

•: § *Mercenario, vale anche Interessato, Che è fatto per proprio utile. Sen. ben. Varch.* 8. 14. Di colore i benifici de' quali sono in tutto e per tutto mercenari, non ferò in menzione alcuna.

MERCENNAIO, *e* MERCENNARIO. [*Add. ed anche sust. Lo stesso che Mercenaio.*] lat. *mercennarius, mercede conductus.* gr. μισθωτός, ἐργάτης. *Anon. Vang.* Il mercennaio fugge, perocchè egli è mercennaio, e non s' appartiene a lei delle pecore. *Mor. S. Greg.* Degno è il mercennaio delle mercè sua. *Cavalc. Specch. cr.* E 'l puro cuore non è mercennaio. *Ott. Com. Inf.* 7 [105.] Le spese dell' avarizia sono ec., il peccato di coloro, che per violenza entrano nelle chiese, l'avarizia de' Prelati mercennari, ec. *S. Giò. Grisost.* [41. Non era Santo Paolo di vil cuore come] sui mercennari, li quali per sola paura d' Infarno, diano vista di servire Cristo, e di cercare lo [*regno*] del Cielo. • *Varch. lez.* 204. Tutte le arti, quantunque mercantiche, e mercennarie, si servono della filosofia, sebbene non sanno le cagioni per che ciò facciano; onde il muratore adopera l' erabipenzolo, e 'l legnaiuolo la squadra, senza sapere ec. •: *Tolom. lett.* 1. 22 Non lo meritando, ma per cosa da temersene domandar guiderdone, e mercandolo, mi par cosa da mercennario.

MERCENNUME. *V. A. Lavoro per mercede. Fior. S. Franc.* 189. Frate Egidio faceva ogni mercennume ec.: egli andava a cogliere le ulive, ed a pigiare il vino a' lavoratori. • *Vit. S. Eufrag.* 170. La farina formentosa, il pane coceva, e ogn'altro mercennume facendo, continuamente [giammai non fallava, che di dì e di notte non fosse al divino Ufficio colle suore.]

MERCERIA. *Cose minute attenenti al vestire, come telerie, nastri, stringhe, cappelli, e simili.* lat. *merx. M. V.* 6. 84. Votarono la città d' ogni mercatanzia, e le cose delle abitazioni, e i mestieri delle lor mercerie.

: § 1. *Per l' Arte del Merciaio. Benv. Cell. Vit.* 3. 365. L'arte sua propriamente era il fare bottoni moreschi, e certai cose appartenenti alla mercerìa.

§ 2. *Mercerìa, diremmo anche La bottega del mercìaio.*

: MERCIA. *V. A. Merce. Fr. Giord. Pred. Vocabolario.* — 3.

1. 172. Tutto lo intendimento dell'artifice, non è se non come egli ti possa vendere, e mettere addosso le male derrate, e vanderlati cara, e di darti pur la mala mercia. •: *E* 270. Non conoscono bene la mercia.

MERCIADRO. *V. A. Merciaio. Guitt. lett.* 21. Mercadeo più grande, quanto più sente accattatori di sua roba oscure.

MERCIAIO. *Che,* [*o Chi*] *fa bottega di mercerìa. Quad. Cent.* E de dare 42. tornesi grossi, che rimase dare a Zucchero di Gianni, e a' compagni mercìai. *G. V.* 11. 93. 5 Mercatanti, e mercìai gran numero. *Buon. Fior.* 4. *Intr.* Quella eloquenza adopre ordita, e improntata, Ch'usano onnipotenti i velettai, Mercìai, e calzolai. *E* 4. 4. 2. E il verno star le sere Assediato al caldan d'uno spezziale, D'un mercìaio, d'un barbier, d'un rigattiere. *Malm.* 3. 9. V'è lanciuoli, orefici, e mercìai, Notai, legisti, medici, e dottori.

•: § *E per la Bottega del mercìaio. Buon. Fior.* 4. 4. 10. In entro in un mercìaio, comperò stringhe.

MERCIAIUOLO. *Merciaio di poche merci, Piccol mercatante. Fav. Esop* [*S.* 131.] Veggendo il mercìaiuolo il bestiuolo morto, e i bicchieri rotti, ec. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Trovò una mercìaiuola, che era tutta atta a quello ufficio, e si le disse: ec. *Buon. Fior.* 2. 4. 15. Un mercìaiuol per ultimo a bottoni Furato, e e spilletti, eghetti, e fibbie.

•: MERCIARE. *V. A. Mercare, Mercanteggiare, Far mercata. Pale. Driad.* 1. 109. Che per fame la figlie vendo e mercia.

• MERCIMONIO. *Mercatura; e più propriamente Traffico illecito. Segner. Pasr. instr. cap.* 7. Sacrilegi quei giudici iniqui, che alfin le assolvono *(tali persone facinorose)*, vendendo la giustizia per vil danari, e cambiandola in mercimonio.

•: MERCIVENDOLA. *Venditrice di merci. Franc. Barb. Regg. donn.* 277. Se fossi mercivendola, Fe che rapporti veritate a tutti, E rendi ragion vera, E non andare ingannando le donne.

MERCOLEDÌ. *Nome del quarto giorno della settimana.* lat. *Mercurii dies.* gr. ἡ τετάρτη. *Bocc. Introd.* 46. Il mercoledì in sulla schierir del giorno ec. uscirò della città a misero in via.

§ *Guardare verso mercoledì, e simili, proverb. che si dice a chi in vece di stare attento, e applicare a ciò che conviene, va vagando coll'occhio in qua e in là, o sta fisso in altro luogo. Patiff* 5. Verso mercoledì la cieca Isaca Rimira e squercianacco la matrigna. *Cecch. Servig.* 2. 1. Io guardeva verso mercoledì.

• MERCORDÌ. *V. A. Mercoledì. Pecor. g.* 21. *a.* 2. La Guelfi si tenevano dalla domenica mattine infin al mercordì vegnente.

MERCORELLA. [*Sorta di pianta, una specie della quale è un'erba cattiva, cognissima negli orti, e nei terreni coltivati.*] lat. *mercurialis.* gr. λουζωστής. *Patiff* 4. Prelato, mercorella, e petacciuole. *Volg. Dioscr.* La mercorella, mangiata come le altre erbe, smuove il corpo. *Red. lett.* 1. 119. Mercorella, bietola, ana m. 1. bolli in brodo di castrato.

MERCORELLATO. *Add. da Mercorella. Tratt. segr. cos. donn.* Faccia il servizio colla decozione mercorellata, cioè nella quale sia bollita la mercorella.

• MERCURIALE. *Add. Di mercurio, D' argento vivo. Red. lett.* [*fam.* 1. 313. Circa poi i mercurii e gli altri umili medicamenti mercuriali, anche questi non parmi che in conto veruno convengano.]

• MERCURIO. *Termine de' Mitologi. Dio dell' eloquenza, del commercio, de' ladri, messaggiero degli Dei, spezialmente di Giove, il quale avevagli posto l' ali alla testa ed a' piedi, onde velocemente portasse per ogni luogo gli ordini suoi. Dant. Par.* 4 Questo principio, male inteso, torse Giò tutta il modo quasi, sì che Giove, Mercurio, e Marte a nommar trascorse. *Cor. lett.* 2. 185. Dal lato sinistro dell' ovato si fece Mercurio nel modo ordinario, col suo cappelletto alato, con i talari a' piedi, col caduceo nella sinistra, con la borsa nella destra, ignudo tutto, salvo con quel suo mantelletto nella spalla.

§ *Mercurio, Argento vivo.* lat. *argentum vivum, mercurius chymicorum.* gr. ὑδράργυρος, ὑδραργύριον *Ar. Fior.* 15. 70. Chi mai d' alto cader l' argento vede, Che gli alchimisti hanno Mercurio detto. *Red. Oss. an.* 116. In un ornaletto di vetro da stillare ripose una buona quantità di mercurio.

MERDA. *Escremento del ceto, secreto per coacozione, e digestione, che si depone pel cato* lat *merda.* gr. κόπρος. *Dant. Inf.* 18. Vidi un col capo sì di merda lordo, Che non parea s' era laico, o chierico. *E* 28 E 'l tristo sacco, Che merda fa di quel che si trangugia.

§ 1. *Si usa questa voce talora per dispregio, a avvilimento di checchè si tratti. Ambr. Fart.* 5. 7. Va pur là; tu costerà queste cose più che uno vale codesta bottega, mercantozzo di merda. *Cecch. Inc.* 5. 8 Questo over dato fede a' tuoi incantesimi, e tue merde mi ha convinato.

• § 2. *Mona merda, dicesi, in modo basso, e donna per disprezzo. Malm.* Ed ei che da colei pinger si sente, Perde il cagnetto ec. Con dirgli mona merda, e ogni male.

•: § 3. *Esser come la merda dell' allocco, dicesi proverbialm. di Persona dappoco, e di poco spirito. Alleg.* 213 Un buom in corte è quasi uno stivale, Come dire, è la merda dell' allocco, La qual non se nè di bon, nè di male.

• MERDELLONE. *Merdone, e figuratam. Arrogantone, Arrogantaccio. Voce bassa.* : *Buon. Moghazz.* 101. O poula sì, mozzala, merdellone.

MERDOCCO. *Impiastro, che si usa a levare i peli.* lat. *psilothron.* gr. ψίλωτρον. *Menz. sat.* 8. Ond' egli allor gridò, messo in furore: Dasi a colui, che al cul mi dà 'l merdocco.

MERDOSAMENTE. *Avverb. da Merda. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 298. Donde m' avevi tu scolto? dalle mangiatoie della malnatura Circe, che così vilmente ec., così al tutto merdosamente me er. dovessi essere così trattato? *(qui per metof., e vale Sordidamente, Con dispregio.)*

MERDOSO. *Add. Imbrattato di merda.* lat. *merda inquinatus.* gr. κόπρου πλησθείς. *Dant. Inf.* 18. Di quella sozza scapigliata fante, Che là si graffia coll' unghie merdose. *Pataff.* 9. E un polto, e quindici merdosi. *Buon. Fior.* 4. 2. 1. Une saccente, Una merdosa, che ogni cosa ha a schifo *(qui figuratam, detto per vilipendio.)*

MERENDA. *Il mangiare che si fa tra 'l desinare e la cena, e la Vivanda che si mangia.* lat. *merenda.* gr. τὸ πρόδειπνον. *v. Flos*, 177. *Bocc. nov.* 37. 7. Molto essendo ragionato d' una merenda, che in quello orto ad animo riposato intendevan di fare. *E nov.* 83. 14. Ed oltre a questo, n'avean da lui di buone merende, e d' altri onoretti. *Franc. Sacch. rim.* 3. Vedansi a letto omai tutti i buffoni, Che son cercati ad ora di merende.

•: § 1. *Aver una persona, a una cosa che fare in checchessia quanto il cavolo a merenda, dicesi proverbiolm. ad accennare che Quella data persona, o cosa non ha che fare punto in quello di che si parla.*

§ 2. *Stimar uno quanto il cavolo a merenda,* [*modo basso, che vale: Averlo in niuna stima.*] *v.* CAVOLO, § 7.

MERENDARE. *Il mangiare tra 'l desinare e la cena.* lat. *merendare.* gr. δειπνεῖν βρώσιν λαβεῖν. *Bocc. nov.* 10. 8. Dove io ho veduto merendare le donne. *Buon. Fior.* 2. 4. 4. Qui poi spellen la botte, qui merendano. •: *Red. Poes. var.* 260. Dolce cosa ognor mi pare Con Licinda e con Lauretta Lo sdrizzarmi in sull' erbette D' un bel prato, e merendare.

•: MERENDELLA. *Dim. di Merenda in signific. di Vivanda. Buon. Anon.* 2. 15. Capperi, olive, cialdoni e ciembelle Dettunci, e altre simil merendelle.

MERENDONACCIO. *Peggiorat. di Merendone. Cecch. Spir.* 4. 5. Su, alzala, Merendonaccia, che sei grande, e giovane, Da reggere ogni terra.

MERENDONE. *Scioperone, Scimunito.* lat. *nebulo.* gr. αἰτιδωλός. *Lor. Med. canz.* 16. 8 La mia voglia t' è nimica, Merendone, ec. *Bellinc. son.* 260. Certi nuovi pietosi merendoni

Digitized by Google

doni. *Buon. Fier.* 4. 4. 7 Tutti se ne son iti i merenduoni, Questi miei sozzi, sonnacchiosi, e morbidi.

MERENDUCCIA. *Merenduzza.* lat. *merendula.* gr. δόρπας. *Malm.* 2. 49. Chi fa le merenducce in sul bavaglio.

• **MERENDUOLA.** *Dim. di Merenda.* lat. *merendula.* gr. δόρπας. *Car. Long. Sof.* 86. Delle loro vivande mandarono a presentar Dafni, il quale facendone una merenduola con la Cloe, si rallegrava con esso lui d'assaggiar de' bocconi, che mangiano i cittadini. ; *E Cam.* 50. Facciamo un tratto questa merenduola.

MERENDUZZA. *Dim. di Merenda.* lat. *merendula, cuenula.* gr. δόρπας. *Fir. As.* 261. Ella faceva tutto 'l dì mille merenduzze, e mille stravizzi da nascosto al marito. *Lar. Med. conv.* 28. 4. Feciono una merenduzza Di baccel secca salsa.

MERETRICARE. *V. L. Far la meretrice.* lat. *meretricari.* gr. πορνεύειν. *Guid. G.* Conciossiacosachè quella che appena o te degnamente si confaceva d'essere sposa, tu facesti meretricar contubina.

MERETRICE. *Femmina che fa copia di suo corpo altrui per mercede.* lat. *meretrix.* gr. πόρνη. *Boec. nov.* 2. 9. Intantochè la potenzia delle meretrici ec. non v'ara di picciol potere. *G. V.* 1. 39. 6. Rimasero disfatte dopo la distruzione di Totile, a poi vi stavano la meretrici. *Cavale. Frutt. ling.* [13. 100.] Come dice Ugo di san Vittore, a modo di meretrice, più ama uno il dono, che 'l donatore.

§ 1. *Figuratam. Dant. Inf.* 13. La meretrice, che mai dall'ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti. *E Conv.* 97 La bontà dell'animo ec. è in coloro, che per malvagia disanzanza del mondo hanno lasciata la letteratura a coloro, che l'hanno fatto di donna meretrice.

; § 3. *Far fronte di meretrice, vale Divenire impudente.* v. FARE.

• § 3. *Meretrice, in forza di aggettivo. Vit. SS. Pad.* 1. 6 Guai a te, città meretrice. *Arrigh* 57. Allora io dissi: o molto mostro, meretrice fortunea, non dee esser lecito a me parlare solamente?

•; § 4. *In proverbio: Amor di meretrice a vin di fiasco, la mattina è buono, e la sera è guasto, e si dice per dinotare la poca durata di somiglianti cose.*

MERETRICIAMENTE. *Avverb. A foggia di meretrice. Salvin. Disc.* 3. 476. Imbellettate, effeminata negli atti, a meretriciamente abbigliata.

MERETRICIO. *V. L. Puttanesimo.* lat. *meretricium.* gr. τὸ πορνικόν. *Bat.* Finalmente per la meretricio della moglie morì. *E Purg.* 20. 1. Per condurre al cuore la giovenezza ec., e levarle dal biasimo del meretricio. *Guitt. lett.* 10. Meretrice in sembiante, e in atto segue al meretricio. •; *Segner. Pred.* 15. 6. Questo è stato sempre il primo varco da scorrere al meretricio, la libertà di trattare.

§ *Per la Luogo, dove stanno le meretrici. Bat. Inf.* 14. 2. Di quel lago esce un fiumicello, lo quale passa per lo meretricio di Viterbo. E *appresso:* Le percatrici, cioè le meretrici, che stanno in quel meretricio.

MERETRICIO. *Add. Di meretrice.* lat. *meretricius.* gr. πορνικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Con meretricio allettamento prendono gl'incauti alla reti. • *Salvin. Iun. Om.* [559.] Su mente allegra e liete, Dicon botte a vicenda e villanie Sopra Saturno, e Moia ben calata, Che accusar pria di meretricio amora.

• § *E figuratam. Galil. Mem. lett.* 1. 94. Quanto poi al servizio quotidiano, io non abborrisco se non quelle servitù meretricie di dover esporre le mie fatiche al prezzo arbitrario di ogni avventore.

•; **MERETRICIOSO.** *Add. Lascivo, Meretricio. Tratt. gov. fam.* 133 Ora si crescono i moderni figliuoli ec. nello studio d'Ovidio Maggiore, della Pistole, *da Arte amando*, e più meretricioni suoi libri e carnali scritture.

• **MERETRICOLA.** *V. L. Dim. di Meretrice; Puttanella. Bacc. Com. Dant.* [1. 42.] Chiama la Filosofia queste Muse, meretricole scemiche. •; *Salvin. Annot. Bocc.* 340. Il fatto di Platone del cacciare i poeta della sua repubblica, e la sentenza di Boezio di chiamare le muse, scenitche maretricola, vengono nella Genealogia rapportate.

MERGERE. *V. L. Tuffare.* lat. *mergere.* gr. βυθίζειν. *Dant. Purg.* 19 Così giustizia qui a terra il merse. *Bat. ivi:* Il merse, cioè l'affondò. *E Purg.* 28. 1. Finge l'autore, che abbia l'ufficio di mergere l'anime purgate nel fiume Lete. *Guitt. lett.* 3. Chi vuole ricco venire, cada ec. in desiderii molto nocivi, che mergono gli uomini a morte (*qui per metaf.*)

MERGO. [*Uccello acquatico, che s'immerge spesso nell'acqua, e la cui carne è molto stimata per la bontà del sapore.*] lat. *mergus.* gr. αἰθυια. *Dittam.* 5. 21. ['Dietro Atalanta, a Martocro hanno i terghi.] Gli ultimi questi sono nel pinnola, Neri a vedere come corbi, o merghi. *Av. Fur.* 32. 93. E poi s'era attuffato, come il mergo, In grembo alla nutrica altra Marrocco. *Red. Ins.* 200. I merghi, che volgermanta son chiamati marangoni; [a tuffoli, che sono i colombi de' Greci, e tutti gli altri uccelli, che si tuffano, e prendono sott'acqua, a usano le palude, e gli stagni, hanno gran quantità di pollini, che d'ogni stagione dimorano tra le loro piume.] •; *Soder. Agric.* 14. I mergi e l'anatre, nettandosi col becco le penna, sguinfiano vento.

§ [*Mergo, è anche Una specie di propaggine, detta altrimenti Capogatto.* lat. *mergus.*] *Pallad. Febbr.* 19. Mergo si chiama, quando il tralce a modo d'arco si lascia sopra terra, e l'altra parte di quello tralce si sotterra

•; **MERIDIANA.** *Orologio a sole. Galil. Op. lett.* 6 380 Quanto a riscontrare la meridiana con le due strumenti posti nella facciata di S. M Novella, l'ho per cosa difficile e mal sicura.

MERIDIANO. *Sust.* lat. *circulus meridianus.* gr. μεσημβρινὸς κύκλος. *Dant. Par.* 9. Tanto sen va, che fa meridiano Là dove l'orizzonte prua far suole. *Bat. ivi:* Meridiano ec. Questo circolo è quello, che divide l'uno emisperio, e l'altro in due metà, sicchè l'una metà è verso oriente, e l'altra è verso occidente. *Gal. lett. ant.* 49. Quando ella si trova nel meridiano. *Car. lett.* 2. 154. Ma ora che si distende per la latitudine, girando i meridioni, e non paralleli, non so quello che si voglia fare.

MERIDIANO. *Add. Di mezzogiorno.* lat. *meridianus.* gr. μεσημβρινός. *Cr.* 2. 27. 2. Nella freddo provincie il campo debbe essere opposito alla parte orientale, ovvero meridiana. *Dant. Purg.* 2. Lo cui meridian cerchio coccechis Iernsalem col suo più alto punto. *E Par.* 33. Tu sei a noi meridiana face. *Fr. Giord. Pred. S.* Alla luca meridiana dal mezzogiorno. *Gal. Sist.* 279. Sendo la stella nuova collocata nel cerchio meridiano. • *Sannaz. Arc. pr.* 2. A cui piacevolmente fu risposto, che non gli fosse noia tanto indugiarsi con esso noi, che il meridiano caldo sopravvenisse

• **MERIDIE.** *V. A. Sust. Meriggio. Ott. Com. Inf.* 39. 497. Il poeta intende pure che il Sole fosse in meridie.

MERIDIO. *V. A. Meridiano.* lat. *meridianus.* gr. μεσημβρινός. *Dittam.* 4. 9. Questa gente dalla parte meridia Tieo l'Etiopo inver settentrione.

MERIDIONALE. *Add. Di mezzodì, Dalla parte di mezzogiorno.* lat. *meridianus, meridialis.* gr. μεσημβρινός *Cr.* 1. 3. 4. Il meridionale (*venta*), secondo il più, ovvero maggior parte delle cittadi, e de' luoghi, è caldo, e umido. *E* 1. 3. 2. I venti meridionali indacono debilitade, e aprono i pori, e turbano gli umori, ec. *E* 4. 35. 1. Conviensi il vino travasare a venti settentrionali, e non meridionali. *Lib. Astrol.* Quella dinanzi delli tre, che sono nel circondamento meridionale del zupo. *Cieriff. Calv.* 1. 20. Venuti alquanti di paese caldo, E satrapi, e signor meridionali. *Ar. Fur.* 36. 40. Com'a' meridional tiepidi venti, Che spirano dal mare il fiato caldo, Le nevi si disciolgono, e i torrenti. *Sagg. nat. esp.* 14. Per essere la maggior parte del mare a noi meridionale. *E* 15. Noi sappiamo che, in certe città e luoghi, i venti meridionali sono più freddi, che a noi.

MERIGGE. *v.* MERIGGIO.

• **MERIGGEVOLE.** *Add. Uso a meriggiare.* lat. *umbraticus, meridie ad umbram consistens. Sen. ben. Varch.* 4. 2. In questa parte ci convien combattere colla delicata turba, e meriggevola (*cioè che si diletta di star negli orti al fresco sotto l'ombra*) degli Epicuri, i quali filosofano a tavola ne' lor convitti, ec.

MERIGGIA. *v.* MERIGGIO.

MERIGGIANA. *Tempo di mezzodì.* lat. *meridies, tempus meridianum. Bocc. g.* 6 *f.* 15 O dormirà, o giacerà da meriggiana.

MERIGGIANO. *Add. Di mezzodì.* lat. *meridianus.* gr. μεσημβρινός. *Anom. ant.* 30 4. 6. Non ti sia per vano il sollazzare quando hai mangiato, ma fuggi il dormir meriggiano. *Lib. Am.* [*G. Torn.* '18.] Adempiere nella meriggiana posta sono quelle, che si volgono ad amore, e gli amanti degni non discesciuno da sè. *Bemb. Asol.* 2. 113. Nè pe. ma basterebbe egli il dì tutto intero a ciò fare, non che questo poco d'ora meriggiana, che m'è data.

¶ **MERIGGIARE.** [*Posarsi, o Stare all'ombra nella ora calda del mezzogiorno.*] lat. *meridie ad umbram consistere, meridiari.* gr. μεσημβριάζειν. *Pataff.* 3. Cocciola non ebbe, e meriggiai. *Fac. Esop.* [*S.* 31.] Trovò il porco cinghiale oppie d'un albero, che meriggiava, e nettantevan in se stesso. *E* [72.] Meriggiando un vecchio al meriggio d'un albero con una rosta in mano.

; § 1. *E neutr. pass.* • *Esp. Pat. Nost.* [2.] Nell'ombra di tale albero si dee il buon cuore meriggiare ». (*qui figuratam.*)

• § 3. *Meriggiare, vale anche Dormire di mezzo giorno.* • *Burch.* 1. 31. Vegliando il verno, e meriggiando il Luglio ».

MERIGGIO, *e* **MERIGGE.** *Parte, Situa opposto al mezzogiorno.* lat. *plaga meridiana, clima meridianum.* gr. μεσημβρινὴ χώρα. *Dant. Purg.* 25. Che 'l Sole avea lo cerchio di meriggio Lasciato al Toro, e la notte allo Scorpio. *Sallust. Iug. B* La Getula erano più sotto al meriggio, non di lungo dagli odori del gran caldo. *Fr. Giord. Pred. S.* Talora inverso 'l ponente, e quando verso il settentrione, e alcun alta verso 'l meriggio. *Pallad. Genn.* 13. Ne' luoghi freddi si pongano le vigne dalla parte del meriggio. *Red. Ditir.* 32. Nel più fitto meriggio, e più brillante Verso l'occhio del Sole il fianco inaiza.

; § 1. *Meriggio, è anche come di Vento, che spira dalla parte di mezzogiorno, detto Austro,* e *Noto.* lat. *notus, auster. Bun* 118 Tutti i principi, e maestri venti; cioè lo detto tramontano a mariggio, a levante e ponente.

•; § 2. *E per Una delle quattro regioni del mondo, ed è Quella opposta a Settentrione. Sallust. Giug. cop* 37. In quella parte di Numidia ec. era un fiume, il quale, se mia di verso meriggio, ch'avea nome Mutul.

MERIGGIO, MERIGGE, *e* **MERIGGIA.** [*La prima voce è della prosa, le altre due piuttosto del verso.*] *Il Tempo del mezzodì.* lat. *meridies.* gr. μεσημβρία. *Bocc. nov.* 93. 5. Ed essendo alla un dì di meriggio della camera uscita in un guardaroba bianco ec., Calandrino ec. la salutò *G. V.* 10. 99. 4. In questo mezzo non fa quasi guardia, e specialmente il meriggio. *E* 12. 99. 1. Nell'anno 1339. ec. scurò il Sole ec; ma perchè fu dopo il meriggio al decimoto del Sole, non si mostrò di scurità, come fosse notte. *Cavale. Frutt. ling.* [24. 302.] Soggiunge nella detta storia, che Abraam sedeva in sul fervore del giorno, cioè in sul meriggio. *Cr.* 5 48. 5. Si dee dare la mattina, e dopo 'l meriggio. *Frane Sacch. rim.* 18 Per la pecunia, dove sempre stendono, Provan che di meriggio vuito notiole. • *Fag.* 'a. 92. Non solamente di mattina, ma di poi la meriggio messi alle prove.

§ 1. *Per Ombra. lat. umbra in meridie, umbra.* gr. σκιὰ ἀπεσκιασμένη. *Fav. Esop.* [*S.* 72.] Meriggiando un vecchio al meriggio d'un albero con una rosta in mano. *Lib. Astrol.* E fia nella linea di mezzodie, che nessuna cosa diritta non faccia meriggio, ovvero

Digitized by Google

ombra. *E oppresso:* Sappi, che le ville, che hanno di larghezza meno che di 24. gradi, che le meriggie, ovvero l'ombra, si fanno ivi da amendue le parti.

• § 2. *E figuratam. Fav. Esop.* [S. '65.] Temporalmente per questo cane possiamo intendere ciascuno, che in gioventudine mangia il pane altrui, e sta al meriggio de' pimanti signori.

MERIGGIO. *Add. Di mezzodì.* lat. *meridianus.* gr. μεσημβρινός. *Pallad.* [Genn. 13.] Ne' luoghi freddi della vigna la parte meriggia del cielo.

•: MERIGGIONE. *Perdigiorno, Chi sta ozziando ne' luoghi di passeggio per occhieggiar donne. Buon. Aton.* 1. 68. Sempre alquanto le gamba, e 'n pianellino Si fa vedere a molti meriggioni.

• MERIGGIONE. *Avverb. Detto colla stessa maniera, che Carpone, Ginocchione, e simili; e vale Meriggiando, Passando il meriggio al fresco, all' ombra.* lat. *meridianè.* gr. μεσημβριάζειν. *Buon. Tanc.* 5. 2. Orsù, che fai tu qui? Hoss' egli a ir meriggion tutto 'l dì?

MERITAMENTE. *Avverb. Secondo 'l merito, A cagione, Giustamente.* lat. *merito, iure.* gr. ἀξίως, ἀξίως. *Bocc. nov.* 33. 18. Costoro meritamente dalle morte temendo ec., coloro che gli guardavano corruppono. *Fir. As.* 98. La salute del quale io anteporrei, e meritamente, a tutte celeste robe, che voi ne avete portate. *E* 196. Nondimeno in aere meritamente da essere incolpato di pessima natura. *Remb. Ascol.* 1. 12. Meritamente deu io te cadere l'arbitrio de' nostri sermoni.

MERITAMENTO. *Merito, Premio.* lat. *meritum, praemium, remuneratio.* gr. ἄθλον, ἀντίδοσις, ἀνταποδοσις. *G. V.* 11. 3. 22. Si serba il meritamento nella futura gloria. *Vit. Plut.* Ma Clodio, perchè era del tutto al piacer loro, ebbe per suo meritamento l'esilio di Cicerone, ed egli fu esiliato.

• MERITANTE. *Che merita. Remb. lett.* 4. 3. 45. Di rado si vede avvenire, che i nulla meritanti siano al altamente dai gran signori favoreggiati *(qui in farsa di mat.)*

MERITARE. *Rimeritare, Guiderdonare, Ristorare, Rimunerare.* lat. *praemio afficere, remunerare, reddere gratiam.* gr. ἀντευεργετεῖν, χάριν ἀποδοῦναι. *G. V.* 10. 38. 1. Per meritare Castruccio del servigio fattogli. *Amm. ant.* 18. 4. 4. Propriamente non dà chi attende solo ad essere meritato. *E* 17. 3. 4. Non è lecita cosa non meritare i beneficii, anzi conviene maggiori cose rendere. *Sen. Declam.* [129. *var.*] Frammettendomi io bene, debbo essere meritato. *Rim. ant. Dant. Maian.* 87. E non son meritato Già d'alcun bene, che di gio' sentisse. *Franc. Barb.* 48. 13. E più porta d'onora Saver donar la sua persona altrui, Ricevendo da lui, E stare apparecchiato a meritare.

§ 1. *Meritare, col terzo caso, vale lo stesso. Amm. ant.* 2. 6. 3. La mia patria m'ha outraeata salvamente, ec.: a che poss' io meritare a quella, onde tanti beni ho ricevuti? *Amet.* 23. [Ringraziandolo disse:] meritano gl' Iddii sì alta fatica e te graziosa, [il quale sì accettevole il tuo verso hai posto ne' nostri orecchi ec.] *Vit. Barl.* 13. Verrà a giudicare e li vivi, e' morti, e meriterà a ciascuno secondo ch' avrà servito.

: § 2. *E col quarto caso di presso. Fr. Iac. Cess.* 2. 3. 28. Domandò Aristodimo, trovatore delle favole, quanto fosse stato meritato di quell' opera.

§ 3. *Meritare, att. e neutr., vale Esser degno di male, o di bene, secondo l' operazioni.* lat. *mereri, dignum esse.* gr. ἄξιον εἶναι. *Bocc. nov.* 49. 33. Perciocchè voi ottimamente conoscete quello, che ciascuno di costoro ha meritato. *E nov.* 95. 2. Meritò questa donna per lo suo valore d' essere amata sommamente da un nobile, e gran barone. *Petr. son.* 272 Che meritò la sua invitta onestate. *Dant. Par.* 4. Di meritar mi scemi la misura.

n § 4. *Meritare a Dio, e anche assoluto.* *Meritare, vale Acquistare merito presso Dio. Franc. Sacch. nov.* 32. Adunque dico, che il prestar si può fare ec. ad ancora più, che chi presta, merita. *E nov.* 59. Noi, per meritare a Dio, abbiamo fatto le fosse *(pel morto:)* preghiamo il prete, rechi la croce, e' doppieri, acciocchè lo sotterriamo.

• § 5. *E con varie accompagnature. Vit. SS. Pad.* 2. 274. Or pensa tu, onde meriterai più, cioè io salvare pur te, od io salvare molti. *Cavale. Espos. Simb.* 1. 383. Vietogliele per farlo meritare d' obbedienza.

§ 6. *Meritare d' uno, vale Esser benemerito d' alcuno.* lat. *benemereri de aliquo.* gr. εὐεργετεῖν τινα. *Dant. Inf.* 26. S' i' meritai di voi assai, o poco, Quando nel mondo gli alti versi scrissi.

§ 7. *Meritare, per Pagare, o Valutare il merito, cioè l'usura, o l'interesse. Franc. Sacch. Op. div.* 131. Per sostentare i suoi cittadini fece una legge, che quegli tali danari fossono meritati fiorini cinque per cento.

§ 8. *Meritare, pure in significato att., per Far meritevole, o Acquistare altrui alcuna cosa. Pass.* 265. Io prima l' umiltà merita all' uomo la divina grazia. *E* 271. E poi *(l' umiltà)* gli merita d' avere l' onore, e l' esaltazione della gloria. •: *Cavale. Med. cuor.* 221. Questo momentaneo e lieve peso delle presenti tribolazioni ci merite eterna e sopramodo grande eccellenza di gloria. *Segner. Pred.* 13. E noi crediamo poi che tali peccati ci abbiano da Dio meritati tanti flagelli?

: § 9. *Meritare il pregio, vale Tornar conto, v.* PREGIO.

MERITATISSIMO. *Superlat. di Meritato. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 143. Assistendo alle loro mensa, e ricevendo brindisi, e applausi meritatissimi. • *Tolom. lett.* 6. ['12.] Si vede tutto 'l dì, che molti di costoro, di cui lo sciocco volgo si maraviglia, ricevono della lor ambiziosa gola non meritatissima pena.

: MERITATO. *V. A. Sost. Merito, Premio. Bas.* 132 Nagli altri veramente si riserba meritato senza comparazione più prezioso, e migliore nella futura gloria.

MERITATO. *Add. da Meritare* lat. *meritus, debitus.* gr. ἄξιος, πρέπον. *Bocc. nov.* 19. 36. A Bernabò perdonò la meritata morte. *Fir. Disc. an.* 109. Quando e' mi si risolge per l'anima la frettolosa, e non meritata morte del Duodo, l' anima per lo giusto dolore alterata non può ricevere nè allegrezza, nè conforto. *Cas. lett.* 71. E certo io stimo, che sia maggior parte di virtù in desiderar gli onori meritati e giusti, che di vizio in desiderarli stemperatamente.

• § *Per Rimeritato,* [*Guiderdonato.* lat. *remuneratus.*] *Bocc.* 4. Di molti onorevoli doni meritato, si partì con la licenza imperiale. •: *Dant. Vit. nuov.* 7. E per la sua ineffabile cortesia, la quale è oggi meritata nel gran secolo, mi salutò.

• MERITATORE. *Verbal. masc. Rimeritatore, Che rimerita. Fr. Giord.* 248. Ancora è *(Dio)* meritatore di tutte le cose, e del bene, e del male, e di tutti i meriti.

MERITEVOLE. *Add. Che merita.* lat. *bene meritus, optime meritus.* gr. ἄξιος. *Lib. Pred.* Uomo per la sua bontà molto meritevole.

• § 1. *Per Meritato. Bocc.* 119. Altri in miseria meritevole (lat. *alios in eludem meritam*) strabocco la cresciuta felicitade indegnamente.

•: § 2. *Per Conveniente. Ovid. Simint.* 2. 86. Mai non avrebbe voluto più volentieri poter parlare che allora, e mostrare l'allegrezze con meritevoli detti.

• MERITEVOLEMENTE. *Avverb. Meritevolmente. Stor. S. Eug.* 288. Il quale meritevolmente ebbono per Vescovo.

• MERITEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Meritevolmente. Bemb. lett.* 3. 2. 37. Non avete voluto, che a me lungamente stasse celati i prosperi successi delle cose vostre, e massimamente quelli, de' quali, per l'amore che io meritevolissimamente vi porto, potevate stimare che io fossi desideroso di sentir nuova.

• MERITEVOLISSIMO. *Superl. di Meritevole.* lat. *dignissimus.* gr. ἀξιώτατος. *Salvin. Disc.* 1. 210. Pel merito d'aver esso non solo conservata, ma accresciuta ec. l'Accademia, risiede al presente meritevolissimo nostro Apatisto. *E* 2. 259. Benemeriti vengono adunque a essere dall'umana genere, e dalla grazia de' gran signori er., meritevolissimi colore, che con tutta lor possa questa sì bella facoltà *(la poesia)* coltivano. •: *Bellin. lett. Malp* 402 Per la recuperazione della salute di questo meritevolissimo Cavaliere.

MERITEVOLMENTE. *Avverbio. Con merito, Degnamente, Giustamente.* lat. *merito, iure, non iniurie.* gr. εἰκότως, ἀξίως, κατὰ λόγον. *Val. Mass.* Ch'egli tornava a crudelissimi nemici, e meritevolmente. *Fiamm.* 8. 62. Per doppia cagione meritevolmente si dolga del fallo ton. *Pallad. Febb.* 45. Lo terreno bieto potrà meritevolmente nutricare tre materie.

• MERITISSIMAMENTE. *Superl. di Meritevolmente.* lat. *meritissime.* gr. δικαιοτατα. *Pros. Fior.* 8. 194. Alla quale *(corruttela naturale)*, sebbene senza alcuna colpa propria, fummo però meritissimamente condannati per la disubbidienza, e trasgressione de' primi parenti.

MERITISSIMO. [*Superl. di Merito, in significato di Meritato.*] *Varch. lez.* 456. [Tutte le cose ec., furono,] magnifico e meritissimo Consolo, nobilissimi e dottissimi Accademici [ec., prodotte da Dio, e dalla Natura a cagione, e per benefizio dell'uomo.]

MERITO, [*e poeticamente* MERTO. *Nel plurale si trova, presso gli antichi, anche* le merita *in luogo di* i meriti. *Quello che rende uno degno di stima;*] *Il meritare, nel significato assoluto.* lat. *meritum.* gr. τὸ ἄξιον. *Dant. Purg.* 7. Qual merito, o qual grazia mi ti mostra? *E Par.* 8. Perfetta vita, ed alta merto inciela Donna più su. *E* 14. Ch' ad ogni merto saria giusto mutuo. *Petr. canz.* 3. 2 Che per merto lor punto si pieghi. • *Vit. S. Gio. Gualb.* 335. Avvenne per le merito del Santo Padre uon miracolo. : *Guitt. lett.* 1. 6. Come esser può danno ove divino è merto? •: *Vit. S. Elisab.* 48. Fu chiamato le merita di S. Elisabet, e il suo muto con devozione, e fidanza grandissima invocato.

•: § 1. *I meriti della passione di Gesù Cristo, Li suoi patimenti, e la sua morte, onde egli ha per noi soddisfatto la giustizia divina.*

• § 2. [*Merito, dicesi anche Quello che rende degno di premio, o di punizione.*] *Vit. SS. Pad.* 1. 217. Questi di tale, e di tanta bontade, dopo molti sudori ec., per lo merito dalla superbia tornie al secolo, e lasciò la vita eremitica.

• § 3. *Talora vale anche Castigo, Pena. Dant. Inf.* 31. Questo sopcrbo volle essere sperto Di sua potenza contra 'l sommo Giove, Disse 'l mio Duca, ond' egli ha cotal merto. *Guitt. lett.* 14. 42. Sarebbe ec. mattezza, e fallo assai minore offender l' uomo, e fare vendetta, se sicurtà avesse di non prendere merto [*cioè:* di non riceverne castigo.] *Bocc. g.* 8 *n.* 1. Avvegnachè chi volesse più propriamente parlare, quel ch' io dir debbo non si direbbe beffa, anzi si direbbe merito *(cioè* pena meritata.)

• § 4. *Per Debito. Mor. S Greg.* 8. 39. Non bastandogli *(all' ipocrita)* in questa vita il peccato suo, di bisogno è che di poi egli sia tormentato per lo merito della colpa altrui.

§ 5 *Per Premio, Guiderdone, Ricompensa, Ristoro.* lat. *praemium, compensatio.* gr. χάρις, ἀμοιβή. *Bocc. nov.* 49. 22. Io non feci mai cosa, per la quale io dal mio marito debbia così fatto merito ricevere. *E Fiamm.* 4. 186 Porgi le tue pietose orecchie a' miei prieghi ec., e la merito di quelli la mia orazioni, e pregliere esaudisci. *Dittam.* 1. 21. Merito n'ebbe d'alcun benefizio. *M. V.* 7. 65 Feciono promettere, e giurare al Conte, che non renderebbe mal merito al popolo di Tolosa di ciò, ch'aveva fatto contro a lui. *Cavale. Specch. cr.* [64.] In questo stato non può guadagnare, nè far cosa di merito, nè che a Dio piaccia *(cioè* degna di merito.)

•: *Dat.* Dando ad ogni cosa suo merito e demerito secondo che richiede la giustizia.

: § 6. *Merito condegno, dicesi dai Teologi Quel che è dovuto da Dio in virtù della sua promessa; e Merito congruo,*

Digitized by Google

Quello, che non richiede necessariamente, e per istretto giustizia la mercede. v. CONDEGNO, § 8. e CONGRUO, § 1.

• § 7. *Merito, per Gratitudine. Ar. Fur.* 5. 14. Mi persuade, se per opra mia Potesse al tuo signor genero fassi ec., Che ma n'avria buon merto. •: *Morg.* 4. 78. E degli onor ricevuti da questi Qualche volta potendo avì buon merito.

• § 8. *Per Onore, Lode. Ar. Fur.* 17. 77. Così potrai o dal digiuno trarti, O cader non può merto in quella parte.

§ 9. *Merito, per Usura, Interesse, Frutto, nel signific. del* § 7. lat. *foenus, usura.* gr. τόκος. *Franc. Sacch. nov.* 33. Hanno battezzato l'usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesse, rambio, cavanza, barocciolo, ritsangola, e molti altri nomi. *E Op. div.* 131. A costoro era lecito il comperare questi danari, e torre il merito. *Ott. Com. Inf.* 17. [311.] Resta di vedere, se della pecunia prestata si può dimandare merito. *Bocc. nov.* 13. 8. E per conseguente ogni cosa restituita ad Alessandro, e merito, e capitale. *Gal. Comp.* 9. In somma, va replicando questa medesima operazione tante volte, quanto è il numero degli anni del merito; ed essendo nel presente esempio il merito per anni cinque, dei reiterar l'operazione cinque volte.

§ 10. *Merito, per Frutto.* lat. *fructus.* gr. ὄπωρα. *Cr.* 9. 17. 2. Allora le piante vengono a merito. : *Rucell. V. Alb.* 3. 8. 118. Quella vermena ac. s'attacca in terra, barbica, germoglia, e con tenere messa a verzicar incomincia, etta fuora in figura di pianta, e forma in sè, e si vanne a merito il corpo perfetto del suo individuo.

§ 11. *Merito,* [*o Meriti*] *della causa, vale La sustanza di essa. Gal. Sist.* 351. Come fanno quei litiganti, che avendo il torto nel merito principale della causa, si attaccano a una sola parolinza imprudentemente proferita dalla parte. •: *Alam. lett. Varch.* 4. 2. 198. Dal quale potrete tutti intendere, come ti dice, i meriti della causa. *Sassett. lett.* 77. Io sono a qui io me ne contanto, ma ne' meriti della causa c'è è che dir troppo per ognuno.

§ 12. *Entrare ne' meriti, vale Entrare nelle ragione, e nella sostanza di checchessia. Tac. Dav. Stor.* 4. 344. Messalla adunque, senza entrare ne' meriti, faceva di sè scudo al fratello. *Malm.* 5. 36. Rispondo Psiche a questa diceria: Io non entro, signore, in questi meriti.

• MERITO. *Add. Meritato. Sannaz. Arcad. pros.* 3. Niente il sonno ec. delle marite lode scemare potuta avea. *E prov.* 24. Che dirò io de' giuochi ec., e, tra le altre cose, della marita lode del mio virtuosissimo Cornicciolo, non picciola gloria delle volgari Muse?

• § 4. *E per Meritevole. Bemb. lett.* 4. 4. [* 139.] Ella conosceria non avere amato persona con merito della sua buona grazia, avendo ma amato ed onorato come ha.

: § 2. *E per Degno di merito, Meritevole. Liv. Dec.* 4. *proem.* E questi, i quali per merito operazione così meritorono con onna di nobiltà separarsi dal volgo, non solamente a sè quell' onore, ma eziandio a' discendenti di sè acquistarono.

: § 3. *Di merito che ec., posto avverbialm., vale Di tal fatta, Di tal sorte che ec. Giard. Cons.* 190. La fede non è di merito, che per ragione umana si possa provare perchè ec. la fede è sustanza, e argomento dalle cose, che non si veggono.

: MERITORIAMENTE. *Avverbio. In modo meritorio, Con acquisto di merito, Con merito. Bele. Vit. Egid. cap.* 47. Qua qua studia di meritoriamente operare.

: MERITORIO. *V. A. Sust. Merito. Giard. Cons.* 173. La dimonia sapiendo, che la castità è bellezza dell'anima, e che per quella la persona ne diventa quasi d'angelica meritorio ec.

MERITORIO. *Add. Degno di merito, o di premio.* lat. *praemio dignus,* '*meritorius. Dif. Pac.* Sovrana specie di meritoria povertà. *Fr. Giard. Pred. S.* Da noi non potevamo fare alcuna cosa meritoria. *Pass.* 92. Alla fatica del prossimo caritativa compassione, e della passione di Cristo meritorio sentimento. *Dant. Par.* 90. Che ricever la grazia è meritoro, Secondochè l'affetta gli è aperto (*qui meritoro invece di meritorio per la rima*) *M. V.* 8. 55. Mostrando, che l'abbattere il nido agli uomini rei era meritorio, quan come se peccassero le case; che è stolta cosa. : *Segner. Prest. instr. cap.* 12. L'opere imposte per penitenza, e così eseguite, sono assai più satisfattorie, e più meritorie, che non sono quelle, che si fanno per propria elezione.

• § *Per Meritato, Donato. Bocc.* 95. Perchè fortuna tanti effetti vana Verse, soppressando gli innocenti Con pena meritoria e profana. *Cavalc. Discipl. spir.* 130. Non è dunque altra la vera virtù, che grazia, cioè dono il quale fa l'uomo grazioso a Dio, e il quale fa la sua opera meritoria di vita eterna (*cioè degna di premio eterno.*)

MERITOSO. *V. A. Add. Meritevole.* lat. *optime meritus.* gr. ἄξιος. *Cop. Impr.* 3. Volendo tale compagnia debitamente formare di condegni, e meritosi costumi. *Fr. Iac. Tod.* 4. 11. 87. Nè porrete dir nè fare Cosa, che sia meritosa.

MERITRICE. [*V. A.*] *Meretrice.* lat. *meretrix.* gr. πόρνη. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Se Iddio non disprezza, ma pasce le meritrici e i ladroni, molto maggiormente non abbandonerà mai suoi fedeli servi. *E* 174. Questa aveva una sua serocchia alla cittade, la quale era meritrice. *Fir. S. Gir.* Siccome Raab meritrice, che albergò lo messaggio di Dio.

MERLA. v. MERLO.

MERLARE. *Fare i merli;* [*Guarnir di merli.*] lat. *pinnas construere, pinnis munire. G. V.* 10. 45. 9. Merlussi con beccatelli sportati il palagio antico, dove abita la podestà. : *Cronichett.* 165. In Simone fesi alzare, e merlare la Torre nostra da Colonnata, e la casa da lato del Canale.

• MERLATA. * *Ordine di merli sopra l'entrecotè delle mura. F. V.* 11. 69. Fece sopra certa parte della mura levar bestasche, e merlate armate di ventiere.

MERLATO. *Add. da Merlare.* lat. *pinnis munitus. Amet.* 38. Quas torri eccelse, o quan merlate mura Ci negherieo l'entrata, ec. *Star. Rin. Mantalb.* Le mura ec. son tutta merlate, e bianche. *Tass. Ger.* 11. 31. Onde in guisa di fulmine si lancia Ver le merlate mole un sasso, or lancia. *E* 18. 77. Tanto è già in su, che la merlata cima Ponte afferrar colla distesa braccia.

MERLATURA. *Ornamento di merli; Il merlare.*

§ *Per Ornamento fatto a foggia di merletto. Fir. nov.* 8. 299. E' non è che fra l'ettone, e 'l vetro, e la legatura, e l'orlatura, e la merlatura e' non costasse due quattrini, e anche tre.

MERLETTO. *Fornimento, o Trina fatta di refe, o d'oro filato, o altro, per guarnimento di abiti, o di checchessia, o similitudine di merlo. Red. Oss. an.* 83. Intorno intorno ha la pelle corredata d'alcune punterella a foggia di merletti.

•: § *Merletto, è anche Dim. di Merlo nel signific. di Parte superiore delle muraglia, non continuata, ma interrotta d'ugual distanza. Magal. Operett.* 393. Andando finalmente a terminare assai più spesso a modo di terra rovesciata con l'orlo per lo più a piccoli merletti.

MERLO. *Parte superiore delle muraglia, non continuata, ma interrotta d'ugual distanza.* lat. *pinna.* gr. ἐπάλξις. *M. V.* 1. 98. Formicolo, a di pietre, e di legname, e di pali da gittare, e di trave sopra i merli. *Dant. Purg.* 90. Come si va per mure stretta a' merli. *Cant. Carn.* 119. Era ognun su per le mura Fra dun merli per vantura. *Malm.* 9. 15. Cominciaro a tirar non sole i merli, ec.

§ 1. *Merli, si dicono per similit. i Beccherti della corona. M. V.* 3. 8. Caddegli la corona di capo, e ruppesi in tre pezzi, cadendone tre merli. *Dittam.* 3. 25. Qui l'ammaestro, che non pigli briga Con uom, ch'abbia di ta più alti i merli (*qui figuratum.*)

§ 2. *Per Merletto, Merluzzo. Fir. rim.* 45. Questi merli da man, questi trafori Fece par ella.

MERLO, e MERLA. [*Uccello, che ha le piume nere, e il becco giallo.*] lat. *merula.* gr. κόσσυφος. *Filac.* 5. 89. Veder mi parea levar quell'uccello, che a guardia dell'armata Minerva si pone, e con lei on nerissimo merlo. *Dant. Purg.* 13. Come fa il merlo per poca bonaccia. *Cariff. Calv.* 3. 78. Già era l'aurora all'orizzonte, E cominciava la merla a squittire. *Marg.* 14. 58. La merla nera, e la merla acquaiuola.

§ 1. *La merla ha passato il Po, o il merlo è passato di là dal rio: proverbio, che si dice per lo più del Mancare il fiore dell'esser sua in checchessia, v. g. la bellezza nelle donne, e simili.* lat. *fuere quondam strenui Milesii. Patoff.* 3. E valentin egli ha la merla il Po. *Petr. canz.* 82. 9. E già di là dal rio passato è il merlo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 873. Noi di uno di ciò annosta sogliamo dire: la merla ha passato il Po.

§ 2. *Merlo, si dice ancora ad Una razza di pesce marino. Red. Oss. an.* 173. Ho rinvenuto averla (*la vescica dell'aria*) ec. tutta la sorte di rondini, di tordi, e di merli di mare.

MERLONE. *Accrescit. di Merlo; Merlo grande. Cant. Carn.* 459. Nè vincer vi lasciate Dal gracchiar delle putte, e de' merloni.

• § *Merlone, vale anche Quella parte del parapetto, che è fra una cannoniera e l'altra. Italil.* [*Tratt. Fort.* 58.] Ventiere (*bruccia*) per le due cerchi, che si rappresentano due merlonei, e sei per la tre cannoniere.

MERLOTTO. *Merlo giovane.* lat. *merulae pullus.* gr. κοττύφου ἀστοτός. *Lib. cur. malatt.* Raccogli quello storco, che fanno i merlotti quando sono nel nido. *Car. Matt. sup.* 8. Tu, che se lunga di gazza, o di merlotta Gracchi la pastatora a a gazzoloni.

§ 1. *Merlotto, aggiunto ad uomo, significa Balordo, Grossolano.* lat. *hebes, stolidus. Buon. Fier.* 1. 3. 4. Si fatte canne, a menzogne cotali Son da dare ad intendere ai merlotti. *E* 3. 4. 4. Merlotta che tu se'. *E* 4. 9. 1. E svegliata la lingua Ir trattenendo stupidi, e merlotti. *Malm.* 8. 88. Credi tu pur ch'io sia così merlotto?

• § 9. *Fare il merlotto, vale Fingersi addormentato, Far la gatta morta. Baldov. Lam. Cecch. Varl.* 19. Perch'io sto cheto cheto, e fo il merlotto. E sottosopra c'so' meglio del pane; Ma se verun vuol metterma al di sotto Dovanto arrapostin come un cane.

MERLUZZO. *Merletto. Fir. rim.* 19. Tra quei merluzzi, a quella setticella Vi scorgerai mille amorosi lacci. *Buon. Fier.* 4. 4. 91. E il collo in gogna fra merluzzi, e buss, E collanazze arrandellata, a fitta.

MERLUZZO. *Sorta di pesce detto anche Baccalà. Mess. sat.* 11. Ei, che vien donde il cavale, e donde Si traffica il merluzzo, e il moscuma, Or del bell'Arno incacherà le spoede?

¶ MERO. *Add. Non mescolato, Puro, Schietto, Pretto* lat. *merus, purus.* gr. ἄκρατος. *Dant. Par.* 9. Come raggio di Sole in acqua mero. *E* 14. Ed io sento' dentro a quella luniera, Che pria m'avea parlato, sorridendo Incominciar, facendosi più mera. *E* 30. Tale, che nulla luce è tanto mera.

•: § 1. *E per metaf. Schietto, Sincero. Caterg. Rist.* 46. Rade volta chi ha l'animo mero Io tua presenza dice di tuo' fatti Cosa che nuoti onora a vituperio.

: § 2. *Mero, s'accompagna spesso a varii sustantivi per accennar vie meglio l'essenza, e la vera natura della cosa, e per dar maggior forza al nome, col quale s'accompagna; ed in questo senso va sempre innanzi al sust.* e *Sagg. ant. esp.* 149. Per indurre in cotal guisa il toccamento ad una mera riconoscenza ». *Segner. Pred. Pol. Ap.* 3. 9. Toccherà l'astenersene a' meri poveri.

§ 3. *Mero imperio, si dice dal Legiste La podestà di punire colla morte i rei; detto così a differenza dell'imperio misto.*

Digitized by Google

lat. *ima gluti, merum imperium.* *G. V.* 10. 169. 1. Si diedono, e misero al Comune di Firenze, secondo loro distrettuali contadini, con mero, e misto imperio.

MEROLLA, e MEROLLO. *V. A. Midolla.* lat. *medulla.* gr. μυελός. *Dittam.* 4. 14. Rotte le furon l'ossa, e le merolle, Per dire il vero, secondo ch'io udio. *E* 4. 23. Del qual tu sai, com' io, fino al merollo *(qui per metaf.) Fr. Iac. Tod.* 4. 39. 4. Che 'l tuo spiacer è coltello, Ch' entro al merollo ha passato.

•: § *E figuratam per Sostanza. Cavig. Rist.* 76. Questa cagione in ogni aver merolla D'alcuna stabilità par alcun tempo.

• MEROLO, e MEROLA. *La stesso che Merlo, uccello;* [*ma è voce affatto fuor d' uso.*] *Sannaz. Arcad. pr.* 10. Cantavano le merole, la upupe, e le calandra.

• MERORE. *V. L. Tristezza, Mestizia.* lat. *moerror. Omel. S. Greg.* 1. 40. Allora li nuvoli del nostro merore, ed affanno trapassano, e li di della vita per eternità dallo eterno sole cominciano a risplendere. •: *Canig. Rost.* 80. Le quai cacciar da noi tutti i merori. *E* 114. E mia santa continuo merore, Fatta ch' e' l'ebbi, come a piè vedrete, Torna nel primo virtuoso fiore.

• MERTADORE. [*V. A. Verbal. masc. Chi, o Che merta;*] *Rimuneratore. Guitt. lett.* 30. 63. Maladetti esti, che non amano Signore buono, buon mertadore, ma odian quasi nemici.

• MERTARE. * *Sincope di Meritare. Guitt. lett.* 25. 65. Cosa, mangiando, dormendo, e affannando mentre, mertate seria compiuto eternal bene?

MERTATAMENTE. *V. A. Avverb. Meritevolmente.* lat. *iure, merito.* gr. δικαίως, τιμίως. *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Stava com'uom dottuno, Dacchè mertatamente Non serva a chi l'ha onorato.

: MERTO, *v.* MERITO.

• MERULO, e MERULA. *La stessa che Merla, uccello; ma è voce affatto fuor d'uso. Sannaz. Arcad. egl.* Talora veggio venir frisoni, e merule Ad un mio rusignol che strida.

MERZE, e MERZEDE [*V. A.*] *Mercede. Fr. Iac. Tod.* 3. 30. 4. Vergin pulzella, per merzè, Merzè ti chiero ch'aggi di me. *E* 3. 30. 3. Al tuo dolce Figlio Par noi chiesti merzè. *Gr. S. Gir.* 27. Quando voi mi chiederete merzè, io non vi udirei; chè le vostre mani sono piene di puzza. *Din. Comp.* 2. 29. Signore, merzè per Dio, noi siamo i Guelfi di Firenze. *Guitt. lett.* 26. [69.] Grezza, e merzede a voi signor di honore.

MESATA. *Un mese intero.* lat. *mensis integer, mensis integri spatium.* gr. μὴν ὅλος.

: § *Mesata, si dice anche La paga, o salario che si dà altrui per ogni mese di servigio, e altro. Benv. Cell. Vit.* 2. 153. Commetta che le mie mesate seguitino, perchè non le avendo io patirei.

MESCERE. *Mescolare, o Confondere insieme.* lat. *miscere, commiscere.* gr. μιγνύναι, συμμιγνύναι. *Tes. Br.* 3. 8. Mettera'vi di buona calcina trita, e mescerai insieme, e poi metterai nel luogo, onde l'acqua esce. *Lib. cur. malatt.* Tutti gl'ingredienti gli mescerai ben insieme con la spatola di legno.

§ 1. *Per Versare il vino, e altri liquori, nel bicchiere per dar bere.* lat. *miscere potum, infundere.* gr. κεκρατῆρα, κιρνάναι ἔλαιον. 32. 7. Io so non mena ben mescete, che io mi sappia informare. *Dittam.* 5. 11. Che come a chi ha sete e buon ch'uom mesca. *Boez. Varch.* 4. 3. Agli ostri suoi tra dolci aspre vivande Incestate mesces fiere bevande.

§ 2. *Per metaf. Dant. Par.* 17. Perchè t' nasi A dir la sete, sì che l uom ti mesce. *Bat. ivi:* Ti mesca, cioè ti sani l' appetito e lo desiderio, come sazia la sete colui che mesce a chi ha sete. *Patr. cap.* 12. Non alcun mal, che solo il tempo mesce *(cioè: produce)*

: § 3. *Mescere, si dice anche figuratam. del danaro, e vale Versare, Dare. Salvin. Senof.* 3. 63. Resta preso e quella vista, e argento in cupia mesce a mercatanti, a prende lei per terra.

• § 4. *Mescere, neutr. pass., parlando di scaramucce, zuffa, battaglia, e simili, vale Cominciare, Appiccarsi.* lat. *miscere manus, praelia. Ar. Fur.* 27. 29. E si mesce aspra e sanguinosa guerra. *E* 30. 30. La scaramuccia fiera e sanguinosa, Quanto si possa immaginar, si mesce.

§ 5. *Diciamo Non poter dir: mesci, quando Altrui non è dato un minimo che di tempo.* lat. *ne minima quidem morula interiecta. Morg.* 27. 96. E restava in affatto Morto, ch'ne tratto non potea dir · mesci.

MESCHIAMENTO. *Mischiamento, Il mischiare.* lat. *commixtio.* gr. σύμμιξις. *Tes. Br.* 1. 14. Molta nobiltà sono nell' uomo per natura; ma alla nostra la sua nobiltà per lo meschiamento del corpo, ch' è fiebole, e debile, onde la fa peccare.

MESCHIANZA. *V. A. Mescolamento, Mescolanza.* lat. *admixtio.* gr. μίξις. *Amm. ant.* 1. 1. 13. Di rado fa meschianza bellezza con senno.

MESCHIARE. *Mischiare.* lat. *immiscere.* gr. ἐμμιγνύναι.

MESCHIATO. *Add. da Meschiare. Lo stesso che Meschiato.* lat. *mixtus, infusus, immixtus.* gr. μιγείς, κεκραμένος. *Barn. Orl.* 2. 12. 11. A' cavalier, che non aveso sospetto, Meschiato a ber nel vin fu dato a cena.

: MESCHINA. *v.* MESCHINO, § 4.

MESCHINACCIO. *Peggiorat. di Meschino. Salv. Gronch.* 1. 2. Abbattutulo L' infermità, il meschinaccio io fine S' è accasciato. *E* 3. 6. Meschiosccia, a quel che T' ha condotta la tua cattività.

MESCHINAMENTE. *Avverb. Da meschino.* lat. *miserè, infelicitor.* gr. ἀθλίως, δυστυχῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Meschinamente vivon dalle sua deboli fatiche. *Gell. Sport.* 4. 6. Ogni cosa mi piace di lui, fuorchè l'andar così meschinamente vestito. *Sen. ben. Varch.* 4. 41. Se l' utilità propria, e l' sonoverare meschinamente *quest'* io debba guadagnare, mi debba far liberale, ec.

•: MESCHINATO. *Add. Divenuto meschino. Sassett. lett.* 244. Quell' isola è molto fortissima, ma gli abitanti sono stracchi e meschinati.

¶ MESCHINELLO. *Add. Poveretto; ed è quasi lo stesso che Meschino.* lat. *miselluc, infelix.* gr. ἄθλιος, δυστυχής. *Bocc. Fin.* 23. Ahi lassa! or son così gandeggiando Tutte le meschinelle, ch' amao voi? *Fir. As.* 289. Nè parve lor finalmente cosa più al proposito, che con veleno torre la vita al meschinello. *E* 210. La meschinella giovane colla sua crudelissima morte saziò la rabbia della sua crudelissima cognata. *Ciriff. Calv.* 1. 9. Quai lor vita solitaria, e strana Teneon più mesi queste meschinelle.

: § *E usato in forza d' interiezione di dolore. « Capr. Batt.* 1. 41. Orsù, meschinella a me, io posso oramai promettermi con avere a aver mai riposo, nè contento alcuno in questo corpo, nè da giovane, nè da vecchio ».

MESCHINETTO. *Dim. di Meschino.* lat. *miselluc.* gr. σχέτλιος. *Morg.* 22. 237. E letteghi un fermaglio la Brunetta, Per ricordanza di lei meschinetta.

MESCHINIA. *V. A. Meschinità. Fr. Iac. Tod.* 6. 5. 27. Prendo per te difetto, Vergogna, e meschinia.

• MESCHINISSIMO. *Superl. di Meschino.* lat. *miserrimus.* gr. ἀθλιώτατος. *Segner. Pred.* 13. 6. Da qualsisia meschinissima povertà potrebbono cavare qualche bene per l'anima loro.

MESCHINITA, MESCHINITADE, e MESCHINITATE. *Astratto di Meschino.* lat. *mendicitas, miseria.* gr. πτωχεία, ἀθλιότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Dopo tante ricchezze si trovarono in grande meschinità. *Tratt. sego. cos. doun.* Esagerano sempre la loro meschinità. : *Instr. Conc.* 73. Si faccia ec. il defalco dalla persone, che per la loro meschinità non aranno potuto levare, oè consumare variamente le persone miserabili.

MESCHINO. *Nome che denota eccesso di povertà, e per conseguenza d' ogni sorta d' infelicità, dolore, e miseria.* lat. *mendicus, miser, infelix.* gr. πτωχός, ἄθλιος, δυστυχής. *Bocc. nov.* 98. 42. Con tutti quegli di casa sua povero, e meschino fu d' Ateo accusato. *Patr. cant.* 17. 1. Ma s' egli avviene ch' amor non mi si meghi Finire assai il mio fine Queste voci meschina, ec. *E cons.* 27. 2. Qualche grazia il meschino Corpo fre voi ricuopra. *Bern. Orl.* 2. 20. 4. S' Orlando avesse fatto del meschino Allorch' a' fu invitato a torniamento, Beffe se n' aria fatto Norandino. • *Dant. vim.* 3. Nella sembianza mi parea meschino, Come avesse perduto signoria: E sospicando pensuso venia, Per non veder la gente, a capo chino.

: § 1. *Meschino, si usa talora in forza di sacramentione. Salvin. Disc.* 1. 358 O meschino! l' avevi tu mai letto di proposito, o per intenderlo di cuora?

• § 2. *E in questo senso usasi anche Meschino alla vita mia. Fir. As.* 1. 8. Mi meoi seco a dormire, e subito, o meschino alla arta mia? che io mi mia sarò allato, ne nostra entrare addosso il mal della vecchiaia

• § 3. *Meschina, par Serva. Dant. Inf.* 27. Veoic se ne dee gin tra' miei meschini.

§ 4. *Meschina, per Ancella, Serva. Dant. Inf.* 9. E quei, che ben conobbe le meschine Della regina dell' eterno pianto, ec. *Barc. Com. Dant.* [3.] 98. Le maschine, cioè le damigelle.

•: § 5. *Fare il meschino, vale Andar in su a in giù girando per un luogo. Gambull. Appar. Landi.* 75. Se passano dalla casa *(certi vagheggiatori)*, e ch' ella sia alla finestra, tutto il dì stanno io in e 'n giù, e fanno il meschino.

• MESCHIO. *Add. Mischio, Mischiato. Patr.*

: § *E in forza di sust. Spor. Spor. Apol.* 562 Non è latino nè Italiano, ma no non so che tra li due, simile a meschi, e sangiunti, che essendo fatti di più colori confusi insieme, non può risolversi chi li vede da qual di loro denominarli.

¶ MESCHITA. [*Luogo, dove i Turchi fanno orazione.*] • *Bat. Inf.* 8 Meschita è vocabolo saracinesco, ed è luogo dove i Saracini vanno ad adorare. *Tass. Ger.* 3. 11. Traean supplici, e meste alle meschite.

• § *E per stanzia. « Dant. Inf.* 8. Ed in: maestro, già le sue meschite La entro certo nella valle cerma Vermiglie, come se di fuoco uscita. *Bat. ivi:* Meschite, cioè torri, o campanili della città predetta. Maschita è vocabolo saracinesco, ed è luogo dove i Saracini vanno ad adorare; e perchè que' luoghi hanno torre a modo di campanili, ove montano li loro Sacerdoti a chiamar lo popolo, che vada ad adorare Iddio, però l' autore chiama le torri di Dite meschite ».

MESCIANZA. *V. A. Avversità, Disavventura.* lat. *casus adversus, infortunium.* gr. δυστυχία. *G. V.* 7. 120. 3. Vo' metà meglio apparecchiato a ricevere la mala mascianza, che Barone d' Italia. *Franc. Sacch. nov.* 67. E mala mescianza a chi è mal costumato. *E appresso:* Andarono dove Dino era, e trovarnolo molto in gran mescianza.

• MESCIBILE. *Add. Che può meschiarsi. Sagr. Polit.* 4. 10. E da sapere che nel mistio *(stato;* concorrono i mescibili, e che ec. *(qui in forza di sust.)*

MESCIROBA. *Vaso, o Boccale, col quale si mesce l' acque per laversi le mani.* lat. *aquale, gutturnium.* gr. πρόχοος, χίρνιβον. *Borgh. Mon.* 161. Era l' uso comune delle tavole, e lo apparecchio dalla credenziere, rondellieri, e per dar l' acqua alle mani bacini, e mesciroba, ogni cosa d' ottone, ma con un cotal piccolo tondetto d' argento nel mezzo del bacino, e nel coperchio della mesciroba lavorato di smalto, o di niello, dove era per lo più l' arme del padron sola, ec. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 11. Mesciroba, che pare che sia fatta dal mescere, pare è dall'Arabo, come con molte ragioni si prova dal nostro incomparabile Sollevato.

•: MESCITA. *Bottega, dove per prezzo si mesce checchessia; e si accompagna sempre colla voce indicante la cosa che vi si mesca, dicendosi, Mescita di vino, Mescita di liquori, ed anche di brodi, di minestre, e di altre cose da potersi mescere.*

Digitized by Google

MESCITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che mesce.* lat. *pincerna, pocillator, o poculis.* gr. οἰνοχόος. *Fior. Itol.* [146.] Lo fece suo pincerna, cioè mescitor di coppa. : *Rass. Sect. Vit* 4. 65. Gli rinfacciò che egli era stato coppiere, o mescitor di vino di Nicomede.

MESCIUTO. *Add. da*Mescere. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 132. Dolce liquore delle Muse chiama il suo poema il greco Oppiano; e questo liquore per le orecchie mescuto, ed infuso nell' anima, penetra, e si distilla, [e d'inenarrata dolcezza riempiela] *(qui per metaf.)* « *Sen. Proved.* 427. Quanto maggiormente a colui è da avere invidia, che a coloro a cui la gemma è mesciuta? *(cioè a cui si mesce in bevitore prezioso per gemme.)*

•: **MESCOLABILE.** *Add. Che può mescolarsi. Bellin. lett. Molp.* 285. Se però quell'altro liquido contenuto non fosse gravissimo molto più dell'acqua, e non mescolabile con lo medesima.

•: **MESCOLAME.** *Più sorte d' erbe mescolate per farne insalata; Mescolanza. Soder. Colt. Ort.* 44. Serve *(il basilico)* nelle insalate di mescolame, e da loro buon sapore e odore.

¶ **MESCOLAMENTO.** *Il mescolare;* [e *si usa così al proprio, come al figurato.*] lat. *permixtio, admixtio, confusio.* gr. κράσις, σύμμιξις, ἀνάκρασις. *Sen. Pist.* Altri sono che dicono, che quello che l' ape sugone, traendolo del più tenero dell'erbe, e de' fiori, si muta in quella per confezione, e mescolamento. *Cr.* 2. 25. 3. Porgiamo loro nutrimento, e generazion di materia, la quale entra nel mescolamento delle piante. *M. V.* 7. 38. Pregandogli con mescolamento di gravi sciagure, che cotanto gli fosse fedele amico, e leale. *Mor. S. Greg.* Dinanzi a' suoi occhi sono imbrattati con mescolamento d'alcuno male.

: § *E nel significa. del* § 6. *di Mescolare.* « *Fr. Giord. Pred. S.* Disfatti la purità in più modi: l' uno modo è per toccamento, e l' altro per mescolamento ».

MESCOLANTE. *Che mescola.* lat. *misceus, permisceus.* gr. μιγής, συγκρατής. *Amet.* 54. Vedemmo il furioso Volturno mescolante le sue acque piene di arena colle marine.

MESCOLANZA. *Mescolamento, e le Cose mescolate o confuse.* lat. *confusio, mixtura.* gr. σύγχυσις, μῖξις *Mar. S. Greg.* L'atto della nostra operazione, quasi a modo dell'orzo, ha alcuna mescolanza di paglia. *Teod. mist.* [94.] Si muove senza mezzo su Dio, secondo ne' suo termini, senza mescolanza d'alcuna creatura. *D. Gio. Cell.* [19. 30. *var.*] Ove albergan soldati, mascadieri, e ogni mala gente è in questa mescolanza.

§ *Mescolanza, semplicemente, diciamo di Più sorte d'erbe mescolate insieme, per farne insalata.* lat. *olerum farrago.* « *Red. lett.* [*Fam.* 2. 102.] Delle sue Mescolanze *(scrive al Menagio)* poi non le dirò altro, se non che mi rassembrano simili a quelle insalate composte di varie odorose, tenere, e saporose erbucce, le quali *mescolanze* appunto da me altri Toscani si appellano. •: *Soder. Colt. Ort.* 99. Il dragone o dragoncello, che in Toscana chiamano targone, è erba molto delicatissima per l'insalate di mescolanza e per le salse.

¶ **MESCOLARE.** *Confondere, Mettere insieme cose diverse. E si usa anche, oltre al significa. att., nel sentim. neutr. pass.;* [*ed anche in sentim. proprio, e nel figurato.*] lat. *miscere, confundere* gr. *μείγνυμι, συγχέω.* *Cr.* 9. 31. 3. Prendasi consolida maggiore, balsamomeo ec., e coll'albume d'uovo, e buona quantità di farina di grano si mescolino. *Rocc. nov.* 77. 61. Ricordite del freddo, che tu a me facesti patire; e se con cotesto caldo il mescolerai, senza fallo il Sole scaldarsi temperato. *Lab.* 157. Ragguardando che quelle furono, e chi queste sono, che nel numero di quelle si vogliono mescolare. *Pass.* 145. Sono alcuni, che ci mescolano certe parole, che non sono della sustanza della forma dell' assoluzione. *Cas. lett.* 69. Serviamo dunque o volgare, o latino, sempre mescolandosi de' versi, o delle sentenze o greche, o altro. : *Sannaz. Arcad. pr.* 6. La quale *(acqua)* altre volte fuggendo era avvenuta di mescolarsi fra li loro tori. •: *Sord. Stor.* 12. 484. Intorno a questa bevanda usano estrema diligenza, e talvolta gli uomini principali, per fare onore agli amici, l'accrescono e mescolano di lor mano.

•: § 1. *Mescolare, dicesi anche del Levare le carte da giocare dell'ordine loro scozzandole* lat. *scinngere.*

•: § 2. *Contrario col terza caso. Ovid. Simiot.* 1. 138. Riempiè le ferite di lagrime, e mescolò lo pianto al sangue.

: § 3. *Mescolarsi, parlandosi di milizie, vale Azzuffarsi, Andare addosso al nemico. Varch. Stor.* 11. 372. Ivo Bilinti, abbassando la testa, secondo il costume suo, e direndo a' suoi soldati: su, valenti uomini, mescolatori, faceva quello ch' egli era usato di fare. •: *Stor. Eur.* 1. 9. Ancora che gli Alessandrini, ora cercando, ora fuggendo, sanamente si mescolassero, e facessero prova di romperia *(la cavalleria e armadura leggiera)*, non mai perse palmo di luogo.

: § 4. *Mescolarsi tra le schiere, o simili, vale Andare in mezzo ad esse.* « *Gotd. G.* 165. Mescolandosi tra le schiere, lo sbaratta mortalmente, ferendo molti Greci ».

§ 5. [*Mescolare, neutr. pass.*] *per Congiugnersi carnalmente.* lat. *rem habere.* gr. μιγνύναι φιλότητι, καὶ εὐνῇ. *Omer. Vit. Plut.* Dicono una favola quelli della città, che quando Anteo morì, Ercole si mescolò colla moglie del detto Anteo *Gotd. G.* 23 Persica colui, il quale da prima mescolò le giovani donne cogli giovani forestieri *(cioè operò, che si mescolassero)* *Lib. cur. malatt.* Giusta alla debolezza di coloro, che soverchio si sono mescolati con femmine. « *Cor. En.* 7. [1017.] D' Ercole, e di Rea Sacerdotessa ascoltamente nato Nel bosco d'Aventino era costui, Che con la madre il poderoso Iddio Quivi si mescolò.

• § 6. *E per Impacciarsi, Ingerirsi. Borgh. Vesc. Fior.* 444. Rimase pure lo spirituale *(governo)*, del quale non si mescolava il governo secolare, nel suo stato primiero. *E Arm. Fam.* 44. Standosi ciascuno in casa sua, nè si mescolando insieme per alcun pubblico e comune affare, attende ciascuno a' fatti suoi.

§ 7. *Mescolar le lance colle maccaie; proverb., che vale Usire insieme cose dispacate.* lat. *contraria contrariis longere. Varch. Ercol.* 295. Vuo mescolate le lance con le maccaie.

MESCOLATA. *Mescolamento.* lat. *permixtio.* gr. ἀνάμιξις. *Ant. Vete. Ner.* 2. 42. Si lasci stare il vetro per un' ora, poi si torni a dargli un' altra mescolata.

MESCOLATAMENTE. *Avverb. Non da per sè, Confusamente.* lat. *permixtim, confuse, promiscue.* gr. μίγδην, κεκραμένως, συγχυτικῶς. *Cr.* 8. 23. 2. Ancora si possono coll' altre erbe mescolatamente seminare *(le cipolle.)* *M. V.* 8. 77. Avendo mescolatamente queste novelle, senza altro avviso de' loro ambasciadori. *Fir. Dial. bell. donn.* 349. Quando voi parlate della bellezza in generale, dite voi di quella dell' uomo, o di quella della donna, o per mescolatamente dell'una, e dell' altra?

• **MESCOLATISSIMO.** *Superl. di Mescolato. Bomb. pros.* 2. 64. Molto dell' altre cose potevate recare ancora, che sono con queste congiuntissime, e mescolatissime.

¶ **MESCOLATO.** *Sust. Mescolanza; ma è proprio di lane per fabbricar panno, detto anch'esso Mescolato, che oggi più comunemente si direbbe Panno misto.* lat. **pannus polymitus.* gr. τὸ πολύμιτον. *Barc. ann.* 23. 4. Da niuna altra cosa essere più avanti, che da saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela. *Quad. Cont.* Pagammo per lui br. 44. sol. 2. dan. 6. per br. 14. quar. 3. di mescolato di Borsella, vestire d' Andrea suo figliuolo. *Cron. Vell.* 113. Si ordinò a lui alcuni ambasciadori, de' più cari cittadini di Firenze, vestiti a spese del Comune, cianchedunno di scarlatto azzurro, e di robe di scarlatto ec., con due compagni di mescolato. *M. V.* 4. 49. Veniti di un' usata tutti di doppie vestimenti, l' uno di fine scarlatto, l' altro di fine mescolato di Borsella.

§ *Per Mescolanza semplicemente.* lat. *mixtura, mixtio* gr. μῖξις *Bocc. lett.*

¶ **MESCOLATO.** *Add. da Mescolare.* lat. *mixtus, confusus, admixtus* gr. μιγδής, συγκεχυμένος, κεκραμένος. *Amet.* 62. Essi, di plebei, mescolati tra' nobili ec., cercano il cielo. *G. V.* 10. 122. 2. Sempreché era la grande carestia, sempre il tenne a mezzo fiorino d' oro in piazza lo staio, tuttora col quarto d' oro mescolato. *Val. Mass.* Ebbe soprannome di servo, mescolato con nome romano. *Guid. G.* 1. Eglino, come voi vedete, sono gente mescolata.

•: § 1. *E figuratam. Segr. Fior. Disc.* 2. 1. Chi considererà l' ordine di queste guerre, e 'l modo del proceder loro, vedrà dentro mescolate con la fortuna una virtù e prudenza grandissima.

: § 2. *E nel significa. del* § 3. *di Mescolare.* « *Bern. Orl.* 1. 4. 49. Rinaldo, sempre con lor mescolato, A destra ed a sinistra il brando mena ».

§ 3. [*E figuratam.*] *per Turbato, Travagliato, Rimescolato.* lat. *perturbatus, confusus.* gr. ταραχῶδης, συγκεχυμένος. *Vit. S. Gio. Batt.* [234.] Ecco Erode, che se ne viene colla sua compagnia, tutto pensoso, e tutto mescolato.

: § 4. *Mescolato, aggiunto di panno, o simile, vale Di diversi colori.* « *Cron. Vell.* 123. Facendo a lor grandi doni di pezze di velluto, di drappi di scarlatto mescolati ec. ».

•: § 5. *Mescolato di sangue, vale Consanguineo. Ovid. Simiot. Suppl.* 6. Saturno menò Dipa, mescolata a lui di sangue.

•: § 6. *Alla mescolata, modo avverbiale, Mescolatamente, lo* mantiene *confuso. Rosa. Sect. Vit* 2. 219. Ordinò ancora che i Senatori avessero un luogo appartato nello stare a vedere celebrare i detti giuochi, dove prima solevano stare alla mescolata.

MESCOLATURA. *Mescolanza.* lat. *mixtura.* gr. μῖξις. *M. Aldobr.* Queste cose non puote ella avere senza mescolatura d'altre cose. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Sono tali vernaglie *(dell'agate)*, e tali grigie, con certe mescolature, che nascono nell' isola di Creti.

•: **MESCOLO.** *Sust. Grano, o simile che si mescola con altro. Lenz. Speech. Umor. F.* 56. Per tutto il detto mese vendessi in piazza il grano del comune nostrale, mescolato col Sardesco, e alle volte senza mescolo.

•: **MESCOLO.** *Add. Stor. di Mescolare. Soder. Colt. Ort.* 163. Le oltre perturba *(il loglio)*, mangiato mescolo tra la farina del grano, grandemente il cerebro e la testa.

• **MESCONOSCERE.** *v.* MISCONOSCERE.

• **MESCUGLIARE.** *Fare un mescuglio di cose, che non istanno bene insieme. Rasp. crim. burl.* 3. 203. Tolse mescuglio i fatti tristi, e buoni, Come se un Padre Abate in piccole Salisse in aria a cavare i rondoni.

MESCUGLIO. *Mescolanza.* lat. *permixtio, congeries, mixtura.* gr. συγκράσεις, συγκόμμα, μῖξις *Teod. mist.* [94.] E se ancora per maggiore illuminazione di Dio donata, il mescuglio fantastico si parta dallo intelletto, nondimeno ec. *Fr. Giord. Pred. D.* Pura è detta quella cosa, che non ha in sè mescuglio. *Alleg.* 228. Oh stravagante, oh sciocco, oh vil mescuglio! *E* 264. E vedendo il fantastico mescuglio, Divente come dir piccin perrino.

•: § *E figuratam. Borgh. Arm. Fam.* 16. Confondono in un mescuglio ogni cosa, pigliando per la medesima le diversissime. : *Segr. Fior. At. eup.* 7. E se ben mi ricordo, la maggior parte Era un mescuglio fra conigli, e becchi.

•: **MESCULIO.** *Lo stesso che Mescuglio, ma meno usato. Bell. Bacch.* 213. L' ambra, i rosmarri, i poggi e un mesculio Col tirano, e egui altra razza di persone, Ed uno sgnusciate, ed un gridio, Ch' empea tutto il geografico stanzone D' un viva l' Indie.

MESCURARE. *V. A. Trascurare.* lat. *negligere.* gr. ἀλιγωρεῖν. *Amm. ant.* 22. 3. 4. E se mescurano i loro fatti quando gli pensano, denno ritornare quando gli commettono.

MESE. *Una delle dodici parti dell'anno,* [*ciascuna delle quali contiene trenta o trea-*

Digitized by Google

ma giorno; salvo il mese di febbraio che ha solamente ventotto giorni negli anni ordinarii, e ventinove ne' bisestili; ed anche] Quello spazio, che comprende il corso lunare. lat. *mensis.* gr. *μὴν. Mor. S. Greg.* Mese non è altro che una misura di tempo cicelto di molti giorni. *Bocc. nov.* 88. 24. In così fatti ragionamenti, ed in simili, con mongiate, e con battitore fu tenuto Ferondo dieci mesi. *E nov.* 41. 4. Perciocchè del mese di Maggio era, tutto era frosonto. *Dant. Par.* 25. Il verno avrebbe un mese d'un sol dì. *Petr. son.* 47. Benedetto sia il giorno, il mese, e l'anno.

•; § 1. *Mesi e mesi, vale Moltissimi mesi. Segner. Crist. instr.* 3. 18 18. Se vi siete ribellati al giusto dominio del Signor vostro, non tardate, come avete fatto altre volte, mesi e mesi, di ritornare a servirlo. *E Pred. Pal. Ap.* 9. 8. Quante volte sarà egli stato battendo costantemente mesi e mesi alle porte del nostro cuore, senza ottenere una risposta amorevole in tanti dì?

§ 2. *Non aver tutti i suoi mesi, vale Essere scemo, pazzerello.* lat. *mente captum esse.* gr. παραφρονεῖν. *Malm.* 4. 8. E perch'io non avea tutti i suoi mesi, fu il primo ad esclamare, e far marmo.

§ 3. *Mesi, per Mestrui.* lat. *menstrua, orum.* gr. κατάμηνα. *Lib. cur. malatt.* Provoca alle donne i loro mesi. *E appresso:* Quando la femmina ec. arriva ad esser priva delli suoi mesi, ec.

•; § 4. *Mese, si piglia anche per la Provvisione, Salario, e simile d'un mese. Cas. lett. Sor.* 230. Non hanno riscosso ancora il mese passato.

• § 5. *Mese per mese, posta avverbialm. la stessa che D'ogni mese. Car. lett.* 3. 9. Ma perchè egli non se gli può cavar di mano mese per mese, come voi vorreste; ch'egli talvolta non ha da spendere per casa: egli non vuole averci a pensare, ed ha detto ec.

• MESENTERICO. *Add. Del mesenterio, Appartenente al mesenterio. Pros. Fior.* 8. 254. Se ella è nelle vene mesaraiche, e nel mesenterio, mesaraica, e mesenterica si denomina. *Red. Cons.* 1. 26. Stimerei, che dovesse temperare, e raddolcire gli acidi ec., e liberare le glandule mesenteriche dalle materie in esse glandule stagnanti.

MESENTERIO. *Membrana che nasce da alcune vertebre de' lombi, alla quale stanno attaccati gl'intestini.* lat. *mesenterium.* gr. μεσεντέριον. *Red. Oss. an.* 21. Parimente là dove il peritoneo va ad unirsi al mesenterio, intorno all'intestino colon, e nel mesenterio stesso, ve n'era una quantità innumerabile. *E* 132. Il mesenterio d'una lepre ec. l'ho veduto esser tutto tempestato di certe gallozzolette ec.

• MESERAICO. *Aggiunto che si dà da' Notomisti per le più ed alcuni vasi, e canali del mesenterio.* lat. *mesaraicus. Red. Cons.* 1. 279. Il quinto umore è il sero del sangue, che dicono servire ad esso sangue per facilitargli il passaggio per le angustissime vie delle vene mesaraiche, e per quelle del fegato. *Pros. Fior.* 8. 281. Se ella è nelle vene mesaraiche, e nel mesenterio, mesaraica, e mesenterica si denomina.

• MESETTO. *Dim. di Mese. Magal. lett.* [*Strozz.* 189.] Lasciateon studiare un mesetto, e vi saprò dire quello, in che troverò mancante la vostra descrizione.

• MESFATTO. *V. A. Misfatto. Guitt. lett.* 40. 92. Beno dee gaudere la più avaro uomo, quando di libbre cento per denaio uno, e per alcuno digetto uomo a Dio mesfatto di fragelli eterni liberare.

• MESOCOLO, e MESOCOLON. *Term. degli Anatomici. Quella parte del mesenterio, che è attaccata agli intestini, e specialmente a quello che è detto Colon. Cocch. Bagn.* [284.] Altre volte un parziale ascite si forma dentro al sacco dell'istesso peritoneo, massime dietro all'omento, tra il ventricolo, ed il mesocolo.

¶ MESSA. ['*Nel linguaggio della Chiesa, il Sacrifizio del Corpo e del Sangue di G. C. che si fa per mezzo del Sacerdote all'altare secondo che prescrive il Rito.*] lat. '*missa, sacrum, sacrificium.* gr. λειτουργία. *Bocc. nov.* 70. 9. Ch'egli facesse per lui dire delle messe, e delle orazioni. *Lab.* 142. Pure una mattina, che tanto ch'una messa si dica stieno alla chiesa, siamo come si volge il fermamento. *G. V.* 4. 8. 1. Levato l'Arcivescovo dall'altare, che cantava la messa, disse: [ec.] *Dav. Scism.* 74. I Zanghiani levaron via il tremendo sacrificio del Corpo, e Sangue di Cristo, già da prima novani nella fede a celebrarlo ammessi, Messa appellato. •; *Bocc. g.* 1. *n.* 6. Domandò se egli avesse la messa udita quella mattina. *Galat.* 38. Una cotal magrette che andava alla messa a S. Lorenzo.

•; § 1. *Messa cantata, dicesi Quella, alcune parti della quale sono cantate dal Coro, e che suol celebrarsi con diacono e suddiacono, detta talora anche Messa grande. Varch. Stor.* 13. 483. Tornata ch'eradi S. Giovanni dalla messa cantata. *Lasc. con.* 1. *nov.* 8. 121. Il quale mentre che la messa grande solennemente si cantava, vide per sorte nella chiesa una bella giovane e amorosa.

•; § 2. *Messa conventuale, dicesi Quella a cui assiste tutta la comunità religiosa.*

•; § 3. *Messa novella, e La prima messa di un Sacerdote, dicesi La prima che egli dice dopo la sua ordinazione.*

•; § 4. *Messa piana, dicesi Quella che si dice senza canto; a differenza di Messa cantata, e solenne, che dicesi Quella che si canta dal Coro, e che si celebra per la più coll'accompagnamento del Diacono e Suddiacono. Franc. Sacch. nov.* 33. Dovendo dire il vescovo una messa piana. *Varch. Stor.* 13. 483. Udita una messa piana in S. Giovanni, se n'andarono ec.

•; § 5. *Messa votiva, è Quella messa che si dice per qualche divozione particolare, e che non è dell'Ufficio del giorno, e più specialmente Quella della Madonna. Casott. Mem. Impr.* 207. Alla processione e alla messa votiva della Madonna intervenne il Granduca.

• § 6. *Apparecchiare a messa, vale Ordinare le cose per la messa. Vit. S. Eugen.* 377. E quando venne all'ora di sesta, fece apparecchiare a messa.

•; § 7. *Cantar messa, vale Cominciare l'esercizio del sacerdozio dicendo solennemente la prima messa; ed anche Dir la messa cantata assolutamente. v.* CANTARE, § 87.

•; § 8. *Entrare a messa, vale Cominciar la messa. Pass.* 107. La confessione generale che fa il prete quando entra a messa.

•; § 9. *Entrar la messa, vale L'andar che fa il prete all'altare per dir la messa. Cecch. Servig.* 1. 3. Sta: odi la messa, che entra.

•; § 10. *Esser come la messa del Venerdì Santo, dicesi proverbialm. di Cosa che non abbia principio, nè fine.*

•; § 11. *Mariano la messa, vale Non andarvi a bella posta. v.* MARINARE, § 2.

•; § 12. *Non andar nè a messa nè a predica, dicesi proverbialmente di Chi è senza religione.*

§ 13. *Non sapere mezza la messa, [e mezza la messa,] vale Esser poco informato d'alcuna cosa. Pataff.* 2. Rimorchia, io non sai mezza la messa. *Fir. Lac.* 4. 8. Be mio padre, vo' non sapeta mezza le messe. *Varch. Ercol.* 37. Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca, o biasmevole ec., per mostrargli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze ec.: tu farai la metà di annulla, tu non sai mezza le messe, ec.

§ 14. *Perder la messa, vale Non intervenire al sacrificio della messa. Esp. Pat. Nost.* Piuttosto vorrebbe perdere quattro messe, che una sola ora di dormire [*questo esempio non è della* Esp. Pat. Nost. *come ci avviso il Rigoli, ma del* Tratt. Pecc. Mort. God. Ricc. *pag.* 19.]

•; § 15. *Servire la messa, vale Assistere il sacerdote che celebra la messa, standogli vicino per rispondergli secondo il rito, voltare il messale, presentargli il vino, l'acqua ec.*

• § 16. *Udir messa, vale Star presente alla messa. Segner. Mann. Lugl* 3. 2. Quando anche in faccia azioni, in sè per altro lodevoli, come sono: dignitarsi, disciplinarsi, udir messa, ec.

•; § 17. *Viver dello messa, o su la messa, vale Viver dell'elemosina che si riceve per celebrar la messa.*

•; § 18. *Uscir la messa, vale Terminare, tornando il sacerdote in sagrestia.*

•; § 19. *Talora vale Entrare. Cecch. Servig.* 1. 3. *Dom.* Dove si va, Antonia? *M. A.* Alla messa: non m'è ella? *Dom.* Sì. Poco può star a uscirne una.

•; § 20. *Messa, dicesi talora del Suono della Campana che accenna l'entrata della Messa. Cecch. Servig.* 1. 3. Sta: odi la messa, che entra.

•; § 21. *Messa, si dice talora della Musica composta per Quella parte di Messa che è cantata dal coro, o da' musici. « Varch. Ercol.* 270. Compongono, e cantano così incredibile diletto ec. le messe, i mottetti, le canzoni, ec. ».

MESSA. *Verbal. da Mettere, vale il Mettere, l'Introdurre. M. V.* 9. 36. Avendo perduto il capitano di Forlì il caldo della compagna ec., e vedendo ec., che poco era in grazia, e in amore de' suoi cittadini per la messa, che fatta avea della compagna in Forlì ec., prese partito d'arrendersi.

§ 1. *Messa, diceva anche i Mercatanti a Quella porzione, ch'a' mettono per corpo della compagnia.* lat. *sors, caput.* gr. ἀρχαῖον, κεφάλαιον. *Cron. Vell.* 6. Considerato il nostro stato stato, il quale già era conosciuto, per la grande messa che aveva fatta Donato di Meco ne' signori, e baroni di Francia, e Inghilterra. *Dep. Decam.* 15. Così *messo e messa* si disse ellotta, ed è rimasto anzi oggi questa in uso de' nostri mercatanti, che dicon la messa del corpo in una ragione.

§ 2. *Messa, per Mista di vivanda, che oggi diciamo Servito.* lat. *missus. G. V.* 11. 89. 6. Fece un corredo in santa Croce molto nobile, ove ebbe mille, e più buoni cittadini alla prima mensa con quattro messe di pesce. « *Bart. Ricr. Sav.* 2. 9. Potranno imbandirla a molte messe di piatti d'oro e d'argento; ma che pro alla fame del ventre, se non si pasce altro che la gola degli occhi? ». *Ar. Fur.* 24. 20. Di versale maestro con gran messa Vedo, e domanda al suo dottor che importe.

§ 3. *Messa, diciamo anche il Pollone, e Germoglio delle piante.* lat. *germen.* gr. θάλλος. *Dav. Colt.* 169. Dentro vi stanno terra colta, che, quando piove, umetti le marze, e tiri con sè le messe. « *Bart. Ricr. Sav.* 1. 3. Alcune (*piante*) meglio provano, e fan più messe al piano, oltre al monte; certe amano l'ombroso, e certe il solatio.

•; § 4. *Messa, è anche Term. di giuoco, e vale Quella somma di danaro che i giocatori concordano che corra volta per volta nel giuoco; Posta, Invito.*

¶ MESSAGGERIA. [*V. A. Ufficio di messaggiere,*] *Ambasceria.* lat. *legatio.* gr. πρεσβεία. *Lor. M.* [*Dec.* 1. 23. *var.*] Contuttochè egli tenesse la messaggeria vana.

•; § *Messaggeria, si dice anche collettivamente delle Persone mandate in messaggio. « Vit. Plut.* Dionisio ricevette la messaggeria, e mandò ancora messaggi ».

¶ MESSAGGIERE, e MESSAGGIERO. *Ambasciadore, Messo, Messaggio.* lat. *legatus, internuntius, nuntius.* gr. ἄγγελος, ἀγγελιαφόρος. *Dant. Purg.* 8. E come a messaggier, che porta olivo Tragge la gente per udir novelle, ec. *Guid. G.* 100. E però io ho meco alquanti messaggieri, i quali andranno, e verranno da me a te, e diranno, e rapporteranno l'esser della battaglia. *Bocc. nov.* 80. 8. Tornata adunque la messaggiera alla sua donna con questa risposta, a Saladaetto fu a mano a mano detto, ec. *Bern. Orl.* 1. 88. 50. Or per quel campo, che d'armi era pieno, La messaggiera si mette a cercare.

•; § *E figuratam. « Amm. ant.* 3. 7. 3. Come bello, e come splendente gemma di costumi è vergogna nella vita, nello portamento, e nella faccia del giovane! come è vera, e senza dubbio messaggiera di buona speranza, e mostratrice di buona natura ». *Tass. Ger.* 3.

Digitized by Google

1. Già l'aura messaggiera erano desta Ad annunziar che se ne vien l'aurora.

MESSAGGIO. *Messo, Messaggiero, Che porta ambasciate.* lat. *nuntius.* gr. ἄγγελος. *G. V.* 10. 55. 4 Accecchè ogni messaggio, o persone che andasse verso Roma, fosse arrestato. *Dant. Purg.* 3. E due di loro in forma di messaggi Corsero incontra noi. *E* 22. Per li messaggi dell'eterno regno *(cioè gli Apostoli.)* ; *Rem. Fior. Pist. Ovid* 3. 23. Tallohn, ed Urbanto umili, Dal nostro maggior re messaggi fili.

§ [*Si dice anche la Cosa che riferisce il Messaggio.*] *Ambasciata.* lat. *nuntius* gr. ἀγγελία. *Luc.* 11. [*Dec.* 3. 25. *var.*] Andate, dov'elli, a quella questa la, e le contate il messaggio, *Alam. Ger.* 14 12. L'altro sen torna, e narragli il processo Del suo messaggio.

MESSALE. *Libro in cui sta registrata ciò che appartiene al sagrificio della messa.* lat. *missale.* gr. εὐχολόγιον. *Pass.* 143. Il prete ec., il dee far giurare, ponendo le mano sul messale, o altro libro sagro, dove sia scritto il santo Evangelo. *Dav. Scism.* 76. Scambiati messali, brevizrii, ufizioli e que'due libri.

•; MESSALE. *Add. Da messa; Attenente a messa. Fior. Cron. Impar.* 35. Essendo alla Chiesa maggiore di Vinegia, andò all'altare, e parossi con paramenti messali.

MESSE. *V. L. Ricolta.* lat. *messis.* [gr. θέρος.] *Ar. Fur.* 30 51. Le botte più che grandine son spesse, Che spezza fronde e rami o grano e stoppia, E mezie uvan fa la speratà messe. *Tass. Ger.* 20. 60. Tempesta, o vento Men tosto abbatte la pieghevol messe.

; § *Porre, o Metter la falce nella messe altrui, figuratam vale Turbar l'altrui giurisdizione, Entrare in faccende, che appartengono ad altri. v.* FALCE, § 6.

• MESSERAGGINE. *Voce di scherno. L'esser di messere, Appellazione di messere, Messeratica.* lat. *dominat agnomen. Carl. Fior.* 173. Vedonsi a riporre i Bembi, i Gaci ec., colle loro tipunità della messeraggine: con quei lor messer Pietri, messer Giovanni, messer Claudii, ec. *(qui in ischerno ironico.)*

MESSERATICO. [*V. A*] *Titolo di messere.* lat. *dominat agnomen. Lib. son.* 89 Però non ti fidar più in messeratico. *Cerch. Mogl.* 3. 6. Messer fava, messer Battolo, oh guarda, Non tanti messeratichi; fa manco Cirimonie, e più fatti.

MESSERE. *Uno de' titoli di maggioranza* [*oggi quasi uscita d'uso*] lat. *dominus, dominus meus.* gr. κύριος, κύριός. *Bocc. nov.* 1. 4. Dovendone in Toscana venire con messer Carlo Senzaterra. *E nov.* 1. 24 Mai messere si, rispose ser Ciappelletto. *E nov.* 7. 11. Il famigliare rispose: messer no. *E nov.* 20. 3 Or questa messer lo giudice ec., incominciò ad insegnare a costei un calendario. *E nov.* 36 7. Come è così, messere, che il Guardiastagno non è venuto? *E nov.* 60. 4. Vostra usanza è di mandare ogni anno a' poveri del baron messer santo Antonio del vostro grano. *Nov. ant.* 23. 1. Messer lo imperador Federigo si avea due grandissimi navi. *Dant. Purg.* 24. Vidi messer Marchese, ch'ebbe spasso Già di bere a Forlì. *Petr. son.* 246. Guittone saluti, e messer Cino, e Dante. •; *Pucc. Cron.* 26. E poi il die di Messer San Giovanni ec. cavalcarono i Fiorentini a Monte Topoli.

§ 1. *Coll'articolo avanti, o assolutamente detta, vale Il padrone; onde Fare il messere, che si dice quando si vuol sopraffare agli altri, padroneggiando; o Esser massere, o madonna, cioè Essere assoluto, e despotico padrone.* lat. *dominus, paterfamilias.* gr. αὐθεντοπότης. *Bocc. nov.* 66. 6. Madonna, ecco messer che torna. *Morg.* 6. 30. Poichè costui si vide qua il messere, Ha fatto cose contro ogni giustizia. *Bern. Orl.* 1. 7. 53 Astolfo, che era fatto la messere, E del governo avea preso il bastone, Piglia Rinaldo, e mettelo in prigione. *Cirif. Calv.* 4. 136 Se la corona ci vien nelle mani Del Re di Francia, non avrem tributo Da tutto il mondo; perchè la colonna È de' Cristiani, e messere, e madonna.

• § 2. *E col relativo* MIO, SUO *avanti. Vit. S. Aless.* 261. Venne dunque il monstro al Alessio el suo Messere, dicendo. Guarda ec.

• § 3. *Messere per proprietà di linguaggio si usa con l'articolo Lo, fra suo e il nome. Salv. Avvert.* 2. 2. 8. Messer lo Podestà, io ti priego per Dio, ec. *Fav. Esop. P. N.* Messer lo Giudice, udite le ragioni mie. *Stor. Barl. presso il Salv.* Messer lo Re, certo voi avete parlato la verità. *Lasotta:* Messer lo Re ec., sono venuto apparecchiato per voi seguire. *Vit. S. M. Madd.* Messer lo Imperadore, datemi voi licia che ec.

• § 4. *Messere, talor si usò per Giudice. Bran. Fior.* 4. 5. 16. Dimmi tu vai cercando, Ch'io ricorda al messer le tue magagne.

• § 5. *E perchè Messerè è titolo che i figliuoli in segno di rispetto soleano dare al padre, così talora Messere si trova usato per Padre. Vit. S. Gio. Batt.* 202. Ed incontanente si pentirò *(S. Gio. Batista)* d'arrecarne *(di quei frutti)* a Messere, e a Madonna.

• § 6. *Albanese messere; modo basso, che si soleva dire in gergo, quando taluno, dimandato di qualche cosa, non rispondo a proposito. l'acch. Ercol.* 93. Quando taluno, dimandato d'alcuna cosa, non risponde a proposito, si suol dire: Albanese messere, io sto co'frati, ec.

• § 7. *Esser fatto il massere, vale Essere aggirato, menato pel naso. v.* ESSERE.

• § 8. *Massere, in modo basso, per Ano. Magal. lett. fam.* 1. [*182.] Perchè il Boyle è in grado da poter mancare ogni giorno, e come è morto, me ne posso nettare il massere. •; *Fortig. Ricciard.* 6. 55. E quivi il boia gl'ignuda il massere, Ed a' ginocchi poi le man gli lega.

MESSERINO. *Dim.* [*poco usato*] *di Massero. Pataff.* 4 Il messerino storpio col manco.

• MESSIA. *Così vien chiamato, secondo la legge vecchia, Gesù Cristo, il quale è il Mandato da Dio, secondo le antiche promesse fatte a' Patriarchi. Vit. S. Gio. Batt.* 164. La sua madre madonna santa Lisabetta gl'insegnava chiamare il nome di Dio, e l'nome di Gesù, e ogni altro nome che si diceva nella legge vecchia di lui, come Messia, Manuello, e Salvatore. *Segner. Man. Gnag.* 26. 2. Era profetato, come il venturo Messia dovea discendere dal linguaggio di Davide.

• MESSIATO. *Dignità di Messia. Segner. Man. Gnag.* 24. 5. Sprezzò le offerte, sdegnò gli onori, rifiutò il Messiato *(S. Gio. Batt.)*, nè si diede altro titolo, che di Voce.

¶ MESSIONE. [*Voce poco usata.*] *Il mandare.* lat. *missio, missus.* gr. ἀπεστολή, ἀποστολή. *Esp. Salm.* [25.] La Chiesa de' Cristiani fa specialmente tre feste: la Pasqua, ch'è la resurrezion di Cristo; la Pentecoste, che è la mession dello Spirito Santo; e la Natività di Cristo. *Cr.* 4. 17. 6 La materia che vi dee succedere, fortifica, e all'utilità del frutto aiuta per la mession del Sole.

; § *Per Liberalità, Larghezza, e Dant. Conv.* 168. Chi non è ancora il buon Re di Castella ec., e Beltramo dal Bornio, o Galasso da Montefeltro, quando delle loro messioni si fa menzione. •; *E* 169. Non altrimenti si den rider, tirano, delle vostre messioni, che del ladro che menasse alla sua casa i convitati, o la tovaglia furata di su l'altare con gli segni ecclesiastici ancora pensasse in su la mensa, e non credesse che altri se n'accorgesse *(la stampa ha arrotamente: mensioni.)*

MESSITICCIO. *Messo, Pollone, o Germoglio delle piante.* lat. *germen, surculus.* gr. βλαστός, θάλλος. *Lib. cur. malatt.* Coglierai i messitucci de' piantoncini degli olivi tutto che hanno messo.

MESSO. *Messaggio.* lat. *nuntius, internuntius.* gr. ἄγγελος, ἀγγελιαφόρος. *Petr. canz.* 44. 2. Indi i messi d'Amore armati uscire. *E son* 45. Con l'altro richiudete la man manca La strada a' messi suoi, ch'indi passaro. *Dant. Par.* 12. Ben parve messo, e famiglior di Cristo. *E* 28. Che 'l messo di Dio Intero a costeuerla sarebbe arto *(cioè l'Iride.)* *Bocc. nov.* 23 21. Non so se nuove mi foi; molto tosto ve n'è giunto il messo. *E nov.* 40. 6 Gli venne un messo da certi suoi grandissimi amici da Malfi.

§ 1. *Per Famiglio, o Famigliare di luoghi pubblici, o magistrati.* lat. *lictor, accensus, apparitor.* gr. ἐκβάδοχος, δημιος. *Cron. Morell.* Borgo Simone messo del detto ufiesale, della sua corte rapportò ec. *G. V.* 11. 92. 5 I messi, che servono tutte le signorie. *M. V.* 4. 84. Gli esattori, o messi se n'andavano per loro col quaste della impasta. *Lib. son.* 56. E fa divarii Da un disutil messo al commissario. *E* 61. Figliuol di cinchi, messo, e di trombetti. *Bern. Orl.* 2. 26. 50 Lo arbitrio, ch'era tristo più ch'un messo, Seppe le cose di sorte accomiatare, Che per un dito fu credato un braccio.

§ 2. *Per Muta di vivanda, Servita; del qual significato vedi i Dep. Decam. car.* 15. a 16 lat. *missus. Bocc. nov.* 5 7. Quivi essendo il Re mecentivamente di molti messi servito ec., ma pure venendo l'un messo appresso l'altro, cominciò il Re alquanto a maravigliarsi. *G. V.* 4. 2. 5. E 'l Conte palatino del Reno, che oggi succede per cotaggio al Duca di Baviera, e servelo a tavola del primo messo *(così nel testo Davanz., lo stampato ha: della prima mensa)* *Sacd. Stor.* 6. 224. A ogni messo di vivanda si mutano gli strumenti tutti della mensa.

MESSO. *Add. da Mettere. Bocc. nov* 16. 16. Ogni cosa nella cassa sua messa, egli altresì vi si ritornò *(cioè: posta)* *E nov.* 46. 6. Gli parve udire un grandissimo pianto, e gnai altissimi messi da una donna *(cioè: tramandati.)* *G. V. Vit. Mann.* Facendola signore, e profeta sopra tutti quelli che furono, e messo da Dio *(cioè: inviato, mandato.)* *Boyph. Rip.* 290. Il quale *(barco)* essendo poi col tempo messo dentro alle mura, ha sempre ritenuto il medesimo nome *(cioè: rinchiuso fra le mura.)*

• MESSORE. *V. L. Mietitore. Alam. Rim.* 1. 152. Non vedi ch'ogni augel s'asconde in valle ec.? Già lo stanco messor s'asconde all'ombra Lieto mangiando le cipolle ec.

• MESSORIO. *Term. degli Anatomici. Dicesi Falce messoria ad un'addoppiatura della duca madre, disposta in guisa di falce.*

• § *Per Appartenente alla mietitura. Salvin. Ins. Orf.* [334] Falci messorie.

; MESSUBA. *Mietitura.*

; § *E figuratam. per Frutto, Mercede, Raccolta. Cav. Serm. S. Cipr* [*143.] Nel ben fare non ci stanchiamo, perchè verrà bene il tempo della nostra messura. ; *E Rett. Ariat.* 209. Tu seminasti queste cose malamente, e mala messura n'hai fatta.

MESTARE. *Tramenare, Agitare a con mestola, e con mano; e si dice propriamente di cose liquide, e che tendono al liquido.* lat. *commiscere, agitare.* gr. κυκᾶν, κυστὸ. *Cr.* 5. 43. 4. Bolla mitino e tanto che torni alla consumazione del sugo, e mentre ch'e' bollerà, sempre si mesti. *Pallad. Lugl.* 7. Continuamente mestandolo, e di forza.

§ 1. *Mestare, per Mescolare; o si usa anche in significa. neutr. pass.* lat. *commiscere, permiscere.* gr. [*συμμίγνυν.] *Lib. Mase.* Lo stomaco è signore di tutto il corpo, nel cui voto si mesta il cibo insieme col beveraggio.

§ 2. *Mestare, si dice in modo basso per Operare con sacrestania, Comandare, o Amministrare checchessia.* lat. *negotiis se libenter immiscere, libenter in aliquid agendo versari.* gr. πολυπραγμονεῖν. *Bucon. Fior.* 8. 1. 3. E'n quanto egli impetta Le gotte ai piedi, e un bel barbone al mento, E un paio d'occhiali al naso All'uom che mesta, e fa di sè cimento. *E* 4. 5 2. Mi varrà del tempo, E dell'occasioni Per far l'ufizio mio: mesti chi vuole. *Malav.* 1. 45. Di cui, perchè il mestar diletta a ognuno, Si pigliano il comando e un di per uno. ; *Segn. Stor.* 5. 134. Tutti questi disegnati per statichi furono del numero di quei cittadini, che avevano più mestato nel passato governo.

MESTATO. *Add. da Mestare. Cr.* 9. 83. 2. E poc quindici di *(i palli de' fagiani)* con farinata d'orzo ben mestata, e intriso con vino, si pascano.

Digitized by Google

MESTATOIO. *Strumento, con cui si mesta. Ricett. Fior.* [1.] 91. Agitandola con un mestatoio fino a che esca la mucellaggine grossa a gallo.

MESTATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che mesta. Buon. Fior.* 4. 5. 7. Saccenti umilmente era un trastullo Guardare, e uomini mestatori, e improntu, Scalzator di negozii, e di segreti.

MESTICA. *Composto di diverse terre mescolate con olio di noce, o di lino, che s'impiastra sopra le tele o tavole che si vogliono dipignere. Borgh. Rip.* 145. Se il campo di essa tavole o tele, da' pittori chiamato mestica, sarà di colore aperto. *E* 174. La mestica ec. è un terzo colore, fatto di altri varii colori. *Buon. Fior.* 4. 3. 7. E de' troppi e diversi scodellini La mestica assortir dipintoressa.

• § *Mestiche, per Mescolanze di colori fatte dal pittore su la tavolozza. Vas.* [*Op. Vit.* 8. 98. Usò Parri i colori soli nel fare le mestiche, e le tinte, mettendoli con molta discrezione dove gli parea che meglio stessono.]

• **MESTICANZA.** *Lo stesso che Mestica. Ner. Art. Vetr.* 4. 64. Si dia la medesima quantità con la mesticanza del croco di Marte.

•: § *Per Mescolanza nel significato del* §. *Soder. Colt. Ort.* 202. Serve *(la pimpinella)* alla mesticanza dell'insalate.

MESTICARE. *Dar la mestica.*

•: § *Parlandosi di colori, vale Mescolarli, Unirli insieme per averne la varietà delle tinte e coi lumi e coll' ombre. Vas. Op. Vit.* 4. 119. Aveva fatto un cartone d'una Leda ec., e voleva colorirla a olio per mostrare che 'l maneggiar de' colori, e mesticarli insieme ec., non gli fusse stato insegnato da altri.

MESTICATO. *Add. da Mesticare. Borgh. Rip.* 33. Quando *(i colori)* sono ben distesi, e con ragione mesticati.

• **MESTICATORE.** *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che mestica. Baldin. Decam.* Veduta che la tavola, in cui doveva ec., era ancora quella stessa che ella era uscita del mesticatore ec.

•: **MESTICHERÌA.** *Bottega ove si vendono mestiche, cioè colori bell' e mesticati.*

• **MESTICHINO.** *Term. de' Pittori. Piccolo strumento di tutto acciaio, fatto a foggia di coltello, per ogni parte flessibile, del quale si servono i pittori per portare i colori sopra la tavolozza, e quelli mescolare a lor bisogno. Baldin.* [*Ver. Dis.* 97.]

• **MESTIERACCIO.** *Peggiorativo di Mestiere, Cattivo mestiere.*

•: **MESTIERANTE.** *Dicesi di Chi esercita un mestiere qualunque. Voce dell' uso.*

¶ **MESTIERE, MESTIERO, MESTIERI,** e **MISTIERI.** *Che in tutto lo mantiene ugualmente si adopera. Artc, Esercizio, Professione.* lat. *ars, opificium, ministerium.* gr. τέχνη, χειρούργημα. *Bacc. nov.* 82. 3. Ma per altro di troppo più, che da così vil mestiere. *E nov.* 42. 2. Assai leggiadro, e costumato, e nel suo mestiere valoroso. *M. V.* 9. 38. Il perchè due degli altri minuti mestieri, parlando, la ribattarono. *Tes. Br.* 1. 4. La terza è politica, e sanza fallo questa è la più alta scienza e del più nobil mestier, che sia intra gli uomini ec., e ci insegna tutte l'arti, e mestieri, che sono bisogno alla vita dell'uomo. : *Instr. Canc.* 39. Consegnate ec. una nota vera e reale de' nomi, e cognomi di tutti gli abitanti maschi del lor popolo ec. col mestiero e arte di ciascuno di loro distintamente. •: *Matt. Franz. rim. burl.* 8. 133. Non sia chi dica forse aver le gotte Per li bisogni de cotal mestieri.

•: § 1. *E per le Persone che esercitano il mestiere. M. V.* 9. 38. Altri mestieri che non erano contenti, ec.; s'andarono ad armare.

¶ § 2. *Chi fa l' altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere; e vale che Chi entra nell'altrui professione, difficilmente ci riesce, e s'affatica senza frutto; che anche si dice assolutamente Far la zuppa nel paniere. v.* FAR MESTIERE, §2. lat *quam quisque norit artem, in hac se exerceat.* •: *Bel'hac. son.* 100. Non sai, che chi vuol far l'altrui mestiere, Dice un proverbio, e sai che questo è bello, Ch' egli non far la zuppa nel paniere?

•: § 3. *In proverbio. Chi fa più d'un mestiere, l'acqua attinge col paniere, e vale che Chi attende a molte cose non ne fa bene alcuna.*

¶ § 4. *Mestiere, per Bisogno.* lat. *opus, necesse.* gr. ἀνάγκη. *Dant. Par.* 9. La sua natura, che di larga parea Discese [*cioè:* che di liberale avara diveune] avria mestier di tal milizia. *E* 14. A costui fa mestieri, e nol vi dice. *Bocc. nov.* 13. 21. Iddio il quale ottimamente conosce ciò che fa mestiere a ciascuno, *ec. Amm. ant. G.* 132. Non è mestieri tanto le potere assolvere la impromesso, quanto la volere. • *Dant. Inf.* 30. Ho io il braccio a tal mestier disciolto ».

•: § 5. *Aver di mestiere, vale Aver bisogno. Soder. Colt.* 18. Dal dì ec. che in terra elle *(le viti)* si pongono, hanno di mestiere di continua cura, vigilanza e riguardo.

•: § 6. *Esser di mestiere, vale Bisognare, Occorrere. Cav. En.* 1. 220. In vi farò ... Ma di mestiere è prima Abbonazzar quest'onde.

• § 7. *Col primo caso. Fr. Giord.* 255. Iddio ha figliuoli perfetta compunta ec., ed in lui ha ciò ch' egli vuole; e però non gli era mestieri altro figliuolo. Altresì Iddio mai non può morire, nè venir meno; e però non gli eravamo mistieri. *E* 291. Volendo salire a Cristo per queste scala, sonno mistieri di salire sette scaglioni (*cioè:* è mistieri di ec.)

• § 8. *Si usa anche in num. plur. Fr. Giord.* 300. Quanto della parte nostra, per la necessità nostra *(del SS. Sacramento)*, e per li mistieri che n' era *(cioè:* per li bisogni che n' erano.)

• § 9. *Vario. Gr. S. Gir.* 46. Gran mestieri sono gli rei allato a' buoni uomini ec., che gli rei provvano i buoni, siccome il fuoco prova l' oro nella fornace. *E* 32. La gonnella n' ha mestieri più che 'l mantello: *(ma altro testo legge:* Ci fa più mistieri che ec.) *Gentil. lett.* 27. 71. Chi vale, perde valore in ogni, ma in affanno e pericolo e mestieri grandi *(necessità. Ved. la nota* 340.) si face, e si mantiene, e s'ammiliora.

: § 10. *Mestieri del corpo, per Bisogno corporale fu detto da* » *Franc. Sacch. nov.* 10. Calato giuso i panni di gamba lasciò andare il mestieri del corpo *a.*

¶ § 11. *Mestiere, presso gli antichi si trova per Esequie. Diar. Monal.* [338.] Adì 8. Ottobre morì in Verona Francesco di Iacopo Bueri; fessi il mestiere in Firenze. *E* [349.] Mercoledì, adì 15. di Dicembre, a ore tre di notte morì in Verona Adoardo di Iacopo Bueri, e adì 27. detto si fece il mestiere in Firenze.

•: § 12. *E per Lutto.* » *Franc. Sacch. nov.* 153. Lo trovò stare malinconoso, e pensoso, come se facesse mestiere di qualche suo parente ».

• § 13. *Per Ministero. Cavalc. Med. Cuor.* 327. La quale santa vergogna Dio considerando, per mestiere d' Angeli subitamente gli fece trovare dall' altro lato del fiume.

•: **MESTIERUCCIO.** *Dim. di Mestiere; Mestiere di poca guadagno.*

MESTISSIMO *Superl. di Mesto* lat. *moestissimus.* gr. σκυθρωπότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si mostrono in volto scontenti, e mestissimi. *Ar. Far.* 24. 80. A questo le mestissima Isabella ec. Disse: [ec.] *E* 30. 43. Così disse egli; e molto ben rispose Ella fu dalla mestissima sua donna.

MESTIZIA. *Dolore, Afflizione, Malinconia.* lat. *moestitia, maeror, tristitia.* gr. λύπη, δυσθυμία. *Esp. Vang.* Erano tutti col cuore pieno di mestizia dolorosa.

•: **MESTO.** *Add. Sincope di Mestato. Lib. Mascalc.* 39. Peste queste cose come si conviene, e meste insieme, fanne suppa con aceto acquatta.

¶ **MESTO.** *Add. Addolorato, Malcontento.* lat. *moestus, tristis.* gr. σκυθρωπός, ἄθυμος. *Petr. son.* 297. Ad acquetar il cor misero e mesto. *Dant. Inf.* 1. E color che tu fai cotanto mesti.

: § 1. *Mesto, vale anche Che dimostra, Che denota mestizia.* » *Fr. Giord. Pred.* Se un Stava con volto mesto, e lagrimevole ». *Cant. Carn.* 130. Questi poc' altre vie Compongono elegie, E però tanto macilenti, e mesti Son nel sembiante.

§ 2. *Per metaf. Dant. Inf.* 13. E per la mesta Selva saranno i nostri corpi appesi.

MESTOLA. [*Strumento per la più da cucina, di legno, o di ferro stagnato, pochissimo concavo, bucherato di varie forme, ad uso specialmente di schiumare la pentola.*] lat. *rudiculum coquinaria. Cr.* 9. 104. 3. La qual sempre con una mestola, ovvero con alcun bastone, si mesti. *E* 10. 35. 6. Ma nel mezzo delle dette assi ne appresso alla carta, e saranno una mestola, forata. *Barch.* 1. 38. E mestole ferrate bergamasche.

§ 1. *Mestola, si dice anche a Quello strumento di legno, col quale si ginoca, e dassi alla palla. Lasc. Pian.* 2. 8. Ringraziato sia il manico della mestola. •: *Dot. Lam. Par.* 12. Ecco 'l bel giocator che balza fuora Con la mestola in man leggiero e sciolto, Ecco che per mandar fanno alla mora.

§ 8. *Mestola, disse il Bocc. per Insipido, Scimunito, e Di grosso ingegno.* lat. *insipidus, insulsus, hebes.* gr. ἀναίσθητος, βλαξ. *Bocc. nov.* 32. 10. Disse allora donna mestola. *Lab.* 298. E tu or gocciolone, or mellone, ne ser mestola, e talora ranna chiamando, sè quasi ad ogni parola abbracciavano e baciavano.

§ 3. *Mestola, si dice anche la Cazzuola de' muratori.* lat. *trullo.*

§ 4. *Chi ha la mestola in mano, si fa la minestra a suo modo; detto proverbiale che vale, che Chi si può far la parte da sè, se la fa buona.*

§ 5. *Far correre il giuoco colla sua mestola, vale lo stesso che Padroneggiare, Fare da padrone. Buon. Fior.* 1. 8. 6. E dimmi un gran gagliuffo, un pippion nuovo, S' io non so far le frache, e di Snorchi Pascer chi me fa grasso, e far che 'l bando Vada colla mia tromba, e corra il giuoco Con la mestola mia.

•: § 9. *Tener la mestola in mano, figuratam., vale Far da padrona, Comandare. Giambull. Appar. Land.* 121. Seco *(colla moglie)* io voglio vincer la mia, e star di sopra, e tener la mestola in mano, e non intende esser aggirato dalla donna, e che ella porti le brache: che ne di' ?

MESTOLATA. *Colpo di mestola. Buon. Fior.* 4. 3. 7. E di sudare udimmo andare attorno Mestolate, e intronar gonnili, e nocca.

MESTOLETTA. *Dim. di Mestola. Beav. Coll. Oref.* 91. Il gesso si vinse a rappiglioro in guisa, che si può poi mettere con una mestoletta di legno fatta a tal proposito.

•: **MESTOLINA.** *Dim. di Mestola.*

MESTOLINO. *Dim. di Mestolo. Lib. son.* 36. Un mulo mestolino a bocca aperta Ti mette dietro tento miglia all'erta. *Buon. Fior.* 2. 1. 15. Oh quanti mestolini! Vedete bella cosa di pestelli! *Art. Vetr. Ner.* 7. 117. Allora pigliera un mestolino di legno pulito. *E cap.* 119. Questa lacca si cavi della calza con mestolini di legno pulito. *Malm.* 9. 53. Intanto un ben dipinto mestolino Si porge in mano a quei che han da mestare.

•: § *Cominciare, o Rifarsi dal mestolino, dicesi di Chi mettendo su una cosa ha bisogno di acquistare le masserizie più piccole.*

•: **MESTOLO.** *Specie di cucchiaio di legno pochissimo incavato ed avente lungo manico, il quale s' adopera a mestare e tramenar le vivande che si cuocono, o le colte.*

•: § *Avere il mestolo, figuratam., vale Avere il comando, Far le carte.*

•: **MESTOLONE.** *Accresc. di Mestolo, e di Mestola.*

§ *Figuratam. si dice d' Uomo scimunito, e di grosso ingegno. lat. insipidus, tardus, hebes.* gr. βλαξ, ἀναίσθητος. *Salv. Granch.* 3. 4. Muccicone, bleccellone, Mecherone, mestolone.

•: **MESTONE.** *Randelletto, o mattarello col quale si mesta la polenta.*

MESTRUALE. *Add.* [*Che avviene ogni mese, o Che ha relazione ai mestrui delle donne.*] lat. *menstruus.* gr. ἐμμήνιος. *Tes.*

Br. 3. 2. Se elli non toccasse lo sangue mestruato della femmina, che tosto lo spenza. *Tratt. segr. cos. donn.* Suole avvenire in caso di anticipamento nelle mestruali purgazioni.

• **MESTRUANTE.** *Term. de Medici. Che è ne' mestrui, Che ha i mestrui. Valtiss.*

MESTRUATO. **Add. da Mestrua; Che patisce il mestruo, Imbrattato di mestruo.* lat. **menstruatus; Aaact. Vaag.* Non sforzerà la moglie del suo prossimo, e non andrà a femmina mestruata. *Tratt. segr. cos. donn.* Le femmine male mestruate sono affannosamente, e sempre bramano rimedii grandi, violenti. *Pallad. Marz.* 15. Spaventano la ruta [*dell'attatto] della femmina immonda, e mestruata.

MESTRUO. [*Scolo di sangue, che ogni mese hanno le donne che non son gravide, dalla pubertà fino al tempo che cessano ordinariamente di far figliuoli.] lat. *menstrua, orum.* gr. κατάμηνια. *Serap.* Preso in beveraggio con vino, costringe 'l ventre, e tronca la superfluità de' mestrui. *Cr.* 5. 8. 1. A provocare i mestrui pongan nella natura delle femmine il sugo suo (*dell' assenzio*), o facciasi suppositorio di quello. *Sper.* [*Dial.* 54. Il qual sagnasse si è, che alla femmina] per alcune accidente, due e tre mesi non occorreranno i suoi mestrui.

§ *Mestrua, da' Chimici si dice ad Ogni liquore atto a sciogliere checchessia che dentro vi s' immerga.* lat. *menstruum. Red. Esp. nat.* 71. Io tengo che ec. ci voglia ancora un mestruo per fermentare, dissolvere, assottigliare, e convertire il cibo di già macinato in chilo.

MESTRUO. *Add. Che avviene ogni mese. lat. *menstruus.* gr. ἐμμήνιος. *Gal. lett. Med.* 57. La Luna ec. con periodo mestruo la gira (*la faccia*) a sinistra, e a destra nel trapassare dall' suo all' altro tropico. *E Sist.* 347. Non parlo di quello (*movimento*) quasi mestruo, che conduce le macchie, ma dico dell' altro, che dee trasferir l' asse, ed i poli di questa mestruo.

§ *Per Mestrualo. lat. *menstruus.* gr. ἐμμήνιος. *Cr.* 4. 3. 3. Vengono loro molte lunghe febbri, e flusso di ventre, e molto uscimento di sangue mestruo.

MESTURA. *Mescolamento, e l' Aggregato delle cose mescolate.* lat. *mixtura.* gr. μῖξις. *Sagg. nat. esp.* 31. Formando in tale stato con mastice, e altre mestura e fuoco. *Bocc. Fior.* 3. 4. 9. E uno qual di cane, e qual di gatto, E di lepre, e di bue senza mestura.

METÀ, METADE, e METATE. *Una delle due parti di checchessia tra loro uguali, che unite insieme compongono il tutto.* lat. *dimidium.* gr. τὸ ἥμισυ. *Bocc. nov.* 27. 7. Essendo già la metà della notte andata. *G. V.* 8. 111. 4. Insumati di disfar Pistoia al tutto, o almeno loro metade. *Tav. Rit.* Lancillotto feria lui allo scudo, e partillo in due metà. *Liv. M.* [*Dec.* 8. 24.] Quivi il dismembrare crudelmente, perocch'egli il partire in due metadi.

• § 1. *Metà, quando si unisce ad un altro nome per mezzo della particella Di, questo talvolta per proprietà di linguaggio si lascia. *Bocc. g.* 4. *n.* 2. [sic] Poco prezzo mi parrebbe la vita mia a dover dare per la metà diletto di quello che con Guiscardo ebbe Ghismonda. *G. V.* 11. 93. 4. Ma erano più grossi delle metà valuta.

; § 2. *Metà, si usa anche per espressione amorosa, e vale Bene, Tesoro, Idolo.* lat. *animae dimidium. Fir. Lett. Donn. Prat.* 333. Dicono, che perchè io son brutto, che la mia metà non può essere se non una bretta, e uno schifa come me. *E Dial. bell. donn.* 355. Desiderando ognuno di noi ec. di rappiccarsi e rappiastrare colla sua metà.

META. *Pronunziato coll' E stretta. Quello sterco che in una volta fa alcuno animale, e per lo più l' uomo, e 'l bue.* lat. *stercus.* gr. κόπρος. *Pataff.* 9. Una meta di bue fa la merenda. *Bocc. nov.* 79. 32. Don Meta, Manco di scopa, lo Squacchera, ed altri (*qui per ischerzo si finge nome d' uomo.*) ; *Car. Apol.* 181. E per gentilezza annusate questa meta di gatta, e contate i cacherelli di sorici che vi sono. *Segr. Fior. Ass. cap.* 8. Alzò quel porco al guagner nostro il grifo. Tutto vergato gli meta e di loto, Talchè mi venne, nel guardarlo, e schifa.

META. *Pronunziata coll' E larga. Termine.* lat. *meta, terminus.* gr. ὅρος, τέρμα. *Bat. Purg.* 14. 2. Meta tante è a dir, quante termino. *Dant. Par.* 19. Sicchè non può soffrir dentro a sua meta. *E* 27. Quinci comincia, come da sua meta.

; § 1. *E figuratam. Tass. Ger.* 20. 12. Poichè alle mete dell' onore eterno La vita breve prolungò coi fatti. *E Rim.* 1. 22. E toccherei di morte e me gradita, Se non posso d'amor, le mete estreme.

; § 2. *Porre meta, vale Por modo, Arrestare. G. Colonn. Son. Petr.* Se le voci ec. Giudassen come verberate pette ec. Non porria contar (*la mia allegrezza*), nè porvi meta. *Aug. Med.* 2. 136. Quando ella, per fuggir quel caldo raggio, Volle por meta alquanto al suo viaggio.

• § 3. *Per Guglia, e Checchè altro avente figura piramidale ad ornamento di archi sepolcrali, e altri edifizii. Car.* [*rim.* 65.] E moli, e cerchi, e mete, e mausolei All'immortalitate ergo, e consacro. *Bemb. rim.* 128. E cerchi, e mete, e cento palme d'oro. ; *Serd. Stor.* 8. 80. Il paese ec. produce particolarmente molto zuccaro, il quale ec. fa dalla canore in alte canne nascosto, delle quali, disfatte con una macina ad acqua, si spreme un umor dolcissimo che poi purgato e purificato nelle caldaie, si mette nelle forme, e se ne fa pani e similitudine d' una meta.

; **METACARPO.** *Parte anteriore della mano. Rucell. Aant.* 117. Resta la parte detta posbraccbiale, o metacarpo, che è quella parte che comprende tutta la mano sino alle prime nocche, ove si attaccano le dita. *E* 176. Il metacarpo o palma ha quattro ossi lunghi e gracili, ed altri dicono cinque mettendo il primo osso del pollice tra questi. *Bellin. Disc.* 1. 162. Quella parte che noi chiamiamo polso della mano si chiama carpo, l' altra che seguita uno al cominciar delle dita si chiama metacarpo.

METACISMO. *V. G. Vizio del parlare, consistente nel troppo frequente accozzamento della lettera* M. lat. *metacismus.* gr. μετακισμός. *Mov. S. Greg. lett.* Secondochè dimostra il tenore di questa pistola, io non fuggo il vizio del metacismo, nè la confusione del barbarismo.

• **METACRONISMO.** * *Term. de' Cronologici. Specie d' anacronismo, il quale consiste nel trasportare un fatto a un tempo anteriore. Udon. Nis. Pregian.* 1. 7. [42.] Intende qui per metacronismo il tempo futuro posto invece del passato.

¶ **METADELLA.** *Misura, che quando serve per misurar grano, biade, e cose non liquide, tiene la sedicesima parte dello stajo; e quando serve per cose liquide, tiene la metà del boccale; e allora la diciasettesima parte anche Mezzetta. Pallad. Ottobr.* 14. In una metadella di ottimo vino mosto, imprima che bolla, metti otto' once d'assenzio (*qui il testo lat. ha:* metreta.) *Allegr.* 317. Di sotto sou mezzine, e catinelle ec. Boccali, mezzoquarti, e metadelle. *Lor. Med. caus.* 80. 4. Del tuo vin non vo più bere; Va, ripon le metadelle.

METAFISICA. [*Scienza che tratta delle facoltà dell' intendimento umano, de' primi principii delle nostre cognizioni, e delle idee universali.] lat. *metaphysica.* gr. μεταφυσικά. *Fr. Iac. Tod.* 1. 1. 11. Metafisica volea sapere *Dant. Vit. Nuov.* 18. E ciò dice il Filosofo nel secondo della Metafisica.

METAFISICALE. [*Voce poco usata.*] *Add. Di metafisica, Metafisico.* lat. *metaphysicus.* gr. μεταφυσικός. *Gal. Sist.* 128. Se è vera proposizion metafisicale, che 'l vero e 'l bello sono una cosa medesima.

• **METAFISICAMENTE.** *Avverb. In maniera metafisica.* lat. *metaphysice. gr. μεταφυσικῶς. *Salvin. Disc.* 2. 218. L'errore di Aristotile nacque dal discorrere delle cose fisiche metafisicamente.

METAFISICO. *Di metafisica.* lat. *metaphysicus, ad primam philosophiam pertinens. gr. μεταφυσικός. *Dant. Par.* 24. E a tal creder non ho io pur prove Fisiche, o metafisice. *Varch. lez.* 6. Tanto nota per se stessa, che non può provarsi nè dal filosofo naturale, nè dal metafisico.

§ 1. *E in forza di sust. per Filosofo, o Uomo che professa, o spiega metafisica. Varch. lez.* 12. Appunto il metafisico, che considera la quiddità, ed essenza delle cose.

; § 2. *Per Ideale, e vano. Rucell. V. Alb.* 3. 9. 116. Il rimanente l'ho per immaginazioni metafisiche, e da non farci gran fondamento.

METAFORA. *Figura di favellare, [che consiste nel trasferire una voce dal senso proprio al figurato.]* lat. *translatio, metaphora.* gr. μεταφορά. *Lib. Mott.* Metafora è quando a uno vocabolo per simiglianza si dà un' oltra significazione, che la sua propria. *Maestruzz.* 2. 10. 5. Ignoranza crassa, e supina è detto per metafora dell' uomo grasso e supino, il quale non vede eziandio quelle cose, che innanzi sono loro. *Allegr.* 163. Quegli antichi ec. sotto metafore, ombreggiamenti, e coperchielle di favolose invenzioni, insegnavano agl' idioti dell'età loro.

• **METAFORETTA.** *Dim. di Metafora. Pallav. Tratt. stil.* [143.] Di un altro ornamento è composta ancora la leggiadria, che ci lusinga nel parlare elegante; e questo si è una moltitudine di minute figure, e principalmente di metaforette prese da materia sensibile, le quali ec.

METAFORICAMENTE. *Avverb. Con metafora, Per metafora.* lat. *metaphorice.* gr. μεταφορικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Erano avvezzi a parlare sempre metaforicamente. *Varch. lez.* 230. Lo descrive metaforicamente, e per accidente, come vedremo di sotto.

METAFORICO. *Add. Di metafora.* lat. *metaphoricus.* gr. μεταφορικός. *Varch. lez.* 10. Questa significazione è metaforica, ovvero traslata. • *Segner. Mann. Mars.* 8. 2. Qui non si tratta di sagrifizio reale, ma metaforico. *E Magg.* 7. 4. Che cosa è ambulare nelle divine scritture, qualora è tolto in senso più metaforico, che reale? È diportarsi, e procedere. *E Agost.* 3. 1. Tromba non metaforica, come alcuni la riputarono, ma reale.

METAFORIZZARE. *Far metafora, Parlare metaforicamente.* lat. *metaphorice loqui, metaphoris uti.* gr. μεταφορικῶς λαλεῖν. *Ott. Com.* [*Purg.*] 7. [96.] Metaforizzando il predetto ordine a corso di tempo, il quale si distingue per dì, e per notte. *E Par.* 1. [16.] Vuole l' autore, metaforizzando per esempio mostrare come è stanchi da Apollo.

METALLICO. *Add. Di metallo, Che attiene a metallo.* lat. *metallicus.* gr. μεταλλικός. *Ricett. Fior.* [1.] 66. Macinansi ancora certe medicine metalliche, le quali pestando non si potrebbono ridurre in polvere sottilissima, come la tutia. *Gal. Comp. Geom.* 18. Esplicazione delle linee metalliche. *E* 19. Propostaci qualsivoglia figura di una delle materie notate nelle linee metalliche.

METALLIERE. [*Colui* (*che lavora metalli. Segner. Crist. instr.* 2. 14. 13. Il Signore con tribolare ha comunemente la sua a quell' istesso, a cui ha la mira il metalliere nel mettere l' oro nel fuoco.

• **METALLIFERO.** *Add. Che genera metallo. Cocch. Bagn.* [74.] Ovunque sono metalli, o altre sostanze minerali, ed in forma di vapore si manifesta in varie parti della superficie del globo metallifero.

•; **METALLIFICARE.** *Divenir metallo. Biringuc. Pirotech.* 22. Il qual composto secondo l' opinione de' filosofi alchimici, è cosa molto disposta a metallificare.

METALLINO. *Add. Di metallo.* lat. *metallicus.* gr. μεταλλικός. *Cr.* 11. 4. 3. L' acque pesome sono le lacunali ec., e tutte quelle, alle quali si mischia alcuna sostanza metallina. *Lib. Amor.* [*G. Tors.* * 67.] Con tanta forza ferì della mazza metallina, che lo scudo del Brettone spezzò quasi tutto. *E appresso:* Ferì lo guardiano del ponte di tal colpo, che la mano dritta con tutta la metallina mazza mandò giù nell'erba.

Digitized by Google

¶ METALLO. [*Corpo semplice e risplendente, che si cava dalle viscere della terra, talora duttile e malleabile, come il ferro e l' argento, talora friabile come l' antimonio.*] lat. *metallum*. gr. μέταλλον *G. V.* 8. 8. 3. L' acciaio, o ferro doma ogni altro metallo. *E* 10. 178. 1. Si connetarono a far le porte del metallo di S. Giovanni molto bello. *Vit. SS. Pad.* 1. 177. Non trovò altro, se non una caldaia di metallo con una catena molto rugginosa. *E* [2. 273.] Alquanti di loro diventarono immobili, come se fossero di metallo. *Dant. Purg.* 24. E gommas non si videro in fornace Vetri, o metalli si liquefe, e rossi. *Dan. Man.* 107. Nelle viscere della terra il Sole, e l' interno calore, quasi stillando, cavano i sughi, e le sostanze migliori, che per pori colate nelle vene, e nelle proprie miniere, e quivi congelate, e dal tempo indurite, e stagnate, si fan metalli.

; § 1. *Metalli, si dicono poeticamente gli Strumenti di metallo, che si sonano negli esercitii. Ar. Fur.* 31. 87. E che fecesse udir tanti metalli, Tanti timburi, e tanti varii suoni, Tenti annitrir in voce di cavalli. *Tass. Ger.* 8. 81. Dan fiato ellora ai barbari metalli Gli Arabi. • *E* 19. 58. Timpani, e corni, e barbari metalli, E voci di cammelli, e d'elefanti.

• § 3. *Metalli bellici, o simili, dicesi pur poeticamente le Artiglierie. Menz. rim.* 1. 30. Nè fu sì fragor de bellici metalli D' eco tremenda rimbombar le valli.

•; § 3. *Metallo di voce, vale Qualità di voce. Salvin. Anacr. Buon. Tasc.* 533. Dichiamo ancora: pare un campanello; quasi abbia voce, come si dice, argentina. Oode aver buon metallo di voce. *E Estod.* 284. Le femmine su torri hao fondate Gridavan con metal di voce acuto.

•; METALLOTECA. *V. G. Museo metallico. Dat. lett.* 83. Fee gli eltri studii di questo Prelato fu quello delle cose naturali, e specialmente delle metalliche; onde ec. formò nel Vaticano una cognossima metallo-teca, la quale poi descrisse in lingua latina.

METAMORFOSI, [e METAMORFOSE. *V. G. Mutazione di una forma in un' altra*]; *Trasformazione.* lat. *transformatio, metamorphosis, transmutatio.* gr. μεταμόρφωσις, μετβολή, μεταλλαγή. *Allar.* 241. A quella metamorfosi, o quel nuovo Miracol tra gli spiriti divini Io sol da' suoi celesti cittadini Seguendo mi ritrovo. *Red. Esp. nat.* 107 Recitando le cagioni di quella vicendevole metamorfosi. • *Car.* [*lett.* 1.] 16. Ecci opinione che quest' anno Pasquino non voglia altra metamorfosi, che del testro naso: e farebbe gran senno il gaglioffaccio a farlo, volendo ricuperar quel credito, che s' ha già perduto colle Muse. ; *Red. Esp. nat.* 106. Io ono mi curo, sosi non voglio esser col numero di coloro, che tengono per vera quella metamorfosi di foglie d' alberi in rondini.

; METAPEDIO. *Metatarso. Rucell. Anat.* 128. Il piede ec. è quello, che si stacca dalle ossiche uno all' estremità delle due dei piedi, e da molti chiamasi il gran piede o gamba, e dividesi nelle sue parti come le mani, cioè nella coscia, nelle gamba, e nel più piccolo. Il piede speciale poi in pedio, metapedio, e dita. *E* 183. Gli ossi del piede da basso si dividono in tre parti: in tarso o pedio, in metatarso ovvero metapedio, e in diti.

• METATARSO. *Parte anteriore del piede. Bellin. Disc.* [1. 165.] Si dividono le sue ossa ec. in falangi de' diti, ma le prossime a questo uno si chiamano metacarpo, ne metatarso. ; *Rucell. Anat.* 163. Gli ossi del piede da basso si dividono in tre parti: in tarso o pedio, in metatarso ovvero metapedio, e in diti.

• METATESI. *Spostatura, o Trasposizione di lettera, o Mutamento nell' ordine delle lettere, come Drento per Dentro, Strupo per Stupro, Giugnere per Giungere, Pignere per Pingere, ec.* lat. *metathesis.* gr. μετάθεσις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 286. Da cui due ne fecero i Latini: non per metatesi, o trasposizione di lettere, ec.; l' altra mutando l' aspirazione greca, ec.

METEORA. [*Apparenza, ed effetto insolito, che si vede nell' aria, o nel cielo sublimare, per istraordinarie cagioni.*] lat. *meteora, quae in sublimi apparent.* gr. μετέωρα. *Ott. Com. Inf.* 24. [445.] Della quale lucidezza, e del legno della quercia fracido, tratte il filosofo picamente nel secondo della Meteora. *Varch. lez.* 248. Come dice Aristotile medesimo nel primo libro della Meteora. *E appresso:* Come avemo dichiarato ampiamente ne' principii della Meteora. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Or che diversi segni, e nomi go nuovo l'ac che nascano in cielo, hacci chi legge Nulla delle meteore?

• METEORICO. *Add. Lo stesso che Meteorologico, ma è meno usato. Udon. Nis. Pragion.* 3. 124. [327.] Qui mi sarà subito serrate le bocca dai fisici allegoristi, che sotto la persona di Tifeo si nascondono alcuni affetti meteorici, secondo si discorre, ec.

• METEOROLOGIA. *Term. de' Fisici. La scienza delle meteore.*

[*METEOROLOGICO.] *Add. Di meteore.* lat. *meteorologicus.* gr. μετεωρολογικός. *Varch. lez.* 432. Di questa impressione, e alterazioni [*meteorologiche,*] cioè sublimi, e che si generano nelle regioni elevate sopra il capo nostro, favellò Dante.

§ *In forza di sust. per Iscrittore di meteore. Gal. Macch. Sol.* 87. Stelle uominano i [*meteorologici*] le cruute, le cadenti, e le discorrenti per l' aria. •; *Marchett. Nat. Com.* 16. Perfettissimo cerchio e luminoso da' Meteorologici chiamato Alone.

METODICAMENTE. *Avverb. Con metodo.* lat. *ordinatim, ordinate.* gr. μεθοδικῶς. *Varch. Ercol.* 107. Io non desidero oltre, se non che si proceda ec. metodicamente. *Gal. Sist.* 10. Avendo molto bene, e metodicamente cominciato il suo discorso.

• METODICO. *Add. Che* [*è fatto*] *con metodo,* [*Che è pieno di metodo.*] lat. *methodicus, ordinatus.* gr. μεθοδικός, τάκτικος. *Car. lett.* 2. 120. E, quel che mi piace oltra modo, è tanto chiara, e distinta, e metodica, o di buona dottrina, che non so quello vi si possa opporre, o replicare. ; *Rucell. Anat.* 83. Chi non cammina per le strade battute, e metodica de' grandi uomini suol fare da bello spirito in quest' arte a costo dei poveri infermi. •; *Salvin. Pros. Tosc.* 538. Non tratto ec. della sua *(di Galeno)* metodica e giusta maniera di discorrere, come i copiosissimi e dotti libri, tra gli altri delle sue delle parti, fan fede.

• § *In forza di sust. Metodici chiamansi Una setta di Medici antichi, che riducevano tutta l' arte curativa de' morbi a pochi comuni principii, ed apparenza. Corch. Bago.* [214.] Colle solita ingegnosa esattezza dei metodici, delle cui setta egli era *(Aureliano)*, [avverte che ec.]

METODO. [*Disposizione della materia e dei pensieri nell' ordine più conforme alla ragione, e più adattato all' intelligenza.*] lat. *via et ratio docendi,* Cic. gr. μέθοδος. *Fr. Giord. Pred. R.* Contentatevi che io rammini con un metodo che i filosofi appellano ec., e altrove scrivono senza metodo, e senza ragione. *Varch. lez.* 358. [Tutti coloro, i quali o scrivono, o favellano senza cotale arte *(la logica)*, oltra che non] servendo metodo nessuno, non intendono alcune volta lor medesimi, ec., dicono bene spesso cose contrarie alla verità. •; *Dat. Lepid.* 18. Egli ec. aveva il metodo per insegnarle, e per impararle in quattro giorni. *Varch. Les. Dant.* 8. 271. Metodo non vuol dir altro ec. se non una via o un modo diritto e breve, cioè agevole e spedito, col quale s' insegna alcuna arte ovvero scienza. *E* 276. Nessuna arte si può imparare senza il metodo risolutivo, e divisivo. *E* 278 Dico dunque che i metodi ec. sono cinque, divisivo, compositivo, risolutivo, diffinitivo, e dimostrativo.

; § 1. *Maniera in metodo un' arte, e simile, vale Ordinarla con regola, Ridurla a metodo. Car. lett. Tomit.* 68. Ma poichè cotesti signori mettono questa pratica *(del fare le imprese)* in metodo, io e' ho grandissimo piacere, ed aspetto con desiderio di vederne i precetti.

; § 2. *Metodo, vale anche Sistema, Maniera di dire, o fare una cosa seguendo certi principii, o con un certo ordine. Salvin. Disc.* 1. 333. Non semplice pratica, ma arte e scienza è la rettorica ec., onde quel grande ingegno d' Aristotile ben compreso ciò ch' ella fusse, allontanandosi dal metodo degli antichi precettori, i quali ec.

• METONIMIA, *e* METONOMIA, [*ma quest' ultima voce è pochissimo usata.*] *Figura rettorica, la quale consiste nell' adoperare un nome per un altro, come la causa per la effetto; il contenente pel contenuto, ec. Tass. lett.* 881. Non pere che sia lo medesima figura, che metonimia è detta. *Car. Apol.* 63. Perchè pigliate la metafora per proprio, e lo immaginato per apparente? Perchè non dite, che questa sia una metonimia?

; METOPA. *Term. degli Architetti. Spazio quadrato, o intervallo fra i triglifi nel fregio dorico.* lat. *metopa. Aug. Metam.* 2. 3. Adornan le metope in più maniere Astrolabi, quadranti, orlogi, e sfere. •; *Mellin. Descr.* 60. Il fregio era scompartito con triglifi e metope.

METOPIO. *Spezie d' albero,* [*da cui stilla l' ammoniaco.*] *Ricett. Fior.* [4] 17. L' ammoniaco, detto da' Greci, e Latini ammoniaco, e ancora limoma, è una lagrima d' una ferula, secondo Dioscoride; e, secondo Plinio, d' un erbore detto metopio.

• METOPOSCOPIA. *Commisurazione delle linee della fronte, e pretesa divinazione per essa. Magal. lett. sc.* [147.] In questa ipotesi ec. due [povere] scienze vanno subito a gambe levate, la fisiognomia, e la metoposcopia, mentre levato il sacco, ec. ; *E Notis. Chin.* 31. Tutto il loro fervore consista nelle false scienze di pure opinione, la Chiromanzia, la Metoposcopia, la Magia, e simili.

• METOPOSCOPO. *Fisionomista. Dat Vit.* [88.] Un di coloro che dal sembiante indovinano, detti metoposcopi. *Baldin. Lez* 81. Contuttochè si sappia dagli antichissimi storici che fusero tali, che da' fisionomisti e da' metoposcopi fussero de' medesimi ritratti indovinate le fortune ec., noi per questo non possiamo accordare ec.

• METRETA. *V. L. Mezzaruolo, che fu specie di misura da vino, che conteneva dieci congii. Pallad. Nov.* 22. Mettiee due consule in una metreta d'olio. *Teseid.* 11. 31. E le metrete di vini spumanti, E dell' oscuro sangue, e 'l graciosa Candido latte, ec.

•; METRICA. *L' arte di misurare i versi. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 83. Quel che della metrica, o dell' arte del misurare i versi, cioè l' elegantissimo poeta Terenziano Mauro, si può dire ancora della Grammatistica, ovvero arte di bene scrivere e leggere.

METRICAMENTE. *Avverb. In versi, Misuratamente.* lat. *metrice.* gr. μετρικῶς. *Bocc. Vit. Dant.* 558. Conoscendo, che se metricamente in latino, come gli altri poeti passati, avesse scritto, [solamente a' letterati avrebbe fatto utile]

METRICO. *Add. Di metro.* lat. *metricus.* gr. μετρικός. *Franc. Sacch. rim.* 50. L' era tra i calor, che morte induce, Quando' obbi le tua metrica vivanda. *E* 68. Composti, e scrissi in grosso stil poetico In piccol'oce questo mio dir metrico. *Bern. rim.* 1. 3. Son bene in arte metrice erudito. *Varch. Ercol.* 268 Il metrico è colui, il quale fa i suoi metri, cioè le sue misure; che altro non significa metro, che misura *(qui in forza di sust.)*

METRITO. [*V. A.*] *Metritto. Vit. SS. Pad.* 1. 70. I figliuoli infermarono sì gravemente d' uno metritto, che erano disperati dai medici [*a questa passo il Manni mostra ciò essere non specie di febbre terzana, e dirsi anche Emitritee. Ved. a tal voce.*]

METRO. *Misura.* lat. *metrum.* gr. μέτρον. *Dant. Purg.* 27 Tant' era ivi la incendio senza metro. *E Par.* 28 E vede ch' ei s' accorda Con esso, come ossa con suo metro. *Bat. vit.* Lo metro, cioè come s' accorda la nota del canto colla sua parola, che la segua, e colla sua misure. Lo metro è lo segno, e la nota è la cosa segnata.

§ 1. *Talora in vece di Verso di quantità determinata di sillabe.* lat. *metrum, versus.* gr. μέτρον, στίχος. *Dant. Inf.* 13.

Ch'io pur rispos lui e questo metro. *Bot. ivi:* Cioè e questo modo posto in metro, cioè in verso. *Amet.* 15. Le tue bellezze, degne d'ogni canto, Non possono esser tocche col mio metro. *Verch. Ercol.* 283. Il metro è un ritmo, il quale ha il numero de' suoi piedi determinato. Il verso è un metro, il quale ha le cesure. Quinci apparisce che ogni metro è un ritmo, ma non all'opposto; e ogni verso è metro e ritmo, ma non già per lo contrario; onde il verso ragguagliato al ritmo è spezie, ma agguagliato al verso è genere.

: § 2. *Per Conta. Aug. Metem.* 2. 136. Col metro la cicala infama, e tristo Rondeo noioso il mondo d'ogni intorno.

•: METRONOMO. *V. G. Stromento proprio a misurare il tempo musicale.*

METROPOLI. *Città principale nella provincia, o Chiesa principale nella stessa provincia.* lat. *metropolis.* gr. μητρόπολις. *Bot.* A lui s'appartiene la sollecitudine delle provincie, e però si chiama le città metropoli, cioè matrici dell'altre città. *Tac. Dav. ann.* 4. 20. Cesare orse Mattio, lor metropoli. *Serd. Stor.* 6. 946. Posseggono quindici regni, ovvero provincie molto grandi, e ciascuno ha le sue metropoli.

: § *E figurat. per Sede di che che sia. Salvin. Disc.* 1. 132. Per questo nel capo, metropoli degli spiriti ec., vengono ad esser dalla provida architettrice natura nella più alta parte collocati i loro sensorii.

METROPOLITANO. *Add. Di metropoli. Aggiunto della principal chiesa, o della città principale della provincia.* lat. *metropolitanus, metropolita.* gr. μητροπολίτης. *Maestrinco.* 1. 26. Il primo si è quando invariassero ne' divini officii dell'usanza della chiesa metropolitana. •: *Varag. Legg. S. Staf.* 121. Allora fecero al suo onore la chiesa metropolitana.

§ *E in forza di sost. lo stesso che Arcivescovo. Dont. Par.* 12. Natan profeta, e'l metropolitano Crisostomo. • *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 34] Ordinò ancora, che nè patriarca, nè primate, nè metropolitano potesse dare vescovo veruno sentenzia, se prima non hanno l'apostolica autorità.

• METTENTE. *Che mette. Red. Cons.* 1. 199. Vorrei che fosse semplice semplicissimo ec., senza cose irritative, e mettenti in sedizione gli spiriti eletatori delle fibre nervose.

: § *Mettente, per Largo, Liberale; contrario di Scarso; ma in questo senso è V. A. Guitt. rim.* 1. 47. Lo vil pro', parlador lo nescente, E lo scarso mettente, E leal lo trecante, e 'l folle saggio, Dicon che fai, e volere 'l selvaggio.

METTERE. *Verbo vario di significato, e copioso di maniere; onde, a maggior comodità, se ne trarranno fuori ordinatamente molti sentimenti, e molte frasi.*

¶ METTERE [*Porre, Situare una persona, o una cosa, in un luogo determinato.*] lat. *ponere, deponere, ingerere.* gr. τιθέναι, ἀποτιθέναι, ἐπιτιθέναι. *Bocc. latind.* 94. Si facevano ec. fosse grandissime, nelle quali e centinaia si mettevano i sopravvegnenti, ed in quelle stivati, come si mettono le mercatanzie nelle navi, e suole a suolo, con poco terra si ricoprieno. : *Dav. Colt.* 153. Maggior errore è mettere il vino in triste botti, o barili.

¶ § 1. *Per metaf. Petr. son.* 237. Come m'avete in basso stato messo (*cioè* abbassato; *lat.* deprimere; gr. ἐπιστυβάλλειν.) *Bocc. ann.* 31. 14. Di che tu in grandissimo affanno d'animo messo m'hai (cioè forte travagliato; *lat.* discruciare, cogere afficere; gr. ἐλαύνειν κακοῖς.) *Petr. cap.* 2. Avendo in quel sommo' mom tutto il cor messo (*cioè* posto ogni fede in lui.) •: *Cavalc. Med. cuor.* 10. L'ira mette fuoco e arde il cuore.

: § 2. *Mettere, vale anche Introdurre, Far entrare in un luogo una persona, o una cosa.* • *Cron. Vell.* 34. Dovendo mettere la gente sua per non portecuolo è nel prato d'Ognissanti ».

§ 3. *Per Introdurre, e Far ricevere.* lat. *introducere.* gr. εἰσάγειν. *Bocc. nov.* 70. 94. E sbi è capitano, può molto in mettervi, e fare che messo vi sia chi egli vuole. *Dav. Acc.* 141. Più forestieri più volte ha messi qua entro, e, quello che peggio è, fatto salire m'cattedra messer Giovanni Dati e darci le materie di ragionare.

: § 4. *Mettere, vale anche Affermare, Dire, e si usa parlando di qualche avvenimento, che uno scrittore assegna piuttosto a un tempo che a un altro. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 236. Del tempo della morte ho pur veduto il Villani, che la mette l'anno 1006.

: § 5. *Mettere, parlandosi d'aggravii, vale Imporre. Ott. Com. Inf.* 12. 213. Si sprementano di trovare guerre, e mettono colte, e dazii agli altri. *Segn. Stor.* 3. 247. Ed era forzato sovente ec. mettar gravezze straordinarie alla città e al dominio. *E* 949. Tutti i popoli di Fiandra s'erano sollevati ec. per aver l'imperadore fatto mettere in quella provincia molti dazii in su la valuta del sale.

• § 6. *Per Addurre, Recare in mezzo. Bergh. Col. Lot.* 396. Di sopra fes le altre cagioni si mise questa per una. : *E Orig. Fir.* 289. Fra gli ornamenti, che mettono alcuni dello spezial benevolenza d'Augusto ec. è questo.

: § 7. *Per Creare, Instituire. Vit. S. Gir.* 9. Si seminavano (*gli errori*) per molti falsi profeti e maestri bugiardi, che si lavavano nel popolo, mettendo sette di perdizioni dell'anime.

: § 8. *Per Impiegare, Adoperare. Fav. Esop. M.* 31. Se sapessi la dolcezza del cibo che io la rotesta conca, troppo metteresti studio maggiore e romperla, o trarne il cibo. *Bene. Cell. Bocc.* 3. Questo uomo si può mettere per uno eccellente orefice, il quale tutto impiegò e messe il suo ingegno in quell'arte del getto di cotali opere.

: § 9. *Per Consumare, Impiegare. Franc. Sacch. nov.* 190. Facendo busso e tumulto, e con mazze, e con bastoni, sì come volessero e rubare, e predare ec. e questo facessero per tre volte, mettendo poco dall'una volta all'altra. *Bocc. Lett. Pio. Ross.* 288. Se altro adoperar non potrà la mia scrittura, almeno questo farà che questo tempo in leggerla metterete, tanto s'vostri sospiri ne torrò. *Tas. Br.* 1. 16. Con tutto ch'elli (*Iddio*) il potesse fare tosto e speditamente, già umile vi volle correre, ossia vi mise sei giorni, e 'l settimo riposò.

: § 10. *Mettere, seguito dalla particella Per, vale Reputare, Avere, Giudicare. M. V.* 4. 32. Tutto l'onore ricevuto dal legato, e la speranza di quo' che gli apparecchiavano, e il sacramento prestato nella Comunione e santa Chiesa, mise per niente, e fu tanto sfacciato che ec. *Gell. Ecr.* 2. 2. Io vi so dire che voi dovete essere una donna di cervello; perchè, come voi mpete, chi parla poco fra noi, si può mettere veramente per savio. *Bene. Cell. Bocc.* 3. Quest'uomo si può mettere per uno eccellente orefice.

• § 11. *Mettere, pure seguito dalla particella Per, od anche dalla particella A, vale Imputare, Ascrivere. G. V.* 6. 46. 3. La qual cosa da' savii li fu messa per gran difalta e peccato. : *Gell. Sport.* 3. 6. Vedete d'aver mezzo cogli Otto, che mandassero in bando, che o chi gli ha avuti, non gli rivelando fra due giorni, gli sia messo per fuoco, e manifestandolo, gli guadagni mezzi. *Segner. Pred. Pol. Ap* 8. 0. Che può lor mettere a colpa certun abbaglio difficile ad avvertirsi!

: § 12. *Mettere, seguito dalla particella A accompagnata all'articolo dinanzi a come indicante pena, come Mettere alla collo, alla tortura, al tormento e simili, vale Collare, Torturare, Tormentare. Segn. Stor.* 9. 243. Non s'è mai potuta intendere la ragione perchè egli fosse messo al tormento a. COLL. 4, § 1. e TORTURA.

• § 13. *Per Maudare, Comandare. Pollad. cap.* 4. Spesse fiate le parti di sopra del corpo, se sono infermi, mettono le infermità giù alla membra di sotto. *E Gene.* 10. Possiamo porre la vigna con solchi, o con ceppi, ma è meglio con solchi; imperocchè i più lavorati mettono meglio l'umore alla vite.

• § 14. *Per Mettere in nuovo, Computare. Ar. Fur.* 34. 78. E lo trovano (*al regno della Luna*) uguale o minor poco Di ciò che in questo globo si ragiona, In quest'ultimo globo della terra, Metteudo il mar, che la circonda e serra.

• § 15. *E col secondo caso. Vit. S. Eug.* 392. Cristo m'ha messo de' suoi Santi, e il padre mio è nel numero de' Patriarchi.

: § 16. *Per Indurre, Far nascere, Destare. Bocc. g.* 3. n. 7. Io lei t'ingegna di metter tenerezza del tuo cuore. *Bale. Vit. Eg. cap.* 42. Per la qual cosa chiamava fortissimamente, e grande timore m'fece di quel luogo con le sue alte voci mettera. *Segner. Mann. Sett.* 26. 1. E non è questa una decisione da metter sommo errore, se non s'interpreta nella più cortese maniera che sia possibile?

§ 17. *Mettere, per Proporre ed offerto di mandare a partito. Cron. Vell.* 111. Il fatto de' divieti scemare massono più volte, e mai poterono mai vincere. : *Cronichett.* 228. La seguente mattina si ragunò il Consiglio del Comune, e ogni cosa che si mise, si vinse, e gli artefici rimasono consolati. *E appresso:* Se volevano cosa alcuna, che pianamente e quietamente li domandassono, e tutto quello che fosse giusto e conveniente, lietamente per loro si metterebbe.

• § 18. *Metter checchessia, vale Metter pegno, Scommettere.* lat. *ponere. Bocc. g.* 2. n. 8. Metti cinquemila fiorin d'oro de' tuoi ec. contro a mille de' miei. *E appresso:* Misi cinquemila fiorini d'oro contro a mille che io la sua donna non recherei a mia piacere: il che io feci, e vinsi il pegno. •: *Lasc. Streg.* 2. 3. Luca Antonio, io non so tante cose; e metterò cinquanta ducati contro a cento de' vostri, e darò che per tutt'oggi, Orazio vostro figliuolo si trova in questa città.

•: § 19. *Mettere, parlandosi di lotto, vale Giocare. Verch. Stor.* 11. 366. Avevano i Fiorentini, per far danari, ec. fatto un lotto de' beni de' rubelli, al quale si metteva un danaio per polizza.

• § 20. *Mettere, per Perdere, Rimettere. Fir. Giord.* 128. Sì l'ama (*le cose del mondo*) e desiderale, e valle cercando quanto può, e metteno l'anima, e le vite.

• § 21. *Per Spendere. G. V.* 7. 8. 4. Or dove è l'aiuto, che io ho di parte Ghibellina, che io ho cotanto servita, e messo in loro tanto tesoro?

§ 22. *Per Pallulare, Germinare.* lat. *pullulare, germinare.* gr. βλαστάνειν, ἀναβλαστάνειν. *Cr.* 9. 6. 6. Ma il tempo, nel quale specialmente si piantano, è nel cominciamento della primavera, quando ondra tutto la virtù della pianta, imperocchè già ha tratto in sè l'umore e 'l calore, per li quali pallula, e mette. *E* 11. 11. 3. Quelle delle primavera, le quali non nella concavità della terra, allora metteranno, e aiutate dal Sole temperato germoglieranno, e fioriranno. • *E* 5. 8. [4.] Questo arbore (*il cedrato*) non è mai senza frutti, conciosiacosachè per abbondanza d'umore, dopo i maturi, mettan gli acerbi.

¶ § 23. *Per Cominciare a nascere, e Spuntare; e si dice delle corna, de' denti, della penna, [della barba], e simili.* lat. *nascor dentes, cornua, ec.* gr. ἀναφύεσθαι ὀδόντας, κέρατα. *Alam. Gir.* 14. 155. Vedetel morto là, non altrimenti Ch'un piccol garzoncel, che mette i denti. *Red. Esp. nat.* 85. Sappiate dunque per vero che i maschi cervi maschi abbiono le corna, e ora da sapere che quando e' nascono, nascono senz'esse, e pel primo'anno non le mettono, ma bensì nel secondo, e mettono due corni senza rami. *E* 91. Se un castrato un corno giovane, che per ancora non abbia messe le corna, non le mette mai in vita sua. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 969. Amore ec. fa metter l'ale all'anima; e questo metter dell'ale è come il metter de' denti dei fanciulli [ec.], che è una cosa mista di diletto, e di consumamento. •: *Ovid. Sumnot.* 3. 72. Egli cominciava a mettere barba.

: § 24. *E figurat.* « *Petr. son.* 280. E questo il nido, in che le mia Fenice Mise l'aerate, e le purpuree penne »?

§ 25. *Per Ammettere, nel significato del* § 16. lat. *admittere. Cr.* 9. 77. 1. I quali (*ver-*

Digitized by Google

ri) infino al quarto anno si possono mettere alle troie. *E ann.* 8. I verri che si deono mettere alle troie, si deono due mesi innanzi metter da parte, o l'ottimo tempo di mettere alle troie si è da calendi di Febbraio insino a'12. di Marzo. *Pallad. Marz.* 23. Di questo mese i cavalli ec. si vogliono mettere alle cavalle. • *E April.* 10. E agual prima si vuol mettere la pecora al montone.

• § 26. *Mettere, per Far consistere, Riporre. Segner. Pred.* 3. 8. Oh guardate un poco intorno a che si ve a perdere tanta gente, la qual oggi mette la sua gloria nello stare di sopra e' proprii nemici, nell' abbatterli, nell' atterrarli.

§ 27. *Mettere, parlandosi di vestimenti, vale Vestire.* lat. *induere.* gr. ἐνδύειν. *Bocc. nov.* 78. 27. Mi metterò la roba mia dello scarlatto. • *Cavale. Espos. Simb.* 1. 85. Di peggior condizione è chi è stato monaco, e poscia lassa l' abito, e male usse in quello stato, che non è quelli, che mai l' abito non si mise.

§ 28. *Mettere, termine de' Mercanti.* [*Contribuir la messa per formare il capitale d'una compagnia di negozii.*] *Cron. Vell.* 25. Facemo una bottega d'arte di lana, ove il detto Lucopo mette 2000 fiorini.

§ 29. *E neutr. pass. Indursi, Muoversi, Imprendere.* lat. *aggredi.* gr. ἐγχειρεῖν. *Bocc. nov.* 13. 8. Messo s'era in prestare ai baroni sopra castella. *E nov.* 24. 7. Affermando, che se tal fosse, che suo seguir le potesse, di mettervin. *E nov.* 95. 9. Reputo gran follia quella di chi si mette senza bisogno a tentar le forze dello altrui ingegno. *E nov.* 98. 8. Voi potete non meno adoperar per me, che io e quello che io mi metto a far per voi. *E nov.* 29. 91. Essa ad onesto fine e far ciò si mettesse. *E nov.* 30. 12. Mesnosi a cercarla, e ritrovatala ec., la rimenò in Capua. *Fir. As.* 108. Chi sarebbe mai stato quella ec. che non si fosse messo a fuggire? *E* 207. Io, per voler fuggire, mi metteva a correre.

§ 30. *Pur neutr. pass. Entrare.* lat. *ingredi.* gr. εἰσβαίνειν. *Dant. Par.* 2. Non vi mettete in pelago, chè forse, Perdendo me, rimarreste smarriti. *Petr. son.* 240. Quante fiate sol, pien di sospetto, Per luoghi ombrosi e foschi mi son messo! *Bocc. Introd.* 54. Con lente passo si ostinò per un giardino. *E nov.* 18. 34. Per che messosi in cammino, prima non ristette, che in Londra pervenne (*cioè* avvistosi) [v. METTERSI IN MARE, o METTERSI PER UN LUOGO.]

§ 31. *Per Isboccare; e si dice de' fiumi, fossi, e simili* lat. *currere, corrivari.* id. *V.* 11. 1. 3. Ogni fossato, che mettea in Arno, parea ne fiume. *Escap.* 1. 19. Per la giunta di più fiumi, che di sotto a Firenze mettono in Arno. *Pecor. g.* 11. *nov.* 1. Il primo con confine comunie in Levante dal fiume detto Tanai, il quale è in Soldaeia, e mette nella Meotica palude.

§ 32. *Per Collocare in matrimonio, Maritare.* lat. *nuptum dare.* gr. ἀνδρὶ συζευγνύναι. *Ar. Supp.* 3. 4. Ma perchè non la maritai, potendola Già maritar tre anni? se ben metterla Non si potea sì riccamente, messola Avrei almen nobilmente.

§ 33. *Mettere, termine di giuoco, lo stesso che Metter su.* lat. *in ludum symbolam conferre. Cant. Carn.* 8. Nu' abbiam carte a fare alla bazzetta. E consico che l'un alza, e l'altro metta. *E* 8. Se volete giuocar, com'abbiam mostro, Noi siam contenti metter tutto il nostro.

• § 34. *Per Incoccare, Gittare.* lat. *mittere. Tesoretto. Br.* 12. E vedrai le carte, Che fuor dell' arco mette. *E* 19. E sovente trae Gran colpi di sette: E là dove le mette, Convien che fora pain Chi ec.

•; § 35. *Mettere, parlandosi di antizie, vale Spargere, Propalare. Sallust. Catell.* 27. Altri credono che questo uno fosse arso, e che questa novella, e molte simili fattone state messe da certi uomini per cagion di mitigar l'odio di molta gente contra Cicerone.

•; § 36. *Mettere uno a un tribunale, vale Citarlo dinanzi a quello. Dat. Lepid.* 175. Poco dopo tornò l'altro a chiederlo (*il fagotto*), e seotendo il seguito, messe l' uste egli Otto; e quivi con maraviglie di tutti fu condannato.

METTERE A BASSO. *Ridurre in luogo inferiore.* lat. *submittere, demittere.* gr. ἐπικαταβάλλειν.

METTERE A BOTTINO. *Saccheggiare.* lat. *depopulari.* gr. κατατρυλλεύειν. *Bern. Orl.* 2. 28. 5. Dicesi del re Agramante, che si vanta Di disfar Carlo, e metterlo a bottino.

• METTERE A CAMPO. *Accampare. Franc. Sacch. nov.* 191. Prese di nuovo de' saccheggi, e la seguente notte gli mise a campo per la camera [*qui per similit.*]

METTERE A CAVALLO. *Acconciare altrui sul cavallo. G. V.* 8. 78. 7. Furono morti a piè parecchi gran borghesi di Parigi, ch'aveano l'ufficio di metterlo a cavallo.

§ *Mettere a cavallo una spada, e simili, vale Acconciarla con i suoi arredi, cioè Porvi gli elsi, ec. Red. Esp. ant.* 84. Si poteva farne la prova con una lama di spada, armata de' suoi fornimenti, o, come la dicono, messa a cavallo.

• METTERE A COMUNE. *Mettere in comune, Mettere insieme. Car. Long. Sof.* [8.] E così lietamente vivendo, mettevano a comune il latte, il siero, e tutta la settosaglia.

• METTERE A CONDIZIONE. *Mettere, Esporre a pericolo. Vit S. Franc.* 165. Egli vedea Ascesi, che una dragona la circondava, e parea che tutta la città e la contrada mettesse a rendizione di morte. *v.* CONDIZIONE, § 19.

; METTERE A CONTO. *v.* METTERE CONTO, § 1. *e* 9.

; METTERE ACQUA. *Figurat. Mitigare ciò che potrebbe irritare, a lui irritato oltrui. Cas. lett. Gualt.* 188. Pensate che a me è mentato il mercatino; ma non è mio uffizio metter legna, ma acqua, e così ho fatto.

• METTERE AD EFFETTO. *Effettuare, Eseguire. Bocc. g.* 4. *n.* 5. Avvisandosi che ec. gli potesse scoir fatto di mettere ad effetto il suo divisamento.

• METTERE A DESTRUZIONE. *Distruggere. Nov. ant.* 31. E venuno uccidendo a destra e a sinistra; sì che misero i nimici a destruzione. *Tes. Br.* 8. 39. Le loro case furon messe a fuoco, ed a fiamma, ed a destruzione.

; METTERE A DICHINO. *Avvilire, Umiliare, Sbigottire. Franc. Sacch. nov.* 78. Starà l' uomo in gran pompa e superbia, ed una piccola cosa il metterà a dichino.

•; METTERE A DISTRUGGIMENTO. *Distruggere. Tav. Dicer. G. S.* Ma ora vedemo non apertamente che lo vogli mettere a morte e a distruggimento tutto il comune.

METTERE A DOSSO, o ADDOSSO. *Addossare.* lat. *tergere. Sen. Sen. Pist.* 94. Tu erri, se tu credi che vuoi nascosto con noi. E' ci sono messi addosso.

§ 1. *Per Accusare, Incolpare.* lat. *criminari.* gr. αἰτιᾶσθαι. *G. V.* 8. 72. 2. Per iscusarsi al Papa di quello, che il Cardinal de Prato avea lor messo e dosso. *E* 9. 28. 1. Era stato cattolico, e non in caso di resia, come al Re di Francia gli mettea e dosso.

§ 2. *Per Importunare, e Fare importunare con mezzi, o per via d' amicizia. Fir. Luc.* 4. 1. M' è bisognato andare al Governatore, e mettergli addosso tutta Bologna. *Cecch. Corr.* 1. 2. E si m' ha messo addosso tanti e tanti, Che per istracca i' glie n' ebbi a promettere.

METTERE A ENTRATA. *Scrivere tra le rendite, o tra' guadagni.* lat. *rationibus accepti referre.* ; *Varch. Stor.* 8. 141. Ed essi avevano ad avere un soldo per lira di tutto quello, che mettere ed entrata facessero.

§ 1. *E figurat. per Credere sicuramente. Malm.* 7. 91. Ben se n' avvede, e già mette e entrata Di macinarla, e fare una stiacciata.

• § 2. *Mettere a entrata una cosa, vale Reputarla, Tenerla sicuramente per sua; a Credere certamente che avvenga. Franc. Sacch. nov.* 88. Costoro tutti di concordia mandarono per la loro consorte, che già s'avea messo a entrata le vigne, e riprendeanla del fatto; e brievemente liberarono la vigna dalle mani di Faraone. ; *Guicc. Avvert.* 109. Chi conosce i pericoli, non li deve mettere tutti a entrata, e presupponere che tutti succedano.

METTERE A ESECUZIONE. *Eseguire.* lat. *exsequi.* gr. ἐπιτελεῖν. *Mor. S. Greg.* 1. 13. Se uno ha seco la fortezza da metterlo ad esecuzione, già non può pervenire a perfezione. *Cron. Morell.* 296. Di poi ho riconosciuto, quello riputas disavventura, grandissima grazia da Dio, e da santa Caterina, la quale ec. pregai mettessi ad esecuzione quello, che fosse salute di me, e di mia famiglia, e dell' anima mia. *E* 361. Furono consiglati ferocissimo la pace, e con più vantaggio si potesse; e così fu messo a esecuzione.

; § *Mettere a esecuzione, vale anche semplicemente Fare. Guicc. Stor.* 17. 3. E si arebbe che così avrebbero messo e esecuzione, se il popolo avesse unitamente mostrato di voler procedere alla offensione loro, e dei soldati.

; METTERE A FERRO E FUOCO. *v.* FERRO, § 22.

• METTERE A FIL DI SPADA. *v.* FILO, § 20.

• METTERE A FILO. *v.* FILO, § 38.

• METTERE A FINE. *Recare ad effetto. Sen. Pist.* 18. O Iddio sturberà il mio provvedere ec., o fortuna non mi lascerà mettere a fine la mia provvedenza.

; METTERE A FLAGELLO. *Flagellare.* lat. *plagis caedere. Belc. Vit. Columb. C.* 865. Ed io vi dico che se avessi cento corpi, tutti gli metterei e gran flagelli per suo amore.

METTERE A FORTEZZA. *Neutr. passivo. Fortificarsi.* lat. *se munire.* gr. πρατύνειν. *Tucid. Stor. Pist.* 25. Quando i Lucchesi sentirono, che' Pistolesi venivano per racquistare il castello, incontanente uscirono fuori a ravellone a piedi ec., e misono a fortezza.

METTERE A FUOCO. *Porre le vivande al fuoco per cuocerle.* lat. *ad ignem admovere.* gr. πρὸς πῦρ προστιθέναι. *Belc. nov.* 54. 3. Accorcia la grù, la mise e fuoco. *Ar. Lem.* 4. 10. Lasciami prima mettere La cena a fuoco. *L.* No, va par; che mettere lu sopò senza te al fuoco non pentola. *E Supp.* 3. 3. A fuoco uno si mettano, Finchè uno siamo per sustrare a tavola. *Burch.* 2. 12. Abbiamo un cuoco, Che tien la carne sotto la grondaie, E con le uove strutta metta a fuoco.

§ *Mettere a fuoco e fiamma, vale Impetuosamente abbruciare.* lat. *perdere, depopulari, incendere.* gr. κακῶς πάσχειν, πορθεῖν, ἐκπυροῦν. *G. V.* 1. 14. 2. Di notte v'entrarn, e rubarla, e misonla tutta a fuoco e fiamma.

•; METTERE A GIUOCO. *Schernire, Burlare, Deridere. Lib. Dicer.* Ma intendi e distrugger chiese, e mettere a giuoco le persone ecclesiastiche.

METTERE A GUADAGNO. *Rendere fruttifero. v.* GUADAGNO, § 7.

• METTERE A GUASTO. *v.* GUASTO, *Sust.* § 8.

; METTERE AGUATO. *Tendere insidie. Bran. Cic. Catil.* 8. E tu sai, Catilina, che quante volte hai messo agguati per me ec., tante volte mi son difeso per mie diligenza, e non nell' stato del comune. • *Vegez.* 34. Questo è 'il tempo quand' è convenevole di mettere agusti.

; METTERE AL BIGIO. *v.* BIGIO, § 4.

• METTERE AL CURRO. *v.* CURRO, § 5.

METTERE AL DI SOTTO. *Deprimere.* lat. *subigere, subiicere.* gr. ὑποβάλλειν. *Sen. Pist.* 92. Colui solamente è beato, che per niuna cosa può esser menomato, nè messo al di sotto, ed è salito nel più alto luogo senza appoggiarsi ad alcuna altra cosa, che a se medesimo (*id lat. Aur.* quem nulla res minuere fecit.)

• METTERE AL FONDO. *Dimenticare, Sommergere nell' oblio. Ar. Fur.* 28. 98. Tosto che il Saracin vide la bella Donna apparir, mise il pensiero al fondo, Ch' avea di biasmar sempre e d' odiar quella Schiera gentil, che par adorna il mondo.

; METTERE AL FUGGIRE. *Mettere in fuga, Fugare. Fr. Iac. Cess.* 2. 4. 39. Combattendo contro quelli d' Assiria ec. misero li nemici loro al fuggire.

Digitized by Google

METTERE ALLA PRUOVA. *Provare.* lat. *exponere ad periculum.* gr. πειρᾶν, δοκιμάζειν. *Bocc. nov.* 19. 31. Lasciò stare le parole, e pensossi di metterla alla pruova.

• § *Mettere alla prova, vale anche Tenere in esercizio, Esercitare. Vegez.* 70. Se saranno legioni, o vero ciurme d' amistadi, spesso si mettano alla prova *(il lat. ha: exercentur.)*

•; METTERE ALL' ARIA. *Porre una cosa fuori, in luogo dove sia esposta all' azione dell' aria.*

•; § *Figuratam., vale Metter sossopra.*

• METTERE ALLA SICURTÀ. *Mettere sotto la guardia, sotto la difesa. Stor. Bari.* 121. Signore mio, insegnami la tua legge, e la verità, e mettimi alla sicurtà de' tuoi comandamenti, sicch' io possa vincere i miei nemici.

METTERE ALLA VIA. *Porre in arnese, Ridurre in pronto.* lat. *parare, expedire.* gr. παρασκευάζειν.

§ *E neutr. pass. per Inviarsi.* lat. *iter arripere.* gr. ὁδοῦ ἄρχεσθαι. *Ovid. Past.* 63 Nelle notte passata fu può leggere il vento, ec.: perchè non ti mettesti alla via?

METTERE ALLE COLTELLA. *Ammazzare.* lat. *gladio interficere vel interimere, to mean gladii tradere.* gr. μαχαίρᾳ κτεῖνα, ἀποσφάττειν. *Guid. G* 27. E tutti quelli, che trovarono armati, misero alle coltella, e disarmati menarono prigioni alle navi, ec.

• § *Mettere alle coltella alcuno, vale Incitarlo alla vendetta. v.* COLTELLO, § 3.

• METTERE ALLE SPADE. *Uccidere, Tagliare a pezzi. G. V.* 11. 17. 1. E gli uomini tutti misono alle spade; *Bus.* 70. E gli uomini, e femmine, e fanciulli tutti misero alle spade. *E* 239. Uomini e femmine, e piccoli e grandi tutti alle spade mettono. *Mil. M. Pol.* 47. Tutte le genti, che sono incontrate per quello cammino, onde si porta il morto, tutti sono messi alle spade e morti.

METTERE AL LIBRO. *Scrivere nel libro, Passar le partite.*

METTERE AL LOTTO. *Correr la sorte nel lotto, pagando la somma dovuta per tale effetto.*

; METTERE ALL'UBBIDIENZA. *Assoggettare al comando. Fr. Iac. cess.* 117. Allora il barattiere vedendo questo miracolo, mise l'anima sua all'ubbidienza di lui *(di S. Bernardo)*, e, fatto monaco, menò laudabile vita.

¶ METTERE AL NIENTE. *Annientare, Distruggere.* lat. *abumere, extinguere, conficere, to nihilum redigere.* gr. κατάλυειν, ἐξαφανίζειν, ἀφανίζειν, τὸ μηδὲν ποιεῖν. *G. V.* 9. 21. 1. Ma poi non fuoco se non di metterlo al niente. *E cap.* 92 8. In questo modo fu distrutta e messa al niente la ricca e possente magione del Tempio.

• METTERE AL PARTITO. *Proporre la scelta. Vit. SS Pad.* 1. 11. In verità vi dico che se Iddio mi mettesse al partito, piuttosto eleggerei la povera tonica di Paolo coi meriti suoi, che la porpora dei re co' regnami loro.

; METTERE AL PULITO. *Dicesi del ricopiar per bene le scritture, facendo che non vi sieno scorbi, correzioni, e cancellature. Magal. lett. Strozz.* 24. Bastivi dire, ch'egli ha fatto per voi una lettera, che messa al pulito non empirà meno di cinque fogli di carta pagnola.

METTERE AL PUNTO. *Piccare,* [*Aizzare.*] lat. *adigere.* gr. κατεγείειν. *Lasc. Streg.* 3. 3. La foica lo mette al punto. *Bevo. Ost.* 2. 11. 3. E mettessimo al punto le brigate. • *Varch. Ercol.* 73. Metter su uno, o metterlo al punto, il che si dice ancora Metterlo al centro, è instigare alcuno, e stimolarlo a dover dire, o fare alcuna ingiuria, o villania, dicendogli il modo come possa, e debba o farla, o dirla.

• METTERE AL TAGLIO DELLE SPADE. *La stessa che Metter a fil di spada. G. V.* 10. 28. E quante genti vi trovarono dentro, piccoli e grandi, misono al taglio delle spade *(e così spesso quest' autore. Il testo Recanatiliegge.* misono alle spade, *come Mettere alle coltella.)*

• METTERE A MACELLO. *Uccidere, Far morire. v* MACELLO, § 2.

• METTERE A MORIRE. *Condurre alla morte. Fior. Esop. R.* 42 Io ho attraversato un osso in gola, che mi mette a morire.

METTERE A MORTE. *Ammazzare.* lat. *interficere, interimere.* gr. ἀναιρεῖν, κτείνειν. *G. V.* 10. 91. 1. Metteodo a morte chiunque vi trovaron dentro. *E* 11. 71. 5. Quanti Fiammighi vi trovarono, misono a morte. •; *Tav. Dicer. G. S.* Ma ora vedete mi apertamente che io vuogli mettere a morte e a distruggimento tutto 'l Comune.

• § *E neutr. pass. Mettersi a morte, o alla morte, vale Esporsi a pericolo di morte. Cavalc. Pungil.* 26 Il cane non morde il suo signore, anzi lo difende, e mettesi per lui alla morte. ; *Bus.* 72 Per la loro vendetta più coraggiosamente alle morte si mettono ed alla fortuna.

; METTERE A NIENTE. *Disertare. o M. Aldobr. P. N.* 21. Ciò è una principal cosa del corpo sanamente mantenere, e del corpo mettere e niente, chi temperatamente non sa fare e usare ». • *Guitt. lett.* 2. 12 Impie gli affamati di bene, e' ricchi a vocate mise *(è il divites dimisit inanes del* Magnificat.)

; METTERE ANIMO. *Animare, Incoraggiare. Bem. Cell. Vit.* 2. 234. Quel giovane romano ec. fu il primo a metter animo agli altri. *Cur. lett. Tomit.* 4. Aggiugnendo che era temperato *(il trofiero)* sotto non so che grado di Scorpio, e che aspettava che ascendesse Orione, perchè gli mettesse animo.

METTERE A NON CALERE, *e* METTERE IN NON CALE. *Non curare, Non far conto. v.* CALERE, § 2. lat *posthabere.* gr. ὕστερον τιθέναι. *Guitt. lett.* 5. E però umiliatevi a lui *(a Dio)*, riconoscendo ciò, che avete da lui in tal guisa, che l' altezza dell'uomo vostro, nè la grandezza del cuore, nè la beltà, nè 'l piacere dell' onorate persone vostre non vi faccia obbriare, nè mettere e mai calere lui, che ec. *G. V.* 2 23. 3. E in alcuna cosa ne senti, per suo gran cuore il mise e non calere. *E* 11. 3. 21. Figliuol mio, non mettere in non calere la disciplina del Signore.

; METTERE A ORDINE. *v.* METTERE ORDINE.

METTERE A ORO, *o* D' ORO. *Indorare.* lat. *aura obliuere, inaurare.* gr. χρυσοῦν, κατεχρυσοῦν. *Morg.* 12 43. Era tutto di cuoio di serpente, Con certi Macometti messi a oro. *Burgh. Rip.* 223. Che volesse poi mettere d'oro o bolo, gli fa luogo primieramente sopra il legno, che vuol durare, dar tre mano di gesso volterrano.

METTERE A PARTITO. *Proporre la deliberazione d' alcuno cosa.* lat. *aliquid deliberandum proponere.* gr. ἐπιτιθέναι τινὰ τοῖς ἄλλοις. *Stor. Pist.* 138. Portati questi patti e Firenze, quivi si fonne consiglio di trecento uomini; e messi li detti patti a partito nel detto consiglio, trovossivisi dugento sessantacinque consiglieri.

• § *Mettere a partito, vale anche Mettere alla prova. Bele. Vit. Colomb. C* 274. E consigliandosi Romolo co' suoi figliuoli e fratelli, deliberarono di metterlo a partito, perocchè non poteva molto perseverare in quello.

• METTERE A PERFEZIONE. *Compiere, Perfezionare. Cell. Dicer.* 6 Io ho per certo che quello ch'io per difetto del mio basso ingegno non ho saputo comprendere, voi io lasciovo raccogliereto la intenzione con la vostra chiara intelligenza, e metterotela a perfezione.

; METTERE A PERICOLO. *Esporre a pericolo, Far pericolare. Belc. Vit. Colomb. C.* 232 Sia sopra la coscienza vostra se mi vendete, e mettetemi a pericolo. *Segr. Fior. lett. fam.* 17. Nella quale impresa e me parve e pare, non ostante che l' abbia avuto il fine contrario, che mettassi senza necessità e pericolo tutti gli stati suoi.

; § *E neutr. pass. S. Gio. Grisost.* 33. E se questo *(guadagno)* cominciono grande, nollo luogo, nè fatica ricusano, ma e ogni pericolo si mettono.

METTERE A PETTO. *Confrontare.*

§ 1. *Mettere a petto chicchessia, vale Porlo per avversario.* lat. *opponere, committere cum eloquio.* gr. συμβάλλειν. *Tac. Dav. ann.* 12 215. Procolo rapportò il tutto a Nerone, e ad Epicari, minaccia e petto *Sen. ben. Varch.* 5. 5. Non si può dire, ch'io ne men forte, e valoroso, se tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale sia fatata.

§ 2. *Mettere a petto, per Porre per guardia, o per osservatore. Cron. Morell.* 256. Ma mettile a petto, chi le abbia cura alle mani.

• METTERE A PIEDE. *Scavalcare, Cattare giù da cavallo* lat. *de equo deiicere. Ar. Fur.* 1. 69. Rispose Sacripante: come e vedi, M'ha qui abbattuto, e se un parte or ora; E perch'io sappia chi m'ha messo a piedi, Fo che per nome io lo conosca ancora.

•; § *Mettere a' piedi d' alcuno un libro, o simile, vale Presentarglielo in dono; Dedicarglielo; e non si direbbe che di Sovrani, o gran personaggi. Salvio. Pros. Sacr. lett. dedic.* Mi vidi allora in punto di adempiere quel che tanto tempo io aveva desiderato, cioè di mettella a' piedi di V. A. R.

• METTERE APPRESSO. *Paragonare. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Nella cucitura delle parole non è usandio di mettere appresso al Villani.

METTERE A RAGIONE, *o* ALLA RAGIONE. *Fare stare a dovere. M. Aldobr. P. N.* 13. Quelli della regione di Persia ec. bevvano buono vino avantichè volessero consigliare, o sentenziare, o mettere a ragione le genti.

; § 1. *Mettere a ragione, vale anche Porre altrui in ragionamento. Tasoretl. Ric.* 22. 231. E in il mai a ragione Di que' quattro elementi, E di lor fondamenti.

; § 2. *Mettere a sua ragione, vale Impadronirsi, Far suo.* lat. *iure proprio applicare. Fr. Iac. Cess.* 2. 4. 32. Valea mettere a sua ragione Africa senza parola del Sanato.

METTERE ARGENTO, *o simili. Coprir con argento.*

§ *Mettere in argento. Inargentare.* lat. *argento bracteare, inargentare.* gr. περιαργυρόω.

¶ METTERE A RIPENTAGLIO. *Arrischiare.* lat. *periclitari, periculum facere. gr. κινδυνεύειν. Fir. Disc nu.* 78 Perchè in non voglio, col cercar via di mantenermi il luogo, ch'io tengo appresso il signore, mettere la vita a ripentaglio.

•; § *E in significa. neutr. pass. « Salv. Granch.* 2. 2. Io le voglio ingeggiar seco, e mettermi A ripentaglio ».

METTERE A ROMORE. *v.* METTERE ROMORE, §.

• METTERE A ROVINA. *Rovinare. Lasc. Mastr. st.* 2. Con essa mette ogni cosa e rovina.

METTERE A SACCO. *Saccheggiare.* lat. *depraedari.* gr. σακκολεῖν. *Fir. As* 188. Quanto alle cose di Petronio Lappatino, la quale non mettemmo a sacco pochi giorni sono, noi ne possiamo dormire con gli occhi sicuri.

; METTERE A SBARAGLIO. *Sbaragliare. v.* SBARAGLIO

METTERE A SEDERE. *Figuratam. Deporre altrui di carica, o simili.* lat. *honore privare.* gr. ἀξιώματος στερεῖν.

METTERE A SOQQUADRO. *Lo stesso che Metter sossopra. Fir. As.* 201. Girando, e metteodo a soqquadro la casa, dieda ad intendere all' infelice padre, che ec. *Cecch. Esali. cr.* 1. 1. Ch'egli rapì, quando e' messe a soqquadro Questa città, e ne portò quel pezzo Della croce di Cristo. *Red. Ditir.* 35. Con furor perfido, e ladro Terra e ciel mette a soqquadro.

; METTERE ASSEDIO. *Assediare. Fr. Iac. Cess.* 2. 3. 27. Avendo messo l'assedio a Beneventani.

METTERE A STRAPAZZO. *Strapazzare.*

• METTERE A TAVOLA ALCUNO. *v.* TAVOLA.

Digitized by Google

• METTERE A TERRA. *Figuratam. Ammazzare, Cagionar la morte. M. V.* 7. 92. E gran quantità d' uomini e di femmine mise a terra.

• § *Mettere a terra, par figuratam. vale Abbattere. Sen. Pist.* 8. Fortuna non può mettere a terra coloro che fanno questo, benchè ella gli batta e percuota (il lat. ha: *non avertit fortuna.*)

: METTERE A UCCISIONE. *Uccidere. v.* UCCISIONE.

• METTERE A VEDERE. *Persuadere. S. Agost. C. D.* 1. 13. Andò costui (*Attilio Regolo*), e disse; e mise a vedere il contrario nel senato (*cioè, che non aveva da ricomperare i prigioni.*) *E* 1. 27. Abbiamo più breve via di salute, sicure, e libera da tutti li pericoli di peccare; cioè, che a tutti gli uomini, dopo la frasca remunione de' peccati, mettiamo a vedere d' uccidere se medesimi, ec. Certo se ciascuno che questo pensa dovere fare, e mettare a vedere, non è dico scusato, ma pazzo in tutto; or cose che fronte dirà ec.: *Cass. S. Bern.* 67. Ha laudato le cose carnali, e temporali nelle persone spirituali, acciocchè io mettessi a vedere ad altrui che beni spirituali mancassero a loro.

•: METTERE A VISO. *Parlandosi dell'archibuso, vale Porre o Prendar la mira; poichè per affisar l' occhio in esso, affin di aggiustar il colpo al bersaglio, ne la accostiamo alla vista. Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 102. Ma non è questo il secondo piacere Raccontar dav' a' fu, e che l' uccello Non si credea tal colpo sostenere? E dir del modo come bello bello N'andasti a lui, e che mettesti viso, E lo investisti subito a capello?

: METTERE A UNA STREGUA. *v.* STREGUA.

METTERE A USCITA. *Scrivere tra le spese. Borgh. Mon.* 183. Ma in capo al mese, o quel tempo, che piace al padre di famiglia, si mette la somma in una partita a uscita.

¶ § 1. *Figuratam. vale Avere per dimenticato. Franc. Sacch. nov.* 100. Ciascuno s' andò a fare i fatti suoi, ciascuno mettendo a uscita il suo danno il meglio che potéo.

: § 2. *Mettere a uscita, vale anche Scrivere nel libro de' crediti.* lat. *impensam ferre. « Sen. ben. Varch.* 1. 2. Non si può immaginare la più brutta sorta d' usura, che mettere i benefizii a uscita ».

: METTERE BANDO. *Comandare, Far legge.* lat. *imperare, legem iubere. Introd. Virt.* 37. Il grande Imperadore messer la Superbia fa metter bando e comandare che tutti li re e baroni ec. si debbiano ammanovare e apparecchiare d' arme e di cavalli e di ciò che a oste fa mestiere. *E appresso:* Dacchè il detto bando fu messo, si cominciò tutto 'l campo a bollire e andarsi ad armare.

METTERE BENE TRA ALCUNI. *Farsi autore di bene, Rappacifitare.*

§ *Metter bene, per Esser utile, Tornare in accorto.* lat. *conducere, expedire.* gr. συμφέρειν. *Amm. ant.* 2. 3. 11. A nessuno uomo mette bene volere fare quello che natura gli niega. *M. V.* 3. 28. Avea dimostrato più volte di tenerla, quando per la Re di Ungheria, e quando per lo re Luigi, come bene gli mettea. *Fir. Lac.* 2. 4. Dio si maedi male che ben ci metta.

: METTER BIETTE. *v.* BIETTA, §.

: METTER BOCE. *v.* METTER VOCE

•: METTER BOCCA. *Entrare o parlare. v.* BOCCA, § 53.

•: METTERE CAGIONE DI CHECCHESSIA. *Addurre per motivo checchessia. Mil. M. Pal.* 87. Ancora quegl' indovini diceano agli parenti del morto, che non è buono trarre la morte per l' uscio; e mettono cagioni di qualche stella, che è incontro l' uscio.

METTERE CAPO. *Dar altrui superiore.*

§ 1. *Metter capo, [vale anche] Mettar foce, Sboccare. G. V.* 1. 8. 2. Per la fiume del Nilo, che fa foce a Damiata in Egitto, e mette capo nel nostro mare. *Red. Oss. an.* 8. La quale col suo canale cistico mettevo capo nell' intestino. *E* 9. Altri canali mettono capo nell' intestino senza l' accompagnatura de' sodetti canali pancreatici.

§ 2. *Metter nel capo ad alcuno, vale Farla capace d' alcuna cosa, Insegnargliene.* lat. *instruere, dictem reddere.* gr. παιδεύειν, διδάσκειν. *Bocc. nov.* 41. 4. Mai ec. gli s' era potuto mettere nel capo ad lettera, nè costume alcuno.

§ 3. *Mettere nel capo, nel cuore ec., vale Persuadere.* lat. *persuadere.* gr. πείθειν. *Bocc. nov.* 1. 33. E come esso a pena gli avea potuto mettere nel capo, che Iddio gliela dovesse perdonare. •: *M. V.* 11. 88. Cominciò a metter nel capo alla femmina, che nel passe non stava sicura.

§ 4. *Mettere il capo in grembo ad alcuno, vale figuratam. Riposarsi sopra d' alcuno, Fidarsi di lui.* lat. *alicui filem habere.* gr. πιστεύειν τινι. *Segr. Fior. Mandr.* 8. 1. Se parlato gli avete, e non vi pare per presenzia, per dottrina, per lingua un uomo da mettergli il capo in grembo, dite ch'in non sia desso.

METTERE CASA. *Aprir casa, Venire ad abitare.* lat. *domicilium incolere.* gr. οἰκητήριον κατασκευάζειν. *Buon. Fier.* 3. 4. 20. Che colà volentieri si sentìa casa, Dove o 'l rettor del luogo vi t' invita, ec.

METTERE CERVELLO. *Cominciare ad usar prudenza.*

§ 1. *Mettere il cervello a partito [ad una], vale Mettere in confusione, Dar da pensare [ad uno; tolto la metafora del Mandare i partiti, che si sta sempre in dubbio se si vincerannno o no.]* lat. *perturbationem iniicere, perturbare.* gr. ταράττειν, θορυβεῖν. *Fir. Trin.* 1. 1. Con cotesto tuo discorso tu mi hai messo il cervello a partito. *Tac. Dac. Stor.* 3. 298. Credettesi per molti, che Flavio Sabino mettesse a Cecina il cervello a partito.

§ 2. *Mettere il cervello a bottega, vale Ingegnarsi, Industriarsi.*

METTERE COMPASSIONE. *Muovere a compassione.* lat. *misericordiam concitare.* gr. ἔλεον ἐμποιεῖν. *Bocc. nov.* 88. 8. La giovane vergognosa, e timida, siccome colpevole, non sapeva che si rispondere; ma, tacendo, di sè metteva compassion nell' altre.

METTERE CONSIGLIO. *Maturamente discorrere, ed esaminare.* lat. *perpendere, expendere.* gr. ἐξετάζειν. *G. V.* 11. 117. 2. Acciocchè mettono consiglio, e riparo a simili casi.

METTERE CONTO. *Esser utile, Tornar bene.* lat. *bene in rem vertere.* gr. συμφέρειν. • *Borgh. Tosc.* 333. Di questa altre città nostre vicine, Lucca, Pistoia e Siena, e se altre ci sono, che metta conto parlare, alcuna cosa ne toccheremo poco appresso. *Vit. Pitt.* 58. Mette conto a voi, o Ateniesi, il mantenere il mio della guerra; altrimenti bisognerà tornare agli antichi confini, e restituire tutti gli acquisti. •: *Pros. Fior. Segn. lett.* 4. 3. 320. Non gli è messo conto manicare il vespro.

¶ § 1. *Mettere in conto, o a conto, vale Conteggiare, Computare.* lat. *computare, expetere. M. V.* 8. 108. Se bene si cercheranno le nostre scritture, e metteressi in conto tra le rec, e buone fortune, [troppo avanzeranno le sinestre le felici, e avventurose.] *Filoc.* 3. 130. Alcune sogliono donar gioie, le quali non saranno degne di mettere in conto. *Nov. ant.* 61. 3. Quelle che aveano valore, faceano mettere in conto. *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Non nascendo con questo peccato, non si mette a conto la natività sua con quelli, che nati sono delle femmine.

: § 2. *Mettere a conto, vale anche Mettere a interesse, a usura. « Sen. ben. Varch.* 1. 2. Chi dice d' avar perduto alcun benificio, mostra ch' egli aveva messo a conto, e fatto pensiero di riaverlo ».

• § 3. *Metter mal conto, vale Non tornar conto, Non esser utile. Borgh. Fir. disf.* 273. Mal conto metteva loro disfare quelle sostanze, le quali avessero allora allora ec. a rifare.

¶ METTERE CRISTEI. *Dare servizialì.* lat. *clysteribus purgare, curare.* gr. κλύζειν.

METTERE CUORE. *Dare animo.* lat. *animam addere.* gr. θαρρύνειν. *v.* CUORE, § 87.

§ *Mettere in cuore, in significato attivo e neutr. pass. Persuadere, Far risolvere, Deliberare.* lat. *constituere, deliberare, in animo sua statuere, suadere.* gr. βουλεύεσθαι, γνώσκειν, συμβουλεύειν τινί τι. *Bocc. nov.* 43. 3. Ma poi si mise in cuore, se alla giovane piacesse, di far che questa cosa avrebbe effetto. *E nov.* 48. 3. Molte volte si mise in cuore di doverla del tutto lasciare stare. *Ar. Fur.* 43. 183. Di non partirsi quindi in cor si messe.

METTERE CURA. *Badare, Pormente.* lat. *animum, vel mentem intendere.* gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Franc. Sacch. nov.* 151. Quanti uccioli ha la cupola! E quelli rispondo: non so io; ch' io non vi misi mai cura. ; *Fav. Esop. R.* 20. Quelli che sono alletterati dovrebbono bene mettere la loro cura ne' buoni esempli.

• § *Metter cura di una cosa, o d' una persona, vale Averne cura. Ovid. Pist.* 18. Achille di lei non mise cura, per lo grande amore ch' elli portava a Patroclo.

METTERE DA BANDA. *Tralasciare.* lat. *mittere, praetermittere.* gr. λείπειν, παραλείπειν. *Gal. Gall.* 223. Che io avesi del tutto messo da banda l' occuparmi intorno alle nuove osservazioni celesti.

METTERE D' ACCORDO. *Accordare.* lat. *conciliare, concordas facere.* gr. φιλοῦν, ἀστιλλάττειν τινά τινι. *Gal. Sist.* 419. A voi, signor Simplicio, lascerò il carico ec. di mettergli d' accordo. : *Varch. Stoc.* 3. 7. V' entrava qualche buona persona di mezzo per mettergli d' accordo insieme che la cosa andasse agli Otto.

METTERE DADI FALSI. *Introdurre, ed Adoperar dadi falsi e si dice di quelli, che giuocano di contraggio.* lat. *falsos talos iacere, falsis talis inter ludendum abuti.* gr. τοῖς ἀστραγάλοις ἐξαπατᾶν. *Macrobius.* 3. 11. 5. Se commise in esso giuoco inganno, mettendo dadi falsi, avvero volgendogli male, e ingannevolmente gittandogli.

: METTERE DA PARTE. *Deporre, Dimenticare. Ar. Fur.* 31. 40. Dall' altra parte essi conobber anco, E salutar Gaudon, Rinaldo e i frati, Ed abbracciar Rinaldo, come amico, Messo da parte ogni lor odio antico.

• METTERE DAVANTI. *Introdurre, Ammettere alla presenza. Bocc.* g. 9. *n.* 9. I due compagni ec., per introdotto di uno de' Baroni di Salomone, davanti da lui furon messi.

: METTERE DEL BUONO. *Adoperar mezzi efficaci, Studiarsi di forza. Brev. Cell. Vit.* 3. 3. Saranno una proposta di ragionamenti, ai quali a' bisognerà bene che io ci metti del buono, a dirci la ragione di essi.

: METTERE DEL CAPITALE. *v.* CAPITALE, § 6.

METTERE DEL SUO. *Scapitare.* lat. *detrimentum pati.* gr. ζημιοῦσθαι. *Cant. Carn.* 108. E benchè assai del nostro vi mettiamo Per contentarvi appieno, Volentier lo faremo.

• § 1. *Metter del suo, parlandosi di copia di scritture, o simile, vale Porvi, Inserirvi parole di sua testa, di sua capriccio. Dep. Decam. proem.* I libri latini ec. furono scritti gran parte da persone o non punto intendenti di quella lingua, o tanto poco, che non ardivano mettersi parole di loro.

§ 2. *Mettere il suo, o checchessia in una cosa, vale Spendarla, o Consumarla nella medesima. Lib. son.* 57. E ch' io non sia da te per lui degnato, Ci metterei la Pieve, e 'l Piovan tutto.

METTERE DI BOCCA. *Parlare, o Trattar con parole.* lat. *verbis agere.* gr. διαλέγεσθαι περί τινος. *Varch. Ercol.* 217. Se voi seguitate di così fare, voi non ci metterete troppo di bocca, nè di coscienza.

• § *Mettere di bocca, vale anche Dire in favellando più che non è. v.* BOCCA, § 53.

METTERE DI COSCIENZA. *Offendere, Intaccare la coscienza.* lat. *conscientiam laedere.* gr. συνείδησιν καταβλάπτειν. *Varch. Ercol.* 217. Se voi seguitate di così fare, voi non ci metterete troppo di bocca, nè di coscienza.

• METTERE DIETRO LE SPALLE, o ALLE SPALLE. *Non curare, Mettere in non cale.* lat. *negligere, postponere.* gr. παρα-

Digitized by Google

λεῖν, ἐλεγχεῖν. *Red. Cons.* 1. 100. Ed io dissi apertamente a sua signoria, che questo non era male da trascurare, e da metterne dietro le spalle.

METTERE ERBA. *Pallalare l'erba; e si usa nel signific. att. e neutr.* • *Amm. ant.* 3. 5. 10. Chi persevererà insino alla fine, quegli sarà salvo, ec. Che utilità è de semi, che al cominciamento bene mettono erba, e fioriscono, e poi invanniscono?

§ *Mettere a erba, o in erba, vale Adirbare, a Pascer d'erba. Lib. Mase.* Quando l'animale si mette in erba, si tragga sangue dal collo.

: METTERE FINE. *Finire, Compiere. Cez. Bell. Dant. Par.* 558. Credo esser tempo di mettere fine al presente nostro o solissano, o ragionamento. *E Pros.* 227. Ma levisamci oggimai, che al nostro novellare è pure da metter fine per ora.

METTERE FOCE. *Sboccare.* lat. *influere.* gr. ἐκβάλλειν. *G. V.* 1. 2. 1. Partendosi ec. dal fiume di Tanai in Soldania, che mette foce in sul mare maggiore. *Red. Oss. an.* 8. Negli uccelli più che frequentissimamente si trova che il canale cistico della borsetta del fiele, ed il canale epatico mette diverse foci, e lontane l'une dall'altre, negl'intestini. *E* 8. Alcuni *(canali)* vi mettono foce in minore, altri in maggior lontananza dallo stomaco.

: METTERE FUOCO. *Attaccar fuoco. Cronichet.* 221. E dipoi se ne andarono in mercato nuovo, e rebarono le case di Bartolo ec. e messovvi fuoco. *E* 222. E poi rubarono, armoni il palazzo de' Pazzi e le case di Migliore Guadagni, nelle quali mise fuoco un suo genero de' Covoni. •: *Cavalc. Pungil. cap.* 7. Mirabile è questa pazzia di scusar l'uomo lo suo peccato per esempio di chi fa quello e peggio; conciossia cosa che nullo sia sì stolto secondo il mondo che metta fuoco nella sua casa, perchè cegga ardere quella del suo vicino. » *G. V.* 11. 117 8. Misero fuoco a capo di due ponti di legname, che allora erano ».

METTERE FUORI [PER UN LUOGO.] *Fare uscire per quella.* lat. *eximere, emittere, durere.* gr. ἐξάγειν, ἐκφέρειν, ἐκπέμπειν. *Bocc. nov.* 15. 18. Per quelle marinaio, onde era entrato, il mise fuori.

• § 1. *Metter fuori, parlandosi di piante, o simili, vale Germinare. Cr.* 6. 78. 1. La mecta domestica è un'erba, la quale agevolmente si moltiplica, e tosto esce, e mette fuori della terra, e cresce.

•: § 3. *Parlandosi di drappi, gioie, e simili, vale Metterli in mostra, Esporli al pubblico. Sac. Pist.* 95. A una gran festa, che tutti i ricchi uomini di Roma aveano messo fuori tutte la loro ricchezze e i loro gioielli, secondo l'usanza di quel tempo, il popolo ec. più si maravigliò comunemente della roba *(pezza)* di Tuberone, che di tutto il rimanente.

: METTERE GRIDA. e. METTERE STRIDA.

METTERE GUAI. *Piangere forte, Gualire.* lat. *illacrymari, suspiria dacere, gemitus edere, eulare.* gr. στενάζειν, [ἀστενάζειν,] ἐλεγεῖσθαι. *Galat.* 84. Non mi bene ed mostrar la lingua ec, nè gittar sospiri, e metter guai.

• METTERE I CANI ALLE COSTE D'ALCUNO. *Aizzarli contra alcuno. Bocc. g.* 3 *n.* 8. Gran volta d'un cavaliere armato, volere uccidere una femmina ignuda, e averle i cani alle coste messi, come se ella fosse una fiera salvatica.

METTERE IL BECCO IN MOLLE. *Entrare a parlare di checchessia.* lat. *sermonis aciem arripere.* gr. λόγου ἀκρόμην λαμβάνειν. *Alleg.* 184. Non vi muor la lingua in bocca, quando metteta il becco in molle a favor degli amici.

: METTERE IL CARRO INNANZI A'BUOI. *v.* CARRO, § 6, *e* BUE, § 41.

• METTERE IL CHIODO AD UNA COSA. *v.* CHIODO, § 5.

• METTERE IL CUORE IN ALCUNA COSA, o PERSONA. *Innamorarsene. Ar. Fur.* 13. 7. Mi giova sempre avere in fantasia, Ch'io non miri il mio cuore in luogo immondo *(cioè in oggetto vile.)*

METTERE IL GIOGO. *Soggiogare, Mettere in servitù.* lat. *iugum imponere.* gr. ζυγὸν ἐπιτιθέναι. *Sen. Pist.* 80. Deliberati principalmente della paura della morte, perch'ella è quella che ti mette il giogo. *E* 65. Franchigia, e libertà perciocchè, se noi non spregiamo le cose, che ci mettono il giogo *(in questi esempi figuratam.)*

METTERE IL PARTITO. *Mandare a partito, Far partito. Vit. S. M. Madd.* 78. Pilato temè; ma pure, volendol liberare, le citrone, e fece mettere il partito, cui eglino volessono liberare in quella Pasqua, o Gesù o Barabbae, ch'era ladro.

• METTERE IL PIEDE A STRETTA. *v.* A STRETTA, § 3.

• METTERE IL PIEDE INNANZI A QUALCUNO. *Figuratam. Vincerla di valore, e di virtù. Ar. Fur.* 26. 49. Non mette piede innanzi ivi persona A Gismondo, e Giovanni, e Lodovico. *E* 48. 39. Non vuol, sebben col resto a Ruggier cede, Ch'in cortesia gli metta innanzi il piede.

METTERE IN ABBANDONO. *Trascurare, Abbandonare.* lat. *deserere, negligere, contemnere.* gr. καταμελεῖν, ἐλεγχεῖν, καταφρονεῖν. *Bocc. Introd.* 15. Ciascuno ec. aveva, siccome sè, le sue cose messe in abbandono. *Galat.* 43. Ma il può dalla gente invaghisce si di se stessa, ch'ella mette in abbandono il piacere altrui.

: METTERE IN ALLESTIMENTO. *Allestire, Mettere in pronto. Rucell. lett.* 90. Vostra Eminenza si compiacerà intanto di mettere in allestimento il quanto.

: METTERE IN AMARITUDINE. *Amareggiare. Vit. SS. Pad.* 3. 282. Ohimè, misera isvergognata, come ho perduta l'anima mia, e in quanta amaritudine ho messo questo mio zio Abraam, lo quale mi è stato sì dolce padre, e misero.

• METTERE IN AMORE UNA COSA AD UNO. *Far sì che egli l'ami. Fior. S. Franc.* 53. *tit. cap.* 12. Poi pregò Iddio, e santo Pietro, e santo Paolo, che gli mettesse in amore la santa povertade.

•: METTER IN AMORE UNO. *Farlo innamorare. Salvin. Senof.* 2. 60. La consueta vista della donzella lo mise in amore, e a poco a poco Perilao restò prigione d'Anzia.

: METTERE IN APPRENSIONE. *Cagionar timore. Il Vocab. alla voce* DARE APPRENSIONE.

: METTERE IN ARMI. *Armare. Guicc. Stor.* 18. 73. Messi in arme mille cinquecento fanti ec., nessuna ardiva di fermarvisi. » *Segn. Stor.* 9. 350. Questa terra ec. poteva mettere in arme ventimila uomini.

METTERE IN ARNESE. *Preparare.*

METTERE IN ASSETTO. *Assettare, Accomodare, Disporre.* lat. *aptare, accommodare.* gr. κοσμεῖν, προσαρτᾶν. *Bocc. nov.* 17. 29. Tutti i suoi cavalli, e le sue cose fece mettere in assetto. *G. V.* 8. 48. 1. Trattato, e messo in assetto col Papa, e col re Carlo il passaggio di Cicilia alla vegnente primavera. *Cas. Uff. Com.* 147. Le imprese con diligenza, e sanezza in assetto messe, al contrario rieccono.

• § *E neutr. pass. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 7. 168. Lamberto cominciò a mettersi in assetto con i compagni.

METTERE IN ATTO. *Principiare a fare, Mettere in esecuzione, Eseguire.* lat. *agere, ad agendum se comparare.* gr. πράττειν, πρᾶξιν ἐπιβάλλεσθαι. *Ambr. Cof.* 2. 1. E questo feci, acciocchè intendere Potete voi questo discorso prima Che si mettesse in atto.

§ *Mettere in atti, vale Produrre. v.* ATTO *sust.*, § 28., e 29.

METTERE IN AVVENTURA. *Arrischiare.* lat. *fortunae committere.* gr. εἰς κίνδυνον καθιστάναι. *Bocc. nov.* 18. 16. Io disdiceva avere di mettere in avventura la vita mia. *Lab.* 14. Non vedi tu tutto il giorno le persone, che hanno alcuno [in] odio, per diradicarla, e levarlo di terra, mettere le loro cose, e la propria vita in avventura, [contra le leggi umane, e divine adoperando?] *Lucan. V.* 77. Tiene tu la questione del senato così fievole, a per così malvagio a metter tua gente in avventura?

• § *E neutr. pass. Bocc. g.* 6. *n.* 10. Sì come avveduto uomo, prestamente ebbe pensato quello che era da fare, e a Salabaetto il disse; al quale piacendo il fatto, si mise in avventura di volerlo seguire. : *Bas.* 40. Ma come la fortuna concede, questo in avventura si mettono, e vittoria hanno dell'impresa.

• METTERE IN BANDO. [*Bandire.*] *Pass.* 253. Fu cacciato di signoria, e condannato, e messo in bando, [e alla fine morto di mala morte. *v.* BANDO, § 8.]

• METTERE IN BRIGA. [*Procacciare affanno, Mettere in affanno.*] *Guitt. lett.* 14. 43. Consanguinei e amici vostri a forza mettete in briga, e procacciate loro danno. [*v.* BRIGA, § 4.]

: METTERE IN BUCATO. *Imbucatare. Bat.* Quando un panno bianco cadesse in un loto ec. infinchè non si mettesse in bucato, non diventerebbe bianco, come prima.

• METTERE IN CACCIA. *Mettere in fuga.* lat. *fugare. Sen. Pist.* 113. *pag.* 374. Alessandro guastava e metteva in caccia quelli di Persia, di Turchia e d'India.

: METTERE IN CALAMITÀ. *Render calamitoso. Segn. Rett. Arist. lett. ded.* Non per far li primi lontani dalle virtù, e le altre mettere in calamità, e in ruina.

METTERE IN CAMPO. *Cavar fuori, Produrre.* lat. *in medium afferre, proferre.* gr. εἰσφέρεσθαι τι. *Segn. Fior. Cin.* 1. 1. Non ho potuto far meglio, che mettere in campo un altro marito. : *Rucell. lett.* 19. Dico questo per non mettere in campo incommerabili ragioni più valide.

METTERE IN CANZONA, o IN CANZONE *Burlare.* lat. *iocos habere, irridere.* gr. τίθεσθαι ἐν γέλωτι, ἐν παιδιᾷ ποιεῖν. *Bocc. nov.* 60. 9. E peggio, che noi siamo messe in canzona, e diriste ec. *Ambr. Cof.* 5. 8. Una cosa che importa, non s'ha a mettere in canzona.

• METTERE IN CAPO. *v.* CAPO, § 118.

: METTERE IN CARTA. *Mettere in iscrittura, Scrivere. Car. lett.* 2. 269. Sono andato schermendomi più che ho potuto, di non mettere in carta il giudizio, che mi domandata delle vostre composizioni. *E lett. ined.* 2. 157. Oltre a quello che ne ho passato col Marchese di Pescara, e messo in carta al sig. Ieronimo da Carreggio. •: *Gal. Op. lett.* 6. 336. Molto più se ne accerteranno, quando sentiranno da me altri particolari, che non è bene ch'io metta in carta.

: METTERE IN CHIARO. *v.* CHIARO, § 31.

METTERE IN CHIUSA. *Chiudere, a figuratam. Incarcerare.* lat. *in carcerem inducere.* gr. κατεβάλλειν εἰς τὴν [φύλακα] *Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. Il fatto è ch'egli hae messo suo Ragazzo, Che egli è mallevadore a questo debito Ultimo; in chiusa li do lui *(v.* CHIUSA, *ove sono gli altri significati.)*

METTERE IN CIELO. *Lodare in estremo, o sommamente.* lat. *laudibus extollere, laudibus in coelum vehere.* gr. ἐν πολλῇ ἐπαίνου τιθέναι. *Ar. Cass.* 1. 3. Quando si sente lodar troppo, e mettere, Come si dice, in cui beltà di femmina, ec. [Non si potrebbe mai fallire a credere Poco.] *Buon. Fior.* 5. 3. 1. Voi sedebra la gente, Voi mette in ciel, voi guidi.

: METTERE IN COMPROMESSO. *Mettere a rischio, Arrischiare.* lat. *periclitari. Car. lett.* 1. 118. Vedete come senza riservo alcuno voleva mettere se compromesso tutte le più care cose che si possono aver nel mondo per voi.

METTERE IN CONCIO. *Acconciare, Accomodare, Preparare.* lat. *aptare, parare.* gr. διακοσμεῖν. *G. V.* 7. 57. 1. Ordinò, e mise in concio d'armare più di 100. galee di corso sottili, e 20. navi grosse.

: METTERE IN CONFUSIONE. *Confondere. Cav. lett.* 1. 46. Ma quando procurava per l'esecuzione, il buon fantino mi fece non in che trova a Macerata ec, che mi mise tutto in confusione.

: METTERE IN CONOSCENZA. *Far conoscere. Cra. Vit. Cr.* 1. 324. Volendo Iddio mostrare a S. Maccario che c'erano

Digitized by Google

persona di lui migliori, gli mise in conoscenza due buone donne. *E Dell. Fit. Colomb.* 7. Non potrete amare, e favorire coloro altrasi, che voi veggiate caldi di zelo per la sua gloria, e studiosi di crescerle per la dote, e metterla in conoscenza.

• § *E neutr. pass. Farsi conoscere. Bart. Ar.* 5. [447.] E senza frapporre indugio, messosi in conoscenza de' padri, fu accettato tra' nostri.

METTERE IN CONSIDERAZIONE. *Fare avvertire.* lat. *considerandum aliquid proponere.* gr. εἰς σκέψιν παραδιδόναι τινί τι. *Gal. Gell.* 241. Parmi di sentire alcuno degli avversarii ec. metterini primieramente in considerazione, che la figura ec. non opera cosa alcuna. ; *Cav. lett.* 2. 240. Io la ringrazio dal favore che mi fa, e dalla stima che mostra tenere delle cose mie, ancora che la coscienza mi rimorda, che sieno da lei messe in considerazione degli altri. *E lett. ined.* 3. 144. Mettando in considerazione, che siccome in spoglio di quella città è stata principal cagione di tutta questa guerra, così er.

•; METTERE IN CONSUETUDINE. *Usare. Varch. Ercol.* 213. E se non vi nacquero, ci furono poichè infanti, per mettere in consuetudine, o piuttosto ritornare in uso questo vocabolo.

; METTERE IN CONTENTO. *V. A. Far dispiacere.* v. CONTENTO, *sust.* § 5.

•; METTERE IN CONTO. v. METTER CONTO, § 2.

METTERE IN CONVENTO. *Collocare in monasterio. Cron. Vell.* 22. Mise a un tratto tre de' detti fanciulli nel convento, a luogo de' frati di Santa Maria Novella.

METTERE IN CORDE. *Incardare, nel signific. del* §. lat. *musico instrumento chordas aptare.* gr. νευρὰς προσάπτειν. *Fir. rim. burl.* 124. Forse si pena a temperarla un anno, Come un liuto, che, quando lo vuoi Mettere in corde, è pure un grande affanno.

; METTERE IN COSTUME. v. COSTUME, § 3.

; METTERE IN CROCE. *Crocifiggere. Cronichett. d' Amor.* 16. Avea ordinato che tutti i Giudei fossero morti, e messi in croce. *E appresso:* Fu messo in croce egli e tutti e suoi figliuoli.

• METTERE IN CUORE. *Mettere in grazia, in fantasia. Fit. SS. Pad.* 2. 61. Misgrazia in cuore a una vergine santa ec., sì ch'ella mi comincia a dimostrare amore. ; *Fior. S. Franc.* 2. Mirabil cosa! lei a pochi dì, fatto ch'ebbe Santo Francesco l'orazione, Iddio mise questo desiderio nel cuore di questo gentile uomo.

; METTERE IN DEPOSITO. *Depositare.* v. DEPOSITO, § 2.

; METTERE IN DERISO. *Deridere.* v. DERISO, *sust.* § 2.

METTERE IN DISGRAZIA. v. METTERE IN GRAZIA.

; METTERE IN DISPERAZIONE. *Cavar di speranza.* lat. *diffidere. Sega. Vit. Capp.* 3. Reggeva a tutti i danni, che lor facevano i Fiorentini, anzi gli metteva in disperazione di mai poterne acquistar la vittoria.

; METTERE IN DISPETTO. *Far dispettare. Tes. Br.* 8. 23. Per la materia acquisto in grazia, se tu dici la proprietà e l'appartenenza della cosa che tu parli, che affermano et alzano tua parte, et affondino la parte del tuo avversario, e mettanla in dispetto.

METTERE IN DOSSO. *Neutr. pass. Vestirsi.* lat. *sese induere.* gr. ἐνδύνεσθαι. *Burch.* 2. 3. Ispacciati; sta'su; mettiti in dosso.

; § *Nel qual senso vi si unisce per la più la cosa vestita. Vit. SS. Pad.* 2. 132. Poi tornò in cella, e trassegliosi *(i vestimenti dal dì delle feste)*, e misesi in dosso lo vestimento d' ogni giorno. *Fit. S. Gir.* 2. Trovò un vestimento femminile ec., ed s' credendosi che fosse il suo, se lo mise indosso.

; METTERE IN DUBBIO. *Dubitare. Cav. lett. ined.* 3. 141. Per servizio della quale mi pur sicuro, che io non metterò mai in dubbio di esser niente a tutto il mondo.

•; METTERE INDUGIO. *Indugiare.*

; METTERE IN EFFETTO. *Effettuare. Fior. S. Franc.* 68. In questo mezzo noi pregheremo Iddio che gli metta in cuore questo desiderio, e dagli grazia di metterlo in effetto.

• METTERE IN ERRORE. *Indurre in errore, Traviare. Introd. Virt.* 42. Erano cacciate via tutte le sue Fedi a vedere, che aveva seminata nel mondo, che mettiano in genti in errore.

METTERE IN ESECUZIONE, e *simili. Eseguire.* lat. *exequi.* gr. [ἐπιτελεῖν.] *G. V.* 8. 35. 3. La quale ambasciata fu intesa, ma male messa in essecuzione. *Cron. Morell.* 229. E questo immaginato, di subito messe in esecuzione.

; METTERE IN ESILIO. *Esiliare.* v. ESILIO, § 5.

METTERE IN FACCENDE *Dar da fare.* lat. *negotium imponere, negotium facessere.* gr. πραγματίαν παρέχειν. *Bocc. nov.* 15. 5. Mise la vecchia in faccenda per tutto il giorno.

; METTERE IN FAVOLA. *Mettere in canzone.* *Deridere. Cav. lett.* 1. 169. Mi portarà sì dissonor grandissimo tra Marchiani, i quali metteranno in favola che io mi sia tanto pregiato d'un presente, che V. S. R. mi ha fatto di non niente.

; METTERE IN FONDO. v. FONDO, § 33.

METTERE IN FORSE. *Ponere in dubio.* lat. *in dubium revocare.* gr. ἀμφιδοξεῖν. *Vend. Crist.* 17. Tua il vuoi mettere nel forse, e nella dubbiosa e pericolosa battaglia. *Malm.* 7. 96. E vedde, senza metterla più in forse, Il pignato esser lui al far de' conti.

•; METTERE IN FROTTOLA *Mettere in canzone, Deridere. Rosc. B. lett.* 5. 381. Se a sì fatti si vedessero per avventura mettere in frottola, niuno sicurissimo, che la Crusca non ci avrà parte.

METTERE IN FUGA. v. FUGA, § 2.

; METTERE IN FUOCO. *Abbruciare, Devastare col fuoco. Pass. Purl. Scip.* [313.] Dunque non ci abbia dimoranza veruna che io non vada in Affrica, che insiemente udirete, com'io sarò là giunto, e come la guerra sarà incominciata, come l'Affrica sarà tutta messa in fuoco ed in rubbolo, e come converrà che Annibale si parta quinci.

METTERE IN GANGHERI. v. GANGHERO, § 5.

•; METTERE IN GIUOCO. *Schernire, Deridere. Bel. son.* 36. Son dal volgo derisa e messo in giuoco.

METTERE IN GRAZIA, e IN DISGRAZIA. lat. *laudare, vel vituperare aliquem.* gr. ἐπαινεῖν, ἢ ψέγειν τινά. *Varch. Ercol.* 79. Mettere in grazia alcuno, cioè fargli acquistare la benevolenza, e il favore d'alcun gran maestro con lodarlo o dirne bene; così si dice mettere in disgrazia, a far cadere di collo alcuno, mediante il biasimarlo, e dirne male.

; METTERE IN GRIDO. *Pubblicare.* v. GRIDO, § 5.

; METTERE IN GUARDIA. *Presso i militari, vale insurgere. Guicc. Stor.* 18. 59. La grotta stata messa in guardia dai Capitani dalla Chiesa.

•; METTERE IN INDUGIO. *Rimettere ad altro tempo; Differire. Liv. Dec.* 2. 27. Egli metteva la cosa in indugio, per lo compagno suo che troppo s'inchinava all'altra parte.

; METTERE IN LISTA. *Notare. Rucell. lett.* 90. Si dura fatica maggiore ec., e sottoscriverci, come ammiratori di esso, senza ritrovarci nè anche di quei minimi nei, che da noi troppo sofisticando si mettono in lista.

; METTERE IN LUSSURIA. *Andare in nuore. Cr.* 9. 59. 2. Tutto il tempo, che le pecore mettono in lussuria, deono una medesima acqua usare.

• METTERE IN MANO. *Parlandosi di danari, vale Numerare, Dar alla mano. Ambr. Fiorr.* 2. 7. M'ha voluto mettere in mano cento cinquanta scudi, ed io gliene faccessi copia *(della fanciulla.)*

; § *E parlando di questione, di lite, vale Sottoporre all'arbitrio, al giudizio. Cronichett. ant.* 18. Mettemmo questa questione in mano di Giove Re degl Iddei, e non la volle diterminare per non offendere a niuna di noi.

METTERE IN MAZZO. *Unire.* lat. *in unum acervum immittere.* gr. συνελίττειν. *Gal. Sist.* 415. Non le mettiamo così presto in mazzo con le vecchie calicolose *(opinioni.)* v. MAZZO, § 6.

; METTERE IN MEMORIA *Descrivere, Mettere in nota. G. V.* 11. 93. 7. Altre dignità e magnificenze della nostra città di Firenze non sono da lasciar di mettere in memoria, per dare avviso a quelli che verranno dopo noi.

METTERE IN MEZZO. *Porre fra due, a più cose.* lat. *in medio statuere, vel ponere,* Sen. gr. προτιθέναι. *Sec. Pist.* 82. Queste cose si sono messe in mezzo tra bene e male.

§ 1. *Per Differire, Frammettere.* lat. *moram interponere.* gr. ἀναβάλλειν πρόθεσιν. *Amet.* 53. Senza mettere in mezzo alcuno spazio, così comincia: ec.

§ 2. *Per Ingannare.* lat. *circumvenire.* gr. πλεονεκτεῖν. *Cant. Carn. Pucl. Ott.* 39. Con mille doppi dadi, e carte false Mettemmo in mezzo gli amici più cari. *Buon. Tanc.* 1. 6. E, giucando, [fatto] 'l collo Mi fu spesso, e messo in mezzo Ben fui sì, ch' e' n' andai al razzo.

; § 3. *Mettere in mezzo uno e far checchessia tra due o più persone, vale Costituirlo mediatore tra due o più persone. Mel. Arb. ec.* 9. Egli doveva mandare il suo figliuolo per legato all' umana generazione, per metterlo in mezzo a fare la pace tra Dio e l' uomo.

METTERE IN MOLLE. *Mettere alcuna cosa in acqua, e lasciarvela stare.* lat. *in aquam infundere.* gr. εἰς ὕδωρ τιθέναι. *Cant. Carn.* 187. Seghesi prima, e poi si mette in molle, E posta ben di sopra. v. MOLLE.

METTERE IN MUSICA. *Disporre al canto con note musicali. Buon. Fior.* 3. 4. 9. E, se non doman, l'altro Te la reco, composta e messa in musica. •; *Salvin. Casaub.* 182. Spesso appresso i satori greci nulla discorso, e nulla dicono si contrappone alla metrica, o melica, o messa in musica.

§ *Figuratam vale Porre difficoltà, o impedimenti, Mandare in lungo.*

; METTERE INNANZI *Porre, Collocare innanzi.* lat. *ponere, collocare.* gr. τιθέναι, ἱστάναι. *Bocc. nov.* 21. 7. Appresso questo gli mise innanzi certi ceppi.

• § 1. *Mettere innanzi, vale anche Mettere in tavola le vivande. Dant. Par.* 16. Messo t' ho innanzi, omai per te ti ciba *(qui metaforicam.)*

• § 2. *Mettersi innanzi alcuno, vale Farsele andare avanti. Star. Bart.* 2. Prese la moglie, e li figliuoli, e miselsi innanzi, e andossene. *Dant. Purg.* 23. Poi le si mise innanzi tutte e sette.

§ 3. *Mettere innanzi,* [*figuratam, vale Esaltare,*] *Aggrandire.* lat. *promovere, provehere, evehere.* gr. παράγειν, προάγειν, προκαλεῖν. *Cron. Morell.* 236. Fatta di Pagolo minore poca istima e lasciatolo stare a poco da loro messo innanzi, egli per se medesimo ec. *E* 268. E io a cui tuo gonfalone, che ti possa aitare, e metterti innanzi, accostati a esso. *E* 316. E perchè egli era molto astuto e molto inframmettente, la Duchessa gli pose amore, e miselo innanzi. •; *Plut. Vit. Cic.* 32. E dè gran signori alle due *(parti* ec. e molti altri, ch' erano venuti meno del loro, messe innanzi.

§ 4. *Mettere innanzi, per Proporre.* lat. *proponere.* gr. προτιθέναι. *G. V.* 8. 92. 4. Per voler guadagnare, e far guadagnare al Re, li misero innanzi a' suoi ufficiali, e' detti li misero innanzi al Re. *E* 16. 59. 4. Essendo messi innanzi segretamente a messer Filippo da Sanginetto; ec. come potevano aver la città di Pistoia per inbolio. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 6. L'avere S. M. tentato quanto l'occasione ha qui le ha messo innanzi, fa che ec.

• § 5. *Mettere innanzi, per Opporre, Metter di mezzo, Interporre, Intromettere. Segner. Manz. Lugl.* 5. 3. Tu da te stesso ti metti innanzi la nuvola che ti pare.

§ 6. *Mettere innanzi, per Palesare, Manifestare.* lat. *manifestare.* gr. παραδεικνύειν. *Sen. Pist.* 83. Ebbrezza non fa sì, ma ella gli mette innanzi, e provocagli.

• § 7. *Mettere innanzi, vale anche Be-*

Digitized by Google

mostrare, Dare ad intendere. Vit. SS. Pad. 1. 329. Or ti guarda, e sappi il nimico ti pensera d'ingannare sotto apenze di virtù, mettendoti innanzi di dover consertire tuo fratello, e tua suora, e di mensargli alla solitudine. : *Cav. lett.* 1. 12. Ma io vo pensando che questo sia ne volersi ritirare indietro: e che egli abbia messo innanzi questa pratica per iscoprir prese di qua.

: METTERE IN NECESSITÀ, o NELLA NECESSITÀ. *Costringere. Car. lett.* 2. 357. Non sapendo le considerazioni, che potesse avere in questo caso, non l'ho voluta mettere in necessità di mensarlo, quando non le tornasse comodo. *E lett. sacd.* 8. 158. E con un guasto che si desse loro, si metterebbono in necessità di cadere. *Ces. lett.* 1. 17. Non schifa travaglio, e si mette da se medesimo nella necessità di dover cimentar le sue forze (*qui acute. pass.*)

• METTERE IN NEGLIGENZA. *Disreggiore, Trascurare. Guidott. Rett.* 48. Cioè di fare quello che ha fatto l'avversario; e poi mostra, se questa si mettesse in negligenza, che pericoli e che sozze cose ne nascerebbero per innanzi.

METTERE IN NEGOZIO. *Cominciare o trattare.*

: METTERE IN NETTO. *Mettere in pulito; e dicesi delle Scritture. Car. lett.* 8. 183. Coloro, che scrivono sotto me, nel metterle in netto, ne serbano le minute.

METTERE IN NON CALE. *v.* METTERE A NON CALERE.

•: METTERE IN NON CURANZA. *v.* CURANZA.

METTERE IN NOTA. *Notare, Descrivere.* lat. *notare, describere.* gr. ἀπογράφειν, ἐγγράφειν. *G. V.* 7. 98. 3. Quanto avemo messo in nota, per la poca fede che hanno que'del regno al loro signore. : *E* 13. 3. 11. Ancora non è da dimenticare di mettere in note una buona lettera d'ammonizione.

METTERE IN NOVELLE. *Burlare, Deridere.* lat. *aliquem irridere, illudere, ludibrio habere.* gr. ἐμπαίζειν, ἐνεπαίζειν, ἐπεμπαίζειν. *Bocc. nov.* 21. 10. Incominciarono a dargli noie, ed a metterlo in novalle.

METTERE IN OBLIO. *Scordarsi.* lat. *oblivion mandare.* gr. τῇ λήθῃ παραδιδόναι. *Amet.* 37. La sua benivolenza, e me mostreta nei giovani anni, mai non misi in oblio. *Dant. Purg.* 10. L'altra bene A te che fia, se il tuo metti in oblio?

• METTERE IN OPERA. *v.* METTERE OPERA.

• METTERE IN ORERAZIONE. *Mettere in opera. Fior. S. Franc.* 185. Chi studiasse bene tutte le predette cose, e mettesselle in operazione, dico che ec.

• METTERE IN ORDINE. *v.* METTERE ORDINE.

• METTERE IN PAROLE ALCUNO. *Dargli cagione di parlare. Bocc. g.* 1. *n.* 5. In altro non volle prender cagione di doverle mettere in parole, che delle sue galline.

: METTERE IN PAURA. *Spaventare, Atterrire. Ott. Com. Par.* 6. 149. Acciò che questa gente mobile, e che non avea ocona fede, per esemplo terribile mettesse in paura.

: METTERE IN PENSIERO. *Far pensoso. Dav. Scism.* 80. Misi il duca di Cleves in gran sinistro, e terrore, e Arrigo in pensiero di riapattumarsi con Carlo.

: METTERE IN POTESTÀ. *Consegnare. Guicc. Stor.* 18. 81. Convenne ec. che mettesse in potestà di Cesare, per ritenerlo quanto paresse a lui, Castel Sant'Angelo, le Rocche di Ostia ec.

METTERE IN PRATICA. *Praticare, Esercitare.* lat. *efficere, perficere.* gr. ἐπιτελεῖν, διαπράττειν. *M. V.* 7. 98. Che se fosse messa in pratica, e tornata in consuetudine, era gran beneficio dell'anime, e de'corpi. *Segg. nat. esp.* 97. Tuttochè allora non la mettesse in pratica, per mancamento di artefice atto a fabbricarne l'ordigno.

: METTERE IN PRIGIONE. *Imprigionare. Vit. SS. Pad.* 3. 54. Fece prendere lo nipote dell'abate ec. e misolo in prigione, e fece dar vista che fosse in gran pericolo.

• *Cavalc. Att. Apost.* 100. Gli misono in prigione. *E appresso:* Gli misono in prigione e nel fondo di sotto, con gli piedi nel ceppo.

: METTERE IN PROPOSITO UNA PERSONA, o UNA COSA. *Far cadere al discorso sopra ad esso. Car. lett.* 1. 88. Poichè il Signor Iacopantonio sa, che vi era obbediente, vi mette a ogni poco in proposito, per sentir pocheramente le sue voglie.

: METTERE IN PUBBLICO. *Pubblicare. Segr. Fior. Disc.* 1. 40. Scrissero le loro leggi in dieci tavole, ed avanti che le confirmassero, le mettsero in pubblico, acciocchè ciascuno le potesse leggere, e disputarle.

METTERE IN PUNTELLI. *Puntellare.* lat. *fulcire.* gr. ἐρείδειν, στηρίζειν. *G. V.* 7. 100. 1. Quella cosa cave misero gran parte in puntegli. *E* 11. 58. 8. Prasono la rocca di Gangheretto ec., e quella misono in puntelli, e fermola rovinare.

¶ METTERE IN PUNTO. *Mettere in ordine, Preparare.* lat. *parare, comparare.* gr. συντάττειν, παρίζεσθαι. : *Bele. Vit. Colomb. C.* 331. Un'altra volta ec. diceva a' compagni, che mettassero in punto per andare a Pistoia, credendosi ancora essere a Lucca.

: § *E in significa. neut. pass. v. Cron. Morell.* 286. E comandato, che ognuno si mettesse in punto, di subito il campo fu assalito. *v. Sen. Declam.* 180. Egli si mette in punto per andare e riconiare il padre.

• METTERE IN QUESTIONE, o IN QUISTIONE. *Mettere in dubbio, parlandosi di proprietà di roba, o danaro. Franc. Sacch. nov.* 174. Dunque mi metteto voi il mio in quistione? (*li miei danari, dicendo di non avermeli a dare*)

: § *Mettere in questione alcuno, vale Farlo contendere, Dargli cagione di questionare. Vit. SS. Pad.* 1. 158. Un'altra fiata venne a lui un eretico, lo quale molti eremiti erano già perturbati, e messi in questione.

METTERE IN QUETO. *Acquietare.* lat. *pacare.* gr. ἡσυχάζειν. *G. V.* 8. 68. 4. Faciono cessare parte dinnanzi, e misono in queto la terra.

: METTERE IN RAGIONAMENTO. *Mettere in parole, Scrivere. Car. Rett. Arist.* 198. Di poi trovate che sono (*le cose*), come e' hanno a mettere in ragionamento, e con qual ordine.

METTERE IN REPUTAZIONE. *Accreditare.* lat. *laudare apud aliquem.* gr. ἐπαινεῖν πρός τινα. *Car. lett.* 34. Ella mi ha messo in reputazione appresso sua signoria illustrissima e con le parole, e con le scritture.

: METTERE IN ROVINA. *Rovinare. Segr. Rett. Arist. Lett. ded.* Non per far le prime lontani dalla virtù, e le altre mettere in calamità, e in rovina.

: METTERE IN RUBERIA. *Rubare, Saccheggiare; e dicesi propriamente di provincie, paesi, e simili. Pass. Parl. Scip.* 315. Dunque non ci abbia dimoranza veruna che io non vada in Affrica, che immenemente udirete, com'io sarò là giunto, e come la guerra sarà incominciata, come Affrica sarà tutta messa in fuoco, e in ruberia.

• METTERE IN SACCO. *v.* SACCO.

METTERE IN SANTO. *Borgh. Vesc. Fior.* 427. Il quale nome di Santo ec. si diede allora per suo proprio alle chiese, che lungamente durò, ed e' nostri di si è in alcune speciali cerimonie mantenuto; che mettendosi, come è l'usanza, dopo il parto la donna in chiesa, si dice ancora, tenendo coll'antica usanza il vecchio nome, mettere in santo.

•: METTERE IN SCENA. *Dirsi Mettere la scena un'Opera o un Ballo, la prima rappresentazione che se ne fa con tutti gli scenarii e con gli abiti, dopo eseguite tutte le prove che il compositore, o il direttore, ha creduto necessarie per la buona riuscita dello spettacolo.*

METTERE IN SCONFITTA. *Sconfiggere. G. V.* 7. 138. 1. Tornando la detta oste dei Chiesini, gli assalirono francamente, e gli misono in isconfitta. *E* 8. 88. 3. Gli misono in isconfitta, e in fuga.

•: METTERE IN SCRITTA. *Scrivere. Bus.* 283. E come le rapporta, così in iscritta si mettono.

•: METTERE IN SCRITTO. *Descrivere, Far noto colla scritta. Cr.* 9. 8. 5. Le loro forme (*dei freni*) lascio di scrivere, perocchè ec., non si possono così apertamente mettere in iscritto, come si posson veder con l'occhio.

• METTERE IN SCRITTURA. *Scrivere. Salv. Avvert.* 1. 2. 18. Diede principio messer Rinaldo degli Albizzi a mettere in scrittura i pubblici suoi affari ec. *E* 5. *proem.* Sono ec. quattro maniere d'uomini intorno al l'opera del mettere in iscrittura.

METTERE IN SESTO. *Lo stesso che Mettere in assetto.* lat. *parare, apparare.* gr. ἐξαρτύειν, παρασκευάζειν. *Malm.* 1. 48. Ma, quanto aveva tolto Di quella cassa, ei rende, e mette in sesto.

• METTERE INSIEME. *Radunare, Raccogliere. Borgh. Fir. disf.* 859. Ottenne ec. che qua ci spedisse, volendo, quel maggior esercito che si potette in un subito mettere insieme.

•: § *Mettere insieme un figliuolo, vale Generarlo. Modo basso.*

: METTERE IN SOGGETTO UNO. *Farlo materia di cui si parli. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 458. Agesilao fu d'animo di pubblicare questa discorse, e mostrava che era diverso da quello ch'uomo si credea, ed ancora per mettere in soggetto quelli, che erano stati amici di Lisandro.

¶ METTERE IN SOSPETTO. *Fare insospettire.* lat. *in suspicionem addurere.* gr. ὑποψίαν προσάγειν.

: § *Mettere in sospetto una cosa, vale Renderla sospetta. v. Gal. Gall.* 224. La quale appresso di molti mette in sospetto di falso ciò che non esce dalle scuole peripatetiche.

: METTERE IN SPERANZA. *Dare speranza, Fare sperare. Nov. ant.* 74. Perciò è scorno da cui l'uomo vuole alcuna cosa, metterla in isperanza di bene.

: METTERE IN STUDIO UNA COSA. *Studiarla, Farla materia di studio. Segr. Etic. dedic.* Se l'Etica d'Aristotile ec. fusse dagli uomini diligentemente considerata e messa in istudio, non avverrebbe (*a scorno certissimo*) che tanti vizii regnassero in loro.

• METTERE IN STUPORE. *Far meravigliare, stupire. Fior. S. Franc.* 49. Parlando dinanzi al Papa, ed i Cardinali, ed e Re ec., tutti gli mettea in grande istupore per le alte parole ec.

• METTERE IN SUCCHIO. *Lo stesso che Mettere in filo altrui o far checchessia, Fargli venir voglia di quella tal cosa. v.* FILO, § 36.

: METTERE IN SUL FILO. *v.* FILO, § 8.

: METTERE INTENDIMENTO IN UNA COSA. *Intendere ad esso. Tesoretti. Br.* 10. 77. Siccome quelle cose Che è si preziosa, E sì alta a si degna, Che non par che s'avvegna Chi metta intendimento In sì gran fondamento.

: METTERE IN TENUTA. *Dare il possesso. Stat. Pist. Volg.* 23. E di mettere quello medesimo procuratore in tenuta e possessione di quelle cotali possessioni.

• METTERE IN TERRA. *Mandar a terra, Abbattere. G. V.* 11. 4. [4.] Mise in terra l'antiporto della detta porta, e ciascuna delle detti porti ruppe e mise in terra. : *Fr. Iac. Cess.* 2. 8. 38. Le case sue ch'erano nel milanese del mercato fece mettere in terra, perchè mostravano d'essere troppo alte sopra l'altre. *Bern. Orl.* 1. 4. 55. Combattete, diceva, Bacellone, E per tutto oggi mettetela in terra.

• § 1. *Per Scrivere, Riprendere; ed è contrario di Mettere in cielo. Tac. Dav. ann.* 1. 8. I prudenti, che in cielo, che in terra mettevano la sua vita.

• § 2. *Per Fare smontare. Bocc. g.* 9. *n.* 4. Il Forterrigo, con l'aiuto de' sillani, il mise in terra del palafreno.

METTERE IN TESTA. *Coprirsi il capo, Mettersi il cappello, e altro.* lat. *tegere caput.* gr. κεφαλὴν καλύπτειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Fanno cenno al maggiore, Che metta in testa. • *Varch. Suor.* 1. 8. Che si fa, Pistma? Metti in testa; dove si va?

Digitized by Google

• METTERE IN TRAVAGLIO. *Travagliare. Pass.* 11. Il duolo della infermitade occupa l' uomo, e mettelo in travaglio.

: METTERE IN TRIBULAZIONE. *Tribolare, Mettere in travaglio. Vit. SS. Paol.* 2. 40. Ecco in che tribulazioni ci hanno messo gli uomini.

: METTERE IN TURBAZIONE. *Turbare. Sen. Declam.* 61. E per la uguaria, che tu m' hai fatta d'avere isforzata la mia figliuola, ha' mi messo in grande turbazione, e pianto.

• METTERE IN VENTRE UNA COSA. *Mangiarla. Fr. Giord.* 301. Preso *(Cristo)* forma di pane, e di vino, acciocchè mangiandolo, e mettendolo in ventre, diventi una cosa con lui.

• METTERE IN VIA, o PER VIA. *Mostrare il modo, il come si possa avere checchessia. Franc. Sacch. nov.* 6. Io vorrei ec. qualche occello ec., e però ho mandato per te, perchè diverse gente e di diversi paesi ti vengono per le mani al tuo albergo; di che possibil ti fia che qualcuno di questi ti metta in via, donde se ne possa avere uno.

• § *E in senso d' Incamminare, metafor. Cecch. Dissim.* 4. 2. Che diavolo vorresti che egli avesse fatto? ammazzato alle strade? Egli può bene star poco a far anco cotesto; per via lo metti.

METTERE IN UN CALCETTO. *v.* CALCETTO.

METTERE IN VOCE. *Spargar voce, Pubblicare, Sussurrare, Verificare.* lat. *inquirere, edicere.* gr. χαρόττειν. *Nov. ant.* 49. 4. Lo moiscalchi al levar delle tavole riguardaro l' ariento, trovarnolo meno; cominciaronlo a mettere in voce, e a cercare i cavalieri alle porte.

: METTERE IN VOGA. *Recare in uso, Mettere in corso. Ces. Antid.* 38. Se io avessi voluto mettere in voga quelle anticaglie di lingua ec. io le avrei usate in medesimo prima di tutti.

METTERE IN VOLTA. *Mettere in fuga, Far dar volta addietro.* lat. *in fugam vertere.* gr. τρέπειν εἰς φυγήν. *G. V.* 8. 78. 6. E più altre schiere furon rotte, e messe in volta. *E appresso:* Ebbesi riscosso da' nimici, e misele in volta. *E* 9. 43. 8. E col vantaggio che avemo del poggio, gli misono in volta, e in isconfitta.

• § 1. *E neutr. pass. G. V.* 18. 75. [2] Gli Scotti del subito assalto dubitandosi, che gl'Inghilesi non fossono in maggior quantità, si misero in volta, e furono sconfitti.

• § 8. *Mettere in volta, parlandosi di edificii, vale Fare, Edificare, Costruire a volto. G. V.* 12. 48. Il palagio antico ec. si meriò con beccatelli, e misesi in volta il tetto di sopra, perchè non potesse ardere. : *Serd. Stor.* 8. 113. Lorenzo ec. fece occultamente una caverna sotto terra, che andava al fondo del pozzo, e postovi una doccia, e fermato da ogni banda il terreno, lo mise in volta, acciocchè di sopra non vi potesse cader dentro niente che guastasse l' acqua.

: METTERE IN USO. *Usare. Dav. lett.* 11. Esce da un vivo ingegno un bel detto, una bella voce; il popolo la rapisce, e mette in uso. *Alam. Colt.* 8. 136. Molti modi al fermar giù miss in uso La rossa antichità. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Ascritte cerimonie scaperate, Che non mai messe in uso al secol vecchio, Han per maestro l'onio, e per materia L' inipedesse.

: METTERE LA ROCCA IN UNA COSA. *Parlare di quella. Rucell. lett.* 61. Quantunque il metter la bocca nelle sue opere fosse un voler gareggiare con la fama costante, che le celebra uniformemente tutte in ogni parte d' Europa, nulla di meno ec. *E* 90. Sarebbe far torto alla grandezza ec. il metter la bocca in quegli offizii, che son proprii di lei medesima ec.

•: METTER L' ACQUA IN MOLLE. *v.* MOLLE.

• METTERE LA MANO AL COLLARINO. *Modo basso. Prendere, o tirare pel collarino. Salvin. Disc.* 8, 853. Il che, credo io, allude all' essere tagliati anticamente i medesimi debitori in giudizio *obtorto collo*, col mettere, come dichiamo noi bassamente, la mano al collarino.

•: METTER LA MENSA. *La stesso che Metter la tavola. Sassett. lett.* 67. Fu messa la mensa.

: METTERE L' AMORE AD ALCUNA COSA, o PERSONA. *Amarla. Fr. Giord. Pred.* 1. 99. E però allora ti terrà il figliuolo, o la moglie ec., e terratti la sanità del corpo tuo, alle quali cose metterai l' amor tuo.

: METTERE L' ASTA, E IL TORCHIO. *v.* ASTA, § 4.

: METTERE LA VITA. *Darla, Sacrificarla per altrui pro. Bele. Vit. Colomb. C.* 136. Il loro desiderio era di mettere la vita per la santa chiesa, e per lui. •: *Ar. Cing. Cant.* 8. 8. Ma si bene il pastor vero, che mette La vita propria pel suo gregge infermo.

: METTERE LEGNE. *Figuratam. Irritare, Metter male, discordia, e simili. Cas. Lett. Gualt.* 199. Pensate, che a me è montato il moscerino; ma non è mio offizio metter legne, ma acqua, e così ho fatto.

•: METTER LE LETTERE SU QUALCUNO. *Mandarle con la soprascritto di lui, perchè sieno con più sicurezza, o sollecitudine consegnate. Sassett. lett.* 7. E quando mi servirete, pregovi mettere le lettere su' Capponi del...., perchè l' arò in tempo debito.

• METTERE L' UNGUENTO E LE PEZZE. *Metter l' opera e la spesa in qualche cosa per altrui. v.* PEZZA. *Bad. lett.* 4. 418. Non è dovere che per questo mio bisogno voi mettiate l' unguento, e le pezze.

METTERE MALE. *Incitare altrui contro checchessia, Irritare, Commetter male.* lat. *discordias serere.* gr. [διχαστὰς πιστεῖν]

METTERE MANO. *Cominciare, Darsi a fare.* lat. *manum operi admovere.* gr. πρόσ ἀπτειν τὴν χεῖρα. *Cic. Gell.* 8. 184. Noi faremmo ancora così nelle maggiori, se voi lasciaste mettervisi le mani. *Allegr.* 245. Ma se voi aveste a mettervi oggi mano, Si vedrebbe tra lor più differenza, Che s' un gigante fosse, e l' altro nano.

• § 1. *Metter mano in un ragionamento, vale Entrarvi. Bocc. g.* 6. *n.* 1. Mise mano in altra novella, e quella che cominciata avea ec., senza finita, lasciò stare. *Fr.* 10. *n.* 4. Se noi *(novellando)* ne' fatti d' amore già non mettessimo mano.

• § 8. *Metter mano ad uno, vale Investirla con parole. Vit. S. Gio. Batt.* 813. Quella pessima femmina mette mano a S. Giovanni, e cominciogli a dire la più empia villania ec.

§ 3. *Metter mano, per Cavar l'armi del fodero, Impugnarle.* lat. *gladium arripere, stringere, e vagina ensem educere.* gr. ξιφουλκεῖν, ξίφος γυμνοῦν. *Bocc. nov.* 48. 18. Messo mano ad un coltello, quella aprì nelle reni. *Malm.* 2. 28. Ciò detto, in capo il berrettin si serra, Mette mano, chiude gli occhi, e stringe i denti.

• § 4. *Metter mano, per metaf. parlando di peccati, vale Commettere. Vit.* [*S. Gir*] 81. Nondimeno ciascuno riceve pena, e tormento, secondo che ha messo mano a più peccati.

: § 5. *Metter le mani addosso, parlando di scritture, vale Correggerle. Cor. lett.* 1. 110. E subito che sarà copiata, ve la manderò; con quest'intento che le mettiate le mani addosso dovunque n' avrà bisogno.

§ 8. *Metter le mani addosso, vale Catturare, Pigliare.* lat. *prehendere.* gr. λαμβάνειν. *Ar. Cass.* 8. 7. E feci mettere Le mani addosso saria troppo indiano. *Borgh. Rip.* 305. Morte invidiosa ec., mettendogli le mani addosso, gli tolse ec. *(qui figuratam.)*

§ 7. *Metter mano in pasta, vale Cominciare una faccenda.* lat. *manus operi admovere, admoliri, aggredi.* gr. ἐπιβάλλεσθαι ἔργῳ. Plat. *Alleg.* 2. Perocchè quella ce. fu vera, sola, e principal cagione, ch'io mettessi le mani in tanta pasta. •: *Salv. Iaf. Sec.* 338. I paralleli non son per tirarsi da buona mano, se i medesimi che già hanno messo le mani in pasta, non danno all'opera compimento.

§ 8. *Metter tra le mani, vale Raccomandare, Commettere.* lat. *alicuius fidei commendare.* gr. ἐπιτρέπειν τινί τι. *Bocc. nov.* 27. 4. Gran parte de' suoi fatti mettendogli tra le mani.

§ 9. *Metter nelle mani, vale Dare altrui in potere.*

: § 10. *Vale anche Affidare, Commettere. Bele. Vit. Colomb. C.* 182. Io ti prego per amore di Gesù Cristo Crocifisso che i nostri fratelli, e figliuoli spirituali, i quali Dio ci ha messi nelle mani, ti sieno raccomandati.

§ 11. *Metter per le mani, vale Preparare. Berni. rim.* 1. 105. Compar, che per le mani me la mettesse Per una festa dal dì delle feste, Credo che la faceste ec.

§ 12. *Mettere alle mani, vale Indurre a rissa.*

§ 13. *Metter le mani nel fuoco. v.* FUOCO, § 53.

§ 14. *Molti altri significati di questa locuzione si possono vedere alla voce* MANO.

: METTERE MEGLIO. *Tornar più conto, Esser più utile. Car. Long. Sof.* 82. Perciocchè avendo ognuno il partito di combattere, o di pacificarsi, a quel che metteva lor meglio attenendosi, le pace elessero. *E Rett. Arist.* 251. Sopra ogni altra cosa mette lor meglio di fermarsi, che saper quella di cui si parla.

METTERE MENTE. *Por mente, Considerare.* lat. *mentem adhibere, animadvertere.* gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Rim. ant. M. Pier. Vign.* 118. Non avea miso mente Alla viso piacente, e poi sguardai In quello punto; ed io m'innamorai.

METTERE [MEZZI, o] MEZZO. *Andarsi con intercessioni, col offerirti.* lat. *in rem suam interponere.* : *Fr. Giord. Pred.* 80. Gli altri Sacerdoti non sempre stanno in farn a Dio sacrifizio, e mettono mezzi, e vengono meno, e non durano sempre; ma Cristo, Sacerdote eternale, sempre questo sacrifizio continuamente offerse dinanzi a Dio senza intervallo di tempo, e non viene meno. • *Cecch. Assiuol.* 8. 7. Ho bisogno, M. Rinuccio, che ec. m'aiutiate qui col mio cognato, ec. *Rim.* Eh, messer Uguccione, tra parenti non s'ha a tener odio. *Ugucc.* Lo sciagurato ha tanto ardir, che mette mezzi?

METTERE NE' FERRI, IN FERRO, o AL FERRO. *Imprigionare co' ferri a' piedi.* lat. *in vinculo conicere.* gr. κτείνειν εἰς τὸ δεσμωτήριον. *Cron. Vell.* 187. E' presi mise in ferro nell' Agnia. *Bocc. Varch.* 2. 8. Regolo aveva imprigionato, e messo ne' ferri molti Cartaginesi suoi prigioni; ma poco andò, che egli vinto di loro fu incatenato.

: METTERE NEL CUORE. *Indurre ad amare, Far sentire. Fior. S. Franc.* 183. E allora Iddio mi mise nel cuore, che mi concederebbe di sentire e l' uno e l' altro *(cioè, il dolore che sente nella passione, e l'amore del quale s' accende a sentenarla)*

METTERE NELL' ANIMO. *Far concepire, Introdurre, Cagionare.* lat. *in animum inducere.* gr. ἐμβάλλεσθαι εἰς νοῦν. *Bocc. nov.* 48. 7. Questa cosa ad un'ora meraviglia e spavento gli mise nell' animo.

METTERE NELLA STRADA. *Incamminare, Indirizzare.* lat. *monstrare viam.* gr. προσδεικνύειν. *Fir. As.* 144. Noi ti metteremo per quella strada che, secondo che mi è stato più e più fiate pensato, sola ti può condurre al bramato porto della tua salute *(qui per metaf.)*

METTERE NELLA VIA. *Insegnare la via.* lat. *viam monstrare.* gr. προσδεικνύειν. *Bocc. nov.* 30. 4. A lui te n' andrai; e mivella nella via.

§ *In senso figurat. vale Instruire, Ammaestrare.* lat. *erudire, docere.* gr. διδάσκειν.

• METTERE NEL RAGIONARE. *Mettere la parola. Bocc. g.* 2. *n.* 7. Quivi dopo alcun dì messala nel ragionare del dispetto, che dal Duca le pareo ricevere ec., le disse: ec.

METTERE NEVE. *Cadere neve dal cielo, Nevicare.* lat. *ningere.* gr. νίφειν. *Bocc. nov.* 77. 16. Da poco in qua s' è massa la più

Digitized by Google

folta neve dal mondo, e neviea tuttavia [*qui neutr. pass.*]

; METTERE ONORE. *Arrecare, Fare onore. Fr. Inc. Cess.* 2 5. 51. Pensando che non gli metterebbe onore colla battitura degna di ripresaglie

METTERE OPERA. *Operare.* lat. *operari, efficere.* gr. ἐργάζεσθαι, ἐπιτελεῖν.

•; § 1. *Mettere in opere, vale anche Far Operare. Salust. Catell.* 33. Il consiglio stabilì ec. che i consoli avessono potestà, e dovessono metter in opera che la repubblica non avesse danaggio.

§ 2. *Mettere in opera, Effettuare.* lat. *exsequi.* gr. ἐπιτελεῖν. *Bocc. Introd.* 11. Il mettevano in opera a lor potere.

§ 3. *Per Adoprare, Servirsi:* [*e dicesi così di persona, come di cosa.*] lat. *uti.* gr. χρῆσθαι. *Ar. Lez.* 2. 1. E che conto ti rendano De' legni verdi, che hanno messo in opera. ; *Benv. Cell. Vit.* 3. 28. Così passando insomma parecchie sere, il duca mi messe in opera, dove io cominciai a rifare quei membri, che mancavano alle dette figurine. *E* 108. Dice il duca, che se tu suoi lecenza, egli te la darà, se tu vuoi lavorare, che ti metterà in opera.

• § 4. *Mettere in opera, vale anche Ridurre ad atto, al opere. Vit. SS. Pad.* 1. 12. Ascoltando diligentemente quello, che si dicea nella ecclesia, studiavasi di metterlo in opera.

METTERE ORDINE. *Ordinare.* lat. *parare, ordinare.* gr. παρασκευάζειν.

§ *Mettere a ordine, o in ordine, vale Preparare, Accenciare* lat. *parare, instruere.* gr. εὐτρεπίζειν. *D. Gio. Cell. lett.* 16. [26.] Dell' una, e dell' altra ho molto bisogno d' esser messo bene in ordine. *Ambr. Fart.* 1. 3. Va tu dunque a mettere in ordine quanto hai pensato. *Fir. As.* 112. I ladroni, levatisi del letto, ordinaro il campo, e misersi a ordine in più partite (*qui neutr. pass.*) *E* 241. Io gli sento biasimare non so che l' un coll' altro, e vedeva, che egli mettevano a ordine per ammazzarmi.

; METTERE PACE. *Pacificare. Cronichett.* 192. Per questo i Fiorentini sempre avevano ambascerie per tutte le terra di Toscana, mettendo pace tra l'una terra e l'altra, e tutte le pacificavano insieme. *Belc. lett.* [*44.] Chi (*s'ingegna*) a metter pace, e concordia tra quelli che hanno odio, o quistione insieme. •; *Sord. Vit. Inn.* 11. Non passò molto, che usando gran destrezza e prudenza, mise pace ancora tra il papa e il Re di Napoli.

; METTERE PARAGONE. *Paragonare, Far paragone. Ces. Antol.* 8. Mettendo paragone con buona fede, tra un lungo sguardo almeno, o meglio un trattato d'un trecentista de' più rinomati, col più rinomato de' nostri avversarii, la cosa si mostrerebbe da sè.

METTERE PAURA. [*Impaurire.*] lat. *metum inicere.* gr. ἔτος ἐνεργάζεσθαι τινι. *Amet* 12. Niuno pericolo gli mette paura. *E* 32. Ricordandolo, mi mette paura *Albert, cap* 17. E non solamente l'amistade per paura non si acatta, e non si ritiene, ma eziandio la imperia per metter paura si perde. *E appresso:* Niuna forza d'imperio è tanto, che, mettendo paura, possa lunghamente.

METTERE PEGNO. *Assicurare con pegno.* lat. *pignore securum reddere.* gr. παραδιδόναι ἐνέχυρον. *Cron. Morell.* 315. Mossonsene più pegni, e fecci chi sicurò a cinque per cento.

¶ § *Per Iscommettere. Fr. Inc. Tad.* 2 5. 1. Cinque scudi mess' han pegno Guscun d' esser il più breve. • *Bargh. Orig. Fir.* 216. Dovendo esser di necessità errata in un de' due luoghi, metterebbono ogni pegno, che il difetto fusse in quel che è solo, e nudo d'ogni appoggio.

• METTERE PENSIERO. *Dare apprensione, timore. Bocc. Tanc.* 4. 3. Con quel pugnale mi mette pensiero.

• METTERE PER NEGLIGENTE. *Tacciare per negligente. Bargh. Cel. Lat.* 405. Livio si potrà sicuramente mettere non per negligente, ma l'hanno alcun creduto, ma oltre ogni dovere tassonato, e sottilcchioso.

METTERE PER SERVIDORE. *Porre alcuno al servizio altrui.*

§ *E neutr. pass. vale Andare a servire altri.* lat. *alienus se in servitutem dare.* gr. εἰς δουλείαν ἑαυτὸν παραδιδόναι. *Bocc. nov.* 27. 3. Con lui si mise per servidore.

; METTERE PERSONA. *Dicesi grasso, complessa* o PERSONA.

• METTERE PIATO. *Darsi briga, Prendersi pena. Vit. S. Gio. Batt.* 197. Alcuna volta si passava o sedeva ec., e tanto si dilettava, eziandio fanciullino, che non pareva, che mettesse piato di tornare a casa.

METTERE PIEDE [IN UN LUOGO.] *Entrare in alcun luogo.* lat. *ingredi.* gr. εἰσβαίνειν. *Dant. Inf.* 14. Guardo, che non metti Ascor li piedi nella rena arsiccia. *Ar. Lez.* 1. 2. Conchiudo, ch'egli a mettere Non ha qua dentro il piede, se non vengono Prima questi danari. ; *Salvin. Pros. Tosc.* 137. Io per me non metterei piede in quella casa, ec. che non mi sentisse tutto ciempiere d' un gentile spavento.

§ 1. *E Mettere piede fuori d'alcun luogo, vale Uscirne.* lat. *solum vertere.* gr. μετοικίζεσθαι. *Ar. Lez.* 1. 1. Perchè il meschino non ardisce mettere Pie' fuor di casa.

§ 2 *Mettersi sotto i piedi alcuna cosa, vale Disprezzarla. Esp. Vang.* Però si mettono tutte le cose sotto i piedi. *Fir. As.* 154. La prima cosa, mettersi sotto e' piedi i comandamenti della sua madre.

§ 3. *Metter piede addosso a checchessia, vale Sopraveggiarla, Strapazzarla.*

; METTERE PIETA AD UNO *Impietosirlo. Bus.* 231. Fu detto a Giuseppe per modo, che pietà a chi gli udiva mette.

; METTERE PREGIO. *Pregiare, Fare stima. Sen. Pist.* 1. Qual uomo mi potrà tu mostrare, che metta pregio al tempo?

; § *Mettere pregio, vale anche Scommettere, Mettere una posta.* lat. *pignus ponere. Fr. Inc. Cess.* 91. Essendo poi schernita da' giovani di ciò, ch' ella non avea potuto piegare l' uomo suo a' diletti amorosi ec.; quella rispose che avea messo pregio con loro d' un uomo, non d' una statua.

METTERE RAGIONE. *Calcolare, Far conto, Riandar diligentemente, Esaminare.* lat. *perpendere, examinare, calculos ponere.* gr. ἐξετάζειν, ἐκτείνειν, λογίζεσθαι. *Dial. S. Greg. M.* La qual cosa udendo la moglie, mise ragione, e trovò che in quel dì ec. *Amm. ant.* 3. 2. 3. La sera metti ragione del passato dì, e fa ordinamento della notte vegnente.

METTERE RIMEDIO. *Rimediare.* lat. *prospicere, consulere, providere.* gr. προνοεῖσθαι. *Cron. Pell.* 43. La necessità gli avea là condotti, non mettendosi rimedio in Firenze. *Cron. Morell.* 263. E tienvi mente, e mettevi rimedio.

METTERE ROMORE. *Far romore, Romoreggiare.*

§ *Mettere a romore, vale Indurre a sollevazione e a tumulto, Porre in confusione.* lat. *omnia sua deque miscere.* gr. ἄνω κάτω ποιεῖσθαι. *G. V.* 8. 8. 4. Opponendo, come avesino messa la terra a romore. *Fir. As.* 257. Io non mi era prima fermato, ch' e' mi erano parecchi addosso con bastoni; e mettendo a romore ciò che vi era, non restavano di caricarmi di bastonate. *E* 290. Piangendo, e mettendo a romore ogni cosa che vi era, fece ivi correr la madre, e tutta la famiglia.

METTERE SOSSOPRA, o SOTTOSOPRA. *Confondere, Commovere.* lat. *omnia sua deque miscere.* gr. ἄνω, κάτω κατεῖσθαι. *Sage. Fior. Chiz.* 8. 3. Chi lo sa, se tu non lo sai to, che hai messo sottosopra Firenze per fac questo parentado?

; METTERE SOTTERRA. *Oltre il significato di Dar sepoltura, vale anche semplicemente Occultare, Nascondere. Ir. Fur.* 28. 100. Nè men biasmar, che l' avaro si deve, Che il suo ricco tesor metta sotterra.

•; METTERE SOTTO UNO. *Andargli addosso, Porlo sotto di sè.*

•; § 1. *E figuratam. vale Appropriarsi checchessia di sue ragioni.*

•; § 2. *Metter sotto, o al disotto uno, giocando ad una data somma, vale Arrivare o vincere ad uno una data somma.*

; METTERE SPERANZA IN QUALCHE PERSONA, o COSA. *Sperare in quella. Bus.* 18. Convenevole cosa non è in quella nè mettere amore, nè speme. *E* 19. Nel nostro Signore Iddio dovemo mettere e aver nostra speme, e speranza.

METTERE STRIDA, o GRIDA, *e simili. Stridere.* lat. *vociferari, stridere.* gr. βοᾶν. *Bocc. nov.* 18. 38. Mise una strida grandissima, e presto dell' arca si gittò fuori. *Malm.* 4. 10. Così domandan che sia quei che s'esclama, E metta grida, ed urli sì bestiali. *Morg.* 21. 71. Ella mettea talvolta certe strida, Che par, che dell' infierna proprio sieno.

METTERE SU. *Detto assolutam, vale Mettere fuori danari per giuoco.* lat. *pecuniam in medium statuere. Galat.* 57. Il tacersi colà dove altri parlano a vicenda, pare un non voler mettere su la sua parte della scotto *(qui per similit.)*

§ 1. *Per Iscommettere. Bocc. nov.* 58. 4. E se egli ce n' è niuno, che voglia metter su una cena a doverla dare a chi vinca ec., io la metterò volentieri. ; *Galat.* 42. Colui che ama di essere conchiuso e dal conversare, non dee avere così presto: il non fo così: e' lo: anzi no come vi dico io: *sì* il mettere su de' pegni *e.*

§ 2. *Metter su alcuno, vale Irritarlo, Metterlo al punto contro un altro.* lat. *instigare.* gr. παροξύνειν. *Tac. Dav. Stor.* 3. 329. Ma i primi di Roma segretamente mettevan su Flavio Sabino prefetto a farsi partecipe di questa vittoria, e Lucio. *Varch. Succ.* 5. 1. Nè il padre o la madre si pensassero che fosse io che lo mettessi su. ; *Varch. Ercol. Giov.* 12. Non solo non fo fatto contrasto da' vecchi, ma fu messo su, e confortato da loro.

• § 3. *Per Sollecitare alcuno a far checchessia, Metter mezzi. Franc. Sacch. nov.* 52. E brievemente, e' mise su e parenti ed amici, per essere in pace con Sandro, ed e gran pena gli venne fatto.

§ 4. *Metter su, per Cominciare ad usare, Introdurre.* lat. *incipere habere, uti.* gr. κατάχρησθαι, ἔχειν, χρᾶσθαι. *Menz. int.* 1. Ed ora ho messo un cocchio e cavalli, E bevo su tazza di forbito argento. *E* 2. E Momo, che nel due certe bottoni Vedeva anch' io di bazzicchiar da' bezzi, Messe su le commedie, e gl' istrioni.

• METTERE SUL FATTO ALCUNO. *Condurlo là dove si fa alcuna cosa. Franc. Sacch. nov.* 173. In una casa sono una brigata, che fanno moneta falsa: data buona compagnia al vostro cavaliero, ed io lo metterò sul fatto ec. Quando mi avrò messo il vostro cavaliero sul fatto, io mi voglio andare a mia cammino.

METTERE TAVOLA. *Far convito.* lat. *convivium facere.* gr. συμπόσιον κατασκευάζειν. *Bocc. nov.* 83. 3. Tutti mettevan tavola, essendum il suo dì. *E nov.* 83. 8. Io sono ricco giovane, e spendo il mio in metter tavola, ed onorare i miei cittadini. *G. V.* 7. 88. 2. Avea ne' detti tempi in Firenze da 200. cavalieri di corredo, e molte brigate di cavalieri, e donzelli, che sera e mattina metteano tavole. *Cron. Morell.* 290. Ad ogni mercì era messo tavola. *Varch. Stor.* 9. 283. Non vi mancano delle famiglie, la quali mettono tavola, e vivono splendidamente da gentiluomini.

§ 1. *Metter in tavola, vale Porter le vivande in tavola.*

§ 2 *Metter la tavola, vale Apparecchiar la mensa.* lat. *mensam parare.* gr. τράπεζαν κατασκευάζειν. *Bocc. g.* 3. *f.* 8. Messe le tavole d' intorno alla bella fonte. *E nov.* 98. 5. Essendo le tavole messe allato al vivaio, ed una di quelle, lasciato, si mise a sedere

METTERE TEMPO. *Consumare il tempo, Spendere il tempo.* lat. *remittere tempus.* gr. ἀναβάλλεσθαι. *Cron. Pell.* 78. Non si fece alcuna cosa, se non di fare capitoli, e di mettere tempo d' andare a' Comuni loro.

§ 1. *Mettere tempo in mezzo, vale Indugiare.* lat. *intermittere.* gr. ἐνδιάτριβειν. *Bocc. Vit. Dant.* 44. Senza metter tempo in mezzo cacciate, ed ordinatamente, come poste erano state, recitò quello. *Fir. Trin.* 1. 2. Voglin andar via adesso; che non è da mettere tempo in mezzo. *Varch. Succ.* 5. 1. Sempre si

Digitized by Google

vorrebbe far la cosa quando l'uomo la ha a fare, e non metter mai tempo in mezzo.

; § 2. *Dicesi anche semplicemente Metter tempo. Sen. Declam* 60 Anzi se con molta cautela, e mette tempo, acciocchè possa vedere quello che è il meglio. *E appresso:* Dove ne va la vita d'uno uomo si debbe metter tempo.

; METTER TROPPA CARNE AL FUOCO. *v.* CARNE, § 24.

METTERE TROPPA MAZZA. *v.* MAZZA, § 8.

• METTERE VELA. *Far vela. Bart. Pov. Cent. cap.* 4 Già gli pareva metter vele, e starsi signore e in pace, con oppiù un esercito di marinai ubbidienti al cenno.

METTER VENTO. *Cominciare a soffiare, o a tirare il vento.* Lat.... *Bocc. nov.* 14. 6. Nel far della sera si mise un vento tempestoso [*qui venit pacis*].

• METTERE VIRTUDE. *Render virtuoso.* Lat. *virtutem addere. Boez.* 63. Or è questa forse un' magistrato o ogni ufficio, che mettano virtude nelle menti di chi gli ha, e i vizi discacciano?

• METTERE UNA CANZONETTA SU LA SAMPOGNA. *Accompagnarla col suono della zampogna, cantandola. Car. Long. Sef.* 66. Dafni ec. argomentandosi d'imparciarsi qualcune di quelle canzonette per metterle su la zampogna, ec.

• METTERE UNA COSA IN SIGNORÍA D'UNO. *Darghela in podestà, Farnela signore. Brun. Tes. Cattl.* 3. E per somiglianza ordinamento del mondo, fu il comune messo in signoria di Caio Mario e Lucio Valerio consoli.

•; METTERE UNA COSA PER FACILE. *Reputarla facile. Sassett. lett.* 231. Sarà viaggio travaglioso, sebbene egli la metta per facile.

; METTERE UNA PULCE NELL'ORECCHIO. *v.* PULCE.

; METTERE UN COCOMERO IN CORPO. *v.* COCOMERO, § 2.

; METTERE UN TALLO SUL VECCHIO. [*Figuratam.*] *Ringiovanire.* lat. *invenescere.* gr. ἀνοζέειν. *v. Fiss.* 9. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 6 Voi, medonne Sostrata, avete, secondo mi sento, messo un tallo in sul vecchio.

METTERE VOCE, (o BOCE.) *La stessa che Dar voce.* lat. *edicere.* gr. ἐπιφέρειν. *Stor. Pist.* 107. Messer Tero cavaliere, e mise boce, che andave per giostra la fidinola, che fue di Castenceio. *E appresso:* Questa boce fece mettere, acciocchè il Conte, nè altri si pensasse quello, per che egli andava. *E* 163. Messer Lutellino lo tenne più tempo in parole, e mise boce che gli dive 1500 barbute.

• METTERE URLI. *Urlare. Malm.* 4. 10. Così domandao che sia quei che esclama, E mette grida, ed urli si bestiali.

; METTERE. *Neutr. pass. oltre i significati già veduti, si usa anche in molti altri, come appresso.*

• METTERSI. *Entrare, Incamminarsi; nel senso del* § 23. *del verbo* METTERE. *Stor. Bart.* 2. Prese di se medesimo abito di religione, e messesi al deserto, e per istare, e vivere come eremita.

• § 1. *Per Ricoverarsi, Abbandonarsi. Vit. SS. Pad.* 2. 7. Quelli benedetti monacelli, che s'erano tutti messi a Dio, non isparentarono niente. *; Segn. Stor.*° 9. 249. Era disposto ec. mettendosi tutto nella sua fede, voler contentarlo dello Stato di Milano.

• § 2. *Per Partirsi. Fior. S. Franc.* 153. Come io sono venuto insino a qui ignudo, per penitenza mi ritorno intorno la dondo mi mise a venir qua a questa santa festa.

•; § 3. *Mettersi, parlandosi di stagione, anche cosa addiettiva che ne accennino la qualità, vale Cominciare ad essere. Sassett. lett.* 9. Se i tempi si mettessero asciutti.

•; § 4. *E restrutto col terzo caso. Sassett. lett.* 40. Il tempo si mette ad un caldo eccessivo.

• § 5. *Mettersi in una casa, vale Darsi, Porsi a farla. Ar. Rim.* Tu sei per certo di grande intelletto; Io ciò che tu ti metti, e sei perfetto.

• METTERSI. *Far vela. Cavalc. Att. Apost.* 161. Il Centurione credette più al padrone, e al nocchiere della nave ec.; presono per consiglio di por metterla ec. E mettendoci, avemmo grandissime tempestadi (*il Lat. ha:* navigare inde.)

; METTERSI A BOTTEGA. *v.* BOTTEGA, § 11.

; METTERSI A CAMMINO. *Incamminarsi, Avviarsi. Sig. Malag. Sen.* 42 Ora infine questo cattivello che non s'accorgea del suo male, si parte, e mettesi a cammino, e giugne in Alessandria. *Ar. Fur.* 43 124. Dato penna al suo cane ella di piglio, Montò a cavallo, ed a cammin si messe.

; METTERSI AD ANDARE IN UN LUOGO. *Avviarsi per vaso. Bus.* 71. Sana' altro popolo si messe ad andare in quelle parti che detto avemo.

• METTERSI AFFANNO. *Affannarsi, Affliggersi.* lat. *animo angi, afficiari. Ar. Fur.* 30 38. Deh: vita mia, non vi mettete affanno. Deh non, per Dio, di così lieve cosa.

• METTERSI A GAMBE. *Fuggire. Car. Long. Sef.* 71. Dafni non potè aver tanto pazienza (*di contar le dramma*), e raccomandatele, finchè egli tornava, le sue capre, si mise a gambe per trovar Driante.

•; METTERSI AL DISPERATO. *Darsi, Abbandonarsi alla disperazione. v.* DISPERATO, § 16.

; METTERSI ALLA CONTESA. *Cimentarsi, Contendere. G. V.* 7. 23. 2. Corradino ec. perocchè seppe che il passo da Capuano era guardato, si non si volle mettere alla contesa.

; METTERSI ALLA DIFESA. *Difendersi. Bus.* 70. Tutti quegli, che si mettevano alla difesa, conveniva che morissero.

; METTERSI ALLA FORTUNA. *Correr la sorte. Pecor. g.* 8 *n.* 2. Per mai fa la battaglia ec., e di mettersi alla fortuna. ; *Bus.* 72 Par la loro scaletta più coraggiosamente alla morte si mettono, ed alle fortune.

; METTERSI ALLA FUGA. *Fuggire, Darsi alla fuga.* lat. *in fugam se dare. Vit. S. Gir.* 6. Subito con grande raggio corse loro addosso; di che gli uomini per paura si misero alla fuga.

; METTERSI ALLA VENTURA. *Commettersi alla sorte, Abbandonarsi alla fortuna.* Lat. *fortunae se tendere. Fior. Ital.* 233. Mettendosi alla ventura per trovare luogo dove ec. *E* 245. Con lo corpo dal suo marito incoverato si mise alla ventura per mare.

; § *Dicesi anche per Operare senza fondamento. Burgh. Orig. Fir.* 31. Però finchè non si mette in chiaro quando e da cui e e sui fu edificata Fiorenza, sarebbe mettersi alla ventura, e senza si dice, un trar le sorti, voler risolvere ec.

• METTERSI ALLA VIA. *Avviarsi. Stor. Bart.* 105 Egli e la sua compagnia si misero alla via per andare al suo padre. *v.* METTERE ALLA VIA, §.

; METTERSI ALL'INCHIESTA. *v.* INCHIESTA, § 2.

• METTERSI AL NIEGO. *Prepararsi a dare la negativa di non vaso, di cui s'aspetti di essere pregato. Dant. Purg.* 17. Che quale aspetta prego, e l'opo vede, Maliguemente già si mette al niego. ; *Car. Eu.* 2. 215 E scaltramente al niego Si mise di voler che per suo detto Fosse alcun destinato, o spinto a morte.

; § *E colla Si sottintesa. Dant. vim.* 24. E quei d'ogni mercè che messo al niego.

; METTERSI A MALLEVADORE. *Entrar mallevadore. Fr. Iac. Cess.* 2 4. 40. Non dubbio di mettersi a mallevadore per lui.

• METTERSI A PARTITO CON UNO. *Impacciarsi, Litigare, Chiedar ragione. Franc. Sacch. ozio.* 34. Facendo pace fra voi, credo che sia il meglio, innanzi che tu ti voglia mettere a partito con un uomo di soldo, ec.

• METTERSI A RISCHIO. *Esporsi a pericolo. Fr. Giord.* 96. Vedete a rischio che si misero (*nota modo strano: la voce di* Vedete rischio e che si misero.)

•; § *Mettersi a rischio, o a gran rischio della vita, vale Arrischiar la vita, Metterla in pericolo. Segn. Stor.* 14. 370. Egli presa una picca, e comparendo colle prime fila insieme con alcuni gentiluomini fiorentini si messe a gran rischio della sua vita.

• METTERSI A SAPERE. *Mettersi a cercare, Spiare, Ristracciare. Vit. S. Gio. Batt.* 234 E questa sua femmina [*Erodiade*] mettesi a sapere e domandare; e se ella o' udia un poco di mormorio, (alla sua ridoceva a Erode ben tre cotanto.)

•; METTERSI A TAVOLA. *Assettarsi a tavola per mangiare.*

• METTERSI AVANTI. *Precedere, Andare avanti. Bocc. g.* 2. *n.* 5. Or via, mettiti avanti: io ti verrò appresso.

• METTERSI COLL'ARCO DELLA SCHIENA, o STIENA. *Lo stesso che Mettersi con l'arco dell'ossa. v.* ARCO, § 15.

METTERSI COLL'ARCO DELL'OSSO. *Mettersi a fare alcuna operazione con tutte le sue forze.* lat. *omnes nervos intendere.* gr. διατείνεσθαι. *v. Fiss.* 294. *Tac. Dav. ann.* 15. 224. Onde altro, e Cervario Proculo con l'arco dell'osso, si mostra a combatterlo. *E Stor.* 3. 309. Coll'arco dell'osso vi si mise Antonio con molti fortissimi.

•; METTERSI D'ACCORDO. *Accordarsi.*

; METTERSI DI CAMMINO. *a fare una cosa. Mettersi a farla nel cammino. Cocc. Stor.* 17 20. Avere fatto maggiore spesa che avesse fatto mai Capitano alcuno, essendosi messo di cammino a dare l'assalto a Milano.

; METTERSI FASTIDIO. *Darsi pena, Affliggersi.* lat. *angi, moerore sollicitari. Cas. lett. Gualt.* 244. E così si era messo tanto fastidio, che appena l'ho potuto consolare.

; METTERSI GIÙ. *Applicarsi a una cosa con tutto l'impegno. Bonv. Cell. Vit.* 2. 338 Avvedutomi di questo, io mi disposi di far da me quanto io potevo; e mesomi giù con le più estreme fatiche ec. in questo che io giorno e notte mi affaticava, si ammalò il marito della mia sorella.

; METTERSI IN ACCATTO. *Mettersi a limosinare. Bart. Stor. It. 1.* 2. *c.* 4. Gli fu bisogno mettersi in accatto, massimamente per le case de Vescovi.

•; METTERSI IN ANIMO. *Proporsi, Deliberarsi. v.* ANIMO, § 79.

; METTERSI IN ARNESE. *Prepararsi, Mettersi in assetto. Fir. Ac.* 241. Messisi in arnese di tutto quel che a gravi e buoni religiosi fosse convenevole ec. si misero in viaggio.

; METTERSI IN BALLO. *Figuratam. Mettersi a qualche maneggio, negozio, o impresa. v.* BALLO, § 4.

•; METTERSI IN CACCIA. *Darsi alla fuga. Bern. Orl.* 1. 11. 31. E sbigottita (*la gente*) si mettava in caccia, Il Tartaro gli segue e gli minaccia.

; METTERSI IN CUORE. *Risolversi, Deliberarsi. Fior. Ital.* 37. Vedendo questo, si mise in cuore di lasciare andare lo popolo *Salvia. Scanf.* 2 47. E facendo un miscuglio di tutto, d'invidia, di gelosia, di affinità, di terrore, si mise in cuore come vendicarsi dello altiero.

; METTERSI IN IMPEGNO DI FARE UNA COSA. *Proporsi di farla. Salvia. Pros. Tosc.* 1. 574. Questi stessi che per la moda si mettono in impegno di non citare, citan pur troppo.

• METTERSI IN MARE. *Gettarsi nel mare. Cavalc. Att. Apost.* 165. Comandò, che quegli, che sapeano notare, si mettessono in mare prima, e campassono a terra, se potessono; e gli altri si misono in su certe tavole ec.

•; METTERSI IN MAZZO. *Intromettersi in alcuna faccenda. Il Vocabol. alla v.* MAZZO, § 4.

• METTERSI INNANZI. *Lo stesso che Mettersi avanti. Bocc. g.* 2 *n.* 4. L'uno de' giovani, preso un torchetto acceso in mano, e messosi innanzi ec., si drizzò verso la camera, dove messer lo Proposto giaceva.

• § *Mettersi innanzi, vale anche Cacciarsi davanti.* lat. *tradunt res ante eunique,*

Lucrez. *G. V.* 11. 1. (3.) Divellando alberi (*Arno*), e mettendosi innanzi, e menandone ogni malone, ec.

• METTERSI IN PAROLE. *Parlare. Fr. Giord.* 120. E però non si mise in più parole ec., che non erano mestieri.

• METTERSI IN PERIERE *Esporsi al pericolo di perdere. Canale. Frutt. ling.* 283. La vassalli e sudditi delli tiranni del mondo si mettono in perdere l'onore, ed il corpo per vendicare le ingiurie di questi loro signori.

•: METTERSI IN TESTA. *Ostinarsi.*

• METTERSI IN VIA. *Inoltrarsi. Bocc. g.* 8. *n.* 4 Detto loro il suo desiderio, con loro si mise in via (*cioè: s'incamminò, si mise in viaggio.*) *Car. Long. Sof.* 98. A Lamone concessero la metà di tutti i frutti del podere, le capre insieme co' capitari, quattro para di buoi, vesti per la 'nverniata, e la moglie libera; e ciò fatto, si misero in via con molti cavalli.

•: METTERSI LA MANO, o LE MANI AL PETTO *Figuratam. Giudicar d'una cosa, come se si dovesse giudicar di se stesso.* v. PETTO.

: METTERSI LA VIA TRA' PIEDI, o TRA LE GAMBE. v. VIA.

: METTERSI NEVE v. METTER NEVE

• METTERSI PENSIERO. *Pensare, Darsi pensiero. Car. Long. Sof.* 72 Per cagion di lui dunque si metteva pensiero di come s'avesse a portare in questo suo primo incontro con esso lui (*sotto quel di avanti il rame.*)

• METTERSI PER MORTO. *Credersi in pericolo di morte inevitabile, e operar di tutto per isfuggirla. Ar. Fur.* 17. 20 Gettan le turbe dall'eccelse cime E merli, e sotti, e si metton per morte.

: METTERSI PER UN LUOGO, o IN UN LUOGO. *Andarsene per quello. Vit. S. Gir.* 14. Sicchè adirato, e rigido a me medesimo, solo per la deserta mi mettea. *Fior. It.* 312. Fuggendo si misero in una selva di pruni. *Dant. Inf.* 13. Non era ancor di là Nesso arrivato, Quando noi ci mettemmo per un bosco.

•: METTERSI PIATO. *Darsi pensiero, Prendersi cura. Fr. Giord. Pred.* 1. 133. Tutto dì mostriamo, e parliamovi della gloria del Paradiso, e non ci n'ha nullo, che si ne curi, o ci metta piato nullo. *E appresso:* Non si trova nullo, che si metta piato di Paradiso.

METTERSI SOTTO *Attenersi, Ricoprire, Passar sopra.* lat. *obruere* gr. κατοχέλλειν. *Gr. S. Gir.* 8 Come la grande acqua, che si mette sotto tutte ciò, che si trova innanzi.

•: METTERSI UNA PIOGGIA. *Cominciare a piovere. Sacd. lett. Ind.* 777. Il dì medesimo nel fare della sera si mise subitamente un vento contrario, e una grandissima pioggia.

• METTERSI TRA CARNE E UGNA. v. CARNE. § 26.

: METTERSI VENTO. *Cominciare a soffiare, o a tirare il vento. Car. Long. Sof.* 33. In questo mentre si mise vento di terra. *E* 70. La notte seguente mettendosi vento di pelago ec. ritò ec. v. METTERE VENTO.

•: METTERSI UN VENTO A FILO. *Cominciare un vento a spirare favorevolmente in poppa; ed è termine marinaresco.* v. FILO, § 41.

METTILORO *Chi mette a oro, o indora.* lat. *inaurator.* gr. χρυσοχόος. *Malm.* 2. 84 Perocchè a guisa poi di mettiloro Voleva dar di sonna al suo lavoro

METTITORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che mette. Buon. Fier.* 4 1. 1. Mettitor di lanterne oltrei 'n sul viso T'abbarbaglian villani.

§ 1. *Mettitore di falsi, o malvagi dadi, si dice di Chi giuoca a dadi di contagaio.* lat. *subdolus talorum tactator.* gr. ὑποβολίος, ἀστραγαλίζων. *Bocc. nov.* 1. 9. Giuocatore, e mettitor di malvagi dadi era solenne. *Franc. Sacch. nov.* 42. Mettitori di mali dadi, e d'altre pessime cundizioni.

• § 2. *Mettitor d'oro, lo stesso che Mettiloro. Vas. (Op. Vit.* 3. 742.) Avendo sempre intorno ec. tiramatori, pittori, mettitori d'oro, ed altri simili artefici.

METTITURA *Il mettere. Quad. Cont.* Portò Lotto Manetti per 143. panne di vaio, per la guarnacca scarlatta della moglie di Bando, e per due ermellini, e per mettitura sotto la guarnacca (*cioè per la manifattura del mettere, o accomodar delle pelli.*)

MEU. *Sorta d'erba detta oggi anche Finocchiana, che nasce in luoghi alpestri.* lat. *meu.* gr. μῶυ. *Cr.* 6. 78. 1. Il meu è caldo e secco in secondo grado, ed è erba, il cui seme è detto con simigliante nome. *Ricett. Fior.* (4.) 47. Il meu è una pianta, che produce il gambo e le foglie simili all'aneto, ma è più grosso.

• MEVE. *V. A. Lo stesso che Me. Rim. ant. Guitt.* (*v. la nota* 263. *Guitt. Lett.*) E se, Madonna mia, amasse in voi, E voi meve, Se fosse neve foco mi parria. *Rim. ant. Ciulla d'Alcamo.* Se di meve trabagliati, Follia lo ti fa fare *Rim. ant. Dant. da Milan* 80. Ahi meve lasso! che in cantar m'avvenne. *E appresso:* Ahi meve lasso! la consideranza Mi mostra, ec. •: *M Cin. Rim* 83 Ohimè, senza meve, Morte, perchè 'l togliesti sì per tempo?

MEZZA. *Sust. Pasto assolutam.*, ['s' intendeva] *per le Tre ore e mezza di notte. Lasc. Spir.* 5. 7. Dille, che se in non vi sono alla mezza, che non mi attenda altrimenti a cena.

• MEZZABARBA. *Che ha barba sul per metà, Di mezza barba. Salvin. Tocco.* (39.) Dameta già, ed il bifolco Dafni ec.; Un di lor rosso, è mezzabarba l'altro.

MEZZAIUOLO, [e MEZZAIOLO.] *Quegli col quale abbiamo qualche cosa a comune, e la dividiamo, come usiamo col contadino nelle ricolte.* lat. *partiarius, colonus partiarius.* • *Soder. Colt.* 24. È ben vero che le vigne ogni dì vengono a una a' mezzaiuoli, perchè, rispetto a quelle, elle fanno poco vino ec.; ma chi le lascia a grado di villani, getta via la spesa: *Cecch. Prov.* 102. Figliuolo di Sadacco, vuoto mezzaiuol, che avete Fatto venire a città, •: *Sassett. lett.* 406. Pure vi ho sentito qualcosa di buono che è stato l'intendere che la Bignotta sia tornata vostra mezzaiuola.

MEZZALANA *Sorta di panno fatto di lana e lino.* lat. *pannus partim e lana, partim e lino confectus.* gr. ἡμιάμφιον. *Malm.* 12. 33. Spegnan prima sopra un tavolotto Un abito nuovo di mezzalana.

MEZZANA. *Sorta di mattone, col quale principalmente s'ammattonano i pavimenti,* [*così detta perchè è di grossezza media tra il mattone e la pianella.*] *Ricett. Fior.* (6.) 100 Sopra al quale si fa ec. un palco di mezzane, e di embrici. *Rene. Cell Oref.* 123. Si debbo pigliare tante mezzane cotte, e di esse fare un pavimento.

§ 1. *Mezzana, si dice ancora ad una corda del lento e del violino, e d'altri simili strumenti,* [*la quale sta in mezzo alle altre.*] lat. *chorda media, intermedia.* gr. νεῦρον μέσον. *Red. Oss. an.* 130. Lombrichetti ec. non più lunghi di quattro dita traverse, nè poi grossi di quella corda del violino che dicon la mezzana.

§ 2. *Mezzana, si dice anche La vela che si spanda alla poppa del navilio.* lat. *epidromus.* gr. ἐπιδρόμος. *Morg.* 20. 33. Non si può più la cocchina tenere, Ch' un altro gruppo ogni cosa trascina, E la mezzana ne porta giù a bere.

MEZZANAMENTE. *Avverbio. Mediocremente.* lat. *mediocriter.* gr. μετρίως. *Sen. Pist.* Niuno uomo puote benavventurosamente vivere, nè mezzanamente bene, senza studio di sapienza. *Pallad. Ottob.* 13. Se ve n' ha abbondanza [*del mele*], seminane bene; e se ve n' ha mezzanamente, il mezzo. *Cr.* 2. 22. 7. Nell' umida ovvero bassa (*terra*) si piantino men profonde, e nella mezzana mezzanamente si fieltino. *Tes. Br.* 7. 3. L'opere di virtude sono mezzane cose, e natura medesima si conforta mezzanamente, e si conturba del soprappiù, e del meno.

: MEZZANANZA. *V. A. Mezzanità. Ott. Com. Par.* 12 283. Dodici cose convenne avere in sè il predicatore ec.; la settima è, che predicando mezzananza s'osservi.

: MEZZANATRICE. *V. A. Mediatrice. Ott. Com. Par.* 23. 544. La prima potremo dividere in sette parti ec., la seconda cerca la mezzanatrice Vergine Maria.

MEZZANETTO. *Dim. di Mezzano. Rene. Cell. Oref.* 84. In un suggello d'oro mezzanetto, che io feci a Ercole Gonzaga, cardinale di Mantova.

MEZZANEZZA. *V. A. Mediocrità, Mezzanità* lat. *mediocritas, modus.* gr. μετριότης. *Sen. Pist.* 116. In non veggio come mezzanezza d'infertà potesse esser buona, nè utile.

• MEZZANINO. *Piano di mezzo tra 'l piano nobile e 'l piano di sopra, ed anche quel piano, che è notabilmente più basso degli altri piani. Baldin. Decam.* [4. 52.] Scaletta, che mette a' mezzanini per le dame che sono sopra alle medesime stanze. •: *Magal. lett. fam.* 2. 272. Nel passar da Casa Vitelli mi venne alzato gli occhi alle finestre de' mezzanini.

• MEZZANINO. *Dim. di Mezzano. Bellin. Bocch.* 193. E pesci in questi un po' men mezzanini Fruttando vano, perchè ancor l'acqua v'era, ec.

MEZZANITÀ, MEZZANITADE, e MEZZANITATE. *Mediocrità, cioè il mezzo tra 'l poco, e 'l troppo.* lat. *mediocritas, modus.* gr. μετριότης. *Sen. Pist. B. V.* Io non veggio, che mezzanitade d'infertade potesse esser buona. *Tratt. gov. fam.* ['112.] Usa mezzanità, e pensa quanto meritano allo stato del sangue loro.

¶ § 1. *Per Astratto di Mezzano, sust. Intercessione, Interposizione.* lat. *mediatio,* S. Agost. *Pist. Cir. Quint.* [10.] Quando vedranno chiaramente, che niente si possa impetrare per mezzanità di coloro, i quali mostrano di poter molto appo te. *M. V.* 11. 32. La terza domanda fu, che gli piacesse per mezzanità sua segnare il trattato della pace con messer Bernabò *Din. Comp.* 3. 83 Per mezzanità di tre Cardinali, stati mandati dal Papa allo Imperadore ec., si pratò accordo tra lo Imperadore, e i Bresciani. •: *Cap. Impr. prod.* Le singolari grazie che Iddio ha fatte sotto la mezzanità delle santissime dipinte, e non dipinte immagini. *Varch. Mor.* 12 141. Si fugarono a Venezia per mezzanità del Signore Stefano.

• § 2. *Per Ruffianerìa, o Zibald. Ande.* 139 Si congiunse con lui, e s' ingravidò per mezzanità di Dedalo » (*si parla de' nefandi amori di Pasifae.*)

¶ MEZZANO. *Mediatore che tratta negozio tra l'una persona e l'altra.* lat. *intercessor,* *mediator.* gr. μεσίτης. *v. Flos,* 18 *Bocc. nov.* 64. 13. Ebbe alcuni amici mezzani. *M. V.* 1. 94. Non ebbe altro legame, che la fè, e la scrittura, e la testimonianza de' mezzani. *Ott. Com Inf.* 8. (141.) Qui mostra la provisione di Virgilio, nella quale non come parte, ma come mezzano intra l'autore, e li demonii, pare volere mezzare. •: *G. F.* 10. 34. 2. E in questo intervallo di tempo Guido Tarlato ec. si mise mezzano.

•: § 1. *Mezzano tra due cose, vale Che partecipa della qualità di ambedue. S. Agost. C. D.* 12. 22 Creò (*Dio*) l'uomo uno e singolare, la cui natura fece quasi mezzana tra gli angeli e le bestie.

§ 2. *Mezzano, per Ruffiano.* lat. *lena.* gr. προαγωγός. *Bocc. nov.* 23. 5. Estimò costui dovere essere ottimo mezzano tra lei ed il suo amante *Fir. Dice. an.* 38 Fece chiamare la moglie d' un barbiere suo vicino, la quale era la mezzana degli amori suoi. • *Car. Eu.* 4. 234. Giuno delle mie cure e de' miei falli Promba consapevole, e mezzana.

• § 3. *Per Di mezzana età.* lat. *medius aetatis.* gr. μεσήλιξ. • *Tesoretto. Br.* ['20. 123.] Alo uom, perchè ti vante, Vecchio, mezzano, e fante »? *Franc. Barb. Regg. donn.* 11. E come s' ella è secchia, E come s'è mezzana, E come s' ella Giovane rimane, ec.

• MEZZANO. *Sust. Uno dei piani della casa o sopra o sotto al piano nobile. Lasc. nov.* 3. 81. E lasciatolo colmo di spranza, tornatasene in casa, trovò nel mezzano Vio-

Digitized by Google

lastimo più che mai pensosa; e stimato luogo e tempo opportuno al suo disegno, di lontano la mosse in parole di Steva.

¶ MEZZANO. *Add.* [*Che è in mezzo a due termini, o due cose.*] lat. *medius*. gr. μέσος, μέτριος. *Dant. Purg.* 29. Ed esso tendea un l'uno e l'altr' ale Tra la mezzana e le tre e tre liste. *Ott. Com. Inf.* 29. [500.] Mezzanamente del mese d'Agosto, mezzano tra Luglio e Settembre *Tes. Pov. P. S. cap.* 1. La scultura della cuticecia mezzane dell'olmo, lavandone spesso il capo, fa quello medesimo (*cioè moltiplica i capelli*)

§ 1. [*Mezzano, è anche aggiunto di Ciò che è tra il grande e il piccolo, tra l'alto e il basso, tra il buono e il cattivo nel suo genere;*] *Mediocre.* lat. *mediocris*. gr. μέτριος. *Vit. SS. Pad.* 2. [*33.] Certo non altramente, se non per l'ordinaria, e mezzana attinenza. *Sallust. Ing. B.* [190.] Sul quale era uno mezzano cerchio assai di grande veduta. *Cr.* 6. 2. 1. Primieramente si misura la spazio del terreno, che si dee al vezzer deputare, secondo le facultà, o dignità delle mezzane persone. *Franc. Sacch. rim.* 45. Perchè mezzane genti Reggono, ed ogni mezzo sempre esalta. ; *M. V.* 4. 74. La sua persona era di mezzana statura. *Pallad. Decemb.* 3. Nascono in arbore di mezzana statura. •; *Bocc. Introd.* 20. Della minuta gente, e forse in gran parte della mezzana, era il cagguardamento di molto maggior miseria pieno. *Cr.* 4. 7. 2. Dee essere distanza da un tramite all'altro ec. nella terra magra per tre piedi, e nelle grasse per quattro, e nella mezzana per tre e mezzo.

; § 2. *Mezzano, figuratam. è anche aggiunto di Ciò che si tiene egualmente lontano dagli eccessi.* » *Bocc. Introd.* 13 Servevano tra queste due, di sopra detti, una mezzana via, [non stringendosi nelle vivande quanto i primi, nè nel bere, e nell'altre dissolutioni allargandosi quanto i secondi.]

•; § 3. *Mezzano, si dice anche dello Stile, ed è Quello che è tra il sublime e l'infimo. Bat.* Stile non è altro che modo di dire, lo quale si distingue in tre spezie, cioè alto, mezzano, ed infimo.

•: MEZZANOTTE. *Il Punto della metà della notte.*

MEZZARE. *V. A. Pronunziato coll' E chiusa, e col Z aspro. Diventar mezzo, Ammezzare, Ammezzare.* lat. *mitescere*. gr. παπαινίζειν. *Pallad. Genn.* 15. Mettansi (*le sorbe*) ne' vasi fatti di terra, e in orciuoli, e empiuto, e incominciano a mezzare.

» MEZZARION. *Mezzereon, Camelea.* lat. *chamelea*. gr. χαμαιλέων. *Scrap.* 139. Mezzarion, alcuni celmoles, Dioscoride dice ch'ello è erboscello piccolo, e gli suoi rami sono odati e ricercondere lo fuoco.

MEZZARUOLA. *Specie di misura, corrispondente al* lat. *metreta*. gr. μετρητή. *Annot. Vang* E ciascuna teneva doo o tre mezzaruole.

• MEZZATINTA. *Specie di colore, che è fra il chiaro e l'oscuro. Voc. Dis.*

MEZZATORE. *V. A. Mediatore, Mezzano.* lat *mediator*. gr. μεσίτης. *Serm. S. Agost.* Ve pure in pace, buon predicator della verità, mezzatore, e avvocato tra' peccatori, e Iddio. *Fr. Iac. Tod.* 3. 9. 38. Quest'è 'l nostro mezzatore, Che di pace al peccatore.

; MEZZATRICE *Verbal. femm. di Mezzatore; Mediatrice. Giord. Cons.* 192. Elle (*la carità*) be messo pace non solamente in Cielo, ma anche in terra; ella è quelle che è mezzatrice di rincordia, e di pace tra Dio, e l'uomo.

» MEZZA VOCALE. *Semivocale. Salv. Avvert.* 4. 3. 1. 3 Distinse Platone nel Cratilo tutte le lettere in vocali, mezze vocali e mutole, e altrettanto fece Aristotile nel libro della Poetica.

MEZZEDIMA. *V. A. Mezzo della settimana; Mercoledì.* lat. *Mercurii dies*. gr. ἡμιβδόμας. *v. Fior.* 45. *Vit. SS. Pad.* 2. [*218.] Ordinò che la quarta, e sesta feria, cioè la mezzedima, e 'l venerdì, gli fosse posto la sedia nella piazza dinanzi alla chiesa *M. V.* 4. 87. Onde papa Innocenzo sesto ec. facendo mezzedima santa singolare concistoro per questa cosa, gli riprese in pubblico asprameote. *Stor. Pist.* 169. Presono patti co' Pisani, e mezzedima anni 1343, a' dì 28 di Maggio, diedono la terra. *Franc. Sacch. Dp. div.* 92 La prima mezzedima dopo santa Croce di Settembre sono le quattro tempora: poi la mezzedima, che viene dopo santa Lucia, sono l'altre quattro tempora.

• MEZZELLIONE. *Macca tra liquido e sodo, Che si spessisce; Bassotto. Bellin. Bucch.* 141. Ei pian piano Mezzellion ca facendosi, e poi sodo.

MEZZEREON. [*Camelea.*] *Ricett. Fior.* [1.] 47. Il mezzereon degli Arabi, o la tamelea colla camelea (che sono sotto il come di mezzarcon si comprende), sono oggi amendue conosciute

•: MEZZERIA. *Contratto in virtù del quale il colono ha la metà del predetto del podere.*

MEZZETTA. *Metadella. Allag.* 130. Ma se 'l nostro signor non fa fiorello, Tre panellini ovrete, e due mezzette Di vino il giorno, e la metà charello. *Salvin. Disc.* 3. 83. Meccenna, appressa non vaso di rame e di terra, forse dalla misura, che a principio dovette essere d'una mezzetta, o mezzo boccale.

•: MEZZETTO. *Dicesi Mezzetti dai cortai Quei fogli che non sono perfetti. Segn. I. lett. Magn.* 140 Siamo diversamo stampare num. 1500, che fatto il calcolo e detratti i mezzetti sommano risme 1500. di carte.

MEZZETTINO *Dim. di Mezzetta. Ambr. Cof* 4. 10. Più presto andiamone A ber un mezzettino.

MEZZINA. *Vaso di terra cotta, o di rame, che tenere o da portare acqua; Brocca.* lat. *hydria*. gr. ὑδρία. *Vit. SS. Pad.* 2. 104. Fu. Giovanni, che ogni dì arrechi una mezzina d'acque, e verza s'piedi di questo bastone. *Sen. Pist.* Io una medesima mezzana e oro è un serpente dentro. Se tu prendi dell'oro della mezzina, perciocchè il serpente vi sia dentro, per tanto la mezzina non sia l'oro. *Annot. Vang.* Empiete queste mezzine d'acqua, e empietele infino a sommo. *Franc. Sacch. rim.* 20. E ragion fate senza questeranni, Ragionando con lei delle misure Dell'orcia, di mezzine, e degli orcuoli.

; MEZZINELLA *Dim. di Mezzina. Mar. Viaag. Terr. S.* 56. Anche il benedetto piccolino lesù colle mezzinelle con gli altri fanciulli veniva per l'acqua.

MEZZINETTA. *Dim. di Mezzina. Salvin. son. mod.* 232. Di terra mezzinetta, Furono e Isolesette armi perfette.

; MEZZINO. *Mezzina. Stat. Pist. Inv.* 24. Due mezzini di rame da misurare li barili, tenne XI. metadelle l'uno.

MEZZISSIMO. *Superl. di Mezzo, pronunziato col Z aspro, e coll' E stretto. Cr.* 3. 20. 9. Prendasi le pere mezzissime, e si pigiino con sale.

¶ MEZZO. *Add. Pronunziato col Z aspro, e coll' E stretto. Aggiunto per lo più delle frutte, e significa cessate di maturità, quasi vicine alla sfracidare.* lat. *autumnus, vadosus*. gr. πέπειρος, ὥριμος. *Pallad.* [*Febb.* 21.] Conoscesi loro maturitade al color fusco ed alla mollezza, che sono mezze. *E Marz.* 20. Le nespole per serbare si colgono, che non sieno mezze. *Ricett. Fior.* [1.] 41. Il tempo di corgli (*i frutti*) è quando a' suo maturi, eventi che cominciino a diventare mezze. *Malat.* 3. 53. Fatta più bella d'una pera mezza.

• § 1. *E figuratam.* » *Pataff.* 10. Soda, e una mezza, terrai una mazza ».

§ 2. *In forza di sust. La parte mezza. Frass. Sacch. nov.* 16 Spesse colte il polpastrello del dito toccava il mezzo della pera.

• § 3. *E per similit. Bellotta, Luogo molliccio.* » *Dant. Inf.* 7. Così girammo della lorda pozza Grande arco, tra la ripa secca, e 'l mezzo. *Bat. Ivi:* Il mezzo, dove era la palude ».

; § 4. *Mezzo, vale anche Eccessivamente molle. Buon. Fior.* 3. 3. 2. E vengo Per biancherie ed abiti a palazzo, Per rivestir valor che mezzo e fradici Stanno al fuoco di state.

•; § 5. *Esser mezzo di vino, vale Essere ebro. Morg.* 2 23. Margante in qua e in là per casa andava. E non ritrovava dell'uscio i confini; Diceve Orlando: Saremo non mezzo Di vin che l'uscio non si raccapezzi?

MEZZO. *Pronunziato col Z dolce, e tolta l'E aperta. Viene usata nella vostra favella in forza di sust., e talora di add., come pure d'avverb., e in diversi significati, come il mostreranno gli esempli.*

¶ § 1. *Mezzo, Quel (punto, o luogo) che è egualmente distante da' suoi estremi, [o dalle sue circonferenze.]* lat. *medium*. gr. μέσον. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Esso avea d'intorno da sè e per la mezzo in assai parte cie ampissime. ; *Cr.* 9. 95. 2. Ma per gran parte gli uomini del nostro tempo un solo mezzadano, overo grande fare ozzano nel mezzo dell'alveario *Fior. S. Franc.* 66. Alquanto altri s'andavano insino al terzo, alquanti insino a mezzo del fiume. *Lasc. Cen.* 2. *nov* 2. *pag.* 45. E postolo sopra un tappeto in mezzo la camera ec. apersero l'uscio. •; *Ar. Fur.* 2. 71. Come di face Ch'andasse in mezzo alla montana cava.

; § 2. *Mezzo, dicesi anche d'Ogni luogo che è egualmente, o quasi egualmente distante da due termini. M. V.* 8. 40. In tanto da 40 cavalieri scorridori di quegli de' Sanesi si misono di costa in su un colluccello, che era in mezzo tra l'una, e l'altra oste.

§ 3. *In mezzo, vale Dentro, Quasi nel centro. Petr. son.* 272. Con refrigerio in mezzo 'l fuoco vissi. ; *Forth. Lez* 494. *In mezzo del mio volto:* nel mio viso; che così solemo dire ancora che non intendiamo così a punto del mezzo come la: *Talor m'assale in mezzo a' tristi pianti. Molz. Nuf. Tik.* 28. Rideno i campi, e so mezzo i verdi prati Ogni tenero fior par che sfaville.

; § 4. *Mezzo, si dice altresì del Punto, che è egualmente distante da due termini d'uno spazio di tempo. Vit. SS. Pad.* 1. 3. Ed essendo (*Antonio*) in sul mezzo del dì, sentendo un grandissimo caldo, cominciossi a confortare in Dio. [*Vit. S. Gio. Gualb.*] 307. Passato alquanto tempo, il morto apparve in mezzo di cimbalmento a un monaco di quel luogo. *Alam. Colt.* 3. 60 Ma perchè solo un dì non può rompere Tutto il tuo vendemmiar, guardisi bene Di dar principio e quella parte, dove Scalda il mezzo del dì.

; § 3 *In mezzo il verno, l'estate, o dell'inverno ec., vale Nel tempo pressappoco egualmente distante dal principio, e dalla fine dell'inverno ec. Alam. Colt.* 3. 66. Ben misuri fra sè questa sia lode Al dousseo calor in mezzo il verno, E nel mezzo d'Aprila alle compagne Nel più solenne di portar dell'uve Così intere, gentil, si chiare e fresche Che al settembre più bel faria vergogna.

; § 6. *Mezzo, si dice anche d'altre cose, avuto riguardo al loro principio, e al loro fine.* » *Dant. Inf.* 1. Nel mezzo del cammin di nostra vita Mi ritrovai per una selva oscura. *Petr. son.* 39. S'el principio risponde al fine, e 'l mezzo. *E son.* 216. [La mia favola breve è già compita.] E fornito il mio tempo a mezzo gli anni. *Bocc. nov.* 10. 40. Currado con alquanti de suoi amici incontro si fecero a gentiluomini ec., ed al suo convito, il quale ancora al mezzo non era, gl'introdusse ».

§ 7. *Mezzo mezzo, così replicato, vale il Mezzo appunto. Red. Oss. an.* 91. Giunge a sboccare nel mezzo mezzo dell'ultima, e più sottil punta della coda. » *Salvin. Iliad.* 193. Con questo urtò d'Asce il grave scudo ec. Nel mezzo mezzo del suo colmo.

•; § 8. *Esser mezzo e mezzo, dicesi di Chi è alquanto indisposto, di Chi non può dir d'esser malato nè sano, come:* Sta bene? no: sta mezzo e mezzo.

•; § 9. *Non esserci mezzo, si dice di Chi di grasso e fresco sia divenuto magro e rifinito, come:* Ho visto Antonio; non c'è mezzo.

• § 10. *Mezzo, vale anche Mediocrità, Misura. Frass. Sacch. nov.* 34. Sotto apparenza onesta di religione ogni vizio di gola, di lussuria ec. senza niuno mezzo usano.

; § 11. *Mezzo, figuratam. vale talora Potere, Facoltà di far checchessia.* » *Gell. Sport.* 3. 8. Vedete d'aver mezzo cogli Otto, che mandassero un bando, che a chi gli ha avuti, non gli rivelando fra due giorni, gli sia

Digitized by Google

messo per furto; e manifestandolo, gli guadagni mezzi. *Fir. Trin.* 5. 4. Se in non avea mezzo col governatore, in non uscirì di questi otto dì. *Segr. Stor.* 9. 244. Dubitando che Filippo Strozzi, il quale aveva infiniti mezzi coll'imperadore, non ritornasse in sua grazia, faceva ogni opera ec. che gli fosse dato nelle mani.

: § 12. *Mezzo, per figuratam. si dice d' un Conto temperamento, che si prende per mettere in accordo alcune differenze d'interessi. M. V.* 8. 42. Perchè il Comune di Fiorenza avesse da ogni parte suoi ambasciadori, mandato mezzo trovar non vi potieno.

¶ § 13. *Mezzo, per Aiuto, Interposizione, Mediazione.* lat. *medur, via, ratio.* gr. τρόπος. *Malm.* 2. 34. Ma poi venuta quasi per suo mezzo A parsi sopra 'l capo la corona. : *Segr. Stor.* 9. 244. Faceva ogni opera per mezzo d' Averardo Serristori suo ambasciadore appresso a Cesare che gli fosse dato nelle mani.

: § 14. *Mezzo, vale anche Cagione. Guicc. Stor.* 16. 809. E in cambio d' interrompere questa unione saremo il mezzo non, ch' ella si faccia e più stabile, e più potente.

: § 15. *Mezzo, vale anche Ciò che serve per giugnere a qualche fine. v. Cire. Gell.* 4. 107. Voi trovaste ancora il danaio, mezzo certamente bellissimo ec. per la commutazione delle cose. *v. Segner. Mann. Ott.* 30. 2. Fu tale sì quanto all'atto, sì quanto ai mezzi, sì quanto al modo ec. Se riguardi i mezzi, si valse a ciò non d'altro più che d'un fogellin di semplici fuscelle. *Segr. Stor.* 7. 201. Lo fa dubitare, che non volessero affrontare il suo stato col mezzo de' fiorentini.

§ 16. *Mezzo, vale anche Mezzano, Cooperatore, Mediatore. Bern. Orl.* 4. 14. 62. Non piaccia a Tristagnate mio signore, Che pel mondo giammai si possa dire, Che al vincer mio sia mezzo un traditore. *Dav. Comp.* 4. [47.] E relatamente ordinarono, che il papa fosse mezzo alla loro discordia.

: § 17. *Uomo di mezzo, vale Neutrale, Che non tiene più a man che ad altra parte. Car. lett.* 2. 264. A voi bisogna esser uomo destro, e di mezzo con tutti, che vi riuscirà ogni cosa per questa via.

• § 18. *Per mezzo, posto avverbialm. vale A metà. Legg. S. Inst.* 275. E eiascuno si giurò di non lasciare l'uno l'altro, e di ciò ch' egli avessero in quell' oste fosse comune e per mezzo.

§ 19. *A mezzo, posto avverbialm., vale A comune, A metà per uno.* lat. *pro dimidia. G. V.* 11. 126. 3. I Pisani, per paura di non volere i Fiorentini vicini ec., cercarono impromessa di torla a mezzo co' Fiorentini. •: *Odorig. Cred. Ricord.* 71. E più ebbe da lui per ristoro ec. la parte sua d' un porco, che vendè senza sua parola, che era a mezzo. *E appresso:* Ancora per gran trovai non avea nominato di due anni la parte sua, che andava a mezzo.

§ 20. *In quel mezzo, e In questo mezzo, posti avverbialm., vagliono intanto.* lat. *interea.* gr. ἐν τούτῳ. *Bocc. nov.* 24. 9. Ti converrebbe in questo mezzo dire certa orazione. *Vit. SS. Pad.* 1. 162. Ma in questo mezzo ti consigliamo di tornare a godere. *E* 152. In quel mezzo rimanendo alcuni con lui, gli altri accettamente partendosi, tornavano alle loro celle. *E* 192. Ma infermandosi in in quel mezzo, uscirono gli tre anni compiuti ricordomo a sè. *E* 213. Nè mai in quel mezzo si lavò in bagno. *Cron. Vell.* 72. In questo mezzo o più ostari di là bene intendenti lessi la statuta. *Bern. Orl.* 1. 44. 62. In questo mezzo il valoroso Orlando Se ne vien coll' ardita sua brigata, Senza fin di e notte cavalcando. *Adam. Gir.* 2. 1. In questo mezzo verso Maladito Quanto può sprona il buon guerrier cortese.

• § 21. *Nel qual senso si dice anche Infra questo mezzo, e Fra questo mezzo. Pecor. g.* 10. *n.* 1. Il padre fra questo mezzo era morto. *Vit. S. Gio. Gualb.* 224. Infra questo mezzo, mentre che si fa orazione a Dio da tutti ec., il prete sè, si appressa alla statuta delle legna, ec.

• § 22. *In quel mezzo, vale anche Fra l'uno e l'altro.* lat. *inter utrumque. Cr.* 9. 6. [7.] Il freno del cavallo dee essere nè troppo duro, nè troppo dolce, ma in quel mezzo. *Marg.* 12. 124. Che non vuol esser arso, ma ben cotto, Non molto caldo, e una soco di ghiaccio, Anzi in quel mezzo. •: *Cr.* 9. 2. 3. Non dee esser magra troppo *(in cavalla)*, nè grassa, ma in quel mezzo.

§ 23. *Senza mezzo, vale Immediatamente.* lat. *immediate.* gr. ἀμέσως. *Dant. Par.* 7. Ciò che da lei senza mezzo distilla, Non ha poi fine. *E* 20. Che dove Dio senza mezzo governa, La legge natural nulla rilieva. : *Fr. Iac. Cess.* 423. Il Re ec. non si pone mai nella battaglia allato al Re senza mezzo, ma sempre gli conviene stare di lungo dall' avversario. *Bele. Vit. Eg. rap.* 51. L' ordine de' frati minori è senza mezzo sotto noi, e però ti comandiamo per obbedienza ec.

: § 24. *Senza mezzo, vale anche Smisuratamente, Senza modo. Bele. Vit. Colomb. C.* 74. Dilevi a Dio senza alcun mezzo, e posponete ogni altra cosa ec. Beati coloro che amerranno Cristo senza mezzi.

: § 25. *Senza mezzo, posto avverbialm., vale Continuamente, Senza cessare. S. Bern. Serm. Mis.* 11. Pugno, uomo misero, pugno senza mezzo i peccati tuoi *(il lat. ha: successanter.)*

§ 26. *Andare di mezzo, vale Patirne pregiudizio.* lat. *damnum subire, detrimentum pati.* gr. ζημιοῦσθαι, πάσχειν κακῶς.

• § 27. *Condurre in mezzo, per Addurre, Allegare. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* [204.] A che conducono in in mezzo gli antichi esempli, conciossiacosachè egli abbia dinanzi agli occhi de' freschi ec.?

: § 28. *Dare a mezzo, vale Dare a frutta a mezza. Fr. Giord.* 2. 61. Io diedi un paio di buoi a mezzo, ed hanno così e così.

§ 29. *Dare in quel mezzo, parlandosi di giudicare, si dice quando si dà la sentenza alquanto in favor dell' una parte, e alquanto in favore dell' altra.* lat. *ferire medium.* gr. μεσιτεύειν. •: *Sole. Inf. sec.* 112. Fece come Puccio Carletti, che essendo arbitro, tra due che fusero in differenza del pregio di checchessia, senza pensare ad altro, dava, come si dice, in quel mezzo.

¶ § 30. *Darla pel mezzo, vale Deporre ogni vergogna, Venire alla scapestrata.* lat. *frontem perfricare, pudore nuchum remittere.* gr. τὸ ἐπιστεῖχειν ἐνδοῦναι ἐπὶ τῷ αἰσχρῷ. *Bucc. Fior.* 1. 3. 11. Che, per fingersi più, portar la veste Degli uomini può giusto, Che, spogliatasi poi, la dier pel mezzo. *E* 3. 2. 2. E in veder questi, o quelli intrigati armeggiar, darla pel mezzo, ec. *E g.* 4. *intr.* Alla scoperta Sbrogliandu farollam, e pel mezzo Libero la darò.

: § 31. *Darla pel mezzo, vale anche Operare alla scapestrata, Fare alcuna cosa senza la debita avvertenza. v. Bern. Orl.* 4. 11. 7. La dà per mezzo, e non fa differenza Fra minici, ed amici il Re superbo ec.

• § 32. *Entrar di mezzo, vale Opporsi, Impacciarsi, Contraddire. Borgh. Orig. fam.* 17. Or ciascuno di costoro si crederà dir vero, ed io non ci entrerei di mezzo, avendo l'una ereditata, e l' altra per verissimile.

•: § 33. *Entrar di mezzo, vale anche Interporsi fra coloro che contendono per dividerli e spartirli. Il Vocabol. alla v.* DIVIDERE.

§ 34. *Esser di mezzo, vale Esser mediatore, Avere impegno che s' effettui ciò che si tratta.* lat. *mediatorem esse.* gr. μεσιτεύειν.

• § 35. *Esser di necessità di mezzo, dicono i Teologi di Quei misteri che sono necessarii a sapersi per salvarsi. Segner. Conf. instr. cap.* 7. Molti vogliono che la cognizione esplicita della Trinità e della Incarnazione sia di necessità di mezzo per la salute.

: § 36. *Levare, o Togliere di mezzo alcuno, per Farlo morire, Ucciderlo.* lat. *de medio tollere. Ott. Com. Purg.* 7. 102. Questi mori giovinetto ec., liberale, e virtuoso amatore di giustizia, e magnanimo in volere acquistare; ma morte il tolse di mezzo, sì che non succedette nel regno. *Ar. Fur.* 18. 22. E più di cento ne levò di mezzo.

§ 37. *Mettere in mezzo, vale Ingannare.* lat. *decipere.* gr. ἐξαπατᾶν. *Cant. Carn. Pand. Ott.* 29. Con mille doppii dadi, e carte false Mettemmo in mezzo gli amici più cari.

•: § 38. *Mettersi in mezzo, o in quel mezzo, vale Entrar di mezzo, Interporsi fra due litiganti. Morg.* 1. 42. E colle con la spada uccider Gano, Ma Ulivieri in quel mezzo si mise.

§ 39. *Non aver mezzo, vale Pender negli estremi. lat. non servare mediocritatem.* gr. οὐ μέσον τηρεῖν. *Petr. son.* 56. Amor, con cui i pensier mai non han mezzo ec., Tal mi governa.

§ 40. *Non vedere alcuno a mezzo, vale Portargli un grandissimo affetto.* lat. *in oculis alicujus ferre.* gr. ἐν ὀφθαλμοῖς φέρειν. *Malm.* 2. 54. Profanata si sta nella pecunia, N'impazza affatto, e non la vede a mezzo.

§ 41. *Produrre in mezzo, vale Addurre, Mettere in campo, Allegare.* lat. *in medium afferre.* gr. ἐπιφέρειν. *Bocc. g.* 4. *p.* 16. E se non fosse, che uscir sarebbe del modo usato del ragionare, io produrrei le storie in mezzo.

• § 42. *Portare in mezzo, vale lo stesso. Tass. Ger.* 10. 36. Dunque con tutti ho qui raccolti insieme, Perchè ognun porti in mezzo il suo consiglio.

: § 43. *Nel qual senso dicesi anche Porre in mezzo. v.* PORRE.

: § 44. *Portarsi di mezzo in una rota, vale Mantenersi neutrale, con indifferenza. Segr. Fior. Fremm. Stor.* 140. Ma voi pensando ec. non essere sufficiente a poterlo favorire, ve ne portaste di mezzo, perchè non la favorite, nè anco gli proibiste il tentare la fortuna sua.

• § 45. *Tenere il mezzo, figuratam. vale Star egualmente lontano dagli estremi. Agn. Pand.* [6.] Sono quelli, che sanno tenere il mezzo fra il poco e il troppo.

: § 46. *Via di mezzo, o del mezzo, vale Partito di mezzo, tra i due estremi. v.* VIA.

§ 47. *Tener la via di mezzo, vale Star neutrale, Non inclinare in alcuna parte. Segr. Fior. Disc.* 3. 21. Tener la via di mezzo non si può appunto, perchè le nostre non ce lo consente.

: § 48. *Togliere di mezzo, neutr. pass. vale Torsi dal luogo dove si è, Cessare di esserci. S. Gio. Grisost.* 157. Apparenzosi senza dubbio la porta del cielo, non in cielo medesimo si torrà di mezzo, come si toglieranno le veli di un tabernacolo.

• § 49. *Servir per uom di mezzo, vale Servir di mezzano. Borch. Varc. Fior.* 536. Il padre di quel mese, Tegnaio tanta uomenata servì in questo caso per uom di mezzo, che non si trovando ec. chi troppo s' assicurasse di contrattare co' Conti ec., si fidarono della virtù di questo onorato cavaliere.

§ 50. *Stare di mezzo, vale Star neutrale.* lat. *uterque parte se abstinere, medium se gerere.* gr. πρὸς ἑκάτερον ἀπολελοιπὼς. *G. V.* 8. 68. 3. Che non gli *amasse*, stare di mezzo. *M. V.* 3. 29. Il quale si stette di mezzo senza pigliare arme. *Cron. Morell.* 277. Istatti di mezzo, e tieni amicizia con tutti. : *Varch. Stor.* 15. 603. Veggendo che in stare egli di mezzo tra lo Imperadore, e 'l Re Cristianissimo ec. era a lui non solo onorevole, ma utile.

•: § 51. *E per Entrare, Aver che fare. Sassetti lett.* 221. Quale *(contratto)* non vuole dire mente, dove sta di mezzo l'obbligo del galantuomo.

§ 52. *Mezzo, presso i filosofi, è il Fluido ambiente, o il Liquido circonfuso a' corpi, de' quali si considera il moto, o la quiete. Dant. Par.* 27. Lo vivo mio seguiva i suoi sembianti, E seguì, finchè 'l mezzo per lo molto Gli tolse il trapasser del più avanti. *Segg. nat. esp.* 222. Altre bestie da varie distanze *(la calamita)*; ma chi fa ella, secondo che il mezzo più leggiero, o più grave elleggerisce più o meno l'ago, che per entro vi muta. *E* 224. Abbiamo trovato, che sebben mutano le distanze, nè che quelle, onde l'ago fu tratto ieri per diversi mezzi, non confrontano con quelle, onde negli stessi mezzi è tirato oggi, ec. *Gal. Gall.* 234. Aperta

la strada alla contemplazione della vera, intrinseca, e propria cagione de' diversi movimenti, e della quiete de' diversi corpi solidi ne' diversi mezzi, ec.

¶ § 53. *Mezzo, per Metà. Una delle due parti tra loro eguali, o quasi eguali. La metà* [*del*] *tutto.* lat. *dimidium.* gr. ἥμισυ. *Bocc. nov.* 41. 32. Con animosamente Gimone sopra la testa ferì, e ricuseghielo ben mezzo. *Petr. son.* 29. Di qua dal mezzo cuor, che mi si serra, Mezzo rimango lasso, e sonno il verso. *E son* 39. Tal mi governa, ch'i' non son già mezzo. *Nov. ant.* 91. 4 Dunque ci avrebbe ora meno un danaio in mezzo *(qui è posto lo* IN *in vece dello* E, *cioè e mezzo, modo antico di favellare.)* ‡ *Sec. Decl.* 129. Tu hai fatto contro a me con dando al tuo fratello quello che io gli avea negato, cioè il mezzo del tuo patrimonio. •‡ *Stor. Mes.* 13. E la donna disse: ed io ne lo porterò; ma bene vorrei, quando piacesse a voi, che voi mi deste mezzo il soldo. *Guicc. Stor.* 16. 811. Costui Cardinale, nimicato da mezzo il mondo, continuò per necessità la nostra amicizia. *Gell. Ecr.* 3. 1. Non credo che s'egli *(il barbiere)* avesse tapato quel che io ho da fare, e ove io ho andare oggi, ri mi avesse fatte mezze le cose, ch' e' mi ha fatte.

‡ § 54. *Non dire uno mezzo parole, o uno parolo, vale Non fiatare, Non aprir bocca.* « *Bocc. nov.* 73. 23. Nè alcun fu, che parola mi dicesse, nè mezza ».

•‡ § 55. *Non esserci pe' mezzi, si dice di Chi è talmente desideroso di questo o quello da non poter appagare il desiderio nè pur della metà di coloro che lo vorrebbono. Magal. lett. fam.* 1. 195. O vedete in quanto combriccole vi vorranno colaggiù negli Elisi. Voi non ci sarete pe' mezzi.

‡ § 56. *Non sapere mezza le messe, onde Essere poco informato d'alcuna cosa. v.* MESSA, § 13.

•‡ § 57. *Mezzi, ed numero del più, si piglia per Facoltà, Ricchezze; onde Essere uom di mezzi, dicesi di Chi è ricco, facoltoso.*

¶ § 58. *Mezzo, add. vale anche la Parte di mezzo. Dant. Purg.* 29. Di mezza notte, nel suo mezzo mese. *M. V.* 1. 22. Da mezza nona fino a due ore di notte. *Dant. Conv.* 194. E però si dice mezza terza, primachè suona per quella parte; e mezza nona, poichè per quella parte è sonato: e così mezzo vespro.

‡ § 59. *Mezzo, vale anche Che contiene, Che forma, Che è la metà d'una cosa diviso, o che può dividersi in due parti eguali. Quando sto immediatamente innanzi al sust. che indica la quantità intera, si accorda con esso in genere, quando vi segue immediatamente, si accorda o no, secondo che piace più. M. V.* 10. 31. Un'oca e mezzo. *G. V.* 12. 12. 2. Ancora si recò la misura dello stato, ove si facea al colmo, perchè vi si usava frode, si recò a raso, crescendo il colmo nel raso, e più da libra uno e mezzo in due lo staio del grano. • *E* 8. 56. 2. La moneta ec. di ventitre a mezzo carati, la recò a meno di venti.

§ 60. *Mezzo, per Mediocre, Di mezzana grandezza, come Mezzo statura, Mezzo cannone, Mezzo spada, e simili. Dia. Comp.* 1. 25. In Pistoia era uno pericoloso cavaliere della parte de' Cancellieri Neri, che avea nome messer Simone da Pastano, uomo di mezza statura. *Pallad. Febbr.* 9 [Vogliono] i magliuoli da porre sergliere, che] non siano di vite troppo infima e piccola, nè di troppo suprema e alta, ma siano di vite di mezza mano. *E* 18. Dilettansi [*gli ulivetti*] in piagge di mezza mano, non troppo e basso, [nè in luogo arido.]

‡ § 61. *Venire a mezza lama, o a mezza spada, si dice quando si viene alla conclusione subitamente. v.* LAMA, § 3.

• § 62. *Mezzo, detto di uomo, Che sta fra due casa.* lat. *medius. Dant. Inf.* 17. Monta dinanzi, ch'invoglio esser mezzo, Sì che la coda non possa far male. *(E Virgilio, che in groppo a Gerione si mette fra Dante, che era sulle spalle della bestia, e la coda.)*

‡ § 63 *Mezzo uomo, per Ennuco Sego. Vocabolario* —3.

Stor. 9. 115. Barbarossa in collera disse: Con battiamo adunque, poichè questo mezzo uomo ce lo comanda.

‡ § 64. *Mezzo tuono, lo stesso che Semituono. Salvio. Disc.* 3. 128. Bada alla misura del tempo ec., alle mutazioni delle chiavi, ai respiri, e ai mezzi tuoni.

§ 65. *Diciamo Mezzocerchio, Mezzocolore, e altre simili; delle quali vedi a' lor luoghi.*

• § 66. *Mezzo, talora è aggiunto di Luogo, nel cui mezzo si fa, o è alcuna cosa. Dant. Purg.* 14. Ed un Per mezzo Toscano si spazia Un fiumicel, che nasce in Falterona, E cento miglia di corso nol sazia. ‡ *Borgh. Vesc. Fior.* 438 Il quale avendo levato il corpo del glorioso Martire S. Romolo, il non chiesa a mezza costa di quel monte, intitolata in S. Piero ec., ma volle onorare la Cattedrale.

• § 67. *Per Interposto, Che sta fra due termini. Segr. Fior.* [*Disc.*] 2. 1. Ne si avvidero prima dell' errore fatto, che i Romani, domi tutti i popoli mezzi fra loro e i Cartaginesi, cominciarono a combattere insieme dell' imperio di Sicilia, e di Spagna.

• § 68. *Mezzo tempo, propriamente vale Il tempo che è tra due termini. Cron. Vell.* 36. Chiedemmo i detti danari, e non valse niente; dolemmoci co' consorti suoi, e fu nulla; e tanto sopratemmo, passò bene quattro anni, e in questo mezzo tempo procacciai, ed ebbi sentenza de' miei proprii.

§ 69. *Mezzo tempo, vale Primavera, o Autunno* lat. *media veris, autumnique temperamenta. Sen. ben. Varch.* 4. 28. Il corso della vernata, e della state, ed i mezzi tempi della primavera, e dell' autunno ec. furono dagli Dii trovati per beneficio di tutti gli uomini.

‡ § 70 *Di mezza età, dicesi d' uomo Che non è nè vecchio nè giovane. e Bocc. nov.* 23. 4. Innamorossi d'un assai valoroso uomo, e di mezza età *v.* ETÀ, § 10.

§ 71. *Di mezzo sapore, vale Che è tra uno sapore, e l'altro. Cecch. Esalt. cr.* 3. 1. Queste tanto forti melarance, O fossero ellen di mezzo sapore. *E Doni* 4. 1. Parl' in Spagnuolo, o Italiano? *T.* Di mezzo sapore *(qui figuratam., e vale:* un poco dell' uno, e un poco dell' altro.)

§ 72. *Mezzo, in forza d'avverbio,* [*posto dinanzi a varii addiettivi, vale*] *Quasi.* lat. *propemodum, fere.* gr. μικροῦ, ὀλίγου δεῖν. *Bocc. nov.* 65. 9. Alla donna pareva mezzo avere inteso. *E nov.* 68. 20. Se vm il porrete mante nel viso, egli è ancora mezzo ebbro. *E nov.* 76. 10. Se io sapessi per che l' ha avuto, si mi porrebbe esser mezzo consolato.

§ 73. *Mezzo mezzo, posto avverbialm.,* *vale In parte, Alquanto, Quasi.* lat. *propemodum, tum, quasi. Fir. Trin.* 3. 3. Questo potrebbe giovare assai, perchè tra Ugeccione e la vedova è commisto mezzo mezzo e esser garbuglio.

‡ § 74. *Per mezzo di, vale Mediante, Con. Sagg. nat. esp.* 16. In ugnale spazio di tempo si distilla da diverse arie per mezzo del cristallo agghiacciato.

• MEZZOBUSTO. *Busto dimezzato; e si dice delle statue fatte in tal maniera, tronche* [*e senza braccia.*] lat. *hermes.* gr. ἑρμῆς. *Salvio. Disc.* 1. 25. Lo stesso Ermes, tanto con *Mercurio*, quanto Pallade, diede il nome all' Ermatone, nè sorta di termine, o statue di mezzobusto, che per ornamento del suo studiolo di villa ec. si fea provvedere Cicerone.

MEZZOCERCHIO. *La metà del cerchio.* lat. *semicirculus.* gr. ἡμικύκλιος. *Gal. lett. Med.* 41. E in pochi giorni si ridusse ad essere un mezzocerchio perfettissimo. *E appresso:* Ora va calando dal mezzocerchio, e si mostra cornicolato. *Viv. Dip. geom.* 209. Si descriva il mezzocerchio ec., che questo darà i punti cercati.

MEZZOCOLORE. *Color di mezzo tra due de' principali colori: come del vino quello si dice Mezzocolore, che è tra bianco e rosso. Red. Oss. an.* 53. In quella guisa appunto, che tanto è veramente vino il vino vermiglio, quanto il bianco, il dorato, e il mezzocolore.

¶ MEZZODÌ, *ed* [*all' ant.*] MEZZODÌE. *Mezzogiorno.* lat. *meridies.* gr. μεσημβρία. *Lib. Astrol.* Il punto di settentrione, e lo punto di G punto di mezzodìe. *Altom. Coll.* 1. 21. Poi quella parte, ove riguardan l Orse, E dov' è il mezzodì, seguano in guisa, Ch'elle possan tornar nel modo primo.

•‡ § 1. *E per lo Punto della metà del dì.* « *Ovid. Pist.* [132.] Certo cotale notte fia più gaudida, che 'l mezzodìe. *Guid. G.* 46. 16. Andato già il Sole nel mezzodìe, e quasi declinando a' confini del vespro ».

§ 2 *Per lo Vento, che spira dalla parte di mezzodì.* lat. *Auster, Notus.* gr. νότος. *Bern. Orl.* 2 6. 36. Sopra la spiaggia la prora percosse; Trasova mezzodì terribil vento.

•‡ *Tac. Dav. ann.* 2 36. Risolvesi tutto 'l turbo del mare a del cielo in un violento mezzodì, che ne rapì e sbaragliò le navi in alto mare.

MEZZOGIORNO. *Uno delle quattro regioni del mondo, ed è Quella opposta a Settentrione.* lat. *meridies. G. V.* 11. 67. 1. Attraversando l' emisperio infino al mezzogiorno.

§ 1. *E per lo Punto della metà del giorno.* lat. *meridies.* gr. μεσημβρία. *Rocc. Varch.* 3. 11. Più che il Sol chiaro a mezzogiorno fia. *Varch. Stor.* 11 333. Gli astrologi ec. pigliano il dì a mezzogiorno.

§ 2. *E per Nome di vento, che spira a noi da quella parte.* lat. *Auster.* gr. νότος. *Tac. Dav. ann.* 6 122. Quei greti, e stagni riempiva, che al verno secca, retrogiugendolo i mezzigiorni.

• § 3. *A mezzogiorno, posto avverbialm. vale Verso la parte meridionale. v.* A MEZZO GIORNO.

MEZZOGRAPPOLO. *Sorta di vino fatto di mezzi grappoli. Red. Ditir.* 32. Su, trinchiamo di sì buon paese Mezzograppolo, e alla francese.

MEZZOLANA. *V. A. Sust. Mediocrità.* lat. *mediocritas, tenuitas.* gr. μετριότης. *Coll. SS. Pad.* [1. 14. 1.] Acciocchè, secondo la mezzolana del nostro senno, poniendo un poco da un lato il test monn delle Scrittura, disputiamo alquanto di quella natura dell' anima.

MEZZOLANAMENTE *V. A. Avverb. Mediocremente.* lat. *mediocriter.* gr. μετρίως. *Pallad. Marz.* 21. Altri fendono per mezzo i fichi mezzolanamente maturi. *Cr.* 4 3 1. Alcune *(viti)* sono molto fruttifere, alcune mezzolanamente, alcune poco, e niente *E cap* 9. 3. Posto poi il letame proporzionalmente da ogni parte convenientemente, e con terra trita mezzolanamente sopra si cuopra, e calchi co' piedi. *E* 10. 37 1. I pesci si pigliano con reste di vimini, che da capo sono larghe mezzolanamente, e da piede strette.

MEZZOLANITÀ, MEZZOLANITADE, *e* MEZZOLANITATE. *V. A. Mediocrità.* lat. *mediocritas.* gr. μετριότης. *Cr.* 11. 9 2. In tutte queste cose la mezzolanità si richiede, e sempre è utile, quando è aggiugnata.

MEZZOLANO. *V. A. Idd. Mediocre.* lat. *mediocris.* gr. μέτριος. *Albert. cap.* 38 Di grande animo e le grandi cose degregiore, volere assai mezzolane cose, che troppo, perciocchè in soperchio unore. *Pallad. cap.* 3. Fa una fossa ec.: se la terra soperchia, è segno di grassezza; se viene meno, è magra; se torna in capo, è mezzolano. *Cr.* 9. 95. 2. Ma per gran parte gli uomini del nostro tempo un sola mezzolano, ovvero grande foro, usano nel mezzo dell' alveario.

§ *Oggi questa voce per lo più si dà per aggiunto a una specie di fava.*

• MEZZOMBRA. *Term. de' Pittori. Quello spazio, che è tra 'l lume e l' ombra, mediante il quale un colore passa nell' altro, digradando a poco a poco secondo la rotondità del corpo. Baldin. Voc. Dis.* [144.]

• MEZZOMONDO. *Sust. masc. Gran quantità. Bellin. Disc.* [1. 234] Devien la vela, a forza di vento che la percuota, d' una gagliardia sì vigorosa e sì forte, ch' ella prende o scterno ec. i mezzi mondi di peso, de' quali l' industria umana la carica, mentre chiude veri mezzo mondi di mercanzie tutte pesanti ne' ventri di quello nav.

• **MEZZOQUARTO.** *Specie di misura di cose liquide. Allegr.* 317. Di sotto son mezzane e catinelle ec., Boccali, mezzoquarti, e metadelle.

MEZZORILIEVO. [*Quella sorta di scultura che non contiene alcuna figura interamente tonda, ma qualche parte solamente, rimanendo il restante appiccato al piano, sul quale essa è intagliata; ed è un certo che di mezzo fra 'l bassorilievo e le figure tonde, che si dicono di tutto rilievo.*] ; *Benv. Cell. Vit.* 3. 195. Mi ordinò ch' io dovessi fare i mezzi rilievi che sanno intorno al Coro. *E* 216. Ho fatto e' modelli di mezzo rilievo del Coro.

• **MEZZO SCURO.** *Tormento de' Pittori. Oscura temperato Voc. Dis.*

• **MEZZOTERMINE.** *La parte di un sillogismo, che serve a unire le altre due a fine di provarne la convenienza, o disconvenienza. Bellio. Disc.* [*1.238.] Per provare la proposizione di sopra io mi vaglio di un mezzotermine più incredibile di quel che sia la proposizione che provar devea.

MEZZULE. *La parte di mezza del feudo dinanzi della botte, dove s' accomode la cannella. Dant. Inf.* 28. Già veggia per mezzul perdere o Iulla, Com' i' sule un, così non si pertugia. *G. V.* 9. 43. 1. Nel piano dell' Accesa in sull' isola d' Arna, che si chiama il Mezzule *(qui quasi nome proprio.) Cant. Carn.* 163. Bisogna assai avvertenza, Fare al mezzul dinanzi buona chiave. *Morg.* 22. 163. Il monte Stasà porterà in collo, Com' e' trebocca il vin fuor pel mezzule. *Burch.* 4. 13. Ma i moccioni, che figliam tra' mezzuli, Fevion sì gran cacaccioli alle lucciole, Che par fuggir fer lanterna de' culi. *E* 4. 164. I mezzuli eran già nelle capreggine.

M I

MI. *Particella, che si pone invece di* ME, *per esprimere il terzo, o il quarto caso del pronome* IO, *e si adopera davanti al verbo, e si affigge ad essa.*

§ 1. *Mi, invece del te in caso.* lat. *mihi.* gr. ἐμοί. *Bocc. nov.* 26. 9. E se non fosse che tu m' hai fatto, non so perchè, tenere questa mercatè, io me l' avrei ec. levato d' addosso. *Dant. Inf.* 4. Rupemi l' alto sonno nella testa Un greve tuono. *E Par.* 8. E nuove Muse mi dimostran l' Orse. *Petr. cap.* 3. E benchè fosse nude mi dolse, e duole, Per cui in lui chiara virtude accesa.

• § 2. *Mi, talora in modo famigliare è sovrabbia. Bocc. nov.* [88. 6.] Che sanesci mi mandi te dicendo a me? *Ambr. Fart.* 3. 3. Tu mi par pazzo a me. *Fir. nov.* 7. 232. Che mi fa a me? Te conterà le cento lire, e tu me le darai poi a me. •; *Salv. Spin.* 3. 3. Tant' è, non mi date a me che a ogni modo ella non tappa un poco di uno so com' io debba chiamarmela.

§ 3. *Mi, in voce del quarto caso.* lat. *me.* gr. ἐμέ. *Bocc. nov.* 43. 34. Costoro mi ci fanno entrare per ingannarmi. *Dant. Inf.* 23. Lo Duca mio di subito mi prese. *Cron. Vell.* 73. Mi fece de' primi Priori. *E* 93. Le gotte mi aceceano già preso nelle mani.

§ 4. *Mi, talora è particella riempitiva.* lat. *equidem.* gr. ἔγωγε. *Bocc. nov.* 61. 13. In sì credo che le suore sien tutte a dormire. *E cans.* 9. 1. Io mi son giovanetta, e volentieri M' allegro e canto. *Petr. cans.* 8. 3. Nè so quant' io mi stia in questo stato. *Dant. Purg.* 27. Io mi son Lia, e vo movendo intorno Le belle mani. *Dec. dav.* Io mi so ben ciò che voi avreste fatto. ; *Tass. Ger.* 17.53. Rispose l' Indo fero: io mi son uno Ch' appo l' opre al parlar ho scarso, e scemo.

• § 5. *Mi, talora vale Da parte mia, la mia anima. Vit. S. Gio. Batt.* 261. E poi disse *(Gesù a Gio. Batt.)* con uno volto benigno: dimmi ad Adamo, che esso mi costerà la inobbedienza sua. *Nov. ant.* 1. Lo 'mperadore diede loro risposta, e disse: Ditemi al Signor vostro che ec. *Liv. cap.* 21. Vattene, dis' egli, e dimmi a' Romani che agli Dii piace, che la mia Roma sia capo di tutto il mondo. *Morg.* 2. 48. Dimmi a Carlo, dicea sacor Orlando, Che si consigli col suo Gano antico

§ 6. *Mi, si prepone alle particelle* TI, SI, CI, VI, *e ancora a* TE NE, SE NE, VE NE, CE NE, *e si pospone alle particelle* IL, LO, LI, GLI, LA, LE, *e talora anche alla* SI. *Bocc. nov.* 7. 13. Nè mai nell' animo m' entrò questo pensiero, che per costui mi c' è accaduto. *E nov.* 17. 31. A me parva, com' io ti vidi, vedere il padre mio, e da quello amore e da quella tenerezza, che io a lui tenuta son di portare mossa, potendomelo celare, mi ti feci palese. *E nov.* 33. 13. Le novelle che io ho, non sono altre, che di quel maladetto da Dio vostro amico, di cui io mi vi ramaricai l' altr' ieri. *E nov.* 14. Anzi perchè io mi vi ne dolsi ec., avendo forse avuto per male ch' io mi se ne sia doluta, per ogni volta che passar si solea, credo che poscia vi sia passato sotto. *E nov.* 70. 6. Se io questo gli discuopro, egli prenderà gelosia di me, e potendole ad ogni suo piacer parlare, accome compare, in ciò che egli potrà, le mi metterà in odio. *E nov.* 77. 37. Basati adunque questo; e, come a caleuta uomo, metti assai l' esserti potuto vendicare, e l' averlom fatto conoscere. *E nov.* 41. Nè essere a me una cortese di ciò che io non disidero, nè negare il mi puoi, se io il disiderassi. *E nov.* 81. 5. E, per torglimi d' addosso, m' ho posto in cuore ec., di volergli in cosa provare, la quale io son certa, che non faranno. *Rim. ant. Re Enz.* 113. Del mio servir sono veo, Che gioia mi se ne accresca.

• § 7. *Proposta il* MI *al* GLI, *in forza di particella riempitiva, è vago nella Vit. S. Macgh.* 131. Io non so com' io mi gli possa nascere, s' egli combatte con meco *(cioè: resistere, far male a difesa.)*

• § 8. *E anche una delle note musicali [cioè il terzo suono della scala diatonica in do.] Allegr.* 565. Pur quella gente stracche, e non satolle, Secondo me, cercarsi di riposo Con sei confuso do, re, mi, fa, solle.

MIAGOLARE, *o* **MIAGULARE.** *E il mandar fuori la voce, che fa il gatto.* lat. *miaulare. Tratt. gov. fam.* [*132.] Altrimenti gannicano, abbaiano, o miagolano, [i cani ed i gatti] invitando al cibo, che invitando al [movimento, o aero] dormire. *Franc. Sacch. nov.* 177. E che miagolava, come fa la gatta. *Alleg.* 74. Per non far come le gatte di Gennaio, che somigliantemente miagolan per la fame. *Bacch.* 2. 18. Allotta ben tosto' io miagolare. *Varch. Ercol.* 62. Anzi ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare ec., miagolare delle gatte, schiamazzare delle galline. *Malm.* 9. 20. Miagola, e soffia il gatto, o s' arruffa. *Buon. Fier.* 2. 4. 88. E gatti miagolare, e ustolar cani.

§ *Miagolare, per Nicchiare.* lat. *conqueri.* gr. κλαυσιάζειν. *Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d' alcuna sua fatica, o non sarebbe fare alcuna cosa, o dubita, se la vuol fare, o no or., si dice: e' nicchia, e' pigola, e' miagola. *Lib. son.* 16. Non ti vergogni? ancor ringuetta, e miagola, Bolla acquaiuola, ungol di pidocchi. *E* 65. Tutto sta ingallinato, e più non miagola. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Canta, o miagola, o belo, o forse abbaio. *E* 3. 2. 7. Par cui chi sta a veder sì la invidioso, Duolsi, o abbaia, e miagola.

•; **MIAGOLARE.** *Termine d' Agricoltura. Ripulir le viti troncando tutti i falsi polloni; Spallonare. Magazz. Colt.* 4. 30. Ottimo è miagolare le viti con un guasto di zocatto stropicciando loro tutto il gambo.

•; **MIAGOLATA.** *Voce mandata fuori dal gatto. Bracc. Schern. Dei,* 3. 1. E con dolci accoglienze *(la gatta),* o miagolate S' accosta o frega, e dà delle capate.

MIAGOLIO. *Il verso di uno, e di più gatti che miagolano.*

• **MIAO,** *e* **MIAU.** *Voce che mando fuori il gatto quando miagola. Sega. Star.* 4. 112. Per maggiore disprezzo di detta Maramaldo, faceva contraffare da' soldati la voce d' una gatta alle mura, che dicendo miao miau, s' assomigliava al suo nome. *Buon. Fier.* 3. 3. 18. Notturno miao miao D' innamorato gatto, non cau che urli, Un assiuol, che chiurli, Batter d' unci, e finestre, e tu su a letto, E sia di verno, hacci agli egual dispetto.

•; **MIAVOLARE.** *Voce contadinesca. Magazzuo. Buon. Fior.* 3. 3. 7. Per cui che sta a vedar si fa invidioso, Duolsi e abbaia e miavola.

• **MICA.** *V. L. Micino, Bettiolo. Fr. Iac. Tod.* 2. 32. 30. Non dare cosa povero, Se so' ricco, una mica.

MICA. *Particella riempitiva, che si pone colla negazione per maggiore efficacia di negare, come Già, Pure.* lat. *non quidem.* gr. οὐ μέν. *Bocc. nov.* 69. 24. Signor mio, non sognio ne mica, nè voi anche non sognate. *E nov.* 93. 3. Una ne darà, non mica d' uomo di poco affare. *Vit. Bact.* 7. Me non si menerai tu, ch' io non ti ubbidirò nè mica. *Petr. son.* 90. E perchè mitigato, non che spento Nè mica trovo il mio ardente disio. *Tass. Amint. prol.* Chi crederia che sotto umane forme E sotto questa pastorale spoglie Fosse nascosto un Dio, non mica un Dio Salvaggio, e della plebe degli Dei? *Galat.* 66. Non mice idiota, nè materiale, ma sceneziale, e di sentu ingegno. *Fir. Trin.* 3. 2. Son novelle, a vero, non son mica favole. *Buca Oil.* 4. 43. 14. Nè mica per paura il passo allenta, Ma con industria va sospeso, e tardo. ; *Cas. son.* 14. Da me nè mica mi sentro s' allontana.

MICANTE. *V. L. Risplendente.* lat. *micans.* gr. διαστιλβων. *Morg.* 19. 17. Avrien giurato, e detto per certezza, Che fassero più che i Sol belli, e micanti.

MICCA. *Mansteu,* [*Voce inusitata.*] lat. *panis ex aere, nummus.* gr. ζωμάριον. *Pataff.* 7. Non ti darei una mezza di brodo. *Morg.* 3. 34. Dude Oliviero abbandonò la mecca. *Malm.* 10. 17. Così le fa ingoiar tanto di mecca D' una colla tenace di tal sorte, ec. *[nell' esempio del Pataff. sta in vece di Piccolissima quantità. Di questa nostra opinione è il Salvini, come si raccoglie da una nota al Malmantile (c. 10. st. 17.), ove dice che gli pare che voglia dire* Briccola, *e venga dal latino* Mica, *e non dal* Iuscelum.]

MICCIA. [*Corda di lina, o canapa conciata col salnitro per dar fuoco alle artiglierie, alle mine, ed ai fuochi artificiali.*] • *Bulfin. Decam.* Essendo sopravvenuta la guerra civile di Parigi, più e più volte si fece sedere colle truppe armate di moschetta, e miccia accesa. ; *Benv. Cell. Vit.* 1. 160. Gittato la miccia da dar fuoco per terra, con grandissimo pianto si stracciava il viso.

§ *Miccia, vale anche lo stesso che Astoa. v.* MICCIO.

MICCIANZA. *V. A. Mucciauso.* lat. [*malo.*] *occumna, improbitas.* gr. κακοπραγία, κακία, μοχθηρία. *G. V.* 16. 73. 3. Egli era meglio disposto a ricevere la mala miccianza. *M. V.* 6. 44. Essendo accampati l' uno presso all' altro, e cercando di combattere insieme, più per altiera miccianza, che per guerra tra' cogniti fosse.

MICCICHINO. *Micolino; e si usa talora a modo d' avverbio.* [*Voce poco usata.*] lat. *paulisper, paulatim, aliquantisper.* gr. ὀλίγον χρόνον. *Buon. Tane.* 2. 3. Tu non hai pacienza un micciochino.

MICCIERE. *V. A. Da miccio, Che va sul miccio. Pataff.* 1. Va tu tregenda il cavalier miccierè.

• **MICCIERELLO.** *Dim. di Miccio; Asinello. Fav. Esop.* [*M.*] 37. Movendosi il villano di Gennaio, ch' era gran freddo, e nove, e terribili venti, con un suo miccierello andò al bosco per le legne.

MICCININO. *Dim. di Miccino; Micolino.* [*Voce poco usata.*] lat. *paulisper, aliquantulum.* gr. ὀλίγον χρόνον. *Lor. Med. Nenc.* 43. S' io ti toccasse un micciuin la mano, Mi parrebbe esser d' oro a mano a mano.

MICCINO. *Micolino.* lat. *paucalum, pusillum. Fir. rim.* 128. E se ci mette un miccin d' accertezza, Ei vedrà che ec. *Bacch.* 1. 79. In me vu' pur; deh, dammene un miccino.

§ 1. *Miccino, o un Miccino, talora ha forza d' avverbio, e vale Alquanto, Un poco.* lat. *paululum, aliquantisper. Pataff.* 8. A spiazzone il mato un tal miccino Egli tirò ec. *Lor. Med. cans.* 77. 4. Come si strigne un miccino, In un tratto dentro schizza. *Morg.* 18. 136. Aspetta, tanto ch' io torni, un miccino

Digitized by Google

§ 2. *A miccino, posto avverbialm.*, vale *A poco a poco, Con gran risparmio.* lat. *parce, sensim, paulatim* gr. σιγιλλῶς. *M. Aldobr. P. N.* 230. Nulla della semenza dell'uomo vi può entrare, ma la fa tornare al piacere, quand' ella piacia a miccino. *Fir. rim.* 56. E un dare a miccin la cicria o' putti, Acciocchè ella non faccia poi lor male. *Allegr.* 411 Senzachè qui fra noi Del buon si debbe far sempre a miccino. ; *Cor. Com.* 58. Perchè (*i fichi*) sono un boccon solo, e grande, e abbruccolativo ec. ; non fa per quelli, che mangiano a miccino.

§ 3. *Favellare, o Parlare a miccino* lat. *sensim loqui. Varch. Ercol.* 94. Favellare a spizzico, a spilluzzico, a spicchio, o a miccino, è dir poco, o adagio, per non dir poco, o male.

MICCIO. *Asino.* lat. *asinus* gr. ὄνος. *Pataff.* 3. Quando la miccie saran cavrinoli. *E* 6. *Giunfas.* e poi mollat di dire, o miccì. *Franc. Sacch. nov.* 172. Fatto questo, i due miccì, e 'l moletto furono ivi menati, e messi dentro. *Morg.* 2. 41. E come miccì si son bastonati. *Burch.* 2. 46 Quando la sera ritornano i miccì, L' un l'altro in sulla schiena si si morde. *E appresso:* Coregge lunghe, e sorde M. fan la sera que' miccì in sull' oscio, Cacando fave ricomen col guscio. *Lang. Pulc. Bec.* 3. Come le vespe all' ove primavere Tutto di vanno d' intorno ronzando, E come fanno gli asini alle miccie.

• MICHELACCIO. *Nome proprio, che si usa in un dettato usato comune, quando si vuol parlare d' uno, che non vuol darsi altro pensiero, che di compare allegramente senza frattedi. Far la vita di Michelaccio, cioè Mangiare, e bere, e spassarsi. Magal.* [*Lett. At.* 306] Mangiare, bere, andare a spasso ec., questa è appunto quella, che da noi si chiama l' arte di Michelaccio; che, per chi la può fare, è la più bella di questo mondo.

: MICIA. *La femmina del Micio. v.* MICIO.

MICIDA. *V. A. Micidiale, Omicida.* lat. *homicida.* gr. ἀνδροφόνος. *Dittam.* 1. 13. Albula, che allor perdè suo nome, Di costui fu sepoltura, e micida. ; *Fr. Giord. Pred.* 2. 242. Al principio fu micida, perocchè egli fu il primo, che l'uccise, e fu micidiale di se medesimo.

•: MICIDARO. *v.* MICIDIARO.

MICIDIA. *v.* MICIDIO.

¶ MICIDIALE *Omicida.* lat. *homicida.* gr. ἀνδροφόνος *Bocc. nov.* 10. 21. Non voler divenire micidiale di che mai non t' offese. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Ciascheduno di quella con fiero sangue senza cagione si fa micidiale. • *Lod. Mart. Verg.* 161. Pensa che 'l mio Infelice Sichèo fu morto, e poi Che il nostro albergo fu del sangue tinto Dal fratel micidial, sclo costui I miei sensi ha pieg.

• § 1. *E in forza di sost. o Bocc. nov.* 77. 60. A' micidiali dannati dalla ragione, andando essi alla morte, è dato ber molte volte del vino ».

: § 2. *Micidiale, dicesi anche Delle cose che cagionano la morte, o Red. Esp. nat.* 36. Parmi ora, che voi mi domandiate, se forse l' artifizio, che si usa in far l'olio del tabacco, possa produrre, ed innestare in esso quella micidiale violentissima velenosità ».

§ 3. *Per metaf. Petr. son.* 38. Ma più ne 'scolpì i micidiali specchi.

• MICIDIALISSIMO. *Superl. di Micidiale. Udien. Nis. Prologhi* 3. 63. [210.] Quando pure nel greco scrittore fossero tutte le virtù dalla rettorica ec., verrebbono ec. annullate da quella sua turpentosa, continua, e micidialissima lepuacità, la quale pare al lettore più atroce supplizio, che 'l toro di Falaride.

MICIDIARO *V. A. Micidiale* lat. *homicida.* gr. ἀνδροφόνος. *Guitt. lett.* 20. Quello è micidiaro di se stesso, che il corpo, e l'anima sua a morte mette eternale. [*Fra Guittone qui, pag.* 54., *non dice* micidiaro, *ma* micidaro; *e* micidaro *nova detto parimente lett.* 46. 46 O come non vergogne (*non è vergogna, oppure non si vergegna*) predicare innocenzia nom micidaro ?] • *Rim. ant. Pier delle Vigne:* Che volsono sguardare agli occhi micidiari (*così leggono i Dep. Decam.* 54.)

MICIDIO, *e* MICIDIA. *V. A. Omicidio.* lat. *homicidium.* gr. ἀνδροφονία. *Fr. Iac. Tod.* 1. 13. 20. L'altro capo è l' invidia, Che a Cain fe far micidia, Quando ad Abel prese inidia. Che offerìa buon pecorici. *G. V.* 4. 14. 1. Infoggiti, e in bando dallo imperio per micidia fatto. *E* 3. 38 4 Che c'può della sua fegura si commise si fatto micidia. *Med. cuor.* [7. 38. *var.*] Contro al prossimo o' escono, e proredono brighe, e auffe, guerre, micidii, bestemmie, e ingiurie molte. *Franc. Sacch. rim.* 63. In lei nequizia, crudeltà, e micidii. *Burch.* 1. 83. Frati Agostini, e 'l cenero, e la badassa Di peppion tronfi fanno gran micidio.

: MICINO. *Dim. vezzeggiativo di Micio. Lasc. l'on.* 1. nov. 2. 72. Laonde il pedante cominciò a dire: micin, micia, mucia, micina mia; e intanto cantava se ella gli lasciasse quella cosa.

•: § *I micini hanno aperto gli occhi, proverbio che si dice di Chi non è facile a ingannarsi, o a lasciarsi ingannare.*

MICIO. *Gatto.* lat *felex.* gr. αἴλουρος. *M. Bin. rim. burl.* 1. 109. E se avean di pan solo una briciu, Su l' avrebbon cavata tolin di bocca, Ma non per darla al mucco, o alla micia.

•: § *Stare in barba di micio, si dice in modo basso, per Istare con tutti gli agi v.* BARBA, § 12. *Salvin. Annot. Malm.* 171. In barba di micio, cioè Colla barba unta, lustra.

MICOLINO. *Dim. di Micciso, che vale Un pochin pochino; e si usa talora anche a maniera d' avverbio.* lat. *paucillus. Bocc. nov.* 62. 12. Rudi quivi, e quivi, e anche colà, e vedine qui rimaso un micolino. *Sen. Pist.* I veraci Beni non si partono in tal maniera, che essenno non abbia un micolino. *Pataff.* 1. Digrigna un micolino smanacciando. *Arrigh.* 62 Non sai tu quello micolino, che la scienza a scuola diedeti? *Burch.* 2. 32. E alle volte un micolino di muggine, Che a un bollor nel pentolin si sgretola.

• MICRANICO. *Add. Di emicrania, Attinente a emicrania. Voce poco usata.* lat. *hemicranicus.* gr. ἡμικρανικός. *Seguier. Pred.* 9. 3. Se si potessero unire insieme da un Angelo tutti quei varii dolori, che noi proviamo, renali, arteriosi, micranici, colici, nefritici, asmatici ec., che dolore vivissimo sarìa quello!

• MICROCOSMO *Term. didascalico. Piccolo mondo, e Compendio dell' universo; e per la più si prende per Uomo in genere. Baldin. Decam.* 1 filosofi dissero, che l' uomo è un microcosmo. ; *Rucell. Tim.* 13. 8. 595. Il mondo ec. a sua similitudine tiensi che l' uomo formato sia, onde microcosmo s'appella. *E* 626. Per quella maniera appunto che si dice che nel microcosmo, nel quale dopo che in que' tanti giorni viene ad essere formato nell' utero materiale tutto l' ordinamento del feto di sue picciole membra ed organi l' anima crea, e v' infonde (*Ildon.*)

MICROSCOPIO. *Sorta di occhiale, che serve a vedere le cose minutissime.* lat. *microscopium.* gr. μικροσκόπειον. *Sagg. nat. esp.* 268. La qual, veduta col microscopio, si conobbe non esser altro, che un poli crizamento finissimo, ed impalpabile di crostallo. *Red. Ins.* 22. S' irsorono ne. i cadaveri delle mosche ec., e si vedranno insensibilmente nascere da essi alcuni minutissimi, e per mezzo del solo microscopio visibili vermicciuoli. *E* 244. Aggranditi ancora da un ordinario microscopio, di quegli d' un sol vetro.

MIDOLLA. *Detta assolutamente, è Quella parte del pane contenuta dalla corteccia.* lat. *medulla.* gr. μυελός. *Cr.* 3. 7. 11. Il pane in forma grande ha la corteccia più sottile, e più dura ec., ed ha molto di midolla, e quella midolla è grossa, viscosa, e soffativa, e flemma viscosa genera.

: § 1. *Midolla, dicesi anche alla Polpa degli aranci, cedri, e simili. Pallad. Marz.* 10. Dicesi che la midolla loro (*de' cedri*) agresta si muta in dolce, se 'l seme che si dee porre si maceri prima in molsa d' acqua per tre dì.

§ 2 *Midolla, per la Parte più interna della pianta, alla quale più comunemente dicesi Midolla.* lat. *medulla. Cr.* 2. 4 15. Sono ancora alcune piante, le quali hanno quasi tutta la sustanza piena di midolla, siccome il sambuco, l' ebbio, e simiglianti; e tutte quelle hanno molti nodi, e nutriscono della midolla, e imperciò o' hanno molta, e di questa generazione è la vite.

¶ § 3. *Midolla, per Grassezza senza senso contenuta nella concavità dell' osso, che più comunemente dicesi, senz' altro nominata, Midolla.* lat. *medulla* gr. μυελός. *Petr. son.* 122 E riceccarsi le midolle, e gli ossi. *E son.* 165. Non ho midolla in osso, o sangue in fibra *Fir. As.* 205. Mi maceava eno si fatta bastonate, che quel dolore mi penetrava insino alle midolle. *Bern. Orl.* 2. 4. 61. E malato l'ha da piccolino Sol di midolle, e nervi di bove. *Ar. Fur.* 7. 57. Di midolle già d'orsi, e di limi Ti pora in dunque le primi alimenti?

: § 4. *Midolla, si usa talora ad accennare che una passione, un affetto si senta vivamente, ben addentro.* « *Bern. Orl.* 1. 17. 8. Per m'allentare gli amorosi guai, Ond'ebbi le midolle e l'ossa arcete ».

§ 5. *Midolla spinale, si dice alla Parcione del cervello allungata per tutte le vertebre fino all'osso sacro.* lat. *spinalis medulla, dorsalis medulla.* gr. μυελός νωτιαῖος. *Red. Ins.* 83. [Oh questo non mi sento da crederlo. Pieno di buona voglia l'avrebbe creduto; imperocchè ec. affermò che] le serpi nascono sovente dalla spinal midolla de' cadaveri umani *E Oss. nu.* 11. Le loro spinali midolle camminavano per le vertebre de' due colli ad unirsi in un sol tronco nel principio del dorso.

§ 6. *Midolla, figuratam. per Sostanza, Concetto.* lat. *medulla.* gr. μυελός. *Bocc. Fit. Dant.* 263 Come che la soavità delle parole del nostro poeta sia molta, quanto alla prima apparenza; sanza dubio fallo chi bene la midolla dentro raggiunderà, ultimamente a lui (*al poeta*) si confà. *Corale. Speech. cr.* [4. *var.*] E se la midolla è buona, e le sentenze son vere, de' la crosta di fuori, e del parlar dipinto, e ordinato poco mi curo.

: MIDOLLARE. *Add. Che ha midolla. Rucell. Anat.* 189. Dentro al cranio escono, che dicono volgarmente nascere, dal cerebro sette paia di nervi; nella spina trenta paia; e ciò si verifica non solo per la manifesta simiglianza delle sostanze midollari, e nervali, ma anco per esperimento oculare.

MIDOLLO. *Midolla, in tutti i suoi significati, fuorchè nel primo.* lat. *medulla. Cr.* 2. 7. 3. Il sapor del midollo, e 'l vigore è secondo la natura, e virtù della radice. *Pallad. Genn.* 10. S' e' s' aprisse il nocciolo, quando alla si pone, e così sano si togliesse il midollo (*cioè: l'anima.*) *Ricett. Fior.* [1.] 4. La pianta ha di fuori una coperta atta e spiccata, chiamata scorza, e buccia; e una parte dura, atta a esser divisa, e fessa, abbondanda legno; e un' altra più tenera, posta nel mezzo, che si chiama midollo. •: *Cr.* 2 7. 2. La polpa della carne de' frutti discorre, e viene depresso, ma la sustanza de' midolli non può depresso discorrere.

§ *Per metaf. la Parte migliore di checchessia.* lat. *medulla.* gr. μυελός. *G. V.* 6 71. 3. E in somma arse tutto il midollo, e tuorlo, e cavò lungo della città.

MIDOLLONACCIO. [*Voce bassa.*] *Si dice di persona semplice, o che si lascia facilmente svolgere.* lat. *levis, animum facilis, simplex.* gr. ἁπλοῦς. *Cecch. Megl.* 3. 3 Oh Pandolfo pan fresco, Midollonaccio d'azzoldi, lasciarsi Svolgar così!

MIDOLLOSO. *Add. Pieno di midolla.* lat. *medullosus.* gr. μυελώδης *Cr.* 2. 4. 13. Di questa generazione è la vite; ma è meno midolloso, che non è l' ebbio, e 'l sambuco *Lib. cur. malatt.* Mostra fatta con pane ben midolloso.

• MIDOLLUTO. *Add. da Midolla, e figuratamente vale Interno, Recondito. Ott. Com. Purg.* 30. 231. Più midollata, ed intrinseca spozizione si può dire.

MIELE. *Melc.* lat. *mel.* gr. μέλι. •: *Red. Cons.* 2 104. Quei tanti olii e quei tanti latovari e giulebbi e miele.

MIETERE. *Segare le biade.* lat. *metere.* gr. θερίζειν. *Cr.* 3. 21. 1. La spelda ec. mietesi incontanente dopo il grano. *Annot Vang.* Guatate agli uccelli del cielo, i quali non seminano, e non mietono. *Dant. Purg* 14. Di mia semenza cotal paglia mieto. *Petr. son.* 134. E del mio campo mieta l'aspola, e stecchi colla falce adunco. *Fir. SS. Pad* 2. [* 108.] Padre, dimmi, che farò io ora, che vado a mietere?

§ 1. *Per metaf. Mor. S. Greg.* La quale si può dire che sia mietuta, ovvero tagliata da' pensieri predicatori. *Petr. son.* 225 Vera donna, col a cui di nulla cale, Se non d'onor, che sovr'ogni altra mieti. ; *Segr. Fior. A.* 2. Perchè da quella (*dimenzioni*) pare che si mieta Unione e buon ordine, e da quella Buona fortuna poi dipenda e lieta.

§ 2. *Per simile. Bern. Orl.* 1. 4. 30. Poi che gli mieta, come fa il villano Le saggina, il panico, il miglio, o 'l grano.

; § 3. *Per Uccidere. Tass. Ger.* 9. 67. Rote il ferro crudele, ne' più stretti, E più calcato insieme il popol franco, Mieta i vili, e i potenti.

; § 4. *Per Ismelare. Cr.* 9. 103. [1.] Quando s'ode il mormorio grande, e roco, conoscesamo non essere sufficiente a mietere le gratecole de' fili.

MIETITORE. [*Verbal. masc. Chi,* o] *Che miete.* lat. *messor.* gr. θερστής. *Mor. S. Greg.* Dirà alli suoi mietitori: cogliete il loglio, e fatene fascetti per ardere. *Dial. S. Greg. M.* [4. 35.] I mietitori sono gli Angeli, e le mazzane gli peccatori. *Annot Vang.* Adunque pregate il signor del campo, che metta i mietitori nel campo suo. *Isac. Amist.* 1. 2 E già tre volte Ha il nudo mietitor tronche le spiche.

¶ **MIETITRICE.** *Verbal. femm. di Mietitore: Che miete.* ; *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 313. Vassene in alla par veder quel che fanno le spigolatrici, e mietitrici.

; § *E figurato. e Fr. Giord Pred. R.* La morte, antica mietitrice dell'umane vite.

MIETITURA. *Il mietere.* lat. *messis.* gr. θερισμός. *Annot. Vang.* Ma lasciate l'uno, e l'altro crescere infino al tempo della ricolta, e della mietitura. *Pallad. cap* 8. Le semente, che seguono in tre mesi e mietitura. *Cr.* 12 6. 1. In questo tempo si può seminare il miglio e 'l panico e fassi primieramente la mietitura dall'orzo, poi presso alla fine si rompe la mietitura dal grano ne' luoghi caldi, e si comincia ne' temperati. *E appresso:* Anche di questo mese si dee fare la mietitura de' legami.

§ 1. *Diciamo anche Mietitura, per lo Tempo del mietere.* •; *Salum. Prov.* 10 La qual fornice ec. si apparecchia chio nella state, e ragiona nella mietitura che di sarim mamichi.

• § 2. *Per Mèsse, Ricolta. Omel. S. Greg.* 2. 272. La mietitura è molta, ma gli operai pochi.

MIETITO. *Add. da Mietere.* lat. *messus.* gr. θερισθείς. *Segner. Crist. instr.* [3.] 9. 19 Già le vostre scuse non vaglione più a ricoprirvi, di quel che vaglione a assecondare uno lepre fuggiasca e campi mietuti.

MIGA. *Mica.* lat. *non quidem.* gr. οὐ μάν. *Bocc. nov.* 18. 37. Erasi il conte levato, non miga a guisa di padra, ma da povero uomo, a fare onore alla figliuola. *E nov.* 73. 27. Voi non apparecchiate miga l'un bi ec. in sulla mela ec., anzi l'apparecchiate bene in sul mellone. *Lab.* 299 Avendo riguardo a quello, che io detto t'ho, non miga a quello che tu per li tuoi studi potevi sapere.

MIGLIACCIARE. *Mangiare migliacci in quantità. Franc. Sacch. rim.* 13 Così potess'io con voi migliacciare Per berlingaccio a cena, e desinare!

•; **MIGLIACCINO.** *Dim. di Migliaccio. Cicogn. Stoss.* 98. Fegato di principio mutondo dagli Con qualche migliaccin nella padella

MIGLIACCIO. *Sorta di vivanda* [*per lo più di farina dolce.*] *simile alla torta, una spezie della quale vuol chiamarla da alcuni la* lat. *tyrotarichas.* gr. τυροτάριχος. *Bocc. Concl.* 8 Che a dir pataronstro, o fare il migliaccio, o la torta al suo divoto, lascia stare. *Lab.* 121. Le lasagne marzatte, le frittellette sambarata, e i migliacci bionchi. *Din. Comp.* 1. 19. Fu loro presentato un migliaccio di porco, ec. *Morg.* 19. 42. Rispose Orlando: non sarem qui fatti, Che mangiando il migliaccio, l'un si cosse. *Malm.* 7. 53. Ch'ei fa prima col sangue il suo migliaccio.

§ [*Di qui Migliaccio, e For migliaccio, dicono i Gettatori di metallo, quando, per inavvertenza di chi opera il metallo già fuso, vuoisi a raffreddare, e si rappiglia, per la sottilitadine ch'egli ha allora con tal vivanda.*] *Benv. Cell. Oref.* 128. Lasciarono rappigliare il metallo, e venire, come per arte si dice, un migliaccio. *E* 129. Con gran maraviglia avevano veduto rauscitato, e fatto liquido il migliaccio di bronzo. ; *E Vit.* 2. 420. Subito andò a vader la fornace, e andò rappreso tutto il metallo, la qual cosa si domanda l'essersi fatto un migliaccio.

•; **MIGLIACCHIOLA.** *Specie di piccola e sottil migliaccio che si fa con farina ed acqua, e si pone a rappigliarsi in padella a guisa di rosentina.*

MIGLIAIO. *Nome numerale di somma, che arriva al numero di mille, e nel plurale termina in* aia, *come Centinaia, Paia, e simili.* lat. *mille, chilias* gr. χίλιας. *Dant. Par.* 23 Vid'io sopra migliaia di lucerne Un Sol, che tutte quante l'accendea. *E* 29. Vedrai che'n una migliaia Determinato numero si cela. *Lab.* 148 Mirabil cosa, che io tenni ongliaia d'anni, quante trascorse sono ec., esserne dure solamente trovate sarà. *Vegez.* [46. *var.*] E chiamasi la compagnia del migliaio. *Bern. Orl.* 1. 10. 32. Vanidan centinaia di migliaia Di combattenti senza zero Agricano. *Cas. lett.* 93. Egli è maggior fatica a guadagnare il primo migliaio, che poi col primo il decimo. *Sagg. nat. esp.* 129. E di grossezza tale, che se par carico di peso molto schiantar si dovessero, forse, e senza forza, si vorrebbero migliaia, e migliaia di libbre.

§ 1. *Migliaia, per Miglia, Spazio di passi:* [*e in questo senso è V. A.*] lat. *milliare.* gr. μίλιον. *G. V.* 4. 32. 1. Il migliaio si è mille passini, e 'l passino s'intende tre braccia. *Dant. Purg* 13. Quanto di qua per una migliaia si conta, Tanto di là eravam noi già iti. *Coll. Ab. Isaac,* 91. Molte volte a coloro, ch'erano presso al mondo quasi per uno migliaio o due ec. andasse e mettesse a loro la fiammina.

§ 2. *A migliaia, posto avverbialm. dinota Quantità* [.] *grandissima.* lat. *innumera.* gr. μυρίοι. *Bocc. introd.* 21. Nelle lor vicinanze standosi, e migliaia per giorno infermavano. *E nov* 28. 21 Non c'è egli più persona, che non dica? Disse il monaco; sì, a migliaia. ; *Vecch. Lez. M. Bartolin.* 41. Mandano la gocciole fuori a migliaia.

; § 3. *E replicato dimostra Maggior quantità. Segner. Prod. Pol. Ap.* 2. 9. E pur di così molte paglie, moltiplicavano a migliaia e migliaia le battiture.

§ 4. *Mostrarsi delle sei migliaia, vale lo stesso che Mostrarsi delle cento miglia.* [*Modo aut*] *v.* MIGLIO, § 2. *Patiff.* 4. Or tu ti mostri delle sei migliaia.

MIGLIALSOLE. [*Specie di pianta, il cui seme è bianco, e simile alla figura di una perla.*] lat. *lithospermum.* gr. λιθόσπερμον. *Lab. cur. malatt.* Il migliaiuole e buono alla gonorrea.

MIGLIARINA. [*Uccello detto da molti Fringuello d'inverno, perchè vicen nell'inverno, e parte nell'autunno.*]

• **MIGLIARO.** [*V. A.*] *Migliaio. Nome numerale. Franc. Barb.* 189. Seneatra son leggiere Migliara, perchè pero. ; *Benv. Cell. Vit.* 2. 140. Con una sua unzione imbrattò dimolta decime di signori, e poveri gentiluomini, dai quali lui tenne dimolte migliara di ducati.

• § *Per Miglio, Spazio di passi. V. A. Franc. Barb.* 207. 7. Cammenando Migliaro la giornata.

MIGLIAROLA. [*Dicesi a Quelle piccole palline di piombo, con le quali si carica l'archibuso per cacciare.*] lat. *plumbea pilula. Gal dial. mor.* 21. Questo medesimo effetto fanno ancora tutti gli aggregati di corpuscoli maggiori ec., come veggiamo nei monti di miglio, di grano, di migliarole di piombo; e di ogni altra materia. *E* 66. Dico del vedersi non solamente una palla di migliarola muoversi più velocemente di una migliarola di piombo, ec.

¶ **MIGLIO.** *Nel plurale Miglia. Oggi Lunghezza* [*presso a poco*] *di trentadue de' nostri passi:* [*ma ve ne ha di molte altre lunghezze.*] lat. *milliarum, miliare.* gr. μίλιον. *v. Flos,* 19. *Tes. Br.* 2. 40. In uno miglio di terra sono mille passi: a ciascuno passo mettesi cinque piedi, e ciascun piede contien dodici ec. dita. *Bocc. nov.* 42. 19. Ma si rimase ben venti miglia lontano. *E nov.* 32. 5 Con un suo famigliare montò a cavallo, e forse un miglio fuori del suo castello in un bosco si riposò in guisa. *Dant. Par.* 30. Forse sentito miglia di lontano. *Tass. Ger.* 9. 16. A men d'un miglio, ove riposo prenda Il secure Francese, si s'avvicina.

; § 1. *E figurat. e Dant. Par.* 19. Per giudicar da lungi mille miglia. *Petr. canz.* 22. 4. Per bene star m'accade molte miglia.

• § 2. *A mille miglia, figurat. vale A gran pezza, e simile. Borgh. Orig. Fir.* 231. Molte cose in prima vista appaiono belle, e verisimili affatto, che dimostrandole poi sottilmente, non riescono a mille miglia tali. *E Mon.* 174. In quei tempi verisimilmente dovettero (*in lor facoltà*) essere assai sottili, ed al sicuro, non a mille miglia di quel che alle furon poi. •; *Isac. Lez. Niccod.* 38. Il sapor poi ch'è nella salsiccia, è sì dilettuoso, sì piacevole a sì vario, che chi non l'assaggiasse non potrebbe immaginarselo mai a mille miglia.

§ 3. *Mostrarsi delle cento miglia, vale Non rispondere a proposito a quel che t'è domandato, mostrandosene molto lontano.* lat. *ignarum agere, hospitem se esse in aliqua simulare. Franc. Sacch. nov.* 112. Franco ha detto istazera il sero di quello che voi ragionavate. Dice Salvestro da che? Dice quella, che tu ti mostri delle cento miglia! *E nov.* 141. E' si mostra delle cento miglia, egli ha ben del tordo, ma egli ode ben, quando vuole udire. *E nov.* 211. Il Gonnella, udendo le proferte, s'allegrò dentro, e di fuori si mostrò delle cento miglia.

MIGLIO. [*Pianta, che fa il seme minutissimo, al quale par si dà nome di Miglio.*] lat. *milium.* gr. κέγχρος; *Pallad. R. D. Marz.* 2. Nelle contrade calde e secche seminerono agualo il panico, e lo miglio. *Cr.* 3. 2. 3. Il miglio ne basta secondo che dice Varro, più di cento anni. *E cap.* 18. 1. Il miglio e di due ragioni, ed è ben conosciuto: uno, cioè, che presso a tre mesi dimora nel campo, e un altro, che matura in cinquanta dì, poichè sarà seminato. *Dittam.* 2. 26 [Il Barbarossa è questi, ch'io ti dico.] Che fece scar la piazza di Cremona, E seminar di miglio, e di panico.

MIGLIORAMENTO, e MEGLIORAMENTO. *Il migliorare.* lat. *melior constitutio, praestantior status.* gr. βελτίωσις. *Bocc. nov.* 49. 8 Di che il fanciullo lieto, il dì medesimo mostrò alcuno miglioramento. *E nov.* 97 15. Il Re intese prestamente quello, che questo miglioramento voleva dire. *G. V.* 11. 93. 8. Recando di fuor assempro d'ogni miglioramento, e bellezza. *Lib. Astrol.* Forse non si potrebbe accettare il miglioramento dell'altezza allora che vae quindi. *Teod. mist.* [61.] Per la continuazione del miglioramento, e accrescimento per lo quale la mente diventa più forte.

§ *Per la Parte migliore dell'avere.* lat. *pars potior.* gr. τὸ βέλτιστον. *Stor. Aiolf.* Mandano a questa città ogni loro miglioramento di figliuoli, e di roba. *Salv. Granch.* 3. 9. Aveva fatto Un fardelletto massero del mio Miglioramento. *Cariff. Calc.* 2. 64 Avendo messo a bottino, e a sacco Degli avversari il lor miglioramento. •; *Fir. As.* 88. Marsoo colla scure taborm a una guardaroba, che nel mezzo di casa era riposta de' miglioramenti di Petronio ec., fer tanto che la spezzarono, ed entrato dentro per forza, misero a bottino ciò che v'era.

Digitized by Google

MIGLIORANTE. *Che migliora. Lib. cur. malatt.* Quando si trovano migliorati della febbre.

MIGLIORANZA. [*V. A.*] *Astratto di Migliore, L'esser migliore.* lat. *praestantia, melior constitutio.* gr. ἕξις. *Lib. Am.* [*G. Torn.* '34.] E se altro più degno vien poi, la migliorenza di quello non dee fare pregiudizio alla bontà dell'altro. *E appresso:* Quello che dicesti, che la migliorenza d'uno non dee far pregiudizio alla prodezza dell'altro, difendere non si può per alcuna ragione. *Vit. Pitt.* 80. Ogni cosa mortale può sempre ricevere migliorenza, e grandezza.

MIGLIORARE, *e* **MEGLIORARE.** *Ridurre in migliore stato.* lat. *meliorem facere, in melius augere.* gr. βελτιοῦν. *F. V.* 11. 99. Facciamo in santa Reparata fare una cappella ec., con intenzione di migliorarla. *Tes. Br.* 3. 9. Ma colla mente lo lasciano, e migliorano le pecore, e li mali tralasci vi prendono molte fiate vizio. *Bocc. nov.* 84. 6. Si dispose volertene andare a lui, credendone la sua condizione migliorare. a *Borgh. Acm. fam.* 16. Lasciando luogo a noi di questo onore, di avere molte e molte cose dalle loro migliorate.

§ 1. *E neutr.* [*e neutr.*] *pass. vale Acquistare miglior essere, e miglior forma.* lat. *meliorem fieri.* gr. βελτιοῦσθαι. *Dittam.* 6. 60. Cotale è stata, lassa! il mio destino Che par di male in peggio andata sono, Ne par per migliorare il mio (*sommion.*) *Vit. SS. Pad.* 4. 143. Studiati di migliorare, e di fare onora alla grazia di Dio. *Pass.* 286. Certe persone, udendo lodare, e approvare dalle genti le buone opere ch' e' fanno, si ne migliorano. ◆: *Franc. Barb.* 400. 81. Non vo' dir ch'*ama* Quel che brama Servir l'amico sol per migliorarsi.

§ 2. *Per Ricuperar la forza, Alleggerirsi dalla malattia.* lat. *convalescere.* gr. ἀναλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 97. 13. È il vero, che da non in qua ella è maravigliosamente migliorata. *Introd. Virt.* Molto io ho consolato delle mie tribolazioni, e hami molto migliorato, e alleviato dalla mia malattia (*qui la significa. att., e vale mi hai fatto migliorare.*)

◆: § 3. *Migliorare nel peggio, vale Peggiorare, ed è detto ironicamente. Vavch. Ins. Dant.* 2. 601. Quanto più seguito in leggere queste loro ragione, tanto mi pare che vadano migliorando nel peggio.

◆ § 4. ° *Migliorare una somma ad uno, vale Fargliene avere il vantaggio. Bocc. g.* 9. n. 4. Deh! perchè non mi vo' tu migliorar qui tre soldi? (*cioè* farmi aver il vantaggio di tre soldi.)

MIGLIORATIVO. [*Add. usato anche in forza di sust.*] *Che migliora,* [*Che è atto a migliorare.*] lat. *meliorem facterm. Zabald. Audr.* Sono medicamenti, che hanno più del peggiorativo, che del migliorativo.

MIGLIORATO, *e* **MEGLIORATO.** *Add. da Migliorare, e da Megliorare.* lat. *melior effectus. Amm. ant.* 3. 5. 7. Al debile principe spesso seguita migliorata condizione. ◆ *Alleg.* 204. La quale (*capitolessa*) un ec. vedrete e rivedrete alla minuta, e la mi riamolerete migliorata, sì che io possa farla andare attorno.

◆: **MIGLIORATORE.** *Verbal. musc. Chi, o Che migliora. Bellin. Bacch. pref.* Dal nome dell'artefice non incoprritore di questa sorta di terra, ma migliorator della fabbrica de' vasi fatti di essa.

¶ **MIGLIORE.** *Add. Più buono, Meglio.* lat. *melior, praestantior.* gr. κρείττων, βελτίων. *Bocc. nov.* 19. 19. Come io parte fosse colla donna, che migliore li paresse, senza niuna misericordia la dovesse uccidere. *E nov.* 26. 13. E fecevi entro letto, secondochè potè, il migliore. *E nov.* 29. 13. Ragionata una parte de' maggiori, e de' migliori uomini del suo contado. *E nov.* 83. 10. Il miglior tempo del mondo procedendo de' modi di Catilinario. *Dant. Par.* 28. E quel consiglio per miglior approvo. *Petr. canz.* 8. 4. Lassa di sua la miglior parte addietro. *Tes. Br.* 3. 9. E però hanno eglino miglior fare prato, e verzieri, e pomieri in tutte loro abitacoli. *Cas. lett.* 21. Io non potrei trattare per le salute dei miei fratelli con maggiore affezione d'animo, nè con miglior modo di quello che ho in trattato.

◆ § 1. *Migliore, usato in senso positivo, per Buono. o Petr. son.* 210. Perchè morte fura Prima i migliori e lascia stare i rei. *Tass. Ger.* 1. 11. E tra Dio qorsti, e l'anime migliori Interprete fedel nunzio giocondo, ec.

◆ § 2. *Per Più comoda, Più delicata. Vit. SS. Pad.* ['6.] 113. Udivagli parlare, e dire: Per certo questa mensa solitaria fanno miglior vita, che le monaci da monasteri (*cioè* si trattano meglio. *Dal contesto apparisce, che questo è il vero senso.*)

◆ § 3. *Migliore, aggiunto a Braccio, vale Destro. Star. Eur. lib.* 4. Sentendosi egli impedito il braccio migliore, si cavasse indietro per procurarsi. *Tass. Ger.* 19. 18. Argante ed arte, e sua vendura fosse Sosra ha il braccio migliore, e sotto il manco.

§ 4. *Talora si usa in forza di sust.,* [*e vale Il meglio.*] *Gend. G.* Allora avieno le Troiani il migliore della battaglia (*cioè* il vantaggio.) *G. V.* 6. 69. 5. Sovio, e prode in armi, e di grande autorità, e di largo consiglio il migliore. *Petr. son.* 248. Per lo migliore al mio dicea contasse. *Bocc. nov.* 60. 7. Senzachè egli ha alcune altre tacchereile con queste, che si taccion per lo migliore. *Malm.* 1. 6. Siccome ad un, che sempre ingolle Dal beo di Dio, e trinca del migliore.

◆ § 5. *E senza l'articolo, vale lo stesso. Sannaz. Arcad. prosem.* Certo egli è migliore il poco terreno bene coltivato, che 'l molto lasciato per mal governo miseramente imboschire.

◆ § 6. *E in forza d'avv. Sannaz. Arcad. ugl.* 12. Ma, per miglior salvarvi, prima scalzati, E dejun qui la pera, il mosto, e 'l bacolo.

◆ § 7. *Migliore, si trova anche a significare Prestezza di tempo, piuttosto che Bontà. Cav. Long. Sof.* 78. Le caprine (*le capre*) la mattina a pascere e miglior ora che prima.

◆ § 8. *Prendere il migliore, vale Appigliarsi al partito più utile. G. V.* 7. 37 [8.] E credendo prendere il migliore, si deliberarono di andare sopra il regno di Tunisi.

¶ **MIGLIORMENTE.** *Meglio, In miglior modo. Varch. Ercol.* 254. Ora due, e ora più, secondo che al compositore d'esso pare che meglio mente torni. ◆: *Magazz. Colt.* 19. 169. S'insinuasse a meglio mente servire.

MIGNA. *Quantità di mignoli.* lat. *florum olenae multitudo. Vett. Colt.* 77. I minni ec. non però la tengono chiuse (*le boccie*) tanti giorni, quanto fanno gli olivi, e quali alcuna volta stanno colla migna chiusa tre settimane. *E* 78. Vuole il sole l'ulivo, e i giorni caldi, a voler che la migna s'apra.

¶ **MIGNATTA.** [*Verme acquatico, ovriccio, punteggiato di nero, con istrisce gialliccie, che succhia il sangue delle parti del corpo, alle quali si applica.*] *Lat. sanguisuga, hirudo.* gr. βδέλλα. *Cr.* 11. 4. 8. L'acque pessime son le lacunali, e paludali, e quelle, che tengono mignatte. *Pallad. cap.* 37. Con foglie d'ellera peste, e smochiate con olio, e colle mignatte sanguinghe. *Lib. Am.* [*G. Torn.* '44.] Imperocchè per nessuna via potresti il suo proponimento conoscere, se non quando t'avrà tratto lo sangue, e sarà pieno come mignatta, e te lascerà mezzo morto.

◆: § 1. *Mignatta, figuratam. dicesi di Chi sottrarre altrui danaro, robe, e simili. e Ar. Vegr.* ['1. 3.] La mignatta è alla pelle, nè levarsene Vorrà, finchè vi sia sangue da suggere.

◆ § 2. *Per metaf. Mignatta delle borse altrui, dicesi di Chi indebitamente esige, o per vie illecite cava da altri danari, o robe. o Malm.* 6. 56. Perchè ambidui Furon mignatte delle borse altrui.

§ 3. *L'usano anche per Uomo misero, e spilorcio.* lat. *sordidus.*

◆: § 4. *Si usa anche per Uom noioso, e che non si si può levar d'attorno.*

◆: **MIGNATTO.** *Piccolo verme bianco e corto, che infesta gl'intestini e lo stomaco degli sparvieri. Scrittur. Falcon.* 23. Quando lo sparviere ha 'l male de' mignatti, ovvero de lombrichi, togli il sugo ec.

MIGNELLA. [*Spilorcia,*] *Spilorcia;* [*voce bassa.*] lat. *cumini sector, sordidus, avarissimus.* gr. κυμινοπρίστης, ῥυπαρόδουλος, φιλοχρήματος. ◆: *Sassett. lett.* 100. Ora sarete lieti a contento, veggendo me, come mignella, baffato e schernito.

◆: **MIGNOLA.** *Così chiamasi in Toscana le Boccolina degli olivi, detto altrimenti Mignoli.*

MIGNOLARE. [*Il mandar fuori che fa l'ulivo i mignoli, Fiorire.*] lat. *florescere, germinare.* gr. βλαστάνειν, βλάστειν. *Vett. Colt.* 77. Quando l'ulivo comincia fuori quelle boccolinie, noi chiamiamo nel nostro parlare questo moto della natura *mignolare,* [e poi, quando quelle tali bocche s'aprono, diciamo gli olivi *fiorire.*] ◆: *Salvin. Amer.* 39. Vedi le messe vive, E mignolar l'ulive.

◆: **MIGNOLATURA.** *Il mignolare, Il fiorire degli ulivi.*

MIGNOLO. *Nome del minor dito, si del piede, si della mano. Cr.* 9. 18. 7. Appresso si pesti alquanto pepe coll'aglio, e nel pertugio della verga col dito mignolo si metta. *Annot. Vang.* Piacciati mandar Lazzero, che intinga il suo dito mignol nell'acqua, e rifrigeri la lingua. *Franc. Sacch. Op. div.* 181. Il dito, che chiamiamo mignolo, si chiama *auricularis,* perocchè con esso si stura gli orecchi. *Esp. Vang.* La stroma parte del suo dito, cioè la punta del suo dito mignolo.

§ 1. *Mignoli, si dicono anche le Boccolina degli ulivi.* lat. *flores olearum.*

◆: § 2. *E nel numero del meno lo usò il Sassett. lett.* 398. Si rassomiglia al mignolo dell'ulivo, si nella figura come nel colore.

MIGNONCELLO. *Dim. di Mignone. Menz. sat.* 9. E puote anch' esso Tirare innanzi qualche cugnoncello.

MIGNONE. *Favorito.* lat. *deliciae, delicium, in deliciis habitus.* gr. τὰ παιδικά. *Fr. Giord. Pred. R.* Volgete gli occhi della mente a Patroclo, mignone del re Achilles, e a Efestione, che fu mignone del re Alessandro. *Marg.* 24. 30. Disse Ulivieri: a te si vetro' dore Tanto in sul cul, che diventasse rosso, E fatte a Gano il tuo mignone frustare. *Cirif. Calv.* 1. 11. Che il Re di Francia lo tien sero in corte, E suo mignone è quasi il giovinetto. *Bern. Orl.* 1. 7. 69. Contra ragione mettesti me in prigione Ad istanza di casa di Magonza; Or fatti libbrac del tuo mignone. *Red. Ditir.* 43. Satirelli, or chi di voi Porgerà più pronto e non Qualche nuova, sanguinoso, Stramazzo calcinoso, Sarà sempre il mio mignone. *E annot.* 805. Mignone significa amico intimo, favorito, e non è voce nuova in Toscana. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Però vi dico, giovani miei sozzi, Che l'ur la notte fuora È da fanne, e non da cau mignoni.

◆: **MIGRANA.** *V. A. Enicrania. Tes. Pov. cap.* 12. Per la magrana che sia vecchia, fa come impiastro della foglia dalla mortarda, cioè della senape, e mettilu in su la doglia.

MIGRARE. *V. L. Andare, Partire.* lat. *migrare.* gr. μετοικίζειν. *Fr. Iac. Tod.* 6. 38. 4. Dal mondo, e dalla carne m'ha levato, In Iesù Cristo m'ha fatto migrare. *Petr. cap.* 4. Carcer, ove si vien per strade aperte, Onde per stretta e grave pena si migra.

◆: **MIGRATO.** *Add. da Migrare. Fr. Iac. Tod.* 6. 27. 11. Con tal compassione Ti rimembravi d'esso Che pares (*parevi*) spesso del mondo migrato.

¶ **MIISSIMO.** *Superl. di Mio. Cas. lett. Gnatt.* 277. Quanto a' sonetti miissimi, in scrisso al cardinale che S. S. Illustrissima gli sprisse, n'accrasse la bocca come le piacesse.

◆: **MILA.** *Nome numerale plurale di Mille. v.* MILLE.

MILENSAGGINE. *Astratto di Milense. Sciocchezza, Balordaggine.* lat. *insipientia.* gr. ἀφροσύνη. *Bocc. nov.* 10. 3. E alla loro milensaggine hanno posto nome onestà.

MILENSISSIMO. *Superl. di Milense. Segner. Pred.* 8. 139. Sembiane ec., sentendosi proverbiare ec. come milensissimo, perchè ricusava di voler giucare alle carte, rispose con gran franchezza, che a cose meno che oneste, egli confessava di essere milensissimo.

¶ **MILENSO.** *Add. Sciocco, Scimunito,*

Digitized by Google

Balordo. lat. *insipidus, inepta* gr. ἄφρων, βλαξ. *Bocc. g. 1. f. 8.* Filomena ec., acciocchè milensa non paresse ec., tolti gli uficii da Pampinea dati riconferma. *E ecc. 50. 5.* Non vorrei, sia tu sredesa, che io fossi nata una milensa. *Nov. ant. Stamp. ant 82. 1.* La contessa Antica, e sue cameriere si vaccan un portiere milensa, ed era molto grande della persona, ed avea nome Baligasso. *Tac. Dav. ann. 3. 68* Non si dee opposto d'alcun milensa levare e merito le loro consorti da' bene, e de' mali. *E 4. 98.* Nè si ricorda le milensa, che Sossa non per altro capitò male.

•: § *Si dice anche talora delle cose. v. Dittam. 1. 7.* Sempre il cattivo de voli, e milensi Pensieri è stato ».

•: MILIA. *Nome numerale plurale di mille.* v. MILLE.

•: MILIO. *Nel plurale Milia; lo stesso che Miglio e Miglia. Dant. Par. 26. 76.* Che rifulgeva più di mille milia.

¶ MILIONE. *Nome numerale. Somma di mille migliaia.* lat. *decies centena milia.* gr. ἑκατὸν μυριάδες. *G. V. 11. 20. 1.* Si trovò nel tesoro della Chiesa in Vignone in moneta d'oro comista il valore, e composto di diecisette milioni di fiorini d'oro ec., che ogni milione è mille migliaia di fiorini d'oro in valuta. *Cron. Vell. 97.* Ne sono di peggio più d'un milione di fiorini. *Bern. Orl. 1. 8. 34.* Ma se fosser tre volte un milione, Da quella spada trovarmo spacco.

§ *Talora per numero indeterminato, e vale Grandissima quantità. Red. lett. 2 59.* Sciluto per mille milioni di volte l'abate Brunetti. *E 107. V. S.* supplichi questo signore ad accettar da me il mio buon animo ec., » lo saluti per un milione di volte. *E 148.* Al padre Correra rendi in mio nome ec milione di milioni di saluti. » *e Bern. Orl. 2. 21. 41.* Ch'un servigio val più, che s'abbia a fare. Che cento mila milioni de' fatti ».

• MILIONESIMO. *Una delle parti componenti un milione. Pap. Nat. Unid.*

¶ MILITANTE. *Che milita.* lat. *militans.* gr. ὁ στρατεύων. *G. V. 11. 42. 10.* In Vinegia dimoravano ec. due altri cavalieri militanti, e stare per ciascuno de' detti Comuni nell'uste sul consiglio dal capitano delle guerra.

: § 1. *E figuratam. Chiesa militante, dicesi Il totale dei fedeli sulla terra; ed è opposto a Chiesa trionfante. v. Dant. Par. 23.* La Chiesa militante alcuna figliuola Non ha con più speranza. *Bat. tri:* La Chiesa militante, cioè la Chiesa terrena, che si pone per la congregazione di tutti i fedeli Cristiani, che son nel mondo. *Macaronea. 1. 36* Non è dubbio, ch'egli è liberato, quanto che ella Chiesa militante ».

: § 2. *Militante, vale anche Che vive sotto la chiesa militante; e si usa altresì in forza di sust. v. Macaronea. 1. 40.* A cui si de' dare questo sagramento? ec. A coloro, che mutano, a' quali avvegnachè si sottragga la pugna per la morte, nondimeno venuto al premio de' militanti ».

MILITARE. *Esercitare l'arte della milizia.* lat. *militare.* gr. στρατεύειν. *Segr. Fior. Star. 4. 103.* Avea militato assai tempo per la città di Firenze nelle guerre del Duca. *Varch. Star. 11. 359.* E di vero pareva vergogna e abbonque *Iaceva professione d'arme* il non trovarsi in una tanto, e tal guerra, o di dentro, o di fuori, dove militavano tutti gli uomini più segnalati d'Italia. » *Car. Eu. 3. 839.* Era costui, Come primo in parare e passar udimmo, Greco, » di quei, che militaro e Troia.

• § 1 *Variamente. Segner. Mann. Magg. 20. 5.* Il mercenario non tocca milita al suo Re, quanto a se medesimo ec. Il sentinerire milita solo al suo Re. *E appresso:* Se tu pensi o te stesso ec., milita a te, non milita a Gesù Cristo. *E Novemb. 8. 4.* Dimorbine, che è nell'ora, qualor elle non milite alla ragione *(qui metaforic.)*

: § 2 *Per similit. F. Vill. Vit. 4* O tu molto diletto » Ilo ec., in cui fecore milita l'eria, e gli venti vengono alla battaglia congiurati.

§ 3. *Per metaf. Dant. Par. 12.* Sicchè com'elli ad una militare ec. *E 23.* Anzichè 'l militar gli sia prescritto. *Omel. S. Greg. [1. 81.]* Militano non al celestiale, ma al terreno regno. *Bocc. g. 4. p. 4.* Mentre *m* ne' vostri servigi milito *(cioè: vivo, e m'affatico.) Bat. Par. 8. 2.* Ogni esercita *o* si può chiamare milizia, perchè militare è esercitarsi.

§ 4. *Militare, dicesi anche delle ragioni, e simile, che sono, o si possono adattare la favore di una persona, e di una cosa. Varch. Stor. 3. 61.* Questo non ha luogo, nè militar nel caso nostro. *Sagg. nat. esp. 192.* È manifesto, che l'opposito avverrà pel freddo, militando contrariamente le stesse ragioni. : *Guicc. Stor. 17. 20.* Perchè essendo nell'esercito più di cinque mila Svizzeri, non militava più la causa principale, che aveva obbligata, di essere pericoloso l'accostarsi senza altri frutti che Italiani a Milano. *Varch. Ercol. 225.* Quando le ragioni di sopra non militassero, le quali militano gagliardissimamente, e cotestoro risponde il Bembo nel primo libro delle sue prose

MILITARE. *Atti. Di milizia, Da soldato, Appartenente alla milizia;* [*e dicesi di persona, e di cosa.*] lat. *militaris.* gr. στρατιωτικός. *Filoc. 1. 41.* Ere questrec. per la sua virtù prescritto all'ordine militare. *Gal. Camp. geom. 1.* Venendo alla dichiarazione particolare delle operazioni di questo nuovo compasso geometrico, e militare, primamente faremo principio, ec. •: *Segr. Fior. Disc. 3. 37.* Filippo di Macedonia, padre di Perse, uomo militare e di gran condizione ne' tempi suoi.

: § 1. *Età militare, dicesi Quegli anni della vita dell'uomo, ne' quali egli è più atto a portar l'armi. Salust. Giug. 180.* Per la qual cosa *sia*, ch'avete età militare, sforzatevi mero insieme, e prendete a difendere e nostra la repubblica. *Segr. Fior. Art. guerr. 1. 21.* Quando io accusa o ordinata una milizia dove ella non fosse, sarebbe necessario eleggere tutti quelli uomini, che fossero più atti, purchè fossero d'età militare, per poterli instruire.

: § 2. *Militare, si usa talora in opposizione a Civile. Red. lett. 40. S. A. S* gli darà con ogni sicurezza uno carico, *o* civile, o militare, nello quale egli potrà avere onoratamente. *Salvin. Disc. 2. 417.* E tra le rilucidentissime imprese militari e civili del gran Luigi re di Francia, questo ec. non certamente tra l'ultime e da annoverarsi.

MILITARMENTE *Avverb. A usanza di soldati.* lat. *militariter.* gr. στρατιωτικῶς. *Lic. Dec. 3.* Aver loro medesimi costretti e edificarsi alloggiarsi militarmente.

MILITATORE [*Verbal. masc. Chi, o Che milita, Militante.* lat *militans.* gr. ὁ στρατεύων. *Lib. Pred.* Nel paese ci era insolita scarsità di buoni militatori.

MILITE. *Soldato.* lat. *miles* gr. στρατιώτης. *Segr. Fior. Art. guerr.* [1] 26. Avevano proposto sopra i militi uncelli, i quali chiamavano tirone, uno maestro ad esercitarli. *Borgh. Cal. milit. 429.* Questa voce *(soldato)* ec. mal risponde alla parola loro *(de' Latini) militi*, ma risponderebbe a *mercenario* ec; ma lasciando di questo il giudizio a chi più ne sa, che di questi *n* militi, o soldati, *n* come altramente gli sogliono chiamare, purchè questa lor differenza s'intenda bene, fossero le colonie in quel tempo, di cui e' si ragiona, lo dichiara espressamente, quando soggiugne ec. *Marg. 25. 190.* Però, militi miei, se voi sarete Quel, ch'io v'ho lungo tempo conosciuto, Questo è quel dì, che voi cattoria avete.

MILITORIO. [*V. A*] *Lo stesso che Militare.* lat. *militaris.* gr. στρατιωτικός. *Lab. 335.* Se medesimi, e i suoi, e gli altri militorii *(così Aonio i testi a penna, e le migliori stampe.)*

MILIZIA. *Arte della guerra.* lat. *militia.* gr. στρατιά. *Petr. cap. 8.* E avea orbo per amor sofferse Della milizia, perch'orba non fusse.

§ 1. *Per Esercito di gente armata. G. V. 1. 39. 2.* Il qual Cesare con sue milizie tornando con Oltramontani, Franceschi, e Tedeschi ec., menò seco e fare cittadinesche battaglie•: *Segner. Pred. Pal. Ap. 1. 17* Ambidue fortificarono al modo stesso la città di Gerusalemme contra gli Assiri, ambidue la provedero di munizioni, ambidue la fornirono di milizie.

: § 2. *Per un Numero determinato di soldati a cavallo; ma in questo senso è V. A. Vend. Cruz.* In frò di mia omistà, ed isforzo dieci milizie di cavalieri, e venti cantari di popolo. Il cantaro era mille settantadue pedoni.

: § 3. *Per Ordine di grado cavalleresco. Dant. Par. 15* [Poi seguitas la imperador Corrado,] Ed es mi cinse della sua milizia; [Tanto per bene oprar gli accuor in grado.] *Bar. tri:* Mi cinse della sua milizia, cioè fece me cavaliere. » *E 16.* Ciascun che della bella insegna porta Del gran Barone ec., Da esso ebbe milizia, e privilegio.

§ 4. *E per similit. Dant. Purg. 32.* Quella milizia del celeste regno, Che precedeva, tutto trapassonne. *E Par. 5.* Primachè la milizia s'abbandoni. *Bat. Par. 6. 2.* Ogni esercito si può chiamare milizia, perchè militare è esercitarsi. : *Tass. Ger. 14. 2.* Invoce innanzi Nelle preghiere pubbliche e devote La milizia degli Angeli, e de' santi, Che ne impetri vittoria ella pinte.

¶ MILLANTA. *Nome numerale indeterminato, detto per ischerzo, e vale Grandissima quantità indeterminata. Bocc. nov. 73. 5.* Hacceue più di millanta, che tutta notte canta.

: § *Talora è seguito da altro numero, e vale il medesimo. » Bocc. nov. 60. 10.* E ch'egli aveva de' fiorini più di millantanove, senza quelli, ch'egli aveva a dare altrui. *Red. Cons. 3. 44.* Ancorchè da millantamila ammalati, e da millantomila medici io senta tuttogiorno dar la colpa di molte malattie e queste benedigite evaporassoni ».

MILLANTARE. *Aggrandire, e Amplificare smoderatamente.* lat. *amplificare, exaggerare, extollere.* gr. αὔξειν, μεγαλοποιεῖν, ἐξαίρειν. *Pitt. S. Gir.* Per le quali cose lodi, e ponga, millantandoti, intra gli Angeli. *Tac. Dav. ann. 2. 56* I Greci non lo contano ne' loro annali, perchè solo millantano le cose loro.

§ *In significa. assolut. e pass. vale Vanagloriarsi, Vantarsi.* lat. *sese iactare, venditare, gloriari, mirari.* gr. αὐχεῖν, ἀυχαίνειν, ἀλαζονεύεσθαι. *Lab. Sogr.* Di molte, che millantano molto de' lor fatti *Lab 241.* E già assai volte millantando ha detto, che, se uomo stato fosse, le orchide dato il rumore d'assaggar di fortezza, con che Marco bello, ma il bel Gherardino, che combattè con l'orsa. *Fav. Esop [S. 24.]* Trovò il porco cinghiale oppuè d'un albero, che meriggiava, e millantavasi in se riverso. *Varch. Ercol. 67.* Ma che intendete voi per millantarsi, e donde viene cotal verbo? *V* Vanagloriarsi, esaltarsi se stesso, dar bene di se medesimo, e innalzar più che 'l sicile le cose sue. *Buon. Fior. 3. 4. 9.* Mentre l'invidio insulta, e si millanta.

• MILLANTATO *Atti. da Millantare. Segner. Incr. 2. 16 18.* Dentro le coppe d'oro d'una millantata riformazione. : *Bellin. Disc. 2. 387.* La dottrina de' rami colonna, la tanto millantata infinità de' quali non conosce maggior moltitudine, che pochi per le più scartabelli di poche pagine.

MILLANTATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che si millanta.* lat. *gloriosus, ostentator, iactator, thraso.* gr. ἀλαζών, καυχαστής, μεγαλαυχής. *Stor. Bin. Montalb.* Bene mi diceva Rinaldo, che costui era un grande millantatore di parole *Pist S. Gir.* Alcuno altri sono molto grandi prelati, parlatori, e millantatori. *Cron. Morell. 281.* I greci parlatori, millantatori, e pieni di monne, goditegli nell'udire.

• MILLANTATRICE. *Verbal. femm. di Millantatore. Segner. Pnneg. [460]* E quando mai la Grecia millantatrice può fingere tanto ne' suoi pensieri, quanto fe Antonio vedere con le sue opere?

MILLANTERIA. *Il millantarsi.* lat. *ostentatio, iactantia.* gr. ἀλαζονεία, καυχαστία. *Lab. 227.* Lasciamo stare l'oste, » grandi millanterie, ch'elle fo, quando berlin-

Digitized by Google

ga con l' altre femmine. *Cas. lett.* 53 Hanno che contare, n che ridere delle tue balordarie, e delle tue millantarie.

MILLANTO. [*Voce poco usata*] *Millantaria.* lat. *iactantia.* gr. καμπαρμός. *Fav. Esop.* [*S.* 22] Credendo più ad altrui che a se medesimo, che n se medesimo, servono, n dannno per millanti a' millantatori. *Franc. Sacch. rim.* 19. Buon egli hanno cambiato a moneta, E impegnato egli hanno i lor millanti, Togliendo canavacci per la seta. *Tac Dav. ann.* 2. 44. Ne taceva Macaboduo i suoi millanti e le vergogne d' Armino.

MILLE. *Nome numerale, che vale Dieci centinaia.* lat. *mille.* gr. χίλιοι. *Ott. Com. Inf.* 2. [82.] Ed è mille numero si grande, che sopr' esso con certa nomeranzione non si monta, se non si dimonta da quello, n infra quello. *Cron. Vell.* 62. Sentendo ciò que' di santa Croce, tra di loro, e di santa Maria a Monte, n di Montetopoli, ne ragunarono da mille.

•; § 1. *Mille, al plur., dì Mila, e più anticamente Milia; ed è sempre preceduto da un altro numero, come due, tre, dieci, venti ec. Dant. Par.* 22. Che sfolgora più di mille mila. *Tratt. ben. vir.* 7. E quello tragrande amore e desiderio ch' ella avrebbe di là venire, il farebbe cento mila cotanti più ardere d' amore ec., che tutto il potidore da unferno. *Fr. Giord.* 152. Non avemo abbondanza di sapienza più che non ebbero gli antichi nella mila tanti più. *Pages.* 78. E però nalla più vile battaglia una legione mescolata cogli stalori, cioè dieci migliaia di pedoni, n tremila cavalieri, credettero che ben dovesse bastare. *Stor. S. Eug.* 375. Con lui erano più di diecimila uomini.

§ 2. *A mille a mille, vale lo stesso che A migliaia.* lat. *milleni, innumerabiles.* gr. μύριοι. *Dant. Inf.* 12. D'intorno al fosso vanno n mille a mille. *Petr. canz.* 41. 2. [E la povera gente sbigottita] Te scuopre le sue piaghe a mille a mille. •; *E* 12. 1. Per lagrime ch' io spargo a mille a mille.

; § 3. *L' un mille più, vale Per mille volte più. Bonv. Call. Vit.* 1. 222 Le legioni aranno l' un mille più di quel che loi aveva domandato.

§ 4. *Mille, si prende talora per numero indeterminato, e vale Grandissima quantità. Bonc. nov.* 12. 2. E questo uno una volta il mese, ma nalla il giorno arvenirgli. *Amet.* 44. Largo spazio concedono ad erbe di mille ragioni. *Dant. Par.* 4. Se mille volte violenza il torse. *Petr. canz.* 39. 1. Mille fiate ho chiesto a Dio quell' ale

•; § 5. *A mille miglia, posto avverbialm. vale A grandissima distanza. Cecch. Assiual.* 2. 4. Io non la credeva a mille miglia Quale io lo trovo.

§ 6. *Stare in sul mille. Varch. Ercol.* 21. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull innumerabile, in sulla rapidamente, e finalmente in sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll' andare, tenere una certa gravità convenienti al grado, o forse maggiore. ; *Cecch. Dot.* 2. 4. E per non perder la maggiorana stamo pur sul mille, E sulla gala e sull' ammo che Quelle delle gran doti.

§ 7. *Parere mill' anni, che segua alcuna cosa, vale Non vedere l'ora che alla segua, Aspettarla con gran desiderio ed ansietà.* lat. *avide expectare, ut antiquius habere.* gr. ἐπιχαίνειν, χαίνειν ἐπί τι. *Cron. Morell.* 292. Al Gran Conestabolo parve essere condotto in cattivo luogo, n parevagli mille anni venisse l'altro giorno per levarsi; e così fece. *Morg.* 16. 122. E l' oste disse, e suo modo pagasse, Che gli pares mill'anni a se n'andasse. ; *Petr. son.* 208 Ogni giorno mi par più di mill'anni, Ch'io segua la mia fida, e cara duce.

•; § 2. *Saper mill' anni che segua una cosa, vale lo stesso. Red. lett. fam.* 2. 216. Mi n mill'anni di vederlo tutto stampato.

•; MILLECUPLICARE. *Render mille volte maggiore.*

•; MILLECUPLICATO. *Add. da Millecuplicare. Reso mille volte maggiore. Castell. Opusc. Fil.* 71. E se tanto non bastasse, si potrebbero intendere minori in centuplicata, e millecuplicata proporzione.

; MILLECUPLO. *Add. Che è mille volte più. Taglia. lett.* [*filos.* 180.] Raraformandosi questi, n nelle componenti parti illustrandosi, fino ad occupare uno spazio maggiore del doppio, del decuplo, del centuplo, n del millecuplo.

MILLEFOGLIE. *Erba nota, che ha le foglie sottilissimamente divise.* lat. *millefolium. Zabald. Andr.* 47. Togli ec. sugo di millefoglie libbre una, sugo di prezzemolo libbre una.

• MILLEFORME. *Add. Di mille, e varie maniere; Multiforme.* lat. *milleformis. S. Agost. C. D* 19. 22. Sentono non meer contrario alla loro milleforme astuzia di nuocere, *ec. E* 22. 29. Or contro li milleformi accorgimenti degli demoni, ne chi si confida della sua innocenza?

MILLENARIO. *Add. Da mille.* lat. *millenarius.* gr. χιλιοστός. *Mor. S. Greg.* Per lo numero millenario, perchè sommo perfetto, quantunque sia minore, si figura il tempo della santa Chiesa.

• MILLEPIEDI. *Termine de' Naturalisti. Sorta d'insetto, che ha moltissimi piedi.* lat. *millepeda. Segner. Crist. instr.* 3. 1. 12. V'è tra gl'insetti un animale, che chiamasi millepiedi, e pure con mille appena si muove. ; *Bart. Ricr. Sav.* 1. 10. 221. Provatin mai ec. un di qui' vermini, che chiamiam millepiedi, tagliarlo in più parti?

¶ MILLESIMO, [*a per uncopa* MILLESIMO.] *Sust. Tutto lo spazio d'anni mille.* lat. *mille annorum spatium.* gr. χιλιάς ἔτων. *Dant. Par.* 20. Dinanzi al battezzan più d' un millesimo.

• § 1. *Millesimo, si prende anche per la Data apposta a' pubblici monumenti, ebbene maggiore, n minore di mille anni.* a *Franc. Sacch. Op. div.* 91. In prima ti conviene trovare il millesimo, cioè gli anni di Cristo. *Casott.* [*Mem.*] *Impr.* [17.] Coperta, e chiusa [*la fonte*] ec. l'anno 1415. come si riconosce dal millesimo intagliatovi collo scarpello.

; § 2. *D' un altro millesimo, dicesi di Cosa appartenente ad altro tempo, o secolo di quello, in che si ragiona.* a *Galat.* 72. Perciocchè i panni, che sono d'un altro millesimo, non si accordano colla persona, che è pur di questo.

• § 3. *Millesimo, vale anche La millesima parte. Dant. Par.* 23. Se mo mancasser tutte quelle lingue, ec. Per aiutarmi, al millesimo del vero Non si varria.

MILLESIMO. [*Add. Nome numerale ordinativo di*] *Mille.* lat. *millesimus.* gr. χιλιοστός. *Petr. canz.* 11. 9. Passato è già più che 'l millesimo anno *E rap.* 7. Se tu sentissi La millesima parte di mia gioia. *Ovid. Pist.* [126.] Tra le mille navi la tua sia la millesima. *Fir. Disc. an. lett.* Alle quali ec non avrei pagato la millesima parte del mio debito. *Bern. Orl.* 1. 10. 47. Or chi potrà la quinta parte dire, La millesima pur di questa cosa?

MILUOGO. *V. A. Mezzo, quasi Mezzo del lungo.* lat. *medium, meditullium.* gr. μέσον. *Nov. ant.* 22 1. Spesse volte faceano badalocchi, per occupare il ponte, ch'era nel miluogo. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 22. *var.*] Elli nel miluogo colle legioni romane van. *E* [2. 70.] Elli furono prima vinti nel miluogo della schiera. *Introd. Virt.* [329.] E quando [furono venute quaste] la parve, lo raccolse nel miluogo della sua gente, e presili tutti, sicchè niuno ne poteo campare. *Tes. Br.* 2. 35. E questa, è la ragione, perchè la terra, ch'è 'l più grande elemento, e la più salda sustanza, si assisa nel miluogo di tutti i cerchi, n di tutti i tormenti, cioè 'l fondo de' cieli, n degli elementi. *Esp. Pat. Nost.* [1.] E nel miluogo piantò un arbore, che è appellato albero di vita. *Vit. Barl.* 40. Nel miluogo delle città fece fare una molto bella abiesa. *Varch. Stor.* 2. 258. Dimanierachè 'l miluogo, ovvero centro, non è proprismente di Firenze, come credono alcuni, dal tabernacolo della Vergine dirimpetto alla colonna di Mercato.

¶ MILZA. *Una delle viscere del corpo, posta nella parte sinistra allato al ventricolo, per sede dell'umor malinconico, secondo gli antichi medici.* lat. *splen, lien.* gr. σπλήν. *Cr.* 6. 5. 2 Alla durezza della milza facciasi impiastro d' assenzio cotto. *Guid. G.* 120. Ond'egli il percosse mortalmente tra la milza, e le coste. *Fr. Giord. Pred. S.* 22. Dee costui dire al medico i mali, ch'egli ha nello stomaco, e poi dee dire: a'to sitta ch'ebbi il cotal male nella milza. *Cirif. Calv.* 2. 72. E fracassigli la milza, n l'arcione.

; § 1. *Sentir della milza, vale Aver male alla milza.* lat. *spleae laborare.* a *Pallad. Lugl.* 9. Risolve la 2emma, giova a coloro, che sentono della milza n.

§ 2. *Stracchiar le milza, figuratam, vale Stentare.* lat. *vicia laborare.* gr. πόνοι ἐν ἐνδείᾳ; βίου. *Ant. Alam. rim.* 21. Io mi sto pianamente il mo'ch to posso, Stracchiando le milza a più potere.

MILZO. *V. A. Add.* [*Flosciu,*] *Mencin. Cruc. Vell.* 13. La detta monna Giovanna tornò in Firenze molto milza, n visse in assai misero stato (*qui per metaf.*)

MIMICO *V. L. Add. da Mimo.* lat. *minuscen.* gr. μιμικός. *Mens. sat.* 2. Adatti però a monache bianche A foggia di gomitolo il mostaccio. *E appresso:* Credea, che Cucullano, e solo, ed unico Fosse in quest'arte mimica valente.

• MIMMA. *Nianna, Piccola bambina; e si dice per vezzo.* lat. *pupa, pupa pusilla,* O-tas. gr. κοράσιον, παιδάριον. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 2. 1. Nanne, bambine, sei storpiando per vezzo la voce decima bassamente ammie; se non fosse questa di mimma, imitatore; perchè l'uomo è animale imitatore, e i bambini contraffanno quel che veggono fare, che paiono tanti scimmiotti; perciò per avventura detti mimmi, quasi mimi.•

; MIMMO. *Piccolo bambino; e dicesi per vezzo, ed in modo basso. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 476. L'uomo è animale imitatore, e i bambini contraffanno quel che veggono fare, che paiono tanti scimmiotti; perciò per avventura detti mimmi, quasi mimi.

MIMO. *V. L. Strione.* lat. *mimus.* gr. μίμος. *Bonc. Fier. Intr.* 2. 3. Larve, e strioni, e mimi immascherati. ; *Ar. Fur.* 44. 22. Trovano acchi, n trofei subito fatti ec. Altrove palchi con diversi giochi, E spettacoli, e mimi, e scenici atti.

§ *E per L' opera stessa che si recita dagli strioni. Varch. Ercol.* 252. Io lessi già un mimo di messer Giovan Battista Giraldi, il quale mostrava la nostra lingua sovrana di quella sorte di componimenti essere capevole.

•; MIMOSA. *Sorta d'erba, detta altrimenti Sensitiva. Magal. lett. sc.* 127. Che ri stano delle piante che sfeggono d' esser tocche, che investite coll' estremità delle dita si ritirano, e che, allargato l' assedio, si ridistendono, la mimosa detta ancora n tal conte erba sensitiva, odorosa.

MINA. *Misura di legno, n di ferro, che è la metà dello staio.* lat. *hemina.* gr. ἡμίμναι. *Cr.* 5. 21. 2. Di quegli, che son per lor vecchiezza rarati, si fanno copigli, secchie, mine, n stai. *Stor. Eur.* 7. 160. Per dividere il moggio nostro in staia 24., n lo staio in due mine di libbre 22. l'una.

§ 1. [*Mina, diciamo Quel cavo, o buco, che si fa nel terreno, nelle mura, e nel sasso, per empirla di polvere, a fine di disunire, rompere, e mandar in aria le indicate materie. S' intende sotto il vocabolo di Mina qualunque lavoro sotterraneo, che si fa pel fine sovra indicato.*] lat. *cuniculus. Guicc. Stor.* [5. 291.] *Accostandosi* alla scarpa del muro del castello, sforzarsi di rovinarlo con mina mine. *Varch. Stor.* 11. 394. Cominciò a fare una fossa a onde, la quale egli condusse insino sotto le mura di Volterra per fargli una mina. *Sogg. nat. esp.* 128 Non altrimenti che nelle sotterranee, n profonde mine il rabbioso fuoco scoppia con empito. • *Ar. Fur.* 27 24. Come quando si dà fuoco alla mina, Pel lungo solco della negra polve Lucentissima fiamma arde, e cammina, Si che occhio appena dietro se la volve.

; § 2. *E per metaf. Rucell. Dial.* 27. Sono in ricchezze ai vizii incentivi, e vie aperte e tutti i pericoli, sono mine de' sensi contro gli atti della ragione.

; § 3. *Giocare la mina, dicesi quando la mina è accesa e fa il suo effetto. Salvin. Disc.* 2. 162. La malinconia, come il vino fatoso, quari mina, che giuochi e rompa, e con violenza si faccia strada, portarisce effetti disegnati e strani. *E* 133. Giocherà come mine.

§ 4. *Mina, per lo stesso che Miniera.* lat. *fodina.* gr. μεταλλεῖον. *Ae. Fior.* 46. 136. Come talvolta ove si cava l'oro Là tra i Pinonni, e nelle mine Ibere, ec.

• § 5. *Mina, Sorta di moneta greca del valore di cento dramme corrispondente a dieci giulii. Baegh. Orig. Fir.* 62. Pare che lo pigli per cento mine attichi.

•; MINA. *V. L. e A. Minaccio. Cantg. Rist.* 125. Ah! quante ne sarebbon già tapine E desolate, se non che 'l suo senno Corrette l' ha con lusinghe e con mine.

MINACCEVOLE. *Add. Minacciante, Che minaccia.* lat. *minax, minitabundus.* gr. ἀπειλητικός, ἐπαπειλῶν. *Filoc.* 3. 36. Ma ciascuna ora può minaccevole profferir maggiori danni colle sue opere. *Fiamm.* 4. 73. Poste giù le saette, e la minaccevol pelle del gran lione, sostenne d' acconciarsi alle dita li verdi smeraldi. *Tes. Br.* 9. 29. Ma ben si guarda egli che non dica nessuno motto fievole, anzi ne suo viso a cruccio, e a ira, lo sembiante terribile, e la bocca minaccevole. *Tass. Ger.* 6. 23. Ivi solo discese, ivi fermosse la vista de' nimici il fero Argante, Per gran cor, per gran corpo, e per gran posse Superbo, e minaccevole in sembiante.

MINACCEVOLMENTE. *Avverb. Con minacce, A modo minaccevole.* lat. *minaciter.* gr. ἀπειλητικῶς. *Guid. G.* E a ciascun nemico minaccevolmente dimostrava dure entrate di resistente superbia. *S. Agost. C. D.* Ecco che ne mostrò un grandemente, e minaccevolmente detto da quel Dio. *Bemb. Stor.* 4. 46. E di questo s'era egli minaccevolmente in parlare vantato.

MINACCIA. *L' atto del minacciare, Il minacciare.* lat. *minae, minatio.* gr. ἀπειλή. *Bocc. nov.* 77. 16. Sapeva niuna altra cosa le minacce essere, che arme del mancesato. *E nov.* 68. 23. Tanto minaccia sopraguerri con romori, e colle minacce, quanto pensavano a trovar chi loro rispondesse. *Dant. Inf.* 17. Me vergogna mi fer le sue minacce. *Petr. son.* 307. Nè minacce temer debbo di morte. *S. Agost. C. D.* Tutto comprese quella minaccia. *Pass.* 236. Dicendo parole villane, ingiuriose, oltraggiose, soperchevoli, con minacce, con rimproveri, dispettando altrui. *Bocc. Varch.* 2. 4. Ma dentro allegro, e fuori Colla sua scorta fide L' ira del cielo, e le minacce ride.

• § 1. *Gittar minaccia, vale Far minaccia. Dial. S. Greg.* 1. 10. Al quale lo santissimo Fortunato gettò una cortese minaccia dicendo: ec.

§ 2. *In proverbio: Di minacce non temere, di promesse non godere; e vale, che Non sempre le minacce, e le promesse hanno il loro effetto.*

•; MINACCIABILE. *Add. Minaccevole. Plat. Vit. Cat. P.* 11. La sua voce era forte contra li nemici, e minacciabile.

MINACCIAMENTO. *Il minacciare, Minacciatura.* lat. *minatio, comminatio, interminatio.* gr. ἀπειλησις. *Ott. Com. Inf.* 15. [252.] Ancora si può mostrare la gravezza di questo peccato per lo minacciamento, che Iddio gli fae. ; *Serd. Sen. Ir.* 14. Il primo moto non volontario è quasi una preparazione dell' affetto, è un certo minacciamento.

MINACCIANTE. *Che minaccia.* lat. *minitans, minax, minitabundus.* gr. ἀπειλητικός, ἐπαπειλῶν. *Amet.* 58. Io un inenguito mormorio, minacciante danni, d' intorno mi sentia continovo. *E Vit. Dant.* 232. Venuto il tempo, che gli occulti consigli della minacciante fortuna si doveano scoprire. *Alam. Gir.* 19. 70. Poscia e me dice in minacciante vim. *Buon. Fior. Intr.* 1. Fulminar minacciante il bel drappello.

¶ MINACCIARE. *Promettere altrui o gastigo, o vendetta, o danno, con atto, e movimento severo di mano, o di testa, o con parole aspre. Si costruisce questo verbo in varie forme come fia manifesto da' seguenti esempli.* lat. *minari, minitari, interminari.* gr. ἀπειλεῖν. *Bat.* Menando il dito, si minaccia; e tenendol fermo, si dimostra. *Bocc. ann.* 18. 36. E minacciogli forte di batterli. *E nov.* 98. 36. Per questo il decreto, minacciate, ed insultate. *Dant. Inf.* 20. Ch' i' vidi lui appiè del pontecello Mostrarti, e minacciar forte col dito. *E Purg.* 12. O Roboam, già non par che minacci Quivi il tuo segno. *Petr. son.* 218. Vorsene pure a lei, che la minaccia. *Tass. Ger.* 2. 91. E in cotal atto il rimirò Babelle Alzar la fronte, e minacciar le stelle. *E* 2. 62. Che la guerra accettasse, che minacciate.

• § *E usato al secondo caso, e Gr. S. Gir.* Il nostro Signore lo minacciò delle morte, e ciò gli avvenne. *Cavalc. Pungil.* 210. E peccato molto stolto, e presuntuoso, quando l' uomo minaccia di Dio, dicendo, Dio ti giudicherà, o Dio ti farà sì, e sì. ; *Tass. Ger.* 10. 46. E dirò pur (benchè costui di morte Bieco minacci, e sì vero odio si sdegni.)

MINACCIATO. *Add. da Minacciare.* lat. *comminatus. Fir. As.* 264. Al porto il menava la tema de' minacciati martiri.

• § *E in forza di sust. Bocc. nov.* 77. 16. Sapeva niuna altra cosa le minacce essere che arme del minacciato. *Frusc. Barb.* 136. 16. Più son le minacciati, che i battuti; Ma saggio le minacce non le a schifo.

MINACCIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che minaccia.* lat. *minans, minitans.* gr. ἀπειλητικός, ἐπαπειλῶν. *M. V.* 9. 30. Ma i grandi minacciatori, o di poco cuore, se non contro a chi fugge non si attentarono di scendere al piano. *Tes. Br.* 7. 42. Se magnanimitade e fuor di sua misura, ella fa uomo minacciatore, e ombato, e cruccuto, e senza riposo, e corrente a grandi parole senza nulla onestade. *Buon. Fior.* 4. 1. 7. E andam loro incontro Minacciatori austeri, Ontosi incalzatori. *E* 4. 2. 7. Minacciatori gli chiamaon addosso La vendetta del popolo.

MINACCIATRICE. *Verbal. femm. Che minaccia.* lat. *comminatrix.* gr. ἡ ἀπειλοῦσα. *Buon. Fior.* 4. 4. 2. Ella ci vale Cruda, e sdegnosa, e con lo sguardo bieco Minacciatrice.

MINACCIATURA. *V. A. Lo stesso che Minaccia. Cron. Vell.* 75. La sollecitamma francamente, e con buone e riverenti parole, od anche con minacciatore alcuna volta di tagliare i ponti.

MINACCIO. [*V. A*] *Minaccio.* lat. *minae.* gr. ἀπειλή. *Lib. Pred.* Non temevano i minacci del tiranno, ancorchè si effettuassero con crudeltà. *Bocch.* 1. 90. Pel gran minaccio uscito di Volterra *Fir. nov.* 1. 179. Poteva era a veder que' poveri passaggieri, per volere anche eglino riparate a' minacci del cielo, fer bene spesso il contrario di quel che bisognava. *E* 2. 208. Lui, ancorchè per li molti minacci, e per le strane parole avesse su quel principio un gran capriccio di paura ec., mente si marri. *Gavec. Stor.* 15. 723. A me pare più presto ridicola, che spaventosa, la verità dei minacci loro.

• MINACCIOSAMENTE. *Avverb. In modo minaccioso, Minaccevolmente. Segner. Pred.* 12. 6. Languiva di sete il popolo nel deserto, e strepitando intorno a Mosè chiedea minacciosamente da bere. *E Paneg.* [294.] Le stesse mura par ch' ivi loro minacciosamente rinfacciano le lor colpe.

MINACCIOSO. *Add. Minaccevole.* lat. *minax, torvus, severus.* gr. ἀπειλητικός, ἀγριωπός, γοργωπός. *Tac. Dav. ann.* 12. 160. Per lo contrario Agrippina gli faceva viso brusco, e minaccioso. *Alam. Colt.* 1. 2. E minaccioso, e torvo Il barbato guardian degli orti ameni Non resti indietro. *E* 2. 40. Quella voce è miglior che in ampia fronte Minaccioso ha la vista, il ciglio oscuro. *Tass. Ger.* 2. 61. Messaggier, dolcemente a sua questi Ora cortese, or minaccioso invito.

• MINACE. *Minacciante, Minacciaso; ma non si riserbbe fuori del verso. Corsin. Torracch.* 4. 64. Tenn' egli alquanto in lei le luci fisse; Indi, scrollando la minace testa, Voltossi ai messaggieri, e sì lor disse: ec. *E* 16. 100. Il Conte, contr' a lui minace e fiero, Della tromba attendea segno guerriero.

MINARE. *Far mine, in significa. del* § 1. lat. *cuniculas agere.* gr. ὑποσκάπτειν. *Guicc. Stor.* 19. 129. Non s' era mandato soccorso alcuno al castelletto, dove Andrea Doria minava sollecitamente. *E oltrove:* Era allora Castel nuovo ec. fabbricato di muraglia forte, e ben fondata, e molto difficile a minare, per essere contrammurato ben per tutto. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Materie Da minar terre, far cadere alberghi.

• MINATO. *Add. da Minare. Sega. Stor.* [■ 61.] Abbandonato l' assedio di Vienna, stata da lui minata, e battuta.

• MINATORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o] Che fa mine;* [*Chi, o] Che travaglia alle mine.* [*Cors. Stor. Mess.* 469.] Le Guccia, e nelle fiancate le sue fortezze, per combattere coperti simili alle gallerie, per ove di attaccare il minatore.

MINATORIO. *Add. Che minaccia.* lat. *minax, minatorius.* gr. ἀπειλητικός. *Guicc. Stor.* 3. 120. Il Pontefice con brevi vermoni, e minatorii lo comandasse. *E* 123. Vi aveva ultimamente mandato con commandamenti minatorii.

MINCHIATE. [*Giuoco composto di accantosette carte, delle quali* 56. *si dicono Cartacce,* 40. *Tarocchi, ed non che si dice Matto. Egli si fa al più in quattro persone, o in partite ai compagni a due per due (e questo è il vero giuoco), ovvero ciascheduno da per sè separatamente. Dicesi altrimenti Tarocchi, e Germini.*] *Malm.* 8. 61. Appunto il Generale e far s' è posto Alle minchiate. ; *Leop. Cap.* 72. A trionfin a usare fare spesso Di poco cosa, a vero elle minchiate.

• MINCHIATISTA. *Colui che giuoca alle minchiate. Bisc. Annot. Malm.* [867.] Come coloro, che giuocano alle minchiate, si domandano Minchiatisti, così quelli che giuocano a' sei tocchi si dicono con voce equivoca Toccatori.

MINCHIONARE. [*Burlarsi di una persona, o d' una cosa.*] lat. *illudere, irridere.* gr. κατεγελᾶν, σκώπτειν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ei se gli gioda, e trastulli, e minchioni, E passeggi con essi. *E* 3. 1. 9. Passa 'l poggio, Diceva alcuno; alcun: passa la nave; Per minchionarci. *E* 3. 2. 2. Credi che ci minchioniu? tu se' passo.

§ 1. *Minchionare la fiera, e Minchionar la Mattina, vogliono lo stesso che Minchionare assolutam., ma sono modi bassi. Malm.* 4. 15. Laddove, minchionando un po' la fiera, Il Franco disse lor. *E* 7. 15. Non so se tu minchioni la Mattea: Lasciami ber, ch' i' ho la bocca asciutta.

•; § 2. *Non minchionare, si dice di Chi è valente in checchessia, o di Chi ha una data qualità da non la cedere ad altri. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 272. Plino, uno di quelli virtuosi latini che non minchionavano, essendo desideroso d' aver lettere prese da un suo amico, gli dice: Scriverami ec.

MINCHIONATO. *Add. da Minchionare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 102. Talchè il riporto s' allegra, e 'l minchionato sappia grado della minchionatura [*qui in forza di sust.*]

• MINCHIONATORE. *Verbal. masc. Corbellatore.* lat. *derisor.* gr. κατεγελαστής *v.* CORBELLATORE.

• MINCHIONATORIO. *Add. Spettante a minchionatura, Derisorio. Salvin. Buon. Tasc.* Atteso il tenore minchionatorio di tutto l' epigramma. *Bellin. Cecol.* 13. Il qual Berni ci riduca al fatto tutta la scienza minchionatoria, con farcele ec.

¶ MINCHIONATURA. *L' atto del minchionare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 102. Talchè il riporto s' allegra, e 'l minchionato sappia grado della minchionatura. •; *Magal. lett. fam.* 1. 73. In questo caso io ci veggo più delle minchionature per me, che della lode.

•; § 1. *Minchionatura, vale anche talora Cosa di poco, o niun momento. Magal. lett. Strozz.* 51. Le mie (*creature*), ec. a ben considerarle, sono poi tutte minchionature.

; § 2. *Minchionatura, dicesi anche di Ciò che serva a minchionare. « Salvin. Disc.* 2. 393. Era una minchionatura solenne di un dramma tragico intitolato l' Eulo ».

•; MINCHIONCELLO. *Dim. di Minchio-*

Digitized by Google

ne, sol in senza per lo più disprezzativo. Menz. sat. 9. Il dottorale anello Ei porta al mancino dito, e puote anche *esso* Tirare in nanzi qualche manchioncello.

¶ MINCHIONE. *Balordo, Sciocco.* Lat. *bardus, iners.* gr. βλαξ, ἀνοήτης. *Bellinc. son.* 329. Se c'fosse uggi, e' parrebbe il bel minchione, Se credesse di suoi voler pagare. *Bern. Orl.* 1. 29. 49. E l'assicura, che seco ragiona, Ch'Orlando in questo è il conte de' minchioni. *Malm.* 2. 18. Il conte anch' egli poi non fu minchione. *E* 5. 1. Un altro è poi sì tonto, e sì minchione, Che se le bevo tutto, e a ognun dà fede.

: § 1. *Minchione, dicesi anche di Cosa. Buon. Fier.* 4. 4. 10. Ma fosse O destrezza di mia permutativa, O balzane degli occhi miei minchioni, Quel ch' ella rinci, voi sentirete.

•: § 2. *Non fare il minchione, si dice di Chi opera astutamente e con sollecitudine.*

•: § 3. *Minchioni! Voce esclamativa plebea che vale Capperi! o Salv. Lirinch.* 1. 2. [*B.* Ma lasciamo le le chiacchiere. Fantecchio, Tu sai ben tu che in quanto al lasciarla,] C'non fanno divario mai da me Al ministero. *Fun.* Minchioni! [Ma in che Disegni tu in fatti in questa cosa Di servirti di me? per lucamere']

MINCHIONERÍA. *Motto, Detto giocoso.* lat. *iocus, facetiae.* gr. παίγνια, τὰ γελοῖα. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Io vo' far prova, S'io mi so guadagnar la grazia sua Colle minchionerie.

§ 1. *Minchioneria, vale ancora Cosa di poco, o di niun momento.* lat. *falutae, nugae.* gr. μῦθοι, λῆροι. *Buon. Fier.* 2. 2. 1. Al Podestà Quel cavol, quelle pentole sian parse Minchionerie da non si dar l'orecchio.

§ 2. *Si dice comunemente anche in significato di Errore grande, Sproposito, Corbelleria.* lat. *error.* gr. σφάλματα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 211. Aristotile, copiato in questo luogo da Plino, non deve mai una tale minchioneria. •: *Tass. lett. poet.* 18. Se è una minchioneria, scusatene la fretta. *Magal. lett. fam.* 1. 74. La scarsezza delle notizie su questi principi non gli obbliga a riempiere i fogli di una mano di minchionerie che vi sono.

• MINCHIONEVOLEZZA. *Stato, o Qualità di minchione. Bellin. Cical.* 11. Il mondo fu, ed è in tanta minchionevolezza rivolto dal Tosco aggiustore, che ec.

MINCIABBIO [*V. A. ed oscura.*] *Parte del corpo dell'animale, e forse il membro genitale. Lib. Masc.* Quattro dita sotto il bellico, verso il minciabbio metti la saetta.

MINERALE. [*Corpo che non ha vita ne' organi, il quale trovasi nell'interno della terra, e nella sua superficie; come le pietre, i metalli, ec.*] lat. *metallum.* gr. μέταλλον. *Ott. Com. Inf.* 29. [494.] Siccome nel predetto le minerali chiaro appare. *Varchi lez.* 430. Tutte le impressioni, che si fanno non pure sotto la terra, e nella sua superficie, come i fonti, e molti di quelli, che si chiamano con voce arabica minerali, e mezzi minerali. *Sagg. nat. esp.* 128. Secondo la varia tintura, che possono dar loro i fiumi de' minerali vicini. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. E i pane in sassi, In mattoni, in calcina, in minerali Trasfigurate, e bizzarrie cotali.

: MINERALE. *Add. Che appartiene a miniera, Che tiene del minerale.*

• § *Acqua minerale, dicesi Quella nel la quale sono in dissoluzione una, o più minerali. Red. Cons.* 1. 75. Il Redi si sentì inchiesto a condescendere all' uso dell' acque minerali della Ticoncella, e della Villa.

• MINERALOGÍA. *Teoria de' Naturalisti. Quella parte della scuola della natura, che si applica alla cognizione de' corpi non organici, che con nome proprio diconsi Minerali.*

MINESTRA. *Vivanda fatta di brodo, entrovi pane, e altro.* lat. *ius, insulsum.* gr. ζωμός. *Cell. SS. Pod.* [2. 21 28] Non pigliando, fuor di questo, alcuna minestra di cotto, ne in domenica, nè in sabato. *Ar. Lem.* 2. 1. Se talor ne avanzano Minestra, o brodo, solete mandarmene. *Bad. Cons.* 1. 175. Per desinare si piglia una buona minestra assai brodosa.

§ 1. *Minestra, per Tanta materia da fare una minestra, cioè quanta si entra in una scodella. Mir. Mad. M.* Comperatemi otto minestre di carne, e diecinla agli ostri per cuocerle (*cioè* tanto cotne, che facesse otto minestre.)

§ 2. *Per metaf. Bern. rim.* 1. 9. Questa è una certa novella, Una materia astratta, non minestra, Che non la può capire ogni scodella. *Benv. Cell. Vit.* [2 435.] Dose al Duca: sappiate, signore, che si fare le figure grandi ell'è un'altra minestra, che il farle piccoline.

•: § 3. *Essere una medesima minestra, si dice di due che sieno come una medesima cosa; modo basso. Allegr.* 143. Quelle cose le quali da un medesimo principio dipendono, son come dire, o il più delle volte, una medesima minestra.

§ 4. *Far le minestre,* [*figuratam. e in modo basso, vale Governare, Comandare.* lat. *gubernare.* gr. κυβερνᾶν. *Malm.* 12. 27. Ov'ella a ripigliarla è poi spedita Da che dopo di lei fa le minestre. •: *Red. lett. fam.* 3. 277. Le auguro (*le feste*) e V. S. felicissime: sta mo a quello che fa le minestre il concederle.

• § 5. *Farsi la minestra come ne piace, vale Intendere, o Accomodare le cose al piacer nostro. Franc. Sacch. nov.* 228. Ovvero che in ogni cosa si chiama guadagno; e di più in questo latino trascorrono, e fanno la minestra come a loro piace.

•: § 6. *In proverbio: O mangiar questa minestra, o saltar questa finestra, che vale: O adattarsi a fare una cosa, o rilevarne danno.*

• MINESTRAIO. *Colui che fa, o dispensa la minestra. Bronz. rim. burl.* 3. 49. E ch' e'sia il ver, tra' frati il più cattivo, Il più goffo, il più schifo minestraio ec. Si sceglie, ed è creato campanaio.

•: § *Minestraio, dicesi anche Chi è amante della minestra, e ne mangia molta.*

MINESTRARE. *Far la scodella, Metter la minestra nella scodella.* lat. *insulum ingerere, egerere.* gr. ζωμὸν ἐκχεῖν. *Franc. Sacch. nov.* 41. Ordinò, che la sua scodella fosse minestrata tanto innanzi ch' ella fosse tiepida. *E nov.* 72. E friggeteli in un altro piguatto, e poi li minestrate col formaggio.

§ *Per Governare, Amministrare.* lat. *gubernare.* gr. κυβερνᾶν. *Cron. Morell.* 253. Si dichiarò a gran danni, e pericoli a noi avvenute o per disinno di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a minestrare, o per mostra sciocchezza (*la stampata però ha* minutrare) [*non* minestrare *ha il Ms.*] *Fr. Giord. S. Pred.* 9. Se andasse per lo campo, ava fa la battaglia ec., ivi vedrebbe la gran moltitudine de' morti, e dei rivestiti per la campo; vedrebbe ivi come gli nomini sono fediti, e minestrati (*cioè* come male.)

• MINESTRATO. *Add. da Minestrare. Vit. S. Gio. Gualb.* 301. Il servo di Dio comandò ch'egli in celesse uno de' tre boni soli, ch' erano nel luogo; e minestrato, fosse dato a mangiare ai frati (*cioè* cotto, e preparato.)

MINESTRELLA. *Dim. di Minestra; Minestrina. Vit. S. Margh.* 134. [Ma non le potea favellare Se non per una finestrella,] Ond' ella le porgea la minestrella.

MINESTRELLO. *V. A. Ministriere, Uomo di corte.* lat. *aulicus.* gr. αὐλικός. *Tratt. pece. mort.* Fanno più grandi peccati, come sono le mesangne di lusinghieri, e di minestrelli giullari, e de' truffatori, che dicono le buffe (*nota, che il Vocabolario alla voce* GABBA *legge* ministrello; *onde si potrebbe credere che questa* minestrello *sia voce falsa; pure si ponga mente che* Minestrello *viene dalla voce* Menestreux e Menestrieux: *di che vedi il Du-Cange in* MINISTRELLI.)

MINESTRIERE. *v.* MINISTRIERE.

MINESTRINA. *Dim. di Minestra. Varch. Stor.* 14. 338. I più credettero che il suo minuscolo l' avvelenasse in quella minestrina. •: *Bronz. Cap.* 183. Allor che ti giovava più 'l ripieno, Le minestrine e l'uova e i polli pesti.

: MINESTRONE. *Dicesi d' Uomo scimunito, e di grosso ingegno. Varch. Lez. Dant.* 2. 95. Che diremo di tanti altri (*nomi*) che hanno la fine in *one*, come pallacione, minestrone, mocciuno?

MINESTRUCCIA. *Dim. di Minestra. Fr. Iac. Tod.* 3. 2. 6. Sol la dolcezza cuppa Vallea, non minestruccia.

MINGHERLINO. *Magrino, Sottilino.* lat. *gracilis.* gr. ἰσχνός. *Varch. Stor.* 15. 588. Era scarso della persona, o anzi mingherlino, che no.

MINIARE. [*Dipignere in piccola con acquarelli sulla cartapecora, o altra materia bianca.*] lat. *minio picturare.* gr. μιλτογράφειν. *Bat. Purg.* 11. 2. In Parigi, città reale del Re di Francia, le minute si chiamano alluminate. *Red. Ins.* 114. Essendomi stata favorevole la generosa, e real munificenza del serenissimo granduca mio signore, mediante la quale ne ho fatte miniare fino a ora molte, e molte figure.

§ *Per metaf. Fr. Iac. Tod.* 4. 6. 4. Gli dice le intendimenta, E voluta nel centro Del cuor gli ha miniate (*cioè* dipinte.) *Malm.* 7. 45. Perchè oggidì non no va non si fallo, Che non si miniì, e si lustri le cosma (*cioè* si lisci.)

¶ MINIATO. *Add. da Miniare.* lat. *coloratus. Buon. Fier.* 1. 3. 3. E qual vi sono Libri più pellegrini, o manuscritti, O storiati, e miniati, o postillati. *E* 5. 4. 2. E quei bei libri, E peregrini, end'è ricco il suo studio, E legati ec., Miniati, ed illustrati. : *Chiabr. Ant.* 15. Maniloglie ec. un quadretto dentrovi l'imagine di Nostra Signora miniata.

• § 1. *E per similit. Imbellettato. o Guar. Past. fid.* 1. 3. E fai suo nido, E tua cuna, e tua pampa, e tuo diletto La scorza sol d' un mentito vallo.

• § 2 *Essere, o Parere tutto miniato ec., dicesi di persona, e di cosa, che abbia grandissima rassomiglianza con un'altra. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 7. 171. Ih stacco, di stoppa, di cenci avevan composto un uomo, che alla statua, e al viso massimamente somigliava tutto il pedante ec., il quale vestito poi minutamente di tutti i panni suoi, tutto miniato pareva lui. *E Cen.* 3. *nov.* 10. 257. Il quale venuto, e letto la lettera, fu anche egli della sua opinione, che quello scritto somigliasse, anzi fosse tutto miniato, lo scritto di maestro Mariente.

MINIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che miniata.* lat. *minia pictor, colorator.* gr. μιλτογράφος. *Ott. Com. Purg.* 11. [186] E questo provva per Oderisi d'Agobbio, miniatore ottimo del tempo dell'autore, il quale vedendosi così eccellente nella sua arte, mostrò in grande superbia, ed avea opinione che migliore miniatore di lui non fosse al mondo. *Bat. Purg.* 11 2. Questo Franco da Bologna anco fu finissimo miniatore.

• MINIATRICE. *Verbal. femm. Che miniata. Pros. Fior.* 4. 208. Non vi avendo alcuno o nostrale, o straniero, di qua o di là da' monti, pittore, disegnatore, miniatrice, intagliator di stampe ec., che non ambisse ec.

MINIATURA. *Pittura miniata.* lat. *res minio picta.* gr. μιλτόγραμμα. *Car. lett.* 2. 236. Se bene ha considerato, conoscerà che ancora la miniatura con piccolissime figure rappresenta i giganti.

MINIERA. *Luogo dal quale s'estraggono i metalli; e prendesi anche per la Metallo stesso non depurato.* lat. *fodina.* gr. μεταλλεῖον. *Pass.* 326. Sa ec. le virtù dell'erbe, delle pietre preziose, e le miniere dell'oro, e dell argento, e degli altri metalli. *E* 341. Come sarebbe di trovare avere, o tesoro nelle proprie cave, e miniere. *Ce.* 1. 3. 1. *E* ancora per la cagione della disposizion della terra loro ec., se in essa è virtù di miniera, o vene, e disposizion di moltitudine d'acque, ovvero di povertà. *Bern. Orl.* 2. 17. 4. In essa oc quel pianeta, oc questo, suole Produr quel che *miniera* noi chiamiamo. *E* 2. 17. 5. Chi crederà, che ognun le sue miniere Abbia dell'oro, e degli altri metalli, Fin al salnitro? *Sevd. Stor.* 6 217. Hanno miniere d'oro, d'argento, e di ferro elettissimo, e d' altri metalli.

§ *Per similit. Sagg. nat. esp.* 128. Dove il freddo levera colà nelle sue miniere co'ma-

teriali più proprii. *E* 129. Siccome il fuoco, e la luce nella maniera del Sole, così anch'ella, o nell'aria, o nell'acqua, o nel ghiaccio avesse sua particolar residenza. *E* 227. La virtù elettrica ec. risveglias poc delicato, o pec valido strofinamento in tutti que' corpi, dove n'è materia.

MINIMA. [*È una delle note musicali, che nel tempo ordinario ha il valore di due quarti di battuta, o chiamavasi anticam. Nota bianca.*] *Varch. lez.* 636. I Latini ec., se era lunga (*le alibabo*), la proferivano lungamente, e con due tempi, come si fa nelle musica una minima.

MINIMAMENTO. [*V. A.*] *Menomamento.* lat. *imminutio.* gr. ἐλάττωσις. *Coll. SS. Pad.* [3. 10. 53.] Secondochè tutti i vizii son generati per l'accrescimento de' primi, così sono purgati per la minimamento de' primi.

• MINIMARE. *V. A. Menomare. Vit. S. Gio. Batt.* 236. Vedi, che la gente sue minimata a te. *Legg. Nat. S. Gio. Batt.* 34. Intorno alla natività di S. Giovanni cominciano i di a minimare.

MINIMISSIMO. *Superl. di Minimo. Lib. Pover.* La carità loro si è minimissima, e freddissima. *Gel. Gell.* 251. Per la loro minimissima forza consumano sei giorni a discendere.

•; MINIMATO. *Add. da Minimare. Legg. Nat. S. Gio. Batt.* 34. Il corpo di Cristo fu levato in alto e il corpo di Giovanni fu minimato del capo.

•; MINIMO. *Add. e s. m. Le stesse che Paolette; Religioso dell' ordine di S. Francesco di Paola.*

¶ MINIMO. [*Add. Superl. di Minore, Che è il minor di tutti; Che è il più piccolo nel suo genere, nella sua specie.*] lat. *minimus.* gr. ἐλάχιστος. *Bocc. nov.* 98. 85. Non guardino, qualunque s'è l'un di questi, ogni minimo suo pericolo. *Sagg. nat. esp.* 5. Sente prima di quella le minime alterazioni del freddo, e del caldo. • *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 193. A me è per cosa minima (*cioè e me importe pochissimo*) esser giudicato da voi. •; *Red. Esp. nat.* 128. Mensaon acqua così pure o leggieri, che non reggono a galla nè meno un minimo fuscellozzo di paglia. *Sagg. nat. esp.* 7. Ogni tamimo errore che venga fatto nel lavorargli, è abilo a far apparire in essi grandissime disorbitanze.

: § 1. *E in forza di sust. detto di Persona.* • *Cavalc. Speech. cr.* 29. Quello che voi fate e uno degli miei minimi, e me fate a. *Car. Apol.* 23. Non m' allontano però tanto ec. che per minimo che io sia di Banchi non gl' intendi. •; *S. Bocav. Speech. Vit. Spir.* 164. Quello che voi faceste a uno de' miei minimi, faceste a me.

: § 2. *E pure in forza di sust. detto di cosa. Rincell. V. Tusc.* 11. 2. 152. Il foco, e la luce anch' ella è composta di minimi piccolissimi ed invisibili agli occhi nostri. *E ivi* 14. 272. Secondo che in varii aspetti, e a varii angoli la luce si rifrange nei minimi di esso cristallo, si riflette.

: § 3. *E pure in forza di sust. per La minima parte, o Dant. Par.* 31. [E se io avessi in dir tanta dovizie Quanto ad immaginar, non andrei] *La terzina tentar di sua delizia.*

: § 4. *Minimo, presso gli antichi si trova anche preceduto dalla particella Più.* • *Ott. Com. Inf.* 23. 400. L'oro il dimostra, che è fine sopra ogni metallo, e 'l piombo è 'l più minimo, e 'l più vanno.

•§ 3. *Un minimo che, vale la stessa che Un tantino, Un tolto.* lat. *magnis transversus, bilum.* gr. μικρὸν ὅσον γρύ. *Bat.* A canda e canda, cioè rasente rasente le cena, cioè tanto accosto, e tanto rasente, che non si poteva andar più là un minimo che. *Varch. Ercol.* 102. Quando alcuno vuole, che tutto quello che egli ha detto vada innanzi, senza levarne uno iota, o un minimo che, si dice: ec.

MINIO. *Piombo, che precipitato per calcinazione di riverbero, acquista valore tra il rosso e 'l giallo, tendente alla scarlatta: e serve per la più per dipignere.* lat. *minium.* gr. μίλτος. *Lib. cur. malatt.* L'unguento fatto col minio non giova. *Burgh. Rip.* 210. Quel minio, che oggi comunemente si trova agli spezziali, e che adoperano i pittori, è fatto di piombo, ovvero di lacca, per forza di fuoco.

§ *Per Miniatura, e per Ogni sorta di pittura:* [*ma in questo senso oggi non è usato.*] *Fiamm.* 7. 66. Non ti sia cura d' alcuno ornamento ec. di pulita tinditura, o di leggiadri ornii, o di gran titoli. *Dittam.* 4. 4. Io dico, quando Paolo, e Nimmo Acquistaro il paese, perchè ellora Arno, e guastato fu ogni bel minio. *Burgh. Rip.* 386. Della seconda maniera è un quadretto d' un Cristo, che ora nell' orto, tanto finito, che par di minio.

•; MINIPOSSANZA. *V. A. Inferiorità di potere. Tutt. Amic.* 53. Spesse volte pensand' io dell' emule, mi pare da considerare s' ella è desiderata per la minipossanza, o per la povertà.

•; MINIPOSSENTE. *V. A. Che può meno. Lib. Pred. Seg.* 2.

• MINISFATTO. *V. A. Misfatto. Rim. ant. Mazzeo di Ricco da Messina.* Dunque cagion è, donna, che 'l nostro amore Si parta affatto; ch' io aggio audito dire, Che solamente per un minisfatto Si perde lontano buono servire. (*v. Not.* 378. *Gnitt. lett.*)

• MINISTERIALE. *Add. Da Ministerio. Bergh. Vesc. Fior.* 517. Avean i loc servi distinti in ministeriali Aldoini principalmente, ed in rusticani.

MINISTERIO, *o* MINISTERO. *Il ministrare l' ufficio.* lat. *ministerium.* gr. διακονία. *Pass.* 118. Soli i preti sono ministri della Chiesa, ed il lor ministerio s' adopera sopra il vero Corpo di Cristo. *Mor. S. Greg. lett.* A ricevere il ministerio del sacro altare mi costrinse La voto della obbedienza. *Coll. SS. Pad.* [1. 14. 10.] Sappia ciascuno, ch' è posto in questo corpo, che sarà deputato a quella ragione [*regione ha la stampa*], e quello ministerio, del quale egli s' avrà fatto professione, e abitatore, stando in questa vita. : *Car. Eneid.* 1. 111. A tanto ministerio ti propone Di correggere i venti, e turber l' onde. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 8. Ora ad onorificare il suo ministerio, che via tenne egli?

: § 1. *Per Carico, Incombenza. Iustr. Cane.* 17. Per queste difficultà nelle riscossioni non trovano chi voglia accettare il ministerio, e maneggio dei loro effetti, senza eccessivi salari.

: § 2. *Per Servigio, Prode, Commodo. S. Bern. Serm. Min.* 11. Tutte le creature, che sono fatte in tuo ministerio, o utilitade, si convertiranno in giudicio, ed in vendetta di te.

§ 3. *Per Ordine, Opera.* lat. *ministerium, officium.* gr. δουλεία, ἔργον. *Dant. Par.* 10. Più addentro vide L' angelica nature, e 'l ministero. *Pass.* 265. Il quale per ministerio dei santi Angeli civela certi misteri occulti.

• MINISTRANTE. *Che, o Chi ministra. Buon. Fier.* [3. 4. 9.] *Indamenti* V' erau di ministranti, Di cittadini storia, Matasse di serventi.

: § *Ministrante, fu detto anche de' cinque ordini degli Angeli, a cui è dato da Dio il governo dell' universo. Fr. Giord. Gen.* 73. Adunque questi cinque ordini ec., sono quelli, che si dicono ministranti, i quali servano di tutte l' operazioni di fuori, o a loro è dato tutto il governamento dell' universo.

MINISTRARE. *Esercitare il suo proprio ufficio in servigio d' altri.* lat. *ministrare.* gr. διακονεῖν. *Dant. Purg.* 30. Quasi ammiraglio, che 'n poppe, ed in prora Vien a veder la gente, che ministra. *Bat. ivi:* La gente, che ministra, cioè serve, cioè la ciurma, che remiga, e fa li servigi, che s' appartengono a loro. *E Purg.* 17. 1. La sentimenti del corpo, che ministrano all' apprensiva, e l' apprensiva ministra all' immaginazione.

: § 1. *Per Reggere, Governare. Sen. Pist.* 117. Egli può scegliere qualunque parte della natura gli piace per fiore la vita; conciossiecosachè questi sono gli elementi, per li quali il mondo è ministrato.

• § 2. *Ministrare la chiesa, vale Ufficierla. Introd. Virt.* 62. Nelle dette chiese sono ministri, per li quali si lodano il Signore, e le detta chiesa si dovessero ministrare.

§ 3. *Per Somministrare, Dare, o Porgere altrui le cose necessarie.* lat. *suppeditare, suggerere, sufficere.* gr. παρέχειν. *Declam. Quintil. P.* Dio volesse che almeno in selve si avessero ministrate rozze vivande! *Capr. Bott.* 1. 11. Non avendo io a ministrare gli spiriti e sentimenti miei. *Tass. Ger.* 4. 23. Esso il consiglia, e gli ministra i modi, Onde l' impresa agevolar si puote. : *Car. Eneid.* 1. 252. E l' impeto, e 'l furor l' arme ministrano.

•; § 4. *Ministrare i Sagramenti, vale Dargli altrui. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 460. Tutti sono tenuti a lavorare, se non quelli ministri della Chiesa, li quali sono molto occupati in ministrare li Sagramenti.

• § 5. *Per Aiutare, Servire. Vit. SS. Pad.* 2. 78. Dio gli avea mandato l' angelo suo a ministrarlo.

§ 6. *Per Amministrare, Maneggiare.* lat. *administrare, tractare.* gr. διατάττειν, διοικεῖν. *G. V.* 8. 68. 1. [Si lece di nuovo una setta, accostandosi co' Cavalcanti, che i più erano Bianchi, dicendo, che] volea che si rivedessero le ragioni del Comune di coloro, che erano avuto a ministrar la moneta. : *Serd. Stor.* 1. 2. Avea deliberato l' immortale Iddio di eleggersi per quando fosse tempo, un popolo proprio e particolare, che custodisse le legge divina, ministrasse la religione, interpretasse gli oracoli.

• § 7. *Ministrare la giustizia, vale lo stesso che Amministrarla. Car. lett.* 2. 14. E non so anche perchè i suoi servitori abbiamo ed essere esclusi di domandare a Vinegia quella giustizia, che quella eccelsa Repubblica ministra con tanta sua gloria a tutto il mondo. *E* 20. O, se io venissi dagli antipodi, la Signoria di Vinegia non mi farebbe ministrar giustizia?

MINISTRATIVO. *Add. Atto a ministrare. Varch. lez.* 201. Il medico non è sempre ministrativo, come è sempre correttivo, [perchè pare, che operi alcune volta senza la mutuca, come quando si racconcia l'ossa, o taglia la carne fracida.]

MINISTRATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che ministra.* lat. *ministrator.* gr. ὑπηρέτης. *Sen. Pist.* Di tutta la vita sono stati ministratori, e servitori. *Trattt. gov. fam.* 113. Tu hai famiglia, le quale serve ne' beni spirituali ec.] Questi [sono] ministratori de' [*sacramenti*; come battesimo, messa, confessione ec.]

MINISTRAZIONE. *Il ministrare, Ministerio.* lat. *ministerium, administratio.* gr. διακονία, ὑπηρεσία. *Fr. Giord. Pred. R.* Occupati nella santa devota ministrazione de' santi sagramenti. *Coll. Ab. Isacc.* 43. Nella loro ministrazione date la virtude alli quattro elementi, che sono nel corpo nostro.

•; MINISTRELLO. *V. A. Colui che esercita un mestiere, Artigiano. Trattt. ben. viv.* 26. S'elli fe opere temporali, come fanno quelli lavoratori e quelli ministrelli; o se elli fa opere spirituali, ec. sanza carità, a dritto parlare, non li valgono niente.

MINISTRIERE, *o* MINESTRIERE. [*Voce dinotante un antico uffizio di Corte. Uomo che, in qualità di giullare, o buffone, abita la Corte; e talora vale semplicemente Servo di Corte, Uomo di Corte.*] lat. *ministellus, nullcus minister. G. V.* 7. 1. 3. Di gente di corte, ministrieri, o giucolari uom si dilettò mai. *E* 8. 61. 3. Il ministriere entrò in cammino, e venne a messer Matteo. *M. V.* 8. 41. Di che uno ministriere festeggiando disse: mala morte possa fare chi di voi sturba la pace. • *Tesoid.* 7. 99. La grande sala degli alti cavalieri Tutte era piena, e di diverse gente: Quivi avera giullari, e ministrieri Di diversa atti, ec.

¶ MINISTRO. [*Add. e sust. masc.*] *Che,* [*o Chi*] *ministra, Che,* [*o Chi*] *ha il maneggio, e'l governo delle cose.* lat. *minister.* gr. διάκονος. *Bocc. nov.* 27. 10. E sè ministro dicono delle giustizia, e di Dio. *E nov.* 82. 3. E così lo due ministre del mondo spesso le fer cosa più care nascondono. *Dant. Inf.* 23. Giù vee lo fondo, dove la ministra Dell'alto Sire infallibile

Digitized by Google

bil giustizia Punisce i falsator *(cioè, esecutrice.) E Par.* 40. Lo ministro maggior della natura [*cioè* il Sole] *E Purg.* 30. Ministro, e messaggiere di vita eterna. ‡ *Bemb son.* 47. Cole d'amor, di cure, e di tormento Ministra *(parlasi dello speranza.) Vita. son.* 40. Beo m'scorgea quel di crudele stella, E di dolor ministro e di martiri.

‡ § 1. *Esgaratum.* « *Petr. son.* 33 Quando ecco i tuoi ministri, t'non so donde e. *Varch. Quest. Alch.* 21. Come il medico non è altro che ministro, e aiutatore della natura, così l'Archimista è sola aiutatore, e ministro della natura.

: § 2. *Ministro, si dice anche L' Ambasciadore, che è inviato da un principe a una corte straniera.* « *Cas. lett.* 8. Molte cose trattate, e stabilite da me con questi signori ministri di sua Maestà ».

‡ § 3. *Ministro di Dio, e dell'altare, vale Sacerdote. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 4. Non però possono i ministri dell' altare appropriare *a sè* con buona coscienza ciò che avanzi alla propria sostentazione.

MINORANZA. *Astretta di Minore.* « *Bellin. Lett.* Se assolutamente si sapesse che ogni minima parte d'aria con tutta la sua elasticità fosse nella sua grossezza da qualche stravagante proporzione di minoranza colla grossezza di un capello ec.

§ 1. *Per Diminuzione, Scemamento.* lat. *depressa, imminutio, minoratio.* gr. ἐλάττωσις. *Rim. ant. P. N. Banag. Urbic.* [I. 494.] Ch' io di voi minoranza Nè dico, nè consento.

§ 2. *Per Piccolezza.* lat. *parvitas* gr. μικρότης. *Fr. Giord. Pred. D.* Ella ti dimostrò un piccolino uomo; questa minoranza mostrò tuttavia quanto all'apparenza.

MINORARE. *Fare minore, Diminuire, Scemare.* lat. *minuere, imminuere, extenuare, minorare.* gr. ἐλαττοῦν. *M. Aldobr.* Se procede di vescica, ed ella è tolta tutta, ed è minorate l' orina. *Bat. Inf.* 5. 1. Non che di pena, ma il minor pena; cioè che non si debbano rapposse, ma eziandio minorar la pena. *E Purg.* 10. 2. Cerca eccellenzia, e però sua debita pena è essere minorato più, e meno dell' eccellenzia.

MINORASCO. *Fideicommisso, che appartiene al minor fratello.* lat. *minorasticum.*

MINORATIVO. *Add. da Minorare.*

§ *Appresso i Medici vale Medicamento, che leggiermente evacui.* lat. *medicamentum minorativum. Lib. cur. malatt.* È nuoca, che evvalli subita un minorativo *(qui in forza di sust.)*

MINORE. **Add. comparativo. Più piccolo; contrario a Maggiore.* lat. *minor.* gr. ἐλάττων. *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio minore, ne' è il punto Dell' universo ec., in eterno è consunto. *E Par.* 6. Perchè non li vedrem minori, nè maggi. *Petr. son.* 211. A guisa d'una rosa Tra i minor fior, nè lieta, nè dogliosa. *Bocc. nov.* 22. 4. Quanto la speranza diventa minore, tanto l'amore maggior fora. *Ott. Com. Inf.* 8. [133.] E però non rende debita reverenza alli maggiori, nè caritative benivolenza a' pari, nè debite mansuetudine alli minori.

• § 1. [**Minore, termine de' Legisti, Colui che non è ancora giunto all' età determinata dalle leggi, da poter essere padrone di sè, e della roba.*] *Segneri. Mann. Apr.* 7. 1. In tre stati si possono riguardare i figliuoli di un padre: nello stato di servi, nello stato di liberi, e nello stato di eredi. Nello stato di servi si trovano fino a tanto che, come minori, vivono sotto il tetore, che gli governo. *E num.* 4. Sebbene ancor essi creno nel grado di figliuoli adottivi, come sei tu, contuttociò erano, come adotti, ancora minori. *E appresso:* Il diritto all' eredità è comune a tutti i figliuoli, e minori, o già liberi, quali meno. *E appresso:* I figliuoli, finchè sono minori, hanno bensì il diritto remoto all' eredità, ma non v' hanno il prossimo. A potere entrare in possesso bisogna in ogni modo aspettar ch' arrivi l' età legittima, costituita dal padre. *E di sotto:* Quei che peccarono nel vecchio Testamento, erano riguardati come figliuoli non ancora dotati d'intero senno, perch'erano ancor minori. •‡ *Guicc. Stor.* 4. 20. A Carlo, figliuolo di Luigi, fu Margherita sorella di Filippo sposata; e, benchè fosse d'età minore, condotta in Francia.

•‡ § 2. *Per Colui che è di meno età rispetto ai fratelli. Car. Eu.* 9. 923. Poco avanti aveva per moglie Presa di Turno una minor sorella.

•‡ § 3. *Minore, con la particella Che, a Di. Ovid. Simint.* 2. 3. La minora delle lacertola è poco minore che la sua. *Tes. Br.* 2. 46. Che ella *(la luna)* no minore di lei *(del Sole)* e della terra, è provato certamente. *E cap.* 47. Ciò non potrebbe essere se 'l cerchio della sua via non fusse minore degli altri.

•‡ § 4. *E col Per in vece del Di. Ovid. Simint.* 2. 186. Lo minore per forza, ritorno alle mie orti.

: § 5. *Minore, per figura difettiva, dicevasi in Firenze la Famiglia descritta nelle matricole minori, la quale era considerata per meno cospicua delle altre. Varch. Stor.* 6. 141. Nel consiglio grande si erano non per via di nominazione nove cittadini per la maggiore, e due per la minore.

: § 6. *Onde Andare per la minore, che vale Esser descritto nelle suddette matricole. v.* ANDARE.

: § 7. *Minore, è anche aggiunto di Ciascuna de' primi quattro ordini, che dee ricever colui, che vuol divenire sacerdote. Maestruzz.* 1. 10. Sono sette *(gli ordini)*; quattro minori, come ostiario, lettore, esorcista, e accolito; e tre sono i sagri.

•‡ § 8. *Scommunica minore, dicesi Quella che priva della partecipazione de' sacramenti, e del diritto d'essere eletto, e presentato a qualche dignità o beneficio ecclesiastico; ed è opposta a Scommunica maggiore.*

: § 9. *Esser minore di una cosa, vale Esserne privo, Mancarne. Ott. Com. Par.* 16. 370. Questa Montemurlo ec. li Fiorentini il comperarono nel 1208. dal Conte Guido Vecchio, ec.; la qual cosa biasima l'autore, perchè li detti conti ne sono minori.

: § 10. *Minore, presso i Grammatici, è Aggiunto del numero che serve a notare un'uomo, e un'verbo una persona, o una cosa sola; a distinzione del maggiore che serve a notarne più. Salv. Averr.* 2. 1. 11. Del numero dell'uno, a cui ora il singolare, secondo il domestico uso delle latine scuole, or diremo il minore. *ma esempio Felice e Donna,* dell' altro *Felici e Donne.*

§ 11. *Minore, o La minore, termine usato da' Logici negli argomenti, e vale La seconda proposizione del sillogismo. Varch. rim. burl.* 1. 33. È nota per se stessa la maggiore; Provesi la minor, perchè i pedanti Hanno un certo da loro più che sapere.

§ 12. *Frati minori, si dicono i Frati di una delle Regole di S. Francesco. G. V.* 7. 44. 4. Vietò tutte le ordini de' Frati mendicanti, salvorchè l'Ordine de' Frati Minori, e l'eremitani. *E* 9. 136. 2. Il Papa ec. fece un decreto, che l'Ordine de' Frati Minori non potessono avere niuno comune proprio.

• § 13. *Minore, avverb. per Meno. Bocc.* g. 10. n. 9. Pertanto adunque il Saladino, e' compagni con grandissimo animo ec. di fare ancora non minore a messer Torello, ch'egli a lui fatto avesse.

MINORINGO. *Contrario di Maggiaringa; Minimo.* lat. *minimus.* gr. ἐλάχιστος. *Varch. Ercol.* 292. A pena era io de' minoringhi.

: **MINORITÀ.** *Minoranza. Bucell. V. Tib.* 4. 12. 279. Nè anche si concertano ben le amicizie, dove le maggioranza, e la minorità de' gradi, la povertà, e le ricchezze ne disaggraglianno.

• § *E anche termine de' Legisti. Qualità del minore; e vale anche Stato di pubertà.*

MINORMENTE. *V. A. Avverbio. Mecas.* lat. *minus.* gr. ἥττον. *S. Agost. C. D.* Se questa pistola d'Alessandro, che è molto manifesta, dovia tanto dal vero ec., quanto minormente è da credere a quelle scritture, le quali profferono, come piene d'antichità favolose? • *E* 1. 12. Quanto minormente non hanno di che potere riprendere li Cristiani, delli corpi non sotterrati, alli quali è promessa la riformazione della carne, e di tutte le membra? ec.

¶ **MINUALE.** [*V. A.*] *Add. Di basca condizione.* lat. *plebeius. Tac. Dav. Ster.* 1. 263. Vecchi, e donne di notte correre per le strade, poche elle lor case, ma appettarsi in quelle di loro amici, e partigiani i più minuali.

‡ § *E in forza di sust.* « *Fir. As.* 98. È molto più agevole ad espugnar le case de' grandi ec.; più agevole, dico, che non sua quelle de minuali ».

MINUGGIA, e **MINUGGIO.** *Budello.* lat. *intestinum.* gr. ἔντερον. *Lab. Masc.* La parte umorosa, stretta del freddo, sta nel minuggio. *E appresso:* Se trova durezza nel minuggio, sappi che egli ha il dolore in una minuggia, che si chiama colon. *Tes. Pov. P. S. cap.* 27. Contro l' uscire delle minuggie di sotto scalda con fuoco lo spostolicon, e tocrane lo budello uscito, e incontinente entrerà dentro. *Dant. Inf.* 28. Tra le gambe pendevan le minuggia. *Bat. ivi:* Le minuggia, cioè le 'eterora, cioè le budella. *Vit. S. Ant.* E questo conscendente prese lo sdegnamento di messer Donfenoddio, perchè nello gire a zambra mettere a lui le minuggia.

§ *Oggi per Minuggie intendiamo le Corde degli strumenti di suono, come liuto, e simili, perchè si fanno per lo più di budella d'agnelli, cantrati, e simili animali.* lat. *nervus, fides, chorda.* gr. νεῦρον. *Varch. Ercol.* 267. Quelli che hanno bisogno di corde, si servono o di minuggia, come i liuti, o viole, o violini, ec. *Sagg. nat. esp.* 188. Accordammo una minuggia tirata con una grossa staffa di vetro all'attacca di una chitarra. *E* 190. Similmente due minuggie d' ottone accordate all' unisono, sicchè toccata l' una risonasse l'altra, si disaccordavano ugualmente, per accostare a una di esse un cachuccello acceso. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. E quei, che fan le corde di minuggia, E quei, che fan le trine.

MINUIRE. *Scemare.* lat. *diminuere, imminuere.* gr. ἐλαττοῦν. *Mor. S. Greg.* 13. 2. Acciocchè il consolatore per tal sopreodere non accresca maggiormente in essi il dolore, il quale egli volea minuire. *Morg.* 10. 11. Non minuisce già la sua presenza La fama, e 'l genio, e la magnificenza. *Bemb. Stor.* [2.] 25. La qual divisione minuì le forze dell' esercito. ‡ *Tratt. Cur.* 31. Questo danderio ed affetto strano in tante rompe la costanzia e fortezza della somma virtù, e minuisce le sue forze e virtù. *Bucell. Dial.* 88. La povertà non minuisce grandezza, ma si gli animi dilata, e di virtuose e di alte operazioni vie più fertili e copiosi gli rende.

§ *In significa. neutr.* [*e neutr. pass.*] *per Diventar minore. Cavale. Speech. cr.* [43. n. 1. v.] Io debbo minuire, e Cristo crescere. ‡ *Bucell. Tim* 15. 8. 615. Tutta quanta quello che è nel mondo si muove o crescendo o minuendosi.

• **MINUSCOLO.** *Picciola. E lettera minuscola, e Minuscola assolutamente, vale Lettera minore dell' altre. Red. Annot. Ditir.* [6.] Gli antichi chiamavano *(lettera)* grossa, a differenza della minuscola, e piccola. *E appresso:* Ne' tempi poi bassi usarono similmente la maiuscola, ma un poco più piccola, e tralignante in minuscola, e come noi diremmo carattere formatella. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 20. Dette perciò minuscole, minuscolette, e minuscole.

MINUTA. *Sust. Bozza di scrittura. Bernier.* 1. 67. [Quest' è la storia che qui sol s'accenna:] La lettera è minuta, che si nota; Di poi s' estenderà con altra penna. *Cas. lett.* 21. Essendo informato per lettere di don Antonio suo fratello ec., ho fatto fare un' altra minuta. *E* 64. Con questo corriero si rimanda la minuta della replica dettata dal signor ambasciadore. *Cas. lett.* 2. 203. Stanno nel mondo medesimo, che il giovane l' ha cavate dalle minute, ed anco peggio, per li scorbo, e per le riuscite alle volte poco leggibili, che nelle minute si fanno.

• § *Saper la minuta di checchessia, vale Sapere a fondo checchessia. Salv. Granch.* 1. 2. Ma io mi penso che tu, che ne sai Così ben la minuta, non ti dei Essere stata con le man cortesi A orare.

Digitized by Google

MINUTAGLIA. *Una certa quantità di cose minute.* » *Bellin. Disc.* [*3. 121.] Attende il pittore a *si* minuta minutaglia, che è impossibil, non dirò ritrovarle, ma nè men pensare piccolezza minor di quella.

§ *Per Popolo minuto, Gente di bassa condizione, Plebe.* lat. *infima plebs, infimae sortis homines.* gr. ἀγοραῖοι. *Cron. Vell.* 113. Mandonno fuori del palagio molta gente di minutaglia. *Alleg.* 80. Perchè non ha alla *(la verità)* tanto di gabbo minore, ch'elle s'accosti ec. a' grandi più tosto, che alla minutaglia.

MINUTAMENTE. *Avverb. In minute parti.* lat. *minutim, minutatim.* gr. εἰς λεπτότατα. *Bocc. g.* 6. *f.* 10. E spruzzando pareva da lungi atteuto cive, che d'alcuna cosa premuta minutamente spruzzasse. *Fiamm.* 5. 9. I paurosi spiriti non altrimenti ne commoroom per ogni parte a tremare, che faccia il mare da sottil vento destro nella sua superficie minutamente. *Sagg. nat. esp.* 46. Acciò quell'aria, che in invisibili moti stava minutamente semmata per l'argento vivo ec., avesse campo in così gran vasa d'agitamento distendersi.

§ *Per Particolarmente, Precisamente. Cos. Uf. Com* 98. Nè in questo è da volere che più minutamente se ne ragioni, che non la natura, e la qualità del soggetto permetta. : *E Orat. leg.* 43. Se la Serenità vostra la vorrà d'ogni suo affetto minutamente domandando.

• **MINUTANTE.** *Scrittore, o Compositore di minute. Magal. lett.* [*Strozz.* 91.] Da tre mesi in qua ho nella mia *argenteria* un nuovo minutante, come potete riconoscerlo dal carattere di questa da voi non più veduto.

•: **MINUTELLO.** *Add. Dim. di Minuto. Pocon. Nov. Rim.* 381. I suoi labbri grosselli e bene accolti, Naso affilato e bocca picciolella, E i denti minutelli e bianchi in ella. *Dottr. Inc. Dant.* 28. 60. E come lì s'ag gocciola, Così quivi s'annoccioia. E minutella e grossa Secondo ec. *Bracc. Scherz. Dei*, 12. 11. Meglio di quello Mi sembra, e da resistere alle botte, Che può è come lui sì minutello.

¶ **MINUTERIA.** *Minutaglia.* » *Vas.* [*Op. Introd.* 1. 158. In questa specie di lavoro (*si parla di mosaico*) bisogna e pratica e giudizio grande con profondissima intelligenza nell'arte del disegno, perchè che offusca ne' disegni il musaico con la copia ed abbondanza delle troppe figure nelle istorie e con le molte minuterie de' pezzi, le confonde.]

: § *Minuterie, dicesi anche dei Lavori gentili di orificerie, che si conducono per lo più col cesello; e Minuterie si dicono pure i lavori stessi; ed è opposto di Grosseria.* » *Benv. Cell. Oref.* 39. Tutto quello, che fra gli orefici si domanda lavorare di minuterie si conduce col cesello; le quale minuterie sono anella, pendenti, monili, ec. ».

• **MINUTEZZA.** *Piccolezza.* » *Red. Oss. an.* 150. Di una veramente impareggiabile minutezza erano certi altri vermicciuoli ».

¶ § *Per Mancanza.* lat. *minutio.* gr. τὸ λεπτόν. *Varch. Ercol.* 180. Queste, come altre minutezze, non essendo determinate, sono indifferenti. •: *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 19. Io gli m'avveggio che la materia ec., mi mosta a troppo oltre sopraguerni senza limite, e senza ritegno, d'una in altra minutezza trapassando.

• **MINUTIERE.** *Quell'orefice che fa lavori gentili, quali sono tutte le legature d'oro, delle gemme, come sono le anella, gli orecchini, o pendenti, i polsetti, i pechiapetti, e tutte l'altre sorte di gioielli. Il suo opposto è Grossiero. Baldin. Voc. Dis.* [114.]

•: **MINUTINA.** *Sorta d'insalata, così detta dall'aver le sue foglie minute minute.*

• **MINUTINO.** *Dim. di Minuto. Parnaso Italiano*, 8. 109. Testa d'un'erba, e ha nome gentilina, Fa la mia donna gonna partire; Tutto d'un'altra, ch'è più minutino, E gran cagion del suo regione.

•: § *Minutino, dicesi anche di persona singolarmente nel signific. del* § 9. *di Minuto.*

MINUTISSIMAMENTE. *Superl. di Minutamente.* [*In minutissime parti, In modo minutissimo.*] lat. *minutissime.* gr. εἰς λεπτότατα. *Cr.* 8. 1. 2. E allora a poco a poco uscirannno fuori dalla terra minutissimamente. *Lab. rur. molett.* Si tagliano cotali erbacce colle forbicette minutissimamente. *Sagg. nat. esp.* 12. Si connesca ad empiere per di sopra di neve, o di ghiaccio minutissimamente tritato.

•: § 1. *Per Attentissimamente, Sottilissimamente, In modo accuratissimo. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 20. Le legature simulmente, e le abbreviature si denno minutissimamente esaminare.

: § 2. *Vale anche Particolarissimamente. Varch. Lez. Dant.* 1. 10. L'intendimento nostro nella presente lezione è ec., favellare minutissimamente dell'anima umana.

MINUTISSIMO. *Superl. di Minuto.* lat. *minutissimus.* gr. λεπτότατος. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Era un prato di minutissima erba, e verde tanto, che quasi nera parea. *Fir. Disc. an.* 111. La quale ha permesso i loro piaceri ec., perchè tengsan cura diligentissima, e minutissima dei loro vassalli. *Sagg. nat. esp.* 34. L'aria imprigionata in quelle minutissime bolle tanto le gonfierà, che finalmente ec., verrà a liberarsi.

§ 4. *Per Frivolissimo, Leggerissimo.* lat. *levissimus, minutissimus.* gr. φαυλότατος, λεπτότατος. *Amm. ant.* 22. 3. 11. Eziandio i minutissimi pensieri, e minime parole, le quali appo noi sono per uso avvilite, appo 'l suo giudicio non rimangono d'essere esaminate. *Mor. S. Greg.* Non vuole ch'e' trapassino senza discussione, ed esaminamone alcune cogitazioni, che paiono minutissime.

:§ 2 *Per Minutissimo, posto avverbialm. vale Esattissimamente. Segner. Mann. Ag.* 10. 4. Credi, che quando ancor te ne dimentichi, non troverai presso Dio serbato per minutissimo tutto ciò che per lui patisti? Non dubitare ec.

MINUTO. *Sust. Piccolo pezzin di tempo, che forma la sessantesima parte dell'ora.* lat. *horae minutum. Bern. Ord.* 2. 16. 54. E passan ogni minuto una goccuola. *Sagg. nat. esp.* 15. E ad una gran libreccia è arrivato a fare fino in trentacinque, e cinquanta gocciole al minuto d'ora. *E* 22. Di questi il più corto compie la sua vibrazione in un mezzo minuto secondo di ora. *E* 158. Nell'esperienze de' seguenti agghiacciamenti si mutò orinolo, pigliandosene uno, del quale andavano per ognuno sessanta vibrazioni al minuto primo. : *Bellin. Disc.* 1. 70. E un'ora sessanta minuti prima. *E oppressa:* Si divide (come sapete) ogni minuto primo in sessanta secondi, ogni secondo in sessanta minuti terzi, ogni terzo in sessanta minuti quarti ec.

§ 1. *Minuto,* [*in term. di Astronomia, e di Geografia, vale La sessantesima parte di ciascun grado del cerchio.*] lat. *minutum.* gr. λεπτόν, Tolom. *Lib. Astrol.* E questo medesimamente farà in altura di nove gradi, e mezzo, e in altura di diciotto gradi, e venaes minuti.

•: § 2. *Minuto, si piglia sovente per uno Spazio corto di tempo, indeterminato.*

¶ § 3. *Minuto, diciamo anche a uno Minestra fatta d'erbe cotte, e minutamente battute. M. Aldobr. P. N.* 45. Si conviene ec., ammollire il ventre con minuto di borrana, spinace, atrebice, bietole, ec. *Bocch.* 1. 31. Se tu volessi fare un buon minuto, Togli Aretini, e Orvietani, e bene ec. (*qui figuratam in ischerzo.*)

• § 4. *E anche una moneta chiamata Picciolo. Vit. SS. Pad.* 1. 202. I. hai dato a colui, la quale, come dice il Vangelo, con dispregio due minuti, che offerse la vedova. : *S. Gio. Gessart.* 227. Le corone della immortalitade, le quali alcuna guadagnano, donando molte cose, tu l'hai comperate con due minuti. *Cor. Serm. S. Cipr.* [133.] Faceva le opere buone, mandando per offerare alla cassetta quei due soli minuti che le costavano.

¶ **MINUTO.** *Add.* [*Che ha poca di grossezza, di circonferenza, o di volume.*] lat. *minutus.* gr. ψιφάρατος; *Bocc. Introd.* 9. A cui grandi, e rade, ed a cui minute, e spesse. *Nov. ant.* 91. 3. Rispose il mulo: fatti più piano, ch'elle son minute. *Petr. canz.* 2. 7. E 'l giorno andrò pien di minute stelle. *Cas. lett.* 71. Tu fai troppa stima d'alcune gloriuzze minute, e fanciullesche. : *Dav. Aec.* 140. Passano i fogli 1000. imperiali, tutti scritti di lettera minuta, fitta, imbrevata, senza margine. •: *Cr.* 8. 1. 1. Desiderano (*i terreni*) terra magra, e soda, o vero salda, acciocchè possano essere le sottili erbe, e minute. *E* 9. 2. 1. Non si conviene che siano (*le cavalle*) vaste, nè minute, e con groppa a ventre lata, e ampia. *Pallad. cap.* 19. Si vuole torre morchia e loto, e con poca di minuta paglia, e mescolare insieme. *Tass. Aminta.* 1. 2. Assai più dolci Che 'l mormorar d'un lento fiumicello, Che rompa il corso fra minuti sassi.

• § 1. *Minuto, è anche aggiunto di Danaio. Vit. SS. Pad.* 2. 207. Dolli (*Zacchario*) una moneta d'argento, la quale aveva, e disegli, che gli perdonasse, che non gli poteva più dare, conciossiacosachè non gli rimanesse altro, che un danaio minuto.

§ 2. *Minuto, per Minuto, Di bassa condizione, Di plebe.* lat. *plebeius, humili loco natus. G. V.* 9. 214. 5. Per acquetare il popolo minuto a rumore stanziato, che l'oste procedesse. *Bocc. Introd.* 20. Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente. *E* 21. Della minuta gente, e forse in parte della mezzana, era il raggiardamento di molto maggior miseria pieno. *M. V.* 9. 13. Il perchè in Ravenna al suo tempo altro che artefici minuti, e villani non si vedeano. *Dittam.* 4. 28. [Il cui ben fare (*di Claudio, e di Valerio*)] Fece ben fare al popol suo minuto. *Cas. lett.* 76. Siccome quelli, che mostrano di stimar la laude dale loro da' contadini, e da gente minuta.

•: § 3. *E in forza di sust. e nel numero del più per Uomini minuti, Plebei. Crescchett. out.* 228. E tutto dicevano affinchè altra volta questi minuti si levassero e romoreggiassono, e tale paore mettevano loro in corpo per questo effetto. *E* 235. Il perchè questi minuti quando videro che persona non comparva con la difesa de' Signori, moltiplicarono in tal forma, ch'egli erano grandissima quantità.

•: § 4. *Minuto, per Dozzinale, Di poco pregio. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 219. Così accennando la volgare schiera degli altri minuti poeti, che tentavano in vano d'emular il suo volo.

: § 5. *Minuto, dicesi anche dell'animo, e vale Piccolo. Salvin. Disc.* 2. 414. Brutto diletto è quello della vendetta e da femmine; diletto di piccolo, e minuto e debol cuore.

§ 9. *Minuto, vale anche figuratam. Che è di poca importanza.* lat. *minutus, tenuis, parvus.* gr. μικρός. *G. V.* 11. 39. 4. Infino a' piccoli minuti interessi per guadagnuzza di sè. •: *Gelat.* 85. E come le spese minute per lo continuare occultamente consumano in avere, così questi leggieri peccati di nascosto ec. la bella, e buona creanza ». *Borgh. Mon.* 183. Simili giornaletti e quadernucci, e come stracciafogli di spese minute non si conservano. *Bonh. Stor.* 1. 42. I quali magistrati uditori si chiamano, e per sè sicuri giudicano, se non sopra cose leggiere e minute. *Salvin. Disc.* 1. 355. Si restringevano a certe piccole regolette, e osservanzuccelle minute, di come per esempio s'avesse a distendere l'esordio, la narrazione, e simili. *E Pros. Tosc.* 2. 48. Non isdegnò d'inserirvi un avvertimento minuto grammaticale.

§ 7. *Minuto, per Preciso, Particolare, Puntuale.* lat. *minutus, exactus. Sagg. nat. esp.* 2. In ogni modo può essere, che si ritrovi alcuno, che ne desideri più minuta notizia.

: § 8. *Minuto, dicesi anche per Sparso minutamente. Fr. Giordi.* 1. 61. Questi pertugi sono i peri, che sono per tutte le parti del corpo, che n'è tutta minuta la carne, i quali sono forellini sottilissimi.

§ 9. *Minuto, per Intentato; contrario di Rigoglioso.* lat. *minutus, pusillus, gracilis. Cron. Morell.* 301. Nacque a Giovanni il secondo figliuolo maschio ec.; fu di mezzo sette; e perchè era molto minuto, e sperato, credendo non vivesse, il fece battezzare il dì medesimo in S. Giovanni.

Digitized by Google

§ 10. *Minuto, aggiunto di bestie, si dice delle pecore, capre, e simili; a differenza delle bestie grosse, come buoi, vacche, ec.* Lat. *pecudes, grex. G. V.* 10. 174. 2. Menarono preda di cento prigioni, e quattrocento bestie grosse, e dutola minute. *M. Aldobr. P. N.* 57. Le pecore, e tutte bestie minute, e le bestie grosse dinugrano.

: § 11. *Minuto, aggiunto di Pesce, vale Piccolo; a differenza del Pesce grosso. e Barch.* 2. 32. Quand'io non posso aver dal pesce grosso, lo mangio del minuto, ch'è senz'uso (*qui detto in equivoco*) ».

•: § 12. *Minuto, detto di lettera, vale Piccola e d'asta sottile. Talom. lett.* 3. 38. Li vorrei (*i libri*) delle migliori stampe che si trovano, o di Francia, o d'Alemagna, o pur di Venezia; e sopattutto avvertite che non sia lettera minuta o infoscata.

•: § 13. *Minuto, agg. di pecunia, significa Vantale Tratt. ben. vin.* 5. E là son punito e vendicati tutti i venali peccati, che noi appelliamo minuti peccati.

¶ § 14. *A minuto, o Per minuto, posti avverbialm., vogliono Minutamente, In molte particelle.* lat. *minutatim, finstotim.* gr. κατὰ μέρη. *Cavale. Frutt. ling.* [34. 321. *var.*] Pare che sia quasi un martello, che rompa, e triti il cuore, e un coltello, che tagli a minuto. •: *Fir. As.* 20. Chè non piuttosto, la mia sirocchia, tagliam sua questo a minuto? (*parla d'un uomo.*) *Salvin. Pros. Tusc.* 2. 113. Ma il discorrere a minuto di questa materia richiederebbe un lungo ed esatto lavoro.

•: § 15. *A minuto, posto avverbialm. per Diligentemente, Attentamente.* lat. *accurate. Lust. Cen. vol.* 3. *p.* 52. Marco, non sapendo che rispondersi, dimandava pure alla donna quel che fatto n'avesse; e cerco la camera a minuto, infuriato gridava e lei, e el ragazzo.

• § 16. *Per minuto, o Per lo minuto, vale figuratam. Attentamente, A parte e parte. « Hemb. Asol.* 2. 126. Questo tuo amante, Giovanello, per certo molto baldanzosamente guata, e per minuto. *Fir. As.* 237. Ma i compratori, come egli mi avevano vista molto ben per lo minuto ec., tutti mi lasciavano indietro ».

: § 17. *Vendere a minuto, vale Vendere a poco per volta, o libbre, o once, o bencia ec. M. V.* 4. 37. E chi vendesse vino a minuto, dovesse pagare de' due danari l'uno al comune. *Bocc. Com. Dant.* 1. 191. Il padre di lui (*d'Omero*) in pubblica taverna fu venditore di vino a minuto. « *Bocc. nov.* 77. 3. Non per vender poi le sue scienze a minuto, come molti fanno. *G. V.* 11. 91. 2. La gabella del vino si vendea a minuto, pagando il terzo fiorini 59000 ». (*in questi esempi figuratam.*)

•: § 18. *Alla minuta, posto avverbialm., vale Minutamente, In modo particolare. Magazz. Colt.* 1. 17. Nè meno mi voglio stare a diffondere tanto al particolare, come si piantino le viti e i frutti; ec., e il modo di potar le viti e i frutti, ed in che maniera alla minuta.

MINUTO. *Averb. Minutamente.* lat. *speciatim, exacte.* gr. ἀκριβῶς. *Bern. Orl.* 2. 11. 11. Io non so or così minuto, a chiara Dir come andasse questo caso strano. •: *Pallad. Geon.* 7. Vuolsi arare minuto, ma non profondo.

§ *Minuto minuto, così replicato, ha forza di superl., e vale Minutissimamente.* lat. *minutissime.* gr. τὸ λεπτότατα. *Bocc. nov.* 77. 34. Non solamente le cose le cirno tutto, quanto ne vedea, ma quella minuto minuto tutte l'aperse.

MINUZIA. *Astratta di Minuto, Parte minuta, Piccolezza.* lat. *minima pars, minutia.* gr. λεπτόν, κερμάτιον. *Dant. Par.* 14. Così si vegiano qui ec. Le minuzie de' corpi lunghe, e corte *S. Agost. C. D.* Queste cose appartengono a quella minuzia de tempo, che hanno tra sè le bindi, e una non però attribuite alle costellazioni. *Sagg. nat. esp.* 10. Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole, ed inavvisabili, che le giustezza dei più squisiti ornoli non può mostrarle.

§ *Per Cosa di poca importanza, frivolo; ed usasi per lo più al plurale. Bern. Orl.* 3. 7. 71. E le minuzie fastidiose passo De' colpi di costui, di que'd Orlando. ; *Car. Apol.* 166. Poco profitto; e nessun diletto si può trarre di queste minuzie grammaticali. •; *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 49. Perchè non dovrem noi nella nostra (*lingua*), a cui per naturale amore siamo obbligati, queste minuzie osservare?

« MINUZIUCOLA. *Dim. di Minuzia. Cosarella di pochissima importanza.* lat. *minima res. Red. lett.* 2. 224. Ma queste sono minuzieuole da non ne far capitale.

MINUZZAME. *Quantità di minuzzoli.* lat. *minimarum partium congeries.* gr. ἀνυβόλον πολλοῦ. •; *Collaz. SS. Pad.* 23. 7. 290. Non vegiamo il minuzzame di molte sozzure, che sono raccolte dentro di mi.

§ *Per Pezzuoli* lat. *frustula, fragmenta.* gr. λεπτά, τριμμάτα. *Fond. Crist.* Mancai di quelli pani, e di quelli pesci, e superchionne venti cofani pieni di minuzzame.

MINUZZARE. *Minutissimamente tritare.* lat. *frustillatim discerpere.* gr. κατὰ λεπτὰ διαλλάττειν. *Dial. S. Greg. M.* [2. 13.] Perciocchè le mani del muro caduto l'aveano minuzzato, e costrutto non solamente le membra, ma tutta l'ossa. *G. V.* 6. 83. 4. Come asino sape, così minuzza rape. *Lac. Med. conz.* 102. 3. E tutto lo minuzza col coltello. *Vit. SS. Pad.* 4. 175. Minuzzò lo biscotto, e mielo in una bracca.

§ *Figuratam per Diligentemente considerare, Esaminare. Expendere, perpendere.* gr. ἐξετάζειν. *Sen. Pist.* Queste cose, s'elle non si minuzzano, e conducono in questo utile della sottilità, ec.

MINUZZATA. *Frondi minute che si spargono in terra per le feste. Fir. rim.* 48. Ch'io mi rifò talor d'un'insalata D'un po' di cacio, e d'un mezzo popone, Com' una festa della minuzzata.

MINUZZATO. *Add. da Minuzzare.* lat. *minutatim dissectus.* gr. κατὰ λεπτὰ διακεκοπμένος. *Bocc. nov.* 39. 7. Il cuoco presolo, e postavi tutta l'arte, e tutta la sollecitudine sua, minuzzatolo ec., ne fece un mancaretto. *Fr. Iac. Cess.* [60.] Co' denti si tagliò la lingua; e minuzzatala, la sputò nel volto al tiranno. *Cr.* 9. 82. 5. Poi loro si dea (*a' pavoni*) porro minuzzato, trito, ovvar cacio fresco.

§ *Per metaf.* lat. *immutatus. Fr. Iac. Cess.* Le mastre ricchezze in molti modi posson passare, se non minuzzate. *Bocc. Varch.* 2 *pros.* 5. Ma le vostre ricchezze non possono, se non minuzzate, e divise, trapassare a' più (*qui il lat. ha* commutate.)

• MINUZZO. *v.* MINUZZOLO.

MINUZZOLINO. *Dim. di Minuzzolo.* lat. *longe minimus pars.* gr. τὸ ἐλαχιστον, τὸ λεπτότατον. *Lib. Pred. R.* Non dariano loro un minuzzolino di pane, zuccorchè chiesto con assai tale grande.

•: § *E detto del tempo, come:* Aspettate un minuzzolino.

MINUZZOLO, e MINUZZO. *Minutissimo parte di checchessia, ma più propriamente del pane; Briciolo, Briciola;* [*e si usa così nel proprio, come nel figurato.*] lat. *mica.* gr. ψιχίον. *But.* Di quel che cade dalla nostra mensa, assai de' minuzzoli della nostra piena, e perfetta refezione. *Franc. Sacch. Op. div.* 105. E quella rispose: signore, sì quelli minuzzoli, che si gittano a raso, di quelli da' a me; così avviene che gli Cristiani hanno il pane vero, e gl'infedeli hanno i minuzzoli: ma questi minuzzoli non si possono fare pane vero, se non s'intrinino da capo con acqua, e con sangue. *E rim.* 69. Perchè l'un fa divino, e par che stea Con la balia d'Enea, E l'altro a tua lisca, ed a minuzzo. *Annot. Fung.* Anche i cattelli mangiano de' minuzzoli, che cagiono dalla tavola del signor loro. *Lib. Frogg. P. N.* Ancora v'è la casa di quell'uom ricco, il quale al povero Lazzero disdisse i minuzzoli del pane. *Cr.* 9. 99. 3. Mele darai loro ec., ovvero minuzzoli di carne arrostita.

§ *Minuzzolo, posto a mancro d'avverbio, vale Punto. Ambr. Cof.* 4. 13. È stato intorno quindici Dì, che non ha udito mai minuzzolo. *E Bern.* 2. 3. E sopra ogni cosa mai faccian Alla finestra ec. Star per di buona voglia, Che ella non vi s'è per far minuzzolo.

MIO. *Sust. La cosa di mia proprietà, di mia dominio.* lat. *meum. Bocc. nov.* 1. 9. Non so con io mi possa lasciare o riscuotere il mio da loro più convenevole di te. *Bemb. Asol.* 2. 129. Madonna, e' mi giova molto, che in sul vostro oggimai pasti quella gragnuola, la quale pur ora cadde in sul mio. • *Gnitt. lett.* 3. 16. Purchè gli uomini vivessero, se via fosse tolto Mio, e Tuo.

•: § *Nel numero del più vale I miei parenti, amici, e simili. Ovid. Sinist.* 1. 175. Io ti prego che te abbi misericordia de' miei. *Sallust. Iug.* 95. I parenti, gli amici prossimani e tutti altri sì' miei ec. ha fatto morire e ucciso.

MIO. *Pronome possessivo, che nel genere maschile, nel numero del più, ha Miei; nel femminile, nel numero del meno, ha Mia, e nel numero del più Mie.* lat. *meus, a, um.* gr. ἐμός. *Bocc. nov.* 1. 21. Un fatto mie piccole mercatanzie. *E nov.* 19. 3. Io non so come la mia si fa. *E nov.* 23. 25. Ma tu ti sei molto bene ammendato per li miei gastigamenti. *Dant. Par.* 2. Dietro al mio legno, che cantando vaica. *E* 4. Dalli miei dubbi d'un modo sospinto. *Petr. conz.* 38. 2. I miei sospiri, ch'addolciscon l'aura. *E st.* 3. Quante lagrime, lasso, e quanti versi Ho già sparti al mio tempo! *E son.* 202. Che mi sensi uppo voi, dolce mia pena.

•; § 1. *Dalla mia, posto avverbialm., con verbi Essere, Tenere, e simili, vale Essere, Tenere ec. dalla mia parte, opinione, o simile.*

•; § 2. *Son delle mie; modo di dire usato da Chi gli accade qualcosa di sinistro, quasi dica: Sono delle mie fortune.*

•; § 3. *Per mio! Esclamazione di sdegno o di maraviglia, che si usa in luogo dell'altra basso e sommessa Per Dio!*

•; § 4. *Far tutto mio; che anche dicesi Far come la civetta, tutto mio; manca a dire che si applica a Chi vuol affatto vorrebbe ogni utile per sè.*

§ 5. *Si trova mutato nella particella* MA, *e* MO *allora che si affigge alle voci* MOGLIE, FRATELLO, *e simili. Bocc. nov.* 78. 7. Meglianna nol mi crederà. *E nov.* 77. 18. Questo uscio fa sì gran rumore, quando s'apre, che leggermente sarei sentita da fratalmo, s'io l'aprissi.

• MIOPE. *Colui che vede gli oggetti vicini distintamente, ma confusamente i lontani.*

MIRA. *Quel segno della balestra, o dell'archibuso, o simili, nel quale s'affisa l'occhio, per aggiustare il colpo al bersaglio; al quale aggiustare diciamo Porre, o Prendere la mira.* lat. *collimare.* gr. στοχάζεσθαι. *Gal. Sist.* 243. Quando io v'avessi drizzato la mira d'un archibuso, mai per qualsivoglia moto della mano non mi bisognerebbe muoverla un pelo per mantenerla aggiustata. *Ar. Fur.* 9. 31. Dal traditor fu in mezzo gli occhi colto, Che l'avea di lontan di mira tolto. *Varch. rim. post.* [247.] Posta la mira in vista, e nel suor [*turbin*] *Berni. Orl.* 1. 6. 37. Par, che sia stato un'ora a far la mira. *Marg.* 1. 34. Ulivier gli occhi alla donzella gira, Mentre Rinaldo in questo modo parla. Subito pose al bersaglio la mira, E incontinenti con gli occhi a saettarla [*qui figuratam.*] *Serd. Stor.* 7. 284. Erano ferite da ogni parte da' dardi, e artiglierie de' nemici tirate di mira. •; *E* 1. 50. Hanno imparato molto bene tutte l'arte del tirare, di temperare, di tirare a mira, che adoperano benissimo ogni sorta di cannoni.

§ 1. *Mira, si usa anche figuratam., onde Per la mira, Aver la mira, e simili, figuratam. si dicono del Fissamente volgere il pensiero, o dell'Avere la mente volta a checchessia. Franc. Sacch. rim.* 45. Ben giunse a questa mira Sardanapalo, e Ridiman, e molti, Ch'a seguir le lor voglie furon stolti. *Salv. Granch.* 2. 2. Dove dunque Tieni la mira costui? *Alleg.* 88. Di poi chi è impregnato, L'uscir per miserabil la per mira.

Digitized by Google

Sagg. nat. esp. 218. Come quelle, che non sono state prese di mira in due determinate applicazione di lavorare intorno alla calamita. ; *Segner. Sett. Princ.* Sicchè ora dice ciò, che *non* si dovrebbe, portato a dirlo dall' intento suo principale, dove ha le mire; ora mostra di non volerlo dire. •; *Red. lus.* 206. Chi non ha baldanza di tirannia, non dovrebbe ec. sdegnosa di questa libertà di procedere nella repubblica filosofica, che ha la mira al solo rintracciamento della verità.

•; § 2. *Mira, figuratam. per Vista Bellia. Bucch.* 29. Cosa che a chi non è di lunga mira, Lo non può riuscir così per fretta.

; § 3. *Metter la mira in fallo, figuratam. vale Trovarsi alcuna ne' suoi divisamenti ; Errare nelle sue deliberazioni Segr. Fior. As. cap.* 5. Affin convien che si consumi, E ponga sempre la sua mira in fallo Chi ha buone leggi, e cattivi costumi.

§ 4. *Pigliar di mira alcuno, vale Volgersi con attento pensiere ed alcuno, ad oggetto di perseguiterlo, ovvero d' ajutarlo.*

•; § 5. *Stare alla mira di qualcuno, vale Star mirando, osservando attentamente qualcuno. Frauc. Sacch. nov.* 198. Il fanciullo, stando attento a comandamenti del padre (*vicen*) stette tutta quella mattina alla mira di esso che *(che entrava in chiesa)*, e in breve e' s' accorse che ec.

MIRABILE *Add. Degno di maraviglia.* lat. *mirificus, mirabilis, atrox.* gr. θαυματοποιός, θαυμαστός, θαυμάσιος *Bocc. nov.* 17. 26 Domandò il Duca, se così era mirabil cosa, stando attento a ragionava. *Dant. Par.* 2. Vinuto mi vidi ove mirabil cosa Mi tolse 'l viso a sè. *Petr. son.* 210. Giunti in un rupe, con mirabil tempra. *Red. lett.* 1 295. Gli ha mandato alcuni sonetti di una poetessa veramente mirabile.

• § *Per Grandissimo, Eccessivo Vit. SS.* [*Pad* 2. 282.] Pensando da quanta altezza, e purità di vita in quanta vilta e bruttura era caduta, venne in mirabile disperazione ec., e piagneva amaramente. *Bocc* g. 2. n. 3. Maravigliossi Alessandro udendo la moglie esser figliuola del re d' Inghilterra, e di mirabile allegrezza occulta fu ripieno. •; *Sassett. lett.* 31. E' fanno un chiasso mirabile.

• MIRABILEMENTE *Avverb. In modo mirabile. Vit. SS. Pad.* 2. 83. [*id.*] A tempo di freddo si confortava mirabilmente. ; *Legg. B. Uent.* 41. Perchè non parli alla donna tua, e al suo figliuolo, che ti stanno innanzi, che sono venuta a visitarti mirabilmente, e mirabilmente?

; MIRABILIA. *V. A. Cose grandi, e maravigliose. Cas. lett.* 79. Egli mi serve mirabilia delle carceri, che gli ha fatto M. Luigi, e che gli fa tu. *E lett. Gualt.* 173. V. S. scrive mirabilia de' miei negozi, e massime di Annibale. • *Tac. Dav. Vit. Agr.* [*390.* Oggi è aperto, e] pensano che oltrela, come d' ogni nostra non taputa avverne, siano mirabilia; ma e' non ci è altro che onde e casu (*id lat ha:* mane ignotum pro magnifico est.)

MIRABILISSIMAMENTE. *Superl. di Mirabilmente.* lat. *maximum miraculum in modum.* gr. θαυμαστότατα. *Bonc. Cell. Vit.* 61. Questo cavallo si maneggiava mirabilissimamente.

MIRABILISSIMO *Superl. di Mirabile.* lat. *mirificissimus* gr θαυμαστότατος. *Filec.* 5. 13. Una giovane di mirabilissima bellezza ec. sulla luce de' suoi begli occhi mi prese intanto il cuore del suo piacere, che mai uomo di piacer di donna fu così preso. *Fir. As* 306 Fu veduto quattro bellissime fantesche a vedere, e non vedere aver disteso un letto di mirabilissimi materassi. *Borgh. Rip.* 314. Un Cristo di marmo fatto da lui, figura mirabilissima.

MIRABILMENTE. *Avverb. Con modo ammirabile, Maravigliosamente, Miracolosamente* Lat. *mirifice, mirabiliter* gr. θαυμαστως. *Bocc. nov.* 31. 20. Più mirabilmente, che le tue parole non potevano esprimere. *Fiamm.* 1. 47. Gli occhi miei ec. mirabilmente artificiosi divennero al loro ufizio. *Dant. Purg.* 25. Per se stessa cade Mirabilmente all' una delle rive.

§ *Per Grandemente. Vit. SS. Ped.* 1. 23. Vergognavasi mirabilmente, che tanta libertà, e tanta gentilezza, quanta era quella dell' anima sua, fosse rinchiusa, e quasi legata a servire a sì piccolo corpo, a sì vil cosa, come è la carne. • *Cavalc. Att. Apost.* 99. Li cavalieri, e li soldati, a cui guardia era nella prigione, non trovandola, furono mirabilmente turbati, ed in questione

MIRABOLANO. [*Specie di sazine, che produce il frutto molto soave, detto parimente Mirabolane.*] lat. *myrobalanum, prunus myrobalanus.* gr. μυροβάλανος. *M. Pier. Reg.* Usare continovamente li mirabolani conditi è somma medicina *M Aldobr. P. N.* 46. Due prendete cinque dramme di mirabolani indi *Ricett. Fior.* [1.] 47. I mirabolani, così chiamati dagli Arabi, non sono i mirabolani, cioè la noce mugnentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre specie di frutti, dei quali ne hanno cinque specie, cioè citrini, cheboli, indi, emblici, e bellirici, tutti oggi conosciuti. *E* 73. Il seme del cuvri, e i mirabolani emblici si nutricano, bagnandogli in tanto latte, quanto essi possano da per loro succiare.

; MIRABILE. *V. A. Mirabile. Dan* 66. Uomo di mirabile prodezza. *E* 83. Già era posto lo re e terra del suo cavallo ec., quando quello mirabile, o forte Ammiraglio Cicilia a con gli uom dalla costa degli Arabi percosse. •; *Poem. Non. Rim.* 323. Specchio è di mirabile chiarità.

¶ MIRACOLO. *Cosa soprannaturale, Opera, ed Effetto che non si può fare se non dalla prima Cagione.* lat. *miraculum, portentum, ostentum, prodigium.* gr. θαῦμα. *G. V.* 4. 14. 3. Onde Iddio mostrò per lui mirabile miracolo *Bocc. nov.* 96. 14. M' è sì strano, e sì nuovo, che voi per amor amate, che questi un miracol mi pare. *Petr. son.* 251. Oh miracol gentile, oh felice alma!

§ 1. *Miracolo, per Cosa grande, maravigliosa. Cron. Morell.* 309. Ed in fine essi iscrivevano miracoli tanti, e tali, che i Paladini di Carlo Magno furono fanciulli, a rispetto di questi. • • *Dant. Par.* 19. Veggendo quel miracolo più adorno ». (*Beatrice mostrata di più chiara bellezza.*) *Petr. son.* 268. L' alto, e nuovo miracol, che n' illustri Apparve al mondo (*cioè Laura*) *Bemb. Stor.* 7 102. Tutta la città s' impaurì; e gran parte del Senato, che ridotto si era, spaventata dal miracolo (*dallo strepito, tuono e terremoto per la polvere accesa in un magazzino*); scese a stormo nella piazza. ; *Cas. lett. Gualt.* 206. Gli uomini di quell' esercito, come altri, che lo hanno conosciuto alla Mirandola e altrove, me ne dicono miracoli così del core, come dello esser paziente delle fatiche.

; § 2. *Scoprire miracoli, vale Dire d' aver veduto, udito, e fatto cose non vere, nè verisimili. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E scrivitando questa Delle persone fere dar carole, E scoprear miracoli.

; § 3. *Miracolo, si dice anche di Tutte ciò che fa nascere l' ammirazione. Varch. Ercol.* 273. Credetele, che quello in quella età si giovanissima è un mostro e un miracolo di natura. *Pallav. Stil.* 245. Intesero così perfettamente i due miracoli della poesia, Omero, e Virgilio.

; § 4. *Fare miracoli, e miracoli.* v. FARE.

§ 5. *Si dicono alcuna volta Miracoli i Contrassegni affettati d' ammirazione. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Al ciel ne vanno le misericordie, E i miracoli del volgo.

•; § 6. *Miracolo, dicesi anche Quella immagine che si pone in qualche Chiesa per grazia ricevuta ; Voto. Cas. Op. Vit.* 2 471. Da questa si venne a far imagini di più perfezione ec., dove concorrono persone a porre voti, e, come si dice, miracoli per avere alcuna grazia ricevuto.

• § 7. *Sussino del miracolo, chiamasi Una specie di sussino; e Sussino del miracolo dicesi il Frutto dell' albero stesso. Dav. Colt.* [193. L' altra turba ne' (*sussini*) pensi conti, rumori, discorsi, del miracolo ec. non se ne cura, e fanno per tutto.]

MIRACOLONE. *Miracolo grande; e si dice per la più per ischerzo.* lat. *monstrum, prodigium.* gr. τέρας. *Tac. Dav.* ann. 2. 37. Contavano i tornati più di lontano miracoloni di bufere, nuvissimi uccelli, ec. *Alleg.* 89. Lancerete di farne il più sfoggiato miracolone del mondo.

MIRACOLOSAMENTE. *Avverb. Per miracolo, Con miracolo* lat. *mire, miraculo.* gr. θαυμαστως. *Bat.* In ogni luogo sono palpabili; ma miracolosamente sopra natura nelle 'ufersni ec sono palpabili *E Purg:* 25. 2. Questa fu la divina instalia miracolosamente [*S Ant. Confess.*] Santa Agata, la qual non volle medicina corporale, avendo bisogno, ma miracolosamente fu da Dio sanata. *Varch. Ercol.* 34 Cotesta stessa miracolosamente, o non favellamo secondo l' ordine, a possanza della natura.

•; § *Miracolosamente, vale anche Maravigliosamente, In grande supremo. Bonc. Cell. Vit.* 1 26 Lavorava miracolosamente d' avorio, e fu il primo che lavorasse bene in tal arte.

MIRACOLOSISSIMO. *Superl. di Miracoloso. Red. lett.* 1 101. Il concesso de' primi tre versi è miracolosissimo, chiarissimo, e proprissimamente detto.

; MIRACULOSITÀ, MIRACOLOSITADE, e MIRACOLOSITATE. *Astratto di Miracolosa. Cosa grande, maraviglione ; Miracolo. Bellin. Disc.* 2. 57. E in questo taglia dell' acqua tutte le rose mille, e mille altre miracolosità si racchiudono.

¶ MIRACOLOSO. *Add. Di miracolo, Che ha del soprannaturale.* lat. [*prodigiosus.*] gr. θαυμαστοποιός, θαυμάσιος. *G. V.* 6. 292. *tit.* Ha miracolose neve, che venne in Toscana.

•; § 1. *Vale anche Maravigliosa, Ammirabile* Lat. *mirificus, admirabilis.* « *Bocc. nov.* 89. 6 Essendo già quasi per tutto il mondo l' altissima fama del miracoloso senno di Salamone discorsa ». *Bern. Orl.* 1. 17. 46. Che andare a quel giardin miracoloso Ad ogni altra ventura anteponeva ».

•; § 2. *Talora in questi due sensi dicesi delle Persone. « Vit. S. Gio. Bat.* Era il più miracoloso fanciullo, e 'l più nuovo che mai nascesse al mondo ».

•; § 3. *Miracoloso, parlandosi d' Imagini; vale Che fa miracoli.*

•; § 4. *Parlandosi di bevande, e simili, vale Eccellente, Che produce ottimi effetti. Bronz. Cap* 183. Allor che ti giovava più il riposo ec. E 'l pan ben fatto a 'l vin miracoloso.

MIRADORE. v. MIRATORE.

•; MIRADURA. *V. A. L atto, e 'l modo col quale si mira : ed anche Ciò che si mira. Sagg. Rim. incel.* 30. Sì sono sorpreso d' ella, Che stando e lei assente. Tutta mia miradura Sembra lei immaginata.

MIRAGLIO. *V. A. Specchio.* lat. *speculum.* gr. κάτοπτρον *Guitt lett.* 13 Carissimi, del mondo miraglio siete voi tutti nel mondo magni, e con s' affatica tutti i minori vostri [*qui figuratam. per Esemplare*]

• MIRALLEGRO. *Voce composta la quale nell' uso è fatto sust. , in significa. di Congratulazione. Mis. Malm.* Portato in seggiola per la Corte, riceveva i marallegri, e cantava da soprano in falsetto.

• MIRAMENTO *Il mirare. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 91. La undecima in vani miramenti, ed aprimenti di Salterio, o di Evangelii.

• MIRANDO. *Add. Mirabile.* lat. *mirabilis* gr. θαυμαστός. *Ar. Fur.* 13. 36. Il colpo orribil fu, ma non mirando. Poichè la fece il valoroso Orlando. ; *E* 32. 52 De beltà sopra ogni beltà mirando *Lag. Metam.* 1. 57. Gli sporti più sinceri, e più divoti Già per tutto venan per adorarsi; A mandar preghi, ed a promettere voti Per segni, che vedean miranda firmi.

• MIRANTE. *Che mira.* lat. *intuens.* gr. ἐπιστρέφω. « *Bocc. Amet.* 67. [In parte vicina] vidi il pallido giovane, me non tutto lo 'ntendimento mirante fino, [e ferita così come io.] *Dant. Conv.* 109. E quello è ragionatore, del quale io dico, poichè da lui cotanti pensieri nascevano, miranti, e disaminanti lo valore di

Digitized by Google

questa donna, che spiritualmente fatta era colla mia anima una cosa.

¶ MIRARE. *Fissamente guardare.* lat. *figere oculis aspicere, obtutum figere, intuere.* gr. ἐμβλέπειν. *Dant. Par.* 7. Molto si mira, e poco si discerne. *E* 25. Mi disse: mira, mira; ecco il barone. *Petr. son.* 201. Mira quel colle, o stanco mio cor vago. *Tav. Rit.* Chi è invaghito, pensa d' esser mirato. *Bemb. Asol.* 1. 72. Verso la porta del giardin camminando, tutto poi volto il miracono. *Tass. Ger.* 2. 93. Poichè la tempra, e la ricchezza, e'l fregio Sottilmente da lui mirati foro.

• § 1. *Col dativo. Cavalc. Pungil.* 51. Or come miri a quelli, che ti disprezzano, o tacci, e permetti che l' empio concilchi quello, che è più giusto di lui?

§ 2. *Per simili. si riferisce allo 'ntelletto, e vale Diligentemente considerare.* lat. *contemplari, animadvertere, inspicere.* gr. θεωρεῖν. *Bocc. canz.* 4. 5. Senza mirare il danno Del suo futuro affanno. *Dant. Inf.* 9. Mirate la dottrina, che s' asconde Sotto 'l velame degli versi strani. *Petr. canz.* 5. 5. Chè, s' al ver mira questa antica madre, ec. *E canz.* 18. 5. Mirate quale Amor di me fa strazio. *E canz.* 29. 7. Signor, mirate come il tempo vola. *Bern. Orl.* 1. 25. 1. Ma voi, ch' avete gl' intelletti sani, Mirate la dottrina, che s' asconde Sotto queste coperte alte, e profonde.

§ 3. *Mirare, per Volgere il pensiero ad ottener checchessia, Aver riguardo a checchessia; tolto la metaf. dal Fissamente guardare, che fa colui che tira al bersaglio; che anche si dice Aver la mira, o Tener la mira.* lat. *animum intendere.* gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Liv. Dec.* 5. Le dieci compagnie si mostravano al popolo, come quelli, che miravano di continuare il lor magistrato. *Ar. Fur.* 50. 30. E non miraron, per metterai in terra, Dare a' cavalli morte.

§ 4. *Per Affissar l' occhio per aggiustare il colpo al bersaglio, Prender la mira.* lat. *collineare.* gr. τοξοτεῖν.

• § 5. *E figuratam. Bemb. pros.* 3. 101. Poscia quando a fare casi alcuna nuova opera intendeam, mirano in quegli esempi di rassomigliarli, col loro artificio procacciando, tanto più sè dovere essere dalla loro fatica lodati si credeam.

MIRATO. *Add. da Mirare; Rimirato, Guardato.* lat. *conspectus, inspectus.* gr. βαβλεμμένος. *Amet.* 57. La sua faccia egualmente mirata da' giovani, e dalle donne per lunghi spazii infinite fiate. *Bocc. lett.* [*Fiamm.* 27.] Ella con gli occhi della mia mente mirata, e nel mezzo delle mie pene contemplata, non so con che ascosa soavità allo affitto core fa quasi le sue continue amarezze obliare.

MIRATORE, e [*all' ant.*] MIRADORE. *Che mira.* lat. *fixa oculis aspiciens.* gr. ἐφορῶν.

•; § 1. *Per Che ammira.* lat. *admirator. Rim. ant. Meo Abbracciavacca*, 2. 8. Così piacer mi trasse in voi, compita, D' ogni valor gradita, Di beltate e di gioia miradore, E *Feder.* II *Imp.* 1. 63. Di tutte abbracciate Tue bellezze Danno splendore, Stella d'albore Essere miratore Tanto legna valore Nel vostro core.

§ 2. [*E figuratam. in forza di sost. vale*] *Specchio*; [*ma è V. A.*] lat. *speculum. Guitt. lett.* 3. Credo, che piacesse a lui di poner voi tra noi, per fare maravigliare, e perchè foste specchio, e miratore, ove si provvedesse, e agenzasse ciascuna valente, e piacente donna, e prode uomo, schifando vezzi, e seguendo virtù. *Tes. Br.* 2. 16. Luca tanto vale a dire, quante miratore, e luceate.

; MIRICA. *Specie di piccola virgulta. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 135. Ora (*cogliamo*) il lentisco, il frassino, e le querce, L' ellera, tamarisco, e la mirica. •; *Salvin. Teocr.* 22. Venite A pascolar da questa collinetta Così declive, u' sono le mirice.

MIRICE. *Tamerice.* lat. *myrica.* gr. μυρίκη. *Cr.* 2. 8. 1. Togliati i predetti arbori, vi crescono sopra i lor coppi arbori, che si chiamano tremule, e ariani, che si chiamano mirici nelle parti della Magna.

•; MIRICO. *Lo stesso che Mirice, forse per la rima. Ing. Metam.* 10. 39. Col sempre verde bosso e col mirico V andaro, e dopo il mirto il gelso e il fico.

MIRIFICO. *V. L. Add. Maraviglioso.* lat. *mirificus.* gr. θαυματοποιός. *Bocc. Vit. Dant.* 253. Quanto dimostrato è di sopra essere tratto in questo mirifico porta. *Fr. Inc. Tod.* 3. 23. 8. Oh portento mirifico! La croce di due spate Vide in te fra Pacifico. *Serm. S. Agost.* 10. O pace, tu se' tale bene nelle cose eterne, tanto mirifico, tanto glorioso, che non si puote udire cosa più dolce.

MIRMICOLEONE. *V. L.* [*Genere d'insetti infesti agli altri, e singolarmente alle formiche, come il leone agli altri animali.*] lat. *mirmecoleon. Mor. S. Greg.* 5. 14. Il mirmecoleone è uno animale piccolissimo, nimico delle formiche, e questo animale sta sotto la polvere, per impacciare, e uccidere le formiche, le quali sono intente alle loro granella. Mirmecoleone in lingua latina non è altro a dire, se non leone delle formiche, ovvero per chiaramente formica, e leone.

• MIRO. *Sust. V. A. Prodigio, Miracolo. Franc. Sacch. nov.* 127. Oh che miro è questo, che in questa città sia alcuna cosa che non sia disfatta!

MIRO. *V. L. Add. Maraviglioso, Stupendo.* lat. *mirus.* gr. θαυμαστός. *Dant. Par.* 14. Così all' aramon pronta, e devota Li santi cerchi mostrar nuova gioia Nel tornearsi, e nella mira nota. *E* 21. Ch' ei portò giù di questo gaudio miro. *E* 28. Se 'l mio dicer dee aver fine in questa miro, ed angelico tempio. *Amet.* 33. Mentrechè Ameto riguarda, esamina, distingue, e conferma in sè delle venute Ninfe la mira bellezza, ec. ; *Polia. st.* 1. 96. Le mura attorno d' artificio miro Forma un soave, e lucido berillo.

MIROLLA. *V. A Midolla.* lat. *medulla.* gr. μυελός. *Dittam.* 1. 9. Or perchè veggia infino alla mirolla, Le sorti, ch' in nome, son acqua, e terra, Che sempre tira, e ciò che prende ingolla [*qui figuratam.*]

MIRRA. [*Termine farmacentico. Specie di gomma, o di resina, che per incisione, o talvolta da sè, scaturisce dal tronco, o dai rami più grossi di un albero, che cresce in Egitto, in Arabia, e specialmente in Abissinia.*] lat. *myrrha.* gr. σμύρνα. *Ott. Com. Par.* 6. [131.] Mirra è una gomma grassa escente d' albero, la quale bae a conservare senza putrefazione li corpi umani morti. *E oppressa:* Mirra è albero di Arabia d' altezza di cinque cubiti, simile al biancospino, la cui goccia è verde, e amara. La goccia, che per sè discorre, è migliore, che quella che esce per la tagliatura fatta nella scorza. *Dant. Inf.* 24. E nardo, e mirra son l' ultime fasce. *Cavalc. Med. cuor.* [8. 129. *var.*] La tribolazione è quasi come la mirra, che ci guarda, e conserva, chè non caggiamo in puzza, e in corruzione. *Mor. S. Greg.* Uno vapore di fumo di mirra s' intende lo mortificamento della carne.

MIRRARE. *V. A Condire colla mirra, Infonder mirra.*

§ *Figuratam. per Onorar con mirra. Dant. Par.* 6. Ebber la fama, che volentier mirro. *Ott. Com.* [*Par.* 6. 151.] Quella fama dice, la quale volentieri coronò, e onorò con mirra, la quale dà ottimo odore. [*Mirro*, cioè onoro con fama odorifera, come si coronarono anticamente li poeti.] *Bat. ivi*: Volentieri mirro, cioè mirra, cioè lodo in lustriamo, ma è scritto per dire, per la consonanza della rima. *Varch. Ercol.* 190. Il medesimo Dante: *Ebber la fama, che volentier mirro*, in vece di *mirò. C.* Il Vellutello spone in cotesto luogo *mirrare* dalla *mirra*, quasi volesse dire *imbalsimare*, o *conservare.*

MIRRATO. *Add. da Mirrare; Condito, o Mescolato con mirra.* lat. *myrrhatus.* gr. ἐμμυρισμένος. *Fr. Inc. Tod.* 2. 28. 3. E giustai mercato aceto. *Lib. cur. malatt.* Quale si è il vino mirrato, o assenzato, che non sia amarezza nerede i vermini.

§ *Per metaf. vale Pieno d'amorevolezze, e di tormento. Med. Arb. cr.* [59.] O Madre di Iddio pietosa, abbraccia, abbraccia il sepolcro, e abbraccia il tuo dolce Figliuolo, e sopra di lui raddoppia gli amari, e mirrati sospiri, e nel tuo dipartire il ne porti nel tuo seno pieno di dolore.

¶ MIRTEO. *V. L. Add. Mirtino.* lat. *myrtinus, myrteus.* gr. μυρσινιτης.

; § *Mirteo, è anche una Sorte di colore detta altrimenti Bruno scuro. o Pallad. Marz.* 27. E 'l detto asino emissario ec. sia ec. di colore nero, ovvero mirteo, o rosso ».

MIRTETO. *V. L. Luogo pieno di mirti.* lat. *myretetum.* gr. μυρρίνον. *Tass. Ger.* 10. 63. Ove fra gli amenissimi mirteti Sorge una fonte, e un fiumicel diffonde.

MIRTILLO. *Coccola della mortella.* lat. *baccae myrtili. Cr.* 3. 17. 1. I mirtilli, i quali sono i suo frutti (*della mortella*), ovvero bacche, son freddi nel primo grado, e secchi nel secondo.

MIRTINO. *Add. Di mirto.* lat. *myrtinus, myrteus.* gr. μυρσινιτης. *Cr.* 3. 48. 12. A questo medesimo modo si fa il violato (*cioè l'olio violato*), il nambuchino, il mirtino.

MIRTO. *Mortella.* lat. *myrtus.* gr. μυρσίνη. *Dant. Purg.* 21. Dove mertar le tempie ornar di mirto. *Petr. cap.* 1. Che non uomini pur, ma Dei gran parte Empion del bosco degli ombrosi orti. *E son.* 7. Qual vaghezza di lauro, qual di mirto? *Alam. Colt.* 1. 16. L' amoroso mirto Cresce più volentier nel cespo intero.

MISAGIATO. *V. A. Add. Che ha misagio.* lat. *incommode agens, miser.* gr. κακοπαθών, ἄθλιος. *Guitt. lett.* 24. Oh aiuto di ogni misagiato uomo! che è, che non per voi benefizio aggia, e grazia in voi non sia lui per Dio fatta?

MISAGIO. *V. A Disagio.* lat. *incommodum.* gr. βλάβη. *G. V.* 9. 320. 2. Facendo loro fare tormenti, e grandi misagi, senza niuna umanità. *Sen. Pist.* In loro non ha fior d' agio; e se va n' ha fiore, e v' ha assai più di misagio. *Amm. ant. g.* 209. Nel misagio vogliono peggio le rampogne, che esso misagio. *E g.* 252. Chi teme lo misagio, di rado vi viene. *Vit. Barl.* 20. E là moria di fame, e di freddo, e di misagio. *E* 27. Non credo, che giacesse per malattia di corpo, ma per misagio di cuore (*cioè afflizione.*) *Guitt. lett.* 21. Ma come si perde in agio, in misagio s' acquista.

MISALTA. *Carne insalata di porco avanti ch' ella sia o rasciutta, e secca*; [*ed usasi anche in forza di add.*] *Burch.* 1. 49. Un arista misalta si m' imballa, Che sai, che que si mangia volentieri. *Gall. Sport.* 4. 4. In ho tolto due pezzi di colombelle, e un po' di misalta.

MISALTARE. *Far misalta. Franc. Sacch. nov.* 23. Messer Dolcibene, aspettando questo mercatante, gli avea già misaltati (*i granelli*), ed asciutti (*qui per simili.* accomodati a modo di misalta.)

MISAVVEDUTAMENTE. [*V. A.*] *Avverb. All' improvviso, Sprovvedutamente, Disavvedutamente.* lat. *improviso, de improviso.* gr. ἐξαίφνης, παρὰ δόξαν. *Paol. Oros.* [110. Lasciando l' arte d' Alcibiade, intesa a far preda, e però [molto] sparta misavvedutamente assalto, e senza far battaglia vinse il nimico.

• § 1. *Per Non provvedutamente, Senza avvedimento. Fr. Giord.* 201. Conredettero che l' altre cose del mondo più monte fossero per abbattimento, o fortuna; e che queste cose, che intervengono spaggio, addivengan di fortuna, e di caso, e di rimbalzo, misavvedutamente.

•; § 2. *Per Disavvedutamente. Paol. Oros.* 59. E poscia misavvedutamente soggiunse che per adunto di Moises loro rettore, le miserie che nell' Egitto patieno, hanno scacciato. *E* 328. Due fratelli venuero in una battaglia misavvedutamente insieme alle mani.

MISAVVENIMENTO. [*V. A*] *Disavventura.* lat. *infortunium.* gr. δυστυχία. *Amm. ant. g.* 174. La misavvenimenti non hanno podere di danneggiare la costanza. ; *Rucell. Prov.* 1. 4. 250. Le morti ec. repentine ec o di folgori, o per qual altra violenza ch' elle succedano, tanto manca che a temer s' abbiano, e porsi a computo di gravezza di male, che sono da tutti i sopraddetti misavvenimenti nè divieno, perchè il morire si fa in men che non balena.

Digitized by Google

MISAVVENIRE. [*V. A.*] *Incontrar male, Avvenir male, Succedar male.* lat. *infeliciter cedere.* gr. δυστυχῶ; φέρεσθαι *Liv. M* [*Dec.* 8. 31.] Che credete voi, ch'egli avesse fatto, s'egli ci fosse misavvenuto dalla battaglia? *E* [*cap.* 39.] Non era niente maraviglia, s'egli era loro misavvenuto, perocchè egli avea mo impresa fellenosa guerra. *Sen. Pist.* Imperciocchè tutta le volte che miscadea, o misavvenia ad alcuno uomo o per l'amistà ec.

MISAVVENTURA. [*V. A.*] *Disventura.* lat. *infortunium.* gr. δυστυχία, δυσπραξία. *Amm. ant. g.* 53 Nelle misaventure il vino si riceve per ingiuria. *Eg.* 37. Che si chiama ben avventuroso, provata ha la misaventura. *Guitt. lett.* 18 Reputerò lo difetto vostro non gli certo, ma mia misavventura.

MISCADERE. [*V. A.*] *Incontrar male, Accader male, Misavvenire* lat. *male evenire, male contingere.* gr. δυστυχῶ; περιέρχεσθαι. *Sen. Pist.* Imperocchè tutte le volte che miscadea, o misavvenia ad alcuno uomo o per l'amistà ec. *Vit. Barl.* 10. Se niuno la volesse senza queste cose, egli miscade sì duramente, ch'egli ne perde il senno, e la vedute.

MISCÈA. *Bagattella, Masserizie vili, di poco prezzo, e vecchie.* lat *supellex modici pretii. Bron. Fior.* C. 2 3. Dell'Indie ci s'apportan di gran sferre, E di strane miscèa. *E* 4 2. 7. Tal per ischerzo, e talun per miscèa Ripor da gallerie. *Malm.* 8 32. E prima troverem di gran miscèe, Corpi di mummie, ossa di giganti.

; § *Miscèa, vale anche Minuteria. Red. Annot. Ditir.* 212. A guardia di cristalli si conservano tutti i generi di minute miscèe, con la varietà, la ricchezza, o 'l lavoro rende care, preziose, e stimabili, e sono per lo più arredi, e gale per gli appartamenti delle dame.

• **MISCELLANEA.** *Libro, che contiene varia cose di argomento e materia diversa.*

• **MISCELLANEO.** *Add. Mischiato di più cose.* lat. *miscellaneus.* gr. συλλογιμαῖος. *Red. lett.* 2. 73. Il dottor Giovanni Neri, per mio consiglio, avea intrapreso un' operetta di esperienze miscellanee, ed io lo aiutava con lo spendere.

¶ **MISCHIA.** *Quistione, Rotta [tra due, o più persone che vengono alle mani.]* lat. *rixa, lis.* gr ἔρις. *M. V.* 6 57. Fece muovere certe di sua setta, i quali cominciarono mischia con quelli ritrovati. *Albert.* 2. 1. Spesse volte addiviene che, per le ferite fatte nelle mischie tra l'una parte e l'altra, li medici della nostra arte a ciascuna parte consigliano, e all'una parte e all'altra loro medicina fanno. ; *S. Ant. Confess.* Risa è una contesa di fatti, quando si percuotono insieme l'un coll'altro, e alcuni, ma pochi con alcuni altri, solamente per movimento d'ira, o mala volontà, e chiamasi volgarmente zuffa, o mischia, o veramente scherro.

; § 1. *Mischia, presso i militari, vale Combattimento, in cui i soldati d'ambo le parti vengono alle mani, e pugnano ostinatamente a corpo a corpo, mischiandosi gli uni agli altri.* • *Varch. Stor.* 10. 311. Di già s'era cominciato una fierissima mischia. *E* 11. 361. Appiccarono una spaventosissima mischia, e tanto durarono, cadendone morti, ed essendone feriti dall'una parte, e dall'altra, che ec. ». • *Tass. Ger.* 3. 25. O tu, che mostri avere l'ingegno sì sol fra turbe tante, Uscisti di questa mischia, ed in disparte l'potrò teco, e te meco pensate.

§ 2 *E per simili. Dispute.* lat *quaestio.* gr. ζήτησις. *Bocc. nov.* 96. 2. E perciò io, che io sentii alcuna cosa dubbia forse avrei, veggendovi per la già detta alla mischia, quella lascerò stare. *Cavl. Fior.* [31] Non ha tempo d'appiccarsi a mischia con un tal collegio.

• § 3. *Vale anche Mischianza. Cor. Apul.* [103.] Le figure, e le locuzioni si posti con quel che i colori, e le mischie si dipinsero.

• § 4. *Per Moltitudine di persone, o di bestie in confuso. Cor. Eu.* 6 [1308.] Seria de' figli o de' nipoti alcuno Del gran nostro legnaggio? E che bobiglia E che mischia ha d'intorno?

MISCHIAMENTO. *Il mischiare, Mescuglio.* lat. *permixtio, confusio.* gr. ἀναμίξις, σύγχυσις. *Cr.* 4. 4. 4. Il lato la mondifica (*l'acqua*), e la divisia da ogni estraneo mischiamento. *Fr. Giord. Pred. D.* L'altra cagione, perchè alle a sozzano, e si macolano, si è per lo mischiamento insieme, come vedete. *Amm. ant* 40 2. 6 I malagi insozzano la dignità per lo loro mischiamento.

MISCHIANTE. *Che mischia.* lat. *miscens, commiscens.* gr μίγνυς, συμμίγνυς.

§ *Per Colui, che fa mischia, Romoreggiante.* lat. *rixosus, litigiosus.* gr ἐριστικός, φιλόνικος. *Liv. Dec.* 3. [33.] Non vogliamo giammai la nostra città, e non rifiuterà giammai il mischiante popolo, finchè li Padri non corran sopra la plebe.

MISCHIANZA *Mescolamento.* lat. *commixtio* gr. μῖξις. *Pallad.* [*cap.* 5] Le gnove non sieno bianche, ovvero ignude, ovvero sabbiose senza mischianza d'altra buona terra. *Coll. SS. Pad.* [4. 19. 51.] Noi siamo francati dalla corruzione, e dalla mischianza della carne. *Vit. Pitt.* 14. Questa pittura ne era tuttavia condotta con somma accuratezza ec., con mischianza, e compenzazione di colori. •; *Salv. lett. dedic. Pazz.* Potè guardarsi da quelle voci che paion troppo antiche, senza buttarne col bastardume delle troppo moderne, che da poi ci hanno portate gli scolastici, i latini grammatici, e la mischianza del nostro popolo.

¶ **MISCHIARE.** *Mischiare, Mescolare; e, oltre al significato. att., si adopera nel sentim. neutr. pass.* lat. *immiscere, commiscere.* gr. συμμίγνυμι, ἐμμίγνυμι. *Pallad. Marz.* 3. Caverai la terra a dentro due piedi, mischiarvi la cenere.

• § 1. *Figuratam.* • *Nov. ant. pr.* 2 Se li fiori, che proporremo, fossero mischiati tra molte altre parole, non vi dispiaccia. *Dant. Par.* 4. Che la forma al voler si mischia, e fanno Sì, che scusar non si posson l'offese. *Petr. son.* 62. Ch'a poco a poco più, che 'l tempo mischi e. •; *Car. En* 12. 1158. La fortuna insieme si mischiò col valore.

• § 2. *Per Ingerirsi, Intrigarsi.* » *G. V.* 1. 20. 2. La loro signoria vi mischia molto de' nostri fatti della città di Firenze ».

§ 3. *E per metaf. Far mischia, e rissa, Adirarsi.* lat *rixari. Ott. Com. Inf.* 31. La lingua di Virgilio il morte prima, quando gli disse: per poco, tecu non mischia; e poi potie a questa pontura la medesima [*così ha il codice, ma per errore; giacchè qui il Commentatore alla pag.* 532. *allega il verso di Dante, che in vece di Non mischie, dice: Non mi rizze.*]

• § 4. *Per Azzuffarsi, Venir alle mani. Car. En.* [11. 1007] Al terzo assalto Mischiarsi ambe le schiere, e l'un coll'altro Vanno a uffa.

• § 3. *Per Congiungersi carnalmente. Salvin. Odiss.* 133. Con questa si mischiò Nettuno, e generò figlio Nausitoo.

» **MISCHIATA.** *Mischianza, Mescolamento. Salvin. Bann. Fior.* 3. 4. 11. Quindi dal permischiarsi di siamo una mischia, cioè mischiata, mescolamento.

MISCHIATAMENTE. *Avverb. Mescolatamente, Con mescuglio.* lat *permixte, confuse.* gr. μίξδην, μιγμάτως; *Cr.* 6. 2 8. Se mischiatamente si sem mun (*l'orbe*), quando saranno eracciute, si divolgano quelle, che saranno da trasporre. *Pete. Uom. ill.* Rotto l'ordine mischiatamente in ogni parte, ciascuna parte correva contra i nemici. *G. V.* 9. 219. 3. Come a quelli della setta, che non reggeano mischiatamente.

MISCHIATO. [*V. A.*] *Sust. Mischiamento.* lat. *commixtio, permixtio.* gr. συμμίξις, ἐπιμίξις. *G. V.* 12. 8. 14 La qual compagnia ec. poco s'osservò ec., perchè non era piacevole mischiato, nè buona compagnia. *E cap.* 17. 7. S'acquietarono, ma però malcontenti di sì fatto mischiato. ; *Pros. Fior. Borgh. lett* 4. 4. 330. E degli uno a degli altri si farebbe un mischiato consentimento a questo fatto.

¶ **MISCHIATO** *Add. da Mischiare.* lat. *commixtus.* gr. συμμιγής. *G. V.* 3. 9. 4. E ciò fu per troppa grassezza, e riposo mischiato colla superbia ingratitudine. *E* 6. 59 2 Fuggendo i Volterrani per ricoverare nella città ec., i Fiorentini mischiati co' Volterrani ec. si misero dentro. *Dant. Inf.* 3 Mischiate sono a quel cattivo coro. *E appresso:* Elli rigavan lor di sangue il volto, Che mischiato di lagrime a' lor piedi Da fastidiosi vermi era ricolto. *E Par.* 32. Casa Giù la gran luce mischiata con quella. *Dav. Comp.* 2. 28 Tanto fecionsi col detto Papa, dicendo, che la città tornasse in mano de' Ghibellini ec., e la gran quantità de' danari mischiata colle false parole, che ec. promise di prestare a' Guelfi Neri la gran potenza di Carlo di Valois.

MISCHIATURA. *Mischiamento.* lat. *permixtio.* gr. ἐπιμιξία. *Mor. S. Greg.* E così per questo mischiatura di vino lo iperitto non da in sè la color puro. •; *Fior. Virt. cap.* 21. Verità, secondo Santo Agostino, si è a usare il vero senza alcuna mischiatura di bugia.

; **MISCHINO.** *Re mischino pace che sia detto quell' Uccellatto altramente chiamato Scricciola, Fuscispe, Re di macchia. Fior. Esop.* R 54 Chiamoro per ambasciatore lo re mischino, e dissero: noi l'avemo per savio, e perciò andrà all'uccello, che si chiama Cuculo. *E appresso* Lo re mischino lo conobbe com'egli era uccello di poco valore.

MISCHIO. *Sust. Mescuglio.* lat. *confusio, permixtio.* gr. σύγχυσις, ἐπιμιξία. *Dant. Par.* 23. Si quietò con esso il dolce mischio, Che si farea del suon. *Bat. vi:* Con esso il dolce mischio, cioè con la mistura del canto, che faceano li detti tre Apostoli, che era dolcissimo.

• § 1. *Mischia, per Sorta di marmo, così detto dalla mescolanza di più colori che in esse si veggono. Cav. En.* 4. 729 Qui fabbricava la solonna Dolo Un gran tempio a Giunone ec. Mura di marmo avea, colonne, e fregi Di mischi, e grafi, e travi, e soglie, e parte Di rosonante, e solida metallo. *E lett* 2. 2. Risolsa ancora se le pacciono i componimenti di mischio; e se volesse ogni cosa di marmo, lecche per campo delle figure di marmo, e delle cornici par che stanno benissimo, e facciano la cosa ricca; e li mischi sono in assai senza che vi si spenda molto.

•; § 2. *A mischio, posto avverbialm. vale In confuso, Mischiatamente.* v. MISCHIO *sust.*

• **MISCHIO, e MISTIO.** *Add. Sincope di Mischiato. Alam. Colt.* 4. 94 Che il pavimento sotto e intorno il muro Con calce edificò, che mischia avesse. Dentro al tempio con la fresca amarca *E* 3. [129] Tre giorni tinga In vin mischio di mela, in latte poco Il seme a macerar. *E* [131] L'altro è squamoso, e da color dipinto Or verde, or giallo, or di mill'altri mischio.

§ *Mischia, o Mistia, è anche Aggiunta a panno, a marmo, a simili, e vale Di diversi colori.* lat. *discolor.* gr. ἐτερόχροος. *Cant. Pan.* 137. Voglion ribellar a dossi, Gonnette, mortare, e bassette, l'amo nero, mischi, e rossi. *Bron. Fior.* 1 1. 16. Intorno un tavolin di legno mistio Di color mille. •; *Baldin. Vit Bern* 31 Il Papa gli ordinò ec. il pavimento di pietre mistie alla parte nuova di essa Chiesa.

• **MISCIBILE.** *Add. Che si può mescolare.* lat *commiscibilis, Tert. Segn. Anim.* 1. 10. Non dice ch'e' fusin un mezzo composto d'elementi in questo senso, com'è, verbigrazia, il misto che fa una terza natura diversa da ciascun de' mischi (*qui in forza di sust.*)

•; **MISCIDATO.** *V. A. Mischiato. Franc. Barb. Regg. Ammon.* 265. E bisogna è il pane nell'acqua del mele, Talor nel latte, e talora nell'acqua, Con poco sale mischiato con essa.

MISCOGNOSCERE. *v.* MISCONOSCERE.

MISCONOSCENTE. *Che misconosce.* lat. *ingratus, immemor beneficii.* gr. ἀγνώμων. *Espos. Vang.* Sono uomini insazabili, e misconoscenti.

MISCONOSCERE, MISCOGNOSCERE, e MESCONOSCERE. [*Vecl antiche*] *Disprezzare.* lat. *despicere.* gr. παιδεύω. *Guitt. lett.* 4. Li pensieri, nobili, ricchi tesauri suoi

Digitized by Google

ne' negar meconoscere, e disamare. *Vit. Bart.* 31. Quando Giumfà ebbe fatta sua orazione, per confondere meglio il nimico, si rapose al suo padre, s' non mi conosco nè mega che ciascuno debba morare suo padre, e obbidire il suo comandamento (*cioè:* io non nego.)

MISCONTENTO. [*Voce poco usata.*] *Add. Non soddisfatto, Mal contento.* lat. *non contentus.* gr. οὐκ ἀπαρκής. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Miscontenti de' suoi figliuoli, assegnarono la signoria d'una donna detta Erato.

MISCREDENTE. *Scredente, Infedele.* lat. *incredulus, infidelis.* gr. ἄπιστος. *Tes. Br.* 2. 25. Allora fu la cristiana legge confermata, e dannata la miscredente, e gli eretici. *E* 3. 2. Ma la forza degli Saracini miscredenti buono la maggior parte occupate. *Vit. Bart.* 43. Convertirono i miscredenti alla fede di Gesù Cristo, nostro padre perpetuale. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Si dolgon, quel dal figlio miscredente, Quel della moglie, ec.

MISCREDENZA. *Mala credenza, L' avere nella fede.* lat. *incredulitas, infidelitas, impietas.* gr. ἀπιστία. *Bocc. ann.* 8. 2 Avvisando non di ciò allevamento di miscredenza er. ne dovesse procedere. *Tes. Br.* 7. 31. Di miscredenza nasce malizia, pecciol cuore, ec. *Tratt. pecc. mort.* Erano morti in loro peccati, e in loro miscredenza.

§ *Per Contumacia, Malignità;* [*ma in questo senso è V. A.*] lat. *contumacia.* gr. ἀπείθεια. *Tac. Dav. ann.* 1. 23. Le legioni poste alla latora, per codardia, o miscredenza lasciato il luogo, corsero all'asciutto.

MISCREDERE. *Credere male;* [*e si usa più particolarmente circa il creder male delle cose della fede*] lat. *perperam, vel male credere.* gr. κακῶς πιστεύειν *Dav. Scism.* 11. Già era costui per lo suo miscredere detto Vicario dell'inferno del Re.

• § *Per Non credere. Guitt. lett.* 26. 82. Mostra, che miscredenza esserne merto.

• MISCUGLIO. *Lo stesso che Mescuglio. Cersa. Tarocch.* 12. 14. Di morti, di feriti, e d'atterrati Ivi scorgessi un orrido miscuglio, ec. *Rad. lett.* 5. 265. Pretendiamo di far quelle nostre bella decorose ricette, tutte piene di un miscuglio di tante, e tante cose tra di loro differentissime.

MISDIRE. [*V. A.*] *Dir male.* lat. *obtrectare, male dicere.* gr. λοιδορεῖν, καταλαλεῖν. *Liv. M.* [*Dec.* 1. 40.] Anzi cominciò più a biasimare il Re a' padri, e madre di lei. *E* [*cap.* 47.] Allora cominciò da mala femmina a misdire di suo padre. *E* [3. 15] Misdicendo di loro. *Esp. Pat. Nost* [13.] Quelli, che t'odiano, e ti hanno misfatto, o misdetto.

§ *Per Contraddire.* lat. *contradicere.* gr. ἀντιλέγειν. *Tes. Br.* 7. 25. Ma se bisogno non fa misdire e cose, che non appartengono a nostro ingegno, non dovemo aprrare che ec.

•: MISELLO. *V. A. Add. Lebbroso Gr. S. Gir.* 29. Dice nel Vangelo lo nostro Signore a un misello, ah' egli sanò; va e mostrati alli preti. *Tac. Rit.* E alla sentenzia che a Tristano era tagliata la testa, e la reina fosse data agli miselli; ciò non ali malatti. *E appresso:* Tornano alla Re Marco, e dissono che aveano messa la reina tra gli malatti e miselli.

MISERABILE. *Add. Ripieno di miseria, Degno di compassione.* lat. *miserabilis, miser.* gr. τλήμων, ἄθλιος. *Vit. SS. Pad.* 1. 188. Venne in tanta opponione di sè, e in tanta superbia di valere altrui amaestrare, ch' era miserabil cosa. *Filoc.* 1 56 Il miserabile Re, il cui regno Acheronte circonda, [vaggendo, che tale esercizio era allo suo invasioni insque contrario, ec.] *Cavalc. Frutt. lang.* [86. *var.*] E non t'avveds, che tu se' povero, e nudo, cieco, e misero, e miserabile? *Sent.* [*Claustr.* 458.] L'umanità infermitade è miserabile, cioè a dire, che richiede misericordia. *Allegr.* 86. Di poi che è imprigionato, L'uscir per miserabil ha per mira. : *Tass. Ger.* 1. 25. Beltà dolente, e miserabil pieghi Al tuo volere i più estimati petti. •: *Guicc. Stor.* 11. 529. La maggior parte de' cittadini non assunte all'arme, e avendo dinanzi agli occhi l'esempio miserabile di Prato, or. stavo per timore a essere preda di chi volesse opprimerla. *Cur. Eu.* 10. 1342 O miserabil vita, O sconsolato cuglio!

: § *I. Unito al secondo caso. Tass. Ger.* 12. 101. Ma tutti gli occhi Arcete in sè rivolve, Miserabil di gemito, e d'aspetto.

§ 2. *Miserabile, per Piccolissimo, Scarsissima, e nel significato del* § 3. *di* MISERO. *Red. Oss. an.* 196. Ho trovato in una tartaruga marina di 39. libbre il cervello sun non arrivare al peso della sesta parte d'una miserabile oncia. •: *Cur. Eu.* 8. 34 Miserabil tributo.

•: § 3. *Miserabile, talora si aggiunge per disprezzo ad alcuni nomi per indicare il pochissimo lor pregio. Fr. Giord. Pred. R.* Per la ingordigia d' un miserabile quattrincello. *Buon. Fier. Introd.* Così ci riduciamo a far la ronda Per trenta miserabil gaule il mese.

• MISERABILEMENTE *V. A. Lo stesso che Miserabilmente.* lat. *miserabiliter.* gr. ἀθλίως. *Vit. S. M. Madd.* 110 Costoro quando vidono, e udirono queste parole, che Piero diceva così miserabilmente averle negato, anche soprappongevano, e maggiormente doloravano.

MISERABILISSIMAMENTE. *Superl. di Miserabilmente. Varch. Stor.* 12. 191 Non meno di sporcizia e di disagio, che di fame e di sete, miserabilissimamente morì. *E* 13. 310 Le protestazioni, che fece a Dio, e a tutti i Santi il Vescovo, così miserabilissimamente, ed infamissimamente trattato, furono tali e tante, che ec.

MISERABILISSIMO. *Superl. di Miserabile.* lat. *miserrimus.* gr. ἀθλιώτατος. *S. Agost. C. D.* Per certo questa è miserabilissima cosa. *Cas. Oras. Card. V.* 129. Quelle fortissime braccia ec. non degneranno ora di ricoglierc in terra, e nel sangue, e tra gl' ingaggi le spoglie miserabilissime d'un morto.

• MISERABILITA. *Astratto di Miserabile; Miserevolezza.* lat. *infelicitas.* gr. ἀθλιότης. e MISEREVOLEZZA.

¶ MISERABILMENTE *Avverb. Con miseria.* lat. *miserabiliter, misere.* gr. ἀθλίως. *Vit. SS. Pad.* 1. 215 Eleggendo piuttosto di morire così miserabilmente, che sostenere tanta, e così vile battaglia.

: § *Miserabilmente, vale anche la moda compassionevole. « Vit. SS. Pad.* [1. 205. *m. la v.*] Enfiate al miserabilmente, e si era pieno di piaghe, che pareva un altro Iobbo.

MISERACCIO. *Pegg. di Misero. Cocch. Dat* 3 5 Uh! che cred' ei poi fare il miseraccio? *Lasc. Spir.* 4. 1. Ma quel padre di Giulio miseraccio è stato cagion d'ogni male.

¶ MISERAMENTE *Avverb. Miserabilmente.* lat. *misere.* gr. ἀθλίως. *Bocc. nov.* 34. 13. Adunque così miseramente in pochi giorni i due amanti, senza alcun frutto del loro amore aver sentito, di mala morte morirono. *Cron. Morell.* 311. Non erano armati al modo nostro, e stavano miseramente.

• § 1. *Per Dolorosamente. « Dant. Inf.* 11. Che piangean tutto mai miseramente. *Marg.* 9. 3. E così morto l' ha riconosciuto; Ond'ei piangea di lui miseramente ».

§ 2. *E figuratam. Red. Vip.* 1. 9. Ond'io, che da un più acuto morso ferito mon, cioè da quello dell' amore dalla filosofia, il quale non man della vipera miseramente pugne ec., non mi vergognerò di palesarvi le grandi smanie, ch'io ne meno.

MISERANDO. *Add. Miserabile* lat. *miserabilis, miserandus.* gr. ἐλεεινός. : *Guitt. Rim.* 2. 3 Convien dunque misera, A te, Madonna, miserando cerare *Franc. Sacch. rim.* 35. Quante famiglie ec. Che per lo tuo difetto miserando Andrà peregrinando! *Tac. Dav. ann.* 4 90 In queste consolate nacque esempi miserando, e atroce. *E Stor.* 2. 282 Allora i vinti, e vincitori con un mare di lagrime, e miseranda allegrezza maladicevano l' armi civili. *Fir. As.* 124. I miserandi genitori, per l'angoscia di tanto travaglio divenuti schifi della luce, serratisi in casa, si diedero alle tenebre d'una perpetua notte.

. MISERAZIONE [*Lo stesso che*] *Misericordia,* [*ma meno usato.*] lat. *misericordia, miseratio.* gr. ἔλεος, οἰκτιρμός. *Guid. G.* 83. Alquanti ere lettero, che per divina miserazione elli diventassero Iddii, e volle l'antica Gentilitade, ch'elli fossero traslatati in cielo. *I machles* 458. Da lui ricevono i componimenti degnità, dilettazione, miserazione, ed altri tali noti ornamenti. •: *Belc. Prot. Spir. cap.* 36. Io mi confido nella miserazione del figliuolo di Dio.

MISERELLO. *Add. Dim. di Misero;* [*e dicesi per la più di chi è innocente e infelice senza colpa.*] lat. *miselluz.* gr. ταλαίπωρος. *Dant. Purg.* 10. La miserella infra tutti costoro Parea dicer. *Stor. Fur.* 4. 80. E spogliata per una volta la miserella Italia di tutto ciò che avere si potette, se ne tornarono nella Ungheria *Fir. As.* 123. Venuto il giorno, che la necessità dell'abbidienza de' celesti ammaestramenti addomandava la miserella alla destinata pena, ec. *E* 213. Correvano le squadre degli addolorati cittadini; e ritrovata la miserella, accompagnavano il suo dolore.

MISERERE. *V. L. usata da' nostri in cambia di Abbi misericordia.* lat. *miserere.* gr. ἐλέησον. *Dant. Inf.* 1. Miserere di me, gridai a lui. *Petr. canz.* 19. 10. Miserere d'un cuor contrito, umile. *E son.* 48. Miserere del mio degno affanno.

§ 1. *Miserere, per lo Salmo, che così incomincia. Bern Orl.* 2. 31. 13 E m' ha cantato addosso un Miserere [*qui figuratam. e per ischerzo, parlandosi di percosse.*]

• § 2. *Miserere, dicesi Quel mal degl' intestini, il quale, accompagnato da acuto dolore fisso, fa tessere l' esito degli escrementi per la consunta via, e spesso gli porta fuori per vomito. Cocch. Disc* 3 263. Quel male degl' intestini, che ec. per lo più uccide l' uomo dentro ai sette giorni, è volgarmente chiamato volvolo, o mal del miserere.

•: MISERETTO. *Add. Dim. di Misero. Albaan. Bocc. Dann. fam.* 203 E io miseretta vecchia poteva morire in libera patria.

MISEREVOLE. *Add. Miserabile.* lat. *miserabilis.* gr. ἐλεεινός. *Fiamm.* 7. 12. Oh quanto senza comparazione mi si mostra miserevole! *Ott. Com. Purg.* 9. [130] La musa alle figure conosce la miserevole storia, ma ristrigne il dolore, e le parole

: § *Per Compassionevole. Tass. Dial.* 2. 150. Dubitar si potrebbe se il Clemente sia miserevole.

MISEREVOLEZZA. *V. A. Astratto di Miserevole; Miserabilità, Infelicità.* lat. *infelicitas, aerumna.* gr. ἀθλιότης, δυστυχία. *Fr. Giord. Pred. R.* Grande avea compassione verso la miserevolezza degl' infermi omnini poveri.

MISEREVOLMENTE. *Avverb. Miserabilmente.* lat. *miserabiliter.* gr. ἐλεεινῶς. *M. V.* 1. 31. Acciocchè potessono miserevolmente mantenere la loro vita. *Lib. Op. div.* Quegli che erano nella ruota, miserevolmente si tormentavano.

MISERIA. [*Stato, Condizione disavventurata,*] *Infelicità, Calamità.* lat. *miseria, infelicitas.* gr. ἀθλιότης, τελαιπωρία. *Bocc. g.* 4. *p.* 3. Sola la miseria è senza invidia nelle cose presenti *E nov.* 31. 27. Lasciate hai le misarie del mondo, e le fatiche. *Anon. ant.* 29. 2 3. Nessun virtù è che non abbia contrario il male della invidia; e solo la miseria è senza invidia. *Dant. Inf* 2. Chè la vostra miseria non mi tange. *E* 5. Nessun maggior dolore, Che ricordarsi del tempo felice Nella miseria. *E Purg.* 20 E la miseria dell' avaro Mida, Che segui alla sua domanda ingorda. *Petr. canz.* 19. 4. Miseria estrema delle umane cose *E son.* 25. Quanto più m' avvicino al giorno estremo, Che l' umana miseria suol far breve. [*Giamb. Mis. Com.* 9.] Nessuno altro pensiero simile così il cesta dell' uomo e della femmina, come pensare, e riconoscere la sua miseria. : *Circ. Gell.* 1. 31. Considerate l'infelicità e la miseria dello stato in che voi venite.

•: § 1. *Miseria, per Viltà, Vigliaccheria. Bocc. Com. Dant.* 1. 298. O nobili cittadini, che miseria di cuore è la vostra? Non sapete voi che noi nascemo al padre ed alla patria?

•: § 2. *Una misaria di checchessia, vale Poco di checchessia. Cas lett Sor.* 256

M. Clarico Strozzi ha letto con una miseria di salario già molt' anni, ora desidera, anzi ha necessità, che gli sia dato quell' aiutamento che esso darà a VS. *Fas. Op. Vit.* 4. 52. Domenico ec. gli diede la miseria d'una piccola somma di danari, e quanto potè prima se lo levò d'intorno.

•; § 3. *Far checchessia a miseria, vale Farlo con soverchio risparmio, da spilorcio; e Farlo senza miseria, vale il suo contrario, cioè Senza risparmio, Splendidamente.*

• § 4 *Per Estrema povertà, Indigenza.* *Ac. Fior.* 43. 76. A spender cominciò senza ritegno ec. Io credo ben che con passar due verni Ch' agli usci fuor di tutti i ben poterm ec. Pensò poi ch'io miseria era venuto D'andare ove non fosse conosciuto.

§ 5. *Per Istrettezza nello spendere.* lat. *avaritia, sordes.* gr. φιλαργυρία, ῥυπαρία. *G. V.* 9. 323. 3. Per negligenza, ovvero per miseria di spendio, s' indugiarono ec. a fornirlo. *Cron. Morell.* 245. Era saputa nella masserizia della casa, e non con punto d'avarizia, o di miseria. *E* 331. Questo capitano servì male il Comune, e con altera se con a empierla la borsa con vituperosa miseria. ; *Segr. Fior. Pr.* 16. Viene a usare la liberalità a tutti quelli, a chi non toglie, che sono infiniti, e miseria a tutti coloro a chi non dà, che sono pochi. •; *Cecch. Servig.* 1. 4. Che la sua facultadi, mediante Questo riscalao, e la sua industria, e una Miseria estrema, si sono accresciute Di buona sorta.

• § 6. *Per Dappocaggine.* *Bocc. nov.* 9. La donna, disperata dalla vendetta, ad alcuna convolazione della sua ora propose di volere mordere la miseria del detto Re. •; *Sallust. Ing.* 84. Io credo che ec. a così grande e così utila fatica sua pervenuno nome di miseria e di pigrizia coloro certi, e' quali pure grandissimo senno a honti di salutare il popolo.

•; MISERICORDE. *Add. Misericordiosa.* *Bele. Prut. Spir. rap.* 42. Nel medesimo luogo vedemmo l'Abate Aussamone, uomo misericorde e continentissimo, vita solitaria nella sua cella conducere. *E* 76. Era, disse, in Alessandria un uomo fedele, religioso molto e misericorde.

MISERICORDEVOLE, e MISERICORDIEVOLE *Add. Degno di compassione, Da muover misericordia.* lat. *miserandus.* gr. ἐλεινός. *Sallust. Ing. R.* [120. *var.*] Non regalmente, ma d'addobbamento misericordievole con Cassio si mosse, e venne a Roma. *Albert. cap.* 41. Quello poniamo noi per nostra utilitade, che noi diamo per misericordevole umanitade. ; *Declam. Quintil. C.* Con preghi, e con misericordevole pianto, a con maternale lagrime.

§ *Per Benigno, Misericordioso.* lat. *misericors, benignus.* gr. ἐλεήμων, ἤπιος. *M. V.* 7. 1. Non rechiarebbono a maraviglia quello, che avviene, ma a misericordievole gastigamento della divina mansuetudine. *Coll. SS. Pad.* [2. 3. 19.] Della quale egli avea sperato, che la maestà d' Iddio gli fosse misericordevole.

MISERICORDEVOLMENTE, MISERICORDIEVOLMENTE, [e MISERICORDIEVOLEMENTE] *Avverb. Con misericordia.* lat. *misericorditer.* gr. ἐλεημόνως. *Bocc. Vit. Dant.* 252. In alcuna solennità pubblica fosse misericordievolmente alla nostra principale ecclesia offerto. *Paul. Oras.* [133.] Non perchè [' misericordievolmente] si movesse agli affaticati per le guerre [di] dare pace. *Mar. S. Greg.* Ma perchè esso s' approssima omnimente alla corruzione, dovea esser liberato misericordievolmente da essa. *Dant. Conv.* 54. Misericordevolmente omisso, con me dimenticando, per li omeri alcuna cosa hoe riservata.

¶ MISERICORDIA. *Affetto che si muove nell' anima nostra,* [a *ne spunge*] *ad aver compassione d' altrui nelle sue miserie, e a soccorrerla.* lat. *misericordia.* gr. ἔλεος. *Albert. cap.* 53. La misericordia è virtude, che si muove sopra l'avversità de' dolenti. *Tes. Br.* 7. 61. Misericordia è una virtù, per cui lo cuore è mosso sulle disavventure, e sulle povertà de' tormentati [*la Crusca, e l'edis. del Sessa con manifesto errore leggono:* tormenti.] *S. Agost. C. D.* Or che cosa è la misericordia, se non una compassione del cuor nostro all' altrui miseria, per la quale certo siamo costretti, se possiamo, di sovvenirle? *Bal. Inf.* 3. Misericordia, e giustizia sono due virtù, le quali Dio insieme adopera verso l' umana generazione. *E Purg.* 15. 1. Misericordia è virtù opposta alla invidia, imperocchè 'l misericordioso ha compassione a chi ha male, e lo invidioso è lieto del male altrui. *E* 18. 1. Ed è misericordia volontà, secondo la quale desideriamo altri essere senza lo suo male. *E altrove:* Misericordia è compassion della miseria del prossimo. *Dic. Div.* Tu concederai la tua misericordia, quella che tu negasti all' ira. *Bocc. nov.* 19. 19. Senza niuna misericordia la dovesse uccidere. *E nov.* 77. 61. Acciocchè Iddio abbia misericordia dell' anima mia. *Dant. Par.* 33. In te misericordia, in te pietate.

; § 1. *Misericordia, significa altresì la Grazia, il Perdono dato a colore che si potrebbono puotre.* a *Fior. Firt. A. M.* [9. 42. *var.*] Misericordia si è a perdonare l' offese, che sono fatte, e gastigate ec., a consigliar chi dubita, e ammaestrare chi non sa. *Cavalc. Frutt. Iing.* [156.] Giudicio senza misericordia riceverà chi misericordia non farà. *n. Franc. Sacch. nov.* 11. Alberto mezzo mesto di sè domanda misericordia. *E appresso:* Alberto, chiamando misericordia, disse non dirlo ora più. *Bele. Vit. Colomb. C.* 273. Quando non vinci ch' io ti batta più, addimandami tre volte misericordia.

; § 2. *Onde Venire o misericordia, vale Venire a chiedere perdono.* *Sacr. Tab.* 13. Se sarà in corruzione, sarà lecito a lei di venire a misericordia, però che tu non ti diletti nella perdizione nostra.

; § 3. *Fare misericordia, e la misericordia ad uno, vale Perdonargli, Usare misericordia verso di lui.* lat. *misereri.* *Med. Arb. ec.* Di queste cose essi' ella sono vere, si chiamo in testimonio quella persone, alle quali egli fece la misericordia, cioè S Matteo ec.

• § 4. *Venire alla misericordia d' alcuna, vale Farsi a domandargli misericordia, perdono* *G. V.* 4. 21. 2. Il detto Imperadore venendo in Lombardia alla misericordia del detto Papa per molti dì a piedi scalzi in su la neve, e in sul ghiaccio, appena li fu perdonato. *E* 3. 12. 2. Con tutto che era pacificato con la Chiesa, e venuto alla misericordia del detto Papa.

• § 5. *Variamente.* *Vit. S. Zanob.* 319. Cominciò a pregare divotamente con gran pianto, che 'l Santo lo dovesse avere in misericordia. *E appresso:* Ond' è, che Cristo si lo ebbe in grande misericordia, per amore ch' egli avea servo di santo Zanobi.

•; § 6. *Tirare, Battere, e simili, senza misericordia, vale Tirare, Battere ec. senza discrezione.* *Dat. Lepid.* 71. Ragionando che volentieri averebbe comperato una mela che tirasse, gliene propose e vendè una, che tirava calci senza misericordia.

; § 7. *Misericordia, presso i Teologi, è Quella bontà, per la quale Dio perdona ai peccatori.* a *Dant. Inf.* 3. Misericordia, e giustizia gli sdegna a.

§ 8. *Prendesi alcuna volta per lo Gridare, che fa 'l popolo:* Misericordia! *in segno di commozione, o di spavento.* *Malm.* 3. 29. E perciò si, che tutti di concordia Si misero a gridar misericordia. *Bucc. Fior.* 2. 4. 15. Al cui ne vaccon le misericordie, E i miracoli del volgo. •; *E* 4. 5. 3. Soccorso, aiuto, misericordia. *Fir. nov.* 231. Si era ricoverato sotto il letto, e davasi a piangere e a gridare misericordia, quanto della gola gli usciva. *E* 232. Posto fine a questa fatica, si ritornava a domandare aiuto, e gridar misericordia.

•; MISERICORDIANTE. *Add. Che ha misericordia.* *Coll. SS. Pad.* 13. 9. 184. Non è opera di quello che vuole a che corre, ma del misericordiante Iddio.

MISERICORDIEVOLE. *v.* MISERICORDEVOLE

MISERICORDIEVOLMENTE. *v.* MISERICORDEVOLMENTE.

MISERICORDIOSAMENTE. *Avverb. Con misericordia.* lat. *misericorditer.* gr. ἐλεημόνως. *Bocc. nov.* 6. 4. Acciocchè egli dovesse verso lui misericordiosamente operare. *Omel. S. Greg.* Dobbiamo misericordiosamente dare per amor delle pecore sua le nostre cose esteriori. ; *Cav. Sermo. Cipc.* 138. Tutto il giorno opera misericordiosamente, fa piacere ad altri, e il suo seme sarà sempre benedetto.

MISERICORDIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Misericordiosamente.* *Varch. Ercol.* 275. E chi non vede che questa parola sola *misericordiosissimamente* è bene undici sillabe, sia non già verso buono? *E lez.* 542. Chi pronunziasse debitamente, e con gli suoi accenti quanto avrebbe *misericordiosissimamente* ec. arebbe ciò fatto.

MISERICORDIOSISSIMO. *Superl. di Misericordioso.* lat. *misericordiosissimus,* S. Agost. gr. ἐλεημονέστατος. *Teol. mist.* [37.] La quale se' misericordiosissima, e sopra tutti gli altri amatrice de' peccatori. *Cron. Morell.* 340. Avendo moltissime volte raccomandato al misericordiosissimo Figliuolo di Dio, e alla pietosa sua Madre Vergine Maria, la salute dell' anima del mio figliuolo.

¶ MISERICORDIOSO. *Add. Che ha misericordia, Compassionevole.* lat. *misericors.* gr. ἐλεήμων. *Bocc. nov.* 42. 10. Ella è donna antica, a misericordiosa. *Cavalc. Frutt. Iing.* [7. 10.] Al quale non manca il potere, perchè è Signore onnipotente; nè il volere, perchè è padre misericordioso. *Coll. Ab. Isaac,* 13. Misericordioso è colui, che a tutti dà, e non discerne uno da un altro.

•; § 1. *Misericordioso, vale anche Che muove da misericordia.* a *Bocc. nov.* 29. 14. Anzi intendeva di consumare il rimanente della sua vita in peregrinaggi, ed in servigi misericordiosi [per salute dell' anima sua.]

; § 2. *Con varie accompagnature.* *Vit. SS. Pad.* 2. 287. Era mansuetissimo egli, e la moglie molto misericordiosa de' poveri. *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 90.] Fu Imperadore cristianissimo, e ne' poveri molto misericordioso.

; § 3. *Misericordioso, si usa talora sustantivamente.* *Bat. Pacg.* 13. 1. Misericordia è virtù opposta alla invidia, imperocchè 'l misericordioso ha compassione a chi ha male, e lo invidioso è lieto del male altrui.

MISERICORDISSIMO. *Misericordiosissimo.* lat. *misericordissimus,* S Agost. gr. ἐλεημονέστατος. *Miroc. Med. M.* Ricevi misericordissima il mio sospiro, e dammi placatissimo il tuo Figliuolo. *S. Ag. C. D.* Perocchè in lui hanno misericordissima purgazione. ; *Scal. Claustr.* 430. E io bene ch' io non sono degna di mancare questo pane, che tu mi rompi, come fee la Cananea: ma, Signor mio Domeneddio misericordissimo, siccome ella ti disse ec.

MISERISSIMO. *Superl. di Misero.* lat. *miserrimus.* gr. ἐλεεινότατος. *Bocc. nov.* 93. 10. Se di così fatto fossero assai, il mondo, che è miserissimo, tosto buono diverrebbe. *Ott. Com. Inf.* 9. [148.] Alla quinta pone l'entrata della miserissima città di Dite. *Amm. ant.* 10. 1. 2. Atto di miserissimo ingegno è sempre usare le cose trovate, e non mai trovarne (cioè povero, e senza d' sovvenione.) *Bocc. Varch.* 3. 5. Piena è ancora la presente età di quei Re, che, di felici, sono miserissimi divenuti. *Lor. Med. Arid.* 1. 1. E che vuoi tu che sia stato causa di tante mutazione, a che di liberala l' abbia fatto miserissimo? (*cioè: avarissimo.*)

¶ MISERO. *Add. Infelice,* [' *Degno di pietà.*] lat. *miser, infelix.* gr. τλήμων, ἐλεεινός. *Bocc. nov.* 19. 33. Io sono la misera sventurata Zenevra. *Dant. Par.* 28. Incontro alla vita presente De' miseri mortali aperse il vero. *Pist. S Ger.* Quegli è certamente da giudicare misero, e infermo, il quale co' freddi diletti corporali per le delicatezze si diletta, e giace. •; *S. Agost. C. D.* 1. 33. Avete perduta l' utilità, e siete fatti calamitosi e miseri, e sondimeno perseverate pur peccati. *Bocc. Varch.* 1. r. 1. Mentre io felice avea di viver brama, Spesse quasi mia vita acerba morte, Ch' or tanto, indarno, il cor misero brama.

; § 1. *E in forma di sust.* a *Dant. Purg.* 6. Cerca, misera, sovente dalla prode Le tue

Digitized by Google

mariae ». *Segner Risp. Quiet.* 2. 4. E se cessa da qualunque atto, qual dubbio v'è, che sia dunque la vita misera, non contempla?

•: § 2. *Misero, si dice anche delle cose, e vale Che cagiona afflizione, Che fa misero.* « *Petr. son.* 213. Oh misera, ed orribil visione! *E* 278. Misero mondo, instabile, e proteroo »!

•: § 3. *Talora vale Scentato, Che ha scarsità delle cose necessarie.* « *Bocc. nov.* 18. 23. Avendo in sua misera vita molte cose patite. *G. V.* 10. 7. 2. Messer Ugo il disponsiere il nutricava in misera vita ».

§ 4. *Per Malvagio, Di mala qualità, Nocivo. Cr.* 1. 13. 1. Dee precedere la qualità dell'aere, s'egli è buono, o pestilente e misero.

§ 5. *Per lo stesso che Piccolo, Troppo stretto, Scarso.* lat. *curtus, angustus.* gr. κολοβός. *Gallat.* 32. Come i panni del grande, messi in dosso al piccolo, sarebbono sconvenevolmente ec., forse alla loc natura sarebbono miseri, e ristretti. *Fir. As.* 192. Ma egli aveva una sua vesticciuola in dosso rattoppata con più di mille pezzi, e così misera, che a fatica lo copriva mezzo. *Sacg. nat. esp.* 178. Faceva diversi misero il vaso alla mole dell'acqua, che v'è dentro. « *Fr. Giord.* 141. I Santi diedero a Dio misura piena; ma noi altri la diamo scema e misera; ma la Vergine Maria la diè colma.

: § 2. *Misero, talora si usa come termine di disprezzo. Sen. ben. Varch.* 4. 29. Chi chiamò mai benifizio donare una fetta di pane, o un misero quattrino, o l'aver dato fuoco al cencio?

§ 7. *Per Colui che troppo s'astiene dall'usare il suo; Avaro.* lat. *avarus, sordidus, illiberalis.* gr. φιλάργυρος, ῥυπαρός, ἀνελεύθερος. *Mor. S. Greg.* In prima s'affanna lo misero per la sua insaziabile avarizia, e di raccorre quello, ch'egli desidera. *Bocc. nov.* 23. 11. Il quale non ad ammassar danari, come i miseri fanno, ma ad spendere gli ammassati s'è dato. *Rem. Orl.* 1. 23. 2. Che ne cacate, miseri, in effetto? Faevi l'oro servar più sani, e grossi? *Gell. Sport.* 5. 2. Io ho una padrona di queste spirituali, che vanno a tutte le perdonanze, e nondimeno è la più mascalzo, la più misera, e la più strana donna di tutta Firenze. « *Segr. Fior. Princ.* Avaro in nostra lingua è ancor colui, che per rapire desidera d'avere; misero chiamiamo quello, che troppo s'astiene dall'usare il suo. •: *E cap.* 16. È più sapienza tenere il nome di misero, che partorisce non infamia senza odio, che per volere il nome di liberale cagione necessitate incorrere nel nome di rapace, che partorisce una infamia con odio.

: § 8. *Misero me, o a me, esclamazione di dolore.* lat. *eho, me miserum.* « *Petr. canz.* 9. 5. Misero me, che vollo al *Pass.* 12. E consigliastemi ec. che, misero a me, ancora era tempo di trovar misericordia. « *Fir. As.* 8. Picchiandosi la fronte con la mano destra, misero a me disse. •: *Car. En.* 2. 418. E noi di sacra e di festiva fronde Velammo i tempi il dì, misero noi! Che de' lieti di nostri ultimo fue.

MISERONE. *Accresciti. di Misero. Lasc. Pinz.* 4. 4. Cred'egli però, che noi ci moriam di fame, miserone, avaraccio? [*qui nel significato del* § 7.]

MISERRIMO *Miserissimo.* lat. *miserrimus.* gr. ἀθλιώτατος. *Gaitt. lett.* 4. Noi la chiameremo in este miserrime vili terrene (*gente*). *Fir. As.* 168. Non macchiare le mie serene acque con la tua miserrima morte. *E* 228. E quello, che è nelle miserie miserrimo, tu non saprai di chi ti rammaricare. : *Ar. Fur.* 17. 39. Che miserrimo io sia non mi si toglie.

MISERTA, MISERTADE, *e* **MISERTATE.** [*Voci ant.*] *Miseria, la significa. d'Avarizia.* lat. *avaritia.* gr. φιλαργυρία. *Fresc. Sacch. nov.* 22. Il cavaliere si rimase nella sua miserità, e fuori della pena del convito, che non gli fu piccola. *E nov.* 200. Così per miserità d'un chiovistello di cinque soldi stava la porta di questa chiesa aperta.

§ *Per Povertà, e Mancanza.* lat. *paucitas, angustia, inopia.* gr. πενία, ἀθυμία, ἀπορία. *Amm. ant. G.* 22. Miserità d'animo i dolersi del male anzichè s'ingegna [*qui figuratam.*]

•: **MISFACITORE.** *Verbal. masc. Chi o Che misfà; Malfattore. Bruce. Scherm. Dei*, 2. 28. E qual più indegno Misfacitor commuovesti a sdegno?

MISFARE. *Mal fare, Arrecar danno, o Danneggiare:* [*ma è voce poco usata.*] lat. *potrare facinus, delinquere.* gr. πλημμελεῖν, παρανομεῖν. *Liv. M.* [*Dec.* 2. 32. *var.*] Per misfare una sarebbono assoluti del sacramento. *Tratt. pecc. mort.* Alcuna, verso il quale tu non abbi misfatto per dispetto o per irriverenza. *Esp. Pat. Nost.* [12.] Siccome noi perduniamo a quegli, che inverso di noi misfanno, e hanno misfatto. *G. V.* 9. 121. 2. Per soddisfacimento delle spese, e di quelli ch'aveano misfatto alla corona. *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. I Siciliani aveano tanto misfatto allo re Carlo, che di loro si poteva bene assicurare. *Tac. Dav. ann.* 3. 69. Costoro segretamente tiranno e sè i più feruci, e rovinati, e necessitati a misfare per gastighi fuggire.

§. *Per Contravvenire:* [*ma in questo senso è V. A.*] lat. *adversari.* gr. ἐναντιοῦσθαι. *Nov. ant.* 51. 3. Signore, questa spada ci sigurfico sicurtà contro 'l diavolo, e contra ogni uomo, che misfacesse al diritto.

MISFATTO. [*Sust.*] *Peccato, Scelleratezza.* lat. *scelus, facinus, delictum.* gr. πλημμέλεια, πταίσμα, παράπτωμα. *Bocc. nov.* 18. 15. Per misfatto d'un suo maggior Signiuolo ribaldo ec. gli era convenuto partire. *G. V.* 1. 30. 2. Non ardì di fare prendere Catilina, nè instituire, come al suo misfatto si convenia. *Nov. ant.* 26. 1. Federigo imperadore fece impendere un giorno un grande gentiluomo per certo misfatto. *Din. Comp.* 2. 11. Se il nostro signore non ha cuore di vendicare il misfatto a vostro modo, fatevi levare la testa. *Red. Ist.* 113. I ricreduti Manichei ovvero tenevano, che le piante avessero anima ragionevole, e che però fosse misfatto d'uccidendo il cogliere frutti, o fiori.

: **MISFATTO.** *Add. da Misfare. Dav. Scism.* 47. Papa Pagolo terzo udendo le sconce cose, che faceva Arrigo in Inghilterra, per farlo ravvedere, mandò fuori una bolla re, dove narrato l'autorità sua suprema, e tutte le dette cose misfatte, citò a venire a Roma a giustificarsi lui, o suo procuratore, dentro a 20 giorni.

MISFATTORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che misfà,*] *Delinquente.* lat. *reus, malefactor.* gr. αἴτιος, κακοῦργος. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. O per farne il referto, o, se 'l richiede La gravezza del fallo, la cottura Nel misfattor senza rispetto.

MISGRADITO [*Voce poco usata.*] *Add. Non gradito.* lat. *ingratus.* gr. ἀχάριστος. *Tac. Dav. Stor.* 4. 340. Che guiderdone aspettate del vostro tante volte sparso sangue, se non milizia misgradita?

MISI. [*Spezie di vetriuolo metallica, così chiamato dagli antichi.*] lat. *misy. Ricett. Fior.* [3.] 24. Il coleiti è un minerale, che nasce nella rava del rame, di virtù tra il misi, e il sarc, di sostanza più sottile che il sarc, e più grossa che il misi. *E* [1.] 77. Il vetriuolo, il misi, il calcitì ec. si dissolvono pestandoli prima nell'acqua, o vino, o aceto, secondochè egli fa di mestiero.

•: **MISIRIZZI.** *Sorta di balocco di forma cilindrica soppannato di seta di varii colori con la cima non penna. Salvin. Cical.* 15. Nè ho per inverisimile che que' pezzetti di saggiuole in fondo tinti di rosso col piombo dentro, e colla penna ritto sopra, e che dovunque si gettano rimangono con quella medesima penna ritta, chiamati da noi perciò misiriazi ec. sieno questi Neurosparti. *Dat. Lepid.* 60. Domandò al Preta Panconesi quello che egli poteva dire di voler portar loro; e gli fu rispotto un misirizzi.

MISLÉA. *V. A. Mischia, Combattimento.* lat. *rixa, contentio, lis.* gr. ἔρις, ἔρις, διαφορά. *Nov. ant.* 12. 1. Allora si ricominciò la mislèa, e lo cavaliere parlò a Lancilotto, e disse. *G. V.* 8. 32. 7. Onde si cominciò una grande zuffa, e mislèa. *Liv. M* [*Dec.* 2. 2.] Quando alcuno de' gentiluomini era citato, incontanente v'acco riotta, e mislèa. *E* [3. 26. *m. la v.*] Grande fue la mislèa, e poco d'avantaggio avea dall'uno all'altro. *Ciriff. Calv.* 1. 2. Con centomila armati alla mislèa. *E* 2. 22. Tu doveresti pure a questa credere, Ch'io non andrei senz'essa alla mislèa.

MISLEALE. *Add. Disleale.* lat. *perfidus, infidus.* gr. ἄπιστος. *Bocc. nov.* 1. 5. Uomini riottosi, di mala condizione, e misleali. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ecci egli scampo Per salvar gli uom dalbbe dai misleali? *Dav. Mon.* 114. Fu Marcantonio, tra l'altro cose, infamato d'aere battuto il danaio dell'argento misleale, e mescolato col ferro (*qui per metaf.*, e vale cattivo, di rattiva lega.)

: **MISLEALMENTE.** *Avverb. Perfidamente, In modo misleale. Rucell. Tim.* 12. 2. 358. Chi opere mislealmente per modo tale che meriti eterna la punizione, i piccoli beni che fatti gli vengono co' beni temporali ricompensati sono. *E Dial.* 137. Non tolsero, anzi accrebbero la gloria a Filippemene le catene, onde mislealmente l'avvinse Dinocrate Tiranno in Messina.

MISLEALTÀ, MISLEALTADE, *e* **MISLEALTATE.** [*Voci antiche.*] *Disleltà.* lat. *perfidia, infidelitas.* gr. ἀπιστία. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 388. La lealtà tanto è più lodevole nella moglie, che nel marito, quanto in lei la misleaità è più biasmevole. : *Tratt. Virt. mor.* 3. Quegli che ranna ricchezze d'usura, e da misleaità grava molto alle povere genti. *Rucell. V. Tib.* 2. 41. 230. La severità e il rigore ec. minacciano gli uomini facendoli cauti ed osservanti dentro le leggi; chè ei non trasorrano nei delitti e nella misleaità. •: *Ces. Fior. Stor.* 2. 288. Filippico era uom fedele, e troppo lontano da tanta misleaità.

MISLEANZA. [*V. A.*] *Disleaità.* lat. *perfidia, fraus.* gr. ἀπιστία, δόλος. *Esop. E sep.* [*S.* 140.] Sotto pari fede di leanza tradire, e fa danneggio, e misleanza. *Tac. Dav. ann.* 3. 27. Facendo romore, che molte strade d'Italia erano rotte, e sua abitevoli per misleanza de' conducenti ec. : *Tratt. Virt. Mor.* 3. L'uomo ha pieno le cose di fellonia e di misleanza, e mostrasi di fuore di buono aere, si e simigliante a colui che ec.

• **MISO.** *V. A. Add. Messo. Dep. Decam.* 112. Per dare un saggio della voce *Miso*, il maestro Pietro delle Vigne, come lo chiamò il Villani il buon dettatore, disse: *Non avea mia mente Allo ciò piacevole, ec.* Il conte Guido Novello, che fu tutto del re Manfredi: *Ogni diletto e bene Per ciascun spirto nel mio core è miso.*

•: **MISPERARE** *V. A. Disperare; contrario di Sperare. Rim. ant. Simbuono Giudice*, 2. 22. Bee mi credetti aver gioia compita Quando lo dolce iguardo Voli ver me piacente e nostroso; Ora mispero da che m'è fallita. *E* 25. Ma d'aver gioia da voi ben mispero.

MISPREGIARE. *V. A. Dispregiare.* lat. *asperuari, spernere, contemnere, negligere.* gr. καταφρονεῖν, ὀλιγωρεῖν, παραμελεῖν. *Liv. M* [*Dec.* 4. 56 *var.*] E volle essere mispregiato, e vile tenuto, per ascoltare il vero. *E* [2. 2. *m. la v.*] Di questo si dovemo sopra tutte cose guardare, nè mispregiare alcuna cosa, che a questo appartenesse.

¶ **MISPRENDERE** *V. A. Errare,* [*Cadere in fallo, Peccare.*] lat. *errare.* gr. ἁμαρτάνειν. *Vit. Barl.* 17. S'io misprendo appresso al battesimo o due volte, o tre, o più inverso il mio Creatore, avrò in perduta tutta la mia speranza? •: *Tratt. ben. viv.* 16. In tutte cose quando uomo misprende, come che ciò sia, trovva l'uomo alcuno ammendamento; ma errore in battaglia non puote essere ammendato.

•: § *E per Mancare, Venir meno al proprio carico, o dovere. « Esp. Pat. Nost.* [10.] Fanno tutti giorno una volontade, sanza misprendere, e sanza contradetto ».

MISPRESA. *V. A. Sust. da Misprendere; Errore.* lat. *error.* gr. σφάλμα. *Rim. ant. Dant. Maian.* 77. Forte s'adasta ver la mia mispresa Amor, che sempre vuol ver me pugnare. *E* 24. Saver dovete ben, che la mispresa, Onde colpate me senza fallanza, ec.

Digitized by Google

• MISSERE. *V. A. Messere. Vit. S. Ant.* I vicini monachetti appellavano Antonio il drudo del nostro missere Iesu Cristo.

; MISSIONANTE. *Quegli che fa la missione, Missionario. Boet. As. lib.* 3. Uomo di tutte quelle parti di spirito, di lettere, e di generosissima carità, che in ne vero missionane apostolica si richieggono. •; *Segner. lett. Cos.* 61. Predicando da missionante assai rigoroso.

• MISSIONARIO. [*Colui che è adoperato nelle missioni a convertire, o ad istruire i popoli.*] •; *Cas. Fior. Stor.* 4. 179. Parve adunque miglior partito ritenere quivi i due missionarii.

•; § *Spesso si dice dei Padri della missione.* La cura è affidata ai Missionari.

¶ MISSIONE. [*Uffizio e Ufficio dato ad uno di andare a fare una cosa; e dicesi specialm. di cose che riguardano la religione, la predicazione del Vangelo, o la disciplina ecclesiastica.*] •; *Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 2. Distendersi con le missioni apostoliche dove il paese era in maggior abbandonamento, e bisogno di straordinarii sussidii per l' anim. *Crs. Fior. Stor.* 4. 222. Il Santo non avea mai pubblicato il suo grado conferitogli dal Pontefice, di nunzio Apostolico con quattro brevi che minacciavano l'ira di Dio e degli Apostoli Pietro e Paolo a chiunque avesse ec, guasto quella missione. *E Vit. Cristi.* 2. 173. Da me non sarete divisi mai, perchè nella vostra missione io vi accompagnerò col mio spirito. *E* 173. Il Redentore seguì tuttavia, mostrando loro altre cose che lor bisognavano per quella missione.

•; § 1. *Missione, dicesi collettivam. ai Sacerdoti regolari, o secolari, che si adoperano in qualche paese, o nel convertire gl'infedeli, o nell' istruire i cristiani.*

•; § 2. *Si piglia anche per una Serie continuata di prediche, catechismi ed instruzioni, che i Missionarii fanno in qualche luogo, o per la conversione degl'infedeli, o per ammaestramento de' cristiani.* « *Segner. Crist. instr.* 3. 33. 10 È cresciuta la frequenza de' sagramenti, sono cresciute le missioni, crescuto confraternite, crescinte congregazioni ».

; § 3. *Dada Andare in missione, per Andare a predicare.* •; *Segner. Scut Orac.* 71. Io potrei impiegarmi più nell' ovile delle anime, confessando, trattando, andando in missione.

•; § 4. *Padri della Missione, chiamasi così Una Congregazione di Preti regolari che vivono in comune sotto un Superiore, il cui istituto è per fine la predicazione.*

•; § 5. *Missione, dicesi anche la Casa dove abitano i Padri della Missione.*

• § 6. *Missione, per Emissione; e si dice per lo più del sangue.* lat. *sanguinis emissio.* gr. φλεβοτομία *Red. lett.* 1. 257. Bisognò poi che venisse alla seconda missione del sangue, in vece della medicina. *E Cons.* 1. 212. Per soddisfare all'ottime, e necessarie indicazioni ec., oltre le espurgazioni epicratiche, e missioni di sangue, fu messo in uso un brodo ec.

• § 7. *Missione, vale anche Licenza; ma non si userebbe se non parlando delle cose degli antichi Romani. Borgh. Arm. Fom.* 11. I militi romani, come veterani, conseguivano la liberazione, e licenza della loro milizia, che e' chiamavano missione.

• MISSIVO. [*Add. masc.*] *e talvolta* MISSIVA, *in forza di sust. femm. Invicevole; ed è aggiunto proprissimamente dato alle lettere che si mandano. Magal. lett.* [*Strozz.* 131. Ercovi due lettere a un tratto; una missive che doveva venire martedì ec., e una responsiva.]

• MISTAMENTE. *Avverb. Mischiatamente, Promiscuamente. M. V.* 4. 77. La Italia è divisa tutta mistamente in due parti: l'uno seguita ec. la santa Chiesa ec., e l'altro ec. lo 'nperio, ec.

MISTERIALMENTE. [*V. A.*] *Avverb. Con misterio.* lat. *mystice, arcane.* [*Med.*] *Vit. Cr.* [216.] Dunque misterialmente, e non pertinacemente, disse quella parola *S. Agost. C. D.* Parlando misterialmente dimangiare la sua carne.

•; MISTERI. *V. A. Mestieri. Fr. Giord. Pred. S.* 44. Per questa ragione dunque è mistieri che l' anima che vuole riprendere sapienza sia tutta severa e partita dalle occupazioni del mondo.

¶ MISTERIO, [*e* MISTERO] *Segreto sacro.* lat. *mysterium, arcanum.* gr. μυστήριον. *Fir. As.* 139. Io ti prego ec. per li tacili misteri de' suoi tabernacoli.

; § 1. *Far mistero d'una cosa, vale Tenerlo segreto. Salvin. Disc.* 2. 217. Aristotile vuole che egli servisse a separare i numeri l'uno dall'altro, de' quali numeri i Pitagorici facevano tanto mistero.

• § 2. *Mistero, parlando della Religion Cristiana, dicesi Tutto ciò che la Chiesa propone ai fedeli come articolo di fede, e che ere in parte nella stessa venerazione appresso gli Ebrei.* « *Fir. As.* 324. Ne fe' copia colla sua eloquenza, e dottrina de' misteri degli antichi Ebrei ». *Segner. Manna. Giorn.* 6. 3. Eccoti l'alto mistero ineffabilissimo dell'incarnazione di Cristo nelle purissime viscere di Maria.

§ 3. *Per Cerimonia della religione. Doct. Vit. Nuov.* 37. Quand' io avevo veduti compire tutti i dolorosi misteri, che alla corporal de' morti si usano di fare, e' mi parea tornare nella mia camera. *Frenc. Sacch. Op. div.* 113 Ancora suonano gli organi per le chiese, e non è senza mistero.

§ 4. *Per Punto, o Soggetto da contemplarsi. Fr. Giord Pred.* Gli ultimi cinque misteri del santo Rosario son detti Gloriosi.

• § 5. *Mistero della nostra salute fu detto per Eucaristia. Vit. S. Gio. Gualb.* 324. Il prete preso il mistero della nostra salute, cioè comunicatosi ec. si appressa ec.

; § 6. *Mistero, figuratam. per Cosa arcana, e maravigliosa. Bellin. Disc.* 1. 161. Io voglio considerare una parte sola del medesimo (*corpo*) con qualche movimento di ossa, per farvi un una materia, che ha più misteri in ogni sua piccola parte ec., informati e capaci.

; § 7. *Mistero, per Mestiere. V. A. Tesoretto. Br.* 10 72. Cotal è lor mistero, Che metton forza e cura In dar freddo e calura. « *Guitt. Lett.* 4. 21. È esso nostro mistero degnissimo, e utilissimo, e onrato. *E* 12. 37. Questa è, Signor mio, vostra rancura, e quanto affanno d'amici, e di nemici, e di comune, e de' vostri proprii misteri, vostro onore vano?

MISTERIOSAMENTE. *Avverb. Con misterio* lat. *mystice, arcane.* gr. μυστικῶς, ἀπορρήτως. *Lib. Prod.* Il buono uomo soleva parlare misteriosamente. *Gel. Sozz* 7. Volle misteriosamente accennargli, ch'ei dovesse liberar con giusta lance ec.

¶ MISTERIOSISSIMO. *Superlat. di Misterioso. Segner. Prod. Pal. Ap.* 3. 17. Quegli angeli, che scendevano e che salivano per la misteriosissima scala veduto già dal pellegrinante Giacobbe, non si deo stimare che fossero differenti.

•; MISTERIOSITÀ. *Astratto di Misterioso, l' essere misterioso. Bellin. Dif. Son.* 109. La moltiplicità e misteriosità loro è cagione ch' elle non si riconoscano in quei versi.

¶ MISTERIOSO. *Add. Che ha in sè mistero;* [*e propriamente si dice in materia di religione*] lat. *mysticus, mysteria continens.* gr. μυστικός *Fr. Giord Pred. R.* Considerate queste misteriose parole. ; *Salvin. Disc.* 2. 320. Autora, come le mostra il titolo, vanissimo, superstiziosissimo, ma di misteriosa e simbolica eruditione ripieno.

; § *Misterioso, si dice anche parlando delle cose umane, e quasi sempre in mala parte.* « *Cav. lett.* g. 7. Dalla misteriosa lettera, che mi avete scritto, io ritraggo, che ve ne siete accorto ».

; MISTERO. *v.* MISTERIO.

MISTIA. *Mischio.* lat. *rixa, contentio, lis.* gr. ἔρις *Buon. Fier.* 4. 1. 4. Fuggir m'è intervenuto, Udendo da vicin mistie, e percosse.

MISTIANZA. *Mistione, Mescolanza, Mescolamento.* lat. *commixtio, concretio.* gr. κρᾶσις, συγκρᾶσις *Fr. Giord. Pred. R.* Per la strana mistianza di quelle due differenti leggi.

MISTIATO. *Add. Mischiato.* lat. *commixtus, permixtus.* gr. συμμιγής, διαμιγής. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Chi si diletta di color mistiati, Avrà da soddisfarsi. « *Lio. M.* Con preghiere mistiate e pianto. *Borgh. Col. Milit.* 424. Veggendo ec. la cittadinanza romana mistiata, e per poco, si può dire, occupata tutta nel sangue delle provincie attorno.

MISTICAMENTE. *Avverb. In senso mistico.* lat. [...] *mystice.* gr. [...] μυστικῶς *Ott. Com. Par.* 1. [8.] È da notare, che l'autore favella quivi misticamente, e per figura. *Fir. Dial. bell. donn* 384. Misticamente parlando, non importano oltre, che un guiderdone cumulatamente renduto dalle persone grate.

§ *Misticamente, vale anche In modo arcano, Misteriosamente.* lat. *arcane, arcanum in modum. S. Agost. C. D.* Li terreni, e temporali benefici, li quali concede misticamente alli buoni, e alli rei la providenza di Dio.

• MISTICARE. *Confondere insieme, Abbarcicare, Imbrogliare. Matt. Franz. rim. burl.* 3 83. Colle menzogne misticar conviene Qualche poca di vero, e questo concia In degnità le carte mantiene.

; MISTICATO. *Add. da Misticare; Mescolato. Reg. Spir.* 4 Finalmente avendo in cuore seta, fu abbeverato d'aceto misticato con fiele e morra amarissima.

• MISTICHISSIMO. *Superl. di Mistico. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 463. Onde la Cantica delle Cantiche, cioè quella pastorale amorosa, divina e mistichissima *Sic hesiria* ha per titolo.

MISTICHITÀ, MISTICHITADE, *e* MISTICHITATE. [*V. A.*] *Astratto di Mistico; Misterio.* lat. *mysterium, allegoria.* gr. μυστήριον, ἀλληγορία *Ott. Com.* [*Purg.*] 32. [*proem.*] Canto delle frunda di Minerva, cioè d'ulivo di sapienza, cioè sotto la mistichita di sapere.

MISTICO. *Add.* [*Allegorico; e non si dice che parlando di cose attenenti alla religione.*] lat. *mysticus, allegoricus.* gr. μυστικός, ἀλληγορικός. *Esp. Salm.* [21.] Questa è la spousion letterale, ma secondo la spousion mistica *ec. Pass.* 310. Dicono sottigliezze, e novitadi, e varie filosofie con parole mistiche e figurate. *Red. Ditir.* 20. E i beti Egipani A quel mistico lor sozzo sermone Tengan bordone.

; § 1. *Mistico, è anche aggiunto di Quella specie di Teologia che anche dicesi Ascetica; ed usasi anche in forza di sust. Salvin. Disc* 1. 234 La sublime (*teologia*) e contemplativa, che per via di negazioni estraendo da tutti gli essere, sopra il mondo sensibile, e sopra l'intelligibile, si fissa nella semplice veduta di Dio; chiamosi mistica di S. Dionisio, o da chiunque si fosse l' autore del libretto di teologia mistica. •; *Segner. Sett. Princ.* 2. 3. E però oh quanto e mio parere vanno errati quegli, i quali oggi la Mistica riducono tutta a ciò, e non avete engoisiom distinte, quasi che queste offuschino l' atto puro.

• § 2. *Mistico, parlandosi di persone, e in forza di sust., vale Colui che è dato alle cose mistiche. Segnac. Mono. Dic.* 12. 4. Su pur tu gusto quanto si vuole, sii pio, sii perfetto, sii mistica ancor accalso, qual era Daviide, ec. ; *E Risp. Quest.* 3. 3. La vera calugine presso i mistici, non va riposto nell' esterno semplicemente. *E* 4. 8 Chi riprova quelle maniera di favellare che sono oggidì sì frequenti, e sì famigliari ai novelli mistici (*qui vale Seguaci della Teologia mistica.*) •; *E Sett. Princ.* 2. 3. E pur egli (*Gilberto*) fu detto mistico.

• § 3. *Mistico, si dice anche di Chi fa uso di allegorie nelle sue scritture. Fir. Disc. oo.* 12. Trovasi nelle favole del mistico Esopo, che un Imma ebbe bisogno d' un vile sermoletto.

• MISTIERE, MISTIERI, *e* MISTIERO *Voci ant. Mestiere; e più comunemente si mutano col verbo* AVERE, *o* ESSERE, *e vale Bisognare, o simile.* [*Rim. ant.*] *Cecch Angiol.* [*nelle Tav. Barb.*] Avvegnachè i' di ciò non ho mistiero. *Guitt. lett.* 1. 3 Di male conosciuto departire non dee esser mistiere

Digitized by Google

ammonizione. *E* 4. 21. Quando il mutieri e maggio, e maggio al mento, *v.* MESTIERE.

•; § *Mistiere, vale anche Mortorio, Esequie, Funerale. Ordin. Spous. e Mort.* 441. Che niuna persona, che vada ad alcun mistiere d' alcuna persona morta di fuori di Fiorenze, possa *o* debbia menar seco più che uno compagno.

MISTIO. *Sust. Mischio Borgh Orig. Fir.* 184. Non solamente l' essere ridotti questi edifizii a *case* private ha guasto l' antica forma loro ec., ma tolte via ancora le statue, e quegli ornamenti di colonne, cornici, tavole e incrostature di marmi e di musti, ec.

MISTIO. *v.* MISCHIO.

MISTIONE *Mescolanza.* lat. *mixtio.* gr. *μῖξις, κρᾶσις. Lib. cur. malatt.* Degl' ingredienti se ne faccia una diligente mistione, o alla mistione fatta si aggiunga l' acetto. *Cant. Carn.* 77. La tavolatta abbiamo pe' colori, Per poterli accrescere. La mistione è fatta di liquori. ; *Tass. Dial. Clem. lett. dedic.* 6. 434. È malagevole ec. il discerner le voci nell' armonia di molti cantori, e di varii istrumenti, o gli odori nella mistione dei fiori, o d' altre cose odorate. *Rip. Impr.* 223. Il quale (*vino*) anche essendo della Coronicae, o delle Bertucce, potrebbe avere in sè qualche mistione.

; § *Per metaf. Sper. Dial.* 6 Fare ec. una mistione amorosa, fuori traggendo la gelosia.

•; MISTO. *Sust. Mescolanza, Mistura.* lat. *mixtus. Fr. Iac. Tod.* 6. 29. 36 Ch' io sposta fui da Cristo, E in sua vita fece un misto, Sì come ha in sè l' Ametisto, Di due lustri agli occhi grato. *Cor. Ec.* 8. 663. I tuoni v' aggiungevano e i baleni, E di fiamme e di furie e di spavento Un cotal misto.

MISTO. *Add. Mescolato.* lat. *mixtus, confusus.* gr. *μικτός, συγκεχυμένος. Dant. Par.* 2. Poi la natura lieta, onde deriva, La virtù mista per le corpi lure. *E* 18 Ma la cittadinanza, ch' è or mista Di Campi e di Certaldo, e di Figghine, Pura vedeasi nell' ultimo artista. *Petr. son.* 273. Alle nuove pietà con dolor mista Potei ben dir, ec.

§ 1. *Misto imperio, termine legale, si dice a differenza del Mero imperio, e vale Podestà di gastigar leggiermente, per mantenere, e difendere la propria giurisdizione. G. V.* 10. 169. I. Si dicdano, e missono al Comune di Firenze ec. con mero, e misto imperio.

; § 2 *Misto, termine de' Filosofi, Aggiunto de' corpi naturali composti di più cose di natura diversa, a differenza degli elementari; e s' usa per la più in forza di sust.* •. *Seguer. Mem. Gingu.* 27. 5. Tutto non opera (*la sapienza divina*) con produrre alberi, ma produrre animali, con produr tante varie sorte di misti?

; § 3. *Angolo misto, dicesi Quello che è formato d' una linea retta, e d' una curva. Fir. Pro.* 111. Per gli altri angoli chiamati comunemente curvilinei, cornicolari, e misti.

• § 4. *E Linea mista, dicesi Quella che è composta di una linea retta, e d' una curva.*

MISTURA. *Mescaglio, Mescolamento.* lat. *mixtura, permixtio, admixtio.* gr. *κρᾶσις. Bocc. g.* 6 *f.* 10 Senza avere in sè mistura alcuna, chiarissimo il suo fondo mostrava. *Dant. Purg.* 28. Tutte l' acque ec. Parrieno essere in sè mistura alcuna. *E Par.* 7. Io veggio il fuoco, L' acqua, e la terra, e tutte lor mistore Venire a corruzione. *Bat. ivi:* E tutte lor misture, cioè ogni composto de' detti quattro elementi. *Ce* 11. 9. 1. Nelle terre è da cercia la fecondità, e che misura, e quieda non sia la sulla, se magro sabbione senza mistura di terra. *Tes. Br.* 3. 5. Che non sia di magro sabbione senza mistura di terra.

• § *E in senso metaf. Ott. Com. Inf.* 4. 11. Fu dunque la pena stata appellata d' oro, posa senza mistura di vizii.

MISVENIRE. [*V. A.*] *Venir manco, Perdere gli spiriti.* lat. *consternari, animo deficere.* gr. *ἀθυμεῖν Bocc. nov.* 29. 28. Il Conte, udendo questo, tutto misvenne, e conobbe l' anello, e i figliuoli suoi. *Tac. Dav. ann.* 6. 128. Alli sedici di Marzo misvenne; e stimandosi passato, Gaio Cesare con gran turba di rallegratori uscì fuori per farsi le prima cosa gridare Imperadore.

; § 1. *E per simili. Bart. Bcc. Sen.* 2. 1. 301. Tanta è la bellezza che sempre in lui, ch' ella (*la luna*) ne va come a dire in estasi, e perde i sensi, e lo spirito, onde tutta misvieno.

§ 2. *Per Venir mal fatto, Aver cattiva successa.* lat. *male evenire cedere.* gr. *κακῶς, δυστυχεῖν, φέρεσθαι. Filoc.* 5. 313. Chi ci vieterà ec. di credere, che l' ultimo cavaliere, non per amore, che alla donna portasse, ma invidioso del bene, che all' altro vedeva apparecchiare, per turbar quello si mosse a tale impresa, e misvenoegli?

MISVENTURA. [*V. A.*] *Avversità, Disventura.* lat. *infortunium.* gr. *δυστυχία. Aven. ant.* 18. 2. 7. Nella povertà, e nell' altre misventure solo rifugio sono gli amici.

; MISVENUTO. *Add. da Misvenire. Plut. Adv. Op. mor.* 2. 5. In guisa degli odori, che ben fanno ravvivare i misvenuti per lo mal radoro, ma del male non gli liberano (*qui in forza di sust.*)

¶ MISURA. *Distinzione determinata di quantità, e Strumento col quale si distingue.* lat. *mensura.* gr. *μέτρον. Dant. Conv.* 58. Ciascuno ha nel suo giudicio le misure del falso mercatante, che vende coll' una, e compera coll' altra; e ciascuno con empia misura cerca lo suo mal fare, e con piccola cerca lo bene; sicchè il numero, e la quantità, e 'l peso del bene gli pare più che se con giusta misura fosse aggiuto, e quello del male meno. *G. V.* 12. 12. 1. Ancora si recò la misura dello stato, che si facea al colmo, perchè vi si usava frode, si recò a raso, crescendo il colmo nel *sso. E cap.* 72. 6. Aveano frodato il Comune, falsando la misura, e 'l peso del pane

; § 1. *E figuratam. a Trott. gov. fam.* ['22.] La misura sta nello stelletto, e chiamasi intelligenza, e discrezione. *Dant. Purg.* 36. Perchè sia colpa, e duol d' una misura ».

•; § 2. *Misura, si dice particolarmente d' Una stringa per la più di carta, colla quale i sarti e i calzolai determinano le lunghezze e le larghezze del corpo, o del piede che debbono vestire, e calzare.*

•; § 5. *Misura, si piglia anche per Dimensione. Bart. Ben. cim.* 26. Come suole il buon sarto in far un suo Tor del corpo ch' ei veste la misura; E da piedi ch' e' calza il calzolaio.

§ 4 *Misura, parlandosi di versi, si dice del Numero e del collocamento de' piedi, o solamente delle sillabe convenienti a ciascuna specie di versi. a Ott. Com. Inf.* 16. [178.] Amendue parlarono in rime, sanzoni, e altre spezie di dire, con misura di piedi a di tempi sillabicati ».

§ 5. *Misura, per simili. Contraccambio, Merito.* lat. *mensura, hostimentum.* gr. *ἀμοιβή, ἀντάμειψις. Fr. Giord. Pred. S.* Riceverai cotale misura, chente fare altrui. *E altrove:* Gli renderanno misura non piena, ma scema.

; § 6. *Per Temperanza. Gardott. Rett.* 136 Si può dare consiglio per quattro vie; cioè per via di Prudenza, per via di Giustizia, per via di Fortezza, e per via di Misura. *E* 142. È detto Misura uno temperamento di animo dei desiderii del mondo.

§ 7. *Per Termine, Regola, Modo, Ordine.* lat. *modus, modestia.* gr. *μέτρον, σωφροσύνη. Tes. Br.* 7. 25 Misura è una virtude che tutti i nostri ornamenti, e tutto nostro affare fa essere senza difetto. *Cron. Vell.* 106. Se egli l' avesse fatto, si sarebbe fatto con modo, e misura, ove poi si fece sanza misura. *Pecor. g.* 5. *n.* 1. Quan tutte le donne ne erano innamorate, eeggendo esse quanta misura e' guardava una donna. *Nov. ant.* 1. 2. La miglior cosa di questo mondo si è misura.

§ 8. *Misura, per Mira. Malat.* 1 55. Ed io quel mentre Gli pigliai gli altri la misura al ventre.

• § 9. *Misura, vale anche Provvedimento, Partito preso. Pass. Perl. Ann.* 302. In niuno luogo sospendono meno gli ossia, secondo il volere e la speranza, che se battaglia, dove le misure non riescono.

§ 10. *Essere tagliati ad una misura, che anche si dice Esser tutti d' uno buccia, o simili, è maniera, che denota egualità di costumi; e si piglia per la più in male parte.* lat. *eiusdem farinae homines, ex eodem ligno.*

§ 11. *Esser tagliati ad una certa misura, vale Avere alcuna particolare qualità. Bern. Orl.* 1. 10. 25. Avendo visto tutti i cavalieri, E paladin di Carlo, e ben notato A che misura ognun d' essi è tagliato.

§ 12. *A misura, posta avverbialm., vale Misuratamente, Con misura.* lat. *modo, proportione. Fr. Giord. Pred. S.* Tutti le giovani, e i doni a misura *Tes. Br.* 2. 40. Dunque conviene elli, come per necessitade, che elli siano fatti a numero, e a misura. ; *Fr. Giord. Gen.* 54 Lo spirito non sta nel corpo a misura, come la mostrai, perocchè l' anima oè lo spirito non hanno parte; e però dovunque egli si è, è tutto. •; *Trott. l' Art. Mor.* 6. Chi parla a misura, si è sano.

; § 13. *Tornare a misura, dicesi delle cose, che misurandole di nuovo, riescono della stessa misura. Cas. cim. burl* 22. O fortunata voi, che la natura Fe con le mute e le balaure in mano. Così tornate a pesi e a misura *(qui figuratam.)*

§ 14. *Fuor di misura, Senza misura, Oltre misura, posti avverbialm., vagliono Smisuratamente, Grandissimamente. Dant. Purg.* 23. Per ingoiar la gola oltre misura. *Petr. canz.* 11. 6. Ahi nova gente oltra misura altera! *Bocc. nov.* 22. 4 Senza misura delle Berna s' insaminò. *F. v. Ag.* 170 Imperciocchè un mese altissimo fuor di misura, fulmineo, e repente si ec., ch' egli era impossibile il salirvi col pensiero ec., spargeva del mezzo delle sue fauci le acque dello spaventevole fonte.

§ 15. *Misura colma, vale Pienissima, Traboccante, Soprabbondante.* lat. *mensura redundans, supervacua. Fr. Giord. Pred. S.* Sempre le misure d' Iddio son colme, e traboccanti [*qui figuratam.*]

§ 16. *Misura rasa, vale Spianata, Pareggiata; contraria di Colma.* lat. *mensura aequa.* gr. *μέτρον ἰσοκλαστόν. G. V.* 8. 68 5. Volse lo stato del grano alla misura rasa soldi 26., di soldi 62. il fiorino d' oro in Firenze. *E cap* 62 8 Volse lo stato del grano alla misura *sam* in Firenze un mezzo fiorino d' oro.

§ 17. *Buona misura, vale Misura colma, piena. Pass.* 234. Ebbe rendet's abbondantemente a buona misura tormento, e pena e coloro, che fanno la superbia, cioè ch' adoperano con superbia.

§ 18. *Buona misura, altresì vale Arrota, Gonta. Gal. Sist.* 206. Produrrà, per colmo e buona misura della durazione passata, un' altra fallace de' seguaci di Tolomeo, e di Aristotile.

; § 19. *A misura di carbone, di cruzca, e simili, vale A soprabbondanza, Soprabbondantemente.* •; *Morg* 21. 5. A misura di cruzca e di carbon. *Fir. Lus.* 6. 2 Che se uno possa mangiare tordi grassi ec., se non ne ne sendero a misura di carbon. *Malm.* 12. 14. E' si vorrebbe, Dio me lo perdoni, Gastigar a misura di carboni.

; § 20. *A misura breve, dicesi de' grani quando si vendono a staio empiuto senza toccarlo colla pala o altro. M. V.* 5 55 Volle il popolo che la dove lo staio era cresciuto per lo Petrarca alla misura breve, fosse alla picchiata, e così fu conceduto per tutti.

; § 21. *A misura picchiata, dicesi quando nel vendere i grani si picchia una, o due volte lo staio pieno, acciocchè i grani si serrino. M. V.* 5. 55. Volle il popolo che là dove lo staio era cresciuto per lo Petrarca alla misura breve, fosse alla picchiata, e così fu conceduto per tutti.

•; § 22. *A misura di; locuzione prepositiva da alcuni ripresa, che vale Secondo il, alla. Baldin. Vit. Ben. lett. dedic.* A misura della propria riputazione. *Seguer. Crist. tosc.* 1 6 7 Quell' aiuto sì grande che avevano già ottenuto, verrà a lunghezza a misura del lungar che fanno le loro suppliche.

•; § 23. *A misura che, locuzione congiun-*

Digitized by Google

tiva pure da alcuni ripresa, che vale Seconda che, A proporzione e ad medesimo tempo che Red. Anast. Dittr. 141. A misura che l'aria va beendosi di quello eccelo, ne rifondono dall'altro, acciocchè la cunzia stie sempre coperta. *Fortig. Riccinard.* 20. 47. Il diavol che non mai si dà per sinto, E le tristizie sue cresce a misura Che non reggiamo il naturale istinto ec. Una frode gli ordisce ec. *Sagg. nat. esp. agg.* 11. Fu osservato il mercurio salire nel cannello a misura ed in proporzione che questo col rimanente dall'apparato discendeva in basso.

¶ MISURABILE. *Add. Atto a misurarsi; contrario d'Incenso.* lat. *mensurabilis.* gr. μετρητός.

: § *E figuratam.* « *Guid. G.* Laterza, ed ultima era chiamata Polisone, vergina di mirabil beltade, e di non misurabil dilicatezza ». *Ces. Bell. Dant.* 3. 369. Conosce ora costui non misurabile abisso della grazia.

• MISURABILITÀ. *Astratta di Misurabile. Bellin. Disc.* [*2. 110.] Iddio vi fe e vi costituì di sue misurabilità così poco distante dal nulla.

MISURAMENTO. *Il misurare.* lat. *dimensio.* gr. μέτρησις *Teol. mist.* [67.] Hanno luogo proprio, non a simoltitudine di corporali misuramenti, *ma* secondo il suo mesamento.

MISURANTE *Che misura.* lat. *metiens.* gr. ὁ μετρῶν; *Dav. Camb.* 24. Per fuggir tanta molestia, convenero di eleggere alcuna cosa, che fosse comune misura del valore di tutte, e 'l misurato col misurante si permutasse *(qui in forza di sust.)*

MISURANZA. (*V. A. Moderazione in qualsisia cosa;*) *Misura.* lat. *mensura, modus.* gr. μέτρον, τρόπος; *Rim. ant. P. N. Musica da Siena*, [4. 165.] Tu parve al mi tene Lo suo avvenimento, E lo bel portamento, Che dona misuranza. *Fr. Lac. Tod.* 6. 15. 23. (Quando si smarrato mi ti dasi,) Tollevi da me tutta misuranza, Dappoi che picciolello mi bastavi, [Tenerti grande non aggio possanza.]

¶ MISURARE. *Trovar la quantità con misura.* lat *metiri.* gr. μετρεῖν *Paol. Oros.* [296.] Mandati i misuratori a misurare. *Ott. Com. Par.* 23. [739.] Il geometra, cioè il misuratore, quando vuol misurare la circonferenza d'alcuno circolo, ec. *Dant. Par.* 12. E col suo lume il tempo ne misure; *Malm.* 3. 44. Già misurò la doppia collo stesso.

: § 1. *Misurare a occhio, figuratam. vale Dir checchessia senza nessun fondamento di notizia. Cas. lett. Gualt.* 122. Non ne fate capital nessuno di quel che M. Bonaventura ne detto e M. Ercole, perchè tras in arcata, e misure a occhio.

• § 2. *Misurare co' passi le via, i campi, e simile, vale Andare per quella ec. pazzamente, quasi contando i passi.* « *Petr. son.* 28. I più deserti campi Vo misurando a passi tardi, e lenti ».

• § 3. *E col dat. di persona. S. Cater. lett.* 2. 47. Con quella misura, che egli misuro ad altrui, sarà misurato e lui.

• § 4. *Misurare, per Considerare, Ponderare, Stimare Pelis.* [*rim. 104.] Amore, ed onestate, e gentilezza, A chi misura ben, sono sua cosa. : *Alam. Colt.* 3. 66. Ben misuri fra sè quanta sia lode Al donneseo valor in mezzo d'erno, E nel mezzo d'Aprile alle compagne Nel più solenne di portar dell'uve Così intese e gentil, si chiere a freschi, Che al settembre poi bel faria vergogna.

§ 5 *Misurare, per Contrappesare, Far paragone.* lat. *perpendere, ponderare.* Oraz. gr. ἐξετάζειν. *Bocc. nov.* 10. 4. Non credo bene le sue forze con quelle di quel cotal misurate. *E nov.* 16. 27. Se i vecchi si volessero ricordare d'essere stati giovani, e gli altri difetti nolli loro misurare, ec. *E nov.* 89. 4. Gli anni del mio merito son troppi, se co' miei si misurano. *Dant. Par.* 7. S'alla natura assunte si misura, Nulla giammai si giustamente morse.

•: § 6. *Misurare uno schiaffo, o simile, ad uno, vale Far l'atto di Dare ad uno uno schiaffo, o simile.*

¶ § 7. *In significa. neutr. pass. vale Non spendere più di quel che comporti il suo avere. Cron. Morell.* 272. Sopra tutto fa misura in ogni cosa; e se non puoi largamente fare queste cose, non le fare.

: § 8. *Misurarsi, vale anche Conoscersi.* « *Sen. ben. Varch.* 2. 16. Non avendo colui (come quegli, che si misurava) voluto accettarla, per foggiera l'invidia di tanto dono ».

« § 9. *E pur neutr. pass. vale anche Essere della stessa misura, Essere uguale. Bart. Teas.* 47. Or voi presa la spira ne' suoi capi A. C. misratela fino e tanto che le sue lunghezza A. C. sia raddoppiata, e misurisi con la linea G. H. I.

•: § 10. *In proverbio: Gli uomini non si misurano a canne, e vale che Gli uomini non sono da giudicarsi dall'apparenza.*

: § 11. *In proverbio: Chi non si misura è misurato, e vale che Chi non si mantiene secondo il grado suo, è censurato.* « *Gell. Sport. b.* 6. Chi non si misura, è misurato ».

§ 12. *Chi si misura in dura; proverbio* [*che vale Che chi si regola nella spendere non impoverisce*] « *Fior.* 222.

MISURATAMENTE *Avverb. Con misura, Regolatamente.* lat. *via et modo, modo, moderate.* gr. μετρίως, κανονικῶς. *Ott. Com. Purg.* 22. [409.] Elli crede far bene, e fa male, perchè lo spendere si dee far misuratamente. *Dant. Purg.* 2. Che misuratamente in cuore avampe. *Petr. son.* 50. Non prego già, nè punto aver più loco, Che misuratamente il mio cor arda. *Sen. Pist.* E però dico io, che igual cosa è misuratamente eleggersi, e misuratamente doleri.

MISURATEZZA. *Misura, Moderazione.* lat. *modus.* gr. μέτρον, σωφροσύνη *Salvin. Disc.* 1. 116. Ottima cosa è la misura, e la misuratezza.

: MISURATISSIMAMENTE *Superl. di Misuratamente. Bart. Stor. It. I.* 3. *c.* 14. Comportando misuratissimamente l'usar longanimità, e prestezza, dissimolazione, e nastighi.

¶ MISURATO. *Add. da Misurare.* lat. *dimensus, emensus.* gr. διαμετρηθείς. *Dav. Camb.* 24 Per fuggir tanta molestia, convenero di eleggere alcuna cosa, che fosse comune misura del valore di tutte, e 'l misurato col misurante si permutasse *(qui in forza di sust.)*

• § 1. *Per Moderato, Discreto, Temperato.* lat. *moderatus, aequus, temperatus.* « *Petr. canz.* 12. 5. Misurata allegrezza Non avria 'l cor, ec. « *Bell. Mch.* 24. E se dei martiri Non mi dan pace o tregue quei bei lumi, Più misurata guerra al cor si faccia.

• § 2 *Per Acconcio, Adattato.* lat. *aptus, accommodatus.* « *M. V.* 8. 43. Perchè il Comune di Firenze avesse da ogni parte sua ambasciadori, misurato mezzo traverse non vi potiera ».

• § 3. *Per Ponderato.* lat. *ponderatus, perpensus.* « *Bocc. Ord.* 2. 19. 11. E le parole poco misurate A Fiordelisa disse, minacciando ».

• § 4. *E per Ben conformato, Regolato bene.* « *Galat.* 77. Difforme, e male accordato con gli altri costumi di lui, belli, e misurati ».

: § 5. *Misurato, dicesi anche di Cosa fatta a tempi misurati. Tes. Dav. ana.* 12. 228. La plebe Romanesca, usate sintare i gesti degli strioni, gli rispondea colle battute, suoni, e applausi misurati.

¶ MISURATORE (*Verbal. masc. Chi, o*) *Che misura* lat *mensor.* [gr. μετρητής.] *Paol. Oros.* [296.] Mandati i misuratori a misurare *Ott. Com. Par.* [*3. 732.] Il geometra, cioè il misuratore, quando vuol misurare la circonferenza d'alcun circolo, ec.

: § 1. *E figuratam.* « *Dant. Conv.* 52. Non è uomo, che sia di sè vero a giusto misuratore ».

• § 2. *Misuratore. Term. degl' Idraulici. Strumento da misurare il peso dell'acque. Red. lett.* [*fam. 1. 289.] I misuratori dell'acque, e degli altri fiuoli sono di [tutta] perfezione.

MISURATRICE. *Verbal. femm. Che misura. Lib. Pred.* La mano dell'onnipotente Dio, giusta misuratrice del premio.

: MISURATURA *Misuramento.* lat *dimensio. Stat. Pist. Velg.* 21. Si tolga di ciascheduno paio tra misuratura, e suggellatura, e raccomandatura denari XII.

MISURAZIONE. (*Voce poco usata.*) *Misuramento.* lat. *dimensio, metatio.* gr. μέτρησις. *Gal. Def. Capr.* 211. Vedete dunque, che pur si sono dei segreti a voi recondati in queste misurazioni.

MISUREVOLE. *Add. Misurabile, Che si può misurare.* lat. *mensurabilis.* gr. μετρητός. *Declam. Quintil. P.* Iddio, fabbricator [della non] misurevole [opera.]

•: MISURINO. *Piccola misura.*

MISUSARE *V. A. Abusare.* lat. *abuti.* gr. κατεχρᾶσθαι *Varch. Ercol.* 213. Misusare diceveno gli antichi nostri quello, che i Latini *abuti*, cioè malamente, e in altra parte usere.

MISUSO. *Abuso.* lat. *abusus.* gr κατάχρησις. *Varch. Ercol.* 213. Tra l'uso de' letterati, e 'l misuso degl'idioti è un terzo uso : *Salv. Avvert.* 1. 2. 10 Il Masu. serrara rendiuo secondo l'uso, e misuto dell'odierno popolo.

MITE. *V. L. Add. Piacevole, Mansueto, Soave.* lat. *mitis.* gr. πρᾶος. *Dant. Purg.* 15. E 'l Signor mi parea benigno, e mite. *Car. Instr. Card. Caraff.* 7. Lodato sia Dio, che mi perhanni d'un Principe ec. tanto mite e mansueto. *Segr. Fior. Stor.* 8. 212. Divenne in tanto più mite, ch'egli udisse qualunque della universale pace gli ragionasse •: *Amet.* 23. Pascensi quivi tumidetto e mite, E serva lor gentilezza di tal forma, che non curea del lupo le ferite.

MITEMENTE. *V. L. Avverb. Piacevolmente* lat. *lenitter.* gr. ἠπίως. *Segner. Crist. instr.* 3 26. 8. E pure troppo più gli trattavano mitemente di qualunque altro.

MITERA. *Foglio acuminocciuto, che si metteva in testa a colui, che dalla giustizia si mandava in sull'asino, o si teneva in gogna. M. V.* 3. 51. Commutò le pene, e colle mitere in capo gli fece dicollare. *Morg.* 19. 40. Tu nascesti tra mitere, e tra gogne *Fir. Luc.* 5. 3. In v'ho veduto rubare un calice, e però portate la mitera. : *Cav. lett.* 1. 55. Fannomi una nassata intorno, che torres paltanto portar la mitera.

§ 1. *Talora si disse altresì per ingiuria, come Forca, Capestro, e simili. Lib. son.* 52 Capestro, gogna, mitera, e giustizia.

•: § 2. *Mitera, era anche un Ornamento che portavano le donne in capo per sostenere i capelli assettati. Ovid. Sumint.* 3. 186 Adornate le tempie della dipinta mitera ec., si dimostrò d'essere una vecchia.

« § 3: *Mitera, vale anche Mitra;* [*ma in questo senso è V. A.*] *S. Agost. C. D.* 2. 13. Gli Romani gli ordinarono (*a Romulo*) il Flamino, cioè Pontefice, la cui mentra di sacerdoto tanto fu eccellente, come mostra la mitera nelle sacre solennitadi romane.

MITERARE. *Mettere la mitera, Il che si fa dal boia a chi è condannato dalla giustizia ad andar sull'asino, o stare in gogna; ed è segno d'infamia, e di vituperio. Bocch.* 2. 83. Sicchè s'convien, ch'io ti miteri, e scopi D'altre vergogne tue di maggior peso *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Ti possa condannare, Miterere, scopare. •: *Bastin. lett.* 195. Simone Doleiati fu miterato per dire che la città steva male.

•: MITERATO *Add. da Miterare. Baldin. Decam.* 2 32. Il duce d'Atena si traditori dipinti ellato e lui miterati.

•: MITERAZIONE. *L'azione, o l'Effetto del Miterare. Udon. Nis. Pregina.* 3. 36 22. Niuna vergogna più condanni alla miterazione l'autore.

MITERINO. *Add. Da mitera, Degno di mitera. Menz. sat.* 1 E questo secoletto miterino Ha convarto ici assaste il berlingazzo. *E sat.* 8. Costui è un materin pieno di muffa, Ch'esser si crede un savin dell'Egitto *(qui in forza di sust.)*

MITERONE. *Accrescit. di Mitera. Mitera grande.* lat *grandis mitra, infula.* gr. μιτίων μίτρα. *Malm.* 12. 12. E al miterone, che a torre aveve in testa ec., Pigliare il volo all'aria alfin convenne.

Digitized by Google

•; **MITIGARE.** *V. A. Mitigare. Fas. Uberl. Poes. ined.* 47. Lo vento s'acqueta, *e* sua asprezza antica. *Ovid. Simint.* 1. 8. Sempre era primavera, e' piacevoli zefiri colle tiepide aure mitigavano i fiori senza seme nati.

MITIDIO. *Ordine, Modo, Via, Senno, Giudizio. Voce bassa.* lat. *methodus.* gr. μέθοδος. *Petoff.* 6. Va con mitidio, e non vi bisogna. *Malm.* 1. 14. E dicendo, che 'n ciò gli sta il dovere, E ch'ei non ha nè garbo, nè mitidio, Non si può dalla risa ritenere.

•; *Salum. Prov. cap.* 1. E gli uomini senza mitidio avranno in odio la scienza?

MITIGAMENTO. *Il mitigare.* lat. *mitigatio, lenimen, moderatio.* gr. παραγορία. *Trett. Repub.* Ora con vigor di giustizia, ora con mitigamento di pietade *Fr. Giord. Pred. S.* 26. Non è degno ch' egli stea qui, ma vada dove il vasta non ha nullo mitigamento. ‡ *Seguer. Prod. Pal. Ap.* 2. 12. Un tale mitigamento troppo è Cristo ara debito in tante affanna.

• **MITIGANTE.** *Che mitiga.*

MITIGARE. *Far mite, Placare, Addolcire; e si usa, oltra al sentimento att. anche nel significa. neutr. pass.* lat. *mitigare, placare, lenire, emolerari.* gr. παραγορεῖν, πρᾴνειν. *Bocc. lett. Pio. Ross.* 279. Così la concupiscenzia tutto a mitigare si comincia. *Cavalc. Frutt. beg.* [4. 20. *var.*] L'orazione lenisce, e mitiga Dio; la lagrima la sforza; quella l' unge; e questa il punge. *Vegez.* [113. *var.*] Però lo detto rimedio *ne* mitiga la paura. *Omel. Orig.* [281.] Due dolori gravi aveva Maria, i quali voles mitigare, ma non poteva. *Cr.* 4. 20. 1. Mitiga il vomito, e la soluzion collerica strigne. *Bern. Orl.* 1. 3. 56. Che forse quella vista mitigare Avria potuto quanto ardenta fucina. •; *Cr.* 6. 53. 2. Anche le regalizia, masticata e tenuta sotto la lingua, mitiga la sete. *E cap.* 133. 1. L' ortica ec. data col mele ceva l' antica tosse, e purga 'l polmone, e mitiga l' enfiamento del ventre.

MITIGATIVO. *Add. Atto a mitigare.* lat. *mitigatorius, lenimenti vim habens.* gr. παρηγορικός. *Cr.* 4. 20. 5. L' uva, il cui sapore è sottile ec., è dello stomaco confortativa ec. della sete mitigativa, e convenienta alle complessioni temperate. *Lib. cur. malatt.* Se il dolore muoti in grande sanperamento, fae mestieri usare cose mitigative. *Stev. Eur.* 1. 24. Lo indusse a dar bere alle Imperadore una bevanda, quale essa volle, non mortifera però, ma (secondochè alla affermava) mitigativa, e diminutiva della rigorosa severità di quello, ec.

MITIGATO. *Add. da Mitigare.* lat. *lenitus, mitigatus.* gr. παρηγορηθείς, μειλιχθείς. *Petr. son.* 90. E perchè mitigato, non che spento, Nè mica trovo il mio ardente disio.

MITIGATORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o Che mitiga.* lat. *mitigator, lenitor.* gr. ὁ πρᾴνων, ὁ μειλίττων. *Filoc.* 3. 240. O sonno ec., fugatore delle sollecitudini, mitigatore delle fatiche.

MITIGAZIONE. *Mitigamento.* lat. *mitigatio, lenimentum.* gr. παρηγορία, πρᾴνσεις. *Bocc. lett. Pio. Ross.* 288. Se io avessi che offerire in mitigazione de' loro mali, farei la volentieri *Ott. Com. Purg.* 21. [388.] Il sole ha sua mitigazione; altra l'umor della terra.

MITISSIMAMENTE. *Superl. di Mitemente.* lat. *mitissime.* gr. πρᾳότατα. *Filoc.* 7. 473. Chi, se la fortuna contraria tornasse, di vivere mitissimamente mi darà consiglio, ec.

MITISSIMO. *Superl. di Mite. Fiamm.* 4. 64. Vi sono bagni mitissimi ad ogni cosa, ed infiniti, e di cielo quivi mitissimo in questi tempi ci dà di visitargli materia.

•; **MITOLOGIA.** *Storia favolosa degli Dei, de' Semidei, e degli eroi dell' antichità.*

• § *Si piglie anche per Trattato intorno alle favole. Bocc. Com.* [*Dant.* 2. 106. È vero che Folgenzio dice nella sua mitologia, queste essere attribuite al servano di Plutone Iddio dello Inferno.]

• **MITOLOGICO.** *Add. Spettante a mitologia.*

• **MITOLOGISTA.** *Sust. Mitologo.* lat. *mythologus. Cerl. Fior.* 173. E a voi, che nella mitologista, dee sovvenire degli esempli da quattro in su.

• **MITOLOGO.** [*Colui che tratta delle scienze chiamate Mitologia.*] *Salvin. Contr.* 2. *Disc.* 76 [sic] Non contenti (*i Greci*) di popolare il cielo con infinita scioccha divinità, quante ne rontano i loro mitologi, poeti, ed eruditi, ce tesserono ec.

MITRA, e **MITRIA.** *Ornamento che portano in capo i Vescovi, e altri Prelati, quando si portano pontificalmente.* lat. *tiara, mitra.* gr. τιάρα, μίτρα. *Bocc. nov.* 15. 35. E poi dato il pastorale, e la mitra, e i guanti ec., ogni cosa che loro. *G. V.* 9. 279. 1. E per intramegna di costa e S. Giovanni, una mitra papale. *M. V.* 7. 91. Gli si trovò il fermaglio papale *ec.* con pietre preziose, e collo stile dell' oro, e la mitria in capo, e l'anello in dito. *Petr. cap.* 6. Le mitre con purpuree colori. *Dav. Scism.* 34. Volseo ec. chiedevagli la sua ricca mitria, piena di gioia per metterlasi il giorno della festa.

• § 1. *Mitre, vale anche le Persone che porta la mitra. Tess. Ger.* 10. 76. E da' Cesari ingiusti, e dai rubelli Difenderà le mitre, e i sacri templi [*qui vale Sacerdoti in genere.*]

• § 2. *Mitra, è anco un Ornamento che portavano in capo le femmine,* [*e servive per sostenere i capelli assettati.*] *Cavalc. Pungil.* 263. Perchè sono levate le ghirlande di Sion, e vanno ec. molto ornate, Iddio le farà calve, e torrà loro le trecce, e gli ornamenti di capo, cioè le corone, e li spilli, e le mitre, e i busti, e gli balzi. •; *Ovid. Simint.* 1. 196. Gli adornamenti usurati ornavano il collo, e la mitra attorneava i capelli bagnati di mirra. *Lib. Giudit.* 62. Unse la faccia sua d' unguento, e ornò li suoi capelli con mitria.

• § 3. *Mitre, si trova anche usato per sincope di Mitere. Malm.* 3. 62. Meco gente avanzata a mitre e gogne: Da vecchi fiabe, chiacchiere a mazzagne.

MITRARE. *La stesso che Mitriare.* lat. *mitram imponere.* gr. μίτρᾳ ἐπιθεῖναι.

¶ **MITRATO.** *Mitriato.* lat. *mitre, vel infula munitus.* gr. μιτρᾳ κεκοσμημένος. *Cur. lett.* 2. 177. Il capo solo grande della Dea con bella accoociature mitrato, turrito (*qui per similit.*)

• § 1. *E la forma di sust. vale Colui che porta le mitre.* « *Bocc. lett. Pio. Ross.* 277. Nè dubito che, se bene nel passato si fusse guardato, non avesse molti più mitrati la nostra corte ».

• § 2. *Per Mitereto. Mecz. set.* 12. E non le scope dietro e col cartello Andarsene mitrato a porte in gogna, E crociforo suo farsi il bargello.

MITRIA. *v.* **MITRA.**

MITRIARE. *Mettere in capo la mitria, segno vescovile.* lat. *mitram imponere.* gr. μίτρᾳ ἐπιθεῖναι.

§ 1. *Per metaf. Dant. Purg.* 27. Perch' io te sopra te corono, e mitrio. *Bat. ivi.* E mitrio, come Vescovo, e guidatore dell' anima tua all' eterna salute.

•; § 2. *E figuretem. per Esaltare, Magnificare. Dav. lett.* 9. La quale (*si prova*) m'ha fatto venir voglia di farne un'altra contro a un valentuomo, che corona e mitria la sua lingua francese sopra l altro.

MITRIATO. *Add. da Mitriare; Che porta, ed ha facoltà di portare la mitria.* lat. *infula ornatus.* gr. μίτρᾳ κεκοσμημένος. *Introd. Fiet.* Gli ordini minori possono dare Abati mitriati, *e* Vescovi.

‡ **MITRIDATICO.** *Sust. La stesso che Mitridato. Serd. Galeott. Marz.* 36. Il che apparirà più chiaro che il sole, quando si ragionerà dell' istrigca e del mitridatico. *E* 40. Tutto che io non possa pensare da quale avarizia indotto Mitridate Re di Ponto compponesse quel tanto divino antidoto, che noi dal nome di lui chiamiamo Mitridatico.

MITRIDATICO. *Add. Di mitridato. Red. Cons.* 2. 33. Recipe conserva di fiori di salvia ec., confezione mitridatica, ec.

MITRIDATO. *Sorta di antidoto,* [*In cui virtù si crediee essere*] *contro i veleni.* lat. *mithridaticum,* Q. Ser. Summ. gr. μιθριδάτειον, Galen. *Volg. Mes.* Medicine composte utili alla strettura di alcun, sono mitridato, liquica, atanasia grande, e piccola, e diamusco dolce, ed amaro. *Red. Oss. an.* 404. La stessa esperienza si verifica parimente coll'orvietano, e col mitridato.

MITRITO. [*V. A.*] *Specie di malattia, da alcuno creduta la medesima, che il Benedetto.* [*Forse Emitritico.*] *Franc. Sacch. nov.* 123. E specialmente il prete che parea che avesse il mitrito, specchiandosi in quella erasia.

MIVA. [*V. A.*] *Medicamento fatto con sugo di mele cotogne, mescolato col mele, e con altri ingredienti.* lat. *mina. Lib. cur. malatt.* Si può usare la miva semplice, o la miva composta di Masue. *Volg. Mes.* Si rinvolga colla miva fatta col sugo delle mele cotogne.

MIVOLO. *V. A. Bicchiere.* lat. *cyathus.* gr. κύαθος. *Nov. nat.* 40. 1. Levossi sue, e prese un mivolo, e lavollo di vantaggio.

MO

¶ **MO.** *Avverbio di tempo. Ora, Adesso.* lat. *modo, nunc.* gr. νῦν. *Dant. Par.* 4. Non hanno in altro cielo i loro seranni, Che quegli spirti, che mo t'appariro. *Bat. ivi:* Mo, cioè avale. *Dant. Par.* 22. Ed io ridendo mo pensar le puni, *Bocc. nov.* 32. 20. E viensene a star meco bene spesso: mo vedi voi? [*Nota che questa detta è in bocca di persona veneziana.*] *Franc. Sacch. rim.* 69. E veggio ciò, ch' è sen nel tristo mondo. *Guitt. lett.* 25. E 'l vigor nostro ec., tutto onore senza onta, metto, *e* tegna in voi mo, e sempre.

• § 1. *Me, riferito ad un altro Me, vale la stesso che Quando, Talora.* « *Dant. Par.* 31. [Sì per le viva luce passeggiando Menava io gli occhi per li gradi,] Mo su, mo giù, e mo circonlendo ».

§ 2. *Mo mo, casi raddoppiato, ha alquanto più di forza, e vale Or ora, In questo punto. Malm.* 5. 40. Sta pur, dic' ei, con l'uomo posato, Che a servirti mo mo vo' dar di piglio.

• § 3. *Mo, prese talora innanzi da sì i segni de' casi.* « *Franc. Sacch. nov.* 129. E da mo innanzi per questo terreno non venite, perchè io vi tratterò come inimico mortale ». *Cron. Vell.* 10. Perchè per in tempo avvenire si possa ritrarre alcuna cosa di quello, che in fino a mo non è stato ritratto. •; *Tav. Rit.* E da mo innanzi cominceremo a divisare.

• § 4. *Mo', per Modo. Buon. Fior.* 4. 2. 7. E sagge detti in abbreviatura Ristretti, ma ratteatti a mo' di punti. ‡ *Bellin. Disc.* 1. 172. Tenendola ciondoloni non vi pareva che pesassero nulla; a quel mo' distese vi parrà ch'ella pesino un peso immenso.

MOBILE. *Sust. Facoltà, e Avere che si può muovere,* [*e trasferire da un luogo ed un altro.*] lat. *bona mobilia, supellex.* gr. τὰ κινητὰ πράγματα. *G. V.* 10. 16. 1. Lasciando certa cosa per centinaio del mobile, e certa cosa per centinaio dello stabile. *Tes. Br.* 1. 4. La seconda è economica, la quale c' insegna ec. a crescere le nostre possessioni, e nostre eredità, e avere, e mobili, e caudita per dispendere, e ritenere, secondochè 'l luogo, a tempo muove. *E* 3. 9. Nudrere poledri di cavalli, e crescere suo mobile. *Dittam.* 2. 6. Per mobile teneva, e per acquisto, Quanto donava, e presentava altrui. •; *Cur. lett.* 2. 260. Parendomi che m' abbia fatto (*il Varchi*) un lascito d' altro che de' suoi mobili.

•; § 1. *E figuretem. per Cosa. Allegr.* 62. È stata ec. (*nella fiera di S. Martino*) estrema la carestia della mele, mobile principale ordinariamente di quel mercato.

‡ § 2. *Per Corredo, Donare. Tass. Dial. Ped. Fam.* 1. 36. Con le tele, e le altre opere dell' arte del tessere, la buona madre di famiglia può fare alla figliuola ricco ed orrevol mobile.

§ 3. *Far mobile. v.* **FARE MOBILE.**

§ 4. [*Primo mobile, chiamavano gli antichi astronomi il nono cielo, che, secondo la falsa loro opinione, teneveno che si girasse dall' oriente verso l' occidente*] lat.

Digitized by Google

primum mobile. Dant. Par. 30. Riflesso al sommo del primo. *But. Inf.*: Cioè ripiegato lo detto raggio alla prima parte di sopra del nono cielo, che è lo primo mobile, imperocchè in essa percuote per reflessione. *E Purg.* 4. 2. Lo primo mobile o gira dall'oriente inverso l'occidente, e tirasi diretto l'ottava spera. *Ott. Com. Inf.* 7. [116.] Costretto dalli principii di filosofia, che di necessitade vuole un primo mobile semplicissimo. *Gal. Sist.* 114 Hanno ritrovata gli astronomi ed i filosofi un' altra sfera altissima senza stelle, ollequale ostralmente compete lo conversione diurna, e questa hanno chiamato il primo mobile.

: § 3. *Mobile, dicesi anche Ogni corpo che è mosso. Galil. Lett. Stacc.* 8 12. Si è veduto, che nel tempo, che il mobile passò le 16. picche assegnate per la lunghezza del canal certo, nel lungo non si passano se non 16 mezze picche.

¶ MOBILE. *Add. Che è atto a muoversi, o a esser mosso* lat. *mobilis*, gr. *κινητός*. *Dant. Purg.* 18. L' animo, ch' è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è mobile, che piace.

: § 4. *Beni mobili, dicesi di Quelli che fissi non sono, e mutar si possono, come masserizie, contanti.* « *Bocc. nov.* 13. 4 A loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene e mobile e stabile lasciò ». *Varch. Stor.* 12 462. Il danno che fece questa inondazione, o piuttosto diluvio, di tutte le grasce, come sono grano, vino, olio; e di tutti i beni mobili, come sono masserizie, e altri oracsi ec., fu inestimabile.

•: § 2. *Mobile, nell' arte della guerra, è aggiunto delle macchine, come Torri, e simili, di legno che si possono muovere, o differenza di quelle di terra, e di pietra, che diconsi stabili. Tass. lett. poet.* 18 Fu tempo che io mi credetti che si potesse fare una torre, o altra macchina tale da oppugnare le mura, stabile e di legno: ho poi imparato che stabile e di legno nell' arte della guerra sono termini incompatibili, perchè la stabili si fanno di terra, o di pietra, e le mobili di legno.

: § 3. *Feste mobili, diconsi quelle che non vengono sempre nella stesso giorno dell' anno, benchè vengano sempre nella stesso giorno della settimana.*

§ 4. *Mobile, figuratam. vale Volubile, Incostante, Leggiere.* lat. *varius, mutabilis, mobilis.* gr. *ποικίλος, τραχύλος, ἐλικοειδής*. *Petr. son.* 180. Femmine è com mobil per natura. *Bocc. nov.* 19 8. Perciocchè universalmente le femmine sono più mobili. •: *E Introd.* 40. Noi siamo mobili, ritrose, sospettose, pusillanime, e paurose.

MOBILISSIMO. *Superl. di Mobile. Red. Cons.* 1. 128. Collega le particelle sulfuree, salmostre, e mobilissime del sangue, e degli altri fluidi del nostro corpo.

¶ MOBILITA, MOBILITADE, e MOBILITATE. *Attrattivo di Mobile* lat. *mobilitas*. gr. *εὐκινησία*. *Coll. SS. Pad.* [2. 12. 39.] Ancora alla mobilità sua congiunge l'aiuto d'Iddio. *Gal. Sist.* 112. Dandosi la mobilità alla terra, l'ordine de' periodi viene benissimo osservato.

• § *Figuratam. Incostanza. e Amm. nat.* 32. 2. 4. La mente nostra non punto mai stare oziosa, ma di necessità s'ella non ha dove adoperi per uno i suoi movimenti, conviene che per sua mobilità discorra ».

• MOBILITARE. *Neutr. pass. Farsi mobile. March. Lucr.* 2. [* 152] Il caldo quando, Quando dell' aura l'invisibil forza Riceve il moto, e quando l' aere, e quando Si mobilita il tutto.

• MOBILMENTE. *Avv. Con mobilità, Con moto* lat. *cum motu. Filic. rim.* 593. Vedrei in qual guisa il carcere natio Rompe, e con voami mobilmente immoti A Dio l'alma sen vola, e passa in Dio. : *Rellin. Disc.* [* 1. 2.] Qualunque cosa composta, ma essa composto di parti mobilmente congiunte, o messe insieme, del continuovo si scompone.

MOBOLATO. *V. A. Add. Che ha mobole, Ricco.* lat. *dives, locuples, pecuniosus.* gr. *πολυχρήματος, πλουσιος, πολύποιος*. *G. V.* 11. 37. 4. Cittadini mal provveduti a guerra, e poco mobolati di moneta communemente. *E cap.* 49. 9. E quale uomo ec. non era mobolato ec. trovava chi prendea il debito sopra sè. *M. V.* 5. 63. Non sendo il Re mobolato da potergli pagare ec., assai se ne partirono dal servigio *(così nel ms. Corsini; la stampata ha* mobolati.)

MOBOLE. *V. A. Mobile, Facoltà.* lat. *divitiae.* gr. *χρήματα*. *G. V.* 7. 16 1. Onde ne cominciarono a far mobole, e ognindi per aver da dispendere, quando bisognasse, per parte Guelfa; del quale mobole odendo il cardinale Attaviano degli Ubaldini, disse: ec. *E* 6. 8. 3. Volle torre a' capitani della parte Guelfa il suggello, e 'l mobole della parte, ch' era assai.

MOCAIARDO, e MUCAIARDO. *Camaiardo, Sorta di tela [antica] di pelo. Cecch. Dot.* 2 4. Quando io tolsi Tua madre, s' fece un domanesco, e di sotto Un sencaiardo.

•: MOCAIARRO. *Lo stesso che Mocaiardo, Camaiardo. Sassett. lett.* 106. Questa sono sete, siamballotti, mocaarri e altre cose di velluto.

MOCCECA. *Si dice d' Uomo dappoco.* lat. *mucosus, idiot stultus, imprudens.* Cornut. sopra Pers. gr. *βλὴξ*. *Franc. Sacch. rim.* 40. Perchè, mocceca, Viltà mostrasti tra tante donzelle? *Lor. Med. Beon. cap.* 8. Chi è colui, che non gli è drizzato molto ec., Che par che la mocceca l' abbia colto? *(qui per* dappocaggine.) *Burch.* 2. 14. Dosse quel sapestrozzo: apri la mano; E quel mocceca fo' : ve' s' io ho gioco.

MOCCICAIA. *Materia simile a' mocci.* lat. *mucus.* gr. *μύξα*. *Red. Oss. an.* 116. Mocicone ec. lasciando nel fondo del vaso una gran moccicaia. *E* 116. I lomaconi igondi vi lasciano una indicibile quantità di moccicaia, viscosa, e rappresa.

MOCCICARE. *Lasciarsi cadere i mocci dal naso.* lat. *mare, vel nasi pituita abundare.* gr. *κορύζης ἔλκω ῥαστόν*.

MOCCICHINO. *Pezzuolo da soffiarsi il naso.* lat. *muccinium*, Arnob.: *strophiolum, sudariolum.* gr. *ῥινόμακτρον*. *Bocc. nov.* 72. 4. E, oltre a ciò, era quella, che meglio sapeva suonare il cembalo ec., e menar la ridda, ed il ballonchio, quando bisogno faceva che vicino, ell' avesse, con bel moccichino, e gentile in mano. *Galat.* 9. Non si vuole secco, soffiato che tu ti sarai il naso, aprire il moccichino, e guatarvi entro. *E* 14. Non offerirsi del tuo moccichino, comechè egli sia di bucato, o persona. *Lotig. Pale. Ber.* 20. Tu vuoi sempre di dietro i gaveggini, E non daresti loro un berlingozzo; Quest' altre danno insino a' moccichini.

•: MOCCICONA. *Femm. di Moccicone. Lasc. Gelos.* 8. 8. Tu sei graziosa, moccicona. *e Segr. Fior. Mandr.* 2. [* 11.] Io lo voglio mettere stasera a letto, io. Di che hai tu paura, moccicona?

MOCCICONE. *Si dice d' Uomo dappoco, quasi non si sappia nettare il naso da' mocci.* lat. *iners, ineptus, fungus, mucus, lentus.* v. *Flor.* 39. gr. *βλὴξ*. *Lor. Med. canz.* 16 2 Tu se' 'l fior de' mocciconi. *Beon. ram.* 1. 121. Guarda questo moccicone; Di cortigiano è fatto un animale.

¶ MOCCICONERIA. [*Voce bassa.*] *Dappocaggine, Sciocchezza.* lat. *ineptia, stultitia.* gr. *ἀπαιδευσία, ἠλιθιότης*.

: § *Mocciconeria, si dice per lo più delle Azioni, e dei Discorsi che manifestano mancanza d'ingegno, o di giudizio.* « *Cecch. Inc.* 2. 2. Voi farete qualche mocciconeria: chi è omaccio, vuol essere animoso ». *Bern. lett.* 25 Quando fo poi qualche mocciconeria, è perchè non ne so più.

MOCCICOSO. *Add. Imbrattato di moccia* lat. *mucosus.* gr. *βλεννώδης*. *Bacc. Fior.* 4. 6. 6. Tu, ve n' è un c' ha tutto il naso infranto, E piagne moccicoso a gola aperta, Povero piccinino, ed ha il singozzo.

§ *Per metaf. vale Dappoco. Lab.* 229. Erano da esser chiamate savie, e tutte l' altre decime, o moccicose.

MOCCIO. *Escremento che esce del naso.* lat. *mucus.* gr. *κόρυζα, βλέννα, μύξα*. *Lor. Med. canz.* 59. 3. Sempre fin una zambracca, Col suo naso pieno di mocco.

§ *Affugar ne' mocci,* [*figuratam.*] *si dice d' Uomo dappoco, che s' avviluppi e si perda per ogni piccola faccenda. Fir. Disc.* on. 58. Tanto paurosa e pigra, che sempre pareva, che affogasse ne' mocci.

: MOCCIONE. *Dicesi d' Uomo di poco giudizio. Varch. Lez. Dant.* 2. 95 Che diremo di tanti altri *(mostri)* che hanno la fine in *one*, come pastaccione, minestrone, moccione?

MOCCIOSO. *Add. Moccicoso.* lat. *mucosus.* gr. *μυξώδης*. *Lib. cur. malatt.* Ancora ne' caldi grandi della stagione estiva si hanno le narici sempre moccioso molto.

§ *Per Dappoco. Buon. Fior.* 2. 3. 12. I beli Di moccioso ascoltar donne, e ragazzi.

: MOCCOLAIA. *Fungo formato dal lucignolo della lucerna, o dalla stoppina della candela. Salvin. Georg. I* 1. Fin lo ragazze, che il notturno compito Filano, la tempesta ben conoscono, Quando nella lucerna lor di terra Accesa veggono scodellare l'olio, E moccolaia intorno esser rappresa.

MOCCOLINO. *Dim. di Moccolo.* lat. *cereus perparvulus.* gr. *κηρίδιον κηρίον*. *Burch.* 2 1. Borchiel si rimarrebbe in sul colore D'un moccolin di cera di smeraldo. *Menz. sat.* 9. Non fu ciò desse un moccolin di cera.

MOCCOLO. *Candeletta sottile, della quale ne sia arsa una parte, e anche quando è intera.* lat. *candela, candelae seminstae reliquum. Bacc. nov.* 72. 2. Pensando loro della festa ec. alcuno moccolo di candela. *E nam.* 12 Pensando, che quanti moccoli ricoglieva in tutto l' anno, non volevano la metà di cinque lire. *Franc. Sacch. nov.* 121. Dato di piglia a tutto le candele e moccoli, che quivi ardevano ec., a quello le pose. *Morg* 8. 73. Manda pel prete, e fa trovare i moccoli, Che tu mi pari una berlicocca in moccoli.

§ 1. *Per la Punta del naso. Cr.* 9. 9. 4. Ancora quando la parte dinanzi del naso del cavallo, cioè il moccolo, è molto basso, non punto il cavallo per le nari respirare. *Fir. Dial. bell. donn.* 414. Tre il labbro di sopra, e quel che voi chiamate il moccol del naso, vuole apparire eziandio una certa di mensione, che pare un picciol solco. : *Car. Nos.* 110. A che serva quel suo tenorume, *e a* che il moccolo, e l' altre sue parti.

§ 2. *Dicesi in modo proverbiale: Se tu non hai altri moccoli, e simili: cioè: Se non hai altro ossequamento, ec.* lat. *si alia re non vales.* gr. *εἰ μὴ ἄλλό τι ἰσχύεις*. *Buon. Fior.* 3 4. 9. Eh fratel mio, se tu non hai altri Moccoli, in quanto a questo io non ci spero.

• § 3. *Per Fuoco, nel significato del* § 2. *Cavalc. Espos. Simb.* 4. 88. Ed è tal differenza fra la *(Fede)* vive e la morta, qual è quella fra la lucerna accesa chiaramente e ardente, a quello ch'è spento, e non v'è rimaso se non il moccolo con fuoco quasi oscuro e fumoso, il qual non è idoneo ec., ma piuttosto rende fumo e fetore.

•: § 4. *Moccolo, nell'uso vale anche Bestemmia; onde Smoccolare per Bestemmiare.*

MOCCOLONE. *Accresciti. di Moccolo.* lat. *candela magna.* gr. *μέγιστον κηρίον*. *Burch.* 2. 51. Non cercar più ch' io dico moccolone, Perch'io mi sento la lingua secca *(qui detta altrui per ischerno, e vale la stessa che Moccione.)*

MOCO. *Pianta [leguminosa, il cui seme è una specie di biada] simile allo veccio, [che è cibo proprio dei colombi]* lat. *ervum.* gr. *ἐρέβινθος*. *Fav. Esop.* [*S.* 80.] Trovò apparecchiato da mangiare mochi, cicerchie, e fave. *M. V.* 3. 56 Le fave lire tre lo staio, e così i mochi, e lo vecce. *Alam. Colt* 5. 140. Così tra l' acque Lo poni a macerar, laddove infusa Del vil moco volgar fanno avesta.

•: § 1. *Moco, usasi anche in significato di Nulla, Niente, Punto. Cantg. Rist.* 45. Questi non curan lor onta un moco.

§ 2. *Diciamo in proverbio: Avere, o Tenere l'occhio, a gli occhi a' mochi; che vale Aver diligente cura di non esser gabbato, o rubato.* lat. *sibi recte prospicere, cavere, consulere.* gr. *φυλάττεσθαι*. *Pataff* 10. Gli occhi a' mochi coo ebbe in coll'uso. *Lib. son.*

Digitized by Google

20. E di' ciò che tu vuoi, ch'i' ho tanto riso, Ch'i' scoppio, e nondimen tieni gli occhi a' mochi. *Bonv. Fier.* I. 3. 6. Ma atti intanto, e lesti, e gli occhi a' mochi. *Malav.* 10. 20. E ch'egli ha sempre all'incontro gli occhi ai mochi. • *Minacc. ivi: Ha gli occhi a' mochi.* Bada, osserva, sta vigilante. E dicesi *a' mochi*, e non all'altre laude di maggior valore, perchè essendo i mochi cibo proprio dei colombi, sono da essi più, che l'altre, danneggiati quando sono di poco seminati, e però è necessario aver l'occhio, e badare con più attenzione ai mochi, che all'altre biade.

MODA. *Usanza; e si dice propriamente dell'usanza che corre.* Lat. *praesentis temporis mos.* gr. τὸ παρὸν ἔθος. *Salvin. Disc.* 1. 388. I Lacedemoni avevano per loro statuto di non alterare l'antica moda del loro canto.

§ *Alla moda, posto avverbialm.* v. ALLA MODA.

: MODACCIO. *Peggiorat. di Modo.* *Lasc. Rim.* 1. 105. Or siasi ricordato I suoi modacci. •: *Bastin. lett.* 110. Il quale con quel suo modaccio disse, ec.

: MODALE. *Add. Appartenente a modo.* *Reg. Matr.* 26. La quarta ed ultima regola ec. si chiama modale, la quale insegna in che modo cotale atto si debba esercitare.

• MODALITÀ. *Term. de' Logici.* *Ragione formale del modo.*

•: MODANATRICE. *Moderatrice.* *Bv. Cic. Inv.* 18. Con ciò sia la verità che rettorica è una cosa la quale pertiene a tutte cose ec., e per essa medesima molte utilitadi avvengono in comune, se si appresta la modanatrice di tutte cose, cioè sapienzia. *E Conv. ivi:* E dice sapienza è modanatrice di tutte cose.

MODANATURA. **Term. degli Architetti e Stucatori, con cui si esprime in generale la foggia, e 'l componimento per lo più dei membri minori, come cornici, basi, cimase, e simili.* : *Benv. Cell. Vit.* 1. 85. Per la modanatura delli detti vasi ci dette il disegno quel detto Giovan Francesco pittore. *E* 2. 202. Secondo le modanature fatte di sotto, e di sopra avevo fatto un satiro in ciascuno de' lati delle colonne.

¶ MODANO. *Misura, e Modello, col quale si regolano gli artefici in fare i lavori loro,* [*ed è diverso secondo le diverse professioni.*]

§ 1. *Modano, si dice anche Quel legnetto, col quale si formano le maglie delle reti.*

§ 2. [**Modano, più propriamente è termine degli Architetti, ed è il non e di una Misura, colla quale si regolano e misurano tutti gli ordini d' Architettura, e si usava dalla grossezza della colonna misurata nel vivo dell'moscapa, piglianelone la metà: e dicesi anche Modulo.*] *Bann. Fier.* 2. 2. 6. E dicesi e restauro quelle anticaglie, E a ritrovarne i modani smarriti.

• § 3. *Modano, è anche Strumento astronomico per misurare la stella.* lat. *modulus.* gr. τύπος. *Lib. Astrol.* Faccisi sei modani, per porre la grandezza delle stelle, perchè quella che fosse della prima grandezza, ha mestier che sia maggior di tutti ».

•: MODELLA. v. MODELLO, § 4.

: MODELLABILE. *Add. Atto ad essere modellato, Che può modellarsi.* *Salvin. Anat. Mor.* 2. 482. E qualla sola lingua ec. si rende ec. terminabile, formabile, e a guisa di liquida cera modellabile.

¶ MODELLARE. [**Formare con terra molle, o cera il modello d'un'opera, che si vuole eseguire in marmo, o in qualche altra materia.*] lat. *efformare, fingere.* gr. πλάττειν. : *Bart. Stor. It. I.* 1. c. 1. Solea ec. ridere, essere intervenuto a lui quel che ad un formatore di statue, che cominciato in creta un lavoro d'invenzione, mentre il va pur tuttavia modellando, e gli dà forma ec. gli cade.

: § *Modellare, vale anche Dare ad una cosa una data forma* « *Red. Oss. an.* 88. Se vi possano esser migniotte, che gli modellino in altra foggia differente, non lo affermo ». *Salvin. Georg. I.* 2. Il villano ec. la vite tralasciata Persegnita col curvo di Saturno Dente tozzodo, e col potar modellala.

MODELLATO. *Add. da Modellare.* lat. *efformatus.* gr. πλαστός. *Red. Ins.* 87. Altri (*animali*) nello stesso tempo modellati di pure terra.

: § *Modellato, vale anche Formato, Fatto.* *Red. Oss. an.* 88. Ancorchè questi delle sanguisughe marine siano modellati molto differentemente da quelli delle sanguisughe, che vivono nell'acque dolci; siccome differentemente sono modellati i canali degli alimenti di queste due razze d'animaletti acquatici.

MODELLATORE. [*Verbal. mose. Chi,* o] *Che modella.* lat. *efformator. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 458. Poeta vuole che sia lo stesso che creatore, facitore, fingitore, modellatore, ed artefice.

MODELLETTO. *Modellino.* lat. *parvum exemplar, formula, modulus.* gr. μικρὸς τύπος. *Benv. Cell. Vit.* [*2. 374.] In lo detto e fare con i miei disegni, e modelletti di cera e un certo ribaldo. *E* [*530.] Gli mostrai due modelletti diversi l'uno dall'altro.

MODELLINO. *Dim. di Modello.* lat. *formula, modulus.* gr. μικρὸς τύπος. *Benv. Cell. Vit.* [*1. 78.] Mi messi a fare un piccolo modellino di cera. *E* [*2. 398.] A quel pezzo di marmo greco feci un piccol modellino di cera.

MODELLO. *Rilievo in piccolo dell'opera, che si vuol fare in grande.* lat. *modulus, forma, typus.* gr. τύπος. *Bern. rim.* 1. 93. Chi vuol veder quantunque può natura In far una fantastica befana, Un'ombra, un sogno, una febbre quartana, Un model secco di qualche figura, ec. *Gal. Comp. Geom.* 22. Ci viene presentato un piccolo modello d'artiglieria, fatto, verbigrazia, di stagno: e noi abbiamo bisogno di cavare da tal modello tutte le misure particolari per un pezzo grande fatto di rame. : *Segner. Incred.* 1. 7. 1. Valendosi però di modelli, di manovali, e di ordigni i più confacevoli.

: § 1. *Modello, vale anche Forma, Modo.* *Red. Ins. an.* 88. Hanno gli strumenti della generazione ec. tutti fabbricati nello stesso modello.

: § 2. *Porre in modello una cosa, vale Fare il modello di quella.* *Viv. Vit. Gal.* 81. L'ore di spasso solite darsi ai fanciulli, speedevale per lo più in fabbricarsi di propria mano varii strumenti, e macchinette, con imitare e porre in modello tutto ciò, che di curioso e d'ingegnoso vedeva.

§ 3. *Per metaf.* lat. *forma.* gr. τύπος. *Tac. Dav. ann.* 13. 183. Propose il modello del governo a venire, scansando tutte le cose, che eran freschamente spiacute. « *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 142. [Quanto utile impressione faceva nella mente di un giovane desioso d'apprendere quella sola vista, 'per usu dir] del vantaggio ec. dell'imparare a conoscere e buoni' ora belli esempli, e modelli, o di consumate virtù, o di fioriscente saviezza.

• § 4. *Modelle, dicesi propriamente anche a Uomo, o Donna, che nell'Accademia dal disegno nudo, o vestito, sta fermo per essere de' giovani studenti, e da' maestri dell'arte, per loro studio, ritratto al naturale.* *Vocc. Dis.*

• § 5. *Per Quella figura di legno, cera, o simile, la cui articolazioni e giuntare delle membra sono snodate, e possono piegarsi a piacimento del pittore, per ritrarre atteggiamenti difficili, o per disporre i panni.* *Vas.*

• § 6. *Ridurre dal modello, dicesi del Ritrarre da figura di rilievo.*

: MODENO. *V. A. Modano.* *Stat. Pist. Inv.* 24. Uno modeno da mattoni, uno modeno di pianelle, uno modeno da tedi.

MODERAMENTO. *Moderazione.* lat. *moderatio, moderamen.* gr. μετριότης. *Bat.* A questa si richiedono quattro moderamenti, acciocchè sia nostra. *Franc. Barb.* 104. 45. In te ritegno Moderamento core quanto puoi. *Albert.* 2. 34. Avvegnachè la diffusione sia consentita incontanente ad alcuni, ne fa con moderamento, di non colpato difendimento.

MODERANZA. *Moderazione.* lat. *continentia, moderatio, modestia, temperantia.* gr. σωφροσύνη, ἐγκράτεια. *Albert.* cap. 35. La moderanza è costriguere il troppo appetito de' cibi per comandamento della ragione. *Fior. Virt.* [37. 152.] Puossi appropriare le virtù della moderanza all'erculeino. *Tac. Dav. ann.* 6. 120. Ancora morì quell'anno Mario Lepido, della cui moderanza, e sarietà ne' libri passati assai è detto. : *Pint. Adr. Op. mor.* 1. 177. Onde conviene, che tu con moderanza Soffersce il restante della vita.

MODERARE. *Modificare.* lat. *moderari, temperare, coercere.* gr. κοσμεῖν, ἐπέχειν, κατέχειν. *Dant. Conv.* 181. La prima si chiama fortezza, la quale è freno, e freno e moderare l'audacia, e le timidità nostra nelle cose, che sono correzione della nostra vita. *Dav. Scram.* 22. La ecclesiastica legge con l'autorità sua apostolica moderando. *Tac. Dav. ann.* 3. 82. Di questa sentenza il Principe moderò molte cose. *Cas. lett.* 57. Perciò io la prego, ch'ella moderi il corso dell'amore verso di me.

§ *E neutr. pass. vale Temperarsi.* *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Agrippina ec., vinta da disperato dolore, pochi dì ristette e moderarsi (*qui il lat. ha: animum componere.*) *Bern. Orl.* 1. 18. 33. Ed ebbe voglia Orlando d'assaltare, Poi pur colla ragion s'è moderato.

MODERATAMENTE. *Avverb. Con moderanza.* lat. *frugaliter, modeste, moderate.* gr. μετρίως, κοσμίως, σωφρόνως. *Bocc. Introd.* 10. Erano alcuni li quali avvisavano, che il vivere moderatamente, e il guardarsi da ogni superfluità, avesse molto a così fatto accidente resistere. *Bat.* Che li volti son lieti, così gli occhi moderatamente aperti. *Red. Cons.* 1. 8. Ha posto in opera medicamenti ec. refrigeranti, e moderatamente disseccanti.

• MODERATEZZA. *Temperamento dato alle cose, Moderazione.* *Gor. Long.* 7. Altro non è, che un affetto intemperato e vano, ove non ha bisogno d'affetti; e pure uno smisurato affetto, ove moderatezza abbisogna.

MODERATISSIMO. *Superl. di Moderato.* lat. *moderatissimus, aequissimus.* gr. σωφρονέστατος. *Segnec. Crist. instr.* 3. 19. 18. E lascia a te l'eseguire ancor la sentenza per mezzo d'una volontaria affinissima moderatissima. *Borgh. Col. Rom.* 371. Usarono adunque, dondechè e' se lo 'imparassero, i Romani, fra tutte l'altre nazioni del mondo tenuti allora moderatissimi, condannare per lo più gl'inimici superati da loro in alcuna parte de' terreni, e non privarli tutti.

MODERATO. *Add. Che ha moderanza, Temperato.* lat. *moderatus.* gr. σώφρων. *Bocc. nov.* 78. 1. Con più moderata compassione gli avean trapassati. *E nov.* 90. 2. Essendo voi tutte discretissime, e moderate. *Gnar. Past. fid. prol.* Qui, non vedute altrove, Libertà moderata, e senza inciuba Finor si vide, ec.

: § *Per Governato, Raffrenato.* *Segr. Fior. Decem.* 1. Appresso a queste venne nuova gregge, Che sopra il vostro stato pose il piede, Non moderata da freno, o da legge.

MODERATORE. [*Verbal. masc. Chi,* o] *Che modera.* lat. *moderator.* gr. διοικητής. *S. Agost. C. D.* Esau, come signore, e moderatore, lo regge, e dispone. *Tac. Dav. ann.* 3. 78. Soggiunse lo discreto moderatore ec., che Giura era nulla disdicitata, e aspra.

MODERATRICE. *Verbal. femm. Che modera.* lat. *moderatrix.* gr. διοικήτειρα. *Dant. Conv.* 184. La quinta si è magnanimità, la quale è moderatrice, ed acquistatrice di grandi onori. *Bemb. Asol.* 3. 180. Dovere ella (*la natura*) fare della verità non bellezza solamente, e adornamento, ma luce, e scorta, e ammaestramento dell'animo, moderatrice de' soverchievoli ardori, ec.

MODERAZIONE. *Il moderare, Il dar regola, e temperamento alle cose.* lat. *moderatio.* gr. κατάστασις. *Ott. Gior.* [*Par.] 6. [112.] La prudenza ec. ella è distinzione, non solamente virtù, quasi una moderazione di virtù, e correttrice, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi acuisestratrice. *Dant. Conv.* [*124.] Altri sono vizii consuetudinarii, alli quali non ha colpa la complessione, ma la consuetudine; siccome la intemperanzia, e massimamente del vino. E questi vizii si fuggono, e si vincono per buona consuetudine; e] fassi l'uomo per essi virtuoso, senza fatica avere nella sua moderazione. *Red. Cons.* 1. 68. Si

mangi della frutte, ma con moderazione, e particolarmente delle fragole, delle visciole, del popone.

MODERNAMENTE. *Avverb. All'uso moderno, Al modo d'oggidì*, lat. *recentior, nuper, modo*. gr. ἄρτι, ἀρτίως. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme modernamente è venuto in usaggio. *Varch. Lez.* 116. Quanto allo spercenza non possono allegare altro, che quello, che trovarono scritto modernamente da Amerigo Vespucci. *Bisuo Fior.* 1. 3. 2. Dove altre statue, ma restaurate Modernamente, e di frammenti vanti Sono, e rimesse insieme. *K* 2. 4. 20. Modernamente l' ha restaurato.

MODERNISSIMAMENTE. *Superl. di Modernamente*. lat. *recentissime*. gr. πρὸ μικροῦ τοῦ, ἐμπρόσθεν. *Fr. Giord. Pred. R.* Non all'uso degli antichi costes, ma come modernissimamente è introdotto.

• **MODERNITA.** *Qualità di ciò che è moderno. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 176. Quanto bei fiori di schietta, e naiva antichità, e di vago, e leggiadra modernità ha egli posti ne margini del suo vocabolario, ec. •: *K* 1. 413. Non dee uno essere così schivo ancora degli altri *(autori)*, e che per troppa antichità ruvidi e malgraziosi apparissero, o anche per troppo fresca, per così dire, modernità, alla lor maniera forita e licenzosa.

¶ **MODERNO.** *Add. Vanno, Novello, Che è secondo l'usa presente*. lat. *recentior, nuperus, hodiernus*. gr. νεόχμος, νεαρός, νεώτερος. *Lab.* 73. Conduscendemmo alle moderne, tra le quali il numero trovandone piccolissimo da commendare, pure esso ne alcune ne sommò della nostra città. *Amet.* 94. Spregiando il mondo, e le cose moderne. *Petr. canz.* 5. 6. Tu, c'hai, per arricchir d'un bel tesoro, Volti l' antiche, e le moderne carte. *Dant. Par.* 10. Così con voce più dolce, e soave, Ma con con questa moderna favella, Dissemi: ec. *Bern. Orl.* 1. 13. 5. E non m che divo vi si discerne Fuor della stampe ordinarie moderne •: *Salvin. Disc.* 2. 387 Quindi le commedia di mezzo con alcuni ideali personaggi, e finalmente la commedia nuova e moderna ne sorte, di cui principale autore è Menandro.

: § 1. *E in forza di sust. si dice parlando di persona de' tempi nostri, e a' suoi vicini*. « *Petr. cap.* 2. Ove raffigura alcun moderni. *K son.* 32. I farò forse un mio lavor sì doppio Tra le stil de' moderni, e 'l sermon prisco, ec. ». •: *Bart. Giomp.* 3. Me lo fereva a un trotto creder per uomo che avesse rifiutato tutto l'antico, e 'l moderno

• § 2. *Alla moderna, posta avverbialm. vale Come s'usa oggi*. •: *Dav. lett.* 6. Stimo ch'ella *(la presente dottrina)* vi piacerà, insegnando a coltivare alla nostra moderna, e co'nostra vocabolo. v. ALLA MODERNA.

MODESTAMENTE. *Avverb. Con modestia*. lat *modeste*. gr. κοσμίως. *Esp. Salm. G. D* [25] Intende modestamente, e con divozione, secondochè è scritto nel salmo. *Tac. Dav. Stor.* 2. 274. Cesena, come avesse dietro all'Alpi lasciata la licenza, e la crudeltà, passò per l'Italia modestamente. *Bemb. Asol.* 1. 13. Quantunque egli amoroso giovane, e sollazzevole fosse, per tutto ciò sempre altro che modestamente non parlava.

¶ **MODESTIA.** [*Ritenutezza, o Moderazione nella maniera di sentire, e di parlare di sè.*] lat. *modestia Petr. cap.* 5. Senza, e modestia all'altro due confini. : *Pros. Fior.* 1. 4. 103. La modestia sua fu tale, che di sè rade o forzatamente parlando, con verità e scarsità ragionava.

: § 1. *Modestia, dicesi altresì Quella virtù, che induce l'uomo a tenere una savia misura in tutte le cose; detta più comunemente Moderazione*. « *Albert. cap.* 55. La modestia è un'arte da offermare lo movimento e l'onore, e tutte le nostre faccende di là dal poco, e di qua dal troppo ». *Varch. Stor.* 4. 101. Fu tanta la modestia del Fregoso, e la bontà dell' Adorno, che altro male non vi si fece, che saccheggiare il palazzo.

: § 2. *Modestia, dicesi altresì per Pudore*. « *Guar. Past. fid.* 1. 5. Perocchè la modestia è nel sembiante Sol virtù della donna, e però sero il trattar con modestia è gran difetto ».

MODESTISSIMAMENTE. *Superl. di Modestamente*. lat. *modestissime* gr. κοσμιώτατα. *Bocc. nov.* 28. 4. E quivi con loro della beatitudine di vita eterna ec. ragionato modestissimamente loro. *M. V.* 8. 82. E quando ebbono detto modestissimamente quello, che e' vollono ec. il Re non fece altra risposta, se non che si toccò la barba, e disse. ec.

MODESTISSIMO. *Superl. di Modesto; Moderatissimo*. lat. *modestissimus*. gr. κοσμιώτατος. *Bocc. Vit. Dant.* 242. Nel cibo, e nel poto fu modestissimo, sì in prenderlo all'ore ordinarie, e sì in non trapassare il segno della necessità. *Ftr. As.* [1] 74. Anzi essi sovente cinque il suo seno d'una modestissimo allegrezza. *E Dial. bell. donn.* 369. Consorte accettissima del gentilissimo, e modestissimo signor Alberto. *Red. Vip.* 1. 63. Il che ben conosciuto dal modestissimo Pittagora, con molta ragione rifiutando il nome di savio, si prese quello di amatore della sapienza.

¶ **MODESTO.** *Add. Che ha modestia*, [*Che tenta bassamente di sè.*] lat. *modestus*. gr. κόσμιος. *Dant. Par.* 29. Quelli che vedi qui, furon modesti, [A riconoscer sè delle bontate, Che gli avea fatti a tanto intender presti.] : *Cav. lett.* 1. 175. E giovane di buon, e ben nato, e ben costumato; ingegnoso, pronto, e modesto. *Vit. Pitt.* 5. Essendo certo che Zeusi era assai ambizioso ed altiero, che modesto ed umile.

§ 1. *Per Moderato, In poca quantità; contrario di Eccedente*. *Red. Cons.* 1. 35. Loderei che Sua Eminenza pigliasse qualche modesta quantità di quei sali cristallini, e ben purificati, che si cavano dalle ceneri di qualsiasi vegetabile, come sarebbe a dire di assenzio, di capelvenere, ec. •: *E lett.* 1. 420. Delle frutte se ne può mangiare e mattina e sera di tutte le sorte in quantità modesta e convenevole, e cotte e crude, secondochè porta la stagione.

: § 2. *Voce modesta, dicesi Quella voce, che altri usa nel manifestare con dolce modestia checchessia ad uno*. « *Dant. Par.* 14. E io ed' nella luce più dia Del minor cerchio una voce modesta. *Petr. son.* 293. Al volto, a quell' angelica modesta Voce, che m' addolceva, e or m' accora ».

: § 3. *Modesto, vale anche Moderata, Che non dà in alcun eccesso*. « *Bocc. nov.* 2. 10. Siccome a colui, che sobrio e modesto come era ». *Varch. Stor.* 6. 652. L'ambizione molte volte, e l'avarizia troppo può lo trasportavano, che ad uomo civile, e modesto non conveniva.

•: § 4. *E detto d' animali, descarsi, e simili, vale Che dimostra modestia in che le fa e dice. Giov. Gall. Vit. Alf.* 159. Costei ne riportò tra non lungo tempo risposte molto modeste, e tutte piene d' equità grande.

•: § 5. *Modesto, detto di cosa, vale Semplice, Senza fasto. Tratt. gov. fam. F. R.* Siano cinti di un modesto orbandolo, con otto le fibbie di ferro, e colle bindelle da legarlo.

•: § 6. *Modesto, detto d'aspetto, o simile, vale Che mostra modestia. Cav. Long. Saf.* 105. Ecco Dafni ec. di viso modesto e grazioso. *Morg.* 16. 33. S'io guardo bene la refulgente testa ec. La faccia pulcra, angelica, e modesta.

: § 7. *Modesto, vale anche Che ha del pudore, della riservatezza. Tass. Amint.* 3. 1. Pastora accostati piamente a lei Tutto modesto, e disse: ec. *E appresso:* Alla sua fuga Volle l'obbligo aver, non all'altra Modesto amore.

• **MODICO.** *V. L. Poco, Piccolo, e talvolta Moderato, o Della moderazione, e simile. Cavalc. Specch. cr.* 196. Tu hai le virtù modiche, la quale fa l'uomo reputarsi piccolo, e vile

• **MODIFICANTE.** *Che modifica, Che modera*. lat. *temperans*. gr. συμμετρῶν. *Red. lett.* 1. 446. Il flusso di sangue richiede gli astringenti, e gli incrassanti, e i modificanti l'acrimonia del sangue.

MODIFICARE. *Moderare, Temperare*. lat. *moderare, temperare*. gr. [illegible], [illegible]. *Bocc. nov.* 56. 8. Modificarono il crudele statuto. *Rett. Tull.* Alle volte si perdona, e si rimette; alle volte si perdona, e si modifica. *S. Agost. C. D.* Niente provveggia la prudenza, niente distribuisca la giustizia, niente sopporti la fortitudine, e niente modifichi la temperanza. *Cron. Vell.* 109. E questo era in modificare, e raffrenare la mole, e rese operazioni di coloro. *Galat.* 37. Benchè sia debito di ciascuno minore onorare i giudici, e l'altre persone di qualche grado; nondimeno, dove il tempo nol sofferisce, deviene nonso alto, e deon fuggire, o modificare.

• **MODIFICATIVO.** *Add. Atto a modificare*.

MODIFICATO. *Add. da Modificare* lat. *temperatus*. gr. κόσμιος. *Gal. Sist.* 357. Avvegnachè quelle inconveniente ec. sia pel discorso del sig. Salvati modificato assai.

MODIFICAZIONE. *Il modificare*. lat. *moderatio*. gr. μετριότης. *Gal. Sist.* 315. Non si possono perfettamente aggiustare senza la modificazione delle refrazioni.

• **MODIGLIONE,** e [**MUTILO.**] *Term. degli Architetti. Specie di mensola che gli Architetti pongono sotto il gocciolatoio de' cornicioni, secondo la natura degli Ordini, e fanno ufficio di reggerli. Vec. Ds.* [100.] •: *Mellin. Descr.* 99. Sopra gli veniva un fregio, e una cornice sostenuto da' modiglioni per faccia e per fianco; i quali avevano una gocciola con un pendaglio; e sotto a quella che erano per fianco venivano due a'se, le quali pareva che sostenessero i detti due modiglioni

MODINE. [*Lo stesso che*] *Modano*; [*ma meno usato*.] lat. *modulus*.

•: **MODINO.** *Dim. di Modo; e si usa nella seguente frase: Fare a modino, che vale Operare con diligenza, per bene, adagio; o talora anche assolutam A modino, per Adagino, Piamino.*

MODIO. *V. L.* [*La stessa che Moggia ma è meno usata*.] lat. *modius. Cr.* 4. 42 1. La cenere del sermente arso in misura d' un modio si metta nel doglio. *Stor. Eccl.* 7. 160. Per chiarezza maggiore di chi legga dico, il modio latino essere una misura da grano, e da simili cose aride, di trenta di sedici sestari, per usare i vocaboli di quella lingua, ciascuno de' quali sestario contiene o peso libbre cinque e mezzo, di maniera che tutto il modio loro è vel circa di una mina delle nostre, cioè libbre 24, e una più; laonde manifestamente apparisce, che 'l modio romano è la quarantottesima parte del moggio fiorentino, o piuttosto due libbre meno.

¶ **MODO.** [*Maniera, Via di fare una cosa, Ciò che serve, che è opportuna per giungere a qualche fine.*] lat. *modus, via, ratio*. gr. τρόπος. *Bocc. Introd.* 40. Avvegnachè più particolarmente tra sè cominciato a trattar del modo. *E nov.* 21. 6. Cominciò Masetto a pensare, che modo dovesse tenere. *E nov.* 23. *tit.* Induce un solenne frate ec. a dar modo, che 'l piacer di lei avesse intero effetto. *E nov.* 34. 6. E se modo voluto avesse, volentieri se fuggita si sarebbe. *Petr. son.* 61. Se 'n altro modo cerco d' esser sano Vostro sdegno, erra. *Ott. Com. Inf.* 12. [216] Se questi uomini malavventurosi, in mal modo è retta la città. *Pass.* 178. Alcuni ec. d'aver saputo trovar sottili modi di guadagnare, o d'acquistare onore [ec., vanamente se ne lodano.] ; *Lasc. rim.* 2. 263. Ma pria saper conviene Il modo d'insegnar antico, e nuovo Ch' avete, Varchi, voi trovato a covo.

: § 1. *Modo, vale anche Mezzo, Facoltà, Potere di far una cosa*. « *Bocc. pr.* 7. Se alcuna malinconia, o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da allegarsi, e da passar quello ec., de' quali modi ciascuno ha forza di trarre o in tutto, o in parte l' animo a sè ».

: § 2. *Modo, dicesi anche della Maniera, con che si fa qualche cosa*. « *Bocc. nov.* 23. 9. Per ora in cortese modo il riprese. *E nov.* 98. 25. Con assai accorto modo i parenti di Giuppo, e que'di Sofronia in un tempo fe'ragunare ».

§ 3. [*Modo, per Maniera d' operare, e di procedere conversando, Costume; ed usasi per lo più al plurale.*] lat. *mos*. gr.

Digitized by Google

τρόπος. *Bocc. nov.* 31. 4. Ogni ora può lodando i modi suoi. ; *Lab.* 120. Nei modi, nelle smanierie, e nei portamenti somigliano alle pinzuche meretrici. *Nov. ant.* 7. 1. Comandò ai baroni, che non gl'insegnassero di spendere, ma sollicitamente avvisassero il suo portamento e 'l modo, ch'egli tenesse. *Tass. Amint.* 3. 2. Ha sì begli occhi, e così belle mani, E modi sì avvenenti, e graziosi.

§ 4. *Modo, vale anche Quello che si pratica per lo più in certi paesi, o in certe cose; Usanza. Bocc. nov.* 96. 4. Nel mezzo del quale a nostro modo, avendo d'acqua vica copia, fece un bel vivaio.

• § 5. *Variamente. Cavale. Att. Apost.* 80. Poichè fu letta, secondo lor modo, certa lezione delle legge de' Profeti, li Principi della Sinagoga dicono: ec. *Dep. Decam.* 21. Questo modo di mettere una voce più chiara, o più usata per le prime de' libri antichi ec. si trova così spesso e tanto inconsideratamente fatto (cioè: usato, e praticato), che è una passione.

• § 6. *Modo, vale anche Forma, Figura. Fr. Giord.* 304. Il Signore apparve loro (a' Discepoli d'Emmaus) in modo di peregrino, e non in sua forma.

• § 7. *E per Apparenza, Figura. Dant. Inf.* 34. Non avean penne (le ali di Lucifero), ma di vispistrello Era lor modo; e quelle svolazzava Sì, che tre venti si movean da ello.

• § 8. *Per Rimedio, Ripiego, Temperamento, Compenso. Bocc. g.* 1. *nov.* 1. Sentendo egli e fatti suoi ec. molto untralcati ec., pensò quegli commettere a più persone, e a tutti trovò modo (cioè: trovò a chi commettergli.) *E nov.* 3. Revoltosi tutto a dover trovar modo, come il Giudeo il servisse (cioè: trovar modo che.) *E g.* 3. *n.* 1. O voi mi lasciate andar con Dio, o vuo a questa con trovate modo. *E g.* 3. *n.* 1. Dipose di voler ec. trovar modo a questi fatti, acciocchè di Masetto non fosse il ministero vituperato. *E g.* 3. *n.* 2. Nè altro ingegno nè via c'era, se non trovar modo, com'egli in persona del Re ec. potesse a lei parlare. *E appresso:* Trovato modo d'avere un mantello, ec.

• § 9. *Per Termine, Fine. S. Agost. C. D.* 4. 36. Questo adunque sia il modo di questo volume, anche da questa innanzi pigliamo d'altro sterdio le cose disposte.

; § 10. *Modo, vale anche Occasione, Opportunità di fare una cosa. « Cav. lett.* 21. E perchè non signoria lo modo di scrivere sopra a ciò a V. E. Illustrissa, non mi pare ec. ».

¶ § 11. *Modo, per Misura, Regola.* lat. *modus, mensura, finis.* gr. μέτρον. *Pass.* 81. Come il digiuno, e l'altre afflizioni corporali, che si vogliono fare con modo, e con misura. *Amm. ant.* 4. 2. 3. Fu sentenzia de' filosofi, che le virtù debbano essere temperate, e se pescano modo e misura, meno vasi.

; § 12. *Modo, vale anche Fine, Termine. « Bocc. nov.* 42. 3. Se egli avesse saputo per modo alle felicità sue. *Arcigh.* 51. Poni modo alla fellonia, ponvi modo, o perfida ».

; § 13. *Senza modo, posto avverbialm. vale Infinitamente, Grandemente. « Bocc. nov.* 28. 3. Uomo materiale, e grosso senza modo ».

§ 14. *Modo, per Volontà, Piacimento* lat. *modus, arbitratus,* Toscana. gr. γνώμη. *Bocc. nov.* 40. 14. A lei in una cassa artificiata a suo modo si fece portare. *E nov.* 21. 5. Non si può far cosa niuna a lor modo. *E nov.* 62. 13. Te' questo lume, buono uomo, e guata s'egli è netto a tuo modo.

; § 15. *Chi fa a suo modo, non gli duole il capo. v* FARE A MODO, § 4.

•; § 16. *Fare a modo, assolutam. detto, vale Operare in modo conveniente. Sassett. lett.* 173. Essendosi libera Sevilla dal mal contagioso con le grazie di Dio et aiuto di questi calori, che hanno fatto a modo, come dice il Pisani ec.

¶ § 17. *Avere [modo, o] il modo, vale Esser ricco, Avere da spendere, o Aver comodo.* lat. *copiis, divitiis abundare; copiosum, beatum esse; sufficere.* gr. ὑπορρεῖν. *E Mancare il modo, vale il contrario. Capr. Bott.* 3. 55. Da che viene ec. che tanti pochi uomini si danno agli studi, e massime di quelli che potrebbono, e che non mancò loro il modo? *Alam. Cel.* 4. 94. [Il tuo vago pastor,] se non ha 'l modo Della notte acquetar le membra stanche [ec. vedrai le capre Non cacciate d'altrui mangiar l'olivo.] *Tac. Dav. ann.* 3. 79. Tiberio prese a rifare il teatro di Pompeo per casa arso, non essendo in quella famiglia chi avesse il modo. ; *Bele. Vit. Colomb. C.* 246. Il quale intendendo il bisogno loro, e che non aveano il modo di far la spesa, promise di pagar la spesa, e così fece.

• § 18. *Per modo a fare checchessia, vale Usare, o Trovare qualsivoglia spediente a farlo. Dant. Inf.* 18. Come i Roman per l'esercito molto L'anno del Giubbileo su per lo ponte Hanno a passar la gente modo tolto; Che da l'un lato.

•; § 19. *Usare del modo, vale Trasmodare. Ovid. Simint. Supp.* 10. Le pisce di tentarlo: ed esce del modo.

• § 20. *Modo, da' Grammatici si usa per significare le differenti maniere di coniugare i verbi, giusta le differenti azioni od affezioni, che si hanno ad esprimere, come di mostrare, di comandare, di desiderare, ec.; onde i modi sono cinque, cioè: Indicativo, Imperativo, Ottativo, Congiuntivo, Infinito. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Qui al modo indicativo, cioè dimostrativo, il manda.

; § 21. *Modo basso, dicesi Quella voce, o frase, la quale non è in uso che presso la plebe, o gli scrittori plebei.*

; § 22. *Modo di dire, vale Unione di più vocaboli formanti un solo significato. Il Vocabolario alla v.* LOCUZIONE.

; § 23. *A modo, A modo alcuno, A modo o a verun, ec. posti avverb. v. h* MODO.

•; § 24. *A modo, posto avverbialm., vale Convenientemente. Cavale. Med. cuor.* 16. Agli uomini impazienti non par che altro possa servire a modo.

•; § 25. *In modo, posto avverbialm., vale In tal modo, Siffattamente. Sassett. lett.* 320. E l'acqua che si mette la notte al sereno, si trova la mattina freddissima, e invita altrui a berla; che in altro tempo è compassionevole modo sono calde. *Ambr. Fiori* 2. 5. Io ho paura non capiti male in modo gli è entrato il fistolo addosso.

• § 26. *A ogni modo, per Tuttavia, Per altro. Varch. Eccol.* 212. E a ogni modo i Greci ec. non ebber mai troppo a grado la lingua latina. *E* 213. E a ogni modo male si può fare comparazione tra una cosa che è morta, e una che vive.

; § 27. *Di modo che, la stessa che Talchè, Sicchè. Bem. Cell. Vit.* 2. 180. Di modo che quando io fui presso a cento passi, mi mesi a tutta corsa, e ad alta voce gridavo.

• § 28. *D'un modo, posto avverbialm., vale Egualmente. « Dant. Par.* 3. La grazia Del sommo Ben d'un modo non vi piove ». *E* 4. Intra due cibi distanti e moventi D'un modo. *E ivi:* Dalli mini dubbi d'un modo sospinto. •; *Legg. S. Gio. Batt.* 12. Le seconde è per lo cibo e per lo vestimento; che amendue furon d'un modo vestiti e pasciuti.

•; § 29. *Talora ha forza di addietro, o vale Eguale. Pist. S. Bern.* 5. Ogni volta che tu ti trovi solo in cella, e in ogni altro luogo, mai la tua faccia non sia mutata, ma sempre di un modo, conformandola alla tristizia, che detto t'ho, del cuore *Sen. Pist.* 311. Fu sempre *(Catone)* in tutti gli stati d'un modo, in officio e fuori d'officio, in Roma e fuor di Roma.

• § 30. *Per certo modo, [posto avverbialm. vale In certo modo]* lat. *quodammodo. Segner. Man. Lagl.* 8. 3. Se non che tu fai, per certo modo, di peggio.

• § 31. *Per modo di, vale A guisa di. Bocc. g.* 2. *n.* 7. Fece una sera per modo di solenne festa una bella cena. *Cavale. Att. Apost.* 185. Molto mi pare cose fuori di ragione di mandarlo per modo di prigione, e uno significare la cagione.

• § 32. *Per un modo di parlare, vale Per modo di dire. Moc. S. Greg.* 6. 20. E per un modo di parlare, noi possiamo dire che ec. (lat. *quodammodo, ut ita dicam.*)

; § 33. *E Per modo di dire, di parlare, e simili, valgono Esempigrazia. Segr. Fior. Pr.* 11. E se, per modo di parlare, l'uno avea quasi spenti i Colonnesi, surgeva un altro nemico agli Orsini, che gli facea risurgere, e non era a tempo a spegnerli.

• § 34. *Per lo modo, posto avverbialm., vale Forte, Malamente, Di scarsa ragione. Franc. Sacch. nov.* 81. Eccoti Mina in terra, e la donna addosso, e abburattalo per lo modo.

§ 35. *Dove è uomini, è modo; detto proverbiale, o vale che Dove sono uomini si trova modo di venir a capo di qualunque cosa. Cecch. Cov.* 3. 3. Dove è uomini, è modo: ah! io per me era impacciata.

• MODOLARE. *Che commensurabile secondo Modulare. Regolare il canto, o il suono. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Ocrer quando in sull'alba esclama e modola.

• MODULANTE. *Che modula.* lat. *modulans. Bocc. Com. Dant.* [1. 98. Appresso questo dice formarsi la voce dalle due nostre labbra, le quali non altrimenti sono che due cembali modulanti la rotondità delle nostre parole.]

MODULARE. *V. L. Regolare il canto, e il suono.* lat. *modulari. Morg.* 28. 147. Bengiar secol, che gli lieti forti, Tornate a modular le nostre lire.

MODULAZIONE. [*Term. de' Musici. È lo stesso che Melopea, e consiste in un movimento fatto da un suono all'altro per diversi intervalli, il quale si trova in ogni sorta di armonia, e melodia.*] lat. *modulatio.* gr. μελῳδία. *Cavale. Frutt. ling.* [12. 85.] Come voce senza modulazione è quasi vore di pera, così orazione senza divozione è quasi muggito di bue.

MODULO. *V. L.* [*Modello, Forma, o Disegno.*] lat. *modulus.* gr. τύπος. *Gal. Sist.* 261. Avendo riguardo al modulo, cioè alla norma, ed all'esempio degli altri corpi naturali.

• § *Modulo. Term. degli Architetti. Misura, colla quale si regolano, e si misurano tutti gli ordini d'Architettura. Cavati questa misura dalla grossezza della colonna misurata dal vivo dell'imoscapo, ratta da piede, prelaudione la metà; e questa metà sarà il Modulo. Baldin. Voc. Dis.*

•; MOGANO. *Legno prezioso della pianta così chiamata degli Americani, del quale si costruiscono le masserizie di lusso.*

•; MOGARINO. *Fiore di un odore assai grato, la cui pianta ha lo stesso nome. Magal. lett. fam.* 2. 171. De' mogarini poi è un'altra cosa; e certo ella ha detto di questo odore quanto poteva onestamente dire.

MOGGIATA. *Spazio di terra, in cui si può seminare un moggio. Borgh. Vesc. Fior.* 482. Che il medesimo Vescovo ec. avesse conceduto in feudo s'sopradetto nobile, d'ordine di papa Alessandro ec., quattro moggiate di terra.

MOGGIO. [*Vaso, col quale misurasi grano, biada, sale, e simili; e significa ancora la Quantità della cosa misurata; nel plurale fa* i moggi, *e* le moggia.] *Stor. Eur.* 7. 160. Manifestamente apparisce, che il modio romano è la quarantottesima parte del moggio fiorentino, o piuttosto due libbre manco, per dividersi il moggio nostro in istaia 24, e la staia in due mise di libbre 25 l'una. *Bocc. nov.* 83. 9. Guaffe! tu le dirai imprima imprima, ch'io le voglio nella moggia di quel buon bue da impregnare. *Dav. Comp.* 3. 92. Dati formo loro fiorini tremila, e quaranta moggia di grano. *Albert. cap.* 20. Molti moggi di sale si convien mangiare insieme, anzichè 'l dono dell'amistade compiuto sia [*questo dettato vale: Gli uomini hanno in sè tanti ripostigli, e ascondigli, che non si conoscono i costumi loro se non col praticare, e conversare insieme lungamente.*]

MOGIO. *Add. Di spirito addormentato; contrario di Desto, e di Vivace* lat. *tardus, hebes.* [gr. βραδύς.] *Varch. Stor.* 13. 597. Vedendolo tanto freddo, avevano preso ordinamento di ripranderlo, come mogio. *Red. Ins.* 134. Nacquero altrettante mosche ec. e nacquero moge, e sbalordite. •; *Leop. Cap.* 4.

Digitized by Google

Chi per disgrazia è di natura mogin E par si voglia in questo esercitare, Potrà far le scalee di Sant'Ambrogio.

§ *In proverbio si dice Can magro, e caval destro, per esprimere i contrastegni di bontà, che devon avere questi animali.*

: MOGLIAIO. *Add. Che è assai affezionato alla moglie.* lat. *uxorius. Salvin. Eneid. I.* 4. Tu dall'alto Cartagine ora lachi i fondamenti, E una bella città omgliam fabbrichi.

MOGLIAMA, *e* MOGLIEMA. [*Voci antiche.*] *Mia moglie.* lat. *mea uxor.* gr. γυνή μου. *Pataff.* 6. Ma gite, come fa del Sol la spera, A mogliama moglior, che concubina. *Iacc. nov.* 76. 8. Mogliama, nol mi crederà. *Sen. Pist.* E'ti ricorda bene delle pazze, che fu di mogliama. *Cecch. Dot.* 1. 1. E lasciammi la sua ('figliuola) qui in casa con mogliema. •: *Buon. Tonc.* 4. 9. Tornava appunto mogliama dal forno, E aveva in grembo quattro disciaciatone.

MOGLIATA. [*V. A.*] *Tua moglie.* lat. *tua uxor.* gr. γυνή σου. *Bocc. nov.* 76. 2. Godiamci i denari, e a mogliata di, ch'e' ti sia stato imbolato. *E' nam.* 9. Io non vorrei che tu ad un'ora ti facessi beffe di mogliata, e di me. *Lov. M* Non ti rimambrò egli, che dentro a quella muri era il tuo albergo, tua madre, mogliata, e 'l tuo fanciullo?

¶ MOGLIAZZO *Sponsalizio, Matrimonio, Maritaggio, Nozze.* lat. *matrimonium, connubium, coniugium.* gr. γάμος. *Quad. Cent.* Demmone per lui fornì 1. d' oro e Puccio da Barberino, sentol di mogliazzo; ebbe in sua mano, perchè s' imbrigò nel detto matrimonio. *Fr. Giord. Pred* 29. Questo errore era anche ne' Saducei, che credevano, che le carnalità, e questi mogliazzi finisono nell' altra vita. *Ovid.* (*Simint.*) *Metam.* [2. 211.] Aspettono e' tempi del pattovito mogliazzo. • *Bart. Ben. rim.* 2. Con la ribeca mia cantando inpazzo, S'io non fo teco, o Tone mia, un mogliazzo.

•: § *Mogliazzo, dicesi anche della Celebrazione di un matrimonio.* • *Franc. Sacch. nov.* 107. Questo gentiluomo vide o un mogliazzo gran numero di cittadini. *Burch.* 1. 2. Andaro termattina presso e sera A fare un grande *mò* a un mogliazzo a.

¶ MOGLIE. *Femmina congiunta in matrimonio.* lat. *uxor, coniux.* gr. γυνή. *Bocc. nov.* 18. 35. Trovò lo Giannetto moglie dal Bigliuola. *E' nav.* 27. 41. Appresso costoro le strecchie, e le mogli loro tutte di bruno vestite vennero. *Cavalc. Med. cuor.* [240.] E qui si mostra, che grande lacciuolo del diavolo è la mala moglie. *Dant. Inf.* 16. La fiera moglie più ch'altro mi nuoce.

§ 1. *Deriviamo da questa voce molti proverbii, come: Chi ha, e toglie una moglie, merita una corona di pazienza; chi due, uno di pazzia. Circ. Gell.* 3. 136 Usate anco dire, che chi ha avuta moglie, merita una corona di pazienza; ma, chi ne ha avuto due, ne merita una di pazzia.

§ 2. *Pure in proverb., per denotare, che le cose appetibili non si devono lodare, acciocchè altri non se ne invogli. Alleg.* 125. Ma chi conosce dal cappone al gallo, Sa ben che non si debbe mai lodare Bella moglie, vin dolce, e buon cavallo.

§ 3. *Nè moglie, nè acqua, nè sale, a chi non te ne chiede, non gittare dare.*

§ 4. *Parimente in proverb., per denotare, che il duolo della moglie morta passa presto, si dice: Doglia di moglie morta dura infino alla porta. v. Fias.* 364. *Nel qual significato diciamo anche: Il duol della moglie è come il duol del gomito.*

§ 5. *Si dice pur in proverb: Dagli moglie, e bala giusta; per denotare l' incomodo, che apporta seco il prender moglie.*

§ 6 *Maiamo, e moglie non manca mai.*

§ 7. *Ogni uomo ha buona moglie, e cattivi arti; detto proverb. contra il comune degli uomini, che si lodano sempre della moglie, e si lagnano delle loro arti.*

§ 8. *Tal gastiga la moglie, che non l'ha, che quando e' l'ha, gastigar non la sa. Risposta di colui, cui è da alcuno rimproverata la troppa pazienza verso la moglie, i figliuoli, e simili.*

• § 9. *Andare a moglie altrui, vale Peccar con lui. Nov. ant.* 14. Calcinino, rettore d' una terra, fece una legge, che chi andasse a moglie altrui, dovesse perdere gli occhi. Poco tempo passato vi cadde uno suo figliuolo.

• § 10. *Farsi moglie alcuna, vale Prendersela per moglie. Dial. S. Greg.* 3: 20. Si se la congiunse, e fecesela moglie allecitamente. •: *Ovid. Simint.* 2. 90. E no gli bastò d' albergarla (*Medea*) nella sua magione, ma fecelasi moglie.

: § 11. *Menar moglie, Pigliar moglie, Tor moglie, valgono Congiungersi in matrimonio con una donna, Ammogliarsi.* • *Bern. Orl.* 2. 17. 2. Vorrei che mi dicesse un di costoro, Che si marita, ovver che piglia moglie, ec. *v. v.* MENARE, § 43. PIGLIARE, *e* TORRE.

MOGLIEMA. *v.* MOGLIAMA.

¶ MOGLIERA, MOGLIERE, *e* [*non comunemente*] MOGLIERI. *Moglie.* lat. *uxor, coniux, conuux.* gr. γυνή. *G. V.* 10. 7. 1. Lasciandogli usare sua mogliera, la quale era nipote del Re. *Bocc. nov.* 18. 42. Gocchetto, che è qui, ha tuo sorella per mogliere. *Petr. cap.* 1. Assai più fida, Che l'avara mogliere, d' Anfitrione. *Guitt. lett.* 13. Non già dire alcuno punto, scusando sè, io non posso, e non voglio a femmina attenere, che mogliere aggio, ovvero aver voglio. •: *Fior Vert.* 148. Nè a mogliere, nè a fratelli, nè ad amici non date signoria sopra di voi nella vita vostra.

: § *Mogliera, per Donna in genere. Tesoretti. Br.* 3. 18. Vidi turba magna Di diversi animali, Ch'io non so ben dir quali, Ma uomini e mogliere, Bestie, serpenti, e fiere.

• MOGLIETA. *V. A. Mogliata, Tua moglie. Bemb. poes.* 2. 97. Mogliema e Mogliata ec., alle quali voci non si dà l'articolo, ma si leva; che non diremmo ec. *della mogliata, ma di mogliata*, ec.

MOINE *Lezio Spezie di carezze di femmine, e di bambini.* lat. *blandiriae, molliu verba, illecebrae.* gr. χαριτολογία. *Aga. Pand.* [88.] A tutte le [loro] parole, e mome presta lieta fronte, e orecchie. *Cron. Morell.* 261. I gran parlatori, millantatori, e pieni di moine, godietegli nell'udire, e da' parole per parole. *M. Bin. rim. burl.* 1. 162. Ma chi mi va con sì fatte moine, Vorrei potergli sfondolar la pancia. *Salv. Granch.* 1. 1. Tante fregagioni, tante Moine ec. gliene ebbe a fare. *Cant. Carn. Pand. Ott.* 86. E le troppe moine delle madri Fan con vergogna, e stenti l'imparare ne quelle, e noi nasceri padri.

MOINIERE [' *Voce poco usata.*] *Che fa moine. Dial. S' Greg.* 1. 4. Siamo alcuna volta ignari [*l'edizione di Roma* 1761. *a pag.* 30. *legge* ingannati] dagli uomini mentitori, e moinieri [*il codice Strozzi ha* piacenteri.]

¶ MOLA. *Macino.* lat. *mola.* gr. μύλη. *Dant. Conv.* 117. Convenne anche, che 'l cerchio ec. veggia il Sole appunto sopra sè girare, non a modo di mola, ma di rota. *Fr. Iac. Tod.* 2. 25. 2. Il sazio della gola, Più pesante che mola. *Buon. Fier.* 2. 2. 5. Ecan s' insacchi, ove s' incestino, Gorin mole, e tu si pestino. • *E* 2. 2. 2. *Se rigiran rotando intutorì D' una mola mugnaie.*

• § 1. *E per metaf. Unde Dante a significare una schiera d' anime beate che, facendo cerchio al poeta, gli si giravano intorno. a Dant. Par.* 12. A voler cominciò la santa mola. *E* 21. Girando sì come veloce mola ».

• § 2. *Mola, per la Dentatura di animale mostruosa fa detta dell' Av. Fur.* 17. 39. Fu per gittarsi, dal dolor confuso, Spontaneamente al vorace Orco in gola; E a mosse, e gli corse infino al muso, Nè fu bottone o gir sotto la mola.

§ 3. *Mola, diciamo anche a Quella massa di carne informe, che si genera nell' utero in lunga del feto.* lat. *mola. Cr.* 1. 4. 10. E spesseamente si fa nella matrice una inferità, la quale è detta mola, quando nella matrice nasce carne, e bugiarda pregnezza. *Circ. Gell.* 5. 133. E voi, donne, ancora generale da per voi qualche volta nella matrice un pezzo di carne, chiamate da' medici mola.

: § 4. *Mola, per Rotella, Osso del ginocchio. Ruccell. Anat.* 131. Quello (*muscolo*) che abbraccia la mola, ovvero la rotella del ginocchio si inserisce per mezzo al principio della gamba; ed ha il ginocchio per legamento.

•: MOLARE *Add. Attenente a mola. Vit. S' Elisab.* 53. Adivenne che la pietra molare li prese la mano, e come fosse tutta contrita nel mortaio, così tutta gli le ruppe e spezzò.

MOLCERE. *V. L. Verbo difettivo, e vale alquanto meno che Addolcire.* lat. *mulcere, mitigare, lenire.* gr. θέλγειν. *Petr. son.* 312. Fuor di man di colui che punge, e molce. *Varch. rim.* 12. E quando invidia, o del mio male avaro Mi percuote destra, si piano, e dolce Tratta le piaga, e con tal sugo molce, Che 'l dolor torna gioia, e 'l danno caro. *Lod. Mart. rim.* 15. Pommer, che mi distrugge, e molce il core. *Menz. rim* 1. 240. Così dolce L'aure molce, O si ride, o s'in sospira.

•: § *Per Dilettare, Lusingare. Tass. Ger.* 13. 65. E 'l lusinghiero aspetto e 'l parlar dolce Di fuor s'aggira e solo i sensi molce.

MOLE. *Macchina.* lat. *moles.* gr. ὄγκος. *Dioc. Calc.* 2. Quanti magnifici teatri ec., e altre superbissime moli fossero in Olimpia, ec. • « *Tass. Ger.* 2. 61. Quel grande giù, che 'incontra 'l cielo erense L'alte mole d'arbor, forse tal era ». : *Cav. Ec.* 2. 33. Dentro al suo cieco ventre e ne le grotte, Che molte erano e grandi su sì gran mole.

¶ § 1. *E figuratam. Tac. Dav. ann.* 1. 6. Quello mente sola del divino Agusto essere stato capace di tanto mole.

: § 2. *Mole, fu detto anche per Rupe, Scoglio. Rem. Fior. Pist. Ovid.* 3. 53. Ei s'erge là sovra la riva sull'alte Ruvida mole, ed ogni intorno guarda Il largo sen del gran Nettunno.

: § 3. *Per Fatica, Difficoltà. Cav. Ec.* 1. 23. Di sì grazioso affar, di sì gran mole Fu dar principio alla Romane genti!

§ 4. *Per Grandezza.* lat. *moles. Rcd. Esp. nat.* 74 In un altro cappone, che si era ingrassato quattro delle suddette pallone massere, e le avea tenute otto giorno, le ritrovai pure intero, ma però erano perduti il lustro, e si vedeano sgraffiate, e smunte di mole. Nella medesima maniera sgraffiate, e smunite notabilmente di mole, ne trovai quattr'altre pure in un cappone, che ec. : *Ballin. Disc.* 1. 68. La settima, ed ultima condizione di sua materia conservante si è l'applicarla, ed unirla dove bisogna, con quella mole, con quell'ordine, con quella coerenza con le parti postegli al dintorno.

: § 5. *Mole, vale anche Particella di un corpo. Sagg. nat. esp.* 46. Acciocchè quell'aria che in invisibili moli stassi minutamente seminata per l'argento vivo or, ovvero campo in così gran vuoto d' agatamente distendersi.

• § 6. *Mole, presso i Romani era una Specie di mausolea fabbricato a foggia di torre rotonda sopra una base quadrata, isolata, con colonne in tutta il suo circuito, e coperta da una cupola con un cuspide. Ar. Fur.* 29. 23. Imita quasi la superba mole, Che fu Adriano all'onda tiberina.

• MOLECOLA, *e* MOLECULA. *Term. dei Filosofi. Piccola particella di un corpo. Cecch. Ascl* [42.] Da uno di questi forse Asclepiade aveva preso il nome delle molecule accomunasse e scolte ec. invece degli atomi di Democrito.

MOLENDA. *Molenda.* •: *Magazz. Colt.* 8. 23. Sarà poi difficoltà d'aver Lama buona e stagnata, ed anco avere a pagare assai in molende.

MOLESTAMENTE. *Avverbio. Con molestia.* lat. *moleste, graviter.* gr. χαλεπῶς, βαρέως. *Amm. ant.* 11. 4. 6. Conviene, che si guardi il porta, ch'e non un soperchio pacale dimante, perocchè elle spesso molestamente sono nostante. *Vit. SS Pad.* 1. 64. E stato che fo in questo deserto forse da due mesi, portando molestamente la multitudine, e la frequenza delle genti ec., pensò in se medesimo, e disse: ec.

MOLESTAMENTO. *Il molestare, Mole-*

Digitized by Google

she. lat. *diexatio*. gr. παρενόχλησις, ἀσία *Tes. Br.* 5. 33. Strazzando è un uccello ac. grande di sua complessione, ed è dispettoso molto, che non gli sovviene delle cose passate; però gli addivenne, siccome per molestamento di natura; e non è ai pesatri, che un buon cavallo non abbia assai di giugnerlo, di tal guisa corre.

• **MOLESTANTE.** *Che molesta. Pap. Cons.* [2. 6.] L'esito assiduo del moro ec. ischia ancora qualche mordacità molestante gl'intestini.

¶ **MOLESTARE.** *Dar molestie, fastidire, importunare.* lat. *molestiam afferre, molestere, vexare.* gr. παρενοχλεῖν. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Mentre io ne' vostri servigi milito, sono sospinto, molestato, ed infino nel vivo trafitto. *S. Gio. Grisost.* [83.] Non solamente molesterebbe i suo' subbietti, ma consumerebbe ciascuno se medesimo per disordinata fatica. *Dant. Inf.* 5. Voltando e percotendo gli molesta. *Dit. Comp.* 3. 5. Non però i seguaci di messer Rosso gli lasciavano molestare.

•; § 1. *E detto di Cosa inanimata, vale Danneggiare. Cr.* 5. 46. 3. E se *(il aspolo)* fosse da vermini molestato, si si dee da essi liberare.

; § 2. *Molestare una cosa, o simile, vale Guastarla intorrompendola. Tass. Ger.* 6. 4. E lue nè i prandi mai turbati, e rotti, Nè molestate sono le cene liete.

MOLESTATISSIMO. *Superl. di Molestato.* lat. *infestissimus.* gr. ἐχθιστος.

§ *Per Molestissimo.* lat. *molestissimus.* gr. ἀκαιρότατος. *Dec. Dio.* Hanno indotta contra di noi la gente francesca, molestatissima al nome romano, e 'l Duca de' nimici coll'osta e'è sopra capo.

MOLESTATO. *Add. da Molestare.* lat. *molestatus, vexatus.* gr. παρενοχληθείς. *Red. Cons.* 4. 166. Io temo che se in progresso di tempo sarà pericoloso, che venga molestata da altre malattie molto peggiori.

MOLESTATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che molesta.* lat. *turbaes, molestens.* gr. παρενοχλῶν. *Ster. Eur.* 1. 14. A ragione ch'egli così difendesse le ragioni dello 'mperio, se quella contro ad ogni molestatore, come le avea difesa il padre.

MOLESTEVOLE, e [*sottcom.*] **MOLESTEVILE.** *Add. Di molestie, Che dà molestie.* lat. *gravis, molestus.* gr. βαρύς, ἀνιαρός. *Coll. SS. Pad.* Il cui cadimento è tanto più nocevole degli altri, quanto il nimico è più molestevole, e l'assalimento più occulto. [*La stampa* 2. 11. 24. *ha* · molesto.] *Guitt. lett.* 21. Dice, che l'ommiuolo fuggire è molestevole cosa.

MOLESTIA. *Noia, Fastidio, Importunità.* lat. *molestia.* gr. ἐνόχλησις. *G. V.* 8. 88. 4. I Farentini, che passavano per Lombardia, ricevettono gran danno e molestia. *Cavalc. Frutt. Ing.* [6. 34. *ser.*] Faceudo Abram a Dio sacrificio di certi uccelli, a ciascuno, gli uccelli venivano, e facevangli molestia. *Red. Cons.* 4. 121. Se pure talvolta il giorno fra giorno, o la notte, intoppasse la molestia della sete, lodereo l'uso del brodo, o di qualche acqua acconcia.

•; § *E detto di Cosa inanimata, vale Danno. Cr.* 5. 5. 4. E se *(il cilregio)* da farmiche riceveva molestia, o altra lesione, si dee curare al modo ch'è detto di sopra.

MOLESTISSIMAMENTE. *Superl. di Molestamente.* lat. *molestissime.* gr. ἀκαιρότατα. *Amm. ant.* 3. 6. 12. Cuscono pessimo molestissimamente sostiene correttore. *E* 30. 8. 3. D essere emmonito lo buono n'è lieto, ma matchedimo pessimo molestissimamente sostiene correttore.

MOLESTISSIMO *Superl. di Molesto.* lat. *molestissimus.* gr. ἀκαιρότατος. *S. Gio. Grisost.* [73.] Sciogliendo le ciente delle cose del secolo, come da molestissime catene, con velice corse [la] lasciaso, e fanno salire alla città superna. *Guicc. Stor.* 11. 556. La qual domanda, benchè gli fusse molestissima, ec. *Red. Cons.* 1. 123. Patisce ancora talvolta di un ardore di stomaco molestissimo.

MOLESTO. [*V. A.*] *Sust. Molestia.* lat. *molestia.* gr. βαρύτης. *G. V.* 5. 37. 2. Fu sopranominato Guido Bezanguo per lo molesto de' suoi. *E* 7. 37. 5. Con agusti e ingegni venuno facendo loro molto molesto. *E appresso:* Onde facea ell'oste molto molesto. *E* 12. 63. 4. Venuta stendendo più di 15. giornate attorno con tanto molesto, che chi non si fuggì fu consumato.

MOLESTO. *Add. Noioso, Fastidioso, Odioso, Importuno.* lat. *molestus, importunus, gravis.* gr. ἐνοχλητικός. *Dant. Par.* 17. Che se la voce tua sarà moleste Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi *Petr. son.* 278. Già traluceva a' begli occhi il mio core, E l'alta fede non più lor molesta. *E cap.* 2. Appuo conobbi agli occhi suoi, che gravi Furon sempre, e molesti all'umil plebe. *Vit. SS. Pad.* 1. 234. Questi tre debitori mi furono molesti.

•; § *E col Di. Sallust. Ing.* 187. Se non le luoghi presso la città, tutte gli altri *(erano)* diserti, non lavorati, arsi d'acqua e molesti di serpenti.

• **MOLGERE.** *Mugnere.* lat. *mulgere. Sold. Sat.* 1. [4.] Il giuntato garzon bocca e divolga Tue infame pancenza, o la sgoaldrina Qualunque parte ove tua lingua molga *(qui figurato. per baciare ardentemente, libidinosamente.* lat. *erdenter, libidinose osculari, osculari sugendo.)*

•; **MOLINARO.** *Lo stesso che Mugnaio. Fracc. Barb. Regg. dono.* 276. Se tu se' molinaro Torna la tue ragione, e l'altrui lassa. Non tener la farina te luogo molto Se dei rendere a peso, E non cambiar la migliore e mai buona.

MOLINELLO. *v.* **MULINELLO.**

MOLINO. *v.* **MULINO.**

MOLLA. *Strumento per le più di* ['acciaio,] *che, farmo da una banda, si piegu agevolmente dall'altra; e lasciato libero, ritorna nel suo primo assetto, ond'egli fu mosso; e serve a diversi usi di serrotore, e d'ingegni.* lat. *elaster, elasterium* gr. ἐλατήρ, ἐλατήριον. *Cav. lett.* 2. 215. La molla è un istrumento nell'orti meccaniche di molto potere, e di maraviglioso effetto, essendo immobile per sè, e avendo forza da muovere l'altre cose, e di regolare anco il moto conforme al celeste; ed è tale, che quanto più si strigne, e si travaglia, tanto è di più forza, e di più virtù, e lasciandosi stare, non opera. *Sagg. nat. esp.* 22. Così è necessario il pendolo della forza della molla, o del peso a rader sempre dalla medesima altezza.

¶ § 1. *Per similit.* [*vale Elasticità.*] *Sagg. nat. esp.* 36. Perchè ancora si credea per alcuni, che la forza di molla immaginata nell'aria avesse tutta la parte in questo effetto. *Red. Oss. ec.* 143. Quei moti fossero, per così dire, una forza o di intrizzamento, o di molla.

• § 2. *Pure figuratamente dicesi Qualsivoglia cosa, che abbia virtù di far muovere l'animo. e Salvin.* ['*Disc.*] 1. 13. Due potentissime molle, e segrete, per far muovere a chicchessia l'animo umano, sono l'utilità e 'l diletto.

• **MOLLACCIO.** *Peggiorativo di Molla. Voce poco usata. Pallad. Ottobr.* 14. E eguale là ov'è usanza di mediare il vino lento, a di sapore mollaccio, col gesso *(qui il testo latino legge* saporis humecti, *che si potrebbe tradurre* Gesso.)

MOLLAME. *Parte carnose, che agevolmente ceda al tatto.* lat. *pars carnosa. M. Aldobr.* A comparazione del mollame degli altri membri del corpo ec., è freddo, e umido. *Pod. Oros.* [199.] I leofanti nella primaia battaglia] furon feddi, e convertiti in carrua; e ponendo loro al fuoco ['al] mollame tra le cosce di dietro, e tenendo per [la] fuoco, ec. *Red. Vip.* 4. 46. Con una lancetta trucisai tutti i mollami del palato, e delle ganasce.

MOLLARE. *Fiacare, Restare;* [*e si usa quasi sempre colla negativa inanimato.*] lat. *destinere, desistere, cessare* gr. λήγειν *Bocc. nov.* 79. 26. Non mollò mai, che egli divenne amico di Buffalmacco. *Lab.* 239. La quale mai di ciaciare non restà, mai non molla, mai non fina. *Tes. Br.* 1. 36. E quando egli seppe il suo nascimento, non mollò mai di ramare gente di diversa maniera. *Pataff.* 6. Gonfia, e poi molla di dire: o meci. *Pov. Avv. Strad.* I traditori di Magunza non mollavano nè di, nè notte, in tanto che modo potessono rapire la corona di Francia. *Coll. Ab. Isear*, 48. Quantunque egli sia levato, non molla di salire insino a tanto che egli entra. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. Tutti i Saracini usano questo, anzi non mollan mai di levarsi.

§ *Per Allentarsi. Sagg. nat. esp.* 190. Poichè da principio rattrigoendosi le corde, ei veniva a mollare.

; **MOLLE.** *Sost. Umidità; contrario di Secco. Bocc. Varch.* 3. *rim.* 9. Tu con proporzion certa e misura Debita gli elementi insieme leghi, Perchè il freddo col caldo, e 'l secco dura Col molle; onde ec.

MOLLE. *Add. Aspesso d'acqua, o d'altro liquore; Bagnato.* lat. *humectus, humefectus, madidus, madefactus.* gr. ὑγρός. *Petr. son.* 26. Non per l'esata via, Che 'l sonno tenea chiusa, e 'l dolor molle. *E* 242. Non ti sovvien di quella ultima sera, Dic'ella, ch'i' lasciai gli occhi tuoi molli? *Dant. Purg.* 1. Porta dei giunchi sovra 'l molle limo. *Bocc. nov.* 55. 2. Ora essendo essi alquanto andati, e tutti molli veggendosi ec., cominciarono a ragionare. *Red. lett.* 2. 29. Questo proviene dallo stato del terreno, un poco più umido, e molle.

¶ § 1. ['*Molle, vale anche Che si piega agevolmente senza rompersi, o guastarsi.*] *Flessibile.* lat. *tractabilis.* gr. ἀκμαπτός *Fir. As.* 105. Con serena fronte entro a quelle pelle, già fatte molle e trattabili, si nascose. • *Ar. Fur.* 43. 160. Pallido, come colto al mattutino, È da sera il ligustro, o il molle acanto.

•; § 2. *Vale anche Che riceve facilmente l'impressione d'altro corpo. e Amm. ant.* 2. 2. 1. Egli assomiglia lo naturale ingegno alla molle cera.

•; § 3. *Vale anche Che ha poca durezza, Che agevolmente si comprime, e rompe. e Cr.* 2. 23 4. L'erbe e i ramaugiati, che hanno gli stipiti, ovvero gambi, molli e teneri ec., in nessuna pianta si possono innestare.

§ 4. *Molle, figuratam. vale anche Che è disposto alle passioni d'amore, Che le sente facilmente. Tass. Amint. Prol.* Nè le piaga di Silvia Sa amore ec. Che fosse quella che pur fece in stesso Nel molle seno d'Aminta.

• § 5. *Molle, vale anche Che si piega agevolmente all'altrui volontà. e Dant. Inf.* 19. [Nuovo Iasone sarà, di cui si legge Ne' Maccabei:] e come a quel fu molle Suo re, così fia a lui chi Francia regge. *Ar. Fur.* 28. 43. Lasciam, disse Giocondo, queste ingrate, E proviam se con l'altre così molli.

; § 6. *Molle, detto della Voce, vale Pieghevole e agile, che passa facilmente da una tuona a un altro. Gandolf. Rett.* 121. Tre sono la generazioni delle voci; cioè grande, ferma e molle. *E appresso:* La molle, cioè l'arrendevole a potersi levare, o chinare, e volgere, o riposare o senza di colui che favella, si ha ordinarie per usanza.

; § 7. *Molle, dicesi anche delle cose che sono soavi a toccarle, Liscio; contrario di Aspro, di Ruvido. Ar. Fur.* 11. 68. Vincecco di candor le neve intatte, Ed eran più che avorio a toccar molle Le poppe rotondette. •; *Dant. Inf.* 25. La sua pelle *(del serpente)* si fecia molle, e quella di là dura.

• § 8. *Molle, vale anche Fresco, Refrigerante, Temperato.* lat. *mollis. Ar. Fur.* 6. 20. Stassi chete ogni augello all'ombra molle.

¶ § 9. *Per metaf. Benigno, Piacevole.* lat. *lenis, mitis, mollis.* gr. πρᾶος, ἥπιος, μαλακός. *Cavalc. Med. cuor.* [87.] La risposta molle, e dolce rompe l'ira, e la dura, e aspra suscita furore. ; *Tass. Ger.* 4. 67. Quegli la chiesta grazia alfin negolle; Ma due' risposta assai cortese, e molle.

§ 10. *Per Debole, Fiacco.* lat. *debilis, mollis.* gr. ἀσθενής. *Amm. ant.* 12. 3. 9. Molle è 'l colpo dell'appuntato male. *Ott. Com. Inf.* 20. [359.] Uno di molle complessione hae molte inclinazioni nelle mani. *Mor. S. Greg.* Così è riascuno santo, che quando non è toccato, par molle e da niente.

§ 11. *Per Morbido, Delicato, Effeminato.* lat. *delicatus, effeminatus, mollis.* gr. ἁβρός, ὑγρός. *Dant. Purg.* 21. E degli Ebrei,

Digitized by Google

ch'al ber si mostrar molli *Bot. ivi:* Molli, cioè goloso nel bere. *Dant. Par.* 19. Vedrassi la lussuria, e 'l viver molle [Di quel di Spagna, e di quel di Bohemme.] *Tesoretti. Br.* [18. 176.] Non sie lanier, nè molle. Nè cercente, nè folle. ‡ *Ar. Fur.* 9. 89. Sempre alta stimò d'animo molle Gir con vantaggio in qual si voglia impresa.

‡ § 12. *Molle, dicesi anche di Cosa che induce mollezza. Tass. Ger.* 17. 61. Signor, non sotto l'ombra in piaggia molle Tra fonti e fior, tra mufe e tra sirene, Ma in cima al l'erto e faticoso colle Della virtù riposto è il nostro bene.

‡ § 13. *Per Lascivo, Lussurioso, e simili. S. Gio. Grisost.* 9. Per certo sappiamo che nè fornicatri, nè idolatri, nè molli (cioè quelli li quali disonestamente palpano o corrompono *e* toccano sè medesimi), nè sodomiti ec. possederanno lo regno di Dio.

§ 14. *Fermo, e Fedele nel molle, figuratamente vale Mettersi a impresa più agevole, tralasciata la più difficile. M. V.* 8. 31. Ma ristretti dal mormorio del popolo, e dalla infamia, che già correva di loro, si ristrinsono, e fedirono nel molle. *E appresso:* Ma volendo pur far male, anche rifedirono nel molle.

•‡ § 15. *Porre a molle, lo stesso che Mettere in molle. Bron. Cell. Oref.* 27. Pigliasi poi del dragante, e pongasi a molle in una cicioletta.

•‡ § 16. *Mettere il pezzo, e l'acqua in molle, dicesi in proverbio, a per ischerzo del Preparare il rinfresco. Cerch. Prov.* 52. E'mano andato con messer Cammillo Alla Nuozzola, ed in un corso a dirvelo, Acciò che voi mettiate l'acqua in molle.

§ 17. *Tenere, o Mettere in molle, vale Mettere, e Tener cosa solida immersa in alcun liquido. Red. Esp. nat.* 4. Affermavano que buoni Padri, esser necessario levarlo col latte munto di fresco, ed in quella tenerlo in molle. *Bonv. Cell. Oref.* 31. Subito poi mettere il detto mastic in molle in tanta acqua forte, ec.

§ 18. *Mettere il becco in molle. v.* BECCO, § 6, e 7.

•‡ § 19. *Mettere la lingua in molle. v.* LINGUA, § 11., e 12.

•‡ § 20. *Dosca molle. v.* DOSCO, § 8.

• § 21. **Molle, è anche aggiunto degli Animali senza vertebre, così detti, perchè il loro corpo cede facilmente al tatto.* ‡ *Plut. Ado. Op. mor.* 4. 107. Tutti i pesci molli patiscono per natura grandemente il freddo. *Segner. Crist. instr.* 1. 2. 7. Sono come quegli animali, che i filosofi chiamano molli, i quali quasi tutti hanno il capo tra i piedi e il ventre.

MOLLE, e MOLLI. *Strumento di ferro da cattivare il fuoco; e si dice sempre col mistero del più.* lat. *forceps.* gr. πυρσάγρα. *Fav. Esop.* [*S.* 106.] Vedendo stare il lupo in nuccoli, e in tanto agio al fuoco, colle molle in mano. *Bocch.* 1. 16. Le molli, e la paletta ebbon la caccia, Perch'ella tornò men quattro matasse. *E* 1. 125. Onde tosto le molli, e la paletta Fecer lor riverenza di berretta. *Borgh. Rip.* 131. Con l'altra *(mano)*, in cui ha un pom di molle, tiene il ferro d'una freccia.

§ *Ferrare, Cose, e simili, da pigliare colle molle, vale Grezze, Grove, Selenee. Lasc. Pinz.* 4. 1. Egli dice, e crede cose, che si pigherebbon colle molle. *Alleg.* 323. O altro così fatto acerpellume in questo caso da pigliar colle molle. *Malm.* 2. 14. Oh questa, disse il Duca, è veramente Da pigliar con le molle, ch'un somaro Possa col cocco ingravidar la gente!

•‡ MOLLEGGIARE. *Dicesi delle cose che premendole, o piegandole tornano al loro posto, che sono arrendevoli.*

MOLLEMENTE. *Avverb. Con mansuetudine, Dolcemente, Benignamente.* lat. *humane, benigne, molliter.* gr. μαλακῶς, ἠπίως, μαλθακῶς. *Vit. S. Gio. Batt.* [232.] Rende risposte mollemente: Frate, guarda quello che tu dì. *Cavalc. Med. cuor.* [67.] Lo primo rimedio contr'all'ira altrui contr'a noi si è rispondere mollemente.

§ *Per Fiacchezza, Pigramente.* lat. *ordlitter.* gr. ἀναλελυκότως. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 63.] Biasimando quelli, che mollemente combattevano. *E* [3. 5.] A cotal gente non si conviene guerreggiar mollemente. *M. V.* 1. 68. Alcuna trista vista ne feciono mollemente *E* 10. 100. La giustizia mollemente mantenea. *Fiamm.* 6. 22. Avegnachè la felice fortuna ritorni, con pertanto agli afflitti increscie di rallegrarsi, e quasi sognar credendosi, quella, come non fosse, usano mollemente.

MOLLETTE. *Dim. di Molle: Molle piccole, che servono per diversi usi, e in particolare per levare i broscoli de' panni, nettandogli.* lat. *volsellae. Cato. Cura.* 137. Vogliono sibellini, odoni, Lori, rasso, e mollette. *Art. Vetr. Ner.* 2. 14. Lo faceva lavorare con le diligenze del pazzicare con le mollette. *Bonv. Fire.* 1. 1. 7. Con le mollette andata, e con le aste, Parole, e locuzioni organizzando.

MOLLEZZA. *Astratto di Molle; Flessibilità, Tenerezza.* lat. *flexibilitas.* gr. εὐκαμψία. *Amm. ant.* g. 84. La mollezza dell'acqua passa la durezza della pietra. *Ce.* 2. 23. 4. Avviene, che quella *(pianta)*, la cui mollezza è tanta, che piuttosto si contrita, e schiacciata, e lacera, che si possa ficcare, ed insieme legare, non si possa in alcuna pianta innestare.

• § 1. *Per metaf. Amm. ant.* 40. 9. 6. Certamente bisogna, che chiunque è in istato di minore le spirituali ferite, egli vi ponga, quasi come vino, il morso del dolore, e quasi come olio, mollezza di pietade.

§ 2. *Per Delicatezza, Morbidezza, Effeminatezza.* lat. *mollities, remissus animus.* gr. ἀνανδρία. *M. V.* 1. 92. Facevano manifesto, che allora bisognavano cose virtuose e varie, e non disonesta mollezza di donne. *Ott. Com. Inf.* [130.] Le spente di questo vizio sono sfendilate, mollezza, sonnolenza ec. *Sen. Pist.* E natural lentezza, e mollezza di coraggio. *Bot.* Il punto significa mollezza d'animo; e perchè all'uomo si dinduce la mollezza dell'animo, ogni savio uomo del pugnare si vergogna, e abbassa la testa.

• MOLLI. *v.* MOLLE.

• MOLLICA. *Polpa; e si dice per lo più di quella del pane. Red. Cons.* 1. 173. Può essere ec. una minestra di tagliolini, di quegli che son fatti di sola mollica di pane, e di uova.

•‡ § 1. *Mollica, *si piglia talora per Gran quantità di checchessia, ed è detto trasicamente, come.* Vedi che po'po' di mollica è quella. Vedi che mollica di pecate ho sia pulire.

‡ § 2. *Mollica, vale anche Sproposito, Sfarfallone. Lasc. Rim.* 2. 261. Tu di'mollichè tanto offende, e strane, Che le si piglierebbon con le molle. *E* 266. Uno mollica, un marrone, un pasteco Faceste finalmente in cherminino.

•‡ § 3. *Nel numero del più per Bricciole, Minuzzoli. S. Cat. Lett.* 213. In questa vita non non possiamo aver altro che delle mollichè, che raggiono dalla mensa.

MOLLICCIO. [*Voce poco usata.*] *Add. Mollicio.* lat. *humidulus, lubricus.* gr. ὑγρός. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. Ferendo mattinamente i cavalli, i quali in quel terreno di sangue lordo, e di lito mollicciso, davano stramazzate. *E Stor.* 3. 326. Que' soli ebber che fare, che voltarono a sinistra della città agli orti salustiani per vie strette, e mollicciche.

MOLLICCIO. *Add. Alquanto molle.* lat. *humidulus, humidus.* gr. ὑγρός. *Frasc. Sarch. nov.* 63. Il contadino ec., sentendosi giugner co'piedi in una cosa mollaccia, senza volgersi addietro, comincia a fuggire. *Lor. Med. canz.* 107. 4. Bench' alle volte diventi mollaccia, Ella non è di carne, non è di nerbo. *Tac. Dav. Stor.* 1. 203. Ma quel dì, essendo mollaccio, e dubbiaccioso, la loro pertiche, e spadoni a due mani fur dannili.

MOLLICELLO. *Dim. di Molle.* lat. *tenellus, mollicellus. Alam. Colt.* 6. 126. Perchè venga miglior, che 'n giro stenda Le mollicelle frondi.

• MOLLICOLA. *Dim. di Mollica. S. Cater. lett.* 16. Non mi denegate delle mollicole, che io v'addimando per li vostri figliuoli.

MOLLIFICAMENTO. *Il mollificare.* lat. *mollimentum, lenitio, laxatio.* gr. μαλάγμα, ἄνεσις, ἄνεσις. *Cr.* 2. 8. 9. Anche per unguento, e per ungimenti, e mollificamenti, ovvero medicamenti di quelle. *E* 6. 17. 3. Lo impiastro fatto de' suoi frutti *(della mortine)* bollito con vino, è convenevole al mollificamento delle giunture. *E cap.* 38. 2. Conforta *(la galla dell'arietpresso)* i nervi, e fortifica, e mollifica, ovvero stingue il mollificamento.

MOLLIFICARE. *Far molle, Rendere molle, ma per lo più in questo verbo, la metafora ha occupato il luogo del proprio, e vale Rammorbidire, Dissaprire, Addolcire.* lat. *mollire, mollificare, laxare.* gr. μαλάσσειν. *Filoc.* 7. 30. Io non saprei, che mai potè possa per sua forza mollificar ciò, che crudeltà gustamente ha indurato. *Esp. Salm.* [32.] Co' piedi si concuoce, ovver si mollifica. *Guicc. Stor.* 11. 703. Mollificò alquanto la mutazione dello stato di Perugia la pertinacia del Cardinale de' Medici. *E* 17. 2. Era necessario ec. mollificare gli animi de' suoi. *Red. Cons.* 1. 125. Questo piccolo suddetto clistere si suol ritenere lungamente negli intestini, onde ha tempo di mollificare le pareti ec. •‡ *Dav. Fram* 543. In lungo alcuno, con gran riverenza con le mani gli formavano *(gli agnocchi)*, mollificando la cera con l'olio Santo.

MOLLIFICATIVO. *Add. Atto a mollificare.* lat. *mollienti vim possidens.* gr. μαλακτικός. *Cr.* 6. 41. 3. Si dee allo inferno fare alcun cristeo mollificativo. *Scoap.* La seconda virtù di quella è mollificativa, e lubricativa. *Tes. Pov. P. S. cap.* 9. Item, se vi cade pietra, o granelli, mettivi sugna cose mollificative.

MOLLIFICATO. *Add. da Mollificare.* lat. *mollitus, mollificatus, laxatus.* gr. μαλακτικός. *Red. Cons.* 1. 124. Allor'i suoi intestini rimarranno più mollificati, meno umanti, e risecchi, ec.

MOLLIFICAZIONE. *Il mollificare.* lat. *mollimentum, lenitio, laxatio.* gr. μάλαγμα, ἄνεσις, ἄνεσις. *Cr.* 3. 8. 3. Ancora cotale mollificazione grassa alle fave, contro alla magrezza della terra presterà aiuto. *E* 9. 29. 1. Se le spallacce saranno dure, s'immorbidiran col malvavischio, e co'cavoli pesti ec., e questa mollificazione si farà innanzi che ti tagli.

MOLLIRE. *Ammollire.* lat. *mollire.* gr. μαλάσσειν. *Tass. Am. pred.* Aspetterò, che la pietà mollisca Quel duro gielo, che d'intorno al core Le ha ristretto il rigor dell'onestade. ‡ *Ar. Fur.* 21. 31. In prigion sei, si crederne uscir fuore, Se la durezza tua prima non molli. *Bemb. Stanz.* E se io avessi parole sì valer pronte, Mollirei di pietade ogni altro scoglio.

• § *Per Effemminare, Snervare.* lat. *emollire. Omel. S. Greg.* 1. 254. La fedeli, e santi uomini, i quali nessun diletto del secolo potè ammollire, e indebolire della fortezza della sua virtù.

‡ MOLLISSIMAMENTE. *Avverb. In modo molle. Tass. Lez. Sec. Cos.* 185. Ma questo tempinento di versi ec. è da molti suoi imitatori usato senza giudicio, e senza distinzione in ogni materia; in quelle ancora, che mollissimamente doveriano esser trattate.

MOLLISSIMO. *Superl. di Molle.* lat. *mollissimus.* gr. μαλθακώτατος. *Sen. ben. Varch.* 4. 13. Seggendovi assessi sotto alcuna ombra con mollissimi pensieri, che voi chiamate tranquilità. ‡ *Sacrag. Arc. pr.* 6. E quivi ordinatamente cominciammo a mangiar le carni ec., e castagne mollissime. •‡ *E pr.* 11. In una tazza da tenere il pane, lavorata di lana mollissima, e di diversi colori.

MOLLITIVO. *Add. *Mollificativo.* lat. *mollicus.* gr. ὁ μαλακτικός. *Volg. Mes.* Se il polmone rimanesse troppo asciutto, ritorna all'uso de' medicamenti mollitivi. *Ricett. Fior.* [3.] 291. Cerotto mollitivo magistrale, ec. Altro cerotto mollitivo, ec. *Red. Cons.* 1. 124. Fra questi rimedi loderei molto il solo clistere; ma sia clistere mollitivo semplice.

• MOLLIZIA. *Lo stesso che Mollizie, nel significato del* § 2. *Maestruzzo* 2. 13. 4. E 'l minor peccato contro natura si è mollizia, quando senza giacere insieme corrompe l'uno l'altro.

Digitized by Google

MOLLIZIE. *V. L. Mollezza.* lat. *flexibilitas.* gr. *εὐκαμψία. Gal. Gall.* 244. Nè l'uno nè l'altro toglierebbe, non essendo la cera, per la sua mollizie, atta a superar la durezza del legno, e del pane.

§ 1. *Per metaf. Delicatezza, Morbidezza.* lat. *mollities.* gr. *μαλθακία. M. V.* 1. 26. Costui alcun tempo tenne vita femmineile, e lasciva, vivendo in mollizie. *M. Aldobr.* Disse il Filosofo, che a mollizie s'appartiene, che alcuna faccia si lungo vestimento, che lo strasci per terra. *Guicc. Stor.* 19. 788. Combattendo io lui da un canto l'utilità proprie, dall'altro la sua mollizie, scarità, come spesso era usato di fare, addosso a altri ec.

§ 2. *Mollizie. Sorta di peccato carnale.* [*Pollizione volontaria.*] lat. [*mollities,*] *pollutio.* gr. *μαλακία. Segner. Conf. instr. cap.* 2. E accaduto spesso, che un giovane ha negato alla prima liberamente i peccati di mollizie, e poi richiesto: quante volte ec., ha scoperto alla fine la verità.

MOLLORE. *Mollume.* lat. *humidum.* gr. *τὸ ὑγρόν. Cast. Caro.* 154 Quello usasse tanto, ch' e' passi il mollore *E* 192 Sicchè esser vuole asciutto il legno, ch'assai guastano i mollori. • *Soder. Coll.* [24.] Ponga le viti in luoghi montuosi, secchi, e asciutti, buoni, e privi d'ogni gemitio, e mollor d'acque stagnanti.

MOLLUME. *Bagnamento, o Umidità cagionata dalla pioggia.* lat. *humidum.* gr. *τὸ ὑγρόν. Cr.* 3. 4. 9. Offuscheggia (*il cielo*) molto la nebbia, e l'mollume ugualmente gli fa pesare. *E* 4. 4. 8. Sono altre specie d'uva bianche ec., che troppo il mollume, e i molti pericoli temono. *E num.* 9. Di frutto se ne vanno in fiore, non sofferendo in alcun modo il mollume. ; *Rucell. V. Alb* 3. 9. 124. Soleva dire il Galileo ec., i canali delle piante, e finissimi andamenti loro esser simiglievoli a tante ufemme, i quali tuffandosi per entro il mollume sotto la terra tengono a pigliarne in sè quell'umidore.

•; MOLLUSCO. *Termine de' Naturalisti. Nomenclato degli Animali senza vertebre, il cui corpo è molle ed hanno cuore e vasi.*

•; MOLLUSCO. *Nocchio.* lat. *mollusculus. Soder. Agrie.* 125. Il bruco e nell' acero e nel carpino come negli altri il tubero; ma quello passa questo di bellezza ed eccellenza, che si chiama molluscо.

MOLO. *Riparo di smaraglio contro all'impeto del mare, che si fa a' porti. M. V.* 11. 30. La gente de' Pisani, non potendo sostenere l' oppressione delle balestra, abbandonarono il porto; onde i Genovesi presono il molo. *Tac. Dav. ann.* 14. 185. Corre ognuno al mare; chi monta sul molo, chi in sulle barche. *Herm. Orl.* 2. 13. 33 Quando le genti in sul molo adunate Ebbero in nave il giovanetto scorto [Alzaro un grido.] *Scrd. Stor.* 4. 170. Affondò in guisa di molo una grossa nave carica di sabbione.

• MOLOSSO. *Sorta di cane grande, e feroce.* lat *molossus.* gr. *μολοσσός. Cor. Ep.* 4. 194 Ecco ec. Venerne i cacciatori, altri con reti, Altri con cani. Ha questi un gran molosso, Quelli un veltro a guinzaglio, e lunghe fila Van di segugi mentovati avanti. *Segner. Cresc. instr.* 3. 36. 17. Indi avvezzo ad avventarsi contra questo diezo posticcio due grossi molossi.

MOLSA. *V. A. Midolla di pane. M. Aldobr.* E mangiare ec. buon pesci, e pecchie, e molsa di pane in acqua. *E appresso:* E fare pappa di molsa di pane, o di mele, e di latte, e d'un poco di vino (*il testo di P. N. ha* midolla *in questo secondo esempio.*)

• § *Per Molsa. Pallad. Marz.* 13. Se 'l seme si maceri prima nel latte della pecora, o nella molsa, nasceranno ec. (*il lat. ha:* mulso, et lacte.) *E* 19. Il seme che si dee porre si maceri prima in molsa d' acque per tre dì.

; MOLTEPLICE *v.* MULTIPLICE.

MOLTICCIO *Poltiglia, Moto.* lat. *limus, coenum.* gr. *πηλός, πέλμα. Fiore. Sacch. nov.* 210. Venuto il giorno, col canto delle botte, e de' canocchi si levarono, ed uscirono del molticcio. *E rim.* 47. Nibbio arrazzaglia, e balle di sermenti, Cerravan d'Ippocrasse gli argomenti, Per mettere in molticcio trenta frati.

• MOLTIFORME. *Add. Che si dimostra sotto molti aspetti. Sannaz. Arcad. pr.* 40. Chiamerò ad alta voce trecento nomi di non conosciuti Dii; e voo quelli ec. le moltiforme Luna, potente nel cielo, e negli oscuri abissi, ec. ; *Rucell. Tim.* 15. 8. 862. L'intelletto è indivisibile, uniforme, ed eterno; le natura divisibile, moltiforme, e temporanea.

• MOLTILATERO. *Add. Che è di molti lati. Voc. Dis.*

• MOLTILOQUIO. *Sust. Soverchio parlare, Cianciamento, Cicalerìa.* lat. *multiloquium* gr. *πολυλογία. Cavale. Pungil.* 248. Si fa contro a questo peccato del moltiloquio. *E* 249. E però ouro dice, che lo moltiloquio non può essere senza peccato *E appresso:* Potremmo molte altre parole, ed autorità er., esempli porre, ed allegare, a mostrare ec. il male del moltiloquio.

• MOLTILOQUIO *Add. Pieno di cianca. Cavale. Pungil.* 241. *tit.* Del parlare nocivo e moltiloquio.

• MOLTIPARO. *Add. Che partorisce molti figliuoli. Varch. Lez.* [68. L' uomo solo è come tutti gli animali insieme, cioè unipare, pauciparo, e moltiparo.]

; MOLTIPLICABILE. *Add. Che può moltiplicarsi. Sper. Sper. Apol.* 534 Resta il decoro particolare, ma in tante parti moltiplicabile, quante saranno le condizioni dell' autor del dialogo. *Bellin. Disc.* 3. 49. O che prima, ed unica uomo non senza me, e sol da me fabbricabile, nè senza me e sol da me fecondabile di sue semenze, ma conservabile senza di me per se stesso, e senza di me per se stesso moltiplicabile per innumerabili secoli in innumerabili uomini.

MOLTIPLICAMENTO. *Lo stesso che Multiplicamento.* lat. *multiplicatio, multiplicatus.* gr. *πολλαπλασιασμός.* • *Fr. Giord. Pred.* Multiplicamento, o accrescimento in bene.

• MOLTIPLICANDO. *Term. degli Aritmetici. Numero da moltiplicarsi per un d'un altro.*

• MOLTIPLICANTE. *Che moltiplica. Bocc. Vit. Dant.* 245. Questa buona, e laudevole intenzione della rozza età mosse molti e diverse invenzioni nel modo moltiplicante per apparare.

MOLTIPLICARE. *Lo stesso che Multiplicare.* lat. *multiplicare.* gr. *πληθύνειν. Bocc. nov.* 33. 3. Ma così come la copia delle cose genera fastidio, così l'esser le desiderate negate, moltiplica l'appetito. *Red. Cons.* 1. 40. Coll'uso di que'tali fattizii si verranno a moltiplicare; e moltiplicando, maggiormente imperverseranno *Gal lett. Med.* 49. Serendosi di un occhiale, che moltiplichi può di mille volte in superficie.

• § 1. *Nostr. Franc. Sacch. nov.* 199. Avvenne per caso, che moltiplicando costui in avanzare, molto più che non facea con le furficiane, e col ranno, ec. (*cioè:* crescendo in arricchire.)

• § 2. *Moltiplicare, vale anche Fare la moltiplicazione. Bemb. Prat.* 3. 222. Il che è una usanza del popolo tra quelli, che al numerare ed al moltiplicare danno opera col far delle ragioni.

• MOLTIPLICATAMENTE. *Avverb. Lo stesso che Multiplicatamente. Salvin. Disc.* 3. 102. Perchè il capitale dell' ingegno non impiegare, ereto fruttifichi, e moltiplicatamente renda gloriosa, e tenno?

• MOLTIPLICATISSIMO. *Superl. di Moltiplicato.* lat. *summopere auctus, summopere multiplicatus. Pras. Fior. part.* 4. *col.* 3. *pag.* 55. [sic] Ma se il sito così fatto ha da servir solamente alla moltiplicazione del caldo, e qui è egli moltiplicatissimo, non so ec.

MOLTIPLICATO. *Lo stesso che Multiplicato.* lat. *multiplicatus.* gr. *πληθυσθείς. Segner. Conf. instr. cap.* 11. Come un torrente pur troppo turbido, quanto più corre, tanto più ancora cogli atti moltiplicati suole ingrossarsi.

MOLTIPLICATORE. *Lo stesso che Multiplicatore.* lat. *multiplicator. Zibald. Andr.* 119. Che fa i passi rado, e lunghi, de' essere moltiplicatore de' suoi fatti, e in tutte sue opere.

• § *Moltiplicatore, termine degli Aritmetici, Quel numero per via di cui si fa la moltiplicazione; che anche si dice Fattore.*

MOLTIPLICAZIONE. *Lo stesso che Multiplicazione.* lat *multiplicatus, us.* gr. *πολλαπλασιασμός. Gal. lett. Med.* 49. Se si guarderanno con un occhiale, che non sia di grandissima moltiplicazione. • *Pros. Fior.* 4. 3. 58. [sic] Ma se il sito così fatto ha da servir solamente alla moltiplicazione del caldo, e qui è egli moltiplicatissimo, non so, ec.

• § *Moltiplicazione, termine degli Aritmetici, Quella regola, o terza operazione dell' Aritmetica per via di cui un numero vien replicato altrettante volte, quante sono le unità di un altro numero dato.*

MOLTIPLICE. *v.* MULTIPLICE.

• MOLTIPLICEMENTE *Avverb. In molti modi, o simili. Bocc.* 115. Il fato queste medesime cose, che ha disposte, moltiplicemente, e temporalmente ammonisce.

MOLTIPLICITÀ. *Moltiplicità.* lat. *numerus, copia.* gr. *πλῆθος. Segner. Mann. Nov.* 1. 1. Nella case de' grandi quello che può toglie la confusione, si è la moltiplicità degli appartamenti.

MOLTIPLICO. *Sust. Moltiplicazione, Moltiplicamento.* lat. *multiplicatio* gr. *πολλαπλασιασμός.* •; *Salvin Pros. Tosc.* 489. Pur troppo l'esperienza ha mostrato e mostra che tutti gli scritti e luogo andare in perdono, non essendo loro da quella mai sempre benedetta invenzione de' lettorati piombo procurata l' immortalità, e propagatane con ricco moltiplico la semenza.

•; § *Dare, o Mettere a moltiplico, vale Dare, o Mettere a interesse; ma è modico poco esatto. e Segner. Mann. Marz.* 20. 2. Metti fra tanto, come si suol dire, a moltiplico ciò, che tralasci di trarre di rendita ».

; MOLTIPLICARE. *V. A. Moltiplicare. Cronichett. d'Amne.* 2. Apparecchiò tutte le cose ch'erano bisogno a fare il tempio in Gerusalem, e moltiplicò i Preti, e i sagrificii.

• MOLTISILLABO. *Add. Che è di molte sillabe, Polisillabo. Uden. Nis. Progim.* 3. 13 [34.] Io non posso esser persuaso che la magnificenza egualmente si ritrovi in una dimme multisillaba, come in una monosillaba.

MOLTISSIMO. [*Add.*] *Superl. di Molto.* lat. *plurimus.* gr. *πλεῖστος. Ott. Com. Inf.* 28. [474] Volle l'autore ad intelligenzia parlare d' alcune grandissime battaglie, nelle quali multissimi uomini furono distrutti. *Mor. S. Greg* Moltissimi son quelli, i quali, vedendo la somma gloria d' alquanti, e dilettandosi di vedere le loro grandi pompe, si pensano, che queste cose temporali sieno cose grandi, e ferme. *Franc. Sacch. nov.* 8 Per la sparuta forma di lui, o per moltissima onestà di lei, giammai, non che ella l'amasse, ma così gli occhi inverso lui teneva.

; MOLTISSIMO. *Avverb. Superl. di Molto* lat. *quam maxime. Salvin. Pros. Tosc.* 397. Quantunque lo studio e la fatica indefessa postavi attorno, faceano moltissimo, anci tutto, pure ec. •; *Bellin. lett Malp.* 217. Mi ha fatto voler moltissimo. *E lett. Mens.* 282. Attendo con impazienza la nuova edizione delle sue rime, sapendo che vi troverò moltissimo da imparare. *Segner. Mann. Lugl.* 15. 3. Qui fa lo stupore: non che nel suo dolcissima Corpo patisse tanto per te, che fu pur moltissimo ec., ma che si degnasse parlo.

MOLTITUDINE. *Numero copioso ;* [*o dicesi delle persone e delle cose.*] lat. *multitudo, copia.* gr. *πλῆθος. Bocc. nov.* 69. 4. Tutta l'universal moltitudine delle femmine essere agli uomini sottomessa. *E Conci.* 9. Convieue nelle moltitudine delle cose, diverse qualità di cose trovarsi. *Coll. SS. Pad.* [1. 10. 8.] La qual maggioranza di moltitudine è nella disuguaglianza degli uomini. *E* [3. 19. 23.] Anche dice, secondo la moltitudine de' dolori miei nel cuor mio. *Gr. S. Gie.* 3. 8. Piero disse, che carità è dilacimento della moltitudine de' peccati. *Ciriff. Calv.* 3. 99.

Digitized by Google

Egli è ben ver, che dove è moltitudine, E forza che vi sia confusione.

• § *Moltitudine, per Abbondanza, detta di una sola cosa. Salt Ging.* 168. Tanta ec. moltitudine d'acqua fu dal cielo mandata, ec. ; *Ott. Com. Inf.* 5. 76. Fu la prima femmina che portò arma, e sparse moltitudine di sangue umano.

MOLTO. *Sost. Gran copia, Gran quantità*, lat. *multum, plurimum*. gr. πολὺ, πλεῖστον. *Bocc. nov.* 77. 49. Di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che 'l molto, ed insipido. ; *Alam. Colt.* 3. 64. La natura dell' uomo più saldo e vero Non ha sostegno alcun; se questa prenda Con misura a ragion tra 'l molto e il poco *(cioè; moderatamente; parla del vino.)* *Tass. Ger.* 2 87. Ben giocan è di fortuna audace e stolto l'or contra 'l poco e incerto il certo e il molto.

MOLTO. *Add. Nome di quantità, e denota Gran quantità, Assai*, lat. *multus*. gr. πολὺς. *Bocc. Introd.* 34. Io, di molta famiglia, niuna altra persona in quella, se non la mia fante, trovando, impaurisco. *E nov.* 7. 5. Senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse ec., disse questa novella. *E nov.* 46. 51. E così dopo molte novelle fecero. *E nov.* 45. 7. Ma veggendosi molti meno, che gli assalitori, cominciarono a fuggire. *Dant. Inf.* 4. E molta gente fe già viver grama. *E* 14. Quella, che giva intorno, era più molta. *E* 18. Come i Romani per l'esercito molto ec. Hanno a passar la gente modo tolto. *Petr. canz.* 7. 4. Più bianca, e più fredda, che neve Non percossa dal Sol molto, a molt' anni. *E canz.* 42 4. Vinta molta bellezza acerba morte. *Cas. lett.* 45. Io ho ricevuto la lettera di V. E. *se*, con molto piacere. *E* 47. Le dette lettere di V. M. sono state lette da Sua Beatitudine con molta sua consolazione.

• § 1. *Vi si aggiunge talora l' articolo per enfasi. Vit. SS. Pad* 2 92 Incominciò a sentire le molte tentazioni e necessità di corpo, e freddò lo fervore.

• § 2. *Molta notte, vale Gran parte della notte. Bocc.* g. 9. n. 10. Perciocchè già molta notte andata n' era.

•: § 5. *Al molto di, posto avverbialm., per Quando i giorni son lunghi; maniera poetica. Lod. Mart. rim.* 37. Così come la bianca e fresca neve Al molto di, sotto il temperato cielo, Vinta dai raggi dell'ardente sole, Distrutta cade giù dagli alti poggi ec., Così ec.

• § 4. *Molto, talora anche declinate ha forza d' avverbio. Vit. SS. Pad.* 2. 117. Ammaestrando nella fede, e con molta spirituale e grande allegrezza lo battezzarono. *E* 128. In questo luogo usa una lentezza molta periculosa. *Vit. S. Franc.* 162. Ne darò uno, di molti *(miracoli)*, che avvenne, poichè la sua fama fu molta cresciuta. *Vit. S. M. Madd.* 8. Tu se' ora in grande debolezza, e molta è cresciuta la tua infermitade. *Borgh. Tosc.* 552. Son molte cose, e più che non si crederebbe difficili a cercare le notizie. •: *Vit. S. Franc.* 226. Lo compagno di B Francesco ec. era uomo di molta simplicità. *Fior. Cron. Imper.* 16 Queste e molte altre cose fece lor credere, le quali sarebbono molte lunghe a scrivere.

: § 5. *E in forza di sust. col secondo caso dopo di sè che e' sembra reggere, ma con casa talvolta s' accorda. Bocc. g.* 3. *n.* 6. Alla fine Riccardo, pensando che se andar ne la lasciasse con questa credenza, molto di male ne potrebbe seguire, deliberò di palesarsi *G. I.* 6. 48. E presonla nella detta battaglia con molta di sua gente. • *E* 5. 40. 1. Morovvi il detto Otto a molta di sua gente.

MOLTO. *Avverb. quantitativo, vale Assai, In gran copia, Grandemente; e si usa così in compagnia di nomi, come di verbi, e d' avverbi, riferendosi a luogo, e a tempo, e ad ogni altra cosa*, lat. *admodum, multum, longe, valde*. gr. πολλὰ, πολύ, σφόδρα. *Bocc. nov.* 16. 43. Padre mio, voi siete il molto ben venuto. *E nov.* 19. 58 De' quali quel paese è copioso molto. *E lett. Pin. Ross.* 278. Molto maggiore onore vi sia per l' avvenire una grossa cattardata, e povera, che i drappi, e' vari non hanno fatto per lo passato. *Dant. Purg.* 24. Non hanno molta a volger quelle ruote. *Petr. canz.* 5. 7. Perchè inchinare a Dio molto conviene Le ginocchia, e la mente. *Franc. Sacch. nov.* 240. Molto ha preso oggi la gentilezza romana forma. • *E nov.* 198. E questo facendo, potrebbe molto ben essere che insusa che fosse molto *(molto tempo trascorso)*, tu la ne troveresti dugento fiorini in borsa. *Petr.* [• *Vit. Imp. Post.* 187.] E non dopo molto Enzio ec fu da loro preso. *Vit. SS. Pad.* 1. 237. [Se tu credessi al mio consiglio,] tu non istaresti molto in questa terra.

: § 1. *S' usa talora anche accompagnato col superl. Nov. ant.* 45. 1. Narcisso fu molto bellissimo: un giorno avvenne, che egli si riposava sopra una bella fontana, e dentro l'acqua vide l'ombra sua molto bellissima. *Lib. Dic.* Tuttavia nel presente punto molto grandissimo, sovra 'l quale io intendo parlare, ec. *Franc. Sacch. nov.* 112. Salvestro Brunelleschi, molto piacevolissimo uomo, diede cena a una brigata. *Red. Ditir.* 43. Nè m importa se ei tal calice Sia d'avorio, o sia di salice ec., Purchè sia molto grandissimo.

§ 2. *Diciamo Di qui a poco non è molto, quando minacciando si vuol dire, che Tosto ne verrà il tempo di vendicarsi.*

: § 3. *Non andar molto, a Non potere andar molto che avvenga una cosa, vale Esser vicino ad avvenire una cosa.* v. ANDARE MOLTO.

§ 4. *Molto, assolutamente posto, è terminar, che denota ammirazione. Fir. Trin.* 2. 6. Molto! s' è cimutato, che non a iersera non ha mai voluto sentir fumo *(cioè: sembra gran cosa che si sia rimutato.)* *Cecch. Inc.* 5 9. Molto! ora s' è scoperto! • *E Assinol.* 5 7. Molto! In quest' abito un par vostro *(cioè; che miracolo!)*

§ 5. [• *Ei sa molto, Io so molto, vale Io stesso che Ei non sa, Io non so.*] *Fir. Luc.* 5. 3. E' sa molto dove e' s' è. *Cecch. Inc.* 1. 2. Egli è ancora un cucciolo Che sa molto che cosa sia moglie *(cioè: sa poco, o nulla.)* a. SAPERE.

§ 6. *Da molto, in forza d' aggiunta, è contrario di Da poco*. lat. *praestans, bonus, fungi*. gr. ἰσχυς, ἱκανὸς, ἀγαθός. *Bocc. nov.* 12. 14. Veggendo la donna, e da molto parendogli, reverentemente la salutò. *E nov.* 49. 19. La fratella, udendo l' animo di lei, e conoscendo l'edenigo da molto ec., lei con tutte le sue ricchezze gli donarono. *Franc. Sacch. nov.* 51. Il Vescovo, come uomo che era da molto, si levò, ed andò verso costoro.

§ 7. *Talora si costruisce con alcuna particella avanti. Fiamm.* 7. 5. E certo io giudico i suoi dolori, i suoi in molto avanzare.

: § 8. *Talora, per proprietà di linguaggio, riceve davanti a sè la particella Di.* v. DI MOLTO.

§ 9. *Molto molto, così raddoppiato, vale la stessa che Troppo, a Molto semplicemente, ma ha alquanto più di forza. Galat.* 71. Nuova tua vesta vuole essere molto molto leggiadra, nè molto molto fregiata.

: § 10. *Molto molto, ha anche forza superlativa, e vale Assaissimo. Cas. lett. Gualt.* 179. La sarà pelata la barba ed altro. La saluto molto molto lui e la Bellina. • *Bemb. lett.* 1. 5 [• 151.] Si dipartirono, molto molto a voi raccomandandosi.

•: § 11. *Molto molto, posto avverb. e seguita dal Che, a preceduta dal Se, ha forza di Poco più. Sassett. lett.* 162. E molto molto che io andassi oltre imparando, io potrei poi servire in rombio di quel vecchio ec. *E* 571. E se a' si tratteneva molto molto nell'assedio, vi rimaneva.

• § 12. *Molto a molto, seguita dalla particella Più, vale lo stesso. Ar. Fur.* 44. 18. S'io non sarò al mio padre ubbidiente, Nè a la mia madre; io sarò al mio fratello, Che molto e molto è più di lei prudente.

• § 13. *Essere molto di alcuno, vale Essere intrinseco suo, Esserglì in grazia. Franc. Sacch. Op. Dic.* [57.] Essendo io Franco podestà di San Miniato, essendo molto del detto messer Piero, m disposi di mandarli un sonetto.

•: MOMENTACCIO. *Peggiorat. di Momento; Momento cattivo per qualsiasi ragione.*

MOMENTANEAMENTE. *Avverb. In un momento*. lat. *momento temporis*. gr. ἐν ἀκμῇ. *Red. Oss. an.* 116. I lombriconi vi morirono momentaneamente, come i primi.

MOMENTANEO. *Add. Di breve tempo, Caduco*. lat. *caducus, momentaneus, momentarius*, S. Ambrog. gr. πρόσκαιρος. *Cavalc. Med. cuor.* [161.] Questa poca presente, e momentanea tribolazione ci merita smisurata eccellenza, e altezza di gloria in vita eterna. *S. Gio. Grisost.* [31.] Il momentaneo, e lieve peso della presente tribolazione ci adopera, e ci merita smisurato, ed eterno premio eterna gloria. *Red. Oss. an.* 16. La puntura impressa dalla testa secca è una semplice, e momentanea puntura del dente.

¶ MOMENTO. *Brevissimo spazio di tempo*. lat *momentum, temporis punctum*. gr. ῥοπὴ, στιγμή. *Petr. son.* 242. In un momento ogni mio ben m'hai tolto. *E son.* 285. Oh giorno, oh ora, oh ultimo momento! *Filoc.* 6. 198. Lo rapportatore fama ec. in un momento riempie li varii popoli dell' avvenute male. *Cas. lett.* 26. Sia certa V. S. Illustriss., a Reverendiss. che io non preterisco, a non preterrò momento alcuno di tempo per condurre quanto prima a fine questa impresa.

• § 1. *Momento, è anche Sorta d' antica misura; e in questo senso nel plurale esce anche in A.* • *Zabald. Andr.* 52. Il punto o è dieci momenta, e 'l momento si è dodici once ».

: § 2. *A momenti, posto avverbialm., vale Tra brevissima ora, a Di momento in momento, Ad ogni istante. Red. Ins.* 16. Quali verami attendendo a divorar quella carne, andavano a momenti crescendo di grandezza, e da un giorno all'altro ec. crebbero sì ora di numero.

: § 3. *A momento, posto avverbialm. vale Momentaneamente, Per un momento. S. Gio. Grisost.* 19. Facciamo drittamente come l'infermi, li quali ardendo di grandi e gravi febbri, si credono di guarire, gittandosi in acqua fredda; ma ende a momento prendono e ricevono alcuno refrigerio, quindi poi di più ardono.

§ 4. *Momento, Termine di Meccanica.* [*Quella forza o pesa o violenza, che acquistano i corpi gravi nel muovere naturalmente verso il centro.*] lat. *momentum*. gr. ῥοπή. *Gal. Mecc.* 601. Momento è la propensione di andare al basso, cagionata non tanto dalla gravità del mobile, quanto dalla disposizione, che abbiano tra di loro diversi corpi gravi. *E appresso:* E dunque il momento quell' impeto d'andare al basso, composto di gravità, posizione, e altro, dal che possa essere tal proposizione ragionata. *Sagg. nat. esp* 34. Alla quale *(altezza)* il momento di sì vasta regione di aria l'avea sospinto. *E* 72. Quindi col sollevamento del piccolo cilindro ec. seguir l'equilibrio tra questi due momenti.

: § 5. *Per Difetto, Mancamento d' importanza. Car. lett.* 2. 268 E quando sia bene il resto, una voce non fa momento; e questo dico quando la voce non fosse buona.

§ 6. *Per metaf. Cosa*, [a *Persona*] *di momento, a di grande, o di piccola momento, vale Cosa*, [a *Persona*] *d' importanza, a di molta, a di poca importanza*. lat. *res magni, seu parvi ponderis, momenti*. gr. πρᾶγμα βαρὺ, πρᾶγμα ἐλαφρόν. *Star. Eur.* 1. 1. Il che di quanto momento fosse alla rovina dell'Occidente, assai chiaro ce lo dimostrano i tanti diluvii delle barbare nazioni, che ec. *Boez. Varch.* 6. *pros.* 1. Conoscerai non festamente le mai non avere nè possedute in lei, nè perduto cosa alcuna di momento nessuno. *Bern. Orl.* 2. 21. 30. Il negromante, vista la ferita, Che non era però di gran momento ec., La medicò con erbe, e con unguento. *Galat.* 10. E non guardava perchè le sopraddette cose si passano di piccolo momento, perciocchè anco le leggieri percosse, se elle sono molte, sogliono uccidere. • *Guicc. Star.* 1. [16.] Non lasciò indietro diligenza od arte alcuna per farsi propizii quelli, che erano di momento in questa deliberazione. *E* 8. [95.] Non avea tante genti in sul Toro, che fossero di molto momento alla vittoria. *Varch. Star.* 3. 47. Stan-

Digitized by Google

do le cose di Firenze io bilico, era di grandissimo momento a poter dar loro ad ogni poco di trabocco ec. il tracollo (*e quella di Terenzio Andr.* 1. 6. Dum to dubio est animus, paulo momento huc illuc impellitur.)

•; § 7. *Essere di momento, vale Essere di mestieri, Occorrere. Ar. Fur.* 4. 20. Del Magogu'altra cosa era figmento, Che comparir facea pel rosso il giallo: Ma colla donna non fa di momento. Che per l'anel non può vedere in fallo.

§ 8. *Per Movimento. Amet.* 39 E dalli male io fone gittati ardori Del perfido Tifeo, a dal momento, Che fanno i monti per li suoi dolori. • *Gnitt. lett.* 10. 27. Ogni costume, ogni atto, momento rettissimo.

•; MOMENTINO. *Dim. di Momento; Breve momento.*

•; MOMMO. *Voce fanciullesca: Vino, e Bevanda qualunque.*

; MON, *Voce trovata di Monte: e per lo più si mette al nome proprio del monte che si nomina, come Mongibello, Monsenquirica ec. per Monte Gibello, Monte San Quirico Dittam.* 1. 10. Poi di verso mezzo truva mon Pireno, E da ponente il mare di Brettagna.

MONA. [*Nome d'onore, che si dava alle donne, come altresì*] *Monna, Madonna,* [*ma oggi non gli si dà più.*] lat. *domina, domna.* gr. δέσποινα. *Vit. SS. Pad.* 2. 18 O mona tale, vieni con noi al bagno. *Fir. Disc. an* 90. Perchè mona Mea va spesso attorno, egli non ne poteva ritrar cosa veruna. *Lor. Med. canz.* 33. 3. Mona questa, e mona quella, Attendete a lavorare *Malm.* 1. 65. Un certo diavol d'una mona Cionna, Figliuola d'un guidone ignudo, a scalzo. *E* 3. 18. Io farmi voglio ir io d'una cimare Dalla sua Geva della mona Fiora.

§ 1. *Mona merda, detto a donna per disprezzo:* [*modo basso.*] *Fir. Lac.* 4. 1. Cara è la tua mona merda, poichè la vuole non vista per volta. *Bucon. Tosc.* 3. 3. Oh va or ta, e lercati la dita; Sgraziata, mona merda, scimunita.

• § 2. *In proverb. Più su sta mona Luna, Varch. Ercol.* 23. Quando alcuno per iscusarsi ec. dice, d'aver detto, o fatto, o di voler fare, *a* dira alcuna cosa per alcuna ragione, e ha l'animo diverso dalla parole, s'usa, per mostrargli che altri conosce il tratto, e che la ragia è scoperta, dirgli: Più su sta mona Luna, da un giuoco che i fanciulli, e la fanciulle facevano già in Firenze.

MONACA. *Religiosa regolare.* lat. *monacha,* S. Girol; *sanctimonialis,* S. Agost. *Bocc. nov.* 36. *tit.* Del tutto rifiutando di dar più al mondo, si fa monaca. *G. V.* 4. 20. 3. La contessa Matelda fondò uno nobile monisterio di monache. *Cecch. Esalt cr.* 2 10. Noi abbiam fatto Come fanno le monache da Genova *Malm.* 7. 73 Ma perch'ella è monzina, *a* con la ciarla Le monache tearria del monastero, ec.

• § 1. *Monaca, coll' aggiunta di Donna. Bocc.* g. 9 n. 2. Tra l'altre donne monache, che v'erano *E appresso:* Buona, e santa donna, secondo la opinione delle donne monache, ec.

• § 2. *Detta anche di Donna consacrata alle divinità pagane. Ott. Com. Inf.* 5 80. Quivi (*Achille*) sverginò la monaca Deidamia figliuola di Licomede, della quale nacque Pirro. •; *Ovid. Simiat Sopp* 10 Si come la monacha del figliuolo di Semele gridano nella festa de' tre anni.

MONACALE. *Add. Di monaco.* lat. *monachicus.* gr. μοναχικός. *Pist. S. Ant.* Passando lo giudice per la terra, salito (*l'Antonio*) in alto monacale. *Vit. S. Ant.* Parlò sempre con sermone condecente alla santa monacale umiltà. *Bat.* La volontà, e lo desiderio della religione monacale, che è significata per lo velo.

•; MONACALMENTE. *Avverb. In modo monacale.*

• MONACANDA. *Add. Fanciulla che è per farsi monaca. Solil. Sat.* 6. [104.] La figlia monacanda, che s'addestra Al chiostro, al coro, al vespro, e'mattutino, ec. [Sbarrata la vedremo anco si festim.]

MONACARE. *Far monaca.* lat. *monasterio aliquam dicere, sanctimonialem facere. Vit. SS. Pad.* 2. 261. Alla quale egli, monacandola, avea posto nome Pelagia. *Ott. Com. Par.* 6. [124.] E poi monacò la detta Ilia nel tempio di dea Vesta (*qui per similit.*) •; *Franc. Barb. Rag. Amor.* 32. Vero è che chi avesse intendimento Di lei monacare, Poria ciò fare imprendere a quella. *Borgh. Tesi.* 291. Ocroi rendo che alcuna di loro si monacasse, in questo caso sia suo libero e spedito fino alla somma di cento scudi.

§ 1. *Eunuch. pass. Farsi monaco. Pecor.* g. 21. *bull.* Ond'io mi vo'per certo monacare, Ne dalmi esser mai più innamorata. *Sagnac. Cirat. iastr.* 1. 15 5 Costringono le loro figliuole a monacarsi di mala voglia. ; *Giov. Gell. Vit. Alf.* 162. Volle che essi (*il monastero*) servisse alle figliuole vergini de' primi gentiluomini della città, che volontario monacarsi.

• § 2. "*E per Farsi monaco. Segner. Cristi. instr.* 1. 9. 2. Il Santo Abate Innocenzio trovando na figliuolo generato da lui prima di monacarsi, in atto di commettere un gran peccato, si voltò a Dio.

MONACATO. *Stat. Il farsi monaco, L'essere monaco, Stato monacale.* lat. "*monachismus.* gr. "μοναχισμός *Maratrazz* 1. 58. La falsa cagione non impedisce il voto del monacato. *E* 2. 41 2. Nel monacato, *o* nel matrimonio, eziandio che la ingannino da caso al contratto, nondimeno tiene. *Bat. Pac.* 4 2. Peccando ha detto di sopra, che Gualtazza tenne l'affezione del monacato.

; MONACAZIONE *Il fare, a farsi monaco.* lat. *virginis monasterio dicatio. Lucan. Test* 40 Lasciò ec. uno lette fornito di suoi necessarii, ed altri fornimenti per la detta sua monacazione. *Pros. Fior.* 4. 2. 262. E poi mi mandate il sonetto critico de' sonetti stampati per quella monacazione, dove anche a me toccò la mia parte della monchionatura.

MONACCORDO. v. MONOCORDO.

MONACELLO. *Dim di Monaco.* lat *monachus, humilis monachus, iunior monachus* gr. "ταπεινὸς καλόγερος. *Vit. SS. Pad.* 2. 7. Tornando questi due monacelli, scontrata nella via un aspido molto grande, e velenoso, per la vista del quale quelli benedetti monacelli, che s'erano tutti messi a Dio, non ispaventarono niente. *Cavale. Med. cuor.* [145. ver.] Come si mostra in quel monacello, la quale per ovello rimedio potea vincere le tentazioni, e incendii della carne *E Frutt. ling* [7. 34.] Un monacello giovane in una badia di san Benedetto essendo accusato a suo Benedetto dal suo Abate, che non perseverava in orazione cogli altri, ec. *Franc. Sacch. rim.* 45. Ma s'io guarisco quel tuo monacello. *Fir. nov.* 6. 180 Oh quanti poco fa si farevano beffe del cielo, che or parevan monacelle in orazioni! *Burch* 1. 103 Vescovi armati, e preti, e monacelli *Lor. Med. canz.* 87. 4. Monacella con gran pianto Mi faron con gran dolore. *Cant. Carn.* 117. Quanto son gravi tormenti Alla pover monacella

• MONACHELLO. *Dim. di Monaco Bott. Dial.* 4. [175 E di non minor sofferenza fu d'uopo a] Paolo Veronese allorchè vide, che certo monachello barattarono con un quadro triviale d'un Fiammingo suo suo, che [rappresentava la gloria de' beati.]

MONACHETTO. *Monacello. Stor. Aiolf.* Uno monachetto il vide da una finestra, e disselo all'Abate. *Cariff. Calv.* 1. 6. E in qualche parte monachetta farmi. *Morg.* 1. 21. I monarchetti non poterono essere Del monistero o per legne o per acque

§ 1. *Monachetta, si dice anche Quel farco, nel quale entra il nalicaulo, e l'accaulcia, per serrar l'uscio.*

§ 2 *Monachetto, è anche una Sorta di uccello* [*acquatico, bianchissimo, con qualche fregio di penne nere, e col ciuffo in testa, parte bianco, e parte nero.*] lat. *albellus. Red. Oss. an.* 152. Tra gli esofagi più dovizioni di tali glandula davvantissimo si è l'esofago di quell'uccello acquatico, che da' cacciatori di Toscana, per esser egli bianchissimo, con qualche fregio di penne nere, a col ciuffo in testa, parte bianco e parte nero, vien chiamato col nome di Monachetto.

MONACHILE, e MONACILE. *Add.* [*Lo stesso che*] *Monacale;* [*ma meno usato.*] lat. "*monasticus.* gr. "μοναστικός. *M. V.* 10. 42. Nel quale si dicea che doveva, colla dispensazione di santa Chiesa, entrare la Reina in abito e stato monachile. *Vit. SS. Pad.* 1 167. Spogliogli l'abito monacile, e privollo d'ogni atto, e ufficio ecclesiastico. *E* 192. A costui andando in nel principio della mia gioventude, a pregandolo, che mi ammaestrasse nella vita monacile, ec *E* 2. 190 Se egli vuole negare il suo Dio, lo battesimo, e la professione monacile dighela. *E* [1. 36. ver.] Passando il giudice per la terra, stette in abito monacile bianco. [v. *Monacale, dove è lo stesso ex. con diversa lezione.*] *Esp. Pat. Nost.* [100.] Grande era lo stato monachile, a però era ella divenuta monaca.

MONACHINA. *Dim. di Monaca. Malm.* 1. 4. Che le daranno almen qualche diletto Le monachine quando vanno a letto (*qui figuratamente intende di quelle scintille di fuoco, che nell'incenerirsi la carta o poco a poco si spengono.*) •; *Bacon. Aton* 2. 17. Le donne fan di nuovo i convenevoli Con quelle monachine.

MONACHINO [*Uccella di piazza, dalla grossezza della passera comune; molto apprezzato per cagion del suo canto. Ha il becca a capo nero, e le penne fregiate di più colori.*] lat. *pyrrhula, rubicilla.* gr. πυῤῥούλας

• MONACHINO. *Monachetto. Bocc.* g. 3. *nov.* 1. Come che diversi monachini generasse, pur si discretamente procedette la cosa che niente se ne sentì.

MONACHINO. *Add. Aggiunta di colore scuro, che tende al rosso, quasi tanè. Franc. Sacch. nov.* 22. Parsagli, che ella fosse in gonnella monachina, parocchè le carni sue aveano quel colore. *Bern. rim.* 1. 34. Egli era tarza, a parea più che sera; L'aria non si potea ben ben sapere, S'ell'era persa, monachina, o nera. *Lib. son.* 129 S in sei fo indusso un frate, o monachino, Torni giuoco alle gazze, e le ghiandaie. Pur sia nero, o perso, o monachino. *Alam. rim. son.* 15. Dissemi 'l confessor, che mi confessa, Che 'l vestir monachino è gran peccato *(qui io equivoco.)*

§ *E forse da questo colore si dice Monachina quel Lardo, che resta nella faccia per qualche percossa. Alleg.* 333. Svanirono ben tosto i monachini dell'uno, *e* l'enfiagione dell'altra.

MONACHISMO. *Monacato.* lat. *monachismus.* gr. μοναχισμός. *Dac. Scism.* 56 Con darci la cura d'uscire di questa servitù empia del monachismo.

MONACILE. v. MONACHILE.

MONACO. *Religioso regolare.* lat. *monachus.* gr. μοναχός. *Bocc. nov.* 99. 42 Il quale l'abate, a' monaci veggendo fuggire, si maravigliarono. *Dant. Par.* 22 Che fa il cuor de' monaci sì folle. *Coll. Ab. Isaac,* 13. Monaco è colui, che sceda fuori del secolo, e sempre prega Iddio, acciocchè egli acquisti i beni futuri. *Vit SS. Pad.* 2. 21. Ecco che ha fatto questo monaco, la quale tu cotanto ci lodavi.

•; § 1. *Vestirsi monaco, vale Entrare in un ordine monastico. Farsi monaco. Sent. Soffr. Ao. Purg* 80. Si vestì monaco d'aspra vita, e visse e morì con grande perfezione.

§ 2. *Diciamo in proverb. L'abito non fa 'l monaco; che vale che L'apparenza esteriore non è indizio della qualità interiore.* lat *barba non facit philosophum.* v. *Flos.* 314. *Bellinc. sua.* 128 L'abito non fa 'l monaco, fu detto.

§ 3. *Monaco, è anche una Sorta d'uccellotto; lo stesso, che Monachino.* lat. *pyrrhula, rubicilla. Morg.* 14. 59 Quivi era la calandra, e 'l cardellino, E 'l monaco, ch' è tutto rosso, e nero.

• § 4. *Monaco. Quella travetta corta di mezzo d'un cavalletto di tetto, che, passando fra li due puntoni, piomba sopra l'asticciuola. Voc. Dis.* •; *Vas. Op. Vit.* 3. 266 Dove gli altri cavalli hanno un monaco solo, tutti quelli di questa sala n'hanno tre per ciascuno.

MONACORDO. [*Lo stesso che*] *Monocorda*; [*ma è meno usato.*] *Bellinc. son.* 179. Se 'l targon, ch' è fra la salaccia *e* 'l tordo, Vestito alla moresca in ballo viene, Un altro sonera mio monacordo.

MONACUCCIA. *Dim. di Monaca, detto per vezzo. Lib. son.* 96. Che questa monacuccia fie isfreddata.

¶ MONARCA. [*'Colui che nello Stato ordinato legittimamente ha l'autorità supremo*] lat. *monarcha* gr. μονάρχης. *Franc. Sacch. rim.* 23 Ed o Re di Boem Carlo monarca. *Bed. Vip.* 1. 7. Il mio signore, siccome nella liberalità e quel gran Monarca non cede, così ec.

: § 1. *Monarca eterno, presso di noi vale Iddio, e presso i gentili valeva Giove. Rom. Fior. Ptol. Ovid.* 4. 47. L'isola sacra delle gran Creta, dove Nacque l'alto del ciel Monarca eterno, Avea per dote.

: § 2. *E figuratam. e Petr. son.* 199. Onde a chi nel mio cuor siede monarca Sono imperfetto.

MONARCALE. *Add. Di monarca*, lat. *monarchicus*. gr. μοναρχικός. *Amet.* 32. Da Gaio Giulio Quinto ritenuto il monarcale ufficio sublime. *Pallad. Stor. Conr.* 2. 340. Ogni governo monarcale per conservarsi illeso ha bisogno d'avere in qualunque provincia qualche nervo prevalente di sudditi non sottoposti a chi è quivi superiore immediato, e perpetuo.

¶ MONARCHIA. [*'Il governo d'uno Stato retto da un capo solo.*] lat. *monarchia*. gr. μοναρχία. *Ott. Com. Inf.* 2. [18.] Di lui doveane scendere li fondatori del romano imperio, universal monarchia, e principato del mondo.

•: § *Monarchia, significa ancora Stato governato da un monarca. e Petr. canz.* 11. 7. Che puoi drizzar, s' i' non falso discerno, In stato la più nobil monarchia *e*.

• MONARCHICO. *Add. Monarcale, Di monarchia.* lat. *monarchicus*. gr. μοναρχικός. *Salvin. Disc.* 2. 312. Nicerle re di Cipri ec. commende sopra tutti gli altri governi il monarchico.

¶ MONASTERO, e MONASTERIO. *Abitazione di monaci, e monache.* lat. *monasterium*. gr. μοναστήριον. *Bocc. nov.* 17. 68. Mi menarono ad un monastero di donne, secondo la lor legge, religiose. *Vit. SS. Pad.* 2. 1. Prese per consiglio di lasciare quel monastero. *Bern. Orl.* 2. 27. 8 Un altro sotto spesso di severo Me con effetto d'avaro, e furfante, Mettessone una frotta in monastero.

•: § 1. *Per li Monaci, o Monache stesse. e Vit. SS. Pad.* 1. 87. Si levò lo pessimo errore degli Ariani, li quali traendo a sè li signori, e li principi del mondo, vexarono, *e* guasteronno la Chiesa, opprimendo li monasteri [delle sagre vergini.]

•: § 2. *Monasterio, si trova anche per Luogo abitato da un sol monaco, Cella. e Vit. SS. Pad.* 1. 125. E poi con molta grazia, e caritade ci menòe al suo monasterio *e*. *E* 39. Vegghiando Antonio una notte in orazione tanta moltitudine di fere e bestie crudeli per opera del diavolo gli entrarono nel suo monasterio, che parve che tutte le bestie di quell'eremo fossero qui congregate.

• § 3. *Presso gli antichi fu usato anche Monasterio nel numero del più. Dial. S. Greg.* 1. 14. Era usanza delle monasteria, che quando ec.

• MONASTICAMENTE. *Avverb. Al modo monastico. Vit. S. Gio. Gualb.* 2. 528. Accocchè monasticamente sotto l'ubbidienza del santo padre Giovanni a Ilm servissero.

MONASTICO. *Add. Di monaco, Da monaco, Attenente a monaco* lat. *'monasticus*. gr. 'μοναστικός. *Vit. SS. Pad.* 1. 207. Quegli che elesse vita monastica, se egli non fosse stato così perfetto monaco, non sarei ardito d'agguagliarlo a quell'altro. [*E* 120.] Gli ammonia, insegnandoci la via, e 'l modo della monastica conversazione [*E* 2. 121.] Se tanto bontà m' ha mostrato Iddio, avendo, me misero, negato, e riconosciuto al suo battesimo, e alla professione monastica, ed è sì benigno, che anche m'aiuta.

MONCHERINO. *Braccio senza mano, o con mano storpiata.* lat. *brachium mancum, mutilum.* gr. βραχίων κολοβός. *Nov. ant.* 50. 2 Quegli, difendendosi, trasse fuori uno suo mancherino, ch' avea meno l' una mano. *Dant. Inf.* 28. Ed io, ch' avea l'una e l'altra man mozza, Levando i mancherin per l'aria fosca ec. Gridò. *Bern. Orl.* 1. 4 57. Onde ottende e tagliar di quei meschini, E le forme da arti, e mancherini.

§ 1. *Per la Mano stessa storpiata dal braccio. Morg.* 1. 56. Morgante i mancherin mostrò per fede.

• § 2. *Mancherino, per similit. detto anche del Tronco spezzato di un'asta, e simile. Salvin. Iliad.* [436.] Brandiva Astore Telamonio indarno Colla sua sesso il mancherin dell'asta, E de lui lunge la ferrata punta Caduta sul terreno rimbombava.

MONCHINO. *Mancherino.* lat *brachium mutilum.* gr. βραχίων κολοβός. *Bul. Inf.* 28. 2. Un altro poi, che avea ambedue le man mozze, levando li monchini in suso, gridò

¶ MONCO. *Add. Senza mano, o Con mano storpiata* lat. *mancus.* gr. πηρός. *Bocc. nov.* 74. 10. Era scimunita, ed un poco monca. *Maestruzz.* 1. 47. Che sarà quando due preti, l'uno è monco, e l'altro muto, l'uno bestemmia, e l'altro dice le parole? *Risp.* Non mai battezzato. *Franc. Sacch. Op. div.* 98. Chi ha una figliuola attratta, o monca, la dà a Dio; chi ha il figliuolo buono, se 'l vorrebbe per sè. • *Varch. Ercol.* 2. 34. Gli accidenti inseparabili sono come verbigrazia l' essere cornuto, cioè avere il naso piatto, e schiacciato, essere monco, o mancino, essere cieco ec.

• § 1. *E in forza di sust. « Gr. S. Gio.* Cercai per le piazze, e per le vie, per li ciechi, e per li zoppi, per gli sordi, e per' monchi *e*. •: *Son ben. Varch.* 7. 17. Non sarebbe egli come se tu volessi che io mandassi le palla o un monco?

§ 2. *Per metaf. Manchevole.* lat. *mancus. Dant. Inf.* 15. La pecunia, c'hai, si farà tutti monchi. • *Buon. Fier.* 3. 4. 2. E l' occasion monca resta in esso. : *Cas. Oraz. Leg.* 17. Ha egli (*l'imperadore*) di poi la Chiesa di Dio lasciato quasi debole, e monca, in guerra, e in discordia.

§ 3. *Per Tronco.* lat. *truncus.* gr. κολοβός. *Dant. Purg.* 12. Colle man monche, e di colore scialba. *Tass. Ger.* 8. 56. E non più chiari segni il monco busto Conoscer vuole, e l'omicida ingiusto.

MONCONE. *Mancherino.* lat. *brachium mutilum, manus truncus.* gr. βραχίων κολοβός. *Morg.* 3. 8. A chi potanda Veoia le mani, e restano i monconi.

• MONCUGINO. [*Voce poco usata.*] *Mia cugina. Bern. rim.* 1. 23. Voi conoscete gli omni da' buoi, Sete lo moncugino, e monsignore, E conoscerà che raccogliate noi.

MONDACCIO *Peggiorat. di Mondo.* lat. *pessimus mundus.* gr. κάκιστος κόσμος. *Fir. nov.* 2. 207. In fine, chi vuole aver bene in questo mondaccio traditore, egli bisogna far male. *Car. lett.* 1. 79. Mi pareva, che questa mondaccio non lo mantenesse.

MONDAMENTE. *Avverb. Con mondizia, Puramente* lat. *pure, munditer.* gr. καθαρός. *Teol mist.* [78.] Ti leverai speditamente, e mondamente al soprassustanziale raggio delle tenebre divine.

MONDAMENTO. *Il mondare, Il cotteva*; [*e dicesi nel senso proprio come nel figurato*] lat. *purgatio.* gr. κάθαρσις *Ce.* 6 21. 1. Non hanno mestier di sarchiello, e di mondamento d' erba (*il lat. ha sarritio.*) •: *Segner. Mister.* 19. La maggior lavanda dell'anima, e il maggior mondamento che sia possibile, non è quello che noi nelle confessioni poniamo dal santo scotto ec, è quello che ci derse dal preziosissimo sangue di Cristo nostro Signore.

MONDANA. [*'Donna di mondo,*] *Meretrice.* lat. *meretrix.* gr. πόρνη. *Dittom.* 8. 22. *Io* vedeva per tutto andare a piede Uomini, e femmine, o stare in brigata. Come tra noi le mondane si vede. *Franc. Sacch. nov.* 172. Che *è* a vedere le giovanette, che solenno andare con tante onestà, avere tanto levato la foggia al cappuccio, che n'hanno fatto berretta, e imberrettate, come le mondane, vanno portando el collo il guinnaglio. *Salv. Granch.* 3. 4. Io voglio Andar carnesciulando qua e là Per le taverne, alle mondane, e dove Ben mi verrà.

MONDANAMENTE. *Avverb. Alla mondana; contrario di Religiosamente, e di Spiritualmente.* lat. *'profane.* gr. 'κοσμικῶς. *G. V.* 6. 15. 2 Anzi fu pertinace, vivendo mondanamente in tutti i diletti corporali.

§ *Vale talora Secondo il mondo, e All'usanza del mondo.* lat. *ex hominum more* gr. κατὰ τὸν κόσμον. *Cavalc. Frutt. ling.* [44. 74. *var.*] Come veggiamo mondanamente, che li signori, e aponi uccelli, e quelli, che tornano con gran vittoria, sogliono in que' tempi dare. *E* [22 181.] Veggiamo mondanamente, che altra frutto richiede l'uomo dell'arbore piantato in buona terra, che da quello che è posto nella selva. *Ott. Com. Purg.* 16. [285.] Del mondo vieni, e però mondanamente parli, la tua loquela [ti fa manifesta.]

: MONDANETTO. *Dim. di Mondano, nel significe. del* § 1. *Tesoretto. Br.* 21. 205. Ragion è che tu muti, Che sei che siam tenuti Un poco mondanetti.

• MONDANITA. *Qualità di ciò che è mondano. Salv. Avvert.* 2. 2 5. Qui *mondo* val quasi *mondanità*, e stacca come una specie; onde se dicesse *del mondo*, verrebbe a prendersi di qualunque mondanità: laddove solo ed alcune hanno, così stando, quelle parole rivolto lo 'stendimento.

¶ MONDANO. *Add. Di mondo; contrario a Divino, e Sacro.* lat. *profanus, mundanus.* gr. κοσμικός. *Bocc. nov.* 41. 7. Egli giudicava le divine cose esser di più riverenza degne, che le mondane. *E nov.* 22. 2. Per dover correggere i difetti mondani. *G. V.* 5. 14. 2. Non era lecito cosa o donna, che fosse al secolo, tenere sì molto religiosa fra le sue genie mondane. *Dittom.* 1. 25. Non creda alcun, che questi mondan beni Si possano acquistare, e poi tenere. *Bat.* Non può essere, che l'uomo non abbia qualche parte di questi beni mondani. *S. Gio. Pist.* Coloro sono miseri, che impigriscono per cattivo tranquillità di troppa felicità mondana. •: *Bocc. Fiamm.* 8. 186. Non pur che si creda che senza grandissima doglia e dell'uno o dell'altro i mondani diletti abbandonassero.

: § 1. *Mondano, in forza di sust. vale Colui che è dedito ai piaceri, alle vanità del mondo. « Malm.* 5. 65. Donde s'mondani, e o me, che sono il capo, Piaciar potrete a ventra posta in capo *e*.

• § 2. *Mondano, per Persona di questo mondo. Ott. Com. Purg.* 3. 45. In quello così fatto luogo molto s'avanza per orazione di mondani, che sono in stato di grazia.

§ 3. *Femmina mondana, vale la stessa che Mondano, sust. M. V.* 9. 3. Si tolse per moglie una femmina mondana.

: § 4. *Alla mondana, posto avverbialm. vale Secondo il costume di chi è dedito ai piaceri, e alle vanità del mondo; Mondanamente. Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 10. L'adovano, poco è dia senza mangiare, ma con diletto, cantando quegli che per la condizione del lor vivere tutto alla mondana, non avevano niun sapere delle cose dell'anima.

• MONDANTE. *Che monda, Mondificante. Pallad. Gangr.* 1. Alcuni, mondanti l'ore, si dispergono sull'acqua.

MONDARE. *E proprio il Levar la buccia.* lat. *decorticare, purgare.* gr. ἀπολέπειν. *Ce.* 4. 11. 2. Adunque radasi il sermento a misura di due dita, sicchè dall'una parte sia le corteccia; e non mondar la midolla, ma lievemente *cosi. Bellinc. son.* 127. A mondar fichi a lui furon già otto. • *Buon. Fier.* 5 1. 5. Un boccaccino lì pa con essa (*uoce*) ti darà buon bere, Se tu la mondi (*cioè, se tu la sbucci.*)

¶ § 1. *Mondare, per Purgare, Nettare*; [*e dicesi nel senso proprio come nel figurato.*] lat. *purgare, mundare, detergere.* gr. περικαθαίρειν, διακαθαίρειν. *Filoc.* 7. 161. Ascalione, e gli altri compagni ec. furono a chiamar Filocolo, il qual, levato, fece l'antico tempio mondare, siccome l'altra volta. *Tes. Br.* 3. 5 Ma l'acqua di mare, ch'è così salsa, e pungente, però monda lo ventre di

Digitized by Google

3emma grossa, e viscosa. *G. V.* 1. 69. 2. Il quale la batterà, mondandolo delle lebbra. *Dant. Purg.* 16. Ed io: u creatura, che ti mundi ec., Maraviglia udirai. •: *Segner. Mirac.* 46. Lavai la nostra anima dal peccato, e il mondarle è un'opera comune a Dio, ed a noi cooperanti col nostro libero arbitrio al divino aiuto.

• § 2. *Mondare, detto del grano, vale Separarlo dalla loppa.* « *Mor. S. Greg.* 1. 43. Trovarono dormire l'ostiarie, che era deputata a mondare il grano ».

• § 3. *E figuratam.* « *Esp. Pat. Nost.* [28.] Nostro Signore monderà suo grano al dì giudicato ».

• § 4. *E neutr. pass.* « *Ott. Com. Purg.* 32. [407.] Egli esce delle purgazione del quarto cerchio, dove si mondano gli avari ». [*Bombag. Tratt. Sent.* 8.] Quant'uomo alcuna è di maggior valore Cade in peggior sentenza Di parola fallenza, Di che leggermente non si monda.

• § 5. *Mondarsi gli attuchi, dicesi scherzevolmente, per Scarticarseli.* *Buon. Tanc.* 3. 3. Si monderà gli stuchi con un segolo.

: § 6. *Non mondar scapolo, si dice dell'Esser nel medesimo grado, e Far il medesimo già detto d'un altro.* v. NESPOLA, § 3.

• § 7. *Mondagli l'orzo, ch'e' non è mattugio.* v. MATTUGIO, §.

•: § 8. *Mondar l'uova ad uno, o per uno, vale figuratam, Agevolar uno ad ottener checchessia, Fare aver ad uno checchessia senza fatica, o pericolo.* v. UOVO.

MONDATO. *Add. da Mondare; Mondo.* lat. *decorticatus.* gr. ἀπολεπιδωθείς. *Red. Oss. an.* 29. Altre *(glandole)* simili alle lenti, ed altre lunghette in foggia di un pinocchio mondato. *E Cons.* 3. 29. Nel quale *(brodo)* fottero state bollite delle mature fresche ben mature, e mondate.

§ *Per Purgato, Netto.* lat. *mundatus, detersus.* gr. καθαρισθείς. *Fr. Iac. Tod.* 2. 47. 3. Ch'esso farcio abitazione Del cor nostro consecrato, E si serbi si mondato, Ch'esso vi possa regnare.

MONDATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che monda.* lat. *purgator, mundator.* gr. καθαριστής. *Cr.* 3. 13. 4. Il mondatore dee innanzi a sè colle mani aprirlo. *S. Agost. C. D.* Però tutto ricevette il vecchissimo mondatore, e salvatore.

MONDATURA. *Il mondare; ed anche Buccia, Scorza,* [*Quello che si toglie via nel mondare.*] lat. *mundatio, liber, cortex.* gr. κάθαρσις, λέπισμα. *Lab. cur. malatt.* Prendi la mondatura de' rami freschi del sambuco. •: *Soder. Cult. Ort.* 169. La ferragine delle mondature del ferro si semina fonda al tempo medesimo che 'l ferro.

: § *E figuratam. Ces. Vit. Cr.* 3. 356. E ammetta bene ellonamente gli rimuoviamo per le mondature, e le feccie di questa terra.

MONDAZIONE. *Il mondare.* lat. *purgatio, mundatio.* gr. κάθαρσις. *Esp. Vang.* Offerì il sacrificio, che comanda Mosè a' sacerdoti, in testimonio della tua mondazione. *Ott. Com. Purg.* 21. [392.] Il monte tremòe, e li pietosi spiriti laudarono Iddio di sua mondazione.

MONDEZZA. *Nettezza, Purità.* lat. *munditiae.* gr. καθαριότης. [*Scal. Claustr.* 426.] Me mi che fa l'animo meditante, che in questo profondo [*pensare*] di trovare questa mondezza, tutta bella, ed infiammata di desiderio d'averla. *Salvin. Disc.* 1. 7. A baodirla [*il tabacco*] da quegli, per la richiesta decenza e mondezza, vi abbisognò l'adorata autorità degli oracoli del Vaticano.

• § *E figuratam. Fra Ubert. Allegr. della Verg. terz.* 13. Così la tua virginità, che passa Ogni altra purtade, ogni mondezza Col cerno natural non si comparà. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 6. Me a farsi amare da Dio, eccovi ciò che ei vuole; mondezza somma, mondezza di pensieri, mondezza di parole, mondezza di opere che de Salomone fu compilato in un dir, mondezza di cuore.

« **MONDEZZAIO.** *Letamaio.* lat. *stercoliniam.* gr. κοπρών. *Segner. Crist. instr.* 2. 12. 12. Vedete che al fin si riducono come l'uva, spremuta dal torcolo, a marcire in un mondezzaio? *E* 3. 10. 10. Non mi maraviglio, che Geneseuto stia più volentieri in un andem mondezzaio, che dentro del loro petto.

MONDIA. *V. A. Mondezza.* lat. *munditiae.* gr. καθαριότης. *Mor. S. Greg.* A dimostrare la mondia dell'opere venne Enoc.

¶ **MONDIALE,** o **MUNDIALE.** *Add. Del mondo.* lat. *mundanus, mundialis.* 3. Gar. gr. κοσμικός. *S. Agost. C. D.* Fanno sentire alla scena le forme loro, per le quali la macchina mondiale è adorna. *Dant. Conv.* 177. Tratta la mondiale costituzione, secondo la credenza pagana. •: *Segner. Incred.* 1. 6. 4. Questo sarebbe annullare un Dio per introdurre, fin per dir, tanti Dei, quanti sono quei corpusci, di cui si formò la macchina mondiale. *Red. lett. in Magal. lett. fam.* 1. 226. Le quali *(corbellerie)* intervengono giornalmente a tutti coloro che passeggiano per questo gran macchina mondiale.

•: § *Si dice anche delle cose, e vale Che tiene, Che ne delle vanità del mondo.* « *Fr. Iac. Tod.* Del mondial vestire, Veggente vuo mi spoglio ».

MONDIFICAMENTO. *Il mondificare.* lat. *purgatio.* gr. κάθαρσις. *Cr.* 6. 10. 18. Il sugo delle sue foglie è di forte riscaldamento, e mondificamento, e ottamento.

• **MONDIFICANTE** *Che mondifica.* lat. *purgans.* gr. καθαρίζων. *Red. Cons.* 1. 303. Quanto si appartiene alle medicini ec. lodo che giornalmente si ristorino con le pure astergenti, e mondificanti, e corroboranti.

MONDIFICARE. *Far mondo, Nettare, Purgare.* lat. *mundificare, purgare.* gr. καθαίζειν. *Pallad. cap.* 4. Salve il ventre, e mondifica dalla flemma grossa, e cisposa. *Cr.* 4. 6. 8. Si denno le predette piante de' primi in cisceo mese della state mondificar dell'erbe, che tre esse nascono. *Legg. Spir. Sant. S. B.* [9.] E secondochè si chiama Spirito, perchè vivifica, così si chiama Santo, perchè mondifica, e santifica da ogni ['mmondizia.]

MONDIFICATIVO. *Add. Che ha forza e virtù di mondificare* lat. *purgandi vim habens.* gr. καθαρτικός. *Cr.* 3. 16. 3. L'orzo ec. è freddo, e secco, ed ha virtù mondificativa, e scolativa. *Volg. Mes.* Le foglie sono nel primo grado calde, esterative, e mondificatrice. *Lib. cur. malatt.* Usa cose detersive, e mondificative.

•: § *E in forza di sust. Ricett. Fior.* [1.] 327. Mondificativo magistrale semplice. Mondificativo magistrale con sugo d'oppio.

MONDIFICATO. *Add. da Mondificare.* lat. *purgatus, mundificatus.* gr. καθαρισθείς. *Cr.* 4. 48. 3. Sicchè il liquor sia chiarissimo mondificato, e lucidissimo apparisca.

MONDIFICAZIONE *Il mondificare* lat. *purificatio, purgatio, mundificatio.* gr. καθαρσία, καθαρισμός. *Cr.* 3. 13. 3. Con molti panni scaldati al fuoco si prepara alla granata, e con ascolate le mondificazione si compia. *M. Aldobr. P.* V. 133. Vale alla strengorie, e dissurta, e mondificazione di matrice. •: *Bellin. lett. Malp.* 130. Sta qual meglio di prima che gli può avere cagionato una gran mondificazione, e un gran spogliar di calli.

¶ **MONDIGLIA.** *Parte inutile e cattiva, che si leva dalle cose, le quali si mondano o purgano: Feccia, Nettature.* lat. *purgamentum, purgamen.* gr. κάθαρμα, περίψημα. *Pallad. cap.* 33. A' prati è buono il letame giovane, e la mondiglia del mare, bagnandola prima coll'acqua dolce. *Tac. Dav. Germ.* 384. Nel mare per le prede, e refussi pescano l'ambra, che chiamano glesa, senza cercare, nè sapere ec. come si generi, nè sua virtù, anzi ne tempo stette tra le mondiglie che approdano *(qui il lat. ha: eiectamenta maris.)*

• § 1. *E figuratam.* « *Dav. Scism.* 56. Verificando appunto il detto d'Isaia: Ecco l'argento tuo si è convertito in mondiglia ».

• § 2. *Mondiglia, dicesi anche per la Lega cattiva dei metalli.* « *Dant. Inf.* 30. [E m'indussero a battere i fiorini,] Ch'avevano tre carati di mondiglia ».

MONDISSIMO. *Superlat. di Mondo, add.* lat. *mundissimus, purissimus.* gr. καθαρώτατος. *Med. Arb. or.* [16.] Avvegnachè alla fosse tutto mondissimo e pura. *Coll. SS. Ped.* [1. 6. 6.] Offerire sempre a Dio il cuore pesletto, e mondissimo, e guardarlo, che non sia tocco da veruno turbazioni. *Dant. Conv.* 133. L'albergo, dove il celestiale Re entrare dovea, convenia essere mondissimo, e purissimo.

¶ **MONDIZIA.** *Nettezza, Purità.* lat. *munditiae, puritas.* gr. καθαριότης. *Dant. Purg.* 21. Della mondizia il sol voler fa pennea. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutti gli Appostoli ebbero la purità, e la mondizia mentale. *Mor. S. Greg.* 1. 3. Ben ti mostra adunque, che in se medesimo un mondo quegli, che, pregando, ottenne la mondizia per altrui. *Tesol. mist.* [28.] Altro non aspetta ec., se non se per alcuna purgazione, o mondizia sia data l'entrata.

: § *Per Lusso, Lardore.* « *Sallust. Ing. R.* Si diede ad usar, e a dar frutto, e per ragione, e non all'adorno parlar greco, nè a mondizie, ovvero acconcezze cittadinesche ».

¶ **MONDO.** *Sust. Il cielo e la terra insieme, e ciò che si racchiude in essi. Universo.* lat. *mundus, universitas.* gr. κόσμος, πᾶν. *Bocc. g.* 1. *f.* 6. Conciossiacosachè dal principio del mondo gli uomini sieno stati da diversi casi della fortuna menati. *Lab.* 146. Mirabil cosa, che so tante migliaia d'anni quante trascorse sono poi che 'l mondo fu fatto, in tra tanta moltitudine, quanta è stata quella del femineo sesso, esserne dieci solamente trovate savie. *Dant. Par.* 2. Questi organi del mondo così vanno. *Bern. Orl.* 2. 17. 1. Colui, che pose nome piccol mondo All'uomo, ebbe d'ingegno un ricco dono. •: *Segner. Crist. instr.* 2. 3. 4. Sul principio del mondo, quando era fresca la memoria delle creazione di esso, ec. non si trovò tra le genti chi pensasse ad adorare altro che il vero Dio.

§ 1. *Mondo, per Parte di esso, cioè la Terra sola,* [*il Globo terrestre.*] lat. *terrarum orbis. Bocc. nov.* 12. 33. Sei anni andata topinando in forma d'uomo per lo mondo. *Dant. Purg.* 23. Nel qual nostalti mondo a cogliar vita. *Petr. son.* 30. Nè nebbia, che 'l cel cuopra, e 'l mondo bagni. *E son.* 263. Così nel mondo Sua ventura ha ciascun del dì, che *asce. E canz.* 33. 6. Null'al mondo è, che non possano i versi. *Tac. Dev. ann.* 13. 214. Erano uccellami, e salvaggiumi di certa capi del mondo. •: *Segner. Pred.* 11. 6. Questi sono i paralogismi, i quali tradiscono tutti i peccatori del mondo.

•: § 2. *Abbandonare il mondo,* o *Uscir del mondo, vale Morire.*

•: § 3. *Lasciare il mondo, o questo mondo, vale lo stesso.*

•: § 4. *Dicesi iperbolicum. Che una cosa, o una persona vale più d'un mondo; ed accennare Che non vi è prezzo che la paghi, Che vale assaissimo.* « *Malm.* 8. 4. Ed egli, che d'un mondo assai più vale, Sta fuori tutto notte, o diacci, o piova ».

§ 5. *Mondo, per Parte di esse terra, Paese, Regione;* [*e in questo senso è sempre accompagnato da un addettivo.*] lat. *regio, orbis, gens.* gr. χώρα, κόσμος, ἔθνος. *Bocc. nov.* 26. 2. Alquanto è da uscire dalla nostra città ec., e ec. alquanto delle cose, che per l'altro mondo ne venute sono, raccontare. *Tac. Dav. ann.* 3. 73. E per le gioie loro lo spandere i nostri tesori per le mondora stanze, e nimiche *(il lat. ha gentes.)*

: § 6. *In ogni luogo del mondo, posto avverb., vale Da per tutto.* lat. *ubique terrarum, ubique gentium. Fr. Iac. Cass.* 26. Mentrechè i Romani amarono la povertade, in ogni luogo di mondo ebbero la signoria.

: § 7. *In capo al mondo, dicesi ad accennare Luogo lontanissimo.* v. CAPO, § 39.

¶ § 8. *L'altro mondo,* e *Mondo di là, vagliono Paradiso, o Inferno,* o *Luogo dell'altra vita.* lat. *superi, inferi.* gr. τὰ ἄνω, τὰ κάτω. *Bocc. nov.* 70. 3. Sono a te tornato a darti novelle dell'altro mondo. *E nov.* 77. 43. Acciocchè tu del desiderio degli occhi miei possi maggior certezza dell'altro mondo portare. *Salvin. Disc.* 1. 103. Platone disse, che a volere le cose del mondo di là far credere agli uomini senza contrasto ec., erano solo i figliuoli degli Iddii sufficienti.

•: § 9. *Andare nel mondo di là, dicesi, in modo basso, per Morire.* lat. *mori.* « *Sal-*

Digitized by Google

cui. Disc. 1. 410. Andare nel mondo di Ti pieno di bella speranza, e frascheggiato dallo scudo della sua coscienza ».

• § 10. *Essere nell'altro mondo, vale Esser fuori di sè, o di senno. Frenc. Sacch. nov.* 82 La questa volta bevve il Gemmese sindici bicchieri: quel dal signore, che era nell'altro mondo (*abbiacci*), appena gli potè bere, ec.

: § 11. *Dell'altro mondo, essere in forza di addiettivo, vale Eccessivo, Straordinario, Incredibile. Rip. Impr.* 235 Io non ho dubbio alcuno che ritorcendosi l'argomento ec. atterri quel gran colosso fabbricato in sogno, non dormendo, ma gloriosamente, e fingendo cose dell'altro mondo.

•: § 19. *Il mondo Cristiano, vale la Totalità degli uomini che professano il Cristianesimo. Segner. Crist. instr.* 9. 3. 4 Teneva in freno tutto il mondo cristiano.

•: § 13. *Mondo, dicesi anche degli Uomini in generale, delle Più parte degli uomini, e Bant. Pac.* 10. Per soddisfare al mondo, che gli chiama ». *E oppressa:* La quinta luce ch'è tra noi più bella Spira di tale amor che tutto il mondo Laggiù ne gola di sapes novella « *Petr. canz.* 9 2 Le qua' fuggendo tutto 'l mondo onora. *E son.* 210 Non lo conobbe il mondo, mentre l'ebbe; Conobbil' io. *Bocc. nov.* 9. 3. Gran vergogna, e biasimevole del mondo presente ».

¶ § 14 *E Mondo, figuratam. preso, vale il Genere umano* lat. *orbis* gr. κόσμος. *Bocc. nov.* 65. 14. Non gli trasrebbe del capo tutto 'l mondo, che per altro, che per male, vi venisse. •: *Segner. Crist. instr.* 2. 3. 9. Dal non riconoscer Dio nasce tutto il male del mondo. *E* 5. 9. Prima che Cristo venisse a dare esempio al mondo, il mondo fu sì corrotto, che non aveva in tutto sè parte sana.

• § 15. *Mondo, vale anche Mondanità, Cosa mondana. Fr. Giord.* 5. Tutte sono cose sante umane carnali, e comprese di malo amor di mondo. *Vit. S. M. Medd* 45 L. assumsione era grandissima per tutta la città di quasta stelle famiglia, che s'era così spogliata del mondo. •: *Belc. Vit. Colomb. C.* 104. E il fervente Giovanni di nuovo la incominciò a confortare che rifiutasse realmente il mondo con ogni suo falso piacere, e che s'innamorasse di Gesù Cristo e delle sue sante virtù.

: § 16 *Dare al mondo, vale Partorire, Dare alla luce. Med. Arch. cr.* 30. Il quale grano ingenerò la benedetta terra, cioè la Vergine Maria, e diedelo al mondo. *Sacrez. fecond. pens.* 41. Ma tu ec. prendi la nostra campagna, figliuol mio, e fa' che colei, che si allegrò d'avesti dato al mondo, si rallegri oggi di udirti cantare. •: *Cer. En.* 10 1123 Ne la stessa notte Teana la sua madre in luce al darde, Che che Paride al mondo Ecuba pregna Di tal fiamma. *v.* DARE.

: § 17. *Venire al mondo, vale Nascere. Ar. Sat.* 2. Venuto al mondo sol per far lutume. *Bon. Tane.* 5. 7. E venni al mondo per istare a tedio.

: § 18. *Dicesi anche Nascere al mondo. Petr. son.* 4. Taliche ostera, e 'l luogo si rugiasia, Onde sì bella donna al mondo uscque.

§ 19 *Mondo, figuratam. per Quantità grande di checchessia. Vit. S. Ant.* E tuttavia tu gran mondo di gente pagana correva a stuoli al suo eremitaggio. *Tac. Dav. ann* 46. 179. Comerum ebbe pochi accusanti, e di crudeltà private più che di latrocinii; Silvano n'ebbe un mondo. *Borgh. Orig. Fir.* 27. Vogliono che sia detto da Iano, il quale, venuto in questo paese, vi collocasse un mondo di colonie.

: § 20. *Nel qual senso dicesi anche Mezzo mondo. v.* MEZZO MONDO.

§ 21. *Femmina di mondo, vale lo stesso che Mondana.* lat. *meretrix* gr. πόρνη *Bocc. nov.* 72. 10. Alla fè di Dio non farete, ch'ella n'è divenuta femmina di mondo più perciò. *Sen. ben. l'orch* 7. 4. Colei, di che sono le femmine di mondo, è ruffiana.

§ 91. *Essere, o Stare al mondo, vale Essere al secolo, Starsi laico.* lat. *in saeculari statu, vel habita esse* gr. ἐν κοσμικῇ ἕξει *Bocc. g* 4 *p.* 7. Si disposa di non volere più essere al mondo, ma di darsi a servigio di Dio. *E nov.* 36. *tit.* La quale dal tutto rifiutando di star più al mondo, si fa monaca. *E nov.* 50. 5. Se io non avessi voluto essere al mondo, io sarei fatta monaca.

§ 22 *Pigliare il mondo com'e' viene, vale Non si affliggere, o turbare di checchessia.* lat. *aulla in re angi. Bern. rim.* 1. 93. Chi vuol di sendi aver le cose pieno. Chi stare allegro tempre, e far gran cera, Pigliando questo mondo com'e' viene. *Selv. Grangh.* 1. 2. Siamo accomodarsi ai tempi, E si pigliano 'l mondo com'e' viene.

§ 24 *Questo mondo è fatto a scale; Chi le scende, e chi le sale: dettato che vale, che A taluno è propizia, o taluno contrario la fortuna.*

§ 25 *Un mondo, posta avverbialm., vale Un buonodato, Assai, Dimolto* lat. *admodum, multum* gr. λίαν, σφόδρα. *Bresciz. rim. burl.* 2. 243. Ma quant'altri pericoli nel mondo Fanno a mortali ognor parte, e danno, Che siamo da costoro discosto un mondo? *Borgh. Mes.* 139 L'occasione che (sebben sempre in tutte le cose vale un mondo) in questi casi, e tempi non ha veramente paragone *E* 139. Quantunque ec. d'Asia fattero non sol trapelata, ma cresciuta un mondo con tali delirii, e morbidezze in Roma *E Fir. disf.* 293 Che (*la quel cosa*) fu che un mondo per chi succuse di tenere l'opinione ec. per vera. *E Vesc. Fior.* 254. Persone non solamente libere, e lontane un mondo da ogni sospetto di servitù, ma ec. *Dep. Decam.* 99. Noi avremmo talvolta campo di allargarci un mondo.

•: § 26 *Si prende talora indefinitivamente per Gente, Uomini, Persone. « Red. lett.* 2. 268 Ha perduto molto più di quello che il mondo può immaginarsi e. *Segner. Crist. instr.* 2 19. 13. Quanta gran parte del mondo nell'Affrica, nell'Asia, nell'America non crede a Cristo?

•: § 27 *Mondo, in term. di devozione pigliasi per gli Uomini che hanno i costumi corrotti del secolo. Segner. Crist. instr.* 4. 15 7. Questo fanno i padri cristiani ec. dopo d'aver promesso nel battesimo di rinunziare al mondo.

•: § 28. *Mondo, si dice altresì della Vita secolare; contrario di Vita monacale. Pecor. g.* 6. *n.* 1. Io intendo di vivere e morire in questa vita contemplativa, e non tornar più al mondo.

•: § 29. *Da che il mondo è mondo; maniera proverbiale simile all'altra Da che l'acqua bagna, o il fuoco scalda*

•: § 30. *Uomo di mondo, o del mondo, dicesi Colui che è dedito alle cose sensuali. Pass.* 33. Le quali (*opere della penitenza*) gli uomini del mondo biasimano e fanno scherno.

•: § 31. *Uomo di mondo, dicesi anche Colui che vive, che frequenta molto la società, ed ha molta esperienza.*

§ 32. *Diremo Il più bello, Il migliore ec. del mondo, o simili; e vale Ottimo, Bellissimo, Il maggiore, o Il più eccellente in quel genere. Bocc. nov.* 13. 15. E in pace, se tu vuogli, quivi stare al meglio del mondo. *E nov.* 18. 36. Erano i più belli, e i più vezzosi fanciulli del mondo. *E nov.* 77. 16. Da poco so qua s'è messa la più folta neve del mondo, e nevica tuttavia. *Amet.* 15. E di tutule ho preso una ondata, Le più belle del mondo, piccolina. [ec.] *Red. Lett.* 2 143. Se una volta si fosse fatto degno di qualche suo comandamento, mi chiamerei il più fortunato uomo del mondo.

§ 33. *Esser tutto quel del mondo, o simile, vale Essere il più che possa essere, ec. Ambr. Cof.* 5. 2 Quando mai lo lasciassero ec. che una piccola Somma gli dia per dota, fia, credetemi, Tutto quello del mondo.

§ 34. *Al mondo si usa anche in alcune frasi per riposo, ma che dà forza. Sen. ben. Verch.* 3 2. Colui, il quale se ne ricorda, è gaio senza una spesa al mondo. • *Borgh. Col. culit* 433. Avendo gli atti pubblici nonna senza un disagio al mondo, ne cavava tutte queste particolarità. : *Bocc. g.* 9. *n.* 10 Io non so al mondo persona, a cui io questo facessi, se non a voi. *Ar. Fur.* 25. 73 E con sì allegro viso, e sì giocondo, Che più gioia mostrar non potria al mondo.

• § 35. *Non punto del mondo, vale Niente affatto. Dep. Decam.* 109. E nostro e buono (*verbo*), ma di altro significato ec. e non punto di questo mondo a proposito in quel luogo.

• § 36. *Cacciar del mondo, vale Sterminare. Bocc. g.* 2. *n.* 6. Unque a Dio non piaccia, poichè voi volete me far morire, che io voi morire, o cacciar del mondo.

• § 37. *Cose del mondo, percettate dalla negative, vale Nulla,* [*Poeta.*] *Bocc. g.* 4. *n.* 6 De' così fatti, e de' più piacevoli assai ne ho già veduti, ed perciò cosa del mondo più ne mene me n'è intervenuto. •: *Fir. As.* 323. Commosi quattordici meglio verso Tagodi, senza mai fermarmi cosa del mondo. *Borgh. Orig. Fir.* 197 Il questo (*uomo*) è divenuto tanto suo proprio col tempo, che molti ti credono, che questa voce di natura sua importa quel che con un'altra dicevano pecuniosa, ancorchè non abbiano a fare insieme cosa del mondo. *v.* COSA, § 29.

•: § 38 *Dice addio al mondo, vale Darsi ad una vita vitivata; o talora Farsi religioso.*

•: § 29. *Il mondo a rovescio, o alla rovescia; detto proverb. e figurato, che vale Essere una cosa fatta contro l'usanza e l'ordine comune.*

•: § 40. *Il più buon uomo del mondo, Il più tristo uomo del mondo, o simili, mettere esagerative ad accennare Un uomo bontissimo, Un uomo tristissimo, e simili.*

: § 41. *Non volere tacendere, fare, dire, o simili, checchessia per cose del mondo, vale Non volere intenderlo, farla ec. in alcun modo. v.* COSA. § 33.

: § 42 *Ragion di mondo. v.* RAGIONE.

• § 43. *La donna del mondo, per eccellenza, si dice La Madonna. Vit. S. Franc.* 163. Per la grande devozione ch'egli avea alla donna del mondo.

§ 44. *In proverbio si dice: Il mondo è di chi se lo piglia; e vale, che Gli erdili ottengono ciò che vogliono.* lat. *audaces fortuna iuvat. Buon. Fier.* 4. 2 7. Altri, affidati Dal fautor proverbio antico, e vero, Il mondo esser di quel che se lo piglia, Vi ponean su la mano.

§ 45. *Tutto il mondo è paese,* [*proverbio che vale che Per tutto si può vivere, o per tutto si incontra del bene e del male.*] *v.* l'AESE

• § 46. *Lasciar il mondo com'e' si è trovato, vale Lasciare le cose senza mutarle. Dep. Decam.* 1. Altro, più semplicemente procedendo, hanno per più sicurtà lasciato il mondo come l'hanno trovato.

¶ MONDO. *Add. Mondata, Netta.* [*Senza mescolanza.*] lat. *mundus.* gr. καθαρός. *Tes. Br.* 3 3 Ma sopra tutte maniere d'acqua si è quella, che novellamente è colta di piova, se ella è bene mondata, e messa in cisterna ben lavata ottimamente, senza alcuna lordure. • *Polis. rim.* 98. Li suoi capelli d'oro, I dentucelli mondi, Bianchi, politi, e tondi Mi fan vivo.

•: § 1. *Avere, o Volere, o Trovare, o Ritrovare l'asino mondo, o la pecora mondo, o la pera mondo, dicesi in proverbio: di Chi ha, o vuole, o trova una cosa senza fatica, o pericolo. v.* PESCA, UOVO, e PERA.

: § 2. *Mondo, vale anche Limpido, Chiaro. « Dact. Purg.* 28 Tutte l'acque che son di qua più monde, Parrieno avere in sè mistero alcuna ».

: § 3. *E figuratam. vale Puro, Senza macchia di vizio, di peccato. « Dant. Purg.* 21. Tuttavia quando alcuna anima monda Si sente sì, che suaga, o che si muova. *Lab.* 131. Quella ec. fu una cosa tanto pura, tanto virtuosa, tanto monda, e piena di grazia, ec. *Tass. Ger.* 14. 7 Che della diva fronte La monda ornamenti lavati al fonte ».

: § 4 *Mondo, vale anche Esente. e Cavalc. Frutt. ling.* [24. 194] Mondo in se da vuoi debb'esser colui, il quale vuol correggere gli altri.

MONDUALDO. *Tutore, o Difenditore delle donne, data loro dal pubblico, senza il cui consenso non possono obbligarsi, nè*

Digitized by Google

far contratto veruno. lat. *mulierum curator*, *manovaldus. G. V.* 2. 7. *Gnat.* In quella parte, dove danno mondualdo, ovvero in volgare manovaldo, alle donne, quando s'obbligano in alcun contratto.

§ *In proverbio. Vacch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, *sì* fatto fare, si dice: egli se lo sa; egli non ha bisogno di mondualdo, o procuratore, ec.

• MONELLERIA. *Azione da monello. Bacc. Calligr.*

MONELLESCO. *Add. Di monello. Mons. sat.* 11. Vedi come Qua si combatta in monellesca arena.

MONELLO. *Marinaio.* lat. *nauta*, *scelestus*, *vafer.* gr. πονηρός, πανοῦργος, ποικιλόφρων. *Malm.* 3.67. Maestro de' bianti, e de' monelli. *E* 7. 69. Se il monello ha le man lutte a nemo, Per gire a sgraffignar pel vicinato.

• § 1. *Monello, usasi anche in senso di Furbacchiotto. Bahlov. Comp. Drumm.* [1. 3.] Se bene s'fo il merlotto, Son dimollo monello.

• § 2. *Monello, dicesi anche per vezzo a Piccol fanciullo, che nelle parole o ne' fatti piacevoli dimostra un'amabile vivacità, ed una graziosa accortezza.*

MONETA. *Metallo coniato per uso di spendere.* lat. *moneta.* gr. νόμισμα. *Boccaccio.* 33. *tit.* E, per tema di morire, con moneta la guardia corrompono. *G. V.* 2. 17. 1. E per podere di sua moneta, che spese e' possenti Romani, e a papa Giovanni ottavo, si fece incoronare Imperadore. *E* 4. 1. 7. Perciò i Lucchesi, che potevano battere moneta d'oro, e d'argento, è però la loro moneta è improntata dal suo come. *Dant. Par.* 19. [Lì si vedrà il duol che sopra Senna] Induce, falsegiurando la moneta. [Quel che morì di colpo di cotenna.] *E* 29. l'aguado di moneta senza conio. *Dav. Mon.* 111. Moneta è oro, argento, o rame coniato dal pubblico a piacimento, fatto dalle genti pregio, e misura delle cose, per contrattarle agevolmente. *Borgh. Orig. Fir.* 127. Come fu ec. quello della moneta, che battendosi in Roma sotto il tempio di Giunone chiamata Moneta, prese questo nome, il quale è divenuto tanto suo proprio col tempo, che molti si credono, che questa voce di natura sua importi quel che con un'altra dicevano pecunia, nicorrhè non abbiano a fare insieme cosa del mondo.

§ 1. *E figuratam. Dant. Par.* 24. Assai bene è trascorsa D'esta moneta già la lega, e 'l peso. *Bat. ivi:* Di questa moneta, cioè della fede.

§ 2. *Correr la moneta, vale Esser accettata* [*dal pubblico*] *G. V.* 8. 58. 2. E così la moneta piccola, e così quella dell'oro ec., facendole correre per più assai, che non valevano.

•: § 3. *Moneta, talvolta si piglia per Danari spiccioli. Gell. Sport.* 2. 1. Quando tu torni da desinare, recami la moneta a questo scudo; che se ci venisse la tua mora Baldomino a riportarmi cert' arra, io la possa pagare.

§ 4. *Moneta bianca, si dice della Moneta d'argento, a distinzione di quella di rame, o d'oro.* lat. *collybus.* gr. κόλλυβος. *Lasc. Gelos.* 4. 9. Questi son tre scudi di moneta bianca, cioè d'argento.

: § 5. *Moneta traboccante, vale Moneta di buonissimo peso. Segner. Sent. Oraz.* 42. Non le vuole in qualunque moneta, ma in moneta molto eletta, e molto traboccante.

• § 6. *Pagar di buona, o di mala moneta:* [*mantova figurata, e vale lo stesso che Corrispondere, o Non corrispondere co' portamenti a chi altri sia per qualche verso obbligato.*] •: *Segr. Fior. Andr.* 1. 1. Te mi servirò liberamente, e per questo io ti pagai di quella moneta, che mi potetti. *v.* PAGARE.

: § 7. *Moneta corrente, dicesi Quella, che corre comunemente, e con prezzo determinato. v.* CORRENTE, § 21.

: § 8. *Moneta di peso, dicesi Quella che niente cala del suo legittimo peso. v.* PESO.

•: MONETACCIA. *Peggiorat. di Moneta. Batt. Dial.* 178. E di più per istrano gli diedero monetaccia di rame.

MONETAGGIO. *Spesa che occorre per far la moneta.* lat. *impensa metallo flando, fervendo. Dav. Mon.* 121. Ad altri pare questo, che la stessa moneta paghi suo monetaggio, fatta peggiore di cotanto, e voglia quel più del suo metallo solo.

• MONETALE. *Add. Di moneta. Voce della Storia. Borgh. Mon.* 154. Come si mostra nel titolo de' Signori della Moneta, che e chiamavano Triumviri monetali *(cioè, sopraintendenti alla moneta.)*

MONETARE. *Batter la moneta, Ridurre a moneta.* lat. *cudere monetam*, *metallum flare, ferire.* gr. νομισμα κοπτειν. *Dav. Camb.* 94. Durava appo i Troiani il primo modo del barattare cose a cose, e non pare, che l'oro si monetasse. *E Mon.* 120. In verità, quello stemar l'altro metallo, che venne a monetarsi, scandolezza.

: MONETARIO. *Falsificator di moneta. Segner. Crist. instr.* 1. 30. 3. Se *(la verità)* fosse stimata al pari dell'oro, si farebbe più rigorosa giustizia d'un monitiere, che non fassi di un monetario. *Salvin. Disc. Lauro.* 204. Essendogli rimproverato l'essere egli stato monetario, fu, disse, un tempo, che io era tale, quale sei tu adesso; ma quale io sono ora, tu non sarai mai.

MONETATO. *Add. da Monetare.* lat. *cusus*, *signatus.* gr. νεοκμάτος, τυπωθείς. *Alleg.* 224. La quale *(grazia)* mi sarà tant'oro monetato nelle mani. *Dav. Mon.* 121. In somma, vorrebbe la zecca rendere il medesimo metallo monetato, che alla riceva per monetare.

MONETIERE. *Che,* [*o Chi*] *batte la moneta.* lat. *monetarius.* gr. ἀργυροκόπος. *Guid. G.* Quivi li monetieri, quivi i fonditori, che facevano le campane di metallo. *Coll. SS. Pad.* [1. 20. 14.] Adunque, secondo il comandamento del Signore, diventiamo proveti monetieri. *Dant. Inf.* 30. Allora il monetier: così si squarcia La bocca [tua], ec. •: *Tratt. Pece. mort.* Tale uomo fa falsa moneta e porta false lettere, sarà egli giudicato falso monetiere.

•: § *E per Monetario. Ar. Fur.* 31. 79. Vedi serpi non farcia di donzella, Di monetieri, e di ladroni l'opra.

• MONETINA. *Dim. di Moneta. Piccola moneta.* lat. *nummulus.* gr. νομισμάτιον. *Segner. Crist instr.* 1. 18. 3. Alla sua povertà era più il provarsi di quelle due monetine, che alla ricchezza degli altri il provarsi di molto argento.

• MONETUZZA. *Dim. e peggiorat. di Moneta. Cav. Apol.* [78] Oh che monetuzza di scorze di lupini è questa, che mi mette incensi, di nulla impronta, e di nulla valuta? *(Qui figuratam.)*

MONGANA. *Aggiunto di vitella, vale Vitella di latte.* lat. *vitula*, *vitulus lactens.* gr. ὁ μόσχος θηλάζων, ἡ μόσχος θηλάζουσα. *Fir. Lac.* 3. 2. Che io non possa più mangiare tordi grassi, nè vitella mongana ec., se io non me ne vendico o misura di carbone. • *Car. Orac. S. Greg.* [102 Ripreso dal beato Amos, dove parla delle superfluità delle delizie, come ec.] ingrassarsi di vitelle mongane, e di capretti teneriissimi [mongane *ha la stampa per errore.*]

•: MONGIOIA. *V. A. Danaro. Cecch. Magia.* 4. 6. E quelle e' bisognava la mongioia, Com'io vi dissi, egli ha dato ad intendere ne. Come costei non è punto sua pratica, Ma si di Giulio vostro.

¶ MONILE. *V. L. Catena d'oro, o di gioie, la quale si porta al collo per ornamento, alla quale anche diciamo Collana.* lat. *monile.* gr. ὅρμος. *Bat.* Finge Stazio nella sua Tebaide, che quel monile fabbricasse Vulcano, marito di Venere.

: § *Per similit. e Poet. ven.* 152. Forme senz'arte ne al vero monile, Ch'ogni cosa addolcisce. *Mess. rim.* 1. 108. Dolce allor che compose Di bei ligustri, e fiori Monile al sen di latte.

MONIMENTO, MONUMENTO, e MUNIMENTO. *Avello, Sepoltura.* lat. *monumentum*, *sepulcrum.* gr. τάφος, μνῆμα. *Esp. Vang.* Le sepolture son dette monimenti, cioè per ammonire gli uomini a pensar, che deon morire. *Bocc. nov.* 28. 23. E videlo già del monimento uscir fuori. *E nov.* 94. 6. Soavemente quanto più potè ec. del monimento la trasse. *G. V.* 8. 64. 5. Fecesse fare nella chiesa di santa Liperata un monimento di marmo lavato più che nullo altro. *Vit. SS. Pad.* 4. 156. La gente, ch'erano d'intorno, apersero lo monimento, e trassernelo fuori. *Bern. Orl.* 3. 1. 24. Con arte il trasse fuor del monimento. • *Dant. Inf.* 9. Simile qui con simile è sepolto, E i monimenti son più, e meno reboli; ec.

§ 1. *Per Avvertimento, Ammonimento;* [*ed in questo senso o V. A.*] lat. *monitus.* gr. παραίνεσις. *Franc. Barb.* 101. 19. Sì ch'esta donna porte Le certe guisa Ciò che diversa Da' monimenti di nostra salute. *E* 228. 17. E questo generale Monimento assai vale.

: § 2. *Monumento, si usa anche in significato di Ricordanza, Ricordamento, Segno; Ciò che serve a far sovvenire di una cosa.* lat. *monumentum. Borgh. Orig. Fir.* 267. Cesarone non volendo che un monimento, che disegnava lasciare per memoria della Giunola ec. si potesse mai spegnere, l'accompagnò con una cappella, o tempietto. *Car. Ep.* 3. 302. Avea fra due grand' ere, Di verde cespo una gran tomba eretta, Monimento di lagrime, e di duolo *(il lat. ha: consum lacrimis.)* • *Gal. Sist. pref.* Gradiscano quelle due grand' somme, al cuor mai sempre venerabili, questo pubblico monimento del mio non mai morto amore. *Cantigl. Cortig.* 1. 78. E forse ancor volea *(Alessandro)* eccitar qualche nobile ingegno a scrivere di sè, mostrando per questo doverti esser tanto grato, quanto amava, e venerava i sacri monimenti delle lettere. *Ar. Fur.* 4. 53. Restano auror di più d'una lor prova Li monimenti, e le trofei pomposi.

MONIPOLIO. [* *Monopolio.*] lat. *monopolium.* gr. μονοπώλιον. *G. V.* 10. 154. 4. Ancora fecero ordine sopra tutte le arti in correggere loro ordini, e monipolii, e posture.

MONIRE. [*V. A.*] *Ammonire.* lat. *monere.* gr. νουθετεῖν. *Franc. Barb.* 50. 7. Onde chi mum move, Pense nettar sua coscienza in pria. *E* 125. 12. Donne valente pone Amor, che deggio mondo pregare Del buon perseverare.

MONISTERO, MUNISTERO, MONISTERIO, e MUNISTERIO. *Abitare di monache, o monaci.* lat. *monasterium*, *xenodochium*, *si legga nel Codice.* gr. μοναστήριον. *Dant. Purg.* 18. Che tosto piangerà quel monistero. *Bocc. nov.* 36. 22. In un monistero assai famoso di santità essa, e la sua fante monache si renderono. *G. V.* 1. 23. 3. E fece riorhiudere lo monistero. *Dial. S. Greg. M.* [3. 38. *var.*] Furono disposgliate le rostelle, disfatte le chiese, e arse le monistera. *Vit. SS. Pad.* 2. 68. Fue un frate in un monistero molto nobile, e santo, ma egli viveva molto iniquamente; e quantunque de' magnifici del monistero fosse ammonito, ec. *E appresso:* I frati lo seppellirono vilmente all'ultima parte del monistero.

• § *Detto anche di donne non religiose, vale Ricinto. Ott. Com. Inf.* 5. 80. Fu Achille il fortissimo de' Greci figliuolo di Peleo e di Teti, la quale per guardarlo del venire sopra Troia lo cinchiuse in un monistero di donne. *E* 449. Costoro piangono lo inganno, per lo quale trassero Achille del monistero, donde Deidamia se ne messe. *E* 450. L'avea nascoso in uno monistero di vergini nell'isola di Schiro.

MONITORE. *Ammonitore* lat. *monitor.* gr. παρηνέτης. *Bat. Pace.* 25. 1. Virgilio, che significa la ragione, che de' essere padre cioè monitore, e governatore della sensualità.

MONITORIO. *Precetto.* lat *praeceptum*, *monitorium.* gr. παράγγελμα, πρόσταγμα. *Guicc. Stor.* 17. 32. Il Pontefice, benchè per i movimenti de' Colonnesi avesse pubblicato il monitorio contro il Cardinale, ec. *Borgh.* [*Fir. Lib.*] 334. Tentando per viva forza, e a colpi di lance, e spade ottenere quel, che non avea potuto per mezzo di quelle sentenze, e monitorii.

MONIZIONE. [*Lo stesso che*] *Ammonizione;* [*ma meno usato.*] lat. *admonitio*, *monitum.* gr. παραίνεσις, νουθεσία. *Bemb. Stor.*

Digitized by Google

2. 21. E molti quelle dovere essere l'ultima notte, mossi da una cotal divina monizione, si credeano.

•; § *Per Magazzino, Luogo dove si ripongono le monizioni. Fos. Op. Vit.* 1. 248. Se no servivano *(della Chiesa)* per capanna, o mo mmone di paglia.

MONNA. *Lo stesso che Madonna.* lat. *domina*, *domna*. gr. *κυρία*, [*δέσπαινα.*] *Bocc. nov.* 27. 2. Il quale d'una donna, monna Ermellina chiamata ec., sommamente oltre misura ec., meritò di godere del suo desiderio. *Dep. Decam* 80 Monna, che si dà ancor oggi a tutte le femmine, passate che è la giovanezza ec., non è altro che donna, e padrona mia. *Cron. Vell.* 36. Monna Gilda, figliuola del detto Lippaccio, fu bella, e arrevole fanciulla. *E* 39. Monna Guerriera, figliuola del detto Taddeo, fu piccola, e sozza, e pensosi assai e meritare.

§ 1. *Monna, diciamo anche la Bertuccia, e lo Scimio.* lat. *simia.* gr. *πίθηκος.* *Lasc. rim.* Star'a testo [Questa leggiadra e gloriosa donna, Che [*le*] sia presentata un'altra monna. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Io veggio certe monne, E certi lor monnoni Giocular sor un canapo.

: § 2. *Dar la monna, vale Beffare, Schernire. Lasc. Streg.* 2. 1. Che ne so io? Perchè io veggio ognuno ridere, egli è forza che tu mi dia il pepe, la monna, o il gongone.

§ 3. *Si dice Pigliar la monna, o simili, in modo basso, per Imbriacarsi. Red. Annot. Ditir.* 216. Esser cotto come una monna, pigliar la monna ec. significano esser ubbriaco, e imbriacarsi. *Malm.* 1. 10. Avea la buona donna Cenato fuora, e preso un po' di monna.

§ 4. *Cotto come una monna, vale Briaca all'ultimo segno. Red. Ditir.* 46. Ma i Satiri, che aveano bevuto a tinone, Si sdraiaron sull'erbetta Tutti cotti come monne. *E Annot. Ditir.* 216. Esser cotto come una monna, pigliar la monna, che significano essere ubbriaco, e imbriacarsi, non solamente sono modi di dire usati da noi Toscani, ma ancora da altre nazioni.

• MONNERINO. *Nome di estipendio, come Baffione. Sold. sat.* [1. 3.] Credeva tu, che allor molto gl'importi Che il popolo ho chiesti monnerino, O torcimanno, o in altri nomi storti?

MONNINO. *Dim. di Monna, per Bertuccia.* lat. *simiolus.* gr. *πιθήκιον. Pataff.* 8. Credetti allor veder un bel ommino. *Malm.* 1. 41. Robato ha per impresa nel casino Il quattro delle coppe, e' ha il monnino.

§ 1. *Monnini, si dicono anche una Spezie di motti, de' quali vedi le note al Malm.* 1. 44. *Malm.* 11. 41. Gli scarica il suo solito archibuso, Ch'egli ha a' monnini, e venne sì terribile, Che la fiagella, e mandolo in visibile.

: § 2. *Monnina, detta per vezzo a Gallina. Fir. As* 223. La mia buona monnina, la quale già tanto tempo ci ha ogni giorno pasciuto col frutto suo ec., tu vuoi adesso pagare il solito tributo.

MONNONE. *Accresciti. di Monna. Buon. Fier.* 2. 4. 4. Io veggio certe monne, E certi lor monnoni Giocular sor un canapo.

• § *E figuratam. Salvin. Fior. Buon.* 2. 4. 4. Monnone vale figuratamente uomo calvo, e pelato a guisa di monna.

MONNOSINO. [*V. A.*] *Add. Grazioso, Giocoso. Amet.* 43. Ed ho due lapettini, Pur testè tolti alla madre piagata Dall'orco mio, e non si monnosini, Che ec. •; *Varch. Egl.* 283. E le parver sì belli *(i leprottini)* e monnosini, Che per avergli ognor no segue, e prega.

• § *Monnasino, per Bertuccino, figliuolo della Monna, o Scimio. Salvin. Annot. Opp. Pesc.* [428.] Pinno a tutto pasto use *cotuli draconum, cotuli vulpium, cotuli simiae*, che questi ultimi a Toscani dasero *monnosini*, dalle madre detta *monna. E Annot. Fier. Buon.* 2. 4. 4. I figliuoli piccoli delle monne si chiamano monnosini.

• MONNUCCIA. *Dim. di Monna. Lib. son.* 119. Ben tu, che s'e' dovesse andarve a grucce, E non farle sufreddar quelle monnucce.

• MONOCCHIO. *Monocolo.* lat. *monoculus. Rim. ant. B. M. Cin. Pist.* [135.] E veggiovi veder come il monocchio, Che gli altri del maggior difetto vanno.

MONOCOLO. *Che ha un occhio solo.* lat. *monocoelus.* gr. *μονόφθαλμος. Ciriff. Calv.* 1. 22. E conveniva col capo qui si giuocoli, Chè facevan cogli occhi assai monocoli.

MONOCORDO, *e* MONACORDO. *Strumento d'una corda sola, che serve per ritrovar su quella le proporzioni armoniche.* lat. *monochordum.* gr. *μονόχορδον. Gal. Dial. mot.* 741. Distesa sopra il monacordo una corda, sonandola tutta, e poi sonandone la metà, col mettere un ponticello in mezzo, si sente l'ottava. *Burch.* 1. 43. Che sia volessi fare un monacordo, Nol puoi far senza ingegno bergamasco. *Varch. Ercol.* 867. Si servono ec. di fili d'ottone, o d'altri metalli, come i monocordi. *Morg.* 28. 45. Ch'io toccherò poi forse un monocordo, Ch'm troverò la solfa, e' suoi vestigi, l'dico tanto e' neri, quanto e' bigi.

• MONOCROMATO. *V. G. Chiaroscuro, Pittura d'un sol colore. Vit. Pitt.* 32. Fu presso gli antichi una sorta di pittura, che si chiamò *monocromato* Quel ch'ella fosse precisamente non è così chiaro, che si possa di certo affermare Non ha però dubbio, ch'ella fosse così detta dall'essere d'un color solo. *E* 33. Petronio, descrivendo una gallerie, non sionò i monocromati di manod'Apelle. *E* 34. Nè altro a mio credere erano i monocromati ben lavorati dagli artefici grandi, che i chiaroscuri ec., i quali, benchè veramente sieno d'un color solo, v. g. bianco, giallo ec., per mezzo de' lumi, e dell'ombre, e dei chiari, e degli scuri acquistano distinzione, e rilievo.

• MONOGRAMMA. *Cifra, o Carattere composto delle principali lettere di un nome, a tutora di tutte. Salvin.* [*Annot.*] *Buon. Fier.* [471.] Magri magri quasi monogrammi, di non sola lunga linea. Cicerone: *Dii monogrammi ab Epicuro dicuntur*, i quali hanno un semplice dintorno, ma il disegno non è incerto, perchè sono senza sangue, ec.

MONOPOLIO. [*Si dice Quella intetta, che fa chi compera tutta una mercatanzia, per essere solo a rivenderla:*] *Monopolio.* lat. *monopolium.* gr. *μονοπώλιον. Serd. Stor.* 2. 69. Avendo ordinato un monopolio in Calecut, toglieva quasi per forza il traffico dal suo, e dagli altri regni. *E* 9. 358 Questo monopolio, ovvero appalto, dispiacque molto a' Portoghesi.

MONOPOLISTA. *Operatur di monopolii.* lat. *monopolii confector. Buon. Fier.* 3. 3. 1. Chi fu colui, Che te con tanta briga, e rumor tanto Menasti ieri in prigion? forse alcun grosso Monopolista? *Esc.* 8. A maggiori, e più crudi, e più voraci Trafficanti, usurai, monopolisti, E maggiori, e minor le pene impiuso.

MONOSILLABA, *e* MONOSILLABO. *Parola di una sola sillaba.* lat. *monosyllaba.* gr. *μονοσύλλαβος. Varch. Ercol.* 182. Nè vi prenda maraviglie, se troverrete qualche volta alcuna di queste monosillabe ec., la quale vi pare stare malamente, e di soverchio. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 47. Non par, che molto grato suono facciano que'cinque monosillabi, che terminano tutti a cinque in consonante. *E* 48. Certamente si dà a conoscere i monosillabi frequentati con consonanti esser pregiudiciali all'armonia, e alle dolcezze.

MONOSILLABO. *Add. Di una sillaba sola.* lat. *monosyllabus.* gr. *μονοσύλλαβος. Bat. Inf. prem.* Possono *(i versi)* anco essere di dieci *(sillabe)*, siccome quelli, che finiscono in dizione monosillaba, cioè d'una sillaba. • *Udem. Nis. Pragmo.* 3. 13. [34.] Io non posso esser persuaso, che la magnificenza egualmente si ritrovi in una dizione monosillaba, come in non monosillaba.

•; MONOSTICO. *Epigramma, o Composizione di un solverso. Udem. Nis. Pragmo.* 2. 50. 183. Con due monostichi poviarissimi se ne spacciò.

• MONOTONIA. *Term. didascalico. Uniformità stucchevole, sia nel discorso, sia nell'espressione, e tuono di voce.*

• MONOTONO. *Term didascalico Che è quasi sempre su lo stesso tuono.*

• MONOTRIGLIFO. *Term. degli Architetti. Unico triglifo ed anche lo spazio di un triglifo fra due colonne, o due pilastri. Voc. Dis.*

•; MONSIGNORATO. *Dignità di Monsignore. Bellin. lett. Molp.* 288. Tale auditorato è stato conferito a Monsignor Sergeli con mantenerli la carica di provveditore dello Studio, e dal Monsignorato de' Cavalieri, come era prima.

MONSIGNORE. *Mio signore. Titolo di maggioranza.* lat. *dominus, domina, dominus meus. Bocc. nov.* 18. 45. Monsignore, ecco qui il padre, e il figliuolo. *E nov.* 96. 11. Monsignore, queste son mie figliuole ad un medesimo parto nate. *Vit. Bard.* 10. Mi perocchè tu sei pari uomo di grande affare, andrò io a Monsignore volentieri a fare la 'mbasciata.

§ *Oggi, lo diciamo solamente a' Prelati. Cerch. Esalt. cr.* 5. 8. Finito li le cerimonie, Cesare contò a Monsignore ec. *Bern. rim.* 1. 1. Monsignore di Verona mio padrone Era ito quivi accompagnare un frate. *E* 1. 56. Quel Monsignor degli stivali tirati. *E appresso:* Che pur veniva da Monsignor mio

MONTA. [*La congiunzione del maschio colla femmina per la generazione; e non si dice propriamente che degli animali.*] lat. *admissura.* gr. *ἐπίβασις. Lib. cur. malatt.* La carne del montone, quando l'animale è stato alla monta, si è pesante. •; *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 245. Molti animali non capaci di ragione sentono piacere nella monta, come i cervi che gustano diletto nel suono di zampogna; e al tempo della monta si fa alle cavalle una sonata.

•; § *Significa anche Il tempo della monta, ec.*

MONTAGNA. *Monte.* lat. *mons.* gr. *ὄρος. Bocc. nov.* 95. 8. In Friuli, paese, quantunque freddo, lieto di belle montagne ec., è una terra chiamata Udine. *Dant. Purg.* 3 Che m'avria tratto su per la montagna? *Petr. cap.* 3. Friuli, fiume, montagne, boschi, e sassi *Cas. lett.* 74. Non riprendere ec. in amori di montagna sì bella, e sì care occasione, e centura.

MONTAGNACCIA. *Peggiorat. di Montagna.* lat. *proceruptus, imperviis mons.* gr. *κρημνώδης, ἄβατον ὄρος. Mott. Franz. rim. burl.* 2. 130. Poi servon d'ogni banda, per sue spande Sessone montagnaccee, ch'e' s'eddossa.

: MONTAGNESE. *Add. Lo stesso che Montanino. Bart. Stor. Giopp. lib.* 2 Questi, che mai non avrebbe aspettato da gente mistica e montagnesa una tal generosità d'animo ec., smarrì al primo odorla.

MONTAGNETTA. *Dim. di Montagna.* lat. *monticulus, clivulus, collis.* gr. *ὄρειον, βουνός. Bocc. g.* 6. *f.* 8. Intormisto di sei montagnette di uno troppa altezza. *E appresso:* Le piagge delle quali montagnette, così digradando, giù verso 'l piano discendevano. *Bemb. Asol.* 3. 183. La più alta parte della vega montagnetta occupando.

MONTAGNINO. *Add.* [*Lo stesso che*] *Montanino;* [*ma meno usato.*] lat. *montanus.* gr. *ὀρεινός. Bat. Inf.* 23. 1. La maremma male essere più inferno in tal tempo, che i luoghi montagnini.

MONTAGNOSO. *Add. Di montagna.* lat. *montanus, montosus.* gr. *ὀρεινός, ὄρειος. Pallad. Geon.* 13. Amano le serbe i luoghi umidi, montagnosi, e prossimani a' luoghi freddi. *E* 17. La mece ec. ama i luoghi montagnosi, umidi, e freddi.

MONTAGNUOLA. *Dim. di Montagna.* lat. *monticulus, collis.* gr. *ὄρειον, βουνός. Liv. M* [*Dec.* 5. 34.] Le belle montagnuole di Roma, i rampi, e le Tevere. *Viagg. Sin.* E le dette montagnuole con oltre quasi una mezza gettata di mano. *E appresso:* E le dette montagnuole, quando te se'salito in sull'una, e tu scendi giuso, e te trovi un pianerotto largo forse 30. braccia. : *Cav. Long. Sof.* 3. Bellissima, e grandissima possessione, con montagnuole piene di fiere, con pianure di grani, poggetti di vigne, pascioni di bestiame, ec.

• MONTAGNUOLO. *Add. Di montagna. Cav. Long. Sof.* 21. Fu le preghiere usandi-

Digitized by Google

ta, e le sue persona trasformata in questo uccello salvatico, e montagnuolo.

MONTAMBANCO. *Cantambanco, Circulatore, Cerretano.* lat. *circulator.* gr. ἀγύρτης. *Malm* 1. 66. L'insegna di costoro è un montambanco, C' ha di gia dato alli suoi vasi il prezzo.

MONTAMENTO. *Il montare.* lat. *ascensus.* gr. ἀνάβασις. *Ott. Com. Inf.* 24. [383.] Se monta, il montamento è verso il cielo; e se discende, il discendimento è verso il cielo. *Bot. Purg.* 8 1. Montare lo monte del Purgatorio significa nel nostro autore lo montamento, ch egli facea. *E* 16. 1. Questo volgere or da dritta, e or da sinistra, fece li nostri montamenti minori, perchè non si monta sì tosto, volendo montare, con allargamento. *Fr. Iac. Tod.* Sopra 'l ciel cristallino Ha fatto montamento. *Val. Mass.* Con maraviglioso montamento venne Varrone dalla taverna di suo padre al consolato.

• **MONTANARO.** *Add. Di montagna, Che sta nella montagna. Salvia. Ian. Om.* [604.] Degl' immortali andò lieve alle sedi, Coprendo il figlio con serrata palla Di montanara lupra; e allato a Giove ec. *vincisse.*

§ 1 ['*Per la più si usa in forza di sust. e vale*] *Uomo che abita in montagna; Uomo di montagna.* lat. *monticola.* gr. ὀρεινόμος. *Dant. Purg.* 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo, e salvatico s'inurba. *G. V.* 8. 53. 2. Sono nostri Arabi fra terra, che tanto viene a dire nostri montanari. *Liv. Dec.* 3. Essendo con ragionamenti mescolati co' montanari. *Varch. Ster.* 16. 271. Avendo ragunato ec. circa tramila tra montanari e masnadieri.

•; § 2. *Montanaro, è anche aggiunto d'una specie di falcone. Scrittur. Falcon.* 2. Sono ancora altri falcon chiamati montanari e ruccati.

MONTANELLO. *Uccellotto che ha lo fronte e il petto con alcuna macchie rosse, delle quali manca la femmina; le penne della coda e delle ali nere, cogli orli bianchi, e il resto del corpo grigio. Marg.* 14. 66. E l'usignuol, che ha sì dolce la gola, E 'l sigolo, e 'l beccaiare, e 'l montanello. *Lor. Med. canz.* 6. 4. Calandra, e montanello, Madre, che a me non piace.

• **MONTANELLO.** *Add. ed anche sust. Abitante di montagna. Palc. Driad.* Selvaggia monte, e alive montanelle.

MONTANESCO. *Add.* [*Lo stesso che*] *Montanino;* [*ma è voce poco usata.*] lat. *montanus, monticola.* gr. ὀρεινός, ὀρεινόμος. *Ovid. Pist.* [105. Oime, fratello mio, che animo credi, ch'io allora avessi ec. quando dinanzi da me intesi che 'l mio padre consentito che] il mio ['figliuolo] fosse dato a mangiare nelle alte selve a montaneschi lupi?

¶ **MONTANINO.** *Add. Di montagna, Nato nella montagna.* lat. *montanus, monticola.* gr. ὀρεινός, ὀρείτης. *Ott. Com. Inf.* 16. [269.] Il qual popolo tiene ancora di quello luogo duro, e montanino. *Franc. Sacch. rim.* 21. 4) vaghe montanine pastorelle, Donde venite sì leggiadre e belle?

•; § 1. *Montanino, è anche aggiunto di una specie particolare di falcone. v. Tass. Br.* 6. 12. Lo terzo legnaggio son falconi montanini, ed è nascondente per tutti i luoghi; e poichè alli è nascosto, ma fuggirà giammai.

§ 2 ['*E figuratam*] *per Inculto, Rozzo.* lat. *rudis.* gr. ἄγριος. *Dant. rim.* 30 O montanina mia canzon, tu vai: Forse vedrai Fiorenza, la mia terra.

MONTANO. *Add. Di monte.* lat. *montanus.* gr. ὀρεινός *Cr.* 6. 31. 1 Il montano (*calamento*) è migliore, perocch' è più secco, e si dee cogliere allora ch' è fiorito. *Alam. Gir.* 13 48. Già tutta nuova La gran palude, e le montane chiostre Dell'incontro de' due. *Ar. Fur.* 2. 71 Come di face, Ch'ardesse in mezzo alla montana cima. • *Bemb. Stor.* 2. 23. Acciocchè egli, fornito il viaggio montano (*per i monti*), dovesse aspettarlo.

• **MONTANTE** *Che monta. Alam. Colt.* 6. 116. Or per gli aperti piani timide, e levi Seguir le lepri, or fra le nubi in alto Il montante agliron. *E* 151. Il montante agliron ec. Consideran fra noi volando a giuoco Sopra le nubi alzarse.

MONTANZA. [*V. A.*] *Il montare, Il salire si.* lat. *ascensus, profectus, incrementum.* gr. ἀνάβασις, ἐπίδοσις, ἐπαύξησις *Zibald. Andr.* 90. Al alzare del firmamento alla si muta una volta l'uomo la montanza d'un palmo.

§ 1. *E Montanza, per Luogo alto.*

§ 2. *Per metaf. Grado sublime, Dignità. Rim. ant. P. N.* [*Inghilf.* 1. 141.] Io veo salir lo non saggio in montanza.

¶ **MONTARE.** ['*Neutr. Condursi in un luogo più alto di quello dove si era; ed in questo senso dicesi degli uomini e delle bestie.*] lat. *ascendere.* gr. ἀναβαίνειν. *Dant. Par.* 14 Perchè si fa montando più sincero. *E* 22. Nè mai quaggiù dove si monta, e cala, Naturalmente fu sì tardo moto. •; *Tac. Dav. ann.* 11 185. Corre ognuno al mare; chi monta sul molo, chi sulle barche.

• § 1. *E figuratam. v. Petr. canz.* 4. 6. Morto giacque Il mio sperar, che troppo alto montava. *E son.* 44. La speme incerta, e 'l desir monta, e cresce. *Vit.* ['*S. Franc.*] 222. Così il beato Francesco per contemplazione sempre montava a Dio, e discendea al prossimo per carità.

•; § 2. *Montare, si usa anche in senso attivo in varii significa. come di Salire in alto, di Condursi in un luogo più alto di quello col quale uno era. v. Gr. S. Gir.* 26. In qua dirette sono state ec. uomini, e femmine ec., che questi tanti gradi hanno montate.

•; § 3. *Montare sopra un vascello, o simile, vale Imbarcarsi sopra un vascello, o simile. Bacc. nov.* 16. 4. Montata sopra una barchetta se ne foggì a Lipari. *Segn. Stor.* 6. 183. Aspettò in Pisa otto giorni, tanto che arrivasse l'armata Franzese, in nella quale montato comparse Andrea d'Oria ec. *Salvia. Cas.* 105. Sentimento agisce Ulisse, il quale ec. vincitore al vento insultando, colmato di gioia, monta sulle nave co' suoi compagni ritornando alla patria.

§ 4. *Montare, diciamo il Congiungersi degli animali il maschio colla femmina.* lat. *coire, concumbere.* gr. συγγίγνεσθαι. *Fir. Trio. prol.* Chi vuol da'cavretti di questo tempo, bisogna far montare la capra a buon'ora. *Bellioc. son.* 100. Chiamate i galli: or vengan; ch' e' fien buon *h* montar le galline.

§ 5. *Montare, diciamo del Raccolto, e Sommato d'un conto di più partite, e del Costare, e Valere di checchessia, quando in essa si considera la valuta di più cose separate, come: Una pezza di drappo monta tanto, avendo riguardo al costo del braccio, a della canna.* lat. *constare, valere.* gr. ἰσχύειν, δύνασθαι, Arist. *G. V.* 12. 43. 6. Montarono le dette possessioni più di fiorini 15000. *Cron. Vill.* 13. Montò tanto la somma, che si mise di là, che dovevano avere più di sessantamila fiorini.

• § 6. *E per metof. Franc. Sacch. nov.* 206. Hanmene fatto una (*beffa*) che m'è montata più di sette.

§ 7. *Montare, per Crescer di prezzo.* lat. *ingravescere, curiarem fieri.* gr. βαρύνεσθαι, ἐπιβαρύνεσθαι *G. V.* 11.99. 2. Il detto anno in sulla ricolta valse lo staio del grano soldi 20, e poi montò in soldi 60. *E* 12. 72. 3. Valse di ricolta lo staio del grano presso a soldi 30, montando ognindi.

: § 8. *Montare, detto del Sole, vale Sorgere in alto. Fior. Ital.* 61 Come la sola montava, così disparea, e dileguossi. *Dant. Inf.* 1. E 'l sol montava in su con quelle stelle Ch'eran con lui, quando l' Amor divino Mosse dapprima quelle cose belle.

§ 9. *Per Crescere assolutam., in significa. neutr.* lat. *crescere, increscere, gliscere.* gr. αὐξάνειν, προκόπτεσθαι, ἐπαίρεσθαι. *Bocc. introd.* 20. Perchè a montar cominciò la ferocità della pestilenza. *Din. Comp.* 1. 5. E tanto montò il sopestare, che levavano in tutti gli onori, e benefizi a'Ghibellini *E* 11. Molto montò il rigoglio de' sui nonnni. ['*Tratt. Pecc. mort.*] Sono amari ec., che gli vogliono costare due fiere l'anno, o tre, per far montare le mure. *G. V.* 6. 82. 1. (Come in Corte di Roma fu le novella della sconfitta de' Fiorentini, il Papa e'Cardinali, ch'amavano lo Stato di S. Chiesa, o' ebbono gran dolore e compassione, sì per gli Fiorentini, e sì perchè di ciò montava lo Stato e podere di Manfredi, [nemico della Chiesa.]

• § 10 *Montare, metafor. per Salire in alto stato. Fav. Esop.* [*M.*] 88. Or comincia il villano impoverire, e montare, come era montato.

§ 11. *Montare, in significa. att., vale Far salire, Innalzare.* lat. *extollere.* gr. ἐξαίρειν. *G. V.* 6. 305. 13. Con falso viso di falsità gli avea lungati, e montati in tante pompa, e vittoria. *Giuit. lett.* 20. Quello Re d' ogni Re ec. fecesi uomo volendo montar noi fino alla destù.

§ 12. *Montare, per Apportare.* lat. *afferre. Fr. Giord. Pred. D.* E poi ch' e'l ebbe fatto, non gli montò nulla gloria.

§ 13. *Montare, per Importare, Rilevare.* lat. *prodesse, interesse.* gr. διαφέρειν. *Sen. Pist.* Non pertanto il luogo non monta, nè fa gran fatto al riposo. *Bocc. nov.* 19. 21. Tu diresti, e io direi, e alla fine menta monterebbe. *E nov.* 24. 8. Deh, Angiolieri, in buona ora lasciamo stare ora cotesto parole, che non montan cavalle. *Sacg. not. esp.* 18. Non abbiamo creduto, che ec. arrivi quel piccolo avaro a montar mai tanto, quanto può importare un errore, che si faccia a regolacai delle sopraddette cose.

§ 14. *Montar a cavallo, in sella, o simili, vale Salire a cavalcioni sul cavallo.* lat. *equum conscendere.* gr. ἐφ' ἵππον ἐπεβαίνειν. *Bocc. nov.* 66. 8 Messo il piè nella staffa, e montato su, non disse altro. *E nov.* 84. 8. Mancciandolo di farlo impiccar per la gola ec. montò a cavallo. *Fr. Iac. Tod.* 2. 26. 41. Io montar volli a cavallo. *Bern. Orl.* 1. 12 2. Rinaldo accetta al fin, con patto ch'elle Gli monti in groppa, ed e' monterà 'n sella.

• § 15. *Nel qual senso usasi anche assolutam. Ar. Fur.* 36. 23. Di qua, di là grida si sante all' arme, Come usati erano far quasi ogni giorno: Monti chi à e piè, chi non è armato a'arme; Alla bandiera ognun faccia ritorno.

• § 16. *Montare in istato, per Crescere di grado, o dignità. Guidott. Rett.* 64. Con senno, con ingegno, con forza sai montato in grande stato. •; *Fior. Virt.* 47. Più vil cosa non è nel mondo, come una vile persona montando (*montata*) in istato.

: § 17. *Montare in pregio, vale Venire in istima, in reputazione. v.* PREGIO.

• § 18. *Per Valere, Significare. Salv. Avvert.* 2. 2. 16. Ma in ciò che pertiene al senso, tanto monta: *Lepido è stato cagione ec.*, come se (*le parole*) con questo ordine fosser tessute da che le parla: *Lepido il ribaldo ec.*; *Pallav. Stil.* 152. Nella Spagna Medina, e Guadalchivir, che in arabico tanto montano quanto città e gran fiume, ora significano una città e un fiume particolare.

• § 19 *Per Giovare. Bacc. g.* 3. *n.* 8. Quivi, mentre ella parlava, furon lagrime sparte assai da'buoni uomini, ed a lei porte molti prieghi, che le piacesse di mutar consiglio, ec.; ma niente montarono.

§ 20. *Montar la stizza, o collera, lo bizzarria, a Montare, a Entrare in collera, in bestia, in rabbia, e simili, vogliono Sdegnarsi, Incollerirsi, Adirarsi, Stizzirsi.* lat. *irae corripi, exconlescere, irasci.* gr. ἔρχομαι θυμοῦσθαι *Cron. Vill.* 13. Vedendo ciò, montato in ira, uccise il ragazzo. *Disc. Calc.* 33. Non dee ad alcuno di essa la stizza montare, o sdegnarsi per esser troppo tosto dalla suff' divelto. *Bern. Orl.* 1. 5 70. Onde al Conte montò la bizzarria. *E* 1. 21 38. S'ella (*la collera*) gli monta non ne domandare. *Alam. Gir* 12. 21. E al malvolentier se ne dispoglia, Che 'n corruccio grandissimo ne monta. *Fir. Lac.* 4. 3. Voi siete troppo presto montata in collera *Cecch. Stiav.* 4. 5. Che moglisma è così montata in bestia, Ch'ella la caccerà alle forche. *Tass. Ger.* 6. 46. Qual sull' alpestri selve orsa, che senta Dare spiedo nel fianco, in rabbia monta.

• § 21 *Montar la luna, vale Entrare in collera. v.* LUNA, § 7.

• § 22. *Montare il grillo, vale lo stesso.* v. GRILLO, § 7.

• § 23. *Montare il mascherino.* v. MOSCHERINO.

§ 24. *Montare in furore, per Infuriare, Incrudelire.* lat. *furore corripi.* gr. ἐξαγριαίνομαι. *Hacc. ecc.* 33. 19. In furore montato, trata fuori una spada, les, invano mercè addomandante, uccise. ‡ *Franc. Sacch.* nov. 160. Allora, come gli vidono, montando più in furore, dicono ec. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 6. Mirando Iddio dalle cime del monte Sinai la fellonia prodigiosa, che attualmente gli stava usando alle falde al popolo ebreo ec., montò in furore sì alto, che deliberò di spiantare ollora allora quanti erano in uno stante.

§ 25. *Montare in superbia, in orgoglio, o simili, vale Insuperbire, Inorgoglire.* lat. *superbire.* gr. ὑπερηφανεύομαι. *Esp. Pat. Nost.* Ne per bisogno dell'avventura non monta in altura. [*Questo esempio con leggier differenza si legge nell'Introd. Virt.* 47.] *G. V.* 11. 6. 6. Ma la disordinata cupidità di volere signoria fa montare in superbia. *Tes. Br.* 1. 12. Quegli, ch'ebbe nome Lucifer, a cui Iddio avea fatto tanto onore, che l'avea istabilito sopra tutti gli altri, egli montò in orgoglio. *Itin. Camp.* 1. 4. Uno nobile, e grande cittadino cavaliere ec. ricchissimo di possessioni, montò in superbia. ‡ *Introd. Virt.* 47. Dimmi che è fortezza. Ella dice: È una virtù d'animo per la quale l'uomo ne per tribolazioni del mondo si fiacca, ne per lunghe stolta ventura monta in altura.

§ 26. *Montare una lance, una spada, o simili,* [*vale Armarsi di una formmenti, Metterla a cavallo.*

•‡ § 27. *Montare un orologio, o simile, vale Mettere al loro posto i diversi pezzi di cui è composto; contrario di Smontare.*

• § 28. *Montar la guardia, vale Far la guardia.* [*Cors. Stor. Mess.* 267.] Scelsero sito per acquartierarsi poco fuori dell'abitato, e farendovi attorno alcuni ripari, montavano le loro guardie, e ponevano le loro sentinelle.

•‡ § 29. *Si dice anche di Ciascun soldato che è di servizio in un luogo per un certo determinato tempo.*

•‡ § 30. *Montarsi la testa, o 'l capo, dicesi del Darsi a credere di conseguire senza averne alcun fondamento checchessia di onore, o utilità.*

MONTAÑA. *Sust. verbale, da Montare. Salita, Erta.* lat. *ascensus, iugum acclive, clivus.* gr. πρανής. *M. V.* 2. 33. Perse sue cammino verso la montata dell'Alpe. *Bat. Inf.* 8. 2. Già scendea la montata giù per le cerchia. *Cariff. Calv.* 3. 66. Ello mise mattezza A voler rammirar per la massa, Potendor per lo piano con dolcezza, E gir per la montata scropolosa.

§ 1. *Per l'Atto del montare.* lat. *ascensus, conscensus.* gr. ἐπιβασις, ἀνάβασις. *Bat.* E quanto si dimostra per la montata in sulla pietrosa nasa.

§ 2. [*E figurato.*] *per Innalzamento, Crescimento.* lat. *incrementum.* gr. ἐπίδοσις. *G. V.* 4. 5. 2. La loro città di Faenza non avea podere di fare grande montata.

• MONTATILE. *Add. Che si può montare, o esser montato. Soleim. Opp. Cacc.* [127.] Ne simile agli uccelli hanno montatile Letto (*gli struzzi*), ma ec.

MONTATO. *Add. da Montare.* lat. *ascensus, conscensus. G. V.* 11. 49. 6. I quali erano i più trascotati due fratelli ec., felli, e dileggiati ec., montati per la fallace, e ingannevole felicitade mondana in poco tempo in sì alto salire. *M. V.* 1. 22. Montati, e assettati sopra i loro cavalli, e con sovra condotte stanno alle spalle de' nimici. *Franc. Sacch. rim.* 55. Gli smemorati ec., Montati in sella, stanno a dar gridario.

• § 1. *E in forza di sust. vale Persona che è salita in dignità, in grande stato. Franc. Barb.* 134. 17. Non creda quel che non prova l'altezze, Esser paso in grandezza; Desidera del suo comune stato Salir dov'è il montato; Poi si conosca, e dice: io stava bene.

§ 2. *Ben montato; si dice di Chi è bene a cavallo, o ha buon cavallo sotto. G. V.* 7. 130. 2. Seccento cittadini con cavallate de' meglio montati, che uscissono anche di Firenze. *M. V.* 2. 33. Con 600. cavalieri tedeschi bene montati, e buoni nell'arme. *Franc. Barb.* 304. 3. Ma guarda che tu ficchi A torgli ben armati, Esperti, e ben montati.

• § 3. *Vale anche Ben corredato, Ben munito.* [*Cors. Stor.*] *Mess.* [230.] Spedì due vascelli ec. ben montati d'artiglieria e di tutto il rimanente.

•‡ MONTATOIO. *Ciò che serve per montare in carrozza, o simile; Staffa.*

• § *Montatoio, vale anche Luogo rialto fatto per montare a cavallo. Il Vocab. alla v.* CAVALCATOIO.

• MONTATORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o Che monta. Salvin. Iun. Om.* [614.] Tindaridi, selvete, montatori Di veluri destrieri.

• § *Parlandosi di cavalli, vale Stallone, Animale da monta; e si dice anche d'altri animali. Salvin. Nic.* [33.] Di concrizia fulminante sapere, Allor che al superello montatore ec. La fiera al sapu trouca al suo consorte.

MONTE. *Parte della terra più eminente.* lat. *mons.* gr. τὸ ὄρος. *Dant. Par.* [*1.] Se d'alto monte scende giuso ad imo. *Petr. son.* 247. Non è sterpo, ne sasso in questi monti. *G. V.* 4. 16. 1. Assai presso alla chiesa di san Miniato a monte. *Cr.* 6. 31. 1. Il colmamento è di due fatte, aquatico, e di monte: l'aquatico s'appello montatrio; quello delle montagne si chiama nequitello.

• § 1. *Da monte a valle, vale Da somma a ima.* v. DA MONTE A VALLE.

§ 2. *E Da monte e da valle, vale Per tutti i versi. Tes. Br.* 1. 38. Egli procacciò tanto da monte, e da valle, ch'elli combatte contra Pompeo.

• § 3. *Quando ha avuto il suo nome particolare, talora riceve l'articolo, ed ora no; che è più spesso.* (*Vedi il Salvioti.*) *Vit. S. M. Maddl.* 98. E lasciarollo morto in sul monte Calvario? *E appresso: h* rimanere solo in sul monte Calvario.

¶ § 4. *Monte, figuratam., per Massa di checchessia.* lat. *acervus. Nov. ant.* 16. 3. Un altro giorno avvenne, ch'elli donava a uno gaudile uomo 300. marchi ec.; uno buffo de'tappeti mise di sotto, perchè il monte pareasse maggiore. *Esaov.* 37. Or avvenne che nel mezzo dell'arrugo il destrier del Conte d'Uoiverm cadde con tutto il Conte in un monte. *Bevv. Ord.* 1. 9. 30. E quivi fassi un monte di persone. *Tess. Gov.* 15. 9. Spiazzi e monti dell'onda sura soave.

§ 5. *Un monte di checchessia, vale Una gran quantità,* [*di checchessia.*] *Fir. Luc.* 3. 4. Aspetto che la cura si scuopra, e che mi sieno tolte queste cose, e alatomici sopra un monte di bastonata? *Borgh. Orig. Fir.* 197. Io potrei e di questi, e di quelli, che verranno appresso, arrecare un monte d'esempi. ‡ *Dat. Lepid.* 40. Dicono essere avvenuto, che ec. un cocchiere vetturino, tirato così dolcemente un dal Duca, di lui dicesse un monte di male.

• § 6. *Un monte di volte, vale Moltissime volte. Dep. Decam.* 161. Ella è (*la voce incriminata*) un monte di volte nel maestro Aldobrandino ec.

§ 7. *A monti, posto avverbialm.,* [*vale*] *In gran numero. Stor. Eur.* 3. 103. Si annegarono quasi che a monti. • *Borgh. Mon.* 140. Io posso dire di averne veduti a monti (*di que' privilegi*). *E Vesc. Fior.* 492. Ma gli esempi ci sarebbono a monti. *Dep. Decam.* 139. Alcune cose ec. si potevano arrecare, e, per ora di dire, a monti proporre a' lettori.

‡ § 8. *Monte, dicesi anche Quella quantità di carte, che nel giuoco si scartano. Bern. rim.* 1. 60. Nella primiera è mille buon partiti, Mille speranze da tenere o bada, Come di carte a monte, e carte a inasta.

§ 9. [*Onde Far monte, Andare a monte, Mandare a monte, Terminar del Giuoco, Dicesi quando per quella volta il giuoco non va innanzi; e del Non continuare il giuoco, ma ricominciarlo da capo; e del Disdar la posta, come se per quella volta non si giocasse: tutta la maniera delle carte, che in tal caso si ripongono nel monte.*] *Borch.* 2. 76. Non ha più giuoco, e io, faresti monte.

‡ § 10. *E per simili, si dice d'ogn'altra cosa, che non si voglia tirar avanti o proseguire. Cecch. Prim.* 86. Oh fatene Monte, e serbate a tempo, e luogo comodo A potervi alogar di tanta collera. v. FARE.

‡ § 11. *Andar per le cime de' monti, detto in modo proverb. Segner. Risp. Quest.* 9. 5. Ma mi perdoni qui l'impugnatore, perch'egli mostra di non penetrare la forza di questa formola, per dir così, proverbiale. Crede egli che andar su per le cime de' monti nel caso nostro significhi dir cose alte. E non è così. Significa dir cose oltre, ma più del giusto.

• § 12. *E la proverbio. Ar. Fur.* 23. 1. Dice il proverbio, che a trovar si vanno Gli uomini spesso, e i monti fermi stanno.

§ 13. *Andare a monte, si usa in diversi significati, i quali v.* a ANDARE A MONTE.

§ 14. *Porre a monte alcuna cosa, vale Abbandonarla, Lasciarla imperfetta, Metterla da parte.* lat. *desevere.* gr. ἀποθέσθαι. *Ar. sat.* 1. Se le contrasti, poi la pace a monte.

•‡ § 15. *Promettere mari e monti, figuratam. vale Far grandi promesse. Varch. Stor.* 16. 633. Lo fece tentare per mezzo di un suo fratello, promettendoli mari e monti, come si dice. *Fir. Disc. ad* 65. Sogliono bene spesso questi desiderosi di cose nuove santurn, promettere mari e monti, dire che verrà ec.

•‡ § 16. *Dicesi in proverbio: Lodo il monte a attienti al piano, ad accennare Che il raccolto nel piano è men fallace che nel monte.*

•‡ § 17. *Fare come chi loda il monte a attienti al piano; maniera proverbiale che significa Lodare una cosa, un pensiero, e simili, e seguirne un altro.*

§ 18. *Monte, diciamo a quel Luogo pubblico, dove si pigliano, o si pongono danari a interesse.* lat. *mons. M. F.* 9. 3. Provvidono per gli opportuni consigli, che si facesse il quarto monte, ciò fu una prestanza generale di fiorini 70000. *Segner. Pred.* 3. 3. Sono amici di quella dote, la quale avete depositata un' monti per collocare in matrimonio onorata la vostra figliuola. ‡ *Sego. Stor.* 3. 136. Di più si sudiamo n' crediti, che aveano sul monte i cittadini per denari prestati al pubblico in diversi tempi.

§ 19. *Onde Luogo di monte,* [*vale Credito di somma determinata in un monte.*] v. LUOGO, § 36.

•‡ § 20. *Nel qual senso dicesi anche Monte assolutam. Gravc. Dec.* 31. Vedete che già il collega consentiva di far il medesimo e questi che hanno monte, se non si fusse rispetto della fede pubblica. *Amlr. Caf.* 1. 3. Ma pur perchè ci si trova un debito Di cento scudi con mona Taldosmine, Di cui è stato attore, e salutosi È di certo suo monte. - *Pan.* Quest'è il solito Degli attori il valere.

• MONTICCIUOLO. *Add. Dim. di Monte. Bemb. Asol.* 9. [82.] Nessuna dolce vista di vaga selva scorgesse gli occhi suoi, e di giocatevole monticciuolo nessun solingo sentiero.

• MONTICELLARE. *Lo stesso che Ammonticellare;* [*ma meno usato*] *Pallad.* 3. 98. Si monticellano (*le pere*), e poi si mettono nel vasello.

•‡ MONTICELLETTO. *Dim. di Monticello. Soder. Cult. Ort.* 36. S'hanno a cuprire (*gli asparagi*) con un monticelletto di letame marcito.

MONTICELLINO. *Dim. di Monticello. Fr. Giord. Pred. R.* Offerì per elemosina un monticellino di grano, che solo aveva.

MONTICELLO. *Dim. di Monte.* lat. *monticulus, collis.* gr. ὄχθος, βουνός. *Vit. SS. Pad.* 1. 350. Sedendosi in sulla cima di un monticello, la quale era sopra lo monistero. *Lio. Dec.* 3. In sul primo far del dì sotto trò a que' monticelli. *Atam. Colt.* 1. 7. Mi il magro monticel, ch'inutil vegna Ad ogni altro lavor, per loro elegge.

§ *Per simili. Tes. Br.* 5. 26. Ella, per aver vita, si se ne sta a' buoni arbori savorosi, e di buono odore, e fanne un monticello, e favvi appressiero il fuoco. *Pallad. Febbr.* 37.

Digitized by Google

Si vogliono prima torre insieme in uno montucello. *Red. Vip.* 1. 84. Messavi dentro una serpe, ed un monticello di brace accesa, quella fiera si getta più ententieri nel fuoco, che tra le fronde dell' odiato albero. • *Allam. Colt.* 1. 29. Poi menarlo ove stan le biade e i grani In varii monticei posti in disparte, ec.

•; MONTICINO. *Dim. di Monte; Piccolo monte. Magnon. Colt.* 9. 55. È buono assai, ove sia secca ed erba, di chiarare i campi, o fare alcuni monticini, e, come si vede il tempo turbato da piovere, dar loro fuoco.

MONTIERA. [*V. A*] *Sorta di berrettino in forma di picciol cappello con manca piega,* [*usato da' bambini*] *Malm.* 8. 7. Un'altra gli ravvia la cappelliera, E gli mette il beduccio, e la montiera.

• MONTIMBANCO. *La stesso che Montambanco. Magal. lett.* [*fam.* 2. 222.] Se s' loro giorni avessero veduto ec. qualche montimbanco alcuno, ciurmadore, giocolatore di mano, ec.

MONTONCELLO. *Dim. di Montone. Dial. S. Greg.* 2. 22. Entrò in quello luogo, dove stavano le pecore, e rubò uno montoncello.

•; *Contempl. Pass. G. Cr.* 84. Udendo queste parole Abraam, levò gli occhi suoi, e vide uno montoncello dietro a sè.

MONTONCINO. *Montoncello. Lib. son.* 73. Rovi di montoncin gli scarpettini *(qui per la Pelle del montone.)*

MONTONE. *Il maschio della pecora, che serve per far razza.* lat. *aries.* gr. κριός. *Tes. Br.* 3. 2. E sappiate, che nella riviera del mare Rosso è una fontana di cotale natura, che li montoni, che ne beono, incontanente cominciano a mutare la lana di colore infino e dentro la pelle. *Lab.* 294. Erano, come fango, da loro scalpitati, ec.; e, peggio che montoni maremmani, spregati.

§ 1. *Per la Pelle del montone. Cant. Carn.* 93. E sappiamo anche conciare Cordovani, e buoni montoni.

§ 2. *Per metof. si dice d' Uomo senza ragione, Stolido.* lat. *amens*, *stultus.* gr. ἄφρων, ἀνοήτητος. *Bocc. nov.* 41. 12. Considerando, che amore l'avesse di montone fatto tornare uomo. • *Franc. Sacch. nov.* 205. Letta che l' ebbe *(la lettera)*, fece uno risposta a messer Ubaldino, dicendo che si maravigliava che elli volesse far prete un montone.

§ 2. '*Montone. Term. de' Mil. Antica macchina militare da battar mura; che anche dicesi Ariete.* lat. *aries. Guid. G.* 78. Ma i Greci ordinarono diverse generazioni di ordigni, e diversi artificii, che si chiamano montoni. *Tass. Ger.* 11. 40. E ben cadeva alle percosse orrende, Che doppia in lui l'espugnator montone. *Malm.* 11. 24. Ed in foggia d'ariete, o montone Tirasla addietro, e danole l'andato.

§ 4. *Per Uno de' segni celesti, altrimenti detto Ariete.* lat. *aries.* gr. κριός. *Dant. Purg.* 8. Il Sol non si ricorca Sette volte nel letto che 'l Montone Con tutti e quattro i piè cuopre, ed inforca. *E Par.* 29. Quando ambedue li figli di Latona Coverti del Montone, e della Libra, Fanno dell' orizzonte insieme zona. •; *Segner. Incred.* 1. 25. 22. Quando la Luna è in Toro, guardati di non pigliar cibo ec.; anzi non mai guardati di pigliarlo quando è in Montone.

§ 3. *Per una Sorta di moneta antica di Francia, di cui ved. il Du-Fresne alla voce* MULTONES *M. V.* 9. 84. Che il Re si dovesse partire del paese, e al Duca o lui dovesse dare in tre anni 120. migliaia di montoni d' oro.

§ 5 *Cercar cinque piedi al montone, proverb. che vale: Non si contentar del convenevole, o Mettar la difficultà dove ella non è.* lat. *nodum in scirpo quaerere. Fir. Tria.* 2. 3. Ma voi siete un cert' uomo, che cercate sempre cinque piè al montone. *Ambr. Fort.* 4. 8. Ma poichè la panza non ha tenuto, io non vo' cercar cinque piè al montone. *Cecch. Servig.* 2. [*8.*] Eh sì, vo' avete fitto il capo nella Filosofia e ne' libri, e volete Trovare il quinto piè al montone ec.

MONTONINO. *Add. Di montone, Simile al montone.* lat. *arietinus.* gr. κριτινος. *Vocabolario.* —3

bald. Andr. 66. Quegli, che nasce nel segno d' Aries, fia sottile in viso e montonino, con braccia, e gambe pilose.

; MONTOSO. *Add. Lo stesso che Montuoso. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 122. Domandoti adunque se tu stimi miglior questa, ovvero Itaca montosa, aspra, e pastura da capre.

MONTUOSITA. *Astratto di Montuoso.* lat. '*montuositas.* gr. τὸ ὀρεινόν. *Gal. Nuno. Sid.* 86. Fermandosi il nostro vedere, ed intendere nella sola montuosità, e disegualità della Luna. *E* 87. Io non vedo sì grande occasione di rallegrarsi, che il molto rev. padre Clavio non approvi le montuosità della Luna.

MONTUOSO. *Add. Alpestre, Pieno di monti.* lat. *montosus*, *montuosus.* gr. ὀρεινός. *Dittam.* 4. 20. Silvestra, e montuosa è la contrada. *Cr.* 2. 25. 3. Molta fien le generazioni delle terre ec: quale è montuosa, e quale è piana. *F. V.* 11. 90. Per vie montuose, ed aspre, e malagevoli.

§ 1. *Per metaf. Guid. G.* Ora levata per l'enfiazioni dell' onde de' cavalli si rimalza in sulle montuose altezze delle tempeste.

• § 2. *Montuoso, dicesi anche de' campi, e simili, che sono nella pendice de' monti. Cr.* 2. 18. *tit.* Delle coltura del campo montuoso, e vallicoso.

MONUMENTO. *v.* MONIMENTO.

MONZICCHIO. [*Voce pare usato.*] *Macchia, Ammassamento.* lat. *acervus.* gr. σωρός. *Ciruff. Calv.* 4. 113. Sendo la raga pure un poco stretta, Per le rima si fe tal monzicchio, Che nessun della gente maladetta Non può passar.

MORA. *Frutto del moro, o del roga; ma quella del rogo più comunemente si dice Mora pruguola.* lat. *morum.* gr. μόρον, συκάμινον. *Cr.* 5. 14. 6. Le more son di due maniere: o agre, non perfettamente mature; o dolci, perfettamente mature. *Pallad. Sett.* 18. Il sugo della mora agresta farai un poco scaldare, e bollire. *G. V.* 8. 82. 6. Nulla vi rimase a mangiare, avendo mangiato i cavalli, e pane di saggina, e di semola, nera come mora, e duro come smalto. • *Car. En.* 3. 1021. Pascomi d' erbe, Di ciecole, e di more, e di corguali; E di tali altri cibi acerbi, e fieri: Vita, o cotto infelice!

§ *In proverbio: Esser più lontano,* [*o discosto*] *da alcuna cosa, che* [*Gennaio, o che*] *non è Gennaio dalle more; che si dice, quando Difficilissimamente si può sapere, o ottenere quello che si vorrebbe.* lat. *altissimum, inexorabilem, aversa mente ausa.* gr. ἀπαραίτητον, δυσπαλίκτον, δύστροπον τίκτει. *Ambr. Fort.* 1. 3. Ma quando di poi sa tenta questa faccenda, lo trova più discosto dal farlo, che Gennaio dalle more. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Io mi pensava stassera di far mozze, e io vi son discosto più che Gennaio dalle more. *Varch. Ercol.* 233. Voi date in un certo modo il vero, e in un altro ne siete più lontano che 'l Gennaio dalle more.

MORA. *Monte di sassi.* lat. *acervus lapidum*, *congeries*, *moles.* gr. λίθινος ὄγκος, σωρός. *G. V.* 7. 9. 8. E sopra la sua fossa per ciascuno dell' oste gittata una pietra, onde si fece una grande mora di sassi. *M. V.* 3. 57. Bene due braccia s'alzò la soma delle pietre sopra 'l corpo morto del loro senatore. *Dant. Purg.* 5. Sotto la guardia della grave mora. *Tac. Dav. ann.* 12. 150. Però, fatto la tenzone, disfecero quelle more.

§ *Mora, per Massa di frasconi. Dep. Decam.* 7. Ed è in uso ancora de' nostri lavoratori, che una massa di frasconi chiamano *mora.*

MORA. *V. L. Indugio, Intervallo.* lat. *mora.* gr. διατριβή. *Varch. Ercol.* 261. Cioè di quella mora, o spazio, o indugio, o bada, che interviene tra un movimento e l'altro. • *Car. En.* 4. 74. Che 'l crudo verno, il tempestoso mare ec., Le sconquassate navi in ciò ne danno Mille scuse di mora, e di ritegno.

•; *Canig. Rist.* 85. Ah! umiliati o Dio, e a lui adora, E agli altri Signor china la testa, E al povero gli orecchi senza mora.

§ 1. *Essere in mora, termine legale, e si dice di chi non ha fatto il pagamento al tempo dovuto,* [*per cui è incorso nella pena convenuta nel contratto stipulato fra le*

parti; e Cadere in mora, vale Incorrere nella stessa pena] *Malm.* 6. 88. Poi, s' ella è in mora, viensi a un' imbata; [E, non giovando, alla commutazione, Che in pena caschi delle forche e vita.]

• § 2. *Purgar la mora, si dice dal Legato quando la legge concede al delinquente qualche altra tempo a poter pagare, dopo la notificazione da farsi dal creditore. Bisc. Malm.*

MORA. *Si dice un Giuoco noto, che si fa in due stendendo le dita d'una delle mani, e cercando d'opporsi che nemmen sieno per alzare tra tutti e due; onde Fare alla mora.* lat. *micare digitis. Morg.* 27. 23. E non potrà, se volesse far ora, Levar più d' un collo mano, e dar sette, Al giuoco della corna, o della mora. *Lib. son.* 32. Che l' hanno i portatori alle colonne Per bocca più, ch' e' non hanno la mora.

MORAIUOLA. [*Lo stesso che*] *Mora, Frutto del moro;* [*ma meno usato.*] lat. *morum.* gr. μόρον. *Zibald. Andr.* 110. Togli morelle, e pestale; e tranne il sugo, e daglielo bere, o vero moraiuole, che è tutt' uno.

MORAIUOLO. [*Ulivo salvo con vermene sette, foglie alquanto larghe, verdi, e come asperse di fior di farina; frutto piccolo, tondeggiante, nericcio.*] *Dav. Colt.* 186. Ulivo careggiuolo, e infrantoio, contrario in quanto al moraiuolo ec., alsi non si tocchino, se non da giovani. *E* 187. Ogni uomo potrà esser vogliono l'ulivo moraiuolo, il fico, il susino, e 'l melagrano.

MORALE. *Sust. Costume buono,* [*o cattivo; Ciò che rende singolare una da un altro si riguardo a' costumi, come all' indole*] lat. *mos. G. V.* 8. 84. *tit.* De' morali, che ebbe in sè papa Bonifazio.

§ *Per Dottrina morale, Scienza de' costumi, Moralità.* lat. *moralitas.* gr. τροπολογία. • *Segner. Pan. voc. instr.* 3. 2. Salarato per dare alle scolaresche lezioni bibliche di morale e di metafisica. *E Mann. Sett.* 1. 4. Che ti varrà la tua scienza di poesia, di ius civile, di ius canonico, di morale, di teologia sublimissima, se ti danni?

¶ MORALE. *Add. Appartenente a costume.* lat. *moralis.* gr. ἠθικός. *G. V.* 9. 135. 2. E poi, quando fu in esilio, fece da vecchi canoni morali. *Pass.* 294. I beni acquistati dall' anima sono ec. le virtudi intellettuali, e le morali. ; *Segner. Man. Magg.* 27. 2. Non da portar prima i difetti altrui naturali, come sono la malinconia, le schifezze, ec., e poi molto più i difetti ancora morali, come sono le inciviltà, le ingratitudini, ec.

•; *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 7. Di tre sorte ancora è la filosofia, naturale, morale e logica ec. Morale si dice ogni trattato pertinente alla vita umana *Car. lett.* 2. 72. Questo consiglio in vero è morale. *Salvin. Pers. pref.* Era più tosto una sfiorea di maldicenza, che una grave, soda e morale e sentenziosa composizione.

•; § 4. *Morale, si dice anche di Quello che non cade sotto i sensi; ed è opposto in questa significa. a Fisico. Bocc. Com. Dant.* 1. 57. Il secondo senso è allegorico, ovvero morale. *E appresso:* Se non guarderemo al senso morale, vedremo, ec.

• § 3. *Morale, vale anche Che è di buoni costumi. Franc. Sacch. nov.* 255. Fu nella nostra città uno cavaliere valoroso e morale, chiamato Messer Albertaccio da Ricasoli.

•; *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 150. Uomo saggio può dirsi veramente colui, il quale nel sopraccennato modo converte col discorso della mente in elezione ragionevole la propensione della natura, che per sè trascorrer potrebbe nella smoderazione del vizio.

• § 3. *Morale, è anche aggiunto di scrittore di cose morali. « Dant. Inf.* 4. E vidi Orfeo, Tullio, e Lino, e Seneca morale ».

; § 4. *Morale, fu usato anche in forza d' avverbio per Moralmente. Pecor.* g. 3. n. 4. Voglio che non lasciamo il ragionare d' amore, e cominciamo un poco a parlare più morale, e più storicamente.

• MORALEGGIARE. *Moraleggiare, Ridurre a moralità. Udon. Nis. Prognin.* 3. 109. [279.] Seneca dunque, che moraleggia per distinguimento brevi di capitoli, pruden-

tissimamente può e dee sotto più angusti termini ordinare il concetto suo. ; *E* 5. 12 [85.] Lucilio ec. dovea conformarsi a quello primiero forma poetica ec. astreggiando sempre, non moraleggiando.

• **MORALISSIMAMENTE.** *Superlat. di Moralmente. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 43. Quantunque la fatica possa essere in alcuni buttata, pure un solo, in cui sia ben posta, restora tutto, e tal per tutti ec., dicea moralissimamente un antico poeta.

MORALISSIMO. *Superl. di Morale. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 241. Il nostro dotto accademico ec. nella prefazione prefissa alla sua traduzione francese dal greco della moralissima orazione d'Isocrate a Demonico, ec.

MORALISTA. *Professor di morale,* [*o Scrittore di cose morali.*] lat. *moralis disciplinae magister, professor.* gr. ἠθικὸς διδάσκαλος. *Bellinc. son.* 246. O gloria de' Latin, buon moralista, Novella Musa, e ottimo Dantista, Ch' al bel nostro idioma hai dato pregio ; *Udea. Nis. Progim.* 5. 46. [85.] Aggiungo ancora contr' al Casaubuono, che tra il satirico e il moralista è così gran differenza, che un poeta non può essere insieme satirico, e moralista.

MORALITÀ, MORALITADE, e MORALITATE. *Astratto di Morale. Insegnamento morale.* lat. *moralitas, sententia, intellectus moralis.* gr. γνώμη, τροπολογία. *Dant. Purg.* 12. Però moralità lasciaro al mondo. *Ott. Com. Purg.* 1. [14.] E qui è da notare bella moralità, che molte volte l'uomo [l'uno] all' altro proffera ['enza,] ch' egli lo crede servire, ch' egli ne lo diserve. *Mor. S. Greg.* [*Lett.*] Ma che ancora lo 'ntendimento delle allegorie io riducessi ad esercizio di moralitade.

; § *Moralità, vale talora il Carattere morale, i Principii, i Costumi d' una persona. Fior. It.* 283. Per mala moralità lisonomini per diversi casi si tramutano in diverse bestie, come lo lussurioso, e golioso è detto porco. *Bele. Vit. Colomb. C.* 23. Considerava e vedeva per tutta la Cristianità più atti virtuosi che mai, più scienze, più moralitadi. •; *Salvin. Amet. Mor.* 2. 126. Era uomo di molte lettere, e di molta dottrina, moralità, e cognizione.

MORALIZZARE. *Ridurre a moralità.* lat. *ad moralitatem rediigere.* gr. εἰς τροπολογίαν τρέπειν. *Bot. Inf.* 1. 2. Imperocchè non fo intenzion dell'autore ponere ogni cosa allegoricamente, nè io non intendo ogni parola moralizzare.

; § *E nostr. pass. Racell. V. Tib.* 4. 12. 181. Giò sia qui è valevole per sapere ammaestrare gli altri, e insegnar loro come si debbono contenere a fine di perfettamente moralizzarsi.

MORALIZZATO. *Add. da Moralizzare.* lat. *ad moralitatem redactus.* gr. εἰς τροπολογίαν τραπείς. *Bot.* Si legge a' fanciulli, che imparano grammatica, ore sono certe favole moralizzate, per arrecargli a' buon costumi.

• **MORALIZZAZIONE.** *Riducimento della cosa a moralità. Udeu. Nis.* [*Progim.* 5. 42. 82.] La satira deriva da origine vile, malevola, e ridicolosa; la moralizzazione procede propriamente da zelo celeste, e bene pubblico.

MORALMENTE. *Avverb. Con moralità.* lat. *moraliter.* gr. τροπολογικῶς. *Bocc. nov.* 69. 2. Ma pure coglendole moralmente intendere, dico che è da concedere. *Mor. S. Greg.* [*Lett.*] Alcune cose investigheremo sotto figure, alcune altre solo moralmente, e a utilità nostra. *Dant. Purg.* 33. La giustizia di Dio nell' interletto Conoscerestù all' albero moralmente.

• § *Per Secondo il costume degli uomini, Secondo le regole ordinarie della probabilità. lat. *more hominum. Segner. Pred.* 2. 4. Non parendo moralmente possibile, ch' un tal uomo ec. se la pigliasse contr' uno che andava armato.

MORANZA. *V. A. Stanza, Dimora, Magione.* lat. *domicilium, mansio.* gr. μονή. *Lib. Astr.* E per questa cagione tutti la maggior parte s' accordano, che questa era la moranza di Dio, avvegnachè ella sia in tutto, e sopra tutto. *Favella del cielo immobile.*)

; **MORARE** *V. L. ed A. Stare, Abitare. Fr. Iac. Tod.* 3. 18. 11. Nella mente ruol morare Chi dal 'nchiuso ti trasse.

MORATO. *Add. Nero a guisa di mora, Nero pieno.* lat. *niger, fuscus.* gr. μέλας. *Vit. Plut.* Egli vide, che essi si dilettavano di cestira di porpora verenglia, morata, e morata. *Fir. Dial. bell. donn.* 403. Il nero morato non è da lodar molto, ec.

; § *Morato, vale anche Che versa intorno al costume. Tass. Lett. Sec. Cin.* 172. Molte più *idee di stile* ne mette Ermogene nel suo Libro delle Idee: che sono, l'Idea chiara, la grande, la bella, la morata, la vera, e la grave.

MORBETTO. *Dim. di Morbo.* lat. *levis morbus.* gr. σὺ βαρεῖα νόσος. *Lor. Med. Arnl.* 4. 6. Va' pur, e fidati di questi morbetti; e' ridicono ogni cosa *(qui aggiunto ad uomo, e vale lo stesso che Forca, Capestro, e simili.)*

MORBIDAMENTE. *Avverb. Con morbidezza, Deliziosamente.* lat. *molliter, delicate.* gr. μαλακῶς, τρυφερῶς. [*Iatrod. Vart.* 238.] Con questi doni della centura era morbidamente ricercato, e allecato. *Sen. Pist.* Dormiano dolcemente, e morbidamente in pura terra *Omel. S. Greg.* [1. 16.] Uomo vestito morbidamente. ; *Salvin. Esiod. l.* 6. Ben altri intagliaran bronzi spiranti Morbidamente, e si trarran dal marmo Vivi sembianti. •; *S. Bern. Serm.* Che adunque andaste voi a vedere? uno uomo vestito di morbidi vestimenti? morbidamente notricato? *Car. Long. Sof.* 105. Avea *(Dafni)* le sue braccia ritondette ec., il torso gentilesco e morbidamente cieciuto.

• § *Per Piacevolmente, Colle buone. Car. lett. ined.* 2. 64. Son forzato a trattener costui morbidamente, e al meglio che posso.

MORBIDAMENTO. *Il render morbido.* lat. *mollificatio. *Cr.* 2. 6. 9. Anche per ammolamento, e per unguimenti, e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle *(piante.)*

; **MORBIDARE.** *Indebolire, Affievolire. Reg. matr.* 28. Per la troppa frequentazione di quest' atto il seme umano si viene a debilitare, e morbidare, e intestire.

• **MORBIDETTO.** *Diminut. e vezzegg. di Morbido. Adim. sat* 2. [307.] Vuol ch' abbia il tratto dolce, agile al passo, ec.; Che nell' aprir degli occhi appena entrato, Senz'alcun pel, sia morbidetto e culto, ec.

MORBIDEZZA. *Astratto di Morbido.* lat. *mollitudo. Cr.* 9. 4. 4. La lana per sua morbidezza è più adatta a ciò, che il lino o la canapa. *Serd. Stor.* 3. 444. Le palle dell'artiglieria percotevano in quella bambagia, e per la morbidezza sua perdeano tutto l'impeto, e morivano in ella. *Sagg. nat. esp.* 139. Il quale *(aro)* per lo sforzo dell' acqua, mercè della sua morbidezza, s'andasse sensibilmente comprimendo.

§ 1. *Figuratam. per Delizie, Effeminatezza, Delicatezza.* lat. *deliciae. Bocc. nov.* 60. 12. Perciocchè ancora non erano le morbidezze d'Egitto ec. trapassate in Toscana. *Lab.* 138. Tanti cenzi, tante ciance, tanta morbidezza sottomettere, porgere, e lasciar trattare alle mani parletiche, ec. *G. V.* 6. 71. 3. Colla loro grossa età, e povertà feciono maggiori, e più eirtedioso opere, che non sono fatte a' nostri tempi con più morbidezza, e ricchezza. *M. V.* 9. 59. Per morbidezza di nuova fortuna era divenuto dissoluto, e crudele.

; § 2. *Morbidezza, figuratam. dicesi della Dolcezza della lingua, della stile, ec. Tac. Dav. Post.* 425. La morbidezza della lingua colgare non patea questa durezza latina.

• § 3. *Morbidezza, per Indulgenza* [*eccessiva,*] *Soverchia dolcezza. Pallav. Stor. Conc.* 2. 344. Ma quanto è alla prima obbiezione, la morbidezza di molti confessori non è senza mancamento; quando però l' infermità del penitente non persuadesse loro di allettarlo nel principio della conversione con quella maniera soave.

• § 4. *Morbidezza. Termine de' Pittori. Pastosità, L'essere morbida e pastosa. Baldin. Decam.* Morbidezza, e leggiadria de' panni *E altrove.* Maniera migliorata, quanto alla morbidezza, e pastosità. •; *Vos. Op. Vit.* 1. 112. Oltre la morbidezza de' panni si cede *(in quest' opera)* dolcezza nell' aria delle teste. *E* 2. 110. Dipinse le cose sue con buona armonie e morbidezza.

•; § 5. *Morbidezza, dicesi anche della Bocca del cavallo, che sente facilmente il morso. Cr.* 9. 2. 4. Ancora si dee considerare e conoscere la durezza e morbidezza della bocca del cavallo.

MORBIDISSIMO. *Superl. di Morbido.* lat. *mollissimus.* gr. μαλακώτατος. *Ott. Com. Inf.* 6. [91.] La natura si contenta di pane, e d'acqua; la gola domanda carissime, e morbidissime vivande. *Franc. Sacch. nov.* 101. Non potea fare non toccasse della bella romita, e prima i piedi, i quali erano morbidissimi. *Fir. As.* 322. Già si preparava il matrimonial letto ec., di morbidissimi materassi ripieno.

¶ **MORBIDO.** *Add. Delicato, Trattabile,* [*Soave al tatto,*] *contrario a Zotico, e Ruvido.* lat. *mollis, tener.* gr. μαλακός, ἁπαλός. *Crob. Morell.* 246. Ella avea le mani come d' avorio, tanto bene fatte, che pareano dipinte per le mani di Giotto: ell' erano distese e morbide di carne, le dita lunghe e tonde come candele. ; *Tass. Amint.* 3. 4. Come suole tremolare il latte Nei giunchi, si parean *(le membra)* morbide, e bianche. •; *Cr.* 9. 4. 2. Si legha alla mangiatoia con due redini di forte e morbido cuoio. *Buon. Tosc.* 3. 7. *canz.* Sono i capelli della Taoria mia Morbidi come un lino scolpito.

; § 1. *Per Soffice, e Arrigh.* 50. Il letto mio, bene morbido, con agnie spine pugne i tristi membri ».

; § 2. *Morbido, è anche aggiunto dei corpi, le cui parti non sono molto unite, e ristrette fra loro; contrario di Compatto. « Bocc. nov.* 33. 3. Il fuoco di sua natura piuttosto nelle leggieri e morbide cose si apprende, che nelle dure e più graesanti ». •; *Vos. Op. Iatrol.* 1. 63. Questa sorte di marmi ha in sè saldezze maggiori, e più pastose e morbide a lavorarle, e se le dà bellissime pulimento più che ad altra sorte di marmo.

•; § 3. *Morbido, aggiunto a cavallo, vale Docile di bocca, Che cura molto il morso. Cr.* 9. 6. 4. I quali *(cavalli)* sono di molte maniere, imperocchè sono alcuni che sono molto dolci e morbidi, e altri che son meno.

¶ § 4. *Morbido, per metaf., si trasporta alle delizie, e a' costumi.* lat. *mollis, delicatus.* gr. μαλακός, τρυφερός. *Dittam.* 1. 24. Dico in quel tempo morbido, e giocondo. ; *Dav. Scism.* 61. Un altro, vocato Oppero, quando era rattulico dicea male della troppo ricchezza, e morbida vita de' Vescovi.

; § 5. *Morbido, si dice altresì di Chi è dedito alle delizie, alla mollezza. Cron. Vell.* 33. Lo Sciarra fu un bell'uomo, ovvero giocane della persona molto fresco, che parea tutto di poppasse; molto morbido. « *Cas. Uff. Com.* 97. Sughono succra i ricchi oltra misura esser morbidi ». *Salvin. Disc.* 3. 150. Direi loro, ciò che ec. disse il morbido, e delicato filosofo Aristippo.

; § 6. *E in forza di sust. « Sen. Pist.* Ma qui mi fieno addosso tutti i morbidi, e tutti i cenzosi, e graderranno ».

; § 7. *Morbido, si dice anche delle Cose che inducon mollezza. « Bocc. nov.* 30. 2. Quantunque Amore i lieti palagi, e le morbide camere più volentieri, che le povere capanne, abiti ». •; *Cang. Rist.* 124. Deh! non color che le belle casette, E' gran palagi, e' morbidi abituri D' abitator rimanghin vedovette.

; § 8. *Per Delizioso Ang. Metam.* 1. 11. Fece i morbidi prati ornati e belli D' erbe, e di fiori, e bianchi, e rossi, e gialli.

• § 9. *Morbido, vale anche Piacevole. Sen. Pist.* 11. E Pompeo che fu di dolce e di morbida maniera, arrossava spesse volte; e maggiormente quando e' parlava al popolo.

; § 10. *Morbido, vale anche Facile a intendersi. Fir. Rag.* 156. Poscichè egli mi pare avvertì assai bene fatta morbida questa prima parte, io voglio venire alla seconda.

; § 11. *Morbido, riferito a Parole, Discorso, o simile, vale Piacevole, Tempe-*

Digitized by Google

rato, Dolce; contrario d'Iceritonto Car. lett. Tonut. 142. Non furono le parole sì non morbide e circospette, e come d'amico e servitore del Duca, ed ebbero forma forse piuttosto di ricorda che di risentimento.

•: § 12. *Morbido, aggiunto di vino, vale Che tende al dolce, Abboccato.* lat. *lene. Lab.* 102. Bevitrice ec. del buon vin cotto, della vernaccia da Corneglia, del greco, e di qualunque altro vino morbido e accostante *Salvin. Disc.* 3. 82. Che il vino non dolce si chiama o Roma vino asciutto, è perchè non immolle tanto il palato: nè è, come noi dichiamo, vino morbido, vino abboccato. *Magazz. Colt.* 10. 77. Si fanno anco vini bianchi, e trebbiani bonissimi e generosi, e che hanno il morbido e 'l cotognino insieme. (*Qui in forza di sustantivo.*)

• § 13. *Riferito alla pronunzia dicesi di alcune consonanti; e spezialmente del C, e G, le quali danno suono dolce innanzi alle vocali E, e I. Salv. Avvert.* 1. 6. 1. 10 E del C, e del G morbidi il smugliante poco innanzi si mostrerà. *E appresso:* Nel Gli, e Gli, quando sono schiacciati, e in tutti altri suoni delle dette due lettere, così morbidi, come rotondi, il comune uso seguiteremo. *E* 1. 3. 1. 17. Del G morbido avvertibile ciò che s'è detto.

• § 14. *Morbido, termine de' Pittori, dicesi Di quel colorito che è lontano da ogni crudezza o durezza; il qual colorito si dice anche Pastosa e Carnoso. Voc. Dis.*

•: *Vos. Op. Vit.* 8. 370. Costui (*il Liccia*) mutò sempre la maniera del Bellini, la quale era studetta, tagliente e secca tanto che non potea mai addolcirla, ne farla morbida. *E* 4. 432 Da lui imparò Giovanni da Udine e fergli belli (*i fiori*), come il maestro, e che è più, con una maniera morbida e pastosa.

: MORBIDONE. *Add. Accrescit. di Morbido; Molto morbido; ed al plurale usasi anche nel genere femminino coll'uscita del singolare. Car. Com.* 96 Ancora con la buccia sono tanto morbidone e tanto calzanti, che senza alcun ritegno t'entrano.

• MORBIDOTTO. *Add. Alquanto morbido. Matt. Frane. sim. burl.* [2 155] Chi può tenge una sella fatta a posta, E sapra un cuscinetto morbidotto.

• MORBIFERO. *Add. Termine de' Medici. Che è cagione di morbo, Che è dannoso alla salute.* lat. *morbosus.* gr. νοσοποιός. *Red. Cons.* 1. 223 Ma se tra le particelle acide, e le particelle bituminali vi sia sproporzione considerabile, allora si fanno i bollimenti e le maniere morbifere.

• MORBIFICO. *Term. de' Medici. Lo stesso che Morbifero. Cocch. Disc.* 2. 134. Disparte il corpo a sentir meno i danni ed i pericoli di qualunque cagione morbifica.

MORBIGLIONE *v.* MORVIGLIONE.

•: MORBIND. *Rucca, Allegria. Magal. Operett.* 267. Considerazione di là da vera, e che avrebbe a far uscire il morbino e certi spiriti erasi ec.

MORBO. *Malattia.* lat. *morbus.* gr. νόσος. *Red. Cons.* 1. 193. Il morbo, da che è originato questo sintoma ec., non è altro, che un morbo in via, cioè a dire un'angustia de' bronchi de' polmoni.

§ 1. *Per metaf. Bemb. Asol.* 1. 61. Tutti gli amorosi morbi, quanto più invecchiano, nascono quelli dal corpo, tanto meno son risanabili. : *Ricett. F. Tab.* 4. 12 206 Se la giocondità della vita si perturba co' dolori, e co' mali del corpo, quanto più ciò deve seguire pe' morbi dell'animo?

§ 2. [*Morbo pestilente, e anche Morbo assolutamente,*] *per Peste.* lat. *pestis, pestilentia.* gr. λοιμός. *Lab. cur. malatt.* Mentre il morbo pestilente più furiosamente infierisce. *Fir. Lac.* 3. 3. Or andate, che il morbo vi spenga tutti quanti *Bern. rim.* 1. 5. Non deste mai bevanda sì molesta A un, ch'avesse il morbo, o le pitecchia.

§ 3. *Morbo, si prende talora per Mal odore,* lat. *foetor, grave olentia.* gr. δυσωδία. *Dittam.* 1. 28 Che 'nprima consumai le biade, e l'erba, Poi 'n mar cadune gittaron tal morbo, Che della sua tre di vita sverba

: MORBUGALLICO. *Malfrancese. Bern. Cell. Fit.* 1. 261. Suprastette quel morbo gallico a scoprirmi più di quattro mesi interi.

MORBO REGIO. *V. L. Itterizia.* lat. *icterus, regius morbus.* gr. ἰκτερός. *Vit. SS. Pad.* 1. 84. Fu da indi a poco percosso da Dio d'una infermitade, che si chiama morbo regio.

MORBO SACRO. *Epilessia.* lat. *morbus comitialis.* gr. ἐπιληψία. *Salvin. Disc.* 1. 13. Il piacere di Venere, come quello che offende principalmente la rocca degli spiriti, al morbo perciò detto *sacro* fece essere somigliante, e battezzollo ec. per accidente di mal caduco.

: MORBOSITÀ. *Astratto di Morboso. Reg. Matr.* 22. La femmina avendo tale passione continuamente non può ingravidare, e così non è il pericolo delle morbosità, e infezione della creatura.

• MORBOSO *Add. Term. de' Medici. Di morbo, Che ha del morbo. Vocch. Bagn.* [260. L'arterie ordinariamente nello stato di sanità versano in molti luoghi l'oleoso umore della pinguedine, che ec.] vi produce freddi tumori, e morbosi ostacoli.

• MORBUZZO. *Dim. di Morbo; e figuratam. aggiunto d'Uomo, vale Fecce, Capestro, e simili. Car. Apol.* 200. Non vedete voi, morbuzzo, che le persone v'hanno lasciato trascorrere, per veder quanto si stende questa vostra sentenza?

•: MORCAIO *Agg. di una Specie di oliva. Vett. Colt.* 83. I nomi adunque degli ulivi che sono in oni qua, son questi: moraiuoli, infrantoi, i quali si dicono anche morcai.

MORCHIA. *Feccia dell'olio.* lat. *amurca.* gr. ἀμόργη. *Cr.* 5. 12. 17. Se vorrai mettere l'olio in un vasel nuovo, il dignasserai colla morchia cruda, ovvero calda. *Pallad. cap.* 19. Quando hai fatti i granai, si vuole torre morchia, e lotto, e un poco di minuto paglia, e mischiare insieme, e ungere tutto il granaio. *E* 37. Le cimici si spengono con morchia, e fiele di bue. *Gr. S. Gio.* 4 Dell'una parte va la morchia, e l'olio rimane chiaro. • *Buon. Tanc.* 4. 1. Si trasformino in vaspe e in calabroni Tutte le pecchie mia, e 'l miele in pegola, E l'olio in morchia, e 'n succhi i mici pomi.

§ *Per metaf. Pass.* 24 Dà el diavolo il fiore della sua gioventudine, e a Dio serba la morchia della sua vecchiezza.

MORCHIOSO. *Add. Pieno di morchia.* lat. *amurcae plenus.* gr. ἀμόργης αὐτός. *Pallad. cap.* 6. L'ulivo del grande albero fa meno olio, e più tardo, e più morchioso. *Burch.* 2. 47. Staccio con passerelle, nè stamigna. Tanto è morchioso, e colla feccia misto.

MORCIA. *Morchia.* lat. *amurca.* gr. ἀμόργη. *Cant. Corn.* 16. Escene l'olio, e non fa quasi morcia.

MORDACE. *Add. Che per natura morde.* lat. *mordax.* gr. δακτικός *Fir. As.* 60. Con mordace bocca mi si era avviluppato intorno a' piedi • *Ar. Fur.* 10. 105. Simil battaglia fa la mosca audace Contra al mastin nel polveroso Agosto ec., Negli occhi il punge, e nel grifo mordace.

: § 1. *Mordace, vale anche Che ha qualità corrosiva. Red. Cons* 2. 76. I segni suddetti me lo fanno credere, ed un'orine acre, e mordace, e piena di sali bituminali •: *Segnec. Pred.* 9 3. Se si potessero tutte unire quelle ulceri si mordaci, le quali abbruciano a tanti poverini le carni, ed estranse, per così dire, uno spirito di ardore ulceroso: o che ardora crudele:

•: § 2 *Mordace, vale anche Che fa una viva impressione nell'organo del gusto. e Ricett. Fior.* [1] 34. L'ottimo (*elleboro*) è il bianco, franghile ec., che non sia subito, e in un tratto al gusto mordace, e che muova la scilive.

¶ § 3. *Per metaf. vale Pungente, Aspro.* lat. *mordax, spinosus.* Orsa gr. δακνόμενος. *Mor. S. Greg.* Mi toglieste la vita della prima quiete colle sue mordaci sollecitudini.

•: § 4. *Mordace, figuratam. vale Che offende; e dicesi di Discorso. e Guid. G.* 83. Il quale così ardutamente con parole vantevoli, e mordaci non si è permesso di lacerare la vostra maestade. *Bern Orl.* 2. 12 6 Le parole mordaci, che con arte Usan per sbigottire i servidori ». *Ar. Fur.* 35. 71 Il mordace parlare, avea ad acerbo, Gran fuoco al cor del Saracino attizza. *Segner. Pred.* 16. 3 Venendo frequentemente gli uomini ad irritarci con parole mordaci, difficilmente potevano più contenersi di non passare dalla parole alle percosse.

• § 5. *Mordace, dicesi anche Di ciò che cagiona cura, affanno. Bocc. Varch.* 3. *pros.* 7. Troppo fu detto naturalmente non so chi ever trovati i figliuoli per nostri tormentatori: le condizione de' quali er. questo sia mordace non fa mestiero di ricordarlo a te.

• § 6. *Mordace, vale anche Che reprima con malignità. Vocch. Eccol.* 22. E queste tali maldicenti si chiamano a Firenze mele lingue ec., e con meno infame vocabolo sbocciati, linguacciuti, e mordaci.

• § 7. *Mordace, detto di tenaglia, e altro simile strumento da bocche, vale Che stringe fortemente. Buon. Fier.* Tanaglie squisitissime, e mordaci.

MORDACEMENTE. *Avverb. Con mordacità.* lat. *mordaciter.* gr. δακτικώς.

§ *Per metaf. vale Aspramente, Pungentemente.* lat. *asperè, acriter, mordicus.* gr. τραχέως, ὀξέως. *Pelt. Uom. ill.* Nel senato gli fu ricordato da Quinto Fabio Massimo mordacemente. *Albert. cap.* 23. Quello dee fare segretamente, e benignamente, e non mordacemente. *Bocz. Varch.* 2. 7. Allora egli: troppo mordacemente favelli, gli rispose.

MORDACETTO. *Dim. di Mordace. Red. Cons.* 1. 45. E per conseguenza ec., allora compariscono frequenti gli starnuti, risvegliati da una certa acqua mordacetta, e pungente, che le cala dal naso. *E* 46. Perciò scaturisce dal naso quell'acqua mordacetta, e pungenta.

• MORDACISSIMO. *Superlat. di Mordace.* lat. *mordacissimus.* gr. δακτικώτατος. *Red. lett.* 1. 51. Avvertendo però sempre di non usare medicamenti violenti, acri, e pieni di mordacissima estensione. *E* 69. Lacuale copia notabile di bile sincera mordacissima, e di sugo pancreatico si diffonde nello stomaco [*qui nel significa. del* § 1.]

• § 1. *E metaforicam. Fr. Giord. Pred. R.* Affinnati nel mordacissimo prurito di gloria mondana.

: § 2. *E nel significa. del* § 4 *di Mordace. Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 7. Dice le mordacissime penne de' ministri di Lutero, e di Calvino.

MORDACITÀ, MORDACITADE, *e* MORDACITATE. *Astratto di Mordace.* lat. *mordacitas.* gr. τὸ δακτικόν.

§ 1. *Per metaf.* [*vale Qualità corrosiva.*] *Pallad.* [*Geon.* 16. *var.*] *Acciocchè la mordacità del troppo umidora non ispenga il germoglio.* : *Red. Cons.* 1 135 Si noverano parimenti i medicamenti diaforetici, i medicamenti addolcitivi l'acrimonia, e la mordacità degli umori.

• § 2. *Mordacità, figuratam. vale anche Maldicenza aspra e pungente. Salv. Avvert.* 1. 2 21. *tit* Contra la vana mordacità d'alcuni moderni non Toscani.

¶ MORDENTE. *Sust. Composto di diversi colori, o altre materie, mescolate con olio, col quale si copcono quelle vase, che si vogliono dorare, o inargentare senza brunitura*, [*e si dice d'ogni materia, di che s'imbevero un corpo da tingere, perchè il colore vi duri sopra.*] *Bargh Rip.* 222. De' mordenti, comecchè si facciano di più sorte, da due favelleremo solamente. • *Ricett. Fior.* [1.] 23. Fanno ancora delle altre boraci artifizialmente per oro ["della pittura], le quali si chiamano mordenti.

: § *E figuratam. « Lab son.* 100. Perchè tu se' sì muto, Che 'l mio mordente non s'appicca punto ».

MORDENTE. *Add. Che morde.* lat. *mordax.* gr. δακτικός • *Ar. Fur.* 2. 5. Come sogliono talor due can mordenti, O per invidia o per altr'odio mossi, Avventarsi digrignando i denti, Con occhi biechi e più che bragia rossi, Indi s'morsi venir, ec.

§ *E figuratam. Mordicativo, Pungente. Pallad. cap.* 4. La quale (*acqua*) marina, avvegnachè sia diversa dalle dolce, tuttavia sono una medesima cosa in essenza, ma trop-

Digitized by Google

po salsa, pungente, e mordente. *Ricett. Fior.* [1] 28. Le parti di questo animale *(castoro)*, che vengono in uso della medicina, sono i testicoli, i quali devono essere ec., di odore grave, e fastidioso, di sapore acre, e mordente. *Red. Cons.* 1. 94. Il sangue medesimo ne rimane sempre imbrattato, acre, mordente.

MORDERE. *Stringer co' denti.* lat. *mordere.* gr. δάκνειν. *Bocc.* nov. 53. 2. Come la pecora morde, dicono così mordere l'uditore, e non come il cane. *E nov.* 85. 12. E' mi pae pur veliarti mordere con cotesti tuoi denti, fatti a bischeri, quella sua bocca vermigliuzza. *Petr. canz.* 42. 1. Che l'uno, e l'altro fianco Della fiera gentil mordean sì forte. *Dant. Purg.* 24. Legno è più su, che fu morso da Eva [cioè mangiato.] *Cas. lett.* 62. Persuada loro, che chi ha delle bestie assai per casa, come son costretto di aver io, convien per forza averne di quelle, che mordano e traggano.

•: § 1. *E detto delle Cose afre. Cr.* 6. 67. 4. Il porro ec., con la sua acuti, morde i sui' nervi *(dello stomaco.)*

§ 2. *E figurat.m. Petr. canz.* 6. 3. Finchè mi sum 'l cor colei, che il morse. *Dant. Par.* 6. E quando 'l dente longobardo morse La santa Chiesa. *E* 26. Con quanti denti questo amor ti morde.

§ 3. *Per metaf. vale Dir male, Riprendere con parole pungenti, Biasimare.* lat. *criminari, culpare, mordere,* Terenz. gr. κατάπτεσθαι, Tucid. *Bocc. Introd.* 39. Nè ancora dar materia agl'invidiosi, presti a mordere ogni laudevole vita. *E g.* 4. *p.* 13. Riprenderanonmi, morderannomi, lacerranonmi costoro? *E nov.* 6. 7. Con ridevol motto lui, e gli altri poltroni aveva morsi. *E nov.* 7. 2. Il quale messer Cane dalla Scala d'una subita, e disusata avarizia in lui apparita morse con una leggiadra novella. • *Castigl. Corteg.* [2. 216.] Se pur volete che le donne non siano mordute circa questa onestà, dovreste mettere una legge ad esse ancor, che non mordessero gli uomini ec.

§ 4. *Per Rimordere.* lat. *remordere, latrare.* gr. ὑλακτεῖν. *Guitt. lett.* 4. Come esser può ec. gaudio, ove morde coscienza? •: *Dant. Inf.* 19. O tra, o coscienza che il mordesse.

•: § 5. *E in significr. neutr. pass. Ross. Descr. App. Med* 45. Con urli e con gemiti spaventevoli tuttavia mordendosi, e perseguitando chi lo feriva, cadde e morì.

§ 6. *Morderai le mani, e le dita,* [o *il dito,*] *si dice del Pentirsi, o Dolersi di checchessia;* [*e talora Minacciar di vendicarsi.*] lat. *graviter poenitere.* gr. δεινῶς μετανοεῖν. *Cecch.* [*Dass.*] 2. 2. Forse forse Tu te ne morderai le mani. *Bern. Orl.* 1. 20. 59. E, mordendosi il dito, a Maèna giura Di vendicarsi con buona misura. *Malm.* 1. 3. Offerta gliel' aves già, lu confesso; Ma ammanne anche poi morse le mani. •: *Ar. Fur.* 46. 27. Se n' sfligge tanto, Che si morde le mano, morde le Labbra. *v.* DITO, § 12.

§ 7. *Mordersi le mani, dicesi anche del Mordersele che altri fa per dolore. Dant. Inf.* 33. Come un poco di raggio si fu messo Nel doloroso carcere, ed io scorsi Per quattro visi il mio aspetto stesso, Ambo le mani per dolor mi morsi.

: § 6. *Nel qual senso fu detta anche Mordersi la labbra. Tass. Ger.* 4. 1. Il gran nemico delle umane genti ec. Ambo le Labbra per furor si morse.

MORDICAMENTO. *Il mordicare.* lat. *mordicatio, morsus.* gr. δῆγμα, δῆξις. *M. Aldobr.* Alcuna fiata hanno febbre acuta, ovvero mordicamento di cuore. *Cr.* 5. 2. 4. Si devono macerare *(le mandorle)* nella mulsa molto adacquata, acciocchè 'l mordicamento per cagion di troppo mele non uccida il seme.

• MORDICANTE. *Che morsica.* lat. *mordicans, vellicans.* gr. ἀποκνίζων. *Red. lett.* 1. 86. Ha avuto una grande diarrea di bile porracea umida al verdesme, la quale era così mordicante e corrosiva, che ec. *E* 441. Sonle spesse volte internamente nell'anno ec. svegliarsi un dolore fastidioso, con prurito, con acrimonia, e con ardore mordicante.

• MORDICANTISSIMO. *Superl. di Mordicante. Red. Cons.* 1. 16. Senza che per anco nè il medico, nè l'ammalato sappia discernere se tal dolore provenga o da calcolo, o da flussione di bile sierosa, e mordicantissima.

MORDICARE. *Si dice Quello effetto che fa una la materia di virtù corrosiva, e disseccativa* [*su qualunque parte sensitiva del corpo.*] lat. *mordicare, urere. Amm. ant.* 33. 2. 3. Acciocchè per lo vino le ferite fussero mordicate, e per l'olio raddolcate. *Red. Esp. nat.* 100. La radice di Questo ec. assaporata pugne, e mordica la lingua.

MORDICATIVO. *Add. Che ha* [*virtù di mordicare.*] lat. *mordax, urens.* gr. δηκτικός. *Volg. Mes.* Il sale ha virtù solutiva, seccativa, e mordicativa.

MORDICAZIONE. *Il mordicare. Cr.* 6. 18. 10. La sua corteccia *(del noce)* arrostita è disseccativa, senza mordicazione. *Serap.* 12. La natura di queste medicine è, che non sia viscosa, e non sia dierudata dalla mordicazione. *E altrove:* La prima sua virtù *(dell' alcanna)* si è disseccativa, senza mordicazione.

MORDIGALLINA. [*Sorta di pianta che ha piccoli fiori, e le foglie terminanti in punta, detta altrimenti Anagallida.*] lat. *morsus gallinae, anagallis.* gr. ἀναγαλλίς. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Lo succo dell' erba, che si chiama mordigallina, con lo succo delle cime de' pruni, toglie lo sangue, e l'albugine.

MORDIMENTO. *Il mordere.* lat. *morsus.* gr. δῆξις. *Fr. Jac. Tod.* 2. 3. 6. Poichè 'l lupo accostasi, Dona mal mordimento.

§ *Per metaf. vale Malinconia, Riprensione. Bocc. nov.* 23. 23. Costui, che già due altre volte conosciuto avea, che montavano i mordimenti di questa frate ec., disse. •: *Tolom. lett.* 6. 24. Soleva dire *(Filippo)* che aveva grande obbligo al popolo Ateniese, il quale co' suoi mordimenti, e col dire e scriver mal di lui, lo aveva fatto migliore.

MORDITORE. [*Verbal. masc. Chi,* o] *Che morde.* lat. *mordax.* gr. δήκτης.

§ *Per metaf. Maledico, Riprensore.* lat. *detractor, obtrectator.* gr. διάβολος, κατάλαλος. *Ott. Com. Par.* 24. [519.] Quella che mosse l'autore a voler trattare qui di punti della fede cristiana così in singolarità, si fu la 'nvidia di molti morditori, li quali non [intendendo] lo stile, nè 'l modo del suo parlar poetico, [in alcuna parte li opponeano a resia.] *Bocc. g.* 4. *p.* 20. Perchè tacciansi i morditori. *E nov.* 88. 2. Si diede ad essere non del tutto uom di corte, ma morditore. *Cas. Uff. Com.* 103. Nondimeno fugga il nome di morditore, ovvero aditro.

• MORDITRICE. *Verbal. femm. di Morditore. Salvin. Nic.* [113.] E la fiera morditrice Salamandrea, trista, udiosa sempre. *E Opp. Pesc.* [403.] Così quel pesce per amore stringe Del mar la fiera morditrice bestia.

• MORDITURA. *Morsura, Morso, così nel senso proprio, come nel fig. Alcan.* [*Rim. lett. dottr.* 2. 2.] Tornando oggi la seconda volta davanti la Maestà vostra a farle umilmente dono del rimanente delle mie lunghe fatiche ec. ella ed io ec. degnam per avventura sentire non poche morditure de' nostri latinri.

• MORDUTO. *Morso, Morsicato. Castigl. Corteg.* 2. 204. Non meritano in ciò *(le donne)* essere mordute, che non hanno arme da difendersi. *E* 216. Se pur volete che le donne non siano mordute circa questa onestà. *E* [224.] Purchè non siano mordute di poca onestà.

MORELLA. [*Specie d'erba medicinale, detta anche Solatro, Strigia.*] lat. *lingula, consolida media. Cr.* 4. 44. 4. Per certo si dice, che guarisce dalla muffia, se si prende una manata d'erba, che si chiama morella. *E* 6. 104. 4. Lo strigio, solatro, e morella è una medesima erba. *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Oppio, mandragora ec., trita, e confetta con succo di morella ec., e ungi la fronte.

§ *Morella, si dice anche a una Lastruccia, colla quale si gnocca, tirandola al lecco, come una pallottola. Bellinc. son.* 266. Ch'io do sempre nel lecco alle morelle. *Lasc.* [*Rim.* 1. 261.] Ond'io rimasi, Come di teste, quasi Morella senza lecco, O capra senza becco. *Malm.* 9. 47. Chi tira giù un lastrone alla cervella, Cha, s' n' v' è grilli, serva per morella.

MORELLO. *Add. Di color nero.* lat. *niger.* gr. μέλας. *Ar. Fur.* 23. 28. Fa sopra seta candida e morella Tesser ricamo di finissimo oro. *E* 38. 77. E su un baio corsier di chioma nera, Di pel morello, e da tre piè balzana, A par a par con lui venia Ruggero. *Morg.* 42. 42. Cavalcava un'alfana smunorata, Di pel morello, e stella aveva in fronte.

¶ MORENA. [*Sorta di pesce senza squame, simile al serpe, con macchie bianche, e nascosce.*] lat. *muraena.* gr. μύραινα. *Morg.* 14. 66. Gambero, e nicchio, e calcinello, e seppia ec. morena e scarza e cheppia.

: MORENTE. *Morente, Che muore. Lenm. Test.* 41. Che uno, ovvero più di detti Niccolò, Giovanni ec. morenti senza figliuoli ec. succedeano ec. nel lascio predetto. *E* 43. Lasciò ec. per l'addietro figliuoli del detto Balduccio, ed esso Barone innanzi morente al detto Lemmo.

MORESCA. *Sorta di ballo* [*antico, così detto perchè usato tra' Mori, e da loro passato a' nostri avi, che forse in qualche parte corrisponde al saltare coll' arme degli antichi, detto in* lat. *pyrrhica.* gr. πυρρίχη. *Varch. Ercol.* 267. I numeri, che si trovano ne' movimenti soli senza l'armonia, sono quelli, che nascono da' movimenti, nei quali non intervenga nè suono, nè voce, come nel ballare, nel far la moresca, ec. *E* 270. Il numero senza armonia si trova in tutti i movimenti, ne' quali non sia nè suono, nè voce, come ne' polsi, ne' gesti, ne' balli, nelle moresche, nella rappresentazione della forza d'Ercole, ec. *Ambr. Furt.* 4. 14. Gli fa le più belle moresche intorno, che voi vedeste mai. *Bern. Orl.* 2. 2. 76. Il Re fa le più belle Moresche, e volte intorno, e si l'aggira, Ch'ella tutti i suoi colpi al vento tira. *Morg.* 26. 89. E si a fece più d'una moresca Giù nell'inferno, e tafferuglio, e tresca *(qui per simile.)*

MORESCO. *Add. Di Mora.* • *Tass. Ger.* 17. 15. Arzapo è il duce lor, duca potente D'ingegno più, che di vigor di mano: Ei di furtivi agguati è mastro egregio, E d'ogn'arte moresca in guerra ha 'l pregio. : *Bonav. Gell. Vit.* 3. 365. L'arte sua propria si era il fare bottoni moreschi, e cotai cose appartenenti alla merceria.

§ *Alla moresca, posto avverbialm., vale All'usanza dei Mori. Ciriff. Calv.* 2. 64. Per tutta la città uomo in galloria Cantando in sulle torri alla moresca.

• MORETTO. *Dim. di Moro, in significr. di Nero. Bellin. Bucch.* 154. Il bucchero moretto ec. Si l'era sempre a' giuochi suoi piacenti, ec.

MORFÉA. *Infermità, che vien nella pelle, simile alla scabbia, bianca, o nera, secondo il predominio dell' umor flemmatico, o malinconico.* lat. *vitiligo.* gr. λέπρα. *M. Aldobr. P. N.* 129. Ingenerano litigioni, cancero, e morfèa. *Cr.* 3. 8. 12. Le fave levano la morfèa della faccia, e massimamente con la corteccia.

MORFIA. *Voce in gergo, che vale Bocca.* lat. *os, bucca.* gr. μορφή. *Varch. Ercol* 61. Da questo verbo chiamano i Fiorentini berlinganoh, e berlingatori coloro, i quali si dilettano d'empier la morfia, cioè la bocca, pappando, e lercando.

MORFIRE. *Mangiare, o Mangiare assai, voce in gergo.* lat. *pleni loculi comedere, helluari.* gr. λαφύσσειν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 194. Mecrore stemmo in Viterbo a morfire, E dopo pranzo possetto chi volse E comprar sproni, ed alquanto dormire.

• MORGANATO. *V. A. Sust. Signorile. Fr. Jac. Tod.* 4. 3. 3. Che non oda il grideto Del suo morganato.

• MORGANATO. *V. A. Add. Signorile. Rim. ant. Dant. da Maiano.* Viso mirabile, e gola morganata, Non ho trovato tua par di bellezza. *Rim. ant. Chiabr. Dav.* Che la sua bocca Anlisce più che rosa, Vim amoroso, e gola morganata *(v. Not.* 340. *Gatt. lett.)*

• MORGIANO. *Specie di uva, e di vitigno. Soder. Coll.* 118. Il trebbiano d'ogni sorte, il raffone, il morgiano, la barbarossa, la

Digitized by Google

rualdezza, il tangongheto, aspro e mangiare, ma sugoso, e picciuttuno di vino. *E* 121. Il raffoua, e 'l morgiano se ne carcasso, tanto più piantati in lati grassi, ec.

MORIA. *Mortalità pestilenziale.* lat. *morbus, lues.* gr. νόσος, φθορά. *Cron. Morell.* 260. Di poi nel cuore della moria apparivano a' più per le carne certi rossori. *Lib. Frugg.* Nel lor paese non vi fu mai moria pestilenziale. *Alleg.* 326 Conciossacosachè non fosse mai sì gran moria, che ogni campasse che chiesia *Bicc. rim.* 4. 42. Dico, che un Settembre, o un Gennaio, O altro, appetto a quel della moria, Non è bel tempo, che vaglia un danaio.

• § *Parar la moria, vale Mostrarsi debole, intisichito; Parar morta in piedi. Cecch. Assiuol.* 3. 2. A questo modo, vecchio pazzo, si fa ah? Io cassa parer sempre la moria, per riuscir poi fuori fresco ravalliero.

¶ MORIBONDO. *Add. Ch'è in termine di morire.* lat. *moribundus.* gr. ἀποθνήσκων. *Tac. Dav. Stor.* 4. 364. Pativano sopra tutto d'acqua, e già moribondi strascinavano in terra per tutto.

: § *In forza di sust. Colui che è in atto di morire.* v. *Fr. Giord. Pred. R.* Per lo moto in quello estreuo punto de' moribondi ».

¶ MORICCIA. *Marn, Rovina.* lat. *macerie* gr. ῥαγῆς. *Tac. Dav. ann.* 1. 20. Piantato un castello sopra le moricce d'un forte, che fece il padre sul monte Tauro.

• § *Vale anche Muro a secco di sassi ammonticati senz'ordine.* « *Dep. Decam.* 7. Di qui è moriccia, che vale quel monti di sassi, che da lavoratori si fanno per nettare i campi d'intorno, o in una parte più comunda ». *Salvin. Odiss.* [301.] Per ricoglier da le siepi, o moricce, Perchè fusser difesa del verziere, Gli se n'arse.

• MORICCIUOLO. *V. A. Muricciuolo. Fior. S. Franc.* 102. In furore di spirito montò in su uno moricciuolo, e cominciò a predicare.

MORICE, e MORICI. ['*Lo stesso che Moroide*; *una mena usato.*] lat. *haemorrhois.* gr. αἱμορροΐς. *Cr.* 4. 4. 14. L'acque, che tengono allume, la superfluità delle femmine non lascia correre, nè spetare il sangue, e costringono quello, ch'esce delle moriri. *Burch.* 1. 97 Gli vennon per gran pena le morice. *E* 2. 75. Colla bugna al mezzale Dai denti stretta, bugiarda inventrice, Che confitta ti sia tra le morice. *Lasc.* ['*Rim.* 1. 198.] Per le mori degna medicina.

• MORICINO. *Dim. di Moro, in significa. di Uomo nero. Morg* 19. 128. Contaminò con lunghe a con vezzi Ischiava, e morè, e moricini, e ghezzi.

MORIENTE. *Che,* [*o Chi*] *muore, Che,* [*o Chi*] *è in atto di morire.* lat. *moriens.* gr. ἀποθνήσκων. *Liv. M.* [*Dec.* 10. 35.] Tutta la notte hanno vegghiato tra i feriti, e li sospiri de' morienti. *Dav. Scism.* 68. Due soli nobili fuor morire, Edmondo Polo, conte di Suffolch, per ordine del padre moriente, come sedizioso, ec.

• MORIGERARE. *Ridurre a buon costume; ed anche Raffrenare* [*Cors. Stor.*] *Mess.* [020.] Si tollerarono alcuni eccessi, ec.: vero è che due o tre ammonizioni bastarono a morigerarli. •; *Magal. lett. Stenz.* 90. Se aveva forza (*in musica*) di morigerare lo spirito maligno di Saule, che era un ribaldaccio, quanto più il mio?

: MORIGERATEZZA. *Astratto di Morigerato; Costumatezza. Ces. Ant. Ap.* 2. 19. Pochissimo gli mancava alla fede, che passa la sua onestà, la giustizia, la morigeratezza, il puro costume *E Vit. S. Luig.* 45. Tanto esempio di morigeratezza, di onestà, e di disprezzo.

: MORIGERATO. *Add. da Morigerare; Ben costumato. Bcc. Mate.* 10 Tutte le tue operazioni e fatti sono sì composti, morigerati, e accostumati, che tu sia più presto degna di commendazione e di laude, che di cipressione e di vituperio. *Cit Tav.* 4. 369. Ecco forse che fanno agli uomini le pronte occasioni e comode di far male anche a' più morigerati, che nol farebbono senza l'invito di quella comodità.

• MORIDINCINO. *Dim. di Moriono; ma qui per Berrettino, a Sorta di cappelletto.* lat. *galericulum.* gr. πιλίδιον. *Salvin. Disc.* 2 483. Il galericulo, ovvero moriuncino, il quale si conficcava in capo l'imperadore Ottone ec., si raccoglie da Marziale ec., che fusse un berrettino di cuoio (*potrebbe dirsi parrucchino, a cui corrisponde anche il lat.* galericulum.)

MORIONE. *Armadura del capo del soldato.* lat. *cassis.* gr. κόρυς. *Lib. cur. malatt.* Sembra loro di avere un morione pesantissimo in capo: *Salvin. Georg. I.* 1. Tempo verrà ancora Quando in quegli confini l'agricoltore Col curvo aratro rompendo le terre Lancioni troverà dalla scabrosa Ruggine mangiati, o coi pesanti rastri Batterà dentro ai vuoti morioni.

MORIRE. *Escir di vita; e non che nel significa. contr., si usa anche nel neutr. pass.* lat. *mori.* gr. τελευτᾶν. *Bocc. nov.* 18. 32. E molti altri, e fratelli, e nipoti, e parenti, tutti morirono. *E num.* 33. In luogo di quello che morto era, il sostituì. *E nov.* 27. [29.] Io sono il vostro Tedaldo vivo, e sano, e mai non morii, nè fu' morto *E nov.* 35. 12. La giovane non restando di piagnere, e pure il suo testo addimandando, piagnendo si morì. *Pallad. cap* 29. Non si dia loro il cibo di nuovo, se prima non hanno smaltito il vecchio, perchè tosto morrebbono. *Dant. Par.* 3. Perchè 'nfino al morir si vegghi, e dorma. *E* 13. Ciò che non muore, e ciò che può morire. *Petr. canz.* 4. 5. Non son uno, no; s'io moro, il danno è vostro. *E* 14. 2. Ma perchè ben morendo onor s'acquista ec. *E* 18. 7. Ch'io spero Farmi immortal, perchè la carne mia. *E cap.* 1. Ed ella ne morìa; vendetta forte D'Ippolito. *Tass. Ger.* 12 64. Ella già sente Morirsi, e 'l piè le manca, egro, e languente. • *Vit. S. Enfros.* [400.] Io vorrei vedere i tuoi figliuoli ['innanzi] ch'io mi morissi. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 157 Rovinate cose le cose de' Franzesi, si morì in questa allegrezza, d'una vittoria a fatica ottenuta, con una presta, e marpettata morte Papa Leone.

§ 1. *Morir di sua mala, vale Morir di morte naturale.* [lat. *fato abire,* Tac.] *G. V.* 9 119. 3. *Il* detto assedio di Padova morì Uguccione dalla Fagnuola di suo male: *Varch. Stor.* 1. 3. Essendo di quarantaquattro anni, e di suo male morto.

: § 2. *Morire di sua morte, o di sua malattia, vale la stessa. Crescimbeni.* 143. Morio in quell'oste lo detto Lodovico di Francia, e Gianni Tristano suo figliuolo, e il Re di Navarra con altra gente arsi di lor malattia. v. MORTE.

: § 3. *Morire di parto, o nel parto, o sopra parto, vale Morire a cagione del parto. Sen. Declam.* 94. La quale essendo gravida, vegnendo al partorire, morì nel parto, e rimase di lei un fanciulla. v. PARTO.

§ 4. *Morir colla ghirlanda, o colla corona, vale Morir vergine.* lat. *virginitatem ad mortem usque servare.* gr. μέχρι θανάτου παρθενεύειν. *Malm.* 12. 49. D'un modesto rossor tutta si tinge, Perchè morir volea con la ghirlanda.

: § 5 *Morire, in significato di Essere una morte, parlandosi di cosa che arrechi somma disgusto, o pena ec. Sassetti, lett.* 156. Nel tenere delle scritture piacemi che voi non abbiate più alle mani quel Pedacio, che era un morire sotto di lui. *E* 301. E *si* muore a disporli a fare qualunque minima diligenza.

§ 6 [*Dicesi*] *in modo proverb.* [*che Un bel morire onora tutta la vita, ad accennare che Chi fa una bella morte, non morte gloriosa ec., rende fama a tutta la sua vita*] *Cavall. Calv.* 4. 124. O pur si dice ogni ora, Ch'un bel morir tutta la vita onora.

: § 7 *Morir bene, vale Morir religiosamente. Il Vocabol. allo* v. FARE MORTE.

• § 8 *Morire morto onorata, a simile, vale Morire onoratamente, a simile. Car. Ed.* 9 622. Che farà? Con che forze e con qual armi Fia che lo scampi? *h* venteranni in mezzo De' nemici a morir morte onorata? *E* 11. 1033. In varie guise Ne van tutti a morir morte onorata. *E* 1414. Orano anch'elle, Per la difesa delle patrie mura, Gir le prime a morir morte onorata •; *Fr. Inc. Tod.* 3. 13. 22. Tu non volesti, figlio, fuggire, Dura morte volesti morire.

• § 9. *Morire in Dio, in Gesù Cristo, nell'eterna pace di Cristo, e simili, vale Morir santamente. Pecor. g.* 16. *n.* 2. Ed appresso morì in Dio. *Petr.* ['*Vit. Iaup. Pont.* 30.] Morì nella eterna pace di Cristo. *G. V.* 7. 37. 3. Venendo a morte, levò gli occhi a cielo, e disse ec. e ['ciò detto], morì in Cristo (*parla di S. Luigi re di Francia.*) •; *E* 4. 20. 6. Non molto appresso morìu in Dio, e sepolta è nella chiesa di Pisa, la quale magnanimente avea dotata.

• § 10. *Morire nell'ira di Dio, vale Morir empiamente, da peccatori. Dant. Inf.* 3. Quelli, che muoion nell'ira di Dio, Tutti convegnon qui d'ogni paese.

: § 11. *Morir con lingua, vale Morir con la facoltà di poter parlare.* v. LINGUA, § 20.

: § 12 *Morire in su tre legni, per Essere appiccato.* v. LEGNO, § 8.

: § 13. *Morire al mondo, vale Rinunziare alle sue vanità per darsi ad una vita pia. Segner. Mann. Febbr.* 1. 3. Se vuoi così ancor crocifisso morire al mondo, bisogna prima che il mondo sia morto a te. *E appresso:* Tu muori al mondo quando gliela rinunzi (*i suoi beni*) ancor con l'affetto.

•; § 14. *Morire, a simile, senza favella, vale Morire senza poter parlare. Alleg. lett. Gov.* 25 Senza debito l'arebbe lasciato a' suoi discendenti per testamento in un fideicomesso inviolabile, se 'l poverino all'improvviso *a* senza favella non fusse caduto da pollaio in quella medesima ora.

: § 15 *Morire, nei tempi composti, vale figuratam. Spegnere, Attutare, Estinguere. Petr. son.* 89. Averbbe a Giove nel maggior furore Tutte l'arme di mano, e l'ira morta.

¶ § 16. *Morire, in significa. att., vale Ammazzare;* [*ma non si usa in questa senso che nel participio passato, accompagnato con gli ausiliari Essere, o Avere.*] lat. *caedere, occidere, interficere.* gr. κτείνειν. *G. V.* 1. 28. 2 Tarquinio co. alla fine fu morto per gli figliuoli del sopraddetto Marco Marzio. *E cap.* 34. 2. Onde molti di loro furono morti, *a pran.* • *Av. Far.* 38 33. Che voglion tutti gli ordini e le leggi, Che chi dà morte altrui debba esser morto. *E* 69. Chi stato fosse e di che gente il padre, E chi l'avesse morto, ed a che guisa. : *Bocc. nov.* 27. 29. Io sono il vostro Tedaldo vivo *a* sano, e mai non morii, *oè* fu' morto. *Crescimbeni. d'Amor.* 64. Se quone vi fu ferito, e sarebbe stato morto, se non fosse un suo figliuolo giovane di quattordici anni, che lo difese e campò. *E* 102. Ottaviano quando seppe che Erode avea morto i fanciulli suoi proprii, disse: io vorrei essere anzi porco d'Erode che figliuolo; perciocchè i porci fa vivere, perchè non li mangia, perocchè è Giudeo, e i figliuoli ha fatti morire per paura che elli non siano Re de' Giudei.

: § 17. *Nel qual senso trovasi anche come neutro passivo. Sen. Declam.* 185 Egli riesso s'ha fatto vendetta, ch'egli s'è morto. *E appresso:* E se si fosse morto, sarebbe stato più lodato ec., e così di costui che si ha morto per fuggire le fortune e le inventore del mondo *E* 166. Ma costui s'ha morto in danno della repubblica. • *Sen Pist.* 53. Di questi fu Scipio il suocero di Pompeo, che fu capitano di quella medesima orte, dove Catone s'era morto. •; *Born. rim.* 2. 10. Vedi or se tu ti puoi pentire; Io ti do tempo sol per tutta sera, Altrimenti dimani mi vo' morire.

§ 18. '*Figuratam. Bacc. nov.* 65 7. Disse Bruno piacevolmente: vedestila? Rispose Calandrino: omè, sì; ella m'ha morto. : « *Petr. canz.* 20 6. Che questo è 'l colpo, di che Amor mi ha morto ».

: § 19 *Morire, è anche termine dei giocatori. Malm.* 8 61 Appunto il Generale a far s'è posto Alle mucciate, ed è cosa ridicola Il vederlo ingrugnato a mal disposto, Perchè gli è stata morta una vercuola.

: § 20. *Morire, si dice anche della Lingua,*

Digitized by Google

che più non sono parlate dal popolo, ma solo si usano da' dotti nelle scritture; e Morire, si adopera oltresì quando ad uno lingua vivente mancano nomi egregi, che la sappiano bene scrivere. Lasc. Strag. prol. Omè! che è morta con monsignor della Casa, il Varchi, e Annibal Caro la nostra lingua.

¶ § 21. **Morire, per metaf. Mancare, Venir meno; e si usa in significa. att., e neutr. pass.* lat. *deficere, extingui.* gr. ἐκλείπειν. *Petr. son.* 236. Che 'l dolor vive, e la speranza è morta. *E canz.* 13. 2. Qual foco non avviva già spento, e morto L'onde, che gli occhi tristi versan sempre? *Dant. Inf.* 2. Ogni viltà convien, che qui sia morta. *Stor. Eur.* 1. 4. Dopo il vile rifiuto d'Augustolo, nel qual finalmente muoi fra mi la maestà di cotanto grado. •; *Sannaz. Arc. Samp.* Ogni cosa si perde; ogni speranza è morta, e ogni consolazione è morta. *Ces. Fior. Stor.* 2. 283. Essendo egli nella Chiesa, ecco la lampana che vi ardeva, morì.

•; § 22. *E detto del Giorno. Dant. Purg.* 8. Era già l'ora ec. che la nuova peregrin d'amore Punge se ode squilla di lontano, Che paia 'l giorno pianger che si muore.

§ 23. **Per Fraire, Tremonare. Sagg. nat. esp.* 62. L'ultima delle quali *(palle)* vada a morire in un beccaccio assai lungo. » *Dant. Purg.* 7. Tra erba e piano era un sentiero sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca La ove più ride a mezzo morire il lembo. ; *Bart. Simb.* 1. 2. Il pendio d'un poggio ec. lor fa quasi ala al fianco, e va dolcemente a morire nel piano. •; *Amet.* 9. Vicino a quella parte, ove il Mugnone muore con le sue onde.

§ 24. *Per Perdere la forza. Sacrd. Stor.* 5. 185. Acciocchè i colpi de' nimici morissero in quella materia morbida. » *Disc. Calc.* [20.] Rimetter quelle palle, le quali per traverso venendo nello steccato che gli è a lato, vanno fra gli spettatori a morire. •; *Sacrd. Stor.* 3. 114. Le palle dell'artiglieria percuotevano in quella bambagia, e per la morbidezza sua perdevano tutta l'impeto, e morivano in ella.

§ 25. *Morir di rabbia, di sdegno, e simili, si dice l'Essere da sì fatto passional grandemente agitato, e commosso.* lat. *angi, suffocari, perire, languere, contabescere, exanimari.* gr. ἀγχεσθαι, συντακήναι, μαραίνεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 13. 49. Ma ben di sdegno, e di rabbia moriva, Ch'a Truffaldino non può 'l suo parer dire.

§ 26. *Morir di fame, di sete, di sonno, di freddo, e simili, vale Aver gran bisogno di cibo, di bevanda, di riposo, ec.* lat. *fame, siti etc. summopere laborare. Red. lett.* 2. 107. Non ho più tempo, e mi muoio di sonno, perchè stanotte sono stato tutta notte a palazzo senza dormire. *E Cons.* 2. g. 2. La accomodata si moria di sete. *Sen. ben. Varch.* 5. 24. Certa mi sarei morto di sete. » *Dant. Par.* 30. Simili fatti v'ha al fantolino, Che muore di fame, e caccia via la balia. *Fir. As.* 90. Avendo veduto appresso della stalla un orto, e mordendomi di fame, io me ne andai dentro alla libera.

§ 27. *E Morir di fame, vale Esser mendica.*

§ 28. *Morir delle risa, si dice del Ridere smoderatamente. Bern. Orl.* 1. 13. 15. Morse farali d'altro, che di risa.

§ 29. *Morir di voglia di checchessia,* [*vale*] *Averne vecmentemente desiderio.* lat. *desiderio contabescere, angi cupiditate. Bocc. nov.* 83. 9. Ma ['per] certo, se io campo di questa, ella se ne potrà ben prima morir di voglia. *Bern. Orl.* 1. 4. 32. Che si moriva di voglia, e di fresa, Che il buon Rinaldo gli desse al malanno.

§ 30. *Morir di* ['checchessia,] *detto assolutam., vale lo stesso che Essere fieramente innamorato.* lat. *deperire aliquem.* gr. ἐπιμαίνεσθαί τινι. *Fir. Tiran.* 3. 2. Alessandro muore di quella vedova. *Cecch. Inc.* 1. 4. L'è cosa certissima: La muor di voi.

•; § 31. *Nel qual senso dicesi anche Morire per uno. Morg.* 4. 80. Poichè s'accorse questa gentil donna Coma per lei si morivo il Marchese, Subito tutta del suo amor s'accese.

•; § 32. *Morir per uno, vale anche Aver la morte in pena, per cagion d'uno; come;* Cristo morì per noi.

§ 33. *Morire nel suo letto, si dice* [*figurato m.*] *del Terminare* [*che fa*] *alcuna cosa coll'esito che più le conviene. Salvin. Disc.* 2. 311. Se ne tal vizio, siccome è detestato da Dio, così fosse abborrito dagli uomini, egli, per così dire, si morrebbe sul suo letto, e svanirebbe.»

•; § 34. *Morir la lingua in bocca, vale Non esser capace di dire quello che si vorrebbe dire. Gell. Eur.* 4. 3. Come e' giungono alla presenza di quelle, ci muor loro la lingua in bocca, e non dicono cosa che vogliamo.

; § 35. *Non morir la parola tra' denti, dicesi Di chi in ogni circostanza sa ben dire il fatto suo.* v. DENTE, § 17.

•; § 36. *Lasciarsi morire, vale Sostener di morire, Lasciarsi ammazzare. Bern. Orl.* 1. 3. 71. Val cavalier fu questo e senza ardire, Che così armato si lasciò morire. v. LASCIARE, § 109.

§ 37. *Vo' morire, Poss' io morire, e simili; mantera di giuramento. Bern. rim.* 1. 4. l'aveva il vino una marsiva mora. Vo' morir, che lo mette in una cesta, Se in capo all'anno non vel trova ancora. *Varch. Suoc.* 4. 1. Vo' morir, se non s'è posto a veder giucare alla palla.

• § 38. *Ei vuol morire; dicesi quando alcuno fa una cosa, che non ha mai fatto in vita sua. Buon. Fior.* 3. 2. 2. L'albergatore Che dee voler morir fatt'ha le fogge, Ed uscito è dal manico, e ingozzati Gli ha molto bene e buone.

; § 39. *Non morire la lingua in bocca, vale tolto a Esser loquace. Malm.* 1. 86. Perchè non gli moria la lingua in bocca, Ricominciò quest'altra filastrocca.

; § 40. *Talvolta vale Essere efficace nel parlare. Alleg.* 181. Non vi muor la lingua in bocca quando mettete il becco in mollo a favor degli amici.

; § 41. *Talvolta vale anche Saper dire il fatto suo. Gabl. Sat.* 272. Io sto a vedere come ec. si contenga *(il Keplero)* in silenzio, che pur non gli suol morir la lingua in bocca.

•; § 42. *Morire, dicesi anche delle Piante. Soder. Arb.* 190. Ma cavando la midolla e qualsisia *(albero)*, non per questo muor giù.

•; § 43. *Morire, dicesi anche dei Pianeti. Varch. Lez. Dant.* 1. 276. Nascere alcuna stella non vuol dir altro che uscire fuori dell'orizzonte, ed apparire agli occhi nostri; e morire non vuol dir altro che andar sotto l'orizzonte, ed occultarsi agli occhi nostri.

MORITUDO. *V. A. Mortale.* lat. *mortuus, mortalis.* gr. θνητός. *Omel. S. Greg.* [1. 23.] Saziare di terreno pane il ventre della carne mortuoa.

; MORMECA. *Lo stesso che Roggia. Varch. Lez. Dant.* 2. 94. Quante ancora *(volte sentisone nel dire)* moveco, cibeca, bacheca, mormeca, gnegna, baggea, giornea.

• MORMILLOSO. *V. A. Aild. Smanazzoso, Cascante di vezzi, e di smanerie.* lat. *mollis, illecebrosus.* gr. τρυφερός. *Buon. Fior.* 2. 3. 11. Come va lodo quello innamorato! ec. Sospirando e languendo l'essa per man volee si mormiserosa.

; MORMILLO. *Sorta di pesce. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 186. I mormilli, i sarg, i ghiosni e lupi ec. si pigliano con altre reti dette grigi e sagene.

; MORMORADORE. *Mormoratore. Bart. Uom. Pnat. cap.* 15. Prendono confidenza a far quanto farebbono se volessero indubitatamente dannarsi: spergiuri, adulteri, vendicatori, rapaci, ingiusti, mormoradori, impudichi.

• MORMORACCHIARE [*Frequentativo di Mormorare, in significa. di*] *Biasimare, Dir male.* lat. *obtrectare, maledicere.* gr. ἐκτίθεσθαι, καταμέμφειν. *Pros. Fior.* 6. 234. Consister'dutta le sua escalata nel protestarmi, che senza la permissione di mormoracchiare un tantino, non basta l'animo di farla.

MORMORAMENTO. *Il mormorare.* lat. *murmurus, susurratio, rumor.* gr. ψιθυρισμός, θορυβίδιον. *G. V.* 11. 2. 13. Per li mormoramenti delli credenti. *Coll. Ab. Isaac,* 19. Nè consumatrone di peccato senza mormoramento delli vizii *(qui per metaf.) Morg.* 11. 50. Egli rispose: niente sappiamo. Se non ch'egli è certo mormoramento. •; *Fior. Virt.* 54. Spendi largamente, quando si dee, senza alcuno mormoramento.

§ *Per Un certo basso rimbombo prevenente da cosa percossa.* lat. *strepitus, murmur.* gr. γογγυσμός. *Ott. Com. Par.* 20. [433.] Per lo percuoter di ['quelle *(pietre)*] genera un suono, e un mormoramento.

MORMORANTE. *Che mormora.* lat. *susurrans.* gr. ὁ ψιθυρίζων. *Fir. As.* 333. Vinto da un dolcissimo sonno fra le mormoranti fronde d'un folto canneto in addormenta profondamente. *Tass. Ger.* 2. 4. Lumeo, che al suon de' mormoranti carmi Sta nella reggia sua Pluto spaventa. *Bemb. Asol.* 1. 56. Non corso di mormorante rivi ec., non ombra verzura gli è soave. ; *Ar. Fur.* 34. 30. Mormoranti ruscelli e chiari laghi Di limpidezza vincono i cristalli.

; § *E in forza di sust. per Mormoratore. Bus.* 126. O fratelli, non è da mormorare, siccome alcuni da quelli mormoranti. *Bele. Vit. Eg.* 28. Rimedio dato al cucumero contro a' mormoranti.

MORMORARE. *Quel leggier romoreggiare, che fanno l'acque correnti, e il vento.* lat. *murmurare.* gr. ψιθυρίζειν. *Petr. son.* 238. O roco mormorar di liquide onde S'ode d'una fiorita, e fresca riva. *E canz.* 42. 4. E acque fresche, e dolci Spanga soavemente mormorando. *Dant. Par.* 20. Udir mi parve un mormorar di fiume.

¶ § 1. *Per Sommessamente parlare, e quasi Bisbigliare.* lat. *murmurare.* gr. ὑποψιθυρίζειν. *Dant. Purg.* 24. E mormorava, e non so che Gentucca Sentiva in. *E* 32. Io senti' mormorare a tutti Adamo. *Mor. S. Greg.* 5. 20. Quelli che mormora, ovvero sparla, parla occultamente, e non esprime. *Tass. Ger.* 13. 2. E scuto, e nudo un piè nel cerchio accolto, Mormorò potentissime parole.

; § 2. *Vale anche Far strepito, Romoreggiare. Tass. Ger.* 2. 1. Quando il campo, che all'arme omai si appresta, In voce mormorava alta e sonora.

; § 3. *Mormorare, fu detto del suono della cetera. Tass. Rog. Corinn.* 125. E se d'Orfeo la cetra intorno all'Ebro Solo Euridice mormorar si udio ec., Risuonar questa ec. (*in Orazio si legge: rithorae strepitus*)

§ 4. *Per similit. Bemb. Asol.* 2. 114. Due colombe ec., per alquanto spazio demorate, mormorando [ec.] » *Dant. Par.* 23. [Sì come quando 'l colombo si pone Presso al compagno,] l'uno e l'altro pande Girando, e mormorando l'affezione.»

§ 5. *Per Biasimare altrui, Dirne male.* lat. *de alterius famia detrahere, male dicere.* gr. διαβάλλειν, καταλαλεῖν. *Bocc. nov.* 30. 12. Di che la giovane ec. mormorava assai che no. *E nov.* 90. 1. Questa novella, dalla Reina detta, diede un poco da mormorare alle donne. *Fiorain.* 4. 129. Quivi tra cotanta, e così nobile compagnia mai lungamente si siede, nè vi si tace, nè vi si mormora. *Cavalc. Specch. cr.* E però fu detto al paziente Iobbe da un suo amico, il quale si credeva, che Iobbe per le grandi avversità mormorasse contra Dio.

§ 2. *Mormorare, per Bufonchiare, Borbottare, Aver per male.* lat. *iniqua animo ferre.* gr. χαλεπῶς φέρειν. *Cavalc. Frutt. lang.* [283.] L'uomo prudente non mormora quando è corretto.

• § 7. *Mormorare, vale anche Lamentarsi. Vit.* ['*S. Gio. Gualb.*] 297. Ma avvegnachè fosse di sì orribile infermità tormentato, nondimeno mai non mormorava, ma piuttosto pensando che ciò gli avvenisse per i suoi peccati, laudava la potenzia di Dio di continue lodi.

MORMORATORE [*Verbal. masc. Chi, a*] *Che mormora.* lat. *susurro, detractor, *murmurator, obtrectator.* gr. διαβάτης, καταλάλος, ψιθυρός. *Petr. canz.* 48. 8. Ch'or sarà forse un roco Mormoratar di corte, un nom del volgo. *Amet. Vang.* Non saria accusatore, nè non saria mormoratore. *Cavalc. Med. cuor.* [47.] E' mormoratori è apparecchiata procella di tenebre in eterno.

MORMORATRICE. *Verbal. femm. Che*

mormora. lat. *murmurotria*. *Zabald. Andr.* 76. Sarà infernus, *e* mormoratrice. ‡ *Segner. Pred. Pol. Ap.* 3. 3. Tanto son quei, che dalle sentenze loro si appellano incontanente con lunghe mormoratrice.

¶ MORMORAZIONE. *Il mormorare*, [*Il dir mal d'altrui*.] lat. *susurratio*, *detractio*, *murmuratio*. gr. καταλαλία. *G. V.* 11. 24. 1. Sabaglio, e mormorazione nacque in Genova tra i Guelfi e i Ghibellini.

•‡ § 1. *E per la Lamentanza*. « *Cavalc. Specch. cr.* [42. *var.*] E se pure alcuno ne sostengono, servono ad altri, lo fanno con poco cuore, e con grande mormorazione, quasi come se lo facessero mal volentieri, e però poco meritano ».

• § 2. *Mormorazione, vale anche Detrazione*, *Discorso e danno del prossimo*. « *Quist. Filos. C. S.* Mormorazione è tedio, e mercescimento d'alcuna felicità del prossimo, con mormorata di voce manifestato, con incusa di zelo comune, ovvero spirale ». *Segner. Crist. instr.* 1. 29. 3. Prima dunque la mormorazione, si divora la fama del prossimo assente. *Eunun.* 11. 1. L'altro danno che recano i mormoratori o chi gli ode è più diretto; ed è l'indurlo con somma facilità a dilettarsi delle mormorazione ascoltata, ed anche a seguirla.

• MORMORE. *Mormorio*. lat. *murmur*. *Tass. Ger.* 20. 51. Fremiti di furor, mormori d'ira; Gemiti di chi langue, e di chi spira.

•‡ *Ovid. Simiat.* 1. 94. Quella ec. diede piccoli mormori.

• MORMOREGGIANTE. *Che mormoreggia*.

MORMOREGGIARE. *Frequentativo di Mormorare*. lat. *murmurare*, *susurrare*. gr. ψιθυρίζειν. *Esp. Vang.* Cominciano a venti imprima a mormoreggiar leggiermente, e poi a poco a poco si scatenano. *Segr. Fior. Stor.* 6. 153. L'altre genti mormoreggiavano, affermando non essere per istare in luoghi caldissimi (*qui vuol significato del* § 3. *di* MORMORARE.)

MORMOREVOLE. *Add. Che mormora*. lat. *susurrans*. gr. ὁ ψιθυρίζων. *Fiamm.* 4. 148. I quali il fuggente rivo con mormoreevole suono, e dolce senza paura nutrica. *Guid. G.* 27. Dell'avvenimento de' Greci con mormoreevoli rapportazioni si riempiono gli orecchi del Re. *Bemb. Asol.* 2. 94. Nella stremo della sua selvetta, più vicino alle mormoreevole fonte.

MORMORIO. *Il mormorare*. lat. *murmur*. gr. ψιθυρισμός. *Albert. cop.* 25. La fiume altissimi corrono con picciolo mormorio. *Nerd. Stor.* 3. 196. Quindi scendono alcuni fiumicelli, piene di chiare acque, che con dolce mormorio le campagne bagnano. *Tass. Ger.* 3. 6. Fan che per l'aria un mormorio s'aggiri, Qual nelle folte selve udir si suole.

§ 1. *Per Bisbiglio, Ripresaglia*. lat. *susurratio*, *detractio*. gr. καταλαλία. *Bocc. nov.* 96. 28. I vostri rammarichi ec. con continui mormorii, anzi rumori, vituperano, mordono, e dannano Giappo. *E num.* 52. Non curar de' disonesti mormorii del popolazzo. *Mor. S. Greg.* Al tempo della parola nascosa, e del divino mormorio, quando disse: ec. *Arrigh.* 73. Sia mutolio al vituperio, e sordo al mormorio.

‡ § 2. *E per Rammarico, Querimonia*. *Legg. B. Umil.* 13. Tutte le cose di molestia portava pazientemente, e senza mormorio. • *Vit. SS. Pad.* 2. 3. Per queste ed altre divote parole Frontonio confortando i frati gli fece cessare dal mormorio.

• § 3. *Mormorio, in senso di Ripetio interno*. *Vit. S. M. Madd.* 23. A lei rimase la veritade senza mormorio, e coloro ne rimasero scandalizzati.

MORMORITÀ, MORMORITADE, *e* MORMORITATE. *V. A. Mormoramento*. lat. *murmur*, *susurratio*. gr. ψιθυρισμός. *Quist. Filos. C. S.* Mormorazione è tedio, e mercescimento d'alcuna felicità del prossimo, con mormorata di voce manifestato.

MORMOROSO. *V. A. Add. Mormoreevole*. lat. *susurrans*. gr. ὁ ψιθυρίζων. *Guid. G.* Temperate dalle lagrime, e da' mormorosi lamenti.

MORO. *Uomo nero d'Etiopia*. lat. *Maurus*. *Ar. Fur.* 1. 1. Le cortesie, l'andare impresa in esilio, fine fare al tempo che passaro i Mori D'Africa il mare, ec. *Cirriff. Calv.* 1. 12. Quivi fuggia banditi, e condennati, E Mori, e Tartari, e marrani, e Giudei.

• § *E in forza d'add. Ar. Fur.* 31. 5[1]. Indi arrivò tra l'altra gente mora, Che non fu visto, ne sentito ancora.

MORO. • *Lo stesso che Gelso*. lat. *morus*. gr. συκόμορος. *Pallad. Febb.* 33. Il moro è amico della vite; nascono i mori di aprile, ma tralignano nel pome, e nell'albero. *Cr.* 5. 14 1. Il moro è arbore noto, e amico molto della vite.

MOROIDALE. *Add. Di moroide*. lat. *haemorrhoidalis*. *Lib. cur. malatt.* Contro il flusso di sangue, che viene dalle vene moroidali.

MOROIDE. [• *Enfiamento delle vene emorroidali*.] lat. *haemorrhois*. gr. αἱμορροΐς. *Lib. cur. malatt.* Ammollisce il dolor delle moroide. *Fr. Inc. Tod.* 4. 62. 8. Dissenteria con sua piaga. Le moroide e mo ia dia. ‡ *Red. lett.* 1. 172. E di qui muovono, e risvegliano sentimento dolorifico nelle moroidi, e ne fanno spicciare il sangue.

• MOROLA. *Frutto del moro, Moraina, Mora, Sanuos. Arcod. agl.* 6. Ciascun mangiava all'ombra dilettevole Or lette e ghiande, ed or ginepri e morole.

• MOROSAMENTE. *Term. de' Teologi moralisti. Lungamente. Cavalc. Specch. cr.* Morosamente con ei si diletti. •‡ *Reg. S. Ben.* 57. Il quale (*salmo*) perciò si tutto protraendo, e morosamente vogliam che si dica.

•‡ MOROSITA, MOROSITARE, *e* MOROSITATE. *Qualità di ciò che è moroso*.

MOROSO. *Add. Che dura, o indugia lungamente*. lat. *morosus*, *moras nectens*. gr. δυσκίνητος, χρόνιος.

§ 1. *Dilettazione morosa, termine della Teologia morale; e vale Quella, sopra cui si ferma volontariamente il pensiero*. *Segner. Crist. instr.* 3. 16. 3. Le compiacenze, i consensi, e le dilettazioni morose, le quali ingannano tanto, ec.

• § 2. • *Morosa, parlandosi di persona si usa per lo più in forza di sust., e vale Amorosa*. *Rim. aut.* 417. (*v. Not.* 100. *Guitt. lett.*) Io son vostro moroso *Buon. Tosc.* 1. 1. Ell'ha un altro di lo più bel moroso. ‡ *E* 2. 7. *Se tu m'insegni oggi la mia morosa Ti* ve rifar i bischeri e le rose. •‡ *Salvin. Annot. Buon. Fior.* 477. Un poeta alla sua morosa.

•‡ § 3. *Morosa, e anche aggiunto d'una sorta di susina, prodotta dal susino di questo nome*. *Magnaz. Colt.* 9. 66. Le pertucone (*susine*) ancora sono delicate, ma le abosini e morosie bianche ec. non sono così grate.

•‡ MOROSO. *Sorta di susino*.

MORSA, *e* MORSE. *Pietre, o Mattoni, i quali sporgono in fuori da' lati de' muri, lasciativi o fino di potervi collegar nuovo muro*. *Bocc. nov.* 44. 9. Appiccandosi a certe morse d'un altro muro, con gran fatica, e pericolo se cadeto fosse, pervenne in sul verone. ‡ *Bart. Ortogr.* 1. 1. 17. Fattole appresso un piccolo frego di penne (come le morse al muro non ancora finito) ec. convien trasportare l'altro suo pezzo al capo della riga seguente.

§ 1. *Morsa, è anche Strumento, col quale si pigne il labbro di sopra al cavallo, e si stringe, perchè stia fermo*. *Pallad. Mors.* 27. Se lo cavallo scalcheggiasse, o impazzasse, affaticasi un poco colle morse. *Borgh. Mon.* 247. Infino al 1330, e più oltre, si trovò di così fatti contrassegni, e forse più strani, che ho lasciati in pruova: morse da cavagli, ec.

§ 2. *Morsa, è similmente uno Strumento, col quale i fabbri, e gli orefici, e altri artefici, stringono, e tengon ferme il lavoro, ch'egli hanno tra mano, per lavorarlo*. *Sagg. nat. esp.* 134. Serrato dunque, e stretto gagliardamente dentro una morsa la vite del mezzo, l'empiemmo d'acqua. *E* 146. Non fu mai possibile di cavarlo ne con tenaglie, nè con morse.

•‡ MORSAIO. *Colui che fa, e vende le morse*.

¶ MORSECCHIARE. *Dim. di Morderè*. lat. *dentibus distringere*, *fodicare*, *lacerare*, *mordere*. gr. [πλεοπτεσθαι.] *Lor. Med. cauz.* 34. 3. E se tu 'l mangi, di certo Lei la lingua ti morsecchia. *Burch* 2. 28. Qual animal m'appunza, qual morsecchia.

‡ § 1. *E per lo stesso che Mordere*. « *Ott. Com. Inf.* 27. [169.] Costei per nullo modo volle consentire: scapigliolla, graffiolla, e morsecchiolla, e ogni altro oltraggio le fece, salvo la fine della sua intenzione ».

•‡ § 2. *E per metafora*. *Salv. Inf. Sec.* 279. Dove ferite, vi piangono; dove mordete, morsecchiano; dove parlate con dispregio di essi e delle lor cose, motteggiano.

MORSECCHIATO. *Add. da Morsecchiare*. lat. *lacer*, *corrosus*, *arrosus*. *Frouc. Sacch. nov.* 197. A gran fatica le riebbono, la maggior parte morsecchiata, e rotta (*la carta*), come quella, che ne mese era stata in lor guardimento.

MORSECCHIATURA. *Il morsecchiare, e l'Segno, che lascia il morso, che più comunemente si dice Morsicatura*. lat. *morsiuncula*. *Sen. Pist.* 99. Questo non è dolore, anzi è una morsecchiatura, e tu ne fai dolore.

MORSEGGIARE. *Frequentat. di Mordere; Morsecchiare*. lat. *identidem mordere*. gr. συστέφω δάκνω. *Lor. Med. cauz.* 71. 2. Sempre al labbro ha qualche lusa Del filar ch'ella morseggia.

• MORSELLATO. *Sust. Ammorsellato*. *Fiaè. Esap.* [*M.*] 37. Andò e un bicchiersso, ed ebbesi fatto fare una guastada con largo corpo e lungo, e stretto collo, ed empiello d'un odorifero e dilicato morsellato, *questo esempio è la stesso che quello posto nel Vocabol. alla voce* AMMORSELLATO.) *E* 98. La cicogna col suo lungo collo, e savio becco mangiò tutto il morsellato (*Codice di Padova* 1811. *e pag.* 74 *e* 75. *legge in ambo gli esempli* ammorsellato, *e così pure il codice Mecenigo*.)

MORSELLETTO. *Bocconcello per la più di materia medicinale*. lat. *buccella*. gr. ψωμίον. *Morg.* 19. 66. Questo è un morsellettto ben dorato. *Bellini. sen.* 249. Equivocando, dessi morselletti A' gatti, che entrano nel guazzetto. *Red. Cons.* 1. 135. Io oltre si è usato la polvere viperina, i morselletti fatti di carne di vipere, ec.

•‡ MORSELLIERI. *V. A. Sorta di coltello*. *Vit. Crist. G. S.* Allora San Piero veggendo che lo mercatante si prese uno suo morsellieri, che portava allato, cioè un coltellino, e prese uno di quelli Giudei, e tagliogli l'orecchio diritto.

MORSELLO. *Dim. di Morso; Bocconcello*. lat. *buccea*. gr. ψωμός. *Sen. Pist.* Ha tu veduto, diceva egli, alcuna volta il cane prendere a gole aperta i morsegli del pane? *E altrove:* Mangiano un morsello di pan grasso, e appresso si coricano in un povero letto. *Fit. Bart* 32. Altresì come il pescatore adesca l'amo di alcuno morsello per prendere i pesci, così la presente vita è amo del diavolo.

§ 1. *Per metaf. Sen. Pist.* Ma egli è oggimai tempo ch'io faccia fine, e ch'io ti mandi alcun buon morsello con questa pistola (*il lat. ha:* et insuls utilis, et salutaris.)

•‡ § 2. *Morsello, dicesi anche figuratam. di Cosa appetibile, che recita desiderio di possederlo*. *Tratt. ben. vie.* 9. Conoscono bene che tutto questo mondo non è un buono morsello per cuore d'uomo satollare.

MORSICARE. *Morsecchiare*. lat. *dentibus distringere*, *fodicare*, *lacerare*, *mordere*. gr. [πλεοπτεσθαι.] *Fr. Inc. Tod.* 2. 3. 1. Deh guardate da' lupi, Che ti van morsicare. *Fir. As.* 53. Perciocchè non ti ricordi d'essere in Candia, ove le streghe per ogni canto vanno morsicando il viso de' morti. *E* 205. Con quei denticci lunghi tutto mi morsicava.

MORSICATO. *Add. da Morsicare*. lat. *morsu concisus*, *vulneratus*, *laesus*. gr. δηχθείς. *Red. Esp.* 1. 30. Che due giovani feriti dalla vipera si morissero, perchè da sì medesimi succiute s'erano il luogo morsicato.

MORSICATURA. *Morsecchiatura*. lat. *morsio*, *morsus*. gr. δῆξις. *Red. Vip.* 1. 30. Sebbene si uccise la morsicatura, contuttocio in capo a due giorni restò privo di vita. ‡ *Re-*

uom. Oss. Pell. 6. Io par ora mi sento imbrunito a volar credere che la rogna ec. non sia altro che una morsatura, o rosicatura prusiginosa e continua, fatta nella cute de' nostri corpi da questi sopraminentovati bacilloni.

•: MORSINO. *Dim. di Morso; Piccol morso.*

•: § *Morsino, si usa specialmente nel significe. del* § 13.

¶ MORSO. *Sust.* [*'Colpo, o Stretto dato co' denti.*] lat. *morsus.* gr. δάγμα, δάξις, δηγμός. *Vit. SS. Pad.* 1. 59. Con un repentino morso gittò Balucio a terra del suo cavallo.

•: § 1. *Dar di morso, vale Mordere. Fior. It.* 340 Per non vedere questo, volse insanna sanitte, e morendo diede di morso alla terra. « *Pass.* 243. Egli si pose in sull'uscio della cella sua, e dava ['de] morso in questo pane, e in questo carno ». *Tac. Dav. Stor.* 344. Venne fino a rinfacciargli d'aver dato danari dopo la morte di Galba e che uccise Pisone, e dato di morso nel teschio loro.

•: § 2. *Attaccare il morso in un dato membro, vale Mordere un dato membro.* « *Red. Vip.* 1. 31. Un cane, al quale feci attaccare il morso nella punta del naso, tanto se la forbì colla lingua, che campò da morte ».

•: § 3. *Morso, dicesi anche l'Effetto del morso. Car. Eu.* 7. 1153. Con gl' incanti ec. De gl' ebri, de le vipere, e de gli aspi l'placava l'ira, raddolciva il tosco, E risanava i morsi. « *Red. Esp. nat.* 9. Anco ai mortiferi morsi delle vipere non portano giovamento ». *E Vip.* 1. 40. Sommo e possente medicamento da guarire i morsi vipersni.

¶ § 4. *Morso, per la Parte ferita col morso. Red. Esp. nat.* 3. Serviranno d' antidoto sicurissimo, poste sul morso della vipere.

: § 5. *Morsa, fu detta anche agli Uncini dell' ancora. Tass. Ger.* 15. 42. Fune non lega qui, nè col tenace Morso le stanche navi áncora frena *(dente tenaci Anchora fundabat naves,* Virg.)

§ 6. *Per metaf.* lat. *morsus, morsiuncula.* gr. δάγμα, δάξις. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. E tutto da' morsi della invidia esser lacerato. *E g.* 5. *f.* 2. Molti hanno già saputo con debito morso rintuzzare gli altrui detti, o i sopravvenienti pericoli cacciar via. *Petr. son.* 97. Per far voi certo, che gli estremi morsi Di quella, ch'io con tutto 'l mondo aspetto, Mai non scolto. *Dant. Inf.* 29. Come ciascun menava spesso il morso Dell'unghie sopra sè. *E Par.* 26. Però ricomincerai: tutti quei morsi, Che posson far lo cuor volgere a Dio, Alla mia carità son concorsi *(cioè:* movimenti, e pungimenti.) *Lod. Mart. egl.* 1. 60 Che mal conosce il ben chi pria non prova Gli acuti morsi del destino avverso. *Bocz. Varch.* 3. *pras.* 5. Qual dunque potenza è questa, la quale non può nè scacciare da sè i morsi delle sollecitudini, nè schifare le puntore e trafitte delle paura?

§ 7. *Per Rimorso, Rimordimento.* lat. *morsus, conscientiae vis.* gr. συνειδήσεως δάγμα. *Sen. Prov.* [427.] Sempre esser felice, e senza morso d'animo passare vita. *Dant. Purg.* 3. O dignitosa coscienza, e netta, Come t'è picciol fallo amaro morso.

§ 8. *Prima, e Seconda morso, si dicono Certi denti del cavallo. Cr.* 9. 1. 3. I primieri denti, i quali mutano, sono due di sopra, e due di sotto, i quali s'appellano il primo morso, e allora s'appella puledro di primo morso ec.; e poi mutà gli altri quattro denti prossimani, cioè due di sopra, e due di sotto, i quali si chiamano mezzani, cioè il secondo morso, e allora si chiama poledro di secondo morso.

§ 9. *Morsa, per Tutta l'ferro della briglia, Freno; e dividesi in Guardia, e in Imboccatura.* lat. *lupatum.* gr. χαλινός. *Petr. cap.* 7 Talor ti vidi tale sprona al fianco, Ch' i' dissi: qui convien più duro morso [*qui figurat.*] •: *Cr.* 9. 6. 7. Quasi continuamente contrastano *(i denti scaglioni)* al morso del freno.

§ 10. *E per metaf. Tass. Ger.* 4 53. E confortando mi rendè sì ardita, Che dal timor non mi ritenne il morso. *E* 15. 7. Come la nobil coppia ha in lui ascolta, Spinge la ripa e gli rallenta il morso.

•: § 11. *Porre il morso ad un popolo, o simile, vale figuratam. Soggiogarlo. Ar. Fur.* 3. 35. E posto agli Umbri e alli Piceni il morso.

¶ § 12. *Morso, per Qualtu quantità di cibo, che si spicca in uno volto co' denti.* lat. *buccella.* gr. ψωμίον. *Fir. Trin.* 1. 1. Io guicheres la vita contro a un morso di berlu gozzo, ch'ella non ha a fare nulla seco.

•: § 13. *Morso, talora vale Pezzetto di checchessia.* « *Fr. Giord. Pred. R.* Avete voi mai dato un morso di pane per amor mio »?

• § 14. *Per Quel picca che ha il vino, che nel berlo e par che morda la lingua. Chiabr. Rim.* [2. 315.] Questo è il nettare mio, che ad ogni sorso Soave su la lingua imprime un morso. *E* [340.] Manna che ad ogni sorso Bacia la lingua sì che imprime il morso.

§ 15. *Per Puntura, Dolore. Tes. Pov. P. S. cap.* 9. Melagrane agre, e del succo colle farina d'orzo fa' impiastro in sulla bocca dello stomaco, raccia le morsa dello stomaco.

MORSO. *Add. da Mordere.* •: *Bocc. Fiamm.* 6 Subito ec. con la destra mano corsi al morso lato.

MORSURA. *Morso, Il mordere;* [*ed anche la Ferita che fa il morso*] lat. *morsus.* gr. δάγμα. *Vit. SS. Pad.* 1. 63. Ricevendo olio benedetto, e ungendo lo luogo della morsura, erano incontanente sanati. *Fiamm.* 1. 17. La piaga, la quale infino allora per la sola morsura m'avea stimolata, piena rimasa di vipereo veleno, con valendovi medicina, quasi tutto il corpo con enfiatura sozzissima pareva che occupasse. *Cr.* 4. 1. 3. Le puntore degli scarpioni, e le morsure de' cani con olio sana. *M. Aldobr. P. N.* 202. Ne morsura, nè puntura d'alcuna feracola velenosa.

§ 1. *E figuratam.* lat. *mordacitas, acidilas, acrimonia.* gr. ὀξυτης, στριφνότης. *M. Aldobr.* Medicina contro a dolore, e a torsione di stomaco, e contr' a morsura, e mancamento di stomaco.

§ 2. *Per similit. Fr. Giord.* Così chi giunta, e contempla Cristo nella croce, è liberato da tutte le tentazioni, e morsure delle demonia, e degli avversari *(cioè:* sodducimenti.) *Cavalc. Med. cuor.* [108. *cor.*] Ci sanica da ogni morsura di pena e di tentazione.

MORTADELLA, *e* [*anticam.*] MORTADELLO. *Spezie di salsicciotto.* lat. *tucetum, tomaculum.* gr. αλλᾶς, κόμμα. *Bocc. Concl.* 4. Più non si dee a me esser disdetto l'averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini, ed alle donne dir tutto di: foro, e caviglia, e mortaio, e pestello, e salciccia, e mortadello

MORTAIETTO. *Dim. di Mortaio.* lat. *mortariolum, parva pila. Cant. Carn.* 232. E per non intaziare Il suo lavor perfetto, Nel nostro mortaietto lo pestiamo.

MORTAIO. [*'Vaso di metallo, di pietra, o nacha di legno, entro il quale col pestello si ammaccano, si acciaccano, si pestano varie cose che si vogliono ridurre in frantumi, o in polvere, o in poltiglia.*] lat. *mortarium.* gr. ὅλμος. *Bocc. nov.* 72 13. Mandolle pregando che le piacesse di prestargli il mortaio suo della pietra ec., che egli voleva far della salsa. *E Concl.* 4 Più non si dee a me esser disdetto l'averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini, ed alle donne dir tutto di: foro, e caviglia, e mortaio, e pestello. *Red. Cons.* 2. 32. L'uccisin si pesti nel mortaio di bronzo.

§ 1. *Per similit. Luogo, che contiene materia lostiata ivi morta. Pallad. Mora.* 10. [lat. *mortarium,* Pallad.] Altri fondono al tronco dell' olivo orina vecchia d' onzo tanta quanto basti, e fanno incontanente mortaio all'albero.

§ 2. *In proverb. Battere,* [*Dibattere,*] *Destare, o Dignazzar l' acqua nel mortaio, vale Affaticarsi senza profitto.* lat. *oleum, et operam perdere, aquam in mortario tundere. v. Flos,* 101 *Bern. Orl.* 2. 9. 14 Calci, e pugna le mena, e non ischersa; Ma l'acqua nel mortaio pesta, e dignazza. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. Ch'egli è un batter l' acqua nel mortaio. [*v.* DIBATTERE, § 10.]

: § 3. [*'Mortaio. Termine de' Militari. L'un macchina da lanciar sassi nelle città assediate prima dell' invenzione delle artiglierie.*] lat. *mortarium,* '*pyrobolarium. Cariff. Calv.* 1. 19. Ed or faceva far mangani, or traborchi, Or brecole, e mortai.

• MORTAIONE. *Accrescitivo di Mortaio. Corsin. Toccacch.* 8 14 Ho nell' insegna *(il Nini)* un mortaion da fava Con un grosso pestello, e i suoi seguaci ec.

•: MORTAIUOLO. *Mortaio. Serm. S. Bern.* 113. Saranno pestate nel mortaiuolo della coscienza col pestello della macerazione.

MORTALE. *Sust.* '*La parte mortale, Quello che è capace di morire, ed è soggetto a morte.* lat. *mortale; pars caduca, mortalis.* gr. τὸ θνητὸν. *Petr. son.* 237. Deh! perchè me del mio mortal uso scorza L'ultimo di? *Buon. rim.* 70. Già non ponno in obblio, Benchè 'l mortal sia morto, Porsi i dolci leggiadri, e sacri inchiostri. « *Dant. Purg.* 26. Quinci so vai, per non esser più cieco: Donna è di sopra, che n'acquista grazia, Per che 'l mortal pel vostro mondo reco.

§ *Per Uomo.* lat. *mortalis.* gr. θνητός. *Dant. Par.* 4. Parere ingiusta la nostra giustizia Negli occhi de' mortali è argomento Di fede. *Bacc. Intr.* 31. Questo concedono le leggi, nelle sollecitudini delle quali è il ben vivere d'ogni mortale. *Buon. rim.* 70. Che se in tutti l'avesse sparsa *(la beltà)*, quanti sono i mortali, o sè ritrarla al Cielo, E tomborsarsi più non ben potea. ; *Car. Eneid.* 10. 413. Come nella serena umida notte La lugobre mortifera cometa Sembra che sangue avventi; o 'l Sirio esme Quando nascendo si mesari mortali Ardore, e sete, e pestilenza apporta.

¶ MORTALE. *Add. Aggiunto di tutto ciò ch' è soggetto a morte, o che ragiona,* [*o sembra dover ragionar la*] *morte.* lat. *mortalis, lethalis.* gr. θνητός. *Petr. canz.* 8. 2. Le vite son sì corte, Sì gravi i corpi e frali Degli uomini mortali *E* 17. 4. Se mortal vuolo il mio vedere appanna. *E* 40. 4. Quanto più vale Sempiterna bellezza, che mortale. *E son.* 203. E benchè 'l primo colpo aspro, e mortale Fosse da sè. *Dant. Inf.* 12 Qual è quel toro, che si slaccia in quella C ha ricevuto già 'l colpo mortale. *Bocc. ann.* 19. 7. Io ho sempre inteso, l'uomo essere il più nobile animale, che tra' mortali fosse creato da Dio. *Tass. Ger.* 11. 36. Non è mortal, ma grave il colpo, e il salto Sì, ch' ei stordisce, e giace immobil pondo.

: § 1. *Mortale, vale anche Umano, Attenente all'uomo.* « *Petr. canz.* 18. 4. Occhi sopra il mortal corso sereno. *E son.* 50. Se assai, o poco Questi preghi mortali Amore sguarda ». *Tass. Ger.* 7. 21. Forse avverrà, se il ciel benigno ascolta Affettuoso alcun prego mortale, Che venga ec.

• § 2. '*Mortale, si dice anche degli alberi, e delle piante. Cr.* 4. 12. [2.] Ma da taglare sono i mortali, intorti, e deboli, e nei cavi luoghi non seminati.

¶ § 3. [*'Mortale, si usa sovente in senso di Sommo, Grandissimo; e pigliasi in mala parte; onde Nemico mortale, Odio mortale, Nimistà mortale, vale Nemico, Odio, Nimistà somma, irriconciliabile, che perseguita fino alla morte* lat. *inimicus capitalis, odium capitale,* ec.] *Bocc. nov.* 26. 22. Ne seguirà tra vostro marito, e me mortal nimistà. ; *Tutt. Amic.* 28. Si era venuto in discordia, e in odio mortale con Quinto Pompeo

: § 4. *E figuratam.* « *Bucch.* 1 45 Mortal nimico delle fate infrate ».

: § 5. *Guerra mortale, dicesi Quella, che non finisce senza la sterminata d'una delle parti guerreggianti. Tass. Ger.* 2. 90. Spiegò quel crudo il seno, e il manto scosse, Ed, a guerra mortal, disse, vi sfido.

§ 6. *Mortale, dicono i Teologi, per similit., a Quel peccato più grave, che è cagione dell' eterna dannazione dell' anima, o distinzione del veniale.* lat. *mortale.* gr. θανάσιμον. *Pass. prol.* 3. Furono preservati, e guardati da speciale grazia divina, che non cadessono nella vita loro in acconsentimento di mortal peccato. *Vit. SS. Pad.* 2. 80. Pensa tutti li tormenti, lo fuoco eterno, lo vermine della coscienza pel mortale peccato, ec

Digitized by Google

§ 7. *Pure per similit. vale Molto grave. Bocc. ann.* 5. Non è colpa mai sempre empia, e mortale l'er immense bellezza un grande amore.

• § 8. *Salto mortale, dicesi Quello che si fa voltando la persona sottosopra senza toccar terra con le mani, e con altro. v.* SALTO.

•: MORTALEMENTE. *V. A. Avverb. Mortalmente. Cavalc. Specch. pecc.* 6. La femmina dunque, la quale si mostra affatata per piacere carnalmente, sempre pecca mortalmente.

• MORTALETTO. *Strumento che si cacia con polvere, e che si spara in occasione di solennità; detto altrimenti Mastro. Salvin. Buon. Fier.* 3. 5. 3. Salva di mortaletti, che noi chiamiamo mazzi, ec. piccoli mortari. •: *Casott. Mem. Impr.* 241. Appena ec. giunse alla porta il venerabile Tabernarolo, che fu tosto salutato con replicate gazzarre di mortaletti.

MORTALISSIMAMENTE. *Superl. di Mortalmente.* : *Rag. Matr.* 24. Ogni volta che in altra parte esercitate, e fate l'atto matrimoniale e carnale, sempre peccate mortalissimamente. *E appresso*: E lo ribaldo femmina che lo consente, pecca mortalissimamente.

§ *Per Grandissimamente; e piglioni la mala parte. Varch. Succ.* 1. 2. Madonna Argentina cominciò a odiare la miscera mortalissimamente.

MORTALISSIMO. *Superl. di Mortale.* lat. *maxime noxius, lethalis.* gr. βλαβερώτατος, θανατικός. *Cr.* 2. 2 3 Il mio impedisce quasi tutte l'altre piante per le mortalissima emendudine, che ha in sè (cioè che ha potenza di uccidere.) *Albert.* 2. 18. Avvegnachè le lusinghe siano mortalissime ec., con tutto ciò a nessuno possono nuocere, se non a colui che le riceve. *Fir. Rag.* 130. Quando ella volevo dar principio a così bella tela, ella fu assalita da mortalissime febbri. *Bemb. Asol.* 1. 33. Da due mortalissimi accidenti ec. si rimase il cuore in stato, ec.

•: § 1 *Per Capitalissimo.* lat. *valde, vel maxime capitalis. Borgh. Col. milit.* 433. Essendo la città in arme, e divisa in due, e come nimici, e mortalissimi nimici, ec.

§ 2. *Per Grandissimo.* lat. *immanis, maximus.* gr. μέγιστος. *Fir. As.* 277. Come pertutto gli altri due fratelli sentirono le sue mortalissime strida, corsero dove egli era, ec.

MORTALITA, MORTALITADE, e MORTALITATE. *Si dice del Morire in breve spazio di tempo molti viventi.* lat. *lues popularis, morbus, pestis, contagium.* gr. λοιμός, φθορά, ὄλεθρος. *Bocc. nov.* 18. 32. Venuta in quelle contrade una pestilenziosa mortalità, quasi la metà della gente di quelle se ne portò. *G. V.* 4. 15. 1. Al suo tempo fu fame, e mortalità per tutto il mondo. *Dittam.* 2. 25 1. L'un piangeva per la misera fame; L'altro la gran mortalitade trista, Che sparta s'era per le contrade. *Fit. SS. Pad.* 2. 238. Avendo una gran fame, e mortalitade in Alessandria, andava questo santissimo uomile pastrarce a vedere seppellire le morti. *Frugg. Sin.* Dissemi questo mercente, che per la mortalità del cessantatrè morirono nel Cairo grande quantità di gente. *E appresso*: Avendo rispetto che la mortalità si bastò ben otto mesi. : *M. V.* 2. 44. Mortalità di comune morte in quest'anno non avvenne: ma per la guerra de' Genovesi e Vinizzani e Catalani avvennero naufragii grandi, e mortalità di ferro grandissime in quelle genti, e ne' loro arnesi.

• § 1. *Mortalità, si dice anche di Cose non animate, e che hanno semplicemente vita vegetativa. Car. Long. Sof.* ['81] Mirava Lamone con grande stupore, e con grandissimo affanno tanta mortalità di fiori, e piangendo gridava.

§ 2. *Presso gli antichi talora nel numero del più si trova usata Mortalite. D. Gio. Cell. lett.* 10. [16] Al mio poco vedere, le spesse mortalite, le fami non rade, sicchè in non etade se ne possono numverare parecchie, e le guerre continue, non sono cose da far piacere colui, in cui abbondano *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Se ci sono le mortalite, le guerre e le fami, non è da maravigliarsi.

§ 3. [*Mortalità, vale anche Essere, Condizione mortale*] lat. *mortalitas. Dant. Par.* 33. Perchè te ogni nube gli dileguo Di sua mortalità co' preghi tuoi. *Bat. ivi* · Cioè della quale ignoranza è cagione la sua mortalità. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Era venuto a ricevere il peso della mortalità nostra. • *E* 17. 10. Imperocchè insino a tanto che noi viviamo nella mortalità di questa carne, non non possiamo comprendere quali e come grandi siano quegli ostieri delli santi Angeli. *E* 18. 12 E così il nostro mediatore ec. guardò il corpo della nostra mortalitade, e così ennne di cielo in terra ; *Anim. ant.* 30. 9. 3. Niuna cosa più giova contra l'ira che il pensiero della mortalità. *Plut. Adv. Op. uom.* 1 185. Non ha possanza (l'uomo) d'essere immortale, E la mortalità soffre non vale.

§ 4. *Per Uccisione.* lat. *caedes. G. V.* 2. 1. 2. Fu contrastato, e grande battaglia contra lei fatta ec., colla maggior mortalità che mai fosse in niuna battaglia. *Ricord. Malesp.* 7. Nella quale fecione sì grande uccisione di quelli delle città, che tutte le vie correvano sangue, e fue sì grande la mortalità, che quasi pochi ne camparono, salvo Enea. • *Bemb. Stor.* 3 22. Gran mortalità fecero di cittadini, e grande strage diedero egli aiutanti.

¶ MORTALMENTE. [*Avverb. In maniera che apporta morte, e sembra dovere apportar morte.*] lat. *lethaliter.* gr. θανατικῶς. *Guid. G.* 160 Ond'egli si percosse mortalmente tra le mazza, e le coste.

: § 1. *Mortalmente, vale anche Con condizione di mortale.* • *Mor. S. Greg.* E per brevemente di dirle, dico che è immortalmente mortale, e mortalmente immortale ».

§ 2. *Mortalmente, talora vale Con peccato mortale.* lat. *mortaliter. Tavale. Specch. cr.* [61. *var.*] L'uomo incontanente, come pecca mortalmente, perde tutto il suo merito. *Franc. Sacch. Op. div.* 111. Da questo di innanzi mai non peccarono sì venialmente, nè mortalmente.

§ 3. *Per* [*Capitalmente.* lat. *capitaliter.*] gr. μάλιστα. *Nov. ant.* 60. 4. Ancorachè il re Melindos sia mio mortal nemico in campo, e mortalmente il disamo.

MORTAMENTE. *Avverb. Mortalmente, Da morto.* lat. *instar mortui.* gr. νεκροῦ δίκην. *Segner. Mann. Magg.* 23. 6. Sulla terra io vivi, mai mortamente; in cielo sol dovrei vivere vita eterna. *E Ott.* 7. 2 Alcuni sono morti e lei mortamente, altri vivamente.

: § *Per Debolmente; contrario di Vivacemente. Pallav. Perf. Cristi.* 1. 3. Nel mirare (l'catelletto) può di quel che faccia l'effigie di un bellissimo volto rappresentata mortamente nelle sua ombra.

• MORTARO. *La stessa che Mortaio. Salvin. Buon. Fier.* 3. 5. 3. Salva di mortaletti, che noi chiamiamo mazzi, ec. piccoli mortari.

¶ MORTE. [*La cessazione della vita.*] lat. *mors.* gr. θάνατος. [*Grambon. Mis. Uom.* 83.] Nè le morte nè l'amor non si può fuggire. *S. Agost. C. D.* Non si dee riputar mala morte, alla quale è innanzi condotta la buona vita. *Petr. son.* 29. S'io credessi per morta essere scarco Del pensiero amoroso. *E Uom. ill.* E così le morte d'uno fosse la vita, e salute di tutti. *Dant. Purg.* 27. Qui puote esser tormento, ma non morte. *Bocc. nov.* 22. 10. Acciocchè voi conoscesse che merito riceve la vostra intera fede, per la quale io fui già presso alla morte. *Tes. Br.* 8 32 Morte non è già tormento, anzi è fine, e riposo di pianto, e cattività. *Barm. Oel.* 1. 6. 33. E per tutto sentir tanto dolore, Che delle morte gli venne il andare. : *Alman. Gir.* 6 185 E la grazia miglior, che faccia il Cielo, È di concedere qui soave morte. •: *Segn. Stor.* 2. 122. È lecito a ciascuno di vendicare le sue private ingiurie con ferite e con morti, fatte unadunque fuori delle cose, senza alcuna pena.

: § 1. *Cadere a morte, vale Morire. Tass. Ger.* 13 64 Che più spera Goffredo? O che più bada? Sinchè tutto il suo campo a morte rada?

• § 2. *Cadere in morte, vale Morire. Coll. Ab. Isaac,* 102 Or non cadiero in morte sì un'ora ventiquattro orgliata di figliuoli d'Israel?

§ 3. *Esser colla morte in bocca, vale Esser vicino alla morte.* lat. *esse mortis proximum. Bere. Ovi.* 2. 2. 47 Se non che fu da' suoi tosto mutato, E portato di Monaco alla terra, Come si dice, colla morte in bocca.

§ 4 *Esser una morte, si dice di Cosa, che arrechi sommo disgusto, o pena, quasi Cosa che cagioni morte. Fir. Tria. prod.* Voi fate tanta carestia de' fatti vostri, ch'è una morte.

§ 5. *Esser una morte, si dice altresì di Chi è molto estenuato.*

: § 2 *Far morte, vale Morire; ma non si usa se non accompagnato da un aggiunto che ne indica la qualità. Di che v.* FARE MORTE.

: § 7. *Giurar la morte addosso ad uno, vale Deliberare quasi con giuramento di ucciderlo. Fir. As.* 162 E più volte minacciandomi mi avea in sul viso giurato la morte addosso.

: § 8. *In caso di morte, vale In pericolo di morire. v.* CASO, § 36.

: § 9. *E in caso di morte d'alcuno, e simili, è termine de' Legisti, che vale*: *Se avverrà che egli muoia. v.* CASO, § 35.

: § 10. *Ingoiar la morte, vale Prender veleno. v.* INGOIARE, § 2.

• § 11 *Mettere, o Porre a morte, vale Uccidere Av. Fior.* 17. 8 E giunse dove innanzi alle gran corte Vide il Pagan por le sue genti e morte. *E* 18. 3. Per lei sue genti e morte furon messe.

•: § 12 *Non aver mai morte, dicesi in maniera esagerativa di Cosa che sia per durar lungamente. Salvin. Buon. Fier.* 478. E una cosa che non ha mai morte.

: § 13. *Prender la morte da una persona, o da una cosa, vale Uccidersi, Darsi la morte, mediante una persona, o una cosa. Dant. Par.* 6. [Piangono ancor la trista Cleopatra, Che ec. dal colubro] La morte prese subitana, ed etra ».

•: § 14 *Saper di che morte s'ha a morire, vale Sapere che pena, danno, o simile, si dee avere. Ambr. Bere.* 1. 4. *Fac.* Fece' egli, purch'i' sappia Di che morte ho morir.

: § 15. *Venire a morte, vale Morire. v.* VENIRE.

•: § 16. *Talora vale Giungere a tal termine della vita per infermità, o altro da dover presto morire. v.* VENIRE.

• § 17. *Alla morte, alla morte: grido di Chi vuol morte alcuno. Bocc. g.* 8. *n.* 3. Un gento di ben venticinque fanti subitamente uscì addosso a costoro, gridando: alla morte, alla morte.

: § 18. *Di sua morte, posto avverbialmente Morire, o simili, di sua morte, vale Morire di morte naturale, non causata da alcuno, Morire di suo male.* lat. *fato obire. Crescheti.* 22. Allora sottomise questo tutto l'oriente Lucolo a' Romani, e poi si morì di sua morte. *E* 108. Catone ne disse bene, e morì di sua morte con buon come. *E* 202. Innanzi che giungesse a Cotrato, morirono anche due Cardinali di loro morte. *Tac. Dav. ann.* 6. 115. L. Pisone pontefice (miracolo allora in sì chiaro uomo) morì di sua morte.

: § 12. *Morte, è chiamata anche la Vita presente temporale in comparazione della futura Vita immortale. Stor. Eur.* 1. 10. Pareotissimamente sostenne tutto lo insulto della fortuna sino all'ultimo di della morte.

: § 20 *Onde Essere in fin di morte, vale Essere in sul terminare la vita presente. Cecch. Dissim.* 3. 5. Ei si trova malato in fin di morte.

• § 21. *Morte d'onore, vale Morte onorata. Franc. Barb.* 63. 8. Ragion faccia che pongo Morte d'onor innanzi a vita male.

: § 22. *Morte, si dice anche Quella pena, che fa perdere la vita. Cavalc. Att. Apost.* 29. Annania, e Saffira sua moglie furo giudicati a morte.

: § 23. *Morte civile, dicesi da' Legisti La cessazione d'ogni partecipazione ai diritti civili. Gnec. Stor. l.* 12. Dalle leggi è considerata la morte naturale, e la morte civile.

: § 24 *Morte eterna, o simili, dicesi La*

condanna dei peccatori alle pene dell'inferno. Dnat. Conv. 49 Per la quel compiamo dall'eternal morte, e acquistiam l'eternal vita.

• § 25. '*Morte, si dice anche degli alberi, e delle piante Cr.* 5. 12. [7.] Ma se questo accumulamento non si può fare, si si deono difendere con pali *(i frutti del melo)*, con pertiche, e con funi dalla rattura de' rami, acciocchè la sua copiosa abbondanza non si converte in sua morte.

• § 26. *Il Lasca de' pinelli dice, che* l'olio e 'l pepe è la morte loro; *cioè che con quel condimento danno ottimo sapore.*

• § 27. *I Poeti e gli Oratori attribuiscono persona alla Morte, ed i Pittori e gli Scultori la rappresentano in forma d'un corcoma, e scheletro umano nemato di falce. « Pete. son.* 210. Perchè morte fora Prima i migliori, e lascia stare i rei ».

• § 28 *Morte dell'anima, dicesi da' Teologi lo Stato dell'anima, che cade in peccato.*

• § 29 *Morte, nel giuoco dell'oca è Quello sito dove chi arriva, paga, e ricomincia da capo.*

: § 30. *Morte, per similit. vale talora Ruina estrema, Disfacimento.* lat. *pernicies. Brun. Cic Catil.* 6. Io veglio più agramente per la salute del comune di Roma, che tu non fai alla sua morte. *Salvin. Disc.* 2. 377. L'uzo all'incontro è la malattia, la pestilenza, *e* la correttela de' medesimi stati, e de' governi morte e rovina.

: § 31. *Morte, parlandosi di stelle, o pianeti, vale Tramonto. Varch. Lez. Dant.* 1. 273. Perchè possiamo intendere che differenza sia dagli astrologi ai poeti circa il nascimento e la morte dei segni ed altre stelle, dovremo sapere ec.

: § 32. *Morte d'uomini, per Grandi disgrazie, e ruine. Cecch. Prov.* 61. Oimè! Ch' e' ne sare' seguito morte d'uomini.

: § 33. *Morte, si usa altresì per I segni, o gli effetti funesti che nel corpo accompagnano, e precedono di poco la morte. Tass. Ger.* 12. 70. Chiusa in breve sede La vita, compie di morte i sensi, e il volto. *E rim.* 3 210. Di morte un volto pieno, l'altro di pianto.

: § 34 *Morte, dicesi anche della Pallidezza, che è cagionato dalla morte. Bemb. Istor.* 116. Cadde ec. Lacera il petto, e pien di morte il volto. *Chiabr. Rim.* 2. 307. Sospira, Tinta di morte il viso, Caprigna il raro aspetto.

¶ § 35. *A morte,* [*a lutina alla morte, pesti avvertiamo. volgono*] *In maniera da morire. Vit. SS. Pad.* 2. 21. Poichè m'ebbero battuto infino alla morte, on santo Padre, che trovammo, così vedendo, ec : *Bocc. nov.* 17. 10. E quivi non guari di tempo dimorarono, che Antioco inferonò a morte. •: *Pecor. g* 2. *n.* 1. Ora avvenne che ec. acconciandosi per volersi tornare a Napoli, ammalò a morte.

• § 36 *A morte,* [*vale anche Eccessivamente, Estremamente.*] •: *G. V.* 12. 15. 2. I grandi, e possenti popolani re., che al tutto gli avea annullati, e tolto loro ogni stato, il menavano a morte. « *Tav. Dav. Stor.* 4. 356. Chiamati da' vostri maggiori che si menavano a morte ».

•: § 37. *A morte, talora vale Colla morte, Mediante la morte S. Agost. C. D.* 1 49. Se no dolse sì, che reputò che ciò si dovesse purgare a morte.

•: § 38. *A vita e a morte; locuzione verbiale equivalente a Sempre, In ogni tempo. Vit. S. M Maddl.* 99. O croce beata, in tuo scambio fusse io stata, acciocchè ec. la lancia ch' entrò nel cuor suo fosse passata insino al cuor mio, acchè io fussi morta con lui, acciocchè a vita e a morte mai da lui non fussi partita.

MORTELLA. [*Arbusto sempre verde, che fa piccoli fiori bianchi d'un odore grato, ed ha le foglie piccole: detto altrimenti Mirto.*] lat. *myrtus.* gr. *μύρτον. G. V.* 10. 56. 1. Essendo le vie tutte spazzate, e piene di mortella, e d'alloro *(cioè di fronde di mortella.)* *Cr.* 3 17. 4. La mortella è piccolo arbuscello, quasi bronco, il quale specialmente abbonda nel lito del mare *Red. Oss. an.* 27. Nel di cui fondo aggiunsi qualche quantità d'acqua di fiori di mortella. » *Ar. Fur.* 6. 21. Vaghi boschetti di soavi allori, Di palme, e d'amenissime mortelle.

• MORTELLETTA. *Dim. di Mortella; Piccola mortella. Soder. Colt.* 66. Questa *(erba)* nasce, e si mantien viva, e piena d'umore senza toccar terra, e non ha barba, ma sta attaccata con la sua rugosadezza su le genestre, mortellette, ec.

• MORTETO. *Mortello.* lat. *myrtus. Salt. Gong.* 137. Un colle ec. vestito d'olmstri, e di mortetti, e d'altre generazioni d'arbori, li quali in arida terra, e in renosa sogliono nascere.

• MORTEZZA. *Qualità di ciò che è, e per morto;* [*ed è voce poco usata.*] *Fos. lett.* Formasi la stultizia, e la saviezza nelle teste di pittura, ed in esse si fa le vivezze, e mortezze di quelle: variasi il color delle carni.

• MORTIA. *Specie di vivanda salata. Franc. Barb.* 239. 20. Ova, e solci, e mortia, Lodretti e ciò che insia, E vini, e cose assai ec.

MORTICCIO. *Add Che ha del morto.* lat. *morticinus, cadaverosus.* gr. *θνησιμαῖος. Ago. Pand.* [' 62.] Aveva gli occhi al continuo pesti ec. per tutta la carne viza, morticcia, e in ogni parte sozza.

MORTICINO *Sost. Dim. di Morto.* lat. *parvum mortuus; exiguum cadaver.*

MORTICINO. *Add. Come Carne, e Lana morticina, e vale Quella di pecora morta di morte naturale.* lat. *morticinus. Lib. cur. malatt.* Prendi due bioccoli di lana morticina, cioè di lana di berbice, morta di morte naturale.

§ *Legname morticino, si dice del Legname, che si secca naturalmente sul terreno.* : *Red. lett. fam.* 2. 26 Ma se ella è, potrebbe per avventura essere scorza di legname morticino, cioè seccatosi da per se medesimo *Bonom. Oss. Poltic.* 9. Ella se ne va a depositarle *(l'uova)* ec. nelle fessure del legname morticino.

MORTIFERAMENTE *Avverb.* [' *In modo che cagiona morte*] lat. *mortifere, lethaliter.* gr. *θανατηφόρως. Omel. S. Greg.* [2. 6] Il veleno del peccato salutiferamente s'apre, il quale mortiferamente s'occultava nella mente. *S. Agost. C. D.* Giuda ec., mortiferamente disperandosi della misericordia di Dio, non si serbò veruno luogo di penitenza salutifero.

MORTIFERO. *Add. Che apporta morte.* lat. *mortifer, lethifer.* gr. *θανατώδης, θανατηφόρος. Bocc. Introt.* 4. Nell' egregia città di Firenze, oltre ad ogni altra italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza. *E nov.* 33. 14 Con promesse, e con doni a fare un'acqua mortifera la condusse. *Coll. SS. Pad.* [1. 5. 5.] Tutto quello che si ritrae da essa, è da schifare, come cosa mortifera e nocente. *Petr. cap.* 11. Voi sete offesi Di un grave e mortifero letargo. : *Cac. Eneid.* 10. 414. Come nella serena umida notte La lugubre e mortifera cometa Sembra che sangue avventi.

: § 1. *Figuratam. Giov. Gell. Vit. Alf.* 60. Questo è un dardo, che lanciato contro a' Pontefici dai Re potenti di facoltà, e gagliardi in su l'armi, diventa sommamente crudele e mortifero.

: § 2. *Per Sommamente dannoso. Giov. Gell. Vit. Alf.* 178. Se ec. per cattivo consiglio, e che finalmente gli fa mortifero ec. non si avesse tolta da se medesimo la vittoria.

• MORTIFICAGIONE [*V. A.*] *Mortificazione. Mor. S. Greg* 5 5. Con per lo umile, coloro i quali desiderano compiutamente la mortificagione della carne loro, son come coloro, che cavano, che quanto più vicino si sentono al loro fine, tanto sono più ardenti nella operazione.

MORTIFICAMENTO *Il mortificare.* lat. '*mortificatio. Vit. SS. Pad.* 1. 236 Ti confesso, che non sono ancora giunto a tanto mortificamento. *Gr. S. Gir.* 26 Per la morra dubbiamo intendere la mortificamento della carne. *S. Giov. Grisost.* [5*h.*] E così da ogni parte l'anima si trasmuta in uno mortificamento di mondo, che non c' è più menzione delle delizie, e della gloria di prima.

MORTIFICANTE. *Che mortifica* lat. *lethifer,* '*mortificans.* gr. *θανατηφόρος. Cr.* 1. 2 4 Gli ardenti venti, e le mortificanti rugiade dannosissime, e strangono le piante. *E* 2 16. 3. Si costringa il campo per la frigidità mortificante del luogo. *E cap.* 21. 11. Quella *(vente)* che si chiama aquilone quando non è di mortificante freddo, contiene il seme, acciocchè vaporando non si dissolva.

MORTIFICARE. *Quasi For morto, Reprimere, Rintuzzare il vigore. E si usa nel signific. att. e neutr. pass.* lat. *reprimere, comprimere, premere, cohibere.* gr. *ἐπέχειν, κατέχειν, καταστέλλειν, κρατεῖν. Cr.* 2. 14. 3. In essa è freddezza, che le radici mortifica, e che rongela l'umido del letame. *E* 2. 17. 5. Se troppo debole perverrà *(la pianta)* alla freddura del verno, mortificherassi nel giacciare, e non fruttificherà.

¶ § 1. *Per similit.* lat. *mortificare,* S. Girol. *Tes. Br.* 1. 48. Si convenne, che per usitare giustizia, e mortificare il torto fossero stabiliti in terra Re, e signori di molte maniere.

: § 2. *Per Riprendere « Vit. Plat.* E perch'egli era intrigato nel favellare, e voleva con sue cautele infiammare un mal consiglio nella città, ma più che mortificarlo, secondo la ' ulcesione, che egli aveva nel suo cuore, favellò dolcemente e pietosamente ».

| § 3. *Mortificare, vale anche Far fare azioni repugnanti all'amor proprio, Umiliare. Belc. Vit. Celomb. C.* 24*h.* Mortificavalo, e facevagli grande vergogna. *Segner. Mann. Ott.* 36. 4 Le punisce *(le ingiurie)* con vituperare chi le commette, con riprenderlo, con rampognarlo, e con mortificarlo amor agramente.

: § 4. *E in questa signific. si usa pure neutr. pass. Belc. Vit. Colomb. C.* 36. Giovanni per più mortificarsi per amore di Cristo bevve alquanto della detta acqua. *E* 49 E con simili parole il mortificarsi gli persuadeva.

: § 5 *Mortificare il senso, la volontà, e simile, vale Reprimerli a fine di piacere a Dio. « Cavalc. Frutt. Ling.* [24 192. *cor.*] Gli abbati e maestri facevano, e facevan fare alli loro sudditi e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete, per fare a essi mortificare il proprio senso, e la propria volontà ».

§ 6. *In signific. neutr. pass. presso i Medici, vale Perdere ogni senso. Lib. cur. malatt.* Il membro verrà per cancrena a mortificarsi, e a divenir nero.

MORTIFICATISSIMO. *Superl. di Mortificato* lat. *maxime cohibitus, repressus.* gr. *μάλιστα κατεσταλμένος. Segner. Pred.* 1. 4 Ci smenturebbe un'infinità di mortificatissimi ancoreti.

MORTIFICATIVO. *Add. Che ha virtù e potenza di mortificare.* lat. *comprimendi, cohibendi,* '*mortificandi vi praeditus.* [gr. *θανατωτικός.*] *Cr.* 2. 1. 1 Se nel luogo sarà virtù mortificativa di freddo, non riceverà la virtù del caldo del cerchio del cielo.

MORTIFICATO. *Add. da Mortificare.* lat. *mortificatus. Vit. S. Gir.* [3.] E nel freddo corpo, e nella carne mortificata gl'incendi della lussuria rampollavano. *Coll. SS. Pad.* [3 6. 34] Quando, mortificati noi con Cristo degli elementi di questo mondo, contemplamo, secondo l'Apostolo, non già le cose, che si veggiono, ec. *Fr. Giord. Pred. R.* Bisogna tagliare, e togliere via del corpo il membro corrotto, e mortificato. *E Pred. S* 16 I santi fanno distinzione dalla cosa morta alla mortificata. *E appresso:* Queste opere son dette mortificate, non morte, che possono rivivere.

• § 1. *Mortificato, per Reso insensibile. Vit. SS. Pad.* 1. 207. Era mortificato ad ogni considerazione mondana

•: § 2. *Per Dispiacente, Dolente. Dat. lett. Accad. Cr.* 38. Dico questo, perchè assolutamente resterei mortificato, anzi le recassi altro incomodo.

MORTIFICAZIONE *Il mortificare* lat. *mortificatio. Esp. Salm.* [183.] Laudano il nome suo nel coro, cioè nella concordia de' costumi; nel tamburo, cioè nella mortificazione della carne. *Mor. S. Gang.* Per tanto bene quella, che desiderano tale mortificazione, sono assomigliante a coloro, che cavano tesoro.

Digitized by Google

Maestrazz. 1. 32. Appo Iddio più vale la mortificazione de' vizii, che l'astinenza de' cibi.

§ *Mortificazione, appresso i Medici, significa Una totale estinzione del senso in qualche membro, come avviene nelle cancrene.* lat. *mortificatio. Lib. cur. malati.* Se lo membro infermato darà in mortificazione, *è in uopo ec.*

MORTINE, e MORTINA. *Mortello.* lat. *myrtus.* gr. *μυρσίνη Fiamm.* 1. 66 La sua testa ec. avea coperta di una ghirlanda di verde mortine. *Virg. Eneid* [26. *var.*] Ed era presso al monumento, dove vermene di cerusi, *e* di mortine erano cresciute. *Cr.* 4. 16 L'acqua salsa si dee bere con aceto, *e* con sciroppo acetoso, nella quale ghiande, *e* granella di mortina, *e* sorbe si deono mettere. •: *Pallad. Genn.* 20. Di questo mese si fa l'olio delle mortine. *E Febbr.* 42. I Greci in questo modo confettano il vino della mortine.

• **MORTINO.** *Lo stesso che Mortine.* lat. *myrtus.* gr. *μυρσίνη. Ovid. S. Greg.* [1. 68.] Il mortino è di virtù temperativo.

MORTISSIMAMENTE. *Superl. di Mortalmente. Segner. Mona. Lugl.* 30. 6. L'umano coma una cosa, che loro non appartenga, cioè mortissimamente.

¶ **MORTITO.** *Spezie di mosciarratto. Morg.* 23. 38 Di gente smozzicate Saracino, Da poter far mortito, *o* galatina. *E* 27. 56 E Roncesvalle pareva un tegame, Dove fosse di sangue un gran mortito. • *Bart. Ben. rim.* 7. Non val maglia ec presentagli, *e* torte, Nè zupa, nè crespegli, *nè* mortito, Nè ec.

MORTO. *Sust. Cadavero.* lat. *cadaver.* gr. *πτῶμα. Bocc. Introd.* 63, E dove un morto si credevano avere i preti a seppellire, n' aveano sei, *o* otto. *G. V.* 8. 40. 1. Andando messer Corso Donati, *e* i suoi seguaci ec. *e* una morta di casa Frescobaldi ec, tutta la gente, che erano alla morta, si levarono a romore. *Tac. Dav. ann.* 4. 102. Scoprendosi quelle rovine, ciascun correva a baciare, abbracciare i morti suoi.

§ 1. *Essere il morto sulla bara, o Mostrare il morto in sulla bara, proverb che si dice di Cosa che sia presente, e manifesta.* lat. *res in conspectu esse, liquido constare.* gr. *πεφανερώς; [ἐνῶπιον.] v. Fior,* 308. *Salv. conc.* Donne, il morto è 'n sulla bara. *E Grauch.* 2. 6. Per l'amor di Dio, Grauchin, Mostrami il morto 'n sulla bara. *Bocc. Fior.* 1. 2 6. Una cagnuola voglia non si sgara, Il morto è 'n sulla bara.

• § 2. *Morto piagnere, vale Far tribolo, Fare il corrotto.* lat. *lugere. Vit. S. Gir.* 13. Non è cosa vana, sopr' a' buoni morto piagnere?

§ 3. *Morto, vale anche Chi è passato all'altra vita.* lat. *defunctus, mortuus. Bocc. nov.* 23 6 Il pregò, che messe diverse per l'anima de' morti suoi. *Segner. Pred.* 6. 151. E poi a spese di chi vivete, di chi, se non a spese de' morti?

§ 4. *In proverb. Ricordare i morti a tavola, che vale Dire cosa non proporzionata al tempo, o al luogo. Cecch. Servig.* 5. 12 Costui va ricordando i morti a tavola.

• § 5. *'Il dì de' morti, dicesi Quello, in cui la Chiesa fa la Commemorazione di tutti i defunti. Fior. S. Franc. cap.* 50. *tit.* Come, dicendo messa il dì de' morti ec., vide molte anime liberate dal purgatorio.

: § 6. *Nel qual senso dicesi assolutam. anche I morti. Dav. Comb.* 68 A Lione si fanno quattro Fiere l'anno; che cominciano le Fiere di Pasqua Rossa, fatto l'ottava. Quella d'Agosto il dì quattro d'Agosto. Quella di tutti i Santi, il dì dopo i Morti.

: § 7. *Sonare a morto, vale Sonare per avvisare il popolo, che è morto qualcuno. Morg.* 27. 50 Tutto il dì tempellarom le campane Senza saper chi suom a morto, o festa.

: § 8 *Guardare un morto, o il morto, vale l'agliare in sua guardia. v.* GUARDARE, § 20.

: § 9. *E Guardare il morto, figuratam. si dice di Chi sta senza parlare. Vocab. Eccel.* 91. Di quelli, che stanno muovori *(si dice)*: egli hanno lasciato la lingua e rasa, o al beccaio; o' guardano il morto.

: § 10. *Dare l'incenso a' morti. v.* INCENSO, § 2.

•: § 11 *In proverbio Chi viene dalla fossa sa che cosa è il morto; e dicesi di Chi ha pratica ed esperienza di quello che si ragiona. v.* FOSSA, § 4.

•: § 12. *Morto, pigliasi anche in modo basso per Somma di danaro tenuto nascosto.*

MORTO. *Add. Uscito di vita.* lat. *mortuus, defunctus.* gr *ἀποθανών, τετελευτηκώς. Bocc. nov.* 10. 62 Il corpo di lei morto, aveva tra parenti lopi lamiato *Introd. Virt.* Morta, e trafelata la maggior parte della sua gente. *Dant. Purg* 23 La faccia tua, ch'io lagrimai già morta, Mi dà di pianger me non minor doglia *Petr. son.* 36 Pianse morta il marito di sua figlia. *E* 232. Se viva, *o* morta ne dovea far pace.

• § 1. *Cader morto, o Restar morto, vale Morire, Essere ucciso. Segn. Stor.* 1. 5. Benchè innanzi che gli suoi v'entrassero, ei restasse morto ec d'un colpo d'una moschetta. *v.* CADERE, § 77.

•: § 2. *Rimaner morto nella memoria, vale Esser dimenticato. Lasc. Niccod. Lez* 20. Ed è un peccato per certo, che rimanga morto nella memoria delle persone.

§ 3. *Per metaf.* lat *extinctus, mortuus.* gr. *κατεσβεσμένος. Esp. Pat. Nost.* [10.] Che altrettanto, come egli ha intra carbone morto, *e* carbone vivo, ec. ; *Aug. Mistan.* 1 165. Argo avea nome il lurido Pastore, Che le rose vedea per cento porte: Gli occhi in giro dormian le debit' ore, E due per volta avean le luci morte. *Pallav. Perf. Cristi.* 1. 14. Queste influenze fanno cotali opere in morte, *e* cieca maniera, senza una mente che le disponga, le tempri, e le governi?

• § 4. *'Morto, si dice anche del vino, [e vale Guasto, Corretto.] Cr.* 11. 27. [6. Il vino s'offenda di più cagioni, per caldo, per freddo, ec.] E alcuna volta s'offende in tanto, che del tutto perde ogni calore naturale; *e* allora per niuna modo si può curare, perocchè è morto, *e* al morto niuna cosa fa pro.

• § 5. *Morto, dicesi anche degli alberi, e delle piante. Cr.* 4. 12. [3.] Ma se il tronco della vite, per sole, o per piove, o da nocevoli animali è cavato, purghiamo tutto quello ch'è morto, *e* le piaghe sue di morchia ungiamo. *E cap* [18 1.] Avvengono danneggiamenti nel primo anno alle piantate viti, che periscono, o rimangono quasi morte.

•: § 6 *Morto, aggiunto di Terreno, vale Che non produce. Cr.* 2. 1. 4. Se il luogo fortemente sia adusto, sara diverso d'arena *e* di morto sabbione. *Red. Ins.* 8 Fu dottrina d'Archelao scolare d'Anassagora, che non ogni terreuello magro ed arenoso, non ogni morto sabbione fosse il caso.

•: § 7. *Morto, è anche aggiunto di Capelli, e vale Di persona morta. S. Ant. Conf.* 45. E così le donne portando le vestimenta scollate ec. *o* le corone, o' ricci, o' capegli morti è bruttissima usanza.

•: § 8. *Morto, aggiunta di Colore, vale Smorto; contrario di Vivo. Borgh. Rip.* 278 La quale colla sua trasparenza *e* virtù destava i morti colori.

• § 9. *Lingua morta, dicesi Quella che più non si parla dal volgo, [e che si trova solo nei libri.] Salv. Avvert.* 4. 1. 13. Era usanza ec. il nomar l'opera con titoli di morte lingue, o straniere. *v.* LINGUA, § 27.

: § 10. *Lingua morta, dicesi Quella che trovasi nei libri, e che si mantiene in parte vivo nella bocca del popolo, a cui è appartenuta. Varch. Ercol.* 244. Se si considerassero *(la due lingue Greca, e Toscana)* rispettivamente, cioè come quella è messa morta, e questa viva affatto.

§ 11. *Per Ammortito, Mortificato, [Che ha perduta ogni senso; ed è aggiunto di corpo.] Cron. Vell.* 120 Tutto quello dinanzi, cioè il raperozzolo, gli si convenne tagliare, e non sentì pena niuna, perocchè la carne era tutta morta.

• § 12. *E in forza di sust. vale la Parte morta. Cr.* 6. 50. [2.] Cerchisi primieramente le radici della setola verso 'l tuello, allato alla corona del pie intra 'l vivo, e 'l morto dell'unghia.

: § 12. *Morto, figuratam. vale anche Addormentato; contrario di Desta. Alleg.* 89. Affinchè co' mostrandolo, gli avvertisse il morto aperto, con la vivacità della vostra spiritosa lingua.

§ 14. *Per Ismorto, Ismortito, Di color di morto. Dant. Inf.* 8 Sovr'essa vedestù la scritta morta *Rut. Iv:* Dinanzi qual porta fu quella, dicendo che fu quella, sopra la quale vide scritti certi versi di colore morto.

§ 15 *Essere morto, innamorato morto d'alcuno, o simili, si dice dell'Essere grandemente innamorato.* lat. *deperire.* gr *ἐπιμανέστατα. Fir. Lac.* 2. 2. Della signora mia padrona, di che se' morto fracido.

: § 16. *Essere morto al mondo, vale Aver rinunziato alle sue vanità, e' suoi piaceri. Segner. Mona. Febbr.* 1. 2. Comandata, che se vuoi così amor crocifisso morire al mondo, bisogna prima che il mondo sia morto a te.

: § 17. *Nel qual sentimento si dice anche Morto nel piacere, ai diletti ec., parlando di Persona che non è più in condizione di godere i diletti ec. Tass. Ger.* 4. 20. Cosa vedi, signor, non par mortale, Ma già morta ai diletti, al duol sol vivo.

: § 18 *Sonnamorto, dicesi a maniera d'interiezione esprimente un Grande sonnerimento d'animo per grave ed improvviso accidente sopravvenuto. Bocc. nov* 62. 7. Madonna Agnesa, questo sentendo, disse: son morta! che ecco il marito mio.

§ 19. *Acqua morta, vale Acqua ferma, stagnante.* lat. *aqua stagnans, mortua.* gr. *ὕδωρ ἠρεμοῦν. Lib. cur. malatt.* La lente palustre nasce nell'acque morte. *Bisc. Calc.* 5. Non usasse con ragione di nominare acqua morta quella, che da sè non corre, e non è da altri nè attinta, nè agitata.

§ 20. *Piazza morta, si dice la Piazza, che tira il capitale di quel sol luogo, che ella ha.*

: § 21. *Forza morta, dicesi Quella che nel suo esercitarsi non si muove, o muta di luogo v.* FORZA, § 10.

§ 22. *Fuoco morto; Medicamento, che ha virtù d'incuocere, o abbruciar lentamente.* lat *causticum.* gr *καυστικόν. Lib. Mosc.* A voler smorto bisogna abbperare il fuoco morto.

§ 23. *Peso morto; termine che esprime Il solo peso del grave. Sagg. nat. esp.* 141 Ci venne voglia di rilevare questa forza a quella d'un peso morto.

§ 21. *Pietra morta. Sorta di pietra. Benv. Cell. Oref.* 132. Preparisi di poi una pietra morta di grossezza d'un mezzo braccio. *E* 140 Il che non intervenne di un' altra sorta di pietra tale, detta morta.

§ 25. *'E figurat. Petr. canz.* 30. 4. Pur li medesmo assalto Me freddo, pietra morta in pietra viva.

§ 26. *Morto di sete, di fatica, di paura, o simili, vale Sommamente travagliato per tal cagione.* lat. *siti pene extinctus, etc. or δίψῃ ἀπολλυμένος. Bocc. Varch.* 3. 12. Tantal, morto di sete, l'acque non pur rimira, ec. *Ar. Fur.* 23 65. E seco porte La quasi morte vecchia di paura. *Buon. Fier.* 6. 4. 29. E poscia il caso Narrocci, mezzo morto di paura.

§ 27. *Morto di fame, si dice talora per Mendica, Miserabile, Che non ha da vivere.* lat. *inopia maxime laborans.* gr. *πάνυ βίον πενόμενος. Tac. Dav. ann.* 4. 102. Che costui morto gran tempo di fame, e testè di quest'arte arricchito, e scialacquante la seguitasse, non fa miracolo. *E Scism.* 26. Il Re volendo chi facesse *o* suo modo, rifece Tommaso Andleo morto di fame.

§ 28 *Farnella morta, Padella morta ec., da' Chimici si dicono Il fornello, La padella ec. che abbiano poco calore. Art. Vetr. Ver.* 4. 62 Nel calcinario *(il piombo)* si avverta, che il fornello non cada caldo, *ma* assai morto, che solo tenga il piombo fuso. *E appresso:* Soprattutto si vegga, che il fornello vada assai morto; chè, come andasse caldo, il piombo non si potria mai calcinare. *E* 61. Si avverta, che il padellotto di questo vetro vada alquanto morto, e però sia in luogo della fornace, ove non vada troppo caldo il padellotto.

§ 29 *Danaro morto, vale Danaro non impiegato, Danaro che non frutta. v.* TENER MORTO.

Digitized by Google

• § 30. *Morta, per Flebile, Tristo, Lugubre. Petr. son.* 10. Taccia un, che le parole morte Farian piangar la gente.

: § 31. *Morto, è anche aggiunto di Composizione, che Quella di anime morte per sempre alla grazia di Dio. Dant. Purg.* 1. Ma qui la morta poesia risurga, O sante Muse, poichè vostro io sono

• § 32. *Opere morte, dicesi dai Teologi le Opere non meritorie. Capr. Bott.* 1. E'nasce da buona intenzione, cagionata dalla buona fede, senza la quale tutte le opere vostre son morte, secondo la sentenza de' teologi. •: *Fr. Giord. Pred.* 2. 238 Ma essendo in peccato mortale, tutte l'opere vostre son morte.

•: § 33 *Fede morta, dicesi Quella che non è accompagnata dalle opere. Segner. Crist. instr. Dichiar. Op.* Questa se non vuol essere fede morta, ma fede viva, cioè operante, non può mai stare, nè senza la speranza, nè senza la carità.

: § 34 *Morta, talora si mutuo alla voce Ghiacciato, e serve ad accennare il sommo grado della freddezza. v.* GHIACCIATO, § 1.

: § 35. *Mort morte, Term. de' Legisti. v.* MANO, § 187.

• § 36. *Gatta morta. v.* GATTO, § 15., e 17.

: § 37 *Gaggio morto, vale Capitale perduto. v.* GAGGIO, § 4.

•: § 38 *Taglio morto, vale Taglio ottuso. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 262. Colla saetta di taglio vivo, ferrata d'oro, ferì Apollo; colla saetta di taglio morto, ferrata di piombo, percosse Dafne.

•: § 39 *Daumelo morto, maniera di dire che si usa ad accennare che A gindicar delle persone fa d'uopo aspettar il fine della loro vita. Ces. lett. Ce.* 9. 227 Certo costui mi pareva a lui affezionato, dove a Pausa e ad Ieno non aggiustava troppa fede. Buono inbile, ma daumelo morto.

MORTORIO, *e* MORTORO *Onorenza, o Ceremonie nel seppellire i morti.* lat. *funus, funebris pompa.* gr. κῆδος *Pass.* 313 Disparato da' medici, s'apparecchiavano l'esequie col mortorio. *Stor. S. Onofr.* E facevasi ufficio di mortorio al mio corpicello. *Cron. Morell.* 236. Egli ebbe a ritrarre, e regolare le loro masserizie, le loro case, i mortorii, i lasci, e tutte l'altre cose. *E* 254 E questa spesa fu nel mortoro, ne' lasci, che furono assai, ec. *Serd. Stor.* 6. 239 Allettati da questi pasti, hanno principalmente l'occhio a' mortorii dei ricchi. *Fir. As.* 343 Non molto di poi, che fur finite le cerimonie dell'uno e dell'altro mortoro, la donna ebrea se ne andò a trovar la moglieva del morto giovane. • *Morg.* 22. 145. Quivi l'esequie s'ordina, e 'l mortoro, Quivi piangeva tutto il concistoro. •: *Segr. Fior. Stor.* 7. Onde che i buoni cittadini pensarono che fosse necessario porvi freno, e con nuova legge ai vestiri, ai mortorii, ai conviti termine posero.

§ 1. *Per Monumento, Avello.* [*V. A.*] lat. *monumentum.* gr. μνῆμα. *G. V.* 10. 98. 3 Ed eziandio i fanciulli di Roma andavano a' mortorii, ove erano sotterrati i corpi de' morti Tedeschi, e scavati delle monumenta che trovavan per Roma *(così il testo Davanzati.)*

•: § 2 *Mortorio, dicesi nell'uso di un Ritrovo, o Spettacolo dove la gente scarseggia, ed è senza allegria, quasi assistenta ad un mortorio.*

•: MORTUARIO. *Add. Attenente a morte.*

•: § *Mortuaro, in forza di sust., si dicevan Coloro che vanno a prendere i morti e li accompagnano alla Chiesa.*

•: MORVIDEZZA *Qualità di ciò che è morvido.*

•: § *Morvidezza, figurato vale Effeminatezza, Delizie.*

MORVIDO. *Add. Morbido.* lat. *mollis.* gr. μαλακός. *Red. Ins.* 153. Procurai molte volte, che fosse posto mente se tra quel folto, e morvido pelo, da cui è tutta coperta la foca, s'annidassero animaletti di vermin sorte *E Esp. ant.* 27. Un bel fanciulletto, tutto lascivo, morvido, e ricciutello. *E Oss. an.* 72. Acciocchè le mosche, o altri piccoli volanti, potessero posarvi sopra quei guanciali, che s'erano conservati molli, e morvidi. •: *Ovid. Simint.* 3. 228 Lo corallo fua sotto l'acque morvida erba.

MORVIGLIONE, *e* MORBIGLIONE. *Infermità che viene a' fanciulli. Specie di vaiuolo, ma fa vesciche più grosse, ed è male manco maligno. Fr. Iac. Tod.* 4. 32 6. Rogna secca, e flemme salse, Mal di tigna si m'incalse. Morbiglion di dietro, ec.

• MOSAICO *Musaico. Borgh. Vesc. Fior.* 438. Nella tribuna lavorata a mosaico nel suo principio si veggono ancora gli abati neri.

MOSCA. [*Sorta di piccola*] *insetto volatile [molto importuno e umoso, a molto comune nella calda stagione]* lat. *musca.* gr. μυῖα. *Arrigh.* 49. La ghiotta mosca seguita il mele, e il lupo il carcame. *Cavalc. Frutt. lung.* [24. 201. *var.*] La mosca è volatile, e vale, e immonda, e molto inquieta. *Bocc. nov.* 12 38. Con sua grandissima angoscia dalle mosche, e dalle vespe, e da' tafani ec. fu non solamente ucciso, ma infino all'ossa divorato *Dant. Inf.* 17. Quando son morsi O da pulci, o da mosche, o da tafani *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Il fere ugnere di mele, e poi ec. lo fece pocere, e legare al sole ardentissimo, acciocchè per le punture, e per lo tedio delle mosche potesse vincere colui.

§ 1. *E'non si può avere il mele senza le mosche; proverb. che vale ch'E'non si può acquistar bene veruno senza noia, e fastidio.* lat. *ubi mher, ibi tuber. v. Flos,* 308. *Gell. Sport.* 3 4 Guardate s'egli ha saputo trovar un modo da potere avere il mele senza le mosche.

: § 2 *Dicesi anche: Non è mele senza mosche; e vale Che non v'è bene che non sia mescolato a qualche male. Car. lett.* 1. 97. In somma non è mele senza mosche. Vossignoria non può avere delle dignità, e delle autorità, nè in degli amici, e de' parenti senza briglie.

§ 3. *Levarsi la mosche dal naso, o d'intorno al naso, vale Non si lasciar fare ingiuria.* lat. *iniurias propulsare.* gr. λοιδορίας ἀμύνειν. *Cerch. Servig.* 3 ["3.] Gli mostrerete, che sete persone, Che vi sapete levar via dal naso le mosche *Malm.* 7 86. Ma io, che da' miei di mai heavi grossa, E le mosche levar mi vo dal naso, ec.

§ 4 *Saltar la mosca, vale Incollerirsi.* lat. *indignari.* gr. ἐρεθίζεσθαι *Bern. Orl.* 1. 3. 84. Salto la mosca subito a colui, E dice ec.

§ 5. *Le mosche si pasono, danno addosso, [o simili,] o cava'magri; proverb. che vale: che I meno potenti sono sempre i primi ad esser puniti.* lat. *canis pauperem peregrinum semper infestat. v. Flos,* 340. *Varch.-Succ.* 4 6 Le mosche si posano sempre in so'cavalli magri. *Cecch. Doni.* 5. 2. Le mosche danno addosso a'cava'magri. • *E Dissim.* 2. 3. Sempre le mosche campeggiano addosso bene a'cavalli magri.

§ 6. *La mosca tira il calcio, ch'ella può, si dice di Chi vorrebbe offendere uno, e non può.* lat. *edentulae maxillae. v. Flos,* 255.

§ 7. *Essere, o Restare come mosca senza capo, si dice in modo proverbiale di Chiunque resta, o è senza alcuna indirizzo. Cecch. Mogl.* 1. 5 Perchè io non qua come mosca senza capo *E Dissim* 2 4. Vuo'tu ch'io venga là come mosca senza capo? *Ambr. Furt.* 4. 3. Vi dirò il vero: io son venuto quasi come mosca senza capo. *Lasc. Streg. prol.* E restata come mosca senza capo

§ 8 *Far d'una mosca un elefante, vale Far gran caso della cosa piccolissima. Cecch. Dissim.* 1. 1. [E' non è, Alberto mio, che in questa città non ci abbia le centinaia, che potessino averli simile o più bello, se c'volessino] pigliare il panno pel verso, [e darsi manco briglie,] e non far sempre d'una mosca un elefante

§ 9. *Egli è più fastidioso d'una mosca, si dice di Persona molto noiosa.* lat. *musca importunior.*

§ 10. [*Mosca culaio, dicesi Quella insetta simile ad una mosca, il quale è solito d'infestare l'uno de' cavalli.*] *Morg.* 24. 27 E va lor tra le gambe per dispetto Impiantò più ch'una mosca culaio.

§ 11. *E per similit. dicesi di Chicchessia che ti stia sempre attorno. Buon. Fior.* 4. 2. 7. E uomin mestator, e improonti ec. Essere a questo, e a quel mosca culaia.

§ 12. *Mosca cieca. Giuoco puerile, di cui v. Flos,* 91. *Potaff.* 6. Ma sempre a mosca cieca mugolando. *Franc. Sacch. rim.* 46. Va', fa a mosca cieca, E non seguir più Marte, nè Cipriguo *Ciriff. Calv.* 2 45 Se questi due giganti insieme accuppio, Non ne prenda nessuno ammirazione, Chè lor bestialità tale uso reca, Ma poi faranno tutti a mosca cieca.

§ 13. *Darla a mosca cieca, figurato. Vocab. Ercol.* 90. Darla a mosca cieca, da un giuoco, che fanno i fanciulli, nel quale si turano gli occhi con una benda legata al capo, e dire senza considerazione, o almeno rispetto veruno di persona, tutto quello che alcuno vuol dire.

§ 14. *Menare, o Zombare, o simili, a mosca cieca, vale Dar senza discrezione. Morg.* 23. 38. E sempre tanda menava Fasberta; A mosca cieca quel tratto faceva. *Malm.* 1. 40. Con qual batocchio zomba a mosca cieca.

§ 15. *Dicesi in modo proverbiale: In bocca chiusa non entrò mai mosca; e vale, che Altri non può essere inteso senza parlare; o pure, che Chi non chiede, non ottiene. Malm.* 9. 36 Non entraron mai mosche in bocca chiusa, E con chi tace qua non s'indovina.

•: § 16. *Esser come le mosche bianche, dicesi in proverbio di Cosa rara.*

• § 17. *Cacciarsi le mosche delle reni, per Farsi in disciplina fu detto scherzosamente da Franc. Sacch. nov.* 125. Delle cose che non ci costano, largamente le diamo a Dio, come paternustri ec., mettere canavacci in dosso, e cacciar le mosche dalle reni, ec.

•: § 18. *Trovarsi, o Rimanere con le mani piene di mosche, detto proverbiale simile all'altro Trovarsi le mani piene di vento, cioè Trovarsi ingannato dalla speranza. Talom. lett. A. P.* 337. Così io che vivo di giorno in giorno con grave spesa, mi trovo (come si dice) colle mani piene di mosche. *Sassett. lett* 180. Si che in qual caso io rimarrei con le mani piene di mosche.

: § 19. *Mosco, vale anche Neo, o Macchia di pelo. Aug. Metam.* 12. 151. Macchiato *(il destriero)* a mosche nere ha il pel leardo, E come un vivo argento, ardo e luce.

•: § 20. *Mosca, dicesi anche Quel cuffetto di pelo che altri si lascia crescere sotto al labbro inferiore.*

MOSCADA. *Aggiunto di una Sorta di noce aromatica, simile di forma alla nostra noce, sotto il mallo della quale si ritrova un secondo guscio, o mallo retato, che è il Macis.* lat. *nux moscata, aromatica. M. Aldobr. P. N.* 83. Ed acciocchè il predetto unguento renda soave odore, si vi mettete garofani, noci moscade, moscado, ed incenso

MOSCADATO. *Add. Che ha odor di moscado, Moschato. Caut. Carn.* 160 E upon moscadato aacosta usanno

• MOSCADELLA. *v.* MOSCADELLO.

MOSCADELLETTO. *Dim. di Moscadello. Red. Ditir.* 4. Del leggiadretto, Del divino Moscadelletto Di Montalcino Talor per scherzo Ne chieggio un nappo.

MOSCADELLO, *e* MOSCADELLA *Vene d'uva, detta così dal sapore che ha di moscado: e si dice anche Moscadello il vino fatto di cotale uva. Cr.* 4. 4. 9. Sono altre spezie d'uva ec., e queste sono moscadelle, e lugliatiche, le quali ottime sono da mangiare *(il testo lat. ha* muscatellas.*) Matt. Franz. rim. burl* 2. 170. Gerchi, sanguigni, e moscadelli, Ch'appetto a te, *ean* lor sopportazione, l'uon tutti rammarie, e acquerelli. *Red. Ditir.* 4 Coronato Sia l'erse, che nelle vigne Di Petraia, e di Castello l'uvo prima il moscadello. *E Ins.* 41. L'uva, ed in particolare la moscadella, troppo ingordamente la divorano.

§ *Dicesi anche questo aggiunto a diverse sorte di frutto, che hanno un odore si-*

mile al moscadello, come pere, fragole, peponi, ciriege, e simili. Dav. Colt. 173. La marza carovella in sul pero moscadello lo farà carovella di mirabile odore, e sapore moscadella. *Cent. Carn.* 148 I poponi moscadelli Voglian esser pesanti, freschi, e sodi. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E in mano a loro Post'ha una pera moscadella appesa, Per quindi a poco trarne un gran popone. *Red. Oss. an.* 120. Lo stesso avviene a' lombrichi tenuti in vaso di vetro, in cui sieno ec. dalle fragole bianche, cose, e moscadelle.

; MOSCADO. *Animale quadrupede ruminante, della grandezza di un capriola, che ha presso l'ombelico una borsa piena d'una materia odorosissima. Mil. M. Pol.* 93. In questa contrada nasce lo migliore moscado, che sia al mondo: sappiate, che il moscado si trouova in quasta maniera, che egli è una piccola bestia, come una gatta.

§ [*Moscado, dicesi altresì la Materia odorifera, che ha questa animale, detta più comunemente Muschio*] lat. *moschus.* gr. μόσχος. *M. Aldobr. P. N.* 54. Si dee l'acre purgare, e disseccare con fumi ec., ambra, incenso, moscado, costo, storace, ec. *Fr. Giord. S. Pred.* 40. Or ti va, lava bene, e vedrai quello, che uscirà di te; vedrai che balsamo, che moscado, che pietre preziose! *E appresso:* Il moscado è una schiuma, ovvero posteuma, ch'esce d'una bestia, ch'è a modo di ravriolo. *Vit. SS. Pad.* (2. 133. *m. la v.*) Rispondeva, che in luogo de' moscadi, e ongnenti odoriferi, i quali erevo usati essendo secolare, voleva allora sostenere quel puzzo. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Ne ch'egli avesse i calzon di velluto, E'l saio, ed ammorbasse di moscado.

MOSCAIO. *Quantità di mosche adunate insieme.*

§ *E figuratam. si dice di Qualunque cosa di minerchio odiosa. Malm.* 10 33. Che per cedere il fia di quel moscaio, S' e' fusse mai possibile una volta, Mana le mani, ch' e' pare un berrettaio.

MOSCAIOLA, *e* MOSCAIUOLA. *Arnese composto di regoli di legno, di forma quadra, e impannato di tela, e serve per guardar dalle mosche carne, o altra camangiare. Red. Ins.* 19. Per salvar la state le carni da questa immondizia, la ripongono nelle moscaiuole. *E* 23. Acciocchè l'aria potessa penetrarvi, serrato con sottilissimo velo di Napoli, e rinchiuso in una cassetta a guisa di moscaiuola.

MOSGARDINO. *Moscardo. Lib. Viagg.* Falconi, girfalchi, terzuoli, sparvieri, e moscardini, e altri uccelli di ratto.

MOSCARDO. *Uccello di copina; Il maschio dello sparviere.* lat. *tertiarius, pecron, percelion. Cr.* 10. 2. 3 E alcuni che son minori, si chiamano muscarii, e son maschi, e di piccola utilità (*il testo lat. ha* muschatus.) *Filoc.* 3. 63. Vidi tra l'ultimo ponente, e il regno di Tracia, sopra a Siena, lavarsi uno sparviere ballistiero, e un gheppio, e seguitare un girfalco, e un moscardo *Morg.* 14. 32 Quivi di mosche si pasce il moscardo, Perch'e' non è, come il fratel, gagliardo. *Cent. Carn.* 165 Smerli, moscardi, smerigli, e sparvieri.

• MOSCARE. *V. A. Cacciar le mosche. Franc. Barb.* 363. E Se più non raggia il Sol, ed in sua terra, Voggin muscar, e sul partir conveggio.

.; MOSCARINO *Lo stesso che Moscherina; ma meno usato.*

; § *E Mostare il moscarino, la stessa che Mostare il moscherino. Cas. Lett. Gnett.* 199 Pensate che a me è mostato il moscarino: ma non è mio usfizio mettar legne, ma acqua.

• MOSCARUOLO. *Aggiunto d'Una specie di sorcia. Fortig. Ricciard.* 23. 31. Ed ha d'attorno, in vece di ragnuoli, Marmotte e topi, e sorci muscaruoli.

MOSCATELLO *Moscadello. Soder. Colt.* 82. Per dar l'odore del moscatello al vin nuovo imbottato chiaro, vi si pongano de' fiori di salvia, ec *E appresso:* Che 'l vino possa ricevere qual sapora di moscatello.

MOSCATO. *Aggiunta di quel mantello dei cavalli, che sopra il bianco ha sparse alcune macchiette nere a guisa di mosche, che oggi dicesi propriamente Leardo moscato. Bellinc. son.* 313. Di corbi l'ser fiorza All'odor del leardo, anco moscato.

• § 1. *E in più lato senso per Isparsa di macchiette nere a guisa di mosche. Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. Le più sono dipinte a capriccio, o granate, gucciolate, moscate ec.

; § 2. *Per Mostradato. Car. Apol.* 33. Se questa voce (*Violato*) non vi piace, ei pensano le viole e le rose, non potendo essere ne la più soave, nè la più moscata di questa (*qui figurat.*)

§ 2. *Per Moscado. Fr. Iac. Tod.* 3. 7. 4. Sopr'ogni altro moscato l'armi che rende odore.

MOSCERINO. *v.* MOSCHERINO.

MOSCHEA *Tempio de' Turchi.* lat. *mesqueta. Ciriff. Calv.* 2. 96 Non si dee la mesquita, sendo gabbato, Il sacerdote fuor dalla moschea. *Serd. Stor.* 4. 145. Edificarono una moschea con molte lampadi, che stessero accese in perpetuo. *E* 5. 183 Dov'era il palazzo del Re, e la moschea de Maomettani.

• MOSCHEACCIA *Peggiorativo di Moschea. Fortig. Ricc.* 24. 33. Corre egli furibondo per la strade, E d'alto secondo la città minaccia: Chè di mano e non so qual dotada Bisbato ha il fuoco in una moscheaccia.

; MOSCHERELLO. *Moscherino. Fr. Iac. Cess.* 2. 3. 31 I piccioli (*animali*), come sono i moscherelli, si ne rimangono presie morti.

MOSCHERINO, *e* MOSCERINO. *Dim. di Mosca: Spezie d'insetto volatile piccolo. Red. Ins.* 13. Cominciarono da quelle ad uscir fuora certi piccolissimi, e neri moscherini. *E Oss. an.* 73 Scorsi alcuni altri piccoli moscherini neri, con l'ali molto più lunghe del lor corpo. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Che vi daran men noia i moscherini.

§ 1. *Montare, Salire, e Venire il moscherina, vogliono Subitamente adirarsi. Morg.* 20. 40. Non domandar, quando e'l'udì Rinaldo, Se gli montò sul naso il moscherino *Fir. nov.* 2. 206 Ne io non vi dico, se e' lo salse il moscherino. *Ambr. Fiest.* 4. 1 Quando mi monta il moscherino, t'andrei fino al sepolcro.

§ 2. *Levarsi i moscherini dal naso,* [*figuratam.*] *vale Non si lasciar fare ingiuria.* lat. *iniurias propulsare.* gr. λώβας ἀμύνειν. *Buon. Tanr.* 5. 3. Che tur la Taurin già sendo rimaso, Volle levarsi i moscherin dal naso.

; § 3. *E Far montare il moscherina, vale Fare adirare. Cecch. Peon* 26 *Far montare il moscherina* vuol dir Fare adirare, e Far venire in collera, tratto da quei moscherini detti moscioni, che stanno attorno alle botti o vasi del vin nuovo, i quali montandoci al naso ci fanno fastidio, e risentire: onde si dice; e gli è montato il moscherino al naso.

•; MOSCHETA. *V. A La stessa che Moschea. Frescob. Viagg.* 82. Sonvi le moschete, cioè chiese de' Saracini. *E* 120 Nel detto recinto è una moschata di Saracini con molti ufficiatori alla loro maladetta fede.

MOSCHETTA *Dim. di Mosca.* lat. *muscula, musca pusilla. Red. Ins.* 108. Da ogni bozzolo esce fuora un animaletto volante, che talvolta è una zanzara, e talvolta una moschetta nera. *E* 121 Meglio potrete vederne la figura, ch'io ve ne mando in questo foglio, nel quale è delineato il verme, l'uovo, in cui si trasforma il verme, e la moschetta, che esce da quell'uovo.

• § 1. *E per Moschetta nel significato del* § 2. *v. Segn. Stor.* 1. 3. Benchè, innanzichè gli suoi vi intrassero, ei restasse morto ec. di un colpo di una moschetta. *E appresso:* Il signor Giovanni de' Medici fu ferito d'un colpo di moschetta.

¶ § 2. [*Moschetta, vale anche Moschetto nel significato del Tema.*] *Stor. Pist.* 23. Messar Simone fu ferito d'una moschetta nel guinocchio sotto il gambaruolo.

; § 3. *Per Sorta d'arcue. Bellin. Disc.* 2. 79. Le lancette da cerusici, e le moschette da stufaiuli ec. han taglio anch'esse, ma tagli corti cortissimi. *E appresso:* Noi potremo avere tagli veri verissimi che sieno più corti di quei degli scarpelli più fini da intagliatori, e delle lancette, e delle moschette.

• MOSCHETTARE. *Uccidere con colpo di moschetto.*

MOSCHETTATA. *Colpa di moschetto.* lat. *scloppi aviaris tetus. Red. Esp. nat.* 13 Si sarebbe posto per bersaglio a qualsiasi più brava, a più orribil salva di moschettate. • *Car. lett. ined.* 2 207. Il Sig. Federico Savello dalla muraglia di Siena ha tocco una moschettata in una spalla, e si dubita che farà male i fatti suoi.

• MOSCHETTATO. *Add. Ucciso a colpi di moschetto. Segner. Crist. instr.* 3 36. 2. Mirate un'poco quest'soldati infelici, dannati al dado, cioè dannati a dover tutti giuntarlo sul tavoliere con questa legge, che di lor muoia chi tortirà minor punto; con che battimento lo gettano ec., poichè si tratta di tanto, o di andar libero, o di morire moschettato!

• MOSCHETTIERE. *Soldato armato di moschetto. Gal. Sagg.* 382. Se il piombo si liquefà, nuovamente arrivando sopra un corsaletto, poca botta potrà fare; onde gran meraviglia mi resta, che questi moschettieri non abbiano ancor pensato di far le palle di ferro.

MOSCHETTINA *Dim. di Moschetta, nel primo signifc. Trott. segr. cos. donn.* Quelle tante, e diverse moschettine, che si posano sul letamaio.

MOSCHETTO. [*Strumento bellico antica, che era un'arme da tiro, la quale si scoglieva colla balestra prima dell'invenzione dell'artiglieria.*] *G. V.* 10. 21. 3. Molti ne furo feriti, e morti di moschetti di balestra di Genovesi.

¶ § 1. [*Moschetto, era anche un' Arma da fuoco alquanto più grossa dell' archibuso*] *Bern. Orl.* 2. 28. 9 Un moschetto convenna provvedere, Per far cader quell onorata chioma. *Sagg. ant. esp.* 242. Cioè uno d'un tiro di moschetto, l altro d'artiglieria.

; § 2. *Moschetto, si chiamava anche un Pezzo di artiglieria minuto e monesco. v. Ciriff. Calv.* 4 122. E spingardelle, e moschetti, e spingarde».

• MOSCHETTONE. *Accresciv. di Moschetto. Serd. Stor.* 13 312. Nel mezzo e da basso, lasciata la feritoie secondo l'arte, ponevano moschettoni a posta.

• MOSCHINO *Dim. di Mosca, Piccola mosca. Segner. Incred.* 1. 25. 28. Tela di ragno, la quale può ben prendere ogni moschino con sicurezza, ma non può vantarsi ec.

MOSCIAMA, [*che oggi comunem. dicesi* MOSCIAME.] *Sorta di salume fatto della parte intercostale, ossia il filetto del tonno, tenuta in soppresso per alcuni giorni finchè sia bene assodato. Menc. sat* 11 Ei, che vien donda il cavale, e donda Si traffica il merluzzo, e 'l moscamè, Or del bell Arno incaccherà le sponda?

MOSCINO. *Moscherino. Segner. Pred.* 2. 6 La colpa dell'uso fu, che il Re avea trovato nel barchiero un moscino. • *E Crist. instr.* 2. 9. 7 Inghiottivano un cammello senza difficoltà, e poi temevano d'inghiottire un moscino

MOSCIO. *Add. Fiacco.* lat. *mollis, flaccidus.* gr. χαλαρός.

MOSCIONE. [*Term. de' Naturalisti. Insetto che sta intorno alle botti o tini, che nasce per lo più nelle tinaie al tempo del mosto. Volgarmente dicesi anche Moscina.*] lat. *culex vinarius.* gr. κώνωψ. *Cr.* 4 29. 1. La quale salitina, e bruttura fuori del cellaro di lungi mirà da trarre; perocchè se presso vi si gitterà, se ne generano i moscioni (*il testo lat. ha* cenopes.) *E cap.* 37. 1. Alcuna trasmutazion non si faccia intorno alla feccia, che con generi i moscioni, ovver fango bianco. *Gal. Sist.* 31. Qual sia il modo di operar dalla natura nel generarsi in brevissimo tempo centomila moscioni da un poco di fume di mosto.

§ 1. *Moscione, per ubbriaco, si diceva Gran bevitore.* lat. *bibonulus. Franc. Sacch. nov.* 31 E innanzichè si partissono, perocchè molti moscioni erano del paese tratti, il vino venne al basso e levossi la botte *Buon. Fier.* 1. 2. 10. Tutte le botti N' andavano in un dì a gamba levate In preda a quei moscioni, In preda a quei broccoi succiabeoni.

Digitized by Google

•; § 2. *Mosciosi, diconsi i Marconi quando sono appassiti, detti altrimenti Vecchioni.*

MOSCOLEATO. *V. A. Add. Composto con muschio, Che ha odore di muschio. Bocc. nov.* 90. 10. Ella medesima con sapone moscolesto, e con gerofanato maravigliosamente, e bene tutto lavò Salabaetto.

MOSCOLO. *V. A. Muschio.* [...] lat. *muscus.* gr. βρύον. *Pallad. Febbr.* 12. Il moscolo, là ovunque il truovi nella vite, si vuole radere.

§ *Per Mascola. v.* MUSCOLO

• MOSCOLO, *e* MUSCOLO. *Term. de' Militari. Gran macchina di legno di forma quadra, e talvolta rotonda, piena di terra ben battuta e di sassi, che si spingeva dai Romani nel fosso della città assediata per colmarla a fino di farvi passar le torri: talvolta la macchina era vuota dentro, ed i soldati se ne valevano per passare il fosso, e scavare le fondamenta delle mura nemiche.* lat. *musculus. Vegec.* 164. Moscoli sono detti minori dificii, da quali i combattitori, coperta il fosso della città, non solamente di legname, e sassi, e terra riempiuto, ec. E sono chiamati moscoli da certi animali del mare, perché ec. cotidianamente alle balene danno assalto.

: § *Moscolo, fu usato anche per Proboscide. Vegec.* 136. Uno cavaliere, che era centurione in Lacania ad uno (*elefante*) tagliò colla spada la mano, le quale è Moscolo appellata. *E appresso:* I quali (*cavalieri*) avieno nella braccia, e negli omeri, e negli elmi ferri aguti, acciocché la bestia (*l'elefante*) il combattitore che contro sé venia, col moscolo non potesse pigliare.

MOSCONACCIO. *Peggiorat. di Moscone. Cas. rim. burl.* 1. 21. Le vespe, e certi moscon acci neri, S'un non s' adira, gli cavano gli occhi, E mangiangli la carne in sul taglieri.

MOSCONCELLO. *Dim. di Moscone. Franc. Sacch. rim.* 69. Se alla buca viene un mosconcello, Subito (*il regnuolo*) esce fuora, e piglia quello.

MOSCONCINO. *Mosconcello. Lib. cur. malatt.* Come se avessero un mosconcino nelle orecchie.

MOSCONE. *Mosca grande.* lat. *musca grandior.* gr. μεῖζων μυῖα. *Dant. Inf.* 3. Erano ignudi, e stimolati molto Da moscon, e da vespe, ch'erano ivi. *Franc. Sacch. Op. div.* 48. Acconcieché si guardino bene dalle mosche, e da' moscon. *Burch.* 1. 31. Deh, per Iddio de' moscon, Quanta grazia abbia Iddio donato loro. *Red. Ins.* 14. Da quell'altr'uova poi di color nero pennarono 14 giovanette a nascere certi grossi e neri moscon bitati di bianco, e col ventre peloso e rosso nel fondo.

• MOSCONGRECO. *Voce contadinesca. La stessa che Musca greco. Buon. Tanc.* 1. 1. Sarebbe un moscongreco, *ma* aglicrisso. *Salvin. Annot. ivi:* Sarebbe un moscongreco, ma aglicrisso, cioè, per ridurre questi nomi al cittadinesco uso, musco greco, elicriso.

MOSSA. *Il muoversi.* lat. *motus, motio, expeditio.* gr. κίνησις, ἐπιβολή, ἐκστρατεία. *G. V.* 10. 198. 2. E alla sua mossa la Chiesa gli darebbe ogni aiuto. *Petr. cap.* 5. Che via maggiore in sulla prima mossa Non fosse del dubbioso, o grave assalto. *Franc. Sacch. rim.* 8. Quando la bella mosta Faria Camillo fece contro a Brenno. *E altrove:* Venite lì, onde tal mossa nacque. • *Segner. Mann. Ag.* 3. 1. Gli Ebrei già solevano usare la tromba per fare la mossa de' padiglioni nei loro viaggi.

•; § 1. *Mossa, dicesi anche L'azione del muovere in acqua di Pallinlave, Gemmiare. Soder. Colt.* 9. Del muover di essa (*vite*) o prima o poi non si potendo così per appunto appostare il tempo giusto della lor mossa al Marzo, sendo che chi mima muove e chi dopo, in quella maniera ciascheduno potrà muovere secondo la sua natura.

• § 2. *Per Istanza, Sollecitamento. G. V.* 9. [*334. 1.] Sotto colore di pace a petizione a mossa de' prigioni tenuano trattato con Castruccio contra al valere degli altri cittadini. •; *Borgh. Vesc. Fior.* 523. Al tempo di costoro e per sua mossa si ritrovò il corpo di S. Zenobi che era nella catacomba vecchia.

• § 3. *Dare la mossa, vale Dar lo spiato. Dant. Inf.* 33. Cotal vantaggio ha questa Tolomea, Che spesse volte l'anima ci cade Innanzi che Atropos mossa le dea.

• § 4. *Fare mossa. v.* FARE MOSSA.

•; § 5. *Mossa, si piglia anche per Atto di sdegno, d'ira, di disprezzo, e simile; come:* A quella mia risposta fece una mossa che non mi piacque.

•; § 6. *Mossa, si piglia anche per Evacuazione. Cecch. Bagn* 295. Il giorno dopo ec. ebbe due mosse sottili ed orinò.

•; § 7. *Mossa, parlandosi di Valle, dicesi Il luogo dove la volta ha principio. Vas. Op. Vit.* 8. 139. Vuole (*la volta*) esser grossa nella mossa da piè braccia tre o tre quarti.

MOSSE. *Luogo donde si muovono a corso i cavalli che corrono il palio, i quai cavalli dicesi Barberi.* lat. *carceres.* gr. ὑπαλφή. *G. V.* 9. 216. 3. E poi ec. fece in dispetto, e vergogna de' Fiorentini, correre tre palii dalle nostre mosse infino a Peretola. *Sass. ben. Forch.* 2. 25. Come quelli, che fanno a correre, debbono stare alle mosse infinochè si dica: trana.

§ 1. *Per metaf. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che, date all'impossibile le mosse, Per quel ch'egli han desio, Lo vogliono giunto al palio in un momento. *E* 4. 2. 7. Huro porger la mano, e rilevarla Più volte, pria che dar l'ultime mosse A cavarli di man due giudii.

: § 2. *Contenersi alle mosse, vale Frenarsi. Cor. Lang. Sof.* 59. Perché non può potendo alle mosse contenersi, le s'avventava addosso a baciarla, ed abbracciarla.

§ 3. *Dar le mosse, vale Dare il segno di muoversi a' barberi, o a' cavalli.* lat. *e carceribus mittere.* gr. ὑπ' ὑπαλφῆρος ἱππεύειν. *Franc. Sacch. nov.* 206. Quando Farinello, avendo la ventura retta, gli parve tempo di dare le mosse alla giumenta, ec. (*qui figurat.*)

§ 4. *Dar le mosse a' tremuoti. Varch. Ercol.* 88. Dar le mosse a' tremuoti, si dica di coloro, senza la parola, e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna; il che si dice ancora dar l'orma o' topi, ed esser colui, che debbe dar fuoco alla grandola.

§ 5. *Essere buone mosse; modo proverbiale, solito dirsi Quando si viene, dopo molto tadagio e difficultà, alla conchiusione di qualche opera. Malm.* 7. 9. Oh! ringraziato, dice, sia Minosse, Che una volta le fosse buone mosse. : *Car. lett. ined.* 1. 45. A questa volta le mosse saranno buone, ancora che tutti credano che non siamo per partire da bombo.

§ 6. *Furare, o Rubar le mosse, vale Prevenire in dire, o far cosa che altri prima avesse in pensiero di fare.* lat. *antevertere, praevenire, eripere a manu, anticipare. v. Flos,* 213. gr. φθάνειν. *Ambr. Caf.* 2. 2. Io già vedeslo Dir, che l'avea pensato; ma robustemi Le mosse. *Cecch. Esalt. ec.* 5. 1. Eh, fate a modo mio, che qualcun altro Non vi furi le mosse. *Varch. Ercol.* 90. Quando alcuno aveva in animo, e poco meno che aperta le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente rompere l'uova in bocca.

• § 7. *Lasciare le mosse, vale Partirsi dallo stesso. Segner. Mann. Giugn.* 28. 3. Hai da sforzarti di correre con quell'istesso fervore, con cui lasciasti le mosse (*qui figurat.*)

§ 8. *Pigliar,* [*a Pecudi*] *le mosse, figuratam., vale Cominciare o muoversi; Partirsi, Avviarsi. Bocc. nov.* 32. 15. Se n'entrò in casa d'una sua amica, dalla quale le altre volte aveva prese le mosse, quando andava a correr lo giumento. *Ambr. Fort.* 5. 4. Sono uscito fuori con animo d'andare al governatore, a narrargli il caso, che è molto importante, che Lotteri ara di già preso le mosse.

§ 9. *Stare, o Tenere alle mosse, o simili, vale Stare, o Tenere a segno, Avere, o Fare avere pazienza. Tac. Dav. ann.* 1. 17. La città è tale imbrigliata, ch'ei può andar a dar parto agli animi militari, per fargli stare nella pace alla mossa. *E Vit. Agr.* 397. Quando Agricola parve a suoi, benché lieti, a appena tenuti alle mosse così rinfiammare. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Con quel [*fren*] che ti giova avere in mano Per tenerti alle mosse i compratori. *Malm.* 9. 14. Gli altri ec. Non poterono star più alle mosse.

• § 10. *Mosse degli archi. Term. degli Architetti. Quei conci di pietra, che stanno da basso con la testa sotto l'arco. Vec. Dis.* [13.]

MOSSO. *Add. da Muovere.* lat. *motus. Bocc. nov.* 42. 7. Da no naturale avvedimento mosso, così abbiam detto. *Varch. Lez.* 373. Se gli uomini volessero o nel muovere la quistione, o nel risolvere le mosse credere alcuna volta più alla prudenza di se stessi, che all'autorità. *Malm.* 3. 35. Tosello Guasco, il quale è buon figliuolo, Mosso a pietà, con una sua coltella Tagliata avea le rame d'un quercuolo.

• § 1. *Mosso, per Venuto, Caduto. Dant. Inf.* 18. Vidi gente attuffata in uno sterco, Che dagli umani privati pareo mosso. *E Purg.* 29. L'altra era, come se le carni e l'ossa Fossero state di smeraldo fatte; La terra pareo neve tanto mossa.

• § 2. *E in forza di sust. dicesi Il corpo, cui si è dato il moto da un movente. Magal. lett.* [*Ar.* 236.] Quanto più ci discostiamo dalla similitudine, e dalla proporzione del movente col mosso, tanto più ec.

• MOSSOLINO, *e* MUSSOLINO. *Lo stesso che Mussolino. Adim. sat.* 3. [177.] Vedrai che il bello onde gli amanti impaga, Vien da scuffie, da trine, e mussolini, E gran forza d'inganni appiat ri vaga.

MOSTACCHIO. *Basetta arricciato.* lat. *mystax retortus, intortus.* [gr. μυστάξ.] *Buon. Fier.* 3. 3. 11. Scagliar le gambe, e quei mostacchi aeri Spiritato arrocciarsi. *E* 4. 1. 5. E del barbon posticcio Sol serbarsi i mostacchi.

MOSTACCIACCIO. *Peggiorat. di Mostaccio. Buon. Fier.* 3. 5. 6. Che bugeo mostacciaccio! Egli aveva un nasaccio, Che voi l'avreste detto d'un montone.

MOSTACCIATA. *Gotata.* lat. *alapa, colaphus.* gr. κόλαφος.

• MOSTACCINO. *Voce vezzeggiativa. Dim. di Mostaccio; Visetto. Fortig. Ricciard.* 10. 91. Ma a queste donne che piace, e che gasba In que' lor mostaccini da pupazzi?

MOSTACCIO. *Ceffo, Muso,* [*Faccia, Volto.*] lat. *os, facies.* gr. πρόσωπον. *Gelat* 18. Non so a che io mi tenga, che io non li rompa coteste mostaccia *Morg.* 4. 30. E fa quel pugno di tanta potenza, Che tutto quanto 'l mostaccio gli ha infranto. *Bern. Orl.* 1. 6. 7. Ed a mezzo il mostaccio un colpo mena, Che 'l fece ir venti passi per la rena.

• § 1. *Battere checchessia altrui nel mostaccio. v.* BATTERE, § 27, e 28.

: § 2. *Per Mustacchio. Benv. Cell. Vit.* 2. 484. Attorcigliandosi i mostacci della barba, che gli aveva grandissimi.

MOSTACCIONE. *Mostacciata, Gotata, Colpo di mano aperta sul mostaccio.* lat. *alapa, colaphus.* gr. κόλαφος. *Bocc. rim.* 1. 6. Altercando a me stesso i mostaccioni. *Morg.* 4. 31. E fa sì grande questo mostaccione, Che morto cadde il gigante boccone.

MOSTACCIUOLI. *Pezzetti di pasta con zucchero, spezie, e altro. Car. lett.* 2. 103. Buoni mostaccinoli ec., venuti opportunamente per soccorrere a uno stomaco, che mi trovo sgangheratissimo. *E* 163. Ringraziandovi prima dell'onorato presente de' mostaccinoli, che m'avete mandati.

• Per Sorta di pasta fatta con farricello di genere e mosto, e di poi secca per uso di fermento. *Pallad. Ott. cap.* 31. *tit.* Il mostaccinolo, che s'usa in luogo di fermento.

• MOSTACCIUZZO. *Dim. di Mostaccio; Visetto.* lat. *vulticulus.* gr. προσωπάριον. *Buon. Tosc.* 2. 3. Ora ascolta, mostacciuzzo bianco.

• MOSTAIA. [*Aggiunto d'uva*] *sorta di uva* [*molto dolce.*] *Soder. Colt.* 119. Queste

Digitized by Google

mno ottime per far vino, e abbondanti, secome il marzamino, e l'uve mostaia, che ne fa assaissimo, e la succia, ec.

MOSTARDA. *Mosto cotto, nel quale s'infonde seme di senape, rimenato in aceto, e ridotto come il savore, e la salsa, de' quali ha il medesimo uso.* lat. *sinapium, embamma de musto.* *M. Aldobr. P. N.* 124. Confortano l'appetito, quando l'uomo gli mangia in aceto, o con mostarda. *Tratt. gov. fam.* [20.] Fico non ha bisogno di sale, nè di salsa pera; non si richiede mostarda co'porcini, nè aglista con le pesche. *Burch.* 1. 12. E' torchi facon segno ch'e pioceva, E ch'e' rinforzerebbe la mostarda. *Galat* 25 Che se pure alcuno è che infermi per vaghezza di lagrimare, assai leggier cose fia di mederlo colla mostarda forte.

• § 1. *E per la Senapa stessa. Tes. Pov. cap.* 12. Per la magrezza che sua vecchia, fa come impiastro delle foglie della mostarda, cioè della senape, e mettilo in su la doglia.

§ 2. *Far venir la mostarda al caso, si dice del Muovere ad ira alcuno.*

¶ MOSTO. [*Sugo tratto dall'uve pigiate o spremute, e che non ha ancor bollito.*] lat. *mustum.* gr. γλεῦκος *Sen. Pist.* Siccome il mosto rompe le vasella, e fa tornar quel di sopra di sotto. *Cr.* 4. 31. 1. Acciocchè cominciamo se 'l mosto ha acqua, le pere crude, e secondo altri la more, metti nel mosto. : *E* 28. 1. Immaginar si conviene quanto il mosto e bollire crescer possa, acciocchè di sopra non vero.

: § 1. *Mosto, talora si prende anche per Vino assolutamente.* « *Bocc. nov.* 72. [*16.] Entra col mosto, e colle castagne calde si cappattuno con lei ». *Morg.* 18. 115. E credo alcuna volta anco nel barro, Ne la cervogia, e quando io n'ho nel mosto. •: *Red. Poes. var.* 272. A ferrar domani Agosto Io t'invito, o bella Elpina: Beveremo d'un nobil mosto Grande onor di mia cantina.

: § 2. *Azzuffarsi col mosto, vale figuratum. Bere più del bisogno.* « *Firiff. Calc.* 1. 66. E tutti balzar vedrai tosto, Che non son usi azzuffarsi col mosto ».

: § 3. *Conoscere l'acquerello del mosto cotto, figuratum, vale Avere cotta notizia delle cose.* « *Burch.* 1. 21. A dir che voi vogliate par che' buoi Conoscan l'acquerel dal mosto cotto »!

§ 4. *Metterci, o Andarne il mosto, e l'acquerello.* v. ACQUERELLO, § 2.

MOSTOSO. *Add. Di mosto, Che ha del mosto, Appartenente a mosto.* lat. *mustosus.* gr. γλευκινος. *Fir. As* 36. Tu avresti pensato, che se il mostoso Autunno vi avesse soffiato il maturo colore, di potersi prendere alcuna per mangiare. *E* 671. Aggiraudosi l'anno per le solite rivoluzioni delle stelle, e per lo solito numero de' mesi, e de' giorni camminando dopo le mostose dolcezze dello Autunno ec., ne faceva mestiere commiatare sì per quei giuochi.

¶ MOSTRA. *Sost. verbal. Mostramento.* lat. *ostensio, ostentatio.* gr. ἐπίδειξις. *Pass.* 619. Includo questa superbia due mali: lo spregio del prossimo, e 'l fare mostra di sè. *E* 689. La vanagloria, non contenta pur dell'avere, la vuole manifestare, e farne mostra. *Bocc. Varch* 1. 4. Ogni volta che alcuno, facendo la mostra dell'opere buone da lui fatte, e quasi bandendole, ne riceve la fama per guiderdone, gli viene a scemare in un certo modo il pregio, e la propria virtù della buona coscienza.

: § 1. *Andar a mostra, vale Mostrarsi o d'effetto di essere considerato.* « *Sen. ben. Varch.* 4. 9. E tuttio oggi villano, e non galantuomo ec., se alcuno non vuole, che la sua moglie vada a mostra per tutto ».

•: § 2. *Andar a mostra, dicesi anche di Chi va a farsi vedere ad alcuno prima di pigliar suo servizio.*

•: § 3. *Portar a mostra, dicesi del Portar mercanzie a far vedere a chi vorrebbe comprarle. Dat. Lepid* 109. Domandato chi fosse, espose d'aver portato a mostra alla Signora una bellissima coperta indiana.

¶ § 4. *Mostra, per la Rassegna, e Ordinanza degli eserciti.* lat. *lustrum, lustratio.* gr. παρεκβόλαιος. *Onde far la mostra.* lat. *lustrare exercitum.* gr. περιπολεῖν. *G. V.* 7. 3. 1. E fatta sua mostra, si lasciò il conte Guido di Monforte capitano, e guidatore di 1500 cavalieri. *E* 12. 63. 5. La fece sua mostra, e trovossi con 8000. buoni cavalieri, e più di 60000. sergenti a piè. *M. V.* 7. 96. Volle vedere in arme tutti i cittadini, e fece ordinare di fare la mostra, che fu grande, e bella. : *Tass. Gier.* 1. 63. Ma già tutte le squadre erano con bella Mostra passate, e l'ultima fu questa.

• § 5. *Mostra, vale anche Comparsa, che ne' tempi cavallereschi facevano i cavalieri prima di combattere, girando lentamente per la lizza del torneo, vestiti di tutte l'armi, a visiera alzata, e colla lancia su la coscia, seguiti dai loro scudieri, paggi, e staffieri.* « *Dant. Inf.* 28. E' vidi già cavalier muover campo, E cominciare stormo, e far lor mostra ».

§ 6. *Mostra, per Apparenza, e Dimostrazione.* lat. *signum, species.* gr. εἶδος. *Lib. Amor.* [*G. Torn.*] Non ha mostre d'avere in sè piena cortesia. *Cron. Morell.* 268. Non comperar poderi di troppa apparenza; fa che sano da utile, e non di mostra. *Tratt. pece. mort.* Altri sono, che comperano la biada in erba, le vigne in fiori, quando elle sono di bella mostra.

•: § 7. *Per Guisa, Maniera. Barn. Orl.* 2. 8. 28 Innanzi avea la mensa apparecchiata Con più vivande su mostra di convito.

: § 8. *Per Finzione, Dimostrazion finta. Buon. Fier.* 3. 5. 6. E mostre, e finte, e lustre per parere.

§ 9. *Mostra, per Esempio, e Saggio di checchessia.* lat. *specimen.* gr. δεῖγμα, ὑπόδειγμα. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Correan quivi al saggio, vi alla mostra. Ed alle mercanzie scarse, e leggieri Mercantilmente ricercasi il pondo. *E* 2. 4. 11. Abbiate pronti e saggi, e mostre, e scampoli. : *Car. lett. Tomit.* 130. La mostra grande è d'una patta figliuola di M. Giovanni Onorio, il quale è il migliore Scrittore greco che sia oggidì. *E* appresso: Al trettanto dice della mostra picciola, la quale è pure d'un suo.

§ 10. *Mostra, si dice anche a quel Luogo delle botteghe, dove si tengono le mercatanzie, perchè sieno vedute, e alla Distesa delle medesime Tratt. pece. mort.* Come fanno quelli drappieri, che eleggono luoghi scuri per le mostre, ove elli rendono loro drappi. *Franc. Sacch. nov.* 174. E così farmarono, che dopo mangiare furono al fondaco di buon'ora, e 'l fondacaio ancora con loro, il quale gli menò dentro nella mostra, e disse. *Bocc. Fier.* 1. 3. 2. Vedete una speziale, che in sulla mostra Tien ben coperto un caso di dimpro. *E* 4. 2. 7. Ed alla varietà di tante robe Su per la mostra di quelle botteghe Accatastate l'ho, ec.

: § 11. *Mostra, dicesi anche a Quella cassetta o guisa di scannello col coperchio di vetro, dentro alla quale gli orefici, ec. tengono le gioie: detta più comunemente Bacheca. Bart. Ult. Fin. Introd.* Non cano aggirandosi per attorno nè pur per le più nobili strade della città i Gioiellieri con le mostre, e dentrovi i lor tesori, gridando e cantando ec.

§ 12. *Mostra, diciamo anche a Quella rivolta di panno, che suol farsi a molte vesti sì da uomo, e sì da donna, ed è per la più foderata di colore differente da quella della veste medesima. Fir. Dial. bell. donn.* 409. Oh che bel vedere è l'imbusto senza un profilo intorno al collo, o senza una mostra, ma semplice semplice!

§ 13. *Mostra, parlando degli orinali, s'intende Quella parte, che mostra l'ore; e dicesi anche assolutamente di quegli Orinoli, che non sonano. Sagg. ant. esp.* 16. Lasciato andare gli errori, che possono essere nella division delle mostre, ec. •: *Magal. lett. fam.* 2. 666 Quella, vi dirà, è una mostra lavorata a maraviglia.

•: § 14. *Dicesi in proverbio: Questa è la balla, e questa è la mostra, quando d'una mercanzia non v'è rimasa che quella poca che è presente.*

§ 15. *Mostra, femminino di Mostro, ma non si direbbe se non per ischerzo. Bocc. Fier.* 3. 1. 8. Io ho paura Che quel mostro non sia forse una mostra Femmina.

• MOSTRABILE. *Add. Che può mostrarsi.* lat. *monstrabilis. Cor. lett. ined.* 1. 237. Con tutto ciò scrivo una lettera mostrabile. *E* 249. Vi dissi, che l'ultima scritta dal Cardinale a S. Croce non era parsa mostrabile. •: *Red. lett. fam.* 3. 207 Metto in considerazione a V. S. se fosse bene che Ella mi scrivesse una piccola lettera mostrabile.

• § 1. *Mostrabile, vale anche Che è atto ad essere mostrato. Red. Oss. an.* 60. In esso trovai il cuore bello, mostrabile, e visibile senza occhiali.

MOSTRAMENTO. *Il mostrare, Dimostrazione.* lat. *ostensio, demonstratio, ostentatio.* gr. ἔνδειξις, ἐπίδειξις. *G. V.* 11. 6. 2. Per mostramento d'astrolaghi fu sermonato in pergamo in Firenze. *M. Cin. rim.* [10.] Ch'io dovea innanzi, poichè così era, Soffrirne ogni tormento, Che farne mostramento *Cap. Impr.* 9. Pioveva immisuratamente con mostramento di lunga perseveranza.

•: § *Mostramento, è anche una Sorta di figura Rettorica.* lat. *hypotyposis. Guidott. Rett.* 100. Ed è un'altra sentenza che s'appella mostramento, la quale ha luogo quando il dicitore la forma di alcuna persona mostra a parole, quanto è bastevole perchè intendere si possa.

MOSTRANTE. *Che mostra.* lat. *monstrans, ostendens.* gr. ἀποδεικνύων. *Amet.* 38 Etna mostrante le sue ira accese. *E* 46. Nel mezzo dello aperto luogo ec. stava una bellissima quercia ec., cogli ampii rami di nuove fronde carichi, e mostranti lieti segnali di copiosa prole. *Red. Vip.* 1. 50. Si fendono per lo luogo dalla radice alla punta in tre, o quattro schegginole, mostranti all'occhio l'interna cavità.

MOSTRANZA. *V. A. Il mostrare, Mostra, Dimostrazione.* lat. *monstratio, ostensio, ostentatio, signum.* gr. ἔνδειξις, ἐπίδειξις, σημεῖον. *Rim. ant. P. V. M. Rin. d'Acq.* Che già dello partire Non ho podere di fare mostranza. *E M. Cin.* Avesse tanto Amor nel mio cor loco, Ch'ei facesse mostranza, Sicchè la sua pesanza Non paresse a cortesi sollazzo, e giuoco. *Fr. Lac. Tosf.* 5. 1. 3 Le ipocrite mostranze, Che for per le contrade, Mostravan santitade.

• § *Mostranza, per Apparenza. Bocc. Am. Vis.* 30. Tu l'abbagli te stesso in tanta mostranza Con falsa immagine per le presenti Cose, che non di famosa mostranza; Ed acciò che c'vani avvedimenti Cacci da te, ec.

¶ MOSTRARE. *Fare a vedere, Porre l'oggetto innanzi alla vista.* lat. *monstrare, ostendere.* gr. δείκνυμι, παρεμφαίνω. *Bocc. nov.* 21. 16. Di questo fatto avvedutosi, e due altra il mostrò. *Dant. Purg.* 23. L'andar mostrando sulle poppe il petto. *Petr. son.* 238. Lei, che 'l ciel ne mostra, terra nasconde. : *Salvin. Pros. Tosc.* 4. 334. *Mostrandosi*, ha il suo semplice, ed aperto significato di dire o vedere.

: § 1. *Mostrare, vale anche Indicare una persona, o una cosa, o il luogo dove una persona, o una cosa si trova. Dant. Purg.* 1. Mostrato lui lui tutta la gente rea, Ed ora intendo mostrar quegli spirti, Che purgan sè sotto la tua balìa. « *Morg.* 18. 1. Or tu, che insino a qua m'hai cammin mostro, Del laberinto mi conduci fuore ».

§ 2. *Mostrare, vale anche Palesare, Manifestare una cosa. Bocc. nov.* 17. 35. Mostrò il dispetto a lei fatto dal Duca della femmina. *E nov.* 31. 13 A mostrarla con romore, e con lagrime ec. fa assai volte cieca. *E nov.* 69. 8. Io ti mostrai, pochi di sono, in quanto fuoco la tua donna, e mia stea per l'amor, ch'ella ti porta. *E nov.* 76. 6. Chi Calendrino, Bruno, e Buffalmacco fossero, non bisogna ch'io vi mostri. *Petr. son.* 81. Fa per mostrar quanti è spinoso il calle. *Morg.* 26. [*134.] Benchè il vero valor chiaro fu mostro. : *Giov. Gell. l'it. Alf.* 111. Alfonso, previsto e disposto opportunamente il tutto, e avendo già mostro ai bombardieri quel che voleva far dell'artiglieria, presa una lunga

Digitized by Google

volta di verso il mare, la indirizzò tutta alle spalle.

: § 3. *Mostrare, vale anche Provare con ragioni, od autorità.* « *Bocc. nov.* 6. 4. Mostrandogli così grossamente, come si può i mercatanti usano fare, per quali ragioni la nostra (*fede*) era migliore, che la giudaica. *E num.* 16. 15. Mostrò a Giuffredi, perchè 'l nome cambiato gli avea. *E* 19. 2. Il quale non pare che per alcuna ragione si possa mostrare esser vero, se per gli accidenti, che avvengono, non si mostrasse ». *Salvin. Disc.* 2. 15. Con una sua orazione piena di prudenza mostrò come non era da biasimare chi teneva l'opinione di aderirsi ai Romani.

: § 4. *Mostrare, vale anche Provare con gli effetti, Dar prova, testimonianza di checchessia.* « *Cas. lett.* 15. Mi mostrerà quella regia affezione, che si è degnata profferirmi nella sua umanissima lettera ». *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 335. David ballò intorno all'arca, per mostrare a Dio gli atti della sua servitù, che col girare, o coll'andare attorno al padrone si rappresenta.

: § 5. *Mostrare, vale anche Dar segno, Fare argomentare. Ar. Fur.* 31. 38. E mostrava ne' gesti, e nel sembiante Di cosa ragionar molto importante.

: § 6. *Mostrare, vale anche Dare altrui precetti intorno a qualche arte, o scienza; Insegnare co' precetti, o con l'esempio.* « *Bocc. nov.* 4. 11. Ora, che mostrato me l'avete, vi prometto, se questa mi perdonate, di mai più in cui non peccare. *E nov.* 40. 11. E in poco spazio di tempo, mostrandoglielo esse, il lor linguaggio apparò. *Petr. son.* 52. E la via di salire al ciel mi mostra ». *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 335. Ora quantunque il mostrare e ogni insegnare rovesciato, tuttavia di quello insegnare è più proprio, che ricerca l'attuale operazione del maestro, che al discente serva d'insegna. In questo sentimento dichiamo non tuttora mostrare il ballo.

¶ § 7. *Mostrare, per Dare.* lat. *tradere.* gr. παραδιδόναι. *Vit. SS. Pad.* 2. 141. Così lo consolò, e mostrò assai pazienza. : *Salvin. Disc.* 3. 153. Prova fece mirabile, ed alla nobile gioventù servì d'un chiaro insegna, documento mostrando luminosissimi.

: § 8. *Mostrare, vale anche Dare, Porgere checchessia ad uno affinchè lo vegga, od esamini; ed in questo senso usasi ordinariamente nell'imperativo.* « *Gal. Sist.* 254. Fermate un poco, e trovatemi questo luogo nel libro; mostrate ».

• § 9. *Mostrare, parlandosi di miracoli, vale Fare, Operare.* lat. *ostendere. Vit. S. G. Gualb.* 334. Dopo la morte [e sepoltura] del venerabile Padre, Iddio mostrò molti miracoli per i suoi meriti. •: *Vit. S. Elisab.* 358. Miracoli che Dio mostrò per lei.

§ 10. *Mostrare, in significa. neutro, per Apparire, Parere.* lat. *apparere, videri.* gr. φαίνεσθαι, δοκεῖν. *G. V.* 1. 29. 3. E così mostra, che Roma si reggesse a signoria di Re 254. anni. *Bocc. Introd.* 40. Non è perciò così da correre, come mostra che voi vogliate fare. « *Fior. S. Franc.* 161. Nell'apparenza mostravano piuttosto uomini morti che vivi. *Vit. S. Franc.* 160. Vide in terra una grande borsa, che mostrava piena di denari. *Frosc. Sacch. nov.* 226. Gl'ipocriti nelle parole e negli atti mostrano santi, e negli effetti sono diavoli. : *Sagr. Fior. Stor.* 4. Mostrava nella presenza melanconico, ma era poi nella conversazione facetto.

§ 11. *Mostrare, in significa. neutr. pass.,* [*per*] *Apparire, Farsi vedere, Uscir fuori.* lat. *prodire* gr. προφαίνω τίς τὸ δηλούμενον. *Star. Pist.* 76. Castruccio era in Pistoia, e non si mostrava. *Dant. Par.* 13. Ch'i' ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido, e fermo. *Petr. canz.* 6. 6. Tu non vorrai mostrarti in ciascun loco. •: *Cas. lett. Uom. ill.* 663. Ha preso piacere della singolar bellezza di questa città con molta modestia, e senza molto mostrarsi.

: § 12. *Mostrare, vale anche Far pompa; ed oltre all'att. si usa nel significa. neutr. pass.* lat. *ostentare, se ostendere. Dant. Purg.* 14. Chiamavi il cielo, e intorno vi si gira, Mostrandovi le sue bellezze eterne, E l'occhio vostro pur a terra mira. *Amm. ant.* 14. 7. 6. Ai rozzi popoli alte cose dire, pare che sia uno volersi mostrare *E* 9. Il predicatore deve se medesimo ritraggere, e rondescendere alla infermità degli uditori, acciocchè non gli divenga, che quando parla ai piccoli alte cose, e che non fanno loro pro, curi più di mostrare se, che di giovare a loro.

§ 13. *Mostrare, in significato neutro e neutro pass. per Fingere, Far vista, Voler far credere, Dare ad intendere.* lat. *fingere, simulare* gr. προσποιεῖσθαι, πλάττειν. *Bocc. nov.* 12. 16. Mostrando di venire di più lontano, aperte le porte, entrò nel castello. *E nov.* 16. 22. Quantunque al prigioniere mostrasse di non curarsene. *E num.* 20. 4. Cominciò a mostrarsi dell'amor di Catella disperato. *E nov.* 76. 15. A noi volevi mostrare, che tu fosse stato imbolato. *Stor. Pist.* 170. Lo Duca, per la molta sonnetta che li mandava, mostrava di non vedere.

• § 14. • *Talora vale anche Esser manifesto, Vedersi. G. V.* 10. 87. 3. E così mostra che i giudicii di Dio possono indugiare, ma non pretirire. *Sen. Pist.* 12. Io mi crucciai allora, e dissi: ei si mostra che questi arbori non siano corati, perocchè non hanno foglie.

: § 15. *Mostrare, in significa. neutr. e neutr. pass. parlandosi di pietre preziose, o simili, vale Avere appariscenza, vista. Bene. Cell. Vit.* 6. 372. Disse che il detto diamante mostrerebbe meglio legato con manco opera. *E* 119. Per ottanta perle io non credo che mai e' se ne mettessi tante insieme, che meglio si mostrassino in un vezzo. *E* 180. Non è dubbio che da vederla a questo modo ristretta, al vederla a campo aperto, la mostrerà un diverso modo da quello che la si mostra così ristretta. • *E Oref.* 17. Colla detta tinta d'azzurro oscuro hanno mostrato benissimo (*parlo di diamanti.*) Si assottiglia tanto in smalto, quanto si vegga a bastanza trasparente, e che mostri bene. *Ner. Art. Vetr.* 9. 103. Quello sarà smalto giallo, bello assai per smaltare in metallo da oro in fuora, ove non mostreria bene.

• § 16. *Mostrarsi, talora vale Esser volto, Guardare verso una parte. Bene. Cell. Oref.* 10. Tenendo sempre il pezzo della foglia appresso il detto fuoco, con fas che verso il viso di chi lo lavora si dimostri sempre il brunito, e che quella parte che non è brunita si mostri al fuoco.

: § 17. *Mostrarsi nuovo d'alcuna cosa, vale Fingere di non saperla. Red. lett.* 21. Il suo ruscello mi fa fatto vedere dal signor cardinale Leopoldo, ed io me ne mostrai nuovo. *v.* NUOVO.

•: § 18. *Assolutamente. Soldanier. N. Rim.* 2. 161. Costei con gli occhi a cui suoi modi vaghi, Mi ha fatto servo, e poi si mostra nova, Ognor che 'l suo col mio sguardo si trova.

• § 19. • *Mostrarsi d'alcuna cosa, vale Esporla alla vista altrui, Farne la mostra. Dant.* [*Rim.* 15.] Io mi son pargoletta bella e nova; E son venuta per mostrarmi a voi Della bellezza a loco dond'io fui.

: § 20. *Mostrarsi delle sei migliaia, delle cento miglia, vale Non rispondere o proposita a quel che l'è domandato. v.* MIGLIAIA, § 4. *e* MIGLIA, § 3.

: § 21. *Non mostrarsi chiaro ad uno, vale Esser grassa, Aver collera seco. v.* CHIARO, *odd.* § 26.

§ 22. [• *Mostrare alcuno a dito, vale Dirizzare il dito accennando alcuno che meriti d'esser notato; e si piglia casi in buona, come in cattiva parte.*] lat. *digito ostendere.* gr. χειροδεικτεῖν. *Vit. S. Gio. Bat.* Dicevano insieme: egli è colui ch'egli ci mostrò a dito, e disse: ecco l'agnello di Dio. *Ott. Com. Purg.* 13. [237.] Dimostratamente risponde Dante, come a dito mostrando Vergilio. *Rim. ant. F. R.* Poneasi sulla testa La ghirlandetta, che si ben le stava, Che l'una all'altra a dito la mostrava. [*v.* DITO, § 3.]

§ 23. *Figuratam. per Mostrare con evidenza. Sen. Pist.* 71. Tu puoi intendere in poche parole, e senza questione, quale a chente egli è, e ti può essere, secondochè si suol dire, mostrato a dito. : *Plat. Ad. Op. mar.* 4. 224. Trovarsi ancora quella (*orazione*) con la quale mostrò a dito i malfattori.

: § 24. *Mostrare i denti, figuratam. vale Mostrarsi ardito, coraggioso, e senza paura. v.* DENTE, § 16.

: § 25. *Mostrare i piedi, o le gambe al fuoco, vale Accostarle, Appressarle al fuoco, affine di scaldarsele. Pass.* 231. Il santo Padre accese il fuoco, intorno al quale sedendo questa diavola, ed egli appresso lei, era sbadigliando, ora prendendo le braccia, e mostrando i piedi, e le gambe al fuoco, diceva con parole dolci e soavi di non stare.

: § 26. *Mostrare il bianco pel nero, vale Dare ad intendere a uno una cosa per un'altra. v.* BIANCO, § 14.

: § 27. *Mostrare il culo. v.* CULO, § 13. *e* 14.

• § 28. *Mostrare il morto su la bara, si dice di cose che sia presente e manifesta. v.* MORTO, *sust.* § 4.

§ 29. *Mostrare il viso, o il volto,* [*figuratam.*] *vale Opporsi arditamente, Non cedere, Non cagliare.* lat. *obvium ire. Tacit.*: *audeatur se opponere, resistere.* gr. ἀντιστατεῖν, ἀντικρούειν. *Cure. Gell.* 3. 90. Per non saper mostrare arditamente il volto a quei dispiaceri, che arrecano il mondo, e la fortuna. *Tac. Dav. Stor.* 3. 322. Alle legioni mostrasse il viso, era dell'imperio combattessa. *Malm.* 6. 35. E che d'incanto, e diavoli non teme, Perch'egli è uom, che sa mostrare il viso.

•: § 30. *Mostrare il viso, vale anche Dire le sue ragioni, o il fatto suo con rizzo, con forza. v.* VISO.

§ 31. *Mostrare buono, o cattivo viso. v.* VISO.

: § 32. *Mostrar la fronte, vale figuratam. Stare al posto, Difendere il posto contra checchessia, Stare a tu per tu, Coraggiosamente contrastare. v.* FRONTE, § 15.

§ 33. *Mostrar la luna nel pozzo. v.* LUNA, § 14.

: § 34. *Mostrare le buffe, vale Dare a intendere una cosa per un'altra, Dire il falso. Esop. Fav. R.* 93. Sicchè tu mi mostrasti le buffe, ma nondimeno vatti con Dio, uomo, e non dubitare.

: § 35. *Mostrar lucciola per lanterna, vale Dare a credere, o ad intendere una cosa per un'altra. v.* LUCCIOLA, § 1.

• § 36. *Mostrare per limbicco, vale Mostrar checchessia con difficoltà, o di rado, o per somma grazia. v.* LIMBICCO, § 2.

• § 37. *Mostrare una cosa per un buco di grattugia, figuratam. vale Mostrarla per grazia particolare. v.* GRATTUGIA, § 1.

: MOSTRATIVO. *Add. Che mostra, dito o mostrare. Bus. Cant. Dant.* Però che la fede La ragion mostrativa non comporta.

MOSTRATO. *Add. da Mostrare.* lat. *monstratus, ostensus.* gr. ἐπιχειρεῖς, ἀποδεικνύς. *Bocc. nov.* 35. 8. Propose di volere andare al mostrato luogo. *E nov.* 64. 6. Non ci parrà peravventura minore, che alcuna delle mostrate. *Dittam.* 1. 3. Massimi allor per la mostrata via.

• § *Per Fatto, parlandosi di prodigio. Fior. S. Franc.* 106. Fatto questo, santo Francesco con li compagni ec. ringraziarono Iddio del miracolo mostrato (*avea fatto campallare una fonte d'acqua da un sasso. Vedi in questo senso sopra il verbo* MOSTRARE, § 9.)

MOSTRATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che mostra.* lat. *monstrator, ostentator.* gr. ὁ δεικνύων. *Fagio.* [90. *var.*] Perchè i medesimi sono di se medesimi mostratori. *Bocc. nov.* 89. 6. Il suo essere di quello liberalissimo mostratore *Buon. Fior. 1.* 2. 7. Aggratar di cani, E d'orsi, mostrator di mummie, e mostri.

MOSTRATRICE. *Verbal. femm. Che mostra.* lat. *monstratrix.* gr. ἡ δεικνύουσα. *Amm. ant.* 3. 7. 5. Come è vera, e senza dubbio messaggiera di buona speranza [*in vergogna*], e mostratrice di buona natura. *Tratt. gov. fam.* [32.] O santo tribolazioni ec., mostratrici di luce, dello 'nferno serrata porta di ferro, aperto uscio del Paradiso.

Digitized by Google

MOSTRAZIONE. *Il mostrare.* lat. *monstratio, ostensio, demonstratio, exemplum.* gr. παράδειγμα. *M. V.* 8. 82. Da questa mostrazione naturale preso esemplo, lasceremo stare alquanto i fatti d'Italia.

• **MOSTREGGIATO.** *Term. de' Sarti. Che ha mostreggiature.*

• **MOSTREGGIATURA.** *Termine de' Sarti. Quella parte del soppanno del vestito, che para il petto e le tesche, e ripiegandosi si mostra al davanti.*

•; **MOSTRICINA.** *Dim. di Mostro; Piccolo mostro.*

MOSTRO. *Animale generato con membra fuor dell'usa della natura.* lat. *monstrum, portentum.* gr. τέρας. *Dant. Purg.* 32. Simile mostro io vista mai non fue. *E oppresse:* Dicendole 'l mostro, e trassel per le selve [*qui allegorie.*]

§ 1. *Per metafo. denota Singolarità; e si usa in buono, e in cattivo parte. Petr. son.* 303. O delle donne oltero, e raro mostro. *Varch. Ercol.* 273. Credetelo, che quello in quella età si giovanissima è un mostro, e un miracolo di natura. ; *Cas. Lett. Cic.* 1. 195. Quel mostro d'ingegno e di sapienza Platone, allora solo giudicò le repubbliche dover esser beate, quando o dotti e savii uomini le prendessero a governare, ovvero ec. •; *Red. Poes. var.* 278. Tu discorrerne dei, Che di saper sì nobil mostro sei.

; § 2. *Mostro. T. dei pittori. La stesso che Grottesca. Bem. Cell. Vit.* 1. 137. Come gli antichi si dilettavano di comporre de' mostri usando con capra, con vacca, e con cavalle, usarendo questi mesurgli, li domandavano mostri: così quelli artefici facevano con i loro fogliami questa sorte di mostri. E mostri è al vero lor nome, e non grottesche.

• **MOSTRO.** *Add. Mostrato. Tass. Ger.* 6. 77. Fuo mostra a dito, ed onorata andrèsti Fra le madri latine, e fra le spose La nelle bella Italia, ec. ; *Cav. lett. Tomit.* 158. Da M... m'è stato mostro la vostra effigie da voi medesima dipinta. *Cas. lett. Gualt.* 239. Mi duole che voi abbiate mostro la mia lettera a quei Reverend. Sig. *E Lett. med.* 18. Ma pure alcuni di qua, a chi io ho mostro le copie di quello ch' so scrisse, hanno giudicato che la sia stata un poco troppo ristretta.

MOSTRUSITA [*La stessa che*] *Mostruosità:* [*ma meno usato.*] lat. *monstrositas.* gr. τερατεία. *Varch. lez.* 87. Nacque un bambino, che dal bellico in giù era tutto intero, e senza mostrosità alcuna. *E* 111. Quel tale mostruoso senza quella mostrosità.

¶ **MOSTRUOSO.** *Add.* [*Lo stesso che*] *Mostruoso;* [*ma meno usato.*] lat. *monstrosus, portentosus.* gr. τερατώδης. *Varch. lez.* 111. Se un mostro si considera formalmente come mostruoso, ec.

; § *Per Che è fuor di natura, Singolare, Straordinario. • Varch. Ercol.* 37. Gotesti sono casi o mostrosi, o miracolosi, o almeno rarissimi, e straordinarii. *Rorz. Varch.* 4. *rim.* 3. Sola la mente stabile i suoi danni Cognosce, e piagne sì mostrosi affanni ».

MOSTRUOSAMENTE. *Avverb. Con mostruosità.* lat. *monstrose.* gr. τερατωδῶς. *Bat. Purg.* 38. 2. Considerò la mutazione della santa Chiesa di spirituale in carnale fatta mostruosamente. ; *Bat. Uom. Punt. cap.* 14. Poossi torcere più mostruosamente la diritta via della verità?

; § 1. *Per Maravigliosamente. Bellin. Disc.* 1. 265. Con tutta questa sua facilità all'esser schiantata resti illesa, ed intera a quel sì mostruosamente gagliardo scorsere, con il quale urta ec.

•; § 2. *Per Irragionevolmente, Bestialmente. Cav. Oraz. S. Greg.* 118. E non non parliamo così mostruosamente, se punto ci curassimo della ragione, essendo non ragionevoli e segnati di colui che è ragione e verbo verace.

• **MOSTRUOSISSIMO.** *Superl. di Mostruoso. Segner. Crist. instr.* 2. 17. 18. Di sotto figuratevi di mirare sulla terra i demonii, e i dannati in corpi mostruosissimi, tutti palpitanti, e pungenti.

MOSTRUOSITA, MOSTRUOSITADE, *e* **MOSTRUOSITATE** [*Singolare deformità di corpo, Carattere, Vizio di ciò che è mostruoso; e non che al proprio, si usa anche al figurato, prendendosi anche talvolta per la Cosa mostruosa.*] lat. *monstruositas* gr. τερατεία. *S. Agost. C. D.* Non è mostruosità, che a questo mostro s'assomigli. *Varch. lez.* 111. La mostruosità è una indisposizione fuori di natura.

¶ **MOSTRUOSO.** *Add. Che ha del mostro.* lat. *monstrosus.* gr. τερατώδης. *Pass.* 340. Si dice, che 'l parto è parto mostruoso, quando non è secondo sua natura. *M. V.* 9. 85. Nacquero parecchi fanciulli contraffatti, e mostruosi, e spaventevoli in vista. *Ott. Com. Inf.* 12. [214.] Si gli accompagna l'autore con quelli centauri, animali mostruosi.

• § 1. *Per Istraordinario, Singolare, Che è fuor di natura. Petr.* ['*Vit. Imp. Pont.* 12.] In ogni scelleratezza fu (*Varone*) mostruoso. « *Boru. Ort.* 1. 18. 4. Una donna eccellente in qualche cosa l'può dirsi creatura mostruosa ». ; *F. Vill. Vit. Col.* 15. Si sforza ec. persuadere, che agli uomini fortissimi, poichè hanno visto le mostruose fatiche delle terra, debitamente sieno dato le stelle.

§ 2. *Per Deforme, Bestiale.* lat. *deformis, turpis, monstrosus.* gr. αναιδής. *Bocc. nov.* 98. 8. Cose più mostruose, che l'uno amico amar la moglie dell' altro. *Cavalc. Frutt. lug.* [8. 44.] Mostruosa cosa è l'uomo, che ha l'anima immortale, ponere così efficace amore ec.

MOTA. *Terra quasi fatta liquida dall'acque; alla quale diciamo anche Loia, Fango.* lat. *lutum, caenum.* gr. πηλός. *G. V.* 11. 4. 9. Lasciando la città, e tutte le vie, case, e volte piene d'acqua, e di puzzolente mota. [*Chios. Dant.* 65. E la pena di questi superbi, che] sempre stanno in basso nella mota, e nel pesco. *Franc. Sacch. rim.* 8. E coccinda con loro, e non con mota. *Malm.* 7. 18. Per la mota si bee si scandolezza. *E* 8. 29. Avvicne allor nè più nè meno un sole, Come a' fanciulli quando per la via Fan la tora al ragnuol con la mota. ; *Cecch. Prov.* 30. Mota ec. è quella (*terra*), che è per le strade il verno liquida come il savore.

; § *Dur nel fango come nella mota, vale Favellare senza distinzione, e senza riguardo casi degli uomini grandi come de' piccoli. v.* FANGO, § 5.

• **MOTERELLO.** *Dim. di Mota; e qui nel signific. di Mota convulsiva. Pap. Cons.* [8. 281.] Alcuni sensi di dolore, i quali ec. non sono, che alcune piccole convulsioni, alcuni moterelli spasmodici dei nervi medesimi.

•; **MOTEVOLE.** *Add. Che si muove, Moventesi. Bibb. Genes. cap.* 1. E creò Iddio le balene grandissime ed ogni anima vivente e motevole.

MOTIVA. *V. A. Sust. da Muovere. Invenzione, Cagione, Origine, Cominciamento al fare.* lat. *causa, origo, occasio.* gr. αἰτία, ἀρχή, λαβή. *G. V.* 12. 8. 18. Fu motiva, e assento del Duca per recarsi all'amore della comune, e popolo minuto. *E cap.* 42. 3. Di queste leggi, e altri membri, che si contengono nella detta riformagione, fu la motiva, che certi chariet ec. facieno, sotto titolo della franchigia di loro chericato, di scouce cose o' secolari impotenti. •; *Ott. Com. Inf.* 1. 3. E con questa motiva esemplifica sè l'autore agli altri.

MOTIVARE. *Menzionare, Mentovare.* lat. *mentionem facere, commovere, commemorare.* gr. μνημονεύειν.

• § [*Per Mettere in campo, Allegare.*] *Magal. lett. sc.* 131. Era il discorso della solenne degradazione de' bruti da animali sensibili e puri insensibili automati ec., e avendo io motivato diverse ragioni per tentar di mantenergli in una prerogativa, ec. ; *Segner. Sent. Oraz.* 65. Nella maniera che il maestro ed un suo principale discepolo motiva la difficoltà, ed insieme oppresso gli detta la soluzione.

MOTIVATO. *Add. da Motivare.* lat. *memoratus.* gr. μνησθείς. *Red. Cons.* 1. 218. Stimo, che faccia d'uopo d'avere una esatta attenzione si alla motivata causa, come alle parte offesa.

¶ **MOTIVO.** [*Ciò che muove, o offre occasione o fare, o a credere una cosa.*] lat. *consu, occasio. Sagg. nat. esp.* 40. L'ingegnosa osservazione fatta dal Ruberval della vescichetta d'aria, che si distende nel voto, diede motivo ad alcuno di credere ec. *Red. Ins.* 119. Non v'è motivo, nè congbiettura, nè prova, nè ragione rocrludente. « *E Oss. an.* 15. Ho grand occasione, e molti motivi di crederglielo. « *Fior. S. Franc.* 188. Bisognerebbe ch'egli pensasse, e ripensasse, ed esaminasse, e discernesse molto bene e il come, e il perchè, e il tempo, e il modo, e la condizione degli auditori, e il suo proprio effetto, e la intenzione del suo motivo.

; § 1. *Per Origine.* lat. *origo. Sagg. nat. esp.* 235. Se alcuna cosa assaporata ne abbiamo, ciò ha auto il motivo dall' occasione di maneggiar qualche liquore atto ad esaminare la qualità dell'acque naturali.

§ 2. *Per Commozione, Movimento. Stor. Eur.* 4. 78. La quale (*Germania*), sollevata già ed in sull'arme, cominciava qualche motivo, e massimamente nella Svevia. « *Cron. Strin.* 130. Dove al primo motivo fu assaltato il Magnifico Lorenzo allato alla Sagrestia vecchia. *Borgh. Orig. Fir.* 258. Nè essi nuovi abitatori avrebbono avuto cagione di desiderare mutazione ec., nè a vecchi, per malcontenti che fussero, occasione o facultà di tentare nuovi motivi. *E* 258. Cesare nel primo empito del suo motivo mandò M. Antonio ad Arezzo.

• § 3. *Motivo, Termine musicale. L'espressione d'un' idea o pensiero musicale, in cui il compositore per mezzo della melodia e degli strumenti propone di rappresentare un oggetto particolare.* •; *Salvin. Prosa. Toac.* 1. 545. Troveranneosi sunetti ancor di buoni autori, commessi con grand impeto, con bel motivo, come soglion dire i musici, e questo poi non essere seguitato ec.

; § 4. *Motivi, dicono i Legisti. Le considerazioni, e ragioni che allega il giudice nel sentenziare. Il Vocabol. alla v.* PETTORALE, § 8.

; § 5. *Dare i motivi, vale Addurre le ragioni di ciò che si opera; ed è termine de' Legisti. Dot. Obbl. ling.* E Varione, che in una sua opera volle sopra di ciò sentenziare, e, come si dice da' legisti, darne i motivi ec., non diede nel segno.

; § 6. *Di propria motivo, posto avverb. vale Spontaneamente, Di mota propria, Senza che altri stimoli. « Petr. Uom. ill.* Perchè di suo proprio motivo avea ardito tentare quella stremita ». • *Borgh. Col. Lat.* 408. Di loro proprio motivo e volontà ec. fuggivano come in franchigia in queste Colonie.

• •; § 7. *Motivo, per Motto. Segner. lett. Cas.* 55. Spiasse se il detto cavalleriaso avesse fatto motivo alcuno che avesse relazione a questo negozio.

MOTIVO. *Add. Che muove, Atto a muovere.* lat. *cienti vim habens, excitativus.* gr. κινητικός. *Bat. Purg.* 18. 1. Non sarebbe necessario, una cagione motiva, alla quale o può resistere. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 13. L'anima non ha posa delle cogitazioni motive, che le vengono. *Varch. lez.* 153. Le potenze, ovvero virtù dell'anima, sono cinque: vegetativa, sensitiva, appetitiva, motiva di luogo e luogo, intellettiva.

• **MOTIVONE.** *Accrescit. di Motivo. Red. lett.* 1. 98. Quel motivone del componimento tutto insieme, siccome la prima volta che lo considerai, mi ebbe a sbalordire, così ec.

MOTO. *Il trasferirsi dell'un termine verso l'altro.* lat. *motus, motio.* gr. κίνησις. *Dant. Par.* 2. Lo moto, e la virtù de' santi gori ec. Da' beati motor coovica che spiri. *E* 10. Dove l'un moto all'altro si percuote. *E* 12. E moto a moto, e canto a canto calse. *Fiamm.* 3. 28. Quale Aruute tra' bracchi marmi de' moti Lucani li corpi celesti, e i lumi moti speculava. *Circ. Gell.* 1. 34. Che ha bisogno adunque quell'ostrica del moto locale, se ella ha quivi tutto quel che le bisogna? *Red. Ins.* 82. Saltellando, e volando parevano, per così dire, il moto perpetuo.

§ 1. [*Moto, vale anche*] *Motivo, Impulso* [*onde Di moto proprio, posto avverbialm. vale Spontaneamente, Da sè.* lat. *ultro.* gr. αὐτοματῶν] *M. V.* 8. 93. Di poi, di proprio moto del santo Padre, l'oficio, o dignità del

senato di Roma, e tutto esso ufficio accomandato fu a detto messer Niccola. » *Segner. Mann. Megg.* 16. 5. Fa dunque che i tuoi affetti dimostrino di aver senso alla vista del tuo signore, e così radano a terra di moto proprio. ‡ *Cur. lett* 1. 310. Poichè ec. di suo proprio moto a è fatta incontro al desiderio, che io ho sempre avuto d' essere conosciuto da lei.

‡ § 2. *Moto, si prende anche in più largo senso, per Atteggiamento, Movimento del corpo. Rorell. Ap.* 223. A te bisogna gli animi del volgo, I trepidanti petti e i moti loro Vedere immoti al maneggiar dell'armi.

» § 3. *Per Fazione, Impresa militare. Guicc. Stor.* 13. [730.] Restando se l' una e l' altra espugnazione morti circa quattrocento uomini, e molta prigioni, tra' quali Galeazzo capo di questo moto. *Bemb. Stor.* [1. 5. 224.] I moti di Milano furono di questa maniera.

‡ § 4. *Moto, significa anche Una certa agitazione, Un certo ribollimento nelle teste, che da indizio di non disposizione alla ribellione. Segr. Fior. Fromm. Ist.* 138 Epor far qualche riparo a' moti che si temevano in Romagna, si mandò Lorenzo de' M. dicria Mugello.

§ 5. *Moto convulsivo. Sorta di malattia, nella quale i muscoli frequentemente si scartano verso il loro principio.* lat. *motus convulsivus.* gr. σπασμός. *Sagg. ont. esp.* 115. Un' altra lucertola in poco breve tempo pati gli stessi avvolgimenti, o moti convulsivi. *Red. lett.* 2 282. Oh, oh, oh, il brodo non le piace. E gli accidenti, e i tremiti, i moti convulsivi, gli strabuzzamenti d' orchi, e la febbre le piacciono? *E* 283. Le farà tornar più frequenti gli accidenti, le convulsioni, e i moti convulsivi.

•‡ § 6. *Darsi moto, vale Adoperarsi, Darsi d' attorno per conseguire checchessia, o perchè alcuna cosa riesca bene.*

•‡ § 7. *Far del moto, vale Passeggiare, Andare attorno o cagione di conservare la sanità.*

» MOTO. *Add. Mosso. Voce da lasciarsi ai poeti Frene. Barb.* 73. 10. E pauri sempre quale era d' avanti, E 'l volger della rota, Com'ella è quasi mota Subitamente per cascuno in terra. *Dant. Purg.* 23. Così dietro a noi più tosto mota Venendo, e trapassando ci ammirava, ec. *E Par.* 24. Io credo in uno Dio Solo ed eterno, che tutto 'l ciel muove, Non mosso, con amore ec. *Ar. Fur.* 39. 38. Tra' quali e noi, giace l'instabil suolo Di quell'aereo ognor da' venti mota.

• MOTOPROPRIO. *Decreto che suol fare un Principe; ed è così chiamato per dimostrare che nasce dalla sua assoluta volontà.* ‡ *Bonr. Cell. Vit.* 1 365. Fattosi accorgere il motoproprio il Papa lo ringraziò.

¶ MOTORE. [*Verbal masc. Chi, o*] *Che muove, Movitore.* lat. *motor.* gr. κινητής. *M. V.* 4 48 Per lo meno ren presono di volere esser motori innanzichè fatto venisse alla setta contraria e loro. *Amet.* 10. Se cotale effetto muove dalla volontà, nome prendendo dal suo motore. *Dant. Par.* 2. Lo moto, e la virtù de' santi giri ec. Da' beati motor convien che spiri. *E* 29 Che non concederebbe, che i motori Santa sua perfezion fosser cotanto.

•‡ § 1. *Primo motore, Motore eterno, e simili, presso i metafisici, vale Dio.* » *Petr. canz.* 19. 2. Onde il Motore eterno delle stelle Degnò mostrar del suo lavoro in terra. *Dant. Purg.* 25. Lo Motor primo a lui si volge lieto ». *Varch. lez.* 3. Fra tutte le cose naturali ec. eccetto la materia prima, e 'l primo motore ec. niuna se ne ritrova in luogo nessuno ec. la quale non abbia in sè ec. alcuna cosa di divino.

‡ § 2. *Per Lodatore, Fautore. Bonr. Cell. Vit.* 2. 214. Non gli essendo bastata la vista colle sue mani di Lire a gara meco, prese quell'altro lombardesco ripediento, cercando di salire l' opere mie, facendmo motore d'antichi

‡ § 3. *Per Cagionatore, Autore. Segr. Fior. Decamo.* 1. Poi che d'una vittoria tanta e tale Si fu la fama negli orecchi offerta A quel primo motor del nostro male, Conobbe allor la sua stultizia certa

¶ MOTOSO. *Add. Imbrattato di moto.* lat. *caenosus, lutosus.* gr. πηλώδης.

‡ § 1. *Motoso, vale anche Pieno, o Cagionato di moto.* » *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Scelgono un piano stretto e motoso, rotto da fiume e da boschi cinti da profonda palude ». *Plut. Adr. Op. ozor.* 4. 209. La terra ec. per la profondo e motosa laghi, e folte e sterili selve insalvatichiva. •‡ *Soder. Colt. Ort.* 175. Commendano che si semoi (*il miglio*) prima anco in terreni freddosi, acquosi ed umidi, e poi nel caldo; ma se sia motoso, e che vi si ferma l'acqua, non vi può far bene, come nel secco e magro.

§ 2 *Per metaf. Pass.* 377. Fa rimbalzare molti spruzzi di quella motosa acquosa, nelle quale è involto e nascosto.

MOTRICE. *Moettrice.* lat. *motrix. Dant. Conv.* 85. La forma nobilissima del cielo ec. gira, toccata da virtù motrice. *E* 118 Massimamente conoscono quelle intelligenze motrice, perocchè sono spezialissime ragioni di quella. *Gal. Mecch. Sol* 119. Una sarà ec perpetuamente quietarebbe, se ec. qualche causa motrice eterna non le sopraggiugnesse.

MOTTA. *Scoscendimento di terreno, o la Parte della terra scoscesa* lat. *locus praeruptus, locorum praerupta.* gr. ἀπότομα πέτρα, Lucian. *Stor. Eur.* 6. 145. Questo è un monte molto eminente, con altissimi precipizi, pieno di balze, di scogli, e di motte. •‡ *Magazz. Colt.* 15. 88. E perchè ei suol essere molto umido e piuggia (*nel dicembre*), s'aggrottino gli argini, e rassettino le motte, e si turino i valirbi.

• MOTTEGGERIA. *Il motteggiare. Salvin. Cns.* 61. Propria molto della satirica fu una certa particolare frase, o motteggeria; della qual cosa non si trovando appresso Aristotile precetto alcuno ec.

MOTTEGGEVOLE. *Add. Di natura di motteggiare, Faceto.* lat. *facetus.* gr. εὐτράπελος. *Bocc. nov* 24. 12. La donna, che motteggevole era molto ec., rispose. *Varch. Ercol.* 54. Onde vengono ciarlatore, cianciona, e burlatora, burlone, e burlevole, come motteggevole. •‡ *Ross. Svet.* 5. 194. Persona facetta e motteggevole.

• MOTTEGGIAMENTO. *Motteggio.* lat. *iocus, dicterium.* gr. σκῶμμα. *Salvin. Disc.* 2. 375 Vaglia a dire la verità, che in quanta dote di spirito, di brio, e di galante vivezza, e d'un certo vago e grazioso e nobile motteggiamento, tutte luminose marche di bello ingegno, maraviglioso appare Platone. *E* 376. Lasonda ebbe a sclamare Tullio ec. che i motteggiamenti, e i giuochi di Platone più gli aggradivano de' serii motti degli Stoici.

» MOTTEGGIANTE. *Che motteggia, o Che esprime motteggio. Fortig. Ricciard.* 20 63. E di parole impure E motteggianti a'ebbe e più non posso. *Bass. ennet. Malm.* Bertuccia, la quale è animale schernevole, ed in un certo modo motteggiante.

¶ MOTTEGGIARE. *Burlare, Cianciare.* lat. *augari, garrire, nugas agere, iocari.* gr. φλυαρεῖν, ἀδολεσχεῖν, λοιδορεῖν. *Bocc. nov.* 19. 3 E motteggiando, cominciò alcuno a dire. *E nov.* 26. 5 Incominciarono con lui a motteggiare del suo novello amore. *Cavalc. Med. cuor.* [201. *cur.*] Allora gli si parò dinanzi l'abate, e motteggiando disse: ove vai, vecchio, ove vai? *Malm.* 9. 66. Ciascun dice la sua, ciascun motteggia. *Varch. Ercol.* 54. Quando altri vuol la berta di chicchessia, e favella per giuoco, o da motteggio, o per ciancia, o da burla, si chiama dal verbo latino *giocarsi*, e dal toscano *motteggiare, cianciare, burlare*, ec.

•‡ § 1. *E colle particelle* MI, TI, CI, SI. *Varch Ercol.* 2 271. *V.* Che direste voi? *C* Io mi motteggiava; che ben so che voi non avete paura.

» § 2. *E in signif. att. vale Pungere, Incitar co' motti. Bocc. g.* 1. *n.* 3 E tenea più motteggiarla, temendo delle sue risposte, fuor d' ogni speranza desinò. *E nov.* 10. Con lei insieme tutte si proposero di ricevorlo e di fargli onore; ed appresso di motteggiarlo di questo suo innamoramento. » *Vit. SS. Pad.* 2 92 Lo cominciò a motteggiare per tuttocerlo a percuotere con seco. *E* 97 Dopo certo tempo fu bisogno, che l'abate Silvano per certa cagione si trovasse col predetto antico padre, lo quale aveva indotto e disperamone lo predetto frate; e trovandolo sì il motteggio, e dissegli ec. *Tac. Dav. ann.* 2. 54. Rispose motteggiando che se si sarebbe, quando il giudice delle malfie avesse ristato le parti ».

‡ § 3. *E col terzo caso. Vit. S. Gio. Bat.* 231. E tornava a casa (*Erode*), e quella sua misera, che teneva, se n'avvide, e incominciò gli a motteggiare.

» § 4. *Motteggiare, vale anche Discorrere, Far motto. Cavalc. Med. cuor.* 299. Ma san Bernardo sopra a questa parola motteggiando dice; che non saranno riformati quanto al corpo secondo la charità del corpo di Cristo, se non quelli, gli cuori de' quali sono in prima riformati alla umiltà di Cristo.

MOTTEGGIATO. *Add. da Motteggiare. Cas. Ef. Com.* 102. All'incontro se essi motteggiati, e da qualche acuta, e odiosa parola morsi saranno, gli dicono pareio eglino con lieta faccia, e con piacevolezza rispondere.

MOTTEGGIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che motteggia, Burlone.* lat. *nugator, cougerro.* gr. φλύαρος, ἀδολέσχης. *Pass.* 135. Non femminacciolo, non motteggiatore, non giullare. *Galat.* 46. O, se pur vedono, o cidono non del motto, ma del motteggiatore. ‡ *Salvin. Disc.* 2. 374. Pronto motteggiatore.

•‡ MOTTEGGIATRICE. *Femm. di Motteggiatore. Salvin Pers. pref.* 1 Greci e nella commedia vecchia, amara motteggiatrice, e Archiloco con dare altrui giambo ec., usarono i versi iambi.

MOTTEGGIO [*Ciò che si fa, o dice a fine di motteggiare; onde Fare, Dire, o simile, una cosa da motteggia, o per motteggio, vale Farla ec. e fatta di motteggiare.*] lat. *iocus.* gr. παιγνία. *Esp. Vang.* E non pensa, che Salomone parlasse per beffe, o per motteggio. *Morg.* 22. 106 Dunque costor non faceano per motteggio. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 423. Quanta grettezza crediamo non avere arrecato all'eloquenza quanto parlare a' giudici quasi da motteggio in questo nostro vestirnole misere facciali, e ristretti? *Alleg.* 121. Diceodogli intanto, che mi voglia ben da vero, come io ne voglio a colei da motteggio, ed a lui non da burla.

MOTTEGGIOSO. [*Voce poco usata.*] *Add. Che motteggia.* lat. *iocosus, facetus.* gr. εὐτράπελος, παιγνιώδης. *Esp. Pat. Nost.* [91.] San Paolo riprende le vedove femmine ec. motteggiose, e troppo parlanti. *Bemb. Asol.* 2. 83. Assai ci hanno, motteggiose giovani, dal diritto cammino de' sodi ragionamenti traviati le somiglianze di Petrarca. •‡ *M. Aldobr. P. N.* 198. Quegli che ha le conte larghe si fa naturalmente motteggioso forte, ma di non gran sapere.

MOTTETTO *Dim. di Motto.* lat. *versiculus, iocus. Franc. Sacch. nov.* 2. 54. De' mottetti, che certe piacevoli donne hanno già detto, ne sono assai. *E appresso:* Quando un mottetto d'un vil marinaio si può dire avere tanta virtù, che un così crudele ammiraglio facesse diventare umile. *Pataff.* 7. Dilletto se che gusti del mottetto. *Bellinc. son.* 249. Poi che la storia pacque il tuo mottetto

§ 1. [*Mottetto, per Sorta di componimento poetico.*] *Red. Aneed. Ditir.* 89. Mottetto ec. ordinariamente significava una componimento toscano per lo più di pochi versi in rima, contenente alcun concetto, come si può vedere ne' mottetti di messer Francesco da Barberino.

§ 2. *Mottetto, dicono i Musici a una Breve composizione in musica di parole spirituali latine. Varch. Ercol.* 270. Con pongono, e cantano ec. la messa, i mottetti, le canzoni, i madriali, e l' altre componimenti loro.

MOTTO. *Ogni spezie di detto breve, arguto, o piacevole, o pungente, o proverbiale, o simile.* lat. *dictum, verbum, sententia, facetia, iocus, dicterium.* gr. ἔπος, ῥῆμα, παροιμία, στωμυλία, σκῶμμα. *Bocc. nov.* 53. 2. Vi voglio ricordare essere la natura de' motti cotale, che essi, come le pecore mor-

Digitized by Google

de, alcuno così mordere l'uditore, e non come il cane; perciocchè, se, come cane mordesse il motto, il motto non sarebbe motto, ma villania. *Dant. Par.* 29. Ora si sa con motti, e con iscede A predicare. *G. V.* 7. 119. 3. Si usava per motti, che nullo lupo era usato di stare rinchiuso. *Galat.* 48. Sono i motti spezzate prontezza, e leggiadria, e tantano movimento d'animo.

¶ § 1. *Per Parole*. lat. *dictum*, *verbum*, *sententia*. gr. ἔπος, λόγος, γνώμη. *Dant. Purg.* 5. Gli occhi rivolsi al suon di questo motto. *Merg.* 13. 2. Con motti ben cogitati, e soavi Diceva al padre: così far si vuole.

•: § 2. *Motto, diconsi anche Quelle parole che si pongono sotto un'impresa. Serd. Vit. Ins. VIII.* 7. Gli fu donata l'impresa del pavone col motto in Francese *Loyauté passe tout*, che suona in nostra lingua *Lealtà sorpassa tutto.*

• § 3. *Motto, per Mottetto, nel senso del* § 1. *Red. Annot. Ditir.* 80. E *Motto* ne' primi rozzi tempi significava ogni sorta di componimento poetica, o le sue parole ancora semplicemente. Onde nelle Cento Novelle antiche (61. 2): *I cavalieri e i donzelli, che erano giulivi e gai, si facevano di belle canzoni, e 'l suono e 'l motto.* Nell'antico Tratt. gov. fam.: *Se nella brigata si cantino suoni e motti.*

• § 4. *Per Momento*; [*ma in questo senso è V. A.*] *Bemb. pros.* 3. 206. Quantunque *punto* alcuna volta in vece di *momento* si prenda; che si disse ancora *atetto*: sì come si vede in Brunetto Latini: E non sai tanto fare, Che non perdi io un motto Lo già acquistato tutto, leggesi eziandio *Fiore.*

§ 5. *Far motto a uno, vale Parlargli per salutarlo.* lat. *aliquem salutare*, *compellare.* gr. προσφωνεῖν, προσαιτεῖν. *Varch. Ercol.* 63. Fare motto ad alcuno significa andare o casa sua o troverlo per dimandargli se vuole nulla, o, ricordandolo per la via, salutarlo, o dirgli alcuna cosa succintamente. *Bocc. nov.* 20. 11. Nè altrimenti fece motto a messer Berlardo, che fatto s'avrebbe ad un altro forestiere. *Dant. Inf.* 9. E non fe motto altrui, ma fe sembiante D'uomo, cui altra cura stringa, e morda. *Vit. SS. Pad.* 1. 81. Una donna, andando per visitare Antonio, fece prima motto a Ilarione.

§ 6. *Far motto, o Non far motto, assolutamente vaglione Parlare, o Non parlare.* lat. *matire*, *no mutire quidem.* gr. μύζειν, μηδὲ γρύζειν. *Dant. Inf.* 33. Ond'io guardai Nel viso a' miei figliuoi, senza far motto. *Bocc. nov.* 17. 40. Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire. *Vit. SS. Pad.* 1. 208. Per la qual cosa impantito, non facendo motto ad altrui, fuggie al deserto.

§ 7. *Non far nè motto, nè tutto, vale Star chete, cheto. Modo di dire basso, come Nè uti, nè puti.* lat. *insubulate hospite. Franc. Sacch. nov.* 158. E così fece, senza fare alcuna dimostrazione, o motto, o tutto. *Pataff.* 2. Che con mi fece ancor motto, nè tutto.

§ 6. *Fare, o Toccare un motto d'alcuna cosa, o simili. Varch. Ercol.* 61. Fare, o toccare un motto d'alcuna cosa, è favellarne brevemente, e talvolta far menzione. *Bocc. nov.* 26. 6. Gittò Ricciardo verso lei un motto d'un certo amore di Filippello suo marito. • *Dep. Decam.* 72. Non sarà forse ducaco al lettore ritoccarne (*di certe voci*), così passando, un motto.

: § 9. *Motto, vale anche Qualsivoglia indizio, che si dia d'una cosa a parlando, o scrivendo; onde Dare motto, e un motto di una cosa, vale Discorrerne, o Scriverne leggermente. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 69. Resto con l'animo riposato, che così sarà seguito, e vi darete un motto della ricevuta, acciò che possa stare interamente quieto.

: § 10. *E Gittare un motto, vale lo stesso. Borgh. Col. Lat.* 407. Resterebbe quello di che talvolta ne' ragionamenti familiari ho sentito gittare alcun motto, che Lavin ec. *Cor. Long. Sof.* 103. Aveva costui più volte veduta la Clue ec., e di già aveva gittato un motto a Driante di volerla per moglie.

§ 11. *Fate motto! Maniera ammirativa, quasi si dicesse: Sentite che cosa è questo? Giudicate se ciò può essere! Modo basso. Malm.* 2. 59. Si ch' Soggiugne l'orco: fate motto!

•: § 12. *A motto a motto, posto avverbialm. vale A parola a parola, A cosa per cosa.* lat. *singillatim*, *ad verbum. Nov. ant.* 7. 4. Al padre fuccono raccontate queste novelle, tutte le domande e le risposte a motto a motto. *Vend. Crist.* 2. Ella contrasse e motto a motto ciò che Tito aveva loro divisato. « *Lib. Dic.* [*Lett. Com. Fir.*] Ma dolcemente parlando volemo a motto a motto ragunar con voi ».

• § 13. *Di motto in motto, vale Parola per parola. Fav. Esop.* [*M.*] 184. In tanto il donnello con morta lingua, e vino sfigurato di motto in motto gli conta il fatto.

MOTTOZZO. [*Dim.*] *di Motto.*

§ *Fare un mottezzo. Varch. Ercol.* 63. Fare un mottozzo significa fare una rimbaldera, cioè festoccia, e allegrezza di parole. *Lib. Son.* 66. I' mi vengo a scusar del gran mottozzo, Che mi facesti in Calimala seriera. *Cecch. Servig.* 2. 4. Così mezzo tedesco, e mezzo no Mi fa un mottozzo, e domanda quando in Vo a Bologna. *Lasc. Spir.* 3. 2. Nel suo arrivo sentia fargli un gran mottozzo dal fratello e dall'amico.

• MOTTUZZO. *Dim. di Motto. Matt. Front. rim. burl.* 2. 105. Con un dir: *servador*, mi rarcomando, Bacio le mani a vostra signoria, E mille bei mottuzzi di rimondo.

• MOTUPROPRIO. *Risoluzione spontanea; ed è proprio termine della Curia papale. Salvin. Disc.* Il contra serenissimo Sovrano ec. con suo benigno motuproprio confermò nella carica di Luogotenente in questa Accademia il senatore Alessandro Segni. *Vos. Op. Vit.* [3. 78.] Finalmente papa Paolo gli fece un motuproprio, come lo creava capo di quella fabbrica. *E appresso:* Volle che fosse dichiarato nel motuproprio, com'egli serviva la fabbrica per l'amor di Dio.

MOTURA. *V. A. Moto, Movimento.* lat. *motio.* gr. κίνησις. *Fr. Jac. Tod.* 5. 31. 13. Sopra senso, e natura, Ed arte manifesta Parmi questa motura, Che a mente mi fa festa.

§ *Per Cagione movente. Com. Purg.* 21. In questa parte manifesta Stazio qual fosse dopo Dio la prima motura [*così il Ms. e lo stampa alla pag.* 396; *ma l'editore è di parere che debba leggervisi* motiva, *aggiunto di causa, che è la parola che vi segue appresso: e che così vuole allegato il passo:* In questa parte manifesta Stazio qual fu dopo Iddio la prima motiva causa a farlo Cristiano: *ma forse* motura *è addiettivo, o va tirato fuori* Motura.]

: MOVECA. *Lo stesso che Baggea. Varch. Lez. Dant.* 2. 94. Quinte ancora (*volte sentiamo noi dire*) moveca, checa, bacheca, mormera, guegna, bagges, giornea?

¶ MOVENTE. *Che muove.* lat. *movens.* gr. ὁ κινῶν. *Amet.* 101. Le meritate ghirlande coronano la bella donna della faticata penna, prima movente cagione. *Dant. Par.* 4. Intra due cibi distanti, e moventi [D'un modo, prima si morria di fame Che liber' uom l'un si recasse a' denti.] : *Bellin. Disc.* 1. 29. Fussero tante piccole armi da fuoco, e la virtù movente i muscoli tento polviglio da guerra.

§ 1. *Per Che principia. Amet.* 45. Entrammo per una via mossente dal mezzo dell'una parte delle quattro facce.

§ 2. *Per Che si muove agevolmente. Tes. Br.* 3. 5. La sua leggerezza [*dell'acqua*] la fa ben movente dall'una qualità all'altra.

•: § 3. *Leggieri movente, aggiunto che si dava degli ostichi o chi si lascia facilmente trasportare dalle passioni.* « *Tes. Br.* 2. 32. Questa complessione ec. fae l'uomo iroso, e ingegnoso, acuto, fiero, e leggieri movente, e cresce in istato » (*così leggono i codici migliori.*) *Br. Comp. Ces. Cat.* Iulio Cesare avea grande animo, ed era leggieri movente in fare ogni prodezza.

: § 4. *Aggiunto d'Occhio, vale Che si muove spesso; contrario di Fisso. M. Aldobr.* 95. E chi gli ha moventi (*gli occhi*), e quando sottilmente, *a* è traditore. *E appresso.* E chi gli ha piccoli, o profondi, e moventi ec., *a* è segno di mala natura.

: § 5. *E aggiunto d'Uomo, vale Volubile, Leggiero, Mobile. Cerf. Dicer.* 62. Li cittadini non sono così moventi, come v'è detto.

• § 6. *Movente, in forza di sost. Ciò che dà impulso, Che è la cagion principale delle operazioni di alcune. Galil. Fromm. Par.* [3. 32.] Bisognerebbe per ristorar la perdita dei venti gradi d'impeto restituirgliene altri venti, ma la forza del movente non ne ha d'apprestare se non cinque. •: *E* 44. Il primo movente vada continuando di far forza, ec.

MOVENZA. [*Termine dei Pittori Quella piacevolezza di movimento, la quale accresce la bellezza, ed alle volte è più gradita:*] *Movimento, Moto.* lat. *motus.* gr. κίνησις. *Car. lett.* 2. 171. Le vesti, la fattezza, le maniere, e anco le movenze loro mi son parse tanto garbate, che ec. *Bergh. Rip.* 213. Egli fu il primo ec. che desse alle figure Gerezza, vivezza, soavezza, rilievo, ec. : *Vos. Op.* 3. 211. Diremmo noi forse esser superfluo il divisare che facesi in qualche autore della simmetria, del disegno, della movenza, del gesto, del colorito.

MOVERE. *v.* MUOVERE.

MOVEVOLE. *Add. Mobile*, *Atto a muoversi. Cr.* 4. 6. 1. Se l'asciutta ghiaia e pietrosa campo, e movevoli pietre saranno mescolate alle grasse zolle, e se la pietra salice sarà alla terra sottoposta ec., non lascia le radici di state aver sete. : *Bart. Uom. Pant. Introd.* Mostrerà macchino andar per aria ec., e ciò non per occulti ingegni che ve le portino, ma per la loro medesima leggerezza movevoli e volanti. *E rap.* 14. Salire in sù sopra un sasso agevolmente movevole perchè rotondo.

§ 1. *Per Volubile. Liv. Dec.* 3. Egli hanno gli animi più movevoli, o più leggieri ch'io non vorrei.

§ 2. *Per Permutabile. Albert.* 2. 27. Sia movevole, e non leggieri; costante, e non pertinace.

MOVIBILE. *Movevole.* lat. *mobilis.* gr. κινητός. *Lib. Astrol.* Porrem nome a questa gamba la gamba movibile, e alla prima la gamba flessibile; e sua questa gamba movibile d'accisio.

¶ § 5. *E aggiunto d'Uomo, vale Volubile, Leggiero, Mobile. Cerf. Dicer.* 62. Li cittadini non sono così moventi, come v'è detto.

• § 6. *Movente, in forza di sost. Ciò che dà impulso, Che è la cagion principale delle operazioni di alcune. Galil. Fromm. Par.* [3. 32.] Bisognerebbe per ristorar la perdita dei venti gradi d'impeto restituirgliene altri venti, ma la forza del movente non ne ha d'apprestare se non cinque. •: *E* 44. Il primo movente vada continuando di far forza, ec.

MOVENZA. [*Termine dei Pittori Quella piacevolezza di movimento, la quale accresce la bellezza, ed alle volte è più gradita:*] *Movimento, Moto.* lat. *motus.* gr. κίνησις. *Car. lett.* 2. 171. Le vesti, la fattezza, le maniere, e anco le movenze loro mi son parse tanto garbate, che ec. *Bergh. Rip.* 213. Egli fu il primo ec. che desse alle figure Gerezza, vivezza, soavezza, rilievo, ec. : *Vos. Op.* 3. 211. Diremmo noi forse esser superfluo il divisare che facesi in qualche autore della simmetria, del disegno, della movenza, del gesto, del colorito.

MOVERE. *v.* MUOVERE.

MOVEVOLE. *Add. Movibile*, *Atto a muoversi. Cr.* 4. 6. 1. Se l'asciutta ghiaia e pietrosa campo, e movevoli pietre saranno mescolate alle grasse zolle, e se la pietra salice sarà alla terra sottoposta ec., non lascia le radici di state aver sete. : *Bart. Uom. Pant. Introd.* Mostrerà macchino andar per aria ec., e ciò non per occulti ingegni che ve le portino, ma per la loro medesima leggerezza movevoli e volanti. *E rap.* 14. Salire in sù sopra un sasso agevolmente movevole perchè rotondo.

§ 1. *Per Volubile. Liv. Dec.* 3. Egli hanno gli animi più movevoli, o più leggieri ch'io non vorrei.

§ 2. *Per Permutabile. Albert.* 2. 27. Sia movevole, e non leggieri; costante, e non pertinace.

MOVIBILE. *Movevole.* lat. *mobilis.* gr. κινητός. *Lib. Astrol.* Porrem nome a questa gamba la gamba movibile, e alla prima la gamba flessibile; e sua questa gamba movibile d'accisio.

¶ MOVIMENTO. *Moto, Commozione; e si dice così delle cose corporee, come delle incorporee.* lat. *motus.* gr. κίνησις. *Tes. Br.* 1. 15. Ragione è movimento dell'anima, che assottiglia la veduta dello intendimento, e sceglie il vero dal falso. *Dant. Par.* 33. Vinca tua guardia i movimenti umani. *Bat. Purg.* 6. 1. Nel movimento degli occhi si nota l'onestà della persona, e la sua gravità. *E* 16. 1. Se conoscete al buono movimento ec., merita ec. *Cavalc. Specch. cr.* [6.] Io trarrò e me il cuor dell'uomo, con ogni sua potenza, e rao ogni suo movimento. *Bocc. nov.* 33. 2. Tra ec. ognun altra cosa è, che un movimento subito, ed inconsiderato da sentita tristizia sospinto.

§ 1. *Per Mutamento. Bocc. nov.* 16. 1. Gravi cose, e onoste sono i movimenti varii della fortuna.

§ 2. *Per Novità, Tumulto. Fir. As.* 108. Bratera, finchè ritornassero, sulla porta della casa, per sapere se alcuno movimento nascesse.

§ 3. *Per Origine.* lat. *origo.* gr. ἀρχή. *G. V.* 5. 29. 4. Avemo raccontato di loro nascimento, e movimento. *M. V.* 3. 89. Avendo movimento da Gentile da Mogliano, che tiranneggiava Fermo.

• § 4. *Per Instigazione, Cagione movente. Car. Long. Sof.* 69. Ma non posso già soffrire ch'egli abbia ad essere lo strazio, e l'impeto di Gustone, di cui è movimento che venga a Metellino per oprarlo, ec.

: § 5. *Onde Di vostro, Di suo ec. movimento, vale Spontaneamente, Senza altrui instigazione.* « [*Introd. Virt.* 247.] Ma perchè voi faceste di vostro movimento, ma dal serpente nemico vostro foste tentati, non vi sugliò eterolmente dannare ». • *Pallav.*

Digitized by Google

Stor. Conc. 2. 161. Giò da lui erasi fatto non per opera loro, ma di suo movimento, giudicando lei che questo convenisse al suo carico di protettor della Chiesa.

• § 6. *Per Provocazione, Incentivo. Sall Cat.* [30.] Molte altre cose sapea e facea accuratamente, che sono movimento a lussuria (*il latino ha:* multa alia, quae instrumenta luxuriae sunt.)

•; §7. *Movimento della terra, per Terremoto. Ovid. Simiat.* 3. 76. Si come se l' alta Ida ec. fusse mossa da movimenti della terra.

MOVITIVA [*V. A.*] *Sust. verbal. Movimento, Mossa, Commozione.* lat. *motus.* gr. κίνησις. *M. V.* 7. 101. Chi potrebbe, senza fallace, scrivere le movitive degli Inglesi? *Cecch. Magl.* 2. 1. Ma deh per vostra Fede dite: l'altra volta, quand' all' arano Vere, che movitiva gli vedeste Voi fare in casa?

MOVITIVO. [*V. A. Sust.*] *Mortiva, Organo.* lat. *origo, causa.* gr. ἀρχή, αἴτιον. *Vit. SS. Pad.* [2. 155. *m. lo v.*] Quelle cose, che son da Dio, hanno fondamento, e movitivo d' umiltà.

• MOVITIVO. *Add. Instabile. Vit. S. Gir.* [24.] Abbandona queste caduche cose, e movitive.

MOVITORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che muove, Motore.* lat. *motor.* gr. κινητής. *M. V.* 6. 21. Il Conte venne a Firenze, a mostrò al Comune, come Maseo era stato movitore della guerra. *Ott. Com. Inf.* 7. [117.] Le movitori di quelli cieli sono sostanze separate da materia, cioè intelligenze. *Bocc. Vit. Dant.* 242. Questo amore è ferma credenza di tutti, che fosse movitore del suo ingegno. *Dant. Conv.* 78. Angeli, li quali sono alla revoluzione del cielo di Venere, secondo movitori di quello.

MOVITRICE. *Verbal femm. Che muove.* lat. *motrix. But. Par.* 12. 1. E latina era ferza, cioè movitrice, come è la ferza del cavallo; *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 75. Erofilo lascia le potenze movitrici de' corpi ne' nervi, nell' arterie, e ne' muscoli.

MOVIZIONE [*V. A. Mozione.*] lat. *motio.* gr. κίνησις. *Esp. Vang.* Il primo infermo, che discendea nella piscina dopo la movizione dell' acqua, era liberato da qualunque infermità.

MOZIONE. [*Il muovere, Moto, Movimento.*] lat. *motio.* gr. κίνησις. *Gal. Sist.* 251. Bisogna nelle cose mosse distinguere in qualche modo il principio efficiente della mozione e, e quello che di tal mozione si muove. *Red. Cons.* 1. 223. Fanno bollore e mozione nel sangue. *E* 223. Allora si fanno i bollimenti e le mozioni ec. •; *Espos. Salm.* 169. Egli è buono laudare il Signore con voci e mozioni di corpo.

•; § 1. *Mozione, vale anche Novità, Tumulto, Movimento. Bemb. lett.* 4. 34. Queste mozioni per conto di Modena e Genova, come dico, generano qualche ombra nell'animo di N. S.

• § 2. *Mozione,* [*è anche Uso*] *sorta di vento* [*periodico.*] *Serd. Stor.* 3. 109 [L'Oceano orientale si navega con soffiamenti di venti certi, e che ogni anno del medesimo tempo tornano a spirare, che] oggi dal vulgo, presa il nome, com' io credo, dallo spirgimento de venti, son chiamati mozioni.

•; MOZZA. *Così chiamansi certi piccoli cuoci chiusi in una vescica, e legati a mozzo. Usano massimamente nel Romano e nel Napoletano, dove li chiamano Mozzarelle. Buon. Aion.* 2. 102. Già già gli porta polli ogni villano, Pappioni e uova e mozzolini e mozze.

• MOZZAMENTE. *Avverb. Con parole mozze. Bemb. lett. Nip.* 2. 229. Ma parlò l'altra sera molto mozzamente insieme con M. Luca Gallo, e disse di tornare; nè l' ho più visto.

MOZZAMENTO. *Il mozzare.* lat. *truncatio, mutilatio.* gr. πέρικοψις, περικοπή. *Maestruzz.* 2. 29. 1. Nella quale non è determinata pena di recisione, overo mozzamento di membro corporale. *E* 2. 29. 5. Ma se tale mozzamento si fa per impazienza d' alcuna infermità, ovvero perchè credettero a Dio piacere, secondo che più castamente vivessero, nondimeno non sono sicurati a promozione. *Varch. Lez.* 483. Per la figura chiamata *stucopa* da' Greci, cioè mozzamento (*qui per similit.*)

§ *Per metaf.* lat. *separatio, resecatio, amputatio.* gr. ἀποκοπή, ἀπότομα. *Esp. Vang.* Ramo di questa santa fede è ogni mozzamento di ricchezze, e d'onor mondani.

MOZZARE. [*Tagliare una parte dal tutto, Diminuire il tutto d'alcuna sua parte.*] lat. *truncare, amputare, mutilare.* gr. κόπτειν, ἀποτέμνειν, ἀποκόπτειν. *G. V.* 4. 1. 1. A Giovanni suo diacono cardinale, che avea trattato ciò, fece mozzare il naso; e ad un altro Giovanni suddiacono, ch'avea scritte le lettere, fece mozzare la mano. *E* 8. 93. 2. E fece mozzare le testa a vestinova popolani. *Bocc. nov.* 81. 10. [Se essi] mi ec. trassero i denti, o mozzassermi le mani, [o facessermi alcuno altro così fatto giuoco, o che sare' io?] ; *Fr. Giord.* 1. 98. E questo pergamento si fa in potandogli, e mozzandone via il superchio.

§ 1. *Per similit.* lat. *truncare, amputare.* gr. κόπτειν, ἀποτέμνειν. *Dant. Inf.* 9. A cui non puote il fin mai esser mozzo. *Coll. Ab. Isaac,* 9. E poichè tu avrai mozzato il parlare di fuori, congiungi all'orazione tua la misericordia. *Galat.* 37. Oltre a ciò, bisogna avere riguardo al tempo, all' età, alla condizione di colui, con cui usiamo le comunione, e alla nostra ec., e con gl'infaccendati mozzarle del tutto, o almeno accorciarle più che l' uom può. *Fir. Disc. an.* 20. Mozzando in un tratto il bel discorso dal suo fastello, si partì e rotta.

§ 2. *Per metof. Dant. Purg.* 16. Guarda che da me tu non sii mozzo (*cioè: separato.*)

§ 3. *Mozzare il fiato, si dice dell' Impedire, che fa il vento troppo impetuoso il respiro.*

•; § 4. *Mozzare il fiato, dicesi anche dell' Impedire che fa il pozzo eccessivo il respiro.*

§ 5. *Mozzare le mani, i denti, o simili, si dice del Sentimento, che produce in queste parti il soverchio freddo dell' aria, dell' acqua, de' cibi, e delle bevande gelate.*

• § 6. *Mozzar la via ad uno, vale Impedirgli di venire, di andare ec. Pecor. g.* 12. *n.* 2. Ogni volta che lo sapessero, gli mozzerebbono la via.

; § 7. *Mozzar le lunghe, vale Non metter tempo in mezzo, e.* LUNGA, § 2.

• § 8. *Mozzarla, vale Troncare il discorso, Farla finita. Matt. Franz. rim. burl.* [2. 144.] Sappiatem poi che vo ne pare; E qui la mozzo, e a voi mi raccomando.

MOZZATO. *Add. da Mozzare.* lat. *truncus, truncatus, mutilus.* gr. κολοβός.

•; MOZZATURA. *Quella materia che si porta via dalla cosa che si mozza. Uzzan. Prat. Merc.* 4. 17. Ritaglio di coiame, mozzature, raditura da far colla. *Bargh. Rip.* 2. 172. Integrestemi, come si fa cotesta colla di lombellucci. Si pesude, rispose il Sirugatto, mozzature di carta pecora, e di capretti.

MOZZETTA. *Veste solita usarsi da' vescovi, e altri prelati.* lat. *mozzeta. Menz. sat.* 12. Che a sacro eletti pastoral governo, Strofinan per le corti la mozzetta. •; *Segner. Paneg.* 29. Egli fu che ec. gli apparve visibilmente al lato del letto in abito di pacevolo pellegrino, col bordone in mano, e colla mozzetta alle spalle.

•; § *Mozzetta, diresi anche un Piccolo mantello di seta, oltrepassante il gomito, solito portarsi in funzione da' Sacerdoti costituiti in una qualche dignità ecclesiastica.*

• MOZZETTO. *Dim. di Mozzo. Piccol pezzo di metallo, cuoio, ec. Red. lett.* [*fam.* 2. 77.] V. S. mi donò un mozzetto di una cosa materia rossa, che V. S. chiamava cotto, ed io credeva che fosse il cacciù.

• MOZZICARE. *Smozzicare. Bran. Et. Arist.* 162. (*Liona* 1568.) Tali sono cocali, o tali mozzicati della membra, e a tali sono mozze le teste.

• MOZZICODA *Aggiunto d'animale cui sia stata mozzata la coda. Soleta.* [*Nicaude.* 45.] Vipero aguzze in capo ec., O mozzicoda, stendeno lo stracciero.

MOZZICONE. *Quel che rimane della cosa mozza, o troncata, o arrecisa.* lat. *truncus.* gr. κορτός. *Fior. Ital. D.* [371.] Tornò, veggendosi in mano il mozzicon della spada, diedesi a fuggire. *Varch. Stor.* 11. 351. Il quale non aveva se non una mezza spada, o piuttosto un mozzicone. *Marg.* 26. 96. Che i capo spicca dal busto di netto A vecchi, o più, ne chi scriva non erra, E caddono tutti i mozziconi in terra. *Tac. Dav. ann.* 2. 34. Nel sesto mozziconi di pali assicurati. •; *Lasc. Gelos.* 4. 4. Spaventati prima che un logoro affatto questo mozzicon di candela.

MOZZINA. *Astuto, Scaltrito. Voce bassa.* lat. *vafer, improbus, nequam, astutus.* gr. πανοῦργος, πολύμητις, πανήλιθος. *Malm.* 7. 73. Ma perch' alla è mozzina, e con la carta Le monache trarrà del monastero, Vede ec.

• MOZZINERÍA. *Atti e parole di mozzina. Bellin. Bocch.* 126. D'ambra è questa gentil compagna mia, Che di più è un fodo di mozzineria.

MOZZO. *Sust. Pronunziato col primo O stretta, e colla Z aspra. La parte dove è il mozzamento.* lat. *sectum.* gr. τμῆμα. *Pallad. Apr.* 11. Sega il legno cavato di sotto di sopra con agutissima sega, poi fascia il mozzo, dove elle sono, con mondissimo panno.

§ 1. *Mozzo, vale anche Servo di corte, che fa le faccende più vili. Menz. sat.* 1. L' aiutante, il spamino, il mozzo, a peggio, Son cinquettas come cornacchie, e patte. *E* 3. [Quando Trimalcion nel bagno chiama,] Accordate col mozzo a fa la spia, ec.

•; § 2. *Mozzo di stalla, Colui che fa le infime faccende della stalla.*

MOZZO. *Sust. Pronunziato col primo O largo, e colla Z dolce. Pezzo d'argento, terra, pece, cera, o simil materia, spiccato dalla sua massa.* lat. *frustum.* gr. τεμάχιον. *Dav. Colt.* 196. Il ginepro, per la sua caldezza, a la mortella non s' appiccano agevolmente, però cavali con tutte la barbe col lor pane, ovvero mozzo di tutta lor terra. ; *Benv. Cell. Vit.* 1. 206. Presto un chiuso in terra, e presi un mozzo di terra.

§ 1. *Mozzo della ruota, si dice Quel pezzo di legno nel mezzo di essa, dove sono fitte le razze.* lat. *modiolus.* ; *Bellin. Disc.* 1. 119. Ed è antevita fatture non molto dissimile alle ruote delle nostre carrozze se si considera il mozzo, e i raggi trapiantati in esso, e il ruolo del canal maestro dell' aria dove figurarsi nel mezzo della ruota, i canaletti d'aria, che nascono dal ruolo debbono concepirsi ne' razzi di detto mozzo.

• § 2. *Mozzo. Termine de' Gettatori di campane, ec. Gran pezzo di legno, in cui sono incassate le trecce, o manichi delle campane, per tenerla sospesa.*

MOZZO. *Add. Mozzato.* lat. *truncus, mutilus, amputatus, sectus.* gr. κεκομμένος, κολοβός, κόλλος. *Dant. Inf.* 7. Questi risurgeranno del sepolcro Col pugno chiuso, e questi co'crini mozzi. *Ott. Com. Inf.* 7. [112.] Gli avari sorgeranno col pugno chiuso ec., e li prodighi con crini mozzi, e denotare per le capelli la loro facultade mozze dalla loro prodigalitade. *Dant. Par.* 19. La sua scrittura fion lettere mozze. *Disc. Calc.* 27. Per amore delle palle, le quali in quel luogo per lo più vengono mozze.

•; § *Mozzo, talora si riferisce alla Brevità del discorso. Bargh. lett. Sale.* 119. Ma in questa parte ancora si porta dalla natura seco certe proprie qualità del parlar secco, abbondante, mozzo, ropuoso, aspro, piacevole ec.

•; MOZZOLO. *Lo stesso che Mozzo coll' O larga, e colla Z dolce. Bellin. lett. Malp.* 158. Insomma pareva un mozzolo di gelatina.

•; MOZZOLETTO. *Dim. di Mozzolo. Bellin. lett. Malp.* 222. Con ec. getti di mucia immensi, e di tritoni roma di sarne pesta, e di mozzoletti, come di collo dirotto, e mezza distatto.

MOZZORECCHI. *Voce bassa. Aggiunto che si dà ad uomo infame, astuto, scaltro.*

Digitized by Google

raggiratore, bindolo. lat. *scelestus, vafer.* [gr. πτυμαστίας.] *Malm.* 7. 30. Perch' e' son una man di mozzorecchi. ; *Plut. Adr. Op. mar.* 2. 953. L. usura di questi mozzorecchi a bachari prestatori prima partoriscono che abbiano conceputo.

MU

MUCAIARDO. *v.* MOCAIARDO.

MUCCERIA. *V. A. Beffe, Villania.* lat. *iocus, irrisio, ludus.* gr. παιγμα, σκωμμα. *M. V.* 11. 47. Ed ivi alle beffe coll' usate muccerie ad eterna rinomia del Comune di Firenze, ed infamia de' Pisani, fecione correre un ricco palio. *F. V.* 11. 63. La troppa voglia, ch' ebbono d' impiccare li asinini, e fare le beffe, e muccerie, loro tolse il cocaglio.

MUCCHERO *Vero che viene dall' Arabo, e vale Acque, in cui più volte siano state infuse le rose, o le viole.* lat. *macherum.* *Volg. Mes.* E questo totale infusione si appella mucchero di rose, o di viole.

MUCCHIERELLO. [*Dim. di Mucchio;*] *Mucchietto. Luig. Pulc. Bac.* 16. Vicentene un dì là da quel mucchierello, Appiè del pero mio, dov' e la bica.

•; MUCCHIETTINO. *Dim. di Mucchio; Piccolo mucchio.*

¶ MUCCHIETTO. *Dim. di Mucchio.* lat. *parva congeries. Red. Oss. an.* 3. Innalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime glandulette, o papille acute in punta. *E* 182. Il dinturon de' quali è peluso, siccome di piccoli, e folti mucchietti di pelo è peloso ancore tutto il convesso della coda.

: § *Mucchietto, vale anche Piccola quantità di persone unite insieme.* « *Malm.* 6. 33. Quivi si vede un prato, ch' è un' occhiata, Pien di mucchietti di un' allegra gente ».

MUCCHIO. *Quantità di cose ristrette, e accumulate.* lat. *congeries, cumulus, acervus.* gr. σωρός, σκυμα, συνάθροισμα. *v. Flos,* 17. *Fior. Ital. D.* [348.] Quivi si fece mucchio d' arme, e di cavalli, e di uomini morti. *Dant. Inf.* 27. [La terra, che fe gia la lunga prova,] E di Franceschi sanguinoso mucchio, [Sotto le branche verdi si ritrova.] *Pataff.* 5. E la bagascia mia n' ha un buon mucchio. *Tess. Ger.* 19. 30. Ogni cosa di Mirage era già piena; Vedeansi in mucchi, e in monti i corpi avvolti.

: § 1. *Mucchio, vale anche Quantità di persone unite insieme.* •; *Fos. Op. Vit.* 4. 456. Una costea donna, la quale essendo nunuta in cielo e aspettata da Cristo in atto di coronarla, mentre stavan partiti in diversi mucchi i Patriarchi, i Profeti, le Sibilla ec.

•; § 2. *Mucchi, diconsi le Piante rimonde e tasate degli uccellari, sulle quali pongonsi i vergelli: detti altrimenti Fentocci. Soder. Arb.* 217. I mucchii, o fantocci che si vogliam chiamare, hanno (*nell' uccellare*) a esser lontani l' un dall' altro tre braccia e mezzo, e di fuori i mucchii s' hanno a toccar l' un l' altro.

•; MUCCIA. *Intorticcione denotante maraviglia; Fr. Lasc. Lez. Niccod.* 23. Che va ne pare. Muccia! Tant' è; gli antichi, gli antichi vedevano il pel nell' uovo, e sapevano benissimo a quanti di veniva S. Biagio.

MUCCIARE. *V. A. Farsi beffe, Burlare.* lat. *asperuari, negligere, irridere.* gr. καταμωκᾶσθαι. *M. V.* 6. 59. Dicendogli, che per tempo si dovesse apparecchiare, il Re mucciando gli disse, che di ciò non si curava. *Fr. Iac. Tod.* 1. 9. 28. Quand' io giunsi, trovai alquanti, Ch' all' aspetto parean santi, Cominciar legger miei canti, Tutti allor dicersi a muccia.

§ 1. *Per Ischifare; [ed è pur V. A.] Fr. Iac. Tod.* Voi con ipocrisia Per esser onorato; Tal falsa compagnia Ognun debba muccia re. *Albert.* 2. 15 Quello, che per sentenza del tuo animo sia negato, muccialo *E cap.* 40. Pensa dunque, che sia utile muciare la contenzione.

§ 2 *Per Trafugarsi, Fuggirsi; [ed è pur V. A.]* lat. *fugere, fugae se dare.* gr. φεύγειν. *Dant. Inf.* 24. Ed io al Duca: dagli, che non muccia. *Lav. M.* [*Dec.* 4 42.] Rimproveravmgli, ch' egli s' era muccialo, e appiattato sotto l' ombra de' tribuni. *E appresso:* Se non fussero boschi, ov' ella s' abbattero, e muccianono. *Fr. Iac. Tod.* 3. 6. 59. Vanitel a pigliare, Che non ne può muciare. *Vit. SS. Ped.* 1. 91. Temendo, che non si partisse ec., sollecitamente il guardavano, che non muciasse.

MUCELLAGGINE. *v.* MUCILAGINE.

MUCELLAGGINOSO. *v.* MUCILAGINOSO.

• MUCELLAGINOSO. *v.* MUCILAGINOSO.

MUCI. *Voce colla quale si chiama il gatto. Lib. Mott.* Uno donna, che s' era maritata, credendo trovare il marito meglio fornito, cercando le cose sue, non trovandolo così, disse: questo è carne da gatte; e cominciò a chiamare muci, muci. *Franc. Sacch. nov.* 130. Cominciò a chiamar la gatta: muscia, muci, muci, muscina.

MUCIA, *e* MUSCIA. *Gatta.* lat. *felis.* gr. αἴλουρος. *B. V.* 11. 28 2. V' impiccarono di Perugia preti, colla gatta, ovvero mucia, sbiato. • *Franc. Sacch. nov.* 187. Il prevano con gli altri cominciano a chiamare; muscia; e chi miagolava come fa la gatta.

: § 1. *Essere piuttosto mucia che gatta; figuratam. vale Esser piuttosto d' indole buona, che cattiva. v.* GATTO, § 25.

: § 2. *In proverb. Chiamar la gatta mucia, vale Non dire le cose come stanno. Varch. Lez. Dant.* 2. 199. L' autor del discorso non deve nè tacerlo, nè addolcirlo con un verbo meno odioso, o meno fastidioso: perchè insino agli idioti dicono che la gatta s' ha a chiamar gatta, e non mucia, o boncia.

•; MUCICHINO. *V. A. Mocichino. Antell. Ricord.* 23. E seco portò le infrascritte cose; cioè ec. 1. sciugatoio vecchio, 1. mucichino grande di donna, ec.

•; MUCIDAGLIA. *Muccosità, Mercicume. Soder. Agric.* 104. Impercioè i pesciolini dell' acque dolci della mucidaglia dell' acqua e dell' umido del terreno, posti dentro nei pozzi come nelle cisterne, manterranno l' acqua purificata e pulita e sana.

MUCIDO. *Add. Viazo, Cascente.* lat. *mucidus, mollis, vietus.* gr. ἐμβρόθη, ἐμβρότος, σαπρός. *Lob.* 252. E chi non sa, che per rimanere la parte, ch' è cosa insensibile, non che le carni vive, gonfia, e dove mucida parea, diviene rilevata?

§ 1. *Per metaf. Ciriff. Calv.* 2 51. E dal caldo, o dal freddo incotto, e succido l' el cammiare in farsi al secco, e al mucido [*qui la forza di sust.*] *Galat.* 41. Siccome quelli, che non sanno più avuto, e che sotto quel poco di pulita buccia sanno sugo hanno, e a toccarli sono vizzi, e mucidi. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Come quei che son mucidi pel tanfo Della lor doppocaggine.

§ 2. *Superlat. mucido, diciamo alle carne quando, viene a putrefarsi, acquista cattivo odore.* lat. *mucere, mucorem contrahere.* gr. σήπεσθαι.

MUCILAGINE, MUCILLAGGINE, *e* MUCELLAGGINE. *Sugo viscoso, premuto per lo più da' semi, dall' erbe, o da' pomi.* lat. *succus crassus, viscidus, mucilago.* gr. ἐκπίεσμα. *Cr.* 10. 5. 1. Le dette carni gli due ravvolte in cose naturalmente fredde, siccome in granella di succhi, o di cocomeri, trite ec. in mucilagine di salvia, e di simili. *Volg. Mes.* Con mucellaggine di psillio, o con sugo di porcellana, o di lattughe si empiastro, e con esso empiastro tutta la fronte. *Red. Cons.* 1. 218. Per la seconda poi bisogna corroborare la parte offesa, sciogliere l' ingombro della mucillaggine meglio in quelle parti, ec. *Ricett. Fior.* [1.] 143. Recipe mucellaggine di psillio, cavata secondo l' arte, once due. *E appresso:* Di poi aggiugni la mucellaggine, e rimena tanto, che s' incorpori, e diventi bianco.

MUCILAGINOSO, [MUCELLAGGINOSO,] *e* MUCELLAGINOSO. *Add. Di qualità di mucellaggine.* lat. *mucosus, viscidus.* gr. μυξώδης, πλενρός. *Cr.* 6. 93. 2. A quelli, che hanno flemma mucilaginosa nelle budella, utilmente (*il polipodio*) sovviene. *Volg. Mes.* Purga la pituita mucellaginosa tanto il pigliato per di sopra, quanto il pessarizzato. *Red. Cons.* 1. 217. È ben facile, che il liquido mucilaginoso, reso sempre più vizioso per l' ingombramento del nominato sedo forestiero, e che vinsta finalmente la struttura organica della glandula mucilaginosa, più copioso si crivelli ec.

MUCILLAGGINE. *v.* MUCILAGINE.

MUCINO, *e* MUSCINO. *Piccol gatto, Gattino.* lat. *felis catulus.* gr. αἰλούρου σκυμνός. *Franc. Sacch. nov.* 130. Cominciò a chiamar la gatta: muscina, muci, muci, muscino. *Pataff.* 4. Adagio pur che cova lo muscina. *Cant. Carn.* 7. E quando vien, poi vuole Strazzi visi, e mugular come muscini. *Buon. Fier.* 2 5. 2. In sovvenire allotta D' un bel murin, che l' era stato dato.

§ *I mucini hanno aperto gli occhi; proverbio, che si dice di Chi non è facile a ingannarsi, o lasciarsi ingannare. Varch. Ercol.* 77. A coloro, che son bari ec. si suol dire, per mostrare che le trappole ec. e mariolerie loro sono conosciute, e che non avemo paura di lor tranelli: i mucini hanno aperto gli occhi; e cordovani son rimasti in Levante. *E rim. burl.* 1. 33. I mucini hanno avuto aperto gli occhi. *Lasc. Percat.* 5 2. Voi siete in Firenze, vi ricordo, dove i mucini hanno aperto gli occhi.

•; MUCINUZZO *Dim. di Mucino Brenz. Cap.* 115 Un cagnuolo Ti giova allor che tu abbia cor teco Un mucinuzzo, o qualche altro bestiuolo.

MUCOSITÀ, MUCOSITADE, *e* MUCOSITATE. *Astratto di Mucoso; Viscosità. Red. lett.* 2 238 Mi sentirei inclinato a credere, che venisse da qualche poco di bile, che svolasse allo stomaco, ed appicchisi a quella mucosità, che impiastra internamente la tunica di esso stomaco.

MUCOSO. *Add. Mucilaginoso, Viscoso.* lat. *mucosus, viscidus.* gr. μυξώδης, πλενρός. *Red. Oss. an.* 3. Nel canale degli intestini ritenesi per ancora qualche piccola brattura di stereo, e qualche impastrumento di materia mucosa, tra la quale stavano revolti, e, per così dire, impastinati molti minutissimi lombrichi *E Cons.* 1. 194. Credo, che possa essere venuto da qualche porcione spermatica, e mucosa, che abbia intasato il canale della verga.

¶ MUDA. *Il mudare, Il rinnovare le penne che fanno gli uccelli.* lat. *pennarum mutatio.*

•; § 1. *Talora vale il Tempo in cui avviene questa muda, o rinnovazione di penne.*

§ 2. *Muda, si dice altresì il Luogo, dove si custon gli uccelli a mudare.* lat. *locus ubi aves veteres pennas exuunt, novas emittunt. Bat. Inf.* 33. 1. Muda è luogo chiuso, dove si tegnono gli uccelli a mudare *Dant. Inf.* 33. Breve pertugio dentro dalla muda, La qual per me ha 'l titol della fame. *Bat. ivi:* Muda chiama l' autore quella torre, o fora perchè così era chiamata, perchè vi si tenevano l' aquile del comune a mudare, o per tramutazione, che vi fu rinchiuso il Conte, e li figliuoli, come gli uccelli nella muda. *Dittam.* 2. 21. L' aquila, ch' ere sì pelata, e muda, Tolsi dal Greco, ed a costui la diedi, Che la guardasse, e governasse in muda.

•; § 3. *Uccello di muda, vale Uccello che ha mudato di fresco. « Nov. ant.* 61. 1. E poncasi uno sparviere di muda in su un' asta ».

§ 4. [' *Muda, si dice anche a un Corpo di soldati che ne scambia un altro; ed anche a una Guardia o Sentinella che ne surroga un' altra, ed in questo senso è V. A.*] lat. *commutatio, subrogatio, substitutio.* gr. μετοβολή, ἀντάλλαγμα. *Stor. Aiolf.* Quando giunse l' altra muda delle sopraggiunte, e sempre pavea, e non, perchè le guardie non ci vedessono, ci accostavamo al muro.

•; § 5. *A muda o mada, posto avverbialm., vale Una muda dopo l' altra; ed è maniera antica. Dittam.* 3. 1. La fama qui non vo' rimanga muda Del monte di Palisso, ov' è uno lago, Che si guarda le state a muda a muda.

MUDAGIONE. *Muda.* lat. *pennarum renovatio, pennarum mutatio.* gr. πτερων ἀνακαινισμός. *Cr.* 10. 4. 4. E mudasi, ovvero compiesi la mudagione nel principio d' Agosto.

Digitized by Google

MUDARE. *Mutare; e si dice propriamente degli uccelli, quando rinnovano le penne.* lat. *mutare, pennas renovare, pennas mutare.* gr. πτερα ἀνακτᾶν. *Leb.* 251. Brocenta, quale sughiona gli uccelli, che mudano. *Tes. Br.* 5. 12. Che lo fa mudare tre volte, ne può prendere ogne uccello. *Morg.* 25. 25. Ma fa come sparvier, che in selva moda. •: *Fr. Giord. Pred.* 313. Esemplo degli uccelli che mudano, che si spennano tutti, e rimetton le belle penne nuove.

•: § *E detto d'opinione, e simili. Rim. ant. Hanlino Padovano,* 1. 429. Di mia sentenza però non mi mudo, Nè parto da valere a svoler seggio.

¶ MUFFA. [*Spezie di vegetazione, che nasce sui corpi dove si trova una materia vegetabile unita a una certa quantità d'acqua, e che si sviluppa soprattutto quando questa materia comincia a putrefarsi.*] lat. *mucor.* gr. εὐρώς. *Lab.* 252. In mi tacerò de' fiumi sanguinei, e crocei, che di quella a vicenda discendono, di bianca muffa fiddellati. *Cr.* 4. 44. *tit.* In che modo il vino, e i vasi si liberano dalla muffa. *E num.* 1. Se 'l vino ha muffa, ovvero altro mal sapore, prendi la vitalba ec. (cioè m di muffa.) *Franc. Sacch. Op. div.* 98. A Dio il vino della muffa, e il pane cattivo, e secco per pietanza. *Morg.* 27. 10. E per ventura trovò Sansonetto, Che combatteva al conte Orlando appresso, E cavogli la muffa dell' elmetto, Ch' il capo gli ha com'una nuera fatto *(qui figuratum.)*

•: § 1. *Muffa, figuratam. vale Collera. Bellin. lett. Malp.* 225. E fa ragione di questa muffa fu per una aver egli voluto parteciparmi le riforme stampate di codesto studio.

§ 2. *Venire, o Crescere, o simili, la muffa al naso, e Venir la muffa, assolutam., si dice del Venire in collera per l'altrui impertinenza.* lat. *irasci.* gr. ὀργίζεσθαι. *Cariff. Calv.* 2. 68. A Sinefidu venne tanta muffa Al naso, perchè es lo spessa, e bisunta, Che si tinse nel viso, e soffia, e sbuffa. *Menc. sat.* 1. E sai s'al naso mio cresce la muffa.

: § 3 *Trarre il cervel di muffa, vale Cacciar via la collera. Segr. Fior. lett.* 26. Così rimedio in questa viltà traggo il cervello di muffa, e sfogo la malignità di queste mia sorte.

•: § 4. *Muffa, talora vale Superbia; onde Metter su muffa, vale Divenir superbo, altero, per avere migliorate di condizioni.*

• § 5. *Muffa, dicesi di pittori una certa Rifioritura de' colori, prodotta nelle pitture fatte a fresco dalla calcina. Vas.* [*Op. proem.* 1. 48.] Ritoccare a secco le pitture fatte a fresco è cosa viliissima, perchè vi si scoprirà poi le muffe ec.

: § 6 *Per Cattivo odore, Fetore. Salvin. Eneid. l.* 7. E una muffa crudele, opaca essala *(il latino Aa: saevam mephitim.)*

: § 7. *E figurat. a Dant. Par.* 12 [Ma l'orbita, che fe la parte somma Di sua circonferenza,] è derelitta, Sì ch'è la muffa dov'era la gromma [*cioè, è il male, dov'era il bene.*]

MUFFARE *Divenir muffato, Esser compreso da muffa.* lat. *mucere, mucerem contrahere. Esp. Salm.* Vagliano innanzi tenergli nel soppulcaro e muffare. *Bellinc. son.* 262. E alla terra muffa il bel cuffetto. *Cariff. Calv.* 3. 116. E faccian, che le lor mazze non muffino. *Lasc. Pinz.* 1. 3. Guarda, che tu non muffisci a stare un giorno in casa.

§ *S'e non venea, il pan muffava; [si dice del Giugnere in un luogo chi è restato mal volentieri compartirvi.]* v. PANE.

MUFFATICCIO. *Add. Alquanto muffato.* lat. *situ, squalore, mucere obsitus. Lor. Med. caus.* 65. 13. Com io veggo la lunatichi, Muffatucci, e goffi, e rozzi *(qui per metaf., e vale* m il complessionati.)

MUFFATO. *Add. da Muffare. Compreso da muffa.* lat. *mucore corruptus.* gr. κεχυμένος ἐπιφύσει; *Boce. Vit. Dant.* 67. Trovarono alquante scritture tutte per l'umidità del muro muffate, e viene al corrompersi. *Cant. Carn.* 170. Certe botte muffate, O per vecchiezza, o per sporcheria, Con lor non v'imparate Mettervi nulla, perch'ell è pazzi.

• MUFFITO. *Add. Muffato. Soder. Colt.* 106. Infilerai tanti aranci forti, quanti sono muffite barili di vino

MUFFO. *Add. Muffato. Burch.* 2. 62. Egli era forte, amaro, muffo e chino, Con bianchi fior, ma non v'eran le foglie. •: *Ang. Metam.* 2. 286. Una grotta assai più scura, ec. Che tutte ha muffe le mal poste mura.

MUGAVERO. *Spezie di dardo [antico;] e da questo furono così detti anche i Soldati armati di tale arme. G. V.* 7. 102. 1. S'era messo in agguato con 500. de' suoi migliori cavalieri e con duemila mugaveri a piè. *E* 8. 82. 2 Ruberto duca di Calavra ec. venne in Firenze ec. con una masnada di trecento cavalieri arannesi e catalani, e molti mugaveri a piede. *M. V.* 4. 21. Con grande cavalleria di sum Catelani, e molti mugaveri a piè ec., messo in terra i cavalieri, e i mugaveri, fece scorrere il paese. *E* 9 13. Quello d'Aragona venne con 3000. cavalieri catalani, e con grande quantità di popolo a piè, armati di lance, e di dardi maccechi, i quali da loro sono chiamati mugaveri

MUGELLAGGINE [*V. A.*] *Mucilagine.* lat. *humor crassus.* gr. ἐκμίσγμα. *M. Aldobr.* Recipe olio d'uliva, mugellaggine di malvavischio, cose quella viscontade; mugellaggine di zilio, mugellaggine di foglie di salvia.

MUGGHIAMENTO. *Il mugghiare.* lat. *mugitus.* gr. μυκηθμός. *Paol. Oros.* [58.] La concavità della immagine accresceva maravigliosamente la boce, e parea non un pianto d'uomo, ma un crudel mugghiamento di toro.

MUGGHIANTE. *Che mugghia.* lat. *mugiens.* gr. μυκώμενος *Alam. Colt.* 2. 48. Quei le mugghianti vacche in larghe schiere, Le feruci cavalle in lunghe torme ec. Giungendo in gregge. • *Salvin. Opp. Cacc.* [14.] Saltan tutti alle lor madri [Dintorno; intorno alle vitelle d'ampia Pupilla i vitelletti torvi in vista ec., e] alle mugghianti *(capre)* I caprette.

MUGGHIARE, *e* MUGLIARE. *Propriamente il Mandar fuori della voce, che fa il bestiame bovino. [Si attribuisce a più animali.] e si dice anche del Ruggire del leone.* lat. *mugire.* gr. μυκᾶσθαι. *Vit. SS. Pad.* 1. 80. Quei bum, veggendogli nemmeno cominciarono a mugghiare; e rompendo le funi, colle quali erano legati, come se vedessero il diavolo, fuggirono. *Lib. Viagg.* Adducono egli li vitelli, e li poledri vi appresso, acciocchè possano vedere le loro madri; e vedendole, incominciano che a mugghiare, e chi ad annitrire. *Burch.* 1. 91. E Marzocco mugliava, Perchè al panico non si vende vino *Fir. Disc. an.* 27. Il Bundo tornò a mugliare una, o due volte con maggiore voce, e più spaventevole, che avesse fatto ancora. *Buon. Fier.* 4. 2 1. O in vece di mugliar canti un leone. • *Car. Eu.* 8 553. E nell'andar ec. ad ogni passo intorno' Udian greggi belar, mugghiare armenti.

§ *Per metaf.* lat. *mugire,* Oras. *Dant. Inf.* 5. [I' venni in luogo d'ogni luce muto,] Che mugghia, come fa mar per tempesta. *E* 27. Mugghiava colla voce dell'affetto. *Bocc. nov.* 77. 66. E per lo dolor sentea rommicio a mugghiar, che pareva un leone. *Guid. G.* 185. Allora cominciò a mugghiare l'aere di sopra per lo ragionamento de' tuoni. *Cron. Morell.* 334. Non ebbe mai in di sedici un'ora di requie, nè esso, nè chi il governava, e mugliò sempre *(qui per similit., e vale* gridare lamentevolmente.) *Berni. Orl.* 1. 26. 29. Che quando in più tempesta mugghia il mare ec. Non si potrebbe porre al paragon Della tempesta di quel di Milone

MUGGHIO, *e* MUGLIO. *Suono propriamente della voce del bestiame bovino; ma si dice anche de' leoni, e d'altre bestie. [Il plurale di Muglio esce così in I, come in A.]* lat. *mugitus.* gr. μυκηθμός. *Vit. SS. Pad.* 1. 66. Una notte incominciò a udire come pianti di fanciulli piccoli, belati di pecore, mugghi di buoi, pianti di femmenelle, ruggiti di leoni, strepito, e romore come d'oste, ec. *Leb.* 29. Mi parea per tutto, dove che io mi volgessi, sentire mugghi, urli, e strida di diversi, e ferocissimi animali. *Franc. Sacch. rim.* 11. Se, come intendo, la campana grossa Vi suona l'ore, e' mugghi de' leoni, ec. *E* 28. Mugghi di vacche, e lor crudi lamenti Mi dasveglioron sì, ch'io mi levai. *M. V.* 3 90 Poi son vivificati dal mugghio della madre, e del leon fatto sopra loro. *Fir. Disc. an.* 12. Egli metteva sì orribili muglia, che faceva paura a tutto quel vicinato.

§ *Per similit.* lat. *mugitus.* gr. μυκηθμός. *Nov. ant.* 99. 12. Quando elli ebbe dette queste parole, ed elli mise uno grande grido, e uno mugghio doloroso *(cioè: grido lamentevole.) Dittam.* 3. 24 E nel forte spirar ta'mugli suona. *Burch.* 1. 8. E le muglia del mar di Laterna Hanno fatto venir la pelstias Al comerlingo dell ortografia. *Cariff. Calv.* 2. 88. Era Carbon per tal modo accesito, Che mettea mugghi che pareva un toro.

•: MUGGIARE *V. A. Muggire. Cariff. Calv.* 3. 92. Ma presto comparì la leonessa, Per vendicar del suo compagno il torto, A Sidilagi muggiando s'appresso, La coda arrotta e raspa cogli artigli, E poi un dentro luogo par che pigli.

MUGGINE. *Spezie di pesce di mare.* lat. *mugil, cephalus* gr. κέφαλος. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. I pesci moodi erano tutti quegli, che non aveano squame, siccome sono muggine, ec. *Tes. Pov P. S. cap.* 45. La cenere della testa di lucco, o di muggine toglie la doglia sciatica. *Alleg.* 7. Non mangerebbe, mancando lo stagno, Più Fiorenza in di neto Fresco muggine, o ragno.

MUGGIOLARE, e MUGGIOLARE. *V. A. Mugolare. Pataff.* 3. Che muggioli per non scontrinello. *E* 8. Ma sempre a musca cieca mugioloodo. *E* 8. E muggiolando dice: molla, molla. : *Sannaz. Arcad. egl.* 9. Pon quella vacca, che sovente muggiola.

MUGGIRE *Mugghiare.* lat *mugire.* gr μυκᾶσθαι. *Fr. Iac. Tod.* 4. 16. 17. E' mata muggirà da tutti i lati.

¶ MUGGITO. *Il muggire.* lat. *mugitus.* gr. μυκηθμός; *Cavalc. Frutt. ling.* [12 85.] Come voce sanza modulazione è quasi voce di pica, così orazione sanza divozione è quasi muggito di bue. • *Car. Eu* 8 327. Avea già molti Giorni d'Aufirme tanuto al Sgim Qua le sue madre, e ben pascuta e grasso Era il suo armento; sì che nel partire Tutte queste foreste, e questi colli Di querimonie, e di muggiti empiere.

MUGHETTO. [*Pianta che fiorisce al principio di primavera, e che fa dei piccoli fiori bianchi di odore grato, che si chiamano collo stesso nome.*] lat. *lilium convallium. Red. Oss. ann.* 120 Un simile effetto presa a poco fa l'infusione delle rose rosse, de' mughetti, e de' fiori d'arancio. *Buon. Fier.* 2. 3 7. Cogli tu que' mughetti, Olimpia; Canta, Vedi tu quella rosa Ch'esce dalle sue spine, E par che dica: chi mi vuole io sono? *E* 4 4. 21. Mazzolin di mughetti, e di giunchiglie. •: *Soder. Cult. Ort.* 189 I mughetti sono odoratissimi, nascono di cipollette, e con la cipolletta piccola fanno certo lasiamo più fili di lor piante, ed al lor fiore è in guisa di piccolissime campanellino.

• MUGHETTO. *Colui che si studia di comparir lindo, ed essere galante colle donne. Menc. sat.* 3. Tenga per suo questo gentil mughetto Il moderno Caton, ch'al tristo odore A me par l'erba che *enlvaria* ha detto.

MUGIOLARE. *v.* MUGGIOLARE.

MUGITO. *Mugito.* lat. *mugitus. Fr. Giord. Pred. R.* Dicle il mirito a'cavalli, il mugito ai tori, il ruggito a' leoni. : • *Bat. Inf.* 27. 4. Lo quale rimbombamento rappresentasse lo mugito del bue, e non voce umana. • *[essi legge il Ms. e il Vaccaro alle v.* RIMBOMBAMENTO.]

MUGLIARE *v.* MUGGHIARE.

MUGLIO. *v.* MUGGHIO.

• MUGNAIA. *Sorta d'uccello acquatico; la stessa che Mugnaio.* lat. *larus.* [*Sassetti* 205.] Questi sono certi uccellacci grandi come nibbi, del colore e [delle] fattezze delle nostre mugnaie. • *Buon. Fier.* 2. 5 7 Altro, di piome ente, Si trasformane in falughe, e in mugnaie ».

MUGNAIO. *Sust. Quegli che macina*

Digitized by Google

grano, biade; Macinatore. lat. *molitor.* gr. ἀλέτης. *Coll. SS. Pad.* [1. 18. 13.] Egli è in signoria del mugnano quello, ch' e' vuole che e' si macini, o grano, o orzo, o loglio. *Lab.* 127. Il Gate, il lavoratore, il mugnaio e ancora il nero Etiopo, ciascuno è buono, sol che possa. *Esp. Pat. Nost.* [29.] Come fo l'asino del mugnaio, che oltresì volentieri porta orzo come grano.

: § 1. *Pesare colla stadera del mugnaio, figurato. vale Esaminare alla grossa. Cas. lett.* 12. Ma tuttavia gli uomini non si deono misurare in questi affari con sì fatto braccio, e deonsi piuttosto pesare colla stadera del mugnaio, che colla bilancia dell'orafo.

¶ § 2. [*Mugnaio, è anche uno Sorta d'uccello acquatico della specie de' Gabbiani, forse così detto perchè è tutto bianco, anda pare infarinato come i mugnai.*] lat. *larus.* gr. λάρος. *Red. Oss. an.* 148. Ma che rammento ec. i gabbiani, e mugnai, le garavine, e palettoni?

MUGNAIO. *Add. Di mulino, Da mulino.* lat. *molitorius. Buon. Fier.* 3. 6. 3. Si rigiran rotando, imitatori D'uno mole mugnaia.

MUGNERE, [e MUNGERE.] *Spremere le poppe agli animali per trarne il latte.* lat. *mulgere.* gr. ἀμέλγειν. *Cr.* 2. 88. 5. Anche per tutta la state *(le pecore)* prestemente si mungono nell'aurora del dì. *Amm. ant.* [33. 2. 3.] Chi fortemente mugne, trae fuori sangue. *M. V.* 10. 4. Quando giuocano a quella di Casalecchio in sul Reno, trovacono il becco più duro a mugnere *(qui per similit., e in modo proverb., cioè.* trovarono maggior difficoltà.) • *Somma. Accad. pros.* 3. De' pastori alcuni mungevano, alcuni tondevano lanee, altri sonavano zampogne, e tali ec.

§ 1. *Per metaf. Premere, e Trarre altrui da dosso alcuna cosa.* lat. *premere, emulgere.* gr. ἐξαμέλγειν. *Lab.* 61. E mugnemi sì, e cui tanta forza ogni umor da dosso, che a niuna carbone, e a niuna pietra devenuta calcina, mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro mundo. *Dant. Inf.* 12. Ed in eterno mungo le lagrime, che col bullor disserra. *E Purg.* 13. Fui di grave doloc mundo. *E Par.* 21. Tanto ch'io veggio La somma essenza, della quale è munta. *Dittam.* 1. 26. Più e più volte Asdrubale compone, Prese Magon, di che feci gran festa, Che la nuova Cartago stenne, e munse. *E* 2. 11. Costui la Chiesa per tal modo punse, Che dice anni non fu senza sospire; Qui pun pensar se la destrusse, e munse. *M. V.* 9. 78. Pochi d'avea lasciati, che avessono pulso, o forma d'uomo, e con e' cerchi munti, e premuti infino alle sangui. *Agn. Pand.* [*27.] Porregli dove meno aggiassono i minisli, [e] meno mugnessono i campi, e nel corce i frutti meno si scalpicciassono i lavori. *Ar. Lea.* 3. 1. Or l'astuzia Bosogerio d'un servo, quale fingere Ho veduto talor nelle comedie, Che questa somma con fraude, e fallacia Sapesse del borsal del vecchio mugnere.

• § 2. *Per Lercare. Bocc. Tesaid.* 7. 115. Tale a veder qual tra giovenchi giogne Nno armata di corna il fier leone Libero, ed affamato i denti mugne Con la sua lingua.

• MUGNITORE. *Verbal. masc. Che,* [*a Chi*] *mugne. Salvin. Iliad.* [337.] E de chiari Ippemulgii, o mugnitori Di cavalle, ec.

MUGGOLAMENTO. *Mugollo.* lat. *gannitus, ululatus, querela.* gr. κυζηθμός, ὀλολυγμός, ὀλοφυρμός. *Lasc. Rim.* [1. 143.] Ma le gilateria, Ch'egli ebbe singolare, E, ch'io non fo mai sentito albanare, Ma farea certi suoi mugolamenti Da fenaccia ad udirlo i fiumi, e i venti *(parla d'un cane.)*

MUGOLARE. *Mandar fuori una voce inarticolata, significante certa lamento compassionevole; proprio del cane, quando manda fuora un certo suono di voce sommessa per allegrezza, o per piacer, ch'e' senta, e qualche volta per dolore.* lat. *gannire, subtilare, conqueri.* gr. κυζᾶν, ὠιμώζειν. *S. Agost. C. D.* Or quale è sì crudel tigre, che non muoli sopra li figliuoli mansueto, e che non gli lattughi, pacificata la ferocità? *Cant. Cant.* 7. E quando vien, poi vedi Strani visi, e mugolar come mucini. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Ceepa di rabbia, che sente un ragazzo Far marina, tremare, e mugolare. *Malm.* 10. 44. Vagheggiando, a' ollunga, zappa, e mugola.

¶ MUGOLIO. *Il mugolare.* lat. *gannitus, ululatus, querela.* gr. ὀλολυγμός, κλαυθμυρισμός.

•: MUGOLO. *Lo stesso che Mugollo. a Ciriff. Calv.* [3. 93. Ciriffo che era sotto in mezzo al mugolo, Non si potette dal fetor difendere ec.], e mezzo un certo mugolo, Qual morto in terra si vole distendere ».

• MUINE. *Lo stesso che Moine.* lat. *illecebrae, molles verba.* gr. θελκτήρια. *Red. lett.* 1. 393. Corse di soppiatto, con un certo suo lanternin prohito sotto al fercinolo, or a cam di questo accademico, or di quello, e con mille muine, prega, scongiura, ec. *E* 2. 174. Per quante muine le abbia fatte attorno incessantemente, V. S. uno mai ha voluto concedermi che ec.

: MULA. *La femmina del Mulo. v.* MULO.

• MULA. *V. A. Pantafola. Varch. Ercol.* 158. Pantafola, per quello sorta di pianelle che oggi alquanto più alte dell'altre, si chiamano mule, deriva, secondo cotestoro, dal green.

MULACCHIA. *Uccello di colore, e voce simile al corbo, che appreade, e imita la favella umana.* lat. *monedula.* gr. κολοιός. *Ott. Com. Par.* 21. [474.] Questo è similitudine, la quale qui introduce, delle pole, cioè mulacchie, le quali al cominciar del dì, nel tempo dell'autonno, quando s'incominciano a rinfrescar l'aere, rotesco. *Marg.* 22. 62. Taleh parevan mulacchie, e storniello. *Buon. Fier.* 2. 4. 22. Comparser di sotterra certa corvi, Ovver mulacchie nere. *E* 5. 3. 8. Lasciarli esce di corvi, e di mulacchie.

MULACCHIAIA. *Quantità di mulacchie adunate insieme.*

§ *Per Circolecolo noioso, come Cornacchiaia, e simili. Lib. son.* 22. Con una mulacchiaia di donne vecchie, Ch'aucor gli secondo m'intronan gli orecchi.

¶ MULACCIO. *Peggiorat. di Mulo.* lat. *pessimus mulus.* gr. κάκιστος ὀρεύς. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 185. E fino a Roma torre un suo mulaccio.

: § *Per similit. si dice d' Uomo noto di non legittimo matrimonio. a Bern. Orl.* 1. 26. 62. Deh, disse, guercio mulaccio, bastardo, Che troppo sono stato a sopportare ».

• MULARE. *Aggiunta di cocchia, a simile, tirato da muli. Salvin. Iliad.* [663.] E quegli a figli la mular carretta Di buone ruote cumando che armassero. *Adim. Pind.* [66. Colle quadrighe. Col carro mulare. Col cavallo desoltorio.]

MULATTIERE, [e MULATTIERI.] *Quegli che guida i muli.* lat. *mulio.* gr. ὀρεοέρυς. *Bocc. nov.* 89. 2. Per venture v'ebbe un mulo il quale adombrò ec., per la qual cosa un mulattiere, presa una stecca ec., lo incominciò a battere. *E num.* 12. Ricordati della risposta, che ci fece il mulattiere, quando del suo mulo c'increbbe. *Dial. S. Greg. M.* 3. 8. Dopo Gostanzo avreta un mulattiere. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 134. Per la pesta de' muli, e mulattieri Fangana un pezzo ec. A Sinigaglia giunsi. • *Salv. Avvert.* 2. 1. 16. Nomi, che nel nominativo singolare hanno due fini o uscite, e alcuni anche tre, e tutti del medesimo genere, e avverbi di simil guisa: *mulattiere, mulattieri,* ec. *Bocc. g.* 9. *n.* 2. A' quali il mulattieri rispose: ec. *(così leggesi nel testo del Manuzzi.)*

• § *Mulattiere, talora si usa anche addettivamente. Franc. Sacch. nov.* 152. Li quali erano tutti uomini mulattieri, e asinai della corte.

•: MULATTIERO. *Add. Dicesi strada mulattiera Quella per le quali passano le bestie da soma, a differenza delle rotabili, e carrozzabili.*

•: MULATTO. *Lo stesso che Mulazzo. Sassetti. lett.* 365. Il colore della carne è più chiaro assai che di mulatto verso il giallo.

• MULAZZO. *Usato anche in forza di sust. Dicesi di chi è generato da un Europea, e da una Mora, o da un Moro, e da una donna bianca, il cui colore partecipa del nero, e del bianco. Salvin.* [*Anacr.*] *Fier. Buon.* [476.] Zingani sono di color mestizio, e come mulazzi.

: MULCERE. *V. L. Lo stesso che Molcere, ma meno usato. Ar. Fur.* 43. 34. Tanto Melissa lutingomma, e mulse Ch' e tor la forma di colui mi volse.

MULENDA. *Il prezzo che si paga della macinatura al mugnaio in farina.* lat. *molitoris operae merces, pretium. M. V.* 7. 81. Soldi quattro per la macinatura della corba del grano, oltre all'usata mulenda.

•: MULESCO. *Add. Da mule, Attenente a mulo, Proprio di mulo.*

: MULETTACCIO. *Peggiorat. di Maletto. Bene. Cell. Vit.* 1. 391. In questo venne a saltacchione in su una sua mulettaccia quel messer Francesco Soderini, ridendo per la via forte alle impazzata.

: MULETTINO. *Dim. di Maletto. Lasc. Rim.* 1. 135. Gridavan come matte la moglie, e il suo fratello; E la gatta, e il fanello, La putta, il merlo, il mulettino, e il tordo.

MULETTO. *Dim. di Mulo.* lat. *parvus mulus.* gr. μικρὸς ὀρεύς. *G. V.* 6. 22. 4. Fammi dare il mio muletto, e 'l mio bordone, e scarsella, com'io ci venni. *Tesoretto. Br.* [2. 14. 'Incontrai] uno scolino ['Sovr'un] muletto bian. *Gucc. Ster.* 14. 693. Teodoro da Trulsi in su uno muletto correva al romore.

MULIACA. *Melloca.* lat. *pomum armeniacum, mux armeniaca. M. Aldobr. B. V.* E siccome di mangiare concorde mellon, lumie, e malische *(il testo di P. N. ha* mulliache.)

MULIEBRE. *V. L. Add. di Donna.* lat. *muliebris. Pecor. g.* 16. *nov.* 2. Dove trovarono Lucrezia ec. sulle sue faticche a filare, e fare altri esercizii muliebri. *Vit. Pitt.* 14. Ponendogli le mammelle muliebre alla bocca, e nutricandolo. *Red. Cons.* 2. 80. Viene affermato essere afflitta da un tumore duro ec. con un fiuore muliebre bianco.

• MULINAIO. *Mugnaio. Fav. Esop. R.* [*40.] Quando venne la notte lo mulinaio del mulino recò assai dell' acqua, ed ebbevene assai da bere.

MULINARE. *Fantasticare, Pensare fissamente.* lat. *meditari, secum cogitare, mente versare.* gr. μελετᾶν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 99. Lasciamo astrologare a chi 'ndovina Per via di conietture, e di discorsi, E col cervel fantastica, e mulina. *Tac. Dav. ann.* 1. 3. Non avere ec. altro mai, che ire, e infinite, e sappiatte libidini mulinate. *E Stor.* 2. 269. Di a notte mulinava, e menava, bisognandolo, le mani. *Alleg.* 230. In tou itu un gran pezzo mulinando col suo tondo cervello per ritrovare ec. *Segr. Fior. Ic.* 1. La fantasia, Che mulinando mai non si riposa.

MULINARO. *Mugnaio.* lat. *molitor, molarius, molendinarius.* gr. αλέτης, μυλωτρός. *Franc. Sacch. nov.* 4. Dicendo al signore, come egli era mulinaro dell'abate.

MULINELLO, e MOLINELLO. *Dim. di Mulino.* lat. *pistrilla.* gr. μικρὰ μύλη. *M. V.* 8. 25. Il mulinello a' piè di Pietramala è del nostro Comune.

§ 1. *Mulinello, si dice anche un certo Istrumento di ferro con ruote, e viti, che serve per isbarrare, e rompere serrature, e cose simili. Car. lett.* 2. 21. Vorrei, che fosse una molla, come son queste d'acciaro, violentate dal suo molinello.

§ 2. *Mulinella, chiamasi Il mulinare, o il rigiro de' venti, dell'acqua, o simili.* lat. *turbo, vortex. Volg. Mes.* Come fanno le venti, quando in sulla piazza fanno mulinello.

§ 3. *Mulinella, per metaf. Buon. Fier.* 2. 4. 28. Tu avevi in vero il mulinel, che lavorava. *Malm.* 10. 8. Infaticata poi da tanto strani Suoi mulinelli, sorge dalla paglia *(qui vale* rigiro, macchinazione, disegno.)

: § 4. *Mulinello, dicesi anche a Qualsivoglia strumento con ruota. Car. Apol.* 153. Io mi sono immaginato, che sia come un molinello da far vermicelli, a lasagne di pasta.

• § 5. *Mulinella, è anche una Sorta di trastulla da' ragazzi, che consiste in una canna, in cima della quale sono impernate due ali di carta, a foggia di quelle de' mulini a vento. Buon. Fier.* [2. 2. 8.] Correr

Digitized by Google

sopra un fuseal sottil sottilo Col mulinello in mano al Saracino. ; *Bellin. Disc.* 1. 268. Dalle quali (*canne*) riconoscono l' esser loro ca. i foderi da'panioni, i bocciuoli da mettare in vhusa gli sparagi per imbiancargli ec., i mulinelli che si girano vul fiato, o col filo.

MULINO, *e* MOLINO *Edificio composto di varii strumenti, che serve per macinare le biade.* [*Il suo plurale esce talora anche in A.*] lat. *molestrina, pistrinum* gr. μύλων. *Coll. SS. Pad.* [1. 18. 13.] Sanza dubbio quella cosa macineranno, che vi fia messa a macinare per colui, a cui è vummesso [l' offizio del] mulino. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Gittava tanto acqua, e sì alta verso il cielo ec., che di mano avria macinato un mulino. *E g.* 4. *f.* 3. Parte pur le giardini ec., e parte verso le mulina, che fuor di quel macinavano, e vhi qua, e chi là a prender ec. diversi diletti si diedono. *Dant. Inf.* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno. *Tratt. pecc. mart.* Come mulino a vento in alto montato. *Maestruzz.* 2. 27. Nei molini a vento, o d'acqua, i quali sanza grande opra, e fatica d'uomo si fa, credo, che sia da osservare l'usanza del paese, la quale non è vietata da' prelati; ma i molini, vhe macinano con giumenti, si debbono riposare.

: § 1. *Mulina a secco, dicesi Quella che macina senz'acqua o vento, per opera e fatica di uomini o di giumenti. Guicc. Stor.* 14. 707. Nel qual tempo assedio per le rovina delle mulina mancata la farina, provvedvre presto con le mulina a secco a questa invvondità. ;* *Frescob. Viagg.* 121. Ed hannovi mulino *a* secco, *a* fiume.

• § 2. *Chi è il primo al mulino, prima macina; modo proverbiale che vale: Chi è più sollecito, esce primo di bergo. Cecch. Prov.* 77. Chi prima giugne al mulin, prima macina.

•: § 3. *Aguzzarsi il mulino col uno, vale figuratam. Provocarglisi l'appetito, Venirgli voglia di mangiare. v.* AGUZZARE, § 13.

§ 4. *Tirare,* o *Recare* [*acqua, o*] *l'acqua al suo mulino; proverb., che vale: Avere più riguardo al proprio interesse, che all'altrui.* lat. *omnia ad suam utilitatem referre. Franc. Sacch. rim.* 46. Ciascun reca pur acqua al suo mulino *E Op. Ass.* 56. Io avrei troppo a scrivere, se io volessi dire in quanta lungora questo così fatto errore è divolgato, sol per tirare acqua a suo mulino. *Fir. Trin.* 2. 3. Ogni grillo tira acqua al suo mulino. *Bellinc. son.* 23. Se ognun al suo mulin ogni avqua tiva. ; *Fr. Giord.* 2. 271. E però toglie l'una l' avqua all'altro, *a* quanta avqua egli può recare a suo mulino, sì 'l fa. Così fa l'uomo savio; e così dee fare tu: a ogni acqua levare *a* tuo mulino.

§ 5. *Nè mulino, nè mulina, nè signore per vicino, nè compare contadino; pur proverbio che si dice, perciocchè il molto tira calci, il mulino fa continua romore, e 'nfarina, il signore ti taglie, il contadino ti chiede.*

• § 6. '*Mulina, è anche un Arnese con rote, che serve a filare. Ar. Fur.* 35. 3. Per gli angi tetti andava il Paladino Tutte mirando le future vite, Poi ch'ebbe visto sul fatal mulino, Volgersi quella ch'arang già ordite.

MULINO. *Add. Di mulo. Buon. Fior.* 2. 3. 4. E sortita al bestiame Asinino, mulino, e cavallino, ec. Ho la ripa del fiume inver ponente.

MULO, *e* MULA. *Animale nato d' asino e di cavalla, o di cavallo e d' asina.* lat. *mulus hinnus.* gr. ἡμίονος. *Cr.* 6. 59. 4. Nascono i muli del cavallo e d' asina, o d' asino e di cavalla; ma quelli che nascono d' asino e di cavalla son più nobili. *Bocc. nov.* 86. 6. Per ventura v'abbe un mulo, il quale adombrò ec.: per la qual cosa un mulattiere, presa una stecca, prima assai temperatamente lo incominciò *a* battere, pervhè 'l passasse; ma il mulo, ora da questa parte dalla via, e ora da quella attravversandosi ec., per niun partito passar volea. *E nov.* 91. 4. E donogli una delle miglior mule, che mai si cavalcasse *G. V.* 10 59. 2. E raricandogli a muli, e a portatori mamlativi di Firenze, si mise in via. *Cas. lett.* 62. Nel numero de' quali è Saudrino, vhe ha manco cervallo, che mula, *a* cavallo che ci sia.

§ 1. *Per similit. si dice d' Uomo nato di non legittimo matrimonio; Bastardo.* lat. *nothus, spurius.* gr. νόθος. *Dant. Inf.* 24. Vita bestial mi piacque, e non umana, Sicome a mul ch'i fui. *Bern. Orl.* 1. 28. 10. Tu, come mula, traditor ribaldo, Hai la protezion da'Saracin.

§ 2. *Tener la mula, o Regger la mula, [figuratam.] vale Accompagnare alcuna tanto che faccia qualche faccenda. Buon. Fior.* 4. 1. 2. Nè ch'anch'io pur la mula Non tenga a te, sicome a me tu fai.

§ 3. *Far da mulo, o Far mula di medico, vale Aspettare. Salv. Grench.* 3. 11. Io non son già l'avvistar qui a far mula di medico. *Cecch. Dissim.* 1. 7. Esce fuori, e serra la assa, lasciando la bestia, e me a far mula di medico. *Buon. Fior.* 3. 1. 6. Tu facesti Da mula, e stesti fitta in quel cantuccio, Per ogni buon rispetto, bisognando, E cantala mia.

: § 4. *Acqua alle mule; modo basso, e proverbiale che vale Dote da bere. Malm.* 6. 47. E quivi s'empie infino al gorgozzule, E poi si volta e dice: acqua alle mule.

: § 5. *Nè mulo, nè mulina, nè signore per vicino ec. v.* MULINO, § 5.

•: § 6. *Per Sorta di pesce. Ar. Fur.* 6. 36. Muli, salpe, salmoni, e coracini Nuotano a schiere in più fretta che ponno.

MULONA. *Accresc. di Mula; Mulo grande. Lasc. Sibill.* 3. 5. Quando io era di tuo tempo, i medici in questa città andavano a ordine, come San Giorgi, sopra quelle mulone colla vovarlina pavonazza, o d' altro colore allegro, infino in terra.

•: MULOTTO. *Dim. di Mulo; Mulo alquanto grande. Rinucc. T. Usanz. Fior.* 274. Quasi in tutte le vase nobili si teneva un cavallo di quelli chiamati chinea, o un mulotto, che servivano per chi non poteva, o non voleva andare a piedi.

MULSA. [*Acqua cotta con mele.*] lat. *aqua mulsa.* gr. ὑδρομέλι. *Cr.* 5. 2. 4. Le quali (*mandorle*), innanzvhè le pogniamo, si deono macerar nella mulsa molto adavquata. *E appresso:* Poi gli lasciano (*i gusci delle mandorle*) dimorar nella mulsa un dì, e una notte. *E* 2. 98. 3. La qual mulsa si fa così. si toglie parti nove d' acqua, e parti dievi di mele, e cuocesi un poco ec.

¶ MULTA ['*Propriamente Pena pecuniaria imposta dalla giustizia; e talora è anche Pena personale.*] lat. *mulcta.* gr. ζημία. *Stat. Merc.* Costrignere in persona, e in cose, eziandio per multa, a per guasto di beni. *Ar. sat* 5. Si stilla notte e dì sempre 'l cervello, Come al Papa ognor dia freschi guadagni Con nuovi dazi, e multe, e con balzello. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 8. Si arriva ne' tribunali a vomporre cause gravissime ec. per via di multe non personali, ma pecuniarie.

: § *Multa, dicesi anche per Qualsivoglia pena. v. Ar. Fur.* 23. 3. Nè la pensava mai veder, non ch'ella Gli avesse a tor degli error suoi la multa.

• MULTIFORME. *V. L. Add. Multiforme. Salvin. Cas.* 72. La quale ora visamava ec. tumida, e multiforme, cioè piena di fasto, e contenente soggetti di più personaggi. ; *Salv. Rim.* Dunque falso indovino, Alzo cetter dell'onde, Fra 'l multiforme mar pastor marino?

• MULTILOQUACITA. *Loquacità, Soverchio parlare. Uden. Nis.* [*Progim.* 3. 163. 480.] Questo poeta per la sua disordinata multiloquacità replica mille volte i medesimi aptieti.

• MULTILOQUIO. *V. L. Il parlar molto. Cavalc. Frutt. ling. var. lez.* 38. Come facevano molti stolti, che credavano essere esauditi in del multiloquio.

• MULTILUSTRE. *Add. Di molti lustri, Annoso.* lat. *annosus.* gr. πολυετής. *Ar. Fur.* 46. 21. Or s' un giannetto pav che 'l vento passa, Seguendo o caprio, o verva multilustre, ec.

¶ MULTIPARO. *Add. Che partorisce molti figliuoli. Varch. Lez.* 68. Alcuni (*animali*) sono multipari, cioè che ne partoriscono assai (*figliuoli*), e questi per lo più sono quelli vhe hanno il pè fesso in molte parti, chiamati da lui (*da Aristotile*) moltifidi.

MULTIPLICAMENTO. *Il multiplicare.* lat. *multiplicatio.* gr. πολλαπλασιασμός. *Lib. Perd.* [*Seg.* 44.] La setta si è multiplavamento di sangue, e d' umori [d' intorno agli occhi.] *Fr. Giord. Pred. D.* Multiplvamento, o accrescimento in bene. *Ott. Com. Par.* 25 [540.] Lo multiplicamento dell' ammonimento dimostra l'utilità di questa virtude.

MULTIPLICANTE. *Che multiplica. Lib. Pred.* Godava nel vedere il popolo multiplicante *a* gran giornata.

MULTIPLICARE. *Accrescer di numero, o di quantità.* lat. *multiplicare, augere.* gr. πολλαπλασιάζειν. *Docc. g.* 4. *p.* 5. Io avviso che, avantivhè io pervenisa alla fine, essi potrebbono in guisa esser multiplicati ec. *E nov.* 83. 2. Così vhe di lui si ragiona, non può altro che multiplicar la festa. *Vit. SS. Pad.* 1. 416. Or non vvedate voi, che la mano di Dio possa multiplicare questo poco di pane che è rimaso in queste sporte?

• § 1. *E Multiplicare di checchessia, o in checchessia, vale Accrescere di checchessia. Vit. S. Franc.* 200. Dio vi deverà questa pistolenza, e moltiplicheravvi nei beni temporali. *Vit. SS. Pad.* 2. 234. Vedendomi continuamente multiplicare de'beni temporali. *G. V.* 1. 43. La vita cominciò a crescere, e multiplicare di Romani.

§ 2. *In significat. neutr. Crescere in numero, e in quantità.* lat. *crescere.* gr. αὐξάνειν. *Bocc. nov.* 41. 9. La colca multiplicava ognora addosso maggiore. *E nov.* 48. 3. Pareva vhe quanto più la speranza mancava, tanto più multiplivasse il suo amore. *Dittam.* 1. 29. Invidia, superbia, e avarizia Veder multiplicar tra i miei figliuoli. *E* 2. 15. Multiplicava la mala gramigna. *Crescichett. d' Amor.* Questa gente era multiplicata tanto, ch'erano moltissimi i peccatori di lussuria iscuscia. • *Ar. Fur.* 43. 41. Ben la vergogna è assai, ma più lo sdegno Che ella ha, da me vvder farsi quella nota; E multiplica sì senza ritegno, Ch' in ira al fine, e in vendetta ardio monta.

§ 3. *Multiplicare; Termine, che esprime la terza operazione aritmetica, [la quale consiste nel ripetere un numero tante volte quante vi sono unità in un altro dato numero.] Mar. S. Greg.* Quando si multiplica per le parti sue medesime, fa dodici, parocchè se noi multiplichiamo tre via quattro, o quattro via tre, fanno pur dodici. *Lib. Astr.* Che sappia altresì l'abbaco, e sue figure, e multiplivare, e come si parta un conto con un altro.

§ 4. *Multiplicare in novellare, [in parole, o simile,] vale Dilatarsi con lunghezza di ragionamento. Bocc. nov.* 82. 8. Multiplicando pur la Badessa in novelle, venne alla giovane alzato il viso. *Galat.* 20. Sicchè cortesemente fece ec. di non multiplicare in novelle con Chichibio. • *Borgh. Col. Lat.* 420. Avendo io oramai intorno a questo così a lungo ragionato, nè volendo più multiplicare in disputa ec. si mostrerà che così in vero fosse. *E Arm. Fam.* 76. Non volendo in molte parole multiplicare.

• § 5. '*Multiplicare in checchessia, vale Accrescerlo, Renderlo maggiore. Cron. Vell.* 3. Multiplicando in avere a persone venne volontà al detto Bonoccorso e figliuoli di Donato di abitare meglio, e fare altrove fondaco. *Guicc. Stor.* [*20. 152.] I magistrati ec. (*di Firenze*) multiplicarono in tanta insania, che cassatolo del sapitanato, mandarono alcuni di loro ec. a denunziarghene, e fargli comandamento vhe partisse con le sue genti della città.

MULTIPLICATAMENTE. *Avverb. Con multiplicità, Con accrescimento.* lat. *multiplicater.* gr. πολλαπλασίως. *Amm. ant.* 11. 6. 10. Se ad un tratto le parole del conforto multiplicatamente si dicono, quelli vhe molte cose ritenere non possono, tutte quante insieme le perdono. *Dant. Conv.* 36. Dal principio degli sguardi di questa donna multiplicatamente sugnono

Digitized by Google

•:• **MULTIPLICATISSIMO.** *Superl. di Multiplicato. Sassett. lett.* 201. Ma se al sito così fatto ha a servire solamente alla multiplicazione del caldo, e qui egli è multiplicatissimo, non so anco perchè e' vi si ricerchi.

• **MULTIPLICATIVO.** *Add. Atto a multiplicare, Riquoto. S. Agost. C. D* 11. 30 Nel numero di nove quattro non è alcuna sua parte; però che non si può chiamare sua parte multiplicativa: uno sì, però che è la sola parte di esso numero; e così tre.

MULTIPLICATO. *Add. da Multiplicare.* lat. *multiplicatus*, *auctus* gr. πολλαπλασιασθεὶς, αὐξηθείς. *Dant. Par.* 2. Così l'intelligenza sua bontate Multiplicata per le stelle spiega. *F. Cass.* 183. Da considerare è, che quanto la cosa è più propia dell'arte, o del magistero, tanto è maggiore in quella la aggrazione; che multiplicata la cagione, multiplicato l'effetto. *Coll. SS. Ped.* [1. 10. 8.] Tutte passeranno da questa multiplicata, cioè attuale operazione alla carità di Dio, e alla contemplazione delle divine cose coll'attuale carità del cuore. *Amet.* 80. Cercarono la sua pace; la quale avuta, con multiplicata festa con lui, e co' suoi compagni i sacrificò, e i giuochi ricominciarono.

§ [*E in forza di sust. Quantità multiplicata.*] *Gal. Sist.* 209. Il prodotto del multiplicato di 92276. per 100. mila si dee divider prima per 582. • *Bocc.* 51 Questo medesimo numero d'anni, e il suo qualunque multiplicato, alla non terminata lunghezza comparar non si può.

MULTIPLICATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che multiplica.* lat. *multiplicator*, *auctor.* gr. αὐξητής. *Filoc.* 3. 23. E di questo piacere era multiplicatore, e ritenitore nella sua mente un chiarissimo, e splendidissimo raggio. *M. Aldobr. P. N.* 197. Dee essere multiplicatore ne' suoi fatti, e su tutte [le] sue opere.

MULTIPLICAZIONE. *Il multiplicare*, e *La stessa quantità multiplicata.* lat. *multiplicatio*, *augmentum*, *auctus.* gr. πολλαπλασιασμός. *Gual. G.* Rincalzato di moltiplicazione di tante possessioni. *Teol. mist.* [67.] Infondendo le virtù, e la forza dell'anima colla multiplicazione, e abbondanza de' frutti suoi. *Mor. S. Greg.* Essendo già turbati a tempo per la multiplicazione de' peccati.

§ *Multiplicazione*, [*dicesi anche Quella regola, o terza operazione d'Aritmetica, per mezzo della quale un numero viene replicato oltrettante volte, quante sono le unità di un altro dato numero.*] *Gal. Sist.* 369. Potremo senza la multiplicazione di 92276. per 100. mila, e con una sola divisione ec. conseguir subito l'intesa.

¶ **MULTIPLICE,** e **MOLTIPLICE.** *Add. Multiplicato, Di varie maniere.* lat. *multiplex.* gr. πολλαπλάσιος. *Bemb. Stor.* 1. 8 La fortuna è varia, moltiplice, e subita [*in questa accepta la stampa citata legge* Multeplice.] *Fir. As.* 214. Per non gli parer trovare qualità di morte consenevole a tanta, e così moltiplice iniquità. *E* 324. Parendomi ec. aver macchiata la coscienza dalli miei grandi, e moltiplici errori.

: § 1. *Multiplice*, *anche aggiunto di numero; ed è Quello che ne contiene in sè un altro un certo numero di volte precisamente.* e *Gal. Comp. geom.* 2. Prendendo un numero multiplice dell'altro undici volte.

§ 2. *Proporzione multiplice. Varch. Ginoc. Pitt.* La proporzione razionale d'ingualità maggiore, chiamata multiplice ec., è quando una quantità maggiore, comparata a una minore, la contiene più d'una volta, e la contiene appunto, e precisamente come contiene due uno. *Fir. Prop.* 28. Dico esservi modo di prendar in certa particolar maniera l'ugualmente multiplici della prima, e della terza.

¶ **MULTIPLICITA, MULTIPLICITADE,** e **MULTIPLICITATE.** *Astratto di Multiplice.* [*Numero considerabile, e indeterminato.*] lat. *multiplicitas. Red. lett.* 2. 22. In tutte le corti sempre, per la multiplicità degli affari, non può essere che non vi sia ec. qualche poco di lunghezza

: § *E nel significa. del* § 1. *di Multiplice.* e *Fir. Prop.* 23. E perciò quando col preso numero d'ugual multiplicità ec. *E appresso:* Certo è, che tanto si potrebbe crescere il numero di multiplicità, che ec.».

MULTIPLICO. *Sust. Multiplicazione.* lat. *multiplicatio.* gr. πολλαπλασιασμός. *Buon. Fier.* 4. 3. 4 E in conseguenza più agevol la prede Di moltecia al multiplico.

• **MULTIPLICARE** *V. A. Multiplicare. Vit. S. Zenob.* 312. Veggendo S. Zanobi lo stato, là ove egli era pervenuto, multiplicò duo tanto in santità.

• § *Talora vale Accrescere, per via di generazione. Vit. S. Gio. Batt.* 250. Io gli promisi di moltiplicare lo seme suo. *Stor. Barl* 25. Iddio amò tanto lui e la sua semenza, che molto gli multiplicò.

MULTITUDINE. *La stessa che Moltitudine.* lat. *multitudo*, *copia.* gr. πλῆθος. *Cron. Vell.* 103. Era sì grande multitudine di loro, che sarebbe stato una sciocchezza a uscire fuori. *Varch. Stor.* 9. 224. E perchè la multitudine, e varietà delle leggi generava nel errare, e mandar fuora gli ambasciadori ed i commessarii, difficultà e confusione, si vinse ec. una provvisione ec.

: **MULUCCIO** *Dispregz. di Molo. Bronz. Cell. Fit.* 2. 379. Lo andò senza arme, in sur un mulaccio, come un asino.

MUMMIA *Si dice il cadavero seccato nella rena d'Etiopia, e in altre parti. Ricett. Fior.* [1.] 49. La mummia, che vi si pone con carne, nasa, panni, e bitume, non è veramente la mummia degli Arabi *Bellinc. son.* 270. E la mummia, ch'inverso Roma guata. *Buon. Fier.* 4. 2. 7 Aggirator di cani E d'orsi, mostrator di mummie e mostri. *Malm.* 6. 32. Le statue sono abbrustolite, e scure Mummie del ost tenute della rena.

§ 1. *Mummia*, [*chiamavasi altre volte Un composto di diversi ingredienti, co' quali s'imbalsamavano in Arabia i cadaveri.*] *Ricett. Fior.* [1.] 48. La mummia degli Arabi era una mestura d'aloè, ossia, zafferano, balsamo e altre cose simili, colla quale si conservavano i corpi morti de' nobili, ec.

§ 2. *Far le mummie, vale Ora nascondersi, e ora apparire alquanto. Morg.* 22. 126. Che faceva le mummie, anzi befana.

§ 3. *Per similit. si dice a Uomo brutta, e secco, in ischerzo. Bern. rim.* 1. 93. Una mummia appiccata a tramontana. *Buon. Fier.* 4. 2. 5 Sì, scrofaccia, sì, mummia, sì, befana.

• **MUNASTERIO** *V. A. Monasterio. G. V.* 4. 20. 3. La contessa Matelda fondò uno nobile monasterio di monache.

• **MUNDARE.** *V. A. Mondare. Guitt. lett.* 24 62. Orando, curando e sollecitando, che diama pietate abbracci loro (*i prossimi*), e li ritenga sotto dello scudo suo, mundando da ogni laida.

MUNDIALE. *v.* **MONDIALE.**

: **MUNDICIA.** *V. L. Mondezza. Sallust. Ging.* 182. Le delicate mundicie si convengono a femmine, l'affaticare alli uomini.

• **MUNDISSIMO** *V. A. Add. Mondissimo. Fr. Guord.* 289 Egli (*Cristo*) era agnello immaculato, mundissimo, senza nullo peccato, tutto santo; e vedi quanta pena sostenne

MUNERAMENTO. *V. L. Rimunerazione, Ristoro.* lat. *muneratio*, *remuneratio.* gr. ἀντίδωρον, ἀμοιβή. *Rim. ant. P. N. Sar Poc. Not.* 5. Fino alla fine delle sue tempora, Che lo muneramento eccsse, e sale.

MUNERARE. *V. L. Rimunerare.* lat. *munerari* gr. ἀμείβειν. *Cirlff. Calv* 3. 98. Perchè il suo generoso è sempre auto Magnalmo, grato, al munerar cortese.

MUNERAZIONE. *V. L. Muneramento, Rimunerazione.* lat. *muneratio.* gr. ἀμοιβή. *Morg.* 1. 80. De' benefici suoi pietosi, e giusti Renda il Signore a te munerazione.

• **MUNGERE** *v.* **MUGNERE.**

MUNICIPALE. *Add. Di municipia.* lat. *municipalis.* gr. πολιτικός. *M. V.* 4. 78. Si reggesse secondo gli statuti, e le leggi municipali. *Dio. Comp.* 1. 4 Le quali leggi, e patti, e promesse fe scrivere tra le leggi municipali della città. *Tac. Dav. Stor.* 4 331. Nacque in Terracina, terra municipale, di Clusio capitano di Prisopilo

• **MUNICIPE.** *Sust. Abitatore di città, o castello, che aveva le sue proprie leggi, e le oltre i privilegii della cittadinanza romana.* lat. *municeps. Bargh. Col. Rom.* 305. Ma se si fussero trasferiti ad abitare, ed esercitare le cittadinanza a Roma, de' quegli, dico, che avuano la facultà di poterlo fare, come alcune famiglie fecero, non più municipi, e cittadini semplicemente si sarebbero nominati.

• **MUNICIPE.** *Add. Lo stesso che Municipale.* lat. *municeps, municipalis. Pros. Fior.* 4. 2. 219. I Decurionati ec. erano similmente cariche che il cittadino si tolse, e municipe, cioè *particeps munerum*, che era capace degli offizii, non poteva non accettare.

MUNICIPIO. *V. L.* [*Così chiamavasi Quella città che si governavano colle proprie leggi, e godevano i privilegii delle cittadinanze romane.*] lat. *municipium Bargh. Orig. Fir.* 12 Quelle città adunque si chiamavano municipii, le quali, avantichè elle avessero che fare co' Romani, viveano per se stesse libere, e con proprie leggi.

•:• **MUNIFICAMENTE.** *Avverb. In modo munifico. Ces. Orat. Ricon.* 32 Dove al ricetto, alla comodità, ed al ben esser dei miseri d'ogni maniera, la ricchezza di que' Magnati munificamente servì.

• **MUNIFICENTE.** *Add. Che usa munificenza.*

• **MUNIFICENTISSIMO.** *Superlat. di Munificente, Liberalissimo.* lat. *munificentissimus.* gr. δωρεαστικώτατος. *Red. lett.* 2. 184. Se mi porgerà congiuntura, le manderò una volta una o due di quelle mie medaglie, le quali sono state un effetto della generosa bontà munificentissima del sig. N. N. mio signore.

¶ **MUNIFICENZA,** e [*all'aut.*] **MUNIFICENZIA.** *V. L.* [*Virtù che induce a essere grande liberalità.*] lat. *munificentia.* gr. μεγαλοπρέπεια. *Car. lett.* 2. 178. Perchè volesse significare la munificenza di quegli Imperatori, che producessero gli elefanti negli spettacoli. *Red. Ins.* 114. Essendomi stata favorevole la generosa e real munificenza del serenissimo Granduca mio signore.

: § *Munificenza, dagli Antiquarii dicesi anche La figura colla quale viene simboleggiata questa virtù.* e *Car. lett.* 2. 178. Della munificenza non ho medaglia alcuna, se non quella di Antonino, di bronzo ec., e per rovescio ha un elefante».

• **MUNIFICO.** *V. L. Add. Liberale.* lat. *munificus.* gr. δωρεαστικός. *Car. lett.* 2. 178. Non so se perchè questo animale sia di natura munifico, o perchè volesse significare la munificenza di quegli Imperatori che producessero gli elefanti negli spettacoli. : *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 120. Non ci è modo nè ufficio, che rapisca più i cuori de' vassalli ne' principi, quanto si è l'essere munifico nel dare ec.

• § *Munifico, era anche aggiunto de' soldati legionarii romani, che adempivano i doveri della milizia, e servivano la milizia per dovere. Vegez.* 63. Perciò erano chiamati munifici, perchè facevano servigii.

MUNIMENTO. *v.* **MONIMENTO.**

¶ **MUNIRE.** *Fortificare.* lat. *munire.* gr. ἐχυρώω. *Serd. Stor.* 8. 290. Aveano perciò tempo di munire la città con nuove fortificazioni. •:• *Stor. Eur.* 2. 52. Cominciò subito, e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, munire i luoghi più deboli, rivedere le fortezze ec.

: § 1. *E per similit.* e *Fir. Dial. bell. donn.* 270. A cagione ch'e' fussero muniti, e difesi da ogni pericolo ec., gli fortificò co' peli delle ciglia».

: § 2. *E per metaf. vale Fornire, Provvedere.* e *Tass. Am.* 5. 1. E 'l buon Montanino Vago è d'aver nipoti, e di munire Di si dolce presidio la vecchiaia».

MUNISTERO, e **MONISTERO.** *v.* **MONISTERO.**

MUNITISSIMO. *Superl. di Munito.* lat. *munitissimus.* gr. ἐχυρώτατος. *Varch. Stor.* 2. 11. Deliberò di volere il campo de' nemici da tre bande assaltare, ancorchè munitissimo fosse. *Becch. Stor.* 2. 20. Prese in poche ore

Montefortino, terra munitissima. *E* 5. 67. Il castello, di sito e natura munitissimo ec., a' nimici avea dato.

MUNITO. *Add. da Munire.* lat. *munitus.* gr. ἐχυρός. *Guicc. Star.* 12. 621. Passò l'esercito vittorioso ec. per levare ec., e battere alla porta del Vescovo, parti più debili, e manco munite. ; *Tass. Ger.* 20. 117. Già di tanti guerrier cinta e munita, Or rimase nel carro era solatta. *Stor. Eur.* 1. 18. Città in que' tempi molto munita, e di non poca importanza.

•; § *Per Fornita. Bongh. Ricord.* 11. Ebbi nuova da Firenze che Domenico, padre mio, era passato al Signore ec., munito di tutti i SS. Sagramenti.

MUNITORIO. *Ammonimento, Ammonizione, Monitorio.* lat. *monitus, in acceptum.* gr. παραινεσις, ἐντολή.

¶ **MUNIZIONE.** *Fortificazione, Riparo.* lat. *munitio.* gr. ἐχύρωμα. *Sacd. Star.* 3. 114. Misero mano a rinchiudere i muri con opere, e con munizioni. •; *Stor. Eur.* 3. 103. Confidandosi nelle munizioni dalla Terra, con solo rispondevano superbamente, ma venivano prim alle offese.

; § 1. *Munizioni, si dissero anche Le macchine che servono a combattere. « Mer. S. Greg.* Ordinerai l'assedio verso di lei, ed edificherai le munizioni, cioè gli edificii da combattere ».

§ 2. *Munizione da guerra, chiama la Polvere, e 'l Piombo, con che si caricano archibusi, e bombarde, e strumenti simili; e Munizione, assolutamente, s' intende il piombo ridotto in pallottolina per caricare l' archibuso. Malm.* 8. 43. Ho munizioni da caricar la canna, E poi da bere un vin, che è una manna, *qui figuratam.*)

§ 3. *Munizione, si dice anche alle Provvisioni* [*di tutto ciò che è necessario a' soldati per vivere; ed anche per combattere.*] lat. *commeatus.* gr. κομιδή. *Segr. Fior. Art. guerr.* 154. Conviene avere ottimamente da vivere. *Segn. Rett.* 21. Circa la munizione, e vettovaglia da cibarsi, quanta spesa si debba fare a nutrir la città.

§ 4. *Munizion da guerra, e da bocca; termine proprio che significa Gli arnesi militari, e le cose commestibili* [*necessario ad un esercito.*] lat. *instrumentum bellicum, apparatus militaris, copiae, commeatus.* gr. κατασκευή.

•; § 5. *Soldata di munizione, dicesi Quella che è posta nei presidii, e lasciata a guardia delle città, o di forti. Stor. Eur.* 1. 20. Tutto si conobbe certo allo effetto, che i soldati di munizione non pareggiano que' da campagna.

; § 6. *Munizione, per Magazzino, Armeria, e simile. Segr. Fior. Art. Guerr. lib.* 6. E però ti conviene averne *(delle vettovaglie)* sempre in munizione coll' esercito per un mese, *a* di poi tassare gli amici che ne ne provveggano; farne munizione in qualche luogo forte, e soprattutto dispensarle, con diligenza. *E Provvis. Fanter.* Debbono dette ufficiali ec. tenere sempre nella munizione del palagio de' magnifici ed eccelsi signori almeno due mila petti di ferro, cinquecento scappelli ec. *E Stor. Fior. lib.* 3. Dopo il giorno del fatto accordo non si trovava in munizione pubblica da nutrirsi se non per tre dì.

§ 7. *Munizione, per Ammonimento, Monizione;* [*ma in questa senza è V. A.*] lat. *monitio, monitus.* gr. παραίνεσις. *G. V.* 6. 13. 2. Il detto papa Ottone gli fece citazione, e munizione, ch' e' lasciasse *a* santa Chiesa le sue ragioni.

MUNO. *V. L.* [*ed. A.*] *Presente, Dono, Ristoro.* lat. *munus. Dant. Par.* 14. Ch' ad ogni merto sarie giusto munno *But. ivi:* Saria giusto munu, cioè sarebbe giusto premio. *Franc. Sacch. rim.* 42. Piaccia *a* colui, che sopra tutti *è* uno ec., Conceder per sua grazia tanto munu. •; *Cantg. Rist.* 38. E *a* chi di ricchezza ha l'epa pregna Munera far, è lucchiere d' acqua pozze Nel pelago.

MUNTO. *Add. da Mungere;* [*a altresì propriamente del latte.*] lat. *emunctus.* gr. ἐκχυθείς. *Red. Ins.* 83. Quel greco poeta ec. paragona i Greci ed i Troiani ec. alle mosche ronzanti intorno alle secchie piene di latte munto. *E Esp. nat.* 4. Esser necessario lavarle col latte munto di fresco.

§ 1. *E per metaf. Smunto, Magro, Stenuato.* lat. *macilentus.* gr. λεπτός. *Dant. Purg.* 23. Da ch' è sì munta Nostra sembianza via per la dieta.

§ 2. *Munto di checchessia, vale Privo di checchessia. Franc. Sacch. rim.* 55. Di senno munti, e giovanetti sono.

MUNUSCOLO. *V. L. Dim. di Muno.* lat. *munusculum. Lor. Med. canz.* 92. 5. Trovan persona cortese, Non curando noie, o spese; Che munuscoli, *a* ['lettrezze] Deon mille favolazze. ; *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Una tabella pose per munuscolo In su quel pin.

¶ **MUOVERE.** *Levar da un luogo e parte in un altro,* [*e Far andare da un luogo a un altro.*] lat. *movere, ciere.* gr. κινεῖν. *Petr. canz.* 9. 3. Muova la schiera sua soavemente. *E* 11. 2. Non spero, che giammai dal primo sonno Muova la testa, pur chiamar ch' uom faccia. *E* 277. Che de' ha' rami mai non muover frunda.

; § 1. *Muovere, dicesi anche delle Cose che in qualche modo vengono diversificate dal primitivo esser loro. Instr. Cour.* 39. Della qual mota si servirà il Cancelliere non per rattraggere la massa, nè il dannando in detto tempo, perchè questa non si deve alterare nè muovere ec., ma per farne i defaleh ec.

; § 2. *Muovere, per Mutare, Cambiare,* [*detto di paesi.*] lat. *loco movere, immutare.* gr. μετακινεῖν. *Bere. rim.* 1. 97. Un povero giubbon, che pinta in dorso, Che 'l sudor fatt' ha bigio in giallobrosso, E mai non se l'ha mosso, Da sedici anni in qua, ch' e' se lo fece.

¶ § 3. *Muovere, per metaf. Indurre, Persuadere.* [...] lat. *commovere, persuadere.* gr. πείθειν. *Bocc. nov.* 7. 1. Mosse la piacevolezza d' Emilia, e la sua novella la Reina, e ciascun altro a ridere. *E nov.* 18. 41. Il mosse a fare andare per tutto l' esercito ec. una grida. *E nov.* 41. 13. Quello che mi mosse, è a me grandissima cosa *al* avere acquistata.

; § 4. *Muovere, talora vale Commuovere, Toccare. Dant. Purg.* 6. E se nulla di noi pietà ti muove, *a* vergogna ti vien della tua fama.

; § 5. *Muovere a pietà, e sdegno, e simili, vale Destare la pietà, lo sdegno, e simili. « Bocc. nov.* 77. 44. [Se egli ec. parvesti il fallo mio così grande che] nè ti posson muovere a pietate alcuna la mia giovane bellezza, le amare lagrime, nè gli umili preghi, almeno muovati alquanto, e la tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto ».

•; § 6. *Muovere, talora vale figuratam. Cagionare; onde Muovere lo stomaco, vale Cagionare sdegno, ira, o simile; Muovere il riso, vale Esser cagione che altri rida. Dat. Lepid.* 97. Concettino da muover più lo stomaco, che il riso. *E* 99. Questo spropositi mi monte sdegno, e voglia di rizzarmi e fuggir via dal mezzo dell' udienza.

§ 7. *Per Rimuovere, Alterare, Far vin.* lat. *removere, amovere.* gr. ἀποκινεῖν. *Bocc. nov.* 96. 2. Quello, che egli cavallerescamente operasse, in nulla movendo il suo onore. *(v. i Dep. Decam.* 130.) • *Vit. SS. Pad.* 1. 99. E per contrario la gente, che ha bene remunziato a tutto il mondo, e ad ogni suo desiderio, e ha preciso e mutato da sè ogni vizio *a* sua cagione, fa luogo ec.

§ 8. *Per Commuovere gli affetti.* lat. *movere.* gr. κινεῖν. *Amm. ant.* 11. 2. 2. Insegnare *è* cosa di necessità, dilettare *è* cosa di soavità, ma muovere è di vittoria. *Tarch. lez.* 631. I poeti mai hanno *a* insegnare solamente, ma e dilettare ancore, e a muovere. Ma come si può o muoverè, o dilettare senza l'eloquenza?

; § 9. *Muovere, talora esprime l'atto del Cominciar a fare una cosa. Dant. Inf.* 2. Or muovi; e con la tua parola ornata ec. L' aiuta ec. *Petr. son.* 5. Quand'io muovo i sospiri e chiamar voi *ec. Cos. canz.* 3. 1. Al primo suon ec. delle parole ch' io d' amor muovo. *Bonv. Cell. Vit.* 1. 41. Sentive in esso polso, subito ch' egli moveva *a* ragionar del sonare, tanta grande alterazione che ec.

§ 10. *Muover dubbio, quistione ec., vale Proporre.* lat. *quaestionem proponere.* gr. προβάλλειν. *Bocc. nov.* 31. 23. L' ultimo dubbio, che tu movevi, cacciai del tutto via. *M. V.* 1. 65. I soldati mossono quistione, come appresso divineremo. *Dav. Scisc.* 7. Cosa sì grande non la può muovere se non voi al Re.

• § 11. *Muovere un trattato, vale Proporlo. Giachet. Mal. cap.* 215. Il conte Guido da Montefeltro, che a' era signore, fece muovare al detto messer Giannì certo trattato, per alcuno cittadino, di dargli la terra per tradimento. *G. V.* 7. 80. Il quale trattato il conte Guido da Montefeltro fece muovere, *a* cercare, come quelli, che era savio, e maestro di guerra, e di trattati.

; § 12. *Muovere discordia, vaghezza, e simili, vale Far nascere, Suscitare discordia, vaghezza, e simili. Fr. Iac. Cess.* 2. 2. 17. Bisogna fa che i Principi tramino di muovere discordia nel reame, quando considerano ec. « *Tac. Dav. Stor.* 2. 273. Il qual Pa s cette Ritavi, e d'oltre Reno ecosse vaghezza di passarlo dirimpetto Fiarenza ».

•; § 13. *Muovere la voce, vale Parlare. Dant. Inf.* 5. Mosti la voce. O anima affannata. *Ovid. Simat.* 2. 226. *(Orfea)* mosse la voce con questo suono.

¶ § 14. *Muover lite* [*ad uno,*] *vale Cominciare a litigare* [*contro ad uno.*] *M. V.* 11. 23. A dì 30 d' Agosto detto anno, mossono lite al Comune.

; § 15. *In proverbio. «Muovi lite, acconcio non ti falla; e vale Comincia a litigare, e non ti mancherà accordo vantaggioso. « Dep. Decam.* 82. Muovi lite; acconcio non ti falla ». v. LITE, § 5.

§ 16. *Muover parole, vale Parlare.* lat. *loqui. Guid. G.* 13. E però ella con basso suono fra i suoi lamenti dolli muove questa parole. *Fiamm.* 5. 14. Movendo ad ora ad ora cotali parole. ; *Fav. Esop.* [*M.*] 5. Al quale aguello mosse il lupo simili parole.

• § 17. *Muovere detti, vale Pronunziar detti, parole, o simili. Franc. Sacch. ann.* 226. Spesso muovano detti, che paiono senza, *a* vituperarsi ec.

• § 16. *Muover dimanda, vale Interrogare, Dimandare. Salv. Avvert.* 1. 1. 11. E vergogn' è, che giovinetto sono Ad antica e saggia mani dimande muova.

§ 19. *Muover prieghi, vale Pregare.* lat. *orare, precari.* gr. παρακαλεῖν, αἰτεῖν. *Dittam.* 2. 12. Onde con quanto amor può figliuol caro Alla sua dolce madre muover prieghi, *ec.*

•; § 20. *Muovere il canto, vale Cantare. Cav. Eu.* 7. 965. Or ma aprite Elicona, e di concerto Meco il canto movete, alme Sorelle.

§ 21. *Muovere il corpo, o Muovere assolutam., vaglione Fare andar del corpo, e si dicono delle cose lubrificative.* lat. *alvum ciere.* gr. κοιλίαν κινεῖν. *Volg. Dioscr.* Il polipodio, cotto nella peverada di polle ha virtù di muovere il corpo. *Red. Cons.* 1. 206. Quando questa medicina avrà cominciato a muovere il corpo una, o due volte, si contenterà V. S. di bevere una libbra e mezzo di acqua d'orzo. *E* 209. Quando elle avrà cominciato a muovere, beverà V. S. due libbre di siero di latte depurato.

; § 22. *Muovere i sospiri d' una, vale Farlo sospirare. « Petr. son.* 55. [Il figliuol di Latona avea già nove Volte guardato dal balcon sovrano] Per quella, che alcun tempo mosse invano I suoi sospiri, [ed or gli altrui commuove.]

¶ § 23. *Muovere, neutr. e neutr. pass., vale Darsi moto, Pigliar moto. Dant. Par.* 3. Ella è quel mare, al qual tutto si muove Ciò ch'ella crea. *E* 13. Le cose generate, che produce Con seme, *a* senza seme, il ciel movendo. *Bocc. nov.* 15. 25. Deate tante bastonate, quanto io ti veggia muovere. *E nov.* 17. 10. Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire. *E nov.* 38. 12. Sentendo ch'egli non si moves ec., cognobbe, ch' egli era morto. *E nov.* 79. 35. Ello allora sostenente si moverà, e recheravvene *a* uni.

; § 24. *E talora vale Partire. « Petr. canz.* 5. 8. Or muovi, non smarrir l'altre compagne. *E* 47. 1. Mi mossi, e vengo sol per

Digitized by Google

consolarti. *G. V.* 11. 29. 2. Tornò al servigio di messer Mastin della Scala, onde s'era mosso». •: *Prose. Fior. Gell. lett.* 4. 1. 31. Sicchè movete più presto potete. *E* 62. Per tanto movete quanto prima potete, e venite liberamente.

¶ § 25 *Io significa. ossol. per Nascere, Derivare, Avere origine, Aver principio.* [...] lat. *originem ducere, derivare.* gr. ἀρχὴ ἔχειν. *Petr. son.* 169. D'un bel, chiaro, polito, e vivo ghiaccio Muove la fiamma, che m'incende, e strugge. *E canz.* 33. 1. Sì dolcemente è pensier dentro all'alma Muover mi sento. *Bocc. conz.* 3. 1. Amor, la vaga luce, Che muove da' begli occhi di costei, Servo m'ha fatto. *Sagg. nat. esp.* 173. Per lo più apparisce derivar dal fondo de' vasi, di dove muove un soffio d'aura gelata.

: § 26. *Muovere, portandosi di fiumi, e simili, vale Scaturire.* «*Tass. Ger.* 3. 32. Scorrer l'Egitto, e passetar sin dove Fuor d'incognita fonte il Nilo muove».

: § 27. *Si dice che una cosa muove da una, quando quegli n'è autore, cagionatore.* «*Franc. Sacch. rim.* 4 Deh, dimmi, Amor, m'muova Da te, che donna a fedel servo sia Nimica, e più, quanto più lo desia»?

: § 28. *Si dice altresì che Una strada muove da un luogo, quando essa comincia da quello.* «*M. V.* 3. 96. La qual via muove dal castello de' Prati, fatto anticamente per lo Imperadore, e viene infino alla porta».

•: § 29. *Muover campo, vale Lasciare gli accampamenti e andare ad accamparsi in altro luogo. Dant. Inf.* 22 Io vidi già cavalier muover campo, E cominciare stormo.

: § 30. *Muovere, in significa. neutr. pass., dicesi anche Del nascer che fanno improvvisamente le tempeste, i venti, e simili. Bele. Vit. Colomb C.* 233. Camminando ed essendo in luogo aperto e senza rifugio d'arbori, o case, mossesi un terribile tempo, mentre che tutta l'aria era occupata e oscura, e con grande rumore di tuoni. *M. V.* 2. 44. Esse allo ogni cosa in isperanza di grande ubertà, si mosse una sfermata tempesta di venti, che tutti gli alberi pericolò de' lor frutti.

: § 31. *Muoversi, per Sollevarsi. Guicc. Stor.* 18. 82. Il popolo spaventato per l'accidente seguito della occupazione del palazzo non avrebbe avuto ardire di muoversi.

: § 32. *Muoversi ad alcuna cosa, vale Desiderarla, Valgersi, Inclinare a quella. Pass.* 207. La volontà di ciascuno, quando è ordinata dalla diritta ragione, si muove a quelle cose che si convengono, e sono proporzionate alla condizione della persona.

§ 33. *Muovere, per la significa. neutr. diciamo al Mettere, e Pullular delle piante.* lat. *florescere, germinare. Dav. Colt.* 171. Svegli, quando annesti, marzo che abbia cominciato a muovere. «*E* [155.] Quando la vite ha mosso ec., al tralcio che allungar vuoi, ec. fa' una tagliatura. *Soder. Colt.* [53.] Sì fatte propaggini vogliono esser fatte sul muover delle viti, [che fanno meglio.]

§ 34. *E per similit. si dice Muovere della Spuntar de' denti. Lar. Med. Cons.* 30. 4 Dice, che vuol comperare Tutte bestie, ch'abbian mosso.

: § 35 *Muovere, vale anche Far nascere.* «*Petr. canz.* 39. 1. L'aura Al tempo nuovo suol muovere i fiori».

: § 36 *Muovere, vale anche Creare. Dant. Inf.* 1. Il sol montava in su con quelle stelle, Ch'era con lui, quando l'Amor divino Mosse da prima quelle cose belle.

• § 37. *Muovere, dicesi anche de' metalli, che per forza del fuoco cominciano a prender forma di liquido. Benv. Cell. Oref.* 36 Avendo grandissima avvertenza, come lo smalto comincia a muovere, di non lasciarlo scorrere affatto.

: § 38. *Muovere, in significa. neutr. tolera vale Camminare, Far viaggio. Introd. Virt.* 23 Poscia che la Filosofia m'ebbe permesso d'accompagnare in questo viaggio, il giorno che movemmo e che componemmo insieme, movemmo e cavalcammo tanto che fummo a un prato.

: § 39. *Muover dietro a uno, vale Corregli dietro, Seguitarlo appresso. Cav. Long. Sof.* 29. Io tosto che vidi ec. gli mossi dietro come per pigliarlo, ma egli mi fuggiva innanzi.

• § 40 *Muovere alcuno di un luogo, vale Chiamarlo, Farlo venire da quello. Itin. Comp.* 1. [12.] I potenti contadini ec., per insedegno del popolo, molti modi trovarono per abbatterlo, e mossono di compagna un franco e ardito cavaliere, che avea nome messer Gian di Celona.

• § 41. *Muovere il piede per un luogo, vale Camminare per quello. Cas. son.* 2. Come per dubbio calle non muove il piede.

: § 42. *E figuratam. Rent. Par.* 3. Così nel bene apreso muove il piede».

: § 43. *Muovere i passi, vale Camminare. Segr. Fior. As.* 2. Io non potevo muover i miei passi Pel timor grande, e per la notte oscura, Ch'io non vedeva punto, ov'io m'andassi.

: § 44. *Muovere i passi per un luogo, vale Passare per quello. Segr. Fior. As.* 1. E l'asino nostro che per tanto scale Di questo nostro mondo ha mosso i passi Per l'ingegno veder d'ogni mortale ec.

: § 45. *Muovere l'armi, vale Apprestar la guerra. Cav. Long. Sof.* 51. Deliberarono anzor essi, per vendicarsi della ricevuta ingiuria, d'avanzarsi a muover l'armi incontra loro.

: § 46 *Muover paura, vale Metter paura, Dar paura, Impaurire. Vit. SS. Ped.* 2. 381. Vidi in lei un certo segno, che mi mosse paura, e ogni virtù venne meno.

• § 47. *Muover persecuzione, vale Cominciare a perseguitare. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 33.] Al tempo suo fu mosso a' Cristiani la quinta persecuzione.

• § 48. *Muovere a battaglia, vale Venire a battaglia. Sallust. Ing.* 152 Determinò di non prima muovere a battaglia, ch'egli gli avesse addottrinati e costumati a faticare.

: § 49. *Muoversi a pianto, a dolore, e simili, vale Cominciare a piangere, a dolersi, e simili. Med. Arb. cr.* 23 Oh cuor duro ec., come sei da piangere, non movendoti tu a pianto e dolore?

• § 50. *Muovere un ingegno,* [*vale Tendere un'insidia.*] *Franc. Sacch. nov.* 224 Quanto conte Ioanni da Barbiano ec. mosse un altro ingegno, benchè non li venisse fatto al suo pensiero.

• § 51 *Far muover di passo chi che sia, vale Farlo andare a maggior fretta, e figurat. Farlo operare con maggior sollecitudine del solito. Ar. Cinq. Cant* 4. 110 Ed è bisogno alfin ch'ella ritrova, Per far muover di passo il longobardo, Sproni che siano aguzzi più che chiovi; Tanto le par a quest'impresa tardo.

: § 52. *Muovere un fosso, a simile, vale Scavarlo.* gr. ἐλκύειν τάφρον. *Segr. Fior. art. guerr.* 7. 159. A volere che il nemico non entri per le rotture del muro, che l'artiglieria fa ec., ti è mestieri, mentre che l'artiglieria batte, muover un fosso dentro al muro, che è percosso, largo ec.

•: § 53. *Non muover bocca, figuratam. vale Non parlare, Non dire una parola. Dant. Purg.* 7. Colui ec. che non muove bocca agli altrui canti (*cioè: che non canta*)

•: § 54. *Chi sta bene non si muova; proverbio che vale che Chi è in buona stata non dee cercare di mutar condizione. Buon. Fier.* 1. 3. 7. Chi sta ben non si muova; io vo' capone Servire infino a morte il mio padrone.

•: MURACCHIARE. *Dim. di Murare. Bellin. lett. Milp* 391. Pensa di muracchiarvi per ridurla a suo modo.

MURACCIO. [*Peggiorat. di Muro.*] *Muro cattivo,* [*Muro vecchio, e rovinoso.*] lat. *ruderum.* gr. ἐρείπιον. *Lang. Pulc. Bec.* 10. Io era iersera dal mare di Meio, Da quel muraccio là da' Saracini. *Bern. Orl.* 1. 3. 74. Per un certo muraccio rotto, e guasto Monta alla cima il gran signor d'Anglante.

MURAGLIA. *Mura.* lat. *porticus.* gr. τεῖχος. *Fr. Giord. Pred.* Tali muraglie fanno sovrantemente de' peli. *Serd. Stor.* 6 220. Vi sono alcune di queste muraglie, che si sa di certo essere fatte fatte più di ducento anni sono; contuttociò non si vede in esse nè pelo, nè corpo, nè difetto alcuno. *Varch. Stor.* 9. 260. I quali (*spedali*) hanno tutte muraglie capacissime.

: § *Per le Mura, che circondano le città, castella, e simili.* lat. *murus, moenia. Car. Eneid.* 9. 31. Gridando, O, disse, cittadini, un gruppo Vèr noi di polverio nell'aura ondeggia, Ognuno all'armi, ognuno alla muraglia: Ecco il nemico. «*E Lett. ined* 2. 207 Il Signor Federico Savello dalla muraglia di Siena ha tocco una moschettata in una spalla.

• MURAGLIONE. *Grossa muraglia.* •: *Cors. Stor. Mess.* 328 Si fece prima di aver ordine e disegno una gran conserva ec., e dipoi un grosso muraglione con due canoni scoperti di smalto ben forte.

• MURAIUOLO. *Add. Di muraglia, Che va per le mura; ed e per lo più aggiunto di diversi uccelli, che s'arrampicano per le mura.*

¶ MURALE. *Add. Di muro, Appartenente a muro.* lat. *muralis.* gr. τειχικός. *Tass. Ger.* 10. 16 Nè sasso, che mural macchina spinge, Penetreria per lo suo chiuso, e folto. *E* 11. 41. Mentre con tal valor s'aprano strette L'audaci schiere alla tenzon murale. «*Bemb. Stor.* 11. 150 Per una scala murale vi si condusse. *E* 12. 147. Posto l'esercito con l'artiglierie murali a battere le mura.

• § *Corone murale, chiamavano i Romani Quella, che si dava a chi primo saliva sulle mura della città assediata.* «*Tass. Ger.* 11. 65. La gente, che per disnar andò salire Al pregio eccelso di mural corone».

•: *Vas. Descr. Appar.* 1281. Eravi ancora Messer Buonaguisa della Pressa, quegli che capo della fortissima gioventù fiorentina meritando a Dannata la prima e gloriosa corona murale, s'acquistò tanto nome.

MURAMENTO. *Il murare, e le Mura stesse.* lat. *aedificatio, constructio.* gr. οἰκοδομία, σύνταξις. *Lib. Viagg.* E di sopra al muramento, e sopra le scalee v'è certo traversamento, avvero ordinamento, acconcio con bello, e finissimo marmo, dove ha da stare lo imperadore a sedere. *Stor. Rio. Mentalb.* Perchè Pepino fe' fare certe, che mai castello, nè alcuno muramento ei si potesse suan fare. *Vegez.* [134.] Cotale inganno contra 'l detto muramento sono usati di fare.

• MURANTE. *Add. Che mura. Ott. Com. Inf* 3 78. A costei murante la gran Cartagine, arrivò Enea per forza di tempesta di mare.

¶ MURARE. *Commettere o incacciare sassi, o mattoni colla calcina, per far muri, ed edificii.* lat. *aedificare, struere.* gr. οἰκοδομεῖν, τοιχοῦν. *Bocc. nov.* 73 20. Calandrino, vuoi lo murare, che non veggiamo qui tante pietre? *Bongh. Rip.* 337. Egli in Mantova si murò, e dipinse una casa (*cioè: fabbricò per suo uso.*)

• § 1. *Murare, per Legar con cemento checchessia. Benv. Cell. Oref.* 125. E questi detti mattoni si hanno da murar per coltello con terra liquida mescolata con cimatura, in capmbio di calcina, ec.

§ 2. *Per Circondar di mura, Rinchiudere. Ricord. Malasp.* 141. E delle pietre si murò poi la città d'oltr' Arno. *Cronichette d'Asiar.* 122. Quelli della terra vi fecero una chiesa, e muraroglivi, e intettovi quattrocento anni. : «*G. V.* 1. 7. 4 Fece Atlante murare la detta città di fortissime mura, e di maravigliose pietre *Amet.* 40 Si veggono ancora le parte reliquie della terra, che ei al suono della cetera d'Apollo fu d'altissime mura murata».

• § 3. *Per Fabbricare, Costruire,* [*Edificare.*] *Borgh. Fiesc. Fior.* 328. Il che fece col tempo venir voglia ec. [di murarvi accanto] un magnifico, e, secondo quei tempi, agiato palazzo. •: *Varch. Stor.* 9. 243. Nella quale rivolta murarono la porta

§ 4. *Per simili. Costruire. Tes. Br* 5. 34. Questo nido murano, e fasciano d'ova erbe, che ha nome mechiel

§ 5. *Murare, neutr. pass. figuratam. per Attaccarsi fortemente. Sagg. nat esp* 156. Come egli hanno il sale, si murano subito insieme, e s'indurano come sasso.

Digitized by Google

• § 6. *E pur figuratam. per Stabilirsi, Rafforzarsi.* « *Dant. Par.* 18. Dentro al tempio, Che si marò di segni, e di martiri ».

§ 7. *Murare a secco, vale Murare senza calcina. Stor. Pist.* 53. Uguccione giunse alla postierla delle mura di S. Frediano, che era murata a secco, e smurarsela.

§ 8. *E figuratam. vale Far cosa poco durevole. M. V.* 9. 70. Per questa simigliante fortuna avemo considerato, che i tiranni murano a secco.

§ 9. *Murare a secco, si dice anche in ischerzo il Mangiare senza bere. Malm.* 9. 7. Dove, per aver meglio il suo dovere, Fece in principio un bel murare a secco; Quando fu pieno, allora chiese da bere.

§ 10. *Murare e pitare, è dire impoverire: memora proverbiale, [che significa che Chi attende a fabbricare e a litigare, a poco a poco consuma le sue sostanze.]* lat. *aedificia, et lites pauperiem faciunt. v. Flos,* 136.

: § 11. *Murarsi in un forno, vale Farsi il male da se medesimo. v.* FORNO, § 3.

: § 12. *Murare a cassa. v.* CASSA, § 18.

MURATA. *Sost. Cittadella,* o *Parte più forte d' casa. M. V.* 7. 58. Ma ridussesi in quella parte più alta della terra, che si chiama la murata, e nella rocca ec., e presi tre cittadini che erano stati al trattato, in sulla murata gli fece decapitare. *E cap.* 59. Mandò tutta l'altra cavalleria, e fanti a piè a Cesena, per assediare la donna, e sua gente nella murata, e nella rocca. *E cap.* 61. Il Capitano di Forlì tenendo ec. posto la bastita alla rocca, e racchiusa la moglie, e 'l figliuolo nella murata, mandò per soccorso a messer Bernabò.

• MURATO. *Sost. Chiusura. Belc. Vit. Colomb.* [C. 155.] Che 'l suo corpo si seppellisca appresso alla chiusura, ovvero murato del monasterio.

MURATO. *Add. da Murare.* lat. *muratus.* gr. τετειχισμένος. *Tes. Br.* 5. 8. Farsi una cisterna, che sia per lungo più che per largo, e sia ben murata in alto. *Gal. Sist.* 113. Può facilmente si tengono a segno molte pietre murate in una piazza, che le schiere de fanciulli, che sopra vi corrono.

§ 1. *Per Circondato di mura. G. V.* 4. 48. 4. Era da molte genti abitata, ma non come cittade murata. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Fattosi aprire un giardino ec., in quello, che tutto era d'intorno murato, se n'entrarono. *Cron. Vell.* 95. Passò per Valdelsa senza entrare in terra murata.

§ 2. *Per metaf. Attoccato fortemente, Difficile a smuoversi. Buon. Fier.* 3. 5. 2. Si diero ospiti varii, e gente accorsa A svilupparli de' vestiti arguto, Scalzarli a forza d'argano, murate Loro le calze 'n gamba.

MURATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che esercita l'arte del murare.* lat. *coementarius, structor, faber murarius.* gr. οἰκοδόμος. *Bocc. nov.* 62. 3. Ed esso coll'aste sua, ch'era muratore, ed ella filando ec., le for vita reggevano. *Sen. ben. Varch.* 6. 16. È noto a ciascuno quanto si dà al giorno ad un muratore che le fa (*le mura.*) *Bern. Orl.* 3. 6. 2. Uno era fabbro, ancora, muratore, Perchè a quell' esercizio aveva il core.

• MURATORIO. *Add. Appartenente al murare, o al muratore. Segn. Polit.* 7. 354. L'arte muratoria è ordinata in fin della casa. *E Etic.* 4. 42. [Sarà a' mai quello il bene ec. qual è ec.] nell'arte militare la vittoria? nell' arte muratoria la casa? *e simili in simili?*

• MURCIDO. *Add. Pigro e dappoco. S. Agost. C. D.* 4. 16. La Dea Murcia ec. fa l'uomo, come disse Pomponio, murcido, cioè molto pigro e non operante.

MURELLO. *Piccolo muro, e forse quello, che noi diciamo Muriccinolo, che è quel muro che sporta in fuori appie della facciata della casa, fatto per uso di sedere, o per fortezza della parete. Petr. Com. ill.* Quelli montarono per le mura, e per le murelli, per udire e per rispondere quello, che 'l fatto richiedeva.

MURENA. *Sorta di pesce di mare simile al serpente.* lat. *muraena.* gr. μύραινα, μύραινα. *Bern. rim.* 1. 19. Ma che ha gusto, fermamente bene, Ch'elle sien le reine delle frutte, Come da' pesci i ragni, e le murene. *Red. Oss. an.* 135. In tutte quante quelle moltissime murene che da me sono state considerate ec., ho sempre veduti minutissimi vermicciuoli vivi. *E* 136. Come ne, mi è avvenuto in tutte le murene. *E rim.* [43.] E come il ragno, la murena, e 'l muggine Va giorno e notte eternamente in fregola.

MURETTO. *Piccol muro.* lat. *parvus murus.* gr. τειχίον. *Bocc. nov.* 15. 21. Salito sopra un muretto, che quel chiassolino dalla strada chiudeva, e nella via discese, all'uscio della casa ec. se n'andò.

• MURIA. *Salamoia. Pallad. nov.* 21. Scegli l'ulive, e mascera nella muria. *E appresso:* Togli l'ulive ne r, e mescola nel vaso, e metti la muria.

MURICCIA. *More. Franc. Sacch. nov.* 33. V'erano de' muri a secco, e certe muricce di sassi rovinati.

• MURICCIO. *Murello. Salvin. Odiss.* [337.] Intese Il divo Ulisse, e delle casa uscio Fuori del gran muriccio della stalla.

• MURICCIOLO. *Lo stesso che Muriccinolo.*

MURICCIUOLO. *Murello.* lat. *sedile lapideum, saxeum, stormuneum, interitiam. Fir. Rag.* 135. Vennero sopra un pratello, che è tutto di muriccinoli di terra cotta attorniato. *Libr. son.* 87. Qui non è muriccinoli; Senza riposo è questa gente vana. *Alleg.* 315. Al principio dell' alpe un loghiccinolo, Che anticamente fu grossa badia, Or è tre case intorno a un muriccinolo. • *Franc. Sacch. nov.* 20. Ed avendo un sasso in mano s'accostò dietro a Guido al muriccinolo o panca, tenendo in su essa la mano col detto sasso.

: § *Fare a' calci, o a' cozzi co' muriccinoli, dicesi proverbialm. di Chi contrasta colle persone assai più potenti di sè.*

• MURICINO. *Dim. di Muro. Murette, Muriccinolo. Voc. Dis.* 10. VENTIERA.

•: MURIELLA. *Dicesi a Ciascuno de' quei sassi schiacciati o piani, de' quali i ragazzi si servono per giocare; detto altrimenti Pinnatello.*

• MURMURE. *V. L. e poetica. Marmorio. Ar. Fur.* 31. 5. Questa è la cruda avvelenata piaga, A cui non val liquor, non valle impiastro, Nè murmure, nè immagine di saga. *E* 42. 80. Onde con grato murmure cadea L'acqua di fiore in vasi d'alabastro. *E Cant. Giant.* 5. 28. Perciò s' affretta con la terza prova Di vincer la durezza de demoni, E con arrendo murmure rimuova Preghi, musico, e gran stringimento. *March. Lucr.* 6. [181.] Entran rabbiosi venti, e con tremendo Murmure d'ogn'intorno ivi racchiusi Fremmo.

¶ MURO. *Sassi, o Mattoni commessi con calcina l'un sopra l'altro ordinatamente. [Il suo plurale cace così in I come in A, ma più in questa uscita, che in quella.]* lat. *murus, parietes.* gr. τεῖχος. *Bocc. nov.* 24. 12. Nè da altra era da quella divisa, che da un sottilissimo muro. *Petr. son.* 278. Qual per tronco, o per muro edera serpe. *E canz.* 11. 3. L'antiche mura, che ancor teme, ed ama, E trema il mondo. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 342. Mandò insino in Francia pe' tessitori, che facessono le veste delle mura destinte d'immagini. *Dan. Comp.* 1. 26. Le belle mura delle città furono diruppate. *E* 2. 41. Andò lungo le mura fino a S. Piero Maggiore. • *Dant. Inf.* 23. Non quel che cadde a Tebe giù da muri. *M. V.* 10. 34. Fortificare la città di muri, di fossi, di steccati, e di cittadinesca guardia.

• § 1. *Gli antichi usavano talora Mura nel numero del più, in vece di Muri, o Mura. Omel. S. Greg.* 2. 252. Per negligenza sono prese dentro alle mure della città. *Pecor. g.* 10. *n.* 2. Che alcuno non dovesse passare le mure di Roma.

: § 2. *Per similit. fu detta Muro il Tartato. Mil. M. Pol.* 1. 124. Queste città è murata di terra, e sono grosse le mura dieci passi.

• § 3. *Muro, per metaf., vale Ostacolo, Impedimento. Dant. Purg.* 27. Or vedi, figlio, Tra Beatrice e te è questo muro (*cioè sono le fiamme, per cui Dante dovea passare per giungere alla sua Beatrice.*) o *Petr. son.* 43. Tra le spiga e la man qual muro è messo »?

§ 4. *Per similit. Dant. Par.* 22. Queste sono il muro, A che si pesan le sante scale. *Giant.* 15. 100. E così sarai tu loro cantone Muro all'incontra, mortalmente offendendoli. *Vit. SS. Pad.* 4. 19. Lo segno della croce ec., e noi Cristiani è muro inespugnabile.

§ 5. *Per Abitare, Stanza.* lat. *domicilium.* gr. οἰκήτορον. *Dant. Par.* 22. Le mura, che soleano esser badia, Fatte sono spelonche ec. *Bat. Ind.:* Le mure ec. cioè le monasteri nati, che soleano esser luoghi di monaci figliuoli obedienti a' padri loro.

§ 6. *Muro a secco, vale Muro fabbricato senza calcina,* lat. *moeceries.* gr. ξηρότοιχος. *Franc. Sacch. nov.* 33. Ne vennero alla volta sua, ed appiè d'un muro a secco, che cingea la vigna ec., si posarono. *E appresso:* V'erano de' muri a secco, e certe muricce di sassi rovinati. • *Buon. Tosc.* 5. 7. O e' non c'è egli: Gli è valico Arno per istar duo dì A fare un muro a secco a Tae Borgh.

§ 7. *Muro sopramattone, vale Muro di mattoni, grosso quanto un mattone.* lat. *paries, murus.* gr. τεῖχος. *Franc. Sacch. nov.* 191. La notte stando con lui 'n una medesima casa, e in una camera a muro sopramattone allato alla sua, ec. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Ha per traverso un muro sopramattone.

: § 8. *Avere uno per vicino o muro, vale Avere contiguo d' abitazione. Bene. Cell. Vit.* 1. 9. Avevano per vicino a muro uno, che si chiamava Stefano Granacci.

: § 9. *Avere la casa a muro comune con alcuno, vale Averghela contiguo. Bene. Cell. Vit.* 3. 116. Ella liberalissimamente gli ha fatto dono della casa, dove abita, ed avendo a muro comune un' altra casa ec., se la voleva cooperare.

•: § 10. *Cozzar col muro, figuratam. vale Tentar l' impossibile, l'esser a contrasto con chi ne può più di noi. Malm.* 12. 2. E ben gli sta, perchè potevan danza, Quando vedean col peggio andar sicuro, Cedere il campo e non tirare innanzi, Senza stare a voler cozzar col muro.

: § 11. *Battere il capo nel muro. v.* CAPO, § 65. 66. e 67.

• § 12. *Dare del capo, o il capo col muro, vale Disperarsi. v.* CAPO, § 74.

§ 13. *Essere, o Stare a muro a muro, vale Esser vicino d' abitazione, Stare allato, accanto, d' abitazione divisa da un'altra con muraglia comune. Cell. Sport.* 5. 5. Mona Laldomine, che sta a casa allato a Gherigoro a muro a muro. [v. A MURO.]

§ 14. *Dire al muro, figuratam. vale Parlare a chi non attende.* lat. *canere surdis. Bern. Orl.* 1. 25. 53. E' fu appunto come dire al muro.

•: § 15. *Mettere, o Porre i piedi al muro, figuratam. vale Risolvere, e star fermo in quella che si è risoluta. Lasc. Rim.* 2. 91. Pur se bramate viver più sicuro, Udite nella fin quel ch' io vi dico, E ponete, vi prego, i piedi al muro.

§ 16. *Stringere fra l' uscia e 'l muro. v.* USCIO.

: § 17. *Trovarsi fra l' uscia e il muro, vale lo stesso che Esser tra l'incudine e il martello. v.* USCIO.

• § 18. *Muro, è anche lo stesso, che Callo. Cr.* 9. 10. [4.] E quando nasce con alcuna superfluità di carne ne' piedi, o in alcuna parte del corpo, la quale muro, avvero callo s'appella volgarmente, il qual si fa sotto il cuoio.

• MURRA. *Sorta di pietra preziosa, di cui gli antichi facevan tazze, e bicchieri da bere. Salvin. Catilin.* [245.] Mollemente non fui d'unguenti spesso; Fatta spesa più di mille poi, Quasi murra odorosa andavo alto. *Magal. lett. [fum.* 2. 131. Ha lasciato molti altri] vasi degli antichi non solamente di creta, ma di cristallo, di murra, e di gioie, che avrebbono potuto farne gioco.

•: MURRINA. *Sost. Vaso di murra. Magal. lett. Strazz.* 58. Spero di mandarvi presto la mostra d' una nuova murrina, che s'incalca in porcellana.

• MURRINO. *Add. Di murra. Magal.*

Digitized by Google

lett. Se i tanto decantati, ed ancor dubbiosi vasi mutrini con esser bagnati avessero acquistata grazia e odore, crederei ec. [*Questi esempio è di Leone Strozzi in Magal. lett. fam.* 2. 119.]

MUSA. [*Vome di donna preposta alla poesia, e alla musica, ed alle altre arti liberali.*] lat. *Musa.* gr. μοῦσα. *Bocc. g.* 4. *p.* 5. Dicono, che io farei più movimento a starmi colle Muse in Parnaso. *Dant. Par.* 2. Minerva spira, e conducemi Apollo, E nuova Muse mi dimostran l'Orse.

§ 1. *Musa, per metonimia, vale Composizione in versi, o Canto poetico. Malz. Ninf. Tib. st.* 4 2. Conti sono ambidue, ambidue conti, Marzi dell'alta sua silvestre musa. *March. Lucr.* 4. [239.] Anima la stringa, e fa che dolce Varsa le canne sono silvestre musa.

•: § 2. *E per Poesia. Salvin. Pres. Tosc.* 4. 277. Mia intercamme e lo sporre ec., alcuno delle maravigliose canzoni dal nostro Petrarca; non che gran fatto alleno d'espositore abbisognino, poiche dettate sono con sublime sì, ma facile e chiara musa; ma ec.

• § 3. *Per Poeta. Dant. Par.* 13. Sì pia l'ombra d'Anchise si porsa, Se fede merita nostro maggior musa (*Virgilio.*) *E* 18. Sì ch'ogni musa ne sarebbe opima. *Ott. Com.* [*Par.* 13. 113.] Ogni musa, cioè ogni poeta avrebbe assai a dire.

§ 4. [*Musa, è anche*] *Sorta di strumento* [*musicale da fiato.*] lat. *tibia.* gr. αὐλός. *Sen. Pist.* Gli strumenti, siccome sono musa, corda, e organi, non appartengono all'arte. •: *Dittam.* 2. 28. Ancora in questo tempo ch'io riesco, Gog e Magog, alla Alessandro racchiuse Col suon, che poi più tempo stette fresco, Uscir de' monti con diverse musa E col fabbro Cristian ec.

§ 5. *Musa, per Ispezie di mela. Marg.* 23. 293. Rinaldo un pome, che si chiama mosa, Ad un buffon, che gli pera sciocco, Trasec.; e con esso la borsa gli ha chiusa. •: *Frescob. Viaggi.* 65. Evvi una generazione di frutte, che le chiamano musa, che sono come cetrioli, e sono più dolci che anchero. Dicono che è il frutto in che peccò Adamo.

• MUSA. *V. A. Muso, Faccia. Franc. Sacch. Battagl. Vocch.* 2. 12. E fitto ave al destrier fino e la musa Nal saogna di cotanto vil podere. •: *Dittam.* 1. 8. Poi questo Medio da levante è chiosa Da' Caspi monti, e prende l'Armenia Di verso Settentrione nalla sua musa (*cioè* ha di faccia l'Armenia dalla parte di Settentrione.)

§ 1. [*Musa, vale anche Attesa, Aspettazione inutile; onde Stare alla musa, vale Attendere, Aspettare inutilmente.*] lat. *cunctari, haerere.* gr. μέλλειν. *Franc. Sacch. nov.* 188. Venne alla mani di certi, che se l'ebbero come ella fo cotto (*l'oca*), e colui, di cui ell'era, si stette alla musa la sera d'Ognissanti. •: *Varch. Ercol.* 66. Non mi pare che egli abbia quella proprietà, che ha il nostro mutare, che viene da muso, cioè viso, o volto ec., onde noi, quando alcuno maravigliando, e facendo ci guarda fisamente col viso levato in su, e col mento che sporti in fuora, e par che voglia colla bocca favellare, e non favella, diciamo: che mua? o che stia colui a mutare? o vero alla mua?

: § 2. *Tornar la musa, figuratam. vale Far delle sdegnose, delle schife, e simili. Lasc. Rim.* 1. 234. Ma mi par di veder fargli certe atti Strani ec., a torcendo la musa Far con certa sua scom Paret, ch'egli abbia assai più che ragione.

MUSAGHINO. *Parte d'armatura, della quale si è perduto l'uso. Filoc.* 2. 278. E poscia egli abbe armate le braccia di belli bracciali, e musacchini, gli fece cigner la celestiale spada.

• MUSAGGIA. *Peggiorat. di Musa. Lasc. rim.* 1. 104. Ond'ho preso partito Di mutar vita, e fuggir il rumore ec. E quelle traditore Musacce abbandonar, vita, e dappocha, ec. •: *Bart. Ben. rim.* 14. Vestiti, addolorata mia musaccia. Di panno accotonato dell'inferno.

¶ MUSAICO. [*Opera di commettitura, fatta per le più di pietruzze, e di pezzuoli di smalto colorito, e uniti insieme con mastice, ed in modo da rappresentare delle figure, e degli arabeschi.*] lat. *musivum.* S. Ag. *emblema.* Bod. *opus tesselatum.* gr. ψηφιδωτὸν. *G. V.* 12. 45. 3. E guastava la pittura dentro, e storie del musaico. *Guid. G.* Lo spazio ec., era distinto in diversi colori d'opere musaice (*qui usato a maniera d'add.*) • *Ar. Fur.* 42. 74. Sotto un arco poi s'entra, ove mistura Di bel musaico ingannano l'occhio molto: • *Red. Oss. an.* 137. Della quale (*glandale*) è lavorata a musaico non solamente la volta della caverna, ma ancora tutte le pareti, ed i fianchi, ed il pavimento. ¶

: § 1. *Musaico, fu detto dagli antichi anche l'Artefice, che lavora di musaico.* lat. *musivarius.* e *Dittam.* 5. 3. E penna, s'hai veduto, e posto cura, Quando il musaico con vetri dipinti Adorna, e compon [ben la sua pittura, Che quei che son più raccamente tutti Nelle più nobil parte le pon sempre.]

• § 2. [*Musaico, diconsi anche Alcune pietre, che servono a fare la sudetta pittura.*] *Borgh. Orig. Fir.* 305. Nel cortile del Vascovado cavandosi, son già molte anni, si trovò un pavimento tutto di marmi porfidi, e serpentini, ed altre finissime pietre, che comunemente si chiamano musaico.

• MUSAICO. *V. A. Add. Da Musa; come Lavoro, Arte musaica, cioè Poesia.* lat. *musica.* *Dant. Conv.* 94. E però sappia ciascuno, che sulla rosa, per legame musaico armonizzati, si può della sua loquela in altra trasmutata, senza rompere tutta sua dolcezza, e armonia.

•: § *Pittura musaica, disse per Musaico il Maur. Rim. Burl.* 1. 141. 1. altre ec. Son pitture musaiche e prospettive, E d'altro ornate che di gemme e d'oro.

•: MUSANTE. *Add. Che musa, Musardo. Tratt. ben. vin.* 8. Ciò sono le pietre de' vetri lucenti, che i musanti comperano per rubini e per zaffiri. (*Qui ha senso di Vagheggino, Gladiata, o simili.*)

MUSARDO. *Add. Che musa, Che sta* [*musando.*] *Tratt. pecr. mort.* Donne, e donzelle ec., che sovente si parano, e s'appartacchiano più continuamente, e più disonestamente per far musare, e badare a musardo.

¶ MUSARE. [*Propriamente l'Atto che fanno le bestie quando per difetto di pastura, o per istanchezza, o per malsanità, o altra ragione, si stanno stupidamente col muso levato.*] lat. *cunctari, haerere, immorari.* gr. μέλλειν. *Varch. Succ.* 3. 4. [Fa quel che ti dico io, pezzo d'asino, e non cercare tante cose, stcine:] va'se' o' si spaccia? che state costì a musare? *E Ercol.* 66. Non mi pare, che egli abbia quella proprietà, che ha il nostro musare, che viene da muso, cioè viso, o volto ec.; onde noi, quando alcuno maravigliando, e facendo ci guarda fisamente col viso levato in su, e col mento, che sporti in fuora, e par che voglia colla bocca favellare, e non favella, diciamo: che mua? o che stia colui a musare? o vero alla mua?

: § 2. *Torcer la musa, figuratam. vale Far delle sdegnose, delle schife, e simili. Lasc. Rim.* 1. 234. Ma mi par di veder fargli certe atti Strani ec., a torcendo la musa Far con certa sua scom Paret, ch'egli abbia assai più che ragione.

MUSAUCHINO. *Parte d'armatura, della quale si è perduto l'uso. Filoc.* 2. 278. E poscia egli abbe armate le braccia di belli bracciali, e musacchini, gli fece cigner la celestiale spada.

• MUSAUCCIA. *Peggiorat. di Musa. Lasc. rim.* 1. 104. Ond'ho preso partito Di mutar vita, e fuggir il rumore ec. E quelle traditore Musacce abbandonar, vita, e dappocha, ec. •: *Bart. Ben. rim.* 14. Vestiti, addolorata mia musaccia. Di panno accotonato dell'inferno.

¶ MUSAICO. [*Opera di commettitura, fatta per le più di pietruzze, e di pezzuoli di smalto colorito, e uniti insieme con mastice, ed in modo da rappresentare delle figure, e degli arabeschi.*] lat. *musivum.* S. Ag. *emblema.* Bod. *opus tesselatum.* gr. ψηφιδωτὸν. *G. V.* 12. 45. 3. E guastava la pittura dentro, e storie del musaico. *Guid. G.* Lo spazio ec., era distinto in diversi colori d'opere musaice (*qui usato a maniera d'add.*) • *Ar. Fur.* 42. 74. Sotto un arco poi s'entra, ove mistura Di bel musaico ingannano l'occhio molto: • *Red. Oss. an.* 137. Della quale (*glandale*) è lavorata a musaico non solamente la volta della caverna, ma ancora tutte le pareti, ed i fianchi, ed il pavimento. ¶

: § 1. *Musaico, fu detto dagli antichi anche l'Artefice, che lavora di musaico.* lat. *musivarius.* e *Dittam.* 5. 3. E penna, s'hai veduto, e posto cura, Quando il musaico con vetri dipinti Adorna, e compon [ben la sua pittura, Che quei che son più raccamente tutti Nelle più nobil parte le pon sempre.]

• § 2. [*Musaico, diconsi anche Alcune pietre, che servono a fare la sudetta pittura.*] *Borgh. Orig. Fir.* 305. Nel cortile del Vascovado cavandosi, son già molte anni, si trovò un pavimento tutto di marmi porfidi, e serpentini, ed altre finissime pietre, che comunemente si chiamano musaico.

• MUSAICO. *V. A. Add. Da Musa; come Lavoro, Arte musaica, cioè Poesia.* lat. *musica.* *Dant. Conv.* 94. E però sappia ciascuno, che sulla rosa, per legame musaico armonizzati, si può della sua loquela in altra trasmutata, senza rompere tutta sua dolcezza, e armonia.

•: § *Pittura musaica, disse per Musaico il Maur. Rim. Burl.* 1. 141. 1. altre ec. Son pitture musaiche e prospettive, E d'altro ornate che di gemme e d'oro.

•: MUSANTE. *Add. Che musa, Musardo. Tratt. ben. vin.* 8. Ciò sono le pietre de' vetri lucenti, che i musanti comperano per rubini e per zaffiri. (*Qui ha senso di Vagheggino, Gladiata, o simili.*)

MUSARDO. *Add. Che musa, Che sta* [*musando.*] *Tratt. pecr. mort.* Donne, e donzelle ec., che sovente si parano, e s'appartacchiano più continuamente, e più disonestamente per far musare, e badare a musardo.

¶ MUSARE. [*Propriamente l'Atto che fanno le bestie quando per difetto di pastura, o per istanchezza, o per malsanità, o altra ragione, si stanno stupidamente col muso levato.*] lat. *cunctari, haerere, immorari.* gr. μέλλειν. *Varch. Succ.* 3. 4. [Fa quel che ti dico io, pezzo d'asino, e non cercare tante cose, stcine:] va'se' o' si spaccia? che state costì a musare? *E Ercol.* 66. Non mi pare, che egli abbia quella proprietà, che ha il nostro musare, che viene da muso, cioè viso, o volto ec.; onde noi, quando alcuno maravigliando, e facendo ci guarda fisamente col viso levato in su, e col mento, che sporti in fuora, e par che voglia colla bocca favellare, e non favella, diciamo: che mua? o che stia colui a musare? o vero alla mua?

: § 2. *Musare, vale anche Stare a bada, Indugiare, Perder tempo.* • *Sen. Pist.* Mentrechè noi musiamo, ella se ne corre oltre.

•: § 3. *Musare, vale anche Essere noioso.* • *Liv. M.* Ci hanno fatta assembrare lungi dalle nostre abitazioni, e musar tutto dì.

•: § 4. *Musare, vale anche Guardare fisamente, e quasi fuor di sè per maraviglia, o altro.* • *Dant. Inf.* 28. Ma tu chi se', che 'n sullo scoglio musi? *Segr. Fior. As. rap.* 7. Poco più fa certo animal disfatto, Qual coda non avea, qual non orecchie, Vidi mandando stiro quatti quatti.

MUSATA. *Atto fatto col muso per mostrare dispiacere. Cor. lett.* 2. 6. Che almeno la fatica d'averle procacciate non meriti una musata, se non un gran mercè.

: § *E per Semplice cenno fatto col muso. Mett. Franc. rim. burl.* 2. 108. Almanco tanta stanza non avrei, E sol con certi general saluti, Con le musate me la passerei.

MUSCATO, e MUSCHIATO. *Add. Che ha mescolato del muschio, Che ha odore di muschio. Cr.* 8. 8. 3. Anche è in modo, per lo quale si fa l'uva trasca, ovvero muscata, o garofanata. *Volg. Mes.* La triferà muscata, d'invanzione di Alcanno, è medicina provata.

MUSCHIO, e MUSCO. [*Pianta, che nasce per lo più nelle fonti, e su per li podali degli alberi, e sopra le pietre, che generano alla riva dei fiumi e dei ruscelli.*] lat. *muscus.* gr. βρύον. *Cr.* 1. 8. 10. Se (*l'acqua*) sarà di chiarissimo colore, mista muschio, o altra bruttura. *E* 7. 2. 8. Ma quando saranno vacchi (*i prati*), e coperti di muschio, si radano; e acciocchè il muschio si consumi ec., vi si dee spesso metter la cenere. *Menz. rim.* 1. 194. Chi vede sotto il più fervente sole Ricoprirsi di musco alpestra masso?

§ [*Muschio, è anche una Materia odoriferа, che si trae da un quadrupede ruminante, detto altrimenti Moschio*] lat. *moschus.* gr. μόσχος. *Ricett. Fior.* [1.] 46. Il musco è uno escremento d'uno animale detto giacella, che lo produce in un certo tempo dell'anno intorno al bellico, come in una apostema. *Sacd. Stor.* 6. 218. Abbondano e d'altri odori, e principalmente del muschio (del quale non trovo menzione alcuna appresso gli scrittori nè latini, nè greci) tratto da alcune fiere, che hanno effigie di gulpe, ammazzate a forza di bastonate, di poi putrefatte.

MUSCHIOSO, e MUSCOSO. *Add. Che ha muschio, Che abbonda di muschio.* lat. *musco obductus.* gr. πολύμυκος. *Pallad. Sett.* 10. E se il prato vecchio è muschioso, radunerne il muschio. *Menz. rim.* 1. 307. Oh come allaga le ramose braccia, Ed i muscosi fonti orna, ed adombra! • *Bucell. Ap.* 216. Sopra un verde prato Canto d'abeti, e d'onorati allori, Che bagna ne' muscosi e chiari fiotti, ec. *Polis.* [*Rim.* 61.] Alto quanta ravvedon l'aggio, Alto, e muschioso faggio, ec.

MUSCIA. *v.* MUCIA.

MUSCINO. *v.* MUCINO.

MUSCO. *v.* MUSCHIO.

MUSCOLARE, e MUSCULARE. *Add. Di muscolo. Red. Cons.* 1. 27. Fa sì con questa mescolanza, che segna ac. il dolore, e pontura ec., ed il disordine degli spiriti abitatori delle fibre nervose, e muscolari. *E* 218. Bisogna ec. restituire finalmente al proprio tuono quelle fibre, che tassono i legamenti articolari, e' tendini muscolari. *E lett.* 1. 334. Inaspriamo sono solamente tutte quante la crosta vellosa, ma altresì la tunica nervosa, e fors'anco la muscolare.

• MUSCOLEGGIAMENTO. *Term. de' Pittori, Scultori ec. La formazione, e l'ordinamento de' muscoli d'una persona, e d'una statua. Magal.* [*lett. A.* 58.] Al lume di candela si mettevano ad osservare a parte a parte tutti i muscoleggiamenti di quel marabilla marmo.

• MUSCOLEGGIARE. *Term. de' Pittori, e degli Scultori. Formar muscoli, Fornir di muscoli. Baldin. Decam.* 3. 164. A'qua la ancora non era arrivato il buon gusto, e l'ottima maniera di muscoleggiare.

MUSCOLETTO. *Dim. di Muscolo. Benv. Cell. Oref.* 48. Avendo egli con occhio diligente osservato i contorni, i muscoletti, e l'attitudini di quelle figurine. : *Bart. Succ.* 303. Fuor dell'osso petroso sbuca da una piccolissima fenditura un muscoletto, tendinoso nel cominciare, poi nel saguire, carnoso.

• MUSCOLINO. *Dim. di Muscolo; Muscoletto. Varch. Ercol.* 60. Si chiama ancora filatto, che è quel muscolino che taglieno le più volte le balze di sotto la lingua a' bambini.

MUSCOLO. [*ed all'ant.*] MUSCIULO. e MOSCOLO. [*Quelle parti del corpo degli animali, che sono composte di fibre dotate delle facoltà di contrarsi, e servono ad eseguire i varii suoi movimenti.* lat. *musculus, lacertus.* gr. μῦς. *Pallad. Marz.* 23. Vogliono scegliere (*i buoi*) ec. co' muscoli attorto, gli orecchi grandi, ec. *E* 23. [Tutto il corpo, cioè] la sua persona, pieno, spesso di muscoli. *Volg. Ras.* Allargan il muscolo, che costringe la bocca dalla vescica. *Tac. Dav. Dial. pers. eloq.* 413. Ma nuoce buono, e

Digitized by Google

temperato riempie le membra, entra tra i muscoli, copre i nerbi, e da colore, e grazia. *Red. Esp. nat.* 44 Formano due corpi, o muscoli, che si sieno, di figura falcata ; *Bucell. Annot.* 69. Il muscolo è essenziale per lo componimento più sostanzevole del corpo, cui non solo dà il sodo, e l'impastamento vieppiù marcato, ma è parte organica, e instrumento del moto volontario.

• § 1. *Muscolo. Specie di conchiglia. Red. lett.* 1. 141 Vorrà ella ingarmi, che qui non siano quelle conchiglie? Oh, se ello me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro ovvellate, e ci vedrebbe delle porpore ec., de' muscoli, ec.

•: § 2. *Muscolo, è anche Termine dell'antica milizia. Segr. Fior. Art. Guerr.* 7. 134. Gli strumenti co' quali gli antichi difendevano la terra, erano molti, come baliste, onagri, ec.; ed ancora erano molti quelli co' quali l'assaltavano, come arieti, torri, muscoli, vigne, plutei, ec.

¶ MUSCOLOSO, e MUSCULOSO *Add. Pieno di muscoli*, [*o Dove sono molti muscoli.*] lat. *musculosus, tenosus.* gr. μυώδης. *Red. Oss. an.* 15. Feci mordere un colombo terrainolo nella parte muscolosa del petto. *E* 172 Il ventriglio è muscoloso, e di pareti grossissime

: § *Muscoloso, vale anche Che ha i muscoli visibilissimi ed assai forti. u Pallad. Mess.* 27. Sia cui fatto, sanno nel corpo, sodo, e muscoloso. *Cr.* 9. 58. 1. L'asino dee esser coprifore, e dee aver largo corpo, sodo, e muscoloso *u. Segr. Fior. Art. Guerr.* 1. 26. Vuole aver gli occhi vivi e lieti, il collo nervoso, il petto largo, le braccia muscolose ec. le quali parti sogliono rendere l'uomo agile e forte.

MUSCOSO *v.* MUSCHIOSO.

MUSCULARE. *v.* MUSCOLARE.

MUSCULO. *v.* MUSCOLO.

MUSCULOSO. *v.* MUSCOLOSO.

•: MUSELLO *Il labbro inferiore del cavallo. G.* 9. 8. 1. Il miglior cavallo che sia, è quello ec. che ha sottile il musello ec., e soavi gali, e ampie groppe.

MUSEO. *Galleria, Raccolta di cose insigni per eccellenza, o per varietà.* lat. *museum.* gr. μουσεῖον. *Red. Oss. an.* 2. Nel museo bolognese del famoso Ulisse Aldovrando. *E Esp. nat.* 97. Olio Vugno nel capitolo diciottesimo del secondo libro del suo Museo ec. racconta ec. *(qui titolo d'un libro particolare.)*

: § *E per simili. Pallav. Perf. Cr. proem.* Non pensi d'andare a in un museo erudito di riposta dottrina, o in una galleria ornata di vaghe notizie

•: MUSERAGNOLO. *Animaletto selvaggio della grossezza d'un topo circa, ed il cui musa è molto appuntata. Cur. lett. med.* 1. 112. Vi reduco a memoria che non qui, che non ho danari, che non si dove averne, che m'ho già venduti due cavalli, che non si sieno di mozzagnolo, che io non sono atto a ire per le case il altri, e che le cose vanno stretta per ognuno

MUSERUOLA *Frenello.*

• § 1. [*Onde Mettere la museruola, figuratam. vale Impedire altrui di parlare, Farlo tacere.*] *Sale. Invert.* 1. 2. 1. Nè si lega per tutto essi, come essi dicono, le mani al volgo, o si gli mette quasi la museruola. : *Cav. Can.* 81. I Fiorenzi ec. ci hanno messa la museruola in bocca, ec. e non possiamo parlare se non a lor modo.

§ 2. *Museruola, diciamo anche Quella parte della briglia, cioè Quel cuoio che passa sopra i portanasi per la testiera, e lo sguancia, per istringer la bocca al cavallo*

• MUSETTO. *Dim. di Muso. Soldin.* [*Innot. Tanc. Buon.* 373.] Stare colla bocca chiusa come il topo, c'ha il musetto lungo, e aguzzo, a tenlo chiuso.

•: § *E nel signific. del* § 1. *Magal. Operett.* 453. Le Turche se ne aggrottascano *(di noi)* quel povero musetto a una foggia che di molto è più di nero che il bianco.

¶ MUSICA *Scienza della proporzione della voce, e de suoni*, [*considerata così rispetto alla melodia, come al ritmo, e all'armonia*] lat. *musica.* gr. μουσική. *Tes. Hr.* 1. 3. La seconda si è musica, che è insegna a fare voci di canti in cetere, in organi, e in altri strumenti, e accordare l'un coll'altro per diletto delle genti, o per far canti in chiesa per l'ufficio di nostro Signore. ; *Dant. Conv.* 64. Questa è la cagione, perchè i versi del salterio sono tesa dolcezza di musica, e d'armonia. *Cav. Long. Sof.* 48 Così variando e discorrendo per tutto l'arte della musica, sono quando il grande ec. quando l'acuto.

: § 1. *Musica, si dice anche delle Produzioni di questa scienza. Salvin. Pros. Tosc.* 339. Erano poeti insieme, e compositori di musica. *E Annot. Com. Dant.* 339. I poeti da' Provenzali furono detti Trovatori, dal trovare le parole a la musica.

: § 2. *Musica, dicesi anche L'esercizione della musica o collo vore, o cogli istrumenti. u Mor. S. Greg.* Io non voglio, che per lo suono della parola noi intendiamo quell'organo della musica, lo quale è così appellato, imperciocchè non è da credere, che in tanta affluenza di pene questo Santo usasse diletto di musica, conciossiachè egli è scritto: le musica nel pianto è inguriosa narrazione *u. Cav. En.* 6. 951. Parte in musiche, in feste, in balli, in suoni Se ne van diportando. *Buon. Fior.* 3. 4. 9. E a gente sonnacchiosa, che concorde Sul metro d'una musica soave.

§ 3. *Musica, diciamo in modo basso, per Contrasto. Contesa, come: Che musica è questa? Finiamo questa musica; e simili.* •: *Dat. Lepid.* 178 Per quetarle le disse che domandasse a M. Papi, se veramente voleva esser Quarantotte, il quale disse di no; e fu finita la musica.

: § 4. *Musica, figuratam. vale Un accordo perfetto, ed una totale corrispondenza di più parti che formano un tutto, e che concorrono ad un medesimo fine Salvin. Pros. Tosc.* 1. 357. Forma la mondana musica grato estratrice dalla gloria di Dio.

§ 5. *Mettere in musica. v.* METTERE IN MUSICA.

: MUSICACCIA. *Peggiorat. di Musica. Lasc. rim.* 1. 202 Dunque poi che cagione Sconcertante volete, Con altra invenzion goffe, e sgarbate, Con musicacce ladre e sgangherate Allongara, e guastar la precisione?

MUSICALE. *Add. Attenente a musica.* lat. *musicus.* gr. μουσικός. *Pit. Plut.* Allora è in temperamento maraviglioso, e più piacevole che tutte le cose musicali *Cr.* 5. 38. 1. Le quali gli uomini pongono volentieri ne' fondi degli strumenti musicali, come nel liuto, nella chitarra, e negli altri, e tutte opere delicate. : *Salvin. Pros. Tosc.* 339 Dalla musicale compunzione, cioè dal *melos* Strono i Lirici della Grecia detti ancor Melici.

• MUSICALMENTE. *Avverb. In maniera musicale* lat. *musice.* gr. μουσικῶς. *Salvin. Disc.* 2. 144. I quali che non gli legge, per così dire, musicalmente, sol fermarsi a' suoi luoghi, sovente non sembrer non verso, ma prosa. *E Pros. Tosc.* 2. 119. Vanno letti non andantemente, ma musicalmente, con certi fortezzi, e non manifesti respiri. *E* 121. Con discrezione si leggino, e musicalmente.

MUSICARE. *Contar di musica.* lat. *canere.* gr. ᾄδειν *Ott. Com. Par.* 1. [14.] O Apollo, dice l'autore, entra nel petto mio, e spira, cioè musica così dolcemente, come tu facesti allora che tu suonesti Marsia *u. Bellin. Bocch.* 85. E quanto ella sia sola in contrapunto, Sallo il cavalier suo, che n'ha paura, O sarà dunque ei sia sol musicar sì destro, Ch'ei fa diventar bianco ogni maestro.

§ 1. *E per simili. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 106 Quando tu mosse dal Sole *(la cicala)* sul fitto meriggio a musicare.

: § 2. *Musicare, fu detto anche per Mettere in musica, Intonare.* lat. *modos facere. Segr. Fior. lett. Guicciard.* Noi abbiamo fatto cinque canzoni nuove a proposito della commedia, e si sono musicate per esortarle tra gli atti.

• MUSICHINO *Vocevezzeggiativa Dim. di Musico. Musico giovane, e di bassa statura. Salvin. Fasc. Buon.* 2. 5. E canta come un lucherino: uccelletto piccolo, e grazioso musichino *(qui per similit.)*

MUSICO. *Sust. Colui che sa la scienza della musica.* lat. *musicus, cantor.* gr. ᾠδικός, ᾠδός. *Dant. Conv.* 72 Di tutte l'arti la medicina è più prossima al medico, e la musica al musico.

•: § 1. *Per Compositore di opere musicali. Salvin. Pros. Tosc.* 220 Nè tra queste due sorelle *(la poesia e la musica)* poteva nascer discordia, come veggiamo che nasce talvolta in oggi, che il poeta compone in un modo, e il musico in un altro.

§ 2. *Per Cantore Amm. ant.* 10. 2. 13 Se, mal canti colui, che si vuol far tenere buono musico. *Sen. ben. Varch.* 4. 21. Non è colui meno musico, la cui voce lo strepito de' circostanti, che gridano, non lascia sentire. : *Tass. Ger.* 16. 43. Qual musico gentil prima che chiara Altamente la lingua al canto aiuti, All'armonia gli animi altrui prepara Con dolci ricercate in bassi modi.

¶ MUSICO *Add. Musicale.* lat. *musicus.* gr. μουσικός. *Lib. Rep.* Coloro, che usano gli strumenti musichi. *Ott. Com. Inf.* 19. [144.] Conviene, che per loro suoni la tromba, cioè questa commedia, con voce di verso musichi. *Montem. vita. son.* 14. Ispirò e quel gentil musico suono, Che fea già tanti ingegni alti, e leggiadri Fiorir per fama temperata, e bella. : *Ar. Fur.* 44. 34. Fra il suon d'argute trombe, e di canore Pifare, e d'ogni musica armonia. •: *Red. Poes. var.* 273. Odi vagar per lo canoro aletro Più soave che pria, musica voce.

: § 1. *Musico, è anche aggiunto di Persona che sa, o si diletta di musica. Cav. Long. Sof.* 47. Questa campagna ec. non era prima strumento, ma tosa vergine bella, musica, guardiana di capre, e compagna di Ninfe, ec.

: § 2. *Musico, dicesi anche di Chi ha genio, inclinazione per la musica. u Salvin. Disc.* 2. 309. Ora siccome l'origine, e l'cominciamento, così i progressi dee molto la poesia alla natura d'uomini musici naturalmente, e poetici *u.*

: § 3. *Musico, è anche aggiunto di Maestro, e vale Mano esperta nell'arte della musica. u Benih. Asol.* 2. 131 Quello *(canto)* massimamente, che è col suono d'alcun soave strumento accompagnato, tocco dalle loro delicate, e musiche mani *u.*

: § 4. *Musico, dicesi anche Degli uccelli, e di cose che producono dolcezza di canto, o di suono. Tass. Ger.* 16. 12. Sia caso, od arte or accompagna, ad ora Alterna versi fra la musica ora. *E* 18. 18. Vi sente d'un ruscello il roco pianto ec. E di musico cigno il flebil canto. *Fir. As.* 163 Ne temeva la musica famiglia *(cioè le passere, e altri uccelli)* dell'alma Venere il riscontro delle rapaci aquile, o degli affamati sparvieri.

: MUSICONE *Accrescit. di Musico. Meleg.* 171 Io ho raccolto in buona parte quel che si disse pubblicamente in su la piazza intorno al solenne innocente preparato con tanto rumor l'altro giorno • *E* 172 Comunicò le bugiata a fare un chiasso Del vostro prelibato musicone

MUSINO. *Dim. di Muso. Buon. Fier.* 2. 2. 4. Che n'è, che n'è di quel mento di mimo, Di quel mio musin d'or, musin di gemme? •: *Bracc. Scherz. Dei*, 10 4 Verrò, ma vo' da lei solacondotto, Musin mio caro e saporito e giotto. *(In questi esempi è nel significato del* § 1 *)*

§ *Per una Razza d'anguille. Red. Inc.* 73. I gavonchi altres', che sono una razza d'anguille, alcune vivono di preda, ingoiano gli altri gavonchi minori, l'anguille gentili, e quell'altre che son detto ronzini. *E Oss. an.* 157. Ne' gavonchi, e ne' musini ho sovente mente, ma non sempre scoperto ne' loro intestini alcun moltissimi vermi bianchi.

•: MUSITAZIONE. *V. A. Voce Rez. S. Ben.* 32. E sommo silenzio sia tenuto alla mensa; che mormorazione ovver voce di niuno ivi sia udita, se non solamente di colui che legge

MUSO *Propriamente la testa del cane dagli occhi all'estremità delle labbra; e si dice occhio d'altri animali.* lat. *rostrum.* gr. ῥύγχος. *Bat. Inf.* 22. 2. Muso propriamente si dice la bocca del cane. *Bocc. nov.*

Digitized by Google

36. 9. Mi pareva, che ella mi mettesse il muso in seno. *E nov.* 61. 5. Vedrebbe un teschio d'asino in su un palo di quegli della vigna, il quale quando col muso volto vedesse verso Firenze, sicuramente ec. se ne venisse o lei. *Dant. Purg.* 3. Come le pecorella escon del chiuso ec., Timodette atterrando l'occhio, e'l muso. • *E Inf.* 22 E come all'urlo dell'acqua d'un fosso Stan li ranocchi pur col muso fuori.

§ 1. *Muso, per mutrit. diciamo al Viso dell'uomo, ma per ischerno, o per ischerzo.* *Dant. Inf.* 18. Quindi sentimmo gente, che si mecchia Nell'altra bolgia, e che col muso sbuffa. *E* 22. Cagnazzo a cotal motto levò'l muso, Crollando il capo.

¶ § 2. *Forcere il muso, si dice di Chi fa dello schifo, dello sdegnoso, e del ritroso.* lat. *os suspendere odioso* gr. *μυκτηρίζειν.* *Bocc. nov.* 58. 3. Si forte le venne del cenno, che altro che tacere il muso non fecia.

: § 3. *E figuratam.* • *Dant. Purg.* 14. [Botoli trovva poi, venendo giuso, Rogliosi più che non chiede lor possa,] E a lor disdegnosa torce 'l muso [*parla della riviera d'Arno.*]

§ 4. *Muso,* [*vale anche*] *Broncia, Segno di cruccio, Musata.* *Buon. Fier.* 2. 3. 2. Così, così si fa, non tanti musi, E non tanti occhi storti.

: § 5. *Onde Far muso, vale Mostrar d'aver per male una cosa.v.* FARE.

MUSO. *Add* [*T. A.*] *Musardo, Che musa, Musone.* lat. *moestus.* gr. *σκυθρωπός.* *Sen. Pist* Io ho veduto in villa, e in città lieta, e dilettevole gente musa, e trista.

MUSOLIERA. *Strumento, che si mette al muso de' cani, e d'altri animali mordaci, acciocch'e' non possano aprir la bocca, e mordere.* lat. *orea.* *Borgh. Arm.* 62. Un mezzo mastino colla musoliera. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 124. Egli ha di piombo il più, gambe di cera; Il capo è tal, che reggerlo bisogna Non che briglia, brigliozzo, e musoliera. *Buon. Fier.* 1. 3. 11. La mosolliera di mezza al mostaccio, Di ferro ben chiodata, calabrini Bramolini a lor punta. •: *Cecch. Lez. M. Bartolm* 14. Aristotile non si lasciò mettere in bocca la musoliera.

MUSONE. *Chi muso, o fa muso.* lat. *tristis, eunuchator, otiosus.* gr. *μαλλητής.* *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Hi chi ha'l naso arricciato, o'l muso musone, Vedugazzia dirette, Ch'ell'è forte ritrosa, E musona, e capona.

§ 1. *Musone, o Fare il musone, si dice di chi fa i fatti suoi o sto cheto; il che diremmo anche Fare a chetichelli.* lat. *homo tectus, occultus.* *Varch. Ercol.* 72. Quando alcuno per la contrario facendo il musone, e stando cheto, attende ai fatti suoi, senza scoprirsi a persona, per venire a un suo intento, si dice. o'fa fuoco nell'uscio.

• § 2. *Fare musone, vale anche Dimostrare nel viso cruccio o malcontento.* *Buon. Tanc.* Ma tu rubida assai più che l'ortica Gli se' stata d'attorno a far musone.

§ 3. *Musone, talora vale Colpo dato nel muso, Mostaccione.* lat. *tetus in faciem.* : *Leap. Cap.* 11. Dante che volle dar tanto sapone A sec Vergilio, arrivati in Partano Ne cavò dalla Musa un buon musone.

• MUSONE. *Termine di Fortificazione; Orecchione. Cotil. Tratt. Fact.* 37. E questa tale ricoperta fu dimandata orecchione, e da altri *musone.*

MUSORNO. *Add. che si prende anche in forza di sust. Che musa, Stupido, Insensato.* lat. *stupidus, insipidus.* gr. *ἀνοιδήτης.* *Filastr.* [3. 31. Questo non è tanto lungo soggiorno,] Che in noi debbi potere aspettare Sanza attristarti, e star come un musorno. *Bern. Catr.* [159.] Dacin chi s'mi risponda! o'fa'l musorno • *Cur. Apol.* 245. Che non pensate per aver così nome da musorno, e da pastricciano, che per tale fosse per avventura reputato da quelli, che lo conoscono.

•: § 1. *Musorno, vale anche Trascurato, Negligente, Che non si dà cuco di ciò che dovrebbe.* *Tesaret. Br.* 18. 173. Se offeso se'di fatto, Dicoti ad ogni patto Che tu non sie musorno; Ma di notte e di giorno Pensa della vendetta.

• § 2 *Musorno, si trova usato anche per Muta; ed è voce contadinesca.* *Buon. Tanc.* 3 2. Non si poteva dir una parola, Ch'ella non fesse tanto di musorno.

: MUSSOLINA *Sorta di tela di bambagia.* *Magal lett. scient.* 222. Della più lunga (*lunghezza*) ne hanno quelle finissime mussolina che servono per i rotte.

• MUSSOLINO. *Lo stesso che Mussolina.* *Cors. Stor. Mass.* [334.] Le tovaglie erano di mussolina finissima, come parmente la salvette

¶ MUSTACCHI. *Barette.* lat. *mystaces.* gr. *μουστάκι.* *Cecch. Esalt. ev* 3. 7. Se già nell'andar giù non t'avvolgessi Ne' mustacchi, ch'egli han fino alla cintola. • *Buon. Fier.* 2. 1. 13. Guarda quel che già tremolan Il cappel su gli occhi, agorzan I mustacchi •: *Mazz. Rim. burl.* 1. 161. In tal modo parlò tolto garulo, Con quel volto Turchesco e quei mustacchi, C'han per Italia sì famoso grido.

• MUSTACCHIONE. *Accrescitivo di Mustacchi.* *Lasc. rim* 2. 139 L'avere il volto in due parti diviso, L'una da vecchio, e l'altra da giovane, Con quei gran mustacchioni, e caso il mento, O calce fanno, o danno altrui spavento.

: MUSTACCIO. *La stesso che Mostaccio.* • *Bern. rim.* [1. 67. Fruttanno in Ungheria fuor de' cavicci, Sì che voi sol voleste passar Vienna.] Voi sol de' Turchi vedeste i mustacci o.

MUSTELLA. *V. L. Donnola.* lat. *mustela.* gr. *γαλῆ.* *Dittam.* 3. 17 Sopra quanti animali a lei fan guerra E la mustella, che l'uccide, e vince

MUSTELLINI *V. L. Add. Di donnola.* lat. *mustelinus.* *Ce.* 6 41. 3. A provocare i mestrui a confetti la polvere dell'elatterio, e con olio mustellino, e con olio comune.

: MUSTIATO. *Add. Muschiato, Che ha odore di muschio.* •: *Tagliav. lett. se* 253. Quel Dama, qual Cavaliere, o altra persona civile, usa ora uso di portare addosso guanti odorosi, pelli mustiate con ambra, vasetti di zibetto, ed altri odori per farsi conoscere per uomo di buon gusto?

• MUSTIO. *Lo stesso che Muschio.* *Vett. Colt.* [71.] Avvertiscono ancora i medesimi (*Lattai*), che si spicchi loro (*agli ulivi*), d'in sul pedale il mustio, il quale vi si genera maximamente ne' luoghi umidi.

MUTA. *Il mutare, Scambio, Vicenda.* lat. *mutatio, vicis.* gr. *ἀλλοίωσις.* *M. V.* 5. 78. Poco addietro ci ricorda, che noi trattammo ec. dei molti ambasciadori, che messer Barnabò avea mandati sopra Bologna, e la muta, che fatte avieno di luogo in luogo.

§ 1. *A muta, e A muta o muta, posti avverbialmente, vagliono Vicendevolmente.* lat. *vicissim.* gr. *ἐναλλάξ.* *G. V.* 11. 130. 3. E al continuo v'era per comune i due quartieri di Pisa a muta. *Dant. Inf.* 14. O s'egli stanchi gli altri a muta a muta In Mongibello alla fucina negra. *Bat* 101 A muta a muta, cioè scambiandosi a brigata a brigata.

§ 2. *Muta o quattro, o Muta o sei, si dice la Carrozza tirata da quattro, o da sei cavalli; ed anche de' cavalli medesimi uniti insieme per tirarla.* lat. *quadriunges, sexunges.* : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 8 Nel cocchio proprio gloriosa questi di ostentare una muta così uniforme, che sembri di corsieri nati ad un parto. *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 254. Quanto copioso (*il corso*) di muta, di maschere bizzarre, varie, curiose, ben intese, e curiosamente formate! •: *Baldin. Vit. Bern.* 46 Comparve il nunzio ad incontrarlo in propria carrozza con le mute del re.

: § 3. *Muta, fu detto anche per Una certa quantità di persone.* *Bart. Stor. Ital.* 1. c. 8. Vero è che ogni di nuove mute d'uomini di valore si andavano aggregando ad Ignazio.

•: § 4. *Diciamo in proverb. Tante mute, tante cadute, e dicesi Del tramutare i lavoratoi, che suole per lo più nuocere.* v. CADUTA, § 5.

MUTABILE. *Add. Atto a esser mutato, Che si muta.* lat. *mutabilis, mutationi obnoxius.* gr. *τρεπτός.* *Tes. Br.* 1. 14. Che ella (*l'anima*) è fatta alla immagine d'Iddio, ma non è niente in tal maniera, ch'ella sia mutabile, ma è senza corpo, siccome sono gli angeli *S. Agost. C. D.* Da essa (*volontà*) incomincia il male degli spiriti mutabili. *Vit. SS. Pad.* 1 52. Dite, che l'anima procede dalla divina fontana, e fatela mutabile, e convertibile, ec.

• § [*Per Volubile, Incostante*] *Tass Ger.* 9. 3 Che nel mondo mutabile, e leggiera Costanza e spesso il vario pensiero.

MUTABILISSIMAMENTE *Superlat di Mutabilmente. Lib. cur. malatt.* Vogliono con le medicine mutabilissimamente essere trattati, nè mai si appagano.

MUTABILISSIMO *Superl. di Mutabile* lat. *appriime mutabilis, inconstantissimus.* *Tratt. gov. fam.* Le stagioni, che sono mutabilissime.

MUTABILITA, MUTABILITADE, e MUTABILITATE *Astratto di Mutabile; Mutamento.* [*Qualità di ciò che è mutabile*] lat. *mutabilitas.* gr. *ἀστάθεια.* *Bat. Purg.* 28. 1 Stanno gli animi modesti senza manifestare in suo intrinseco, onde potessero ricevere lode, nè mutabilità da quello proposito. *Amm. ant* 48. 7. 12. La terza miseria si è la mutabilità della condizione. *Fr. Giord. Pred. S.* 39 Morte di colpa, morte di pena, morte di mutabilità *Gal. Mocch. Sol.* 148 Non resta però, che alcuna loro affezione, come ec. l'operità, la mutabilità ec., non possano da noi essere appresi.

§ *Per Leggerezza, Incostanza.* lat. *levitas, inconstantia.* gr. *κουφότης, ὀστραία.* *Salt Ing R* [188.] Se elli per mutabilitade d'animo trasse di mutar pace a guerra. *Mar. S Greg* Può addivenire alcuno difetto di mutabilità. *Fr. Giord.* E di questa mutabilitade se ne puote render ragione. *Amm. ant.* 35. 2. 2. Quella generazione fanciullesca a vizio di mutabilitade è soggetta.

MUTABILMENTE. *Avverb. Con mutabilità.* lat. *mutabiliter, inconstanter.* gr. *ἀστάτως.* *Esp. Vang.* Troppo mutabilmente si governa.

: MUTAGIONE. *V. A Mutazione Ott. Com. Inf* 20. 360. Quando è alcuna congiunzione, o aspetto di pianeti, che producono mutagioni nel tempo (*così ha la stampa, ed il Ms. Il Vocab.* leggono Mutazione.)

MUTAMENTO. *Il mutare.* lat. *mutatio.* gr. *μεταβολή, μετάλλαγή.* *Barc. Concl.* 13. Le cose di questo mondo non avere stabilità alcuna, ma sempre essere in mutamento. *E nov.* 16. 4 Mulinaro Bertola, in tanto mutamento di cose non sapendo, che d'Arcighetto si fusse ec., se ne fuggì a Lapari. *Dant. Purg.* 24. Un'aura dolce, senza mutamento Avere in sè, mi ferìa per la fronte. *Vit. SS. Pad* [2. 235.] Nè capello, nè capo, nè membro alcuno aveva ricevuto danno, nè mutamento. *Tes. Br.* 1. 10. E d'altra parte Dio, e la sua volontade è eternale senza mutamento *E* 2 50 Ma quando l'uomo, l'uccide a forza, quel non è mutamento di natura. *E appresso.* Mutamento è quell'opera di natura, che fa montare lo formamento, e la stelle, e li venti, e l'acqua, a molte altre cose d'un luogo in un altro. *Cr.* 2. 23. 4. Miglior diventa il mutamento nel tutto, che nella parte.

•: § *E nel signific. del* § 25 *Plut. Vit. Cic.* 32. Le quali si trovavano di Cicero per lo mutamento della roba.

MUTANDE *Cuoio addobbamento misero e stretto, fatto di tela per coprire le vergogne agli ignudi* lat. *subligaculum.* gr. *περίζωμα.* *Bern. Orl.* 2. 11. 34. La coda alzava nel fuggire spesso, Chè non aveva il ribaldo mutande. *E* 2. 27. 10. Ho rubato il suo regno sempremai, Spogliando ognuno insino alla mutande. *Varch. rim. burl.* 1. 25. Un ornata è cosa antica, e sciocca Più ch'andarsi a bagnar colle mutande. *Malm.* 12. 23. Ma egli ha fortuna, perchè è così grande, Che non gli arriva manco alle mutande.

•: § *Mutande, oggi si dicono la Brache di panno lino, o lana, o bambagino, che si portano sotto a' calzoni per difendersi dal freddo, ed anche per semplice mattezza.*

: MUTANTE. *Che muta, Che si muta.* *Ott. Com. Inf.* 30. 523. Dimostrate tre qua-

Digitized by Google

litadi di falsarm, qui la quarta indace, mutanti il veco non nella persona, ma nell' anima. • *Magal.* [*Istt. M* 428.] Questo mutto può considerarsi in due modi: o come proprio di uno spirito mutantem da luogo, o come accidentale all'istesso spirito.

MUTANZA. *V. A. Mutamento.* lat. *mutatio.* gr. *αλλαγή. Franc. Barb.* 30. 1. Chi servito è, mutanza Non faccia del miglior, ma prenda il meno. *Fr. Giord. Pred.* Gran mutanza di costumi si vida nel suo vivere. •: *Rim. not. Fredi da Lucca*, 2. 222. Perciò ciascun faccia di sè mutanza, E aggia in se fermezza e nuova core.

• § *Mutanza. Term. di Ballo. Cambiamento di figure diverse di un balletto. Allegr.* [204.] Quei ciottolati miseri, e disfatti Adattan altri a far mille mutanze, Facendo lesti gli uomini come gatti. S'imparan gli scambietti per le danze Di fanza veglia, ec. [*Corsi*] *Stor. Mess.* [338.] Entravano a due a due, facendo le loro mutanze ec., senza perdere la battuta. *E* [337.] Uomini agilissimi, che ballavano sul campo senza contrapposto, e altri che vi facevano sopra mutanze, e giravolte, con un secondo ballerino sulle spalle.

¶ MUTARE. [*Rendere una cosa diversa da quella che era; Variare, Cangiare.*] lat. *mutare* gr. *αλλάττειν. Dant. Par.* 13. [Grata, e lontan ligniuno Tratto leggendo nel magno volume,] Da' non si muta mai bianco, nè bruno, [Sidun bai.] : *G. V.* 11. 2. 10. Maggiormente Iddio può tutto fare, e alterare, mutare, e disfare.

: § 1. *Mutare, talora vale Cangiare di bene in male, Alterare. Burgh. Rip.* 182. I ritratti mutan aria, intanto che appena ec. si possono riconoscere.

: § 2. *Mutare, in significa. neutr., talora vale Divenire altro da quel che una persona, e una cosa era. Car. En.* 2. 455 Lasso me! quale e quanto era mutato Da quell' Ettor, che ritornò vestito Delle spoglia d'Achille, e rilucente Del foco mid' arse il gran navile Argolico! •: *Cr.* 2. 0. 3. Ed in questa maniera si dice che lo nipotella si muta alcuna volta in menta.

• § 3. *E in significa. neutr. pass. col segno del terzo caso. Cr.* 2. 8. [8.] E specialmente se il luogo si converta, e muti ad arenosità o e sabbione. *E* 43. [3.] Ma quella cosa la quale è umida, e ben mischiata insieme, e che dimora in sua integrità e salvezza, non è in via di mutarsi ad altro, ma salvasi in se stessa.

• § 4. *Mutare, in significa. neutr. pass. vale Passare da una condizione ad un'altra. Borgh. Col. Rim.* 374. Potendosi mutar queste *(colonie)* ec., permettendule le leggi, di grado Colonico a stato Municipale.

•: § 5. *Mutarsi, talora vale Cangiar tenor di vita. Vit. SS. Pad.* 2. 07 Quel frate ec. ora s' è mutato; che come stella rilucente è fra gli altri frati.

: § 6. *Talora vale Essere incostante, Cangiar di opinione, di pensiero, di gusto, d' affezioni, e simili. « Mor. S. Greg.* Mutarsi uno è altro, se non passare da una cosa a un' altra, ed in se medesimo non essere stabile ».

• § 7. *Mutare una da un proponimento, o simile, o Mutar una assolutam. vale Rimuoverlo da quello, Svolgerlo. Vit. S. Enfrag.* 163. Ma per niun modo lo poterono mutare dal suo proponimento *Vit. SS. Pad.* 2. 84. Lo tormentarono più duramente, per poterlo mutare.

• § 8. *Mutar consiglio, proposito, o simili, vale Lasciare il consiglio, il proposito che uno ha, e prenderne un altro. Bocc. g.* 1. n. 4. Avendo del tutto mutato proposito da quello, perchè andato v' era. : « *E nov.* 100. 13. Senza mutar viso, o buon proponimento in alcuno atto, disse ». *Dav. Scism.* 12. Di leggieri attinse che il re ec. mutava spesso amori, avendo veduto sua madre, e sorella esserli cadute di grazia

: § 9. *Mutar verso, vale Mutare stile, o maniera di procedere. « Petr. son.* 300. Pianti, e canti; non so più mutar verso ». *v.* VERSO.

: § 10. *Mutar registro, figuratam. vale Mutar maniera di fare in checchessia. v.* REGISTRO.

• § 11. *Mutar mantello, figuratam. vale Mutar pensiero, o opinione. v.* MANTELLO, § 5.

: § 12. *Mutar vita, vale Cangiar modo di vivere, e si usa per la più in buona parte; ed allora vale Convertirsi. Fior. S. Franc.* 5. Consolerando divotamente le parole che dicea, fue toccato e separato dallo Spirito Santo a mutare la vita sua. *Belr. Vit. Colomb. C.* 39. Tutta la terra si mosse a tanto fervore e a tante lagrime e pianti, che molti uomini e donne ferventemente mutarono vita. •: *Segner. Conf. instr. cap.* 6. Fu liberata la pratica, e il nobile, legato in matrimonio onorevole, mutò vita.

: § 13. *Mutar vita, vale anche Morire. Dant. Purg.* 30. Sì tosto come in su la soglia fui Di mia seconda etade, e mutai vita, Questi si tolse a me, e diessi altrui.

: § 14. *Mutar viso, vale Cangiarsi di colore. Bocc. g.* 10. *n.* 10. Prestamente presala della culla, e baciatala, e benedettala, come che gran noia nel cuor sentisse, senza mutar viso, in braccio la pose al famigliare.

: § 15. *Mutare aspetto, o Mutar d' aspetto, vale lo stesso. Lab.* 193. Ma egli senza aspetto mutare, seguitò. *Dant. Inf.* 10. Non mutò aspetto, Nè mosse collo, nè piegò sua costa.

: § 16. *Mutar colore, o Mutarsi di mille colori, dicesi di Chi per paura, o altro, muta il colore del volto. Vit. S. Margh.* 131. Allora Olibrio mutò colore della sua faccia, e adirattamente comandò ch' ella gli fosse menata dinanzi. *v.* COLORE, § 6.

: § 17. *Mutare l' animo, o i costumi, vale Prender animo, o costumi diversi da quelli, che si avevano prima. Bocc. g.* 10. *n.* 10. La cosane sposa parve che co' vestimenti insieme l' animo, et i costumi mutasse.

: § 18. *Mutarsi di volto, vale Cangiar colore. Segner. Pred.* 4. 1. Non è tra voi chi si risenta ad avviso si formidabile? nessuno cambiasi di colore? nessuno si mute di volto?

• § 19. *Mutare, in significa. neutr. pass. vale Commuoversi per qualche affetto. Stor. Bard.* 14. E lo padre, quando intese cotali parole, tutto in cuore li si mutò.

• § 20. *E senza le particelle. Vit.* [*S. Franc.*] 153. Onde egli dicea ec., che quando egli udiva ricordare l' amore di Dio, sempre gli mutava il cuore in grande tenerezza.

• § 21. *E col terzo caso. Dial. S. Greg.* 3. 17. Quel cuore crudelissimo si mutò a tanta pietà, che desiderava di morire per quelli, la morte de' quali in prima desiderava.

• § 22. *Mutare, vale anche Trasportar checchessia da un luogo a un altro. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 90. Chi l'avesse *(questa fede)*, potrebbe mutar i monti pur così col suo detto. *Bocc. g.* 8. *n.* 6. Se egli nol mota *(il porco)* di là ove egli era testè. *Vit. S. Gio. Gualb.* 310. Legarono uno di boni per le corna, ma eglino nol poterono mutar di luogo.

•: § 23. *Mutare, parlandosi di liquori, vale Far passar di vaso in vaso, Travasare. Soder. Colt.* 102. Tenendo per fermo che sia molto necessario di mutare il vino che venga premuto dalle vigne grasse, e da quello che sono state allettamate.

: § 24. *Mutar lume ad una cosa, vale Porla in altro luogo, sì che riceva diversa luce da quella che aveva. Red. Ins.* 1. Molto spesso ci avviciniamo, o ci discostiamo, mutando lume a posto a quelle cose, che da noi si riguardano.

: § 25. *Mutare paese, città, monastero ec., vale Andare ad abitare in altro paese, città, monastero, ec. Vit. S. Gio. Gualb.* 303. Era disposto di mutare il monistero altrove; e il benigno Padre il consolò con queste parole dicendo: Non vogliate temere, nè mutare abitazione.

§ 26. [*Mutare, in significa. neutr. pass. vale Tramutarsi da un luogo ad un altro.*] *Tes. Br.* 3. 8. E quando ella *(la cisterna)* è ben unta, e asciutta lungamente, l'acqua vi si metta poi dentro, e anguille, e pesci di fiumi, che per loro mutare si farciano muovere l' acqua, che v' è dentro. *Bocc. nov.* 27. 6. Di che egli dubitò forte, che morto non fosse, o di quindi mutatasi. • *E g.* 2. *fin.* Repoto opportuno mutarci di qui, e andare altrove, e il dove io ho già pensato, e provveduto.

• § 27. [*Figuratam.*] *Bocc. g.* 9. *n.* 9 Io sono in casa tua, dove dal tua piacere io non intendo di mutarmi.

• § 28 *Mutar di luogo, per Mutarsi di luogo. Bocc. g.* 5. *n.* 3. E così l' uno non poteva l'altro far mutar di luogo.

§ 29 *In significa. neutr. pass., posto assolutamente, vale Cambiarsi di panni. Cavalc. Specch. cr.* [70. *var.*] Avrebbe avuto bisogno di mutarsi; ma egli non portava seco nè vestimenti, nè tanti fornimenti. •: *Razz. Bal.* 1. 2. Io sono in modo stracco e molle, che ho più bisogno d' andarmi a mutare e riposare, che di star qui tutto dì a balocare.

: § 30. *Mutare i panni ad uno, o Mutare uno, vale Mutargli i panni che ha in dosso. « Fav. Esop.* [*S.* 121.] E che lavisti loro il capo, mutiate i panni, e che imparise fravoi atti di bontà ». *Vit. S. Elisab.* [357.] Ed ella in persona gli serviva *(gl'infermi)* e mutava e lavava ec.

•: § 31. *Mutarsi di camicia, o simile, vale Levarsi la camicia o simile, mettendosene un'altra. Razz. Gast.* 2. 4. Mutatevi di camicia, o mettetevi un altro farietto. *E espresso:* Per tuenare al nostro primo ragionamento, bisogna altro al mutarvi di panni, come vi ho detto, che ac

•: § 32. *Mutarsi di pensiero, vale lo stesso che Mutar pensiero. Car. lett.* 3. 21. Per essere stato in Corte non mi sono mutato di quello pensieri, come voi volete dire.

•: § 33. *Mutarsi di colore, vale Cambiar colore. Red. Ins.* 184 La maggior parte di questi vermi il dì venzea di maggio divenuto immobile abbandonando affatto il mangiare, senza mutarsi di colore o di figura

: § 34. *Mutare, in signif. neutr. pass. talora vale anche Muoversi, contrario di Stare fermo. Dant. Purg.* 23. Simigliante ec. alla fiammella, Che segue il foco là ovunque si muta. • *Bocc. Tesed* 8 72. E si ferire di tutta lor possa Su gli elmi con le spade, ed espessaco Parte di quegli, ma qual torte è mossa Da picciol vento, cotal si mutare Di un i destrari.

• § 35 *Mutare, per Volgere in qualche parte. Tes. Br.* 5. 8. Piglia *(l'aquila)* li suoi figliuoli, e volgeli verso li raggi del Sole; e quello che vi guarda dirittamente, senza mutare suoi occhi, si è ricevuto er., e quello che muta li suoi occhi, si è rifiutato, e cacciato dal nido

• § 36. [*Mutare, vale anche Tradurre, Recar da una lingua in un' altra*] lat. *mutare*, Sen. *Dant. Conv.* [84. Questa è la ragione, perchè Omero non] si mutò di Greco in Latino, [come l' altre scritture che stanno da loro.]

: § 37. *In proverbio: Il lupo muta il pelo, ma non il vizio, o la natura; che vale che l' Uomo abituato nel vizio, per qualsivoglia mutazione ch' e' si faccia, difficilmente se ne rimane. v.* LUPO, § 4.

¶ MUTATO. *Add. da Mutare.* lat. *mutatus, immutatus.* gr. *αλλαγείς. Bocc. nov.* 21. 16. Poi mutato consiglio, e con loro accordatosi, partecisi divennero del podere di Masetto. *Lab.* 128 [Se l' uomo non sapesse già molte ec.] esser ne' lupanari pubblici andate con vestimenti mutati. *Sagg. nat. esp.* 181. Non per questo è bastante a manifestarsi nel mutato equilibrio delle palle.

: § 1 *Per Trasmutato. « Amet* 46. Mi parve conoscere la piagnevole pianta della mutata mirra ec., e vidi le mutate radici del gelso ».

: § 2 *Per Deposto. Guicc. Stor.* 17. 19. Il quale mutata la diffidenza avuta insino a quel dì, offermò al fingotenente del Pontefice ec. tenere per certo ec

: § 3. *Col secondo caso. Vit. S. Fran.* 159 Quando ec. li cittadini d' Ascesi lo vedettero tutto livido, e mutato della mente ec., si cominciarono a sgridare.

MUTATORE *Verbal masc.* [*Chi, o*] *Che*

mato lat. *immutator. Paol. Oros.* [535.] Accioochè oppo quegli, che di poscia venisseco, fosse avuto ristoratore delle romana repubblica, poscachè non un poteo esser mutatore. *Segr. Fior. cap* 3. E vedrai come i mutator di stati, E donator di regni sempremai Son con esilio, o morte ristorati.

• ; MUTATURA. *Mutamento. Tav. Rit.*

¶ MUTAZIONE. *Variazione.* Lat. *mutatio.* gr. ἀλλαγή. *G. V.* 1. 50. 2. E per la detta mutazione del cielo è mutata la qualità della terra. *E* 2. 18. 1. Il quale fece nella Chiesa molte, e grandi mutazioni contro a' suoi antecessori. ; *Butt. Purg.* 32. 2. Considerò la mutazion della santa Chiesa di spirituale in carnale fatta mostruosamente.

MUTEVOLE. *Add. Mutabile, Volubile.* lat. *mutabilis.* gr. τρεπτός. *Lav. M.* [*Dec.* 8. 24.] I quali avevano la fede mutevole colla fortuna. *M. Aldobr.* E si fo una mutevole conversione di tempora. *M. V.* 2. 34. L'imperadrice, sentendo l'armata di presso, come femmina mutevole ec., cominciò a sospettare. *Amm. ant.* 33. 2. 3. Variata, e sempre mutevole cosa è femmina.

•; § *Detto dell'anima, vale Docile, Pieghevole. Ovid. Simiet.* 1. 59. Ma se tu hai mutevole petto, ama de' nostri consigli.

MUTEVOLMENTE. *Avverb. Con mutabilità.* lat. *mutabiliter. Guid. G.* In una brevissima ora mutevolmente si variano.

MUTEZZA. *Mutolezza.* lat. *loquelae vacuitas.* gr. κώφωσις. *Fr. Iac. Tod* 4. 32. 11. A me venga cechitate, E mutezza, e sordetate.

; MUTILAMENTO. *Mutilazione, Troncamento. Raccolt. Tim.* 12. 8. 358 Predicendo per lui oltra la carità e la dottrina le cicatrici medesime, che egli mostra nelle sue mani con mutilamento di dita ec.

• § *E figuratam. Segner. lett. risp.* 8. 1. Conviene adunque far forza in questi testi soli, ove il mutilamento potea servire di vantaggio alla causa.

; MUTILARE. *Render mutilo, Mozzare, Troncare al corpo alcuno dei suoi membri, o de' questi membri uno qualche lor parte, e figurato.* dicesi anche delle opere dell'intelletto. *Seguer. lett. risp.* 8. 1. L'impugnatore ne ha mutilati varii de' miei *(detti)* per tal fine in un modo tale, che io quasi quasi mi sono vergognato, in rileggerli, di me stesso. • *E* 9. 3. Ma ciò non è mutilare l'autorità ec., perchè non si dissimula cosa, la quale punto appartenga alla controversia.

• MUTILATO. *Add. da Mutilare. Castigl. Corteg.* [9.] Se la Toscana basta per nobilitare i vocaboli latini corrotti e mancbi, e dar loro tanta grazia, che, così mutilati, ognun possa usarli per buoni, ec.

• MUTILATORE. *Verbol. mnic. Chi, e Che mutila; Troncatore. Seguer. lett. risp.* 9. 5. Egli ha fatto tanto, e fine ch'io piuttosto apparisca il mutilatore: chi legge, vede subito dond'è nato.

• MUTILAZIONE. *Il mutilare così nel proprio, come nel figurato. Seguer. lett. risp.* 9. 5. Di quante cose ho io detto ec., nessuno è riuscita più molesta a' nemici d'essa, o più intollerabile di questa mutilazione, che ho qui notata.

• MUTILO. *Lo stesso che Mediglione.*

• MUTILO. *Add. Mozzo, Mozzato, Troncato. Saumes. Arcad. egl.* 12. Qual tauro in selva con la corna mutilo, E quale arbusto senza vite o pampino, Tal sono io senza te, manco, e disutile.

• § [*E figurato.*] *Gall. Sagg.* 92. E parmi, s'io non m'inganno, che il suo progresso *(della dimostrazione)* sia mutilo, e che gli manchi una parte principalissima del dato.

¶ MUTO. *Sost. Mutolo.* lat. *mutus.* gr. ἄφωνος. *Dant. Par.* 10. Del muto aspetto quando ne ragiona. *Bat. ivi:* Dal muto, cioè da colui, che non può parlare.

; § *E in forza di add.* • *Fr. Iac. Tod.* 2. 31. 32. Amor non è conosciuto: Chi più ne parla, è muto.

¶ MUTO. *Add.* [*Che non parla.*] *Cheto.* lat. *mutus. Dant. Purg.* 31. Quale i fanciulli vergognando muti, Con gli occhi a terra, stannosi ascoltando. *M. V.* 8. 76. Conoscendo il pericolo dove erano ridotti, stavano tutti muti, e smarriti.

; § 1. *Tener muto la lingua d'una cosa, vale Non favellarne; ed è maniera parlare.* • *Dant. Par.* 17. I suoi nimici Non ne potran tener la lingua muta.

; § 2. *Muto, è anche aggiunto degli animali che non parlano.* • *Vit. SS. Pad.* 2. 4. Iddio per animali muti v'ha mandato nasca, come mandò a Danello. • *Poliz. st* 1. 80. I muti pesci in fretta van notando Dentro al vivente, e tenero cristallo.

• § 3. *Muto, per similit., vale Privo. Dant. Inf.* 5. E l'venni in luogo d'ogni luce muto, Che mugghia ec.

; § 4. *Muto, dicesi anche per iperbola di discorso, o simile, che non corrisponda di gran lunga al soggetto.* • *Petr. son.* 240. Allor dirà, che mie rime son mute.

• § 5. *Da' Grammatici dicesi* Muto *le consonanti* B C D G P T Z, *e differenza delle vocali, perchè dove le vocali si profariscono da loro, le mute nè si profariscono da loro, nè s'accennan punto; ovvero son dette* Mute, *perchè hanno il principio e il fine in quel puro suono, che fanno gli strumenti nel pronunziarle. Tra la schiera della* Mute *può anche riporsi il* Q. *Buommatt. Tratt. Ling.* 1. 3. 8.

; § 6. *Parole muto, per Parole pronunziate a voce bassa furono dette dall'Ang. Metam.* 11. 36. Uno fossa in un campo a far si pose *(il barbiere di Mida)*, E cavata che bene ebbe la terra, Chiamossi, e con parole accorte e mute Scoprì le orecchie e lui, che avea veduto.

• § 7. *Persone mute, diconsi dai Comici Quelle che intervengono nella scena senza favellare. Buon. Fier.* 3. 4. 7. Valerio maestro di Casa del Podestà, ec. accompagnato da più persone mute.

• MUTOLAGGINE. *Mutolezza. Legg. Nat. S. Gia. Batt.* 17. Zacheria ec. domandò scanale dall'Angelo, e l'Angelo, perchè quegli non credette alle sue parole, [si] il percosse della piaga della mutolaggine.

MUTOLEZZA. *Astretta di Muto.* lat. *loquelae vacuitas.* gr. κώφωσις. *Esp. Vang.* La sordezza, e la mutolezza di questo infermo era nel corpo.

• MUTOLISSIMO. *Superl. di Mutolo. Segner. Pred.* 25. 4. Non rimarrestete senza dubbio in tal caso mutolissimi alle difese?

¶ MUTOLO. *Colui che non parla, per esser sordo dal nascimento, o impedito in altra guisa nella favella.* lat. *mutus.* gr. ἄφωνος, κωφός. *Galat.* 8. Tale colla bocca tuttavia aperta vuol pur dire ec., e manda fuori quella voce, *a* piuttosto quel romore, che fa il mutolo, quando egli si sforza di favellare.

¶ MUTOLO. *Add. Muto. Coll. SS. Pad.* [1. 14. 11.] Per lo suo compagnia fa esser sensibile la mutola, e la insensibil materia della carne. *Bemb. Asol.* 2. 129. Io per me voglio esser mutola per l'innanzi. ; • *Bocc. nov.* 19. 23. Per vergogna quasi mutolo divenuta, niente diceva. *E nov.* 21. 7. Se io so far vista d'esser mutolo, per certo io vi sarò ricevuto. *E nov.* 9. Questi è un povero uomo mutolo, e sordo. *Vit. SS. Pad.* 1. 232. Essendo nella centcale di Betlelem sedemontata una donna, ch'era mutola, e gravida ec. •.

• § 1. *Mutolo, è anche aggiunto di Cosa che non fa romore, o Che non è interrotta da romore.* • *Ovid. Simiet.* [2. 73.] Senza compagnia andò per li mutoli taceri della mezza notte. • ; *E* 1. 169. La quale *(via)* mena altrui alle sedie dello inferno per gli mutoli silenzi.

• § 2. *Mutolo, chiamasi anche certe lettere dell'alfabeto, che où anche con perentimente rendon voce per se medesime. Salv. Avvert.* 4. 3. 1. 5 Distinse Platone nel Cratilo tutte le lettere in vocali, mezze vocali, e mutole. *E partic.* 8. Ad oltre *(consonanti)* si dice mutole, perciocchè così il principio, come la fine del lor suono, per quasi tutto verso l'estremo o nell'estremo della bocca, e che sensibilmente non vi s'adopera il gorgozzule, principale organo della voce: onde, lettere mutole, cioè quasi senza voce, siano usati di nominarle.

• MUTTO. *V. A. Muto.* • *Franc. Barb.* 48. 2 Ma turba tutto, E sta gran pezzo mutto. *E* 218. 3. E ne' figliuoli parlanti, e mutti. *E* 289. 16. Se non son sordi, e mutti.

MUTUAMENTE. *Avverb. Scambievolmente.* lat. *mutuo.* gr. πρὸς ἀλλήλους. *Fir. Dial. bell. donn.* 381. Nelle venerea azioni, e negozi amorosi assai benefizii accaggiono mutuamente tra gli amanti.

MUTUAZIONE. *Contraccambio, Scambievolezza.* lat. *vices, alternatio.* gr. ἀμοιβή. *Fr. Giord. Pred. R.* Si è facilissimo tra loro la mutuazione dello amore.

MUTUO. *Add. Scambievole.* lat. *mutuus.* gr. ἀμοιβαῖος. *Dant. Par.* 12. U' si dotar di mutua salute. *Bat. ivi:* Di mutua salute; cioè d'avvicendevole salute. *Dant. Par.* 22. E vidi cento specule, che insieme Più s'abbellivan con mutui rai. *Bat. ivi:* Con mutui rai, cioè ec. con avvicendevoli raggi, che l'una gittava all'altra. ; *Guid. G.* 2. 3. Di questo ciascuno gentile per alcuna nobile, e mutua urbanità è tenuto.

MUZZO. [*V. A.*] *Di mezza sapore.* lat. *medii saporis. Cr.* 5. 13. 10. Le melagrane sono di quattro parti composte, le quali tutte sono afre, o lazze ec., alcune sono pontiche, avvero lazze, alcune agre, alcune mazze, alcune dolci. *E anim.* 13. Il muzzo liquore è quello, che è tra 'l dolce e l'acetoso. *Volg. Ros.* Ben sugo di melagrane mezzo *Lib. cur. malatt.* Ottimo èe il sugo delle mele mazze.

N

N. [*Duodecima*] *lettera* [*del nostro alfabeto, e una delle consonanti, che si pronunzia Enne.*] *Il suo suono è simile alla* M, *la quale si raddoppia, come l'altre consonanti, dove è mestieri, come* PANNO, CENNO. *Posta dopo la* G, *perde una gran parte del suo suono, e quasi un'altra lettera ne diventa, e ciò addiviene per lo più nel mezzo della parola, e nella sillaba stessa, come* AGNELLO. *Può forse talora avvenir ciò in principio di parola, ma molto di rado, come* GNAFFE, GNAU, GNOCCO, GNOMONE. *Riceve dopo di sè delle consonanti, il* C, D, F, G, S, T, V, Z *nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba, e allora si pronunzia con suono alquanto rimesso, come* BANCO, BANDA, ENFIATO, VANGELO, MENSA, VENTO, CONVITO, STANZA. *Ammette avanti di sè, in mezzo della parola e in diversa sillaba, la* R, *e la* S, *come* ARNIE, DISNEBBIARE, *quantunque la* S *non le si trovi mai innanzi, in mezzo di parola, se non ne' verbi composti colla preposizione* DIS, *ma nel principio più spesso, come* SNODARE, SNELLO; *e la questa cosa si pronunzia la* S, *come avanti la* M, *con quel suono più sottile che ella ha nella voce* CONFUSA, *siccome si dice nella lettera* S.

• 'N. *Coll'apostrofo innanzi, per* In, *trovasi usato in principio di periodo, anzi di un verso; ed anche in mezzo del periodo, ma senza che precedo vocale. Cavalc. Stoltiz.* 274. 'N esta dura battaglia. *E* 277. C' han 'n ogni nostra via lacci composti. *E* 281. Star 'n esta vita a questi cotai piace. *Vit. S. Domitil.* [304.] Fallo vivere con timore 'N esta vita, e con amore. *Fr. Iac. Tod.* 1. 17. 11. Se ti vuoi fare innanzi, Puollo provar 'n estante. *Fr. Iac. Tod.* Quando nelle contrade Agguace alcun castello, 'N istante metti screzio Intra frate e fratello.

•; § 'N. *Coll'apostrofo innanzi, e davanti a nomi proprii cominciati da vocale, fu usata dagli antichi, ad imitazion de' Provenzali, per Sire, Signore; e talora s'attaccava pure al nome stesso. G. V.* 7. 102. 4. Lasciò re d'Arasona Nanfus suo primogenito. *Tesoretto. Br.* 2. 12. Tanto degno ne fosse Com' esto re Nanfusse.

• N. *In fine di voce di verbo, talora presso gli antichi si trova mutato in* L, *quando vi seguono i pronomi* Le, Li, La, Le. *Franc. Barb.* 83. 4. Credon dover tenere La gente grossa, e pagliullo per legge *(cioè pagliuolo.) Nov. ant.* 37. I cavalieri ec. pregarollo che ec. *(cioè pregaruolo.) Petr. cons.* 4. 1. E se qu'in memoria non m'aiuto, *Ch* me uol fare, e cacuulla i mar-

tui (così nell'originale del Petr. v. Tuo. Barb. alla v. PIGLIALLO.)

NAB

¶ NABISSARE. *Inferiore, Imperversare.* lat. *furere, debacchari.* gr. μαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 79. 39. Cominciò a saltabellare, e a fare un nabissare grandissimo su per la piazza. *Franc. Sacch. nov.* 66. E così si nabissava, come se la fante in quell'ora l'avesse voluta cacciare fuora di casa sua.

§ 1. *Per Rovinare, Fracassare, Mandar sottosopra, Sprofondare; e si usa nel significat. att.,* [*neutr.*] *e neutr. pass.* lat. *evertere, demergere, sternere, subruere.* gr. [*στρέφειν,*]ἀναστρέφειν, καταβυθίζειν. *Sen. Pist.* Quante volte son nabissate città, e ville, e castella per un tremuoto! [*questo esempio si legge anche alla voce Abissare; e così ha la stampa.*] *Vit. S. Gio. Batt.* Temeano che non nabissasse tutta quella provincia per così gran peccato. *Pist. S. Gir.* E poi lasciarsi nabissare in profondo. [*La Stampa pag.* 367. *ha:* nabissare] *Fr. Iac. Tod.* Non consideri, peccatore, Ch'io ti posso nabissare? [*questo esempio trovasi allegato alla voce Inabissare; e così ha l'edizione citata.*] *Pist. S. Gir. Eust. cap.* 1. Intendi ancora per te, ed a te detta quella parola, la quale disse l'Angelo a Lotto, quando voleva nabissare Sodoma. *E cap.* 11. Cantiamo, lodando il nostro Signore, perchè è così magnificato, avendo nabissati li nostri nimici. « *Red. Annot. Ditir.* 128. Il Boccaccio usò *nnifirno* per *inferno, nabissare* per *abissare*; il che fu osservato ancora da Franco Sacchetti ».

; § 2. *Per metof. Med. Arb. cr.* 67. Allunigento dolce figliuolo del tuo cuore non perdonasti, ma per tutti noi scellerati il nabissasti in dolori e tormenti crudeli in tutta sua vita.

NABISSATO. *Add. da Nabissare.* lat. *subrutus, eversus.* gr. ἀνάστατος. *Tes. Dav. ann.* 2. 45. Contano di montagne nabissate, piani rimasi in alture, lampi nel fracassio usciti.

NABISSO. [*V. A.*] *Lo stesso che Abisso, come Ninferno per Inferno.* lat. *abyssus, tartarus, tartara.* gr. τάρταρος. *Vend. Crist.* 40. Tolse uno de' maggiori principi, e de' maggiori baroni, che fosse nel profondo del nabisso, il quale fu trasfigurato in forma d'un demonio. *Fr. Guard. S. Pred.* 20. Profondano tutto, che nevanno insino al nabisso. *E altrove:* Dice la Scrittura, che egli sta legato nel nabisso per virtù d'Iddio.

§ 1. *Nabisso, dicono anche le* ['donne fiorentine] *a Fanciullo, che non si fermi, e sempre procacci di far qualche male, che anche gli dicon Fistole, e Faciuole.* « *Buon. Tuac.* 4. 9. Tornava appunto moglianta dal forno, E aveva in grembo quattro stoccatone, ec. Come nabissi Ghe l'acchiapparon tutte.

§ 2. *Per similit. Ciriff. Calv.* 3. 111. E Sinefido colla gigantessa Parevan veramente due nabissi.

NACCARO. *V. A. Nacchero Bat. Purg.* 26. 2. Facendo le loro sacrificii di notte con naccari e con tamburi. « *Sannaz. Arcad. egl.* 9 Io vidi malinconico Selvaggio andar per la zampogna e i naccari, Che gl'inovolasti tu, ec.

NACCHERA. *Strumento simile al tamburo di suono, ma non di forma, e suonasi a cavallo.* lat. *tympanum.* gr. τύμπανον. *G. V.* 10. 39. 3. Con gran vigore, e grida, e spavento di trombe, e di nacchere, entrarono nella terra. *Bocc. nov.* 79. 34. I frati minori a suon di nacchere le rendon tributo [*qui figurat.*] *Bern. Orl.* 2. 28. 18. Nacchere, e corni, e tamburini, e trombe In un tratto a rumor mser la piazza. *Morg.* 27. 55. E chi sonava tamburo, e chi nacchera. *Red. Annot. Ditir.* 82. Le nacchere sono altresì due strumenti di rame in foggia di due grandi pentole vestite di cuoio, e per di sopra nel largo della bocca coperte con pelle da tamburo, e si suonano con due bacchette, battendo con esse vicendevolmente a tempo or sopra l'uno, or sopra l'altro di questi strumenti.

§ 1 *Chiamiamo anche Nacchere uno Strumento fanciullesco di legno,* [*o d'altro materia,*] *che si suona per baia.* lat. *crotalum.* gr. κρόταλον. *Morg.* 18. 126. Fa ch'e' sia caldo, e poi sonar le nacchere Con spente, melarance, e altre nacchere (*qui per simili.*) *Red. Annot. Ditir.* 81. Si dice eziandio nacchere nel plurale a uno strumento fanciullesco da suono, fabbricato di legno, o d'ossa, o di gusci di noce, o di nicchi, che posto fra le dita della mano sinistra, si batte con la destra.

§ 2. *Sonar le nacchere, per metafora, vale Dar delle busse, Percuotere.* lat. *flagris caedere, verberare.* gr. μαστίζειν, παίζειν. *Franc. Sacch. nov.* 86. Com'ella fu in casa, e fra Michele cominciò a sonare le nacchere. *E nov.* 192. Tantochè Capodoca cominciò anche a risonare le nacchere.

§ 3. *Nacchero, è anche* [*una*] *Specie di conchiglia. Red. Annot. Ditir.* 81 Nacchera ec., in primo luogo vale lo stesso che madreperla ec. Nacchera significa ancora quella sorta di conchiglie marine che da Plinio furono chiamate *Pennae*, e dal Matthiolo, e dall'Aldrovando furono dette *Pinnae*, le quali producono una certa lana, o seta chiamata volgarmente da' medici *pelo di nacchera.*

; NACCHERARE. *Propriamente Sonar le nacchere, e figuratam. Cucullare, Minchionare. Lasc. Rim.* 1. 109. Vedi se Febo nacchera? Dunque compor volete senz'avere Punto di stile, o la lingua sapere?

• NACCHERETTA. *Dim. di Nacchera. Fortig. Riccard.* [23. 44. Parte zampogne, zufoli e viole.] Parte crotali usava, e naccherette.

NACCHERINO. *Sonator di nacchera.* lat. *tympanotriba.* gr. τυμπανοτριβής. *G. V.* 11. 92. 3. Sono i banditori sei, e trombadori, nacchecino e svegli, cennamella e trombetta dieci. *Star. Rim. Montalb.* Mandogli un suo nacchecino a domandar la battaglia.

§ 1. *Nacchetino, è anche dim. di Nacchero. Franc. Sacch. rim.* 14. Giù trombe e trombettini, Svegliom e nacchetini.

§ 2. *Nacchetino, per vezzo, si dice anche a un Fanciullino vezzoso, o ad alcun piccolo animale. Segr. Fior. Mondr.* 5. 2. E'me lo pare avere in braccio il nacchetino. ; *Cecch. Prov.* 62. Fa' masserizia, zai, pe' nacchetini, Che verranno sì, e tutto. *E Mass.* 2. 1. Sentilosi morto Fabrizio mio nipote, il quale redava ciò ch'io ho, in vorrei un nacchetino.

• NACCHERUI. *Lo stesso che Nacchera;* [*ma meno usato.*] *Fior. Esop. M.* 173. Conciò il cuoio, e dell'una parte fece un crivello ec., e dell'altra parte un paio di nacchetti. *S. Anna. Arcad. pr.* 10. Nella quale (*grotta*) arrivando, si sentono subito strepiti orribilissimi, fatti divinamente in quel luogo da non veduti spiriti, come se mille mila nacchetti vi si sonassero.

NACCHERONE. *Accresciti. di Nacchero. Ciriff. Calv.* 1. 20. E corni e tamburacci, e nacchetoni. *E* 2. 48. Tante trombette, e sveglie, e cembanelle, E tamburacci, e nacchetoni, e corni Si sonavano, ec. *Morg.* 26. 45. E si sentiva i più stran nacchetoni, E tante bugne, e corni alla moresca.

NADIR. *Voce araba, usata dagli Astronomi per denotare Quel punto del cielo* [*opposto allo Zenit,*] *dove terminerebbe la perpendicolare tirata dalle nostre piante.*

. NAFFE. *Lo stesso che Guaffe,* [*ma men usato.*] lat. *meherculo, mediusfidius, aedepol.* gr. νὴ τὸν ἡρακλέα. *Salv. Granch.* 1. 2. Naffe, se io ho insegnato a leggere Oramai il tempo della vita mia. *Ambr. Cof.* 4. 4. Naffe, io mi trascolo Ch'ella non spiratasse nel vederselo. *E* 5. 1. Naffe, egli è una morte a vivere. *Gell. Sport.* 1. 4. Naffe, io non so che uomo si sia questo mio compare. *E* 5. 2. Naffe, veggendo la cosa condotta a questo, ec. *Lasc. Streg.* 3. 5. Naffe, Iddio ci aiuti. *Varch. Lez* 513. Quello ec. che usano ancora le donne, parlando fiorentinamente: naffe, io non so; e in altri simili modi, credo [io] che sia detto in luogo di *maffe*, cioè per *mia fè*, lasciato indietro la preposizione *per.*

¶ [NAIADA, e] NAIADE. [*Ciascuna delle Ninfe, che secondo la Favola presiedeva alle fonti, o ai ruscelli.*] lat. *Naades* gr. νηϊάδες. *Amet.* 4. I Satiri, le Ninfe, le Driade, e le Naiade, e qualunque altro Semone, seguitandoli, se ne abbellisceno *Bern. Orl.* 3. 7. 12 Tra le Naiade al bel fiume del riso, Ch'era l'Inferno, e pare il Paradiso. *Red. Cons.* 2. *g.* 3. Su su, pronte omai correte Alle Naiadi di Bobola. Bella Naiade diletta, Se per sete io vengo meno, ec.

NAIBI. *Sorta di giuoco fanciullesco. Cron. Morell.* 270. Fa dei giuochi che usano i fanciulli, agli alborsi, alla trottola, a'ferri, a nadi, a coderone, e simili. *Morg.* 7. 62. E com e giunse, gridava 'l gigante: Tu se' qui, Re di naibi o di scacchi; Col mio battaglio convien ch'io t'ammacchi.

• NANEO. *Add. Di Nano. Lasc. Nan.* 2. 52. Sì fu potente il gran naneo furore.

NANERELLO. *Dim. di Nano; Nanerotto.* lat. [*parvus*] *pumilio.* gr. νανοφυής. *Car. Matt.* 2. Venga di quegli alati nanerelli Un che mel tragga fuor delle marruche.

NANEROTTOLO. *Lo stesso che Nanerello.* lat. [*parvus*] *pumilio.* gr. νανοφυής.

• NANETTO. *Nanerello. Cor. Apol. pag.* 211. Mostravano questi nanetti d'aver qualche interesse, ed anche nimicizia col barbagianni. ; *E lett. Tomit.* 5. Così nanetto come sete, parete più grande di tutte le grandezze, che dite.

NANFA. *Aggiunta d'acqua odorifera* [*cavata per distillazione, e si suol dire di quello, che si distilla del fior d'orancio.*] *Bocc. nov.* 80. 10. Qual d'acqua di fior d'aranci, qual d'acqua di fior di gelsomini, e qual d'acqua nanfa. ; *Ces. Vit. Gonz.* 172. L'altro per cessare la nausea, la bevve in due sorsi, dopo ciò ricreandosi con acqua nanfa.

• NANINO. *Dim. di Nana; Nano piccolissimo. Magal. lett.* [*Strozz.* 155.] La sua altezza era, se non erro, di tre piedi in circa; il viso d'uomo, come sarebbe quello d'un nanino.

NANNA. *Voce usata dalle balie, quando nel cullare, o cullare i bambini, vogliono farli addormentare, dicendo: Nanna nanna.* lat. *lalius.* v. *Flos.* 15. *Dant. Purg.* 23. Prima fien triste, che le gnaiee impeli Colui che mai si ronzola con nanna. *Bat. ivi:* Nanna; questa è una interiezione adulante, e lusingante, che usano le balie, quando vogliono addormentare li fanciulli, che dicono ec. nanna, nanna. *Lor. Med. conz.* 23. 6. Ella dice nanna, nanna, Mentre che farca quel fatto.

§ *Far lo nanna, e Andare a nanna, vogliono Dormire, e Andare a dormire. Firim. burl.* 130. Suonata questo suon sotto alle coltre, Perocchè 'l campanaio nel campanile Può far la nanna, e sonar mentre poltre *Malm.* 6. 23. Ma subito gli venne il sonno in cocca, Onde ei s'allunga io terra a far la nanna. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Ed or n'andate, dormiglioni, a nanna.

NANO. [*Add. che parlando di persona si usa per la più in forza di sust., e vale*] *Uomo mostruoso per piccolezza.* lat. *pumilio, nanus.* gr. νάνος. *Dant. Conv.* 208. [Che darà nobile 'quelli,] che della buona generazione degno non è? Questo non è altro, che chiamare lo nano gigante. *Arrigh.* 45. Più gravemente cade colui, il quale è formato di grandezza di gigante, che il nano, nel quale è posta breve forma. *Av. Far.* 18. 36. Così furonde il Saracin bizzarro, Si volge al nano, e dice: Or là t'invia. *Red. Cons.* 2. *g.* 43. Io vo' cantare al suon d'un campanaccio La leggenda d'un nano impertinente.

§ 1. *Gallina nana, Melo nano, Fico nano, e simili, si dicono per similitudine quando non arrivano alla loro natural e ordinaria grandezza. Dav. Colt.* 180. Nani saranno i fichi, meli, e gli altri frutti, ponendo a loro scema rami di verso terra, così la vetta alle ugne nicchè mettere gli convenga al contrario di sua natura. *Bern. Orl.* [*1.*] 6. [*13.*] Che par con essa una gallina nana. ; *Magazz. Colt.* 1. 15 E si possono trapiantare le barbatelle ed i rami, che sempre verranno nani.

• § 2 *Lettere nane, vale Goffe. Bem. Cell Orof.* 61. Avvertendo però, che le lettere non siano troppo grosse, o nane, perchè non avrebbono grazia.

• § 3. *Nano, si trasferisce ad ogni artifizio, e dicesi specialmente di edifizio, o di membra di grossezza eccedente proporzionatamente alla propria altezza. Vas r.* Quelle mauze avevano poco sfogo, ed erano oane affatto. *Bem. Cell. Fit.* [2. 204.] Per non al-

Digitized by Google

terare l'ordine della porta, che era Lilla a detto palazzo, quale era grande e nana, di quella lor maniera francesca. ❖ *Vas. Op. Vit.* 3. 265. Le nicchie grandi dove sono dentro nelle rivolte verso le facciate, riservano nane.

• NANTE. *V. A. Avverb. Nanti. Fr. Inc. Tod.* 2. 2. 42. Giustizia ci chiede la sua parte Nante che l'uomo si debbia cibare.

NANTI, *e* NANZI. *V. A.* [*Avverbio e Preposizioni.*] *Innanzi.* lat. *ante.* gr. πρὶν *Rim. ant. Guit. R.* Avvenne Nanti ch'Amore mi ferisse il cuore. *Fr. Inc. Tod.* 4. 4. 1 Deh, fate penitenzia Nanti che passi 'l tempo. 5 4. 1. 3. Or nanti ch' ella venga Tutti v' apparecchiate. *Rim. ant. Giud. Guin.* Nanti che 'n terra scendesse 'l Messia. *Amm. ant.* 36, 7. 7. Nanzi alcuno lodarlo è cosa vergognosa. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 43. Rinnuova nell'animo nostro la tua sollecitudine nanzi la morte. ❖ *Cont. Rim. incert.* 47. E vien legato or nanzi allo mia donna Pien d'ira, di vergogna, e di disdegno.

• NANUZZO. *Dim. di Nano; Nonerotto. Lasc. Non.* 1. 82. Mellin, ch'era un nanuzzo sgangherato [ec. Restar non volse di non ire armato.]

• NAPEA. *Ciascuna delle Ninfe, che secondo la Favola, presiedevo alle foreste, alle montagne, ai prati, ed alle valli. Chiabrim.* [2. 416.] A'nostri di Zefiro soavi E per li campi se ne va succinta In verdissima gonna ogni Napea. *E* [423.] I regni alberghi spaziosi, gli orti Mirabili, soggiorni di Napee, ec.

NAPO. *Lo stesso che Navone. Pallad.* [*Lugl.* 2.] Di questo mese seminiamo i napi, cioè i navoni, e rape in campi, e luoghi umidi. • *Alom. Colt.* 5. 149. Or la vantosa rapa, e i suoi congiunti Di più agrio saper napo e radica, ec.

NAPPA. [*Unione di più fili di seta, lana, e simili, legati insieme in guisa che formano un mazzocchio, che si pone per lo più all' estremità dai cordoni delle tende, e cose simili, affine che stieno tese, o per ornamento.*] lat. *lemniscus.* gr. λημνίσκος. *Cariff. Calv.* 2. 67. E tanto sforacchiato gli ha le chappe, Che il sangue intorno gli facea le nappe (*cioè* gli colava giù.) *Serd. Star.* 15. 585. Portavano un baldacchino di seta rossa, colle maze dorate, colle nappe pendenti di seta attorto. ❖ *Bellin. Bucch.* 112. Oro i festoni, ed oro il rabescame, Oro le nappe ed i cordoni loro.

NAPPELLO. *Pianta mortifera, che nasce in luoghi alpestri, ed ha qualche somiglianza col fior cappuccio.* lat. *aconitum, napellus. Cr.* 6. 84. 1. Il nappello è nativo marino, che cresce nel lito del mare, ed è veleno pessimo, e mortale, ed è di sommo e smisurato caldezza, e siccità. *Marg.* 25. 109. Ma non mostrò, che l'ha nascoso e nullo, L'arsenico, il nappello, e 'l rasagello.

• NAPPETTA. *Dim. di Nappa.* lat. *parvus lemniscus. Red. Esp. ios.* 164. Tutto rabescato di nero, con due larghi spennacchetti neri in testa, e nell' ultima estremità del ventre con una nappetta di seta nera.

• NAPPINA. *Nappetta, e per lo più si dice di quelle che si mettono agli abiti per ornamento, e a foggia di bottoni. Salvin. Tanc. Bersin.* 4. 4. Alcuna riportano dalla fiera dell' Impruneta certe sportellino, proprie di quel luogo fatte di paglia quadre e tonde con nappine gorse.

NAPPO. *Vaso da bere; [detto altrimenti] Coppa.* lat. *poculum, crater.* gr. δέπας, κρατήρ. *Nov. ant.* 22. 1. Questo nappo non ti porrai tu a bocca. *Ott. Com. Inf.* 4. [80.] Portava seco un nappo di legno per bere. *Bocc. nov.* 47. 12 Mise acleuno in un nappo con vino, e quello diede ad un suo famigliare. *E nov.* 80. 15. E volevagli pur donare due bellissimi nappi d'argento. *Vit. SS. Pad.* 1. 74. Le quali cose udendo Harione ec., fecegli dare un nappo pieno d' acqua, col quale egli soleva bere.

§ *Oggi usiamo Nappo, per Bacino.* lat. *lebes, malluvium.* gr. λέβης, χειρόνιπτρον. *Serd. Star.* 5. 213. Portavano i doni regali in nappi d'argento. *Segr. Fior. Stor* 3. 83. Gli mandò un nappo d'argento pieno di confetti, e tra quelli nascosto un chiodo. ❖ *Cor. Long. Sof.* 99. Compasse uno scodiero con un nappo d'argento, e aveva gli arnesi della fanciulla.

NAPPONE. *Accresciut. di Nappa; Nappa grande. Meno. sat.* 6. Che san veder ben le Gabrune in cocchio, Bench' abbian d' cavai fiocchi, e nappone. • *Ross. Descr. Appar. Med* 47. Digli spallacci pendevano alcuni bei napponi d' oro.

• NARANCIO *Arancio, Melarancio.* lat. *malus aurantia. Ar. Fur.* 18. 138. Mirti, e cedri, e naranci, e lauri il loco, E mille altri soavi arbori han pieno.

NARCISO, *e* NARCISSO [*Pianta bulbosa di diverse specie, e pressochè tutte odorifere; detta anche Tazzetta.*] lat. *narcissus.* gr. νάρκισσος. *Lib. cur. malatt.* L'olio de' narcisi ammollisce, e riscalda *Alam. Colt.* 5. 122. L' immortale amaranto, il bel narcisso.

NARCOTICO. *V. G. Add. Sonnifero, Che induce sonno.* lat. *somnifer, soporifer.* gr. ναρκωτικός. *Volg. Mes.* Qui faremo buona menzione delle medicine narcotiche.

NARDINO. *Add. Di nardo.* lat. *nardinus. M. Aldobr.* Sia fatta unzione intorno alle tempie, e per tutto 'l corpo con olio nardino. *Lib. cur. malatt.* Sia fatto uno empiastro sopra lo stomaco di laudano, di olio di mastice, e di olio nardino. *Volg. Mes.* L' aromatico nardino lo stomaco, le budella, e il fegato conforta.

NARDO. *Pianta odorifera, che è di due specie, uno delle quali si dice* Nardo Indiano, *e l'altra* Celtico, *e questa nasce per l'alpi d'Italia.* lat. *nardus indica, nardus celtica.* gr. νάρδος. *Dant. Inf.* 24. Ma sol d'incenso lagrime, e d' amomo, E nardo, e mirra son l'ultime fasce. ❖ *Ovid. Simint* 3. 225. Le reste del morbido nardo. *Aug. Met.* 15. 116. L'empse (*il vaso*) di nardo, cinnamomo e croco.

NARE, *e* NARI *I Meati, e Buchi del naso.* lat. *nares.* gr. μυκτῆρες. *M. Aldobr. B. V.* Imprima quando ti senti ec. tonamento, e bucinamento negli orecchi, ovvero chiudimento nelle nari. *Mor. S. Greg.* Col solo aliatar delle nari corrompe tutto ciò che egli toccasse eziandio dalla lunge. *Tes. Br.* 5. 10. Abbia (*l'astore*) le nare ben giolle, e 'l mezzo, ch' è intra gli occhi, sia ben lungo. *E* 5. 44. Abbiano (*i buoi*) ec. nare aperte, e larghe, e la pagliolaia molto prudente. *Vit. SS. Pad.* 1. 26. L' ho già veduto con gli occhi ardenti, uscendogli grande fiamma di bocca, e dalle nari, e co' capelli sparti dall'un lato, e dall'altro. *Esp. Salm.* [15.] Hanno nare, e non odoreranno. *Bern. Ord.* 2. 20 19 Tanta è la polve, e 'l fumo in aria accolto, Che dalle nari de' corsier si spinta, Ch' aveva a tutti quanti il veder tolto. *Polis. st.* 1. 31. E riuselvato, le sagace nare Del picciol bracco pur teme il mescuno, ec.

❖ § *Di genere maschile. Bocc. Pist. Pr. S. Apost.* I quali quasi tutti io vedeva co' nari del naso umidi, con le gote livide, con gli occhi pungenti. *Ott. Com. Inf.* 4. Era Socrate uomo sozzissimo, con gli nari rincagnati, fronte rustica, gli omeri pieni, le gambe ravvolte. (*Così la Cr. alla v.* RAVVOLTO, *sebbene alla v.* RINCAGNATO *legge poi* colle nari rincignate.)

NARICE [*Ciascuno dei due fori del naso; più comunemente usato nel numero del più.*] lat. *nares.* gr. [ῥῖς εἰνός.] *Fr. Giord. Pred. R.* Sono facili a magnerci le narici. *Lib. cur. malatt.* La piaga viene senza differenza nella narice destra, e nella narice sinistra. *E appresso:* Quella materia, che esala giorno e notte dalle narici.

NARRAGIONE [*V. A.*] *Narrazione. Rett. Tull.* 115. La dottrina della narragione, ch' è la seconda parte della diceria.

NARRAMENTO. *Il narrare.* lat. *narratio.* gr. ἐξήγησις. *Coll. SS. Pad.* [5. 2. 54.] Narramento dell'abbate Serapione degli otto vizii principali. *Lib. Dicer.* Io ve ne farò un breve narramento.

NARRANTE. *Che narra.* lat. *narrans.* gr. ἐξηγούμενος. *Amet.* 34. Adunque narrante, e chi noi siamo, insieme ci facciamo conte. *E appresso:* Rimettono, ridendo, nell'arbitrio di lui, ch'egli comandi, come gli pare, quale sia la prima i suoi amori narranti.

❖ § *In forma di sust. Salvin. Eneid. l.* 4. E dalla bocca del narrante pende.

NARRARE *Riferire particolarmente alcuna cosa e fare di darne notizia altrui; Raccontare.* lat. *rem ordine narrare, narrare, exponere.* gr. κατὰ κόσμον ἐξηγεῖσθαι. *Bocc. Pr.* 2. Forse più assai, che alla sua bassa condizione non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. *E nov.* 12. 11. Alla quale Rinaldo per ordine ogni cosa narrò. *Dant. Purg.* 33. Ch' io veggio certamente, e però 'l narro *Ar. Fur.* 5. 73. Che gli avea tutta l'istoria narrata Dell'innocenza di Ginevra bella. *E* 17. 64. E seppe il Re la donna esser partita, Che la moglie dell'orco gli lo narra. • *Vit. SS Pad.* 1. 9. Ma torniamo a narrare de' fatti di Paolo, secondochè cominciammo.

NARRATIVA. *Narrazione.* lat. *narratoria oratio.* gr. ἐξηγητικὸς λόγος. *Fr. Giord. Pred. R.* Usita che gli ebbe la narrativa dello avvenimento. *Demetr. Segn.* 61. Sarebbe stata in cambio di leggiadria, pura narrativa. *E* 78. Deriva primeramente dalla narrativa esquisita ec.

NARRATIVO *Add. Che narra, Accenna a narrare.* lat. *narratorius.* gr. ἐξηγητικός. *Vocab. Lex* [606.] Col modo esegetico, cioè narrativo, il quale è, quando il poeta favella egli sempre, e uno mai altri.

NARRATO *Add. da Narrare.* lat. *relatus, expositus, enarratus.* gr. ἐξηγητός, διηγήσις. *Amet.* 34 Aggiungiamo, che dopo i narrati amori ec. canti ciascuna con lieta voce. *M. F.* 3. 4. I movimenti già narrati, e le operazioni, che appresso ne seguirono *Bemb. Asol.* 2. 129. Le narrate dolcezze degli amanti, o donne, essere vi possono seguite, e dimostramento delle non narrate.

NARRATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che narra.* lat. *narrator.* gr. ἐξηγητής. *Esp. Salm.* Come co-tumano i narratori delle favole *Dant. Vit Nuov.* 17. Perocchè furono quasi narratori di tutto il suo stato.

NARRATORIO. *Add. Narrativo.* lat. *narratorius.* gr. ἐξηγητικός. *G. V.* 12. 108. 2. La prima è raccontano istoria, e effettoria; la seconda narratoria, e supplicatoria.

• NARRATRICE *Verbal. femm. Che narra* lat. *narrans.* gr. διηγουμένη. *Salv. Avvert.* 1. 4. 11. Sono quelle parole ec. uno interponimento, col quale la narratrice risponde quasi a una tacita questione. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 257. Forma la mondana musica, gran narratrice della gloria di Dio.

• NARRAZIONCELLA. *Dim. di Narrazione; Breve narrazione.*

NARRAZIONE. *Il narrare, Racconto.* lat. *narratio.* gr. ἐξήγησις. *Amet.* 34. A quella che al suo destro lato sedea ec. la prima narrazione impone, sorridendo. *Dant. Purg.* 33. E forse che la sua narrazion buia, Qual Tesa, e Sfinge, men ti persuade.

• § *Narrazione, è anche Termine dei Retoriei Guidott. Rett.* 34. Narrazione è la seconda parte della diceria, per la quale si conta il fatto, sopra lo quale si dee dire.

NASACCIO. *Peggiorat. di Naso.* lat. *immoratus nasus, deformis nasus. Cariff. Calv.* 2. 47 Folco gli dette in sull'elmo un tal picchio, Che parve proprio, che fosse di gaccio; Chè il brando ne levò netto lo specchio, Mandò giù la visiera, e quel nasaccio. *Bracc. Fier.* 5. 5. 6. Che bucco mostaccaccia! Egli aveva un nasaccio, Che ani l'avreste detto d'un montone. *Cor. lett.* 1. 17. E che non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rugoloso nasone, nè sì spertinato nasaccio, che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nasone vostro.

NASAGGINE. *Attratto di Naso.* [*Specie di titolo, che il Carr. diede per tacherso a persona di gran naso, o quel modo che si dice* la nasità sua, *e simile.*] *Car. lett.* 1. 14. Perchè la nasaggine sua mi comandò ch' io gli scrivesse appartatamente.

NASALE. *Parte dell'elmo che cuopre il naso.* lat. *nasi tegmen, tutamentum.* gr. ῥινοφύλαξ. *Tav. Rit.* Appresso il prese per lo nasale dell'elmo, e si lo chiamarla di suo nome. *Guid. G.* Fiacca il cerchio dell'elmo, e 'l nasal dirupse.

§ *Per Sorta di medicamento, [che opera sul naso, movendo lo starnuto.]* lat. *errhinum.* gr. ἐῤῥινον. *Lib. cur. malatt* Quel medicamento, che in Fiorenza è appellato *nasale*, da' fisici per lettera detto *errino*, e si tira su nel naso, o per fare starnutire, o per far cadere dal cervello la pituita. *Ricett. Fior.* [4.] 113. Sono

Digitized by Google

le infusioni, i decotti ec., gli errini e nasali, i serviziali, le cure, ec.

NASALE. *Add. Appartenente a naso. Car. lett.* 1. 17. Ogni libro, che si compone, sia nascia in onore della nasale maestà vostra. *E appresso:* Mi dubito, che vi troviate corsa questa premuccina nasale.

NASARE. [*V. A.*] *Annasare.* lat. *olfacere, odorari.* gr. ὀσφραίνεσθαι. *Fr. Iac. Tod.* 5. 1. 10. All'orecchio non è congruo Fare digestione, Nè al naso parlagione, Nè all'orecchie nasare.

NASATA. *Ripulsa, o Negativa data a checchessia con riprentiane, e con maniera sgarbata.* [*Voce bassa.*] lat. *repulsa.* gr. ἀποδοκιμασία

§ *Nasata, per Frequente mentovare di nasa.* [*Voce finta per ischerza.*] *Car. lett.* 1. 30. E fammi una nasata intorno, che vorrei piuttosto portare la mitera.

NASCENTE. *Che nasce.* lat. *nascens, oriens, gliscens.* gr. φύμενος. *Liv. Dec.* 3. I rivi del sangue la nascente fiamma spegnevano. *Dant. Par.* 8. Che riceve da Euro maggior briga, Non per Tifeo, ma per nascente solfo. *Bemb. Asol.* 3. 204. Generatore, e moderatore di tutte le nascenti cose. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 2 Basti di rimembrare ciò che egli potè ne' primi tempi della Chiesa nascente, che furono i più perfetti. *Pallav. Stil.* 207. La quinta conseguenza nascente dal preceduto discorso è questa.

NASCENZA. [*V. A.*] *Nascimento, Natività, Natale, Nascita.* lat. *ortus, origo, natalitas.* gr. ἀρχή, ὑπαρχή, γένεσις. *Esp. Pat. Nost.* [21.] Quando l'uomo intende onde egli viene, e intende la fragilità di sua nascenza. *Liv. M.* [*Dec.* 4. 6.] Poscia appresso le raccontò la nascenza de suoi nipoti. *Lib. Astrol.* Quando questa stella s'accende nella nascenza dell'uomo, se si guarda bene colle altre buone stelle, è di buon guardamento.

§ 1. *Per Enfiata, come Fignolo, Cacione, e simili.* lat. *tubor, inflatio.* gr. ῥύμα. *Bocc. nov.* 29. 4. Le venne scuita una novella, come al Re di Francia per una nascenza, che avuta avea nel petto, ed era male stata curata, gli era rimasta una fistola. *E nov.* 45. 14. Si ricordò lei dovere avere una margone, a guisa d'una crocetta, sopra l'orecchia sinistra, stata d'una nascenza che fatta gli avea poco davanti a quello accidente tagliare. *Segn. Demetr.* 28. Siccome i rimettitoi delle piante, e le nascenze del nostro corpo.

§ 2 *Per simile. Cr.* 11. 13. 1. Per lo troppo umido, e grasso letame, la sustanzia della pianta diventa infetta di putredine, e di nascenze, e 'l sapor del frutto si muta in peggio. ; *Sassett. Lett.* 113. Sopra le quali *(foglie)* vengono alcune nascenze tonde e rosseggianti.

¶ NASCERE. [*Uscir dal ventre della madre,*] *Venire al mondo, Uscire alla luce.* lat. *nasci, oriri.* gr. γίγνεσθαι, φύεσθαι. *Petr. son.* 4. Di sè, nascendo, a Roma non fe grazia, A Giudea si. *Bocc. nov.* 15. 10. In tal guisa con lui si dimesticò, che io ne nacqui, e sonne qual tu mi vedi. *E nov.* 77. 47. Avresti d di mille volte desiderato di mai non esser nato. • *Vit. SS. Pad.* 2. 321. Io, padre mio, fui nato in Egitto. *Dant. Inf.* 23. Ed io a loro, s'fui nato e cresciuto Sovra il bel fiume d'Arno alla gran villa. ; *Vit. SS. Pad.* 2. 405. Omè, perchè misera, fui nata? ora perchè non perii incontanente che nata fui? *G. V.* 11. 79. 3. Il quale fu nato d'un piccolo e vil notaiuolo di Barletta. *Bocc. Tes.* 10. 79. Maledetta sia l'ora ch'io fui nata.

: § 1. *Nascere, si dice anche degli animali.* « *Bocc. nov.* 5. 8 Dama, nascono in questo paese solamente galline senza gallo alcuno »?

• § 2. *Nascere, si dice anche delle uova, allorchè da esse nasce l'animale. Pallad.* 28. Avendo queste *(uova)* della gallina compiuti venti dì, avranno quella del pavone trenta, e verranno a nascere insieme nella Luna trigesima. ; *Red. Ins.* 19 Non però tutte quelle uova mere nacquero dopo i quattordici giorni, anzi una buona parte indugiarono a nascere fino al vigesimo primo.

: § 3. *Nascere, si dice anche dei vegetabili che escono della terra, e cominciano a germogliare. Dav. Colt.* 199 Conducevi il grano: quello che vuoi per seme verderognolo, ec. che meglio nasce e cestisce. *E* 201. Di dicembre dicono, che nulla nasce, che si semini.

: § 4. *Nascere, si dice altresì del sole, del giorno, dell'alba ec., e vale Cominciare ad apparire. Dant. Par.* 23. Con ardente affetto, il sole aspetta, Fino guardando pur che l'alba nasca. *Petr. son.* 208. Due rose fresche, colte in Paradiso, L'altr'ier nascendo il dì primo di maggio ec.

: § 5. *Si dice che una cosa è nata in un luogo, ad accennare che ivi è stata inventata, trovata.* « *Sagg. nat. esp.* 12. Nondimeno essendo egli *(lo strumento)* nato in questa corte d'altissimo, e reale intendimento, per ritornare, come suol dirsi, in sul nostro, diremo alcuna cosa intorno all'invenzione, e all'uso di esso ».

• § 6. [*Nascere, dicesi anche parlando di edifizii, e vale Essere situato, Risedere.*] *Fir. As.* 126. E nel mezzo del bronzato bosco [vicino al corso delle chiare onde della bella fonte,] nasceva un reale, [e magnifico] palazzo.

§ 7. *Per Sorgere, Apparire.* lat. *emergere, oriri.* gr. ἀναδύεσθαι, ῥύεσθαι. *Bocc. Introd.* 5 Nascevano nel cominciamento d'essa a' maschi, e alle femmine ec. certe enfiature. *E nov.* 19. 10. Se per ogni volta, che elle a queste così fatte novelle attendono, nascesse loro un corno nella fronte ec., poco sarebber quelle che v'attendessero. *Vit. SS. Pad.* 1. 218. Si gli nacque in una parte del suo corpo una pustula, la quale li medici chiamano carbunco.

§ 8. *Per Iscaturire. Dant. Purg.* 5. Appiè del Casentino Traversa un acqua, c'ha nome l'Archiano, Che sopra l'Ermo nasce in Apennino. *Stor. Eur.* 6 129 Nasce adunque il Reno in alto nella montagna di S. Gotardo, ove agli antichi già trovarono l'alpi giustamente chiamate somme. *E* 154. Questo fiume nasce a' confini nella Iapidia.

: § 9. *E per simili. Pecor. g.* 16. *n.* 1. Ritrovarono Lucrezia, che nella camera sedeva tutta mesta, alla quale nella venuta del padre, e del marito nacquero le lagrime agli occhi.

: § 10. *Nascere, vale anche Presentarsi, Offerirsi. Guicc. Stor.* 17. 19. Dalla qual resistenza non solo si conservava più la riputazione del loro esercito ec.; ma eziandio poteva nascere loro occasione di pigliare animo a perseverare nella difesa dei borghi. *Car. lett.* 1. 5. O piaccia a Dio che nasca l'occasione che s'aspetta di qua!

§ 11. *Per Avvenire, Esser cagionato, Pigliare origine.* lat. *oriri, fluere, contingere* gr. γίγνεσθαι, καταβαίνειν, συμβαίνειν *Bocc. Introd.* 19. Dalle quali cose ec. nacquero diverse paure, ed immaginazioni in quelli che rimanevano vivi. *E nov.* 27. 47. Ogni rugginuzza, che fosse nata nelle menti d'alcuni dalle parole state, per questo si tolse via. *E nov.* 41. 18. Affermando per niuna altra cosa quella tempestosa fortuna esser nata, se non perchè gli Dii non volevano che colui ec *E nov.* 98. 20. Gramissimo scandalo ne nascerebbe, e turberei i suoi e' miei parenti. *Dant. Purg.* 15. Quando per gran dispetto in altrui nacque. *E* 18. Nuovi pensier dentro da me si nasce, Del qual più altri nacquero, e diversi. ; *Bellin. Disc.* 1. 193. Che dunque è quello che di qui ne nasce?

§ 12. *Nascer vestito, e Esser nato vestito, si dice in modo proverbiale di Chi è fortunato; [per la opinione del volgo, che chi nasce coperto, a come vestito dalla seconda, avrà buona fortuna quando sarà adulto]* lat. *omnium esse felicissimum.* gr. εὐδαιμόνως τὸν βίον διαπλεῖν. *Petaff.* 7. Io son nato vestito col legume. *Malm* 7. 51. Figliuol, risponde a lui, datti conforto, E sappi che tu se' nato vestito.

: § 13. *Nascere a un corpo. v.* CORPO, § 28.

NASCIMENTO. *Il nascere.* lat. *ortus, origo.* gr. ἀρχή, ἀπαρχή, γένεσις. *Tes. Br.* 1. 11. E perciò tutti i mali che sono in noi, o elli sono per nascimento, o elli sono per nostra colpa. *Coll. SS. Pad* [3. 7. 34.] Dal principio del nostro nascimento, quando noi savamo figliuoli dell'ira. *Dant. Inf.* 3. Bestemmiavano ec. L'umana specie, il luogo, il tempo, e 'l seme Di lor semenza, e di lor nascimento. *Volg. Ros.* Ratto nascimento di capelli e spessezza, e nerezza, e crespezza, e grossezza, ed asperezza, tutte queste cose significano la compleszione calda.

•: § 1. *E figuratam. Segr. Fior. Stor.* 1. 12. Da questo nacque la rovina, il nascimento, e l'augumento di molte città.

•: § 2. *Nascimento, parlandosi di corpi celesti, vale il Cominciare ad apparire. Varch. lez. Dant.* 1 275. Perchè possiamo intendere che differenza sia dagli Astrologi ai poeti circa il nascimento e la morte dei segni ed altre stelle, dovemo sapere che ec.

§ 3. *Per Ischiatta, Stirpe, Condizione, Origine.* lat. *arigo, progenies* gr. ἀρχή, γενεά. *G. V.* 11. 79. 3. Questi Conti di Minerbino furo stratti di vile nascimento. • *Vit. S. Franc.* 153. Delle parti della Valle Spoletana della città d'Ascesi traendo nascimento.

NASCITA. *Nascimento, Natività.* lat. *ortus, natalitas, natalis, dies genitalis.* gr. γενετή, γένεσις. *Fr. Giord. Pred. R.* In questa notte avvenne la gaudiosa nascita del nostro Signore Gesù. ; *Salvin. Pros. Sacr.* 184 Ben era dovere ec. di che era conceputa di stirpe, alla pari di chi era conceputo di vergine, ec. e solennizzasse la nascita.

: § 1. *Per Origine, Principio. Borgh. Arm. Fam.* 86. Di questo naturale affetto dell'onore, e come lo chiama Plinio, innamorate ambizione, ebbero nascita queste distinzioni.

: § 2. *Nascita, vale anche Stirpe, Legnaggio, Schiatta.* lat. *progenies. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 443. Lo stile suo ec. sentiva di una gran nascita, di sua grande educazione *E* 447. Uno de' più begli, e virtuosi parti della nobil nascita ec. si è la grazia, l'amabilità, l'affabilità ec.

§ 3. *Per Nascita.* lat. *genitura.* gr. γενεά. *Tac. Dav. ann.* 6. 118. Gli domandò s'egli aveva studiato la nascita sua, e qual fortuna corresse quell'anno e quel dì. *E ann.* 16 231. E che fa? acchiappa le lettere d'Antea, e le nascite, e i pronostichi, che l'astrologia avea fatto della vita di lui.

NASCITO. *V. A. Natività; ed è Quella figura, a Quel calcolo che fanno gli astrologi del punto dell'altrui nascimento, per vedere sotto che costellazione, e pianta l'uomo ci nasce* lat. *genesis, genitura.* gr. γένεσις, γενή. *Pist. S. Gir.* La quali si dilettano di nascriti di fanciulli.

• NASCITURO. *V. L. Add. Che nascerà, Che sarà per nascere. Baldin. Decam.* Instituì suoi eredi dopo i figliuoli postumi, e nascituri. •; *Soder. Colt. Ort.* 12. Seminate l'aiuole, s'hanno a raggiungere e coprire con secchi ravagli, avendo prima con i maglio a marra lunga ribattuto il terreno, e le nascituro erbe calcate in modo che non le sem pos il cabilo.

: § *E in forza di sust. Salvin. Georg. l.* 3. Quello pos (benchè sia bianco montone) Che all'umido palato ha sotto lingua Nera rigata, che non tinga i velli De' nascituri con oscure macchie.

NASCIUTO. *V. A. Add. Nato.* lat. *natus, ortus.* gr. γενηθείς. *Zibald. Andr.* Seppe, che le era stato rapito il figliuolo ultimamente nasciuto. *Lib. Pred.* l'ingrossono dalle mani di Dio la nasciuta disgrazia. • *Ar. Far* 32. 13. Non meno ancor, poi che nasciuta è 'l giorno, Brama vedere il ciel da stelle adorno.

• NASCONDELLO. *V. A. Nascondiglio. Rellin. Bucch.* [37.] Come in un' imboscata ec. Gli par cosa da strani nascondelli.

NASCONDENTE. *Add. Che nasconde.* lat. *abscondens.* gr. ὁ κρύπτων. *Amet* 18 Rimirando sopra i nascondenti vestiri, avvisa dove perverrebbe la pronta mano, se data le fosse licenzia.

§ *In forza di neutr. pass., e vale Che si nasconde* [*V. A.*] *Tes. Br.* 3. 12 Lo terzo lo gnaggio son falconi maniuni, ed è nascondente per tutti i luoghi, e poich'egli è nascosto, non taggirà giammai.

¶ NASCONDERE. *Sottrarre checchessia dalla vista altrui, acciocchè non si possa tro-*

Digitized by Google

var così alla prima; ed altre agli altri significati, si usa anche nel neutr. pass. lat. *abscondere, abdere, occultare, celare.* gr. *κρύπτειν. Bocc. nov.* 23. 18. Quantunque la Maddalena s'ingegnasse di nasconderla molto, pur s'accorse Folco ch'ella v'era. *E nov.* 55. 10. Venuta la notte, il gelano con sue armi tacitamente si nascose in una camera terrena. *E nov.* 77. 30. I suo' panni, sotto un respuglio nascosi, sette volte con la immagine si bagnò. *Cas. lett.* 23. Che in questo spazio ec., potrà nascondere, *a* impedir tutto il suo, [e farallo senza dubbio, acciocchè io non possa avere il mio, che mi fa danno quanto V. E. vede.]

; § 1. *Dicesi che Una cosa nasconde un oggetto, per accennare che Essa impedisce che altri la possa vedere.* « *Petr. canz.* 16. 3. Nè mai nascose il ciel si folta nebbia [Che, soprag-giunta dal furor de' venti, Non fuggisse dai poggi, *a* dalle valli] (cioè: coperse.)

; § 2. *Dicesi anche Nascondere una persona, a una casa a una, per Tenerglielo nascosta, Sottrarla alla sua vista Segner. Crist instr.* 1. 20. 7. Mi sembra che la Monagna faccia nel mondo quel male, che fa nella Repubblica un ricettatore degli assassini: imperocchè mentre gli nasconde alla Corte, mentre dà loro dove albergare ec., viene a rubare, ec.

§ 3. *Per metaf.* lat. *occultare, abscondere* gr. *κρύπτειν. Lab.* 1. Qualunque persona, tacendo, i benefici ricevuti nasconde, ec. *Pass.* 267. Tu hai nascoste queste cose, ciò è la verità delle cose divine. *Dant. Purg.* 8. Poi volto a me: per quel singular grado Che tu dei a colui, che al nascondo Lo suo primo perchè, che non gli è guado. *Vit. SS. Pad.* 1. 44. Antonio concepette tanta allegrezza, che non la poteva nascondere. *Gr. S. Gir.* 10. Che nasconde lo suo peccato, non sarà diritto.

• § 4. *Nascondere, neutr. pass., colle particelle sottintese.* lat. *se abscondere Petr.* son. 203. L'alto signor, dinanzi a cui non vale Nasconder, nè fuggir, nè far difesa, Di bel piacer m'avea la mente scesa.

NASCONDEVOLE. *Add. Atto a nascondere.* lat. *reductus, densus, occultus.* gr. *κρύφιος. Hemb. Asol.* 2. 118. Seguitano per le nascondevoli selve, e per le loro dimore le voglinse fiere.

NASCONDIGLIO. *Luogo segreto, atto a nascondervi checchessia; Ripostiglio.* lat. *latebra, latibulum.* gr. *φωλεός, κρυπτοῦγειον. Mor. S. Greg.* Egli ha posto le tenebre per suo nascondiglio. *S. Agost. C. D.* Rimovere il nascondiglio di quella bruttura. *Varch. Stor.* 15. 615. Tagliarono a pezzi il preposto, e Giovanni Brunozzi, cavaugli di certi nascondigli, dove s'erano appiattati.

NASCONDIGLIUOLO. *Dim. di Nascondiglio.* lat. *parva latebra.* gr. *μικρὸς φωλεός. Lab. Dic.* Come fa la formica ne' suoi sotterranei nascondigliuoli.

NASCONDIMENTO. *Il nascondere.* lat. *occultatio.* gr. *κατακαλύψις. Filoc.* 1. 156. Facendo cercare, se la misera fortuna n'avesse alcuno riposto con cheto nascondimento tra' suo' medesimi. *Lib. Astrol.* Da che si ripone il Sole insino al nascondimento del crepuscolo.

§ *Per Nascondiglio.* lat. *latebra.* gr. *φωλεός. Ott. Com. Par.* 1. [12.] Dafne il fugge, rallegrandosi de' nascondimenti di selve, e di cacciar le fiere *Bemb. Asol.* 2. 112. Non fresco seggio, niuna riposta ombra, niuno segreto nascondimento non mire, che alla bocca non ne corra sempre: Deh, fosse or qui la sua donna meco, e con amore! *Serd. Stor.* 7. 267 Si occultarono dentro a' nostri nascondimenti.

NASCONDITORE. [*Verbal. masc. Chi,* o] *Che nasconde.* lat. *occultator.* gr. *Kap. Salm.* Il nascondior del tesoro sapp ch'è Iddio l'Padre, e 'l tesoro si è il suo Figliuolo. ; *Lib. Sen. Virt.* 20. Sarai nascondiore delle tue virtudi secondo c'è altri delli vizii.

NASCONDITRICE. *Femm. di Nascondiore.* lat. *occultatrix. Infar. Sec.* 226. *Cr.* Queste sono parole. *R.* Parole di verità. *Inf.* Aggiungetecu nascondituci.

NASCOSAMENTE. *Avverb. Celatamente, Occultamente, Copertamente.* lat. *clam, clandestim, latenter, abdite, occulte, furtim.* gr. *κρύφα, κρυφίως. Bocc. nov.* 29. 21. E nascosamente me ne ricando di vostra figliuola gli metterete *a* lato. *E nov.* 98. 24. Ma dolersi del modo, nel quale sua moglie *a* divenuta nascosamente di furto. *Dant. Inf.* 24. Coverto convien che qui balli, Sicchè se puoi, nascosamente gli andarono dal lato di Parte Nera. *Demetr. Segn.* 76. Partoriranno la medesima leggiadria, la quale tropela quasi nascosamente da quella soavità. *E* 104. L'occulto senso delle parole morde in un certo modo nascosamente.

§ *In forza di preposizione. Bocc. nov.* 35. 10. Il che udendo i fratelli, ed accorgendosene, avendoneln alcuna volta ripresa, *a* non giovando, nascosamente da lei fecero portar via questo testo.

• NASCOSISSIMO. *Superl. di Nascosto; Occultissimo.* lat. *occultissimus, maxime abditus. Carl. Fior.* 185. Sappi, chi altri, che costui, avrebbe saputo mai ripescar tra i Vocabolaci quel nascosissimo luogo di Dante?

NASCOSO. *Add. da Nascondere.* lat. *latens, abditus, absconditus, occultus.* gr. *λανθάνων, κρυπτός, κρύφιος. Bocc. nov.* 77. 49. Voi non v'accorgete, animali senza intelletto, quanto di male sotto quella poca di bella apparenza sia nascoso. *Dant. Purg.* 22. Che danno *a* dubitar falsa materia Per le vere cagion, che son nascose. *Petr. cap.* 4. E 'n quel tempo a lei fu acera, Che il ver nascoso, e sconosciuto giacque. *Gr. S. Gir.* 20. Sapienza nascosa, e tesoro nascoso non vale nulla. *Bemb. Asol.* 1. 67. La maniera sua sovente di star nascosa.

; § *Di nascoso, posto avverbialm. vale Nascosamente. v.* DI NASCOSO.

NASCOSTAMENTE. *Avverb. Nascosamente.* lat. *latenter.* gr. *κρύβδην. G. V.* 12. 110. 4. Nascostamente, e di notte, a' dì 13. di Gennaio, si partì del castello con sua privata famiglia.

• NASCOSTISSIMO. *Superl. di Nascosto. S gner. Incred.* 1. 33. 11. Ora questo sì grande arcano, che con la morte finisca il tutto ec., sarebbe nascostissimo *a* tutti i buoni, che con tanto lor costo vanno dietro le insegne dell' onestà.

NASCOSTO. *Add. Nascoso.* lat. *occultus.* gr. *κρύφιος. Dant. Purg.* 19. Nel parlar avvisai l'altro nascosto. *Petr. cana.* 6. 4. Non mostò mai di fuora Nascosto altro colore. *Cron Vell.* 70. Temonmi nel Magnone nascosto, tanto fu la porta serrata. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. In luoghi ad alcuna spezie di virtù, per farci cadere in alcun vizio nascosto. *Sagg. nat. esp.* 127. Ha nondimeno dato in ogni tempo, al pari dell'altre più nascoste, *a* più rare, ampia materia di sottilissime speculazioni agl' ingegni degli uomini.

; § *Di nascosto, posta avverbialm., a in forza di prepos. v.* DI NASCOSTO.

•; NASELLETTO. *Dim. di Nasello; Piccolo nasello.*

•; NASELLINO. *La stessa che Nasellotta.*

NASELLO. *Diciamo a Quel ferro fitto nel soliscendo, che riceve la stanghetta della serratura.*

§ 1. *Per Sorta di Pesce* [*di mare, la cui carne molto bianca è leggiera allo stomaco*] lat. *asellus.* gr. *ἀσελλός. Red. Oss. an.* 179. Come avviene nelle anguille, nei granchi, ne' naselli, nelle sirene, a pesci argentini.

§ 2. *Per Uomo di piccol nasa;* [*contraria di Nasuto. V. A.*] *Bot. Purg.* 7. 2. Sordello mostra a Virgilio, e a Dante lo re Filippo di Francia, lo quale fu nasello, imperciocchè ebbe piccolo naso, e però dice nasetto.

NASETTO. *Dim. di Nasa.* lat. *nasulus. Car. lett.* 1. 17. Che non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre ec., che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

§ *Per Uomo di piccolo naso. Dant Purg.* 7. E quel Nasetto, che stretto a consiglio Par con colui ch'ha sì bengno aspetto, Morì fuggendo, e disfiorando il giglio. *Bot. ivi:* Sordello mostra a Virgilio, e a Dante lo re Filippo di Francia, lo quale fu nasello, imperocchè ebbe piccolo naso, e però dice nasetto.

NASINO. *Nasetto.* lat. *nasulus.* [gr. *βινάριον.*] *Car. lett.* 1. 17. Che non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre ec., che non sia vassallo e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

NASO. *Membra, col quale gli animali apprendono l'odore, ove risiede l'organo dell' odorato.* lat. *nasus.* gr. *βίν, μυξωτήρ, μυκτήρ. Bocc. Introd.* 5. *h* chiunque usciva il sangue dal naso era manifesto segno d'inevitabile morte. *Dant. Inf.* 25. Mi pose il dito su dal mento al naso. *E Purg.* 7. Cantando con colui dal maschio naso. *Tesoretto. Rr.* [2. 23.] E lo naso affilato, E lo dente argentato. *Vit. SS. Pad.* 1. 42. La purgatura del naso ec. incontanente ritornava in vermini. *Fr. Iac. Tod.* 1. 43. 11. Il suo naso profilato Sente molto l'odorato. *Lor. Med. Beon.* 1. L'altro, che drieto vien con dolce riso, Con quel naso appuntato, lungo, e strano, Ha fatto anche del ber suo paradiso. *Fir. Dial bell. donn.* 111. Chi non ha il naso nella totale perfezione, è impossibile, che apparisca bella in profilo. ¶

§ 1. *Menare,* [*a Guidare*] *pel naso,* [*figuratam.*] *vale Aggirare alcuna, Dargli ad intendere quel che non è.* lat. *decipere, fucum facere.* gr. *τῆς βινὸς ἔχειν. v. Flos,* 105. *Cavale. Med. cuor.* [242.] I quali il diavolo mena per lo naso di vizio in vizio, e di male in peggio. *Morg.* 25. 115. Che, come un bofel, dietro al suo disegno Si lasciava guidar pel naso a Gano.

§ 2. *Pigliar pel naso, vale la stesso, che Menar pel naso.* lat. *decipere, fucum facere, in rem suam ducere.* gr. *ἀπατᾶν, φενακίζειν. Bocc. nov.* 77. 3. Se io non erro, io avrò preso un piolon per lo naso. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Che, lasciti in dar di vista a' proprii affari, N'andar presi pel naso dagli attori.

§ 3. *Rimanere, o Restare con un palmo di naso, vale Rimaner col danno, o colle beffe di cosa sperata, e non conseguita* lat. *lupus hat. Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora *rimaner bianco, a* poi modernamente, *con un palmo di naso. Malm.* 6. 5. Con un palmo di naso ne rimane. ; *Cac. Apol.* 56. Ma non rimarrete voi con un palmo di naso a vedere che ancora il Petrarca ha messa questa voce non solamente nell'ultimo loco, ma nel primo?

•; § 4. *Dicesi anche Rimanersi. Bracc. Scherz. Dei,* 9. 59. E 'l zoppo *a* stravaganze così strane Con un palmo di naso si rimane.

§ 5. *E Rimanere, a Restare con tanto di naso, vale la stesso; se non che questa frase s'accompagna sempre da chi parla con un cotal gesto delle mani dimostrante la lunghezza del naso. Cecch. Doni.* 4. 8. E vederlo restar con tanto di naso. •; *Dat. Lepid.* 136. I Frati di S. Spirito ci metteranno le mani, e noi resteremo con tanto di naso.

•; § 6. *Arricciare il naso, vale Avere a sdegno checchessia o stizzirsene. Fac. As.* 241. Ma poscia ch' elle si accorsero che non sua cervia in cambio d'una vergine, ma un asino invece di un uomo vi era arrivato, arricciando il naso, cominciarono *a* beffeggiare il loro maestro.

§ 7. *Dar nel naso, si dice del Sentirsi da chicchessia cosa, che gli dispiaccia, o che sia da dispiacere; metafora tolta da' malvagi odori, che offendono l'odorato.* lat. *displicere.* gr. *ἀπαχθάνειν. Tratt. segr. cos. donn.* La negazione de' medicamenti sanle dar loro nel naso. *Salv. Granch.* 1. 1. Odi caso da dar nel naso. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. E poi l'afferri colla sua imbasciata, Che è per darli nel naso.

• § 8. *Naso, vale anche Odorato. Car.* [*Long. Sof.* 16.] Appressati (*i cani*) alla fonte, come quelli che erano di buon naso, sentendo quel sito lupigno, stettero all'erta.

•; § 9. *Perdere di naso. v.* PERDERE.

; § 10. *Avere naso, e più spesso Avere buon naso, figuratam. vale Aver molta sagacità, Prevedere le cose da lontano. Car.* Var. 109. Così tu non hai naso; tu mi meni per lo naso, ec., sono tutti detti da disonorare altrui. *Red. lett.* 42. Io ho riconosciuto l'autore di quel sonetto ec., egli è il fratello del nostro gentilissimo Signor Francesi. Ci ho io dato dentro? Ho io buon naso? •; *Dat. Cical* 188. Chi direbbe che a Mecenate, cavaliere sì ricco, gentiluomo sì dotto, cortigiano sì forbito, e che in somma era un uomo che avea il naso ec. gli fusser piacenti sì sbardellatamente gli asini?

Digitized by Google

; § 11. *Mettere il naso per tutto, figuratam. vale Ingerirsi di quello che non si dovrebbe, di quella che non ispetta. Car. Nas* 109. Tu non hai naso; tu mi *mem* per lo naso: tu metti il naso per tutto; sono *tutti* detti da disonorare altrui.

; § 12. *E' non gli si può toccare il naso, [o simil.] si dice d'alcun Bizzarro, che per ogni minima cosa, che gli sia fatta, se ne risenta, e adirsi.* lat. *bilis semper in nare sedet; Fumantis nasum ne tu tentaveris ursi. Morg.* 20. 68. Rinaldo *tutto* pareva turbato, Chè non son un esser *tocco* il naso. ; *Car. Nas.* 109. E per contrario dicendosi: non gli si può toccare il naso ec., il naso gli fuma; si vuol significare uno, che si risenta dell'onor suo.

•; § 13. *Non si poter toccare la punta del naso col naso, dicesi proverbialm. di Chi per superbia sia divenuto sdegnoso, o sia facile per argoglio a concepir collera. M. gal. lett. Strozz.* 164. Ora dite, chi potrà adesso toccarvi la punta del naso?

•; § 14. *Piegare, o Torcere il naso, vale Fare dello sdegnoso, dello schifo. v.* PIEGARE.

§ 15. *Venir la muffa, [o la scoapa] al naso, si dice della Stizzosa.* lat. *acris bilis in naso sedet.* gr. ἀδαμάς χολὴ ἐπὶ ῥινὶ κάθηται, Teocr. *Ciriff. Calv.* 2. 68. A Sonchido venne tanta muffa Al naso, perchè ei lo sprezza, e biasma, Che si tinse nel viso, e soffia, e sbuffa. •; *Car. lett.* 1. 7. Oh come vi sarebbe venuta la scapa al naso!

§ 16. *Fumare ne altrui il naso, molto basso, vale Vivere, Campare.* lat. *spiritum ducere, superstitem esse* gr. ἐπιβιοῦν, περιλειπόστοθαι. *Varch. Suoc.* 2. 2. Se mi dai di queste battisoffiole, io vorrei, che 'l naso mi fumanchi poco.

§ 17. *Fare il naso rosso, ma lo basso, vale Mangiare, bere abbondantemente* lat. *epipare comessari* gr. κωμάζειν, κωμάζειν. *Cecch. Esalt cr.* 4. 4. Messer, s' vo' che io *mi* mangi mezzo D'Erasmo no facciamo il naso rosso.

•; § 18. *Sentir checchessia a naso, vale Accorgersi di ch' checchessia al fiuto, all'odorato. Bern. Orl.* 1. 19. 30. Quest' è quel traditore, a naso il sento, Che ti tolse la vita a tradimento. *E* 3. 3. Or voi fuggite, in parte più lontana, Che 'l maladetto *(orca)* non vi senta a naso.

§ 19. *In proverbio. G. V.* 7. 60. 4. Ma non si ricordò il re Carlo del proverbio antico del comune popolo, che dice: se 'l è detto, tu hai messo il naso, poneva lo naso *(a vale, che Non è da farsi beffe degli avvertimenti anco nelle cose piccole, o ininvisibili.)*

; § 20. *Fumare il naso, vale Risentirsi, Andare, o Essere in collera. Car. Nas.* 109. E per contrario dicendosi: non gli si può toccare il naso ec., il naso gli fuma; si vuol significare uno, che si risenta dell'onor suo.

; § 21. *Montare il moscherino al naso, vale Andare in collera, Risentirsi. Car. Nas.* 109. E per contrario dicendosi: non gli si può toccare il naso: gli monta il moscherino al naso ec., si vuol significare uno, che si risente dell'onor suo. *Cecch. Prov.* 26. Onde si dice; e' gli è montato il moscherino al naso.

; § 22. *Salire la scapa al naso, vale il medesimo. v.* SENAPA.

•; § 23. *Naso dell'arcolaio, è essi la Parte superiore dell'arcolaio. Bellin. Disc.* 1. 267. Dalle quali *canne* riuniscono l'esser loro le corbottane, e le maggi, e le gretole delle torche, i nasi e le rotole degli arcolai, e rannoni da dipanare ec.

NASONE. *Accrescitivo di Naso.* lat. *immanis nasus. Car. lett.* 1. 17. Non sia sì forbito nasino, nè sì strisgato nasetto, nè sì rugiadoso nasone, nè sì sperticato nasaccio, che non sia vassallo e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro. *Buon Fier.* 2. 4. 5. Ve' ceffi, ve' che menti, ve' che teste Calve, e bernoccolute, ve' gannasce! Oh guarda un po' nasoni.

NASORRE. *Accrescit. di Naso, ma detto solo per ischerzo. Car. lett.* 1. 17. Non sia sì forbito nasino, nè sì strisgato nasetto, nè sì rugiadoso nasone, nè sì sperticato nasaccio, che non sia vassallo e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

NASPO. *Aspo* lat. *alabrum. Fr. anc. Sacch. rim.* 26. Gittate gli arcolai, I naspi colle roccie, Non siate sì scioche, Che cuscia nessuna. *Ar. Fur.* 19. 72. Tutto gli altri alla spola, all'ago, al fuso, Al pettine, e al naspo sono intenti.

NASSA. *Cestella, a Rete da pescare, che abbia il ritroso.* lat. *nassa, fiscella.* gr. σίφη, τάλαπος. *Cr.* 10. 37. 1. Anche di vinchi si fanno nasse rotonde, e larghe, coll'entramento stretto, e di fuora aperto, che 'l dì e la notte col peso d'alcuna pietra si lasciano nel fondo dell'acqua, e hanno alcuna vite nella coda legata, con che si traggono. *Fior. Ital. D.* [20., *var.*] Ma non potendolo celare, prese una fiscella, cioè una nassa, e impenolla; e impenata che l'ebbe, miservi il fanciullo.

§ *Nassa, dicono anche gli Spezziali a Certe ampollette di vetro tutte chiuse, fuorchè in un beccuccio sottile ch'ell'hanno, nelle quali tengono i liquori atti a svaporare, siccome elisir, e simili.* • *Art. Vetr. Ner.* 8. Storte, antrattoni, serpentine, fiale, nasse, quadretti ec., e infinite altre sorti di vasi, che tutto il giorno s'inventano per comporre, e fare elisiri, ec.

NASSO. [*Albero sempre verde, che fa nell'alpi, e produce le foglie simili a quelle dell'abeto, ed il frutto rassa e cotonoso: detto altrimenti Tasso.*] lat. *taxus.* gr. τοξικὸν. *Cr.* 5. 44. 1. Il nasso è alquanto piccolo, il quale nasce ne' monti, e nell'alpi; è ottimo per balestre, e archi di legno. *F. V.* 11. 84. E loro archi erano di nasso, e lunghi. *Alam. Colt.* 1. 22. Se molle erbe nocenti, e 'l nasso, e l'edra Non ne fan testimon coll'ombre loro. *Ciriff. Calv.* 1. 10. Quando saettan, quando fanno corsi, Quando balestra di nassi, o d'avorni.

; § *Lasciare in nasso. v.* LASCIARE, § 13.

•; NASTRETTO. *Dim. di Nastro. Fir. nov.* 4. 173. Dissegli che era contenta fare di sè il piacere suo, ogni volta che le promettesse pagare un paio di maniche ec. e parecchi nastretti.

NASTRIERA. *Ornamento, o Intreccialara di nastro.* lat. *chelonia.* gr. χελώνη. *Menz. ant.* 7. Certo che la nastriera, e l'aurea scarpa ec. Già m'abbarbagha, e 'l buon veder mi tarpa.

NASTRINO. *Dim. di Nastro.* lat. *amentum* e *ciminum.* [gr. κεστρίον.] *Lib. Prod.* Vogliono gli adornamenti di tutti nastrini, e di tutti colori. •; *Cicaga. Stanz.* 83. Vendevvi gatto in sacco non mi vanta ec. Cieni vi mostra ralevanti e sode, Senza tanti nastrini e tante mode.

NASTRO. [*Tessuto di seta, di filo, di lana ec. sottile, di lunghezza indeterminata, e che per la più non oltrepassa la larghezza d'una spanna.*] lat. *amentum, taenia* gr. κεστός. *M. V.* 8. 65. Era di due finissime vellute chermesi, con uno nastro d'oro largo quattro dita, coll'arme del popolo, e del Comune. *Ar. Fur.* 24. 66. Così talora un bel purpureo nastro Ha veduto parte tela d'argento. ; *Bem. Fior. Pist. Orol.* 9. Andava non d'ornar l'urne chiome Di nastri, e trange?

§ *Per simili. Dant. Par.* 13. Al piè di quella croce corse un astro ec., Nè si partì la gemma dal suo nastro. Ma per la vista radial trascorse *(qui per l'continuazione di raggio.) Sagg. ast. esp.* 169. Cominciò l'acqua di sopra a rappigliarsi in giro, e da quel primo nastro di gielo, che ricorre la circonferenza del vaso, cominciò a mandare ec.

NASTURCIO, *e* NASTURZIO. [*Sorta di pianta, la cui specie più nota fa ai fossi, e si mangia per lo più in insalata.*] lat. *nasturtium.* gr. κεφάλιον. *Cr.* 6. 31. 4. Pongasi la sua polvere, e della coldonia, e de' semi del nasturcio, calda a spra 'l tutto con bambagia. *E cap.* 82. 4. Il nasturcio è caldo, e secco nel quarto grado, e 'l suo seme specialmente si confà ad uso di medicina. *Aiet.* 45. Quivi nasca, nasturci, aneto, e 'l saporito finocchio, ec. *Alam. Colt.* 3. 119. L'infiammante nasturzio, si serpi avverso. *E* 123. Del nasturzio, del rafan, dell'eruca. *Ricett. Fior.* [1.] 67. Ne' quali è un semolino simile al nasturzio, di figura simile alla lente.

NASUTISSIMO. *Superl di Nasuto. Car. lett.* 1. 16. Nasutissimo M. Tino Francesco. *E* 17. Che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

NASUTO. *Add. Che ha gran naso* lat. *nasutus.* gr. μυκτηριστής. *Dant. Purg.* 7. Anche al nasuto vanno mie parole. *Cas. rim. burl.* 1. 12. E 'l barlo resti a chi non è nasuto. ; *Car. Apol.* 3. Che io non abbia pur nè gambe, nè braccia, e voi sì; che io sia più nasuto, e manco nasuto di voi, e voi di più fronte e più cigliuto di me, questo non importa.

; § *E figurat. dicesi di Chi è sagace, acuto ad riprendere gli altrui vizii, Derisore, Beffardo. Car. Apol.* 86. Che direte ora, maestro nasuto, che non sia tuttuno; perchè questo è verbo, e quello è nome? *Bart. Uom. Lett. part.* 2. L'ordinaria pena di costoro è e sere amati da niuno, fuggiti da molti, odiati da tutti. Riportare l'infame titolo d'uom satirico, maldicente, e nasuto.

NATALE. [*Sust.*] *Natività, Nascimento.* lat. *natalis, dies natalis.* gr. γένεσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Venuto il giorno del natale del Re. *Serd. Stor.* 1. 13. All'una delle quali fu posto nome da S. Agostino, perchè e' giunse per sorte il dì del suo natale. *E* 2. 74. Discoperse un'altra isola, la quale fu nominata Santa Elena, perchè era allora il dì del suo natale. ; *Varch. Stor.* 2. 11. Dopo lunga e assai gagliarda difesa, il giorno di S. Mattio alli 21. di Febbraio, che era appunto il natale dell'imperadore, nel MDXXIV. gli ruppe.

§ *Natale, e Pasqua di Natale, si dice la Solennità della Chiesa del nascimento di Cristo. Bocc. nov.* 65. 3. Ora, approssimandosi la festa del Natale, la donna disse al marito: [ec.] *Pass.* 136. In Francia fa un prete, il quale la notte di Natale passando da una villa a un'altra ec., si nutrì in una femmina sola. *Cr.* 9. 74. 1. Intorno a Pasqua di Natale si giungono *(gli agnelli)* colle madri.

¶ NATALE. *Add.* [*Dicesi del Luogo, e del Tempo in che altri è nato.*] *Natia.* lat. *natalis, patrius.* gr. ἐπιχώριος. *Filoc.* 1. 29. Dolente che Diana plebe fosse apparecchiata per andare ad abitare il suo natal sito. *Amet.* 71. Fuoi, lasciati i luoghi natali, eccetto delle Strofade ec., entra nelle furi dell'imperiale Tevere co' troiani Iddii. *Poliz. st.* 1. 61. Mia natal patria è nell'aspra Liguria Sopr' una costa alla riva marittima. ; *Fir. rim.* 50. Vicino al mio natal fiorito loco ec., Tra i più chiar lumi si giace una valle.

• § *Natale, vale anche Natalizio, Della nascita.* • *Bemb. pros.* 1. 13. Di la vostra molta cortesia ringraziandovi, che avete, con iscrivendo a voi, il mio natale di della vostra presenza onorato ec. •; *Guicc. Stor.* 15. 767. Il medesimo giorno, natale di Cesare, deliberati ec.

• NATALIZIO. *Add. Appartenente al natale; Natale. Red. lett.* [*fam.* 3. 188. Approva pienamente che ec. si trattenga fino al giorno 10. del corrente a far le sue nozze del Bernini, e che poscia possa] celebrare il suo giorno natalizio in Firenze. •; *Dat. lett.* 110. Per sottrarmi quanto mia posso da questa costa io vo preparando un' orazione natalizia. *Cer. lett. Cr.* 5. 217. E così *(sarà)* a Roma a' 3 di gennaio, giorno mio natalizio.

• § *Natalizio, usato in forza di sust., sottintendendo Giorno, vale Giorno della nascita: e l'usasi anche al gen. re femminino: ed allora vi si sottintende Festa. Red. lett.* [*fam.* 3. 181.] Mentre si avvicina il natalizio di V. A. S., io prego Iddio benedetto che voglia concederle ogni buonata felicità. *Segner. Crist. instr.* 3. 33. 22. Che solennità sono mai quelle, che veggiono tra' fedeli nelle natalizie dei Santo solo con mercati, con giuochi, ec.?

• NATANTE. *Che nata.* lat. *natans.* gr. νηχόμενος. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Gammat non vedi rose Uscir sì vaghe, nè così pompose, ec. Come pompose e vaghe D' un natante forniere le belle ninfe. *Segner. Pred.* 8. 5. Dileguavate, come delirio di malinconia disperata, vacchiderai da se stessa dentro l'angustie di una prigione natante.

NATARE. *V. L.* [e *A.*] *Notare.* lat. *natare.* gr. νήχεσθαι. *Fr. Iac. Tod.* 2. 18. 27. Va notando come pesce. *E* 7. 9. 8. Che ben non sa notare. Non si vada a bagnare. •; *Alam. Colt.* 4. 83. Sovra l'onde concreati il leggero alno Volentice nata.

•; § *E in significa. di Volare. Rucell. Ap*

Digitized by Google

222. E tu le vedi poi per l'aere puro Natando in schiera andar verso le stelle.

NATATORIA. *V. L. Bagna.* lat. *natatorium, piscina.* gr. κολυμβήθρα. *Franc. Sacch. Op. div.* 125 Disse che s'andasse a lavare alla natatoria di Siloe. Natatoria era una piscina, dove si nutava in figura, che chi nuota, tenne le braccia in croce.

; NATATRICE. *Verbal. femm. Natatrice. Tass. Ger.* 15. 59. Mosser le natatrici ignude e belle Di dame guerriere alpestre e dure petti. «*Chiabr. rime.* [3. 103.] Quivi ad ognor le natatrici schiere Per le liquide vie fan laberinti.

¶ NATICA. *Chiappa.* lat. *natis, clunis.* gr. γλουτοί, πυγή. *Dittam.* 4. 26. Vero è, ch'egli han natiche sozze, e pratica, Per bontà d'Adiarda, ch'e' m'è vivo, Che gli ha freschi più su, che la natica. *Fior. Emp.* [*S.* 128.] Acciocchè con essa copria e le sue brutte, e callose natiche. *Lab.* 189. Estimando che l'aver ben le gote gonfiate, e vermiglie, e grosse, e soppinte in fuori le natiche ec., fossono grandissima parte di bellezza in una donna. *Dant. Inf.* 20. Che 'l pianto degli occhi Le natiche bagnava per la fessa.

; § *Dicesi in modo basso:* E si può gittar le natiche, ad accennare che altri spera indarno d'ottener quello che desidera. « *Ar. Los.* 4. 2. Poi dopo le fatiche e spese, i giudici Solo tu quaranta lire lo condannano, E che ha speso e più gittar le natiche ».

NATICUTO. *Add. Che ha grasse natiche.* lat. *crassis natibus. Lab.* 132. Pienamente di diverse paffuta, e natiruta le venne latto. *Galat.* 34. Perciocch'e' pare che l'asino schiera, e che alcuno forte grasso, e natiruto dinni, o altrimenti gliato in farsetto. ; *March. Lucr.* 4. [271.] È paffuta, papputa e natiruta.

¶ NATIO. *Add. Nativo, Del paese dove altri è nato.* lat. *nativus, natalis, patrius.* gr. ἐπιχώριος. *Dant. Inf.* 10. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio, *Petr. son.* 101. Fuggo dal mio natio dolce aere Tosco. *Bemb. pros.* 1. 34. Perciocchè egli non ha in tutto composto vinizianamente, anzi s'è egli dal suo natio parlare mezzanamente discostato.

; § 1. *Esser natio d'un luogo, vale Esser nato in quello.* « *Din. Comp.* 3. 85. Il cardinale Pelagrù, natio di Guascogna ec. fu mandato Legato a Bologna. *G. V.* 7. 151. I S'appresse al fiume nella città di Nonne in Francia, cioè quella terra, onde fu il santo santo Luma natio. *Vit. SS. Pad.* 1. 242. Un altro ne vidi ec., ed era natio di Tarsico.

§ 2. *Per Naturale. Petr. cans.* 34. 5. Regga ancor questa stanca anima Col governo di sua pietà natia *Gard. t.* In ogni sua parte, così di sotto, come di sopra, era vestito di natii peli di cavallo. *Bemb. pros.* 1. 35. Voi vi potete tener per contento, Giuliano, al quale ha fatto il cielo natio, e proprio quel parlare.

; NATIVAMENTE. *Avverb. In maniera natia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 417. Siccome Virgilio nel pattume d'Ennio sapeva pescare le perle, così in quegli principiatori di comparer cose nel lor genere finite, e leggiadre ravvisansi, e così nativamente dette, che con tutti i nostri ornamenti novelli ec. non possiamo in alcun modo arrivare. *Salv. Avvert.* 1. 2. 19. Come fe ec., e lor savi, di tutto 'l libro delle novelle, sino a cento parole nativamente forse pronunziassero (*cioè secondo* la lor nativa proprietà, *oppure* come si pronunziano da quelli dove son nate, nel modo natio.) ; *Cav. Long. Sof.* 105. Erano (*le parti ignude*) di un vivo candor di latte misto con una porpora di sciamitino nativamente cinnate.

NATIVITÀ, NATIVITADE, e NATIVITATE. *Natale, Nascimento.* lat. *ortus, ortus, nativitas.* gr. γένεσις. *G. V.* 10. 22. 1. All'ottavo di sua natività si morì. *Bocc. nov.* 100. 18. Essendo più anni passati dopo la natività della fanciulla. *Ott. Com. Inf.* 15. [288.] Se tu segui tua stella, cioè la costellazione della tua natività. *Fr. Iac. Tod.* 6. 6. 11. Signor, io vo cercando La tua natività. *Vit. SS. Pad.* 1. 31. Così fece a Zaccaria, quando gli annunziò la natività di S. Giovanni ec., ed anche dell'Angiolo, che annunziò ai pastori la natività di Cristo. *E* 47. E volendo allegare le demonia tutte le peccata d'Antonio insino dalla sua natività, ec. *Serm. S. Agost.* 89. Fu mandato da cielo il nascso annunziatore, l'angelo Gabbriello, acciocchè annunziasse nella nostra carne nuova natività. ; *Guicc. Stor.* 17. 28. Nè manco allegra (*sarà*) a quegli, che è amato, la nostra morte, che sogliamo essere ai padri, e ai parenti la natività de' figliuoli, e degli altri congiunti cari.

§ *Natività, oggi l'usiamo anche per Nascita. Salvin. Disc.* 1. 97. Altro non è, che bestialità, volere la natività sapere non solo degli uomini, ma delle città. *E Pros. Tosc.* 1. 102. Matematico presso i Greci, non quel che presso i Latini con vergognoso tralignamento valse astrologo giudiciario, o artefice di natività, ma dottrinato. ; *Cor. lett.* 3. 6. Con questa caramo quelle natività che ho potuto avere infino a ora per Carlo Leonoro.

NATIVO. *Add. Che si ha dalla nascita.* lat. *nativus, ingenitus.* gr. ἔμφυτος. « *Ar. Fur.* 2. 68 E tanto gli occupò la fantasia Il nativo odio, il dubbio e la paura, Che inavvedutamente uscì di via.

« § 1. *Nativo, vale anche Del paese dove altri è nato.* ; *Tass. lett.* 2. 17. Io non credo che la terra natanca, e, come dicono, ospita, possa fare alcun giovamento che non possa far la nativa. *E* 114 Questa (*erba*) di Napoli è ottima in molte parti, e buona per tutto, o veramente, mi giova, perchè è nativa, o quasi nativa.

§ 2. *Per Naturale. Lab. cur. malatt.* Affiebolisce grandemente il calor nativo dello stomaco.

NATO. *Sust. Figliuolo.* lat. *natus, gnatus.* gr. ἔγγονος. *Dant. Inf.* 3. Israel con suo padre, e con suoi nati. *E* 10. Che 'l suo nato è ro' vivi ancor congiunto. *Morg.* 27. 213. E se potesse, come il pellicano, Quando la serpe i suoi nati gli uccide, Lo sanerebbe col suo sangue nuovo.

; § *A' dì de' nati, vale A memoria d'uomini.* v. A DI, §.

¶ NATO. *Add. da Nascere.* lat. *natus, ortus.* gr. γενηθείς, γεγονώς. *Mor. S. Greg.* 4. 33. Collocato nel mezzo di moltissime turbe di desiderosi nate dentro da lui. *Din. Comp.* 3. 63. Andonne a Pavia per una discordia nata tra quelli di Beccheria, ec. *Bemb. prus.* 1. 14. Ad alcuna delle loro grandemente ragionghiarsi la nuova nata lingua non ha potuto. ; *Tac. Dav. Vit. Agr.* 390. Che gente prima abitasse la Britannia, se quivi nata, o navigatavi, non si sa.

« § 1. *Varmuso. Vit. SS. Pad.* 1. 12. Antonio nato di nobili e religiosi parenti delle contrade d'Egitto. ; *Guicc. Stor.* 13. 630. Il re diede per moglie a Lorenzo suo nipote Maddalena, nata del nobile sangue di casa di Bologna. ; *Borgh. Vesc. Fior.* 451. Arcudo preso per donna ec., e data insieme Matelda, nato del detto Bonifazio ec., a Gottifredo suo figliuolo. *Sannaz. Arcad.* 11. 97. Prendi questo cane il cui nome è Asterion, nato d'un medesimo padre con quel suo Petulco.

; § 2. *Cieco nato, vale Cieco fino dalla nascita.* « *Vit. SS. Pad.* 1. 71. Cristo ec. collo sputo alluminò lo cieco nato ».

; § 3. *Nato nel un corpo, dicesi de' gemelli.* v. CORPO, § 28.

; § 4. *E figuratum, detto de' parti dell'ingegno.* « *Bemb. Asol.* 3. 174. Quello di loro, che tre mie canzoni note ad un corpo ne raccogliessero già, in parte vi racconterò ».

; § 5. *E pur figuratum, detto di altre cose. Bart. Op. mor.* 1. 268. L'aver bisogno a dimandare, sono gemelli nati a un medesimo corpo, benchè venisse prima al mondo quello, e poi questo.

; § 6. *Essere nato a una cosa, vale Avere molta disposizione naturale per quella. Salvin. Disc.* 2. 112. Il Boccaccio ec. non era a' versi nato, ma alla prosa.

; § 7. *Esser nato vestito, dicesi in modo proverbiale di Chi è fortunato.* v. NASCERE, § 12.

«; § 8. *Essere, o Parere alcuno nato e sputato, vale Essere, o Parere somigliantissimo ad alcuno.*

«; § 9. *Esser atto nato a checchessia, vale Esser fatto a posta per checchessia, Essere adattatissimo a checchessia.* v. ATTO, § 6.

« § 10. *Anima nata, colla negativa usanza, vale Nè pur uno, Nessuno.* lat. *nemo prorsus. Bern. Orl.* 5. 43. Giugne, ed ancor non vede anima nata, Salva una nave alla riva legata. v. ANIMA, § 16.

; § 11. *Uomo nato, pure colla negativa usanza, vale lo stesso. Tesoretti. Br.* 7. 56. E non aggio talento Di sì gran fondamento Trattar con uomo nato.

; § 12. *Ignudo nato, vale lo stesso che Nudo; ma ha alquanto più di forza.* « *Bocc. nov.* 90. 6. Donno Gianni fece spogliare ignuda nata cinar Gemmata ». v. IGNUDO, § 3.

« § 13. *Solo nato, vale lo stesso che Solo; ma ha alquanto più di forza. Stor. S. Eustach.* 270. Ripensandosi loro si lasciano andare il maestro de' Cavalieri solo nato cacciando il cerbio. *Vit. S. Gir.* 3. Solo nato forava (*cioè* penetrava) i diserti.

; § 14. *Tutto il nato di, vale Tutto lo intero dì.* v. DI, § 36.

; § 15. *Nato, talora è lo stesso che Natio. Dant. Inf.* 22. Io fui del regno di Navarra nato. « *Vit. S. Gir.* 1. Girolamo fu figliuolo d'Eusebio, nobile uomo; fu nato del castello Stridone, che sta ne' confini tra Dalmazia e Pannonia. *Cavalc. Att. Apost.* 134. Io sono uomo Giudeo, nato di Tarso di Cicilia, ma nutricato in questa città. *E* 138. Io sono nato di questa cittade; cioè vuol dire, che era nato non in Roma, ma di padre ch'avea privilegio di cittadino antico di Roma.

; § 16. *Nato, dicesi anche di edifizii, e vale Fabbricato. Cronichett.* 255. La qual Torre era allora una Torricella nata in sul muro della Città, e quello, che di fuori cigne la Cittadella, che smendue i muri accozzati insieme facevano angolo, o squadra.

NATRICE. *Spezie di serpente* [*acquatico, poco grosso, ma assai lungo, detto così dal natare.*] lat. *natrix.* gr. ὕδρος. *Lab. cur. malatt.* Il marrobbio guva alle morsure ulcerate di quel serpente, che da' fisici si appella natrice.

NATTA. *Giarda.* lat. *illusio, ludus.* gr. ἀπατεωνισμός. *Varch. Ercol.* 84. Quando si mostra di voler dare qualche cosa a qualcuno, e fargli qualche rilevato benefizio, e poi non se gli fa, si dice avergli fatta la chiocca, la quale si chiama ancora *natta*, e talvolta *vescica*, o *giarda. Nov. ant. g.* 2. 13. Della qual lettera subito avemmo risposta, e tale, che noi deliberammo in tutto largli la natta a compimento. *Ciriff. Calv.* 3. 79. Che nessuno, Guarda, non ne facesse truffa, o natta. *Lor. Med. cans.* 68. 11. Non far mai volentier natte; Lascia farle a certe matte.

§ 1. *Far la natta a vermina, in proverbio si dice di Quelli che sono abbruciati per via di giustizia, perchè non possono essere pasto de' vermini. Lasc. Sibill.* 1. 1. E voi farete la natta ai vermini. *Salv. Granch.* 3. 13. L'un fece la natta A' vermini, e l'altro fece gheppio Sopra tre legni. ; *Cecch. Prov.* 44. *Tu farai la natta ai vermini.* Tu sarai arso; perchè la carne di quelli che sono arsi, non s'invermina, cioè si corrompe.

§ 2. *Natta, è anche un Malore, che viene altrui in bocca, ed impedisce il masticare. Potaff.* 3. Egli ha più d'una natta. *Cant. Carn.* 85. Abbiam certe medicine, Lame, e ingegni da curare Natte, nei, arvole, e gavine. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Annunziate lor cancheri, Predite lor gavocciuoli, Gavine, e in gola nocciuoli, Natte, e perpetue senici.

¶ NATURA. *Voce comunissima, che abbraccia tutte le forme delle cose, l'essenze, e le cagioni; onde si dice Natura, Principio del moto, e della quiete; e anche Ordine divino, per la quale tutte le cose si muovono, e nascono, e muoiono.* lat. *natura.* gr. φύσις. *Bocc. nov.* 55. 2. Natura, madre di tutte le cose, e operatrice. *S. Agost. C. D.* Non è uomo vizio tanto contra natura, che guasti eziandio l'estreme vestigie della natura. *Varch. Lez.* 6. La natura è un certo principio, o cagione di muovere, o riposare quella cosa, nella quale ella è primamente per sè, e non per accidente. ; *E* 25. La natura non solamente ha cura al necessario, o all'utile, ma ancora al bello, come si vede nel naso. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 390. Io credo che a quelle mancherà la natura più presto, che a noi l'avarizia. *Gell. Disp. Fanc.* 4.

Digitized by Google

fiendendo ec. le vere cagioni di così grande e maraviglioso effetto, e dimostrando che se bene avvengono nel mondo di rado simili cose, elle non superano però, nè trapassano il valore della natura.

: § 1. *Natura, talora pigliasi per l'Autore della natura, cioè Dio, e insieme per la Natura stessa produttrice di tutte le cose.* «*Petr. son.* 4. Ed or di picciol borgo un sol n'ha dato Tal, che natura, e 'l luogo si congrana». *E cant.* 19. 9. Poi mi rivolgo alla mia usata guarda, Ringraziando natura, e 'l di ch'io nacqui. *Dant. Par.* 10. Lo ministro maggior della natura. «: *Stor. Eur.* 2. 42. Uscirono ec. per la via del Friguli, porta nocevolissima, lasciata aperta dalla natura per castigare le colpe d'Italia.

• § 2. *Presso gli Scolastici Natura naturante, vale Iddio creatore della natura; Natura naturata, l'Esser ammato; Natura generante, I cieli per la influenza che si credeva che avessero su le cose create.* «*Ott. Com. Par.* 6. [217.] E nota ch'egli è natura naturante, cioè Iddio creatore della natura; e poi è la natura generante, siccome sono li cieli, per loro influenza; terzo è natura naturata, siccome è l'animale, e l'uomo». *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 71. Natura si prende in due modi, o come natura naturante ec., e questo è Iddio autore della natura; o come natura generante, cioè la maniera di operare d'Iddio, secondo l'esigenza delle seconde ragioni.

: § 3. *Natura, dicesi anche la Virtù, che è negli Esseri di generare nuovi Esseri simili a sè così nel morale, come nel fisico.* «*Bint. Purg.* 8. Natura, cioè la virtù generativa, e produttiva di simile a sè». *Tac. Dav. Vit. Agr.* 390. I vicini a'Galli, gli somigliano anche, o che la forza della natura ancor duri, o che quel sito del cielo, benchè in terre diverse, abbia informati quei corpi.

: § 4. *Natura, talvolta vale l'Universalità delle cose create. Tass. Ger.* 1. 49. Gli ottocento a cavallo, a cui fa scorta, Lasciar le piagge di campagna amene; Pompa maggior della natura.

: § 5. *Natura, vale anche l'Ordine stabilito nell'universo. Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. 4. Se la bellezza è cosa altrui, cioè fatta per dilettarcene che la vede, qual maggior bellezza che quella della natura, in cui sola quanto è tutto il bello visibile si ramma? *March. Lucr.* 1. 2. Te, Dea, te bramo per compagna all'opra, In cui di scriver tento in nuovi carmi Di natura i segreti, e le ragioni. «: *Tass. Dial.* 1. 165. Ma il piacere che consiste ec. nel contemplare i segreti della natura ec. da niuna amaritudine è accompagnato.

«: § 6. *Natura, significa anche la Potenza, la Forza generatrice che ha stabilito quest'ordine, e che lo mantiene secondo certe leggi. Segner. Incred.* 1. 7. *tit.* Dal procacciare che la natura fa quegli effetti, i quali ella ottiene, si manifesta che ella non opera a caso.

: § 7. *Natura, si dice anche Ciò che costituisce tutta l'essere in generale sì increato, come creato.* «*Poss.* 325. La quale Iddio creator a pose nell'angelica natura». *Dant. Par.* 33. Tu se'colei, che l'umana natura Nobilitasti sì, che 'l suo Fattore Non si sdegnò di farsi sua fattura. *Ces. Vit. Crist.* 2 343. L'oggetto peculiare della fede in Cristo, chi ben riguarda, era la carne sua, cioè l'umana natura, la quale nasconde la sua divinità. *E* 344. Intende sempre la fede della sua divina persona in ambedue le nature (*divina e umana*), cioè il crederlo Dio ed uomo.

: § 8. *Natura umana, vale anche Genere umano. Dant. Inf.* 15. Se fosse pieno tutto il mio dimando, Risposi io lui, voi non sareste ancora Dell'umana natura posto in bando (*qui figuratam. per* Mondo.)

¶ § 9. *Per Proprietà, Qualità, ed Essenza particolare d'alcuna cosa.* lat. *essentia.* gr. *ουσία, φυσις. Bocc. Intr.* 7. O che natura del malore ad patisse, ec. *E nov.* 19. 7. Per quello che a me pare, tu hai poco riguardato alla natura delle cose. *Dant. Purg.* 5. Per la virtù che sua natura diede. *Vit. SS. Pad.* 1. 18. La quale tutti animali gradavano, e ruggivano ciascuno secondo sua proprietà, e natura. *Bocc. Varch.* 2. *pras.* 5. E se dicesi che essi son belli di lor natura, questo che è a te? *Sagg. nat. esp.* 15. Non per tanto lascerà il nostro stemento d'esser fedele a ciascun paese, dove egli venga posto in uso, ed all'ordinarie indicazioni delle nature di quei venti si troverà assai aggiustatamente rispondere con sua operazione. ; «*E Par.* 22. Sì sua virtù la mia natura vinse». «: *Red. lett.* 24. È più sicuro praticar con gente che abbiano vanaolo di buona natura, che con coloro che lo hanno cattivo. *E appresso:* Il quale (*male*) se è stato benigno o piacevole in una persona, può diventar di cattiva natura in un'altra.

: § 10. *Istinto di natura, dicesi ad accennare la Conformazione particolare di ciascun essere animato, ed i Movimenti che la inducono a certe operazioni necessarie alla sua conservazione. Cr.* 10. 2. 4. Da tutti gli uccelli, i quali pericolata (*la sparviere*), per istinto di natura è conosciuto. *E cap.* 11. 1. In su quella (*pietra*) più si dilettano (*i falcon*) per istinto di natura, e per loro consuetudine.

: § 11. *Natura, si dice altresì la Costituzione del corpo umano, il Principio della vita, che lo anima e la sostiene. Varch. lez.* 11. Si dice tutto il dì d'uno che sia infermo; la natura è santa, bisogna lasciar fare alla natura: i medici debbono esser ministri della natura, perchè la natura, non il medico guarisce gli ammalati. *Red. Cons.* 1. 101. Sarebbe necessario preparare, ed evacuare questi umori, derivargli, e revellegli alle parti, alle quali la natura è solita di mandargli.

: § 12. *Natura, si dice ancora la Complessione, il Temperamento del corpo. Varch. lez.* 11. Pigliasi ancora (*il nome natura*) da medesimi medici per la temperatura del corpo, ovvero temperamento, che volgarmente diciamo complessione, perchè ec. la natura risulta dalla simmetria, cioè dalla moderata, e commisurata mescolanza dei quattro elementi ec., e in questa significazione diciamo d'uno, che sia forte e robusto: egli è di gagliarda natura; o per lo contrario d'uno sparuto, e infermuccio: egli ha la natura debole.

: § 13. *Natura, vale anche Quella conoscenza, che è nata coll'uomo, e che lo fa atto a discernere il bene e il male. Tass. Ger.* 14 62. Solo chi segue ciò che piace, è saggio, E in sua stagion degli anni il frutto coglie: Questo grida natura. *E* 64. Questo è saper; questa è felice vita; Sì l'insegna natura, e sì l'addita.

¶ § 14. [*Natura, accenna altresì Una certa disposizione, o inclinazione d'animo a checchessia; che anche dicesi Indole,*] *Genio, o Costume.* lat. *mos.* gr. *ἔθος. Bocc. nov.* 31. 15. Questi vuole, che rentro a mia natura in te incrudelisca. *Sen. ben. Varch.* 7. 90. A cotali astura non si trova altro rimedio. *E Bacc.* 9. *pras.* 1. Questi son sempre stati i costumi suoi, così è fatta la natura di lei. ; «*Dant. Purg.* 8. Uso e natura si la privilegia [Che se Sola va dritta, e il mal cammin dispregia.] *Esp. Salm.* Popolo di sua natura querulissimo, incontentabile, e facilmente nauseabondo. *Guicc. Stor.* 16. 804. Le quali (*faccende*) in mano di due nature tanto diverse mostravano quanto qualche volta convenga bene insieme la mistura di due contrarii. *Stor. Eur.* 3. 60. La gente di Carlo, la quale rispetto alla troppa rimessa, e fredda natura del Re, secondo Paolo Emilio, non aveva, si può dire, capo ec. impetuosissimamente vi dette dentro. *Segner. Pred.* 1. 2. È l'uomo comunemente di sua natura più inclinato a temere nei gran pericoli, che disposto ad assicurarsi.

: § 15. *Natura, vale anche Modo di procedere, Stile, Costume. Guicc. Stor.* 18. 63. Con la quale ragione convinceva il Senato Veneziano, che per natura ha per obbietto di procedere nelle cose sue cautamente.

: § 16. *Natura, dicesi anche La parte morale dell'istinto degli animali. Fraac. Sacch. Op. div.* 90. Nibbio, uccello con poco valore, e di tal natura, che se vede gli figliuoli ingrassare nel nido, da loro tanto di becco nella costola, che dimagrano.

: § 17. *Natura, si dice talora delle Produzioni, o delle Operazioni delle nature; o differenza di Quelle dell'arte. Tass. Ger.* 16. 10. Di natura arte par, che per diletto L'imitatrice sua scherzando imiti. «: *Dant. Par.* 27. E se natura, o arte fa pasture Da pigliar occhi per aver la mente.

: § 18. *Natura, dicesi anche, parlando delle produzioni dell'intelletto, Ciò che è stato stabilito intorno ad esse da valorosi, che ne dettero gli esempii, o ne formarono le regole. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 451. In una lunga opera alcune cose passar si possono, che non paiono ammissibili in corto, e di natura sua leggiadro componimento.

• § 19. *Per Figura, Immagine. Ovid. Pist.* 148 Il bianchissimo cigno, sotto la cui natura il Sommo Giove si dilettò rasi la sua madre.

• § 20. *Maestro in natura, vale lo stesso che Naturalista. G. V.* 9. 265. I Favoratore e mantenitore ec. di mastro Gian di Gundone, e di mastro Marsilio di Padova, gran maestri in natura, e astrologa.

• § 21. *Natura, per Nascita, Origine. Vit. S. Franc.* 249. In Ischiavona nacque una contessa nobilissima per natura.

§ 22. *Per onestà si dice Natura a Quella parte del corpo della femmina, onde riceve il seme, per la quale partorisce, siccome dicevano i Latini, e i Greci; e talora anche al Membro virile.* lat. *natura.* gr. *φύσις. Cr.* 6. 8. 1. A provocare i mestrui pongan nella natura della femmina di sugo suo (*dell'assenzio.*) *Tav. Rit.* Io scontrai una donzella, la quale aveva tutta sua roba tagliata, sicchè sua natura a vedea tutta *Mil. Mirc. Pol* [139. *ver.*] Lo hafante giace colla hofantessa, come fa l'uomo colla femmina, cioè che sta a rovescio, perchè ha la natura nel corpo. *Volg. Ras* Quando dalla natura della femmina cola, e discende putredine, o altro fradicume. *Zebald. Audr.* 60. Che nasce in segno di Gemini ec. sia segno, a o faccia, o in petto, o in culla natura, di ferro, o di fuoco. *Burch.* 1. 122 Che la natura non si stesse salda, Come quand'eri giovane amoroso, Questa il terrà in riposo, A capo chino, senza far mai motto, Pegato e vizzo, come un porro cotto. *Benv. Cell. Oref.* 117. Un pezzo insino all'appiccatura della natura, e un altro pezzo dall'appiccatura della natura in giù.

• § 23. *Natura di dietro, vale la Parte deretana del corpo, dalla quale escono gli escrimenti. Cr.* 6. 125. 1. Il tasso barbasso ec. vale contr'alle matrici ec., se la natura di dietro dello infermo, dopo l'uscita, se ne forbe.

: § 24. *Natura, vale anche Sorta, Specie. Sall. Catell.* 63. La natura del fatto ci ammonisce maggiormente di guardarci da loro.

§ 25. *Natura grave, e acuta, Termini di Musica. Ciriff. Calv.* 1. 33. Perchè la salta non è qui segnato O per lì molle, o per natura grave.

: § 26. *Dar luogo alla natura, vale Morire.* lat. *naturae cedere, naturae satisfacere. Sall. Giug.* 95. Il padre, siccome era necessità, diede luogo alla natura sua, e passò.

: § 27. *La natura non fa salti, modo proverbiale, che vale che Non si passa da un eccesso all'altro, che Non si giunge a una cosa se non gradatamente. Varch. Lez.* 94. La natura non fa salti, cioè non passa da uno stremo a un altro, nè da un contrario all'altro, senza i debiti mezzi.

: § 28. *Nodritura passa natura, modo proverb. che vale che Gli uomini per lo più diventan migliori per lo ammaestramento, e per lo studio, che per natura.* v. NODRITURA, § 2.

: § 29. *Da natura, Per natura, posti avverbialm. vagliono Naturalmente Petr. canz.* 31. 2. Una pietra è sì ardita Là per l'indico mar, che di natura Tragge a sè il ferro. *E* 4 Surge al mezzogiorno Una fontana, e ben nome del Sole; Che per natura suole Bollir la notte, e 'n sul giorno esser fredda. *E son.* 131. Femmina è cosa mobil per natura. *E cap.* 9 Col bel viso, e con l'armata coma Fece temer chi per natura sprezza.

• NATURACCIA. *Peggiorat. di Natura, lo stesso. di Genio, Temperamento, Costume, Inclinazione. Fortig. Ricciard.* 11. 6 E con la naturaccia lor superba Ruffiana degli

Digitized by Google

eletti il santo corn, Come per foco si raffina l'oro.

NATURALE. *Sust.* [*Una certa disposizione, e inclinazione naturale a virtù, o a vizio, detta altrimenti Natura, Indole.*] *Cron. Morell.* 242. E sì per lo studio, e sì per lo suo buon naturale, c'veniva valentuomo; e nel tempo visse, se ne vide buona esperienza. *Morg.* 28. [*18.*] Avea buon natural, buona scienza. ‡ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 28. Il contenuto naturale forzato è divenuto più forte del naturale.

‡ § 1. *Naturale, vale anche Modo di procedere, Stile, Costume. Guicc. Stor.* 16. 810. Fatto Papa (*Clemente*), ritornato subito al naturale dei Pontefici, che è di temere, e di odiare gl'Imperatori, non ha cosa alcuna più in orrore, che il nome di Cesare.

§ 2. *Naturale, vale anche Maestro, o Scrittore della materie naturali.* lat. *physiologus, physicus, rerum naturalium, vel historiae naturalis scriptor. G. V.* 11. 33. 1. Dissesi per alcuni astrologi, e naturali, che la congiunzione di Mars, e di Saturno ec. ne fu cagione. *Vit. Pitt.* 94. Fu egli tuttavia reputato per aver fatti a un cavallo i peli delle palpebre di sotto, i quali, secondo i naturali, veramente vi mancano.

• § 3. [*Naturale, vale anche Stato di natura; ed è opposto a Stato di grazia.*] *Segner. Mann. Magg.* 24. 2. L'acqua con lavarti ti toglie tutte quelle sozzure, che trova nelle tue carni, ma non te le rende più nette; ec.; te le lascia nel puro lor naturale, ch'è tutto loro. La Grazia non sol ti rende quella mondezza, che avresti passedota nel primo tuo naturale innanzi al peccato, ma te l'accresce. *E Giorgi.* 4. 2. Dio non ti mette il zelo in gli occhi, perchè ciò non è necessario; ti lascia nel puro tuo naturale; e lasciandoti in esso, ti lascia cieco.

• § 4. *Naturale, vale anche Abitante nativo d'un paese.* lat. *indigena.* [*Sassett. lett.* 273.] I naturali della Costa (dice i Nairi) sono tutti Gentili. *E* [*271.*] D'un'altra sorte di Gentili è ripiena la terra, che chiamano Bracmani, i quali, ancorachè naturali, paiono forestieri. *Salvin. Pros. Tosc.* 4. 419. Com'era per esempio tra gli Attici, e gli Atticiati, cioè tra quelli setichi naturali del paese ec.

•‡ § 5. *Naturale, è anche T. de' logisti, e dicesi da Chi ha ottenuto la Naturalità da qualche Sovrana. Car. lett. Negoz.* 8. Nominati per naturali di Francia al Cavalier Tiberzio. *E* 2. E bisognando specificare quali siano i dieci naturali, ve ne mando la nota inclusa.

§ 6. *Naturale, assolutamente, si dice La figura, e l'oggetto naturale, dal quale cava il pittore l'opera sua. Vit. Pitt.* 97. Alcuni asseriscono, che il naturale di questo Dea fosse cavato da Campagne. *E* 98. E da credere, che egli se ne valesse pe'naturali, essendo ella bellissima nelle mammelle, e nel seno, per lo qual disegnare a lei venivano molti pittori.

¶ § 7. *Onde Dipingere, o Ritrarre al naturale, Cavar dal naturale, e simili, si dicono del Dipingere, o Disegnare, tenendo davanti gli oggetti naturali per ricopiarli. Lib. Son.* 39. Che quando Satanasso creò 'l male, Ru rasse te, Luigi, al naturale. ‡ *Bart. Uom. Lett. part.* 2. Crocifisse un uomo per dipingerne al naturale un Cristo. •‡ *Car. lett.* 4. 38. Vorrei che guardaste nella libreria di S. Marco, d'un libro dove intendo che sono dipinti tutti gli animali di naturale.

‡ § 8. *E figuratam. e Lib. son.* 37. E già la fame in fronte al scultore Porti dipinta e (*cioè, si pare al viso che sei affamatissimo.*)

§ 9. *E Stare al naturale, si dice dell'Oggetto, che sta dinanzi al pittore, o disegnatore, a fine d'essere ritratto. Salvin. Disc.* 2. 356. Essendosene, coll'occasione della star alla al naturale, fortemente Apelle innamorato, a lei ne fece regalo. •‡ *Dat. Lepid.* 142. Il Pad. Priore poteva far grazia di stare al naturale.

§ 10. *Naturale, si dice anche per Altezza, o Statura naturale. Bargh. Rip.* 22. Ora ha fra mano una Venere di marmo, maggiore che il naturale. ‡ *Salvin. Eneid. I.* 2. Dell'istessa Creusa l'ombra avanti agli occhi apparvemi Immagine maggior del naturale. *Beav. Coll Oref.* 92 Grandissima è la difficoltà che si ritrova nel fare una statua d'argento, che sia d'altezza quanto il naturale.

§ 11. *Naturale, per la Membro virile* [....] lat. *penis, membrum virile.* gr. κέρας. *Nov. ant. Stamp. nat.* 86. 1. Fu uno, ch'avea sì grande naturale, che non trovava uomo, che fosse ò grande ad assai. *Bern. rim.* 1. 47. Chi non ha molto ben dal naturale, E un gran pezzo di conoscimento. Non può saper che cosa è l'ornale (*qui anfibologicamente.*)

•‡ *Lasr. Cen.* 1. *nov.* 2. 75. Il pedante, sbigottito, fuor di quella casa trovandosi or., e senza naturale, deliberò di non star più al secolo, e fecesi cuunto del sacro.

• § 12. *Naturale, talora si adopera anche in genere femminino, e vale Scienza delle materie naturali.* lat. *rerum naturalium, vel historiae naturalis scientia. Giac. Oraz.* 65. All'architetto è necessaria la perspettiva, la geometria, le meccaniche, la naturale, l'astrologia.

¶ NATURALE. [*Add Che appartiene alla natura, Che è secondo l'ordine, o il corso ordinario della natura.*] lat. *naturalis.* gr. φυσικός. *Horc. Istr.* 22. Quello che il natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli, e rari danni o anzi mostrare ec., esimudio i mamphes far di ciò scorti, e non rarauti. *E nov.* 27. 24. L'amare la dimestichezza d'un uomo non donna è peccato naturale.

•‡ *Cr.* 9. 13. 1. Di sopra è stato detto delle infermità naturali de' cavalli; ora si seguite il trattato delle accidentali.

‡ § 1. *Naturale, vale anche Che è nello stato ordinario, consueto, assegnato dalla natura, o Sugo. nat. esp* 178. Operati in quel punto nella loro naturale temperie.

‡ § 2. *Naturale, talora vale Che proviene, Che è cagionato dalla natura. Petr. cons.* 29. 5. Che il furor di Lassù, gente ritrosa Vincerno d'intelletto, Peccato è nostro, e non natural cosa. •‡ *Segner. Mann. Magg.* 27. 2. Hai da portar prima i difetti altrui naturali, come sono la malinconia, le schifezze ec., e poi molto più i difetti ancora morali, come sono le inesattità, le ingratitudini ec.

‡ § 3. *Naturale, significa altresì Che spetta alle cose prodotte dalla natura. Red. Esp. nat.* 1. Ha avuto forse un amorevole intenzione ec. di farmi prender cuore a proseguire nello scrivere quelle naturali osservazioni, ed esperienze, che ogli sono addietro ho fatte.

•‡ § 4. *Naturale, talora vale Tale quale l'ha fatta la natura; contrario di Artificiale. Tac. Dav. ann.* 4. 100. Maeguando ec., in una natural grotta, la sua bocca franò. *Ovid. Simiet.* 1. 114. (*La spelonca*) di viva pomice e di lievi tufi *aiva* tratta naturale area.

‡ § 5. *Filosofo naturale, dicesi Quello che ha per suo gli studii delle leggi, e delle cause, e dei fenomeni naturali. Varch. Lez.* 6. Tanto nota per se stessa che non può provarsi nè dal filosofo naturale, nè dal metafisico •‡ *Sassett. lett.* 80. E quegli (*Empedocle*) filosofo naturale più che poeta (*dee addomandarsi*)

‡ § 6. *Naturale, talora vale Che si ha da natura, Ingenito.* lat *insitus, ingenitus a Dial. Purg.* 17. Nè creator, nè creatura mai, Comunciò ei, figliuol, fu sanza amore, O naturale, o d'animo; e tu 'l sai *a. Bat. Purg.* 18. 1. Amore ec., è inclinazion naturale dell'animo, cioè della volontà, mossa dall'apprensiva della cosa piacente. *Cire. Gell.* 5. 131. E quelle poche (*noie*), essendo spinte da un istinto naturale, che ci guida in tutte le nostre operazioni, non ci paiono punto difficili.

•‡ § 7. *Naturale, nel senso suddetto, si usa sustantiv. ed è opposto ad Accidentale. Fir. Tria.* 2. 3 Questa è ben no di quei dotti, dove s'accenza l'arte con la natura per fare un bellissimo bue vestito da uomo: poco naturale, accidentalmente, trista memoria, doloroso maggior, ma'costumi.

•‡ § 8. *Naturale, vale anche Che è conforme alla natura di una specie, o di un individuo. e Vit SS. Pad.* 1 4. È naturale disiderio dell'uomo di voler sapere le cose naturali. *Guicc. Stor.* 16. 804 Impedito non solamente dalla timidità dell'animo, che in lui non era piccola, e dalla cupidità di non spendere, ma eziandio da una certa irresolutione e perplessità, che gli era naturale.

•‡ § 9. *Naturale, aggiunto d'Uomo, vale Senza lettere, Quale l'ha fatto la natura. Varch. Lez.* 16. Uomo naturale si chiamo colui, che è positivo, e senza lettere. *Vos. Op. Vit.* 1. 87. I principi di sì grand' ozio (*Giotto*) furono l'anno 1276. ec., e di padre detto Bondone lavoratore di terra e naturale persona.

‡ § 10 *Morte naturale, dicesi Quella, che avviene secondo le leggi della natura; ed è opposto a Violenta. Bargh. Rip.* 87. La Morte (fra due fanciulli l'uno la morte naturale, l'altro le violenta significale), come rattuzzata, rompe la già taglienta falce.

• § 11. [*Di naturale, dicesi Quello che comprende la spazio di ventiquattro ore, cioè il giorno e la notte; a differenza del Giorno artificiale, che è Quello spazio di tempo che il sole sta sopra l'orizzonte.*] *Fior. S. Franc.* 180. E stettero così rinchiusi tre dì naturali. ‡ *Fr. Iac. Cass.* 2. 3. 32. Per uno dio naturale, dalla mattina infino all'altro dio levato il sole, stava così fino su piedi.

‡ § 12. *Naturale, vale anche Natio, Del paese, o luogo dove altri è nato.* lat. *natalis. Gold. G.* 2. 1. Eleggendo per suo amore le strane provincie, non non che la dolcezza del natural suolo. *Pros. Fior. A.* 3. 230. Rispondendo alla domanda sentire del colore di questa gente naturale di qui, vi dico che s'sono neri. •‡ *Sassett. lett.* 279. M novità e tornarmene alla terra natarale. *Bart. Stor. As.* 728. Ed io prima (*ricorderò*) il P. Nicolò Lauriletti, naturale d' Urbino, carissimo a S. Ignazio.

•‡ § 13. *Naturale, vale anche Di nascita, Nativo. Bern. Ord.* 1. 1. 13. E già siccome il giorno era, nel quale Si dovea la gran festa cominciare, Quando il re Carlo *si* alzato reale Alla sua mensa fece convitare Ogni barone *a* signori naturale.

•‡ § 14. *Naturale, talora è opposto a Civile. Cas. lett.* 42. Desidereresi che il Sig. Duca liberasse Flammanio, e non intendesse d' aver satisfatto a N. Sig. con il lasciargli la vita naturale senza la civile.

§ 15. *Naturale, [è anche aggiunto di figliuolo, e vale] Bastardo, Non legittimo.* lat. *illegitimus, e concubina natus, naturalis.* gr. νόθος. *Marstrenz.* 1. 62. I non legittimi, non legittimamente nati, sono di molte maniere: alcuno detto è *moscer*, cioè colui che propriamente nasce di meretrice; alcuno altro si chiama spurio, ovvero *nothus*, cioè colui, che nasce della adultera; alcun altro è chiamato *naturale*, cioè colui, che è nato di solato, e solata. *E* 1. 70. Quattro sono le maniere de' figliuoli: alcuni sono naturali e legittimi, cioè coloro che nascono delle mogli; alcuni sono solamente naturali, cioè i figliuoli delle concubine, cioè di solata e solata, la quale possa esser moglie, ec. *Gard. G.* 22. E, senza questi, il detto re Primo avea trenta figliuoli naturali, acquistati di diverse femmine. *E* 98. Ciò fue Sarpedone, figliuolo del Re di Licia, e Gualbor suo fratello naturale.

‡ § 16. *E Figliuolo naturale e legittimo, dicesi Colui, che è nato di legittimo matrimonio; ed è opposto a Figliuolo adottivo ed illegittimo. Marstrenz.* 1. 70. Quattro sono le maniere de figliuoli, alcuni sono naturali e legittimi, cioè coloro che nascono dalle mogli, alcuni ec.

•‡ § 17. *Aggiunto di Membro, vale Genitale. Sassett. lett.* 232. Mozzano il membro naturale a coloro ch'essi uccidono.

§ 18. *Naturale, anche talora il diciamo lo significa. di Semplice, o Senza orte.* lat. *nativus, simplex* gr. φυσικός, ἁπλός. ‡ *Tass. Ger.* 18. 10. Stimi (si mato il culto è col oggetto) Sol naturali e gli ornamenti e i atti. *Ricett. Fior.* [1.] 23. La borrace naturale, chiamata da' Greci crisocolla, è una specie di nitro fossile. ‡ *E* 58. Fannosi degli artifiziali, cioè l' arsenico cristallino ed il realgallo, così chiamati, coll'arpimento naturale.

§ 19. *Naturale, si dice anche delle cose da mangiare, in significa. di Buono, e Sincero, Non artefatto, nè falsificato; e Acqua naturale si dice, a distinzione di quella cavata per via d'artifiziale distillazione, o mescolata con qualsiasi altra cosa artifiziale.* lat. *merus, impermixtus, simplex.* gr. ἄκρατος. *Segg. nat. esp.* 4. L'uso di pigliare acqua arzente per questi strumenti, piuttosto che acqua naturale, è principalmente a cagione che ec. ell'è più gelosa. E'S. L'acqua naturale, per nobile, e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di feccie.

•; § 20. *Naturale, vale anche Che è fatto senza stento, Che non vi si vede l'arte; contrario di Affettato. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 62. Chi è più naturale e più schietto, e più candido dipintore della passione amorosa, e di tutti gli accidenti che l'accompagnano, del gran filosofo, grande innamorato, e gran poeta Petrarca?

•; § 21. *Naturale, è anche contrario di Finto. Rosr. Descr. App. Med.* 9. Riconosco alla naturale scaletta ec. ch'era non finta, che si acconciamente s'accompagnava con essa, che altro che la semplice vista vi bisognava a chiarirsi di quello ingannno.

; § 22. *Naturale, in forza d'avverb. vale Naturalmente. Ott. Com. Inf.* 13. 212. Virgilio vuole ragionare naturale; che s'io ti dabbo dare dodici, che io dodici ti dia, nè più nè meno.

• NATURALEGGIARE. *Fare al naturale, Rappresentare al naturale. Udon. Nis. Pregina.* 2. 42. [101.] Veramente per naturaleggiare un avaro non è possibile immaginarsi un'idea più viva e più perfetta dell'Eucione di Plauto.

• NATURALEGGIATO. *Add. da Naturaleggiare. Udon. Nis. Pregina* 2. 22. [80.] Espressione di costume naturaleggiato di qualunque scrittore che si legga.

• NATURALEMENTE. *V. A. Avverb. Naturalmente. Pass* 320. Abbia lo ingegno, e la memoria naturalmente buona.

¶ NATURALEZZA. *Astratto di Naturale;* [*Essenza di un essere; ma in questo senso è V. A.*] lat. *natura, naturae proprietas.* gr. φύσις, ἰδιότης. *Lib. cur. malatt.* Lo mugnero di sua naturalezza si è caldo, e secco. •; *Fr. Giord. Pred. R.* Le femmine di loro naturalezza sono garrule.

; § 1. *Naturalezza, vale anche Facilità con che si fa, o è fatta una cosa; ed è opposta ad Arte, e ad Affettazione. «Domestr. Segn.* 112. Quella spreszatura, e quella quasi naturalezza produrranno un certo che di veemenza, [e massimamente quando inguirati, o adirati ci mostreremo.] •; *Red. lett.* 2. 262. Ho letto, e riletto, caro Sig. Federigo, il suo poema, il quale a *ma pace*, e vi trovo dentro di grandi naturalezze, e quel che importa più, ben dette, e con galanteria viva e brillante.

; § 2. *Naturalezza, dicesi anche La parte morale dell'istinto degli animali. «Red. Cons.* 1. 219. La vipera è dotata di una tal naturalezza pacifica, e innocente, che se non venga stuzzicata, e irritata, non si avventa mai spontaneamente a mordere». •; *R lett. fam.* 1. 102. Ella non è golo, ma bensì naturalezza, e naturalezza tale, che non è punto modesta, ma molto antica.

• § 3. *Per Difetto di natura. Segner. Man. Ott.* 30. 3. Nella legge vecchia si condescendeva un poco più a certe umane naturalezze.

•; NATURALI. *V. A. Add. Naturale. Chios. Dant.* 300. E dall'altra parte del monte è la sepoltura di Plinio *(scrittore)* di storia naturali.

• NATURALISSIMAMENTE. *Superl. di Naturalmente. Bemb. prov.* 2. 83. Una sillaba naturalissimamente brieve mutare in lunga, ec. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 487. Laddove ec. colla dolcezza maravigliosa della lingua inglese, da lui così bene con tutte le grazie e finezze naturalissimamente maneggiata, era giunto Erodoto a lasciar tutti.

NATURALISSIMO. *Superl. di Naturale.* lat. *naturalis.* gr. φυσικώτατος. *Bemb. Asol.* 2. 118. Se naturalissimo amora i lor semi, e le loro radici non avesse col terreno congiunte. *Varch. Ercol.* 260. Il poetare è ec. naturalissimo all'uomo. *Borgh. Rip.* 279. Vi lasciò il segno sì colori in forma di schiuma naturalissima •; *Varch. Lez.* 86. I quali però vi tuttavia soggiugnendo di temperare ec. col rimdar meco medesimo la tranquilla e naturalissima vita vostra.

• NATURALISTA. *Professore di cose naturali. Bat. Par.* 26. Dicono i naturalisti, che l'occhio è composto di più sode tonache, come foglie. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 210. Che cosa più mai venne in capo a un certo Nigidio, che volea tra' Romani spacciarsi per naturalista, ec.

• § *Naturalista, dicesi da' Pittori Colui che non si applica che a disegnare dal naturale. Baldin. Decam.* [4. 87.] Vincenzio Antonio Campo, il minore de' tre fratelli pittori ec., fu buon naturalista, tenendosi sempre all'imitazione del vero.

¶ NATURALITÀ, NATURALITADE, e NATURALITATE. *Astratto di Naturale; Naturalezza,* [*Disposizione, Inclinazione naturale*] lat. *naturae proprietas, natura.* gr. ἰδιότης, φύσις. *Dant. Conv.* 39. La ragione di questa naturalità può esser questa.

; § 1. *Naturalità, vale anche Facilità con che si fa, o è fatta una cosa; che più comunemente dicesi Naturalezza, Disinvoltura. «Varch. Ercol.* 221. In somma, non hanno quella naturalità, *o* fiorentinità (per dir così), la quale a quella sorte di componimenti si richiede. *E appresso:* Occorrono molte volte alcune cose, che hanno bisogno della naturalità fiorentina».

; § 2. *Naturalità, presso i Legisti, dicesi Quel diritto, che dal Sovrano si concede ad uno straniero, o pel quale questi gode dei privilegi, come nativo dello Stato di quel Sovrano. Bonc. Cell. Vit.* 2. 190. Mi porse le lettere con maravigliosa dimostrazione da parte di sua Maestà, dicendo: ec. Queste son lettere di naturalità. *Cav. lett.* 3. 18. Quanto a' benefizii, avendo avuto la lettera di naturalità di Francia, dove egli, può pensare che l'animo del Cardinale è di darglieme. • *R lett. negoz.* 2. È anche necessario, che impetrate la naturalità per dieci miei servitori ec.; e bisognando specificare quali siano i dieci naturali, ve ne mando la nota inclusa. •; *Tolem. lett.* 7. 28. Quanto al bisogno delle lettere di naturalità, avvertite che questa è pensiune, non benefizio, la qual può esser tenuta da ciascuno.

NATURALMENTE. *Avverb. Per natura, Secondo la natura.* lat. *naturaliter, natura, secundum naturam.* gr. κατὰ φύσιν, φυσικῶς. *Bocc. Introd.* 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando, riguardo quanto voi naturalmente tutte siete pietose, ec. *Dant. Par.* 22. Nè mai quaggiù, dove si monta, e cala, Naturalmente fu sì ratto moto, Ch'aggeuagliar si potesse alla mia ala. *Petr. canz.* 5. 4. Nemica naturalmente di pace Nasce una gente, a cui 'l morir non duole. *E son.* 32. E perchè naturalmente s'ama Contr'alla morte ogni animal terreno. *Bat. Parg.* 16. 2. L'anima naturalmente ha notizia del sommo Bene. *Cr.* 9. 23. 1. Avvegnachè di sopra sia detto della infermità della giarda, che naturalmente avviene al cavallo, tuttavolta è da sapere, che ancora per accidente gli avviene il detto male. *Segg. nat. esp.* 110. Si la pioggia dalle bollicalle dell'acqua naturalmente temperata, come il bollore nell'acqua tiepida restorono immantinente. *Borgh. Rip.* 470. Niccodemo, il quale nel viso rappresenta Barcio naturalmente (*cioè* al vivo.)

•; § *Naturalmente, vale anche Per istinto di natura, Conforme alla natura particolare di ciascuna specie, di ciascun individuo. Dant. Conv.* 53. Dice il Filosofo nel principio della prima Filosofia, tutti gli uomini naturalmente desiderano di sapere.

NATURANTE. [*Term. degli Scolastici.*] *Che dà natura, come cagione efficiente,* [*ed è per lo più aggiunto di Natura, e s'intende di Dio, come creatore della natura.*] lat. *efficiens, naturans.* gr. ἐνεργοῦν. *Ott. Com Par.* 8. [217.] Egli è natura naturante, cioè Iddio creatore della natura; e pur è natura generante, siccome sono li cieli, per loro influenza; terzo è natura naturata, siccome l'animale, e l'uomo *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 81. La natura si prende in due modi: o come natura naturante ec., o come natura generante. •; *Pom. Nov. Rim.* 410. Le cieli muovon le cose elementanti E naturanti che dieno le piove.

¶ NATURARE. *Ridurre in natura.* lat. *in naturam transire.* gr. εἰς φύσιν ἀπάγειν.

; § 1. *Per Generare.* lat. *gignere. «Franc. Barb.* 354. 2. Perchè ogni creatura Simil di sè natura». *Introd. Virt.* 6. La potenza natura dallo incominciamento della sua natitade mi fece compiutamente con tutte le membra ec., secondo ch'è usata di fare, così ella vuol perfettamente naturare.

• § 2. *E neutr. pass. Prender natura, Ridursi in natura, e dicesi d'un abito così ben conformato, che s'è convertito in natura. «Bemb. Asol.* 1. 61. Avviene alcuna fiata, che in maniera si naturasse nel nostro male, che uscir di lui, eziandio potendo non vogliamo».

¶ NATURATO. *Add. da Naturare; Ridotto in natura, Che ha preso natura.* lat. *in naturam transiens, in naturam versus.* gr. εἰς φύσιν μεταλαμβάνοντες. *Dant. Conv.* 65. Le quali, naturati dell'amore del santo Spirito, fanno la loro operazione connaturale ed uso. *G. V.* 12. 117. 2. Ma è sì nostro difetto quasi naturato, che in mezzo Novembre non giugne quel, che tu d'Ottobre fili, come disse il nostro poeta. *Borgh. Arm.* 16. Tasso ha potuto, e può questa impressione, si può dire, già quasi naturata negli animi, che non si può a molti levar del capo, ec.

; § 1. *Per Generato dalla natura. «Dant. Conv.* 193. Ed io credo che negli (perfettamente) naturati essi ne sia nel trentacinquesimo anno. [E muovemi questa ragione, che ottimamente naturato fue il nostro Salvatore Cristo.]

; § 2. *Esser naturato così, o così, vale Avere la tale, o tal natura. «Franc. Sacch. rim.* 12. Uni son sempre di star nel mercato, Laddove in bestie pognon loro amore, Così par che ciascuno sia naturato *(parla de' villani)* ». • *Rim. ant. c.* 5. *Cecco Angiolieri,* Dunque quest' uom come morir potrebbe, Che sia colsato, ed è sì naturato, Che, come struzzo, il ferro inmaltirebbe *(par che qui voglia di sì forte, e buona natura)* ?

• § 3. *Essere naturato ad una cosa, vale Essere disposto, inclinato dalla natura ad una cosa. Segr. Fior. Franm. Stor.* [148.] Il Duca di Urbino malcontento si era partito, perchè una parte di cittadini non confidarsi in lui per essere mal naturato all'armi.

¶ § 4. [*Naturato, vale anche Che si ha da natura,*] *Naturale.* lat. *naturalis, nativus, natura insitus, ingenitus.* gr. φυσικός, συμφυής, ἔμφυτος. *Sen. Pist.* La cosa, che uomo apprende per uso, è tarda, e diversa, quella che è naturata, è iguale, *e* mansuete. ; *«Coll. SS. Pad.* [3. 12. 64. *var.*] Sempre vive in noi l'affetto del mangiare, e dei cibi, secondochè è generato, e naturato in noi».

•; NAVACCIA *Peggiorat. di Nacc. Sacrett. lett.* 216. A' vostri secoli sopra la parte de' danari che era tornata sopra questa marcia.

• NAVALE. *Sust. Luogo dove si fabbricano le navi. Rucell. Ap.* 210. Come dentr'un navil de la gran terra, Fea le lacune del mar d'Adria panta Serbian la pece le togata gente.

NAVALE. *Add. Di nave, Attenente a nave.* lat. *navalis.* gr. ναυτικός. *Bocc. nov.* 41. 43. Fatto segretamente un legno armare, con ogni cosa opportuna a battaglia navale, lo mise in mare. *E lett. Pin. Ross.* 272. Alcibiade, dagli Atenesi cacciato, divenne principe de' navali eserciti di Lacedemonie. *Rucell. Fior.* [3.] 55. Non si usando oggi delle pece, se non la navale.

NAVALESTRO. *Nocchiero.* lat. *portitor.* gr. πορθμεύς. *«Vit. Disc. Ara.* 5. Un il fatto accidente di rialzamento continuo d'Arno ec. lo riconoscono i navalestri più vecchi

Digitized by Google

; *Salvin. Georg. l.* 4. Nè il navalestro dell'Orco sofferse Più ch' ei varcassa la palude opposta. *E Eneid. l.* 6. Quante acqua, e fiumi ottenda navalestro Con terribil squallor guarda Caronte.

NAVATA. *Tutto quel* [carico,] *che può portare in una volta una nave. Ott. Com. Inf.* 5. [38.] Tanta *è* la moltitudine, che arrivam in Inferno, che anzi ch' una navata ne giunta di là, di qua è accolta l' altra.

§ *Navata negli edifizii, si dice per lo stesso, che Nave, nel significato del* § 3. • *Bart. Rier. Sav.* 1. 5. E celebra per ingegno Buschetto il greco, che disegnò il duomo di Pisa a cinque navate.

NAVE. *Legno da navigare; e si dice così di quelli da carico, come di quelli da guerra.* lat. *navis.* gr. ναῦς. *Bocc. Introd.* 84. Ed in quelle stivati, come in mettano le mercatanzie nelle navi a suolo a suolo, con poca terra si ricoprieno. *Petr. son.* 88. Più di sua lieta non si vede a terra Nave dell'isola combattuta, *e* vota. *E* 156. Passa la nave una colma d'abbio Per aspro mar e mezza notte il verno. *E* 316. Subito acciò ch' ogni uno ben disperga, E m'allontano, or fa cavalli, *or* navi Fortuna, ch'al mio mal sempr' e si presta. *Dant. Inf.* 8. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo *(qui vale semplicemente* barca.) *Guicc. Stor.* 17. 38. S' armassero nel porto di Marsilia dodici navi grosse. ; *Sard. Stor.* 5. 317. Vi corrono fiumi, che si navigano ancora con grosse navi.

§ 1. *Alla nave rotta ogni vento l' è contrario; detta proverbiale, e vale che A chi è in estrema miseria, ogni cosa nuoce.* lat. *miseris omnia adversa.*

§ 2. *In proverbio: Dove va la nave, può andare il brigantino; e vale, che Dove ne va il più, ne può andare il meno.* lat. *perennis navi, desperent simul scaphæ; Si perit principale, perenni etiam accessorium. v. Flos,* 317. *Lasc.* [*Pinz.*] 8 4. S' egli è innamorato da dovero, non guarirà in dieci giorni; *e* poi dove va la nave, può ben andare il brigantino.

§ 3. *Nave, si dice per similit., Quella parte di chiesa, o d'altro edifizio, che è tra 'l muro e i pilastri, o tra pilastro, e pilastro. M. V.* 10. 68. Un maestro ricoprivo il tetto delle nave maggiore dalla detta chiesa. *Burgh. Rip.* 89. Nell' ultima faccia, che sopra la nave di mezzo è posta, si vede la vesta. *Burgh. Vesc. Fior.* 388 Che avessero i suoi portici, e, come noi diciamo, navi, e la tribuna distinta, ugualmente.

; § 4. *Nave da gabbia, cioè che ha una, o più gabbie; a differenza delle navi minori, che non ne hanno alcuna. Ar. Fur.* 39. 28. Miracol fa vedar le fronde sparte Produr fuste, galee, navi da gabbia.

•; § 5. *Nave d' Argo. T. astron. Nome d' immagine celeste, Una delle costellazioni. Sassett. lett.* 203. Il cielo dall' altra parte di Mezzogiorno *è* più povero di stelle assai che non è dalla nostra; *e* chi lo spogliasse dal Centauro *e* dalla nave d' Argo, lo lascerebbe quasi ignudo.

• NAVERA. *V. A. Ferita d' arma acuta, e tagliente. Tav. Rit.* Qui *si è* un cavaliere di lontana parte, il qual ec., uno navarato scontentamente, *e* di sua nazera non trova alcuno stato, un rimoglio di guarire.

NAVERESCO. *V. A. Addi. Attenente a navigazione.* lat. *navalis.* gr. ναυτικός. *Liv. Dec.* 3. Dove quasi la maggior parte delle cose opportune alla bisogna naveresca erano state da Asdrubale raunate.

NAVETTA. *Dim. di Nave.* lat. *navicula.* gr. πλοιάριον. *Vit. Plut.* E lì era uno di Creta, che avea una sua navetta, ed ella aveva nome Oreandro. *Bat. Purg.* 8 L'Angiolo ec. venne alla piaggia del Purgatorio con una navetta. *Guicc. Stor.* 2. 100. Avendo perduto una navetta bresana.

NAUFRAGANTE. [*Addi. Chi, o*] *Che naufraga.* lat. *naufragus.* gr. ναυαγός. *Segner. Crist. instr.* 8. 16. 1. Non si può fare maggior beneficio ad un povero naufragante, che gettargli una tavola, *e* con tenersi dall'uso a fondo. *Menz. rim.* 1. 57 E tra fer-vida tempesta Chi fia che mai si naufragasti apprese?

NAUFRAGARE. *Far naufragio.* lat. *naufragari.* gr. ναυαγεῖν. *Fr. Giord. Prod. R.* In questo pelago tempestoso è facil cosa il naufragare. *E appresso:* Dopo lungo scorrimento alla volontà de' venti orta in iscoglio, e naufraca.

• NAUFRAGATO. *Addi. da Naufragare. Bocc.* 3. Io naufragato, e senza legno che mi levi, percosso dal secco vento, ec.

NAUFRAGIO. *Frangimento, e Rompimento di nave.* lat. *naufragium.* gr. ναυαγίον. *G. V.* 11. 8. 16. Dell'altro molta persecuzioni, fame, pestilenze, diluvii, battaglie, naufragi avvenuti al tempo de Romani. *Cavalc. Discipl. spir.* [186 *var.*] Nondimeno S. Piero andò sopra 'l mare, come per terra, e S. Paolo vi ruppe il legno, e fece, egli stesso dice, naufragio. *Sen. ben. Varch.* 6. 9. Che alcuni non devono nelle mani a' cerusi, fa cagione l'aver fatto naufragio.

• § *Per Cosa, e Persona naufragata, e sommersa.* lat. *res naufraga, persona submersa. Filic. Rim.* 439. E già il legno fatal, che della rea Terra notò sui gran naufragi sporti, Acque in cui notar più non vedea.

¶ NAUFRAGO. *Addi. Che ha fatto naufragio.* lat. *naufragus.* gr. ναυαγός. *Franm.* 7. 12. In immagine lei edificar Cartagine ec., e quivi benignamente ricevere il forestiero Enea naufrago.

•; § *E in forza di sust. e Bat. Inf.* 1. Come'l naufrago ch'è uscito fuor del pelago, cioè del mare, coll'uscetà del polmone. *Sen. ben. Varch.* A. 37. E di più faceste quel rapacissimo soldato, quello ingratissimo oste, quella avarissimo naufrago suggellare.

NAUFRAGOSO. *V. A. Addi. Pericoloso di naufragio.* lat. *naufragiis infamis.* gr. Συλλεώνης. *Fr. Giord. Prod. R.* Espongono la vita per mare tempestosi, e naufragosi.

NAVIGABILE, *e* [*più comunemente*] NAVIGABILE. *Addi. Che si può navicare.* lat. *navigabilis.* gr πλόιμος. *Fr. Giord. Prod. R.* Voi v'ingolfate in un mare che non *è* navigabile. *Tac. Dav. ann.* 13. 215. Perchè gli promisero di cavare un fosso navigabile dal lago Averno a Ostia per rive aride, e monti. *Sard. Stor.* 7. 261. Fa un porto capace, nel quale sbocca un fiume navigabile. ; *Guid. G.* 1. 2. Il mare mediterraneo per li porti del mondo dentro da non navicabile siccome veggiamo. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 308. Avendovi condotta una larga e navicabile fossa dal Po, a maraviglioso grassezza di ciò che nasce dalla terra, e a maggiore spasso dello amenissimo spasseggiamento.

NAVIGAMENTO, *e* NAVIGAMENTO. *Il navicare.* lat. *navigatio.* gr. ναυτιλία. *Coll. SS. Pad.* [*Prol.* 1.] Perciocchè tanto è da metter la navicella del debole segegno mia a' pericoli del più profondo navicamento, quanto ec. *Vages* [176.] Con diritto navigamento era usato d andare. *Bat. Inf.* 8. Nelle quarte pone una similitudine, il navigamento di quella nave a passar in fiume. *E Purg.* 30. 1. Fa qui similitudine ec. del vivere mondano virtuosamente al navigamento del marinaio per mare.

NAVICANTE, *e* [*più comunemente*] NAVIGANTE. *Che,* [*o Chi*] *navica.* lat. *navigans.* gr. ναυτιλλόμενος. *G. V.* 10. 95. 7. Tutti erano ricchi di danari guadagnati in corso sopra Inghilterra, e Fiamminghi, *e* altri navicanti per quello mare. *Dant. Purg.* 8. Era già l' ora che volge il desio A' naviganti. *Petr. canz.* 6. 4. E i naviganti in qualche chiesa volla Gettan le membra. ; *Giov. Gell. Vit. Alf.* 154. Era lungo la ripa di qua una torricella ec., dove si riscoteva il passaggio da' navicanti.

NAVICARE, *e* [*più comunem.*] NAVIGARE. *Sust. Navicamento. Franc. Sacch. nov.* 184. Al fine egli era venuto 35. miglaia di miglia, che e da' maggiori navicari che si faccia.

NAVICARE, *e* [*più comunem.*] NAVIGARE. *Andar con nave per acqua; e si usa in significato, assir., e talora anche att.* lat. *navigare, navibus transvehere. Dant. Inf.* 21. A rimpalmar le legni lor non anno, Che navicar non possono. *G. V.* 10. 65. 8. Ma fecerle per non perderm il navicare. *Bocc. pr.* 4. Sol di lo nella mente m ha il presente lasciato qual piacere che egli è stato di porgere *a* chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi navigando. *Petr. son.* 24. Del lito occidental si muova un fiato, Che fa scarco il navigar mia' arte. *Vit. SS. Pad.* 4. 89. Navigando egli per certe contrade ec., insino da lunge s' udivano le boci delle demonia che erano per la terra d' intorno. *Serd. Star.* 6. 517. Vi corrono fiumi, che si navigano ancora con grosse navi. • *Car. En.* 1. 114. Gente inimica a me, mal grado mio, Naviga il mar terreno. *E* 3. 614. Acciò può franca Navigbi i nostri mari.

§ 1. *Navigare, in significato attivo, per Trasportare in nave da luogo a luogo checchessia.* lat. *navi transvehere. Urb.* [37.] Nè anche ever fatto cosa, per la quale essa mantisse usar con tanta fretta navigata in paesi strani tra gente incognita. ; *Cron. Vell.* 65. Andonne a Vignone, e cominciò *a* comperare panni, *e* farne mercatanzia, *e* avendo una volta comperati panni per navicargli a Rodi ec. •; *Sassett. lett.* 312. I Mori che lo navigano *(il pepe) a* Mecca, se la cavano di questa cosa (che ne comprano molta), lo comprano del vecchio. *Bart. Stor. As.* Nina marinaio fosse ardito di navigare il P. Francesco.

§ 2. *Navigare a seconda,* [*o alla seconda,*] *vale Navigare secondando il corso dell' acqua.* lat. *secundo flumine navo. Agn. Pand.* [*Pro.*] Datemi; se via fosse in una barchetta, *e* navicasti alla seconda pel mezzo del fiume d Arno, e, come accade, voi v'infingasto il viso *e* la mani, sarebbe vostra quell' acqua, la quale voi adoperasta in lavarvi?

§ 3. *Navigare secondo i venti; detta proverbiale, che vale Ubbidire agli accidenti, e Far della necessità virtù.* lat. *navigare secundum ventum, navigare secundum fortunam.* gr. πλεῖν κατὰ πορρωτάν, πλεῖν κατὰ ἄνεμον. *v. Flos,* 126.

; § 4. *Saper navigare* e *ogni vento, dicesi proverbialm. di Chi sa adattarsi a' tempi, ubbidire agli accidenti. Cecch. Stiav.* 5. 8. In intendo, *e* so che tu sei uomo, che hai ingegno, e sai essere in ogni lato, e navigare *a* ogni vento.

§ 5. *Navigare per perduto,* [*o perso,*] *si dice di Chi essendo in estrema pericolo, e ridotta alla disperazione, si rimette interamente alla fortuna.* lat. *vela ventis permittere. Varch. Succ.* 4. 6. Dio l'aiuti, ch' e' n'ha bisogno, e naviga per perduto. *Buon. Fior.* 4. 4. 6. E così navigando ognor per persi Dettar poi fondo in questo arrisitto porto.

§ 6 *Navigare, figuratam. Tac. Dav. ann.* 6. 100. Massimamente a Nerone, primo *a* succedere, giovane modesto, ma non sapea navigare *(cioè* governare; *il lat.* Ac quod in praematurum conducerat, obliatum.)

•; § 7. *Aver navicato, dicesi proverbialm. di Chi ha pratica del mondo, ed è difficilmente da essere ingannato. Lasc. Lez. Nicod.* 36. E per dirle in proverbio; bisogna ch'egli abbia cotto il culo ne' ceci rossi, *e* pisciato in più d' una nave, *e* se fosse possibile navicato ancora.

NAVICATO, *e* NAVIGATO. *Addi. da Navicare, e Navigare.* lat. *navi traiectus.* gr. πορθμευθείς. *Buon. Fior.* 4. 5. 5. O quel *(pane)* che vostro par or navicato Faresti a me gustare. •; *Salvin. Annot. Buon. Fior.* A14. I Fiorentini sono come i vini che navicati migliorano.

NAVICATORE, *e* [*più comunem.*] NAVIGATORE [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che navica, Che,* [*o Chi*] *fa l' esercizio del navicare, Marinaro.* lat. *naviculator, navicularius, nauta.* gr. ναύτης, ναυβάτης. *Sen. Pist.* A' navicatori conviene la via addirizzare secondo alcuna stella. *Guid. G.* Quella stella, la quale i navigatori chiamano tramontana. *E altrove:* La detti navigatori, liberati già da lecca della morte prendono spirito di conforto. *Cresp. Calv.* 4. 11. Usano, sai, ch' è de' navigatori Di porre in terra, *e* far talvolta preda Di capre, *e* porci, o di bufole, o tori.

¶ NAVICAZIONE, *e* [*più comunem.*] NAVIGAZIONE. *Il navicare.* [*Viaggio per mare.*] lat. *navigatio.* gr. ναυτιλία. *Guid. G.* Ri-

Digitized by Google

cervello grassoso navigazione, capitarono all'isola di Delfos. *Secol. Stor.* 1. 8 Durò quella prima navigazione intorno a cinquanta anni.

: § *Navigazione, vale anche l'Arte del navigare. Ott. Com. Purg.* 11. 187. Le principali arti meccaniche ec. sono sette, cioè sono medicina, agricoltura, lanificio, armadura, magisterio, caccagione, e navicazione. » *Sacrd. Stor.* 1. 5 I popoli di Spagna furono così mal pratichi della navigazione. *E* 1. 11. Trasportarono lo strumento dell'astrolabio ec. all'uso della navigazione marittima ».

NAVICELLA. *Dim. di Nave.* lat. *navicula, navigiolum.* gr. πλοιάριον. *Bocc. nov.* 48. 5. Trovò per ventura alquanto separata dall'altre navi una navicella di pescatori. *Nov. ant.* 81. 1. Comandò ec. che fosse arredata una ricca navicella coperta d'uno vermiglio scarlato. *Vit. SS. Pad.* 1. 45. Volendo visitare li monasteri dei suoi frati d'intorno e quelle contrade, entrò in una navicella con alquanti frati che andavano a quei luoghi medesimi; e stando in quella navicella, sentio una grande, e con usata possa. *Bocc. Ovi.* 8. 1. 14. Onde mietta in una navicella Entra, veduto la mala parata.

§ 1. *Per similit. Dant. Purg.* 1. Per correr meglior acque alza le vele Omai la navicella del mio ingegno. *E* 32. O navicella mia, com mal se'carca. *Petr. canz.* 84. 3. Chi si dolce aprìa Mio core ha spesso nell'età novella, Regga ancor questa stanca navicella Col governo di sua pietà *casta.*

§ 2. *Navicella, si dice anche Ogni sorta di cesto, fatto a foggia di nave,* [*e specialmente quello in che arde chiesa tenesi l'incenso.*] lat. *cymbium.* gr. κύμβιον. *Vit. Pitt.* 54. [Son celebri altri gruppi di figure, ec.; nè furono in minor pregio ec.] un sacerdote, e con assistevo un giovanetto colla navicella dell'incenso, ec. : *Stat. Pist. Volg.* 3. Salvo uno calice, terribile, uno bacino, e navicella, li quali continuamente si adoperano. *E* 23. Una navicella con acetto da tenere incenso.

§ 3. *Navicella, è anche dim. di Nave, nel significato del* § 3. *Piccolo canale. Borgh. Rip.* 88. Nella faccia che risponde sopra la navicella di verso la Nonnata. *E appresso:* La faccia che si vede sopra la navicella di verso la Canonica.

NAVICELLAIO. *Quegli che guida il navicella* lat. *navicularius.* gr. ναύκληρος. *Varch. Stor.* 9. 254. Infino a queste luogo arrivano i navicelli, che vengono contro all'acqua con i loro navicelli carichi di roba. *Buon. Fier.* 4. 5. 18. Il vato se Arno; onde un navicellaio pietoso in ripescarlo gentilmente Dello borra si fa vedovo. *Red. lett.* 2. 90. Mi ha promesso, che le farà pervenire in mano di V. S. costì in Livorno per la prima occasione di navicellaio, che se gli pongerà.

» NAVICELLATA. *Tutto quel vascello, che può portare in una volta una navicella.* lat. *onus navicularum* gr. πλοιαρίου φόρτος. *Red. lett.* 1. 144 Se ella me la negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate.

NAVICELLINO. *Dim. di Navicello; Navicello piccolo.* lat. *cymbula, lenunculus.* gr. κυμβίον. *Zibald. Andr.* Scorsono avvicinare alla terra un navicellino mitile.

NAVICELLO. *Dim. di Nave.* lat *navicula, linter.* gr. πλοιάριον. *Varch. Stor.* 9. 254. Infino a questo luogo arrivano i navicelli, che vengono contro all'acqua con i loro navicelli carichi di roba. : *Chiabr. Vit.* 14 E pescando fece entrato nel suo proprio navicello, e desinando tenuelo seco a tavola.

: NAVICELLONE. *Accresci. di Navicella Bellin. Disc.* I. 320. Sarete stato sul mare, o almen sur Arno, e avrete visto i navicelli e vela nel fiume, o quei be navicelloni nel mare, che si chiamano vascelli, e galere anch'esso con le vele.

NAVICHIERE, [o NAVICHIERO.] *Quegli che traghetta con barche, o navi ne' fiumi, che diciamo anche Navalestro* lat. *nauta, portitor.* gr. ναύτης, πορθμεύς. *Bat.* In voce di quel tempo, che i navichieri non le possono adoperare *(qui vale* cocchiere, marinaio.) : *Belc. Agg. Pr. Spir.* 122. Ora un uomo fedele navichiero lo trasse delle mani de' barbari.

: NAVICOLARE. *Term. degli Anatomici. Il terzo delle sette ossa del tarso. Ruscell. Anat.* 183. Il terzo *(osso del tarso)* è l'osso navicolare, ovvero scafoide. *E* 184. L'osso navicolare, così detto dalla figura, perchè dentro dove riceve il capo dell'astragalo è concavo, di fuori dove si commette co' calcoidei è convesso, è posto nella parte interiore del piede.

» NAVICULA. *V. L. Dim di Nave. Ott. Com. Purg.* 1. 3 Poeticamente parla, allegorizzando suo intelletto essere in termine di navicula.

NAVIGABILE. *v.* NAVICABILE.

» NAVIGADORE. [*V. A.*] *Navicatore. Franc. Barb.* 263. 18. Tenga per lo mar alto, E diverre levi alto Insegne de' signori Presso e' navigatori, Come conosce, e veda Che il suo meglior richiede.

NAVIGAMENTO. *v.* NAVICAMENTO.

NAVIGANTE. *v.* NAVICANTE.

NAVIGARE. *v.* NAVICARE.

NAVIGATO *v.* NAVICATO

NAVIGATORE. *v.* NAVICATORE.

NAVIGATORIO. *Add. Atto a navigare, Appartenente a navigazione.* lat. *navicularis, navicularius.* gr. ναυτικός. *Gal. Sist.* 90? Che diremo dell'architettura? che dell'arte navigatoria?

NAVIGAZIONE. *v.* NAVICAZIONE.

¶ NAVIGIO. *Legno da navigare.* lat. *navigium.* gr. πλοῖον. *Petr. rens.* 31. 2. Tragge a sè il ferro. e 'l fura Dal legno se guma, che i navigi affonde. : *Segr. Fior. Stor.* 7. 259. I Veneziani gli avevano promesso navigi per passarli in Schiavonia.

: § 1. *E figuratam.* » *Dant. Par.* 2. [Metter potete ben] per l'alto sale Vostro navigio, servando mio solco [Dentro all'acqua, che ritorna eguale.]

»: § 2. *Navigio, si piglia anche per Armata navale, Flotta.* lat. *classis. Tass. Ger.* 18. 48. Poi sforzato a ritirarsi, vi cesse i regni Al gran navigio, Sassoni de' mari.

: § 3. *Per Navigazione.* » *Guid. G.* E con sì venturoso navigio capitarono alle sparte isole Cicladi ».

NAVIGLIO. *v.* NAVILIO.

NAVILE. *Sust. Navilio.* lat. *classis.* gr. στόλος. *G. V.* 7. 106 1. I Pisani vi trasmisero da Pisa a piede, e a cavallo, e presero il detto navile. *E* 18. 94. 1. In compagnia del detto navile 12. galee armate di Genovesi, e passando il detto navile contro a Doverum Inghilterra ec., con pieno vale, fiotto, e marea vennono addosso al detto navile del Re di Francia. : *Cur. Es.* 2. 433. Quando era mutato Da quell'Ettor che ritornò vestito Delle spoglie d'Achille, e rilucente Del foco, ond'arse il gran navile Argolico!

NAVILE. *Add. Di Nave, Marittimo.* lat. *maritimus.* gr. ἐπιθαλάττιος. *Guid. G* Piacque a tutti, che Peri andasse in Grecia col navile esercito. *E altrove.* Comandò ec. che vadano con Pari col detto otto navile.

»: NAVILETTO. *Dim. di Navile, per Nave. Sassetti lett.* 347. E vanno di questi luoghi qui vicini sette o otto naviletti.

NAVILIO, o NAVIGLIO. *Moltitudine di legni da navigare.* lat. *classis.* gr. στόλος. *G. V.* 7. 37. 3. Passò il detto stuolo sano e salvo con loro navilio. *E* 9. 351. 1. Tutto 'l navilio di Pisani si partirono di Sardagna. *M. V.* 3. 26. E per molti tempi pieni di molte vittorie, e signori al continovo di molto navilio. *Dittam.* 1. 19. Li boschi comandò esser guardati Per lo navilio, e ordinò ec. *E* 2. 14. Allor venia Con gran navilio incontro me acerbo. : *Cos. Orat. Leg.* 62 Noi colla nostra armata, e col nostro abbondante esvilio, ce n'andiamo sopra la Puglia, e sopra la Calabria. »: *Ovid. Simmt.* 3. 53. Se la terra di Bocrio non avesse ritenuti in Aulide, i navigli delle navi che dovevano andare.

§ 1. *Per Nome universale d'ogni legno, con che si navichi.* lat. *navigium.* gr. πλοῖον *Bocc. nov.* 80. 3 De quelli vi sono stati, che la mercatanzia, e 'l navilio, e le polpe, e l'ossa lasciate v'hanno. *Franc. Sacch. Op. div.* 142 Poiro, che a tempo di fortuna v'entrano i navilii per istare sicuri. » *Pecor. g.* 18 *nov.* 2. Si partirono da Troia con più di dodici mila persone, e con molti navilii, e navicando per mare arrivarono ec. : *Ar. Fur.* 10. 100. Come scoprito sia da Borea, od Ostro Venir luogo navilio a pigliar porto.

» § 2. *Navilio, fu usato anche per Navolo. Vit. SS. Pad.* 8 322. Se tu hai da che pagare lo navilio, o da che fare le spese, nulla ti può vietare la via. Allora io, come vagabonda, gli dissi: veramente, fratello mio, non ebbo nè spese, nè navilio: ma io pure verrò *(andrò)* in se uno di questi legni, e poi ch'io sarò entro 'l mare, bisogno fia che mi nutichino, e 'l corpo mio fia loro per navilio

» NAULIO *v.* NAVOLO.

» NAUMACHIA. *V. G.* [*Spettacolo d'un combattimento navale, che si dava anticamente al popolo di Roma: e Naumachia dicevasi anche il Luogo dove si dava il detto spettacolo.*] *Segner. Crist. instr.* 3 21 18. Gli antichi Romani ec. prima di porre in mare l'armata, che volevano muovere contro l'Africa, si esercitavano lungamente nelle naumachie. : *Ces. D. Region.* 37. Quello la reggia, qui l'ippodromo, qui il luogo della naumachia e colla più.

¶ NAVOLO, o NAULO. *V. L. Danaro che si paga per passare sopra la nave* lat. *naulum.* gr. ναῦλον. *Vit. SS. Pad.* 1 86 E vacando poi a terra, e volendo Hanno pagare lo navolo per sè, e per Gaiano, ec.

» § *E figuratam.* » *Vit. SS. Pad.* 1. 86 Portando seco un libro de Vangeli ec., comandò con quello pagare lo navolo. *Fr. Iac. Tod.* 6. 10. 11. Che passar vuol questo mare Dell'Amor deggio impanare; Senza nola il fa varcare Con tutto lo velmeria. *Rim. ant. R.* Gran nauli se questa passa chiede Amore *Rim. ant. Guitt. F. R.* Al passaggio per cotale si volle il core ». : *Ar. Fur.* 41 33 Passar credesti il mar sè pagar naulo, E defraudare altrui della mercede.

NAVONE. *Spesso di rapa lunga e sottile, e di color giallo,* [*ed anche Radice bulbosa di una pianta detta stesso nome*] lat. *napus. Pallad. Lugl.* 2. Di questo mese seminiamo i cavoli, cioè navoni, e rape, in campi e luoghi umidi, ec.; ma i navoni vogliono terra sabbiosa, e un poco a pendio. *Cr.* 8 24 1. Il napello è navon marino, che cresce nel lito del mare, ed è velen pessimo, e mortale *E* 12. 7. 1. Ancora intorno alla fine si seminano le rape, e i navoni. *Alam. Colt.* 5 139. Il ventosa navon, la rozza rapa, Si congiunti tra lor, ch'esse sovente L'uno si cuoga nell'altro.

§ *Talora, aggiunto a uomo, vale Balordo, Minchione, e simili. Bellini son.* 293. Baggianaccio navon, dov'è 'l cervello?

NAUSA. *Lo stesso che Nausea;* [*ma è meno in uso.*] lat. *nausea, nantea.* gr. ναυσία. *Demetr. Segn.* [10.] La testa di colore, che dicono troppi spessi periodi, si ferma difficilmente, siccome avviene agli ubbriachi, e gli ascoltatori ne prendon nausa. *Buon. Fier.* 4. 2 17. Le dolcezze d'Ibla E di Medea si mano a quattro pagi Gli corrono a far nausa.

¶ NAUSEA. [*Conturbamento di stomaco, e voglia di vomitare;*] *Fastidio, Abbominazione.* : *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 104. L'odorato più degli altri sentimenti, e 'l tocco più delle altre perturbazioni risveglia la nausea. *Red. Cons.* 1 190. Se bevuta la detta acqua dee subito subito provocarsi il vomito, a pur dar tempo che vasi medesima acqua si dia cenno con la nausea.

:§ *Nausea, si dice figurat. del Dispiacere, della Avversione che suscitano certi di versi insipidi, certe opere letterarie mancanti di sapere, di verità.* » *Varch. Stor.* 12 451. Io non credo che alcuno ec. possa leggere queste cose, o senza riso, o senza nausea ». *Ruscell. V. Tib.* 3. 12 158 Recandolo molta nausea e chi sente il nullaistare sovrechio di qualunque voce ec.

» NAUSEABONDO. *Add. Pieno di nausea, Che prende nausea.* lat. *nauseans, nauseabundus.* gr. ἀπόπτυστος, ἀποβδελυκτός. *Esp. Salm.* Popolo di sua natura querulissimo, incontentabile, e facilmente nauseabondo.

Digitized by Google

NAUSEAMENTO. *Il nauseare, Nausea.*

NAUSEANTE. *Che nausea, Che radace nausea.* : *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 436. Acuto ingegno, e del perfetto desioso, e del meno che perfetto nauseante, e fastidiosamente.

NAUSEARE. *Indar nausea, Far nausea, ed Avere a nausea.* lat. *nauseare.* gr. ναυτιᾶν; *Lib. ver. malatt.* In questo tempo le femmine nauseano ogni maniera di cibo. : *Salvin. Annot. Mer.* 2. 152. Noi per troppo schifiltà, e soverchia delicatezza di stomaco, nauseiamo per così dire, l'antiche voci. *Segner. Scal. Orat.* 26. Così è dell'orazione, perchè la spessezza mi ha data e scorgerla che n'è sommamente diletta, e sommamente nauseo.

NAUSEATO. *Add. da Nauseare.*

NAUSEOSO. *Add. Che fa nausea.* lat. *nauseosus, nauseam ciens.* gr. ναυτιώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Le medicine, acciocchè nauseose, portano utilità. *Volg. Mes.* Nuoce allo stomaco, ed è cosa molto nauseosa. *Volg. Diosc.* Il sorbo l'odore grave, e lezzoso, e nauseoso. *Red. Cons.* 2. 24. Sono così nauseose, che porterebbono fastidio ed uno stomaco di marmo, o di ferro.

NAUTA. *V. L. Nocchiere, Marinaro.* lat. *nauta.* gr. ναῦτης. *Ar. Fur.* 15. 68. E i corpi umani son le sue vivande Delle persone misere, ed incaute, Di viandanti, e d'infelici nauti. : *E* 26. 101. Sedea al governo qual pratico nauta.

NAUTICA. *Sust. V. L. Scienza di navigare.* lat. *ars nautica, Vit. Prop.* 98. Se la bussola, e la carta con acquisti di tesori immensi reggono la nautica, il geografo matematico a così grandi usi quella applicò.

NAUTICO. *V. L. Add.* [*Attenente a navigazione*] lat. *nauticus.* gr. ναυτικός. *Serd. Ster.* 1. 46. Non mancherebbe loro ne strumenti nautici, ne vettovaglie. : *Gal. Op. lett.* 6. 253. Circa l'aggiustamento delle carte nautiche, e geografiche, si farà ec. *v.* GEOGRAFICO.

• NAUTILO. *Sorta di pesce.* lat. *nautilus.* gr. ναυτίλος. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh, se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro cavicellate, e si vedrebbe delle porpore, de buccini, de' nautili, de' turbini, delle conche, ec.

: NAZADRA. *Barca di un sol legno scavato. Tolom. lett.* 8. 28. Ha di poi una quantità grande di nazadre, che sono navili d'un legno solo, e scavati, e queste portano da ventotto o trenta uomini l'una, con altri navili fluviali per far ponti, bisognando.

NAZIONALE. *Add. Di nazione, Della stessa nazione.* : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 2. Eppure nel più bello di tanta pace si levò quivi un turbido così nero che di repente ebbe da mandarla in conquasso. Ma donde mai potè sorgere? Bisogna dirlo in chiara nota: da spirito nazionale. *E appresso.* Non v'è spirito nazionale ec. che non abbia questo di proprio: credere che quanto fosse a favor della nazione opposta, sia tutto parzialità. •: *E lett. Cos.* 253. Sopra il pregiudizio che porta fra gli ecclesiastici lo spirito nazionale.

•: § *Concilio nazionale, vale Adunanza de' Vescovi di tutte le città d'una nazione. Vorth. Stor.* 11. 346. Chiedevasi alle stoppeste un concilio libero, se non generale come desideravasi, almeno nazionale.

NAZIONE. *Generazione d'uomini nati in una medesima provincia, o città.* lat. *natio.* gr. ἔθνος. *Bocc. nov.* 16. 2. Nacque tra l'una nazione e l'altra grandissima nimistà. *M. V.* 1. 2. Pensando l'utilità salutevole, che di questa memoria punto avvenire alle nazioni, che dopo noi seguiranno (cioè alle genti) *Stor. Eur.* 1. 1. Il che di quanto nocesse fusse alla rovina dell'Occidente, assai chiaro ce lo dimostrano i tanti diluvii delle barbare nazioni, che non solamente tempestarono nella Europa, ma e nell'Affrica ancora. *E Ar. Fur.* 27. 19. S'adna nemone ogni nazion di fatto, Altri a suon di tamburo, altri di tromba.

¶ § 1. • *Per Origine, Stirpe, Schiatta.* lat. *origo, genus, progenies.* gr. ἀρχή, γένος. *G. V.* 1. 26. 1. E poi, sappiendo loro reale nazione, congregarono ladroni, e fuggitivi, e abandoni, e gente d'ogni condizione, disposti a mal fare. *Bocc. nov.* 66. 2. S'innamorò d'un giovane ec. assai piacevole, e costumato, comechè di gran nazion non fosse. *Cron. Morell.* 616. Egli era un uomo di vile nazione.

§ 2. • *Nazione, vale anche Venuta al mondo, Nascita.* lat. *ortus. Cron. Morell.* 225. Non si descrive la morte di Calandro, perchè non ne troviamo nulla certezza; ma, per non lasciare così ignudo i fatti suoi e me pare ec. che si possa vivere appresso a qualche charità della sua nazione, e appresso della morte.

: § 3. *Nazione, vale anche Discendenza, I discendenti.* « *Tes. Br.* 1. 46. Non temer niente, che la nazione del tuo figliuolo sarà vero lume, e giudichero il popolo d'Israele.

• § 4. *Per Luogo natale, Provincia.* « *Dant. Inf.* 1. E sua nazion sarà tra Feltro e Feltro.

NE

NÈ. *Particella che nega, e vale Non; è anche congiunzione avversativa, e vale E non. Si pronunzia colla E alquanto aperta; ed in tal significazione si scrive sempre tal particella intera, benchè sia avanti a vocale.* lat. *aer, neque.* gr. οὐδέν, μηδέν. *Bocc. Intr.* 43. Nè prima esse agli occhi corsero di costoro, che costoro furono da esse veduti. *E* 46. Nè oltre a due piccole miglia si dilungarono da essa. *Amet.* 35. Nè più sommo di lui nelle nostre arti, nè di maggiore fama alcuno oggi risuona ne' nostri regni. *E* 45. Nè è di quella via il suolo dall'arido paleo occupata, nè in tutto la coopre l'abbracciante gramigna, ma lieta si vede di molti fiori. *Dant. Inf.* 13. Nè per tanto di men parlando vommi Con sor Brunetto. *Petr. son.* 8. Nè mi vale sprunarlo, o dargli volta.

§ 1. *Talora si raddoppia, come facciamo i Latini le ner, e la neque, così ne' nomi, come ne' verbi. Bocc. nov.* 98. 24. Perciocchè dal vero nè nell'una, nè nell'altra non intendo partirmi. *E nium.* 37. Io non cerca nè con ingegno, nè con frode d'imporre alcuna macula all'onesta, e alla chiarezza del vostro sangue. *Dant. Inf.* 23. Nè l'un, nè l'altro gli parea quel ch'era. *Petr. son.* 16. Nè sa star sol nè gire, ov'altri il chiama.

§ 2. *Talora si replica più fiate. Bocc. nov.* 1. 32. Ch'uomo è costui? il quale nè vecchiezza, nè infermità, nè paura di morte, alla qual si vede vicino, nè ancora di Iddio, dinanzi al giudicio del quale di qui a piccola ora s'aspetta di dovere essere, dalle sue malvagità i buono politto rimuovere, nè far ch'egli ec. *Petr. son.* 80. Orso, a' non farem mai fiumi, nè stagni, Nè mare, ov'ogni rivo si dagombra, Nè di muro, o di poggio, o di ramo ombra, Nè nubbia che 'l ciel cuopra, n'i mondo bagni, Nè altro impedimento, ond'in mi legni, ec.

• § 3. *Talvolta, invece di replicarla, gli si fece corrispondere la particella O. Bara. Ord.* 2. 30. 1. Come avvice che nè in prosa è detta, o in rima Cosa, che non sia stata detta prima.

§ 4. *Talora esprime le significanze della semplice congiunzione. Bocc. nov.* 43. 2. Comechè, perchè pure ogni cosa ne avesse, il dolore, nè i pensieri, che dello suo giovane aveva, non l'avrebbero lasciato. *Petr. canz.* 44. 7. Leggiadria, nè beltate Tanta non vide il Sol, credo, giammai. *Gr. S. Gir.* 6. Colui che ave orgoglio, ne avarizia, ne lussuria, ni chiude l'uscio del suo cuore, e non vi lascia Iddio entrare.

• § 6. *Talora nello stesso significato si premette alla voce Non.* « *Vit. SS. Pad.* 1. 30. Non sono però da asserir adorati come Dio, nè non ce ne dobbiamo maravigliare. *Stor. Pist.* 109. Questo castello non era compiuto, nè non era sì forte, che si fosse potuto difendere. *E* 126. Non li potesse offendere, nè non potesse andare a soccorrere. : *Pass. prel.* Nè con ha rimedio cotal compimento.

§ 6. *Talora trasporta la forza del negare da un luogo ad un altro. Nov. ant.* 18. 1. Francesco da Calboli, rampognando con messer Riccardo de' Manfredi, che aveva sì fatto, che in Faenza, ne in Forlì gli era rimaso amico, [rispose.] *Bocc. nov.* 27. 14. Di che si fatta paura m'entrò, che io del tutto mi dispose a non voler più la dimestichezza di lui; e per non averne cagione, sua lettera, ne sua ambasciata più volli ricevere. « *Bemb. Pros.* 3. 214. Nè ec., posto da' prossimi in un luogo, ha forza di negare ancora in altro luogo distanti, dove ella non è posta; così: E comandolle che più parole, nè romor facesse; ed ancora: Acciò che egli senza erede, nè essi senza signor rimanessero.

• § 7. *Uso notabile. Borgh. Vesc. Fior.* 560. O non pigliando nel suo buon verso la cosa, nè forse intendendo (*a forse non intendendo*) bene la forza delle scritture dinanzi, ec.

§ 8. *Talora è congiunzione disgiuntiva, e vale O, O pure, Ovvero, O veramente.* lat. *aut, vel, sive.* gr. ἤ, εἴτε. *Fior. S. Franc.* 190. Del più santo, che mai fosse, nè mai sarà, cioè il suo Signore Gesù Cristo. *Petr. canz.* 40. 7. Anzi la voce al suo nome richiari, Se gli occhi suoi ti fur dolci, nè cari. *E son.* 44. Prima, ch'i trovi in così pace, nè tregua *E* 205. Onde quanto di lei parlai, nè scrissi ec. Fu breve abbia d'infinito abisso. « *Bell. Man.* 94. Ogni altra alta nimai per me fia tarda. Se non quest'uno, ove il dolor mi mena, Se pianti, nè sospiri il Ciel riguarda.

• § 9. Vè, *per Nè eziandio. Bocc. g.* 3. *n.* 8. E questo sapeva sì certamente fare, che quasi niuno, non che il sapesse, ma nè suspicava. *Borgh. Orig. Fir.* 204. Io non credo già che sia, non pur Cristiano nessuno ec., ma nè uomo grave, e sentito, che non se ne rida. *Ar. Fur.* 44. 48. Se la donna s'affligge, e si tormenta, Nè di Ruggier lo mente è più quarta.

§ 10. *Talora innanzi alle particelle Ancora, Pure, Ancora se, e simili, sta in forza di Ancorchè, come per esempio: Io non te la mostrerei, nè anche se tu mi pagassi.* lat. *nedum, ne quidem, etiamsi.* gr. κοὐ.

• § 11. *Nè ancora, per E nè pure. Bocc. g.* 8. *n.* 6. Sapeva sì fare, che Bentivegna del Mazzo non se ne avedeva, nè ancora vicino che egli avesse.

• § 12. *Contrapposto ad* E, *alla latina. Amm. ant.* 26. 1. 8. L'avarizia ne per frutto d'avere benuventorosa, e per cupidità di acquistare è insaziabile.

§ 13. *Talora, per cagione della pronunzia, e tal particella, come ad altre simili, si aggiunse la lettera* D. *dicendosi Ned. G. V.* 12. 80. 1. Ned eziandio il detto Re d'Ungheria non potèo seguire la sua impresa di passare in Puglia. *Petr. son.* 138. Ned ello e me per tutto il suo disdegno Torà giammai, nè per sembiante oscuro, Le mie speranze e i miei dolci sospiri. : *Fir. As* 239. Assai sovente meco me ne rammaricava; ned era vizio al mondo che non fosse in quella scelleratissima donna.

§ 14. *Di altri diversi significati di questa particella v. il Varch. Lez.* 485., *ed Ercol.* 183. *e seg.*

NE'. *Avverb. si usa dinanzi alla parola Vero, formandosi una maniera avverbiale,* Ne' vero, *che domanda, o quasi ricerca testimonianza dal domandato sia conformazion del detto, e si pratica notarla d'apostrofo, come in cambio dell'E per* Egli, *che si mutò In tal caso tal particella va pronunziata dolcemente; per esempio; Il tale è galantuomo, ne' vero? Io gliela dissi a colui, ne' vero? E vale: Non è a' vero che 'l tale è un galantuomo? Non è overo che io gliele dissi a colui?* lat. *nonne?*

NE. *Particella riempitiva per vaghissima proprietà del nostro linguaggio. Bocc. nov.* 12. 13. La donna ec. se ne venne, e del buon uomo domandò che se fosse.

• § 1. • *Talora è sottintesa anche dove par necessario. Bocc.* [*g.* 4. *pr.* Quivi il giovane veggendo i palagi, le case, le chiese, e tutte l'altre cose, delle quali la città piena si vede; ancorchè colui] che mai più per ricordanza vedute non avea (*cioè non ne*), [si cominciò for-

Digitized by Google

to a maraviglione.] *E appresso:* [Maraviglioso cosa ad udire, colui] che mai più alcuna veduta non avea, [non cutalon de' palagi ec.] subitamente disse.] *E* [*g.* 4. *n.* 10. Maestro non mi sapevamo, e perciò vilateva dell'altra. Il maestro, veggendo, che altro essere non potea.] fece far della cosa *(cioè, refatevosa; e ne fece fare. Il Salvati parla d' altri luoghi simili, e credagli errata; ma questa par fermamente proprietà di lingua.)*

• § 2. *È notabile nella Vit. SS. Pad.* 2. 167. E poiche più volte n' chiesto pregato *(Dio)*, un dì l' Angelo di Dio venne ec. *(per* ne l'ebbe, *ed* o' abbe, *e* chiebbene, *e* ebbalne.)

§ 3. *Talora, autorchè particella temptiva, par che significhi una certa proprietà per colui che opera, onde sembra che abbia alcuna fatta forza di pronome, tuttavia di Noi, A noi, e simili. Bocc. nov.* 4. 11. Il mandarle fuori di casa nostra sanza taverna ne sarebbe gran bisogno. *Petr. canz.* 29. 7. E siccome la vita Fugge, e la morte n' è sovra le spalle. *G. V.* 2. 12. 6. Avendo detto brevemente il corso, e sagnosia de' successori e discendenti di Carlo Magno ec., si ne pare di necessità di dire ancora quello, che adoperarono gl' Imperadori Iconoclasti.

§ 4. *Non del tutto ozioso par che riferisca alcuna volta materia, e cagione occasionata di sopra. Bocc. nov.* 21. 3. Le donne mi davan sì poco salaro, che io non ne poteva appena pur pagare i salaari *(cioè:* di qual misero.) *E nam.* 2. Se egli sapesse lavorar l' orto e volessero rimanere, io mi credo, che noi n' avremmo buon servigio *(cioè:* di lui.) *E amr.* 84. 2. Quantunque le molte altre cose male tuttema di costumi si conoscessero; io uno, cioè che mandando gli lor padri odiavano, tanto si conoscevano che sonci n' erano divenuti, e spesso n' usavano insieme *(cioè:* per questa cagione.)

§ 5. *Talora rassembra, che diventi qualità d' avverb. di modo. Dant. Purg.* 23. Al bosco Corse Donna, ed Elice cacciovne. *Pass.* 276 Non si tuona polvere, è ovvero cenere, che si pone in altura di stato, o di dignità, chè la cenere e la polvere, posta in alto, ne è portata e sparta dal vento. • *Bocc. g.* 2. *n.* 2 La quale infinita amore ec. pose a questo Baltramo; al quale, morto il Conte, e lei nelle mani del Re lasciato, ne convenne andare a Parigi; di che la giovinetta fieramente rimase sconsolata.

§ 6. *Talora si prepone alle particelle* LO, GLI, LA, LE, *e colle stesse talvolta s' affigga, e spesso affisso s' accorcia. Bocc. nov.* 21. 23. To farestti quello, che far dovevi, di mandarcelo, come facesti. *E nov.* 54. 3. Pregò caramente l'Abbadino, che ne le desse una coscia *E nov* 77. 60 Le tornati con una tavola, se v' accomiatarono la lante, ed alla casa ne la portarono. *E nov.* 80. 23. E avendo alcuno donna, ed il Conguoa avendonegli alquanti prestati, fece molte belle ben legate, e ben maglate. *E nov.* 91 12. Qual farsezze ac. voglio che mi vostro, acciocchè nelle vostra contrade sul pesante pottore • *E* 2. *n.* 2. Avvenne che tra l' altre sue popolane, che prione gli erano portate, una sopra tutte ne gli piacque, che aveva nome ec. *Petr.* [*Vit. Imp. Post* 166.] L' Imperadore, ottenuta Ravenna, tolse due colonne, le quali erano nella chiesa di S. Vitale, e mandolsenele nel suo regno.

§ 7. *Talora alle medesime particelle si pospone, e anche alla particella* IL. *Bocc. nov.* 4. 6. Io non potei stamane fare venire tutte le legna, le quali io avea fatte fare, e perciò con vostra licenza io voglio andare al bosco, e farlene venire. *E nov.* 47 10 La donna la si credette, e, per celare il difetto della figliuola, ad una lor possessione la ne mandò. *E nov.* 69. 20 Io ti romigliereo, che tu il ne cacciassi fuora prima che l' opera andasse più innanzi. *M. V.* 6. 15. Ma gravollo per sperienza gli ne fu poi certo. *F. V.* 11. 78 Dopo alquanto tempo la Contessa cortesemente lo ne rimandò in suo paese.

¶ § 8. *Si pospone alle particelle* ME, TE, SE, CE, VE, *e colle stesse talora si affigge, e spesso affisso s' accorcia. Bocc. nov.* 4. 6. L' abate ec. ovvimodo che quella accorto non se ne fosse, ch' egli fosse stato da lei vedeto, fu lieto di tale accidente. *E nov.* 58. 4. Egli è vero che io me ne son accorta tosto. *E appresso:* Cesca, che cuol dire questo, che essendo oggi festa, tu te ne se' così tosto tornata in casa? *E nov* 77. 10. Andamcene in camera, e di una finestretta guardassi [ec.] *E nam.* 26. Elle si partiranno, e voi ve ne potrete scendere al luogo, dove i vostri panni avrete lasciati. *Dant. rim.* 17. Io prego vin, se non vuoi sete accolto, Che vo 'l mirate per lo vostro onore. *E Purg.* 26. L' una gente sen va, l' altra sen viene. *E Par.* 2. La contrarata, e perpetua sete Del deiforme regno con portava Velieri ec. *Petr. canz.* 5 7. E non pur questa misera ruina Del popolo infelice d' Italiente Vittoria tua promette. *E* 35. 7. Ed ancor non mi pento, Che di dolce veleno il cor trabocchi.

§ 2. *Anche a due insieme delle suddette particelle, l'una dopo l' altra, si trova posposta. Bocc. nov.* 23. 2. S' egli questo negasse sicuramente gli dite che io ne sia stata quella che questo v' abbia detto, e stomaveva dolata. *G. V.* 1. 12 2 Prese Ansiona, figliuola del detta re Laumedon, e menollasene in Grecia. • *e Petr. son.* 272. Ella il se ne portò sotterra e 'n cielo •.

§ 10 *Gli antichi, per ripugna della pronunzia, talora aggiunsero la particella* NE *a parole terminate in accenta, e a monosillabe. Rim. ant. Guitt.* 97. Che, per vostro piacere, Volentier mi sfare, per far di mene Cosa stesse a voi bene. *E appresso:* Per tutte cui aggraghiare Non poria mai l'onor, *sì* la bene, Che per voi fatto m' ene. *Dant. Purg.* 4. [Che non era la calca, ove salime La duca mio, ed io appresso, soli] Come da noi la schiera si partione *E Par.* 27. Pur ascoltando timida si fone. • *E Purg* 25. Prende nel rove a tutte membra amane Virtute informativa, come quello Ch'a farsi quelle per le vene vane. *E Inf.* 18 La Colchi dal montone privati fene. •; *Sacr. Mis.* 13. La Rana disse: Donna, vero ene ch io hoco uno mio fanciullo. *E appresso:* Io ti darò grande soldo.

• § 11. *Ne, talora si allontanò dalla infinita, una natural sede, e si ani al participio. Cron. Vill.* 22 Per rimediare a tanto male, e per non potera essere ripresane, una mattina di S. Giovanni ci partimmo da sua Minate

• § 12. *Uscendosi alla terza persona dei verbi toglie loro l' ultima vocale Cr.* 4. 23. 1. Coloro che portano i cofani maggiori, o vero corbe, o vero che colle ceste l'ove colgano, cavono le foglie. *Morg.* 25 228. Fe che si dice d' Ercul la colonne, E che più là molti pensi sonne.

NE. *Preposizione, in vece di In, allora che ne segue l'articolo, gli si affigge, e formasi* NEL, NELLO, NELLI, NELLA, *e* NELLE. *come pure* NEGLI, *e* NEI, *e pure* NE' ; [*che nel verso si scrivono talora anche separato, come* NE LO, NE LA ec.] lat. *in.* gr ἐν. ; *Dant. Purg.* 17 Questi è divino spirto che ne la Via d'andar su ne drizza senza prego, E vuol suo lume sì medesma vela. *E Par.* 11. Poscia conosco fu tornato ne lo Punto del cerchio, in che assai s'era, Fermosi, come a candelier candelo. *Ar. Fur.* 17. 27. Tre dì a tre volte [illegible] erando ne la Monacrone onde dal comunco obliquo.

§ 1. *Nel, si usa nel singolare maschile nelle voci, che principiano da consonante, sol che non sia la* S *seguita da altra consonante. Bocc. nov.* 68. 8. Ella in persona di sè nel suo letto la mise. *Petr. son.* 3. Onde i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro.

§ 2 *Nello, si adopera nel singolare maschile nelle voci cominciati da* S, *cui altra consonante ne segua. Bocc. nov.* 48 3. Perseverando adunque il giovane, e nello amare, e nello spendere smisuratamente, parve ac *Petr. son.* 40 Così 'l desio, che seco non s' accorda, Nello sfrenato obbietto suo perdendo.

§ 2 *Negli, si pone nel maggior numero del genere maschile, allora che voce ne segua da vocale cominciante, o si vero da* S *accompagnata da altra consonante; e davanti all'l comincianta si segna d'apostrofo. Dant. Par.* 12. E negli sterpi eretici percosse L' impeto suo più vivacemente quivi. *Bocc. Concl.* 10. Più distesamente parlo si si conviene, che a quello, che hanno negli studi gli ingegni acutigliati. *E Vit. Dant* 261. Non si può alcuna scienza bene negl'intelletti adattare. *E Prosa* 6. Nelle quali novelle piacevoli, ed aspri casi d' amore, ed altre fortunose avvenimenti si vedranno, così ne' moderni tempi avvenuti, come negli antichi. *Petr. son.* 36. E 'l cor negli occhi, e nella fronte ho scritto.

§ 4 *Nelli, si usa nel numero del più nel genere maschile, davanti a consonante, purchè non sia* S *seguita da altra consonante; ma sovente per maggior dolcezza si pronunzia, e si scrive* Nei, *e pure* Ne'. *Bocc. Introt.* 23. Per la qual cosa eto così nelle loro costumi, come i cittadini, divenuti lascivi, di meno lor cosa, e facevanla cavarsi. *Amet.* 43. Colle mente levata so alto cercava i cielo come voi vedeste nei focon carri tirati da fieri draghi. *Petr. canz.* 4. 2. [E fin l'uccel che più per l' aere poggia,] Alzando lei, che ne' miei detti onoro.

§ 5. *Nella, si dice nel numero del meno del genere femminile. Bocc. nov.* 2. 3. Signor mio, io non vengo nella tua presenza per vendetta, che io attenda dalla ingiuria, che m' è stata fatta, ma ec. *Dant. Par.* 4 Io l' ho per certo nella mente messo, Ch' alma beata non potria mentire.

§ 6. *Nelle, serve al numero del più nel genere femminile. Bocc. lett. Pin. Ross.* 272. L' avere nelle miserie compagni, suole essere grande alleggiamento di quelle. *Petr. canz* 4. 6. E ritornai nelle terrene membra, Credo, per più dolor ivi sentire.

§ 7 *Nell', seguita d' apostrofo, rappresenta Nella, Nelle, Nelli, Nelle, quando queste in vocale s' incontrino, benchè alcuna volta intere, e si scrivono, e si proferiscono. Bocc. nov.* 41. 2 Adunque, siccome noi nell'antiche istorie de' Cipriani abbiam già letto, nell' isola di Cipri fu una nobilissimo uomo ec. *E nov.* 64. 2. Cadde nell' animo alla donna di farlo morire del male, del quale senza cagione aveva paore. *Petr. son.* 238 E nell' eterno loco, Quando mostra di chiudar gli occhi, apero. *Dant. Par.* 30. Quant' è la larghezza Di questa rosa nell'estreme leghe! •; *Tac. Dav. ann.* 5. 107. Di nobilissima casa, nata di Claudio ne Lava, e ne' Giulii adottata.

§ 8. *Si usano simili particelle in forza di diverse preposizioni,* [*come appresso.*]

§ 9. *Talora ha la forza di A. Bocc. nov.* 47. 32. Messale nel ragionare del dispetto, che dal Duca le pareva ricevuto per la donna la qual teneva, le disse *(cioè:* ritenendola a ragionare.)

§ 10. *Per Attorno.* lat. *circum* gr. περί. *Bocc. nov.* 56. 8 A me pareva averla sì cara, che, acciocchè da me non si partisse, le mi pareva nella gola aver messo un rollar d' oro

§ 11. *Per Circa. Bocc. nov.* 14. 8. Ma nel far della sera si mise un vento tempestoso.

§ 12. *Per In sul, In alto.* lat. *sub* gr ὑπό. *Cr.* 9. 68 4. Pur tutte la stata prestamente si mungono nell' aurora del dì. *Dant. Purg.* 2 Hanno nell'alba, che precede al giorno ec., Venne una donna, e disse.

§ 13. *Per Verso, A pro.* lat. *erga.* gr πρός. *Bocc. nov.* 22. 4. Lodata era gia stata la magnificenza del re Alfonso nel fornirla cambiere usata. ; *Sec Declam.* 5. Così tu dee alle piacere *(la legge)* se tu se' giusto, che sia l'usarsi mi mise un padre natural. *Sacr. Fior. Stoc.* 7. 77. Era affettuoso negli amici, e misericordioso ne' poveri.

§ 14 *Per Contro, A danno.* lat. *in.* gr εἰς *Fiamm.* 5. 162 La rugiadosa delle mattinate ne figliastri non dicu, perciocchè è manifesta ogni giorno. • *Bocc. g.* 2. *n.* 1. Il giudice mina cosa in sua scusa volleva udire, ma per avventura avendo alcuno odio ne fiorentini, del tutto era disposto a farlo impiccar per la gola

• § 15. *Talora vale Col, Per. Vit. S. Infrag* 172 E chiamolla nel proprio nome

• § 16. *Per Appresso, Nel concetto,*

Digitized by Google

Nell'opinione. lat. *apud. Vit. SS. Pad.* 4. 148. Filemone molto famoso, e emeto nel popolo. ; *Vit. S. M. Madd.* 63. Egli *(Cristo)* è molto grande nel popolo. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 424. Aveva più favore dai grandi, più credito co' padri, più nome nella plebe.

; § 17. *Per Sopra. Urb.* 6. Fece come fanno la più parte de' naviganti, quando per speculare i salvi porti, montano negli *alberi* de' lor legni.

; § 18. *Per Secondo, Conforme. Fr. Guard. Prol.* 4. 230. Quegli c'ha ricchezze, vedete che dice che ora sono sue, *ossi* le ha e guardie e dispensarle nel piacere del suo Signore.

; § 19. *Talora occuno territorio, dominio. Stor. Eur.* 4. 17. Castello anticamente chiamato Agamo, e posto ne Veragri.

§ 20. *Altre particolarità si notano delle suddette particelle, le quali vedi appresso i Grammatici.*

NEBBIA [*Ragunata di vapori elevati nell'aria, che ordinariamente si risolvono in pioggia*] lat. *nebula.* gr. νεφέλη, νέφος, νεφέλιον *Bat.* Nebbia è vapor denso e umido, che esce de' fiumi, stagni, e paludi, la quale è e modo d'un fummo, e si fiera spesse volte nell'alpi. *Petr. son.* 30 Nè nebbia, che 'l ciel cuopre, e 'l mondo bagna. *E* 273 Che, come nebbia al vento si dilegua. *Lab.* 26. Seguir mi vuoi e una nebbia sì folta, e sì oscura, quanto mano se ne volesse giammai *Cavalc. Frutt. ling.* [131.] Come il vento caccia le nebbia, così il canto devoto caccia le demonia, ec.

§ 1. *Per metaf.* lat. *nubes, caligo.* gr. νέφος, ἀχλύς. *Dant. Purg.* 1. Che non si converria l'occhio sorpriso D'alcuna nebbia andar davanti al primo Ministro, ch'è di quei di Pietadon *(cioè: ignoranza, e cecità.) Amet.* 35. Co' suoi effetti si sforza e purgara Ciascuna nebbia delli cuor mondani. *Red. son.* [14.] Fece invanirli interamente tutti Una nebbia crudel di gelosia. ; *Petr. son.* 156. Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni Bagna, e rallenta le già stanchissarte. *E* 173. Sforzati al cielo, o stanco mio coraggio, Per la nebbia entro de' nuoi dolci sdegni.

• § 2. *Nebbia, si dice figuratamente, Tutto ciò che offusca la vista, ed impedisce di vedere distintamente gli oggetti. Adam.* [*Rim.* 2. 164.] Gli occhi coperti d'una nebbia oscura.

•: § 3. *Nebbia, si piglia anche per Tempo nebbioso. Cr.* 10. 47. 5. E questo modo luogo non ha, se non quando sarà nugolo o nebbia.

•: § 4. *Essere come la nebbia, che lascia il tempo che trova, dicesi familiarmente di cose o parole che non fanno alcun effetto.*

• § 5. *Sapere, Vedere, o Conoscere alcuna cosa per nebbia, vale Saperla, Vederla ec. confusamente, senza certezza. lat. scire, audire etc. per nebulam,* Plaut. *Tusc. Gar.* 10. 21. Ma pur dirò perchè piacer ti debbia Ciò che oscuro vegg'io quasi per nebbia.

§ 6. *Incantar la nebbia, vale Mangiare, e bere la mattina a buon'ora. Varch. Succ.* 3. 4. E' non era ancor dì, che noi eravamo nella volta con un pezzo di prosciutto in mano a incantar le nebbia.

§ 7. *Imbottar nebbia, vale Gittar via il tempo, mettendosi a far cose, che non serva a nulla, o che non possa mai riuscire; Stare senza far nulla.* lat. *otium agere, frustra uti, otiari.* gr. ματαιοπονεῖν, Aristof. *Burch.* 4. 6. E poi vidi l'augnille Far cosa, ch'io non so se dir mel debbia: Pur lo dirò: elle 'mbottavano nebbia. *Lasc. Streg* 5. 8. Il resto del tempo non vo', che tu attenda ad altro, che ad imbottar nebbia.

•: NEBBIACCIA. *Peggiorat. di Nebbia.*

•: NEBBIOLINA. *Dim. di Nebbia; Piccola nebbia.*

• NEBBIONACCIO. *Peggiorat. di Nebbione.*

NEBBIONE. *Accrescit. di Nebbia; ma si dice propriamente di Nebbia alta, e sollevata da terra.* lat. *tagens nebula, densa, aëra nebula.*

; § *Nebbione, dicesi anche d'Uomo di poco giudizio. Varch. Lez. Dant.* 2. 25. Che diremo di ec. eruscone, nebbione, bobbione, dondolone?

NEBBIOSO. *Add. Pieno di nebbia.* lat. *nebulosus* gr. ὁμιχλώδης *Mir. Mad. M.* Avvegnachè tempo fosse nebbioso, andò nell'orto. *Franc. Sacch. nov.* 36. Per uno pessimo tempo piovoso, e nebbioso, durato molti dì *Pallad. Febbr.* 43. Nel luogo ec. nebbioso ec. i rami dell'albero, che sostengono i frutti, si vogliono dirizzare. *E Agost.* 8. E la terra svaporra fumoso nebbioso. *Cr.* 6. 100. 4. Le radice è un'erba, la cui radice così t'appella, e dilettesi in aere nebbioso, avvegnachè in ogni aere nasca e alligni.

§ *Per metaf. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 292. Di pochi, e di nebbiosi, e di aggravati bicchieri fornita.

• NEBRIDE. *Pelle di camezza, che vestivano le donne seguaci di Bacco. Chiabr. Rim.* 2. 343. Ecco muovo i passi errante, E di nebride coperto, Nel deserto Vo' cantar fra le Baccate. *Red. Ditir.* 42. Al suon del cembalo. Al suon del crotalo, Cante di nebridi, Sonile Baccanti. Su su mosceteni ec. *Menz. rim.* 1. 237. Due lo reggon sulle braccia; E gli cuondola la testa: Con grao festa Un la nebride gli slacca.

¶ NEBULA. *V. L.* [*e A.*] *Nebbia* lat. *nebula, nubes* gr. ὁμίχλη, νεφέλη. *Legg. Asc. Cr.* 342. Avvegnachè andasse in nebula, non fue per sinto, o per necessitade, ma dimostrò, che ogni creatura è soggetta al Creatore.

; § 1. *Nebula, vale anche Nuvola. Dant. Vit. Nuov.* 3. A me parea vedere nella mia camera una nebula di color di fuoco e.

§ 2. *Per metaf. Bocc. lett. Pin. Ross.* 283. Quinci già molti e gran pericoli si son messi per volerla purgare *(la fama)*, se forse alcuna nebula in quella fosse da invidia, o da falsa opinione stata gittata *(cioè: macchia, e oscurità.)* ; *Rucell. Dial.* 103. Ogni minima nebula d'invidia, o di falsa opinione ne altera il conoscimento.

• NEBULENTO. *Add. Nebuloso. Ott. Com. Purg.* 16. [280.] Esemplifica il modo che l'autore tenne per questa nebulente ira condia *(qui figuratam.)*

NEBULETTA. *Dim. di Nebula.* lat. *parva nebula, nebecula.* gr. νεφέλιον. *Dant. Conv.* 36. E poi, continuando le sua luce, caggiono quasi come nebulette mettutisse alla faccia del Sole.

§ *Nebuletta, vale anche Nuvoletta. Dant. Vit. Nuov.* 20. Parcami vedere moltitudine d'Angeli, li quali tornassero in suso, ed evano dinanzi a loro una nebuletta bianchissima.

• NEBULONE. *V. L.* [*e A.*] *Birbone. S. Agost. C. D.* 9. 4. Giustamente colui non aveva temuto per la vita d'uno scellerato nebulone, ma sì ec.

NEBULOSO. *Add. Nebbioso.* lat. *nebulosus.* gr. ὁμιχλώδης. *Dant. Inf.* 4. Oscura, profond'era, e nebulosa Tanto, che ec. *Amet.* 67. I nebulosi fiumi si risolveranno nell'aere ; *Ar. Far.* 35. 6. D'alta palude un nebuloso gorgo.

•§ 1. *Figuratam. Polit. Rim.* 62. Poggi ch'ognor più molli Fa le mie pene acerba, Struggendo gli occhi nebulosi, e foschi. •: *Amet.* 25. Svelin le luci oscure e nebulose D'Amneto, acciò che diventi possente A veder le bellezze mie gioiose.

§ 2. *Stelle nebulose, si dicono dagli Astronomi, a distinzione delle lucide,* [*Quelle che mandano una luce non bèn terminata nel contorno, e come veduta attraverso d'uno strato di nebbia.*] lat. *nebulosae. Ott. Com. Par.* 2. [44.] Che tutte le lucide *(stelle)* fossono d'una natura, tutte le nebulose d'un'altra. *Gal Sist.* 361. Le nebulose erano prima solamente piazzette alberanti, ma poi non col telescopio l'aviamo fatte diventare drappelli di molte stelle lucide, e bellissime.

NECESSARIAMENTE. *Avverb. Di necessità.* lat. *necessarie, necessario.* gr. ἀναγκαίως. *Cavalc. Frut. ling.* [6. 28.] A bene orare si richiede necessariamente buona vita, e raccoglimento di cuore. *Bat.* Ma si soprappose al mio intelletto necessariamente, e assegnane la ragione. *Sagg. nat. esp.* 178. I quali a guisa di tante biette sforzandolo, ne vien necessariamente dilatato l'interna capacità del vaso.

•: § *Vale anche Evidentemente. Gal. Op. lett.* 6. 461. Credo di poterlo necessariamente dimostrare *E* 296. Non era da temere che alcuno fosse mai per dimostrarle necessariamente vera.

NECESSARIO. *Sust. Cesso, Aziamento.* lat. *latrina.* gr. κοπρών. *Pass.* 110. Tagliato a pezzi, e immembrato il corpo dell'orefo ammazzato, il gettoro giù per lo necessario.

§ 1. *Per la Cameretta, o Stanzina, ov'è il necessario. Bern. rim.* 4. 4. La credenza facea nel necessario. *Ambr. Bern.* 2. 3. Talora ci dà ad intendere D'ir fuori, e poi di piatto use nascondersi O sotto la scala, o nel necessario.

; § 2. *Per Parente. V. L.* e *A. Segr. Fior. art. guerr. lib.* 6. Il primo modo *(di far sospetti all'inimico i suoi fidati)* si fa col guardare le cose d'alcuno di quelli di ch'egli ha appresso; come è conservare nella guerra le sue possessioni, rendere i figliuoli, e altra suoi necessario senza taglia.

¶ NECESSARIO. *Add. Che è di necessità, e senza 'l quale non si può fare.* lat. *necessarius.* gr. ἀναγκαῖος. *Bocc. nov.* 83. 12. Comperati i cappuni, e altre cose necessarie al godere, insieme col medico, e co' compagni suoi se gli mangiò. *E Cavel.* 6. Chi non sa, che il fuoco è utilissimo, anzi necessario a' mortali? *Tes. Br.* 2. 45. Secondo che tutte le filosofi pruovano per molte ragioni diritte, e necessarie. *Varch. Stor.* 9. 245. Queste opinione, che Firenze fosse del tutto rovinata, si conferma con due ragioni, se non necessarie, verisimili *(cioè: che necessariamente conchiudono.)*

; § 1. *Necessario, vale anche Cosa necessaria. e Dant. Par.* 4. [Perchè, s'io mi taceva, ne non riprendo, Delli miei dubbii d'un modo sospinto,] Poich'era necessario, nè commendo. *Cas. lett.* 27. M'è parso necessario voltarmi alla bontà, e giustizia di V. E. •.

• § 2. *Aver non necessaria una cosa, vale Essere non cosa necessaria ad uno. Pass.* 317. Per apparare la lingua ebraica, la quale avea necessaria per le traslatare della scrittura santa •: *Vit SS. Pad* 4. 144. Mai nullo peregrino o ospite m'uscie di casa, che io non dessi loro le cose che avevano necessarie per lo cammino.

• § 3. *Erede necessario, term. de' Legisti, dicesi Quegli che succede necessariamente nell'eredità di chi muore.*

•: § 4. *Necessario, vale anche Evidente. Gal. Op. lett.* 6. 184. Sopra di ciò non pongo V. E. dubbio alcuno, perchè ne ha dimostrazioni necessarie. *E* 124. Ne molte ragioni necessarie da dimostrarlo.

NECESSARISSIMAMENTE. *Superl. di Necessariamente.* lat. *ex maxima necessitate.* gr. ἀναγκαιότατα. *Lib. cur. malatt.* Il medicamento necessarissimamente conviene prenderlo.

NECESSARISSIMO. *Superl di Necessario.* lat. *maxime necessarius.* gr. ἀναγκαιότατος. *Sen. ben. Varch.* 6. 22. Roppero leghe necessarissime per isfogare l'ira loro. *Bemb Asol.* 3. 187. Quelle parti ad esso dando, che meno gli si convorrebbe dato e quelle, che sono sue certissime, proprissime, necessarissime, tacendo, e da parte lasciando, per non sue. *Red. Cons.* 1. 43. Credo, che ne necessario necessarissimo, che per molti, e molti mesi ella tralasci totalmente il vino, ed in sua vece beva dell'acqua.

NECESSE. *V. L.* [*e inusitata.*] *Di necessità, Necessario.* lat. *necesse.* gr. τὸ ἀναγκαῖον. *Dant. Par.* 3. S'essere in carcere è qui necesse.

•: NECESSEVOLE. *V. A. Add Necessario. Colonn. Eg. Gov. Pr.* 2. 4. 45. I poveri uomini non possono aver servi, nè abbondanza de' beni necessevoli alla casa.

¶ NECESSITÀ, NECESSITADE, e NECESSITATE. *Estremo bisogno che violenta.* lat. *necessitas, summa inopia.* gr. ἀνάγκη. *Bocc. Intr.* 3. Quasi di necessità costretto a scriverle mi conduce. *E* 47. Sola che la necessità della sua infermità il richiedesse. *Dant. Inf.*

Digitized by Google

7. Necessità la fa aver veloce. *Cavalc. Specch. cr.* [34.] Se tu ti rendi delle fatiche, delle necessità, della ingiurie. •: *Segner. Cristt. instr.* I. 5. 14. Non ammaestrano i sagramenti della confessione, e della comunione, se non ne' casi di estrema necessità.

•: § 4. *Necessità di ventre, ed anche Necessità assolutamente, per Bisogno urgente di scaricare il ventre, e la vescica.* « *Vit. SS. Pad.* [2. 198.] Immaginandosi, che fosse uscita fuore per una necessitade, aspettò un poco. « *Ib.* 27. Infusesi d'aver necessitade di ventre, e partissi dall'altare.

•: § 2. *Patir necessità di checchessia, vale Aver difetto, mancanza di checchessia. Cr.* 11. 21. 1. Conviene acconciarsi a trovare molta varietà delle vesti, estoro osservi il costume del suo paese; altrimenti patirà necessità di lavoratori, che la lavorino.

: § 3. *Avere necessità, o di necessità, vale Aver bisogno. Guicc. Stor.* 18. 69. Nella incertitudine della deliberazioni del Duca di Borbone ec., aveva necessità degli aiuti de' Collegati. « *Segner. Mann. Dic.* 5. 1. Se tu gli addomandi quella (*sapienza*), della quale hai di necessità nello stato tuo, ec.

: § 4. *Essere di necessità, vale Essere sommamente necessario. Maestruzz.* 1. 6. Ma se egli non puote avere (*il prete*), allora se di necessità è di comunicare, o di celebrare, ec. non pecca se si comunica, o dice Messa. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 3. Ed il romor giunse a tale, che finalmente fu di necessità convocare a posta in Gerusalemme un Concilio generalissimo. •: *Trattt. Spir.* 13. Intendo, quanto più lecere potrò, mostrarvi quanto mi parrà che sia di necessità alla vostra salute.

: § 5. *Essere in necessità di una cosa, vale Averne somma bisogno. Guicc. Stor.* 18. 70. Il Duca di Borbone in questo mezzo cercando da ogni parte vettovaglie, della quali era in somma necessità, mandò ec.

« § 6. [*Essere di necessità di mezzo, dicesi dai Teologi di Quei misteri per l'ignoranza de' quali altri, sebbene sia senza sua colpa, non può salvarsi: a differenza di Quelli di precetto, che può salvarsi pure che non ecceda sua colpa, anche ignorandoli.*] *Segner. Conf. instr. cap.* 7. Molti vogliono che la cognizione esplicita della Trinità, e dalla Incarnazione sia di necessità di mezzo per la salute ec. Altri per contrario ci avvisano, ch'ella non sia richiesta, se non per necessità di precetto.

§ 7. *Far della necessità virtù; proverbio che vale Accomodarsi alle cose che vengono in mano in mano, Far per necessità ciò, che per altro non si farebbe, Cedere al tempo.* lat. *parere necessitati, desperationem in virtutem vertere.* gr. τῇ ἀνάγκῃ πείθεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 1. 12. La mina (*legione*) er. lasciata in Nasso ne., fece della necessità virtù. *Buon. Fier.* 1. 1. 9. Dalla necessità farem virtù. *Varch. Suac.* 4. 1. L'aver cervello non vuol dir altro, che sapersi accomodare al bisogno, e fare delle necessità virtù. : *Bocc. g.* 19. *n.* 8. La quale (*Safanaia*) si come savia fatta di necessità virtù ec. *Cavalc. Espos. Simb. pag.* 289. Non cessando la persecuzione, rimasero nel deserto, e fece della necessità virtù.

§ 8. *La necessità non ha legge, proverbio che si dice del Farsi lecito per necessità ciò che per legge è illecito.* lat. *necessitas feriis caret. v. Flac.* 223. *Albert. cap.* 30. Le ragioni nel proverbio gridano, che le necessità non ha legge. : *Segr. Fior. Comm.* 1. 2. Ancor io già lasciata avevo l'arte, E ne detti la fede al mio figliuolo er. Ma la necessità, che non ha legge, Mi ha indotto a ciò.

« § 9. *Dicesi che la necessità torna in volontà, [ad accennare che talora si fa per elezione quello, che prima si faceva per forza.]* *Vit. SS. Pad.* 1. 1. La necessità tornò (*parla di S. Paolo, prima eremita*) in volontà, incominciandosi a dilettare dello stato dell'eremo per amore di Dio, al quale prima era fuggito per paura mondana.

§ 10. *La necessità fa vecchia trottare, che anche si dice Bisognino fa trottar la vecchia; modo proverb. che vale, che la Necessità costrigne altrui all'operare.* lat. *duris urget in rebus egestas, miseris venit solertia rebus.* Ovid. *M. V.* 9. 12. Necessità fa vecchia trottare. *F. V.* 11. 29. La necessità, la quale fa vecchia trottare, strinse il nostro Comune ad eleggerlo per capitano.

: § 11. *Necessità, vale anche Penuria, Carestia. Guicc. Stor.* 18. 61. Nondimeno il Pontefice per la necessità dei danari ec. aveva procurato che er.

§ 12. ° *Necessità, significa anche le Cose necessarie. Fr. Iac. Tod.* 2. 5. 24. Io nutrisco lo mio corpo, Dogli sua necessitate. « *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 172. L'uomo avaro piuttosto arde d'avere le sue necessità, avendo danari, che avendo Dio.

• § 13. *E per Quantità necessaria. Fr. Giord. Pred.* [9.] Quando un piglia la necessità sua, cioè quello che è necessario alla vita sua.

•: § 14. *A necessità, posto avverbialm. vale Per quanto è necessario. Trattt. Spir.* 14. Lo corpo e le altre cose dovriano più tosto a necessità usare che per diletto usare. *Fr. Giord.* 1. 198. Santo non usano le cose del mondo, se non a necessità.

•: § 15. *A necessità, vale anche la cosa di necessità.* lat. *ex necessitate. Fr. Giord. Pred.* 1. 3. Questo s'intende che 'l possi far tu a necessità, quando non potessi avere il pane (*per battezzare*), e fosse in articolo di morte.

§ 16. *Di necessità, posto avverbialm.* v. DI NECESSITÀ.

•: § 17. *Di vita necessità, vale la stessa, ma Ha più di forza.* v. DI VITA NECESSITÀ.

• NECESSITANTE. *Che necessita. Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 12. Che starei a divisare una grazia necessitante? Non ascoltiamo tutte dell'Evangelista Giovanni questa mattina notata nuovamente tante finezze, che Cristo usò ec., se poi la Grazia ci facesse operar di necessità? *E Iacr.* 4. 24. 7. È certo che non sono esse (*le stelle*) cagioni necessitante, altrimenti interremmo di subito nello scoglio, ec. che l'arbitrio, riconosciuto nell'uomo, ec. sia rimasto in coppi. : *Bellin. Disc.* 1. 221. Nell'antecedente ragionamento vi si contiene tutto il muoversi, e tutto il sentire d'ogni animale, che *a* per un'alleggerita libertà, *a* per una necessitante forza si muova, e senta.

NECESSITARE. *Sforzare, Violentare, Mettere in necessità.* lat. *cogere, vim inferre.* gr. ἀναγκάζειν. *Ott. Com. Inf.* 7. [123.] È di necessitade, che 'l cielo continuo si muova, *a* dea influenza; ma non ch'egli necessiti, come di sopra è provato. *Bat. Purg.* 18. 1. Non siamo mortali, ma non necessitati. *E appresso:* Le influenze celesti muovono, ma non necessitano. *Sagg. nat. esp.* 22. Così è necessitato il pendolo dalla forza della molla, o del peso a cader sempre dalla medesima altezza. : *Guicc. Stor.* 17. 30. Il monacciargli da più parti il necessitare a fare in più luoghi guardie grandi.

•: NECESSITATO. *Sost. Necessità, Cosa necessaria. Dant. Par.* 5. Però necessitato fu agli Ebrei Per l'offerate, ancor ch'alcuna offerta Si permutasse, come saper dei.

NECESSITATO. *Add. da Necessitare.* lat. *ut ruentes.* gr. ἀναγκαζόμενοι. *Lor. Med. Canz.* 185. Nasce il dubbio ec., *a* di questo *ne* pensiero di ritrarre l'amor suo, ma necessitato gli bisogna continuare in esso. *Buon. Fier.* 2. 2. 2. L'opre onorano altrui, non negli ossequio Necessitati, ed *e* arbitrar gastigo. *E* 4. 2. 7. Saldo, senza pagar, terrapienasti, Non cedendo a dar luogo, ev' altri il passo Necessitato chieggia.

¶ NECESSITOSO. *Add. Che è in necessità, Bisognoso.* lat. *inops, egenus.* gr. ἄπορος, ἐνδεής. *Fr. Iac. Tod.* 4. 37. 14. Al meschin necessitoso Dà secondo la tua entrata. : *Salvin. Disc.* 2. 329. Pare che gli uomini, per sfuggire necessità, e miseria, si sottopongano alla servitù, a per avere qualche comodo, a la libertà infelice, e necessitosa abborriscano.

•: § 1. *E col* DI. *Segner. Istt. Cos.* 35. Mi fa istanza che voglia a V. A. S. raccomandar con ogni calderza l'affare delle monache di Ripalta, necessitose di unter monastero per le rovine che minacciano le lor mura.

•: § 2. *E in forza di sost.* « *S. Agost. C. D.* Distribuiscon tutti i loro beni alle necessitosi membri di Cristo.

NECISTA, NECISTADE, e NECISTATE. [*Voci antiche*] *La stessa che Nicista. Vit. S. M. Madd.* 2. Questa benedetta vecchia andava alcune volte attorno per cose di necistade.

• NECROLOGIA. *V. G. Descrizione compendiosa delle azioni principali, e del costume d'una persona, che è passata all'altra vita.*

•: NECROLOGIO. *Libro, o Registro, nel quale sono scritti i nomi de' defunti. Casott. Mem. Impr.* 13. Qual fede merita la sua testimonianza ec. si può raccogliere ec. da quello che ec. si legge nell'antico Necrologio dell'insigne convento di S. Maria Novella.

« NECROMANZIA. *V. G. Indovinamento per mezzo de' morti. Petr.* [° *Vit. Imp. Pont.* 99.] Maometto profeta da' Saracini, in necromanzia potentissimo.

NEENTE. v. NIENTE.

NEENTEDIMENO. v. NIENTEDIMENO.

NEENTEMENO. v. NIENTEMENO.

NEFA. *V. A. Noia, Afa. Potaff.* 1. Tu mi fai nefa, levati di quinci. [*Alcuni testi leggono:* Tu mi dai afa.]

NEFANDEZZA. *Nefandezza.* lat. *flagitium.* gr. μοχθηρία. *Dav. Scism.* 61. In compagnia, per più vituperio, di Gualtieri barone d'Ungerford, condannato di nefandezza (*qui per Sodomia.*)

NEFANDIGIA. *Scelleraggine.* lat. *flagitium.* gr. μοχθηρία. *Tac. Dav. ann.* 15. 211. Per non lasciare alcuna nefandigia lecita, e non lecita, nè a pochi giorni tolta per morto una statione di quella mondrea, detto Patagora.

NEFANDISSIMO. *Superl. di Nefando.* lat. *impurissimus.* gr. μιαρώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi si accostano coll'anima di nefandissime scelleraggine trattata.

NEFANDITA, NEFANDITADE, e NEFANDITATE. *Astratto di Nefando; Nefandezza. Varch. Stor.* 12. 610. Rosputa così grave, e intollerabile nefandità, mostrò ec. di una favola molto casa.

NEFANDO. *Add.* [*Da non doversi dire; ed è aggiunto che si dà a ciò che è sceleratto, nefario, ed osceno.*] lat. *nefandus, infandus, nefarius.* gr. μιαρός, ἀθέμιστος. *Filoc.* 7. 86. Hai potenzia di muovere i duri cuori de' loro proponimenti nefandi. *Cor. Gell.* 9. 107. E' ci trovano molto più nefandi errori infra di voi, che ne fra gli uomini. *Tac. Dav. ann.* 12. 235. Curzio Montano, di vera nefandi compositore. *Bern. Orl.* 1. 28. 5. Che, come sopra udisti, c'accorgave, Che commetteva un peccato nefando. *Serd. Stor.* 1. 2. Onde tutti i popoli, e tutte le nazioni pure prima avevano appreso ec. nefandi riti, e superstizioni.

NEFARIO. [*V. L.*] *Add. Scellerato.* lat. *scelestus, nefarius.* gr. μιαιφόνος, ἀθέμιστος. *Lab.* 301. Al tutto al dipartir del nefario amore della scellerata femmina mi dispiace. *Fir. As.* 278. Ma quel nefario uomo, che più d'una volta si era imbrattato le mani nel sangue umano, messo mano per un giuocatore, che egli aveva, lo lanciò all'un de due giovani per mezzo del petto. *E Disc. an.* 60. Io non credo, che er. egli si sia messo a tentare così nefaria impresa. « *Bart. Ben. rom.* 2. Deh, fatti per mio amor donna novella, Ch'io ne morrò, a per questa nefaria Omicidio n'andrei forse al Vicario.

: NEFAS. v. FAS.

• NEFASTO. *Aggiunta date dagli antichi Romani a Quei giorni, ne' quali era vietato al Pretore dar leggi, e giudicare. Buon. Fier.* Non permettendo il favellar ne' fori, Nè 'l tenersi ragione, dì nefasto, Quasi non favellanti, far chiomato.

: § 1. *Nefasto, vale ancora Che è di cattivo augurio. Plat. Adr. Op. mor.* 2. 109. Che ci impedirà che er. non possiamo condannare tal giorno a perpetuo oblio, *a* cui mettiamo nel novero de' giorni nefasti, a malaventurosi? « *Segner. Pred.* 20. 1. Hanno un-

Digitized by Google

ch'essi i suoi dì chiamati nefasti, a immitazion de'Gentili; e chi farà che io veruno di quelli già mai s'induconn a parsi in via verso qualche lontan paese?

• § 2. *Vale anche Infame. Segner. Crist. instr.* 3. 31. 10. Narra Plutarco, che anticamente vi erano alcune poste chiamate nefaste, cioè infelici, ed infami, perchè per esse uscivano solamente i rei condotti al patibolo.

• NEFRITICA. *Lo stesso che Nefritide. Red. Cons.* 2. 123. Non bisogna dunque perdersi di animo, ma bensì incontrare il male con nuovi rimedii adeguati e alle semiparalisi, e alla nefritica.

NEFRITICO. *V. G. *Addi. Aggiunto di dolore, che viene altrui ne' lombi, prodotto da calculi, o da renella.* lat. *nephriticus.* gr. νεφριτικός. *Red. Cons.* 1. 27. Quando dunque questo concorso, e questo scambievole bollore de'due fluidi acidi, e salsi ec. si fa ne' reni, ne nasce il dolore nefritico. •: *Segner. Pred.* 9. 3. Se si potessero nutre sostenne da un angelo tutti que' varii dolori che non proviamo, renali, artetici, micraonci, colici, nefritici ec., che dolore vivissimo sarìa quello!

§ *Pigliasi anche sostantivam. per Chi patisce di tal dolore. *Tes. Pov. P. S. cap.* 27. La radice di ringi ec. guarisce i calculosi, i nefritici, e gli stranguriati.

NEFRITIDE. [*Infiammazione de' reni.] lat. *nephritis. gr. νεφρῖτις. *Red. Cons.* 1. 26. La gotta, e la nefritide sono due malattie, le quali provengono da una sola unica stessa stessissima cagione. Osservo, che calore, che patiscono podagra, patiscono zuco di nefritide. Osservo parimente, che se la nefritide produce i calcoli ne' reni, e la gotta produce altresì, a luogo andare, i tofi, ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani, ec. *E* 20. Il voler liberare in tutto e per tutto sua Eminenza con forza, e con violenza di medicamenti dalla podagra, dalla nefritide, e da' flati, io l' ho per impossibile.

NEGAMENTO. *Il negare.* lat. *negatio, inficiatio.* gr. ἄρνησις, ἀπηρνημένα. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 17. Acciocchè noi in niuna parte non diamo alli nostri nemici segno di negamento. *Med. Arb. cr.* [27.] Ridicendo, e raffermando il negamento tre volte.

• NEGANTE. *Che nega.* lat. *denegans.* gr. ἀπαρνούμενος. *Bocc. nov.* 8. 4. Con queste, e altre parole essi, col viso dell' arme quasi costui fosse stato Epicuro, negante la eternità dell' anime, gli parlava. : *Bucell. Tim.* 9. 8. 20. Anzi Epicuro medesimo negante l' immortalità dell' anima tiene questi contradittori dentro di sè.

: NEGARE. *Dire che non è vero quello che altri afferma. « Bocc. nov.* 38. 5. Il mostrerò per sì fatta ragione, che, non che tu, ma costui che 'l niega, dirà che io dico il vero. *E nov.* 71. 8. Ella che quivi vedeva il testimonio, nol seppe negare, e disse: massi. *Dant. Chav.* 77. Per un modo puote l'uomo disdire, non offendendo alla verità, quando quello che non è, non si confessa; e questo è proprio negare. » •: *Lib. Matt.* Figliuola, il negare è 'l fior del pistn.

¶ § 1. *Negare, per Dir di no, Disdire, Non concedere.* lat. *negare, renuere, recusare.* gr. ἀρνεῖσθαι, ἀνανεύειν, ἀπαρνεῖσθαι. *Bocc. nov.* 1. 7. Invitata ad uno amicidio, o a qualunque altra rea cosa, senza negarlo mai, volonterosamente v' andava. *E nov.* 18. 3. Se monsignor lo Re, il quale è giovane cavaliere, e tu se' bellissima damigella, volesse del tuo amore alcun piacere, negheresteglielo tu? *E nov.* 77. 30. Nè negare il mi puoi, se io il dimandassi. *Purg.* 2. Più volte m' ha negato esto passaggio. *Petr. canz.* 17. 1. Ma s' egli avvien ch' ancor non mi si meghi Fuss anzi 'l mio fine Queste voci meschine, ec.

: § 2. *Negare di fare, a che si faccia una cosa, vale Non volerla fare, a che si faccia. « Bocc. nov.* 24. 12. E del tutto negarono di mai, se non per battaglia, assembrarsi ». *Aug. Met.* 4. 104. Parla allin Pirro, e nega che s' adempia La risposta fatal, crudele, ed empio. « *Guitt. lett.* 3. 11. Io, pensando ciò, nego di consolare l'anima mia, avendo la tua eternale consolazione.

• § 3. *Per Rinnegare.* lat. *abnegare, renuntiare. « Fior. Virt. A. M.* [2. 10.] Quella gli fece negare Iddio, e adorare quegl' idoli ».

• § 4. *Per Rinunziare. Bucell. Orest. ott.* 2. Noi non vogliam negar l'amata patria.

• § 5. *Per Rifiutare. Ar. Fur.* 45. 20. Questa condizion contiene il bando ec.: La dama da lui vinta esser s'intenda, Nè possa ella negar che non lo prenda.

: § 6. *Negare uno, vale Mostrare, o Dichiarare pubblicamente di non esser suo nemico: contrario di Confessarlo. Med. Arb. cr.* 87. E temendo la morte, negò colui che è vita, ridicendo e raffermando il negamento tre volte.

: § 7. *Negare che una cosa sia, ec. vale Affermare, che una cosa non sia ec. Costrutto latino. Fr. Inc. Cess.* 2. 5. 50. Io niego che sia utile a'Romani, ec.

• § 8. [*Negar se medesimo, vale Non soddisfare alle proprie passioni; Contrastar loro.] *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 62. Procuri, come disse Cristo, di negare e vilificare se medesimo.

• § 9. [*Negar di fare una cosa, vale Sottrarsi, Ricusare di farla.] *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Acciò che negas non potessero d'esser la sera con lei.

•: § 10. *Negare, talora vale Non volere riconoscere gli altrui meriti. Vit. Pitt.* 11. Ond'io non so rinvenirmi per qual cagione Aristotile negasse a Zeuxi così dovuta prerogativa, cioè l'espressione de'costumi.

•: § 11. *Negar fede, vale Non credere; contrario di Dar fede. Ovid. Simint.* 2. 112. Teme d'esser ingannata; e niega fede a quello che l'era detto.

§ 12. *Negare il petuolo in capo,* [*dicesi del Non voler giammai confessar cosa che si abbia fatta, quantunque sia manifesta.*] *v.* PATUOLO.

• § 13. [*Negare, parlandosi degli appetiti, vale Non secondarli, Contraddirli, Non soddisfarli.] *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 62. Quanto più l' uomo la nega (*la propria volontà*), e mortifica, tanto più cresce in virtù.

• § 14. [*Negare una cosa al desiderio, alla volontà ec. di alcuno, vale Sottrarla, Non concederla al desiderio ec. di alcuno.] *Fior. S. Franc.* 120. Tutti traevano a vedarlo, e ec. s'ingegnavano di toccarlo, e di baciargli le mani; e non potendole egli negare alla divozione delle genti, ec.

• § 15. *Negare, per metaf., detto di cosa inanimata, vale Far apparire il contrario, Mostrar il contrario. Ar. Fur.* 25. 35. Io muovo gli occhi con maniere oneste, Nè ch'io sia donna alcun min gesto niega.

• § 16. *Per Impedire. Fav. Esop.* 42. Pregava le gambe che nel portassine via; ma le lunghe corna negavano alle gambe il corrimento. •: *Bocc. Tes.* 10. 67. I qua' (*Dei*) del tutto le mie matrimonia Negano, ed i'ne veggio testimonio.

•: § 17. *Negare, dicesi anche delle cose, e vale Nascondere, Non lasciar vedere. Fir. As.* 318. La qual verticinola assai sovente non carinetta aura tutta lasciva percotendola, or la rimoveva d' in su le delicate carni, ora accostandovela, mezzo negava e mezzo mostrava il bello del paradiso.

« § 18. *Negarsi ad uno, vale Ricusar d' ajutarlo, di Condiscendere a' suoi desiderii, o simile. Vit. S. Franc.* 154. Giammai ec. a colui che addimandasse per amore del Signore, non si negherebbe. •: *Amet.* 150. Io non so da che Spirito mosso, verso di me trasbata, del tutto a me negandosi, m' era materia di pessima vita.

• § 19. *Negarsi degno di alcuno, vale Mostrarsene non degno. Bocc. g.* 8. *n.* 7. Dopo ec. di voler più tosto ec. morire, che, vilmente fuggendo, per contumacia, in esiglio vivere, e negarsi degno di così fatto amante.

• § 20. *Per Pentirsi, Ricredersi. Vit. S. Domitil.* 278. Quello che hoc fatto, o potentissimo Principe, non lo negherò mai (*cioè Non mi ritrarrò dal voto di verginità, del quale tu mi sconforti*). Io ho fuggito le tenebre, ec.; per la qual cosa non t'affaticar troppo, e non m'impedire.

¶ NEGATIVA. *Sust. Negazione.*

: § *Stare in sulla negativa, vale Persistere nel negare. « Cecch. Corr.* 3. 1. [E vero, che se ozzi si risapesse, La colpa sare' mia,] pur io starò in sulla negativa ».

• NEGATIVAMENTE. *Avverb. In modo negativo. Segner. Crist. instr.* 2. 18. 24. Non diminuendola (*la misericordia*) già positivamente da quella che alla fu dal suo primo instante, ma diminuendola, almen negativamente, da quella che potrebb'essere. *E* 2. 4. 17. Non già che egli positivamente indori loro il cuore con accrescere la loro malizia, ma perchè l'indura negativamente non usando la misericordia.

NEGATIVO. *Add. Che ha forza di negare.* lat. *inficialis.* gr. ἀρνητικός. *Segner. Crist. instr.* 3. 30. 19. Con pena negativa nella sottrazione di qualche aiuto maggiore, che per altro si darebbe loro, di grazia. • *E Mann. Apr.* 27. 4. Quali del nostro caso sono questi frutti? Sono due sorte di benefizii: uno negativo, uno positivo. Il negativo è non offendere chi ci offese. *E appresso:* Solo avverti, che il negativo è di precetto. *E Giugn.* 4. 3. Questi vocaboli ec. non han senso positivo ec., ma l' hanno sol negativo, che è quanto dire, significano sol negazione di benefizio.

: § *Comandamento, o Precetto negativo, dicesi Quello che proibisce una qualche azione. Cavalc. Specch. cr.* 181. Comandamenti sono quelli della legge affermativi, e negativi, per li quali ci è vietato ogni male, ed ecci comandato ogni bene. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 8. Le ommissioni non sono violamenti di precetti negativi. *E appresso:* I precetti negativi, quali ec. si dicono non rubare, non mormorare, non mentire, non adulare, inducono un' obbligazione, sì incessante, sì illimitata, che non dà scampo.

NEGATO. *Add. da Negare.* lat. *negatus, denegatus.* gr. ἀρνηθείς, ἐξαρνηθείς. *Amet.* 74. Tenta i miei matrimonii, le quali da me negatili, non si stette. *Amm. ant.* 23. 3. 8. Oh fedeltà da' segreti, sempre negata a' grandi mali! *M. V.* 5. 7. Per potere avere la dispensazione a lui più volte negata.

• NEGATORE. *Verbal. masc. Che nega. Udon. Nis. Pragine.* 3. 77. [194.] Quistionano i critici perchè Lucrezio, negatore della religione, invochi lo dea Venere sul principio.

NEGAZIONE. *Il negare.* lat. *negatio, inficiatio.* gr. ἄρνησις. *Bocc. nov.* 82. 4. Pensarono, acciocchè la negazion non avesse luogo, di volerla far cogliere col giovane alla badessa. *Geisc. Stor.* 12. 565. Incerti gli uomini qual fosse più vera, o la negazione dell' uno, o l' affermazione dell' altro.

§ 1. *Negazione. Term. de' Filosof.* [*Privazione d' una proprietà, di cui un soggetto non è capace.*] *Dant. Conv.* 77. Irreverente dice privazione, lo non reverente dice negazione.

• § 2. [*Negazione di se medesimo, dicesi dagli Ascetici, della Rinunzia a' proprii desiderii, e affetti, alle proprie inclinazioni, e del disamore di tutto quello che non ha relazione a Dio.] *Segner. Mann. Apr.* 18. 4. Troverà que' pascoli, i quali in terra recò colla negazione di se medesimo.

NEGGHIENTE. *V. A. Che ha negghienza. Fr. Giord. Pred. R.* Vi si fermano addormentatrici, o negghienti.

NEGGHIENZA. *V. A. Pigrizia, Trascuraggine.* lat. *socordia, segnities, pigritia, inertia.* gr. ἀργία, ἐκτυφλα, ἀκηδία. *Med. Arb. cr.* [18.] Destati, e leva su, o scuoti da te con fervore la negghienza dell'accidia, e l'oppigrizia. *Dant. Purg.* 4. Ed ivi erano persone, Che si stanno all'ombra dietro al sasso, Come l' uom per negghienza a star si pone.

§ *Avere in negghienza, Mettere a negghienza, o simili, vagliono Mettere in non cale, Gittare dietro le spalle, Non avere a cuore.* lat. *negligere, nihili facere, neglectui habere.* gr. ἀμελεῖν, ὀλιγωρεῖν, ἀπαρρωστεῖν. *Albert. cap.* 33. Che disdeva l' utilità della fama, hae in negghienza crescimento di pecunia.

Digitized by Google

E appresso: Chi ha in negghienza la fama, è crudele. *E cap.* 35. Li molti riposi fanno li pigri gli nemici, che poco meno tutte le loro cose hanno in negghienza, e lasciale con coltivate. *Dout. Conv.* 76. Mettere a negghienza di sapere quello, che gli altri sentono di lui, non solamente è di persona arrogante, ma di dissoluta.

; NEGGHIETTIRE. *V. A. Negligentare, Non curare, Trascurare. Giambon. Mis. Uom.* 74. Niceve molta discordia delle dette cose comuni, ed erano negghiettite, ed abbandonate

; NEGGHIEZZA. *V. A. Negghienza. Fr. Iac. Cess.* 1. 1. 2. Ha in negghienza le correzioni.

NEGHIETTOSO. *V. A. Add. Negghittoso.* lat. *socors, desidiosus.* gr. ἀκηρός, ῥᾴθυμος. *Tratt. pece. mort.* Questi rassembra il malvagio neghiettoso, che ruole sua potare nelly pregione puzzolente, e lorda, che durere un poco di fatica di sobre la scala per coolarsene. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 9. Non essere neghiettoso, quando si peccato ti pare piccolo.

•; NEGHITTAGGINE. *Negligenza, Trascuratezza, Infingardaggine.*

•; § *Neghittaggine di letto, Il poltrire in letto, Lo star neghittoso in letto, e simile. Gio. di Dom. lett.* 145. Il tempo vi grada ogni vano: giuoco, brina, neve, freddo ec., aggiungiamo di dappi, neghittaggine di letto, con molti altri difetti necevoli e tutti.

NEGHITTOSAMENTE. *Avverb. Con negghienza.* lat. *segniter, inertiter.* gr. ἀμελῶς. • *Car. Ed.* 1. 401. Tu te ne stai sì neghittosamente, Enea servo d'Amor, ligio di donna, A fondar l'altrui regno, e'l tuo non curi!

; NEGHITTOSISSIMO. *Superl. di Neghittoso. Bart. Ricr. Sav* 2. 10. 449. Certo, il più delle volte neghittosissimi, trovati dalle fortuna ch'essi non v'incomodavano a cercare.

NEGHITTOSO. *Add. Che fugge la fatica, Tardo, Lento, Pigro, Trascurato.* lat. *socors, piger, iners, lentus, desidiosus.* gr. ἀκηρός, ῥᾴθυμος, ἀργός. *Patr. cons.* 11. 2. Sicchè la neghittosa esce dal fango. *Esp. Pat. Vost.* Quasi vuol dire: agli è dilettuoso in esser neghittoso [*qui la stampa alla pag.* 17. *legge* Neghittoso.] *Vit. Plut.* Disprezzava, come neghittosi, tutti quegli uomini, che non voleuano andare alla battaglia. *Mons. rem.* 1. 31. Non può cor neghittoso ec. Alla grand' opere essere il Cielo amico. *E* 334. Per la sua neghittosa ognor si detta.

NEGLETTAMENTE. *Avverb. Con poca cura, Negligentemente, e quasi Neghittosamente.* lat. *pigre, desidiose, negligenter.* gr. ἀμελῶς, ἀκηδέστως, ἀοκνῶς. *Ott. Com. Purg.* 8. [109.] Rimembrando del passato giorno, e poco utilmente compartito, e negletta-mente valuto.

•; NEGLETTARE. *Disprezzare, Trascurare. Cirff. Calv.* 2. 66. Spandosso Portava lo stendardo tutto rosso Nel qual era Diana con Cupido Tenea legato; e quel tutto tremeta Sembiante fa non lugrimoso stido Chiedet merzè; e quelly monacenta Negletta lui.

¶ NEGLETTO. *Add. Disprezzato,* [*Tenuto a vile.*] lat. *neglectus.* gr. ὀλιγωρηθείς. *Tavv. Ger.* 7. 9. Nè gli avidi soldati a preda elletta La nostra povertà vile, e negletta. ; *Guicc. Stor.* 16. 503. Rappresentandosegli allora innanzi solamente quelle ragioni, che erano state neglette da lui

• § 1. *E col terzo caso. Tass. Ger.* 7. 10. Altro vile e negletto *(la povertà)*, e me vi cura, Che non brame tasse nè regal verga.

; § 2. *Negletto, vale anche facoltoso; ed è per lo più aggiunto di capelli, barba, e simili.* • *Petr. canz.* 41. 3. Dal laccio d'or non fia mai chi mi scioglia, Negletto al sole, e'mansellato, ed irto. *Fiamm* 4. 83. I capelli negletti d'oro ec., siccome io poteva, in ordine rimettevo.

; § 3. *E figuratam.* • *Ar. Fur.* 7. 75. Poichè dell'armi sue, più di neglette, Si fu vestito dal capo alle piante.

• NEGLEZIONE. *V. A. Trascuranza, Indiligenza. Segn. Polit.* E metono *(gli Stati)* per negleziono, cioè quando e' lasciano, per sraccoccataggine, esser un' magistrati superiori quei, che non mano amici di quel governo. ; *E Rett. Arist.* 36. Il vendicativo cerca la vendetta, lo stolto cerca l'ignoranza, e lo sfacciato cerca la negleziono della fama.

NEGLIGENTARE. *Trascurare.* lat. *negligere. Salvin. Disc.* 2. 328. Stimando nostro quel che è alieno da noi, e il nostro negligentando, come alieno, sarà la nostra vita non perpetua confusione.

NEGLIGENTE, *e* [*ora comunem.*] NEGLIGENTE. *Add. Trascurato, Che trascuda le cose, e ogni cosa.* lat. *negligens, socors, iners.* gr. ἀμελής, ῥᾴθυμος, ἀπρόσεκτος. *Bocc. nov.* 60. 7. Negligente, disbalandante, e maldicente. *Dant. Purg.* 4. Colui che mostra sè più negligente. Che se pigrizia fosse sua stracchia. *Cr.* 2. 16. 9. Avvegnachè non fatica ai lavori *(il campo)*, nondimeno rispondera secondo la volontà de' non negligenti lavoratori. *Tes. Br.* 5. 47. E quando nasce alcuna tra loro *(api)*, che sia negligente, acciò non voglia stare o niuno di questi officii, lo Re la fa cacciar di fuora di lor magione in tal modo, che non ve la raccolgono più. *Vit. SS. Pad.* 2. 129. Vedendolo alquanti frati negligenti e disoluti del monistero così nuda a pianente ec., tutta le colpe e difetti, ch'eglino commettavano, apponevam a lui.

• § 1. *E colla particella Di. Cavale. Espos. Simb.* 1. 37. I fedeli perchè sono negligenti di cercar maestri, o d'investigare per se stessi la verità, e di pregar Dio che le riveli loro, non sono scusati, ma accusati. *E* 263. Considerando che Dio è giusto, non sarà negligente della penitenza. *Vit. SS. Pad.* 1. 97. Avvegnachè di sè fosse tanto negligente, e crudele. *E* 2. 101. Così se l'anima è negligente d'attizzarlo lo fuoco, e l'uomo dell'amore divino nel suo cuore ec.

; § 2. *E col terzo caso. Guicc. Stor.* 16. 59. Per la speranza grande datagli dal re d'Inghilterra ec. diventavo più negligente ai pericoli d'Italia.

NEGLIGENTEMENTE. *Avverb. Con negligenza, Trascuratamente.* lat. *negligenter, incuriose.* gr. ἀμελῶς, ἀκηδέστως. *Paol. Oros.* [152. *var.*] Il frodolentissimo nemico vammoiro come lentamente, e negligentemente il passo si guardava. *Coll. SS. Pad.* [2. 16. 28.] Nè cadere negligentemente ne' desiderii oscenali della gulosità del ventre ec.

• NEGLIGENTISSIMO. *Superl. di Negligente.* lat. *negligentissimus.* gr. ῥᾳθυμότατος. *Cor. lett.* 1. 151. Mi contento che voi crediate ch'io lo faccia mal volentieri, e più, che vi sia negligentissimo.

; NEGLIGENTONACCIACCIO. *Accresc. di Negligentonaccio. Red. lett.* 103. Io lo confesso, sono un negligentonaccio, anzi un negligentonacciaccio.

; NEGLIGENTONACCIO. *Peggiorat. di Negligentone. Red. lett.* 103. Io lo confesso, sono un negligentonaccio, anzi un negligentonacciaccio.

; NEGLIGENTONE. *Accresc. di Negligente. Red. lett.* 43. Sia più diligente per l'avvenire, perchè altrimenti io griderò fin di qua: ah negligentone negligentone.

NEGLIGENZA, *e* [*all' antica*] NEGLIGENZIA. *Trascuraggine.* lat. *negligentia, socordia, incuria.* gr. ἀμέλεια, ῥᾳθυμία, ἀπροσεκτεία. [*S. Ant. Confess.*] La negligenza è circa l'atto interiore, cioè di non eleggere di far quello, che si debba, o di non farlo diligentemente, come si debba, ec. l'procede adunque la negligenza da una remissione di volontà; per la quel cosa non è sollecita la ragione a deliberar di fare quel che debbe, o nel modo che debbe. *Tes. Br.* 5. 43. Non è cosa da contar, se non la sua negligenza, e del suo allentamento, che gli uomini ne contano molti proverbi. *E* 7. 52. Negligenza è, quando l'uomo può tornare addietro, e vendicare lo torto fatto, e non fa. *Dant. Purg.* 2. Qual negligenza, quale stare è questo? *G. V.* 9. 325. 2. Quelli, che lo arevano a fare ec., per negligenza, ovvero per miseria di spendere, s'indugiarono tanto a fornirlo, che quando vollono, non ebbono il podere. *Coll. SS. Pad.* [1. 17. 14.] Le quali cose cessando ancora per negligenza che vi s'inframmetta, ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 99. Era un altro monaco in lacrime di grande austerità, e astinenzia, ma ara troppo domestico per sua negligenza. *Tes. Ger.* 2. 18. La negligenza non sono artificio.

•; § 1. *Avere in negligenza, vale Negligentare, Trascurare. Cosc. S. Bern.* 79. La conscienza lungo tempo avuta in negligenza, e al tutto non coltivata a circondata di spine, ec. *E* 254. Da te medesimo comincia il tuo pensiero, e in te finisca, verocchè tu non ti distenda indarno nell'altre cose, avendo in negligenza te medesimo.

•; § 2. *Avere negligenza di una cosa, vale Usare negligenza intorno o rispetto ad una cosa. S. Bern. Pist.* 14. Adunque, acciò che tu osservi bene tutte queste cose, e di niuna abbi negligenza, leggile ogni settimana due volte.

; NEGLIGENZIACCIA. *Peggiorat. di Negligenza. Bern.* [*lett.* 114. Gnanna la negligenzuccia, anzi la nov disgrazia ma ha lasciato.]

NEGLIGERE. *V. L. Dispregiare, Trascurare;* [*che s'usa in alcune voci soltanto, come negli esempli.*] lat. *negligere, contemnere.* gr. ὀλιγωρεῖν, καταφρονεῖν. *Del. Pac.* E per certanno nunno buon uomo non dee negligere, nè dimenticare, nè lasciar questa cura, e intenzione. *Dant. Purg.* 7. E li sembiasti D'aver negletto ciò che far dovea. *E Par.* 3. E questa sorte, che par giù cotanto, Però n'è data, perchè fur negletti Li nostri voti.

• NEGOCIO. *V. L.* e *A. Negozio. Fir. Dial. bell. donn.* 381. Nella renere amore, e negocii amorosi assai benefizio accaggiono mutuamente tra gli amanti. •; *Cas. lett. Ven. ill.* 125. Dopo le quali *(lettere)* non ho inteso altro poi sopra 'l negocio della tregua. *E* 149. E prima che non abbia dato fine vi questo negocio non può V. E. fare disegno sopra di lui.

NEGOSSA, *e* NEGOSSO. *Cr.* 10. 34. 1. Si pigliano colli negossa, che è una rete a modo della rivale, ed è ammodata a una pertica con due bastoncelli stanti da una parte. *E cap.* 37. 1. Siccome di sopra de' negossi abbiamo detto *(il testo lat. ha* negossa.)

•; NEGOZIABILE. *Add. Che può negoziarsi, esser negoziato;* e usa si dice comunemente *che delle lettere di cambio, di certi crediti sullo Stato ec.*

NEGOZIANTE. *Che,* [*o Chi*] *negozia, Negoziatore.* lat. *negociator.* gr. πραγματευτής. *Sard. Stor.* 5. 221. Vi sono spesse alberghi, e osterie da ricevere i forestieri, e negozianti. *E* 7. 250. Già scale nobilissime, ed ora ec. frequentate solamente da pochi negozianti.

NEGOZIARE. [*Neutr.*] *Fare e Trattare negozii mercantineschi, o d'altra maniera.* lat. *negociari.* gr. πραγματεύεσθαι. *G. V.* 11. 93. 5. Per quelli, che andarono fuori di Firenze a negoziare. *Capr. Bott* 5. 110. Sta un po' lì, e immaginchè tu vada più là, dimmi quello, che vuol dire negoziare, chè io per me non lo intendo. *A.* Negoziare non vuol dire altro, che trattare, e occuparsi in una cosa, facendo in quella tutto quello, che fa bisogno; ed è un vecchio, che ha avuto origine da una parola, che i Latini dicono *negotium*, che nella nostra lingua significa *faccenda. Buon. Fier.* 4. 4. 20. Urtar ec. Mentre fermo in negozio Le compera d'un petto?

•; § 1. *Negoziare, oggi si usa attivamente parlando di certi crediti sopra lo Stato, delle lettere di cambio ec. e vale Crederli ad un altro, che ne dà il valore, ritenendosi per lo più il frutto, o interesse della somma che sborsa.*

•; § 2. *Negoziare, si usa anche colla particella Si in un significato passivo. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Si vende, si negozia, Si vuoto roba assai.

§ 3. *Negoziare, si dice anche il Trattare che fanno i Principi le cose di Stato:* [*e si dice anche talvolta E negli altri per una costituita in dignità.*] lat. *rem in consilio habere, consultare, deliberare,* ἐνεργεῖν, συμβουλεύειν. ; *Cas. lett.* 39. E se a V. S. Illustr. para di non poter negoziare in qua

Digitized by Google

sia forma, la supplico che si degni di scrivermelo liberamente. *Car. lett.* 1. 150. Del vostro Principe dicono ec. che destramente gli fu detto che non partisse dalla corte; di poi s'intende ch'è stato udito più volte, e che negozia francamente.

• § 4. *E in forza di sust. per Negoziato. Cecch. Assiuol.* 5. 2. Questo è il negoziare, Che s'aveva a ire a fare col Commessario?

§ 5. *Negoziare, in sentim. osceno, vale Congiungersi carnalmente.* lat. *congredi, rem habere* gr. συνουσιάζειν.

• NEGOZIATIVO. *Add. Di negozio, Appartenente a negoziazione. Boommatt. Tratt.* Materie negoziative, e dottrinali.

NEGOZIATO. *Sust. Negozio, Trattato.* lat. *tractatus, negotium* gr. πράγμα, ἔργον. *Segner. Crist. instr.* 8. 25. 13. Certa cosa è, che a' figliuoli gioverà sempre il regolarsi in negoziato tanto importante col consiglio de' loro maggiori. • *E Mana. Magg.* 17. 2. Quanto nondimeno dovrà il meschino durar ne' suoi ladrancci? finchè la morte gli confischi ogni cosa. Allora niente gli potran più valere quelle arti varie, con le quali ora ragiona i suoi negoziati; non potrà valergli la forza, ec. •: *Filic. lett. Magg.* 64. In mezzo alle spine di un intrigatissimo e travagliosissimo negoziato condotto alla fine coll'aiuto, e protezione del Ser. Gran Duca nostro Signore, sono nati questi fiori poetici.

NEGOZIATO. *Add. da Negoziare.* • *Vinc. Marl. lett.* 68. Quelli che a Napoli credevano che li trattamenti così bassamente negoziati per la riconciliazione fossero di volontà di V. E. e ancora questi ec.

: § *E in forza di sust. Instr. Conc.* 6. Acciò in ogni tempo si possa vedere non solo il negoziato, e stabilito, ma ogni trattamento che potesse servir d'esempio.

NEGOZIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che negozia.* lat. *negotiator.* gr. πραγματευτής. *Bat. Par.* 5. 2. Nel quale *(cielo di Mercurio)* finge che si rappresentino gli spiriti, che sono stati attivi nel mondo, negoziatori, e mercanti, acquistatori di ricchezze, e eloquenti, e ingegnosi. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Che 'l manda? *Eur.* Un Fiorentino Negoziatore in Londra.

: NEGOZIAZIONE. *Il negoziare, Maneggio.* lat. *negotiatio, tractatio.* gr. πραγματεία. *Guicc. Stor.* 17. 51. Essendo interrotta per quella *(spedizione)* la negoziazione ec., aveva voluto significarglielo.

•: § 1. *Negoziazione, in term. di commercio, dicesi del Trafficare una cambiale.*

•: § 2. *Talora vale L'affare stesso che si tratta. Segner. Pred.* 24. 6. *Non erit tibi in singultum* l'ingegno speso in negoziazioni maligne.

•: § 3. *Talora vale anche L'arte del trattare gli affari, del negoziare; come:* È bravo nella negoziazione.

• NEGOZIETTO. *Dim. di Negozio.* lat. *negotiolum.* gr. πραγματίον. *Pros. Fior.* 6. 226. Udii, soffermandomi colla scusa di fare un certo negozietto d'importanza, che il broglio ec. non conteneva altro che ec.

NEGOZIO. *Faccenda, Affare.* lat. *negotium, res.* gr. πρᾶγμα. *Dant. Par.* 14. E che rubare, e chi civil negozio *Cus. lett.* 8. E le raccomando assai il negozio, che si tratta. *Red. Cons.* 1. 63. Crederei, che sano consiglio, e molto gioverebbe per questa signora, fosse ec. rimettere il negozio della sua salute all'opera della natura. : *Stor. Eur.* 1. 19. Consumò in questo negozio quasi che un anno intero. •: *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Negozii e spacci quant'altri abbia voglia Si faran fra un'ora.

§ 1. *Per similit. Petr. cap.* 4. E Proserpine Colla sorella al suo dolce negozio.

§ 2. *Negozio, vale anche Traffico.*

: § 3. *Negozio, dicesi anche il Luogo dove si negozia. Malm.* 1. 82. Tosto che v'ebbe fitto il capo, volle Che ognun serrasse il traffico, e il negozio.

•: § 4. *Per Casa, Punto, Vit. Pitt.* 16. Lo stabilire in quel suon del mondo cadesse la prima Olimpiade è negozio difficilissimo.

•: § 5. *Per Commissione, Carico. Ar. Fur.* 27. 15. E ad un altro suo diede negozio D'affrettar Rodomonte e Mandricardo Per le vestigie donde l'altro sorto A cercar Dorelice non è tardo.

• § 6. *Negozio, nel nuovo del più, si usa per significare Le parti genitali dell'uomo. Salvin. Odiss.* 676. Al ra Echeto guastator di tutti I mortali; che uno taglieranne, Ed orecchi con ferro dispietato, E i nemici strappando darà a' cani [A partir crudi.] *E Esiod.* 6. Prese il falcione smisurato, lungo, Con denti o sega, e al caro padre in fretta Mete i negozi.

• NEGOZIONE. *Accresciti. di Negozio; e dicesi per esprimere l'importanza, il gran profitto che se ne può cavare.*

• NEGOZIOSISSIMO *Superl. di Negozioso. Bemb. lett.* 2. 2. 25. Se pure in cotesto negozissimo magistrato si può questo fare.

NEGOZIOSO. *Add. Di negozio, Che fa volentieri negozii.*

• § *Negozioso, vale anche Pertinente a negozio. S. Agost. C. D.* 18. 23. Gli spirituali ec. remoti dalle negoziose cogitazioni degli uomini. *Pallav. Stor. Conc.* 2. 538. Dalla parte cerimoniosa passò il Conte alle *negoziosa (qui nel significa. di negozii politici.)*

NEGOZIUCCIO. [*Dim. di Negozio,*] *Piccol negozio, Negozio di poco momento.* lat. *negotiolum, recula.* gr. πραγμάτιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattava con nella coscienza i suoi poveri negozucci, e mercatuccio. : *Salvin. Disc.* 3. 169. E d'uno ec. in tutto scapitare, in ripetizione, in maestrato ec., in *negozi* negozinccio.

NEGREGGIARE. *Nereggiare.* lat. *nigrescere.* gr. μελανίζειν. *Art. Vetr. Ner.* 7. 115. Il troppo calore fa negreggiare l'azzurro. *E* 7. 122. L'allume fa gialleggiare il vetro, e rosseggiare alquanto, e non fa negreggiare. *Rirett. Fior.* [1] 67. L'ottimo rubarbaro è il fresco, che di fuori nel rosso negreggia. • *Car. Long. Sof.* ['77.] Un'ellera s'abbarbicava, la quale con molte pannocchie di curambola gara con l'uve negreggiando, pareva che i maturi grappoli contraffacesse.

NEGRETTO. [*Dim. di Negro;*] *Neretto.* lat. *subniger, fuscus* gr. παλιόδης. *Bern. Orl.* 2. 22. 23. Nè già il lor Re gli avanza di figura; Negretto è come loro, e piccolino. *Fir. As.* 46. Egli è grande, rispos'io, e un poco negretto.

• NEGREZZA. *Nerezza. Castigl. Corteg.* ['3. 184.] Però ben dir si può che gli occhi siano gaudi in amore, massimamente se sono grasiosi, e soavi; neri di quella chiara, e dolce negrezza; ovvero azzurri ec. *Fortig. Riccierd.* 1. 59. Che trasse sul dorato suo carretto L'amato vecchio colà dove bella Ell'è negrezza: io dico in Etiopia.

NEGRIGENTE. *V. A. Lo stesso che Negligente.* lat. *negligens, socors. Vit. SS. Pad.* 1. 261. Questo fece, acciocchè quegli, vedendosi costretto di pagare li predetti danari, non fosse negrigente a farlo corrompere, e guadagnare di peccato. *E* 2. 189. Quelli, i quali egli trovava negrigenti ec., cacciava con molta vergogna. *E* 192. Lo fece battere, e bagellare come negrigente.

NEGRIGENZA, e NEGRIGENZIA. *V. A. Lo stesso che Negligenza.* lat. *negligentia, socordia. Vit. SS. Pad.* 1. 230. Partendosi quella, per negrigenzia, e per dimenticanzia non seguitando lo consiglio del predetto Giovanni, venne in Alessandria.

NEGRISSIMO. *Superl. di Negro.* lat. *nigerrimus.* gr. μελάντατος. *Fiamm.* 1. 22. Oh se la mente mia fosse sana, questo quel giorno a me negrissimo avrei conosciuto, e senza uscir di cose l'avrei trapassato! *(qui per metof.)*

¶ NEGRO. [*Add.*] *Nero.* lat. *niger, ater.* gr. μέλας. *Dant. Inf.* 14. O s'egli stanchi gli altri a muta a muta In Mongibello alla fucina negra. *Petr. canz.* 40. 6. Non fa per te di star fra gente allegra, Vedova sconsolata in veste negra. : *Fr. Giord. Pred. R.* Non giovano a quelle infelice anime le negre, e luttuose vestimenta de' parenti.

: § 1. *E in forza di sust.* « *Rim. ant. M. Cin.* 69. Il gran contraro, ch'è tra 'l bianco, e 'l negro ».

§ 2. *Per metaf.* lat. *ater, tafeostus.* gr. μέλας, πικρόμορος. *Petr. son.* 21. Or tristi augurii, e sogni, e pensier negri Mi danno assalto. *E* 264. Forza presago de' dì tristi, e negri. *Bero. Orl.* 1. 26. 62. Che non ti stimo, e uno ti prezzo un fico, Nè te, nè la tua negra fatatura. •: *E lett.* 91. Bisognami comparire innanzi a' consiglieri e magistrati per conto di questa negra cosa che ho composta.

NEGROMANTE, e [*anticamente anche*] NIGROMANTE. [*Chi pretende di sapere indovinare il futuro per mezzo di morti.*] lat. *necromantes* gr. νεκρομάντις. *Bocc. nov.* 65. 9. Inducendomi ancora la paura del nigromante. *Lab.* 133. Da questo gli strologi, li negromanti, le femmine malmas, e le indovine sono da loro vinte. *Fronc. Sacch. rim.* 46. Pieno è il mondo di falsi profeti ec., Di sogni, e fantasie, D'indovini, e d'augurj, e negromanti. *Alam. Gir.* 13. 66. Era quivi in quei tempi un negromante, In quell'arte dottissimo, ed esperto.

NEGROMANTESSA. *Femm. di Negromante.* lat. *saga, veneficus.* gr. ἡ μάγος, φαρμακεύτρια. *Fr. Giord. Pred. R.* Come sono le femmine maliarde, fattucchiere, e negramantesse. *Esp. Salm.* Questa voce vale lo stesso, che fata, o negromantessa.

NEGROMANTICO, e [*anticam. anche*] NIGROMANTICO. *Add. Di negromanzia.* lat. *necromanticus, magicus.* gr. νεκρομαντικός. *Bocc. nov.* 95. 6. Per arte negromantica profferevra di farlo. *Ott. Com. Par.* 6. [128.] Ammaestrato da Pittagora, filosofo negromantico. *Guid. G.* 11. La quale per forze e per modi di scongiuri negromantici volgeva la luce in tenebre. *Bat. Purg.* 62. 2. Maomet fu uomo molto terreno, e fu nigromantico.

• § *E in forza di sust. Lo stesso che Negromante. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 101. I Negromantici, cioè quelli li quali per loro incantamme dicono, che fanno apparire li morti ec.

NEGROMANZIA, *ed* [*all'ant.*] NIGROMANZIA. [*Arte vana, per la quale credevasi superstiziosamente di poter indovinare il futuro per mezzo de' morti.*] lat. *necromantia.* gr. νεκρομαντεία. *Macarnas.* 2. 14. In quanti modi si fa lo indovinamento per invocazione di demonii? ec. Alcuna volta per apparizione di morti o per lamenti; e questa è chiamata nigromanzia. *G. V.* 10. 41. 1. Aveva dette e rivelate per la scienza d'istronomia, ovvero di negromanzia molte cose future. *Bocc. nov.* 79. 8. Fu un gran maestro in negromanzia, il quale ebbe nome Michele Scotto.

• NEH? *È interiezione d'interrogazione. Lasc. Gelos.* 8. 10. Chi la tenerebbe ora *(vostra nipote)*, che elle non potesse farvi . . .? e forse lo farà prima che sia giorno. *Lor.* Che neh? *Giell.* Farvi qualche scorno *(è detto con più enfasi, quasi dicesse:* Che vorresti mo dire?)

: NEL, *v.* NE *prep.*

: NEL CIRCA. *Prep. Lo stesso che Circa, ma meno usato. Stor. Eur.* 7. 159. Di maniera che tutto il modo è nel circa d'una mina delle nostre.

• NEL FUTURO. *Posto avverbialm. Nel tempo avvenire, In avvenire. Sannaz. Arcad. pros.* 7. Con più alto stile canterai gli amori di Fauni e di Ninfe nel futuro.

• NELLA FINE. *Posto avverbialm. Finalmente. Bocc. g.* 4. *n.* 10. E più e più giovani rigurdati, nella fine uno ne le fu all'animo, col quale ella pose tutta la sua speranza.

• NELL'ULTIMO. *Posto avverbialm. Ultimamente, Alla fine. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. 271. Nell'ultimo, preso l'uno dall'altra licenza, maestro Maurente se ne andò a stare con Burchiello. *E* 278. Nell'ultimo, andati fuori, entrò dentro maestro Maurente.

• NEL RESTO. *Posto avverbialm. Del rimanente, Del resto. Segner. Mann. Apr.* 27. 1. Nel resto, qual peccato mai potea darsi più ragionevole? *(ha la forza del latino attamen.)*

• NEL RIMANENTE. *Posto avverbialm. Del resto. Segnr. Mann. Nov.* 14. 2. Nel rimanente, e tollerar con pazienza qualche

grave persuasione, ci vuole ordinariamente un lungo esercizio. *E* 20. 2. Nel rimanente come vuoi tu promettertu di succhiare, quasi latte, le inondazioni ec.? *(ha la forza del lat.* stamen.)

NEL VERO. *Posto avverbialm., vale Veramente, la verità* lat. *revera* gr. ἀληθῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Cosa tredicesima nel vero si era l'adempimento di quello esecrando misfatto. *Bemb. Asol.* 2. 74. Perciocchè, non che il corpo nel vero può, che l'animo degli uomini non appaia, ma egli è di gran lunga in questo da lui evidentemente superato. *E pros.* 1. 33. Molti Greci ec. più volentieri i loro componimenti in lingua attica distendeano, che in altra, siccome quello che è nel vero più vago, e più gentile.

NEMBO. *Subita,* [*ed impetuosa*] *pioggia, che non piglia gran parte.* lat. *nimbus.* gr. ὄμβρος. *Menz. rim.* 1. 141. E l'empie Furie del tartareo albergo Uscir veloci, e presto, Di procelle, e di nembi armate il tergo.

§ 1. *Per similit.* [*Subita, e densa diffusione, o spargimento di qualsiasi cosa a modo di pioggia.*] lat. *nimbus, procella.* gr. θύελλα. *Petr. canz.* 27. 4. Ed ella si sedea Umile in tanta gloria, Coverta già dell'amorosa nembo [*cioè di una densa pioggia di fiori.*] *Serd. Stor.* 2. 83. Rimasero feriti, e uccisi per l'eccidion nembo de' dardi e dell'altr' arme. *E* 3. 117. Dissipati da un nembo di palle di diverse grandezze ec., voltarono le spalle. • *Ar. Fur.* 44. 32. Nembo d'erbe, o di fior d'alto si spande.

• § 2. *Nembo, vale anche figuratam. Una grossa quantità di soldati raccolti insieme e che muovono con rapidità e con rumore in battaglia. Car. En.* 7. 1207. Dopo Turno venia di fanti un nembo *(il lat. ha: insequitur nimbus peditum.)*

•; § 3. *A nembi, posto avverbialm. e per similit., vale In gran copia. Cor. in.* 3. 623. Cadean le pugna a nembi, e ver le tempie Miravan la più parte.

• NEMBOSO. *Add. Procelloso, Tempestoso. Chabr. rim.* [* 2. 378.] Farsi nocturno, e contemplare i lumi Del eredo Arturo, e d'Orion nembioso. *Red. Ditir.* 35. Ella *(l'acqua)* rompe i ponti, e gli argini, E con sua nembiose asperguri Sin fiorisi, e verdi margini Porta oltraggio ai fior più vergini.

• NÈ MENO. [*Congiunz.*] *Nè anche, Nè pure. Fr. Giord. Pred. R.* Chi giuoca a scherza con esse, folle molto gli è, *m* spera di esercita, perchè con esse non si può ne meno impettare, ma bisogna perdere. *Menz. sat.* 4. Ma l'entrata d'oro però, o d'una ville Non durestr, e oi meno un fico secco. *E sat.* 10. Meglio fa Bodo: Ei, per uscir d'imbroglio, Non si pensa nè meno, e vive quieto.

NÈ MICA. *Avverb. Non già, Nè pur un poco.* lat. *nequaquam, ne minimum quidem.* gr. μηδὲ γε. *Bocc. nov.* 69. 21. Signor mio, non sogno nè mica, nè voi anche non sognate. *Liv. M.* [*Dec.* 2. 40.] E se io non dolente e angoscioso, si non sarò io ne mica lungamente, ch'io morrò di dolore. *Petr. son.* 90. E perchè intiguito, non che spento Nè mica trovo il mio ardente desio. *Cas. son.* 14. Di me sì mica un varco s'allontano. *Bern. Orl.* 1. 13. 14. Nè mica per paura il passo allenta.

NEMICAMENTE. *Avverbio. Nemicheevolmente. lat. infense, inimice, hostiliter.* gr. ἐχθρικῶς. *Zabald. Iudic.* Si solevano mirare nemicamente quando s'incontravano.

NEMICARE. *Lo stesso che Nimicare.* lat. *hostilem in modum exagitare, insectari.* gr. ἐχθρικῶς διώκειν. *Ambr. Fint.* 5. 14. La maladetta fortuna ha seguitato di nemicarlo.

; § *Per Odiare, Avversare. Zenon. Plat. Fent.* 25. Par l'uso, che l'opra nutrica, Il vizio è fatto natural in voi, Lodando più chi più virtù nemica.

NEMICHEVOLE. *Add. Da nemico, Crudele, Fiero.* lat. *crudelis, ferus, inimicus.* gr. ἄγριος, ἐχθρός. *Liv. Dec.* 3. Non per tanto intorno al Cuocolo era più agra, e più nemicheval battaglia.

NEMICHEVOLMENTE. *Avverb. Con modo da nemico, Fieramente.* lat. *infense, inimice, hostiliter.* gr. ἐχθρικῶς. *Pand. Ors.* [150.] Nemichevolmente assalio, e pigliò crudelmente. *Star. Ansel.* [35. *m. la v. e var.*] Presono del campo l'uno contro all'altro nemichevolmente.

NEMICISSIMO. *Superl. di Nemico.* lat. *inimicissimus, infensissimus.* gr. ἐχθιστος. *Sen. ben. Varch.* 5. 19. Vuoi tu che si creda te aver fatto beneficio a colui, al quale eri, mentrechè ciò facevi, nemicissimo?

NEMICO. *Sust. Nimico, Che odia, Chi disama, o Quegli che desidera offendere.* lat. *inimicus, hostis.* gr. πολέμιος. *Bocc. nov.* 46. 3. Non volendo suddite divenire del nemico del suo signore. *E num.* 27. E come amico, e non come nemico, si comunica. *Dant. Inf.* 3. Incontanente intesi, e certo fui, Che questa era la setta de' cattivi, A Dio spiacenti, ed a' nemici sui. *Petr. canz.* 4. 4. Della dolce, ed acerba mia nemica E bisogno ch'io dica. *Serm. S. Agost.* 13. Perdesi l'onore, acquistasi i nemici.

§ *Nemico, assolutam. e per antonomasia, vale il Diavolo.* lat. *diabolus, adversarius.* gr. ὁ διάβολος, ὁ ἐχθρός. *Vit. SS. Pad.* 1. 17. La qual cosa vedendo il nemico, e temendo che al suo esempio l'eremo non si incominciasse ad abitare, ec.; *Fr. Iac. Tod.* 4. 24. 3. O dalcissimo Signore Prego, che sie paciente; Il nemico ingannatore M'ha sottratto malamente. *Tass. ger.* 4. 1. Il gran nemico delle umane genti Contra i Cristiani i lividi occhi torse.

¶ NEMICO *Add. Nimico, Avverso, Contrario.* lat. *inimicus.* gr. ἐναντίος. *Sagg. nat. esp.* 229. Il caldo, che viene dalle brace accese, non è così nemico alla virtù dell'ambra. • *Dant. Inf.* 10. Ripensando A quel parlar, che mi parea nemico *(essendogli stato predetto da Farinata, che sarebbe cacciato da Firenze.)*

; § 1. *Nemico, dicesi anche delle cose Che arrecano danno, nocumento.* • *Buon. rim.* 13 Però non vol, che giò sprovi mia fuga, Mentre mi segue la bell'amica ».

•; § 2. *Nemico, si dice anche figuratam. di alcune cose, che mostrano avversione l'una coll'altra. Red. Esp. nat.* 28. Il Cocco delle Maldive è nemico giurato del ferro, lo scacciasi lontano da sè.

NEMISTA, NEMISTADE, e NEMISTATE *Nimistà.* lat. *inimicitia, hostilitas.* gr. ἔχθρα, ἀπεχθεια. *Nov. ant.* 100. 13. Questa nemistade, che te di', non t'ho in dimostrata. *Fr. Iac. Tod.* 5. 4. 10. Da ogni mal ti piaccia astarne, Ed incora liberarne Da mondana avversitate, Da umana nemistate.

• NEMIA. *V. L. Conto fanchi e usato degli antichi. Salvin. Collim.* [172.] Tosto l'eter di bronzo risbombonno Con una nemia ben gagliarda e forte. *E Opp. Cace. pag.* 82. Ma ben ancor tra la fiera, Avvisando la lor fine di morte: Quanta razza *(l'elefante)* la nemia n'apparecchia. *E Pros. Tosc.* 1. 185. La dilettosa Euterpe or mirabili impressioni mette ne' cuori, ora di duolo colla lamentevoli nemie, ora di festa colle acute giubilazioni.

• § *Per Epitaffio, Iscrizione sepolcrale. Fir. rim.* 91. Violando le nemie sepolcrali, o i tanti tumuli, Pietosi accogliti delle morte ossa, Ch'entro vi poser pie e giuste mani.

• NENTE. *Voce antica. Niente. Rim. ant. Fr. Guitt.* Ch'inverso voi non feci fallo niente. *Rim. ant. Stefano Protonotario di Messina, o, secondo altri nella Tav. Barb. (anche nella not.* 216. *Guitt. lett.) Pieve delle Vigne.* Poi ch'io non conoscente, Ch'ella non cura niente. *Guitt. lett.* 35. 80. Niente ragione lo vuole.

NENUFAR. *Pianta di palude, di cui le foglie, e i fiori nuotano sopra l'acqua; detta par altro nome Ninfea.* lat. *nymphaea, nenuphar,* Cr. gr. νυμφαία. *Cr.* 6. 83. 1. Il nenufar è freddo, e umido nel secondo grado, ed è un'erba, la quale ha le sue foglie late, e che si trova in luoghi acquidosi; ed hanne di due maniere: una che ha fiori purpurini, la quale è migliore; e altra fiori gialli, la quale non è tanto buona.

NENUFARINO. *Add. Di nenufar. Cr.* 5. 48. 10. Nel predetto modo si fa lo sciroppo violato, o lo sciroppo nenufarino.

NEO. *Una certa piccola macchia naturale, che nasce naturalmente sopra la pelle dell'uomo.* lat. *naevus.* gr. ὀνυξ, ὑπερωμοσις, σπιλος, σπίλωμα. *Bocc. nov.* 19. 16. Niuno segnale da potere rapportare la vide, fuori che uno ch'ella n'avea sotto la mostra poppa, *con* era un neo, d'intorno al quale erano alquanti peluzzi biondi come oro. *E num.* 18. Madonna Zinevra tua moglie ha sotto la mostra poppa un neo ben grandicello, d'intorno al quale son forse sei peluzzi biondi come oro. *Cent. Farm.* 85. Abbiam certe medicine, Lume a' ingegni da curare Natte, neo, scrofe, e gavine.

§ 1. *Per similit. Rod. lett.* 2. 38. Abbiamo determinato per obbedienza e per amore di legger l'opera materne; e la prometto che se mai, il che pure è impossibile, ci fossimo per scorgere qualche piccolo neo, tanto di mg. Carlo, che io, glie l'avremmo. • *Car. lett.* 2. 271. Non ho voluto mancar d'accennarvela (*i peccati*), acciò che si piccioli non sia macchiata una bellezza tale, quale a quella de' vostri scritti.

• § 2. *Neo, si dice ancora Quel segno posticcio, che si mettono le donne sul volto. Gazz. Serm.* 1. Un aureo scatolin di mi ripieno. •; *Cicerp. Stanz.* 86. Aver i ricciolin fatti co' ferri, Et appiccati i neo sopra le pelle ec., Dunque, non dauvi il titolo di belle.

NEOFITO. *Cristiano novellamente battezzato.* lat. *neophytus.* gr. νεόφυτος. *Fr. Giord. Pred. R.* Il giorno dopo, che furono battezzati, non di questi neofiti fu oppresso da una febbra casuale. *Serd. lett.* 2. 727. Sono stata ancora insodate alcune lettera da quelli neofiti di Messa a' Cristiani di Bungo.

•; NEPA. *Qual segno celeste detto comunemente Scorpione.* lat. *Nepa. Seder. Agric.* 41. A venzai d'ottobre la fronte della Nepa nasce.

•; NEPA, e NEPE. *Seder. Cult. Ort.* 193 La nepe o nepa è una pianta che continuamente tuttiene il verde, e al freddo è più vigorosa e vardeggiante; le quale non ha foglia di sorte alcuna, ma in quelle scambio spine strette, acute, e pungenti stecchi che si toccano, l'un dall'altro stretti e serrati.

• NEPENTE. *Pianta d'Egitto ricordata da Omero, la quale ridotta in polvere e messa al vino calma la tristezza, e rallegra il cuore. Red. Ditir.* [8.] Egli *(il vino)* è d'Elena il nepente, Che fa stare al mondo allegro, ec. *E Amet. Ditir.* [41.] Non saprei lodarlo *(il raffo)* ne per diletto, ne per medicina, ancorchè si vieno persona che voglion dire ec. non sia altro che l'antico nepente di Elena, ec.

NEPITELLA [*Pianta odorifera, e di acuto sapore, della quale si fa uso in medicina.*] lat. *calamentha, nepita, nepeta.* gr. καλαμίνθη *M. Aldobr.* Nepitella, pilatro, pepe bianco, di colmo mezza oncia, e meno poleriazzati. *Cr.* 8. 31. 1. Il calamento è di due fatte: aquatico e di monte. L'aquatico s'appella *mentastro;* quello delle montagne si chiama *nepitella.*

¶ NEPITELLO. *Orlo propriamente della palpebra dell'occhio.* [*Nel plurale esce così in I, come in A.*] lat. *gena, palpebra. Pallad. Marz.* 27. Se avrà pelo bicolore, cioè di più colori, nelle nepitelle degli occhi, ovvero orgli orecchi, [*genererà*] figliuoli segnati di colore. *Cr.* 9. 58. 1. Se avrà [*l'asino*] pelo di più colori ne' nepitelli degli occhi, o [*negli*] orecchi, vorrà molto il calor della cresta; *(il lat. ha:* palpebris, aut auribus.)

¶ NÈ PIÙ NÈ MENO. *Posto avverbialmente, vale Per l'appunto, Non diversamente, Quel medesimo.* lat. *adamussim. Nov. ant.* 94. 3. A lei parve, che dicesse bene, e nè più nè meno fece. *Bocc. nov.* 1. 15. Io ho, vivendo, tante ingiurie fatte a Domeneddio, che per farmegli in una ora in la mia morte, ne più nè meno ne sarà. *E nov.* 76. 1. Come Filostrato in dal nome di Mam tirato a dunque dove la novella ec., così, nè più nè meno, non tirato in da quello di Calandrino *Amet.* 93. E quello, nè più nè meno, che l'bollente ferro tratto dalle ardenti fucine, rende d'infinite faville sfavillante.

• § *Esattamente. e Bocc. nov.* 36. 11

Digitized by Google

De' così fatti, e de' più spaventevoli (*segni*) assai n' ho già veduti, nè perciò cosa del mondo più, nè meno m'è intervenuto ».

« NÈ POCO NÈ MOLTO. *Pasta avverbialm. vale Niente affatto. Bocc. g.* 2. *n.* 5. Ben si guardasse che a niuna cosa che egli dicesse, rispondesse nè poco nè molto.

« NÈ POCO NÈ PUNTO. *Nè unica, Niente affatto.* lat. *ne minimum quidem, haudquaquam.* gr. οὐδὲ γρύ, μηδαμῇ, μηδαμῶς. *Soder. Colt.* 45. Quando gela di Decembre, e ancora passa di Gennaio, non è man bene nè poco nè punto trassinar le vin. *Red. Cons.* 1. 61. Nè la gonorrea si soffermò nè poco nè punto. *E* 77. Nulladimeno io non mi sento nè poco nè punto inclinato a credere che *ec. E Oss. ann.* 112. Non conobbi queste due famosissime pietre nè poco nè punto più valenti della terra sigillata nell' uccidere i vermi. *E lett.* 1. 382. Non ha risparmiato nè poco nè punto la mia arciconsolare dignità.

NEPOTE. *Si dice al Figliuolo del fratello, della sorella, e anche dal Figliuolo.* lat. *nepos.* gr. ἔγγονος, ἀπέγγονος, ἔκγονος. *Bocc. nov.* 12. 7. Ad attendere a' fatti loro un giovane lor nepote, che avea nome Alessandro, mandarono. *Dant. Inf.* 16. Nepote fu della buona Gualtrade.

« § *Nepoti, nel numero del più, dicesi de' Discendenti, de' Posteri. Murt. Lad. lett.* 20. Acciocchè dopo mille anni con giusta alterezza delli nostri nepoti dir si possa come degnamente si sia ampliata questa lingua.

« NEPOTILLO. *V. A. Dim. di Nepote. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 185. Avvegnachè li nepotilli piangendo ta si gittassero al collo, non ti reggere con loro perciò, ma passa, se altronde non puoi, sì per lo corpo di tuo padre, e di tua madre.

« NEPOTINO. *Dim. di Nepote. Cor. lett.* 2. 203. Ho sentito grandissimo contento della nunzia, che m'ha data de' suoi cari nepotini.

«: NEPOTISMO. *v.* NIPOTISMO.

«: NÈ PUNTO NÈ FIORE. *Pasta avverbialm. vale Niente. Cecch. Lec. M. Bartolin.* 22. Il prosciutto in sè è buono, ma senza aver da bere, alla fine delle fini il suo ucarlo non val nè punto nè fiore.

« NÈ PURE. [*Cong*] *Nè meno. Cavalc. Specch. cr.* 443. Io non ebbi nè pur dell'acqua; e tu ubbri di molti vini (*lat.* ne aquam quidem.) *E Att. Apost.* 144. Ma io per me non gli trovo cagione, per la quale egli sia degno di morte, nè pure di prigione. *Vit. SS. Pad* 4. 24. La qual cosa non volendo egli fare, nè pure udire, condusse a prezzo un cammello ec. (*se già non valesse nè solamente.*)

« NEPUTA. *Nepitella. Sannaz. Arcad. egl.* 8. E non ti sdegnerai portar su l'umero La cara zappa, e piantera la neputa, L'asparago, l'aneto, e 'l bel cucumero.

NEQUISSIMO. *V. L. Add. Iniquissimo.* lat. *nequissimus, iniquissimus, maximus impius.* gr. πονηρότατος. *G. V.* 2. 3. 4. E molto altro città di Campagna e terre di Roma dallo nequissimo Totile furono distrutte. *S. Agust. C. D.* Questa placazione di cotali Dii, disonestissime, ed impurissime, sozzegnatissime, nequissime ec., levò. *Vit. SS. Pad.* 2. 67. Dopo queste parole i buoni spiriti disparirono, e allora si levarono due nequissimi ec., a percussoni *Ambr. Bern.* 2. 7. Oh nequissimo! Ordina prima, e poi coleva tessere.

NEQUITÀ, NEQUITADE, e NEQUITATE. [*V. A*] *Nequizia, Iniquità.* lat. *nequitia, iniquitas.* gr. μοχθηρία, πονηρία. *Albert. cap.* 6. Fate a voi amici delle ricchezze della nequitade. *E appresso:* La peccati, e la nequitade sono cimici dall'anima loro.

NEQUITANZA. *V. A. Nequizia.* lat. *iniquitas, nequitia.* gr. μοχθηρία, πονηρία. *Fr. Iac. Tod.* 4. 12. 12. Detto ha quest'anno Della sua gran nequitanza. ‡ *E* 24. 2. Son tornato ora a tenere Per la gran mia nequitanza.

NEQUITOSO. *Add. Che ha nequizia.* lat. *nequissim. improbus.* gr. πονηρός. *Fr. Iac. Tod.* 1. 3. 2. Sua lingua nequitosa Non può giammai posare. *Buon. Fier.* 5. *lettr.* 1. E van santo, e van casto, e van pudiche Spinse per terra, e nequitosa oppresse. *E* 5. 4. 2. E nequitoso, e ratto, Con molta al fianco, e berrovaglia, e plebe Sgombrò la piazza. ‡ *Car. En.* 1. 22. Qual dolor, qual onta Fece la Dea ec. sì nequitosa, ed empia Contro un sì pio?

NEQUIZIA. *Malvagità, Malizia.* lat. *nequitia, pravitas.* gr. πονηρία, μοχθηρία. *Dant. Par.* 4. E argomento di fede, e non d'eretica nequizia. *Colt. SS. Pad.* [7. 79. *tit.*] Della [*mobilità*] dell'anima, e delle nequizie spirituali. *Franc. Sacch. rim* 32. E come in mare, così in terra spandi Maggior nequizia per sì fatta via. *Lor. Med. canz.* 52. 3. E tanta è la lor nequizia, E la loro ingorda voglia, Ch'elle fan come la foglia, Che si colta a tutte l'ore.

« § 1. *Nequizia, vale anche Azione iniqua, Scelleratezza. G. V.* 10. 24. 2. Onde grande nequizia ne seguì in Pisa.

« § 2. *Per Rabbia, Mal animo. Franc. Sacch. nov.* 22. Fra Michele si consumava di nequizia, veggendo i modi freddi della moglie di Ugolino.

«: NEQUIZOSO. *V. A. Add. Nequitoso. Gia. di Dom. lett.* 121. Guardati della nequizzosa umiltà.

‡ NERACCHIUOLO. *Dim. di Nero; Nerette. Cur. lett. Tomit.* 2. Ma nella Etiopia vi voglio, dove non può essere, che voi non facciate bene i fatti vostri con quelle regine, che sono nerucchiuole, come piacciono a voi.

NERBARE. *Percuoter con nerbo.* lat. *nervos flagro caedere.* gr. τοῖς νεύροις μαστίζειν.

« NERBATA. *Colpo di Nerbo, Nervata. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 4. 2. 4. E nell'aceto a stagionarsi un nerbo, perchè le nerbate men più frizzanti.

«: NERBICINO. *Dim. di Nerbo. Vas. Op. Vit.* 2. 427. Paiono alcuni piccoli nerbicini, che nelle figure naturali, quando sono scorticate, si veggono.

NERBO. *Nervo.* [*Nel plurale fu Nerbi, e presso gli antichi anche Nerbera.*] lat. *nervus.* gr. νεῦρον. *Fr. Giord. Pred. D.* Del sangue si fe la carne, l'osse, e le vene, e le nerbora. *Scal* [*Claustr.* 137.] Dagli la benedizione che l'Angelo diede a Iacob, mortificandogli il nerbo della coscia. *Tes. Br.* 5. 44. Abbiano ec. (*i buoi*) dure nerbora, e piccole unghie, e code grande e pilosa. *Fr. Giord. S Pred.* 74. Il sangue non ha questi difetti, de' quali si fanno l'ossa, e le membra, e le nerbora.

§ 1. *Per metaf., e vale Forza, Importanza, Il migliore.* lat. *robur. Tac. Dav. ann.* 1. 10. Aggiunsesi gran parte de' cavalli di guardia, col nerbo di Germani, che allora la persona guardavano dello imperadore. *E Stor.* 2. 282. Furono il nerbo di parte Flavia. *Tass. Ger.* 16. 102. Che il nerbo della gente ha 'l Re in aiuto.

« § 2. *Nerbo del viso, vale La forza visiva, e Dant. Inf.* 9. Gli occhi mi sciolse, e disse: or drizza il nerbo Del viso ».

§ 3. *Esser di buon nerbo, Aver buon nerbo, e simili, vagliono Esser forte e gagliardo.* lat. *robustum esse. Ar. Fur.* 32. 47. Io son di tal valor, son di tal nerbo, Che aver non dei d'andar di sotto a sdegno. *Bern. Ord.* 2. 1. 23. Il più fiero garzon mai nacque mai: Persona he di gigante, e forte nerbo.

§ 4. *Nerbo, per Corda di strumento.* lat. *chordae nervea.* gr. τὸ νεῦρον. *Sen. Pist.* Tu m'insegni, come le gravi, e le aguto voci si accordano insieme, come si fa le concordia dei nerbi, che rendono disuguale suono (*il testo lat. ha nervus.*) «: *Ovid. Simiet.* 2. 221. Moves e nerbo della cetera alle parole.

§ 5. *Nerbo, propriamente Quella, di che si serviamo, come di frusta, ad uso di nerbare. Buon. Fier.* 4. 2. 4. Le granate e le scope A te, bricconi, a te, poltrone, in nerbo, E nell'aceto a stagionarsi un nerbo.

NERBOLINO. *Dim. di Nerbo.* lat. *nervulus. M. V.* 11. 60. La mattina si trovarono tutte colle costole e nerbolini tutti bianchi (*qui per similit.*) « *Bart. Sieth.* 3. 43. Io dissi ella essere una convulsione di que' suoi nerbolini, ritraendosi verso il loro principio (*qui pure per similit.; chè parla de' contorcimenti che fa l'erba sensitiva quando è tocca.*)

‡ NERBOROSO. *Add. Nerbornto, Nervoso. M. Aldobr.* 95. Quelli che l'ha grosso (*il collo*), e forte, e bene nerboroso, ti cruccia volentieri.

NERBORUTO. *Add. Di grossi nerbi, ed eminenti, che denotano fortezza.* lat. *nervosus, torosus, fortis.* gr. νευρώδης, στιβαρός, ἰσχυρός. *Bacc. nov.* 28. 6. Uom grande, e nerboruto, e forte. *Lab.* 32. Asciutto, e nerboruto, e di non molto piacevole aspetto. *G. V.* 7. 1. 2. Grande di persona, e nerboruto, di colore olivigno, e con gran naso.

§ 1. *Per metaf. Dav. Colt.* 194. Dove l'altro tagliato a buona stagione è sodo, farrigno, nerboruto, e pesante.

« § 2. *Nerboruto, vale anche Con nervi, Pieno di nervi, Nervoso. Cr.* 9. 44. 1. Se il luogo (*del cavallo infermo*) non fia nervoso, con ferri ec.; ma se 'l luogo fosse nerboruto, vi si ponga suso rimaglia polverizzato.

NERBOSO. *Add. Che ha grossi nerbi, Nerboruto* lat. *nervosus. Pallad. Mart.* 23. Vogliono scegliere (*i buoi*) novelli colle membra quadrate, e grandi ec., la gambe sode, nerbose e piccole.

NERBUTO. *Add. Che ha nerbi, Nerboso.* lat. *nervosus.* gr. νευρώδης. *Lor. Med. canz.* 106. 3. E vuol carne nerbuta, senza l'osso.

§ *Per metaf. Forte, Gagliardo. Cas. Orat.* 56. Sono per lo più indiano di gagliardo, e forte, e nerbuta natura. *Cant. Carn. Pand. Ott.* 23. Bisogne che chi fa questo mestiero Sia ben fatto, e asciutto ec., Ma sopra tutto giovane, e nerbuto.

«: NERBUZZO. *Dim. di Nerbo. Gell. Parz. Color.* 29. Per le sue vene, e per li suoi nerbuzzi conduce lo spirito all'amore cristallino.

NEREGGIANTE. *Che nereggia.* lat. *nigricans.* gr. ὑπομέλας. *Lib. cur. malatt.* Se vi sia colore rosso nereggiante, annunzia morte.

NEREGGIARE. *Negreggiare, Tendere al nero, Tirare al nero.* lat. *nigrescere, ad nigrum vergere.* gr. ὑπομελαίνεσθαι.

« NEREGGIATO. *Add. da Nereggiare. Salvin. Opp. Cacc.* 122. Ch'egli ha coda ben lunga e serpentina, Nereggiata con certi come ciuffi Di testa estremi.

« NEREIDA, e NEREIDE. *Ninfa abitatrice del mare. Bat. Purg.* 29. Imperocchè altre (*Ninfe*) abitavano alle fonti, e chiamavansi Naiade; altre al mare, e chiamavansi Nereide.

NERETTO. *Add. Dim. di Nero, detta per vezzi.* lat. *nigellus.* gr. ὑπομέλας. *Amet.* 27. Occhi ec. neretti, soavi, lunghi, benigni, e pieni di riso. *M Aldobr. P. N.* 232. Le femmine, che hanno mestruo ec., i loro occhi sono neretti, e il loro viso d'altro colore, ch'alle uno sogliono.

NEREZZA. *Astratto di Nero.* lat. *nigredo, nigritiae.* gr. μελανότης, μελαγχία. *Amm. ant.* 37. 3. 7. Non indolcia la ventura tanza il fiele suo, nè imbianca tanza nerezza; siccome non è monte tanza valle. *Volg. Rus.* Ritto nascimento di capelli, e spessezza, e nerezza, e crespezza, e grossezza, ed asprezza, tutte questa cose significano la complessione calda. *Varch. Lec.* 257. La bianchezza non ha altro contrario veruno, che un solo, cioè la nerezza.

NERICANTE. *Che nereggia, Che tende al nero.* lat. *subniger, nigricans.* gr. ὑπομέλας. *Cr.* 9. 64. 1. Abbiano gli orecchi grandi, e la fronte lata, e crespa, e i labbri, e gli occhi nericanti. *Pallad. Marc.* 23. La fronte larga, e crespa, i labbri, e gli occhi nericanti.

NERICCIO. *Add. Che ha del nero, Che tende al nero, Nerticcio* lat. *subniger.* gr. ὑπομέλας. *Ricett. Fior* [1.] 50. Sotto al quale (*malla della noce moscada*) vi è le mace, e sotto essa il guscio duro, e nericcio, come quello delle nostre noccinole.

NERISSIMO. *Superl. di Nero.* lat. *nigerrimus.* gr. μελάγκατος. *Vit SS Pad.* 4. 158. Ed ecco, quando egli, ebbe veduto per tutta la cella quasi piccioli fanciulli nerissimi, e orribili andare discorrendo fra li frati or qua, or là. *Lib. Doce.* La nostra cittade la nerissime bevuta laverie con sangue. *Bern. Orl.* 1. 1. 74. Com'un corco nerissimo era uscito.

Digitized by Google

• **NERITA**. *Chiocciola univalve di molte specie tutte cughiglione per la vivacità, e diversità de' colori.* lat. *neritae.* gr. νηρίτης. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà alle negrom che qui non viene quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e vi vedrebbe ec. delle conche, della nerita, de' trochi, delle esma, ec.

¶ **NERO**. *Aggiunto d'uno degli estremi dei colori, opposto al Bianco.* lat. *niger.* gr. μέλας. *Bocc. Introd.* 6. Si cominciò la qualità dalla predetta inferiorità e permutare in macchie nere, o livide. *Dant. Inf.* 25. Come procede innanzi dell'ardore Per lo papiro suso un color bruno, Che non è ancor nero, e 'l bianco muore. *Borgh. Rip.* 206. Dico adunque, dal color nero cominciando, che nove sono le sorte de' neri ec. che da' pittori comunemente sono adoperati.

§ 1. *Nero, vale anche Oscuro. Liv. M.* [*Dec.* 4. 41.] La battaglia durò infino alla nulle nera. » *Dant. Inf.* 3. Maestro, chi son quelle Genti, che l'ere nero si gastiga »?

• § 2. *Nero, figuratam. per Malvagio, Iniquo, Rec. Dant. Inf.* 6. Dimmi ove sono, e fa ch'io gli conosca, Che gran duolo mi stringe di sapere, Se 'l Ciel gli addolcia, o lo 'nferno gli attosca. E quegli. Essi son tra l'anime più nere. *Fav. Esop.* E come fu nera la loro intenzione, voglio sia nero dove fu abitecai.

• § 3. *E col secondo caso. Vit. S. Gir.* 47. Non l'avere a schifo (*l' anima mia*), perch'ella sia nera de' peccati.

§ 4. *Angelo nero, vale Demonio. Dant. Inf.* 23. Onde mi smendoo posmano uscirci, Senza costringer degli angeli neri, Che vegnon d'esto fondo a dipartirci.

§ 5. *Di neri, si dicono Quelli ne' quali non si mangia carne Barch.* 2. 7. Cavoli marci in tutto questo ufizio Hanno mangiato, e condito i di neri Col euffion del notaio del malfiano. ‡ *Lasc. rim.* 2. 9. S'egli è di nero, tu hai per vivande Funghi porcini, vesce, e pretanoli. *v.* DI, § 11.

‡ § 6. *Nero, in forza di sust. vale Color nero. Borgh Rip.* 206. Dico adunque, dal color nero cominciando, che nove sono le sorte dei neri ec. che dai pittori sono comunemente adoperati.

‡ § 7. *Pure in forza di sust. vale Ciò che è di color nero.* » *Petr. canz.* 6. 4. Ma l'aria, e 'l giorno, ch'io le lochi aperti Nel bel nero, e nel bianco ».

‡ § 8. *Onde Vestire a nero, vale Vestire di roba che è di color nero.* » *Ar. Fur.* 15. 72. L'una vestita a bianco, e l'altra a nero ».

¶ § 9. *E Vestire, e Vestirsi a nero, o di nero, vale anche Vestire, e Vestirsi a bruno [per cagion di lutto.]* lat. *pullatam incedere luctus causa.* gr. μελαγχιμονεῖν. *Bocc. nov.* 27. 42. I quattro fratelli di Tebaldo, così vestiti di nero, come erano, con alquanti loro amici vennero a casa Aldobrandino *Filos.* 2. 362. E veggendo Florio vestita a nero colei che soleva essere perfetta luce del suo cuore ec., incominciò per pietà a piangere. *M. V.* 4. 19. Il Re per amore di lei, e per amore del Re i suoi baroni se ne vestirono a nero. *E.* 11. 27. Di che il Re dolente ne prese a dismisura, e vestissene a nero con tutti li suoi baroni. ‡ *Ovid. Sonial.* 3. 8. Le Naiade, e le Driade, vestite di nero, aveano gli capelli sparti.

‡ § 10. *Mostrare altrui nero per bianco, vale Dargli ad intendere cose false. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 78. Chiama pinolar carote il popolaccio Qual che dirsum mostrar nero per bianco, Per dotricarsi di qualunque impacco.

‡ § 11. *Per nero in sul bianco, e Far di bianco nero, vale Scrivere.* e BIANCO, *Sust.* § 10. e 11.

¶ § 12. [' *Nero d'avorio. Term. de' Pittori. Sorta di color nero, fatto d'avorio arso, che fu un nero profondissimo: serve per dipingere a olio.*] *Vit. Pitt.* 98. Mesta in esso il nero d'avorio abbruciato.

§ 13. [' *Nero di fumo. Term. de' Pittori. Sorta di color nero, fatto del fumo d'olio di lumeme, e serve per dipignere, particolarmente a olio, e per fare inchiostro da stampatori di lettere, e di figure intagliate in legno.*] *Borgh. Rip.* 207. Il settimo è detto nero di fummo, perciocchè si fa di fummo da una lucerna piena d'olio di lumeme derivante, la cui fiamma pervenuta in un testo, che le sia sopra per riceverlo.

‡ § 14. *E figuratam.* » *Menz. sat.* 4. E ch'il nero di fumo e la vernice A che in presenza del pomato e bracca » (*cioè: bisogna dopo le spalle chi avea lodato in viso.*)

‡ **NERVALE**. *Add. Di Nervo. Rucell. Anat.* 109. Dentro al cranio nascono ec. dal cerebro sette paia di nervi, nella specie trente paia; e ciò si verifica non solo per la manifesta simiglianza delle instanze midollari, e nervali, ma anco per esperimento oculare.

• **NERVATA**. *Sferzata.* lat. *scutticae ictus.* gr. σκυτάλης πληγή. *Segner. Pred.* 3. 2. Andrenno ogn'ora facendo un ferore stremo or con le beffe, e con gli orti, or co' calci, e con le nervate?

NERVEO. *F. L. Add. Di nervo.* lat. *nervous. Red. Cons.* 4. 23. Più impuro altresì ne rimane quel sugo che trapela, e corre per tutt'i nervi, e sugo nerveo si chiama. *E* 26. Stimerei, che forse dovere temperare, e addolcire gli acidi del sangue, e del sugo nerveo. *E* 36. L'uso dell'olio di mandorle dolci per bocca ec. attutisce, e mollifica il furore degli spiriti abitatori delle fibre nervee.

• **NERVETTINO**. *Dim. di Nervetto. Segner. Incr.* 1. 16. 42. Nella superficie esteriore di questo timpano v'è un nervettino tirato come una corda, e nell'interiore tre ossetti chiamati stapede, incudine, e maglio, dalla figura che hanno, e insieme dall'osa.

NERVETTO. *Dim. di Nervo.* lat. *nervulus. Volg. Mes.* 11 maschio (*agorico*) ami è buono, ed è lungo, e nero, e pieno di fila, con tanti nervetti.

NERVICCIUOLO. *Dim. di Nervo.* lat. *nervulus.* gr. μικρόν νεῦρον. *Red. Cons.* 2. 13. I sottilissimi fili nervosi dello stomaco, del piloro, e dell'intestino duodeno, restano affatti, e per conseguenza gli spiriti ancora, che per essi nervicciuoli corrono, e ricorrono.

• **NERUME**. *Verezza. Pist. S. Girol.* 360. In sutabile modo cacceral da te il tuo primo nerume, e troverai bianca, e pura [*qui figuratum.*]

NERVO. *I nervi sono parte del corpo dell' animale, simile a cordicelle; e secondo i Medici, sono i primi strumenti del senso, e del moto, nascenti dal cervello, e dalla midolla della spina, e conferiscono a' membri di tutto 'l corpo la forza del muoversi, e del sentire. E si dicono così da que' che non son medici talvolta anche i muscoli, e segnatamente la lor parte tendinosa.*] lat. *nervus.* gr. νεῦρον. *Bocc. nov.* 77. 39. E dove io per perdere i nervi, e le persone fui, tu ec. *Tes. Br.* 3. 5. Sappiate, che l'acqua nuoce al petto, e allo stomaco, ed a' nervi, e fa dolori col ventre. *Petr. canz.* 4. 7. I nervi, e l'ossa Mi volse in dura selce. *Cas. lett.* 72. Sono stato impedito dalla podagra ec., le quali non tuchano solamente il corpo, e i nervi, ma legano anco in parte l'animo, e tendonlo quasi debole, e sciancato. ‡ *Rucell. Anat.* 108. Il nervo degli orecchi alcuna volta si intendeva del legamento, alcuna volta de' tendini, ma propriamente significa l'organo comune, che porta con lo spirito animale la facoltà di muovere e di sentire.

§ 1. *Nervo, figuratam per Tutto il corpo. Dant. Inf.* 14. [Fu traumatizzato d'Arno in Barchilone.] Ove lasciò li mal protesi nervi [*alcuni credono che qui accenni copertamente all uso fatto de' nervi in infinito lussurio.*]

‡ § 2. *Dicesi che una cosa è il nervo di checchessia, per accennare che n'è il Perno, il Sostegno principale, che senza esso non si fa quella tal cosa.* » *Agn. Pend.* [' 81.] Il danaro è nervo di tutti i mestieri. *Ambr. Furt.* 2. 1. Primieramente, perchè il nervo della guerra è il danaro, mi occorre ricercare che le provvisioni de' danari sieno gagliarde, e ch'e' soldati sieno ben pagati » *Borgh. Col.* *ambl.* 433. Ma, o perchè non la reputasse impresa necessaria al nervo della storia, o che temesse della lunghezza ec., lo fece di rado.

¶ § 3. *Nervo, per metaf. Forza,* ['*Vigore.*] lat. *nervi robur.* gr. κράτος. *Cas lett.* 33. Sono anche stato sforzato a scrivere un'altra (*ode*) in lande del cardinal Tomson, la quale è di maggior nervo, che questa. ‡ *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 238. Dubito ch'ella non sia troppo bassamente scritta, e quasi a staffetta, e senza quel nervo, che è il principale in questa sorta di scrittore.

• § 4. *Nervo, per Gagliardia di persona. Aquilt. Ovid.* 36. Di questo il primo, Romolo, più ardito, Del padre avrà l'effigie, il nerso e 'l core.

• § 6. '*Nervo, dicesi anche un Numero scelto di persone raccolte insieme; ed è termine de' militari. Segner. Pred.* 7. 4. Che potevan un vulgo imbelle di femmine, e di fanciulli contro un nervo di sghero, che mi vedeti bastavano a, per terrore?

§ 6. *Esser di buon nervo, vale Esser forte, e gagliardo* lat. *corporis viribus pollere, robustum esse autore.* gr. ἰσχύειν.

§ 7. *Far checchessia di nervo, e con nervo, e con tutti i nervi, e simili, si dice del Porre ogni studio, ogni forza.* lat. *nervos omnes intendere, omnia nervos intendere.* gr. ἐκτείνειν.

• § 8. [' *Nervo, per simile. La pertepiù dura, che è nel mezzo delle foglie delle piante; e che regge il tenero d'esse, detta altrimenti Costola.*] *Alam. Colt.* 5. 156. Mille mostri crudai fan trista preda Delle piante ec. Oh che pente crudel, che donna estremo Del misero cultor, ch'al miglior tempo Vede ogni suo sudor voltarsi in polve, Tutto il frutto sparir, le fresche erbette Sull'altra riservar, che i nervi ancli! ‡ *Soder Agric.* 119. Hanno ancora le vene delle lor foglie, che chiaman nervi, e sono quelle spate costolette, che in esse si rilevano sopra il piano delle foglie.

• § 9. *Nervo, dicesi anche Una corda d'istrumento musicale. Cav. Eu.* 6. 965. Ed or col plettro sbatuto Sette nervi diversi insieme uniti, Tragge dal muto legno umani accenti. ‡ *Sec. Pist.* To m'insegni come le gravi e acute hanno n'accordino insieme, come si fa la concordia de' nervi che rendon dorgani suono.

• § 10. *Nervo, per la Corda dell'arco; ed anche l'Arco stesso. Tass. Ger.* 7. 102. Sibila il tuo nervo, e fanni spanto Volsi pennuto strali per l'aria, e stride. *Salvin.* [*Eiad.* 240.] Cervo [salvatico,] ben grassa. Con gavete com domo con isecoecta Dal nervo freccia.

• § 11. *Tendere il nervo, figuratam., per Avere la mira.* lat. *animum intendere. Sold. sat.* 7. [193.] Sordida, ei ognuna sia (*la sia!*, nessun riserva A sè, nè ad altri avrà, perchè 'l prefisso Segno s'imberchi, ov'ha teso il suo nervo.

‡ **NERVOLINO**. *Dim. di Nervo. Rucell. Proc.* 2. 3. 90. Spugnosa e molle, e di tutta bucherata venne fatta la lingua, e di immovabili nervolini di figure a pirgnole simghiate co' lor piccoli capselletti Lite è.

• **NERVOSAMENTE**. *Avverb. Con nervo, Con forza. Udon. Nis. Prosem.* 4. 49. [148.] Il detto (*Sofocle*) tragico ec. quanto nervosamente maneggia l'arme della sentenza contro ec. ‡ *Salvin. Ann. B. M.* 219. Opinione nervosamente combattuta contro Plutino da un Anonimo.

NERVOSISSIMO. *Superl. di Nervoso.* lat. *nervosissimus.*

NERVOSITA, NERVOSITADE, e **NERVOSITATE**. *Astratto di Nervoso.* lat. *nervositas.* gr. τὸ νευρώδες. *Cr.* 3. 16. 6. Confortano lo stomaco (*le nespole*), e alla sua nervosità con sua acrive.

‡ **NERVOSO**. *Add. Che appartiene ai nervi. Red. Cons.* 1. 27. Fu sì con questa mescolanza, che segua ec. il dolore e pontine ec. e il disordine degli spiriti abitatori delle fibre nervose, e musculari.

¶ § 1. [' *Per Pieno di nervi, Forte, Vigorosa.*] lat. *nervosus.* gr. νευρώδης. *M. Aldobr. P. N.* 93. Perciocchè una (*della stimarca*) costanza è bene nervosa. *Omel. S. Greg.* [1. 11.] Il collo, e le spalle sono nervose, e nodose. *Alam. Colt.* 2. 51. Sian nervose le gambe, asciutte, e grosse.

Digitized by Google

; § 2. *Nervoso, per simile.* dicesi anche della Pianta. « *Cr.* 5. 33. 1. Se non saranno già fatte del suo legno in quattro parti fesso, o di ondosa, o di nervosa radice ».

§ 3. *E figuratam. Guicc. Stor.* 15. 728 Colla sua sagacità, e con parole non meno nervose, che ornate, gli aveva impresso nell'animo ec. *Fir. lett. lod. dono.* 120 Ascoltino adunque costoro Amosa romana, la quale, come già con nervosa orazione si difese dalla sentenza di Lucio pretore si egregiamente ec., così suole ritorare al presente colla sua memoria la bocca e quei sciocchi. ; *Pallav. Stil* 102. A queste due maniera di furatir concetti è dovuta la prima lode, come a più nervose, più ingegnose.

; § 4. *Voce nervosa, dicesi Quella voce che ha suono forte. Pallav. Perf. Crist.* 1. 4. Hanno ec. una tal acconcia pieghevolezza di voce soave, e nervosa, un tal gesto leggiadro ec., che ec. fanno vedere ciò che raccontano.

• NERVUTO. **Add. Nerbuto.* lat. *nervosus, robustus.* gr. *νευρώδης, ἀνδρώδης.* •; *Vas. Op. Introd.* 1. 102. Se ha *(la figura)* faccia di vecchio, abbia le braccia, il corpo, le gambe, le mani, ed i piedi di vecchio; ondamente ossuta per tutto, musculosa, nervuta, e le vene patin a' luoghi loro.

• § *E per metaf. Gagliardo, Robusto. Red. lett.* 1. 139. Il soggetto medesimo sommisurta l'altezza de' pensieri pellegrini, e la gentilezza nervuta nello spiegarli. •; *E lett. fam.* 2 170. Questa seconda *(canzone)* non è inferiore alla prima; anzi, a mio credere, è più nervuta.

•; NERVUZZO. *Dim. di Nervo. Gell. Perz. Color.* 16. Il quale è fatto e composto di quei nervuzzi, e di quelle venolini, le quali i medici chiamano fibre.

NESCIENTE. [*V. L. Add.*] *Che non sa.* lat. *nescienz.* gr. *ἀπειπστήμων. Guitt. lett.* 1. Oh miseri, oh nescienti, che non mercatare siamo con esso gran nostro Signore! *E* 36. La sorte degli uomini vedere retti, e avvocati ec., e disavvenenti, e pigri, e nescienti, e lenti servire Dio. *Tac. Dav. ann.* 4. 68. Dazie doveva decretare, che degli aggravi, che fanno alla provincia le mogli, si pruoverò i mariti, benchè nescienti, come de' proprii loro.

NESCIENTEMENTE. *Avverb. Ignorantemente, Per ignoranza.* lat. *inconsulte, inscienter, ignare.* gr. *δι' ἄγνοιαν. Pist. Cic. n Quint.* [4.] Fece nesciente mente, e specialmente adoperando cosa, per la quale ec. *Lib Ann.* [*G. Tosc.* '53.] Uno nesciente mente ad amie di femmina gravida si congiunse, e vuole da lei partire, poichè gravida la conosce. *Mor. S. Greg.* Nesciente mente colle loro persecuzioni purgano que' difetti. *E appresso:* Meritare l'ira d'Iddio si è eziandio nesciente mente peccare, ma provocare si è nesciente mente venire contra i comandamenti di Dio.

NESCIENZA *V. L.* lat. *nescientia.* [gr. *ἄγνοια*] *Fr. Giord. Pred. F.* 23 E da sapere che differenza è tra nescienza, e ignoranza, perchè ignoranza, importa vizio, ma nescienza è senza vizio, ec.: nescienza è quando l'uomo non sa quello, che [non] è tenuto di sapere.

NESCIO. *V. L. Add. Che non sa, Ignorante.* lat. *nescius, ignarus.* gr. *ὁ ἀγνώς. Filoc.* 4. 21. Ma tu di mobil natura, e nescio di quel che fai, mi tormenti oltre al dovere. *Dant. Par.* 26 Si nescia è la sua subita vigilia [cioè, *non ha facoltà di discernere.*] • *Pallav. Stor. Conc.* 2. 114. Il quale sentenza, che unacio antecedentemente del fatto era stato poscia invitato da' congiurati, e da' rittadini a prender quella città.

§ *Fare il nescio; modo basso, e si dice del Fingere ignoranza.* lat. *ignorare agere, ignorum se simulare.* gr. *ἀγνοεῖν ὑποκρίνεσθαι.* « *Magal. lett. fam.* 4. [' 135.] Questa lettera è scritta al cardinale Magalotti in occasione di mandargli la traduzione dell'Apocalisse; ma voi fate il nescio, e gli altri fanno a indovinare.

; NESPILO. *V. A. Nespolo. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Cerca in quel nespilo, Ma destro nel tuccar, guarda nol frangere.

NESPOLA. [*Frutto del nespolo, che ha in sè cinque noccioli, e 'l fiore a guisa di corona.*] lat. *mespilum.* gr. *μεσπίλον. Cr.* 3. 16. 4. Le nespole sia serbare si colgono, che non siano mezze *M. Aldobr* 143. Nespole sono fredde e secche nel primo grado, e di lor natura confortano lo stomaco. *Alam. Colt.* 3. 70. Or, quantunque vulgar, uno dee schermire La nespola real, ne l'aspra sorba

§ 1. *Nespola, si dice a Certi sonagli fatti a quella similitudine.*

§ 2. *Figuratamente si usa per Colpo, Picchiata, che anche diciamo Pesca, e Noce.* lat. *gravis ictus. Morg.* 8. 38 E appiccogli una nespola acerba Tanto, che tutto pel colpo traballa. *Ciriff. Calv* 2. 47. Poi prese con due mani il bastoncaccio, Per darne a Folco una nespola secca.

§ 3. *Non mondar nespole, si dice dell'Essere nel medesimo grado, o Fare il medesimo già detto d'un altro. Pataff.* 9. Perch'io ancora nespole non mondo. *Vorch. Succ.* 3. 4. E la tua baldoria manigolda non mondo nespole. *Buon. Fior.* 2. 3. 7. Nè io ne mondo nespole, che ho pieni Gli occhi di morti bruscoli nari, e gialli.

; § 4. *Dicesi in proverb. Col tempo, e colla paglia si maturan le nespole, e vale che Col tempo si perfezionan le cose.* v. PAGLIA.

NESPOLINA. *Dim. di Nespola.* lat. *mespilum parvum. Lib. cur. malatt.* Si può a cagione dello stomaco concedern loro una nespolina cual matura.

NESPOLO. *Albero che produce la nespola.* lat. *mespilus.* gr. *μεσπίλη. Cr.* 5. 16. 1. Il nespolo è arbore noto, e de' suoi frutti alcuni son grossi, e domestichi, e alquanto aspri, ovvero lazzi, e certi sono salvatichi, e piccoli, e molto lazzi. *Pallad. Febbr.* 37. Innestarsi possono in nespolo, e in prugno, e in fico. *M. V.* 8. 93 Da oriente, dal nespolo infino al pero lupo, e infino alla stradecciuola.

• NESSILE. *V. L. Add. Che si annoda, Che si aggroppa con nodi. Morch. Lucr.* 3. [' 361.] Pria di nessili vesti il nudo corpo Gli uomini si coprian, che di tessuto Manto.

•; NESSUNISSIMO. *Add. Superl. di Nessuno; ma è voce di raro uso. Bellin. lett. Malp.* 341. Fra tanti che scrivono in non vedo nessuno che si diletti del dimostrativo, e del dimostrativo cavato dalla necessità, nessunissimo.

NESSUNO, e NISSUNO. *Lo stesso appunto che Neuno, e Ninno, e vale Nè pur uno. Si accompagna con negazione, e si usa anche senza, ponendosi comunemente avanti al verbo, allorchè senza negazione s'adopera; e dopo il verbo, se la negazione si esprime.* lat. *nemo.* gr. *οὐδείς. Petr. cap.* 6. Nessun di servitù giammai si dolse, Ne di morte, quant'io di libertade. *E* 6. Raro, o nessun, ch'in alta fama saglia. Vide dopo costui. *Cicro. Morell.* 363. Non contradice a ciò nessuna legge. *Albert. cap.* 33. Nessuno uomo è libero, in qual serve il corpo *Dant. Purg.* 2. Che l'muover suo nessun volar pareggia. *Nov. ant.* 72. 2. Lo maestro fece l'anella rosi appunto, che nissuno conosceva il fiun, altro che 'l padre.

§ 1. *Talora vagliono Alcuno. Petr. son.* 278. I di miei, più leggier che nessun cervo, Fuggir cosa ombra. *Bat. Purg.* 7. 4. Quando s'accampano in nessuno luogo per cagione di guerra. *Stor. Pist.* 38. E quando nessuno ne era preso, subito era impiccato per la gola. *Galat.* 45. Per la qual cosa si vuole nella usanza astenersi di schermire nissuno. *Gal. Sist.* 13. Non ci è ragione nissuna, per la quale si debba entrare in un tal determinato grado di velocità. • *Benv. Cell. Oref.* 58. Nè nissuno ho conosciuto, che meglio di lui gli abbia condotti a perfezione.

§ 2. *Si usano eziandio in stesse voci in significato di Alcuno, allorchè per modo di dubitare, o di domandare si adoperano; come: C'è egli stato nessuno?*

•; § 3 *Nessuno si trova usato anche per Chiunque, Checchessia. Cav lett.* 1. 67. Questo che vi dico non vi sia per legge, ma per informazione; perchè voi, che siete in sul fatto, potete veder più addentro di nessuno.

§ 4. *Si usarono di alcuni, benchè raramente, nel maggior numero Nessuni, e Nessune. Cr.* 2. 10. 7. E i frutti di tali arbori, o sono nessuni per la freddura, o sono sconvenevoli, o sono maturi.

• NESTAIA. *Lo stesso che Nestaiuola. Rucell. Pens.* 18. Questi non è egli colui, che poco dianzi dalla nestaia delle scuole fu ne' giardini ec. trapiantato delle nostre accademie? *(qui figuratam.)*

NESTAIUOLA. *Luogo dove si pongono i frutti salvatichi per innestarli.* lat. *semenarium. Dav. Colt.* 170. Gli antichi ponevano i peruggini, e gli altri frutti salvatichi, nelle fosse, e quivi appiccati gli innestavano, senza dar loro tante martorie, e tramite, come noi facciamo, che dal bosco nella nestaiuola, ovvero semenaio, gli trasponghiamo.

NESTARE. *Innestare.* lat. *insavere.* gr. *ἐμφυτεύειν. Pallad. cap.* 8. In ogni opra di nestare, e di potare, e di rendere use taglienti, e dura ferri.

NESTO. *Pianta, o Ramo innestato.* lat. *insitum.* gr. *τὸ ἐνφύν. Pallad. Marz.* 1. Vuolsi leggermente con una penna ad ora di vespro innaccquare il nesto, ugnendolo con questa penna. *Dav. Colt.* 170. Ne' rami d'un bel nesto di sorino di due anni riannesta marza di mamo. *E* 172. Chi fa nesti a vendere, gli acceca.

§ 1. *Nesto, per l'Innestamento stesso.* lat. *insitio, insitus. Cr.* 2. 23. 23. Ed io ancora ho fatti nesti intorno al principio d'Agosto de' rampolli nati in quella state, e maturi, e essi convenevolmente s'appigliarono. *Dav. Colt.* 173. Il tempo di far questi nesti è, fatta la luna di Aprile infino a tutto Giugno, acconciochè sono in vecchio. *E appresso:* Gli ulivi innestati a bocca ricercano questa particolare diligenza. fatto il nesto, e la terra impastrata, fasciali non di paglia, ma di capecchio assai, ec.

• § 2. *Per metaf. Buon. Fior.* 1. 2. 4. E' c'è chi vuol, che 'n su la sua pazzia Sia più d'un nesto di farfanteria.

NETTAMENTE. *Avverb. Con nettezza, Politamente.* lat. *pure, antiche.* gr. *καθαρῶς. M. Aldobr. P. N.* 11. L'acqua della piova, che nettamente è ricolta, e che è cadutta da alto nuvola, si è migliore di tutte altre. *Tes. Br.* 3. 3. Sopra tutte maniere d'acqua si è quella, che novellamente è colta di piova, se ella è bene monda, e messa in cisterna ben lavata nettamente, sanza alcune lordure. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Cibi popolareschi, ma nettamente parati.

§ 1. *Per Costumatamente, Sinceramente, Puramente, Senza macchia, e lordura d'alcun vizio.* lat. *sincere, caste.* gr. *ἁγνῶς, καθαρῶς. Esp. Pat. Nost.* [27.] Egli si vogliono guardare nettamente, e gli si confessano volentieri, e sovente. *Cron. Pell.* 16 Altri offerta di rimanon ebbe assai, ne' quali nettamente si portava. *Liv. M.* [3. 48.] E andriamo noi i nostri figliuoli nettamente, e castamente, per averne cotal guiderdone? *Gr. S. Girol.* Sia obbediente, e fa nettamente tutto quello, che tu hai a fare. *Bocc. nov.* 1. 20. Ben sapete, che io so, che in cose, che a servigio di Dio si fanno, si deono fare tutte nettamente.

• § 2. *Nettamente, per Senza impedimento, Quietamente. Fr. Giord.* 123. Quanto il mare è più alto, tanto vi si navica meglio, e più nettamente e più sicuramente; ma nei mari bassi vi sono i pericoli, e le tempestadi.

NETTAMENTO. *Il nettare.* lat. *purificatio, purgatio.* gr. *καθαρμός. Cr.* 3. 19. 18. Il sugo delle sue foglie *(del fico)* è di forte riscaldamento, e modificamento, e nettamento.

• NETTAPANNI. *Lavator di panni. Segner. Crist. instr.* 3 36. 11. Il ramicetto di sudicio carbonaio ec. può ben lavarsi veramente da pratica nettapanni, e può rimbiancarsi, infino a un certo segno.

¶ NETTARE. **Sost. La Bevanda degl'Iddii, secondo la favola.* lat. *nectar.* gr. *νέκταρ. Petr. son.* 160. Pasco la mente d'un sì nobil cibo, Ch'ambrosia, e nettar non invidia a Giove.

; § 1. *Nettare, figuratam., si dice d'Ogni bevanda eccellente, e delicata.* « *Dant. Purg.* 22. Lo secol primo quant'oro fu bel-

lo: Fe savorosa con fame le ghiande, E nettace per sete ogni ruscello ».

§ 2. * *Nettare, presso gli antichi, era anche una bevanda fatta di vino, e di spezierie. Bat. Purg.* 22. Nettare è beveraggio lavorato di vino, e di spezierie.

NETTARE. *Ripulire, Levar via la macchie, le brutture, Purgare, Ter via il cattivo dal buono.* lat. *purgare, mundare, nitidare.* gr. καθαίρειν. *Barc. nov.* 37. 7. Ricondo che la salvia molto bene gli nettava *(i denti)* d'ogni cosa. *E nov.* 72. 7. La Belcolore, senza più, si pose a sedere, e cominciò a nettar semenza di cavolini, che il marito avea poco innanzi trebbiati. *E nov.* 72. 46. Ancora non s'era sì ogni cosa potuta nettare, che non vi potesse. ; *Cant. Carn.* 37. La pezza, e il nettatoio vi mettiam drento, E per tutto il nettiamo.

; § 1. *E figuratamente. S. Greg. Omel.* 20. Netti adunque le brutture della mala operazione colui, che apparecchia a Dio la casa della mente. « *Segner. Pred.* 11. 9. I nauflici unitamente v'han disperato; però se volete comprar le vostre partite, se volete nettar la vostra coscienza, poche ore vi rimarranno.

§ 2. *Nettare, per metaf. Sevel. Stor.* 6. 216. Nè vi mancano in alcun tempo dell'anno armate ec. in più luoghi, per difendere il mare, e nettarlo da' corsari.

§ 3. *Diciamo anche Nettare, per Leppare, o Partirsi con prestezza.* lat. *solum vertere, in fugam se conicere.* gr. μετοικίσασθαι, φεύγειν. *Bern. Orl.* 1. 7. 31. Com'e' fu detto, il re Gradasso corse, Tu vedesti in un tratto ognun nettare. *E* l. 22. 9. Lasciatala le fiere, oltra passaca Dietro a quel vecchio trista, che nettava. « *Lasc. Gelos.* 4. 9. Domattina all'aprir della porta, netta per la più corta.

NETTAREO. *Add. Di Nettare, Di qualità di nettare.* lat. *nectareus.* gr. νεκτάριος. *Lib. cur. malatt.* Siroppi, che hanno più del nettareo, che del medicamento, al sapore.

« NETTATIVO. *Add. Che ha virtù di nettare.* lat. *purgatorius.* gr. καθαρτικός. *Ott. Com. Purg.* 27. [490.] Qua dimostra l'autore la ferventezza di quel fuoco di purgatorio, nettativo di tutte macchie [di vizii].

NETTATO. *Add. da Nettare.* lat. *purgatus, mundatus.* gr. καθαρευθείς. *Lib. cur. malatt.* Un pagillo di cavolo tenero, nettato dalle sue costolane.

« NETTATOIA. *Term. de' Maratori. Rettangolo di legno con manico orizzontale da tener in mano; e serve a tenervi la catrina da ristonacare.*

NETTATOIO. *Strumento, o Arnese con che si netta. Cant. Carn.* 37. La pezza, e'l nettatoio vi mettiam drento, E per tutto il nettiamo.

NETTATURA. *Purgatura.* ¶

NETTEZZA. *Pulitezza.* lat. *puritas, munditas, nitor, nitiditas, nitela.* gr. καθαρότης, στιλβότης. *Bocc. lett. ed.* 64. Al governo della camere delle donne intanto vagliamo che stieno, ed alla nettezza de' luoghi, dove stiamo. *G. V.* 1. 38. 2. Albino prese a smaltor tutta la cittade, che fu non nobile lavoro, o bellezza, o nettezza della cittade. *Tes. Br.* 7. 25. Tua nettezza dee essere, che ella non sia agio per troppo ornamento, ma tanto, che tu ricci le salvatiche negligenze, e la conpasione lauda. *Nov. ant.* 22. 3. Lo imperadore per le nettezza di colei gli donò molto riccamente.

§ *Per metaf. Purità, Lealtà.* lat. *sinceritas, castitas, candor, integritas.* gr. καθαρότης, ἀκραιφνότης. *Cron. I ell.* 16. Se gli avesse prestato Iddio vita, avrebbe avuto in comune assai stato, considerata la sodezza, e nettezza sua. *Fr. Iac. Tod.* 2. 15. 3. L'olma serba in nettezza Senza carnal sozzurge. « *Segner. Mann. Magg.* 7. 4. Lascia pur al mondo di estorsa quanto ne vuole, lasciagli le finzioni, la frodi, e unitamente tiene per te quella dote che Gesù Cristo raccomandò di bocca sua tante volte alla sua sposa Maddalena da' lazzi, e chiamò nettezza; nettezza di pensieri, nettezza di parole, nettezza di opere; la prima si oppone all'astozia, la seconda alle finzioni, la terza alle frodi.

NETTISSIMAMENTE. *Superl. di Nettamente. Bern. Cell. Oref.* 36. Bisogna procurare di mettere la diversità de' colori nettissimamente, e in tal guisa che paiano monti.

NETTISSIMO. *Superl. di Netto.* lat. *nitidissimus.* gr. καθαρώτατος. *Cr.* 2. 94. 2. Poi rivolgi l'alveo, e leva il coperchio, e poala in su una stanghetta nettissima. *M. Aldobr.* Ma l'una e l'altro *(sale)* debbe esser nettissimo. « *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Non abbiamo in nostro potere lo stesso originale *(di M. Rinaldo degli Albizzi)*, di nettissima, e bella lettera, secondo il tempo, di propria mano scritta dell'autore.

¶ NETTO. *Add. Pulito, Senza macchia, o lordura.* lat. *purus, mundus, sincerus, nitidus.* gr. καθαρός, ἰσχνός. *Nov. ant.* 8. 4. Cerca l'uomo la cuga per le più netti mangiari, e più delicati. *Patr. sen.* 166. Candido, leggiadretto, e caro guanto, Che copria netto avorio, e fresche rose.

; § 4. *E per metaf. S. Gio. Grisost.* 14. De mira bana chi è ben netto di questa colpa *(vizio: accusa.)* « *M. Bin. rim. burl.* [1. 191.] Ma oc che tutti i mar vostri son netti *(da corsari)*, E che ci vengon tutte carovane.

« § 2. *E col sesto caso. S. Agost. C. D.* 1. 20. E non però si reputò netto da questo peccato, chi dirà falso testimonio contra se stesso.

; § 3. *Per Nettato.* « *Dant. Purg.* 30. Nè, quantunque perdeo l'antica madre, Valse alle guance nette di rugiada ». « *Fir. As.* 2. Il quale poscia che egli ebbe diligentemente netto la fronte, e rasciutto il sudore, e stropicciatogli gli orecchi ec. se lo menò dietro piano piano.

¶ § 4. *Per Buono, Senza vizio, a magagna, Leale, Schietto.* lat. *integer, honestus, castus.* gr. ἄκακος, ἄμωμος. *Liv. M* [*Dec.* 3. 44. *ver.*] Ma la sua donna, che era morta, fue prode femmina, e onesta, di netta vita. *M. V.* 8. 37. L'anima del nostro Comune si vide netto, ed intero, per lui de' loro errori ricredenti i Pisani.

« § 5. *Coscienza netta, dicesi Quella che non ha nulla da rimproverarsi; Quella che opera con rettitudine, e giustizia.* « *Dant. Purg.* 3. O dignitosa coscienza, e netta, Come t'è picciol fallo amaro morso! *Cron. Morell.* 213. Comechè malizia e' non avesse usata, ma per più netta coscienza. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattare con netta coscienza ogni uguaglianza ».

« § 6. *Netto, vale anche Privo. Canig. Rist.* 21. Nunn può sanar queste virtudi Amara Iddio, ch'è netto di difetti. *Morg.* 21. 138. Non fu mai guerrero di malizia netto.

« § 7. *Pesa netto, dicesi Quello dal quale è stato detratto la tara consueta, o pattuita.*

; § 8. *E in forza di sost.* « *Malm.* 3. 2. Perchè al mondo non è nulla di netto, E non si può mangiare biscotto in pace ».

§ 2. *Netto, per Ispedito, Pronto.* lat. *promptus, celer, expeditus.* gr. πρόχειρος, ταχύς, ἐύζωνος. *M. V.* 11. 45. S'accostarono a Biego senza alcuna sentore de' terrazzani, tanto fu netto, e presto l'assalto. *Franc. Sacch. rim.* 65. A dare un colpo sì tostano, e netto.

§ 10. *Per Esente da pericolo, Senza danno.* lat. *innoxius, illaesus.* gr. ἀβλαβής. *M. V.* 8. 48. I Perugini non ebbono netta del tutto l'avventurosa vittoria. *Tes. Dev. Stor.* 2. 282. E niuno ne andò così netto, che non piangesse qualcuno. « *Borgh. Vesc. Fior.* 463. Nè Enrico anch'egli se ne passò netto, e si riposò, finchè dopo molte fortune divenuto odioso a Dio, ed agli uomini, spogliato del regno, e dal figliuolo villanamente trattato, fece miseria, e vilissima fine. ; « *Cron. Morell.* 276. Se vedi per questa via andare netto, e fare piacere alle parti, falla ». *Ar. Fur.* 20. 118. Si seppe nel foggia prendere vantaggio ec. Che di man di Zerbin si levò netto, Fin che l'ira e il furor gli uscì del petto.

« § 11. *Per Esente da difetto. Bocc. Com. Dant.* 2. 296. Or vogliono dire alcuni, che i Pisani essendo certi, che i Fiorentini prenderebbero le colonne, acciocchè essi non avesser netto così fatto guiderdone, quella abbronzarono.

« § 12. *Cogliere netto, la stessa che Farla netta. Ambr. Cof.* 4. 15. In non vo' che le colghino Così netta.

«; § 13. *Essere, o Non essere netto di checchessia, vale Essere, o Non essere senza checchessia. Fitic. lett. fam.* 314. La quale non è ancora netta nette di febbre, ma va migliorando a momenti.

§ 14. *Uscir netto da alcuna cosa, vale Non mettervi qualche cosa del suo.* lat. *immunem abire.* gr. ἀζήμιος, ἀφίστασθαι ὀφειλῆς. *Malm.* 6. 2. Non si pensa d'uscire netto.

§ 15. *Farla netta, o Far netta, o simili, vale Ingannare con destrezza, senza pericolo.* lat. *astute, prompte, feliciter rem conficere.* gr. πανοῦργος, πρόχειρος εἰς πράττειν. *Morg.* 18. [177.] Tu ha pur fatto, per Dio, netto e presto. *Fir. Lur.* 5. 2. Io mi credeva d'averla fatta netta di quella vesta, e ovavala, se quel poltrone dello Sparecchia non la efficcava in capoia ogni cosa. *Cirff. Calc.* 2. 75. E sol facea nelle mente disegni Del modo breve, a potesla far netta.

§ 16. *Netto, in forza d'avverb., per Nettamente.* lat. *pure, nitide, castigate.* gr. καθαρῶς. *Franc. Sacch. rim. Mess. Boleb.* 20. Tu dei saper che questa non difetto Non vuol ch'io scriva, com'io soglio, netto.

§ 17. *Giurar netto, vale* [*figuratam.*] *Andar cauto, e sicuro, con riguardo, e con lealtà.* lat. *caute, et caute se gerere. Cecil. Magl.* 2. 3. Ovunque voi andate, giurate sempre netto alle porte, mostrate ciò che voi avete, pagate ciò che vi chiedono? che alla fine del giuoco chi gli vuol giuntare, gli pagh'. *Morg.* 26. 150. Sicchè tu giuoco netto, destro e largo, Ch'e' ti bisogna aver qua gli occhi d'Argo.

§ 18. *Al netto, [o Di netto,] termine de' Mercanti, vale Detratti i cali, le spese, e altro da detrarsi, secondo i patti, o le consuetudini.* lat. *deducta detrimento, vel deductis expensis.* «; *Lenz. Speech. Unon. F.* 37. Fu venduto il grano dal Comune nostrale comunale, e Sardesco mescolato col quarto orzo, e ragione di Soldi 25. che al netto veniva soldi 22. *E appresso:* Vendesi il detto di la staio soldi 24. viene di netto lo staio soldi 26. a dan. 6.

« § 12. *E per metaf. Borgh. Orig. Fir.* 59. Nè è tanto agevole il contrattare così al netto le ancora, e pura antichità. *Silvia Disc.* 3. 82. Dunque la principal forza, e il principale ec. significato della voce, spogliato da quel comune e generale ec.; e di lordo, per così dire, recato al netto, cioè al proprio, e particolare.

; § 20. *Al netto, vale anche Al pulito. A buona; e dicesi delle scritture* ; *Borgh. lett.* 49. 4. 105. Io starò qualche dì a fourla *(carta scrittura)*, a ridurla al netto. *Dav. lett.* 16. Pure rimanderò al netto il latino, e aspetterò l'emendato da V. S., dal quale non vorrei *Galil. Op. lett.* 7. 44. V. S. si quieti a romoli nel non essere ancora in stato di potere ridurre al netto l'altre sue fatiche pubblicabili.

«; § 21. *Trovasi anche In netto nello stesso significato. Car. lett.* 2. 168. Tra quella *(lettera)* ch'agli medesimo n'ha buscate ec. e quelle che si sono ricuperate, di robaccia che terremo, sotto me, nel metterle in netto, ne sceglierò la minute, n'ho raccolto un sì gran fascio che mi sono maravigliato.

§ 22. *Di netto, posto avverbialmente in verbi Togliere, Portar via, a stolti, vale Affatto, Interamente, In un tratto, In statim, illico, a vestigio, funditus.* gr. ἐξαπαντίκα. *Bocc. nov.* 72. 42. E con esso sospintola d'addosso, di netto col capo sonossi il gittò. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 101. Manda fuor ciò, ch'elle ha, quasi di netto. *Bern. Orl.* 2. 4. 41. Proprio lo giunse nel corno ferrato, E glel'ha tutto di netto tagliato. *Cirff. Calc.* 2. 45. E giunselo tra 'l guanto e'l braccialetto, E 'n un tratto gli fe due monchetti, Che l'una, e l'altra man tagliò di netto. *Malm.* 2. 35. E rimessa la briglia al suo giannetto, Come un pardo saltovvi su di netto.

; § 23. *Netto, in forza d'avverb. vale lo*

Digitized by Google

stesso che Di notte. Morg. 21. 82. L'altro gli mena con una giovinetta: Astolfo vide la punta venire, E con un colpo tagliò l'asta netta. *Ar. Fur.* 25. 13 A quattro o sei di colli i capi netti Levò Ruggier.

• § 24 *E in forza di sost. Pallav. Stor. Conc.* 2. 711. Imperocchè finitan d'esporre i pareri di tutti in molte adunanze, *e non potendosi* ec. cavare il netto delle sentenze sopra l'articolo più disputato, i legati ec. •: *Segner. Istr. Cat.* 253. Ma pochi sanno il netto, e così ciascuno tiriva quello che giudica.

NEVAIO. *Si dice quando egli è nevicato assai.* lat. *nivatio.* •: *Magazz. Colt.* 23. 108 Nella montagna fa gran nevai e bufere. *E* 30. 153. Quando tira solo la tramontana fa bufere, nevai, burrasche alle montagne, ed alle costiere e pianure fa freddo umido.

NEVARE. *Nevicare.* lat. *ningere.* gr. νιφετε. *Petr. cons.* 22 4. Gira su per l'alpi neva d'ogn intorno [*qui allegorie.*] *Dant. Chav.* 158 Nevato è, perchè tutto cuopre la neve, e rende una figura in ogni parte. *Alum. Colt.* 4. 96 Là dove vuol dormir, quando più neva, Guardi alle parte che nel mezzo è posta Tra l'Ebro e l'Ostro.

•: NEVATA. *La stessa che Nevaio. Fas. Op. Vit.* 2. 564 Varietà di corpi, visi, vestimenti, abbigliamenti, celate ec., tempeste, pioggie, nevate e tali altre cose *(rappresentate in un quadro)*, che io non basto a ricordarmene.

NEVATO. *Add. Rinfreccato colla neve.* lat. *nivatus.* gr. νιφοβολής. *Red. Annot. Ditir.* 69. Questo fiato di freschezza con è per ancora arrivato a tanto, che ne' conviti si sia introdotta Levarsi le mani con acqua nevata.

• § 1. *Nevato, vale anche Nevoso, Coperto di neve. Salvin. Georg.* [6.] Rinbomba il capo del nevato Olimpo

• § 2. *Nevato, figuratam. vale anche Candido, Bianco quasi neve. Salvin. Nic.* [121.] Di Sirilla anco al nevato capo, E della sue cipolle i secchi semi. : *E Bucol. Egl.* 2 Nè cercho ch'io mi sia. O Alessi, nè quanto di bestiame Ricco, e abbondante di nevato latte. *E Georg. I* 2 Quale l'infelice Mantova Campo perdè, che passera in fiume echeggi Nevato cigni.

NEVAZIO *V. A. Nevaio, Nevazzo.* lat. *nivatio. Lib. Marc. M. A.* Perch'era grande nevazzo, non venne in Galeazzia.

•: NEVAZZO. *Nevaio. Sacrett. Istr.* 222 I piccoli fanciulli, non altrimenti che tra noi gli veggiamo in qualche nevazzo, corrono per la pioggia e per l'acqua con molta festa.

¶ NEVE. [*Pioggia, che rappreso dal freddo nell'aria, cade in terra in fiocchi bianchi, e leggieri.*] lat. *nix.* gr. χιών. *Bocc. nov.* 77. 38. La notte, che in nella tua corte, di neve piena, mezzo di freddo. *Dant. Purg.* 21. Perchè non pioggia, non grando, non neve, Non cugiada, non brina più su cada, Che la scaletta de' tre gradi breve. *G. V.* 4 21. 2. Vegendo in Lombardia alla misericorda del detto Papa per molti dì a piedi scalzi in nella neve e 'n sul ghiaccio, a pena gli fu perdonato. *Petr. cons.* 4 6 Nè giammai neve nel Sol disparer, [Com'io sentii nel tutto venir meno.] *Salvin. Disc.* 2. 124 A lauv è assomigliata la neve nel salmo. *E appresso.* Margiola chiamo le nevi, lane d'acqua cheta. • *M. V.* 11. 58. Alla entrata di febbraio caddono neve grandissime l'una dopo l'altra.

: § 1. *Dicesi in proverb.: Ciò che neve chiude, sole apre; e vale che Niuna cosa è così coperta, che non si discopra, e niuna cosa così segreta, che non si sappia. « Albert. cap.* 20. Volgarmente si dice: ciò che neve chiude, Sole apre ».

§ 2. *Aver pisciato in più d'una neve, a simili; proverbio che vale Essere molto esperimentato delle cose del mondo, e da esser difficilmente ingannato; modo basso.* lat. *multum aquae navigasse. Patoff.* Deh, dimmi, ch'hai pisciato in sette nevi, Che Dio ti vaglia, Peccchia Fiorentina. *Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fica, si dice: egli se la sa ec., egli ha pisciato in più d'una neve. *Fir. nov.* 8. 297 E sapete ch'egli ha pisciato in dimolte nevi, e ch'e' sa a quanti gli è San Biagio.

: § 3. *Fare alla neve, vale Ticarti vicendevolmente palle di neve, a figuratam. Non com'indice nella. v.* FARE

§ 4. *Sotto acqua fame, e sotto neve pane; detto proverb., perchè l'acqua difava la terra, e la porta via, e la neve la ingrassa.*

§ 2 *Tanto basti la nuda vicino, quanto la neve mozzolina; proverbio dinotante che la neve di Marzo poco dura.*

§ 6. *Non vedere un bufolo nella neve. v.* BUFOLO, § 2.

• § 7. *Neve, figuratam. vale Candore.* [*Rim. mat. inc.* 128.] Ormai il dolce riso, Per lo qual si vedea la bianca neve Fra le rose vermiglie d'ogni tempo! *Ar. Fur.* 7. 14 Bianca neve è il bel collo, *e* il petto latte. *Tasc. Gior.* 4. 31. Mostra il bel petto le sue nevi ignude, Onde il foco d'amor si nutre, e desta. *Chiabr. rim.* 2. 115. È meraviglia e non minor diletto, Veder la neve di bel giglio, e l'ostro Fuorie di casa. *Car. Ess.* 8. 393 Stava e questa richiesta in sè Volesse Istesso una che un; quando Cerigna Con la tepida neve, col vivo ostro Delle sue braccia al collo gli s'avvinse, E strinselo, e baciollo. *Filic. Rim.* 632 Tale, o Bella, a quel dar la neve intrita Di tue guance s'accese.

• § 8 *Neve, vale anche Canizie. Chiabr. rim.* 2. 251. In di vigor già scemo, Che per vir crollo, e tremo, Sparto di neve il manto, [Deggio aver pensamento Di femminil bellezza?] *Filic. Rim.* 422. Pur ma pasepne l'orror, nè fin ch'io sparta Di neve i crini, dell'error m'avvedi. *E* 631. Nè perchè freddo età sparso di neve Ancor non m'abbia il crine, ho niun paura

•: NEVICAMENTO. *Il nevicare. Espac. Salm.* 174. E vale spargimento e nevicamento si fa molto subito.

¶ NEVICARE [*l'erbo impersonale.*] *Il cader che fa la neve dal cielo.* lat. *ningere, nivitare.* gr. νιφειν. *Bocc. nov.* 12. 7. Essendo il freddo grande, e nevicando tuttavia forte ec. cominciò a riguardare ec. *Salvin. Disc.* 2. 121. Attude forse al nevicare, che opposto alla fiocca, dicono i nostri fanciulli, quando cade in gran copia la neve.

: § *Nevicare, si usa anche personalmente, e vale Fare cadere la neve dal cielo.* • *Petr. cons.* 23. Il quale [*Dio*] or tuona, or nevica, e or piove ».

• NEVICATO *Add. da Nevicare; Nevosa. Red. Annot. Ditir.* 116. Particolarmente uno *(sonetto)* di Dante, che comincia: Incopo, *se fui nelle nevicati alpi, ec.*

NEVICOSO. *Add. Pieno di neve.* [Nevoso.] lat. *nivosus, niveus.* gr. νιφόεις. *Fenne. Sacrh. nov.* 101. La sera tardi, per mal tempo, freddo e nevicoso, giunse a quel romitorio.

NEVISCHIO, e NEVISCHIA. [*Neve minuta nè ben rapprosa, che cade dal cielo, e appena cadutu si risolve in acqua.*] lat. *ninge levis. Vocab. Morell* 360 Cominciò a piovere di Marzo 1409. e non rattette il mal tempo o d'acqua, o di vento, *o* di nebbia, o di nevischio *Salvin. Disc.* 2. 124 Qui forse vuol dire acqua, o quella che chiamiamo nevischia.

•: NEVISTIO *Voce contadinesca. Nevischio. Magazz. Colt.* 21. 113. Ma la verzole alle montagne fa nevistio, e carica a poco a poco la montagna di neve.

NEUNO, e [*più comunemente*] NIUNO. *Lo stesso intermente che Nessuno, e Niessuno.* [...] lat. *nemo.* gr. οὐδείς. *Bocc. nov.* 24. 7 Il luogo è assai lontano di qui, e niuno ne vi conosce. *E nov.* 77. 37. Niuno gloria è ad un' aquile avere vinta una colomba. *E canel.* 9 Niun campo fu mai sì ben coltivato, che in esso *o* ortica, o triboli, o alcun pruno non vi trovassi mescolato fra l'erbe migliore. *E lett. Pin. Ross* 277. Niuno è sì discreto, e perspicace, che conoscer possa gli secreti consigli della Fortuna *Fiamm.* 8. 84. Niuna ebbe mai gli Dii sì favorevoli, che nel futuro gli potesse sbbligare. *Gr. S Gir.* 3 In cotal maniera l'illumina l'unica del santo Spirito, che niuna temporale tentazione non li può mai fare. *Cos. lett.* 21. Prego V S. Illustrissa che si persuada due cose. l' una, che niuno desidere più di me di servirla; l'altro, che niuno conosce più di me la natura delle persone

§ 1. *Talora vagliono Alcuno, Qualche. Bocc. nov.* 72. 11. E.li non ve n'è niuno sì cattivo, che non vi paresse uno imperadore. *Nov. ant.* 7. 4 Mentere, non dossi a chi non m'intenghine, nè a niuno danno. *E* 21. 2. Udendo questo disse: come può essere? tuttavia in Milano niuno, che contradasse alla predetta de? *Pass.* 110. *Se* o andò ad un orafo suo conoscente, e disse che voleva dare guadagno piuttosto a lui, che a niuno altro. *Vit. SS. Pad.* 1. 149. Avea somma cura e diligenzia, che nulla sua monaca s'andasse a comunicare con niuna monaca di persona. *Gr. S. Gir.* 3. Colui ama lo suo prossimo come sè, che non l'ama per niuno bene ch'elli mai gli abbia fatto ? *Lab.* 100. Qual gloriosa cosa, qual degna di fama, quale autorevole udite mai dire, che per la repubblica, oppure per la privata alcuno di loro adoperasse giammai? Certo non niuno. *Mil. M. Pol.* 46 Quando egli ne vuole mandare niuno di quelli giovani in niuno luogo, li fa loro dare beveraggio, che dormono. •: *Lor. Med. cant.* 49. 4. Che pon l'amor di parlente, Se niun novo v'è di fallo, Par che ognun se l'indovini, Che il difetto vuo dal gallo

• § 2. [*Talora si si premette il Non ostica.*] *Bocc. g.* 6 *n.* 4. Oggi poche, e non minor donne rimasa ci è, la qual ne sappia ne' tempi opportuni dire alcune *(dei leggiadri motti.)* *Bemb. prac* 4. 11. Infatti siati uno in Roma, sebbene dal tempo infino a questo dì, scritti con latine voci, e alquanti con greche, ma con volgari non niuno. *E* 32 Il Calmeta quale autore ci recherà per dimostrarci, che la sua lingua questa o quella parte ha, per le quali ella sia da preporre alla mia? nicuramente non niuno.

• § 2. *Talora trovansi presso gli antichi scritori nel numero del più. Plin. Cic. e Quint.* 5. Niuna agnata de' nemici, secondo che mi pare, niuno rischio di battaglia ec. temeremo. *E* 27. Niune parole di malsdizione, niune villanie ci sono rapportate *Pecor. g.* 12. *n.* 2. Niune malie esser possono; vieni e usa il nostro congiungimento *Declam. Quintil. P.* Tutte carità fue nel giovane, quasta mai ucsoi secoli conoibero *Bocc.* 64 Non vedi tu questa vergogna v'ei la degustati aggiungano? Certo non si manifesterà la sua indegnitade, se di niuni onori chiarissimo. *Bemb. Prac.* 2. 54 Cenderà a dee che le guise delle loro scritture meglioro niuno, che niuna altro. : *Tac. Doc. Stor.* 2 274. Niun estimando doversi moderare più di quei che già si vedeano eguali.

NEVOSITÀ, NEVOSITADE, e NEVOSITATE. *Astratto di Nevoso.* lat. *nivositas.* Gr. gr. τὸ νιφόεις. *Cr.* 2. 22. 2. Luogo di perpetual freddo per nevosità non è convenevole alle generazioni delle piante.

NEVOSO *Add. Pieno di neve, a aggiunto di luogo dove suole star lungatempo la neve, o di tempo, o di stagione in cui cade la neve.* lat. *nivosus.* gr. νιφόεις. *Cr.* 2. 14. 4. Il segno della qual cosa è, che le nevose terre poca grammine, ovvero erba producono. *E* 2. 7. 4. Seminasi *(il grano)* ne' freddi, e nevosi luoghi nella fine d'Agosto. *Alam. Colt.* 4. 23. L'elto gregge minor l'istessa cura Quasi non, che quella, alla stagion nevosa. •: *Vett. Colt.* 14 Quella battaglia si fece nel cuor del verno, e in un giorno nevoso e freddissimo.

• § 1. *E figuratam per Candido. Chiabr. rim.* [2. 121.] I nevosi gelsomini, Le viole impallidite, Gli amaranti porporini, Di beltà mirovano lite *E* 3. 142. Mira di vati inghirlandar Lenee I biondi crini, e le nevose tempie.

•: § 2 *E pure figuratam. per Canuto. Alam. Avarch.* 4 21 Questa barba nevosa e queste chiome, Che dovean, già molt' anni, essere spente, E questa vita stanca ancor si serba Per vedere tal di non cuin: acerbo ?

NE UTI, NÈ PUTI, [o UTI, NÈ PUTI] *Usata quasi a maniera d'aggiunto. Non capace nè di bene, nè di male; [modo basso, ed antico.]* lat. *fatuus, vappa.* gr. μάλ-

Digitized by Google

Sav. Cron. Vell. 24. Mico di Lapo fu piccolo di statura, e sozzo, e da poco bene, nè uti, nè puti; non ebbe moglie. *E* 133. Filippo, figliuolo dalla detta monna Ginevra, è da poco, nè uti, nè puti. *Pataff.* 3. Or ch' egli è un cotale uti, nè puti.

¶ **NEUTRALE.** *Add. Che non si dichiara per alcuna parte, Indifferente.* lat. *ambiguus, medius.* gr. μέσος. *Tac. Dav. ann.* 14. 124. Fanti, e cavalli messi in nuove guarnigioni, a tutti parean neutrali, o nemici, mano a ferro e fuoco. ‡ *Segr. Fior. Disc.* 2. 22. Non cedè Papa Leone alle voglie del re, ma fu persuaso da quelli che le consigliavano, secondo si disse, a stesse neutrale.

• § 1. *E in forza di sost. a Tac. Dav. Stor.* 4. 232. Vieno il fare gli ambasciadori per tratta, avendo anche i neutrali pontato, che si mantenesse il costume».

‡ § 2. *Neutrale, figuratam. vale anche Di mezzo, Tra li due estremi. Segr. Fior. Disc.* 2. 23. Nè usarono mai la via neutrale in quelli, come ho detto, di momento.

§ 2. *Neutrale, per Neutro, nel significato del* § 2. lat. *neuter, neutralis. Salv. Avvert.* 2. 1. 12. Non par quante è il senso, come è stato creder di molti, ma nella voce ancora il genere neutrale, tuttochè speciale articolo non abbia per questo sesso, si trova pur non poche volte nel toscano idioma.

NEUTRALITÀ, NEUTRALITADE, e NEUTRALITATE. *Astratto di Neutrale:* [*Stato di chi è neutrale.*] lat. *contrias partis studium.* gr. μεσότης, ἀδιαφορία. *Varch. Ster.* 15. 603. Al duca Alessandro ec. non andava per la testa in servigio, anzi in disservizio suo, a dei nuocere questa neutralità. *Guicc. Stor. lib.* 11. I quali, pieni di sospetti, cominciavano a sentire i frutti dalla neutralità. *E appresso:* La neutralità di giorno in giorno, e con consigli ambigui, e interrotti osservando.

NEUTRALMENTE. *Avverb. A maniera di neutro.* lat. *ambro.* gr. οὐδετέρως. *Salv. Avvert.* 2. 1. 12. *La quale* ancora in vere di *la quale* cose neutralmente disse, per ma credenza, nel Conta d'Angeerm il Boccaccio.

NEUTRO. *V. L. Add. Nè l'uno, nè l'altro.* lat. *neuter, neutralis.* gr. οὐδέτερος.

‡ § 1. *Neutro, per Neutrale. Benv. Cell. Vit.* 1. 401. Io vi dico di no, perchè a me s'appartiene esser neutro, e non altro.

• § 2. *E figuratam. Buon. Fior.* 5. 2. 9. Una grammatica ha per cui s' apprende Che le centrunion neutre son quella, Che fan lo stil più facil della vita.

§ 3. *Neutro, è anche termine, che denota in grammatica i nomi, che non sono di genere maschile, nè femminile. Salv. Avvert.* 2. 1. 12. Neutro se abbia la lingua nostra, e se nell'uno, e nell'altro numero *Bemb. pros.* 3. 101. Questi nomi altro che di due generi non sono, del maschio, e della femmina; quella che de' Latini neutro è detto, ella partitamente non ha, siccome non hanno eziandio l'altre volgari. •‡ *Espos. Salm.* 10. Prendendo il genere neutro pel femminin.

§ 4. *Neutri, si dicono anche i verbi, che non si costruiscono con a nastra attiva, ed a maniera passiva; e, tra questi, quelli che trasferiscono la passione nella persona operante, si dicon neutri passivi.* ‡ *Buommat. ir.* 12. *cap.* 6. Questi neutri son di due sorti; attivi, e passivi. Neutro attivo è quello, che non è diverso dal passivo in altro che in questa dal non potere evolvere in passivo, come sono ec. *correre, dormire* ec. Neutro passivo è quel che siccome alcuna passione, a somiglianza del passivo, ma non si può mutare in attivo, come *rassereenarsi, rattristarsi* ec.

NEZZA. *V. A. Nipote.* lat. *neptis.* gr. ἀνεψιά. *Franc. Sacch. rim. Fil. di Ser. Albia.* 11. Chieggin la figlia, ad offerì la nezza.

N I

NIBBIACCIO. *Peggiorat. di Nibbio.* lat. *immanis, informis, impcobus milvus.* gr. ἀνωφελὴς ἰκτίς. *Fr. Giord. Prod.* Il nibbiaccio del moderno volteggia, e s' aggira per l'aria, intento alla preda.

NIBBIO. [*Uccello di rapina, che volentieri insidia alle galline.*] lat. *milvus, milvius.* gr. ἰκτίς. *Fior. Virt. A. M.* [3. 22.] Puossi appropriare la invidia al nibbio, il quale è tanto invidioso, che se vede i figliuoli ingrassar nel nido, di bozza lor la coste, perchè le carne loro infracidino, acciocchè dimagrino. *Franc. Sacch. Op. div.* 20. Nibbio, uccello con poco valore, è di tale natura, che se vede gli figliuoli ingrassare nel nido, di loro tanto di becco nelle costola, che dimagrino. *Dant. Canz.* 71. Meglio sarebbe voi come rondon volare basso, che come nibbio altissime rote fare sopra le cose vilissime. *Lab.* 217. La centura'ti, ne d'averti, a modo ch' un nibbio, lasciato adescare, e pigliare alle buscechie. *M. V.* 9. 65. Il Legato, che, come il nibbio, aspettava la preda, l'aiutava con tutta la sua forza.

§ 1. *Dir come il nibbio; mio mio. Detto dalla voce, che quell' animale manda fuora, vale Avere, Possedere. Malm.* 2. 81. Di Malmantile, del qual tu sei signora, Ne sai, e ne sarai, in la raffibbia; Sebben non puoi per or dir come il nibbio.

§ 2. *Nuovo nibbio, si dice d' Uomo semplice.* lat. *fatuus.* gr. μωρός, μάλθων. *Franc. Sacch. rim.* 13. E non guardate, ch' e' venga da Stibbio, Che non vedeste mai il nuovo nibbio. *E* 27. E vien da Stibbio, Siccome nuovo nibbio. *E* 17. O barbagianni, che fra gli altri impera Con nuovi nibbi nella Falterone.

§ 3. *In proverbio. Amb. Bern.* 3. 9. Non gira il nibbio Giannni, che non sia presso una carogna (*a si dice di cose che per ordinarie non vanno tra loro disgiunte.*)

•‡ **NICCHERA.** *Andare di nicchera, vale Andar bene, Riuscir bene. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. *pag.* 208. Fece dar ordine di pelazzi a apparecchiare per la sera, e non si volle altrimenti partire di casa, per stare d'intorno ai zanaiuoli, acciocchè il patto andasse di nicchera.

NICCHIA. *Dicesi comunemente Quel vuoto, o incavatura, che si fa nelle muraglie, e altrove, ad effetto di mettervi statue, e simili.* lat. *aedicula: v. Vitr. e i suoi Comentatori.* gr. οἰκίδιον. *Serd. Ster.* 6. 220. Da ogni parte sono scompariti alcuni armari, o nicchie, dove sono poste le statue de' falsi Dei. *Borgh. Orig. Fir.* 300. La forma si vede ancora mantenuta nella sopraddetta (*chiesa*) di un Piero all'antica gerata in mezzo cerchio, che per la somiglianza della forma si dice nicchia. *Borgh. Rip.* 212. San Giovan Batista, e sue Matteo, figure grandi, che sono in due nicchie d'Orsanmichele.

§ 1. *Di qui figuratam. si dice d' alcuna dignità o carica, Essere, o Non essere nicchia adattata per la persona d' alcuno.*

NICCHIAMENTO. *Il nicchiare.* lat. *in utcumque partem versatio. Tcatt. segr. cos. donn.* Si sendono fastidiose con i soliti nicchiamenti e ripugnanze.

NICCHIARE. *Propriamente significa Quel cominciarsi a commuovere pianamente, che fanno le donne gravide, quando cominciano ad accostarsi l'ora del partorire. Gell. Sport.* 1. 1. Non passerà forse domani, che ella partorirà, chè di già alla ha cominciato a nicchiare.

§ 1. *Per Semplicemente Dolersi, o Rammaricarsi.* lat. *dolere, subgnari.* gr. μιμαρθῶ, ἐλεεῖρτεθω. *Dant. Inf.* 13. Quando sentimmo gente, che si nicchia Nell' altra bolgia. *Bat. sol:* Nicchia, cosè piange.

§ 2. *Figuratam. si dice anche del Mostrare di non essere soddisfatto interamente, o dell' Imprender mal volentieri a far qualche cosa.* lat. *tergiversari, cunctari.* Tua *Pataff.* 7. Zecca pulita, che vai pur nicchiando. *Burch.* 1. 79. Tu non ne vuoi? a' noi par che tu nicchi; In un vo'pur; deh, dammene un micciun. *Sen. ben. Varch.* 4. 1. Dovunque ti chiamo la visita ec. o debbe andare, senza riguardo di roba ec., e mai non s' ha a fare bello de' comandamenti di lei, o nicchiare in eseguirli. *Tac. Dav. Stor.* 4. 340. I soldati vecchi nicchiano; pure, mossi da Ordeonio Flacco, e stimolati da' tribuni, gli fecero passaggio. •‡ *Cor. lett.* 1. 18. Venite a fare il dabito vostro. E sedendolo Ferrante nicchiare, il, soggiunse, non la volete far notte?

‡ § 3. *Nicchiare a pan bianco, dicesi in modo proverbiale per Rammaricarsi del bene stare, e come altrimenti si dice Dolersi di gamba sana Cecch. Proc.* 74. Su, buona donna, non stata si cheta. Rimettetevi a un tratto, e non cicchiate Qui a pan bianco.

NICCHIETTA. *Dim. di Nicchia. Benv. Cell. Oref.* 20. Nella grossezza del detto ovato erano scompartite otto nicchiette.

•‡ **NICCHIETTINA.** *Dim. di Nicchietta.*

NICCHIO. *La stesso che Conchiglia.* lat. *concha, ostrea, ostreum. G. V.* 10. 132. 2. Vecciuon per soprannome di loro bandiere a nicchi dell' oro, a san Iacopo. *Sen. ben. Varch.* 7. 2. Io veggo una cupola lavorata e distinta scrupolosamente, con nicchi di brattiscuni, e pigrimum animali. *Cirff. Calv.* 3. 73. E come un nicchio sul destrier si serra.

•‡ § 1. *Per Nicchia. Cor. lett.* 1. 31. Sotto vi si fa un nicchio per bitorzolete come se fusse un pezzo di monte cavato. Dentro di questo nicchio è posto un pilo antico.

§ 2. *Per metaf. la Natura della femmina. Siccome trasportiamo i Greci a significare il sederinna la voce χαρέα. Bocc. g.* 2. *f.* 4. Questo mio nicchio, s' io col picchio.

NICCHIOLINO. *Dim. di Nicchia. Benv. Cell. Vit.* [1. 127.] In esse nicchia era legato un nicchiolino in ciascuno.

•‡ **NICCHIONA.** *Accrescitivo di Nicchia. Vas. Op. Vit.* 5. 544. E altre così (*fece*) in certa nicchione dien figure grandi poste sopra le porte.

• **NICCHIONE.** *Accrescitivo di Nicchia. Baldin. Decam.* Gli fu dato a scolpire una de' quattro colonne per uno de' nicchioni de' pilastri (*qui per similit.*) •‡ *Vas. Op. Vit.* 5. 234. Avea messo sopra una grandissima nicchione di ogni banda le colonne doppie con certi nicchioni fra loro piani di figure tutte tonde.

NICESSITÀ, NICESSITADE, e NICESSITATE. *V. A.* [*Necessità.*] *G. V.* 1. 3. 1. Convenne di necessità ch'a'Arabi, a le schiatte de' viventi, che allora erano, si dipartissero.

•‡ **NICHILANZA.** *V. A. Nichilità. Benv. Land.* 110. Che di sua nichilanza Levata l'ha al beato sentore.

NICHILITÀ, NICHILITADE, e NICHILITATE. *V. A. Astratto di Nichilo* (lat. *nihil.*] gr. οὐδένεια. *Esp. Vang.* Unsh nelle loro cogitazioni, e nella lor parole, e nell' opere, pensando sempre la lor vita, e nichilitada. *Fr. Iac. Tod.* 3. 24. 34. Questa cosa si è chiamata Nichilità amarata. *E* 7. 1. 30. Alta nichilitate, Tan alta è tanto forte, Ch'opera tutta la parte.

NICHILO. *V. L. Niente.* lat. *nihilum.* gr. οὐδέν. *Pass.* 266. Diventa quella nichilo giorno, nel quale Iddio si trovava ec. In questo nichilo ammaestrava Gamaliele, il quale per non s' annichilò, come dice l' Apostolo. *Fr. Iac. Tod.* 2. 18. 14. Nella mente vuol morare Che del nichilo ti trasse.

NICISSITÀ, NICISSITADE, e NICISSITATE. [*Voci antiche.*] *Lo stesso che Necessità.* lat. *necessitas.* gr. ἀνάγκη. *Cron. Morell.* 248. Fu di nicissità alla Sandra, e a un Morello, e Giovanni, per rispetto di non poter far meglio della dota sua, pigliare una cantela. *E* 242. Sopra ciò non voglio dire più al presente, chè più avanti mi fa nicissità ritornare in su nostra materia.

NICISTA, NICISTADE, e NICISTATE. [*Voci antiche.*] *Necessità. G. V.* 12. 47. 2. Sicchè di nicistà il convenne ritrarre addietro. *M. V.* 1. 31. Convenne che 'l popolo nemico in grande parte per nicistà abbandonasse l'isola. *E* 9. 42. La nicistà dell'umana fiebolezza è solo legame. *Dittam.* 1. 17. Perchè per nicistà fei nel mio stato La casa di riposo, e di ridotto. *Cron. Morell.* 225. Questo arrota in questa faccia non era però di nicistà, ma io l'ho raccontato per vedere ec. il tempo del nostro primo venuto in Firenze. *Tac. Dav. Ster.* 1. 261. Vattavanghi qua, e la nicistà, e paura. *E Pard. eloq.* 109. Tengan per me le dolci Muse ec. fuora di sollecita cure, e nicistà di far tutta di cose contra stomaco.

Digitized by Google

; NIDACE. v. NIDIACE.

NIDATA. v. NIDIATA.

NIDIACE. *Add. Di nido: e si dice di uccello tolto del nido, e allevato.* lat. *nidorius*, Cresc. *Cr.* 10. 3. 1. La bontà *(degli sparvieri)* si conosce, imperocchè quello ch' è tratto del nido è migliore, e quasi mai dal signor non fugge; e questo si chiama nidiace. *Tes. Br.* 8. 11. Tutti gli uccelli feditori sono di tre maniere, cioè ramace, grifagno, e nidiace. Il nidiace è quello che l'uomo cava di nido, e che si nutrica, e piglia per uccellare *[qui la stampa legge: nidace.]*

§ *Per metaf. Lib. son.* 46 Motto, mattonazzo, passerel nidiace, Ta ne darò bene io infino a' denti.

NIDIATA, e NIDATA. *Tutti uccelli, e altri animaletti, che fassino nido, quanti nascon d'una covata. Amet.* 13. E di tortole ho preso una nidata, Le più belle del mondo, perchè no. *Franc. Sacch. nov.* 189. Mettesi non barbuta, che della furnate ascrosse, ecco e' la prese, una nidiata di topi. *Lor. Med. Nenc.* 34. Io ho trovato al bosco una nidiata, Io ne certo cespugliu, d'uccellini.

§ *E per simili. Burch.* 1. 126. Pressono una nidiata di baccelli Fra 'l corso degli Strozzi, e Pampalosa. *E* 2. 89. Oh nidiate di matti, e di balocchi! ; *Bocc. Fior.* 4. 3. 6. Vedete quel pedante cacquassato, E che nidiata de ragazzi intorno Rabbuffati, malconci e calpesti.

NIDIFICARE. *Far nido.* lat. *nidificare, nidulari.* gr. κοττεύειν, κοττεωνεῖν. *Cr.* 10. 8. 3. E trovansi gli sparvieri nell'alpe alcuna nidificare, e nogliono di tutti sono, siccome si dice, quelli che nascono nell'alpi di Brasa se Inchiavonia.

§ 1. *Per Annidiare, Star nel nido.* lat. *in nido consistere, cubare. Fior. S. Franc.* 113. Un falcone, il quale nidificava sì presso alla sua cella.

§ 2. *Per simili. vale Posarsi, Stare, Fermar uno stanza, Abitare. Ott. Com. Inf.* 3. [81.] Come non senza maggiore affezione i colombi si partono da loro geppone, così questi per la maggiore affezione si partirono da quelle anime, che con loro erano nidificate.

¶ NIDIO, e NIDO. *Piccolo cavacciuolo di diverse materie, fatto dagli uccelli,* [o *da altri piccoli animaletti,*] *per covarvi dentro le loro uova, e allevarvi i figliuoli.* lat. *nidus.* gr. νοσσιά. *G. V.* 5. 89. 3. Per gufi, che nelle bocche di quelle trombe fecero nido, si stopparo i detti artifici per modo, che rimase il detto suono. *Cr.* 9. 86. 8. E poichè son nati i polli, si deono da ciascun nido torre, e sottomettergli a quella, che mano nove ha. ; *Soder. Colt.* 48. È cosa molto lodata mondare i porci a ruffolar nella vigne ec. che giova a diradicar le gramigna, e cattive barbe, e disfar le topaie col nifolo, e 'ccidi de' sorcetti animali. ; *Red. Ins.* 73. Non è da farsi le maraviglie, se tra' calcinacci ec. i ragni abbiano fatti i loro nidi, e i loro covili.

; § 1. *E figuratam. Segr. Fior. Capit. Ingrat.* Risguardo Atene, dove Ingratitudo, Pose il suo nido, più che altrove brutto.

; § 2. *Far nido, oltre al Costruirlo, talora vale Stare, e Posarsi nel nido. « Dant. Inf.* 13. Quivi le brutte arpie lor nido fanno *».*

• § 3. *Nido, figuratam. per gli Uccelletti, che stanno nel nido. Ar. Fur.* 33. 31. Venia tra i suoi credette, e in loco fida, Come nido Progne al suo loquace nido. *Racell. Ap.* 317. Par antricere i suoi loquaci nidi.

•; § 4. *Nido, si piglia anche pel Luogo dove dimorano le volpi, e simili animali. Fir. Dinc. an.* 7. È divenuta *(la città di Marotta)* sede di urbari e di viti, nidio di volpi, e cova di lupi.

§ 5. *Per metaf. Luogo, e Stanza, dove posarsi.* lat. *domicilium, nidamentum.* gr. κοιτήριον, λέχος. *Dant. Purg.* 30. Certo non si scotea sì forte Delo, Prima che Latona in lei facesse il nido, A partorire li da' occhi del cielo. *Patr. son.* 93. E 'l Vicario di Cristo con la scuma Delle rhovi, e del monte al nido torna. ; *Cas. son.* 31. L'altero nido, ov'io sì lieto albergo *(parla di Venezia.)*

; § 6. *E pure per metafora, detto di Luogo dove s' accolga alcuna cosa. Petr. son.* 106. Nido di tradimenti *(Roma)* in cui si cova Quante mal per lo mondo oggi si spande. *Dant. Inf.* 15. Rinva la semenza santa Di quei Roman, che vi rimaser quando Fu fatto il nido *(Firenze)* di malizia tanta. *Tac. Dav. Stor.* 1. 258. Sperperassero quel nido di guerra gallica fatto di stranieri.

• § 7. *Nido, si usa sovente per Luogo dove si nasce, Patria. Petr. canz.* 29. 3. Non è questo il mio nido, Ove mutato fui sì dolcemente? *E cap.* 7. Duolmi ancor veramente ch'io son nacqua Almen più presso al tuo fortin nido. ; *Varch. rim.* 3. 89. Per cui l'altero vostro nido e suo *(parla di Firenze)* ec. Rimane s' ode in sin sopra le stelle.

• § 8. *Cacciar di nido, figuratam. vale Torre la preminenza.* lat. *gradu deiicere. Dant. Purg.* 11. Così ha tolto l'uno all'altro Guido La gloria della lingua; e forse è nato Che l'uno e l'altro caccerà di nido.

§ 9. *Nidio, per similit., in modo basso si dice il letto. Malm.* 1. 14. Ella svegliata allora uscì del nido. ; *Bocc. Lab.* 136. Niuno vecchio bavoso, e con entrambi gli occhi, ec. sarà, con elle rifiutano per merito ec., certamente entra poco tempo di rimaner vedova, e che costui nel nido non dee soddisfare.

§ 10. *Nido fatto, Gazza o Gaviera morta; proverbio che vale, che la questa mondo, testochè uno n' è bene accomodato, si muore.* lat. *Cretensis sacrum. v. Flos,* 884

§ 11. *Esser cattivo di nido, o Esser di nido, diciamo dell'Essere astuto, e malvagio infin dalla fanciullezza.* lat. *vafrum, et improbum esse a teneris unguiculis.* gr. πονηρεύειν ἀπὸ τῶν παιδικῶν ὀνύχων. *Malm.* 3. 55. Or perch'egli è di nido, e nativello ec., Gli dà l'infino, e tutti di bargello.

NIDIUZZO. *Dim. di Nidio. Lib. son.* 69. Un nidiuzzo ho di rosa, ossia di stallo *[qui figuratam. per* Maschione campole.]

NIDO, v. NIDIO.

• NIDORE. *Term. de' Med. Odore simile a quello delle uova corrotte. March. Lucr.* [6. 116.] Il lamo, Che di fresco ne spento, allor ch'offese Ha col grave odor l'aerate aure, Ivi cocor n'addormenta.

• NIDOROSO. *Add. Termine de' Medici. Che è di odore simile a quello delle uova corrotte. Pap. Cons.* Crudezza nidorosa, o acrimonie di ventricolo, che cagiona rutti. *E altrove:* Flati sassidi di odore corrotto, e nidoroso.

NIEGO. *Sost. Negamento, Negazione, Il negare.* lat. *negatio, infitiatio.* gr. ἄρνησις, ἀπάρνησις. *Dant. Inf.* 26. E rispondo, che 'l priego vostro mille, Che non mi fecer dell'intender niego. *E Purg.* 17. Malignamente già si mette al niego *(così hanno i buoni testi a penna.)* *E* 23. Discolpi me, non potert'io far niego. *Filoc.* 1. 187. I vostri prieghi hanno sì presa la mia dolorosa anima che io non mi so mettere al niego di quello che dimandate m'avete. *Ninf. Fies.* 183. Che questo prego Degni ascoltare, e non mi faccia niego.

• § *Per Contrasto, Opposizione. Bocc. Fiamm.* 1. [70.] Ciò che tra 'l freddo Artaro, e 'l rovente polo si chiude, signoreggia il nostro volante figliuolo senza alcun niego.

NIELLARE. *Lavorare di niello. Benv. Cell. Oref.* 24. Parleremo ora del niellare, cioè del modo di adoperare detto niello in intagli d' oro, o d' argento, essendochè in altri metalli, che in questi due più nobili degli altri, non si niella. ; *E Vit.* 3. 274. Costui non si satisfece del suo intaglio per niellare, ma si rivolse a fare delle stampe.

; NIELLATO. *Add. da Niellare. Vas. Op. Vit.* 3. 592. Fece, perchè allora erano molto in uso, cistere ed altre molte cose niellate, che furono bellissime. *Benv. Cell. Rocc.* 9. E si vede di sua mano non Pare ec. intagliata, e niellata di mano del detto Maso.

; § *E in forza di sost. per Cosa niellata. Benv. Cell. Vit.* 3. 378. Volendo che il niellato venga senza burchini, e asciutto, e bello, bisogna farlo bollire nell'acqua con molta cenere.

NIELLO. [*Lavoro, che è come un disegno tratteggiato, che si fa sopra oro, argento, o altro metallo in quella forma che si disegna a tratteggio con la penna; e si fa con certo piccolo strumento d' acciaio, detto Bulino, i cui tratti si lasciano voti, e pure si riempiono d' uno certo mestura d' argento, rame, e piombo, a piacimento dell' artefice.*] *Borgh. Rip.* 360. Francesco Francia bolognese attese da principio all'arte dell'orefice, e vi fece gran profitto, lavorando alcune cose di niello eccellentissime. *Benv. Cell. Oref.* 22. Nell' anno 1513. ec. l' arte d'intagliare di niello erasi quasi del tutto dimessa, e oggi se Fiorenze ha i nostri orefici e poco meno che del tutto spenta. *E* 23. Prima parleremo del modo di fare il niello.

¶ NIENTE, *che gli antichi dissero anche* NEENTE. *Nulla, Non punto. Voce, che denota privazione, o negazione; e si usa accompagnato con negativa, e senza, anteponendosi più comunemente al verbo, quando si usa senza la negativa; e posponendosi, quando n' è corredato.* lat. *nihil.* gr. οὐδέν, μηδέν. *Bocc. nov.* 77. 54. Siccome quella, che dal dolore era stata, e che niente la notte passata aveva dormito, s'addormentò. *Cavalc. Specch. cr.* [38.] Se l'uomo magnanimo deve ogni cosa per amore, non gli parrebbe avere data niente. *Petr. canz.* 28. 4. M' infiamma sì, che abbio Niente appresso, ma diventa eterno. *Dant. Par.* 4. Se violenza è quando quel che pate, Niente conferisce a quel che sforza. *Sen. Pist.* Niuna differenza è tra niente dimorare, o assai avere. *Tesoretti. Br.* [15. 132.] E se la fai convito, O corredo bandito, Fal provvedutamente, Che non falli niente. *Tac. Dav. Post.* 146. Neente dicevano gli antichi più accosto al *ne cuo* latino, e in qualche accasso luogo non è da schifare.

§ 1. *Quando si usa per via di domandare, o di riverenza, o anche di dubitare, ha senza affermativo,* [*e vale talora Alcuna cosa.*] *Bocc. nov.* 36. 9. Colla mano cautamente corse a cercarne il lato, se niente v'avesse. *E nov.* 83. 8. Baffalmacco, che guari non era lontano ec. gli si fece incontro, e salutatolo, il domandò se egli si sentisse niente, ec.

§ 2. *Talora vale Alquanto, Alcun poco. Vit. SS. Pad.* 1. 40. Venuta meno l' acqua, e gli uomini, e 'l cammello affaticavano di sete, e cercando d' intorno se niente d' acque trovassero, ec. *Fir. Ar.* 40. Come allo vede un giovanetto di forma niente riguardevole, ella s'accende delle sue bellezze.

• § 3. *Talora ha la stesso senso anche fuori di domando, o di dubbio. Bocc. g.* 2. n. 3. Furono tutta la castella de' baroni tolte ad Alessandro, nè alcun'altra rendita era, che di niente gli rispondesse. *Bemb. Pros.* 3. 398. Nè alcun' altra rendita era che di niente gli rispondesse dove *Di niente*, disse il Boccaccio invece di dire *D'alcuna cosa.*

§ 4. *Pure colla particella* SENZA, *e simili, ha forza di affermare. Bocc. nov.* 4. 3. Senza del suo cruccio niente mostrare alla giovane, prestamente seco molte cose rivolse *(cioè senza mostrare alcun segno.)*

§ 5. *Talora s' adopera con li segni dei casi, e anche con alcune preposizioni. Guitt. lett.* [3. 18.] Empiè gli affamati di bene, e i ricchi a niente mise. *Esp. Pat. Nost* [7. cor.] Ed a niente verrebbero, se egli non le sostenessero per sua virtude. *Bocc. Introd.* 32. De' quali *(frati)* il numero è quasi venuto al niente. *E nov.* 19. 18. In questa maniera fece due notti, senza che la donna di niente s'accorgesse. *E nov.* 41. 14. Fiero venne un lione ec. sopra la nave de' Rodiani saltò, quasi tutti per niente gli avesse. *E nov.* 60. 11. Le disse ne. altre cose assai, le quali ec. tornarono in niente. • *E g.* 8. *n.* 10. E dove ch' elle poco innanzi fossero in quelle contrade, quasi in niente erano dagli abitanti tenute. ; *Segner. Prdd. Pal. Ap.* 1. 9. Saranno distrutti, saranno desolati, saranno ridotti al niente.

; § 6. *Niente, talora si usa ad accennare Il poco valore di una cosa, o Il difetto di merito in una persona. Segner. Mann. Febbr.* 23. 4. La diffidenza di te farà che tu conosca il tuo niente, che non presumi, che

non pericoli, che vedi considerato. *E Pred. Pal. Ap.* 1. 8. Non solo allora le terre si parta sordida ec., ma ci passò vano, sola, o più tosto piena sì, ma di un puro niente.

: § 7. *Esser niente, vale Non aver alcun merito.* « *Vit. SS. Pad.* 2. 203. Non è per mio merito fatto questo; ch'io per me sono niente ».

•: § 8. *Niente affatto, lo stesso che Niente, ma ha più di forza.* *Cic. lett.* 1. 219. E dello Schubart si ella culla di vita o di morte? io niente affatto.

• § 9. *Esser niente, vale anche Non giovare.* *Bocc. g.* 2. *n.* 1. Martellino gridava: marcè, per Dio, e questo poteva s'aiutava, ma ciò era niente.

• § 10. *Essere niente di operare alcuna cosa, vale Essere inutile il tentare di operarla.* « *Dant. Inf.* 22. Ma però di levarsi era niente, Sì ovem invisibile l'ali sue ».

: § 11. *Essere per niente, vale Non contare nulla, Non avere alcuna autorità, o credito.* *v.* ESSERE, § 73.

•: § 12. *Non essere per niente, dirsi di una cosa, o persona rispetto a un'altra allorchè questa avanza quella di pregio in checchessia.*

•: § 13. *Talora è superfluo nel discorso.* *Tratt. ben. vive.* 7. Fa il bene non niente per paura d'essere dannato, ma per desiderio del cielo e per amore di Dio.

•: § 14. *Talora ha forza di Nè pure, Nè anche.* *Tratt. ben. vive.* 2. E così trapassa tutta nostra vita. Non fu niente uno momento.

•: § 15. *Tornare, o Venire a niente, o al niente, vale Mancare, Venir meno.* *v.* TORNARE, e VENIRE.

•: § 16. *Tornare, o Venire al niente, si usa anche per Ridursi in mendicità.* *v.* TORNARE e VENIRE.

• § 17. *Niente, talora è lo stesso che Non.* *Mor. S. Greg.* 2. 26. Sono alquanti uomini (*dello Spirito Santo*) senza i quali in nessun modo niente si può andare a vita eterna. *Giott. lett.* 25. 65. Come mangiando, dormendo, e affinandosi niente, mettete senza compunto eterno! bene? *Franc. Sacch. nov.* 154. E 'l martedì ancora il simile volea, niente ci fu mai modo. •: *Cong. Rist.* 83. Ma quella umiltà che come tre Niente in sè contiene, è di più modi, Come dimostreran le rime mie.

: § 18. *Niente, fu usato anche a modo di add., invece di Nuno, o Nessuno.* *Fior. Vert. cop.* 25. *p.* 110. Magnanimità ec. è intendere in alte e nobili cose o di gran valore non ammettendo l'animo a cose vili, e di niente utilitade. « *Vit. SS. Pad.* 2. 159. Era venuto in tanta mansuetudine e purità, che non aveva nulla niente. *Pist. S. Gir.* 412. Che contemplata ha la luce con le tenebre? ec. Certo non niente.

: § 19. *Da niente, usato in forza d'aggiunto, vale Che non è buono a niente, Che non vale niente.* *v.* DA NIENTE.

• § 20. *Per niente, posto avverbialm. vale In vano.* Ist. *frustra.* *Sallust. Catell.* 63. Questo, se non provvedi in tale modo che non avvenga, poiche avvenuto sarà, per niente andrai cercando, e domandando giudizio contra di coloro. *Esp. Pat. Nost.* 105. Per niente combatte contra gli atti, e pecca che non ritiene sua lingua.

: § 21. *Per niente, talora vale In nessun modo.* *Bemb. Prov.* 3. 169. Non vuole per niente, che il dire di Giuliano s'impedisca.

: § 22. *Talora vale anche Gratuitamente.* *Pecor.* g. 20. *n.* 2. Non toccando a me questa faccenda, pensa esser meglio ch'io lasciasse la potestà al figliuolo ec., s'e' la volesse lasciare o quei che l'hanno allevata, pigliandosi il prezzo, o donar; lecla per niente.

•: § 23. *Niente d'ora, vale Punto, Nè pure un minuto.* *Coll. SS. Pad.* 7. 5. 92. Senza il capo non può altrimenti niente d'ora.

NIENTEDIMANCO. [*Cong.*] *Nientedimeno.* Ist. *nihilominus*, *attamen.* gr. ἔμως, μέντοι. *Fr. Giord. Pred. R.* Ancorchè non apparisca la loro scelleraggine, nientedimanco ne hanno pieno il cuore. *Stor. Eur.* 3. 58. Gli Ungheri ec. tornarono a casa con tanta rabbia, che non potevano condurla oppena, e nientedimanco non per questo si riposarono. *Fir. As.* 156. Nientedimanco io non posso dispregiare il sollazzo d'una tanta vendetta, ec.

NIENTEDIMENO, *e talora presso gli antichi* NEENTEDIMENO [*Cong.*] *Non pertanto, Tuttavolta, Pure.* Ist. *tamen, nihilominus, attamen.* gr. ἔμως, μέντοι, μέντοιγε. *Cron. Vell.* 14. Nientedimeno fu tanto l'amato, che non morì. *Tes. Br.* 2. 37. Nientedimeno l'uomo dee comunemente, che quel vento ec. non sia di grande pericolo. *Cavalc. Frutt. long.* [6. 28. *var.*] Nientedimeno ec. ora piace di parlare in questo capitolo più distintamente di molte cose. *Mor. S. Greg.* 4. 7. Essendo tutto occupato, attendea nientedimeno a' servigi di Dio. *Vit. SS. Pad.* 2. 156. Della qual cosa quegli avvegnachè temesse, pur nientedimeno disse di sì, per non fare contra all'obbedienza. *E* 186. Pognamo che non non intendiamo la virtù delle parole santo che diciamo, nientedimeno le demonia le temono, e partonsi scornitti.

•: § *Voto santo.* *Vit. SS. Pad.* 2. 363. L'abate Paulo ec., il quale ec. vivea pure di frutti delle palme ec., non però nientedimeno lavorava.

• NIENTEMANCO. *Cong.* *Nientemeno.* *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 4. Dietro alle dette voci seguita ec. *nientemanco*, *nullamanco*, ec., che tutte avvisa, per le dette cagioni, doversi dai moderni scrittori unite in un corpo.

NIENTEMENO, *che alcuni degli antichi dissero anche talora* NIENTEMENO. [*Cong.*] *Lo stesso che Nientedimeno.* Ist. *nihilominus*, *attamen.* gr. ἔμως, μέντοι. *Liv. M.* [*Dec.* 1. 41.] Non medesimi fummo stranieri, o nientemeno abbiamo avuto la signoria. *S. Gio. Grisost.* [93.] Avvegnachè la persona spera misericordia, o credasi d'essere assoluto ec. de' suo' peccati, nientemeno ec. *E* [*107.] Nientemeno vedi che dice: gli occhi nostri sono allo Dio nostro. *Serm. S. Agost.* Perchè ove vegnadiurchè appieno non possiamo dire, nientemeno il vero vogliamo dire. *Coll. SS. Pad.* [3. 5. 33. *var.*] E nientemeno pur troviamo noi che ec. *Ott. Com. Inf.* 9. [155.] Perseo, figliuolo di Giove ec., armato andò a lei, e tagliolle la testa, nella quale nientemeno rimase la proprietade intera. *G. V.* 12. 108. 9. Nientemeno la faccia de' certi invidiatori ec. become contagioso morbo, con sottile ingegno di lungi da sè esce, e distrugge. *Franc. Barb.* 102. 23. Nientemeno vergogna. Forte spande Onestà grande.

§ *Per lo stesso che Non meno.* Ist. *nihilominus, non minus* gr. οὐδὲν ἧττον. *Bemb. prov.* 1. 34. La qual cosa scorgere si può per questo, che ella, ed alle quantunque alte e gravi materie di bastevolmente voci che l'espongono, nientemeno che si dia la latina ec.

• NIENTISSIMO. *Superl. di Niente, o vale Niente affatto.* *Segner. Mann. Ag.* 20. 3. Quando nel suo grand'ambito (*dell'eternità*) avrai te posta tutti questi milioni, annoverati poc'anzi, non dico di mesi, ma anco di secoli, ovvero lo però tutto niente? Niente. Se altrettanto? Pur niente, ec. E se altrettanto di altrettanto? Nientissimo. ; *E Pred. Pal. Ap.* 4. 2. E però, si come pochissimo potrà ottenere da veron re qual mezzano, che a lei non si rende amabile ne' suoi tratti, così nientissimo potrà ottenere da Dio.

•: NIEVE. *V. A. Neve. Ovid. Simiot.* 2. 144. Amendue erano su un cavallo più bianchi che la nieve. *Cav. Ep. pag.* 147. Il cor niente, il cui dorso E per ovi e per gel canuto e gobbo, E da fiumi rigato.

NIEVO. *V. A. Nipote. Morg.* 23. 12. Odo se' nuovo a Bonvo d'Agesmunto.

¶ NIFFA, NIFFO, NIFFOLO, *e* NIFO. *Grifo.* Ist. *rostrum*, *rictus* gr. ῥύγχος, ῥαμφος. *Pateff.* 2. E per la niffa sta contraguardando *E* 3. Il niffolo ha levato sempre insi. *Soder. Colt.* 49. E cosa molto lodata mondar i porci e ruffolar nelle vigne ec., che giova e diradicano la gramigna, e cattive barbe, e desfar le topaie col niffolo, e'indi dei uccisa animali. *Morg.* 17. 124. E dice: aspetta, sì'io ti forbo il nifo.

: § 1. *Per la Proboscide, e Tromba, onde le api, le mosche ec. succiano i liquori.* *Ruccell. Ap.* 249. Indi potrai veder ec. Il niffolo, o proboscide (*dell'ape*), come hanno Gl'Indi elefanti.

: § 2. *Niffo, fu detto anche Il viso dell'uomo.* « *Dittam.* 6. 2. Un signor Iromo, nomato Colfifo, Dal quale ogni lor Papa il nome ha preso. Grande ebbe il cuore, e 'l corpo ha corto, e 'l niffo ».

: § 3. *Niffolo, dicesi anche Quell'atto che si fa col viso, arricciando le labbra e 'l naso, quando si vuol mostrare d'avere a schifo checchessia.* *Cor. Nas.* 141. L'allegrezza si conosce nello sua spiegatura (*del naso*), la mansuetudine apparisce nelle sue grazie, la schifiltà si rappresente nel suo niffolo, l'ira sbuffa per le sue frege.

•: NIFFATA. *Colpo dato col niffo.* *Fr. Giord. Gen.* 222. Adivenne al demonio sua tua la gatta ed il topo, che quando riceve una buona niffata, non vi torna più, se gli dà buona niffata (*qui figuratam.*)

• NIFFOLINO. *Dim. di Niffolo.* *Cav. Long. Sof.* 87. Fece con le labbra, e col naso un certo niffolino, come mostrando d'aver a schifo quel lesso caprino, e quel fortore così saporito de' becchi (*qui nel significa. del* § 2. *di Niffolo.*)

NIGELLA (*Pianta che fa tra 'l grano, il cui seme è nero, e dicesi ugualmente Nigello, e Cit.*) Ist. *gith, melanthium, papaver nigrum.* gr. μελάνθιον. *Cr.* 6. 83. 1. La nigella è calda, e secca col terzo grado, ed è seme di un'erba, la quale in luoghi paludosi e oltra 'l grano ancora si trova, il qual seme si serba per dieci anni, ed è rotondo, e pieno, e rossiccio ec. Lo impiastro fatto di farina di cigella, e di sugo d'assenzio intorno al bellico, e spezialmente a' fanciulli, uccide i lombrichi. *Lib. cur. malatt.* La nigella polverizzata è sua valente carmo. *Bocc. Fior* 3. 3. 3. Lattuga, od papaver, nè nigella Vogliono a far dormire un'alma insonne.

NIGHITTOSAMENTE. *Avverb. Pigramente, Tardamente, Poltronesamente.* Ist. *segnes*, *segniter*, *occiositer.* gr. ἀργῶς, ῥᾳθύμως, ἀμελῶς. *Liv. M.* [*Dec.* 2. 59.] Elli fecero tutte cose negghittosamente, infinitamente, disordinatamente.

¶ NIGHITTOSO. *Add. Negghittoso.* Ist. *segnis, incuriosus, negligens.* gr. ἀργός, ἀμελής, ῥᾴθυμος. *Rott. Tall.* [78.] Che è negghittoso nel suo proprio fatto, come sua ragione negli altrui? *Tes. Br.* 5. 9. Non volendo che e' facesse quello, che debbono fare per natura, o perchè e' non diventino negghittosi.

•: § *E in forza di sust.* « *Franc. Sacch. rim.* 27. Verch'io sì è lieto, E par milenso, Che estimo gli venga al negghittoso ».

NEGLIGENTE *v.* NEGLIGENTE.

NEGLIGENZA, *e* NIGLIGENZIA. [*V. A.*] *Lo stesso che Negligenza.* Ist. *negligentia.* *Vit. SS. Pad.* 2. 100. La lucerna fornita d'olio, e di lucignolo fa lume; ma se per negligenza non si formice, lo lume non dura. « *Solv. Avvert.* 1. 1. *procem.* Non ne mostrando il perchè, si prenderebbe per negligenza, o sarebbe creduta errore.

• NIGREDINE *V. L. e A. Nerezza.* Ist. *nigredo.* *Nec. Art. Vetr.* 2. 44. [Solvetti once cinque di argento vivo ec. fino soltesi e portassi via tutto il sale comune] insieme con la nigredine del Mercurio.

NIGRIGENTE. *V. A. Negligente.* Ist. *negligens, socors, iners.* gr. ἀμελής, ῥᾴθυμος, ἀπρόσεκτος. *M. Aldobr.* Non dee essere omno nigrigente a guardare la santà del legato. *Tes. Br.* 2. 37. Cicuto è uno uccello di colore, e di grandezza di simigliare di sparviere ec., ed è sì nigrigente e sì pigro, che ciascuno le sue cose non vuole curare.

•: NIGRIGENTE. *V. A. Avv. Negligentemente.* *S. Bern. Pist.* 21. Ma se tu trovi che l'abbi speso male (*il tempo*), ovvero nigrigentemente, allora ne ne dolerai.

NIGRIGENZA, *e* NIGRIGENZIA. *V. A. Negligenza.* Ist. *negligentia, socordia, incuria.* gr. ἀμελεία, ῥᾳθυμία, ἀφροντιστία. *Cron. Morell.* 362. Non volle Iddio v'andasse, o la sua nigrigenza per poco mio dolore. *Cavalc. Mod. cuor.* [cap. 18.] Da questa totale pazzezza, o per timore o per nigrigenza che ad-

Digitized by Google

divenisse, riprendè santo Bernardo papa Eugenio, e proverbiollo molto. E (*cap. 26*) La quarta utilità della tentazione si è, che ci fa solleciti, e toglia la negrigenza. *Zabald. Andr.* 77. Morrà per negrigenza di padre e di madre. *Vit. SS. Pad.* 2. 172. Noi ci vogliamo salvare, e però promettiamo castità, ma per negrigenza nostra vegnamo meno.

NIGRO. *La stessa che Negro, Nero.* lat. *niger.* gr. *μέλας. Petr. cap.* 4. Chiare donne, e gloria nerura, e nigro.

NIGROMANTE. *v.* NEGROMANTE

NIGROMANTICO. *v.* NEGROMANTICO.

NIGROMANZIA. *v.* NEGROMANZIA.

¶ NIMBO. [*V. A.*] *Lo stesso che Nembo.* lat. *nimbus. Lor. Med. rim.* 77. Ma se leva del Sol la luce a noi, Piovendo un nimbo tempestoso, e spesso ec., A poco a poco il vedi gonfior poi, Tanto che al fin non cape più in sè stesso.

• § *Per metfit. vale Grande difondamento di lare.* *v. Morg.* 27. 133. Perchè quel santo nimbo a poco a poco Tanti lumi scopri, tante fiammelle, Che tutta l'aria pareva di fuoco ».

• NIMROSO. *Add. La stessa che Nembos. Car. Ep.* 3. 450. Indi un s'apra Il nimbosa Leonato, e quel che tanto A' naviganti è spaventoso, Apollo.

: NIMICAMENTE. *Avverb. Secondo il costume de' nemici. Giov. Gell. Vit. Alf.* 153. Questa scorrere nimicamente sino al Buonfeno

• NIMICANTE. *Che è nimico, Che porta odio. Salvin. Odiss.* [331.] O pel popol nimicante la gente, Alla voce di Dio andando dietro.

¶ NIMICARE. *Odiare, Perseguitare, Trattar da nimico, e si usa in significato attivo e neutr. pass.* lat. *odio prosequi, inimicari, inimicitias exercere.* gr. *ἐχθραίνω. Mer. S. Greg.* E nelle durisia della tua mano tu mi nimichi. *G. V.* 12. 15. 2. I grandi e potenti popolani ec., che al tutto gli avea annullati, e tolto loro ogni stato, li nimicavano a morte. *M. V.* 6. 43. Costui e' suoi consorti in questi tempi forte si nimicavano co Tarlati d'Arezzo. *Bocc. nov.* 96. 46. E quanto lo sdegno da' romani nimici possa, sempre nimicandovi, vi fero per esperienza conoscere. *Cron. Morell.* 231. E s'usava allora di nimicarsi più colla spada in mano, che colla fave *(la moderna edizione legge d'inimicarsi.) Franc. Sacch. rim.* 6. Insegna lor tagliar le nude spade Contra chi lor nimichi.

NIMICATO. *Add. da Nimicare.* lat. *inimicatus, inimicitiis expetitus.* gr. *ἐχθροδὴς παροξυνθείς. Guicc. Stor.* (6. 611. Costui Cardinale, nimicato di mezzo il mondo, continuò per necessità la nostra amicizia.

• NIMICHEVILE. *V. A. Add. Nemichevole. Cavit. Lett.* 35. 73. Come corda è propria in legare corpo d'uomo in poder di nimichevile; è propria virtù in legar cuor in poder di diletto amore *(qui la forza di sust.)*

NIMICHEVOLE. *Add. Contrario, Nimico.* lat. *inimicus, infensus.* gr. *ἐχθρός, δυσμενής. Co.* 9. 99. 4. Scacciansi ec. le lucertole, le rane, e tutti altri animali all'api nimichevoli. *Bomb. Asol.* 4. 60. Con agro, e nimichevole animo era il suo avversario accusando, e tra la sua donna non mensando.

NIMICHEVOLMENTE. *Avverb. Da nimico,* [*In modo nimico.*] lat. *hostiliter, inimice.* gr. *ἐχθρικῶς. Stor. Bin. Montalb.* O crudel padre, perchè sì nimichevolmente ci perseguiti più che altro nimico? *Ott. Com. Inf.* 20. [368.] Sì nimichevolmente si menarono, che ambedue rimasero morti sul campo. *Bomb. Stor.* 6 81. Come egli s'suoi fini giunse, subito nimichevolmente si cassò vetro.

NIMICISSIMO. *Superl. di Nimico.* lat. *inimicissimus.* gr. *ἐχθιστος. Fir. As.* 144. Ma ascoltando alcune sue notturne voci, mi lo supportato un non consentito animale, e uno che è nimicissimo della luce. *Serd. Stor.* 4 253. I quali, oltra alla causa della religione, erano nimicissimi a' Portoghesi.

NIMICIZIA. *Inimicizia; contrario d'Amicizia.* lat. *inimicitia, hostilitas.* gr. *ἐχθρα. Din. Comp.* 4. 25. Il detto messere Andrea n'avea avuti fiorini quattromila, e alcuni dicono gli furono dati dal Comune di Firenze, per rispetto della nimicizia ne avea acquistato *Ambr. Cef.* 1. 3. Perchè nimicizia Vi aveva grande, che cagion potissima Fu, ch'io venisse a abitar qui. •: *Tac. Dav. ann.* 3. 110. Trinone, che come litigante aggiava nimicizia per poco, diede fiancata a Regolo d'andare molto adagio all'opprimente ministro di Sesano.

•: § *Dicesi anche delle Cose. Red. Esp. nat.* 53. Bisogna ec. che queste pietre abbiano una certa non so quale amicizia, e nimicizia col veleno.

NIMICO. *Sust. Nemico.* lat. *hostis, infensus.* gr. *ἐχθρός. Bocc. nov.* 77. 33. Il quale ella doveva meritamente creder nimico. *Cron. Vell.* 77. Non si potea uscire fuori delle mura senza grandissimo rischio, e' nimici spesso correvano insino alle mura. *Din. Comp.* 1. 6. Mandano le insegne al giorno ordinato i Fiorentini, per andare in terra di nimici, e passarono per Casentino per male aie, ove se erano trovati i nimici, arebbono ricevuto assai danno.

• § 1. *Buscarsi uno a nimico, vale Inimicarsele. Borgh. Cal. Lat.* 397. Era manifestamente uno irritargli, e recarsegli troppo a nimici.

¶ § 3. *Nimico, assolutam. per antonomasia vale il Demonio.* lat. *adversarius, diabolus.* gr. *ὁ ἐχθρός, διάβολος. M. V.* 6. 6. Intendea catone alla propria utilità, e del mantenere non si curavano, e' l nimico co' suoi beveraggi gli inebriava. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Vedendosi lo nimico vincere, a vergognandosi d'essere da lui sconfitto, mossegli l'usata battaglia, che suole dare ai giovani.

: § 3. *Dar l'anima al nimico, vale Perder la pazienza, Disperarsi.* • *Fir. Trin.* 3. 2. E così tutto il dì li fanno dar l'anima al nimico ».

NIMICO. *Add. Nemico. Dio. Comp.* 1. 3. Le due parti s'appellarono nimiche per due nuovi nomi, cioè Guelfi, e Ghibellini. *E* 13. Quelli della congiura formarono una falsa legge, che tutti non la intendevano: che si avesse per nimica ogni città, o castello, che ritenesse alcuno shandito nimico del popolo. *Bocc. nov.* 27. 3. Al qual piacere la fortuna, nimica de' felici, si oppose. : *E a v.* 69. 3. Io deliberai meco di non volere, se la fortuna m'è stata poco amica in darmi così vecchio marito, essere in nimica di un medesimo. *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 1. Subito fugga, e dal nimico aspetto Batti m'invola.

•: § 1. *E col terzo caso. Ovid. Simint.* 2. 127. Io mi doglio che Minos sia nimico a me. *Ravell. Ap* 211. Elle (*le farfalle*) non solo all'api son nimiche per abito, per arte, e per natura, Ma ec. *Car. Ep.* 7. 437. Ah, disse, a me pur troppo Nimica razza.

: § 3. *Nimico, dicesi anche delle Cose che portano danno, nocumento. Pallad.* 30. L'oche ec. son nimiche di luoghi seminati, e degli orti, imperocchè col becco rodono, e nuoce il loro sterco. • *E Geos.* 13. La terra argillosa è buona; l'argilla per sè sola è gravemente nimica delle vigne.

NIMISTÀ, NIMISTADE, e NIMISTATE. *Inimicizia.* lat. *inimicitia, hostilitas.* gr. *ἐχθρα. Bocc. nov.* 18. 2. Nacquevi tra l'una maniera, e l'altra grandissima nimistà, e acerba, e continua guerra. *Cavalc. Med. cuor.* [33.] Ogni nimistà si può vincere per multiplicare i benefici, e render ben per male. *Alberti. cap.* 9. Cominciamento d'amistade è ben favellare, e mal dire è cominciamento di nimistade. *Fr. Iac. Tod.* 2. 32. 16. Da nimistade guardati. Se vuoi viver quieto. *Tac. Dav. ann.* 13. 324. Ma i congiurati non vollero, alcuni per vecchie nimistà, gli altri temendola preceptrice, e da non convenire. *E Pend. elog* 421. Nacquevi il fan ogni di legge ec., l'accusa, e nimistà de' potenti.

NIMISTANZA *V. A. Nimistà.* lat. *inimicitia.* gr. *ἐχθρα. Fr. Iac. Tod.* 2. 39. 14. Non pon giammai lassa la mala usanza. •: *Poem. Ann. Rim.* 353. Cesar vorrebbe ben tua nimistanza

¶ NIMO. *V. A. ogni cosa in ne' contadini. La stessa che Niuno* lat. *nemo* gr. *οὐδείς. Bat. Inf.* 33. 2. Questi Romagnuoli mai sanno onorare nimo con parole. *Albert. cap.* 44 Se nimo t'accusa, nè tu non ti condannerò. *Malm.* 7. 89. Ove trovando il passo e porto franco, Intanto dentro, e non vi scorge nimo. *E* 10. 37. Là entro a quella selva ei si rappiatta, [Perch'ella è grande, dirupata, e' fitta,] Acciocchè nimo un tratto lo combatta.

: § *Talora si usa con appoggio di altro nome in forma di add.* • *Guitt. lett.* 37. Sono contrari fra loro, che non ponno stare ad uno punto in nimo loco ».

NINFA. *Specie di Deità de' Gentili.* lat. *nympha.* gr. *νύμφη. Dant. Purg.* 29. E come ninfe, che si givan sole. *Bat. Inf.* : Ninfe tanto è a dire, quanto Iddia d'acque, perchè abitavano le ninfe appresso i fiumi; ma anco si trova generale nome di tutte le Iddie, che abitavano in terra, le quali propriamente erano gentili giovani, avanzanti l'altre in virtù e in bellezza, delle quali erano diverse specie, imperocchè altre abitavano alle fonti, e chiamavansi Naiade; altre al mare, e chiamavansi Nereide; altre nelle selve, e chiamavansi Driade; altre agli arboreti, e chiamavansi Amadriade; altre ne' monti, e chiamavansi Oreade; altre ne' campi, e chiamavansi Napee, che sono vaghe di fiori; e però lo nostro autore pone generale vocabolo, e massimamente quello, che s'adatta a quello, che sono spose, che si chiamano ninfe, per la frequentazione de' fiumi, dove elle si lavano. *Pers. caus.* 42. 4. Ma ninfe, e muse a quel tenor cantando.

§ 1. *Fare la ninfa, vale Procedere con abiti e costumi troppo effeminanti.* lat. *deliciis diffluere, molleni, effeminatum habitu, ac moribus esse.* gr. *μαλακίζω.*

• § 2. *Ninfa, per l'crisalide* lat. *chrysalis* gr. *χρυσαλλίς. Red. Ins.* 14. Onde si potrebbe dire che abbiamo qualche somiglianza con quelle crisalide, o aurelie, o ninfe, che ec.

•: § 3. *Ninfe, dicesi dagli Anatomici Quelle alette carnose che pendono dal clitoride. Cocch. Lez.* 53. Nelle donne di Europa rade volte le ninfe, ed il clitoride sono grandi a segno d'uscir fuori della labbra esterne.

• NINFALE. *Add. Di ninfa, Appartenente a ninfa. Pulc. Deind.* [1. 61.] E' ninfa, e la furandel ninfale stante. •: *E st.* 15 I monti belli ove ninfali sparsi Regnar gran tempo.

•: § 1. *Ninfale, in forza di sust. per Ornamento del capo proprio delle ninfe. Ross. Descr. Appar. Est.* 46. In capo (*avevano due ninfe*) un bellissimo ninfal d'oro, dal quale pendeva un bello e gran velo dalla parte di dietro, a lungo al par della vesta.

• § 2. *Alla ninfale, posto avverbialm. vale In maniera di ninfa. Car. lett.* 2. 184. La vesta, che vuol che sia lunga fino a' piedi; chi corta fino alla ginocchia; succinta sotto le mammelle, e attraversata sotto l'umbilico alla ninfale.

NINFEA. [*Pianta che fa ne' luoghi acquidosi, che ha foglie lote rotonde, e fiori grandi a foggia di rose.*] lat. *nymphea.* gr. *νυμφαία. Lib. cur. malatt.* La ninfea nasce ne' luoghi acquidosi, e giunchosi. *Ricett. Fior.* [1.] 8. Di quelle (*piante acquatiche*), che nascono solo ne' piani, si hanno sempre a scerre quelle che sono nei luoghi più asciutti, e distanti da laghi, e da fiumi, eccetto quelle che nascono solo in simili luoghi, come la ninfea, il trifolio acquatico, e la lentecchia palustre.

NINFERNO. [*V. A.*] *La stessa che Inferno; trovandosi l'uno e l'altra indifferentemente negli autori.* lat. *infero.* gr. *ᾅδης. Bocc. nov.* 27. 13 Dicendomi, se io non me ne rimanessi, in andrei in bocca del diavolo nel profondo del ninferno. [*Mod.*] *Vit. Cr.* [208. E lo Signore le] dice come lo liberato lo popolo suo delle pene del ninferno. *Coll. SS. Pad.* Fu condannato ad ardere eternalmente nel fuoco del ninferno. [*La Stampa* 3 9 37 *legge:* dell'inferno.]

NINFETTA. *Dim. di Ninfa. Car. lett.* 1. 21. Del tempo che debbe egli avere a disportarsi per esso con questa sua ninfetta *(qui per similit.)*

Digitized by Google

NINNA. *Il ninnare.* lat. *nenia. Pataff.* 4. E ninna ninnarella, che m'appello.

§ 1. *Far la ninna ninna, si dice dell'Usare una cantilena propria per fare addormentare i bambini nel collarigli.* lat. *nenniam facere.*

§ 2. *E par similit. vale Tentennare, Barcollare. Malm.* 8. 18. Più giù da banda un tavolin si vede, Che *to'* ttespoli *la* la ninna ninna

§ 3. *Ninna, per Bambino, Minimo.* lat. *puellula.* gr. *παρθενάριον. Bonn. Fior.* 4. 2. 1. Cioè ninne, e donnelle A sè tras con lesinghe E giuochi, *e* corteggiuole, *e* simil cose

NINNARE. *Cullare.* lat. *cunas agitare.* gr. *σπαργανα διακινεῖν. Fr. Iac. Tod.* 3 2. 7. Cullava lo bambino, E ninnava sante carole [*il Monti avverte che due leggersi* parole] Ninnava il suo amor fino.

§ *Ninnarla, si dice dello Stare irresoluto tra l'sì e 'l no, Nicchiare;* [*modo basso.*] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 116. La mense un pezzo sul lunto, la ninnò, e poi finalmente prorupse in quella abbominevole sentenza *E* 195. In caso che punto punto l'avesse ninnata, mi veniva addosso colla scrittura alla mano.

NINNARELLA. *Dim. di Ninna.* lat. *nenniola antecum. Pataff.* 4 E ninna ninnarella, che m'appello.

• NINNOLARE. *Perdere il tempo, Trattenersi in cose di poca momento, a trastulli da ragazzi. Fortig. Ricciard.* [25. 21.] E perchè il vecchio ninnola, *e* bilocca, E non s'induce a far ciò ch'ella brama ec. E dice *or.*

•; NINNOLINO. *Dim. di Ninnolo; Piccolo ninnolo.*

• NINNOLO. *Cosa di poco momento.*

NIPITELLA. *Nipitella. Cr.* 2. 9. 3. Ed in questa maniera si dice, che la nipitella si muta alcuna volta in menta. *Zabaldi. Andr.* 28. A Lire foggire le serpi di casa togli la nipitella, e sedila, e tutte fuggiranno via.

NIPITELLO. *Nipitella.* lat. *palpebra.* gr. *βλέφαρον. Declam. Quintil. C.* Il vigore del primo vedere s'intorbidiere per lo sentimento della luce, e per lo contradimento de' nipitelli. *Albert. cap.* 25. Non dar sonno agli occhi tuoi, non dormano li tuoi nipitelli, fugge, siccome domola di mano, *e* siccome uccello di giunto il accellitore. *Coll. Ab Isaac, cap.* 26 Se tu fosti sospeso per le nipitella degli occhi, non pensare d'essere pervenuto ad alcuna cosa, ec *Vit. SS. Pad.* [2. 32.] Per le molte piante gli erano cadute tutte li peli delle nipitelli degli occhi.

NIPOTE. [*Il figliuolo del fratello, o della sorella.*] lat. *nepos.* gr. *ἀνεψιός. Hocc. Istr.* 15. L'un fratello l'altro abbandonava, ed il cin il nipote. *Cron. Vell.* 4 Tornato ad abitare il detto Buonaccorso co' detti suoi nipoti. *E* 41. Andatosene a un loro cugino, nipote della madre a Vignone. *Tac. Dav. ann.* 11. 444 Sollecita il partito, che tra zio e nipote di fratello si possa far giusta nozze. *Demetr. Segn.* 59 Siccome quando l'usignuol, nipote Di Cloe, e figliuol già di Pandareo, Al cominciar di primavera canta Soavemente.

: § 1. *Per Quegli che è nato dal figlio, o dalla figlia. Segr. Fior. Stor. lib.* 1. Ruberto Re di Napoli morì, e rimasero di lui solo due nipoti, nate di Carlo suo figliuolo, il quale più tempo innanzi era morto. •; *Plut. Vit. Cat. P.* 40. Cato alla fine della sua vita lasciò erede il suo figliuolo ec. ed un suo nipote figliuolo del suo primogenito, che ebbe colla prima moglie.

§ 2. *Per similit. Dant. Inf.* 11. Sicchè vostr'arte a Dio quasi è nipote

•; § 3. *Nipoti, nel numero del più, si con si talora propriamente Quelli che discendono se linea retta di padre e madre; e improprietamente Quelli intendo che discendono di fratelli e sorelle; Pasteri, Discendenti. Ovid. Sentiat.* 2. 28. Quella medesima legge della pena sia data alla tua generazione e a tuoi tardi nipoti. *Cav. Ess.* 8. 1306. Onde rivolto al padre, E chi *(disse)* è costui che l'accompagna? Sarà de' figli, o de' nipoti alcuno Del gran nostro legnaggio?

• NIPOTELLO. *Voce poco usata. Nipotino Cavalc. Stoltiz. var. lez* 284 Avvegnachè i nipotelli ti s'appicchino al collo.

NIPOTEMO. *V. A. Mio nipote.* lat. *nepos meus.* gr. *υἱωνός μου, ἀδελφιδοῦς μου. Pataff.* 3. Nipotemi con uomini stanno baggi, Perch'hanno la minestra lor condita.

NIPOTINO. *Dim. di Nipote.* lat. *nepotulus. Fir. As.* 234. Un mio nipotino, dolce compagno in questo mio viaggio, seguitando una cantante passera per volerla prendere, è caduto in una fossa. *E nov.* 2. 206. E se non ch'io vidi e questi di un de' vostri nipotini, quel maggiorello, ever questa simil cosa, io mi credeva, che fusse un qualche male infinito. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. In Senato scappò a vantarsi, niuno altro Romano di sua grandezza aver avuto due nipotini e un corpo. *Lass. Strag.* 4 3. Voglio essere squartato a coda di mula, se io non fo di maniera che voi vi rammaricherete di tanto nipotino.

¶ NIQUITA, NIQUITADE, *e* NIQUITATE. [*Voci antiche.*] *Iniquità.* lat. *iniquitas, nequitia.* gr. *πονηρία, μοχθηρία. G. V.* 11. 3. 5. Ancora è da schifare per questa cosa mormorare contra a Dio, accusar la nostra niquitade biasimasse la divina dirittura. *Cavalc. Med. cuor.* [216. *m. lo. c.*] Levandosi alquanti, e infinite di niquità, e di vanità.

: § 1. *Niquità, talora vale Azione iniqua. a Coll. Ab. Isaac,* [*pag.*] 27. Addomandivasi perdonanza della niquitade. *E* 34. Per che cagione venne l'ira e la morte sopra la casa d'Eli sacerdote? ec. Or non per la niquità de' figliuoli suoi Ofni, e Finees? *E appresso:* Coloro, che vivono d'ogni tempo nelle niquitadi loro ».

§ 2. *Per Crudeltà, Furore.* lat. *saevitia, ira. Sen. Pist* Fedi di sì gran forza, *e* di sì gran niquità il capo alla parete, che si discervellò *Ciriff. Calv.* 2. 48. Così girando detto a Serpentone, Onde gli venne tanta niquitate, Che se gli volse senza discrezione Col bastone con tre palle incatenate.

NIQUITOSAMENTE. *Avverb. Iniquamente, Iratamente.* lat. *inique, irate.* gr. *πονηρῶς, ὀργῇ. Bern. Orl.* 1. 1. 57. E torna indietro niquitosamente. • *Fr. Giord. Pred.* 2. 228. Nel mortuo il pristavano niquitosamente.

NIQUITOSISSIMO. *Superl. di Niquitoso.* lat. *iniquissimus.* gr. *πονηρότατος. Tac. Dav. ann.* 1. 11. Venne colle pugna in sul viso ec. niquitosissimo contra Gneo Lentulo.

¶ NIQUITOSO. *Add. Irato* lat. *iratus, infensus, iniquus.* gr. *ἐρεθιστής, ἐχθρός, ἐνεργός. Bocc. nov.* 73. 19. Niquitoso corse verso le maglie, *e* presala per le trecce, le si gittò a' piedi. *Fr. Giord. Pred. S.* Altri saranno naturalmente niquitosi, e correnti all'ira. *Bern. Orl.* 1. 2. 24. Si pose in vista niquitoso, *e* fello.

: § *Per Malvagio, Cattivo, Pessimo. Tratt. vizi. Mor.* 2. L'uomo pessimo, *e* niquitoso colla sua malizia fae la pincma ne' e' gli affiga « *Bocc. Varch. 1. pros.* 6. Tu pensa, che gli uomini niquitosi, e nefarii siano potenti, e felici ». • *Bemb. Stor.* 1. 3. Perciocchè a niquitosa condizione di battaglia si vedeva essere.

NISCONDERE. [*Lo stesso che*] *Nascondere;* [*ma non s'accorgerebbe che nella seguente frase, Fare a capo o niscondere, che vale Giocare a un giuoco fanciullesco così detto.*] lat. *abscondere, abdere, occultare, celare.* gr. *κρύπτειν. Alleg.* 89. A voi non piacque mai, per quel ch'e' si vede, il far a capo o niscondere [*qui per metaf. e vale Nascondersi, o Far le cose di nascosto. v.* FARE.]

NISCONDIGLIO. *Nascondiglio.* lat. *latebra, latibulum.* gr. *φωλεός, κρυπτήριον.*

NISCONDIMENTO. *Il nascondere.* lat. *occultatio.* gr. *κατακρυψις.*

NISCONDITORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che nasconde.* lat. *occultator.* gr. *ὁ κρύπτων.*

NISCOSO. *Add. da Nascondere.* lat. *latens, abditus, abscenditus, occultus.* gr. *λανθάνων, κρυπτός, κρύφιος.*

• NISCOSTAMENTE. *Avverb. Segretamente, Nascostamente.* lat. *clam, clanculum, furtim. Stor. Basil.* 110. E lasciò carta di quella pistola nella camera sua, e nisconstamente incominciò e fuggire e ad andarsene via.

NISSUNO *v.* NESSUNO.

•; NITIDAMENTE. *Avverb. In modo nitido.*

•; NITIDEZZA. *Astratto di Nitido.*

¶ NITIDO. *V. L. Add. Splendido, Chiaro, Lucente.* lat. *nitidus.* gr. *στίλβων. Dant. Par.* 3. Quali per cetri trasparenti, e terti, Ovver per acque nitide, *e* tranquille ec. Tornan de' nostri visi le postille. *Fior.* 5. 202 Voltando gli occhi verso le nitide onde, per quelle vidi subito venire una barchetta. *Morg.* 18. 187. Vanno cercando tanto, che trovorno Una fontana assai nitida, e fresca.

: § *Figuratam. a Amet* 79. I detti quasi, nitidi, *e* puliti [Di Cicerone.]

• NITORE. *V. A. Limpidezza, Terso. March. Lucr.* 2. 143. Che se deposti di color diverso Fossero i semi onde si forma un solo Puro, e chiaro nitor nel seno di Teti. *E* 114. Ma possono bene i varii Colori delle cose oprar che nulle D'un sol chiaro nitor t'ogni a risplenda.

• § *Per Cosa nitida, terza, splendente. March. Lucr.* 2. [113.] Si vedesser ell'onde, ed in qualunque Altro puro nitor [varii colori.]

• NITRENTE. *Che nitrisce, Annitrente, Ringhiaso. Salvin. Opp. Pesc.* [1. 183.] E l'ardite Anne, *e* nitrenti palmite, *e* gonfi. [Abitan sempre il mar vicino ai fiumi.]

NITRIRE. *Annitrire.* lat. *hinire.* gr. *χρεμετίζειν. Fr. Giord. Pred. R.* Nitrire alla campagna il cavallo, e di lontano odora la guerra. *Morg.* 4. 10. Bajardo cominciò forte a nitrire *E* 5. 37. Il caval di Dodon volea foggiare, E zappa, *e* toffia, *e* cominciò a nitrire.

NITRITO. *Il nitrire.* lat. *hinitus.* gr. *χρεμετισμός. Fr. Giord. Pred. R.* Dorde il nitrito e' cavalli, il muggito a' tori, il ragnito a' leoni. *E appresso:* Con frequente nitrito cuote l'aria, col piede zappa la terra. *Mozzat.* 3. E col nitrito Arrano scuoteto il sol Febri cavalli.

NITRO. *Spezie di sale, che si cuoce da diverse cose, come dalla terra, da' calcinacci, dalle stalle, dalle polveri delle caverne, de' cimiteri, e simili.* [*E, secondo gli antichi, valse ogni specie di sale, che si forma sulla terra, sopra i muri, ec.*] lat. *nitrum.* gr. *νίτρον. Cavalc. Med. cuor.* [150.] Come le cose pur sì nitre, ch'è con che mondifica, così l'anime per le afflizioni si purificano. *Ricett. Fior.* [1.] 23. La borrace naturale, chiamata da' Greci crisocolla, è una specie di nitro fossile. *E* 50 Ne' bagni di Vulturra si vede il nitro apparecchiato e cresciuto dentro alle caverne, in cui bollendo l'acqua nitrosa, vi s'attacca, vi si condensa, e vi si secca, diventando parte nitro, e diventro schietto, e parte mescolato colla melanterra.

NITROSISSIMO. *Superl. di Nitroso. Lib. cur. malatt.* Quelle acque hanno sapore, ed odore nitrosissimo

NITROSITÀ, NITROSITADE, *e* NITROSITATE. *Astratto di Nitroso.* lat. *salsugo.* gr. *ἅλμη. Volg. Mes.* Il nero lace, e mondifica per la sua nitrosità, e salsedine. *E appresso:* L'assenzio ha molte parti calde, le quali gli donano amarezza, e nitrosità. *E altrove:* Il brodo di gallo secchio per la nitrosità, *e* salsoggine sua si è calido molto

NITROSO. *Add. Che tiene del nitro, e ha qualità di nitro* lat. *nitrosus.* gr. *νιτρώδης. Tes. Br.* 3. 3. Onde se ne debbe guardare d'acque salse, *e* nitrose, perciocch'elle scaldano, *e* seccano, *e* peggiorano il corpo. *Ricett. Fior.* [1.] 23. La più lodata borrace] è quella, che viene di Armenia, e che si trova nella miniere del rame; di colore verdeporro, e di sapore nitroso. *E* 50 In cui bollendo l'acque nitrose, vi si attacca.

• NITTICORACE. *Uccello notturno, da alcuni appellato Corvo notturno, e da altri creduto il Gufo e l'Upupa. Cor. Ist.* [2. 249.] Nel terzo (*cuno parvei*) un nitticorace, o gufo, o civetta che sia; [che nacque essa è dedicata a Minerva.]

•; NITTITANTE. *Add. T anat.* aggiunto di Membrana, *e vale Che batte. Cald Ost. Anat.* 44. Negli occhi della tentaggine meritiana si trova la membrana nittitan-

Digitized by Google

te, la quale non ricopre tutta l'occhio come fa la membrana sottilissima degli occhi, ma ne ricopre solamente poco più della metà.

: NIVALE. *V. L. Add. Nevoso. Lur. Med. Op.* 2. 122. Il verno a tempi rigidi e nivali Talora a ogni pel di nostre vesti Veder posso cristalli glaciali.

: NIVEO. *Add. Candido, Bianchissimo, Latino. Salvin. Georg. lib.* 3 La vittima in piè stando dall' altare, Mentre l' infula lanea circondan Da neve vitta, radde moribonda.

NIUNO. *v.* NEUNO.

NO

¶ NO *Avverbio di Negazione. Contrario di Sì. Lo stesso che Non. Si usa talora colla corrispondenza espressa di Sì suo contrario, talora si costruisce con maniera, che, benchè non abbia espresso il Sì, si c' intende, e vi se ne contiene la forza.* lat. non. gr. οὐ *Petr. cap.* 2 Pallida no, ma più che neve bianca, Che senza vento in un bel colle fiocchi. *Bocc. nov.* 60. 2 E se avvenne, che io d'alcuna cosa mi domandato, ho sì gran paura, che io non sappia rispondere, che prestamente risponde egli, e ò e no, come giudica si convenga. *E nov.* 77 21. Potria vedere se gli occhi miei, d'averti veduta strabocchevolmente cadere, si saranno turbati, o no. *Filoc.* 2 62. Folle no, ma innamorato sì.

•: § 1 *Ne no, così raddoppiato ha più di forza che il semplice Nu. Red lett. fam.* 2. 318 V. S. Illma crede che presentemente io abbia quel che grand'opera alla mano, e che me ne stia schietto. No no, m ano ho opera veruna.

•: § 2. *Talora si usa anche con maniera semplicemente negativa, così senza la corrispondenza espressa del Sì; come sono che vi s' intende, e vi se ne contenga la forza. Stor. Mes.* 10 Partorìa uno bello ec. fanciullo maschio una notte molto celatamente, e nascosamente che no lo sentìe niuno. *E* 11. Questa sua sirocchia era accesa d' amore di questo suo fratello, e sì lo abbandonava.

•: § 3. *No, talora c'accompagna premessa, o posposto agli avverbi Certo, Certamente per dar maggior forza alla negativa. Bocc. g.* 7. *n.* 2. Credi tu, marito mio, che io sia cieco degli occhi della testa, come tu se' cieco di quelli della mente? Certo no. *Ago. Pond.* 9 Puotel' egli essere tutto quello che tu impari, ami ec.? Certo no.

•: § 4. *Talora, quando si pospone, ci si frammette la particella Che; come:* Verrete? Certo che no.

•: § 5. *Non saper dir di no, vale Concedere, Fare quello di che altri ti ricerca. Bocc. nov.* 77. 22. Ecco, io non so ora dir di no, per tal donna me n'ha pregato.

•: § 6. *Dare un bel no ad uno, vale Dirgli risolutamente di no, Negargli recisamente quello di che ti richiede. Gell. Ecr.* 2. 1. Deh, mona Ginevra mia, fate a mio modo, datemi un bel sì, o un bel no ora.

§ 7. *Quando la negazione s'ha da porre due volte in un medesimo ragionare, sempre una d'esse è Nu, e si anteponga, o si posponga. Bocc. nov.* 22. 11. Disse allora Peronella: no, per quello non rimarrà il mercato. *E nov.* 62 24. Dove allora Pirro non farnetico, no, madonna. *Petr. canz.* 22. 2. I dm' io guardo a san Pietro, or non poi, no. •: • *E* 5. 6. Ed or perchè non la Cortese no, ma conoscente, e pio.

§ 8. *Talora si usa a maniera di nome, coll' articolo avanti, e talora anche senza l'articolo. Dant. Inf.* 2. Che sì, e sì nel capo mi tenzona. *Fiamm.* 2. 12. Benchè il sì, e il no, eccedendolo a non credendolo, nel capo mi vacillasse, lieta con cotali voci gl' iddii ringraziai. *Cecch. Esolt. cr.* 2 2. Pure io negherò: l'onto vale il mio no, quanto vale il suo sì.

• § 9. *Si accompagna ancora con l'uo. Guar. Pist. fol.* 5. 2 E quel soave Mostrasene ritrosa Era un no, che voleva.

: § 10. *No, in certi costrutti ha forza di far sottintendere il verbo espresso in un membro del periodo che lo precede. Vit. SS. Pad.* 2. 27. Essendo lodato un frate a S. Antonino, ed egli volendolo provare, ispirò se potesse portare le ingiurie, e trovando che no, disse • *Bocc. g.* 2 *n.* 1. Io vi dirò quella che io avrò fatto, e quel che no *(cioè; quel che non avrò fatto)*

• § 11. *Na, presso gli Antichi fu usato per Non, preponendola al verbo. Stor. Ciut.* [24.] Tu se' sì incredibile, che tu no mentisti d'essere alla sua morte *Gatt. lett.* 22. 62 Ricco, nè piacentiero in mondana ricchezza alcun no è.

§ 12 *Dire di no, vale Negare.* lat. *negare, abnuere.* gr. ἀπαρνεῖσθαι. *Bocc. nov.* 72. 12. Guarda che, di cosa ch' e' voglia mai, io dico, s'e' volesse l' anno nostro, non che altro, non gli ne dette di no. *Galat.* 22 Male mano fare alcuna, che a nessuno non fuono buono viso, e volentieri ad ogni cosa dicon di no.

: NO', *v.* NOI.

• NOBILE *Sust. Borgh Vesc. Fior.* 132. Se la parola *Nobile* fosse presa dal Pontefice in un proprio e più stretto significato ec., questa era uno spezio di particolar signoria, come è quella di *Marchese, di Conte*, e d' altra tale; e per avventura assai simile a quelli che in certi luoghi ec. e chiaman *Valvassori*, e *Baroni*, ec. Ma erano di men qualità questi, che i Conti, sebbene anch' eglino avevano castella, e tenute, e vassalli: del quale uso, o, per meglio dire, proprietà del nome, è rimasso ancora quasi un poco di ombra in quel *Nobile* di contado.

•: § *Nobile, oggi vale Che ha nobiltà; ed è contrario di Plebeo. Salvin. Annot. Tasc. Buon.* 164. Questa distinzione di plebeo e di nobile, di villano e di cittadino l'abbiamo fatta noi altri, la natura non la conosce, che ci fece tutti ed egualli.

¶ NOBILE. *Add. Che ha avuta virtù, o ricchezza ne' suoi antichi, Di chiara e illustre schiatta* lat. *nobilis, generosus* gr. εὐγενής, γενναῖος. *Bocc. nov.* 27. 26. Non era egli nobile gentiluomo? *E nov.* 21. 24. Se tu vorrai usare amicizia giudicate, tu dirai lui nobilissimo, e questi tuoi nobili tutti essere villani. *Red. Cons.* 2. 2. Che questa nobil signora ec. sia in oggi idropica asetica, ec. •: *Cinice. Stor.* 3 158 Per il che furono incarcerati molti cittadini nobili. *Segner. Cristiane* 2. 12. 17. Un certo nobile della città di Como ec. si ammalò e morì.

§ *Per una certa similitudine in conseguenza si dice di Tutte le cose ragguardevoli, e degne [nell'essere loro.]* lat. *nobilis, insignis, generosus.* gr. εὐδόκιμος, [ἐπιφανής,] λαμπρός. *Dant Purg.* 12. Vedea colui, che fu nobil creato Più d'altra creatura, giù del cielo Folgoreggiando scendere da un lato. *Bocc. proem.* 2 Dalla mia prima giovanezza insino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d'altissimo, e nobile amore. *Nov. ant. proem.* 1. Voi, che avete i cuori gentili, e nobili fra gli altri, conosciate le vostre menti pienamente nel piacere di Dio. *Petr. canz.* 2 2. E che l'onbile ingegno, che dal cielo Per grazia tien dell' immortale Apollo. *Tes. Br.* 5. 17. Chi è più nobile ne' costumi, e più bello, e maggiore, e di miglior vita, quegli è eletto Re. *G. V.* 9. 132. 2. E intra l'altre fere tre nobili pistole *Ce.* 4. 4. 4 Il vino suo è molto potente, e di nobil sapore. : • *Dant. Conv.* 91 E però è falsissimo che *nobile* venga da *conoscere*, ma viene da non *vile*; onde *nobile* è quasi *non vile* •. *E* 180. Non par dell' uomo è predicata *(la nobiltà)*, ma eziandio di tutte le cose; chè l' uomo chiama nobile pietra, nobile pianta, nobile cavallo, nobile falcone, qualunque in sua natura si vede essere perfetta.

• NOBILE. *Avverb. Nobilmente.* lat. *nobiliter.* [*Rim. ant. inc* 120.] Luce ella nobil nell' onesto seggio, E signoreggia con un atto degno, Qual ad essa conviene.

NOBILEMENTE. *Avverb. Lo stesso che Nobilmente* • *Nov. ant. stamp ant.* 2 Trasselo di prigione, e donogli molto nobilemente. *E* 4. Trovò un uomo di corte nobilmente ad arnese.

NOBILEZZA. *V. A. Nobiltà.* lat. *nobilitas, generositas* gr. εὐγένεια. *Esp. Pat. Nost.* [1] Ella ti rammenta ec. tua nobiltà, tua bellezza. *Lib. Sagrom. Crescione* avere di loro nobiltà, o di loro ricchezza. *Sen. Pist.* Lei sarebbe piovuta, e nobiltà, e l' alta magnanimitade, che di queste virtù rampolla. : *Cav. Long. Sof.* 22. Desiderava ciascuno che si trovasse la schiatta della donzella tale, quale alla nobiltà di Dafni, e alla beltà di lei si convenisse.

NOBILISSIMAMENTE *Superl. di Nobilmente* lat *nobilissime, generosissime, splendidissime.* gr. εὐγενεστατα, λαμπρότατα. *Bocc. nov* 7. 11 E lui nobilissimamente d'una sua ricca vestito, ec. *M. V.* 4. 39. Assegnarongli sale, e camere fornite nobilissimamente di letti, e di ricchi apparecchiamenti. *Cron. Vell.* 81. Mettendori nelle case di messer Azzo da Correggio, fornite nobilissimamente ec., apparecchiando la mattina e la sera nobilissimamente, e con molto ghiaccio per raffreddare i vini.

NOBILISSIMO *Superl. di Nobile*, lat. *nobilissimus, generosissimus.* gr. εὐγενεστατος. *Nov. ant.* 1 1. Lo Preste Giovanni, nobilissimo signore Indiano, mandò ricca e nobile ambasceria al nobile imperadore Federigo. *G. V.* 2. 122. 2. Questi *(Dante)* fu ec. nobilissimo dicitore in rima. *Bocc. nov.* 94. 2. Fu adunque in Bologna, nobilissima città di Lombardia, un cavaliere ec. *Pallad.* [*Agost.* 8.] La terra avea genera cotali gocciole di vena raccolte delle piova del verno, ma è di mare nobilissimo *Dam. Tim* 2. 49 Che se scampato sono di questo inferno, Mi farò nobilissimo in eterno *Sagg. nat. esp.* 97. Secondochè ultimamente ha con mirabil facilità praticato il Boile per uno delle sue bellissime, e nobilissime esperienze.

• § *E col secondo caso. Vit. S. M. Madd.* 2. Giovane molto da bene, e nobilissimo d'intendimento.

NOBILITÀ, NOBILITADE, e NOBILITATE. *Nobiltà, in tutti i suoi significati.* lat. *nobilitas, generositas* gr. εὐγένεια. *Tes. Br.* 1. 14. Molte nobiltà sono nell'anima per natura; ma ella scema la sua nobiltà per lo mischiamento del corpo, ch'è fabole, e debile, onde la fa peccare. *E* 4. 4. Questa sono quelle, che l'uomo chiama parle, le quali son pietre di grande nobiltà, e specialmente in medicine. *E* 7. 66. Nobiltà non è altro, se non quello che adorna il cuore in buona amore; dunque in colui non è nulla nobiltade, che usa vita disonesta *Nov. ant.* 1. 4 Non avea domandato della virtù delle pietre, le quali erano di così grande nobiltade. *Dant. Inf.* 2. Qui si parrà la tua nobiltate.

¶ NOBILITARE. *Far nobile, [Rendere ragguardevole, degno, cospicuo] E non che nel sentim. att. e mentr, si usa anche nel significa. neutr. pass., per dinotare il Sollevare, che altri fa di se stesso, con dignità nospicue, e con azioni nobili* lat. *nobilitare.* gr. εὐδοκιμεῖν. *G. V.* 11. 2 12. Iddio la nostra città nobilitò *Dant. Par.* 22. Tu se' colui, che l'umana natura Nobilitasti sì, che 'l suo Fattore Non si sdegnò di farsi sua fattura.

: § *Per Magnificare, Aggrandir con parole.* • *Bocc. nov.* 57. 1. Ciascun videva ancora del nuovo argomento dello Scalza unito a nobilitare sopra ogni altro i Baroncì •.

NOBILITATO. *Add. da Nobilitare.* lat. *nobilitatus.* gr. εὐδοκιμηθείς. *Dant. Conv.* 120 Ma tanto dico, alquanto nobilitato. *Fir. As.* 4. Firenzuola ec. a picciolo castello ec., nobilitato, e tenuto caro da' suoi signori. *Buon. Fiar.* 5. 4. 4. E d'orpello, e di fiamme, e frappe, e fronde Nobilitati.

: § *Nobilitato, fa detto anche per Celebre, Molto noto, parlando di azioni biasimevoli Segn. Stoc.* 7. 327. Fu Falaris tiranno di Sicilia, per crudeltà, e invenzione di nuovi tormenti, e per eccessiva libidine nobilitato, ed infame.

NOBILITATORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che nobilita.* lat *nobilitans.* gr. ὁ εὐδοκιμῶν. *Bocc. Vit. Dant.* 222 Non ostante che il padre di lui fosse lanaiuolo, esso di tutti loro sia stato nobilitatore.

NOBILMENTE. *Avverb. Alto nobile, Splendidamente, Magnificamente.* lat. *nobiliter, splendide.* gr. γενναίως, λαμπρῶς.

Digitized by Google

Bocc. nov. 7. 44. Il fe nobilmente vestire. *G. V.* 9. 217. I. Tornati al porto di Sinopa, per quello ammiraglio nobilmente ricevuti, ec. *Alam. Gir.* 9. 13. Che d'avervi rimpagna avrai gran sete, Con patto di trattarvi nobilmente.

• § *Nobilmente, per Ottimamente, Benissimo. Pallad. Geon.* 11. Se si semina colla lettuca, nasce nobilmente, e uguale, ed in qualunque mese tu vuoli.

NOBILTA, NOBILTADE, e NOBILTATE. *Chiarezza, e splendore anticato nelle famiglie, per ricchezza, o per dignità.* lat. *nobilitas, generositas.* gr. εὐγένεια, γενναιότης. *Dant. Conv.* 95. Ad alquanti, rispetto quali che ne intelletto, che son pochi, è manifesto, che nobiltà umana non sia altro che seme di felicità. *E Par.* 16. Oh poca nostra nobiltà di sangue! *Bocc. nov.* 100. 21. Io conobbi sempre la mia bassa condizione alla vostra nobiltà in alcun modo non convenirsi. •; *Guicc. Stor.* 3. 159. Per sospetto che le compassione dell'età e dalla nobiltà, e la moltitudine de' parenti non mitigassero negli animi del popolo la severità del giudizio.

§ 1. *Per Unione, o Università di nobili. Sevd. Stor.* 6. 235. Il Re accoglie con molto carezze, e onore gli ambasciadori de' Re, che vengono a far teco amicizia, ovvero sono congiunti di pari confederazione, mandando loro incontro la nobiltà. ; *Sagr. Fior. Op.* 160. Il padre lo mandò a Pisa a faccenda di mercatare, nelle quali tutte la nobiltà di Firenze si esercita. •; *Guicc. Stor.* 3. 133. Per il danno che tanta nobiltà Francese si perdesse.

§ 2. *Per Bontà, Generosità.* lat. *probitas, integritas.* gr. χρηστότης, ἀκακοεργία. *Bocc. nov.* 10. 3. Acciocchè, come per nobiltà d'animo dall'altre diviso siete, ancora per eccellenza di costumi separate dall'altre vi dimostriate.

§ 3. *Per similit. vale l'Eccellenza, o 'l Valore di qualunque si voglia cosa.* lat. *virtus, praestantia, nobilitas.* gr. ἀξιοχρεία, εὐγένεια. ; *Dant. Conv.* 179. Per questo vocabolo nobiltà s'intende perfezione di propria natura in ciascuna cosa; onde non pur dell'uomo è predicata, ma eziandio di tutte le cose; chè l'uomo chiama nobile pietra, nobile pianta, nobile cavallo, nobile falcone, qualunque in sua natura si vede esser perfetto. *Segner. Pred. Pel. Ap.* 4. 5. Il quale (*Mosè*) ec. avea Dio fatto allevare ec. in una somma nobiltà di costumi.

• § 4. *Nobiltà di pensieri, di concetti, di paraggiare, e simili, dicesi di Quella eccellenza, e dignità, che si vede espressa nelle opere di pittura, di scultura, e d'architettura. Baldin. Decam.* [3. 115. Il sig. Cavaliere Gio Batista d'Ambes ec. ha fra i molti a bellissimi quadri ec. una mezza figura al naturale d'una femmina molto bella per la nobiltà dell'arte, e per la morbidezza del colorito.]

•; NOBILUCCIO. *Dim. e Disprezz. di Nobile.*

¶ NOBOLE. *V. A. Nobile.* lat. *nobilis, generosus.* gr. εὐγενής, γενναῖος. *G. V.* 8. 37. 1. Intra gli altri cittadini v'avea un lignaggio di nobili, e potenti, che si chiamavano Cancellieri. •; *Lib. Adorn donn* 2. La nobile femmina desidera di portare nelle trecce sue mescado e gaudami.

; § *E in forza di sust.* •*G. V.* 8. 37. 4. Questo maladetto seme nacito di Pistoia, stando lo Furcose, corroppe tutti i Fiorentini, e parti prima tutta le schiatta, e casato de' nobili.

• NOBOLTÀ. *V. A. Nobiltà. Buon. Tanc.* [4. 3.] Ma questa nobiltà che si ne ("Che)

NOCCA. *Congiuntura delle dita delle mani, e de' piedi.* lat. *articulus, condylus.* gr. κόνδυλος. *Ricep. ann.* 11. Il petto e' grossi labbri s'è gli infiato Con que' canutti della sante nocca. *Malm* 2. 9. Tenendo gli occhi in molle, e il collo a stile, E le nocca col petto sempre in lite. *E* 3. 8. Quivi si vede una progenie ardita, Che si confida nelle sante nocca. *Buon. Fior.* 4. 3. 7. E di andare odiamo andare attorno Mestalete, e intrecce gonnelle, e nocca.

; § *Dare delle nocca, vale Dare dei pugni. Lasc. Rim.* 2. 94. Darebbon della nocca, a poi de sassi A chi dimanda gli mettesse loro.

NOCCA. *Pianta* [...] *Ri più specie, che produce le foglie divise a guisa d'una mano, le radici delle quale sono enumerate tra i purganti violenti. Ricett. Fior.* [1.] 35. L'elleboro nero è simile alla nocca, così chiamata volgarmente nel nostro paese, e tenuta lungo tempo per l'elleboro nero. *E appresso.* Non terminano (*le sue foglie*) in acute, come quella della nocca, ma terminano quasi in rotondo.

¶ NOCCHIERE, e NOCCHIERO. [*Colui che governa e guida la nave.*] lat. *nauta, nauclerus, gubernator.* gr. κυβερνήτης. *Frone. Sacch. Op. div.* 91. Nocchiere è quello uomo che guida la nave, e che la mena, e che l'ordina. *Guid. G.* E così navigando per molti dì, e molte notti sotto il conducimento del Tessaglese nocchiere, ec. *Filor.* 5. 45. Le gravi acque ec. hanno i nocchieri, i marinari, e non vinti rendutì. *Dant. Inf.* 2. Quomo fur quete le lanose gote Al nocchier della lisida palude. *E Purg.* 6. Nave senza nocchiero, in gran tempesta, ec. *Petr. son.* 33. E Orione armato Spezza a' crisi nocchiere governi, e sarta. *Cavalc. Frutt. ling.* [31. 241.] Il Prelato rimesso, e negligente è come nocchiere, e rettor di nave addormentato al tempo della tempestade, e come speculatore cieco, e banditor muto. • *Ar. Fur.* 23. 10. Così si parte col pilota inanzi Il nocchier, che gli scogli teme, e 'l vento.

NOCCHIEROSO, e NOCCHIOROSO.

NOCCHIERUTO, e NOCCHIORUTO.

•; NOCCHINO. *Colpo dato sul capo colle nocca delle dita o mano chiusa.*

NOCCHIO. *Quella parte più dura del fusto dell'albero, indurita, e gonfiata per la pullulazion de' rami.* lat. *nodus.* gr. κόμβος. *Dant. rim.* 16. E'non è legno di sì forti nocchi, Nè sasso tanto dura alcuna pietra. *E Inf.* 13. Ancor ti piaccia Di dirne come l'anima si lega In questi nocchi. *Poliz. st.* 1. 82. Cresce l'abeto schietto, e senza nocchi, Da spander l'ale a Borea in mezzo l'onde. ; *Bellin. Disc.* 1. 268. Tutta questa lunghezza (*della canne*) è fatta a boccioli, o cannoncini serrati dalle loro estremità con certi turaccioli fatti del massiccio della canna, che si chiaman nodi, o nocchi della medesima.

§ 1. *Nocchi, si dicono ancora Certi quasi nascerelli, che si generano nelle frutte, e che le rendono in quella parte più dure, e men piacevoli a mangiare.*

•; § 2. *Nocchi, per Vertebre, l'uno il Salvin. Annot. Buon. Fior.* 479. Diguccolo ossequio: affettamento umile con inchini profondi fino a mezza vita, incurvando molto i nocchi a nodi della schiena.

NOCCHIOLUTO, e NOCCHIORUTO.

NOCCHIOROSO, e NOCCHIEROSO. *Add. Pieno di nocchi.* lat. *nodosus.* gr. κονδυλώδης. *Pallad. Nov.* 7. Se 'l pesco fa le pesche nocchiorose, o fracide, scoticala un poco lungo terra (*il lat. ho rugosa, et putrida*)

NOCCHIORUTO, NOCCHIERUTO, e NOCCHIOLUTO. *Add. Nocchiroso.* lat. *nodosus. Marg.* 5. 49. Quel bastone pare un albero di nave. Arsicrso, duro, nocchiornto, e grasso. *E* 17. 40. E tolse per iscudo un mazzafrusto, Con tre palle di piombo ottanate, Ferrato, a nocchierutto, grave, e giusto. *Lor. Med. canz.* 26. 5. Egli è bello a ogni modo Il pin, com'egli è cresciuto, Lungo, e grosso, e colto, e solo, Con qual gambo nocchiolutto. *Bern. Orl.* 2. 25 [12.] Con una lancia nocchierata e grossa La bella donna nel petto ha percosa. *Fir. Ar.* 12. Voi avevate detto, che egli fosse stato quel serpente, che attorcigliavano a Gentili sopra del nocchierutto bastone d'Esculapio. *E* 87. E percosse in un furio di legno; e trattosi un pezzo il più grosso, e nocchierutto, che vi fosse, egli non restò mai di battermi, infintantochè ec.

NOCCHIOSO. *Add. Nodoso.* lat. *nodosus. Pallad.* Marg. 25. [In forma volem trovare il corpo (*del cocomero*) delicato, e sodo ec. a] tutto 'l corpo, cioè la sua persona, pieno, spesso di muscoli, cioè che sia nocchioso (*qui per smaltito.*)

¶ NOCCHIUTO. *Add. Nocchioroso.* lat. *nodosus. Ciriff. Calv.* 2. 67. E in sulla spalla teneva un bastone, Ch'arebbe messo ad Ercole paura, Sì smisurato, ch'era un pedal d'overo, Nocchiuto, e grave, ch'un masso ere' lacero. *E* 3. 97. Ch'altro non erano, che bastoni orsecci, Nocchiuti, e grave. *Buon. Fior.* 2. 4. 8. L'ostinazion de' legni er. Storti, nocchiuti, duri, ascutolati.

; § *E figuratam.* •*Buon. Fior.* 3. 1. 9. E nè freccie, o saette hanno di me forza, E son tutto nocchiuto, e tutto scorza.

• NOCCIOLA. *Noccinola. Agn. Pand.* 31. Mandorle, nocciola, [ginggiole,] melagrane, e altri frutti sani.

NOCCIOLETTO. *Dim. di Nocciola.* lat. *parvum nucleus. Lib. cur. malati.* Con l'anime de' noccioletti della ciriegie, e pestali nel mortaio con pestello di legno. ; *Bellin. Disc.* 1. 116. Ognun di essi è di figura come di nocciuol d'uliva, ed è a vedergli tutti insieme paiono tanti di quei noccioletti infilati per lo lungo tutti in un filo.

NOCCIOLINO. *Nocciolette.* lat. *parvum nucleus. Tratt. segr. cos. donn.* Come uno i noccioline delle anime salvatiche, le quali ascesan per le siepi.

NOCCIOLO. *Osso che si genera nelle frutta, come pesche, susine, olive, ciriegie, e simili, dentro al quale si conserva l'anima, o il seme, onde nasce l'albero.* lat. *nucleus, os arcis.* gr. πυξίς. *Cr.* 2. 8. 3. Quando s'innestano nel tronco del salcio i rami de' pioppi, o da' airogo, o d'altri frutti che abbiano noccioli, diventano i frutti sanno noccioli. *Tratt. gov. fam.* [146.] Se tu il volessi avere ingenerato a' bacatteri, ingegnati, e lo cavalo guacare a' punti segnati ne' noccioli divisi. *Pallad. Geon.* 16. Dicono i Greci, che le mandorle nascerebbono scritte, se s'aprisse il nocciolo quando alla si pone, e così sono a tagliasse il midolla, ec. ; *E Vocomb.* 7. Alcun mettono molti di quelli noccioli (*pesta del pino*) in un vaso, mischiando terra, e letame, e empiendolne. *Sagg. nat. esp.* 268. Rompendo in minutissime schegge i noccioli dell'uva, i pinocchi duritissimi, e i pinocchi fatti loro ingoiare colle bocciu.

§ 1. *Per Vinaccinolo.* [*Vuoto pero mente*] lat. *acinus vinaceus. Volg. Mes.* L'uvo pon senza noccioli rettificano ogni malizia dell'assenzio. *E appresso:* La sua rettificazione si è il mele fatto con uva passa senza noccioli.

§ 2. *Per similit. Bene. Cell. Orof.* 42. Si potrebbe muovere il suo nocciolo, cioè l'anima di dentro. • *E* 118. La qual parte si domanda il nocciolo della figura.

§ 3. *Due anime in un nocciolo, si dice di Due intrinsechissimi amici, o che sono, come altrimenti si dice, non esser stesse.* lat. *amicitia conglutinatis: qui duo corporibus, mentibus unus erant.* Ovid. *Cerch. Bonz.* 3. 1. [Ella dice Cicala a me, come s'io non sapessi Che ella sia e costar ciò ch'è seguito A quella monna Mariaia; chè] sono Due anime in un nocciolo; [ogni giorno 4 centu pien pure.]

; § 4. *Dicesi in proverbio; E' bisogna dar pieno sul nocciolo a voler che si salvi l'anima; e vale, che A volere che riesca bene un negozio, è da procedere con cautela e moderazione. Cerch. Prov.* 90. Si dice per proverbio, Che a volere che si salvi l'anima E' ci bisogna dar pieno sul nocciolo. *E Sammar.* 1. 4. Io sono Un buon compagno, che per salvar l'anima Da quanto io posso pin pieno sul nocciolo.

§ 5. *Dicesi anche Non valere una [mano, o due] men di noccioli, e vale Essere dappoco. Non essere buono a niente.* lat. *nunci non esse. hominem triobolorum esse. Cape. Batt.* 4. 69. Chè io ho veduto e' miei di molti lettesoti pazzi, e che non son valuti due ore di noccioli. *Varch. Succ.* 4. 5. E star tutto 'l dì, e tutta la notte con quella zambracca, che non vale la vita sua due mani di noccioli. *Lasc. Spir.* 5. 7. Io non varrei mai due mani di noccioli.

§ 6. *Non sapere acco: sare in un mondo a simili, tre mani di noccioli, vale lo stesso*

Digitized by Google

Bocc. nov. 63. 11. In mille anni non saprebbero accumare tre moggia di noccioli.

•] § 7. *Non istimare un noccioli alcuno, vale fig. Non lasciamar punto, nè per tanto quanto un noccioli. Red. Pers. var.* 257. Signor Maestro, io non gli stimo un noccioli.

• § 8. *La pesca avrà il noccioli, dicesi proverbialm. ad accennare che Una cosa avrà il suo effetto, che verrà conclusa. Lasc. Sibill.* 2. 6. Oggimai questa pesca avrà il noccioli.

§ 9. [*Noccioli, dicesi anche una Sorta di malore, che viene alla gola.*] *Bocc. Fior.* 4. 2. 4. Annoiasse lor cauchari, l'redin lor gavocciolì, Gavone, e in gola noccioli, Natte, e perpetua senici.

§ 10. *Noccioli, si dice anche a una Sorta di giuoco fanciullesco. Malm.* 3. 57. Il primo è il Forba, nobile stradiere, Che non giuoca alla banca, e meno a' gobi; A' noccioli bensì si fa valere. •; *Tratt. gov. fam.* 163. Comincia di buona ora, sì che piccolini giuocando alle noce e noccioli, e maggiorcini avendo da' lor maestri salari ec., tutte sia posto in tua balia.

•; NOCCIOLOSO. *Add. Che tien del noccioli, Che ha qualità, e natura di noccioli. Soder. Arb.* 56. Nei frutti degli arbori si genera primamente le parti esteriori, perchè i semi per lo più son legnosi e noccioloso; per il che bisogna che procedano più lentamente.

NOCCIOLUTO. *Add. Che ha noccioli.* lat. *nucleum habens. Valg. Mes.* L' acqua con decozione dell'ove passe non noccioluto.

NOCCIUOLA. [*Frutta del Nerciaolo.*] lat. *nux avellana. G. V.* 12. 26. 1. E quasi tutte le case delle marina, ov'erano i magazzini del vino greco, e delle noccinole, per lo crescimento del mare tutte allagò, e molte ne rovinò, e guastò, e menò via le botti del greco, ec. *Bocc. nov.* 78. 14. Cominciò a gittar le lagrime, che parevan noccinole, sì erano grosse. *Sagg. nat. esp.* 172. Solamente nel mezzo fa, quant'è una noccinola, d'un ghiaccio più opaco.

NOCCIUOLO. [*Albero, che produce le noccinole, detto altrimenti Avellana.*] lat. *corylus.* gr. κόρυλος. *Bocc. nov.* 96. 5. Tre alberi, e noccinoli, e castagni, de'quali la contrada è abbondevole, comperò una possessione. *Lib. Son.* 75. Luigi, ancor non vennon qua'noccinoli, Che tu dicesti, ch' e' sarebbon rossi.

§ *Noccinola, si dice anche una Spezie di pesce. Red. Oss. an.* 163. Quel pesce ec., chiamato noccinolo, è un pesce cartilaginoso delle spezie de'cani, e talvolta è così grande, che arriva col suo peso alle trecento libbre. *E* 176. Il pesce spinello, che *Galeno spinax* dagli scrittori si chiama insieme col noccinolo, che *Galeno levis* vien detto.

NOCE. [*Sust. femm. Il frutto del noce, chiuso in un guscio, e noccinola coperto da una scorza detta malla.*] *Bocc. nov.* 60. 18. Il quale gran mercatante in trovai là, che schiacciava noci, e rendava i gusci e ritaglio. ; *Baldin. Voc. Dis.* 106. Il suo frutto *(del noce)* non è punto godibile; mercè l'essere il midollo delle sue noci così fortemente fitto, e serrato nella sua cassa con tramezzi sì forti e stretti che quindi non può cavarsi, senza romper la noce in minutissimi pezzi.

§ 1. *Una noce sola non mena, e non fa rumore in un sacco; proverbio che vale, che Un solo non può condurre a fine quel fatto, che ha bisogno di molti.*

§ 2. [*Mangiare, o] Aver mangiato noci, diciamo di Quelli, che dicon volentieri male, perchè le noci offendono, e fanno cattiva la lingua. Lib. Son.* 30. Ma 'l popol grida poi, ch'io mangio noce. *Varch. Ercol.* 92. Di colore, che hanno cattiva lingua, e dicon male volentieri, si dice: egli hanno mangiato noce, benchè il volgo dice noce.

§ 3. *Mangiar le noci col mallo, si dice di Quelli, che dicon male de' più maledicenti di loro. Varch. Ercol.* 92. Mangiar le noci col mallo, si dice di quelli, che dicono male, e cercano con colore, e quelle cagioni dar male meglio d'un di maniera, che non ne stanno in capitale, anzi ne scapitano, e perdono in digrosso. *Lib. Son.* 12. Che per mangiarsi le noci col mallo Riesce una vivanda senza sale.

§ 4. *Per simile., [dicesi anche di altri frutti, e semi ed generi.] Pallad. Febbr.* 10. Più divotamente fruttifera gli alberi, che nascono di seme, e di loro noce, ec. Nota, che dice Isidoro, che agni frutto colla corteccia dura si chiama noce, e ogni frutto colla corteccia liquida si chiama pomo, parlando in genere. • *E Nov.* 7. Le noci del pino possono essere nell'estate sotto a questo tempo.

•; *Cr.* 5. 38. La sua noce *(dell'arciprezzo)*, o vero galla, fa il rimaglianto, e conforta i nervi, e fortifica e mollifica, e vero stringe il mollificamento.

§ 5. *Noce, per Quella parte della balestra, dove s'appicca la corda, quando si corica. Morg.* 26. 75. Ma così tosto non fugge uno strale, Che si departa da rarda di noce *(qui figuratam, per la Balestra stessa.)* ; *Dant. Par.* 2. In tanto, in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava.

§ 6. *Onde La corda è 'n sulla noce, o simili; proverbio simile a quello, Esser alla porta co'sassi; e si dice di Cosa che sia in procinto, e vicinissimo ad accadere.* lat. *res est in cordine. v. Flos,* 316. *Ciriff. Calv.* 2. 39. E vede aver la corda in sulla noce. *Ambr. Furt.* 1. 5. Avandogli per mezzo di non so che donna in queste sue pratica quanchè condotta la corda in sulla noce. *E Cef.* 1. 3. Or ri è in contrario Sol uno cosa, che, pria che sia buon, Questo novello sposo non vi vada: La corda è, veda, in sulla noce.

§ 7. *Noce, diciamo ancora a Quell'osso, che spunta in fuori dall'inferiore estremità dell'osso della tibia, che dagli Anatomici si dice in* lat. *malleolus.* gr. σφυρόν. *Bellinc. son.* 146. Le noci si faggiron ne'tallonì. *Bucon. Fior.* 5. 4. 2. Salir on carro su per uno ruota, Che mossam mi sbatte, e mi strascian, E mi stiacci una noce. ; *Ruccell. Anat.* 182. Nella parte inferiore *(della stinco)* è un tal processo uscinto dal lato interno, gobbo e che rialzasi vicino al piede, e che chiamasi malleolo interno, che noi diciamo noce, siccome il processo della fibula si chiama malleolo esterno, anch'esso detto noce.

•; § 8. *Fare, o Giocare alle noci, sorta di giuoco fanciullesco, che oggi più comunemente dicesi Fare, o Giocare a nocino. Tratt. gov. fam.* 163. Comincia di buon'ora, sì che piccolini giuocando alle noce e noccioli, e maggiorcini avendo da loro maestri salari, o da'parenti mancia, o altri doni, tutto sia posto in tua balia.

NOCE. [*Sust. masc. Albero che produce le noci.*] lat. *nux.* gr. κάρυον. *Cr.* 5. 18. 1. Il noce è detto, perchè nocere, imperocchè la sua ombra è nocevole agli altri arbori. *K num.* 11. Dice Dioscoride, che l'ombra del noce è molto nociva e colora, che sotto [esso] dormono. • *Baldin. Voc. Dis.* 107. I periti di tal legname nella nostra parte di Toscana distinguono due sorti di noci; uno che chiamano gentile, ed un altro che dicono malescio, e tutti due ne'lavori ricevono bel pulimento e lustro; è però fra di loro questa differenza, che 'l malescio non lo riceva così morato, come il gentile, ed il suo frutto non è punto godibile, mercè l'essere il midollo delle sue noci così fortemente fitto, e serrato nella sua cassa con tramezzi sì forti e stretti, che quindi non può cavarsi, senza romper la noce in minutissimi pezzi.

• § 1. *Bettor il noce, proverbio che vale Affaticarsi per rendere persuaso alcuno. Menz. sat.* 2. Perocchè 'l vino, allor che l'alme intrecciò, Tu puoi, predicator, battor il noce, Chè 'l dire altro non passa alla corteccia.

§ 2. *Stare in sul noce. Varch. Ercol.* 92. Dicesi mentre quasi in un medesimo significato: stare in sul noce; il che è proprio di colore che, tremendo di non esser preso per debito, o per altra paura, stanno e Bellinguardo, e non ardiscono spatseggiare l'ammattonato, cioè capitare in piazza, che i Latini dicevano: *abstinere poldico.*

§ 3. *Noce, in genere fomentino fu usato anche per l' Albero stesso che produce la noci, il quale non si usa comunemente che nel genere mascolino. Pallad. Genn.* 17. Le radici negli altri arbori sogliamo rincagare quando si tranquillano, e mozzare di sotto, ma alla noce nol dèi fare. *Bocc. Amet.* 21. L'angelo e questo seguente teneva la fronda noce, dante e se medesime co'suoi frutti cagione d'aspressime battiture. *Tass. Ger.* 18. 37. Tronca la noce, è noce, e molto parve.

• § 4. *Noce di Benevento, Pianta rinomatissima, dove il volgo credeva che si radunassero i folletti, e le streghe. Red. lett.* [1. 317.] E dopo lunghi aggiramenti si trovò per fortuna alla noce di Benevento, intorno alla quale stavano allegramente ballonzolando moltissime streghe.

NOCELLA. *La stesso che Noccinola, chiamata così in alcuni luoghi di Toscana.* lat. *nux avellana.* gr. λεπτοκάρυον. *M. Aldobr.* Mastiche la porcellana e mandorle, e nocella, formaggio arrostito, e vin caldo tenete in bocca. *G. V.* 12. 26. 1. Per lo crescimento del mare tutte *(le case)* allagò, e molte ne rovinò, e guastò, e menò via le botti del greco, e nocelle.

§ 1. *Nocella, per similit. si dice anche Quella parte della testa, o simili, ove si collegano i bracci. Gal. Comp.* 6. Mediante la nocella, che unisce e collega le aste dello strumento.

; § 2. *Nocella, dicesi anche Quell'osso, che unisce l'ulna al carpo. Beav. Coll. Vit.* 1. 110. Mi prese un gran dolore di testa, con molto sugnume nel braccio manco scoprendomisi un carbonchio nella nocella della mano manca.

• NOCELLATA. *Specie di pastume fatto con mele e mandorle, o altra. Stat. Spez.*

NOCEMOSCADA. *Frutto aromatico, simile di forma alla nostra noce, sotto il malto del quale si ritrova un secondo guscio, e mallo rotato, che è il Macis.* lat. *nux moschata.* gr. [ἀκρὶς μυρεψικὴ.] *M. Aldobr. P. N.* 14. Prenda le granelle, che la Fisica appella *allium*, ovvero altre cose, siccome senna di insequiamo, nocimoscade, ec. *Cr.* 6. 9. 1. Dassi adunque la polvere sua nella polvere della bistorta, e nocemoscade con mele confettato. *Ricett. Fior.* [1.] 53. La nocemoscada è il frutto d'un albero delle Molucche. *E* 111. Quegli *(alti)* che son tratti di frutti odorati, come di nocemoscade e di gherofani, conservano la virtù loro assai tempo.

NOCENTE. *Add. Che nuoce, Nocevo.* lat. *noxius,* *nocuus.* gr. βλαβερός. *Coll. SS. Pad.* [1. 6. 5.] Tutto quello che si ritrae da esse è da schifare, come cosa mortifera, e nocente. • *Frauc. Barb.* 207. E non perseguitando Te molta gente Ria e nocente, ec. *Alam. Colt.* 1. 22. Se mille erbe nocenti, e 'l nasso, e l'edra Non ne fan testimone non l'ombre loro, ec. *Bemb. Asol.* 3. 172. Sozzo e lado e l'andare di que' diletti cercando, che ec. sono in se stessi disagevoli e nocenti, ec. *Soder. Colt.* 40. È cosa molto lodata mandar i porci e ruffolar colla vigna, ec. avvertendo che vi vadino solamente quando è asciutto, che giova e disradicare la gramigna ec., difar le tupaie col soffolo, e' sodi de' nocenti animali. ; *Tass. Ger.* 3. 55. Oltra sei miglia un bosco Sorge d'ombre nocenti orrido e fosco.

§ 1. [*Nocente, vale anche Colpevole; ed alloca usasi per la più in forza di sust.*] lat. *nocens.* gr. κακοποιός; *Bocc. nov.* 15. 18. Avendo per alcuna parola di Currado compreso qual fosse l'animo suo verso i nocenti. *Amm. ant.* 23. 2. 6. Proprio è de' nocenti il temere. *Alam. Gir.* 11. 16. Che meno in arme troppo disvantaggio Avreste, e non si chiama caritate Difendere i nocenti. ; *Tass. Ger.* 17. 47. E le destra del Ciel di giusto mano Drizza l'arme talor contro i nocenti. *Ar. Fur.* 5. 53. Sappi, signor, che di levar la morte Al mio fratel, sì ch'a morir ne giace Stata è la figlia tua sola nocente.

• § 2. *Nocente, in forza di sust. e nel numero del più, vale Spedale degli Innocenti. Lasc. Spir.* 1. 5. Suo padre, che l'avrebbe diredato, e lasciato ai Nocenti, o a Santa Maria Nuova.

Digitized by Google

• **NOCENTINO.** *Add. usato anche in forza di sust.* Ragazzo allevato nello spedale degl'Innocenti. *Malm.* 7. 53. Oh questo è il caso, a por fra i nocentini A far mangiar le poppa o quei bambini! *E* 10. 7. Fa giusto come quella nocentina, Ch'a giorno nodar dovendo a processione, ec. *Minacc. Malm. pag.* 64. In Firenze lo spedale degli Innocenti si chiama quello, nel quale si mettono ad allevare i bambini per lo più nati di congiunzioni illecite, i quali corrottamente chiamiamo nocentini.

NOCENTISSIMO. *Superl. di Nocente.* lat. *nocentissimus, maximo noxius* gr. βλαβερώτατος. *Bemb. Asol.* 2. 132. Nel mezzo de' nocentissimi, e nuguinosi guerreggiari pure ed innocentissimo pari cercando.

NOCENZA, e **NOCENZIA.** *V. A. Contrario d'Innocenza; Colpa, Errore.* lat. *culpa, noxa.* gr. βλάβη. *Guid. G.* Saremo al pontotto scusati d'ogni peccato di nocenzia. *Bat.* Gittava lagrime a significar le pena, che ha ingenerata la nocenza, e lo colpo.

NOCEVOLE. *Add. Atto a nuocere, Nocivo.* lat. *noxius, nocens.* gr. βλαπτικὸν, βλαβερός. *G. V.* 12. 113. 3. In alcuna nocevole cosa volesse mandare fuori suo veleno. *Amm. not.* 14. 2. 6. E però è da giudicare che sia nocevole, e che più dimostri vostra, che vertude. *Tes. Br.* 1. 11. Ma egli non considerano che quante sono buone per natura, ma per lo peccato del primo uomo diventano nocevoli. *Coll. SS. Pad.* [1. 7. 6.] E conservarle da tutte le passioni che son nocevoli. *Arrigh.* 47. La terra m'è nocevole, il fuoco grave, l'acque noiose.

NOCEVOLISSIMO. *Superl. di Nocevole.* lat. *apprime noxius, nocentissimus.* gr. βλαβερώτατος. *Lib. Dic.* Questo è a te nocevolissimo. *Stor. Eur.* 2. 42. Uscionne ec. per la solita strada de' Barbari, cioè per la via del Frigoli, porto nocevolissima, lasciata aperto dalla natura per gastigare le colpe d'Italia. *Bemb. Asol.* 2. 121. Per queste ragione non so io vedere che egli sia nocevolissimo, come giovevolissimo non sia.

NOCEVOLMENTE. *Avverb. Con danno, Con nocumento.* lat. *noxiter.* gr. βλαπτικῶς, βλαβερῶς. *Coll. SS. Pad.* [2. 10. 23.] Perocchè tanto tempo sagoreggiano in sua nocevolmente le sue tentazioni, quanto elle stanno celate nel cuore.

¶ **NOCIMENTO.** *Il nuocere, Male, Danno.* lat. *malum, damnum, iactura.* gr. ζημία. *G. V.* 12. 113. 2. Acciocchè alcuna malvagia concezione, o rea affezione di quelli soldati, non potesse a voi generare alcun nocimento. *M. V.* 9. 53. Niuna pestilenza è al nocimento più efficace, che il domestico e famigliare nimico. *Amet.* 33. La durezza apparecchiante nocimento.

: § *Onde Essere a nocimento ad uno, vale Nuocergli, Arrecargli danno.* « *Ovid. Pist.* [43.] Io pregava ad uopo d'un'altra che gravemente m'è a nocimento ».

NOCINO. *Add. Da noce.*

§ 1. *Lingua nocina, vale Atto a dir male;* [*modo poco usato.*] *Burch.* 2. 51. Non cercar più, ch'io dico, moccolone, Perch'io mi sento la lingua nocina.

•: § 2. *Nocino, in forza di sust. è uno Sorto di giuoco fanciullesco.*

NOCITIVO [*Voce poco usata.*] *Add. Nocivo.* lat. *nocuus.* gr. βλαπτικός, βλαβερός. *Cavalc. Frutt. lingu.* [17. 132.] Si che vuol dire, per la dolcezza della salmodia si debbe raccor la nocitiva tristizia.

NOCITORE [*Verbal. masc. Chi, o] Che nuoce;* [*Chi, o*] *Che fa danno, o male.* lat. *nocens.* gr. ὁ βλάπτων. *Fr. Giord. Pred. S.* Quivi vedi i superbi, mordaci, adulteri, detrattori, nocitori. *Ott. Com. Inf.* 5. [73.] Al modo de' nocitori mostra un pericolo, per forto cadere in un altro maggiore.

NOCIVAMENTE. *Avverb. Nocevolmente.* lat. *noxia.* gr. βλαβερῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Il demonio opera per l'uomo sempre nocivamente.

NOCIVISSIMO. *Superl. di Nocivo.* lat. *maxime noxius.* gr. βλαβερώτατος. *Trattat. segr. cos. dona.* Questa tale stagione è sempre loro nocivissima. *Art. Vetr. Ner.* 4. 73. Quando cominciano i fiumi a esalare, è bene levarsi dello stanza, perchè questi fiumi sono nocivissimi, e quasi mortali.

¶ **NOCIVO.** *Add. Che fa danno, Che nuoce.* lat. *noxius, nocuus, nocivus.* Plaut. gr. βλάπτων, βλαβερός. *Dant. Par.* 26. Ora conosce come 'l mal dedutto Dal suo bene operar non gli è nocivo. *Bemb. Asol.* 1. 44. Ma più misera e di più guai piena e in ogni modo il non poter mai nelle nostre doglie spandere alcuna voce, o dire la nostra cagione. : *Bucc. Fier.* 4. 4. 24. Par che d'ogni uopo Cerchi l'egualità, s'alcun vi scorge Sterpo di quei, che quanto utili meno O più adoggianti, o infertili, o nocivi, Tanto più studiao trar alta la cima.

•: § 1. *Per Cosa nociva.* « *Bocc. Introd.* 58. Affermando esser nocivo il troppo dormire il giorno ».

• § 2. *Essere vorii così. Salv. Avvert.* 2. 1. 9. Tra' quali addittivi ci son di quelli che vogliono diversi casi; nuova di molte, nociva a molto. *Bocc. Concl.* Ciascuna cosa in se medesima è buona ad alcuna cosa, e male adoperata può esser nociva di molto.

NOCUMENTO. *Lo stesso che Nocimento; ma è più in uso.* lat. *nocumentum.* gr. βλάβη. *Fiamm.* 4. 37. O dolcissima nemica, occupa me con le tue forze, e da me caccia gl'insani nocumenti, ne' quali l'animo se medesimo senza pro affatica. *Fr. Iac. Tod.* 5. 23. 2. Che gli potrebbe esser nocumento Udire dell'amor mio parlamento. : *Segner. Pred. Pol. Ap.* 5. 2. Veggiamo in prima la gravità, se vi piace, del nocumento cagionato dalla ammissioni.

NOCUMENTUCCIO. *Dim. di Nocumento.* lat. *parva noxa, exiguum damnum.* gr. μικρὰ ζημία. *Volg. Mes.* La cassia non porta seco un menomo nocumentuccio.

•: **NOCUO.** *Add. Nociva. Sassett. lett.* 24. Il quale *(estremo)* quanto sia più nocuo, tanto più desidero che sia discosto da voi.

: **NODDO.** *Add. Dicesi d'Uomo goffo, e malcreato. Varch. Lez.* 2. 94. D'uno che sia goffo e malcreato, non si dice, nodda, ignavo, goarguattaggio?

•: **NODEGGIARE.** *Neutr. Mettere i nodi; e dicesi della canna, dello saggina e simili. Soder. Cult. Ort.* 130. Seminando qualche granello d'orzo, il quale al primo nodeggia si sveglia.

•: **NODELLETTO.** *Dim. di Nodello. Soder. Cult. Ort.* 62. La balsamina è una pianta simile a una piccolissima vite, e di foglia a d'attaccature di nodelletti.

NODELLO. *Congiuntura che attacca le gambe ai piedi, o le braccia alle mani* lat. *internodium. Malm.* 4. 65. Di poi garbatamente gli rasca Gli stinchi su i nodelli, e me gli rasca : *Rucell. Tim.* 4. 6. 237. Il moto scioglia, e sanda, dove l'infingardaggine lega, e intormentisce i nodelli, che da principio pare, che le gambe muovere non si possino.

: § 1. *Nodella, si dice anche di Qualunque congiuntura, che attacchi due ossa insieme. Bellin. Disc.* 1. 24. L'ossa che non sia quanto del contrario si aguzzino, e si girino ai lor nodelli, o articoli? *Salvin. Disc.* 3. 6. Galeno ne' dottissimi libri dell'uso delle parti, mostra perchè di cinque dita senza più nè meno, e di tre articoli, o nodelli per ciascun dito sia corredato la mano.

¶ § 2. *Nodello, per Nodo, nel significato del* § 22. •: *Soder. Cult. Ort.* 63. Scrivono alcuni che le canne in India, vi sono di tanto stupenda grandezza, che togliate da nodello a nodello, col cannone di esse si fa una barchetta capace di tener dentro a barcheggiare, o pescare tre persone.

: § 3. *Onde Cercare il nodello nel giunco, proverbio che significa Cercar quel che non si può trovare, Suscitar difficoltà.* « *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 54. Fa di mestieri cercare l'aspro nel liscio, come i Latini dicevano, il nodello nel giunco ec., e, come noi diremmo, il pelo nell'uovo ».

NODEROSO. *Add. Pieno di nodi, o nocchi.* lat. *nodosus.* gr. κονδυλώδης. *Amet.* 7. Preso un nodoroso bastone ec., e' suoi omeri alcuno alleggerimento porgeva. *Fior. S. Franc.* 166. Perocchè non è albero al mondo tanto spesso, nè tanto groppuso, nè tanto nodoroso. *Tass. Ger.* 6. 40. Posero in rotta, e dirizzaro in alto I due guerrier le nodorose antenne. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Ma della clava nodorosa invece Trattore il fusto.

• § *Per simili. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. Egli è il vero, che la voce di questo I essere appresso a noi ha un certo che più di quel nodoroso e granito, il qual risuona la sonanti, che non ha l'U, di che di sopra v'è fatto menzione.

NODERUTO. *Add. Nodoroso* lat. *nodosus.* gr. κονδυλώδης. *G. V.* 6. 55. 7. Con gran bastone noderuto, [a] come manico di spiede. « *Tasoni.* 6. 27. Con un bastone grande, e noderuto.

¶ **NODO.** *Legamento, e L'aggruppare che si fa delle cose arrendevoli su se medesime, come nastro, funo, e simili, per istringere e per fermare; e si dice anche di Quel piccolo gruppo che si fa nell'un de' capi dell'agugliato, occhiacchè non esca del buco che fa l'ago, e confermi il punto.* lat. *nodus.* gr. ἅμμα. *Bocc. nov.* 31. 7. Ordinate una fune con certi nodi a capi da potere sicuramente salire per essa. *Marg.* 34. 19 Sarà come chi'ntorno al buon sartore Trae l'anello in dito, o fune il nodo.

§ 1. *Nodo, dalla diversa maniera di farli, prendono diverse denominazioni; onde si dice Nodo di Salomone,* [*che è un certo lavoro a guisa di nodo, di cui non apparisce nè il capo, nè il fine. Nodo scorsoio,* o *scorrevole, o corrente, che è quello che scorre agevolmente, e quanto più si tira, più serra.*] *Nodo in sul dito. Nodo del vermo. Nodo a più d'accellino, che è di mano artificiosa, e il più agevole a sciorsi, e simili. M. V.* 3. 83. Si vestirono d'una cotardita, e d'una zanna, e d'uno colore, tuttiquanti portando in petto un nodo di Salamone. *Fiac. Sacrh. nov.* 186. Addoppia quello spaghetto, e fa' nel capo in stasso un nodo scorsoio. • *Ar. Fur.* 39. 54. Si fa quivi arrecar più d'una fune, E con nodi correnti adatti presto.

¶ § 2. *Nodo, figuratam. Petr. son.* 21 Mirando per gli affetti accesi, e strani L'anime vostra, de' suoi nodi sciolta.

: § 3. *Nodo, vale anche Unione di più cose anche a stretto insieme.* « *M. V.* 3. 83. Il Re gli avea fatta fare la cotardita rude con un nodo di perle grosse di grande stima ».

: § 4. *Nodo, figuratam. vale Difficoltà, Punto essenziale d'una questione, d'un affare. Dant. Inf.* 10. Salvetemi quel nodo, Che qui ha involuppato mia sentenza. « *Bellinc. son.* 212. Ma ben vorrei che tu m'aprissi un nodo, Che tiene alquanto ne debbo il mio intelletto. *Gal. cap. tog.* 478. E sciogliè il nodo della nostra questione ».

§ 5. *Venire il nodo al pettine, o simili, vale Parersi dovuti la difficoltà. Gel. Sat.* 371. Questo è quel nodo che non è potuto mai passare al mio pettine *(cioè:* la difficoltà che mai ho potuto superare.)

•: § 6. *In proverbio: Se gli è nodo, verrà al pettine, dicesi ad accennare Che se una cosa è vera, col tempo si scoprirà.*

•: § 7. *Pure in proverbio: Tutti i nodi vengono al pettine, e vale Che ogni persona ozione col tempo si rivà.*

•: § 8. *Verrà il nodo al pettine, modo proverbiale solito dirsi da Chi offeso pensa di vendicarsi per accennare che si presenterà l'occasione da ciò.*

•: § 9. *Nodo, dissero i poeti in Stringimento che fanno le braccia intorno all'altrui corpo. Ar. Fur.* 19. 36. Angelica e Medoro in varii modi Legati insieme di diversi nodi. *Tass. Ger.* 12. 57 Tre volte il cavaliero la donna stringe Colle robusta braccia, ed altrettante Da quei nodi tenaci ella si scinge, Nodi di fier nemico e non d'amante.

: § 10. *Nodo, significa anche figuratam Unione, Legame tra due persone.* « *Pair cap.* 2. E i legittimi nodi furon rotti *(cioè* il legame maritale) ». *Cur. Ea.* 4. 24. Io, se non fusse Che fermo, e stabilito ho col cuor mio Che nodo marital più non mi stringa, ec. solamente a lui Forse m'inchinerei. *Plat. Ad. Op. mor.* 1. 3. Se al sostomo della pietra nato dalla Sacerdotessa di Cerere per legare

Digitized by Google

insieme con nodo maritale segue appresso un discorso ec., crederò io che sia per arrecarvi profitto.

: § 11. *Nodo, dicesi anche l'Intreccio dell'azione drammatica; contrario di Catastrofe, o Scioglimento. Pallav. Stil.* 91. Una tragedia dessi chiamare la stessa, oppur diversa dall'altra, non perchè abbia, o non abbia la stessa favola in genere, ma perchè abbia, o no il medesimo nodo, e il medesimo scioglimento. *E appresso:* Nel corso degli eventi mondani è agevole che più volte quell'accidente generico avvenga, ma non è agevole che avvenga anche medesima intrecciatura di nodo, o colla medesima forma di scioglimento.

§ 12. *Nodi, si dicono anche le Congiunture delle mani, o de' piedi, che anche la dicesi Nodetti.* lat. *articulus, internodio. Sen. Pist.* Quando i piedi ci dolgono, e noi sentiamo punture nelle giunture de' nodi. *Volg. Ros.* Dal gomito infino al nodo della mano. : *Buccell. Anat.* 177. Son differenti l'ossa della dita di grandezza, e tutte l'articolazioni loro sono più grasse, dove hanno certi gonfiamenti che chiamansi nodi.

§ 13. *Nodo del collo, vale la Congiunture del capo del collo. Volg. Mes.* Usura nascioni, imposte, e medicina che fanno calare la materia al nodo del collo. *Dant. Inf.* 30. L'una giunse a Capocchio, ed in sul nodo Del collo l'assannò sì, che tirando Grattar gli fece il ventre al fondo sodo.

: § 14. *Nodi detto vita, furon detti per Corpo dal Tass. Rim.* 1. 204. Essa omai nuova peregrina dal mondo Dal nobil chiostro, ove a lui fur contesti I nodi della vita, e mirar questi Campi dell'aria, e il lume alma e giocondo.

§ 15. *Fare nodo nella gola, si dice del Farmacist materia, [o di quel Sentirsi da convulsione impediti i muscoli della gola a modo da non poter parlare, o rispondere altrui, sia qualsivoglia di ciò la cagione.] Niaf. Flos.* 331. Ed ogni senso dentro mi s'aggiaccia, E nella gola mi s'è fatto un nodo.

§ 16. *E figurato. si dice dal Succedere sinistramente alcuna cosa, da cui si sperava gran vantaggio.*

§ 17. *Sartor che non fa il nodo, il punto perde; detto proverbiale che vale, ch'E' bisogna far le cose co' debiti termini, altrimenti non se ne viene a buona conclusione.*

•: § 18. *Nodo di tosse, diresi d'un Insulto di tosse violenta e prolungata, come:* Gli prese tal nodo di tosse, che stette dal tempo senza poter parlare.

§ 19. *Nodo di vento, vale Turbine.* lat. *turbo. Vett. Colt.* 20. Dice, che fa come quando un nodo di vento sbarba in un subito un cotale ulivo, e lo distende per terra miserabilmente. *Tac. Dav. ann.* 13. 239. In Tacra di Lavora nodi di venti abbatterono ville, e alberi, e seminati un presso a Roma.

: § 20. *Nodo d'acqua, vale Vortice. Salvin. Georg. lib.* 1. Con matto nodo d'acqua scaracendendule Sulle selve de' fiumi il rego Eridano Si rovesciò *(qui il Salvini lasse con alcune edizioni* vortice, *invece di* vortice *come hanno le migliori.) E lib.* 3. Ma ben nel profondo L'onde tempesta, e in nodi d'acqua bolle.

§ 21. *Nodo, per Nocchio.* lat. *nodus.* gr. κόνδυλος. *Pallad. Marz.* 19. I nodi, e le spine ricidine. *Fior. As.* 284. Legatemi ad un quercia, con un buon bastone di corniolo, tutto pien di nodi, mi diemmo tante le bastonate, che poco mancò che il lor pensiero non avesse effetto. *Borgh. Rip.* 31. Le stelle stanno nel cielo, come i nodi nelle tavole.

§ 22. *Nodi, si dicono anche quegl' Interrompimenti, che sono in alcune piante, come nella canna, nella saggina, nella paglia, e simili, che servono per fortificarla, e dai quali si producono talora gli occhi de' rami; ed anche si dicono Nodi quelle Escrescenze, che interrompono i tralci della vite.* lat. *nodus, geniculum, articulus.* gr. κόνδυλος. *Pallad. Marz.* 8. Scalzino le vite intorno alla radice tanto a dentro, che si rivegga il nodo. *E Apr.* 11. Vuolsi torre uno buccio di canna, la quale abbia ad ogni capo il nodo.

: § 23. *Onde Cercare, o Far nascere il nodo nel giunco; proverb. che significa Andar cercando quello, che non si può trovare, o Suscitar difficoltà. v.* GIUNCO, §.

•: § 24. *Trovare il nodo nel giunco, lo stesso che Vedere il pel nell' uovo. Cecch. Las. M Bartolo.* 38. Ognuno stracchia per parer savio, e d'aver veduto il pel nell'uovo, o trovato il nodo nel giunco.

§ 25. *Nodo, figurato, per Intrazzamento. Bern. Orl.* 1. 2. 36. Or non ti par che questo sia favore Degno di non so che, degno d'un nodo, Pinturam a questo tempo e a questo modo? *Malm.* 1. 6. È reputa il padron degno d'un nodo, Chè lo lascia indurire, e far la muffa.

: § 26. *Onde Farsi il nodo al collo, vale Strozzarsi. Rem. Fior. Pist. Ovid.* 3. E vidi andare ad un medesimo fine Tre miei fratelli, e il mio canuto padre Farsi con le sue mani al collo il nodo.

: § 27. *Nodi, si dicono anche dai Naturalisti Quei riatti circolari a guisa d'anello, che si veggono nel corpo di molti insetti. Red. ins.* 100. È composta, e segnato di dieci anelli, o incisure, o nodi.

: § 28. *Nodi, si dicono anche degli Astronomi Due due punti opposti, dove l'Eclittica è tagliata dall'orbita di un corpo celeste, detti anche Capo, e Coda. v.* DRAGONE, § 3.

• § 29. *Nodo. Term. de' Milit. Un piccol numero di soldati raccolti, e serrati insieme, Droppello. Segr. Fior. Art. Guerr.* [2. 40.] Nè alcuno si maraviglia, che un nodo di fanti sostenga ogni impeto de' cavalli, perchè il cavallo è animale sensato, e conosce i pericoli, e mal volentieri vi entra ec., talchè si è visto per le antiche e moderne esperienze un nodo di fanti esser sicurissimo, anzi insuperabile dai cavalli.

•: NODOLOSO. *V. A. Nodoso. Ovid. Simint.* 2. 33. Colà nae lo nodoloso ginocchio fae la congiunture. [*Il Cod. Riccardi ha:* Nodoroso.)

NODOROSO. *Add. Nodoroso.* lat. *nodosus.* gr. κονδυλώδης. *Ott. Com. Inf.* 13. [237.] Virgilio, e l'autore entrati in un bosco, dove non avea ad foglia verde, non rami schietti, ma nodorosi, non frutti, ma spine tossicose. : *Car. Ev.* 11. 1076. Io mon portava ad uno Di contadini un nodoroso palo Di grave ronza armato.

• § *Per Nocchiuto. Pallad. Gena.* 17. Se la noce sia dura, o nodorosa, vuolsi la radice d'intorno circuncidere, acciocchè getti fuore il vino del malo umore.

NODOSITA, NODOSITADE, *e* NODOSITATE. *La durezza del legno ch'è intorno al nodo.* lat. *nodatio,* Vitr.; *nodositas,* Ce. gr. τὸ κονδυλώδες. *Cr.* 2. 7. 8. Il quale si fa nella nodosità che nasce per ragion della pianta divisa per lo traverso. *Volg. Mes.* Impiastro del figliuolo di Zaccaria, che ammorbida la durezza, e la nodosità delle giunture *(qui per similit.)*

NODOSO. *Add. Pieno di nodi, Nocchioso.* lat. *nodosus.* gr. κονδυλώδης. *Cr.* 3. 4. 13. E da guardare, che gli animali non vi vadano, perocchè spessamente rodon le piante; per la qual cosa molte se ne contristano, e alcuna volta si seccano, e fanno troppo nodose. *Dant. Inf.* 13. Non rami schietti, ma nodosi, e 'nvolti. *Alam. Colt.* 4. 4. Dunque al principio suo cosa terra e pietra, Con nodosi virgulti, e legni agati Serri tutto all'intorno. *Sagg. nat. esp.* 184. Avvertasi a tor legno duro ed uguale, cioè non nodoso, e non composto di parti notabilmente difformi in durezza.

• § 1. *Nodoso, è anche aggiunto di Podagra, ed è così detta perchè infesta le giunture, o nodelli de' piedi, e perchè questi gonfiano e induriscono. Bacc. Com. Dant.* [1. 75.] E la nodosa podagra ec. tiene tutto il corpo quasi immobile e contratto.] *Serd. Galeott. Marz.* 33. Non sa la medicina levar via La nodosa podagra.

•: § 2. *Nodoso, vale anche Pieno di nodi nel significato del tosco. Ovid. Simint.* 1. 113. Raccogliete le nodose reti. *E* 2. 111. Non lasciava andare gli aspri cani cercando, nè seguitando le nodose reti.

• NODRICE, *e* NOTRICE. *La stessa che Nutrice; ma meno usato. Vit. S. Margh.* 120. Dilettandosi di stare nella chiesa di questa sua nodrice. *E appresso:* Guardando le bestie della sua nodrice. : *S. Gio. Grisost.* 33. Veggiamo che le pietose madri, e notrici, quando le loro fanciulli vogliono provocare a sonno, cuoprono loro la faccia.

NODRIMENTO. [*Lo stesso che*] *Nutrimento;* [*ma meno usato.*] *Vit. SS. Pad.* 1. 210. Non mangiava mai cibo, che molto diletto, nè molto nodrimento la potesse dare. •: *Morch. Lucr.* 1. 14. Affin perchè veggiamo i culti luoghi ec. Frutti produr molto più vaghi all' occhio, Più soavi al palato, e di più sano Nodrimento alla stomaco.

: § 1. *E per la Cosa che nodrisce. M. Aldobr.* Poc' la dispensa della magione sono amministrati i nodrimenti a quelli dell'ostello.

§ 2. *Per Ammaestramento.* lat. *educatio, institutio.* gr. ἀστεροφή, ἀνωγωγή. *Zibald. Andr.* 104. Ciò pinta avvenire per li buoni insegnamenti, e per la dottrina, che gli uomini ricevono; e dovete sapere, che nodrimento passa natura molte volte. *E appresso:* Li uomini ec. per li buoni nodrimenti e per la dottrina de' savii si divengono buoni.

NODRIRE. *Lo stesso che Nutrire,* [*ma men usato.*] lat. *nutrire, alere.* gr. τρέφειν. *Gr. S. Gir.* 6. Fu due colombi *(la colomba),* e nodrisceglì ad altrui nepo. *E appresso:* Ella nodrisce gli figliuoli ad altrui.

§ 1. *Per metaf. Esp. Pat. Nost.* [2.] La dodici Appostoli, che tutto il mondo pascevano, e nodrivano.

§ 2. *Per Accostumare, Avvezzare.* lat. *educare.* gr. τρέφειν. *Nov. ant.* 7. 1. Aveva uno suo figliuolo, lo quale fasea nodrire, ed insegnava le sette arti liberali. *Franc. Barb.* 301. 21. Che non si vuol seguire, Ma insegnae e nodrire. *Gr. S. Gir.* 13. Quegli che ha misericordia, insegna e nodrisce così gli altri, come la padre la figliuola. : *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 1. Tu hai pure un figliuol, che bench'ei sia Tenero d'anni, esser dovrà nodrito Da te.

• § 3. *In significa. neutr. pass.* lat. *crescere. Filic. rim.* 251. Bramai nel frondi, e mi nodrii di foglia.

NODRITO. *Add. da Nodrire. Bocc. G. S.* 13. Or non se' tu quegli, il quale del nostro latte nodrito ec., era in forza d'animo virile? [*Qui figurato.*]

§ 1. *Per Costumato, Avvezzo.* lat. *educatus.* gr. ἐστραμμένος. *Franc. Barb.* 136. 4. Fu occhio di signor caval polito, Bastone figliuol nodrito. *E* 293. 17. Convien tener tua vita Onesta, e ben nodrito. *E* 245. 3. Viene alcuno mal nodrito, Ed a tre giorni, ch'non donno vide, Dice: amor mi conquide.

• § 2. *E in forza di sost. per Alunno;* [*ma in questo senso è voce antica.*] *Bocc.* 86. O mio nodrito, troppo mi rallegro: tu hai colla mente ferito in mezzo delle veritade.

NODRITORE. [*Verbal. masc.*] *Che nodrisce.*

NODRITRICE. *Verbal. femm. di Nodritore; Nutricatrice. Vit. S. Margh.* 143. Come la madre le commise A una sua nodritrice A ammonire e a gastigare.

NODRITURA. *Nutrimento.* lat. *nutritio, alimentum.* gr. τροφή. *M. Aldobr. P. N.* 9. Sappiate, che di verso, e nella primavera piante l'uomo prendere maggior quantità di vivande di grasse nodriture.

§ 1. *Per Ammaestramento, o Introducimento ne' costumi, e L' allevare e Il nutrire.* lat. *institutio, traditio, educatio.* gr. ἀγωγή, ἀνωγωγή, παιδεραστία.

§ 2. *Onde la proverbio: Nodritura passa natura; e vale, che gli uomini per lo più diventano migliori per la ammaestramento e per lo studio, che per natura. v. Fior.* 123. *Tes. Br.* 8. 4. Nè per niente non disse il proverbio, che nodritura passa natura *(lo stampato per errore ha pasce) M. Aldobr. P. N.* 194. Nodritura passa natura.

•: NOFERI. *Nome proprio corretto da Onofrio che si registra qui per le seguenti frasi.*

Digitized by Google

•; § 1. *Fare il Noferi, vale Fare il nesci o lo guoci. Pauciat. Schers. poet.* 11. Oh via, non fate il Noferi, Non mi state a entrare in cupola.

•; § 2. *Essere come Santo Noferi, Restare come Ser Noferi, Ridersi come Santo Noferi con le frasche al culo, maniere proverbiali oggi fuor d'uso, che valgono Essere, Restare, Ridersi in sul lastrico, Venire in estrema necessità. Cecch. Dot.* 2. 6. E contumata del tutto la casa, noi ci ridurremo come Santo Noferi, colle frasche al culo. *E Prov.* 63. Io ho credito adesso, mercè vostra, Vo ionnanz: ma, volendo il vostro, i' resto Apponto appunto sì come Ser Noferi. *E* 78. Era stato toltogli Da' marmai ciò ch'egli avea, per nolità, A tal ch'egli era come Santo Noferi.

NOI *Voce del maggior numero del pronome* IO *nel caso retto, e negli obliqui di tutti i due generi.* lat. nos. [gr. ἡμεῖς.] *Bocc. g.* 1. *f.* 1. A reverenza di coloro, a cui tutte le cose vivono, e consolazione di noi. *E Introd.* 35. Noi erriamo, non siamo ingannate. *E appresso:* Quante volte ne ci vorrem ricordare chenti e quali siemo stati i giovani, e le donne vinte da questa crudel pestilenzia, noi ne vedremo apertissimo argomento. *Petr. son.* 80. Lasso, ben so che dolorose prede Di noi fa quella ch'a null'uom perdona.

§ 1. *Talora, e specialmente quando parlano, o scrivono i gran personaggi, si usa Noi per la stesso che Io, costumata pur dai Latini. Bocc. nov.* 29. 8. A cui il Re rispose: ec. se così Greto, noi vi marriterem bene, e allamente.

• § 2. *Noi, per Io, accordato col sing. del nome proprio, o dell' appellativo. G. V.* 11. 129. 4. E noi notere di questa opera, tuttochè a noi non si confacesse ec., fummo del detto collegio, e numero.

§ 3. *Talora si adopera nel terzo caso, senza il seguente. Dant. Purg.* 21. Per grazia fa noi grazia, che disvele A lui la bocca tua, sicchè discerna La seconda bellezza, che tu cele. • *Grad. S. Gir.* 11. Egliuo non possono dare uno ciò che Dio a noi da. *Rim. nat. Fr. R. Guid. Guinizz. canz.* 3. Chè dalla stella valor noi discende. ; *Dant. Purg.* 7. Ma se in sul, a poui alcun indizio Di noi. •; *Tratt. ben. vir.* 2. Sì come la scrittura ne racconta, per noi mostrare che questa vita non è che uno trapassamento molto breve. *E* 3. Or ora insegna lo savio Catone. *E* 23. Or riguarda che S. Paolo, a cui uomo dee ben credere, noi ha qui nomati i più gran beni che l'uomo possa fare.

• § 4. [*Talora presso gli antichi fu scritto Noi in vece di Noi così al terzo caso al quarto caso.*] *Gr. S. Gir.* 18. Tutti uomini che la nostre cose ne' tolleno, nostri nemici sono. *E* 12. Cano bene ne' fa Dio, e nulla non vuole da noi. *E* 14. Certo sofferse passione per noi, e mostrollo per ensempro, che ne' seguitiamo la sua via. *E appresso:* Ora si fornisca dunque lo mondo: ora ne' dice tutto lo male ch'egli potrà per bugia; ora ne' perseguita a gladio; chè tutto lo male ch'egli ne' fa è poco ver la grande bene, che noi attendiamo. *E* 15. Lo nostro Signore Dio ne' comanda, che noi amiamo li nostri amici. *E appresso:* Quanto peggio ne' fanno li nostri inimici, e noi più li dovemo amare. *E* 48. Santa Agostino, lo quale ne' spone questo Vangelo. *Gutt. lett.* 3. 19. Laudo te, Signore mio, che se' mi irato, e non abbandoni noi, quando fragelli.

•; § 5. *Da noi, per Nel nostro paese, o simile; come:* Da noi vi fa così.

§ 6. *Noi, in vece di Noi, per la rima. Dant. Inf.* 9. E quei: di rado incontra, mi rispose, che di noi Faccia 'l cammino alcun, per quella i' vado.

NOIA. *Increscimento, Fastidio, Molestia.* lat. *molestia, taedium.* gr. ἄχθος, ἀηδία. *Bocc. pr.* 2. Nella qual noia tanto rifugerno già mi portero i piacevoli ragionamenti d'alcuno amico. *E nov.* 8. Appresso il quale con no male, o con altro, o consolazione sopravviene, o diventa la noia minore. *E nov.* 21. 10. La monache incominciarono a dargli noia, e a metterlo in novelle. *E nov.* 27. 12. Il quale Domenedda ha voluto in parte purgare con questa noia. *E g.* 3. *f.* 4. Non facendo il Sol già tardo alcuna noia. *E nov.* 77. 38. Non sentiva, movendolo l'umanità sua a compassione della misera. *Dant. Inf.* 1. Ma tu perchè ritorni a tanta noia? *Petr. canz.* 11. 6. Orsi, lupi, leoni, aquile, e serpi Ad una gran marmorea colonna Fanno noia mordendo, e a sè danno.

§ 1. *Recarsi a noia, o Avere a noia, vagliono Recarsi in fastidio, in rincrescimento, in odio.* lat. *odium in aliquem concipere.* gr. δυσμενῶς διατίθεσθαι πρός τινα. *Dant. Inf.* 30. Che si recò a noia Fursa d'esser nomato sì oscuro. *Nov. ant.* 8. 2. Recolsi a mala agiro, e a noia, e prese questo povero Saracino, e dissegli. *Rom. Ord.* 2. 6. 17. Morir vuol ella quivi, ovver ch'io muoia, Perchè se l'è recato troppo a noia.

§ 2. *Noia, per Ingiuria di parole.* lat. *contumelia.* gr. ὕβρις. *Guid. G.* Rubino la grave risposta, che gli fece Peleo, e le misaccevoli noie detta a lui da Talamone. [*Il Monti pensa che invece di noie si debba leggere* nota; *e noi pure siamo del medesimo avviso.*]

§ 2. *Dar noia alla nota, si dice dell' Essere assai fastidioso.* lat. *molestiam creare ipsi melodiae.* gr. ἄχθος παρέχειν ἄχθος.

• § 4. *Essere in noia una cosa, vale Averla in odio. Introd. Virt.* 7. Pensa e piange, e lamentosi dì e notte, ad ennui in noia la vita.

•; § 2. *Fare noia, vale Nuocere. v.* FARE.

•; § 6. *Far noia, talora vale Dar mal di stomaco, nausea e voglia di recere cagionata dal vino. Bocc. nov.* 1. 7. Gottamuno e bestiere grande, tanto che alcuna volta sconcamente gli facea noia.

§ 7. *Venire a noia, vale Cominciare a annoiare, Recar fastidio, Fastidire, Nuocere.* lat. *satietate, fastidio, taedio afficere. Cron. Morell.* 271. Subito ti verrà a noia quello vizio che prima accomentivi. *Galat.* 26. Niuno è sì sciapurato, che possa nè rispondere, nè badare a sì fatta sciocchezza, a vienn a noia a ognuno. *Tac. Dav. ann.* 3. 66. Quando uno rimane più a quelli che dare, nè a questi che chiedere, si vengono a noia.

• NOIANTE. *Che noia.* lat. *taedio afficiens.* gr. ἀποκνιστικός. *Salvia. Pres. Tosc.* 1. 221. Così di questa immagini fuo a sazietà, e ricercatamente, e con istacciata, e noiante affettazione si servono.

NOIARE. *Dar noia, Recar fastidio.* lat. *molestia afficere, molestiam inferre, negotium facessere.* gr. πράγμα παρέχειν, ἀνιᾶν. *Bocc. nov.* 22. 7. Prima in una stufa lavatosi bene, sciocchè non forse l'odore del letame la Rana noiasse. *E nov.* 23. 21. Ma si adoperato, che egli si guardi di più noiarmi. *Dant. Purg.* 9. Guardate che 'l vostr su non vi noi. *E Par.* 9. Che più non arse la figlia di Belo, Noiando e a Sicheo e a Creusa. *Petr. canz.* 35. 6. Or de' miei gridi e me medesmo incresce, Chè vo notando i prossimi, e i lontani. ; *Stor. Eur.* 1. 19. Andò a Roma per difesa di santa Chiesa, ed in favore del predetto Papa, contra i Romani, che lo noiavano già fuor di modo.

• NOIATO. *Add. da Noiare.* lat. *taedio, vel molestia affectus.* gr. ἀνιασθείς. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. Padrone stracco da diversi affari, Da più brighe noiato, ha il cuor di vetro, Ch'ogni bruscolo il frange.

• NOIATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che noia.*

• NOIATRICE. *Verbal. femm. Che noia.* lat. *molestia afficiens.* gr. παρενοχλοῦσα. *Salvia. Pres. Tosc.* 1. 197. Non sarebbe stata ricalata trattenitrice, ma ornamento noiatrice.

NOIEVOLE. *Add. Che dà noia, Rincrescevole, Sazievole, Fastidioso, Importuno.* lat. *molestus.* gr. ἐχθρός. *Fiorem.* 3. 47. A queste cose provvidero gl' Idoli per modo a me nuocevole più che troppo. *Bemb. Asol.* 1. 22. Di tutte le turbazioni dell' animo niuna è così noievole, così grave, niuna così fastidiosa e violenta, niuna che così ci commuova e giri, come questa fa, che noi Amore chiamiamo.

NOIOSAMENTE. *Avverb. Con noia.* lat. *molesta, graviter, importune.* gr. ἐνοχλικῶς. *Esp. Vang.* Noiosamente ne gli aggira d'intorno.

NOIOSISSIMO. *Superlat. di Noioso.* lat. *molestissimus.* gr. δυσχερεστατος. *Rut. Inf.* 2. 1. Sono tutti punti dal capo a' piedi da moscioni e vespe, cioè da vilissimi e noiosissimi pensieri. a *Tass. lett. fam.* 12. Ma io non mi posso difendere dall' indiscrezione e dall' importunità degli uomini, le quali non cessano di darmi noiosissimi travaglio con diverse dimande.

; NOIOSITÀ. *Astratto di Noioso; Noia. Udon. Nis. Pregion.* 2. 108. 277. Nelle digressioni supera di noiosità le cicale, e di lunghezza l'asino di Platone.

NOIOSO. *Add. Fastidioso, Molesto.* lat. *molestus.* gr. δυσχερής. *Bocc. proem.* 7. Dei quali modi ciascuno ha forza di trarre, o in tutto, o in parte, l'animo a se, e dal noioso pensiero rimuoverlo almeno per alcuno spazio di tempo. *E nov.* 77. 62. Da mille noiosi pensieri angosciata e stimolata. *Petr. canz.* 4. 5. E dicea meco: se costui mi spetra, Nella vita mi fia nessun a trista. *Dav. Scism* 6. Tommaso Vaolsco, ambasciato nemo, andare, e di natura simile al Re, alla Reina contrario e noioso.

NOLEGGIARE. *Prendere a nolo* lat. *conducere.* gr. μισθοῦσθαι. • *Segr. Fior.* [*Esta. lett.* 132.] I Francesi intanto erano a sol preparare l'impresa, e a non chiedersi centocinquanta mila Ducati, e che noleggiassimo navi per far passar Ubigni con cento lance. *Bart. Stab.* 1. 6. Va ancor ella in cura, ancor alla noleggia, e trasporta qualunque barbaro passeggiero.

NOLEGGIATO. *Add. da Noleggiare* lat. *conductus, mercede conductus. Guicc. Stor.* 13. 659. Non potendo servirsi delle barche noleggiate.

• NOLEGGIATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che noleggia. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 12. Guai a quell'ardito noleggiatore, che ricettandola (*quelle merci*) volesse quindi farne alcun traffico a parte!

•; NOLEGGIO. *Il noleggiare. Sassett. lett.* 2. Con certo noleggio che egli avea per la mora, andò in fiume.

; NOLEGINO. *Colui che dà a nolo. Spar. Spar. Dial. Ue.* Il nolegino, d'qui secondo le nostre leggi, e la ragion d'Aristotile, è quasi il pessimo d'ogni artista, allo usurier comparato, è uno agnello che non ha macchia.

; NOLITO. *Nolo. Cecch. Prov.* 74 Era stato toltogli Da' marinai ciò ch'egli avea per nolità, A tal ch'egli era come santo Noferi.

•; NOLLO. *v.* NO.

¶ NOLO. *Propriamente il Pagamento del porto delle mercanzie, o d'altre cose condotte da' vascelli; ma si dice anche del pagamento, che si fa per l'uso concedutogli di alcuna cosa.* lat. *vectura, portorium.* gr. νῶλον. *M. V.* 8. 27. Facendo fare la grida, sotto piccolo nolo, che chi volesse mandare mercatanzia a Talamone in sulla galee del Comune di Firenze, la potesse securamente caricare. *Vit. SS. Pad.* 1. 234. Onde pagherai lo nolo? *Sen. ben. Varch.* 6. 18. E nientedimeno a cosa così grande non si dà altro premio, che il nolo.

• § *Dare a nolo, Pigliare, o Togliere a nolo, si dice del Dare, a Pigliare alcuna cosa per tempo determinato, o pel prezzo pattuito di tale uso. a Sen. ben. Varch.* 7. 5. S'io terrò da te un cocchio a nolo, tu sei benefizio da me ec., se io che tu io sul tuo carro sogga, concedita t'arò. *Malm.* 4. 3. E con un bel vestito di broccato, Che a nolo egli ha pigliato dall'Ebreo, Tutto splendente viemmeno al corteo.

NOMACCIO. *Peggiorat. di Nome; Nome cattivo. Cecch. Magl.* 5. 8. Con questo mio volerti compiacer tanto, tu m'hai a fare acquistar qualche nomaccio. •; *Lasc. Lez. Nicod.* 56. Siano contenti questi cotali a parlare da una loro, e chiamare i popone popone, e non per quell'altro nomaccio scimunito e stimato.

Digitized by Google

• NOMADE. *Add. Errante. Ar. Fur.* 42. 7. Qual nomade pastor, che vedut'abbia Fugger strascinando l'orrido serpente ec.

NOMANZA. *V. A. Nomia.* lat. *nomen, fama.* gr. κλέος. *Esp. Pat. Nost.* Quando il prete è di buona vita, e di buona nomanza, allora si ne den l'uomo prendere esempio [*qui la stampa alla pag.* 98. *legge* Nomtanza.]

NOMARE. *Nominare.* lat. *nominare, nuncupare, appellare.* gr. ὀνομάζειν. *Bocc. Introd.* 30. L'ultima Elena non senza cagione nomerremo. *Dant. Inf.* 25. Che l'un nomare all'altro convenette. *E Purg.* 11. Cotesta, ch'anco vive, e non si noma, Guardate' io per veder s'io il conosco. *E Par.* 18. Quel ch'io or nomerò, li farà l'atto, Che fa le ombre il suo fuoco veloce. *Petr. son.* 23. Prese ha già l'arme per fiaccar le corna A Babilonia, e chi da lei si nome.

NOMATAMENTE. *Avverb. Nominatamente.* lat. *nominatim.* gr. ὀνομαστί. *Dant. Purg.* 86. 2. Se forse a nome vuoi saper chi seme, cioè ch'io ti dica nomatamente chi mi nome.

§ *Per Particolarmente, Specialmente.* lat. *signanter. Vit. Barl.* 3. In questa ora fu il Re più crucciato incontra i Cristiani, e nomatamente incontra i monaci.

¶ NOMATO. *Add. da Nomare; Nominato.* lat. *nominatus, nuncupatus, appellatur.* gr. ὀνομαζόμενος. *M. V.* 6. 23. E che renderebbon liberamente certa terra nomata della Schiavonia a sua volontà. *Galat.* 10. Passando in quel tempo di là un nobile uomo nomato conte Ricciardo, egli si dimorò più giorni col Vescovo.

• § 1. *Per Rinomato, Celebrato. e Cronichett. d'Amar.* 29. Ibremo alcuna cosa di questi più nomati. ‡ *Dittam.* 1. 24. Vero è che prima ch'io ti conti il loco, I più comati d'esse ti vo' dire; Cose che furon vere, e parran giuoco ». *Cent. Eu.* 2. 139. Che nomato, e pregiato, e glorioso, E da Belo chiamato ere discesa.

‡ § 2. *Per Determinato, Prefisso, Stabilito. Bus.* 30. E dovete sapere che uno giorno nomato tutti gli abitanti ec. volsono i loro mimi contro i Franceschi.

NOME. *Vocabolo, col quale propriamente s'appella ciascuna cosa,* [*o persona. Nel plurale fa Nomi, e presso gli antichi anche Nomora.*] lat. *nomen.* gr. ὄνομα. *Bocc. nov.* 1. 1. Convenevole cosa è ec. che ciascheduna cosa, la quale l'uomo fa dell'ammirabile, e santo nome di Colui, il quale di tutte fa fattore, le dea principio. *E nov.* 78. 8. L'uno ebbe nome Spinellòccio Teneni, e l'altro ebbe nome Zeppa di Mino. *Dant. Purg.* 3. A piè del Casentino Traversa un'acqua, ch'ha nome l'Archiano. *E appresso:* Nel nome di Maria finii, e quivi Cadde, e rimase la mia carne sola. *Petr. son.* 3. Quando i' muovo i sospiri e chiamar voi, E 'l nome, che nel cor mi scrisse Amore. *E cap.* 4. Un'ombra alquanto nera che l'altre trista Mi si fe incontro, e mi chiamò per nome. [*Med.*] *Vit. Cr.* [87. Cesare Augusto ec.] volle saper le nomora ec. di tutte le persone, [ch'erano soggiogate allo 'mperio di Roma.] *Scal.* [*Claustr.* 417.] Sono distinti tra loro, e hanno in sè diverse nomora, e diverse numero. ‡ *Rett. Tull.* 102. Abbiamo veduto come il dicitore dee il detto suo sapere bene ornare, e quali sono le nomora di ciascun ornamento.

• § 4. *Per Persona. Cron. Strie.* 127. Truovo per detto libro che si trova che io sono discesa di XIV. uomi di quegli, di che c'ha lume; cioè il primo nostro antico si chiamò, come appresso, Cubero.

‡ § 2. *Far la rassegna de' nomi, vale Ricentrare il numero dei soldati chiamandoli per nome; che anche dicesi Far la chiama. Born. Ord.* 8. 16. 34. Ben scontrete la rassegna fare De' nomi, e d'armi loro al gran passaggio.

‡ § 3. *Pigliarsi nome da una cosa, o da una persona, vale Nominarsi da quella. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 1. 98. Quel Taldo credo fusse figlio di Valore, donde pigliasse il nome per la ragion che vedirò a bocca.

• ‡ § 4. *Nome, talora vale alla lattua Nazione. Serd. Stor.* 18. 423. Tutto il nome de' Giapponesi era già sotto un solo imperadore, il cui titolo era Vo.

§ 5. *Nome, per Segno, e Motto, che si dà negli eserciti per riconoscersi, o per incominciar la battaglia.* lat. *signum, symbolum, tessera. Stor. Pist.* 27. Quelli dentro che avevano fatto lo tradimento, essendo alle loro poste, misono dentro da 50 di quelli di fuori, e diedono loro lo nome della guardia; e avuto lo detto nome, se n'andarono alla porta, e diedono lo nome alle guardie. *E* 83. Accomiò le schiere, e tutta sua gente fece assembrare, e diede il nome. *Nov. ant.* 85. 1. Appressandosi d'avvisare insieme, vollero dare il nome, come s'usa a battaglia. *Tac. Dav. Stor.* 1. [240.] Vi tirò Barbio Proculo, che dava il nome alla guardia. *E ann.* 1. 4. Morto Augusto, diede, come Imperadore, il nome alle guardie.

‡ § 6. *Dare il nome, per Soscriversi, Obbligarsi. Segr. Fior. Dire.* 1. 67. Dove Tito Livio non ne termine notabile, dicendo che con difficoltà si trovò in Roma chi desse il nome per ire in detta colonia.

§ 7. *Nome, per Fama.* lat. *nomen, fama.* gr. ὄνομα, φήμη, κλέος. *Corale. Med. cuor* [316.] Levandosi alquanti soffiati di vanità, volendosi ciascun far nome, scrissero, e seminarono diversi nomi, e sette. *Guid. G.* 68. Polifemo del suo regno, il quale con sua ancora di gran nome ec., vi menò sette navi. *M. V.* 10. 75. Fu preso M. Niccolò delle Mecche, e Ceccherello de' Boccoli, con quattro loro masnadieri di nome. *Dav. Colt.* 183. Egli (*il perco*) ha questo cattivo nome di dotar poco. • *Corale. Purgat.* 34. Il quale Gentiluomo avea nome d'essere uno pessimo uomo. ‡ *Fir. As.* 184. E facendo dipignere in non tavole la storia della presente fuga a tuo perpetuo nome, l'appiccherò nella logge della casa mia.

‡ § 8. *Fatti buon nome, e poi vai a rubare; proverbio che significa la necessità di acquistarsi buon credito.*

‡ § 9. *Dar nome, vale Dar voce, Far correr fama. Segr. Fior. Stor. libr.* 1. Manfredi prima come tutore di Corradino, occupò quello stato; dipoi dando nome, che Corradino era morto, si fece Re.

‡ § 10. *Dare nome ad alcuno di checchessia, vale Accusarnelo, Tacciarnelo. Varch. Ercol.* 75. Taccuare alcuno o difettarlo, è non la eccettare per uomo da bene, ma dargli nome d'alcuna pecca o mancamento.

• § 11. *Portare mal nome di sua persona, vale Aver mala vita, mala fama.* lat. *male audire. G. V.* 10. 74. [2.] Ed ella, dopo la morte del Prence suo marito, portò mal nome di sua persona.

• § 12. *Nome, vale anche Specie, Apparenza. Vit. S. Gir.* 38. Figliuoli, se ogni altri peccati è da temere, in questo vie più; ma veramente questo timore se molti ci ha poco luogo, anzi peggio, chè sotto nome di spirito si commette nuovi modi di fornicazione da più persone.

¶ § 13. [*In nome, o A nome mio, tuo ec., o In nome di ec. posta avverb. vale Da parte mia, tua ec., Da parte, Per commissione, Per ordine di ec.*] lat. *meo nomine, meis verbis, etc.* gr. ἐξ ὀνόματός μου, Isocr. *M. V.* 8. 105. Fecione, e giurarono pace in vece, e nome del Re loro. *Tac. Dav. ann.* 2. 48. A nome di Germanico Tiberio donò alle plebe fiorini sette, e mezzo per testa. *Alem. Colt.* 8. 56. Or ne vieo la stagion, Bacco, e Pomona, Ch'al nostro faticar larga mercede Rende in nome di voi.

‡ § 14. *In nome, e A nome mio, tuo ec. vale anche In vece mia, tua, In luogo di me, di te ec.* » *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Comandò il Re a Nofilla, che *sua* ne contasse *e* suo nome ».

‡ § 15. *In nome, posto avverbialm. vale In apparenza, Apparentemente; contrario di In realtà. Stor. Eur.* 7. 158. Berengario in nome tutore o conservatore, ma in fatto re della Italia ec. cominciò ec. *Varch. Stor.* 10. 306. Non vollero acconsentire mai di voler fare e buone guerra coi giovani Fiorentini, in nome perchè dicevano loro essere gentiluomini e non soldati, ma infatti per potergli, come dantisti, tagheggiare.

‡ § 16. *In nome mio, tuo, vostro, e simili, vale anche A pro di me, di te, di voi, e simili.* » *Bocc. nov.* 65. 18. Ma io in servigio di voi ci voglio dar latica in *far mie* orazioni speziali a Dio in vostro nome ».

‡ § 17. *Al nome di, o In nome di, parlandosi di templi, monumenti; e simili, vale Intitolata a, Dedicata a.* » *G. V.* 1. 57. 4. Allora vi avea uno piccolo oratorio in nome di santo Pietro Appostolo ». *Fior. It.* 218. Lo primo edificio che fece, fu uno tempio, lo quale fondò in mezzo di quella selva al nome di Iaone (*cioè: intitolato o consacrato; se già non si dovesse leggere* el nome; *cioè alla divinità di Giunone.*)

• § 18. *Nota modo. Petr.* [*Vit. Imp. Pant.* 28.] Fece fare in Roma una colonna a suo nome (*cioè: denominandola col suo nome.*)

‡ § 19. *Dare il nome a un Giornale, e simile, vale Entrar socio, Sottoscriversi come associate per la pubblicazione di esso. Cen. lett.* 1. 280. Aspetto il Manifesto per tenter l'uomo delle persone che volessero dare il nome al Giornale.

• § 20. *Nome, per Titolo; onde Dare a nome, o per nome di, vale Dare a titolo di ec. Pons.* 72. Io ho una sola e unica figliuola vergine, la quale vi voglio sposare ec., e tutte le vostre possessioni grandi e vecchie, che da voi comparo, vi voglio per nome di dota restituire. *Gucc. Stor.* [' 12. 785.] La somma fu: offerito a pigliare per moglie la sorella di Cesare, che era restata vedova per la morte del Re di Portogallo, confessando di avere la Borgogna in nome di sua dote. ‡ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 189. E per questa benignità mandò Alfonso a donare in nome di moneta centomila ducati al fisco di Cesare.

‡ § 21. *Senza nome, o, all'antica, Senza nome, vale Ignobile, Di poco conto.* lat. *sine nomine.* *Ovid. Semist.* 6. 81. Pur che con queste cose, e con altre mille senza nome Medea barbara ebbe ordinata a Iasone le pensata grazia. *Car. En.* 9. 533. Tra molta plebe molti senza nome, E quasi senza vita a morte trasse.

‡ § 22. *Al nome di Dio; maniera con cui gli scrittori più hanno spesso dato principio alle loro opere. Cron. Morell.* 817. Al nome di Dio, e della sua gloriosa Madre ec.

‡ § 23. *Talora vale anche Ben buono, Benissimo. Cecch. Dissim.* 1. 2. Al nome di Dio; e quand'ecco a' ce ce mettiamo, noi non andremo per ladri. *Segr. Fior. Clis.* 2. 6. Questo ribaldo ha stimato più le lettere sue che le mie, che gli scrissi che faresse mille cose, che mi rovinano, se le non si fanno. Al nome di Dio. Io ne la pagherò.

‡ § 24. *Al nome di Dio, maniera che altri usa allorchè vuol pregare qualcuno con più di forza. Segr. Fior. Clis.* 6. 2. Al nome di Dio, datemi quel che voi volete che io faccia.

• § 25. *Col nome di Dio; maniera di buon augurio. Buon. Tosc.* 4. 4. E dica che, e com'io v'impromette Darvi la Tancia col nome di Dio. *Salvin. Anacr. Ant.* Così io nomino Domini; augurio felice, e formola divina da preporsi a tutte le nostre azioni, si rappresenta benissimo in nostro buon volgare, in dicendo: Col nome di Dio.

‡ § 26. *Andare per la nome di Dio, vale Andare limosinando. S. Greg. Omel.* 1. 56. Perchè sono soldati per la nome di Dio, non ricevendo alcuna cosa dalle genti. Dobbiamo adunque noi ricevere questi cotali.

§ 27. [*Nome. Termine de' Grammatici. Quella parte dell'orazione, che ammette numero, e genere.*] lat. *nomen.* gr. ὄνομα. *Dep. Decam.* 80. *Cotale* in questo luogo non è nome, ma avverbio. *E* 47. Ed altri, che paion qua' nomi stessi, onde e' son nati. *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Sarà adunque il nome in questo luogo sostantivo, e addiettivo sufficientemente divino per avventura. ‡ *Bommatt. tr.* 2. *cap.* 1. Nome è parola declinabile per casi, con senza tempo significante. *E appresso:* Adunque in sostantivo, e in addiettivo in questo luogo basti dividere il nome. Il sostantivo si appellativo, e in proprio.

‡ § 28. *Coll' ellissi della preposizione. Ott. Com. Inf.* 4. 47. Lasciò Ascanio, e Lavinia gravida, la quale gli partorì uno figliuolo, nome Silvio. *E* 18. Avea una sola figliuola, nome Lavinia. *E Par.* 1. 10. E da sapere, che li questi posero, che in sul monte di Par-

Digitized by Google

nome fossero le scienze; e poneano ad esse a uno Dio nativo, nome Apollo. • *Pass.* 149. Arsete conosciuto una monaca già sagrestana di questo monistero, nome Beatrice?

NOMEA. *V. A. Nominanza.* lat. *nomen.* gr. ὄνομα. *Genes.* Quattro reami furon nel mondo, li quali ognuno fo d'assai, e di grande nomea. *M. F.* 9. 37. E per questo modo montò tanto sua nomea, che taluno si fecea suo accomandato. *Cron. Morell.* 255. Abbiamo nomea di buoni parenti. *Dav. Scism.* 71. Onde convenne chiamare eretici di più nomea.

NOMENCLATORE. *V. L.* lat. *nomenclator, nomenculator.* gr. ὀνοματολόγος. *Sen. ben. Varch.* 1. 3. I quali non altramente che i nomenclatori, cioè quelli che anticamente in Roma, quando si creavano i magistrati, rammentavano i nomi de' cittadini a chi non li sapeva, si servono in luogo della memoria, dell'audacia. *E* 3. 32. Dimmi, credi tu, che i nomi scritti in sì cotesti libri tanto grandi, che a gran pena i nomenclatori possono leggerli, a colle mano a colla memoria, mano tutti d'amici.

§ *Oggi Nomenclatore per similit. si usa per Titolo di libri dichiaranti i nomi,* [*ed anche per gli Autori stessi di tali libri.*] *Dav. Istt.* 423. Non mancano geografi, nomenclatori, e vocabolarii, che gli dichiarano.

: NOMENCLATURA. *V. L. Nominazione; ma prendesi per la più per Collezione di parole, termini particolari d'una scienza, o d'un'arte.* lat. *nomenclatura.* gr. ὀνοματολογία. *Cas. lett. Gnolf.* 179. Ho le lettere di V. S. dai 13. con la nomenclatura, quale mi è stata carissima ec. • *Salvin. Pros. Tosc.* 4. 376. Non si curando per avventura la gente di leggere il primo libro, come secco, e digiuno contenente una semplice, e scarsa nomenclatura d'autori da di paglia al secondo.

• NOMIERE. *Colui che dà, che impone il nome; ma è voce scherzevole. Bellin. Burch.* 223. Parvero a quei saggiamente nomiere. Il vero non *plus ultra* ec., onde per denotare Con qualche appropriata cognizione, ec.

NOMIGNOLO. *V. A. Soprannome, nel significe. del* § lat. *cognomen, cognomentum.* gr. ἐπίκλησις. *Bat. Inf.* 6. 1. Ond'egli si nomina per lo nomignolo, e dice che e'fu chiamato Guercio. *E Inf.* 34. 2. Ecco che si nomina per lo nome ec. e per lo soprannome in quanto dice Focca, e per lo nomignolo in quanto dice bestia.

NOMINA. *Nominazione, Il proporre, e nominare nel significe. del* § 4.

•: NOMINABILE. *Add. Da esser nominata, Che può esser nominato.*

• NOMINALE. *Add. Che appartiene a nome. Salvin. Cos.* La definizione nominale della satira da ciò che è detto questa si cui esser ella non spesse di poesia così da' satiri nominata.

• NOMINAMENTO. *Il nominare, Il pronunziare un nome. Legg. S. Gio. Batt.* 22. Ragguarda S. Giovanni quante cose comandò il suo nome, il cui nominamento rende al metalo la voce, al padre pietade, al popolo il Sacerdote.

NOMINANZA. *Fama, Gloria, Grido.* lat. *nomen, fama, gloria.* gr. ὄνομα, κλέος. *Albert. cap.* 33. La fama, e la nominanza di stato di degnità non ledite, approvato per legge, e per costumi e in buona cosa nominato. [*Giambon. Min. Uom.* 61.] La luce dell'occhio fa l'anima allegra, e la buona nominanza rempie l'ossa. *G. F.* 2 1. 3. Udendo le nominanza di quella, e come era edificata da' nobili Romani. *Tes. Br.* 7. 13 Guadagno che viene con mala nominanza, è ruo, ancora più vituperato, che laudamento guadagnato. *E* 7 72. Falso onore diletto, e nominanza bugiarda disparenza. *Bont. Inf.* 4. E quegli a mai l'onorata nominanza, Che di lor suona su nella tua vita. Grazia acquista nel cui, che si gli suona. *E Purg.* 11. La vostra nominanza è color d'erba *Avvegn.* 65. A' quali l'ombra della nominanza è acrgogna. •: *Fior. Virt.* 113 Tullio dice: La falsa nominanza poco tempo dura.

•: § *Per Semplice notizia di un fatto. Ovid. Sanat.* 1. 309. La nominanza ce vera.

NOMINARE. *Porre il nome* lat. *nominare, nomen imponere.* gr. ὀνομάζειν. *Bocc. nov.* 2. 13. Giannotto il levò dal sacro fonte, e nominollo Giovanni.

• § 1. *Per Dire, semplicemente. Vit. S. Gir.* 34. Percocche di sopra abbiam nominato, che costei fosse somigliante a Samuello, vegniamolo.

§ 2. *Per Appellare, e Chiamar per nome.* lat. *appellare.* gr. ἐξονομάζειν. *Bocc. Introt.* 2. Le quali i volgari nominano gavoccioli. *E* 30. Appresso per nome alle qualità di ciascuna comandanti, *a sa* tutto, o in parte, intendo di nominarle. *Palr. cap.* 3. Ove raffigurei alcuno moderni, Ch'a nominar perdoto opra sarebbe. *Cronichett. d'Amor.* 4. Non sappiamo nominare le terra della detta provincia.

§ 2. *Nominare alcuno pel suo nome,* [*figuratam*] *vale Dirgli villania.* lat. *nomen alicuius notare, convicia ingerere.* gr. λοιδορεῖν. *Ambr. Cof.* 4. 13. Nominerò ben lui, siccome e' merita. Pel nome suo.

§ 4. *Nominare, per Dare la nomina, cioè Proporre una per essere assunta a qualche grado, o dignità, o per essere ammesso in qualche luogo.* lat. *nominare.* gr. ὀνομάζειν. *Cas. lett.* 50. La benignità che V. M. Cristianissima si è degnata di usar meco, nominandomi a N. S. tra quelli, ch'ella reputa degni d'esser Cardinali, non si può misurare [se non] con la grandezza dell'animo, e della bontà sua.

•: § 5 *Nominare, vale anche Eleggere. Segr. Fior. Disc.* 3. 47 Ed essendo necessario che il dittatore fosse nominato da Fabio, il quale era con gli eserciti in Toscana, e dubitando per essergli amico che non volesse nominarlo, gli mandarono i senatori, due ambasciatori a pregarlo che potti da parte a privati odio dovesse per benefizio pubblico nominarlo. *Tac. Dav. ann.* 2. 43. Gallo la prese anche con Cesare, volendo ec. che il principe ne nominasse sledici duratori cinque anni, ec.

• § 3. *E neutr. pass. vale Manifestare il proprio nome. Bat. Inf.* 6. 1. Ond'egli si nomina per lo nomignolo, e dice che e'fu chiamato Ciacco. : *Ar. Fur.* 32 13. E nominossi, ed alzò la visiera, E chiaramente fe veder che ell'era.

: § 7. *Per Indicare, Suggerire nominatamente. Segner. Scol. Orat.* 34. Pigliò il popolo quella guerra per una cosa gloriosissima; si consigliò con Dio, Iddio gli nominò il capitano di propria bocca, gli nominò alla battaglia.

NOMINATA. *V. A. Sust. Verbale, come Andata, Tornata, e simili; e vale la stessa che Nominanza.* lat. *nomen, fama.* gr. φήμη, κλέος. *Rim. ant. P. N. Salad.* [1. 439] O stella d'Oriente, Di voi m'innamorai per nominata : *Rucell. V. Tuc.* 2. 1. 143. Ma per meglio poter replicare dove ne nomi di sì grande nominata favella, e sia dal divino Filosofo in somma ammirazione tenuto, ella s'infiorin un poco ec. di ciò che quei poi nella filosofia affermavano. *E* 13 2. 341. L'opinione di Xenofane è opinione altissima e maravigliosa, e autenticata da Filosofi di maggior nominata.

NOMINATAMENTE. *Avverb. A nome, Per nome, A uno a uno.* lat. *nominatim, singillatim.* gr. ἀνονομαστί, ἑκάστου. *Bocc. nov.* 15 15. Ella comandò distintamente a domandare di tutti i suoi parenti nominatamente. *Vegra.* [184.] Ma tutti nominatamente dire sarebbe lungo. • *Pass.* 134 In questo caso *(d'essere scomunicato fuori della sua parrocchia)* conviene che vada a farsi prosciogliere al prelato che lo scomunicò, o sia scomunicato nominatamente, o in genere, come si suol fare per ec.

§ *Per Particolarmente, Specialmente.* lat. *singulatim. G. V.* 12. 113. 2. E specialmente, e nominatamente contra a voi, ovvero le sostra comunità, a città. •: *Stat. Calim.* 48. Debbiano addomandare nominatamente di quelli cose e fatti vogliono essere prosciolti e liberati *Bellin. lett. Mess.* 302 He parlato di V. S. Illustr. per lettera prima di adesso qualche volta, e nominatamente l'anno passato.

NOMINATISSIMO. *Superl. di Nominato.* lat. *celeberrimus.* gr. ὀνομαστότατος. *Ovid.* [*Sumot.*] *Metam.* [2 133] Dedala, nominatissime per ingegno de l'arte fabbrile, ordinò lo lavorio. *Vit. SS. Pad.* 1. 226. Come a santissimo e nominatissimo uomo fecergli molto onore. *E* [1. 125.] Questa imprese essendo Pagano, e grandissimo ladrone, e spogliator di sepolcri, e in ogni male nominatissimo, ec.

¶ NOMINATIVO. *Primo caso del nome.* lat. *nominativus.* gr. ὀνομαστικός, *ove si sottintende* πτῶσις. *Bat. Purg.* 22 2 Non c'è altro verbo, dove si rendono quelli nominativi. *Burch.* 1. 21. Nominativi cinque, sette, e otto. *Varch. Les* 474. E intendono per nominativo l'alta impresa.

NOMINATO. *Add. da Nominare.* lat. *vocatus, cognomiatus, appellatus.* gr. ὀνομαζόμενος. *Dittam.* 2. 13. I nomi lor con nominati leghi *Amet.* 57. Un giovane ec. Apolo nominato *E* 71. La città nominata pel suo fattore. *Cron. Morell.* 216. Nelle terre sarà scritto: descendenti del primo nominato. *E* 301. Il Conte di Virtù, nominata Giovanni di messer Galeazzo Visconti. *Dant. Vit. Nuov.* 19. Coscionnacosache li uomo seguono le nominate cose *Demetr. Segn.* 109. La figura nominata epimone, lo quale consiste in un allungamento di parole maggior della cosa, molto giovarebbe per la veemenza. *Sacg. nat. esp.* 128 Ramo dell'aro vica nominato il diamante da quel divino filosofo.

• § 1. *Per Celebrato, Rinomato.* lat. *celeber, famosus.* gr. πολύφημος. *Cronichett. d'Amor.* 9. Le più nominate sono queste: Meleno, Bologna, Verona. *Burgh. Rip* 234 Farò un breve racconto degli antichi pitori più nominati.

: § 2. *E col secondo caso Pass.* Leggesi scritto da Cesario, che in Sassogna fu un valsiere di prodezza d'arme nominato e famoso, chiamato Alberto. *E appresso:* T'ha fatto vittorioso, ricco, e nominato di grande valore. *Ces. Bell. Dant. Purg* 126. Veramente Mantova sarà, come fu, nominata d'immortal fama per solo aver generato Virgilio.

NOMINATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che nomina;* [*Chi, o*]*Che dà il nome.* lat. *nominator.* gr. ὀνομαστής, ὀνοματοθέτης. *Bat Inf. prosem.* E appresso si fa nominator di Adam primo nostro padre, lo qual fu nominator di tutte le cose, secondo la lui proprietà. : *Varch. Err. Gov.* 24 Non sapera che bisognava prima che fossero nominati, e poi tutti, o che i nominatori si trovavano a sorte.

NOMINAZIONE. *Impontimento di nome, Il nominare* lat. *nominatio.* gr. ὀνομασία. *Am.* 4. 90. Chiamato non fu alla sua nominazione.

§ 1. *Per Nominanza.* lat. *nomen, fama.* gr. ἀξίωμα, κλέος. *Ott. Com. Inf.* 2. [73 'Inchinosti] il tuo scritto alle femmine, e poi detti in infamia la tua nominazione.

: § 2. *Nominazione, termine de' Legali, per Nomina, Atto di nominare a un benefizio ec. Guicc. Stor.* 13. 306. La quale dispensa, essendo stata fatta ec. con espressa nominazione delle persone comprendesse tutti gli impedimenti. *Cer. Lett. lood* 2. 330 Qua essendo morto D. Giovanni, non si vede che vi sia ordine per la nominazione, nè per l'esclusione di nessuno.

•: § 3. *Per Elezione. Segr. Fior. Dis.* 2. 47. Il che Fabio fece, mosso dalla carte delle pietra, ancorchè col tocere e con molti altri modi facesse segno che tale nominazione gli premesse.

: § 4. *E nel signif. del* § 4. *di Nominare. Varch. Stor.* 6. 141. Nel consiglio grande si creavano per via di nominazione sei cittadini per la maggiore, e due per la minore.

: § 5. *Nominazione, vale anche Nome. Instr. Cancl* 23 Ne portino sì ministri de' Signori Nuzi fede ec. contenente le sabatazioni ec., la nominazione, approvazione, e obbligo de' mallevadori.

: NOMISMA. *Medaglia, Moneta. Salvin. Disc* 3. 211. Guastando in verità il nomisma, o vogliam dire la moneta dell'uso corrente.

•: NOMO. *V. A. Nome. Rim. ant. Tommaso di Tazzo da Messina,* 1. 209. Crudele e forte mal che non ha nomo. *E Incepa*

Digitized by Google

da Lentino, 1. 237. Ben so, che non vostr'uomo, S'e voi non dispiacesse, Ancora che 'l mio uomo, Madonna non dicesse.

•; § *Per Fama. Rim. ant. Saladino da Pavia*, 1. 438. Lo buon pregio e lo nome Lo cor dell' uomo face innamorare.

NON. *Avverbio di negazione, come No,* [*quando è semplicemente negativo.*] lat. *non*, gr. οὐ. *Bocc. nov.* 27. 32. Madonna non dubitate; io sono il vostro Tadaldo vivo, e sano, e non morto. *E g.* 4 *p.* 10. Non cavalcan de' palagi, non del bue, non del cavallo, non dell'asino, non de' danari, oè d'altra cosa che vedute avesse, subitamente dove: *se. E nov.* 61. 13. Alla quale promise di mai più non esser geloso. *Dant. Purg.* 1. Non son gli editti eterni per noi guasti. *E* 21. Perchè non pioggia, non grando, non nere. Non rugiada, non brina più su cade. Che la scaletta de' tre gradi breve. •; *Ar. Fur.* 32. 99. Alla donna d'Islanda, che non senza Molta sospetto stare di questo, Il Signor disse: che servirsi l'usanza Non v'ha, Dunque, a parer se non meglio. *Dant. Inf.* 2. Io non Enea, io non Paolo sono, Me degno a ciò nè io, nè altri il crede.

•; § 1. *Non, talvolta è contrario di Sì, espresso, o sottinteso. Petrac. g.* 20. *o.* 2 Ed acciocchè tu intenda se io ho ragione, o non, ottenda alle mie parole.

; § 2. *Talvolta si accompagna ai nomi addiettivi e sostantivi. Amm. ant.* 11. 10. 4. Acciocchè ec. in non medesima sentenzia oltre vi aggiunse il detto, altro il non detto. *E g.* 33. Due sono maniere di non giustizia. *Bocc. g.* 3 *n.* 7. I fratelli, e gli altri uomini tutti di lacrime d'allegrezza pieni, ad abbracciare il corsero, ed il simigliante appresso fecero le donne, così le non parenti, come le parenti.

§ 3. *Si mutta* Non in Nol, *allorchè precede a* LO *pronome. Bocc. nov.* 41. 7. E quantunque la giovane una compagnia rifiutasse, sempre di lei temendo, mai da sè partir nol potè. *Petr. son.* 102. Io nol posso negar, donna, e nol niego, Che la ragion, ch' ogni buon'alma affiana, Non m' dal voler vista. *Gr. S. Gir.* 4. Chi le maledicea, nol maledisse; e chi 'l battea, nol minacciava

§ 4. *Talvolta quando precede a* IL *articolo, si scrive* Ne'l, *in vece di* Non il: *ma è più del verso, che dello prosa. Dant. Inf.* 3. Temendo no 'l mio dir gli fosse grave, Infino al fiume di parlar mi trasse. *Petr. son.* 110. Ch' s' piango l'oltrui mare, e no 'l mio danno.

§ 5. *Talora posto latinamente vale significato, e sta come se non vi fosse. Dant. Purg.* 10. Non v'accorgete voi che noi siam vermi Nati a formar l'angelico farfalla, Che vola alla giustizia senza schermi? (*cioè: vi accorgete voi?*) *Gell. Spost.* 4. 2. Berto, non dovea il tuo padrone, se io intesi bene, che noi portassimo a casa Ghiringoro de' Macci non ancora queste cose, e le cucessimo quivi? (*cioè: lo dissi egli?*) *a Vit.* [*S. M. Madd.* 114.] Or dunque di che temete, figliuoli? avete paura, che questa verità non sia spenta? anzi ora la ritroverete più viva [che mai.]

§ 6. *Talora si usa in sentimento di Giacchè, o simili.* lat. *quando, quoniam.* gr. ἐπεί, διότι. *Bocc. nov.* 72. 13. La Belcolore dice, che fa prego a Dio che voi non posteriate mai più salso in suo mortaio; non l'orete voi al bello onor fatto di questa.

• § 7. *Talora si dice soverchiamente. Bemb. prose.* 3. 213. Ma tornando alla particella *Non*, avvisso ancora che elle si dice bene spesso soverchiamente: e pure è tuttavanamente così detta. Il medesimo Boccacco: *La qual sapea che da altrui, che da lei rimasa non era, che moglie di Nastagio stata non fosse*; dovendosi per lo diritto più tosto dire: *che moglie di Nastagio stata fosse.* E altrove: *Io temo forte che Lidia, con consiglio e volere di lei, questa non faccia*; in vece di dire *questo faccia.*

• § 8. *E variamente. Cavalc. Med. cuor.* 20. Se l'uno vince e occupa colei, che hae a correggere, piuttosto guasta, che non racconcia (*cioè: che raccouci.*)

• § 9. *Talora replicato affermo. Bocc.* g. 2. *n.* 3. Poichè Iddio mi ha fatto tanto grazia, che io avea la mia morte ho veduto alcun da' miei fratelli ec.; io non morrò a quella ora, che io conoscia non muoia. •; *Car. lett.* 1. 8. Io non posso non ringraziar lei per compassione di loro.

• § 10. *Si pone anche in una maniera, che vi s'intendono più parole a fornire il sentimento. Bemb. prose.* 2. 213. È, oltre a questo, che la *Non* si pone in una maniera, che vi s'intendono più parole a fornire il sentimento, sì come si vede appo 'l Bocc. *Non ne dovessi io di certo morire, che io non ne metta a far ciò che promesso l' ho*: e come altri parla ragionando intorno, massimamente tra se stesso. Perciocchè tanto è a dire in quel modo come se si dicesse: Non rimarrò, se io ne dovessi di certo morire, che io non mi metta a far ciò che promesso l' ho.

§ 11. *Gli antichi in vece di* Non *dissero alcuna volta* Nono. *Vit. S. Gio. Bat.* Udiranno bene quante parole, ma non l'intendevano; se non che dicesso fra loro ec. *Rim. ant. Dant. Maiano.* 71 E dicaresto, e mme trovo sciolto. *Franc. Barb.* 150. 12. Ma poi li tradisse, questo ognun pone, Per tal vizio, che nono Si dea giammai perdonar, nè porre. *Stor. Pist.* 23. I Lucchesi avesono deliberato che non si pigliassono se nono per nonno morto. *Tes. Br.* 3. 41. Lo loro orghe guardano in tal maniera, che non le portano se nono a rovescio.

§ 12. *Non, per Se non, usato antico. Gentt. lett.* 18. Vedantine vi pregeria, non la lingua arestami impedita.

• § 13. *Non, vale anche Dio volesse che non. Vit. S. Gio.* 104. Il quale non fosse mai stato, per lo pessimo giudicio che fui! (lat. *utinam nunquam non esset!*)

• § 14. *Non, talora vale Nè pure. Bocc. g.* 5. *n.* 10. Molto tosto l'avete voi trangugiata questa gran. Pietro rispose: Non l'abbiam noi assaggiata.

•; § 15. *Non, per Affinchè non. Petr. son.* 71. Io per me prego il mio acerbo dolore Non sia da lei le lagrime contese

• § 16. *Nè verbo* Dubitare, Sospettare, *e simili, si usa il Non senza il* Che. *Bocc. g.* 2. *n.* 4. Temendo non quella casa forse il percotesse per modo, che gli uccisse. *E g.* 2. *n.* 2. Sospirò non costui in alcun atto l'avesse raffigurato. *E g.* 3. *n.* 4. Cominciò (*Efigenia*) a dubitare non quel suo guardar così fisso movesse la sua costanza ad alcuna cosa, che vergogna le potesse tornare. *E g.* 3. *n.* 2. La giovane udendo la favella latina, dubitò non forse altro vento l'avesse a Lipari riportata (*sotto che talora si aggiugne* Forse *al* Non. *v.* NON FORSE.)

; § 17. *E con tali verbi si trova alcuna volta solamente sotto. Cronichett.* 257. Quelli, che erano dentro nella Cittadella, essendo sbigottiti, e dubitando di non essere tradita, non fecero resistenza alcuna (*cioè: dubitando di essere tradite*) *E appresso*: Io Lucca cittadino n'era lieto, e chi vera di Firenze, che in detta materia de' casi di Pisa si fosse sacrificato, dubitò non ricevere villania dai popolari (*cioè: dubitò ricevere ec.*)

; § 18. *Non, talvolta s' incorpora ai nomi sustantivi, e se ne forma uno solo parola, come Nemaccuosa, Nonnsa ec., di che vedi a' loro luoghi.*

• § 19. *Non, si unisce anche ad altre voci, con le quali forma varii modi avverbiali: come Non che, Nonditimeno, Non pertanto ec.; di che v. ai loro luoghi.*

NONA. *Pronunziata coll'O* [*largo*], *nome della quinta Ora canonica, che i Teologi dicono in* lat. *nona.* gr. ἐνάτη. *Vit. SS. Pad.* 2. 396 E terza, e sesta, e nona, e vespro, e l'officio della notte [non *mentovato.*]

¶ § 1. *Per lo Tempo nel quale alla si dice, o si suona, che è poco innanzi mezzodì. Dant. Par.* 13. Fiorenza dentro dalla cerchia antica, Ond'ella toglie ancora, e terza, e nona, Si stava in pace, sobria e pudica. *Bat. Purg.* 13. 1. Montando lo Sole prima, la prima parte fa terza, la seconda sesta, e la terza nona, e siamo al mezzo dì; poi comincia a discendere; e scesa, la prima parte fa mezzo vespro, la seconda fa vespro ec. *Bern. Orl.* 2. 20. 14. E già venuto il deputato giorno, Che 'l giuoco debbe farsi in sulla nona. *Alam. Gir.* 2. 6. Ieri appunto nel dì, fra vespro e nona ec., Incontrai questo mostro.

• § 2. *Messa nona è la metà della spazio tra nona e vespro. a Bocc. nov.* 77. 37. Non essendo già le mezze nona passate, lo scolare da dormir levatosi ec., se ne tornò alla torre. *Franc. Sacch. nov.* 151. Come costoro udirono questo, tosto tosto s' arcciarono; la sposa vi fu a mezza nona.

§ 3. *Diciamo Far le none, o Sonar le none, forse per allusione alla parola* NON; *ed è quando non dubita, che un altro non le richieggia d'alcun servigio, o consiglio, provocando, o dire che non può per più cagioni far quello tal cosa. Varch. Ercol.* 83. Far le none non può dichiararsi, se non con più parole, come, per ragion d' esempio, se alcuno dubitando, che chi chiesia nol voglia richiedere in prestanza del suo cavallo ec., cominciasse, provocandolo, o dolersi con esso lui, che il suo cavallo fusse sferrato ec., e colui rispondesse: non accade, che tu mi faccia, o tanto questa nona. *Fir. Dial. bell. donn.* 429 Tu lo hai, e portelo avere: non bisogna, e non accade ora far queste none.

; § 4. *In proverb. Sonar compiuta avanti nona, vale Fare, o Accadere alcuna cosa prima del tempo, o che non si l'aspetti. v.* COMPIETA, § 3.

• NONAGENARIO. *Add. Che ha novanta anni.* lat. *nonagenarius.* gr. ἐνενηκοντάετης. *Salvin. Disc.* 2. 51. Isocrate nonagenario compose una delle sue nobili orazioni coll' antico vigore, e freschezza di spirito.

NON CHE. *Avverbio di negazione, e vale Non solamente, Non pure. Delle sue più particolari distinzioni vedi il Cro.* lat. *non solum, non dum.* gr. οὐχ ὅς, οὐχ ὅσον. *Bocc. nov.* 9. 2. Che non che egli l'altrui usate con giustizia vendicasse, anzi infinite con ritoperevole viltà a lei fattesse sostenava. *E nov.* 27. 35. Oggi gran cosa, non che una piccola, farei volentieri, non che la promettessi. *E nov.* 97. 20. E perciò, non che io faccia questo di prender marito ec., ma se voi dicste che io dimorassi nel fuoco, credandovi io piacere, mi sarebbe diletto. *Dant. Inf.* 8 Nella speranza gli conforta mai, Non che di posa, ma di minor pena. *E Purg.* 29. Non che Roma di carro così bello Rallegrasse Affricano, ovvero Augusto, Ma quel del Sol saria pover con ello. *Petr. cap.* 8. Ch' e pena non pensarne, non ch'io sia Ardito di parlarne in verso o in rima. *Varch. Stoc.* 10. 272. È non solamente dannoso, ma empio, l'aver riguardo, o rispetto, non che a una parte del tutto, ma a tutto le cose insieme. •; *Ar. Sat.* 6. Mio padre mi cacciò con spiedi e lance Non che con sproni, o volger testa e chiesa.

§ 1. *Talora si usa senza le particelle corrispondenti* MA, ANZI, *e simili. Bocc. nov.* 18. 8. Le quali sono di tanta potenza, che i fortissimi uomini, non che le tenere donne, hanno già molte volte vinti, e vincono tutto il giorno. *Petr. canz.* 42. 6. Punte poi sul tallone d'un pertiol angue, Canne fior colto lungue, Lieta si departia, non che secora.

; § 2. *Talora vale Molto meno. Tac. Dav. ann.* 14. 123. Non sopporteranno il rumore e le grida, non che l'impeto, e le mani di tante migliaia (*ne dicai, ha il latino.*) *E Scrum.* 26 Ne arrebbe ec. ritardato una dispensa ne, e private persone, non che a questo per la pace di tanti regni e sì gran principi.

§ 3. *Per Benchè, ma usata poco esatta, e fatta tronca. Bocc. g.* 4 *p.* 12. Caccinmi sto questi cotali, qualora io ne domando loro, non che, la Dio mercè, ancora non mi bisogno.

§ 4. *Per Non però che.* lat. *non quod. Fiamm.* 3. 41. Solitamente vegliate e la vanità del mia sogno conoscendo, quasi contenta d'aver sognato, ringraziava Dio, non che io turbata non rimanesse, temendo ec. *Petr. son.* 42 E s'io non posso trasformarmi in lei, Più ch' io mi sia, non che a marci mi sagli, Di qual pietra più rigida s'intaglio. Pensoso nella vista oggi sarei. ; *Ar. Fur.* 33. 31. Di terra si levò tacito, e mesto ec. E solo, e a piè fu a diligenza presto: Nè che commission

prima non lassi A un suo scudier, che vada a far l'effetto Dei pregion nun.

NON CHE ALTRO. *Che anche si scrive* NON CH' ALTRO. *Posta avverbialm. Al meno.* lat. *saltem, at certe* gr. γέ, ἀλλὰ οὖν. *Guid. G.* 148. E che voi, non ch'altro, mettegusto, sbo la nostra gente soggiacerla alla morte. *Sen. ben. Varch.* 7. 13. Se egli si fusse sdimenticato del benefizio ricevuto, se egli, non ch'altro, non averse tentato di ristorarlo, negheresti tu, che egli non l'avesse renduto?

• NONCORRISPONDENZA. *Contrario di Corrispondenza. Il non corrispondere. Salvin. Disc.* 2. 352. L'avaro non corrisposto consola la noncorrispondenza colla vista de' suoi danari.

• NONCOVELLE. *Niente, Niente. Coppett. rim. burl.* 2. 23. Di lodar noncovelle ho nel pensiero, Ma pur mentr m'infresca, e mi lusinga, E son corsi al rumor già nulla, e zero. *E* 24. Noi abbiam primamente nel Vangelo, Che Dio di noncovel fecy ogni cosa.

NONCURANTE. *Che anche si scrive* NON CURANTE. *Add. Sprezzante, Che ha noncuranza.* lat. *negligens, contemnens.* gr. ὀλιγωρῶν, καταφρονῶν. *Bocc. Inte.* 23. E quando i semplici fur di ciò scorti, e non curanti. *E nov.* 51. 18. Perchè, non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo, ma come noncurante, e valorosa, ec. disse. *Rim. not. Sen. del Ben. Bell. Mon.* 118. Che fia, quando sarà ch'io l'oni certa? Sarà sdegnosa, o noncurante e fella.

¶ NONCURANZA. *Dististima, Disprezzo, Il non calere.* lat. *negligentia, contemptus.* gr. ἀταφρονησία, καταφρόνησις. • *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 327. Noi non dobbiamo un sì alto privilegio disprezzare, e i naturali avvantaggi con la noncuranza nostra scemare, e render vani col nemmo.

: § *Mettere in noncuranza, vale Trascurare, Non curare.* a *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Oh quanti, oh quanti son quelli spietati, Che, messo in noncuranza il proprio bene, Inrulian gl' infelici ».

• NONDEVOZIONE. *Lo stesso che Indevozione. Ott. Com. Inf.* 7. 130. Le specie di questo vizio sono tepidezze ec., pigrizia, nondevozione, tristizia, fastidio di vita, disperazione.

NONDIMANCO. [*Cangiunz.*] *Nondimeno.* lat. *nihilominus, attamen.* gr. μηδὲν ἧττον. *M. V.* 8. 39. Sicchè se gli uomini fer pace delle loro guerre, nondimanco gli elementi, per gli percati scouci degli uomini, loro fecero guerra. *E* 10. 4. Nondimanco, aperti i cammini di Romagna, cominciarono a venire delle robe a Bologna. *Fir. As.* 110. Egli avere, difendendosi nondimanco, messo tanta paura addosso a tutta quella moltitudine, che ec.

NONDIMENO. [*Cangiunz.*] *Nientedimeno.* lat. *nihilominus, attamen.* gr. μέντοιγε, ἀλλ' ὅμως. *Dant. Inf.* 9. Ma nondimen paura il suo dir dicane. *Bocc. nov.* 12. 9. Anzi con gli altri insieme gridavano che 'l fosse morto, avendo nondimeno pensiero tuttavia come trarre il potessero delle mani del popolo. *E nov.* 17. 10. Di che la paura alla donna divenne maggiore; ma nondimeno, stringendola necessità di consiglio, ec. *Cavalcaset. d. Amar.* Nondimen lo 'mperadore non ci umiliò. *Red. Cons.* 1. 187. Se talvolta non potesse pigliare il sonno, se ne stia nondimeno nel letto.

§ 1. *Talora si usa interporre alcuna voce tra* Non, *e di meno. Bocc. nov.* 51. 17. E come che tu uomo in parte de' tuoi origliari suoi nell'arme esercitato ti sii, non dovevi di meno commesse quello che gli uomi, e le delicatezze possono ne' vecchi, non che ne' giovani. *Pass.* 90. Non però di meno si richiede, e la confessione, e la satisfazione. *Dant. Inf.* 15. Nè per tanto di meno parlando vonnmi Con ser Brunetto (*in questo luogo tanto è la Nè, che la Non.*) *Dep. Decam.* 83. Come altri scrittori di quelle età dicono *non perciò*, ovvero *non però di meno. Borgh. Mon. Fior.* 169. Ma i nostri, quantunque trovassero al mondo allora assai dal suo buono uso antico essere guasto, non pertanto di meno ebber pure se ciò gran vantaggio. : *Fr. Giord. Gen.* 42. Gli Angeli sono quelli che 'l muovono (*il cielo*) ec. per virtù e per fattura di Dio; ma non si che però di meno gli Angeli pur non facciano ciò. •: *Legg. Inc. Cr.* 20. Allora tutta l'altra gente di Maxenzio allegramente fecero le comandamenta di Costantino; a non perciò Costantino ricevette pienamente la fede di Cristo.

§ 2. *Le più volte si usa per non delle particelle corrispondenti a Benchè, Quantunque, Avvegnochè, o simili, benchè si adoperi anche, come sopra si vede, senza tal corrispondenza.* lat. *tamen.* gr. μηδὲν ἧττον. *Vit. SS. Pad.* 1. 451. Ed avvegnochè nemo devesi per abitazione, tutti però nondimeno sono uniti in caritade. *Bocc. prem.* 2. Quantunque ec. io ne fosi lodato ec., nondimeno mi fa agli di grandissima fatica e sofferire. *E nov.* 69. 2. La qual cosa, quantunque in essa novella sia stato dimostrato, nondimeno io il mi credo molto più con uom, che devi intendo, mostrare.

• § 3. *Per Non mean, o Niente meno. Fr. Giord.* 298. La passione di Cristo puoi dire, che tutta sia per tua salute (*sebbene egli sia morto per tutti*); e non minore beneficio il ti dei imputare, e nondimeno esserne conoscente.

• § 4. *E in questo medesimo senso con parole fra mezzo. Cavalc. Med. cuor* 287. Questa singolarmente è da notare della divina misericordia, che si intrafatto perdona, che non danna della colpa commessa, non ce le rimprovera, e non ci ama però di meno.

NONE. *V. L. Si dice ne' mesi di Marzo, Maggio, Luglio, e Ottobre il Sesto giorno, e negli altri mesi il Quarto giorno dopo le calende.* lat. *nonae.* gr. νῶνα.

• § *None, per Non, modo antico.* v. NON, § 11.

• NONESERCIZIO. *Il non esercitare, Mancanza di esercizio.* lat. *inexercitatio.* gr. ἀσκησία. *Salvin. Disc.* 2. 64. Tutto è l'uso ec., che le parti destre fortifica, e il danno, o il nonesercizio, e il disavvezzamento quello che le sinistre indebolisce.

NON FORSE. [*Avverb.*] *Acciocchè non.* lat. *ne.* gr. μὴ. *Filoc.* 7. 348. Ne' grandi uomini fortezza d'animo si richiede non forse negli avversi casi mostrando tristizia, negli uomini de' soggetti pusillanimità generosa.

§ *Per Che non.* lat. *ne. Filoc.* 7. 342. E guardatisi non farne tanta liberale esser desiderasse, che in prodigalità cadessi.

• NONISTANTECHÈ. *Che anche si scrive staccato. V. A.* [*Cang.*] *Nonostantechè. Vit. S. Franc.* 184. E così nonistantechè egli fosse ammaestratore d'umiltà ec. studiavasi ec. *E* 223. Onde non istantechè egli fosse molto appuntato e affinato [ec. non si spaventò però a sostenere lo martirio.] : *Sen. Decl* 112. Il padre prega il figliuolo ch'elli non proceda contra al fratello, nonistantechè elli l'abbia accusato di falso.

• NONNATURALE. *Che anche si scrive* NON NATURALE. *Termine usato per lo più dai Medici, da' quali si dice a sei cose, che possono giovare e nuocere alla sanità. Red. Cons.* 1. 101. L'intemperie ec. non è nuda intemperie, ma bensì congiunta con umori pituitosi, freddi, umidi, o sersi, generati ec. per gli errori commessi nelle sei cose nonnaturali. *E* 173. Questi medicamenti ec. saranno di grandissimo profitto, se saranno accompagnati da una grande ed esatta avvertenza nel mangiare e nel bere, ed in tutte quell'altre sei cose, che da' medici sono appellate non naturali. *E* 194. Lebefattata la facultà concettrice del medesimo stomaco, per gli errori esterni commessi nelle sei cose non naturali.

•: NONNIENTE. *Che anche scrivesi* NON MIENTE. *Cosa da nulla, di poca importanza o valore. Sassetti. lett.* 157. Ma io debito posttanto che non vi siano già cominciati a venire concetti di occasionate arrovellate, e la guardiate in non niente di corta. *E* 170. Per non niente gli è entrata così bella paura del morire. *Cav. lett. Farn.* 1. 290. Onde concedendocelo, gli pare che questo non niente sia qualche gran cosa.

• NONNINO. *Dim. e Vezzegg. di Nonno. Salvin. Cas.* 66. Ciascun vecchio per cagion d'onore chiamavan nonno, e per carezza nonnuccio, o nonnino, come appresso il Comico più di una fiata.

NONNO. *Avolo.* lat. *avus.* gr. πάππος. *Ant. Atom. son.* 24. Poi chiamò babbo, mamma, nonno e zio. • *Allegr.* 198. Non sono adunque nè quello, nè questo ec. commette burlavoli, e da balie stentate per ricchezze a lor bambini mal satolli, e novellate a sproposito da raccontare nel canto del foco dalle bavose nonne per trattenerli la sera, che s'ardo il ceppo a ampolina. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 6. Siba con calonna arrendiamo divisogli che quegli fosse rimasto in Gerusalemme a pensar tra sè, come ripetcarsi in quel torbido la corona del re Saule suo nonno.

§ 1. *Nonno, diciamo anche per vezzo ad Uomo vecchio.*

• § 2. *Nonno, fu usato anche per Patrino. Vit.* [*S. Esfrem.*] 400. E trovò meno e fanti, che la guardarono al monistero dell'abate suo nonno (*tutto lo parentela di questo Abate era l'eserla battezzato.*)

• NONNUCCIO. *Dim. di Nonno. Salvin. Cas.* 66. Ciascun vecchio per cagion d'onore chiamavan nonno, e per carezza nonnuccio, e nonnino come appresso il Comico più di una fiata.

¶ NONNULLA. *Sust. Cosa niuna, Niente,* [*Niuna cosa.*] lat. *nihilum.* gr. μηδέν. : *Bum. Fior.* 3. 2. 18. Rilasciando e nonnulla, O ad un fil di paglia Quel più che gli hanno tolto e sostentare.

: § 1. *Nonnulla, talora si usa ad accennare il poco valore di una cosa, e il difetto di merito di una persona. • Capr. Bott.* 2. 54. Voi siete dannno, come dire, o nonnulla. *Galat.* 36. Nè ec. starebbe egli bene, che i buoni uomini di Rovigo, o i cittadini d'Asolo, trovassero quella medesima solennità in riverirsi insieme per nonnulla. *Bum. Fior.* 3. 4. 2. E spesso ho scorto il coraggio, e 'l forte Rimaner sotto 1 più d'uomo da nonnulla. *E* 8. 4. 9. Finiam l'opera lor, che fa nonnulla ec. •: *S. Bern. Pist.* 9. Così che a te, o altrui, interviene carnale, non curare. Se e' non prospera, non ti rallegrare; se a avverso, non ti contristare: ma tutto riputa nonnulla.

• § 2. *Dare in nonnulla, vale Non conchiudere niente. v.* DARE.

• § 3. *Fare la metà di nonnulla. v.* FARE.

: § 4. *Nonnulla, vale anche Piccola cosa. • Buon. Fier.* 5. 4. 9. Ogni rara, ogni sbaveglio, ogni nonnulla, [ec. Zelante fan porre caso di stato, E di ribellione, e cruen lacme.]

•: NONO. *Sust. La nona parte. Varch. Stor.* 9. 249. Sono cinque maglia intere, e poco più d'otto nona, i quali sono poco meno d'un miglio.

NONO. *Add. Nono numerato ordinatamente,* [*che segue immediatamente dopo l'ottavo.*] lat. *nonus.* gr. ἔνατος. *Dant. Par.* 28. Così l'ottavo, e 'l nono, e ciascheduno Più tardo si mover, secondo ch'era In numero distante più dall'uno. *Pass.* 175. La nona condizione, che deve avere la confessione, si è l'onestà, cioè a dire, che sia volontaria, ec. *Gr. S. Gir.* 9. Lo nono grado di questa santa scala si è ornamento.

NONOSTANTECHÈ. *Che anche si scrive staccato.* [*Cang.*] *Lo stesso che Benchè.* lat. *quamvis, etsi, tametsi, licet.* gr. καίτοι, εἰ καί, ὅμως. *Zabaldi. Andr.* 5. 3. Nonostantechè fosse pregato da tutti i cittadini, che gli dovesse perdonare, e all'ultimo, dopo molti preghi, a sè fece trarre uno occhio, e un altro al figliuolo. *Demetr. Segn.* 21. Non ostante che il soggetto proposto avesse molta magnificenza. *Varch. Ercol.* 176. Nonostantechè alcuni vogliano che ancora in questo luogo la sia non dativo, ma quarto caso. *v.* OSTANTE.

NON PERCIÒ, *e* NON PERCIÒ DI MENO. *v.* NONDIMENO, § 4.

NON PERÒ DI MENO. *v.* NONDIMENO, § 1.

• NONPERQUANTO. [*Cang.*] *Non per questo. Salv. Avvert.* 1. 8. 4. 4. Dietro alle dette voci seguita ec. *nonpertanto, nonperquanto, nonper questo,* quando siano *per nondimeno* ec., che tutte ovvian, per le dette

Digitized by Google

cagioni, doveria dai moderni scrivere ossia in un corpo. *Dep. Decam.* 63. Trovasi ancora in questi tempi e nello stesso significato *nonperquanto*, del quale ad altra occasione si potrà parlare. ◆: *Sassett. lett.* 96. Di che prendemmo dolore, e non per questo smammo meglio la gente contra.

◆ NONPERSEVERANZA. *Lo stesso che Imperseveranza. Ott. Com. Inf.* 7 130. Le specie di questo vizio sono tepidezze ec., imperfezione, ovvero nonperseveranza, stracuranza, dissoluzione.

NON PERTANTO [*Congiunz.*] *Nondimeno, Non perciò. Di questo* [*congiunzione*] *vedi i Dep. Decam.* 33. lat. *nihilominus, attamen, atque adeo.* gr. μᾶλλον ἄντικρυς, ἀντικρύς. *Bocc. nov.* 3. 7. E come che il Re conoscesse il luogo, là dove era, dover esser tale ec., non pertanto, quantunque molto di ciò si maravigliasse, in altro non volle prender ragione di doverla mettere in parole. *E nov.* 97. 3. E quello che intorno a ciò può l'offendeva, era il cognoscimento della sua infima condizione, il quale niuna speranza appena le lasciava pigliare di lieto fine; ma non pertanto da amare il Re indietro si soleva tirare. *Teseid.* 3. 26. A Pelemone pareva male stare, Ma non pertanto esercì la paura. *Liv. M.* Fue soldato a piede, e non pertanto fue prode e ardito maravigliosamente. [*Lo stampato lib.* 3. *cap.* 27. *legge* nondimeno.] *Sen. ben. Varch.* 4. 3. Questo stesso avvenne ne' benefizii. Alcuno s'ha ricevuto più, più spesso e maggiori, ma uno pertanto si chiama vinto.

◆: § *Non pertanto che, vale Non per che. Fior. Mar. S. Greg.* 3. Alcuna fiata l'uomo è percosso uno pertanto che corregga i difetti passati, ma perchè non gli commetto per avvenire. Alcuna altra è, la quale o da uno pertanto che si corregga la colpa passata ec., ma acciocchè ec.

: NON PIÙ OLTRE. *Trovasi usato in forza di avv. con l'articolo innanzi; e si usa ad accennare l'ultimo eccesso di qualche azione, o di qualche cosa. Salvin. Disc.* 3. 136. Oh questo sì che è sì non più oltre della Poesia, ed uno sforzo di concitato poetico forzato gramlissimo.

◆ NONPOSSA. *Impotenza. Dant. Purg.* 6. Ciascun si fida Del beneficio too senza giurarlo, Perchè il voler nonpossa non ricida.

◆ NON PUNTO. *Avverb. Maniera. Vit. S. Gio. Batt.* 303. E la madre diceva: figliuolo mio, non avresti tu punto niuna? Ed e' rispondeva, che non punto.

◆ NON PURE. *Avverb. Non prima, Appena.* lat. *statim ac, atque, ut. Ar. Fur.* 28. 101. Ma il Saracin che con mal gusto nacque, Non pur l'assaporò che gli dispiacque.

◆ NON QUASI. *Avverb. Poco. Ricord. Malesp. cap.* 43. Per la qual cosa non quasi prosperava (*la città di Firenze*).

◆ NON SE NON. *Avverb. Se non, Fuorchè, e simili.* lat. *non nisi. Vit. S. Gio. Gualb.* 314. Niuno per alcun prezzo ec. ad ecclesiastico ufficio sia promosso ec., nè niuno indegno ec., nè alcuno il quale d'alcuno peccato diffamato fosse, non se non vergine, e che abbia avuto una sola vergine (*non sia vergo*).

NON SINE QUARE. *V. L. Non senza cagione; è ancora usato modo di dire. Frosc. Sacch. nov.* 2. Gli venne gran voglia d'andare a vedere il detto se Adoardo, o non sine quare, ma perchè avea udito molto delle sue magnanimità. *Malm.* 3. 41. Ma vedi, al mio Plutone, non t'adirare, Chè venir non t'ho fatto sine quare.

NON SO. *Maniera, che giunta a diverse voci, ha in non so che di grazio, per quello che, quasi dubitando, si tace, che via più di leggieri, s'intende, di qual che talora si esprime, poichè la cosa che in tal forma non si espone pretiosamente, pare che tale e tanta sia, che esprimere non si possa.* lat. *nescio quid.* gr. οὐκ οἶδ' τι. *Fiamm.* 1. 61. Ella allora se, non so che mormorando con seco, me, della camera escita ec., lasciò soletta *E* 1. 65. Perciocchè nelle sua segreta camera, non so donde venuta, una bellissima donna s'offerse agli occhi miei. *E* 5. 112. I miei panni lunghissimi ec. ad un forcuto legno, mentre io correva, non so come s'avvilupparono, e la mia impetuosa fuga fermarono. *Petr. cap* 11. Udii dir non so a chi, ma il detto scrissi lo questi umani e dir propio ligustri. *E son.* 179. E non so che negli occhi, che e non posto Può far chiara la notte, oscure il giorno. ◆ *Pulci. st.* 1. 12. E 'n lei discerne non so che divino.

§ 1. *Non so che, usato in forza d'aggiunto, vale lo stesso che Certo, Alcuno.* lat. *quidam.* [gr. δέινα.] *Bocc. nov.* 47. 10. Qua piccol fanciullo trasportato da non so che gente. *Fiamm.* 1. 28. Non so che tacito diletto meco la riguardava (*qui l'istessa forza, che* con non so che.) *E* 3. 33. L'uomo spesse volte conoscitrice de' suoi futori mali, presa da non so che paura, tremava forte. *Cas. lett.* 39. Sentendo, che mi ho negato a V. Mag. non so che strani che ella mi ha chiesto.

: § 2. *E trovasi anco usato a modo di sost. Coppett. rim. burl.* 3. 46. Ma taccio, e dirò sol che col bestio Umanissimo viso, e 'n la persona Aerte non so che, che a tutti è grato.

◆ NON TANTO CHE. *Avverb. Non solamente che. S. Cat. lett.* 1. Questo è pericoloso questo vermine, che non tanto che dia la morte al pastore, ma tutti gli altri ne vengono in infermità e in morte. *E poco dopo* Perocchè non tanto che esso tragga le pecorelle sue di mano del lupo, egli è divoratore di esse pecorelle.

◆ NONUPLO. *Nome di proporzione moltiplice; e dicesi quando la maggior grandezza contiene in se nove volte la minore.* lat. *nonuplus.* gr. ἐνεακαπλάσιος. *Gal. Dial. mat. loc.* 667. Vedasi dunque ec. il passato nel tempo triplo esser nonuplo.

◆ NONUSANZA. *Nonuso. Introd. Virt.* 288. Nonusanza si è quando l'uomo lascia in dispetto li altrui fatti, e che non soffera di fare la cosa come li altri ha fatto.

◆ NONUSO. *Mancanza d'uso, Disusanza.* lat. *desuetudo.* gr. ἀπεθιστομός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 307. Noi non debbiamo un sì alto privilegio disprezzare, e i costrali avvantaggi colla noncuranza nostra scemare, e render vani col nonuso.

◆ NORCINO. *Sorta di cervasica, che mole ristare alcuni mali delle parti genitali, così detto dal paese di Norcia, dove tale specie di cervasici abbonda, e d'onde solevano in altri tempi partirsi per ispargersi in tutta Italia. Pros. Fior.* 6 211. Pensò di scemare quanto al mulo, e non diminuire il guadagno a quelli, come si è a' medici, e speziali, e chimici, e distillatori, e cervasici, e esercitatori, e norcini.

◆: § 1. *Oggi Norcino, dicesi per disprezzo e Cervasica di poco vaglio.*

◆: § 2. *Norcini, si dicono anche Coloro che ammazzano i porci, e gli portano morti alle botteghe de' macellai.*

◆: § 3. *E di qui Norcino, dicesi di Uomo vile e sudicio.*

NORMA. *Strumento col quale i muratori, scarpellini, legnaiuoli, e simili artefici, aggiustano, e dirizzano l'opere loro, che oggi il dicisam Squadra.* lat. *norma.* gr. γνώμων. ◆ *Bart. Ricr. Sav* 1. 9. [128.] L'imperadore Adriano [ec.] secente posto da parte lo scettro, con che misurava il mondo, dava di mano alle norme, e a' compassi, e disegnava piante e alzate di fabbriche nostrose e cerca e capricci.

§ 1. *Per similit. Modello, Regola, Ordine. Tes. Br* 1. 6. Ma ell'era di sì fatta norma, e sì apparecchiata, ch'egli ne poteva formare e ritrarre ciò ch' egli volea. *Dial. S. Greg. M.* [2. 3.] La tortitudine delli quali offendeva nella norma della sua rettitudine. *Dant. Inf.* 23. Insieme si riposero a tai norme. *Bat. ivi:* A tai norme, cioè a tai regole di mutamento. *Dant. Par.* 1. Il quale è fine, Al quale è fatta la toccata norma. *Bat. ivi:* La toccata norma, cioè la regola, e l'ordine detto di sopra. *Petr. canz.* 20 4. E quel poco ch'i' sono, Mi fa di loro una perpetua norma. *Ott. Com. Purg.* 6. [80.] Ahi serva Italia, ec. Qui esclama contra gli abitatori in Italia, e toglie lo luogo per lo locato, e dice cosa ch'è ostello, cioè casa di dolore, e come ella seguita la norma de' navili vedovi de' nocchieri, quando sono in tempesta. ◆: *Bele. Prov. Spir. sup.* 22. Uim vercham commoto Conuso ec. avea intercetta questa norma di vita 30. anni.

: § 3. *Per Statuto, Regola. Aug. Met.* 2. 133. Costuma fo d'ogni donzella, Che di Diana la somma segnia, Fuggir la pompa.

: § 3. *Per Costume. Aug. Met.* 1. 62. Or per empire sì suo contra vorace Serva nel gregge ancor la stessa norma.

◆ NORT, e NORTE. *Settentrione, Quella parte del mondo che è opposta al Mezzodì. Red. Esp. ant.* 69. Nasce nel regno di Cambraia ec. lontano da Gon settanta leghe in circa per la parte del Nort. *E Ditir.* 12. Chi vuol gir presto alla morta Le bevande un del Norte. [*Cors. Stor. Mess.* 316.] Quella verso il Sud ec. era di otto miglia; di quattro l'altra verso il Nort.

NOSCO. *Con esso noi; ed è solamente del verso.* lat. *cobiscum.* gr. μετ' ἡμῶν. *Dant. Purg.* 32. Euripide v'è nosco, e Anacreonte. *Alam. Coltiv.* 2. 34. Tu d'Aofrisio pastore a parlar nosco Non ti grave il venir.

NOSTRALE. *Add. Di nostra città, o paese; contrario a Straniero.* lat. *nostras, atis.* gr. ἡμεδαπός. *Cr.* 6 38. 1. La celidonia, cioè cenerognola, è calda, e secca nel quarto grado, la quale è di due fatte, cioè Indica, e nostrale. *Dant. Inf.* 23. E con cose nostrali, e con istrane. *E Purg.* 31. Con mco di resistenza si debatta Robusto cerro, ovvero a nostral vento, Ovvero a quel della terra d'Iarba. *Ricett. Fior.* [1.] 7. Gli animali che vengono in uso della medicina, e la loro pasti, sono o forestieri, o nostrali. *E* 29. Oggi si loda la (*cera*) nostrale di Toscana.

◆ § 1. *Nostrale, prendesi anche in forza di sost. Salv. Avvert.* 1. 2. 21. Dalle Speroni ec. citanti de' nostrali di molto grande stima sono stati avanzati. *E* 1. 3. *proem.* Con ciascheduno o forestiere, o nostrale ec. la materia di questi libri verrà continuando.

◆ § 2. *Nostrale, vale anche Nostro. Segner. Mann. Lugl.* 23. 3. Questa (*eternità*) è troppo cosa. Non abita in mente alcuna delle nostrali.

◆ NOSTRALMENTE. *Avverb. A modo nostro, In guisa nostrale. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 30. E ciò avviene perchè queste pronunzie non son del volgar nostro, e si considerano come se nostralmente fosser pronunziate.

◆ NOSTRANO. *Add. Nostro. Vit. S. Margh.* 113. Perciocch' ell'era Cristiana Si tenea la fede nostrana.

◆ § *Per Nostrale; contrario di Straniero. Galat.* 56. Curiosissimi questi vocaboli siano per lo più così nostrani, che alcuno' altra nazione non gli usa.

NOSTRISSIMO. *Superl. di Nostro. Ambr. Caf.* 3. 11. Perchè debbon Coutar i fatti d'altri? *B.* son nostrissimi Questi.

¶ NOSTRO. *Pronome possessivo, vale Di noi.* lat. *noster.* gr. ἡμέτερος. *Bocc. lett.* 4. Da giusta ira di Dio a nostra correzione mandata sopra i mortali. *Dant. Purg.* 1. Matto è chi spera, che nostra ragione Possa trascorrer la infinita via, Che tiene una sustanzia in tre persone. *Petr. canz.* 49. 6. Ricordisi che fece il peccar nostro Prender Dio, per scamparne Umana carne al tuo virginal chiostro.

◆: § 1. *Nostro, invece di Mio per sineddoche.* ◆ *Bocc. Varch.* 1. *pros.* 3. Se tu quegli, mi disse, il quale, nutrito già del nostro latte, e rassenato de' nostri cibi, eri o quella fortezza d'animo, che negli uomini si ricerca, pervenuto? *Petr. son.* 110. Quella ch'amare e sofferir n'insegne ec. Di nostro ardir fra se stessa si sdegna.

◆ § 2. *Nostro, detto di uno, che resta a desinare con altri, o in casa sua. Lasc. Sibill.* 3. 2. Per oggi vi contenterete che ella sia nostra (*si rimanga e venga con noi*).

§ 3. *Usato assolutam., e coll'articolo nel singolare, vale Il nostro avere, La nostra roba. Bocc. nov.* 7. 11. Or mangi del suo, se egli n'ha, chè del nostro non mangerà egli oggi. *Segg. nat. esp.* 43. Nondimeno essendo egli usato (*lo strumento*) in questo certo d'altrissimo e reale ritondimento, per misurare, come noi dicia, in sul nostro, do-

Digitized by Google

remo alcuna cosa intorno all' invenzione ed all'uso di essa. •; *Infar. secon. a'lett.* Questa roba, qualunque ella si sia, non è ricuita in sul nostro.

§ 4. *E nel numero del più esprime I nostri parenti, I nostri amici, Quelli della nostra fazione. Petr. cap.* 9. Vidi verso la fine il Saracino, Che fece a' nostri assai vergogna, e danno. *Bocc. Intr.* 40. I nostri, o morendo, o da morte fuggendo, quasi non facimo luogo, sole in tanta afflizione n'hanno lasciate. • *Ambr. Cof.* 2. 2. Dunque tu se' de' nostri, eh? *T.* Vostrissimo sono.

•; § 5. *Nostro, dicesi anche da chi scrive con Quello a cui scrive, parlando d' altra persona, la quale abbia a fare con questi due, o sia per nota per qualsivoglia rispetto. Red. lett.* 1. 194. Al nostro amatissimo Padre Paolo Segneri scrissi la settimana passata a Bologna. *E* 220. Il fratello del nostro Dott. Gio. Neri, che ancor esso ha una Lettura d'Instituto, si porta bravamente.

•; § 2. *Nostro, si dice anche a Quello, col quale si parla, parlando di lui medesimo, quando vi è con esso una certa famigliarità.*

• § 7. '*Delle nostre; maniera famigliare colla quale si mostra di non credere altrui, nè di confidarsi in quello che egli dice. Ambr. Fiert.* 3. 5. Lasciate fare a *noi*, se *Mar.* Delle nostre. *Guale.* Dite anche delle nostre, come *in* non abbia pur una condotta cuco, che mai non l'aresti creduta.

; § 8. *Serve a diverse ellissi. Dant. Purg.* 13. Per quanto si dice poi lì nostro, Tanto possiede più di ben ciascuno, E più di caritade arde in quel chiostro. • *E* 22. Quando bisogna a noi di questo mondo, Ove poter peccar non è più nostro (*cioè:* non è più cosa da noi, che siamo in purgatorio). *Dav. Scism.* [29] Voi avete fatto dare il giuramento della calunnia, e di non dire, nè fare cosa, che non sia conforme alle leggi di Dio, e della Chiesa, a' procuratori della corona solamente: fatel dare altresì a quelli del Re, e io voglio mettere il collo a tagliare, se non confessano che la verità è dal mio tro (*cioè:* dal nostro lato).

; § 9. *Vi si tace l'articolo per essere propria de' pronomi la stanza senza, e solo partecipare in grazia di quel nome ch'essi accompagnano. Petr. son.* 7. E dal corso suo quasi smarrita Nostra natura vinta dal costume. • *E cap.* 10. Qui vidi io nostra gente aver per duce Varrone, il terzo gran lume romano.

§ 12. *Nostra Donna. v.* DONNA, § 8.

• § 11. *Nostro Signore, così chiamasi Gesù Cristo. Dant. Inf.* 19. Quanto tesoro volle Nostro Signore in prima da San Pietro, Che ponesse le chiavi in sua balìa? *E Par.* 24. Ed ella: O luce eterna del gran viro, A cui nostro Signor lasciò le chiavi.

NOTA. *Ricordo, Scritto.* lat. *commentarius.* gr. ὑπόμνημα. *G. V.* 12. 3. 12. Non a da dimenticare di mettere *in* nota una breve lettera d'ammonizione *ec. Dant. Inf.* 32. E caso esser ti puote ec. Ch'i' metta il nome tuo tra l'altre note. • *Din. Comp.* 4. [18] Confessò avere ricevuto una testimonianza falsa ec. e fanne fatto nota.

§ 4. *Nota, per Annotazione* [*fatta sopra un testo a fine d'illustrarlo, o criticarne alcuna parte.*] lat. *annotatio, nota.* gr. σημείωσις, ἐπισημείωσις. *Red. lett.* 2. 22. Mi prenderò l'ardire di comunicarle e di chiederle consiglio per alcune mie fatiche sopra due poeti de' migliori della Grecia, i quali con note forse non disprezzabili ho cercato d'illustrare, a fine di farli vedere una volta al mondo.

; § 2. *Nota, vale anche Osservazione fatta sopra un scritto di qualche autore, per avvertirnela d'alcuna cosa. Rucell. lett.* 92. Saranno trasmesse a Vostra Eminenza le note, che si sono fatte all'ultimo Dialogo.

•; § 3. *Nota, per Ciò d'essenziale che distingue checchessia da altro; Carattere, Specie. Sassetti lett.* 393. Mi certifichi che il cinnamomo degli antichi non era altro che il gambo delle cannella spezzato dal suo ceppo, così come lo crebbe la natura, convenendole tutte le note vere che gli antichi le attribuirono. *E* 399. L'altre note sono comuni a tutte le piante.

; § 4. *Nota, vale anche Osservazione, Considerazione. Dant. Inf.* 12. Ma dimmi della gente che procede, Se tu se' vedi alcun degno di nota?

• § 2. *Far nota di checchessia, vale figurarlo. Per mente a checchessia. Car. En.* 3. 239. Io di ciò chiar segni Darotto, e tu ne fa' nota, e conserva.

; § 2. *Nota, vale anche Senza esposta con brevità. Instr. Canc.* 22. Se farà consegnare il libro delle ragioni, piglierà nota degli ordini che vi mettano, e quelli farà eseguire con ogni diligenza.

; § 7. *Nota, vale anche Registro. Instr. Canc.* 22. E nomi e cognomi de' quali [*malevedari*] piglieranno in nota, e gli proporranno ai rappresentanti il comune. •; *Gal. Op. lett.* 2. 61. Egli tolse in nota il tutto, e mi disse che non mi pigliassi altro fastidio, che l'avrebbe inviato con quella sicurezza che si conveniva.

; § 8. *Nota, vale anche Indice, Catalogo, Lista. Car. lett.* 1. 38. Però vorrei mi faceste avere una nota de' nomi loro, come vi dissi. •; *Red. lett.* 3. 156. In la prego dunque, e cordialmente la prego, non la supplico, a mandarmi subito la nota di queste spese.

; § 9. *Nota, per Obbligazione. Sen. Decl.* 104. Questa scrittura è nota, che io ho fatta, non può nocere a te, ma giovare a *me*.

; § 10. *Notè, per Versi, Rime. Dant. Inf.* 12. Per le note Di questa commedia, lettor, ti giuro ec. Ch'io vidi ec.

§ 11. *Note, figurazioni, per Voci.* lat. *numeri, notae, soni, moduli.* gr. ῥυθμοί. *Dant. Inf.* 3. Ora incominciano le dolenti note A farmisi sentire. *Bat. Inf.* Note, cioè voci, perchè le voci sono note delle passioni, che sono nell'anima. *Dant. Purg.* 8. *Te lucis ante* sì devotamente Le uscì di bocca, e con sì dolci note, Che ec. *E* 22. Temprava i passi in angelica nota. *Petr. canz.* 9. 2. E con parole, e con alpestri note Ogni gravezza del suo petto sgombra. *Esp. Salm.* [137] Con allegra nota reciteremo le cose predette.

§ 12. '*Per Armonia. Dant. Purg.* 30. Così fui senza lagrime, e sospiri, Anzi 'l cantar di que', che notan sempre Dietro alle note degli eterni giri. ; *Petr. canz.* 38. 3. Nulla al mondo è che non possano i versi: E gli aspidi incantar sanno in lor note, Non che il gelo adornar di nuovi fiori.

; § 13. *Dolenti note, per Rammarichio, Querela non ragionata da dolor fisico. Dav. lett.* 12. A' pagamenti de' ritorni saranno le dolenti note.

§ 14. *E Nota, per Macchia, Bruttura;* [*e dicesi così al proprio, come al figurato.*] lat. *nota, infamia. Dant. Purg.* 11. Ben si dee loro star lavar le note Che portar quinci, sicchè mondi, e lievi Possano surger alle stellate ruote. *Bat. Inf.* Le note, cioè le magagne, e le bruttare del peccato. *Esp. Vang.* Le quali acque calde levano tutte le bruttare, e le note dell'anima. • *M. Aldobr. P. N.* 132. Chi prende la roba macchiata, o nososa d' inchiostro, e la stropicciò col succo di quella midolla, si toglie via quella nota.

• § 15. *Nota, per Taccia, Mal nome, Infamia, e simile. Vit. SS. Pad.* 2. 27. Per fuggire nota di giattanza in occulto cantavano. *Guicc. Ster.* [2. 22.] Alle laudi del quale (*Pontano*) molto chiarissimo per eccellenza di dottrina, e di azioni civili, e di costumi, dette quest'atto non piccola nota. ; *Galil. lett. Uom. Ill.* 1. 53. Io non potrei rimunerare senza nota di scortesia alla confidenza che ha meco.

• § 12. '*Onde Venire in nota di checchessia, vale Acquistare mal nome per checchessia. Cavalc. Pungil.* 217. Ne vengono in nota, ed in confusione, ed in obbrobrio.

• § 17. '*Nota, vale anche Carattere. Varch. Ercol.* 1. 203. Ma voi non fate menzione dei caratteri, cioè delle lettere, ovvero figure chiamate da alcuni note, colle quali le lingue si scrivono. *Chiabr. Rim.* 2. 224. Di mia diva Se si scriva Il bel *nome*, è con sei note; Or per questo Io m'appresto A lasciar sei coppe vote.

¶ § 12. *Note, per Quei caratteri con che i musici notano, e scrivono le forme del canto.* lat. *musicorum notae. Bat. Inf.* 10. 2. Nota tanto è a dire, quanto segno di canto. *E Purg.* 30. 2. Notare è nel canto segnare le note, cioè li segni del canto, che si fanno nel libro del canto. •; *Bocc. Com. Dant.* 2. 227. Note son certi segni in musica, li quali hanno a dimostrare quando, e quanto si debba la voce elevare, e quando deprimere.

•; § 19. *E pel Canto, e Suono indicato da cui caratteri. Bemb. Asol.* 1. 6. Detta dalla giovane cantatrice questa canzone, la minore, dopo un breve corso di suono della sua compagna, che nelle prime note già ritornava, al tenor di quelle, altresì come ella, la lingua dolcemente imitando, in questa guisa le rispose.

• § 20. '*Ritocrar sempre le stesse note, vale figurarlo. Ripeter sempre le stesse cose. Segner. Pred.* 6. 7. Scotogli sempre fu l'istesse maniere, sempre ritoccar le stesse note, e veggo al fine, che poi si ternum il tutto a uno stucchevolissimo schiamazzare.

; § 21. *Note, si dicono altresì le Figure, di cui altri si serve per iscrivere i numeri. Borgh. Mon.* 174. Faceva quell' effetto, che noi colle note dell'abbaco, aggiungendo a' primi numeri un zero, o due, o tre ec. faccan crescere le centinaia in migliaia. *E* 172. Fecero tutte le nazioni hanno avute alcune proprie note o figure per gli numeri.

§ 22. *A chiare note, posto avverbialm., vale Chiaramente, Espressamente. Salvin. Dis.* 2. 252. Epicuro ec. confessa pure a chiare note, e a tutta la posterità fa palese, non essere egli provato ec.

•; § 23. *A note aperte, locuzione avverbiale che vale lo stesso che A chiare note. Segner. Crist. instr.* 1. 22. 7. Ma perchè servirsi di conghietture dove la scrittura medesima si dichiara a note sì aperte.

NOTABILE. *Sost. Cosa degna d'essere notata.* lat *dictum annotatione dignum, notatio.* gr. ἀπόφθεγμα. *Ott. Com. Inf.* 1. [29.] La risposta di Virgilio qui è comune, però conchiude uno notabile, che da vile e cattiva cosa l'uomo non dee ragionare, nè in essa perdere tempo. • *Sen. Pist.* 74. Non credere che i notabili, che sa il mondo, sieno stati nelle parole, siccome d'Epicuro.

; § *Notabile, vale anche Detta comunemente approvata. Scal. Umiltà.* 445. Sarebbe dire uno notabile: non solamente è vero ma avere letto i libri, li quali noi abbiamo letti; ma ovvero che noi abbiamo letto ad altre persone, ma eziandio noi abbiamo letti quelli, che abbiamo uditi dalli nostri maestri.

¶ NOTABILE. *Add.* ['*Degno d'essere notato, Degna che vi si ponga mente; e dicesi in buona, e in cattiva parte.*] lat. *notabilis.* gr. γνώριμος, ἐπίσημος. *Dant. Inf.* 14. Cosa non fu dagli tuo' occhi scorta Notabile, come 'l presente tuo. • *Post. S. Gio.* 105. La tua faccia sia lieta, e la vesta monda, non larga, nè notabile per nulla singolarità.

; § 1. *Notabile, parlandosi di persone, vale Illustre, Chiaro, Cospicuo; e dicesi pure in buona, e in mala parte. v. Bocc. nov.* 7. 3. Messer Cane della Scala ec. fu uno de' più notabili, e de' più magnifici signori che dallo imperadore Federigo secondo in qua *a* ispese in Italia. *G. V.* 12. 43. 4. Intra gli altri notabili uomini, che fecero per lo popolo, uno messer Farinata degli Uberti ». • *Pist. S. Gio.* 372. Prendendo il corpo di Cristo in male *ora* per non [''vendersi] notabili d'alcun fallo.

; § 2. *Notabile, vale anche Che apporta maraviglia, Che eccede l'uso comune. Dant. Par.* 17. Con lui vedrai colui che impresso fue, Nascendo, sì da questa stella forte, Che notabili fien l'opere sue.

; § 3. *Notabile, vale anche Grave, Grande, Considerabile. Sen. Decl.* 103. Qualunque persona commettesse uno, o cento notabile, potrebbe essere accusata, e fatta di lui giustizia. • *Sagg. nat. esp.* 22. Ma perchè questo, senza ricevere notabile offesa ec., non potrebbe sentirne d'avvantaggio, fu in quel cambio adoperato un legnetto ».

; NOTABILMENTE. *v.* NOTABILMENTE.

NOTABILISSIMAMENTE. *Superl. di Notabilmente; In modo notabilissimo.* lat. *maxime notabiliter. Lib. Pred.* Vi stanno sempre notabilissimamente. *Gal. Sist.* 412. Corro-

Digitized by Google

no poi, e ricorrono (*le acque*), senza mutare alcuna, nelle parti di mezzo, come accade notabilissimamente nel Faro di Messina.

NOTABILISSIMO. *Superl. di Notabile*, lat. *insignis, conspicuus, dignus memoria*. gr. ἐκπρεπέστατος. *Dioc.* 3. 350. Da cui l'esser leale in cosa tanto amata procede, che egli fecesi grandissima, e notabilissima cosa. ‡ *Segner. Prod. Pal. Ap.* 3. 1. Quanto sarebbe però felice la Chiesa, se i suoi ministri avessero tutti impresso nel cuore questo notabilissimo ammaestramento ec.

NOTABILMENTE, *e* [*autorevolmente*] NOTABILEMENTE. *Avverbio. Evidentemente, Considerabilmente, In modo notabile*. lat. *notabiliter, insignitur, conspicue*. gr. παρατηρητῶς. *G. V.* 11. 3. 5. Noi alcuna cosa notabilmente non meritiamo delle nostre merita. *S. Agost. C. D.* Per l'eccellenti lingue degli scrittori è diffamato e divulgato notabilmente. *M. V.* 4. 74. Molto si guardò di muoversi alla stagione e conforto de' Ghibellini d'Italia, usati d'incendere, e d'infocare l'imprese allo appetito paranale, più ch'al singulare onore della imperiale corona, e con vuoi notabilmente comincia. *Sagg. nat. esp.* 10. Si portò in una stanza, l'aria della quale era stata riscaldata notabilmente da'fuochi. *E* 184. Avvertisca a tor legno duro, ed uguale, e non composto di parti notabilmente differenti in durezza.

•‡ § *Per lo modo speciale. Espos. Salm.* 131. E notabilmente dice il Profeta al Signore, ch'egli esaudisca la voce della sua deprecazione.

NOTAIO. *Quegli che scrive, e nota le cose, e gli atti pubblici*. lat. *scriba, tabellio, notarius* gr. γραμματεύς. *Bocc. nov.* 1. 8. Egli, essendo notaio, avea grandissima cerogna, quando uno de' suoi strumenti ec. fosse altro, che fido trovato. *Dant. Purg.* 24. O frate, issa veggio, dissi'egli, il modo, Che 'l Notaio, e Guittone, e me ritenne. •‡ *Dat. Lepid.* 95. Dovendosi esaminare o notare un giovane spiritoso, volle darli da sè il latino.

•§ 1. *Dio mi guardi da recipi di medici, da cotore di notai, e da spacci d'usurai; detto proverbiale; perchè questa cose sogliono per lo più costare assai, e apportar pericoli.*

§ 2. *Notai, birri, e messi, Non t'impacciar con essi; parimente detto proverbiale, ed il senso è chiaro.*

NOTAIUOLO. *Dim. di Notaio; e vale Notaio di poche faccende, che anche dicesi Notaiuzzo*. lat. *tribolaris scriba*. gr. εὐτελὴς γραμματεύς. *G. V.* 11. 78. 3. Il quale fu nato d'uno piccolo, e vil notaiuolo di Berletta. *Bure A.* 4. 116. E 'l notaiuolo andava in su e 'n giù, Pontando i nicchi, che non eran pari.

NOTAIUZZO. *Dim. di Notaio*; [*Notaio di poche faccende*] lat. *tribolaris scriba*

NOTAMENTE. *Avverb. Notatamente*. lat. *arguenter*. gr. παρατηρητῶς. *Bot. Notamente* dice salire, perocchè montare è andare dalla considerazione della pena convenente al peccato al premio dovuto alla virtù.

NOTAMENTO. *Il notar nell'acqua*. lat. *natatus. Cr.* 11. 7. 1. Ove facciamo cisterne, mettiamvi anguille, e pesci di fiume, i quali per suo notamento, ammuvano l'acque continuamente, e preservan da corruzione.

• NOTANDO. *Add. Da notarsi, Notabile. Maur. rim. burl.* [1. 150.] Tra l'altre virtù sue chiare e notande Il letto ha questo, che sprigiona altrui. E dà riposo sino alle mutande.

¶ NOTANTE. *Che nuota*. lat. *natans*. gr. νηχόμενος. *Lib. Doc.* 3. Gran parte delli cavalli notanti erano per li capestri tenuti. *Fir. As.* 175. Divenuta sorda alle raccomandazioni del notante vecchione.

• § *Notante, per simil. fu detto delle Navi. e Amet.* 31. Salta sopra le notanti navi, ed empiute le nostre vele da Eolo, comandasmo ad abbandonare i lidi Tirreni.

NOTANTEMENTE. *Avverb. Notevolmente, In modo notabile*. lat. *arguenter, notabiliter*. gr. παρατηρητῶς. *Bot. Inf.* 4. 2. E notantemente dice che l'avarizia non lascia altrui passare per la sua via. *E appresso:* E notantemente si può dare l'avarizia bestia senza pace, perocchè l'avaro non ha mai posa. *E* 3. 1. E notantemente dice di tutto, imperocchè agli altri due atti va minuti ec.

NOTARE. *L'agitarsi, che fanno gli animali nell'acqua per andare, e raggersi a galla*. lat. *natare*. gr. νηχεύειν. *Amm. ant.* 21. 3. Chi pesci che nuotano, con fare che discorrono, come seppellite ne' nostri ventri. *Dant. Inf.* 17. Ella sen va notando lenta lenta. *Bocc. nov.* 14. 8. Notando quelli che notar sapevano, si cominciarono ad appiccare a quelle cose, che per ventura loro si parevan davanti. *Malm.* 4. 45. Menando all'erta or l'una, or l'altra mano, Come colui che nuota di spasseggio. • *Car. Eneid.* 10. 357. Ed ecco avanti Notando gli si fa di mille un coro.

•‡ § 1. *Notare, detto di Nave che corre nell'acqua. Ovid. Summ.* 2. 130. Poichè Silla vide le navi menare nel mare, notare ec.

§ 2. *Per similit. vale semplicemente Stare a galla, Non andare a fondo*. lat. *supernatare*. gr. ἐπιπολάζειν. *Bocc. nov.* 14. 8. Essendo già il mare tutto pieno di mercatanzie, che notavano.

• § 3. *E in significat. att. Ovid. Pist.* 193. Di questo mare, il quale tu desidera di notare, e Leandro, hanno grande paura i marinari. ‡ *Spar. Dial.* 26. Or di notte tempo, con gran pericolo della vita, notiamo il mare, superiamo le torri, e penetriamo animosamente la profondità della terra, per appressare alla donna amata.

• § 4. *Notar nel lardo, e nelle lasagne, figuratam. si dice dell'Andare altrui tutta la cosa interamente secondo il suo desiderio. v.* LARDO, § 1., *e* LASAGNA, § 3.

•‡ § 5. *Notar nel sudore, vale Sudare stemperatamente. Buon. Aon.* 2. 11. Ma Iradice, fangosa e nel sudore Notando, alfin vedemmo uno splendore.

¶ NOTARE. *Contrassegnare*. lat. *notare*. gr. σημειοῦσθαι. *Serd. Stor.* 1. 2. Sottrasse dalla faccia degli uomini Abramo ec., e notando d'un proprio marchio lui, e la progenie sua ec., lo separò dagli altri.

§ 4. *Per Rappresentare. Dant. Par.* 19. La sua scrittura fien lettere mozze, Che noteranno molto in parvo loco.

‡ § 2. *Per Iscrivere, Registrare. Instr. Conc.* 8. Deve ec. nel medesimo libro notare tutte le proposte e partite, benchè non vuote. *E* 48. E ancora vi noterà distintamente a quanto per lira dovrà riscuotere dai descritti.

‡ § 3. *Per Porre, Assegnare. Berg A. Rip.* 30. Plinio dice, che al tempo di Fidia la pittura, e la statuaria ebbero cominciamento, notando ciò nella novantesima Olimpiade.

‡ § 4. *Per Insegnare, Mostrare*. lat. *notare. e Dant. Purg.* 8. Se bene intendi ciò, che Dio ti nota.

¶ § 5. *Per Por mente, Considerare*. lat. *animadvertere, considerare*. gr. ἐπιννοεῖν, ἀκριβεῖν. *Bocc. g.* 8. *f.* 5. Niun ce n'ebbe, che con più attenta sollecitudine ec. non notasse le parole di quella. *G. V.* 8. 103. 4. Ed è da notare una favola, che si dice, a dispagne in Francia per dispetto degl'Italiani. ‡ *Varch. Erc. Gior.* 38. Nota che quando dice che i Fiorentini lo chiamavano Clemente senza prefazione d'onore o di santità, ciò è certo, e non è vero.

§ 6. *Per Tacciare, Infamare*. lat. *notare infamia, nota afficere*. gr. στίζειν, ἀτιμάζειν. *Ar. Fur.* 27. 110. Or Rodomonte, che notar si vede Dinanzi a quei segnor di doppio scorno, ec. • *Galil. Def. Capr.* 163. Notano il suo prelatuno per falsidico, e temerario.

‡ § 7. *Notare una cosa, vale Prenderne nota, ricordo. e Vit. SS. Pad.* 1. 195. E notandosi lo dì e l'ora, trovai poi, che così era stata la verità. *e. E* 2. 268. Tuttavia per essere più certo, notò lo dì e l'ora.

NOTARE. *Da Nota per Canto, e Voce. Cantar sulle note*. lat. *canere, concinere, modulari*. gr. ἄδειν, μελῳδεῖν, μουσουργεῖν. *Dant. Purg.* 20. Così fan senza lagrime e sospiri, Anzi 'l cantar di que' che notan sempre Dietro alle note degli eterni giri. *Bot. ivi:* Che notan sempre, cioè cantano; notare si nel canto seguitar le note, cioè le segni del canto, che si fanno ne'libri del canto.

NOTARIA *v.* NOTERÍA.

• NOTARIATO. *L'uffizio del Notaro. Salvin. Buon. Fier.* 1. 4. 2. Proconsolo, magistrato in Firenze, dal quale devono essere nominati, ed approvati coloro, che vogliono esercitare il notariato.

• NOTARIESCO. *Add. Di notaro, Appartenente a notaro. Salvin. Tosc. Buon.* 4. 4. E dica che è come latino notariesco, *quod et qualiter*, come qualmente.

NOTAIO. *Notato. Cron. Vell.* 72. In questo usasse a più notari di la bene intendenti lessi la statuta. *E appresso:* Da giudici e notari fui veduto e onorato. ‡ *Car. lett.* 2. 334. Essendo notaro, e solito a far degli altri officia

NOTATAMENTE. *Avverbio. Lo stesso che Notatamente*. lat. *signanter, singulatim, expresse*. gr. ἰδίᾳ, κατηγορικῶς, ἐξοχῶς. *Bot. Inf.* 3. Notatamente l'autore non nomina nessuno di costoro, perocchè li reputa indegni di fama.

‡ NOTATIVO. *Add. Che nuota, Atto a notare. S. Agost. C. D.* 8. 16. Pose non con gli altri animali terrestri, che vivono e scendono in terra, come tra gli animali dell'acqua gli pesci, e gli altri animali notativi.

• NOTATO. *Add. da Notare, in significat. di Agitarsi nell'acqua; ma usato in forma attiva. Ovid. Pist.* 179. E manifesta la sua nuota vas delle notate acque, quasi come una nicchia calcata da molti carri.

NOTATO. *Add. da Notare* [*in significata di Contrassegnare ec. in tutti i suoi significati.*] lat. *notatus*. gr. σημειωτός. *Albert.* 2. *prooem.* Le autorità notate in questo libro rileggi studiosamente. *E* 2. 28. Le predette cose così notate, e diligentemente conosciute, Melibeo rispose e disse: [ec.] *Car. lett. g.* 8. Gli fece un favore notato ed sovolato, credo, da altri signori.

• NOTATO. *Add. da Notare per Contare su le note. Bocc. Teseid.* 12. 72. E canti ta' che sarebbero stati Begli a Calliope, e ben notati.

NOTATOIO. *Red. Oss. an.* 173. Trovasi altresì dei vermini tra tunica e tonica di quella vescica piena d'aria, che la natura ha concedato ad una gran parte de' pesci tanto d'acqua dolce, che d'acqua salata, la qual vescica dai pescatori con molta ragione è chiamata il notatoio. *E* 173. La vescica, o notatoio dell'anguilla è composta di due tuniche, ec. *E* 175. Tra quei pesci che ho trovati non aver tal vescica, o notatoio, sono la lamprede, la triglia, ec.

¶ NOTATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che nuota nell'acqua*. lat. *natator*. gr. πολυβήτης. *Ovid. Pist.* 174.] Tre volte strufinando la faccia di me nuotatore con acque ritrose. *E* [189.] Ov'è ora quel grande nuotatore? Ov'è ora quello disprezzatore dell'acque? *Serd. Stor.* 9. 338. Mandò prima alcuni nuotatori sott'acqua.

‡ § *E figuratam. e Lasc. Sibill.* 2. 4. Noi siamo entrati in un pelago, che se noi n'usciamo salvi e a onore, ci potremo chiamare ottimi nuotatori.

¶ NOTATURA. *Il notare nell'acqua, Nuotamento*. lat. *natatus*.

‡ § *Notatura vale anche L'arte del nuotare. e Fr. Iac. Tod.* 2. 16. 12. Nel pelago ch'io veggio, Non ci so notatura: [Farò sommergitura Dell'uom ch'è annegato (*qui figuratum.*)]

• NOTAZIONE. *Nota, Annotazione. Bemb. lett.* 1. 2. 55. Fu dato principio ad alcune notazioni della lingua. *Red.* [*lett. fam.* 2. 130.] Ella pure conserva il nobile manoscritto del Goffredo ec. avanti le correzioni, e di tante belle notazioni di Ottavio Magnanini, le quali sono gemme di gran valore. •‡ *Gal. Op. lett.* 6. 187. Ora le dirò quanto mi occorre circa la prudente notazione del Signor Luca. *E* 198. Quanto alla notazione della face. 48. Inn. 9 dico ec.

• § *Per Etimologia. Varch. Ercol.* 149. Questo si chiama dai latini pur con nome greco etimologia, la qual parola tradusse Cicerone stando in su la forza, e proprietà delle parole, non so quanto veramente, ora verbiloquio, e talvolta notazione, e alcuni originanime, cioè ragione, e origine del nome.

• NOTERÈLLA. *Dim. di Nota*. lat. *annotatiuncula*. gr. ἐπιμελεῖον, ὑπομνηματίον. *Red. lett.* 4. 30. Quelle noterelle marginali

Digitized by Google

veggio chiaramente, che fàrono fattura di un gran valentuomo.

• § *Noterella, vale anche Piccola lista.* lat. *parvus index. Red. lett.* 1. 206 Esm sig. Gori manderà a V. S. Illustriss. una noterella di alcune pochissime bagattelle.

NOTERIA, e **NOTARIA.** *L'arte del notaio.* lat. *tabellionatus, ars notariorum. Maestruzz.* Se insegna agli scolari, o sia avvocato, o faccia la noteria, non pecca. *Franc. Sacch. nov.* 198. Sanza avere andare ad alcuno rettore, o chiamare avvocati arbitri, e allegar legge, o noteria. *Bat. Purg.* 12. 2. Secondochè abbo udito dire, che fu commesso falsità in due cose, cioè un libro di mercatanzia o di notaria tramutato, e cambiato carta del quaderno. *Dott. Par. Dant.* [48. 100.] Di noteria collegio Ci dà cui privilegio, Per mantenere i patti.

§ *Per L. arte di scrivere compendiosamente per via d'abbreviature. Sen. Pist.* 90. E in questo modo fu trovata l'arte della noteria, per la quale l'uomo scrive a ricoglie le parole così prestamente come l'uomo le può dire *(il lat. ha:* verborum notas.)

NOTEVOLE. *Add. Notabile [in tutti i suoi significati.]* lat. *palmarius, insignis.* gr. ἐπίσημος, περίσημος. *G. V.* 12. 43. 3. Intra l'altre notevoli ingratitudini fatte per lo detto popolo, assai sono manifeste. *Rass. Vit. F. P. proem.* Rossso dico, perchè in esso sono ridotte brevissime, e odorifere sentenzie, colte dalli più notevoli autori del mondo. *Dant. Conv.* 69 E di ciò farò al presente speziale capitolo, perchè più notevole sia la loro infamia. *Bocc. Vit. Dant.* 234. Sanza avere niuna notevole cosa operata, lo 'mperadore partissi quasi disperato, verso Roma drizzò suo cammino. *Tac. Dav. ann.* 3. 69. Viene il Consolato quarto di Tiberio, e secondo di Druso, notevoli per tale compagnia di padre e figliuolo.

NOTEVOLMENTE. *Avverb. Con modo da notarsi.* lat. *signanter,* *notabiliter. gr. περισήμως. *Bat. Purg.* 2. Notevolmente disse l'autore, che tre volte l'abbracciò.

NOTIFICAGIONE. [*V. A. Notificazione.*] *Il notificare.* lat. *significatio, notificatio.* gr. δήλωσις. *G. V.* 8. 8. 4. Perion formare una notificagione *a* inquisizione contra 'l detto Giano della Bella. *E' ann.* 10. Per la detta accusa, ovvero notificagione fu per contumacia condannato nella persona, e disbandito. *Stat. Merc.* Quel guardiano, quando sarà la notificagione a lui fatta, cotal notificagione scrivere sia tenuto.

•‡ § *Per Denunzia. Provvis. Com. Fir.* 36. Se alcuna persona per accusa o notificazione fatta ec. si debba condannare nella metade della pena.

NOTIFICAMENTO. *Notificazione.* lat. *significatio, notificatio.* gr. ἀνάκρισις, μήνυσις. *Carl. Fior.* 117. Anche senza il notificamento della lettera dello 'alcagno.

NOTIFICARE. *Far nota, Significare.* lat. *significare.* gr. δηλόω. *G. V.* 11. 84. 3. Notificandola alla nostra *arte* di Longara, che stessono apparecchiati al soccorso di Montagnuna. *Bat. Purg.* 3. Nella stessa finge, come egli notifica a Virgilio, come gente viene, onde si potrà aver consiglio. *Segr. Fior. Stor.* 2. 45. Questa ragunata e deliberazione fu a'Priori notificata.

•‡ § 1. *Per Denunziare. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. 105. Prestamente andarono bandi serenissimi per averne notizia, promettendo premio grandissimo a chi lo notificasse o morto, o vivo.

‡ § 2. *E neutr. pass. vale Manifestarsi, Accusarsi. Varch. Erc. Gior.* 38. Onde fu uno che per venire in grazia dello stato, come gli riuscì, benchè poi fosse impiccato per ladro, s' andò a notificare d'aver morto ec. de' Capponi falsamente.

•‡ **NOTIFICATO.** *Add. da Notificare.*

•‡ § 1. *E per Denunziato. Provvis. Com. Fir.* 30. Quella cotale persona accusata o notificata ec. si debba condannare nella metade della pena.

•‡ § 2. *E in forza di sost. Varch. Stor.* 4. 80. Pareva nondimeno tutti i notificati, e querelati, o altrimenti accusati per qualunque eccesso, maleficio, o delitto, fuorchè essi dentro al recinto.

NOTIFICATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che notifica.* lat. *notificator. *Ott. Com. Purg.* 24. [157.] Questa divinazione fatta da alcun ministro di Dio, e notificatore dell' onnivenale punito.

‡ § *Per Delatore, Spia. Instr. Canc.* 6. Da applicarsi detta pena per un terzo al notificatore, un terzo al rettore ec. •‡ *Varch. Stor.* 4. 78. E oltre a ciò, pagava fiorini 500. largbi, la quarta parte de' quali erano del notificatore, o paese, o secreta, che egli fosse.

NOTIFICAZIONE. *Notificagione.* lat. *notificatio, significatio.* gr. δήλωσις. •‡ *Varch. Stor.* 4. 77. Si vinse nel Gran Consiglio una provvisione, la quale conteneva che tutti i notai ec. dovessono ec. scrivere, o fare scrivere in sur un libro nuovo, a posta per tale effetto ordinato, tutte l' accuse, tamburazioni, notificazioni, denunzie, o querele, le quali ai loro magistrati ec. fatte fossero.

• § 1. *Per Dichiarazione. Flor. S. Franc.* 130. A confermazione delle sacre sante istimate me *(di S. Francesco)*, e a notificazione del dì, e dell' ora che Cristo gliele diede.

•‡ § 2. *Notificazione, oggi si piglia anche per Bando, Legge pubblicata.*

NOTISSIMO. *Superl. di Nota* lat. *notissimus.* gr. γνωριμώτατος. *Amet.* 62. Io, con seguente le loro malizie, notissima per quelli, non curo se poi mi fo nota. *Ricett. Fior.* [4.] 29. La cera gialla è notissima. *Alam. Gir.* 9. 43. Ond'ella a lui notissimo cammino, Senza ricordi altrui, preghi, o dottrina. *Sagg. nat. esp.* 266. Per lo contrario è notissima esperienza, che il salnitro risoluto in acqua la raffredda.

¶ **NOTIZIA.** *Il conoscere, Cognizione.* lat. *notitia, cognitio.* gr. γνῶσις. *Bocc. proem.* 2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, a alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato.

‡ § 1. *Notizia, dicesi anche della Conoscenza che si ha d'alcuna persona. e Petr. esp.* 1. Nessuno vi riconobbi; e s'alcun v' era Di sua notizia, avea cangiato vista *e. Ar. Fur.* 31. 42. Tuttochè la donzella più vicina Vide Rinaldo, e conoscerlo l'ebbe, Ch'avea notizia d'ogni paladino, Gli disse ec.

‡ § 2. *Notizia, vale anche Idea, Nozione che si ha di alcuna cosa. e Dant. Purg.* 18. Però la, onde vegna lo 'atelletto Delle prime notizie, uomo non sape. *Bat. ivi:* Delle prime notizie: come or' fanciulli cognoscere lo padre, e la madre, e così dell'altre cose generali nelli uomini provetti, come sono certe cose che gli uomini sanno in generale, ma non in particolare *e.*

•‡ § 3. *Esser degno di notizia, dicesi di Cosa che sia meritevole d' essere conosciuta, di venire in saputa. Segr. Fior. Pr.* 7. E perchè questa parte è degna di notizia, e da essere imitata da altri, non la voglio lasciare indietro.

• § 4. *Venire in notizia d'alcuno, vale Renderglisi noto. *Bocc. g.* 16. *n.* 9. Per acconciare uccelli viene in notizia del Soldano.

•‡ § 5. *Venire una cosa in notizia d' uno, vale Ritaperla, Averne una notizia. Reg. S. Ben.* 80. Se ec. i vini medesimi in alcun modo verranno in notizia del Vescovo, al cui Vescovado s'appartiene quel luogo, ovvero agli abati ec., vietino che non vinca il consiglio de'rei.

‡ § 6. *Notizia, vale anche Scienza, Perizia. Car. lett.* 1. 38. Vorrei mi facesse avere una nota de'nomi loro ec.; perchè costì sono alcuni che n'hanno molta notizia. *Guicc. Stor.* 1. 37. Nè sola senza alcuna notizia delle buone arti, ma appena gli furono cognoti i caratteri della lettera.

•‡ § 7. *Venire uno in notizia, vale Acquistare conoscimento, cognizione d'una. Tratt. Spir.* 16. Nelle creature non è da ponere speranza, se non per cagione di Dio, o per quanto ci possono aiutare, e far venire in notizia di Dio.

•‡ § 8. *Pervenire, o simile, in notizia d'una cosa, vale Arrivare a conoscerla, Giugnere ad averne conoscimento. Tratt. Spir.* 20. A poter pervenire in notizia del debito e ordinato amore, o dell'odio evangelico, dovete sapere che ec.

‡ § 9. *Notizia, vale anche Pratica, Famigliarità; e pigliasi in mala parte. Bele. Agg. Pr. Spir.* 187. Per queste quattro cose si contamina l'anima, cioè: andare nella città e non osservare gli orchi: avere notizia con donne: avere amicizia con uomini, e amare le carnali voluttà e vani parlari.

§ 10. [*Notizia, *dicesi anche Ciò che si riferisce a bocca, e si scrive ad uno per informarlo d'alcuna cosa; che anche dicesi Ragguaglio.*] *Red. lett.* 2. 16. Se non potrò servirla in altro, potrò almeno darle qualche informazione, *e* notizie. *E Cons.* 1. 219. Questo è ciò che ho scritto per la notizia ec. degli incomodi del sig. prozione. *E* 234. E perchè possano con più fondamento consigliarli, ha stimato necessario che pervengano a loro le infrascritte notizie.

‡ § 11. *Notizia, dicesi anche Il primo annunzio che si riceve d'una cosa avvenuta di fresco. Guicc. Stor.* 16. 71 Non ritardò questa notizia il Duca di Borbone dall'andare innanzi.

• § 12. *Notizia prima, per Principio, Assioma.* lat. *axioma.* gr. ἀξίωμα. *Varch. Lez.* 609. Fra quelle proposizioni grandissime, che i Greci chiamano assioma, cioè degnità, e i Latini prolaqui, ovvero profati, e i Toscani principi, o veramente notizie prime, e ne Fiorentini le dicsero volgarmente massime, ec.

• **NOTIZIETTA.** *Dim. di Notizia; Cognizioncella. Magal. lett.* [*Strozz.* 42. Questo è... il suo diletto.... il ricercare, e di comunicare certa notizietta un poco pellegrine e galante, tagliate a solleticare certi geni gentili, e particolari svegliati.

NOTO. *Sust. Vento meridionale.* lat. *notus, auster.* gr. νότος. *Lab. cur. malati.* Quando soffia quel vento, che s'appella Noto, allora l'aere è umido e piovoso. *Ar. Fur.* 6 42. Perchè levossi un furioso Noto. *E* 38. 30. Mentre nell'amro oscuro, al pensiero, Affaticato dorme il fiero Noto.

• § *Per Vento in generale. Ar. Fur.* 14. 18. I remi all'acque, e dier le vele al Noto; E fu lor sì sereno il tempo e chiaro, Che non vi bisognò piego nè voto, Finchè nel porto di Marsilia entraro.

NOTO. *Add. *Manifesto.* lat. *notus, cognitus.* gr. γνωστός. *Lab.* 180. Quasi come se *a* me non fosse noto chi esso fusse, e non pur ora al presente. *Dant. Purg.* 7 E non senza diletto ti fien note. *Petr. canz.* 14 3 S'a voi fosse sì nota La divina incredibile bellezza, Di ch'io ragiono, come a chi la mira.

§ 1. *Noto, *è anche aggiunto di persona che si conosce; e vale Conosciuto. Dant. Purg.* 23. Sicome i peregrin pensosi fanno, Giugnendo per cammino gente non nota •‡ *Cat. Cost.* 3. 2. 1. Esiandio a quei che non sono tutti noti, ricordati far loro prode.

• § 2. *Per Conosciuto, Pratico. Fior. S. Franc.* 131. Uno che era assai noto delle simplicità di frate Ginepro, entra in cucina, e vede tante ec. pentola a fuoco *(come in Plaute* noto practicus.)

NOTOLA, e **NOTULA.** [*V. A.*] *Piccola annotazione.* lat. *notula, annotatiuncula.* •‡ *Talom. lett.* 1 8. Voi vedrete una certa notola ch'io ho scritto sopra di ciò.

NOTOLETTA. [*V. A.*] *Dim. di Notola.* lat. *annotatiuncula. Esp. Pat. Nost* [7.] Chi sapesse bene tutta l'entrata, e la canone, come egli vi proverebbe di buone notolette!

NOTOMIA. *Anatomia.* lat. *anatome, corporum dissectio.* gr. ἀνατομή. *Bellinc.* 223. Chi vuol far notomia Di coniglio, di nervi, e poi del drento, Di fuor mi guardi, e resterà contento. *Bern. rim.* 4. 95. Or conosci diquista Una figura arabica, un'arpia, Un uom fuggito dalla notomia. *e Red.* [*Lett. fam 2. 130.] Egli veramente s'è fatto conoscere un valentuomo nella notomia degli animali, mentre quasi ogni giorno ne taglia qualcheduno, ec. •‡ *E* 2. 318. Non è per questo che generalmente si non faccia qualche notomia di qualche animale qui nel suo quartiere.

§ 1. *Far notomia, si dice altresì per simile. del Tagliare checchessia in minutissime parti.* lat. *trucidare, minutim concidere.* gr. τὶς λεπτὰ διεκόπτειν. *Bern. Orl.* 1. 2 28 Ne voglion far salsiccia e notomia.

¶ § 2. *Far notomia d'alcuna cosa, figurata, vale Considerarla minutamente.* lat. *rem perfecte considerare, exacte perpendi-*

Digitized by Google

re, dispicere, introspicere. gr. διασκέπτεσθαι, περισκέπτεσθαι. *Alleg.* 199. Di quelle *(ottave)* pertanto, che perciò ve l'invia, per grazia vostra, *e* per suo amore farete general notomia fra'vecchi del popolo. *Cirriff. Calv.* 2. 54. Ed anco nelle selve, *e* ne'deserti Son suti già degli uomin dotti, e aperti, C' han fatto di lor vita notomia. ❖ *Vicc. Mart. lett.* 27. Quanto più fo notomia delle mie basse qualità, tanto conosco la bontà di V. E. maggiore.

❖ § 3. *E pur figuratam. Far notomia di uno, vale Malmenarlo, Straziarlo.* « *Lor. Med. sons.* 25. 2. Poi di me fe notomie, Quando m'ebbe *e* suo dimino «.

❖ § 4. *Notomia, vale anche Libro che tratta dell' arte di notomizzare. Red. Oss. an.* 4. Per appunto Gherardo Blasio descrive il polmone del serpente, da esso notomizzato, nella quinta parte della sua Notomia degli animali bruti.

❖ § 5. *Per Scheletro. Aug. Metom.* 2. 225. Rassembra maniera l'effimato rabbia D'ossa una notomia che l'anima ebbia.

NOTOMISTA. *Colui che esercita la notomia.* lat. *anatomes faciendas peritus.* gr. ἰμπειρος ἔχων ἀνατομάς. *Sagg. nat. esp.* 118. Apertogli da un diligente notomista il torace, da principio non se gli trovavano i polmoni. *Red. ann.* [28.] Colle sue proprie mani il crudo Amore, Barbaro notomista, il sen m'aperse. ❖ *Bart. Uom. Lett. part.* 2. Usano colla mano piuttosto ferri da notomista, che penne da scrittore.

• NOTOMISTICO. *Add. Anatomico.* lat. *anatomicus. Pros. Fior.* 2. 1. 30. Eranvi ec. gli uovoli funghi, e gli uovoli delle cornici, timpani musici, e timpani pure architettici, e timpani notomistici.

• NOTOMIUZZA. *Dim. di Notomia. Red. lett.* 57. Oh quanto in lavoro! Oh quante belle notomiuzze io fo!

NOTOMIZZARE. *Far notomia.* lat. *corpora aperire, dissecare.* gr. ἀνατέμνειν. *Red. Oss. an.* 118. I lumaconi riescon fastidiosissimi a notomizzargli, tanto vivi quanto morti, per la loro lubricità. ❖ *E lett.* 41. Nella nostra Europa non abbiamo di simil bestie da poter notomizzare *(parla de'coccodrilli.)*

§ *Per metaf. Toc. Dav. ann.* 4. 91. Ma non fio disutile notomizzare cotali membretti di storia *(qui il lat. ha introspicere).* ❖ *Salvin. Disc.* 3. 148. Erano altresì dialettici acutissimi, *e* finissimi ancora Grammatici; poichè notomizzavano, per dir così, le parole.

NOTOMIZZATO. *Add. da Notomizzare.* lat. *dissectus. Red. Oss. an.* 4. Per appunto Gherardo Blasio descrive il polmone del serpente, da esso notomizzato, nella quinta parte della sua Notomia degli animali bruti.

NOTORIAMENTE. *Avverb. Pubblicamente, Manifestamente.* lat. *palam,* *notorie.* gr. γνωστῶς, γνωρίμως. *Pass.* 128. Altramenti non le de'dare la comunione, se ella fa palesemente e notoriamente scomunicata. *Guicc. Stor.* 12. 769. La quale promessa ec. era notoriamente, quanto all' effetto dell' obbligare, o sè, *e* altri, invalida. ❖ *Bus.* 137. Appare per l'autorità della Scrittura santa che le virtudi, e le meriti sono guiderdonati dal giustissimo Re de'regi, essendo in alcuni, li quali pubblicamente riluceno notoriamente.

NOTORIO. [*Add. Noto, Conosciuto generalmente.*] lat. *notorius, manifestus.* gr. γνωστός, δῆλος. *Cavalc. Frutt. ling* [*cap.* 37. 352. *var.*] Narra ancora il detto Cesario, che uno notorio *e* infame fornicatore essendo richiesto a un sinodo, o concilio, temendo ec. *G. V.* 6. 2. 2. Avemo sì lungamente parlato sopra questa materia, perchè un notorio *e* ciascuno il cominciamento di tanto guerra. *Difend. Pac.* Certo questo è chiaro, *e* tutto notorio. ❖ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 110. Altri ec. rompono la testa a' dottori, facendo spesso alcuna domanda non notoria, *e* ricercando prove, ove non è di mestieri.

❖ § 1. *E in forza di sust., vale Cosa nota generalmente. Guicc. Stor.* 12. 803. Essendo notorio che *e'* non avevano inclinazione alla guerra, se non quando non avevano speranza dell'accordo.

❖ § 2. *E per Noto semplicemente. Bus.* 122. Però vogliamo che il deserto paese, che siamo certi, che *e* te è notorio, ricoveri col senno tuo.

¶ NOTOSO. [*V. A.*] *Add. Che ha nota, Macchiato.* lat. *infectus, maculatus, nota, seu labe asperma.* gr. σπιλωδεῖς. *M. Aldobr. P. N.* 132. Chi prende la roba macchiata, o notosa d'anchostro, e la stropicca col succo di quello midolla, si toglie via quella nota.

❖ § *E figuratam.* « *Esp. Pat. Nost.* 23. Onde S. Iacopo disse, che quello verginità è sacrificio ec. *e* Iesucristo, che non ha il cuor notoso, ec. *Tratt. Cast.* Che non ha il cuor notoso di malvagi pensieri ».

¶ NOTRICAMENTO. *Nutricamento.* lat. *nutrimentum.* gr. τροφή. *Coll. Ab. Isaac,* 10. La lunosina è somigliante al notricamento de'fanciulli. *Fr. Giord. Pred. S.* 21. Sono chiamate ec. nella Scrittura pane; chè siccome il pane è notricamento della vita dell'uomo, così sono notricamento dell' anima.

• § *E figuratam.* « *Arrigh.* 69. Infino ad ora vedemmo onde viene il dolore, *e* quali cose sieno notricamento del dolore ».

¶ NOTRICARE. *Nutricare.* lat. *nutrire.* gr. τρέφειν. *Nov. ant.* 2. 2. Cotanto vi dico, che 'l cavallo *e* notricato *e* latte d'asina. « *Fav. Esop.* [*M.*] 62. Notricandole di delicati cibi. *E* 66. Non era stato notricato nel tempo della sua giovenezza di tali cibi.

❖ § 1. *E neutr. pass. e Fr. Giord. Pred. S.* 24. Il dente cavallino è veleno all' uomo, *e* lo pernice, cioè la starna se ne notrica ».

❖ § 2. *Notricare, vale anche Allattare. Star. Mos.* 13. Volevagli dar balie che lo notricassono, ed egli non voleva latte di femina, che non fusse del popolo di Dio. *Bus.* 32. Come *e* Dio piacque la cagna al fanciullo S'accosta, *e* come i suoi catelli il notrica.

❖ § 3. *Notricare, figuratam. per Allevare, Educare. Tav. Rit.* È fecelo notricare bene *e* lealmente. ❖ *Ovid. Simiot.* 1. 124. Le ninfe notricaro nelle spelonche troiane lo fanciullo.

❖ § 4. *E figuratam.* « *Arrigh.* 67. Il mondo notrica frode, accresce il peccato, ec. *Dant. Purg.* 12. V'e dato ec. libero voler, che, se offattra Nelle prime battaglie del Ciel dura, Poi vince tutto, se ben si notrica ».

❖ § 5. *Notricare, vale anche Fare le spese, Mantenere.* « *Franc. Sacch. Op. div.* 121. È opinione de' Saracini, i quali tengono tante mogli, quante possono notricare ».

❖ NOTRICATO. *Add. da Notricare.* ❖ *Ovid. Simiot.* 1. 25. Gli abondevoli semi delle cose notricati nella viva terra, sì come nel ventre della madre, cominciarono a crescere.

• § *Per Allevato. Vit. SS. Pad.* 1. 12. Antonio nato di nobili e religiosi parenti delle contrade d' Egitto, *e* notricato in tanti vezzi, *e* con tanto studio, che appena era lasciato uscire fuori di casa.

❖ NOTRICATORE. *Verbal. masc. Nutricatore. Bus.* 38. Lo re, perchè giustissimo non perisse, richiese il notricatore del discendente del re.

❖ NOTRICATRICE. *Femm. di Notricatore; Nutrice. Ovid. Simiot.* 2. 85. E ammonito che' giovini suoi potessero essere rastituiti alle sue notricatrici, disiderò ec.

❖ NOTRICE. *v.* NODRICE.

❖ NOTRIRE. *Lo stesso che Nutrire; ma meno usato.* ❖ *Bus.* 37. Alla donna sua prescelto è trovato fanciullo, *e* a lei comando che lo notrisca come il suo.

• § 1. [*E figuratam.*] *Gentt. lett.* 1. 6. Partitevi di falsa sapienza, Ch'è falsa *e* mortale, E alla vera notrite il vostro cuore.

❖ § 2. [*E neutr. pass.*] *Sent. Mor.* 31. 2. L'anima dell'uomo apprendendo si notrisce, siccome il corpo per la cibo.

• NOTRITIVO. *Add. Nutritivo. Alem. Colt.* 1. 4. Ove mancar si veggia Il notritivo umor.

NOTTARE. *V. A. Neutr. Farsi notte, Rabbuiarsi* lat. *noctescere.* gr. συνεσκοτάζειν. *Liv. M.* [*Dec.* 8. 28. *var.*] Ma egli era incominciato a nottare.

• NOTTATA. *Lo spazio d'una intera notte; Nottolata.*

❖ § 1. *Avere una buona, o cattiva nottata, vale Passar la notte con buona, o con cattiva ventura.*

❖ § 2. *Far nottata, vale Non andare a letto vegliando tutta la notte per far checchessia.*

❖ § 3. *Far nottata ad uno, parlandosi d'infermi, vale Vegliare tutta la notte per casa di lui per prestargli quei servigii, che gli possono occorrere.*

¶ NOTTE. *Quello spazio di tempo, che 'l sole sta sotto* [*al nostro*] *orizzonte.* lat. *nox.* gr. νύξ. *Quid. Filos. C. S.* La notte è privazione, ovvero assenza della natural luce, cioè del Sole. *Esp. Vang.* Notte si è detto da oncere, ed è tenebrosa. *Bocc. nov.* 21. 16. Il qual di poca fatica il dì, per lo troppo cavalcar della notte, aveva assai. *E nov.* 77. 22. Mandollo a dire che la notte vegnente senza più indugio dovesse far quello, che detto l'avea. *E num.* 10. Al tuo amante le tue notti riserbo, se egli avviene che tu di qui viva ti parti. *Fior. Vert.* [15. 71.] La notte è fatta per pensar quello che l' uomo dee fare il dì. *Lor. Med. Com.* 125. Perchè non è altro la notte, che privazione del lume del Sole.

• § 1. *Notte. Nota ass. Vit. S. Eugen.* 382. Con divine laide *(lande)* si stava la domenica notte con loro, *e* poi le comunicava, *e* così faceva ogni domenica notte *(la domenica notte, la notte della domenica.)*

• § 2. *Notte fermo, vale Buon pezzo, o Alquanto di notte. v.* FERMO, § 42.

• § 3. *Notte grande, per Lunga. v.* GRANDE, *Add.* § 2.

❖ § 4. *A gran notte, locuzione avverbiale che importa o notte inoltrata. Bemb. Stor.* 1. 2. Ma non la potendo impetrare *(la tregua)* per molto che se ne trattasse, *e* gran notte la rocca di Roverè abbruciarono.

❖ § 5. *A notte scura, posto avverbialm., vale A notte avanzata.* « *Toc. Dav. Star.* 2. 325. A notte scura, con gente spedita, saglie il monte in capo ai nimici ».

• § 6. *Un pezzo fra notte, vale A notte inoltrata. Franc. Sacch. nov.* 258. Quando fu un pezzo fra notte, un lupo, passando, ebbe sentore di questo asino.

❖ § 7. *Da notte, in forza d'agg. vale che si porta la notte. Bellin. lett. Malp.* 202. In oltre io ho imparato *e* fare le ciffie, ed a ciffiar da notte, *e* da giorno per la casa *e* per fuori.

❖ § 8. *Di notte, posto avverbialm. vale In tempo di notte.* lat. *nocte.* « *Pataff.* 2. Or va' di notte, *e* non menare il cane ». ❖ *Sen. ben. Porch.* 2. 10. Tant' è io voglio che egli lo sappia: sta' saldo; a questo nollo scamperesti tu di notte *e* al buio non essendo veduto. *v.* DI NOTTE.

❖ § 9. *Di notte un pezzo, posto avverbialm. vale A gran notte. Lasc. Pinz.* 2. 2. Riccardo non ha sì tosto pinta giù il borcone, che gli sace fuori, nè torna mai se non di notte un pezzo.

❖ § 10. *Molto a notte, vale lo stesso. Sallust. Catell.* 32. Una sera molto *e* notte fece richiamare li partecipi della congiurazione. *E* 37. Catellina la sera molto *e* notte con poca gente andò verso l' oste di Malio.

❖ § 11. *Di primo notte, posto avverbialm. vale Nelle prime ore della notte.* « *Dant. Purg.* 2. Vapori accesi non vid'io sì tosto Di prima notte mai fender sereno ».

❖ § 12. *Di e notte, e Per dì e per notte, posti avverbialm. valgono Continuamente, Sempre.* « *Patr. cons.* 4. 2. La've tolto mi fu, dì e notte andava. *Serm. S. Agost.* Ci dobbiamo accompagnar cogli Angioli *e* lodare Iddio per dì e per notte ».

❖ § 13. *Far della notte giorno, vale Vegliar tutta la notte; e per contrario si dice Far del giorno notte; che vale Dormire per molto spazio del giorno. v.* GIORNO, § 12.

§ 14. *Avere, o Dare la buona, o la mala notte, vale Passarla, o Farla passare altrui in piacere, o in travaglio. Bocc. nov.* 12. 2. Mentreché della buona notte, che colei ebbe, sogghignando si ragionava. *E nov.* 77. 35. Ginevra, sicuramente se io ti diedi la mala notte, tu ti se'ben di me vendicato.

§ 15. *E non è ancora andato a letto chi ha a avere la mala notte; proverbio che si dice per minacciare, e pronosticare altrui male.* lat. *ovasit nondum quem sua poena manet.*

❖ § 16. *Buona notte, modo avverbiale, che*

Digitized by Google

dicesi ad accennare che Una cosa, e una persona è spacciata. lat. *actum est. Cav. Apol.* 152 Se non se ne vede altro che le opere che son fuori di vostro; alle vostre opere, e a voi, buona notte, disse il Berna. » *Lasc. Sibill.* 2. 2. Dunque il suo padrone può dir: buona notte (*perchè avea avuto la gambata*).

; § 17. *In modo proverbiale, ad accennare gente che manca del dovuto discernimento, disse il* » *Petr. cap.* 6. Gente a cui si fa notte innanzi sera ».

• § 18. *Notte, figuratam. per Cecità d'occhi. F. Vill. Vit. pag.* 46. Per potere con qualche sollazzo alleggerire l'orrore della perpetua notte, cominciò fanciullescamente a cantare. *Ar. Fur.* 33 114. E mandò l'Angel suo tra quelle frotte, Che cento mila ne fece morire, E condannò lui di perpetua notte. *Fir. As.* 228. Preso un dirazzatoio d'acciaio, e fittolo per mezzo d'ambe le luci di Scanandio, lo danno ad una perpetua notte.

• § 19. *Per l'Ombre della notte. Cav. Eu.* 9. 634. E ciò dicendo, il dardo Vibrò di tutta forza. Egli volando Fendè la notte.

• § 20. *Per Oscurità, Buio. Tass. Ger.* 13. 3. Ma quando parte il Sol, qui tosto adombra Notte, aube, caligine, ed orrore. *E* 36. Sparve Qual simulacro, e giunse un nuvol denso, Che partò notte, e verno. *March. Lucr.* 6. [384.] Tal insorta di nubi orrida notte. *E ivi:* Un nembo oscuro ec. Tal dal cielo entra al mar cade nell'onde, E lungi scorre, e di profonda e densa Notte caliginosa intorno ingombra L'aria. *Bert. Georg.* 29. Evvi mai avvenuto di mettervi u ciel tutto sereno, a mar tutto tranquilla ec., e poichè vi trovaste dove, per quanto gira l'occhio intorno, tutto è pelago senza riva ec. cambiarvisi ogni cosa in contrario? Sparse le stelle, e sotto un densissimo nuvolato radoppiarsi la notte?

• § 24. *Ultima notte, per La fine del mondo, fu detta da Dant. Par.* 7. Nè tra l'ultima notte e il primo die Si alto e sì magnifico processo O per l'uno a per l'altro fue o fie.

NOTTETEMPO. *Posta avverbiale., che anche si dice* DI NOTTETEMPO. *Nel tempo della notte.* lat. *noctu.* gr. διὰ νυκτός. *Lib. Viagg.* Andò egli di nottetempo, e aperse la detta sepoltura. *Pass.* 230. E venendo di nottetempo alla cella di costui, cominciò a rammarica sì dolorosamente della sua sventura. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Questo accome tali altri epigrammi, Fu letto nottetempo.

NOTTETEMPORE, *e* DI NOTTETEMPORE. [*V. A.*] *Nottetempo.* lat. *noctu.* gr. διὰ νυκτός. *G. V.* 10. 154. 3. Di nottetempore con scale e dificii di legname assaltrono le mura. *E* 12. 44. 1. Poco tempo appresso per tradimento di nottetempore uccise il detto Messer Marsilietto.

NOTTIVAGO. *V. L. Add. Che vaga di notte.* lat. *nocturnus.* gr. νυκτιπλάνος. *Buon. Fier.* 4. 4. 1. Io ho tutti Auni di questa nottivaga voa, Che tutti gli andamenti Possibil mi suo piani. •; *Virg. En.* 106. Già era partita il di del cielo, e la santa Febe percotea mezzo il cielo col nottivago carro.

NOTTOLA. [*Sorta di Serratura, che non è differente dal salsicendo, se non di materia; chè il salsicendo è di ferro, e la nottola è di legno, ma bene alquanto più grossa a serve al medesimo uso.* lat. *fenestrae obex, repagulum* gr. θυρεὸς μοχλός. ἐμβολεύς. *Franc. Sacch. rim.* 16. Egli è sì pieno il mondo già di frottole Per molti, in cui le leggi più s'approdono, Che quei che han ragione, a non ispendono, Sonci per meno, che a gran porta nottole. *Lor. Med. canz.* 119. 8. La nottola m'alzò col coltellino. *Fir. As.* 77. Messa la nottola nell'uscio, e puntellatolo molto bene, da me se ne ritorno.

§ 1. *Per Vispistrella.* lat. *vespertilio.* gr. νυκτερίς. *Franc. Sacch. rim.* 16. Per la pecunia, dove sempre attendono, Provan che di meriggio volin nottole. ; *Ruccell. Prov.* 14. 5. 78. Che fallo commette la ragione, se a somiglianza di nottola, la volontà malconsigliata dai sensi ama le tenebre, e da sua luce rifugge?

• § 2. *Nottola, è anche Un uccello notturno di rapina, detto altrimenti Strige. Red. Oss. an.* 148. Tutti gli uccelli di rapina o grandi o piccoli che siano, eccettuatane i barbagianni, i gufi, le strigi o nottole, ed altri rapaci notturni, hanno certissimi i loro due intestini ciechi. ; *Bart. Uom. Lett. Introd.* Che se le nottole avessero occhi con che mirar fisso nel sole, nottole non sarebbero, ma aquile.

NOTTOLATA. *La spazio della notte. Lasc. Gelos.* 4. 16. Non son usa molto bene a di queste nottolate. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Un po' prima, un po' poi la nottolata Si può dir fatta. •; *Magal. Lett. At.* 92. Si ha egli ec. a accomandarsi a quell'altro, perchè vi faccia un canto tutta la nottolata.

§ *Avere una buona, e una cattiva nottolata, vale Passare la notte con buona, e con rea ventura.* lat. *bonam, vel malam noctem habere.* gr. καλὴν, ἢ κακὴν νύκτα ἔχειν. *Salv. Spin.* 3. 3. Egli avrà pure avuto a buon conto, in cambio di quella ch'e' si ['promette,] una nottolata d'un'altra fatta.

NOTTOLINO, *e* NOTTOLINA. *Dim. di Nottola. Bem. Cell. Orcf.* 53. Quand'io fui al fermar le gioia a' suoi luoghi, non mancai con gran destrezza di far ciò con nottolino, e con vite. •; *Bronz. Cap.* 274. E' stanto io detto in uno sportellino, Che l'armario chiudea, ond'es s'aperse, Che dovette garare il nottolino.

§ [*Nottolino,*] *per similit., e in ischerzo,* [*dicesi*] *il Gorgozzule;* [*onde Serrare il nottolino ad uno, vale Strozzarlo.*] *Malm.* 3. 55. Acciò sul letto più di Balocchino Se gli faccia serrare il nottolino.

NOTTOLO. *Vispistrella.* lat. *vespertilio.* gr. νυκτερίς. *Dittam.* 5. 30. A Proserpina il nottol che dispare. *Lib. cur. malatt.* Cava i denti a un nottolo, legagli insieme, e con essi tocca il dente che duole. *E appresso:* Tocca il medesimo dente col latte spremuto dalla scammelle del nottolo.

NOTTOLONE. *Si dice di Chi fa sue faccende, a va attorno in tempo di notte.* lat. *noctivagus.* gr. νυκτιπλάνος. *Fir. As.* 22. Dove vuo'tu andar testè, nottolone?

• NOTTUA. *V. L.* [*e A.*] *Civetta.* lat. *noctua. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 24. Esso intelletto pur, secondo dice il filosofo, così si abbia verso la divina essenza, come il viso della nottua verso il sole. *Ott. Com. Inf.* 14. 271. Nullo serpente v'ha, nulla nottue v'ha, e se va n'è trovata ucuna, immantenente muore.

NOTTURNO. *Sust. Una parte del mattutino, che* ['*si canta in chiesa in tempo di notte, o che si recita nell'Uffizio divino.*] lat. *nocturnum.* gr. τὸ νυκτερινόν. *Fr. Giord. Pred. R.* Avevano appena recitato il primo notturno. *Vit. S. Gir.* Dividendo il salterio per gli dì della settimana, e a ciascuno di assegnando suo proprio notturno. *Fr. Iac. Tod.* 3. 2. 8. Il primo notturno È dato allo stormo De' martirizzati.

¶ NOTTURNO. *Add. Di notte, Che appartiene a notte.* lat. *nocturnus.* gr. νυκτερινός. *Lib. Astrol.* Multiplica le diurne in parte d'un'ora diurna non uguale, e le notturne in parte d'un'ora notturna non uguale. *Guid. G.* Infinchè la terra si cuopra di caligine notturna. *Dant. Purg.* 7. Non però, ch'altra cosa desse briga, Che la notturna tenebra ad ir suso. *Petr. canz.* 22. 5. Le notturne viole per le piagge, E le fere selvagge entro alle mura.

• § *Notturno, detto di persona, e sembra essere usato in forza d'avverbio, e vale In tempo di notte.* » *Petr. cap.* 8. Di Claudia dica, che notturno e piano, Come 'l Metauro vede, a purgar venne Da sua semenza il buon campo romano ». *Buon. Fier.* 4. 5. 30. Io esco vespertino, e tornerò notturno. •; *Tass. Ger.* 12. 43. Escon notturni e piani, e per la colle Uniti vanno a passo lento e spesso. *E* 13. 4. Qui s'adunan le streghe, ed il suo vago Con ciascuna di lor notturno viene.

NOTULA. *v.* NOTOLA.

• NOVA. *La stessa che Nuova. Cav. lett.* 2. 25. Non avemo di qua tal nova della morte dell'eccellentissimo Duca Orazio ec.

NOVALE. [*Termine degli Agric. Aggiunta del terreno non mai lavorato, o lasciato per molti anni incolto, che si pone a coltura.*] lat. *novalis, vervactum.* gr. νεός. *Cr.* 11. 9. 4. Novale è il campo, che prima alla radicatura si mena, o che si mena alla prima virtù per ripuso d'un anno, ovvero di più. *E* 2. 10. 1. Il campo sativo, e 'l novale si diversificano nel coltivare, e nello arare. *E cap.* 45. 9. Dissono che quattro generazioni erano ne' campi, ne' quali le piante per coltivamento o dimestieano, cioè il sativo, idest seminato a seme, il consito, cioè inarborato, il compascuo, ed il novale. *E num.* 10. E 'l novale appellavano quello, che de' due anni, o de' tre, o de quattro, o de' cinque, o forse de' sette anni l'una si riposa.

NOVAMENTE. *Nuovamente.* lat. *modo, iterum.* gr. ἔτι, πάλιν. *Red. Cons.* 1. 76. Oltre le dimande, alle quali rispon la settimana passata, me ne viene fatta novamente un'altra.

• NOVANSEI. *Nome numerale, che comprende sei sopra novanta.* lat. *nonagesimus sex. Gal. Gall.* 87. Le otto tavolette così segate e separate avranno a tagliare novanta palmi d'acqua. *E appresso:* Alli circuti di palmi novanta ec. n' aggiugneremo ancora palmi sessantaquattro.

NOVANTA. *Nome numerale, che comprende nove volte il dieci.* lat. *nonaginta.* gr. ἐνενήκοντα. *Vit. SS. Pad.* 1. 97. Essendo allora, avendo già novant'anni, non mangiava cibo cotto. *E* 168. Era in anni d'anni novanta, con una gran barba bianchissima. *Red. lett.* 2. 48. Fu donata al Serenissimo Granduca una tartaruga marina viva, la quale pesava novanta libbre. *Sard. Stor.* 6 229. Di quei trecento scelgono novanta i migliori.

• NOVANTACINQUESIMO. *Add. num. ordinativo. Una delle novantacinque parti del tutto. Salv. Avvert.* 2. 1. 5. 24. Seneca, pistola settantesima, ec., e nella novantacinquesima. *E di sotto:* Seneca, pistola novantacinquesima nel medesimo esempio, che poi testè addicemmo.

• NOVANTANOVE. *Add. numerale, che comprende nove sopra novanta. Vit. S. Dorot.* 129. Hanno maggiore gaudio d'un peccatore, il quale si pente, e convertasi, che sopra novantanove giusti, i quali non hanno peccato. *Cavalc. Frutt. ling.* 322 Gaudio è agli Angeli di cielo d'un peccatore, che faccia penitenza più che di novantanove giusti, che non hanno bisogno di penitenza. *Segner. Pred.* 1. 12 Timorosi per l'infortunio di novantanovemila novecentu novantanove.

•; § *A novantanove per cento, modo di dire che si usa per accennare la molta probabilità che una cosa sia avvenuta, o sia per avvenire ad tale o tal altro modo.*

• NOVANTASEI. *Add. numerale, che comprende sei sopra novanta. Vit. S. Gir.* 13 Nella stremo ora della sua morte, compiuti suoi novantasei, la grave febbre affinedolo ec.

• NOVANTASETTESIMO. [*Add. Numerale ordinativo.*] *Una delle novantasette parti del tutto.* lat. *nonagesimus septimus pars. Gal. Sist.* 289. Trecentu settantatrenta ottocentusette maglia, e più diugent' undici, quattromila novantasettesimi.

NOVANTENA. *Quantità numerata, che arriva al numero di novanta.* lat. *nonagenarius numerus.* gr. ἐνενηκοντάς. *Lib. Astrol.* Cominciam le due capi della linea dell'aggiugliator del die, che sono li due punti B. D., e aggiugneranno le novantene agli due punti di A. C.

NOVANTESIMO. *Nome numerale ordinativo. L'ultimo in ordine di novanta.* lat. *nonagesimus.* gr. ἐνενηκοστός. *Lib. Astrol.* E aggiungonsi li due novantesimi sopra li capi ec.

• § *E addettivo BorgA. Rip* 30. Notando ciò nella novantesima Olimpiade. •; *Coll. SS. Pad.* 5. 46. 63. E scritto dell'uomo giusto nel novantesimo salmo.

; NOVANTOTTO. *Nome numerale, che comprende otto sopra novanta.*

; § *Credere a novantotto per cento, dicesi in modo proverb. dell'Aver quasi certezza d'alcuna cosa.* •; *Bronz. Cap.* 348 Ma quand'un meritava poi la morte, A novantotto, come dir, per cento ec. la galèa ordinerau ch'egli andasse. *v.* CREDERE, § 26.

• NOVANTUNO. *Add. numerale. Uno sopra novanta. S. gner. Incred.* 1. 16. 5. Tanto furono i rano, che l'eresia per tal patrocinio distese entro que' cent' anni un novantuno crescerchi da lei prodotti.

Digitized by Google

• **NOVANZEESIMO.** *Nome ordinativo di novanta sopra sei. Giambull.* [*Gell.* 19. Musaeus Damaseno nel libro novangeesimo delle storie ragionandone dice così: ec.]

NOVARE. *V. A. Far novamente, Rinnovare.* lat. *innovare.* gr. νεόω. *Lib. Mace. M.* Maadolfi a Roma a ordinare, e a novare armatade.

NOVASTRO. *V. A. Add. Nuovo.* lat. *novus, recens.* gr. νέος, καινός. *Burch.* 1. 1. Il Deputo di Quintio, e 'l gran Soldano E trentasette schiere di pellastre, Fanno cotanto molti fiorin novastri.

• **NOVATO.** *Add. da Novare. S. Agost. C. D.* 2. 7. Le cose novate per le filosofi, sono inutili senza l'autorità divina.

NOVATORE. [*Verbal. masc.*] *Promovitore di nuove cose; ma si prende in cattiva parte. Salvin. Disc.* 2. 24. Chi adunque raccusse il letterato, fa male, così assolutamente parlando, come egli non s'abusasse delle medesime lettere per suoi proprii capricci, e sedimisse fosse e turbulento, e novatore, e alla repubblica pernicioso.] *Segner. Incred.* 2. 27. 14. Conviene che sia migliore un discola tra Cattolici, di quel che sia qualunque de' più compositi fra i novatori. *E* 28. 6. Tali giornalmente si mostrano i novatori.

NOVE. *Nome numerale, [che segue immediatamente dopo l'otto]* lat. *novem.* gr. ἐνέα. *Dant. Par.* 17. Non se ne sono ancor la gente accorte Per la novella età, che pur nove anni Sono queste ruote intorno di lui torte. *Bocc. nov.* 17. 4. Alla quale in forse quattro anni avvenne per la sua bellezza di fare nuove nozze da nove volte. *E Ninf. Fies.* 184. Io son la madre tua, che t'allattai, E nove mesi in corpo ti portai. *Vit. SS. Pad.* 4. 175. Quel Maccarco santissimo, che fu presso in Alessandria, vidi in quel luogo ec., nel quale io stetti anni nove.

NOVECENTO. *Nome numerale, che comprende nove volte il cento.* lat. *nongenti.* gr. ἐνακόσιοι. *Serd. Stor.* 19. 272. Spedì Antonio Silveira con cinquantatre galee, e novecento soldati Portoghesi.

NOVELLA. *Narrazione favolosa, Favola.* lat. *fabula.* gr. μῦθος. *Bocc. tit.* Nel quale si contengono cento novelle in dieci dì dette da sette donne, e da tre giovani uomini. *E pr.* 6. Intendo di raccontar cento novelle, o favole, o parabole, o istorie, che dire le vogliamo. *E g.* 2. *f.* 4. Questa novella dè tanto che ridere a tutta la compagnia, che niun v' era, a cui non dolessero le mascelle.

• § 1. *Per Cosa, Fatta. Bocc. g.* 2. *n.* 9. Ella mai a così fatte novelle non intenderebbe *(cioè* a perdere sua onestà.) *E appresso:* Veramente se per ogni volta che elle a queste così fatte novelle *(di mancar di fede al marito)* attendono, nascesse loro un corno nella fronte ec., io mi credo che poche sarebber quelle che v'attendessero. *E sotto:* Ma pure, avendo udito lei esser così crudo ed alpestra intorno a questa novelle *(a rifiutare ogn' altro amore)*, non s'arrischiò. *E prima:* Ambrogiuolo, già in su la novella ruvidato, rispose; ec.

• § 2. *Per Rumore, Schiamazza, Querela. Bocc. g.* 12. *n.* 2. Nacque una lunga e gran querimonia, e furon le novelle, e le turbazioni molte e grandi. *E appresso:* Conoscendo, costume esser de' Greci tanto innanzi sospignersi con romori e con le minacce, quanto pensavano a trovar chi loro rispondesse ec., pensò più non fossero senza risposta da comportare le lor novelle.

§ 3. *Per Discorso, e talora Chiacchieramento senza pro, e conclusione.* lat. *nugae, garrulae.* gr. φλυαρία, λῆρος. *Bocc. nov.* 38. 12. Ed accesto un lume, senza entrare con la moglie in altre novelle, il morta corpo ec. alla porta della casa di lui nel portò. *E nov.* 77. 67. Il lavoratore, dopo molte novelle, levatosi la donna in collo, che andar non poteva, solvamente infin fuor della torre la condusse. *E nov.* 82. 2. E multiplicando per la badessa in novelle, venne alla giovane alzato il vino. ‡ *Bern. rim.* 6. 24. Or nel concludere di questa novella ec. Vi mando la mia effigie naturale.

‡ § 4. *Per Parola. Crescimbeni.* 250. Misurò quanta altezza era dalle mura sino a terra, senza mai dirne poi novelle a nessuno *(cioè senza dirne poi parola.)*

§ 5. *Per Avviso; il che dicesi anche Nuova.* lat. *nuncius.* gr. ἄγγελμα. *Dant. Purg.* 8. Conosco ella: se novella vera Di Valdimagra, o di parte vicina Sai, dillo a me, che già grande là era. *E* 27. Mi prese il sonno; il sonno che sovente, Anzi che 'l fatto sia, sa le novelle. *Lab.* 200. Avvenne che io della lettera, di che tu ti rammarichi, avuti novelle *(così anche nel testo del Manselli). Petr. canz.* 11. 3. Come cre' che Fabbrino Si faccia lieto, udendo la novella? *Nov. ant.* 69. 2. Benvegna lo signor mio; che novelle?

• § 2. *Novella, vale anche Il favellare. Dant Inf.* 25. Mentre che si parlava *(Virgilio a Dante)* ec., E tre spiriti venner sotto noi, De' quai nè io, nè 'l duca mio s' accorse, Se non quando gridar ci fece voi? Per che nostra novella si rimette, E intendemmo pure ad essi poi.

• § 7. *Novella da roba, vale Novella lieta, o simili. Franc. Sacch. nov.* 217. Elli sapeano fare un breve, che tenendola la donna addosso, non sarebbe sì duro parto, che senza pena non partorisse. La femmanetta, udendo questa, avvisò di portare novelle da taba, ec.

§ 8. *Novella, posta interrogativamente, vale Novità. Tav. Rit.* Trovarono e come Bello tenea Tristano in braccio strettamente, e lo Re disse: Figliuola, che novelle sono queste? *(cioè* che novità? che cose?) • *Bocc. g.* 8. *n.* 2. E Monna Tessa che ha? E' par che tu l'abbi battuta. Che novelle son queste?

• § 9. *Per Ambasciata. Tav. Rit.* Sappiate che tal novella io farò volentieri.

• § 10. *Per Cosa di poco valore. Car. Long.* [*83.] Quando la richiedea che sonasse, quando gli prometteva di donargli cotai sue novelle.

§ 11. *Per la Natura della donna.* lat. *cunnus.* gr. χέρος. *Bern. rim.* 1 [*32.] Or che colei ad un tratto vi mostri In sul più bella un palmo di novella.

§ 12. *Mettere in novelle, vale Burlare, Deridere.* lat. *aliquem irridere, illudere, ludibrio habere.* gr. ἐμπαίζειν, ἐκπαίζειν, ἐπεστρωφᾶν. *Bocc. nov.* 21. 10. Incominciarono a dargli noia, e a metterlo in novelle, come spesse volte avviene che altri fa de' matoli.

• § 13. *Porsi in novelle con una, per Venire seco a contesa. Bocc. Com. Dant* 1. 372. La qual cosa il discreto uomo ec. per non avere a litigar della verità con sì fatta gente fa prestamente, volendo piuttosto gittar via quello che al ghiotto concede, che ec. porsi in novelle con lui.

NOVELLACCIA. *Peggiorat. di Novella; Novella cattiva.* lat. *rumor tristis.* gr. κακὸς λόγος, κακὴ φάτις. *Cant. Carn. Pacol. Ott.* 23. Chi vuol udir bugie, o novellacce, Venga ascoltar costoro, Che si stan tutto 'l dì sulle pancacce. *Car. lett.* 2. 89. Ma gran cosa mi pare, che un uomo, quale è egli ec., porga orecchie a simili novellacce.

¶ **NOVELLAMENTE.** *Avverb. Di fresco,* [*Poco fa, Testè.*] lat. *nuper, recens.* gr. νεωστί. *Bocc. nov.* 79. 3. Questo maestro Simone, novellamente tornato, siccome è detto, ec. *Nov. ant.* 56. 2. Si prese ad andare a una badia, che era ivi presso, per sapere se potesse trovare alcuno che fosse novellamente morto. *Dant. Purg.* 20. Di me son nati i Figliuoli, e i Luigi, Per cui novellamente è Francia retta.

‡ § *Vale anche Da capo, Un' altra volta.* lat. *iterum, a Petr. canz.* 5. 1. Feco novellamente la tua borsa, Ch' al nuovo mondo ha già volte le spalle ec. *Sagg. nat. esp.* 143. Ripresa poi e tornata a chiudersi un' altra volta, tornò novellamente infermo; ma di lì a poco aperta, novellamente rivisse ».

NOVELLAMENTO. *Racconto di novelle; Il novellare.* lat. *fabulatio.* gr. μυθολόγημα. *Segner. Pred.* 2. 4. Ogni bel diporto di cene, di balletti, di giuochi, di novellamenti, di amori. • *E* 29. 6. Persuade lo sbandir via delle chiese i vagheggiamenti, i cicalecci, i novellamenti, gli amori.

• **NOVELLANTE.** *Che novella. Car. lett. ined.* 1. 27. Mi son fatto onore con questi novellanti.

NOVELLARE. *Raccontar novelle.* lat. *fabulas narrare, fabulari.* gr. μυθολογεῖν. *Bocc. Introd.* 32. Non giocando ec., ma novellando ec., questa calda parte del giorno trapasseremmo. *E* 39. Le donne parimente e gli uomini tutti lodarono il novellare. *E g.* 7. *p.* 4. Tempo era da raluccia a novellare. *Lib. Mott.* Essendo egli con alcuna gente richiesto, indurretamente al suo parere, che novellasse.

§ 1. *Per Contare, o Raccontar semplicemente.* lat. *narrare.* gr. διηγεῖσθαι. *Dittam.* 1. 14. In questo tempo, che qui ti novello. *E* 2, 21. Similmente Matelda Contessa Viveva, di cui tanto si novella.

§ 2. *Per Chiacchierare,* [...]. lat. *fabulari, garrire.* gr. μυθολογεῖν. [* *S. Ant. Confess.*] Che per loquacità, ovvero per novellare due tali parole ad altri, che mette discordia, o cozzana fra gli amici e benivoleni, e l' amicizia d' altri fa perdere ec., pecca gravemente. *E appresso:* Posto che egli faccia questo, non per togli la fama, ma per cuarlare, e novellare.

§ 2. *In significa. neutr. pass. per Rinnovarsi.* [*Modo poco usato.*] lat. *innovari.* gr. νεοῦσθαι. *Tibald. Andr.* 63. Quando il Sole è in sul mezzo dì, e la Luna viene in sul novellare, si viene la Luna di sotto il sole, allora non si può vedere punto la Luna.

NOVELLATA. *Raccontamento di più cose, che l' uomo non ne creda alcuna vera.* lat. *nugae, fabulae aptae.* gr. λῆροι, μῦθοι. *Alleg.* 198. Non sono adunque nè quelle, nè queste ec. cinquanta burlevoli, e da belle stentate per racchetar i lor bambini mal satolli, o novellate a proposito da raccontarsi nel canto del fuoco dalle bavose nonne per trattenerli la sera, che s'arde il ceppo a'nipotini. *Reno. Cell. Vit.* [*2. 140.] In mentreché diceva queste sue lunghe novellate, [egli non si guardava da me.]

NOVELLATORE. [*Verbal. masc.*] *Raccontatore, o Scrittore di novelle.* lat. *fabularum narrator.* gr. μυθολόγος. *Bocc. nov.* 51. 3. Il quale peravventura era molto migliore intenditore, che novellatore. *Nov. ant.* 30. 4. Messer Azzolino avea un suo novellatore, il quale facea favolare, quando erano le notti grandi di verno. *Cron. Morell.* 241. Era maliziosa, parentevole, dimestica, bello novellatore.

NOVELLETTA. *Dim. di Novella.* lat. *fabella.* gr. μυθάριον. *Bocc. nov.* 72. 2. E perciò intendo di dirvi una novelletta d'un giovane, il quale con più maturo animo ora ingiuria ricevette. *Fir. Disc. an.* 12. Il filosofo, recitato le sue opinione, prima la confermava colle vive e vere ragioni, poi con alcune facete novellette, ec. *E nov.* 6. 294. Dice loro certe novellette corte corte, ch' e' le fa smascellare delle risa.

• § 1. *Coll' aggiunta di Piccola. Bocc. g.* 2. *n.* 2. Mi piace in una novelletta assai piccola dimostrarvi.

• § 2. *Novellette, per Bagattelle, Cose di poco pregio. Fir. nov.* 4. 228. Gli chiedeva sempre qualche cosellina ec., verbigrazia: due quattrini di pezzetta di levante, un po' di bucera, o che le facesse rimettere una fibbia allo scheggiale, e simili novellette.

NOVELLIERE, [NOVELLIERI,] *e* **NOVELLIERO.** *Colui che racconta le novelle, Novellatore.* lat. *fabularum narrator.* gr. μυθολόγος. *Car. lett.* 2. 208. Mi pare diligentissimo così novelliero, come litigante, e *Cavale. Pungil.* 292. Essere bilingue e doppio in parlare: essere novellieri.

§ 1. *Novelliero, per Colui che riporta novelle, cioè riferisce gli altrui ragionamenti, de' quali ne può nascere scandalo, e mala soddisfazione. Bett. Dell.* Fuggi i lunghevoli novellieri. *Cavale. Pungil.* [242.] Del peccato degli bilingui e novellieri.

§ 2. *Per Mezzo, Ambasciatore.* lat. *nuncius.* gr. ἄγγελος. *Stor. Rinald. Montalb.* Quando scrivi dal suo folletto Turpin lo novelliere.

• **NOVELLIERO.** *Add. Che reca novelle. Chiabr. rim.* [2. 140.] Che fate in mezzo alla città di Giuno ec., ove trascorre Ad ora ad ora la novelliera fama?

• **NOVELLINA.** *Dim. di Novella; Novelletta.* lat. *fabella.* gr. μυθάριον. [*Sassett.*

Digitized by Google

lett. 289.] E mi pensavo, se mai mi tornassi a casa, di avere a spendere molto tempo a contargli di queste novellune.

•; § *E in signific. di Avviso. Sassett. lett.* 399. Pensando di non sentire le novellune del parentado.

NOVELLINA. *Sorta di radice.* lat. *radix novella.* •; *Allegr. Gev. st.* 5. Ti veddi tornatina Mangiar così da voglia Per infino alla foglia, Senza pan, senza sal la novellina.

• NOVELLINITA. *Astratta di Novellino. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 127. Quanto profitto se ne trae da quegli aurei pensieri di quegli vecchi scrittori, e poeti massimamente, i quali, credo io ec., negletti per avventura dalla delicata novellinità si sono a gran danno perduti!

NOVELLINO. *Add. Nuovo, Da poco tempo in qua.* lat. *novus.* gr. *νέος. Franc. Sacch. Op. div.* 59. Ghino marchese da Cittadella disse, che questi santi novellini gli faceano perdere la fede de' vecchi. *Tac. Dav. ann.* 14. 188. Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare, e porre, e rabberciare i versi suoi.

• § 1. *Novellino, è anche aggiunto di persona, che ha acquistata di fresco la nobiltà, o cittadinanza. Salvin. Annot. Bocc. Dant.* [254.] Era però Tullio stimato novellino.

• § 2. *Novellino, per Aggiunta di una sorta di cavolo. v.* CAVOLO, § 6.

NOVELLISSIMO. *Superl. di Novello.* lat. *recentissimus.* gr. *νεώτατος. Alam. Gir.* 15.23. E vede che di quelle una gran parte Erano di novellissima stagione. • *Bart. Stor. Giapp.* 3. Cristiani novellissimi, cominciare fin dal primo di che ricevettero il battesimo a fare ogni sera le ragioni ec.

• NOVELLISTA. *Novelliere, Colui che scrive novelle; ed anche Che sta sulle novelle.* ; *Magal. lett. Uom. ill.* 1. 336. Questo è quanto di novità che può contribuire alla grandezza del genio di V. A. un novellista solitario, che non esce mai di casa.

NOVELLIZIA. *Primizia; e si dice propriamente de' fiori, e de' frutti, che vengono alquanto fuor di stagione.* lat. *primitiae.* gr. *ἀπαρχαί. Salvin. Disc.* 2. 344. Ci è d'ogni bene: ragadose frutta, pallami, pesci, novellizie, e ghiottornie d'ogni ragione.

§ *Per similit. Med. Arb. cr.* [16] Con quelli santi Magi, i quali furono novellizia de' Gentili nella fede di Cristo [adora ec., l' amale Iddio, che giace nella culla] ; *Bart. Miss. Mog.* 20. Valendosi ad ammaestrarli d' un interprete, che intendea Portoghese, e questi furono i primi frutti, e la novellizie, che offerse a Dio di sua mano. •; *Marchett. Nat. Com.* 2. Era primo parto, e per così dire, novellizia di suo sterile intendimento.

¶ NOVELLO. *Add* [*Recente, Recentemente nato, Recentemente fatta, sorta, apparito, e simile.*] lat. *novus.* gr. *νέος. Dant. Purg.* 19 Con tanta sospezzon fu una Novella vision, ch'a sè mi piega. *Bocc. nov.* 13. 11. Cominciando adunque il novello abate ora avanti e ora appresso alla sua famiglia ec. *Lor. Med. Rim.* 17. Ove Madonna volge gli occhi belli, Senz'altro Sol, la mia novella Flora Fa germinar la terra, e mandar fuora Mille varii color di fior novelli. ; *Nov. ant.* 73. Essendo a una stagione i fichi novelli ec. vide in su la cima d'un fico un bello fico maturo. *Alam. Colt.* 1. 4. Il più novel (*fino*) che nella mandra trove, Quello a ciò fia miglior. •; *Bocc. g.* 8. *f.* 1. Un pochetto si vergogna, e tal nel viso divenne, quale in su l'aurora son le novelle rose.

; § 1. *Novello, aggiunto di sposo, vale Che ha contratta di fresca il matrimonio. Bocc. g.* 5. *n.* 1. Oggi al terzo di le novelle spose entreranno ec. nelle case de' lor mariti. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 9. Così si creda che l'amore de' novelli sposi acceso dallo splendore del corpo e bellezza, non sia per essere stabile, nè di lunga durata. *a Fir. As.* 60. Io sono stato tolta da questa, che voi chiamate vita, per gl'inganni della mia novella sposa n.

; § 2. *Uom novello, dicesi di Chi è stato spesa di fresco. Fir. nov.* 9. 296 Io voglia che noi abbiamo un poco di piacere dell' uom novello, il quale mena Verdespina stasera in sulle due ore.

• § 3. *E in forza di sust. detto di persona. Salvin. Disc.* 3. 60. Surgeranno di mano in mano de' novelli, che vera terranno ec. questa ec. adunanza.

• § 4. *E pure in forza di sust. detto di cosa.* « *Liv. M.* [*Dec.* 4. 2.] Noi non propugnamo niente di novello ».

• § 5. *Novello, vale anche Sopravvegnente, Susseguente, in modo diverso dall' antecedente.* « *Petr. son.* 9. Cade virtù dalle infiammate corna, Che vesta il mondo di novel colore ».

• § 6. *Novella, vale anche Stupenda, Maraviglioso. M. Cin. son.* [12.] E dico nel mirar vostra beltate, Questa non è terrena creatura; Dio la mandò dal ciel; tanto è novella.

• § 7. *Stagion novella, è lo stesso che Primavera.* « *Amet.* 96. Così nel ciel ciascuna appare stella Lucida e chiara di tanto sereno, Quanto Titano in la stagion novella ».

§ 8. *Vendere, e Comperare a novello, vale lo stesso che quel che oggi diciamo Vendere, e Comperare in erba; che significa Ricuotere, e Pagare la valuta del frutto avanti ch'e' sia maturo. Pass.* 126. Molti altri dicono, che sono allogagioni, compagnie, soccidi, venture, comperare a novello, e più altri modi.

• § 9. *Novello, vale anche Giovane, e Più giovane.* lat. *iuvior.* gr. *νεώτερος. Boegh. Orig. Fir.* 212. Plauto novello a modo nostro o il più giovane all'uso romano. *Tac. Dav. ann.* 1. 21. Or noi, che gli abbiamo scossi ec., non temiamo di un giovanastro novello, o di un esercito abbottinato.

; § 10. *Età novella, è la stessa che Età giovenile. Petr. cans.* 34. 5. Chi si dolce apria Mio core a speme nell'età novella Regga ancor questa stanca navicella Col governo di sua pietà natia.

; § 11. *Si dice anche de' buoi di terza età. Cr.* 9. 60. 1. Della generazione de' buoi son quattro gradi d' età: la prima è quella dei vitelli; la seconda è quella de' giovenchi; la terza de' buoi novelli; la quarta de' buoi vecchi.

; § 12. *Novello, dicesi talora d'una persona, o d'una cosa, che ha della somiglianza con un'altra persona, o cosa. Dant. Inf.* 33. Innocenti fuora l'età novella, Novella Tebe, Uguccione, e il Brigata. *Tass. cim.* 3. 24. Me novello Iason rapido aggira La rota di Fortuna.

•; § 13. *Di novello, posta avverbialm. vale Da prima, La prima volta. Fr. Giord. Pred.* 94. Allora trovò (*Cristo*) il battesimo di novello (*cioè instituì*). *Provvis. Com. Fir.* 14. Li quali dom donar si sogliono quando alcuna femina di novello va a suo marito.

•; § 14. *Per novello, posta avverbialm. vale Novellamente. Salvin. Cens.* 217. Sopra una cosa dubbiosa non è dover far fondamento, anche meritamente è stata tal voce da' Compilatori del Vocabolario e per antico e per novello rigettata.

NOVELLOZZA. *Novella ridicola.* lat. *iocosa fabula.* gr. *γελοιοποιὸς μῦθος. Fir. nov.* 4. 225. E contavale le più belle novellozze da ridere, che voi mai vedeste.

NOVELLUCCIA. *Novellazza.* lat. *fabella.* gr. *μυθάριον. Cart. Fior.* 159. Del titolo di novellucce si contentano i Fiorentini.

¶ NOVELLUZZA. *Dim. di Novella.* lat. *fabella parva, brevis, tenuis fabula.* gr. *μυθάριον. Bocc. nov.* 32. 23. Avvenne, che da questa fatto alcuna novelluzza ne venne a frate Alberto agli orecchi (*cioè:* alcun piccolo sentore).

; § 1. *Novelluzza, vale anche Bagattella, Cosa di poca importanza. Ambr. Fart.* 5. 5. Hanno mandato fuora per certe novelluzze che mancano alla cena. •; *Tolom. lett.* 5. 14. Si come quando apparisce il sole spariscon tutte le altre stelle, così quando si ragiona di Barbarossa si dileguan tutte l'altre novelluzze.

; § 2. *E figuratam.* « *Bemb. Asol.* 1. 48. Chi si rallegrerebbe cotanto d'un picciolo sguardo ec., se non l' amante, il quale è di queste stesse novelluzze vago, e disnevole fuor di ragione ».

NOVEMBRE. [*Nome del nono mese dell'anno astronomico, e dell'undecimo dell'anno volgare, o cristiano.*] lat. *November.* gr. *ἐνδεκατομήν. Teod. Gan. Dant. Purg.* 9. Che fai tanto sottili Provvedimenti, ch'a mezzo Novembre Non giugne quel che tu d'Ottobre fili. *G. V.* 9. 277. 1. Nel detto anno 1324. a' dì 20. di Novembre, vennero in Firenze 500. cavalieri Francheschi. *E* 11. 1. 1. Negli anni di Cristo 1332., il dì di calen di Novembre ec., cominciò a provare diversamente in Firenze, e d'intorno al paese.

•; NOVEMESTRE. *Add. Di nove mesi.*

; NOVENA. *Lo spazio di nove giorni consecutivi, nei quali si fanno delle preghiere a onore del Signore, a della Vergine, o di qualche Santa, per impetrare il suo soccorso; e Novena dicesi anche le Orazioni, che si recitano in que' giorni. Ces. Deser. F. M.* 24. La sera col suono delle campane della nostra torre, al cui invito sonarono tutte l'altre delle chiese della città, fu aperta la solenne Novena colla Salveregina in musica. *E appresso:* L'altro cammerlì le novene, ed aveva ordinato così la materia per tutta la novena. •; *Fortig. cap.* 7. E faranno novene, e alla graticcia Staran col frate piangendo e dimesse.

•; NOVENDIALE. *Add. Di nove giorni.*

•; NOVENNALE. *Add. Che si fa ogni nove anni. Segner. lett. Cos.* 310. Non volere il re che i suoi venissero ad altra nostra congregazione che alla Novennale.

• NOVENNIO. *Lo spazio di nove anni. Salvin. Odiss.* Un novennium tenemmo a lor da' mali, Con varii inganni stando lor dattorno. *E Estod.* [79.] Per un novennio servirò, ed egli Dee, Che sempre son.

NOVERARE. *Annoverare.* lat. *numerare.* gr. *ἀριθμεῖν. G. V.* 10. 112. 3. E parte di loro stavano a vicenda nella camera a ricogliere le fave, e a noverarle. *Sagg. nat. esp.* 18. Ma par fatta per una spirale ovata, in cui non posson distinguersi, nè noverarsi le vibrazioni.

¶ NOVERATO. *Add. da Noverare.* lat. *numeratus, annumeratus.* gr. *ἀριθμητός.*

; § *Per Ascritto, Posto nel numero. Bal. Cour.* 1. 297. Un'altra specie di palme, noverata tra le salvatiche, germoglia pur nel Congo ».

NOVERATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che noverа.* lat. *numerans.* gr. *ὁ ἀριθμῶν.*

NOVERATRICE. *Femm. di Noveratore. Fr. Giord. Pred. R.* Con mano molto ben noveratrice dispensano la pecunia delle elemosine.

NOVERAZIONE. *Il noverare.* lat. *numeratio.* gr. *ἀριθμησις. Esp. Vang.* Con troppo lunga sarebbe il far noverazione di tutto.

¶ NOVERCA. *V. L. Matrigna.* lat. *noverca.* gr. *μητρυιά. Dittam.* 2. 9. Se ma noverca Iulus si fe sposa. *E* 4. 24. Tal fu, che la noverca sua per fraude Morar lo fece. « *Dant. Par.* 17. 46. Qual si partì Ippolita d' Atene Per la spietata e perfida noverca, Tal di Fiorenza partir ti conviene.

• § *E poc similit. detta di Chi odia altrui come le matrigne odiano i figliastri.* « *Dant. Par.* 19. Se la gente che al mondo più malugia, Non fosse stata a Cesare noverca ».

• NOVERCALE. *V. L. Add. Di noverca. Galil. Left. ined. ne' Cod. mss. Nan. del Morelli a face.* 200. Intanto la prega a dire lo voler lasciar venire in mano a persona, che adoperando, invece della delicatezza materna, l'asprezza e durezza del dente novercale, al luogo da ripulirlo (*il parta*), non lo lacerasse, e dalamasse del tutto (*qui è senza fig. parlandosi di una scrittura.*)

¶ NOVERO. *Numero.* lat. *numerus.* gr. *ἀριθμός. G. V.* 7. 13. 4. E di questo novero furono de' Guelfi, e de' Ghibellini popolani e grandi non sospetti, ch'erano rimasi in Firenze alla cacciata de' Guelfi. ; *Varch Ercol.* 263 Il qual (*numero*) i Greci chiamano *arithmo*, e noi *novero*.

; § 1. *Recare a novero una cosa, vale Numerarla.* « *Arrigh.* 52. Se alcuno vecchi le rena a novero, la rena cadea al novero delle sue pene ».

; § 2. *Tornare a novero, dicesi delle cose che contandole si trovano esser della quantità numerica che si credeva.* « *Ambr. Cef.* 4. 12. O danar miei ec., se tornate tutto a novero, Vo'bra dir che fortuna mia sia prospera ».

; § 3. *Novero, vale anche Moltitudine,*

Digitized by Google

Quantità indeterminata di checchessia. « *M. V.* 9. 49. Le quali insieme sono gran novero d'anni ».

•: § 4. *E per Quantità determinata, precisa. G. V.* 11. 93. 3. Per ogni maschio, che batterava in S. Giovanni, per avere il novero, metteva una fava nera, e per ogni femmina una bianca.

•: § 5. *A novero, posto avverbialmente, cioè Di numero, Nè più nè meno. Varch. lez. Dant.* 2. 98. Questi (*sensi*) sono quattro e novero. *Serd. Vit. Ion. VIII.* 12. Fu egli, in luogo di Sisto, per voto di tutti i Cardinali che si trovarono in Conclave, che furono ventotto a novero, senza veruna discrepanza eletto papa.

•: § 6. *Nel novero di, locuzione prepositiva che vale Tra. Volg. Mes.* L'oloè è nel novero delle medicine che purgano tardamente. *Sagg. ant. cap.* 18. Non abbiamo creduto, che quando mai nel novero di molte vibrazioni una se ne sfalluca ec. arrivi quel piccolo svario e mostar mai tanto ec.

: § 7. *Senza novero, posta avverb. dicesi d'Una gran moltitudine, d'Una quantità che si suppone non numerabile.* « *Bittem.* 2. 16. Trovò tre croci, e di sotto da esse, Com'a Dio piacque, tener senza novero ».

• NOVESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo di nove. Leag. Nat. S. Gio. Bat.* 25. Nel novesimo luogo ebbe l'ufficio degli Angeli, quando annunziava le cose minori.

NOVILUNIO. *V. L. Il tempo della luna nuova.* lat. *nova luna, neomenia, novilunium.* gr. νεομηνία, νουμηνία. *Lib. cur. malati.* La loro virtù consiste di cogliere nel novilunio di Maggio. : *Bart. Uom. Lett. part.* 2. V'è impunità di torre, purchè si tolga non come la Luna dal Sole, che quanto più gli s'accosta e più si riempie della sua luce nel perfetto novilunio, ingratamente l'ecclissa.

NOVISSIMO. *Sust. Si dice alle quattro estreme cose, che accadono all'uomo,* [*cioè la Morte, il Giudizio, l'Inferno, e il Paradiso.*] lat. *novissimum.* gr. τὸ ἔσχατον. *Segner. Mono. Apr.* 2. 4. Basto che tu ti risolva ec. a praticar questo agevole documento che ti dà il savio, che è ricordarti in tutte le opere tue dei novissimi a te sì noti.

NOVISSIMO *Superl. di Nuovo.* lat. *insolens, maxime novus, recentissimus.* gr. νεώτατος, ἔσχατος. *Nov. ant.* 6. 2. Il Soldano, per la molto novissima cosa, rimase stupefatto, e mandò per costoro. *E nov.* 91. 1. Dissegli, come avea trovato una novissima bestia, e non sapea suo nome. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Contavano i tornati più di lontano miracoloni di bufere, novissimi uccelli, mostri marini, ec.

§ *Per Ultimo.* lat. *novissimus. Dant. Purg.* 30 Quali i bestioli novissimo bando Surgeran presti ognun di sua caverna. *Ott. Com. Inf.* 6. [91.] Pone alcuna cosa della resurrezione dei corpi nel novissimo di. *Serm. S. Agost.* 64. Pregovi adunque, cari fratelli, ponete giuso ogni negligenzia, acciocchè 'l santo patriarca Gob nel dì novissimo non ci condanni. « *Ar. Fur.* 24. 6. Io terra un passo addormentato stesi, Che al novissimo di forse fia desto.

•: NOVISTA. *Colui che sta sulle nuove, sugli avvisi. Sassett. lett.* 230. Io ho un altro novista, che ha paura quanto voi.

NOVITA, NOVITADE, *e* NOVITATE. *Astratto di Nuovo. Cosa nuova, insolita, o che avviene improvvisamente.* lat. *novitas. G. V.* 5. 49. 2. E per l'uso novità risurse di rimbalzo l'altra. *Dant. Inf.* 16. E pur convien che novità risponda, Dicea fra me medesmo, al nuovo cenno. *E Purg.* 10. Gli occhi miei, ch'a mirar erano intenti, Per veder novitadi, onde son vaghi. *Bocc. nov.* 7. 12 Deh questa che novità è oggi, che nell'animo m'è venuta? *M. V.* 1. *pr.* Esaminando nell'animo la vostra esortazione, carissimi amici, di mettere opera a scrivere le storie e le novità, che a' nostri tempi avvengono, ec. : *Tass. Ger.* 15. 38. Mi gioverà narrare altrui Le novità vedute, e dire | in fui.

•: § 4. *Novità, dicesi anche o Ciò che accade di nuovo. Lett. Rom. Stat. G. Cr.* Con ciò sia cosa che io tutte le parti del mondo coloro, che insieme erano nella provincia, scrivessono a' Sanatori ch'erano a Roma, le novità che occorrevano ne' paesi del mondo, non ch'avea nome Lentulo ne scrisse a' Sanatori.

: § 2. *Andare in novità, vale Venire in una novella. Tratt. Car.* 63. Quello che è così, da qui innanzi incomincia ad andare in novità di vita, rinnovandosi ogni dì, e da qui innanzi il suo vivere è Cristo.

•: § 3. *Novità, si piglia anche per Innovazione. Galil. Sist.* 62. Io mi son trovato a sentire in pubbliche dispute sostener gagliardamente contro a questi introduttori di novità.

: § 4. *Novità, prendesi anche in mala parte, parlandosi delle mutazioni di stato, e vale Sedizione, Ribellione, Mutazione di governo. Sall. Catell* 32 Sollevava il popolo, il quale per sua povertà ec. erano desiderosi di novità. *Bruna. Cat.* 2. O Servilio Ala di sua mano uccise Nolio bastardo, perchè studiava di trovar novitadi. *Vinc. Mart lett.* 32. Perch'ei dicono che le novità di Germania hanno avuto il principio da questa setta.

• § 5. *Far novità, vale Muover pratiche contro una.* lat. *novas res moliri. Vit. S. M. Maddl.* 46. E avesno grande paura, che non gli fosse (*a Cristo*) fatto novità.

NOVIZIATICO. [*V. A. Lo stesso che Noviziato in tutti i suoi significati.*] lat. *tyrocinii locus, tempus.* gr. ἀσκητήριον. *Coll. SS. Pad.* [4. 4. 3. *var.*] Col quale insieme dal noviziatico, e ov'dirizzamenti dello cavalleria spirituale fu a me non dovevole compagnia. *Fr. Giord Pred. R.* Dieci novini in quel tempo si trovavano nel noviziatico di S. Domenico.

NOVIZIATO. [*Luogo dove i frati tengono i novizii.*] lat. *tyrociniti locus.* gr. ἀσκητήριον. *Borgh. Rip.* 422. Nel detto convento dipinse nel noviziato a sommo d'una scala una Pietà colorita a fresco in una nicchia molto bella.

•: § *Noviziato, figuratam per Tirocinio, Studio che uno fa per apprendere un'arte, o professione. Salvin. Anact. Bocc. Dant.* 355. In Pergamo, sua patria, fece (*Galeno*) il noviziato del medicare nelle ferite degli accoltellanti, ovvero gladiatori.

NOVIZIO. *Sust. Chi novellamente è entrato in religione,* [*nè ha per anche professato.*] lat. *monachus, vel coenobita tyro, novitius.* gr. νέος μοναχός *Fr. Giord. Pred. R* Dieci novini in quel tempo si trovavano nel noviziatico di S Domenico *Dant. Par.* 23 E come surge, e va, ed entra in ballo Vergine lieta, sol per fare onore Alla novizia, non per alcun fallo (*qui per similit. vale Sposa novella.*) « *Fortig. Ricciard.* 1 76. E gli chiede perdono come un novizio. *E* 6. 52. Ma pur con fare tutti da novizie.

•: § 4. *Per similit. vale Scolare novello, a simile. Sassett. lett.* 34 Non sentii mai più lo men vogliolosa sorte di novizi per studiare, che questa di questo anno.

•: § 2. *Novizio, dicesi anche di Chiunque esercita da non molto tempo una professione, o arte qualunque.*

NOVIZIO. *Add. Sano, e Nuovo nell'esercizio, ch'alcun prende o fare.* lat. *novitius, rudis, novus.* gr. νεαρός *Tratt. equit.* Tali genti sono altresì, come i giovani levrieri, che sono ancora tutti novizii, e corrono appresso ciascuna bestia, che egli veggono dinanzi. *M V.* 9. 63. Gli altri erano gente vile, a dispettosa, e male armata, e novizia. *Fir. As.* 197. Pur finalmente tutti d'accordo acconsentendo alla sentenza del novizio ladrone, trassero quella giovane di catena. *Buonar.* 83 Chi donna s'imbasta l'asinel novizio. *Malm.* 6. 31. E perchè Martinazza v'è novizia, E non intenda il gracider ch'a' fanno, L'interprete fa cali, *a* 'l toremanno.

• NOVIZZO. *Novizio.* lat. *tyro.* gr. πρωτόπαιδος. *Car. lett.* 2 38. Vi priego ec. che gli diate quella istruzione, che vi parrà necessario per esser novizzo.

NOVO. *v.* NUOVO.

NOZIONE. *V. L.* [*Cognizione particolare di alcuna cosa.*] lat. *notia.* gr. νόησις, ἔννοια. *Salvin. Disc.* 2. 61. Tutti abbiamo dentro di noi la sinderesi, che non vale altro, che conserva, e guarda di quelle prime nozioni, cioè di que' lumi ragionevoli, e naturali, che come suo patrimonio possiede l'anima. : *Varch. Boez.* 5 *pr.* 4. L'uomo è animale di due piè, ragionevole; la qual nozione, o vero concetto essendo universale, niuno non ta quello esser cosa immaginabile e sensibile, che ella, non colla immaginazione, nè col senso, ma col concetto considera della ragione. •: *Varch. Ercol.* 306. Il genere è una nozione, cioè un concetto.

¶ NOZZE. *Matrimonio, Maritaggio.* lat. *nuptiae.* gr. γάμος. *Vit. SS. Pad.* 1. 200. Le nostre nozze non sono ancora tanto ne innanzi, che abbiamo perdeta nostra verginitade. •: *Car. Ea.* 7. 391. Per toe la figlia ai Teucri, e le sue nozze Distornare, o 'indugiare, a' monti ozosa Ne le selve l'ascose. *Monstruzz.* 1. 62. È da notare che l'onre apostolizie date da quella parte che dà cagione che le nozze non si facciano, si perdono, e le ricevute si restituiscono in doppio. *Tass. lett.* 2. 13. Mi dee perdonare, s'io non mi sono stato ec. onorando le sue fortunate nozze con più luogo componimento. *Tac. Dav. ann.* 12. 144 Soliano s'ammazzò il dì delle nozze. *Buon Fier.* 4 5. 3. Passando alle seconde nozze rimaritata al nonno di Bigitto.

•: § 4. *Per Congiungimento carnale.* « *Bocc. nov.* 18.° 1. Forse n'eran di quelle, che non meno per vaghezza di così spesse nozze, che per pietà di colei sospiravano ».

: § 2. *Chieder la nozze d'una fanciulla, vale Chiederla in matrimonio. Fir. As.* 218. Per la qual cosa, come prima ella pervenne all'età del maritarsi, egli fu dei primi che con grand'istanza chiese le sue nozze.

§ 3. [*Nozze, dicesi anche de' Convitti, e Festa salita a farsi nelle solennità degli sposalizii.*] lat. *convivium nuptiale, nepotium.* gr. γαμήλιον συμπόσιον. *Bocc. nov.* 13. 24. E appresso le nozze belle, e magnifiche fatte, con la sua benedizione gli licenziò. *Dant. Purg.* 22 Poi disse: più pensava Marco, onde Fosser le nozze orrevoli, ed intera. *Ar. Fur.* 46 73 Fanni le nozze splendide, a reali, Convenienti a chi cure ne prende.

• § 4. *Tenere alcuno in nozze, figuratam. vale Tenerlo in festa, in allegria. Cecch. Esalt. cr.* 7. 1. Due anni, o più, vi tiene il suocero le nozze, e in nozzoline e casa sua.

§ 5. *Andare a nozze,* [*figuratam.*] *si dice del Far cosa di somma piacere, o molto a grado, o di genio.* lat. *libenter agere.* gr. ἐς γάμους ἰέναι. *Cirif. Calv.* 3. 97. E ciascuno pronto alla sua obbedienza, Che parea proprio che andassono a nozze. *Bern. Orl.* 1. 47. 49. Che quanto gli erano più dipunte nozze, Tanto a lui più pareva andare a nozze.

: § 6. *E invitare a nozze, pur figuratam. vale Invitare o casa di sua piacere. Salv. Spin.* 2. 3. Venga pur chi vuole, abbia come gli piace, sia donde se gli pare, chi mi richiede di queste cose, m'invita a nozze, mi trovan sempre presto.

§ 7. *Aver più che fare, ch'a un paio di nozze; proverbio che si dice dell'Esser fuor di misura occupato.*

§ 8. *Far le nozze co' funghi; proverbio che vale: Fare le spese accessorie con eccedente risparmio.* •: *Magal. lett. ec.* 108. Voi sapete, che a noi altri riesce alle volte di far propriamente le nozze co' funghi.

•: § 9. *Il poco fa le nozze e 'l savio se le gode; proverbio che si dice Quando uno spende, ed altri si gode la sua spesa.*

NOZZERESCO. *Add. Di nozze, Pertinente a nozze.* [*Voce poco usata.*] lat. *nuptialis.* gr. γαμικός *Franc. Sacch. rim. Ben. da Orb.* 53 E maggiormente uscim di quel laccio Nozzeresco, ove sete ne per entrare, Verrò per rudir vostro latino.

NOZZOLINE. *Dim. di Nozze. Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. Due anni, o più, vi tien il suocero In nozze, e in nozzoline a casa sua.

N U

NUBE *Nuvola.* lat. *nubes.* gr. νεφέλη. *Petr.*

cano. 42. 2. E 'l ciel qual è, se nulla nube il vela. *Dant. Par.* 2. Pareva a me che nube un coprisse Lucida, spessa, solida, e pulita, Quasi adamante che lo Sol ferisse. : *S. Gio. Grisost.* 157. El vero colle nube del cielo vidi venire lo figliuolo dell'uomo.

§ *Per metaf. G. V.* 11. 47. 2. Ma lasciato ancora in nube il detto opinione, si 'l volle dichiarare.

•: NUBECULA. *V. L. Piccola nube. Soder. Descr.* 2.

NUBILA [*V. A*] *Nuvola* lat. *nubes, nubilum*. gr. νεφέλη. *Esp. Pol. Nost.* [102] Certo beato sera, disse santo Agostino, quegli che sacco nubile, senza nenna scurità, a faccia ec. vedrà la gloria di Dio.

¶ NUBILE. *Add.* [*Che è in età da maritarsi*] lat. *nubilis*. gr. ἐπιγαμικός, ἐπίγαμος. *Bemb. Stor.* 2. 27. Ad una sua figliuola picciola ec. in quel mezzo tempo ec. che ella grande, e nubile si facesse, la fosse dato il vivere del pubblico. *Red. lett.* 2. 141. Vorrebbe che in se parlasse col sig. Dottore, uno delle fanciulle nubile.

: § *Anni nubili, Età nubile, dicesi l'Età, gli Anni in cui si è in istato da esser maritata*. « *Gucc. Stor.* 16. [787.] Conseguenza di presente a Cesare la figliuola, che non era ancora negli anni nubili. *E appresso:* Congiungersi colla sorella di Giovanni re di Portogallo, di età nubile ».

NUBILETTA. *Dim. di Nubila: Nugoletta*. lat. *nubecula*. gr. νεφέλιον. *Dant. Vit. Nuov.* 37. Avevano innanzi a loro una nubiletta bianchissima.

NUBILITÀ, NUBILITADE, e NUBILITATE. *Astratto di Nubilosa. Scurezza, Oscurità*. lat. *nebulositas, nubilum*. gr. τὸ νεφελώδες. *Ott. Com. Par.* 2. [43.] Se quel raro trapassasse tutto il corpo lunare, che esso non sarebbe cagione di quelle nubilitade.

NUBILO. *V. L. Add. Nubilose*. lat. *nubilus*. gr. νεφελώδης *Petr. cap.* 11. Che più d'un giorno è la vita mortale Nubilo, breve, freddo, e pien di noia, Che può bello parer, ma nulla vale. : *Tass. Ger.* 13. 2. Quale in nubilo ciel dubbio si vede Se il dì alla notte, o s'ella a lui succede.

: § *E figuratam. Tass. Rim.* 1. 41. Così nel variar del vostro ciglio, Or nubilo, or sereno, avvien ch'io miri ec.

¶ NUBILOSO, *ed* [*all'ant.*] NUBOLOSO. *Add. Oscuro, Quasi coperto da nuvole*. lat. *nubilus*, e *nebulosus* gr. νεφελοειδής, νεφελώδης. *Ott. Com. Par.* 2. Se il raro fosse cagione di quella parte [*nubolosa*] [*così ho il Testo a penna, sebbene la stampa a pag.* 42. *legga* nebolosa.] *Petr. cons.* 5. 4. Là sotto i giorni nubilosi e brevi, Nemica naturalmente di pace, Nasce una grotte, a cui 'l morir non dola.

• § 1. *E per metaf.* « *Tass. Ger.* 4. 84. Serrato allora i nubilosi rai Armida ».

• § 2. *Stelle nubilose, termine degli astronomi, la stessa che Stella nebulosa* lat. *nebulosae. Gal. Sagg.* 38. Supponemo di sicuro, ch'una (*stella*) nubilosa non è altro che uno aggregato di molte stelle minute invisibile a noi. *E appresso:* Di qui si ricava un'altra dottrina, cioè che le nubilose, ed anco tutte le via lattee in cielo, non son niente; ma sono una pura affezione dell'occhio nostro.

• NUBIOLA. *Sorta d'uva. Cr.* 4. 4. [10.] Ed è un'altra specie d'uva nera, la quale è detta nubiola, la quale è dilettevole a mangiare, ed è maravigliosamente vinosa.

NUCA. [*La parte posteriore del collo.*] lat. *spinalis medulla, occiput, cervix*. gr. ἰνίον. *Cr.* 11. 15. 1. Le midolle son nella pianta, siccome la nuca negli animali. *Ar. Fur.* 14. 85. Astolfo intanto per le entiegna Va dalla nuca fin sopr'alle cigna Cercando in fretta, se 'l crine fatale Conoscer può.

§ "*Nuca, tolgo si prende anche per la Spina dorsale* lat. *spinalis medulla. Dant. Inf.* 32. Così 'l sovrano le dente all'altro pose Là 've 'l cervel s'aggiugne colla nuca. *Bat. ivi* La nuca è lo schiemale delle reni, e aggiungesi nella cottola col cervello, e quindi piglia suo nutrimento e sentimento, e dà sentimento a tutti li nervi; e quando l'uomo è offeso nella nuca, da indi in giù perde il sentimento.

NUDAMENTE *Avverb. Senza vesti, Con nudità*. lat. *nude*. gr. γυμνῶς.

§ *Per metaf.* [*Semplicemente, Schiettamente.*] *Dant. Conv.* 169 Questo naturale appetito, che da divina grazia surge nel principio, quasi si mostra non dissimile a quello, che par da natura nudamente venne [*qui vale: senza la concorrenza d'altra cagione*] *Varch. Lez.* 591 Aggiugneremo ancora questo, d'averne nudamente favellato. • *Vit. S. Margh.* 145 E la pulzella gli rispose Nudamente in piana bocca: ec. •: *Talom. lett.* 4. 64. Mi rispose nudamente come eravate in corte del Duca d'Urbino.

NUDARE. *Spogliare ignudo, Ignudare*. lat. *nudare, denudare*. gr. γυμνόω. • *Mor. S. Greg.* Ma le lamme nudavano la mamma, ovvero la mazza, e nutricavan li loro catelli. *Segner. Pred.* 19. 8. Sfacciati più ancora dell'antico Cam, non dubitate per beffa nudar chi dorme. •: *Belc. Prat. Spir. cap.* 137. In era nella mia spelunca presso al santo Giordano, a salmeggiando Terza, ecco una Saracina entrata nella spelunca mia, si pose innanzi a me nudando sa medesima.

§ *Per similit. vale Privare*, e *Far vane*. *Mor. S. Greg.* E questo avviene quando, sopravvenendo in essa la gravezza della tentazione, ella è nudata dalla presunzione di se medesima.

NUDATO. *Add. da Nudare*. lat. *nudatus, denudatus*. gr. γυμνωθείς.

§ "*E per similit. Privo. Amet.* 21. Citerea ec., di quelli (*capelli*) nudata, eppena potea al suo Morta piacere. : *S. Gio. Grisost.* 217. Ma essendo (*Iob*) privato e fuori della sua città, e nudato delle sue cose e delle facultadi e ricchezza sue, aveva per cose lo sterquilinio.

• NUDELLO. *Vezzeg. di Nudo. Lor. Med.* [*Canz.* 99. 3.] Ella si leva nuda nudella Fuori del suo letto pulita.

•: NUDEZZA. *Nudità*. lat. *nuditas. Ar. Erbol.* 384. Potrebbe ec. (*l'uomo*) a chi lavando il cuoio e la pelle, coprir la sua nudezza, e dal freddo e dal caldo ripararsi.

NUDISSIMO. *Superl. di Nudo*. lat. *maxime nudus*. gr. γυμνότατος. *Gal. Dif. l'apr.* 182. Ciascuno di essi (*ei vori*) ere per sè solo bastante e manifestare il Capra per nudissimo di ogni intelligenza di questa professione.

NUDITÀ, NUDITADE, e NUDITATE. *Astratto di Nudo*. lat. *nuditas*. gr. γυμνότης. *Annot. Vang.* Sono stato in fatiche, in angoscia, in freddo, e in nuditade. *Pass.* 31. Sostenea fame, e sete, freddo, e nuditade. *Mor. S. Greg.* In fame, sete, e digiuni, freddo, e nuditade. *S. Gio. Grisost.* [38.] Ogni fame, sete, nudità, prigione, ed ogni disagio, pericolo, e morte volentieri sostengo, [a non solennità nulla di questa cose m'è grave, ma di tutta mi glorio per carità di Cristo.] *Vit. SS. Pad.* 1. 44. Dovendosi spogliare, pregò Teodoro, che era con lui, che si partisse da lui, e andasse a passare tanto più dilungi, che l'uno non vedesse la nudità dell'altro.

•: § *E per similit. Privazione. Belc. Prat. Spir. cap.* 131. I padri nostri la continenzia, e la povertà, e la nudità di tutte le cose insino alla morte servarono, ma noi i nostri vestri e borse abbiamo dilatate.

NUDO. *Add. Ignudo*. lat. *nudus*. ge. γυμνός. *Pass.* 231. E non t'avvedi, che tu se' misero, povero, cieco, e nudo? *Gold. G.* 102. E giugnendo all'armi dentro, alquanto un stracciune, ma non pertanto pervenne alla nuda carne. *Vit. SS. Pad.* 1. 44. Volendosi Antonio spogliare, vergognavan in se medesimo, che si dovesse vedere nudo. *E* 175. Quivi sei mesi stette nudo a ricevere le pauture. •: *Borgh. Rip.* 472. E di sua mano ancora l'arme ec. con due figure nude per due vittorie.

: § 1. *Nudo, aggiunto di cavallo, vale Senza sella: onde A cavallo nudo, vale A cavallo senza sello. v.* A BARDOSSO.

•: § 2. *Dicesi anche nel senso medesimo A dorso nudo.*

: § 3. *Nudo, per Inerme, Disarmato l'usò il Tass. Ger.* 12. 52. Vedesti, di valor mirabil opra, Come or disperza, ora minaccia, ne uoce; Come con ruchio disegnal fugati Sanno egualmente pur nudi ed armati.

¶ § 4. *Per similit.* lat. *nudus, nudatus*. gr. γυμνωθείς. *Bocc. nov.* 96. 43. E sopra la nuda terra, e maleia erucia, vinto da lungo pianto, s'addormentò. *Petr. son.* 7 Povera e nuda vai filosofia. *E cap.* 8. Questa leggiadra, e gloriosa donna, Ch'è oggi nudo spirto, e poca terra ec. Tornava con onor della sua guerra.

: § 5. *Per Privo, Mancante*. « *Petr. cap.* 4. E tanto è di valor sì nuda e magra ec., Che par dolce a' cattivi, ed a' buon acra. *Tes. Br.* 3. 4. E sappiate che tutta la terra era nuda verso mezzodì, è sanza fontana, e nuda d'acque ». *Franc. Barb.* 300. 21. Che se tu non se' nudo di savio e buon consiglio, Rado t'avvien perogin. *Nov. ant.* 21. 2. Non può essere ec. che fusse così nudo di senno. •: *Cosig. Rist.* 122. Vo'sete que'che bramate l'Inferno D'anime nudo, e pieno il Paradiso.

: § 6. *Nudo, vale anche Aperto, Manifesto. Pass.* 172. La settima condizione che dee avere la confessione si è nuda, che dee essere ignuda, cioè manifesta e aperta.

: § 7. *Per Semplice*. « [*S. Ant. Confes.*] Di nuda promessione nasce ancora ».

•: § 8 *Dire, Raccontare, a simili, ch'ora cosa nuda e cruda come si è udita, od stata raccontata, vale Dirla, Raccontarla, senza nè aggiungervi, nè levarvi, tale quale si è udita, o è stata raccontata. Magal. lett. se.* 73 Eccovi il progresso del mio discorso nudo e cruda, come si mi venne in testa per la strada camminando.

: § 2. *Nudo, portandosi di ferro, e d'arme, vale Fuori del fodero*. « *Dant. Purg.* 2. E una spada nuda aveva in mano ».

• § 10. *A nudo, posto avverbialm. vale Nudamente. Cavalc. Med. cuor.* 127 Ed anche di toccarsi, o vedersi le sue proprie carni a nudo si guardavano, come dal fuoco.

• NUDRICARE. *Nutricare, ed altre la significazione attiva s'usa anche nella neutr. pass.* lat. *nutrire, alt. Bell. Man.* 34 Ma come corpi che velen nudrica, Gustando sempre amaro dalle fosce, Che a prima dolce sarà vuoto e stanco; Così se. •: *Plat. Vit. Cet. P.* 10 E molti nudricarono cani, e tenerli in sue compagnia.

• § *E figuratam. Bell. Man.* 11 Amor, che si nudrica di mia morte, Non m'ha mai mai dentro a quei begli occhi.

•: NUDRICE *Nutrice Cang. Rist.* 198. Deh! non volere a sì dolce nudrice Torre i figliuoli *(così il codice, quantunque lo stampato abbia* nutrica.)

•: § *E in forza d'addiettivo. Lod. Mart. egl.* 1. 66. Orsù, caprette mie, Fate con quella a gara a di bel pelo, E di piane mammelle, e d'elta brama Di gir pascendo le nudrici erbette.

• NUDRIMENTO. *Nutrimento*. lat. *nutrimentum*. gr. τροφή. *Vit. Plut.* E la maggior bonaccia, e umidità con freschezza, la quale è dolce nutrimento della terra. *Cr.* 2. 2. 2. Usano le piante il nudrimento ec., e però non hanno ventri nè vene, ma solamente ec. *E* 7. 1. 1. I prati furono dalla natura per divino comandamento creati ec., acciocchè le loro erbe, così secche, come verdi, dessero agli animali convenevole nudrimento.

¶ NUDRIRE. [*Servire altrui d'alimento;*] *Nutricare*. lat. *nutrire, enutrire, alere, educare*. gr. τρέφειν. *Dant. Purg.* 2. Mele, e locuste furon le vivande, Che nudrire Battista nel deserto.

: § 1. *Per Dare altrui l'alimento, Allevare*. « *Bocc. nov.* 22. 23. Partorì due figliuoli maschi, somigliantissimi al padre loro, e quelli fe diligentemente nudrire ».

: § 2. *E neutr. pass. Sannaz. Arcad. ed.* 10. E delle pampane Si van nudrendo, che per l'erba edunano.

•: § 3. *E in significa. neutr. pass. per Ricevere il nutrimento, a dicesi anche delle piante. Cr.* 5. 7. 10. Allorchè 'l pesco non unito col legno del salcio, se tagli il pesco entro l'orto del salcio, acciocchè solamente dell'umor del salcio si nudrisca.

• § 4. *E figuratam.* « *Petr. son.* 4. Voi, ch'ascoltate le rime sparse il suono Di quei sospiri, ond'io nudriva il core ».

• § 5. *Nudrire, per Educare.* « *Dant. Inf.* 12. E quel di mezzo, ch'al petto si mira, È 'l gran Chirone, il qual nudrì Achille ».

NUDRITO. *Add. da Nudrire.* lat. *nutritus, educatus, altus.* gr. τροφεῖς. *Petr. cap.* 1. Ei nacque d'onio, e di lascivia umana, Nudrito di pensier dolci e soavi.

• § 1. ' *Per Allevato. Sent. Mar.* 286. 3. Migliore è la compagnia del semplice nudrito tra' savii, che dal savio nudrito tra' folli.

• § 2. *E in forma di sust. per Alunno, Allievo.* lat. *alumnus. Sen. Provid.* 424. Perchè non volentieri ragguarderebbero *(li Dei)* il nodrito *(Catone)*, s'impiante per uscita così chiara, e sacrorevole? *Boez.* 74. O uno nodrito, beato te per questa opinione, se queste aggiugni!

¶ NUDRITORE. [*Verbal. masc. Chi,* n] *Che nudrisce.* lat. *nutritor.* gr. τροφεύς.

: § *Per Aio, Educatore.* « *Nov. ant.* 106. 1. Uno cotten uomo, il quale era stato nudritore, e maestro del giovane Re suo marito, si si prende guardia de' modi della Reina ».

¶ NUDRITURA. *Nodritura.* lat. *nutrimentum, nutritio.* gr. τροφή.

: § *Per Educazione.* « *Sen. Pist.* 56. I due beni detti di sopra sono diversi, conciossiacosachè primi sono secondo natura, ed sono avere allegrezza, e buona nudritura ne' suoi figliuoli, e salute del suo paese ».

: NUGACE. *V. L. Add. Ciancione, Cianciatore. Spec. Spec. Apol.* 377. Il sofista, secondo lui, non uomo vano e nugace, nè ingannatore, nè falsatore delle retoriche, ma ec. è in effetto filosofo.

•: NUGAZIONE. *Prolungazione, e Ripetizione di discorso che può parere superflua. Sassetti. lett.* 45. Non credo che farei potesse senza alquanta nugazione. *(Parla di non verta giunta in un discorso.) Varch. Lez.* 2. Si doveveno pesaporre *(le particelle)* ec. per tor via la nugazione, come dicono i Lochi, cioè il ripetere superfluamente una cosa medesima.

NUGOLA. *Lo stesso che Nuvola.* lat. *nubes.* gr. νέφος. *Fir. As.* 463. Fuggivonsi le nugole, ognivar il cielo alle figliuole, e il purificato nere con allegrezza riceveva la bella Iddea. •: *Gal. Sist.* 259. Segue di dimostrar geometricamente come ec. una nugola che sia sospesa in aria ec.

• § *E per similit. si dice di una Gran quantità di checchessia, che appare nell'aria. Car. Ea.* 7. 103. A questa laure in cima ec. Venne d'aja una nugola e posarsi.

NUGOLAGLIA. *Nuvolaglia.* lat. *nubium globus.* gr. νωτρίχ.

NUGOLATO. *Nuvolato.* lat. *nubilum, nubium globus.* gr. νωτρίχ, τῶν νεφελῶν σύστημα. *Zabald. Andr.* 94. Tanto tira dell'acque in alto, che diviene nugolata, e ingrossa, e nubia, e il vento la sospinge, e spargela sopra molte terre. *Tac. Dav. ann.* 1. 11. Torna il nugolato, e le copersa. *E* 2. 30. Ecroti d'un nero nugolato un rovescio di gragnuola con più venti, e gran esvalbua.

NUGOLETTA. *Nuvoletta.* lat. *nubecula.* gr. νεφέλιον. *Marg.* 27. 454. E come nugoletta che in su vada

NUGOLETTO. *Nuvoletto.* lat. *nubecula.* gr. νεφέλιον.

¶ NUGOLO. *Nuvolo.* lat. *nubilum, nubes.* gr. νεφέλη. •: *Car. Eneid.* 4. 6. I nugoli che 'l cielo e 'l dì velavano.

•: § 2. *Nugolo, per Tempo nugoloso.* « *Cr.* 10. 17. 3. E questo modo lungo non ha, se non quando sarà nugolo, o nebbia ».

§ 2. *Figuratam, per Quantità grande di checchessia.* lat. *ingens numerus, moles.* gr. πλῆθος. *Sord. Stor.* 2. 126. Trassero un nugolo di saette. *Burch.* 1. 72. Un nugol di pedanti Marchigiani, Ch'avevano studiato il Peonrone, Vidi venire inver Settentrione, Disputando le leggi colle mani. *Malm.* 1. 50. Pancrazio, Pedrolino, e Leonora Lo seguiva con un nugol di strioni. *E* 3. 64. Così sballando simil ciance, e fole, Si tira dietro un nugol di persone.

: § 3. *Avere gli occhi a' nugoli, vale Non badare.* v. OCCHIO.

: § 4. *In proverb. Scren di verno, nugola di state, e vecchia prosperitate.* v. PROSPERITÀ.

• NUGOLONACCIO. *Nuvolaccio.* lat. *nebulo. Cateh. Cav.* 1. 2. A uno Nugolonaccio, che non è se non Vanità, e bugie.

NUGOLONE. *Accresc. di Nugole; Nugolo grande.* lat. *nubes maior, spissior.* gr. μεῖζον νεφέλη. *Bess. Dri.* 2. 5. 4. Che 'l Sol calando perdè il suo vigore, E dentro a' nugoloni ha 'l lume spento. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Vedersi prima ec. Scorrer per terra, e rigirar per aria Gran viluppo di polvere, e di fronde ec., E sorger da lontan più nugoloni.

NUGOLOSITÀ, NUGOLOSITADE, e NUGOLOSITATE. *Nuvolosità.* lat. *nubium vis, globus, multitudo.* gr. νωτρίχ.

NUGOLOSO. *Add. Nebuloso, Nuvoloso.* lat. *nubilus.* gr. νεφελώδης. *Lib. Frugg.* E poco stante comincia a diventar nugoloso, come se parte il dì della notte.

§ 1. *Per similit. Tac. Dav. ann.* 4. 104. Sospende con che tuoni, e falgori di parole, e fatti da quel nugoloso petto scoprirebbe la sobbollita ira.

•: § 2. *Nugoloso, per Procellaso. Ovid. Summt.* 3. 30. L'albero si rompe nel corso del nugoloso turbamento.

NUGOLUZZO. *Nuvoluzzo.* lat. *nubecula.* gr. νεφέλιον.

NUI v. NOI.

¶ NULLA. *Niente; e come quella stessa particella interamente si regola, usandosi talora a co' segni de' casi, e colle preposizioni; e di essa vedi più particolarmente il Cinonio.* lat. *nihil.* gr. οὐδέν. *Bocc. ann.* 2. 12. Mi pare che il vostro pastore, o per conseguente tutti gli altri, si prenaccino di ridurre a nulla, e di cacciare del mondo la cristiana religione. *E ann.* 85. 19. Calandrino, senza dir nulla, volse i passi verso la casa della paglia. *Fiamm.* 5. 95. Perciò chi in alcuna cosa può sperare, di nulla si disperi. *Amm. ant.* 16. 1. 6. A' nostri tempi chi vuole piacere, dia molto, riceva poco, e dimanda nulla. *Declam. Quintil. C.* Spesse volte le cose tardi son tenute per nulla. *Petr. son.* 270. Or conosch'io che mia fera ventura Vuol che, vivendo, in lagrimando, impari Come nulla quaggiù diletti, e dura. *E canz.* 26. 8. Ben sai, Canzon, che quant'io parla è nulla. *Dant. Purg.* 2. Tanto che l'acque nulla ne 'nghiottive. *E rim.* 43. Dimmi, che ha'tu fatto, Cieco avaro disfatto? Rispondimi, se puoi, altro che nulla. *Cavalc. Mad. cuor.* 9. Perocchè eglino nelle loro città terrestre vivendo nel mondo, recarono a nulla, e disfecionsi la tua immagine. •: *Segner. Mann. Ag.* 27. 3. La felicità de' mondani va tutta in nulla.

: § 1. *Non far nulla di checchessia, vale Non far checchessia.* « *Bocc. nov.* 2. 7. [Ma rendendosi le molte parole io non, in son del tutto (se tu vuogli che in faccia quello, di che tu m'hai cotanto pregato) disposto ad andarvi, ed] altrimenti *mia* non ne farò nulla, ec. ».

: § 2. *In modo proverb. dicesi: Chi tutta vuole nulla non ha: e vale che Chi pretende troppo non ottiene nulla.* « *Fir. Lac.* 1. 2. Chi tutto vuole, nulla non ha ».

¶ § 3. *Talora è usata in forza di domandare, o di dubitare; del qual modo di dire v. il Varch. Ercol.* 170., *e* 171., *e vale Qualche cosa, Punto.* lat. *aliquid, quidquam. Bocc. nov.* 63. 5. Potrebbe egli essere che io avessi nulla? Disse Buffalmacco: sì, potesti aver cavelle, non che nulla. *Dant. Purg.* 3. E se nulla di noi pietà ti muove, A vergognar ti vieni della tua fama. *Lib. Son.* 95. Tu mi domandi sempre s'io vo' nulla, Come desideroso di dar nulle *E appresso:* E sono al tuo piacer, se tu vuoi nulle. « *Borgh. Fast.* 170. Aggiugnamo, se questo facesse nulla, che osservandosi gli suoi ec. *(cioè: se questo giovasse alcuna cosa.)*

• § 4. ' *Nulla nulla, così replicata, vale la stessa, ma ha più di forza. Vit. S. Eufrag.* 168. Forte come leone e che in nulla nulla gli consente. *Allegr.* [' 246.] Ogni volta ch'egli scapuccia nulla nulla, eccolegli attaccata il sonaglio ec. « *Fir. Tass.* 2. 2. Perchè, come noi faremm nulla nulla, n'non hanno'altro in bocca, quell'altra faceva, e quell'altra diceva, ec. ».

: § 5. *Nulla, vale Qualche cosa, senza che si usi nel modo saddetto. Segner. Prod. Pal. Ap.* 1. 17. Quanto bisogno abbiamo dunque noi di fervente ricorso a lui, prima di risolverci a nulla, perchè in vece di eleggere la via buona, a noi poco nota, non ci andiamo a cacciare per la strabocchevole.

• § 6. ' *Nulla, talora si usa ad accennare Il difetto di merito in una persona, o Il poco, o niun valore di una cosa. Vit. S. Gio. Bat.* 437. Parera loro profondissima nullità, che poneva Cristo così grande, e sì così nulla (lat. *tam exiguum, tam nihil.*) v. DA NULLA.

: § 7. *Nulla, sta anche in vece della semplice negativa Non, ma con più forza. Car. Lang. Sof* 84. Venuto in cospetto loro, nulle s'ardiva a parlare.

• § 8. ' *Esser nulla di fare una cosa, o simili, vale Essere inutile il tentar di farla, o simili. M. V.* 2. 30. Ma nulla era, che tutti, o parte di loro, si volessero mettere a nulla. *Dant. Inf.* 2. Volgiti indietro, e tien lo viso chiuso; Chè se 'l Gorgon si mostra, e tu 'l vedessi, Nulla sarebbe del tornar mai uso *(cioè: si annullerebbe ogni speme del risalire.)* *E* 26. E qual forato suo membro, e quel mozza Mostrasse, d'aggiugliar sarebbe nulla Il modo delle noma bolgia sozza. : *Petr. son.* 187. Il nome è in laudo, e del riposo è nulla. *Marg.* 19. 47. Ma d'atterrarlo ancor non era nulla, Quantunque molto si fusse sconforto.

• § 9. *Nulla, a foggia di sust. Cas. Canz.* 4. 4. Quel vero Amor dunque mi guida e scorga, Che di nulla degnò sì nobil farmi. *Segner. Mann. Ag.* 29. 3. Covar le anime della colpa in cui son sepolte, più che l'universo non era sepolto già nel suo nulla innanzi alla creazione.

• § 10. *Vario ora. Bocc.* 43. Nulla è perchè ti debbi maravigliare *(cioè: non ti dia maraviglia.)* *Vit. S. Eugen.* 879. E se fusti stata menata nel capo del mondo, nulla impossibile *(niuna cosa impossibile, nihil impossibile)* m'avrebbe tenuta, ch'io non ti fossi venuta a vedere.

• § 11. [*Nulla, talora si adopera in senso negativo, ancorchè non sia preceduto da alcuna particella che neghi.*] *Dant. Purg.* 16. L'anima semplicetta, che sa nulla, Salva che ec. *Pecor. g.* 2. *n.* 2. Rispose la fante: Madonna, in ha nulla. •: *Tass. Am.* 5. 1. A minuto è sano, Se non ch'alquanto pur graffiato ha il viso, Ed alquanto dirotta la persona; Ma sarà nulla, ed se per nulla il tengo.

• § 12. *Per nulla, vale In nessun modo.* lat. *nullatenus. Vit. S. Gio. Gualb.* 303. Dicendo che per nulla non lo rimenerebbe *(quel cavallo.)*

: § 13. *Non ne perdere nulla, vale Rassomigliare assaissimo.* v. PERDERE.

•: § 14. *Non dare in nulla, vale Non considerar niente. Rozz. Gostanz.* 2. 3. Perchè alla fine vedendo di non dare in nulla se un rimugeno. v. DARE.

: NULLADIMANCO. *Congiuns. Nulladimeno. Varch. Lez. Dant.* 1. 350. I quali *(cieli)* sebbene sano corpi e conseguentemente divisibili e mobili, sono nulladimanco ingenerabili ed incorrottibili.

NULLADIMENO. *Nondimeno, Tuttavia.* lat. *tamen.* gr. οὐδὲν ἧττον. *Lib. car. malatt.* Benchè sia cosa fastidiosa, nulladimeno è d'uopo necessario l'avvallarla. *Red. Cons.* 1. 250. Soggiugnerò nulladimeno qui di nuovo qualche cosa. *E* 2. 70. Nulladimeno bisogna farsi animo, bisogna ricorrere ai medicamenti.

• NULLAMANCO. *Nulladimeno. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 4. Dietro alle dette voci seguita ec. *nientemanco, nullontanto* ec., che tutte avvisa, per le dette cagioni, doversi dai moderni scrivere unite in un corpo.

NULLAPIÙ. *Maniera di dire, che si usa per dinotare il superlativo di ciò, che si tratta; e corrisponde al* lat. *nihil ungis.* gr. οὐδὲν μᾶλλον. *Petr. canz.* 31. 3. Nell'estremo Occidente Una fera è sovra, e quel tanto, Che nullapiù.

NULLEZZA. *V. A. Astratto di Nulla.*

lat. *nihilum*. gr. μηδέν. *Sen. Pist.* 121. Ci ricordiamo della nostra fragilità, e della nostra nullezza.

NULLITÀ, NULLITADE, e NULLITATE. *Astratto di Nullo.* lat. *nullitas*. [gr. οὐδένεια.] *Gal. Sist.* 149. Il sig. Simplicio resta, per quanto io mi creda, ben capace della nullità di questo primo (*argomento.*) *E* 127. La diminuzione di gravità ec. ha per termine ultimo, ed altissimo la nullità di peso.

• § *Dare di nullità, vale Annullare, Dichiarare invalido. Red. lett.* [*fam.* 3. 205] Acciocchè sia valida (*la sentenza*), e non le sia dato di nullità, le mando le spoglie, e le propior.

NULLO. *Niuno: e si adopera anche in forza di sust. in significa. di Nessuna persona.* lat. *nemo.* gr. οὔτις. *Bocc. Teseid.* 4. 98. E si era del tutto trasmutato, Che nullo l'avria mai raffigurato. *E ooc.* 99. 47. Con maraviglia guatato, da chiunqua il vedeva, ma riconosciuto da nullo. *Pass.* 219. Nullo parla volentieri al mutolo, e al sordo uditore. *Vit. SS. Pad.* 2. 38. Essendo venuto un indemoniato alla chiesa ec., e per l'orazione di nullo lo dimonio non partendosi, ec.

• § 1. *Per Talone, Alcuno. Vit. SS. Pad.* 4. 44. Ma se forse nullo si muovesse, e dicesse: perchè non fu questo fatto rivelato a Antonio innanzi che qual frate morisse?

• § 2. *Talora trovasi anche usato nel numero del più, e in forza di sust. Sanann. Arcad. egl.* 1. Or poi che o nulli, o pochi ti pareggiano ec. Deh canta umai.

§ 3. *Nullo, trovasi anche in senso di Nessuna cosa; ma è V. A.* lat. *nihil. Fr. Giord.* 20. Onde felice dicono essere colui, che non gli manca nullo a suo diletto.

§ 4. *Talora si usa con appoggio di altro nome in forma di add.* lat. *nullus.* gr. μηδείς. *Petr. canz.* 3. 3. In nulla sua tenzone Fur mai ragion si balle, o si leggiadra. *E canz.* 42. 2. E i cui qual è, in nulla sube il vola. *G. V.* 3. 3. 3. E mai poi non fu nullo Imperador d'Italia. *E* 7. 134. 9. Era morto in quell'anno il Re d'Ungheria, del quale non rimasi nullo figliuolo maschio. *Dant. Purg.* 7. l'son Virgilio, e per null'altro rio Lo ciel perdei, che per non aver fè. *E* 8. Nulla bel mistar tramoi si tacque. *E Par.* 9. Sicchè nulla Voglia di sè a te puote esser fatta. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 419. Se costui si abbatte, agevolmente vinceremo gli altri, perchè sono folli e gente di nullo valore.

§ 5. *Per Invalido, Di nessun valore.* lat. *invalidus, irritus.* gr. ἀκύρωτος. *Guicc. Stor.* 48. 742. Il che non facendo, quasta capitolazione fosse nulla ; *Dav. Scism.* 99. Polo l'accerta e aggiunge, che l'impetrò per quanto prima fosse charità nulla la dispensa di Giulio. *Ar. Fur.* 90. 99. Sarà lor legge in breve irrita e nulla.

• § 2. *Per Inutile. Bocc. g.* 4 *n.* 1. Fecero prestamente venire medici ec., ed ogni cosa opportuna alla sua santà racquistare; ma ogni aiuto era nullo. »

• § 7. *Nullo, aggiunto a città o simile, vale Qualunque altro. G. V.* 9. 23. Essendo la libertà e potenza de'Genovesi sì grande, come nella città da' Cristiani in mare ed in terra. ; *Fr. Giord. Geo.* 189. Il come che la santa chiesa ha posto a questo luogo, cioè Michal, è quasi il maggiore nome e il migliore di nulla creatura.

• § 8. *Aggiunto di cosa, vale Alcuna Cavale. Med. cuor.* 11. E questa è grande iniquità di dire, o credere che Iddio faccia nulla cosa, se non buona o per bene.

§ 2. *In alcuno antico si trova* Nul *accorciato da* Nullo. *Rim. ant. Dant. Maiac.* 86. Valente donna, è prò Amor senza nul prò di fin coraggio. *Franc. Barb.* 372. 14. Che nul di noi è forte a sofferire.

¶ NUME, e [*anche talora*] NUMINE. *Deità.* lat. *numen.* gr. τὸ θεῖον. *Lor. Med. rim.* 5 Solea già per dolcezza in festa e in canto Viver lieto, però che 'l santo lume Del mio bel sole, e quel celeste nume Propizio m'era. *E* 24 Questo è quel ben ch'a fuor di tutti i mali, Sol gratulazion nostre, se 'l numae Tuo santo conosciamo, e quanto vali. *Tass. Ger.* 1. 2. E leggi imporre, ed introdur costume, Ed arte, e culto di verace nume. ; *Car. En.* 7. 871. In questa bura l'odioso nume Della crudele e spaventosa Erinni Gettasse. •; *E* 8. 998. Ed invocati in prima I santi numi, divisò le voci Sì, che parte ec.

• § 1. *E per similit. a Ar. Fur.* 32. 39. Facil fu fu ingannare una donzella Di cui un signore era, idolo, e nume ».

; § 2. *Nume, per Santo. « Dant. Par.* 19. Roppe l'silenzio ne' concordi numi Poscia la luce [*parla de due Santi Francesco, e Domenico.*] *Ar. Fur.* 38. 113. Che se'de'cari a Dio beati numi ».

• § 3. *Per Volontà, Voglio, Acconsentimento. Car. En.* 6. 341. Non senza Nume divino un tal passaggio imprendi.

; § 4. *Per Potenza degli Dei. Car. En.* 1. 1073. *A te* ricorro e dal tuo nume aiuto Chieggio all'alto mio figlio, Enea. tua frate. *E* 2. 299. Se con altri augurii D'Argo non si tornava *ad* altra volta, E della Dea non si placava il nume. *E* 390. E con preghiera e voti Della Dea si facesse il nume amico *E* 9. 879. Di Giove stesso il nome, e degli Dei S'attribuiva i sacrosanti onori. *E* 7. 1223. Ah se con lui Il suo nume non può, perchè d'ognuno, Chiunque sia, non ogni aita implora? •; *E* 3. 280. Quinci devoti veneramo il nume De l'armigera Palla, e cui giovosi Prima il corso indirizzammo.

; § 5. *Per Immagine, Simulacro di Divinità. Car. En.* 1. 718. Qui fabbricava la Sidonia Dido Un gran tempio a Giunone; il cui gran nume, E i doni e la materia, e l'artificio Lo faceva pregiato e venerando.

; § 2. *E figuratam. Car. En.* 10. 463. O mia destra, a mio dardo, Disse, che da mi siete, il vostro nume A questo colpo implora.

• NUMERABILE. *Add. Che si può numerare* lat. *numerabilis.* gr. ἀριθμητός. *Sega. Etic. lib.* 5. *cap.* 3. La proporzione non solamente si conviene al numero assoluto, ma ancora al numerabile.

NUMERALE. *Add. Di numero, Appartenente a numero.* lat. *numeralis.* gr. ἀριθμητικός. • *Solv. Avvert.* 9. 1. 1. E quelli (*nomi*) eziandio, che *numerali*, e *di numero* s'appellano da ciascheduno. •; *Car. lett.* 3. 97. Di poi si tagliava col medesimo modo che l'altre lettere numerali.

• NUMERANTE. *Che numera.* lat *numerans.* gr. ἀριθμῶν *Salvio. Pros. Tosc.* 1. 153. Figliuol del cielo è il tempo numerato; il numerante è mosso al cielo, misura di tutta la mutare, copia dell'eternità. ; *Varch. Ercol.* 411. Numero numerante ec., il quale sta nell'anima razionale, ed è quello col quale noi annoveriamo.

NUMERARE. *Annoverare.* lat. *numerare.* gr. ἀριθμεῖν. *Lab Sagram.* È forza cosa a numerare i peccati, che dalla gola nascono. *M V.* 1. 55 La moltitudine de' Cristiani che andavano a Roma, era impossibile a numerare. *Dant. Par.* 29. Nè giugnerieni numerando al venti Sì tosto ec. *Red. Cons.* 1. 92. Per liberarsi da tutti questi mali e da tutti quegli altri, altri per bontà lascia di numerare, ec. •; *Lor. Med. Com* Perchè le sentenze o giudizii degli uomini più presto si debbono ponderare, che numerare.

; § *Numerare, parlando di danaro, vale Pagarlo effettivamente. Guicc. Stor.* 15. 21. *Al* quale (*Pontefice*) ec. i Veneziani al principio di Marzo offersero di numerargli fra quindici giorni quindicimila ducati. •; *Gal. Op. lett.* 9 50. Dove mi trasferirò subito ricevute sue lettere si per ricevere i danari e numeragli al padrone, si ancora per conseguare nell'istesso tempo la cassetta.

• NUMERATIVO. *Add. Che numera, Atto a numerare.* lat. *numerans, numerandi peritus.* gr. ἀριθμητικός *Salvio. Pros. Tosc.* 1. 380. Talchè poi, di ciò sovvenendosi, solea dire: bene aver detto Platone, tre l'altre doti, onde l'uomo sopra la turba degli altri animali s'avanza, e mostrasi di ragion dotato, e d'intelligenza capace, essere, ch'egli sia animale *numerativo.*

NUMERATO *Add. da Numerare.* lat. *numeratus, enumeratus.* gr. ἀριθμητός. *Varch. Ercol.* 263. Numero numerato, o piuttosto novero annoverato, non è esso novero che annovera, come il primo, ma esse cose nominate. *Red. Oss.* an. 98. E nella cassetta della gabbia misi molte pietruzze numerate.

NUMERATORE. [*Verbal. masr. Chi, o* a] *Che numera.* lat. *numerator.* gr. ὁ ἀριθμητής. *S. Agost. C. D.* Non si può comprender d'uomo gran numeratore. *Salvin. Disc.* 2. 276. Chiamò il gran pitagorico Archita di Taranto misuratore del mare, e della terra, e dell'arena, ch'è senza numero, *nomeratore.*

NUMERAZIONE *Il annerare.* lat. *numeratio.* gr. ἀριθμησις. *Ott. Com. Inf.* 3. [82.] Ed è nullo numero sì grande, che sopr'esso con certa numerazione non si monta, se non diminuisca da quello, o infra quello. •; *Sego. A. lett.* 111. La forma del libro ec. non poteva altrarsi, conciossiachè la numerazione delle carte corrispondere debba alle allegazioni del nuovo Vocabolario.

•; § *Numerazione, dicesi anche L'azione del numerare, del contare una somma di denaro; come:* La numerazione del danaro fu fatta in presenza del notaro.

; NUMERICO. *Add. Di numero, Appartenente a numero, Numerale. Ces. Les. Ave. lett.* Così se mai avvenga che io mi conduca a scrivere quelle cotanto degli altri Santi, che rimasero indietro non sarà guasto l'ordine numerico de' volumi.

¶ NUMERO. [*Diessi ad' Unità, e del*] *Raccolta di più unità,* [*e delle Parti dell' unità.*] lat. *numerus.* gr. ἀριθμός. *Bocc. Inf.* 3. Già erano gli anni della fruttifera Incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto. *Dant. Par.* 29. Vedrai che'n sue migliaia Determinato numero si cela. *Tes. Br.* 9. 40. Dunque conviene ella come per necessitade ch'alla mano fatta a numero e a misura. *Cronichett. d. Amar.* 3. Lessa le scritture in questa forma: a peso, numero, e divisione.

•; § 4. *Il libro de' Numeri, dicesi il Quarto libro del Pentateuco, così chiamato, perchè ne' primi tre capitoli si numerano gli Ebrei o i Leviti. Varch. Lez. Dant.* 1. 207. Il Genesi, l'Esodo, il Levitico, il libro de'Numeri, e il Deuteronomio, cioè la seconda legge; e dal numero di cinque si chiamano Pentateuco.

•; § 9. *Numero, si dice anche L' Applicazione d' un numero ad una quantità di persone, o di cose determinate. « Bat. Porg.* 23. 1. Quando Ercole si venne a partire, numerò le sue bestie; e non trovando lo numero, andolle cercando; non trovandole, partivasi *a. Ross. B. lett.* 3. 281. Nè a'pedanti, nè a'plebei non si darà risposta da persona del nostro numero, nè da altra di consenso degli accademici.

; § 8. *Numero rotto, dicesi dagli Aritmetici Quello che esprime parte dell' unità; ed è contrario di Numero uno, o intero. « Tes. Br.* 1. 3. Aritmetrica, che c'insegna ec. partire l'uno per l'altro, e numero uno, e numero rotto ».

§ 4. *Numero, diciamo anche alle Figure aritmetiche, o d'abbaco. Borgh. Mon.* 174. Faceva quell'effetto, che non colla note dell'abbaco aggiugnendo a' primi numeri un zero, o due, o tre ec., facciasi crescere le centinaia in migliaia. *E* 178. Forse tutte le nazioni hanno avuto alcune proprie note, e figure per gli numari, non gli volendo scoprire distendera con tutte le sue lettere. *E* 235. Nè altro l'ha di certo libri levato, che il troppo multiplicare de'numeri, che risultava di quella maniera.

•; § 8. *Numeri arabici, diconsi le Figure numerali di cui ci serviamo nell'aritmetica; come:* 0. 1. 2. 3. 4. 5. 2 7. 8 9.

•; § 6. *Numeri romani, diconsi le Lettere numerali; come:* C. D. I L. M. V. X.

¶ § 7. [*Numero, vale anche Quantità indeterminata di checchessia, Moltitudine.*] lat. *vis, maiors, multitudo, acervus.* gr. πλῆθος. *Serd. Stor.* 10. 374. Si ritirarono con gran preda e con gran numero di prigioni nell'isola Bombaino. *E* 10. 383. Tostamente vi concorse ancora il governatore del luogo ec. con maggior numero di gente. ; *Guicc. Stor.*

18. 57. Avendo convenuto insieme che Antonio da Leva rimanesse alla difesa del Ducato di Milano con tutti i fanti Tedeschi ec., e con qualche numero di fanti Italiani.

•; § 6. *Numero, si dice anche il Numero che si mette sopra qualche cosa, e che serve a riconoscerla. Rondinell. Relox. Cont.* 45. Abitava quivi *(al Canto alla Briga)* al numero 10, un maestro giusto della persona, detto il Rovinato. *Ces. lett.* 2. 330. Dopo le feste di Pasqua io consegnerò al mio nostro mercante li dieci tomi, che li manderà dentro una balla di merci costà al sig. Valentino Querini in piazza S. Andrea al num. 93.

•; § 6. *Numero, significa ancora nel commercio La grossezza, la lunghezza, la larghezza, o La qualità di certo mercanzia.*

•; § 10. *Numero, si dice altresì alle Parti d'un'opera pubblicata a quaderni, o a fogli numerati.*

•; § 11. *Numero uno, posto avverbialm. ed accompagnato coi verbi Essere, Fare, Camminare, Scrivere, Leggere, ec. dicesi in modo basso dell'Essere eccellente, capace, o simile, del Fare, Camminare, Scrivere, Leggere ec. benissimo.*

•; § 12. *Esser del numero di checchessia, vale Far parte di checchessia.* « *Serm. S. Agost.* 52. Questa fortezza hanno gli eretici, e i falsi frati; del qual numero, per la grazia di Dio, io che non metta voi ». *G. F.* 11. 129. 5. E noi, autore di questa opera, tuttochè a noi uno si confacesse ec., fummo del detto collegio e numero.

•; § 13. *Numero, per Ritmo. Vacch. Ercol.* 349. Il ritmo o vero numero, è la proporzione del tempo d'un movimento al tempo d'un altro movimento. *Car. Long. Saf.* 6. Usciva dall'un canto del sasso medesimo una gran polla d'acqua che per certe rotture cadendo e mormorando rendeva suono, al cui numero sembrava che battendo s'accomodasse l'attitudine di ciascuna ninfa.

•; § 14. *Far numero, vale Contar per uno, Esserci per uno. Gell. Sport. prol.* Questi cotali *(che biasimano per ignoranza)* non sarannu al mondo se non per far numero ed ombra.

§ 16. *Numero, diciamo anche all'Armonia del verso, e della prosa* lat. *numeros.* gr. ῥυθμός. *Demetr. Segn.* 12. La forma del periodo rettorico sia ritorta, e circolare ec., la quale insieme col numero si rigiri. *E* 29. Si vede chiaro in Tucidide, il quale ha quasi tutta la magnificenza dalla lunghezza del numero. *E* 23. S'innalza sopra 'l numero e sopra l'armonia della prosa. *Varch. Ercol.* 268. Il numero che si ritrova ne' versi, come è di quattro maniere, così s'appartiene a quattro artefici, e o tutto in diverso modo: al poeta, al versificatore, al metrico, e al ritmico; chè altri nomi per ora migliori e più chiari di questi non mi sovvengono.

•; § 16. *Numero, per Tuono musicale. March. Lucr.* 2. 104. E la concava tibia in frigio numero suona, e le menti altrui risveglia a stimolo.

• § 17. *Numero, è anche termine grammaticale; e si dice de' Nomi e dei Verbi secondo che si riferiscono a una, o più cose. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Vorì quantunque in ne truovino, che di nome, nel singular numero abbian l'uscita in *ri* ec. *E appresso:* I medesimi anche nell'altro numero, ec., spesse fiate ricevono il troncamento. *E* 2. 1. 11. Del numero dell'uno, o cui ora il singulare, secondo il domestico uso delle latine scuole, or diranno il minore, su esempio *Felice* e *Donna;* dell'altro *Felici* e *Donne;* dell'altro dico, il qual talora il numero del più d'uno, e talvolta quel de' più, e alcuna fiata nominerò il maggiore. *Bemb. Pros.* 2. 60. Se considerò ne. quella voce ec. come a per che sia ella essere possa più vaga, o nel numero del più, o in quello del meno. *E* 3. 105. Ne' maschi il numero del meno più fini suole avere.

• NUMERONE. *Voce scherzevole. Numero stragrande. Bellin. Bacch.* [150.] Sperando di comporne un numerone Maggior dell'archimedico arenato.

NUMEROSAMENTE. *Avverb. Con buon numero,* [*Armoniosamente.*] lat. *numerose.* gr. εὐρύθμως. *Varch. Ercol.* 266. Numerosamente si dicono andare e favellare solamente colore i quali favellano, o vanno con buono e temperato, e conseguantemente ordinato, e piacevole numero. *E* 278. Il primo de' Latini, che scrisse numerosamente, fu Cornelio Celso.

NUMEROSISSIMO. *Superl. di Numeroso.* lat. *numerosissimus.* gr. πλήστος ἀριθμῷ. *Borgh. Aron.* 122. E non si è veduto numerosissimo esercito ridotto in colonnelli, e poi ristretto a compagnie, ec.

§ *Per Armoniosissimo. Varch. Ercol.* 279. *C.* L'orazione di monsignor Claudio Tolomei della pace? *V.* Fu molto bella, e numerosissima. *E Lez.* 459. Il vasto messer Francesco Petrarca fu quello egli, essendo stato oltre ogni credere, e quasi umano potere, numerosissimo, leggiadrissimo, sentenziosissimo.

NUMEROSITÀ, NUMEROSITADE, e NUMEROSITATE. *Astratto di Numeroso.* lat. *numerositas.* gr. πολυαριθμία. *S. Ag. C. D.* Grande, ed ineffabile numerosità di tempo, purchè sia finita, non è tanta, quanta una piccola gocciola comparata a qual mare Oceano. *Bail. Cons.* 1. 192. Lo assalisca allora quando si espone in qualche stanza ben calda, e piena di numerosità di gente. « *Segner. Incred.* 1. 11. 6. Aggiungete alla numerosità da portati la lor bellezza.

§ *Per Armonia, Suono. Varch. Ercol.* 287. Agguagli la numerosità dell'orazione, e del verso della lingua volgare al suono de' tamburi, e delle campane.

NUMEROSO. *Add. Di molto numero.* lat. *numerosus*, *innumerus.* gr. πολὺς ἀριθμῷ, συναριθμητός. *Fr. Giord. Pred. R.* Avvenne alla presenza di un numeroso popolo. *Tar. Dec. ann.* 3. 63. Le più famose *(leggi)* diedero Minos a' Candioti, Licurgo agli Spartani, poscia Solone più squisite, e numerose agli Ateniesi.

§ 1. *Per Armonioso.* lat. *rythmicus.* gr. ῥυθμικός. *Demetr. Segn.* 23. L'orecchi certo ha molto del pomposo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non numeroso, ma superante l'armonia della prosa. *Varch. Lez.* 459. La poesia non è altro, che una filosofia numerosa, e ornata. ; *Tass. Lez. Son. Cas.* 176. Con scelta parola illustre, e con numerosa compositura sono spiegati.

; § 2. *E in forza di sust. Spor. Dial.* 163. Ma il numeroso di che v'ho detto fin qui ec., non è il buono di che ho tolto a parlarvi.

NUMINE, e NUME.

• NUMISMATICA. *V. G. Arta, o Scienza di distinguere le monete e le medaglie antiche dalle contraffatte, e di spiegarne i caratteri, le figure, ed i simboli.*

• NUMISMATICO. *Add. Appartenente alla numismatica. Cocch. Bago.* [340. Mi è stata ultimamente mostrata una di quelle monete d'argento comprate in Sicilia dal Signor Tommaso Blackburne ec.] molto dilettante della scienza numismatica.

• NUMMARIO. *Add. Relativo alla numismatica. Vit. Pitt.* 106. Io così mi rimetto agl'intelligenti d'antichità nummaria.

NUMMO. *V. L. Danaro.* lat. *nummus.* gr. νόμισμα. *Ar. Fur.* 22. 2. Quel che 'l maestro suo per trenta nummi Diede a' Giudei, non meno a Giano, o a Piero. ; *Stor. Eur.* 7. 153. Gli Scrittori di quell'età ec. hanno solamente detto nummo d'argento: il che è piuttosto nome generale ad ogni moneta d'argento, che particolare d'una sola. Tuttavolta ec. io credo che questo nummo sia quello, che propriamente chiamarono denario, per esser la decima parte di quel tutto che gli antichi chiamavano asse. *Segn. Eric.* 4. 171. Ricchezze chiamo io tutte quelle cose, il valore delle quali è misurato col nummo.

• NUMMULARIO. *V. L. Banchiere. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 23. Almeno ti temam questi nummulari, e mercanti rei.

NUNCIARE, e NUNZIARE.

NUNCIO, e NUNZIO.

• NUNCUPATIVAMENTE. *Avverb. Per semplice nome. Omel. S. Greg.* 1. 151. Molti intendono avere allora questo nome Gesù; non però sostanzialmente, ma nuncupativamente.

; NUNCUPATIVO. *Term. de' Legisti. Diesi del testamento non in carta espresso, ma fatto a voce. Lemm. Test.* 32. Per lo presente nuncupativo testamento, che si dice senza scritto, delle predette cose dispone in questo modo. *E* 63. Volle il detto testatore questo essere, ed essere stato il suo ultimo nuncupativo testamento, ed ultima volontà.

NUNZIANTE. *Che annunzia, o riferisce.* lat. *nuncians.* gr. ὁ ἀγγέλλων. *Liv. Dec.* 3. Dieci Numidi, usciti a aprir battaglia, a lui ne vennero innanzi ec.

NUNZIARE, e NUNCIARE. *Annunziare.* lat. *nunciare, significare.* gr. ἀγγέλλειν, μηνύειν. *Nov. ant.* 66. 3. Tornò dunque al Re, e nunziò che era fatto quello, ch'avea comandato. *Vit. SS. Pad.* 1. 304. Nunziarono queste cose all'Arcivescovo, che gli avea mandati. *Cavalc. Med. cuor.* [112.] Essendogli nunziato da un suo amico, come un rio uomo avea messo fuoco in un suo pagliaio [di grano ec. non se ne potrà vivere.] *Gatil. G.* 18. Già era venuta il mattutino di quella notte, nunziandola la stella della vicina aurora. ; *Tass. Ger.* 7. 50. Vattene al campo e la battaglia fella Nunzia a colui, ch'è di Gesù campione.

NUNZIATO. *Officio, e Dignità del Nunzio, che più comunemente diciamo Nunziatura.* lat. *legatio.* gr. πρεσβεία. *Car. lett.* 2. 130. Ma di questo nunziato di Venezia voglio, che sappia ch'io mi sono rallegrato ancora per interesse mio.

NUNZIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che nunzia, Nunzia.* lat. *nuntius, nuntiator.* gr. ἄγγελος, ἀγγελίας. *Anim. ant.* 7. 1. 14. Lo disonesto occhio è nunziatore del disonesto cuore. ; *Bucell. Prov.* 4. 3. 181. Non altro son eglino *(gli angeli)* che esecutori e nunziatori degli ordini e degli avvisi di Dio.

; NUNZIATRICE. *Annunziatrice, Ambasciatrice. Uden. Nis. Proglan.* 4. 22. 99. Senza che se bene la Fama è nunziatrice di cose false, ciò non fa ella continuamente.

NUNZIATURA. *Nunziato.* lat. *legatio.* ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 5. Vi mandò Mosè: il quale però avea Dio fatto allevare nella corte già del medesimo Faraone ec. in una somma nobiltà di costumi ec. atti a coprire ogni cosa, perchè fosse un di più disposto alla nunziatura presso quel monarca superbo.

¶ NUNZIO, e NUNCIO. *Messaggiero, Ambasciadore.* lat. *nuntius.* gr. ἄγγελος. *Fr. Giord. Pred.* Quando ebbe ascoltate le voci del celeste nunzio. *Fir. As.* 83. Ancorch'io avessi le penne aquilino, a potessi alzarmi per tutto il cielo ovunque fidelissima, e lieta provvisionato di Giove. *Serd. Stor.* 3. 99. Il qual giorno è sagrato al celeste nunzio mandato alla Vergine. *Tass. Ger.* 17. 95. L'Alba intanto sorgea nunzia del Sole, E 'l ciel cangiava in nuovo aspetto.

; § 1. *Nunzio del Papa, o Apostolico, ed anche talora Nunzio assolutamente, dicesi una Prelato, che il Papa invia in ambasciata ad una Corte Cristiana.* « *Cecch. Esalt. ec.* 4. 4. Così fur ricevuti allegramente Egli il Nunzio del Papa, e 'l Commissario Di sua Cesarea Maestà. *Salvin. Disc.* 2. 6. Fu, dice, questo accademico molto benedetto, quando era Nunzio in Firenze, e nostro accademico ».

; § 2. *Per Avviso, Annunzio.* lat. *nuntius, monitio. Segr. Fior. Serva.* 541. Parchè non ti abbia a narrar altra gente Il lieto nunzio della morte mia, Tu mi vedrai ec.

¶ NUOCERE. *Far danno, Far male, Pregiudicare.* lat. *nocere.* gr. βλάπτειν. *Bocc. nov.* 81. 9. Il che se avvenisse, io m'avrei il danno, nè mai cosa se ne saprebbe, che lor nocesse. *Lab.* 42. Per certo io non sono venuto per nuocerti. *Filac.* 6. 237. Invano s'affatica chi nuocer vuole a colui, cui Dio vuole aiutare. *Petr. son.* 2. Com'non ch'a nuocer lungo e tempo aspetta. *Omel. S. Gio. Gris.* [220.] Che nocette la morte a quel giustissimo Abel? *E* [246.] Che gli nocettero i

Digitized by Google

Sagelli? *Pallad. Febbr.* 38. Si vogliono guardare da bacche verdi e novelle, perchè nocciono loro.

: § *Nuocere, si usa anche col quarto caso di persona, e di cose.* « *Bat.* Acciocchè più fieno nocciuti dallo 'nceslm. *Omel. S. Gio. Gris.* [218. Come adunque uccolperà ec. alcuno] uomo, che da lui possa essere offeso, e nocciuto? ». *Pallad. Nov.* 4. Dicono e' Greci che maceranno prima le fave nel sangue del rappione, mille nocciono poi l' erbe. *Legg. Nat. S. Gio. Batt.* 24. Nel sesto luogo ebbe l' ufficio delle Podestati; per le quali Podestati erano constrette le contrade, le quali non lo poteano nuocere, essendo santificato.

NUORA. *Moglie del figliuolo.* lat. *nurus.* gr. νύμφη. *Bocc. nov.* 18. 4. Sempre d'ogni cosa con la Reina, e con la nuora di lei conferendo. *Vit. SS. Pad.* 1. 248. Così fece ad Albino sua nuora. *Liv. M.* Perciocchè egli non sapea, che la sua nuora fosse uscita, dimostrò egli il suo sapere. [*Le stampe l.* 1. *cap.* 84. *legge* grande *invece d' uscita.*] *Alam. Gir.* 21. 53. E le sue figlie gli offera per nuore.

§ *Dire alla figliuola, perchè la nuora intende; proverbio che vale Chi ha u intendere, intenda. Bat. Purg.* 30. 2. Secondo che dice il proverbio delle femmine: io lo dico a te, figliuola, perchè m' intenda la mia nuora.

¶ NUOTO. *Il notare.* lat. *natatus. Guid. G.* 183. Alquanti di sua gente, che per forza di nuoto erano scampati nudi dall' ingordigia del mare, ec.

: § 1. *Nuoto, vale anche l' Arte del notare.* « *Fr. Giord. Pred. S.* Chi non sapesse di nuoto, s affogherebbe ».

: § 2. *A nuoto, vale Notando.* « *Bemb. Asol.* 3. 130. Largo e pericoloso pelago spesse volte a nuoto passava ».

« § 3. *Gettarsi, o Mettersi a nuoto, vale Gettarsi, e Mettersi nell' acqua per notare. Sent. Mor.* 113. 1 Quando alcuna nave rompe nell' alto mare, ciascun di coloro, che si gettano a nuoto per scampare, si cercano di roba. : « *Av. Fior.* 6. 5. E come dentro, e può d' ogni altro ardito, Si mise a nuoto, e ritornossi al lito ».

« § 4 *Stare a nuoto, vale Stare a galla. Soder. Colt.* 102. Se la bocciata, e la cicala, e l'olio in sul bastone con l' acqua non si mescolando staranno a nuoto, sarà il medesimo.

NUOVA. *Novella, Avviso, Notizia.* lat. *nuncius, nunum quid.* gr. ἄγγελος. *Cecch. Stiav.* 4. 6 Or a cercar di lui, e dargli questa Nuova, che la terra più che da calze *Red. lett.* 2. 33. Questo officio ec. mi farà l'onore di accompagnarlo colle nuove dell' ottima sanità data dal sig. N N. sua figlia. *E* 169. Dodo nuova, che nel forte del bosco erano otto cagnoli de' più terribili, e de' più grossi che mai si fossero veduti. « *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Nuove pensame in porto della fiera.

: § *Nulla nuova, buona nuova, dicesi in proverbio ad accennare che Il non aver nuove di chi si dovrebbe averle, è buon segno; da che le nuove triste non tardano ad arrivare.*

NUOVAMENTE. *Avverbio. Testè, Poco fa.* lat. *modo, nuper, ante,* Agell. gr. ἄρτι, ἀδῆς, ἔμπαλιν. *venerti. Din. Comp.* 1. 7. Mandò per messer Dotazzo, nuovamente fatto da lui cavaliere. *Bocc. Vit. Dant.* 229. Acciocchè, come la perduta donna gli era stata di tristizia cagione, così di letizia gli fosse la nuovamente acquistata. *Cant. Carn.* 44. Or nuovamente nella Falterona Concerti Fiorentini Tagliato abbiamo.

§ *Nuovamente, vale anche Di nuovo, Da capo.* lat. *iterum. Bocc. nov.* 77. 44. Almeno muovesti alquanto, e la tua severa crudeltà diminuisca questa salta mio atto, e l'essermi di te nuovamente fidata.

¶ NUOVO. *Add. Che i poeti dissero anche* NOVO. *Quel che fatto di fresco, che è novellamente nato, sorto, apparito, venuto, raccolto, e simili.* lat. *novus, recens.* gr. νέος. : *Dav. Colt.* 160. Fa pigliare il fuoco al vino; che quando è nuovo non par fuoco, ma gagliardo. *Tac. Dav. Stor.* 2. 274. Vedendo mai per natura la nuova fortuna altrui con mal occhio. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 26. Poc esser mescolati quelli, che s'avevano al cleggere, rispetto alle continue guerra, di nomini veterani, e nuovi. *Gal. Sist.* 271. Conviene sentir prima ciò che avrà da riferirci il signor Salviati intorno al libro delle stelle nuove. « *Dant. Purg.* 19. E andavam col sol nuovo alle reni.

§ 1. *Talora vale Non adoperato, Che non è stato ancora posto in uso; ed anche Che è stato usato poco.* : *Vit. SS. Pad.* 2. 194. Prese una boccina nuova, e lucciolla d'oglio, e lucignolo. *Bocc. nov.* 52. 6. Si faceva davanti all' uscio suo recare ec. un piccolo orciuolo bolognese nuovo, e del suo buon vin bianco. *Borgh. Rip.* 214. Tutte queste cose si mettano in un pentolino nuovo verniato. « *Buon. Sat.* 87. Cignesi addosso il santambarco e 'l manto, E le sue scarpe si mette più nuove.

: § 2. *Nuovo nuovo, così replicato, vale lo stesso, ma ha più di forza. Benv. Cell. Vit.* 1. 119. Pinche e letto forno, io rubai quella servicina, la quale era nuova nuova, che gent a lei se la sua padrona lo avesse saputo.

: § 3. *Nuovo, vale anche Che è in buono stato, Che è stato usato poco. Fior. Lac.* 3. 2. Ho lecciato su questa vesta, che è nuova per mia fe, e non credo ch'ella sia portata due volte, e ne bene rasa e egli.

: § 4. *Nuovo, in forza di sust. vale Roba nuova; onde l' estive alcuna di nuovo, vale Vestirsi di nuovi abiti. Nov. ant.* 73. 2. Allora il signore incominciò a ridere, e fecelo scogliere, e vestir di nuovo, e donolli per la nuova cosa che avea detta. « *Bele. Ist. Colomb.* [C. 324.] Era tutto vestito di nuovo.

: § 5. *Nuovo testamento, dicesi il Libro degli Evangelii cogli Atti degli Apostoli, le lettere di S. Paolo, le altre lettere canoniche, e l' Apocalisse; ed è opposto a Testamento vecchio. Ott. Com. Inf.* 20. 337. L' uno modo si è per revelazione fattagli da Dio per Spirito Santo, siccome sapemo gli Profeti nel Testamento vecchio, e gli Apostoli nel nuovo *Dant. Par.* 5. Avete il vecchio e 'l nuovo Testamento, E 'l pastor della Chiesa che vi guida.

: § 6. *Tempo nuovo, vale Primavera. Varch. Ercol.* 1. Al tempo nuovo dicono, soffiati da dolcissime aure, porgerne graziosissime ombre. « *Car. lett.* 1. 105. A tempo nuovo fatevela col padre Zeffiro. e. TIMIO.

§ 7. *Nuovo, aggiunto d'età, [di vita, e simili,] vale Giovanile.* lat. *iuvenilis.* gr. νεανικός. *Petr. cans.* 24. 2. Tutta l' età mia nova Passai contento. : *Dant. Purg.* 30. Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, ch'ogni abito destro Fatto avrebbe in lui mirabil prova. *Bocc. Tes.* 10. 68. Bello era, e fresco nella nuova etate, E nelli primi amori assai piacea A me.

: § 8. *Luna nuova, dicesi Quella che ha fatto di fresco, che è nella sua prima apparenza, o fase. Dant. Inf.* 15 Giacevan Ci cignerlava, come suol da sera Guardar l' un l'altro sotto nuova luna.

« § 9. *Aggiunto di latte, vale Munto di fresco. Sassas. Astrol. pras.* 5. Spargendo due vasi di nuovo latte. *E pras.* 9. Nè di state, se di verno mai gli manca nuovo latte.

: § 10. *Nuovo, è anche aggiunto di Cosa non più fatta. Dant. Inf.* 16. E pur convien che novità risponda, Dicea fra me medesimo, al nuovo e buon, Che 'l maestro con l'occhio si seconda.

: § 11. *Nuovo, parlandosi d' animali, vale Che sono dell' ultima covata, figliatura,* ec. *Dant. Purg.* 31. Nuovo augelletto due o tre aspetta, Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta. *Car. Eu.* 1. 699 Le nuove lor crescute genti *(parla delle perchie)* Mandano in campo e cor manna e rugiada.

: § 12. *Nuovo, talora si dice di Certe cose, in contrapposizione ad altre della medesima specie, che sono più vecchie. Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 24. Avendo ad instaurare un ordine vecchio, io li prenderei da diciassette; avendo a creare uno nuovo, io li prenderei d'ogni età tra li diciassette e quarante. « *Cr.* 4. 11. 7. Possonsi intorno alle vite più nobili convenevolmente innestare, e ottimamente per venire, se solamente si orati un circolo nuovo, cioè marza.

: § 13. *Gente nuova, e simile, vale Gente venuta di fresco in ricchezza, in nobiltà, in onori ec. Dant. Inf.* 16. La gente nuova, e i subiti guadagni Orgoglio e disinvoltura generi, Fiorenza, in te. « *Sallust. Iug.* 82. Essendo uomini nuovi.

§ 14. *Nuovo giorno, e simili, vale Seguente, Vegnente. Dant. Purg.* 7. E quivi il nuovo giorno attenderemo. *Bat. ivi.* Il nuovo giorno attenderemo, cioè aspetteremo lo dì di domani.

§ 15. *Nuovo, vale anche Moderno; ed è opposto di Antico. Petr. son.* 291. Nini fu simil bellezza antica, o nova, Nè sarà, credo. : *F. V. Vit.* 15. Ciò che gli antichi e più nuovi poeti ec. d'Ercole o degli Ercoli hanno scritto.

§ 16. *Nuovo, talora vale Non più veduto. Dant. Purg.* 2. Riguardando intorno, Come colui, che nuove cose assegna. : *E Inf.* 18. Alla man destra vidi nuova pièta, Nuovi tormenti, e nuovi frustatori, Di che la prima bolgia era repleta.

: § 17. *Nuovo, vale anche Inaspettato. Car. Eu.* 1. 998 Stupì Didone Nel primo aspetto d'un sì nuovo caso, E d'un non tale.

§ 18. *Per Inusitato, Insolito, Non più udito.* lat. *inauditus Petr. cans.* 64. 1. Quel più diserta e nova Cosa fu mai in qualche strano clima. *Nov. ant.* 73 2. La fanti per la nuova cosa l'andare a dare al Signore. *Bocc. nov.* 7. *tit.* Bergamino con una novella di Primasso, e dell' Abate di Cligny, onestamente morde un' avarizia nuova venuta in M. Cane delle Scale. : *E nov.* 89. 8. Ed è nuova, e strana cosa a pensare, che per tutto questo io non posso trovar nom che ben mi voglia.

: § 19. *Nuovo, vale anche Che desta maraviglia, Straordinario.* « *Petr. son.* 34. Più non accende sua bellezze nove ». « *Dant. Par.* 33. Qual è il geometra ec., Tale era io e quella vista nuova: Veder voleva come si convenne L'immago al cerchio, e come vi s'indova.

: § 20. *Nuovo, vale anche Strano, Stravagante.* « *Bocc. nov.* 88. 10. Calandrino incominciò a guardare la Niccolosa, e a fare i più nuovi atti del mondo ». *Petr. cans.* 8. 8. Nuova piacer, che negli umani ingegni Spesse volte si trova D' amor qual cosa nova Per falta schiera di pensieri accoglia.

: § 21. *E in forza di sust. per Cosa nuova, cioè stravagante, inusitata. Bocc. nov.* 96. 14. M'è sì nuovo, e sì strano che voi per amore amate, che quasi un miracol mi pare.

: § 22. *Nuovo, parlandosi di concetti, e di produzioni dell' ingegno, vale Non più detta, Non più trattata ec.* « *Bocc. nov.* 4. 5. Cominciò ad aver di lui il più bel tempo del mondo con sue nuove novelle ». *Car. Eu.* 1. 1063. Vedere intanto con nov' arte e novi Consigli a argomento e far che in vere E in sembianza d'Ascanio il suo Cupido Se ne vada in Cartago

: § 23 *Nuovo, parlandosi di passione, di affetti ec., vale Non più provate, Non più sentite.* « *Petr. cans.* 18. 6. L' acolo in turzan all' alma Una dolcezza inusitata, e nuova ».

: § 24. *Nuovo, si dice talora d' una Persona, o d' una Cosa che ha delle somiglianze con un' altra persona, o cosa. Dant. Inf.* 19. Nimeo Isaia sarà, di cui si legge Ne' Maccabei *Chiabr. ven.* 2. 322. Sorga nuova Medusa, E coll' orror de' formidabil crini Trasformi i petti avari in sasso alpino. *Menz. Sat.* 6. Ma v' è più d'una patta scaturita, Che sferra il porto, e quella insigne ancide Nuova Medea, e a crudo esempio nota.

: § 25. *Nuovo, talora vale Che è differente in quel si voglia maniera da quelle cose, o persone, di che si parla, o s' intende.* « *Dant. Par.* 2. E nuove Muse mi dimostrar l'orse. *Bocc. prom.* 7. Se da nuovi ragionamenti non è rimosso. *E Introd.* 19. Le quali cose ec. quasi cessarono, ed altre nuove in loro luogo ne sopravvennero ». *Guicc.*

Digitized by Google

Stor. 16. 614. Saranno sicuri che in Italia non possono venire nuovi Tedeschi. *Car. Ep.* 4. 1178. Ecco di nuovo Comparir nuove tasse e vino e fiori. *E* 4280 Un uom piangto incominciato i Tiri. *Red. Cons.* 1. 6 Domanda ora, e chiede nuovi aiuti, e nuove rimedi da potersi mettere in ora questa prossima primavera. *Sagg. nat. esp.* 86. Con tutta questa nuova forma di sperimentare nulla si ottenne.

: § 26. *E col sesto caso. Ott. Com. Inf.* 6. 93. Qui vidde nuovi tormenti da quelli, che avea veduti prima.

: § 27. *Nuovo, talora, parlandosi di persona, vale Astuto, Sagace. Frane. Sacch. nov.* 192. E così non è sì malizioso uomo, nè sì nuovo, che non se ne trovi uno più nuovo di lui.

¶ § 28. *Nuovo, parlandosi pure di persona, vale più spesso Semplice, Inesperto, Mal pratico, Sciocco.* lat. *novus, imperitus, rudis.* gr. ἄπειρος, ἰδιώτης. *Bocc. nov.* 15. 8. Per le quali cose, siccome nuovo, fermamente credette lei dovere essere non men che grao donna. *E nov.* 85. 5. Il cominciò a gautare, più perchè Galeudrion le parve un nuovo uomo, che per altra vaghezza. •: *Cron. Vell.* 30. Fu grato e nuovo uomo, ed ebbe sua moglie che fu nuova donna.

• § 29. *E col secondo caso. Vit. S. Gir.* 27. Non conoscea che fosse ingannato per industrie del diavolo, siccome nuovo di quelle cose.

§ 30. [*Nuovo granchio, o] Nuovo pesce, [si dice d' una scimunita, che ugevolmente lasci ingannarsi.*] o. GRANCHIO, § 1. e PESCE.

•: § 31. *Nuovo, detto di Spirito, vale Recentemente uscito dal corpo. Ovid. Simint.* 1. 170. Gli nuovi spiriti son sanno di quel parte ne la via che mena alla città stigia.

: § 32. *Nuovo sposo, per Sposo novello, Che ha contratto di fresco il matrimonio. Fiamm.* 7. 37. Ricevette dal servo mandato dal nuovo sposo con ordin mano lo stemperato veleno. *Segn. Stor.* 13. 348 Don Pietro nuocero del Duca Cosimo d'età d' anni 75. e nuovo sposo, ec. ottenne ec.

•: § 33. *Nuova moglie, vale Sposa novella. Ovid. Simint.* 3 219. Mentre che le nuove moglie accompagnate dalla turba delle Ninfe, s' andava tra-tribolando, morì. *Ott. Com. Par.* 4. 86. L' Angelo il rimenò *(Tobiolo)* con la nuova moglie a casa.

: § 34. *Esser nuovo ad una cosa, o d'una cosa, vale Esserne inesperto, mal pratico. •Ovid. Pist.* [164.] Veramente in sua nuova n'sforti di Venus. *E appresso:* Ma io, che ne sono nuova, penso che ogni via d' amore sia grave, e piena di colpa.

• § 35. *Esser nuovo di una cosa, vale Non averla veduta, o udita più. Vit. S. Franc.* 236. Essendoli *(ad un predicatore)* detto delle santa stimate di S. Francesco, non l'avendo mai veduta, ed essendone nuovo, che mai più non aveva sentito colla *(cioè ascrada quella la prima volta, che ne sentiva parlare)* *Dant. Inf* 23. Ma per lo peso quella gente stanca Venia sì piano, che noi eravam nuovi Di compagnia ad ogni muover d'anca *(ad ogni passo noi ci vedevamo allato non nuove persone, rimanendo l'altro addietro, si piano movevasi.)* •: *Tutt. lett. Quint.* 9. Essendo te rosso e nuovo nel reggimento.

: § 36. *Esser nuova una cosa ad uno, vale Non averla per l'innanzi fatto, provata, sentita, e simili. Cav. Eneid.* 6. 157. Vergine, a me nulla si mostra nova Faccia nè di fatica, nè d' affanno, Che mi sia nuova, o non pensata in prima.

• § 37. *Esser nuovo in alcuno stato, o simile, vale Essere da poco tempo. Dant. Inf.* 4. Rispose: io era nuovo in questo stato, Quando ci vidi venire un possente, ec. *(in era di poco tempo venuto in questo limbo.)*

§ 38. *Mostrarsi, o Farsi nuovo d'alcuna cosa, vale Fingere di non saperla, Maravigliarsene. Dec. Scism.* 9. Arrigo se ne mostrò nuovo, e alterato. *Salvin. Disc.* 3. 38. Affinchè il beneficante mal corrisposto non si faccia nuovo della mala corrispondenza. •: *Soldanier. N. Rim.* 2. 191. Costei cogli occhi, e con tuoi modi vaghi M'ha fatto servo, e poi si mostra nova.

§ 39. *Cingner nuova alcuna cosa, vale Non averla saputa innanzi. Sagg. nat. esp.* 2. Dude a molti uomini non giugneranno nuovi. : *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 350. Ma che egli fosse di razza di piranata, animaletto, che nasce, e si nutrica nel fuoco, questo offe che mi giugne nuovo.

: § 40. *Di nuovo, posto avverbialm., è la stessa che Novamente. v.* DI NUOVO.

•: § 41. *Di nuovo a da capo. Così usiti avverbialm. vale Più e più volte. Sassetti, lett.* 66. Per lo che, rivoltatosi di nuovo e da capo, ficcò le vista negli occhi a quel de Lorenzo

NURO. *V. L. Nuora.* lat. *nurus. Dant. Par.* 26. O padre antico, A cui ciascuna sposa è figlia, e nuora, Devoto quanto posso a te supplico, Perchè mi parli. *Bat. Ist.* Nuro, cioè ec. nuora, perchè è sposa di colei, che è nato di lui.

• NUSCA. *Cellana, Venan. Ott. Com. Inf.* 30. 364. Argia moglie di Polinice, ec. donò una nusca d'oro alla moglie d'Anfiarao, perchè lo insegnasse. *E Purg.* 12. 340. Argia moglie di Polinice la donò una nusca di perlo, accocchè suo marito fosse più sicuro per la compagna d Anfiarao *E* 30. [*373.] Sabra ec. per una nusca d'oro palesò Anfiarao.

• NUTARE. *V. A. Agitarsi, Dibattersi. Ott. Com. Inf.* 15. 351. Nel quale *(mar morto)* nulla viva nè uccello, nè pesce; eziandio la candela accesa nuto di sopra, e spenta va sotto.

• NUTO. *V. L. Cenno. Sper. Dial.* 33. Dio col nuto solo, senza fatica, fece, e conserva ogni cosa.

NUTRIBILE. *Add. Atto a nutrire, Di nutrimento.* lat. *alibilis.* gr. τρόφιμος. *Dant. Conv.* 43. Ha l'uomo amore a certo cibo, non in quanto sensibile, ma in quanto nutribile. *Cr.* 3. 7. 11. E se l'acqua si mette in latta, più nutribile si fa.

¶ NUTRIGAMENTO. *Il nutricare.* lat. *fomentum, nutrimentum.* gr. τροφή. *Tes. Br.* 2. 83. La virtù del nutricamento serve a natura, che ingenera.

: § 1. *Per la Cosa che nutrisce. •M. Aldobr.* I membri tutti giocon attraggono lo loro nutricamento. *M. V.* 3. 104 Erano i popoli di Toscana fuori di speranza di ricogliere grano, biada, e altri frutti in questo anno, per nutricamento di quattro mesi.

: § 2. *Per similit. o Anim. nut.* 34. 4. 9. Perchè giugniamo noi l'olio alla fiamma? perchè all' ardente corpicciuolo diamo nutricamento di fuoco?

: § 3. *Dare nutricamento, vale Servir di nutrimento. •Fr. Giord. Pred. S.* E però l'acqua, imperciocchè è elemento semplice, non dà nutricamento, nè sustanza per sè. Ben può dar nutricamento in quanto s' mischiata nello stomaco.

: § 4. *E figuratam. dicesi di Ciò che serve a far sussistere checchessia. Lib. Cat.* 1. 1. 2. Lo ripieni del die dà nutricamento a vizii.

NUTRICANTE. *Che nutrica.* lat. *nutriens.* gr. ὁ τρέφων. *Cr.* 3. 11. 4. Ogni pianta ec. abbisogna specialmente di quattro cose ec., d'acqua, ovvero umore temperato nutricante, e d'aere a sè proporzionale e convenente. *Frane. Sacch. rim.* Sia benedetto il nutricante latte.

: NUTRICARE. *Servire altrui d'alimento, e si usa oltre alla significazione attiva anche nella neutr. ass. •Fr. Giord. Pred. S.* Nullo elemento semplice ha virtù di nutricare.

¶ § 1. *Nutricare,* [*vale anche*] *Dare altrui il nutrimento, cioè cibo, e alimento, per sustentarlo.* lat. *nutrire, alere.* gr. τρέφειν. *Bocc. nov.* 16. 13. Sempre a' suoi cavrinoli avendo amore, e farcendogli nutricare. *Vit. SS. Pad.* 2. 262. Vedendo egli quel suo compagno, e vicino meno lavorare, e avanzare assai, e sè e la sua famiglia nutricare, incominciossene a maravigliare, ed avere invidia. *Serm. S. Agost.* 28 Io sono tua padre; a te si conviene nutricarmi.

: § 2. *In significa. neutr. pass. vale Pigliare l'alimento. Red. Ins.* 15 I quali *(vermi)* tosto che nati sono trovano in esso nido un sufficiente alimento, abilissimo per nutricarsi. *E* 41. Direi che le vespe e i calabroni rozzassero intorno a'radiveri de' serpenti ec. per lo solo fine di nutricarsi.

¶ § 3. *Per simili. Bocc. nov.* 35. 7. Che nell'amoroso fuoco, sperando in voi, si nutrica. *Petr. canz.* 35. 3. Di ciò nutrano mi nutrico e ardo.

: § 4. *Nutricare, figuratam. vale Fardizare, Mantenere. Lib. Cat.* 1. 1. 36. L' ira ingenera l' odio, e la concordia nutrica amore.

: § 5. *Nutricare, talora vale Allattare. Mor. S. Greg.* Ma le lammie undarono la mamma, ovvero le zizze, e nutricarono le loro nattoli.

• § 6. *Nutricare, figuratam. vale Allevare, Educare. Vit. S. Domitil.* 270. Non avea altra consolazione, che questo fanciulla, la quale nutricava in molti belli costumi e virtù. : *Guidott. Rett.* 146. Le quali *(cose)* sono appellate i beni della ventura; cioè gentilezza, ricchezza, signoria, onori, amistadi, cittadinanza, ed essere bene nutricato. *Tass. Ger.* 4. 59. E pria che fosse Tolto quasi il bambino dalla mammella, Matilda il volle e nutricollo e istruisse Nell' arti regie. •: *Bocc. g.* 10. *a.* 10. E similmente, dimostrato d'averlo fatto uccidere, a nutricar nel mandò a Bologna.

: § 7. *Nutricare, figuratam. si dice anche delle cose, intorno alle quali si spende una certa cura. •Mastrozz.* 2. 36. Sono alquanti casi, ne' quali colui che percuote il cherico non è iscomunicato; imprima quando non sapeva che fosse cherico, perchè nutricava la chioma, e portava i capelli lunghi.

• § 8. *Per Coltivare. Fav. Esop* [*S.* '42.] Il maladetto villano, da cui la terra è lavorata, acconsente alla nostra distruzione, cioè nutricando con ogni sua forza il maladetto seme del loto

: NUTRICATIVO. *Add. Che ha virtù di nutricare.* lat. *alibilis. S. Ant. Confess.* Debbe ciascuno in qualunque stato si sia, e cibi e vini, i quali sono molto nutricativi, e riscaldativi, usare il temperatamente che non riscalda troppo *(così ha con le migliori la stampa di Napoli, sebbene il Vocabolario legga* Nutritivo *alla voce* Riscaldativo. *Anche un mio Ms. assai buono legge:* Nutritivo.)

¶ NUTRICATO. *Add. da Nutricare.* lat. *nutritus, enutritus.* gr. τρεφθείς. *Fr. Iac. Tod.* 7. 4 6. Al corpo dando vita, Di glorioso cibo nutricato [*qui figuratum*] *Amet.* 21. Citerea nata nell' onde, e nutricata in quelle. *E* 65. Io nato di Tebano padre ec., lasciato nell' isola del fuoco, quivi nutricato d' erbe, ec.

•: § 1. *E seguito da A. Nov. ant.* 2. Cotanto dico, che 'l cavallo è nutricato a latte d'asina.

• § 2 *Per Educato. o Albert. cap* 34. Prendi moglie ne. in buona compagnia nutricata.

NUTRICATORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che nutrica.* lat. *nutritius, nutritor.* gr. τροφεύς. *Petr. Uom. ill.* Già il suo nutricatore, per l'opera informato, cominciava a fermarsi in quella opinione. *Vit. SS. Pad.* [2. 83. m. *lo v.*] Or se'tu venuto oggi a tormi lo mio nutricatore Iddio, che m'ha bene nutricato sanamente non? *Cavale. Frutt. ling.* [19. 134.] Or quanto dunque maggiormente gli son tenuto obbligato io, il quale per fede conosco, e tengo lui suo solamente per fattore, e nutricatore, e governatore, ma eziandio capitano redentore, conservatore e glorificatore?

NUTRICATRICE. *Verbal. femm. Che nutrica.* lat. *nutrix.* gr. τιθή. *Vit. S. Margh.* 161. E la sua nutricatrice ec. Le apparecchiava ogni mattina [Privatamente acqua e pane.] : *E appresso:* La nutricatrice si dipartì Molto dolente dalla carcere.

§ '*E per metaf. Amm. nut.* 86. 7. 3. Nutricatrice di peccato l' adulazione è. *Lib. Amor.* [*G. Torn.* '46.] Ancora cresce l'amore,

quando vera gelosia tiene alcuno degli amanti, quella che è vera nutricatrice d'amore.

; NUTRICAZIONE. *Nutricamento, Nutrimento. Segner. Incr.* 1. 7. 7. Se nella pura nutricazione degli animali, che è la più bassa di tutte l'opere loro, bada all'ordine, bada agli organi, bada a tutto, giudicate voi ciò che ella faccia nelle più sollevate. • *E* 12. 6. In paragone però degli uccelli ec. sembra che calino assai di pregio quei, che sono destinati alla loro nutricazione. •; *Geo. di Doni. lett.* 116. E perchè stata conforme, il mercoledì penserete delle creazione ec., nutricazione e abbondanze delle creature che ha fatte per noi il sommo Bene.

NUTRICE. *Balia, Che allatta, Che nutrisce.* lat. *nutrix, nutricula.* gr. τιθή, τιθήνη. ; *Cic. En.* 4. 337. I' aspre rupi Ti produsser di Caucaso, e l'ircana Tigri ti fur nutrici. *Tass. Ger.* 12. 38 Ti porge alla *(la tigre)* le mamme, e, com è l'uso Di nutrice s'adatta, e tu la prenda. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 74. Pregava la nutrice, che desse il latte non solo agli altri piccoli bambini, ma eziandio ec.

§ 1. '*E per similit. Cr.* 9. 82. 5. Gli pian *(e ne campo mettere (i pagani)* accompagnati dalla loro nutrice *a* pascere, le quale col chiocciar gli riduce *a* rassa.

§ 2. '*E per metaf. Dant. Purg.* 21. Dell'Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice, poetando.

§ 3. [*Nutrice, presso gli antichi, si trova anche di genere maschile, per Maestro, Aio.*] lat. *nutritius. Vit. Plut. P. S.* 56. Erano molti maestri, e nutrici d'Alessandro. *E appresso:* Per questo non degnava d'esser chiamato nutrice. *E appresso:* Era tenuto appresso a Leonida, a principale de' nutrici *(il testo greco ha* τροφός.)

NUTRICHEVOLE. *Add. Di nutrimento, Atto a nutricare.* lat. *alibilis.* gr. τρόφιμος. *Esp. Pot. Nost.* [1.] Tre cose sono necessarie a tutte cose che in terra crescono: terra convenevole, umore nutrichevole, e calore ragionevole. *Cr.* 3. 7. 2. Il grano, il quale nella terra grassa nasce, è più grasso, *e* più a peso grave, o più nutrichevole.

• NUTRICIO. '*Educatore.* lat. *nutritor.* gr. τροφεύς. *Salvia. Cas.* 52. Agli uni e agli altri adunque secondo l'età assegnate sono gli uffici: a' Salem d'esser nutrici, e pedagoghi di Bacco.

• § '*E figuratam. Salvin. Disc.* 2. 216. Quelli di sì bella figliuola furono padri, il Bembo allevatore e nutricio.

NUTRIMENTALE. *Add. Nutrichevole.* lat. *alibilis.* gr. τρόφιμος. *Cr.* 2. 1. 3. La terza cosa è l'umor della piova, e della rugiada, e delle nevi, che di sopra vengono, il quale *è* alle piante nel modo, che negli animali l'manido nutrimentale de' ribo preso *(il testo lat. ha* nutrimentalis.) *Ott. Cam. Purg.* 23. [463.] Diventa magro per difetto di cibo nutrimentale.

NUTRIMENTO. *Il nutrire, e la Cosa che nutrisce.* lat. *nutrimentum, alimentum.* gr. τροφή. *Coll. SS. Pad.* Poichè avessono dati tutti li beni loro per nutrimento de' poveri, non potrebbon salire però alla perfezion del Vangelo. *Cr.* 3. 17. 4. Quella terra molto dimagra per lo molto nutrimento ch'alla *(la saggina)* richiede. *E* 5. 20. 10. Suo fredda e secchi *(le pere acerbe)*, convenevole a uso di medicina, ma non a uso di nutrimento. *Vit. Plut.* Le ricchezze non l'avea per suo nutrimento, ma solamente per li suoi. •; *Gell. Disp. Fanc.* 10 Cominciò ec. e vivera senza pigliar nutrimento di sorte nessuno.

§ *Nutrimento, per similit.* [*dicesi di Qualunque cosa, che serve a mantenere, a fomentare checchessia.*] *Lab.* 218. E per conseguente più di nutrimento aggiungono al loro amore. *Dant. Par.* 17. Che se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi quando sarà digesta. *Petr. canz.* 45. 2. Qual caro nutrimento, in che di morso Dè chi'l mondo fa nudo. *E cap.* 8. A guisa d'un soave e chiaro lume, Cui nutrimento a poco a poco manca. *Lib. Amor.* [*G. Torn.* 2.] Sopravvegnendo povertà, li nutrimenti dell'amore incominciono a mancare.

¶ NUTRIMENTOSO. *Add. Che dà nutrimento, Nutritivo, Nutrimentale.* lat. *alibilis, alendo aptus.* gr. τρόφιμος. *Lib. cur. malatt.* Prenda cura di usare cibi poco nutrimentosi.

; § *E figuratam. e Esp. Vang.* È un cibo all'anime nostre cotanto nutrimentoso *a*.

; NUTRIRE. *Nutricare, Servire di nutrimento. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 97. Perchè non nutrisce gli alberi l'acque marine? Forse per la medesima cagione che non nutrisce gli animali terrestri. *E* 116. Quando adunque la vite è bagnata di fuori, se le accosta il fuoco, il cui temperamento guasta la potenza dell'umido che la nutriva.

; § 1. *Si adopera spesso assolutam. Cr.* 5. 16. 6. Le nespole ec. provocano l'orina, e tengono più a uso di medicina, che a cibo, perchè poco nutriscono, e generano nutrimento grosso. *E* 6. 93. 1. La pastinaca ec. è di due maniere; salvatica e domestica, e ciascuna nelle radici di duro nutrimento, e meno nutrisce che la rapa. *Capr. Bott.* 7. 134. Infin i sassi pori solo il dolce nutrisce, e gli altri non par che siano stati fatti dalla natura se non per rompere, e temperare il troppo dolce, acciocchè gli non rinfrecchi altrui.

; § 2. *Nutrire, talora vale Allattare. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 30. Deono adunque come ho detto, primieramente provarsi le madri a nutrire i figliuoli. *Tass. Ger.* 12. 32. E preso in piccol borgo alfin soggiorno Galatamente ivi nutrir si fei.

§ 3. [*Nutrire, vale anche Dare il nutrimento, cioè cibo, alimento.*] lat. *nutrire.* gr. τρέφειν. *Fir. Disc. an.* 101. Ella se lo rimase in casa, e nutricalo come suo figliuolo. *Red. Cons.* 1. 274. L'animale, del quale si pigliano il latte, fa di mestiere farlo nutrire di vaca, di orza, ec. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 51. Razza scellerata, che ne, uccidiamo quando che la nutrisce ride. •; *Segn. Rett.* 21. Ancora *(debbe sapere)* circa la munizione e vettovaglia da cibarsi, quanto spesa si debbe fare *a* nutrir la città.

•; § 4. *Nutrire, dicesi anche delle piante. Cr.* 5. 10. 4. Se nutrirai la pianta del fico nel seccumazzo, *e* poi che sarà matura a compiuta le trasporterai nella fossa, producerà più notabili frutti.

§ 5. [*Nutrire,*] *per similit.* [*si dice di alcune cose che ne mantengono altre.*] *Fir. As.* 165. Dal quale piovono quelle oscurissime acque, le quali ec. entrano il piccol fiume Cocito.

§ 6. *E particolarmente si dice de' medicamenti. Ricett. Fior.* [1.] 75. Il nutrire è simile all'immodere, ma è differente in questo, che agli si la con meno umore, e subito che è inzuppato si mette a asciugare o al sole, o nelle stufe. *E appresso:* Il seme del sorbo e i mirabolani emblici si nutriscono bagnandoli in tanto latte, quanto essi possono da per loro succiare. *Volg. Mes.* Il modo di nutrire i mirabolani chebuli *a* è pigliandone la quantità necessaria, *e* tuffandola nell'acqua per qualche tempo, e poi mettendoli al sole, finchè gonfino.

; § 7. *Nutrire, figuratam. vale anche Far durare, Mantenere. Guicc. Stor.* 18. 83. Non pretermettendo la maggior parte di loro cosa alcuna appartenente *a* rinunziare lo sdegno del Pontefice, *e* a nutrire divisione e discordia nella città. *Segr. Fior. Art. Guerr.* 1. 29. Quanto agli scandali tra loro, quest'ordine li leva, ma li nutrisce. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 43. Nulla tanto giova e generare e nutrire il sapere quanto la memoria. •; *Segn. Stor.* 7. 172. La perfidia de' principe cristiani ha per nutrir la guerra tra loro stessi, fatta amicizia e lega col Turco.

; § 8. *Nutrire, vale anche Conservare, Tener vivo. Bocc. Teseid.* 10. 67. Gl'Iddei vecchi ira incontro *e* me nutrita Han ne' lor petti.

; § 9. *Talora vale Allettare, Adescare. Guicc. Stor.* 17. 20. Erano da alcuni capi dell'esercito dei Collegati nutriti con speranze di soccorso.

• § 10. *Per Coltivare. Pallad. Marz.* 19. Che le vuol porre *(i cedri)*, o nutrire in luoghi freddi, fornisceli di pareti.

; § 11. *Nutrire, in significa. neutr. pass. vale Pigliar l'alimento. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 100. Diede per precetto ec. *a*' giovani che non ricevon giovamento dal cibo, che non si nutriscono di vivanda dolce. *E* 114. Lo stare i domestici sempre insieme ed insieme nutrirsi, ed andare in branco i maschi con le femmine, risveglia ricordanza di Venere. *Segner. Incred.* 1. 7. 2. La natura vuole che gli animali non lascino di nutrirsi, per la necessità che hanno tutti di riparare con l'alimento ciò che il calor innato consumò in essi con la sua attività. •; *Gell. Disp. Fanc.* 8. Stando talvolta a due e tre giorni che ella non poppava per infino a tanto che ella si nutrì di latte; il quale da poi lasciata, e cominciata a nutrirsi di pane ec.

•; § 12. *Nutrire, in significa. neutr. pass. dicesi figuratam. anche delle cose inanimate. Gell. Disp. Fanc.* 23 Convertendo *(il fuoco)* tutte le cose le quali sono atte a ardere nella natura sua, si dice metaforicamente *a* per similitudine che egli si nutra. Niente di manco il vero e proprio nutrirsi è solamente quello di quelle cose che hanno vita.

NUTRITIVO. *Add. Che ha virtù di nutrire.* lat. *alibilis.* gr. τρόφιμος. *Fiamm.* 1. 37 Dal quale tu prime le nutritivi alimenti prendesti. *Annot. Vang.* Ed a que' che temevano Dio, era molto amporosa e nutritiva. *Alam. Colt.* 2. 35. E l'nutritivo umor quell'altro perde : *Segnér. Incred.* 1. 7. 6. Possano le particelle utili, che sono le nutritive, separarsi dalle inutili, che sono le escrementizie.

NUTRITO. *Add. da Nutrire.* lat. *altus, nutritus, educatus.* gr. τραφείς. *Ricett. Fior.* [1.] 38. I grani e le sugne si pigliano dagli animali giovani, ben nutriti e sani.

¶ § 1. *Per similit.* [*Educato, Allevato.*] *Fr. Iac. Tod.* 2. 22. 11. La temperanza infrenalo, Che e so mal nutrito. *Serd. Stor.* 1. 13. Era il Cano uomo di guerra, nutrito tra il ferro, non tra le lettere. ; *Segr. Fior. Art. Guerr.* 1. 20. Se alcuni vi sono scandalosi, ancor, senza freno, senza religione, fuggiti dell'imperio del padre, bestemmiatori, giocatori, in ogni parte mal nutriti, sono quelli che vogliono coltivare. *Red. Ditir.* 78. Qualsiasi più oculatissimo critico non potrà mai credere che egli sia sia nato e nutrito nel cuore della Toscana.

; § 2. *E figuratam. a Ciriff. Calv.* 2. 54. Nutrito d'oro e d'una gran pigrizia ». *Bocc. Varch.* 1. *pros.* 2. Sa tu quegli, mi disse, il quale nutrito già del nostro latte, e cresciuto de nostri cibi, era a quella fortezza d'animo, che negli uomini si ricerca, pervenuto?

§ 3. *Nutrito, col significa. del* § 8. *di* NUTRIRE. *Lib. cur. malatt.* Usarsi lo cibo nutrito con sugo di rose incorporate. *Volg. Mes.* I mirabolani nutriti col succo della capra.

; § 4. *E in forza di sost. vale Persona nutrita. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 99. Divengono meno atte a convertirsi, e più tardi cedono *(le acque)* alla digestione, che le trasmuta nella sustanza del nutrito. •' *Gell. Disp. Fanc.* 23 Il che non significa altro che una semplice conversione, e trasmutazione de' nutrimenti nel nutrito.

¶ NUTRITORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che nutrisce.* lat. *nutritor.* gr. τροφεύς.

; § *E figuratam per Mantenitore. a Segr. Fior. Art. guerr.* [1.] 30. [Quest'ordine sole è cagione di nimili, perchè costoro hanno avoi a capi per loro medesimi, ma sono le armi inutili alla guerra, *e*] i capi nutritori di scandali. •; *Tratt. Spir.* 84. Donami ec. sì che io ce. possa virilmente a devotamente servire a te mio creatore e nutritore.

¶ NUTRITURA. *Il nutrire.* lat. *nutricatio, educatio.* gr. τροφή. *Cr.* 4. 13. 9. Perciocchè nel parto, *e* nella nutritura, non come nel bicchiere, abbiede acqua, ma sole.

; § *Per l'ossa che nutrisce, che alimenta. a Genes.* Fua il primo che trovò gli ago, e la nutritura del bestiame ».

NUTRIZIONE. *Nutrimento.* lat. *nutritio. Lib. cur. malatt.* Genera uno sangue, che non sia buono per la nutrizione delle membra. ; *Segner. Incr.* 1. 7. 6. E par che *a* ciò,

rispetto al rimanente dell'opera, che vi vuole alla nutrizione? *Red. Oss. ov.* 39 Tutti i cervelli, e tutti gli strumenti appartenenti alla nutrizione, o alla augmentazione, o alla generazione appariscono ec. figurati nello stesso modo.

•; NUVILA. *V. A. Nuvola. Lib. Pred. Sag.* 45. Per la seconda condizione della nuvile detta, possiamo intendere spiritualmente degli uomini e delle sante persone, le quali per le sante operazioni e spirazioni vengono dal sole di vita eterna, e sono tratte e levate in alto come cose sottili e pure, e poste nella nuvola, cioè in purità e carità ricevute.

NUVILETTO. *v.* NUVOLETTO.

•; NUVILO. *V. A. Nuvolo. Ovid. Simint.* 1. 210. Gli neri nuvili fuggiano nel cupercoso cielo.

NUVOLA. *Nugolo.* lat. *nubes.* gr. νέφος. *Dant. Purg.* 3. [Vapori accesi non vid' io al tanto Di prima notte mai fender sereno.] Nè, sol calando, nuvole d'agosto *Dit. Com. Purg.* 31. [389.] La nuvola naturalmente è concava, e cavernosa a modo di spugna, e però è ricevitiva delle impressioni de fiumi. *Mar. S. Greg.* La colonna della nuvola, la quale andava dinanzi al popolo nel diserto.

• § *Per similit. dicesi di Una quantità grande di cose levate in alto e movutisi. Dant. Purg.* 30. Così dentro una nuvola di fiori, Che dalle mani angeliche saliva ec. *Bart. Grand. Cristi. c.* 5. Si alzavano di sopra a un altar d'oro undate e nuvole di soavissimo fumo.

NUVOLAGLIA. *Quantità di nuvoli.* lat. *nubium globus.* gr. συνεφία.

NUVOLATO. *Sust. La Quantità de' nuvoli, e 'l Rannuvolamento.* lat. *nubilum, aer nubilus.* gr. συνεφία. *M. V.* 4. 7. Avvenne che quella giornata, continuando la processione, il cielo empiè di nuvoli, ed il secondo dì sostenne il nuvolato. • *Bart. Geogr.* 28. Evvi mai avvenuto di mattevi o ciel tutto sereno, e mar tutto tranquillo ec.; e perchè vi trovaste dove, per quanto giro l'occhio intorno, tutto è pelago senza riva ec. cambiarvisi ogni cosa in contrario? Sparir le stelle, e sotto un denssissimo nuvolato raddoppiarsi la notte?

NUVOLETTA. *Dim. di Nuvola.* lat. *nubecula.* gr. νεφέλιον. *Dant. Inf.* 25 Che nol potea sì con gli occhi seguire, Che vedesse altro, che la fiamma sola, Sicome nuvoletta, in su salire. *Sagg. nat. esp.* 175. La lastra della parte stata di sotto rimane opaca, ed offuscata da una nuvoletta bianca formata di innumerabili particelle di sale minutamente sciolte *(qui per similit.)*

NUVOLETTO, e [*all' antica*] NUVILETTO. *Dim. di Nuvolo.* lat. *nubecula.* gr. νεφέλιον. *Bocc. g.* 10. *p.* 1. Ancora erano vermigli certi nuvoletti nell' Occidente. *Petr. son.* 92. A lui la faccia lagrimosa, e trista Un nuvoletto intorno ricoverse. *Sonnaz. Arc. pros.* 7. Noi alcuna volta in sul far del giorno ec. vedevamo l'Oriente tre vermigli nuvoletti rosseggiare.

NUVOLO. [*Una quantità unita insieme di vapori inalzate nell' aria, che per lo più si riscolvono in pioggia*] lat. *nubes.* gr. νεφέλη. *Dant. Purg.* 15. Buio d'Inferno, e di notte privata D'ogni pianeta, sotto pover cielo, Quanto esser può, di nuvol tenebrata. *Dit. Com. Purg.* 21. [389.] Nuvolo, secondo il filosofo, è vapore umido, attratto nella parte superiore dell' aere. *E appresso:* Nuvolo è uno stringimento dell' aere causato per attrazione di vapore e di fumosità di terra e di mare, per la larghezza dell' aere, e per lo cacciamento de' venti, e per lo calore intorchiato nella sustanza della nuvola, di qua e di là si muove e discorre. *Bocc. nov.* 14. 10. Niuna cosa, altro che nuvoli o mare, vedea. *Petr. canz.* 4. 9. Canzone, in non fu' mai quel nuvol d'oro, Che poi discese in preziosa pioggia *(qui per similit.)*

•; § 1. *Andar ne' nuvoli, dicesi nell' uso per Adirarsi, Andare in collera, Stizzirsi.*

•; § 2. *Farlo cascar nuvolo, dicesi di cosa a cui si dia maggiore importanza, per farla parer più di quello che non è.*

§ 3. *Per similit. si dice anche Nuvolo Quell' intorbidamento che si genera ne' liquori per qualunque cagione. Tes. Br.* 2. 7. Quando l'acqua è colta in un picciol vasello di rame, se ella non fa limo nè resa in fondo, si è buona, che cuocer tosto li legumi, o sia lucente, senza nuvoli, e senza ogni altra lordura.

§ 4. *Per per similit. si dice di Gran quantità di checchessia. Nov. ant.* 83. 6. Quando lu' imperador vide il nuvolo delle spade, disse: ec. • *Rucell. Orest. att.* 1. Sembrava un nuvol d' api, O una negra schiera di formiche.

•; NUVOLO. *Add. Nuvoloso. Bocc. Com. Dant.* 3. 84. Il tempo freddo al rattrappa *(l' accidioso)*, il caldo il dissolve, il giorno gli è nuvolo, e la notte grave ec., e così il tempo nuvolo e 'l sereno.

NUVOLOSITA, NUVOLOSITADE, e NUVOLOSITATE. *Astratto di Nuvoloso.* lat. *nubium vis, globus, multitudo.* gr. συνεφία. *Fr. Giord. Pred. R.* Apparve prima una fulta e nera nuvolosità nell' aria.

NUVOLOSO. *Add. Pieno di nuvoli, Oscurato, e ricoperto da' nuvoli.* lat. *nubilus.* gr. συνεφής. *Filor.* 3. 159. Dopo a' mesi erra potenza di asciugare i mari ec., e di rischiarare il nuvoloso tempo, e 'l chiaro cielo riempiere e ma poste d'oscuri nuvoli. *Red. Vous.* 1. 192. Non già quando si espone al Sole caldo, o al vento freddo, ed all' aria nuvolosa ec., ma bensì ec.

§ *E figuratam. Albert. cap.* 91. Acciocchè la serenitade del puro cuore non sia sozza di nuvolose macchie. *Fr. Iac. Vess.* [90.] E se tu vuogli con chiaro lume vedere la verità, e prendere dritta via, cacciti da te paura, e allegrezza, e speranza, e dolore; cotè dove queste cose regnano, la mente è nuvolosa.

NUVOLUZZO. *Dim. di Nuvolo.* lat. *nubecula.* gr. νεφέλιον. *Morg.* 20. 30. Un nuvoluzzo pur non si vedea.

NUZIALE. *Add. Che attiene a nozze.* lat. *nuptialis. Cavalc. Specch. cr.* [47.] La carità è quella veste nuziale, la quale ci conviene avere. *Maestruzz.* 1. 59. Ma qui è il bene nuziale, e quel male si fa venale per lo bene nuziale. *Fr. Iac. Tod.* 5. 15. 19. Del paradiso il fatto passo è aperto, Ciascuno è invitato al suo convito, Che di tutto vivando è ben fornito, Se in veste nuzial ci vede ornato. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 10. Lasciò venendo al gran convito nuziale, di venire in veste da nozze. •; *Lasc. Lez. Niccod.* 23. Come in Catullo ne' suoi versi nuziali, nell' ode sessanta.

NUZIALMENTE. *Avverbio. In foggia di nozze, A guisa di nozze.* lat. *more nuptiali.* gr. γαμικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Come entrasti tu qua, non essendo vestito nuzialmente?

O

O. [*Decimaterza lettera dell' alfabeto italiano, e quarta delle vocali,*] *che ha gran parentela coll' U, usandosi in molte voci medesime l'una, come l'altra, dicendosi* SORGE, e SURGE, COLTIVARE, e LULTIVARE, AGRICOLTURA, e AGRICULTURA, FOSSE, e FUSSE. *Ha uppo di voi due diversi suoni, siccome l'E; l'uno più aperto, come* BOTTA; *l'altro più chiuso, e più frequentato in questa linguaggio, siccome* BOTTE; *onde, per foggia la mola pronunzia, sarebbeno necessarii due distinti caratteri, quantunque detta diversità di suono appo i Poeti non impedisse la rima. Petr. canz.* 8. 6. E l'accorto parlo, Rade nel mondo, o solo. *Dove nella penultima sillaba di* PAROLE l'O *si pronunzia aperta, e in quella di* SOLE *chiuso.*

; § *Essere più tondo che l'O di Giotto, modo proverbiale, che vale Essere ignorantissimo, e grosso. Malm.* 6. 80. Fuste uno men di babbuassi, Minchioni e tondi piucchè l'O di Giotto.

O. *Interiezione, che anche si scrive* OH, *e serve all' espressione di molti e varii affetti, come di Maraviglia. Bat. Purg.* 13. 2. O, questa è interiezione, che significa ammirazione. *Bocc. nov.* 29. 9. Ella si maravigliò forte ec., e disse: o signor mio, questa che novità è stanotte? *E nov.* 30. 7. To' hai un' altra cosa, che non l'ho io, ed baila in iscambio di questo. Disse Alberto: o che? *E nov.* 75. 18. Omè malvagia femmina o eri tu costì? *E nov.* 93. 5. Oh liberalità di Natan, quanto se' tu maraviglioso! ; *Tass. Ger.* 7. 76. Raccoglie i semi del fecondo vento. E de' tepidi fiati, o meraviglia! Copiosamente alla consorte e figlia.

§ 1. *Di Curiosità. Bocc.* g. 5. *p.* 10. O come si chiamano?

§ 2. *Di Aggravamento. Bocc. nov.* 98. 21. Oh io, disse il monaco, servi di lungi delle miglia più di bella cacherema.

§ 3. *Di Magnificare. Dant. Par.* 27. O gioia, o ineffabile allegrezza! O vita intera d' amore, e di pace! Di sanza brama sicura ricchezze! *Serm. S. Agnes.* 91. O che grande cosa è questa, che l' orazione si faccia in terra, e parli in cielo!

§ 4. *Di Dolore. Bocc. Intr.* 28. O quanti gran palagi ec. rimasero voti! o quante memorabili schiatte ec. si videro senza successor debito rimanere! *Dant. Conv.* 203. O misera, misera patria mia! quanto pietà mi stringe per te, qualvolta leggo, qualvolta scrivo cosa, che a reggimento civile abbia rispetto!

§ 5. *Di Sovverchia gioia. Bocc. nov.* 65. 90. O Calandrino mio dolce, cuor del corpo mio, anima mia, ec.

§ 6. *D' Esclamazione. Bocc. nov.* 37. 11. O frati santi, alle quali in un medesimo dì addivenne il fervente amore e la mortal vita terminare! •; *Dant. Inf.* 24. O giustizia di Dio quanto è severa!

§ 7. *Di Sospetto e Timore. Bocc. nov.* 21. 13. O se noi ingravidassimo, come andrebbe il fatto? *Vit. SS. Pad.* 5. 300. O io che paura istavamo, e cheote cuore era il nostro!

• § 8. *Di Dubbio, Incertezza. Bocc.* g. 9. n. 1. E cominciò a dir seco: deh che bestia sono io? dove ne vo io? O che so io, se i parenti di costei le fanno far questo per occidermi in quell' avello?

§ 9. *D' Irrisione. Bocc. nov.* 77. 15. Aprite, per Dio, ch' io muoio di freddo. La donna disse: o sì, ch' io so, che tu se' sì assiderato.

§ 10. *Di Tenerezza. Bocc. nov.* 44. 5. O figliuola mia, che caldo fa egli!

§ 11. *D' Allegrezza, per cosa desiderata che sopraggiunga fuor di speranza.* ; *Bocc. nov.* 15. 8. Disse: o Andreuccio mio, tu sii il ben venuto.

§ 12. *E in farne di nome. Ar. Fur.* 18. 78. Pensò Aquilante, al primo comparire Che 'l vil Martana il suo fratello fosse ec., E con quell' oh! che d' allegrezza dire Si suole incominciò; ma poi cangiasse Tutto di faccia, e di parlar, ec. • *Dant. Purg.* 5. Quando s'accorser, ch' io non dava loco, Per lo mio corpo, al trapassar de' raggi Mutar lor canto in un O lungo e roco.

§ 13. *D' Eccesso di desiderio. Bocc. nov.* 25. 20. Oh, disse Feronda, se io vi torno mai, io sarò il miglior marito del mondo. *Fir. nov.* 4. 227. O che belle scorpacciate che io me ne pigliere! ; *Petr. canz.* 18. 2. O se questa fiammata Non temprasse l'arsure che m' incende!

§ 14. *Di Sdegno, e d' Ira. O s' i' lo potessi avere nelle mani.*

§ 15. *Di Ritrosia, e di Fantasticaggine. O sì, io non vo' fare.*

; § 16. *Di Minaccia. Fiamm.* 2. 113. Alla quale io con viso tinto mi ricorda che io dissi con alta grida: o misera vecchia, fuggi di qui, se la vita t' è cara.

• § 17. *Di Riprensione. Fiamm.* 4. [55.] O misera, perchè desideri tu che Pasifilo qui citerni? er. Tu desideri il tuo danno.

§ 18. *Di Prontezza, di Volontà. Vo' tu far questa cosa? O s' i' la vo' fare?*

§ 19. *D' Amorevolezza, di Benignità, di Cortesia. O Antonia, ti se' il ben venuto.*

§ 20. *Di Rincrescimento, Noia, Stucchevolezza. O vo' bere, o vo' mori.* ; *Cas. Son.* 50. O piume D' asprezza colme! o notti acerbe e dure!

§ 21. *Di Compassione. O s' me ne se male.* ; *Buon. Tanc.* 2. 7. Oh oh, ella stralona, e gli occhi abbassa. To' vo' ch' ella intirizza, oh cocona.

Digitized by Google

§ 22. *Di Aborrimento, di Amore, e simili.*

§ 23. *Di Sbigottimento. Fr. Dial. bell. donn.* 357. Oh cui mi sente fatto sbigottire a raccontare tante misure. *E appresso:* Oh di coteste misure io non ne credo avere stracco, nè io mi posso tre a riparo.

• § 24 *Di Esortazione. Vit. SS. Pad.* 2. 151. Dispiacti di ricevere ingiuria? O, non ne fare ad altri.

• § 25. *D' Invocazione per aiuto. Vit. SS Pad* 2. 373. Molto temendo, gridò, e disse all' Angelo: Oh aiutami, che 'l fuoco mi si appressa: *Cas. Son.* 50 O Sonno, o della quiete, umida, ombrosa Notte, placido figlio ec., Soccorri al core ec.

§ 26. *Di Spavento, e Spaventare. Bocc. nov.* 34. 7. Fattosi alquanto a quelle vicino, gridò; oh oh: per lo qual grido le gru sc. cominciarono a fuggire.

§ 27. *Oh oh,* [o O O] *raddoppiato, è anche voce di ammirazione, e di applauso, usata, per esprimer ciò, oltresì in forma di nome. Fir. Disc. an.* 82 Oh oh la testuggine vola! *Disc. Calc.* 7. Nel prendeva, o nel darle il giuoco Coo, Facea levare un lieto altissimo oh oh. •: *Bucc. lett.* 103. Il Sig. Nori, veggendo la tavola apparecchiata, garrì per gioia, e mettendo un grand O O, a le mani aperte alzando alle spalle, dette che ridere a tutti.

• § 28. *Quantunque l' O nell' esclamare per solito si pauga, pure talora si trova omesso. Salv. Oraz.* 3. [23.] Si solenni benefici a sì cari parenti (maraviglioso cosa!) possono agl' intelletti le scritture arrecare. *E* 4 [18] Ma quanto, Dio ottimo, alle pitture rancide la nostra santa religione! *Ar. Fur.* 39. 57. Assai Astollo apparecchiato il vaso, In che il suono d' Orlando era rinchiuso; E quello in modo appropinquogli al naso, Che nel tirar che fece il fiato in suso, Tutto il vuoto; maraviglioso caso!

O. *Avverbio di vocazione.* lat. *heus,* o. gr. ὦ ὄτος. *Bocc. nov.* 90. 10. O donne Giunoi, io non vi voglio cuda, io non vi voglio cuda. *Dant. Par.* 2. O voi, che siete in picciolella barca, *Petr. canz.* 3. 1. O aspettata in ciel beata, e bella Anima.

: § *E in questo significato si commette spesso. Petr. son.* 1. Voi che ascoltate in rime sparse il suono De' miei sospiri ec. *E son.* 48. Padre del ciel, dopo i perduti giorni ec. Pracciati omai ec.

O. *Particella separativa.* lat. *aut.* gr. ἢ. *Bocc nov.* 52. 1. Io non so do me medesimo vedere che poi in questo o parchi, o la natura apparecchiando ad una nobile anima un vil corpo, o la fortuna apparecchiando ad un corpo dotato d' anima nobile, vil mestiero. *E nov.* 77. 51. E l'anima tua ec. potrà vedere se gli occhi miei, d'accerti e cieduta strabocchevolmente cadere, si saranno turbati, o no. *Dant. Par.* 22. Siccome per cassar fatica, o rischio Gli reon pria nell' acqua ripercossi Tutti si posan al sonar d' un fischio. *Petr. son.* 40. Qui non palazzi, non teatri, o loggia, Ma 'o lor vere ou abete, un faggio, un pino, ec. *E son* 112. E qual sia più, la dubbio all' intelletto, La speranza, o 'l timor, la fiamma, o 'l gielo. • *Fior. S. Franc.* 183. Che mi consigli tu ch'io faccia? o che io entri nella religione, o che io mi stia nel secolo?

• § 1. *Talora si prepone ad alcune voci del v. Volere. Bocc. g* 7. *n.* 2. Egli ci sono de' ben leggiadri, che mi amano, e vagliono bene, ed hanmmi mandato proferendo di molti denari, *o* voglio un robe e gono. *Cavalc. Med. cuor.* 157. Dice diceva Cristo; Sia magnificato *(Iddio)* in me, e vuol par morte o vuol per vita, quasi dica: facciane pure a suo senno. *E* 42. L'appetito del magistero, o vogliam dire di essere maestro, è da riprendere. *Vit. S. Ger.* 33. O vuogli male, o vuogli bene, che in questo tempo della presente vita avremo fatto, quel medesimo dopo la fine nostra ci troveremo. *Marg.* 13. 37. Che poco val qui contro al suo potere Allegar Trimegisto, *o* vuoi Platone. *E* 22. 5. E cominciam da sommo, *o* vuoi da imo. •: *Vell. SS Pad. Prol* 1. Il quale ci fe degni della loro vedata, o vuoi discepolaggio, o cum compagnia. *E* 1. 12. 13. Ne gastiga con la salutevole compunzione, o vogli ci apre li celestiali sacramenti.

§ 2. *Quando si pone avanti a vocale, vi s'aggiugne talora la lettera* D, *per maggior piacevolezza di suono, dicendosi* OD. *v.* OD.

• O'. *Col segno dell'apostrofo, fu usato dagli antichi per Dove. Guitt. lett.* 1. 4. Affamato uccello sostene di prendere esca, o'crede laccio. *Fr. Iac. Tod. Sat.* 2. 31. O' son gli peccatori Con l' anima dannato. *E c.* 26. 21. Fummi detto in chiaro riso, O tu uomo o tu se'mino.

O B

¶ OBBEDIENTE, *e* OBEDIENTE. *Che obbedisce.* lat. *obediens.* gr. πειθήνιος *Bocc. nov.* 36. 16. Niuno di coi sia subito di toccarmi, se io obbedente vi sono *Petr. canz.* 2. 1. A Dio diletta obediente ancella.

• § *Figuratam. dicesi delle cose inanimate.* « *Fir. As.* 133. Facendo pervenire alle loro orecchie l'obbedienta suono della popolosa famiglia ».

OBBEDIENTEMENTE. *Avverb. Con obbedienza.* lat. *obedienter.* gr. εὐπειθῶς *Fr. Giord. Pred. R.* In questa parte si conteone obbedientemente secondo la regola.

OBBEDIENTISSIMAMENTE. *Superl. di Obbedientemente. Fr. Giord. Pred. R.* In questa regola servire obbedientissimamente senza eccezione alcuna.

OBBEDIENTISSIMO. *Superl. d' Obbediente.* lat. *obedientissimus, obsequentissimus.* gr. πειθηνιώτατος. *Fr. Giord., Pred. R.* Fu sempre figliuolo obbedientissimo alla volontà del padre. *Fir. As.* 133. Ed egli obbedientissimo allora allora senza alcun loro affanno con lieta aria le condusse al disiato luogo.

¶ OBBEDIENZA, *e* [*all'ant.*] OBBEDIENZIA [*Azione di colui che obbedisce.*] lat. *obedientia.* gr. ὑπακοή. *Cavalc. Frutt. lieg.* [7. 37. *var.*] E quanto all' atto, ci affliggiamo in penitenza, e obbedienza. •: *Segner. Crist. instr.* 2. 1. 12. Non erano forse queste più proporzionate a provare l' obbedienza di un suddito a lui fedele.

: § 1. *Obbedienza, dicesi altresì La disposizione, o L' abitudine a obbedire.* « *Vit. SS. Pad.* 1. 163. La cui obbedienza, e costanza volendo provare Antonio ec., si gli disse. ec. *E* 151. Maravigliandosi Antonio della sua obbedienza ec., volsesi verso gli altri conducepoli, e disse».

• § 2 *Obbedienza, parlandosi di Principi, si piglia talora per Signoria, Dominio, Soggezione; onde Recare in obbedienza una Città o Provincia ec., vale Ridurla in soggezione, Ricarla sotto il comando, ec.* lat. *sub imperium redigere. Petr.* [*Vit. Imp. Pent.* 178] Fu fatto Conte di Romagna, la quale lui tutta in sua obbedienza recò.

•: § 3. *Dare obbedienza a un principe, vale Sottomettersi solennemente al suo dominio. Serd. Cas. Uom. ill.* 754. Posono Ruberto nel soglio reale, e gli diedono obbedienza come a vero e legittimo re.

: § 4. *Obbedienza, dicesi anche gli Statuti, o la Regola, che i religiosi di un ordine sono tenuti di osservare.* « *Bocc. Intr.* 33. Rotte dalla obbedienza le leggi, dateci s' diletti carnali, io tal guisa avvisando scampare, son divenute lascive, e dissolute ». *Fav. Esop.* [*M*] 29. Per la bestia delle grandi orecchie intendi la Religioni, i quali sieno d' un medesimo abito, e d' una medesima obbedienza.

: § 5. *Talora si prende anche pel Governo, o autorità del Superiore dell' Ordine.* « *Bocc. nov.* 82. 1. E già addivenne alla badessa, sotto la cui obbedienza era la monaca, della quale dabbo dire ».

• § 6 *Obbedienza, parlandosi di Frati, vale talora il Comandamento, o la Penitenza, che suol dar loro, in virtù d' obbedienza, il Superiore; ed anche in Caso comandato. Fior. S. Franc.* 82. Feciono tutto col Generale, che gli mandòe l' obbedienza di di tornare alla Marca: la quale obbedienza ricevendo egli, lietamente si si mise in cammino. *E* 171. Mormorava uno religioso del suo prelato ec. per ragione d' un'aspra obbedienza che gli avea comandata.

: § 7. *Onde Fare la obbedienza, parlandosi di Frati, vale Recare ad effetto il comandamento, o Far la penitenza ricevuta dal Superiore.* « *Cavalc. Frutt. lieg.* Gli abati, e i maestri facevano e faceano fare alli loro sudditi, e discepoli molte ingiurie, a obbedienza distorte, e indiscrete per fare così mortificare il proprio senso e la propria volontà ».

•: § 8. *Esser figliuolo d' obbedienza, dicesi figuratam. di Persona che fa quello che altri gli comanda, che non ha volontà propria. Red. Poes. var.* 248 E s' ei sarà figliuol d' obbedienza, lo disperrò l' alte sue glorie in rima.

• § 9. *Stare a obbedienza, vale Vivere sottomesso all' altrui volontà, Esser pronto a obbedire; e dicesi propriamente di frati, ec. Vit. SS. Pad.* 2. 105. La virtù di costui che sta a obbedienza, è maggiore della vostra.

OBBEDIRE, *e* OBEDIRE. *Ubbidire.* lat. *obedire.* gr. ὑπακούειν. *Nov. ant.* 68. 2. Il quale, obbediando al Re, perverti tutto 'l fatto. *Dant. Par.* 7. Con umilitate obbedendo poi. *Red. lett.* 2. 152. Per obbedire al desiderio, ed a' suoi comandamenti delle sorella di V. S. ec., sono stato a riverire lo sig. Francesco sua madre.

§ *Per metaf. Petr. son.* 309. Obedire a natura in tutto è il meglio. *Cr* 2. 8. 7. Imperocchè tal nutrimento non obbedisce alla digestione compiutamente. *Sagg. nat. esp.* 181. Gli altri liquori in quei primi movimenti non si muovon per loro stessi, ma ubbidiscono meramente all' alterazioni de' vasi.

OBBEDITORE. [*Verbal. masc.* Chi, o] *Che obbedisce.* lat. *obediens.* gr. εὐπειθής. *Anom. ant.* 45. 4. 1. Nemo puote ordinare, agli ubbeditori gli salutevoli comandamenti, il quale prima non è ammaestrato di discipline di tutta virtude.

OBBIDIENTE. *Obbediente.* lat. *obediens.* gr. πειθήνιος. *Vit. SS. Pad.* 2. 105. Chi la fa *(l' obbedienza)*, da Dio è esaudito in ciò che domanda, e con fiducia potrà stare innanzi a Cristo, lo quale fue obbediente insino alla morte.

¶ OBBIDIENZA. *Obbedienza.* lat. *obedientia.* gr. ὑπακοή. *Vit. SS. Pad.* 2. 105. L' uno di loro digiunava molto, l'altro non possedeva niuna cosa terrena, lo terzo aveva gran fervore di carità, e 'l quarto era stato 22. anni all' ubbidienza.

: § 1. *Obbidienza, parlandosi di Frati, vale talora il Comandamento, o la Penitenza, che suol dar loro, in virtù d' obbidienza, il Superiore; ed anche in Caso comandato.* « *Vit. SS. Pad.* 2. 358 La quale obbidienza egli con molta devozione compiè ».

• § 2. [*Obbidienza, parlandosi di Principi, l'esercì ec, vale talora Autorità, Dominio; onde Levare l' obbidienza ad uno, vale Privarlo dell' autorità, del comando, sciogliendo i suggetti dall' obbligo di doverglì obbedire*] *Borgh. Vesc. Fior.* 295. Si trovò la Bolla dal detto Pontefice al Clero fiorentino, che gli lieva la tutta l' obbidienza, come a deposto.

OBBIETTARE, *e* OBIETTARE *Opporre; e si dice solo dell' Opporre con parole, Dare obbiezione* lat. *obiicere.* gr. παραβάλλειν. *Lib. Dicer.* Sono uomini naturalmente inclinati a obbiettare. *E appresso:* Ancorchè si dica, che essi tuttamente opponsi, nondimeno scopertamente obbiettano.

• OBBIETTIVO. *Aggiunto di cosa che non altrimenti esista, se non che per modo di obbietto cognito. Magal. lett.* [*At.* 226.] O perchè non possiamo noi con una precisione obbiettiva d' intelletto levargli l' atto dell' essere, e concepir trasferita la sola potenza ec.?

•§ 1. *°Obbiettivo, e anche Aggiunto dato a quel vetro convesso dell' occhiale, da cui ricevonsi le specie che si portano dagli obbiettivi; ed usasi anche in forza di sust. Magal. lett.* [*At.* 409] Si potrebbe ancora paragonare lo spirito dell' irrazionale all' obbiettivo d' un occhiale da pugno, o quello dell' uomo all' obbiettivo d' un occhiale di cento braccia.

Digitized by Google

•; § 2. *Per Materiale. Varch. lez. Dant.* 1. 203 Qui si tocca la causa materiale, ovvero obbiettiva, e quello in che è differente dalle scienze umane, le quali o non insegnano cognoscere Dio, o lo fanno in modo ad altri effetti.

OBBIETTO, *e* **OBIETTO.** *Quello in che si affisa* n *lo intelletto, e la vista.* lat. *obiectum, scopus.* gr. σκοπός. *Petr. son.* 40. *Nè lo stremato obietto vien perdendo. E son.* 190. Non conosco Altra Sol, nè quest'occhi hanno altr'obietto. *E canz.* 2 2. Ma puossi a voi celar la vostra luce Per meno obietto. *Dant. Purg.* 17. Lo natural fu sempre senza errore, Ma l'altro puote errar per male obietto. *E Par.* 22. Però non hanno sedere intercisi Da nuovo obbietto. *E* 30. Sicchè priva Dell'atto l'occhio di più forti obbietti. *Bern. Orl.* 1 7. 2. Il secondo è bersaglio, obbietto, e segno D'odio, *e* d'invidia, e pien di gelosia. *Bemb. Asol.* 1. 47. Niuno appetito ec. con sì possente impeto all'obbietto proposto gli si trasporta. *E* 2. 123. Nè sogliono gl'innamorati giovani con sì poco frutto mirare negli obbietti delle loro luci.

• § *Obbietto. Term. delle Scuole. Dicesi di Tutto ciò che è considerato come la ragione, il soggetto, il motivo di checchessia.*

OBBIETTO. *Add. Opposto.* lat *oppositus.* gr. ἀντιτεθεὶς, ἀντικείμενος. *Bocc. Vit. Dant.* 264. Come gli occhi distinguono i colori, e la diversità delle cose obbiette.

OBBIEZIONE, *e* **OBIEZIONE.** *Opposizione,* [*Difficoltà che si oppone a una proposizione, e domanda.*] lat. *obiectio, dubitatio, quaestio.* gr. πρόβλημα, [ἀπορία.] *Lab.* 243. Solvendole una obbiezione, che far potresti. *Lor. Med. Can.* 117. Resta adunque solamente rispondere alla obiezione, che potesse essere fatta, avendo scritto in lingua volgare, secondo il giudicio di qualcuno, non capace, o degno d'alcuna eccellente materia, o subietto. •; *Galil. Op. lett.* 7. 300 Passiamo all'altra seguente obiezione.

• **OBBIOSO.** *Add. Ubbioso, Sospettoso.* lat. *superstitiosus, suspiciosus.* gr. ὑπόπτης. *Frant. Sarch. nov.* 48. Io credo che la fortuna vedendo costui essere così obbioso, e recarsi così il ritornamento de' morti in augurio, volesse avere diletto di lui. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Altri se n' han, tu 'l sai, Che strani e capricciosi, Obbiosi, cattosi, S'rileggono una sola tal persona.

OBBLATORE. *Oblatore.* lat. *oblator. Buon. Fier.* 3. 4. 11. Gratificati partono, obblatori Di grano efficacissime.

OBBLAZIONE, *e* **OBLAZIONE.** *Offerta che si fa a Dio.* lat. *oblatio, offertorium.* gr. προσφορά, κάρπωμα. *G. V.* 1. 50. 2. Ordinarono, che si celebrasse la festa della sua natività con solenni oblazioni. *Ott. Com. Inf.* 14. [265.] Faceva grande oblazione, e vittima a Dio Iove, e Bacco *Mor. S. Greg.* 1. 4. Ricevono i sette doni dello Spirito Santo e così con sette oblazioni son purgati.

•; § *E per Offerta semplicemente. Galil. Op. lett* 6 260. Torno con questa a far nuova oblazione della mia invenzione a Sua Maestà per mezzo di V. Ecc.

OBBLIA, *e* **OBLIA.** *V. A. Oblio.* lat. *oblivio.* gr. λήθη. *Fr. Inc. Ted.* 1. 1. 34. Donna pura umiltade, E del mondo ultima oblia. *Tesoretto. Br.* E fa indugiar la fratta Della lunga vendetta, E metterla in oblia, Se dà tutta follia [*qui la stampa di Firenze* 1824. *rap.* 18 *pag.* 171. *legge:* E fa indugiar vendetta E allungar la fretta E mettere in obria, E attutir follia.] *Franc. Barb.* 49. 3 Quando l'antico matti Per un amico novello in oblia. *E* 56. 12. Che sovra tutti è che mette in oblia.

OBBLIAMENTO, *e* **OBLIAMENTO.** *L'obbliare.* lat. *oblivio.* gr. λήθη. *Bemb. Asol.* 2. 132. Il quale obbliamento tuttavia di quanto rimedio ci soglia essere ne' nostri mali ec, colui lo sa, che lo prova.

OBBLIANZA. *V. A. Dimentiranza.* lat. *oblivio.* gr. λήθη. *Lib. Dicer.* Non fia appo noi infinito, nè dimentirato, nè per obblianza lasciato. *Sen. Pist.* Siamo tornati in obblianza, e non sono ne tanto, nè quanto conosciuti.

OBBLIARE, *e* **OBLIARE.** *Dimentirare, Scordarsi.* lat. *oblivisci* gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Bocc. canz.* 3. 6. Che per altrui Tu obliar non posso. *Filoc.* 5. 128 Chi bene ama, non mai oblia. *Dant. Inf.* 11. Per l'altro modo quell'amor s' obblia, Che fa natura. *Petrarca* 4. 1 E mi fora obliar me stesso e forza.

• § 1 *Obbliarsi in checchessia, vale Applicarvi il pensiero sì fissamente, da dimenticare ogni altra cosa. Car. [rim.* 5.] Dilla, mentre l'attendo e la desio, Mentre il suo nome sospirando invoco, Con che dolce memoria in lei m'oblio.

•; § 2. *Obbliarsi d'una cosa, vale Dimenticarsene. Car. En.* 4. 672. E se tu lo m' impetri, altro che morte Forza non avrà mai ch' io me n' oblii.

OBBLIATO, *e* **OBLIATO** *Add. da Obbliare,* [*in Obliare.*] lat. *oblitus, obliviscendi traditus.* gr. τῇ λήθῃ παραδοθείς. *Bocc. Varch.* 5. *rim.* 3. Ma quello universal, che 'n ciel comprese, Membrando fa palese Ogni obliata sua speciale parte *Lor. Med. rim.* 43. Taleb'alcun refrigerio più non spera Al cor, ch'arde obliato di se stesso

OBBLIATORE [*Verbal. masc. Chi, o Che obblia.* lat. *immemor.* gr. ἀμνήμων. *Bocc. Fier.* 4. 3. 4 E di Colmar, e l'oppa Obbliatore, e di quella Siregonia, Ov'oggi udito ho dire Ch' abita la mia moglie.

OBBLIAZIONE, *e* **OBLIAZIONE.** *V. A. Obblianza.* lat. *oblivio.* gr. λήθη. *M. F.* 2. 107. Non è da lasciare in obliazione la morte mirabile dell'angiolino in questo anno ricominciata, simile a quella, che principio ebbe nel 1348.

• **OBBLICO.** *V. A. Lo stesso che Obliquo.* lat. *obliquus.* gr. πλάγιος. *Dant. Par.* 10. Vedi come da indi si dirama L'obblico cerchio che i pianeti porta.

• § *Per obblico, posto avverbialm. vale Obliquamente. Maestruzza.* 2. 8. 3. Il dottatore fa questa in due modi: alcune volte per obblico, e per traverso.

OBBLIGAGIONE, [*e* **OBLIGAGIONE.**] *L'obbligarsi.* lat. *obligatio, contractus.* gr. ἐπίδεσις, συνάλλαγμα. *Bocc. nov.* 12. 13. E fatta l'obbligagione, Bernabò rimase; e Ambrogiuolo, quanto più tosto potè, ne venne a Genova. *Cron. Vell.* 2. Donato, Buonacorso ec. feciono carta, e obbligagione ec. •; *Ordin. Giust.* 332. Per alcuna malleveria, o vero promissione, o vero per qualunque altro nome d'obligagione.

OBBLIGAMENTO. *Obbligazione.* lat. *obligatio.* gr. ἐπίδεσις. *Sen. Pist.* Questo è obbligamento di servaggio. *Franc. Barb.* 180. 8 Siccome cosa impossibil non lega, Così mal giuramento Non fece obbligamento.

OBBLIGANTE. *Che obbliga.* lat. *devinciens.* gr. ὁ κατεδέων. *Lib. Dicer.* Se con obbliganti avvertimenti li si accostano a parlare.

OBBLIGANTEMENTE. *Avverb. Con maniera obbligante.* lat *comiter, humane.* gr. φιλοφρόνως, φιλανθρώπως. *Fr. Giord. Pred. R.* Molto obbligantemente si portarono con essi.

• **OBBLIGANTISSIMO.** *Superlativo di Obbligante.* lat. *officiosissimus, humanissimus.* gr. φιλανθρωποτάτος. *Red. lett.* 1. 429. Il libro ec., che ha per le mani il diligentissimo e obbligantissimo signor Antonio Cbovet, è qui aspettato con grandissimo desiderio. •; *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4 2 247. Mi trovo quassù un'obbligantissima lettera di V. S. Illma.

OBBLIGANZA, *e* **OBBRIGANZA.** *V. A. Obbligazione.* lat. *obligatio.* gr. ἐπίδεσις. *M. V.* 2. 63. E per parte del re Luigi, e della Reina furono fatte l'obbrigianze.

OBBLIGARE. *Legare, e per parole, o per iscrittura, o per cortesia, e per beneficii. E si usa, non che act sentim. att. anche nel significa. neutr. e nel neutr. pass.* lat *obligare, devincire.* gr. κατεδεσμεύειν. *Bocc. nov.* 19. 12. Io mi voglio obbligare d'andare a Genova. *E num.* 14. Per belle scritte di lor mano s'obbligarono l'uno all'altro. *E nov.* 97. 3. Lisa, io ti obbligo la mia fede, della quale vivi sicura, che mai ingannata non ti troverò. • *E g.* 3. 6. 2. Acciocchè io per questo dono possa dire d'avere ritenuto in vita il mio figliuolo, e per quello averlati sempre obbligato. E per aver ritenuto in vita il mio figliuolo, doverlo sempre considerare come cosa vostra.

•; § 1. *Obbligare, e Obbligarsi alcuno, vale Cattivarselo. D. Gio. Cell. lett.* 78. Molto sono da obbligare a pochi da offendere; perchè la memoria de' servigi è fragile, quella delle ingiurie è tenace.

•; § 2. *Obbligarsi per alcuno, vale Entrarne mallevadore. Cron. Morell.* 266. Non ti obbligare per niuno fallito.

§ 3. *Obbligarsi in solido, vale Obbligarsi ciascuno per l'intero; e si dice ancora di debitori obbligati insieme egualmente.* lat. *in solidum obligari. Bocc. Vit. Dant.* 6. Siccome ciascuno altro cittadino ai suoi onori sia in solido obbligato.

•; § 4. *Obbligare, vale talora Astringere, Costringere. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 299. Non si potendo passare (*un fossato*), bisogna obbligati a fermarsi in casa del contadino tutto quel giorno, aspettando che l'acqua scemasse.

•; **OBBLIGATAMENTE.** *Avverb. In modo obbligato. Salvin. Anacr. Mur.* 2. 129. Il Villani scriveva liberamente, il Giambono obbligatamente, o quel che è più attaccatamente al Testo.

OBBLIGATISSIMO. *Superl. di Obbligato.* lat. *addictissimus, devotissimus.* gr. μάλιστα κατεδεδεμένος, ὑποχείριος. *Adam. Gir.* 7. 33. Il vostro obbligatissimo Eliano, Son io, che v'ho seguito in ogni impresa. *Cerch. Magl.* 1. 1. E' gnene resterebbe obbligatissimo.

; § *Obbligatissimo, per Molto astretto. Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 17. Ma forse gli altri non erano a ciò obbligati? Adamo era obbligatissimo.

OBBLIGATO. *Add. da Obbligare.* lat. *obligatus, addictus, devotus.* gr. κατεδεδεμένος, ὑπόχειρος. *Fir. As.* 139. Bieria l'anima della sua divota, e obbligata Psiche. *Cas. lett.* 14. E come V. S. Illustriss. è più obbligata a difender questa santa Sede. *Red. lett.* 2. 139. Resto infinitamente obbligato al le gentilissime maniere di V. S. Illustriss. •; *Maestruzza.* 1. 63. Siccome la moglie ha tutti i beni del marito tacitamente obbligati per la dota sua, e così è data al marito per le cose paraferenali.

; § 1. *Obbligato, per Astretto. Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 17. Ma forse gli altri non erano a ciò obbligati? Adamo era obbligatissimo.

• § 2. *Per Inviluppato. Vit. S. Eufrag.* 132. E noi miseri vogliamo essere provati di tanti beni, e obbligati in questo fallaci divise e vani pensieri.

• § 3. *Per Condannato. Fr. Giord.* 292. Il terzo scaglione è quando te ne duoli (*del peccato*), o perchè ti ne vedi abbandonata da Dio ec., e obbligato alle pene del inferno.

• § 4. *Per Destinato certamente. Fr. Giord. S.* 13. Come il pesce ch'è preso coll'amo, che avvegnachè non sia ancora fuori della copritura dell'acqua ec., tuttavia già è obbligato alla padella, ec.

; **OBBLIGATORE.** *Verbal. masc. Che obbliga. Bellin. Disc.* 3. 106 Egli è ec. sormontatore di sfere, e obbligatore di stelle e di sole ad esservi strumento del tempo.

OBBLIGATORIO. *Add. D'obbligo, Che contiene obbligo.* lat. *obligans, validus, legitimus,* *obligatorius. gr. βέβαιος, ἔγκυρος, νόμιμος. *M. V.* 10. 25. Alla promessa d'essi s'obbligarono i signori, e rellegi, e richiesti, e se ne fe scrittura obbligatoria con saramento. *Guicc. Stor.* 16. 815. Ottenuto dal Pontefice la dispensa, si facesse lo sponsalizio con parole obbligatorie de' presenti

OBBLIGAZIONE. *Obbligagione.* lat. *obligatio, contractus, pactum conventum.* gr. συνθήκη. *G. V.* 10. 201. 2. Bandogli per solenne obbligazione liberamente la signoria. *E appresso:* I quali ambasciadori, e nuncii del Papa furono ricevuti graziosamente, e accettate per la Chiesa la loro obbligazione. *Red. lett.* 2. 182. Riconosco però, e riconoscerò sempre ricordevole, le mie somme obbligazioni alla sua gentilezza.

Digitized by Google

OBBLIGO. *Obbligazione.* lat. *obligatio, debitum, officium.* gr. τὸ κυρίκον, τὸ δέον. *Sen. ben. Varch.* 8. 38. Roma non ha obbligo nessuno con Scipione. *Giorn. Orl.* 1. 27. 2. Non vede, che quell'obbligo sol tiene, Che è fatto a buono effetto, e per far bene. : *Segner. Pred. Pol. Ap.* 10. 7. Dove fa bisogno, si mandano pur giù bucconi durissimi, perocchè tale fia l'obbligo di S. Pietro, e di tutti egualmente i suoi successori.

: § 1. *Essere in obbligo ad uno, vale Essergli obbligato, Avergli obbligazione. Varch. Stor.* 10. 284. Ancor oggi confessano i Cortonesi d'essergli in obbligo non solo delle persone e della roba, ma ancora dell'onore. •: *Sassett. lett.* 40 Sedete un poco in quella colonna che incuopre la marina, per amor mio; alla quale io sono in assai obbligo, avendovi passato il tempo di gran pezzi, quando il Sol più forte ardeva.

: § 2 *Fare obbligo, v.* FARE.

¶ OBBLIO, e OBLIO. *Dimenticanza.* lat. *oblivio.* gr. λήθη. *Dant. Par.* 10. E sì tutto il mio amore in lei si mise, Che Beatrice eclissò nell'obblio. *Petr. son.* 157. Passa la nave mia colma d'oblio Per aspro mare a mezza notte il verno. : *Tass. Ger.* 14. 2. Ed essi ogni pensier che al di conduce, Tuffate avean in dolce obblio profondo.

: § 1. *Mettere, o Porre in obblio una cosa, o una persona, vale Scordarsi di lei, Dimenticarla.* « *Bocc. lett. Pin. Rosa.* 271. Passano i piccioli fanciulli, tolti d'uno luogo, e trasportati in un altro, quello per l'usanza far suo, e mettere il naturale in oblio. *Amet.* 37. La cui benivolenza a me mostrata nei giovani anni mai non mise in oblio. *Dant Purg.* 10. L'altrui bene A te che fia, se 'l tuo metti in oblio? *Petr. son.* 27. E se non hai l'amate chiome bionde. Volgendo gli anni, già poste in oblio. *E cans.* 44. 2. Cominciai a mirar con tal desio, Che me stesso, e 'l mio mal posi in oblio.

: § 2 *Oblio, vale anche Sapore, Assopimento. Tass. Ger.* 7. 4. O! sonno che de miseri mortali È col suo dolce obblio posa e quiete, Sopi co' sensi i suoi dolori.

OBBLIOSO, [e OBLIOSO.] *Add. Dimentico.* lat. *oblivosus, immemor.* gr. ἐπιλήσμων, ἀμνήμων. *Anim. ant. G.* 18. Molto è obbliosa quagli, che solo per lettera si rimembra dell'amico. *Bemb. Asol.* 3. 178. Bene avete fatto, Lavinello, per certo e sovvenirci ora di quelle rime, e versi ricordanloci, di che peravventura la vaghezza de' vostri ragionamenti, tacendol voi, ci arebbe tenuto obliosa.

« § *Per Che induce obblio. Cav. En.* 4. 784. Questa d'umido velo, e d'obbliosi Papaveri composto un suo miscoglio, ec.

OBBLIQUAMENTE, e OBLIQUAMENTE. *Avverb. Con tormento, In qua e 'a là,* [*In modo obliquo.*] lat. *obliquè.* gr. πλαγίως. *Tass. Ger.* 11. 31. E contro 'l moro, che assalir dispone, Obliquamente in due lati il comparte. *Bern. Orl.* 1. 19. 47. La settole alza, e senza alcun riposo La fiera testa obbliquamente mena. *Sagg. nat. esp.* 60. La di cui bocca è sì ec aperta obbliquamente.

• OBBLIQUANGOLO. *Term. de' Geometri. Aggiunto di Triangolo, i cui angoli son tutti obliqui.*

OBBLIQUARE, e OBLIQUARE *Non andar retto.* lat. *obliquè progredi.* gr. λοξοῦν. *But. Inf.* 24. 1. E tutti li pianeti vanno sotto questo zodiaco, obliquando qua e là, salvo che il Sole.

: § 1. *E in significat. att. Bart. Op. mor.* 2. 40. Ha tratte ec. autentiche verità, quali sono il doppio movimento del Sole, che a guisa di turbine in se stesso stabilmente s'aggira, e de' poli del suo asse, che movendosi nello stesso tempo in due cerchi, ordinatamente l'obliquano.

• § 3. *E neutr. pass. Salvin. Opp. Pesc.* [283.] Così le vaie membra del moschino Polpo s'obbliquan, ed lo salva il senno [Delle petrosa maestria.]

•: OBBLIQUISSIMAMENTE, e OBLIQUISSIMAMENTE. *Superl. di Obbliquamente, e Obliquamente. Bellin. lett. Malp.* 254. Posa per punta, cioè obbliquissimamente.

OBBLIQUISSIMO, e OBLIQUISSIMO. *Superl. d'Obliquo.* lat. *obliquissimus.* gr. λοξότατος. *Gal. Sist.* 74. Cadendo sopra quelle i raggi obliquissimi, e sopra queste ad angoli retti.

OBBLIQUITÀ, OBBLIQUITADE, e OBLIQUITATE. *Astratto d' Obbliquo.* lat. *obliquitas.* gr. λοξότης. *Ott. Com. Par.* 10. [214.] L'obbliquità del detto circolo e si è sesta, che se fosse più, o meno, ec.

§ [*Detto de' casi della declinazion de' nomi nel significato del* § 4. *d'* OBBLIQUO.] *Demetr. Segn.* 88. Sfoggiansi l'obbliquità de' casi, per essere ancora, siccome quelle della dettatura di Filisto.

OBBLIQUO, e OBLIQUO. *Add. Non retto, Torto.* lat. *obliquus.* gr. λοξός. *Ott. Com. Inf.* 18. [328.] E in questo mostra che uno sappia li cammini d'Inferno, i quali son tortuosi o obliqui. « *Car. En.* 9. 582. Giù vicino al campo Scorgean le mura; quando fuor di strada Videro da man manca i due compagni Tacer sentiero obbliquo. *Sagg. nat. esp.* 50. La di cui bocca È, ovvero del suo taglio obliquo, rimase aperta.

¶ § 1. *Obbliquo, figuratam.* [*per Ingiusto, Reo.*] *Petr. rap.* 8. Dura legge d'honor; ma, bench'obliqua, Servar convienmi. « *Ar. Fur.* 31. 19. Benchè dove gli fosse, era più onesto, Che satisfare a quella voglia obliqua. : *Bart. Uom. Pont. cap.* 14. Poossi torcere più mostruosamente la dirittura della verità, per far che si adatti all' obliqua nostre capidità.

• § 2. *Andar in obliquo, figuratam. per Peccare. v.* ANDARE.

: § 3. *Per obbliquo, e Per obliquo, vale Obbliquamente, Indirettamente, e figurat. Ingiustamente, Con inganno.* « *Fiamm.* 4. 107. Quel che per diritto non puoi, conviene che per obliquo furnischi.

§ 4. *Obbliqui, de' Grammatici si dicono tutti i casi de' nomi, eccetto il primo, che si dice* Retto. *Demetr. Segn.* 48. Io molti luoghi ancora i casi obliqui, più che i retti, danno aggrandimento al parlare. *Bemb. Pros.* 3. 148. Quantunque è alcuna volta, ma tuttavia molto di rado, che si trova chi posto negli obliqui casi.

• § 5. *Obbliqui, diconsi dagli Anatomici quei Due muscoli dell'occhio, che, a differenza dei quattro retti, hanno una direzione obbliqua.*

OBBLITO, [e OBLITO.] *V. L. Add. Dimenticato.* lat. *oblitus.* gr. [ἐπιλελησμένος.] *Dant. Par.* 23. Io era come quei che si riscuote Di vanne obblita, e che s'ingegna Indarno di riducersi a mente. *But. ivi:* Di vanne oblita, cioè di quel, che ha vedeto, e non se ne ricorda.

OBBLIVIONE, e OBLIVIONE. *Dimenticanza.* lat. *oblivio.* gr. λήθη. *M. V.* 3. 106. La fede, utile sopra l'altre cose, e grande sostegno a' bisogni della Repubblica, ci dà materia di non lasciare in obblivione quello che seguita. *Cavalc. Specch. cr.* Perocchè venendo l'uomo in obblivion d'Iddio, ec. *Dant. Purg.* 23. Cotesta obblivion chiaro conclude Colpa nella tua voglia altrove attenta. *Petr. rap.* 11. Di cieca obblivion oscuri abissi.

•: § *Per Amnistio. Varch. Stor.* 4. 75. Si pensavano *(molti)* ec. che fattasi, come già a Atene, ed a Roma si ragionò di fare, un'obblivione generale, si dovessero non solo perdonare, ma sdimenticare ancora tutte le cose passate.

OBBLIVIOSO. *V. A. Add. Dimentico.* lat. *oblivioso.* gr. ἐπιλήσμων. *But. Inf.* 1. Per mostrar l'effetto della pazza, che fa l'uomo obblivioso, e dimentichevole.

OBBRIANZA. *V. A. Obbrianza.* lat. *obliviosa.* gr. λήθη. *Amet. ant. g.* 48. Rimedin dell'ingurie è l'obbrianza.

• OBBRIARE. *V. A. Obbliare. Guitt. lett.* 3. 22. Ne la beltà, nè 'l piacere dell'onorata persona vostra non vo' facesse obbriare, nè mettere e non calere lor, che tutto ciò v'ho detto. *E* 9. 86. Ogni cultura altra, dolce Frate, lasciamo e obbriamo *Rim. ant. F. R. Meo Abbracc. cans.* [2. 9. Ed eo 'n gioco] Non daggio obbriare [Quella, che sormontare Mi face la natura, modo, ed uso.] *E Por. Nuc. del Bagn. son.* 48. Tanto ch'obbriat' buono Lo superno membranos.

OBBRIGAGIONE. *V. A. Obbligazione.* lat. *obligatio.* gr. ὑποδοχή. *Cron. Morell.* 364. Se n' richiesto di danari, o di malleverie, o d' alcuna obbrigagione. *M. V.* 8. 65 Confermando la pace, e consentendo alla obbrigagione pecuniaria del reame.

OBBRIGANZA. *v.* OBBLIGANZA.

OBBRIGARE. *V. A. Obbligare. Vit. SS. Pad.* 3. 405. Lo nostro Signore Iesù Cristo è sì benigno, che se tu ti vogli pentere, quantunque tu sii obbrigato, anche ti riceverà. *E* 406. Tengono in mano la carta, ch' io scrissi di mia mano, per la quale m' obbrigai loro, e riconosci a Cristo.

• OBBRIGO. *V. A. Lo stesso che Obbligo. Varch. Succ. Prol.* L' intendimento del facitore d' essa non è stato altro, che il desiderio, ch' egli ha infinito, anzi l'obbrigo di piacere, di soddisfare a colui, ec. *E* 1. 2. Gliele ero obbrigo in sempiterno.

• OBBROBBIO. *V. A. Obbrobrio. Guitt. lett.* 3. 18. Gaudi di stolto è obbrobbio di tristezza. *Vit. SS. Pad.* 2. 282. Ohmè in quanto obbrobbio, e derisione sono venuta alla demonia.

• OBBROBBIATO. *Add. Offeso con obbrobrii. S. Agost. C. D.* 20. 30. Preso e legato e gendicato e obbrobbiato, e vilmente vestito e coronato di spine.

OBBROBRIO. *Infamia, Disonore, l'istupero procedente da cosa brutamente fatta.* lat. *opprobrium, ignominia.* gr. ὄνειδος, αἰσχύνη. *Dant. Purg.* 26. In obbrobrio di non per cui si legge, Quando partianci, il nome di colei, Che s' imbestiò nelle imbestiate schegge. *G. V.* 7. 11. 2. La quale tengono ancora di qua dal mare i Saracini, a grand obbrobrio, e vergogna de' Cristiani. *Serd. Stor.* 8 398 Non solamente si udivano querele contro al Governatore, ma ancora villanie e obbrobrii.

OBBROBRIOSAMENTE. *Avverb. Con obbrobrio.* lat. *probrosè, ignominiosè.* gr. ἀτιμῶς. *Varch. Stor.* 10. 288. Ora questo improperio, ed ora quell altro obbrobriosamente rinfacciandola. *Segner. Crist. instr.* 3. 11. 10. La maggior parte de' rei elegge alla fine più tosto di pendere per la gola dalle forche stesse, morendo obbrobriosamente, che di comperare la vita con tanto strazio.

OBBROBRIOSO. *Add. Pieno d'obbrobrio.* lat. *ignominiosus.* gr. ἄτιμος. *Bocc. Lett. Pin. Rosa.* 278. Morendo a stento, fu lungamente obbrobrioso spettacolo di coloro. *Guicc. Stor.* 4. 201. Schernito per tutto, dove arrivava, con obbrobriosa parola.

OBBROBRIUZZO. *Dim. di Obbrobrio.* lat. *levis oto. Lib. Son.* 58 Che tu da 'l cuor di far, mosca, obbrobriuzzo? *(qui aggiunto dato ad uomo per ischerno.)*

OBBUMBRAMENTO. *V. L. Adombramento, Oscuramento.* lat. *obumbratio.* gr. ἐπισκιασμός. *Lib. Pred.* [*Sag.* 44.] La settima è obbumbramento del panno degli occhi.

OBBUMBRARE, e OBUMBRARE. *V. L. Adombrare, Oscurare.* lat. *obumbrare.* gr. ἐπεσκίαζον. *Dant. Vit. Nuov.* [9.] Non che Amore fosse lui mezzo, che potesse obumbrare a me la stollerabile beatitudine.

• § 1. *E neutr. pass. Vit. SS. Pad.* [*1.] 328. Quasi ubbumbrandoglisi il cuore, non si curava [di questa infermità e tentazione medicare.]

•: § 2. *Obumbrare, figuratam. e in senso misto, vale Far concepire, Fecondare. Med. Arb. cr.* 19. Sopravvenne in lei *(nella Vergine)* lo Spirito Santo ec., e con questo la virtù dell'Altissimo l'obumbrò.

OBBUMBRAZIONE, e OBUMBRAZIONE. *V. L. Obumbramento.* lat. *obumbratio, tenebrosa, caligo.* gr. ἐπισκιασμός, ὀκτός, σκότος. *Bocc. nov.* 41. 11. Quelle, da crudele obnubbrazione offuscate, colla sua forza sospinse in chiara luce.

: OBDORMIRE. *V. L. Dormire; ma per avventura non s'userebbe che nella locuzione Obdormire nel Signore, per Finir cristianamente la vita Bele. Agg. Pr. Spir.* E poniamolo co' santi Padri, che insanzi a quello erano nel Signore obdormiti.

Digitized by Google

• OBDURATO. [*V. L. e A. Indurato.*] *Cavale. Esp. Simb.* 1. 336. Del popolo delli Giudei obdurato, e pertinace.

OBEDIENTE. *v.* UBBEDIENTE.

OBEDIRE. *v.* UBBEDIRE.

OBELISCO. *V. G. Agaglia*, [*Guglia, ed anche Piramide. Mole di pietra, fatta tanto d'un pezzo, nella base quadra, ma di forma bislunga molto, con una punta a piramide smussata.*] lat. *obeliscus.* gr. ὀβελίσκος.

•; OBESO. *V. L. Add. Pingue, Grasso.* lat. *obesus. Salv. Inf. Sec.* 316. E non è sì gracile nè obeso, cioè nè sottil nè grosso, ovvero nè magro nè grasso. *Soder. Arb.* 63. Così fanno quelle *(piante)* che sono troppo obese ed obese, come la pirea, il pino, ec. perchè tale producono sano il loro frutto infecondo, somiglianti agli uomini ec. obesi di carne, i quali per lo più sono inutili a far figliuoli.

• OBICE. *V. L. Intoppo, Impedimento, Ostacolo, Taglio.* [*lett. plos.* 65.] La ostruzione de' corpi, che urtano in qualche ostacolo, sempre dipende dalla forza di molta che n nel corpo spinto, o coll'obice medesimo ec., o in ambedue si ritrova.

OBIETTARE. *v.* OBBIETTARE.

OBIETTO. *v.* OBBIETTO.

OBIEZIONE. *v.* OBBIEZIONE

• OBITO. *V. L. e A. Morto.* lat. *obitus. Fr. Giord.* 67. La eccleaia ec. così comina la morte de' martiri: non dice obito, ec, ma natale.

• OBIURGAZIONE. *V. L. e A. Rinfacciamento, Rampognamento, Rimbrotto, Riprensione; ed è anche una specie di figura rettorica. Vit. S. Gir.* 11. Che fu la sua vita altro che ingiurie e obiurgazioni ec.?

OBLATO. *Lo stesso che Converso, mist.* lat. *oblatus, conversus. Borgh. Vasc. Fior.* 490. Intende quivi di semplici persone, e come gli chiamavano, laici, che per l'amor di Dio spontaneamente s'offerivano, e dedicavano a quell'onde, e continovale servizio; onde in alcune Religioni si dicono oblati.

OBLATORE. [*Chi, a*] *Che offerisce; e si dice per lo più di Chi offerisce per comprare.* lat. *licitator.* gr. ὁ ἀντιβαίνων. *Buon. Fior.* 3. 3. 8. Venditori, oblatori, Compratori, avventori, Ognun s'empie la bugia, ognuno le mani Di grancchi. ; *Lastr. Cane.* 30. Dovranno di nuovo mentarsi a perdita de' suddetti oblatori

; OBLATRATORE. *V. L. Latratore, Abbaiatore; e qui fig. Malo lingua, Mal dicente. Galil. Dif. Cap.* 215 Quando ei volesse con giusta libra pesare il suo grave demento, non mi darà titolo di oblatratore.

OBLAZIONE. *v.* OBBLAZIONE.

OBLIA *v.* OBBLIA.

OBLIAMENTO. *v.* OBBLIAMENTO.

OBLIARE. *v.* OBBLIARE.

OBLIATO *v.* OBBLIATO.

OBLIAZIONE. *v.* OBBLIAZIONE.

• OBLICO. *Add. Tortuoso, Col capo basso.* lat. *demissa capita, incurvatas. Rem. Ant. B. M. Bonag.* [173.] E rimembrando quel, che disse Lino, Accorta avesse natura la testa, Se stare ubbico dirizza vendetta

•; OBLIGAGIONE. *v.* OBBLIGAGIONE.

OBLIO. *v.* OBBLIO.

OBLIQUAMENTE. *v.* OBBLIQUAMENTE.

OBLIQUARE. *v.* OBBLIQUARE.

OBLIQUISSIMO. *v.* OBBLIQUISSIMO.

OBLIQUO. *v.* OBBLIQUO.

• OBLITERARE. *V. L. Scancellare, Abolire. Sannaz. Arcad. egl.* 12. La qual *(cetra)* mentre pur Fili alterna ed tura ec., Ogn' altra melodia dal cor mi obliteri.

• OBLITO. *v.* OBBLITO.

OBLIVIONE. *v.* OBBLIVIONE.

• OBLUNGO. *Add. Bislungo. Bonv. Cell. Vit.* [2. 203.] Avevo tutta quest'opera ristretta in un quadro oblungo. ; *E* 3. 153. Mi commendò che io facessi un modello per quei quadri oblunghi, che sono intorno a detto coro.

OBOLO, e [*anticamente*] OBOLE. [*Moneta piccolissima di Atene, che era la Sesta parte di una dramma; equivalente a un soldo circa d'Italia.*] lat. *obolus.* gr. ὀβολός. *M. V.* 9. 98. Le quali caglino un obolo d'Inghilterra. ; *Pist. Adr. Op. mor.* 3. 301. Prometteva di render loro le libbra della carne ou mezzo obolo.

•; *Per Pass. Salvin. Nic.* 214. O con grattugiator coltello raschia Un obolo di silfio.

; OBOMBRARE. *Adombrare. Zenon. Pist. Fent.* 58. Così la donna che al pensier disgombra Da me più auge, e si mi dea; torna Cogli occhi dove la mente t obombra.

; OBRIA. *V. A. Oblio; onde Mettere in obria, vale Dimenticare.* •; *Rim. ant. Lotta di Ser Dato Pisan*, 1. 295. E vedenci fallare l'arcuto, amici, a mettere in obria.

; OBRIANZA. *V. A. Dimentiosnzo. Rim. ant. Mazzeo di Ricco da Messina*, 1. 321. Ma quegli e tramalvagio e sconoscente, Che gran rispetto mette in obriansa. *E Meo Abbracciav.* 2. 1. Sovente agno pensato di tacere, Mettendo in obriansa D'esto mondo parlare intendimento.

; OBRIARE. *V. A. Obliare. Guitt. rim.* 1. 49. Ned ubriar, che d'ogni monta il sommo E sempre estremo e tutto. •; *Trattt. ben. ov.* 4. Acciò che tu apprenda a odiare peccato, obria il tuo corpo una fiata il giorno. *E* 7. Obriano alli tutti le altre beni.

OBRIZZO. *V. L.* [*Aggiunto dell'oro purissimo, e senza lega d'altro metallo.*] lat. *obryzum.* gr. ὀβρύζιον. *Mur. S. Greg.* Non sarà dato per esse obrizzo, cioè l'auro purissimo d'ottimo colore, e senza macula. *E appresso:* Bene disse, non sarà dato per essa l'auro obrizzo, cioè a dar nobile prezzo e senza macula. *E altrove:* Noi dicemmo di sopra, che l'obrizzo si è l'oro rozzo, cioè cosa si cava dalle cave. *Tac. Dav. Past.* 439. Essendo quel uomo d'oro il medesimo, che il nostro fortuno, cioè non drammo, ovvero un ottavo d'oncia il oro obrizzo, cioè fine, e senza mondiglia.

; OBROGARE. *V. L. Fare una legge per annullarne una antecedente.* lat. *obrogare. Ces. Istt. Cic.* 2. 109. Se in questa legge nulla è scritto che per altre leggi ec. non si possa, o non si fosse potuto senza loro pregiudizio promulgare, abrogare, derogare, obrogare ec. in quell' articolo questa legge non tiene.

; OBSEDIARE. *V. L. e A. Assediare. Balc. Agg. Pr. Spir.* Io era mo-avo, e dallo spirito dalla formazione fui obbedito per quindici anni.

• OBSEQUENTE. *V. L. Add. Ossequente, Obbediente, Ossequioso.* lat. *obsequens. Castigl. Cortig.* 4. 403. Ed essa *(donna)* sempre se gli mostrerà obsequente, dolce, ed affabile.

• OBSERVARE. [*V. L. e A. Osservare.*] *Fram. Barb.* 40. 12. Della parente observa; Che se la trova nella terra tua, Ed è par sulla, n dua, ec. *E* 45. 14 Nella prima observi Quel lamentar e dolor ec.

; OBTRETTATORE. *V. L. e A Detrattore. Tass. Las. Son Cas.* 185. Comechè ciò dagli obtrettatori del Poeta sia notato per il suo maggior difetto.

• OBTRETTAZIONE. *V. L. e A. Detrazione, Maldicenza. Lor. Mad. Com.* 115. E se pure con queste ragioni non risponderò alle obtrettazioni e calonnie di chi mi volesse dannare, almanco, come disse il nostro Fiorentino Poeta, appresso di quelli che hanno provato che cosa è amore, aprò trovar pietà non che perdono.

OBUMBRARE *v.* OBBUMBRARE.

OBUMBRAZIONE. *v.* OBBUMBRAZIONE.

O C

OCA. [*Specie d'uccello acquatico più grosso e più grande d'un'anatra.*] lat. *anser.* gr. ὁ χήν. *v. Fles.* 30 *Cr.* 2. 84. 1. L'oca acqua e erba desidera, e sanza questa male si regge. *Pallad.* 30. Dell'oche ec. le bianche son più feconde, che le vaiate, e le nere meno, che le vaie. *Boca. nov.* 73. 4. Avevan un'oca a denaio, e un papero giunto. *Dant. Inf.* 17. Vidine un'altra, più che sangue rossa, Mostrare un'oca bianca più che burro. *Ago. Pand.* [87.] E sempre volli in casa il cane, e l'oca, animali desti. *Franc. Sacch. rim.* 48. Io lunedì non si vuol mangiar oca *Mena. sat.* 1. [E ridirà del volgo ammaestrare.] Che crede oche reali gli entroccoli.

§ 1. *Tener l'oche in pastura, proverbio che vale Fare il ruffiano; e si dice del Tener femmine, e prestarle altrui a prezzo. Morg.* 18. 131. S'io ho tenuto dell' oche in pastura, Non domandar, ch'io non te le direi.

§ 2. *Come disse colui che ferrava le oche; E ci sarà che farà, o A una e una; detto proverb. per esprimere d'Avere alle mani cose difficili, o lunghe, perciocchè le oche, alzando il piè, stringon la pianta. Cirff. Calv.* 1. 28. E' ci sarà, diceva, assai faccenda, Un che ferrava l'oche in Ortignocca. *Morg.* 21. 68. E' ci sarà da far pur molto, Disse colui, che non ferrava i buoi, Ma l'oche, e già l'incastro aveva tolto. *Fir. Tria.* 1. 2. Oh ci è ancor da far tanto! disse colui, che ferrava l'oche. *Salv. Granch.* 2 5. A una o una, Disse colui, che ferrava l'oche. *Lasc. Pinz.* 3. 5. A una e una, disse colui, che ferrava l'oche.

§ 3. *Tu non sa'oca, o beccherosti; si dice di Chi terrebbe alcuna cosa senza ensio, per sua amorevolezza. Morg.* 21. 38. Vedi, che non se'oca, o beccherosti.

§ 4 *Cervel d'oca, o Avere meno cervello d'un'oca, o Aver cervel quanto un'oca, si dice di chi ha poca senno, o poca stabilità, o non molto fermo discorso* lat. *excordem, vecordem esse.* gr. ἀνόητος εἶναι. *Morg.* 11. 3. Ch' Ulivier disse a Rinaldo d Amone: Tu hai tel volta man cervel, che un'oca. *Fir. Tria.* 2. 2. E' mi bisognerebbe un fastel di cervello: e io non n'ho quanto un'oca. ; *Varch. Lez. Dant.* 2. 95. A un vano *(non si dice)* cervel d'oca, o di gatta?

; § 3. *Cervel dell'oca, vale lo stesso. Varch. Suoc.* 4. 5. Guarda, se quel cervel dell'oca della Crude s'era appiccata!

§ 2. *Non essere, o Non parere un'oca, vale Non essere, o Non parer semplice.* lat. *sapere.* gr. νοῦν ἔχειν. *Allegr.* 184. Ho pensato, per mezzo vostro, che non siete un'oca, da me stesso cavormi una maschera. *E* 218. Io somma, il cortigian vostro è divino, E il nostro non è un'oca. *Varch. Ercol.* 262. A fine che egli, o altri per lui, non vi risponda, e vi faccia parere un'oca. ; *Car. lett.* 2 188. Quanto alla vostra *(parte)* pensatevi voi, che io non me ne risento per altro, che per non parere un'oca. •; *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 2. Ecco l'Arnuto, che fa che e' fa, lodò il tor moglie; il Berni, che non fu però anche un'oca, biasimò d'averlo.

§ 7. *E' non è tempo di dar fieno a oche, o simili; proverb. che vale: Non è da baloccare, nè da trattenersi. Buon. Fior.* 2. 4. 4. E dove impari Dare il mea, ch' è possibil, fieno a oche.

§ 8. *Fare il becco all'oca, vale Dare all'opera compimento.* lat. *ad umbilicum adducere, imponere summam manum.* gr. κεφαλὴν ἐπιτιθέναι. *Pataff.* 3 Fatto è il becco all'oca, e salda, e bella. *Lasc Gelos.* 5. 16 Venite via, ch'egli è fatto il becco all'oca. *Malm* 2. 12. Presa che l'ha, gli è fatto il becco all'oca.

§ 9. *In proverbio: Ove son femmine, e oche, non vi son parole poche; ad il senso è chiaro.*

§ 10. *Donne, e oche, tusse poche; pur detto proverbial chiaro.*

§ 11. *Oca impastoiata, o Parere un'oca impastoiata, si dice di un Dappoco, che non sappia uscir di nulla, ch'ei faccia. Pataff.* 1. Iscalaverna, e l'oche impastoiate.

§ 12. *Tu se'l'oca, cioè Tu sarai la favola di tutti.* lat. *de te actum est*, Terenz. gr. περὶ σοῦ πέπρακται.

§ 13. *Menare, o simili, i paperi a bere l'oche; proverbio, che si dice, quando gli Imperiti vogliono superare più de' periti.* lat. *sus Minervam. Cirff. Calv.* 3. 64. E così son menate l'oche a bere Qualche volta da' paperi in su' monti. *Varch. Suoc.* 5. 2. Voti con Dio: i paperi hanno menato e ber l'oche. *Segr. Fior. Clit.* 3. 1. Che io non intendo, ch'a paperi meniso e ber l'oche. *Sale. Granch.* 2. 4. I paperi Voglion menar e ber l'oche.

Digitized by Google

; § 14. *Questo è lo cauzone dell' oco*; *proverbio che si dice a Chi dice sempre le medesime cose, come fa l' oca, che sempre fa uno stesso verso. Cecch. Prov.* 24.

; § 15. *Buon pepero, e cattiva oca*; *in modo proverb. si dice di Chi è buono da giovane, e tristo da vecchio.*

OCCARE. *V. L. e A. Espicare, Lavorar coll'espice.* lat. *occare.* gr. βολοκοπεῖν. *Lib. cav. melett.* Due poveri uomini, che stavano in un campo occando.

• OCCASIONALE. *Add. Che porge occasione, Opportuno.* lat. *occasionem praebens, opportunus* gr. εὔκαιρος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 281. Così volendo ec. insinuargli una morale verità, estratta da quella, per così dire, occasionale meditazione del Sole.

•; OCCASIONALMENTE. *Avverb. In modo occasionale, Per occasione. Salvin. Annot. Opp. Caec.* 23. Tre razze d'animali, le quali pare che *(il poeta)* venga dopo a nominare, cioè acrimme, talpe, e occasionalmente arpie.

; OCCASIONARE. *Cassare. Magal. Lett. At.* 345. Tutte le minacce ec. non abbiano a servire per ec. ovvero a gl'inconvenienti, che potrebbe occasionare lo mandato d'una tal bestemmia.

• OCCASIONATO. *Add. da Occasionare. Nato, o Fatto per occasione, Causato.*

§ [*Occasionato, propriamente dicesi dagli Scolastici di una cosa fatta dalla natura fuori dell' intenzion sua, o per difetto di seme, o per difetto della materia.*] *Cure. Gell.* 5. 118. E altri hanno detto, che la femmina è un maschio occasionato; il che non vuol dire altro, che una cosa fatta dalla natura fuori dell' intenzion sua, o per imperfezion del seme, o per difetto della materia.

OCCASIONCELLA. *Piccola occasione.* lat. *occasiuncula. Trett. segr. cos. dona.* Sempre si pertocchano, e si alterano ad ogni menoma occasioncella.

OCCASIONE. *Idonea opportunità da fare, o da non far checchessia.* lat. *occasio, tempus.* gr. καιρός, καιρός. *Liv. Dec.* 3. Affermò ec. lui avere cercata questa occasione. *M. V.* 3. 51. Il Re, fattolo da capo richiedere per continuacia, ebbe occasione di farlo baudire. *Sagg. ost. esp.* 233. Ciò ha dato il motivo dall' occasione di maneggiare qualche liquore atto ad esaminare le qualità dell' acque naturali. ; *Varch. Err. Ginev.* 30. Ma e' dovea pur considerare, che quella era stata occasione e non cagione. *Borgh. Orig. Fir.* 235. Nè essi nuovi abitatori avrebbono avuto cagione di desiderare mutazione ec., nè i vecchi, per malcontenti che fossero, occasione, o facultà di trovare nuovi motivi. *Segner. Pred.* 16. 2. Questi Santi tremavano a fronte d'ogni occasione pericolosa. *E. num.* 5. Ecco, per impedir lo spergiuro toglie l' occasione, che ne danno le congiunzioni superflue. •; *E. Mann. Mars.* 2. 2. Se non ti esercitii quotidianamente negli atti delle virtù, abbracciandone le occasioni, e ancora incontrandole, sii pur sicuro che ec. prestissimo languirai.

• § 1. *Per Impedimento, Ostacolo. Pecor. g.* 10. o. 1. La priora lo disse al Re, et egli finalmente conchiuse, che levando ogni occasione, la voleva ad ogni modo.

; § 2. *Occasione grossima di peccato, o assolutamente Occasione prossima, dicono i Teologi Quella che è presente, a che può facilmente indurre altri a peccare. Segner. Pred.* 15. 4. Come oggi un Confessore permetta fortemente in negarvi l'assoluzione, se prima voi non rimovete, potendo, l'occasion prossima, subito commincie a dire ch'egli è rigido, ch'è intrattabile. *E. Conf. tastr. c.* 3. Già voi sapete che l' occasion prossima di peccato, si è quella che frequentemente induce a commetterlo.

• § 2. [*All'occasione, o A buona occasione, Con l' occasione, e simili, posta avverbialm. volgono Presentandosi l'opportunità, il destro*] lat. *dato tempore. Borgh. Col. Rom.* 272. Alla occasione si ribellavano; e accostandosi a' nimici de' Romani, maltrattavano i nuovi coloni. *E. Fast.* 172. Non mi dimenticherò di questa usanza, non a buone occasioni seguerò gli suoi dal tempo quando la fondata la città nostra. ; *Tac. Dav. ann.* 4. 93. E con l' occasioni in Senato, e al Popolo ne fatò fede.

§ 4. *Occasione, vale anche Cagione, Motivo.* lat. *causa. Tass. Ger.* 3. 50. Dunque io sì grave occasion di sdegno Esser può fragil mano e non ritegno? • *Borgh. Tosc.* 353. Sicchè io non ci veggo occasione di dubitarne.

; § 5. *Per Caso, Avvenimento. Guicc. Stor.* 18. 62. Nondimeno se tanto occasione l'esercito terrestre ridotto ec., in carestia grande di vettovaglie, aveva il quinto giorno di Marzo cominciato a sfilarsi.

; § 5. *Per Fine. Plat. Adr. Op. mor.* 1. 181. Teramene ec., solo salvato dalla rovina della casa, ove con molte cerava, era reputato da tutto il mondo felice; onde con alta voce disse: O fortuna, a quale occasione mi riserbi.

; § 7. *Per Pretesto. Guicc. Stor.* 15. 135. I quali *(cittadini)* usarono per occasione il sospetto vano, e la ignoranza della moltitudine. •; *Sassett. lett.* 216. Fra detto Fantoni e 'l suo compagno Giulio Nesi va al diavolo, per essersi quest'altro maritato con la suocera del Fantoni senza avergliene data parte, con occasione che e' la potesse disturbare.

OCCASO. *Occidente, Quella parte dove tramonta il Sole.* lat. *occasus.* gr. δύσις, δυσμή. *Fiamm.* 3. 21. Quantunque agli *(il Sole)* velocemente si calasse all'occaso, a mi parea tardo. *Dant. Par.* 9. Ad un occaso quasi, e ad un orto, Beggia siede.

• § 1. *E per l'Atto del tramontare, Tramonto. Bat. Purg.* 30. 1. Lo qual settentrione, nè occaso, cioè tramontamento, mai seppe, nè orto, cioè nè nascimento. *Alam. Colt.* 5. [153.] Nè quel notturno uccel, che Atene ancora, Già spiato del sol l' ultimo occaso, Di notturno cantar minuna i tetti. *Gal. Sist.* 125. Dal che ne seguirebbe mutazione circa gli orti, e gli occasi delle stelle fisse.

§ 2. *Per similit., e vale Fine, Morte. Lor. Med. rim.* 42. Piangerai sempre gli occhi; il tristo cuore Sospirerà del suo bel Sol l'occaso. *E. Com.* 126. E gli occhi miei potessono più tempo piangere, e 'l cuore più lungamente sospirare l'occaso, cioè la morte del mio sole. *Ar. Fur.* 22. 96. Mentre parlan di questo, la novella Vien lor di Pinabel giunto all'occaso: Che Pinabello è morto hanno l'avviso. [Ma non sanno però chi l' abbia ucciso.] ; *Cur. Ev.* 2. 703. O fiamme estreme, O ceneri de' miei, fatemi fede Voi, che nel vostro occaso io rischio alcuno Non rifiutai nè d'arme nè di foco.

¶ OCCHIACCIO. *Peggiorat. d' Occhio.* lat. *oculus mioex. Malm.* 5. 28. Un par d'occhiacci orlati di zafiro Così addosso a un tratto gli squaderna. •; *Salvin. Disc.* 1. 325. Con cotesti occhiacci di civetta vuoi farmi la brava e dirmi villania?

§ *Fare occhiacci, vale Dar segno di disgusto, di abbominazione. Tac. Dav. Stor.* 4. 315. Marcello faceva occhiacci, Crispo ghignava.

OCCHIAIA. *Luogo dove stanno gli occhi. Dant. Purg.* 23. Parea l'occhiaia anella senza gemme. *Bat. iri.* Occhiaie, cioè le luoghi degli occhi.

§ 1. *Occhiaia, si dice anche a un Certo lividore, che viene altrui sotto l'occhio.* lat. *livor ocularis.* gr. ὑπώπιον. *Lab.* 253. Se tu ce. veduta l'avessi ec. coll' occhiaia livida lossire, e spinte farfalloni, io non temo punto che ec. *Buon. Fier.* 2. 1. 5. Quel ch' io mi veggo incontro star pensoso Con quella grande occhiaia; per qual cagione, Per quale infermità Divenuto è sì magro? *E.* 4. 2. 1. S'ella *[la giovane a cui si fa la ventura]* avrà grande occhiaia, Sbavigliera, terra aperta la bocca.

; § 2. *E figuratam. Lasc. Rim.* 1. 40. La gloria di Parnaso vile e scema E restata: e le muse hanno l'occhiaia.

OCCHIALAIO. *Quegli che fa, [o vende] gli occhiali.* lat. *faber conspicillorum. Cecch. Inc.* 5. 3. Stamba, guardati Dagli occhialai.

OCCHIALE, [*e più comunemente* OCCHIALI *nel numero del più.* "*Instrumento composto di due cristalli, che posti innanzi agli occhi hanno la virtù di far vedere chiaramente quelle che non si vedrebbe, o si vedrebbe la confuse senza l'aiuto di essi.*] lat. "*conspicillum.* gr. ὀφθαλμόλος. *Fr. Giord. S. Pred.* 15. Non è ancora venti anni, che si trovò l' arte di fare gli occhiali, che fanno veder bene, che è una delle migliori arti, e delle più necessarie, che 'l mondo abbia. *Franc. Sacch. rim.* 53. Su' libri cogli occhiali fanno specchi. *Merg.* 21. 34. e 35. E disse, dove apiechi tu gli occhiali, O con che finti tu l' anno le rose? *Burch.* 1. 55. Non so se tolse il vetro degli occhiali. *E.* 2. 58. Ed è tutto aquilino, E tiene un palo d'occhiai sì bene addosso, Che non si muovon mai d'un sol soprosso. *Bern. rim.* 1. 89. Perchè, a chi ben la guarda senza occhiali, Ell'è sol quella, che ci fa diversi, E differenti dagli altri animali. *E.* 1. 125. Mostra la data, ond'ei ne rise tanto, Che 'l naso fe due parti degli occhiali.

§ 1. *Occhiale,* [*Per Cannocchiale, Telescopio ne tempo.*] *detto volgarmente Occhiale del Galileo.* lat. "*telescopium* gr. "τηλεσκόπιον. *Red. lett. Occh.* [7.] Galileo Galilei ec., avendo udito per fama, che da un tal Fiammingo fosse stato inventato quell' occhiale longo, che con greco vocabolo chiamasi telescopio, ne lavorò un simile colla sola dottrina delle refrazioni, senza averlo mai veduto. *Gal. lett. G. Med.* 48. Serveondosi di un occhiale, che moltiplichi più di mille volte in superficie.

•; § 2. *Occhiale del cannone, la stessa che Cannocchiale. Buon. Aton.* 1. 11. E con l'occhial guardava del cannone, Che poi smarrisn, e or s'è ritrovato Da chi anche le stelle ha ripescato.

•; § 3. *Per l'arte degli occhiali, vale Fur l'occhialaio. Red. lett. Occh.* 13. Occorse che un buon uomo, il quale faceva l'arte degli occhiali, ascendo ec.

OCCHIALE. *Add. Attenente a occhio.* • *Baldin. Decem.* Congegnatosi da quella parte un simil vetro occhiale, quello poi tenna sempre.

§ *Occhiale, riferito a dente, dicesi Quel dente, che ha corrispondenza coll' occhio.* lat. *dens caninus.* gr. κυνόδους.

•; OCCHIALETTO. *Quel cristallo concavo o convesso raccomodato ad un nastro o cordoncina, che alcuni sogliono porsi al destro occhio per veder meglio gli oggetti.*

•; OCCHIALINO. *Dim. di Occhiale, Piccolo occhiale.*

•; § *E per Microscopio. Gal. Op. lett.* 6. 297. Iovio e V. E. un occhialino per veder da vicina le cose minime.

OCCHIARE. *Fissare l'occhio verso checchessia, con pensiero d'osservarlo, Accusare.* lat. *aspicere, limis oculis aspicere.* gr. παρακύψειν εἴ τι. *Fr. Iac. Tod.* 1. 9. 47. La Badessa venne in fretta Con un'alma massaretta; Quando occhiomma si dispetta, Cominciò forte a seguata. *Ambr. Fart.* 4. 6. Io, conoscendolo buon pantaccio, occhiai tre pezze di raso, e una borsa piena di ducati.

¶ OCCHIATA. *Tanta lontananza, o Tanto spazio di luogo, quanto può vedersi coll'occhio.* lat. *quantum oculi prospicere est. Malm.* 6. 33. Quivi si vede un prato, ch'è un'occhiata, Pien di moschetti d' un'allegra gente. •; *Sassett. lett.* 205. I quali *(pesci volatori)* valano a schiere sì grandi, che molte volte tingono un'occhiata.

¶ § 1. *Occhiata, si prende anche assolutam. per Isguardo. Ambr. Cof.* 2. 4. Oltra ch egli è a proposito, Che dia un'occhiata alla casa. •; *Gel. Op. lett.* 6. 257. Quello che si vede in una occhiata è piccola parte.

•; § 2. *A manco d'un'occhiata, locuzione avverbiale, equivalente a la minor tempo d'un batter d'occhio.* • *Lor. Med. Nene.* 48. I dissi bene allor: dove n'andasti, Ch'io ti perdetti a manco d'un'occhiata? •

; § 3. *Ad un'occhiata, posto avverbialm., vale In un batter d' occhio. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 2. Io esso *(Divinità)* Cristo rimirò ad un'occhiata quante battitore egli doveva ricevere. •; • *Bargh. Col. Milit.* 430.

Digitized by Google

Molto più agevolmente le cose, che a un' occhiata si veggono, restano nella memoria impresse ».

•:§ 4. *In un'occhiata, posto avverbialm., vale pure In un batter d' occhio. Borgh. Orig. Fir.* 216. Si vede quasi in un'occhiata che gli autori tutti ec. la chiamano Fiorenza, e come insieme vi si cercordano le pietre.

•:§ 5. *Dare un' occhiata di sole a checchessia, vale Mettere checchessia al sole per breve ora. Soder. Cult. Ort.* 98. Data loro (*ai cetriuoli da semenza*) un' occhiata di sole, si ripongono sparsi su per tavole in luogo asciutto.

OCCHIATA. *Sorta di pesce del genere delle Razze.* lat. *raia oculata. Lib. cur. malatt.* Mettivi sopra la pelle cruda di quel pesce, che appellasi occhiata. *Morg.* 14. 66. Raggiete, e rombe, occhiata, e pesce cane.

•:§ OCCHIATACCIA. *Peggiorat. di Occhiata; ma non suole usarsi che nella seguente frase: Dare o Fare un'occhiataccia ad uno, che vale Guardarlo con orrbio torvo, offuso di rimproverevolo, o d'intimorirlo.*

• OCCHIATELLA. *Lo stesso che Occhiolina Alleg.* 177. Nello squadrarmi quasi in un' occhiatella [ec., senza molto giudizio tener a dosso ch' i sono un grande scapigliato.]

• OCCHIATINA. *Dim. di Occhiata; Sguardolino.* lat. *brevis oculorum contectus. Allegr.* [*46.] E par che l'Appagionsi lievio qualche volta il credito alle case vote; ma ei non è pertanto, che le non mooso la maggior parte degli scoperati a dar loro un' occhiatina per passatempo, ec.

¶ OCCHIATO. *Add. Pieno d'occhi.*

• § *Per simili. fu detto de' rami degli alberi. e Cr.* 11. 17. 1. Le marze da innestare sieno sanno frutto, sugose, nate di fresco, con fitte gemme, e assai occhiute. *E cap.* 24. 1. I rami son da innestare sodi, ritondi, spessi di gemme, e occhiuto.

OCCHIATURA. [*Lo stesso che*] *Guardatura*, [*ma meno usato.*] lat. *adspectus, obtutus.* gr. πτόσοψις. *Bat. Inf.* 4. 2. Armato con occhi grifagni dice, perchè Cesare ebbe occhiatura rilucente, spaventevole ed altrui, ed erano gli occhi suoi di quel colore, che la grifone. *Lib. Astrol.* E chiamansi le quattro, che fanno quadreto, con sembiante di occhiature.

• OCCHIBAGLIARE. *V. A. Restare abbagliato. Cavalc. Att. Apost.* 55. Subitamente lo circumfuse una luce dal cielo, per la quale occhibagliò, e cadde in terra.

• OCCHIBAGLIATO. *Add. da Occhibagliare; Abbarbinato, Abbagliato. Cavalc. Att. Apost.* 155. Mi sopravvenne una copiosa luce del cielo, per la quale occhibagliato cadeli a terra.

OCCHIBAGLIOLO. *V. A. Abbagliamento d'occhi, Abborbagliamento, Barbaglio, Bagliore.* lat. *allucinatio.* gr. ἀμαλωπία. *Fr. Giord. Pred. Pasc.* Vedi le nave, che ha molte remi, carrucole, taglie, fasci, e sarte, vele, alberi, tanto ch'è un occhibagliolo.

OCCHIEGGIARE. *Guardare, Dar d'occhio, Guardare con compiacenza.* lat. *adcetare, limis oculis aspicere.* gr. παρακύπτειν εἰς τι.

•:§ OCCHIELLAIA. *Colei che fa gli occhielli.*

• OCCHIELLATURA. *La parte del vestimento, ove si affibbia: o propriamente gli Occhielli. v. il Vocabol. alla voce* AFFIBBIATURA, § 2.

OCCHIELLO. *Quel picciolo pertugio, che si fa per la più nello vestimento, nel quale entra il bottone, che la affibbia. Franc. Sacch. nov.* 137. Quasi non sono bottoni, ma sono coppelle, e se non mi credete, guardate, e' non hanno picciolo, e ancora non c' è niuno occhiello.

OCCHIETTINO. *Occhiolino.* lat. *ocellulus.* gr. ὀμμάτιον. *Zibald. Andr.* La mirava coll'occhiettino della benda del cuore.

OCCHIETTO. *Dim. d'Occhio; detto così per vezzo.* lat. *ocellus.* gr. ὀμμάτιον. *Becc. Ort.* 1. 29. 49. Onde attuza le legne, e mette al punto Coll' occhietto guardandolo sovente. *Lang. Pulc. Bec.* 3. E coll'occhietto lo vai inamorechiando.

• § [*Occhietto, si trova anche*] *per Occhiello,* [*ed è maniera Senese*] *Fav. Esop.* [*M*] 60. Vedendo il toro si fatto scarsello, disse: *e ma* sta di fare gli occhietti.

OCCHIO. *Voce e per la nobiltà della significanza, e per la varietà delle maniere, in che si adopera, frequentissimo nell'uso; onde o maggiore comodità, come si è fatto in altre simili, se ne trarron fuori distintamente i significati, e ordinatamente molte locuzioni, e proverbi.*

OCCHIO. *Parte nobilissima dell' animale, Strumento della vista.* lat. *oculus.* gr. ὀφθαλμός, ὄμμα. *Bat. Parg.* 25. 1. Non vide che nel corpo umano fosse nessuno organo deputato propriamente all' intelletto, come ec. li occhi a vedere. *E altrove:* L'occhio è stromento, per lo quale l'animal vede. *Bocc. nov.* 4. 5. Ad un piccolo pertugio pose l'occhio, e vide apertissimamente l'Abate stare ad ascoltarlo. *E nov.* 7. 12. E ed infinite ribaldi con l'occhio me l'ho veduto strassare. *E nov.* 23. 11. Veggendo alcun lampeggiar d'occhi di lei verso di lui ch'una volta. *Naf. Fies.* 196. Pure alla fine già verso el mattino Il sonno vinse gli occhi dell' amante. *Nov. ant.* 55. 1. Quel donzella gli fece la fica quasi infino all' occhio. *Petr. canz.* 28. 4. Ove fra'l bianco e l'aureo colore Sempre mi mostra quel, che mai non vide Occhio mortal, ch'io creda, altro che 'l mio. *Bemb. Asol.* 1. 56. Perciocchè mille fiate addivenne, che una pereletta, un sorriso, un muover d'occhio con maravigliosa forza ci pigliano gli animi.

: § 1. *Occhio, si dice anche dello Strumento della vista considerato come indizio delle doti, e dei difetti dell'ingegno, e dell'indole, e degli affetti. Amet.* 63. Amete con occhio ladro riguarda le aperte bellezze di tutte quante. *Dant. Inf.* 33. Quand'ebbe detto ciò cogli occhi torti Riprese il teschio misero co' denti. *Salvin. Sonof.* 1. 12. Chioma bionda; la molta discolta; le piccole intrecciate, ell' aere sventolante; occhi bruschetti, gai come di pulcelle, terribili come d' assassinato.

• § 2. *Occhio, nel significa. di Persona, che osserva gli altrui andamenti. Ar. Fur.* 26. 66. Credi, dicea, che mea di te nol brama: Ma nè luogo, nè tempo ci comprende Qui dove in mezzo di tent'occhi siamo.

• § 3. *Occhio, talora vale Apparenza: onde Avere occhio, vale Aver bella apparenza; e Dare occhio a checchessia, vale Nobilitarla di apparenza. v.* OCCHIO, § 46. *e* 65. *e* DARE OCCHIO.

• § 4. *Occhi del cielo, dicensi dai poeti Le stelle. Ar. Fur.* 14. 99. E per quest'occhi il ciel le furtive apre Degli amatori a mezza notte scopra. *Tass. Ger.* 12. 22. N'arde il marito, e dell' amore al foco Ben delle gelosie s' eguaglia il gelo ec., Che da ogni uom le nasconde: in chiuso loro Vorria celarle ai tanti occhi del cielo.

¶ § 5. [*Occhio, per metaf. vale*] *La più cara cosa, che l' uomo abbia.* lat. *oculus, ocellus.* gr. ὄμμα, ὀμμάτιον. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Presa una Mariana meharda famosa in quella Città, l'occhio di Plancina, e mandollo a Roma (*il lat. ha:* Planciana percorum.)

: § 6. *Onde Essere uno degli occhi del capo d' alcuno, vale Essergli sommamente caro. a Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Io soleva essere uno degli occhi del capo vostro.

: § 7. *E Non aver altro occhio in capo che non persona, vale Amarlo unicamente. a Bocc. nov.* 79. 13. Ella non hanno altro occhio in capo, che noi.

•:§ 8. *Occhio di checchessia, vale La parte più importante di checchessia. Guicr. Dec.* 23. Siemo senza Pisa, che è l occhio del nostro dominio, e si può quasi dire l'anima di questa città.

•:§ 9. *Occhi del capo, dicesi per espressione d'affetto a Persone grandemente amate. Vit. S. Eufros.* 402. E non so ave sia la vostra figliuccia, e figliuole mia, l'anima mia, e gli occhi del capo mio.

§ 10. [*Occhio, spesso vale Azione delle*] *vista, Sguardo, Riguardo.* lat. *obtutus, prospectus. Bocc. Introd.* 44. Nè prima esse agli occhi corsero di costoro, che costoro furono de esse veduti. *E nov.* 10. 6. Gli occhi infra il mare sospinse, e vide la galea. *Soggnat. esp.* 152. Riguardando con occhio continua l'acqua della palla. : *Ar. Fur.* 12. 54. Ritrassi Orlando, e gli occhi al remo girà, Non vede l'elmo, e tutto avvampa d'ira.

¶ § 11. *Per Presenza.* lat. *in oculis, ob oculos.* gr. ἐν ὀφθαλμοῖς.

§ 12. [*Per metof.*] lat. *oculus.* gr. ὄμμα. *Dant. Par.* 6. Con occhio chiaro, e con affetto puro. *E* 10. Or se tu l'occhio della mente trasi ec. *E* 16. Che già per barattar ha l'occhio cupido. *E nov.* 77. 61. Il quale io priego, che con giusti occhi queste tue operazioni riguardi. *E Cond.* 3. Se con ragionevole occhio da intendente persona fien riguardate ossai aperto sarà conosciuto ec. • *Bocc. g.* 6. *n.* 2. Il che questo in poca cosa Casti formato il dichiarasse, gli occhi dello intelletto rimettendo a Messer Geri Spina ec. mi pare in una novellette assai piccola dimostrarvi.

§ 13. *Per Quella parte dell'albero, per lo quale e' rampolla, altrimenti detta tiemma.* lat. *gemma.* gr. ὀφθαλμός. *Amet.* 47. Insegnommi, come, ed in che tempo gli occhi d'una albero nelle tenere corteccie dell'altro pigliassero forze. *Pallad.* [*cap.* 6. *var.*] Se il cavatore vedrà, quando caverà, gli occhi della vite aperti, e ecceherà non senza speranza di grande vendemmia. *Cr.* 4. 16. 2. Se l'aperto occhio delle vite vedrà il cavatore, ecceherà con grande speranza della vendemmia. *Alam. Colt.* 1. 10. Può due germi lasciar tagliati in modo, Che 'l secondo occhio si ritenga appena. *Ricett. Fior.* [1.] 45. Lagrima, che distilla ne' di canicolari da' frassini, dagli orni, dal tronco, da' rami grossi e piccoli, degli occhi, che mandano fuori il picciuolo ec.

§ 14. *Per Parte della briglia, cioè Quel buco, che è nella guardia, dove entrona i portamorsi.*

§ 15. *Occhio, si dice ne' fagiuoli nostrali Quella parte nera e dura, onde germogliano.*

§ 16. [*Occhio, per Specie di finestra rotonda o ovata, che per lo più si suol porre nelle facciate, o nelle parti più alte delle Chiese, ed anche sopra le porte, e nelle più alte parte della facciata delle case.*] •: *Vas. Op. Vit.* 1. 26. Egli (*Arnolfo*) aveva pensato di soltorre immediate la tribuna in su le spalle al fiumento della prima cornice: Ed dippoi Ser Brunellesco per levarle carico e farla più svelta, vi aggiunse ec. tutta quella altezza dove oggi sono gli occhi.

• § 17. *Occhio, dicesi anche il Foro, e Apertura per lo più nel mezzo della martellina, o del martello, dove si ferma il manico.* •: *Allegr. Gov.* 25. Ha l' occhio stretto (*la manaiola*) e 'l manico gentile. *E* 26. Il manico farà miglior effetto Quand'ella (*la scure*) è d' occhio largo, e taglio stretto.

: § 18. *Occhi, dicensi Quelle belle macchie rotonde, che ha nella coda il Pavone. Bocc. Vit. Dant.* 264. Il pavone tra l'altre sue proprietà ec. ne ha quattro esterali; le prima si è che ha penna angelica, e in quella si ha cent'occhi. *E appresso:* Alcuni vogliono il pavone avere nella coda tanto occhi.

§ 19. *A cald' occhi, posto avverbialm. co' verbi Piangere, Dolersi, e simili, vale Dirottamente, Grandemente, Con molta passione, Ferventemente.* lat. *vehementer.* gr. ῥόῤῥον. *Fir. As.* 115. Con ogni loro sforza e' se mescolano una sola vergiuella; la quale piangendo a cald'occhi, e stracciandosi le ricche veste ec. dava indizio d' essere una delle prime fanciulle di quella contrade. *E disc. an.* 41. Postosele in ginocchioni a' piedi, piangendo a cald'occhi, le chiese perdono del suo fallo. *Alleg.* 152. Conosco ben chi stette lor sotto poco, malvolentieri, e di rado, e se ne duol con tutto ciò a cald' occhi. •: *Segner. Pred.* 4. 8. E non da deplorare a cald'occhi la poca fede che ne' cristiani ordesimi è d'ascoltare le parole di Dio.

§ 20. *A chius' occhi, posto avverbialm., Senza considerazione, Alla cieca.* lat. *inconsulto. Sen. ben. Varch.* 4. 37. Sogliono i Re donare alcuna volta, e massimamente nel-

le guerre, molte cose a chius' occhi. *Ciriff. Calv.* 4. 113. E faccan che le lor mazze con mulino, Ma tra'barbari menino a chius'occhi. *Cecch. loc.* 3. 3. Entrare in questo incantesimo a chius'occhi.

•; § 21. *Talora vale Sicuramente, Con piena fiducia. Bart. Ortogr. pref.* E con esse (*regole*) in mano, seguitarlo (*il maestro*) a chius' occhi.

§ 22. *Andare a chius'occhi, vale Andare liberamente, e senza pensiero d'intoppo o di opposizione.*

§ 23. *Passare a chius'occhi checchessia, vale Non ne far conto. M. V.* 10. 33. Per la negligenza de rettori, che passano il viaio a chius'occhi. *E* 11. 77. I quali per non ricominciare guerra, passarono la vergogna a chius'occhi.

§ 24. *Aguzzare gli occhi, vale Sforzarsi per vedere.* lat. *aciem acuere.* gr. ὀξυόειν. *Sagg. nat. esp.* 5. Non richiedendo altro l'adoperarla così abiura e limpida, che aguzzare un poco più gli occhi per riguardarla.

•; § 25. *A cocsu d'occhio, posto avverbialm., vale In fretta in fretta. Allegr.* 41. *k* cciocchè *co.* venga agli sficcendati umor di darlo (*ad una certa canzonetta*) non lettissima letturina a corsa d'occhio.

• § 26. *A mal occhio, posto avverbialm., vale Con disprezzo. Vit. SS. Pad.* 1. 20. E mirando quel deschetto a mal occhio, dicevo: ec.

§ 27. *A occhi aperti, posto avverbialm., vale Cogli occhi non coperti dalle palpebre.*

§ 28. *E figuratam. vale Con considerazione, Con vigilanza, Accuratamente.* lat. *caute. Fr. Giord. Pred. R.* Nelle diabolche lusinghe fa d'uopo vivere a occhi aperti. *Lib. cur. malatt.* Fa di mestiere, che il medico sempre sia a occhi aperti vigilantissimo osservatore.

§ 29. *A occhi veggenti, posto avverbialm., In presenza, Alla scoperta.* lat. *coram, palam.* gr. ἀναφανδόν. *Burch.* 1. 129. E poi a'miei occhi veggenti Sputò fuor dell'elmetto quattro denti.

•; § 30. *A occhio nudo, vale Col solo occhio, Senza il soccorso di un cannocchiale, o microscopio.*

§ 31. *A occhio, posto avverbialm. Senza altra misura, che dalla considerazione oculare.* lat. *visu tenus.* gr. πρὸς ὄψιν. *Sagg. nat. esp.* 4. Questa scompartimento si potrà fare a occhio. *Gal. Gall.* 224. Notai tali interstizii colle semplici relazioni al diametro del corpo di Giove, preso, come dicemmo, a occhio.

• § 32. *A occhio, vale anche Chiaramente. Bocc.* 2. Ci mostra ad occhio chi è quest' uom singolare. *E* 7. La cagione efficiente di questo libro si mostra in quel pronome dimostrativo ad occhio *hic.* ; *Salvin. Disc.* 2. 415. Il cavalier Salviati, per far vedere a occhio la pregiabilità del nostro puro Fiorentino idioma, sull'innanzi d'un passo del Boccaccio accomodò più linguaggi d'Italia.

• § 33. *Ad occhio, vale anche Di veduta. Vegez.* 90. Ma perchè le spie da' nemici mandate comprendano, onde la [vita] si dee fare, o per pensamento, o vero ad occhio ec., [mostrerò che rimedio, quando ciò intervenisse, far vi si possa.]

•; § 34. *Agli occhi, In su gli occhi, Negli occhi, e simili, d'alcuno; modi propositivi che valgono Alla presenza d'alcuno, Presente alcuno.* lat. *in oculis.* o *M. V.* 10. 52. E 'l famiglio fu preso, e negli occhi de' nimici impiccato a' merli delle mura della città.

•; § 35. *Agli occhi d'uno, vale anche figuratam. e in senso morale, Secondo il modo di vedere, di giudicare di uno. Mar. S. Greg.* 2. 20. Colui *oc.* possiamo quasi dire, che sia lodato agli occhi del nimico Satan. *Dant. Inf.* 20. Vedi a cui S'aperse agli occhi di Teban la terra *Tass. Ger.* 3. 15 Giardo e quel fiero scontro è spinto a terra In su gli occhi de' Francchi e de' Pagani.

§ 36. *Annestare a occhio; termine di agricoltura, e vale Annestare un albero, o un ramo, con inserirvi occhio di diverse piante.* lat. *inoculare.* gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Dav. Colt.* 133. *k* nomitati la vite ec.: i modi son quattro: a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio. *E* 156. A occhio s' innestano le viti, come i frutti a scudiscuolo.

§ 37. *A occhio e croce, posto avverbialm. Alla grossa, Senza minuta considerazione.* lat. *incertiore, crassius.* gr. προχειρότερον, παχυμερέστερον. *Buon. Fier. k.* 5. 20 Calculato A occhio e croce le valute loro, Ve ne farò poi la distribuzione ec.; Chi similmente a occhio e croce spesso Valutate anche voi le mercanzie.

; § 38. *Aprire gli occhi, vale Nascere; contrario di Chiudere gli occhi in senso di Morire. Chiabr. rim.* 2. 283. Mio nome fu Riccardo, e gli occhi apersi Io grembo alla bellissima Firenze.

§ 39. *Aprire gli occhi, vale Cominciare a servirsi dell' organo della vista.*

§ 40. *Aprire gli occhi, Stare cogli occhi aperti, Tener gli occhi aperti, e simili, figuratam. si dicono dell' Usare attenzione, Per mente, Star vigilante.* lat. *cavere, vigilare.* gr. εὐλαβεῖσθαι. *Bern. Orl.* 1. 20. 28. Il cavalier, di lui molto più esperto, Voltava intorno, e tenea l'occhio aperto. *E* 2. 6. 26. Sicchè, Nome mio caro, intendi bene: Tenere aperti gli occhi ti conviene. •; *Cecch. Servig.* 1. 1. E poi sborsando La dote, i' voglio *k* gabbo, aprir gli occhi (*cioè:* veder il fatto suo.)

• § 41. *Aprire gli occhi in una cosa, vale Guardarla, Mirarla. Tass. Rim.* 1. 74. *k* prite gli occhi, o gente egra mortale, In questa saggia, e bella alma celeste.

§ 42. *Aprire gli occhi ad alcuno, vale Farlo avvedere, Farlo accorto.* lat. *contum reddere. Bocc. nov.* 13. 3. *k* perse loro gli occhi le povertà, le quali la ricchezza avea tenuti chiusi.

; § 43. *Aprire gli occhi ad una cosa, vale Conoscerla, Accorgersene. v.* APRIRE, § 33.

•; § 44. *Aprir gli occhi per cautone, vale Guardare colla coda dell' occhio, Guardar furtivamente. Bern. Orl.* 3. 6. 30. Ella (*la volpe*) apre gli occhi così per cautone, Come chi vuole altrui far qualche truffa, Poi su salta ad un tratto, e to la ciuffa.

§ 45. *I muciai hanno aperti gli occhi, proverbio solito dirsi di Chi è accorto, e non si lascia aggirare, o ingannare. Lasc. Pornt.* 5. 2. Voi siete in Firenze, vi ricordo, dove i muciai hanno aperti gli occhi. ; *Rip. Impr.* 233. O vervi scalzo! I muciai hanno aperto gli occhi.

§ 46. *A quattr'occhi, posto avverbialm., Da solo a solo.* lat. *remotis arbitris.* gr. κατὰμόνας. *Cecch. Dona.* 4. 2. Messer Lapo, mandatemo Ripeso Su in casa a far da cena, ch' i' ho bisogno Di parlarvi a quattr' occhi. *Tac. Dav. ann.* 4. 103. I prod'uomini consultano come, e dove potergli far dire tali cose a quattr'occhi. *Malm.* 4. 42. Vedendo ch' ei lasciò, sendo a quattr'occhi, La forma delle botte, e de ranocchi.

§ 47. *Avere occhio, o buon occhio, vale Esser di bello apparenza. Fir. As.* 237. Eglino per tre dì si diedero molto ben da mangiare, acciocchè cifecendoci pure un poco, non avessimo miglior occhio in sul mercato.

¶ § 48. *Aver l'occhio a checchessia, vale Applicarvi con attenzione, Badarvi bene.* lat. *prospicere.* gr. [προορᾶν.] *Salv. Granch.* 3. 2. Balia, e bisogna, per dirti, che a questo Tu ci ebbi l'occhio tu *Lib. Son.* 126. *k* bbi l'occhio, e sta'desto, Ch' e' non ti desse qualche vino strano.

; § 49. *Aversi l'occhio, vale Guardarsi, Prendersi guardia, Star con avvertenza.* a *Fir. Luc.* 2. 1. E se mai fo da aversi l'occhio, è testè in questa terra. *Fir. As* 39. Abbiti l'occhio, guardati diligentissimamente dalle cattive arti, e false lusinghe di quella Bertella, meglio di quel Petronio, in casa di chi tu alloggi.

• § 50. *Aver l'occhio a Dio, vale Aver la mente, e l'attenzione a Dio. Fr. Giord.* 311. Abbi in buona volontade, e diritta intenzione, e l'occhio a Dio.

§ 51. *Aver l'occhio addosso ad alcuno, vale Stare attento a ciò, che alcuno faccia.* lat. *oculos ab aliquo non dimovere. Buon. Fier.* 2. 4. 28. In fino avuti io l' ho vi gli occhi addosso, Che benchè i' paia avere gli occhi a nugoli, Ho scorto il tuo lavoro.

§ 52. *Avere, o Tener l'occhio, o gli occhi o occhi, vale Badare attentamente a' fatti suoi, contenendosi quanto si può dall'oltrui insidie; [ed è modo fuor d'uso.]* lat. *sibi certe prospicere, cavere, consulere.* gr. φυλάττεσθαι. *Pataff.* 10. Gli occhi a' mochi uno ebbe in nell'osse. *Lib. Son.* 20. E di ciò che tu vuoi, ch' i' ho tanto riso, Ch' i' scoppio, e nondimen tien gli occhi a' mochi.

• § 53. *Avere gli occhi ad una persona, o ad una cosa, vale semplicemente Guardarla. Franc. Sacch. nov.* 12. E così arrivò per lo campo di Siena, al quale quelli Sanesi che v'erano, avendo gli occhi ec., a gran voci gridavano. •; *Stor. Mos.* 11. andavo seguitando questa cesta lungo il fiume, lagrimando e piangendo molto dolorosamente, avendo continuamente gli occhi al fanciullo.

• § 54 *Aver davanti agli occhi, o Aver sotto gli occhi, vale Avere in pensiero, Aver esposto alla vista.* lat. *ob oculos habere.* gr. ἐν ὄψει ἔχειν. *Sagg. nat. esp.* 127. Quest opera, quantunque allo s' abbia tutto giorno davanti agli occhi, ha nondimeno data in ogni tempo ec. ampia materia di sottilissime speculazioni agl'ingegni degli uomini.

; § 55. *Avere dinanzi agli occhi, o Avere su gli occhi, o negli occhi, vale Aver presente al pensiero. S. Gio. Gris.* 20. Nè possiamo ec. riguardare la viltà, e fragilità della nostra condizione, ed avere e porci dinanzi alli occhi li nostri molti peccati. *Segner. Crist. Instr.* 1. 1. 4. Stimiamo grandi i mali, e i beni temporali, perchè gli abbiamo su gli occhi. • *Cor. Ex.* 11. 362. Vie più manifesto Si vedeo degli Dei l'ire davanti In tanta abo de' suoi negli occhi avea Strage recente.

§ 56. *Avere gli occhi sulla collottola, vale Essere accortissimo, e difficile ad essere ingannato.* lat. *in occipitio oculos habere. v. Flos,* 105.

§ 57. *Avere l' occhio, o gli occhi alle mani, vale Osservare che altri non rubi, o frauds, o faccia checchessia di male. Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Quando alla arrivò alla età di diodici anni, mio padre, e mia madre cominciarono ad avermi gli occhi alle mani in modo, che se io solo le parlava, andava sottosopra la casa.

§ 58. *Avere gli occhi di dietro, vale Non vedere, e figuratam. Non aver buona cognizione.*

•; § 59. *Avere gli occhi di lince, vale Veder gli oggetti molto da lontano, e in senso metaf. vale Esser di molto perspicacia, Aver molto acume.*

§ 60. *Avere gli occhi tra'peli, vale Non veder bene; ed anche si dice di Chi essendo svegliato di poco, è ancor sonnacchioso.*

§ 61. *Avere gli occhi a'nugoli, vale Non badare. Buon. Fier.* 2. 4. 28. In fino avuti io l'ho vi gli occhi addosso, Che benchè i'paia avere gli occhi a'nugoli, Ho scorto il tuo lavoro.

§ 62. *Aver gli occhi d' Argo, vale Star conto, oculato. Dav. Camb.* 99. Però bisogna over gli occhi d' Argo in avvertire a chi tu dai a cambio.

• § 63. *Aver gli occhi d' asso, vale figuratam. Guardare, e non vedere. Buon. Fier.* 3. 4. 4. Ad ogni cosa bisogna ber grosso, Ad ogni cosa stopparsi gli orecchi, Ad ogni cosa avere gli occhi d' asso.

•; § 64. *Aver la benda agli occhi, figuratam. vale Essere in preda di qualche passione, Non vedere come le cose sono.*

•; § 65. *Aver gli occhi in capo, figuratam.; vale Essere accorto, considerato. Lib. Eccles.* 2. 14. I savii uomini hanno sempre gli occhi in capo

•; § 66 *Aver le sesta negli occhi, figuratam., e famigliarmente vale Misurare a occhio con tanto oggiustatezza con quanta si potrebbe fare colle sesta.*

§ 67. *Non avere nè occhi, nè orecchi, vale Non guardare, e non sentire. Fir. Luc.*

Digitized by Google

1. 3. E' bisognerebbe, ch' l' non avessi nè occhi, nè orecchi.

§ 68. *Non aver rascinti gli occhi; proverbio, che dinota Essere assai giovane, Non aver cognizione intera, nè giudizio perfetto Bocc. g. 6 p. 7.* Credi tu sapere più di me tu, che non hai ancora rascinti gli occhi? • *Tac. Dav. ann. 3. 75.* I vecchi a mai non ha rascinti gli occhi, e non s' è degnato venire a fare di tanto onore non inchino agl'Iddii! *(il lat. ha: ne iuvenis quidem ec.)*

•: § 69. *Aver occhio liacca, vale Aver la vista acutissima, Vedersi assai di lontano, s figuratam. Aver molta perspicacia, molta acume. Red. Vip 1. 78.* Hanno avuto gli occhi così liocci da poter trovare tante e diverse e tra di loro contrarie virtù più in un solo che in un altro.

•: § 70. *Aver un bruscolo nell'occhio, o negli occhi, vale figuratam. Aver nell'anima un dubbio, o sospetto. Ambr. Cof. 4. 13.* Ma secò che con l'animo Stiate quieto, prima che te narrivi Questa cosa, io vo' trarre il bruscolo Ch'avete in l'occhio.

§ 71. *Batter d'occhio, Istante, Momento. Petr. son. 275.* E non vider più bene, Ch'un batter d'occhio. *Franc. Sacch. Op. due 19.* La reina Giovanna, tanto grande, in che batter d'occhio fu presa!

§ 72 *In un batter d'occhio. v.* OCCHIO, § 122.

§ 73. *Buttar [in occhio, o] negli occhi alcuna cosa, [figuratam.] vale Rinfacciarla.* lat. *exprobrare.* gr. ὀνειδίζειν. *Bern. Orl. 1. 6 36* Dave: vedi, Rinaldo; e' si suol dire, Ch' altro piacer non s' ha dall' uomo ingrato, Se non buttargli un occhio il ben servire.

§ 74. *Buttare la polvere negli occhi, [figuratam. vale] lo stesso che Gettare la polvere negli occhi, Procurar d' ingannare.* lat. *fucum facere.* gr. γοητεύειν τινά.

§ 75. *Cavarsi un occhio ad alcuno, [propriamente] vale [Estrarglielo, e figuratam.] Fargli un grandissimo dispiacere Merg. 18. 197.* Chi mi toglie il boccon non è mio amico, Ma ogni volta parmi savi un occhio.

§ 76. *Cavarsi gli occhi, [Cavare altrui una cosa dagli occhi,] o Cavarsi alcuna cosa dagli occhi. v.* CAVARE, § 80, 26, e 89.

: § 77. *Cavarsi il tempo dagli occhi. v.* CAVARE, § 83.

: § 78 *Cavar due occhi a sè per trarne uno al compagno. v.* CAVARE, § 90.

: § 79. *Cavare gli occhi della pentola, e simili, figuratam. vale Togliere il buono d' una cosa per sè, o lassiare il cattivo ad altrui. v.* PENTOLA, §.

•: § 80. *Cavar gli occhi, dicesi figuratam. di Cosa che piaccia assai, che faccia gola. Cecch. Prov. 97.* Che vino: e' cava proprio Altaui gli occhi stu 'l guardi nel bicchiere.

§ 81. *Chiudere gli occhi, vale Coprire gli occhi colle palpebre. Bocc. nov. 35. 14.* Postogli la testa sopra un origliare, e con molte lacrime chiusogli gli occhi, ec.

§ 82. *Chiudere gli occhi, o Chiuder occhio, vale Dormire.* lat. *dormire, somnum capere.* gr. κοιμᾶσθαι. *Bern. rim. 1. 74* Par mi esser fatto brutto, magro, e vecchio; E gran mercè, ch' io non mangio più nulla, E non chiuggo un occhio, nè ottecchio.

•: § 83. *Chiudere gli occhi ad uno, vale figuratam. Assistergli ne' suoi ultimi istanti.*

§ 84. *Chiudere [l' occhio, o] gli occhi a checchessia, vale Passarlo senza considerazione, Far le viste di non vederlo, Non ci badare.* lat. *dissimulare.* gr. ἀμελεῖν. *Cron. Morell. 323.* Il bisogno ci fecon chiudere gli occhi, e volentieri ci lasciavamo fartare. *Tac. Dav. ann. 4. 87.* L' avere saputo, e tenuto mano alla guerra, chiuso gli occhi alla fellonia di Sacrovaro. *E Stor. 1. 253.* A gli amici, e liberti buoni senza biasimo condonavo; a' contenarii, ancor con sua colpa, chiudere gli occhi. *Sen. ben. Varch. 4 30.* Parmi, s'ella sarà piccola, chiuderemo gli occhi, facendo le viste di non vedere. *Malm. 5. 20.* Mante' alla saltò in barca, chiuse l'occhio.

§ 85. *Chiuder l'occhio, [vale anche] Accennare. lat. nictare. gr.* ἐπιβλεφαρίζειν. *Lor. Med. Bacc. cap. 7.* Quel che tu vedi, che mi chiuse l'occhio, Sappi, ch'egli è 'l mio Lapicin Tedaldi.

: § 86. *Chiudere, o Dare gli occhi al sonno, vale Addormentarsi, o Porsi a dormire.* lat. *obdormiscere. Bocc. Fiamm. 5. 31.* Io non posso il poco chiudere, o dare al sonno gli occhi dolenti, che egli pallido ec. non m' apparisca davanti.

• § 87. *Chiuder gli occhi, [talora vale] Morire.* lat. *mori.* gr. ἀποθνήσκειν. *Amet. 42.* Chiuse gli occhi, e del mondo e 'ei mal fortunoso si rendè agl' Iddii: *Petr. canz 41. 7.* Sua virtù cadde al chiuder de' begli occhi.

: § 88. *Chiudere gli occhi, vale anche Far morire. Petr. canz. 7. 3* Seguita l'ombra di quel dolce lauro ec. Fin che l'ultimo di chiuda quest'occhi.

• § 89. *Coda dell'occhio, dicesi L'estrema parte dell'occhio allato alla tempia. v.* CODA, § 24.

• § 90. *Correre agli occhi, vale Venir veduto.* •: *Bocc. nov. 7. 9.* Il primo uomo, che agli occhi gli corse, fu l'Primasso. *v.* CORRERE, § 18.

§ 91. *Costare un occhio, Esser carissimo; lo stesso che Voler un occhio.* lat. *quantivis pretii esse. Alleg. 226* Ma finalmente ella ci costa un occhio.

•: § 92. *Dar della polvere negli occhi, figuratam. vale Ingannare.*

•: § 93. *Darsi della polvere negli occhi, figuratam. vale Credere una cosa per un'altra, Volersi ingannare. Bonn. Fior. 3. 4. 4.* Che, benchè ei vegga ch'ella lo 'nfinocchi, Vuol dare della polvere negli occhi.

§ 94. *Dare occhio [o checchessia, vale] Accrescere la squisitezza risaltante dall'apparenza [o checchessia]*

§ 95. *Dar d'occhio, vale Far cenno, Accennare coll'occhio.* lat. *nictare* gr. ἀναβλεφαρίζειν. *Cecch. Esalt. cr. 4. 7.* Io do d'occhio agli sbirri; e' te lo cinffanno. *Bonn. Fior. 4. 10.* Sgombera tosto Le robe sue, dà d'occhio A un uom, che vendea gabbie. *v. altri significati e* DARE OCCHIO.

•: § 96. *Di buon occhio, o Di mal occhio, posto avverbialm. vale Con compiacenza, Con affetto, o Con disamore, Con dispiacere.*

: § 97. *Dormire a occhi aperti, figuratam. vale Star conto, Star vigilante. v.* DORMIRE, § 22.

: § 98. *Dormire con gli occhi aperti, vale anche Essere sciocco, stordito quasi che svegliato si dorma. Ar. Sat. 4.* Sia (la moglie) di buon' aria, sia gentil, non dorma Cogli occhi aperti, che più l'esser sciocco D'ogni altra sia deformità deforma.

: § 99. *Dormire cogli occhi aperti. v.* DORMIRE, § 16.

: § 100. *Dormire a chiusi occhi, figuratam. vale Star quieto, e sicuro. v.* DORMIRE, § 24.

• § 101. *Esser l'occhio d'alcuno, vale Essergli in gran favore. v.* OCCHIO, § 5.

§ 102. *Esser l' occhio diritto, o destro d'alcuno, vale Esserne favoritissimo. Cecch. Dissim. 2. 1.* E per quanto io ne intendo, è l'occhio destro Di Pietro e di madonna Dorotea. •: *Vas. Op. Vit. 1. 110.* Trapassò in disegno, grazia e maniera tutti i condiscepoli suoi, intanto che si diceva per ognuno, che egli era l'occhio diritto dal suo maestro.

• § 103. *Esser negli occhi, vale anche Esser presente. F. V. 11. 67.* E la infermità di essa gli era negli occhi.

• § 104. *Esser con l'occhio a fare, o far fare checchessia, vale Esservi presente. Franc. Sacch. nov. 177.* Come colui, che veramente con l'occhio era stato a far potare le migliore vernaccia di Portovenere.

• § 105. *Essere in su gli occhi ad alcuno, vale Essere in sua veduta, Essere in luogo dove altri è veduto sempre. Gell. Circ. 2. 2* E tanto più io, essendo io lor così qui in sugli occhi *(abitava allato alla casa dell' autore.)*

•: § 106. *Esser pien d' occhi, vale Esser vigilantissimo. Fr. Iac. Cess. 107.* A' guardiani convenne essere sollecita, pieni d' occhi, e zelanti del bene comune.

: § 107. *Essere tutt'occhio, vale Essere vigilantissimo Bust. Uom lett. part. 1.* Che è tutt occhio, e tutto scettro ec., quali la più che altra del principe, e del divino.

§ 108. *Fare occhio, [vale] Aggiugnere opporenza, Far più vistoso.* lat. *speciosiorem reddere* gr. κοσμεῖν. *Varch. Ercol. 86.* Solemo ancora, quando volemo essere intesi con cenni, senza parlare, chiudere un occhio; il che si chiama far d'occhio. *Cur. lett. 1. 48.* Ma Ferrante rivolta a me, e facendoma d'occhio, dunque, disse, ec.

: § 113. *Far l'occhio a una cosa, vale Assuefar la vista ad essa. Rucell. V. Tasc. 1. 1. 27.* Fin dalle fasce abbiam fatto l'occhio a tanto e sì stupendi miracoli, che per l'universo si scuoprono. *E 6. 2. 2.* Questa *(la luce)* è uno di quelle meraviglie dell'universo, che da noi per miracolo non si hanno, perchè ec. abbiamoci fatto l' occhio, anzichè l' intelletto ne sapesse discorrere.

•: § 114. *Far l' occhio pio ad uno, vale nell' uso Dargli di nascosto delle occhiata amorose.*

§ 115 *Fare gli occhi di fuoco. v.* FARE OCCHIO, § 4, e OCCHIO, § 150.

§ 116. *Fare gli occhi grossi, vale Non sdegnare, Andar sostenuto.*

§ 117. *Fare gli occhi rossi. v.* FARE OCCHIO, § 6 e 3.

•: § 118. *Ficcare gli occhi in checchessia, figuratam. vale Affissar la mente in checchessia. Bocc. lett. Pin. Ros 172.* E però, acciocchè ec. abbia io con ficcar gli occhi, quando la noia dell' esilio vi pugne, estimo ec.

§ 119. *Gettar la polvere negli occhi, [figuratam.] vale Usar mezzi per deludere altrui, Mostrare una cosa per un' altra, Ingannare, Far travedere.* lat. *imponere, fucum facere.* gr. γοητεύειν. *Varch. Stoc. 12. 177.* Egli non era uomo da doversegli gettare la polvere negli occhi. *Cecch. Stav. 3. 5.* Che ti pensi forse Di gettarmi la polvere negli occhi? *Malm. 6. 19* Dall'ella, messi fuor certi lanocchi, Gli gettò un po' di polvere negli occhi.

•: § 120 *Gettar gli occhi sopra qualcuno per qualche cosa, vale Pensare a qualcuno circa qualche cosa.*

§ 121. *Gettar l'occhio su checchessia, vale Guardarla con compiacenza, e desiderio.* lat. *oculos defigere.* gr. ἐνατενίζειν.

§ 122. *Guardare colla coda dell'occhio, e simili, vale Guardare più occultamente che sia possibile, perchè altri non se n'avvegga.* lat. *limis oculis aspicere.* gr. παραβλέπειν. *Bocc. nov. 77. 3.* E cominciatolo colla coda dell'occhio alcuna volta a guardare, in quanto ella poteva s'ingegnava di dimostrargli che di lui le calesse.

: § 123. *Guardare, o Rimirar con buon occhio, vale Avere a grado. Segner. Pred. Pol. Ap. 4. 6.* Quando ben così alcuni di ec. non si rammentino di raccomandargli l' ovile ec., pur Dio lo segue a rimirar con buon occhio in grazia del buon pastore.

• § 124. *Guardare con mal occhio, e simili, vale Non avere a grado.* lat. *aegris oculis intuerpicere, Tac.* gr. οὐχ ἡδέως βλέπειν. [*v.* OCCHIO, § 22.]

§ 125. *Guardar sott'occhio, o sottocco, vale Guardare in maniera, che la brigata quasi non se n'accorga.* lat. *limis oculis aspicere.* gr. παραβλέπειν. *Fir. Trin. prol.* Ma guardategli talvolta un po' sott' occhi, che la smocera uno se n'avvegga. *Dav. Acc. 139.* Voi lo vedete colà come egli ha il viso smorto, gli occhi bassi fitti in terra, guarda sott' occhio, sospira ec. *Bonn. Tunc. 3. sc. ult.* La Taccia Cecco Guarda sottocco Alla ritrosa.

•: § 126 *I mottini hanno aperto gli occhi; proverbio che si dice di Chi non è facile a lagnarsi, o a lasciarsi ingannare. v.* MUCINO, §, e OCCHIO, § 14.

§ 127. *In terra di ciechi beato chi ha un occhio; o, chi ha un occhio è signore; proverbio, che significa, che Tra i minori, per apparire, non occorre esser grandissimo, purchè si sia maggiore degli altri; e si dice anche, oltre alla grandezza, d'altre qualità.* lat. *inter cæcos regnat strabo.* gr. *ἐν τοῖς τόποις τῶν τυφλῶν [ὁ στραβὸς] βασιλεύει. Segr. Fior. Moralis.* 5. 9. Tutte le donne hanno poco cervello, *e* come e' n'è una, che sappia dire due parole, o se ne predica, perchè in terra di ciechi chi v' ha un occhio *è* signore.

§ 128. *In un batter d' occhio, vale In un istante, In un subito.* lat. *in ictu oculi* [*velocius quam asparagi coquantur, hugun.*] *v. Flos,* 156. *S. Agost. C. D.* Dice apertissimamente la resurrezione dovere essere in un batter d'occhio. *M. V.* 9. 38. E, raccheto la furia, e 'l bollore del popolo in un batter d'occhio, questi tre mandarono la grida, che ciascuno andasse a fare suo mestiero. *Giard. Cons.* [165.] L'Angelo primo nulla cosa fece, ma solamente superbia, *e* in un batter d'occhio ["fu cacciato e dannato.] *Fir. Luc.* 1. 5. Noi andremo a fare due faccendiuzze insino in piazza, *e* saremo qui in un batter d'occhio. *E* 5. 2. Vedi, in un battere d'occhio sarà cotto ogni cosa. *Bern. Orl.* 1. 3. 6. Ed in un batter d'occhio in terra porre Con mirabil rovina e questa, e quelli.

: § 129. *La luce dell'occhio, vale lo stesso che la Vista.* Giambon. *Mis. Uom.* 61. La luce dell' occhio fa l' animo allegro, e la buona nominanza riempie l'ossa.

: § 130. *Levare un pruno, o simili, dagli occhi ad uno, figuratam. vale Liberarlo da una cosa, che gli arreca dolore, afflizione.* Haldon. *Lum. Cece.* 29. Vu' levarti dagli occhi questo pruno, Acciocchè 'l tu Neucin si ben cruto Possa venirti attorno alla sicura.

•: § 131 *Levarsi un bruscolo, o simile, di su gli occhi, figuratam. vale Liberarsi da checchessia o sì molesta.* *Varch. Star.* 10. 309. Per lo che il commessario Ferrocci, disposto levarsi quel bruscolo di su gli occhi, ec. v'andò in persona.

§ 132. *L'occhio del padrone, o del signore ingrassa il cavallo; modo proverbiale, e vale che Bisogna rivedere spesso, e con diligenza le cose sue, chi brama di ben conservarle.* lat. *oculus domini saginat equum. v. Flos,* 122. *Aga. Paud.* 94. E, come dice, l'occhio del signore ingrassa il cavallo. : *Plut. Adv. Op. mor.* 1. 43. Nulla può che l'occhio del padrone ingrassa il cavallo.

•: § 133. *Lontano dagli occhi, lontano dal cuore; modo proverbiale, e vale che L'assenza ordinariamente distrugge, e intepidisce l' affetto.* *Salvin. Pens. Tase.* 2. 74. Tra gli uomini sì breve non ha luogo il proverbio: Lontan dagli occhi, lontan dal cuore.

§ 134. *L'occhio vuol la parte sua; proverbio, che vale: Doversi tener conto dell'apparenza.* *Zibald. Andr.* Bisogna crederlo, che l'occhio vuol sempre la parte sua.

§ 135. *Mal d' occhio, Offesa fatta colla guardatura, Affascinamento.* lat. *fascinus, fascinatio.* gr. *βασκανία.*

: § 136. *E Mal d'occhi, si dice figuratam. di Cosa che rechi altrui dispiacere: onde Essere un mal d'occhi, vale Cagionar dispiacere, Dolere, Increscere.* *Ces. lett. Cic.* 3. 14. Certe pesti d'uomini, ai quale è un mal d'occhi la gloria altrui, e te alcun tempo da me allontanano, e me alquanto verso di te mutarono da me medesimo (*il latino ha: quoniam pestes hominum aliena laude dolentium.*)

§ 137. *Fare, e Far venir il mal d'occhio, vale Affascinare.* lat. *fascinare.* gr. *βασκαίνειν. Cant. Cara.* 112. Perchè sanil difetto Ai voglionsi fa venir mal d'occhio. *Varch. Ercol.* 190. I Latini direvano *fascinare*, sebbene *fascinare* è proprio quello, che noi diciamo far mal d'occhio.

: § 138. *Mangiarsi uno con gli occhi, vale Guardarlo fiso e con affetto sensuale e disordinato e* MANGIARE, § 50.

§ 139. *Mettere innanzi agli occhi, la stessa che Mettere in vista, Spiegare, Rappresentare.* lat. *ob oculos poncere.* gr. *ἐξαπλοῦν. Cas. Uff. Com.* 96. Di grandissima utilità fie ec. mettere innanzi agli occhi di ciascuno, e quasi fare assaggiare la natura de'ricchi, e de' potenti.

: § 140. *Non batter gli occhi, dicesi di Chi per grand' attenzione rimira fisamente checchessia.* v. BATTERE, § 34.

•: § 141. *Non chiudere occhio, o Non poter chiuder un occhio, vale Non dormire, Non potere prender sonno.*

§ 142. *Non muover occhio, vale Guardare fisamente.* *Dant. Par.* 32. Di contro a Pietro vedi sedere Anna Tanto contenta di mirar sua figlia, Che non muove occhio per cantare Osanna.

§ 143. *Non istuccar l'occhio de checchessia, vale Non si sazior di mirarlo.*

§ 144. *Non intracciarsi gli occhi di checchessia, vale Non ci aver passione.* *Fr. Giord. Pred. R.* Non se ne prendono pensiero alcuno, *e* non se ne stracciano gli occhi. *Cecch. Esalt. ce.* 3. 2. Alla fine io non ho de' fatti vostri Tanto contenti, ch' io mi strazi gli occhi.

§ 145. *Occhi di civetta, chiamansi, in modo basso, le Mancie d'oro.* *Malm.* 12. 42. Poi ne venivan gli occhi di civette. *Cecch. Esalt. ce.* 4. 6. E' doverrà Dar loro la mancia. *P.* E' l' ha già data loro: Quatt' occhi di civetta a ciascheduno.

• § 146. *Occhi di granchi, chiamansi così Due pietruzze situate immediatamente sotto la testa del granchio verso lo stomaco, le quali erano specialmente usate per l' addietro in medicina, come raddolcenti, corroboranti, e ornerie.* lat. *oculi cancrorum, lapides cancrorum.* *Red. Cons.* 1. 135. Si è usata la polvere vipernina ec. con radiche di china, e di più il magistero di occhi di granchi, la terra sigillata, ec.

• § 147. *Occhi di nibbio, valgono Occhi da ladro.* *Fir. Asin.* 183. Nientedimanco io non potetti scampare gli occhi di nibbio di quella falsa vecchia.

•: § 148. *Occhi scerpellati, o scerpellini, dicesi Quelli che hanno arrovesciate le palpebre.*

• § 149. *Occhio della volata, dicesi il mezzo della volata lonica, che si taglia in forma di una piccola rosa.* *Voc. Dis. in* MEMBRA.

§ 150. *Occhio di fuoco, di brogia, o simili, vagliono Occhio acceso da interno passione.* lat. *oculus ignitus, igneus.* gr. *ὄμμα ἐμπυρευόμενος. Dant. Inf.* 3. Caron dimonio, con occhi di brogia Loro accennando, tutte le raccoglie. *Bern. Orl.* 1. 15. 46. Il Conte prega indarno, e a poco a poco L' ira gli cresce, e fa gli occhi di foco.

§ 151. *Occhio di gatto, Specie di pietra preziosa.* lat. *lychnites. Benv. Cell. Oref.* 6. Era questo rubino molto grosso, e tanto nitido, e fulgente ec, che egli quasi si rassomigliava al grasolo, o all'occhio di gatta, le cui sorte di pietre molti imperiti ec. pongono fra le specie delle gioie.

• § 152. *Trovansi anche altre gioie, che tutte si chiamano col nome d' Occhia d' animali diversi, e tutte hanno un alcun che dell'Agato o del Sardonico.*

§ 153. *Occhio di Sole, vale la Sfera del Sole.* *Pallad. cap.* 38. Sicchè tutto di si possono alluminare dall'occhio del Sole. *E Genn.* 26. Quando la mattina apparisce l' occhio del Sole al monte, farà lunga l'ombra.

§ 154. *Luoghi esposti all'occhio del Sole, si dicono i Luoghi posti a salutia.* lat. *loca aprica.*

§ 155. *Occhio di Sole, si dice anche per dinotare l'un gran bellezza di checchessia.* lat. *Soli simillimus.* gr. *ἡλιόεικτος.*

•: § 156. *Occhio non vede e cuor non s'arrabatta, dicesi in proverbio ad accennare che La lontananza ottiepidisce l'affetto.* *Fortig. Ricciard.* 50. 95. La Giannitta rimase come matta (*per la partenza dello sposa*) Per qualche giorno ec., Ma, come per proverbio soglion dire, Occhio non vede e cuor non s'arrabatta, l'affanno cominciossi a impiccolire.

•: § 157. *Pagare una cosa un occhio, vale Pagarla a carissimo prezzo.* *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 40. E a chi ne voleva (*delle cusine*), le facevan pagare un occhio.

¶ § 158. *Perder d'occhio alcuna cosa, vale Non averla più sotto la veduta, Smarrirla.* *Fir. Luc.* 3. 4. Per istar a udire una mezza, io ho perduto Lucido di occhio. *Malm.* 5. 50. Colui Di giorno in giorno per tal mezzo aspetta, Per non lo perder d'occhio.

: § 159. *Non perder d'occhio una persona, taloca vale Vegliare i suoi andamenti.* « *Tac. Dav. ann.* 16. 243. Udendo le doglienze segrete del tanto viaggio imprender colui, cui non avrieu voluto perder d' occhio (*il testo lat. ha:* cuius ne modicos quidem egressus tolerarent) ».

§ 160. *Perdere l' occhio,* [*vale*] *Scapitare d'apparenza.*

§ 161. *Porre* [*l'occhio, o*] *gli occhi addosso* [*a checchessia, vale Guardarlo con nausietà, desiderio, attenzione, o altro simile affetto; Farvi disegno sopra.*] *a Bocc. g.* 9. *n.* 6. Alla giovane aveva posto gli occhi addosso un garzonetto leggiadro *e* piacevole, e gentiluomo della nostra città. v. PORRE.

: § 162. *Prestar l' occhio ad uno, vale Guardargli.* *Segr. Fior. Comm.* 1. 4. Pur questa mi ha ridetto Come la presta ad un volentier l'occhio, Di cui il nome non sa, o così dege.

• § 163. *Rizzare gli occhi, vale Alzargli per guardare alcuna cosa.* *Vit. S. M. Mald.* 30. La Maddalena rizzò gli occhi, *e* guardollo nel viso.

§ 164. *Serrare gli occhi,* [*figuratam.*] *Morire* lat. *occumbere.* gr. *συγκαίειν. Malm.* 2. 9. E' non batteva la mia fine altrove, Che ad aver, prima ch' io serrassi gli occhi ec., Della mia donna quattro, o sei marmocchi.

§ 165. *Sott' occhio, posto avverbialm., lo stesso che Sottocchi.* *Franc. Barb.*° 230. 12. Ancor vu'che ti guardi Da lei, che gitta i guaci di Sott'occhio in zà, *e* là.

§ 166. *Star coll' occhio teso,* [*figuratam.*] *vale Stare avveduta, attento.* lat. *contum esse.* *Lase. Celos.* 3. 3. E sta' coll' occhio teso, occorrechè, se del tuo aiuto mestier ci facesse, ce ne possi accortamente soccorrere.

§ 167. *Star con gli occhi addosso ad alcuno, vale Badargli attentamente.* lat. *oculos in aliquem defigere.* gr. *ἐνατενίζειν. Cron. Morell.* 263. Non ti fidare di questi, ista' loro cogli occhi addosso.

§ 168. *Star fitto negli occhi, vale Stare impresso nella memoria.* lat. *menti inhærere. Bern. rim.* 1. 30. Quelle mi stanno ancor negli occhi fitte

: § 169. *Stare con gli occhi aperti.* v. OCCHIO, § 40.

: § 170 *Stare a chiusi occhi.* v. STARE A CHIUS'OCCHI.

• § 171. *Stare con gli occhi grossi, vale Tenere portamento sollevato per superbia, o minacciosa per isdegno.* v. STARE.

•: § 172. *Stringer l'occhio ad uno, lo stesso che Bargli d'occhio, Ammiccarlo.*

: § 173. *Tener l'occhio, vale Badare, Permettere.* « *Ar. Lem.* 5. 1. Tien l' occhio, che se là passassero Le carra, in un momento possi correrva ».

¶ § 174. *Tener l' occhio,* [*o gli occhi*] *a checchessia, vale Badarvi, Considerarlo, Averne cura.* lat. *invigilare, sedulam curam agere.* gr. *προσεκτεκαλεῖν. M. V.* 9. 15. Ma semplici, e ciechi, che solo tengono gli occhi alle cose, che sono loro davanti. *Ambr. Caf.* 4. 15. Vogliori tenere gli occhi, e anco bene intendere ec. *Segr. Fior. Clis.* 3. 7. Tienvi su gli occhi, Pirro, ch' e' non v' andasse nullo in cappuccina; *e'* ci è che sa giucare di bagattelle.

§ 175. *Tener l'occhio al pennello, o alla penna, vale lo stesso.* lat. *sedulo incumbere.* gr. *περιεστηκότος πανοῦργος. Cariff. Calc.* 1. 6. E pel mar di Lion poi volteggiando, Ci bisogni tener l'occhio al pennello. *E* 1. 22. Ma non pensar, che Malducco di Ramna Non tenesse ancor ei l'occhio al pennello.

§ 176. *Tenere gli occhi aperti.* v. TENERE.

: § 177. *Altri usi di questa frase vedili a* TENERE L'OCCHIO.

: § 178. *Togliere d'occhio, vale Levare via dalla presenza.* *Rucell. Dial.* 125. O qual contentezza più certa puossi egli avere, che tolti d'occhio coloro ne siano, i quali ec. ingiuriati ne hanno?

•; § 179. *Trarre ad uno il bruscolo che ha nell'occhio, vale figuratam. Liberarlo dal sospetto che ho all'animo di checchessia. Farlo chiara intorno a checchessia. Ambr. Cof.* 4. 12. Prima ch'io narrivi Questa cosa io vo' trarre il bruscolo Che avete in l'occhio

§ 180. *Valere un occhio, o un occhio d'uomo, e simili, vale Costar moltissimo.* lat. *quantivis pretii esse. Cecch. Lac.* 4. 4. In que' tempi, che le cose, come tu sai, valevano un occhio d'uomo. *Gell. Sport.* 4. 4 In fine ogni cosa vale un occhio d'uomo. *Malm.* 8. 60. Il gran se gli marci dentro a' granai, Che nol vendes, se non vales un occhio. ; *Belc. Vit. Colomb. C.* 201. Costui desiderava pur che 'l grano Valesse un occhio umano •; *Lor. Med. Arad.* 2. 4. Non avere a pagare a questo prete un occhio d'uomo.

•; § 181. *Veder coll'occhio un paese, o simile, vale Andarvi in persona, Visitarlo. Cron. Merell.* 261. Vedi coll'occhio i paesi e le terre dove hai pensiero di trafficare.

§ 182. *Vedere con mal occhio, di mal occhio, o simili, vale Veder con disamore, con invidia. Tac. Dav. Stor.* 2. 274. Vedendo noi per ostara la nuova fortuna altrui con mal occhio.

§ 183. *Veder con buon occhio, o Veder di buon occhio, vale Veder con compiacenza, con affetto.*

§ 184. *Veder più quattr' occhi, che due, vale Esser più difficile che altri s'inganni, o sia ingannato, operando in compagnia d'alcuno, che operando solo. Salv. Bracch.* 1. 2. Tu sai il proverbio, Fantucchio, ch'e' veggono Più quattr'occhi, che due.

§ 185. *Velar l'occhio.* v. VELARE.

•; § 186. *Vender un occhio, o un occhio d'uomo, vale Vendere a carissimo prezzo. Guicc. Dec.* 7. Donde nascono le carestie, se non in gran parte da costoro, che non pensano mai a altro, se non se che il grano vaglia, e di serbarlo a' tempi che loro lo possano vendere un occhio d'uomo?

• § 187. *Volgere, o Voltar gli occhi a checchessia, vale Cominciare a guardar checchessia. Dant. Purg.* 12. E volsi gli occhi agli occhi al Signor mio.

• § 188. *E figuratam. Voltare gli occhi ad una cosa, vale Volgervi il pensiero. Guicc. Stor.* ['8. 383.] La maggior parte de' loro sudditi, che avevano desiderato le mutazioni (non vi avendo trovato dentro effetti corrispondenti ai suoi pensieri ec.), cominciavano a voltare gli occhi all'antico dominio.

§ 189. *Uscir degli occhi,* [*dicesi figuratam. di Cosa che costi gran dispiacere il perderla, o il doversene privare.*] v. USCIRE.

OCCHIOLINO. *Dim. d'Occhio;* [*detto così per vezzo.*] lat. *ocellus.* gr. ὀμμάτιον. *Fir. As.* 84. Tu m'hai con cotesti tuoi occhiolini sfavillanti ec. fattomi in tal modo soggetto, e obbligato, ch'io ti sono schiavo. *Ciriff. Calv.* 3. 82. E quel ribaldo chiude un occhiolino, E diceva: messer, piacevi il mosto? *Lor. Med. canz.* 32. 2. Apre un tratto l'occhiolino.

§ *Far l'occhiolino. Varch. Ercol.* 86. Solemo ancora, quando volemo essere intesi con cenni senza parlare, chiudere un occhio, il che si chiama far d'occhio, ovvero far l'occhiolino, che i Latini dicevano *nictare*, cioè accennare con gli occhi.

OCCHIONE. *Accresciti. d'Occhio; Occhio grande.* lat. *oculus praegrandis.* gr. μέγα ὄμμα. *Buon. Fier.* 5. 5. 6 Certi occhion tondi in dentro. *Menz. sat.* 2. Il popolo spalanca cert'occhioni, Che san veder ben le Gabrine in cocchio.

OCCHIUTO. *Add. Pieno d'occhi.* lat. *oculeus.* gr. πολυόμματος. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando ancora fosse stato più occhiuto di quello che si fosse Argo. *Sannaz. Arc. pros.* 2. Mercurio ec. con ogni astuzia s'ingegnava d'ingannare l'occhiuto Argo.

§ 1. *Per similit. diciamo Occhiuto al pagone, e alle sue penne, perchè le macchie rotonde delle penne dello suo codo somiglione l'occhio.* lat. *oculatus, oculeus.* gr. ὀμματοειδής, πολυόμματος. *Filoc.* 1. 3. Posti agli splendenti carri gli occhiuti uccelli, [e davanti a sè mandata la figliuola di Tantamante a significare la sua venuta, discese (*Giunone*) della somma altezza nel cospetto di colui, che per lei teneva il santo ufficio.] *Tass. Ger.* 16. 24. Nè 'l superbo pavon più vago in mostra Spiega la pompa dell'occhiute piume.

§ 2. *Per simil. si dice de' tralci, o rami della vite. Ce.* 2. 22. 16. Eleggansi tali (*i rami*), che sieno allegri, e sugosi, risplendenti, e occhiuti di molte gemme. *E* 4. 14. 2. I sermenti sia ancestare sieno sodi, ritondi, con le gemme più spesse, e i più occhiuti.

OCCHIUZZO. *Dim. d'Occhio;* [*detto così per vezzo.*] lat. *ocellulus.* gr. ὀμμάριον. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Ha ella più quegli occhiuzzi ribaldi, Che mi fer passar? • *E Tosc.* 2. 7. Ve' come negli occhiuzzi ella par vispa.

¶ OCCIDENTALE. *Add.* [*Che è a occidente.*] lat. *occidentalis, occiduus.* gr. δυτικός, πτώσιμος. *Amet.* 55. E già tutta Lasia ne chiamava per eccellenza la formosa Ligoria, e di tal fama tutta l'occidentale plaga sonava. *Serd. Stor.* 8. 241. Fra le provincie de' Chin quella di Canton è più occidentale. •; *Gal. Op. lett.* 8. 121. Io oltra alle osservazioni stampate nel mio Avviso astronomico, ne feci molte dopo sin che Giove si vedde occidentale. *E Cons. Tass.* 73. L'una e l'altra Mauritania è giusto occidentale alla Palestina.

; § *Occidentale, vale anche Che deriva, che viene, o simili, dalla parte d'occidente.* « *Petr. canz.* 8. 4. D'un vento occidental dolce conforto ».

OCCIDENTE. ['*Sust. Propriamente Quello fra i quattro punti cardinali dove tramonta il sole; ma generalmente si piglia per la Parte dove tramonta il sole.*] lat. *occidens, occasus.* gr. δύσις. *Bocc. g.* 3. *p.* 2. La Reina dunque con lento passo ec. prese il cammino verso l'occidente. *Dant. Par.* 8. Poi si rivolse nel vostro occidente. *Petr. canz.* 9. 4. Nella stagion, che 'l ciel rapido inchina Verso occidente. *Sagg. nat. esp.* 222. Verso oriente, e verso occidente s'allanguidisce anch'egli al pari del boreale.

; OCCIDENTE. *Add. Che tramonta. Sper. Oran.* 28. Maggior numero di persone adora il Sole oriente, che l'occidente.

OCCIDERE. *Uccidere.* lat. *occidere, interficere, perimere.* gr. φονεύειν, κτείνειν, ἀναιρεῖν. *Bocc. Introd.* 9. Non solamente della infermità il contaminasse, ma quello infra brevissimo spazio occidesse. *E nov.* 50. 17. Elle si vincrebbero occidere, elle si vorrebbon vive vive metter nel fuoco, e farne cenere. *Petr. canz.* 22. 3. L'infinita speranza occide altrui.

OCCIDITORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o Che occide, Uccisore.* lat. *interemptor.* gr. καθαιρέτης. *Borgh. Col. Mil.* 442. Io mi taccio, tornando alle leggi di quelle di Cesare dopo la morte sua mantenute dagli stessi occiditori. *E Orig. Fir.* 44. Furono più quietati non solamente i primi moti contro gli occiditori di Cesare, ma que', che seguirono poi fra loro medesimi.

• OCCIDUO. *V. L. Add. Term. degli Astronomi; opposto di Ortivo. Gal. Sist.* 374. Ma il Sole si alza, e si abbassa nel nostro meridiano per un arco grandissimo quasi di quarantasette gradi, e per archi ancora maggiori, e maggiori varia le sue larghezze ortive, ed occidue negli orizzonti obliqui. •; *Marchett. Nat. Com.* 12. Ma a gran pena potè misurarsi la sua amplitudine occidua.

• OCCIPITALE. *Add. Term. degli Anatomici. Appartenente all'occipizio.*

; OCCIPITE. *Term. degli Anat. Parte posteriore del capo, detto ancora Occipizio.* lat. *occiput. Bucell. Anat.* 151. Le prime due vertebre per mezzo di legamenti si congiungono all'occipite, acciocchè fortemente s'attacchino al capo.

• OCCIPIZIO. *Lo stesso che Occipite.* lat. *occiput.* gr. ἰνίον. *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 15. In alcuni si può dire ciò che scrisse Plinio delle locuste, cioè che la loro voce importuna non prova se dal petto, proviene dall'occipizio. *Fortig. Ricciard.* 1. 78. E l'oste, che lo stima un bel poltrone, Gli abbia un pugno sopra l'occipizio.

¶ OCCISIONE. *Uccisione.* lat. *occisio, nex.* gr. φόνος, ἀναίρεσις, ὄλεθρος. *Fir. As.* 64. E Giacco, come chi avea combattuto con tre ladroni, in scambio della occisione di Geronte, prestamente entrato nel letto, subito si addormentai.

• § *Occisione, vale anche Strage.* lat. *caedes.* « *Stor. Nerb.* Questa schiera faceva maggior occisione, che tutta l'altra rampa. *Serd. Stor.* 3. 127. Pregandolo, che temperasse l'ira, ponesse fine all'occisione, e agli incendii ». *Car. En.* 9. 346. Con questa occision di buna notte, E di furtivo aggiunto il buon garzone Fervidamente instava.

• OCCISO. *Add. Ucciso. Serd. Stor.* 2. 89. Rimasero feriti, e occisi per l'assiduo nembo de' dardi. *Car. En.* 7. 263. In questo tempio Era la curia, eran le sacre cose, Eran de' padri i pubblici consigli Dell'occiso arcete.

• OCCISORE. *Occiditore.* lat. *interemptor.* gr. φονεύς. *Car. lett.* 1. 113. Da che siamo qui non ha delle vostre, se non quella contra l'occisore di Pedimo.

• OCCOLTARE. *Così detto per la rima. Occultare. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Poichè non trovo ove piangendo occultarmi.

• OCCOLTO. *Add. da Occultare. Filostr.* Amor nel cuor non può restar occulto, E dopo qualche tempo vola a volto. •; *Maur. Rim. burl.* 2. 140. Così la mala gente avara e stolta, Non contenta di quel ch'avea a bastanza, Cerca ogni vena della terra occolta.

OCCORRENTE *Add. Che occorre. Guicc. Stor.* 12. 585. Per consultare con Cesare delle cose occorrenti. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Con fin mestieri Nella mia spedizion per occorrente Alcun bisogno, che al pubblico importi. ; *Lemm. Test.* 88 Debba esso ec. spendere nelle necessità al detto Spedale occorrenti per governo, e mantenimento.

• § *Per Che viene incontro.* lat. *occurrens. Fr. Giord.* 122. Non avea sentita cosa terrena, nè varietà di luogha, nè di tempi, nè di persone occorrenti (*S. Francesco era passato per un borgo, dove la gente gli era corso incontro.*)

¶ OCCORRENZA. *Bisogna.* lat. *res, negotium.* gr. ἔργον, πρᾶγμα. *Fir. Disc. an.* 37. Conferisseconsiche per alcune sue occorrenze gli bisognasse quella notte albergar fuor di Prato. *Bern. Orl.* 2. 6. 39. Ed avviso gli dia d'ogni occorrenza. *Red. lett.* 2. 24. Le esibisco all'incontro in ogni altra sua occorrenza la mia servitù. ; *Car. lett.* 3. 77. E però aspettando che in ogni sua occorrenza si voglia di me ec. con tutto l'animo me le raccomando.

; § 1. *Occorrenza, vale anche Ciò che occorre, che abbisogna. Av. Fur.* 34. 24. E vi son tutte le occorrenze nostre.

; § 2. *Occorrenza, vale anche Occasione, Incontro.* « *Red. lett.* 2. 46. In qualsisia occorrenza, che crederà trovarmi abile a servirlo, mi ha sempre da prendere con ogni confidenza maggiore ».

OCCORRERE. *Farsi incontro.* lat. *occurrere, obviam procedere.* gr. ἀπαντᾶν. *Bocc. nov.* 44. 21. Verso le scale se ne vennero, e quelle scendendo, occorse lor l'ammanda. • *Bemb. Stor.* 7. 92. Niente lasciarono a fare d'apparecchiar l'esercito o di partir le genti, perchè a tempo se gli occorresse. *Ar. Fur.* 33. 54. Nel lucente vestibulo di quella Felice casa un vecchio al Duca occorre, Cha 'l manto ha rosso, e bianca la gonnella.

• § 1. *Per Abbattersi, Dare in alcuno. Ar. Fur.* 8. 2. Ma poco corre, Che ad un de' servi della Fata occorre.

§ 2. *Per Accadere, Avvenire; il qual significato è oggi più comune.* lat. *accidere, evenire, contingere.* gr. συμβαίνειν. *Amm. nat.* 19. 2. 3. Ma se si combatte da ciascuna parte, ira v'occorre. *Bocc. nov.* 92. 42. E occorsegli di vedere subitamente il ricco letto, non solamente si maravigliò, ma avuta grandissima paura, indietro fuggendo si tornò. *Ciriff. Calv.* 4. 129. Deliberò di soccorrer anch'egli, Senzachè fosse da nessuno richiesto, Come fa il buono amico a' buon frategli, Quando gli occorre alcun caso malesto. *Galat.* 7. Non è diceval costume, quando ad alcuno vien veduto per via, come occorre alle volte, cosa stomachevole, il rivolgersi a' compagni, o mostrarlo a loro

§ 3 *Per Sovvenire, Venire in mente.* lat.

Digitized by Google

accurrere, succurrere, in mentem venire. gr. ἐλθεῖν ἐπὶ νοῦν τινι. *Bocc. nov.* 4. 6. Occorsegli una nuova malizia, la quale el fine ammagnato da lui diritamente pervenne. *E nov.* 29. 2. Ma pure, cheste che ella si sia, quella che alla proposta materia m'occorre, vi conterò. *Cron. Morell.* 359. Tutte queste cose mi occorrevano alla mente, e molte più crudeli, nelle quali molto m'attristave. ; *Pass.* 23. Il frate, per gli molti scelerati peccati che ella aveva confessati, non occorrendogli di subito che penitenza gli dovesse dare, disse che ella tornasse a lui.

§ 4. *Per Bisognare, e Aver bisogno.* lat. *opus esse, necesse esse.* gr. δεῖν. *Cas. lett.* 6. E ancora il prefato signor Annibale vien bene instrutto di quanto occorre. *E* 11. La supplico me, di comandarmi liberamente, quando le occorrerà cosa, la quale si possa far da me. *Red. lett.* 2. 19. Quando di qua le occorre qualcosa, alle buona lo avisi; e qui finiscon tutte le cirimonie.

• § 5. *Dir quanto occorre, vale Dir tutto ciò che bisogni per espressione de' suoi sentimenti.* v. DIRE QUANTO OCCORRE.

OCCORRIMENTO. *L'occorrere.*

§ *Per lo l'entre in mente.* lat. *animadversio.* gr. ἐπιλογισμός. *Fr. Giord. Pred. S.* Dopo que' tu primo occorrimento, cioè quando t'avvedi del peccato.

OCCORSO. *Sust. Occorrimento, Incontro.* lat. *occursus.* [gr. ἀπάντησις.] *Petr. son* 290. Si nel mio primo occorso onesta, e bella Veggiada in sì raccolta e sì romita. Che t' grido: ell' è ben desso. *Alam. Gir.* 14. 125. Ma tale è 'l suo valor, che al primo occorso Sarà da lui quest' opera finita. • *Ar. Fur.* 43. 33. Vide la donna, e sì nel primo occorso Li piacque, che nel cor portò il suggello.

OCCORSO. *Add. da Occorrere. G. V.* 11. 6. 2. E come fu dinanzi el Papa, e a' Cardinali, si dolse molto in piuvico concistoro della fortuna a lui occorsa (*cioè* avvenuta.)

•; OCCULTABILE. *Add. Che può occultarsi, Da doversi occultare.*

OCCULTAMENTE. *Avverbio. In occulto, Nascosamente, Celatamente.* lat. *occulte.* gr. κρυφῇ. *Bocc. nov.* 19. 11. Quando passano, occultamente il fanno, o per mattezza lasciano. *G. V.* 1. 25. 3. Essendo ella al servigio del tempio della vergine Vesta, concepette occultamente e un portato due figliuoli. *Ctrtf. Colo.* 4. 131. Che nacir di nottetempo delle torra Occultamente, senza appiccar guerra. *E* 4. 134. E tratte, come in ciò bisogna, Occultamente entrarn in una fogna.

§ *Talora si trova usato in forza di preposiz., e vale lo stesso.* lat. *clam. Filoc.* 2. 18. E quivi gli pareva che 'l bioncello, occultamente dal cane, si congiungesse colla cerva amorosamente. •; *Bocc. Com. Dant.* 1. 49. Ingegnavasi di farlo occultamente da Enrialo.

¶ OCCULTAMENTO. *L'occultare, Nascondimento, Celamento.* lat. *occultatio.* gr. κατακρυψις. *Cr.* 1. 6. 11. Dee conoscere la sua acqua, e la sustanzia di tale acqua, e come sta, secondo il suo apetimento, e discoprimento, ovvero secondo il suo occultamento.

• § *E n i signif. del* § 2. *di Occultazione.* « *Fior. Itol. D.* [135.] Per lo quale occultamento fue disfrodata la intenzione di Saturno.

• OCCULTANTE. *Che occulta. Salvin.*

OCCULTARE. *Nascondere, Celare; e si usa, oltre al sentim. att., anche nel significa. mentr. pass.* lat. *occultare, tegere, abscondere.* gr. κρύπτειν. *Bocc. nov.* 22. 2. La camera da una cameriera tutta sommacchiosa fu aperta, e 'l lume preso, e occultato. *M. V.* 3. 43. E nel parlato non se ne seppe contenere, nè occultare. *Mor. S. Greg.* 5. 21. E tanto meglio veggiam dentro da sè, quanto ella più s'occulta delle occupazioni di fuori. ; *Guicc. Stor.* 17. 23. Ciascuno aveva occultate in luoghi sotterranei, o altrimenti recondite le robe delle botteghe.

OCCULTATO. *Add. da Occultare.* lat. *occultatus.* gr. κρυπτός. *Fr. Inc. Tod.* 4. 34. 44. Occultata malizia Ridotta a chiarezza. ; *Segner. Sent. Oraz.* 45. Mi parea che Cristo non voleva star meco, o sì pure voleva starci, ec. voleva starvi nascosto, starvi occultato.

OCCULTATORE [*Verbal. masc. Chi, o Che occulta.* lat. *occultator. Fr. Giord. Pred. R.* Si fanno invidiosi occultatori de' talenti.

OCCULTATRICE. *Femm. di Occultatore.* lat. *occultatrix. Filoc.* 7. 127. Come tu del tuo cuore fosti a ciascuna occultatrice.

¶ OCCULTAZIONE. *Occultamento.* lat. *occultatio.* gr. κατακρυψις. *Bat. Inf.* 33. 4. Mi squarciò 'l velame, cioè m' aperse ogni occultazione [*qui vale Cosa occulta.*]

; § 4. *Fare occultazione, vale Occultarsi.* « *Ott. Com. Inf.* 13. [254.] Ed entrò nel detto cespuglio per fare meglio sua occultazione ».

• § 2. *Occultazione, dicesi dagli Astronomi lo Sparizione passeggiera di uno stella, o di un pianeta per la interposizione della Luna.* e *Sagg. nat. esp.* 263. Vuole il medesimo Galileo, che gli stessi osservatori si provino in lontananza maggiore, per vedere, se le cisposte delle loro scoperte, ed occultazioni seguan secondo lo stesso tenore, ch' elle facevano da vicino ». •; *Gal. Op. lett.* 6. 144. Scemerà ancora fino alla occultazione.

» OCCULTEZZA. *Occultamento, Occultazione.* *Alt. Vetr. Ner.* [1. 10.] Questa è il mezzo di far apparire l'occultezza metallica.

• § *Per Segretezza. Segner. Pred. Pol. Ap.* [6. 2.] Veggiamo in prima le gravità ec. del nocumento cagionato dalla omissioni, perchè di più paventisi all' occultezza.

OCCULTISSIMAMENTE. *Superl. di Occultamente.* lat. *occultissime.* gr. κρυφιώτατα. *Bocc. nov.* 22. 3. Venne al giovene veduta una via da potere alla sua monaca occultissimamente andare. *S. Agost. C. D.* [21. 4.] Occultissimamente concepe fuoco dal fuoco, e conservalo, già nella di terra fredda a toccare, nascosamente.

OCCULTISSIMO. *Superl. d'Occulto.* lat. *occultissimus.* gr. κρυφιώτατος. *Cavalc. Frutt. Ing.* [170.] Grande, e occultissimo è questo giudicio, tuttantochè mai non fu santo, che ne potesse veder ragione. *Bocc. nov.* 27. 40. Avendo già alla donna mostrato ciò che fare intendeva, e da capo pregato, che occultissimo fosse (*cioè*: segretissimo.) *Sagg. nat. esp.* 68. Nè mai sapeanno strignere in guisa le legature, che ella (*l'oria*) per occultissime vie non vi trapelasse.

• OCCULTO. *Sust.* [*Segreto, Arcano; ed usasi al plurale.*] *Stor. S. Eug.* 394. O Iddio, lo quale cognoscie gli occulti del cuor mio. *Vit. SS. Pad.* 1. 41. Perciocchè solo Iddio se gli occulti e il nostro fine. *E* 2. 64. [Guardi l'ore del monistero, e non sia negligente,] e consideri i suoi occulti.

§ *E per Cosa occulta. Dant. Par.* 19. Colui, che volse il sesto Allo stremo del mondo, e dentro ad esso Distinse tanto occulto, e manifesto.

OCCULTO. *Add. Celato, Nascoso; contrario di Palese, e di Manifesto.* lat. *occultus, abditus.* gr. κρυπτός, κρύφιος. *Bocc. nov.* 18. 36. Quasi da occulta virtù mossi, avesser sentito costui loro avolo essere. *E nov.* 93. 11. Il tuo proponimento mostratomi senza dubbio sarà occulto. *Dant. Purg.* 30. Per occulta virtù, che da lei mosse, D'antico amor sentì' la gran potenza. *Petr. cons.* 32. 6 Ch'ogni occulto pensiero Tira in mezzo la fronte, ov' altri il vede. *Sagg. nat. esp.* 128 Penetrando, non che ne' vetri, sino per l'occulte vie de' metalli.

§ 1. *Per Occultato.* lat. *occultatus.* gr. κρυπτός. *Poliz. st.* 1. 12. Veder la terra di pomi coperta, Ogni erba da' suoi frutti quasi occulto. • *Ar. Fur.* 42. 95. Di tutto il resto erano i nomi sculti: Sol questi duo l'artefice avea occulti.

• § 2. *In occulto, posta avverbialm., vale Occultamente.* v. IN OCCULTO.

OCCUPAMENTO. *L'occupare.* lat. *occupatio.* gr. ἀσχολία. *Cavalc. Med. cuor.* [242.] Sentendo molta accidia, e occupamento di pensieri, ozio, e dise. *Tratt. gov. fam* [135. *v. r.*] Così si passa per Virgilio, tragedie, e altri occupamenti, più meglionti d' amare secondo carne, che mostratori di buoni costumi.

OCCUPANTE. *Che occupa.* lat. *occupans.* gr. κατειλαμβάνων. *Aonet.* 44. Quivi cuccera abbonda il serpillo, occupante la terra con sottilissime braccia.

OCCUPARE. *Illegittimamente usurpare, appropriando a sè, e non legittimamente possedere.* lat. *occupare.* gr. παλαμᾶσθαι. *Lab.* 72. In niuno atto potresti con ragione dire, che io mi fossi ingegnato di levare alcuna tua cosa occupare. *E* 323. E con quello aver cubato, e usurpato, e occupato quello de' lor vicini meno possenti. *G. V.* 10. 192. 1. Il Duca d'Atene ec. si partì da Brachano, e passò in Romania ec., per racquistare sua terra, che la occupavan quelli della compagna.

¶ § 1. *Per Impadronirsi legittimamente. Bocc. nov.* 30. 14. Avantochè la corte i beni stati del padre, siccome d'uomo senza erede morto, occupasse.

; § 2. *E figuratam.* « *Cas. lett.* 19. Io dubito grandemente che V. S. Illustrissima, e Reverendissima non abbia occupato il primo luogo nella grazia di sua Beatitudine ».

; § 3. *Occupare, vale anche presso i legisti Prender quello che non è ancor di nuno. Il Vocab. alle. v.* OCCUPATORE.

; § 4. *Occupare una cosa ad uno, vale Torgliela iniquamente. Segr. Fior. Star. l.* 3. Diceva per la dote di sua figliuola possederla (*la terra di S. Sepolcro*), ed al Papa non voleva concederla, il quale come beni occupati alla Chiesa la domandava. *E appresso*: Se lo provvedeva di denari, e lo manteneva in sull' armi, assalirebbe gli stati del Conte che egli occupava alla Chiesa.

; § 5. *Occupare, dicesi dell' Impadronirsi d'un luogo per lo più con le armi. Dav. Comp.* 2. 46. O voi popolani che desideravate la gli uffizii, e sacciavate gli onori, e occupavate i palagii de' Rettori, ove fu la vostra difesa? *Segr. Fior. Lisc.* 1. 29. Virtuosissimamente ruppe due eserciti Vitellian, e occupò Roma. *E cop.* 30. Faceva nuove amicizie con i vicini, occupa con le sue uomini le fortezze. *Varch. Stor.* 10. 330. Gli Spagnuoli avevano occupata la badia di Fiesole, e tutti quei luoghi circonvicini.

¶ § 6. *Per metaf. Dant. Purg.* 20. Che la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi 'l mal, che tutto il mondo occupa. *Bat. ivi*: Occupa, imperocchè questo peccato tutto 'l mondo ha preso. *Petr. cap.* 12. Quanti spinasti dietro e monsui poggi, Che occupavan la vista (*cioè*: impedivano occupando.) *Bocc. Introd.* 2. Siccome la estremità della allegrezza al dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate (*cioè*: sottentra in suo luogo.) *E nov.* 25. 14. Egli è per sovrabbia letizia della vostra buona risposta sì agni mia virtù occupata, che appena posso, e rendervi debito grazie, formar la risposta (*cioè*: impedita.)

• § 7. *Per Nascondere. Franc. Sacch. nov.* 4. Giunto dinanzi da lui, un poco al barlume facendo reverenza, e occupando spesso il volto con la mano per non essere conosciuto ec.

§ 8. *Occupare, parlandosi di caccia, e pescagione, vale Prender con arte le fiere, o i pesci. Bocc. nov.* 27. 19. Quale col gancchio il pescatore d'occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro ec. • « *Dant. Purg.* 14. Trovan le volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno, che l'occupa ».

; § 9. *Occupare, vale anche Sopraggiungere. Vit. SS. Pad.* 2. 66. Come buono uomo l'ammonisca molte volte che si confessasse, e meodasse la sua iniqua vita, imanzi che la morte l'occupasse. *Relc. Vit. Colomb. C.* 291. Dice S. Gregorio: Di qualunque morte il giusto è occupato, non perde la sua giustizia.

§ 10. *Occupare spazio, vale Ingombrare spazio, Tener luogo Sagg. nat. esp.* 9. Perchè occupi minore altezza, che sia possibile.

• *Vit. SS. Pad.* 1. 4. La quale (*palmo*) per una apritura del monte verso il cielo distendevo li suoi rami, che quasi copriva, ed occupava quel luogo.

• § 11. *Occupare, parlandosi di tempo, vale Spenderlo, Impiegarlo, Consumarlo in checchessia. Mor. S. Greg.* 2. 25. Il Salvator nostro faceva il giorno miracoli nelle città, e la notte occupava all'orazione. *Buon. Fier.* 3. 4. 6. Che non indarno occuperete il tempo Di tutto il tempo che qui mi destrugge.

• § 12. *E colla particella* DI. *Amm. ant.* 3. 1. 10. E breve, e dilettoso ti sarà ogni

tempo, quando di così belle varietadi lo studierai d'occupare.

¶ § 13. *Occupare*, [*vale anche Tenere occupata.*] *Impegare.* lat. *occupare.* gr. πρόσεχειν, κατέχειν. *Ar. sat.* 6. Mia padre mi raccò con spedi e lance. Non che con sprone, a volger testi e chiose. E m'occupò cinq'anni in quelle ciance. ‡ *Disc. Calc.* 6. Questa vostra città, tenendo le medesime vie che tennero i Romani, non ha mancato giammai nonno a qui d'occupare la gioventù in esercizi nobilissimi tempo per tempo.

‡ § 14. *Occupare, si dice pure delle cose.* « *Serm. S. Agost.* Imperocchè molto venerabile è occupar la lingua in sermoni ».

• § 15. *Occupare, vale anche Trattenere, Tenere a bada. Dia. Comp.* 2. 37. I baroni di messer Carlo gli occupavano con lunghe parole.

‡ § 16. *Occupare, parlandosi di cariche, vale Avere, Ottenere. Polit. rim. Lett.* 206. Il quale se in più spazioso campo si fosse esercitato, avrebbe senza dubbio i primi onori occupati *(qui figuratam.)*

• § 17. *Occuparsi in una cosa*, [*a intorno ad una cosa,*] *vale* [*Dar opera ad una cosa.*] *Intendere ad essa. Capr. Bott.* 6. 110. Negozianti non vuol dire altro che trattare, e occupare in una cosa, facendo in quella tutto quello che fa bisogno. ‡ *Omel. S. Greg.* 2. 43. Quando l'uomo s'occupa in cura terrena. *Mor. S. Greg. lett.* Approssimandosi la fine del mondo essendo noi ec. siamo occupati nelle cose di fuori. •‡ *S. Bern. Pist.* 5. Guardate dalla vanità come da nimico mortale; e però occupati in leggere qualche cosa utile.

• § 18. [*Occuparsi la memoria di checchessia, vale figuratam. Riempiersela di checchessia.*] *Cavale. Med. cuor.* 240. Se egli voleva esser libero, gli conveniva studiare con gran fervore e perseveranza la Scrittura divina, e occuparsene sì la memoria, che non v'abbiano più luogo gli altri vani e mali pensieri.

OCCUPATISSIMO. *Superl. di Occupato.* lat. *occupatissimus.* gr. ἀσχολώτατος. *Amm. ant.* 4. 5. 11. Pirrin l'onestade; lussuria occupatissima è. *Cas. lett.* 72. A messer Stefano, occupatissimo in leggere, e in traghettar l'alpe, raccomandato Grillo. *Cav. lett.* 2. 40. Mandandomi in questo punto, che sono occupatissimo, a dire che se ne va.

¶ OCCUPATO. *Add. Infaccendato, Ritenuto da checchessia.* lat. *occupatus, negotiosus.* gr. ἄσχολος, πολυπράγμων. *Petr. son.* 219. Al ver non volse gli occupati sensi. *Pass.* 42. Ermè lasso, che ora intendo quello, che, occupato nel piacere del peccato, e inteso a' sottili sofismi della loica, non intesi, mentreché vivetti nella carne.

• § 1. *E col secondo caso. Vit. SS. Pad.* 1. 179. E una fiata desiderando io di stare cinque di continui occupato di pensare di Dio inseparabilmente, ec. ‡ *Bele. Vit. Colomb. C.* 420. Grazia non entra giammai in anima occupata d'altro amore che di lui. *E* 334. E quantunque i sensi siano occupati di gran passione mortale, l'anima dee piena di gaudio divino, che superchia la pena corporale. *Vit. SS. Pad.* 2. 26. Stando una fiata S. Antonio nel deserto, sentendosi molto tentato d'acidia, e occupato di diversi pensieri, pregò Iddio, e disse. *Bocc. g.* 10. *n.* 6. Voi ancora siete con l'arma indosso nel regno nuovamente acquistato tra nazion non conosciute ec. e tutto occupato di grandissime sollecitudini.

•‡ § 2. *E col sesto caso.* « *Bocc. nov.* 4. 5. Accorgendo la grandissimo suo piacere e diletto fosse con questa giovane occupato, pur mandomeno (tuttavia rispettava ». *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 47. Occupato dalle faccende, tu non te ne puoi liberare.

‡ § 3. *Occupato, trovasi anche seguita dalla preposizione Circa. Ott. Com. Purg.* 17. 297. Il primo (*rimedia è*), che l'uomo sia occupato circa più cose.

‡ § 4. *E seguita dalla prep. Intorno. Bele. Agg. Pr. Spir.* Vide il vecchio intorno alla cura dell'infermo occupato. *E Vit. Eq. cap.* 49. Vuole dire che è impedito l'affetto, e l'intelletto, e la memoria dell'anima a essere occupati intorno alle cose corporali. *M. V.* 11. 49. Ruzieri come li vide infaccendati e occupati intorno all'accamparsi. *Car. Long. Saf.* 26. Ognuno in ogni villa era occupato intorno alle bisogne della ricolta.

‡ § 5. *Ore più, a meno occupate, diconsi Quelle, in cui altri è più, o meno occupato da briga.* « *Red. Ins.* 4. Vi prego dunque a prenderva la fatica di leggere nelle ore meno occupate questa mia lettera ».

• § 6. '*Occupato, vale anche Impombro. Bele. Vit. Colomb. C.* 253. Tutta l'aria era occupata, e oscura, con grande risonare di tuoni, e soffiare di venti.

• § 7. '*Essere occupato ad una cosa, vale Attendere ad essa. Mor. S. Greg.* 7. 24. David re, il quale era occupato alle guerre di fuori. *Sen. Pist.* 50. Noi siamo tutti occupati ad imprendere le virtuti, e disimprendere i vizii. *Amm. ant.* 3. 4. 4. Quando l'animo si divide a cose molte, diventa minore a ciascuna; perocchè tanto gli è tolto in ciascuna cosa, quanto egli è occupato a molte. *Bocc. g.* 2. *n.* 6. Essendo ella al suo dolersi occupata.

OCCUPATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che occupa.* lat. *occupator.* gr. ὁ κατελαβών. *G. V.* 7. 80. 3. Più sentenza contro al detto Piero d'Arasna, come scomunicato, spergiuro, e ribello, e occupatore delle possessioni di Santa Chiesa. *Borgh. Tosc.* 335. Essi ne furono (*raccolti*) finalmente per la medesima via da nuovi occupatori de' Gilli. *Declam. Quintil. C.* Molte cose, le quali furon già libere, passano in podestà dell'occupatore *(qui è nel senso, nel quale i legisti dicono:* Occupare *il* Prendere quello, che *non è ancor di nuno.*)

• *Cav. Eu.* 8. 931. E fama, che i Pelasgi, Prima del Lazio occupatori esterni, A Silvan dio de' campi e degli armenti Consecrar questa selva.

OCCUPATRICE. *Verbal. femm. Che occupa.* lat. *occupatrix. Filos.* 5. 194. Conosciuta ch'ella (*la povertà*) sia ec. occupatrice di virtù, addimentrice d'amara sollecitudine, conosciuto naturalmente quella s'ingegna di fuggire con ardente disio.

OCCUPAZIONE. *Negozio, Faccenda, Briga.* lat. *occupatio, negotium.* gr. ἀσχολία, πρᾶγμα. *Coll. SS. Pad.* [1. 18. 13. *var.*] Se non saremo vinti da pigrezza, ovvero negligenza, e occupazione ne' vani, e ne' gloriosi parlari. *Sen. Declam. P.* [117.] Se tu vuogli rimuovere queste occupazioni al tuo *nudo*, dovresti ardergli, e tagliargli. *Fr. Giord. Pred. S.* Sonzato di polvere di terrene occupazioni. *Pass.* 380. Secondo ec. la varietà degli uffici, degli studii, e delle occupazioni, che sono cagion de' sogni. *Cas. lett.* 21. Ma non l'ho spedito prima che ieri, per le molte occupazioni di nostro Signore.

§ 1. *Per l'Occupare, o Usurpare l'altrui cose.* lat. *occupatio. Rab. Asol.* 3. 172. Perciocchè *sono* e *Indi* è andare di que' diletti cercando, che in maniera bolle dimorano, ed avere non si possono senza occupazione dell'altrui. *Guicc. Stor.* 18. 62. Il popolo, spaventato per l'accidente seguito dell'occupazione del palagio, non avrebbe avuto ardire di muoversi.

‡ § 2. *Per Conquista. Guicc. Stor.* 18. 63. È manifesto avere i Fiorentini speso nella occupazione, e più nella difesa del Ducato di Urbino più di 500. 000 ducati.

• § 3. *Per Estasi, o altra astrazione dai sensi, che occupa la mente. G. V.* 7. 28. Essendo papa Clemente in Viterbo, e seminata, gli venne subitamente una occupazione, per la quale parve al popolo, che contemplasse un gran pezzo, lasciando la materia del sermone (*sotto dice:* levandosi da questa contemplazione.)

OCEANO. *Nome di mare. Talora significa Tutta 'l mare, e talora Parte di esso.* lat. *oceanus.* gr. ὠκεανός. *G. V.* 1. 2. 1. Cominciando dal mare Oceano, e Paradiso terrestre. *Petr. cass.* 5. 3. Inghilterra coll'isole, che bagna l'Oceano intra 'l Carro, e le Colonne. *Tac. Ber. ann.* 2. 36. Quanto è più spaventevole l'Oceano degli altri mari ec., fu tanta la scoperta più nuova, e più dura.

• § *Oceano, figuratam. per Cosa vasta, e immensa. Varch.*

OCÒ. [*V. A.*] *Voce, che si manda fuori gridando per segno d'allegrezza.* lat. *io io.* gr. ἰοὺ, ἰοὺ. *Burch.* 1. 6. Cacio stillato, e olio, pagonazzo, E un mangusto che vendea brace nera, Andaro ternattina presso a sera *h* fare un grande ocò a un maglianzo.

OCONE. *Oca grande. Morg.* 14. 55. Garzetto, e l'anitrella, e il grande ocone.

OCRA, *e* OCRIA. *Terra di color giallo, che si trova nelle miniere de' metalli.* lat. *ochra.* gr. ὤχρα. *Ricett. Fior.* [1.] 64. Quella sinopia, che adoperano i legnaiuoli, è un'altra sorta di rubrica, che si suol fare d'ocra cotta. *Borgh. Rip.* 208. È un giallo di terra naturale, che si chiama ocria.

• OCULARE. *Add. Di occhio, Attenente ad occhio.* lat. *ocularis.* gr. ὀφθαλμικός. *Salvia. Disc.* 2. 325. Per meglio con ocular fede esplorare i costumi de' frati, sopravveniva a' conventi incognito, e diligentemente guardava come la religione s'osservasse.

• § *Oculare, aggiunto di cristallo dell'occhiale, incavata sfericamente da tutte due le parti, o da una parte sola, e dall'altra piano; ed è detta così perchè è quella che si tiene all'occhio. In questa significato s'usa anche in forza di sust. masc. Red. lett.* Specchietto, nel quale si riguarda col vetro oculare.

OCULARMENTE. *Avverb. Di veduta.* lat. *oculata fide.* gr. αὐτόπτης. *I v. Disc. Ara.* 2. Per acquistar nel medesimo Arno la caduta che a lor bisogna, come oculatamente si riconosce. •‡ *Baldin. Vit. Bern.* 60. Cosa che io son per fare ec. colle necessarie dimostrazioni, tratte ec. da quello che io oculatamente ho voluto vedere più volte.

OCULATAMENTE. *Avverb. Di veduta, A occhi veggenti.* lat. *oculata fide, experientia.* gr. αὐτόπτης. *Red. Ins.* 34. Se questo commendabile autore ne abbia mai fatta oculatamente la sperienza. *E* 86. Volli più volte vedere oculatamente ciò, che sulle carte de' buoni s'ingenerava. ‡ *Ricett. Tim.* 15. 6. 617. Ciò fa Iddio, dalla più alta circonferenza del Cielo, donde tutto oculatamente riguarda.

§ *Figuratam. Con avvertenza, Con cautela.* lat. *cauta.*

• OCULATEZZA. *Attenzione esatta, Vigilanza, Circospezione. Valisn.*

OCULATISSIMO. *Superl. d'Oculato.* lat. *oculatissimus.* gr. αὐτοπτικώτατος. *Bocc. Com. Inf.* 1. 6. Credo, conosciuto che oculatissimo uomo fosse l'autore, lui non avere avuto riguardo alle parti, che nelle commedie si contengono, ma al titolo. *Red. Annot. Ditir.* 76. Qualunque più oculatissimo critico non potrà mai credere, che egli non sia nato, e entrato nel cuore della Toscana.

¶ OCULATO. *V. L. Add. Veggente co' proprii occhi.* lat. *oculatus.* gr. αὐτόπτης. *Buon. Fior.* 1. 3. 3. Voi ne sarete giudice oculato, Se queste cose visitar vi è caro.

•‡ § 1. *Per l'occhio in occhi. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 210. Queste (*le lumache*) sono arrendevoli ed oculate, e nella vagina della membra rinfodetabili.

‡ § 2. *Con fede oculata, posta avverbialm., vale Di veduta, Oculatamente.* « *G. V.* 8. 66. 7. Noi ci trovammo in quel tempo nel paese, che con oculata fede vedemmo, e sapemmo la verità ».

§ 3. *Figuratam. per Cauto, Avvertente.* lat. *cautus, prudens.* gr. εὐλαβής, φρόνιμος. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Ma tu, che se' uomo oculato, non ti ricordavi ec. che abito fosse quello della cameretta mia nella patria, che letto ec. *Lib. cur. malatt.* Mostrano d'esser medici diligenti, oculati, e che mai non accarpano.

•‡ OCULISTA. *Colui che si è data singolarmente alla cura delle malattie degli occhi.*

O D

OD. *Lo stesso che O, che corrisponde al* lat. *qui, aggiuntovi il* D *per cagion del percatmento delle vocali. Bocc. nov.* 27. 3. Senza far molto ad amico, od a parente, fuorchè ad un suo compagno, il quale ogni cosa sapea, andò via. *Dant. Inf.* 1. Miserere di me, gridai a lui, Qual che tu sii, od ombra, od uomo

certu. *Petr. canz.* 3. 4. E non mi stanca primo sonno, od alba. *E canz.* 30. 3. Ove porge ombra un pino alto, od un colle, Tolor m'arresto. *Bemb. rim.* 35. Così 'l sostegno mio da voi mi viene, Od in atti cortesi, od in parole.

• § *Per Altrimenti, Se no. Stor. Barl.* 58. Io vi prego che vm mi facciate una cosa, od io lo farò sapere al vostro padre ec.

ODA, e ODE. *Sorta di poesia* [*lirica, divisa in istrofe simili fra loro pel numero, e la misura de' versi.*] lat. *ode.* gr. ᾠδή. *Toc. Dav. Perd. eloq.* 407. Nè solamente la vostra tragedia terribile, e 'l tuono eroico, ma le giocunde ode, le lascive elegie ec., e qualunque altra specie sia di bello parlare, e tutte l'altre studiose arti antipongo. *Cas. lett.* 34. Io ho fatto un' oda ad instanza del cardinal Farnese in laude di madama Margherita, sorella del Re di Francia. *Ar. Fur.* 48. 92. Questi, mesto elegie, quei, vera lieti, Quel, canta eroici, o qualche oda leggiadra. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. S'ordiscono gli encomi, S'intessono le lodi, Panegirici e odi. *Red. lett.* 2. 21. Quest' altro ordinario le maederni un' ode pur di un mio amico.

• ODIABILE. *Add. Da essere odiato, Odievole. Segner. Incr.* [1. 17. 8.] L' impossibile è odiabile al maggior segno, ec. Chi durà dunque che odiabile *ec.* mai l' andare esenti da ogni difetto?

ODIALE. [*V. A.*] *Add. Che ha in odio. Ott. Com. Par.* 8. [206. Palesò lo incominciato trattato a ec. messer Giualtieri di Catalogerone od a] messer Palmiero Abati, i maggiori, e più odiali del Re, che avesse l' isola.

•; ODIALMENTE. *Avv. In modo odiale, odievole. Cell. SS. Pad.* 4. 19. 52. Più odialmente noi abbiamo in abominazione quello che noi siamo costretti di vomicare per la bocca.

ODIARE. *Avere in odio, Portare odio.* lat. *odisse, odio prosequi.* gr. μισεῖν. *But. Purg.* 17. 2. Odiare è amare male alla cosa amata. *Bocc. nov.* 77. 48. Il quale come ni già odiai, così al presente amo. *Nov. ant.* 100. 4. Costume delle femmine è molte volte d' odiare coloro, che i loro mariti amano *Petr. son.* 61. Ma d' odiar me medesmo amato a riva, E del continuo lagrimar son stanco. *E cop.* 2. Ma ferma son di odiarli tutti quanti.

: § *E neutr. pass. Belc. Vit. Colomb. C.* 72. Per amore del creatore odiam, e dispiacesa, e desidera patire molte ingiurie, e tormenti.

ODIATISSIMO. *Superl. di Odiato.* lat. *maxime invisus.* gr. ἐχθιστος. *Toc. Dav. ann.* 4. 83. Ma per esser Seiano camera d'ogni enormezza, troppo amato da Cesare, ambo odiatissima, ogni disorbitante favola se ne credeva.

ODIATO. *Add. da Odiare.* lat. *invisus, odio habitus.* gr. ἐχθρός, μισητός *Amm ant.* 28. 5. 15. Che cosa è povertà? è odiato bene, e bene vestucanza senza sollecitudine. *M. V.* 4. 12. Giovanni sentendosi povero di danari, e senza gente d'arme a potersi difendere, e odiato da' cittadini dentro, ec. *Red. Vip.* 1. 84. Quella fiera si getta più volentieri nel fuoco, che tra le frondi dell'odiato albero.

ODIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che odia.* lat. *oser.* gr. ὁ μισῶν *Amet. Vang.* Odiatore di sonno, in poco tempo sarà libero dalle fantasie diaboliche. *S. Agost. C. D.* Gli suoi odiatori, e detrattori vuole avere corretti.

ODIBILE. [*V. L. e A.*] *Add. Da essere odiato, Odievole.* lat. *dignus odio, abominandus.* gr. μισητός. *Dant. Conv.* 190. Poi viene distinguendo quelle cose, che a lui son più amabili, e meno, e più odibili, e seguita, e fugge, e più, e meno, secondochè la conoscenza distingue. • *Vit. SS. Pad.* 2. 380. È odibile cosa appo Dio dimandare l'altrui, ed esser tenace del suo.

• § *Per Molesto, Noioso, Disgustoso. Bocc. Com.* [*Dant.* 1. 270.] Fanno 'l fato odibile e fetido.

ODIERNAMENTE. *Avverb. Nel giorno, o Nel tempo presente.* lat. *hodie.* gr. σήμερον. *Trott. sege. cas. donn.* Conforme odiernamente si è in costumanza.

¶ ODIERNO. *Add. Del dì d'oggi.* lat. *hodiernus* gr. ὁ σήμερον. *Varch. Lez.* 252. Le quali fortune, sarà anco fortuna la presente odierna lezione. • *Segner. Pred.* 18. 1. Per non aver già voluto la misera prestar fede all'odierna intimazione evangelica.

• § 1. *E in forza di sust. e Dant. Par.* 20. Perchè degno preco Fu strumo laggiù dell' odierno ».

§ 2. *Per Del tempo moderno; ed usasi anche in forza di sust. e nel numero del più, e vale Gli uomini del tempo presente. Bocc. lett. Pin. Ross.* 278. Rigida risposta agli odierni, ma vera, e utile, cade a cotale opponimento.

ODILVOLE. *Add. Degno d'essere odiato.* lat. *odibilis, odio dignus.* gr. μισητός. *Lib. Amor* [*G. Torn.* 43.] Da tutti dee essere disprezzata la vita sua, e siccome odievole bestia è da fuggire. *Anim. ant.* 7. 2. 9. Odievole uomo fa lo riso superbo, e chiaro, ovvero quello, che viene dall'altrui male.

ODIEVOLEZZA. *V. A. Odio.* lat. *odium, invidia.* gr. μῖσος, ἀπέχθεια. *Lib. Dicer.* Queste così superbe, e altezzose costumanze cagionano passiva odievolezza.

¶ ODIO. [*Forte e permanente abborrimento ad una persona, o ad una cosa; contrario d'Amore.* lat. *odium.* gr. μῖσος. *Ott. Com. Purg.* 13. [258.] L'ira ch'è con deliberazione, s'ella invecchia, è odio. Odio è ira invecchiata. *E Inf.* 14. [200.] Odio è un movimento d'appetito, che discende da alcuna apprensione, ovvero cognoscibilitade. *Introd. Virt.* [224.] Odio è una malevolenza inveterata. *Albert. cap.* 9. L'ira invecchiata si chiama odio, e odio inveterato si converte in natura. *E appresso:* L' odio, secondo Tullio, è veleno dell'amistade. [*S. Ant. Confess.*] Odio si è avere in detestazione, e abbominazione il prossimo, o desiderar male ad altri, non a debito fine. *Bocc. nov.* 32. 14. Ritrattato l' amore, il quale a Restagnone portava, in acerbo odio. *E nov.* 77. 41. Te ec., come antichissimo amico, con ogni odio, e con tutta la forza di perseguire intendo. *Lab.* 117. Le inimicizie mortali, le inimicizie, e gli odii mirano di presente in campo. *Dant. Inf.* 11. D'ogni malizia, ch' odio in cielo acquista, ingiuria è il fine. *Petr. canz.* 11. 4. Del lungo odio civil ti prego fine. *Fior. Virt. A. M.* [8. 37. *var.*] Quando 'l sangue è turbato al cuore, si converte in odio, se la indegnazione dura nel cuore. *Cos Instr. Cord. Caraff.* 15. L'odio è sdegno confermato nell'animo d'alcuno, il quale uno si sazia giammai, od s'acqueta, se non col disfacimento del nemico, anzi contra lui più s'infiamma, quanto più il vede afflitto, e misero divenire, infinattantochè sia, o di vita privo, o, vivendo, a tale condotto, che desideri di cambiare la sua fortuna con la morte.

• § 1. *Avere in odio, vale Odiare. « Lab.* 108. Mai alcuno mannale arte non imparasti, e sempre l'essere mercatante aveti in odio ».

•; § 2. *Avere odio in alcuno, vale Odiare alcuno. Bocc. g.* 2. *n.* 1. Il giudice niuna cosa in sua senza voleva udire; anzi per avventura avendo alcuno odio ne' Fiorentini, del tutto era disposto a volerlo fare impiccare per la gola.

•; § 3. *Avere alcuno più in odio che il mal del capo, vale Odiarlo estremamente. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. 122. Il qual gli rispose esser tutta piacevole e buona compagna, eccetto che con preti, i quali, checchè ne fosse la cagione, aveva più in odio che il mal del capo.

• § 4. *Essere in odio, vale Essere odiato. v.* ESSERE.

• § 5. *Portar odio ad uno, vale Odiarlo. « Alam. Gir.* 23. 10. Che come l'uom di natura mendico Porta odio estremo al fisco severo, ec. ». : *Gell. Cac. Dial.* 1. 12. E se gli altri te ne lodassero, eglino te ne porterebbono tanto odio ec. che tu ne pentiresti mille volte il giorno.

ODIOSAGGINE. [*V. A.* *Odio.*] lat. *odium.* gr. μῖσος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si mantengono in certa odiosaggine da loro proprie costumanze.

ODIOSAMENTE. *Avverbio. Con odio, In maniera odiosa.* lat. *odiose.* gr. στυγερῶς. *Ott. Com. Inf.* 26. [112.] Non intendere tu, lettore, che l'autore dica queste parole però odiosamente: nemo ragionevolmente odia la carne sua. *Red Vip.* 1. 88. Schizza fuora una certa acqua sottilissima, di odore grave, odiosamente salvatico.

• ODIOSETTO. *Dim. di Odioso; Alquanto odioso.* lat. *submolestus, subodiosus.* gr. ὑποφίλητος. *Salvin Disc.* 2. 378. Questa sorta d'uomini, qualunque filosofi gravissimi fossero, pure ec. vengono ad essere odiosetti e rincrescevoli anzi che no.

• ODIOSISSIMO. *Superl. di Odioso.* lat. *odiosissimus, maximo odio dignus.* gr. δυσχεράντατος. *Petr. Uom. ill.* Che dopo l'assedio dieci anni fosse presa quella odiosissima città. *Agn. Pand.* [2.] L'avarizia è cosa odiosissima, quando abita nell' animo degli uomini. *Toc. Dav. ann.* 12. 150. Feccia, o per natura di chi domina, o di chi serve, odiosissima.

• ODIOSITÀ. *Qualità, e Stato di ciò che è odioso. Sabio. Epist.* [172.] A alcuni recitamenti non andare, ec.; intervenendovi, osservo il decoro, la gravità e insieme la non odiosità.

ODIOSO. *Add.* [*Degno d'essere odiato; Che eccita l'odio, l'indignazione; e dicesi così delle persone, come delle cose.*] lat. *odiosus, molestus.* gr. ἀπεχθής, φορτικός. *Amm. ant.* 18. 5. 4. Odiosa generazione d'uomini è, che sempremai verano i servigii de' quali si dee ricordare colui, a cui sono fatti. *Petr. son.* 199. Il volgo, a me nimico, e odioso, (Chi 'l pensò mai?) per mio refugio chiero. *Serd. Stor.* 12. 180. Se intervione qualche disparere odioso, vanno indietro, o immani mezzani. *Demetr. Segn.* 60. Il suggetto per sua natura era odioso, e d'ogni piacevolezza nimico. *Bern. Orl.* 1. 8. 4. Ma le comparazioni son tutte odiose. *Tass. Ger.* 4. 72. Crudo destino, empio destin fatale, Uccisi omai questa odiosa vita *Alam. Colt.* 1. 12. Non però si conviene che l' alma intenda A Barro, talchè a Giove, a Febo, a Palla, Non curando di lor, si faccia odioso.

• § *Odioso, fu detto anche di Colui che porta odio. Cavalc. Med. cuor.* 28. La decima stoltizia dell'uomo iracondo e odioso si è, che e' si turba e duole del suo bene, e ha in odio chi ben gli fa. *E* 37. L'uomo dunque iracondo ed odioso è bestia, e non uomo. *Vit. SS. Pad.* 2. 250. Due cherici scellerati, insieme odiosi (*che si odivan insieme*), diedono per iscritto l'uno contro all'altro al santissimo imperadore Gostantino cosa vituperose, e d' infamia. •; *Ar. Fur.* 44. 55. E fu sempre il mio intento, ed è che m'ami La bella donna, e non che mi sia odiosa.

• ODIRE. *v.* UDIRE.

• ODITO. [*V. A.*] *Add. da Odire. Guitt. lett.* 32. 78. Pensami non poco di tuo stato inteso per te alcuna cosa, e ponderosa vieppiù mi grava odita quasi di pubblica voce, non bene acconcia in tuo pregio.

ODORABILE. *Add. Da essere odorato.* lat. *odorus, odorabilis.* gr. ἐυῤῥοστικός.

§ *Per Odorante* [*Dove insinuata.*] lat. [*odorans.*] gr. [*ὀσφραντικός*] *Cr.* 4. 48. 7. Ancora alcuno vino è odorifero, il quale va tosto al sentimento odorabile, che sta nella pellicola del cerebro per la sua leggerezza.

ODORAMENTO. *L'odorare.* lat. *odoratio.*

§ *Per l' Odore istesso.* lat. *odoramentum, odor.* gr. ὀδμή, ὄσμη. *Leggend. Sant.* Certamente che questo dolcissimo odore avanza tutti gli odoramenti di tutte le spezie del mondo. *Lib. Amor.* [*G. Torn.* 81.] Create nuovo odoramento, odore della vita.

¶ ODORANTE. *Che odora.* lat. *odorans.* gr. ὀσφραντικός. *Amet.* 17. Intra le candide, e rotonde guance ec., di misurata lunghezza, e d'altezza diceviole, vede affilato surgere l'odorante naso.

• § *Per Odorifero.* lat. *odorifer.* gr. εὐῤῥοστος. « *Bemb. Asol.* 2. 172. Ben potresti tu sentire, quale di loro è odorante, quale fiatoso, quale amaro, quale dolce ».

¶ ODORARE. *Attrarre l'odore, Percepire il senso dell' odorato.* lat. *odorare, odorem percipere, olfacere.* gr. ὀσφραίνειν.

§ 1. *Odorare, in significa. att. Annusare.* lat. *olfacere, odorari.* gr. ὀσφραίνεσθαι. *Dant. Purg.* 22. Ma tosto ruppe le dolci ragioni Un albor, che trovammo in mezza strada, Con pomi ad odorar soavi, e buoni. *Ricett. Fior.* [1.] 51. L' oppio è il sugo, che si cava de' capi, e delle foglie de' papaveri premuto, ec.: quello è il migliore, che è denso, grave, amaro, e che a odorarlo fa venire sonno.

Digitized by Google

§ 2. *Odorare, per Isparger e odore.* lat. *odere.* gr. ὄζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Il fiore, quando ha trapassato il suo tempo, in vece di odorare, puzza. • *Chiabr. rim.* [1. 232.] Gioventù che di gemme orni le dita, Che increspi il crine, e che di nardo odori. *E* [237.] Qual rosa in Gerico Tra i fior che odorano. *E* [366.] Invita l'orme del pastor per via, Dolce odorando, a non più far partita.

• § 3. *Odorare, attivo, per Rendere odoroso. Alam. Colt.* 2. 123. L'olente spigo, Che ben possa odorar gli eletti lini Della consorte pia. *Rucell. Ap.* 234. Questo animaletto ameno [*l'ape*] Colora, odora, e dà sapore al mele.

; § 4. *E figuratam. Salvin. Pros. Tosc.* 427. Tucidide ec. si mercè fama odorando i suoi scritti di quello austero attico timo, fabbricatore di mele finissimo.

; § 5. *Odorare di sciocchezza, di sapienza ec. vale Participarne, Sentirne; e in tal forza si usa pur neutr. pass.* lat. *participem esse, redolere. Chiabr. Vit.* 48. Intorno agli scrittori egli stimava ne'poemi narrativi Omero sopra ciascuno, ed ammiravalo in ogni parte, e chi giudicava altrimente egli in suo segreto stimava s'odorasse di sciocchezza. • *E* [*Rim.* 2. 294.] Ma voi, poeti, m'odorate certo, Sia detto con perdon, di ruffianesmo.

¶ § 2. *Odorare, per Ispiare, e per quello che noi diciamo Scoprir paese.* lat. *odorari, indagare, investigare.* gr. ἐνηλιστεῖν. *M. V.* 10. 24. Gli predetti Bartolommeo, Niccolò, e Domenico, avendo segretamente odorato, che per Uberto si cercava rivoltura di stato, ec.

; § 7. *Odorare, dicesi pure per Accorgersi, Presentire. Fr. Giord. Pred. R.* Nitrisce alla campagna il cavallo, e di lontano odora la guerra (*e d: procul odoratur bellum*, di Gobbo.) •; « *Dec. Scism.* 23 Odorando che Cesare ec. rendeva alla chiesa quanto le aveva tolto l'esercito di Borbone ».

; ODORARE. *Sust. Uno de'cinque sensi, l'organo del quale è la narice; Odorato. a Tes. Br.* 1. 13. Odorare sormonta il gustare, e di luogo, e di virtude; ch'egli è più in alto, e opera sua virtù più dalla lunga ». *Introd. Virt.* 2. Il capo m'avea ornato di quattro sentimenti principali, cioè di vedere, e d'udire, e di odorare, e di saporare.

ODORATISSIMO. *Superl. d'Odorato.* lat. *maxime odorus.* gr. εὐωδέστατος *Fir.As.* 306. Due bottoni di rose profonate, altrettanti di odoratissime polveri.

• ODORATIVO. *Add. Atto a odorare, Che ha virtù di odorare Segn. Anim.* 2. 101. Lo strumento odorativo è in potenza all'odore e al secco. *E appresso:* La potenza odorativa è una virtù nello strumento corporeo ricettiva degli odori, ec.

ODORATO. *Sust. Senso dell'odorare.* lat. *odoratus, olfactus.* gr. ἐπῤῥοιᾶς. *Bocc. g.* 3. *p.* 2. I.i quali avendo i vecchi frutti, e i nuovi, e i fiori ancora, non solamente piacevole ombra agli occhi, ma ancora all'odorato facevan piacere. *Scal.* [*Claust.* 425.] Odorandola, siccome per l'odorato del naso. *Serm. S. Agost.* Dissoluti per lo viso, per l'udito, per l'odorato, per lo gusto, e per lo tatto.

ODORATO. *Add. da Odorare.*

§ *Per Odorifero* lat. *odorosus.* gr. εὐωδιμος *Petr. son.* 132. Fama nell'odorato, e ricco grembo D'arabi monti lei ripone, e cela. *Bemb. rim.* 28. Verdeggi all'Appennin la fronte, e 'l petto D'odorate felici arabe fronde. *E* 133. Nell'odorato, e lucido Oriente ec. Vive una riposata, e lieta gente, Tutta di bene amarsi acrem in sele. *Tass. Ger.* 3. 76. Ed altra impone alle strideuti rote D'ornai e di cedri l'odorate some. ; *Rucell. Fior.* [3.] 12. È denso (*l'aspalato*), odorato ed al gusto alquanto amaro. *E* 81. L'ecbe odorate, come il calamento montano, la perca, ed il serpillo si pestano come le radici odorate. *Car. En.* 6. 221. Han di lauri intorno Un odorato bosco.

ODORAZIONE. *Odoramento*, [*Azione dell'odorare.*] lat. *odoratio. Quint. filos. C. S.* Gli umori conservativi della cosa, e dell'odore per l'odorazione si tengono, e di state rendon le cose maggiore odore, che di verno.

¶ ODORE. *Esoporazione di sottilissime parti de'corpi, che muove il senso dell'odorato.* lat. *odor.* gr. ὀδμὴ, ὀσμή. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. E, tutte allora fiorite, sì grande odore per lo giardino rendevano, che ec. *E nov.* 54. 3. La quale (*gru*) essendo già presso che cotta, e grandissimo odor venendone, avvenne ec. *Cicuff. Calv.* 2 25. E ne spirava un lampo, uno splendore, Una fragranza d'un odor perfetto. *Capr. Bott.* 7. 142 Gli odori sono tutti in sè caldi, perchè non sono altro che evaporazioni, che escono dalle cose. *Gal. Sagg.* 328. Gli odori, i sapori, i suoni, li quali fuor dell'animal vivente, non credo, che sieno altro, che nomi, ec. *Sagg. nat. esp.* 223. Olio di cera, quintessenza di anfio, ed estratto di orina di cavallo, che si tengono per gli odori più acuti, e potenti: e meno, non trasparano sensibilmente da una ampolletta sigillata a vetro ; *Ricett. Fior.* 2. 41. I migliori (*garofani*) sono quegli che sono gravi, densi ec., di odor valido, ed acuto.

; § 1. *E figuratam. « Dant. Par.* 12. O perpetui fiori Dell'eterna letizia, che pur uno Sentir mi fate tutti i vostri odori. *E* 22. Quivi son li gigli, Al cui odor si prese il buon cammino ».

§ 2. *Odore, figuratam., per Fama, Nominanza.* lat. *nomen, fama.* gr. φήμη. *Ar. Fur.* 7. 41. E quell'odor, che sol rimase di lui, Poscia che 'l resto fragile è defunto. *Fir. Disc. an.* 33. E così era sparso l'odore di sua santità per tutte le circonvicine contrade.

§ 2. *Dar di sè buon odore, diciamo del Dare indizio della sua bontà coll'operar bene.* lat. *bene olere.* gr. εὖ ὄζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Procuri sempre di dare buono odore di sè in ogni sua opera. ; *Segn. Vit. Capp.* 2. Colle quali usanze davano di loro buon odore, e di più si giovavano assai pel mantenimento, ed accrescimento della loro facultà.

§ 4. *Odore, per Indizio, o Sentore.* lat. *rumor.* gr. λόγος, θρύλλημα. *Bocc. nov.* 16. 32. Pur nondimeno conobbe incontanente l'odor materno (*cioè:* la raffigurò.) *M. V.* 11. 12. Il popolo, avendo di ciò odore, e per tanto in sospetto, corse all'arme. *Circ. Gell.* 3. 21. Io sentii l'odore delle discordie, e delle infelicità loro.

; § 3. *Odore, dicesi ancora La stessa materia odorosa. « Bocc. Introd.* 13. Estimando essere ottima cosa il cerebro con cotali odori ronfortare ». *Tac. Dov. Germ.* 279. In essequie niuna premura, solamente con certe specie di legne ardono i corpi de' segnalati; nè vesti, nè odori gittano in sulla catasta. • *Ar. Fur.* 7. 65. Umide avea l'inanellate chiome De' più soavi odor che sieno in prezzo.

• § 6 *Odori, per Fiori. Ar. Cinq. Cant.* 1. 74. Che l'una e l'altra spanda avea fiorita Dei più soavi odor che siano al mondo.

• § 7. *Odore, lo senso di Puzzo. Bocc. g.* 3. *n.* 2. E prima in una stufa lavatosi bene, acciocchè non forse l'odore del letame la Reina nuocesse, *o* la facesse accorgere dell'inganno ec. ; *Fir. As.* 23 Una parte ne ricoperse, e un'altra ne ammorbò con quello odore. •; *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. 133. Egli non sa di tanto tristo odore un carnaio.

•; ODORETTO. *Dim. e vezzegg. di Odore.*

ODORETTUCCIACCIO. *Peggiorativo di Odorettuccio.* lat. *odor malus.* gr. δυσωδία. *Red. Oss. an.* 10. Ha un certo odorettucciaccio grave, e fetidamente salvatico.

ODORETTUCCIO. [*Dim. di Odoretto*;] *Piccolo odore.*

• ODORIFERISSIMO. *Superl. di Odorifero.* lat. *odoratissimus* [*Sassett. lett.* 386] È di questo (*cinnamomo*) il fresco di color nero, che tende dal vinoso al cenerognolo, liscio, sottile di ramo, cinto di spessi nodi, e odoriferissimo. *E* [*387.] Dev'adunque l'ottimo (*cinnamomo*) essere odoriferissimo, e più d'ogni altra cosa spirare d'uno inesplicabile, ma gentilissimo odore. •; *E* 396. E di molte (*piante*) sono i fiori odoriferissimi.

¶ ODORIFERO. *Add. Che getta odore, Che rende odore.* [lat. *odorifer.*] gr. εὐοσμος. *Bocc. Intr.* 13. Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *E g.* 2. *p.* 3. Sotto odorifera, e dilettevole ombra, senza esser tocco da quello [*sole*] vi si poteva pertutto andare. *Petr. canz.* 30. 6. Ove l'aura si sente D'un fresco, e odorifero laureto.

; § *E per metaf. « Teol. mist.* [74.] La mente aveva in usanza d'accostarsi col diletto, il quale le dava ferma refezion dell'amore, e odoriferi beveraggi della letizia spirituale ». *Fr. Giord.* 2. 238. Allora tutte le opere vostre sono buone e belle, sono vive, odorifere, accettevoli dinanzi a Dio, e in tutto meritorie e saporose.

ODORIFICO. *Add. Odorifero.* lat. *odorifer, odorus.* gr. εὐώδης. *Genes.* E ornollo intorno di cose odorifiche. *Cr.* 2. 4. 3. Ed è odorifico per l'operazione del calore in lui. ; *Legg. B. Umil.* 69. Trovò questo mezzo pane candido, e odorifico, il quale non si può dubitare, che non fusse fatto per mano d'Angelo.

• ODORINO. *Dim. d'Odore; Piccolo odore. Leop. Cap.* [29.] Quell'odorin ti va di sorte a pelo, Che tu ti senti tutto confortare.

• ODORISTA. *Discernitore di odori, Che si diletta di odori. Salvin. Pros. Tosc.* 4. 109. Erano nominati, come i poponi della nostra Legnaia, come i coronieri di Pistoia, o come i lucchesi tra gli odoristi. *Bellin. Disc.* [*3. 120] Non dirò ne'gran ultimi de' polvigli più impalpabili degli odoristi.

•; ODORONE. *Acer. di Odore; Grande odore. Magal. lett. se.* 107. I gigli, i tuberosi, e i caracolli, e tant'altri odoroni, sono tra gli odori quello, che tra i colori, il rosso, il giallo, il verde, il turchino. (*Qui Fiori di grande odore.*)

ODOROSAMENTE. *Avverbio. Con odore.* lat. *odore.* gr. μυριστικῶς. *Coll. SS. Pad.* [1. 11. 8. *var.*] Ma per incorruzione corporale s'accosterà più intentamente, e odorosamente a Dio.

ODOROSETTO. *Dim. d'Odoroso. Red. son.* [24.] E nelle guance odorosette e belle Spirga la rosa il suo colore a pieno. •; *Magal. Canz. Amor.* 73. Bianca pasta odorosetta, Liquidetta Di tre sensi almo ristoro.

ODOROSISSIMO. *Superl. d'Odoroso.* lat. *maxime odorus.* gr. εὐωδέστατος. *Red. Oss. an.* 24. Fiori di Ciano persico odorosissimo, volgarmente detti Ambrette. *E* 112. Or non sarebb'egli un gentil rimedio a'poveri fanciulli assetati, ed afflitti da'vermi, dar da bere di belle giare ec. d'acqua cedrata dolcissima, e odorosissima?

ODOROSO. *Add. Odorifero.* lat. *odorus.* gr. εὐώδης. *Bocc. g.* 2. *p.* 2. Quivi essendo già le tavole messe, ed ogni cosa d'erbucce odorose, e di bei fiori seminata ec., si mirò a mangiare. *Red. Oss. an.* 121. Non perchè quelle acque, come semplici acque, le affoghino, ma bensì perchè elle sono acque stillate, e odorose.

ODORUZZO. *Dim. d'Odore. Poco, e piccola odore.* lat. *simplex, tenuis odor. Galat.* 77. Nè perciò siamo noi, che alla tua età si disdicano alcuni odoruzzi semplici d'acque stillate.

OF

OFFA. *V. L. Boccone di alcun cibo, composto per lo più di varie cose.* lat. *offa. Bemb. Asol.* 3. 209. Al corpo quello, che è bastevole si dà, quasi un'offa a Cerbero, perchè non latri.

OFFELLA. *Sorta di vivanda.* ; *Tass. Rim.* 2. 185. Tari, Grechin, deh tari! E prendi questa offella e questi baci. ; *Salvin. Annot. Mar.* 2. 122. Uffella appresso (*ossi*) è una sorta di piccolo pasticcettino; ma qui par preso per un pezzo, o boccone di cherchessia.

OFFENDENTE. *Che, [o Chi] offenda.* lat. *offendens.* gr. ὁ βλάπτων. [*S. Aut. Confess.*] La terza (*opera della misericordia*), correggere l'errante; la quarta perdonare all'offendente. *Quint. filos.* 5. La gravezza dell'offensione si piglia dall'offeso, e dall'offendente, secondo il grado di ciascheduno.

¶ OFFENDERE. *Far danno, o ingiuria, Nuocere; e si costruisce col terzo, e col quarto caso.* lat. *laedere, offendere.* gr. βλάπτειν. *Bocc. nov.* 42. 21. Madonna, disse il famigliare, me non avete offeso d'alcuna cosa. *E nov.* 27. 13. Offesevi egli giammai? A cui la donna rispose: certo che egli non mi offese mai. *E nov.* 37. 12. Acciocchè ella alcuno altro offender non possa in simil modo, taglia infino alle radici, e mettasi nel fuoco. *E Intr.* 24. Mas-

Digitized by Google

si non meno da tema, che la corruzion de' morti non gli offendesse, che da carità, la quale avessero n'trapassati. *E amr.* 43. 41. Io quanto voi o voi medesmi avete offeso. *Lab.* 11. E certo, per l'averti in stesso offeso, meriteresti in oppo giusto giudice ogni grave penitenza. *Dant. Inf.* 2. L'somma tua è da vilitate offesa. *E Purg.* 33. Con bestemmia di fatto offende Dio. *E Par.* 8. L'avara povertà di Catelogna Già fuggiria, perchè non gli offendesse. *Fav. Esop.* [*S.* 84.] In non offende o persona; tu uno sola dicervellata a ciascheduno. *G. V.* 2. 3. 4. Teodorico avea minacciato di distruggere tutti i Cristiani d'Italia, se Giustino imperadore offendesse agli Arriani. *E* 10. 48. 2. Per questa cagione recando o loro esempio, che chi a uno offende, a molti minaccia. *E* 11. 22. 3. Chi a uno offende, molti minaccia. *Lib. Dirrr.* Indarno credea, se credea di offendere agli Ateniesi. *Lib. cur. malatt.* Perchè le mei offendono alla testa. [*Omel*] *S. Gin. Grisost.* [219] La penuria, e la povertà delle cose temporali offese ella agli Apostoli!

: § 1. *Offendere, per Cancellare, fu usato da* ∞ *Dant. Purg.* 31. Le memorie triste In te non sono ancor dall'acqua offese ».

: § 2. *Trovasi anche Offendere contro a una persona, o a una cosa. Fr. Giord.* 1 39. Secondo si dice di quelli, che volesse offendere contro alla corona imperiale che è abbandonata. *Amet.* [20.] Non si meglio A me, che contra voi mai non offesi.

: § 3. *Offendere, si trova usato anche come neutro assoluto. Fr. Giord.* 2 233. Chi gittasse il figliuolo del Re nella sozzura, come offenderebbe? Maggiormente offende chi fa ciò, perocchè maggior sozzura è quello ove tu il metti.

• § 4. *Offendere, per Urtare, Intampare. Bern. Orl.* 2. 8. 32. Verso una porta il suo viaggio prese, L'entrata della quale è tanto scarsa, Che più di quattro volte il piede offese. *Chiabr. Guerr. Got* [3. 35.] L'altro non già, come chiedean le voglie Del crudo arrier, nell'avversario offende, ec.

• § 5. *E per metaf. Amm. ant.* 22. 4. 6. In molti peccati noi tutti offendiamo.

•: § 6. *Per Fare cattiva impressione, Dar ad uno, Urtare. Car. lett.* 1. 41 Seguando, alcun cos l'ugna, tutto quel che v'offende, così ne'seo i, come nella lugna.

OFFENDEVOLE. *Add. Atto a offendere.* lat. *pernicious.* gr. βλαβερός. *Lab.* 232. Ella non s'una nelle piazze ec., nè con alcuno offendevol ferro. *Guid. G.* Con offendevoli sforzamenti facendo duri assalti. : *Cavale. Med. cuor.* 226. Assomiglia questi tre sentimenti a tre generazioni d'armi offendevoli.

OFFENDIBILE. *Add. Che può essere offeso. Cron. Morell* 328. Diliberò dare o Viniani cinque delle sue terre, le quali ec. sono in luogo molto offendibile contro a lui.

OFFENDICOLO. *V. L. Iaciampo.* lat. *offendiculum, obstaculum.* gr. πρόσκομμα. *Esp. Vang.* Domandiamo al Signore Dio, che addrizzi le nostre vie, che ci possiamo guardare dagli offendicoli, o dagli errori de' piedi, e dell'anima.

OFFENDIMENTO. *L' offendere, e l' Offesa stessa.* lat. *offensa, offensio.* gr. βλάβη, πταῖσμα. *Fr. Giord. Pred S.* 11 molto parlare non è senza offendimento. [*Bruna. Favol.* 4. 144] E l'amico di vetro L' amor getta di dietro Per poco offendimento. *Pallad.* Per l'offendimento delle lucertole, e di tutti gli altri animali, i quali costumano d' andare col ventre per terra.

OFFENDITORE. [*Verbal. mase. Chi, o] Che offende.* lat. *offensor.* gr. ὁ βλάπτων. *G. V.* 8. 54. 5. E poi l'offenditore pulì, non tanto per l'offesa della persona di papa Bonifazio, ma per lo peccato commesso contr' alla Maestà divina. *Guid. G.* Egli solo è di tutti li Troiano difenditore, e mortale offenditore de' Greci. *E appresso:* Abbiamo ardire di fare giusta vendetta de' no tri offenditori. *M. V.* 2. 52. Queste cavalcate non erano degne di memoria, ma per esempio o'popoli, che non sono offenditori, che almeno si guardino. *Vit. SS Pad.* 2. 53. Allora era costumatissimo, e offenditore di Dio.

• OFFENDITRICE. *Verbal. femm. Che offende.* lat. *laedens* gr. βλαπτουσα. *Segner. Crist. instr.* 2. 18. 4. Quanto più la persona offesa è superiore o sublime di condizione alla offenditrice, tanto la pena debbe essere ancor maggiore.

OFFENSA. *V. L. Offesa.* lat. *offensa.* gr. βλάβη. *Dant. Par.* 4. E sonno Sì, che scusar non si possono l' offense. *Legg.* [*Spir. Sant.*] *S. B.* [8.] Ma uno punto alcuna perdonare li peccati er. quanto alla divina offensa. *Frove. Sacch. rim.* 55 Che nessuno pena, Che offensa è onestà fuggire. *Morg* 24. 2. Che dentovo del Soldan l'offensa, E l' odio, che nel petto avea sepolto.

OFFENSANZA. *V. A. Offensa.* lat. *offensio.* gr. βλάβη. *Fr Iar. Tod.* 1. 2. 11. Fammi la perdonanza Di mia grave offensanza. *E* 7. 5. 4. Niun consolo si vuol dare Di preterita offensanza.

OFFENSIONE. *Offesa.* lat. *offensio, noxa.* gr. βλάβη, λώβη *G. V.* 11. 15 1. Guardavano la città, di dì, e di notte, di sbanditi, e di ruffe, e offensioni. *Serm. S. Agost.* Facciamo con diletto la punizione, siccome noi facciamo l'offensione *Dant. Inf.* 5 E la parte selvaggia Caccerà l'altra con molta offensione. *Quist. filos. C. S.* 5. La gravezza dell' offensione si pigha dall' offeso e dall' offendente, secondo il grado di ciascheduno. *Bern. Orl* 2 30. 18. E sotto o quello ne clano tanto fino, Che non teme di brando offensione. *Ciriff. Calv.* 1. 13. E poichè le sue colpe fece note Il' aver fatto nel padre offensione, ec

• OFFENSIVAMENTE *Avverbio, In modo offensivo, Con offesa. Udon. Nis. Pragion.* 4. 47. [142.] Vero è, che presso i Latini e i Greci non suonava male (*la voce Pedante*), nè offensivamente, siccome si può argomentare, ec

OFFENSIVO. *Add. Atto a offendere.* lat. *nocivus, laedendo aptus.* gr. βλαπτικός.

OFFENSO. *Voce lat.* [*e del verso*] *Offeso.* Lat. *laesus, offensus.* gr. βλαβείς *Dant Inf.* 5. Da ch' io intesi quell' anime offense, Chinai 'l viso. *E Par.* 17. La colpa seguirà la parte offensa.

OFFENSORE. *Quegli che offende.* lat. *offensor, laedens, inimicus* gr. ὁ βλάπτων. *Guid. G.* 38. Che contra li nimici, e nostri offensori, volgiamo le nasi. *Alim. Gir* 10. 112. Nè cosa è più, che si assimigli a Dio. Che contro agli offensor mostrarsi pio.

OFFERARE *V. A. v.* OFFERIRE.

OFFERENDA. *V. A. Offerta.* lat. *oblatio.* gr. προσφορά. *Mir. Mad. M* Essendo venuta all'offerenda la Reina delle Vergini. *Tratt. Cast.* San Iacopo disse, che quella verginità è sagrifizio, e offerenda a Gesù Cristo, che non ha il cuor ostuto di malvagi pensieri.

OFFERENTE. *Chr,* [*o Chi*] *offerisce.* lat. *offerens, politens.* gr. προσφέων, ἐπαγγελλόμενος. *Guid. G.* Medea, fatta allegra per li sermoni di tanta promessione, un'altra volta rispose alle parole dell' offerente *Dav. Scism.* 90. Tornassono alla dovuta ubbidienza del romano Pontefice, offerente perdono.

: § 5 *Per Oblatore. Instr. Cane.* 30 Da intendersi comunciati detti termini il dì che saranno come ai migliori offerenti, state loro rellassate.

OFFERIRE, *ed* [*anticam.*] OFFERERE, *e* OFFERARE. *Significare con parole, o con gesti di voler dare, o fare qualche cosa, Profferire.* lat. *polliceri, offerre.* gr. προσφέρειν, ἐπαγγέλλεσθαι. *Din. Comp. doc.* Sè, ed ogni sua possa, e virtude offera sotto la vostra subiezione. *Bocc. nov.* 16. 25. Quantunque egli ferventemente disiderasse quello che Corrado gli offerera, *ec. E nov.* 18 41. Giachetto adunque col Conte, e con Peronto appresso venne davanti al Re, ed offerse di presentargli il Conte, e'figliuoli. *E amr.* 23. 19. Io premierei senza troppa dilibberazione quello che m' offerisce. *Cas. lett.* 7. Offerendomi, e raccomandandomi molto in sua buona grazia.

• § 1. *E in signifie. neutr. pass. Ar. Fur.* 22. 2. Per una che biasmar cantando ardisco, er. Lodarne cento incontra m' offeriscro. *Tass. Ger.* 10. 50 Ed a costui, ch' egli è codardo e mentr, M'offro di provar con questo mano.

• § 2. *Nota. corrutto. Bocc. g.* 10. *n.* 7. Offerendole il padre di lei ogni suo piacere (*cioè, offerendosi di fare ogni cosa che le piacesse.*)

¶ § 3. *Per Dare, o Dedicare a Dio, Sagrificare; ed è voce di religione.* lat. *offerre.* gr. προσφέρειν. *Bucc. nov.* 1. 8 Imbolato avrebbe, e rubato con quello coscienza, che un sacro uomo offerrebbe. *Dant. Par.* 5. Però necessitato fu agli Ebrei Pur l'offerere, ancorchè alcuna offerta Si permutasse, come saper dei. *E* 13. Non credo donna Berta, e ser Martino, Per veder un furar, altro offerere, Vederli dentro al consiglio divino. *Nov. ant.* 51. 8. E s'egli ode messa, offerere dee ed onor di nostro Signore, s'egli ha di che; e s'egli non ha di che, si offeri il suo cuore interamente. *G. V.* 12. 3. 9. Fece il Duca gran festa, e solennità a santa Croce per la sua signoria, e fece offerere più di 150 pregioni. *Coll. Ab. Isaac,* 12. Coloro, che offerano li doni dell'oro d'Offir. *E* 16. Offerano o Dio grazie. *E* 22. Ogni notte offerano orazioni a Dio. *Serm. S. Agost.* 22. Nel sacrifizio s' offera la carne altrui, ma nello ubbedienza si macera la sua volontà. *E appresso:* Allora l'uomo offera se medesimo a Dio in sacrifizio.

§ 4. *Offerire, neutr. pass. per Comparire, Presentarsi avanti.* lat. *sese offerre.* gr. ἐπιδίδωμι. *Dant. Inf.* 1. Dinanzi agli occhi mi si fu offerto Chi per lungo silenzio parea fioco. *Petr. son.* 28. Con tanto macerlade al cor s'offerse. : *Segner Scut. Oran* 2. Nè mi si offerisce finora al pensiere cosa veruna.

• § 5. *Vale anche Esporti. Gacce. Stor.* 2. 91. Offerendosi prontissimamente o tutti i pericoli, non lasciarono indietro cosa alcuna. *Chiabr.* [*rim.* 3. 9.] Dolente se medesima offerse Erminia chiapendo o dura morte.

: § 6 *Per Dire, Pronunziare; ma in questo senso è V. A. Bas.* 107 Con viso allegro, e con benigne parole offerse queste parole in presenza di tutti.

• § 7. *Offerir prieghi, vale Pregare, Porger prieghi. Omel. S. Greg.* 2. 312 Offerano i preghi, ma non sono uditi. •: « *Coll. Ab. Isaac,* 18 Io dolore offerano o Dio li loro preghi ».

•: OFFERITO. *Add. da Offerire. Offerito. Salvin. Disc.* 1 112. Fece il gran rifiuto dell'immortalità offeritagli dalla Ninfa innamorata.

OFFERITORE. [*Verbal. mase. Chi, o] Che offertisce.* lat. *offerens.* gr. προσφέρων. *Amm. ant.* 17. 1. 10. Dio non pensa [*forse deve leggersi* pesa] la sustanzia dell'offerta, ma la coscienza degli offeritori. *Tac. Dav. Stor.* 1. 215. Essendo per tutta la città venditori, e offeritori all'incanto, una sola allegrezza vi ovea, che ovi erano men poveri, a cui Nerone avea donato, che a cui tolto.

OFFERITORIO. *Add. Che offertisce.* lat. *oblatorius. G. V.* 12. 108. 2 La prima (*parte*) è raccomandatoria, e offeritoria.

OFFERTA. *Profferta, L' offerire.* lat. *oblatio, pollicitatio.* gr. προσφορά, ἐπαγγελία. *Fir. Dite. an.* 73. Onde eglino poi, travagliando di trovar modo d'osservare in parte le loro offerte, dissero l'uno all'altro. *Ar Fur.* 28. 28. E gli fe'ancor di sua persona offerta.

§ 1. *Offerta, si dice comunemente Quello che in certi tempi, e in certe occasioni si dà in chiesa a' sacerdoti, o altre persone religiose, in onore di Dio.* lat. *oblatio. Anim. ant.* 17. 1. 10. Dio non pensa [*forse deve leggersi* pesa] la sustanzia dell'offerta, ma la coscienza degli offeritori. *Bocc. nov.* 50. 22. Con grandissima calca tutti a' appressavano a frate Cipolla, e migliori offerte dando, che usati non erano, che con essi gli dovesse toccare il pregava ciascuna. *Dant. Par.* 5. Però necessitato fu agli Ebrei Pur l'offerere, ancorchè alcuna offerta Si permutasse, come saper dei.

§ 2. *Onde Andare o offerta, o all'offerta, che vale Andare alla chiesa a offerire checchessia.* lat. *offerre, oblationem facere.* gr. προσφέρειν. *Din. Comp.* Andando una vista di S. Giovanni l'arti a offerta, com' era usanza. [*La stampa pag.* 1. 20. *legge* offerere.]

§ 3. *Per similit. fu detto de' Gentili. Tac. Dav. ann.* 1. 30. Propose ec. L. Apuno, che s'andasse o offerta a Giove, a Marte, alla Concordia.

Digitized by Google

§ 4. *Quindi si dice lo proverbio: Chi col lupo va all'offerta, porti, o tenga il can sotto il mantello; che vale, che Chi ha da trattar con tristi, debbe andar cauto, e guardingo.* lat. *cum vulpe habes commercium? dolos cave. Ciriff. Calv.* 2. 53. Chè chi col lupo va insieme all'offerta, Debbe tenere il can sotto al mantello.

OFFERTO. *Add. da Offerire.* lat. *oblatus.* gr. προσαγχθεὶς. *Burch.* 1. 20. E tre pecore giovani scelte, E l'allegrezza d'un prigione offerto, Tenevano assodato il re Uberto. ‡ *Bus.* 63. E offerto al monastero gran quantità di tesoro, si partiro.

‡ § 1. *Per Dedicato. Mal. M. Pal.* 292. Qui ha molti monasteri d'idoli, e havvi donzelle, e fanciulli offerti da' loro padri, e da' loro madri per alcuna cagione. *E* 293. Più volte queste donzelle portano da mangiare a questi idoli, ove sono offerte.

‡ § 2. *Per Detto, Profferito; ma in questo senso è V. A. Bus.* 60. Amici chicchè voi siate le parole offerte per me, io vi raffermo. *E* 61. Molto piacevan loro le offerte parole.

• OFFERTORIO. *Una delle parti della Messa, nella quale il Sacerdote fa l'offerta. Borgh. Vesc. Fior.* 440. Procedendosi poi a' più secreti misteri, che a quella parte che si dice Offertorio, cominciavano; erano gl'Infedeli, e Catecumeni, ed i pubblici penitenti, che potevano entrare fin quivi, licenziati.

¶ OFFESA. *Danno, Ingiuria, Oltraggio di fatti, o di parole.* lat. *iniuria, laesio* gr. ἀδικία, βλάβη. *Bocc. nov.* 27. 35. Non in quanto dolce cosa si sia la vendetta, nè con quanto ardor si disideri, se non chi riceve l'offesa. *Dant. Purg.* 13. Gli occhi, dass' io, mi fecon ancor qui tolti; Ma picciol tempo, chè poca è l'offesa Fatta per esser con invidia volti. *Petr. canz.* 4. 7. Però di perdonar mai non è sazia A chi col core e col sembiante manda Dopo quantunque offese a mercè viene.

‡ § 1. *Lasciare le offese, vale Perdonarle, Condonarle. Scal. Claustr.* 128. Dio concedette a molti l'oficio del battezzare, e ritenne a sè l'autoritade, e la balìa dilasciare le offese, e di perdonare li peccati.

• § 2. '*Offesa, figuratam. dicesi anche delle impressioni spiacevoli alla vista, o all'udito. Bart. Ortogr.* ['44] Se per esperienza quanta durezza cagioni il troncare, o no *(le parole)*, a sua luogo e tempo, e quanto si ne costristi l'orecchio per offesa, e ne giubbili per diletto.

• § 3. *Offesa, vale anche L'azione dell'assaltare, del combatter il nemico; ed è opposto a Difesa.* « *Bocc. nov.* 18. 3. Si per la difesa del suo paese, e sì per l'offesa dell'altrui, il Re di Francia, ed un suo figliuolo ec. ordinarono un grandissimo esercito.

‡ § 4. *Offesa, vale oltresì Lesione nel significato del* § 1. *Red. lett.* 1. 385. Si faccia animo, Signor Marcello, e si ricordi, che anco con le grandi offese strumentali de'reni si può vivere lungamente, e quel che importa, senza cruda vita di dolori.

§ 5. *Levar l'offese, si dice del Proibire, che fa la giustizia sotto una certa pena ai contrastanti, che non s'offendano. Ar. Fur.* 19. 70. Levan l'offese, ed a uccider s'accesta, Getta la fune, e la fa dar di piglio *(qui vale:* convengono di non s'offendere.)

OFFESANZA. *V. A. Offesa. Fr. Iac. Tod.* 2. 23. 5. Piange con gran disianza La preterita offesanza. *E* 4. 12. 2. Ch'a vergogna, ed ha dolore Della sua grande offesanza. *E* 6. 15. 4. Signor, fanne perdonanza Della ['nostra] offesanza.

OFFESISSIMO. *Superl. d' Offeso.* lat. *maxime laesus.* gr. μάλιστα βλαβείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Le vincere di quel regno si trovarono offesissime. *E opposto:* Stava ancora integrato, perchè si appellava offesissimo.

¶ OFFESO. *Add. da Offendere.* lat. *laesus.* gr. βλαβείς. *Lib. cur. malatt.* E pure questa amorevoli degli escrementi procede dalla milza offesa. *Red. Ins.* 53. Pati punture atrocissime non solo nella parte offesa, ma ancora per tutta la coscia.

• § *E in forza di sost.* « *Dant. Inf.* 9. E fuor n'uscivan sì duri lamenti, Che ben parean di miseri, e d'offesi. *Quint. filos. C. S.* 3. La gravezza dell'offensione si piglia dall' offeso, e dall' offendente, secondo il grado di ciascheduna ».

OFFICIALE. *Lo stesso che Oficiale.* lat. *minister, officialis,* Apul. *Franc. Sacch. nov.* 183. La mattina vegnente andò investigando chi fossono quelli, che gli avevano venduta quell'oca, e a lui, o al cotoio della Gusaria, dov'egli era officiale. ‡ *S. Gio. Grisost.* 34. E se mi convenisse mangiare troppo spesso pur legumi, e' si fosse alcuno grave scrittore, ed officiale, che mi costringesse a lavorare più ch'io non volessi ec.

‡ § *E in forza di add. Rucell. Tim.* 10. 8. 114. Senza il cibo mancano e disciolgonsi, e s'allentano gli organi corporali ec. di maniera che dimenandosi e guastandosi la forma di esse parti officiali, esse operazioni dell'anima non vi si possono far tanto bene.

OFFICIARE. *Ufficiare.* lat. ['*divina officia celebrare.*] *Franc. Sacch. nov.* 111. Officiava io non chiesa un frate, che aveva nome frate Stefano.

• OFFICIATO. *Add. da Officiare; e si dice di chiesa dove sono celebrati gli officii divini. Vit. SS. Pad.* 1. 173. Dodici solenne ecclesie erano bene officiate.

OFFICINA. *V. L. Bottega.* lat. *officina.* gr. ἐργαστήριον. *Liv. Dec.* 3. Ora dava opera in riguardar l'opere, e quelle, che nell'officine, e quelle, che nello armamentario ec.

‡ § *E per simili. Rucell. V. Tusc.* 12. 2. 168. Nè gli spiriti vitali in esso *(cuore)* sono del tutto ozii e spogliati d'altra materia, anzi transcolati sono di sangue in gran copia, e con altra materia necessarie all' officina del cuore.

¶ OFFICIO, *e* OFFIZIO. *V. L.* [*Quello che si aspetta a ciascun di fare o per debito, o per convenienza*] *Officio* lat. *officium.* gr. κατόρθωμα, καθῆκον. *Tes. Br.* 5. 17. E sappiate che ciascuna *(dell'api)* sta al suo officio. *E opposto:* E quando nasce alcuna tra loro, che sia negligente, cioè, che non voglia stare a niuno di questi officii, lo Re la fa cacciare di fuora da loro magione *Bono. Fior.* 2. 4. 26. Per aver noto il di determinato ad esser preso Col nostro officio.

‡ § 1. *Officio, dicesi anche d' Ogni azione graziosa che si fa a pro di qualcuno; Servigio, Officiosità.* « *Cos. lett.* 36. Quando io dubiterò di voi omar me stessa, allora avrò dubbio, che V. S. Illustriss. non m'ami, e non faccia ogni caldissimo *offizio per me* ». *Car. lett.* 1. 130. I miei m' hanno scritto di favore che m'ha fatto Monsignor illustr. per sua magnanimità, per gli amorevoli offici di V. S. *E* 2. 162. Non bisogna seco fare altro officio, che tenerlo collentato a dar fuori i suoi dialoghi, e ricordarli alle volte l'osservanza, e la riverenza che gli porto. *E lett.* 3. 36. Vi avete a immaginare che dove veggia di non violare il dovere di servidore, farò gagliardissimamente l'officio dell'amico. *Red. lett.* 2. 33. Questo officio ec. mi farà l'onore di accompagnarlo colle nuove dell'ottima sanità goduta dal Sig. ec. suo figlio.

• § 2. *Officio, vale anche Dignità. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 107.] Molte buone leggi compose, e sommamente l' ecclesiastico officio onorò.

‡ § 3. *Officio, o Officio, vale anche Carico di magistrato, Impiego con giurisdizione.* « *Petr. canz.* 11. 3. S'egli è ancor venuto Romor leggiù del ben locato offizio ». •‡ *Lett. Rog. Stat. G. Cr.* Uno che avea nome Lentulo, abbiendo officio nelle parti di Giudea d'Erode re, scrisse a' Senatori di Roma così di Cristo Gesù.

•‡ § 4. *Il santo officio, La congregazione dell'inquisizione stabilita a Roma, Il tribunale dell'inquisizione.*

‡ § 5. *Andare, o Essere in officio, o in offizio, vale Andare, o Esser fuori della città per occasione di esercitarvi uffizii, come Podestaria, e simili.* v. ANDARE, *e* ESSERE.

‡ § 6. *Officio, talora accenna Cagione; onde In officio di, vale Per ragione di, A ben di, Per.* « *Bruc. Tes.* 1. 12. [Quando Iddio si corruccia al mondo, elli manda li rei Angioli in vendetta, ec.] ma i buoni Angioli egli manda in officio di salute degli uomini ».

• § 7. '*Fare gli officii di sotto, vale Mandar fuori gli escrementi del cibo per le parti di sotto. Cavalc. Frutt. lug.* 79. Perchè fece immondizia in nelli vaselli ecclesiastici, sempre di poi fece gli officii di sotto per la bocca.

‡ § 8. *Offizio, dicesi anche il Sacrifizio della Messa, e le altre Sacre funzioni della Chiesa.* « *Vit. SS. Pad.* 1. 225. Lo dì della Domenica un prete, e un diacono del detto monasterio de' monaci va a fare l' officio al detto monasterio delle donne ».

• § 9. *Talora vale Ora canoniche. Vit. S. Elisab.* 362. Mentrechè si dicea l' Officio per lei, la Badessa ec. udì canti molto suavi e allegri. *E opposto:* Cantavano a guisa, come dicessimo Officio per morti, ciascuno a suo verso.

‡ § 10. *Officio de' morti, dicesi l'Officio funebre, la Cerimonia funeraria, che usa praticarsi verso di chi è morto. Fior. It.* 309. Tu brigasti con moneta, e in qualche modo tu potessi, d'avere lo mio corpo e sotterrarlo, ovvero, se avete non lo potessi, che tu almeno mi facessi onore di farmi fare l' officio delli morti.

OFFICIOSAMENTE. *Averb. Cortesemente.* lat. *officiose.* gr. θεραπευτικῶς. *Fir. Rog.* 133. Laonde molti, e molte, e di Gelso, e di lei parenti, officiosamente la vennero a visitare.

• OFFICIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Officiosamente; Con maniera officiosissima.* lat. *officiosissime.* gr. θεραπευτικώτατα. *Bemb. lett.* 1. 2. 118. Ebbi il vostro M. Albano in Vinegia, il quale e mi salutò officiosissimamente per nome di V. S., e lungamente mi ragionò di lei.

• OFFICIOSISSIMO, *e* OFFIZIOSISSIMO. *Superl. di Officioso, e Offizioso.* lat. *officiosissimus, humanissimus.* gr. θεραπευτικώτατος, ὑπηρετικώτατος. *Bemb. lett.* 1. 7. 93. Sempre avete mostrato amarmi, ed in ogni tempo mi siete stato officiosissimo, e dolcissimo. *E* 1. 8. 107. L'amorevole, e prudente conforto mandatomi da vostra signoria nelle sue officiosissime lettere, ec. *Car. lett.* 1. 67. Conosco ec. l' amico, a chi ho commesso che me l'invii, offiaiosissimo.

OFFICIOSITÀ. *Urbanità, Cortesia.* lat. *urbanitas.* gr. εὐτραπελία, εὐτροπία. *Salvin. Disc.* 2. 10. Tutto vi petto, tutto officiosità, tutto zelo, tutto bontà, tutto senno.

OFFICIOSO, [*e* OFFIZIOSO.] *Add. Officioso.* lat. *officiosus.* gr. θεραπευτικός. *Vinc. Mort. lett.* 32. Dovete, Rivola mio, esser, non men officioso, ma cortese e su chi sapete, che con singolar giudizio ha posto in voi la benivolenza, e la fede. *Sage. Fior. Stor.* 7. 177. Era officioso negli amici, e misericordioso ne' poveri. • *Car. lett.* 1. 18. Dell'inventario dei libri non vi ricorderò altro, perchè veggo, che voi siete più offiaioso, che io non sono importuno.

•‡ OFFITE. *Lo stesso che Verde antico. Chiabr. Fir.* 3. 33. E l'immense pareti erano guaccate di basalto durissimo e d'offite.

OFFICIUZZO, *e* OFFIZIUZZO. *Dim. d'Officio.* lat. *levis, et minimum officium. Car. lett.* 2. 73. E tanto meno con queste superstizioni estrinseche, e con questi offiziuzzi di lodarvi, e di farvi lodare per industria, che sono come tanto sproporzionate alla grandezza dell'animo, e del merito vostro.

OFFIZIO. *v.* OFFICIO.

• OFFIZIOSISSIMO. *v.* OFFICIOSISSIMO.

• OFFIZIOSO. *v.* OFFICIOSO.

OFFIZIUZZO. *v.* OFFICIUZZO.

• OFFOSCARE. '*Lo stesso che Offuscare, ma meno in uso.* lat. *obfuscare. Menz. cim.* 213. Debbe abborrire il vino, Che in atra nebbia, e fosca il bel de' sensi offusca.

‡ OFFRIRE. *v.* OFFERIRE.

OFFUSCAMENTO. *L'offuscare,* [*o l'Effetto dell'offuscare*] lat. *obscuratio.* gr. ἀμαύρωσις. *Cron. Morell.* 346. E come s'fu così disposto, tutti quelli offuscamenti si partirono. *Quint. filos. C. S.* È pericolosa l' ira per offuscamento della verità; che quando l' uomo è in ira, non discerne il vero dal falso.

Digitized by Google

OFFUSCARE. *Imborro oscurati, Oscurare, Adombrare.* lat. *tenebras offundere, offuscare,* Gram. gr. ἐπισκοτεῖν, ἀμαυροῦν. *Bur.* La splendore non offuscava la vista, perch'era contemperato per quella ombra. *Sagg. nat. esp.* 6. L'acqua naturale, per mobile, e pura che sia, in processo di tempo fa sempre quale'se residenza, o pontura di fecce, che a poco a poco imbratta il cristallo, ed offusca la sua chiarezza

§ *Per metaf. Bocc. nov.* 93. 4. Seco propose con maggior liberalità quella o assullare, o offuscare. *Mor. S. Greg.* Si lasciano cadere a'suoi piedi quelli, che prima offuscano lui, con splendor di giustizia. ; *S. G. Gristost.* 22. E in detti, e in fatti la lor fama cerchiamo di sottrarre, o di nascondere, o d'offuscare.

OFFUSCATO. *Add. da Offuscare;* [*così nel proprio, come nel figurato.*] lat. *obscuratus.* gr. ἀμαυρωθείς. *Bocc. nov.* 33. 3. Gli occhi della mente avendo di tenebre offuscati. *E nov.* 41. 11. Quelle, da crudele ombrabrazione offuscata, nella sua forza sorpuse in chiara luce. *Cavalc. Discipl. spir.* [145. *var.*] L'avere l'uomo l'affetto infermo, e lo'ntelletto oscurato, e offuscato, è grandissima pena. *Sagg. nat. esp.* 173. La lastra dalla parte stata di sotto rimane opaca, ed offuscata da una nuvoletta bianca formata d'innumerabili particelle di sale minutamente sciolte.

• **OFFUSCATORE.** *Verbal. masc. Che offusca. Bellin. Dis.* [' 1. 55.] Osservata ben quel che veggiate sul vetro; voi vedrete, che adagio adagio quel pauno offuscatore par che divenga più grosso.

• **OFFUSCATRICE.** *Verbal. femm Che offusca.* lat. *helotans.* gr. ἀμβλύνουσα. *Pros. Fior.* 4. 73. Aura velenose lurie, infettatrici degli animi, offuscatrici del lume dell'intelletto.

•; **OFFUSCAZIONCELLA.** *Dim. di Offuscazione. Gal. Sagg.* 174. Ch'è dunque anco per voi stesso qualche sensibil offuscazioncella.

OFFUSCAZIONE. *Adombramento, Oscurazione;* [*e si usa anche in significato metaforico.*] lat. *obumbratio.* gr. ἀποσκιασμός. *Bur. Purg.* 1. Tutto puro era quivi l'aere, senza nebbia, o nugolo, o altra offuscazione, o turbolenza. *E* 14. 2. Li nuvoli danno luogo a'prendosi, e così aprendosi l'offuscazione della mente, lo gelido, che la fa attonita, si parte, e la mente torna a sè. *Mor. S. Greg.* Di nella offuscazione di tenebre può esser tocca. *Red. Cons.* 1. 145. Se ec. la caligine, e l'offuscazione continuasse, crederei che fosse necessario venire all'uso di un decotto di china.

• § *Offuscazione. Term degli astronomi. Lo eclissarsi del sole, o di un pianeta.*

OFICERIA. [*V. A.*] *Luoghi dove si esercitano gli uficii. Dial. S. Greg.* Dirovvi in che luogo dobbiate fare la chiesa, e in che luogo lo dormentorio ec., e in che luogo l'ospizio a tutte l'altre oficerie, e cose necessarie.

OFICIALE, *e* **OFIZIALE.** *Uficiale.* lat. *minister, officialis,* Apul. gr. ὑπηρέτης, ὁ περὶ κλεισταρχίας. *Ott. Com. Inf.* 5. [63.] E prima conta degli ufiziali, che sono qui. *Bur. Purg.* 2. Vedrai degli Angioli, che sono oficiali, o messi di Dio. *Franc. Sacch. nov.* 77. Nè ancora dirò quali oficiali nè in tutto, nè in parte.

• **OFICIARE,** *e* **OFIZIARE.** *Officiare. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. Vi fo un ser Agostino, che ufiziava a S. Felice a Ema poco indi lontano.

¶ **OFICIO,** *e* **OFIZIO.** [' *Quello che si aspetta o ciascheduno di fare o per debito, o per convenienza.*] lat. *officium.* gr. κλῆρος, θεραπεία. *Bur. Purg.* 5. 2. Beneficio è quello bene, che l'uomo fa inverso lo prossimo; e oficio è quello bene che ciascuno è tenuto di fare inverso Dio, inverso 'l prossimo, e inverso ogni persona. *Bern. Orl.* 2. 21. 54. Dase: ma par più volte aver inteso, Che al primo oficio di cavalleria Ha fatto un, ch' abbia la ragion difeso

; § 1. *Oficio, dicesi anche d'ogni azione graziosa che si fa a pro d'altri; Servigio, Officiosità. e Bern. Orl.* 2. 5. 4. Vedrà, che costor fanno un mal oficio a.

; § 2. *Oficio, vale anche Carica di magistrato, o d'altro governo. e Franc. Sacch. nov.* 109. *int.* E 'l marito, tornato d'oficio, non se ne ricordò a.

; § 3. *Oficio, vale anche Cura di fare, o amministrar checchessia, Impiego. e Bocc. Intr.* 45. La quale volentieri e guida, e servitor ne saranno, se di prenderli a questo oficio non ci chiameremo *e. Crescheti. Amor.* 110. Questo Nerva fu savio uomo ec. e a ultimo diede oficio secondochè egli era degno.

• § 4. *Oficio, vale anche Tribunale, Luogo determinato a render ragione. Franc. Sacch. nov.* 77. Fu già, e forse ancora dura, un grande oficio di valenti cittadini, i quali aveano grandissima balìa ec. a terminar le questioni. *E appresso:* Essendo le due bottieri con la questione dinanzi al detto oficio.

§ 5. *Per l'Ore canoniche, che si cantano in chiesa, o altrimenti si dicono in onor d'Iddio; e sotto questo nome si comprendono anche il sacrificio d'Ho messo solenne, ed altre sacre funzioni che si celebrano nelle chiese dagli ecclesiastici.* lat. *divinum officium,* *officium ecclesiasticum. Bocc. g.* 5. *p.* 2. In sulla mezza terza una chiesetta lor vicina visitata, in quella il divino oficio ascoltarono. *E Intr.* 20. Senza fatiarsi in troppo lungo ofizio, o solenne. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. La seconda (*Messa*) della natività di Cristo, e dicesi l'oficio maggiore da terza.

OFICIOSO, *e* **OFIZIOSO.** *Add. Che usa volentieri gli oficii suoi a pro d'altri.* lat. *officiosus.* gr. θεραπευτικός.

OFIZIALE. *v.* OFICIALE.

• **OFIZIARE.** *v.* OFICIARE.

OFIZIO *v.* OFICIO.

OFIZIOSO. *v.* OFICIOSO.

OFTALMIA. *F. G.* [*Term. de' medici.*] *Malattia degli occhi,* [*ed è infiammazione di alcune parti componenti gli occhi.*] lat. *ophthalmia.* gr. ὀφθαλμία. *Lib. Masc.* Per la infiammazione degli occhi, che si appella oftalmia, nella nell'occhio il latte della cavalla.

O G

• **OGGETTIVO.** *Lo stesso che Obbiettivo. Vocc. Dis.*

OGGETTO. [*Quello che si offre, che è presente alla vista;*] *Obbietto.* lat. *obiectum.* gr. τὸ προτιθέμενον. *Bocc. cons.* 1. 2. Qual altro dunque piacevole oggetto potrei veder giammai, Che mi mettesse in cuor nuova vaghezza? *Salv. Dial. Amic.* 39. Oggetto dicsam noi quella cosa, nella quale ciascuna cosa spezialmente ragguarda, come in suo vero fine, a oggetto ragguagliato dicsam noi, sempreché egli è guardato tutto, e da tutta la cosa che lo ragguarda. •; *Car. cons.* 5. Ben ho del caro oggetto i sensi privi, Ma 'l seggio, e 'l sento, e l'ho nell'alma impresso.

; § 1. *Oggetto, vale anche Ciò che altri si propone per fine nel far checchessia. Salvin. Pros. Tosc.* 142. Attenuato dalla sua nobile figliuolanza, della quale quegli, a cui oggetto il buon padre l'operosa fabbrica e sontuosa de' Toscani Dialoghi intraprese, ben mostra •; *E Annot. Mor.* 2. 471. Non vi è cosa più profittevole della critica, quando ella sia fatta coll'unico oggetto di raffinare il proprio intendimento. *Bolltin. Lett.* 10. La quale (*pittura*) ha per oggetto l'unitare egualmente il bello e 'l brutto.

•; § 2. *Oggetto, vale anche Tutto quello che è cagione, o motivo d'un sentimento, d'una passione, d'una azione. Baldin. Vit. Bern.* 30. Opera, che per gran tenerezza, e per ogni altra sua qualità fu sempre oggetto di ammirazione.

; § 3. *A oggetto di, posto avverbialm. vale A fine di, Per. Salvin. Disc.* 2. 30. Lo impalidire su le erudite carte er. solo a oggetto di una fama, o d'una stima mondana, o una vana affluzione di spirito. •; *E Pros. Tosc.* 2. 111. Convocò una assemblea di tintori, a oggetto del vocabolario, per informarsi della scala dei colori.

OGGI. *Questo presente dì.* lat. *hodie.* gr. σήμερον *Bocc. nov.* 13. 3. Oggi l'una, e domani l'altra vendendo, appena s'avvidero, che quasi al niente venuti furono. *E nov.* 100. 2. Questo dì d'oggi è stato dato a Re e a Soldani, e a così fatta gente. *Petr. cons.* 7. 5. Che, s'al contar non erro, oggi ha sett'anni. *E son.* 48. Rammenta lor, com'oggi fu tra croce (cioè: in tal dì, ch'è oggi.) *Vit. SS. Pad.* 2. 25. Una gran colonna della Chiesa è caduta oggi. •; *Gell. Sport.* 5. 6. Io vi rincontrai oggi, che voi uscivi dal Carmine.

•; § 1. *Talora gli si dà l'articolo. Salvin. Anacr.* 15. L'oggi apprezzo, ch'è in mie mani; Perchè chi sa mai il domani?

§ 2. *Oggi, per la parte del giorno dal mezzodì al tramontar del Sole, che per lo più si pone assoluta.m. Bocc. g.* 2. *f.* 4. Avendo noi oggi avuto assai lungo spazio da discorrere ragionando. *E nov.* 25. 17. Tu sei ben oggi, cao rinnegato, stato gagliardo, che a casa il sugli mostrare così debole e smto, a senza posa. • *Agn. Pand.* 16. Questa, stamane, questa, oggi, quest'altra, stasera: e così fo con sodine ogni mia faccenda.

¶ § 3. *Oggi, per Oggidì.* lat. *nostra tempestate.* gr. ἐφ' ἡμῶν. *Bocc. nov.* 72. 3. Presso casa nella via, la quale noi oggi chiamiamo la Via del cocomero. *G. V.* 1. 6. 1. Il mare detto Seno adriatico, chiamato oggi Golfo di Venezia. *Dant. Par.* 16. Avvegnachè col popol si ratti Oggi colui, che la fascia col fregio.

; § 4. *Oggi, premessovi le particelle Di, si usa in forza di avv.; e vale Odierno, Presente. e Amm. ant.* 11. 5. 23. Gli uomini al tempo d'oggi di brevità son vaghi. *Legg. Ass. Cr. S. B.* [8.] Onde mino al die d'oggi si possono conoscere e vedere l'orme dei piedi di Cristo nel luogo, onde andò in alto. *Varch. Stor.* 10. 322. Le leghe di oggi, o con Principi, o con repubbliche, pensano tanto a sciogliersi, e non più, quanto dura, o 'l bisogno o l'utilità *n. Salvin. Disc.* 2. 25. Il suo volgare cominciarono ad avere gli Spagnuoli; che ancora al dì d'oggi in loro lingua il chiamano romanso, cioè Romanesimo, o parlare romano trasfigurato

•; § 5. *Del dì d'oggi, che anche dicesi Del dì d'oggi, in forma d'aggiunto, vale Che vive, Che usa, e simili, nel tempo presente. Fir. Disc. na.* 10. Ma il nostro filosofo non era di questi savi dal dì d'oggi, che colli truccolenti occhi, colle squallide gote, colle rabbuffate barbe e coll'andar solo vogliono parere da più che gli altri.

• § 6. *Oggi, dicesi anche del giorno, di cui altri scrive, sebbene passato e lontano. Vit. S. Gio. Batt.* 253. In questo mezzo la festa (*del dì natalizio d'Erode*) si apparecchiava, come dovesse essere domane il dì della gran festa; e Giovanni mandò oggi per li discepoli suoi tutti, ec.

•; § 7. *In questo dì d'oggi, maniera che vale Nel dì corrispondente a questo d'oggi. Fr. Giord. Pred.* 94. Oggi facemo festa a pasqua grande, perchè in questo dì d'oggi furo fatte tre grandi operazioni.

•; § 6. *Al dì d'oggi, posto avverbialm. vale Al presente, Nel tempo in cui siamo. v.* AL DÌ D'OGGI.

•; § 2. *Dicesi anche Al tempo d'oggi. e vale lo stesso. Alleg.* 41. La qual (*canzone*) potrebbe agevolmente esser da tanti veduta, ch'ella piacesse ad un solo, che non sarebbe poco al tempo d'oggi.

§ 10. *D'oggi in domani, o simili, posto avverbialm., vale D'un giorno nell'altro, Da un giorno all'altro, Di giorno in giorno,* lat. *in cotidianum.* gr. εἰς αὔριον. *Bocc. nov.* 38. 7. Andato ec. a Parigi fieramente innamorato, d'oggi in domane ne verrai, vi fu due anni tenuto. *M. V.* 1. 55. E stando oggi in domane a speranza dell'aiuto degli Italiani, non avendo alcuna forza da sè, il Conte si trovò ingannato. *Lasc. Rim.* [' 1. 48.] Qui venia per avere Coo voi spasso maggior d'oggi in domane, E non per lavorare a settimane. •; *Malm.* 1. 5. Ma poich'ella la vuole ed io ho promesso, Non vo' mandarla più d'oggi in domane.

• § 11. *Da oggi indietro, posto avverbialm. vale Per lo passato. v.* DA OGGI INDIETRO.

• § 12. *Da oggi innanzi, posto avverbialm vale Per l'avvenire. v.* DA OGGI INNANZI.

§ 13. *Cavami d'oggi e mettimi in domani, proverbio che si dice del Contentarsi di tirare il conto innanzi, e d'andare in là, vedendo di per dì, senza prevedere, e pensare a ciò che potesse bisognare per l'avvenire.*

lat. *quid sit futurum cras fuge quaerere.* gr. τὸ μέλλον μὴ ζήτει. *Dep. Decam.* 63. Di poi ci sono i proverbii, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonie: muovi lite, accorcio non ti falla; botti il villano, e marretti amico; cavamo d'oggi a mettimo in domani.

• § 14. *Non esser più d'oggi e di ieri, vale Non esser più giovine. Varch. Stoc.* 4. 3. Sono anni stracci che no, a star tanto ritto; chè non son più d'oggi e di ieri.

•‡ § 15. *In oggi*, posto avverbialm., *vale Al tempo presente. Il Voc. alla v.* DISPACCIARE, § *Viv. lett. Mort.* 20. Non v'era chi possedesse come in oggi son comunissime l'arti algebriche ed analitiche. *Magal. lett. sc.* 316. Il fatto però si è che in oggi in sento dire *etichetta* anche a di quelli che non sono mai stati a Madrid. *E Dann. Immag.* 257 Questa in oggi non fa quel che non vuole.

•‡ § 16. *Dicesi anche: Oggi fa otto giorni, Oggi fa un anno, Oggi fa l'anno, e simili, per accennare che Contando da oggi scorsi sono otto giorni, è scorso un anno, e simili, da che è avvenuto checchessia. Dant. Vit. Nuov.* 41. O nobile intelletto, Oggi fa l'anno che nel ciel salisti. *Tav. Rit.* Oggi fa ventidue giorni che la Re Morro arrivò.

•‡ § 17. *Da oggi a quindici, Da oggi a venti, ed anche Da oggi a venti dì, e simili locuzioni che valgono Quindici, Venti dì dopo oggi. Vit. S. Gir.* 75. Tu tosto mi seguiterai, cioè da oggi a venti dì, e insieme con meco sarai eternamente.

•‡ § 18. *Dicesi anche, e più comunemente, nel senso medesimo: Oggi a quindici, Oggi a otto*, e *simili. Segr. Fior. Mandr.* 6. 5. Se oggi ad un anno la vostra donna non ha un suo figliuolo in braccio, io voglio aver a donarvi duemila ducati.

• § 19. *Dicesi anche Oggi al terzo dì; Oggi al sesto dì, ec. e vale Di qui a tre dì, a sei dì, ec. Bocc. g.* 5. *n.* 1. Oggi al terzo dì le novelle spose entreranno ec. nelle case de' loro mariti.

OGGIDÌ. *Nel tempo presente.* lat. *hac tempestate.* gr. ἐφ' ἡμῶν. *Bocc. nov.* 6. 4. Oggidì rapportar male dell'uno all'altro in seminare zizanie ec. s'ingegnano ec. il lor tempo di consumare. *Tes. Br.* 3. 54. Oggidì si trovano molte dell'ossa in quel luogo, ove fu la battaglia tra lui e l'orso re d'India. *Galat.* 33. Così oggidì si denno più liberalmente usare i detti titoli. *Fir. As.* 305. Oggidì più pare da fare stima d'avere un bel nano per casa, che un uomo letterato.

OGGIGIORNO. *Oggidì.* lat. *hodie, hac tempestate.* gr. σήμερον, ἐφ' ἡμῶν. *Red. Ins.* 40. Imperciocchè oggigiorno nella sola città di Firenze se ne consumeranno ogni anno, per far l'olio contro velem, vicino a 400. e forse più libbre. *E Vip.* 1. 36. Non vi persuadete che ve avessero più particolare, e proprie virtù di quello, che si abbia ogni uomo più triviale d'oggigiorno.

OGGIMAI. *Avverb. Oramai.* lat. *iam.* gr. ἤδη. *Bocc. nov.* 25. 60. Io so bene, che oggimai, poscachè tu conosci chi io sono, che tu così che facessi, faresti a forza. *E nov.* 79. 24. Io fui il primo uomo, a cui egli dicesse, ch' egli era per sposare la Bergamina: vedi oggimai tu. *Dant. Inf.* 34. Vedi oggimai quanto esser dee quel tutto, Ch'a così fatta parte si confaceva. *Vit. SS. Pad.* 6. 49. Non credo che gli Angeli vengano oggimai per te, come dici, perocchè è tardi. *Bemb. Asol.* 1. 14. Il tacere, ed il parlare oggimai ugualmente mi sono dicevi. *Bocc. Varch.* 3. 11. Ma quanta è oggimai la diligenza della natura a fare che tutte di seme, che in loro è abbondantissimo ec., nascano?

OGLIENTE. *V. A. Add. Olente, Che getta odore.* lat. *olens.* gr. ὀζῶν. *Mir. Madd. M.* E la camera lucciò ogliente. [*Giamb.*] *Giard. Cons.* [60.] Rannate [*le autorità*] in questo Libro, come in uno giardino, come fiori ogliente, rendono soave odore. *Cr.* 4. 40. 6. L'argilla dopo la bollitura del vino messa, il purga ec., e maggiormente se arsa sarà, farà il vino bene ogliente, e dolce. *Franc. Sacch. Op. div.* 139. Quando 'l naso vuole odorar cose ogliente, ed egli fatto odorare cose puzzose.

• OGLIENTISSIMO. *Superl. di Ogliente. Viagg. Mont. Sto.* 58. Ancora nella Chiesa del Santo Sepolcro si è la pietra, dove Cristo fu posato e unto coll'unguento preziososo, e involto nel panno oglientissimo.

• OGLIO. *Olio*, lat. *oleum.* gr. ἔλαιον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Item: oppio, mandragora ec. trita a confetta con succo di morella, e di lusquiamo ed oglio violato, ed unge la fronte. *Vit. SS. Pad* 2. 173. Facciamo come chi mette oglio nella fiamma del fuoco, che ne cresce e diviene maggiore. *E* 124. Prese una lucerna nuova, e fornilla d' oglio a lucignolo.

‡ OGNA. *v.* OGNI, § 10.

OGNACCORDO. *Strumento da alcuni creduto lo stesso che il Dobbuddè.* lat. *omnichordum.*

OGNE. *V. A. Lo stesso che Ogni. Amm. ant.* 67. 2. 6. In nelle ricchezze, e potenzia è ogne ventura buona. *E* 30. 4. 6. Ogne uomo intenno, il quale per biasimo si dilassa. *E g.* 64. In ogne parte dee l'uomo portare l'amistà. *E* 59. Ogne virtù guice, s'ella non è conta. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 49. E 'l mondo guarda la fede tua da ogne male.

• OGNENDÌ. *Avverb. V. A. Ognidì. Vit. SS. Pad.* 1. 120 [Ammonivi anche, e dava questo consiglio, che] ognendì li monaci ec. comunicassero. *E* 229. Avvegnachè contra tanta monache ognendì abbia battaglia.

OGNI. *Vale Tutto di numero; e malvolentieri si adatta al plurale, nacorchè denoti pluralità, e universalità. Sembra che più comunemente si usi scriverla intero avanti qualsisia* ['vocale, *trattane l' I, potendosi scrivere* ogn'industria, ogn'intelletto, *e simili.*] lat. *omnis.* gr. πᾶς. *Bocc. nov.* 18. 45. Umilmente d' ogni oltraggio passato domandò perdonanza. *E nov.* 50. 20. Ere ancora della stalla, e ogni cosa andava finitando, se forse trovasse dell'acqua. *E nam.* 21. Il giovanetto gli disse ogni cosa. *E nov.* 100. 28. La fanciulla era guardata da ogni uomo. ['*S. Ant. Confess.*] Ogni cosa, che abbiamo di bene, è beneficio principalmente dato da Dio. *Petr. son.* 6. Quando 'l colpo mortal laggiù discese, Ove solea spuntarsi ogni metta. *G. V.* 12. 20. 10. Che infino alle lastre del tetto, e ogni vile cosa, non che le care, ne fu portato (*così nel ms. Ricc., e in altri buoni testi n pecora.*) ‡ *Guicc. Stor.* 15. 817 Per il quale effetto non sarebbe paruto grave pagare ogni quantità di danari.

§ 1. *Pur fra gli antichi si usò talora accordarla col numero del più. Fiamm.* 7. 3. Compensata ogni cosa degli altrui affanni, li miei ogni altri trapassare di gran lunga desidero. *Lib. Similit.* Feci piantare frutti d' ogni maniere. *Cap. Impr.* 6. Non tanto solo dannifichiamo questi detti peccati, ma ancora ogni altri peccati mortali.

§ 2. *Talora si trova accoppiato colla voce* QUALUNQUE, *colla congiunzione di mezzo, e anche senza.* M. V. 11. 6. E contro all' opinione di ogni qualunque, il giovedì mattina, adì 23. di Giugno, partì da Pescia con tutta l'oste. *E* 11. 41. Annullando tutti li privilegii imperiali, che avesse per successione, e che gli fossero conceduti in persona, ad ogni, e qualunque avesse per altro modo. ‡ *Alleg.* 240. Ch' ogni e qualunque eccetera, che scocca Abbia o burlando, o malizziosamente ec. Menatosi per bocca Il fabbro Siciliano; Sia condannato ec.

‡ § 3. *Ogni, talora è riempitivo. Med. Arb. ec.* 16. E così nacque senza ogni corruzione di peccato. •‡ *Mur. nat. pubb. da M. Colombo, pag. XVII.* La battaglia è insta per lo comun ben: sie prod' uomo, e non dubitare, chè forse una ogni ciò ti morrestì tu.

•‡ § 4. *Ogni, talora equivale a Ciascuna. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. 117. La Pippa, avuto le tristissime novelle ec. sui suoi figliuoletti, presone non da ogni mano piangendo, iaverso piazza preso il cammino, quelle poche genti che la riscontravano, conoscendola, la biasimavano.

¶ § 5. *Ogni cosa, e Ogni dove, vogliono Ogni luogo.* lat. *ubique.* gr. πανταχοῦ. *Bocc. nov.* 93. 5. Essendo freddi grandissimi, ed ogni cosa piena di neve, e ci ghiaccio. *Dant. Par.* 6. Chiaro mi fu allor come ogni dove In cielo è paradiso. • *Av. Par.* 24. 23 Che pieno risonando ogni cosa di guerra, Volcano gir più che potesse occulti.

‡ § 6. *Ogni, spesse volte si unisce alla voce Cosa, accordandola co' nomi di genere maschiano.* • *Ecec. nov.* 44. 34. Subitamente fu ogni cosa di romore, e di pianto ripieno a. • *Cr.* 4. 9. [6.] Potestone ogni cosa che cattivo fosse. *Vit.* ['*S. M. Madd.*] 63. Imperocchè ogni cosa era suo. *E* ['37.] Apparecchiato ogni cosa. *Cecch. Assiuol.* 1. 2. Ogni cosa mi par ottimo per voi; e penso che questa sia un' occasione da farvi contento.

•‡ § 7. *Esser l' ogni cosa di checchessia, vale Esserne la persona principale. v.* COSA, § 16.

• § 8. *Ogni gran cosa, posto avverbialm., vale Ad ogni prezzo. Car. Eu.* 10. 506. Tempo a Turno verrà, ch' ogni gran cosa Ricompreria di non aver pur tocco l'allonte: le sue spoglie, e 'l dì che l' ebbe La odio gli cadranno (*il lat. ha:* magno emptum Pallanta.)

• § 9. *Ogni, talora è accordato col verbo a col relativo plurale, all' uso de' collettivi. Cr.* 6. 6 [18.] E anche ogni seme degli orti, ovvero de' campi, si potranno salvare da ogni male. •‡ *S. Bern. Pist.* 18. E in questo modo sarà ogni uomo tuo specchio, ne' quali ti potrai specchiare.

‡ § 10. *Ogni, per Ogni, in rima, il disse Franc. Barb.* 60. 17. Io non t'ho ancor detta D' un documento, che a certi bisogna, Di cosa, che sovr' ogna Forte mi par gravosa sostenere [*qui è la forza di sust.* lat. *omnis*] • *Rim. ant. F. R. Buonagg. da Luce. Son.* 83. Che ogna morte valle de' venire.

• OGNI MODO. *Posto avverbialm. vale Ad ogni modo.* lat. *omnimodo. Av. Par.* 40. 161. Ogni modo morrò; nè fia di questa Dolente morte alcun profitto colto. *E* 43. 60. Per vendicar lei dunque debbo e voglio Ogni modo morir.

OGNINDÌ. *V. A. Ogni dì, Giornalmente, interpostavi la* N, *per fare una dizion sola, siccome in S nella parola* OGNISSANTI *da Ogni santi.* lat. *quotidie.* gr. καθ' ἡμέραν, ἑκάστης ἡμέρας. *G. V.* 7. 13. 4. Rannavansi i detti trentasei a consiglio ogn'indì per lo buono stato del Comune, e popolo della città. *E* 7. 16. 4. E ognindì crescevano per avere da dispendere quanto bisognasse per parte Guelfa. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 13. Acciocchè la grazia cresca in te ogniindì. *Lib. Viagg.* In quella rocca dimorava egli ognindì. *Fr. Giord. Pred. S.* Ognindì si apportiene di far del bene. *Vit. S. Gio. Batt.* [223.] Ognindì cresceva più la sua fama.

OGNI ORA. *v.* OGNORA.

OGNI ORA CHE. *v.* OGNORACHÈ.

OGNI OTTA *v.* OGNOTTA.

• OGNI POCO. *Posto avverbialm. vale Ad ogni poco tempo. Segner. Mana. Dic.* 24. 3. Che allegrezza vuoi tu mai porre in quei beni, i quali sono ogni poco soggetti a perdersi?

• § *Nota ass. Cecch. Assiuol.* 6. 7. Ogni poco prima che egli giungeva ec. *E* 4. 6 Ogni poco più che voi state, me n'andrò.

‡ OGNI QUAL VOLTA. *Lo stesso che Ogni volta che; ma da' buoni scrittori rarissimamente usato. Red. lett.* 1. 145. Si aprono (*le vene mercoidali*) ogni qual volta ella vuole o naturalmente, o con artifizio stimolare il ventre a rendere le feccie. *E* 277. Fare esercizii, e moti di corpo assai validi, ogniqual volta non ne sia impedito da' suoi gravi negozii. *E Cons.* 1. 90. Si può ancora pigliare una pretta ogni qual volta ritorna l' insulto delle soffocazioni uterine.

• OGNI SEMPRE. *Posto avverbialm. Continuamente, Sempremai. Buon. Tinc.* 2. 7. Certo ch'egli è Capin, s'io ben l'ascolto: Così gli venga il morbo, com'egli è Ch'ogni sempre m'è dreto.

OGNISSANTI. *Festa della solennità di tutti i Santi.* lat. '*festum omnium Sanctorum.* gr. ἑορτὴ τῶν ἁγίων πάντων. *Bocc. nov.* 26. 66. Sentendo lui il dì di Ognissanti in Roma gione dover fare una gran festa di donne. *E nov.* 79 43. Lungo santa Maria della Scala verso il prato d'Ognissanti (*qui per* Ognissanti *s'intende una chiesa in Firenze, così tutto-lat.*) *Varch. Stor.* 10. 304. Entrò il giorno

Digitized by Google

di Ognissanti col gonfalonere Francesco Corduccì la nuova signoria.

§ 4. *Per metaf.* [*Avere dell' Ognissanti, vale Essere semplice, di poca senno.*] *Lanc. tim.* 1. 96. Varda, alla fè, tu hai dell' Ognissanti, Del nuovo pesce, cui dell'animale.

§ 3. *Far l'Ognissanti, vale Gozzovigliare il dì d'Ognissanti, mangiando Poco, secondo il costume antico de' Fiorentini. Franc. Sacch. nov.* 186. Si pensarono tra loro di fare uno Ognissanti, senza fatica, e senza costa, alle spese altrui.

; OGNI TRATTO. *Posto avverbialm. Ognora, Sempre. Segner. Cristi. instr.* 2. 2. 6. Affinchè le creature perseverino in se medesime, è necessario che Dio rimanga loro unito ogni tratto, *e* che le sostenti col suo braccio divino.

OGNI UNO. *v.* OGNUNO.

¶ OGNI VOLTA CHE. *Posto avverbialm. Qualora, Quando.* lat. *quotiescumque.* gr. ὁσάκις ἄν. *Varch. Ercol.* 7. Prestissimo a correggermi sempre, e ridirmi ogni volta che da chiunque si sia mi saranno mostrati amorevolmente gli errori miei.

OGNORA. *Avverbio, che anche da alcuni si scrive* OGNI ORA, *vale Sempre.* lat. *semper.* gr. ἀεί. *Bocc. nov.* 69. 26. Nicostrato più ogni ora si maravigliava, tantochè gli disse: ec. *Dant. Par.* 10. In che più tosto ogni ora s'appresenta. *Petr. son.* 118. Quanto un bel rio, ch'ad ogni or meco piange. *Bemb. Asol.* 1. 70. Tu ognora ci spaventi con mille nuove, e disusate forme di paura.

OGNORACHE. *Avverbio, che anche si scrive* OGNI ORA CHE. *Sempre che, Ogni volta che.* lat. *quotiescumque.* gr. ὁσάκις ἄν. *Bocc. Introd.* 33. Ogni ora che io vengo ben ragguardando agli nostri modi di questa mattina ec., io comprendo ec. *E g.* 4. *canz.* 3. Io veggio in quella ogni ora ch'in mi specchio, Quel ben, che fe contento lo 'ntelletto. ; *Borgh. Mon.* 228. Ma e' non si fa sempre, nè se ne ha anche la comodità a cinque ogni ora che il bisogno viene.

• OGNOTTA, e OGNI OTTA. [*V. A.*] *Lo stesso che Ognora.* lat. *semper.* gr. ἀεί.

• OGNOTTA CHE [*V. A.*] *Lo stesso che Ogni ora che.* lat. *quotiescumque.* gr. ὁσάκις ἄν. *Lor. Med. Nenc.* 1. Ch'ognotta ch'io lo sento ricordare, Il cuor mi brilla, *e* par ch' egli esca fuore.

OGNUNO, *che anche si scrive* OGNI UNO. *Ciascuno, Ciascheduno.* lat. *omnis, quisque.* gr. πᾶς, ἕκαστος. *Bocc. nov.* 18. 43. Chi il conte d'Anguersa, o alcuno de' Eglinoli gli rincognasse, maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe. *E nov.* 41. 10. Con grandissima ammirazione d' ognuno in assai breve spazio di tempo non solamente le prime lettere apparò, ma valorosissimo tra' filosofanti divenne. *Dant. Inf.* 33. Ognuna in giù tenea volta la faccia. *E Purg.* 29. Ognuno era pennuto di sei ali.

; § 1. *E in forza di add. Tesoretto. Br.* 14. 63. Per saper la natura D' ognuna creatura. *Ar. Fur.* 33. 109. Ognuna Persona, u passana u viandante ec. Dica. Benigno abbate *e* Sole e Luna. *Morg.* 1. 14. Sappi ch'ognuno imperador si lagna.

§ 2. *Ognun per sè, e Dio per tutti; modo proverb. che vale: Ognun pensi a sè e al suo interesse, e non al compagno. v.* DIO, § 70.

• OGNUNQUE. *V. A. Pronome indeterminato. Qualunque. Bocc.* 134. Del tempo ch'è passato ognunque cosa, E del presente e del futuro ecrue In un guardar di mente gloriosa.

O H

OH. *v.* O.
OHI. *v.* OI.
OHIMÈ. *v.* OIMÈ.

O I

OI, *che alcuni scrissero anche coll' asperazione,* OHI. *Voce che si manda fuori per dolcia corporale, di cui vedi più distintamente il Cinonio.* lat. *heu.* gr. οἰοῖ. *Patmf.* 9. E mantenendo subito disse: oi. *Rim. ant. Dant. Matan.* 78. Oi lasso! che tutt' or dato ed suo Quelle che lo meo ben punto non ama. *Rim. ant. Inc. Lent.* 109. Oi lasso! lo meo core in tante pene è miso.

§ 1. *Per esclamazione cagionata da altri affetti. Nov. ant. Stomp. ant.* 38. Oi cattivo, disse la femmina, or tu badi nel cielo, e non ti mi tenere mente mi piedi. *Med Vit. Cristi.* [227.] Oi come volentieri gli porsero da mangiare! *Arrigh.* 46. Oi cieco! oi misero! oi matto! *E* 63. Oh! quanto se'infermo! *E* 64. Oh! grande dolore!

• § 3. *Di letizia, o meraviglia. Vit. S. Gio. Batt.* Oi Giovanni Battista, oi Serafino in carne umana, chi fue mai in questa vita così fisso, così preso, così ettorniato dalla Santa Trinità come tu eguale in questo punto?

•; § 3. *E anche esclamazione di dubbio, di incertezza. Legg. S. Gio. Bat.* 12. Oi signor mio, come posso io sapere che sia vera la tua promessione?

OIBÒ. *Interiezione di disprezzo, e anche di nausea, e talora semplicemente di negazione.* lat. *vah.* gr. φεῦ. *Varch. Succ.* 3. 4. Oibò, va oltre egli, e Simone suo padre, e monna Cassandra sua madre. *Bocc. Fior.* 1. 6. 14. Cacciator si: per vostra preda no, Dio ve ne guardi, oibò. *Malm.* 8. 67. Come tormento? oibò! s' io ci ho diletto. *E* 11. 33. Ma porco! oibò questo cencaccio alleza.

¶ OIMÈ, OHIMÈ, e OMÈ. [*Interiezione*] *composta da* OI, *e* ME, *che si manda fuori, e per affizzam d' animo, e per corporal dogliai; ed è la stessa che Povero a me, Meschino a me, Dolente a me.* lat. *hei mihi.* gr. οἴμοι. *Bat. Inf.* 34. 3. Omè, dice lo Navarese; ed è qui interiezione, che significa paura. *Petr. son.* 13. Che 'l fa gir altro, dicendo: oimè lasso! *E canz.* 40. 4. Oimè, terra è fatto il suo bel viso. *Bocc. nov.* 36. 10. Omè, anima mia, aiutami, chè io muoio. *Dant. Inf.* 17. Come 'l falcon, ch'è stato ovsi sull'ali, Che, senza veder logoro, o uccello Fa dire al falconer: oimè, tu cali. *E* 25. Gli altri duo riguardavano, e ciascuno Gridava: omè, Agnel, come ti muti! *Arrigh.* 46. Omè, che farò? piangerò? *E* 47. Omè tristo! omè, omè, come fuor d'ogni prosperidate! oimè, *o* cui è dato *o* provare ciò, che nel mondo nuoce! *E* 74. Omè dolente! la carne nostra è più fragile, che 'l vaso fore, il quale in piccolo spazio è giovane, e vecchio.

• § 4. *Omin, usato in forza di sust. a Ninf. Fies.* 133. E si lo pungon gli omorosi sproni Che un mmè per tre volte gridava a. *Tesend.* 3. 18. A quell' omè le giovanetta bella Si volse destra in su la poppa manca. *E st.* 19. Nè fu nel giraen via senza ¡ emsero Di quello oimè, bench' ella giovanetta Fosse, ec. *Tass. Ger.* 12. 96. Alfin, sgorgando un lacrimoso rivo, In un languido omè proruppe, e disse: ec. •; *Cant. Rim. incel.* 16. De' sospiri e de' oimè non ti dimando, Che so che mille e mille ella n'ha tratti. *Bed Poes. var.* 360. E mi rida de' lor pianti, De' sospiri e degli omè.

§ 3. *Dinota anche spesse volte orrore, indignazione, e simili. Bocc. nov.* 34. 13. Oimè, disse l' altra che è quello, che tu di? *Cavalc. Med. cuor.* [5. 103. *ver*] Omè, oimè, che male è questo, che la furia, ed ebbrezza del peccato dà tanto fortezza a' rei?

• OIMEI. *V. A. Interiezione. Lo stesso che Oimè. Franc. Sacch. nov.* 52. Il messo cominciò a dire: oimei.

•; § *E in forza di sust. Ciriff. Calv.* 1. 2. Se fussi vivo Antandro, in uno sarei Da te tentata, e in tanti oscuri omei. *E* 4. 118. Qual fu cagion di tanti e tanti omei!

OISÈ. [*Interiezione*] *dello stesso significato di Oimè, ma si riferisce alla terza persona. Bocc. nov.* 78. 8. Oisè, dolente sè, che il porco gli era stato imbolato.

• OITÈ. *Interiezione. Lo stesso che Oitè. Dial. S. Greg.* 3. 6. Oitè, Aquino, che non ne dovete avere più de' Vescovi.

OITU. [*Interiezione dello stesso significato, che le antecedenti, ma si riferisce alla seconda persona, prendendosi* TU *in vece di* TE. *Vit. Cristi. P. N.* Oitù Gerusalemme! se tu conoscessi il pericolo, che dee venir sopra te, tu piangeresti con esso meco.

O L

OLA. *Interiezione di chi chiama.* lat. *eho.* gr. ὦ. *Fir. As.* 23. Io me n' andai in capo di scala per chiamar l' oste: olà, dove m' ! *Ambr. Bern.* 3. 2. Olà, garzon, non istar più a disagio; Tornatene a bottega colle bolgia. ; *Car. Ed.* 6. 587. Di cotal vista insospetti Valscente, E gridò dalla squadra: olà fermate.

OLARO. *V. A. o straniera, e val Pentolaio. Nov. ant.* 83. 4. Messere, è un olaro. Andale ad impendere [*la novella parla d'uno che faceva le olle. Il giudice, intendendo la parola* olaro *nella significazione di* ladro, *secondo il dialetto padovano, lo condanna ad essere impiccato.*]

• OLEACEO. *Add. Che ha in sè dell' olio, Oleoso, Oliioso. Min. Malm.* 124. *Panello.* Così chiamavano uno inviluppo di cenci intinti nell'olio, sego, o altra materia oleacea o bituminosa, il quale serve per abbruciare in far luminarie in occasione di pubbliche feste.

• OLEAGINOSO. *Add. Oleoso, Oleaceo.* ; *Bonom. Oss. Pellic.* 44. I vermi che nascono nelle noccuiole secche aguisate ec. nei semi di poponi, di cocomero, di zucca, d'altri simili semi oleaginosi sono vermi d'un'altra razza. •; *Pup. Nat. Umid.* 84. La qual calidità lima e consuma le loro membra *(degli uomini nascitti)*, e lungi da esse rapisce le parti pingui ed oleaginose.

OLEASTRO. *Olivo salvatico.* lat. *olea silvestris, oleaster.* gr. ἀγριέλαιον. *Lib. Mase.* Metti nell'acqua dell'oleastro, della canna salvatica, e del lentisco. *Pallad. Marz.* 10. Un palo d'oleastro, cioè d'ulivo salvatico, fitto nella sua radice. • *Car. Ed.* 12. 1354. Per sorte in questo luogo sonicmente Era o Fauno macrato uo oleastro. *March. Lucr.* 6. [143.] Alle barbute Capre sì grato ribo è l'oleastro.

• OLEMO. *Fiore favoloso, da cui si dice esser nato Marte. Salvin. Disc.* [1. 28.] Nè vanto alcuna madre; siccome all'incontro Marte, nato dal toccamento del fiore olemo, non venta padre.

OLENTE. *V. L. Ogliente.* lat. *olens.* gr. ὀζων. *Fr. Inc. Tod.* 3. 4. 6 La reina rosa oleute Madre Vergine Maria. *E* 3. 8. 43. Tal sentirsti odore Di questa oleute fiore [*in questi esempii è figurat.*] *Alam. Colt.* 8. 118. Negli aprici terreni, vicino al mare, La piangente cipolla, l'aglio oleute, ec.

• OLENTISSIMO. *Superl. d'Olente.* lat. *olentissimus, maxime odorus.* gr. εὐωδέστατος. *Fr. Inc. Tod.* La somma deitade V' appellò per iscorna, Oleottavina rosa. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. Le contò tutto il canto, e chi egli era, con parole tanto dolci e soavi, che parevano viole olentissime mescolate con saporiti basci.

• OLEOSITÀ. *Qualità di ciò che è oleoso. Cinch.* [*Disc.* 2. 118. E dalla manore e mano ancora oleosità de' freschi vegetabili par che dipenda la disposizione ec.]

• OLEOSO. *Aggiunto che si dà a cosa Contenente pinguedine, e untume d' olio; Oliioso.*

OLEZZANTE. *Che olezza.* lat. *olens, benedens.* gr. εὐωδεστος. *Pecor. g.* 3, *n.* 3. Ho fatto fare un bagnuolo d'erbe odorifere, ed olezzanti, dove io voglio che noi ci bagnamo *(così in alcuni testi a penna; negli stamp. manca* ed olezzanti.)

OLEZZARE. *Gettare, o Spirare odore.* lat. *olere, odorem emittere.* gr. ὀζειν. *Dant. Purg.* 24. L'aura di Maggio muovesi, ed olezza. *Bat. ivi:* Ed olezza, cioè rende odimento. *Tass. Ger.* 18. 30. L' un margo, e l' altro del bel fiume adorno Di vaghezze e di odori olezza, e ride. *Red. son.* 30. Si ferma e respirar quei dolci fiati, Che olezzan quivi con mentito odore.

• OLEZZO. *Odore, Fragranza. Salvin.* [*Annot.*] *Buon. Fier.* [383.] Lezzo, da Olezzo; ma questa si prende per buon odore, e quello per orrendo.

OLFARE. *V. L.* [*ed A.*] *Odorare.* lat. *olfacere.* gr. ὀσφραίνεσθαι. *Mor. S. Greg.* 13. 30. N'è uscito fuori lo spirito invisibile, d'quale solea vedere, sentire, udire, gustare, e olfare per le finestre di quella.

; OLFATTORIO. *Add. Term. anat. Che appartiene all'odorato. Cald. Oss. anat.* 14. In esse lamelle entrano e si diramano i due nervi olfattorii.

OLIANDOLO. [*Colui*] *che rivende olio a minuto.* lat. *olearius.* gr. ἐλαιοπώλης. *Stat.*

Digitized by Google

Marc. Susseguentemente si dica delle altre dieci arti, cioè di maestri, vinattieri, albergatori, oliandoli, pizzicagnoli, ec. *Varch. Stor.* 3. 67. L' altro (*orto*) erano beccai, calzolai, fabbri, rigattieri, maestri, cioè muratori, e scarpellini, vinattieri, albergatori, oliandoli, ec. *E* 14. 310. Si deliberò, che le quattordici minori arti, si riducessero a quattro in questa maniera: che i beccai, fornai, e oliandoli si riducessero a un'arte sola.

• OLIASTRO. *Ulivastro, Ulivo salvatico.* lat. *oleaster. Sall. Giug.* 437. Un colle ec. vestito d'oliastri, e mortetti.

OLIATO. *Add. Condito con olio.* lat. *oleo condita.* gr. ἐλαίῳ ἀρτυτός. *Alleg.* 310. N'avanzi, lode al cielo, una insalata Di paperino, e, come vuol la gente, Con poco aceto, dolce, e ben oliato.

OLIBANO. *Incenso* lat. *thus.* gr. λίβανος. *Cr.* 9. 26. 1. Se gli occhi lagrimano, si faccia stritolare d'olibano, e mastice polverizzati e dibattuti con albume dell'uovo. *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Si confettino con laudano, storace, ed olibano. *Volg. Mes.* Infonde l'olibano, e l'aristologia per uno dì, e per una notte, ec.

§ *Per l'Albero, che produce l'olibano.* lat. *thus. Guid. G.* La sua copertura era tavolata di legni cedrini, e di olibano.

: OLICRANO. *Punta del gomito. Ruccell. Anat.* 174. Questa giunta, o corona, è chiamata da Galeno olicrano, e volgarmente punta del gomito.

•: OLIERA. *Arnese di metallo, o di cristallo, o di legno, e d'altro, da tenervi come inventriate due ampolle di cristallo, uno per l'olio, e l'altro per l'aceto da porsi sopra la mensa.*

: OLIFERO. *V. A. Add. Odorifero. Scol. Claustr.* 425. Rompe lo labastro degli oliferi, e preziosi unguenti, e comincia a prementire l'odore non gustando, nè assaggiando la predetta dolcezza.

: OLIGARCHIA. *V. G. Dominio violento di pochi.* lat. *oligarchia.* gr. ὀλιγαρχία. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 283. Si dice tre essere le polizie, la Monarchia, cioè principato, Oligarchia, cioè signoria di pochi, e Democrazia, cioè governo popolare. • *Salvin. Disc.* 2. 383. L'aristocrazie si vede che in oligarchie, o tirannidi, cioè nel potere di pochi, o d'un solo oppressore, degenerando, precipitano. *E* 393. Dove prima nella democrazia i poeti erano tremendi, nella oligarchia cominciarono essi a sentire paura. •: *Iliadi. lett.* 128. Ordin tiranniei trovati dalle oligarchie e principati.

• OLIGARCHICO. *V. G. Add. Di oligarchia, Attenente o oligarchia.* lat. *oligarchicus.* gr. ὀλιγαρχικός. *Salvin. Disc.* 2. 393. Non piacque al nuovo oligarchico reggimento questa usanza, come pregiudiciale alla loro prepotenza.

• OLIMENTO. *V. A. L'olive. Rim. d' Aquin. Rim. Allacc.* Confortami ad amare L'olimento de' fiori, E il canto degli augelli Quando lo giorno appare, Sento li dolci amori, ec. (*al Vocabolario legg.* alimento. v.)

• OLIMPIACO. [*Add. Delle Olimpiadi.*] *Fit. Pitt.* 49. Insegna il metodo degli anni olimpiaci.

• OLIMPIADE. *Spazio di quattro anni, [che passava da una celebrazione de' giuochi Olimpici all'altro.]* lat. *olympias.* gr. ὀλυμπιάς. *Salvin. Disc.* 2. 407. Il celebre conto d'anni usato dai Greci per olimpiadi, dai vincitori de' ludi olimpici, ebbe l'origine. *Fit. Pitt.* 48. Lo stabilire in qual anno del mondo andasse la prima olimpiade è negozio difficilissimo. *E* 49. Calcular l'olimpiadi, e ridurle agli anni del mondo.

•: § *Per le Celebrazione de' giuochi olimpici. Disc. Calc* 14. Siccome l'olimpiade non ammetteva ogni sorta d'uomini, ma i padri delle lor patrie e regni, così nel calcolo non è da comportare ogni gentame.

• OLIMPICO. *Aggiunto d' alcuni giuochi, detti così, perchè si celebravano vicino ad Olimpia in Elide; e Olimpico è pure aggiunto dello stadio, in cui tali giuochi si facevano.* lat. *olympicus.* gr. ὀλυμπικός. *Burgh. Orig. Fir.* 134. Sarebbe questo uom dissimile o quel che si dice d' Ercole, col piè del quale fu misurato lo stadio olimpico. *Segner. Manu. S. Umb.* 43. 2. Essendo per le loro prodezze inghirlandati dal popolo suo nella piazza de' giuochi olimpici, tutti a tre di accordo si tolsero le ghirlande, ec. *Pros. Fior.* 3. 226. Fu da lui condotto ne' giuochi olimpici per dover ammirare nel pugilo. *Salvin. Disc.* 2. 407. Il celebre conto d'anni usato dai Greci per olimpiade, dai vincitori de' ludi olimpici ebbe l'origine.

• OLIMPIO. *Add. Dell' olimpo, Del cielo. Salvin.* [*Teogn.* 39.] Giove Olimpio, [sommiamo opportuno Voto.]

• § *Per Olimpico. Menz. sat.* 4. Creda il volgo all' e terno, e tu la scena Dell' umane follie mira in disparte, E sian per te teatro, e olimpia arena.

• OLIMPIONICO. *Combattitore vittorioso ne' giuochi olimpici. Salvin. Disc.* [2. 407.] Cicerone afferma ec. gli onori degli olimpionici essere e quei de' trionfatori romani eguali.

• OLIMPO. *Uno de' sette cieli falsamente supposti dagli antichi astrologi. Legg. Asc. cr.* 344. Più sono i cieli. Io primo è materiale, e questo sono molti, cioè aereo, etereo, olimpo, igneo, siderco, aqueo, e empireo.

• § *Olimpo, per lo Cielo. Dant. Purg.* 24. La sua sorella, che tra lei bello, e buono Non so qual fosse più, trionfa lieta Nell' alto olimpo già di sua corona.

¶ OLIO. *Liquore che si cova dell' ulivo.* lat. *oleum.* gr. ἔλαιον. *Bocc. nov.* 82. 7. Per potere almeno aver tant' olio, che n' arda la nostra lucerna. *E nov.* 96. 7. Aveva sopra la spalla mostra una padella, e sotto quel braccio medesimo un fascetto di legne, a nella mano un treppiede, e nell' altra mano un utel d' olio. *Tes. Br.* 3. 6. Lui lungo dell' olio sia contro a mezzodì, e sia ben coverto per lo freddo. *Vett. Colt.* 11. Vedesi ancora in Roma scolpito nei marmi antichi ec. un servo, che tiene in mano un vasetto da olio. *E* 12. Accadendo spesso lavorar di notte, e avendo bisogno di lume è molto a proposito, e quasi necessario l' olio.

§ 1. *Olio, diciamo anche ad Ogni altro liquore grasso, e untuoso, che si tragga [specialmente dalle sostanze vegetabili. V'e n'ha di due generi, cioè l'olio fisso, e l' olio volatile: il primo si fa per via della compressione; l' altra per via della distillazione.] Lib. Mosc.* Fregalo lungamente con olio laurino. *Ricett. Fior.* [1.] 94. Gli olii si ravano dei semi, frutti, liquori, lagrime, e di tutte le cose, che hanno dell' untuoso, e ancora delle medicini minerali. *E appresso:* De' frutti ec. del ginepro, e del lentisco si cava (*l' olio*), facendogli bollire, quando sono maturi, nell'acqua; di poi raccogliendo l' olio, che viene a galla sopra l' acqua. *E* 95. Del zolfo si cava l' olio, ardendolo in un vaso piccolo. *E* 96. L' olio di tartaro si cava, ardendolo in vaso di terra lutato nella fornace de' vetri. *E appresso:* L' olio di tuola d' uova si cava, facendole sode nell' acqua, e mettendole ec. *Red. Esp. nat.* 6. Tra' veleni ec. elessero costoro, come potentissimo, quello dell' olio del tabacco. *E* 25. Avendo letto nella Storia naturale del Veralamo, che l' acquavite sta a galla sopra l' olio di mandorle dolci, volle farne esperienza: trovò sempre che l' acquavite stava al fondo, e l'olio galleggiava sopra d' essa. *Sagg. nat. esp.* 231. Tutti i liquori artifiziati, come i gialebbe, l' assenzio, gli spiriti, e gli olii, che si estraggono per distillamento. *E appresso:* Non lo fanno per lo contrario l' olio di sasso ec., e l' olio di mandorle dolci.

• § 2. *Cavato l' olio di Romagna, figuratam. vale Cavare alcuna cosa di mano o un avaro, o Fare alcuna cosa impossibile. v.* CAVARE. § 32.

: § 3. *Gittar olio sopra le fiamme, figuratam. vale Fomentare l' ire, l'amore, e simili, in altrui. a Lab.* 178. Ogni cosa che intorno a ciò facea, non era altro, che aggiugnere legne al fuoco, e olio gittare sopra le fiamme.

§ 4. *Star cheto com' olio, vale Star quietissimo, tacitissimo; Non far pure uno strepito.* lat. *ne my quidem facere audere.* Vett. *Frose Sacch. nov.* 48. E colui cheto com'olio, e lasciò dire Lapaccio quantunche vuole. *Morg.* 8. 92. Tutti pregion n' andar cheti com'olio.

§ 5. *Non vi metter su nè sal, nè olio, si dice quando Uno fa un servigio, o alcuna altra cosa, liberamente, presto, e senza pensarvi. Alleg.* 273. Senza mettervi su, come si dice, nè sal, nè olio, rispose: ec. *Varch. Suor.* 3. 4. E dove io gli possa giovare, non ci metterò, come due voi altri, nè sal, nè olio. *Malm.* 2. 28. Subito accetta, e in alto sedet *nilio,* Senza mettervi su nè sal, nè olio.

§ 6. *Far tener l' olio ad alcuno, significa Fare star cheto alcuno per bella paura, Tenerlo a segno.* lat. *in officio detinere. Morg.* 24. 47. E' si par ben, ch' e' non c' è più Rinaldo; Ch' e' ti farebbe ancor l' olio tenere. *Varch. Ercol.* 85. Far tener l' olio a uno, o farlo filare, o stare al filatoio, significa per bella paura farlo star cheto.

§ 7. *Star come l' olio, cioè o gallo, si dice figuratam. del Voler sempre soprastare, ed essere a vantaggio.*

§ 8. *Olio santo, vale l' Estrema unzione.* lat. *extrema unctio.* gr. ἔλαιον ἅγιον. *Maestruzz.* 1. 41. *tit.* Del sacramento dell' olio santo. *E appresso:* Un'altra volta puote essere unto dell' olio santo. *G. V.* 10. 87. 2. Elli, si confessò, e prese il sacramento, e l' olio santo divotamente.

: § 9. *Essere all'olio santo, figuratam. vale Essere sfidato da' medici. v.* ESSERE.

§ 10. *Indagiare, Ruberai, e simili, all'olio santo, figuratam. vale Ridurre o fare alcuna cosa da ultimo, quando non v' è se non pochissimo tempo. Cecch. Mogl.* 1. 3. Andate adagio allo spendere. *C.* Penna ch' indugierò all' olio santo.

OLIOSISSIMO. *Superl. d' Oliroso. Lib. segr. ces. dann.* Sempre il seme di lino è oliosissimo.

•: OLIOSITÀ. *Qualità di ciò che è oliroso. L' essere oliroso. Salvin. Anaot. Buon. Tosc.* 559. Dalla lana, detta in latino *succula,* dal sudiciume e dalla oliosità, si disse prima *sucido,* poi *sudicio.*

OLIOSO. *Add. Che ha in sè olio.* lat. *oleosus.* gr. ἐλαιώδης. *Lib. cur. malatt.* Le mandorle, le noci, ed altre semenze oliose. : *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 101. L. olivo produce prima l'amaro, e la vite l'agro; poi tramutatosi, quello diventa oliroso, e questo vinoso. •: *Soder. Agric.* 130. Ancora (*son buoni*) gli oliosi (*arbori da far fuoco*), perchè la natura dell'olio è calda.

¶ OLIRE. *Gettare, o Rendere olore.* lat. *olere, bene olere.* gr. εὖ ὄζειν. *Bocc. g.* 8. *p.* 4. Mescolato insieme con quello (*odore*) di molte altre cose, che per lo giardino olivano. *E nov.* 15. 8. La quale di rose, e di fiori d' arancio, e di altri odori tutta oliva. *Dant. Purg.* 28. Prendendo la campagna lento lento Su per lo mal, che d' ogni parte oliva. *Fr. Iac. Tod.* 3. 4. 3. Ma dir non si potrà quanto Il tuo corpo olive intanto. *Galat.* 77. Non si vuol nè pature, nè olire, acciocchè il gentile non renda odore di poltroniero, nè del maschio vanga odore di femmina, o di meretrice.

: § *E per metof. a Fr. Iac. Tod.* 6. 16. 9. Che ben se' glorioso, Tanta d'amor in oli a.

• OLITORIO. [*V. L.*] *Aggiunto dato al Foro, o Alla Piazza, ove si vendono gli erbaggi. Iuon. Fier.* [2. 3. 4.] Al foro olitorio, O 'l diciam degli erbaggi, Lasciat' ho 'l lungo usato, ov' abbian sparem Sverse e finocchi.

OLIVA. *Frutto, Cocciola d. l' olivo, onde si cava l' olio.* lat. *olea, oliva.* gr. ἐλαία. *Cr. S. Gir.* 4. Altresì ec. dell' oliva, come più è premuto, e più fa olio.

§ 1. *Per l' Albero che produce l'olive; [ma in questo senso è v. poetico.] Petr. son.* 20. Ma quella memoria già lunga mi sprona Dall' inventrice delle prime olive. *E son.* 133. L' oliva è verde, ed è rivolto altrove L'acqua, che di Parnaso si deriva. *Dant. Purg.* 30. Sovra candido vel, cinto d'oliva, Donna mi apparve sotto verde manto (*cioè:* di fronde di olivo.)

•: § 2. *Domenica d' Oliva, dicesi la Domenica che precede la Pasqua, così detto a cagione dei rami d'olivo che in quel giorno si portano in processione in memoria dell'ingresso di N. S. G. C. in Gerusalemme. Cas. lett. Sor.* 350. Il punto partirà la Domenica dell' oliva.

OLIVASTRO. *Add. Di color d'olivo, Che*

Digitized by Google

tende alla scure. lat. *faxeus.* gr. πελεκύς. *Serd. Stor.* 5. 199. Le genti sono di colore olivastro; portano i capelli lacchi, e sparsi, ec. *E* 6. 224. Sono i Chini ec., secondochè abitano più verso tramontana, o verso mezzodì, più, o meno olivastri, o bianchi.

• § *E in forza di sust. vale lo stesso che Olivastro. Segner. Crist. instr.* 3. 5. 18. Questo è per appunto, come se un olivastro, perchè è nato in una selva, pretendesse poi, benchè trapiantato, e innestato con la cultura produrre i frutti ingrati di prima.

•I OLIVATO. *Add. Piantato di olivi.*

: OLIVELLA. *Termine botanico. Lo stesso che Comelèn Serd. Galeott. Marc.* 41. La camelèa, detta altrimenti olivella, il cui seme in lingua arabica è nominato *mecercon*, e dai nostri *cacco gnedia.*

•: OLIVETANO. *Sm. Religioso della Congregazione di Monte Oliveto, che milita sotto la Regola di S. Benedetto. Red. lett.* 3. 229. Supplicai V. Eminenza a favorire il P. Cloffer Olivetano.

OLIVETO. *Luogo piantato d' ulivi* lat. *olivetum* gr. ἐλαιών. *Buon. Fier.* 5. 3. 2. Vedi tu quel polagio antico, e nero ec. Appo di quella frana, Lungo quell' oliveto?

• OLIVIGNO. *Add. Olivastro. Cor. Long. Sof.* 105. Il volto e l'altre parti ignude, per la cottura del sole, erano come di *ao* colore olivigno, quasi ad arte invernicate.

OLIVO. *Ulivo.* lat. *olea.* gr. ἐλαία. *Dant. Purg.* 3. E sono a messaggier, che porto olivo Tragge la gente per udir novelle. *Bat. ivi:* Come li gli autori pongono, gl' imbasciadori solevano portare lo ramo dell' olivo, quando andavano ad acquistare nuova amistà.

OLLA. *V. L. Pentola.* lat. *olla.* gr. κύτρα. *Ar. Fur.* 4. 38. Sotto vasi vi son, che chiaman ollu. *Borgh. Rip.* 546 [In quella *(tavola)* che è a man destra è] Eliseo profeta, che fa diventar dolce colla farina l'amarissima olla *(qui figuratam, per la Cibo contenuto nell'olla.)* • *Nov. ant.* 82. In Lombardia, e nella Marca si chiamano le pentole olle.

.OLLABA. *Interiezione solita usarsi da chi è in collera; e necessariamente le debbe andare innanzi* OH *interiezione simile; (ma oggi è fuor di uso.) Ambr. Caf.* 1. 15. Ed io vo' rispondere, Come tu merti, il mal venuto. *S. ob: M. L.* ollaba!

OLMETO. *Luogo pieno d'olmi.* lat. *ulmarium.* [gr. πτελεών] *Cr.* 7. 5. 2. Se cotal luogo sarà cretoso, si conformerà assai bene con esso, l'olmeto, il frassineto, l'oppio, il roveteto.

OLMO. [*Albero ossai frondoso e noto, che serve di sostegno alle viti, e talora di ornamento lungo le strade, e nei pubblici passeggi*] lat. *ulmus.* gr. πτελέα. *Bocc. nov.* 72. 3. Il quale, comecchè legger non sapesse troppo, pur con molte buone, e sante parolazze la domenica appiè dell'olmo rareava i suoi popolani. *Cr.* 5. 81. 1. L'olmo è arbore noto, il qual può sostenere ogni aere; e acciocchè s'appigli, e cresca ottimamente, desidera terra grassa, e non ischifa terra cretosa, non salata. Piantasi con piccole piante, le quali si trovano con moltitudine di radici, e agevolmente s'apprende. *Petr. son.* 341. Fatti sono i miei lauri or querce, ed olmi. *Amet.* 96. E mutata da sette fiamme, così quella lambenti d'intorno, come olmo avvinghiato da ellera. *Poliz. st.* 1. 83. Surge rabusto il cerro, ed alto il faggio ec. L'olmo frondoso, e 'l frassin più selvaggio.

• § *Usato nel genere femminino alla latina. Chiabr. Guerr. Goi.* 5. 27. Così bell'olma, che cresceva superba lo sulle piagge d'Appennino remoto, Alfin recisa da secure avarba, La natia riva con rumor percote, ec.

¶ OLOCAUSTO. *V. L.* [*Sacrificio o Dio di tutta la vittima.*] lat. *holocaustum.* gr. ὁλοκαύτωμα. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Certo bene possiamo dire, che allora, secondo il numero de' figliuoli, noi offeriamo a Dio sacrificio per ciascuno. Dee che offeriva olocausto. Olocausto è tutto 'l sacrificio che si fa. ; *Segner. Pant. instr. cap.* 12. Nell'antico legge quel che avanzava non consumato dal fuoco perfettamente nell'olocausto, doveva dal Sacerdote pigliarsi, e poi da lui medesimo, ma spogliato delle prime sue vesti, si doveva trasportar in luogo mondissimo, e quivi bruciar tutto.

• § *Per metaf. a Mor. S. Greg.* 1. 15. Che è dunque offerire a Dio olocausto, se non incender tutta la mente di fuoco di compunzione, sicchè il nostro cuore arda in sull'altar dell'amore, ed in quello consumi ogni macula di pensieri? *Dant. Par.* 11. Con tutto 'l cuore, e con quella favella Ch'e una in tutti, a Dio feci olocausto.

• OLOCAUSTO. *Add. Spettante al sacrificio, Da sacrificare. Fir. rim.* [97.] Offerirò la vittima olocausta Come conviensi all' idol reverendo.

¶ OLORARE. *V. A. Olire, Tramandare odore.* lat. *odorem emittere, afflare.* gr. ὀζειν, ἀπόζειν.

: § *Olorare, vale anche Dare odore; ed è pur V. A. a Nov. ant.* 78. 2. Intra' quali li mostraro palle di rame stampate, nelle quali ardèno aloè, ed ambra, e del fumo, che n' uscia, oloravano le camere.

OLORATO. *V. A. Add. da Olorare.*

OLORE. *V. A. Odore.* lat. *odor.* gr. ὀσμή, ὄσφη. *M. Alchor. B. V.* L'acqua, che è buona ad usare, vuol esser chiara, che ella non abbia nè savore, nè olore. *Nov. ant.* 54. 5. Poco olore ne dovea venire, sicchè molti schifavano. *Vit. Bart.* 11. Un olore n'uscì fuori sì soave, che quelli che là erano, ne furono tutti ripieni.

§ 1. *Per Allettamento, Agonia, nel significato del* § 1. *M. V.* 3. 2. Avvedendosi quanto l'avarizia moveva le cortigiane cose, e disponeva i prelati all'olore della pecunia.

• § 2. *Olore, in significato lattico, vale Cigno.* lat. *olor. Fir. rim.* [101.] Ond'io vil pica, fatto bianco olore, Empierò il reo d'invidia, e il buon d'amore *(qui calca poeta)*

•: OLORIFERO *V. A. Odorifero. March. Lucr.* 3. 98. Poichè quantunque Sia ciò ch'è molle di rotondi e lisci Semi composto, nondimen fra loro D'odoriferi corpi anco son misti.

OLORIFICO. *V. A.* [*Add.*] *Olorosa.* lat. *odorifer.* gr. εὐώδης. *Cron. Morell.* 330. Più di presso seguente i sopraddetti, vedi grandi scoperti adorni d'olorifiche erbe.

• OLORIRE. *V. A. Olessare. Vit. S. Dorot.* 128. Ivi i gigli olorirono, e le rose fioriscono.

OLOROSISSIMO. *V. A. Superl. di Oloroso. Fr. Giord. S. Pred.* 36. Per questa ragione lavava il profeta con l'spesso, per tenere sempre la purità sua, e il letto suo oloroso.

OLOROSO *V. A. Add. Pieno d'olore, Odorifero.* lat. *odorifer.* gr. εὐώδης. *Pallad. Segn.* E un'erba oloroso, che quasi ha le foglie come l'ortica. *Mor. S. Greg.* Certo bene divenuta oloroso per l'odore della memoria di quella. *Franc. Sacch. nov.* 19. La sera, andandosi a letto, sentivano le lenzuola non essere oloroso, ed esser sucide. *Cron. Morell.* 371. Avea una botte di vermiglio bianco, oloroso, e buono. *Vit. SS. Pad.* 3. 403. Pervenne a un parato molto dilettevole, pieno di molti belli, e olorosi fiori.

OLTRA. *v.* OLTRE.

OLTRACCIO, e OLTR'A CIÒ. *Posto avverbialm. Oltre a questo.* lat. *praeterea, insuper.* gr. πρὸς τούτοις, ἔτι. *Bocc. nov.* 18. 41. Il masse a fare andare per tutto l'esercito, e oltr' a ciò in molte altre parti, una grido. *Bemb. Asol.* 1. 38. Oltre a ciò, una face gli posero in mano accesa. *E* 1. 60. Oltre a ciò, sono i primi ardori, se negli anni fanciulli s'apprendono ec., più dannosi. • *Sale. Avvert.* 1. 3. 4. 3. Oltr'a ciò, oltracciò, oltre a ciò, o oltre acciò, in tutti e quattro questi modi ne' libri antichi scritto si vede questa parola.

OLTRACHE. *v.* OLTRECHE.

OLTRACOTANZA, e [*all'ant.*] OLTRACUITANZA, [*dall' antica voce italiana* CUITANZA, *proveniente dal provenzale* Cuidanza *(pensiero.)*] *Tracotanza,* [*Presunzione, Arroganza, che va al di là dell'umano pensiero.*] lat. *arrogantia.* gr. ἀλαζονεία. *Dant. Inf.* 9. Ond'esta oltracotanza in voi s'alletta? *Bim. ant. P. N. Inghilfr.* [1. 144.] E gli argomenti ['cenduti appresso] Mette pazzia per folle oltracuitanza.

OLTRACOTATO. *V. A. Add. Tracotato.* lat. *arrogans.* gr. ἀλαζών. *Dant. Par.* 16. L'oltracotato schiatta, che s'indrace Dietro a chi fugge [*er* Già venia su, ma di piccola gente.] *Buon. Fier.* 5. 3. 8 Corregger puoi senz'altra aiuto il mondo, Quand'ei più freme oltracotato, e insano.

OLTRACUITANZA. *v.* OLTRACOTANZA.

• OLTR' A DI QUESTO *Posto avverbialm. La stessa che Oltracciò Salv. Avvert.* 1. 3. 5. 15 Oltr' a di questo altre vocali, che l' E e l' I difficilmente soffrir sogliono questo raccorciamento.

OLTRAGGERIA. *V. A. Oltraggio, Ingiuria.* lat. *iniuria.* gr. ὕβρις. *Potaff.* 8. Infinta oltraggeria con usci mei.

• OLTRAGGIABILE. *Add. Sottoposto agli oltraggi. Salvin. Iliad.* [680.] A cui de' tristi dia, folle oltraggiabile ec., o fallo andar tapino.

OLTRAGGIAMENTO. *L' oltraggiare, Oltraggio.*

OLTRAGGIARE. *Fare oltraggio.* lat. *iniuriam inferre, contumelia afficere.* gr. ἀδικεῖν, ὑβρίζειν. *Stor. Nerb.* Mai non fu oltraggiato, che non fusse vendicato per la grazia di Dio. *Bocc. nov.* 39. 10. Che se io re. l' avea del mio amor fatto signore, e voi in questo oltraggiato, non egli, ma io ne doveva la pena portare. *M. V.* 6. 13. Certi popolani furono da alquanti de' grandi di parole, e di fatti oltraggiati villanamente.

• § *E figuratam. Pass. prol.* Egli navigando nella navicella comando ai venti e al mare, che oltraggiavano, e soperchiavano la picciolella navicella, e cessò la tempesta.

• OLTRAGGIATISSIMO. *Add. Superl. di Oltraggiato*

OLTRAGGIATO. *Add. da Oltraggiare.* lat. *iniuria afficetus.* gr. ἀδικηθείς. *M. V.* 5. 13. Prese sicurtà di scoprir agli oltraggiati popolani l'animo suo. *Tac. Dav. ann.* 15. 331. Anzi dee temere, che perciò egli non divenga più crudo contro la moglie, la famiglia, e gli altri suoi più cari, non oltraggiato, non macchiato, ec. ; *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 2. 14. Se ciascun Dio vendetta giusta Prender vorrà degli oltraggiati Numi, Tu sol sarai a tante pene poco.

OLTRAGGIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che oltraggia.* lat. *iniurius.* gr. ὑβριστής. *Guitt. lett.* Superbo fae, oltraggiatore de' poveri, e Dio di sua grande giustizia lo percosse. *Buon. Fier.* 1. 4. 7. Superbi, oltraggiatori, ed importuni.

• OLTRAGGIATRICE. *Verbal femm di Oltraggiatore. Salvin. Inn Orf.* [385. Mnemosine ec. Oltraggiatrice delle menti]

OLTRAGGIO. *Superchierio, Villania, Ingiuria* [*grave di fatto, o di parole*] lat. *iniuria.* gr. ἀδικία. *Bocc. nov.* 18. 44. Piangendo, gli si lasciò cadere a' piedi, ed umilmente d' ogni oltraggio passato domandò perdonanza. *E cons.* 10. 4. Per Dio dunque ciascuno Donno pregate sia, che non s' attenti Di farmi in ciò oltraggio. *G V.* 18. 8 10 E ciascuno la reputava in sè di non poter parlare, nè dolersi de' torti, e oltraggi. *Petr. cons.* 3. 7. Pon mente al temerario ardir di Serse, Che fece, per calcar i nostri lati, Di nuovi ponti oltraggio alla marina [*qui figuratam.*] *Dant. Purg.* 13 A me pareva, andando, fare oltraggio. *E Par.* 8. Ed egli a me nessun m'è fatto oltraggio.

§ 1. *Per Soperchio, Disordine, Eccesso* [*ma in questo senso è V. A.*] lat. *excessus.* gr. ὑπερβολή. *Dant. Par.* 33. E cede la memoria a tanto oltraggio. *Bat. ivi:* A tanto oltraggio, cioè la memoria mia anco dà luogo a tanto soperchio, imperocchè non si ricorda, tanto è grande la cosa, ch' in vista, e tanto alta, che avanza la virtù memorativa. *Trott. pecc. mort.* S'appella prodigalità, cioè quando l'uomo fa oltraggio di spese a del suo, o d' altrui, per esser lodato. *E appresso:* La carne si muove a desiderare tale opera, siccome sono gli oltraggi di bere, e di mangiare, li soavi letti, le delisiose, e ricche robe [*Esp. Pat. Nost.* 66.] Questo è bene contro i ricchi uomini, che fanno di grandi oltraggi di bere e di mangiare.

• § 2. *E figuratam. Pass. prol.* O per soperchi o del gonfiato mare, o per oltraggio de'

Digitized by Google

rafratti spranza, o per voragine di pelago profondo sa, si rompe, e fiacca.

§ 3. *A oltraggio, posto avverbialm. Con eccesso. Con disordine, Soperchiamente;* [*ma in questo senso è modo antico.*] lat. *affatim, superfluenter.* gr. ἀδέον, ὑπερβάτως. *Tratt. pecc. mort.* Lo secondo ramo è il mangiare e bere a oltraggio, senza misura. *E altrove:* Molte genti mangiano sovente, ed anzi lor tempi, per lor bere e mangiare a oltraggio. *M. Alldobr. P. N.* 193 Ma che l'uso a oltraggio, ingenera rogna, e malvagio sangue.

•: § 4. *D'oltraggio, posto avverbialm., vale Soverchiamente; ed è modo antico e fuor d'uso. Colonn. Eg. tion. Pr.* 8. 2. 11. Il tiranno non può fare tanta ricchezza di moneta quanto i Re, perciò che li conviene spendere d'oltraggio.

OLTRAGGIOSAMENTE. *Avverb. Con oltraggio.* lat. *iniuriose, contumeliose* [gr. ὑβριστικῶς.] *Fr. Giord. Pred. R.* Nè più si ricordava, come oltraggiosamente nell'Egitto era stato trattato. *Pass.* 25 Conosciuta conchè quelle *(tempo)*, che egli ha dato, l'abbia usato viziosamente, e contra a lui oltraggiosamente.

§ *Per Eccedentemente, Di soverchio;* [*ma in questo senso è V. A.*] *Sen. Pist.* 50. Dunque poo mente ec. se tu mangi temperatamente, edificando rase oltraggiosamente *(qui vale* con intemperanza lasso. *Il testo lat. ha:* aedifices luxuriose.)

OLTRAGGIOSO. *Add.* [...] *Che apporta oltraggio.* lat. *iniuriosus.* gr. ἀδικος. *G. V.* 10. 198. 1. Richiedendo la Chiesa per vendetta capitoli grandi usanda ec., entra i quali ebbe di molta sconvenienza, e oltraggiosi. *M. V.* 4. 54. E l'uno consiglio riprendette d'ogni oltraggioso parlamento quel fatto. *Pass.* 536. Dicendo parole villane, ingiuriose, oltraggiose, e soperchievole. *Alom. Gir.* 18. 15. Ma il mio bestion, gastigator de' matti, Ti punirà degli oltraggiosi fatti.

§ *Per Disordinato, Soverchio, Eccedente;* [*ma in questo senso è V. A.*] lat. *superveniens.* gr. [ὑπερτρέφ.] *Tratt. Sap.* Lo secondo bene, che sobrietà fa, si è, che dilibera l'anima di troppo grande servaggio, cioè del servaggio del ventre; che li ghiottoni, e li oltraggiosi delle vivande fanno di lor ventre loro Dio, siccome dice san Paolo. *Esp. Pat. Nost.* [27.] Egli non domanda, nè chiede preziose vivande, nè oltraggiose robe. *Liv. Dec.* 3. Cesso, che tanto soleva esser giusto, era invanito per la oltraggiosa gloria, che 'l popolo gli aveva data. *Lib. cur. malatt.* Avemo favellato delle stitichezza del ventre, ora parleremo della oltraggiosa lubrichezza dell'istesso.

•: OLTRAGRAVOSO. *Add. Più che gravoso. Rim. Ant. Giovanni dell'Orto,* 2. 99. Ch'el pena dammi signor oltragravosa.

• OLTRAMAGNANIMO. *Add. Che nella magnanimità non ha fine. Salvin. Iliad.* [109.] Trovò Il figlio di Tideo oltramagnanimo Diomede, che fermo tutta i cavalli Stava, ec.

OLTRAMARAVIGLIOSO, e OLTREMARAVIGLIOSO. *Add. Più che maraviglioso, Oltramirabile; Oltre, e Oltre, la composizion di uomo, fanno il nome quasi superlativo.* lat. *supra modum mirabilis, maxime admirandus.* gr. θαυμαστότατος. *Nov. ant* 57. 7. Rimase cogli altri prodi cavalieri del reame faticando, e faccendo d'arme, siccome la nuomanza corre per lo mondo sovente di grande bontade, e oltremaraviglioso prodezza. •: *Udeu. Nis. Pregian.* 2. 5. 21. Oltramaravigliosa espressione di persona, comandante alcuna faccenda o un suo servente con parole chiare.

OLTRAMARE. *v.* OLTREMARE.

OLTRAMARINO. *Add. D'oltremare.* lat. *transmarinus.* gr. ὑπερθαλάσσιος. *Sen. Pist.* 114. Allora comincia l'uomo a crescere il suo arnese, e a pulire i suoi resamenti di marmo oltramarino, e di dipinture di diversi modi, e a edificare soperchievolmente. *Ciriff. Calv.* 5. 63. La bella vesta alla saracinesca Contesta, e tutta d'opre ricche, e magne, D'argento, e d'oro pur tiesto fino, E la terra d'azzurro oltramarino.

OLTRAMIRABILE. *Add. Più che mirabile.* lat. *admodum mirabilis.* gr. ὑπερθαύμαστος. *Nov. ant.* 2. 4. Allora il Re lodò il Greco d'oltramirabile senno. *Dia. Comp. dir.* Sparto per lo mondo l'oltramirabile splendore di vostra serenissima luce.

•: OLTRAMIRABILE. *V. A. Add. Oltramirabile. Poem. Non. Rim.* 378. E dopo lui rimase il buon Catone, Che fece oltramirabile prodezze.

OLTRAMISURA. *v.* OLTREMISURA.

• OLTRAMISURATO. *Add. Smisurato, Eccessivo.* lat. *immensus.* gr. ὑπέρμετρος. *Pres. Fior.* 6. 67. Gli amanti suoi accendendone, or gli premiava con oltramisurato contento loro.

OLTRAMODO. *v.* OLTREMODO.

OLTRAMONDANO. *Add. Fuori del mondo, Celeste. Varch. Lez.* 458. Devemo ancora levarci da queste nebbie mortali, e salti d'una in altra sembianza a quegli splendori oltramondani poggiare sopra il cielo.

¶ OLTRAMONTANO. *Add. D'oltre i monti.* lat. *transalpinus.* gr. ὑπερόρειος. *G. V.* 9. 185. 1. Con danari, ed impromesse corrompono cinque consetaboli oltramontani.

: § *E la forza di sust. e Tac. Dev. Stor.* 4. 349. Ora questo furore è seguito da cielo della sua ira, e di volere, che gli oltramontani abbiano la signoria delle cose amane. *Bern. Ord.* 4. 17. 2. Però già ci soleva esser nimica L'empia barbarie degli oltramontani.

OLTRAMONTI. *v.* OLTREMONTI.

: OLTRANATURALE. *Add. Soprannaturale. Varch. Lez. Dant.* 4. 195. E queste s'appartengono al metafisico, cioè al filosofo oltranaturale, ovvero divino.

• OLTRANDARE. *Andare, o Passare oltre. Salvin. Pres. Sacr.* [*'45*] Non i lenti corridori, ma quei che volano, ed oltravanno, e gli altri trapassano, si colle voci si sogliono incitare al corso, e confortare.

OLTRANZA. *V. A. Oltraggio.* lat. *iniuria.* gr. ἀδικία. *Lib. Pred.* Erano frequenti le oltranze e lui fatte. *E appresso:* Non avea dimenticate le ricevute oltranze.

§ *A oltranza, posto avverbialm. lo stesso che A oltraggio. v.* OLTRAGGIO, § 3. *Lib. cur. malatt.* Allora quando mangiano, e bevono il vino a oltranza.

OLTRAPAGATO. *Add. Strapagato, Pagato oltre al dovere. Dant. rim.* 27. Parmi esser di mercede oltrapagato.

OLTRAPASSARE, e OLTREPASSARE. *Passare oltre, Inoltrarsi, Avanzarsi.* lat. *progredi.* gr. προκόπτειν. *Fr. Iac. Tod.* 5. 50. 8. Che vuol dire oltrapassare? Solo Dio sapere amare.

• § *Oltrapassare, per Passare, Morire. V. A. Bind. Bon. Rim.* 103. S'alcun ha 'l color enfermo, Quasi dica: oltrapassa; Non fia acceo, ma passo, Avendo in sè fortezza, può guarire. *(Ved. nota 77. Guitt. lett.)*

• OLTRAPIACENTE. *Add. Assai piacevole. Rim. ant. Bell. Man. Cin. Pist.* 144. Che ben lo sua figura oltrapiacente Uno splendor lucente ec.

• OLTRAPOSSENTE. *Add. Che eccede in possanza, Più che possente. Salvin. Iliad.* [*'45.*] Io dico che 'l Saturnio oltrapossente Fere col capo suo benigno cenno Quel di ec.

• OLTR'A QUESTO, e OLTRE A QUESTO. *Oltr'a ciò. Salv. Avvert.* 1. 5. 2. E, oltr'a questo, la brevità, il ridur la cosa al presente, il metterla innanzi agli occhi. *E* 5. 4. 10. Gliele determina, e, oltr'a questo, gliele specifica. *Bocc. g.* 5. *n.* 10. Era questo frate Cipolla ec. il miglior brigante ec.; e, oltre a questo, buona scienza avendo, si ottimo parlatore, e pronto era, che ec.

OLTRARE. *Inoltrare.* lat. *progredi.* gr. προκόπτειν. *Dant. Par.* 22. Veramente se forse te t'arretri, Movendo l'ale tue, credendo oltrarti. *Bot. vit.* Credendo oltrarti ec., cui non dubbiamente te, Dante, torni a dritto, credendo forti inanzi.

OLTRARNO. *Di là d'Arno, la parte di Firenze di là dal fiume verso la piaggia di mezzodì.* lat. *trans Arnum. Nov. ant.* 94. 4. Oltrarno avea un vecchio, ch'avea nome ser Frolli. *G. V.* 6. 40. 2. Nel sesto d'oltrarno il prieto il campo vermiglio, e scala bianca. *E* 9. 238. 3. La parte d'oltrarno si ha tre porte maestre, e tre posterle. *Cron. Vell.* 74. Sesto d'oltrarno, e di sua Piero Scheraggio, e erano maggiori ec., e di persone orrevoli, e di ricchezza, e anche quello d'oltrarno di terreni.

• OLTRASELVAGGIO. *Add. Più che selvaggio.* lat. *asperrimus.* gr. ἀγριώτατος. *Rim. ant. Pomer. dal Bagn.* [4. 353.] Onde vivere ferale oltramalvaggio.

• OLTRASOVRANO. *Sovrano assoluto. Soprannome dato al Sole. Salvin. Iac. Orf.* [282.] Ognora Del tutto oltrasovrano, a tutti alta.

: OLTRE, e OLTRA. *Preposizione di luogo; e serve al terzo, e al quarto caso; e vale Di là del, o delle.* lat. *ultra. Dant. rim.* 42. Oltre la spera, che più larga gira Passa il sospiro, ch'esce del suo core. *Car. En.* 11. 897. Ciò detto, il braccio indietro ritraendo, Oltre il fiume lancciolla.

: § 1. *E figuratam. Albert.* 30. In tutte le cose è modo a certo fine, al quale stare soffra, e passare oltra non puote esser diritto.

§ 2. *Oltre, e Oltra, per Dopo, Di più.* lat. *praeter.* gr. πλὴν *Bocc. nov.* 19. 33. Ed oltre a questo, è tanto il bene, e l'amore che l'amico, e 'l marito le porta, che con lei lungamente dimorati, meno la conosce. *Cas. lett.* 13. Oltre a quello, che V. M. Cristianissima mal fare per sua bontà. *Varch. Stor.* 10. 315. Oltre più malaventure feriti, vi rimasero schenciati, e morti cinque soldati.

: § 3. *Talora vale Più di. Teseid.* 4. 65. E non era lontano dalla cittade Oltre a due miglia. *Vit. SS Ped.* 1. 238. E giurando Evagrio in sul Vangelo, lo quale l'Angelo gli apparecchiò dinanzi, che oltre a un giorno, nel quale potesse la sua cose portare alla nave, non vi starebbe ec.

§ 4. *Oltre, per Alquanto più. Bocc. nov.* 19. 37. Che non era sì poco, che oltr'a diecimila dobbre non valesse. *M. V.* 10. 45. L'isola della Maniolica perdè oltre alla tre parti degli abitanti.

• § 5. *Talora vale Contra. Bocc. g.* 5. *n.* 9. Quantunque gli altri mercatanti, che quivi erano, s'ingegnassero di stornar questo fatto ec., pure erano ec. sì gli animi accesi, che, oltre al volere degli altri ec., si obbligarono ec. *E Vit. Dant.* 25. La fiorentine cittadinanza, in due parti ec. divisa, intanto che alcuna volta l'una, e alcuna l'altra reggeva oltre al piacere della sottoposta.

¶ § 9. *Oltre,* [*talora serve ad accennare Superiorità, Eccesso di una cosa sopra un'altra, così al proprio, come al figurato, e vale Al di sopra,*] *Sopra.* lat. *supra.* gr. ὑπέρ. *Dant. Inf.* 7. Che permutasse a tempo li ben vani Di gente in gente, e d'uno in altro sangue, Oltre la difension de' senni umani. : *G. V.* 11. 4. 4. Onde l'Arno per le dette piaggie era alzato oltre l'antico letto di più di braccia sette.

: § 7. *Talora denota comparazione, e vale Sopra, Più che.* « *Petr. son.* 248. L'alma mia fiamma, oltra le belle bella. *Nov. ant.* 54. 2. Qui dimostrò la sua grande franchezza, la quale era nella sua persona oltre gli altri cavalieri.

§ 8. *Per Fuori.* lat. *praeter.* gr. πλὴν *Bocc. g.* 5. *p.* 4. Salto il reggimento di Filomena si ragiona di chi, da diverse cose infestato, sia oltr'alla sua speranza riuscito a lieto fine. *Varch. Stor.* 10. 286. Fecesi adunque ec. una pratica larga, e generale, alla quale furono, oltra il consueto, chiamati messer Luigi della Stufa, ec.

• OLTRE, e OLTRA. *Avverbii* [*or di luogo, ora di tempo,*] *che vagliono Molto lontano, Discosto.* lat. *longe, ultro.* gr. πάρω. *Petr. son.* 44. E correbrasi il Sol là oltre, ond'esce D'un medesmo fonte Eufrate, e Tigre. *E sop.* 4. Giace oltre, ove l'Egeo sospira, e piagne, Un'isoletta delicata, e molle.

§ 1. *Per Innanzi, Avanti. Bocc. nov.* 38. 15. Perchè, stesa oltre la mano, acciocchè si svegliasse, il cominciò a tentare. *E nov.* 40. 11. Erano di quei di alquanto più oltre tornati in una casa due giovani. *E nov.* 44. 13. Alle quali parole messer Lano venuto oltre, e levata la sargia, rispose. *Lab.* 197. Niuna cosa più oltre sanno, che quanti passi ha dal loudeco, o dalla bottega alla lor casa. *Dant. Par.* 8. Che s'io fossi giù stato, io ti mostrava Di mio amor più

Digitized by Google

oltre, che la fronde. *E* 29. Questa natura si oltre s'ingrada In numero, che mai non fu loquela, Nè concetto mortal, che tanto vada. *Petr. son.* 13. E prendo albor del vostr'aere conforto, Che 'l fa gir oltra, dicendo: come lasso? *E esp.* 1. Vago d'udir novelle oltra mi misi. *Varch. Stor.* 10. 310. Tutti i quattro ponti erano tanto ralenti di persona, che non si poteva passare più oltra.

§ 2. *Coll'aggiunta della particella* COLÀ, *vale Intorno, Vicino a quel luogo.* lat. *prope, circa. Bemb. Stor.* 6. 72. Ed alcune navi colà oltre da lor mandate, essere di pepe, e di cinnamomo, e d'altre simili cose, cariche a Lisbona tornate.

• § 2. *E coll'aggiunto della particella Qui, vale In questi dintorni. Buon. Tasc.* 3. 6. [Pr' non vo' per costui badalocchie; Che se la Tuneta oltra qui capitasse, [S'io fussi colassù non la cedrei.]

: § 4. *Più oltre, vale In oltre, Oltracciò. Galat.* 40. Come che molto piaccia agli uomini che altri gli onori, nondimeno quando si accorgono di essere onorati artatamente, e lo prendono a tedio, e più oltre lo hanno anche a dispetto.

: § 5. *Par Più. Salv. Avvert.* 1. 4. 6. Ora se noi nell'idioma scrivendo del Boccaccio, che per due secoli solamente, e non oltra, s'allontana da noi et., che furono coloro, che nella lingua che già mille anni è morta et. impenderanno di scrivere i lor concetti?

: § 6. *Oltre, per In seguito. Ricrell. Prov.* 9. 4. 6. Questo è il sentimento d'Epicuro, che assai merita scherno e derisione per le ragioni addotte, e per quelle che si verranno oltre adducendo.

: § 7. *Per Via, Via di qua.* lat. *apage.* gr. ἄπαγε. *Bern. rim.* 1. 77. Oltre, canaglia brutta, oltre, al bordello.

: § 8. *Oltre, vale anche Ornò. Morg.* 6. 44. Oltre, provinci non le spade in mano.

•: *Poliz. Rim.* 85. In la grido: oltre, va giù.

• § 9 *Ed in questo senso gli si fece talvolta precedere la particella Ora. Amor. Fiorf.* 2. 12. Or oltre, al nome di Dio. *Cecch. Incant.* 2. 4. Or oltre; io son risoluto. *Morg.* 15. 66. Or oltre, io ti vo' dir presto ogni cosa, E darti una novella che fia buona. *Bern. Orl.* 1. 4. 92. Or oltre, via, che qui non s'ha da stare.

• § 10. *Essere oltre, vale Essere molto avanzato in età. Cecch. Esalt. cr.* 2. 11. Poi sendo oggimai oltre, non è bene Che state solo. v. ESSER OLTRE.

• § 11. *D'oltre in oltre, posto avverbialm., per la stesso che Fuor fuora, Da banda a banda, Da un canto all'altro: ma è maniera fuor d'uso.* lat. *utrinque, in utrumque latus.* gr. διαπρό. *Liv. M.* [*Dec.* 7. 24.] Il Console era ferito d'uno verruto nella spalla manca, che poco meno avea passato d'oltre in oltre.

• OLTRE A DI QUESTO. *Posto avverbialm. vale Oltre a ciò. Serd. Star.* 2. 86. Abbonda di mercanzie, e il porto di lei ha l'entrata molto spedita; oltre a di questo, vi abitano molte famiglie d'antichi Cristiani. *Bergh. Arm. Fium.* 63. Ed oltre a di questi ec., se ne potrebbono arrecare così de matti, come ec.

•OLTRE A MODO. *Posto avverbialm. Sommamente. Vit. S. Gir.* 121. Gli parve che nella predetta chiesa venissero due uomini bellissimi, oltre a modo splendienti d'ogni chiarità.

•: *Sassett. lett.* 95 Ancor gli fommo noi oltre a modo modesti.

• OLTRE A'MONTI. *Lo stesso che Oltremonti. Bocc.* g. 10. *n.* 9. Cavalcando per passare oltre a'monti *(di là da'monti.)*

• OLTRE A QUELLO CHE. *Posto avverbialm. Lo stesso che Oltracciò. Bocc.* g. 6. *n.* 9. Oltre a quello che egli fu uno de' migliori loici che avesse il mondo ec., io fo egli leggiadrissimo.

• OLTRE A TUTTO QUESTO. *Posto avverbialm. Lo stesso che Oltre a ciò. Bocc.* g. 6. *n.* 6. E tanto, oltre a tutto questo, era altiera, che ec. *Bemb. pros.* 1. 21. Sono, oltre a tutto questo, le provenzali scritture piene di un estal modo di cagionare.

OLTRECHÉ, e OLTRAGHÉ. *Avverb. Oltre a questo che.* lat. *praeter quam quod.* gr. πλὴν ὅτι. *Fiamm.* 3. 43. Panfilo era nella sua città piena di tempii ec. visita quelli, i quali senza alcun dubbio trova di donne pieni, le quali ec., oltrechè bellissime siano, di leggiadria, e di vaghezza tutte l'altre trapassano. *Varch. Stor.* 10. 283. Conciosiacosachè egli, oltrachè maneggiava tutte le sue faccende, era in Napoli uno del Consiglio dell'Imperadore. *E* 11. 363. I quali *(religiosi)*, oltrachè non pagano gravezze, nè sono loro imposti carichi straordinari, con hanno dove spendere le loro grossissime entrate ne più piamente, nè con maggior lode, ec. *Red. lez.* 114. Oltrechè questi mani ec. sono incogniti alla natura.

§ 1. *Si usa anche a maniera di preposizione, e vale la stessa che Oltre, Più che, Fuori che.* lat. *plusquam. Cr.* 3. 43. 3. Non è bisogno, che sia grassa, e che oltrechè due volte s'ari, purechè la terra si polverizzi.

• § 2. *Oltrechè, vale anche Più di quella che. Cr.* 10. 11. [9.] E non l'affaticare *(il falcone)* oltrechè voglia

• OLTREDICHÉ. *Posto avverbialm. Oltrechè, Oltracciò* lat. *praeterea.* gr. ἔτι. *Salvia. Pros. Tosc.* 1. 26. Oltrediche la parola *sol* è tronca dall'intera, che è *solo. E* 274. Oltrediche si non ho mai sperimentato fatta d'estatore.

• OLTRE DI CIÒ. *Posto avverbialm. Lo stesso che Oltracciò. Bocc. Lett.* 321. Veggendo la generosità dell'animo tuo, le forze dello ingegno, colle quali trapassi di gran lunga le doti e usanze delle donne; oltre di ciò, considerando ec.

• OLTREMARAVIGLIOSAMENTE. *Avverb. Maravigliosissimamente.* lat. *mirabilissimum in modum.* gr. ὑπερθαυμαστῶς. *Red. Cons.* 1. 252 Tre questi ho esperimentato utilissimo, e oltremaravigliosamente utilissimo l'uso della bevanda dell'erba tha.

OLTREMARAVIGLIOSO. *v.* OLTRAMARAVIGLIOSO.

OLTREMARE, e OLTRAMARE. *Di là dal mare.* lat. *trans mare.* [gr. ὑπερθαλάσσιος.] *Esp. Pat. Nost.* [46.] Morì per loro nella terra di oltremare. *E* [68.] Fu molto grande peccatore, che andò oltremare e morì nello spedale. *Dant. Vit. Nuov.* [47.] Le genti, che vanno al servigio dell'Altissimo, chiamansi palmieri, imperocchè vanno oltramare, laonde molte volte recano la palma. *Dittam.* 2. 43. La mortal ruina, Che di qua fece di cristian Cristiano, Ed oltramare ancor di Caterina.

• OLTREMARINO. *Add. D'oltremare. Bocc. Com.* [*Dant.* 1. 368. Veggiono oggi ne' mari convisti le confezioni oltremarine, le cacciagioni transalpine ec.]

: OLTREMIRABILE. *Add. Più che mirabile, Mirabilissimo. Salvia. Pros. Tosc.* 239. Cosa in quei tempi oltremirabile si è, che la chiusa o finale ec. è dal Petrarca puntualmente imitata in quel verso. •: *Poem. Non. Rim.* 323. Tant'è d'oltremirabile beltate.

• OLTREMIRABILMENTE. *Avverb. Mirabilissimamente, Oltremaravigliosamente. Salvia. Disc.* 1. 413. Benchè nella sua fabbrica sia dall'altissimo Artefice oltremirabilmente condotto, pure ec.

OLTREMISURA, e OLTRAMISURA. *Avverb. Smisuratamente, Fuor di misura.* lat. *admodum, valde, maxime, supra modum.* gr. λίαν, μάλιστα, ὑπερβαλόντως. *Bocc. nov.* 23. 13. Turbato oltremisura le prese, e disse. *E nov.* 39. 7. Da che fu oltremisura dolente. *Sen. ben. Varch.* 7. 22. Egli sono alcune cose, le quali noi chieggiamo oltremisura, a fine che le facciamo tornare al debito modo. *Bemb. rim.* 13. Quand' ecco due man belle oltremisura, Raccogliendo le trecce al collo sparse, Strinservi dentro lui, che v'era involto.

OLTREMODO, e OLTRAMODO. *Avverb. Smodatamente, Fuor di modo, Sopra modo.* lat. *minus in modum, maxime, supra modum.* gr. κατ' ὑπερβολὴν, ὑπερβαλόντως. *Bocc. nov.* 19. 14. Lo incomincio a servir sì bene, e sì acconciamente, che egli gli venne oltremodo a grado. *E nov.* 23. 2 A' quali noi, oltramodo crudele, troppa fede prestiamo. *Amet.* 36. Ciascuna per sè, e tutte insieme oltramoda l'amarissime pieno riempiono *Ameta. Alam. Gir.* 21. 111. Ch'è sdegnosa oltremodo, e sensitiva. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Mi era gittato appiè d'un albero, doloroso, e scontentissimo oltremodo.

OLTREMONTI, [OLTREMONTE,] *v.* OLTRAMONTI. *Avverb. Di là da' monti.* lat. *trans montes, ultra montes.* gr. ὑπερορεινός. *Fr. Giord. Prod. S.* 31. Oltremonti nella Francia non s'usa mai spiccare nullo impiccato, ma tanto vi sta, quanto può attenervisi.

• § [*Oltremonti, usasi anche in forza di nome; e vale Paese, o Luogo di là dai monti.*] *Fr. Giord.* 121. Siccome d'un pesce che si chiama ec. usallo a mangiare quelli di oltremonte. *Bergh. Vesc. Fior.* 433. Gherardo, il quale alcuni fanno nativo di Savoia; e d'oltremonti dovette essere al sicuro. *Franc. Sacch. rim.* [18.] Tant'è la lor costanza Che io un tal di voglion pareg di mille Provincie, e terre, e d'oltramonti ville.

OLTRENUMERO. *Avverb. Infinitamente, Indeterminatamente, Senza numero.* lat. *innumerabiliter.* gr. ἀναριθμήτως. *Nov. ant.* 72. 1. Il Soldano, avendo mestiere di moneta, fu consigliato, che togliesse cagione a un ricco Giudeo, ch'era in sua terra, e poi gli togliesse il mobile suo, ch'era grande oltrenumero.

• OLTR'OGNI STIMA. *Posta avverbialm. Inestimabilmente, Sopra ogni credere. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. La quale *(ortografia)*, quanto però comporta l'usanza di quel secolo, vi è bellissima oltr'ogni stima.

• OLTREPASSANTE. *Che oltrepassa, Eccedente.* lat. *excellens, exuperans.* gr. ἐξοχος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 219. In non sono così parziale del sonetto, che ec. non ammiri come lavoro molto oltrepassante, e più ricco, la canzone. *E* 389. Chi può negare ec. che non fosse ella al suo spirito, di quella sovraghto come d'ora oltrepassante inestimabil bellezza ec., tuttora manifesta, presente, e visibile?

OLTREPASSARE. *v.* OLTRAPASSARE.

• OLTREPOSSENTE. *Aggiunto di Gagliardia. Forza tragrande. Salvin. Esiod.* [65. Gl'Iddii Titani ec. Tenenti gagliardia oltrepossente.]

: OLTRINDECENTE. *Add. Più che indecente, Indecente per eccesso. Udra. Nis. Pragma.* 3. 123. 322. Soprainsopportabile, oltrindecente, arcisciocchissima finzione.

O M

•: OMACCETTO. *Dim. d'Uomo. Salvin. Diol. Plat.* 160. Un certo Aristodamo Cadatemo, omaccetto piccolo.

OMACCINO. *Dim.* [*disprezz. e vezzegg.*] *d'Uomo.* lat. *homuncio.* gr. ἀνθρωπίσκος. *Bern. rim.* 1. 28. Salutatel di grazia a nome mio ec., Ch'è un certo omaccin di quei di Dio. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 100. Quel buono omaccino del Coltellini d'onorata ricordanza, valendosi per sua grazia bene, cominciò a ciottere, e a conoscere [che] ec. • *E Ciel.* [*Eurip*] 10. E quel buon omaccin di Menelao Abbandonai.

OMACCIO. [*Disprezz. d'Uomo;*] *Mal uomo, Cattivo uomo.* lat. *homo nequam.* gr. μοχθηρός. *Gell. Sport.* 2. 4. Perchè chi non ton maglia, alla fine è tenuto un omaccio. *Lasc. Rim.* 3. 310. Benchè non molti da chiamarli omacci, Come Visso che all'arista va dreto.

¶ OMACCIONE. *Accrescit. d'Uomo.* lat. *homo praecorus, ingens.* gr. μέγας, ἐπιμανὴς ἀνθρωπος.

•: § 1. *Omaccione, per la più si' piglia per Uomo di gran senno e dottrina. «Fir. Dial. bell. donn.* 351. Accadde, che questi così fatti omaccioni furono sconoscenti de' benefici ricevuti da Giove». *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 119 Nel tempo che quest'era un'altra Roma, E che quelli omaccioni e tutto il mondo Aveva messo il basto con la soma ec.

§ 2. *Coll'aggiunta Da bene, o Di garbo, significa Uomo dotato d'ottima qualità.* lat. *vir summus.* gr. ἔξοχος ἀνθρωπος. *Allegr.* 33. Però que' savii, e dobbon omaccioni (Favello or de' Romani), Comechè non Cristiani ec. *E* 105. Quell'omaccione quasi da bene, il quale fu non solamente singolar maestro d'Alessandro Magno, ma ec.

•: § 3. *E coll'aggiunto di Reale, vale lo stesso. Lasp. Cap.* 71. C'è ora una mazzetta di secoli Nel dar parole altrui non punto scarsi, Anticamente, oh ch'omaccion reali!

• OMACCIOTTO. *Diminuzione formata da Omaccio.* lat. *homuncio.* gr. ἀνθρωπάριον. *Pros. Fior.* 6. 226. Quell omacciotto me l ha sonata per filo e per segno.

¶ OMAGGIO. *Professione di vassallaggio.* lat. *homagium, homagium.* gr. φόρος. *G. V.* 9. 266. 1. Promisergli ec. di tenerle da lei, e fargliene omaggio, e 'l castello di Castro riconoscer da lui, dandoglene l'anno libbre 2000. di Genovini di omaggio *Bargh. Vesc. Fior.* 520. La parola *Uomo* ec. trapostata dal suo antico, e comune, e, come altre molte, e un nuovo, e proprio significato ristretta, cominciò a valere propria specie di servitù, che si disse omaggio, la quale in che cosa, o quale atto specialmente, e principalmente consistesse, non sapres ihre. *Tac. Dav. ann.* 4. 13. Gli fece d'armi Sequani, e da' Belgi giurare omaggio (*il testo lat. ha:* in verba adegit.)

• § 1. *Omaggio, per Rispetto, Segno di venerazione, di soggezione. e Tosc. mist.* [38] Quanto le dei rendere per tributo ogni dì, quasi in segno di soggezione, ovvero di spirituale omaggio».

• § 2. *Per Ossequio, Rendimento di grazie.* lat *obsequium, gratiarum actio.* gr. εὐχαριστία. *Filic. Rim.* 636. Ond' io più saldo e più devoto omaggi, Signor, ti rendo.

OMAI. *Lo stesso che thenceforth.* lat. *iam nunc, iam, iam vero.* gr. ἤδη, νῦν, νυνί. *Bocc. g.* 6. *f.* 6. Omai, cara compagna, di questo piccol popolo il governo sia tuo *Lab.* 67. Omai adunque, disse lo spirito, poichè le tenebre alquanto ti si cominciano a partere dalla intelletto, ec. *Petr. son.* 23. E per Gesù eroga omai la spada. *Dant. Par.* 6. Certo non ti dovrien pungere li strali D'amoroso omai. *Red. Cons.* 1. 206. Credo, che omai l'infermo sarà alla fine del decotto ordinatogli di salsapariglia.

OMBÈ. *Lo stesso che Unbè, Or bene.* lat. *igitur, erg.* gr. τοίνυν. *Gal. Sist.* 246. Ombe es pensereste stanotte, e difenderetelo poi domani. *Buon. Fior.* 1. 2. 2. Ombè quelli gli cure Chi è la proposta a ciò. • *Salvin. Annot. iv.* Ombè è fatto da Oh bene. *E Annot. E B.* 2. 4. 23. Da tale provenzal modo di levare la N da questi monosillabi ec. vennero, o almeno si confermarono, i modi nostri Ombe, e Ochè, che non altro significano che Oh bene, e Ora bene, modi come interrogativi per continuare il discorso.

• OMBELICALE, *e* OMBELLICALE. *Add. Term degli Anatomici. Appartenente all'ombelico.*

• § "*Regione ombelicale, dicesi Quella parte dell'addome, che comincia dalla regione epigastrica, che è al di sopra dell'ombelico; e va sino alla regione ipogastrica, che è al di sotto dell'ombelico.*

• OMBELLICATO. *Aggiunto di Scudo, nel cui mezzo è un cerchio a guisa di ombelico. Salvin. Riad.* [161.] Intorno a lui battea i calcagni, e'l collo Le grinze, ch'estremo ricorrea. Ed ondata lo scudo ombellicato.

OMBELICO, e OMBELLICO. *Umbilico.* lat. *umbilicus.* gr. ὀμφαλός. *Lib. Mesc.* Dagli delle cucite quattro dita sotto l'ombelico, e tenne il sangue. *Red. Cons.* 1. 603. Dalla medesima mano fu aperto un terzo ascesso in vicinanza dell'ombelico.

§ *Ombelico di Venere, Sorta di erba che nasce su per li tetti, e muri, per le più maggiori, in tempo il tuccione.* lat. *umbilicus Veneris. Ricett. Fior.* [1.] 75. Alcune erbe, come l'ombelico di Venere, la pitecellona, l'edera e simili che hanno poco umore, o vuoto, s'incamiciscono con qualche umore di simile qualità.

• OMBELLICALE. *v.* OMBELICALE.

• OMBELLICO. *v.* OMBELICO.

OMBILICO. *Lo stesso che Ombelico.* lat. *umbilicus.* gr. ὀμφαλός. *Bern. Orl.* 6. 8. 39. E gli fece uno pinga sopra il petto, Che infino all' ombelico lo departe.

OMBRA. *Oscurità che fanno i corpi opachi alla parte opposta dalla illuminata.* lat. *umbra.* gr. σκιά. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. Qualora il Sole era più alto, sotto odorifera, e dilettevole ombra senza esser tocco da quello, vi si poteva per tutto andare. *E nel Vocabolario.* — 3.

21. 17. Trovò Masetto ec. tutto disteso all'ombra d'un mandorlo dolcissimo. *E nov.* 77. 57. Vedea ancora in più luoghi boschi, ed ombre, e case, le quali tutte similmente l'erano angusce. *Dant. Purg.* 69. E come ninfe che si givan sole Per le selvatiche ombre dimando Qual di foggia, qual di veder lo Sole. *E Par.* 11. Così si veggion qui diritte, e torte ec. Le minuzie de' corpi lunghe e corte Muoversi per lo raggio, onde si lute Talvolta l'ombra. *E* 33. Un punto solo m'è maggiore letargo Che ventiquattro secoli all'impresa, Che fe Nettuno ammirar l'ombra d'Argo. *Petr. son.* 10. E'l rusignol, che dolcemente all'ombra Tutte le notti si lamenta e piange. *E canz.* 1. 1. Lassare il velo, o per sole, o per ombra, Donne non vi vid' io. *Cas. lett.* 71. Ella segue per le più le buone opere, come il suono le percosse, e come l'ombra i corpi

: § 1. *Sporger ombra, vale Far ombra. Tass. Ger.* 13. 2. Sorge ec. alta foresta Folta, piena di piante antiche, orrende, Che sporgon d'ogni intorno ombra funesta.

§ 2. ["*Ombra, nelle Pittura, si dice il Colore più o meno scuro, che degradando verso il chiaro, rappresenta l'ombra vera de' corpi, e serve a dar rilievo alla cosa rappresentata.*] lat. *obumbratio.* gr. ἐπισκιασμός. *Bemb. Asol.* 2. 163 Parandole la macchia, e l'ombra aver veduta di belle, e convenevoli dipintura. • *Baldin. Vos. Dis.* 111. Dividesi (*l'ombra*) in tre gradi, detti ombra, mezz'ombra, e sbattimento. Ombra dicesi quella che fa un corpo in se medesimo, come per esempio una palla, che ha l'lume da una parte, viene ad esser mezza luminosa, e mezza scura, e quella parte oscura dicesi ombra. Mezz'ombra dicesi quello spazio, che è tra'l lume e l'ombra, mediante il quale l'uno passa nell'altro, come avanti detto, digradando a poco a poco, secondo la rotondità del corpo. Sbattimento è l'ombra, che vien cagionata sul piano, o altrove dalla cosa dipinta, e corri spondente a quella oscurità, che gettano fuori di sè i corpi nella parte opposta a quella che è illuminata, e che dicesi ombra. : *Borgh. Rip.* 139. Bisogna ritrar cose agevoli, avvenefacendosi a poco a poco a far bene i chiaroni, i lineamenti, e l'ombre

§ 3. "*Per metaf. Tass. Ger.* 4. 43. S'alcuna ombra di ruina i suoi gran vanti Rende men chiari, è sol follia d'amore. : *Segner. Pred. Pol. Ap.* 1. 6 Conduttisi perchè in tal fatto egli considera un'ombra di pregiudizio divino, che, se non v'è, certo almeno è, parere a lui verisimile che vi sia; quell'ombra sola è sufficiente a far sì che ec.

§ 4. "*Per Notte. Petr. son.* 186. Lasso! che pur da l'una a l'altro sole, E dall'un'ombra all'altra ho gli il più corso Di questa morte che si chiama vita. : *Tass. Rim.* 6. 199. Lasso! e qual dirò mai più grate udisse? Poichè tra l'inobre il giorno or non risorge, Ma sul mesto coll'ombra un fiume sorge Agli orchi tenebrosi in tenebrosa ecclissa. *Rem. Fior. Pod. Ovid.* 4. 47. O che mi giova (ohimè!) ch' intorno intorno Abbia di raggi d'or una eva illustre La fronte cinta, e col vermiglio carro Dopo l'ombra si mortali il giorno apporto?

: § 5. *Per Albergo, Abitazione, Casa. Ar. Fur.* 16. 33. Se stava all'ombra, o se del tetto usciva, Avea di e notte il bel giovane a lato.

: § 6. *Per Mollezza, Ozio. Tass. Ger.* 17. 16 Dagli ozi, e dall'ombre a dura vita Intempestivo sobbiamo l'invita. *E* 61. Signor, non sotto l'ombra in pioggia molle Tra fonti e fior, tra mole e tra stecco; Ma in cima al tetto e faticoso colle Della virtù riposto è il nostro bene (*qui figurat.*)

§ 7. *Ombra, per Anima, e Spirito dei morti.* lat. *umbra.* gr. σκιά. *Bocc. lett.* 31. E parmi, dovunque io vado e dimoro, per quella l'ombre di coloro che sono trapassati, vedere. *Lab.* 41. Riconoscendo, non costei essere quello, che io estimava, ma la sua ombra. *G. V.* 1. 22. 2. Conobbe l'ombre, ovvero immagini delle anime, e del suo padre Anchise, e di Dido, e di più altre anime passate. *Dant. Par.* 6. Ed io all'ombra, che parea più vaga Di ragionar, drizza' mi. *E* 9. Ma giù s'abbuia L'ombra di fuor, come la mente è trista *Petr. cap.* 1. Un'ombra alquanto men, che l'altre, trista Mi si fe incontro.

§ 8 *Ombra, per Apparenza, Segno, Dimostrazione. Galat.* 28. Di quello, che l'uomo ha veduto nel sogno, pure è stato alcuna ombra, e quasi un certo sentimento, ma della bugia nè ombra fu mai, nè immagine alcuna. *Sacr. Eccr.* 7. 158. Bercogario in uomo intorno, e conservatore, ma io fatto Re della Italia, perchè lasciarlo vivere per ombra, [cominciò presto a fare da se stesso tutto ciò che più gli piaceva.]

: § 9. *Per Immagine, Effigie, Simulacro. Dant. Purg.* 12. Qual di pennel fu maestro o di stile, Che ritrasse l'ombre e gli atti, che ivi Mirar faranno un ingegno sottile? *E* 13. Ombre non gli è, nè segno che si pare.

• § 10. *Render ombra ad alcuna cosa, figuratam vale Rassomigliarla. Bargh. Orig. Fior.* 279. A questo uso Bonasso non abbiamo mai alcuno oggi che corrisponda ec.; e se cosa ci è che gli renda alquanto d'ombra, saranno le arti dottrie.

§ 11. *Ombra, per Protezione, Difesa.* lat. *tutela, custodia.* gr. ἀσφάλεια. *Mor. S. Greg.* Sotto l'ombra delle tue ali difendi me. *E oppresso:* lo seletti sotto l'ombra di colui, che io desiderava ec., sotto la difesa del mio avvenuto. : *Dant. Par.* 6. E sotto l'ombra delle sacre penne Governò il mondo lì di mano in mano. *Segner. Sent. Orat.* 6. Perchè dunque a voi non ricorro, e con mi pongo sotto l'ombra di un baracan sì poderoso?

§ 12. *Ombra, per Pretesto, Colore, Scusa, Coprecchella.* lat. *color, praetextus.* gr. χρῶμα, πρόφασις. *G. V.* 6. 74. 2 Sott'ombra d'una cruda, e scelerata giustizia fece molti mali. *E* 8. 6. 3. Per molti savii si disse, ch'egli fu partitore di parte Guelfa sotto l'ombra di mostrarsi Guelfo. *M. V.* 4. 47. Sott'ombra di volere acquetar la contenzione del Comune ec. andò al palagio degli Anziani. : *Lor. Med. rim* 31. Sotto falsi ombra, e sotto vio pretesto Personalmente a te, che gentilezza, Che vien dal cuore, ha causato questo.

§ 13. *Ombra, per Sospetto.* lat. *suspicio.* gr. ὑπόψια. *Rim. ant. Ins* 131. S' io porto amor cocale alla mia donna, Nemo si maraviglii, nè faccia ombra. : *Segn. Fior. Legac. Franc.* 577. Si sappia presto che morsa, acciocchè si tolga via quell'ombra e opinione trista, che si prese per la subita partita de' passati. *Segner. Pred.* 12. 2. Se è pervenuto quel cortigiano a screditare con le sue calunnie la fama di quell'innocente che facevagli ombra, non se ne vede con confidenza? •: *Cas. lett.* 1. 63. Scrivendomi da Roma che, giunto il termine della mia licenza, V. S. R. si meraviglia ch'io non le dica del interno cosa alcuna, e che parimente ha preso ombra di questa mia partita che altramente, giudico ec.

• § 14. *Ombra, per Sbozzo, Adombramento. Dant. Par.* 1. O divina virtù, sì mi presti Tanto, che l'ombra del beato regno Segnata nel mio capo io manifesti. *E* 13. Ed avea quasi l'ombra della vera Costellazione, e della doppia danza.

§ 16. *Essere paura coll'ombra, si dice del Temer delle cose, che non possono nuocere; Intimorirsi senza cagione.* lat *umbram suam metuere. Cecch. Mogl.* 2 1. Ell' è come da putti Essere paura coll'ombra.

§ 16. *Disputar dell'ombra dell'asino; proverbio, che vale Disputar di cose frivole, e che non importan niente, che anche si dice Disputar della lana caprina.* lat. *de lana caprina rixari.* gr. περὶ ὄνου σκιᾶς ἀμφισβητεῖν. *Varch. Ercol.* 17. Che se mai si disputò dell'ombra dell'asino, come è il proverbio greco, o della lana caprina, come dicono i Latini, questa è quella volta.

•: § 17. *Nè men per ombra, e Nè pur per ombra, posti avverbialm. valgono Punto, Niente affatto. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 81. Ma di questo nè pure per ombra intende il sonetto. *E* 198. Demetrio, Dionisio quel d'Alicarasso, non ne parlano nè pur per ombra. *E* 177. Cui non credo io che sospettar nè men per ombra si possa dell'acutissimo Oppositore

[OMBRACOLO, *e* OMBRACULO. *V. L.*

Digitized by Google

Frascato. lat. *umbraculum*. gr. σκιάδιον. • *Pros. Fior.* 6. 63. Alcune ve ne evieno, le quali facendosi colonna e sostegno degli amati elmi, larghissimi ombreoli di lor verdura ne distendevano in alto elevati da terra.

§ *Per metaf. vale Difesa, Protezione; [ma in questo senso è V. A.]* lat. *tutela*. gr. προβόλαιον. *Mor. S. Greg.* Il nostro Creatore, dandoci il frutto, e la tutela del suo ombraculo, apparve in carne. *Serm. S. Agost.* Nel disprezzamento ombraculo in ogni difesa.

OMBRAGIONE. *V. A. Ombramento*. lat. *obumbratio*. gr. ἐπισκιασμός. *Cr.* 4. 18. 1. O con ombragione, o con coprimento di terre ec. quello impedimento cessano.

OMBRAMENTO. *L'ombrare, o L'ombra stessa*. lat. *obumbratio*. gr. ἐπισκιασμός. *Anot. Fang.* Appo 'l quale con e tramutamento, nè umbramento di vicende.

OMBRARE. *Fare ombra*. lat. *umbrare*. gr. ἐπισκιάζειν. *Petr. san.* 155. I' ti por pregu, e chiamo, O Sole, e tu pur fuggi, e fei d' intorno Ombrare i poggi, e te ne porti il giorno. *Mar. S. Greg.* La incarnazione di Cristo si significe per le denominazione dell' ombrare, salva nondimeno la verità delle storia.

• § 1. *In significato neutr. pass. Inombrarsi. Salvin. Odiss.* [35.] Tramontò il Sole, e le vie tutte ombraronsi.

• § 2. *Ombrare, si usa anche con l'accusativo di cosa. Cr.* 6. 66. 3. Si può in alcun luogo accaneto da potersi adacquare, e ombrare, seminar fitta (*la ropa*) a modo di cavoli. *Fir. Asin.* 258. Con certi mantelloccci, che piuttosto ombravano loro, che e' ricoprissero le macerate membra. ‡ *Petr. cap.* 7. Seder femmi in sue rive, La quel ombrava un bel lauro, ed un faggio. •‡ *Ovid. Siesiut.* 3. 195. Lo quale (*bosco*) verruca e ombra lo tempo del re di Roma.

• § 3. *E figuratam. Coll. Ib Isaac*, 107. Acciocchè elle non ombrino il cuor tuo di sozzure di vizii.

§ 4. *Ombrare, per metaf. in significato neutr., vale Insospettire, Temere; e più comunemente si dice delle bestie.* lat. *suspicari, timere*. gr. ὑποπτεύειν, φοβεῖσθαι. *Anim. ant. P. N.* [23. 2. 6. *Edit.* 1585.] Proprio è da scellerati il sempre ombrare. *Dant. Inf.* 2. Sicchè d' ontata impiem lo rivolve, Come falso veder bestie, quand' ombra. *Sale. Granch.* 3. 3. Costei è ombrato Su questo Turco. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sdegnansi, sospettosi ombran, fen grugno. • *Dep. Decam.* 27. Scambiatu, come si vede, e l'ordina, e le perole, e tutto, per aver ombreto in quella replica.

• § 5. *Ombrare. Term. de' Pittori. Far quel lavoro che essi chiamano Ombre, cioè colori più e meno oscuri, per dare alla pittura il dovuto rilievo.* •‡ *Vas. Op. Vit.* 4. 119. Egli dintornava, ombrava e finiva, e gli ignudi intendeva meglio che alcuno degli altri disegnatori. *E lett.* 6. 396. Veggiamo nella professione nostre molti che costumano le cose benissimo, e ombrandole le guastano.

OMBRATICO. *V. A. Add. Che ombra, in significato d'Insospettire, e Temere*. lat. *suspiciosus, timidus*. gr. ὑπόπτευτικός, δειλός. *Cavalc. Pungil.* [118.] Onde dobbiamo sapere, che questi tali son fatti, come cavalli ombratici, i quali, spaventando per l' ombre, si precipitano ne' veri pericoli.

• § *Per Fiato, Apparente, Ombrevole. Vit. S. Gir.* 39. Oh vita del mondo, non sei vita, ma morte, vita fallace, vite trista, debole, e ombratica, vita bugiarda.

OMBRATILE. *Add. D' ombra*. lat. *ombratilis*. gr. [σκιώδης] *Ott. Com. Purg.* 23. [487.] Noi non siamo ec., ma l' ombra nostra, che in quello corpo terno e palato si riceve, ne] rappresente: così in queste cinque non vera magrezza, ma ombratile [magrezza] (*cioè: finta.*) [*Umbratile ha il ms.*]

• OMBRATO. *Sost. Term. de' Pittori. Lavoro di pittura con ombre. Voc. Dis.*

OMBRATO. *Add. da Ombrare*. lat. *obumbratus*. gr. ἐπισκιασθείς. *Dant. Purg.* 30. E la faccia del Sol nascere ombrata. *Giuti. lett.* Un laghettino d'acqua ombrato da' faggi. *Alom. Gir.* 21. 21. Ell'era, oltre a mill'altri adornamenti, Tutta punta di fior di bei colori, D'oro, e d'argento ombrati, e rilucenti.

OMBRATURA. *L'ombrare, Ombra*. lat. *obumbratio*. gr. ἐπισκιασμός. *Bat. Purg.* 12. 2. L'ombre, cioè l'ombrature, ch'erano quelle scolpiture. *Fr. Inc. Tod.* 22. 20. Lo Sparto Santo sopra a te verrìe, E la virtù d' Iddio farà ombratura.

OMBRAZIONE. *Ombra, Ombreggiato, Velamento, Oscurazione*. lat. *obumbratio*. gr. ἐπισκιασμός. *Ott. Com. Par.* 2. [33.] Procede a chiamare, che sono quelle ombrazioni, e dice: che dal nono cielo procede l' essere e tutte le spere. *Bat. Inf.* 8. 2. Se l'ombrazione dell' intelletto uno ti piaccia, che procede alcuna volta da ira.

• OMBRE. *Sorta di giuoco di carte* [*venutoci di Spagna*. *Red. lett. fam.* 2. 290. Che bel vedere sarebbe V. S. Illma] nel giocar la sera [colle Sig. Anna Maria] all' ombre con un par di mancco lorde, sudice, nere.

OMBREGGIAMENTO. *L' ombreggiare*. lat. *adumbratio*. gr. σκιαγραφία. *Alleg.* 163. Quegli entichi ec. sotto metafore, ombreggiamenti, e coperchielle di favolose invenzioni insegnavano agl' idioti dell'età loro la regola vera del viver mondano. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 19. Che è così uno ombreggiamento sottile delle medesime N.

OMBREGGIANTE. *Che fa ombra*. lat. *inumbrans*. gr. ἐπισκιάζων. *Amet.* 61. Egli poi riguardando il cielo infra gli ombreggianti alberi, ontava in che parte il Sole di quello stesse. ‡ *Rucell. Prov.* 6. 4. 1. Non sentite voi come lieti e piacevoli venticelli ne spirano, i quali ne promettono dilettevol frescura eziandio sulle celde ore del più fitto meriggio là sotto l'ombreggiante coperchio di larghissime fronde?

OMBREGGIARE. *Fare ombra*. lat. *inumbrare*. gr. ἐπισκιάζειν. ‡ *Bart. Com. Punt. cap.* 15. Questo è il guidare per lo diserto alla terra promessa, facendo ai pellegrini la scorta or le nuvola, che ombreggia e ricrea, or le colonna del fuoco, che atterrisce e minaccia. *E Geogr. Mor. Introd.* Stavan al resso di quelle enorme querce, di quegli altissimi pioppi, che rivestono e ombreggiano le belle rive del Po.

‡ § 1. *E per similit.* • *Fir. Dial. bell. donne*. 349. Ogni volta che le membra particolari ec. saranno in se stesse belle, bene organizzate, e in tutta le loro perfezione ordinate, composte, e proporzionate, elle saranno forzate a ombreggiare il corpo ec. di quella soavità del colore, il quale gli è necessario.

¶ § 2. *Per metaf. Petr. son.* 267. Pure ardisco ombreggiare or sue, or doe (*cioè: accennare, nel senso del* § 4.) *M. V.* 11. 60. L' alte grandi col dosso ombreggiava in verde chiaro (*cioè: pendeva nel verde chiaro.*) *Bemb. Asol.* 2. 84. Mentre tu con queste nuvole ti vai ombreggiando la tua bugia, niuna soda forma ci hai ritratta del vero (*cioè: ricoprendo.*)

‡ § 3. *Ombreggiare, vale anche Coprire*. lat. *tegere*. *Bart. Op. Mar.* 3. 634. Quivi era la prodigiosa arca del Testamento, quivi due Serafini ad ombreggiarla coll' ali.

• § 4. *Ombreggiare, per Imaginare, Figurare, Adombrare, nel senso del* § 6. *Tur. Dav. Perd. elog.* 403. Tenendo l'ordine della disputa (*fra alcuni saggi*), e ombreggiando l'enimo, e l'ingegno di ciascheduno (*il lat. ha: duos formam sui quisque et animi et ingenii redderet, iisdem nunc numeris iisdemque rationibus persequar*) *Salvin. Disc.* Può in qualche parte e sui mortali servire, ancorchè scarsamente, ad ombreggiare tanta gloria. *E Pros. Tosc.* 1. 306. Nè altro, cred'io, vollero ombreggiare nella loro cieca superstizione gli entichi favolatori, che questa verità ec.

• § 5. *Ombreggiare. Term. de' Pittori. Dare il rilievo colle ombre, Fare l' ombre.*

• § 6. *E per similit. vale Fiaccamente tratteggiare, o Leggermente toccare a similitudine di ombra. Tass. Ger. Conq.* 3. 2. I sogni avi ombreggiò che fosse il sonno (*parla di cose figurate in una tenda.*)

OMBREGGIATO. *Add. da Ombreggiare*. lat. *adumbratus*. gr. [ἐπισκιασμένος] *Alleg.* 149. Non che il disegno singolare ombreggiato della sgraziataggine in carne. *Fir. Dial. bell. donne*. 395. L' incarnato, altrimenti imbalconato, è un color bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco.

OMBRELLA. *Dim. d' Ombra*. lat. *umbella*. gr. σκιάδιον.

¶ § 1. *Per Istrumento, con che paradosi il Sole, si fa ombra. Ciriff. Calv.* 4. 105. E'non è uom da mandargli l' ombrella, Anzi piuttosto il fuoco, e la rovezza. •‡ *Soder. Arb.* 187. Altri pongono loro incontro de' parasoli, detti ombrelle.

• § 2. *Per similit. Uggia, Rezzo, ossia Quell' ombra, che fanno le fronde degli alberi riparando i raggi del Sole*. lat. *umbraculum*. gr. σκίασμα. • *Poliz. stanz.* 1. 84. L'altra tessendo vaghe, e liete ombrelle, Por con pampinee fronde Apollo scaccia. *Ar. Fur.* 6. 21. Faccan riparo a' fervidi calori De' giorni estivi con lor spesse ombrelle.

§ 3. [*Pure*] *per similit. Quella quasi chioma di fiori, e di semi, che producono nell' estremità de' rami alcune piante, come il finocchio, il prezzemolo, e simili*. lat. *umbella*. *Ricett. Fior.* [1.] 16. L'amomo oggi da alcuni si mostra con foglie assai più minute del finocchio, con fiori sottili, con una cuccia, o ombrella, nella quale sono i fiori bianchi, e i semi minutissimi. *E* 63. Il seseli ha le foglie simili al finocchio, ed il fusto più grosso, e l'ombrella simile all' aneto.

OMBRELLAIO. [*Colui*] *che fa*, [*o vende*] *gli ombrelli*. lat. *faber umbellarum*.

•‡ OMBRELLATA. *Colpo dato coll' ombrella*.

OMBRELLIERE. *Ombrellaio*. lat. *faber umbellarum*. gr. σκιαδοποιός, σκιαδοπώλης.

§ *Ombrelliere, si dice altresì Colui, che porta l'ombrello per servizio de' gran personaggi*. • *Magal. Operett.* 52. Ci vuol l'ombrelliere, che è un ministero fornito, che dà da vivere ec. *E appresso*: Le foglie più piccole servono a chi non può pagar l'ombrelliere.

• OMBRELLIFERO. *Add. Che ha ombrella; ed è aggiunto di piante. Salvin. Buon. Tasc.* La qual voce può servire per le latino *umbella* delle piante ombrellifere.

• OMBRELLINO. *Dim. d' Ombrello*; [*e s'intende generalmente Quel piccolo ed elegante ombrello che portano le signore per ripararsi il sole.*]

OMBRELLO. *Strumento per parare il Sole, al quale diciamo anche Parasole*. lat. *umbella*. gr. σκιάδιον. *Morg.* 28. 140. Per tanto non aspetto il baldacchino, Non aspetto co' paggi l'ombrello. *Borgh. Rip.* 129. Sotto gli ombrelli coperti pian piano presero il cammino. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Ed a guisa d'un fungo Sempre ch' egli esce fuor porta l'ombrello.

§ 1. *Per similit. Buon. Fier.* 4. 3. 6. Allungo'il collo, alzo la testa spesso, E fommi delle mani alli occhi ombrello.

§ 2. *Ombrello, si dice anche uno Strumento simile, che si usa per parar l'acqua*.

OMBREVOLE. *V. A. Add. Ombroso, Buio, Oscuro*. lat. *umbrosus*. gr. σκιερός. *Lib. Amor.* [*G. Torn.* 62.] Vita fallace, e ombrevole, piena di molti lacciuoli.

OMBRIA. *V. A. Ombra*. lat. *umbra*. gr. σκιά. *Mirac. Mad.* Riposandosi costoro ell'ombria. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 61. In vidi donne con la donna mia, Non che niuna mi sembrasse donna, Ma simigliavo sol la sua ombria. *Lib. Astrol.* La linea che è elevata sopra la linea del commezzo di mezzodìe, si chiama linea dell' ombria aperta, ovvero distesa; e quella, che è elevata sopra le linee del commezzo d'oriente, si chiama le linee dell' ombria ritornata, cioè raccolta. • *Ninf. Fies.* 14. Diana le sue Ninfe ec. A sè sovente le fece ramunare intorno a fresche fonti, ed all' ombria Di verdi fronde.

OMBRIFERO. *Add. Che fa ombra*. lat. *umbrifer*. gr. σκιερός. *Dant. Par.* 30. Il fiume, e li topazi, Ch'entrano, ed escon, e 'l riso dell' erbe, Son di lor vero ombriferi prefazio [*qui per metaf. vale* Figurativo.]

• OMBRILUNGO. *Add. Che forma lunga ombra. E qui è detto dell' asta. Salvin. Iliad.* [190.] Egli marciava, [*Brandendo*] la possente asta ombrilunga.

Digitized by Google

OMBRINA. *Dim.* [*a vezzegg.*] *d' Ombra*, lat. *umbella*. gr. σκιάδιον. *Rim. ant. P. V. Rain. d'Aquin.* Vedendo quella ombrina Del fresco bosco.

OMBRINA. *Pesce* [*che trovasi nel Mediterraneo,*] *di delicato sapore,* [*e che ha la testa corta, e tutto scagliosa*] lat. *umbra. Ciriff. Calv.* 2. 47. Vedevasi saltar tonni, e l'ombrina, E balene, e delfini; ognun se n'esce ec. *Cant. Carn.* 437. E preso abbiam di pesci una gran copia ec. Muggini, ombrine, orate, e storioni. *Bern. Orl.* 3. 13. 53. Quivi era tonni, quivi erano delfini, D'ombrine, e pesci spade una gran schiera. *Salv. Spin.* 3. 3. Voi sapete, che a Raunerchiane fiau all'ombrine pareva, che fossono lasche, quando passava per pescheria.

•: **OMBRIO.** *Lo stesso che Bacio. Soder. Cult. Ort.* 74. Amam (*i capperi*) il sito a mistio, in questo moltiplicando senza comparazione, assai più che nell'ombrio. *E* 324. *Ama* (*lo zafferano*) più lu scoperto che l'ombrio, ma all'ugesa ancora fa.

• **OMBROSISSIMO.** *Superlat. di Ombroso. Vas. Op. Vit.* [3. 148.] Fece intorno a quel monte una selva ombrosissima di lauri. ‡ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 204. Dove erano giardini ombrosissimi.

§ *E nel signif. del* § 3. *di Ombroso.* lat. *ad omnes suspiciones paratus* gr. μάλιστα ὑποπτεύων. *Toc. Dec. Star.* 3. 383. Corrono alla mensa addosso a Vergiuna, dalla cui innocenza Vitellio stesso, d'ogni cosa ombrosissimo, non dubitò.

OMBROSITÀ, OMBROSITADE, *e* **OMBROSITATE.** *Grande oscurità d' ombra, Orrore.* lat. *horror.*

§ *Per metaf. Ignoranza, Dubbiezza.* lat. *caliga.* [*'Chios.*] *Dant.* [20.] Pregonami, ch'ei [*dovessi sentire*] a te, e che io lo dovessi stare a trarti di questa tua ombrosità.

OMBROSO. *Add. Pieno d'ombra, Oscuro* lat. *umbrosus, obscurus.* gr. σκιερός. ἀστεινός. *Bocc. g.* 4. *f.* 7. Il quale (*rivo*) d'una montagnetta discendeva in una valle ombrosa. *Petr. canz.* 16. 5. E le fere amenissime ombrose valli. *E* 35. 3. M' han fatto abitator d'ombroso bosco. *Bocc. Varch.* 4. 3. Sempre con volte eguali di tempo adduce Venere la sera ombrosa, e la diurne, [Il bel giorno anzi il sol Dana mena]

• § 1. *Ombrosa, figuratam. trovasi anche aggiunta a persona; e vale Notturno Buon. Fior.* E stanchi si controversi lor riposi Ne chiama il sonno i vagatori ombrosi.

•: § 2. *Ombroso, pur figuratam. per Malinconico, Dispiacente. Ant. da Ferr. Sac.* 34. Ed ia, Invidia, quando alcuno sguarda Che si rallegri, vengo ombrosa e trista.

• § 3. *Ombroso, vale anche Che è amante dell'ombra. Salvin. Nic.* [78.] Aristolochia ombrosa partasi, Che di periclimeno l'edera Foglie porta.

§ 4. *Ombroso, parlandosi di cavalli, o d'altri animali simili, vale Che ombra. Lib. Mase.* Confermo sogliono essere i cavalli ombrosi. *Tratt. Fort.* Tali genti rassembrano i cavalli ombrosi, che hanno paura dell'ombra, che elli veggono.

§ 3. *Ombroso, per Sospettoso, e Fantastico.* lat. *suspicionsus, marosus.* gr. ὑποπτευτικός. δυσχερής. *Lor. Med. canz.* 68. 8. Le taccente, e le lezione A vederle pur, ch'io muoia, Le fantastiche, e ombrose Più non posso avere a noia. *Cant. Carn.* 37. Questi vecchi ombrosi, e strani ec., Magri, e secchi, e dentro vani, Non son punto poderosi.

OME *v.* **OIMÈ.**

•: **OME.** *Omai. Cont. Rim. ined* 37. O sonno, dolce, o gratioso nome ec., Che solo spesso a consolar mi viene Com'io li chiamo proponendo gli ome.

• **OMEGA.** *L'ultima delle lettere greche, che vale* O *lungo. Bern. rim.* 1. 106. Gli omeghi, e l'epsilonne Hanno proporzion ne'capi loro. *Fir. Disc. latt.* 238. Sarà ben forse vero, che nella di lui particolar lingua (*il Sanese*) potrà mostrare questi omeghi, e questi esaltonni, donde egli si parte dal Fiorentino, e donde ec.

• § *E in significa. di Fine, come Alfa si prende nel significato di Principio. Dant. Par.* 36. Lo Ben che fa contenta questa Corte, Alfa et Omega è di quanto scrittura Mi legge Amore o lievemente, o forte. *Avvigh. prol. pag.* 44. Iddio pietoso e benigno ec. a questo mio volgarizzare presti favore. Il suo nome invoco Alfa, ed Omega; il suo taccio, e ascoltio.

¶ **OMEI.** *Lamenti, Esclamazioni di dolore.* lat. *eulatus, gemitus.* gr. οἰμωγαί. *Teseid.* 3. 38. Nascosamente gli occhi tuttavia Drizzava alla finestra, ove gli omei Da Palemone uditi avea da pria. *E* 4. 33. Gli sospir da me fuggano, e gli omei. *Lor. Med. rim.* 55. Di tanti omei per tutti un li rispose. *E* 32. Dopo tanti sospiri e tanti omei Ancor non veggo quel bel viso adorno. *Morg.* 28. [*90.*] E poichè l'empiamo fu acquistata, Dopo tante battaglie, e molti omei, ec.

: § 1. *Omei, si trova figurat. per Ciò che cagiona omei.* « *Poliz. st.* 1. 92. Con gli strali aurati Fan sentire alle fiere i crudi omei ».

§ 2. *Per Omè.* lat. *hei mihi. Rim. ant. M. Cin.* 38. Cui non rimase vita, Ne lena tanta, che dicesse omei. *Rim. ant. Inc.* 134. Fine non deggio di chiamar omei. •: *Varch. Rim. past.* 183. Divoto prega ec. Che Falli, per cui va gridando omei, Non mi tardi al fuggir veloce.

OMELIA. *Ragionamento sagro sopra i Vangeli.* lat. *homilia.* gr. ὁμιλία. *Esp. Salm.* [34.] Santo Gregorio dice nella sua dodicesima omelia: [In forza che la fanciullezza nega, la carità ammonisce] ‡ *S. Greg. Omel. Prol.* 1. 3. Ho ancora avuto cura di porre in due volumi queste omelie. •‡ *Bocc. Com. Dant.* 3. 302. La qual cosa assai sollecitamente faceva ec., siccome nelle sue omelie appare, le quali sono le prediche sue, e il nome loro il dimostra, perciocchè omelia non vuol altro dire se non sermone al popolo.

§ *Per simili. si dice anche di altri Discorsi. Bern. Orl.* 1. 8. 1. Per maggior vostra, e mia consolazione, Da poi che quel Gradasso è gito via Vi faccia sopra una breve omelia. *Dav. Scism.* 76. Scambiati messali, breviari ec. a certe omelie velenosa contro a' Cattolici.

OMENTO. * *Term. degli Anatomici. Quella membrana, che è situata nella parte anteriore dell'addome, e posta immediatamente sopra le budella; Rete.* lat. *omentum.* gr. ἐπίπλοον. *Red. Vip.* 1. 75. Quando l'ho sparate (*la vipera*), mi sono riuscite molto grasse in quella parte, che si chiama la rete, o da' medici vien detta omento, e airbo. ‡ *Rucell. Anat.* 333. Il ramo splenico (*della vena porta*) manda due rami inferiori all'omento, a parte, ed uno al pancreas.

• **OMEOMERIA.** *V. G. Somiglianza delle parti. Varch. Les.* [138.] Anassagora, il quale pose l'omeomeria, la qual parola dice Lucrezio, la povertà della lingua latina non poteva sprimere; e significa la somiglianza delle parti ec.

: **OMERALE.** *Add. Dell' omero. Rucell. Anat.* 105. Il muscolo deltoide si detto dalla figura della lettera greca Δ, appellato ancora triangolare omerale, è carnoso e stabile, ed è formato alla punta della spalla.

¶ **OMERO** *Spalla.* lat. *humerus* gr. ὦμος. *Bocc. nov.* 35. 24. Tratta della corte pubblica sopra gli omeri de' più nobili cittadini con grandissimo onore fu portato alla sepoltura. *Lab.* 117. Quelli (*capelli*) ora sparti sopra gli omeri, ora alla testa ravvolti. *Cron. Vell.* 31. Se avesse preso qualunque giovian più atante in sull'omero, l'avrebbe fatto accorciare. *Dant. Inf.* 17. Che ne conceda i suoi omeri forti. *Petr. son.* 165. E folgorar i nodi, ond'io son preso, Or sull'omero destro, ed or sul manco. *E cap.* 1. Sopra gli omeri stea sol due grand' ali.

: § *E figuratam.* « *Dant. Par.* 23. Ma chi pensasse al ponderoso tema, E l'omero mortal, che se ne carca, ec. *Petr. son.* 3. Chè farlo amore E d'altri omeri soma, che da' tuoi ».

OMESSO. *v.* **OMMESSO.**

OMETTERE, *e* **OMMETTERE** *Tralasciare.* lat. *omittere.* gr. ἐφιέναι. *M. V.* 1. 33. Salvochè quello, che si omettesse, si potesse con un altro ristorare. *Stat. Merc.* Ritenere al detto ufficial del suo salario per tanta quantità, e tante volte, quante facesse contro a ciò, o omettesse di far le predette cose. : *Segr. Fior. Lagon. Franc.* 563. E quando si avesse lettera da' capitani predetti in confermazione delle giustificazioni nostre non si ommetterebbe il mostrare a' Lucchesi l'errore loro.

• **OMETTO.** [*Dim. e Disprezz. d'Uomo;*] *Omiccinolo.* lat. *homulus, homuncelus.* gr. ἀνθρωπίσκος. *Car. lett.* 1. 23. Chi è, dunque, questo ometto, che ci è venuto a dar villania su casa nostra?

•: § *Talora si usa per Uomo di qualche valore, Uomo di giudizio, come:* Il tale è un ometto.

OMICIATTO. [*Dim. e Disprezz. d' Uomo;*] *Uomo di poca conto.* lat. *homuncio, homulus.* gr. ἀνθρωπάριον. *Franc. Sacch. nov.* 31. Oh quanto interviene spesso, e non pur de' pari di questi omiciatti, ma de' molto maggiori di loro, che sono tutto di mandati per ambasciadori! *Lor. Med. Arid. prol.* Della quale vi conforto a non curarvi di saper l'autore, perch'egli è un certo omiciatto, che non è nessun di voi, che veggendolo non l'avesse a uno. *Fir. Disc. an.* 14. Poco lontano, dove questo omiciatto faceva questo esercizio, alloggiava una scimia.

OMICIATTOLO. *Omiciatto.* lat. *homuncio.* gr. ἀνθρωπάριον. *Alleg.* 181. E, quel che è peggio, e' vi mandano a lor capriccio, poichè e' ne venga lor la fissima, gli omiciattoli non solamente, ma i barbassori. *E* 233. Siccome, che non vedranno i piccoli segnazzi delle vostre chiappe, se non quelli omiciattoli, a' quali vui permettete solamente il nettarvi l'attraverso al barlume.

: **OMICCIUOLO.** *Dim. di Uomo.* e lat. *homunculus.* gr. ἀνθρωπίσκος. *Ar. Fur.* 33. 43. Gli dimostrò il bruttissimo omiccinolo, Che la giumenta altrui sotto si tiene ».

¶ § 1. *Omiccinolo,* [*vale anche Uomo di poca conta;*] *Omiciatto. Dial. S. Greg. M.* Le quali io, che sono un omiccinolo, ho veduto per me medesimo. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. Sentendo Pietro, che era grandissimo signore di Roma uno omiccinolo di piccola condizione, assediò Roma.

: § 2. *Omiccinolo, è anche vezzegiat. di Uomo.* « *Bocc. nov.* 31. 2. Era un buono omiccinolo d'un loro bellissimo giardino ortolano ».

OMICIDA. *Uccisor d'uomini.* lat. *homicida.* gr. ἀνδροφόνος. *Bocc. nov.* 32. 3. Di ladrone, di ruffiano, di falsario, d'omicida subitamente fu un gran predicator divenuto. *Dant. Inf.* 11. Onde omicide, e ciascun, che mal fiere, Guastatori, e predon tutti tormenta Lo giron primo per diverse schiere. *Tass. Am.* 4. 1. E sarà l'omicida ei di se stesso.

§ *'Omicida, si usa talvolta in forza d'add.; ma non si userebbe che nello stile elevato. Ar. Fur.* 13. 2. Volgonsi tutti gli altri a quella banda, Ond'era uscito il calcano omicida. *Fir. As.* 79. Più la era un'ampolla di sangue di morti da omicida coltello. • *Tass. Ger.* 11. 72. E nel piagato eroe giunge a tal segno L'aspro martir, che n'è quasi omicida. *E* 13. 3. Mirasi Iole con la destra imbelle Per isscherno trattar l'armi omicide. •‡ *Baldov. Am. Scort.* 353. Chi vuol precipitarsi, Chi tra l'acque annegarsi, Chi con ferro omicida al seno aprirsi.

OMICIDIALE *Omicida;* [*ed usasi così in forza di sust. come di add.*] lat. *occisor, homicida.* gr. ἀνδροφόνος, μιαιφόνος. *Cavale. Frutt. ling.* Io sono apostata, ladrone, omicidiale di molti uomini, e sì crudele, ec. *Bern. Orl.* 3. 7. 55. Crudele, omicidial, ladro, villano. *Ciriff. Calv.* 3. 93. Anzi son per natura omicidiali.

• **OMICIDIARIO.** *Omicidiale, Micidiale, Colui che è reo d'omicidio. Band. ant.* I preposti omicidiarii debbono essere perseguitati e dentro e fuori della santa, e potente Giustizia.

OMICIDIO. [*che anticamente faceva nel plurale anche* OMICIDIA.] lat. *homicidium.* gr. ἀνδροφονία. *Mostrnus.* 2. 39. 1. L'omicidio è uno uccidimento d'uomo, fatto dall'uomo a commettere non solamente con fatti, ma anche colla parola. *Bocc. nov.* 27. 40. E po-

Digitized by Google

chi di appresso a malfattori, dove commesso avevan l'omicidio, fece tagliar le testa. *G. V.* 8. 62. 4. Opponendo a papa Bonifazio più accuse con più articoli di resia, simonia, e omicidia, e altri vilissimi crimini. [....] *Red. Ies.* 118. I ricreduti Manichei ec. tenevano, che le piante avessero anima ragionevole, e che però forse misfatto d'omicidio il cogliere frutti, o fiori.

• OMICRON. *Lettera dell'alfabeto greco. Significa* O *breve. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 8. O chiuso, che col loro omicron segnano i Greci sempre.

• OMILIA. *V. A. Lo stesso che Omelia. Chiabr.* [*rim.* 2. 111.] Ma tu, dirai, pon fine A cotesta gravissima omilia; Seneca è morto ha già mill'anni *(qui nel signific. del §.)*

•‡ OMINACCIO. *Lo stesso che Omacero.*

•‡ OMINEIT*h. Lo stesso che Virilità; ma in istile scherzoso. Sonnett. lett.* 832. Egli è quasi della sua vecchiezza, nella omineità, ch'è un essere oltre là bene; e la barba ve lo ardi dimostra.

•‡ OMININO. *Lo stesso che Omino.*

OMINO *Dim. d'Uomo; Omette. Magal. lett.* [*Siroz.* 454. Non so quanti anni sono] vi comparve ancora un omino salvatico, vivo, preso in un bosco del regno d'Angelo [vicino al Mare.]

•OMIOMERI*h. Omeomeria. Bellin. Bocch.* 102. E una mai, che par viva, d'Anassagora, Che non due pezzi d'omomeria, ec.

• OMIOTOLEUTO. *Termonato ad medesimo modo. Varch. Ercol.* 281. Lo quale è quella figura, e ornamento, che i Greci chiamano con una parola sola, ma composta, Omiotoleuto, le quale traducendo i Latini con due la nominano, come dissi di sopra, similmente finienti.

¶ OMISSIONE, *e* OMMISSIONE. [*L'azion dell'ommettere; ed anche La cosa ommessa.*] *Tolentiamento.* lat. *omissio.* gr. παρόμμεμα. ‡ *Segner. Prod. Pol. Ap.* 5. 2. Queste due qualità si nascono, può che altrove, in quelle ommissioni colpevoli dell'officio. *E* 4. Le ommissioni del quale *(ecclesiastico)* si come fiadano de maggiori governanti il genere umano, così ancora gli arrecano maggior danno.

‡ § *Peccato d'omissione, presso i Teologi, dicesi Quel peccato che consiste nel non fare ciò che è comandato; ed è opposto a Peccato di commissione, che consiste nel far ciò che è proibito. o Fr. Giord. Prod. R.* Conforme avviene ne' peccati d'ommissione». *Segner. Mana. Nov.* 18. 1. Considera, come quello che renderà formidabile a tutti il giudizio estremo, saranno senza dubbio i peccati di commissione da noi già fatti; ma più saranno i peccati ancora d'omissione.

• OMMESSIONE. *Lo stesso che Omissione; ma meno usato. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 203. Come non fare lo straziato lo così ommessione importa subito la sovversione di nostre leggi, ec.

OMMESSO, *e* OMESSO. *Add. da Ommettere, e Omettere.* lat. *omissus.* gr. παρείμενος. *Guicc. Stor.* 20. 159. Però ommessa il pensiero d'andare innanzi, prese ec. ‡ *Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 8. Per ultimo rimarrebbe a discorrere ec. quanto egli sia giustamente lodato di rettitudine, e prudenza ben consigliate con Dio; non più per le cose nuove da lui ommesse che per certe delle antiche ommesse.

OMMETTERE. *v.* OMETTERE.

OMMISSIONE. *v.* OMISSIONE.

• OMO. [*V. A.*] *Uomo. Rim. ant. Guid. Guinic. son.* 8. *F. R.* Omo ch'è preso, non è 'o suo balio. *Franc. Barb.* 162. 8. Longo tempo Paulando l'omo *E* 61. 8 Quegli e ben om saggio. *E* 87. 17. Desdice Anima razional partir om bestia. *E* 114. 10. Magion non face l'om, ma omo quella. *E* 188. 13. In ciò che gli omo fan. *Brunetti. Rett.* To appelli colui omo, il quale se fosse omo, così crudel morte d'omo non averava pensato. *Rim. ant. M. Cin.* Omo non fur conforto, Tant'è l'anima mia fallita omai. *Gr. S. Gir.* 27. Li ventisette gradi di questa santa scala si este, che omo ronda diritamente la tua decima.

• OMOGENEITA. *Qualità di ciò che è omogeneo.*

OMOGENEO. *Add. Della stessa natura* lat. *homogeneus, con gener.* gr. ὁμογενὴς συγγενής. *Vic. prop.* 19. Se saranno quattro grandezze a due a due omogenee, e fra loro proporzionali. ‡ *Rucell. Tim.* 14. 8. 548. De' quattro elementi con tal modo collegati per l'omogenea e uniforme proporzione di lor qualitadi l'uno dopo l'altro fe formato il corpo del mondo.

• OMOLOGAMENTE. *Avverb. Term. de' Geometri. Corrispondentemente. Vir. Teott. Realist.* [207.] Pesa e resistenze G H, che tra loro stiano come le leve E B, F D omologamente. ‡ *Galil. Dial. mat.* 134. Il tempo per l'inclinata A B, al tempo dell'orizzonta A E, sta omologamente come la A B alla A E.

• OMOLOGARE. *Termine di Geometri. Paragonare, Confrontare, Agguagliare.*

‡ § *Omologare, dicesi i Legisti per Ratificare, Aver per rato. Varch. Ster.* 12. 471. Non solo non volle omologare il lodo, o pigliare i danari allora, ma nè anco poi per la festività di S. Pietro accettare il censo, com'è usanza.

OMOLOGO. [*V. G. Add. Term. de' Geometri. Dicesi di que' lati che nelle figure simili si corrispondono, e sono opposti ad angoli uguali.*] lat. *homologus.* gr. ὁμόλογος. *Vir. prop.* 77. Cioè i termini omologi delle parte proporzionali. • *Galil. Comp.* 4. Se ne dee disegnare un'altra simile, ma sopra la linea F G, la quale sia omologa, cioè risponda alla linea *h* B. *E* 10. Due altre figure delle quali le medesime linee A B siano lati omologhi.

•‡ OMONE. *Accresc. d'Omo; Uomo grande.*

OMONIMO. *V. G. Add. Che ha l'istesso nome, Che importa il medesimo.* [lat. *homonymus.*] gr. ὁμώνυμος. *Carl. Fior.* 139. Pasciachè Fiorentino, e Accademico della Crusca appo di voi è omonimo. ‡ *Car. Rett. Arist.* 208. Di questi nomi per gli sofisti fanno quelli, che sono Omonimi, perchè per mezzo loro si fa frande nel dire.

¶ OMORE. [*V. A. Sostanza liquida;*] *Umore.* lat. *humor.* gr. ὑγρός. *Dant. Inf.* 30. La grave idropisia, che si dispone Le membra con l'umor, che mal converte.

•‡ § *Omore, si dice anche Qualunque sostanza fluida che si trova in un corpo organizzato, e scorre pe' suoi canali. o Nov. Ant.* 4. 3. Alcuno de' savi ripotava movimento d'omori. *Pallad. Geno.* 17. Acciocchè gitti fuori il vizio del mal omore».

OMOROSO. [*V. A.*] *Add. Umido, Pieno di umori.* lat. *humidus, humorosus,* Col. gr. ὑγρός. *Pallad. Febbr.* 10. E se in volta, ovvero in campo omoroso, bastano che meno meglinoli di tre gemme. *Lib. Masc.* La parte omorosa, stretta dal freddo, sta nel mangio. *Dav. Colt.* 171. Mandorli, pasche, e albercocchi *(ameneto)* tutti in sol assuno, che è umido, e omoroso.

O N

• ON. *V. A. Omo, Uomo. Rim. ant. Iacopo Tav. del Barb. alla voce* REM. Com'oo che teo lo foco lo del sou seno ascoso.

ONAGRO. *V. L. Asino salvatico.* lat. *onager.* gr. ὄναγρος. *Dittam.* 3. 9. Pur così ragionando, ancor mi fecce Di un altro animal, che ha nome onagro Quanto la sua natura è fiedda, e scorsa. *Tes. Br.* 8. 43. E sappiate che questo asino salvatico, che l'uomo chiama onagro, e cascuna ora del dì, e della notte grida una volta. *Lib. segr. cos. doun.* Vanno cercando di avere il latte di una onagra. *Vit. SS. Pad.* 2. 23. Comandò a certi animali, che si chiamano onagri, che gli portassono.

• § *Onagro, per Antico macchina militare, colla quale si lanciavano grosse pietre o mercigni.* lat. *onager. Vegez.* 167. L'onagro, cioè mangano, o altro dificio manda le pietre; ma come forte di cervi, e come grande, pietre grandi così gitta. *E appresso:* I grandi sassi per gli onagri, cioè per gli grandi dificii gittati, ne. *E* 28. Ed ancora dee portare dieci onagri cioè torri, ovvero dificii di gittare pietre. *Segr. Fior. Art. Guerr.* 7. [*154.] Gli stromenti, co' quali gli antichi difendevano le terre, erano molti come baliste, onagri, scorpioni, arcobalaste, fustibali.

• ONCASTRO. *V. A. Inchiostro. Guitt. lett.* 38. 87. Tanto oncastro, o carta colente perdere in oie.

•‡ ONCENSO. *V. A. Incenso. Liv. Dec.* 7. 6. *var. les.* Uomini e femmine gittaro dopo lui biada e oncenso. *E* 10. 83. *var. les.* Fu donato dal comune vino e oncenso. *Vit. S. Aless.* 9. La sua orazione, incenso ecco oncenso, nel cospetto di Dio ène salita.

‡ ONCHE. *V. A. Lo stesso che Unque, Mai. Giambon. Mis. Dom.* 26. Tante sono le tribolazioni del mondo che non fue onche veruno, che solo uno die potesse avere riposo. *E* 30. E chi fue onche verace figliuolo di Dio, che per questa via non passasse? *Introd. Vit.* 339. Nessun non ne fue onche nel mondo sì crudele, nè dove tanta gente perisse.

•‡ ONCHIOSTRO. *V. A. Inchiostro. Vit. S. Aless.* 10. Domandò carta e onchiostro, e tutto l'ordine della sua vita scrisse quivi.

ONCI*h. Peso, che è appresso di noi la dodicesima parte della libbra.* lat. *uncia.* gr. οὐγγία. *G. V.* 12. 96. 1. Essendo in Firenze monetato l'argento della lega d'once undici e mezzo per libbra in libbre 12. e soldi 18. e fiorini. *Dant. Par.* 9 Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che ricevesse il sangue Ferrarese, E stanco chi l'pesasse ad oncia ad oncia. *Bat. lei:* Oncia è la dodicesima parte della libbra. *Ricett. Fior.* [1.] 113. L'oncia pesa dramme otto, ed appresso a' Venezian dramme nove.

‡ § 1. *Oncia, si usa anche per Ogni minima cosa, Nulla, Punto.* lat. *nihil. Ar. Fur.* 31. 13. Le lance si fiaccar come di vetro, Nè i cavalier si piegar oncia a dietro. •‡ *Bern. Orl.* 2. 31. 19. Battaglia non fo mai sì dura e fiera, Non è chi sentir voglie oncia di scorno: Ognun piuttosto pronto a morir era.

¶ § 2. [*Oncia, è anche una Sorta di misura di lunghezza in alcune provincie, ed equivale alla Dodicesima parte del piede.*] lat. *uncia. Pallad. cap.* 9. Questo *(smalto)* sia a grossezza di sei once. *Dant. Inf.* 30. S'io fossi per di tanto ancor leggiero, Ch'i' potessi in cento anni andare un'oncia. *Varch. Lez.* 115. *h* Il tempo di Claudio imperatore fu portato dell'Arabia uno, il quale era nove piè e nove once; ove piè sono sei cubiti, che fanno 4 braccia, e mezzo, e 9 once, cioè 9 diti grossi, sono 12 degli ordinari, che fanno tre quarti d'un piede.

‡ § 3. *E figuratam. o Ar. Fur.* 17. 92. Ch'un'oncia, un dito sol d'error, che faccia, Per la mala impression parrà sei braccia».

•‡ § 4. *Andare, Essere, e Stare sull'undici once, dicesi per Essere, o Stare lì lì che avvenga checchessia, Mancar poco che non avvenga checchessia.*

‡ § 5. *Essere d'undici once, dicesi de' figliuoli non legittimi. Il Vocabol. alla v.* A PESO.

§ 6. *Per Una certa quantità di moneta di Sicilia, e del Regno. Bocc. nov.* 40. 27. Condennati i prestatori, che imbolata avevano l'arca in dieci once, liberò Ruggieri.

‡ § 7. *Diciamo in proverbio: E val più, o E meglio un'oncia di fortuna, che una libbra di sapere; e vale, che La fortuna talora giova più, che il senno.* lat. *gutta fortunae prae dolio sapientiae. v. Flos,* 109. *Lor. Med. Arid.* 5. 6. Io fine egli è meglio un'oncia di fortuna, che una libbra di sapienza.

•‡ § 8. *Dicesi in proverbio: Il male viene a libbre, e se ne va a once; e significare che le malattie vengono a un tratto, e se ne vanno a poco a poco.*

‡ § 9. *Stare a once, vale Far vita parca, sottile. Menz. sat.* 1. Poi dicon che ci giovi stare a once; Chè così me' rispondono per le mura L'immagin de' poeti, e magre, e sconce. Magri non lor. ec.

ONCINETTO. *Dim. d'Oncino. Sagg. nat. esp.* 18. Così attaccata la palla al filo per un suo uncinetto, viene a tirarlo e distenderlo col proprio peso in un triangolo mobile. •‡ *Ricett. Fior.* 3. 101. Si mette un altro rappetto alla medesima palla, e si lega a un uncinetto.

ONCINO. *Uncino.* lat. *uncus, uncinus* gr. ἄγκυρος. *Alleg.* 100. Gli altri arrivan to que-

Digitized by Google

sta caso i fichi in volta, e lor no senza uomo. *Serd. Ster.* 3. 126. Vennero ancor esse a battaglia, e gettate le mani agli uncini di ferro, ciascuno si sforzava di mostare sopra quella nave, che gli era più vicina. *Sagg. ost. esp.* 142. Con appendere il medesimo peso a un uncino fabbricato nell'asse di detto mastio.

§ *Lasciare*, o *Tenere l'uncino attaccato; maniera proverbiale, che vale lo stesso che Tenere il filo appiccato.* v. FILO, § 14. *Varch. Ster.* 10. 323. E nondimeno, per lasciare un uncino attaccato, dicevano ec.

• UNCINUTO. [*V. A.*] *Fatto a guisa d'uncino. Arrigh.* 71. Nè quello che l'aperta mano diede, l'uncinuto rattrappa (*qui metof. vale Rapace.*)

ONDA. *Parte d'acqua, che ondeggi: o talora si prende per Acqua semplicemente.* lat. *unda, fluctus.* ge. κῦμα, κύμα. *Bocc. nov.* 14. 10. La quale (*cassa*) sopra l'onde del mare notando, talentò con grandissima paura di lui gli s'appressava. *E nov.* 41. 18. Ogni percossa dell'onda temendo. *Lab.* 171. Terra sedendo attato e quel fante, le cui ultime onde non si videro giammai. *Petr. canz. 4.* 3. Divesti due radici sovra l'onde. *E son.* 118. Non d'altra e tempestosa onda marino Fuggito in porto giacem a stanco nocchiero *Dant. Par.* 12. Non molto lungi si percuote dell'onde ec. *E* 26. Nei monte che si lieve più dall'onda, Fu' io con vita pura, e disonesta.

: § 1. *E figuratam. S. Gio. Gressat.* 203. Tu procuri di reprimere l'onde de' vizii, che io te percuotono per sommergerti. *Soliem. Disc.* 3. 22. Tutti gli accidenti che non poteva incontrare nelle civili onde, eccitar non potevano minima cura di tempesta in quel cuore.

: § 2. *Onda, poeticamente, vale Mare, purchè sia accompagnato da un addiettivo che indichi qual mare. Petr. son.* 175. Nè dal lito vermiglio all'onde Gaspe.

: § 3. *Onda, per poeticamente, vale Umor lacrimale. Rem. Fior. Pist. Ovid.* 8. 96. E l'onde lue quasi un ondoso fiume, Corron dagli occhi al seno, e fanno dentro All'inarate gonnee eterna fonte. *E* 10. 123. E se posso pregar, io prego (ahi lassa!) Per l'onde calde, che dagli occhi fore Mi traggon l'opre tue crudeli ed empie.

• § 4. *E per similit. Poliz. cons.* 1. Ahi come dolci l'onde Facevano i bei crini d'oro al vento sparsi!

•: § 5. *Onda, dicesi anche Quella piegatura a onda che hanno naturalmente la alcuni i capelli, o che si dà loro col ferro calda. Bracc. Scherz. Dei*, 12. 5. Non affitto raccolto e con sem' onda La chioma acciabattata e sottile Spargesi in vago errar tra fasce e bionda. *Sold. Sat.* 5. Profumai tutto, ogni peluzzo cima, Dapoi la chioma, e col ferro inforcato, Fa che s'increspi e l'onda vi s'imprime.

§ 6 [*A onde, posto avverbialm., vale Abbondantemente, In gran copia*][*Med. Arb. cr.* 33. Di ciò sono testimoni] le gocciole del sudor del sangue, che per tutto il suo [tenero] corpo a onde discorrevano [in terra.]

§ 7. *E A onde, posto avverbialm., vale A scosse, Ondeggiando, Vacillando, Ondeggiando. Franc. Sacch. nov.* 2. Il bevitore del signore non vi poteva arrivare, e andava a onde, come se fosse in fortuna. *Bisp. son.* 4. Se ne va per Firenze un gallione, Che ha la barba a foggia d'un baccaglio, Il capo a onde, e gli ovvi di cimaglio.

§ 8. *Armi a onde, si dicono le Armi delle famiglie, che hanno il campo fatto a similitudine d'onde. Borgh. Arm.* 55. Il che ancora nell'armi tutte a onde ne pare ovvero osservato, che mi fa pensare, che paresse lor fine di natura, che l'acque che si credono essere quest'onde figurate, si reggano sano diritte. *Bass. Fior.* 3. 2. 17. Arnoi a scacchi, e a tombe, e armi a onde.

§ 9. *Drappo, e Tela a onde: vale Drappo ec., a cui per via di mangano si dà il lustro a somiglianza d'onde.* lat. *tela undulata*

• ONDANTE. *Ondeggiante.* lat. *fluctuans, undans.* ge. κυματιζόμενος, κυμαίνων. *Rucell. Ap.* 218. Io l'ho veduto a' miei dì mille volte ec. Aviso here e solcar l'acqua in tanto L'ondanti foglie, che ti par vedere Nocchieri andar sopra barchette in mare. *E* 225. E in tanto la portiere ondanti vani, Pieni di dolci ed odorosi vini •: *Varch. Son. Spir.* 20. Chi vuol vedere ed ascoltare in terra Di celeste eloquenza ondanti fiumi ec. Vegga e ascolti voi chiare Vatterra.

• ONDARE. *Incolare. Ar. Cap.* Poggio o tempesta Ondare i campi; ed altri segni ancora Fecer la gente timorosa, e mesta.

ONDATA. *Colpo di onda.* lat. *fluctus. Tac. Dav. ann.* 1. 25. Dodate capolevano, gorghi inghiottiscono bestie, e salme.

• § 1. *Ondata, per Ondulazione. Term. del Fisici. Sagg. ant. esp. Dior.* Sperimentar l'ondata dell'acque in diversi vasi, e con diverse altezze, e con diversi liquidi.

: § 2. *Per Onda. Salvin. Senof.* 4. 91. Ho sto a onda il Nilo, e onde nella pura l'ondata, e spegne le fiamme.

•: § 3. *Ondata, dicesi anche del Fumo ed equivale a Onda. Bart. Grand. Crist. c.* 5. Si elevavano di sopra a un altar d'oro ondate e ancelle di soavissimo fumo.

• § 4. *Ondata, dicesi anche di Lavori fatti a similitudine di onde. Ner. Art. Vetr.* 1. 36. Dee pianar bene il vetro fatto in lavoro con le molletto, e rinforcarlo a ragione, acciò faccia marezzi, ondate, o scherzi di colori bellissimi.

• ONDATO. *Add. Segnato a guisa d'onde, Che ha onde. Voc. Dis.*

• ONDAZIONE. *L'ondare, Ondeggiamento. Burt. Sacr.* [*V.*] Vedremo che le ondazioni dell'acqua, e le vibrazioni dell'aria non si rassomigliano in ogni cosa.

ONDE. *Avverb. di luogo: e vale Di che luogo, o Da che luogo, o Da quel luogo.* Lat. *unde.* ge. ὅθεν. *Bocc. nov.* 19. 46. La buona femmina tornò per la cassa sua, e colà la riportò, onde levata l'avea. *Petr. son.* 176. Mille trecento ventisette appunto, Sull'ora prima il dì sesto d'aprile, Nel laberinto entrai, nè veggio ond'esca.

§ 1. *Talora significa moto non da luogo, ma a luogo, o per luogo.* lat. *quo.* ge. ποῖ. *Filoc.* 2. 229. Onde sono ora fuggiti i verdi prati, ne' quali Pirsan più volte ci coronò di diversi fiori? *Petr. son.* 143 Per mezzo i boschi inospiti, e selvaggi, Onde vanno a gran rischio uomini, ed armi. *E* 265. E sol tu, che m'affliggi, Amor, eran meco e mostrami ond'io vada.

§ 2. *Talora è avverbio non di luogo, ma che mostra cagione, materia, origine, e simili. Petr. son.* 1. Ma ben veggio or, siccome al popol tutto Favola fui gran tempo; onde sovente Di me medesmo meco mi vergogno. *E* 2. La gola, e 'l sonno, e l'ozioso piume Hanno dal mondo ogni virtù sbandita; Onde è dal corso suo quasi smarrito Nostra natura, vinta dal costume. *E* 102. S'a mia cogitando, ond'è 'l pianto, e 'l lamento? *Dant. Par.* 3. Gratuito mi fia, se mi contenti Del nome tuo, e della vostra sorte; Ond'ella prima, e con occhi ridenti, ec. •: *Legg. S. Gio. Batt.* 14 La città di Santo Giovanni fue santissima, quanto alli costumi suoi; onde fue chiamato Angelo di Dio. *E* 15. Fue eccgiunto; onde per la virginitade sua fue chiamato Angelo.

§ 3. *Talora si usa in vece di nome relativo, e vale Di che, Di che, Del quale, Pel quale, Di' quali, Da' quali, Co' quali, e simili. Petr. son.* 1. Voi che 'l ascoltate in rime sparse Il suono Di quei sospiri, ond'io nodriva Il cuore. *Dant. Par.* 2. Per la natura lieta, onde deriva, La virtù mista per lo corpo luce; Come letizia per pupilla vive. *E* 8 Assai m'amasti, ed avesti ben onde. *E* 14. Muoversi per lo raggio, onde si lista Tuttavolta l'ombra. *E* 16. De' quali di, che fu detto Avo Al parto, in che mia madre, ch'è or santa, S'alleviò di me, ond'ora grava. *Bocc. nov.* 18. 40. Lasciagli stare con la mala ventura, che Iddio dea loro, ch'essi fanno cittadini da quello, onde son sono. *Vit. SS. Pad.* [2. 233. *var.*] Il terzo mi chiede, e richiedemi il debito, e io non ho onde lo possa soddisfare.

: § 4. *Talora si usa anche per Nel quale. Fior. It.* 97. Ben dice Dante nel sesto decimo canto della seconda cantica della sua commedia, onde riduce Marco Lombardo.

§ 5. *Talora col segno del caso, come in forza di nome. Dant. Par.* 2. Esser conviene un termine, da onde Lo suo contrario più passar non lassa.

• § 6. *Onde, talora tiene in sè racchiuso l'antecedente. Dant. Par.* 21. Poi altre vanno via senza ritorno, Altre rivolgon sì onde son mosse, E altre roteando fan soggiorno. *Sen. Pist.* 163. Vieni, se la vita ti piace, e quando che non ti piaccia, tu puoi tornare onde tu venisti. *Vit. SS. Pad.* [1. 235.] Se c'incresce di menarmi, riportatemi onde mi menaste. *E* 2. 389. Sicchè, onde noi credessimo avere premio, accrescimo supplizio. *Fav. Esop.* [*M.*] 64. Lo semplice non ammaestrato dispiace maggiormente onde si studia di piacere.

• § 7. *E colla corrispondenza di Indi. Vit. S. Gio. Gualb.* 317. Ma onde l'antico nimico o sè o a' suoi mostra credetta cultoria ed esaltazione acquistare, indi ricevette grandissimo abbassamento e confusione.

• § 8. *Onde, vale anche Dove, Verso quel parte. Dant. Purg.* 18. Quanti ec. Vuol andar su ec., Però ne dite ond'è presso il pertugio.

: § 9. *Onde, si trova presso gli antichi usato nel significato di Perciocchè. Dant. Conv.* 62. La conoscenza del servo si richiede massimamente a due cose perfettamente conoscere: l'una si è la natura del Signore: onde uno signore di sì somma natura, che comandono il contrario di quello che vogliono. *E* 178. E manifesto alli sani intelletti che i detti di costoro sono vani, cioè senza midolla di verità; e dico sani non senza ragione. Onde è da sapere che in nostro intelletto si può dire sano ed infermo. *Vit. SS. Pad.* 2. 200. Comandava spesse volte ai suoi discepoli e sommovivagli, che al tutto si levassono, e cacciassono la memoria de' parenti carnali e propinqui, e che fatti loro nella sollecitudine avessono ec.; onde dicea che molto si commuove e perverte la mente della sua stabilitade per queste cotali sollecitudini e amori abondani.

• § 10. *Nota bella proprietà nella Vit. SS. Pad.* 1. 20. Onde è questo deschetto nel deserto, nel quale non è sì che gente ci passi? (*rispo:* come mai è capitato? *avverb.* donde è mai venuto?)

: § 11. *Onde, si trova anche in significato di Acciocchè, Affinchè, col congiuntivo. S. Agost. C. D.* 7. 5. Questi sono li misterii della dottrina, le quali quest'uomo dottissimo avea penetrati, onde li dovesse producer in luce. *E* 14. 13. Et ardisco dire che elli superbi è utile di essere in alcuno manifesto et aperta peccato, onde dispiacciano a se medesimi. *Ar. Fior.* 12. 46. In atto si raccolse Onde con esso e col lacato scudo Potesse ricoprirsi il capo ignudo. *E* 36 46. Che non ha mente di nuovo a ferire Con l'asta, onde a gittar di nuovo l'abbia. *Fir. Dial. bell. donn.* 424. Cogli stinchi non al tutto grandi di carne, onde si veggiano i tendini. *Salv. Orco.* 13. 112. Onde più francamente e con più lieto animo nel servigio di quella ci risciolsiamo. *E Spin.* 1. 1. Sopra a questo cerco informazione e consiglio, onde si non pregiudichi a me. *Alam. Lett. Varch.* 4. 2. 200. Mi rendo certissima ec. onde possiate piacere l'onesta e lodatissima tua del benificare altrui. *Tass. Am. Prol.* Ma per istarne anco più occulto, onde ella Ritrovar non mi possa o contrastegni, Deposto ho l'ali, la faretra, e l'arco. *Sagg. ant. esp.* 2. E adunque necessario, sì per questa esperienza ec., sì per altre ec. ovvero strumenti tali, onde possiamo assicurarci, che ci dicano il vero. • *Mens. Sat.* 6. Vedi Fulloni, che la mano aggreva Per spaventarci d'Irquillo, onde l'acquista Del altra palve velenosa ci beva. *Capr. Batt. Rugg.* I Onde, non accendo io a ministrare gli spirti o' sentimenti suoi, potessi ritirarmi ec. *Segner. Pred.* 83. Questo rilevantissimo verità vogl'io portarla questa mattina studiarmi di far palese per pubblico benefizio provando che non è onesto, onde nessuno si dia follemente a credere, che per essere felice giovi esser empio. •: *Pass.* 235. E non solamente sottrae loro (*Dio a' superbi*) il aiuto della grazia: ma, come dice Santo Iacob, resiste e contrasta loro, onde non possono avere speranza veruna di

Digitized by Google

salire in cielo. *Tolom. lett.* 6. 46. M' ingegnerò conservar la memoria della vostra amanità e dell' obbligo mio, pregando Iddio che li piaccia alle buone menti vostre aggiugner felice fortuna, onde cotesta città si mantenga.

; § 12. *Onde, talora si trova unita all'infinito, ed ha forza di pronome relativo. Bern. Orl.* 2. 12. 47. So quella donna ec. Mi vuol donare ec. E nella borsa lasciatro cercare, Che non mi trovo, onde cenare, no grosso. *Ambr. Ben.* 4. 9. Egli ha trovato la gratola Onde ostare. *Salv. Oras.* 9. *pag.* 76. A me solo in fra gli altri ciamma via, et ogni occasione veggendo chiusa onde farlo, ne sono già molti giorni in gravissima nostalgia e affliazion d' animo fino a ora dimorato. *Salvin. Disc.* 2. 147. Del buon comporre le sorgente are il tapere; e che le regolazioni ec. si traggono, onde arricchire la Poesia.

; § 13. *Onde però, vale Laonde. Fr. Iac. Cess.* 43. Onde però guardum i Cavalieri il popolo.

ONDEGHÈ. *Avverbio di luogo, e vale Di qualunque luogo.* lat. *undecunque, undeunde.* gr. ὁπόθεν ἄν. *Bocc. Introd.* 53. Ciascuno generalmente ec. vogliamo, e comandiamo, che si guardi, dovechè egli vada, ondechè egli torni, ehrechè egli oda, o vegga, niuna novella altro che lieta, ei rechi di fuori. *M. V.* 5. 19. Essendo la imperadore ec. sanza alcuno avversario in Italia, ondrchè la cosa movesse, una fama corse per tutta Italia, ch'egli avea fatto accordo con gli esciti di Lucca.

• § *Ondechè, vale anche Per la qual cosa. Vit. S. Eug.* 222. Ondechè fo coosiglieto che toglieste moglie. ; *Fior. Ital.* 24. Onde che Mosè, come uom savio, e che era sottilissimo ec. scolpite in due gemme certe immagini. *Sage. Fior. Pr.* 7. Dalla quale impresa il Re lo fece desistere, ondechè il Duca deliberò non dipendere più dalla fortuna ed armi d' altri. *Sage. Fior. Star. lib.* 1. I Cieli ec. fecero crescere in Roma due potentissime famiglie, Colonnesi ed Orsini, acciocchè con la potenza e propinquità loro tenessero il pontificato infermo. Ondechè Papa Bonifacio ec. si vuolse a volere spegnere i Colonnesi. *E appresso:* Ruppe, e prese Giovanni Agnto Inglese, il quale con quattrocento Inglesi in aiuto de'Ghibellini militava in Toscana. Ondechè succedendo al Pontificato Urbano V. poichè egli ottenne tanta vittoria, deliberò ec.

ONDEGGIAMENTO. *L'ondeggiare.* lat. *fluctuatio.* gr. κλυδών. *Fr. Giord. Pred. R.* Si divisò il mare e si fece stabile l'ondeggiamento dell'acque. *Sagg. oat. sup.* 24. La rende obbedientissima e ciechi ondeggiamenti dell'aria. *Red. Ins.* 158. Si scuoga molto bene il moto delle viscere, e l'ondeggiamento de' liquori in esse contenuti.

• § 1. *E per metaf. Dubbiezza, Agitazione, Vacillamento. Segner. Pred.* 30. 10. In tanto ondeggiamento di spirito riputò meglio di ricorrere a Dio con tutto l' affetto.

• § 2. *Ondeggiamento, dicesi anche di lavori fatti a onde. Ner. Art. Vetr.* 2. 27. Con le più vaghe, e belle macchie oroste di ondeggiamenti, e scherzi con colori diversi, vivi, e accesi.

ONDEGGIANTE. *Che ondeggia.* lat. *undans, fluctuans.* gr. κυμαίνων, κυμαιζόμενος. *Mor. S. Greg.* Vedi, che nominò acque ondeggianti direndo come acque, che ondeggiano, così è'l grado mio. *Serd. Stor.* 8. 201. Mettere i soldati ondeggianti per le mare innanzi a'dardi, e all' artiglieria de'nimici. *Fir. As.* 319. Con quei lascivi, e graziosi passi fra le ondeggianti piume di quei pargoletti cammmando. *Bemb. Asol.* 2. 124 Dinanzi più per le tempia di qua, e di là in due pendevoli ciocchette scendendo, e dolcemente ondeggianti per le gote.

¶ ONDEGGIANTISSIMO. *Superl. d' Ondeggiante.* lat. *maxime fluctuans.* gr. κυμαιζόμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* Era il mare ondeggiantissimo, e grandemente sconvolto.

; § *E per similit.* • *Lib. cur. febbr.* Suole sempre dal medico trovarsi il polso ondeggiantissimo.

ONDEGGIARE. *Muoversi in onde, Il gonfiarsi, e ritirarsi, che fanno i liquidi nel muoversi.* lat. *undare, fluctuare.* gr. κυμαίνειν, κυμαιζέσθαι. *Mar. S. Greg.* Come acque, che ondeggiano, così è'l grado mio. *Dant. Par.* 4. Così fu l' ondeggiar del santo rio, Ch'uscì dal fonte ond'ogni ver deriva. • *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 4. 43. Teco abiterò contenta e lieta La bella Troiana, e cui fuo sempre I due mari ondeggiando eterna guerra.

•; § 1. *Ondeggiare, dicesi anche delle cose galleggianti, che si muovono e secondo dell' onde. Ross. Descr. Appar.* 55. Mentre ch' elle (*le barchettine*) ondeggiavano per quell' acque, rassomigliavano a uscir del mare una nicchia del color della madreperla.

§ 2. *Per simili. Petr. cap.* 2. Gloiono ondeggiar per entro quella schiera Scesa colei con sola pur che prego. • *Buon. Fior.* 2. 1. 13. Ben si veggio io quelle mene Molto ondeggiare, e barcollar repito Dalla calca. •; *Ar. Fur.* 27. 50. Grande è la calca e grande in ogni lato Popolo ondeggia intorno al gran stecato.

§ 3. *Per similit. si dice anche del Movimento delle biade, che sono aver sul terreno, e vicina alla maturità. Bocc. Intr.* 28. E le pianure, e i campi pieni di biade non altramenti ondeggiare, che il mare. *Polis. st.* 1. 15. Vede cozzar montoso, vacche mugghiare, E le biade ondeggiar, come fa il mare.

§ 4. *Pure per similit. si dice anche d'altre cose che si muovono, come alberi, vesti, e simili. Polis. st.* 1. 85. Il chiuso, e crespo basso al vento ondeggia. *E* 105. La veste ondeggia, e indietro fa ritorno. *Borgh. Arm. fam.* 12. Cola'velli sono lunghi, e larghetti da capo, e sempre si vanno verso la punta assottigliando; e dati al vento, e serpeggiando per l'aria, o vogliam dire ondeggiando, rendono una molto propria simiglianza di fiamma viva. •; *Car. Long. Sof.* 76 Intrecciava loro i veli, perchè ondeggiassero.

• § 5. *Ondeggiare, dicesi anche dell' Andare incerto, e a sghembo, che fan le persone briache. Polis. st.* 1. 114. Quel si vede ondeggiar; quei par ch' inciampino.

• § 6. *Ondeggiare in forma attiva; e si usa così nel proprio, come nel figurato. Car. Eu.* 2. 242. Due serpenti immani Venir si veggion parimente al lito Ondeggiando ne' dorsi onde maggiori Delle marine. *E* 2. 1142. Il suo cimiero Ne l' aura ondeggiò mogno, e dal suo scudo Uscir folgori e lampi.

§ 7. *Ondeggiare, per metaf. Essere agitato, Vacillare, Esser dubbioso, incerto, e simili.* lat. *autare.* gr. ἀνιστάζειν. *Fir. As.* 61. E mentre che io ondeggiava nel mar di questi pensieri, e'mi parve vedere ec. una valletta assai spazosa ec. *E* 145. Ancora io debbio di se stessa ondeggiava colla mente. *Bocc. Varch.* 2. 11. Tutte le cose ec. private come d' un capo, andranno scorrendo, e quasi ondeggiando, senza avere chi le regga (*il Lat. ha* fluitabunt.) *Serd. Stor.* 7. 260. Mentre che la città di Malaca va ondeggiando in questi scambiamenti di cose. *Dametr. Segn.* 41. Andando eglino, ondeggia una parte della falange. *Tac. Doc. ann.* 3. 63. Per la rendita bennia a' Tribuni di fare il popolo a lor modo ondeggiare (*il Lat. ha:* quoque vellent populum agitandi.) ; *Tass. Ger.* 10. 2. E rivolgendo in sè ciò che far deggia, In gran tempesta di pensieri ondeggia.

ONDEGGIATO. *Add. da Ondeggiare, Agitato, Travagliato.* lat. *agitatus.* gr. σαλευόμενος. [*Mor. S. Greg.* 2. 16. Or chi intenderemo noi per lo nome del mare se non i cuori carnali,] i quali continuamente stanno gonfiati, ovvero ondeggiati, di diversi pensieri.

; ONDEGGIATORE. *Verbal mase. Chi, o Che ondeggia. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 108. Lasciamo star che voi, e gli altri dotti Meritate ogni onor; ma mi sa male Di certi ondeggiator di ciambellotto (*qui Ondeggiator di ciambellotti, vale Cantatori in.*)

• ONDETTA. *Dim. d' Onda. Gal. Dial. mot. inc.* 397. Giusto in quella maniera, che vediamo farsi dall ondette dell' acqua stagnante, dopo che da alto vi sia redoto un sassetto, la percossa del quale serve per dar principio di moto verso tutte le parti, e resta come centro di tutti i cerchi che vengon disegnati successivamente maggiori o maggiori da esse ondette.

• ONDICELLA. *Dim. d' Onda. Bart. Suon.* [4.] Non corrono dunque nella peschiere i circoli, che sono le ondicelle sollevate dalla percossa del sasso. *E* [144.] Faravvisi uno abattimento, uno scompiglio, uno correre d' ondicelle all' incerta come furiosa.

ONDOSO. *Add. Pieno d'onde.* lat. *undosus.* gr. κυματώδης. *Guid. G.* Mentre che le dimventerate navis'avviluppano gli ondosi cavalli ec. *Buon. Fior.* 1. 2 2 Alta pittura Bella v' esprimerà la sapienza Sopra uno scoglio in mezzo al mar ondoso. ; *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 2. 96 E l'onde lor (*degli occhi*) quasi eo ondoso fiume Corron dagli occhi al seno. *Car. Eu.* 1. 122. Già per l' ondoso mar disperse e rare Le navi, e i naviganti si vedevano.

• § 1. *Per Dell' onde, o Del mare, Marino. Salvin. Opp. Pesc.* 126. E voi, abitatori Del mare strepitoso, ondosi Nomi, Consentite ch'io corri i vostri armenti.

•; § 2. *Ondoso, per Bagnato, Aspersa. Buon. Sat.* 18. Gladiatori Voller veder di sangue ondosi e atri.

•; ONDULAMENTO. *Ondulamento.*

•; ONDULATORIO. *Add. Aggiunto che si dà alle scosse del tremoto, allorchè queste sono da parte a parte; contrario di Sussultorio.*

• ONDULAZIONE. *Term de'Fisici. Specie di tremore, o di vibrazione che si osserva particolarmente nei liquori, e che importa un certo moto serpeggiante, per cui il liquore o gulso dell'onde s'inoalza e si abbassa.*

• § *Dicesi anche di Quel moto dell'aria, la quale dai tremori del corpo sonoro increspandosi sfericamente, perviene a percuotere il timpano dell' orecchio, e ne produce il suono.*

ONDUNQUE. [*V. A.*] *Avverb. Da qualunque parte, Dovunque.* lat. *ubicunque, quoquoque, undecunque.* gr. ὁπουπερ ἄν, ὅπου ἄν, ὁπόθεν ἄν. *Tesord.* 3. 72. Il che s' avvien con diligente cura, Esser potrai onduunque ello n'andasse.

• ONERARIO. *Add. Da carico, Da trasporto, Da mercanzia; ed è specialmente aggiunto di nave.* lat. *onerarius.* gr. φορτικός. [*Sassett. lett.* 408.] Quello anello non aveva già bisogno di navi onerarie, perchè di Labona gliene mandassero: non so perchè tanta tardanza.

•; ONERE. *V. L. Peso, Aggravio; e dicesi comunemente degli Aggravii lasciati dal testatore all'erede.*

•; ONEROSISSIMO. *Superl. di Oneroso. Salvin. Pres. Sacr.* 232. Questa repugnanza è dell'eredità onerosissima che lasciò il peccato d'Adamo.

ONEROSO. *Add.* [*Che è incomodo;*] *Pesante, Gravoso.* lat. *ponderosus, gravis.* gr. βριθύς, βαρύς. *Fr. Giord. Pred. R.* A tolto quel popolo era onerosa molto la imposizione.

; § *E detto di affetti, vale Spiacente. Ott. Com. Inf.* 30. 523. Qui li denota, e per antichità di tempo, e per gravezza di peccato, e per onerosa pena.

¶ ONESTA, ONESTADE, e ONESTATE. [*L' onesto. Virtù per la quale si guardiamo da tutte quelle azioni, e parole, che sono contrarie al dovere, ed all'onore, e più comunemente si usa a significare la virtù della pudicizia.*] lat. *honestas, pudicitia.* gr. αἰδώς, ἁγνότης. *Rut.* Onestà è mantenimento d' onore; lo quale onore è premio in questa vita della virtù. *Bocc. ace.* 19. 12. Acciocchè io ti faccia certo della onestà della mia donna, io son disposto che mi sia tagliata la testa, se no ec. *Petr. canz.* 2. 7. Come in laoro foglia Conserva verde il pregio d'onestade. *Fr. Iac. Tod* 5. 15. 6. Amator di onestate, Ora venite a campo. ; *Tac. Dav. Post.* 624. Livia, domandata con che arte ella avesse sì preso Augusto, rispose: Con l' osservare una squisitissima onestà. *Segner. Crist. instr.* 5. 32. 13. Temo fortemente io però, che quando le figliuole vendono mostruosamente la loro onestà, provanga spesso da simigliante mancanza. •; *Fior. Virt.* 153. Andromaca dice: L'onestà è guardia di tutte le virtù.

Digitized by Google

: § 1. *Pubblica onestà, termine de' Teologi, Una degli impedimenti diriminti del matrimonio. Dav. Scrizz.* 27. L'ultima ragione, che pares forte, erano i due impedimenti; l'esser per la contratta, e forse consumato matrimonio cognata; e la pubblica onestà osteti della stessa supplica.

: § 2. *Essere d'onestà, parlandosi di donna, vale Essere pudica, casta. Fr. Giord.* 2. 130. Se una donna è d'onestade, e che entri in monisterio, non è però esemplo all'altre.

« § 3. *Per Decoro. Dant. Purg.* 3. Quando le piede sue lascia le frette, Che l'onestade ad ogni atto dismaga. « *Bocc. nov.* 17. 18. Dalle piacevolezze del bevereggio tirata, più ot paese, che ella sua onestà non sarebbe richiesto ». *E num.* 53. Il Re, da una reale onestà mosso, subitamente rispose che gli piaceva.

§ 4. *Onestà, per Modestia.* lat. *modestia, temperantia.* gr. σωφροσύνη, ἐγκράτεια. *Albert. cap.* 53. L'onestade e di non domandar grande mangiare, e con fav forza dell'apparecchiamento. *But. Purg.* 28. 1. Onestà è da una donna di calare gli occhi a terra, e con guardare gli uomini col volto. *Nov. ant. pr.* Facciosi con più onestade, e con più cortesia, che fare si puote. *Dant. Par.* 31. Vedeva visi a carità suadi, D'altrui lume fregiati, e del suo riso, Ed atti ornati di tutte onestadi. *But. ivi:* Di tutte onestadi, cioè, e vedea volti ornati d'atti tutti onesti.

§ 5. *Onestà, per Convenevolezza. M. V.* 2. 23. Appresso ritorneremo con più onestà alla premessa materia.

: § 6. *Per Dovere. Rucell. V. Tib. Proem.* 11. 34. Rimanendo chiaramente pervasa, che l'onestà sia quel comune generico, che significa in una parola sola la proporzione e l'armonia di tutte le operazioni ragionevoli, e di tutte le facoltà ben guidate dell'animo.

§ 7. *In modo proverb.: Onestà di bocca assai vale, a poco costo; e significa, che Il parlare onestamente è egualmente stimabile, e agevole a praticarsi.*

§ 8. *Onestà sta bene infino in chiesa; dettata, che vale, che La modestia è lodevole, e sta bene eziandio nelle persone disoneste.*

¶ ONESTAMENTE. *Avverb. Con onestà.* lat. *honeste.* gr. καλῶς. *Bocc. nov.* 21. 20. Ella mai o col padre, o colla madre, o con teco più onestamente non visse, che ella appresso di mia madre ha fatto nella mia casa. *Vit. SS. Pad.* 2. 106. A un Vescovo fu riconosciuto, che due donne secolari del suo popolo vivevano non molto onestamente.

: § 1. *Per Decorosamente. a Petr. son.* 132. Come il candido piè per l'erba fresca I dolci passi onestamente muove ».

§ 2. *Per Acconciamente, Destramente.* lat. *caute. Bocc. Introd.* 2. Se io potuto avessi onestamente per altra parte tenervi a quello che io desidero, che per così aspro sentiero, come fia questo, io l'avrei volentier fatto. *E nov.* 4. 12. Onestamente mirare la giovanetta di fuori. *E nov.* 27. 25. Se io parte si trovava, dove onestamente, e senza generate sospetto di voi poteva favellare.

« § 3. *Onestamente, vale anche Sotto colore onesto. Sig. Viaggi. Mont. Sin.* 41. E sommicia a pastore da' modi, com'egli onestamente potesse far movire il campagno.

§ 4. *Per Moderatamente, Con ragione, Giustamente. Bocc. Introd.* 31. A niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione.

ONESTARE. *Per procedere, e Condurre alcuna cosa onestamente, e acconciamente. Ar. Fur.* 19. 35. Per adombrar, per onestar la cosa, Si celebrò con ceremonie sante Il matrimonio. « *Guar. Past. Fid.* 4. 8. Ma che tempo, dass'io? piottosto usii D'opra sozze, e nefande Per onestar la loro Empia disonestate Col titolo famoso Delle tue deitate.

« § 1. "*Onestare, vale anche Coprire una cosa che è cattiva, Scusarla dandole valore, o apparenza favorevole. S. Agost. C. D.* 7. 30. Cercando d'onestare le cose brutte, non può trovare come le squadri, e concordi. *Segner. Mann. Sett.* 15. 3. Si abusano di questo detto di Cristo per onestar la loro abbiezione. »; *Salv. Iaf. Sec.* 188. E l'onestare, per dir così, la ripresaione col vostro usato dissimgoimento dell'Eroico e del Romanzo, mente più cose adopera, poichè l'abbiamo atterrata.

§ 2. *Per Ornare, Abbellire.* lat. *honestare, ornare.* gr. ἐπικοσμεῖν, καλλωπίζειν. *Barch.* 2. 20 Che l'animo mi gode, Quand'io veggo una donna, che s'onesta O se esso, e in capo, e in panni [*qui neutr. pass.*]

ONESTATO. *Add. Pienod'onestà.* lat. *honestus.* gr. σεμνός. *Dant. Purg.* 29 Vidi due vecchi in abito dispari, Ma pari in atto, ed onestato, e sodo.

ONESTEGGIARE. *Trattare e Proteder con onestà, e con riguardo. Rett. Tall. Strad.* Onesteggia sì l'amico, che con diventi amico.

ONESTISSIMAMENTE. *Superl. d'Onestamente.* lat. *honestissime.* gr. σεμνότατα. *Fiamm.* 1. 46. Egli cade volte, e onestissimamente vegnando colà, dove io era, con occhio cautissimo mi mirava. *S. Agost. C. D.* Se Platone onestissimamente proibì, e riprese queste cose, per certo li demonii disonestissimamente le comandarono, e domandarono. *Bemb. Asol.* 1. 13 Quantunque d'amore si possa per cianscuno sempre onestissimamente parlare.

ONESTISSIMO. *Superl. d'Onesto.* lat. *honestissimus.* gr. σεμνότατος. *Bocc. nov.* 15. 7. Credendosi in esso onestissimo luogo andare ec., se ne entrò nella sua casa. *E nov.* 19. 9. Perchè possibile è, qualunque ella sia onestissima, che ella quello, che l'altre, faccia. *E nov.* 71. 2. Conciossiacosachè le donne debbe essere onestissima. *Bemb. Asol.* 1. 5. Cosa in parte alcuna meno che convenevole alla loro onestissima vita.

ONESTO. "*Sust. Onestà, in significa. di Virtù.* lat. *honestum.* gr. τὸ σεμνόν, τὸ καλόν. « *Cav. Lett. tsad.* 1. 125 Perchè all'ultimo, dove corre l'onesto, ed il generoso, m'è riuscito sempre liberale, e discreto Signore. : *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 135. Dentro a queste ottime qualità dell'onesto, e del convenevole ec. le quattro virtù principali, e magistrali stanno riposte. *E ivi Proem.* 11. 34. Concludesi dunque che non si dà onesto che non sia utile, nè util vero senza l'onesto.

§ "*Onesto, per Dovere, Regola delle azioni convenienti al decoroso vivere civile. Sard. Star.* 7. 283. Nè anche i Portoghesi ec. possederono luogamente l'acquisto fatto contro all'onesto.

¶ ONESTO. *Add. Che ha onestà,* [*Che ha decoro.*] lat. *honestus, pudicus, modestus.* gr. ἁγνός, σεμνός, αἰδοῖος. *S. Agost. C. D.* La rosa, che si fa male, chiama ogni uomo a vedere; la cosa, che si fa bene, appena trovi editore; come se le cose oneste fossono da vergognarsene, e le disoneste da gloriarsene. *Bocc. nov.* 21. 23. Ecco questo uomo, è divenuto andator di notte, spritor di giardini, e salitor d'alberi. *Dant. Par.* 27. E come donna onesta che permane Di sè sicura.

: § 1. *Onesto, vale anche Conforme alla probità, alla virtù, e all'onore. « G. V.* 1 27. 1. Questi fu savio di scienza e di costumi ec., e fu uomo di onesta vita ».

: § 2. *Onesto, è anche aggiunto di ciò che accenna, indica modestia, pudore. « Petr. son.* 14. 2. E'l volger di due lumi onesti, e belli Col suo fuggir m'attrista ». : *Fir. As.* 318. E accostatosi al pastore con onesta sembianza gli diceva, che ec.

: § 3. *Onesto, vale anche Giusto, Mediocre, riferita a dimensione. Magazz. Colt.* 9. 70. E come sono (*i sedoni*) ad con grandezza onesta, si vanno innalzando più che a mezzo, perchè diventino bianchi e teneri.

: § 4. *Gente onesta, vale Gente che non è di bassa, nè di alta condizione; Gente onorata. « Ott. Com Inf.* 4. [38.] Conciossiacosachè dimorasse ad Atene, nato d'onesta gente ».

¶ § 5. *Per Convenevole, Dicevole.* lat. *decens, convenens, congruens.* gr. πρόσφορος. *Bocc. g.* 4. *p.* 3. Onesta cosa non è, che io tanto diletto prenda di piacervi. *E g.* 10. *f.* 4. Ultimamente presero per utile, e per onesto il consiglio del Re.

« § 6. *Nota usa. Pecor. g.* 2. *e.* 7. Usando Ormesino in casa la donna a otte con onesta (*cioè: sospetto.*)

: § 7. *Onesto, vale anche Cosa onesta. « Bocc. nov.* 100 22. Se voi giudicate onesto, che quel corpo, nel quale io ho portati figliuoli da voi generati, sia da tutti veduto, io me n'andrò ignuda. *Dant. Par.* 16. Più è tacer, che ragionar, onesto ».

: § 8 *Onesto, vale anche Degno di lode. « Petr. son.* 313 E se la stanza Fo vana, almen sia la partita onesta ».

: § 2 *Panni, Abiti onesti, e simili, vale Panni, Abiti convenevoli alla condizione, e all'età di chi li porta. « Bocc. nov.* 23. 6. [Una multa con voi, bella e grande della persona,] vestita di panni bruni assai onesti ».

: § 10 *Onesto, si dice altresì della bellezza del corpo, e di altra cosa, e vale Bello, Benfatto, Proporzionato. « Ciriff. Calv.* 2. 65. Io mesmo, tetra le luci, nel bel viso Risiede molto ben proporzionato Il vago, onesto, e bel naso sfilato. *E appresso:* E di colto le labbra il gentil mento, Ridendo, onesto, e con un loro decoro ».

: § 11. *Onesto, parlandosi di stile, o simili, vale Leggiadro, Bello. « Dant. Inf.* 2 Fidandomi nel tuo parlare onesto, [Che onora te, e quei che udito l'hanno.]

: § 12. *Onesto, è anche aggiunto di Ciò che è fondato su qualche apparente ragione. Agn. Pand.* 19 Eccoti sedere in istato; che n'hai d'utile? Dirai: potere sopperchiare, sforzare, rubare con qualche onesta licenzia.

« § 13. *Per Grave, Maestoso. Dant. Purg.* 3. Podica in faccia, e nell'andare onesta. *E* 8. O senna Lombarda, Come ti stavi altera, e disdegnosa, E nel muover degli occhi onesto, e tardo!

ONESTO. *Avverb. Onestamente, Con onestà.* lat. *honeste.* gr. εὐσχημόνως. *Dant. Inf.* 10. O Tosco, che per la città del foco Vivi tu vai, così parlando onesto, Piacciati di restare in questo loco. *Fr. Inc. Tod.* Tu rispondesti onesto, Udendo nominar l'Angel d'Iddio.

ONESTURA. *V. A. Onestà.* lat. *decorum, honestas.* gr. τὸ κόσμιον, τὸ καλόν. *Frunc. Barb.* 360 23. E pos per onestova, Non per significanza, il cuovre alquanto Lo dipintor di ghirlanda, e suo manto.

« ONFACINO. *Aggiunto dell'olio che si cava dall'olive immature.* lat. *amphacinus.* gr. ἀμφάκινος. *Ricett. Fior* [1.] 218. Infrigidanti di Galeno, Recipe olio rosato onfacino senza mele libbre una, ec.

ONICE. ["*Sorta d'agate finissima; ed anche di varie specie e di varii colori*] lat. *onyx.* gr. ὄνυξ *Zibald. Andr.* 102. Ametiste, grisolite, onice ec., queste sono le pietre vertuiose. »; *Coll. SS. Pad.* 8. 8. 28. Ogni pietra preziosa è tuo coprimento, il sardino, il topazio, il diaspro, il grisolito e l'onice.

« ONIRCRITICA. *Spiegazione de' sogni. Salvin. Disc.* Artemidoro filosofo compose in quattro libri, che ancora si conservano, le oniricritiche, cioè le spiegazioni de' sogni.

« ONITO *V. A. Add. da Onivo: Vituperato.* lat. *vituperatus.* gr. ἐνυβρισθείς. *v.* UNITO, § 8.

« ONNE. *V. A. Add. Ogni. Frunc. Barb.* 153. 8. D'onne cosa Donna è rom. *Tesorett. Br* Poggia si altamente Io onne benignezza, *Rim. ant. Dant. Marian.* Este grazie, e vertuti se onne parte Con lo piacer di lor vincono l'amore. *Guid. Guinizz.* 108. Per cui cessa onne fraude.

« ONNIFECONDO. *Add. Che feconda ogni cosa. Bellin. Dice.* ["3. 35.] Dammi fiorni, e pianure, e a tutto sopra, e dintorno stendi, e circonda ad una non misurabile altura l'aere conoscendo

Digitized by Google

ONNINAMENTE. *V. L. Avverb. Del tutto, In tutto, e per tutto, In tutte le maniere.* lat. *omnino.* gr. ὅλως. *Red. Oss. an.* 8. Le quale col suo usuale estiro mettono capo nell'estremo in un proprio forame separato moltissimamente dagli altri due. ; *Pros. Fior.* 4. 3. 306. Ha ricusato nonmanente di venderlo a verun patto e per nessun prezzo. •; *Segner lett. Cos.* 186. Nostro Signore vuole che ammonimmole in vada subito a Roma.

¶ **ONNIPOTENTE.** [*Ibid.*] *Che può tutto.* lat. *omnipotens.* gr. παντοκράτωρ. *G. V.* 10. 31. 3. L'offesa a loro fatta è dell'onnipotente Iddio. *Fior SS. Pad.* 2. 4. Lo nostro Signore onnipotente s'è incarnato di noi, e bacci mandata, come vai vedete, tanta vivanda, ec. *Red. Ins.* 11. Per comandamento del sovrano, ed onnipotente Fattore non abbia mai più prodotto da se medesima nè erba, nè albero, nè animale alcuno perfetto, o imperfetto, ch'ei si fusse.

• § 1. *E in forza di sust.* • *Cavalc. Frutti. lieg.* [4. 30.] Tu vinci lo evertibile, tu leghi l'onnipotente •

• § 2. *Per Grande, Smisurato;* ma non si userebbe che nello stile piacevole. *Cas. Strace.* 1. 1. O va pancia onnipotente che avete fatta! Dio ve la benedica.

• **ONNIPOTENTEMENTE.** *Avverb. Con onnipotenza. Magal. [lett. At.* 034.] Il far creder tutto quel che succede per sì onnipotentemente influito dalla forza del decreto sempiterno, che non vi sia nè prevenzione, nè ec. ; *Rucell. Prov.* 3. 3. 139. Vedrai che non discorsi nell'universale impressa del tutto ne intendimento supremo che onnipotentemente l'abbia insieme raccolta.

ONNIPOTENTISSIMO. *Superl. d'Onnipotente. S. Agost. C. D.* Per la cui onnipotentissima volontà, dice Platone, che non possono perire in esse note.

¶ **ONNIPOTENZA** *Astratto di Onnipotente.* lat. *omnipotentia* gr. [παντοκράτορα.] *Lib. Viaggi.* Ci dimostrano ad ogn'ora, ad ogni punto, ad ogni momento la tua onnipotenza.

: § *Onnipotenza, vale anche Dio.* • *Fr. Iac. Tod.* Possedesti l'amante, Che trovasti, Maria, Iddio casa abitante I. onnipotenza pia •.

•; **ONNISCIENTE.** *Add. Che sa tutto.*

•; **ONNISCIENZA.** *Astratto d'Onnisciente.*

• **ONNIVEDENTE,** *e più comunemente* **ONNIVEGGENTE.** *Add. Che vede tutto. Salvin. Iliad. Orf.* [323.] Delio rege, Che tieni onnivedente orbita di luce *(qui è detto di Apollo.)* ; *Ces. Fatt. Ap.* 1. 314. Con questo spirto un solo uomo divenia immenso, onnipotente, onniveggente, e quasi il provvedimento del mondo.

•; **ONNIVEGGENZA.** *Astratto d'Onniveggente.*

• **ONOCENTAURO.** *Mostro composto di asino e di toro. Mor. S. Greg.* 1. 219. Quegli adunque si possono chiamare onocentauri, i quali essendo ec.

• **ONOMASTICO.** *Dizionario, Vocabolario.* •; *Sega. lett. Maga.* 173. Nessuno Lessico, Onomastico, Tesoro, Calepini, o simili, è mai stato fatto ec., dove si trovino distinte con più sottigliezza i significati, ed esaminate con maggior sottigliezza le proprietà.

: § *Onomastico, dicesi anche l'Autore dell'onomastico, Vocabolarista. Udeu. Nis. Pregiun.* 4. 43. [126.] Se il Tassoni fusse ricorso a Sodi, e sul altri Onomastici Greci ec., avrebbe saputo, che ἐός talvolta significa il giuoco.

• **ONOMATOPEA,** o **ONOMATOPEIA.** *Fingimento di nome tolto dal mormorinnate quello della natura medesima della cosa. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 206. Il nome poi di eccola per l'onomatopea, ovvero nome formato dal suono procedente sovra un istessa ripetuta voce ec., pare ec. essersi artificiosamente dedotto. *Magal. lett. scient.* 173. Qual impegno può aver mai la natura in affettare così ricercatamente una sì superstiziosa onomatopeia, qual sarebbe il ritrarre così al vivo nell'insensibile tatto ciò che potrebbe cadere nel più delicato sensibile? *E* 273. L'idea ec. era questa che i vocaboli per lo più con suono altro, che tante piccole onomatopeie delle cose ch'e' significano.

• **ONOMATOPEICO.** *Add. Term. de' Filologi. Appartenente all'Onomatopeia. Udeu. Nis.* Formammo onomatopeica di Aristofane negli uccelli, di Eschilo in Prometeo.

¶ **ONORABILE.** *Add. Da essere onorato, Degno d'onore.* lat. *honorabilis.* gr. τιμητός. *Bocc. nov.* 31. 1 Grandissima grazia, e onorabili donne, reputar mi debbo che ec. *Liv. Dec.* 3. Egli ordinò loro prebende dal comune, e farle onorabili, e sante per virtù. *Coll. SS. Pad* [2. 13. 24] L'onorabil vecchiezza non si conta alla lunghezza degli anni. *Bocz. Varch.* 3. *pros.* 4. Ma le dignità, dirai tu, rendono onorabili, e degni di riverenza coloro, a cui vengono.

: § *Onorabile, vale anche Che fa onore.* • *Ott. Com. Inf.* 13. [289.] Qui predica maestro Brunetto il futuro e socialo stato ch'ebbe l'autore appo li cittadini uomini •. •; *Liv. Dec.* 2. 61. Vecorgli esequie solenni e onorabili.

ONORABILISSIMO. *Superl. d'Onorabile.* lat. *maxime honorabilis.* gr. τιμητότατος. *Lib. Pred.* Egli era stato sempre uomo onorabilissimo. *Varch. Ercol.* 337. Egli, dietro il lodevolissimo, o lodatissimo esempio de' suoi onorabilissimi, e onorevolissimi maggiori, rispose dopo tanti anni lo Studio pisano.

: **ONORABILITÀ.** *Qualità di ciò che è onorabile. Trattt. Vit. Mor.* 11. Onorabilità rende uno dovizio, che uomo de' tesoro le più possente di sè.

• **ONORABILMENTE.** *Avverb. Onorevolmente. Stor. Cancell.* 1. 100. Anco aveva ciascuno sua tavola, per ricevere più onorabilmente i valentuomini che conoscevo.

•; **ONORALE.** *V. A. Abl. Pompeo, Magnifico, Onorevole. Vit. S. Aless.* 12. Allora lo pape collo imperatore si pissano lo corpo in uno letto molto onorale, e facevalo portare nel mezzo della cittade.

ONORANDISSIMO *Superl. d'Onorando.* lat. *maxime honorandus.* gr. τιμητότατος. *Varch. Stor.* 3. 65 Volete voi, onoratissimi e onorandissimi cittadini miei, esser liberi? siate concordi *Ar. Supp.* 3. 11. Il figliuol vostro per genero E per figliuolo voglio e voi, Filogono, Per ottimo parente, e onorandissimo.

ONORANDO. *Add. Da essere onorato.* lat. *honorabilis, honorandus.* gr. τιμητός. *Fir. Disc. an.* 35. Ritrovato il suo padre, gli disse: padre mio onorando, io ti voglio manifestare un gran segreto. •; *Car. lett.* 2. 256. Ma basta che l'ho per segnalato dottore, e l'accetto per amico onorando *Stor. Eur.* 1. 20. Non mancaranno (credilo a me) questi vili artieri allevati agli ago, alle ombre, pure il suono delle grida vostre, non che gli onorandi e tremendi aspetti.

ONORANTE *Che onora.* lat. *honorans.* gr. ὁ τιμῶν. *Fr. anc. Berth.* 24. 12. Che si rinnova l'onor nell'onorante. ; *Segn. Dic.* 1. 33. L'onora è collocata pulitosa nell'onorante che nell'onorato.

; **ONORANTEMENTE.** *Avverb. In modo onorante. Stat. Pist. Volg.* 10. Siano tenuti a tutto loro potere La detta festa, e processione fare, e far fare bene, e onoratamente.

• **ONORANTISSIMO.** *Superl. d'Onorante. Udeu. Nis.* [*Pregiun.* 1. 32. 128.] Onorantissimo testimonianze.

¶ **ONORANZA** *Onore.* lat. *honor.* gr. τιμή. *Dant. Conc.* 208 Che fanno queste onoranze, che rimangono degli antichi? *Vit. Plut.* Cesenno cercava, che onoranza, e che ufficio, e che signoria gli potessono dare in ricompensamento.

: § *Onoranza, vale anche Pompa funebre che si fa nelle esequie de' morti.* • *Cron. Morell.* 334. Il corpo si ripose adì 5 di Giugno in Venerdì a ore 11 in santa Croce ec. con quella onoranza si potè fare •. • *Cav. Ex.* 11. 125. Gli fu gir legati Con le man dietro e destinati a morte. Per onoranza del funereo rogo •; *Belc. Prat. Spir. cap* 73. Seguitai l'onoranza dell'esequie per vedere ove fusse posto. *Tac. Dav. ann.* 3. 107. Per lettera si scusò co' Padri, che non era venuto all'onoranza di sua madre per li molti negozii.

¶ **ONORARE.** *Fare onore, Riverire.* lat. *honorare, venerari.* gr. τιμᾶν, αἰδεῖσθαι. *Bocc. nov.* 18. 46. Oltre a questo, onorò il Re molto Giachetto. *E nov.* 34. 3. Ma perciocchè tu sei mio amico, e ha' mi onorato molto ec. *E nov.* 100. 7. Essi l'avrebber per donna, e onoreranlo in tutte cose, siccome donna. *Dant. Inf.* 4. Onorate l'altissimo poeta. *E Par.* 13. [La casa di che nacque il vostro detto ec.] Era onorata essa, e i suoi consorti.

• § 1. *Particolarmente. Gr. S. Gir.* 26 Questo popolo mi onora delle labbra, ma i loro cuori sono lungi da me. *Bocc. g.* 10. n. 9 A loro l'onorarsi alla tavola *(di restar servitù o invito)* commise.

: § 2 *Onorare, vale anche Celebrare, Esaltare, Lodare.* • *Petr. canz.* 4. 9. Alzando lei, che ne' miei detti onoro •.

: § 3. *Onorare, vale anche Acquistare fama, riputazione o checchessia, Fare onore o checchessia.* • *Petr. son.* 154. O del pastor, che amor Madrina onora •. *Dant. Inf.* 3. Fidandomi nel tuo parlar onesto, Che onorerà te, e quei che ubbidirà.

: § 4. *Onorare, dicesi anche della Pompa che si fa a defunti.* • *Bocc. Introd.* 23. Nè erano perciò questi di alcun lagrime, o lume, o compagnia onorati •.

: § 5. *Onorare, si dice oltresì del Trattar bene o mensa alcuno.* • *Bocc. nov.* 99. 3. Sacco stesso si dolea, che di compagni, e di più alcune convito quella sera non gli poteva onorare •. • *E. g.* 5. *n.* 3. Numa cotà trovandosi, di che poter onorare la donna.

: § 6. *Onorare, talora vale Adorare, Prestar culto.* • *Dant. Par.* 8. [Le genti antiche nell'antico errore ec.] Dione onoravano, e Cupido •.

•; § 7. *Onorare alcuno di un canonicato, e simile, vale Crearlo canonico. Sega. Pros. Fior.* 4. 3. 297. V. S. Illma avrà colle lettere di Roma sentito con che forme straordinarie onorificentissime Nostro Sig. abbia onorato il Sig. Ridolfi d'un canonicato di Santa Maria in Via Lata.

• § 8. *Onorare, in significato neutr. pass. Pregiarsi, Vantarsi, Gloriarsi.* : *Segr. Fior. Pr.* 3. Nelle prosperità te ne onori *(del Grande)*, e nelle avversità non ten da temere. *Varch. Ercol. Giov.* 21. Non che egli dicesse quelle parole ec. s'onorava molto del gonfalonierato del cognato. *Dav Acc. Sil.* 145. Così volendo il Travagliato del suo paragone onorarsi, cercò ch'io gli succedessi. •; *Car. lett.* 2. 31. Io ne ho fatti pochi *(de' versi)* e non è questo fine d'onorarmene.

•; § 9. *Onorarsi di checchessia, per Trarre onore da checchessia. Castigl. Corteg.* 3. 132. Il nostro Cortegiano, se in qualche cosa, oltre all'arme, si troverà eccellente, se ne vaglia e se ne onori di tutto buon modo, ec *E* 2. 141. Non mostri *(lo Cortegiano)* inettamente di saper quelle che non sa, ma con modestia cerchi d'onorarsi di quello che sa.

•; § 10 *Onorarsi di una cosa, per Valersene, Farne uso. Gamboll. Gell.* 250. La vostra lingua se sua pender punto del suo, si valerà benissimo di quello d'altri, e onorarsene a' suoi bisogni.

• **ONORARIO.** *Ricompensimento dato per qualche opera liberale.* lat. *sportula, emolumentum.* gr. τὸ ἐκκλησιαστικὸν, μισθαποδοσία. *Baldin. Vit. Bern.* 35. Il quale ritratto condotto a perfezione, egli mandò al Duca ed ebbene in tanti argenti onorario il valore di tre mila scudi. *E* 51. *Aveva* Gio. Lorenzo finalmente soddisfatto in tutto e per tutto a' desiderii di sua Maestà ec., quando egli si contentò di concedergli licenza per lo ritorno in Italia, accompagnatolo con onorario, tale appunto, quale alla sua tenda magnificenza si conveniva. ; *Vir. lett. Uom. ill.* 2. 11. Ben lo ricordabile lo pregai allora quando nel discorrere delle quantità dell'assegnamento da lasciarmi in luogo di quel che negli ultimi anni io aveva ritratto al netto al mese del solo ufficio della Parte fra provvisioni, emolumenti, ed onorario delle due gite. •; *Cav. Vit. Chers.* 20. Lo circà con orrevolissimi decreti ed onorario larghissimo, sopraccrì ed amministratore degli Ospizii tutti di Raguse.

ONORATAMENTE. *Avverb. Con onore.*

Digitized by Google

lat. *honorate*. gr. ἐνδόξως. *Bocc. nov.* 20. 8. Oltre alle consolazioni, che di dì, e di notte le dava, onoratamente come sua moglie la tenea. *Tes. Br.* 2. 86. E la santa Croce ritorobe in Ierusalemme onoratamente. *Cas. lett.* 34. La quale potrebbe [ancor] un dì onoratamente cavare del l'istituo l'amico.

• **ONORATEZZA.** *Qualità di ciò che è onorato.*

ONORATISSIMAMENTE *Superl. di Onoratamente* lat. *honestissime, apicedidissime.* gr. ἐνδοξότατα. *Ster. Eur.* 1. 1. Onoratissimamente lo dichiarò, e lo pubblicò Monarca, ed Imperadore romano. *E* 1. 10. Quivi onoratissimamente fu ricevuto. *Varch. Ercol.* 290. Tra l'altre cose favellando del Bembo onoratissimamente, disse: sè essere talvolta d'appetione, che egli avesse confortate gli altri a volgarmente scrivere.

ONORATISSIMO. *Superl. di Onorato,* lat. *honestissimus, maxime honoratus.* gr. ἐνδοξότατος. *Amm. ant.* 89. 2. 4 Di necessitade è, che sieno grandissime certudi quelle, che sono onoratissime. *Fir. As.* 30 Che tu se' nato di onoratissimo padre. *Serd. Ster.* 1. 46. Gli venne incontro il figliuolo del Re primogenito ec. con onoratissima compagnia. *E* 3. 193. Mandò Enrico suo figliuolo ec. con onoratissima compagnia fino a Roma. *Varch. Ercol.* 280. Oltrachè da un pezzo in qua io non ho molto letto, non che considerato, altri autori, che storici, per soddisfare almeno colla diligenza all'onoratissima carica postomi sopra le spalle.

• **ONORATIVO.** *Add. Che onora. Ott. Com. Par* 25. 515. *Coram* è propriamente sustanziale e onorativo. •; *Gold. Cavalc. Rim.* 62. Qui par ch'Amor si cuglia ec. Portando in cima di sua fama viva Il gonfalon di vita onorativa.

ONORATO. • *Add. Colmo d'onore, Pregiato.* lat. *honestus, honoratus.* gr. ἔντιμος. τίμιος. *Petr. son.* 20. Se l'onorata fronde, che preserve L'ira del ciel, quando 'l gran Giove tona, Non m'avesse disdetta la corona. ; *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 100. Quel buono omiccino del Coltellini d'onorata ricordanza, enlendomi per sua grazia bene, cominciò a riflettere, e a considerare che ec.

§ 1. • *Onorato, vale anche Che apporta onore, Onorevole. Petr. son.* 826. Se l'impreso rigor gran tempo dura, Avran di me poco onorata spoglia. *E canz* 24. 4. Ond'io Veggio, che 'l gran desio Pur d'onorata fin ti farà degno. *Cas. lett.* 50. Io mi sforzerò d'esser tale, ch'ella non abbia mai cagione di pentirsi dell' onorato giudicio, ch' ella s'è degnata fare di me.

§ 2. *Onorato, si dice anche Chi tien conto della propria reputazione, e che fa azioni onorate. Amm. ant.* 85. 8. 8. Avvegnachè in tutti amore luxurioso sia tanto, non è mai peggiore, che quando si mischia con persone onorate.

; § 3. *E in forza di sust. vale Persona che riceve onore. Segn. Etic.* 1 32. L'onore è collocato piuttosto nell'onorante, che nell' onorato.

ONORATORE. [*Verbal masc. Chi, o Che onora.* lat. *honorans.* gr. ὁ τιμῶν. *Ott. Com. Purg.* 7. [103.] Il suo primogenito fu donno Aufriso; questi mol giovanetto, pieno di humanistificanza, onoratore di valenti uomini, liberale, e virtuoso, amatore di giustizia, e magnanimo in volere acquistare. *Ariosto.* 75. Sic discreto, savio, cortese, largo donatore, onoratore, provedente, intento, nobile, vegghievole. *Bat. Par.* 6. 1. Uomo giustissimo, e onorator degl' Iddii.

ONORATRICE. *Verbal. femm. Che onora.* lat. *honorans. Tratt. segr. cos. donn.* Era donna divota, e onoratrice nel cuore, e negli atti della Vergine Santissima.

; **ONORAZIONE.** *V. A. Onoranza, L'onorare. Reg. Matr.* 11. La seconda cosa, che le persone coniugate debbono osservare per essere amore infra loro, si chiama onorazione; cioè l'uno debbe onorar l'altro. *E appresso:* Onoratevi dunque insieme figliuoli, e figliuole mie, voi che siete in istato di matrimonio; che per questa mutua onorazione vi conserverete in amore.

ONORE *La gloria, la stima, la riputazione, che tien dietro alla virtù, al coraggio, e all'ingegno. Bat.* Onestà è mantenimento d' onore, lo quale onora è premio in questa vita della virtù. *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 112. Sarebbe vero quando ciò si potesse fare in modo, che potesse riuscir credibile, e che la nobiltà, grandezza, ed onore consistesse tutto e solo nel tempo. •; *Serd. Cas. Uom. ill.* 787. Pregò lei che ciò seguendo volesse almeno dopo la morte di lui difendere l'onore e la fama sua.

•; § 1. *Punto d' onore, dicesi di Ciò lo che si fa principalmente consistere l'onore. Rucell. V. Tib.* 3. 12. 83. Il uno (*i servitori*) per lo più scarsa, e poco giudiziosa, e discreta attitudine, e servono per mercede, e non per punto d'onore. *Salem. Annot. Bocc. Fior.* 431. Burla in un certo modo lo tanta superstizione del punto d'onore, che per quello s' abbia per ogni leggier cosa a esporre la propria vita.

§ 2. *Onore, Rendimento di riverenza in testimonianza di virtù, o in riconoscimento di maggioranza, o dignità.* lat. *honor, honos.* gr. τιμή. *Fr. Iac. Cess.* [55.] Onore non è altro, che rendimento di riverenza in testimonianza di virtudi. *Dant. Inf.* 4. Fanno onore, e di ciò fanno bene. *Bocc. nov.* 5. 8. Con gran festa, ed onore della donna fu ricevuto. *E nov.* 18. 38. Erasi il Conte levato, non miga a guisa di padre, ma di povero uomo, e fare onora alla donna. *E g.* 0. *f.* 15. Bella giovane, tu mi facesti oggi onore della corona, ed io il voglio questa sera a te fare della canzone. *E nov.* 79. 50. Gli onori fatti dal medico a costoro appresso questa promessa moltiplicarono. *Petr. canz.* 44. 1. Che vorria fare onore Alla sua donna, che dal ciel s'ascolta. *E son.* 22. Al buon tastor degli amorosi detti Rendete onor.

• § 3. *Uso notabile. Bocc. g.* 10. *n.* 4. Il pregò ec., che in casa sua ella da lui onor ricevesse cosa che fosse meno che onor di lei e del suo marito.

¶ § 4. *Onore, per Istima, e Fama,* [*di cui altri gode nel mondo.*] lat. *Honor, fama.* gr. τιμή, φήμη. *Bocc. nov.* 20. 17. Or non ha'tu riguardo all' onor de'parenti tuoi, ed al tuo? *E nov.* 18. Dì tu per questo appetito disordinato, e disonesto lasciar l' onor tuo, e me, che t' amo più che la vita mia? ; *Tac. Dav. Peril. eloq.* 407. I vero e lo vanamente ec. non danno a'loro autori onor, nè utile.

•; § 5. *A onore e gloria di checchessia; maniera di dire che si usa quando vuolsi affermare non verità che è nostro debito, o piacere l' affermarla. Magal. lett. sc.* 205 Noi altri signori Italiani studiamo, non è dubbio, per eccellenza al pari d'ogni altra nazione l'alfabeto in iscritto; ma, sia detto a onore e gloria nostra, siamo sempre stati pochissimo vaghi di studiarlo in voce.

¶ § 6. *Per Gloria, e Lode.* lat. *laus, gloria.* gr. ἔπαινος, δόξα. *Bocc. nov.* 27. 57. Io onor di voi, ed in male di chi meritato l' ha, io son qui venuto a voi. *Dant. Inf.* 1. Tu se' solo colui, da cui' io tolsi Lo bello stile, che m'ha fatto onore. *E Par.* 4. [S' egli intende tornare a queste ruote] L'onor della 'nfinenza a 'l biasmo, forse lui alcun vero suo arco percuote. *Franc. Sacch. nov.* 85. Onore con danno, al diavol l'accomando, Va', e fa' quello che io ti dico.

; § 7. *Esser l'onore d'un paese, d'un'arte, e simili, vale Esserne il pregio, l'ornamento. Dant. Purg.* 11. O, dissi lui, non se' tu Oderisi L' onor d'Agobbio, e l'onor di quell'arte, Ch'alluminare è chiamata in Parisi? *Petr. son.* 300. Quella che fu del secol nostro onora, Ora è del ciel, che tutto ornia e rischiara. *Cariff. Calv.* 8. 44. Questi è di nostra linea il proprio onore. •; *Tav. Rit.* 83 Ed è fontana di cortesia, onore e pregio di cavalleria. *Giambull. Orig. Lang. Fior.* 139. L' onore della lingua nostra, nella sua Vita Nuova ec. (*parla di Dante.*)

; § 8. *Dicesi che una cosa è onore ad una, a significare che gli è cosa onorevole, che è cosa che gli torna ad onore. «Bocc.* nov. 25. 8. E lasciamo stare, che la mia morte uno vi fosse onore; nondimeno credo, che, rimordendovene alcuna volta la coscienza, ve ne dorrebbe d'averlo fatto. *Petr. son* 3. Però, al mio parer, non gli fu onore Ferir me di saetta in quello stato ».

; § 9. *Onore, dicesi anche di Ciò che torna ad onore, a lode ec. Din. Comp.* 2. 45. E chi disse mal di loro mentirono, perchè tutti furono disposti al bene comune, e all'onore della Repubblica. *Bocc. nov.* 8. 6. Tu dovevi al mio onore, e delle cose mie sempre e cercare ed operare.

¶ § 10 *Per Grado, e Dignità. Lab.* 54. Vi pare, che a coloro che ad alcuno onore sono elevati, più che ad alcuno, si convenga d'usare. ; *Din. Comp.* 2. 46. O voi populani che desideravate gli officii, e succiavate gli onori, e occupavate i palagi de'Rettori, ove fu la vostra difesa? *E appresso:* I maggiori di casa sua prendevano gli onori e l'utile per loro. •; *Tac. Dav. Ster.* 1. 239. Nobiltà, ricchezze, rifiutati onori, e meritati eran peccati gravi.

; § 11. *E figuratam. Polit. rim. lett.* 266. Il quale se in più spazioso campo (*parlo della poesia*) si fosse esercitato, avrebbe senza dubbio i primi onori occupati.

; § 12. *Mantenersi, Trattarsi, Vivere a onore, vale Mantenersi, Trattarsi ec. conforme in proprio dignità, il proprio grado. « M. V.* 5. 3. E un, per mantenevsi a onore, gravati gli amici, e i parenti, consumò ciò che egli avea ».

; § 13. *Onore, parlandosi di donna, vale Pudicizia, Castità. « Bocc. nov.* 18 10. Ma queste, che savie sono, hanno tanta sollecitudine dell'onor loro, che elle diventan forti più che gli uomini ». *Ang. Met.* 8. 144. Ma trattosi egli le mentite spoglie ec. l'onor suo le toglie. •; *Fir. nov.* 4. 326. E' pensò che fosse bene ec. richiederla dell'onor suo. *Serd. Cas. Uom. ill.* 760. L'accusò appresso lo imperadore, che l' avesse tentata nell'onore. *Red. Poes. var.* 277. Marture dell' onore E della fede marital salisti, Casta Lucrezia, ad eternarti in cielo.

•; § 14. *E parlandosi di fanciulla, vale Verginità. Chiabr. rim.* 2. 164. (*edin. class. Ital.* 1838.) Filomena di Progne era sorella, E fu che di Tereo data alla fede, Ed le tolse l'onor d'ogni donzella A viva forza.

; § 15. *Condurre ad onore, parlandosi di fanciulla, vale Far sì che vivano pudicamente. « Dant. Purg.* 80. Esso parlava ancor della larghezza Che fece Nicolosa alle pulcella, Per condur a l onor lor giovanezza ».

§ 16. *Per Pompa; onde si dice Fare onore a' morti, cioè Seppellirli con pompa.* lat. *pompa.* gr. πομπή. *Bocc. nov.* 50. 81. Non a guisa di plebeo, ma di signore, tratto della corte pubblica sopra gli omeri de'più nobili cittadini, con grandissimo onore fu portato alla sepoltura.

§ 17. *Onore, per Singolarità d' abito, o altre insegne denotanti dignità di grado.* lat. *pompa, insignia.* gr. τὸ παράσημον, τὸ διάπρεπές. *G. V.* 1. 88. 1. Questi (*Tullio Ostilio*) fu crudele, e guerriera, e fu il primo, che portasse porpora, ed onori reali. *Petr. son.* 225. Arbor vittorioso e trionfale, Onor d'imperadori, e di poeti. *Bocc. nov.* 5. 8 Ma le femmine, quantunque in vestimenti, ed in onori alquanto dall'altre varino; tutto perciò son fatte qui come altrove.

; § 18. *Onore, talora si dice degli Atti, e delle Parole che dimostrano stima, o benevolenza per una; ed equivale a Grazia, Favore, e simili. Red. lett.* 1. 143. Se si fosse potuto dare il caso che V. Reverenza mi avesse fatto l' onore di domandarmi cent' anni addietro quello che mi domanda ora, io le avrei con ogni franchezza risposto.

; § 19. *Onore, parlandosi di Divinità, vale Culto, Venerazione. Dant. Par* 8 A lei (*a Venere*) facemo onore Di sacrifici e di votivo grido Le genti antiche nell' antico errore.

; § 20. *Onore, talora dicesi della Bellezza ed ornamento qualunque, per cui si accresce pregio, e onore a checchessia. Car. Eu.* 1. 961. Ed degli occhi spirava a della chiome Quei chiari lieti, e giovenili onori, Che la stessa di lui madre gl' infuse. •; *Sassetti.*

Digitized by Google

lett. 322. E gli alberi grandi, ancorchè sempre stano con l'onor delle frondi loro, in quel tempo incominciano e mandarne fuore dell'altre nuove per spogliarsi delle vecchie.

: § 21. *Onori del prato, vale lo stesso che Fiori del prato. Tass. Poes. Past.* Ma già di questo prato i vaghi onori Ho depredato intorno.

: § 22. *Onore, parlando degli alberi, vale Foglie. Ang. Met.* 2. 75 Gli arbori senza onor ne' monti stemo, Già si veggon fumare a poco e poco.

: § 23. *Onore, si dice anche della Stato, a Condizione vantaggiosa dell'uomo rispetto agli altri animali. S. Gio. Grisost.* 87. L'uomo essendo da Dio posto in onore, cioè che l'avea creato ell'immagine sua, non ne fae conoscente.

: § 24. *Onore, significa ancora Probità, Virtù, Qualità, che ci trae a operare nobilmente, e lodevolmente. Lasc. Sibill.* 3. 1. Se voi fate tanto conto dell'onore, tenete il grado vostro. *Red. lett.* 52. Onde mi si ere attaccato il fango alle natiche, e mi erano venute di quelle furiette, che in tali congiunture sogliono risvegliarsi agli uomini di onore.

§ 25. *Uomo d'onore.* v. UOMO, §.

: § 26. *Onore, dicesi anche del Buon trattamento, che si fa altrui e tavola.* v. FARE ONORE, § 1.

• § 27. *Aver l'onore di una cosa, per Vicerla di ragione, e simili. Lasc. Sibill.* 4. 3. Fate pure che egli abbia sempre l'onore di ogni cosa (*cioè*: dategli pur ragione ec.)

•: § 28. *Darsi, Prendersi, e simili, l'onore di far checchessia, vale Tenersi, Reputarsi, e simili, onorato di far checchessia. Red. lett.* 6. 181. Al mio ritorno con le Corte a Firenze, non mancherò di prendermi l'onore di mandare a V. S. Eccellentissima conti a Ferrara un esemplare di quelle lettere, che agli anni passati ho fatto stampare. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 107. È uscita ec. la celebre ed eroica Iliade, la quale mi diedi l'onore ec. di darla a vedere all'incomparabile Senatore da Filicaia.

§ 29. *Fare onore nel ricevere un personaggio vale Andargli magnificamente incontro, e festeggiarlo con qualche singolare apparato.* lat. *aliquem honorifice excipere.* gr. ξενίζειν τινὰ πάνυ λαμπρῶς. *Ovid. Pist.* [163.] E a questo nostro mancò Troiano, [il quale è] nostro oste, fagli onore. *Cron. Morell.* 219. Questo onore gli fu fatto, non tanto per l'acquisto fece colle forze del Comune, ma perchè e' si portò lealmente.

§ 30. *Fare onore a una d'una cosa, si dice dell'Accettar la cortesia, che quegli ti fa, e mostrar di gradirla, e averle cara.* •: *Buon. Alon.* 2. 14. Subito accettai, e per fargliene onore, Dissi ec.

§ 31. *Fare onore a una, si dice di Chi, promosso per gli altrui uffizii a qualche grado, si porta bene in essa.*

•: § 32. *Farsi onore, parlandosi di Chi ha offizii, incombenze, e simili, vale Eseguirle bene. Red. lett.* 6. 61. Ella certamente si farà grande onore al suo ritorno in Parigi.

§ 33. *Farsi onore, si dice di Chi tratta altri splendidamente.*

: § 34. *Farsi onore d'una cosa, vale Onore, Regalare una cosa. Buon. Fier.* 3. 2. 17. Quanto prima Ricevo quel ch'io v'ho (*nella barchetta*), tanto più tosto Son per farmene onor, se libri od altro Mi vi parrà conveniente dono Da farne il Podestà devota offerta.

§ 35. *Farsi onore di checchessia, che anche si dice Farsi onor del Sol di Luglio, vale Concedere alle prima, e Offerire quello a che altri potrebbe essere sforzato.*

§ 36. *Uscire,* [*a Riuscire*] *a onore d'alcuna cosa, vale Cadurle a fae onorevolmente.* • *Borgh. Vesc. Fior.* 437. Io non so come sarà leggieri a riuscirne ad onore. : *Bem. Cell. Vit.* 4. 104. S'era trovato più di venti volte ristretto in campo franco, e sempre ne era uscito a onore.

ONORETTO. *Dim. d'Onore. Bocc. nov.* 65. 41. Ed altro a questo n'avevan da lui di buone mercede, e d'altri onoretti, ancorchè solleciti fossero a' fatti suoi. *Dep. Decam* 103. Quantichè e'lo dovesse anch' egli invitare, e correzzare qualche giorno, e darli a tavola il primo luogo e cota' (come di sopra son chiamati) onoretti (*in questi esempi nel significato del* § 26. *di* ONORE.)

•: ONOREVILE. *V. A. Onorevole. Br. Etic.* 26. L'uomo onorevile e di grande anima ama la verità nel detto e nel fatto, e l'uomo vile e di piccolo animo fa lo contrario.

•: ONOREVILMENTE. *V. A. Onorevolmente. Vit. S. Elisab.* 28. Mandò una sua Conte per lei, e ch' ella procurasse di rimenarla onorevilmente alla casa del padre.

¶ ONOREVOLE. *Add.* [*Degno d'onore,*] *Onorabile.* lat. [...] *honorabilis.* gr. τίμιος, ἔντιμος, τιμητός. *Vit. SS. Pad.* 6. 107. Videle con volto chiaro, e onorevoli, vestite di bianchissime vestimenta. *Bocc. nov.* 99. 17. Con molti onorevoli compagni magnificamente cenarono. *Arrigh.* 56. Allora sono tenuta somma madre, e onorevole reina. *Demetr. Sega.* 74 La bellezza della parole si è, che sia gioconda all'udito e alla veduta, e di senso onorevole.

: § 1. *Onorevole, vale anche Che fa onore.* « *Red. Vip.* 2. 6. Tutto gli sarà cagionato dalle onorevoli testimonianze, che di lui sono state fatte nella Francia ». *E lett.* 1. 161. Ella ha un onorevole stipendio in Pisa.

§ 2. *Per Pompasa, Magnifico.* lat. *splendidus* gr. λαμπρός. *Bocc. nov.* 36. 21. Comandò loro che le esequie s'apparecchiassero e Gabriotto grandi ed onorevoli.

§ 3. *Stare sull' onorevole, si dice dell'Usare un po' troppo gravità, e della Stare in contegno. Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull'onorevole, in sulla reputazione, e finalmente in sul nolle, significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll' andare, tenere una certa gravità convenente al grado, e forse maggiore. *Fir. Disc. an.* 26. Io ho paura, che i vostri volere starè in sull'onorevole non vi faccia marcire in questa prigione.

• ONOREVOLEMENTE. *V. A. Onorevolmente. Vit. S. M. Madd.* 48. Elle si ringraziavano molto onorevolmente. *Vit. S. Gio. Bat.* 637. Presona consiglia infra loro, che si riponesse il corpo onorevolmente, come si conveniva. *Bocc. g.* 2. *n.* 4. Onorevolmente visse infino alla fine (*così legge il testo del Manuelli.*)

ONOREVOLEZZA. *Ritratto di Onorevole.* lat. *honor, magnificentia.* gr. τιμή, μεγαλοπρέπεια. *Fir. As.* 199. Se'lo così tosto dimenticato di quella onorevolezza delle tue nozze? : *Red. lett.* 1. 151. Ella si consigli ec. con quella virtù, che risiede nell' animo suo con tanta onorevolezza. *Bart. Uom. Lett. P.* 6. Questa è onorevolezza, questa è vita meritevole di statue e d'allori.

§ *Per Pompa, Ornata, Magnificenza, Orrevolezza. Stor. Pist.* 107. Cadracceto parea essere lo signore di tutti, sì per l'onorevolezza di sua persona, e sì per le bella gente e assai che aveva di suo e sue compagnia.

ONOREVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Onorevolmente.* lat. *honarificentissime.* gr. μεγαλοπρεπέστατα. *Filoc.* 6. 40. Quivi ancora si veggon tutti i nostri Iddii onorevolissimamente sopra ogni altra figura posti. *Petr. Uom. ill.* Quel fanciullo era in quel tempo guardato onorevolissimamente.

ONOREVOLISSIMO. *Superl. di Onorevole.* lat. *splendidissimus.* gr. λαμπρότατος. *Bocc. nov.* 19. 36. E fattile venire onorevolissimi vestimenti femminili ec., a Bernabò perdonò la meritata morte (*cioè: ricchissimi, e magnifichi.*) • *Segner. Mann. Giugn.* 5. 2. Colui che per Cristo è andato all'assalto, torna là polveroso dal campo, ec. alle fine scuote le polvere, e resta ricco di palme onorevolissime. *E* 17. 1. Ha da credere parimente che il perdonare sia azione onorevolissima.

¶ ONOREVOLMENTE. *Avverb. Con onore, In guisa onorevole,* [*In guisa di essere onorata.*] lat. *honorifice, splendide.* gr. ἐνδόξως, λαμπρῶς. *Bocc. nov.* 91. 2. E assai onorevolmente in armi, ed in cavalli, ed in compagnia a lui se n'andò in Ispagna. *Vit. SS. Pad.* 2. 192. Vide lo principe delle demonia sedere molto onorevolmente, e tutta la sua milizia gli stava dinanzi.

•: § 1. *Vale anche In modo che fa onore.* « *Cron. Morell.* 226. Per questo, e per molt' altre ragioni, venne ad accompagnarsi bene, e onorevolmente, e con buone due a.

•: § 2. *Talora vale In guisa splendida, pomposa.* « *Bocc. nov.* 16. 81. Nè guari poi dimorò che, di questa vita passate, onorevolmente fu seppellita. *Varch. Stor.* 10. 325. Il suo corpo fu portato in Arezzo, e quivi nella chiesa di S. Bernardo onorevolmente seppellito ».

• ONORIFICAMENTE. *Avverb. In modo onorifico, Onorevolmente. S. Agost C. D.* 1. 12. Il corpo suo della croce deposto diligente e onorificamente cercarono e fasciare e sotterrare.

ONORIFICARE. *Onorare. Vit. SS. Pad.* 6. [278] Onorifico, e glorifico, Messere, la tua dispensazione. : *Fr. Giord.* 6. 30. Questo è il secondo modo, onde s'onorifica questa Croce da' fedeli cristiani. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 8. Ora ad onorificare il suo ministero, che via tenne egli? Che via? Predicava, stentava, sudava ec.

ONORIFICATAMENTE. *Avverb. Onorevolmente;* [*ma è voce poco usata.*] lat. *honorifice.* gr. τιμίως. *Lib. Amor.* [*G. Torn.* 22.] Vi piaccia ec. riporla tra questi in questo luogo dell'amenità, le quali io la veggio star sì onorificatamente, e poi, se vi piace, mi date commiato.

ONORIFICATO. *V. L. Add. Che ha ricevuto onore.* lat. *honorifice habitus, honorificatus* gr. τετιμημένος. *Annot. Vang.* Ella gli si farà incontro quasi come madre onorificata.

•: ONORIFICATORE. *Verbal. masc. Chi, e Che onorifica. Uden. Nis. Osserv. Crescim.* 62. Colui (*che interrompe i complimenti*) ec. contadinescamente abusa e vituperande la cortesia e l'effetto del suo onorificatore.

• ONORIFICAZIONE. *L'onorificare. S. Agost. C. D.* 10. 4. Noi siamo detti coltivate eziandio gli uomini, li quali (*uomini*) celebriamo, o per onorificazione, o per ricordazione, avvere per presenziale visitazione.

•: ONORIFICENTE. *Che onorifica.*

: ONORIFICENTISSIMO. *Superl. di Onorificente. Uden. Nis. Pragmat.* 3. 67. 218. Virgilio nel quinto (*libro*) consuma intorno a cinquecento versi nelle onorificentissime esequie d'Anchise. •: *Segn. Pros. Fior.* 4. 3. 297. Con che forme straordinarie onorificentissime Nostro Sig. abbia onorato il Sig. Rudolfi due canonicato di Santa Maria in Via Lata.

ONORIFICENZA. *Onoranza.* lat. *honorificentia.* gr. τιμή. *Ott. Com. Purg.* 21. [303] Qui si palesa la detta anima ec. e per luogo di conversazione, o per dignitade d'onorificenza, o per nome, e per esercizio, e per fine di sua vita.

ONORIFICO. *Add. Onorevole.* lat. *honorificus.* gr. ἐνδοξος *Tratt. gov. fam.* Montano ed un grado molto più onorifico.

: ONORITA. *V. A. Onore. Lucan.* 6. *V.* Non la disfecero, e tennerli in dolcezza, e onorità.

ONRANZA. *V. A. Add. Sincopa di Onoranza; e vale Altezza, o Grandezza d'onore.* lat. *honor, splendor, gloria.* gr. τιμή, λαμπρότης, δόξα. *Dant. Inf.* 26. E tu in grande onranza non ne sali. : *E* 4. Questi chi son e' hanno cotanta onranza, Che dal modo degli altri gli disparte?

• ONRARE. *V. A. Onorare. Guitt. lett.* 11. 31. Uad' è non poco onrato Vostro senato, e retto, e car havere. •: *Fr. Lac. Tod.* 3. 4. 3. Devem divotamente Onrar in sua venuta.

• ONRATAMENTE. *V. A. Avverb. Lo stesso che Onoratamente. Tesoretto. Br.* 6. Ma che onratamente Fina suo comiaciato, Dalla gente è lodato.

ONRATO. *V. A. Add. Sincopa d'Onorato.* lat. *honoratus, honestus.* gr. τίμιος, ἔντιμος. *Dant. Inf.* 2. Sicchè d'onrata impresa lo

rivolve. *E* 4. E quegli a me: l'onrata sommanza, Che di lor sonno su nelle tua vita, Grazia acquistò nel ciel che si gli avanza.

¶ ONTA. *Dispetto, Vergogna, Villania, Ingiuria.* lat. *iniuria, contumelia.* gr. ἀδικία, ὕβρις. *Bocc. nov.* 9. 8. Che, non che agli altri onte con giustizia vendicassa, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fattene sosteneva. *E nov.* 17. 40. Io intendo, non di rubare al duca la femmina sua, ma di torre vie l'onta, la quale egli fa alla mia sorella. *G. V.* 1. 12. 2. Avea vietato il porto di Troia al detto Ercole, e Iason, e fatta loro onta e villania, e volutoli prendere e uccidere. *Dant. Inf.* 29. Per alcun che dell' onta sua consorte. ; *Fir. As.* 72. E trata a me la coltre, a mia onta gli discopersi.

•; § 1. *Avere onta di, per Allontarsi. Trott. Cons.* Il santo uomo, già sia ciò che egli fosse re, non avea dispetto nè onta di povori.

•; § 2. *Prendersi onta, vale il medesimo.* v. *Bocc. Nov.* 26. 8. Io non so se Filippallo si prese giammai onta dall' amore il quale io vi porto».

•; § 3. *Recarsi ad onta, vale pure il medesimo.* a *Tass. Ger.* 6. 81. Perchè al onte si reca, ed a difetto, Ch'altri si sia primiero in giostra mosso».

• § 4. *Allo tua, sua ec. onta, o Ad onta di te ec., posto in forza di preposizione, vale A dispetto, A vergogna di te ec., Malgrado.* a *Dant. Inf.* 32. Omai, diss'io, non vo', che tu favelle, Malvagio traditor, ch'alla tu' onta Io porterò di te vere novelle». ; *Tass. Ger.* 2. 16. Il cui ec. Celolla (*l' immagine*) ad onta degl'incanti e lui. *E* 20. 109. Già fu detta immortale, or vien che pera Ad onta di quel titolo sapeche. *Segner. Risp. Quest.* 6. 9. La prima intenzion di orare basta a rendere meritoria tutta l'orazione susseguente ad onta delle moltissime distrazioni. •; *Gal. Op. lett.* 6. 111. Per poter proseguire le cominciate imprese ad onta dell' invidia e malignità umana, anzi farina.

ONTANETO. *Luogo piantato d'ontani. Pataff.* 8. A crai la riveggio all'ontaneto.

ONTANO. ['*Albero, che fa nei luoghi umidi, il cui tronco talora s'innalza ad una grande altezza, ed il cui legno serve a molti lavori nelle arti.*] lat. *alnus.* gr. ἄγειρος. *Cr.* 1. 11. 6. L'ontano è inutile alle maggiori, ma è necessario, se alcun luogo umido si dee co' fondamenti pelare. *Pallad. Agost.* 11. L'acqua si mena per forza di condotti ec., ancora per docciori di legno d'ontano. ; *Alam. Colt.* 4. 88. L'ostia dentro al terreno la quercia e 'l cerro Più d'altri han vito: il popolo a l'ontano Sott' acque presso al rio.

ONTANZA. *V. A. Onta.* lat. *iniuria, dedecus, contumelia.* gr. ἀδικία, ἀτιμία, ὕβρις. *Pacor.* 25. 2. 818. Come il re Pietro ebbe inteso il consiglio dei Baroni ebbe grande ontanza, e parvegli essere in mal luogo.

ONTARE. *Onire.* lat. *violare, contumelia afficere, dehonestare.* gr. ὑβρίζειν, αἰσχύνειν, ἀτιμάζειν. *Liv. M.* [*Dec.* 4. 1. *var.*] D'onde i padri credettero, che il lor sangue non fosse ontato.

ONTATO. *Add. da Ontare.* lat. *dehonestatus, contumelia affectus, sordidatus.* gr. αἰσχυνθείς, ὑβρισθείς, ἀτιμασθείς. *M. V.* 9. 46. Onde ontato di ciò il Pranor, accolse cires e mille uomini e cavallo (*qui:* adontato.) *Liv. M.* [*Dec.* 4. 48. *var.*] Già la plebe di Roma non vedrà i suoi ontati di roba cambiata.

• ONTIRE. *V. A. Ontare. Guitt. lett* 88. 83. Chi ammo l'onora ver che degno è d'onore l' ontisse quasi.

ONTOSAMENTE. *Avverb. Con onta.* lat. *contumeliose, turpiter.* gr. κ ὀχρῶς, ἐπονειδίστως. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 88. *var.*] E com'elli si tornavano ontosamente fuggendo, il Console gli seguitò. *E* [8. 81. *m. la v.*] Le discorr delle onte le quali si parlecono ontosamente. *E* [8 7.] Se al lago di Regilla vi scoeggiammo ontosamente, qui faremo il medesimo. *M. V.* 1. 39. Si ritenne in Nocera ontosamente richerito da' suoi avversari. *Arrigh.* 33. Tu ec. inquarci ontosamente, e vituperi le mie ira.

ONTOSO. *Add. Pieno d' onta, Dispettoso, Ingiurioso.* lat. *contumeliosus, iniurius, inhonestus.* gr. ὀνειδιστικός, ἀδικος, ἄτιμος. *Dant. Inf.* 7. Gridandon anche loro ontoso motto. *Esp. Pat. Nost.* [14.] Ciò sarebbe folle preghiera, e ontosa. *Tes. Br.* 7. 84. La virtù irascibile, cioè l' uomo viveste, ontoso, e adirato, per governare l' ontorità da' cinque sensi. ; *Buon. Fior.* 8. 4. 8. Qual per superbia ontosa, ed altezzosa, Qual per ingordo ingluvie di sapori.

¶ § 1. *Per Vergognoso.* lat. *turpis.* gr. αἰσχρός. *Bocc. lett. Pin. Ross:* ['273.] Perciò re di Macedonia ec. la strettezza della prigione colle rigidezze del prigioniero infino alla morte ontosa provò. *G. V.* 8. 49. 3. Andonne in Cicilia per far guerra, e reconne ontosa pace. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 8. 184. Non è atto ontoso il confessar la povertà, ma ben l' adoprare in maniera che in noi fugga la povertà.

; § 8. *Membri ontosi, vale Parti vergognose.* a *M. Aldobr. P. N.* 818. Il sesto ho nome Libra: questo fo i membri ontosi all' uomo, e alle femmine».

ONUSTISSIMO. *V. L. Superl. d' Onusto.* lat. *onustissimus. Lib. cur. malatt.* Santone la forcella onustissima di bile, e di pituita.

¶ ONUSTO. *V. L. Add. Carico, Ripieno.* lat. *onustus.* gr. ἐμφορτος. *Ar. Fur.* 10. 34. I vincitori uscir delle funeste Porte vedeansi di gran preda onusti. *Tass. Ger.* 8. 41. E fa del grande scudo il braccio onusto, E le fatiche spalla al fianco appenda.

; § *E figuratam.* « *Fr. Iac. Tod.* 5. 89. 8. Ebriato, ed onusto Di molina salutere».

OP

OPACHISSIMO. *Superl. d' Opaco.* lat. *opacissimus.* gr. σκιερώτατος. *Gal. Mucch. Sol.* 169. Che la terra, come opachissima, oscura ed aspra, che ella è, sia inabile a riflettere il lume del Sole.

• OPACISSIMO. *Lo stesso che Opachissimo.* lat. *opacissimus. Gal. Sist.* 88 Ma sentiamo ec. come bisogni ch' egli (*l autore*) ammetta la materia della L. nia esser permeabilissima dai raggi solari ec., ma opacissima più di una montagna delle nostre.

OPACITÀ, OPACITADE, e OPACITATE. ['*Qualità di ciò che è opaco.*] lat. *opacum.* gr. τὸ ζοφῶδες. *Sagg. nat. esp.* 143. Del che non ci potevamo chiarire per l' opacità della canna. *Gal. Sist.* 85. Per la quale opacità è atta a ricevere, e ripercuotere il lume del Sole. *E* 82. Quella della terra resterebbe oscura per la sua opacità.

•; § *Per Ombrosità. Cor. lett.* 1. 100. E ci rinfrescò per modo con la gelidezza d' essi (*vini e peponi*), e con la opacità d' una sua cantina, che per quest' anni siamo giornati contra 'l solleone.

OPACO. ['*Add. Che non è trasparente; Che non lascia passar la luce; ed è contrario di Diafano.*] *Sagg. nat. esp.* 147. Nè era possibile d' arrivarvi con agghiacciarla dentro a vasi opachi. *E* 175. La lastra dalla parte stata di sotto rimane opaca. *E* 266. La luce riflessa dalla lente cristallina, o riflessa dallo specchio ustorio, non vale ad infiammar l'acqua aranata, benchè resa opaca con qualche tintura. *Red. Oss. an.* 33. Quello (*cervello*) degli animali nel suo principio è di pareti grasse, dure, salde, opache.

§ 1. '*Opaco, dicesi anche di Ciò che fa ombra; Ombroso.* lat. *opacus.* gr. σκιερός. *Lor. Med. rim.* 77. Percossa rende il suon l'opaca valle. ; *Car. En.* 8. 804 Già declinava il sole, e crescean l'ombre De' monti opachi.

•; § 8. *E in forza di sust. Car. lett.* 1. 32. Per la spessezza ha (*un pergolato*) d'un opaco, e d' un orrore, che tiene insieme dal istirato e del venerando.

• OPALE. *Specie di pietra preziosa.* lat. *opalus.* gr. ὀπάλλιος. *Act. Vatr. Nec.* 4. 74. Si troverà la maggior parte dei cristalli tinti in vero colore di topazio ec., giratole, ed opale, con vista meravigliosa.

• OPALO. *Sorta di gemma risplendentissima, che si trova nell' India di colore che pende in azzurro chiara, quasi simile al fuoco del zolfo, detta con altro nome Perdicotto e Perdarotto. Voc. Dis.*

• OPEFICE. *Lo stesso che Opifice.* lat. *opifex.* gr. ἐργάτης. *Segn. Polit.* 7. 351. Come sia ogni instromento, e ogni opefice con l' opera.

OPENIONE. v. OPINIONE.

¶ OPERA. *Che anche per sincope si dice* OPRA. *Operazione, L' operare.* lat. *opera, opus.* gr. ἔργον. *Bocc. nov.* 20. 3. Forse credendosi con quelle medesime opere soddisfare alla moglie, che egli faceva agli studii. *E nov.* 88. 11. Biondello, che conosceva, che contro a Ciacco egli poteva più aver mala voglia che opera, pregò Iddio della pace sua. *Dant. Par.* 11. Perchè ad un fine fur l'opere sue. *Pallad. cap.* 8. In ogni opra d'innestare, e di potare, e di recidere usa taglieoli, e duri ferri.

; § 1. *Opera, vale anche Occupazione, Lavoro servile.* « *Bocc* g. 2. f. 4. Per non delle sopravveguente Domenica da cuscuna opera riposarsi. *E nov.* 88. 9. Venuta l'ora della cena, a costoro avendo lasciata opera ec. alquanto in servigio di Calandrino, ivi si posero a stare. *Petr. son.* 83. Sospira, e suda all' opera Vulcano, Per rinfrescar l'aspre saette e Giova.

• § 2. '*Opera, talora vale Fatica in genere. Borgh. Tosc.* 842. E' sarebbe veramente opera perduta cotesta ora per via di nuove autorità, o ragioni o provarlo. *E Col. Rom.* 366. Sarebbe per avventura opera perduta ricercare una la ragione.

§ 3. *Opera, diciamo anche al Lavoro di una giornata, e Opere a' Lavoranti stessi.* lat. *opera. Franc. Sacch. Op. div.* 84. Noi siamo fatti venire in questa breve, e misera vita, acciocchè come operai acquistiamo vita eterna, e se questa opera potremo fare e migliore, e più perfetta in picciolo tempo, non è questo da ringraziare Dio? (*qui per similit.*) *Cr.* 1. 13. 4. E poichè avrà ciò inteso, e conosciuto, rominci a far ragione con lui dell' opera, e da' di. *Sen. ben. Varch.* 3 22. Dunque come una opera fa benefizio, ogni volta che fa più di quello, che non è convenuto di dover fare, così un servo ec. *Lasc. Piaz.* 1. 1. Dalla, ch'io sono andato in villa a far sollecitar l' opera. *Malm.* 7. 13. Poi dice: Meo, spilla quella botta, Che tu hai per l' opre, e dommi il vino a saggio.

§ 4. *Onde in modo proverb. si dice: Chi ha danno da buttar via, Metta l' opre, e non vi stia; e vale Esser necessario assistere personalmente al lavoro, che fanno le opere, per trarne frutto.*

•; § 5. *Far a opere checchessia, vale Far checchessia col mezzo di opere. Dav. Colt.* 155. Bisogna farle (*le prapagini*) di Febbraio ec.; e farle a opere; e non si fidar punto del contadino.

; § 6. *Lavorare a opera, lo stesso che Lavorare a giornata, per un tanto al giorno. Fir. As.* 205. Era un poveretto che di giorno in giorno Lavorando a opere, e vivere l' aiutava.

¶ § 7. *Opera, si dice anche a Qualunque cosa fatta dall' operante, come Scrittura, Fabbrica, Pittura, e simili.* lat. *opus.* gr. ἔργον. *Bocc. Concl.* 1. Ch'io nel principio della presente opera promisi di dover fare. *Petr. son.* 32 Ma però, che mi manca, a fornir l'opra, Algunato delle fila benedette, ec. *Vit. Pitt.* 81. Ma avendo ormai raccolto quanto si legge dell' opera in grande più celebri di quello artefice, non debbo tralasciare, ch' egli ec. *E* 83. Anche in quell' opere si ha condotte ec. soleva con titolo sospeso, a imperfatto scrivere: Apelle faceva. ; *Bart. Bicr. Sov.* 1. 1. 8. Egli è (*il pavimento*) tutto a gran lastre di fin marmo bianco ec.; l'opera è di eccellente lavoro; e basta dire mano di Mecarin Bercafumo.

; § 8. *Opera, si dice anche di Qualunque cosa da farsi che voglia molta abilità nell' operante, come scrittura, fabbrica e simili.* « *Leb.* 3. Alla presente opera della sua luce si fattamente illumini il mio intelletto, ec. *G. V.* 1. 1. 4. Acciocchè l' opera nostra sia più laudabile e buona, richiaggio in aiuto del nostro Signore Iesù Cristo. *Petr. son.* 18. Ma trovo paso non dalla mia braccia, Nè opre da polir con la mia lima». • *Bemb. Stor.* 1. 1. Le quali cose ramane, e insieme scrivere, non è opera da chi ama l'ozio, nè di picciolo industria.

§ 9. *Opera, per Artificia, Magistero.* lat. *artificium, opus.* gr. *ἔργον. G. V.* 1. 12. 1. Edificò in Troia la mastra fortezza, e castello reale di magnifica opera. •: *Vit. Plat.* E dietro a quelli venivano altri, che portavano coppe, gotti, bacchieri di oriente di bellissima opera.

§ 10. *Opera,* [*è anche term. generico de' Manifattori di tele, drappi, galloni, e simili; e dicesi*] *o Quel lavorio, mediante il quale si rappresentano fiori, fogliami, frutti, animali, o qualsivoglia altra cosa. La veste fatta di simil drappo a opera fu detta da Virgilio* vestis picturata, *e da Festo* palmata vestis, *forse perchè si rappresentava nell'opera le palme. Vit. Pitt.* 24. Perchè essendo il pallio di lana bianca, che opera, o che temere intenta potesse in essa spiccare? *E appresso:* Può verisimilmente sospettarsi, che per bizzarria nascesse dall' uso, facendo palii colorati a opera ricca d' oro. •: « *Bocc. nov.* 2. 2. In Parigi fu un gran mercatante, e buono uomo ec., lealissimo, e diritto, e di gran traffico d'opera di drapperia ». *Vit. SS. Pad.* 2. 61. Io era monaco, e lavorava opera di lino. *Vit. S. Elisab.* 358. Gli giunse tornarsi un agnolo ec., con uno vestimento nobilissimo d' opere meravigliose. ; *Benv. Cell. Vit.* 1. 198. Era stato in Firenze già maestro di lavare opere ai tessitori di drappi.

•: § 11. *Di qui Drappo a opera, vale Drappo tessuto nella forma suddetta. Salvia. Cos.* 68. Per la pelle di Pantera tessuta intendemmo di pelle distinta con varietà di lucci a somiglianza di quella di Pantera, per opere di tessitore di drappi a opera.

¶ § 12. *Opera, per Fatta, Maneggio, Affare.* lat. *res, negotium, factum.* gr. *ἔργον. πρᾶγμα. Bocc. nov.* 27. 40. La Signoria, venuto il giorno, e parendole piena informazione over dell'opera, prestamente Aldobrandino liberò. ; *Guicc. Stor.* 16. 818. Facessegli intendere le opere fatte da lui, perchè seguisse questo effetto.

; § 13. *Opera, dicesi anche l' Effetto di ciò che si è operato, e che si opererà; Fatto.* « *Cas. lett.* 7. La maestà del Re è ottimamente servita dal detto Monsignor d' Avanone, come io credo, che l' opra stessa lo dimostra ».

; § 14. *Esser opera di alcuno, vale Essere sua invenzione, trovato, fattura, e simili.* « *Bocc. nov.* 77. 33. Assai ben conoscendo, questa dovere essere stata opera dello scolare ». *Vit. SS. Pad.* 2. 189. E avvedendosi egli, come santo, che questa era opera del diavolo, disse in se medesimo ec.

; § 15. *Opera, vale anche Mezzo, Aiuto, Interposizione.* « *Bocc. nov.* 19. 20. Mai non riposò, infino a tanto che con opera d' alcun grande mercatante ec. non l' ebbe fatto venire ». *Guicc. Stor.* 11. 547. Le quali cose benchè il Pontefice udisse benignamente, e che, sciocchè con maggior fede fossero ricevute le parole sue, usasse a parlar col re l'opera e il mezzo di Giuliano suo fratello; nondimeno molte cose lo facevano sospetto al re.

; § 16. *Per opera di checchessia, vale Mediante checchessia. Sagg. nat. esp.* 200. Acciocchè ristringendosi di mano in mano per opera del freddo l' aria, che v' entra dall' orifizio F. ne venga successivamente della nuova.

; § 17. *Opera, vale anche Impresa. Ott. Com. Purg.* 11. 186. Mostra la detta superbia non solamente procedere negli mortali per radice d' antichità di sangue, e d' opere d' arme, e di costumi leggiadri; ma eziandio per eccellenza d' arte manuale.

; § 18. *Fatto, Lavorato, e simili, per opera di alcuno, vale Fatto, Lavorato, e simili, da alcuno.* « *Sagg. nat. esp.* 2. [Egli è tutto di cristallo finissimo,] lavorato per opera di [purgli] artefici, i quali [servendosi delle proprie gote per mantice, tramandano il fiato per un organo di cristallo alla fiamma d' una lucerna.]

; § 19. *Opera, vale anche Materia, Soggetto intorno al quale altri scrive.* « *Ott. Com. Inf.* 4. [42.] Quegli è Omero, con quella spada in mano, a denotare, che trattò opera di guerra ».

; § 20. *Opera, dicesi anche di Ciò che ha riguardo a checchessia; Materia, Proposito.* « *Bocc. nov.* 28. 2. In ogni cose era sentissimo, fuorchè nelle opere delle femmine ». *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 88.] Facendo nell' opera di Dio buona e santa vita, nelle scritture è dotto ed erudito. *Salv. Avvert.* 1. 2. 3. In ciò che all' opera della favella appartiene. *E* 12. Tra quelli di quest' età, nell' opera del linguaggio si potrà mettere il Comento di Dante. *E di sotto:* A quel libro degli Ammaestramenti degli antichi ec. nell' opera del suono, v' avvenimmo a qualche grado. *E* 16. Il miglioramento nell' opera delle lingue al contrario vuol giudicarsi. *E* 3. *Proem.* Sono ec. quattro maniere d' nomini intorno all' opera del mettere in iscrittura. *E* 1. 3. 1. 6. Delle lingue che più non si favellano, poca certezza nell' opra della pronunzia si può avere. *E* 1. 3. 2. 14. E quindi nascono alquante regole più speciali intorno all' opra della buona scrittura.

•: § 21. *Opera, vale anche Proposito, Materia. Sassett. lett.* 95. E andatosi a far suoi fatti in opere di lezioni, si fu partito da noi.

• § 22. *Opere, per Cose, Fatte Bocc. g.* 2. *n.* 2. Al quale l'oste disse: l'opera sta pur così; e tu puoi, se tu vuogli, quivi stare il meglio del mondo. *E g.* 7. *n.* 9. Se tu il tesori guari in bocca *(il dente guasta)*, egli ti gonfierà quegli che non dal lato: perchè in ti consiglierei che tu il ne cacciassi fuori, prima che l'opera andasse più innanzi. *Vit. S. Gio. Batt.* 244. E istando così alquanti di l' opera di S. Giovanni *(il fatto della prigionia di S. Giovanni)*, racchetava più l'un di, che l'altro *(scemava il parlarsene.)*

; § 23. *Opera, si dice ancora d' Ogni sorta d' azioni morali, e sopra tutto di Quelle che riguardano la salute eterna.* « *Bocc. g.* 8. *f.* 2. Fate dunque che elle vostre bellezze l'opere sieno rispondenti. *Segner. Penit. Instr. cap.* 12. L' opere imposte per penitenza, e così angusta, sono assai più satisfattorie, e più meritorie, che non sono quelle che si fanno per propria elezione. *E Mona. Apr.* 23. 1. Egli stesso *(il Signore)* t'impone altrove, che l'esercili in molte opere di misericordia sì corporali, come spirituali, le quali con ciò non sarebbono compossibili.

; § 24. *Opere morte, diconsi dai Teologi Quelle che non meritano alcun premio per l'eterna salute. v.* MORTO, *addi* § 26.

•; § 22. *E Opere vive, diconsi Quelle che sono fatte in grazia di Dio, e meritorie per l'eterna salute. v.* VIVO.

•; § 26. *Opera di, locuzione prepositiva avente forza di Circa, Intorno.* « *Mentira spagnuola da non imitarsi. Sassett. lett.* 329. E faranno in tutto opera di 500. fiati tra uomini e donne, piccoli e grandi. *E* 543. *Se ne può caricare (dei pepi)* ogni anno opera di venticinquemila cantara. *E* 419. E' cominciò qui e fornisce nel capo di Comorin, che saranno opera di 23 leghe portoghesi.

; § 27. *Peccato d'opera, dicesi da' Teologi Quel peccato che consiste nel far ciò che è proibito, che anche dicesi Peccato di commissione. Segner. Crist. instr.* 1. 31. 12. Non ha dubbio che i peccati d'opera ec. sono più da temersi.

; § 28. *Opera, si dice altresì dell' Azione, e dell' Effetto di un rimedio, d'una medicina. Lib. cur. molatt.* Medicine, che facciano l'opera loro piacevolissimamente.

; § 29. *Opere pie, pietose, e simili, diconsi Quelle opere di carità fatte a fine di piacere a Dio. G. V.* 4. 1. 4. E dopo molte pietose e buone opere, e fatti ricchi i monasteri, il detto Otto morì in Alemagna.

• § 30. *Opere servili, diconsi da' Teologi Le opere manuali vietate dalla Chiesa ne' giorni festivi. Cavalc. Pungil.* 271. E peccato lavorare in feste opere servili e mondane.

; § 31. *Opera, in termine di Fortificazione, vale Ogni sorta di lavoro, fatto al di fuori di una fortezza, per maggior difesa; ed usasi per lo più al plurale. Serd. Stor.* 3. 114. Mieto mano a rinchiudere i nostri con opere, e con mantiani.

§ 32. *Opera, vale anche il Magistrato, e Ufficio degli operai.*

• § 33. '*Opera, chiamasi altresì il Luogo dove risiede, e si adona il magistrato suddetto. G. V.* 6. 77. E quando s'andava in oste, i Conti e Castellani vicini, e' gentili cavalieri della città il traevano *(il carroccio)* dell' opera di S. Giovanni, e conducevanlo in su la piazza di Mercato Nuovo. *E* 9. 80. E lasciano 14. buoni uomini popolani, e rinchiusili nell' opera di santo Giovanni. ; *Benv. Cell. Vit.* 2. 338. Lo pregai che mi facessi avere qualche di quei lavoranti dell' Opera. *E* 395. Va' all' opera, e tolgone uno a tuo modo, ec.

• § 34. *Opera, termine teatrale, Rappresentazione in teatro, e per lo più in musica. Segner. Crist. instr.* 3. 21. 4. Queste qualità di opere, pur troppo comuni ai teatri moderni ec., prendo in e ferite nell' odierno ragionamento. *E* 2. 21. 5. Io credo che da una sola opera scandalosa si stabiliscano in una sera più errori, ec.

; § 35. *Opera di ragni, figuratam. vale Opera debole, di poco conto, vano. Ar. Fur.* 12. 43. I nemici faranno opra di ragni, Se non manchiamo non del dover nostro.

• § 36. *Andare in opera. v.* ANDARE.

• § 37. *Andar per opera. v.* ANDARE.

• § 38. *Avere opera, vale Aver da lavorare. Vit. SS. Pad.* 2. 82. Ella non la voleva ricevere, dicendo che la madre aveva quel giorno opera, che ne poteva comperare del pane.

§ 39. *Dare opera. v.* DARE OPERA.

; § 40. *Lasciare alcuno in opera, vale Lasciarlo mentre sta lavorando. Gell. Sport.* 2. 5. *Lap.* Venne stamane il mio lavorator a cercarsi l'orto? *Gin.* Sì, Nuccio venne. Io lo lasciai dianzi in opera.

§ 41. *Mettere in opera, vale Mettere in esecuzione, Effettuare.* lat. *exequi.* gr. *ἐκτελεῖν. Bocc. Introd.* 14. E così, come il dicevano, il mettevano in opera a lor potere. *E nov.* 32. 6. Senza aver perciò i predetti vizii abbandonati, quando nascosamente gli avesse potuti mettere in opera. *Vit. SS. Pad.* 2 200. Quando li frati domandavano in verità dottrina dai Santi Padri ad intenzione di metterla in opera, allora Iddio dava loro grazia di saper dire, e insegnare loro buona dottrina. *Bocc. Varch.* 1. *pros.* 4. Io dunque, seguendo questa autorità ec., cercai di metterla in opera.

; § 42. *Mettere in opera alcuno, vale Volersi di lui, Dargli da fare. Benv. Cell. Vit.* 1. 30. Il detto Francesco ec. subito mi riconobbe, e mi messe in opera. *E* 2. 460. Il Duca mi mette in opera dove io conosca a rifare que' membri che mancavano alla detta figurina.

§ 43. *Mettere in opera materie per le fabbriche, e simili, vale Servirsi di esse, Impiegarle, Adoperarle.* •: *Soder. Agric.* 141. Le scaglioni di Padova a qual ora è spenta, vuol esser messo in opera come il gesso.

; § 44. *Mettere opera a fare una cosa, vale Adoperarsi, o Metter mano a farla. M. V.* 1. *pr.* Esaminando nell' animo la vostra cortesissime, carissimi amici, di mettere opera a scrivere le storie, e le novità che a' nostri tempi avverranno, pensai ec.

•; § 45. *Porre per opera, lo stesso che Mettere a Porre in opera. Sassett. lett.* 192. A me parve di averne noto cagione di farla e di porla per opera. *E* 379. Non ne vedute questo mio ruscetto da altri, essendo fiume troppo grande, considerando le forze mie, ma ben facili a porre per opera col favore suo.

; § 46. *Tenere in opera, vale Tenere in esercizio. Segner. Risp. Quest.* 9. 4. O se mi debbe aiutare a scacciar tali distrazioni con atti nuovi delle mie potenze interni tenute in opera.

§ 47. *In proverb.: Il voto senza l' opera non basta; e vale, Non essere a sufficienza, per effettuare una cosa, il solo proponimento di farla. Cirif. Calv.* 1. 3 Io feci voto, e voti Vedova sempre star, celibe, casto, Ma il voto senza l' opera non basta.

§ 48. *Pure in proverb. si dice: L' opera loda il maestro: e vale, che La bontà*

Digitized by Google

del maestro si conosce dall' opera, che s' fo. lat. *apud laudat artificem. Cavalc. Frutt. lang.* [13. 98. *var.*] E quanto al primo rispetto, noi dobbiamo laudarle, secondo quel proverbio, che dice: l'opera lauda il maestro. *Varch. Sroc.* 4. 5. Alla buon'ora; l'opera loderà il maestro.

• OPERABILE. *Add. Che si può operare. Segn. Etic.* 1. 37. Form a qualcuno parra che la cognizione di tal bene serva per conoscere quei beni che si possono acquistare, o che sono operabili

OPERACCIA. *Peggiorat. d'Opero. Bonv. Cell. Vit.* [2. 328.] Il vedere quante migliaia di ducati il Duca aveva gettato sia in certo brutto operacco [di scultura.] *E* [314.] Non solevo arricchire le sue operacce con le fatiche mie.

• OPERADORE. [*V. A.*] *Operatore. Guitt. lett.* 36. 83. Saggi, valenti, e solleciti in terra operadori.

OPERAGGIO. [*V. A.*] *Opera.* lat. *opera, opas.* gr. ἔργον. *Tac. Dav. ann.* 3. 77. Come se tal sorte di donti, e maestà difondassero Scipio, e Cato, e quello Scauro, cui questo Mamerco, obbrobrio de' suoi, sovrgogneva con tale operaggio.

¶ OPERAGIONE. [*La stessa che*] *Operazione;* [*ma meno usata.*] lat. *operatio, actio, effectus.* gr. ἔργον, ἐνέργεια, ἀποτέλεσμα. *Bemb. Asol.* 2. 81. Credea, che non le somiglianze de' sermoni, ma la mutanze delle operagioni fossero da dovere essere ponderate, e riguardate.

: § *Operagione, si dice altresì dell' Effetto, dell' Azione di un rimedio, di una medicina.* a *Lib. cur. malatt.* Della scammonea violenta si è l'operagione. *Volg. Mes.* Ed è buono per agevolare l'operagione del cocomero asinino. *Fir. As.* 296. In gli diedi non veleno, ma una pozione di mandragola, che fa dormire sì profondamente, che, mentreché dura la di lei operagione, colui che l'ha presa, non diviene altrimenti, che se fosse morto».

OPERAIO. *Quegli che lavora per opera.* lat. *operarius.* gr. ἐργάτης. *Annot. Vang.* E fa', che la fatica del tuo operaio non rimanga a te. *Cr.* 4. 9. 4. E così delle diversità delle generazioni, distintamente poste, potrà quella degli operai minor numero compiere il lavorio. *E cap* 18. 2. Ne' luoghi ardenti, e secchi s'adombri l'uva ec., se però la piccolezza della vigna, ovvero le facultà lo permette dell' operaio. *Mor. S. Greg.* E bene si può dire, che la gente Giudea anzi l'avvenimento del nostro Redentore avesse molti buoi, imperocchè ebbe molti operai. *Fraur. Sacch. Op. div.* 54. Noi siamo fatti venire in questa breve, e misera vita, acciocchè come operai acquistiamo vita eterna [*qui per similit.*]

§ *Operaio di chiese, monasteri, e simili, vale Quegli che soprintende alla fabbrica, e al governo di essi.* lat. *aedilis, aedituus.* gr. νεωκόρος. *Bocc. Test.* 2. Un paletto piccolo di drappo foderato di scendado giallo, tutto sia dato agli operai di S. Iacopo di Certaldo, ed essi operai gli debbano guardare, e salvare, mentre durano, a' mrvigi dalla detta chiesa di S. Iacopo. *Tac. Dav. ann.* 4. 100. Che Marco Lepido, essi toccò quella provincia s'aleggesse un operaio a fare quel tempio.

¶ OPERAMENTO. ' *L'operare.* lat. *actio.* gr. ἔκπραξις. *Veges.* Dell'operamento del gran Pompeo favella Sallustio.

§ 1. ' *Per Esercizio.* lat. *exercitium. Amm. sat.* 9. 8. 18 Perocchè dello spesso operamento della memoria si ingenera nel cuore fermezza di memoria, come divisine d'ogni cosa, alla quale l'uomo s'sosa.

: § 2. *Operamento, dicesi anche dell' Azione dei varii organi degli animali e dei vegetabili, eseguita secondo il loro natural fine.* a *Cr.* 2. 3. 4. Gli operamenti ovvero operazioni delle piante, secondochè pianta è, son tre; [cioè usare il nodrimento, crescere, e generare.]

: § 3. *Per Arte, Scienza.* a *Val. Mass.* L'operamento di saper menar l'orme fu prima trovato da Publio Rutilio».

¶ OPERANTE. *Che,* [*a Chi*] *opera.* lat. *operans, agens, artifex, apifex.* gr. ἐργάζόμενος, πράττων, δημιουργός. *G. V.* 11. 121. 2. E' mi grava, che non fu sopra le loro persone proprie, come erano degni i mali operanti, e come toccò ad alquanti di loro. *Dant. Par.* 7. Ma perchè l'ovra tanto è più gradita Dell'operante, quanto più appresenta Della bontà del cuore, ond'è uscita, ec. *Serm. S. Agost.* Imperocchè non si parte il frutto dell'opere, dove non manca il desiderio degli operanti. *Demetr. Sega.* 39. Quando le cose inanimate s'introducon come operanti a guisa delle animate.

: § 1. *Operante, parlandosi di medicina, vale Che produce il suo effetto. Tratt. segr. cos. donn.* Non sono contente di medicine operanti, ma le vogliono operantissime. a *Red. Ins.* 55. Il lor veleno è terribilissimo, e operante con indicibil prestezza».

: § 2. *Operante, talora si usa in forza di preposizione, e vale Col,* o *Per aiuto, Mediante.* a *Amet.* 78. Ricolti adunque la seconda volta ne' luoghi loro, non guari vi stettero, che l'ire lungamente nascose tutte s'apersero, operante Giunone».

OPERANTISSIMO. *Superl. d'Operante. Tratt. segr. cos. donn.* Non sono contente di medicine operanti, ma le vogliono operantissime [*qui nel signif. del* § 1. *di* OPERANTE.]

¶ OPERARE, *e* [*per sincope*] OPRARE. *Fare, Impiegare il suo sapere, o la fatica, e l'esercizio in checchessia.* lat. *operari, agere, efficere.* gr. ἐργάζεσθαι, πράττειν, ἐπιτελεῖν. *Bocc. nov.* 26. 3. Tutte quelle cose operando, per le quali la grazia, e l'amor d'una donna si dea potere acquistare. *G. V.* 1. 2. 2. Onde Iddio, per confondere il detto orgoglio, subitamente mandò confusione in tutta i viventi, e che operavano la detta torre fare. *Dant. Par.* 13. Similemente operando all'artista, C'ha l'abito dell'arte, e ma che trema. *Petr. cap.* 8. Poi senza quel, che livide qualgiuno Timor di sangue, bene operando, oppresse. : *Instr. Canc.* 16. Operino che le cause di danno dato, con ogni prestezza si spediranno.

: § 1. *Operare, dicesi anche del Fare operazioni aritmetiche. Galil. Oper. Astr.* 460. Operisi per regola, e troverassi un'ora con l'esatto dalla frazione. *E apprenso:* Operisi conforme alla regola, e troveremo darcene 26. secondi.

§ 2. *Per umilit. Sagg. nat. esp.* 124. Vedasi con sì violenta forza operare il freddo nell'agghiacciamento de' fiumi. *E* 237. Onde la dose ordinaria del liquore risichiarante non operasse.

: § 3. *Operare bene, o male, vale Tenere una buona, o cattiva maniera nel procedere, Condursi, Portarsi bene, o male.* a *Bocc. nov.* 29. 12. Sperando di doverlo, per suo bene operare, rivocare al suo contado, se ne venne a Rosiglione. *Dant. Par.* 15. Tanto per bene oprar gli venn in grado».

§ 4. *Operare, per Adoperare, Usare.* lat. *uti, adhibere.* gr. χρῆσθαι. *Bocc. nov.* 37. 2. Non potendo comprendere, costei in questa cosa avere operata malizia. *Fr. Iac. Tod.* 1. 7. 33. A quel ch'io sono obbligato, Fugga d'essere operato, Ve dove non son chiamato. *Bern. rim.* 1. 91. Non gli oprau *(gli aghi)* nè bastier, nè calzolai, Nè simili altri, perch'a'non sottili.

• § 3. *E neutr. pass. nello stesso significato. Agn. Pand.* 12. Intendiamo da voi non solo quale sia la masserizia, ma l'ottimo a servile vivere, il divostare studiosi e valenti, operarsi in virtù, vivere lieti, ec. ; *E* 14. Nè posso per voi, e per altri operarmi quanto farei per me stesso.

• § 6. *Operare, per Impiegare, Servirsi degli uffizii, del ministero di una persona. Car. lett.* [1. 14.] Si degni ordinare questi suoi di qua ec., che ei operino in quello ch'io voglio per suo servigio.

•: § 7. *Operare, dicesi dei Rimedii massime purgativi che producono il loro effetto.*

• § 8. ' *Operar laude, onore, e simili, vale Far quello di che altri è lodato, onorato, e simili. Bocc. nov.* 2. 5. Tu dovevi il mio onore, e delle cose mie sempre e cerrare ed operare. *E g* 3. *n.* 1. Niuna laude da te data gli fu, che io lui operarla, e più mirabilmente che le tue parole nol potevano esprimere, non vedesti.

: § 2. *Operare una cosa, talora vale Dar opera per acquistarla, ottenerla. Segner. Mona. Lugl.* 10. 2. Presuppone che l'uomo sia la terra non abbia a fare, se non ec. operar l'eterna salute.

• § 10. *Operare, vale anche Servire, Valere. Bargh. Cal. Lat.* 326. Dalla condizione or si tratta, e dall'essere cittadino, o non esser, che non opera cosa del mondo a questo proposito.

•: § 11. *Operare, dicesi assolutam. del Fare qualsivoglia taglia sul corpo dell'animale infermo, affine di sanarla; ed è termine di Chirurgia.*

: § 12. *Operar opere, vale lo stesso che Operare semplicemente. Med. Arb. cr.* 19. Cominciò prima ad operare opere virtuose, e poscia cominciò ad ammaestrare la gente. *Vit. SS. Pad.* 2. 45. Noi non operiamo opere manuali.

: OPERARIO. *Lo stesso che Operaio; ma meno usato. Fior. Ital.* 25. Trovò un operario egizio, che battea un ebreo. a *Ar. Cinq. Cant.* 1. 60. La sera, dopo le fatiche a mensa, Tra gli operari con ridenti ciglia Le giunte parti a questo, e a qual dispensa. •: *Belc. Prat. Spir. cap.* 98. Il magno Abramino stando in cella fece chiamare o sì l'operario.

: § 1. *E figuratam. Segner. Sent. Orac.* 41. Restando in Roma sarebbe stato un buon operario della vigna del Signore.

: § 2. *Operaria, vale anche Operaio, nel significato del* §. *Stat. Pist. Volg.* 3. Ed allora l'altro operario non possa uscire di fuori dalla cittade. *E appresso:* Ancora ordinamo che li detti operari siano tenuti di tenere tutto lo tesauro.

• OPERATA. *V. A. Opera. Fr. Iac. Tod.* 3. 19. 4. Qual farete voi tenzone In tal sua breve operata?

: OPERATIVA. *Sust. Pratica; ed è apposto a Teorica. Viv. Vit. Galil.* 61. Questi congiunse alla perfezion della teorica l'operativa ancora, trovando a maraviglia varie sorti di strumenti. •: *Fr. Iac. Cess.* 93. I primi *(cioè i medici)* sono speculativi, e due ultimi *(gli speziali ec.)* si portengono alla pratica, o vero operativa.

•: OPERATIVAMENTE. *Avv. In modo operativo, Efficacemente. Provvis. Com. Fir.* 34. Lo predetto officiale forastiere ec., a ciò che ec. si rauda operativamente più pronto ec., abbia ed avere debba di tutte le quantitadi della pecunia.

OPERATIVO. *Add. Che fa operazione, ed ha la virtù di operare.* lat. *actuosus, efficax.* gr. ποιητικός, ἐνεργητικός. *Amet.* 23. E se nella presente vita attiva D'Aristotile avesser gli alti ingegni Intem con tal fede operativa; Chi dubita ec. *Cr.* 6. 1. 10. Avvegnachè ogni qualità operativa si fortifichi in grossa sostanzia, poichè l'avrà ricevuta. *But. Par.* 23. 2. Lo quale cielo nonn più si scalda, ed è più affettivo, ed operativo col suo moto, secondochè Dio eternalmente l'ha disposto. *Circ. Gell.* 8. 192 Le cose contingenti ancora sono di due maniere, imperocchè o elle sono attive, e operative, o elle sono fattive, ec.: attive, ovvero operative, si chiamano quelle, che appartengono a' costumi, ed alle operazioni nostre morali.

§ 1. *Operativo, si dice anche d' Uomo, che opera assai, o con efficacia.* lat. *efficax.* gr. ἐνεργητικός. • *Salvin. Pros. Sacr.* 154. Carlo ec. tralle occupazioni d'uno, essendo operativo a pro della anima.

• § 2. *Arte operativa, vale Meccanica, Fattiva, in cui si richiede l'operazione della mano, o la fatica, ancorchè si concorra l'ingegno. Varch. Les.* [207.] Molti hanno pensato che l'arti operative si possono acquistare in sogno.

: § 3. *Per Facitore. Sagg. rim. Fro Balc.* 151. L'amor che tu mi fai tanto eccessivo Col tuo laggiadro dir fa la mia mente Stare stupita, e colla voglia spente D' esser ma' più di rime operativo.

• OPERATO. *Sust. Operazione, L'operare. Segner. Mann. Agost.* 22. 6. Quivi non

Digitized by Google

opera, ma riposa dall'operato. ; *E Pred. Pal. Ap.* 6. 2. Contuttociò voller punto attribuire l'operato ne. a disprezzo della nazione. *Ces. lett. Che.* 2. 147. l'oteva giustificato in qualche cose l'operato da sè.

OPERATO. *Add. da Operare*, lat. *factus*. gr. πεπραγμένος. *Amet.* 36. E già conosciute avea l'operate vendetta da lei contro le superbe di Niobe. *E* 58. Merita dell'operata superbia grassino perdono. *Sagg. nat. esp.* 38. All'altezza del ricrescimento operato dal medesimo fluido. *E* 178. *Non* derrei da alcuna intrinseca alterazione di raro, o di denso operata in quel punto.

• § *Per Lavorato. Sen. Pist.* 169. Ciascuno si fa portare nuzzina grande vasellamento d'oro, e d'argento, o di cristallo, o d'altra materia riccamente operata.

OPERATORE. [*Verbal. masc. Chi, e Che opera.* lat. *operator, auctor, effector.* gr. ἐργάτης, ἐργότης, αὐτουργός. *G. V.* 15. 44. 3. Onde i Malpighi, e Mangiadori di S. Miniato furono operatori, e cagione. *M. V.* 7. 60. Mostrarono a' signori, come di breve cagione non si conveniva a due Re essere operatori di tanto male. *Vit. SS Pad.* [1. 108. *var.*] Deh, dune loro, partitevi di qui, operatori d'iniquitade, e non tentate il servo di Dio. *Cavalc. Med. cuor.* [58.] Meglio è l'uomo paziente, che 'l forte, volendo in questo mostrare, che quantunque l'uomo sia forte, e grande operatore, non è però tutto buono, ec.

§ *Operatore di marmo, per Scultore. Ott. Com. Inf.* 4. [34. *var.*] Questi fu figliuolo, siccome recita Valerio, libro terzo, capitolo quarto, di Fanaretta madre, e di Sofonisco padre, operatore di marmo.

• OPERATORIO. *Add. Operativo.* lat. *efficax, actuosus.* gr. ἐνεργητικός. *Segner. Mann. Apr.* 1. 4. Le parole di Dio sono operatorie, e però hanno una forza ammirabilissima non solamente d'imprimere, ma d'infondere ciò che vogliono.

OPERATRICE. *Verbal. femm. Che opera.* lat. *effectrix. Bocc. nov.* 55. 2. La natura madre di tutte le cose, ed operatrice. *M. V.* 40. 33. Volendo operare la sfrenata lussuria, operatrice d'incredibile crudeltà di madre contro figliuolo.

OPERAZIONCELLA. *Dim. d'Operazione, Piccola operazione.*

§ *Per similit.* [*nel significato del* § 9. *di Operazione.*] *Tratt. segr. cos. donn.* Non sono contente di medicine operanti, ma le vogliono operantissime, e si disperano, e piangono delle piccole operazioncelle fatte dalle bevande purganti.

¶ OPERAZIONE. *L'operare, e l'Opera che resta fatta.* lat. *operatio, opus.* gr. ἐργασία, ἔργον. *Bocc. nov.* 36. 2. Fra l'altre naturali cose, quella che meno riceve consiglio o operazione in contrario, è amore. *E nov.* 98. 27. Quanto le loro operazioni [*degli Iddii*] ripigliare sia molta presunzione, e bestiale, assai leggiermente si potrà vedere. *Ott. Com. Inf.* 61. [376.] Esemplifica questo bolgia e con luogo nella città di Vinegia detto l'Arzanà, nel quale diverse, e varie fabbricazioni, mestieri, e operazioni vi si fanno per li maestri, e artefici, che quivi stanno a racconciare i navili. *Petr. son.* 18. Però l'ingegno, che sua forza estima, Nell'operazion tutto s'agghiaccia. *Sagg. nat. esp.* 167. Volendo vedere, se ec. si riconoscesse qualche varietà nel progresso dell'operazione.

; § 1. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 16. Non pertanto lascerà il nostro strumento d'essere fedele a ciascun paese, dove egli venga posto in uso, e alle ordinarie indicazioni delle nature di que' venti si troverà assai aggiustatamente rispondere con la sua operazione.

; § 2. *Operazione, dicesi anche dell'Azione dei varii organi degli animali, e dei vegetabili, assegnata secondo il loro natural fine. Cr.* 5. 3. 1. Gli operamenti, e vero operazioni delle piante, secondo che piante è, son tre; cioè, essere il nudrimento, crescere e generare.

; § 6. *Operazione, vale anche Conformazione, Struttura. Segner. Incred.* 1. 16. 16. Ora, come è ammirabile l'occhio nella sua operazione, così non è meno ancora nell'opificio.

; § 4. *Operazione, dicesi anche di Tutto ciò che è prodotto da checchessia; Effetto.* a *Bocc. Concl.* 7. Chi vorrà da quelle [*novelle*] malvagio consiglio, o malvagia operazion trarre, alle sol vecchiarne ad alcuno. *Sagg. nat. esp.* 217. Conciossiacosachè le maravigliosa operazioni delle calamite siano sì largo pelago.

; § 3. *Operazione, vale anche Proprio, Cosa propria.* a *Fr. Iac. Cess.* [60.] Operazione di grande uomo, o di famoso si è nulla cosa temere.

; § 6. *Operazione, dicesi anche di Ogni sorta di azioni morali, e sopra tutto di Quelle che riguardano la salute eterna.* a *Dant. Purg.* 17. Quinci rompendor puoi, ch'esser convenia Amor semenza in voi d'ogni virtute, E d'ogni operazion, che merta pena. *Cron. Morell.* 226. Di questo si potrebbe cantare molte buone, e virtuosissime operazioni. *Vit. SS. Pad.* 5. 63. Dopo molte fatiche, e sante operazioni tocomunemente è insuperbire.

; § 7. *Operazioni servili, dicesi dai Teologi l'Opere manuali vietate dalla Chiesa ne' giorni festivi. Maestruzz.* 5. 27. Debbono astenere le persone da ogni operazion servile, acciocchè possano meglio vacare nelle cose divine.

; § 8. *Per operazione d'alcuno, posto avverbialm. vale Mediante, Operato alcuno, A sommosse di alcuno. Vit. SS. Pad.* 2. 36. Sopravvenne un suo parente con un suo figliuolo, lo quale per operazione del nimico aveva la faccia stravolta. *E* 58. L'abate Moisè edificò non cella in quel luogo ec., ma per operazion del nimico trovò un Frate, lo quale sempre lo tribolava.

; § 9. *Operazione, si dice altresì dell'Azione, e dell'Effetto d'un rimedio, d'una medicina. Red. Cons.* 1. 7. Se queste due pillolette ec. si fortificassero con tre o quattro gocciole di balsamo ec.; farebbono maggiormente la loro operazione. *E* 145. Allora bisognerebbe fare della necessità virtù, ed accomodarsi al cantero nella nuca ec., come quello che più prontamente, e con maggior esquisitezza potrà fare la sua operazione. •; *Sanett. lett.* 414. E ferma quasi (*il Cati*) in un momento la soverchia operazione de' medicamenti purgati.

; § 10. *Operazione, dicesi anche Qualsivoglia taglio, o Qualsivoglia altro effetto che i Chirurgi prendono colla mano sul corpo dell'uomo, o dell'animale a diversi fini. Red. Vip.* 1. 60. Provati furono a questa operazione (*parla dell'anatomia fatta a un cane*) que' due dottissimi, e tanto ricomati Inglesi.

; § 11. *Operazione aritmetica, dicesi Il Calcolo, e Computo che si fa per mezzo del sommare, sottrarre, moltiplicare, e dividere. Galil. Oper. Astr.* 460. E trattasi notisi, quanto grande sia l'utile che da questa prima operazione si ritrae. *E* 461. Altrimenti si potrebbe commettere errori grandissimi come in varie operazioni, che ci occorreranno, manifestamente si comprenderà. *Il Voceb. alla Voce* MULTIPLICARE, § 8.

• OPERELLA. [*Dim. di Opera; lo stesso che*] *Operetta; [ma è voce poco usata.]* lat. *opella. Vit. S. Gio. Gualb.* 336. Le quali (*cose*) si rifiutai di mettere nella presente operella.

OPERETTA. *Dim. d'Opera.* lat. *opusculum.* gr. ποιημάτιον. *Esp. Vang.* Ogni operetta caritativa guadagna grandissimo merito. *Bocc. Vit. Dant.* 254. Egli primieramente ec. quasi nel suo ventesimosesto anno compose in un suo volumetto, il quale egli intitolò *Vita Nuova*, certe operette, siccome sonetti, e canzoni. *Cas. rim burl.* 1. 14. Scangognerebbe ogni bella operetta. *Red. lett.* 5. 190. Se altre operette del medesimo Collallino mi capiteranno, pur ancora la manderò.

OPERICCIOLA, e OPERICCIUOLA. *Dim. di Opera.* lat. *opusculum.* gr. ποιημάτιον. *Albert. cap.* 63. Io chiamando il nome dell'onnipotente Iddio con la ingegno ch'e' t'ha prestato, ammenderai questa operucciole, e studierai di accrescerla. *S. Agost. C. D.* Non gli dovremmo aver trovati in quella popolar turba di quegl'Iddii, che son deputati e notati operucciole minute. *Red. lett.* 2. 190. Le mando qui ec. una certa sua operucciola, acciocchè V. S. veda il genio di questo letterato.

OPERIERE. [*V. A.*] *Operaio.* lat. *operarius.* gr. ἐργάτης. *Liv. M* [*Dec.* 6. 3.] Elli vanno cercando opera, come i malvagi operieri. *E* [7. 63.] I lanciatori, che erano apparecchiati, e armati dinanzi agli operieri. • *Pallav. Stor. Conc.* 3. 105. Parrebbe ch'egli redesse alle riprensioni degli avversari, e che l'opera fosse impossibile, o gli operieri insufficienti.

OPERINA. *Dim. d'Opera.* lat. *opusculum.* gr. ποιημάτιον. *Varch. Lez.* 629. Plutarco ec., tra l'altre sue bellissime, e utilissime operine (che così s'intitolano), ne scrisse una al tempo di Traiano imperadore. ; *Lasc. Rim. lett.* 2. 53. Or finalmente, Giovanni carissimo, queste mie capitole si degnate accettare con quella amorevolezza, che le altre da me indirizzatevi operine accettate avete.

; OPEROSISSIMO. *Superl. di Operoso. Ces. Doscr. Fest.* 9. Pissimo, ed operosissimo Sacerdote.

• OPEROSITÀ. *Qualità di ciò che è operoso. Magal. lett.* [*At.* 162.] Forse perchè la troppa grande operosità del lavoro lo smentisce per opera del caso, o della necessità?

¶ OPEROSO. *Add. Che opera, Affaticante.* lat. *operosus, actuosus, negotiosus.* gr. πραγματικός, φιλόπονος, πολυπράγμων. *Agn. Pand.* 12. Adopere l'animo, il corpo, e del tempo procurare non perderne punto, ed in questo sia lesto, sollecito, ed operoso.

; § 1. *E figuratam.* a *Esp. Vang.* Lo primo si è di caritade, la quale non sa stare ozioso, ma sempre operosa.

; § 2. *Operosa di brighe, di tradimenti ec., vale Che tacita, Che dà mano a brighe, a tradimenti ec.* a *Sallust. Ing. R.* Uno, che avea nome Amilcare, uomo nobile, fabbricatore, e operoso di brighe, studiava a novità. *E appresso:* Operoso, e ordinator di tradimenti.

• § 3. *Operosa, si dice anche delle cose, ed allora vale Faticosa, Che richiede molta opera, molta fatica.* lat. *operosus. Salvin. Pros. Tosc.* 142. A cui oggetto il buon padre l'operosa fabbrica, e sontuosa de' Toscani dialoghi intrapresa. •; *Segner. Cred. instr.* 1. 6. 14. Per chi non si applica a trattar bene questo operoso negozio, che è il solo e d'uomo, converrebbe che desistessero i cieli da' lor viaggi, che si ascondesse il sole ec.

• OPERUCCIA. *Dim. d'Opera; Operetta.* lat. *opella. Vit. Pitt.* 63. Io per me li prego, se non s'avvengono in questa mia operuccia ec., ad avvertirmi.

OPIFICE. *V. L.* [*e poco usata.*] *Operatore, Operante.* lat. *opifex.* gr. δημιουργός. *Lor. Med. rim.* 66. Opifice, che spirto e ciascun dai, Tu sol se' Dio.

• OPIFICIO. *V. L. Lavorio, Lavoro, Fattura.* lat. *officium.* gr. χειρουργία. *Segner. Incred.* 1. 16. 16. Ora, come è ammirabile l'occhio nella sua operazione, così non è meno ancora nell'opificio.

OPIMO. *V. L. Add. Grasso.* lat. *opimus.* gr. πίων. *Ar. Fur.* 17. 64. Ci ingegnamo i corpi di quel grasso opimo, Che ritrovammo alle intrinseche intorno. ; *Car. Eu.* 1. 662. D'opima carne, e di vin secchio empiendosi.

§ 1. *E figuratam. vale Abbondevole, Copioso. Dant. Par.* 18. Sì ch'ogni musa ne sarebbe opima [*cioè, ne avrebbe abbondante materia.*] *E* 30. E come clivo in acqua di suo imo Si specchia quasi, per vedersi adorno, Quant'è nel verde, e ne' fiorelli opimo.

; § 2. *Per Fertile, Fecondo. Car. Eu.* 2. 1265. Il Tirreno Tebro con placid'onde opime campi Di bellezza gente impingua e riga. •; *E* 3. 1161. Indi vercammo Del paludoso Eloro i rompi opimi.

§ 3. *Spoglie opime, propriamente furono dette le spoglie del Re, e del Capo dell'esercito vinto.* lat. *spolia opima. Liv. Dec.* 3. E desse il vinto opime spoglie, e 'l vincitor le prendesse. ; *Car. Eu.* 6. 1295. Ecco di qua Marcello Mira come se n'entra adorno e carco D'opime spoglie, e quanto agli altri avanza. *E* 16. 716. Oggi o d'opime spoglie, O di morte onorata il pregio acquiste.

§ 4. *E figuratam. Ar. Fur.* 38. 23. Tu non andrai, s'io posso, dall'opima Spoglia del cuor d'una donzella altiero.

: OPINABILE. *Add. Che si può opinare.* lat. *opinabilis.* gr. δοξαστός. *Rucell. Tim.* 3. 6. 97. Però saranno le intelligibili cose diverse dalle opinabili.

• § *E in forza di sust. Gal. Diol. mot. lor* 646. Perchè omai so, che la curiosità di V. S. volentieri sentirebbe quei pensieri, che si allontanano dall'opinabile, non aspetterò la richiesta. : *Rucell. Tim.* 2. 6. 97. Se dunque vero è che lo intelletto sia diverso dall'opinione vera, anche lo intelligibile sarà dall'opinabile differente, e però saranno le intelligibili cose diverse dalle opinabili.

OPINABILMENTE. *Avverb. Verisimilmente, Per via d'opinione.* lat. *opinanter, opinabiliter.* gr. δοξαστῶς. *Gal. Macch. Sol.* 174. E se alcuno pur volesse opinabilmente stimare, che ec.

OPINANTE. *Che pensa, Che s'immagina;* [*ed usasi per lo più in forza di sust.*] lat. *opinans.* gr. δοξάζων. *Bocc. Introv.* 18. E come che questi così variamente opinanti non morissero tutti, non perciò tutti campavano. • *Alleg.* 253. A comparazion de' quali movendon a capriccio gli opinanti ec.

¶ OPINARE. [*V. L. Avere opinione, Giudicare, Pensare; ed oltre allo neutr. significazione si usa anche nell'attiva.*] lat. *opinari.* gr. δοξάζειν. *Pass.* 189. Ma certi dottori, che ne parlano, dicono opinando secondo 'l lor parere, come dell'assumazione in anima, e in corpo di santa Maria niuno la afferma. *Lib. Dic.* Ancorchè si dica, che essi tuttavanto opinano, nientedimeno scopertamente obbiettano.

: § *Opinare, e Non opinare una cosa, vale Pensare, e Non pensare a quella, Aspettarsela, e Non aspettarsela.* • *Liv. Dec.* 3. Molti sparti, e malcomposti, e che ciò non opinavano assaissimo •.

OPINATIVO. *Add. Che opina, Atto ad opinare.* lat. *opinans.* gr. δοξάζων. *Sego. Ric.* [6.] 384. Siccome nella parte opinativa son di due sorti facoltà ec., parimente nella parte appetitiva son due virtù.

• OPINATO. *Add. da Opinare. S. Agost. C. D.* 7. 17. Cose non intese, nè da fermamente credere, ma opinate, e dubbie ec.

• § *Opinato, par Giudicato, Creduto. Ott. Com. Pur.* 29. 653. Acciò ch'elli sia opinato savio e santo, fa suoi scritti, e trova nuovi dubbi.

• OPINIONACCIA. *Peggiorat. di Opinione; Strana opinione. Red. lett.* [*fam.* 2. 48. Io non me ne vaglio non mai *(dello spirito di cannella)*], perchè ho quella mia opinionaccia, che la cagione efficiente de' fiati sia sempre il calore.

¶ OPINIONE, e OPPINIONE, *e* [*all'ant.*] OPENIONE, *e* OPPENIONE. *Accoscimento delle intelletto intorno alle cose dubbie, mosso da alcuna apparente ragione.* lat. *opinio, sententia.* gr. δόξα, ὑπόληψις. *Bat. Purg.* 26. 3. Opinione è sentenzia dubbiosa, e non certa, ingannata dal parere, e malagevole a può tollere, quando è fermata nella mente. *E altrove:* Delle cose non certe è opinione, imperocchè delle certe è scienzia; e quando l'opinion si dirizza alla verità, non è più opinione, imperocchè diventa scienza. *Omel. S. G. Grisost.* [209.] La torcechiata appresso di molti opinione, e per molto tempo radicata. *Bocc. nov.* 1. 3. Avviene forse talvolta, che, da opinione ingannati, tale diciamo alla sua maestà facciamo processistore, che da quella con eterno esilio è scacciato. *E g.* 4. *p.* 18. Iddio che altro che parole non apparisce, in gli lascerò con le loro opinione. *Lab.* 67. S'ingegnò di mostrare d'aver alcun sentimento d'una opinione filosofica, quantunque falso sia. *Dant. Par.* 2. S'egli erra L'opinion, mi disse, de' mortali, Dove chiave di senso non disserra. *Vit. SS. Pad.* 3. 44 Udita l'opinione di molti, li santissimi Maccario, e Pambo, e Isidoro ec. dicono per sentenzia, che quella pecunia fosse sotterrata con lui. *Bacc. Ord.* 1. 27. 1. Sono animali al mondo di sì altera, Di sì perversa, e pazza opinione, *ec. Varch. Stor.* 16. 287. Nella quale opinione egli persistette, non ostante che Lunardo Bartolini *ec.* con mal piglio ec. gli disse. *E Ercol.* 24. So bene che Aristotile afferma, che tutte l'opponioni degli uomini sono state per lo passato infinite volte, e infinite volte saranno nell'avvenire. •: *Cas. Galat* 42. Anzi si dee sforzare d'essere arrendevole alle openiona degli altri. *Galil. Sagg.* 236. Seguita ec. in questa guisa farci autori d'opinioni assurde e false. *Soder. Colt.* 54. Crede ch'egli non l'avesse provata, e se n'andasse dietro al giudizio di qualche scrittore, il quale avesse tenuta questa opinione.

§ 1. *L'usarono gli antichi anche in genere mascolino. G. V.* 11. 47. 3. Ma lasciato ancora in nobe il detto oppinione, si l'volle dichiarare. *E cep.* 16. 1. Rivocando il suo opinione, mosso dalla visione dell'anime de' santi. *Dott. loc. Dant.* [18. 40.] Or fiso si riguardi, Chi non vuol far bugiardi I suoi opinioni, Dietro agli altrui sermoni. : *Bem. Cell. Vit.* 1. 33. Prese tanto isdegno, veduto che ancora in avevo il medesimo oppenione.

•: § 2. *Essere opinione, vale Stimarsi, Credersi Stor. Pist.* 32. Fue opinione che uno frate Romitano l'avvelenasse con l'ostia, quando si romunicò.

: § 3. *Essere d'opinione, vale Credere, Opinare. e Varch. Ercol.* 290. Tra l'altre cose favellando del Bembo onoratissimamente, disse, sè essere talvolta d'oppenione, che egli avesse confortato gli altri a volgarmente scrivere •. *Cas. lett. Giunt.* 323. Per se altri sia di contraria opinione, io sono apparecchiato, ossia desiderosso di servire eziandio indarno.

• § 4. *Essere in opinione, o in una opinione, vale lo stesso. Bocc. g.* 10. *n.* 4. Dasse: sè con gli altri sentisse essere in questa opinione, che ec. *E appresso:* Affermò sè essere in quella opinione altresì. *E n.* 8. Io fui sempre in opinione, che ec. •: *Gal. Op. lett.* 6. 379. Da non breve tempo se qua sono in opinione, molte essere le alterazioni ne' corpi mondani non osservate sinora.

: § 5. *Essere dell'opinion d'alcuno, vale Credere quel medesimo che alcuno crede.* • *Bocc. nov.* 25. 4. Forse ogni uomo dello mia opinione non sarebbe •.

§ 6. *Aver grande opinione* ['di sè,] *si dice di Chi presume assai.* lat. *sibi multum arrogare.* gr. μεγαλοφρονεῖν ἐφ' ἑαυτῷ.

: § 7. *Opinione, vale anche Giudizio in bene, o in male, che si fa d'una persona, o d'una cosa. e Vit. SS. Pad.* 3. 184. Aveva scandalizzati i santi Padri, e frati, che avieno di lui grande openiona •. *Bocc. g.* 3. *n.* 5. Questa parola piacque molto al cavaliere, il quale, come che buona openiona avesse della donna, ancora ne le prese migliore. •: *Cas. lett.* 33. Non posso dire a V. S. il piacer ch'io sento che il Cardinal Farnese sia in sì buona opinione di V. S. e di tutta la città.

: § 8. *Opinione, vale anche Risoluzione. Guicc. Stor.* 18. 83. Mutata la prima oppinione di voler essere a Bologna ec. avevo risoluto ec. che ec. si riducesse a Bologna. •: *Stor. Mes.* 6. Allora il re fece una crudele openiona, e orribile legge.

OPPIARE. *Adeppiare.* lat. *opia soporare.* gr. ὀπίῳ κατακοιμίζειν. *Cr.* 3. 13. 1. Il loglio ec. ha virtù acuta, e velenosa, ed oppia la mente, e perturbala, ed ebbria *(qui per metof.)*

OPPIATO. *Add. da Oppiare; Composto d'oppio, Mescolato con oppio.* lat. *opio conciunatus, soporifer.* gr. ὑπνωτικός. *Lib. cur. malatt.* Per rimediare alle malattie delle medicine oppiate. *Ricett. Fior.* [1.] 108. Noi gli ridurremo a lattovarii grati ec., e e lattovarii oppiati. *E appresso:* Durano i lattovarii ec. solutivi un anno, le terziarie dure insino in venti, ed i lattovarii oppiati sonno in dieci.

¶ OPPILARE. *Indurre oppilazione.* lat. *oppilare.* gr. ἐμφράττειν. *Cr.* 4. 46. 13. Per la sua grossezza *(il vino dolce)* agevolmente le sottili vene del fegato oppila. *E appresso:* Lo vero del polmone, che sono molto ampie, oppilar non può.

• § *E neutr. pass. e Cr.* 6. 33. 1. Contro alla parlasia della lingua, quando li nerbi s'oppilano, e si riempiono delle umidità ec., si de'il suo sono *(del vostuccio)* masticare, e porre sopra la lingua •. *E altrove:* Ancora s'oppila loro ed ingrossa la milza.

• OPPILATIVO. *Add. Atto a fare oppilazione. Vas.* [*Op. Vit.* 1. 277. Si può affermare (se forse non seguì l'intento suo), che certo non fu per difetto, o negligenza, che mettesse nel fare, ma sebbene per) indisposizione di un male oppilativo. *Soder. Colt.* Questo vino riuscirà dolce, e tanto oppilativo, quanto quelli che s'imbottano torbidi.

¶ OPPILATO. *Add. da Oppilare.* lat. *oppilatus.* gr. ἐμφραχθείς. *Pass.* 361. Quando altro dorme su sul lato destro, quando 'l fegato fusse riscaldato, e oppilato, sogna la persona d'essere riscaldato di febbre. : *March. Lucr.* 6. 439. *bis.* Con grave duolo Di testa anche talor putrido un sangue Grondar solea dalle oppilate nari.

• § *E in forza di sust. a Salvin. Pros. Tosc.* 3. 114. Male proprio degli oppilati, ed oppilate, che hanno il viso verde, ossia che no •.

OPPILAZIONE. *Ritiramento, e Riservamento de' meati del corpo.* lat. *oppilatio.* gr. ἐμφραξις. *Dant. Inf.* 24. E quale è quei che cade, e non si cuma, Per forza di demòn, che a terra il tira, O d'altra oppilazion, che lega l'uomo *Rut. ivi:* O d'altra oppilazion, cioè raunamento di umori, che entrano eglino, o di loro grossi vapori, ne' meati, che sono dal cuore al cerebro, e chiusa quella meati, cade l'uomo, e diventa insensibile. *M. Aldobr.* E questa costruzione della via dell'orina puote venire per oppilazione di pietra. *Cr.* 4. 4. 13. L'acqua torbida genera pietra, e oppilazione. *E* 3. 4. 4 Il cece cava i vermini del corpo, e vale all'oppilazione della milza, e del fegato.

• § *Oppilazione, dicesi da' Medici per l'Aggregato di tutti gl'incomodi prodotti dalla potente mancanza e scarsità del periodico natural flusso sanguigno delle donne. Cocch. Bagn.* 298. L'aggregato di tutti gl'incomodi ec. costituisce l'idea del male volgarmente chiamato oppilazione, assai frequente e comune tra le fanciulle.

OPPINIONE. *v.* OPINIONE.

¶ OPPIO. [*Albero piccolo, che ha il tronco di mezzana grandezza, ed al quale si suole maritar la vite.*] lat. *opulus.* [...] *Cr.* 4. 6. 9. Folta moltitudine di piccole piante de' detti arbori si punga, e massimamente dell'oppio. *Cariff. Colv.* 1. 18. Tu gli addormentarai sotto questo oppio *(qui figuratam.)* •: *Morg.* 1. 28 Ivi gli e' pini, e' faggi, e' cerri e gli oppi.

: § 1. *Oppio, si trova usato anche in luogo di Pioppo.* lat. *populus Dav. Colt.* 188. Ma più il salicone *(se patisce)* che l'albero detto altrimenti oppio. *Vas. Opp. Vit.* 3. 388. Quest'ultima storia fu fatta in tela, siccome si è quasi sempre in quella città costumato di fare, ossandovisi poco dipignere, come si fa altrove in tavole di legname d'albero da molti chiamato oppio, e da alcuni gattice.

§ 2. [*Oppio, è anche termine dei Farmacisti, e vale Succo denso, e concreto, che si trae dai capi del papavero bianco, che ha una qualità sonnifera.*] lat. *opium.* gr. ὄπιον. *Vit. Plut.* Ma il suo servidore lo confortava dicendo che quel beveraggio non era mortale, ma era oppio. *Ricett. Fior.* [1.] 51. L'oppio è il sugo che si cava de' capi, e delle foglie de' papaveri spremute ec.; l'altro esce, e distilla da sè da' capi intaccati, ed è il vero oppio; de' quali quello n'è migliore, che è denso grave, amaro, e che è odorato fa venire sonno. *Cariff. Colv.* 3. 88. Poi la vasella dell'oppio fracasa.

• OPPONENTE. *Che oppone, Contraddicente, e per lo più si dice di Chi negli esercizii scolastici e nelle dispute accademiche si oppone ad una tesi, o la impugna.* lat. *opponens, obiecens* gr. ἀντιστατῶν. *Bocc. Vit. Dant.* 344 Quattordici quistioni da diversi valenti uomini, e diverse materie, con li loro argomenti pro e contra fatti dagli opponenti, senza mettere tempo in mezzo, raccolse.

¶ OPPONIMENTO. *Opposizione.* lat. *interpositus, ia, interfectio, obrectio.* gr. παρένθεσις, ἔνθεσις, παρεμβολή. *Pallad.*

Digitized by Google

Acciocchè non aggiesi per opponimento d'alcuna grande mole.

: § *Opponimento*, *vale anche Opposizione nel signif. degli Astronomi.* « *Ott. Com. Par.* 10. [240.] Acciocchè il suo lume alcuna volta puss esser tolto, o per interponimento della terra, o per opponimento della Luna ».

OPPOPONACO. *Spezie di gomma di color giallo, che si cava per incisione del fusto o della radice di quell' erba che i Botanici dicono in Lat.* Sphondylium o Panax herclenum. lat. *opopanax. M. Aldobr.* Rec. Armoniaco, serapino ec., oppoponaco, aloè, sercocolla. *Tes. Pov. P. S. cap* 45. Anco oppoponaco dissoluto con mele, ed impiastrato, è cosa singulare allo scutica. *Volg. Mes.* L'oppoponaco è simico dello stomaco, e fa l'uomo assetato. *E altrove* Dell' oppoponaco fassene medicina sobile, che sana le fistole, e le ferite fraudolenti. *Lib. cur. malatt.* Piglia quella gomma, che d' fisici s'appella oppoponaco.

OPPORRE. *Porre, o Addurre incontro, Contrapporre, Contrariare, Ripugnare, Contrastare, Contraddire.* lat. *contra afferre, in medium perferre, obiicere.* gr. ἀντιλέγειν, προβάλλειν, παραφέρειν. *Nov. ant.* 38. 2. Gli ambasciadori andaco colà, dove Socrate abitava ec. per opporre le loro ragioni dinanzi da lui. *G. V.* 9. 312. 2. Oppognando, che l'uno, e l'altro avesno perduta la lesione. *Bocc. nov.* 28. 1. Contra la natura delle cose presumano d'opporre il senno loro.

§ 1. *Opporre, neutr. pass. Contrariare, Repugnare, Contrastare.* lat. *obstare, adversari.* gr. ἐναντιοῦσθαι, ἀντιπαρατάττεσθαι. *Bocc. nov.* 27. 2. Al qual piacere la fortuna, nimica de' felici, s'opposa. *E nov.* 91. 9. Ma certo il vostro valor merita, che io m'opponga alle sue forze *Dant. Par.* 6. E chi l'appropria, e chi a lui s'oppone. : *Guicc. Stor.* 12 810. Perchè nel Re di Francia non sarà mai ve *una* odio, e desiderio di opporsi ai disegni vostri. *Segner. Risp. Quiet* 2. 2. Le negazioni, e le affermazioni, nel trattare che si fa di Dio, non si oppongano insieme, ma si corrispondono.

• § 2. *Per Dare accusa, Apporre. G. V.* 8. 22. 2. Fece pigliare il Vescovo di Palma in Carcassese, opponendogli ch' era paterino. : *Cronichett.* 170. Fece taglar il capo a Messer Giovanni ec. opponendogli che avea lasciato fuggire Messer Tarlato per danaro.

OPPORTUNAMENTE. *Avverbio.* [*Comodamente.*] lat. *opportune.* gr. ἐν καιρῷ. *Segner. Pred.* 2. 2. Non bastevo, per non mancare a Giosafat di corrispondenza, concedergli non altro, che quella sola acqua, la quale avea ricercato per sovvenire opportunamente all'esercito? : *Segr. Fior. Legan. Franc.* 42. 574 Pensino di rimediarvi opportunamente. ¶

OPPORTUNISSIMAMENTE. *Superlativo di Opportunamente. Segner. Mann. Apr.* 11. 4. Questo opportunissimamente succede ancora per altro alla rimembranza della tua somma miseria.

OPPORTUNISSIMO. *Superl. d' Opportuno.* lat. *maxime opportunus.* gr. ἐπιτηδειότατος. *Bemb. Stor.* 1. 4 Essendo massimamente ec. in tanto pericolo di perdere un luogo opportunissimo ad impedire, e contenere le genti d Italia. *E* 1. 12. Cotal legge era opportunissima.

OPPORTUNITÀ, OPPORTUNITADE, o OPPORTUNITATE. *Astratto d' Opportuno, Un punto di tempo comodo o operare checchè si sia.* lat. *opportunitas, commoditas.* gr. καιρός, εὐκαιρία *Cavalc. Med. cuor.* [201.] Togliendomi il tempo, e 'l luogo. e l' opportunità del mal fare. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Se questo può fare il senno per se medesimo, quanto maggiormente il dee fare dalla opportunità aiutato, o impiato? *Vit. SS. Pad.* 2. 211. Se noi, nomini vili e indegni, abbiamo podestade, e licenza, e opportunitade d'entrare sempre a nostro posta ec. nella chiesa di Dio, e dinanzi lui proponere le nostre passioni ec., quanto maggiormente si conviene a noi di dare opportunitade, e tempo ai nostri conservi, e di proponere gli loro prieghi ec.? *Serd. Stor.* 1. 3. Avessero opportunità di seminare e spargere il verbo d'Iddio. *E* 1. 12. Non volendo perdere vanamente l'opportunità mandatali da Dio, si fece subito battezzare.

: § 1. *Per Comodità. Guicc. Stor.* 12. 812. E chi non sa che cosa sia Italia? Provincia regina di tutte le altre per la opportunità del sito, per la temperie dell'aria, ec.

¶ § 2. *Per Bisogno, Necessità.* lat. *indigentia.* gr. χρεία. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. E quivi secondo la sua opportunità dagli amici di Dio sovvenuto, alla sua celle tornava. "

: § 3. *Opportunità naturale, o Naturale opportunità, vale Bisogno d' andar del corpo, di orinare, dormire, o simile.* « *Borr. nov.* 86 8 Adriano, che a ciò non avea l'animo, peravventura per alcuna opportunità natural si levò. *Lab* 23. Vincendo la natorale opportunità il mio piacere, soavemente m' addormentai ».

OPPORTUNO. *Add. Comodo, Che viene a tempo, Secondo il bisogno e disiderio.* lat. *opportunus.* gr. εὔκαιρος. *Bocc. g* 4. *f.* 2. Acciocchè quello che la Reina nuova delibererà esser per domattina opportuno, si possa preparare. *E nov.* 77. 42. Mattamente credi, se tu credi questa sola via, senza più, essere alla disiderata vendetta da me opportuna stata.

• § 1. *E detto di persona. Tass. Ger.* 14. 17. Non dubitar però che in pochi giorni Opportuno al grand'uopo ei non ritorni.

: § 2. *Per Conveniente, Acconcio Segner. Pred. Pal. Ap* 1. 9. Ah no, signori, che non saranno giammai mezzi opportuni, specialmente ad un Ecclesiastico.

: § 3. *E in forza di sust. vale Cosa opportuna. Segner. Pred. Pal. Ap* 3. 46. Parve a' Cristiani opportuno, ch'egli v'andasse con solennità d'apparato.

§ 4. *Per Bisognevole, Necessario.* lat. *necessarius.* gr. ἀναγκαῖος. *Bocc. g.* 3. *p.* 1. Avendo già il Siniscalco gran pezzo davanti mandato al luogo dove andar dovesno, assai delle cose opportune. *Lab.* 112. Non altrimenti andrebbesi a loro, nè con altro diletto, o appetito, che all'altro naturali, e inevitabili opportune cose vadasse. *Zabald. Andr.* 112. Erano iscritti tutti i decreti ec. e sacrifici che dovesno fare d ogni loro opportuno (*qui in forza di sost. per Opportunità.*)

OPPOSITAMENTE. *Avverbio. Con opposizione.* lat. *ex opposito.* gr. ἐναντίως. *Ott. Com. Purg.* [22. 109. Dice che le] due colpe, che opponitamente commettono [alcuno peccato ec. in uno medesimo luogo riceono pena] *Borch.* 1 87. E oppositamente s'assimilia, Siccome quel che converti Tessaglia.

OPPOSITO. *Sust. Contrario.* lat. *contrarium, oppositus* gr. τὸ ἐναντίον. ἐναντιότης. *Vett. Colt* 21. Par loro più breve la via de' piantoni, i quali s'ingannano a maravaglia, essendo vero tutto l'opposito. *Bat.* Ora si accostava dalla sinistra, e dalla destra s'arenava, ora faceva l opposito. *Ciriff. Calv.* 4. 121. Ma l'opposito credo che interveniga. *Lor. Med. Com.* 186. Veggiamo tutte le cose, che vivano al mondo, contenere gli opposti, e vivere per contrarietà d'amori. *Sagg. nat. esp.* 260. Ma ne succede tutto l'opposto.

§ *Per Opposizione, nel significa. del* § 2. *G. V.* 11. 2. 7 Saturno ec era nel segno della Libra in sua esaltazione ec., e allo opposito del segno dell' Ariete. : *Guid. G.* 2. 2. Questo fece non quando il sole era nel suo opposito da lui.

OPPOSITO. *Add. da Opporre; Contrario.* lat. *contrarius.* gr. ἐναντίος. *Lor. Med. Com.* 187. Credo sia facile ad intendere, che sempre la mente, e intelletto nostro hanno opposti, e inimici i sensi, e le passioni corporali.

§ 1. *Per Posto in luogo totalmente diverso. Lab.* 221. La doglia al capo apponendo, dove alla parte opposita era il male.

§ 2. *Per Posto a rimpetto, a riscontro.* lat. *oppositus. G. V.* 12. 7. 22. Il dì e l'ora, che preso la signoria, per savii astrologhi fu preso l'ascendente, che fu gradi 22. del segno della Libra, segno mobile, e opposito del segno d'Ariete. *Dant. Inf.* 7. Così tornavan per lo cerchio terzo Da ogni mano all' opposito punto.

OPPOSITORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che oppone.* lat. *oppositor. Vit. prep.* 103. Avantichè gli venisse concetto di ridurre anco le postille a' suoi oppositori in forma di dialogo.

OPPOSIZIONE. *Contraddizione.* lat. *oppositio, obiectio* gr. ἐνστασία, προβολή. *Bocc. Concl.* 11. Ma così alla loro opposizione vo' rispondere. *G. V.* 12. 42. 2. Per cessare l'opposizione di contratti usurai. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 4. Per forte l'opposizione: ma perchè pare? Perchè chi me la fa non ha posto mente a quello, che è il fondamento del mio discorso. •: *Gallil. Sagg.* 237. Quand'io non temessi d'incontrar più gagliarde opposizioni, che le prodotte in questo lungo dal Sarsi, io non mi spaventerei punto ad affermarlo.

§ 1. *Per Contrarietà.* lat. *oppositio.* gr. ἐναντίωσις. *Dant. Purg.* 22. E sappi, che la colpa, che rimbecca Per dritta opposizione alcun peccato. Con esso insieme qui son verde secca. *Bat. ivi:* Per dritta opposizione ec. dice, che ogni vizio, che contraria direttamente per opposito ad alcun vizio, si purga in uno medesimo cerchio, e ena una medesima pena. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 1. Sicuramente non errerò, quando affermavi, dover passar una opposizione totale fra lo stato vostro, e le colpe, tutte che già comuni ad altri Cristiani.

§ 2. [*Opposizione, è anche termine degli Astronomi, o dicesi della Posizione d' un corpo celeste, che si trova distante centottanta gradi da un altro.*] lat *obiectio.* gr. ἀντίθεσις. *G. V.* 11. 33. 1. Dassesi per alcuni astrologi, e naturali, che la congiunzione di Marte, e di Saturno nel segno della Libra, e il Giove a loro opposizione nell' Ariete ne fu cagione. *Serd. Stor.* 1. 11. Quella sottile, e sicura regola, tolta dall' opposizione delle stelle erranti, non è appropriata a questa ragione *Gal. Sist.* 23. Sicchè giunta all'opposizione, e non prima, resta tutto l'apparente dosen illustrato.

•: OPPOSTAMENTE. *Avverb. In modo opposto. Segn. Rett* 208. In tutti questi detti la locuzione è la medesima; ma quanto ella è fatta più brevemente, e più oppostamente, tanto ella ha più del piacevole.

OPPOSTISSIMO *Superl. d'Opposto Segner. Mann. Marz.* 7. 2 La sensualità ec. è oppostissima alla sapienza.

OPPOSTO. *Sust. Opposito.* lat. *contrarium.* gr. τὸ ἐναντίον. *Segner. Pred.* 1. 12. San Gregorio, santo Agostino, santo Ambrogio, san Girolamo ec. sentono tutti concordemente l'opposto.

: § *Opposto, vale anche Opposizione nel significa. del* § 2. *Serd. Galeott. Marz.* 371. Gli sguardi, o aspetti de' pianeti sono quattro o sovero; il trigono, l'esagono, il tetragono, e l'opposto.

OPPOSTO. *Add. da Opporre. Contrario.* lat. *contrarius.* gr ἐναντίος. *Dant Par.* 20. Ora conosce, quanto caro costa Non seguir Cristo, per l'esperienza Di questa dolce vita, e dell' opposta. *Demetr. Segn.* 12. Fannosi inoltre i periodi co' membri opposti, opposti dico nel concetto. : *M. V.* 11. 1. Sogliono naturalmente le cose opposte o contrarie, insieme avvicinate, più le loro contrarietà dimostrare.

§ *Per Posto a rimpetto, o riscontro.* lat. *oppositus. Dant. Inf* 24. E se'or sotto l' emisferio giunto, Ched è opposto a quel che la gran secca Coverchia. *Sagg. nat. esp* 191. In due delle immaccature opposte si vede strignere la capacità del vaso.

• OPPREMUTO. *Add. da Opprimere; Oppresso v.* OPPRIMERE.

• OPPRESSANTE. *Che opprime, Opprimente.*

• OPPRESSANTISSIMO. *Superl. di Oppressante.* lat *quam maxime opprimens* gr. μάλιστα καταβλίβων. *Salvin. Disc.* 3. 21 I poveri amanti gemono sotto acerbo giogo di oppressantissima servitù.

OPPRESSARE. *Opprimere, Soffocare.* lat *opprimere.* gr. καταπνίγειν. *Cr.* 4 9. 3. La vite troppo all'arbore prossimana, o ella farà impedimento al crescimento dell' arbore, o

alla sarà oppressata da lui. *Mor. S. Greg.* Gli amatori della vanagloria, posti dentro nella santa Chiesa, oppressano i loro avversarii alcune volte, quando predicano. *Stor. Eur.* 1. 3. Avvegnachè questi ultimi fossero sì fattamente oppressati dagl'assalti, e dalle correrie de' Normanni, che egli avessero molto maggior bisogno delle mute, e soccorsa di Arnolfo, che mantova, o comodità di soccorrer lui.

§ 1. *Oppressare, vale anche Angariare, Tiranneggiare. G. V.* 10. 97. 1. [Rebellarono Pavia alla signoria della Chiesa,] e cacciaro la gente, e ufficiali del Legato, opponendo, ch'eglino oppressavano troppo.

: § 2. *Oppressare, vale anche Tormentare, Affliggere. Guicc. Stor.* 16. 818. Era stato nel cammino oppressato dalla podagra.

OPPRESSATO. *Add. da Oppressare.* lat. *oppressus.* gr. καταπεπονημένος. *G. V.* 10. 138. 3. I Pisani, veggendosi così oppressati da' Fiorentini, ec. *Segn. Stor.* 1. 7. Ma che sopportata la pena convenevole da comportarsi da chi tenga l'altrui roba, e l'altrui dignità oppressata. *Marg.* 38. 70. Onde il sommo Pontefice oppressato, Ch'era in quel tempo il famoso Adriano, A Carlo ambasciadore ebbe mandato. *Segr. Fior. Star.* 3. 77. Dai loro amici oppressati, non avevano altrove dove a rifuggire.

: § *E figuratam. Belc. Vit. Colomb. C.* 290. Ora avendo Romolo grazia da Dio di consolare qualunque persona fosse oppressata da qualunque passion corporale, o spirituale, o tentazione diversa, prese licenza in Dio, e andò a visitare quel cittadino.

OPPRESSATORE. [*Verbal, masc. Chi, o*] *Che opprezza.* lat. *oppressor. M. V.* 9. 20. I tiranni, che per natura sogliono esser nimici, e oppressatori de' popoli, che vogliono vivere in libertà. *Mor. S. Greg.* Lascia temporalmente oppressare i suoi, e la malizia degli oppressatori crescere smisuratamente.

OPPRESSIONE. *L'oppressare, o L'essere oppressato.* lat. *oppressio.* gr. καταπίεσις. *G. V.* 10. 138. 3. Onde i Pisani per la sua oppressione furo molto allegri. *M. V.* 11. 30. La gente de' Pisani, non potendo sostenere l'oppressione delle balestra, abbandonarono il porto. ◆: *Fior. Vit.* 86. La seconda (*ingiustizia*) si è a far ottenere in alcuna persona, o questa si chiama oppressione o in avere, o in persona, ovvero ingiuria.

◆ OPPRESSISSIMO. *Superl. d'Oppresso. Salvin. Pros. Sacr.* 283. Viveva in quelle tenebre da carnali affetti legatissimo, ed oppressissimo.

OPPRESSO. *Add. da Opprimere.* lat. *oppressus.* gr. καταπεπονημένος. *Bocc. Par.* 22. Oppresso di stupore alla mia guida Mi volsi. *Petr. son.* 165. Da' due lumi è l'intelletto offeso, E di tanta dolcezza oppresso, e stanco. *Bocc. latt. Pin. Rom.* 267. Che adunque diremo, se non che alcuno, quantunque oppresso sia, mai dalla grazia di Dio non si dee disperare? *Sagg. nat. esp.* 1. Ed alle strette più, o meno gagliarde, che ricevon da esse, o respirano, o maggiormente oppresse rimangono.

OPPRESSORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che opprime.* lat. *oppressor. Ott. Com. Par.* 22. [486] Diventano rettori, simoniaci, oppressori de' poveri, e scorticatori dei sudditi. *Guicc. Stor.* 10. 467. Aveva ec. sopplicato [l'aiuto] suo contra il Re di Francia, come contro ad oppressore, ed usurpatore.

OPPRESSURA. *Oppressione.* lat. *oppressio.* gr. καταπίεσις. *Dant. Purg.* 6. Vica, crudel, vicini, e vedi l'oppressure De' tuoi gentili, e cura lor magagne. *Pallad.* [*Febbr.* 27.] Possa leggermente annoverare i porcellini spesso, e difenderli dall'oppressura della madre (*cioè* infrignimento, e soffocamento.)

◆ OPPRIMENTE. *Add. Che opprime. S. Agost. C. D.* 8. 3. Però giudicava ed ammaestrava che si dovesse sempre attendere a purgare la vita con gli buoni costumi, sicchè l'anima, scaricato delle opprimenti libidini, per lo naturale vigore si levasse nelle cose eternali.

OPPRIMERE. *Aggravare con superiorità di forze, o impedire il poter risurgere.* lat. *opprimere.* gr. καταδυναστεύειν. *Bocc. Introd.* 14. Quasi l'ira d'Iddio ec. solamente a coloro opprimere, li quali dentro alle mura della lor città si trovassero, commossa intendesse. *G. V.* 10. 170. 1. Quelli della città di Brescia in Lombardia, essendo in male stato, e molto oppressati da' loro usciti [ec.], non erano soccorsi.] *Petr. cana.* 48. 2. Breve ora oppresse, e poco spazio secondo L'alte vecchiezza a quell'altro secondo (*qui figuratam.*)

◆ OPPROBRIO. *V. L. e poco usata. Obbrobrio. Cavalc. Specch. cr.* 21. O umile, e sublime, o altissimo, e bassissimo, opprobrio degli uomini, e gloria degli angeli. *Mem. Rim.* 1. 271. Per più martire, Opprobrio, e scherno.

OPPUGNAMENTO. *L'oppugnare, Contrasto. Sagg. nat. esp.* 178. Il pensiero fa, che l'apparenza di que' subiti movimenti ec. non derivi ec. da alcuna intrinseca alterazione ec. operata ec. dall'oppugnamento delle qualità contrarie.

OPPUGNARE [*Assaltare,*] *Combattere* [*città, fortezza, mura, e simili.*] lat. *oppugnare.* gr. πολιορκεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Bramava di oppugnare le mura di Iericò. *Bemb. Stor.* 1. 5. Perciocchè ec. andare alla Pietra non si potea, dispose d'oppugnarla. ◆ *Cor. Ex.* 5. 331. Direte Girava intorno, qual che rocca oppugna, Quantunque indarno, che per ogni via Con ogni arte la stringe, e la combatte.

: § *E per metaf. Segner. Pred. Pol. Ap.* 8. 7. E qui è da considerare come quel Signore medesimo, il quale con la sua grazia tiene gli affetti in briglia dentro di noi, affinchè non oppugnino la virtù con tutta la lor possanza.

OPPUGNATO. *Add. da Oppugnare.* lat. *oppugnatus.* gr. αντιβεβεσμένος. *Tass. Ger.* 4. 79. Non dico io già, che a Principi, ch'a cura Si stanno qui de' popoli soggetti, Torcano il piè dall'oppugnate mura. *Guicc. Stor.* 1. 89. I difensori de' luoghi oppugnati avevano spazio.

◆ OPPUGNATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che oppugna, Opponente, Impugnatore. F. V. Vit.* 87. In pubbliche disputazioni vinse i Dottori Bolognesi oppugnatori, i quali per invidia ec. *Gal. Sist.* 121. Sentirete da questa seguace del nuovo Sistema predar ec. ragioni di forza assai maggiore, che le prodotte da Aristotile, e Tolomeo, o da altri oppugnatori della medesima conclusione. *E* 368. Mi pare che assai chiaramente si sia dimostrata la differenza grande che è tra i motivi di quelli astronomi, e di questo loro oppugnatore. *Guicc. Stor.* 18. 101. Acquistò il Re ec. titolo di impio oppugnatore, e persecutore della cristiana religione.

OPPUGNAZIONE. *L'oppugnare, Contrasto.* lat. *oppugnatio.* gr. πολιόρκησις. *Bat.* E però chiama l'autore la divisione, e oppugnazione degli eretici. *Marg.* 25. 83. Consigliava Scipione, Che si dovesse conservar Cartagine, Acciocchè Roma avesse oppugnazione.

◆ § *Per Assedio, Assalto dato ad una città, fortezza, e simili. Bemb. Stor.* 3. 35. Per forza la prese (*la terra di Valaco*) ec. uccidendo tutti quelli che dentro v'erano, e fanciulle per cagione che quelli della terra insieme co' Francesi in quella oppugnazione cento valorosi uomini del suo esercito aveano. *E* 4. 46. Avendo due giorni in quella oppugnazione consumati, essendo il castello gagliardamente difeso, ec.

: *Guicc. Avvert.* 117. Erano ec. i modi della guerra molto diversi da questi, l'oppugnazione delle città, le occisioni, i conflitti d'altra sorte, e quasi senza sangue.

OPRA. *v.* OPERA.

◆ OPRANTE. *La stesso che Operante. Salvin.*

OPRARE. *v.* OPERARE.

◆ OPRIRE. *La stesso che Aprire. Petr. son.* 81. Perchè tien verso me le man sì strette, Contro tua usanza? Io prego che tu l'opra. *Bemb. Pros.* 1. 22. Fa in questa imitazioni, come io dico, molto meno ardito il Petrarca. Pote così Gaia, a Lassato, a Scoprare, e Gramara a Oprire, che è Aprire, voce famigliarissima della Provenza.

◆: OPULENTARE. *V. L. Render abbondante, Arricchire. Buon. Fior.* 3. 5. 6. Poi l'uvino, e l'armentavio E I suttito a ancor l'arcano Opulentino il cibario Per lo pubblico tveliolo.

OPULENTE, e OPULENTO. *V. L. Add. Ricca.* lat. *opulentus, dives.* gr. πλούσιος, εὔπορος. *Buon. Fior.* 4. *Intr.* Acciocchè posta stasera l'interesse massaio tutta raccoglia L'utilità dell'opulenta fiera.

: § *Opulenta, parlandosi di terreno, vale Fertile, Feconda. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 10. San Giovanni Grisostomo aveva sortita la allogagione una vigna più tosto debile, che opulenta.

¶ OPULENTISSIMO. *V. L. Superl. di Opulente.* lat. *opulentissimus.* gr. πλουσιώτατος. *Guicc. Stor.* 10. 493. Gli confortò con brevi parole, che accadessero animosamente in quella ricchissima, e opulentissima città.

: § *Per Fertilissima, Fecondissima. e Borgh. Tosc.* 319. Di Volsena ec., detta da Plinio terra de' Toscani, per essere la sua propria voce, opulentissima ».

OPULENTO. *v.* OPULENTE.

¶ OPULENZA. *V. L. Ricchezza.* lat. *opulentia, opes, divitiae.* gr. πλοῦτος, χρήματα, εὐπορία.

: § *Figuratam. Copia, Fecondità. e Demetr. Segn.* 42. Conciossiachè sia anch'egli segno di ricchezza, e di opulenza nel parlarne.

◆: OPUSCOLETTO. *Dim. d'Opuscolo, Piccola opuscola. Magal. Dess. Immag. lett. dedic.* 39. Della quale (*femmina*) si forma il soggetto d'uno di quei suoi opuscoletti, ch'ei fa alla foggia di Plutarco.

OPUSCOLO. *Operetta.*

◆: OPUSCULO. *La stessa che Opuscola, ma men usato. Cecch. Lez. M. Bortolin.* 48. Maestro Ghirigoro da Venezia ec. ne' suoi opuscoli, esponendo la glossa sopra i varazeri, dice il medesimo che Maestro Niccodemo.

OR

¶ ORA. *Sust. Una delle ventiquattro parti, in che è divisa il giorno.* lat. *hora.* gr. ὥρα. *Bocc. nov.* 41. 17. Egli non erano ancora quattro ore compiute, poichè Cimone la Rodiani aveva lasciati. *Vit. SS. Pad.* 2. 233. Dopo lo spazio d'un'ora levandosi, prese ardire, e disse: ec. *Petr. son.* 9. Quando 'l pianeta, che distingue l'ore, Ad albergar col Tauro si ritorna. : *Buon. Fier.* 3. 3. 5. Se tempo assaggeranni all'ore date Pel mio ritorno al Podestà severo Ritrovando poi voi, scorrerò vosco Curioso la fiera.

◆: § 1. *Far l'ora, term. degli Ecclesiastici, e vale Stare un'ora in adorazione innanzi al santissimo Sacramento esposto solennemente nelle Quarantore, e in altre solennità. Dat. Lepid.* 187. Nel tempo delle quarantore conduceva i fratelli a far l'ora.

◆ § 2. *Ora, talvolta presso i Poeti, massimamente antichi, trovasi troncato in Or.* « *Rim. ant. F. R.* Ch'io so ben, che, vispetto alle sabulo, Tant'è viver un'or quanto mill'anni. *E appresso:* Un'or non durò mai quel grande affanno ». *Fir. Rim.* [78.] Dal crudel signor venne D'intorno le tre or questa ambasciata.

¶§ 3. *Ora, per Tempo semplicemente.* lat. *tempus.* gr. καιρός. *Bocc. nov.* 21. 16. Prendendo a convenevoli ore tempo, sul metolo s'andavano a trastullare. *Dant. Inf.* 34. E come 'n sì poco ora Ha sera e mane ha fatto il Sol tragitto? *Vit. SS. Pad.* 2. 275. E poi dopo grande ora ec. si partirono.

◆ § 4. *Anzi ora, e Innanzi ad ora, vale Innanzi il debito tempo.* « *Dant. Inf.* 8. Dinanzi mi si fece un pien di fango, E disse: chi se' tu, che vieni anzi ora? » *Vit. SS. Pad.* 2. 70. La gallina, se non perseverà di covare l'uova, ma lasciasse innanzi ad ora, non genera li pulcini.

◆ § 5. *Ad un'ora, posto avverbialm. vale In un medesimo tempo.* « *Bocc. nov.* 18. 46. Fu ad un'ora da tanta meraviglia, e da tanta allegrezza sopraggiunto, che appena sapeva, che far si dovesse ».

§ 6. *Di buon'ora, e A buon'ora, posti avverbialm., vagliono Per tempo. Buon. Fier.* 1. 2. 5. Ma quando Diegue ei di cavarli Di chiesa? ec. martedì, Martedì di buon'ora. *Red. Cons.* 1. 213. Guene dares ogni mattina

a' hanno ora quattr'mice. •; *Fir. Trin. Prol.* Mi bisogna questa mattina di buon' ora andare a Firenze di persona.

: § 7. *Ora, si prende anche per Un determinato punto del corso del giorno, delle cose umane, e simili.* » *Bocc. nov.* 19. 14. E venuta la notte, all' ora che Ambrogiuolo avvisò, che la donna dormisse ec., chetamente della camera uscì ». *Dant. Inf.* 1. Sì ch'a bene sperar m'era cagione Di quella fera la gaietta pelle, L'ora del tempo, e la dolce stagione. *Tass. Ger.* 7. 3. Ma nell'ora che il Sol dal carro adorno Scuoglie i corsieri, e in grembo al mar s'annida, Giunse ec.

: § 8. *Ora, dicesi altresì L'istante dello giornata, nel quale oltri fa per solito qualche cosa.* » *Bocc. g.* 2. *f.* 5. L'ora della cena venuta, con festa, e con piacer cenarono. *E nov.* 27. 42. La mattina adunque seguente, in sull ora del mangiare, ec. *Dant. Par.* 10. Indi, come orologio, che ne chiami Nell'ora, che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l'ami, ec. ».

: § 9. *Buon' ora, vale Ora avanzata, tarda.* » *Bocc. nov.* 76. 8. Essendo già buona ora di notte, quando della taverna si partì ».

: § 10. *Ora, vale anche Occasione, Opportunità di far checchessia. Dant. Inf.* 13. Disse il Poeta a me. non perder l'ora, Ma parla e chiedi a lui, se più ti piace.

• § 11. *Da un'ora a un'altra, per D'ora in ora, Dal vedere al non vedere. Fir. As.* 282. Le più elette cose sparivano da un' ora a un' altra.

• § 12. *In ora in ora, vale Di quando in quando. Vit. S. M. Madd.* 63. La turba gridava in ora in ora: *Benedictus, etc.*

§ 13. *Passa un'ora, e passian mille; proverbio, e vale, che Il male differito molte volte per benefizio del tempo si scampa; e corrisponda a quell'altro: Chi scampa di un punto, scampa di mille.* lat. *sexcenta periculo effugit qui unum effugit. Fronc. Sacch. nov.* 120. E però dice: passa un'ora, e passine mille.

§ 14. *Esser alle ventitrè ore, o simili; si dice di Chi è prossimo alla morte per vecchiezza. Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. E sebben l' avarizia Del vecchio vi ritiene, egli è, sapete, Alle ventitrè ore.

§ 15. *Non veder l'ora, e Parere un'ora mille, o simili, che alcuno cosa segua; vale Aspettarne con grande ansietà ed impazienza l'avvenimento. Bocc. amo.* 59. 22. Parendole ancora ogni ora mille, che con lui fosse. ‡ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 5. Primieramente non ha nè anche pazienza di aspettare che maturino *(i frutti)* manda innanzi ec. tanto egli non vedes l'ora.

§ 16. *In buon'ora, posto avverbialm. Modo di pregare, e vale lo stesso che Di grazia.* lat. *obsecro, amabo.* gr. *δέομαι, ἱκετεύω πρὸς Ἀιός. Bocc. nov.* 15. 22. Va'in buona ora, e lasciaci dormire, se ti piace. *E nov.* 84. 8. Deh, Angiulieri, in buona ora lasciamo stare ora rostetta parole, che non montan ravallo. *Gel. Sisi.* 37. Or perchè dunque in buon' ora non si dev'egli dire, che una naturale affezione è il cestare immobile?

• § 17. *Vale anche Bene, Velentieri, Bene sia. Bocc. g.* 7. *n.* 2. Buono uomo, vatti con Dio, che tu odi che mia moglie l'ho venduto sette *(gigliati)*, dove tu non me ne davi altro che cinque. Il buon uomo disse, In buona ora; disse, ed andossene. *E g.* 7. *n.* 5. La donna rispose: In buona ora.

§ 18. *In mal'ora, è spezie d'imprecazione, o d'abborrimento; contrario di In buon'ora;* [*e vi si aggiungono talvolta i pronomi Mio, Tuo, Suo ec.*] lat. *malis avibus. Bocc. nov.* 23. 22. Ed egli nella sua mal'ora credo, che se n' andasse, perciocchè poi più nol sentì. *E nov.* 50. 23. Che quando tu nella tua mal'ora venisti, ci ponevam noi a tavola per cenare. *Fir. Lac.* 2. 4. Sta'cheto in mal'ora tua.

: § 19. *In poco d'ora, vale In breve tempo. Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 2. Sappiamo quanto è di spirituale e di temporale fecero perdere in poco d'ora alla Chiesa.

: § 20. *In poco d' ora, vale lo stesso.* » *Bocc. nov.* 28. 9. Con lui s'accontò, e fece in poco d' ora una gran dimestichezza ed amistà ». *v.* IN POCA D'ORA.

¶ § 21. [*Ore canoniche, e talora anche Ore assolutam. dicesi Quei Salmi e quelle preci, che ciascun giorno a certe ore debbon cantare, o recitare coloro che hanno ordine sacro, o beneficio*] *Fr. Giord. Pred. R.* In quel tempo, che nel coro rentar debbono l'ore. *Mocstrius.* 1. 38. Sono tenuti i chierici a dir l'ora canoniche. *E oppresso:* Chi ha ordine sacro è tenuto all'ore canoniche.

•‡ § 22. *Ore, per le più si dicono quelle denominate Prima, Terza, Sesta, e Nona; come:* Hai detto l'ora? sono a Sesta.

•‡ § 23. *Dir le sue ore, vale Dir il suo ufficio, cioè i Salmi e le preci suddette.* » *Dittam.* 1. 2. Quando quel padre, ch'era già levato Per dir sue ore, ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 318. Ponendosi ginocchione a orare verso l'oriente, secondo che avea in uso di fare ogendì a dir l'ore sue ».

•‡ § 24. *Ore mattutine, diconsi Quelle ore canoniche che si dicono in coro, e fuori, verso il far del giorno.* » *Bemb. Stor.* 4. 51. Pervenuti avanti il giorno alla badia di Camaldoli ec., mentre i monaci le ore mattutine cantavano ».

• § 25. *Ore regolari, vale il medesimo* [*che Ore canoniche.*] *Vit. S. Franc.* 170. Non aveano ancora libri da cantare l'ore regolari *(il lat. ha:* horas rationales.)

§ 26. *Ultima ora, s'intende il Punto della morte. Bemb. Asol.* 1. 6. Poichè arso per Inanno, acerba, e dura Fu la sua vita insin all'ultim'ora. ‡ *Petr. cap.* 7. Viva son io, e tu se'morto ancora, Dissi'illa; e serai sempre, infin che giunga Per levarti di terra l'ultim'ora.

• § 27. *La sua ora, vale lo stesso. Vit. S. Infras.* 177. Domane morrà; ma niuna ordinanza di manifestargliele, acciocchè non la contristi, infino che non viene la sua ora.

•‡ § 28. *Nell' ore rubate, vale quel che noi diciamo A tempo avanzato; cioè In quelle ore che rimangono libere da qualche occupazione; Nell' ore d' ozio. Sassett. lett.* 139. Ma quelle vostre *tonnine* mi hanno da un pezzo in qua sbalordito di maniera, che nell ore rubate uni mi sono potuto mettere a fare nulla.

•‡ § 29. *Nell' ore susseciva, nel medesimo senso, Usò il Buon. Alon. proem.* Nell'ore che forse un buon pedante direbbe susseciva. *(E il tempus subsecivum de' Latini.)*

§ 30. *D'ora in ora, e Ora per ora, posti avverbialm., vagliono Di tempo in tempo, Di tanto in tanto, A momenti, Quanto primo. Fr. Giord. Pred.* Il mal sempre cresce d'ora in ora, e d'ora in ora cresce più rignoglioso. *Alom. Coll.* 4. 98. Ove giace il villano, elegga a tanto Qualch'ampia sala, ove serrati insieme Sieno gl'istrumenti suoi, che d'ora in ora, Quando il bisogno vien, gli trovi al loco. *Bass. Fior.* 9. 4. *Intr.* Ov' io m' accorsi meglio ora per ora. *Ricett. Fior.* [1.] 130. Si pone il vaso nelle ceneri, o nella rena calda, rimutando ora per ora le ceneri, e la rena.

: § 31. *Essere più disgraziato, e simili, che le tredici ore, vale Essere disgraziatissimo; modo basso. Allag.* 108. Son più sgraziato che le tredici ore.

ORA. *Avverbio di tempo presente, e vale Adesso, In questo punto.* lat. *nunc, modo.* gr. νῦν, ἄρτι. *Dant. Par.* 2. Or dirai tu, che 'l si dimostra tetro. *Petr. son.* 4. Ma ben vegg' or, sì come al popol tutto Favole fui gran tempo. *E canz.* 5. 5. Dunque ora è 'l tempo da ritrarre il collo Dal giogo antico. *Vit. SS. Pad.* 2. 280. Ora è tempo di provare la fede tua.

•‡ § 1. *Talora si prepone la prepos. Per, e vale lo stesso, e Fino ad ora. v.* PER.

: § 2. *Ora, è anche avverbio di tempo futuro, e vale Fra poco, A momenti. Gell. Err.* 2. 4. Va' su, e ordina da desinare, che vo sino in mercato per esse, e sarò qui ora.

• § 3. *Talora è anche avverbio di tempo passato,* [*e vale Testè, Poco fa.*] *Vit. S. Gio. Batt.* 218. O tanto Giovanni, che buono stallo era per te ora ivi! *Bocc. Teseid.* 2. 8. Subito agli occhi tuoi si fu nascosta L'immagine di quel che parlav'ora. •; *Arrighett.* 45. Io riprendo li dubbiosi occhi della fortuna, la quale io sento esser fatta mattigna, la quale pure ora era madre.

§ 4. *In vece di Però, Adunque.* lat. *igitur, ideo.* gr. τοίνυν, τοιγαροῦν. *Dant. Inf.* 2. Tu m'hai con desiderio il cuor disposto ec. Or va' ch' un sol volere è d' ambedue. *Vit. SS. Pad.* 2. 257. Or crescendo la fama della sua ubbidienza, alquanti frati forestieri, per desiderio di provare, o di vedere la sua ubbidienza, vicitarono lo suo abate ec.

¶ § 5. *Talora è particella ricapitiva. Bocc. nov.* 24. 14. Ora io vo l'ho udita dire mille volte: chi la sera non cena, tutta notte si dimena. *E nov.* 26. 20. Ora le parole furono assai, ed il remanarchio della donna grande. *Bat. Purg.* 8. 1. Questo vulgare or usano gli uomini a confortare.

• § 6. *Talora è particella con la quale si ripiglia, o si continua il discorso.* lat. *itaque. Bocc. g.* 4. *n.* 7. Ora avvenne che trovandosi egli a Parigi, udì ragionare dell'Abate di Cligni.

§ 7. *Ora, riferito a un altro Ora, vale la stessa che Quando, Talora. Bocc. nov.* 20. 2. Con questa, e con quelle ora una volta, ora un' altra sollazzandosi. *E nov.* 54. 6. Ora innanzi, ed ora addietro, e da lato si riguardava. *Dant. Par.* 8. Pigliavano 'l vocabol della stelle, Che 'l Sol vagheggia or da coppa, or da ciglio.

§ 8. *Or ora, o Ora ora, così replicato, ha alquanto più di forza, e vale In questo punto.* lat. *nunc, modo. Capr. Bott.* 10. 196. Mi par proprio essere venuto al letto ora ora. ‡ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 4. Altro è pregare, come or or si diceva, ed altro è intercedere.

§ 9. *Ora com' ora, posto avverbialmente, vale In questo punto, In questa congiuntura.*

• § 10. *Or, così tronco, serve, per proprietà di lingua, alle esclamazioni, e meglio alle interrogazioni, messo innanzi, e dà al costrutto maggior enfasi.* » *Bocc. nov.* 28. 42. Or non son io ec. così bella, come sia la moglie di Ricciardo Minutolo ».

• § 11. *Talora esprime desiderio.* lat. *utinam. Bocc. g.* 8. *n.* 9. Deh or t'avessono essi affogato, come essi ti gittarono là ec. *Petr. son.* 296. Ch' or fosti vivo, com' io non son morto. *E canz.* 47. 4. Ch'or foss'io spento al letto ed alla culla, Per non provar dell'amoroso tempre.

• § 12. *Talora è superfluo.* lat. *nunc in pronuntiando. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 489. Io sommo dico che per questi sagramenti l'uomo merito e riceve ora in presente la divina grazia, perciocchè egli sono come vasella contenitivi di grazia.

• § 13. *Or hoa, Or via, Or va, e simili; mentre che servono all'esortazione, all'interrogazione, all'approvazione, e simili.* lat. *age, age vero, age iam. Bocc. g.* 8. *n.* 3. Or hoa, disse Bruno, come è ella fatta? *E g.* 8. *n.* 7. Or via, dunque di quella ch'e' va cercando. *Dant. Purg.* 24. Or va, disse, che quel che più n' ha colpa, Vegg'io a coda d'una bestia tratto.

ORA. *Pronunziato coll' O lungo, vale Aura;* [*ed è voce poetica.*] lat. *aura. Dant. Conv.* 78. Drizzato l' artimone della ragione all' ora del mio desiderio, entro in pelago. *Petr. canz.* 28. 8. Ma purchè l' ora un poco Fine bianchi, e gialli per le piagge move. *E son.* 143. Parmi d'udirla, udendo i rami, e l'ore, E le fronde, e gli augei lagnarsi, ec. *Bern. Orl.* 3. 7. 83. Levossi un ventolin fresco, ed un'ora, Che gli soffiò di quella selva fora.

• ORACOLARE. *Pronunziare, o Pretendere di pronunziare oracoli. Salvia. Odiss.* 27. Così tu ancora Con lui presto e consumato fusti, Che non diresti oracolando tante Cose.

• ORACOLISTA. *Colui che pronunzia, o pretende di pronunziare oracoli* lat. *vates. Salvia. Trif.* [29.] O di Eleno, che a noi venne Oracolista, predizioni ci chiama A una sacrissima vittoria. *Udon. Nis. Pragione.* 1. 17. [74.] Amor più o compor verà che alcun altro affetto dell'anima è pronto ed inclinato, pre essere entusiastico siccome i poeti, gli ebbri, gli stolti, e gli oracolisti.

Digitized by Google

¶ ORACOLO. *Risposta*, [*che i Pagani credevano di ricevere dai loro Dei*] lat. *oraculum*. gr. χρηστήρ. *Fir. As.* 142. Ricordati al presente dello spaventevole oracolo d'Apollino. *Tac. Dav. ann.* 12. 159. Avendo i Greci piantato Bussuno nell'estremità di Europa, divino per piccolo stretto dall'Asia, per oracolo d'Apollino Pitio, che rispose loro, a ponessono dirimpetto alle terra de ciechi. *Ciriff. Calv.* 4. 112. Che da tutti i bugiardi, e falsi oracoli Degli altri Iddei rimosse la mia cura.

; § 1. *Oracolo, si dice altresì La divinità medesima, che dà gli oracoli.* « *Fir. As.* 122. Alla sua moglierà manifesta il comandamento del tremendo oracolo. *E* 29. Quel vecchione, di tanta prudenza dotato, che l'oracolo delfico il giudicò sapicate sopra tutti gli altri mortali ».

» § 2. *Tenere l'oracolo, vale Possedere la facoltà di conoscerla, e manifestarlo.* lat. *oracula tenere*, Ovid. *Ang. Met.* 1. 68. Le Corcide Ninfe, *a* Temi adora, Che l'oracol tenea de' fati allora.

; § 3. *Per Indovinamento, Predizione.* lat. *coniectium, divinatio.* gr. μαντεία. *Varch. Stor.* 11. 406. *h*anche gli oracoli di Pertuccio facevano qualche ruza. ; *Segner. Pred. Pol. Ap.* 4. 10. Nè tale egli era di verità, ch' poteva essere, secondo tutti gli oracoli de' Profeti, nominata a quella gente.

; § 4. *Oracolo, vale anche Verità infallibile Segner. Pred. Pol. Ap* 6. 12. La nave di S. Pietro è la Capitana, destinata a portare da un mondo all'altro gl'interessi della religione, gli oracoli del Vangelo.

; § 5. *Oracolo, figuratam. dicesi anche delle Persone di gran sapere, ed autorità, delle Persone capaci di decidere in checchessia. Car. Lett.* 1. 193. Son ricorso a Monsignor Ardinghello, il quale è l'oracolo di queste cose.

§ 2. *Oracolo, per Oratorio, sust.* [*ma in questo senso è V. A.*] lat. *oraculum. Franc. Sacch. Op. dev.* 152. Dove la salutò? non era per lo giardino e coglier fiori; era coll'oracola a adorare.

; ORAFACCIO. *Peggiorat. di Orafo. Bene. Cell. Vit.* 2. 472. M'entrò innanzi Bernardone, semmie, orafaccio, che per bontà del Duca era provveditore alla zecca.

ORAFO. *Quegli che fa vasellamenti d'argento, e d'oro, ed altri lavorii, ed altresì lega le gioie, che anche più comunemente si dice Orefice.* lat. *aurifex.* gr. χρυσοχόος. *Franc. Sacch. nov.* 183. Fu costui orafo in porta santa Maria, e continuo, come fanno, scolpiva suoi intagli dentro alla sportello. *E nov.* 215. Voi si menate gente ebrea e volentieri fate orafi? *Nov. ant* 72. 2. Mandò per un fino orafo, e disse. *Lib. Viagg.* Ma alcuni orafi non gli pulirono per malvagità. *Ar. Lon.* 2. 3. Al canto, ove cominciano gli orafi. Mi s'accosta. *Cas. lett.* 71. Non mica simili a questi moderni orafi.

§ 1. *Per similit. disse Orafo d'ottone, per Ottonaio, Franc. Sacch. nov.* 106. Nel borgo alla Croce nella città di Firenze fu già un orafo d'ottone.

; § 2. *Pesare con la bilancia dell'orafo, figuratam. vale Esaminare per la minuta. v.* BILANCIA, § 4.

ORAMAI, *e* ORMAI. *Avverbio di tempo da Ora, e Mai, e denota Tempo presente, con riguardo del passato, e talora del futuro; e vale Ora, Adesso, Già, Da ora innanzi.* lat. *iam nunc.* gr. ἤδη. *Dant. Par.* 7. Non ti dee oramai parer più forte, Quando si dice, che giusta vendetta Poesia vengiata fu da giusta Corte. *Bocc. nov.* 36. 20. Messer Negro, che antico era oramai, e uomo di natura bonigno e amorevole, ec. *E nov.* 99. 29. Messer Torello, poichè Iddio qui mandato mi e' ha, pensate, che ora io oramai, ma voi qui note il signore. *Fiamm.* 4. 13. Pauffilo ove è più tua, gitta via ormai gli desiderii di riverlo. *Filoc.* 4. 72. Posto che ciò avvenisse, questo, che è fatto, ormai non puote indietro tornare. *Nuf. Fies.* 106. Io per me oramai mi rimarrò Di più seguirti. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ecco, che se' sanato; oramai non peccare più. *Fr. Iac. Tod.* 3. 16. 61. Palpa e tocca i forami, e la ferita, E sia ormai in te fede gradita.

« ORANTE. *Che ora, Pregante.* lat. *orans.* gr. λιπαρών. « *Amet.* 27. Io nel tempio orante dinanzi mi vidi a' sacri altari ». ; *Salvia. Eucid. lib.* 4. Lui orante, e l'altar tenente odio L' Onnipotente. *Segner. Sett. Pecc. Illus.* 1. Volendo egli che e tutte queste supplica le fede pura, per cui abitualmente crediamo ovvero Gesù orante dentro noi stesso.

¶ ORARE. [*Neutr. ass.*] *Pregare, Fare orazione, Raccomandarsi a Dio* [*con atti di religione affine di ottenere qualche grazia.*] lat. *orare.* gr. προσευχεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* [1. 4. var.] Veramente orare è a fare omari pinti di compunzione dinanzi a Dio. *Dant. Par.* 31. Così ora, e quelle si lontana ec. *But. ivi*: Così orai, cioè: io Dante così feci la mia orazione. *Vit. SS. Pad.* 2. 327. E poi gli disse ora per me, padre.

; § 1. *Orare, talora si usa anche in significato attivo, e vale la stessa. Anim. ant.* 3. 1. 16. Nel vangelio di Matteo: entra nella camera tua, chiudi l'uscio, e ora il padre tuo. Sopra la qual parola dice Grisostomo: niuno ma quivi se non colui che ora, e colui che è orato. *Gr. S. Gir.* 2. Due maniere sono d'orazione, che l'uomo non dee solamente orare Iddio per parola, ma la dee l'uomo servire.

; § 2. *Talora si usa anche col terzo caso nel senso suddetto. a Dant. Purg.* 16. Orando all'alto Sire in tanta guerra, Che perdonasse a' suoi persecutori ».

; § 3. *Orare orazioni, parole, e simili, vale Dire orazioni, parole, e simili pregando. Serm. S. Agost.* 93. Io v' ho detto come dovete leggere i salmi ec., e orare altre divote orazioni, e lavorare ec. ». ; *Med. Vit. Crist.* 159. Queste e somiglianti parole orava la madre con tutto l'affetto.

§ 4. '*Orare, in significato attivo, vale anche Adorare.* lat. *adorare, colere.* gr. προσκυνεῖν. *Dant. Inf.* 12. E che oltre è da voi all'idolatre, Se ucciseh'egli uno, e vuol'orare tanto?

« § 5. '*Orare, in significato neutro vale anche Domandare umilmente a qualcuno quello che si desidera, Pregare. Ar. Fur.* 43. 195. Il vecchierel devoto Sta dolcemente, e li conforta, e ora A voler, schivo di pentano e loto, Mondi passar per queste morte gora.

§ 6. ['*Orare, vale anche Tenere un ragionamento ad un' adunanza, o a un principe, o ad una persona costituita in dignità; Aringare.*] lat. *orationem habere.* gr. λόγον λέγειν. *Varch. Stor.* 8. 242. Il Fausto, tra gli altri, in una sua predica senza nominarlo, ma descrivendolo di maniera, che fu molto peggio, che se nominato l'avesse, dandogli del bruccone pel capo, orò contra di lui acerbissimamente. *E* 10. 259. Baccio orò armato in corsaletto, con buona pronuncia, e bellissimi gesti. ; *Guicc. Stor.* 1. 5. Aspettandosi a lui ec. l'orare in nome de' Fiorentini, si doleva accrebbilmente di perdere ec. l'occasione di ostentare la sua eloquenza.

« ORARIO *Add.* '*Che si riferisce alle ore, Che è misurato da un'ora, Che si fa d'ora in ora, Appartenente ad ore.* lat. *horarius.* gr. ὡρᾶιος. *Red. lett.* 1. 409. Potrà continuare tanto, quanto porrà e V. S. Eccellentissima, che è così presente, e vede, e considera le orarie mutazioni del male, e degli accidenti conseguenti più fastidiosi.

« § '*Orario, è anche aggiunto di Che sta sulle osservazioni dell'ore. Red. lett.* 1. 257. Ne' mali delle febbri, più che in verun altro male, i medici si debbono dare artefici orarii, perchè nelle febbri di ora in ora si debbe mutar vela, secondo i venti che tirano.

ORATA. *Sorta di pesce* [*di mare, che ha la testa grossa, gli occhi e l'apertura della bocca grandi, ed ha il color delle gote mescolato di verde e giallo, che fanno parere questo pesce dorato*] lat. *aurata, orata. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Io non l'arei chiosato uccello di Colco ec., non i rombi del mare Adriatico, non l'orate, e l'ostriche, condotte della chiusura di Sergio Orata. *Cant Carn.* 137. E preso abbiam di pesci una gran copia, Come vedete, di varie ragioni, Muggini, ombrine, orate, e storioni.

ORATO. *Add. da Orare.* ; *Anim. ant.* 3. 1. 12. Niuno sia quivi, se non colui che ora, e colui che è orato.

¶ § 1. *Per Dorato, Indorato.* lat. *auratus.* gr. χρυσόρρυτος. *Nov. ant.* 92. 4. E aveva ormo orate ['rilucenti.] *Quad. Cont.* Demonio per lui e Gano orafo per 46. bottoni orati per la moglie d'Andreo. *Cron. Morell.* 294. Fu tratto Gonfaloniere di giustizia Bardo Mancini, e dopo il suo ufficio gli fu donata una confettiera orata e smaltata.

; § 2. *Orato, vale anche D'oro.* « *Petr. son.* 141. E tu mel giori Per l'orato tuo strale, ed io tel credo ».

; § 3. *Orato, vale anche Del colore dell'oro.* « *Tratt. Cast.* Conviene, che questo fiore abbia drento tre granella orate, le quali significano tre maniere di Dio amare. *Ovid. Pist.* [18] Imprima mi difesi da lui, e dirappigli gli orati capegli, e 'l lucente viso ».

; § 4. *E in forza di sust.* « *Tass. Ger.* 20. 45. Ma come il Capitano l'orato, e 'l bianco, Vide apparir delle sospette armi, [ec.]

ORATORE. [*Verbal. masc. Chi, a*] *Che ora*, [*Chi, o*] *Che prega.* lat. '*precator.* gr. εὐχέτης. *Dant. Par.* 33. Gli occhi da Dio diletti, e venerati, Fissi negli orator, ne dimostrano, Quanto a' devoti preghi la son grati. » *Fior. S. Franc.* 162. L'uomo oratore dee fare, come fa il buono cavaliere in battaglia, che avvegnachè egli sia o punto, o percosso dal suo inimico, non si parte però subito dalla battaglia ec. E così similmente dobbiam fare noi, cioè non per ogni tentazione partirci dall'orazione. ». ; *Anim. ant.* 3. 1. 12. Niuno sia quivi, se non colui che ora, e colui che è orato; perocchè testimone non aiuto, ma grave lo dritto oratore.

; § 1. *Per Adoratore. Mel. M. Pol.* 30. Andando tre giovane, trovarono un castello chiamato Calasaca, cioè a dire, in Francesco, Castello degli oratori del fuoco.

¶ § 2. *Oratore, si dice anche Quegli che ammaestrato nell'arte del dire, fa* ['*pubblici discorsi.*] lat. *orator. Petr. Uom. ill.* Con molte parole, e modo d'oratore. *Ar. Fur.* 41. 45. Se migliore Non se' damane in questo campo armato, Che tu mi sii parato oggi oratore. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 418. Oratore è colui, che sopra ogni cosa proposta può dire vago, e adorno, e persuadere atto.

; § 3. *Oratore, fu usato anche per Retore.* « *Varch. Stor.* 8. 137. Io il quale non colla scuole degli oratori, o de filosofi tra lettere, e libri, ma negli esercizi, e ne' campi delle armi tra trombe, e tamburi nutrito, e allevato mi sono, non posso ec. ».

§ 4. *Per Messo, Nunzio, e Ambasciatore.* lat. *nuncius, legatus.* gr. πρέσβυς. *Barn. Ord.* 2. 27. 26. Intanto l'orator con riverenza ec. Parlò sì bene, e fu lor tanto grato, Ch'al fin conclusse quel, per ch'era andato. » *Buon. Fier.* 3. 2. 6. Mi tenga unto la bocca, Ch' m mi stupendera suo oratore. ; *Segr. Fiore Legas. Franc.* 6. 561. Tanto che lui tornato da Trues, ove andava al presente per convenire con l'oratore dell'imperatore, potesse istaurare l'esercito. ». ; *Guicc. Stor.* 12. 580. Al quale (*spasalizia*) il Re non volle, per l'odio grande che aveva al Re cattolico, che l'Oratore suo v'intervenisse.

« ORATORIA. *L'arte di parlar bene*; *Rettorica. Salvin. Prov. Tosc.* Un grande oratore, ben tre volte addimandato quel fosse la più necessaria dote dell'oratoria, rispose sempre: l'azione.

« ORATORIAMENTE. *Avverb. Con arte oratoria, la maniera oratoria.* lat. *oratorie.* gr. ῥητορικῶς, δεινῶς. *Varch. Ercol.* 293. Bastimare alcuna cosa non è mica una buccia di porro, ne impresa (come disse Dante) da pigliare a gabbo; ma egli non le fere quel male ec. che egli avrebbe potuto farle, volendo scrivere oratoriamente. *Salvin. Disc.* 3. 24. I paradossi ec., da Tullio oratoriamente ragionati, non son eglino poi ec. [veritiere massime?]

ORATORIO. *Sust. Luogo sacro dove si fa orazione.* lat. '*oratorium* gr. τετράστυλον. *G. V.* 1. 57. 4. Vi avea uno piccolo oratorio in nome di santo Piero Apostolo. *Guid. G.* Capitani e un'altra isola, nella quale era un sagro oratorio. *Dial. S. Greg.* 1. 4. Entrando le Lon-

Digitized by Google

galardi nell'oratorio. Di dove era lo predetto sepolcro. *Vit. SS. Pad.* 2. 315. Comandò l'abate, che quel corpo fosse lasciato quel giorno nell oratorio per divozione della gente. *Borgh. Vesr. Fior.* 410. Pochi si vedranno degli antichi altari, eziandio delle cappelle private, che propriamente in que' tempi dovevan oratorii, che non avevano, o da cancelli, o da rete di ferro sì fattamente chiusi.

• ; § 1. *Oratorio, talora si piglia per Funzione sacra che si fa nell'Oratorio; come:* Ieri mancai all' Oratorio. Domani anderò all' Oratorio.

§ 2. *Oratorio, diciamo anche un Componimento poetico in dialogo per cantarsi in musica, [il cui argomento è tratto dalla Storia sacra.]*

ORATORIO. *Add. Che appartiene all'oratore.* lat. *oratorius.* gr. ἑρμηνικός. *Ott. Com. Purg.* 3. [22.] Quello replicare due volte una dizione si ha a devotare affezione, siccome s' insegna nella arte oratoria. *Tes. Dav. Perd. eloq.* 420. Chi non la intendesse, o separasse dalla pratica la scienza, conceda, che l'uomo pieno di scienza verrà più a ordine alle prove oratorie. *Varch. Ercol.* 260. Il numero, il quale si ritrova nelle prose, chiamato oratorio ec., si genera anch egli dalla quantità delle sillabe. *Demetr. Segn.* 21. Cominceremo dal magnifico *(stile)*, il quale oggi è appellato oratorio.

§ *Per Aggiunto di luogo dove si fa orazione; [ma in questo senso è voce fuor d' uso.] Cap. Impr. prod.* Il quale in questa campestre, e arido luogo edificò casa oratoria.

ORATRICE. *Verbal. femm. Che prega.* lat. *oratrix. Tratt. gov. fam.* [*100. O donna,] piglia per tua guida, ed esempio alla tua vita specchio, l' umile e studiosa casalinga e vergineuna operatrice con le mani, e oratrice, ottocoste, di Dio benedittrice, gloriosa Vergine Maria.

; ORATURA. *Indoratura. Stat. Scat. Pist.* 13. Senza oro, o argento, o alcuna oratura, o marcatatura.

• ORAZIONCELLA. *Dim. di Orazione; Orazioncina, Serenoncino. Tolom. lett.* 3. 4. Mandovi una copia di due orazioncelle, le quali questi miei amici m'hanno storato a lacerar in mano delli stampatori, li quali credo che ec. ; *Ces. lett. Cic.* 1. 147. Della sua orazioncella veggo che tu la senti con me.

ORAZIONCINA. *Dim. d' Orazione.* lat. *orationcula.* gr. λογίδιον. *Bonv. Coll. Vit.* [1. 344.] Aveva paura, che *io* non gli facesse un'altra orazioncina peggio di quella *(qui per Bravata, Rapresaglia.) Cecch. Inc.* 3. 3. Si scioglie con quattro parole d'una orazioncina.

¶ ORAZIONE. *[Preghiera indirizzata a Dio, o alla Vergine, e a' Santi, affine di ottenere qualche grazia.]* lat. *oratio.* gr. εὐχή. *Cass. S. Bern.* [118.] L'orazione è una divozion di mente, cioè rivolgimento in Dio per pietoso, e umile affetto. Umile, dico, per coscienza della propria infermità, e pietoso, dico, per la considerazione della divina clemenza. *Cavalc. Frutt. ling.* [1. 2.] Orazione viene a dire domanda d' alcun bene o da Dio, o dagli Angioli, o dalli Santi. *E* [3.] Orazione è ascendimento d' intelletto in Dio. *E altrove:* Dice san Bernardo, che orazione è una felicena permanenza e perseveranza negli esercizi delle battaglie, o pericoli spirituali. *E appresso:* Orazione è una dolce affezione d' anima, che s'accosta a Dio, e una familiare, e dolce colloquenza; in altro modo: Orazion perfetta si è un dolce accostamento amoroso dell' anima con Dio. *Scal.* [*Claustr.* 417.] Orazione non è altro, che una divota intenzione in Domeneddio, per rimuover li pericoli, e li mali da che gli fae, o da colui, per cui si fa, e per aver gli beni. *Dant. Par.* 14. Così all orazion pronta, e devota Li santi cerchi mostrar nuova gioia. *Bocc. g.* 3. *f.* 3. Giusta cosa, e molto onesta reputerei, che ad onor di Dio piuttosto ad orazioni, che a novella, vacassimo. *Lab.* 111. E quasi come a sommo mutatore ne' bisogni gli fate sacrificio delle vostre menti, e divotissime orazioni gli porgete.

; § 1. *Orazione effettiva, termine dei teologi, dicesi Quella nella quale per una d'affetti l'anima cerca di godere Dio, e di unirsi a lui. Segner. Debb.* 25. Si dee ec. trattenersi in quella orazione che è detta affettiva, cioè in quella in cui per via d'affetti procura l'anima di godere il suo Dio presente, e di unirsi a lui.

; § 2. *Orazione mentale, dicesi Quella che si fa senza profferire alcuna parola. Segner. Risp. Quiet.* 2. 4. È l'orazion mentale un atto di mente, *actus mentis*, come e' insegna lungamente il Suarez.

• § 3. *Entrare all'orazione, vale Mettersi ad orare. v.* ENTRARE, § 23.

; § 4. *Fare orazione, vale Orare. Segner. Risp. Quiet.* 9. 3. Se pure anch' egli non vuol fare una distinzione finissima, qual è quella che fa lo scrittore da lui difeso, fra il fare orazione, e lo stare in orazione. *v.* FARE.

; § 5. *Gettarsi in orazione, vale Inginocchiarsi per orare. v.* GETTARE, § 71.

; § 6. *Essere, o Stare in orazione, vale Essere, o Stare in ginocchioni orando. Segner. Risp. Quiet.* 3. 3. Quasi che sia tutt'uno lo stare in orazione col corpo, e il farla col cuore. *E* 13. 4. Lo stare in orazione senza fare, senza sapere, nè volere intender nulla, che bel cantin è? È stare in orazione, ma non è farla. ; *Bocc. Amet.* 34. Io era in questa orazione ancora, ma io non m' se *in* m' addormentai, e dormendo vidi le cose che io dirò. *v.* STARE

; § 7. *Vivere, e simili, in orazioni, vale Passare la vita, e simili, orando. v. Bocc. g.* 4. *p.* 7. Col quale di limosine in digiuni, ed in orazioni vivendo sommamente si guardava di non ragionare, là dove egli fosse, d'alcuna temporal cosa *o.*

• § 8. *Orazione, vale anche La cosa che si domanda a Dio orando. Fr. Giord.* 181. E questa raccoglienza con Dio si ha virtù d'impetrare ogni tua orazione.

§ 9. *Orazione, per Iscrittura, nella quale si contenga quello, che si dee dire orando. Bocc. nov.* 77. 28. Quando tempo sarà, vi manderò la immagine, e l'orazione.

§ 10. *Orazione, per Ragionamento secondo i precetti della rettorica.* lat. *oratio.* gr. λόγος. *Dant. Inf.* 28. Li miei compagni fec'io sì acuti Con questa orazion piccola al cammino. *G. V.* 13. 106. 1. Pregoti, che gli occhi tuoi stieno aperti alla mia orazione, la quale oggi dinanzi a te farò. *Segn. Stor.* 3. 100. Furono queste ultime parti dell'orazione del gonfaloniere da certi ricevute con indignazione. *Varch. Stor.* 10. 220. L'orazione si stampò, ma non riuscì a leggerla, come a udirla. *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 55.] Fece una orazione, la quale egli ebbe alle meretrici, *che ancora ne' nostri tempi si vede (nella* lat. *orationem habuit: per* tenne.)

§ 11. *Orazione, talora si prende per La favellare semplicemente.* lat. *oratio. Bat. Purg.* 36. 2. Come lo fabbro del ferro compone ogni forma, così delle parole ogni orazione.

§ 12. *Diciamo in modo basso: Dir l'orazione della bertuccia; e vale Mormorare, e Bestemmiare tacitamente; che anche si dice Dire il Paternostro della bertuccia. Ciriff. Calv.* 3. 95. E pel colpo, e ha avuto Col bastone nella man, quella *si* turcia, Dicendo l' orazion della bertuccia. *Malm.* 9. 54. Non vuol parer, ma in sè l' ha poi per male, E dice l'orazion della bertuccia. *v.* BERTUCCIA § 2., e PATERNOSTRO.

ORDACCA. *Frutto propriamente dell'alloro; ma si dice anche del frutto dell' arcipresso, della mortella, e simili; ed è lo stesso che Coccolo.* lat. *bacca.* gr. ἀκρόδρυον. *Cr.* 4. 43. 3. Il vino in verità d' ottimo odore si farà in pochi dì, se l'orbacche della mortella salvatica montana, secche, e peste bene, si mettano nel vaso. *E* 5. 11. 1. Il quale acbore *(l'alloro)* produce l orbacche, frutto piccolo e nero. *E a.* 2. Il suo frutto, il quale s'appella orbacca, se si metterà nel vino, mescolato di muffa, il correggerà e rettificherà. *Tes. Pov. P. S.* [*cap.* 47.] Orbacche d' alloro, terra sigillata, ana, confetta con olio.

§ *Per simili. Pallad. Genn.* 14. Si si taglie l'orbacca dello stereo della capra, cioè la cacherella della capra.

• ORBACO. *Sorta di pianta. Tes. Pov. P. S.* [*cap.* 43.] La bocca dell' orbaco, bevuta, non lascia discetare la donna. ; *Fior. It.* 268. Dall'uno lato di questo altare era uno antichissimo orbaco, lo qual era consecrato agl'idoli.

ORBARE. *V. L. Privare,* [*o propriamente Privare i figli de' genitori, o i genitori dei figli.*] lat. *orbare.* gr. ἀπορφανίζω. *Pecor. g.* 12. *nov.* 2. La madre, sentendo la sentenza del padre contro al figliuolo, per lettere lo pregò, che non la volesse orbare di quel solo figliuolo.

• § *Per simili. Accecare. Guitt. lett.* 1. 3. Ogni grandezza terrena ec. nebbia, lega, e profonda ad Inferno. *E Rim.* [*4. 10. Orbatmi, e] tu m'hai lume rendato (in questi esempii figuratam.)*

ORBATO. *Add. da Orbare. Filoc.* 3. 214. Non voler, ch'io di tal compagno, quale io ti tengo, rimanga orbato. *Dant. Conv.* 70. Dell'abito di questa luce discretiva massimamente le popolari persone sono orbate.

§ *Per simili. Orbo, Accecato.* lat. *orbus, obcaecatus.* gr. πηρωσις. *Guitt. lett.* 13. Onde vien lui ciò, che da mattonina órbata scienzia? *Cr. proem.* 2. Questo non desiderano, nè domandano i malvagi, ma, siccome orbati, per superbia, o per altra abbominevole voglia, poche trovato l' hanno, lo dividono, e squarciano.

ORBE. *V. L. Cerchio, per cui girano i pianeti.* lat. *orbis.* gr. κύκλος. *Varch. Les.* 443. Benchè dell'intelligenza, e del cielo, ovvero orbe suo, si faccia una cosa sola. *Gal. Sist.* 43. Da astronomi eccellenti sono state osservate molte comete generate, e disfatte in parti più alte dell'orbe lunare. *E* 246. È forse, che questo filosofo creda, che quella terra, che il Copernico fa andare in giro insieme con l'aria ambiente per la circonferenza dell' orbe magno, non sia questo, dove noi abitiamo.

•; ORBE. *Dicesi anche Quella cavità che contiene l'occhio, Orbita. March. Lucr.* 2. 461. L'occhio ritiene la facoltà visiva ec. Perchè in l'orbe suo tutto non guasti.

ORBE. *Lo stesso che Or bene. Lib. son.* 139. Orbè, che è di te? come la fai? *Fir. Disc. an.* 82. Io vola, sì; orbè che ne vuo' tu dire? *Ambr. Caf.* 3. 1. Orbè, battisi A dir: bene pro ti faccia? *E* 3. 2. Orbè, che spesa ha essere Questa? *Malm.* 4. 24. Orbè, compagni, olà dal rumiere.

OR BENE. *Avverb. In buon ora.* lat. *igitur, ergo.* gr. τοίνυν, τοιγαροῦν. *Bocc. nov.* 21. 13. Or bene, anno faremo?

• OR BENE STA. *Maniera avverbiale, e vale Sia in buon'ora, Sia col buon anno. Bocc. nov.* 79. 24. Or bene sta dunque, disse Bruno, se cotestui se ne fidava, ben me ne posso fidare io.

ORBEZZA. *Privazione.* lat. *orbitas.* gr. ὀρφανία. *Bemb. Asol.* 1. 53. Nè parve alla misera Niobe per altro sì grave l' orbezza de' suoi figliuoli, se non perciocch' ella *i* somma felicità l'avergli avuti recato.

• ORBICELLO. *Dim. d' Orbe; e vale Piccola sfera, Globetto. Segner. Incred.* 1. 13. 15. Si meritano di aggiugnere le sfere celesti nella celerità, quegli orbicelli terreni, che ec.

ORBICOLARE. *Add. Ritondo, In cerchio.* lat. *orbicularis.* gr. κυκλικός, ἐγκύκλιος. *Quint. filos. C. S.* Il movimento del vento è simile al movimento dell'acqua, ed orbicolare, tornando alle volte alle parti, dov' e cominciò.

ORBICULATO. *Add. Fatto in cerchio, Orbicolare, Di figura rotonda.* lat. *orbiculatus.* gr. σφαιροειδής. *Pallad.* [*Febb.* 30.] Le mele rotonde, le quali si chiamano orbiculate, cioè accerchiellate, [tutto l' anno senza altra sollecitudine si mantengono.] *Red. Ins.* 70. Dentro alla cavità di questo lavoro, chiamato da Aristotile seno orbiculato, si vedeano trasparire moltissime uova.

ORBITA. *V. L. Rotaia.* lat. *orbita. Dant. Purg.* 32. E Stazio, ed io seguitavam la ruota, Che fa l'orbita sua con minor arco. *Bat. ivi.* Fa l' orbita sua, cioè la segno suo, come suole fare la ruota del carro in terra. *Dant. Par.* 12. Ma l'orbita, che fa la parte somma

Digitized by Google

Di sua circonferenza, è derelitta. *Bat. lel:* Orbita si chiama la via, e ruga, che segna la ruota del carro in terra, quando va.

§ 1. [*Orbita, termine degli Astronomi, Quel cerchio che un pianeta descrive col suo proprio moto.*] lat. *orbis*. gr. *κύκλος*. *Morg.* 27. 196. Per non tener in disagio più il Sole, Il qual non va per l' orbite sue gobbe.

• § 2. *°Orbita, termine degli Anatomici, Quella cavità che contiene l'occhio, così detta dalla sua figura° orbicolare. Vor. Dis.* [145.] L'orbita nella mandibula superiore ec. composta di sei ossa cinque comuni dal concorso degli ossi del cranco e faccia, e uno proprio, che è il lacrimale.

ORBITA, ORBITADE, e ORBITATE. *Cecità; e per metaf. Privazione.* lat. *orbitas*. gr. *ἀρρωστία*. *Declam. Quintil. C.* Alla vana cosa volentieri orbitade inganne, *e* vane *miserie* La vana ragione sostiene.

ORBO. [*V. L. Add. Che è*] *privo* [*dei figli o dei genitori,*] *Orbato.* lat. *orbus*. *Petr. cap.* 5. Nè Ciro *in* Scizia, ove la vedova orba La gran vendetta, *e* memorabil fea. *Tac. Dav. ann.* 13. 162. Ma perchè egli, come marito, non redasse la ricca, orba. *Tass. Ger.* 4. 61. Se tu col vieto, a te rifuggo, o Siro, Io misera fanciulla, orba, innocente. *E Amint.* 3. 2. Qual cosa *fa* il tuo, quando udirai Dell' unica tua Silvia il duro caso, Padre vecchio, orbo padre?

¶ § 1. *Orbo,* [*per similit. vale Privo dell'uso della vista,*] Cieco. lat. *caecus*. gr. *τυφλός*. *Dant. Purg.* 13. Lo mento a guisa d'orbo in su levava. *Petr. son.* 16. Vommene in guisa d'orbo senza luce. *E cap.* 2. Chè 'n tutto è orbo chi non vede il Sole.

: § 2. *Orbo, figuratam. vale Privo d'intendimento e di giudizio.* « *G. V.* 12. 16. 20. Il quale *(Duca d' Atene)* n' andò con molti danari tratti da noi Fiorentini, detti orbi. *Petr. canz.* 40. 2. Abi orbo mondo ingrato, Gran cagion hai di dever piangar meco.

§ 3. *Non avere a far con orbi, vale Dover trattare con gente avverta, e difficile a ingannarsi. Buon. Fier.* 1. 1. 2. [Fate pur che le carte sien ben nette E da macchie *e* da scorbiti;] Chè *non* s' ha a far con queste volte.

•: ORBOLO. *Nome, e Aggiunta d' una specie d'ulivo. Vett. Colt.* 82. I nomi adunque degli ulivi che sono in uso qua, son questi; mezzanoli, infrantoi ec. gramignoli, bracciuoli, orboli.

ORCA. [*°Nome d' un gran mammifero marino, che ha la forma d' un delfino, ma che è molto più grosso.*] lat. *orca* gr. *ὄρυξ*. *Ar. Fur.* 20. 94. Vi fu legata per quella mattina, Dove venia, per trangugiarla viva, Quel smisurato mostro, orca marina, Che d'aborrevol esca si nutriva. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Amon nell' onde I veloci delfini, *e* l'orche gravi. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Preda d' orche voraci, e d' onde avare.

•: ORCACCIA. *Peggiorat. d' Orca. Fortig. Ricciard.* 6. 26. E con la lancia Astolfo intanto S' è quell' orcaccia levata di canto.

ORCETTO. [*Dim. d' Orcia;*] *Piccola orcia.* lat. *urceolus*. gr. *κεράμιον*. *Lor. Med. Nenc.* 17. Quando tu vai per l' acqua coll' orcetto, Un tratto venisti al pozzo mio.

•: ORCHESTRA. *Luogo nel teatro dove stanno i sonatori.* lat. *orchestra*. gr. *ὀρχήστρα*.

•: § 1. *Orchestra, dicesi anche il Palco dove stanno i sonatori quando suonano fuori del teatro.*

•: § 2. *Orchestra, si piglia anche per l' Unione di tutti i sonatori d' un teatro, d'un ballo, e simili; come:* Vi è un eccellente orchestra.

•: § 3. *Orchestra, figuratam si piglia anche per Palco scenico. Menz. rim.* 2. 166. Come al primo voltar degli occhi in giro Conosceva Roma nell'antica orchestra Agli atti, al portamento, *e* Davo *e* Siro, Così ec.

• ORCIA. [*V. A.*] *Orza. Franc. Barb.* 258. 21. Scandagli, ed orce, e funi, E canapi comuni.

: ORCIA. *Mezzina, Brocca. Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 7. Nè di ciò paga *(Rebecca)* riversò l'orcia piena sopra il canale, e poi corse subito a trar dal pozzo acqua nuova.

•: § *Per Orcio.* « *Franc. Sacch. rim.* 20. [E ragion fate senza quartieruoli,] Ragionando con lei delle misure, Dell' orcia, di mezzane e degli orciuoli a.

ORCIACCIO. *Peggiorat. d' Orcio. Buon. Fier.* 2. 1. 4. Ve' orciacci fatevati unti, *e* bisunti, Bugnole infarinate, ottracci pregni.

•: ORCIAIA. *Luogo dove si tengono gli orci dell' olio.*

ORCIERO. *Colui che nella nave ha in guardia la fune oggi detta Orsa. Franc. Barb.* 257. 18. E aggi buono orciero, Pelombaro, *e* gabbiere.

• ORCINO. *Dim. di Orcio; Orciuolo. Bellin. Bocch.* 48. Vino di boccale, D' orcin, d orcinol, di gutto fondolutto, Di piattell' anche, *e* d' altra cosa tale.

¶ ORCIO. *Vaso di terra cotta, per la più da tenere olio.* lat. *orca, orceus, dolium*. gr. *πίθος, κέραμος, κεράμιον*. *M. V.* 2. 56. 1. olio lire cinque e mezzo in sei l' orcio, di libbre 85. l' orcio. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. E' predicatori hanno beata Giovanna coll'orcin dell' olio dipinta, dicendo che quando dava dell' olio per Dio, sempre pareva, che crescesse nell' orcio. *Barn. Orl.* 2. 15. 71. E benchè gli osti, e tutte quelle genti Dietro gli sien con orci, e con pignatte, E' se n' andava stropicciando i denti.

§ 1. *Tanto va l'orcio per l' acqua, che egli si rompe; modo proverbiale, corrispondente al proverbio: Tanto torna la gatta al lardo, ch' ella vi lascia la campa. Esp. Pat. Nost.* [121.] Tanto vae l'orcio per l'acqua, che egli si rompe. *Tratt. Intend.* Tanto vae l' orcio per l' acqua, che egli si rompe.

§ 2. *Far fuoco nell' orcio, vale Fare nascosamente i suo' fatti, e la maniera da non essere appuntato. Varch. Ercol.* 72. Quando alcuno per lo contrario facendo il mistoce, e stando cheto, attende a' fatti suoi, senza scoprirsi a persona, per venire a un suo intento, si dice: e' fa fuoco nell' orcio. *E Suoc.* 2. 4. Costui ha paglia in bocca, io farò anch' io fuoco nell' orcio di qui innanzi. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Io so, che voi avete paglia in bocca, e che voi fate fuoco nell' orcio. *Buon. Fier.* 4. 1. 4. Si scorgon quetti, e zitti, i piè feltrati, Far lor fuochi negli orci.

•: § 2. *Venir giù l' acqua a orci, vale Piovere direttissimamente.*

ORCIOLAIO. *Faciter d'orciuoli.* lat. *urceolorum fictor*. gr. *κεραμεύς*. *Segr. Fior. Pruac. cap.* 9. Costui, usin d' un orciolaio, tenne sempre per i gradi della sua fortuna vita scelerata.

ORCIOLETTO. *Dim. di Orciuolo.* lat. *urceolus*. gr. *κεράμιον*. *Bocc. nov.* 31. 20. E questo detto, si fe dare l' orciolette, nel quale era l' acqua, che il dì davanti aveva fatta. *E nov.* 62. 6. Si faceva davanti all' uscio suo recare ec. un picciolo orciolette bolognese nuovo, *e* del suo buon vin bianco. *Red. Vip.* 1. 19. Nè so, che orciolletti di vino nascosti tra le nepi sieno trappole proporzionatissime per pigliarle.

ORCIOLINO. *Dim. d'Orciuolo.* lat. *urceolus*. gr. *κεράμιον*. *Burch.* 1. 44. Veggio i crespelli, che con dolce canto Fecion pietoso il gran Re d' Antiocria, Che sgocciolava gli orciolin per canto. *Lib. Son.* 142. Però ti segnan gli orciolin co' piombi *Cant. Carn. Pucl. Ott.* 64. Guardate qua scodelle, e scodellini, ec, Orciuoli d' ogni sorte, e orciolini. *Red. Annot. Ditir.* 62. Appresso di Euchin ec. significa lo stesso che orciolino dell' olio.

: § *Orciolin della cellaria, vale figuratamente Cervello. Cecch. Prov.* 60. Se la stesse in dubbio, Usci sui parole attorno ec., ecvale Dell' orciolin della celleria.

ORCIPOGGIA. *Fune particolare della nave. Franc. Barb.* 252. 19. Manti, prodani, *e* poggia, Poppesi, ed orcipoggia. *Red. Ditir.* 42. E rintoppa, o marangone, L' orcipoggia, *e* l' artimone.

ORCIUOLO. *Vaso piccolo, fatto di carta materia, a guisa d' orcia; e anche è dim. d' Orcia.* lat. *urceolus*. gr. *κεράμιον*. *Bocc. nov.* 79. 10. E maravigliosa cosa e vedere ec. i bacini, gli orciuoli, i fiaschi, *e* le coppe e l' altro vasellamento d' oro, e d' argento, ne' quali sui mangiamo, e beiamo. *Tratt. pece. mort.* Rompe orciuoli, e nappi, e altri storigli. *Franc. Sacch. rim* 20. [E ragion fate senza quartieruoli,] Ragionando con lei delle misure, Dell' orcio, di mezzane, *e* degli orciuoli.

§ 1. *Non conoscere gli uomini dagli orciuoli, si dice dell' Essere assai sciocco ed ignorante. Alleg.* 27. Che non conoscon gli uomini dagli orciuoli.

§ 2. *Essere come l'orciuolo de' poveri; modo proverb., e vale Essere sporco, e sbocciato. v. Fiaz,* 408. lat. *obscenus effutiens*. gr. *αἰσχρολόγος*.

§ 3. *Pure in proverb. Sgocciolar l' orciuolo. v.* SGOCCIOLARE. *Varch. Ercol.* 59. Traboccare il sacco è, quando non ve ne cape più, cioè non si può avere più pazienza. Dicesi ancora sgocciolare l' orciuolo, ovvero l' orciuolino, e talvolta il barlotto.

ORCO. *Chimera, e Bestia immaginaria, come Befana, Biliorsa, e sì fatti.* lat. *mandducus*. gr. *μορμολύκειον*. *Dittam.* 5. 19. E quella fiera acerba più d'un orco Gli corse addosso. *Ar. Fur* 17. 43. Ma vattene per Dio, vattene, figlio, Che l' orco non ti senta, e non t' tagli. *Morg.* 19. 84. To m'ho' a mangiare un dì pur come l' orco. *Malm.* 2. 30. Dicendogli, che là fuor delle porte, Un orco v' è sì perfido, *e* cattivo, Che perseguita l' uomo insino a morte.

• § 1. *Orco, è anche Uno dei nomi del Dio dell' Inferno, secondo i mitologici; e si piglia anche per l' Inferno stesso, e la morte. Car. En.* 11 [1055.] E quali, e quanti Quei che abbattesti, *e* che di vita spenti Mandasti a l' orco. *March. Lucr.* 6. [°414.] Acciò to forse, o Memmo, Dell' Orco ivi piettosto, esser non creda La spaventevil porta.

•: § 2. *Andare in bocca all' orco, dicesi di cosa che sia andata smarrita, che non abbia avuto ricapito, come lettera, o simile. Busta. lett.* 87. Sto tuttavia sospeso che qualcuna *(delle lettere)* non vada in bocca all' orco, come quella di fratelmo.

: § 3. *Essere in bocca all' Orco, vale Essere spacciato, Essere in grandissimo pericolo di morire. Car. lett. med.* 2. 12. Paciecco ha mostrato una spedizione di trenta colonnelli, e secondo loro, sono tutti in bocca all' orco.

• ORDEGNO. *Lo stesso che Ordigno;* [*ma è meno usato*] *Varch. Ercol.* 290. Colin Calcagnino Ferrarese ec. biasima la lingua volgare quanto può il più, e quanto sa il meglio, affermando che ella si dovrebbe con tutti gli argani, *e* ordegni del mondo sprofondare. *Menz. Sat.* 14. Ma che fa qua colui con quelli ordegni?

ORDIGNO. *Cosa artificiosa; Nome generico di Strumento artificiosamente composto per diverse operazioni.* Lat. *machina*. gr. *μηχανή*. *G. V.* 9. 91. 1. Fu fatto per quel d' entro con sottile difesa di campi certo ordigno. *Ar. Sat.* 4. Lì si condusse, e cogli ordigni suoi L' acqua trovò, nè molto andò profondo. *Serd. Stor.* 8. 328. Si riparavano sotto alcuni ordigni fatti di legname, e coperti di balle, e di pelli. *Sagg. nat. esp.* 97. Tuttochè allora uno la mettesse in pratica per mantenimento di artefice atto a fabbricarne l'ordigno.

¶ § 1. *Per similit. Opera artificiosamente fatta. Dant. Inf.* 18. Di cui suo luogo conterà l'ordigno *(cioè:* l' ordine, *e* la forma.)

: § 2. *L' ordigno del mondo, vale La machina mondiale, L' universo.* « *Guid. G.* Dionigi Areopagita ec. disse: o lo Dio della natura sostiene pena, o l'ordigno del mondo si scioglie ».

§ 2. *Per metaf. Trattato ingegnoso. M. V.* 9. 85. La fortuna per la maggiore parte aveva favoreggiati tutti i suoi consigli, e ordigni.

• § 4. *°Ordigno, fu detto anche di Persona, e vale Messo. Pallav. Stor. Conc.* 2. 436. Volle menar seco il Maliscalco Piero Strozzi ec. cugino della reina, e quanto possento nella corte di Francia, altrettanto acerbo al nome di Spagna, e però validissimo ordigno a' suoi fini.

Digitized by Google

• **ORDIMENTO.** *Intreccio, e Fine composizione. Udon. Nis. Pregina.* 3. 49 [124.] La ragionevolezza delle persone ec., che per necessità risulta dall'ordimento degli accidenti, e non per caratia dell'invenzione, ec. ; *Rucell. V. Tib.* 4. 12. 241. Le guerre, le rume ec. parrieem perfettamente proporzioni a chi ne sapesse raccapezzar l'ordimento, e lo indirizzo e quel bene, che da lor ne risulta.

•: § *Per Ordito. Angull. Metam.* 5. 22. Tutto d'un sol color fae l'ordimento, E dèl par filo ad ogni dente danno; Ma la trama ci fan d'oro e d'argento.

• **ORDINABILE.** *Add. Che può ordinarsi. Magal. lett.* [*At.* 296.] Che il mondo non fosse più ab eterno quella massa di morta materia ordinabile, e disponibile solamente in progresso di secoli, ec. •: *Ott. Com. Par.* 28. [604.] Gerarchia ec. è ordinata potestade delle cose sacre ed ordinabili, ritenente debito principio ne' sudditi [*qui la stampa legge* principato *in vece di* principio, *come ha il Ms.*]

• **ORDINACCIO.** *Peggiorat. d'Ordine. Magal. lett. fam* 1. [*13.] Ci vorrebbe poco a mandar costà un ordinaccio, ec.

ORDINALE. *Add. Ordinario, Consueto, Comune.* lat. *ordinarius.* gr. τάκτος. *G. V.* 9. 74. 3. E senza giudizio ordinale di fatto gli faceva a' suoi fanti tagliare con le mannaie.

§ *Per Ordinato, Preparato. Fior. Ital. D.* [13.] E questo facevano gli antichi, reverendo in lui la prima ordinale materia, della quale fue fatto il mondo; la qual prima ordinale materia li filosofi [chiamano *yle,*] e li poeti la chiamano caos.

ORDINALMENTE. *Avverb. Con ordine, Secondo l'ordine.* lat. *ordinatim.* gr. τάξει. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi andavano ordinalmente in processione divota.

¶ **ORDINAMENTO.** *L'ordinare, e L'ordine stesso.* lat. *ordinatio, iussio.* gr. πρόσταγμα, ἐπιταγή, ἐπίταξις. *G. V.* 9. 318. 2. Il Conte fu condannato per lo esecutore degli ordinamenti della giustizia, [all'uscita del mese di Dicembre del detto anno, in tremila libbre, a condizione se non avesse restituito i detti popoli nello stato primo infra dieci dì.]

• § 1. *Per Precetto.* « *Mor. S. Greg.* Ero contr'a Dio, e agli ordinamenti suoi ».

•: § 2. *Ordinamenti, nel numero del più, dicevansi anticam. Quelle leggi e costituzioni che si facevano da una o più persone deputate dal comune a quest'effetto. Provis. Com. Fir.* 7. Infrascritti sono li ordinamenti e provisioni fatte per schiatta Rudolfi, e per li Compagni.

: § 3. *Ordinamento del mondo, vale L'ordine che è posto nelle parti dell'Universo.* « *Tes. Br.* 1. 8. Egli ordinò il mondo ed ella seguisce il suo ordinamento. *Ott. Com. Inf.* 4. [58.] E questo si crede per quello, che egli scrisse nel Timeo dell'ordinamento del mondo, che concorda con quello del Genesi ».

• § 4. *Ordinamento del mondo, vale anche Creazione del mondo.* « *Vell. Ab. Isaac.* Venite, benedetti dal Padre mio, possedete il regno il quale v'è apparecchiato dall'ordinamento del mondo ».

• § 5 *Ordinamento de' cieli, vale Divina disposizione.* « *Varch. Ercol.* 337. Ere la com ridotta a termine che se per ordinamento de' cieli non veniva il Duca Cosimo, si spegnevano in Firenze, insieme colle scienze, non pur le lettere greche, ma eziandio le latine ».

: § 6 *Fare ordinamento, vale talora Pensare a quello che si dee fare.* « *Amm. ant.* 3. 2. 3. La sera metti ragione del passato dì, e fa ordinamento delle notte vegnente ».

• § 7. *Fare ordinamento di alcuna materia scientifica, vale Ragionevole metodicamente.* « *Vit. Plut.* Ancora fece un maraviglioso ordinamento del corso del Sole ».

• **ORDINANDO.** *Colui che deve ricevere gli ordini della Chiesa. Segner. Parr. instr. cap.* [23.] Lo dico per conformarmi alle ordinazioni del sacro Concilio di Trento ec., e al dì pui Vescovi, che ho in scorta con vero zelo fac argine alla piena degli ordinandi.

• **ORDINANTE.** *Che ordina. Cavalc. Med. cuor.* 12. Ed esso ordinante, e permettente poi addivenne secondo diversi meriti di buoni, e di rei. *Bemb. pros.* 3. 165. Due voci ordinante, e comandanti.

: § *Ordinante, in forza di sust. vale Colui che dà gli ordini sacri. Segner. Pred. Pel. Ap.* 5. 7. Ricadono addosso dell'ordinante tutti i disordini risultati dalla collazion di un ordine sacro di una Chiesa.

¶ **ORDINANZA.** *Ordine, Ordinamento.* lat. *ordinatio.* gr. διάταξις.

: § 1. *Per Instituzione.* « lat. *institutio. Ott. Com. Par.* 10. [128.] Dicono, che l'ordinanza del battesimo fu fatta, quando egli disse a' discepoli: ec ».

: § 2. *Ordinanza, dicesi anche degli Ordini, o Classi, in cui sono distinti gli Angeli.* « *Fr. Iac. Tod.* 5. 23. 3. E parmi il paradiso sia formato di nove cori d'Angioli ordinanza ».

•: § 3. *Ordinanza, per Decreto, Ordine, Statuto. Leop. Cap* 27. Non date voi ch'egli è su un decreto, Che che mangiava il dì quattro scodelle, Per nessun magistrato avea divieto? ec. Quell'ordinanze antiche eran pur belle.

: § 4. *Ordinanza, vale anche Leva, Descrizione di soldati. Segr. Fior. Princ. cap.* 13. Carlo VII. re, conobbe questa necessità di armarsi d'armi proprie, ed ordinò nel suo regno l'ordinanze delle genti di arme, e delle fanterie.

: § 5. *Ordinanza, vale anche Milizia. Segn. Stor.* 7. 201. Questo apparato di guerra ec. edito dal Duca Alessandro, lo fa dubitare che non volessimo affrontare il suo stato col mezzo dei Fuorusciti, e però messo in ordine con molta prudenza e con gran diligenza tutta la sua ordinanza ec., stava vigilantissimo.

•: *Sassett. lett.* 230. Voi avete messo in battaglia tutta l'ordinanza del regno di Napoli.

§ 6. *Talora si prende Ordinanza, per la Schiera stessa posta in ordinanza.* lat. *agmen, acies.* gr. παράταξις. *Tac. Ann. ann.* 3. 59. E dissero che nel cammino spesso si presentò a' soldati tra l'ordinanze. « *Cor. Ea.* 9. 88. *h* lente passo Procedea l'ordinanza. *E* 16 242. Venne a rincontro Aleso, e degli Aruuci Un'ordinanza. : *Guicc. Stor.* 17. 17. Parendogli che senza queste spalle d'ordinanza ferma fosse molto pericoloso con gente nuova ec. accostarsi a Milano.

: § 7. *Per Disciplina militare. Guicc. Stor.* 17. 50. Il quale modo solo, diceva, essere a vincere gente di tale ordinanza, condurgli in qualche disordine. *Segr. Fior. Legaz. Franc.* 11. 271. Sapendo non che sua Signoria, non ripigliava a bene che le genti d'ordinanza non fussino nelle terre vostre in guernigione.

§ 8. *Andare, o Stare in ordinanza, si dice dell'Andare,* o *Stare i soldati in ordine per combattere.* lat. *ordinatim progredi, consistere. Bern. Orl.* 1. 4. 34. Ciascuna schiera in ordinanza andava, L'una dall'altra alquanto separata. • « *Sacd. Star.* 4. 141. Quei di solamente stevano in ordinanza, e scaramucciarono leggermente ».

§ 8. *Metter i soldati in ordinanza, vale Schierargli.* lat. *aciem instruere. Stor. Eur.* 3. 103. Messo adunque lo esercito in ordinanza, e salito in luogo eminente ec., favellò in questo guisa. *Boen. Varch.* 1. 3. Il quale se pure alcuna volta mettendosi in ordinanza, ne preme gagliardo, la nostra guada ritira subito le genti alla rocca (*qui per similit.*)

•§ 10. *Spiegare l'ordinanza, vale Disporre i soldati in ordine di battaglia, Schierarli. Tass. Ger.* 20. 3. E l'ordinanza poi larga di fronte Di fianchi angusta, spiega in verso il piano.

: § 11. *Tenere in ordinanza.* v. TENERE.

• § 12. *In ordinanza, posta avverbialm. vale Ordinatamente, Con ordine.* « *Cr.* 9. 95. 3. Ne' que'i pomoso in ordinanza l'uno sopra l'altro allogarsi ».

¶ **ORDINARE.** *Disporre le cose distintamente a suo luogo, e per ordine; Preparare, Apprestare* lat. *ordinare, parare, constituere.* gr. διατάττειν, ἐγκοσμεῖν, εὐτρεπίζειν. *Bocc. nov.* 18. 83. Non sappiendo egli ancora a che Sicurano, che questo ordinato avea, e domandato, volesse riuscire. *E nov.* 72 13. Bruno ordinatigli, e messo Calandrino tra loro, cominciarono all'un de' capi, cominciò a dare a ciascun la sua. *E nov.* 100. 25. Cominciò a spazzar le camere, e ordinarle. *Dant. Par.* 8. Non però qui si pente, ma si ride, Non della colpa, ch'a mente non torna, Ma del valor, ch'ordinò, e prevvide.

¶ § 1. ' *Ordinare, talora vale Convenire, Restar d'accordo. Bocc. nov.* 23. 13. La buona femmina, che molto gli era tenuta, disse di farlo volentieri; e con lui ordinò quello, che a fare, e a dire avesse. ; *E g.* 8 n. 8. Bruno disse ogni cosa a Nello, e a Buffalmacco, e insieme tacitamente ordinarono quello che far gli dovessero.

§ 2. ' *Per Gittibizzare, Fare. Bocc. nov.* 40. 4. E run ora sua sua fante tanto ordinò, che insieme furono.

§ 3. ' *Per Macchinare, Tramare. Bocc. nov.* 82. 6 Pruòio, e ordinòie male, per uccidere i suoi compagni. *Nov. ant.* 62. 6. Tanto ordinò il Re, che la Reina rasedò a dare a Tristano che non si portasse. *Stor. Pist.* 171. Volevano essere caporali a ordinare la morte sua. • *Cavalc. Att. Apost.* 151. Questo gli dissono a malizia, perchè ordinavano di farlo uccidere nella via. *Morg.* 1. 8. Gan traditor lo condusse alla morte In Roncisvalle, un trattato ordinando.

• § 4. *Ordinare in sè, vale Deliberare, Fermare.* lat. *apud se statuere. Vit. SS. Pad.* 2. [*225.] La qual cosa avendo già provato più volte, ordinò in me medesimo di non credere leggiermente ad ognuno.

• § 5. ' *Ordinare, seguito dalla particella Di, vale Pensare, Stabilire in sè quello che si ha da fare. Amm. ant.* 3. 2. 3. Metti ragione delle notte passato ec., e ordina del dì che viene. •: *Bore. Introd.* 30. Del luogo e del modo nel quale e vivere abbiamo, ordini e disponga.

• § 6. *Per Assegnare. Bemb. Stor.* 9. 122. A Marco da Rimine ec. due libbre d'oro ogn'anno a vita sua gli furono ordinate.

§ 7. ' *Per Formare. Guid. G.* Quivi per mezzo il grembo delle nostre abitabile terra se medesimo (*l'Oceano*) sofondando, ordina a voi il mare mediterraneo.

§ 8. ' *Per Riordinare. Mor. S. Greg. Pist.* La grazia del dire è sì guasta per lo guastamento dell'organo, che nulla arte il può ordinare.

• § 9. *Per Dare opera, Procurare. Franc. Sacch. nov.* 220. Aoppiarono le giovane, e ordinarono d'avere latte, e appiccar le giovane con la bocca di sotto, e tenere alla bocca d'latte, sì che li serpicini, correndo al latte ne uscissono.

§ 10. ' *Ordinare, in significa. contr. posa. vale Tenere una certa regola nell'operare, Regolarsi, Governarsi. Bocc. Introd.* 42. Trovare a convien modo di sì fattamente ordinare, che dove, per diletto e per riposo andiamo, noia e scandalo non ne segua.

•: § 11. *E per Apparecchiarsi, Mettersi in punto. Vett. Calt.* 46. Basta solo pensarvi e buon'ora, e andarsi ordinando prima; il che sia di fare in ogni cosa ogni persona che ha punto di prudenza.

• § 12. ' *Ordinar compagnia, e simili, vale Fare, Formare compagnia, e simili. Fav. Esop.* [*M.* '47.] La pecora, le capra, e la giovenca si trovarono col Leone, e insieme fecero grande allegrezza, e ordinarono compagnia.

• § 13. ' *Ordinar d'una cosa con alcuno, vale Consultar con esso intorno a quella, e secondo i suoi consigli prenderne partito. Fior. S. Franc.* 102. Trasse santo Francesco da parte, e disseglo o padre, io vorrei ordinare teco della salute dell'anima mia.

§ 14. *Ordinare, per Commettere, Imporre.* lat. *mandare, praecipere.* gr. προστάττειν, ἐντέλλεσθαι. *Bore. nov.* 75. 11. Venuto adunque la sera, messer lo Proposto venne, come ordinato gli era stato. *Vit. SS Pad* 2. 183. Ordinarono, che ciascun monaco di quell'eremo s'allleggesse, e orasse per lui ne settimana. *E* 259. Questo fece, e ordinò, acciocchè fossero gli monaci più sollecito ad orare. *Cas. lett.* 9. Le supplico umilmente, che si degni ordinare che sia dato spedizione subita a quello, che il detto sig. Ambasciatore

dirà. ‡ *Segr. Fior. Princ.* 13. Carlo VII. ec. ordinò nel suo regno l'ordinanza delle genti d'arme, e delle fanterie. •‡ *Segner. Mann. Lugl.* 29. 1. Se queste ha da osservare tutti gli altri precetti, perchè sono ordinati a questo, molto più dunque è tenuto di osservar questo, a cui gli altri sono ordinati.

•‡ § 15. *Ordinare, vale anche Prescrivere. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. 56. Lo pregava pure che le desse e ordinasse qualche rimedio.

• § 16. *E usato passivamente alla latina. Sall. Giug.* 151. Dove ciascuno de' legati era ordinato d'avere cura, quivi valentissimamente si sforzava (*il lat. ha:* nessus fuerat.)

‡ § 17. *Ordinare, vale anche Decretare. Tac. Dav. ann.* 2. 50. Ordinarono i padri che egli e Druso entrassero in Roma ovanti. *E* 4. 22. I Padri ordinarono che gli Edili ardessero i libri.

• § 18. '*Ordinare una fabbrica ad un dato uso, vale Destinarla a quel dato uso. Borgh. Vesc. Fior.* 429. E ricordandosi, che insanzi era stata monastero, la ordinò a Badia, introducendovi i Monaci ec. *E* 436. Trovando pure se un privilegio ec. che Lottario la ordinò a Monastero.

‡ § 19. *Ordinare uno ad uno, vale Destinare uno al servigio d'uno, Porlo sotto i suoi ordini. a Dant. Purg* 31. Poichè Beatrice discendesse al mondo, Fummo ordinate a lei per sue ancelle a. *E Par.* 11. Due Principi ordinò in suo favore, Che quinci e quindi le fosser *(alla Fede)* per guida. *Liv. Dec. pr.* Ordinò dodici sacerdoti e Marte, e donò loro certe dipinte con una pianta d'ottone nel petto. *Benv. Cell. Vit.* 2. 162. Subito mi ordinò un suo primo segretario, ec. che desse ordine a farmi provvedere, e acconciare per tutti i miei bisogni.

‡ § 20. *Ordinare, parlandosi d'institutori d'ordini religiosi, vale Comandare, Prescrivere nella regola. a Bocc. nov.* 27. 18. Degl'incentori de' frati furono ordinate strette, e misere, e di grossi panni, e dimostratori dell'animo a.

• § 21. *Ordinare, parlandosi di Sacramenti, vale Instituire. Fr. Giord.* 289. In questo giorno fu ordinato il mistero del Sacramento dell'altare ec. E fue ordinato questo Sacramento quanto a questa cosa. *E* 300. Quanto dalla parte di Dio, che l'ordinò *(questo Sacramento)* per la carità sua. *E* 308. E però Cristo ec. ordinò il Sacramento dell'altare.

¶ § 22. *Ordinare, per Dare gli ordini ecclesiastici.* lat. *sacris ordinibus instiare.* gr. χειροτονεῖν. *Pass.* 134. E però è comandato ai Vescovi, che non ordeino preti di minore etade che di venticinque anni. •‡ *Dat. Lepid.* 74. Andò a esaminarsi per essere ordinato.

‡ § 23. *E in significa. neutr. pass. vale Prender gli ordini ecclesiastici. a Pateff.* 6. Veggiam fu prete, e non s'ordinò a. •‡ *Dat. Lepid.* 74. Doveva ordinarsi per essere stato presentato a una chiesa.

• § 24. *Per Dare alcuna dignità secolare. Stor. Bart.* 42. Una volta fu ordinato di quella città per signore *(per governatore)* uno barone *m. G. V.* 7. 56. Confermò la detta sentenza, e ordinò pacaro e legato, e commise le detto quistioni a Frate Latino *(cioè: ordinò Frate Latino, e gli commise ec.)*

§ 25. *Ordinare, detto così assolutamente; significa talora Preparare il desinare, o la cena. Fir. Lac.* 1. 3. Mentreche io farai ordinare, noi anderemo e fare due faccenduzze.

• § 26. *Per Indirizzare. Segner. Mann. Dic.* 31. 2. La particella *ex* non è ordinata ad esprimere una cagione consustanziale, come si ordinata la particola *de.* •‡ *E Novembre.* 23. 2. Le benedizioni date dal padre agli eletti sono state differentissime, ma tutte nondimeno furono ordinate a quest'ultima.

‡ § 27. *Ordinare, parlando di opere letterarie, vale Comporre. F. Vill. Vit. Col.* 16. Una operetta del rammarico di Filide in versi esametri e pentametri ha ordinato.

¶ § 28. *Ordinare, parlandosi di milizie, vale Assoldare. Segr. Fior. Princ.* 13. Il modo ad ordinar l'arme proprie sarà facile a trovare, se si discorreranno gli ordini sopra nominati di me.

‡ § 29. *Ordinare, pure parlandosi di milizie, vale talora Mettere in ordinanza i soldati, Schierarli. a Nov. nat.* 73. 1. E così a piè ordinò sua battaglia. *Fir. As.* 136. Già hanno mosso il campo, ordinate le squadre, dato il segno a.

• § 30. *E in significa. neutr. pass. vale Mettersi a ordine, Apparecchiarsi, Disporsi. M. V.* 1. 51. Maometto, sentendo ciò, s'ordinò alla difesa. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Mio padre ce mi disse: oggi ordinati, ch'in t'ho dato moglie, di soscrivere le scritte della figliuola di Paudolfo. ‡ *Guicc. Stor.* 17. 20. Comandato alle genti Veneziane che si ordinassero per partirsi, mandò per il Provveditore e significare ec. la deliberazione, che avea fatta.

‡ ORDINARE. *V. A. Sust. Ordine nel significa. del* § 8. lat. *ordo. Introd. Virt.* 28. La credenza dell'ordinare si è che i preti per la virtù dell'ordini che dati li sono, abbian podestà di far certe cose, che gli altri non hanno.

• ORDINARIA. *V. L. Si dice così il Codice, e le Novelle nel Jus civile, e il Testo di Graziano, e le Decretali in Jus canonico. Baldin. Decem.* [5. 272.] Raffaello degno lettore d'ordinaria nello Studio Pisano.

‡ § *Ordinaria, trovasi anche usata sustantivamente in forza di Lettura ordinaria. Cerch. Prov.* 54. Faceva opera di farmi avere in Pisa un'ordinaria di medicina.

ORDINARIAMENTE. *Avverb. Comunemente, Per l'ordinario.* lat. *plerumque.* gr. τὰ πλείστα. *Bat.* L'arte, e l'esercizio, che faceva ordinariamente li cieli. *Fir. Dial. bell. donn.* 409. Ben sapete, quanto il color rosso è ordinariamente nimico della incarnazione delle belle guance. *Sagg. nat. esp.* 7. Questo ordinariamente *(si riduce)* a 12, e 14, e per somma stravaganza un anno è arrivato a 8, e un altro a 6. *E* 116. In questo era condotta *(la vescica)*, e soda, come ordinariamente suol essere quella di tutti i pesci.

‡ § *Vale anche Per la via ordinaria. Benv. Cell. Vit.* 3. 150. Conoscendo che movendo ordinariamente detto Shietto farà ogni suo sforzo per mandare la causa in lungo.

ORDINARIO. *Sust. Quegli che ha giurisdizione ordinaria nelle cose ecclesiastiche.* lat. *ordinarius. Monstruos.* 2. 21. 2. Il vigesimoterzo è quando alquanti sono assolutti dalla Sedia Apostolica, ovvero da' Legati, ed è ingiunto loro, che si rappresentino agli ordinarii. *E* 2. 25. Per gli statuti degli ordinarii non sono legati gl'ignoranti per sentenzie. *E* 2. 62. Se l'ordinario acconsente in prorogazione, allora è cosa manifesta che puote. • *Pallav. Ster. Conc.* 1. 699. Ciò era che si rimanesse in uso la costituzione di Adriano sesto, la quale disdiceva a ciascuno il predicare senza licenza dell'ordinario.

¶ § 1. *Ordinario, diciamo anche a Quel corriere, che in giorno determinato [arriva, o parte colle lettere] e Straordinario a Quello, che [arriva, o parte] in giorno indeterminato.* ‡ *Cas. lett. Gualt.* 220. Ho la nostra dim 12. di Marzo, e scrissi anch'io per l'ordinario. *Segr. Fior. Legno. Franc.* 21. 665. Ho scritto loro che sono contenti ec. mandare subito suo a posta, quando si non si spacciasse in Lione per l'ordinario.

•‡ § 2. *Si dice altresì del Giorno in che arriva, o parte questo corriere. Tass. lett.* 6. 174. Al sig. Pietro Antonio non scrivo per questo ordinario, aspettando risposta ancora di due, o tre lettere, ch'io gli ho scritto a *Red. lett.* 2. 25. Scusto, che non ha ricevuto mie lettere per due ordinarii a. *E appresso:* Non ho mai mancato di scriverle, se non una ultimamente, che pure l'ordinario dopo le scrissi il perchè. *E* 24. Il sig. N. non rispose a VS. Illustriss. quel primo ordinario, perchè così gli fu comandato.

•‡ § 3. *Ordinario, dicesi nelle Università Quel lettore che legge certe date materie, e in certi giorni, a differenza dello Straordinario.* v. STRAORDINARIO.

•‡ § 4. *Ordinario, chiamasi anche Quel confessore destinato dai superiori ad udire le confessioni delle monache, oblate, e simili.*

ORDINARIO. *Add. Solito, Consueto, Comune.* lat. *consuetus.* gr. συνήθης. *Sagg. nat. esp.* 15. Non pertanto lascerà il nostro stromento di esser fedele a ciascun paese, dove egli venga posto in uso, e alle ordinarie indicazioni delle nature di quei venti si troverà assai aggiustatamente rispondere colla sua operazione. *Buon. Fior.* 1. 1. 3. Poichè i maggiori, e coi Ordinario di cui convien la cura, Hanmi bramato in me nel di presente A favor del ben pubblico quest'opra.

‡ § 1. *Ordinario, è anche aggiunto di Cose usate comunemente. F. Vill. Vit. Tadd.* 23. Quello che egli scrisse è tenuto per ordinarie chiose, le quali furono poste ne' principali libri di medicina.

§ 2. *Ordinario, si usa anche per aggiunto di Cose vile, e di poco conto. Red. lett.* 2. 42. Gli altri sermoni, che nelle scatole nod son contrassegnati di numero, son più ordinarii de' soprasdetti.

•‡ § 3. *Ordinario, talora vale Grossolano, Di qualità inferiore di cose dello stesso genere; contrario di Fino.*

‡ § 4. *Ordinario, si usa anche per aggiunto di persona, e vale Di bassa qualità, Di vil condizione. Segner. Mann. Magg.* 11. 3. Alla gente ordinaria, si come quella che non usa tanto al signore, si consiglia di non discendere a questi particolari, perchè talor la mescolanza si atterrirebbe. *E Pred. Pal. Ap.* 2. 7. E poi si dirà che egli pati meno per questo, perchè non era egli un uomo ordinario, era insieme Dio?

‡ § 5. *Ordinario, vale anche Conveniente a persona ordinaria. Salvin. Disc. Lucra* 182. Da quel tempo prese continuamente ad odarlo, e come bandito ch'egli era, si diede a una vita ordinaria, e di poca spesa.

‡ § 6. *Ordinario, aggiunto di testo, lezione, o simili, vale Seguito dai più. Tac. Dav. lett.* 465. Quando lascio il testo ordinario piglio delle correzioni di più valentissimi uomini quella che per ora mi piace più.

§ 7. *Ordinario, è anche opposto di Delegato.* lat. *propetus. Pass.* 121. Onde proprio prete si chiama quegli, che ha la cura ordinaria dell'anime. *Maestruzz.* 2. 51. Che può interdire? ec. eisachedeno prelato, che ha giurisdizione ordinaria, o cisachedeno, e' ha giurisdizione delegata.

‡ § 8. *Ordinario, aggiunto di giustizia, vale Che è secondo gli ordini, le leggi, le regole solite a osservarsi in un paese. Cas. lett.* 28. Provegga, ch'io non sia peggio degli altri suoi vassalli, e cittadini, e che mi sia fatta giustizia ordinaria.

§ 9. '*Ordinario, in forza di sust., vale Ciò che si è solito a fare, e a praticare. Cas. lett.* 28. Che in questo non chieggio esser cavato dall'ordinario. *E* 49. Non per questo hanno armato una festa di più del loro ordinario. • *Borgh. Orig. Fir.* 267. Nè gli autori dell'istorie sono per l'ordinario loro nè senza special ragione, molto diligenti in queste minuzie.

§ 10. *D'ordinario, posto avverbialm., vale lo stesso che Ordinariamente. Sagg. nat. esp.* 109. Benchè il freddo e non venga d'ordinario da quella parte ‡ *Segner. Risp. Quiet.* 11. 4. Affermando che anch'eglino di ordinario sono costretti a fabbricar nel principio dell'orazione con le lor mente, per poter quietarsi nel fine.

ORDINARISSIMO. *Superl. d'Ordinario. Lasc. Parent.* 1. 4. Per mantenerci gli amanti, come mi dite, ridendo e accennando dunque lor qualche poco di speranza, che son cose ordinarissime.

• ORDINATA. *Term. de' Geometri. Linea retta, tirata da un punto di una linea data, sopra un asse dato di posizione parallelamente, e d'un altro asse dato pure di posizione.* v. APPLICARE.

• *Ordinata, dicesi anche Ogni perpendicolare innalzata sul diametro d'un mezzo cerchio terminato dalla di lui circonferenza.* [*Grand. Nat. Tratt. anat.* 388.] Si piglia la porzione infinitamente piccola di una curva per la tangente di essa, intercetta fra due ordinate infinitamente prossime.

¶ ORDINATAMENTE. *Avverb. Con ordine, Distintamente, Regolatamente.* lat.

ordinatim. gr. τακτικῶς. *Bocc. nov.* 24. 11. *Andatosene a casa, ordinatamente, con sua licenza perciò, alla moglie disse ogni cosa. G. V.* 1. 30. 2. Siccome racconto ordinatamente il grande dottore Salustio. *Mor. S. Greg. Pist.* Perocchè ordinatamente dettando io l'ultima parte, sollecitamente considera ec. ; *Ruccell. V. Tusc.* 1. 1. 227. I tempi delle cadute ec. hanno la medesima porzione delle ordinatamente applicate in qualunque parabola.

; § 1. *Per Conformemente al dovere.* «*G. V.* 4. 2. 4 Vivette poi colla moglie ordinatamente e santamente ».

• § 2. *Per Comunicamente, Legalmente. Bemb. Stor.* 2. 34. Le quali navi non potendosi ordinatamente fare per la legge che le vietavano, il Pontefice con la sua indulgenza e autorità le comprobò.

ORDINATISSIMAMENTE. *Superl. di Ordinatamente. Teol. mist.* [33.] Alla perfine l'anima ordinatissimamente infra se stessa si dispone. ; *Fr. Giord.* 2. 90. E tutte rispondono l'una all'altra ordinatissimamente.

ORDINATISSIMO. *Superl. di Ordinato. Teol. mist.* [81.] Imperciocchè l'ordinatissimo modo del procedere colle cose umane re. *Fr. Giord. Pred. D.* E Iddio si ordinatissimo, che hoc ordinato la sapienza sua. *Sagg. nat. esp.* 21. A guisa che noi veggiamo l'acque ec. dirompersi, e ritornandosi d'ogn'intorno, fargli ala, per così dire, in ordinatissimi cerchi.

• **ORDINATIVO.** *Add. Che ordina*, e *Che significa numero con ordine; ed è aggiunto di una Sorta di nomi numerali.* lat. *ordinativus. Ved. il Vocabolario alle voci* PRIMO, QUINQUAGESIMOTERZO, e VENTESIMO, *add.*

¶ **ORDINATO.** *Add. Che ha ordine, Regolato, Moderato.* lat. *temperatus, moderatus.* gr. μέτριος. *Serm. S. Agost. D.* Non si conviene al servo di Dio ec. aver superbia, ma esser umile, casto, benigno, mansueto, e ordinato. *Bocc. nov.* 20. 3. Non da ordinato disiderio, ma da uno cotal fanciullesco appetito, senza altro fare ad alcuna persona sentore, la seguente mattina ad andar verso il deserto di Tebaida ec. si mise. ; *Franc. Sacch. nov.* 2. Vide le terre, e' sudditi sua molto ordinati, e costumati.

•; § 1. *Ordinato, seguito dalla preposizione Di, vale Fornito, Provveduto. Segr. Fior. Disc.* 2. 3. Le quali, essendo due repubbliche armatissime e ordinate di ottime leggi, nondimeno ec.

§ 2. *Ordinato, per Promosso agli ordini sagri. Esp. Pat. Nost.* [52.] Egli è maggior peccato in persona ordinata, o prete, o diacono, ne. *E* [92.] Del sesto grado, ove l'uomo dee guardar castità, cioè ne' chierici ordinati. [*Lib. dod. art.* 5.] Per virtù di quello sagramento li prelati, e gli altri chierici ordinati abbiano podestà, e balìa di far certe cose. *Tratt. pecc. mort.* Lo decimo è di femmina con chierico ordinato. *Vit. SS. Pad.* 2. 320. Questo si conviene, abate Zosima, a te, lo quale hai l'ufficio sacerdotale, e l'abito, e per pregare per li peccatori se' ordinato.

; § 3. *Per Determinato, Prefisso, Deputato. G. V.* 10. 112. 1. Dovea mettere di segreto in Firenze dugento de' suoi fanti ec., e una notte ordinata far metter fuoco in quattro case in diverse parti di Firenze. •; *Bemb. Stor.* 1. 2. Lacude al giorno ordinato in un campo a ciò acconcio e rimaso nel mezzo dello spazio che era tra l'uno e l'altro esercito amendue armati a ben guernati si condussero.

; § 4. *Ordinato, vale anche Prefisso, Stabilito nell'ordine della natura.* «*Serm. S. Agost.* 31. I campi ricevono l'acque e'l freddo e 'l caldo per ubbidire, e rendere al frutto al tempo ordinato ».

; § 5. *Ordinato, vale anche Che ha relazione. Segner. Sett. Princ. Illus.* 2. 11. Con ciò illude l'innocente Filotea, la quale per tal detto si pensa che sia l'istesso essere occupata dell'affetto delle creature, ed essere occupata della congiunzione delle creature, quantunque sia congiunzione ordinata a Dio.

• § 3. *Per Disposto, Distribuito; Messo in ordine. Ar. Fur.* 22. 2. Che l'ordinata istoria così vuole.

• § 7. *E in forza di sost. vale Ordinamento. Pass.* 164. Secondo il rito, e l'ordinato per la santa chiesa.

§ 3. *Ordinato, in forza d'avverb., per Ordinatamente.* lat. *ordinatim.* gr. τακτικῶς. *Sen. Pist.* 23 Ma solamente se i piedi non si sostengono diritti, e se la lingua non parla ordinato.

ORDINATORE. [*Verbal. masc. Chi*, o] *Che ordina.* lat. *institutor.* gr. ἀρχηγός. *Filoc.* 3. 233. E come tu di pace se' veritissimo ordinatore, così questa con armata mano sempre apparecchia inimicizie, e guerre. *Mor. S. Greg.* Quel sommo ordinatore delle cose di sopra, lasciando in alto le virtù de' predicatori, ec. *Vegen.* [48. *m. la. v.*] Gli ordinatori sono detti, che nella battaglia sono i maggiori, e reggono le schiere. *Sallust. Ing. R.* Operoso, e ordinatore di tradimenti. *Tass. Ger.* 17. 12. Ma prence degli eserciti, e con pieno Possanza è l'altro ordinator di pena.

ORDINATRICE. *Verbal. femm. Che ordina. Tes. Br.* [7. 22.] Appresso la insegnamento della prudenza, che è la prima dell'altre, che è donna e ordinatrice, siccome quella, che per forza di ragione divisa le cose l'une dall'altra, ora dirà il maestro di temperanza. *Ott. Com. Par.* 6 Ella (*la prudenza*) è distinzione, non solamente virtù, quasi una moderazion di virtù, e correttrera, e ordinatrice degli spiriti, e de costumi ammaestratrice (*la stampa alla pagina* 112. *ha proposte varie correzioni a questo passo.*]

ORDINAZIONE. *L'ordinare, e l'Ordine stesso.* lat. *ordinatio.* gr. ἐπίνοιαι. *Mor. S. Greg.* Acciocchè legate dall'oro si possano congiugnere nell'ordinazione dell'ornamento. *Esp. Vang.* Ogni obbedienza cristiana è fondata nel Vangelo, al quale non debbe esser contraria niuna obbedienza umana, nè veruna ordinazione di regola, nè forma di vivere. *Esp. Salm.* [48.] Per ordinazion di Dio ogni cosa si disporrà. *Maestruzza.* 1. 30. Queste parole disse Adam ispirato, acciocchè intendesse l'ordinazione del matrimonio fatta da Dio. •; *Ces. lett.* 4. 233. Solo la pregò, se nulla volesse, farmene l'ordinazione prima del suo partire per Roma.

• § *Per l'Amministrazione, o Ricevimento dell'ordine sacro. Segner. Conf. instr. cap.* 4. Ancorchè nella loro ordinazione abbiano essi ricevuta da Cristo piena virtù di rilasciare i peccati, non possono però esercitarla come lor piace. •; *Dat. Lepid.* 74. Per far dispetto all'esaminatore, che non l'aveva giustamente voluto ammettere all'ordinazione, andava e dir messa in quella chiesa, dove poteva trovarsi quegli che l'aveva esaminato.

ORDINE *Voce degli antichi usata così nel genere maschile, come nel femminile; Disposizione, e Collocamento di ciascuna cosa a suo luogo, Regola, Modo.* lat. *ordo, modus, dispositio.* gr. τάξις. *Bocc. g.* 3. *p.* 7. Il veder questo giardino, il suo bell'ordine ec. tanto piacque a ciascuna donna, ed altre giovani, che ec. *E nov.* 23. 27. E dato ordine a' lor fatti, si fecero che ec. molte altre notti con pari letizia insieme si ritrovarono. *E nov.* 28. 11. Quella tutta raccontò, e rimise in ordine. *E nov.* 29. 1. Se con mia mente sarà riguardato l'ordine delle cose. *E nov.* 96. 26. Conoscendo, se con quello ordine, che voi forse volete dire, cercata l'avesse ec. *Lab.* 109. Cose senza ragione, e senza ordine, e senza stabilità alcuna. *E* 229 Nuove cose, e assai dalle passate strane richiedel ordine del mio ragionamento. *G. V.* 1. 29. 4. Ma lasceremo omai l'ordine delle istorie de'Romani. *Dant. Par.* 3. La nostri affetti ne Letimar, del sol'ordine fornosi. *E* 9. Ed a nostr'ordine congiunta. Di lui nel sommo grado si aguilla. *E* 10. Quanto per mente, e per occhio si gira, Con tant'ordine fe, ec. *E appresso:* Assai sarebbe manco E giù, e so dell'ordine mondano. *Petr. son.* 224. L'ordine volgi, e non fur, madre mia, Senza nuova mai cose belle, e care. *E cap.* 6. Veniam tutti in quell'ordine, ch'un dice. *Gand. G.* La sovrana ordine, delle cose avventurate inimica, sempre nega di esser lungamente nella somma altezza. *Stor. Pist.* 171. Presso l'ordine tra loro ec., il trattato fue rivelato al Duca.

; § 1. *Ordine, si dice anche delle Varie classi dipendenti tra loro, che compongono uno stato. F. Vill. Vit.* 8. Il magnanimo Niccolò degli Accaiuoli ec., uomo di ordine militare ec. dalla puerile disciplina si ritrasse. *Sard. Stor.* 1. 24. Sono da maniera vile e scorati, che uno ardiscono pure di guardare con diritti occhi gli uomini degli ordini a loro superiori *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 43. Credete voi che San Pietro parlasse a caso, quando egli disse che voi siete un ordine eletto.

§ 2. *Ordine, per Provvedimento fatto per la mensa*, [*Imbandigione,*] *e simile. Sport. Gell.* 3. 1. Noi verramo stasera, bilanuno mio nipote, ed io solamente, e il pin un altro: non entrare in tale ordine (*parla di mensa.*) •; *Buon. Aven.* 2. 115. Fu ricco e carne (*il pranso*), e favvi di Fiorecchio, Di frutte e pesce un ordin magno.

§ 3. *Ordine, per Fila, Ordinanza. Sard. Stor.* 1. 21. Presolo pacevolmente per la mano, lo condusse per un lungo ordine di camere. *Tass. Ger.* 16. 1. D'intorno innumerabile, e confuso Ordin di legge i demon fabri ordiro ; *Bellin. Disc.* 1. 239. Ora v'bisogna che voi sappiate, che questo istessissimo si fa con disporre per lo lungo due ordini di falanuoli che si chiamano l'ordito.

§ 4. *Ordine, per Progresso. Sagg. nat. esp.* 122 L'ordine poi di questo agghiacciamento è bellissimo.

•; § 3. *Ordine, trovasi anche usato nel gen. femmin., per Racconto, Tenore, ed anche Serie, o Seguito di cosi. Vit. S. Aless.* 10. E sedendo per iscritto che'l tempo della sua fine s'approssimava, domandò carta e inchiostro, e tutto l'ordine della sua vita scrisse quivi.

§ 6. *Ordine, per Commissione.* lat. *mandatum, praeceptum.* gr. πρόσταγμα, ἐντολή. *Bocc. nov.* 12. 16. Veguente il terzo dì, secondo l'ordine dato, la buona femmina tornò per la casa sua. *Dav. Acc.* 141. Trenta tornato, e più, nell'Accademia non è capitato, nè lasciato ordine, acciocchè nulla non si facesse, e al tempo scorresse *Cas. lett.* 5. Dal signor Ambale Rucellai ec. potrà intendere V. E. l'ordine e commissione, che io gli ho dato.

; § 7. *Per Editto, Comando in iscritto. Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 7. Altra forza ha la vostra vista personale in pro d'ogni popolo, di quella che abbia un bell'ordine, il quale vin cola gl'inviate dalla città supra un foglio ampliissimo.

§ 8. *Per Uno de' sette Sagramenti della Chiesa.* lat. *ordo.* gr. τάξις *Maestruzza.* 1. 40. Ordine, secondo il Maestro della sentenze, è alcuno segno, nel quale si dà spirituale podestà all'ordinato all'uficio; e sono sette: quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista, e acolito; e tre sono i sagri, cioè suddiacono, diacono, e prete; e nota, che nel pigliamento degli ordini si dà la grazia. *Esp. Pat. Nost.* [23.] Egli è maggior peccato in persona ordinata, o prete, o diacono; secondamente che l'ordine è più grande. *Tratt. Sagram.* In questo articolo sono intesi i sette sagramenti, che sono in santa Chiesa, cioè Battesimo, Confermazione, Corpo e Domini, Penitenza, Ordine, Matrimonio, e la santa e ultima Unzione. [*Lib. dod. art.* 6.] La credenza dell'ordine si è, che per virtù di quello sagramento li prelati e gli altri chierici ordinati abbiano podestà, e balìa di far certe cose.

§ 9. *Per Congregazione di Religiosi, che anche diciamo Regola.* lat. *ordo.* gr. τάξις. *Bocc. nov.* 1. 31. Senza che io ha avuta sempre special divozione al vostro ordine. *Pass.* 122. Ma nominarono pure quelli due ordini principali, Predicatori, e Minori. *G. V.* 5. 21. 1. Al tempo del detto papa Innocenzio si cominciò la santa ordine de Frati minori. *E* 7. 44. 4 E virtù tutte le ordini de' Frati mendicanti, salvorbe l'ordine de' Frati minori, e predicatori. • *Burgh. Mon.* 187 Francesco aveva la sua ordine cominciata intorno al MCCX.

• § 10. *Terzo ordine, diceasi di un'Aggregazione di terzo grado che hanno all'ordine di S. Francesco alcuni detti altrimenti Terziarii. Franc. Sacch. nov.* 86. Non perchè fosse frate, ma era di quelli che hanno il terzo ordine di S. Francesco.

: § 11. *Entrare nell'ordine, o Essere ricevuto all'ordine, vale Farsi religioso, o Essere ricevuto tra'religiosi. Pass.* 9. Un nobile giovine entrò nell'ordine de'frati predicatori. *E* 137 Domandò umilmente d'esser ricevuto all'ordine.

•: § 12. *Ordine, si dice ancora ad alcune Compagnie di cavalieri, istituite dai sovrani, e nelle quali altri è ascritto o per nascita o per servigi, o per suoi meriti, e per favore del principe. Salvin. Annot. Bocc. Fior.* Giarrettiera, legaccia d'una dama, ricolta da un re d'Inghilterra, passata in distintivo d'un ordine di cavalleria. *Baldin. Decam.* Cavaliero dell'ordine della giarrettiera.

•: § 13. *Ordine, si dica altresì la Croce, il Nastro, o altra insegna che porta chi appartiene ad un ordine di cavallaria. Guitt. rim.* Piacemi Cavalier che Dio tamando; Porta lo nobil suo ordine bello. *Cav. lett. ined.* 2. 168. Mando ancora a fare intendere alla Maestà sua (il Ottavio Farnese che parla) un modo pensato da me di levarmi quest' Ordine di S. Michele, e facendomi saper che così le piaccia *(alla Maestà di Filippo)*, lo metterò subito in esecuzione.

•: § 14. *Ordine, dicesi altresì alle Nove classi, dette altrimenti Cori, in che si tiene essere distribuiti gli Angeli. S. Bern. Pist.* 4. Gustando solamente la cose di sopra, e non quelle della terra; dove Cristo siede *ad dexteram Patris*, sopra gli ordini e cori di tutti gli spiriti beati.

§ 15. *Per Costumanza, Consuetudine.* lat. *mos, consuetudo.* gr. ἔθος. *Cas. lett.* 28. Che detto mandato abbia sua esecuzione, secondo gli ordini della città; chè in questo non chieggio esser cavato dall'ordinario.

§ 16. *Ordine, per Maniera, Via.* lat. *ratio.* gr. τρόπος. *Fir. As.* 300. Facciamo in guisa, che nell' altre cose noi possiamo essere buoni fratelli, chè in questa io non ci veggio ordine, se noi non ci allontaniamo. *E Disc. ac.* 11. Non vede odo ordine di poterlo condurre sul mercato. • *Ambr. Cof.* 1. 3. Il possibile Certo n' ho fatto, e 'nfin non c'è stat' ordine: Gli ha volte il capo a darla er.

•: § 17. *Per Genere, Qualità, Modo. Segr. Fior. Stor.* 1. 12. Il quale *(parlare)* mescolato con la lingua patria di quelli nuovi popoli, e con l'antica Romana, fanno un nuovo ordine di parlare.

• § 18. *Per Ordinamento, Deliberazione. Vit. S. M. Madd.* 20. E fatto questo ordine, possono a mangiare *(cioè: dopo aver deliberato e ordinato fra loro.)*

• § 19. *Ordine, presso i Militari, vale Forma e Modo di disporre, collocare, e schierar le genti. S. gr. Fior.* Trovar gli uomini, armarli, ordinarli, e ne' piccoli e grossi ordini esercitarli.

§ 20. *Per Fila, Schiera. Ar. Fur.* 13. 63. E tutti alli lor ordini divise, E sotto i duci lor gli ebbe diritti. • *Segr. Fior.* Dico adunque com'egl'importe più che cosa alcuna avere a soldati che si sappiano mettere negli ordini tosto; ed è necessario esercitarvelo dentro, e farli andar forte o innanzi, o indietro, passar per luoghi difficili senza turbar l'ordine.

: § 21. *Ordine, in term. d' Architettura, si dice di Certe proporzioni, e di certi ornamenti, che distinguono la colonna, l'architrave, il fregio, e la cornice nelle varie maniere di edificare. Baldin. Voc. Dis.* 113. De' molti ordini d'Architettura, che dagli antichi furono ritrovati, e posti in uso, solo cinque sono dagli ottimi artefici stati approvati, cioè il Toscano, il Dorico, lo Ionico, il Corinto, e 'l Composito. • *Ves. Op. Vit.* [2. 2.] Nelle colonne non osservarono quella misura e proporzione che richiedeva l'arte, nè distinsero ordine che fusse più dorico che corinto, o ionico, o toscano. *E* 3. [3.] L' ordine fo il dividere l'un genere dall'altro, sicchè toccasse ad ogni corpo le membra sue, non si cambiassè pur tra loro il dorico, lo ionico, il corinto, ed il toscano.

§ 22. *In ordine a checchessia, vale In proposito, In materia di checchessia. Sagg. nat. esp.* 224. Ancorchè in questa esperienza non cramo per anche finiti di soddisfare, in ordine a molte particolarità, che rimangono tutta-

via in pendente, in ogni modo ec. •: *Bellin. lett. Malp.* 207. Intanto io non so che dirmelo in ordine alla generazione dell'uomo. *E lett. Mess.* 344. Intanto aspongo a V. S. Illma. il mio sentimento in ordine a' punti accennatomi con tanta sodezza e verità.

: § 23. *In ordine a, vale Per quel che spetta a.* lat. *quoad attinet. Segner. Mann. Gingn.* 29. 1. l'articipa dell'uno e dell'altro stato, perchè in ordine ai più ec. è come città in ordine ai meno er. è come cosa. *E Crist. instr.* 2. *dichiar. op.* In ordine a Dio suo capo, e in ordine al prossimo. *E Sett. Princ. Illus.* 6. 4. Ma non basta a farvi operare con tutta quella perfezione di più che si acquista col frequente ricorso al Signore presente, con l'esame particolare in ordine ai vizii, con l'esame particolare in ordine alla virtù.

§ 24. *A ordine, In ordine, e simili, co'verbi Porre, Mettere, o simili, vale Mettere in punto, Preparare, Acconciare, o simili.* lat. *parare, comparare.* gr. συστοιχεῖν. *Varch. Stor. lett. ded.* Quando il molto reverendo Monsignore de'Rossi, vescovo di Pavia, mi disse a nome di V. E. che io dovessi prepararmi, a a ordine porni per dovere le Storie fiorentine comporre, io mi commossi non poco. *Fir. As.* 22. Par la qual cosa io mi mettessi a ordine, se bramava sentire il mio appetito. • *Bocc. g.* 10. *n.* 2. Vi prego ec. che voi, in ordine poste le vostre cose di Lombardia, una volta almeno a veder mi vegnate. *Borgh. Orig. Fir.* 80. Con queste *(legioni)* tenea ad ordine per ogni caso un bello e buon numero di soldati. : *Segr. Fior. Legaz. Franc.* 4. 585. Abbiamo avuto a metterci ad ordine di cavalli, di famiglie, di vesti egualmente ec.

§ 25. *Bene, o Male in ordine, o ad ordine, vagliono Bene, o Male in arnese, In buono, o cattivo stato. Bemb. Stor.* 5. 23. Vestito de sacromanno, e sopra un cavallo male ad ordine si nascose tra' fanti. •: *Sard. Stor.* 12. 488. Rispetto la povertà loro vanno pulite e bene in ordine.

: § 20. *Bene, o Male in ordine, o ad ordine di checchessia, vale Bene, o Male fornito di checchessia. Segr. Fior. Legaz. Franc.* 3. 585. Ancorchè io spacciare da costì a qui ci dia da pensare, per essere male ad ordine di danari. *Buon. Fior.* 2. 2. 4 Gli orefici riescon bene in ordine D'argenteria, d'oro, e di gemme?

§ 27. *Per ordine, o Con ordine, vagliono Ordinatamente, In ordinanza.* lat. *ordinatim.* gr. [τακτικῶς.] *Bocc. nov.* 12. 13. Alla quale Rinaldo per ordine ogni cosa narrò. *E nov.* 52. 2. E così per ordine tutti mettavano tavola, ciascuno il suo di, a tutta la brigata. *Stor. Pist.* 142. Con ordine una notte cavalcò con tutta la sua gente alla porta della città. *Vit. SS. Pad.* 2. 190. Narrò loro per ordine tutto il fatto. *E* 234. Contò per ordine quello, che addivenuto gli era.

• ORDINETTO. *Dim. d' Ordine. Piccolo ordine d' Architettura. Baldin. Vit. Bern.* [25. Eravi finalmente un ordinetto Attico [in altezza di 15. palmi.]

ORDINGO. [*Lo stesso che*] *Ordigno*, [*ma meno esatto.*] *Malm.* 7. 5. Omai serra gli ordinghi, e le cambette Chiunque lavora, e vive in sul travaglio.

• ORDINUZZO. *Dim. d' Ordine; Piccolo ordine, Regolazza, Regoletta. Fir. rim.* [125.] Ma perciò che l' endorno era avvolgendo Senza qualch' ordinuzzo, a messo Agosto Sarebbe a Siena il senno andar cercando, Però ec.

¶ ORDIRE. *Distendere, o Mettere in ordine le fila in sull' orditoio, per fabbricarne la tela.* lat. *telam ordiri, exordiri.* gr. ἱστοῦ ἄρχεσθαι. *Bocc. nov.* 23. 4. Veggendo lui ancora non tutte le sue ricchezze di niuna altra cosa esser più avanti, che di saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela.

§ 1. *'Ordire, vale anche Tessere, Intessere. Petr. canz.* 23. 1. Un laccio, che di seta ordiva, Tese fra l' erba. • *Pallad. cop.* 13. Ed in questo vuto ordi *(ordisci)* sei ritorta incatenate di ginepraio, o di bosso.

§ 2. *Per metaf. Ti. F.* 11. 6. 8. Egli avrebbe aoprato ogni abbassamento, e danaggio de' Fiorentini, e già l' avea ordito *(cioè: macchinato.) Petr. canz.* 41. 5. Che spezzò 'l nodo, ond' io temea scampare, Nè trovar poi, quantunque gira il mondo, Di che ordische il secondo *(cioè: formò.) E cop.* 9. Ma Nino, ond' ogni storia umana è ordita, Dove lass' io? *(cioè: onde comincia.)* • *Petr. son.* 32. S Amore, o Morte non dà qualche stroppio Alla tela novella, che ora ordisco». : *Borgh. Orig. Fir.* 239. Ma vo finalmente risolvendo in questa sentenza, che quest' opera ec. fosse piuttosto ordita, o imbastita, che noi vogliam dire, che interamente tessuta. *Av. Fur.* 1. 51. Ma alcuna finzione, alcuno inganno Di tenerlo in speranza ordisce, o trama. *E* 34. 61. Lungo sarà se tutte in verso ordisco Le cose, che gli fur quivi dimostre.

• § 3. *Ordire, vale anche Fabbricare, Costruire. Tass. Ger.* 16 1. D' intorno innumerabile, e confuso Ordin di legge i demon fabri ordiro.

¶ ORDITO. [*Sust. Unione di più fili distesi per lungo sul telaio, di lunghezza corrispondente a quella che si vuol dare alla tela, o alla pezza di panno, o drappo.*] : *Bellin. Disc.* 1. 239. Avuam determinato esser le tele un intessimento di fila. Ora e' bisogna che voi sappiate, che questo intessimento si fa con disporre per lo lungo due ordini di filamenti, che si chiaman l' ordito, e attraverso di questi due ci si conduce un altro filo che si chiama il ripieno.

: § 1. *E figuratam. « Car. lett.* 1. 65. La tela, che ella m' impone, non si può rontinuare, perchè trovo, che se n' è tronco l' ordito ».

§ 2. *Ordito, per similit. Dittam.* 0. 2. Siccome il ragno per la tela passa Col filo, e che s'appicca, e poi congiunto Col tratto in sull'ordito il ferma, e lassa; E così colle sua parole appunto In verso tesso, e filo io sull' ordito. *Sagg. nat. esp.* 160. E questi a quel primo ordito fanno, per modo di dire, un ripieno accompiuto, e confuso.

¶ ORDITO. *Add. da Ordire. Pass.* 360. La donna buona massaia sogna lino, e 'l buon filato, e la tela ordita, e tessuta.

: § 1. *E figuratam. « Dant. Par.* 17. [Poichè tuccando si mostrò spedita L' anima santa di metter la trama] In quella tela, ch'io le porsi ordita.

§ 2. *Ordito, per similit. Dant. Purg.* 33 Ma perchè piena son tutte le carte Ordite a questa Cantica seconda, Non mi lascia più ir lo freno dell'arte. : *Tass. Ger.* 4. 24. Tessi la tela ch'io ti mostro ordita, Di cauto vecchio esecutrice ardita.

ORDITOIO. *Quello strumento sul quale s'ordisce.* Lat. *insumi*, Ovid.

ORDITORE. [*Verbal. masc. Chi*, n] *Chi ordisce.*

ORDITURA. *Il Distendere, e Mettere in ordine le fila su sull'orditoio, per fabbricarne la tela, o il nastro.*

•: § 1. *Orditura, si piglia anche per le Fila distese e messe in ordine sull' orditoio; Ordito. Bat. Par.* 17. Trama è la tessitura della tela, che si tesse nell' orditura, e compie la tela.

§ 2. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 173. In somma, tutta la diversità consisteva in un' orditura più rada, ed in un ripieno, assai più fine, che non è quello del ghiaccio ordinario.

•: § 3. *Orditura, figuratam. vale Disposizione della materia di un componimento. Segner. Crist. instr.* 1. 24. 1. Per dar qualche legge ad un'orditura, che è tanto vasta, ridurranno l' impedimento tutto a tre capi. *Tass. lett.* 5. 172. V. S. sappia, che sio ora l' orditura del mio Poema mi costringeva al venire. *Red. lett. fam.* 2. 147. Ho sentito quattro prediche del P. Maruffi. La ossatura, e orditura è ottima; il ripieno è buono.

¶ ORDO. *V. A. Add. Pronunziato coll'O stretto, lo stesso che Lordo, Deforme, o Sozzo.* lat. *deformis, horridus.* gr. αἰσχρός, δυσειδής. *G. V.* 6. 35. 5. Partorio, come piacque a Dio, la più orda, e orribile creatura, che mai si vedasse.

: § *E figuratam.* « [*'Esp. Pat. Nost.* 82.] Metti fuori tutti i pensieri carnali, e orda, e mondani. *Guitt. lett.* 45. Ma gli orda di amore non vi raccettano questi pensamenti [*qui in forza di sust.*]

Digitized by Google

¶ ORDURA. *V. A. Lordure, Sporcizia.* lat. *sordes* gr. [ῥύπαρμα.] *G. P.* 7. 101. 6. L'oste del Re di Francia cominciò molto a scemare per cagione del luogo dimoro in un luogo fetido, e per molta ordura, e carogne di bestie morte. *Vit. Bart.* 33. Purella l'uomo ingiere di colore, e lavane l'uomo tutte ordure.

: § *E figuratam.* « *Tratt. Intend.* Questo dono leva tutte ordure di cuore, e nettalo perfettamente di tutte ordure, e spezialmente delle macchie del peccato di lussuria. *Sen. Pist.* E astinenzia puote essere senza ordura ».

• OREADE. *Ninfe de' monti. Bat. Purg.* 29. Altre *(abitavano)* ne' monti, e chiamavansi Oreade; altre ne' campi, e chiamavansi Napee; er. *Sannaz. Pros.* E voi, bellissime Oreade ec., lasciate ora il dominio degli alti monti, ec. *Car. En.* 1. 825. Qual su le ripe dell' Europa suole, O ne' gioghi di Cinto, allor Diana, Ch'a l'Oreadi sue la caccia indice, ec.

• ORECCHIA. *v.* ORECCHIO.

• ORECCHIACCIO. *Orecchio grande, detto di Gigante. Fortig. Ricciard.* [19. 83.] Troppo lontano Aveva l'orecchiaccio, al parer mio.

•: ORECCHIAGNOLO. *Tirato d'orecchi. Cecch. Diam.* 6. 8. Ghiotto io? Oh! non mi piacciono, Come forse credete, gli orecchiagnoli.

ORECCHIARE. [*V. A.*] *Orighare.* lat *aures admovere.* gr. ὦτα προστιθέναι. *Dittam.* 3. 1. Come quegli, che va sempre, ed ascolta, Segnitando, orecchiando il mio desio.

ORECCHIATA. *Percossa data nell'orecchia a mano aperta, Scapezzone. Pecor. g.* 6. n. 1. Pregandolo, che gli perdonasse, conoscendosecosachè non lo aveva conosciuto, e massimamente dell'orecchiata, che gli avea data.

• ORECCHIETTA. *Dim., e vezzegg. d'Orecchio. Tagliu. lett.* [*sc.* 122.] Nel mentre che si faceva un concetto *(alcuni ongelletti)* stavano quirti, e colle loro orecchiette assai attenti.

ORECCHINO. *Pendente che s'appicca ne' per lo più agli orecchi le donne.* lat. *inauris.* gr. ἐνώτιον. *Tratt. segr. cos. donn.* Cosa si è di grande importanza lo avere gli orecchioni o belli, o brutti. *Bonv. Fior.* 6. 4. 7. Quai galanetti, e lucide bacheche, Piene d'anella, e vezzi, e d'orecchini.

¶ ORECCHIO, e ORECCHIA. *Uno de' membri del corpo dell'animale, che è strumento dell'udire,* [*posto da ciascuna parte della testa.*] lat. *auris.* gr. οὖς. *Bocc. nov.* 45. 14. Si ricordò, lo dovere avere una margine a guisa d'una crocetta sopra l'orecchia sinistra. *E nov.* 93. 8. Accostatughisi agli orecchi, gl'impose, che egli prestamente, con tutti quelli della casa, facesse, che uomo al giovane dicesse, lui esser Natan. *Petr. son.* 186. Amor par, ch'al l'orecchie mi favelle.

•: § 1. *Si dice anche dell'Udito, del Sentimento che percepisce i suoni. Dant. Inf.* 8. Ma negli orecchi mi percosse un duolo. *E Par.* 17. Come viene ad orecchia Dolce armonia da organo. *Petr. son.* 253. Che piangon dentro, ov'ogni orecchia è sorda. *Car. lett.* 1. 6. Le fa vedere le mie cose più che volentieri, e con molto mio vantaggio, essendo ella di tanto sincero giudizio, e di sì purgato orecchio.

§ 2. *Orecchio, per similit., si dice alle Parte prominente di molte cose. Bellinc. son.* 152. Ma un secchion vi porse ben l'orecchio, E intem come al fonte di Parnaso I piè vi si lavava un ferravecchio *(con la sentim. equivoca)* •: *Soder. Agric.* 127. E per questo di quercia fanno l'orecchie e il fondo *(delle navi.)*

: § 3. *Andare a orecchio, termine de' Musici, Secondare l'altrui canto, non seguitando arte, ma natura. v.* ANDARE.

: § 4. *Avere gli orecchi lunghi, e il creder corto; made proverb. che vale Essere pronto ad ascoltare e tardo a credere. S. gr. Fior. Legaz. Franc.* 66. 390. Udimmi sua signoria pazientemente, e rispose la Maestà del Re essere prudentissima, e avere gli orecchi lunghi, e il creder corto, e che udiva ogni cosa, ma prestava fede a quello che toccava con mano esser vero.

• § 5. *Aver l'orecchio di alcuno, vale Potergli parlare a tutte l'ore.* lat. *habere aures. Cor. lett. ined* 1. 127. Avete l'orecchio del Signore, e d'credo ben disposto verso di me.

•: § 6. *Aver gli orecchi lunghi, vale Udir di lontano.*

§ 7. *Cantare a orecchio, si dice del Cantar senza cognizione dell'arte, ma solamente* [*secondando colla voce*] *l'armonia udita dall'orecchio; che anche si chiama Cantare a oria.*

¶ § 8. *Dare, e Prestare orecchi ad alcuna cosa, vale Ascoltare, Attendere a quel che t'è detto.* lat. *aures praebere.* gr. ὦτα παρέχειν. *Amet.* 47. Davamo gli orecchi a' canti de' varii uccelli. *Bern. Orl.* 6. 8. 82. Che certo è bella, e degna, con prestate Sien da voi, e da tutte orecchie grate. : *S. Gio. Grisost.* 633. E veramente con tutto che quelli animali senza ragione a noi ec. volessero a noi prestare un poco l'orecchie, e porre l'animo a udire, e ricevere quelle cose che si dicono, non pertanto potrebbero essere ritratti da cotali cose.

: § 9. *Talora vale anche Dar fede a quello che altri dice, Accordarsi all'altrui richieste.* « *Bocc. nov.* 27. 36. Il valoroso uomo ec. volentier diede orecchia alle parole del peregrino. *Amet.* 60. Nè lascia dare orecchia assai, a poca Alle parole vane ».

: § 10. *Dire, o simili, una cosa all'orecchio, o all'orecchio ad alcuno, vale Dirgliela, o simili, avvicinandosegli col viso all'orecchio, affinchè altri non senta.* « *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Disse pianamente all'orecchio del suo dispensatore, che gli dovesse dare XV. libbre d'oro ». *Segner. Pred. Pal. Ap.* 13. 40. Ma perchè usar questa forma di andare a dargli cose tali all'orecchie, quasi che tutte non fossero pubbliche, ma segrete? • *Sen. ben. Varch.* 6. 23. Certi ringraziano nascosamente chi li benefica; ed allo sfuggiasca in qualche cantone, o all'orecchio.

§ 11. *Entrare, o Avere una pulce nell'orecchio. v.* PULCE.

§ 12. *Fare orecchie di mercatante; proverbio, che vale Far le viste di non intendere.* lat. *se non audivisse simulare. Franc. Sacch. nov.* 83. Tu ci desti ogni notte con questo tuo ornare: Tommaso stillava sì per lo letto, e fece orecchi di mercatante. *Cron. Morell.* 283. Fa orecchie di mercatante, e non ti lasciare muovere nè a danari, nè a promesse. *Alleg.* 467. E fa orecchie di mercatante. *Lasc. Piaz.* 4. 3. Se la madre vi dicesse qualcosa, che non vi andasse per la fantasia, fate orecchi di mercatante. *Ge.* Come orecchi di mercatante? *Gi.* Non odono, se non le cose, che fanno per loro.

• § 13. *Fare la sorda orecchia, a li sordi orecchi, vale lo stesso; ma è maniero poco usata. Esp. Pat. Nost.* 60. Dio farà la sorda orecchia a quelli, che hanno fatto sordi orecchi a' poveri. *E* 82. A cotali genti fa Dio li sordi orecchi.

§ 14. *Fischiare gli orecchi ad alcuno, si dice dell'Immaginarsi, che altri parli di lui.*

: § 15. *Giungere agli orecchi, vale Sentir dire. Car. En.* 1. 137. Non so se, ragionandosi, agli orecchi Ti giunse mai di Palamede il nome.

§ 16. *Gonfiare gli orecchi* [*ad uno, figuratam*] *vale Dir cose, che* [*gli*] *piacciono, Adularlo.* lat. *assentari.* gr. συνωδαζειν. *Bocc. Varch.* 3. *pros.* 6. [Non a torto gridò quel tragico.] O gloria, gloria, che di non mortali Alta parte maggior se' nata sola Per l'orecchie gonfiar, nè altro vali.

: § 17. *Grattare gli orecchi ad uno, figuratam. vale lo stesso. Serd. Prov. vol.* 6. Grattar gli orecchi a uno significa Poggiarlo.

• § 18. *Inchinare le orecchie ad alcuno, vale Ascoltarne i consigli, i pareri, e simili. Guicc. Stor. lib.* 13. Parendogli che i pensieri del Re di Francia fossero alcun dì alla concordia, e non ciò più che il solito a inchinare le orecchie a coloro, che lo confortavano a non permettere che ec.

• § 19. *Mettere negli orecchi, vale Dire, Far intendere. Cavalc. Att. Apost.* 107. Potremo noi sapere la verità di questa tua dottrina, che, per verità, nuove cose pare che tu voglia mettere negli orecchi nostri?

: § 20. *Mettere una pulce nell'orecchio ad alcuno, figuratam. vale Dirgli cosa, che lo tenga in confusione, e diagli da pensare. v.* PULCE.

• § 21. *Non avere nè occhi nè orecchi, vale Non guardare, e non sentire. v.* OCCHIO, § 67.

• § 22. *Non essere senza orecchi, vale Sentire, Udirsi delle cose udite. Franc. Sacch. nov.* 16. In un' altra *(camera)* era il giovane, ed un altro; il quale non fu senza orecchi a notare il detto del Sassone.

§ 23. *Pervenire, o Venire all'orecchie, vale Aver sentore, indizio, e notizia.* lat. *pervenire ad aures.* gr. εἰς ὦτα ἐπιλθεῖν. *Bocc. nov.* 20. 6. Più a certo tempo pervenuto agli orecchi a messer Ricciardo dove la sua donna fosse, ec. *E nov.* 42. 16. Le quali cose venendo ad orecchie a Mariuccia Gomito *cr. Vit. SS. Pad.* 2. 646. Figliuolo mio, m'è venuto agli orecchi, che m'un poco austero contro agli tuo' servi.

§ 24. *Porgere* [*l'orecchio*], *o Porre l'orecchie,* [*o gli orecchi,*] *vale Accostarsi per sentire. Orighore.* lat. *aures dare, admovere.* gr. ὦτα προστιθέναι. *Bocc. nov.* 73. 3. A' quali ragionamenti Calandrino posto orecchia ec., si congiunse con loro. *Bocc. Fior.* 1. 2. 4. Sta! ch'io n'ho veduto uno Far capolino, e porgerci l'orecchio. • *Vit. S. Eufrag.* 177. Sentendo dentro le suore fare grande pianto, ristettero di fuori, ponendo orecchi a quello che dicevano.

•: § 25. *Porre l'orecchie, o gli orecchi, vale Ascoltare. S. Bern. Pist.* 9. Più volentieri pon l'orecchie tue quando alcuno è lodato, che quando è vituperato. *Libr. Eccles.* 7. 22. Non porre gli orecchi ad ogni parola che si dice, acciò che non oda quando il servo tuo ti bestemmia.

§ 26. *Riscaldare gli orecchi ad alcuno,* [*figuratam.*] *vale Fargli una bravata.* lat. *obiurgare aliquem.* gr. ἐπιτιμᾶν. *Bocc. nov.* 63. 16. Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà.

• § 27. *Riscaldare gli orecchi ad alcuno, vale anche Fargli disperare. Cron. Vell.* 20. Era diverso, e di sangue freddo, e temo, fosse andato per vita, avrebbe fatto delle cose, che avrebbe riscaldato gli orecchi altrui.

§ 28. *Star cogli orecchi levati, vale Stare intentissima per sentire; che anche si dice Star cogli orecchi tesi, e Stare in orecchi, o simili.* lat. *arrectis auribus stare.* Boca. *Bocc. nov.* 62. 10. Giannella, il quale stava cogli orecchi levati per vedere, se d'alcuna cosa gli bisognasse tenere ec., prestamente si gittò fuori del doglio. *M. V.* 11. 40. La traditori, come li sentirono, che stavano a orecchi levati, tuttisono le guardie, ch'erano con loro alle porte, ignorarsi del tradimento. *Bocc. Varch.* 6. *pros.* 4. Stava cogli orecchi tesi, a bocca aperta, per ascoltarla. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Ognuno a orecchi tesi aspettava il gastigo di Pisone. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 6. Da quel tempo in qua ella sta in orecchi, come fa la lepre. *Lasc. Pan ent.* 3. 6. Io starò più in orecchi, che una lepre. *Fir. Ass.* 10. E stando in orecchie per udir quel ch'a ragionassero, un di loro, amascellando della risa, disse: ec.

§ 29. *Storar gli orecchi a uno, vale Farlo intendere bene, Dirgli il fatto suo, o Parlargli risentitamente.*

§ 30. *Si usa anche neutr. pass. per lo più nell'imperativo, e vale Intender bene. Fr. Giord. Pred. S.* Or vi sturate bene gli orecchi. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 4. Perchè io voglio esser io signore di casa mia, ed ognuno se ne stari gli orecchi. : *Cecch. Dot.* 2. 4. E mi tu farai altrimenti, io ti mostrerò l'error tuo, sturatene gli orecchi.

§ 31. *Sufolare, Zufolare, Soffiare, e Fischiare altrui negli orecchi, vaglione Favellargli di segreto, Dargli qualche segreta notizia; e anche Andar continuamente insegnandola.* lat. *in aurem susurrare, insusurrare. Lab* 679. Siccome colei, la quale ha faccenda soperchia pur di far motto a questa e a quell'altra, e di sufolare ora ad una, ora ad un altra nell'orecchie, e così d'ascoltarne ora una, ora un'altra. *Fir. As.* 153 Queste, e altre simili parole soffiando negli orecchi di Venere, lacerava quel garrulo, e soverchio curioso uccello il suo figliuolo. *E lett. dom. Prat.* 363. E'm'è stato sufolato anche negli orecchi

os' altra cosa, che non importa poco, che ec. *Capr. Bott.* 4. 11. Chi è la? (dich' io) chi è questo, che mi sufola negli orecchi? *Cicciff. Calv.* 4. 129. Che chi aspetta Mi sento ogoor sufolar negli orecchi.

§ 32. *Tenere, o Avere gli orecchi a una cosa, vale Badarvi, Starvi attento.* lat. *aures dare, praebere.* gr. ὦτα παρέχειν. *Lab.* 80. Con tanto piacere di me, che alle loro parole tenea gli orecchi, che dir non potea. *Amet.* 50. E ondunque avevano gli orecchi al canto d'Ameto.

§ 33. *Tirare gli orecchi,* [*figuratam.*] *vale Riprendere, Ammonire.* lat. *vellere aurem.* *Bern. Rim.* 1. 65. Provai un tratto a scriver elegante ec.; Ma messer Conte mi tirò gli orecchi, E disse: Berna, fa pur dell'augnille. *Sen. ben Varch.* 5. 7. Io tirerò l'orecchie, e riprenderò me medesimo.

§ 34. *Tirare gli orecchi ad alcuno, si dice dell' Esser troppo rigoroso nel prezzo, vendendogli alcuna cosa.*

; § 35. *Tornare a orecchi, vale Sapere, Intendere, Udire.* *Bene. Cell. Vit.* 1. 60 Tornando loro a orecchi, si vantorno di farmi pentire assai di tali parole.

§ 36. *Torre gli orecchi, vale Venire a noia col cicalare; che anche si dice Importunare.* lat. *abtendere.* gr. παραγγελλειν τινι. *Bern. rim.* 1. 30. Direte a Monsignor de' Carnesecchi, Ch'io non gli ho invidia di quelle sue scritte, Ne di color che gli tolgono gli orecchi.

§ 37. *Un paio d' orecchi straccherebbon mille linguet proverbia, che vale, che Col far vista di non sentire, o non fare stima di ciò che si sente, si straccano i maldicenti, o gl'importuni.*

• § 38. *Orecchie d' asino. Specie di erba, detta altrimenti Consolida maggiore.* lat. *symphytum.* gr. σύμφυτον.

¶ **ORECCHIONE.** *Accrescitivo d' Orecchio; Orecchio grande.*

• § 1. *E per simili. nel significa. del* § 1. *d' Orecchio.* *Salvia. Bland.* 620. Ma gli orecchioni non per anco E varii ed ingegnosi erano aggiunti (*parla de' tripodi fabbricati da Vulcano.*)

; § 2. *Orecchione, per Ignorante, Zotico, presa la metaf. dall'asino, che ha gli orecchi grandi, la disse il a Menz. Sat.* 4. Che chi di dotto aller le tempie adorna, Non è già tra'cervelli circoncisi Adoratore d' orecchioni e corna.

§ 3. *Orecchione, è anche termine d'Architettura militare;* [*e vale Sodo di grossa muraglia che ricopre la cannoniera in modo da non essere veduta dalla campagna; Musoun.*] • *Galil. Tratt. Fort.* 37. E questo tale ricoperta fu dimandata orecchione, o da altri musone.

; § 4. *Orecchioni, diconsi anche le Parti del cannone, o d' altro pezzo d' artiglieria, che servono a tenerla sospeso sulla sua carretta.* *Gal. Comp.* 23. E con tal ordine si troveranno tutte le misure particolari di tutti gli altri membri, come della gola, degli orecchioni, della culatta ec.

§ 5. [*Orecchioni, è anche Nome della malattia che i Medici chiamano* Parotide, *consistente nella infiammazione della glandula di questo nome, collocata immediatamente sotto gli orecchi.*] lat. *parotides.* gr. παρωτίδες. *Lib. Mise.* Quelle enfiature, che vengono ai cavalli intorno al ceppo degli orecchi, son dette orecchioni. *E appresso:* Quando l'orecchione è maturo, si dee tagliare con ferro.

ORECCHIUTO. *Add., Che ha grandi orecchie.* Lat. *auritus.* gr. ὠτάνης. *Amet.* 62. Le labbra sue sono, come quelle dell'orecchiuto asino, pendule. *E* 89. Come la terra ec. partorì un cavallo, così davanti a Vertumno un orecchiuto asino ec. e vide asino. *Menz. sat.* 3. E l' orecchiuto dottorevol mula Gli ferrerà in argento il maneselleo.

OREFICE. *Orafo.* lat. *aurifex.* gr. χρυσοχόος. *Franc Sacch. nov.* 215. Questo Iacopo essendo ricco orefice, andando a' suoi luoghi ad Altomena ec. cominciò a ragionare ec. *Perac.* 9. 2. L'orefice veniva spesso a veder l'uccello, e parte domandava Arrighetto, se voleva mente. *E appresso:* La donna mandò per l'orefice e disse. *Pir. Disc. lett.* 304. Dicendo, che non era gran fatto, che fussero stati ingannati dalle gone, perchè non avevano mai esercitato l'arte dell orefice. *Ricett. Fior.* [1.] 83. Le pietre s'ardono sotto i carboni, soffiando tanto, che s' affinchino ec., e di nuovo si mettono sotto i carboni, ovvero ne' crocciuoli degli orefici. *Malm.* 3. 9. Lanaiuoli, orefici, e mercini. *Cas. lett.* 70. Il paragone degli orefici l'oro basso dal fino insegna a conoscere.

•; § *Orefice, si dice anche per L'arte dell'Orefice; Oreficeria.* *Vas. Op. Vit.* 2. 462. Abbandonato in tutta l'orefice, si mise a gettar di bronzo alcune figurette che gli furono molto lodate.

DREFICERIA. *Arte dell'orefice.* *Zibald. Andr.* Quando fue introdotta la oreficeria in Firenze. *Bene. Cell. Vit.* [1. 89.] La sua professione ec. si è l'arte dell oreficeria.

• § 1. *E per Luogo, ed Officina da orefice.* *Bene. Cell. Vit.* [2. 317.] Il Duca veniva ogni giorno in quella oreficeria per parecchie ore. *E* [333.] Quella tutta grande, ec. ch'io avevo fatto di terra nella oreficeria.

• § 2. *Vale anche Lavoro da orefice.* *Bene. Cell. Vit.* [2. 375.] La Duchessa mi diceva spesso, ch'io lavorassi per lei d'oreficerie.

; **DREFICIUZZO.** *Dim., a Dispregio. di Orefice.* *Bene. Cell. Vit.* 3. 323. Feci il pendente, e messi in opera quei due ingrati mezzi marchetti oreficiuzzi.

•; **OREGGIARE.** *Neutr. Divenir di color d' oro, Risplendere a guisa d' oro.* *Buon. Descr. Nazz. Med.* 23. Dode le dipinte piaggie e le cime delle montagne con le vette degli alberi vi si videro tutte oreggiare, e rincere per lo novello splendore.

• **DREGGIO.** *Voce poco usata.* *Orezzo.* lat. *tenuis aura, ventulus.* gr. ἀνεμίσκος. *Bemb. lett.* 1. 13. 146. I savi ed amorevoli ragionamenti del quale mi gioverebbono vie più, che ora non fanno le ombre, e gli oreggi del mio fresco fiumicello in questi grandissimi caldi.

OREGLIA, [e **OREGLIO.**] *V. A. Orecchia.* lat. *auricula, auris.* gr. ὠτίον, οὖς. *Guitt. lett.* 1. Non è colore alcuno, nè forma a viso, parola, nè suono ad oreglie, odore a naso ec., ove non senta l'uomo alcuna difficultà. *E* 14. Non ardite ora di tenera lesina, che voi già non portane; e se 'l tenete, scorcate, ovver cavate lui coda, o oreglie a denti, a unghi. ; *Rim. ant. Geri Giannini,* 1. 423. Magna ferendo me tuba in oregli.

ORERIA. *Poi cose d'oro lavorate.* *Cecch. Esalt. ec,* 5. 3. E qui dentro che c'è? *O.* Gioie, orerie.

• **ORETTA.** *Dim. di Ora.* *Fortig. Ricciard.* 1. [56.] E' dormo un par d' orette, e pria del giorno, Svegliai i compagni suoi a suon di corno. •; *Baldov. Schecc. fam.* 351. M' è venuto pennero in capo a un anno D'andar dalle comare a star cuciando Un par d'orette.

¶ **OREZZA,** [*e più comun.* **OREZZO.**] *Piccola aura* [*di vento,*] *Ventarella* [*che spira al vento, ed anche Vento di pianta rinfrescato dal venticello.*] lat. *ventulus.* gr. ἀνεμίσκος. *Ciriff. Calv.* 3. 37. Ad un orezzo a dormir si fu posto. *Ar. Far.* 23. 101. Il merigge facea grato l'orezzo [Al duro armento.]

• § *Per similit. Orezzo d' ambrosia, per Effluvio, Spirito, Fragranza di ambrosia.* • *Dant. Purg.* 24. E ben sente' nuover le piume (*l'ali dell' Angelo*) Che fe sentir d'ambrosia l'orezza. *Bat. ivi:* L'orezza, cioè ec. lo ventarello dell'odore dell'ambrosia n.

• **DREZZAMENTO.** *Orezza, Orezzo.* *Bemb.*

•; **DREZZARE.** *Prendere l'orezza.* *Soder. Agric.* 186 Un terrazzo stia sopra alla casa per godere l' invernata i soli, e l' estate orezzarsi.

•; § *Per Spirare, Soffiare; e dicesi propriamente dell'Orezza.* *Soder. Agric.* 67 Le aure ne' grandi caldi si muovono, massime ne' luoghi erpiati da selve, e lungo le rive de' fiumi sogliono orezzare soavemente per la dissoluzione delle fredde e fresche evaporazioni. *E* 158 Una botte da accomodata di tavole sopra la casa per avere il fresco, che orezza.

• **OREZZO.** *v.* OREZZA.

; **ORFANA.** *v.* ORFANO.

ORFANELLO. *Dim. d' Orfano.* *Fr. Iac. Tod.* 3. 27. 14. Da poi che voi a morte, E la lassi orfanella. ; *Plat. Adr. Op. mor.* 3. 76. Venendo avanti un'orfanella a domandar soccorso.

ORFANETTO. *Dim. d' Orfano;* *Orfanello, Orfanino.* *Fr. Giord. Pred. R.* Si era un povero, miserabile, e non compassionato orfanetto.

ORFANEZZA. *Orfanità.* lat. *orbitas.* gr. ὀρφανία. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanciullini si trovano in una miserabile orfanezza.

ORFANINO. *Dim. d'Orfano.* *Dittam.* 2. 31. L' autore suo fu vostro cittadino, Uberto Sergia; e l'alla or va'con Dio, Che lui conobbi, e già il vidi orfanino.

ORFANITA, ORFANITADE, e **ORFANITATE.** *Astratto d Orfano.* lat. *orbitas.* gr. ὀρφανία *Bat.* Significa ec. morte, e reliquie di morti, pianto, e orfanità. •; *Vit. Plut.* Elli (*Coriolano*) mostrò che l'orfanità ha molti mali.

ORFANO. *Fanciullo privo di padre, o madre,* [*o dell'un de' due*] lat. *parentibus orbatus.* gr. ὀρφανός. *Vit. Plut.* Cato rimase orfano di padre, e madre. *E a'trovar:* Ed ella era orfana di padre, e madre. *Sen. Pist.* Credi tu tener sotto tua tutela, e sotto tua dottrina l'orfano di quaranta anni? *Franc. Sacch. nov.* 96 Perchè tanta ira, e tanto sdegno tu dimostri verso di me sventurata vedovella, e piuttosto posso dire orfana, venendomi tu meno, che altro ricorso non ho? *Serm. S. Agost.* 27. Voi rispondereste dicendo: noi siamo nell'erma poveri abbandonati, e non possiamo consolare orfani, nè ricevere poveri, nè visitare vedove. •; *E* 28. Le grande opere di misericordia si fanno a Dio nel secreto della coscienza, quando si pregando per orfani e pupilli. *Stor. Bart.* 31. Egli giudicano e diritto le sentenze, e fanno bene a tutti, e non ch' altro a' loro nimici, e sostengono le vedove. *Legg. B. Umil.* 111. Io sono dinanzi dal mio Signore quasi vedova, e come orfana e pupilla.

§ *Per metaf. Franc. Sacch. rim.* 33. Orfana, trista, sconsolata, e cieca, Senza conforto, e fuor d' ogni speranza (*parla l' autore alla sua Canzone.*)

• **ORFANOTROFIO.** *Luogo pio che per carità raccolta gli orfani.* lat. *orphanotrophium.*

•; **ORGANAIO.** *Fabbricatore d' organi.*

ORGANALE. *Add. D'organo.* lat. *organicus.* gr. ὀργανικός. ; *Racell. Tim* 9. 8. 6. Le particelle interne organali fanno all'anima più, e meno oggia paranfole i vivi raggi divisi, che penetrano in essa.

§ *Vene organali, si dicono Quelle del collo, vicine agli strumenti, che formano la voce.* *Guid. G.* 94. Stracciandogli la lorica l' aguta, e segabile lancia d'Ulisse, le vene organali gli intercise. *E* 145. E mettendo nel detto arco una saetta avvelenata, il fedito nella gola, sicchè passando per la sua vena organale, lui al pentuto uccise.

ORGANARE. [*Lo stesso che*] *Organizzare;* [*ma meno usato.*] lat. *formare.* gr. μορφοῦν. *Dant. Purg.* 23. Ed ivi impronde Ad organar le posse, ou l'è semenza. *Bat. ivi:* Ad organar, cioè a formar negli organi. [*Dant. Purg.* 23.] E quindi organa poi Ciascun sentire insino alla veduta. *Bat. ivi:* Organa poi, cioè forma poi l'anima, gli organi, e gli strumenti.

•; § *E figuratam. Poem. Non. Rim.* 406. Qui v' era una donnella c'organava Insinuata dolci melodie.

ORGANATO. *Add. da Organare.* *Ott. Com.* [*Inf.* 6. 101.] Dice Aristotile nel libro *de anima,* che come l'anima è in corpo più perfettamente organato, più perfettamente conosce. *E Purg.* 2. [23.] Qui mostra la devozia dell' anime disgiunte dal corpo, che hanno con quelle, che ancora vi sono congiunte, cioè che quelle non spirano, perrocchè non sono congiunte col corpo organato, e atto a fare ciò.

ORGANETTO. *Dim. d' Organo,* [*ed si significato del* § 4.] *Morg.* 12. 36. Liuti, e arpe, e cetra, e organetti. *E* 19. 23. Dove son or le cetre, e gli organetti? *Varch. Ercol.* 273 So bene, che ella era a guisa d' uno organetto. *Bellinc. son.* 117 E cantava un Taddeo con gli organetti.

Digitized by Google

¶ **ORGANICO.** *Add.* [*Dicesi di corpo che ha organi.*] lat. *instrumentalis, organicus.* gr. ὀργανικός. ‡ *Varch. Lez. Dant.* 1. 103. Organico oppo i Greci si chiama quello *(corpo)* che ha i suoi organi ovvero strumenti, per mezzo de' quali esercita le sue operazioni. *E appresso:* Tutti i corpi viventi, e che hanno anima, sono organici ovvero di similari. • *Segner. Incred.* 1. 12. 7. Quando noi vogliamo fermarci nell'artificio di qualsiasi corpo organico, non sarà facile il determinare, cui si debba la palma, se alle minori opere, o alle maggiori.

‡ § 1. *Potenza organica, dicesi Quella che nelle sue azioni ha bisogno degli organi.* • *Dant. Conv.* 113. Tornando adunque al proposito, dico, che nostro intelletto, per difetto della virtù, della quale trae quella che 'l vede, che è virtù organica, cioè la fantasia, non puote a certe cose salire. *Varch. Lez.* 134. Queste potenze dell'anima sono di due ragioni: alcune sono a sì chiamano organiche, o vero strumentali; [e queste sono tutte quelle che nelle azioni e operazioni loro hanno bisogno e si servono d'alcuno organo, o vero strumento corporale.]

‡ § 2. *Parte organica, dicesi Quella che serve d'organo, e di strumento per qualche azione.* • *Cr.* 2. 7. 6 Le piante continuamente rinnovansi con tagliamento, e per ristoramento delle parti organiche, cioè de' rami.

•‡ **ORGANINO.** *Dim. d'Organo; Piccolo organo nel significato del* § 4.

•‡ § *Organino, dicesi anche Un piccolo istrumento manesca fatto in forma di cassetto quadrilungo con coperchio e fondo di legno, e i lati di pelle o carta a guisa di mantice.*

ORGANISTA. *Sonator d'organo.* lat. *organorum modulator. Borgh. Rip.* 434. Dipinse Giulio in fresco per l'organista del Duomo di Mantova, suo amico, sopra un cammino Vulcano. • *F. V. Vit.* 83. Con tanta arte e dolcezza cominciò a sonare gli organi, che senza alcuna comparazione tutti gli organisti trapassò.

• **ORGANIZZAMENTO.** *Formazione degli organi del corpo dell'animale, o delle piante. Magal. lett.* [*Stroza.* 156.] Aperto il cadavere ec. si sono numerate intorno a 65. particolarità diverse dall'organizzamento del corpo umano. ‡ *Rucell. V. Tusc.* 8. 1. 254. Ma in virtù di lor naturale organizzamento giungono *(le perchie)* ad operazioni alle naturali consimili. *E Tim.* 10. 8. 187. Vero è sì che l'architettura naturale, e l'organizzamento dell'uomo e nel temperamento degli umori e nella dimensione di tutte le parti è in maggior perfezione e di meglio proporzione di quello da tutti gli altri animali.

ORGANIZZARE. *Formare gli organi del corpo dell'animale* lat. *formare.* gr. μορφοῦν. *Bat. Purg.* 4. 1. Compiuto l'organizzare in feto nel ventre della madre, ec. *E appresso:* E come lo corpo è organizzato, e compiuto di fare, sì che hae li sentimenti, ec. *Rad. Ins.* 6. Si risveglianò a dar novella vita a quella corrotta materia, e organizzarla in foggia di proprio strumento.

• § *E per metaf. vale Ordinare, Disporre, o simili. Bucc. Fier.* 1. 1. 7. Con le mollette andate, e con le seste, Parole, e locuzioni organizzando.

ORGANIZZATO. *Add. da Organizzare.* lat. *formatus.* gr. μορφωτός. *Dant. Conv.* 122. E come sottilmente armonizzato conviene essere lo corpo suo, a cotal forma essendo organizzato per tutte quasi sue virtù. *Tratt. gov. fam.* [8.] La quale è in sè pura potenza, [o dà atto al corpo,] ovvero è atto del corpo suo organizzato. *Ott. Com. Purg.* 10. [343.] Cigno è un uccello tutto bianco, così chiamato dal suo canto, perocchè dolcezza di versi spande con voci organizzate *(cioè:* articolate, armoniose.) •‡ *Gell. Disp. Fenc.* 31. Vivono solamente quelle cose che sono organizzate.

‡ § *E per metaf. Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 7. Di tal forma adunque ec. era la religione, di cui entrando in Roma Ignazio si portava in petto l'idea concepitane, e organizzata nelle sue parti integrali.

• **ORGANIZZAZIONE.** *La maniera con cui un corpo è organizzato; o si dice anche della tessitura delle piante. Vallisn.*

ORGANO. [*Parte del corpo organizzato, la quale fa qualche operazione necessaria, o utile alla vita.*] lat. *organum.* gr. ὄργανον. *Pass.* 380. Per la sovrana disposizione dell'organo fantastico, dove si riceve la immaginata apparenza, o visione del sogno. *Dant. Par.* 14. Che gli organi del corpo sarao forti. *Cant. Par.* 6. Ella è prima di quella cognominee, che per quell'organo s'acquista. *Gal. Sist.* 243. Conoscete ch'ella muova *(il sasso)*, quando per non lo perder di vista, vi convien muover l'organo della vista, cioè l'occhio. *Sagg. nat. esp.* 243. Incontrandosi con tale indeguamento nell'organo del nostro udito. • *Cr.* 11. 11. [2.] La virtù formativa, la quale è dal cielo, o la sustanza formale, la quale riceve figuratamente nella pianta, e negli organi della pianta. ‡ *Bat. Inf.* 1. 2 E ancora perchè ad un orificio si congiungono li due organi, come quello dello stomaco, e quello del polmone.

§ 1. *Organo, [dicesi anche] Qualunque strumento meccanico [atto a produrre un determinato effetto.] Sagg. nat. esp.* 2. Tramandato il fiato per un organo di cristallo. *E* 197. Ma può talora accadere dalle materiali sustanze, e da corruttibili organi, di cui è necessario valersi per porla in pratica.

§ 2. *Per simil. Dant. Par.* 2. Questi organi del mondo così vanno, Come tu vedi omai, di grado in grado *(parlo de' cieli.)*

§ 3. *Per metaf. Cavale. Frutt. ling.* [208. *var.*] Grande adiguatade è, che l'anima sua organo della voce divina, e colle labbra corporali esprima, e pronunzi gli oracoli, e fatti celesti.

§ 4. [*Organo, è anche uno Strumento musicale, composto di varii tubi di diversa grandezza, a' quali si dà fiato per via di mantici.*] lat. *organum pneumaticum,* *organum,* Vitr. gr. ὄργανον πνευματικόν. *Sen. Pist.* Gli strumenti, siccome sono *senza* corde, e organi, non appartengono all'arte. *Tes. Br.* 1. 3. La seconda si è musica, che c'insegna a fare voci di canti su cetere, in organi, e in altri strumenti, e accordar l'uno con l'altro. *Dant. Par.* 17. Da indi, sì come viene ad orecchia Dolce armonia da organo, sì viene A vista il tempo che ti s'apparecchia. *Fr. Giord. Pred. S.* 16. In Parigi ha grande arte di fare organi.

• § 5. *Organo, dicesi anche Una specie di pesce di mare di color rosso, in tutta simile al Pesce cappone, ma più piccolo. Red. Oss. an.* 177. Altri nuotano non distinti in tre cavità, o vesori, come quegli della tinca di mare, della gavatta, del pesce chiamato organo.

ORGANUTO. [*V. A.*] *Add. Di organo.* lat. *organicus.* gr. ὀργανικός. *Ott. Com. Purg.* 10. Questo vuole *l'autore* mostrare, che Marco conoscesse lui essere un carne umana per la bocca organata, [*cioè, Articolata, Armoniosa*] e per la moto del corpo [*così legge il Testo, sebbene lo stampo alla pag.* 281. *abbia* organata.]

• **ORGASMO.** *Term. de' Medici. Straordinario impetuoso movimento generale della macchina animale, o di qualche sistema, o parte di esso, il quale si mantenga tale per un certo determinato tempo. Cocch. Bagn.* 306. Chiunque sa com'è fatta la fabbrica dell'utero ec., ben potrà intendere come essendo prodotta l'affluenza e la dimora straordinaria del sangue, e quindi lo stimolo, doverà per necessità insuscere quell'orgasmo, e quel rigurgito all'altre parti, ec.

• **ORGIA.** *Misura stimata di quattro cubiti. Salvin. Opp. Pesc.* 164. Ma per lo più infino a trecento orgie La misura sua gli nomina d'Anfitrite. *E Arat.* [26.] E quinci e quindi estendesi La misura di un'orgia. *E Nic.* [38.] Il lungo della quale da un'orgia è innarrabile. •‡ *E Cicol.* 16. I vestibuli, o cortili avanti al Tempio sono volti a tramontana di grandezza circa 100. orgie, ovvero passi.

• § *Orgie, nel num. plur. Feste e Cerimonie solenni, e singolarmente Quelle che facevansi di notte in onore di Bacco, accompagnate da ogni sorta di sfrenatezze. Salvin. Opp. Cacc.* 151. E in pria mostrare d'orgie feste di Bacco intorno all'aere Nascosa. ‡ *E Eucid. lib.* 4. Qual baccante stimolata Da' rumorosi misteri quando udito Bacco instigarla l'orgie triennali.

ORGOGLIAMENTO. *V. A. Orgoglio.* lat. *superbia, fastus, arrogantia.* gr. ὑπερηφανία, ὄγκος, ἀλαζονεία. *Lib. Dicer.* Ella nondimeno seguendo durezza di Faraone, e turando le sue orecchie a maniera d'aspido, con orgogliosa fierezza, e con fiero orgoglimento ebbe in dispetto le nostre preghiere. *Tesoretti. Br.* 24. [203.] Che per orgoglimento Fallio l'Angel matto, Ed Eva ruppe 'l patto. ‡ *E* 208. Amico, or ben ti membra, Se tu per belle membra, O per bel vestimento Hai preso orgoglimento.

ORGOGLIANZA. *V. A. Orgoglio.* lat. *fastus, arrogantia.* gr. ὄγκος, ἀλαζονεία. *Guid. G.* [12. 4.] Non pertanto a' vostri Iddio è grosso, e accettevol quella potenza, la quale non tien superbia, e non conosce i vizii della testereccia orgoglianza.

ORGOGLIARE. *V. A. Neutro pass., e si usa talora anche colle particelle non espresse. Divenire orgoglioso, altero, superbo, insuperbire.* lat. *superbire, efferri.* gr. ὑπερηφανεύεσθαι, μεγαυχεῖν. *Tratt. Sup.* Molta dunque è folle, e fanciullo di senno, chi di sua roba s'orgoglia. *E altrove:* L'uomo terrebbe bene per folle quello, o quella che s'orgogliasse di portare il guarnimento, che ec. *Esp. Pat. Nost.* [144.] Il pavone s'orgoglia di sua coda, e il gallo di sua cresta. *Teg. Br.* 1. 27. Ond'egli s'orgoglia verso Iddio, e verso il secolo, tanto che egli distrusse Gerusalem. *Gr. S. Gir.* 4. Non s'orgogli unqua lo malo uomo della sua malizia. *Rim. ant. P. N. Not. Inc.* [1. 260.] E per dolce aspettare, Veder mi parve ciò, che mi s'orgoglia. *E Man. da Siena,* [1. 165.] Così mi sto in temenza, e in volere, Ch'io non poria orgogliare Inver lo suo piacere. •‡ *E Arrig. Baldos.* 2. 67. Però mi muovo, e di voi vuo' dire, Che lungo tempo andate orgogliando.

¶ **ORGOGLIO.** *Altezza, Grandigia, Superbia.* lat. *fastus, superbia, contumelia.* gr. ὄγκος, ὑπερηφανία, ὑβριστής. *G. V.* 1. 2. 1. Per lo suo orgoglio, e forza si credette contrastare a Dio. *Gr. S. Gir.* [5.] Quegli fa grande orgoglio, che si vendica di colui, che male gli fa. *Petr. son.* 138. Ed ha sì eguale alle bellezze orgoglio, Che di piacere altrui par che le spiaccia. *E cons.* 6. 3. Orgoglio, ed ira il bel passo, ond'io vegni Non chiuda, e non inchiave. *Dant. Par.* 6. Esso atterrò l'orgoglio degli Arabi, Che dietro ad Annibale passaro L'alpestre rocce. • *G. V.* 12 66 Talora, e ben sovente, fa *(Iddio)* che li meno gente e potenza vincono gli grandi eserciti, per mostrare la sua potenza, e abbattere le superbie e orgogli, e punire le peccata de' Re.

‡ § 1. *Montare, o Sormontare in orgoglio, vale Incorgaglire, Farsi superbo.* •*G. V. Vit. Maom.* 5. Maometto, divenuto di poveri in ricchezza, si montò in grande orgoglio, e superbia. *M. V.* 8. 105. Per la vittoria ec. sormontati in orgoglio, combatterono il poggio de' borghi.

‡ § 2. *Menare orgoglio, vale Essere orgogliosa. Red. son.* 16. Chi è cruto, che tanto orgoglio mena? •. MENARE, § 71.

• § 3. *Ad orgoglio, posta avverbialm., vale Per rabbia, o dispregio. Vit. SS. Pad.* 2. 144. Perch'io vidi che tu avevi volontà pure di tenergli *(que' danari)*, dissi quasi ad orgoglio che gli tenessi.

• § 4. *Orgoglio, dicesi figuratam. Una certa esultazione, e vivacità, che hanno gli animali cagionato dal vigore del sangue, o da confidenza proprio.* • *Dant. Purg.* 2. [Gli colombi adunati alla pastura] Queti, senza mostrar l'usato orgoglio.

• § 5. *Orgoglio, parlandosi di piante, vale Rigoglio* [*ma in questo senso è voce poco usata.*] *Alam. Colt.* 1. [9.] La pecora, e l'agnel che col pio morso Loro *(alla biada)* affreni talor d'[aperto] orgoglio.

ORGOGLIOSAMENTE. *Avverb. Con orgoglio.* lat. *superbe.* gr. ὑπερηφανῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Il rispondere orgogliosamente non ammollire l'ira del Re. *Tratt. Fort.* Se ne va orgogliosamente intra l'una forma, e l'altra. *Alam. Gir.* 15. 13. Ed orgogliosamente mi disfida.

¶ **ORGOGLIOSETTO.** *Dim. d'Orgoglio-*

Digitized by Google

sa. lat. *superbus, elatus.* gr. ὑπεράρσιος, ὑπέρογκος. ‡ *Salvin. Buon. Fier.* 491. *Favoni* si dice agli uomini gonfi di sè e superbi: *fa-cette* ai giovani orgogliosetti.

•‡ § *E figuratam. e Red. son.* [*38.] Se questo mare alternamente umile, L'onde movendo orgogliosette e chiare, ec. ». *E* 48. Qui dove orgogliosetta e mettier fece Gongue la Posa entro al bel letto d'Arno.

• ORGOGLIOSITÀ. *Voce poco usata. Astratto d'Orgoglioso. Alterezza, Grandigia.* lat. *fastus, superbia.* gr. ὄγκος, ὑπερφρόνια. *Segner. Crist. instr.* 1. 16. 15. Come sono le orgogliosità, le inobbedienze e le irriverenzie.

¶ ORGOGLIOSO. *Add. Pieno d'orgoglio, Altiero, Superbo.* lat. *superbus, elatus, fastosus.* gr. ἐφύβρις. *Liv. M.* [*Dec.* 1. 49. *var.*] Io soprannome orgoglioso fue appellato. *Dant. Inf.* 8. Que' fu al mondo persona orgogliosa. *Bat. ivi:* Questo peccatore, del quale è detto di sopra, fu persona colla mente gonfiata e orgogliosa, e sdegnosa, che a sè attribuiva ogni cosa, e tutti gli altri vilipendeva. *Gell. Letter.* [*A. Iss.* 5. 107.] Significa adunque orgoglioso, secondo il poeta medesimo, fiero, cioè inumano, e dispietato.

‡ § 1. *E in forza di sust. « Esp. Pat. Nost.* [5] Gli orgogliosi vogliono essere di sopra agli altri ».

« § 2. *Orgogliosi, parlandosi d' animali, vale l'acre, o simile.* « *Tes. Br.* 3. 6. Ciò sono li terzuoli, e sono sì caldi per la maschiezza, e sì orgogliosi, che appena prendono, se non ne viene loro voglia ». *Pallad. Marc.* 23. Ne' loro costumi *(de' buoi)* si vuole a questo porre cura, che siano orgogliosi e mansueti, e che temano l'ammaestramento della boce *(il lat. dice:* a.ui argui.)

‡ § 3. *Orgoglioso, dicesi anche di cosa Che procede da orgoglio, Che mostra orgoglio. Cas. Orac. Leg.* 9. Del quale orgoglioso annunzio questo eccelso tenuto si turbò in que' tempi.

•‡ § 4. *Orgoglioso, dicesi anche del vino, e vale Gagliardo, Generoso. Red. Annot. Ditir.* 121. I vini orgogliosi e potenti assordano il palato, quasi come una grossa e rumoreggiante piena.

‡ ORGOGLIRE. *V. A. Divenir orgoglioso, Prender orgoglio. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 1. 86. Dunque si dee aggradire, Se eo voglio ben fare, E ghirlanda portare Dello vostro orgoglire.

• ORGOGLIUZZO. *Dim. di Orgoglio; Superbiuzza. Chiabr. rim.* 2. 154. Ben so quale scoglinzzo Di superbo orgogliuzzo Vi si nasconde in seno, E so di che veneno L'anima ci pascete.

ORIAFIAMMA. *Bandiera in cui era dipinta una fiamma in campo d'oro, della quale vedi* ['*le postille degli Accademici della Crusca*] *al verso* 127. *del Cant.* 31. *del Par. di Dante.* lat. *auriflamma. v. il Du-Fresne in questa voce. Lib. Rsal. Franc.* Questa bandiera si dee appellare oriafiamma. *Ster. Nerb.* Tolse la sua bandiera oriafiamma, e tornossi in sala. *E appresso:* Tutti i Cristiani passarono il fiume con oriafiamma, loro bandiera reale. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. Portò per arma quel giorno quel gonfalone, ch' arrecò l' Angelo a Carlo Magno, cioè oriafiamma; il quale è una fiamma di fuoco nel campo d'oro *(così ne' testi a penna; in stampate ha* oro, e fiamme.)

§ *Figuratam. per la Beatissima Vergine, secondo la spiegazione addotta nella suddetta postilla. Dant. Par.* 31. Così quella pacifica oriafiamma Nel mezzo s'avvivava.

ORIARE. *V. A. Orire.* lat. *oriri.* gr. φαίνειν. *G. V.* 5. 23. 2. Dicendo, che due stelle oriereblono in ellumnando il mondo.

ORIBANDOLO. *Sorta di cintura* [*satica.*] *Tratt. gov. fam.* [*F. R.*] Siano cinti di un modesto oribandolo, con esso le fibbie di ferro, e colle budelle da legarlo.

ORICALCO. [*Così chiamarono gli antichi un prezioso metallo di sconosciuta origine, e di tempra ignota a loro medesimi, e che per mezzo dell'arte si studiavano d'imitare. Sembra che questa imitazione facessero col mescolare l'ore col rame. In alcuni Vocabolarii trovasi Oricalco sinonimo di Ottone.* lat. *auricalcum.* gr. ὀρείχαλκον. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Pur sono al mondo degli orbi non pochi, Che comperan per oro l' oricalco, Per grinolito, ed ambra l'orochicco. *E* 4. 3. 25. E d'Alemagna Porta oricalchi, e tele.

§ 1. *Per Vaso d'ottone. Bern. rim.* 1. 103. Non avem troppi stagni, o oricalchi, Ma quantità di pattegli, e orcinoli.

§ 2. *Oricalchi metaforicamente, per Tromba. Ar. Fur.* 17. 113. E fa gridarlo, al suon degli oricalchi, Vincitor della giostra di quel giorno.

ORICANNO. *Piccol vasetto, e di stretta bocca per tenervi l'acque odorifere. Bocc. nov.* 80. 10. E tratti del piumere oricanni d'argento bellissimi, e pieni qual d' acqua rosa, e qual d'acqua di fior d' aranci ec., tutti costoro di queste acque spruzzarono.

ORICELLO. *Tintura colla quale si tingono i panni, che si fa con erina d'uomo, e con altri ingredienti. Franc. Sacch. nov.* 167. Messer Tommaso, ha io a fare oricello? E quegli rispose: come? E quegli disse, come un tintore era venuto a lui per sua parte, e avevagli recato un segno maraviglioso, e sformato d'un orinale pieno, e d'uno orcinolo.

ORICHICCO, ORICHICO, OROCHICCO, e OROCHICO. *Gomma che stilla da alcuni alberi, come dal susino, ciriegie, mandorlo, e simili; e di queste con altri ingredienti si compone la bombereca, della quale principalmente si servono le donne per tenere i capelli acconci, e composti.* lat. *resina, gummi.* gr. κόμμι. *Potaff.* 4. E orochicco, e traspallme pere. *Lab.* 205. Avea forse sei ampolluzze, e vetro sottile, e orochicco, e così fatte bazzicature. *Franc. Sacch. rim.* 28. Ove appiccati gli hanno Con l' orochicco in forma, che nessuna Gli chiude, come vuol l' usanza bruna. • *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Pur sono al mondo degli orbi non pochi, Che comperan per oro l' oricalco, Per grinolito, ed ombra l' orochicco.

‡ ORICRINITO. *Add. Che ha i crini di color d' oro. Chiabr. Vit.* 10. Promisi ancor di far donne tutte alcune bellezze de' Greci poco usate in volgare italiano, cioè di due parole farne una, come *oricrinitta fenice, e riceddobbata aurora.* « *E* [*rim.* 2. 335.] Che d' intorno Spande giorno Con la testa oricrinita. *Bellin. Bocch.* [194.] All' Ambra oricrinito, all' Ambra bello. Proprio un peccato quand'egli ha il cappello. *Memo. rim.* [*1.] 209. E vibranda dal sen raggi lucenti Apollo bricrinito, a dir mi prese: ec.

¶ ORIENTALE. *Add.* [*Che è delle parti d' oriente, Che appartiene all' oriente, Che è a oriente.*] lat. *orientalis, exortivus.* gr. ἀνατολικός. *Bocc. Introd.* 3. La quale ec. alquanto non davanti nelle parti orientali incominciata, verso l'Occidente miserabilmente s'era ampliata. *Pass.* 354. E anche nelle altre nazioni orientali, le quali molto intendono ad osservare i sogni. •‡ *Lor. Med. Con.* 125. Come l' occidentale arrazzone gliela toglie, l'orientale gliela rende. *Gal. Op. lett.* 6. 121. Ne ho poi *(delle osservazioni)* molte altre fatte da che egli *(Giove)* è tornato orientale mattutino.

‡ § *Orientale, vale anche Che fa in oriente, e Che viene da oriente. e Dant. Purg.* 1. Dolce color d'oriental zaffiro. *Petr. son.* 166. Di cinque perle oriental colore. *E* 230. E restorar mal può terra, nè impero, Nè gemma oriental, nè forza d' auro ».

ORIENTALISSIMO *Superl. d' Orientale. Gal. Macch. Sol.* 96. Anzi questa D di Marzo è poi l' orientalissima presso ell' estremità B delli 5 d' Aprile.

• ORIENTALMENTE. *Avverb. Dalla parte dell' oriente. Galil. Lett. Com. ill.* [1. 26.] Il tempo di poterla ricominciar a vedere orientalmente mattutino *(Giove)*, sarà tra meno di due mesi.

¶ ORIENTE. [*Sust. Propriamente Quello fra i quattro punti cardinali, onde apparisce nascere il sole; ma generalmente si piglia per la parte del cielo, onde nasce il sole.*] lat. *oriens.* gr. ἀνατολή, ἀνατέλλον. *Bocc. g.* 3. *p.* 1. Era già l'oriente tutto bianco. *E g.* 7. *p.* 1. Ogni stello era già delle parti d' oriente fuggita. *Dant. Purg.* 8. Ella giunse, e levò ambo le palme, Ficcando gli occhi verso l'oriente. *E Par.* 11. Però chi d' esso loco fa parole Non dica ovesi, che durebbe corto, Ma Oriente se proprio dir vuole. *Petr. canz.* 5. 1. La condarrà, de' lacci antichi sciolta, Per drittissimo calle Al verace Oriente, ov'ella è volta *(Trad:* al Paradiso.) *Sagg. nat. esp.* 223. Verso Oriente, e verso Occidente s'allungandisce anch'egli al pari del Boreale.

‡ § 1. *Oriente, dicesi anche a Quei luoghi della terra, che sono dalla parte d'oriente rispetto ad altri, che sono dalla parte di occidente. « Bocc. g.* 3. *p.* 3. Pareva loro essere tra tutto la spezieria, che mai acque in Oriente ». •‡ *Car. En.* 1. 30. Riemobbe in stuol che d'Oriente Addusse dell'aurora il negro figlio. *Sassett. lett.* 114. Sì come noi veggiamo letto da' Venezuani e da' Genovesi, i quali con profitto loro sono sparsi per tutto Oriente.

• § 3. *Per la Nascimento, o la Levata del sole. Bart. Giapp. lib.* 3. Innanzi all' ossa del nuovo sporto, già non più per nome Dafù, come da indi ebbe a chiamarsi il Cam, di dove il sole ha l'oriente.

‡ § 3. *Per Luogo di nascita dell'uomo. Pros. Fior.* 158. Ebbe Pietro degli Angeli per suo oriente la bramventurosa Terra di Barga.

‡ ORIENTE. *Add. Nascente. Sper. Oraz.* 26 Maggior numero di persone adora il Sole oriente, che l'occidente. *Dav. Coll.* [158.] L' affezione, e tutti gli occhi del popolo si volgono al giovane principe, quasi all'oriente sole.

• ORIFIAMMA. *Oriafiamma. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 4. E d' orpello e fiamma, cioè di panni a fiamma; onde la famosa bandiera orifiamma.

• ORIFICERIA. *Lo stesso che Oreficeria.* lat. *ars argentaria.* gr. ἀργυροπραστική τέχνη. *Bem. Cell. Orf.* 106. Solamente intendiamo di dare agli artefici tanto lume, quanto se ne possono servire nell' arte dell' orificeria.

ORIFICIO, e ORIFIZIO. *Apertura, Adito* [*che serve per l'entrata, o l'uscita de' fluidi in alcune parti del corpo animale; e dicesi anche dell' Apertura di alcuni vasi di vetro, di terra ec., che sono di bocca stretta.*] lat. *orificium.* gr. στόμα. *Bat. Inf.* 1. 2. E ancora, perchè ad un orificio si congiungono li due orgeni, come quello dello stomaco, e quello del polmone. *Sagg. nat. esp.* 121. Si fece in essi un picciol foro, tanto che vi si potesse immettere l'orifizio d' un cannellino di cristallo. *E* 200. Acciocchè ristagnandosi di mano in mano per opera del freddo l'aria, che v'entra dall'orifizio F, ne venga successivamente delle nuova.

ORIGANO. *Pianta salvatica simile alla Maiorana, di cui vedi Mattioli.* lat. *origanum.* gr. ὀρίγανος. *M. Aldebr.* Togli polvere d'origano, e dalla a bere col vin tiepido, e fia sano. *Volg. Diosc.* Lo scarsapepe è un'erba col fiore simile all'origano. *E altrove:* Lo scarsapepe salvatico, che per altro nome da'fisici è detto origano, è simile nelle foglie all'isopo. *Cr.* 6. 66. 1. L' origano è caldo e secco nel terzo grado, e pec altro nome è detto cunila, ed è uno di due manere, cioè salvatico, e domestico: il salvatico, il quale ha le foglie più ampie, adopera più fortemente; il domestico ha le sue foglie piccole, cioè minori, che quelle del salvatico, ed è quello che si trova negli orti, e adopera più sovvemente, il qual si dà nelle medicine.

ORIGE. *Animale* [*immaginario rammentato da Plinio,*] *del genere de' Cervi, simile di grandezza al toro salvatico.* lat. *oryx.* gr. ὄρυξ. *Segner. Pred.* 1. 3. Si trovano là nell' Affrica certi animali ferissimi, detti origi, somiglianti a tori salvatici, i quali tanto si fidano di se stessi, che si addormentano dentro le medesime reti de' cacciatori.

ORIGINALE. *Sust. Si dice a quella Scrittura, o Opera di pittura, e scultura, e cose simile, che è la prima a esser fatta, e dalla quale vengono le copie.* lat. *autographum.* gr. αὐτόγραφον. *Bocc. g.* 4. *p.* 48. Quelli che queste cose così non essere state dicono, avrei molto caro, che essi recassero gli originali. *Borgh. Rip.* 628. Ritrasse, a richiesta del granduca Francesco, la divina immagine della Nunziata di Firenze, grande quanto l' originale.

Digitized by Google

Vit. Pitt. 16. Silla, lasciandovene la copia ec., ne inviò a Roma l'originale. ; *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Noi abbiamo in nostro potere lo stesso originale (*di M. Rinaldo degli Albizzi*) di mettissima, e bella lettera secondo il tempo, di propria mano scritta dall' autore. •; *Salvia. Cens.* 209. Copia antichissima estratta dall' originale del proprio autore. •; *Car. lett.* 2. 205. Avendo bruciati tutti i primi originali ec.; resto con un sol registro di tutte.

; § 1. *E per simili. Vinc. Mart. lett.* 2. Voi avete, gentilissima signora mia, copiate dall' original di voi stessa quelle belle parti, che con sì gran torto vostro attribuite a me. *E* 11. Mi giova ec. che dal testimonio del vostro giudizio mi sieno attribuite quelle belle parti, che forse dall'original di voi stesso avete copiate.

; § 2. *Originale, dicesi altresì La persona della quale altri fa il ritratto. Segner. Manu. Dic.* 29. 1. Chi ha innanzi l'originale, non ha più bisogno d' interrogare il maestro, per ndir come ha da regolarsi un'tratti del suo pennello.

•; § 3. *Originale, si dice ancora delle Opere d'ingegno; contrario di Volgarizzamento, Versione. Ces. lett.* Per la qual cosa volendo stare all'original Greco, rimaneva in tutti essi (*passi*) adoperare il *Receptas*.

ORIGINALE. *Add. D'origine, Che ha origine, Che trae nascimento.* lat. *originalis, originarius.* gr. ἀρχικός. *G. V.* 12. 71. 1. Con maggiore audacia, e presunzione usavano il loro maestrato e signoria, che non faceano gli antichi originali cittadini. *Bocc. Lett. Pin. Rass.* 273. Eziandio a quali noi vogliamo più originali cittadini divegnendo. • *Cavale. Med. cuor.* 311. È vie maggiore dilettarsi in colui, che creò tutti gli altri (*diletti*), e dal quale tutti procedono, come da fonte, e originale principio d'ogni suavità. ; *Buret. Stor. It. I.* 1. *c.* 18. Sentii dire essersi fabbricata in Villaretto sopra il suolo della casa originale del P. Fabro una cappella. •; *Galat.* 54. Le parole vogliono esser chiare; il che avverrà se tu saprai scegliere quelle che sono originali di tua terra, che non sieno perciò antiche tanto, che elle sieno divenute cancie e viete.

•; § 1. *Idioma originale, e simile, dicesi Quello in cui è scritto originariamente un'opera. Salvia. Pros. Tosc.* 2. 43. Per far cortesia o che l'originale idioma non ha avuto la sorte d'apparare.

•; § 2. *Uomo originale, dicesi d' Uomo, che ha un modo di procedere, di pensare particolare, dissimile da quello degli altri.*

•; § 3. *Originale, vale anche Chi è vecchio in un' arte, Che è de' primi entrato alla medesima. Stot. Calim.* 142. Faccia richiedere uno de' più sufficienti e originali compagni di ciascuna bottega e fondaro della detta Arte, o faccialì giurare

•; § 4. *Originale, talora vale Nostrale; contrario di Forestiero. Galat.* 32. La quale usanza senza alcun dubbio a noi non è originale, ma forestiera e barbara, e da poco tempo in qua, onde che sia, trapassata in Italia.

; § 5. *Originale, è anche aggiunto di pittura, scultura, scrittura, o cose simili, e vale Che è la prima che è stata fatta, e che serve di modello per farne copie, o imitazioni. Dav. Scism.* 22 Rispose Clemente che bisognava vederne l'originale dispensa.

•; § 6. *Giustizia originale, chiamana i Teologi La stato d'innocenza, in che era stata creato Adamo. Segner. Manu. Magg.* 13. 1. In virtù della giustizia originale da Dio donatagli sarebbe stato immortale. *v.* GIUSTIZIA, § 4.

§ 7. [*Peccato originale, a distinzione dell' attuale, chiamano i Teologi Quello che tutti gli uomini hanno contratto nella persona dei nostri primi progenitori.*] *Pass. prol.* Non ci si può notare ec. per la gravezza del peccato originale, o attuale, ch' è in sulle spalle di tutti i figliuoli d'Adamo. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 13. Gode essere esente ancor dall'originale (*peccato*), comune a tutti.

ORIGINALMENTE. *Avverb. Per origine,* [*In origine*] lat. *originaliter.* gr. ἀρχικῶς. *Pass.* 180. Da questo peccato delle vinuta natura, dal principio della natura originalmente tradotto, e derivato, non trovriamo per certo, che ec. *Bat.* Originalmente sono le parole dette di sopra della sua Cantica. *Genes.* È questa città è la più famosa originalmente di tutta la Magna.

¶ **ORIGINAMENTO.** *Originazione.* lat. *origo.* gr. ἀρχή.

; § *Originamento, dicesi anche dell'Origine d'una persona, d'una stirpe.* « *Lib. Pred. F. R.* Vantano l'antico originamento della famiglia ».

ORIGINARE. *Dare origine.* lat. *originem praebere.* gr. ἀρχὴν διδόναι. *Dant. Inf.* 20. Però t'assenno, che se tu mai odi Originar la mia terra altrimenti, La verità nulla menzogna frodi. *Bat. ivi:* Originare, cioè dare origine, e principio.

§ *Per Prendere origine;* [*ed usasi in significa. neutr. pass.*] *Sper. Orat.* [116] Come in guisa diversa [troppo] dal comune uso volgare originasse la morte sua. • *Segner. Pred.* 5. 3. Chi può però ben esprimere il gran rossore, che da ciò dovrà originarsi? (*cioè:* dovrà esser originato, e cagionato.)

ORIGINARIAMENTE. *Avverb.* [*Da principio, In Origine.*] lat. *ab origine.* gr. ἐξ ἀρχῆς. *Gal. Sist.* 439. Benchè il corso del mare fusse originariamente il solo da oriente in occidente, tuttavia la diversa postura de' lidi può far ringurgitare parte dell' acqua indietro. ; *Pollar Stil.* 148 Quell'oggetto, alla cui espressione queste voci originariamente furono deputate.

¶ **ORIGINARIO.** *Add. Che ha origine, Che prende origine. Buon. Fier.* I. 3. 2. Purchè non gli si dica, Ch' originario io cittadin discendo Di questa patria.

; § 1. *Originario, vale anche Della origine, Della stirpe de cui altri trae origine.* « *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Che antichità denotano, e splendore Originario ».

§ 2. *Talora vale anche Che dà origine. Tass. Ger.* 1. 30. Ricco ad un' alta originaria fonte La cagion d'ogni indugio, e d'ogni lite [A quella autorità ec.]

• § 3. *Per Originale, Add. nel senso del* § 1. *Borgh. Tosc.* 343. Si può agevolmente credere che nel testo originario ec. mancassero alcune carte.

ORIGINATO. *Add. da Originare. Borgh. Orig. Fir.* 31. Il fondamento loro è la prima cosa per via di discorso originato sopra l'autorità di Appiano. ; *Bucell. Tim.* 1. 6. 37. D'intorno a questo universo torna a discorrere ec. s' egli sempre fu, e non generato, o si vero se fatto egli è, e da alcun cominciamento originato.

• **ORIGINATORE.** *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che dà origine.*

• **ORIGINATRICE.** *Verbal. femm. di Originatore. Uden. Nis. Pragion.* 3. 30. [127.] Se tragedia, originatrice di spavento, e di pietà, si può inventare. ec.

¶ **ORIGINAZIONE.** *Origine.* [*Voce poco usata.*] lat. *origo.* gr. ἀρχή. *Tratt. segr. cos. doun.* Dalla cui antichissima originazione certissima questo così lungo male.

; § *Per Etimologia.* « *Varch. Ercol.* 130. [Questo si chiama dai Latini con nome Greco etimologia; la qual parola ec.] alcuni (*tradussero*) originazione, cioè ragione, e origine del nome ». *Salvin. Annat. Malm.* 407. L'originazione di Parabolano è così.

¶ **ORIGINE.** *Principio, e Cominciamento d'una cosa.* lat. *origo.* gr. ἀρχή. *G. V.* I. *tit.* Nel quale si tratta di più cose passate, e specialmente dell'origine, e cominciamento della città di Firenze.

; § 1. *Origine, si dice anche del Principio, e della Nascita d' una persona, d' una stirpe, d' una nazione.* « *Bocc. nov.* 16. 26. Aveva la prigione maestrate le corni di Giannotto; ma il generoso animo, dalla sua origine tratto, non aveva ella in cosa alcuna diminuito. *Cron. Morell.* 216. Dalle quale origine pervenuti, e aumentati siamo, come detto è di sopra ».

• § 2. *Si usò anticamente anche in genere masculino. G. V.* 7. 1. Questo Carlo fu il primo origine de' re di Cicilia, e di Puglia, stratti della casa di Francia. •; *Espos. Salm* 13. Il fiume Giordano tornò addietro ec. invero il suo origine e principio.

•; § 3. *Origine, si dice anche del Punto, del Luogo, dove comincia, dove nasce un fiume. Serd. Stor.* I. 12. Il quale (*fiume*) traendo l' origine dall' istesse fonti del Nilo è chiamato dagli abitatori Zaire.

•; § 4. *Origine, si dice anche della Derivazione di una voce formata da una o più altre; Etimologia. Varch. Ercol.* 130. La qual parola ec. alcuni (*tradussero*) originazione, cioè ragione e origine del nome. *Borgh. Orig. Fir.* 274. Sofisticare sopra i nomi e cavarne l'etimologie, o, a dire a nostro modo, l'origine e la significazione delle voci.

•; § 6. *Ab origine, modo avverb. tolto di peso ai Latini, che vale Originariamente. Segn. Demetr.* 45. Chi forma parole non può dirsi che sia molto somigliante a coloro che ab origine possono i suoni e tutte quante le cose.

¶ **ORIGLIARE.** *Propriamente Stare di nascosto, e attentamente ad ascoltar quello, che alcuni insieme favellino di segreto. Varch. Ercol.* 72. Origliare è, quando due o più, ritiratisi in alcun luogo, favellano di segreto, stare di nascosto all'uscio, e porgere l'orecchie per sentire quello dicono *Patuff.* 3. Per non aver le couche, e origliando. *Fir. Trin.* 3. 4. Chi è quella, che sta a origliare? ell' è la fornaia. *Dav. Colt.* 197. Colla bertesca sopra, o capannaccio, dove l' uccellatore stia a vedere, origliare, e toccare, meglio che non farebbe sotto nella capanna.

« § 1. *E in significa. att.* « *Tar. Dav. ann.* 2. 33. Risolvette, quando mangiano, e come non uditi tra loro si diverdono, origliargli ».

§ 2. *Per Cercar diligentemente, Investigare. M. V.* 9. 54. Vedendo il Marchese i modi tenuti per lo Conte di Lando, ed origliando i cercamenti, che i Tedeschi, che gli erano rimasi, faceano, non osava, e non si confidava mettere a bertaglio per soccorrere la terra.

ORIGLIERE. *Guanciale.* lat. *pulvinar.* gr. προσκεφάλαιον. *Bocc. nov.* 36. 11. E potagli la testa sopra un origliere ec., disse alla fante. *E nov.* 60. 9. Vi miser su un paio di lenzuola sottilissime, listate di seta, e poi una coltre di bucherame Cipriana bianchissima, con due origlieri lavorati a maraviglie. *Mor. S. Greg.* Guai a quegli, che si cuciono i guanciali sotto ciascun gomito delle loro mani, e fanno gli origlieri sotto 'l capo di tutta la loro etade bro veggiamo noi. che l'origliere fu trovato, acciocchè l' uom si riposi con più dilitanza. *Alam. Gir.* 14. 196. Ed una pietra dura Era il loro origlier di più gran prezzo.

•; **ORIGO.** *V. L. e poetica. Origine. Tass. Monad. ec.* 4. 106. L'alto principio e la celeste origo.

ORINA. [*Liquore cervementosa per lo più di color citrina fatta dalla reni, e che da queste per due canali membranosi, detti Ureteri, si trasfonde nella vescica, e di là viene spinta fuori ad intervalli più, o men lunghi.*] lat. *urina, lotium.* gr. οὖρον. *Bocc. nov.* 79. 30. Alle guagnele, egli non ha in questa terra medico, che s'intenda d'orina d'asino appetto a costui. *Dittam.* 3. 11. Lupi vi sono ancora, o fan dimoro, Che per natura empiesso col piede La pietra nata dell' orina loro. *Lib. Mase.* Mestalo col vino, e coll' olio, e mettilo per le nari, e incontanente provoca l' orina. *Cr.* 9. 18. 1 Per troppo ritener l'orina, la qual fa enfiar la ve cica.

ORINALE. *Vaso nel quale si orina* lat. *matula, scaphium.* gr. σκάφιον. *Bocc. nov.* 79. 16. Gli aveva dipinto nella sala una quaresima, ed uno Agnusdei all'entrar della camera, e sopra l'uscio della via un orinale. *Franc. Sacch. nov.* 83. Gli forarono l' orinale, dove, stando sul letto rato, orinava la notte. *Bern. rim.* I. 47. Chi non ha molto ben del naturale, E un gran pezzo di cornicamento. Non può saper, che cosa è l' orinale. *E Ort.* 3. 7. 41. Ch' ero facetto, e espiolì a mente D' orinali, e d'anguille restavo. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Sicchè chi era da questi ferito, Non bisognava alzar su gli orinali (*cioè:* non aveva bisogno di medico; [*e si allude all' usanza di mostrare al medico l'orina degli infermi.*])

§ *Per simili. Vaso da stillare. Ricett. Fior.* [1.] 97 Dentro alle quali sieno orinali di rame sottile confitti, e stagnati. *E appresso:* Ne'

piani de' quali si fanno le buche, e gli orinali di rame, come del primo grado ia è detto. *E* 100. Ne' piani de' quali si mettono gli orinali o bocce. *Red. Esp nat.* 23. Nel castello della stufa con orinali, a di vetro, e di terra invetriata.

ORINALETTO. *Dim. d'Orinale.* lat. *matella.* gr. *ουρεῖον. Red. Ins.* 63. Quando la quarta volta ne feci la prova in orinaletto da stillare ben serrato *(qui nel significat. del §.)*

• ORINALIERA. *Cassa, o Cesto dove si tiene l'orinale.*

ORINALINO. [*Dim. d'Orinale;*] *Orinoletto. Bacett. Fior.* [3.] 291. Qual vaso debbe essere, o un orinalino con suo antenatore, o una cucurbita, ec *(qui nel significat. del § di* ORINALE.)

ORINARE. *Mandar fuori l'orina, Pisciare.* lat. *mingere, meare, urinam facere.* gr. *οὐρεῖν. M. Aldobr.* E che sia voto di superfluità del corpo, siccome d'orinare, ed altra cose. *Franc. Sacch. ann.* 63. [Marco, che era desto, dice: o Proposto,] tu ci desti ogni notte con questo tuo orinare [*qui in forza di sust.*]

• ORINARIO. *Add. Appartenente ad orina, Che procede l'orina. Pop. Cons.* [2 195.] Il terebinto di Cipro conviene in tali casi, non solo come orinario, ma come triturante gli umori crassi e viscosi.

ORINCI. *Diciamo Andare, o Mandare in orinci, o simili, e vale Andare, o Mandare uno in lontanissime parti; [ma è modo basso.]* lat. *abire, vel amandare in oras longinquas, in extremas terras.* gr. *εἰς τὰ πορρωτέρω οἰχεσθαι, ἀποπέμπειν. Tac. Dav. ann.* 2. 34. Ecco perchè lo strabalzano in orinci; perciò ebbe Pisane la provincia. *Fir. nov.* 7. 264. Io la diedi al Giannella del Mangano, il quale se n'andò poi in orinci. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Egli è quasi più là, ch'ire in orinci

•; ORINGA. *Andare, o Mandare in oringa, vale lo stesso che Andare, o Mandare in orinci. Giambull. Orig. Ling. fior.* 127. E in questo caso non ci bisogna, come si dice, andare in oringa per quello che abbiamo in casa.

• ORINOSO. *Add. Appartenente ad orina, Orinario. Vallisn.* Ogni volta che qualche corpo solido, cola dentro *(nello vescica)* si ferma, subito attorno a quello incominciano ad nascere ec. la parte più feccisosa, e scabra del ferro orinoso, cioè quei corpicelli terrestri ec.

ORIOLAIO, e ORIVOLAIO. [*Colui*] *che fa,* [o *rassetta*] *gli oriuoli; Maestro d'oriuoli. Bacon. Fior.* 3. 4. 11. Egli è l'oriolaio, egli è colui, Che 'l filosofo è detto dalle gente, Che dignamo tra sè, tra sè discorre. *E appresso:* Attendi pur e far degli oriuoli, Oriolaio mio.

• ORIOLETTO. *Dim. di Oriolo. Segner. Incred.* 1. 12. 4. Un oriolletto formato dentro un anello.

ORIOLO. *v.* ORIVOLO.

ORIONE. [*Nome di un segno celeste nell'emisfero meridionale.*] lat. *Orion.* gr. *ὠρίων. Mor. S. Greg.* Ben potemo dire, che, nascendo l'Orione, seguisse la tempesta del verno ec. L'Orione è un segno, il quale si leva al tempo del verno, e dal suo nascimento commuove tempesta di venti, e d'acque in mare, ed in terra. *Petr. son.* 33. Allor riprende ardir Saturno, e Marte, Crudeli stelle, e Orione armato Spezza a' tristi nocchier governi, e sarte.

ORIRE. *V. L.* [*e A.*] *Nascere.* lat. *oriri.* gr. *φύεσθαι. Franc. Sacch. rim.* 42. E là rimase, che di lei è orto.

ORISCELLO. *V. A. Oriccio.* lat. *panis crustum.* gr. *ψωμός. Guitt. lett.* 50. Negano al povero un pezzuolo d'oriscello di pane. *Tratt. gov. fam.* [*F. R.*] Si dea loro ogni mattina un oriscello di pane. *E appresso:* Esse piccola, ma buona caritade, uno oriscello di pane allo affamato. *Lib. Dicer* Uno oriscello di pane secco, e crusoso vale ad acquistare il regno del Cielo.

; ORIUNDO. *V. L. Add. Che trae origine, e si riferisce così a persona, come a luogo.* lat. *oriundus. Vir. Vit. Galil.* 61. Ebbe della Sig. Giulia Ammannati di Pescia sua consorte, *oriunda* dall'antica e illustre famiglia degli Ammannati di Pistoia, più figliuoli. • *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 118. Onde è oriundo quel Merlino Coccaio, che ha fatto la Macchemonide, e si dovrebbe dire perciò Merlino Coccaio, e non Coccaio.

ORIVOLAIO. *v.* ORIOLAIO.

ORIVOLO, e ORIOLO. *Strumento che mostra, e misura l'ore; e ve sono di diverse sorte, come a sole, a polvere, a acqua, a suono, a mostra,* [ec.] lat. *horologium.* gr. *ὡρολόγιον. L'orivolo a sole si dice in* lat. *solarium, horologium scioterium. A acqua.* lat. *clepsydra.* gr. *κλεψύδρα. A polvere.* lat. *clepsamidion.* gr. *κλεψαμίδιον. Dant. Par.* 24. E come cerchi in tempra d'orivoli Si girano sì, che 'l primo a chi pon mente Quieto pare, ec. *Ar. Fur.* 19. 45. Un sotto poppe, un altro sotto prora, Si tiene innanzi l'orivol da polve. *Sagg. nat. esp.* 16. Questa differenza consiste alle volte in minutie così piccole, ed inavvisibili, che la giustezza de' più squisiti orivoli non può mostrarle. *Fir. As* 66. Poscachè egli ebbe voltato un suo orivolo, e' pacò in questa guisa. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Da cui impara far gli orivoli a sole. ; *Bert. Gamp.* 202 Ora non lo dà egli il popolo agli orivoli, dicendo comunemente: *l'orivolo va, l'orivolo non va: l'orivolo va bene, l'orivolo va male.*

§ *Avere il cervello a orivoli, vale Esser volubile, stravagante, e girellaio; tolto dal continuo girar delle ruote dell'orivolo.*

ORIZZONE. *V. A. Orizzonte* lat. *horizon.* gr. *ὁρίζων. Dant. Purg.* 4. Sicchè amendue hanno un solo orizzon, E diverse emisperi *(qui orizzon, in vece di orizzonte per la rima.) Lib. Astrol.* Così come è a quello, che è contrario dell'orizzone *(e in questo autore si legge quasi sempre orizzone.)*

ORIZZONTALE [*Parallelo al piano dell'orizzonte.*] lat *horizontalis.* gr. *ἐπὶ τὸν ὁρίζοντα. Sagg. nat. esp.* 26. Col rader sempre l'orizzontal linea F G, prodotte dal punto F, prima stato del mercurio nel sito perpendicolare della causa, ec.

ORIZZONTALMENTE *Avverb. In situazione parallela al piano dell'orizzonte.* lat. *secundum Horizontem* gr. *κατὰ τὸν ὁρίζοντα. Sagg. nat. esp.* 101. Onde il suo collo A E, stando orizzontalmente, orizzontalmente reggesse ancora il canocchino A D. *Gal. Sist.* 422. L'altro *(effetto)* è il muoversi *(l'acqua)* e scorrere, per così dire, orizzontalmente innanzi, e indietro.

¶ ORIZZONTE. [' *Uno dei Circoli massimi della sfera celeste, o terrestre, dal quale essa è divisa in due parti eguali, e Emisferi, uno superiore e visibile, l'altro inferiore e invisibile; o Orizzonte dicesi anche Quel circolo, che intorno intorno termina la nostra vista, ed ove il cielo e la terra sembrano unirsi.*] lat. *horizon, finiens circulus, horizon.* gr. *ὁρίζων. Dant. Inf.* 11. Che i pesci guizzan su per l'orizzonta *(qui orizzonta in vece di orizzonte, per la rima.) E Par.* 9. Tra discordanti lui corre 'l Sole Tanto sen va, che fa meridiano, Là dove l'orizzonte prima far suole. *Bat. Purg.* 7. 1. Orizzonte è circolo terminativo della nostra vista, imperciocchè dall'orizzonte in giù non possiamo vedere. *E* 27. 1. Orizzonte, questo è la cerchio terminativo intorno della nostra vista, mezzo tra l'uno emisperio e l'altro. *Lor. Med. com.* 125. Orizzonte non vuol dire altro, che ultimo termine, oltra il quale gli occhi umani non possono vedere. *Cirff. Calv.* 4. 105. E come l'orizzonte Si vede punto da Febo percosso. *Sagg. nat. esp.* 106. Allora tenendosi la canna eretta all'orizzonte ec., si fece sì, che l'argento di essa concepisse moto.

; § *Orizzonte, figuratam. per Termine, Confine.* • *Petr. canz.* 3. 3. Dal Pirenco all'ultimo orizzonte Con Aragon lassò volta Ispagna.

ORLARE. *Far l'orlo.* lat. *oram assuere.* gr. *ἐγκατάκρασπεδοῦν. Fr. Giord. S. Pred.* 27. La tonica di Cristo fu così orlata altresì.

§ 1. *Per simili. Fir. Dial. bell. donn.* 371. La qual *(bocca)* fessa per lo traverso, fu poi orlata della natura con quei due labbri quasi di corallo finissimi. *Burch.* 1. 49. Mandasti un nastro da orlar berchieri. *Sagg. nat. esp.* 48. La quale ec. sia lavorata in modo con orlare, o spianare il taglio de' labbri, che si possa sicuramente chiudere colle dita.

; § 2. *Orlare il cappello sotto il mantello, vale figuratam. Preparar stucchevole, ed insulse per aggirare altrui. Tesoretto. Br.* 21. 210. Vedi se se' dolente Dell' altrui bonanza ec., O se sotto il mantello Hai orlato il cappello Ad alcun tuo vicino Per metterl' al dichino.

ORLATO. *Add. da Orlare. Fr. Giord. S. Pred.* 27. Così gli seguìe nel vestimento, onde le portavano orlate *(le tuniche.) Lor. Med. canz.* 71. 2. I lucciantti ['ho] quasi spenti, Tutti orlati di tomma *(qui per similit.)*

ORLATURA. *L'orlare, e l'Orlo stesso. Fir. nov.* 8. 299. A facla stretta, e'non è, che fra l'ottone, e 'l vetro, e la legatura, e l'orlatura, e la merlatura, e'non costasse due quattrini, e anche tre.

•; ORLETTO. *Dim. d'Orlo. Fir. nov.* 4. 175. Dissegli che era contenta far di sè il piacer suo, ogni volta ch'e'le promettesse pagare un paio di maniche di saia gialla con un orletto di velluto verde.

• ORLICCIA. *Lo stesso che Orliccio; ma meno usato. Bellin. Rim. burl.* 2. 295. Tutti più che il sugìòn della salsiccia, E più del pane che si disfà in zavore, Macero prima in molle, e senza orliccia.

ORLICCIO. *L'estremità intorno del pane. Bellinc. son.* 260. Certo non pietosa merendo, Veggendo pur, ch'io mastica non posso, Chieggon gli orliccì. *Alleg.* 264. Io me ne vo colà per un orliccio Di pane, e volentier con esso stento.

§ 1. *Per similit. si dice dell'Estremità di checchessia.* lat. *ora.* gr. *ἔσχατα. Pataff.* 6. *A* pelo a pelo mi passò gli orliccì. *Cirff. Calv.* 2. 63. Finalmente disposon di guadarle Tutta pel fiume, e non su per gli orliccì. *Lor. Med. canz.* 18. 3. Non mi cuco vi sia grotte, Ch'io ritrovo ben gli orliccì.

• § 2. *Onde Stare in su gli orliccì, vale Non entrar dentro in checchessia, Tenersi in sugli estremi. Alleg.* 258. E bisogna star oggi in su gli orliccì, Il mezzo ne' poeti non s'apprezza.

ORLICCIUZZINO. *Dim. di Orliciuzzo.* lat. *frustulum panis.* gr. *ψωμός. Burch.* 1. 40. Perchè mi ha fatto star tanto alla musa Per un orliccinzzin di pan di lolla.

ORLICCIUZZO. *Piccolo orliccio.* lat. *exiguum panis crustum.*

ORLIQUA. *V. A. Reliquia.* lat. *reliquiae, lipsanae.* gr. *λείψανα. G. V.* 11. 9. 1. Furono mandate in Firenze le orlique di S. Iacopo, e di S. Alessio. *Fr. Giord. Pred. S.* Poi a un tempo, che di queste sante orlique ec. *Vit. Burl.* 28. Portavo una schiavina tutta piena di orlique di corpi santi.

§ *Per Rimosaglio, Avanzaticcio.* lat. *reliquiae.* gr. *λείψανα. Fr. Giord. S. Pred.* 77. Di questi tre peccati sono rimase, e rimangono quattro male orlique.

• ORLIQUIA. *V. A Lo stesso che Reliquia. Vit. S. Morgh.* 140. ['Dovunque] saranno le tue orlique [ec.; e se il peccatore ovvero divotamente ec., gli saranno perdonati i suoi peccati.] *Stor. Cist.* 36. Si cavavano fuori le sante orlique, e ponevanle in su l'altare. *E appresso:* Trassono fuori la bussolo delle orlique. *E di sotto:* Mettialla *(mettiamolo)* ella Pieve alle orlique sante.

ORLO. *Estremità de' panni cucita con alquanto vincesso.* lat. *fimbria, oro.* gr. *ἐγκατά, κόρυμβος. Annot. Vang.* [1. 52.] Fanno molto grandi gli orli delle lor gonnelle. *Fr. Giord. S. Pred.* 27. Portavano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli alle tuniche a modo ec.

§ 1. *Per Qualsivoglia estremitade generalmente.* lat. *ora, extremitas. Bocc. son.* 14. 12. Tenendo forte con amendue le mani gli orli della cassa. *Dant. Inf.* 17. Così la fiera pessima si stava Sull' orlo, che di pietra il sabbion serra. *E* 32. Che se Tabernicch Vi fosse ne caduto, o Pietrapana, Non avria pur dall'orlo fatto cricch. *Sagg. nat. esp.* 81 Perchè il gran peso dell argento, che dee reggere, non facesse spiccar l'orlo, dove la legatura s'attacca. *E appresso:* La bocca D E, fatta a misura di ricevere una mano, abbia in giro un orlo, o risalto di vetro. *Tac. Dav. ann.* 4. 105.

Digitized by Google

Il Senato non si curava, che l'orlo dell'Imperio patisse vergogna. *Tass. Ger.* 1. 3. Così all'egro fanciul porgiamo aspersi Di soave licor gli orli del vaso.

• § 2. *Per metaf. Fine, Termine di checchesia. Dant. Purg.* 11. Ed io se quello spirto, che attende, Pria che si pente, l'orlo della vita ec.

¶ ORMA. *Impressione che in andando si fa col piede, Pedate.* lat. *vestigium.* gr. ἴχνος. *Petr. canz.* 4. 6. Ed io, non ritrovando intorno intorno Ombra di lei, nè pur de' suo' piedi orma, ec. ‡ *Car. Long. Sof.* 4. Veggendola dall'altre abbancare, e per l'orme seguendola, vide ec.

‡ § 1. *Seguire l'orma, o l'orme d'alcuno, vale Andargli dietro. e Petr. canz.* 9. 3. A seguir d'una fiera, che mi strugge, La voce, i passi, e l'orme». • *Ar. Fur.* 4. 15. Tutti del buon Ruggier seguiron l'orma.

• § 2. *Ritrovar le sue arme, vale Tornar indietro per lo stesso cammino. Dant. Inf.* 8. Non mi lasciar, disse' io, così disfatto; E se l'andar più oltre c'è negato, Ritroviam l'orme nostre insieme ratto.

• § 3. *'Orma, figuratam. vale anche Piede. Dant. Inf.* 25. Insieme si rimasero a tai norme, Che 'l serpente la coda in forca fesse; E 'l ferito (*l'uomo ferito*) ristrinse insieme l'orme (*ristrinse i piedi, e fecesi cada.*) *Tass. Ger.* 10. 26. Egli rimase; che a lui non si concede l'or orma, o trar momento in altra parte.

¶ § 4. [*'Orma, vale anche Passo.*] *Coll. SS. Pad.* [3. 12. 39.] Campi gli andamenti miei nelle vie tue, acciocchè non si muovano l'orme mie. • *Chiabr. rim.* [3. 327.] Di sua pietà fan memorabil fede Immense prove: i già sepolti han vita, Il zoppo affretta l'orme, il cieco vede.

• § 5. *Orma, vale anche Impronta. Fior. S. Franc.* 118. E nella sua carne lasciò una maravigliosa immagine, ed orma delle passioni di Cristo.

§ 6. *'Orma, talora vale Contrassegno. Bocc. nov.* 19. 10. Ma, non che 'l corno nasca, egli non se ne pare a quello, che savie sono, or pedate, nè orma.

‡ § 7. *Orma, figuratam. vale Insegnamento, Esempio, e simili; ed in questa senza usasi per la più al plurale. e Bocc. nov.* 64. 1. Qual filosofo or, potrebbe mostrare quegli accorgimenti ec. che fai tu subitamente a chi seguita le tue orme? (*cioè: marginamenti.*) *Dant. Par.* 12. La sua famiglia, che si mosse dritta Co' piedi alle su' orme, è tanto volte, Che quel dinanzi a quel dirietro gitta».

• § 8. *Per Colui che dà l'orma, o l'esempio. Vit. S. Gir.* 39. Ov' è il tuo consigliere, e l'orma del tuo viaggio? le tua guida, e 'l tuo rettore ov'è ito?

‡ § 9. *Pigliare l'orma da alcuno, vale Seguirne l'esempio, Imitarlo. e Borgh. Mac.* 177. I Greci si servirono in questo delle medesime lettere dello alfabeto, pigliando l'orma peravventure dagli Ebrei».

• § 10. *Uscir dell'orma, figuratam. Trapassar la regola. Dep. Decam.* 103. Come un fanciullo che tema uscir dell'orma.

§ 11. [*'Dar l'orma, o l'orme ad una, vale Fargli il maestro addosso, Trattarla da fanciulla.*] lat. *normam praebere. Cecch. Megl.* 1. 1. Io ho sentito, che la gli dà l'orme. ‡ *Dav. Accus.* 141. Più forestieri più volte ha messi qua entro, e, quello che più è, fatta aprire un cattedra mentre Giovanni Dati a darci la materia di ragionare; che tanto è a dire quanto a darci l'orma, e il latino, anzi il cavallo.

§ 12. *Dar l'orma a'topi, proverbio, che si dice per ischerzo, d'Una, senza 'l quale non par che si abbia a poter fare alcuna cosa. Varch. Ercol.* 38. Dar le mosse a' tremuoti si dice di coloro, senza la parola, o ordine de' quali non si comincia o metter mano, non che spedire cosa alcuna; il che si dice ancora dar l'orma a'topi. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Comodità, che ci dan sempre i nostri Governatori, che dan l'orma a'topi.

• ORMAI. *v.* ORAMAI.

ORMARE. [*Seguire alcuno, Andargli dietro per l'orme, e dicesi singolarmente dell'Andare i cacciatori dietro all'orme della fiera, per sinti acquarla.* lat. *vestigare.* gr. ἰχνεύειν. • *Car. Long. Sof.* 4. Se ne giva leggiermente saltellando (*la bestuola*), e come scegliendo sentiero da non vi lasciar pedata, onde non potesse dal suo pastore essere ormata.

ORMATORE. [*Verbal. mas. Chi, o Che orma.* lat. *vestigator.* gr. ἰχνευτής.

‡ ORMEGGIARE. *Seguire l'orme d'alcuno; Ormare.*

‡ § *E in significa. neutr. pass. e in senso figurato, vale Governarsi, Regolarsi sull'altrui esempio. Segr. Fior. Estratt. lett.* 151. Spesso (*il duca di Milano*) come uomo leve, sperava, poi temeva, ed ora si ormeggiava in un questo, ed ora in un quello, e dell'Imperatore quando vi si riposava su, quando lo metteva da parte.

• ORMEGGIO. *Term. di Marineria. Cavo, che tien ferma la nave dalla parte di poppa. Segr. Fior. Fiamm. Ist.* 31. Un colpo di bombarda gli tagliò (*alla nave*) ambedue gli ormeggi.

•‡ ORMESINO, e ORMISINO. *Lo stesso che Ermesino, ed Ermisino; così detto dalla Città di Ormus, donde in prima fu portato in Europa. Sper. Ital.* 369. L'ormesino fatto con fila di più colori, per cui è detto cangiante, che stando fermo nell'esser suo, e sempre ascendo ormesino, ad ogni volta è rivolta di lume e d'occhio cangia le aspetto. *E appresso:* Se l'ormesino è ormisino, fermo o cangiante ch'egli si sia, l'istoria stende all'ormisino, secondo voi per qual suo nome si chiamerà?

• ORMINIACO. *Sorta di mistura alquanto liquida, e viscosa, che serve in cambio di mordente per dorare, o metter oro da non brunirsi sopra drappi, cuoiami, legnami, ed altri. Voc. Dis.*

• ORNAMENTINO. *Dim. d'Ornamento. Benv. Cell. Oref.* 47. Dando alla detta medaglia poi la fine con un ornamentino d'oro pieno di fronde, di fiori, di frutti, ed altre vaghezze, dentro al quale la legai.

ORNAMENTO. *Abbellimento; e si dice propriamente di casa materiale, che s'aggiunga intorno a checchesia, per farla vaga e bella.* lat. *ornamentum, ornatus.* gr. κόσμος, κόσμος. *Bocc. nov.* 10. 1. Come un'Iuvenil serena sono le stelle ornamento del cielo. *E num.* 2 Quella virtù, che già fu nell'anima delle passate, hanno le moderne rivolto in ornamenti del corpo. *E nov.* 13. 39. Era stato seppellito con ricchissimi ornamenti. *E nov.* 17. 3. E certe gli ornamenti con appetito ardentissimo desiderarono. *Lab.* 118. Le cotture, i drappi d'oro, i sai, i molti vestimenti, e gli altri ornamenti varii, de' quali tutto di si veggono splendenti, da' maseri mariti impetrano. *E* 325. Nel quale atto ad un'ora se medesimi, e i vai, e gli altri mulitorii ornamenti vituperarono.

‡ § 1. *Ornamento, vale anche Gloria, Pregio. Tac. Dav. ann.* 3. 53. Che la diceva ornamento della patria, reliquia sola del sangue d'Agusto, specchio unico d'antichitade.

• § 2. *Talora presso gli antichi trovasi anche nel numero del più Ornamenta in luogo di Ornamenti. Dant. rim.* ['40.] Che 'l savio non pregia uom per vestimenta, Perchè sono ornamenta; Ma pregia il senno, e gli gentil coraggi. *Mer. S. Greg.* 1. 4. Quasi come sposa in ha ornata di ornamenta (*così leggesi nella edizione di Napoli del 1745. In quella di Roma, citata nel Vocabolario, leggesi ornamente.*)

§ 3. *Per simillit. Nov. ant. procm.* 3. E se li fiori, che proporremo, furono manchinti tra molte altre parole, non vi dispiaccia; chè 'l loro è ornamento dell'oro; e per un frutto nobile, e delicato piace talora tutto un orto, e per pochi belli fiori tutto un giardino. *Petr. canz.* 27. 6. Se tu avessi ornamenti quant'hai voglia, Potresti arditamente uscir del bosco, E gir infra la gente. *E son.* 282. Ora hai spogliato nostra vita, e senza D'ogni ornamento.

‡ § 4. *E per metaf. S. Gio. Girlost.* 103. Chi ben conobbe in qua dentro li ornamenti dell'anima tua, li quali ora veggia dalla fiamma del diavolo consunti, ed arsi. *E* 104. Ma ohimè, che oggi non vi è più, ed è nudata la infelice anima tua, di tutti gli ornamenti.

‡ § 5. *Ornamento, si dice dai Retori delle Figure, di cui uno si serve per far bella il discorso. Udea. Nis. Pregina.* 1. 27. 111. Il principe degli oratori nella partizion degli ornamenti secondo la qualità degli stili, viene appropriando all'idea sublime siffatta ornatezza. •‡ *Rett. Tull.* 75. Ed è un altro ornamento che s'appella gradare. (*Parla della figura detta* exclamatio *dai Latini.*)

• § 6. *Ornamenti d'Architettura, Nome generico, sotto cui si comprendono tutte le parti principali degli ordini, come Colonne, Piedestalli, Architravi, Fregii, Cornici, Archi, e tutte le altre cose accomodate all'abbellimento degli edifizii, le quali come minori, o parti delle soprascritte, non tanto si chiamano Ornamenti, quanto anche Membra degli stessi ornamenti. Voc. Dis.*

• § 7. *Ornamenti, è anche nome particolare d'alcuni membri d'Architettura, come Foglie, Fiori, Cartocci, Volute, ed altre sì fatte cose. Voc. Dis.*

• § 8. *Ornamenti, diconsi da' Musici i fioretti, passaggi, trilli, volate, e simili.*

ORNARE. *Adorare, Abbellire alcuna cosa con ornamenti; e si usa in significa. att. e neutr. pass.* lat. *ornare.* gr. κοσμεῖν. *Bocc. nov.* 34. 3. Fece una ricchissima, e bella nave nel porto di Cartagine apparecchiare ec., ed ornarla, ed accomodarla, per andarvi la figliuola in Granata. *Petr. canz.* 3. 4 Che di verde lauro Tre volte trionfando orno la chioma. *Vit. SS. Pad.* 2. 333. Lo studio di un giorno di questa meretrice in ornarsi, eccede tutto lo studio della vita mia in ornarmi per te. *Bocc. Varch.* 3. *rim.* 3. [Se ricco avaro core Ragunai in un quant'oro d'Tago mena,] Se 'l collo orni, ed onore Di quante perle ha la vermiglia arena ec., [Non perciò mai si sazia] •‡ *Guitt. rim.* 1. 39. Sommo Non Papa, la cui vita è luce Al cui splendor ciascun mal far vergogna, Ed al cui specchio s'orna ed al ben pugna.

§ 1. *Per simillit. Petr. canz.* 1. 2. Vedrai di pietate ornare il volto. *E son.* 300. Quella che fu del secol nostro onore, Ora è del ciel, che tutto orna, e rischiara.

• § 2. [*Ornare, dicesi anche del Decorare, Rendere chiaro con premii, onori, e simili.*] *Bemb. Stor.* 1. 2. Fu da lei ornato delle cittadinanza, e del consiglio, e nobile Vinizian fatto.

ORNATAMENTE. *Avverb. Con ornamento, Con modo ornato.* lat. *ornate, elegenter.* gr. κομψῶς, χαριέντως. *Vit. SS. Pad.* 2. 285. Puosesi a sedere in un'un un bel letto, che sede fatto, e apparecchiato molto ornatamente. • *Varch. Ercol.* ['143.] Non potrebbe un rettore, trattando qualche materia, dire la verità, e dirla ornatamente? *Salvin. Odiss.* [346] Ma quando a' Troei giunse la divina Delle donne, fermossi dallo stallo Del paleo ornatamente lavorato.

• ORNATEZZA. *Adornatezza, Ornatezza. Udea. Nis. Pregina.* 1. 27. [111.] Il principe degli oratori nella partizione degli ornamenti, secondo la qualità degli stili, viene appropriando alla idea sublime siffatta ornatezza.

ORNATISSIMAMENTE. *Superl. d'Ornatamente.* lat. *ornatissime, elegantissime.* gr. κομψότατα, χαριεστατα. *Sen. Pist.* Secondochè disse Virgilio, che studiò più di parlare ornatissimamente, che in dire appunto la verità. *Petr. Uom. ill.* Che, come Floro ornatissimamente dice, la fortuna pareva non in che.

ORNATISSIMO. *Superl. d'Ornato.* lat. *ornatissimus.* gr. κοσμιώτατος. *Bocc. nov.* 5 6. Dopo alcun riposo preso in camere ornatissime di ciò, che a quelle per dovere ne così fatte Re vicevere s'appartiene. *Serd. Stor.* 4. 52. Il Re giaceva sopra un letto ornatissimo. *E* 5. 213. Il quale fu ricevuto dall'Albuquerch onoratamente sopra una sedia ornatissima. *Demetr. Segn.* 77. Platone è ornatissima in molti luoghi per quel numero piuttosto, che no, distesa, il quale ec. [*qui nel significa. del* § 4. *di Ornato.*]

¶ ORNATO. *Sust. Ornamento.* lat. *ornatus.* gr. κόσμος. *Mirac. Mad.* Ella non vedrebbe la sua faccia, s'ello non s'attenesse dal vero ornato. *Lar. Med. rim.* 31. O come il ciel sereno col suo colore, Distinguendo le stelle, ornate aggiunse.

Digitized by Google

: § 4. *E figuratam.* «*Mor. S. Greg.* Quanto i discepoli meno diventan veri dalla parte di fuori, per l'ornato ch'elli tengono della sua presente, tanto meno ec. [*Lib. Sent.* 2.] La temperanza è ornato di tutta la vita».

: § 2. *Per Ornamento, nel senso del* § 1. *Guicc. Stor.* 1. 37. Queste cose dette ec. più con sensi efficaci, e con gesti impetuosi e accesi, che con ornato di parole, commossero.

¶ ORNATO. *Add. da Ornare. Abbellito con ornamento, Vago, Adorno.* lat. *ornatus, exornatus.* gr. κεκοσμημένος, κοσμητός. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Avendo le gran sale, le palle, ed ornate camere compiutamente ripiene di ciò, che a camere s'appartiene ec. : *E nov.* 15. 7. Ella era ancora assai giovane, di persona grande, e con bellissimo viso, vestita ed ornato assai onorevolmente.

: § 1. *Per Fornito, Dotato.* lat. *praeditus.* «*Bocc. nov.* 23. 3. Fu una gentil donna, di bellezze ornata e di costumi. *Dant Par.* 21. Vedeva visi a carità suadi ec., Ed atti ornati di tutte onestadi».

§ 2. "*Ornato, è anche aggiunto di costume, e vale Lodevole. Bocc. g.* 4. *p.* 13. Veder continuamente gli ornati costumi, e la vaga bellezza, e l'ornata leggiadria.

: § 3. *Per Onorevole. Guicc. Stor.* 18. 109. Nella quale (*sala*) presentatosi può egli con grandissima pompa di sentimenti ricchissimi, e di molto ornata compagnia ec. fece chiamare l'Oratore.

: § 4. *Ornato, si riferisce anche all'Ornamento del discorso.* «*Demetr. Segn.* 20. Quattro sono gli stili semplici della locuzione: umile, magnifico, ornato, e veemente. *E appresso* Alcuni hanno detto, che questi due soli sono gli stili, e che gli altri due sono nel mezzo quasi fra questi, accostando l'ornato all'umile, e 'l veemente al magnifico», come se l'ornato abbia uno suo se che d'umile, e di gentile. *Cas. lett.* 57. Le sentenze sono elette, e ben collocate, e ben ornate».

• ORNATORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che orna.* lat. *ornator.* gr. κοσμητής. *Bemb. lett.* 2. 17. 157. Sento ora del vostro e me scrivere due amabili dolcezze ec. che voi tale e così pregiante sete ornatore, e ornator mio.

ORNATRICE. *Verbal. femm. Che orna.* lat. *ornatrix.* gr. κοσμήτειρα. *Fiamm.* 8. 120. O mani inique, e potenti ad ogni male, voi, ornatrici della mia bellezza, foste gran cagione di forma cotale, che io fossi desiderata da colui, al quale io più amo.

ORNATURA. *Il modo dell'ornare, e l'Ornamento stesso.* lat. *exornatus, ornatus.* gr. κεκοσμημένος, κοσμήσεις. *Pist. S. Gir.* Mostrano le loro vanità in orature, e in vestimenti, e pompe. *Fiamm.* 1. 45. Ciascun giorno può leggiadra ornatura trovando. • *Fr. Iac. Tod.* 3. 27. 4. Essendo picciolella, Tua forte vestitura Sotto ricco orestura te celavi.

•: ORNITIO. *Vento di Marzo che suole spirare per nove giorni.* lat. *favonius. A lam. Colt.* 6. 148. Qui dal Settentrion soave spira Certo fiato gentil ch' Ornitio ha nome. *Soder. Agric.* 69. Gli Ornitii sono venti delicati opposti all'Etesie, e spirano sotto il solstizio brumale.

•: ORNITOGALO. *Sorta di pianta il cui bulbo molto serve di pastura agli uccelli.*

• ORNITOLOGIA. *Trattato, o Discorso intorno agli uccelli. Mogal. lat.* [*Strass.* 159.] Mi do per contento ancora del vostro ringraziamento per la mia Ornitologia.

• ORNITOLOGO. *Intendente, e Professore di ornitologia.*

ORNO. [*Albero che somiglia molto al frassino, e dalle foglie del quale stille e geme spontaneamente la manna.*] lat. *ornus.* gr. ὀρνῆ μελία. *Fir. Rag.* 168. E 'n questo colle vuol farle ombra rami di quell'orno. *Ricett. Fior.* [1.] 45. L'altra spesse di manne ec. nasce su'frassini, e sugli orni. *Tass. Amint.* 4. 1. L'orno per l'orno, e per lo salce il salce, E l'un per l'altro faggio arde e scopra.

¶ ORO. [*Metallo giallo, poco duro, essai duttile, malleabile e pesante, che non si altera all'aria, nè si scioglie negli acidi, e del quale si fanno le monete del maggior valore, e le opere più preziose di manifatture.*] lat. *aurum.* gr. χρυσός. *Dant. Purg.* 7. Oro, e argento fino, e cocco, e biacca. *Bocc. nov.* 19. 12. Io non voglio che tu perda altro che mille fiorin d'oro. *Nov. ant.* 82. 3. E mostrò loro l'oro, che v'era. *Petr. son.* 38. L'oro, e le perle, e i fior vermigli, e bianchi, Che 'l verno devria far lunghi, e secchi, Son per me acerba, e velenosi stecchi. *Cecch. Servag.* 2. 4. Trovandomi io da sedici Libbre d'oro filato, ec. *Bocc. Varch.* 2. *pros.* 3. Qual di loro è meglio? l'oro massiccio, o buona quantità di danari contanti? *Ciriff. Calv.* 3. 72. Argento e oro massiccio, e coniato. *Cas. lett.* 70. Alla distinzion dunque di queste due ambizioni si vuole procurare d'avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici, l'oro basso dal fino insegna a conoscere, così ec.

§ 1. *Oro todo, vale Oro massiccio. Vit. Pitt.* 24. Considerata se queste tesserae fossero quadratti d'oro todo.

: § 2. *Oro liscio. v.* LISCIO, *Addl.* § 2.

§ 3. *Oro potabile, vale Oro ridotto per arte chimica, come alcuni* ["*credevano,*] *in bevanda. Ital. Dittir.* 8. Egli è il vero oro potabile, Che mandar suole in esilio Ogni male inriorendabile [*qui per simili.*] • *Buon. Fior.* 1. 3. 2. Vedrete uno spezial, che 'n su la mostra Tien beo coperto un vaso di diaspro Nel cui corpo a gran lettere dorate E scritto; oro potabile.

: § 4. *Oro, vale anche Moneta d'oro.* «*Nov. ant.* 7. 1. Un giorno tolse questo Re molto oro, e diede a questo suo figliuolo». *Dant. Inf.* 19. Nè Pier, nè gli altri chiesero a Mattia Oro, o argento, quando fu sortito Nel luogo, ove perde l'anima ria. *Sen. ben Varch.* 6. 3. Noi usiamo dire d'aver pagato il debito, ancorachè avendo noi ricevuto argento, paghiamo oro.

: § 5. *Oro, dicesi altresì Il fil d'argento dorato, del quale si fanno galloni, frange, cordoni, drappi, e simili. Cos. lett.* 70. E sappi che la bellezza, e la maestà della buona ambizione è tale, e sì fatta, che così come alcuni panni d'oro riluceno e risudio da rosescio, così ec.

•: § 6. *Essere oro rotto, dicesi in proverbio di Cosa facile ad esitarsi, di stecco spaccio. Dat. Lepid.* 84. A questo (*disse*) il B. ch'ell'erano (*le mule*) oro rotto.

• § 7. *Oro, significa figuratam. Ricchezza.* «*Dant. Par.* 23. Quivi si vive, e gode del tesoro, Che s'acquistò piangendo nell'esilio Di Babilonia, ove si lasciò l'oro».

• § 8. ["*Oro, si dice figuratam. della cosa che sono Di color d'oro.*] *Petr. son.* 11. In vegga ec. I capei d'oro fin forsi d'argento. *E* 69. Erano i capei d'oro all'aura sparsi. *Ar. Fur.* 10. 103. La bianca ec. Dove le spoglie d'oro abbello e lascia. *Tass. Ger.* 18. 16. Ritorna Lisio il serpente, e di nuov'or s'adorna. *E Am.* 1. 2. Intrinseco dicenna Della più vaga e cara pastorella, Che non spiegasse al vento chioma d'oro. •: *Buon. lett.* 104. Due cheppie si lattate che parevan proprio d'argento, se non che sprendole eran piene di lume d'oro.

: § 9. *Oro di paglinola. v.* PAGLIUOLA.

§ 10. *Tutto ciò che luce, o riluce, o risplende, non è oro; proverbio che vale, che Tutto ciò che ha apparenza di buono, non è sempre buono.* Lat. *non omne, quod apparet, verum est. Franc. Sacch. rim.* 50. E quello stimoni men ch'una ghianda, Perocchè non è oro ciò che luce. *Cant. Carn. Pucl. Ott.* 48. Ma ci bisogna giudicare o frutti, Perchè ciò che riluce, non è oro. *Bemb. rim.* 44. Oro non ogni cosa è, che risplende.

•: § 11. *Essere una cosa, o una persona un oro a petto ad un'altra, vale Essere quella cosa o persona, benchè cattiva, ottimat migliore di quello, con cui si paragona. Allegr.* 243. Ella studia sempre, ghiribizza e fatica per ritrovar qualche nuovo capriccio fantastico da farmi star pallino, come fu quando ella mi fece ec. lodare un gobbo a credenza; ma quel fu un oro appetto a questo.

§ 12. *Ridurla, o Recarla a oro,* [*figuratam.*] *vale Venire alla conclusione, Ridurla al netto.* lat. *ut ad pauca redeam. Malm.* 2. 48. Soggiungo, e dico, per ridurla a oro, Che mal distribuito è questo uffizio. *E* 8. 1. Perchè, s'ridurla a oro, Non s'è guadagno, e son tutte pazzie. *Burgh. Mon.* 173. Come per avventura a nostra col trito proverbio del recare ad oro assai gentilmente fanno.

•: § 13. *A ridur le cose a oro, maniere di dire figurata che importa: A dire il vero, A dire la cosa come sta per l'appunto. Baldov. Am. Svart.* 231. E se beo m'indusse spesso Dir: Beo mio, voi solo adoro, A ridur le cosa a oro, Amo voi, ma più me stesso.

: § 14. [*Recare in oro una cosa, vale Venderla ritirandone il prezzo.*] *Vit. SS. Pad.* 1. 248. E qui recato in oro ogni suo podere, lo menò in Gerusalemme, e fecelo dare a' poveri.

§ 15. *D'oro in oro, aggiunto a moneta, come Fiorini d'oro in oro, e simili, vale D'oro effettivo. Cos. lett.* 63. Ne ho a mere diciannovemila scudi d'oro in oro tutti contenti.

§ 16. *E trasportato ad altre cose, vale D'oro purissimo; e anche per metaf. assalatam. Schietta, Legittimo, Fine. Bere. Ord.* 1. 9. 10. Il quel di Francia s'era già partito Con quella bella lancia d'oro in oro, *E rim.* 1. 17. Che quando ell'è (*la peste*) di quella d'oro in oro, Non vale insecchirsi, o mangiar aglio. *Lasc.* [*Rim.* 1. 232.] Acciocchè dalle mura Non cadessero in coro Quelle sue figuracce d'oro in oro.

§ 17. *Valer tant'oro* [*per checchessia, figuratam.*] *vale Aver grande abilità* [*in checchessia.*] *Essere molto a proposito, adattatissimo* [*a checchessia.*] *Tac. Dav. ann.* 1. 7. Eravi un Percennio, stato capo di commodianti, poi soldatello linguacciuto, e per appiccar musche, avvezzo già tra'partigiani de' recitanti, valeva tant'oro (*il lat. ha:* doctus mascere caetos.)

§ 18. *Povero, o Sembrare un oro,* [*figuratam.*] *vale Spiccare per eccellente, Far mostra di buono. Tac. Dav. ann.* 1. 5. Nè scelse mica Tiberio a successore per bene, che gli volesse, o per cura della repubblica, ma solle, scortolo d'animo arrogante, e crudele, a petto a lui sembrare un oro (*il lat. ha:* comparatione deterrima alia gloriam quaesiisse.)

: § 19. *Egli è una coppa d'oro, dicesi figuratam. di Uno, quando si vuol mostrare in quel solo essere o squisitezza, o eccellenza. v.* COPPA, § 4.

§ 20. *Stare nell'oro* [*a gola, figuratam.*] *vale* ["*Vivere agiatamente,*] *Avere grande abbondanza di ogni cosa. Fir. Luc.* 4. 4. Io me ne vo' più presto andare a casa mio padre, a rigovernare le scodelle, che star con teco nell'oro e gola.

§ 21. *Mettere a oro, vale Indorare.* lat. *inaurare.* gr. χρυσόω. *Morg.* 42. 43. Fra tutto di cinque di serpente, Con certi Macometti messi a oro.

: § 22. *Farsi d'oro, figuratam. vale Divenir grandemente ricco. Bart. Uom. Punt. cap.* 14. Ora il servivano di capitani, e si erano fatti d'oro con le inestimabili spoglie delle città. •: *Red. lett. fam.* 2. 171. Se il segreto mi regge fra mano, ec. questo è quella volta che io mi fo d'oro.

•: § 23. *A peso d'oro, posto avverbialm. vale A carissima prezzo; e si usa co' verbi Vendere, Comprare, e simili. Cas. Rim. burl.* 22. Che saria da comprarla a peso d'oro.

• § 24. *Per tutto l'oro del mondo, posto avverbialm. vale A qualunque prezzo, Per qualunque vantaggio. Dep. Decam.* 60. Questi che non sono usciti mai delle scuole dei Fanciulli, dove c'maestri hanno queste libertà per errori, e vogliono che il serbo abbia i suoi casi innanzi e dopo per ordine, non passerebbono per tutto l'oro del mondo una di queste gentilezze al Boccaccio.

• § 25. *Età d'oro. v.* ETA, § 38.

¶ ORO. *Pesce d'oro, termine de' Naturalisti, Sorta di pesce tinto per di fuora di un color d'oro scaturito di macchie rosse, onde trasse il suo nome. Red.* ["*Oss. an.* 177.] In questi pesci d'oro pendevano quattro intestini ciechi.

• § 27. *Sonnellino dell'oro, dicesi Quello che si dorme sull'aurora.* v. SONNELLINO.

OROBANCHE. *Specie di erba nociva: che più comunemente si dice Succiamele, Fiammma, e Mal d'occhio; la quale nasce ne' campi sulle radici de' legumi e in poco tempo gli fa seccare.* lat. *orobanche.* gr. ὀροβάγχη. *Ricett. Fior.* [1.] 41. Bisogna avere avvertenza, che non si pigli in cambio dell'ipocistide un'altra pianta, che gli si assomiglia, ma fa il fusto alto, e varia dal vero di colore, e si chiama volgarmente coda di bone, e pisciacane, ed è l'orobanche di Dioscoride.

OROBO. [*Pianta leguminosa simile al mucco quanto al seme, e alla lente quanto alla pianta.*] lat. *ervum, orobus.* gr. ὄροβος. *Ricett. Fior.* [1.] 62. L'orobo, ovvero ervo, è quello, che in Toscana si chiama mocco salvatico, o veggiolo, o lero, il quale si usa seminar per i colombi. *E* [62.] Adulterasi col latte del titimalo, e colla farina dell' orobo. *E* [69.] Ovvero macinandolo colla farina degli orobi. *Pallad. Ottobr.* 1. Ora si semina l'orobo spesso, e 'l sirano.

ORDICHICCO. v. ORICHICCO.

ORDICHICO. v. ORICHICCO.

• OROLOGIERE. *Ortolano.* [*Fece poco usata.*] *Taglia lett.* [*sc.* 187.] L' orologiere del Re non seppe scoprire il segreto.

OROLOGIO. *Orivolo.* lat. *horologium.* gr. ὡρολόγιον. *Dant. Par.* 10. Come orologio, che ne chiama Nell' ora, che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l'ama. *Red. Esp. nat.* 15. Forse ancor abita in Firenze un onorato uomo, e valente molto nel suo mestiere di fabbricare orologi. *E* 10. Il nostro buon maestro d'orologi restò per allora confuso.

• OR OLTRA. *Pesto avverb. Or via. Bemb. pros.* 3. 626. Or va, dunque di quello che va cercando: il che si dice medesimamente *or oltra, oltra.*

• OROSCOPO. [*Quella specie di osservazione delle stelle del cielo, che facevano gli astrologhi nell' atto della nascita di qualcuno, e colla quale pretendevano di indovinare ciò che doveva accadere al fanciullo nato nel corso della sua vita.*] *S. Ag. C. D.* 5. 2. La particola del cielo, ove si pone il segnare dell'ora, la qual chiamasi oroscopo. *E appresso: Se (l' uomo)* nasce *si* sotto l'uno che l'altro, che darà ancora quella medesima parte dello oroscopo, cioè il segnare dell' ora, in domando ec.; ma se il tardare di quello, che nasce dietro muta lo oroscopo, io domando ec. *(parla de' bambini.) E* 5. 5. Se la diversa ora del nascere mutò lo oroscopo, e fece diversità in tutte l' altre cose, or perchè ec. •; *Toleur. lett.* 1. 22. Alcuni astrologhi le quali hanno veduto il punto del mio ostale, hanno per le regole loro conosciute la scagurata conclusione del mio oroscopo.

ORPELLAIO. *Si diceva anticamente Quegli che faceva i cuoi d'oro; detto così dal mettere in opera le pelli.*

• ORPELLAMENTO. *Inorpellamento; e metaforicamente. Specioso inganno, Finzione.* lat. *pigmentum.* gr. κόσμησις, κατάπλασμα. *Salvin. Disc.* 1. 377. Amando meglio una dilettevole falsità, un orpellamento, una adulazione, una lusinga, che una casta, e severa verità.

ORPELLARE. *Coprire, e Ornare con orpello.*

¶ § 1. *Figuratam. Coprir checchessia con apparenza di bene. Verb. Eccel.* 66. Io quel significazione d'una *orpellata? V.* Quando alcuno, mediante la carta, e per pompa delle parole, vuol mostrare, che quello che è orpello, sia oro, cioè fare a credere ad alcuno le cose o pacciole, o false, o brutte, essere grandi, vere, e belle. *Morg.* 25. 169. Volle con lor Baldovino anche guai, Per orpellare, e coprir le sue colpe.

•; § 2. *E detta di persona, vale Ingannarla col mostrarle, e farle credere una cosa per un' altra.* « *Fir. As.* 316. E tanto seppe bene orpellarle e tante ciance dirle ec., che la semplice Elena agevolmente si lasciò indurre a dirle di sì ».

ORPELLATO. *Add. da Orpellare.* lat. *falsus.* gr. ψευδής. *Tac. Dav. ann.* 4. 91. E ben si conosce quando uno esalta o fatto del Principe con vera lode, e quando con orpellata. *Gal. Sagg.* 610. Facilmente saranno le medesime ec., ma orpellate in maniere ec., che form alla prima scorza possano, e chi meno fissamente le considerì, parer qualche altra cosa *(in questi due esempi nel significato del* § 1. *d'*ORPELLARE.)

• ORPELLATURA. *Orpellamento;* [*ed usasi così al proprio, come al figurato.*] *Bott. Lett. Pitt.* 6. 471. Dicu da vero, e senza orpellatura, il suo modo di scrivere sarebbe fatto a pennello per seguitare le dette Vite.

ORPELLO. *Rame in sottilissime lamine, colla superficie in tutto di colore simile all'oro.* lat. *bracteae.* gr. πέτάλα. *Art. Vetr. Ner.* 1. 29. L 'orpello, altrimenti detto tremolante ec., è rame, che dalla zalamina viene tinto in colore simile all'oro, la quale zalamina non solo tinge il rame, ma, incorporandosi seco, lo aumenta assai di peso. *Lib. Son.* 98. E di carta, e d'orpello è la corazza. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. E d' orpello, e di fiamme, e frappe, e fronde Nobilitati.

§ 1. *Orpello, figuratam., per Finzione, Ricoperta, Scusa. Morg.* 22. 65. S' io gli scrivessi, e' parte' tutto orpello.

§ 2. *Porre orpello, figuratam., vale lo stesso che Orpellare, nel signific. del* § 1. *Cirff. Calv.* 1. 11. Tanto seppe ciarmare, e porre orpello. *Cecch. Dot.* 6. 6. Basta far di bei festoni, E porre orpello, e confortare i cani All'erta.

ORPIMENTO. *Specie d'arsenico di color giallo, e d'oro, del quale ultro è naturale, e altro artifiziale.* lat. *auripigmentum.* gr. ἀρσενικόν. *M. Aldobr. P. N.* 66. Togliete calcina viva quattro parti, e due parti d'orpimento, e incorporate insieme. *Cr.* 6. 66. 2. Contro all'impetigine, e serpigine si faccia decozion del suo sugo *(della romice)*, e della polvere dell' orpimento. *Ricett. Fior.* [1.] 62. L'orpimento, chiamato da' Greci arsenico, è un minerale, che imita l'oro col suo colore *E* 69. La zandaraca è un minerale, che nasce nelle maniere de' metalli il più delle volte insieme coll'orpimento.

ORRANZA. *V. A. Onoranza.* lat. *honus, honor.* gr. τιμή. *Tes. Br.* 1. 15. E siccome l'uno avanza l'altro, ed ha orranza di stallo, così avanza l' uno l' altro per virtude. *Dant. rim.* 1. Udite quanto Amor le fece orranza. *E Inf.* 4. Questi chi son, c'hanno cotanta orranza, Che dal modo degli altri gli departa? *Bat. ver.* C'hanno cotanta orranza ec., cioè vantaggio dagli altri. *Rim. nat. P. N. Buonag. Urb.* Per vivere in orranza, E lontana contanza, e per potere Tra li buoni espère, E conquistar l'onor, ch'essa abbandona.

ORRARE. *V. A. Onorare. Rett. Tull.* 141. Si muove il figliuolo a rendere la ragione sua al padre, e alla madre, e e' suoi antecessori, le quale è onorargli, o servirgli quando sono bisognosi.

ORRATAMENTE. *V. A. Avverb. Onoratamente.* lat. *honorabiliter.* gr. λαμπρῶς. *Guitt. lett.* 26. Posono essere grandi, e come grandi, vivere orratamente in tutto quanto chere nobiltà.

ORRATO. *V. A. Add. Onorato.* lat. *honestus, honoratus.* gr. τίμιος, ἔντιμος. *Rim. nat. Dant. Mutan.* 136. Lo vostro fermo dire, fino, ed orrato Approva ben ciò buon, ch' uom di voi parla. • *Guitt. lett.* 25. 65. Secondo naturale ed orrato giustizia.

ORRENDAMENTE. *Avverb. Con orrore, Crudelmente.* lat. *horrende, crudeliter.* gr. φοβερῶς, ὠμῶς. *S. Agost. C. D.* Non però grado: Sillo temperati dalle scelleratezze, le quali commise in Roma tanto orrendamente, avendo vittoria.

ORRENDISSIMO. *Superl. d'Orrendo. Segner. Manna. Mura.* 22. 1. Considere, che sarebbe d'un pellegrino, il quale, avendo camminato tutta una notte, si accorgesse sul far del dì d' avere camminato continuamente sull'orlo d'un orrendissimo precipizio. ‡ *E Pred. Pal. Ap.* 2. 6. E quivi fo il contrasto orrendissimo.

¶ ORRENDO. [*Add. Che desta orrore, Spaventevole.*] lat. *horrendus.* gr. φοβερός. *Fir. Inc. Pod.* 3. [19.] 13. Che pel tempo già passato M'eri orrenda cosa a sentire. *Fir. As.* 114. Trovandomi in compagnia di scelleratissimi ladroni, fece sì orrenda moltitudine di assassini, potrò io dar luogo al pianto? *Alam. Colt.* 1. 3. E con riguardo più l'orrendo pughe Cerchi.

• § 1. *Per Abbominevole.* « *Fir. As.* 187. Avendo dato adunque il crudele uomo tanto orrendo consiglio, non co' piedi, come si dice, ma con tutti gli animi andarono e ladroni nella sua sentenza ».

• § 6. *Orrendo, talora vale Cattivo. Salvin. Annot. Fier. Buon.* [382.] Ma questo si prende per buono odore, quello per orrendo. ‡ *Menz. Sat.* 3. Pur tenterò con saturnea avena Mentre io bagno nel fiele il labbro secco, Far sentire una zolfa orrenda, e piena.

• § 3. *Per Venerando, parlando di cose sacre, al modo de' Latini, perchè ispirano all'animo venerazione, e timore. Cor. Ex.* 6. 16. E là dov'era la spelonca immane Dell'orrenda Sibilla, a cui ec.

• § 4. *Per Terribile, detto di Donne, con ardita metafora. Bern. Orl.* 1. 17. 68. Nè più soggiunse la vergine orrenda *(Morfeo.) Chiabr. rim.* 1. 66. Vaga vergine orrenda *(Pretesilea)* Sul Xanto allor sen venne; Ivi vibrò tremenda Termodontea bipenne, ec.

ORRETTIZIO. *V. L. Add. Termine legale, e si dice di Scrittura difettosa, per essersi tacinta qualche cosa necessaria ed esprimersi, per legittimamente impetrare alcuna convenzione.* lat. *obreptitius.*

• ORREVILE. *V. A. Add. Orrevole. Guitt. Lett.* 36. 63. Terra lavorate, degno, orrevole, ed utile è.

¶ ORREVOLE. *Add.* [*Che è degno d'onore, e Che fa onore;*] *Onorevole.* lat. *honorabilis.* gr. τιμητός. *Cron. Morell.* 221. Con belli abiturì, e grandi, di sale, e camere orrevoli e gran signori.

‡ § 1. *Orrevole, parlandosi di persone, vale Che è illustre, chiaro e per nascita, o per ricchezze, e per onori conseguiti.* lat. *honoratus, splendidus.* gr. λαμπρός. « *Bocc. Introd.* 60. Dei quali non gli orrevoli, e cari cittadini, ma ogni maniera di beccamorti ec. sottentravano alla bara. *Dant. Inf.* 4. Ma non si, ch'in non discernessi in parte, Ch' orrevol gente possedea quel loco ».

‡ § 2. *Talora vale anche Che fa onore ai forestieri, che li accoglie, e tratta bene e mensa. Cron. Morell.* 619. Nel Magello ha gran quantità d' omini, e secondo contadini, sono orrevoli persone, ascettati e politi.

‡ § 3. *Di orrevoli genti, vale Di schiatte civili, chiare. Ben conto.* lat. *boni parentibus, honesto loco.* « *Bocc. nov.* 42. 2. Fu una bellissima giovane chiamata Costanza, di assai orrevoli genti dell'isola nata. *Cron. Morell.* 227. E n'ebbe buona data circa di lire cinquecento, e questo è segno, ch'ell'ere di orrevoli genti ».

‡ § 4. *Orrevole, si usa anche in forza d'avverb. Orrevolmente.* « *Bocc. nov.* 7. 4. Avendo seco portate tre belle, e ricche robe ec. per comparire orrevole alla festa ».

ORREVOLEZZA. *Onorevolezza, Nobiltà, Splendidezza, Magnificenza, Riputazione.* lat. *splendor, nobilitas, generositas.* gr. λαμπρότης, εὐγένεια, γενναιότης. *Bocc. nov.* 13. 6. Disse loro qual fosse l'orrevolezza del padre stata. *E nov.* 65. 6. Le quali cose non sogliono altrui accrescer punto d'orrevolezza *Ott. Com. Inf.* 8. [133.] La quale eccellenza l'arrogante crede avere in sè per ben alcuna volta di fortuna, delli quali ben copia; alcuna volta per beoi dati dalla natura, come bellezza, velore in arme, orrevolezza di sangue, fortezza di corpo ec.

• § 'Orrevolezza, *nel numero del più, e per ironia, vale Azione indegna, Azione che merita biasimo. Cecch. Stiav.* 4. 3. In casa la lascia poco fa, che tua madre mi mandò pe'suoi fratelli. *I.* Per che forme? *N.* Vuole che e' sappia queste belle orrevolezze.

• ORREVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Onorevolmente; Onorevolissimamente.* lat. *honorificentissime.* gr. μεγαλείως. *Prot. Fior.* 6. 19. Se e' non sanno facesse, non mese trapasserebbe, in cui la solennità del giocondissimo ferragosto non fosse orrevolissimamente ricordata da voi.

Digitized by Google

ORREVOLISSIMO. *Superl. d' Orrevole. Salv. Dial. Amic.* 4. Girolamo Benivieni, tra gli altri nostri orrevolissimo cittadino ec., dolore mestissimi sentì. *Tac. Dav. Stor.* 5. 373. Modo orrevolissimo è con i termi lodare. *Pecz Verch.* 3. *pros.* 4. Onde Catullo, nobilissimo poeta, veggendo Nonio sedere in orrevolissimo magistrato, sdegnandosi, che e' uomo sì vizioso toccassero così nobili uffizi, lo trafisse con un suo epigramma.

ORREVOLMENTE. *Avverb. Onorevolmente.* lat. *honorabiliter* gr. λαμπρῶς. *Bocc. nov.* 12. 7. Ella era ancora assai giovane, di persona grande, e con bellissimo viso, vestita, ed ornata assai orrevolmente.

• **ORREZIONE.** *Tacimento di alcuna cosa necessario ad esprimersi in qualche scrittura. Pallav. Stor. Conc.* •: *Coll. SS. Pad.* 11. 10. 143. Non veggio in quei piccoli minuti che si commettono per parlare e per pensare, per ignoranza, per dimenticanza ec., per orrezione, ec.

ORRIBILE. *Add. Che apporta orrore, Spaventevole.* lat. *horribilis.* gr. φοβερός. *Bocc. nov.* 12. 24. Con una bocca grossa, orribile, e fiera dasse *Enov.* 26. 27. Ferondo tornò nella sua villa, dove chiunque si vedea, fuggiva, come far si suole dalle orribili cose. *Petr. son.* 199. Ch'è nel mio mare orribil cotte, e verno. *Dant. Inf.* 3. Diverse lingue, orribili favelle. *E* 33. Ed io sentì chiavar l'uscio di sotto All' orribile torre. *Vit. SS. Pad.* 2. 253. Perevagli di vedere uscire d'un certo luogo un dragone molto orribile, e forte. ‡ *Cor. En.* 3. 45. Orribile a veder, stupendo a dire, Mi apparve un mostro. *Alam. Colt.* 2. 120. A salvar l' uve Non è il pampino assai, sì folta il cielo Con orribil tomor grandina avventa.

§ 1. *Per Abbominevole, Ignominioso.* lat. *turpis, ignominiosus.* gr. αἰσχρός, ἄτιμος. *Lab.* 114. Dove esse, vergognandosene, nascondono gli orribili strumenti, le quali a tor via i loro superflui umori adoperano. *Dant. Inf.* 2. Che qui stranno come porci in brago, Di sè lasciando orribili dispregi. *Vit. SS. Pad.* 2. 265. Rispondendo quella, che per nullo modo il potrebbe confessare, e che non credeva che uomo il potesse patire d'udire, m'era orribile.

• § 2. *Orribile, talora vale Cattivissimo. Cr.* 4. 46. 19. Il vino, greve e orribile odore avente, è pessimo.

• **ORRIBILEMENTE.** [*V. A.*] *Orribilmente. Vit. SS. Pad.* 1. 205. E andando e vedere costui sì orribilmente enfiato, che 'l minor dito ec. volgevano gli occhi per l'orrore della sua vista.

ORRIBILISSIMAMENTE. *Superlativo di Orribilmente. S. Agost. C. D.* Sempre orribilissimamente, che e' non caschi, e spezzasi.

ORRIBILISSIMO. *Superl. d' Orribile. Stor. Eur.* 1. 4. Dopo una orribilissima strage dell' una, e dell' altra gente ec., rimasero gli Unni al fine vincitori. *Snones. Arcad. pros.* 15. Si sentono subito strepiti orribilissimi, fatti diviosamente in quel luogo da non vedati spiriti.

‡ § *E in forza di sust. vale Cosa orribilissima. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 13. L'orribilissimo è quando Iddio gliela toglie (*la vigna*) per darlo ad uno, che la mandera tutta male.

¶ **ORRIBILITÀ, ORRIBILITADE,** e **ORRIBILITATE.** *Orrore, Spavento, Eccessiva paura.* lat. *horror.* gr. φρίκη. *Sen. Pist.* Il leone salvatico, e fiero è tale, chente le nature il creò, che per la sua fierezza è più bello; il quale l'uomo non osa riguardare senza orribilitade. *Declam. Quintil. C.* Tu trovesti l'orribilitade somigliante alle maravigliose favole. •: *Uden. Nis. Pregium.* 2. 21. 127. Che la stile di Moseo dolcissimo, a vezzosissimo fusse atto a sostener la maestà degli Eroi, e la orribilità di Marte, non la crederà mai nessuno.

§ 1. *Per similit. Cr.* 4. 46. 12. Il vino grave, e orribile odore avente, è pessimo, imperocchè per orribilità del suo odore e gravità al cerebro nuoce.

• § 2. *Orribilità, per Azione orribile, ignominosa, abbominevole.* lat. *ignominiosa actio, excessus, furiosus. Tac. Dav. Post* 430. Perchè le orribilità di lui le sue oscenzioni, per uccider con la mano di lui, e non con la sua, tutti gli ottimi senatori, e spegnere ogni bontade.

‡ § 3. *Per Cosa orribile.* «*Serm. S. Agost.* Secondo che io mi penso vorrebbe l'uomo innanzi passare per lo mezzo di un gran fuoco, che vedere tanta orribilità». *Ott. Com. Inf.* 28. 489. Sotto queste generali parole comprende l' autore la sunsurata orribilitade ch' elli vide come seguita.

ORRIBILMENTE. [*Avverbio. In modo orribile, Spaventevolmente.*] lat. *horribiliter.* gr. φοβερῶς. *Petr. cap* 8. Che di sè, e dell'arme empiè lo speco In mezzo 'l fuoco orribilmente voto. *Dant. Inf.* 5. Stavvi Minos orribilmente, e ringhia. *Bocc. Introd.* 5. Questi nel principio delle pestilenze dell' anno predetto orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera, a dimostrare.

• **ORRIBOLE.** *V. A. Add. Orribile. Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 19. Orribile, e orribole; profittabili, e profitteboli, che si leggono appo gli antichi, e spesso non sono in tutto nelle voce del popolo.

• **ORRIDAMENTE.** *Avverb. Orrendamente. Salvin. Pros. Tosc. pag.* 289 (*Pasquali* 1734) Chi sa che il terrazzo aperto e voto l'assieno sposo di Venere, il bello Adone, non mostri, che dal dente del cinghiale orridamente stracciato nol potè disserrare, ec.

• **ORRIDETTO.** *Dim. d Orride.* lat. *horridulus, asperior.* gr. ῥυπώδης. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 165. Siccome dal pattume d'Ennio sapeva il giudicioso Virgilio ripescar perle, così tre quelle rozze pronunne ec., e in quelle maniere di dure orridette talora assai che no, ec.

¶ **ORRIDEZZA.** *Orrore.* lat. *horror.* gr. φρίκη. *Albert.* 2. 46. Qui non si dee trattare dello giudicio divino, nè dell'orridezza della ragione, ma della benignità della pace.

‡ § *Orridezza, vale anche Abbominazione, Detestazione.* «*Albert.* 2. 45. La vendetta, la guerra, e la battaglia sono da essere avute in orridezza».

• **ORRIDISSIMO.** *Superl. d' Orride; Orribilissimo. Salvin. Odiss.* Orridissimo quivi era l'agnello. Ch' affligge forte.

• **ORRIDITÀ, ORRIDITADE,** e **ORRIDITATE.** *Orridezza. Uden. Nis. Pregium.* 3. 104 [265.] Virgilio ec. fa un verso dattilico fuor del consueto, per far più evidente l'orridità della cosa.

• § *Orridità, parlandosi di capelli, o simili, accenna le Qualità che hanno d'essere irti. Chiabr. rim.* 3. 141. Mira bosco di barba, che mi adombra L' immenso petto, e delle folta chiome L' orridità.

ORRIDO. *Add. Orribile, Spaventevole.* lat. *horridus.* gr. φοβερός. *Bocc. Introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi fia non altrimenti che a' cammianti una montagna aspra ed erta, presso ella quale un bellissimo piano, e dilettevole ne riposto. *Amm. ant.* 23. 4. 2. Nell' Infernu mri ec. orride visione di demoni. *Lor. Med. Com.* 196 Svegliato quest d'un dolce pensieco, che prese lo teneva occupato, dalle nuova offensione della legrime, quasi come uno, che dorma, da una nuova, e orride vore svegliato. • *Ar. Fur.* 42. 7. Qual nocuta de pastor, che redut' abbia Fuggir strisciando l' orrido serpente, Che 'l figliuol, che giovene colle sebbia, Uccisa gli ha col veneneso dente, ec. *Cor. En.* 4. 1129. Qual orrido, zanuto, irto cinghiale In mezzo a' cani allor rha da' pineti Di Venolo, o da' boschi, o de' pantani Di Laurento è cacciato, ec.

• § 1. *Per Grossolano, Rozzo. Serd. Stor.* 5. 190. Lasciò al Re ec. il sacro cordiglio, nostrando che secondo i riti e ordini della sua religione, in quelle orrida corda stava gran parte della santità del suo abito.

• § 2. *Per Lapide, Irto. Ar. Fur.* 29. 60. Quasi ascosi avea gli occhi nella testa; La faccia macra, e come un osso asciutta; La chioma rabbuffata, orrida e mesta. ¶

•: § 3. *Orride, dicesi anche delle Cose che producono orrore, oscurità. Cas. son.* 52. Nè per Bores giammai di queste querce, Come tremo' io, tremar l' orrida foglie. *Tass. Ger.* 7. 23. Ma quivi delle pineta orride e spesse, Nera e folta così l ombra declina.

‡ § 4. *Orride, si dice anche di Luogo squallido, incolto. Cor. En.* 9. 593. Era le selve un'ampia Macchia il cielo, e di prem orrida, e folta.

‡ § 5. *Orrido, detto del volto, vale Burbero. F. V. Vit. Col.* 3. L'aspetto suo è alquanto orrido e malinconoso, ma cominciando a parlare è giocondo.

‡ § 6. *Orrido, si dice anche di Persone che è di costumi rozzi, austeri. Cor. En.* 7. 1139. Equicoli avea suo la più parte, Orrida gente, per le selve avvezza Cacciar le fere, adoperar le marra ec.

‡ § 7. *Orrido, si dice anche di discorso, e scrittura rozza, ed incolto. Salvin. Pros. Tosc.* 127. Questo profitto se ne potrebbe trarre de quegli autori pezzuoli di quegli vecchi scrittori, e poeti massimamente, i quali, cred' io per un certo orrido, e per un tale quale squallore d' antico ec. si sono a gran danno perduti (*qui in forza di sust.*) •: *Uden. Nis. Pregium.* 2. 51. 126. Stazio nel settimo si occupa in fabbricar con orrido stile e con insuperabile maestà la reggia di Marte.

¶ **ORRORE.** *Spavento, o Eccessiva paura che assale da mete, che sia quasi presente.* lat. *horror.* gr. φόβος. *Amm. ant.* 13. 1. 8. L'orrore della morte, lo pericolo del giudicio, la paura dello inferno mai dagli occhi del cuor tuo non lasciar dilungare. *Vit. SS. Pad.* 2. [120.] La qual cosa vedendo quella misera, divenò tutta rigida come pietra per l'orrore, [e così morì] •: *Uden. Nis. Pregium.* 2. 24. 133. La R. sempre apporta orrore, e ruvidezza e spiacevolezza.

‡ § 1. *Orrore, si dice anche del Ribrezzo, che altri sente alla vista, o narrazione di cose orrende, crudeli, pauvose. Vit. S. Gio. Gualb.* 317. Un altro si gravemente e più degli occhi percosso, che tagliato il naso col labbro e denti, appena con alquanto poca di pelle esso al mento potesse ritenere, per tale che e tutti quelli che incontrandosi, grande orrore faceva. *Cor. En.* 3. 49. Gliado mi strinse il core; orror mi scosse Le membra tutte. *E* 6. 78. Orror per l'ossa, e gelo Corse allor de' Troiani.

‡ § 2. *Onde Avere in orrore il fare, o l' udire una cosa, vale Sentire ribrezzo a fare, o a udire quella cosa.* «*G. V.* 11. 3. 14. Or non aremo noi in orrore udire quelle cose»?

‡ § 3. *Essere in orrore, si dice di una persona sommamente brutta, e sozza, e di una cosa sommamente deforme, e difettosa nel suo genere.* «*Soll. Catell. R.* [70.] Quivi è poi una camera fatta ad orrore, e a volte di pietra oscure, di tenebre, e di mala puzza ripiena, e a vederla è un orrore».

•: § 4. *Mettere in orrore, vale Fare avere in orrore. Red. son.* 33. Egli (*Amore*) mi fu maestro; egli in orrore Misemi ogni pensier sordido e vile.

§ 5. *Orrore, per Oscurità, Tenebrosità.* lat. *obscuritas, horror.* gr. σκότος. *Petr. son.* 143. Raro un silenzio, un solitario orrore D'ombrose selve mai tanto mi piacque *E son.* 235. Poichè la vista angelica serena Per subita partenza in gran dolore Lasciata ha l' alma, e 'n tenebroso orrore, Cerco, parlando, d' allentar sua pena. *Bemb. Asol.* 1. 12. Col mormorio dell'acque, che c'invitano a ragionare, e coll'orrore di quest'ombre, che ci ascoltano, disponti tu a dir di quello, che a te più giova, che si ragiona. •: *Car. lett.* 1. 32. Oltre che 'l loco tutto è spazioso e proporzionato, ha ec. un pergolato di viti sforzato e denso tanto, che per l'altezza ha dell' orto assai, e per la spessezza ha d'un opaco, e d'un orrore, che tiene insieme del ritirato e del venerando.

§ 6. *Per Abbominazione.* lat. *abominatio, detestatio.* gr. ἄτιμια, μῖσος. *Pass.* 86. La penitenza schifa l'eversma, e ha in orrore la lussuria. *Vit. SS. Pad.* 2. 322 Credo veramente, che li venga puzza, e orrore di tanti mali.

• **ORSA.** *Fiume di Orso. v.* ORSO.

ORSACCHINO. *Dim. d Orsacchio. Ninf. Fies.* 104 Se tu pur fuggi, tu se più crudeto, Che non è l'orsa, quando ha gli orsacchini. *Morg.* 13. 22. Diceva, esser vorrebbe un or-

Digitized by Google

sacchino. *E* 19. 29. Alcuna volte bizzarri orsacchini. *Bern. Orl.* 1. 15. 2. Siccome una ferita arrabbiato orso, A cui son stati tolti gli orsacchini. •; *Ovid. Sinuat.* 2. 134. Io trovai due orsacchini ne' sommi monti.

¶ **ORSACCHIO.** *Dim. d'Orso.* lat. *parvus ursus.* gr. μικρὸς ἄρκτος. *Burch.* 2. 67. *Ed* io pappava allor, com'un orsacchio. *Morg.* 27. 34. E pazza quando l' orsacchia accanda Abbatte i rami, e sforza le ritorte.

ORSACCHIOTTO. *Accresciti. d'Orsacchio. Orso non molto grande. Alleg.* 222. Scom una volta un orsacchiotto al piano.

• **ORSACCIO.** *Peggiorat. di Orso. Fortig. Ricc.* [16. 47. Anzi dice l' istoria una pazzia, E forse sarà vero, che un orsaccio, Che l'orsa andò che Naldaccio coprio, Bacio più volte il peloso mostaccio.]

ORSATA. *Affoltata di parole poco intese, e meno concludenti. Buon. Tocc.* 1. 4. Quanta intermedii, e quante lor cocchiate, Che non s' intendono, mi paon orsate.

¶ **ORSATTO.** *Orsacchio.* lat. *parvus ursus.* gr. μικρὸς ἄρκτος. *Ciriff. Calv.* 1. 2. Talvolta portò lor bizzarri orsatti.

ORSICELLO. [*Dim. d'Orso*;] *Orsacchino. Cavalc. Med. cuor* [17.] Scontrarsi con una orsa turbata, e irata, che avesse perduti i suoi orsicelli.

ORSINO. *Add. D'orso.* lat. *ursinus.* gr. ἀρκτικός. *Cr.* 2. 60. 4. Contro alle fredde apostemi si prenda la detta erba tutta colle sue tuberosità, e si pesti con sugno orsino.

¶ **ORSO.** [*Animal feroce, che ha la testa grossa, la fronte convessa, il muso ottuso, le orecchie rotonde, la pianta de' piedi posteriori larga, il pelo e lana assai ruvida; ove n'ha di due specie.*] lat. *arctus.* gr. ἄρκτος. *Bocc. nov.* 32. 25. Noi facciamo oggi una festa, nella quale chi meno un uomo vestito a modo d' orso, e chi a guisa d' uom salvatico. *E nov.* 43. 2. La qual tuttavia gli pareva vedere n da orso, n da lupo strangolare. *Pallad.* [*cap.* 37.] Alcuni verbano la sugna dell' orso dibattuta con olio; e quando elli debbono potare, nugono con questo i segoli. *Dant. Inf.* 22. E qual colui, che si vengiò con gli orsi, Vide l'carro d Elia al dipartire. *Petr. son.* 242. Accederei d'amore, Non dico d'uomo, un cuor di tigre, n d'orso. *Franc. Sacch. Op. div.* 89. Orso è un animale, che molto mangia lo mele; e quando vuole trarre la mele dell' arnie, l'api, come è di loro usanza, tutte gli si gittano addosso, e pungonlo; allora l'orso abbandona il mele. •; *Car. rim.* 85. Lasso, che per pietà n' arlaro i lupi, Ne ruggiro i leoni, e fremir gli orsi.

•; § 1. *Orso, si trova anche in forza d'addiettivo, e vale Che ha indole d' orso. Car. lett.* 1. 20. Quand'eccoti comparire una baldracca ec., la più crudeosa e la più orsa femminaccia ch'io vedessi mai.

§ 2. *L'orso segna pero, o simili; proverbio che si dice quando Alcuno s' immagina cosa, ch'e' desideri sommamente.* lat. *qui amant, sibi somnia fingunt; Speront omnes, quae cupiunt animis. Bellinc. son.* 106. L'orso disse anche: e' fia dicolte pere; Veggiado ben fiorito il pero il Maggio. *Malm.* 8. 65. Oh baccellaccio! l'orso sogna pere.

§ 3. *Leva le pere, ecco l'orso; proverbio, con cui s'avvertisce d'Aver cura di alcuna cosa, quando sopravviene il pericolo di perderla.*

§ 4. *Lasciar le pere in guardia all' orso, o simili, vale Fidar checchessia a chi n'è avido.* lat. *ovem lupo committere.* gr. τὸν λύκον τῷ ἄρκτῳ. *Ciriff. Calv.* 2. 24. L orso è qui posto a guardia delle pere.

§ 5. *Menar l'orso a Modena; proverbio che vale Mettersi a impresa da non ne trarre onor, nè guadagno. Cerch. Servig.* 1. 2. In ho tolto a menar l'orso a Modena. *Fir. Disc. lett.* 322. A detti il vero, mi par, secondo che si dice, che egli abbia tolto a menare l'orso a Modena.

§ 6. *Non ischerzar coll' orso, modo proverb., che chi s'avvertisce altri a non mettersi a imprese pericolose. Franc. Sacch. nov.* 150. Non ischerzare con l'orso, se non vuogli esser morso.

§ 7. *Vender la pelle dell' orso* [*prima di prenderlo, modo proverb. che*] *vale Disporre d'alcuna cosa, prima ch'ella sia in tua potere. v. Fins,* 255. *Cecch. Mogl.* 1. 2. E' bisogna pigliar prima quest' orso, E poi vender la pelle. •

§ 8. *Esser come l'orso, cioè goffo, e destro. Cecch. Corred.* 2. 2. E come l'orso: e' par goffo, e destro.

§ 9. *Andare a veder hallar l'orse; modo basso, e vale Morire.* lat. *diem suum obire.* gr. τελευτᾶν. *Salv. Granch.* 3. 12. Questi n' andò a notar 'n un golfo, e quegli Da una torre a veder hallar l'orso.

: § 10. *Pelar l'orso, si dice figurat. e in modo basso di Cosa che abbia in sè gran polso e gagliardia. Red. Lett.* 111. E di più le canzone dell' Imperatore, e quella del re saranno accompagnate da due lettere latine, che pelano l'orso. e. PELARE.

§ 11. *Pigliar l'orso,* [*figurat.*] *vale Imbriacarsi.* lat. *inebriari.* gr. μεθύσκεσθαι. *Cant. Carn. Pucl. Ott.* 42. E qualcuno anche ha preso Orsi, e berlucce standuo o sedeve. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 189. Avendo già dato di morso Ad uno pesca, e sopravi bevuto Certo Montepulciano da pigliar l'orso.

§ 12. *Orse, si dicono quelle due costellazioni che son vicine al Polo artico, una delle quali s'appella Orsa maggiore, e l' altra Orsa minore.* lat. *helice, cynosura.* gr. ἄρκτος. *Dant. Par.* 2. Minerva spira, e conducemi Apollo, E nuove Muse mi dimostran l' Orse. •; *Alam. Colt.* 2. 41. Conobbe allora La Sde tramontana, il Carro e l Orse. *Tass. Mond. cr.* 2. 28. Di sette stelle poscia adorno il vello L'Orsa maggior fa brevi giri e limiti. *E appresso:* Vicina al polo che s'inoalza e scopre, Con brevissimo giro intorno ruota L'Orsa minor.

§ 13. *Orso, si dice anche Uno strumento di pietra, con che si puliscono i pavimenti, e in ispezie quelli delle stefe.*

ORSOIO. *La seta che serve a ordire.*

§ *Per similit. Orditure.* lat. *textura.* gr. ὑφαίνω. *Red. Ins.* 79. Di quello si serve per primo filo dell'orsoio della futura sua tela.

ORSU. *Avverb. Or via.* lat. *nae, age.* gr. φέρε δή. *Fir. As.* 68. Orsù, giovani, assaltiamo virilmente e con allegro fronte questi dormiglioni. *E* 80. Orsù, io posso adunque annoverare questa prima boria delle mie virtù, a comparazione d' una delle dodici di Ercole. *Ambr. Rara.* 1. 2. Orsù, lasciasi Le cirimonie, e udita.

ORTACCIO. *Peggiorat. d' Orto. Ricett. Fior.* La rombice cresce per lo più negli ortacci mal coltivati.

ORTAGGIO. *Erbaggio.* lat. *olera.* gr. λάχανα. *Vett. Colt.* 3. Persone si onorate, e di tanta dottrina, non hanno avuto a vile di celebrare quegli ortaggi. *Fir. Ac.* 92. Un certo giovane, secondo il suo giudicio quell'ortolano, al quale io aveva poco avanti guasti tutti gli ortaggi, accortosi di sì gran danno, con un buon bastone n' era corso alla volta mia.

ORTALE. *V. A. Orto.* lat. *hortus.* gr. κῆπος. *M. V.* 9. 79. Ne conduissero tra gli ortali dentro, ed appiè delle mura ec., e non presero avviso che detti ortali erano tutti affossati, e senza via spedite, che mettessero nelle strade maestre.

• **ORTEFICA.** *Sorta di male che fa chiazza nella pelle. Malm.* 2. 24. V' è il fior di rosolia, e più rosoni D' ortefica, vaiuolo, e pedignoni.

ORTENSE. *V. L. Add. D'orto.* lat. *hortensis.* gr. κηπευτικός. *Lib. Mesc.* Sono alquanti che tolgono una libbra di lauro di foglie tenere, e altrettanto di abrotano ortense. *Lib. cur. malatt.* Adopera la menta ortense, che fa molto buono.

•; **ORTENSIA.** *T. de' Botanici. Arboscella del Giappone, che si coltiva ne' giardini per piacere, i cui fiori, d'un color di casa delicato, nascono alla vetta de' ramoscelli in forme di pelta e di folti corimbi.*

ORTICA. [*Pianta selvatica, e molto comune,*] *la quale pungendo colle sue piccolissime, e acutissime spine, depone un liquore velenoso, che cagiona dolore, e cocciuola.* lat. *urtica.* gr. κνίδη. *Cr.* 6. 133. 1. L'ortica è detta, imperocchè il suo toccamento riscalda la mano, imperocchè è di natura ignea, come dice Macrobio; ed è di due maniere: l'una è pungente, e l'altra è morta, la qual non pugne. *Bocc. Concl.* 9. Niuno campo fu mai di ben coltivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse mescolato tra l'erbe migliori. *Becc. Ord.* 2. 5. 2. E sempre qualche documento hanno Sia coperto co pruno, e coll' ortica [*qui figuratum.*]

§ 1. *Per similit. Dant. Purg.* 21. Di pentir sì mi punse ivi l'ortica. *Bat. Ist.* L'ortica, cioè lo rimordimento della coscienza, che cuoce, come fa l'ortica quando punge. *Dittam.* 1. 2. Ma pur non ponne sì la dolce ortica, Ch'io non tornassi a quel dolce proposto. *Frann.* 2. 2. Con più pungente ortica s' ingegno d' affligger l' anima mia.

¶ § 2. *Esser conosciuto come l'ortica, si dice in modo proverbiale di quelle Persone, le tristizie, e magagne delle quali sono conosciute; lo che anche si dice: Ti conosco mal erba.* v. ERBA, § 2. *Ciriff. Calv.* 1. 16. Tanto, ch' ei hanno il povero Avveduto Sarà come l' ortica, conosciuto.

: § 2. *Ti conosco, disse il culo all' ortica; modo proverb. che si dice a Chi si vuol dimostrare essersi note le sue tristizie, e magagne.* « *Pataff.* 3. E conosceti, il col disse all' ortica».

» § 4. *Ortica, è anche Nome dato a una classe di zoofiti. Segner. Incred.* 1. 12 1. Tali dentro l' acqua son l' ostriche, le seguli, le spugne marine, stimate insieme piante, insieme animali.

: **ORTICIUOLO.** *Dim. di Orto; Piccolo orto. Plut. Adv. Op. mor.* 2. 85. Pargoniamo adunque con la madre d' Epaminonda le madre d'Epicuro, lieta perchè vide il figliuolo rinchiuso in un orticciuolo in compagnia di Pollieno.

ORTICELLACCIO. *Peggiorat. d' Orticello. Zabald. Andr.* Si tratteneva in un suo orticellaccio mal coltivato.

ORTICELLO. *Dim. d'Orto.* lat. *hortulus.* gr. κηπίον. *Ninf. Fies.* 132. Omè omè, più volte gridava Sì forte, che agli orecchi que' sermoni Della sua madre venner, che in stava Nell' orticello allato alla casetta. *Cr.* 1. 7. 4. Vi si conserverà ancora l' orticello del signore, e le moltitudine delle api senza lesione. *Vit. SS. Pad.* [1. 132.] Aveva in un tempo un orticello presso al suo monistero, nel quale per li frati pellegrini faceva poner dell'erbe.

ORTICHEGGIARE. *Percuotere, e Pungere altrui coll' ortica.* lat. *urtica pungere. Franc. Sacch. nov.* 111. Colse, che ve n'aveva presso, parecchi gambi d' ortica ec., e va verso la sua comare, dicendo: comare mia, vuo'tu che io la vada a ortichegiare, sì ch ella si levi? *E appresso:* La madre, sentendola, dicea: ortichegiala, ortichegiala, frate Stefano. *E appresso:* E Stalmente avendola ortichegiata per questo maniere ec., dice alla comare: ognora ch' ello non si leva, chiama pur me, e vedrai come io la ortichegerò.

ORTICHETO. *Luogo* [*pieno*] *d' ortica. Car. lett.* 1. 21. Rispose Pippetto: quell' orticheto, dove è su quel piè di sambuco.

ORTICINO. *Dim. di Orto.* lat. *hortulus.* gr. κηπίον. *Lib. Dicer.* Contento appieno dell' erbe del suo povero, e angusto orticino.

•; § 1. *Orticino, dicesi particolarmente di Quello spazio d'orto che rilieva dal piano di esso lungo il muro che lo circonda, ed è rettecato da mortarinole, o spalliere. Soder. Cult. Ort.* 139. Pongansi le piante di detti fiore in vasi che sien grandi, o in orticini ben lavorati. *E* 167. Si trapiantano (*le melenzane*) ec. negli orticini, o in aiuole di grasso terreno ben letamato.

•; § 2. *Orticino, dicesi anche un Vaso di terra cotta quadrilatero bislunga, che ripieno di terriccio serve ad uso dell' orticino descritto nel* § 1. *Soder. Cult. Ort.* 25. Si possono ordinare orti, o giardini grandi ec. mettendo ce. vasi di grandezza più che ordinaria, o orticini di terra cotta ripieni di terriccio.

• **ORTINO.** [*Dim. di Orto; Orticino.*] *Vit. SS. Pad.* 2. 291. Avvegnachè egli perdesse ogni possessione, pur gli rimase un ortino per sedere (*così ha il testo Ricc.*)

Digitized by Google

• ORTIVO. *Term. degli Astronomi. Dicesi dell' arco dell' orizzonte, che trovasi tra 'l punto onde sorge un astro, e l' orizzonte vero, dove si fa l' intersezione dell' orizzonte e dell' equatore. Gal. Sist.* 371. Col ricordar queste altezze meridiane, latitudini ortive, e distanze dal vertice, ec. *E appresso:* Ma il Sole si alza, e si abbassa nel mistro meridiano per un arco grandissimo quasi di 47. gradi, e per archi ancora maggiori, e maggiori varia le sue larghezze ortive, ed occidue negli orizzonti obliqui.

‡ § *Ortivo, è anche aggiunto di terreno, e vale Coltivato ad uso d'orto. Lemm. Test.* 98. Lasciò al Convento ec. un pezzo di terra ortiva.

ORTO. *Campo chiuso, il quale si coltiva a erbe buone a mangiare.* [*Nel plurale trovasi anche appo gli antichi Ortora.*] lat. *hortus.* gr. κῆπος. *Bocc. nov.* 31. 4. Quando io lavoreva alcuna volta l'orto, l'una diceva: pon qui questo; e l'altra: pon qui quello. *E num.* 10. Se voi mi metterete entro entro, io vi lavorrò sì l'orto, che mai non vi fu così lavorato. *Pallad.* [*sup.* 37.] Alcuni fanno andare d'intorno all'orto, entro' bruchi, una femmina che abbia suo tempo, scinta, scapigliata, e piedi scalzi. *E appresso:* Alcuni stendono in più luoghi nell'orto granchi di fiume fitti in pali. *G. V.* 4. 7. 6. Chiudevano in borgata con giardini, e ortora che v'erano dietro. *Cr.* 9. *proem.* 1. Trattato è di sopra del coltivamento de'campi, delle vigne, ortora, ec.

§ 1. *Per similit. Dant. Par.* 12. Domenico fu detto; ed io ne parlo, Sicome dell'agricola, che Cristo Eletto all'orto suo per aiutarlo. *E appresso:* Di lui si fecer poi diversi rivi, Onde l'orto cattolico si riga.

•‡ § 2. *Non cesser la via dell' orto, si dice per accennar la lunghezza d' alcuna strada. Malm.* 5. 11. Perchè dalla profonda sua barocca A Molinanti non è la via dell'orto.

•‡ § 3. *Dicesi anche: Che l'ha' tu preso per la via dell'orto? Che ti par là via dell'orto? e vale: Ti par corta la strada?*

§ 4. *Questa non è erba del tuo orto; modo proverb. Varch. Ercol.* 101. Quando alcuno dice alcuna cosa, la quale non si creda essere di sua testa, ma che gliela sia imburchiata, sogliamo dire: questa non è erba di tuo orto. *a.* ERBA, § 5.

§ 5. *Tu non la cacceresti dell'orto, si dice d' uomo vile e dappoco. v. Fiss,* 837. *Pataff.* 5. E dell'orto quel tal non cacceresti.

ORTO. *V. L. Nascimento del Sole, e de' pianeti.* lat. *ortus.* gr. γένεσις, ἀνατολή. *Dant. Purg.* 30. Che nè occaso mai seppe, nè orto. *E Par.* 11. Non era ancor molto lontan dall'orto. *Bat. Purg.* 18. 1. Era tanto scema *(la Luna)*, che il suo orto ere quasi al terzo della notte. *Gal. Sist.* 139. Dal che ne seguirebbe mutazione circa gli orti, e gli occasi delle stelle fisse.

§ *Per Quella parte del cielo dove nasce il sole; detta più comunemente Oriente.* lat. *oriens. Dant. Par.* 9. Ad un occaso quasi, e ad un orto Buggea siede.

• ORTO. *V. L. Add. Nato. Fraac. Sacch. rim.* 53. Con Agostino, e, non farò silenzio, Iscopo di Donato lor comerto, E 'l sagio cavalier senza apparenza; Arnaldo e messer Bando, ciascun orto Degli Altoviti.

• ORTODOSSIA. *Conformità alla sana opinione in materia di religione.*

• ORTODOSSO. *Add. Che crede secondo la sana dottrina della religione cattolica. Patr.* [*Vit. Imp. Post.* 111.] Anastasio ortodosso imperadore *Borgh. Fasc. Fior.* 571. Che non possono infettar la nettezza della città, che significatamente chiamò mitolosa.

ORTOGRAFIA. *Regola di bene scrivere.* lat. *orthographia.* gr. ὀρθογραφία. *Varch. Ercol.* 150. Ma se affinchè meglio mi intendiate, l'userò, come si fa ortografia, cioè retta scrittura, a altre voci greche, nella sua forma primiera, senza mutargli nome. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 6. Ora che dell' ortografia d' alcune parti del favellare checchessia si dicesse richiederebbe forse l'ordine incominciato. •‡ *Salvia. Pros. Tosc.* 2. 191. Il diritto regolamento della scrittura, che da' Greci in una sola voce ortografia si nome.

•‡ § *E per semplice Maniera di scrivere. e Salv. Avvert.* 1. 1. 4. Quanto poi all'ortografia di questa copia, ell'è sì fatta, quale accennammo al lettore, davanti al libro delle dette novelle, [cioè dure, manchevole, soverchia, confusa, varia, incostante, e finalmente senza scelta ragione.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 55. Invece di *amar* tronco, come richiedeva la legge del verso, ben tre volte scrisse *amare* distesamente, all'usanza d'alcuni vecchi testi e penna a di alcune prime stampe seguitatrici dell'ortografia de'manoscritti.

ORTOGRAFICO. *Add. Di ortografia.* [*Appartenente ad ortografia.*] *Salvia Pros Tosc.* 5. 192. Questo segno solo, già noto, aggiunsterebbe la differenza che passandra queste due vocali, come una musical nota ortografica. *E* 235. Se alcuna troppo usata ortografica cosa v'è dentro, condonatela, Accademici virtuosissimi, alla mia professione.

ORTOGRAFIZZARE. *Servirsi dell'ortografia, Seguitare la regola dell' ortografia. Tac. Dav. Post.* 427. Contro alla quale il sommodotto, che troppo vuole ortografizzare, cacografizza. •‡ *Bart. Tort.* 87. Ciò che fan certi temodotti, che per ortografizzare cacografizzano, come altresì mettendo l'H dove ella non si pronunzia.

¶ ORTOLANO. *Quegli che lavora, coltiva e custodisce l'orto.* lat. *olitor, hortulanus.* gr. κηπουρός. *Bocc. nov.* 21. 3. Era un buono omiccinolo d'un loro bellissimo giardino ortolano. *Lab.* 195. Io non aveva in Firenze speziale alcuno vicino, nè in contado alcuno ortolano, che infaccendato non fosse. *Bern. Orl* 2. 59. 1. Ha qualche volta un ortolan parlato Cose molto a proposito alla gente. *Cas. lett.* 73. Ognuno sarebbe grande ortolano per avere i fichi begli e maturi.

•‡ § 1. *Ortolana, dicesi anche Colui che vende gli ortaggi.*

‡ § 2. *Ortolana eterna, figuratam. per Dio il disse a Dant. Par.* 26. Le fronde, onde s'infronda tutta l'orto Dell' ortolano eterno, am'io cotanto ».

ORTOLANO. *Uccelletto che s'ingrassa ne'scherbati, ed è boccone di molta stima.* lat. *avis miliaria, hortulanus. Morg.* 55. 515. Fatti a sedere, ecco giunta un piattello di beccafichi, e di grassi ortolani. *Buon. Fier.* 5. *letr.* 5. Da Volterra i pingaoli, gli ortolani Là dal pian di Pistoia.

ORTOLANO. [*Aggiunto della pianta che si coltivano negli orti; ed a contrario di Selvatica.*] lat. *hortensis.* gr. κηπευτικός. *Cr.* 5. 44. 1. L'ella è calda nel terzo grado, e umida nel primo, ed è nuo di due maniere, cioè ortolana, e comporeccia. *Volg. Mes.* L'isopo è di due ragioni; l'uno si appella isopo ortolano, ed è alto un mezzo cubito ec.

• ORTOLOGIA. *Termine de'Grammatici. Quella parte della grammatica, che insegna il modo di pronunziare, e di parlare.*

•‡ ORUCCIO. *Dim. di Oro. Segn. Rett.* 182. Puossi ancora col nome diminuir la cosa ec. dicendo in cambio d' oro, oruccio, ed in cambio di veste, vesticciuola.

OR VIA. *Particella comandativa, ed esortativa, e indica celerità, e prestezza, e vale Orsù, Spacciatamente, A' fatti.* lat. *age.* gr. ἄγε. *Bocc. nov.* 15. 6. Or via, mettiti avanti, in ti verrò appresso. *E nov.* 77. 7. Or via, dianzgli di quello ch'e'va cercando.

ORVIETANO. [*Antidoto, e celebre Contravveleno, così chiamato perchè la inventò e propagò Girolamo Ferrante da Orvieto in Italia, celebre empirico.*] *Mens. sat.* 4. Me'gli starebbe un vaso d'orvietano ec. Per dichiararlo un bubbo, un cerretano.

ORUBIA. *Oreria. Buon. Fier.* 2. 5. 4. Gli orefici riescon bene in ordine D' argenterie, d'oruve, di gemme? *E* 3. 4. 7. A guisa d'una gugla fatta a gradi Piena d' argenterie, piena d'oruve. *E sr.* 15. E noi diremmo D'un gran bel carro d'oruve, o d'argenti. Ho sozzosopra.

• ORUZZA. *Piccola ora, Oretta.* lat. *brevis hora. Tolom. lett.* 4. [*63.*] M'avvisoe qual che si scrive di Teofrasto, che spesso piangeva il tempo perduto; ma agli piangeva qualche oruzza male spesa; io piango gli anni, e i lustri, e quasi i giubbilei interi interi.

‡ ORUZZO. *Dim. di Oro. Car. Rett. Arist.* 207. Come quando Aristofane si burla de'babilonesi, che per oro *(disse)* oruzzo.

¶ ORZA. *Quella corda che si lega nel capo dell'antenna del navilio da una sinistra. Bat. Purg.* 32. Orza è una fune, che tiene legato l'altro capo dell' antenna, e per questa orza dà ad intendere lo lato sinistro della nave, perchè vuole dire, ora dall'uno lato, ora dall' altro. *Petr. son.* 147. Lo qual senza alternar poggia con orza ec., L' acqua, e 'l vento, e la vela, e i remi sferza. *Bemb. rim.* 29. Senza alternar di poggia, e d' orza Tutta lieta sua va spalmata nave. *Ciriff. Calv.* 3. 88. La nave di caviglia par dell' orza, Per rimontare a vanto facea forza.

‡ § 1. *Da orza, posta avverbialm. vale Dalla parte di orza, cioè A sinistra. » Dant. Purg.* 32. Ond'ei piegò, come nave in fortuna, Vinta dall' onde or da poggia, or da orza *a.*

• § 2. *Andare a orza. v.* ANDARE.

‡ § 3. *Caricar l'orza, termine di marineria, vale Tirarla con forza. a Ciriff. Calv.* 1. 6. E cominciò a soffiar talchè fu forza Col terzuolo alla fin caricar l'orza *a.*

‡ § 4. *Caricar l'orza, figuratamente vale Empiere di soverchia. a.* CARICARE, § 18.

§ 5. *Caricar l' orza, detto in gergo per coprire la disonestà, vale Congiungersi carnalmente. Bocc. nov.* 85. 9. Senza fare alcun motto, da una volta in su caricò l' orza con gran piacere della donna.

• § 5. *Caricar l'orza col fiasco, vale Aggravarsi per soverchia bere. v.* CARICARE, § 20.

‡ § 7. *Ad orza, posta avverb. vale Dalla parte sinistra. Ar. Fur.* 56. 76. Passò il ferro crudel l'omero bianco, Piegò Aldighier ferita a poggia, e ad orza. *E* 122. E lui tre volte o quattro a poggia, e ad orza l'piegar per gire in terra a capo chino.

ORZAIUOLO. *Bolliciun che viene tra i capitelli degli occhi.* lat. *hordeolum, crithe.* gr. κριθή. *M. Pier. Reg.* L'aglio fa nascer l'orzaiuolo nell'occhio.

ORZARE. *Andare a orza. Buon. Fier.* 4. 4. 24. Avvertirne a trattar tuoni, e vele, E poggiare, e orzar con giusto scherzo. ‡ *Bart. Ricr. Sav.* 2. 10. 446 Chi volea mano a' remi, chi correre a fortuna, chi disarborare, chi ammainare o correre la vela; e orza e poggia, e afferra e sferra, e quant' altro è dall' arte, messa in confusione.

§ *Per metaf. vale Contrastare, Venire a controversia.* lat. *contendere.* gr. ἐμπλέκειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. Lasciatgli orzar fra lor ma stato caro; Chè, sebben non gli ho intesi, a'modi loro Fra essi è dell'amato.

ORZATA. *Bevanda fatta d' orzo cotto.* lat. *ptisana.* gr. πτισάνη. *Cr.* 3. 16. 4. La detta orzata a'sani, in continuo uso, chiarissimo e perfettissimo sangue genera. *E num.* 5. L'orzata si fa in questo modo; l'orzo ben mondato si cuoce molto bene in acqua, e colasi per panno, ec. *Demetr. Segn.* 111. Vecchia, e che non fa altro, che colle pianelle in piedi assorbir l'orzata.

§ *Orzata, per Lattata. Buon. Fier.* 4. 5. 15. Non vu'ch'ella volesse un'insalata, Ovvero una cipolla, o un ramolaccio, Quand' io l'ordino un brodo, e un'orzata. *E appresso:* O lo lasciam di far bene un brodetto, Preparare un'orzata, o un pan lavato. *Malm.* 7. 93. L'astuzia, che porgevagli l'orzata, Pur ne faceva la sua quattrinata.

ORZATO. *Add. D' orzo, Mescolato con orzo.* lat. *hordeaceus.* gr. κριθινός. *Dant. Conv.* 74. Questo sarà quello pane orzato, del quale si satolleranno migliaia, e a me ne soverchieranno le sporte piene.

ORZESE. *Sorta di vitigna. Soder. Colt.* 119. Il mammolo è buon vitigno per vino ec. sicome l'orzese, e la rinaldesca, e queste son ottime per far vino.

ORZO. [*Pianta che serve per la più d'alimento alle bestie bovine, e cavallina; il cui seme, detta parimente orzo, serve a varii usi; ed è una di più specie.*] lat. *hordeum.* gr. κριθή. *Pallad. Magg.* 1. Otto dì fiorisce il grano, e l'orzo. *E altrove:* Dilettati l'orzo in terra sciolta e secca, parecchi

Digitized by Google

seminato in campo bianco morrebbe. *G. V.* 10. 122 2. Sempre il tenne a mezzo fiorino d'oro in piazza lo stato, tutt'ora col quarto orzo ma scolato. *Coll. SS. Pad.* [1. 18. 13.] Ma egli è in signoria del magnano quello, ch'e' vuole ch'e' si macini, o grano, o orzo. *Morg.* 21. 24. Rinaldo disse: al mio dato orzo e paglia, E poi vi dier cavai da battaglia.

§ 1. *L'orzo non è fatto per gli asini; proverbio che vale, che Le cose scelte, e di pregio non son fatte per minuali.*

§ 2. *Pur in proverb. Patoff.* 3. Mondagli l'orzo, ch'e' non è mattugin *(cioè: preparagli le cose delicate, ch'e' non è come le pueseve mattuge, che sono più vecce dell'altre.)*

•‡ ORZUOLA. *Specie di orzo, detto altrimenti Scamitella. Magazz. Colt.* 4. 38. Si semina *(di Marzo)* nel vangato fave marasole, lenti, cicerchie, ceci, orzuole ec.

OS

OSANNA. *V. ebr.* lat. *osanna.* gr. ὡσαννὰ. *Dant. Purg.* 11. Come del suo voler gli Angeli tuoi Fan sacrificio a te, cantando Osanna. *Bat. int:* Questo vocabolo Osanna è vocabolo ebreo, ed è interpetrato: fa salvi. *E appresso:* Osanna è vocabolo composto *ab osi*, che è interpetrato *salvifica*, e *anna*, che è *interiectio deprecantis*, che tanto viene a dire, quanto *deh:* quasi dica: deh fa salvi. *Dant. Par.* 8. Sonava osanna sì, che unque poi Di render non fui senza disio. *Vareh. Ercol.* 162. Osanna, che vuol dire: salva, ti prego.

OSANNARE. *Cantare osanna. Dant. Par.* 28. Io sentiva osannar di coro in coro. *Bat. int:* Osannar, cioè cantare osanna.

‡ OSANTE. *Che osa. Bart. Stor. It. I.* 1. c. 9. Un così insopportabil martoro di coscienza *(parla di scrupoli)* sopportollo il Fabro parecchi mesi tutto chiuso e celato dentro se stesso, sì come non usasse manifestarsi ec.

¶ OSARE. *Ardire, Avere ardimento.* lat. *audere.* gr. τολμᾶν. *Bocc. nov.* 31. 12. Io non so se tu l'hai posto occulto come un uomo tenente stretto, ed che mai non entro uomo alcuno osa entrare. *E nov.* 97. 13. Io non l'ho scovrir, se non a voi. *Dant. Inf.* 15. L'uom osava scender della strada. *Serd. Stor.* 1. 5. Se alcuno con temerario sforzo avesse osato di passarlo, dicevano che non era più per ritornarsene *o* esso.

•‡ § *E in significat. neutr. pass. Colonn. Eg. Gov. Pr.* 3. 2. 10. Ella avviene che il popolo non s'osa remare, ai smuoversi contra lui.

•‡ OSBERGO. *V. A. Usberge. Dant. Inf.* 26. La buona compagnia che l'uom francheggia Sotto l'osbergo del sentirsi pura.

OSCENAMENTE. *Avverb. Con oscenità.* lat. *obscene.* gr. αἰσχρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Negli uomini può freschi si governano molto oscenamente.

OSCENISSIMO. *Superl. d'Osceno. Segner. Pred.* 3. 5. Quanchè nella non cavaliere venga a perdere mai d'onore in frequentare, benchè ammogliato, oscenissimi lupanari. ‡ *Guicc. Stor.* 1. 4. Ma erano queste virtù avanzate di grande intervallo da'vizii; cotanto oscenissimo, non sincerità, non vergogna ec.

¶ OSCENITA, OSCENITADE, *e* OSCENITATE. *Disonestà, Lascivia.* lat. *obscenitas.* gr. αἰσχρότης.

‡ § 1. *Oscenità, vale anche Azione osceno.* « *Segner. Pred.* 1. 13. Non può si tardi a smorbar tante oscenità ».

‡ § 2. *Oscenità, si dice anche di Ciò che muove, che tenta a oscenità.* « *Segner. Pred.* 4. 4. La lor anima giornalmente nutriscono ec. di lezioni sospettate d'oscenità ».

¶ OSCENO. *Add. Disonesto.* lat. *obscenus, turpis, inhonestus.* gr. αἰσχρός, ἀσελγής. *Fr. Giord. Pred. R.* Le ree femmine se gli fece oscenta con atti baldanzosamente osceni.

• § *Per Che fa ribrezzo, Di cattivo augurio.* lat. *obscenus.* « *Lib. Son.* 32. Vivendo questo mostro tanto osceno, Che col dente arrabbiato ognuno afferra ». *Ar. cap.* [4.] Dinfelice punna Si ricoperse, e restò augello osceno, Dannato sempre ad abborrire il lume.

•‡ OSCENUZZO. *Dim. di Osceno; Alquanto osceno. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 456. I canti carnascialeschi, detti dal Poliziano *versus fescennini*, perchè son pieni di equivoche oscenuzzi assai che sia.

• OSCILLANTE. *Che si muove su e giù per vibrazione di corda. Vallisn.* 3. 322.

• OSCILLARE. *Term. de' Meccanici. Muoversi su e giù per vibrazione di corda.*

• OSCILLATORIO. *Term. de' Meccanici. Aggiunto dato al moto d'oscillazione.* [*Grand. Not. Tratt. Mot.* 403 Criticata però (*la dimostrazione*) ec., e giudicata poco ferma da Cristiano Ugenio nel suo] Orologio oscillatorio. *Cocch. Disc.* 1. 101. Essendo le sue parti elastiche, ed atte per lungo tempo a mantenere quel moto, che peristaltico, ed oscillatorio si chiama.

• OSCILLAZIONE. *Term. de' Meccanici. Moto del pendolo per vibrazione.*

• OSCURABILE. *Add. Che può oscurarsi. Pros. Fior.* 6. 72. Per l'altissima luce della virtù ec. l'umano intelletto, che senza lei in ombra cieco s'addormirebbe, la sua natural bellezza scoprendo, di splendore non oscurabile dovuto a quella locato sempre riluce.

OSCURAMENTE. *Avverb. Con oscurità.* lat. *obscure.* gr. σκόλιος. *Tes. Br.* 7. 14. Non ha differenza dal dire al tacere nel rispondere oscuramente. *Tratt. Consol.* Meglio è tacere, che oscuramente parlare.

OSCURAMENTO [*Diminuzione, Affievolimento di lume.*] lat. *obscuratio.* gr. ὀσκοτωμός. *Tes. Br.* 2. 46. E ch'ella sia minore di lui, e della terra, e provato certamente per gli oscuramenti dell'uno, e dell'altro. *E appresso.* L'oscuramento del Sole non può essere se non *e* Luna nuova; *e* l'oscuramento della Luna non puote essere se non da che è piena, *e* rotonda.

¶ OSCURARE. *Fare oscuro, Tor la luce, o lo splendore.* lat. *obscurare, lucem adimere.* gr. σκοτίζειν.

• § 1. *E per metaf.* « *Petr. cap.* 3. Simile nebbia pur, ch'oscuri, e cuopra Del più saggio figliuol la chiara fama ». ‡ *Tac. Dav. Post.* 430. Perchè le orribilità di lui le sue oscurassero, per uccider esso le mano di lui, e non esso la voa, tutti gli ottimi senatori, e spegnere ogni bontade.

§ 2. *E in sentim. contro pavone, e talora colle particelle sottintese, vale Divenire oscuro. Pass.* 337. Che il Sole si levi la mattina, e ch'egli oscuri, quando la Luna v'interpone. *Bemb. Asol.* 3. 206. Quivi nè seccano l'erbe ec., nè si turba il mare, nè vi oscura l'aere, nè rende il fuoco. ‡ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 6. Quanto più s'appressa *(la luna al sole)*, tanto maggiormente svanisce, e s'oscura.

• § 3. *E per metaf. Fr. Giord.* 180. La ostandimento oscura par l'ignoranza, e la volontà per lo malo effetto del peccato.

‡ OSCURATAMENTE. *Avverb. In modo oscuro. Giambon. Mis. Uom.* 71. È meglio tacere, che oscuramente parlare.

OSCURATO. *Add. da Oscurare.* lat. *obscuratus.* gr. σκοτεσθείς. *Esp. Salm.* [48.] Illumina il mio intelletto oscurato mediante il mio peccato. *Frane. Sacch. rim.* 46. Come poss'io riprendere i minori, Quando li padri dell'umana gente Coa oscurata mante Exemplo danno, ch'ogni fede ceda? [*In questi esempii figuratam.*]

• OSCURATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che oscura.*

• OSCURATRICE. *Verbal. fem. Che oscura.* lat. *obscurans.* gr. ἡ σκοτίζουσα. *Pros. Fior.* 6. 68. Il vedere al presente ogni dubbiezza nell'aspetto vostro chiarificata, e discusso ogni nebbia oscuratrice della mia mente, e questo palesarvi mosso mi ha.

OSCURAZIONE. *Oscuramento.* lat. *obscuratio.* gr. ὀσκοτεμός. *Bat. Par.* 3. 3. 31 manifestarebbe nell'eclissi, cioè nell'oscurazione, che avviene al Sole, quando lo corpo lunare s'interpone sopra li capi nostri tra lui, e noi. *Guid. G.* [2. 3.] Questi si trag, che l'oscurazione del Sole non si legge, che mai venisse ec. *Lor. Med. Com.* 204. Non che gli occhi per questa oscurazione ne diventassero manco belli, ma splendevano agli altrui occhi, come suole il Sole.

¶ OSCURETTO. *Dim. d'Oscuro; Oscuriccio.* lat. *subobscurus.* gr. ὑποσκοτεινός.

‡ § *Parlandosi di parole, e simile, vale Poco intelligibili.* « *Bargh. Cal. Milit* 131 Io quel che soggiugne, lo mostra, sebben con parole in parte alquanto oscurette ». ‡ *Giambull. Orig. Lung. for.* 131. Discutendon molto poco dal parlare sciolto, è non di manco pur oscuretto.

¶ OSCUREZZA. *Oscurità.* lat. *obscuritas.* gr. σκότος. •‡ *Tolom. lett. Uom. ill* 444. Veggio molti bengni venti rivolti e rischiarare l'oscurezza dell'aria.

‡ § 1. *E figuratam. Bellin. Disc.* 1. 62. Donde ec. credettero di potere over modo di schiarir le lor tenebre, ne ricevaron maggior oscurezza che mai.

‡ § 2. *Oscurezza, vale anche Mancanza di chiarezza nelle idee, e nel modo di esprimerle.* « *Varch. Ercol.* 203. La brevità genera il più delle volte oscurezza, e la lunghezza fastidio. *Tolom. lett.* [1. 9.] Quella oscurezza poi, la quale nasce dalle cose, di che vi ragiona, e dalla dottrina, non è degna di riprensione. *E appresso:* Come fece Eraclito, il quale per l'oscurezza del suo parlare fu chiamato da' Greci σκοτινός ». *Menv. Costr. Irr. cap.* 88 *p.* 268. Tra le molte cose che possono apportare ec. oscurezza al discorso, e l'imperbato

OSCURICCIO. *Add. Alquanto oscuro.* lat. *subobscurus.* gr. ὑποσκοτεινός. *Gell. lett.* 2. *lez.* 7 Secondo ch'ei discorreva per quel lume così fioco, ed oscuriccio.

OSCURISSIMO. *Superl. d'Oscuro.* lat. *obscurissimus.* gr. σκοτινότατος *Bocc. nov.* 17. 7. Perocchè oscurissimo di notte e di buon notte era il cielo. *A nov.* 86. 13. La camera era oscurissimo; di che ciascuno delle parti era contento.

§ 1. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* [2. 11. 23.] Quello oscurissimo serpente non troverà in te luogo da nascondersi *(cioè:* brottissimo, e sozzo.) *Bemb. Asol.* 1. 17. Amore ec. da sovercchia lascivia, e da pigro ozio degli uomini, oscurissima e vilissim genitori, nelle nostre menti procreato, nasce da prima quasi parto di malizia, e di vizio *(cioè:* di non chiara qualità, ignobili.)

• § 2. *Oscurissimo, per Indeterminate, Indistinte, Incerte. Gell.* [*Pers*] *Color.* [20.] Nel gusto ancora pare che ma una certa distorzione, benchè oscurissima; e nientedimeno, che le lingua sia distinta da una certa fessura, è cosa manifestissima.

OSCURITA, OSCURITADE, *e* OSCURITATE. *Buio, Tenebrosità; contrario di Chiarezza, e Splendore.* lat. *obscuritas, caligo.* gr. σκότος *Vit. Plut.* Uno sera, che faceva forte tempo, e grande oscurità. *Tes. Br.* 2. 46. Perocchè la Terra è maggiore, che la Luna, non ha il Sole quella oscuratada per tutta la Terra, se non intanto come l'ombra della Luna puote coprire, e contrastare *a* raggi del Sole.

§ 1. *Per similit. Lab.* 19. Quasi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami, mentre la vista di quelli aguzzati rende chiara *(cioè* ignoranza.)

‡ § 2. *E per metaf. S. Gro. Grisost.* 185. Ma concedici d'un poco respirare, raccando da un lo nebbia e l'oscurità della tristezza, la quale per tue cagione ci hae occupato il cuore, *e* velato.

‡ § 3. [*Oscurità, vale anche Mancanza di chiarezza nelle idee, e nel modo di esprimerle.*] *Menz.* [*Rim.* 2. 130.] Perchè all'oscurità mentre t'involti, Non dia nelle ammiccato, che dimostra Cervel che non si scalda, *e* che non vale. E con l'oscurità ben spesso giostra Chi vuol esser conciso; ed il diffuso Nel contrario talor troppo si prostra.

‡ § 4. *Oscurità, vale anche Ignobiltà, Mancanza di celebrità; ed è contrario di Chiarezza. Tac. Dav. Stor.* 1. 263 Chiederanno ec. la morte di quei venerando con la cui luce, *e* gloria non abbagliano i oscurità, e l'infamia delle parte Vitellione?

• OSCURITO. *Add. Oscurato. Stor. S. Onofr.* 145. Credile che l'anima non venga oscurita nelle tenebre del demonio *(qui figuratam.)*

Digitized by Google

OSCURO. *Sust. Oscurità, Buio.* lat. *obscuritas, caligo.* gr. σκότος. *Dant. Inf.* 64. Io era volto in giù; ma gli occhi vivi Non poteano ire al fondo per l'oscuro. *Bocc. nov.* 60. 43. Il quale, come alquanto fu fatto oscuro, là se n'andò.

¶ OSCURO. *Add. Tenebroso, Privo di lume.* lat. *obscurus.* gr. σκοτεινός. *Dant. Inf.* 4. Nel mezzo del cammin di nostra vita Mi ritrovai per una selva oscura. *E* 9. Quello è 'l più basso luogo, e 'l più oscuro. *Bocc. nov.* 15. 17. Astutamente quella mandò per lunga infino alle notte oscura. *E nov.* 26. 43. Aveva costei nella casa ove il bagno era, una camera oscura molto.

: § 1. *E figuratam. e Petr. cons.* 5. 1. Lo qual per mezzo questa oscura valle ec. La rondinella, da' lacci antichi sciolta, Per dritissima calle. *E son.* 112. Fiedi, Amor, che' begli occhi volgea Soave sì, ch'ogni altra vista oscura Da indi in qua m'incominciò a parere.

§ 2. *Per metaf. Petr. son.* 143. Scacciando dell'oscuro, e grave cuore Colla fronte serena i pensier tristi (*cioè:* malinconico, e travaglato.) *Franc. Sacch. Op. div.* Finirono la sua vita, e tutti d'oscura morte (*cioè:* brutta, miserabile.)

• § 3. *Oscuro, per Bieco, Fosco, aggiunto a volto, o sguardo. Petr. son.* 138. Ned ella a me per tutto il suo disdegno Torrà giammai, nè per sembiante oscuro, Le mie speranze, e i miei dolci sospiri. *Tass. Ger.* 4. 48. Partissi alfin con un sembiante oscuro, Onde l'empio suo cor chiaro trasparve.

§ 4. *Oscuro, per Nero, Lugubre. Bocc. nov.* 27. 44. La tacitornità stata per lo fresco dolore rappresentato ne' vestimenti oscuri de parenti di Tedaldo. *Dant. Inf.* 4. Questo parole di colore oscuro Vid'io scritte al sommo d'una porta.

§ 6. *Per Difficile a intendersi, Occulto, Nascoso. Petr. cap.* 2. Mossemi 'l lor leggiadro abito strano, E 'l parlar peregrin, che m'era oscuro. *Dant. Par.* 4. Questo m'invita, questo m'assicura Con riverenza, donna, a domandarvi D'un'altra verità che m'è oscura. : *Guicc. Stor.* 16. 78. Potendo veramente dirsi essere oscuri ai mortali giudizii di Dio.

• § 6. *Per Ignorante. Fr. Giord.* 180. Sarà illuminato di tutte le grandi cose: ma un poco forse sarà oscuro, che non saprà forse le scienze, o geometria ec.

§ 7. *Oscuro, per Ignobile, Non conosciuto.* lat. *ignobilis, obscurus.* gr. ἄδοξος, ἄπορος. *Bocc. Vit. Dant.* 620. Antico cittadino, ne d'oscuri parenti nato, quanto per virtù ec. meritasse, assai il mostrano ec. le cose, che da lui fatte appariono. : *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 1. Racconterò de l'importuno Antino, E del rapace Eumaeo, e di mille Uomini vili, e di lignaggio oscuri.

: § 8. *Oscuro, vale anche Poco conosciuto; contrario di Noto. Guicc. Stor.* 17. 34. Nelle quali (*scaramuccie*) benchè apparisse molto ec. il valore dei fanti Italiani stati oscuri insino che cominciarono a essere retti da lui, nondimeno non giovavano. •: *Ar. Fur.* 43. 6. Altri d'oltre orti, e d'altri studii industri, Oscuri fai, che sarian chiari e illustri.

OSCURO. *Avverb. Oscuramente.* lat. *obscure.* gr. ἀδήλως. *Bocc. nov.* 03. 1. Non sempre si Filostrato parlare oscuro delle cavalle Partice, che l'avvedute donne non ne ridessero. *Albert. cap.* 6. Niuno differenza è se l'uomo, quando è domandato, negha o tacia, od oscuro risponda.

• O SIA. *Lo stesso che O particella separativa. Ott. Com. Purg.* 23. (443.) Consorto viene a dire compartecice, o sia di sangue, o sia di pericolo, ec. *Borgh. Col. Milit.* 446. Negarmin di volere opporsi ec. o sia a torto, e a ragione, non esser questo giudizio loro.

¶ OSO. *V. A. Add. Audace, Ardito.* lat. *audens.* gr. τολμῶν. *Dant. Par.* 14. Forse la sua parola par troppo osa. *G. V.* 10. 118. 1. Dovera esser capo uno Giovanni del Sega da Carlone oso fante, e ardito.

: § *Onde Essere oso, vale Avere ordimento, Osare. « M. V.* 6. 83. Or dunque posate, mortali, e non siete troppo osi. *Petr. cap.* 10. Vidi Ippia il vecchierel, che già fu oso Dire; l'ho inteso. •: *Ovid. Rem. Am.* 61. Io non sarei oso, e modo furioso, spegnere la sete d'amore, e le sue rapide fiaccole nel fiume.

OSPE. *V. L.* [*o A.*] *Ospite.* lat. *hospes.* gr. ξένος. *Fr. Iac. Tod.* 6. 69. 7. Si compiacque darmi canto, E farsi ospe in casa sua.

OSPEDALE. *Spedale.* lat. *nosocomium.* gr. νοσοκομεῖον. *Franc. Sacch. Op. div.* 69. Venne a tanta miseria, che in uno vile ospedale ec. finì la vita sua.

OSPEDALITÀ, OSPEDALITADE, *e* OSPEDALITATE. *V. A. Ospitalità. Vit. SS. Pad.* 2. 154. La quali umilmente, e con gran carità servano l'ospedalitate, cioè ricevono pellegrini e poveri.

• OSPITABILE. *Add. Che usa ospitalità, Ospitale. Bronz. Rim. Burl.* [2. 663. A' nostri del paese Fia parmale, ospitabile, e grata.]

OSPITALE. *Sust. Ospizio.* lat. *hospitium, xenodochium.* gr. ξενών, καταλυμα, ξενοδοχεῖον. *Borgh. Fesc. Fior.* 492. Tutte avevano accanto una casa, che serviva per albergo, e trattenimento de' forestieri, e vogliamo dire ec. ospiti, che ostè ancora dissero i primi Romani, onde pigliarono poi queste case appresso di noi il nome d'ospitali, e talune di ostali.

OSPITALE. *Add. Che usa ospitalità.* lat. *hospitalis.* gr. φιλόξενος. *Serd. Stor.* 6. 639. Non amano i forestieri, e come si è detto, non tengono stretta domestichezza con essi, nè sono punto ospitali. *Buon. Fior.* 3. 6. 17. La cortesia degli uomini Molto ospitali se ritraevando altrui, Ove le discrezioni non l'accompagni, Si converte in fastidio. *Varch. Stor.* 10. 326. Fosse di questo sono rarili uomini, e molto ospitali, e cortesi.

• OSPITALISSIMO. *Superl. di Ospitale. Dot. Disf. Cacc.* 36. Come ancora per la cortesissima amorevolezza di lei, che rendeva ospitalissima la villa di lei.

OSPITALITÀ, OSPITALITADE, *e* OSPITALITATE. *Liberalità nel ricevere i forestieri.* lat. *hospitalitas.* gr. φιλοξενία. *Tratt. Consigl.* Lui ec. riceveva i poveri, e guardava ospitalità. *E appresso:* Disse santo Paolo, non lasciare mente ospitalità, perciocchè molti prodi uomini hanno piaciuto a Dio. *E altrove:* Ospitalità vale meglio, che astinenza, o altro lavoro. *Mor. S. Greg* 1. 6. Ebbe la virtù della caritevole ospitalità. *Vit. SS. Pad.* [4. 151.] In nulle altro monistero trovammo così ferventemente compiere l'opera [della misericordia, e] dell'ospitalità *E* 6. 139. Detti, e ammaestramenti di santi Padri dell'astinenza, e ospitalitade. *Deantr. Sega.* 67. Perciocchè ne Ulisse, nè chi legge, a aspetta un dono di ospitalità così fatto.

OSPITALMENTE. *Avverb. Con ospitalità.* lat. *hospitio. Fr. Giord. Pred. R.* Il buon uomo ricevette ospitalmente quelli pellegrini.

OSPITE. *Quegli che alloggia il forestiero, e 'l Forestiero medesimo che è alloggiato.* lat. *hospes.* gr. ξένος. *Serm. S. Agost.* Se non se mentre che ci venivano forestieri o ospiti. *Vec. Dav. ann.* 14. 160. Presentarongli una corona d'oro quasi a buono ospite. *Fir. Ar.* 31. Lucia, piglia la valigia, e lo bolge di questo ospite. *E* 68. Io confesso, pietosi cittadini, che pensandomi di far l'ufficio di buon gentiluomo, e de' miei ospiti, e di me stesso forte dubitando, ch'io volli ec. dar la caccia, e impaurire quei ribaldoni. *Serd. Stor.* 4. 152. Senza pur salutar l'ospite, se n'andò subito volando al Re di Cambaia. : *Cor. En.* 4. 916. Alhora tornar nella Sirania ne, dove il buon Acoste N'è parato mai sempre ospite e rege.

: § *Essere ospite se uno cosa, figuratam. vale Averne poca conoscenza e pratica, Esserne nuovo. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 6. Niuno è sì ospite nelle scritture divine, il quale non sappia, che in quel carro misterioso, dimostrato ad Ezzecchiello non lungi dal fiume Cobar, venivan a figurar questa santa Sede.

•: OSPITO. *Add. V. L. Estrauea. Tass. lett.* 2. 17. Io non credo che lo terra estranea, e come dicono, ospite, possa fare alcun giovamento, che non possa far la nativa.

OSPIZIARE. [*Voce poco usata.*] *Alloggiare.* lat. *hospitari.* gr. ξενοδοχεῖν. *Dittam.* 4. 19. Costui di notte, ove sicuro ospizia, Prese lo suo Signor con due suoi figli, La quale fe poi morire a gran tristizia.

¶ OSPIZIO. *Luogo dove per cortesia s'alleggiano il forestiero, e l'amico, e per pio istituto gl'infermi, e i pellegrini.* lat. *hospitium.* gr. ξενών, καταλυμα, ξενοδοχεῖον. *Dial. S. Greg. M.* [2. 25. var.] Dirovvi in che luogo debbiate far la chiesa, e in che luogo lo dormentorio, e in che luogo l'ospizio, e tutte l'altre oficerie, e cose necessarie *Borgh. Fesc. Fior.* 496. Assegnando a questo otto un luogo appartato con nome d'ospizio, o di forestaria.

• § 4. *E per similit. Luogo, Albergo che piglio le sue qualità dagli aggiunti, come Ospizio doloroso, vale Inferno; Ospizio di Cesare, vale Corte, e simili. e Dant. Inf.* 5. O tu, che vieni al doloroso ospizio, Disse Minos a me, quando mi vide, ec. ». *E* 13. La meretrice, che mai dall'ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti ec., Infiammò contra me ec. *E Purg.* 20. Quanto veder si può per quell'ospizio, Ove ajutasti il tuo portato mulo. : *Segr. Fior. Cap. Ingrat.* Ma poi che vide questo costume vinto (*l'invidia*), Armate contro a sè volse costui Volontario la sciar lo ingrato ospizio (*la patria.*)

§ 2. *Per similit. Amet* 96 Ed i gai uccelli tacendo, infra li folti cami presi i loro ospizi, davano largo luogo a' pipistrelli.

• § 6. *Ospizio, si usò anche per Ospitalità. « Serd. Stor.* 1. 56. Le ragioni dell'ambasceria e dell'ospizio sono sacrosante e inviolabili ». : *Cor. En.* 1. 1017. Voi de me dunque amico e fido ospizio, Giovani, avrete.

OSSACCIO. *Peggiorat. d'Osso. Malm.* 6. 99 Non occorre brunir con labbri i tuoi, Disse Plotone, ossaccia senza polpe (*qui detto a persona soverchiamente magra per ischerzo.*)

OSSAIO. *Quegli che fa i lavori d'osso. Lor. Med. cons.* [*50. 6.] Dice la mia donna adorna, Che mi serberà le corna, Ch'io le vendo a un ossaio.

OSSAME. *Quantità d'ossa.* lat. *ossium congeries.* gr. ὀστέων σύγκρισις. *Lib. Viaggi.* E più su da cento passi v'è un ripostiglio, dove si ripone gli ossami. *Dant. Inf.* 68. E l'altra, il cui ossame ancor s'accoglie *Bucc. Fior.* 4. 1. 11. Ed a gran forza ognun stopparti arpo Di quegli ossami il gregaso. : *Ar. Fur.* 17. 4. Di Trasimeno l'insepolto ossame, E di Canne e di Trebbia poco porne Verso quel che le ripe e i campi ingrosso Dov'Adda, e Mella, e Ronco, e Tarro passa.

• *Ossami, dicono gli architetti Le cantonate, pilastrate, colonnate, e altre simil cosa, che in cambio di quelle si mette per reggere le trovature, e gli archi delle volte; siccome ancora Le coperture de' vasi, e gli stipiti. Boldin. Voc. Dis.* [64.] Legamenti, o leghe ec., pietre di gran lunghezza e larghezza, con le quali usano di fermare gli ossami con gli ossami, facciocchè le minori pietre di esse muraglie, e ossami restino collegate, e tengano poi forte.]

OSSATURA. *Ordine e Componimento dell'ossa. Inf. sec.* 317. Poiciochè dalla cerco si viene a fare il ritondo, e l'ossatura meno la corno si riduce al quadrato. *Borgh. Rip.* 556. Fa un libro di notomia, d'ossature, e di carne, in cui vuol mostrare, come si dee apprendere l'arte del disegno. •: *Bellin. lett. Malp.* 663. Sopra ciascuna di essi si stende l'ossatura del piede.

§ 1. *Per similit. Sostegno interiore di alcuna macchina. Benv. Cell. Vit.* 117. Si debbe fare un'armadura di ferro, la quale serve per l'ossatura della statua. *E* 116. Pigliai della terra magra, battuta con cimatura, e a poco a poco si vada mettendo sopra detta ossatura. *E* 507. Feci l'ossatura di legno, e felicemente le trovai al suo fine.

•: § 2. *Ossatura, dicesi anche figuratam. la Disposizione della materia di un componimento. Red. lett. fam.* 6. 147. Ho sentito quattro prediche del padre Maruffi. La ossatura è ottima; il ripieno è buono.

: § 6. *Ossatura, vale anche Ossame Malm.* 6. 51. D'ogna, di denti, e simile ossatura, Insalciate son tutte le vie.

Digitized by Google

• OSSEGRARE. *V. L. Pregar con fervore.* lat. *obsecrare, obtestari.* gr. λιπαρεῖν. *Segner. Mann. Apr.* 11. 4. In una parola, vuoi tu sapere la formula di ossecrare? va ad impararla da poveri. *E appresso:* Se tu saprai mendicare, saprai conseguentemente ossecrare come si deve.

• OSSECRAZIONE. *V. L. Preghiera fervente e incessante.* lat. *obsecratio.* gr. λιπαρεία. *Cavalc. Frutt. ling.* [1.] 4. Debbiamo fare orazioni, ossecrazioni, petizioni, e ringraziamenti. *E* [12.] 89. Ossecrazione è una faticosa istanza e perseveranza negli esercizi delle battaglie, e pericoli spirituali, acciò ec. in questi casi debbe la persona gridare, picchiare, piangere, e mai non restare, infin che Iddio non lo aiuti. *E* 90. Ossecrazione si è una laboriosa istanza, e gara a gridar a Dio quando siamo in periodo di battaglia. *Segner. Man. Apr.* 11. 2. È bastevole che tu sappia ciò che s'intende sì per oramone, e sì per ossecrazione.

• OSSEDIARE. *V. A. Assediare. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 18.] Con ciò sia cosa che nel tempo della Pasqua si furono tutti ragunati nella città, e qui furono assediati. *E* [*72.] Ossediata Aquilegia, e presala, molte altre città prese e guastò. *E* [*113.] I Saracini ossediarono circa tre anni Costantinopoli.

• OSSEDIO *V. A. Assedio. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 85.] Liberò la città di Roma dal loro ossedio. *E* [*183.] Essendo durato l'ossedio a Pistoia circa undici mesi.

OSSED. *Add. D'osso.* Lat. *osseus.* gr. ὀστεῖος. *Red. Esp. nat.* 63. Setole nere trasparenti, di materia quasi osseo, ma pieghevoli. • *Salvin. Cos.* 43. Alcuni le promoscerze erano intorno alle tempia così chiamano.

; OSSEQUENTE. *V. L. Add. Che porta ossequio, Ossequiosa, Obbediente.* lat. *obsequens. Sega. Stor.* 9. 247. Disposto in ogni cosa ad essere ossequente a' cenni dell'Imperadore. • *E Vit. Capp.* 26. Senza alcuna sua colpa e malignità contra la sedia Appostolica, alla quale era sempre stato, e voleva essere ossequente. *Guicc. Stor.* 3. 126. Attribuendo a sè l'essere stato privato Piero de' Medici, poco ossequente alla sua volontà, dello Stato di Firenze. *Castigl. Cortegg.* [4. 225.] In tal modo sarà il nostro Cortegiano gratissimo alla sua donna, ed essa sempre se gli mostrerà ossequente, dolce, e affabile.

; OSSEQUENTISSIMO. *Superlat. di Ossequente, Ossequentissimo. Sagr. Fior. Op.* 326. Come era un Duca di Ghisco, e di Borbone, i quali oggi sono tutti ossequentissimi. *E appresso:* Suddita ossequentissima a Francia.

OSSEQUIARE. *Rendere ossequio.* lat. *obsequio prosequi.* gr. θεραπεύειν. *Bocc. Fior.* 5. *4.* 6. Gli aspidi abbia agli orecchi Contro al molle ossequiar colui, che impera *(qui per Adulare.)*

• OSSEQUIATO. *Add. da Ossequiare. Pres. Fior.* 1. 4. 149. Signore di questi popoli, con sì dolce forza e tutto potè disporgli; ossequiato e servito con tante affetti da tanti signori e cavalieri, sembrò distendere i suoi confini tant'oltre.

OSSEQUIO. *Riverenza, Osservanza,* [*Rispetto.*] lat. *obsequium.* gr. θεραπεία. *Mor. S. Greg.* 27. 27. David ro così andava saltando, come gli altri, per rendere debito ossequio al suo Dio. *Fr. Giord. Pred.* Apparvegli il detto Angelo, il quale aveva chiamato a questo ossequio. *Red. lett.* 2. 37. Quando mandai a V. S. Illustrissima e Reverendissima le mie osservazioni stampate intorno alle vipere, fu un mero motivo di ossequio verso il suo merito.

§ *Per Esequie;* [*ma è voce ant.*] *Cap. Impr.* 8. Per infino alla suddetta domenica di Maggio, ovvero il dì dell'ossequio generale. *E* 10. Come si faccia generale ossequio per l'anime de' passati. •; *S. Bern. Pient. Med.* 43. Allora tutti gli angeli cantavano l'ossequio.

; OSSEQUIOSAMENTE. *Avverb. In modo ossequioso, Con ossequio. Red. lett.* 48. E senza più ossequiosamente la riverisco. •; *Dat. lett.* 21. E per fine ossequiosamente la riverisco.

; OSSEQUIOSISSIMO. *Superlat. di Ossequioso. Segner. Dubb.* 10. Per non fare ancora voi come quella fanciulla, la quale volendo, giunta al re, dimostrargli il suo vivo amore, si lavesse con fervor grandissimo trasportare e fargli ossequiosissimi inchini, senza mai lasciarlo parlare.

OSSEQUIOSO. *Add. Che fa ossequio.* lat. *obsequiosus.* gr. θεραπευτικός. *Ott. Com. Par.* 4. [78.] Molto era pietoso, e ossequioso circa le sepulture degli uccisi Giudei. *Mess. rim.* 1. 112. Nè gente ossequiosa A tanta prego alzarse ec. Se vale.

• OSSERELLO. *Dim. di Osso; Osticino.* lat. *ossiculum.* gr. ὀστάριον. *Il Vocabol. alla voce* NOCCHIO, § 1.

¶ OSSERVABILE. *Add. Da osservarsi.* lat. *estabilis, esteta dignus.* gr. αξιοπαρατήρητος, παρατηρητέος; ἄξιος.

; § 1. *Talora vale Che può essere osservato.* • *Sagg. nat. esp.* 96. Se vi fu alcuna differenza, di certo ella non fu osservabile. *E* 198. Non ritrovo una stole d'acqua pure un capello, o altra minore spazio osservabile, può di quel che richiede la sua naturale estensione. *Gal. Sist.* 165. Solo ci resta osservabile quel moto, del quale non manchiamo ».

•; § 2. *Talora vale Che può osservarsi, eseguirsi, con trasgredirsi. Tratt. Fr. Pov.* 421. E dasse che la regola de' Frati Minori era finta, matematica, dannabile e non osservabile.

• OSSERVABILISSIMO. *Superl. d' Osservabile. Segner. Prod. Pel. Ap.* 6. 2. Conchiuse il luogo suo due ta questo quasi genere di discolpa osservabilissimo.

• OSSERVABILMENTE. *Avverb. In modo osservabile, Considerabilmente. Udec. Nis. Progim.* 3. 96. [233.] Orazio nella Poetica osservabilmente ci ammonisce così.

OSSERVAGIONE. [*V. A. Osservanza.*] lat. *observatio.* gr. παρατήρησις. *G. V.* 8. 184. 1. Per scolesse fu renduto per osservagione de' patti della pace, che 'l detto Luis fosse Conte, e non messer Ruberto. •; *Ordin. Giust.* 347. Della generale conclusione ed osservagione de' detti ordinamenti della Giustizia.

OSSERVAMENTO. [*Osservanza.*] lat. *observatio.* gr. παρατήρησις. *Bint.* Dunque la morte di Cristo per osservamento di giustizia, e così giustamente fu punito le peccata d'Adam. *Amm. ant.* 4. 5. 11. Osservamento di esercizio virtuoso è leggiero; e vuol molta fatica, e spesa richieggiamo. •; *Volar. Mess. (Test. Ricc.)* L'osservamento di tutti li augurii è congiunto con alcuno contravvente di religione.

OSSERVANDISSIMO. *V. L. Add. Titolo che si dà altrui per onoranza, Degnissimo di essere onorato. Fir. Disc. lett.* 303. Venendomi a' dì passati, messer Tommaso mio osservandissimo, alle mani una epistola di un uomo per altro molto lodevole, trovai ec.

OSSERVANTE. *Che osserva.* lat. *servans, servator.* gr. παρατηρών. *Fr. Giord. Pred. R.* Elesse un uomo osservante le regole militari. ; *Bemmat. Tratt.* 17. *cap.* 3. Sono stati osservanti d'ogni altra cosa che delle buone regole.

§ 1. *Per Religioso, Regolare. Borgh. Vesc. Fior.* 420. E molto più le opposta, e contrarsi sua *(voce)* Osservante, ci mostra, che vale il medesimo nell' effetto, che Regolare.

; § 2. *Detto di Religione, od Ordine,* in cui si osservi la disciplina regolare. *Crescichett.* 273. Che se altrettanti frati osservanti ci fossero entrati, più scandolo certo ci sarebbe stato. • *Segner. Mann. Agost.* 24 2. Se tu conosci che ec. il vero modo, se con anche l'unica, si è l' entrare in qualche religione osservante, e in entrare: sei tenuto.

•; § 3. *Minore osservante, ed anche Osservante semplicemente, dicesi d' un Religioso d' una delle Regole di S. Francesco.*

• OSSERVANTISSIMO. *Superl. di Osservante. Bemb. Pros.* 3. 179. Il Petrarca, che osservantissimo fu di tutte non solamente le regole, ma ancora le leggiadrie della lingua, disse: ec. •, *Dat. Obbl. ling.* 19. Osserva Svetonio, che Augusto, benchè per altro osservantissimo, aveva alcuni lezzi nello scrivere.

OSSERVANZA, e [*all'ant.*] OSSERVANZIA. [*Azione per la quale si osserva quello che è prescritto da una legge, e quello che uno ha promesso ed un altro.*] lat. *observatio, observantia.* gr. φύλαξις. *Esp. Vang.* Stavano nella porta, cioè nella penitenza, e nell' osservanza de' comandamenti. ; *S. Gio. Grisost.* 46. Non ci richiede Iddio se non osservanza de' suoi comandamenti a buona vita. *Varch. Stor.* 5. 124. E per l'osservanza di tutte queste cose, offeriva Francesco il Re d' Inghilterra per mallevadore. *Guicc. Stor.* 17. 44. Dare per Malichi della osservanza Filippo Strozzi, e uno de' figliuoli di Iacopo Salviati. *Borgh. Vesc. Fior.* 416. Poche si rimasero dall' osservanza della regola loro ec. cominciò questa voce a significare fuor di regola e di osservanza.

; § 1. *Osservanza, vale anche Pratica d'una regola, Esecuzione di ciò che prescrive una regola, una legge.* • *Vit. SS. Pad.* 2. 261. Non si potea mai saziare della dolcezza dell' osservanza, ch' avea conosciuta. *E* 316. Ed essendovi stato già anni cinquantatre, credendosi perfetto monaco in ogni osservanza monacale, vennegli un pensiero di superbia, e diceva ec. ». •; *S. Bern. Pat.* 15. Seguiti le cose comuni, così le comuni fatiche, le lezioni e l' altre osservanze dell'ordine. *Varch. Ercol.* 137. Io per me vorrei ec. la briglia, non le pastoie; il digiuno, non la fame, l' osservanza, con la superstizione.

; § 2. *Osservanze, nel numero del più, dicesi Certe mortificazioni, Certe astinenze fatte per piacere a Dio, e alla Vergine, e a' Santi.* • *Cap. Impr. prod.* E molte santuarie osservanze in onore di Dio, e della sua beata madre ».

§ 3. *Per Instituto, Rito, Costume.* lat. *institutum, ritus, mos. Vit. SS. Pad.* 2. 222. L' apostolo intese della legge vecchia quanto a certe cirimonie e osservanze. *E* 366. Fu bisogno, che tu abbia maestro, che t' insegni li costumi, e l' osservanze dell' ordine. •; *Varch. Les. Dant.* 2. 66. A volere che alcuno stato, o reggimento non tosto si guasti e corrompa, ma duri lungamente e si conservi, è necessario che spesse volte verso i suoi principii, o a quelle prime regole e osservanze si ritiri e raduca, o almeno vi nuove altre osservanze e regole si riformi.

•; § 4. *Per Usanza. Franc. Barb. Reggione.* 95. Così ancor coll' entrare in magione Di lui, e cui ne va, Lasci servar color che son con lei, Quella maniera, modo ed osservanza Che dà il paese, e a lui mostrarano.

¶ § 5. *Osservanza, vale anche Regola, Ordine di persone religiose tra le quali si osserva certa regola. Serm. S. Agost.* E se a voi verrà alcuno nella vostra congregazione, e osservanza, benchè al mondo fosse in gran povertà, non debbe esser però trattato di peggio.

; § 6. *Osservanza, dicesi anche la Regola, il Metodo, che insegna a far checchessia.* • *Pass.* 343. Voi non faceste bene l'arte, voi fallorte nella tale osservanza ».

¶ § 7. *Per Attenta considerazione, Accortezza.* lat. *animadversio. Coll. SS. Pad.* [2. 1. 18. *ver.*] Onde s' addomandava lungamente qual fosse quella virtù, o osservanza, la quel potesse guardar sempre senza danno di monaco da' laccioli e dagli inganni del diavolo.

; § 8. *Osservanza, dicesi anche l'Effetto, o Risultamento di questa attenta considerazione. Car. Apol.* 164. Presumete di fare il maestro ec. come se ec. l'osanza e 'l modo tutto con che se ne deve ragionare e scrivere, fosse compitamente nelle sole osservanze, che voi solo n' avete fatte.

¶ § 9. *Per Ossequio, Riverenza.* lat. *obsequium.* gr. θεραπεία. *Tac. Dav. Germ.* 283. Non colli osservanze si fanno sicuri, ma coll' armi, e colle battaglie. *Varch. Les.* 29. A me basta dimostrare ec. parte di quella osservanza, e gratitudine, che vi debbo.

• OSSERVANZIALE. *Add. Attenente ad osservanza. Pallav. Stor. Conc.* 3. 31. Altri affermarono che la Chiesa potea dispensar ne' divini mandati, ma osservanziali, e cerimoniali solamente.

Digitized by Google

OSSERVARE. *Notare, Diligentemente considerare.* lat. *observare, advertere.* gr. παρατηρεῖν, κατανοεῖν. *Dant. Par.* 21. Ma l'alta carità, che ci fa serve Pronte al consiglio, che 'l mondo governa, Sorteggia qui, siccome le osserva. *Bat. Purg.* 30. 1. Qual timon gira, cioè qualunque marinaro osserva lo suo navilio col timone.

: § 1. *Osservare, si dice anche del Per mente e Notare che si fa una cosa col guardare checchessia. Galil. Nunz. Sid.* 88. Racconterò brevemente quello, che ho osservato con uno de' miei occhiali guardando nella faccia della Luna. *Red. Oss. an.* 7. In alcuni altri animali fuori della razza dei serpenti ho osservata la borsetta del fiele non radicata nel fegato. •: *Soder. Agric.* 63. Montando il sole sopra l'orizzonte, si è osservato che i venti prendon vigore e lena.

§ 2. *Per Attenere, o Mantenere quel ch' uom promette.* lat. *servare, praestare.* gr. ἐμμένειν τοῖς εἰρημένοις. *Bocc. nov.* 22. 26. Io ti richieggo per Dio, che la condizion postami per le due cavalieri, che tu ti mandai, tu la mi osservi. *E nov.* 54. 15. Dogliendosi della fede, che gli era stata male osservata. *E nov.* 47. 6. Poichè tu così mi prometti, io starò; ma pensa d'osservarlomi. : *Pass.* 214. Se l' uomo pagasse un lavoratore dell' opera e della fatica sua, non gli farebbe grazia veruna, ma osserverebbegli il debito della giustizia. *Segr. Fior. Cap. Iagrot.* E non ti osserva poi fede, nè patto.

• § 3. *E posto assolut., vale Mantener la parola. Bern. Orl.* 20. 51. E così ho giurato a Trivigante Solennemente, e conviemmi osservare.

• § 4. *Osservare, talora vale Mantenere, Conservare checchessia in un dato essere. Vit. S. Gir.* 43. Siate solleciti d'osservare nostra di spirito in legame di pace *(è quel di S. Paolo:* solleciti servare omitetem spiritus ec.)

•: § 5. *Osservare, per Conservare, Ritenere. Ovid. Simiot.* 1. 63. Mutata in fiera *(Clizia)*, osserva l'amore di prima. *E* 2. 125. Ora è un piccolo scoglio nell' alto mare Euboico, e osserva l'orme della forma umana.

: § 6. *Per Raffrenare, Custodire. Belc. Agg. Pr. Spir.* 167. Per queste quattro cose si contamina l'anima, cioè andare nelle città, e non osservar gli occhi.

§ 7. *Osservare alcuna cosa, come metodo, corrispondenza, e simili, vale Secondarla, Regolarsi secondo quello. Sagg. nat. esp.* 7. La regola poi di fabbricargli *(gli strumenti)* in modo, che osservino tal corrispondenza, non r' acquista altrimenti, che con la pratica. : *Red. lett.* 74. Come osserva il medicare di cotesti medici del paese? Che metodo osservano?

• § 8. *Per Usare, Fare, Operare. Bocc. g.* 8 *n.* 1. Come, pochi dì sono passati, ne mostrò Filostrato essere stato in madonna Filippa osservato in Prato.

• § 9. *Osservare, vale anche Avere, Portare. Cavalc. Discipl. Spir.* 70. Non mangiate con l' uomo invidioso; perciocchè sempre ti osserva invidia; invitati, che mangi, e ben, e il cuor suo non è contento.

§ 10. *Osservare, parlandosi di leggi, costituzioni, precetti, o simili, vale Obbedire, Non trasgredire.* lat. *obedire, servare. Vit. SS. Pad.* 2.193. Acciocchè ec. tutto 'l tempo, che mi resta, lo spendo a osservare valentemente i tuoi comandamenti. *E* 222. Chi osservasse tutta la legge, e offendesse pure in una cosa, è fatto reo, e debitore di tutto. *E* 332 Io d' ogni virtù mi voglio destituto, e i tuoi comandamenti non ho osservati. : *Serd. Stor.* 2. 76. Osservano diligentemente il digiuno solenne dell' avvento del Signore, e della quaresima.

: § 11. *Per Procurare, Per cura. Iastr. Cant.* 13. Osservino, che le notificazioni degli incanti sopraccennati si facciano per pubblico bando in giorni di mercato.

§ 12. *Osservare, per Per mente, o Spiar gli altrui andamenti.* lat. *aliquem observare. Cr.* 2. 102. 5. Le novelle api per l' animo vagabondo spesse volte si fuggono, se non s' osservano. *E appresso:* Osserverà il guardiano continuamente ec. se vede i segni della futura fuga.

§ 13. *Osservare alcuno, vale Renderglisi benevolo, Andargli a' versi, Fargli ossequio, Riverirlo.* lat. *obsequi alicui, obsequium praestare.* gr. χαρίζεσθαί τινι. *Dav. Scism.* 7. Carlo Quinto, conosciuto questo cervello, commosso, per servirsene, a osservarlo, servergli di sua mano, ec. *E Tac. ann.* 5. 108. Quando il governo fu più violento, e crudele, perchè, vivente Agnita, v' era dove ricorrere, avendola Tiberio sempre osservata. *Guicc. Stor.* 6. 275. Nè esser da dubitare, che colui, che avevano tanto osservato quando era Cardinale, non osservassero ora molto più, quando era Pontefice. *Bern. rim.* 1. 60. E l' amo, e osservo, e adoro, Come padrone, e vicario di Dio.

• OSSERVATAMENTE. *Avverb. Con osservazione, A bello studio, Cautamente. Tass. lett.* [1. 335.] Ho data l'operetta del matrimonio a monsignor Lucino, perchè la mandi a V. S., nella quale ho forse camata le particelle *ansi* meno osservatamente; ma non avendo lo osservanon del Boccaccio., non ho potuto accertarmene.

• OSSERVATISSIMO. *Superl. di Osservato. Bart. As.* [169.] È come legge osservatissima nel Giappone, che se altri in passando tocca la spada d' alcun gentiluomo, si rifacesse subito indietro ec. •: *Bellin. lett. Malp.* 250. E tal ricercate delle pelle è osservatissime da' custodi de' cammelli.

OSSERVATIVO. *Add. Degno di essere osservato, Acconcio a essere osservato. Cap. Impr. prol.* È costituzione osservativa, che nelle vigilie della sua assunzion si trae la tavola.

OSSERVATO. *Add. da Osservare,* [*in diversi de' suoi significati.*] lat. *servatus.* gr. παρατηρητέος. *M. V.* 11. *prol.* Dalla natura, e condizione della pace fedelmente osservata. *Cas. lett.* 53. Io avea prima molta obbligazione a Senofonte per tanti ammaestramenti, che mi avea dato, benchè poco osservati da me. *Sagg. nat. esp.* 170. Avanti di usare di questo discorso non è da tacersi una bagattella osservata quest'anno. *Red. Vip.* 1. 26. Sovente volte accade, che queste vere cagioni, per alcuni impedimenti ignoti, o non osservati, non possano dimostrare i loro effetti. *Borgh. Rip.* 112. Nell'altra sua tavola è stato molto osservato dalla invenzione *(qui* osservante.) *E appresso:* Laonde più osservata giudicherei ec. la tavola più del martirio della Vergine *(qui:* più conforme alla verità della storia.)

• § *Per Avveduto, Attento. Bonv. Cell. Oref.* 122. Questo l'artefice debba essere osservato e diligente in far esperienza delle materie, che gli occorrono d'adoperare.

¶ OSSERVATORE. [*Verbal. masc. Chi,* o] *Che osserva.* lat. *observator, servator. Sagg. nat. esp.* 222. Allora non si restia l'osservatore, ma la spinga più avanti con tardissimo moto. *Red. Ios.* 14. Fattosi più carmino osservatore, vidi, che tra quell' uova rosse, e queste nere, v'era qualche differenza di figura.

§ 1. *Per Mantenitore, Che ottiene. M. V.* 11. 19. Affermando, che 'l Comune di Firenze era, e sempre era stato leale osservatore di sue promesse.

: § 2. *Osservatore, dicesi anche Colui che obbedisce ad una legge, ad una costituzione, e simili.* « *Esp. Salm.* Gli osservatori d'essi sono eternalmente premiati, e i trasgressori puniti. *Cr.* 4. 12. 1. Il villano, ovvero castaldo del luogo, ovvero il lavorator del podere, dee esser bene ammaestrato, e bene disciplinato, e osservatore de' buoni costumi». *Borgh. Vesc. Fior.* 419. Si cominciò aggiugnere ad alcuno di questi Collegii, migliori Osservatori de' loro primi istituti, la voce nostra, e intesa da tutti, regolare.

• OSSERVATORIO. *Luogo d' onde poter osservare; e propriamente Specola.*

OSSERVATRICE. *Femm. di Osservatore.* lat. *observatrix. Fr. Giord. Pred. R.* La vecchia ata, più curiosa osservatrice delle giovanile. *Fir. Dial. bell. donn.* 380. Quella gentil Lucrezia ec., perciocchè è fedele osservatrice di questa legge ec., perciò piace tanto a ciascuno.

• OSSERVAZIONCELLA. *Dim. di Osservazione.* lat. *brevis observatio.* gr. βραχεῖα παρατήρησις. *Salvin. Disc.* 1. 355. Quel grande ingegno d'Aristotile ben comprese ciò che ella fusse, allontanandosi dal metodo degli antichi precettori, e quali si ristringevano a certe piccole regolette, e osservazioncelle minute, ec. *Ib. Pros. Tosc.* 2. 20. Quantunque il tutto a una mira e a un punto solo risguardi, di non disprezzare alcuna di così piccole osservazioncelle. *E* 167. L'ingegno d' Omero non va misurato colle popolari osservazioncelle.

• OSSERVAZIONCELLUCCIA. *Dim. di Osservazioncella.* lat. *annotatiuncula. Red. lett.* 2. 124. A tempi robacchiati ho messe insieme in una leggenda certe osservazioncelluccie di alfin valore, che l'ho legate, per dir così, in un grattone.

• OSSERVAZIONCINA. *Dim. di Osservazione, Osservazioncella. Red. lett.* 57. Oh quante osservazioncine io trovo da fare!

¶ OSSERVAZIONE. [*L' osservare, il Per mente a una cosa.*] lat. *observatio, inspectio.* gr. παρατήρησις, ἐπίσκεψις. •: *Sagg. nat. esp.* 242. Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi, con una spiegarda, con uno smeriglio, e con un mezzo cannone, situati in distanza di tre miglia dal luogo dell' osservazione.

: § 1. *Osservazione, dicesi anche il Pregiudizio che altri ha del per mente a certe cose, e da quelle proseguire a qualche male, o dell' astenersi di fare una cosa in un dato giorno, o in un dato numero di persone.* « [*S. Ant. Confess.*] Brevi ec., ne' quali si fa alcuna osservazione vana. *E appresso:* Osservazion di tempi non si debbe far vanamente, come di guardarsi di non principiare una cosa più un dì che un altro ».

§ 2. *Osservazione, vale anche Mantenimento. G. V.* 11. 21. 2. Misero a squittino quello di loro collegio, ch' era tenuto il più inconsumo de' Cardinali ec. senza osservazione d' ordinato squittino *(cioè: senza tenere l' ordine consueto.)* : *Segn. Etic. lib.* 2. *c.* 7. *Comment.* Intende, che l'eccesso della magnificenza sia uno usare le spese magnifiche senza osservazione di decoro e in cose vili; come sarebbe in petteggiare magnificamente uomini plebei.

§ 3. *Osservazione, dicesi soprattutto dell' Attenta considerazione che si pone nell' esaminare una cosa fisica, o morale. Coll. SS. Ped.* [1. 21. 15.] L'ultima osservazione di questo provato monetiere, che noi diremmo dinanzi, ec. : *Red. Oss. an.* 2. Uomo che nella osservazione delle cose naturali era non men dotto, che diligente. *Galil. Sist.* 306. L'incertezza e poca concludenza di quelle *(ragioni)* chiaramente si comprende derivare dagli errori commessi nelle osservazioni strumentali. *Sagg. nat. esp.* 217. Non creda però alcuno, che con queste due o tre osservazioni sopra tal materia, sui ci pavoneggiamo d'avere arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica.

: § 4. *Osservazione, dicesi altresì il Risultamento di questa attenta considerazione. Red. Vip.* 2. Ho potuto evidentemente comprendere, che quei valentuomini non hanno sdegnato con le loro illustri fatiche di confermare la verità di quelle osservazioni, che intorno alle vipere ancor io feci. *E Oss. an.* 6. La considerazione ec. mi diede impulso al presente trattatello, in cui secondo l'occasione saranno tramischiate per passaggio altre minute osservazioni intorno alle cose della Storia Naturale.

: § 5. *Osservazione, vale anche Azione dell' animo che considera, Riflessione sopra qualche cosa. Red. Oss. an.* 2. Volli farvi sopra qualche curiosa osservazione.

• § 6. *Osservazione, vale anche Azione per la quale si osserva quello che è prescritto da una legge, o quello che uno ha promesso ad un altro, che più comunemente dicesi Osservanza. Vit. S. Gio. Gualb.* 290. Confortandogli all'osservazione della cattolica fede. : *Varch. Err. Giov.* 47. Le qua-

le (*libertà*) come si mantenesse, sa ognuno: e Don Ferrante che promesse l'osservazione, non vi pensò mai più. *Guicc. Stor.* 15. 817. Deliberò di non accettare ec., ma di conservarsi libero insino a tanto che avesse certezza quello che facesse il Re di Francia circa la osservazione del suo appoggiamento. •‡ *Espos. Salm.* 63. Come al virtuoso s'appartiene di rallegrarsi dell'osservazione della divina legge, così rattristarsi quando non s'osserva.

• § 7. [*Osservazioni, nel numero del più dicono: Certe mortificazioni, e Astinenze fatte per piacere a Dio, o alla Vergine, o a' Santi.*] *Cavale. Espos. Simb.* 1. 481. Pognamo che alcuni buoni uomini abbiano prese certe buone osservazioni e astinenze, non è però peccato far loro lo contrario.

• OSSESSO. *Add. Augustato, Oppresso.* lat. *obsessus.* gr. δυβόμενος. *Red. Cons.* 1. 152. Il primo e principal male ec. si è quello, che da' Greci fu chiamato ὀρθόπνοια, che tanto è a dire in nostra favella, quanto una difficoltà di respirare a tal segno, che gli ossessi non possono respirare se non col capo elevato.

• § *Per Indemoniato;* e si *usa anche in forma di sust. Cavale. Espos. Simb.* 2. 215. Ed essendo li demoni gridando uscivano dalli ossessi, e indemoniati, ec.

• OSSETTO. *Dim. d'Osso; Ossicino.* lat. *ossiculum.* gr. ὀστάριον. *Bemb. Stor.* 5. 75. Questi uomini il labbro inferiore si forano, e per maggiore ornamento ossetti, o gemme alla buca v' appendono. *Red. Oss. an.* 42. Le vicinanza dello stretto passaggio che va dal gozzo allo stomaco, sta piantato da una delle bande un ossetto semilunare assai tagliente. *E* 55. Dentro dal qual sacchetto sta collocato un ossetto lungo, ec. *E* 178. In alcuni ossetti posti all'imboccatura dell'esofago. *E* 179. Trovansi in vicinanza della foce dell'esofago due ossetti romboidali, aspri, e dentati. •‡ *Bellin. lett. Malp.* 182. Dal quale vengono poi altri ossetti fino alla circonferenza del pesce.

• § *Ossetti delle orecchie, diconsi volgarmente dagli Anatomici, per una tal quale rassomiglianza, il Martello, l'Incudine, la Staffa, e l'Orbicolare.*

‡ OSSIA. *Lo stesso che O congiunzione. Segner. Pred. Pal. Ap.* 15. 5. Fanno alla mensa leggerni libri pu, ossia per accrescere la dottrina che hanno, ossia per alimentarla.

OSSIACANTA. *Pianta spinosa nota, altrimenti detta Morruca bianca, e Lassaruolo salvatico.* lat. *oxyacantha. Red. Ins.* 93. Essendomi stati portati certi ramuscelli di ossiacanta, o spin bianco.

• OSSICELLO. *Dim. d' Osso; Ossicino, Ossetto. Segner. Incr.* 1. 15. 3. Il quale (*uso*) è, che il timpano, mosso da ec., comunichi un tal tremore a quegli ossicelli, e per essi lo renda sensibile ai nervi quivi attaccati, ec. Quindi è che tali ossicelli ec. ‡ *Rucell. Anat.* 188. E benchè tutti questi ossicelli piccoli si trovino nelle nocca delle dita, se ne trovano anche in qualche altra parte. *E* 187. Nel medesimo modo tale ossicello si trova nel tarso del piede al lato esterno dell'articolazione dell'osso pisto del metacarpo.

OSSICINO. *Dim. d'Osso.* lat. *ossiculum.* gr. ὀστάριον. *Burch.* 1. 25. E le testa de' locci hanno tanti ossicini bistorti, e strani, che farseno sbaratare i Fimolani. *Red. Esp. nat.* 54. Un ossicino della sua coda ridotto in polvere. *E Oss. an.* 15. Ed oltre lo avorio tricuspide, lo hanno altresì corredato d'un piccolissimo ossicino.

‡ OSSICOLO. *Dim. di Osso. Rucell. Anat.* 141. In alcuni ossi la durezza è maggiore, come nel fianco; altri sono più molli, come l'osso spongioso, e gli ultimi ossicoli delle dita.

• OSSIDIONALE. *V. L. Add. Che risguarda all'assedio; onde* Corona ossidionale, *chiamasi Quella corona d' erba, che i Romani davano a colui che aveva liberato dall'assedio una città;* e Moneta ossidionale *Quella moneta che si batte in una città assediata per supplire alla mancanza, e alla scarsezza del danaro, ed alla quale durante l'assedio si dà ordinariamente corso per un valore assai maggiore del suo valore intrinseco.*

OSSIDIONE. *V. L. Assedio.* lat. *obsidium.* gr. πολιορκία, περιοχή. *Segr. Fior. art. guerr.* [1.] Per potere nell'ossidioni più facilmente mettere, e trarre guati. *Bern. Orl.* 2. 5. 58. Rimase Galafron quivi serrato, E la figliuola con la ossidione. *Guicc. Stor.* [1.] 103. In tutti i luoghi vicino a Novara, che fossero opportuni all'ossidione. ‡ *Ar. Fur.* 25. 91. Si che dagli Affricani alloggiamenti La grave ossidion per me sia tolta.

‡ OSSIFICARE. *Neutr. e neutr. pass. Formarsi in osso, Diventare osseo. Rucell. Anat.* 155. Tutte le costole nella parte interiore hanno delle cartilagini a guisa di epifisi; le quali nelle donne col tempo si ossificano, acciò che più stabilmente sostengano le mole, che vi si appoggia delle mammelle. *E* 187. Osservate come ne' bambini è tutto cartilaggineo (*lo sterno*) fuori che il primo osso di sopra, e dipoi di mano in mano s' ossificano prima le parti superiori che l' inferiori, e la parte di mezzo che l'estrema.

• OSSIFICATO. *Add. da Ossificare.*

• OSSIFICAZIONE. *Il formarsi delle ossa, e Il diventare ossee che fanno alcune parti molli per causa morbosa.*

a OSSIFRAGA. *Specie di uccello, così detto dal fraugere degli ossi, chiamato anche Aquila marina. Salvin. Opp. Cacc.* 97. E come tra gli augelli han senza posa Amor de' proprii figli l'ossifraga, Le colombe tubanti in grave tuono, ec.

OSSIMELE. *Liquore composto d' aceto, mele, e acqua.* lat. *oxymeli.* gr. ὀξύμελι. *M. Aldobr. P. N.* 20. Fra ben un poco d' ossimele, se ciò è, che fia di calda natura. *Cr.* 4. 17. 2. Similmente si fa dell'aceto alcuna volta ossimele semplice, e alcuna volta composto. *Ricett. Fior.* [1.] 125. Ossimele semplice di Galeno. Rec. Mele stummato libbre due, aceto bianco libbre una, acqua libbre otto: cuoci a fuoco lento, ec.

•‡ OSSINO. *Dim. di Osso; Piccolo osso.*

OSSIZZACCHERA. *Bevanda fatta d' aceto, o onchero, nella guisa che l'Ossimele; che anche più comunemente si dice Succacchera.* lat. *oxysaccharum.* gr. ὀξυσάκχαρον. *Cr.* 3. 15. 5. Cuoci insieme le radici d'appio, e di finocchio, e prendi quello con ossizzacchera. *M. Aldobr.* Sia la materia ben digesta s'ell è collerica, con ossizzacchera, e poi purgato con pillole d'aloè.

¶ OSSO. *Parte solidissima del corpo dell'animale, bianca, e priva di senso, [che serve a unire, e sostenere tutte le altre parti. Nel plurale fa Ossi, o più comunemente Ossa.]* lat. *os, ossis.* gr. ὀστοῦν. *Bocc. nov.* 15. 35. Fu non solamente ucciso, ma insino all' ossa divorato. *E nov.* 48. 5. Dove un osso fracido, il quale aveva nelle gambe, non gli si cavasse, a costui si conveniva del tutto o tagliare tutta le gambe, o morire. *Dant. Inf.* 33. Riprese 'l teschio ovvero co' denti, Che furo all'osso, come d'un cane, forte. *E Par.* 15. Bellincion Berti vid'io andar cinto Di cuoio, e d'osso. *Petr. canz.* 4. 7. Ch'ancor poi, ripiegando i nervi, e l'ossa, Mi volse in dura selce. *E son.* 122. E ricercarsi le midolle e gli ossi. *E cap.* 2. Vidi il punto d'Egeria, e, in vece d'ossa, Scilla indurarsi in pietra aspra, ed alpestra. *Ciriff. Calv.* 2. 57. E una strana gnubba aveva indosso ec., Coperta tutta d'ossa di testaggine. •‡ *Red. Ins.* 18. Finirai di divorar tutta questa la carne de' pesci, avendo lasciate le lische e l'ossa.

‡ § 1. *Osso coccige, innominato, sacro ec. v. a' loro luoghi.*

§ 2. *Aver l'osso del poltrone; proverbio che si dice dell' Esser di natura pigra, e infingarda.*

§ 3. *E in ischerzo, e in beffa, quando c'è chiesta alcuna cosa da persona, che non ci pona, che la meriti, diciamo:* Ha' tu l'osso nel bellico? *beffandolo con questa condizione impossibile. Lasc. rim.* [1. 95.] Mille volte l'ho detto, or lo ridico, Che di maestro, ch'eri, dozzinola, Tu se' or diventato manovale, Non so se tu l'hai ossa nel bellico.

§ 4. *Avere alcuna cosa fitta nell' ossa, [figuratum.] vale Averne un desiderio ardentissimo, Esservi inclinatissimo. Malm.* 5. 69. L'usare ogni sapera, ogni mia possa, Non vale a farmi contro al giuoco schermo, Imperocch'io l'ho fitto sì nell'ossa, Ch' amo il mio mal, qual assetato infermo.

§ 5. *Carne senz'osso, si dice in ischerzo il Membro virile.* lat. *pauis, mentula.* gr. φαλλ. *Ant. Alam. son.* 17. Tu sai, che chi non ha qualche ducato, Non può ripor la sua carne senz'osso. *Burchi.* 2. 56. Se le rompessi tutto quanto il dosso, Del suo voler gnammai tu non la smuovi; Tanto le piace la carne senz'osso.

§ 6. *Coll' orco, o Col midollo dell' osso, vale Con tutto il potere.* lat. *remis velisque.* gr. ἐκφύσας. *Salv. Groach.* 1. 2. Pensa, che E'mi s'è messo attorno col midollo Dell'ossa.

a § 7. *Colla ossa dure, vale In sto avanzata. Bemb. Pres.* 1. 35. Egli ha senza sua fatica quella lingua nella culla e nella fasce apparata, che noi dagli autori il può della volte con l' ossa dure disagiosamente appariamo.

‡ § 8. *Essere di carne e d' osso, figuratam, vale Essere sottoposto alla umana fragilità.* «*Bocc. nov.* 19. 5. E tu medesimo di', che la moglie tua è femmina, e che ella è di carne e d' ossa, come sono l'altre». *Lor. Med. canz.* 41. 2. Tu non serri donna ingrata; Provata ho d'amor la forza: In non nacqui d'una scorza, Son di carne e d' ossa anch'io.

‡ § 9. *Essere di buon osso, vale Esser gagliardo, robusto. Ar. Fur.* 18. 100. Astolfo, e Sansonetto, Ch'erano ambedue grandi, e di buon osso.

§ 10. *Esser osso e pelle, diciamo d' uno che sia magrissimo.* lat. *osso et pellem esse,* Plaut. *Lib. cur. malatt.* Quando i tisici sono arrivati all'ultima estenuazione, e che non sono oltro, che pelle e osso. *Malm.* 5. 24. Perch' egli è ossa e pelle, e così spento, Ch'et par proprio il ritratto dello stento.

•‡ § 11. *Dicesi anche nel senso medesimo: Esser tutt'osso.*

§ 12. *In proverb.: La lingua non ha osso, ma fa rompere il dosso. v.* LINGUA, § 3.

•‡ § 13. *Dar la carne senz' osso, maniera proverbiale che vale Dare il meglio di checchessia. Copp. Rim. burl.* 2. 23. Mi rincresce, compar, ch'oggi non posso Porvi in man Noccovelle intero e puro, Come a dar, darvi la carne senz' osso.

‡ § 14. *Lasciare in checchessia la polpa e l'ossa; maniera proverb., e vale Rimanersi interamente. Bocc. nov.* 60. 5. Di quelli vi sono stati, che la mercatanzia, e 'l cavallo, e le polpe, e l'ossa lasciate v'hanno.

‡ § 15. *Non va mai carne senz' osso, e simili. Salvin. Disc.* 2. 415. Il proverbio è, che non va mai carne senz' osso; cioè, che non si possono mai avere le cose senza alcuno incomodo, e senza alcuna giunta di fatica.

‡ § 16. *Non v'essere nè spina, nè osso, si dice in modo proverbiale di Cosa che non ha in se veruna difficoltà.* lat. *planum rem esse, et expeditum. Malm.* 8. 5. Perch' elle son tutte cose provate, E vere, che non v' è spina, ne osso.

‡ § 17. *Non voler ossa da rodere, vale Non voler fare cose difficili. Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 7. Se l'eresia di Giovanni Hus acquistò fra que' popoli sì gran forza, tutto fu da se prelato debole, il quale avea per detto suo familiare, non valer lui ossa da rodere. *E appresso:* Signori miei, chi non vuole ossa da rodere non è buono alla tavola di S. Pietro.

§ 18. *Ognuno c'è per l'ossa, e per la pelle; modo proverb., e vale che Ognuno egualmente corre la sua parte del pericolo, Ognuno sta sottoposto agl'infortunii.* lat. *stat sua cuique dies.*

§ 19. *Torre o rodere un osso dura, vale Pigliare o fare una cosa difficile.* lat. *arduum praeliaciam assequeo. Franc. Sacch. rim.* 55. Un osso ha tolto a roder molto duro. *Malm.* 2. 53. Perchè a roder toglieva un osso duro, Mentre non lo chiappasse testa testa.

§ 20. *'Ossa, parlandosi di frutta, vale Nocciole.* lat. *nucleus, putamen.* gr. κέλυφος, ἀπάμυρα. *Pallad. Apr.* 7. Seminasi (*il gengiovo*) colle sue ossa, cioè nocciuoli. *Bern. rim.* 1. 21. Oh frutto sopra all'altre egregia, eletta, Utile dalla scorza infino all'osso, L'alma, e la carne tua sia benedetta!

•: § 21. *Per Vinacciuola. Cr.* 4. 4. 6. Ed è un' altra maniera d' uva che gragnuola è detta, che ne asso solamente ha nel suo grappolo.

•: § 22. *Ossa, dicesi anche La parte solidissima dell'albero posta sotto la buccia. Doc. Colt.* 162. Piglia ec. la più bella *(delle vermene)*, fatte un taglio nella buccia tanto all'osso circa due dita per lo lungo. *E appresso:* Spicca le labbra della buccia dall'osso che essendo sì succhio, sarà agevole.

• § 23. *Osse, vale anche Ossature. Burgh. Rip.* Solevan gli antichi nel voler fare ec. ornamenti di stucchi, far l'ossa di sotto di mocaglia, che sia o di mattoni cotti, o di tufi. *Vas. Vit.* Di questi marmoli facevan l'osso di sotto, dando loro o forma di cornice, o di figure, o di quelli che far volesino. *E altrove:* Si fa sopra l'ossa la prima bozza di stucco ruvido ec. acciò vi si possa metter sopra la più sottile.

•: § 24. *Di buon osso, la forza d'aggiunta, vale figuratam. Gagliardo, Forte. Ar. Fur.* 18. 100. Com'elle vide Astolfo e Sansonetto ec. Prodi guerrier le parvero all'aspetto, Ch'erano ambedue grandi e di buon osso.

OSSOCROZIO. [*Voce dionsato. Ed è una*] *specie di cerotto composto di più e diverse materie,* [*che stimavasi*] *buone a ossa dislogate, e a sì fatti mali. Burch.* 1. 16. E i maggiori armavan le bestesche, Veggendo le civane stare in ozio, Gharibazando funghi, e ossocrozio Cogli scoppetti delle fave fresche.

: § *Figuratam. dicesi di Cosa che rechi altrui noia e dispiacere. Lasc. rim.* 2. 332. S'io ho più per risponderti e pigliar le penna, ti darò senza rispetto l'ossocrozio, e la zucchera affatto, e laverotti il capo colle frombole.

OSSOSO. *Add. Ossuto.* lat. *ossosus. Lib. Mase.* Perchè il luogo ossuto nuole 5. stolare.

OSSUTO. *Add. Che ha osso.* lat. *ossosus.* [gr. ὀστέινος.] *Red. Vip.* 1. 54. Non perchè siam parti velenose, ma perchè sono ossute.

§ *Per Fornito di grandi osse. Cant. Carn.* 35. Bisogna, che chi fa questo mestiero, Sia ben fatto e ossuto. •: *Varch. Vit. Catt.* 200. Fu di statura più che mezzana, non di molta carne, ma ossuto forte e nerboruto, di pelo bruno e sommamente peloso.

OSTA. *V. A. Ostessa. Franc. Barb.* 251. 23. Se trovi l'osta bella, Fugi di sua vedella.

¶ OSTACOLO. *Opposizione, Impedimento.* lat. *obstaculum.* gr. κώλυμα. *Mor. S. Greg.* Certo non è altro, se non rimuover da noi, quanto è possibile, l'ostacolo, ovvero impaccio, della nostra corruzione. *Amet.* 47. Mi mostrò ec. quali *(arbori)* io dovessi da Euro, e quali da Borea, o da Austro guardare, e quali al soave Zeffiro, senza alcuno ostacolo, concedere. *Sagg. nat. esp.* 245. O per la giobontà della terra fra essa, o per l'interposizione de' monti, o altri simili ostacoli, non si possono scambievolmente vedere.

: § *E figuratam. e Cavalc. Frutt. ling.* [24. 198.] Il timore della morte è ostacolo di verità ».

OSTAGGIO. *Quello persona che si dà* [*da una nazione*] *in potere* ['*di un'altra*,] *per sicurtà dell'osservanza del convenuto: Statico.* lat. *obses.* gr. ὅμηρος. *Liv. Dec.* 6. E l'altra guardò sua fede perchè li Romani rendierono l'ostaggio. *Tac. Dav. ann.* 1. 16. Rendesse alle legioni il loro alfiere, nè si desse per ostaggio a Galli. *E* 11. 137. I Galli ci presero; dannno anche ostaggio a' Toscani, patimmo il giogo de' Sannii. *Serd. Stor.* 1. 13. Dubitando, che il lungo indugio non apportasse qualche incomodo agli ostaggi portoghesi.

: § *Per similit. Rem. Fior. Pist. Ovid.* 2. 16. E quello Dio dev' è che ne si begli anni Dovea tenerne in dolci lacci avvinti, E chi mi fa del matrimonio ostaggio?

OSTALE. *V. A. Sacapo d'Ospitale.* lat. *hospitalis.* gr. φιλόξενος. *Vit. Plat.* Io non dico questo per dare ad intendere, che Timoteo facesse male per questo, che gli fu dato buono ostale. *Borgh. Vesc. Fior.* 402. Tutte avevano accanto una casa, che serviva per albergo, e trattenimento de' forestieri, a voglian dire ac. ospiti, che osti ancora dissero i primi Romani; onde pigliarono poi queste sane appresso di noi il nome d'ospitali, e taloun d'ostali.

¶ OSTANTE. *Che osta; prima participio del verbo Ostare;* ['*onde Essere ostante ad una cosa, e ad una persona, vale Opporsi, Ostare ad una cosa, e ad una persona.*] lat. *obstans.* gr. ἀνθιστάμενος. • *Dant. Par.* 61. Che la luce divina è penetrante Per l'universo secondo ch' è degno, Sì che nulla le puote essere ostante. •: *Bart. Rier. Sav.* 1. 1. Nunzia devesse ostante, lì penetra, e vi continua ad alto spiegato il volo.

: § 1. *Ma per lo più si usa nella congiunzione avanti, a in forza di preposizione col quarto caso, e vale A mal grado di, Senza aver riguardo a.* • *Bocc. g.* 8. *f.* 4. Non ostanti quelle, che volontariamente avesse dette più di loro, comandò a Paulino, che non ne dovesse cantare. *M. V.* 6. 4. Eglino al continuo aspettano il cadimento del tiranno, e lievemente si dispongono, e accordano alle loro distruzione, non ostante le sopradette cose. *Ott. Com. Inf.* 6. [77.] Fece legge, che ciascuno potesse torre per moglie, e per merito al suo piacimento, non ostante alcuno grado di parentado ».

• § 2. *Talora si usa anche col secondo, e col terzo caso. S. Cat. lett.* 28. Mastruto l'ha perfetta, e per operazione, non ostante a quella che li ha fatto. *Franc. Sacch. nov.* 173. La brigata gozzuta, giunti a Scarcalesino, aspettarono il medico, non ostante a questo, più di. *Segner. Manu. Febbr.* 2. 4. Non ostante di ciò, ove ta perdere mai di cuore.

§ 3. *Colla particella* CHE *in fine è avverbio, e vale lo stesso che Quantunque, Benchè.* lat. *quamvis, licet.* gr. κἀί, καίτοι. *v.* NON OSTANTE CHE. *Bocc. nov.* 24. 6. E dopo molto gli venne pensato ne modo de dover potere esser colla donna in casa sua senza sospetto, non ostante che fra Puccio in casa fosse. *Lab.* 32. Non ostante che tenebroso fosse il luogo, là dove io era.

• § 4. *Ciò non ostante,* [*o Non ostante ciò, in forza di preposizione, vale A mal grado di ciò, Senza aver riguardo a ciò.*] *Segner. Manu. Sett.* (A. 2. Gli avrebbe, ciò non ostante, verosimilmente tirata *(gli uomini)* a sè. *E Nov.* 15. 5. Dimostra la necessità ch' egli ha, non ostante ciò, di cooperare.

OSTARE. *Fare ostacolo, Contrariare,* [*Opporsi perchè uno non arrivi al suo fine.*] lat. *obstare.* gr. ἀνθίστασθαι. *Amet.* 98. La calugine ostando allo stelletto. *Bat. Purg.* 27. 1. Se non osta a' principi, lo rimedio viene poi tardi. *Stor. Eur.* 1. 12. Non confidando di potere ostare colle forze, cercò nuovamente accordo. *Lor. Med. rim.* 76. Chi puote ostare alle costanti ruote, E pregando pieger l'empie sorore, O bagnando di lacrime le gote? *E Com.* 140. Se la destra ha più dignità o forza, è piuttosto per consuetudine, che per natura, ciò debbe l'uso ostare, ec.

• OSTATICO. [*Lo stesso che*] *Statico;* [*ma meno usato.*] *Fav. Esop.* [*M*] 196. Ma se io mi vom sicurare de' fatti tuoi *(parla il lupo al pastore)*, prendi il cane, e dammela per ostatico di questa fidanza. *Bemb. Star.* 12. 166. Del Senato in Germania mandassero per ostatichi. *E* 172. Molti di quelli cittadini per ostatichi a Milano tratti, e condotti.

OSTATORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che osta. Fr. Giord. Pred. R.* Lo abate fu grande ostatore alla sua pretensione. *E appresso:* In grande odio lo prese, per essergli ostatore. *Lib. cur. malatt.* Il medico prudentemente sia ostatore a tanti medicamenti. *E appresso:* Non lo vorrebbono ostatore, ma bensì promotore.

OSTE. *Quegli che dà bere, e mangiare, e albergo altrui per danari.* lat. *caupo.* gr. κάπηλος. *Bocc. nov.* 7. 3. Volendo il suo oste esser pagato, primieramente gli diede l'uno. *E nov.* 84. 6. Volendo, per andarsene, l'oste pagare, non si trovò danno. *Lor. Med. canz.* 43 ['3.] Io farei l'oste godere, Quando noi fossimo insieme.

• § 1. *Femmin. Nov. ant.* 26. Io ho mangiato; serberolla, e darolla all'oste mio.

§ 2. *Dimandare all'oste, s' egli ha buon vino; proverbio, che vale: Dimandar cosa che tu sappi di certo, che l dimandato risponderà a favor sua, quantunque e' non sia par dir vero. Varch. Ercol.* 168. Avevano ragione, o torto? *V.* Questo è un dimandar l'oste, s'egli ha buon vino.

§ 3. *Fare il conto, e la ragione senza l'oste; vale Determinar da per sè quello, a che dee concorrere ancora la volontà d'altri.* lat. *falsam rationem putare, male calculum subducere.* gr. κακὴν λογίζεσθαι. *Cecch. Dona.* 4. 5. E' faccano, e quel ch'i' veggo, Il conto senza l'oste. *Bern. Orl.* 1. 26. 55. Tu fai dell'altrui vita buon mercato, E vuoi far senza l'oste la ragione. *Malm.* 2. 42. Gli mostra, se avviarla per le poste, L' error di chi fa i conti senza l' oste.

§ 4. *È pagato l' oste; modo proverb. e vale: Ognuno ha avuto il suo dovere. Bern. Orl.* 6. 5. 6. Come si dice; gentiluom, le poste Son salde tutte, ed è pagato l'oste.

•: § 5. *Dicesi in proverbio: Dimmi guardi da oste nuovo, e da puttana vecchia; per esprimere che Da cotali persone è agevole esser ingannato. v.* PUTTANA.

•: § 6. *Far il gonzo per non pagar l' oste; maniera proverbiale significante Fingersi ignorante per ischivar briga. v.* GONZO, § 4.

•: § 7. *Pure in proverbio: Chi ha accordato l'oste può andare a dormire; e vale che Chi con qualche premio e dono ha accordate quella persona che poteva dare impaccio a' suoi disegni, può star coll'animo quieto.*

•: § 8. *Amore ha nome l'oste, modo proverbiale solito usarsi quando alcuno domandato di alcuna cosa, non risponde a proposito. v.* AMORE, § 56.

•: § 9. *Oste, diciamo non solo all' Albergatore, ma anche all' Albergato.* lat. *hospes.* gr. ξένος. *Bocc. nov.* 86. 6. Io me n'andava dirittamente nel letto dagli osti miei. *E nov.* 92. 6. Messere Giuno, di cui voi siete oste, vi manda pregando, che ec. *E nov.* 99. 26. Cominciò ec. ad esser lieto d'avere avuto così fatto oste; e vergognarsi, che poveramente gliele pareva aver ricevuto. : *Mil. M. Pol.* 245. Ancora v' hae un altro costume, che gli albergatori iscrivono su sulle porte delle case tutti gli nomeni degli osti suoi. *Tass. Ger.* 6. 40. Oste mio sia sarai, fia ch'al viaggio Mattutin ti risveglì il nuovo raggio.

•: § 10. *Oste, si trova anche per Inimico. Fr. Iac. Tod.* 2. 34. 17. Chi beo combatte forte Di tutti li suoi osti Si trova vincitore. *Bocc. Filoc.* 1. 63. Scandendo incontrai molti amici, i quali contro i crudeli osti, per lo bene della città, s'apparecchiavano con le taglienti spade d'asprammente combattere.

¶ § 11. *Per Esercito; ed in questa significato si usa in genere tanto maschile, che femminile.* lat. *exercitus.* gr. ὁστοῦς. *Bocc. nov.* 17. 34. Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa oste. *E Concl.* 9. Carlo Magno, che fu il primo fattore de' Paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di lor soli potesse far oste. *G. V.* 11. 56. 4. Così avvenne nel nostro buon avventuroso oste. *E cap.* 62. 1. A dì 60. di Maggio si diedono le insegne, e mosso l'oste, ec. *E* 12. 111. 1. E far giustizia di ribaldori, e malandrini, che assai ne seguivano sua oste. *M. V.* 11. 16. E senza dimoro con tutto l'oste segnì, e quello medesimo sera con l'oste attorniò tutta la terra. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre ancora tutto quanto l'oste circondava le moraglie della città. *Ricord. Malasp. cap.* 164. Quando l'oste andava, si levava *(la campana)* del carro, e poneva in su un castello di legname fatto in sul un carro, e al suono di quelle segnitava l'oste. *Guid. G.* La sua fratelli esturali, veggendo l'oste di Troia quasi sconfitto, ec. •: *Serd. Vit. Ina.* 22. Ma gli Orsini, mesta insieme buona oste, l'assaltarono. *E* 30. Ed egli espugnò il forte per forza, e l'oste entrò poi sicuramente nella Città.

• § 12. *Si trova usato anche in parole. G. V.* 6 ['77. 6.] Di queste due pompe del carroccio e della campana si reggea la signorevole superbia del popol vecchio, e de' nostri

notichi negli osti. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 373. Come veggiamo negli osti, e nelle battaglie corporali.

; § 13. *Oste, vale anche Il campo col quale è rodeuato l'esercito.* lat. *castra. Vegez.* 30. E non solamente patiscono questo quegli che si confidano, e l'oste non guerreggiano, ma quando le schiere per alcuno avvenimento sono messe in caccia guerreggiando d'oste non buono ove possano fuggire. *E* 32. Ove s'ha maggior paura de' nemici, allotta di legittima fossa si dee l'oste attorniare. •; *Sallust. log.* 105. Li molti Giugurtini è certo segno dato assaltrono l'oste de' nemici.

§ 14. *Andare, Venire,* [*Stare*] *a oste, e simili, vagliano Andare, Venire,* [*Stare*] *a campo, cioè a guerreggiare; Accamparsi.* lat. *castra ponere, castrametari.* gr. στρατοπεδεύειν. *G. V.* 1. 31. 1. Ordinarono, che ec. venissero in Toscana ad oste contr'alla città di Fiesole. *E* 6. 77. 4. I Fiorentini ponsonsi a oste a Siena presso all'antiporto. • *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 333. Il secondo martirio si è astinenza in abbondanza, la quale ebbe David in ciò, che versò l'acque, la quale molto avea desiderata stando ad oste contra il suo figliuolo Assalonne.

• § 15. *Fare oste, vale Guerreggiare. Tesoid.* 1. 17. Commosse adunque i popoli d'intorno ec. senza far soggiorno, Sopra le navi già apparecchiate Cavalli ed arme essaono caricava, Con ciò che a fare oste bisognava. *v.* FARE.

• § 16. *Fare oste sopra uno, vale Muovergli guerra. G. V.* 10. 133. 1. Fece fare oste sopra la città di Parma, e di Reggio.

• § 17. *Oste, vale anche Armata navale. G. V.* 9. 32. 2. E le galee per mare alla marina facendo grandissimo danno di tutte le bande, che erano alle piagge. Poi ritornò con la detta oste per la via di Cerigliono e Palermo. ; *E oppresse:* Il re Federigo non ardì di comparire nè per terra, nè per mare, *ma si dimorò* a Castro-Iaunì con sua oste. • *Guid. G.* Incontanente tutto l'oste de Greci, dicendolo il suono della trombetta, salirono in sulle navi •.

• § 18. *In città e in oste, maniera antica, che vale In pace ed in guerra.* lat. *domi militiaeque. Sallust. Catil.* 8. In che modo egli governarono il comune e in città e in oste. *E* 12. In questo modo in città ed in oste erano da loro mantenuti gli buoni costumi.

§ 19. *Oste, dicono i nostri contadini al padrone della possessione, ch'e' lavorano. Cecch. Esalt. cr.* 4. 13. Datemi mezzi que' danari; chè, sendo L'oste, è dover ch' i' abbia la mia parte. ; *Cor. Long. Sof.* 92. La fama ec. corse ec. che Dafin capraro era stato riconosciuto per oste del podere, e per padrone delle capre.

§ 20. *Onde in proverb. Uccellar l'oste, e 'l lavoratore, che vale Ingannare l'uno parte e l'altra, Farsi beffe di ognuno. Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Ell'è usanza di vai altri, quali Praticate la corte, d'uccellare l'oste e 'l lavoratore. *Varch. Ercol.* 20. Sono, oltre ciò, non pochi, i quali, pigliandosi giuoco delle contese e travagli altrui, parte si stanno da sento a ridere, e parte, uccellando, come si dice, l'oste e il lavoratore, danno, per mettergli al punto, ora un colpo al cerchio, e ora uno alle botte.

• OSTEGGIAMENTO. *Accampamento, Attendamento. Bemb. Stor.* [*1. 9. 68.*] La quale parea che solamente con lungo osteggiamento prender si potesse. *E* 12. 172. Levato l'osteggiamento, e l'artiglierie portandosene, si partirono, e trassero in sicuro.

OSTEGGIARE. *Campeggiare coll'esercito, Stare a campo.* lat. *castris esse.* gr. στρατοπεδεύειν. *G. V.* 9. 334. 1. A molti era rincrescuto l'osteggiare sì lungamente. *Stor. Pist.* 19. Si fornirono ec. di tutte l'altre cose, e arnesi necessarii e osteggiare.

§ *E in signif. att. vale Attaccar coll'oste. Ott. Com. Inf.* 31. [331.] La Lucchesi osteggiarono Pisa, e colli cavalieri, e pedoni di Firenze, e della compagna di Toscana ec. *Stor. Pist.* 131. Si prese di osteggiare le terre di messer Francesco in Carfagnana. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 189. Tullo Ostilio Re de' Romani osteggiava gli Albani con sembianza di prolongar la battaglia.

OSTELLAGGIO. [*V. A.*] *Alloggiamento, Ostello.* lat. *diversorium, castrum.* gr. ἐρυμα. *F. V.* 11. 38. In sul levare del campo i guastatori Pisani arsono letti e ostomenti, che per loro ostellaggi aveano riserbati. *M. V.* 10. 19. Cavalcando il paese, e riducendosi all'ostellaggio senza costo loro *(così pare, che si legga nel ms. Ricci, e così si legge anche in altri mss., sebbene la stampata, forse per errore, ha :* ostellagioo.)

•; § *Per Magazzinaggio. Stat. Calim.* 103. Ordinamo che i Consoli ec. siano sopra provedere e ordinare, come e quanto pagare si debbia d'ostellaggio per le mercatanzie a Nizza.

OSTELLANO. [*V. A.*] *Oste, Albergatore.* lat. *caupo.* gr. κάπηλος. *M. V.* 1. 56. E per gli ostellani non si poteva rispondere, non che e dare il pane, il vino, e la biada, ma di prendere i danari.

OSTELLIERE. *Ostello, Osteria.* lat. *caupona.* gr. καπηλεῖον. *M. V.* 1. 56. Lasciarono i denari de' loro scotti sopra le mense, loro viaggio seguendo, e non era da viandanti chi gli togliesse, infino che venia dell'ostelliere chi gli togliesse.

•; § *Ostelliere, vale anche Oste, Ostellano, Albergatore. Stat. Calim.* 71. Di mandare lettere agli ostellieri d'altra terra a petizione de' nostri mercatanti. *E* 123. Niuno ostelliere fiorentino, il quale dimori nelle parti d'oltremonti, debbia comperare ec.

OSTELLO. *Albergo, Casa, Abitare.* lat. *domicilium, diversorium.* gr. καταλυμα, οἴκημα. *Nov. ant.* 60. 4. Pregollo che non le discoprisse suo e suo ostello, e partironsi. *M. Aldobr.* Per le dispensa delle magione sono amministrati i nodrimenti a quelli dall'ostello.

§ *E per similit. Dant. Purg.* 6. Ahi serva Italia, di dolore ostello. *E Par.* 3. Ma non distingue l'un dall'altro ostello. *E* 13. A così fida Cittadinanza, a così dolce ostello. *E rim.* 1. E poi immaginate S io son d'ogni dolore ostello, e chiave. *Ott. Com. Purg.* 6. [30.] Qui esclama contro li ubitatori in Italia, e toglie lo luogo per lo locato, e dice come ella è ostello, cioè casa di dolore. *Lab.* 151. D'una insegna quinta fu formata a dovere essere albitacolo, e ostello del Figliuolo d'Iddio.

• OSTENDERE. [*V. L. e A. Mostrare.*] *Guitt. lett.* 17. 47. Ostende propio quello, Unde lui danna vertate.

• OSTENSIBILE. *Add. Che può farsi vedere, Dimostrabile. Magal. lett. fam.* [1. 137.] Avvertite di scrivere la lettera che sia ostensibile. *E* [*169.*] Mi farai ben servizio ec. a scrivermi in un capitolo ostensibile [di avarle mostrate ec.] •; *Segner. lett. Cos.* 134. Potrebbe mandare a me con le prime sue lettere ostensibile e detto Padre.

• OSTENSIONE. *Dimostramento, Dimostrazione.* lat. *ostensio. Cocch. Disc.* 1. 165. Stabilire una società come questa vostra, che con generosa accoglienza ammetterà allo spettacolo delle sue ostensioni ogni dilettante del vero.

• OSTENSIVO. [*Add. Che si può mostrare.*] *Cavalc. Espos. Simb.* 3. 223. È detto: Cristo regnò per due modi, cioè ostensivo, e direttivo; ostensivo in ciò, che in lui ci dà Dio certo segno ed efficace argomento della sua carità. •; *Dat. lett.* 33. Ne è stato scritto qua ad amico mio, al quale io scrissi un viglietto ostensivo per mia giustificazione.

• OSTENSORIO. *Arredo sacro,* con *cui si fa l'esposizione del Santissimo Sagramento. Baldin. Decam.* Delle preziose gioie ec. egli ne ha ordinato un bellissimo ostensorio del Santissimo Sagramento. •; *Casotti. Mem. Impr.* 310 Fece poi l'Ostensorio, indi la residenza di lama d'argento per esporre il Venerabile.

OSTENTAMENTO. *L'ostentare.* lat. *ostentatio.* gr. ἐπίδειξις. *Lib. Dicer.* Passeggiava nel foro con superbo ostentamento di sua persona.

OSTENTARE. *Mostrare con ostentazione.* lat. *ostentare.* gr. ἐπιδείκνυσθαι, προφαίνειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Ostentano agli lor mensona penitenzuccia, ed ogni atto di bene. *Salvin. Disc.* 1. 4. Interrogati d'alte materia, chiedevan tempo; e quel ch'e' conoscevano di non saper, non ostentavano. ; *Guicc. Stor.* 1. 3. Aspettandosi e lui ec. l'onore ai nome de' Fiorentini, si doleva incredibilmente di perdere ec. l'occasione di ostentare la sua eloquenza. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 6. Nel cocchio proprio giornaini questi di ostentare uno muta così uniforme, che sembri di carne nati ad un parto.

OSTENTATORE. [*Verbal masc. Chi, o Che ostenta,*] *Vantatore, Millantatore.* lat. *ostentator, iactator.* gr. ἀλαζών, καυχητής. *Ago. Pand.* [*85.*] Sempre sono più i vanni ostentatori, ostentatori, e i maligni in casa de' signori, che i buoni. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ostentatore Altri di gran sustanze, se la crede Tirare all'esca. *E* 3. 3. 8. Ostentator cascun per sè fae mostra D'aver parte nel pubblico consiglio. *E* 5. 4. 3. Inventor di cegliu, e di stupore Ostentator, scorgendomi sorrise.

OSTENTAZIONE. *Pompeso mostra, Ambizione dimostrazione.* lat. *ostentatio.* gr. ἐπίδειξις. *Vit. SS. Pad.* [1. 131.] Facevano alcuna penitenza singolare in cospetto della genti, o di portar catene in collo ec., ed ostentazione umana. *Mor. S. Greg.* Perlo, acciocchè per ostentazione di se medesimo diventi grande. *Ago. Pand.* [*18.*] Vita piena di bugia, di fizioni, ostentazioni, vanità, e pompe false. *Bat. Purg.* 6. 2. Tutto è in ostentazione, e in dimostrazione, e in opere, e fatti poco. *Sard. Stor.* 3. 173. Usando un gentile artifizio di certa magnifica ostentazione.

OSTERIA. *Luogo dove si mangia, e si alloggia con pagamento.* lat. *caupona.* gr. καπηλεῖον. *Vit. Plut.* E se con v'avea alcuno amico de' suoi parenti, essi andavano all'osteria. *M. V.* 10. 67. Tutti d'un volere presero l'arme, e corsono all'osteria, dove erano i cavalieri dei Pisani.

§ 1. *Osteria a mal tempo, vale Osteria povera e malagiata, e da non ci capitare, se non per pura e pretta necessità.*

§ 2. *Osteria de' cani, in modo basso, chiamasi la Pazza. Malm.* 3. 3. Era in quei tempi là, quando i geloni Tornano a chiuder l'osterie de' cani.

• § 3. *Chi non vuol l'osteria levi la frasca, modo proverbiale, che vale che Chi non vuole una data cosa dee togliere l'occasione.* v. FRASCA, § 7.

; § 4. *Fare, o Tenere osteria, vale Dar mangiare, e bere a prezzo.* v. FARE, e TENERE.

•; § 3. *Fermarsi, o Alloggiare alla prima osteria, vale figuratam. e in modo proverbiale Credere alla prima, Dar fede a quello che altri dice senza cercarne le prove. Pros. Fior.* 3. 4. 217. La cui dottrina per lo più serve d'autentica alla balordaggine ec. di coloro che alle belle prima si credono per veri tutti gli strambottoli ec., e senza cercar più oltre alloggiano caponissimamente alla prima osteria. *E* 3. 3. 289. Nell'indagare la verità non si fermava Platone alla prima osteria, ma voleva cercare il pel nell'uovo e soddisfarsi pienamente.

•; OSTERIETTA. *Dim. di Osteria; Piccola osteria.*

OSTESSA. *Albergatrice, ed anche la Moglie dell'oste. Fir. As.* 8. Me ne ando a una ostessa chiamata Magere. *Dav. Scism.* 33 Fu ec. il libidinoso, che, tornando di Germania, rubò una ostessa, e menavalsi dietro con Arcivescovo. *Lor. Mad. cans.* [*113.*] 4. Oh che buon brodo fan le fave lesse, Che nel pignatto conducon l'ostesse!

• OSTETRICE. *Levatrice.* lat. *obstetrix.* gr. μαῖα. *Vit. SS. Pad.* [*1.*] 263. Servili e antolla, come ostetrice e balia, nella necessitade del parto.

• OSTETRICIA. *Termine de' Chirurgi. Quella parte della Chirurgia che insegna a soccorrere le donne partorienti, ed a facilitare il nascimento del feto. Tolomei* e' *adopra come aggettivo, e dicesi* Arte ostetricia.

• OSTETRICO. *Colui che esercita l'ostetricia.*

Digitized by Google

OSTIA. *Quel che s'offerisce a Dio in sacrificio.* lat. *hostia.* gr. θυσία. *Pass.* 404. Come si facea per lo sagrificio, e per l'offerto dell'ostia per lo peccato, che era non determinato sagrificio per la legge, che si dovea fare per colui che avea peccato. *Fr. Iac. Tod.* 6. 39. 8. Con ardore, e odor ostia vivente, Santa, e soave, s'offre a Dio piacente Dall'alma riposata al suo cospetto. ‡ *Segner. Mister.* 208. So che quella ostie legali, da cui fo figurata l'immolazione di Cristo sopra l'altare, non fu il vitello solo.

§ 1. *Ostia, per Quel pane che si consacra alla messa.* *Pass.* 137. Quando venne per dire le parole della consecrazione sopra l'ostia, e sopra il calice, immediatamente fu offerisse, la colomba bianca venne in sull'altare con tre ostie in bocca. *G. V.* 6. 77. 1. Apparve in sulla mano al prete, alla vista delle genti, in luogo dell'ostia sacra uno piccolo fanciullo molto bello, e grazioso. *Coll. SS. Pad.* [4. 1. 44.] Sempre, quando l'abbate Pammio offeriva le spiritoali ostie, questi si stette a servir nell'ufficio di prima.

• § 2. *Per Sacrificio. Car. En.* 2. 342. Era Laocoonte a sorte eletto Sacerdote a Nettuno, e quel di stesso Gli facea d'un gran toro ostia solenne.

§ 3. *Ostia, si dice la Pasta ridotta in sottilissima falda per uso di sigillar le lettere, e si fa di varii colori.*

• **OSTIARIATO.** *Termine degli Ecclesiastici. Il primo de' quattro Ordini minori, per cui il chierico ha il ministero di chiudere le porte della chiesa agl' indegni.*

¶ **OSTIARIO.** *Il primo de' [quattro] ordini minori; [che si dice più comunemente Ostiariato, e per cui il chierico ha facoltà di chiudere le porte della chiesa agl' indegni.]* lat. *ostiarius.* gr. θυρωρός. *Maestruzz.* 1. 40. Sono sette *(gli Ordini)*: quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito. ‡ *Cavale. Espos. Simb.* 1. 487. Sono sette Ordini, cioè Sacerdozio, Diaconato, Suddiaconato, Accolitato, Esorcista, Lettore, e Ostiario.

‡ § 1. *Ostiario, dicesi anche Colui che ha tale ordine.* « *Maestruzz.* 2. 44. Il terzo caso è nell'ostiario, il quale per cagione del suo offizio non percosse gravemente ec. ».

• § 2. *Ostiario, per Custode, e Guardia dell'uscio, Usciere* lat. *iaulitor.* gr. θυρωρός. *Mor. S. Greg.* 1. 10. Lo quale dice che e suo guardia aveva non ostiere, ma un'ostiaria, ovvero usciera. *E appresso:* Entrando dentro trovarono dormire l'ostiaria.

• § 3. *E in forza d'add. Omel. S. Greg.* 1. 287. Esso pastore della chiesa ec. quanto fu debile, e quanto timido innanzi l'avvenimento dello spirito, rel dimostra l'uscita ostiario.

• **OSTICHEZZA.** *Qualità di ciò che è ostico. Udem. Nis. Progion.* 3. 34. [202.] Si gusta il dolor della locuzione, e così agevolmente s'inghiottisce l'ostichezza delle invenzioni *(qui figuratam.)*

OSTICHISSIMO. *Superl. di Ostico. Red. Oss. an.* 112. Or non è egli più facile e più sicuro a' fanciulli infestati da' vermini il dar da bere una dolce, e grata bevanda d'acqua melata, che tanti e tanti altri amari, ed ostichissimi beveroni proposti dagli autori di medicina?

OSTICO. *Add. Aggiunto di sapore spiacente per amarezza, asprezza, e lazzitade.* « *Red. Ditir.* [16.] Altra bevanda Mi porga ostica, acerba, inevitabile. *E Annot.* [76.] Ostico forse dall'antica voce latina *hosticus* ec. Così *ostica*, quasi nemico, spiacente. ‡ *Red. Ditir.* 10. Colà tra gli Arabi, E tra i Giaumizzeri Liquor si ostico, Si nero e torbido Gli schiavi ingollion.

§ 1. *Per metaf. vale Strano, e Difficile a comportare.* lat. *mirabilis, difficilis.* gr. χαλαπός, δύσκολος. *Annot. Vong.* Parole ostiche, e ostiche, e novelle di peccato. *Franc. Sacch. nov.* 7. Notabile detto e strano fu quello di messer Ridolfo; e comecchè paresse ostico, raccontando, come disse del nostro Signore, e ragione di giudicio fu giusto. *Morg.* 13. 37. E benchè il colpo fosse ostico, e crudo, Ruppesi in pezzi l'osta nello scudo. *E* 27. 166. Ed è ragion, se il duol mi par più ostico. *Toc. Dec. ann.* 6. 128. Non potendo l'ostica sua disonestà inghiottire, nè sputare.

‡ § 2. *Ella è, o par ostica; dicesi ad accennare che quella data cosa di cui si parla, è difficile a comportare, che anche dicesi: Ella è duro. Salv. Cranch.* 3. 7. In fatti Ella mi par troppo ostica, e non posso lungozzarla, ch'e' m'abbia reti a essere State levate su non pellicci.

OSTIERE, e OSTIERO. *Ostello.* lat. *domicilium, diversorium.* gr. καταλυμα, οἴκημα. *Bocc. nov.* 96. 43. Ragionando d'una cosa e d'altra, al reale ostiere se ne tornarono. *G. V.* 12. 65. 1. Che con alcuna altra gente d'arme di suo ostiere, e famiglia furono 1200. uomini a cavallo. *M. V.* 3. 23. Il Re, a modo di tiranno, si faceva guardare e gente armata dentro e fuori di suo ostiere reale. *Franc. Sacch. rim.* 67. E se nessun fuoc, pure sentiere Andassono, ritornando e lor ostiero.

§ 1. *E per Colui che alberga; Oste.* lat. *caupo.* gr. κάπηλος. *Ster. Aiolf.* [1. 208. *var.*] Allora l'Pinabello mandò a dire all'ostiere, che gliel mettesse in luogo, che egli il potesse pigliare: l'ostiere in fo mal contento. *Bellinc. son.* 328. Ell'è la penitenza al naturale, E l'ostiero il fratel della pazzia.

• § 2. *Ostiere, vale anche Campo nemico, ma è voce poco usata. Tass. pros. ill.* 199. Nell'ostiere de' Romani, oltre a due legioni di soldati, non v'era altra gente, che l'aiuto dei compagni.

¶ **OSTILE.** [*V. L.*] *Add. Nemico,* [*Avverso; e dicesi di Persona, e di Cosa.*] lat. *hostilis.* gr. ἐχθρός. *Cavale. Med. cuor.* [26. 270. *var.*] Va incontra ree amore a gente ostile. *Franc. Sacch. Op. div.* 445. Battaglia ostili sono quelle, che sono di gran tempo nimiche state. ‡ *Malm.* 2. 49. Questo farà il mestier, come ve fatto Senza sospetto dar nel campo ostile.

‡ § *Ostile, dicesi anche delle Cose che apportano danno, nocumento, e Petr. cap.* 5. Qui dell'ostile omor l'alta novella Non scemato con gli occhi a tutti piaque ».

OSTILEMENTE. *v.* **OSTILMENTE.**

¶ **OSTILITÀ.** *Astratto d'Ostile; Nimistà.* lat. *hostilitas.* « *Segner. Mann. Apr.* 12. 4. Apertamente hanno giurato ostilità al loro sole.

‡ § *Ostilità, si dice singolarmente delle Aggressioni, e della Scorreria, che un Principe, o uno Stato fa fare contro un altro Principe, o Stato.* « *Segner. Mann. Lugl.* 12. 2. Chi include il grosso dall'esercito, che dee cessare da ogni atto di ostilità, qual debbio ci è, che include ancora le scorte, ancora le spie, ec. *E Crist. instr.* 1. 2. 16. Non s'intende rotta la guerra tra due potentati ec., benchè seguano delle scaramucce a' confini tra loro popoli con atti vituperevolmente di oltraggio, e di ostilità ».

OSTILMENTE, *e* **OSTILEMENTE.** *Avverb.* [*Con ostilità.*] lat. *hostiliter.* gr. ἐχθρῶς. *M. V.* 1. 1. E tornando L. Commodo colle legioni de' Romani delle parti d'Asia, parea, che abbottesse ostilmente, per le loro infezione, gli uomini delle provincie, onde passavano. *Varch. Stor.* 10. 260. Erano in questo mentre il Vicerè, e tutte le genti nimiche entrate ostilmente in sul Fiorentino.

OSTINARE. *Neutr. pass. Diventare ostinato, Stare ostinato.* lat. *animum obfirmare.* gr. γνώμην διαβεβαιοῦν. *Toc. Dec. ann.* 1. 17. Contro a sì fatti parlari Tiberio più s'ostinò di non volere, lasciando il capo dell'imperio, sì, e quello arrischiare. *Bemb. Asol.* 2. 116. Elle assai essere ti possono bastanti, dove tu per avventura in sull'ostinarti non ti mettessi.

OSTINATAMENTE. *Avverbio. Con ostinazione.* lat. *obstinate.* gr. ἀμεταβλήτως. *Bocc. Fit. Dant.* 228. Il quale comecchè insino a quella ora avesse a tutto ostinatamente tenute le orecchie chiuse, alquanto le cominciò non solamente ad aprire, ma ec. *Fr. Giord. Pred. R.* Sempre più ostinatamente lo negano. *Cas. Uf. Com.* 103. Io so, molti ritrovarsi all'opinione mia contrarii, i quali ostinatamente affermando, l'adulazione più di tutte l'altre cose giovevole essere, ec. *Bemb. Asol.* 2. 112. O istolto, quanto sarebbe meglio per fine oggimai alle non profittevole mansuetudine ec., che ostinatamente alla tua pardezza trovar via. *Sagg. nat. esp.* 202. Resistendo l'acqua ostinatamente all'energia di quel gran momento. *Red. Ins.* 41. Dire, che le vespe, o i calabroni rendessero intorno a' cadaveri dei serpenti ec. per lo solo fine di antricarsi, e per lo stesso fine avessero nimicizia, e perseguitassero ostinatamente i mosconi, e le pecchie.

OSTINATELLO. *Dim. d'Ostinato. Lib. Pred.* Sono figliuoli superbissi, e ostinatelli.

• **OSTINATETTO.** *Dim. di Ostinato; O. stinatello. Bemb. lett.* 5. *n.* 202. È ostinatetto, e di sua voglia.

‡ **OSTINATEZZA.** *Lo stesso che Ostinazione.*

OSTINATISSIMAMENTE. *Superl. di Ostinatamente. Guicc. Stor.* 12. 575. Insisteva ostinatissimamente nella ratificazione. *Varch. Stor.* 12. 450. Fu adunque la principal cagione lo esser egli capitalissimo nimico de' Medici, ed avere ec. contantissimamente, e ostinatissimamente consigliato, che ne.

OSTINATISSIMO. *Superl. di Ostinato.* lat. *obstinatissimus.* gr. ἀδιαλλακτότατος. *Petr. Uom. ill.* Gli altri che per ostinatissima pertinacia non si vollero arrendere furon tagliati da' Romani. *Red. Esp. not.* 6. Anzi nella loro credenza ostinatissimi ec. avvelenarono di lor propria mano la ferita di un altro galletto.

OSTINATO. *Add. Perfidioso, Proterco, Che sta troppo pertinacemente nel suo proposito,* [*Che non si muta; e si dice, non che delle persone, degli effetti dell'animo, dei morbi, e simili.*] lat. *obstinatus, obfirmatus, pertinax.* gr. αὐθάδης, ἀμετακίνητος, ἀμετανόητος. *Bocc. nov.* 2. 6. Ma pure, ostinato in sulla sua credenza, volgea non si lasciava. *E nov.* 29. 27. Pose giù la sua ostinata gravezza, ed in piè fece levar la Contessa. *Petr. cenn.* 2. 4. Fine non pongo al mio ostinato affanno. *E* 43. 3. Nè congiar posso l'ostinata voglia. *Vit. SS. Pad.* 2. 384. Per operazione del diavolo riesce ostinato, che per nullo modo se gli potè far credere, ch'egli fosse stato ingannato dal nimico. *Sard. Stor.* 7. 253. Volle con risoluzione ugualmente sciocca, e ostinata aspettare il giorno. *E* 6. 286. Il Magagliones, con animo ostinato e sopportare ogni cosa, s'affaticò per un pezzo di ritenergli.

• § 1. *Ostinato, parlandosi di mali, vale Che resiste a tutti i rimedii, Che difficilmente si può curare. Red. Cons.* [1. 62. Le tormentano ancora due] piaghe sordide, ostinate.

• § 2. *Ostinato, trovasi anche in buona parte per Costante, Permanente, Che non si muta. Filic. rim.* [199.] Mel disse Apollo, e sul giurò per quella Sempre ostinato giovenil sua bella.

OSTINAZIONCELLA. *Dim. d'Ostinazione. Tratt. segr. cos. donn.* Incapanniscono nella loro solite ostinazioncelle di minuo momento.

OSTINAZIONE. *Astratto d'Ostinato; Pertinacia.* lat. *obstinatio, pervicacia.* gr. πώρωσις, σκληροκαρδία. [*S. Ant. Confess.*] Ostinazione è quando ferme sè nel proposito del peccato, disprezzando, e fuggendo di considerar la brevità, e piccolezza del bene, che ha del peccato. *Bocc. nov.* 62. 9. E dove tu pure in sulla tua ostinazione stessa duro, laddove io per molto servio t'aveva, in t'avrò per uno sciocchone *Coll. SS. Pad.* [2. 5. 21.] Così si stette fermo nell'ostinazion del suo inganno. *Rern. Ord.* 1. 28. 4. Sapere, e voler fare a posta il male, A essa sua si chiama ostinazione.

• **OSTO.** *V. A. Lo stesso che Oste. Franc. Barb.* [252. 13.] Troppo nel metta tosto In calda stalla d'osto.

• **OSTRA.** *V. A. Austro.* lat. *auster. Rim. ant. B. M. Guid. Ord.* [129.] Vorrei di fino amor fare una mostra D'amanti cavalier di pasqua un giorno, E navigando tenza vento d'ostra.

OSTRACISMO. *V. G. Esilio delle persone potenti, che dabbano ombra* [*al popolo.*] lat. *testularum exilium, ostracismus.* gr.

ὀστρακισμός. • *Segn. Polit. lib.* 3. *pag.* 82. (*Venezia* 1551.) Queste ordine dello ostracismo ha in sè un certo che di giustizia civile. *E* 89. L'ostracismo è *un* modo di mandare in esilio i cittadini, che fussino troppo potenti nella città, usato in Atene ec. *Buon. Fier.* 5. 4. 2. E la legge introdur degli ostracismi. •: *Tass. lett.* 3 185. Imitando forse l'antica usanza, o legge dell'ostracismo, secondo la quale erano mandati fuor d'Atene i più eccellenti per virtù, e per gloria.

• OSTRACO. *Vasa presso gli Ateniesi, ove ponevasi il nome di chi mandavasi in ostracismo. Sega. Polit. pag* 89. (*Venezia* 1551.) Ostraco vuol dire un vaso di terra (che così nasvano), sì come noi diremmo il bossolo da raccorre i partiti; ovvero era un vaso, nel quale ciascuna metteva scritto il nome di chi e' voleva mandare in esilio: e da tal nome d'Ostraco fu detto poi Ostracismo.

• OSTREACEO. *Aggiunto di Pesce; Testaceo. Gal. Sist.* 227. Sì, sì: quest'è, che la Luna ha così grand'efficacia sopra questi pesci ostreacei, che noi chiamiamo pesci armati.

OSTRICA. [*Conchiglia marina, che nivere di verdine ha una cavernetta, in cui il legamento è cresciuto in varie piegature. L'animale ha le branche semplici, ed è senza il piede. Ve n'ho di più sporte.*] lat. *ostreum.* gr. ὄστρεον. *Pallad.* Se le nicchi dell'ostriche vota arderai, con quella cenere empierai il fore. *Tes. Br.* 4. 4. Anche è in usare *un'* altra cochilla d'*un'* altra maniera, che si chiamano moreche, *e* la più gente le chiamano ostriche. *Ott. Com. Purg* 25. [474.] Il quale è come una ostrica di mare, che hae sentimento, e movimento non processivo. *Cure. Gell.* 1. 13. Nell'uno è una ostrica, a nell'altro una talpa, che già furono uomini, e Greci. *E* 1. 14 Greco fa io innanzi ch'io fossi trasmutato de lo io ostrica. *E* 1. 27. Vedi anco quanta poca cognizione e' dovette aver de' piaceri del mondo, poichè gli baratterebbe a un poco di rugiada, che gusta ora, essendo così ostrica.

• § *Ostriche da carena, chiamansi da' Marinai Quei nirchi, che si trovano aderenti alla carena delle navi, che sono state lungamente nell'acqua.*

• OSTRICAIO *Colui che vende ostriche.*

OSTRICHETTA. *Dim. d'Ostrica. Salvin. Pras. Tosc.* 1. 214. Per questo credo io, che la cicala fritta in padella, come porta lo stesso Plinio, sien dorettiche, le quali, e fresche, e salate, a guisa di tante terrene ostrichette, si pappavae gli antichi.

•: OSTRICHINA. *Dim. d'Ostrica. Ostrichetta.*

•: OSTRICO. *Add. Di astro. Alam. Avarch.* 24. 142 Un nobil casto fia ec. Di seta ordito, d'ostrico colore.

•: OSTRICONE *Accrescit. d'Ostrica. Buon. Aion.* 3 28. Contro alle quali (*martellate*) gli assalti Atom Fanno difesa con certi ostriconi. *E* 39. Tira 'n un de' nemici un ostricone.

•: OSTRICOSO. *Aggiunto di luogo, vale Pieno d'ostriche, Che v'è delle ostriche, e dei gusci d'ostriche. Buon. Aion.* 3. 20. E'l paese restò sempre ostricoso.

¶ OSTRO. [*V. L. Propriamente Il liquore che si estrae da alcuni pesci del genere della conchiglia; ma per la più si prende pel Colore del liquore stesso, detto altrimenti*] *Purpora.* lat. *astrum, purpura.* gr. πορφύρα, φοινικίς. *Fir. Dial bell. donn.* 447. Nello altarsi vuol disteoderai tutta, e quasi imitare la lascivetta palomba, che abbia il collo d'oro, e d'ostro dipinto.

• § 1. *Per Drappo, a Panno tinto d'ostro. a Petr. son.* 303 E d'altro ornata, che di perle, e d'ostro. *Cas. sen.* 41. Come splende valor, perch'nem nol fasci Di gemme, e d'ostro. A 32. Or pompa, ed ostro, ed or fontana, ed elce Cercando, a vespro addutta ho la mia luce». *Tass. Ger.* 20. 17. Quel Capitan, che cinto d'ostro, e d'oro Dopoo le squadre. *Chiabr. rim.* 3. 233. Il bel corpo di neve ostro la vela, Che fiammeggiando infino al piè discende.

: § 2. *Ostro, dicesi anche Quella parte del mondo, che è opposta al settentrione.* « *Pallad.* Il padule altresì in ogni modo si è da schifare, spezialmente quello, che è di verso Ostro, o di verso ponente ». •: *Varch. Lez. Dant.* 1. 259. Austro chiamato volgarmente Ostro, ovvero Mezzodì.

¶ § 3. *E Ostro, dicesi altresì il Vento che soffia dalla suddetta parte, chiamato altrimenti Austro.* lat. *auster.* gr. νότος. *Ar. Fur.* 10. 100. Come sospinto suol da Borea, *o* d'Ostro Venir lunga nivilo a pigliar porto.

•: OSTRUCCIO. *Specie d'erba medicinale. Serd. Galeott. Mars.* 44. L'elleboro bianco, la stracciò, ovvero ostruccio, la remedes ec. fanno vomiti con grandissima turbazione.

OSTRUIRE. *Cagionare ostruzione.* lat. *obstructionem indurere. Red. Cons.* 1. 153. In alcuni de' quali vasi per questa cagione si possono essere formati alcuni polipi, che maggiormente serrano, ed ostruiscono.

OSTRUTTIVO. *Add. Che induce ostruzione. Buon. Fier.* 2. 2 5. Ferruzzi ossa da stuzzare i orecchie Dalle materie ostruttive, e viscose.

• OSTRUTTO. *Add. da Ostruire. Red. Cons.* 2. 7. E se queste due pillolina di trementina si fortificassero con ec. farebbono maggiormente la loro operazione di muovere l'urina, di corroborare lo stomaco, *e* di ripurgare tutte le viscere ostrutte, e mal condotte del ventre inferiore.

OSTRUZIONCELLA *Dim. d'Ostruzione. Red. Cons.* 2. 102. Parmi che la cagione de' suoi travagli non venga da altro, che da qualche piccola ostruzioncella delle vene, che scorrono per le viscere del ventre inferiore.

OSTRUZIONE. *Serramento de' vasi, e canali del sangue.* lat. *obstructio.* gr. ἐμφραξις. *Lib. cur. malatt.* Si trove loro il fegato pieno d'ostruzioni. *Trott. segr. ras. donn.* Medicamento giovevole alle ostruzioni dell'utero. *Red. Cons.* 1. 53. Questa cagione del prudentissimo, e vigilantissimo medico esistente *vina* credetti, che sia una consumace ostruzione nelle vene dell'utero, fatta da umori misti, ed in maggior parte biliosi, e caldi.

• OSTUPEFARE. *V. L. Rendere stupido, Instupidire. Magal. lett. scient.* 182. Verisimilmente ho o esser piuttosto roba che piaga e stuzzichi, che roba che quieti e ostupefacesi, e pertanto ec.

« § *E in significato neutr. Diventar stupido. Bocc. Com. Dant.* 1. 293. Trovò in essa tanto tesoro, che, vedendolo, ostupefece.

OSTUPEFATTO. *Add. da Ostupefare; Instupidito.* lat. *obstupefactus, stupore captus. Bat. Inf.* 2. Pone, che la luce fosse più grande, che li suoi sentimenti non la potessono soffrire, ma ostupefatti da essa e' addormentassono.

• OSTUPEFAZIONE. *Stupidezza. Barc. Com. Dant.* 1. 282. Ma sentendo l'autore, forse per ostupefazione, non aver pronto che rispondere, disse: ec.

•: OSTUPIRE. *Stupire, voce poco usata. Belc. Prat. Spir. cap.* 72. Ma fatta la mattina, andati quelli armati trovarono il vecchio non offeso, *e* la cella al postutto non erto, e ostuporonò.

•: OSURA. *V. A. Usura. Cap. Comp. Organmich.* Anche ordiniamo e fermiamo che non posse, nè debbia essere eletto per Capitano, ne per Camarlingo della detta Compagnia nessuno pervico prestatore ad osura.

OT

•: OTALGICO. *Aggiunto di male che viene agli orecchi. Coll. SS. Pad.* 23. 13. 307. E quando assalisce l'orecchie o l'occhio, convertesi nel male che si chiama otalgico, o vero ottalmico.

: O TO', *e* O TOI. *Mantera denotante esclamazione, ed ammirazione. Red. lett.* 60. Venga il revello quando si serve mai una verità? O to'! O va ed aver furia a scrivere! Poffar del mondo, che i ghiri hanno un piccolo ossicino su la punta del cotale. •: *Gell. Err. prol.* O toi, se questa è bello.

• OTRACCIO. *Peggiorativo di Otre. Buon. Fier.* 3. 1. 4. Ve'che arcacci fasciati, unti, e bisunti, Bugnole infrizzate, otracci pregni!

OTRE, *e* OTRO. *Pelle tratta intera dall'animale, e per la più di becchi, e di capre, che serve per portare entro olio, e altri liquori.* lat. *uter.* gr. ἀσκός. *Dial. S. Greg. M.* [3. 37.] Empietemi questo otre, e a voi ritornerà [bene] *E Mor.* Lo nostro Signore Dio si raccoglie, siccome nell'otre l'acqua del mare. *G. V.* 2 29. 2. Chi di loro con navi, e con loro cavalli, e con otri pieni di vento si misero nel fiume. *Franc. Sacch. rim.* 88 La testa gli tagliò in tal delitto, Mettendola in un otro pieno di sangue, Dicendo: bei, se sete t'ha trafitto. *Vit. SS. Pad.* 2. 299. Avea fra le pecore due becchi grandissimi, li quali uccisi, e apparecchiai la carne per portare per le via, e delle pelli feci due otri. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Il quale, sbalordito per la pecorte, *e* per lo popolo, che gli gridava dietro rovere, tasso, otro, si fuggì a Ravenna (*qui per quel Sacco, nel quale rinchiusi i parricidi si gittavano in mare, il lui, ha particolarmi poemas.*)

§ *Gonfior l'otro, figuratam., vale Mangiare, e bere lautamente, Far tempone, Gozzovigliare.* lat. *comessari.* gr. κωμάζειν. *Cecch. Exult. cr.* 4. 2. A dirvi il vero, i' ho gonfiato l'otro Alla reale, *e* fattolo goffiare A tre villani.

OTRELLO *Dim. d'Otre; Piccolo otre. Burch.* 2. 8 Che, versandosi l'olio d'un ustello, Sel bee la state il palco.

OTRIACA. *Utriaca.* lat. *theriaca.* gr. θηριακή. *Trott. perc. mort.* Certo quelli è in gran pericolo, cui tutta otriaca torno e veleno. *E appresso:* Hanno il veleno sì forte, che ancora otriaca vi vale accanto. *Pallad. Febbr.* 42. La vite otriaca così faremo (*qui in forza d'addietto., e vale Vite impiastrata colla triaca*)

OTRIARE, *e* OTTRIARE. *V. A. Concedere* lat. *concedere.* gr. παραχωρεῖν. *G. V.* 7. 129. 2. Domandato per la Comune di Firenze al Prenze ec., che confermasse loro di portare in oste la insegna reale, dal Prenze fu otriato. *E* 11. 34. 4. La quale (*pace*) già era otriata per la Chiesa, andando al conquisto d'oltremare. *Nov. ant.* 37. 4. Allora lo Re l'otriò loro. *Dif. Pac.* Che 'l suo vestimento, *e* la sua vita prende, *e* prendere intende dalla rendita a lui ottriata; ed è a dire, che tutti li temporali a lui distribuite sono ottriati.

OTRIATO, e OTTRIATO *V. A. Add. da Otriare, e Ottriare. Dif. Pac.* Che 'l suo vestimento, e la sua vita prende, e prendere intende dalla entrata a lui ottriata.

OTRICELLO. *Lo stesso che Otrello. Burch.* 2. 8 E la cogha pareva un otricello Di cornamusa.

: OTRICIDA. *Voce scherzevole. Uccisore d'otri. Fir. As.* 67. Acciocchè io ti potessi senza che tu fussi macchiato di mugne ec. abbracciar non come uniceida, ma come otricida.

OTRO. *v.* OTRE.

OTTA. *La stessa che Ora, per Tempo semplicemente. Fr. Giord. Pred. R.* Or gridaranno tutti a un'otta? or come s'udirà la voce, e come s'intenderà tanta gente a un tratto? *Dant. Inf.* 21. Ier più oltre cinqu'ore, che quest'otta, Milleduecento con sessantasei Anni compier, che qui la via fu rotta. *Bocc. nov.* 21. 10. S'addormenta per le taverne, e poscia torna a quest'otta. *E nov.* 78. 3 Il Zeppa, quanto suso, disse: donna, è egli otta di desinare? *Pataff.* 1. Non *è* tranpta l'otta, e non ci venne.

§ 1. *Otta per vicenda, posta avverbialm. Di quando in quando, Qualche volta.* lat. *quandoque.* gr. ἐνίοτε. *Bocc. Concl.* 8. Benchè le pinzochere altresì dicono, ed anche fanno delle cosette otta per vicenda. *Lab.* 220. E comechè io, e ciascuno di questi otta per vicenda acqua rinfrigeratora sopra le sue fiamme versassimo, nondimeno con alcuna sua congiunta non può strettamente ai ricongiunse. *Pataff.* 5. E otta per vicenda m'abbarbaglio. *Varch. Lez.* 501. Ad ora ad ora, cioè qualche volta, che gli antichi dicevano otta per vicenda. *E Errol.* 212. Vedete errori, che commettono otta per vicenda gli uomini

ai grandi. •; *Solv. Inf. lett. in princ. gr.* Per fabbricarvene senza apparente alte mazzate che ec. vanite a dare, otta per vicenda, alla nostra Crusca.

§ 2. *A otta a otta, posto avverbiolm. A ora a ora, Di quando in quando.* lat. *subinde.* gr. Σπανὰ. *Serd. Stor.* 16. 681. In tanto a otta a otta alcuni de loro, deboli e fiacchi per la stanchezza ec., restavano preda a' crudeli Etiopi. *v.* A OTTA A OTTA.

§ 3. *Ogni otto, vale Ogni volta.* lat. *semper.* gr. ἀεί. *Pecor. g.* 4 *nov.* 1. Ora questo suo nonno in tre volte gli fiorini tre navi, le quali furono di grandissima valuta, e ogni otta gliene incontrò sciagura.

§ 4. *Otta cototta, posto avverbialm., vale lo stesso che Otta per vicenda.* lat. *quandoque.* gr. ἔνιοτε. *Fir. nov.* 4. 225. Or come la buona femmina s'accorse degli struggimenti del sere, uno se ne faremo salsa di niente, gli faceva otta cototta di belle carezzocce. *Alleg.* 148 Accuserrta la foga de' capricci, che voglion venire otta cototta agli uomini sfacciatati miei pari. *Car. lett.* 2. 163. Di grazia, fategli riverenza da mia parte, e ricordatemegli otta cototta.

• § 5 *Vale anche Senza frappor dimora, Immediatamente.* lat. *extemplo. Cav. Matt.* 4. Mandami, sec Apollo, otta cototta Quel tuo garzon con l' arco, e coi bolzoni, ec.

• § 6. *Otto fa, vale Testè, Quasi un'ora fa. Lasc. Spirit.* 1. 1. Io mi credetti otta fa, ch'ei rovesciasseno il palco.

§ 7. *A grande otta, vale Per tempissimo, Avanti dì; contrario di quello A gran notte, che importa A notte avanzata. Fit.* ['*S. M. Madd.*] 116. E domattina n'andrete a grande otta, siccome ta hai detto.

•; § 8. *In pochissima d'otta, posto avverb. vale In molto brevissimo tempo, In istante. Sassett. lett.* 854. El segno per provarla (*certe pietre*) è porle sulla punta della lingua e lasciare fare a loro, perchè in pochissima d'otta empiono la bocca d'uno amaro così potente e perverso, che altri se ne raccapriccia tutta.

•; OTTAEDRICO. *Add. Che ha la figura dell'ottaedro. Pap. Nat. Unid. Sec.* 58. Egli (*Platone*) dona ai componenti della terra la cubica figura, la piramidale a quelli del fuoco, l'ottaedrica a quelli dell'acqua, l'icosaedrica a quei dell'aria.

OTTAEDRO. *Sorto di figure solida di otto facce triangolari, ed eguali.* lat. *octoedrum.* gr. ὀκτάεδρον. *Sogg. aat. esp.* 232. I diamanti gruppati, cioè quelli, che son lavorati in sulla loro natural figura dall'ottaedro, rade volte fallisceno, o mai mai.

OTTAGESIMO. *Ottantesimo* lat. *octogesimus.* gr. ὀγδοηκοστός. *Pallad. Ottobr.* 14. E poi metterne nel mosto l'ottagesima parte.

• OTTAGONO. *Term. dei Geometri. Figura di otto lati. Voc. Diz.*

OTTALMIA. [*Oftalmia.*] lat. *lippitudo,* Cels. gr. ὀφθαλμία. *Lib. Mase.* Per l'infiammazione degli occhi, che si appella ottalmia, stilla nell'occhio il latte della cavalla. *Cr.* 5. 17. 6. Le sue foglie (*della mortella*), quando saranno cotte in vino, e se ne farà impiastro, mitiga fortemente il dolor del capo, anche mitiga l'ottalmia.

OTTALMICO. *Add. D'ottalmia.* lat. *ophtalmicus.* gr. ὀφθαλμικός. *Lib. cur. malatt.* Molte sono le maniere de' medicamenti ottalmici. •; *Cell. SS. Pod.* 25. 15. 307. È questo da assalire l'orecchie o l'occhio, convertesi nel male che si chiama ottalgico, o vero ottalmico.

OTTANGOLARE, e OTTANGULARE. *Add. Che ha otto angoli. Red. Oss. an.* 185. L'apertura del tronco maggiore per lo più è di figura ottangolare. *Borgh. Orig. Fir.* 154. E soprattutto cerchi la forma ritonda, o quasi ritonda, che tale si reputa l'ottangolare.

• OTTANGOLATO. *Add. Term. dei Geometri. Che ha otto angoli. Baldin. Decam.* 4. 145. Dicesi fosse fatta con suo modello una volta di forma ottangolata a Peretola.

OTTANGOLO. *Figura di otto angoli.* lat. *octangulus.* gr. ὀκτάγωνος. *Alleg* 81. A taluno l'on s'accorse gomitoni sull'estrema scrusse dell'ottangolo (*qui:* tavolino di forma ottangolare.) *Borgh. Rip.* 500. Entro un ottangolo di quattro braccia una Paiche bellissima (*qui:* quadro di forma ottangolare.)

• § *E in forza d'add. Segner. Incred.* 4. 8. 1. Non riuscì più la figura quadra, ottangola, ovata, o triangolare.

OTTANGULARE. *v.* OTTANGOLARE.

OTTANTA. *Numero che ascende a otto decine.* lat. *octoginta.* gr. ὀγδοήκοντα. *Bocc. nov.* 93. 17. In l'ho adoperata già ottanta anni, e ne' miei diletti, e nelle mie consolazioni usata. *Cieff. Cale.* 2. 38. Vero cos' è, ch'egli ha più d'ottant' anni, E quattordici, a manco, ha la pulzella.

§ *Dell'ottanta, modo basso, in forza d'aggiunto, vale Grandissimo. Alleg.* 311. Una notte fu questa dell'ottanta. *Malm.* 9. 66. Beato chi più bella te la stanta, E poi levansi crosci dell'ottanta.

• OTTANTAGESIMO. *Add. Lo stesso che Ottantesimo. Pallad. Ott.* 14. [Comandan tor l'acqua del mare, quando è chiarissimo ec., e poi] metterne nel mosto l'ottantagesima parte.

OTTANTESIMO. *Che è del numero d'ottanta, Che contiene il numero d'ottanta.* lat. *octogesimus.* gr. ὀγδοηκοστός. • *Bemb. Stor.* 6. 75. L'anno della città millesimo e ottantesimo, nel porto di Tirde, che è luogo nel più intimo seno di quel mare, una armata ec.

• OTTANTOTTESIMO. *Nome numerale ordinativo di otto sopra ottanta.* lat. *octogesimus octavus. Infar. sec.* ['86] Vi s'è risposto sotto alla replica ottantottesima.

• OTTANTREESIMO. *Nome numerale ordinativo di tre sopra ottanta. Borgh. Rip.* 30. Notando ciò nella novantesima Olimpiade, e soggiugendo che nella ottantreesima Pausea ec. dipinse in Elide lo scudo di Minerva.

• OTTANTUNESIMO. *Add. Ottantesimo primo. Ott. Com. Inf.* 4. 38. Morì nell'ottantunesimo anno della sua etade.

• OTTANZETTE. *Nome numerale, che contiene sette sopra ottanta.* lat. *octoginta septem.* gr. ὀγδοήκοντα ἑπτά. *Tac. Dav. Past.* 489. Ciò erano ne milione, e ottanzette migliaia, e cinquecento fiorini d'oro de' nostri giugiati antichi. *Pros. Fior.* 3. 123. Non opera di ottanzette anni, che Pier Vittori è vivuto, ma di ottanzette ec. Poliziani o Agellii, che ec. di ottanzette anni vivuti fussero ciascun di loro ec., stimar si potrebbe quella grand' opera.

OTTARDA. *Sorta di uccella* ['*grossa quanto un pollo d'India, che a noi viene d'Inghilterra in alcune stravaganze di tempi, le cui gambe sono molto lunghe, ed i suoi piedi non hanno che tre dita*] lat. *otis tarda.* gr. ὠτίς. *Red. Ins.* 156. Certi pollini dell'ottarda, e della gallina pratajuolo, rassomigliano in gran parte a' lunghi dell'astore.

OTTARE. *V. L. Desiderare.* lat. *optare.* gr. εὔχεσθαι. *Amm. ant.* 40. 12. 6. Lo divino imperatore Augusto, a cui pur Dio diede, che a niuno altro, non restera d'ottarsi regno, e di cercare vacazione da quei fatti pubblici. *Fr. Jac. Tod.* 1. 19. 10 1. alta voce udir ottar, Che mi dica: vecchio sorge.

•; § *Per. Chiedere, Domandare. Lett. ined. Acc. Cruse. Dat.* 38. Questo giorno s'invia a cotesta volta il serenissimo Cardinal Carlo per ottare il decanato del sacro Collegio.

OTTATIVO. *Term. de' Grammatici. Uso de' modi del verbo,* [*che esprime desiderio.*] lat. *optativus.* gr. εὐκτικός. *Varch. Ercol.* 218. È differente il verbo *Peccare* nel presente dello indicativo dal futuro dell'ottativo. •; *Espos. Salm.* 78. Sappi cotesto gli Ebrei non hanno l'ottativo, ma nel luogo dell'ottativo pongono il futuro dell'indicativo.

OTTATO. *V. L. Add. da Ottare; Desiderato.* lat. *optatus.* gr. εὐκτός. *M. V.* 4. 38. Per venire all'ottato fine della sua coronazione. *E* 5. 23. Con solenne festa il coronò dallo ottato alloro.

OTTAVA. *Sust. Spazio d'otto giorni; e più comunemente si dice di Quelli che, a precedono, o seguitano alcuna solennità.* lat. *octo dierum spatium. Pass.* 181. Si ordinò di fare festa solenne, e per tutta l'ottava. *Burn. Ord.* 4. 4. 8. La festa è per durar più che l'ottava, Se qualche caso non vi s'intromette.

§ 1. *Ottava, talora vale Quello degli otto giorni, che è più vicino dalla solennità.* lat. *dies octavus. G. V.* 8. 343. 1. Furono a parlamento all'ottava anni Natale. *Serd. Stor* 2 78. Guardano religiosamente le altre feste del Signore, de' Santi, e principalmente l'ottava di Pasqua, che noi chiamiamo Domenica in albis.

§ 2 *Ottava, è anche termine dello Mistico, e vale Quella voce che è distante da un'altra per otto voci contenute*

§ 3. *Ottava, è anche Intervallo musico d'otto voci di grado.* lat. *diapason.* gr. διὰπασῶν. *Gal. Mot. loc.* 540 Dicono essa la *diapason*, cioè l'ottava, esser contenuta dalla dupla. *E* 541. Non mi pareva scorger ragione alcuna, per la quale avessero i sagaci filosofi a stabilir la forma dell'ottava esser più la dupla, che la quadrupla. *Sagg. aat. esp.* 188. Accordiamo una minugia tesata in una grossa stalla di vetro all'ottava d'una chitarra.

§ 4. *E Ottava, vale Stanza poetica di otto versi d'undici sillabe. Buon. Fier.* 5. 4. 3. Che la interrecazion, che fan l'ottave ec., Maggior reca ai poemi Dignità, che i ternari far una pomo.

• OTTAVARIO. *Term. degli Ecclesiastici. Spazio di otto giorni consecutivi, ne' quali si fanno delle preghiere a onore dello Vergine, o di qualche santo, per impetrare il suo soccorso.* [*Red. in*] *Magal. lett.* [1. 205.] Un frate nell'ottavario di S. Giovanni nel pulpito di S. Maria del Fiore paragonò la verità di questa faccenda alle verità evangeliche.

• OTTAVERELLA. *Dim. e Avvilitivo di Ottava; Ottava di poco merito. Alleg.* 129. Questa mie quattro ottaverelle sontadinesche, le quali intendo che niun come dire un Poema eroico alla salvatica.

• OTTAVINO. *Termine de' Musici. Strumento simile al flauto, ma più corto, ed accordato un'ottava più alto di esso flauto.*

OTTAVO. *Sust. L'ottava parte di checchessia. Sagg. nat. esp.* 147. Il diametro della quale era intorno a un ottavo di braccio. *Fir. Lac.* 4. 1. Sta' di buona voglia, chè non ci va un ottavo d'ora, che tu trarai la tua vesta. *Cecch. Serv.* 8. 4. Diavol! che voi non possiate Stare un ottavo d'ora a udir quello, Che v'ha a far beato? *Red. Esp. nat.* 6. Passato che fu lo spazio di un ottavo d'ora, il galletto cascò morto.

: § *In ottavo. Term. degli Stampatori e Librai. Si dice del sesto i cui fogli sono piegati in otto parti; e dei Libri e Volumi che hanno questo sesto. Varch. Ercol.* 297. Il Castelvetro colla sua risposta a carte 84. di quella in quarto foglio che si stampò prima, e 148 di quella in ottavo che si stampò ultimamente, confessa ec. *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 163. E sempre date la stampa equalsia del libro, cioè se in foglio, in quarto, o in ottavo. •; *Red. Aanot. Ditir.* 97. Furono stampati da Giunti in Firenze nel 1527. in ottavo.

OTTAVO. *Add. Nome numerale ordinativo,* [*che seguita immediatamente il settimo.*] lat. *octavus.* gr. ὄγδοος. *Bocc. nov.* 33. 12. Anzichè l'ottavo di forse, senza alcuno impedimento giunsero in Cipri. *Dant. Par.* 8. La spera ottava vi dimostra molti Lumi. *E* 28. Così l'ottavo, e 'l nono, e ciascheduno.

OTTEMPERARE. *V. L. Obbedire.* lat. *obtemperare.* gr. ὑπαχούειν. *Segr. Fior. Mandr.* 8. 14. Tanta coscienza vi è ottemperare in questo caso al marito vostro, quanto vi è mangiare carne il mercoledì.

: OTTEMPERANTEMENTE. *V. L. Avverb. Obbedientemente. S. Agost. C. D.* 16. 24. Uomo virilmente usante le femmine, le moglie temperatamente, l'ancella ottemperantemente, cioè obbedientemente, e quella intemperantemente.

• OTTENEBRAMENTO. *Ottenebrazione. Segner. Cris. instr.* 3. 18 22. Questa, disprezzata prima da te come leggerezza, e poi con l'assuefazione fatto degenerare in ottenebramento, e in ostinazione sarà finalmente ec.

Digitized by Google

¶ OTTENEBRARE. *Oscurare.* lat. *tenebras offundere.* gr. ἐπισκοτεῖν. *D. Gio. Cell. lett.* 26. [62.] Gli occhi mia sono ottenebrati, e offuscati per lo pianto.

• § *E figurato.* v. *M. V.* 1. 38. Il cui fumo corroppa tutta Italia, e offuscò gli occhi a' liberi popoli, e ottenebrò la vista de' sacri pastori. *Fr. Iac. Tod.* 2. 11. 3. Si la mente ha ottenebrata. *E altrove:* Povertate è nel celato A chi è in terra ottenebrato. [*Quest'esempio è del lib.* 2. *c.* 20. *n.* 11, *ma il secondo verso legge:* A chi in terra è ottenebrato; e ottenebrato *legge il Vocabol. a questa voce.*] *Serm. S. Agost.* Imperocchè saranno ottenebrate di mai non ricordarsi di Dio.

OTTENEBRATO. *Add. Oscurato.* lat. *obscuratus, tenebris offusus.* gr. σκοτεινός. *Fr. Iac. Tod.* 2. 20. 27. Ove *hanno* stassi in prigione Tra gran luci ottenebrate. *E* 4. 14. 2. La Luna è oscura, e 'l Sole ottenebrato.

: § *E per metaf. Rocell. Tim.* 10. 6. 36. La mente o scorge le cose confuse, o ottenebrate. *E Prov.* 14. 2. 36. Gran forza della verità, la quale per quanto ottenebrata resti e ancora talvolta, pure alcune scintille ne trapelano ad ora ad ora.

OTTENEBRAZIONE *Oscurazione, Offuscamento.* lat. *obscuratio.* gr. σκοτισμός. *Salvo. Disc.* 1. 47. Dice che questo prodigio era stato registrato negli atti pubblici; onde vogliono inferire da questo luogo alcuni, che l' ottenebrazione fosse universale.

: OTTENENTE. *Che ottiene. Lemm. Test.* 84. E di quelli tali così squitinati, ottenenti il partito, ne meno solamente imborsati dieci in una borsa, e singolarmente, e di per sè.

OTTENERE. *Conseguire quel che l' uom desidera, o chiede.* lat. *obtinere, assequi, consequi, adipisci.* gr. ἐπιτυγχάνειν. *Bocc. nov.* 38. 10. E molti priegbi, e promesse grandissime mesculate, niuna cosa ottenne. *E nov.* 43. 6. Pregandolo, che a dovere il suo desiderio ottenere gli fosse favorevole. • *Tass. Ger.* 4. 43. Ma la bella Garicha in sposa ottenne, Cui farlo erede del suo imperio piacque. *E* 10. 70. Ma poco tempo in carcere ci tenne La falsa Maga, e (s'io n'intesi il vero) Di seco trarne da quell' empia ottenne Del Signor di Damasco un messaggero.

: § 1. *Ottenere, dicesi anche in termine di guerra, dell' Acquistare una città, una fortezza combattendo. Guicc. Stor.* 18. 70. La quale terra *(Cotignuola)*, benchè forte di muraglia, bettata che l'abbe con pochi colpi, ottenne per accordo.

• § 2. *Ottenere, talora vale Prender piede, Essere accettato, ec.* lat. *obtinere. Dep. Decam.* 95. Cominciarono a introdurre questa scrittura ET, la quale (come si vede) in breve ottenne per tutto. *Borgh. Col. Milit.* 463. Le quali *(colonie)* ec., se l' uso di questa voce ottenesse, si dovrebbono col medesimo nome di militari chiamare.

: § 3. *Ottenere, parlandosi di partiti, pareri, e simili, vale Prevalere. Ar. Fur.* 20. 54. Replicò a colui Altre ed altre ragioni, e modo tenne Che del senato il suo parer s'ottenne. • *E* 38. 65. Con questi ed altri più efficaci detti Fece Sobrin sì che il partito ottenne.

• OTTENIBILE. *Add. Che può ottenersi, Conseguibile. Magal.* [*lett. 4.* 183.] È tanto lontano che la Fede sia un abito naturale ottenibile da qualunque sforzo ec., che non non può riconoscersi per altro, che per un dono gratuito di quello Spirito ec.

• OTTENIMENTO. *Assegnimento, L'ottenere.* lat. *adeptio.* gr. ἐπίτευξις. *Pros. Fior.* 5. 161. Ne paga rimanendo giammai per l'ottenimento de' desiderii, per lo sfogo delle brame, di necessità vuol ragione, amore di natura infusita quella rulice, ec.

OTTENUTO. *Add. da Ottenere. Red. Cons.* 1. 178. Si è ottenuto fino a qui, che l' eglope a poco a poco, ed insensibilmente è vinuta, senza venir a suppurazione. • *Segner. Mon. Geno.* 29. 8. Questo si offeriva o per ottenere qualche benefizio, come pace, prosperità, sanità, o per ringraziamento dell' ottenuto.

• OTTICA. *Termine di fisica. Scienza che tratta della luce, de' colori, e della visione.* lat. *optica.* gr. ὀπτική. •: *Bellis. lett. Molp.* 286. Questo essere non distinguibile all' occhio non reca maraviglia e chi intende l'ottica delle cose trasparenti.

• OTTICO. *Sust. Quegli che studia ottica, e la professa; ed anche Colui che fa, o vende gli strumenti d'ottica. Il Vocabol. alla voce* AMPOLLINA.

OTTICO. [*Add.*] *Appartenente alla vista.* lat. *opticus.* gr. ὀπτικός. *Lib. cur. malatt.* Resta offesa la vista, quando il nervo ottico ha patito. *E appresso:* Bisogna venire a' medicamenti ottici. ; *Racell. Prov.* 2. 5. 89. Gli oggetti esteriori ec. quasi per le piccole sfere trapassando di quegli umori disfatti pertanti pe' nervi ottici, e con doppio ritorcimento rendono visibili.

OTTIMAMENTE. *Avverb. lo superlativo grado di Bene, Benissimo.* lat. *optime.* gr. βέλτιστα. *Bocc. nov.* 19. 27. Il quale già ottimamente la lingua sapea. *Lab.* 34. Tanto mi s'era avvicinato, ch' io ottimamente la sua effigie raccolta ebi egli fosse, e dove veduta l'avessi, mi ricorda. *Nin. Fies.* 473. Il prego tuo sarà ottimamente, Come chiedi, da me esaudito. *Cas. lett.* 11. Venendo Monsignor di Lausse ottimamente informato di tutto quello che ec.

OTTIMATE. *V. L. Quegli che per nobiltà, o per dignità, o per ricchezza tiene il primo luogo nella repubblica.* lat. *optimas.* gr. ὁ ἐν τῶν ἀρίστων ἐπιλεγόμενος. *Tac., Dav. ann.* 4. 98. L'avolo morì per gli ottimati in Farsaglia. *Circ. Gell.* 9. 215. Guardo pure un po' bene le città della nostra Grecia, così quelle che sono rette da' Principi, come quelle che sono governate dagli ottimati ec., e vedrai, che luogo vi abbiano i rei.

: § *E in forza di Add. vale Degli ottimati. Sag. Rett. Arist.* 20. Quattro sono le sorti degli stati: popolare, potenza di pochi, ottimate, e monarchia. *E appresso:* È stato di pochi dove i magistrati vi danno con il rispetto della ricchezza; ottimate, dove secondo la disciplina.

OTTIMISSIMAMENTE. *Superl. d' Ottimamente. Lib. Masc.* Il vigo della ginestra col vino giova ottimissimamente.

OTTIMISSIMO. *Superl. d'Ottimo.* lat. *longe optimus.* gr. παρὰ πολὺ βέλτιστος. *Lib. Masc.* Si è rimedio ottimissimo a quelli giumenti, che hanno le reni smosse. *Amet.* 70. E già sopra Falerno, coperto di vigne portanti vino ottimissimo ec., eran saliti. *Varch. Ercol.* 168. Questa locuzione è non solamente vuol buono, ma eziandio molto ottimo, cioè ottimissimo, come si dice alcuna volta.

OTTIMO. *Superl. di Buono.* lat. *optimus.* gr. ἄριστος. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Poi a basso discesa, e veduta l' angiolina, e lata corte di quello, le volte piene d'ottimi vini ec., più ancora il lodarono. *E nov.* 23. 3. Ettorio costui dovere essere ottimo mezzano tra lei, ed il suo amante. *Cavalc. Frutt. ling.* [36.] Però non vogliamo meglio, perchè ci pare esser ottimi. *Petr. canz.* 45. 4. Ama vivea da me l'ottima parte. *Cas. lett.* 26. È stato gratissimo a nostro Signore il sentire ec. gli ottimi uffici, che V. S. Illustriss., o Reverendissima ha fatto. • *Amm. ant.* [22. 1. 10.] Siccome l'uomo quando è perfetto, è ottimo di tutti gli animali; così [quando si parte da ragione e giustizia è pessimo di tutti] *(alla latina:* omnium optimus.)

•: § 1. *E nel significa. del* § 18. *di Buono. Cr.* 2. 28. 10. Ed è ottimo *(l'olmo)* a molti lavori. *E* 6. 84. 2. Il quale *(unguento)* è ottimo alla rogna *(cioè:* contro la.)

• § 2. *Ottimo, talora si trova accompagnato coll' avverbio aumentativo. Vit.* [*S. M. Modd.*] 16. Egli è il più ottimo medico e il più dolce che mai fusse in questo mondo. *Sallust. ling.* 181. In quelle cose, che sono molto ottime alla Repubblica, sono sì bene ammaestrato. *Esp. Salm.* [24.] Possiede, e frutta le cose più ottime del padre. *Varch. Ercol.* 168. Questa locuzione è non solamente assai buono, ma eziandio molto ottimo, cioè ottimissimo.

• OTTIPEDE. *Add. Che ha otto piedi.* lat. *octipes. Salvin. Nic. Ter.* [89.] Ed insieme l'ottipede del fiume Predato grancchio.

OTTO. *Nome numerale, che segue immediatamente dopo il Sette.* lat. *octo.* gr. ὀκτώ. *Bocc. nov.* 18. 35. Avea la Giannetta avuti di Giachetto già più figliuoli, de' quali il maggiore non avea oltre ad otto anni. *Dant. Inf.* 27. E quegli attorse Otto volte la coda al dosso duro. *Red. Cons.* 1. 171. Questo sicro lo prenderà per otto giorni.

•: § *Oggi a otto, Domani a otto, ec., vale L' ottavo giorno dopo oggi, dopo domani ec.*

•: OTTO. *Sust. Nome che si usa sempre al plurale di un Magistrato di Firenze nei tempi andati. Cecch. Disim.* 1. 2. Costui motteggia come se gli avesse avuto qualche buona nuova: s' pensa che in possa star poco ad aver la cera piena di famiglia d' Otto. *Fir. nov.* 7. [292.] Se tu non mi ti levi dinanzi io me e' andrò agli Otto, e farotti fare quel che tu meriti.

OTTOAGENO. *Ottuagenario.* lat. *octogenarius.* gr. ὀγδοηκοντάετής. *Buon. Fier.* 5. 2. 1. Ottoageno l' un, l' altro di pochi Anni di lui più grave.

OTTOBRE. *Nome dell' ottavo mese dell' anno astronomico, e del decimo dell' anno volgare a Cristiano.* lat. *October.* gr. πυανεψιών. Teod. Gaz. *Bocc. g.* 5. *f.* 4. Monna Simona batta imbotta, a' non è del mese d'Ottobre. *Dant. Purg.* 6. Che fai tanti sottili Provvedimenti, ch' a mezzo Novembre Non giunge quel, che tu d' Ottobre fili. *Bocz. Varch.* 1. 2. Qual possa, e faccia sempre Natural legge, o più voler divino, Verzar Giugno le biade, Ottobre il vino.

OTTOCENTESIMO. *Che contiene, e compisce il numero di ottocento.* lat. *octingentesimus.* gr. ὀκτακοσιοστός. *Tac. Dav. ann.* 11. 132. La festa de' cento anni si vide questo ottocentesimo dopo Roma edificata.

OTTOCENTO. *Nome numerale, che contiene otto volte cento; Otto centinaia.* lat. *octingenti.* gr. ὀκτακόσιοι. *G. V.* 7. 16. 2. I dea do lo stato del re Carlo suo cugino, passò di Tunisi in Puglia con più d'ottocento cavalieri Spagnoli. *Serd. Stor.* 8. 124. Ciascuna di esse teneva ottocento botti.

• OTTO! ECIMO. *Lo stesso che Decimottavo. Salvin. Odiss.* [106.] Navigò ben diciassette Giorni, e nell' ottodecimo apparirà Gli ombrosi monti del Feacio suolo.

• OTTOGENARIO. *Add. Di ottanta anni.* lat. *octogenarius.* gr. ὀγδοηκοντάετής. *Pros. Fior.* 5. 22. Oltre alla messa, che sano l' ultimo giorno della sua vita, benchè ottogenario, senza determinazione celebrò, ne faceva poi ec. •: *Segner. lett. Cas.* 8. I Botelli faranno in sustanza quello che vorrà Florin, ottogenario, sia vigoroso.

OTTONAIO. *Quegli che lavora l'ottone. Benv. Cell. Vit.* [1. 127.] Era figliuolo d'uno ottonaio spagnolo. *Buon. Fior.* 2. 6. 4. Perocchè gli ottonai Non stan ben fra gli orefici, e i chiavari Fra i fondachi de' panni.

•: OTTONAME. *Quantità di varii lavori d' ottone.*

OTTONARIO. *V. L. Add. D' otto.* lat. *octonarius. Mor. S. Greg.* Per questo numero settenario si significano le cose temporali, e per lo numero ottonario le cose eternali. •: *Espos. Salm.* 68. Questo ottonario si pone il settimo.

• § *Ottonario, parlandosi di verso, vale di Otto sillabe. Salvin. Cas.* [129. Nella fine di questi due versi la legge del metro ammonisce, doversi scrivere *positum*, poichè sono ottonari, ovvero tetrametri, trocaici perfetti.]

OTTONE. [*Lega metallica di color giallo composta di rame e di zinco in variate proporzioni.*] lat. *aurichalcum, aes coronarium.* gr. ὀρείχαλκος, ὀρείχαλκον. *Lib. Astrol.* L'astrolabio si può fare di tutte quelle cose, di che vi fae l'altra ec., mediamente quello, che gli avrà trovarono per lo migliore, o è che si faccia d'ottone, perchè è metallo forte, nè non si torce tanto. *Liv. Dec. pr.* Ordinò dodici sacerdoti a Marte, e donò loro cotte ilunite con una piastra d' ottone nel petto. *Lib. Sent.* [60.] Meglio vale turbo oro, che rilucente ottone. *Cant. Carn.* 225. Di raccomodar ottoni, rami, e stagni Mastri lombardi ammo *(cioè:* armesi fatti di cotali metalli.)

OTTRIARE. v. OTRIARE.

Digitized by Google

OTTRIATO. *v.* **OTRIATO.**

OTTUAGENARIO. *Add. D'età di ottanta anni.* lat. *octogenarius.* gr. ὀγδοηκοντάτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Se' il santo vecchio ottuagenario cotanto temea ec.

• **OTTUPLO.** *Add. Che è otto volte altrettanto. Gal. Sist.* 398. Ed io con armare quel mio pezzo *(di calamita)* gli moltiplicai la forza in ottupla proporzione, e dove disarmata non sosteneva appena nove once di ferro, armata ne sosteneva più di sei libbre. ; *Rucell. Tim.* 15. 6. 676. La prima passione ch'e' prese del tutto *è* una ec. ; regola la sesta ottupla della prima.

• **OTTURARE.** *V. L. Turare.* lat. *obturare.* gr. ἀποφράττειν. *Segner. Mon. Gnom.* 4. 3. Quando non sentiamo dire che Iddio indura il cuore di uno, come indurò quello di Faraone ec., che gli ottura gli orecchi, che gli offusca gli occhi, ci spaventiamo tosto a questi vocaboli, perchè ec.

• **OTTURATO.** *Add. da Otturare. Cattigl. Cortes.* [4. 407.] Essendo la bellezza lontana, quell' influsso amoroso non riscalda il cuore, come faceva in presenza ; onde i mezzi restano aridi e secchi, e per la memoria della bellezza *otturata* un poco quelle varie dell'anima, talmente che cercano di diffondere i spiriti, ed essi, trovando le vie otturate, non hanno esito, e pur cercano d' uscire.

: **OTTURATORE.** *Verbal. mase. Chi, o Che ottura. Rucell. Anat.* 129. Sei muscoli tirano e volgono la coscia all' infuora; quattro detti quadragemini, e due chiamati otturatori ec. Gli otturatori occupano quel forame patente tra l'osso pube, e l'ischio, che però otturatori si dicono, e sono esterni, e interni, e s'inserisconu nel magno trocantere *(qui è aggiunto di muscolo.)*

• **OTTURATORIO.** *Term. di gli Anatomici. Aggiunto di due muscoli, e di una membrana, che chiudono il foro ovale delle ossa innominate.*

• **OTTUSAMENTE.** *Avverb. In modo ottuso.*

• **OTTUSETTO.** *Dim. di Ottuso. Fir. Disc. lett.* [317.] Bisognerà pronunziare quel *pie*, o quel *sie* un poco più ottusetto, o più aperto.

• **OTTUSEZZA.** *Lo stesso che Ottusità.*

• § *Per Materialità, Rozzezza. Magal* [*lett. At.* 115.] Accennata un po' più brevemente, o dilucidata un po' meno di quel che avrebbe avuto di bisogno l'ottusezza dell'anima comprensiva, ec

• **OTTUSIANGOLO.** *Term. de' Geometri. Angolo ottuso, Angolo maggiore del retto. Viviani. Elem. Eucl.*

• **OTTUSIONE.** *Lo stesso che Ottusità.*

: § *Ottusion di testa, o Ottusione assolutam. dicesi quella difficoltà d'intendere che altri prova, ottorchè è affetto da gravezza di capo. Red. Cons.* 2. 60. Si querela della gravezza, ed ottusione di testa, che non le permette lo applicare a' soliti e consueti lavori delle donne. •: *E lett.* 1. 455. E questo *(disseccarsi)* lo faccia particolarmente quando, ed in quei giorni, ne' quali più si sente pigliar possesso dalla malinconia, o dall' ottusione.

OTTUSISSIMO. *Superl. d' Ottuso. Gal. Macch. Sol.* 472. Ella non contiene altramente angolo acuto, ma ottusissimo *(qui nel significo. del* § 1. d' OTTUSO.)

OTTUSITA, OTTUSITADE. *e* **OTTUSITATE.** [*Qualità di ciò che è ottuso.*] : *Bellin. Disc.* 1. 13. Ma come si fa tal mutazione d' ottusità in acutezza, e di grossezza in sottigliezza?

§ 1. *Per Materialità, Rozzezza. Lib. Dicer.* Chi ha mai tanta ottusità a' ingegno? *Bonn. Fior.* 1. 2. 2. A quell' altra, che sgombra la si la mente, E l' sen d' ottusità, leve di carne. •: *Galil. Sist.* 443. Farò forza quanto potrò alla mia dura espressiva, alla cui ottusità supplirà l' acutezza del vostro ingegno.

•: § 2. *Ottusità, dicesi anche Quel peso che altri sente al capo con impedimento al libero esercizio delle facoltà intellettuali. Pap. Nat. Umid.* 144. Non proviene la gravezza e l' ottusità la quale da un si prova quando l'aria è angombrata di nuvoli o gravata di nebbia, se non dall' essersi inzuppate le nostre carni di molti umori acquosi.

OTTUSO. *Add. Opposto d'Acuto. Cas. son.* 24. Per altra ave ci quadrella ottuse, e tarde.

§ 1. *Ottuso, aggiunto d'Angolo, vale Maggior del retto. Dant. Par.* 17. Che come veggon le terrene menti Non capere in triangolo due ottusi, Così vedi le cose contingenti, Anzi che nieno in sè. *Bem. Cell. Orof.* 81. Andai tessendo un fornello in forma d' angolo ottuso. •: *Grand. Elem. Eucl.* 3. L'angolo poi maggiore del retto dirassi angolo ottuso, ed il minore del retto angolo acuto.

§ 2. *Ottuso, si dice anche del Taglio di checchessia, allorachè ingrossato più con taglia. Tass. Ger.* 9. 97. Spezza, e non taglia, e divenendo ottuso, Perdotto il brando omai di brando ha l'uso. ; *Gal. Gall* 241. Un coltello di taglio acuto e sottile taglia benissimo il pane e 'l legno ; il che non farà se 'l taglio sarà ottuso e grosso. *Bellin. Disc.* 1. 15. D'ottuso e grosso filo, e poco buono a tagliar ch'egli era, il rende acuto e sottile in breve tempo, e affilato, e tagliente.

¶ § 3. *Ottuso, [aggiunto d' uomo, d'ingegno, o simile, vale Che dura fatica a concepire, Lento nell' apprendere ; che anche dicesi] Grossolano, Materiale. Allegr.* 252. Io so poi, che ci son molti cervelli Ottusi, e non capiscono un totale Avvertimento. *Fir. Disc. oo.* 17. Dunque adunque, che ragion ti muove a persuadermi, che io mi debba ritrarre da quello, che molti di minore animo, di più debole forze, di più ottuso ingegno, di più rincusa fortuna hanno osato di fare?

: § 4. *Ottuso, dicesi anche di cosa intellettuale, e vale Difficile ad intendersi: Non chiaro, Oscuro. a Dant. Par.* 24. Ogni dimostrazion mi pare ottusa. *Bat. ivi :* Ottusa, cioè grossa, e oscura *a.*

• § 5. *'Ottuso, dicesi anche d' Uomo che mostra all' aspetto di pensare a cose gravi e ostate. Boldon. Comp.* [*Dromm.* 2. 13.] *Cass.* Vi veggo ottuso assai. *Fido.* Maturo un'opra Che è di gran conseguenza.

§ 6. [*'Ottuso, si dice anche dei sapori de' frutti, e vale Che è meno pungente, Che si sente meno di quello d'altri frutti della stessa specie.*] *Pallad. Marz.* 21. Ne' luoghi umidi, e paludosi i fichi diventano di sapore ottuso, e grave *(il testo lat. ha: obtusa saporia.)*

•: § 7. *E aggiunto di Suono. Fior. S. Franc.* 62. D'allora innanzi era sempre in giubbilo, e spesse volte, quando egli orava, faceva un giubbilo in forma d' un suono, a modo di colombo, ottuso.

O U O V

• **OU OU.** *Voce di lode, e di ammirazione.* lat. *eu, euge.* gr. εὖ, εὖγε. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. E recitato ch'egli è ec., non se ne fo un amico, ma divoto, un obbligato per sempre, ma ao ne ou, lodar vano, brillamento che vola.

OVAIA. [*' Organo interno delle femmine, posto nell' infimo ventre in luoghi diversi secondo il diverso genere degli animali, in cui le uova si conservano, si sviluppano, e crescono, e per passare poi nell'utero de' viviparo, e negli ovipari per escire fuori del ventre.*] lat. *ovarium. Red. esp. nat.* 42. Le ovaie *(della torpedine)* son due. *E appresso:* In essenza delle ovaie si vedevano più di cinquanta uova. *E lug.* 35. Le mosche hanno la loro ovaia divisa in due cello.

§ 1. *Per metaf. Comp. Mantell.* [44.] Costui medica a' giovani l' ovaia, E scanta i bachi ultrai col piombo strutto.

§ 2. *Cascar l'ovaio, figuratam, si dice di Chi si perde d' animo, o s' abbatte, e rimane sbalordito.* lat. *animo concidere.* gr. ἀξυστάω. *Alleg.* 63. E se queste si ritrovassero, al povero poeto cascherebbe l' ovaia. *Malm.* 6. 24. Qui, dice il Re, ta da sempre in budella, Sicchè mi cascan le braccia, e l'ovaia.

OVALE. *Add. Di figura elittica per la somiglianza coll' ovo.* lat. *elipticus, ovalis.* gr. ἐλλειπτικός, ὠοειδής. *Serd Stor.* 3. 240. Questa ha figura ovale, e gira circa a dugento, o quaranta leghe. *Cor. lett.* 2. 180. La volta poi *(è divisa)* in uno sfondato di forma ovale nel mezzo, e in quattro peducci grandi in sui cant'i. *Borg. Orig. Fir.* 166. Girando *(l'anfiteatro)* in figura, come la chiamano oggi questi maestri, ovale.

• **OVANTE.** *Trionfante, secondo quel minore trionfo, che fu appellato Ovazione. Tac. Dav. ann.* 2. 30. Ordinarono i Padri ch' egli, e Druso entrassero in Roma ovanti.

•: **OVAROLO.** *Coltetto per lo più di moichino o uso di tenervi l'uovo da bere.*

• **OVATINO.** *Dim. di Ovato. Baldin. Decam.* [5. 298.] Dipinta dal medesimo in un ovatino di poco più di mezzo palmo.

OVATO. *Sust. Spazio di figura ovata. Cor. lett.* 2. 180. Continuandosi l'uno con l'altro, lungo le facciate, abbracciano il sopraddetto ovato. *Borgh. Rip.* 21. Da cui leggeo pendono in tondi, ed in ovati, diaspri, ellitropii, ametiste, ec.

OVATO. *Add. Lo stesso che Ovale.* lat. *elipticus, ovalis.* gr. ἐλλειπτικός. *Sagg. nat. esp* 18. Il suo movimento non è più per un asse verticale, ma par fatto per una spirale ovata. *E* 133. Pensammo a fare una palla d'argento ec. di figura ovata. *Fir. Dial. bell. donn.* 404. Molti han detto, che vorrebbon essere *(gli occhi)* lunghetti, altri ovati, che a me non dispiace. *E* 124. Colle polpe grosse quanto bisogna, bianche quanto la neve, e ovate quanto richiede.

• **OVATTA.** *Un certo come Feltro di cotone, che serve per mettere nelle falde tra il ponno e la fodera delle giubbe, ed'altri vestimenti, acciocchè stiano ben distese, o tengano più caldo. Magal. lett.* [*scient.* 243.] Motivi, che ho per dubitare se l'ovatta sia lanugine del Bombicinare.

•: **OVATTARE.** *Mettere l' ovatta fra il drappo e la fodera d'un vestito.*

OVAZIONE. *V. L. Specie di trionfo presso i Romani.* [*nel quale il Trionfatore entrava in città a piedi, o a cavallo, e sacrificava una pecora : a differenza del gran Trionfo, nel quale il Trionfatore entrava in cocchio, e sagrificava un toro.*] lat. *ovatio.* gr. θριαμβος ἐλάττων. *Liv. Dec.* 3. All' altro Console fu concedutu un minore onore, il quale è chiamato ovazione, e così entrò nella città. *Bat. Par.* 6. 2. Ebbe l' ovazione, che è secondo lo trionfo, ma è bella eccessivamente, per nuovo modo d'onore.

¶ **OVE.** *Avverbio di luogo. Dove. E non che di stato in luogo, ma anche fu usato per espressione di moto a luogo.* lat. *ubi, quo.* gr. ποῦ, ποῖ. *Bocc. nov.* 23. 25. Ove fosti stamane poco avanti al giorno? *E nov.* 84. 13. La notte era sì buia, e sì oscura, che egli non potea discernere, ove s'andava. *Fiamm.* 6. 114. O figliuola, ove corri? quel furia ti sospinge? ec. ove vai tu? aspettami. *Dant. Par.* 2. Giunto mi vidi, ove mirabil cosa Mi torse 'l viso a sè. *Petr. son.* 1. Ove sia chi per pruova intenda Amore, Spero trovar pietà, non che perdono. *E* 16. Vommene in guisa d' orba senza luce, Che non sa, ove si vada, e pur si parte. *Bamb. rim.* 17. Ecco ave giunse prima, e poi s'assise. Ove ne scorse, ove chinò le ciglia, Ove parlò Madonna, ove sorrise.

§ 1. *Ove, in vece di Purchè, Cosicchè, Con questo patto che.* lat. *dummodo.* gr. ἐάν. *Bocc. nov.* 10. 33. Ove voi mi vogliate di spezial grazia fare di pinzare lo 'ngannatore, e perdonare allo 'ngannato, io lo farò qui in vostra, ed in loro presenza venire. *E nov.* 27. 33. E però quello che ti piace addomanda; chè senza fallo, ov' egli avvegna che io scampi, io lo arderò ferocemente.

• § 2. *Ove, vale A tale età, stato che ec. Petr. son.* 40. Pur vivendo venuti ove deposto In quella caste orecchie avrei, parlando, De' miei dolci pensier l'antica soma *(procedendo negli anni, io sarei giunto a tale età, che senza sospetto avrei potuto raccontare a Laura le mie pene.)*

: § 3. *Noto uso. Fr. Iac. Cess.* 128. Il costume di quelle femmine, ove i mariti andando alla battaglia mettano al campo le mogli *(cioè: di quelle nazioni, dove ec.)*

• § 4. *Riferito a persona. Fav. Esop.* [*M.*] 11. Lo semplice, che si fida, e non pon mente con deliberazione ov'egli *(a cui egli)* faccia la sua limosina, ec. *Gritt. lett. Rim. ott.* (*note* 161. *Gritt. lett.*) Perchè d' alcuno modo lui

parvente Sia quella donna, ov'egli è intendatore *(di cui è innamorato.)*

• § 3. *Riferito a scrittura, o a discorso. Vit. S. Gio. Bat.* 262. Là ove io ho detto che Pietro e Andrea lasciano de' discepoli suoi, non l'ho detto perch'io lo sappia per fermo, ma pensomi ec.

§ 3. *Ove, per A rincontro di che, In cambio di che.* lat. *contra vero, cum.* gr. ὅτι. *Petr. son.* 41. Lagrime triste, e voi tutte le notti M'accompagnate, ov'io vorrei star solo. *Bocc. nov.* 77. 29. Di tanto mi dolgo forte, che la infermità del mio freddo col caldo del letame puzzolente si convenne curare, ove quella del tuo caldo col freddo dell'odorifera acqua non si curerà.

§ 7. *Ove, per Ogni volta che, Quando.* lat. *ubi, quando.* gr. ὅτε. *Bocc. nov.* 99. 21. Che che di me s'avvegna, ove tu non abbi certa novella della mia vita, che tu m'aspetti un anno, ed un mese, ed un dì senza rimaritarti.

§ 8. *Ove, si usa invece del relativo ne' casi obliqui. Fiamm.* 1. 32. Quanto ognuno aiuto sè quella pietà nascondeva, la quale ec. partitosi dal cuore, ove mai poi non ritornò, Ritrito si mostrò nel suo viso! *Petr. canz.* 9. 6. Ch'assai ti fia peggio in peggio, Come m'ha concio il foco Di questa viva pietra, ov'io m'appoggio. *Cr.* 9. 28. 4. L'erba, ove sarà la bema, ovvero la pruina, genera loro infermitade. ; *Dant. Inf.* 2. Vegna di loco, ove tornar disio.

; § 9. *Ove, talora vale Laonde, Sicchè. Dant. Purg.* 31. La bella donna nelle braccia aprissi, Abbracciommi la testa, e mi sommerse; Ove convenne, ch'io l'acqua inghiottissi.

OVE CHE. *Avverb. di stato, e di moto. In qualunque luogo, Dovunque.* lat. *ubicunque, quorumque.* gr. ὅπου ἂν βούλεσθε, ὁποῦπερ ἄν. *Bocc. g.* 4. *canz.* 3. Ch'ove ch'io vada, il sentirò mutare. *Filoc.* 2. 129. Or ecco, anima graziosa, ove che tu sii, rallegrati, chè io m'apparecchio di seguitarti. *E* 3. 253. Caro amico, ove che tu vada, le tue lagrime mi bagneranno sempre il cuore. *Petr. son.* 192. Tal lo mi trovo al petto, ove ch'i'am.

• § 1. *Talora si trova usato anche in significato di Ove. Nimf. Fies.* 98. E come piacque a Amor, giunse ad un varco, Ove ch'ella, presso al trar d'un arco.

•; § 2. *Ove che, In stesso che Onde che, Per la qual cosa. Sassetti. lett.* 34 Mentre noi ci trattenevamo all'uscio, si sentì una dolcissima melode, ove che corremmo agli usci e finestre, si vedderò certi musici.

OVE CHE SIA. *Posto avverbialm., lo stesso che Dove che sia.* lat. *ubicunque.* gr. ὁποῦπερ ἂν. *Ninf. Fies.* 74. Paura avendo, che non fosse stato Da qualche bestia morto ove che sia.

; OVEGLIA. *V. A. Pecora. Ott. Com. Par.* 9. 232. Ha tolto il pastore della Chiesa dal suo proprio ufizio, che è in guardare la mandra de' Cristiani, ed hanne di lui fatto lupo, e nonne daviste tutte l'meglie ed agnelli della propria pastura *(qui figuratam.)*

• OVERA. [*V. A.*] *Opera. Franc. Barb.* 339. 3. Perch'io non credo, che qual fu il minore Di que' che di me avere toccato, Traesse ogni atto a pessata drittura.

O VERAMENTE, *e* OVVERAMENTE. *O vero.* lat. *sive, aut, vel.* gr. ἤ, εἴτε. *Mor. S. Greg.* La verità della annulazione, *o* veramente la infingardia della morte.

OVERARE. *V. A. Operare.* lat. *operari.* gr. ἐργάζεσθαι. *Amet.* 28. Alla nostra non fora mai eguale La sua potenza, quantochè si dica Che molta fosse già in overar male. ; *Gatt. rim.* 1. 218. Signore, e padre mio, buon messer frate, Se ben considerate Con quanto e quel valor mondo overate ec., Molto pesso pensate avete a fare Acciò ch'a ciò bastasse.

• OVERATORE. *V. A. Operatore. Gatt.* [*Rim.* 1. 218. Che quanto è gente più mercier, genuore Dimande overatore Degno, urrato, e retto esso operando.]

O VERO. *Che pur al scrive congiuntamente* OVVERO. *Lo stesso che O congiunzione separativa.* lat. *aut.* gr. ἤ, εἴτε. *Dant. Purg.* 31. Con men di resistenza si dibatta Robusto cerro, a vento o mostral vesto. O vero a quel della terra d'Iarba. *Petr. son.* 2. O vero al poggio faticoso, ed alto Ritrarmi. *G. V.* 1. 2. 1. Nembrotte il gigante fu il primo Re, o vero rettore, e ragunatore di congregazione di genti. *Cron. Morell.* 241. Bartolommeo era grasso, e fresco, di pelo bianco, ovvero olivigno. *Red. Cons.* 1 161. Beva una buona giara, ovvero due, di acqua pura.

OVIDETTO. [*V. L. Term. di Anatomia comparata. Canale membranoso che trovasi in molti animali, nella cavità del quale cadono le uova, che dall'ovaia si staccano, e per esso si conducono fuori del corpo.*] lat. *oviductus. Red. Esp. nat.* 42. Dalle due ovaie si aprivano due canali, che terminano ne' due ovidutti: in uno di questi ovidutti erano sei uova. ; *E Cons.* 1. 221. Dall'intero di qual si sia femmina nascono due corpi in foggia di trombe, che perciò tube falloppiane dal nome del primo osservatore sono state chiamate, ed ora con nome di ovidutte si dicono da' moderni.

OVILE. *Luogo dove si racchiuggono le pecore.* lat. *ovile.* gr. ποίμνη. *Dant. Par.* 11. E quanto le sue pecore rimaste, E vagabonde più da caso vanno, Più tornano all'ovil di latte vote. *E* 25. Vinca la crudeltà, che fuor mi serra Del bello ovile, ov'io dormii agnello. *Petr. son.* 42. E dentro dal mio ovil qual fera rugge. *S. Gio. Grisost.* [128.] E poich'e'l'ebbe trovata, se la pose sulla spalla, e riportolla con allegrezza al suo ovile. *Bern. Ord.* 1. 20. 4 Chi non mostra quel ch'è, ra con inganno, E non entra per l'uscio nell'ovile, Anzi è un ladro, e un traditor sottile [*qui figuratam.*]

§ *Per metaf. Comune abitare. G. V.* 4. 9. 1. E prima di quelli di Porta del Duomo, che fu il primo ovile, e stazio della rifatta città di Firenze.

• OVILUCCIO. *Dim. d'Ovile; Piccolo ovile. Segner. Pnrr. instr.* 9. 2. Se anche un ovile vasto si è risentito talora tutto al consorzio di una semplice pecorella scabbiosa, che fia di un ovilaccio di piccolo circuito?

•; OVINO. *V. L. Add. Pecorino. Tratt. gov. fam.* 160. Molti lupi sono nascosi sotto l'ovina pelle.

•; § *In forza di sost. per Cibo di carne pecorina. Bean. Fior.* 3. 2. 2. Poi l'ovino e l'ermentario, E 'l mullio, e anche l'ircinio Opulentino il cibario Per lo pubblico triclino.

• OVIPARO. *Si dice degli animali, che si riproducono per uova di uova. Salvin. Opp.* [*Pesc.* 233.] I figli sopra tutti ama n carezza Quanti ovipari mai sono tra' pesci.

• OVO. *Lo stesso che Uovo;* [*usa dagli scrittori poco usato.*] *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 195. Lassa in terra le sue ova. •; *Ar. Fur.* 22. 19. Fende ogn'elmo e lo schiaccia come un ovo.

•; § *Ab ovo, maniera latina che vale Dalla prima origine.*

•; OVOLINO. *Dim. d'Ovo; Piccolo ovo. Bellin. lett. Malp.* 245. Si videro i testicoli, e ovaie al solito, e con ovolini, e con ispanni donde erano radunti altri.

OVRA. *Opra, mutate il* P *in* V *per la parentela di queste due lettere; ma è voce poetica.* lat. *opera, opus.* gr. ἔργον. *Dant. Par.* 2. Chi non potea mi' ovra essere ascosa. *E* 7. L'ovra tanto è più gradita Dell'operante, quanto più apprezzata Della bontà del cuore, ond'è uscita.

OVRAGGIO. [*V. A.*] *Opera manuale, Lavorio. G. V.* 12. 52. 1. E grossi due rimaneva per l'ovraggio al Comune. *E cap.* 98. 1. Pagavano i loro ovraggi a piccioli, e vendeano i loro panni a fiorini.

OVRARE. *Operare;* [*ed è voce della poesia.*] lat. *operari, agere, efficere.* gr. ἐργάζεσθαι, πράττειν, ἐπιτελεῖν. *Dant. Purg.* 27. Lui lo vedere, e me l'ovrare appaga. • *E rim.* [11.] Che senza ovrar virtute Nessun puote acquistar verace lode.

OVRERO. *V. A. Operiere.* lat. *opifex.* gr. δημιουργός. *Tesoretto. Ber.* 4. [26.] Ond'io son sua ovrera Di ciò, ch'esso m'impera.

•; OVRIERE. *V. A. Operaio. Dav. Comp. Sen.* 1. 265. Se Dio avesse ogni uomo in dritta sorte, Drizzando ciò che tort'è, Daria cortesia cui è mestiere, E te farìa ovriere.

•; OVUCCIO. *Dim. di Ovo.*

• OVVENZIONE. *V. L. Entrata, Profitto.* lat. *obventio. Lemm. Test.* 47. Ancora l'uso, usufrutto, rendita, ovvenzione, e proventi d'uno podere, e bene del detto testatore ec.

OVVERAMENTE. *v.* O VERAMENTE.

OVVERO. *e* O VERO.

; OVVERO CHE. *Lo stesso che Ovvero. Cesc. S. Bern.* 80. Essendo ripreso delle sue negligenze, o io mi ribellai, ovvero che si mormorai.

• OVVIA. *Lo stesso che Orsù, e significa incalzamento a far presto. Malm.* 12. 48. Così alla donna dice: Ovvia su, trama, Rispondi presto, cavati di pene.

OVVIARE. [*Prendere delle precauzioni per evitare, o impedire un qualche male.*] lat. *obviare, obstare, adversari.* gr. ἀνθίστασθαι, ἀντίκειν, ἐναντιοῦσθαι. *Filoc.* 1. 73. Rassù un grandissimo esercito in pochi giorni, intendendo di volere ovviare gli assalitori del suo regno. *M. V.* 7. 25. E co'vostri pertinaci non ci avete ovviati, in vituperio della vostra vana superbia. *Cariff. Calv.* 2. 99. Sicchè per ovviar confusione, Si vista moltitudin di persone. *Malm.* 4. 31. E vu' per ovviar, ch'ei non gli assassini. • *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 170.] Tornò coll'esercito suo in Puglia ec., per ovviare a Corradino l'andata di Puglia.

§ *E in significa. neutr. per Opporsi. Mar. S. Greg.* Noi ci entriamo d'ovviare a' mali uomini per la giustizia. ; *Segr. Fior. Disc.* 4. 46. E quando egli è salito a questo grado, e non si sa avvisato alla sua grandezza, viene ad essere in termine, che volerla urtare è pericolosissimo. *Gabl. Lett. Uom. Ill.* 1. 57. Dico senza nessun aiuto di strumento che ovviasse ad esso moto. •; *Bele. Prat. Spir. cap.* 49. Conobbi che 'l diavolo avea voluto al mio studio ovviare.

OVVIATORE. [*Verbal. masc.*] *Che ovvia. Lab. Masc.* L'impratichito revellerizzo si è ovvistore di questi disordinati accidenti.

OVVIATRICE. *Verbal. femm. d'Ovviatore. Lab. Masc.* Il custode soccorre con la sua solita diligenza ovvistrice.

OVVIAZIONE. *L'ovviare. Fr. Giord. Pred.* Non fu possibile il trovarvi ovviazione alcuna.

• OVVIO. *Add. Ordinario, Triviale.* lat. *trivialis.* gr. χοϊκός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 186. Con molti esempi si potrebbe provare n colla ovvia figura della repetizione, che a fare impressione nell'animo è, per così dire, una martellata di più. *E* 323. In sostanza non è che un pensiero, un'ovvia similitudine, trovata da porta pochissimo poetico.

• § *Per Facile a presentarsi alla mente. Segner. Conf. instr. cap.* 6. Suggeriremo egualmente in tutti i rimedii, che sono almeno i più ovvii e i più opportuni, ec.

OVUNQUE. *Avverb. In qualunque luogo, In qualsivoglia luogo, Ove che.* lat. *ubicumque, quorumque.* gr. ὁποῦπερ ἄν, ὅποι ἂν βούλεσθε. *Bocc. nov.* 82. 12. Lodando molto ovunque con persone a parlar s'avveniva, la bella cura, che di lui il maestro Simone avea fatta. *Filoc.* 1. 126. In quella maniera, che Tisbe seguì il suo misero Piramo, la sua anima, cacciata dal suo corpo con acuto coltello, seguirebbe la tua, ovunque ella andasse. *Petr. son.* 86. Per far dolce sereno ovunque spira. *E son.* 112. Ovunque ella, sdegnando, gli occhi gira. *E cap.* 2 Ovunque fur sue insegne, fui lor presso. *E cap.* 3. Se, seguendo il mio foco ovunque fugge, Arder da lunge, od agghiacciar da presso. *Bemb. rim.* 12. Erbe pascendo rugiadose, e fiori, Ovunque più ne 'l porta il suo desio. •; *Ar. Fur.* 20. 122. Se perdi, converrà che tu le faccia Compagnia sempre, ovunque andar le piaccia. *Car. En.* 1. 992. I tuoi pregi, il tuo nome e le tue lodi Mi saran sempre, ovunque io sia, davanti. *E* 3. 1076. E da l'un canto Pensammo di lasciar che 'l vento stesso Ne portasse e secondo ovunque fosse, l'uscirchè lunge da loro.

; § *Per Dove. Anim. nat.* 15. 2. 4. Sappi che di fede, e di religione si ragiona in ovunque si tratta di verità.

OZ

OZENA. *Ulcera che si genera dentro al*

Digitized by Google

nato. lat. *azaena*. ge. ἕξαινα. *Lib. cur. malatt.* Colla sua decozione si levano le ozene fistose, e che fanno pazzi.

OZIACO. *V. A. Aggiunto di giorno. Voce corrotta da Egiziaco, e vale Giorno infausto, e malagurato, de' quali v. Sim. Malol. dier. conicul. colleq. tom. 5. Franc. Sacch. Op. dic.* 92. Qui t'insegna, secondo la Chiesa, quali sono i dì oziaci. *E appresso*: La prima sillaba ec. a tanti dì all'entrata del mese è la dì oziaco. *E appresso*: Segue, che 'l primo dì di Gennaio è di oziaco. *Burch.* 1. 20. Guardatevi, gattosi, Di non mangiar ciriege in dì oziachi, Perchè fanno l'ozza, e 'l mal de' bachi (*di questi giorni parlano anche il Libro di Astrol. G. S., il Pass.* 351. *e Franc. Sacch. nel luogo citato.*)

•; § *Aggiunto d'anno. Franc. Sacch. rim.* Ahi ria fortuna disperata e crudà, Che 'n ver me volgi tanti oziachi anni, Pensi tu altro che ragunar donni?

OZIO. *Il cessar dall'operazioni, e per lo più vocabolo in sè non se che di pigrizia, e di riposo vizioso, e in questo senso vale lo stesso che Oziosità.* lat. *otium*. gr. σχολή. *Serm. S. Agost.* 72. Carissimi fratelli, sapete che cosa è ozio? Questo si è una sepoltura dell' uomo vivo, perocchè stare oziosa, e non far nulla, si è a modo d'uomo morto. *Bat. Purg.* 7. 2. Ozio è pigrizia, e mesimamente dall'opere virtuose, benchè alcuna volta si piglia per la quiete della mente. *Cavalc. Med. cuor.* [234.] L'ozio è sentina, e cagione di ogni mal pensiero, e volontà. *Amm. ant.* 24. 2. 18. Il vizio della lussuria leggiermente nasce d' ozio; chè amore veramente è detto passione d'anima non occupata. *Bocc. nov.* 42. 9. Essendo io negli agi e negli ozii, ne' quali voi mi vedete. *E num.* 37. Sentendosi, per lo lungo sterrizie, più della persona stante, che quando giovane, in ozio dimorando, non era. *Dant. Purg.* 7. Ottachero ebbe nome, e nelle fasce Fu meglio assai che Vincislao suo figlio Barbuto, cui lussuria, ed ozio pasce. *E Par.* 14. Chi nel diletto della carne involto S'affaticava, e chi si dava all'ozio. *Petr. cap.* 1. Ei sacque d' ozio, e di lascivia umano. *E cap.* 10. Che credendosi in ozio viver salvo, Prevreto fu dal suo fiero destino. *Ciriff. Calv.* 2. 51. Tu se' quale una pianta senza frutto, Nè puoi saper qual sia duolo, o letizia, Ma proprio un animal selvaggio, e brutto, Nutrito d'ozio, e d'una gran pigrizia.

§ 1. *Ozio, per Agio, Tempo, Quiete. Cas. lett.* 87. Ancora se' tu a tempo di farti dotto con facilità, avendo e principii, e maestro, e ozio, e ingegno.

:; § 2. *Ozio, vale altresì Tranquillità, Stato pacifico ec. Cas. Oras. Leg.* 5. Al nostro ozio, e al nostro riposo non già apparecchiati ec. i miserabili lacci. *B* 7. Avremo ozio, e sicura pace. *E* 9. Le quali cose ec. annunziano a questo stato ec. non ozio, nè tranquillità, nè pace, ma tumulto, e affanno, e guerra, e servitù.

OZIOSAGGINE. *Oziosità, Accidia.* lat. *desidia, inertia.* gr. ῥᾳθυμία, ἀργία. *Lib. Pred.* Si dovrebbono vergognare di quella brutta oziosaggine.

¶ OZIOSAMENTE. *Avverb.* [*In ozio, Senza far nulla, lo modo ozioso.*] lat. *otiose.* gr. ἀργῶς. ; *Guicc. Stor.* 1. 88. Soli i Veneziani deliberavano, standosi neutrali, aspettare oziosamente l'esito di queste cose.

:; § 1. *Per Vanamente. « Tratt. gov. fam.* [34.] Chi la lagna un in ozio, fa non solo contra 'l suo comandamento dicente, che non si parli oziosamente, ma contra il natural mandato dimostrante; che ciascune cose si debba usare a quell'ufficio, per che ell'è fatto.

:; § 2. *Per Quietamente, Senza disturbo. Guicc. Stor.* 18. 28. Durava ogni cosa oziosamente in quell' esercito, avendo per grazia che gl'imperiali non venissero più innanzi.

:; § 3. *Per Con agio. Guicc. Stor.* 1. 39. Donde i difensori de' luoghi espugnati avevano spazio di potere oziosamente fare di dentro ripari e fortificazioni.

§ 4. *Per similit. Varch. Ercol.* 132. Non vi prenda maraviglia, se troverete qualche volta alcuna di queste monosillabe (per così chiamarle), la quale vi paia di stare oziosamente, e di soverchio (*cioè*: senza necessità.)

OZIOSETTO. *Add. Dim. d'Ozioso; Alquanto ozioso. Agn. Pand.* [*77.] Come quella che era una ubbidire alla madre, vedevola pure ozisetto alquanto, maninconosa, ec.

OZIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Oziosamente. Fr. Giord. Pred. R.* Consumano oziosissimamente molta ore del giorno.

OZIOSISSIMO. *Superl. d' Ozioso.* lat. *otiosissimus.* gr. σχολιάτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno vita oziosissima, e, per così dire, vergognosa.

OZIOSITÀ, OZIOSITADE, e OZIOSITATE. [*Il non far nulla, e ordinariamente per pigrizia, e amore al riposo.*] lat. *otiositas.* gr. ἀπραγμοσύνη. *Fior. Filf. A. M.* [5. 22.] Quando l'uomo non fa, non dice, non pensa fermamente, ma sta come un corpo morto, questo si è oziosità, che è molto grande vizio. *Lib. Sagram.* [*P. N.* 82.] Consumano il lor tempo in oziosità. [*Esp. Salm.* 154.] Le loro operazioni non sono atte a fatica, ma grasse per ozisitade. *Cr. proem.* 5. Nel rotto ozisitade della vita agevolmente si trova stato tranquillo, imperocchè eccita dall'oziosità, e il demo de' prossimi si schifa. *Serm. S. Agost.* 72. Per questa oziosità si perde il rigore, e la santità della vita solitaria, perocchè quando rincresce l'orazione, per questa oziosità stanno spesso tentati. *Amm. ant.* 24. 2. 3. L'oziosità ha già insegnata molta malizia. *S. Bern. lett.* Oziosità è quella, la quale nulla ha utilità, ovvero intenzion d'utilità. « *Pallav. Pers. Crist.* 1. 1. Per aguzzare la nostra industria, e per gastigare la nostra oziosità, non vuol far egli da per sè quel poco, in che possiamo operar noi seco.

OZIOSO. *Add. Che sta in ozio, Sfaccendato.* lat. *otiosus.* ge. σχολαῖος. *Bocc. Proem.* 6. E quasi ozioso sedendosi, volendo, e non volendo, in una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri. *Filac.* 5. 653. Molto è meglio ozioso stare, che male adoperare. *Amm. ant.* 24. 2. 4. Ogni ozioso è in desiderii. *Cavalc. Frutt. ling.* Sempre che esso diavolo vede l'uomo ozioso, subito lo mette in opera. *Petr. cons.* 11. 1. Vecchia oziosa, e lenta Dormirà sempre, e non fia chi la svegli? *E son.* 8. La gola, e 'l sonno, e l'ozioso piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita (*cioè*: da oziosi.)

§ 1. *Tempo ozioso, dicesi Quella nel quale uno non opera. Segr. Fior. Art. Guerr. proem.* Deliberai, per non passare questi miei ozisosi tempi senza operare alcuna cosa, di scrivere ec. dell'arte della guerra.

• § 2. *Col secondo caso. Vit. S. Franc.* 222. In costume, e in usanza avea il beato Francesco, uomo angelico di Dio, di non stare ozioso di ben fare per niuno tempo. *Esp. Pat. Nost.* 80. Chi è ozioso di buone opere, egli non si puote tenere lungamente, che egli non caggia in peccato.

§ 3. *Per Vano.* lat. *inanis.* gr. κενός, μάταιος *Omel. S. Greg.* 1. 25. Quella parola è ozisosa, alla quale manca o utilità di dirittura, o ragione di giusta necessità. *G. V.* 12. 7. 12. Perchè, poich' egli uscì dell' ufficio si dolse, e disse alcuna parola ozisosa per una imposta gli era fatta per lo Duca, gli fece cavare la lingua infino allo strozzale. ; *S. Gin. Grisost.* 122. Essendo delle parole ozisose, e de' pensieri vani, o rei dobbiamo essere giudicati.

OZZIMATISSIMO. *Superl. d' Ozzimato. Lib. cur. malatt.* Si valeva di un aceto ozzimatissimo, e fatto a posta.

OZZIMATO [*V. A.*] *Add. da Ozzimo; Aggiunto di liquore, in cui sia stato infuso ozzimo. Lib. cur. malatt.* Si potrà valere dello aceto ozzimato, e di altro simile liquido ozzimato.

OZZIMO. [*V. A*] *Basilico.* lat. *ozimum, ocymum.* gr. ὤκιμον. *Gaspar. Pallad. Apr.* 5. Aguale si semina l'ozzimo. *E appresso*: Maravigliosa cosa è dell'ozzimo, dice Marziale, che ora fiori porporini, ora rosei, ora bianchi produce.

•; OZZOLDI. *Voce antica usata dalla plebe fiorentina per dire Otto soldi. Cecch. Mogl.* 3. 3. Oh Pandolfo panfresco, Mediollonaccio d'ozzoldi, lasciarsi Svolger così. *Salvin. Annot. Fior. Bucc.* 499. Così la plebe nostra dice *Quattrozoldi, Ozzoldi*, per quattro e otto soldi.

P

P. [*Decimaquarta*] *lettera* [*dell' alfabeto Italiano, decima delle consonanti, la quale è*] *assai simile al* B, *e al* V *consonante, col quale molte voci si pronunziano scambievolmente; siccome* COPERTA, COVERTA, SOPRANO, SOVRANO. *Consente dopo di sè delle consonanti nella medesima sillaba la* L, *o la* R, *e ne perde alquanto di suono; come* PLACARE, APPLICAZIONE, PRATO, GINEPRO; *quantunque colla* L *più di rado si trovi. Nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba ammette avanti di sè le* L, M, R, S, *come* ALPE, TEMPO, CORPO, ASPIDO; *benchè la* S *gli si ponga avanti ancora nel principio di dizione, come* SPADA, SPINTA. *La* S *avanti al* P *si proferisce nel modo più comune, cioè col suono più intenso, quale è nella voce* CASA; *di che vedi nella lettera* S.

P A

• PABULO. *V. L. Pascolo. Red. Cons.* 1. 194. E perchè ancora essendo questo signore di fegato caldissimo, consuma questo allo stomaco l' umido radicale, che è il pabulo, ed il fondamento del calor naturale del medesimo stomaco (*qui figuratam.*) •; *Pap. Nat. Umid.* 127. Non è mica l'aere quello che supplisca loco (*ai serpenti*) il necessario pabulo ed alimento.

• PACARE. [*V. L*] *Pacificare. Segr. Fior. Princ. cap.* 19. Ma poichè Severo ebbe vinto e morto Nigro, e parve le cose orientali, ritornatosi a Roma, si querelò in senato.

• PACATAMENTE. *Avverb. Tranquillamente, Placidamente. Segner. Incred.* 1. 34. 14. E la coscienza di un empio essi perduto, rarebbe quella che dovesse posar più pacatamente; mentre ec.

• PACATEZZA. *Tranquillità, Calma, Placidezza, Posatezza.*

• PACATO. *Add. da Pacare; Quieto, Tranquillo. Segner. Incred.* 1. 82. 5. Riferisce lo Scaligero, che ec. predisser gli astrologi tali turbini, e tali tempeste, da metter terrore infino ec. E per quell' anno fu il più pacato che mai.

:; § *Pacato, aggiunto di cammino, o simile, vale Che vi si può passare senza essere molestato, o anquillamente. Bemb. Stor.* 5. 22. Arriocchè ec. sia data alle nostre genti la via pacata, e sicura.

PACCA. *Voce bassa. Ferita, o Percossa;* [*e si usa sempre nel numero del più.*] *Malm.* 5. 47. Nè vuol tenersi mai tanto sicura, Che rilevar non possa delle pacche.

•; § *Dar la pacche ad uno, figuratam. vale Superarlo in alcuna prova, Vincerlo in checchessia.*

• PACCHETTO. *Piego, Fascetto.* lat. *fasciculus, litterarum fasciculus.* gr. δέσμις. *Car. lett.* 3. 15. Nel banco degli Strozzi mi venne alle mani un mio pacchetto (*di lettere.*) *Red. lett.* 1. 229. L'Eminentissimo Bonzi non potè lasciarmi il pacchetto di lettere di V. S. Illustrissime. •; *Cas. lett. Com. ill.* 155. L'incluso pacchetto al Reverendissimo D' Arquinas mi è stato dato da questi francesi, nel quale sono lettere di Mons. Luc.

PACCHIAMENTO. *Il pacchiare.* lat. *comessatio.* gr. λαγνεία. *Fr. Giord. Pred. R.* Si perdono brutalmente in carnovaleschi tripudii, e pacchiamenti.

• PACCHIANO. *Balordo, Poppacchione. Baldar. Comp.* [*Dramm*] 2. 11. Uh! pacchiano.

•; PACCHIANTE. *Che pacchia. Tav. Rit.* Le dame vi sono (*nel paese*) molte grandi bevitrici, bugiarde e ghiotte, e bene parchianti di roba, più che altre dame lussuriose.

PACCHIARE. *Voce bassa, Mangiare in conversazione.* lat. *comessari, bellluari.* gr. λαγνεύειν, ἀσωτεύεσθαι. *Pataff.* 1. Dello scabbioso trambasciando pacchio.

§ *Pacchiare, si dice anche del Mangiare con ingordigia.*

; PACCHIEROTTO. *Pasticciano; e dicesi di giovinetta pafuto anzi che no. Cav. Com.* 74. Con questo abito andava oltre (*al pedante*) in contegno dichiarando la lanza a un suo parchierotto.

Digitized by Google

•; PACCHINA *Dicono in Firenze a Colpo dato a mano aperto sul capo nudo.*

• PACCHIO. *Voce plebea. Il cibo in genere, Ciò che si mangia, Pasto.*

PACCHIONE. *Che pocchio.* lat. *comessator, helluo.* gr. πολυφάγος, λαιμάργος.

PACCIAME, e PACCIUME. *Pattume. Soder. Colt.* 10. Avendo cura, che tuttavia si piantino all'asciutto ec., e circondati di arena fresca ec., anzichè di vinaccia, come afferma alcuno, o d'altro pacciume. *E* 43. Nel porle da' pregiono facciano dar loro nel fondo della fossa di molta cobaccia, e pacciume, che infredisca, e tenga fresco.

•; PACCO. *Massa, o Quantità di cose rovolta insieme sotto una medesima coperta; voce dell'uso.*

¶ PACE. [*Stato tranquillo d'un regno, o d'uno repubblica, e d'un popolo, che non si trovi in guerra con alcun nemico; contrario di Guerra*] lat. *pax.* gr. εἰρήνη. *Eup. Vang.* Pace è detta da l'atto, il quale si serva, ovvero si dee servare dall'una, e dall'altra parte comunemente. *M. V.* 14. 4. Prendendo principio dalla natura, e conclusione della pace fedelmente osservata, la quale è certo, fermo, e indubitato fondamento, e grado delle mondane ricchezze, e della mondana felicità; secondo il mondo, ella è madre d'onità, e cittadinesca concordia. ; *Segr. Fior. Dis.* 1. 21. Tutto nacque da esser quel Re prudente uomo, e quel regno bene ordinato, il quale nel tempo della pace non intermette gli ordini della guerra. *Guicc. Stor.* 17. 43. Mal contento ec. che escluta la speranza della pace le cose tradessero a manifesta guerra ec. si partì da Roma. *Varch. Stor.* 2. 12. A messer Matteo ec. pareva ec. che quei danari non si comperare un'incerta e brevissima amistà o pace, ma in liberare il Re, e di quella cattività trarlo, spendere si dovessero.

: § 1. *Pace, talora vale Trattato di pace. G. V.* 9. 73. 2. Il Re di Boemme ec. fu richiesto di pace, la quale ec. si fermò con matrimonio tra loro. *Varch. Stor.* 2. 12. Lo sollecitavano a conchiuder la pace. *Segr. Fior. Stor. lib.* 2. Fatto questo si fermò la pace di Novembre.

: § 2. *Pace, si dice anche della Tranquillità interna di uno stato, d'una famiglia, o simili; ed è contrario di Discordia. Dis. Comp.* 2. 31. Disse che il sangue reale di Francia era venuto in Toscana solamente per mettier pace nella parte di Santa Chiesa. *Bocc. g.* 2. n. 3. A cosa mondial si, con lei in pace ed in bene poscia può sem vivere. *a E ecc.* 3. 4. A que' tempi soleva essere il loro mestiere, e consumarsi la lor fatica in trattar paci. *Cron. Vell.* 94. In questo mezzo messer Francesco Gambacorta, ch'era de' maggiori di Pisa, s'infermò, che pace fosse tra l'arrivo covo, e non. *Fior. Virt. A. M.* Chi non conosce pace, mai non avrà mente. *Ar. Fur.* 34. 2. Non conosce la pace, e non la stima, Chi provato non ha la guerra prima ».

: § 3. *Pace, talora vale Tranquillità di spirito; ed è contraria d'Inquietudine, d'Affanno.* « *Petr. canz.* 20. 3. Pace tranquilla senz'alcuno affanno Simile a quella, ch'è nel cielo eterna ». *Dant. Inf.* 5. Se fosse amico il Re dell'universo, Noi pregheremmo Lui per la tua pace. *E Purg.* 11. Venga ver noi la pace del tuo regno. *Salvin. Disc.* 2. 123. E l'uomo non venne ad essere più intero ec. nè ebbe più mai pace in se stesso.

•; § 4. *Pace, per espression d'affetto dicesi anche di persone che si ama grandemente. Bocc. Filostr.* 4. 33. Come farà la mia vita dolente, S'io perdo questo ben, che la mia pace? (*è Troilo che parla di Griseida.*)

: § 5. *Pace, vale anche Quiete, Riposo, Allontanamento dal chiasso, e dagli affari. Cecch. Dona.* 5. 1. Io poteva starmi in pace, E son sta cercando i cinque piedi Al montone, e non ho poi fatto nulla. *Guar. Past. Fid.* 2. 5. Caro selve beate, E voi solinghi tacitorni orrori Di riposo, e di pace alberghi vere.

: § 6. *Pace, figuratam. vale anche Luogo dove si gode pace, tranquillità, riposo. Dant. Par.* 10. Da martiro, E da esilio venne a questa pace.

• § 7. *Pace, parlandosi delle cose che hanno facoltà di muoversi, o render suono, vale Cessamento, o Sospensione del moto, o del suono. Dant. Inf.* 2. Su la marina dove il Po discende Per aver pace co' seguaci sui. *Bocc. Fiamm.* 6. 2. Il Zeffiro sopravvenuto col suo lento e pacifico soffiamento avea le impetuose guerre di Borea poste in pace. *Sen. Pist.* Quando il mare è lungamente in pace, s'torna in polvere, e in sabbione.

: § 8. *Pace, dicesi anche una Tavoletta con entrovi qualche sacro immagine, che si porge a baciare nelle chiese cattoliche. Bemb. Cell. Vit.* 1. 103. Fece alcune paci lavorate di mezzo rilievo, e certi Cristi di un palmo, fatti di pastre sottilissime d'oro. *E* 2. 273. Si vedè di sua mano una Pace con un Crocifisso dentrovi insieme con i due ladroni, e con molti ornamenti di cavagli, e di altre cose. •; *Vas. Op. Introd.* 1. 172. Fu uno di questa professione (*Maso Finiguerra*), come ne fanno fede alcune paci di niello in S. Giovanni di Firenze che sono tenute miracoli.

• § 9. '*Pace, talora vale Pazienza. Cavale. Specch. cr.* 95. Se quegli, che mi si mostrava sempre inimico, m'avesse maledetto, avrei avuto pace, o sostenuto leggiermente ec.

§ 10. *Andare in pace, si dice di Chi muore con speranza di salvezza. Tass. Ger.* 12. 68. E in atto di morir lieto, e vivace Dir parea: s'apre il cielo; in vado in pace.

§ 11. *Andate, o Rimanete in pace, o simili; modo di Dare, o di Prendere licenza, augurando bene. Petr. cap.* 2. Vattene in pace, o vera mortal Dea. *Vit. S. Gio. Batt.* Andate in pace, figliuoli, e ragionatevene cogli altri vostri fratelli. *Gatt. lett.* 44. E se sono Gentili el poi al più rispondono: va' in pace. *Bocc. Concl.* 14. E voi, piacevoli donne, colla sua grazia in pace vi rimanete. *Vit. SS. Pad.* 1. [*108.] Andate in pace, figliuoli miei. *Rom. Bert. rim. burl.* 249. Rabbio, cancheri ec., Restate in pace, addio per sempre, addio.

§ 12. *Aver la pace di cosa, vale Stare in grandissima concordia, Esser contenti. Lasc. Sibill.* 4. 1. Dove che, avendola, avremo la pace di casa.

¶ 13. *Con buona pace, o Con pace di alcuno semplicemente, vale Con sua grazia, e soddisfazione.* lat. *cum pace, venia pace. Dant. Conv.* 4. Nel quale (*senso*) con buona pace di quella desidero con tutto il cuore di riposare l'animo stanco. *Sagg. nat. esp.* 243. Il che, in detto con pace di quel grand'uomo, abbiamo trovato esser falso. *Ar. Fur.* 41. 12. Che d'esse alcuna si bella non era, Titiro, e Melibeo, con vostra pace. *Malm.* 6. 87. Sia detto, o senator, con vostra pace, Tant'oltre il poter nostro non s'estese. « *Tass. Ger.* 10. 51. Ma se può questi, o s'altri a lui simile, Alla sua patria, alla sua fede infido, Motto ora far d'accordo intame e vile, Buon Re, sia con tua pace, in qui l'uccido. •; *Fir. Dial. bell. donn.* 392. Sia detto con pace di tutte quelle che sono in questo luogo.

: § 14. *Con tutto pace, posto avverbialm., vale Senza contrasto, Di buon grado.* « *Dant. Purg.* 2. Veramente da tre mesi egli ha tolto Chi ha voluto entrar con tutta pace ».

§ 15. *Dar pace, vale Pacificare.* lat. *sedere, componere.* gr. παύειν, κατέχειν. *Petr. son.* 233. Dicemi pace, e dari mora pensieri.

§ 16. *Dar del buon per la pace,* lat. *pro bona pacis aliquid remittere, vel condonare; non omnia suo iure agere. Varch. Ercol.* 87. Dare del buon per la pace è favellare onestamente, e dir cose, mediante le quali si possa comprendere, che alcuno cali, e voglia venire agli accordi. *Fr. Giord. Prod.* In queste controversie miglior consiglio si è placidamente riguardando, dar del buon per la pace. *Cirlf. Calv.* 2. 74. Come Irlacco la vide così tinta, Cominciò a darle del buon per la pace, E disse alcuni paroletta finta. *Fir. As.* 82. Ma ella, tutta tremando, e dando loro del buon per la pace, ec.

: § 17. *Dare il buono per la pace, vale lo stesso. Buon. Fier.* 2. 2. 2. Io studiava acquetarla, ella più dura Mi rapiava, ed io 'l buon per la pace Le dava sempre. •; *Bastin. lett.* 180. E dava il buono per la pace, perchè vedeva che il Ferruccio veniva.

§ 18. *Dar la pace, e simili, vale Baciare in segno di pace.* lat. *osculari.* gr. φιλεῖν τὸ στόμα. *Pecor.* 4. 1. E, senza più dire, si donarono la pace più, e più volte.

§ 19. *Dar la pace al nemico, vale Pacificarsi con lui.* lat. *cum inimico in gratiam redire, conciliari.* gr. συναλλάττεσθαι ἐχθρῷ. *Segner. Pred.* 3. 1. M'impone Cristo nell'odierno Vangelo, che a niuno uno vi rimanda, che voi diste la pace al vostro nemico, che gli rilasciate ogni offesa.

§ 20. *Dar la pace, Funzione ecclesiastica che si fa col far segno di baciarsi, o col porgere a baciare una tavoletta sacra.*

§ 21. *Dar la pace di Marrone, modo basso, vale Congiungersi carnalmente. Cirlf. Calv.* 2. 32. Ultimamente fecemo un bel giuoco, Ch'e' si dettion la pace di Marrone.

§ 22. *Dar la pace vinta, vale Concedere la posta per vinta, quando è pace, cioè del pari.*

§ 23. *Darsi pace, vale Quietarsi.* lat. *quiescere.* gr. ἡσυχάζειν. *Bocc. nov.* 43. 16. La giovane, datasi pace di ciò, gli pregò per Dio, che al castello la menassero. *Dant. rim.* 18. Che sol mi s'è posata Entro alla mente però un do pace. *Cron. Morell.* 243. Non essere nemico ec. di rinchiuderti in castella, o in ville, o in luoghi, che non vi sia i medici buoni, e medicine, perchè ne interviene, che l'amico si muore, e spende nella fine due tanti che gli altri, ed essere fatto beffe, senza il dolore, e il repetio dell'animo, che mai te ne puoi dar pace. *Sagg. nat. esp.* 134. E tanto meno arrivavano a potersene dar pace, quanto ec.

§ 24. *Dio vi dia pace: modo di salutare. Cecch. Servig.* 3. 2. O Domenico mio, Dio vi dia pace. [v. DARE PACE.]

: § 25. *Dia gli faccia pace, modo di augurar riposo all'anima de' morti.* v. FARE PACE, § 4.

•; § 26. *Esser di pace, o tutta pace, dicesi di Persona difficile ad alterarsi, pacifica.*

• § 27. *Esser in pace, vale lo stesso che Stare in pace. Cavale. Specch. cr.* 2. Venne adunque Iddio ad inalbar-i all'uomo, ad esser morto dall'uomo, per essere in pace con lui.

§ 28. *Non dar pace ad uno con i modo che esprime ira veemente, e pertinace.*

§ 29. *Far pace, termine frequentatissimo, vale Dover l'inimicizia, Tornare in concordia.* lat. *pacem facere, conciliari.* gr. εἰρήνην ποιεῖν. *G. V.* 8. 69. 2. Gli diedono guerra, e libera balìa di far pace tra' cittadini dentro, e co' lor usciti di fuori. *Bocc. nov.* 43. 31. La pace poi tra voi, e' vostri parenti farò io ben fare. *Din. Comp.* 3. 67. Noi non faremo pace, se Potina ami si raccuncia. *Bern. Orl.* 1. 20. 56. E che liberi siano a tutta pace, Purchè con Truffaldin facciam la pace.

§ 30. *Far pace, o Esser pace, diciamo nel giuoco, quando due hanno il punto pari, o sono egualmente distanti da un certo segno.*

§ 31. *E figuratam. in sentim. disonesto. Bocc. nov.* 20. 12. Anche dite voi, che vi sforzerete? e di che? di farla in tre pace, e rimane a mangiare?

§ 32. *In santo pace, vale Con quiete. Con comodo, Con agio. Salvin. Disc.* 2. 162. A che fine dunque egli vel pose, se non perchè quivi si rimanesse sua domestica, e confidente, e a grand'agio, e in santa pace il suo fattore servisse, e contemplasse?

: § 33. *Morire, o simili, nella pace di Cristo, vale Morir santamente. Petr. Vit. Imp. Post.* 32. Morì nella eterna pace di Cristo.

§ 34. *Non voler nè pace, nè tregua, significa Voler continuar pertinacemente nell'Ira.*

: § 35. *Passare in pace, o in santo pace, vale lo stesso che Andare in pace. Vit. S. Efrem.* 406. Nelle sue mani muori, e passò di questa vita in santa pace.

§ 36. *Pigliare, o Portare alcuna cosa in pace, o in santo pace, vale Sopportarla senza rammarico, Soffrirla con intera quiete, e senza risentirsi.* lat. *aequo animo ferre.* gr. καλῶς φέρειν. *Bocc. nov.* 77. 49. Ma se

Digitized by Google

che è, portatelo in pace; che quello, che stanotte non è potuto essere, sarà un altra volta. *Rim. ant. Guitt* 93. Ma 'l fian amore tanto mi distese, Ch'aggio *avee* quella, di cui tegno speranza, Ch'eo porto in pace ciò, che m'addivene. *Vinc. Mart. lett.* 52. Debbo io per ogni ragione portare *a* pace i miei guai. *Malm.* 11. 25. I ciechi più che mai fanno pulito, Ed egli se la piglia in santa pace.

§ 37. *Porre in pace, vale Acquietare; e si usa anche nel sentim. neutr. pass. Amet.* 8. Ma le Ninfe, turbato il lor sollazzo, per la canna rabbia levate con alta voce, appena in pace posero i presti cuoi.

: § 39. *Posa, o Riposa in pace, modo d'augurar pace o riposo all'anima di chi è morto. Poliz. rim.* 138. *Requiescat in pace*, in pace poi Dica ciascuno che mi passa davante ec. E dica: Tu, che morto in terra giace Vinto dal crudo amor, riposa *in* pace. •: *Tac. Dav. Vit. Agric.* 402. Se le anime sante sono in alcun luogo, se gli spiriti magni (come i savii vogliono) non muoiono insieme col corpo, riposati in pace. *(il lat. ha:* placide quiescas.)

: § 39. *Riposarsi in pace, vale Morire tranquillamente. Belc. Agg. Pr. Spir.* 117. E conosciuta che molte cose avesse a quello Frate parlate dell'anime, e de'futuri premii de'buoni, distendendo le mani e i piedi si riposò in pace.

• § 40. *Tornar a pace, vale Rappacificarsi. Cavalc. Specch. cr.* 2. Oh ammirabile, ed umile carità di Dio, che avendo l'uomo guerra con Dio per lo peccato, si umiliandosi, nè curandosi di tornare a pace, Iddio Padre si umiliò a domandare, e richiedere prima pace, che l'uomo.

: § 41. *In proverb. Tra la pace e la triegua guai a chi la lieva, e vale che A chi ne tocca vicino alla pace, ella va male, forse perchè non ha tempo di rivalersi. a M. V.* 3. 92. Queste cavalcate non erano degne di memoria, ma per esempio a' popoli, che non sono offenditori, che almeno si guardino, acciocchè non incorrano nell'antico proverbio, che dice: tra la pace e la triegua, guai e chi la lieva.

: § 42. *Valer pace con Dio, vale Ravvedersi, Pentirsi dei proprii falli. a Dant. Purg.* 13. Pace volli con Dio in sullo stremo Della mia vita.

PACEFICAMENTE. *v.* PACIFICAMENTE.

PACEFICARE. *v.* PACIFICARE.

PACEFICATO. *v.* PACIFICATO.

PACEFICHISSIMO. *v.* PACIFICHISSIMO.

PACEFICO. *v.* PACIFICO.

PACIALE. [*Sust.*] *Paciaro. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 306 Il che a piuttosto officio di paciale, che di gagliardo Duca. *Cecch. Stiav.* 4. 3. *In* tanto ella potrà pacificarsi Con Nastagio, che 'l caldo delle lesa-Zuola suol pur esser buon paciale

: PACIALE. *Add. Che apporta pace. Salvin. Eucid. l.* 8 Allora il padre Enea dall'alta Poppa così favella e nella mano Tien ramo avanti di paciale olivo.

PACIARE. *Pacificare.* lat. *pacificare.* gr. εἰρηνοποιεῖν. *G. V.* 11. 30. 2. Antponsono con ogni loro opera ec. di levare messer Azzo del suo proponimento, e di paciarla con messer Mastino.

PACIARO. *Quegli che fa far pace, Mezzano della pace, Paciale.* lat. *pacificator, pacis arbiter.* gr. εἰρηνοποιός. *G. V.* 7. 58. 2 Ordinò paciaro, e legato Fra Latino cardinale, ch'era in Romagna per la Chiesa. *E* 8. 42. 2. Gli diede titolo di paciaro in Toscana, per trovare con la sua forza la città di Firenze al suo mandamento.

PACIBILMENTE. *V. A. Avverb. Con pace, Pacificamente.* lat. *pacifice.* gr. εἰρηνικῶς. *Zabald. Andr.* 129. E in questa si dea passar pacibilmente, e dibonariamente.

• PACIENTE. [*V. A. Add. Paziente.*] *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 381. Questi tali sono molto ingannati, se par loro essere pacienti e benigni. *E* 393. Dee anche l'uomo per rispetto della sua creazione essere paciente di ciò che Dio gli fa.

• PACIENTEMENTE. [*V. A. Avverb. Pazientemente.*] *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 393. Poichè dunque l'uomo si conosce da Dio, dee pacientemente portar li suoi flagelli. *Dial. S. Greg.* 4. 99. Non puoi portare pacientemente così gran male.

•: PACIENTISSIMAMENTE. *V. A. Avverb. Superl. di Pazientemente; Pazientissimamente. Stor. Eur.* 1. 10. Senz' altrimenti manifestarsi, pacientissimamente sostenne tutto lo tumulto della fortuna.

• PACIENZA. *V. A. Pazienza.* lat. *patientia, tolerantia.* gr. ὑπομονή. *Fr. Giord. D.* E chi questa ragione bene si recasse a mente, sarebbe rimedio fine ad aver pacienza nelle tribolazioni. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. O barbini, e barbone, O io sanzera, e sacrone. Per uomo a quest'otta Mia madre ha pacienza, s'io non torno. *E Tanc.* 2 4. Scusimoddeo, la sarà innamorata D'un altro; e Gupin abbia pacienza.

PACIENZIA. *V. A. Pazienza.* lat. *patientia.* gr. ὑπομονή. *Sen. Pist.* 91. Noi dobbiamo confermare l'animo a intendimento, e pacienza del destinato. *E* 92. L'animo alcuna volta si delibera in pacienzia.

PACIERE *Mediatore per trattare, a concluder le paci, Paciale.* lat *pacificator, pacis arbiter.* gr. εἰρηνοποιός.

• PACIFERO. [*V. L. Add. Propriamente Che apporta pace; ma per lo più è aggiunto di olivo, e vale Che annunzia la pace, Che è segno di pace.*] *Car. En.* 8. 477. Enea sì su la poppa un ramo alzando Di pacifera oliva, Amici (dissi) Vi siamo, ec. *E* II. 134. Erano nel campo già co'rami avanti Di pacifera oliva ambasciadori Della città latine e lui venuti, ec.

PACIFICABILE. *Add. Da potersi pacificare. Segner. Crist. instr.* 3. 29. 9. E pure se gli orchi sono nimici si capitali, fossero almeno amici, quali sono gli altri, pacificabili.

PACIFICAMENTE, *e* [*all' ant.*] PACEFICAMENTE. *Avverb. Con pace.* lat. *pacifice, quiete.* gr. εἰρηνικῶς. *Bocc. Concl.* 7. L'arme similmente la salute difendon di coloro, che pacificamente di viver disiderano. *E* 8. *p.* 5 Anzi v'entrò pacificamente, e con gran pacer di quei d'entro. *Guicc. Stor.* 19 777 Quelle due città ec. le possedè pacificamente insinochè Giulio Secondo ec.

PACIFICAMENTO. *Il pacificare. Bat. Purg.* 13. 1. Lo quale vocabolo è a dire piccolo sole, per pacificamento, e reduzione del superfluo.

PACIFICARE, *e* [*all'antica*] PACEFICARE. *Far far pace, Metter pace, Quietare, Rappattumare.* lat. *pacificare, reconciliare.* gr. ἀποκαταλλάττειν. *Bocc. nov.* 13. 26. Il quale lu da tanto, e tanto seppe fare, che egli pacificò il figliuolo col padre. *Vit. SS. Pad.* 2. 211. Ha sì pacificato lo tuo popolo, che non trovi quistioni, nè divisioni fra loro. *Cavalc. Frutt. ling.* [318.] La quarta cosa, che ci mostra commendabile la confessione, si è la sua grande efficacia, e virtù in ciò, che vivifica, scarica, pacifica, purifica, e giustifica il peccatore.

• § 1. *Vario uso. Serm. S. Agost.* 38. Se la tua offesa fu di parole, di parole la pacifica. *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 182.] Mandò esaudio frate Niccolaio, vescovo e cardinale d'Ostia, per pacificare la Toscana della guerra nuova, e vecchia.

§ 2. *In significa. neutr. pass. vale Rappattumarsi, Quietarsi, Far pace. Serd. Stor.* 2. 86. Il Re di Calecut s'era omai pacificato.

•: PACIFICATIVO *Add. Che dà pace, Che calma, Sedativo. Scrap. B. V.* 23. Le medicine acchetanti, e pacificative del dolore si chiamano in due modi.

PACIFICATO, *e* PACEFICATO. *Add.* [*da'suoi verbi.*] *Che ha fatta pace, Quietato, Rappattumato* lat. *in concordiam addictus.* gr. ἀποκαταλλαγμένος. *Filoc.* 3. 11. La non pacificata fortuna, invidiosa del fallace bene, non potè sostenere di tenergli alquanto celato il nebuloso vino. *Dant. Purg.* 9. Sicchè, pentando, e perdonando, fuora Di vita uscimmo a Dio pacificate. *Petr. son.* 91. Sol due persone chieggio; e vorrei l'una Col cor ver me pacificato, e umile. *Dia. Comp.* 3. 67. Noi non faremo pace, se Pistoia non si riconcia; perocchè pacificati noi, i Ghibellini terrebbono Pistoia.

PACIFICATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che pacifica.* lat. *pacificator.* gr. εἰρηνοποιός. *Segner. Mann. Novemb.* 13. 3. Questi, per verità, non solo sono pacifici, ma ancor pacificatori. *E appresso:* Se sei indisposto, se impedito, se inabile ad essere ancora tu pacificatore, non però ne succederà, che resti escluso da questa beatitudine.

• PACIFICAZIONE. *Rappacificamento, Pacificamento. Car. Apol.* 399. Potrebbono levar fermezza alla pacificazione, e mentre sono fuori, dar segno di non buono, e *bea* pacificato animo. [*Quest'esempio non è del Caro, ma della Bertana in una lettera al Caro.*]

PACIFICHISSIMO, *e* [*all'antica*] PACEFICHISSIMO. *Superl. di Pacifico. S. Agost. C. D.* 11e qual sarà lo spirito dell'uomo, che non avrà verun vizio, al quale soggiaccia, nè al quale consenta, perfetto di pacifichissima virtude?

• PACIFICO. *Sust. Specie di Sacrifizio. Ott. Com. Purg.* 10. 158. Ed avendo compiute quelle cose, offerendo li olocausti, e li sacrifizii, e pacifichi, benedisse il popolo nel nome di Dio.

PACIFICO, *e* PACEFICO. *Add. Benchè questa seconda maniera e qui, ed in tutti i derivati sia rimasta oppresso gli antichi. Di pace, Questa amator di pace.* lat. *pacificus.* gr. εἰρηνικός. *Dant. Purg.* 17 Sentimi presso quasi un muover d'ala, E venirmi nel volto, e dir: *Beati Pacifici*, che son senza ira mala. *Vit. SS. Pad.* 1. 191. Questa fu di tanta bontà, e virtude, e sì pacifica, che eziandio quelli, ch'erano suoi pertinacissimi nimici, pareva che sempre si vergognassero, e tremassero, quando il vedevano. *Cavalc. Frutt. ling.* [21. 192. *var.*] Poguamo che allora paiano pacifici; se addivenne, che sieno messi alla prova, incontanente si versano, e mostrano il veleno, che hanno dentro. *Esp. Pat. Nost.* [2.] Beati sono i pacifici, poveri di spirito. *Manz. rim.* 1. 99. Che v'è un Paolo altra corona eterna Ai pacifici studi.

: § *Pacifico, è anche aggiunto di uno de' sacrificii della legge antica. Segner. Crist. instr.* 1 31. 3. La legge antica ec., fra tanti suoi sacrifici o protestatori, o pacifici, o espiatorii, non aveva nè un bagno per purificare il cuore dalle macchie de'peccati, nè ec.

• PACIOZZA. *Voce bassa. Dim. di Pace; Riconciliazione amichevole fra due persone corrucciate per poco. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 10. E fatto di nuovo una buona paciozza ec., se n'andarono la mattina, ed ognuno se ne tornò a casa sua.

PACO. [*Quadrupede dell'Indie occidentali, e specialmente del Peru. Il suo corpo è coperto di finissima e preziosa lana, ed è del genere di quelli, da cui alcuni credono che si cavino le pietre Belzoar.*] *Red. Esp. nat.* 59. Nell'indie occidentali (*si trovano*) negli stomachi pur delle vigogne, delle tarve, dei guanochi, e de'pachi, le quali tutte son da noi chiamate pietre bezoar.

PADELLA. *Strumento noto da cucina, nel quale si friggono, e cuocono in altra maniera le vivande.* lat. *sartago.* gr. τήγανον. *Cavalc. Frutt. ling.* [279. *var.*] Questi, che hanno così furioso, e ocerca zelo, son simili a quei, che vogliono acconciar le padella vecchie, in ciò, che volendo acconciare un pertugio, percuotono col martello, e rompono tutto il fondo. *Bocc. nov.* 99. 8. Posta la padella sopra 'l trepiè, e dell'olio messovi, cominciò ad aspettare, che le giovani gli gittassero del pesce. *E appresso:* Ed ei Guaglione gittatine, che quasi vivi nella padella gli mettera ec., cominciarono a prendere de'più begli, ed a gittare *sa* per la tavola davanti al Re. *Agn. Pand.* [64] Ove t'imbrattasti così il viso? forse t'abbattesti a qualche padella in cucina?

•: § 1. *Padella delle Bruciate, o da bruciate, dicesi a Un vaso di ferro, simile alla padella, ma più grande e profondo, col fondo tutta bucato ad uso di arrostir le castagne.*

§ 2. *Cader dalla padella nella brace, e simili; proverbio comune, che vale: Schifando un male, incorrere in un maggiore.* lat. *vitato cinere, in prunas incidere.* a. *Flac.* 260. *Bocc. nov.* 41. 43. Noi abbiam costui tratto

dalla padella, e gittatolo nel fuoco. *Salv. Gracch* 4. 4 E non sii caduto della Padella nella brace. • *Ar. Fur.* 13. 30 A quella immage, Che sovente un proverbio il vulgo dice: Cader dello padello nella brage.

§ 3. *La padella dove ol paiuolo: Fatti in là, che tu mi tigni. Maniera, che si dice o uno, che riprenda altrui di alcun vizio, del quale sia macchiato essa, come il ripresa.* lat. *alius nederis, atque ipse ulcerilus scatas. Buon. Fior.* 6. 2. 10 E la stessa padella Veggo, che dice ol paiuol: fatt' in là.

§ 4. *Avere un occhio alla padella, e uno alla gatta; par proverbio, che vale: Star vigilante, Andar cauto, e provveduto* lat. *in utramque partem prospicere Morg.* 66. 100. Un occhio alla padella, uno alla gatto, Ch'io so, che qualche trappola ci è fatta.

• § 5. *Aver cura alla padella, e al gatto, vale Attendere a due cose. Cecch. Assiad.* 4. 2 Egli avea a un tempo cura alla padella, e al gatto.

§ 6. *Padella, si dice anche a Quella parte della campana da stillare, dove si mette la materia che si distilla. Cr.* 5. 48. 13 La padella s'empie di rose, e 'l cappello del piombo vi si pone di sopra (*qui il lat. ha* patello.)

§ 7. *Padella, si dice anche a Quella parte del ginocchio, che inginocchiandosi posa in terra. Bronc.* [*Cap.* 46] Natura, ch'ebbe a ogni cosa l'occhio, Fe l'uomo; e, per formarlo interamente, Gli pose la padella nel ginocchio.

§ 8. *Padella, si chiama anche un Vaso di rame, o di terro, di cui si servono gl'infermi per fare a letto i loro agi.* lat. *scaphium.* gr. σκάφιον. *Malm.* 3. 16. Vedendo poi che il Russo raccappella ec., Cominciò a gridar: guardia, la padella.

PADELLAIO, e PADELLARO. [*Colui*] *che fa, o vende padelle. Burch.* 1. 116. Già riscaldava verso i padellari.

PADELLATA. *Tutta quella quantità di roba, che in una volta si cuore nella padella. Lib. son.* 36. Luigi, io ebbi, fa poche nattate, Uno tan padellata di frittelle. *Burch.* 1. 104. Or dimmi tue, Quant'uove vanno in una padellata?

PADELLETTA. *Dim. di Padella. Lib. cur. malatt.* L'orzo ec. s'abbrunga in una padelletta di ferro.

• PADELLINA. *Dim. di Padella; Padelletta.*

• § *Padelline, term.* [*degli Stagnai,*] *Doratori, ec., diconsi Quelle che servono per li candellieri da chiesa, da tavolino, ec.*

PADELLINO. *Dim. di Padella. Ciriff. Calv.* 3. 90. Quivi eran vernicati, e calderotti, E padellini, com'usano in mare Dove bollono, e cuocono i for cotti.

• PADELLONE. *Accresciti. di Padella; Padella grande. Pros. Fior.* 6. 165. Piglia un padellone, e vi caccia dentro ec. i semi genitali di tutte le cose. *E appresso:* Oh che bel padellone doveva esser quello ec.

PADELLOTTO. *Padella grande. Art. Vetr. Ner.* 1. 62. Per fare un'acqua marina di garbo, e bella si pigliera la frutta di cristallo, e si metterà un padellotto. *E appresso:* A un padellotto di libbre venti di cristallo incirca si pigli once sei di canterello calcinato, e preparato.

•: PADIGLIONCELLO. *Dim. di Padiglione. Fresc. ob. Viagg.* 105. Comperamo un padiglioncello per istarvi sotto la notte nel diserto.

PADIGLIONE. *Arnese di panno, drappo, o simile, che appiccata nelle camere al palco, cala sopra 'l letto, e circondalo, e in campagna si regge sopra alcuni legni, a serve o difendersi dall'aria, standovi sotto al coperto.* lat. *conopeum, tentorium, papilio.* gr. κωνωπεῖον. *Bocc. nov.* 48. 5 Quivi fatti venir padiglioni, e trabacche, disse a coloro, che accompagnato l'aveano, che starsi volea *ec. E nov.* 90. 7. Il quale dalla cintura in su era strettissimo, e da indi in giù largo a guisa di un padiglione. *G. V.* 2. 16. 4. Per la qual cosa quando venne al partorire, fece tendere uno padiglione in sulla piazza di Palermo. *Dittam.* 4 6. Pares quant'era benigno, e cortese *h* quelle donne impallidite, e smorte, Che nel bel padiglion di Dario prese. *Stor. Nerb.* Smontò di nave, e andò a Oringa, senza far danno a persona; e giuntovi appresso, tese trabacche, e padiglioni. *Alam. Gir.* 7. 143. Quando si son degl'inimici accorti, Che fuor de' padiglioni avean fatt'alto, Per donar al castel l'ultimo assalto. *Serd. Stor.* 4. 166. Occupò tutto 'l paese co'suoi padiglioni.

§ 1. *A padiglione, posto avverbialm. vale A maniera di padiglione. Serd. Stor.* 6. 616. Sporgono in fuori coperti di tetti fatti a padiglione.

§ 2. *Per Una sorta di moneta antica così detta. G. V.* 11. 71. 6. E poi (*il Re di Francia*) fece un'altra moneta d'oro, che chiamano leoni; e poi un'altra, che chiamano padiglioni.

• § 3. *Padiglione, T. de' Gioielliori, Nome che si dà a ciascuna delle facrette del fondo d'un diamante. Benv. Cell. Oref.* 19. Ma quando occorre che sia in essi (*diamanti*) tanta smisurata sottigliezza, e che sieno buoni d'acqua, si usa di tinger loro un padiglione solamente, oltre la specchietto.

: PADRACCIO. *Disprezz. di Padre. Benv. Cell. Vit.* 3. 194. Fuggitosene a casa di Domenico Spinasenoi suo padraccio.

PADRE. [*Colui che ha uno, o più figliuoli.*] lat. *pater.* gr. πατήρ. *Bocc. proem.* 6. E, oltr'a ciò, ristrette da'colori, da'ricchi, da'comandamenti de' padri, delle madri ec., il più del tempo nel piccolo circuito delle loro camere racchiuse dimorano. *Pete. cano.* 24. 6 Beato il padre, e benedetto il giorno C'ha di voi 'l mondo adorno. *Dant. Par.* 14. Per li padri, e per gli altri che fur cari, Anzichè fosser sempiterne fiamme. • *Vit. SS. Pad.* 1. 100. Ogni cosa che io ho udita dal mio padre, v'ho fatta a sapere. *E* 200. Essendo ei rimaso dopo il suo padre, molto fanciullo, fu costretto da un suo zio di prender moglie. *Vit. S. Gio. Bat.* 199. E questi fiori voleva recare a padre e madre. •: *Tass. Amint.* 3. 2. Padre vecchio, orbo padre, ahi non più padre!

• § 1. *Padre, si usa anche col terzo caso. Segner. Mann. Marz.* 19. 6. È vero ch'egli fu altresì padre a Cristo, ma padre di puro nome, di assistenza, di affetto.

•: § 2. *Padre di famiglia, dicesi Colui che ha moglie e figliuoli, ed anche semplicemente figliuoli. Cecch. Dissim.* 3. 8. Voi siete (*siete*) oggimai uomini fatti, e tu sei padre di famiglia.

•: § 3. *I nostri padri, I lor padri, e simili, si dicono Coloro che hanno vissuto in un secolo anteriore al nostro: Antenati. Ar. Fur.* 17. 10. E legno e pietre vanno ad una sorte, Lastre e colonne e le dorate travi, Che furo in prezzo agli lor padri, e agli avi.

•: § 4. *Padre putativo, dicesi Colui che è stimato padre di un figliuolo, sebbene realmente non sia. Maestruzz.* 1. 67. Entri nella religione, ovvero vada in lunghi paesi, acciocchè nulla riceva del putativo padre.

•: § 5. *Padre adottivo, dicesi Colui che ha adottato qualcuno per suo figliuolo. Maestruzz.* 1. 70. Quattro sono le maniere de' figliuoli ec.; alcuni sono solamente legittimi, siccome gli adottivi.

: § 6. *Padre secondo legge, per Padre adottante, fu usato da' Fr. Giord.* 2. 24. Ma hae la legge trovata un altro padre per coloro che non possono aver figliuolo, e chiamasi padre secondo legge, che si elegge uno quale gli piace, e fallo suo erede, e chiamasi figliuolo adottivo.

•: § 7. *Padre nobile, dicesi nelle compagnie comiche, Colui al quale sono commesse le parti di padre così nella tragedia come nelle commedie dignitose, gravi.*

•: § 8. *Padri, nel numero del più, trovasi usato per Genitori; Padre e madre.* lat. *patres. Ovid. Simint.* 1. 151. Amendue ardeano negli animi presi per eguale amore: la qual cosa non potero vietare i lor padri.

•: § 9. *Padre, dicesi talora anche parlando d'animali; come:* Il mio cane è padre del vostro.

•: § 10. *Padre, dicesi anche delle Piante. Soder. Colt.* 52. Non fa ora di bisogno raccontare quanto i piantoni nuocono agli altri vecchi, allevandogli loro d'piedi ec., e 'l danno che fanno loro quando si spiccano da'padri.

•: § 11. *Padre, si dice anche a Colui che è capo d'un lungo seguito di discendenti tanto nell'ordine naturale, quanto altrimenti. Vas. Op. proem. Op.* 41 Gli scultori s'ingannano di gran lunga a chiamare opera loro la statua del primo padre, essendo stata fatto di terra.

: § 12. *Padre, si dice figuratam. di Chi ha operato, a opera assai per lo prosperità, pel ben essere di un popolo, o di uno classe numerosa di persone. Segr. Fior. Stor.* 6. 116. Da ciascuno volontariamente fu salutato benefattore del popolo, e padre della patria. •: *Fir. As.* 1. Comune il quale fu meritamente padre della patria appellato. *Car. Ep.* 6 1169. In compagnia dell'*ara* Romolo se ne vien di Marte il figlio, Di Roma il padre. *Tac. Dav. ann.* 6. 66. Nè pertanto accettò il nome di padre della patria, altre volte offertogli.

•: § 13. *Padre, vale anche Creatore. Salvin. Disc.* 1. 352. Che la filosofia nell'oratore si ricerchi lo mostrò bastantemente col suo esempio il gran padre della Romana eloquenza.

•: § 14 *Padre, vale anche Protettore, Fautore. Dav. lett.* 7. Intra gli altri si è perduto il Cav. Gaddi padre di tutte l'arti nobili. *Salvin. Pros. Tosc.* 6. 44. Padri (*parla de' Medici*) de' belli studii, e delle arti onorate. *Vas. Op. lett. ded.* Siete voi, ed imitazione degli avoli vostri, solo padre, signore, ed unico protettore di esse nostre arti.

: § 15. *Padre, vale anche Autore. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 73. *h* quei libri, dove il padre di essi ha tralasciate le virgole *e* i punti, il vargularli, *e* il punteggiarli è cortesia. •: *Allegr.* 316. Va attorno un quadernaccio, Che facera il Boccaccio, Pugne Dante, il Petrarca, e gli altri afflitte Padri di mia favella. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 62. Chi è quegli di savio intelletto, e di buon senno che voglia stare (*alla fede degli interpreti*), quando più ec. intendere il principale, *n* vogliamo dire l'autore e il padre di que'be' parti d'ingegno?

•: § 16. *Padre, dicesi anche Il primo che ha trattato per eccellenza un'arte nobile. Varch. lez.* 582. Onde Omero, che fu il padre e 'l maestro di tutti i poeti, nell'Iliade si propose a cantare d'Achille solo.

• § 17. *Padre, talora vale La prima persona della Santissima Trinità. Dant. Par.* 67. Al Padre, al Figlio, allo Spirito santo. *Pass. prol.* 6. Battezzagli nel nome del Padre ec. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 6. Il qual procede dal Padre. *Maestruzz.* 1. 43. La generazione non significa la persona del Padre *Segner. Mann. Apr.* 17. 2. Il Padre genera, ma non è generato. •: *Petr. canz.* 46. 3. Per te il tuo figlio e quel del Sommo Padre re. venne a salvarne su gli estremi giorni.

: § 18. *Padre nostro, o Padre del Cielo, vale Dio. Dant. Purg.* 11. O padre nostro, che ne'cieli stai Non circoscritto, ma ec. *Petr. son.* 46. Padre del Ciel, dopo i perduti giorni ec. Piacciati omai col tuo lume ch'm torni Ad oltra vita.

•: § 19. *Padre de'lumi, vale lo stesso. Fr. Giord. Pred.* 1 59. Dice che tutti i doni perfetti sono da Dio, il quale egli chiama in questo luogo padre de'lumi.

: § 20. *Padre dell'anime, o Padre spirituale, si dice al Sacerdote che ha special cura delle anime, e della coscienza: detto anche Direttore di spirito. Bele. Vit. Colomb. C.* 311. Parve all'uomo di Dio Girolamo di mandare al luogo di Lucca Bartolommeo de' Piccolomini da Siena per maestro a padre dell'anime. *E* 314. Procurò di mandarlo a Siena per padre spirituale. *E* 325 Dopo il beatissimo Pietro fu mandato in quel luogo per padre spirituale il venerabile Marco. *Segner. Bent. Orat.* 11. Così mi ha detto anche il Padre spirituale.

¶ § 21. [*Padre, è anche Titolo che si dà al Sommo Pontefice, e si accompagna sempre con un addiettivo.*] *Lett. Fed. Imp.* Mandamo nostri solenni nunzi al reverendo Padre di ben avventurosa memoria messer Onorio papa. •: *Bocc. nov.* 43. 11. Andiamo noi con esso lui a Roma ad impetrare dal santo Padre, che ec. *Bemb. lett.* 4. 4. 14 Lodato sia Dio, Padre santissimo e beatissimo, il qua-

Digitized by Google

le n'ha oggi fatto grazia di sentire la novella della vostra creazione da me sopra tutte le cose desiderata.

•: § 22. *Padre, è anche Titolo che si dà a Ciascun membro degli Ordini, e delle Congregazioni religiose.* « *Vit. SS. Pad.* 1. 151. Nel qual luogo sono ben cinquecento monasterii ec., li quali si reggono sotto un principale padre ». *Segner. lett. Cos.* 87. Del medesimo male temiamo ora perdere il padre Paolo Ottolini, fratello del nostro padre Bettora. *Ces. lett.* 2. 530. La prego di ringraziare per me, e fare umilissima riverenza al reverendissimo P. Generale, dell' onore che si è compiaciuto di farmi.

•: § 23. *Padre, talora semplicemente vale Religioso. Red. Esp. ant.* 56. Potrete leggere qui appresso una relazione fattane da un Padre Portughese della nostra Compagnia.

•: § 24. *Padre, è anche Titolo onde si onorano gli uomini santi. Vit. SS. Pad.* 2. 349. Padre santo, e Signore nostro, preghiamo la tua beatitudine, che ti degni e piacciati di narrarci per ordine la tua conversazione.

•: § 25. *Padre, talora vale Institutore, Fondatore,* o *simile.* « *Vit. SS. Pad.* 1. 147. Visitammo anche l' abate Secapione, la quale era prete, e padre di molti monasteri, imantochè sotto sua cura stavano ben diecimila monaci ».

•: § 26. *Padri della Chiesa, ed anche assolutamente Padri, e talora coll' aggiunto di Santi, dicensi i Dottori della Chiesa anteriori al secolo decimoterzo, di cui la Chiesa ha ricevuta ed approvata la dottrina, e le decisioni in fatto di fede,* o *di morale e disciplina cristiana. Segner. Crist. instr.* 1. 3. 4. Per cominciare da Padri Greci: questa fu l'opinione che tennero essi comunemente. *Gal. Op. lett.* 6. 363. Non aver sua avuto in questa materia altra opinione e intenzione che quella che hanno i più santi e venerabili padri e dottori di S. Chiesa. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 571. Non istò a dire de Padri della Chiesa Latina e Greca, che ec.

•: § 27. *I padri del concilio,* o *I padri assolutam., sempre però parlandosi di concilio, dicensi I vescovi* o *gli arcivescovi che intervennero al concilio. Pallav. Stor.* 744. Usciti i Padri dalla Sessione, videsi più che mai acceso ad universale il desiderio che alcuna decisione si producesse intorno all' Indulgenze.

•: § 28. *Padri dell'eremo, o del deserto, diconsi gli Antichi anacoreti che si ritiravano negli eremi per farvi penitenza. Segner. Sett. Princ.* 6. 2. Io credo pure che gli antichi padri dell'eremo fossero anch'essi misici.

•: § 29. *Padri spirituali, diconsi Coloro che hanno trattato del come regolare la coscienze de' penitenti. Segner. Sett. Princ.* 6. 2. Tutti i padri spirituali ci hanno insegnato che bisogna pigliare il negozio della nostra perfezione non in generale, contentandoci della presenza pura di Dio, ma in particolare.

§ 30. *Padri, si chiamavano i Senatori Romani, come anche oggi si chiamano quegli della altre repubbliche.* lat. *patres, patres conscripti.* gr. συγγραμμένοι πατέρες. *Amet.* 90. E ampliato il loro senato, e il numero dei padri cresciuto ec., si rintuzzarono le loro forze. *E* 91. Con più prosperevole agurio da' padri, che altra volta l'aveano rifatta, fu riedificata la terza fiata (*parla di Firenze.*) *Liv. Doc.* 1. [*cap.* 16. *S. R.* Alquanti vi furono che] vollono dire, che egli [*Romolo*] fu morto, e dimembrato per le mani de' padri, [ma piccola fama ne fu.] *Tac. Dav. ann.* 1. 3. In Roma a rovina correvano il servire consoli, padri, cavalieri, i più illustri con più calca, e falsati vassalli. *E* 1. 5. Infintosi Pompeiano, e strappate con decreto de' padri fasci, e pretura, ec. *E* 1. 6. Chiamandosi unito in terra i padri a scongiurar Tiberio. *Bemb. Stor* 3. 45. Il duca Ercole di Ferrara venne in Venezia a salutare il principe, e i padri, e pregarli che accettar volessero nella loro cavalleria Fernando suo figliuolo. *E* 4. 49. Per la qual cosa mandarono i padri a Ravenna artiglieria da batter le mura.

§ 31. *Padre, per metaf., vale Autore. Dant. Inf.* 23. Ch'egli è bugiardo, e padre di menzogna. *Vit. SS. Pad.* 1. 140. O padre d'ogni inganno, e d' ogni frode, inimico d' ogni giustizia, ec. ; *Ar. Fur.* 4. 6. Sumula anch'ella; e così fur convinte Con essa lui di finzioni padre. •: *Vit. S. Ant.* La dimonio ec. padre di frode e di menzogna.

• § 32. [*Padre, dicesi anche di Persona, o di Cosa che cagiona checchessia.*] *Fortig. Ricciard.* 10. 47. Ma perchè il vino è padre delle risse, E di tragiche cose, e dolorose ec.

§ 35. *Padre, talora è nome d'affetto, e di riverenza. Dant. Purg.* 4. O dolce padre, volgiti, e rimira, Com' io rimango sol, se non risiai.

•: § 34. *Di padre in figlio, maniera avverbiale, che vale Per trasmissione successiva dal padre al figlio.*

• PADRECCIUOLO. *Dim. di Padre;* [*e si dice per vezzo. Car.* *Long. Sof.* 36.] Padreccuolo, mi siamo cacciatori, o per cacciare approdammo a questa spiaggia.

• PADREFAMIGLIA. [*Colui che ha moglie e figli, od anche solamente figli.*] lat. *pater familias. S. Agost. C. D.* 19. 16. Quelli che sono veri padrefamiglia, considerano a tutti nella lor famiglia come a figliuoli, e coltivare e ad acquistare Iddio. ; *E appresso:* Così avviene che dalla legge della città debbia pigliare i comandamenti il padrefamiglia, per li quali regga sì la sua casa, che si conformi alla pace della città.

PADREGGIARE. *Patrizzare.* lat. *patrizare.* gr. πατριάζειν.

PADRIA. *V. A. Patria. Amm. ant.* 2. 6. 9. Talora si conviene la padria lasciare, acciocchè uomo possa acquistare senno.

• PADRICCIUOLO. *Dim. di Padre, nel significato figurato. Fir.* [*rim. burl.* 1. 284. Il padricciuol, che 'n ciel sonando andava, Tanto sono, sono, che 'l poveretto Poco mancò che non si scorticava.]

• PADRICELLO. *Dim. di Padre, come titolo di Religioso claustrale;* o *usa comunemente parlando di Religioso giovane di bassa statura. Fortig. Ricciard.* 9. 116. Circonda il padricello alma splendore, Il qual con quella luce alzato il piede, ec.

• PADRINO. *Dim. o Vezzeg. di Padre, in significato di Religioso claustrale.* [*Vivi*] *lett. Magal.* [1. 51.] Questa è un padrino di Pistoia, che ha più di cinquant'anni di religione.

• § 1. *Padrina, vale anche Patrina. Segner. Par. instr.* 6. 1. Non ammettere per padrini al sacro battesimo quei, che per la loro ignoranza non sono abili a tale ufizio.

: § 2. *Padrino, è anche Quegli che mette in campo il cavaliere nel duello, o tornei, e simili, ed assistelo. Varch. Stor.* 11. 451. In qualunque modo il padrino di Lodovico non voleva a patto nessuno che Lodovico combattesse. •: *Car. lett.* 3. 143. Si fece la giostra per trattenimento fino a cena. Capo d'una parte fu il nostro duca di Camerino, e dell'altra il conte d'Agamonte. Ciascuno condusse nove altri cavalieri, e ciascuno cavaliero aveva due Signori per padrini, e due staffieri, tutti a livrea. *E* 146. Fece bellissima mostra in campo, presentandosi se mezzo degli due arciduchi d' Austria, figliuoli del re de' Romani, li quali erano suoi padrini.

•: PADROCINIO. *Patrocinio. Gal. Op. lett.* 6. 201. Intanto si fanno maggiori i miei obblighi nel veder con quanto affetto ella invigili nel suo padrocinio.

¶ PADRONAGGIO. *Padronato.* lat. *patronatus.* gr. πατρωνεία. *M. V.* 9. 98. [Del Re ec. avere tutti gli omaggi ec.,] e tutte giurisdizioni, e alte, e basse, e padronaggi di chiesa e ogni signoria, e ogni diritto.

• § *Per Padronanza, Dominio. Salv. Avvert.* 1. 2. 19. Quella prerogativa, che della volgar lingue, e del suo nome, e del suo uso, e del suo padronaggio, non giustamente ci siamo appropriati. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 187. L'essere scolto dal peccato padronaggio della carne, ec. è beatitudine e felicità grande. *E* 4. 407. Conosciamo fanticella che fuggirono il commercio de' lor Signori, ed nomini privati, che disgregarono la compagnia delle regine, quand'ebber ricevuto il padronaggio d'amora nell'anima.

•: PADRONALE. *Add. Attenente al padrone, Che è, o serve al padrone.*

PADRONANZA. *Padronato; ma si piglia più largamente, estendendosi a ogni possessione, e superiorità.* lat. *dominium.* gr. δεσποτεία. *Salvia. Pros. Tusc.* 1. 3. Essendo poi l'uso, e la padronanza delle lingue, a la regola presso il popolo, ed essendo la nobiltà il fiore più scelto, e il miglioramento di quella, sembra, che propria sia d'un nobile cittadino la protezione della sua lingua. • *Segner. Incred.* 1. Non mirate voi tuttogiorno la padronanza, che esercita la medesima volontà sopra il corpo stesso nel soggettarlo ai dolori, o nel disperazzarlo, mandandolo fin incontro all' istessa morte? ; *E Pred. Pal. Ap.* 12. 12. Pretese ardito di esercitare anche inf in quella padronanza, che esercitava sugli altri di sua ragione.

PADRONATICO. *V. A. Padronato.* lat. *patronatus, ius patronatus. Tratt. pecc. mort.* Di questi peccati non sono neente cheti coloro, che i beni delle Chiese, e i padronatichi di Gesù Cristo spendano in malvage usanze. *M. V.* 1. 53. Messer Giovanni de' Manfredi, dimestico del Conte, gli disse: in estal mattina, per cagione di padronatico, c'è debitore il Vescovo di Faenza di mandare una gallina con 12. pulcini di pasta, e di carne cotta.

PADRONATO. *Propriamente Ragione, che s'ha sopra i benefizii ecclesiastici, Diritto di potergli conferire.* lat. *patronatus, ius patronatus.* « *Borgh. Vesc. Fior.* 427. Molte e molte donazioni si veggono e di beni loro e di Chiese, onde aveano il padronato. *E* 527. Si era riserbato il padronato e suprema maggioranza nella ordinazione e disposizione di esso monasterio.

• § 1. *Per Padronanza, Imperio, Superiorità. Borgh. Mon.* 144. Avendo l'Imperadore perduta la principal ragione della possessione, e del padronato.

§ 2. *Per Protezione, e Protettorato.* lat. *patrocinium.* gr. συνηγορία. *Ott. Com. Inf.* 13. [254.] Questi fue della città di Firenze, e cui patrone è santo Giovanni Batista, la qual città ebbe prima al tempo de' Pagani per patrone, e difenditore Marte iddio di battaglie, e quando fiorie di Cristianitade, li Fiorentini tolsono via il titolo del padronato. *E* [255.] Dice ancora, che Marte con l'arte sua, cioè con le guerre, sempre la farae trista, perocchè gli tolsono il titolo del padronato, e diederlo a san Giovanni.

PADRONCINO. *Dim. di Padrone.* lat. *herus minor. Tac. Dav. ann.* 2. 417. Niuno di tutta la casa guardi quel che si dica, o faccia, presente il padroncino. *Car. lett.* 2. 77. La prego a procurarmi qualche luogo nella grazia di codesto nostro padroncino.

PADRONE. [*Colui che ha dominio,* o *signoria.* lat. *herus, dominus.* gr. κύριος, δεσπότης. *Bocc. nov.* 16. 13. E quivi tra' padroni della galea divisa la preda, toccò peravventura tra l'altre cose in sorte ad un messer Guasparrin d'Orta la balia di madama Beritola. *Bocc. Varch.* 2. 1. Ora se tu volessi dar legge, quando debba, o stare, o partire colei, la quale tu stesso l' hai spontaneamente eletto a padrona, non ti parrebbe far villania?

§ 1. *Per Colui che comanda nella nave.* lat. *gubernator, navis magister.* gr. κυβερνήτης. *Franc. Berb.* 237. 4. Aggia in nave con teco Padron destro, e non bieco, Che compri, e satisfaccia Quanto bisogna faccia. *Barm. rim.* 1. 191. Come di grossa nave Per lo scoglio schifar torce il timone Con tutto il corpo appoggiato un padrone. ; *Ar. Fur.* 17. 27. La tempesta salì tanto crudele, Che sbigottì sino al padrone antiquo.

§ 2. *Padrone, si dice anche Chi ha padronato. G. V.* 10. 182. 1. Della qual Pieve erano padroni la casa de' Buondelmonti.

§ 3. *Per Protettore.* lat. *patronus. Bocc. nov.* 98. 22. Consolandolo, che di me là avrete ottimo oste, e utile, e sollecito, e possente padrone, così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati. *Dant. Inf.* 13. Io fui della città, che nel Batista Cangiò 'l primo padrone. *Cap. Comp. Discipl. pr.* Ad onore de' beati Apostoli messer santo Simone, e messer santo Taddeo nostri padroni.

§ 4. *Padrone di cause, vale Avvocato.* lat. *patronus.* gr. συνήγορος. *Fir. As.* 2. Le qua-

Digitized by Google

li(leggi) poi come padron di cause esercitai [in] pochi tempo nella famosissima città di Roma.

: § 5. *Legar l'asino dove crede il padrone, e a modo del padrone.* v. ASINO, § 10. e 11. e LEGARE, § 17.

¶ PADRONEGGIARE. *Esser padrone, Dominare*, lat. *dominari*, gr. κυριεύειν. *Urb.* [36.] Al padrone donò un podigliane si notabilmente tessuto, e lavorato, che valeva assai più, che la metà della nave, che egli padroneggiava. *Cron. Vell.* 65. Avendo un legno, il quale e' padroneggiava, trafficando da Napoli in Cicilia.

: § 1. *E figuratam.* « *Cariff. Calv.* 3.90. Io credo, che 'l tornar tu sarà grave, Se tu non vuoli; e anco sta volasti, Non credo il legno più padroneggiasti. *Disc. Calc.* 22. In tal caso ciascuna squadra coll'altra avversaria contenda per padroneggiare le palla ».

•; § 2. *Padroneggiare, vale anche Essere a cavaliere, Soprastare, Dominare. Soder. Agric.* 154. In così fatto spazio si potrà ec. elevar la pianta dell'edifizio, affinchè in mezzo la pianura goda la vista sollevata di quel che sta all'intorno, e sia più sana, lirte ed aperta, padroneggiando non pur la possessione, ma tutto il paese circonvicino.

PADRONERIA. [*V. A.*] *Padronato*. lat. *ditio*, gr. ἐπιτροπεία. *Ricord. Malesp. cap.* 60. Come addetto a è detto, avevano padronerie, e tenute, e ville i conti Alberti ec.

PADRONESSA. *Padrona, Che ha padronanza*. lat. *domina*. gr. δέσποινα. *Varch. Ercol.* 233. *Essa* significa qualche volta bene, come fattoressa, padronessa, e dottoressa. *Bonch.* 1. 85. E in Tedesco le pistole d'Ovidio Fecion innamorar la padronessa.

• PADRONISSIMO. *Superlat. di Padrone. Alleg.* 284. Che vi fanno di me più che signore, Vo'dir mio padronissimo a baccetta, Che è più la, che Gran Turco, o 'mperadore.

PADULE. *La stessa che Palude, dicendosi indifferentemente nell' una, e nell'altra guisa*. lat. *palus*. gr. ἕλος. *G. V.* 8. 55. 2. La ville ere forte delle più del mondo per sito, e per mura, fossi, riviere, e paduli. *Cr.* 10. 36. 8. Hanno i pescatori gradelle, ovvero gabbionle, gran quantità, fatte di canne di paduli.

• § *Palude, si trova anche per Fossa di letame. Cr.* 2. 13. [...] Per la medesima cagione si deono far due lavoratori delle ville i paduli, o vero fosse di letame.

PADULESCO. [*Fece poco usato.*] *Add. Paludoso*. lat. *paludosus*. gr. ἑλώδης. *Bat. Porg.* 32. 1. Pervennero ad uno luogo paduleseo, dove era uno fiume chiamato Ladone.

PADULOSO. *Add. Paludoso*. lat. *paludosus*. gr. ἑλώδης. *Sage. Fior. Stor.* 2. 31. La città di Venezia, posta in luogo paduloso, ed infermo. *Vim. Mart. lett.* 38. Laonde v'è forza credere, che sì in quel paese paduloso le bestie ebber tanto intelletto, che molto più l'avranno avuto in Grecia.

: PAESACCIO. *Peggiorat. di Paese; Triste paese. Lasc. Rim.* 1. 220. Perchè quand' altri sente Tattoli ricordare a forte o piano, Nome gli par di un paesaccio strano.

: PAESAGGIO. *Term. de' Pittori. La stessa che Paese nel significato del* § 8. *Bart. Uom. Punt. cap.* 2. Per lo vano d' una finestra, o per qualunque altra apertura di lor capriccio, mostrare una lontananza di paesaggio te sfuggita.

PAESANO. *Sust. Abitatore del paese*. lat. *indigena*. gr. πολίτης. *Bocc. nov.* 17. 39. Essendo già la stracciata nave de' paesani veduta. *G. V.* 2. 7. 7. E così per gran tempo signoreggiarono i Longobardi in Italia, tanto che si convertiron ai paesani per tutta Italia. *Ovid. Pist.* [18.] Ove egli scambiasse, e ucciso di molti paesani. • *Ar. Fur.* 13. 63. Però che in riva al Nilo in su la foce Si ripara un ladron dentro una torre, Che a' paesani e a' peregrini nuoce, E fin al Cairo ognun rubando scorre.

• § 1. *Per Contadino, Salvo.* [*Annot.*] *Fior. Buon.* [145.] Molti balli vengono da' paesani, che non dicono più comunemente contadini. •; *Guicc. Stor.* 2. 102. Oltre al popolo della città e i paesani che v'erano rifuggiti, v'erano il Duca d'Orleans, tra Francesi e Svizzeri, più di 7000, in mini di gente molto eletta.

•; § 3. *Paesano, si piglia anche per Abitatore semplicemente. Sannaz. Arcad. Pros.* 8. Venivano i pastori di pecore e di capre insieme con le paesani delle vicine ville. *Red. Oss. an.* 3. Questo serpentello ec. da' paesani del contado è tenuto che sia l'Aspide.

PAESANO. *Add. Del paese. Tac. Dav. ann.* 12. 151. Aveva Faramane un figliuolo detto Radamisto, bello, e grande, e forte, dell'arti paesane scaltrito, e di chiara fama tra quelle genti. *E Fit. Agr.* 387. Ritraendo dagli errori giovanili ec. l'ever avuto, molto tenero, per sua stanza, e scuola Marche di gentilezza greca e parsimonia paesana ottimamente composta.

PAESARE. *V. A. Stare in paese, Trattenersi in paese, Campeggiare*. lat. *incolere regionem*. gr. χώρᾳ κατοικεῖν. *M. V.* 3. 62. E per questo si levarono da Gualtano, e ellungarono da Napoli paesando, e vivendo alle spese de' paesani. : *F. V.* 3. 278. (*Fir.* 1823.) Nel paesare e nel raggiramento, che Messer Anchino di Bongardo facevano in su quello di Arezzo ec., il conte Arrigo di Monforte ec.

PAESE. *Regione, Provincia*. lat. *regio*. gr. χώρα. *Bocc. nov.* 12. 2. La quali per la dubbiosa paesi di amore sono consumati (*ogni per metaf.*) *E nov.* 60. 17. Ma perchè vi ve io tutti i paesi cerclo da me divisando? *Dant. Purg.* 5. Ti prego, se mai vedi quel paese, Che siede tra Romagna, e quel di Carlo, Che tu mi sia de' tuoi pregbi cortese. *Petr. canz.* 20. 3. L'industria d' alquanti uomini d'avvolse per diversi paesi. •; *Segr. Fior. Stor.* 1. 1. I popoli ec. nati in regione generativa, e sana, in tanta moltitudine molte volte si crescono, che parte di loro sono necessitati abbandonare i terreni patrii, cercar nuovi paesi per abitare. *Fir. Lac.* 2. 1. E che domin da parse non abbiam noi orama' rivoltato?

: § 1. *Paese, talora vale Spazio. Soder. Colt.* 23. La vite ec. è vaga di abbracciar molto paese, e massimamente in alto; e quanto più va alta, tanto più frutto getta, ma di sustanza più debole a nutrire.

•; § 2. *Paese piano, a di pianura, dicesi in opposizione a Paese montuoso, e di montagna.*

§ 3. *Paese, talora assolutam. l'usiamo per Patria*. lat. *patria. Nov. ant.* 21. 2. Messere, a me sovviene di mia gente, e di mio paese. •; *Car. Ec.* 4. 228. Una che dicesi Ebbe a prezzo da me nel mio paese, Per fondar la sua terra, un picciol sito.

: § 4. *Paese, vale anche Luogo dove altri abita. Bern. lett.* 72. Il prefato messer Pentifilo non è in paese. Pare che sia ito a Rovere di Trento.

•; § 5. *Paese, dicesi anche agli Abitanti del paese. Car. Ec.* 4. 322. Onnipotente Padre a cui tanto opima e sontuosi Convivi, e di Leuéo si larghi onori Offrisce oggi da' Mauri il gran paese, Vedi tu queste cose?

•; § 6. *Paese, dicesi anche della Società di cui uno è membro, della Nazione di cui uno fa parte. Fr. Iac. Cess.* 14. Dolce cosa e bella si è morire per lo suo paese; nullo uomo senza speranza d' avere grande beatitudine offrisse sa medesimo alla morte per lo paese. *E* 32. Se coloro che non seppero la legge di Dio furono cotali nelle opere della natura per amore del paese, e per desiderio d'avere fama, chente dovrebbono essere ec.?

: § 7. *Far prove di servirne al paese, dicesi di Chi fa prodezze degne d'essere riputate dalla gente. Malm.* 1. 1. Movendo a Malmantile sopra battaglia Fece prove da servirne al paese.

§ 8. [*Paesi, term. de' Pittori, Quella sorta di pittore, che rappresentano campagne aperte, con alberi, fiumi, monti, e piani e altre cose da campagna, e villeggia.*] *Borgh. Rip.* 200. La feminina molto vaga, il fanciullo bellissima tenta, e dilicate membra, il paese ben accomodato, ed il colorito non si può desiderare il migliore.

§ 9. *In proverbio: Ber paesi, o a paesi, si dice del Giudicar la bontà del vino dal luogo d' ond'egli nasce, e figuratam. si trasferisce a Quelli che giudicano delle cose dal solo nome del facitore. Lasc. rim.* 3. 320. Or già più non m' inganno, Poichè gli effetti veduti ho palesi. Che non più il vin, ma bronsa a paesi. *Borgh. Mon.* 181. Ma perchè alcuna restano talvolta da questi nomi abbaglian e spesso, come noi diciamo, bisogna a paesi, non è stato male toccarne brevemente un motto. *Rum. Fior.* 3. 4. 3. Onde gli uomini vi beono a paesi. *E appresso:* Ben grosso bevesti, ben a paesi. : *Pros. Fior. Salvia. lett.* 4. 2. 281. È andato dietro a quel nome, e ha bevuto, come si suol dire, a paesi.

•; § 10. *Essere in due paesi, dicesi figuratam. di Chi favellando intende una cosa e chi l' ascolta un' altra. Cecch. Masch.* 2. 2. *B.* Eh, cognato, non siamo in due paesi; i' non parlo di moglie. *M.* Oh da che dite buon peu?

§ 11. *Paese che vai, usa che trovi, in sostanza proverb. che si usa per ammonire, che Ciascheduno dee accomodarsi all'usanze, e a' costumi de' luoghi, dove va, o dimora*. lat. *cuique loco se se accommodare, lex regio. v. Flos*, 276. gr. ἀκολουθεῖν τοῖς ἐπιχωρίοις νόμοις. *Cariff. Calv.* 2. 47. Orsù, Guglielmo, basta quel ch' è detto: Io paese che vai, usa che trovi.

¶ § 12. *Tutto 'l mondo è paese, u similes proverbio, che vale, che Per tutto si può vivere, e per tutto s'incontra del bene, e del male*. lat. *quovis terra patria*. gr. πᾶσα γὴ πατρίς. •; *Magal. lett. At.* 170. Si trova da ultimo che tutto il mondo è paese, essendo i nostri più venerabili teologi come i Bonzi del Giappone.

: § 13. *Ogni paese è patria all'uom di garbo, modo proverb. che significa Che l'uomo di garbo trova da star bene per tutto. « Salvin. Disc.* 1. 140. So ancora, che, come si dice in proverbio, ogni paese è patria all'uomo di garbo ».

•; § 14. *Dicesi anche nel senso medesimo Tutte le terre sono lo paese del valente uomo. Lib. Sent.* 17. Tutte le terre sono lo paese del valente uomo, siccome lo mare n'pesci.

§ 15. *Tante paesi, tante usanze; maniera esprimente, che Ciascun paese ha le sue particolari usanze.*

§ 16. *Scoprire il paese, si dice del Riconoscerlo per assicurarsi d'agnati, e simili*. lat. *loca explorare*. gr. χώρας κατασκοπεῖν. *Tass. Ger.* 1. 71. Molti a cavallo leggiermente armati A scoprire il paese intorno sovia.

• § 17. *E figuratam. e Red. Ins.* 3. Se i sensi dunque non bastono bene la strada, se mi scuoprono bene il paese, ec. *v.*

¶ § 18. *Scoprir paese, figuratam., vale Prender notizie*. lat. *explorare, pervestigare*. gr. κατασκοπεῖν. *Stor. Eur.* 6. 127. Ebrardo ec. commosso tutto fatta benevolenzia, per iscoprir paese il più che c'poteva, a ragionare alle volte con esso Arrigo. *Cecch. Corr.* 4. 9. E vo, come chi va facendo Per iscoprir paese, e si dignazza Per paer vivo. *Fir. Rag.* 65. Tentano altrui, per iscoprir paese, *E* 86. E tu intanto scoprirai paese.

§ 19. *Quando la gatta non è in paese, i topi ballano. v.* GATTO, § 20.

§ 20. *Scorrere il paese. v.* SCORRERE.

• § 21. *Riuscire in un altro paese*, [*figuratam., vale Mutar discorso; e dicesi poeticamente quando il motto divagandosi dal viaggio, che ercomuna il principio, o vendra per natura, ha non riuscito non aspettato, e fuor d'ogni credenza dell'uditore.*] *Dep. Decam.* 93. Bastandogli ever fatto paura alle donne, graziosamente si ritirò, e rimasi, come dire, in un altro paese.

PAESELLO. *Dim. di Paese. Bern. Orl.* 3. 7. 10. Certi benefiziati avea loro Nel paesel, che gli erano briglie, e pesa. • *Cor. Lett. Fam.* La supplico a tener cura della sanità sua come mi sforzo di fare ancora io dalla mia, e con quelli pochi pazzerii che sono nel paesello, dove per ogni altra cosa quasi mi piace di essere.

¶ PAESETTO. *Dim. di Paese.*

• § 1. *Paesotto, è anche dim. di Paese, nel significato de' Pittori. « Red. lett.* 2. 13. I paesetti a penna sono da me stimati un tesoro preciosissimo ».

• § 2. *Paesetto, dicesi anche per dispre-*

gio, come per dire Un certo paese, Un paese così fatto: ed ha l'istessa forza che Secchetto nelle satire del Menzini. Baldov. Comp. Dramm. [2. 25.] Questo è un paesetto, Dove ognun può che può cerca a fottere.

• PAESINO. *Dim. di Paese; Paesetto. Var.* [*Op. Vit.* 3. 162. Fece ancora dopo questa un quadretto di figure ec.] con un paesino tutto figurato per la terra non meno raro e bello nella sua piccolezza.

• PAESISTA. *Termine de' Pittori. Pittore che dipinge paesi a vedute di campagna. Usasi anche in forza d' agg. Salvin. Anast. Fior. Buon.* 2. 4. 4. Così fiorista, paesista, bronzista, d pittore che fa di fiori, quello che fa di paesi, il gettatore in bronzo.

•; PAESOTTO. *Dim. di Paese; Paese non molto grande. Vas. Op. Vit.* 2. 276. Un altro quadretto ec. mando a una Maestà Cesarea, dentro al quale è, in un paesotto bellissimo, S. Giorgio che ammazza d serpente.

•; PAESUCCIO. *Dim. di Paese; Piccolo paese.*

; PAFFA. *V. A. Il cibo in genere. Ciò che serve a ben nutrirsi. Ott. Com. Par.* 16. 279. Dice l'autore che li loro antichi desiderassero l'onore della loro terra, là dove li presenti seguitano la paffa; e però dice, ingrassano.

; § *Tanto s' inverna la gatta alla paffa, che vi perde la graffa, proverb. antico e guasto a quell'altro: Tanto va la gatta al lardo, che ella ci lascia la zampa. Franc. Barb. (Citato dall' Ubaldini nella Tav. Barb. alla v. Invezzarsi.)* Tanto s' inverna la gatta alla paffa, che vi perde la graffa.

PAFFUTO. *Add. Grassotto, Carnacciuto.* lat. *pinguis, obesus.* gr. λιπαρός, πολύσαρκος. *Lab.* 192. E piacemente di divenire paffuta, e naturale le venne fatto. *Galat.* 73. Avendo elle gli occhi peravventura molto grossi e rilevati, il naso parcolo, e le guance paffute, e la bocca piatta, e 'l mento in fuori ec. •; *Red. Pues. Var.* 247. Voi avete paterna autorità Sopra il vostro figliuol grasso e paffuto ec. Fatevi a tutti un po di carità.

; § 1. *Paffuto, vale anche Grande, Largo, Grosso. Lasc. Rim.* 2. 94. Quand'io m'abbatto ad un che è ben segnato, E grosso e tondo, e ha d fior largo, e paffuto, Io non lo lascerei per un ducato (*parla dei poponi*).•; *Soder. Cult. Ort.* 195. Per averli sfoggiati e paffuti (*i navoni*) si semini ne' dì primo e quarto della luna crescente.

§ 2. *Star paffuto, diciamo della Star con tutti i suoi agii, e in delizie.*

PAGA. *Pagamento di determinata quantità di moneta, da* [*farsi*] *a tempo determinato; e più propriamente il diciamo di Quella che si dà a' soldati per lor mercede.* lat. *stipendium, pensio.* gr. μισθός, μίσθωμα. *G. V.* 7. 102. 1. E ancora si dicea, che non la detta scorta veniva la paga di tutta la gente del Re. *E* 9. 246. 1. Non avea da soddisfare i suoi cavalieri soldati di loro paghe passate. •; *Cecch. Esalt. cr.* 2. 5. Ch'avria di paga questo grassottone?

§ 1. *Paga, per Soldata pagata. Cron. Vell* 126. Il comune si fece forte di gente d' arme, e tolse a soldo da duemila paghe, oltre a molte n'avea, tra' quali furono da 200. lance, che montano da 1500. paghe.

§ 2. *Paga morta, diciamo Chi tira stipendio, o provvisione senza far niente. Varch. Stor.* 4. 95. Si passavano loro ottocento servidori per paghe morte.

; § 3. *Paga, per Pagatore. Cas. lett. Gualt.* 234. Ho ben molto caro di avervi agravato, che mostrate di temermi così mala paga, sollecitandomi per tutte le vostre lettere. •; *Alleg.* 106. Paiavi toccar il ciel col dito, se da uno mala paga, come son io per ordinario, voi vi assicurate per non perdere il vostro capitale.

PAGABILE. *Add. Da pagarsi* lat. *solvendus. Tratt. gov. fam.* Debito cotanto grande non è mai pagabile.

PAGAMENTO. *Soddisfazione del debito, Il pagare, e la Cosa che si dà per paga.* lat. *solutio, merces.* gr. μισθός, ἀποδοσή. *Bocc. nov.* 43. 9. E non bastando al pagamento le lor possessioni, per lo rimanente rimasono in prigione. *Coll. SS. Pad.* [4. 2. 16.] E siamo frodati da tutti i meriti a paganesimo delle fatiche nostre (*cioè: mercedi.*) *Cas. lett.* 63. La riscossa, e il pagamento si faranno fra quindici giorni. *Lasc.* [*Rim.* 1. 246.] La morte, e 'l pagamento Indugia sempremai più che tu puoi.

§ 4. *Dare un canto in pagamento, vale Fuggirsi nascosamente, Andar via senza far motto, Partirsi senza lasciarsi vedere al creditore.* lat. *clanculum abire, taciturn abire, solum vertere.* gr. κρύβδην ἀπιέναι, μετανίστασθαι. *Bern. Orl.* 1. 14. 43. Come dentro alla torre fu passata, L'amico dette un canto in pagamento. *Cecch. Doni.* 4. 7. Eccoti, io detti danari lesto un canto In pagamento, ed ho corso per mio Tutto Firenze.

; § 2. [*Pagamento, presso gli antichi si trova anche*] *per Appagamento. Guit. lett.* 1. 2. Se pro e onore vi fusse, e netto di danaggio ed onta, pagamento dov'è? E non come più cresce ricchezza pagamento diercesce? *E* 1. 7. Come dunque tra ben si difettivi, e mali tanti esser può pagamento?

; § 3. *Per Ricompensa. Bus. Cant. Dant.* Quivi la gloria di Dio tutta vede, Come la Teologia lo vi conduce Per pagamento di quel che si crede.

PAGANAMENTE. *Avverbio. Da pagano* lat. *ethnice.* gr. ἐθνικῶς. *Ott. Com. Purg.* [22. 410.] In quello libro tu porti paganamente delle colture e solennitadi pagane.

PAGANESIMO. *e talora presso i poeti* PAGANESMO. *Religion pagana.* lat. *religio ethnica.* gr. ἡ τῶν ἐθνικῶν δεισιδαιμονία. *Vit. SS. Pad.* 4. 118. Allora lo giudice dinanzi a tutto il popolo si brigava con dolci parole di rivocarlo al paganesimo. *G. V.* 1. 42. 3. Quello (*Marte*) tennero con gran riverenza, e adorarsolo per loro Iddio, mentrechè fue il paganesimo in Firenze. *Dant. Purg.* 22. Lungamente mostrando paganesmo. *Ciriff. Calv.* 4. 115. Ognun gridava: Viva Gesù, e nimia d paganesmo.

§ *Paganesimo, talora si prende per le Nazioni, e per la Popolo di quella setta. Guid. G.* 11. E volle l'antico paganesimo credere, che ella contrignesse ec. *G. V.* 11. 119. 1. Furono sconfitti i Saracini di setta, e dell'altro paganesimo di Barberia. *Ar. Fur.* 21. 44. Tu puoi considerar quanto sia stata Gran perdita alla gente del battesmo L'esser un'altra volta ritornata Durindana in poter del Paganesimo.

•; PAGANESIMO. *Add. Pagano. Coll. SS. Pad.* 14. 11. 184. Non solamente si parta dall'osservanza degli idoli, ma eziandio da ogni opera paganesima.

• PAGANIA. *Lo stesso che Paganesimo, nel significato del §. Ar. Fur.* 43. 173. Oh quanto Pagania sarà più forte! Quanto animo n'avrà, quanto ardimento.

; § *E per Luogo dove abitano i pagani. Ar. Fur.* 18. 156. I Mori fur quel giorno in gran periglio, Che 'n Pagania non ne tornasse testa. • *Morg.* 1. 19. Poi si partì, portato dal furore, E terminò passare in Pagania.

PAGANICAMENTE. *Avverbio. A maniera di pagano, Paganamente.* lat. *ethnice.* gr. ἐθνικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono quasi paganicamente, e con dissolutezza grande.

PAGANICO. *Add. Di pagano.* lat. *ethnicus.* gr. ἐθνικός. *Ott. Com. Inf.* 7. [107.] Di questa materia porremo qui la oppinione paganica delli Iddii.

•; PAGANISMO. *V. 1. Lo stesso che Paganesimo. Fr. Giord. Gen.* 107. Oggidì n'è rimaso molto di questo paganismo tra le genti.

• PAGANISSIMO. *Superlat. di Pagano. Stor. S. Eug.* 274. Avvegnachè vivesse sotto paganissimi parenti. *Stor. S. Eustach.* 278. Fue chiamato imperadore Adriano l'paganissimo.

PAGANIZZARE. *Usare riti, e maniere da pagano, Viver paganicamente.* lat. *ethnicorum ritibus uti.* gr. τὴ τῶν ἐθνῶν δεισιδαιμονίᾳ περιέχεσθαι. *Franc. Barb.* 22. 12. In altra guisa paganizza, e falla.

¶ PAGANO. [*Sust. Colui che è della nazione, o setta, che adora gl'idoli.*] lat. *ethnicus.* gr. ἐθνικός. *Fior. Vart. A. M.* [12. 60.] Gli avari si posson propriamente appellar Pagani, gli quali adorano gl'idoli d'oro, e d'argento. *Fil. S. Gir.* Poi da quell'ora avanti si diede con tutto studio a legger le divine Scritture, che mai libri di Pagani non aveva tanto studiato. *Ott. Com. Inf.* 7. [107.] Plutone è vocabolo greco ec.: altri chiamano Orco, cioè ricevitore di morti; egli è padre di Dite, cioè delle ricchezze, appo li Pagani. *G. V.* 8. 35. 5. Volea essere libera di potere adorare, e coltivare il nostro Signor Iesù Cristo, benchè 'l marito fusse Pagano. *Dittam.* 2. 14. Costui ridusse, che prima era Pagano, Agostin, disputando, a nostra fede.

• § *Pagano, presso i Legisti si prende anche per Non soldato. Salvin.* [*Anast.*] *Fior. Buon.* I soldati nelle leggi sono dispensati da certe solennità, che si usano nel testamento de' pagani, ovvero non soldati.

• PAGANO. *Add. Appartenente, o Convenente a pagano. « Dant. Conv.* 177. Tratta la mondiale costituzione secondo la credenza pagana. *Dittam.* 2. 4. Dico, che quanti nel tempo pagano, E furono poi, mian come costui Liberamente tenne d mondo in matto».

; PAGANTE. *Che paga. Instr. Cnac.* 48. Crescerà per quei beoi, che da persone non paganti pervenissero in persone paganti, e talvolta in paganti maggior danni.

¶ PAGARE. *Dare il prezzo, di che ad altrui si è tenuto; Uscir di debito.* lat. *solvere, debitum reddere.* gr. ἐξάγειν διαλύειν. *Bocc. nov.* 7. 4. Volendo il suo oste esser pagato, primieramente gli diede l'una. *E nov.* 84. 7. Son certo, che egli ed renderà per trentacinque, pagandol testè. • *Din. Comp.* 1. [13.] Fu deliberato, per onore della città, che le cose rubate si rendessono al Podestà, e che del suo salario fosse pagato. •; *Cron. Vell.* 135. Per poter pagare chi dovea avere. *E appresso:* Chi dee avere non è pagato.

•; § 1. *Pagare, vale anche figuratam. Ricompensare, Riconoscere. « Bocc. nov.* 88. 6. Come tu hai questo detto, torna qui a me col fiasco, ed io ti pagherò ».

•; § 2. *Pagare, talora vale Espiare. « Dant. Purg.* 10. Per udire Come Dio vuol, che 'l debito si paghi ».

•; § 3. *Pagare i debiti ad uno, vale Soddisfare i creditori di uno. Fir. Luc.* 4. 1. O non bisogna ravarli di prigione, o pagar loro i debiti.

• § 4. [*Pagare, dicesi anche delle persone, e delle cose, che sono soggette a qualche imposta.*] *Franc. Sacch. nov.* 147. Volendo mandare a Firenze ventiquattro o trenta uova, disse il fante: e si vuole dare la gabella, perocchè le quattro pagano un denaio di gabella. *Cecch. Assiuol.* 2. 2. Non pagherebbe tanta di porto una lettera che venisse di Calcutta.

; § 3. *Pagare, vale anche Dare in ricompensa, in soddisfazione. Fr. Giord. Pred. R.* Che possiamo noi a Dio pagare poveri e miserabili pagatorelli?

§ 6. *In signif. neutr. pass. vale Prendere da sè quello che altri dee dare. Bocc. nov.* 19. 18. Perciò avendo egli vinto, venga qualor gli piace, e si si paghi.

•; § 7. *Pagarsi da sè, vale lo stesso. Dat. Lepid.* 134. Il Gondola Rangen si volle pagar da sè delli effetti della Scalandrona fallito, e fu carcerato d'ordine de' Sei.

•; § 8. *Farsi pagar bene, dicesi degli Artefici che vendono a caro prezzo i loro lavori.*

§ 9. *Pagare, per Gastigare, Punire, Vendicarsi.* lat. *punire, poenas sumere.* gr. τιμωρίαν λαμβάνειν παρά τινος. *Bocc. nov.* 50. 15. Non abbia io mai cura, che mi piaccia, se io non te ne pago. *E nov.* 86. 5. Giacco, accortosi dello 'nganno di Biondello, ed in sè non poco turbatosene, propose di doverne pagare. *Fir. Luc.* 5. 3. S'i' non ne lo pago, sputimi nel viso. *Bemb. Asol.* 2. 146. Tu hai trovata la via di farmi oggi star cheta; ma io te ne pagherò ancora.

§ 10. *Pagare il fio, o la pena d'alcuna cosa, vale Soffrire il danno, o la pena meritata per quella.* lat. *luere poenas.* gr. ὑπέχειν τιμωρίαν. *Dant. Inf.* 27. Noi passammo oltre, ed io, e 'l duca mio, Su per lo scoglio infino in un l'altr'arco, Che ricopre il fosso, in che si paga il fio. *Fior. Mart. Lum.* 28. Chè, allora ch'io pago agli uomini vostri il fio, Convien tacer per troppo alta desia (*cioè: per metaf.*, tributo, mercede.) *Boccacc.* 2. 4. Or se tu ce pieni quello che è falso, e ne paghi le pene,

Digitized by Google

come se fosse vero, non puoi ragionevolmente dar di ciò colpa alle cose.

§ 11. *Chi vuol ben pagare, non curi bene obbligare; proverb. comune, e vale, che Chi ha intenzione di pagare, non ha repugnanza a obbligarsi strettamente.*

§ 12. *Domeneddia non paga il sabato, a simili; maniera proverb., e vale, che Benchè il peccato indugi la punizione, non pertanto può fuggirla.* lat. *Dii tardos pedes habent. v. Flos,* 312. gr. μόλις τὸ θεῖον, ἀνεὶ δὲ τοσοῦτον ῥύεται. *Varch. Stor.* 10. 328. Ma Iddio, il quale (come dice il proverbio dei volgari) non paga il sabato, riserbò il suo gastigo, e la meritata pena al signor Chiappino Vitelli. *Morg.* 21. 34. Ma non sanza cagion si dice un motto, Che 'l sabato non paga sempre Cristo.

: § 12. *Un diavolo paga l'altro, proverb. eguale all'altro; Qual asino dà in parete, tal riceve. Cavalc. Pungil.* 171. Si verifica il proverbio, che dice che l'uomo trova quello che va cercando, e l'uno diavolo paga l'altro.

§ 14. *Non si pagar di ragione, vale Non cedere alla ragione.*

• § 15. *Non si pagar d'un vero, dicesi di Chi non attende, e non mantiene le sue promesse. Varch. Eccol.* 99. D'uno che attende, e mantiene le promissioni sue, si dice: egli è uomo della sua parola; *e* quando fa il contrario: egli non si paga d'un vero.

¶ § 16. *Pagare di buona, o di mala moneta; maniera figurata, e vale l'istesso che Corrispondere, e Non corrispondere co' portamenti a chi altri sia per qualche verso obbligato.*

•: § 17. *Dicesi anche proverbialm. Pagare della stessa moneta, e vale Rendere la pariglia, il contraccambio.*

•: § 18. *Pagar uno di quella moneta che si merita; dicesi in proverbio: Di chi avendo data qualche dispiacere ad uno gliene ha resa la pariglia. e Fir. Lac.* 1. 2. Ti so dire, ch'e' mi ha pagato di quella moneta, ch' i' meritò.

§ 19. *Pagare i voti, vale Soddisfargli.* lat. *voto se solvere.* gr. εὐχὰς ἀποδιδόναι. *Guid. G.* 41. Dimansi a tutte cose con passi tostani si rappresentarono alli tempi degl'Iddii, ove umilmente pagarono li lor voti.

• § 20. *Nel qual senso si dice anche Pagare onore, e vale Soddisfare al voto per una grazia ricevuta. Car. Eu.* 8. 97. Ed a me, poi che vincitor sarai, Paga il dovuto onore.

§ 21. *Pagare lo scotto, figuratam., vale Far la penitenza del fallo.* lat. *luere poenas.* [gr. τίειν ἀποτίειν.] *Morg.* 11. 43. E pagherai lo scotto Di quel c' hai fatto, con affanni, e pene. *Ar. Cass.* 3. 6. Restar dubito Io sol, che paghi lo scotto, *e* smaltiscalo. •: *Franc. Sacch. Op. div.* 115. Adunque Ingurta del diletto del mondo pago lo scotto.

§ 22. *Essere, a Aver cosa, che non si possa pagare, vale Essere, o Aver cosa di eccellente bontà, d'infinito pregio. Bern. Orl.* 1. 5. 10. Ma perchè la mi cor, che non si può pagare, Subito si risolve, e s'assicura.

: § 23. *Pagare il debito della natura, vale Morire. Fir. As.* 313. Nè stette guari il misero giovane ec. che infra le mentite lagrime della falsa moglie c'pagò il comune debito della natura.

: § 24. *Pagare la fiera ad una, vale Donargli delle cose comprate sulla fiera. Segner. Crist. instr.* 1. 13. 17. Fate che questi *(amanti)* cominciino a regalarlo ec. *a* pagar loro, quando è tempo, la fiera. e vedrete quel che sarà.

§ 25. *Pagar di contanti, vale Pagare in moneta coniata; e figuratamente si dice del Far vendetta precisa, e pronta. Bern. Orl.* 1. 7. 18. Non si tien conto d'abbaco, o di taglia, Ma ognun di contanti vuol pagare.

§ 26. *In modo proverb.: Al pigliar non esser lento, e al pagar non correre; e vale, che Riesce comoda usare maggior prontezza in riscuotere, che in pagare. Cecch. Esalt. er.* 1. 3. Signore, in lo capitol d'un proverbio, Il qual dice, al pigliar non esser lento, E al pagar non correre.

: § 27. *Pagare il lume a i ladri, vale Pagar del tutto. Cecch. Prov.* 72. S'io lo posso giugnere E' pagherà il lume e i ladri.

§ 28. *Pagare la sul tappeto, vale Pagare per via di carte.* [lat. *apud praetorem solvere.*] *Malm.* 6. 83. So già, che qualche debito ha Baldone, E ch'e' lo vuol pagare in sul tappeto.

• § 29. [*Pagare, si trova anche presso gli antichi*] *per Appagare, Appagarsi. Guitt. lett.* 4. 3. Catuno uomo vivemo beatitudine chere, cioè compiuta perfezion di tutto bene ove pagar possa (*cioè: appagar si possa.*) *E* 7. Quantunque di beni hae in esto mondo il *omo* ammo d'uomo non pagheria, *se* tutto il possedesse senza quistione. *E appresso:* Come dunque tra beni sì difettivi, e mali tanti esser può pagamento? e se qui non paghiamo *(cioè: ci appaghiamo),* e Dio non odia uno, *ma* più che se medesimo amane forte, crederemo che n' aggia creati *a* questa vita? Certo no. *E di sotto:* Catuno animale paga sè qui. *E appresso:* Dunque dico pur loco sia altro è necessario, ove pagare *(appagarsi)* possa uomo. [*E* 8.] Loco, che *(in cui)* huom non pon pagare *(appagarsi, essere paghi.)*

•: § 30. *Per Placare. Fior. S. Franc.* 144. Non dubitare, Padre mio, che di subito io il pagherò e farollo contento.

•: § 31. *Una volta paga sempre, maniera proverbiale che importa, che Una sola volta che una cosa non riesca a bene, se ne ha danno per sempre. Lor. Med. Arid.* 2. 3. Ma dappoichè nessuno mi vede, sarà meglio che io la metta *(la borsa)* in questo fondo, sotto questa lastra, dove altre volte l'ho messa, e fidatamente sempre ve l'ho trovata ec. Ma se ella fosse trovata, una volta paga sempre.

: PAGARIA. *V. A. Mallevadoria. Stat. Pist. Volg.* 2. Lo quale giuramento e pagaria scrivere si debbia per uno de' notari della podestade. *E* 13. Lo qual giuramento e pagaria si debbia scrivere a pongere per lo notaio.

PAGATISSIMO. *Superl. di Pagato. Benv. Cell. Vit.* [* 1. 129.] Che *se a* lor signorie così paressi, io pagatissimo mi domandasso. *E* [* 2. 344.] Io mi chiamo pagatissimo di quel primo [*premio*] che mi ha dato la scuola.

PAGATO. *Add. da Pagare.* lat. *solutus. Buon. Fior.* 3. 4. 11. E lo scotto aggiunse pagato scarso, O del tutto frodato.

§ 1. *Pagato, talora è aggiunto di Chi ha la paga.* lat. *mercede conductus. Serd. Stor.* 3. 125. Aveva ec. scompartite molte compagnie di soldati pagati.

: § 2. *E pagato l'oste, vale Ognuno ha avuto il suo dovere.* v. OSTE, § 4.

PAGATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Ch paga.* lat. *solutor. Bocc. nov.* 100. 21. Alla qual cosa fare nè a voi pagatore, nè a me borsa bisognerà, nè somiere. *Lor. Med. Laud.* [3. 106.] Se egli è benigno, a pio, Deh non esser sì tristo pagatore.

§ 1. *Per Mallevadore. Vit. SS. Pad.* 2. 321. I decreti della santa Chiesa comandano, che niuna meritrice sia battezzata, se prima non dà pagatori di non tornare più al peccato. *Liv. Dec.* 2. Piacque a' padri, ch' e' fesse pagatore, e essecuno de' mallevadori s' obbligò di pagare.

§ 2. *In proverb.: Dal mal pagatore, a aceto, o cercone; e vale, che Dai cattivi pagatori, o che pagano con istenta, si dee pigliare qualsisia cosa. M. V.* 9. 97. Gli furono assegnati in parte di pagamento per fiorini 6000, ed egli gli si prese, seguendo il proverbio, dal mal pagatore o aceto, o cercone.

PAGATORELLO. *Che paga debolmente, o a poco per volta; Cattivo pagatore. Fr. Giord. Pred. R.* Che possiamo noi *a* Dio pagare, poveri e miserabili pagatorelli? [*qui figurat.*]

PAGATRICE. *Verbal. femm. Che paga.* § [*Per Mallevadrice, Soddisfattrice*] *Vit. SS. Pad.* 2. 322. Priegoti, Madonna, che siccome pagatrice appo Dio. *E* 323. Gittavami in terra con pianto, e pregando la mia avvocata, e pagatrice, esse la Vergine Maria, che mi soccorresse.

PAGATURA. *V. A. Pagamento.* lat. *solutio, mercedis.* gr. μισθός, ἀμοιβή. *Fr. Iac. Tod.* 2. 2. 22. Che per lui venia a far la pagatura. *E* 2. 9. 13. Prese l'arra dell'altro hai, Aspetta la pagatura. *E* 4. 12. 7. Gli farò tal pagatura, Che non ha sentito ancora.

• PAGELLO. *Pesce di mare volgarmente detto Parago. Salvin. Opp. Pesc.* L' acceso pagello, il simo pagro.

• PAGGERIA. *Term. collettivo. Quantità di paggi; Molti paggi insieme. Bellin. Bucch.* 164. E quella paggeria tutta galante, Baliava innanzi a quella gran celici ec. *Segner. Incred.* 1. 28. 10. Gli assegnò *(Caligola)* la sua nobile paggeria, con intendimento di crearle anche Consolo, ec.

• § *Paggeria, vale anche Stato, o Qualità di paggio. Bellin. Bucch.* 177. Guacchè quel quarto paggio è sprovveduto Di ciò che degno fa di paggeria, ec.

PAGGETTO. *Dim. di Paggio; Paggino. F. V.* 11. 61. Cascemo di loro avea uno, o due paggetti. *Lib. Son.* 123. Paggetto sono ancor del sagrestano. •: *Salvin. Plut.* 213. Paggetto, dunque quel cicalone che tien per dieci bocchieri.

PAGGINO. [*Dim. di Paggio.*] *Paggetto.*

PAGGIO. *Famigliare, Servidor giovanetto.* lat. *puer ministrans, puer assecla, Bud.* gr. παῖς. *Vit. Plut.* E Volpino andò *a* vedere, *e* ancora Dardano, il quale era paggio di Bruto. *F. V.* 11. 81. Il modo del loro combattere in campo quasi sempre era *a* piede, assegnando i cavalli a' paggi loro. *Ac. Cass.* 1. 5. E pascar mule, *e* paggi, che lor trottano Tutto di dietro.

§ 1. *Paggio, si dice anche a Garzonetto nobile, che serva a gran personaggio. Red. Cons.* 1. 177. Era qualche tempo, che l'Illustrissimo sig. conte N. N., paggio di valigia ec. aveva perduta del solito suo natural colore di volto.

: § 2. *Uscir di paggio, vale Rimaner libero, Non esser più soggetto alla cura del pedagogo. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 366. Costei vuol comandare ec. perchè non si pensate che rifiutando ec. zucchi maritaggi, venga ora a voler per marito un giovanetto, uscito pur ora di paggio, che ara del pedante bisogno.

• PAGHERO. *Term. de' Mercanti. Confessione di debito unita alla promessa di estinguerlo in un dato tempo, e suscettivo di qualunque cessione in forza della clausula* All'ordine S. P., *che suole apporvisi.*

• § [*Pagherò, dicesi anche Quella polizza data a chi mette al lotto, e colla quale i giocatori possono riscuoter la somma stabilita in caso che escano i numeri registrati nella polizza stessa.*] *Fortig. Ricc.* 27. 66. Ove eran perle, ove ognuete, ed ove Lotti diversa, e pagherò felice D'Ambi parecchia, che quel l'orcio piove; Ma pochi Terni; *e* come lo Lenin Eramo le Cinquine, ec.

: PAGINA. *Ciascuna banda del foglio, Faccia.* lat. *pagina. Fir. Disc. lett.* 319. Che mpro io d'avere a pronunziare *pagina* con quel g rozzo, e che s'accosta al *c*, e in *pagina* lo abbia a pronunziar fuoco? *E appresso:* Oh, dirai tu: fra *pagina a pagina* non è quella simiglianza che è fra *torre* verbo, *e torre* nome. • *Pros. Fior.* 4. 2. 237. Io però in parecchie pagine, che ho collazionate, non vi ho saputo vedere giunte d' alcuna sorta. *E* 239. Lo Stamone è nominato in queste lettere più volte, citandolo di Bartolus e carte ventisette, come anche alla pagina trenta, ed di Bonn alla quarantaquattro.

• § 1. [*Pagina, figuratam. ed al plurale, si piglia talora per la Scrittura, l' Opera contenuta nelle pagine.*] *Sannaz. Arcad. egl* 12. Veder mi par la mia celeste immagine Sedersi, *e* con diletto in quel gran fremito Tener l'orecchie intente alle mie pagine.

• § 2. *Le sacre pagine, detta per antonomasia, vale la Sacra Scrittura.*

¶ PAGLIA. *Filo, o Fusto di grano, o d'altre biade, da che cominciano a esser da mietere, o mietute.* lat. *palea.* gr. ἄχυρον. *Pataff.* 6. Addio ser Ugo, che la paglia è data *(cioè: s'arrivato tardi.) Tratt. Virt. Card.* Così è egli nel monte del grano battuto; il grano battuto è di sotto, e la paglia è di sopra. *Bern. Orl.* 1. 6. 33. E par, ch'egli abbia ra mano un fil di paglia.

: § 1. *E figuratam. e Dant. Purg.* 11. Da ram semenza cotal paglia mieto. *E Par.* 13. E disse: quando l'una paglia è trita ec. [A batter l' altra dolce amor m'invita.] *Tratt. Virt.*

Card. Il nostro Signore manderà suo grano, *e* getterà la paglia nel fuoco, e 'l grano nel granaio».

; § 2. *Per ogni fuscello di paglia, figuratam. vale Per ogni piccola cosa.* «*Bocc. nov.* 1. 30. [E voi, mabaletti da Dio,] per ogni fuscello di paglia, che vi si volge tra piedi, bestemmiate Iddio, e la Madre, *e* tutta la corte di Paradiso».

• § 3. *Figuratamente per Indicazione di leggerezza. Dant. Inf.* 23. Ma dentro tutte piombo, e grave tanto, Che Federigo le mettea di paglia (*cioè: Quella cappa di piombo che mettea Federigo al paragone di queste, erano leggerissime.*)

§ 4. *Aver paglia in becco,* [*figuratam.*] *si dice dell'Aver qualche nascoso disegno mediante qualche promessa.* lat. *rei consciam esse.* gr. συνειδέναι περί τινος. *Lasc. Sibill.* 2. 3. Io so, che voi avete paglia in becco, e che voi fate fuoco nell'orcio. *Varch. Succ.* 3. 4. Costui ha paglia in becco; io farò anch'io fuoco nell'orcio da quo innanzi. *Buon. Fier.* 3. 2. 13. Non creder che costoro Non abbiano paglia *in* becco. *E* 4. 3. 7. Che anzi ramaglia han presa paglia in becco Per nuova altra pastura i dondolom.

• § 3. *Imbeccar paglia. v.* IMBECCARE, § 3.

•; § 6. *Incampare in un fil di paglia, dicesi proverbialm. di Chi abbaglia in cosa chiara. Red. lett.* 2. 265. V. Sug. ha incampato in un fil di paglia. Omero questa volta ha dormito.

§ 7. *Rampare il collo in un fil di paglia,* [*figuratam.*] *vale Rovinare dove non è il pericolo, Pericolare per poco, e per ogni minima occasione; che si dice anche Affogare in un bicchier d'acqua.* lat. *in minimis periclitari.* gr. *εν τῷ ἐλαχίστῳ κινδυνεύειν. Salv. Granch.* 3. 8. Oh *in* letti quando le cose hanno a tre Male, e'n rompe al collo in un filo Di paglia. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ma quegli, *a* cui crudel volta le punte Questa assassina micidiale, affoga 'N *un* bicchier d'acqua, rompe 'N *un* fil di paglia il collo.

; § 8. *Mangiarsi l'erba o la paglia sotto. v.* ERBA, § 11.

; § 9. *Non istimare una paglia checchessia, vale lo stesso che Non istimare un fico checchessia.* lat. *flocci facere. Rem. Ord.* 3. 8. 53. Nè stimano il pericolo *una* paglia, Onde presto lo sfidano *a* battaglia.

§ 10. *Col tempo e colla paglia si maturan le sorbe, e le nespole; a vale, che Col tempo si perfezionano le cose.* lat. *omnia fert tempus.* [gr. πανοποιὸς χρόνος.]

§ 11. *Fuoco di paglia,* [*figuratam.*] *si dice di Cosa che dura poco.* lat. *ignis ex arundinibus conflatus. Alleg.* 226. Il suo favor, siccome i saltarelli, Se ne va in fumo, romore, *e* baleno, Quasi *sa* fuoco di paglia e saltanelli. *Borgh. Vesc. Fior.* 512. E quel nuovo disturbo, che intorno al 1340. mostrò Ottone volere suscitare contro il Pontefice, riuscì un fuoco di paglia.

§ 12. *Uomo di paglia, vale Uomo finto per ingannare, e deludere altrui.* •; *Cecch. Servig.* 3. 12. Che era questa? Un uomo di paglia che prestava il nome.

§ 13. *Talora si dice di Persona insensata e sbalordita. Ar. Fur.* 22. 95. Che i quattro gran campioni di Pinabello Fece restar, come uomini di paglia. ; *Morg.* 21. 142. Ghiarisante credette *un uom* di paglia Trovar, che si lasciasse il mantel terra.

PAGLIACCIA. *Peggiorat. di Paglia. Soder. Cult.* 66. Le nebbie che vengono alcuna volta sopra, e tra le viti, si scacciano col fumoso, e fiamma di pagliaccia. • *E* [42.] Si dia loro della pagliaccia mescolata con loppa.

PAGLIACCIO. *Paglia trita. Dav. Cult.* 155. Però bisogna farle (*le propaggini*) di Febbraio, o di Marzo, quando la vite è intenerita, con gran diligenza *e* pazienza, e dar loro loppa, o pagliaccio. *Bomb. Stor.* 5. 73. *La* casa erano di legname, e di rotonda forma tutte e di palme e di pagliaccio coperte.

» § 1. *Pagliaccio, è anche il Nome di uno de' buffoni in maschera dell' antico teatro italiano. Questa buffona resta oggi tra i ballerini da corda, ed altri pantomimi a saltambanchi più vili.*

•; § 2. *Si dice anche di Chi con atti sciocchi e facezie scipite pretende di passare per uomo di spirito, per bell'umore.*

PAGLIAIO. *Massa grande di paglia in covoni fatta a guisa di cupola.* lat. *palearium.* gr. ἀχυρών. *Franc. Sacch. nov.* 139. Andarono sur un aia, dove era un grande pagliaio di paglia. *Morg.* 18. 160. Morgante andò a trovare un pagliaio, E appoggiossi come il Infante. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Vedi tu quel palagio antico, e vero ec. Intre que' due paglai? *E* 4. 4. 5. E piote, e pietre, e pergo'a, e paglai.

§ 1. *Pagliaia di grano, per Massa di grano in paglia, che altrimenti diciamo Bica.* lat. *spicarum congeries.* gr. στάχυων σωρός. *Cavalc. Med. cuor.* [113.] Essendugli mancato da un suo amico come uno ro uomo avea sua so fuoco in un suo pagliaio di grano, lo quale s'aveva con molta fatica ragunato per vivere co' suoi discepoli, e non avea altro per la spesa da tutto l'anno, non *si* ne turbò niente.

§ 2. *Dar fuoco al pagliaio, si dice talora per Bruciare assolutamente. Malm.* 3. 30. E che se i Greci ascosi in quel romano In Troia fuoco diedero al pagliaio, ec.

§ 3. *Tu faresti a cavar il fil del pagliaio, si dice d'Uno che giuoche volentieri a qualunque giuoco.*

§ 4. *E a Persona di statura grande che si vanti della sua grandezza, si dice Egli è anche grande un pagliaio, e manomettela un tapa.*

§ 5. *Can da pagliaio, vale Cane di niuna stima, e si dice propriamente di quelli che tengono i contadini. Red. Vip.* 2. 43. Avendo dato *a* mangiare una testa di vipera ucciza cotta ad *un* cagnaccio da pagliaio, lo fece immantinente ferire da un'altra vipera nell'orecchia destra.

•; § 6. *In proverbio: Can da pagliaio abbaia e sta discosto; e dicesi di Chi fa il bravo a parole.*

§ 7. *Dormire al pagliaio, vale Dormir sulla paglia, e nella stanza della paglia. Malm.* 8. 18. Non v'è letti *se non* per un magliaio, Che tutte quante dormono al pagliaio.

PAGLIAIUOLO. *Quegli che tiene la paglia per vendere. Cecch. Dot.* 4. 3. Io tolsi *in* Bologna due cavalli Di rimesso, *e* passando gli ho lasciati Al pagliaiuolo in Borgo *a* San Lorenzo. *E Dissim.* 4. 10. Girar quanti pagliaiuoli e alberghi ci sono.

PAGLIARESCO. *Add. Di paglia. Fatta di paglia. Sannaz. Arcad. prov.* 3. Di passo in passo s'andavano mutteggiando, usano che alle pagliaresche case fanno arrivati.

» PAGLICCIO. *Paglia minuta, Pagliericcio. Cav. Long Saf.* 9. E stendendovi sopra (*le lanche*) leggermente una mano di pagliccio, e un sacco di quella terra cavata ec.

PAGLIERICCIO. *Tritume di paglia. Bocc. nov.* 12. 9. Appie di quello ragunato alquanto di pagliericcio, che verin v'era, tristo e dolente si pose a stare. *Vett. Colt.* 47. Decorsi ancora ec. coprire (*le messe dell'olivo*) con un poco di pagliericcio e letame grosso, che le tenga ralde.

§ [*Pagliericcio, dicesi anche a Quel gran sacco pieno di paglia, e simili, che s'usa tenere in su i letti sotto le materasse, detta anche Saccone.*] lat. *culcitra stramentitia. Alleg.* 134. Quivi in tele a graticche, e sopraposte Ha un pagliericcio, e due panche, le quali Paion tresoli zoppi tolti all'oste. *Car. lett.* 1. 68. Intanto ne contenterei pure assai del mio pentolino, e del mio pagliericcio. *Malm.* 10. 6. E sopra un pagliericcio *ungato*, e sodo Fino ad ora s'è cotta nel suo brodo.

PAGLIETANA. *Aggiunta di una razza di anguille. Red. Oss. an* 157. In tutte le razze dell'anguille, cioè nelle anguille fine, nelle anguille paglietane, ne' gavonchi, e ne' musini ho soventemente, ma non sempre, scoperto *ne* loro intestini alcun minutissimi vermi bianchi, ed alcuni neri.

PAGLIOLAIA. *Guardia de' buoi.* lat. *pelear. Tes. Br.* 5. 44. Si vogliono scegliere buoi, che ec. abbiano tutte le membra belle ec., e grandi occhi, e allegri, e le corna nere, *e* ferme, e non sieno avvolte, nè a modo di luna, *e* le nare aperte, e larghe, e la pagliaia molta prudente e largo petto.

PAGLIOLIERE. *Colui che ha cura del pagliuolo.*

PAGLIONE. *Paglia trittata, Pagliaccia, Pagliericcio.* •; *Soder. Cult. Ort.* 32. Si cuopra (*il letamaio*) con tavole *a* doppio pagliame. *E* 46. Se vada asciutto, s'inacqua, *e* ec. si cuopra con pagliame nei luoi a solaio.

PAGLIOSO. *Add. Imbrattato, o Mescolato di paglia.*

• § 1. *Aggiunta di Messe, vale Abbondante di paglia, e scarsa di grano. Salvin. Arat.* [136.] Della messe teme Che a lui vana e pagliosa non ne venga.

§ 2. *Per metaf., a significare Imbrattato di vizii, l'usò Fr. Giord. Pred. D.* Spesse volte la trebbia di molte tribulazioni, *e* di molte fatiche, acciocchè si mondino, chè sono molto pagliosi.

» PAGLIUCA. *Pezzolino di paglia.* lat. *festuca.* gr. ἄχυρον. *Car. Matt. son.* 8. Quante lasagne il giorno, e quante stiaccie Fanno di crusca quei tuoi molinelli Tre vecchi, e luglio, e bruscoli, e pagliuche.

PAGLIUCOLA. *Pezzolino di paglia. Coll. Ab. Isaac, cap.* [22.] Colora che sono deboli, quando sono esaminati nelle tentazioni, caggiono come pagliuccole, dando luogo all'avversario. ; *Salvin. Georg. l.* 1. Raggrarsi pagliuccole sovente Per l'aere, *e* svolazzar caduche frondi.

; PAGLIUME. *Quantità di pagliuzze ridotte in un luogo. Bart. Cam. Pont. cap.* 4. A chi l'addomandasse e delle spighe vuote *e* del solo pagliume che trebbiate diventano, che ne sarà? rispondo ec. • *Card. Sen.* [24. Bello allora a vedersi Bestiolone strarcuto] Co'cric di loppa, e di pagliume sopera.

PAGLIUOLA. *Pezzolino di paglia, Pagliuzza. Fr. Giord. Pred.* Se pure *una* vil cosa, una pagliuola fosse che virtù non avesse, si sarebbe cosa vana. •; *Lib. Pred. Seg.* 13. Come puo'tu dire al tuo prossimo: Fratello mio, lasciamo trarre dell'occhio tuo una pagliuola, *e* tu non vedi la trave, la quale è nell'occhio tuo?

§ *Per Minutissima parte d'oro, e di arienta. Mil. M Pol.* [182.] E in questo fiume si trova gran quantità d'oro di pagliuola. ; *E* 183. In questa provincia si trovò l'oro della pagliuola, *cioè nel* fiume.

PAGLIUOLO. *Dicono i contadini a Quella parte della paglia battuta, che essendone tratta il frutto, resta in sull'aia, nella quale rimane sempre qualche granello; che anche si dice Vigliuolo.*

§ 1. *Nettare il pagliuolo, vale Levarsi via, Fuggire.* lat. *solum vertere, cavum pedis ostendere. v. Fior.* 288. *Salv. Spin.* 3. 9. Ancorchè più sieno avresti certo, cum' *io* ti consiglio da principio, *e* metterti la via tra gambe, *e* nettar tosto il pagliuolo.

§ 2. *Pagliuolo, chiamano i Marinari la Stanzino del naviglio, dove tengono il biscotto, e l'altre provvisioni.*

PAGLIUZZA. *Minuto pezzuolo di paglia, Pagliuccola. Lib. cur. malatt.* Per cavare i bruscoli e le pagliuzze entrate negli occhi. *Cecch. Dot.* 3. 3. Come una pagliuzza, un bruscolo S'attraversa tra i piedi loro, *e* vogliono Ire con Dio (*qui figuratam.*)

PAGNOTTA. [*La stessa che*] *Pane,* [*ma per la più nel signific. del* § 1., *ed allora si accompagna, come quello, co' nomi numerali uno, due, ec*] lat. *panis.* gr. ἄρτος. *Barch.* 1. 14. Che vuo andrete ancora alla pagnotta. *Alleg.* 76. E dannosi ad intendere i prelati, Che per *una* pagnotta ognun si fiecha. *Malm.* 1. 45. Cominciron tanta gente, ch'è *un* flagello, Da far che le pagnotte abbiano sparcio. • *Car. lett. ined.* 3. 15. Del pane non si dà più che un picciolo pagnotte per soldato.

PAGO. *Sust. Pagamento.* •; *Sassett. lett.* 34. Talchè quando anche *a* lui si aggiudicata quanto domanda, ci sarà pago per ognuno.

•; § 1. *Figuratam. nel sec. Mart. rim.* 44. E per bel pago de' passati danni, Di tutti i miei pensier vi diede il freno».

•; § 2. *Pago, figuratam. per Contentamento. Gio. da Dom. lett.* 117. Tu il tieni in mano, tu *te* ne pasci ogni mattina; e *io* sto da lungi, e solo del vedere ho pago.

§ 3. *Usato co' verbi Avere, e Essere, vale*

Digitized by Google

L'intero del pagamento. ; *Varch. Ercol.* 99. Falcidio tribuno della plebe ec. ordinò che de' lasci quando non v'era pago, si levasse la quarta parte. *Instr. Canc.* 69. Prohiscano ec. il far rapporti in Corte di gravamenti, dove non sia il pago per la sorte, e spese.

; § 4. *Non aver pago con alcuno, figuratam. vale Non aver modo da ricompensarlo interamente degli obblighi, che gli si hanno. Car. lett.* 1. 32. In somma noi non abbiamo pago con voi.

§ 3. *E Non aver pago, si dice di cosa rarissima, e che non abbia prezzo, che equivaglia al suo valore. Malm.* 8. 24. Non si possono pagar mai con danari, Perchè son gioie, che non hanno pago. ; *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 21. Gli uffici de' figliuoli consistono nel venerare, ed obbedire il Padre dopo Dio, e chi generati gli ha, con gratitudine che non ha pago bastevole per pienamente soddisfare.

PAGO. *Add. Appagato, Soddisfatto. Cos. rion.* 24. Nessun lieto giammai, nè 'n sua ventura Pago, nè pien, com'io, di speme visse. *Varch. Lez.* 162. E, senza fare altramente cotale quistione, m'acquetera a sì gran giudizio, e me ne terrei pago, e contento. ; *Guitt. rim.* 4. 32. E di necessità dunque convene, Che, for mal, tutto bene Nel loro sia, lo qual possa bastare A cor d'uom pago fare

• § *E col terzo caso. Segner. Incred.* 1 1. 2. Un satelletto non pago agli orecchi uscitì dal Vaticano.

•; PAGODE. *Sost. m. Tempio degl' idoli presso gl' Indiani; ed anche si usa per gl' Idoli stessi. Sassett. lett.* 221 Hanno (*i Bragmani*) certe loro Pagode, i quali venerano come santi, e sono i loro idoli. *E* 273. Hanno (*i Voiri*) certe loro chiese che chiamano Pagodi, dove vanno a fare schiavi del nulaso. *E* 282. Hanno un Pagode molto grande, al quale concorrono tutti le Genti di queste parti.

• PAGOLINO. *v.* PAOLINO.

PAGONAZZACCIO. *Pagonazzo cattivo. Lib. Son.* 28. Se pur vuoi, ch'io l'ascolti, Menami un dì; io vi verrò *ornato* Col mio pagonazzaccio tinto in vino [*qui vestito di color pagonazzo*]

PAGONAZZIGGIO. *Add. Che ha del pagonazzo.* lat. *subviolaceus color.* gr. ὑπόιοιος χρόαν. *Vin ch. Lez.* 92. Avea una certa pelle pagonazziccia, che la copriva di dietro.

PAGONAZZO. *Colore di viola mammola.* lat. *violaceus.* gr. [ἰοειδής.] *Borgh Rip.* 241. Il pagonazzo ec. è color mezzano fra il rosso e il turchino. *Allegr.* 229. Perocch'e non si va a mangiare a mazzi Do'frati, come qui da questo prete, Che rossi, e pagonazzi ha la cazzera. *Soder. Colt.* 127. Gavina delle radiche di gigli pagonazzi, e ben pesti s'incorporino con la pece liquida, e con quella s'imperino.

PAGONCELLO. [*Dim. di Pagone;*] *Pagonciuo.* lat. *pullus pavoninus.* gr. ὁ τοῦ τυώνος νεοττός. *Bem. Orl. Fur.* [2. 145.] Da quei pagoncelli, che io vi mangiai ec. in fuora, altro non vi conobbi di buono.

PAGONCINO. *Dim. di Pagone.* lat. *pullus pavoninus.* gr. ὁ τοῦ τυώνος νεοττός. *Cr.* 9. 22. 3. Acciocchè nel trentesimo di si possano co'pagoncini l'uova coprire.

PAGONE. [*Pavone.*] lat. *pavo* gr. τυώς. *Cr.* 9. 82. 1 È prima (*è da dire*) de' pagoni, imperocchè per la loro bellezza più nobili sono, che tutti gli altri. *E num.* 3. L'uova del pagone, che alla gallina sottoposte sono, spesso con mano si rivolgano sottosopra. *Morg.* 2. 24. Quivi vivande è di molte ragioni, Pagoni, e starne, e leprette, e fagiani.

PAGONEGGIARE. *Neutr. pass. Rimirarsi con albagia, come fa il pavone; e figuratam., Gloriarsi, Boriarsi, Compiacersi. Alleg.* 12. Non è caldo nel cielo Il Sol, dev' ogni dì si pagoneggia. *Varch. Ercol.* 288. Molto si compiaceva, e si pagoneggiava in questa sua nuova opinione.

PAGONESSA. *La femmina del pavone.* lat. *pava.* gr. ἡ τυώς.

• PAGRO. *Specie di Grocchio marino, che anche dicesi Grancipporro. Salvin. Opp. Pesc.* 1. L'acerso pagello, il vino pagro.

• PAGURA. [*V. A.*] *Paura. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 126. Quando li lor sacerdoti sono in pagura di guerra e d'inimici pensano pur come e dove possano nascondersi con essi.

•; *Fav. Esop. P. N.* 22. Meglio è che noi stiamo nella nostra terra e ne' nostri rimeggi con dubbio e con pagura, che noi stiamo nell'altrui.

• PAGURIOSO. *V. A. Lo stesso che Pauroso.* lat. *timidus, pavidus.* gr. φοβητικός. *Zabald. Andr.* 50. 38. Niuno uomo è sì pauroso, ch'egli ama meglio esser sempre in pendente, che non volta cadere.

• PAH. *Interiezione che dinota meraviglia; e si suole usare ironicamente e con dilegione.* lat *papae, hui.* gr. παπαί, ἰοῦ. *Menz. sat.* 12. Pah! che gran consiglier viene a palazzo! *Salvin. Cicl.* [*Eurip.*] 5. Pah! lo stessa fortuna ha tu di me.

PAIO, e PARO. *Vale Due d'una cosa stessa.* [*Vi plurale esce sempre in A.*] lat. *par.* gr. δύο. *Cron. Morell.* 348 Questo corso per più casa d'anni. *Bocc. nov.* 12. 19. Nè ne perdè altro che un paio di cantoni. *E nov.* 83. 14. Ora ci bisogna per quell'acqua tre paia di buoni capponi, e grossi. *Fir. Lac.* 4. 6. Non vedete voi mio padre, ch'egli ha un par d'occhi, ch'e' pare spiritato? ; *Car. Long. Sof.* 98. A Lamone concessero ec. quattro paia di buoi. •; *Sassett. lett.* 262. Strascinano (*gli elefanti*) pel medesimo modo un legno che 4 paia de' nostri buoi non potrebbero.

§ 1. *Talora si dice Paio a un corpo solo d'una cosa, imperchè si divide in diverse parti, come Un paio di corte da guicare, Un paio di scocchi.*

§ 2. *Si dice anche talvolta Paio a una Cosa sola non divisibile, come Un paio di vangomade, Un paio di molle, Un paio di stadere, Un paio di forbici. Bocc. nov.* 22. 13. Con un paio di forficette, le quali portate avea, gli tondè alquanto dall'una delle parti i capelli. *E num.* 14. E trovato un paio di forficette, delle quali per avventura v'erano alcun paio per la stalla per lo servigio de' cavalli ec., a tutti in simil maniera sopra l'orecchio tagliò i capegli.

• § 3. *Detto di nozze. Bocc. g.* 4. *pr.* Per avventura si scontraron in una brigata di belle giovani donne ed ornate, che da un paio di nozze venivano.

• § 4. *Essere un paio, metaforic., vale Essere nello stesso condizione. Bern. Mogl.* [183.] Alle guagnel, Leptron, noi siamo un paio.

• § 5. *Paio, è anche termine degli Anatomici, ed è Aggiunto che si dà ai nervi nella loro origine, perchè nascono sempre a due a due. Cocch. Lez.* Ha la sua origine dal paio vago e dal nervo intercostale.

PAIOLATA. *Quantità di roba che si cuoce, o che entra in un paiuolo.*

• PAIOLETTO. *Dim. di Paiolo. Ner. Art. Vetr.* 7. 113. Piglia ec., cuce due di tartaro crudo polverizzato messo in paiolettu piccolo.

• PAIOLO. *Lo stesso che Poiuolo. La Crusca alla voce* PADELLA, § 2.

•; PAISE. *V. A. Paese. Bion. ant. lac. de Lent.* 1. 272. Troppo son dimorato in lontano paese.

PAIUOLA. [*Termine de' Lanaiuoli. Fascio di un certo numero di fili d'ordito, formati sopra l'orditoio.*] *Pataff.* 4. E faccio tela a ventuna paiuola.

PAIUOLO. *Vaso di metallo rotondo, con manico di ferro arcato; Strumento da cucina, e serve per bollirvi entro checchessia.* lat. *cacabus, ahenum, lebes.* gr. κάκκαβος, λέβης. *G. V.* 11. 1. 2. E in ciascuna casa bacini, e paiuoli. *M. V.* 2. 54. Portano paiuoli, e altri vasi di rame. *Cr.* 9. 104. 3. E poi quel che nella bocca rimane, si ponga a fuoco lento in un paiuolo, e senza bollire si scaldi

§ 1. *Negare il paiuolo in capo, dicesi del Non voler giammai confessar cosa, che si abbia fatta, quantunque sia manifesta.* lat. *nix alba non est.*

§ 2. *Come disse la Padella al Paiuolo: Fatti in là, che tu mi tigni; e si dice di Chi essendo macchiato della stessa colpa, ne riprende altrui.* lat. *Cladius accusat moechos, Cattivo Cethegum*, Iuven. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. E la stessa padella Veggo, che dice al paiuol: fatt'in là.

§ 3. *Paiuolo, per Pentolato. Buon. Fier.* 4. 1. 5. Piglia paglia al pulegno, O tu t'aspetta da questa 'mpasonata Un paiuol di rannata.

PALA. *Strumento noto di varie forme, e materie, che serve particolarmente per tramutar le cose minute, e che non si tengono insieme, come rena, biada, terra, neve, e simili, e serve anche per infornare, e sfornare il pane.* lat. *pala.* gr. τρόφις. *Fr. Giord. Pred. D.* Tiene la pala in mano, e spazza il granaio. *Cr.* 3. 7. 10. La qual cosa quando avvenisse, colla pala si rivolga, e sventoli pe' granai. *Fi anc. Sacch. rim.* 47. Allor trovai a Fiesole Monzino Con pale, con marroni, e con cassagne. *Buon. Fier.* 4. 5. 12. Che quella pala con che tu la 'nfarini, Vo'che diventi un remo, scellerato *Malm.* 3. 51. La pala nella destra tien del forno.

§ 1. *Per Quella parte della ruota fatta a foggia di pala, che fa volgere il mulino. Dant. Inf.* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno, Quand'ella più verso le pale approccia. Come 'l maestro mio per quel vivagno ec. *Bat. tri:* Le pale sono quelle, che ricevono l'acqua, e fanno volgere la ruota.

§ 2. *Chi non è col fogno, è 'n sulla pala; proverbio che si dice di Chi è rovinato, o in sul rovinare; ed anche di Chi rischia d'incorrere in alcuna disavventura, ove altri è incorso.*

• PALACCIO. *Istrumento di ferro da mescolare il vetro. Art. Vetr. Ner.* 1. 22. Bisogna mescolare il vetro bene con il palaccio.

•; PALACUCCHINO. *Lo stesso che Palacucchino o Paracacchino; e denota cosa piccolissimo, essendo forse anticamente così chiamato qualche moneta d'assai meschino valore. Onde Un palacucchino, usato come qui, in forma d'avverbio, equivale a Uno maladetto, Per niente, e simili. Sassett. lett.* 22. E non ci sarà più pensato un palacucchino.

PALADINO. *Titolo d'onore dato da Carlo Magno a dodici uomini valorosi, de' quali si serviva a combattere per la Fede insieme con esso lui; e furono quelli, che i poeti ne' lor versi celebrano come eroi. Bocc. Concl.* 9. Carlo Magno, che fu il primo facitore de' Paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di lor soli potesse fare ente. *Cron. Morell.* 322. E non ci rimaneva mai per ambasciatore se non il maestro Andrea, che cantava de' Paladini, ed era nostro cittadino. *Morg.* 1. 5. Dodici Paladini avea in corte Carlo, e 'l più savio, e famoso era Orlando.

; § 1. *Paladino, fu detto per ischerzo e con desinenza femminile, anche di una donna. Car. Com.* 90. Una Paladina ec. fece prodezze incredibili.

§ 2. *E dagli egregi fatti di questi Paladini fu poscia per similit. detto agli Uomini valorosi, ed eccellenti, come di S. Domenico disse Dant. Par.* 12. Ad inveggiar cotanto paladino Mi mosse la 'nfiammata cortesia Di fra Tommaso, e 'l discreto latino. *Bat. tri:* Cioè sì gran paladino, come fu santo Domenico, che veramente si può chiamare paladino di Cristo; imperocchè come furono dodici Conti di palazzo del re Carlo Magno a combattere con lui per la santa Chiesa ec., così fu santo Domenico, e santo Francesco novellamente eletti da Dio a combattere per la Fede contra lo mondo, la carne, e lo dimonio. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. E però pregava che ciascun fosse paladino. *Malm.* 11 29. E se in vista vi paion paladini, Han faccia di leone, e cuor di serpente.

§ 3. *Paladini, si dicono anche, in modo basso, i Cantonieri, che colla pala vanno ricogliendo per le strade il concio, e la spazzatura. Burch.* 1. 22. Io non potrei contar tanto sciagura, Cioè de' paladini condotti a tale, Che rieglieudo van la spazzatura. *Bern. Ord.* 2. 4. 13. E disse: or son io pure un paladino Di que', che vanno nettando la strada.

•; PALADINO. *Add. Generoso. Rim. ant. Guill. d'Alcam.* 1. 13. Sacro che m'ama, ed amoto Di cora paladino.

PALAFITTA. [*Term. degli Architetti. Riparo fatto di pali confitti in terra per istabilire, e assicurare i fondamenti degli edifizii, o gli orgini, e simili, ove si dubitasse della fermezza del suolo.*] lat. *palatio, fictantio*, Bud. *Ar.* 2. 29. 1. Un poco più verso si facciano palafitte forte secondo l'impeto del

Digitized by Google

fiume. *Viv. Disc. Arn.* 61. Tolta la necessità, che sovente suol nascere, e nasce, di dover far muri a calcina sa'pali o senza, o di far palafitte reali.

• PALAFITTARE. *T. degli Architetti. Far palafitte. Baldin. Voc. Dis.* [113.]

• PALAFITTATA. *Term. degli Architetti. Lavoro di palafitte. Baldin. Voc. Dis.* [113.]

PALAFRENIERE, PALAFRENIERO, e PALLAFRENIERE. *Quegli che rammica alla staffa del palafreno, e che 'l custodisce, e governa; che oggi anche dicesi più comunemente Staffiere. Bocc. nov.* 22. *tit.* Un pallafreniere guice con la moglie d' Agilulf re. *Sen. ben. Varch.* 3. 28. Or dove se'to rapito da cotesti tuoi palafrenieri, che portano cotesto tuo letto ora qua, ed ora là?

PALAFRENO, e PALLAFRENO. *Cavallo* [*da cavalcare; che oggi si direbbe Cavallo da sella.*] *Bocc. nov.* 7. 13. E domandigli denari, e uno pallafreno, nel suo piacere per quella volta rimase l'andare, e lo stare (*così nel testo del Manetti.*) *E nov.* 33. 13. E trovarono, in luogo de'loro ronzini stanchi, tre grossi palafreni, e buoni. *Dant. Par.* 24. Cuoprono de' manti lor gli palafreni, Sicchè duo bestie van sotto una pelle. *Cron. Vell.* 13. Avendo egli *un* bellissimo palafreno de'più begli di Francia, e avendo i Francesi, che là erano in grande stato, secattato da lui il detto palafreno, glel rimandarono mozza la coda. • *Bern. Orl.* 2. 2. 43. Così i due nani, e così i palafreni Di neve e di carbone avean colore.

PALAGETTO. *Dim. di Palagio. G. V.* 12. 3. 4. Mise i Priori nel palagetto, ove prima stava l'esecutore.

PALAGIO. *Si dice propriamente a Casa grande isolata, e comunemente si prende per ogni Grande abitare* lat. *palatium.* gr. παλάτιον. *Bocc. Introd.* 37. Oh quanti gran palagi, quante belle case, quanti nobili abitari! ec. infino al mezzano fante rimasero voti. *E* 43. Io sul colmo della quale era un palagio con bello, e gran cortile nel mezzo. *Dant. Inf.* 34. Non era camminata di palagio Là v'eravam, ma natural burella. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Hanno gli grandi palagi di marmo, e indorati, e comperano li molti poderi, e le grandi possessioni.

•: PALAGIOTTO. *Palagio di qualche importanza. Buon. Aion.* 1. 11. Aione in cima di Volterra aveva Un palagiotto, o vero un tortione.

• PALAIA. *Sorta di Cicala; la stessa che Cannaiuola. Salvin. Pros. Tosc.* 343. La Palaia, o Cannaiuola, perchè con un certo spantoncino, che ha di dietro, buca le canne, e i pali delle viti per farvi l'uova.

PALAIUOLO. [*Sorta di guastatore negli eserciti, così detto dalla pala, che adoperava nelle opere di fortificazioni, nel fare spianate ec.*] *M. V.* 9. 30. E co' palaiuoli, e mastraiuoli, che usan n' avieno da' Pisani, non contesono a spianar il campo, ma affatorarsi con barre, e steccati in quello luogo. *Ricord. Malesp.* 142. Quella de' mastraiuoli, e palaiuoli bianca, entrovi dipinto marre, e pale. *Cron. Morell.* 333. Andovvi due mila cavalli ec., e due mila palaiuoli, e marraiuoli.

•: PALAMENTO. *Il palare. Salvin. Cens.* 206. Del resto il palamento delle viti propriamente si domanda aiuto dagli antichi scrittori delle faccende della villa.

§ *Palamento,* [*è anche Term. di Marineria, e vale La totalità dei remi d'una galea.*] *Remeggio.*

• PALAMIDONE. *Uomo insipido, e buono a poco, anzorchè di persona grande. Mis. Malat. pag.* 301. Questa voce *Bacchillone,* aggiunta a uomo ec., suona lo stesso che Galeone, Palamidone, Ghiandone, e simili.

• PALAMITA. *Pesce di mare quasi simile al Tonno, ma più piccolo, più tondo di corpo, di color turchina capo, e rigato. Salvin. Opp. Pesc.* 4. 382. Le razze delle palamite sono Stirpe del mare Eusino, e son Lucane Della tonna dolente. *Red. Oss. an.* 176. Tra quei pesci, che ho trovati non avere tal vescica, o notatoia, sono la lampreda ec., la palamita, il pesce Tamburo. ‡ *E Stor. Augadi.* Non tutte però le specie delle palamite hanno l'intestino cieco di così fatta fabbrica.

• PALAMITE. *Term. de' Pescatori. Lunga funicella detta Teave, a cui sono annodate molte funicelle più corte, dette* Braccinoli, *ciascheduna de' quali è armata di forte amo con esca, e che gettata in mare la notte, si ritira la mattina co' pesci che vi sono presi.* [*Red. in*] *Magal. lett. fam.* 1. [256.] Fu preso in certe reti, le quali si chiamano palamiti, e si strascinano pe' fondi motosi del mare.

PALANCA. *Pola divisa per lo lungo, che serve a far palancate; Steccone.* lat. *ridica,* Bud. *Petr. Uom. ill.* Disse a uno, che portava una palanca; fatti forte colla spada.

§ *Palanca, term. de' Militari; Sorta di riparo fatto con legnami insaffati di terra, che si usa nella fortificazione irregolare per difendere un luogo dalle impeccvise scorrerie.*

PALANCATICO. *V. A. Palancata.* lat. *vallum.* gr. χάραξ. *Bat.* [*Inf.* 22. 1.] Si convenivano volonterosamente i cavalieri a combattere dentro a uno palancatico fatto di steccato, per acquistare onore [*altri testi hanno* palancato.]

PALANCATO. *Chiusa fatta di palanche in cambio di muro, Steccata.* lat. *vallum.* gr. χάραξ. *Liv. M.* [*Dec.* 10. 25.] Tornate addietro, e disfatto il palancato. *E* [3. 28.] Quelli di fuora per agio fecionno il lor palancato. *E* [3. 32.] Allora passa il Comune oltre al palancato. *E appresso:* Fecimmo uno palancato tutto intero. [*Qui la stampa* 3. 36. *ha:* steccato.] *M. V.* 2. 32. Andò intorno alla sua guardia delle mura, e dei palancati. *Tes. Br.* 3. 9. Fecimmo fossi, e palancati, e mura, e merli, e ponti levatoi, e porte concatenate. *Cr.* 1. 6. 3. Quando mranno crescinte ec., forte siepe faranno, a quasi un durabile palancato.

• PALANCOLA. [*Quel paarone, e simile, che posta a traverso di una gora, o altro consimile canale d'acqua, serve a' pedoni per passarla. Talvolta per sicurezza di chi passa, vi è aggiunta da una parte a mezza vita una pertica orizzontale, che serve come di spalletta.*]

• PALANDRA. *Term. di Marineria. Sorta di nave larga e scoperta, e propriamente Macchina navale, che porta mortari e carcasse, per infestare le città marittime. Segn. Stor.*

¶ PALANDRANA, e PALANDRANO. *Gabbiano.* lat. *endromis.* gr. ἐνδρομίς. *Ambr. Furt.* 3. 13. Lasciami andar pe'ferri, che occorrono, e fa bene, che si prenda un mio palandrano, per non esser veduto entrare in cotesta casa in abito di medico. • *Bart. Ben. rim.* 18. In palandrana andovvi, e tornò in sano; E mentre ch'ei vi stette, ebbe danari, E dette sempre [carne al suo beccaio.]

• PALANDREA. *Sorta di naviglia. Ciriff. Calv.* 4. 122. Burchi, marani, scafi, e palandree Grosse, e sottili, carovane, e galee.

• PALANTE. *V. L. Add. Bisate, Vagabondo.* lat. *palans, dispalatus. Pros. Fior.* 4. 3. 138. Poi chi è fuor di casa sua, e fugge nella miglior città del mondo, si può dire palante.

PALARE. *Propriamente è Ficcar pali in terra, o altro, a similitudine di pali, per sostenimento de' frutti.* lat. *impedare, palare, pedare.* gr. χαρακοῦν. *Pallad. Febbr.* 30. E in quei cotali luoghi sono ora da palare, e legare, anzi ch'alle producano le gemme. *Dav. Colt.* 159. Il terzo anno ec. palagli (*i magliuoli*) con le canne ec. Il quarto anno palagli con pali di castagno. •: *Magazz. Colt.* 3. 23. E intanto il lavoratore nuovo potrà, palerà, e legherà le viti e le vangherà, o zapperà, e farà altri lavori.

§ *Per Far palafitta, cioè Far ritegno di ghiaia, o stipa, ficcatici per entro de' pali. Cr.* 1. 11. 7. L'ontano è inutile alle magioni, ma è necessario, se alcun luogo umido si dee ne'fondamenti palare.

PALATA. *Riparo fatto ne' fiumi, e simili, con pali.* lat. *solum palis confixum, vallum.* gr. χάραξ, ἔρυξ. *Viv. Disc. Arn.* 51. Eleggerei ec. piuttosto i sassi di cava, che la palata.

§ 1. *Palata, si dice anche il Tuffare di tutti i remi della nave a un tempo nell'acqua.*

§ 2. *Palata, si dice anche Tanta quantità di roba, quanta cape sulla pala. Malm.* 9. 31. E se gli le sustrone ha dissipate, Or manda male gli uomini a palate (*qui per metaf., ed in sentim. equivoco, per Colpe date colla pala.*) •: *Magazz. Colt.* 5. 10. Mettete nel fondo della buca un buon pugno di colombina, e poi il terriccio, una buona palata, ottimamente spenta.

•: § 3. *Palata, vale anche Colpo dato colla pala.*

•: § 4. *A palate, posto avverbialm. vale la gran quantità. Dat. lett.* 32. Costà, dove sono in questi giorni le indulgenze a balle, e si dà le grazie a palate, pregate Dio per me. *Magazz. Colt.* 17. 103. Mandar a male le sostanze commessegli a palate.

•: PALATINO. *Add. Che appartiene al palazzo del Principe; e dicesi specialmente nella Corte romana delle persone addette al palazzo pontificio. Dav. Framm.* 574. Nè furono aggiunti altri quattro, detti cardinali palatini. *Car. lett. A. P.* 413. Intendo che 'l Signor Ascanio è ito esso medesimo a farla intendere agli cardinali palatini.

•: PALATINO. *Add. Aggiunto di lettera che si pronunzia col palato. Magal. lett. scient.* 235. Ci arriva nuovo il veder dividere e suddividere cziandio le loro consonanti ec. come gutturali, palatine, labiali più a meno aspirate.

PALATO. *V. A. Sust. Palata, Palafitta.* lat. *solum palis confixum, vallum.* gr. χάραξ, ἔρυξ. *G. V.* 7. 134. I E' Genovesi sorsono alla bocca ed entrata del porto con più legni grossi carichi di pietre, e ruppono i palati, perchè il detto porto non si potesse usare.

¶ PALATO. *Parte superiore di dentro, e quasi cielo della bocca.* lat. *palatum.* gr. ὑπερῶον. *Fr. Giord. Pred. S.* Perocch'egli ha corrotto il palato d' alcun mal umore. *Dant. Par.* 13. Per tornar la bella gemma, Il cui palato a tutto 'l mondo costa. *Bern. Orl.* 3. 3. 11. Avria sorbito in un bocrone intero L'uomo, e 'l cavallo e l'arma, e i vestimenti, Senza toccar nè il palato, nè i denti. *Lib. Son.* 139. Quella ha con so che indozza il palato (*qui* palato *invece di* palato, *per la rima.*)

: § *Palato, figuratam. si prende talora pel Senso del gusto. a Tes. Br.* 7. 33. Seneca dice, che sia tua vita di picciolo mangiare e 'l tuo palato sia mosso per fame, e non per sapere. *Cavalc. Discipl. spir.* [180.] Al palato non sano è spiacevole il pane, che al sano è soave. *Tratt. gov. fam.* [32.] Al palato sano soave è il pane; allo infermo grave *a*.

• PALATO. *Add. da Palare; Munita di pali, Fortificata con pali. Vett. Colt.* Ricerca una continua fatica ed opera del lavoratore, e spesa del signore in tenerla palata, ed ancor nel porla.

•: PALATURA. *L' azione del palare. Oderig. Cred. Ricord.* 73. De'dare per cavatura e palatura e legature di tutte le vigne ec.

•: § *Palatura, vale anche Il tempo della palatura. Magazz. Colt.* 13. 77. Alcune donne diligenti serbano per far la zupa e mostarda, i pali vecchi levati dalle viti alla palatura.

•: PALAZIONE. *L'azione del palare, e l' Effetto di quest'azione. Salvin. Cens.* 306. E Virg. nella Georgica, spiegando questo giovamento e aiuto, che dalla palazione, o dal sostegno degli alberi ricevono le viti, disse: *ulmis adjungere vites.*

•: PALAZZACCIO. *Peggiorat. di Palazzo; Palazzo brutto, disadatto.*

• PALAZZETTO. *Dim. di Palazzo. Vas.* [*Op. Vit.* 5. 115.] Pio IV., il quale facendo seguitare di murare il palazzetto del bosco di Belvedere a Pietro Ligorio ec., fece offerte, e carezze assai a Michelagnolo.

•: PALAZZINO. *Dim. di Palazzo; Piccolo palazzo.*

• PALAZZINO. *Add. Di palazzo di gran signori. Mens. Sat.* 11. Che quelor giugni alla canaglia monna, Alla canaglia palazzina, quella, Che fac baron al par di te poc'anzi.

PALAZZO. *Palagio.* lat. *palatium.* gr. παλάτιον. *Petr. son.* 10. Qui non palazzi, non teatro, o loggia, Ma 'o lor vece un abete, un faggio, un pino. *Bocc. nov.* 15. 12. Lasciate le terre, e le palazza, in questa terra ne rifuggimmo.

Digitized by Google

§ 1. *Palazzo, per la Corte del Principe.* lat. *aula.* gr. αὐλή. *Boca. Varch.* 3. *pros.* 4. L'antico maestro del palazzo era anticamente potestà grande; oggi non è altro, che un nome vano. •; *Dat. Lepid.* 20. Questa risposta parve strana a palazzo, ma poi si riconobbe. *Red. lett.* 2. 108. Stamane sono stato tutta notte a palazzo senza dormire.

• § 2. *Donna di palazzo, vale* l'artigiana. *v.* DONNA, § 20.

• PALAZZO DI LEPRE. *Sorta di erba detta altrimenti Spavaglietta.* lat. *corrada.* *v.* SPARAGHELLA.

•; PALAZZONE. *Accr. di Palazzo; Palazzo assai grande.*

PALAZZOTTO. [*Dim. di Palazzo; Palazzo non molto grande.*] *Gelcc. Stor.* 3. 148. Rovinato ec. il palazzotto, e la torre dal lato di mare. *Cav. lett.* 1. 100. In darci, per quel palazzotto con quella poca penisola ec., quanto Tempe, e quanti Parnassi farcon mai.

PALCACCIO. *Peggiorat. di Palco. Fir. As.* 282. Mi menò sopra un palcaccio, che era in cima della casa.

• PALCATO. *Add. Che ha palco. Salvin Odiss.* [268.] E dentro senza Legame stan le ben palcate navi, Quando del porto vengono a misura.

¶ PALCHETTO. *Dim. di Palco. G. V.* 11. 113. 4. Quella mattina in San Giovanni cadde un palchetto, che vi era fatto di costa dal coro, dov'erano in tutti i cantori cherici, che officiavano. *Franc. Sacch. rim.* 26. E già son tal veduto Inespugnar andando a petto te se, Che d'un palchetto par, che sieu discese. *Ciriff. Calc.* 3. 90. Or lasciamo costor su pe' palchetti, Che son d'intorno intorno allo stercato.

: § 1. *Palchetto, dicesi anche a Ciascuna asse, che si pone a traverso agli armadii, scaffali, e simili; ed anche a Ciascun vano che resta tra l'una, e l'altra asse.*

: § 2. *Palchetto, dicesi anche a Ciascuno di que'vasi, o fori, che si fanno nell' asse, che si tengono sopra i vasi, affinchè i piccioni possano bere senza intaccar l'acqua che per essi vi si tiene.* a *Cr.* 9. 90. 5. Anche dee aver vaso di terra da tenere acqua nelle colombaie, il quale abbia un' asse sopra di sè con molti, e spessi palchetti, infra i quali possano porre il capo a.

PALCHISTUOLO. *V. A. Alquanto di difesa, e riparo a guisa di palco. Pallad Agost.* 6. Poi di sopra facendo con terra palchistuolo alle labbra della fossa (*il testo lat. ha crates.*)

PALCO. *Composto di legnami lavorati, commessi e congiunti insieme per sostegno del pavimento.* [*Nel plurale fa Palchi, e presso gli antichi anche Palcora.*] lat. *contignatio.* gr. σανίδωμα. *Bocc. nov.* 24. 13. Parve a frate Puccio sentire alcuno discendimento di palco della casa. *E nov.* 66. 9. Mandato il compagno suo con esso lei nel palco de' colombi ad insegnarle il paternostro. *Lib. Cont.* Una casa alta con due palcora. *Varn. Vell.* 24. Stette buona parte inferma per una caduta, che fece d'un palco. *E appresso:* Per la cadere, e rottura d'esso palco da indi in qua s'è provveduto, quando detti casi intervengono, o simili, a vedere se 'l palco è sufficiente. •; *Bocc. Fior.* 2. 4. 16. E presa la granata per la chioma. A una piccinna che le sta sopra Bucco 'l palco col mantico.

§ 1. *Palco, per Tramezzo. Nov. ant.* 95. 1. Un mercatante portò vino oltremare in botti a due palcora; di sotto, e di sopra avea vino, e nel mezzo acqua, tantochè la metà era vino, e la metà acqua.

•; § 2. *Palco, talora vale Soffitto. Vas. Op. Vit.* 4. 627. Col medesimo disegno ancora ec. e dopo, pure insieme, il palco, ovvero soffittato della sala del Consiglio de' Dieci.

§ 3. *Palco, diciamo anche a Tavolato posticcio elevato da terra, per istarvi sopra a vedere gli spettacoli, o altro* lat. *tabulatum, pulpitum.* gr. ἀνάβασις. *Ar. Fur.* 17. 81. Le vaghe donne gettano da' palchi Sopra i giostranti fior vermigli, e gialli. *E st.* 113. L'alta voce ne va per tutti i palchi, Che 'l nome insegno ubr fa d'ogni intorno. *Borgh. Orig. Fir.* 121. Come spesso ne' tempi nostri ne' pubblici, e solenni spettacoli gli abbiamo veduti fatte (*i teatri*) con palchi.

•; § 4. *Palco, chiamasi anche Ciascuna di quelle manzioni teatrali, nelle quali stanno, come in posti riservati, alcuni spettatori a vedere le rappresentazioni.*

•; § 5. *Palco, e più spesso Palco scenico, dicesi Quel luogo del teatro dove gli attori rappresentano le azioni drammatiche.*

• § 6. *Palco, figuratam. vale anche Teatro. Salvin. Cas.* 89. Sembra dir questo: Acheo e Euripide essere stati celebri antagonisti nell' Attica palco. *E* 93. Euripide produsse in palco la Tetralogia.

• § 7. *Palco, v' anche Termine marinaresco, e vale Quel luogo dove stanno i rematori quando remano. Cav. Ka.* 3. [' 172.] La Chimera Fu l'altra, a cui preposto era il gran Gia, Un gran vascello, che a tre palchi avea Disposto i remi.

§ 8. *Palco, parlandosi di corna di cervi, daini, e simili, vale Ramo,* o *Ordine dei rami. Red. Esp. ant.* 88. Il numero de' rami, o palchi (*stelle corna de' cervi*) varia secondo l'età, e secondo i paesi. *E appresso:* In Sassonia dove i cervi son molto maggiori di questi di Toscana, si veggon corni di quattordici, e di quindici, e talvolta di più palchi.

§ 9. *Per simili, Varo. Marion.* Le cui noschiate, e ben fondate tempre Di palco in palco crescerannno sempre. *Dav. Volt.* 180. Per due o tre anni non potare il pantone, poi lasciagli tre, o quattro rami, che facciano palco. •; *Soder. Colt. Ort.* 235. Non ama d'esser tagliato col ferro il pesco attempato, si ben solamente da giovane per trarlo al palco che gli si conviene.

•; § 10. *Palco, parlandosi di fiori, dicesi Quella parte che da basso gli sostenta e per lo più gli circonda e gli abbraccia; Calice. Magal. lett. scient.* 21. Quanto più s'avvicina al palco, che fanno i fiori, che si chiamano da una pannocchietta di fronde verdi, è (*il fiore*) più rassegno.

•; § 11. *Palco, dicesi anche Ciascun ordine delle pine. Buon. Sat.* 90. Io sto pensando, e riguardo le pine Di palco in palco formar le lor celle (Celle le dico, e occolte paion mure.)

• PALCUTO. *Add. Fornito di palchi, cioè di ordini di corna; e dicesi del Cervo. Pros. Fior.* [3. 2. 16. Quattro bianchissimi cervi con la fronte adorna delle maggiori e delle più palcute corna che mai si man vedute o di de'viventi.]

•; PALEGGIARE. *Fornir di pali; e dicesi propriamente delle viti. Vas. Op. Vit* 3. 323. Fece Andrea a sommo dell'orto de' Servi in due cantoni due storie della vigna di Cristo, cioè quand' ella si pianta, lega, e paleggia.

PALÈO. *Strumento col quale giuocano i fanciulli, facendolo girare con una sferza; e dicesi anche Fattore,* lat. *turbo, turben.* gr. βέμβιξ, ῥόμβος. *v. Flos,* 114. *Genes.* Fece fare un molto bello paleo, e una ferza, per farlo molto bene girar d'intorno. *Dant. Par.* 16. Ed al nome dell'alto Maccabeo Vidi muoversi un altro roteando, E letizia era ferza del paleo [*qui allegoricum.*] *Omel. S. Gio. Grisost.* [229.] E non giudicheremo noi questi cotali essere più stolti, che li parvoli fanciulli, i quali il giuoco puerile della trottola, ovvero ancora dello stornello, ovvero paleo, il quale percuotendo colla sferza fanno girare per luoghi spazzi di portici, e per larghe piazze? *Franc. Sacch. rim.* 16. Che giuoco al paleo, e che a trottole. *Tass. Ger.* 11. 81. E questi al colpo si contorce, e scende, E cade in giù, come paleo rotando. *Morg.* 6. 67. Ch'in fo i tas' par ballar com'un paleo.

§ 1. *Quando ch'il dice buono al paleo, non gouarre alla trottola; proverb. che vale: Quando ella ti va bene in un affare, non ne tentare un altro.*

§ 2. *Aggirarsi come un paleo, si dice di Chi s' affatica assai in alcuna affare* lat. *trochi in morem circumagi. Malm.* 2. 24. Amadigi a distorla tutto un giorno S'arrabbiò, s'aggirò, com'un paleo.

§ 3. *Paleo, Erba nota, del genere delle Graminee.* lat. *gramen canarium. Amet.* 45. Nè è di quello via il suolo dall'arido paleo occupato.

• PALEOGRAFIA. *V. G. Scienza delle scritture antiche, Arte d'intenderle. Salvin. Pros. Tosc.* 406. Nella sua dottissima e utilissima opera della paleografia, ovvero della antica scrittura greca.

PALESAMENTO. *Il palesare.* lat. *declaratio.* gr. ἐκδήλωσις. *Ott. Com. Inf.* 32 [334.] Questo parlatore, e'lue palesato gli altri, palesa il suo nome, come dicemmo di sopra; nel quale palesamento fa tre cose: ec.

: PALESANTE. *Che palesa.* lat. *patefaciens. Serd. Galott. Marz.* 18. Nella destra Tenea l'indiano l'orda palesante Di tutta la congiura.

PALESARE. *Scoprire, Manifestare;* e *si usa, oltre al agire, att., anche act neutr. pass.* lat. *palam facere, manifestare, patefacere.* gr. δηλόω, φανερόω, διαφανίζω. *Bocc. nov.* 16. 14. Pensò di non palesare ad alcuna persona chi fossero. *E nov.* 18. 42. Disse il conte a Perotto, che già era in pensiero di palesarsi. *Dant. Par.* 5 Apri la mente a quel ch'in ti palesa. *Coll. SS. Pad.* [2. 10. 22.] Sì tosto, come l'mal penser sarà palesato, si verrà meno

: PALESATIVO. *Add. Che palesa, Atto a palesare. Pallav. Stil.* 82. Il secondo (*modo*) è più dilettevole, come palesativo d'un'altra verità universale.

PALESATO. *Add. da Palesare.* lat. *palam factus, manifestatus, declaratus.* gr. δηλωθείς. *Buon. Fior.* 4. 4. 22. Le novelle Tenete hanno da tenersi sotto il manto Più che si può, per palesarsi allora O che, non palesate, il mal s'accresce, O fraude può stimarsi in chi le tace.

: § *Per Palese, Noto, Manifesto. Giambon. Mis. Uom.* 156. E aperti quegli libri si saranno tutte le cose palesate.

PALESATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che palesa.* lat. *declarator.* gr. ὁ ἐμφανίζων. *Buon. Fior.* 4. 4. 5. Chieggia in sana pietà, sperda in loro, Che d'occulto tesoro Palesator mai cura.

PALESATRICE. *Verbal. femm. Che palesa.* lat. *declaratrix.* gr. ἡ ἐνδείκτρια. *Sannaz. Arcad. pros.* 6. La magare oca, sollecita palesatrice delle notturne frodi.

PALESE. *Add. Noto, Manifesto.* lat. *manifestus, apertus.* gr. δῆλος, φανερός. *Bocc. prooem.* 6. Le quali, quanto più di forza abbiano, che le paleo, coloro il sanno, che l'hanno provate. *E nov.* 17. 54. Da quello amore, e da quella tenerezza, che io a lui tenuta non di portare, mossa, potendomi celare, mi ti feci palese. [*Giambon. Mis. Uom.* 158.] Nessuna cosa è sì segreta, che non diventi palese. *Dant. Purg.* 6. Ma dove si dimora Per tutta Europa, ch'ei non sien palesi? *Petr. son.* 130. Nel fondo del mio cor gli occhi tuoi porgi, A te palese, a tutt'altri coverto.

: § 1. *Palese, aggiunto di Luogo, vale Che vi sono molte persone, Pubblico. «Bemb. Asol.* 1. 7. Ella prese una sua vivuola di maraviglioso suono, tuttavia non senza rossore, veggendosi in così palese luogo dover cantare».

: § 2. *Mostrare in palese, lo stesso che Palesare, Manifestare. Petr. son.* 111. Di mostrarla in paleso ardir non ave. *Bocc. lett. Cin. Pist.* 216. Se si fosse lecito ec., non dubito che tale si mostrerebbe in palese (*il cuor vostro*), quale voi stesso con grandissimo vostro contento lo spiegate ne' dolci parti di poesia.

• § 3. *Recare a palese, parlandosi di scrittura, vale Pubblicarle, Darla fuori. Cavale. Espos. Simb.* 2. 82. Volgarizzasi il detto libro, e recasi a palese.

PALESE. *Avverb. Palesemente.* lat. *palam.* gr. φανερῶς. *G. V.* 9. 58 1. Chi palese si dicea che tenea per amica la Contessa di Pembroga, bellissima donna, figliuola del Conte di Fos. *Dant. Conv.* 56. Onde nella camera dei suoi pensieri se medesimo riprendere dee, e piangere li suoi difetti, e non palese.

: § *Di palese, posto avverbialm. vale Palesemente v.* DI PALESE.

PALESEMENTE. *Avverb. Chiaramente, Manifestamente, Pubblicamente.* lat. *palam.*

Digitized by Google

manifesto. gr. φανερός, ἀνεκφανές. *G. V.* 8. 29. 2. Per la qual cosa si mostrò palesemente, che il detto re Guamo, e Ruggeri dell'Orta furono fedeli, e leali alla promessa fatta al Papa, e al Re Carlo. *Franc. Sacch. rim.* 60. Dunque si può veder palesemente, Che ec. *Cron. Vell.* 31. Fu grande combattitore contr'a Paterini, e eretici, quando di ciò palesamente in Firenze si combatteva. *Lor. Med. canz.* 75. 3. Or udite, signori, e buona gente, Il torto, che m'è fatto Stato m'è tolto il mio palesemente, Signori, a questo tratto.

PALESISSIMAMENTE. *Superl. di Palesemente. Segner. Pred.* 18. 8. Nè gli valendo quest'arte, tornò a palazzo, e vi fece palesissimamente chiamare a sè secretici vendette, e femmine varie.

PALESTRA. *V. L. Giuoco d' esercizio, che noi diciamo Lotta; e prendesi per la Giuoco, e per la Luogo, dove si giuoca, e a tempora a giucare.* lat. *palaestra.* gr. παλαίστρα. *Mar. S. Greg.* 1. 6. Volendo sortire 'l giuoco della palestra, cioè dove i campioni si provavano. *Borgh. Orig. Fir.* 133. Vi richiusero dentro, per usar le voci loro, la palestra, il ginnasio, ec. *Vett. Colt.* 11. Innanzi alle i giovani entrassero nella palestra, e cominciassero a mene, giarsi, spogliatisi si ungevano. • *Cav. Eu.* 5. 97. A' solenni spettacoli v'invito Da nave, di pedoni, e di cavalli, Al corso, alla palestra, al cesto, all'arco.

§ *E figuratam. Filoc.* 3. 26. Oh quanto è dubbioso nella palestra d'Amore entrare, nella quale il sottomesso arbitrio è impossibile da tal modo slegare, se non se quando a lui piace! *Amet.* 42. Ma io, venuto ne' dovreti amo, questa Dea ec. seguendo nelle palestre l'Adalide, ec. *Bemb. Asol.* 2. 90. Nelle dolci palestre di Venere esercitandosi (*gli amanti*), sono possono sovente non ricordarsi delle loro donne primiere. • *Talon. lett.* [3. 12.] Era sua nobil giovanni, e sua chiara palestra d'ogni virtù.

• PALESTRARE. *Add. Della palestra, Appartenente alla palestra. Tesoid.* 7. 27. E nel presente mio palestrar giuoco Con le tue forze ad pugnar mi cocca.

• PALESTRICO. *Add. Della palestra. Bocc. Com.* [*Dant.* 1. 279.] Androgeno, giovane di mirabile sufficienza, il quale nei giuochi palestrici essendo artificioso molto, ec.

PALESTRITA. *V. L. Che giuoca alla palestra, Lottatore.* lat. *palaestrita.* gr. ὁ παλαιστρίτης. *Vett. Colt.* 12. Nè era cosa più nota in que' tempi, che i palestriti, e' giovani, che usavano la palestra, essere tutti. ;: *Adim. Pind.* 14. Palestriti si dicevano quei lottatori, che con arrisando al Pentatlo, portavano vittoria solamente di tre o quattro giuochi.

• PALESTRO. *Add. Della palestra. Virg. En.* [32.] Sparsosi i compagni spogliati al giuoco palestro.

PALETTA. *Piccolo palo di ferro, e si dice propriamente di quella, che si adopera nel focolare.* lat. *batillum.* gr. πύραυνον. *Franc. Sacch. nov.* 130 Pigliando la paletta e accostando il fuoco. *Cr.* 9. 104. 2. Con una paletta vi mandò il mele, e la cera. *Alleg.* 240. E'mi è parutto sempre meglio l'andar pel lume colla lanterna coll'oncino, che l'ir colla paletta senza manico pel carbone. *Burch.* 1 46. Le molli, e la paletta ebbon la caccia. *E* 4. 125. Onde tosto le molli, e la paletta Fecer lor reverenza di berretta.

• § 1. *Paletta da caldani, è una Mestoletta di ferro con manico lungo, che serve per istuzzicarsi fuoco, e abracciarlo. Malat.* 11. 44. Di ferro da stradieri impiegan un foso, E l'altro una paletta da caldani.

• § 2. *Paletta, chiamasi volgarmente Quell'osso della spalla, che da' Notomisti è nominato Scapula. Salvin. Bigol.* [144.] L'inchiio in sta Atride Maucleo Ponte, e dell'omer dè nella paletta. *Bellin. Disc.* [1. 101.] Questa paletta, che scapula s'appella, con ha altro sostegno, che quello di quella due ossa, che hanno nome clavicole. ;: *Tucell. Anat.* 172. L'uso della paletta è per dar vigore alle costole, per l'articolazione della spalla e delle clavicole, e per l'impuntamento de' muscoli.

•;: PALETTATA. *Tanta quantità quanta ne sta su una paletta.*

•;: § *Palettata, vale anche Colpo dato colla paletta.*

• PALETTIERE. *Strumento di rame sottile, che serve agli artefici che lavorano di smalto. Bene. Cell. Oref.* 35. Per poter meglio adoperare i detti smalti, si usa nell'arte uno strumento detto palettiere, il quale si fa di piastra di rame sottile. *E* 38. Avendo messo gli smalti sopra il palettiere ec., si dee pigliare ec.

PALETTINA. *Dim. di Paletta. Ant. Vetr. Ner.* 6. 114. Spruzzando detto colore, che vale o onde, con una palettina fatta di canne. *E* 7. 131. Il rame, che vi è dentro, si cavi tutto con palettine di ferro, o con simile *Bene Cell. Oref* 19. Con una palettina d'argento, o di rame untissima debbesi cominciare a fare struggere con fuoco moderato.

PALETTO. *Dim. di Palo.* lat. *paxillus.* gr. πασσαλός. *Ir.* 10. 23. 4. A quella (*scodella*) si ponga il laccio appiccato ad un paletto fitto in terra. *Mar. S. Greg.* Iddio comanda per Mosè al popolo d' Israelle, che quando vanno al bisogno corporale del ventre, portino un paletto nel balteo, cioè nella vesta ripiegata, e nascondo nella terra cavata quello, che egli avrà tratto del ventre. *Morg.* 18 133. E trapassa, e paletti, e lume sorde.

§ 1. *Paletto, diciamo anche uno Strumento di ferro, che si mette agli usci, per lo stesso servigio del chiavistello, ma di forma schiacciata a guisa di regolo. Ambc. Bere.* 3. 9. Fuori è il paletto, onde serrati La samera di fuori.

• § 2. *Paletto, termine de' livellatori, Asta che si conficca nel terreno per livellare; e si dice più comunemente Biffa.* ;: *Grand. Relaz.* I paletti conficcati nel terreno nel livellare, un' quali sta lo scopo.

; § 3. *Paletto, term. degli Architetti, Quel pezzo di verga di ferro, che posto al la testata delle catene, che si mettono agli edifizii serve a tenerle ferme. Baldin. Voc. Dis.* 74. Si congegnano fortemente (*le catene degli edifizii*) con alcuni pezzi di simigliante verga di ferro, chiamati paletti, che si fanno passare per un foro posto alle teste di esse catene.

PALETTONE. *Uccello da acqua, così chiamato dall'avere il rostro verso l'estremità slargato e spianato a guisa di una paletta. Red. Esp. ant.* 71. I paletton, che da Cicerone furon detti *platelenae*, e da Plinio *plateae*, comparissero più tardi. *E Oss. an.* 148. Ma che rammento ec. i gabbiani, o mugnai, le garavine, i paletton?

PALICCIATA. *V. A. Palafitta; che oggi più comunemente diciamo Palificata, o Palizzata. Vit. Plut.* E diè per consiglio che facessono fosse, e addoccessono trosi, e altre fiste, per far palicciata.

PALICCIUOLO. *Dim. di Palo.* lat. *paxillus.* gr. πάσσαλος. *Pallad. Marz.* 18. Facendogli prima il foro col palicciuolo, e calcandovi con martello. *Cr.* 10. 33. 5. Sia sur un bastoncello piccolo, e sia nel mezzo della fossa attraverso sopra un piccolo palicciuolo.

PALIDO. *v.* PALLIDO.

PALIETTO. *Dim. di Palio. Bocc. Tes.* 2. E uno paletto piccolo di drappo, foderato di zendado giallo (*qui nel significa. del* § 4. *di* PALIO)

PALIFICATA. *Palicciata, Palizzata.* lat *salum palis confixum, vallum.* gr. χάρακες *Sard. Stor.* 8. 296. Fece alcuna palificata con diversi aggiramenti. ; *Segner. Pred. Pal Ap.* 3. 14. Si pone il primo a fare da sè quelle operazioni più contentibili, di arrecar fascine, di accecar fossi, di alzare palificate.

[PALIFICARE, e] PALIFICCARE. *Far palificata, cioè Ficcar pali in terra a riparo.* lat. *confixis palis munire.* gr. χαρακιζειν. *Leges.* [11.] E sappia (*il Cavaliere*) far fossi e palificare. •;: *Fas. Op. Vit.* 1. 12. Fondò il campanile di S. Marco con molta considerazione e giudizio, avendo così bene fatto palificare e fondare le platee di quella torre, che elle non ha mai mosso un pelo.

• PALIFICATO, e PALIFICCATO. *Addietti, de' loro verbi.*

•;: PALINATA. *Lo stesso che Palizzata. Vir. lett. Targ.* 2. 540. Convione alla gli argine ec. sieno difesi con pinte erbose e con fascinate e palinate.

• PALINGENESIA *Term. de' Filosof. Rinnovazione, e Rinascimento del mondo dopo la sua total distruzione. Salvin. Disc.* Nemmeno pitagorico vuol che dopo l'incendio universale del mondo abbia a rifarsi qual era prima; e questa era chiamata la palingenesia, ovvero rigenerazione del mondo.

PALINODIA. *V. G. Ritrattazione [di quello che si è detto]* lat. *palinodia.* gr παλινῳδία. • *Cav. lett* 2. 124. E questo non voglio che mi serva per palinodia, nè per giustificazione, ec; ma voglio che sia una mia attestazione contraria a quella, che i calunniatori dicono *Bene. rim.* 1. 82. Guardati or tu dalle palinodie *Salvia. Disc.* 1. 278. Quando ci sia rimostrata, o pure per se stessa ci si scopra qualche cosa in contrario di quella, che altre volte possiamo avere affermata, non è vergognosa, ma santa, la palinodia, e la recantazione.

• § *Onde Cantare la palinodia, vale Ritrattarsi, Disdirsi. v.* CANTARE, § 21.

• PALINSESTO. *Libricciuolo, o Sorta di carta su cui si può cancellare quella che si è scritto.* lat. *palimpsestus, palinsestus.* gr. παλίμψηστος, πάλιμψεστος. *Buon. Fior.* 4. 2. 17. Brama solo, Spartato vogliamo, andar recando Col palinsesto in mano La terra sconosciuta.

PALIO. *Panno, o Drappo che si dà per premio a chi vince nel corso.* lat. *brabium.* gr. βραβεῖον *G. V.* 4 80. 2. Ordinarono ec. che se quello di si corresse un palio di scarlatto sanguino vermiglio. *E* 9. 216 3. Poi il dì di san Francesco ec fece ec. correre tre palii dalle costre mosse infino a Peretola. *Bocc. nov.* 53. 5. Cavalcando l'uno allato all' altro, veggendo le donne per la via, onde il palio si corre, il Vescovo vide una giovane. *Cron. Vell.* 5. Vedendo Lappo di Simone de' Manelli da vedere correre il palio di san Giovanni, ec.

• § 1. *Palio, trovasi anche per la Panno, e Materia di cui si facevano i palii. Vit. SS. Pad.* 2. 82. Ora voi siete vestiti di panni preziosi, partitesi quindi, e lasciate il deserto, quasi avete vestimenti di palio.

• § 2. *Palio, figuratam. diceasi anche Qualunque premio che altri ottenga dopo certa fatiche. Segner. Mann. Marz* 18. 2. Considera ahi è questo sì fortunato, di cui si dice che ottenne il palio *E nam* 2. Bisogna anche correre a questo fine di avere il palio.

§ 3. *Palio, per Quello arnese che oggi noi diciamo Baldacchino. M. V.* 4. 44. Tutto l'altro popolo a più pieno d'allegrezza gli si fece incontro, e addestrato da loro cavalieri, con ricco palio sopra capo, ec. *E* 9 42. I Fiorentini, per onorare il capitano, gli mandarono incontro alla porta ec. un ricco palio d'oro levato in aste, con grandi drappellone pendenti alla reale, sotto l'quale vollono, ch'egli entrasse nella terra. ; *Mil. M. Pal.* 115. Questi ec. hanno per consuetudine, che tutte le volte che eglino cavalcano, debbano portare sopra lo capo un palio in significanza di grande signoria.

§ 4. *Per Manto.* lat. *palium.* gr. ἱμάτιον. *Lib. Amor.* [*G. Torn.* 21.] Maravigliosamente adornata, e con palii d'oro, e di seta tutti coperti. *Dial. S. Greg.* 1 2 Percotendo l'acqua con lo palio di Elia suo maestro, subito divise l'acqua. *Vit. SS. Pad.* 1. 10. Pendendo il corpo, e involgendolo in quel palio, che avea recato, ec.

§ 5 *Per Ornamento del sommo Pontefice, concedutò da lui anche a' Metropolitani in segno della pienezza della giurisdizione ecclesiastica; da' quali si porta sopra gli abiti sagri, a guisa di collano, in giorni determinati, ed e tessuto di lana bianca con alcune crocette nere, e oggi si dice più comunemente Pallio.* lat. *pallium. G. V.* 5. 2. 2. Dispuose quello di Pavia, tolsegli la dignità del palio, e della croce. *Maestruzz.* 1. 28. Il palio degli arcivescovi è uno speciale ornamento d'essi, nel quale si dà la plenitudine del pontificale ufizio, e dee essere chiesto dal Papa fra tre mesi dal tempo della consecrazione, e confermazione. *E appresso:* E nel

Digitized by Google

dare dal palio si dice dare nuovo brivilegio, o l'antico rinnovare.

§ 6. *Per Palioto, nel significato del* § 2. *Bocc. Tent.* 2. Ancora lascio, e voglio, che ec. *suo* palio piccolo da altare di drappo vermiglio ec. sia dato agli operai di san Iacopo di Gertaldo.

§ 7. *Sotto la festa, e corso il palio, si dice quando egli è fatto, e finita ogni cosa.* lat. *acto transacto omnio.* gr. πάντα ἤδη τετέλεστα.

§ 8. *Andare al palio, vale Scoprirsi.* lat. *in propatulo esse, palam operiri.* gr. ἐν φανερῷ γενέσθαι.

§ 9. *Andare al palio, si dice anche per mostrare la stravaganza, o il ridicolo d'alcuna cosa. Salv. Granch.* 1. 1. Buono affè. Oh questa si che va al palio, ah, ah. Odi caso da dar nel naso! *Lasc. Spir.* 4. 3. Diavol che il diavol s'abbia menato moglie! questa anderebbe bene ora al palio.

§ 10. *Talora vale anche Avventure quel più che ne possa occadere, Seguirne di bella cose. Varch. Suoc.* 2. 1. Non bisognerebbe altro, a valer far correre la cavallina, se non che a io fusse bella, o giovane, come se' tu, o fu fusse scaltrita, e scozzonata, come sono io; io so, ch'ella andrebbe al palio, in. *Ciriff. Calv.* 2. 39. Ell'andrà pure al palio in ogni cosa.

: § 11. *Fare andare al palio checchessia, vale Operare che si scuopra alcuna cosa, Esser cagione che se ne faccia processo.* v. FARE.

§ 12. *Mandare al palio alcuna cosa, vale Palesarla, Pubblicarla.* lat. *palam facere, manifestare.* gr. φανερόν. *Car. lett.* 2. 45. Ora la cosa è tant'oltre, che bisogna mandarla al palio.

PALIOTTO. *Dim. di Palio.*

§ 1. *Per Piccol manto, Mantelletto.* lat. *amiculum.* gr. ἀμφίεσμα. *Virg. Eneid. M.* Vestito d'un mitri paliotto.

§ 2. *Paliotto, diciamo anche a quell'Arnese, che cuopre la parte dinanzi dell'altare, Frontale.* lat. *aras amiculum, velum, velamen.* gr. βωμοῦ ἀμφίεσμα. *Serd. Stor.* 5. 204. Portò a donare ec. *un* frontale, *ovvero* paliotto d'altare.

PALISCALMO. *Piccola barchetta, alla quale oggi si dice anche Schifo, che si mena per li bisogni del navilio grande.* lat. *scapha, lintor.* gr. σκάφη, σκαφίδιον. *Bocc. nov.* 14. 7. Ed essi, lattisi tirare a' paliscalmi *e* sistiti dal mare, s'accostarono al piccol legno di Landolfo. *E nov.* 17. 7. In mare gittarono un paliscalmo, e sopra quello ec. si gittarono i padroni.

PALISCHERMO. *Lo stesso che Paliscalmo* lat. *scapha, lintor.* gr. σκάφη, σκαφίδιον. *Ar. Fur.* 11. 36 Entrò fra l'ores, e'lui col palischermo *Alleg.* 97. E l'un, e l'altro aspettando il Santerno Si sta nella tempesta della sete, E della fame in vecchio palischermo.

• PALIURO. *Sorta di ortimacello duro e spinoso, detto altrimenti Morruca. Salvin. Ciel.* [*Euripi.*] 17. Schidion bracisti in pasta, Nè mondati con falce, ma con ramo D'acato, e di spinoso paliuro.

PALIZZATA, *e* PALIZZATO. *Sust. Afforzamenti, e ripari fatti con pali.* lat. *vallum, locus palis munitus, roboratus.* gr. ἕρκος, χάραξ. *M. V.* 6. 27. Ivi si posano ad assedio per acqua e per terra, facendo nel Po grandi palizzati, acciocchè levassero al castello ogni fornimento, e soccorso, che venire gli potesse per lo fiume del Po. *E* 8. 94. In certo parte di quello luogo avea fatto fare, e tagliare i palizzati. • *Salvin. Iliad.* [240.] Fabbricò il muro; cavò il fosso intorno Ampio, grande; piantò la palizzata; Ma ec.

PALIZZO. *V. A. Palificato* lat. *vallum, palum palis confixum.* gr. χάραξ. *G. V.* 10. 219 1. Essendo molto afforzata di fossi, e di palizzi, essenna mannda debitava d'assalire da quella parte. *Dia. Comp.* 2. 84. La terra afforzarono di fossi, e di palizzi.

PALLA. *Corpo di figura rotonda.* lat. *globus, pila.* gr. σφαῖρα, σφαίρωμα. *Dant. Par.* 16. E le palle dell'oro Fiorini Fiorenza in tutti i suoi gran fatti. *Petr. cap.* 2. E vidi la crudel figlia di Nisa Fuggir volando, e correre Atalanta, Di tre palle d'oro vinta, e d'un bel viso.

•: § 1. *Palla, dicesi a Quel corpo solido che si pone quasi a fornimento in cima alle piramidi, alle cupole, e simili. Vas. Op. Vit.* 1. 24. La capola è da terra insino al piano della lanterna braccia 184; la lanterna è alta braccia trentasei; la palla alta braccia 4; la croce alta braccia 8.

§ 2. *Palla semplicemente, s'intende di Quella da giuocare, e sanno di varie sorte, come Palla lesina, Palla bocciana, Palla impaglia, Palla a maglio, e simili.* lat. *pila. Sen. ben. Varch.* 2. 17. Io voglio essere una similitudine di Giuppo nostro, cavata dal giuoco della palla, quando si fa con ella a quel giuoco, che si chiama oggi *dal mio, e del tuo;* perchè non è dubbio, che la palla cade o per errore di chi la manda, o per errore di chi la riceve. *Cerch. Esalt. cr.* 4. 7. Il poveraccio s'abbattè stamani Appunto ch'ia comprava i berrafichi Sessanta, tondi come palle lesine. *Caut. Carn.* 435. Giovani, e giocator di palla a maglio, Tutti sum mi d'intorno Sol per giucar vanuti questo giorno. *E* 426. Or chi con son provare Si volesse, a giucare. Ne venga via col maglio, e colle palle. *E* 460. Fannosi palle lesine, e bocciane.

§ 3. *Onde figuratam. Avere la palla in mano, vale Avere in sua podestà checchessia.* lat. *tua est pila.*

§ 4. *Palla, è altra Sorta di giuoco, che si dice anche Palla a corda, o Corda. Bern. Orl.* 1. 6. 85 E non sua palla da fare alla corda; Ognuno d'esse vesti libbre pesa. *Gal. Sist.* 154. Di qui nasce la soluzione di quell'afritta, che i giocatori di palla a corda più esperti fanno con lor vantaggio.

§ 5. *Balzar la palla, o Balzar la palla in mano,* [*o nel guanto, figuratam.*] *si dice del Venir l'occasione opportuna di far checchessia.* lat. *opportunum tempus offerre.* gr. καιρὸν ἐπιφέρειν. • *Baldov. Comp. Dramm.* 1. 26. E a tale effetto, Se non si dà qualche casaccio strano, Mi balza per la bella palla in mano. •] *Lasc. Parent.* 4. 2. Vada come vuole, la palla v'ha a balzar nel guanto.

§ 6. *Aspettar la palla al balzo,* [*figuratam.*] *vale Aspettare il tempo, e l'occasione opportuna.* lat. *occasionem opperiri.* gr. καιρὸν ἐνέχεσθαι.

•: § 7. *Venir la palla al balzo, figuratam. vale Venir l'occasione opportuna di far checchessia. Segner. Pred.* 19. 6. Dormiamo tal sonno per lungo tempo, finchè venutogli, come siamo soliti dire, la palla al balzo, convità Ammone ec. a un lauto banchetto, e quivi fattolo a tradimento assaltare da' suoi famigli, nel trucidò propriamente, lo ucciellò.

§ 8. *La palla balza lo sul tuo tetto; maniera* [*figurata e*] *proverb., a vale Te hai la ventura della tua.*

§ 9. *Talora si ave in altro significato. Varch. Ercol.* 65. Alcuni, quando vogliono significare, che n sia detto male d'alcuno, sogliono dire: o s'è letta in sul suo libro; o: la palla è balzata in sul suo tetto.

§ 10. [*Quando la palla balza, ciascuno se darle; maniera proverbiale figurata, che vale Nelle fortune ognuno è valentuomo.*] lat. *in re quisque sapit. Fr. Giord. Pred. R.* Ma quando la palla balza, ognun se darle.

• § 11 *Dare alla palla quando ella balza, o ovunque ella balza, figuratam. vale Non perder un luogo, nè tempo quando l'occasione lo porge.* v. DARE.

§ 12. *Levare altrui la palla di mano, figuratam. vale Torre altrui il comodo d'al cuna cosa, o l'autorità, o arrogarla a sè.* lat. *eximere e manu manubrium. Pataff.* 7. Però la palla mi levò di mano. *Ciriff. Calv.* 3. 102 E finalmente nel cecè in dispetto, Ch'un forestier, nè si donda lontano, Gli abbia levata la palla di mano.

§ 13. *Batter la palla, nel giuoco del calcio, vale Dar principio al giuoco con battere la palla tra la baraffa, che anticamente facevasi col bottiera in un marmo o ciò destinato.* lat. *follem, vel pilam ferire.* gr. σφαιρομαχεῖν; σφαῖραν. *Disc. Calc.* 17. Il principio de' fieri movimenti del calcio è il batter la palla. v. BATTERE, § 50

§ 14. *Essere, o Non essere in palla, si dice del Riuscire, o Non riuscire, o del Riuscir bene, o male le cose, che si hanno fra mano.* •: *Ces. lett.* 1. 207 Non intendo io da parecchi anni in palla di far versi nel grave re., ho raccomandato l'affare di quel suo Accademico al mio calamaio, ed alla Lucerna.

•: § 15. *Rimetter in palla, vale Ritornar nel pristino stato. Magal. lett. scient.* 252. Ne' gran caldi della state, dovampata l'aria dal Solbone, si marrisce ossiamente il sito delle stanze; onde si vedono i cani scorrer come pazzi senza saper dove, finchè una sprazzaglia che venga una sotto, o una nebbia una mattina, non gli rimettano in palla.

§ 16. *Fare alla palla d'alcuno, vale Strapazzarla, Bistrattarla.* lat. *aliquem, quasi pilam, habere,* Plaut v. *Flos,* 212.

•: § 17. *Palla, dicesi anche Ciascuna di quelle pallottole di metallo forate di alcune punte, le quali si pongono sul dorso de' barbari, acciocchè stan più veloci al corso. Allegr.* 14. I poeti son per l'appunto delle condotte vere e reale de' barbari; i quali, imbracati per mantener la lena, non hanno mai palio ec., ne le palle ne fianchi non le percuotono.

• § 18 *Palla, dicesi dagli Ecclesiastici Un pezzetto quadro di tela di lino insaldato, con che alla Messa, dall'offertorio alla comunione, cuoprono il calice. Petr. Uom. ill.* 100 Ordinò che nessuna donna toccasse palla sagrata dell'altare, ovvero ponessi incenso

• PALLACCORDA *Luogo dove si giuoca alla palla a corda. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 1 Bucchetta, mestola colla rete, che si usa nelle pallacorde

•: PALLA CELESTE. *Che anche dicesi Globo celeste, è Una palla di legno o cartone ec, su cui sono delineate le costellazioni. Sassetti. lett.* 328. Quanto alla distanza del Crocero al polo australe, vegga V. S. nella palla celeste

• PALLADIO. *Add. Di Pallade. Amèt.* 42. Ma io, venuto ne' discreti anni, questa dea ec. negando alle palestre palladie. *Buon. Fier.* 1. 1. 8. Se vero è ch'Anfion dolcicanoro ec. Io arrogo civil gl'ingegni rudi Sudse facesse a' bei palladii studi.

• PALLAFRENIERE. v. PALAFRENIERE.

PALLAFRENO. v. PALAFRENO.

PALLAIO. *Colui che somministra le palle, o assiste i giocatori nel giuoco della palla.* lat. *pilaphylax.* gr. σφαιροφύλαξ. *Disc. Calc.* 17 Questo battere è affatto del pallaio, il quale vestito d'amendue i colori della lurea, come uomo di mezzo, giustamente la palla batte nel detto marmo sì diritto, e sì forte, che subito tumiti fra le due squadre degli insanni, che corrono al muro. *Malm.* 14. 42. Fa pallaio, sensale, attor di lite.

• PALLAMAGLIO *Sorta di giuoco sulla piana terra con palle di legno di piccola maglia. Tass.*

PALLARE. *V. A. Palleggiare, o Giucare alla palla.* lat. *pila ludere, pilam versare.* gr. σφαιρίζειν.

§ 1. *Per Imbalzare a guisa di palla.* [*Mil. M. Pol.* 112. E quando il gran Cane seppe che Nasio era preso, egli comandò che fosse morto in tal maniera, che] egli fae messo in sul un tappeto, a tanto fue menato, e pallato in qua e'n là, sbed egli morto.

§ 2. *Per Maneggiare.* *Fiamm.* 1. 140. Segnendone alcun altro, pallando la lancia, e posteriata lo scudo, i biondi capelli avendo legati con sottil velo forse ricevuto dalla sua donna, Protesilao gli vidi chiamare.

• PALLATA. *Colpo, o Percossa di palla. Lasc. nov.* [*Introd.*] Sicchè di buone pallate toccarono nelle tempie, e nel viso, per lo petto e per tutta la persona. : *E approvata.* Spesse volte avvenne ciò alcuni di loro, sdrucciolando, caddero; onde otto, o dieci pallate toccrovano a un tratto.

PALLEGGIARE. [*Fare alla palla, o al pallone fuori di partita, Mandare, e Rimettere la palla, o il pallone per pure a-*

Digitized by Google

servizio, e trattenimento.] lat. *iuco pila lusitora* gr. παιδιάς; σφαιρίζειν. *Malm.* 10. 40. Pallon grosso, bracciali, e schiazzatoio Co' giocatori a palleggiar conduca.

§ 1. *Per metaf.* [*Palleggiar uno, vale Burlarsi di lui, Mandarlo da Erode a Pilato, Dargli delle buone parole, Fargli sperar di far per lui quello che si ha in animo di non fare.*] lat. *irridere.* gr. σφαιρίζειν. *Lab. Sol.* 43. I' non t' ho dato ancora, t'ti palleggio. •; *Bert. Rim.* 3. 250. E tanto forba la fortuna mia, E sotto tanto studio in palleggiarmi, Che, quando il mio parlento vuol regalarmi, Fa stramortire il principe Mattia.

; § 2. *Palleggiare, dicesi anche del Maneggiare che fa vibrando le zampe dinanzi il cavallo. Morg.* 13. 107. Screa la coda, e nitrisce e raspa; Sempre le zampe palleggiave e mospa.

• PALLEGGIO. *Term. del Giuoco di palla, e del calcio. Il palleggiare.*

PALLENTE. [*V. L.* *Pallido.*] lat. *pallens.* gr. χλωρίζων. *Lor. Med. rim.* 71. Senza sospetto i bei pascinti armenti Lieti si stanno nelle lor quiete, E ruminando forse erbe pallente. *Alam. Colt* 3. 109. Onde l' erbette, i fior pallenti, e smorti Non si pon sostener. •; *Lasc. Interm.* 4. L' altra stagione delle state con la ghirlanda, e co' calzaretti tessuti di pallenti spiche.

PALLERINO. *Giocator di pallo.* lat. *pila lusor.* gr. ὁ σφαιρίζων. *Malm.* 3. 58. Pericol pallerino ecch' ei ne mette Dogento suoi armati di racchette. •; *Dat. Lam. Por.* 8. Mattino e sera mai non ero senza Un bellissimo stool di pallerini, Ch' era a vedergli cosa magnificenza.

• PALLESCO. *Add. Di palla, Appartenente a palla.* lat. *pilaris.* gr. σφαιρικός. *Salvin. Disc.* 3. 43. Pur se si può domandare *sphaeromachia* in certo modo, cioè battaglia pallesca, non sarebbe questo nome senza eccezione.

PALLETTA. *Dim. di Palla.* lat. *pilula.* gr. σφαιρίδιον. *Borgh. Arm. fam.* 107. La bianca *(croce)* con certe pallette in punta nelle pranne. *Benv. Cell. Oref.* 56. Posi la detta tabera sopra quattro piccole pallette d'acciaio.

PALLIAMENTO. *Il palliare.* lat. *simulatio, fictio.* gr. ὑπόκρισις. *S. Agost. C. D* Tolgansi adunque le fallaci coverte, e gli ingannevoli palliamenti dalle cose. *Salvin. Disc.* 1. 191. Dell' altra *(nobiltà)* si ridono, che dalla moltitudine tale si giudica, chiamandola non feegio, e palliamento sovente di malvagità.

¶ PALLIARE. *Ricoprire ingegnosamente* [*una cosa cattiva, Cercar di scusarla dandole un' apparenza, un color favorevole.*] lat. *contegere, dissimulare, palliare.* Apul. gr. ἀποκρύπτειν, ἀποπροσποιεῖσθαι. *Cavalc. Pungil.* [233. *var.*] Il ridere per invidia si è fallo, quando l'uomo vuol palliare la invidia del cuore, per sorridere. *Serm. S. Bern.* Ecco che qui, fingendo, palliamo tutto. *Bat.* E perchè l' affanni loro alli avarizia sono state sempre palliate, e coperte, qui sono pubblicate. ; *Car. lett. ined.* 3. 173. Io non veggo che si possino troppo più lungamente palliare dalla parte nostra •; *Gal. Op. lett.* 6. 201. Opponendo che per palliare le mie menzogne *mi* fosse necessario l' andar con finzione e fraudi ingannando il mondo.

; § *E in significa. neutr. pass. vale Ricoprirsi ingegnosamente, Cercar di scusarsi dando un' apparenza favorevole ad una cosa cattiva, o Cavale. Fratt. ling.* Sebbene par, che ricoprano il loro errore palliandosi con alcune autorità dell' Evangelio.

•; PALLIATAMENTE. *Avverb. In modo palliato. Gal. Op. lett.* 7. 196. Nè anco è temerità leggera l' asserire ch' ei fa, d' aver so palliatamente, e con fuco e simulazione, voluto difendere il moto della terra. (*Lo stampa* Aa pagliatamente.)

PALLIATIVO. *Add. Termine de' Medici. Lib. cur. malatt.* La cura palliativa è differente dalla cura curativa; chè la palliativa solamente addolcisce il male, ma non lo sana.

PALLIATO. *Add. da Palliare.* lat. *palliatus, fictus.* gr. προσποιητός. *Serd. lett* 2. 734. E 'l Re rispuose, che ei penserebbe sopra; e quello era una palliata negazione. ; *S. Gio. Grisost.* 240. Cercare questo falso onore, palliato solamente d' uno certo colore, o d'una simulata immagine di quello vero onore.

; § *E in forza di sost. S. Gio. Grisost.* Niente ha in sè di palliato, o colorato; niente di simulato, niente d' occulto.

; PALLIAZIONE. *Lo stesso che Palliamento. Ott. Com. Inf.* 16. 303. Io sono via, intendi rettissime; verdade, intendi pura, senza alcuna palliazione.

PALLIDACCIO. *Peggiorativo di Pallido. Cirff. Calv.* 3. 99. E Tartare, che avean que' visacci Isofacciate, larghi, e pallidacci.

PALLIDETTO. *Dim. di Pallido; Alquanto pallido.* lat. *pallidulus.* gr. ὑπόχλωρος. *Tron. Morell.* 247. Di carnagione bruna, e pallidetta. *Alam. Gir.* 12. 13. Poichè già in casa i lumi erano spenti, E che dal sonno era ciascuno involto, Fuggi' tremando, e pallidetto in volto. *Bern. Orl.* 2. 13. 22. Pur ancor per la tema il giovanetto In viso si mostrava pallidetto.

§ *Per similit. Poliz. st.* 1. 79. In bianca veste con purpureo lembo Si gira Clizia pallidetta al Sole. *Alam. Colt.* 5. 123. La pallidetta salvia, il vivo, e verde Fiorito rosmarino, ec.

PALLIDEZZA. *Quella livida bianchezza che viene nel volto, quando per subito paura, o altro accidente, il sangue si ritira alle parti interiori; ed è anche talora color naturale.* lat. *pallor.* gr. ὠχρότης. *Niaf. Fies.* 211. E comechè per gli affanni passati Nel viso fosse ancora pallidezza, Pur nondimen quel color era tale, Che più gli dava fremmiti segnale. *Fiamm.* 4. 60. Considerando il vivo color del mio viso in pallidezza esser cambiato. *Declam. Quintil. C.* Mostrando ne' loro visi pallidezza di morte. *Tass. Ger.* 2. 26. E smarrisce il bel volto in un colore, Che non è pallidezza, ma candore. *Bemb. Asol.* 1. 67. A quanta la pallidezza d' un' infermo è stata di peggior pallidezza principio!

§ *In proverb. Pallidezza del nocchiero, Di burrasca segno vero.*

PALLIDIGGIO. *Add. Che ha del pallido.* lat. *subpallidus.* gr. ὑπόχλωρος. •; *Soder. Calt. Ott.* 52. Il suo fiore è somigliante a quello dei cocomeri, di color pallidiccio.

PALLIDISSIMO. *Superl. di Pallido.* lat. *pallidissimus.* gr. ὠχρότατος. *Trott. segr. cos. donn.* Ma nelle riunione divengono pallidissime. *Lib. cur. malatt.* Cotali nomini sono di colore pallidissimo.

PALLIDITA, PALLIDITADE, e PALLIDITATE. *Pallidezza.* lat. *pallor* gr. ὠχρότης. *Bur. Inf.* 9. Perciò diventa l' uomo pallido in faccia, e però pallidità è segno di paura, quando vien subita. ; *Udem. Nic. Prologo.* 3. 77. [195.] Per le quali passioni *(del timore, o del dolore)* si concentrano gli spiriti del sangue al cuore; onde poi deriva la pallidità.

PALLIDO, e PALIDO. *Add. Che ha pallidezza, Smorto, Sbiancato.* lat. *pallidus.* gr. ὠχρός. *Bocc. nov.* 16. 28. Ella era nella prigione magra, e pallida divenuta. *E nov.* 63. 3. Credonna, che altra non conosca, oltr' alla sottil vita, le vigilie lunghe, l'orane, e il disciplinare, dover gli uomini pallidi, ed afflitti vedere. *Dant. Purg.* 6. E vidi quello esercito gentile Tanto posto ragionare in sue, Quasi aspettando, pallido, e umile. *Bat. Inf.* 34. 1. Parea tra bianca, e gialla, cioè pallida. *E appresso:* Nell' altra bocca, cioè pallida ec., fingo ch' elli fosse. *Virg. Eneid. A.* 3. La imagine di Sichèo apparve a Dido pallida.

§ 1. *Per similit. Petr. son.* 129. Amorosette, e pallide viole. *Dittom.* 3. 11. Il mar Ligurio genera corallo Nel fondo suo a modo d' arbuscello, Pallidi di color tra bianco e giallo.

; § 2. *E figurat. vale Che induce pallore. Cas. Ra.* 6. 404. Nel primo entrar del doloroso regno Stanno il Pianto, l' Angoscia, e le voraci Cure, e i pallidi Morbi, e il duro Affanno. •; *Tass. Ger.* 12. 28. Qui tacque, e 'l cor le si ruchiuso e struse, E di pallida morte si dipinse.

PALLIDORE. *Pallidezza.* lat. *pallor.* gr. ὠχρότης. *Anim. ant.* 30. 1. 10. Le labbra tremano, i denti si ripercuotono, e 'l volto di pallidore si tramuta. *Mor. S. Greg.* Per lo pallidor del volto par ch' egli tema. *Virg. Eneid. M.* Turno poi adora l' altare; piegan a terra gli occhi, nel giovanesco corpo il pallidore apparve. *Niaf. Fies.* 161. Già fuggito era il vermiglio colore Dal viso bello, e magro divenuto; In esso gia vedeasi il pallidore. *Liv. Dec.* 3. Fece voto a due Dii, cioè a Paura, o a Pallidore (*qui nome di dettà pagane.*)

PALLIDUCCIO. *Dim. di Pallido.* lat. *subpallidus.* gr. ὑποχλωρος. *Trott. segr. cos. donn.* Non vogliono vulersi, come si usano pallidiccie. *E appresso:* E pure così pallidiccie non perdono il bello.

PALLIDUME. *Pallidezza.* lat. *pallor.* gr. ὠχρότης. *Lib. cur. malatt.* Portano nel volto un certo pallidume pendente al nero.

PALLINA. *Dim. di Palla.* lat. *pilula.* gr. σφαιρίδιον. *Sagg. nat. esp.* 9. Abbia ancora in cima un' altra palline vota, e serrata a fuoco. *Red. Esp. nat.* 72. Dove fu detto con palline di cristallo massiccie, dovea dirsi con palline di cristallo vote. *E appresso:* Di queste simili palline vote ne feci inghiottir quattro ad una gallina.

PALLINO, e PALLINI. *Munizione piccola per uso della caccia; e alla più minuta diciamo Migliarole.*

•; § *Pallino, dicesi anche a Quella piccola palla alla quale in giocando alle palle ciascuno cerca d' avvicinarsi il più che può colla propria palla; detto altrimenti Lecco.*

PALLIO. *V. L. Mantello, Manto.* lat. *pallium.* gr. τρίβων. *Dittam.* 6. 9. E come Cam ne rise, e ne sofferse Veder la sua vergogna, e gli altri due Ciascun del pallio si lo ricoperse. *Vit. SS. Pad.* 1. 9. Poichè l'ebbe abbracciato, mossesi per tornare al monistero sua per lo predetto pallio.

§ 1. *Per l' Arcaeso benedetto dal Papa, che da lui si dà agli Arcivescovi, e quali l'usano in alcuni giorni più solenni, detto dagli antichi, e buoni autori anche Palio.* lat. *pallium. Sacd. Stor.* 15. 650. Questa lettera, insieme colle bolle papali, e 'l sacro pallio, fu mandato, secondo il solito, a Giovanni eletto Patriarca.

§ 2. *Figuratam. per Palliamento, Ricoperta.*

PALLONACCIO. *Peggiorat. di Pallone. Menz. sat.* 3. Oh pallonacci d' aora vana gonfi! (*qui figuratam.*)

•; PALLONAIO. *Colui che fa i palloni. Sassett. lett.* 98. E a lei e al pallonaio un tempo disposaque.

PALLONCINO. *Dim. di Pallone; Pallone piccolo.* lat. *follis minor.* gr. κύρβασις. *Zabald. Andr.* Si trattenevano al giuoco del pallonciuo.

¶ PALLONE. *Sorta di palla grande, fatta di cuoio, e ripiena d' aria,* [*che talora chiamasi anche Pallon grosso.*] lat. *follis.* gr. κύρβασις. *Malm.* 8. 34. Quivi si fa al pallone, e alla pallotta. ; *E* 10. 40. Pallon grosso, bracciale, e schiazzatoio Co' giocator a palleggiar conduca.

• § 1. *E figuratam. a Alleg.* 223. Al come s'ora un gonfiando il pallone Cortigianesco, e ingegnando gli stivali Senza affetto però d'adulazione ».

; § 2. *Balzar il pallone, figuratam. si dice del Trovare innanzi l'occasione opportuna di far checchessia. a Alleg.* 264. E scuoco è chi non da al pallon che balza ».

•; § 3. *Pallon volante, ad anche Pallone assolutamente, dicesi Quel globo aereostatico che si manda in aria a forza di spirito.*

PALLORE. *Pallidore.* lat. *pallor.* gr. ὠχρότης. *Cr.* 10. 6. 2. Il color degli occhi si muta a pallore, e a discolorazione. *Petr. son.* 188. S' un pallor di viola, e d' amor tinto, ec. *Lor. Med. Com.* 201. Mi parve similmente adorna di suo amoroso, e bellissimo pallore, non però di colore smorto, ma che prendesse in bianchezza.

PALLOTTA. *Piccola palla.* lat. *pilula, glabulus.* gr. σφαιρίδιον. *Bemb. Stor.* 3. 30. Mentre egli faceva sonno a' suoi, fu da una pallotta di ferro trafitto. *Sen. Pist.* 45. Sic-

Digitized by Google

cose fanno i bossolettr, e le pallotte, e gli altri stromenti de' travagliatori, e de tragettatori. (qui il Lat. ha esiculi.)

PALLOTTOLA. *Palla, o piccola, o grande d'alta sia, fatta di materia sodo* lat. *globus.* gr. σφαῖρα. *G. V.* 12. 65. 5. Ordinò il Re d'Inghilterra i suoi arcieri ec. con bombarde, che saettavano pallottole di ferro con fuoco. *Bocc. nov.* 83. 3. Gli avean più volte detto che egli farebbe il meglio a goderglisi con loro insieme, che andar comperando terra, come se egli avesse avuto a far pallottole. *Dio. Comp.* 4. 8. Le pallottole segrete si dovesse vietasse l'andare per Casentino (*qui per Quelle pallottole, colle quali si rende talora il voto ne' partiti.*) *Bemb. Stor.* 4. 10. I soldati a piè certe canne di ferro adoperavano, colle quali canne pallottole di piombo, per impeto di fuoco, con gran forza mandavano fuori, e'l nimico di lontano percotevano. *Sagg. nat. esp.* 86. Fu in quel cambio adoperato un legnetto ec. con una pallottula di ambra in cima. *Malm.* 6. 22. Per finalmente forza ve la tira, Come fa il peso al grillo una pallottola (*qui vale Palla di legno, che serve per giuocare al giuoco detto delle pallottole.*)

§ 1. *Avere, o Fare faccia di pallottola, vale Non avere vergogna: perchè la pallottola non ha facce. Cecch. Dot.* 1. 1. Senza tener più conto di persona, Fe faccia di pallottula.

§ 2. *Non sapere accozzare tre pallottole in un bacino, o simili, vale Non saper fare anche le cose facilissime.* v. BACINO, § 8. *Ambr. Bern.* 3. 4. Chè s'io ero da giammai, che tre pallottole Accozzi in un bacin, ch'i' possa rompere Il collo.

• § 3. *Pallottola, per simili. vale Testicolo. Fortig. Ricciard.* 16. 77. Disse Naldoccio; gli vogliam castrare? ec., Vanno alla stalla, e fecion un' serra serra, E battan le pallottole per terra.

• PALLOTTOLAIO. *Tecn. di Giuoco. Tettuno su cui si mandavano due for balzare la palla. Baldin. Decam.* Vorrebbero spignere la palla tanto in su, che ella passasse questa pesca, che è qui poco dopo il pallottolaio, o tetto che dir vogliamo. ; *Bellin. Disc.* 2. 261. Come si fa ed è il trocciare delle pallottole su' pallottolai, o su' trucchi, essendo questo trocciare dato una spinta, o un ortone esteriormente ad esse pallottole col maglio, o con altra pallottola.

•; § 4. *Pallottolaio, dicesi anche a Uno spazzo di terreno bislungo e ripianato, dove si giuoca alle pallottole.*

•; § 2. *Essere a Pavese un pallottolaio, dicesi di Strada che sia ben piana, bellissima.*

PALLOTTOLETTA. *Pallottolina.* lat. *globulus, pilula.* gr. σφαιρίδιον. *Red. Oss. an.* 43. Alla punta della qual gomma internamente è attaccata una pallottoletta nera. *E appresso:* Quelle pallottolette nere, che nelle due corne maggiori son visibilissime senza microscopio. *Cecch. Esalt. er.* 2. 4. Non sai Che tanto è buona la pallottoletta, Quanto ella corre più vicina al lecco?

PALLOTTOLIERA. *Quel ritegnuol mezzo della corda della balestra, o dell' arco, dove s'accomoda lo pallo, o la saetta per tirare. G. V.* 8. 33. 2. Arciocchè i Saracini non potessono rissettare sopra i suoi le loro saette ordinò, che tutte quelle di sua gente fossono senza cocca, e le corde de' suoi archi con pallottoliere, che poteano saettare le loro, e quelle de' Saracini (*questa passo, che è nelle stampe antiche, manca nell'ultima edizione de' Giunti; nel Cod. Dav. si legge con pallottiera.*) *Cant. Carn. Pand. Ott.* 67. Non trovan queste palle piccolette; Ma se per forza stanno Nella pallottoliera troppo strette, Chi per forza le mette, Stanta qualche filetto della corda.

PALLOTTOLINA. *Dim. di Pallottola.* lat. *pilula, globulus.* gr. σφαιρίδιον. *Lasc. Pinz.* 4. 1. E bisognogli dajo una pallottolina di cera, mi penso io, la quale debbe tenere in bocca, e mentre ch'egli ve l'arà, non fia veduto da persona. *E* 4. 3. Se la pallottolina non m' usciva di bocca per le risa, io ti avea fatto perder la pazienza. *Red. Ins.* 135. Non erano già situati come le pallottoline rosse della vetrice.

¶ PALMA. *Albero che fa i datteri, [e che non prova gran fatto che nei paesi caldi.] e Palma dicesi anche alle frondi di esso.* lat. *palma.* gr. φοίνιξ. *Bocc. nov.* 30. 5. Un letteccio di frondi di palma le fece. *E nov.* 49. 11. E tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di canno di vetri lavorii facendo. *Dant. Purg.* 33. Voglio anche, e se non scritto, almen dipinto, Che 'l te ne porti dentro a te per quello, Ch'in si reca 't bordon di palma cinto. *Bat. Purg.* 33. 2. Palma è la foglia dell'amolitalo ec., e però se segno, che sono stati di là, e peregrini arrecano lo bordone cinto di palma. *Vit. SS. Pad.* 4. 38. Pervennero ad un monte molto altissimo, appie del quale era una bellissima fonte, e una bella pianura non lavorata, con alquante palme. *Red. Cons.* 1. 285. La palma è un albero frequentissimo, e di grande uso nell' Asia, e nell' Affrica, ma nell' Europa e particolarmente nella nostra Italia, raro si vede; e se pur si vede, e non vi fa frutti, ovvero non gli conduce a maturazione.

§ 1. *E perchè le sue foglie si davano a' vincitori in segno di vittoria, e d'onore, si prende anche per Vittoria, o Onore, o Gloria guadagnata in bene operare. Dant. Par.* 9. Ben si convenne a lei lasciar per palma, In alcun cielo, dell'alta vittoria. Che s'acquistò con l'una e l'altra palma. *E* 25. Indi spirò: l'amore, ond'io avvampo Ancor ver la virtù, che mi seguette Infin la palma, ed all'uscir del campo Vuol, ch' io respiri a te. *E* 32 Perch'egli è quegli, che portò la palma Giozo a Maria, quando 'l Figlio di Dio Carcar si volle dell'umana salma. *Petr. son.* 251. Ivi ha del suo ben far corona e palma. *Sen. d. Stor.* 3. 75. L'apostolo riportò la palma del martirio nella costa di Coramandel. *Cas. lett.* 75. Ed in questa contrade la palma degli scrittori. • *Petr. son.* 194. Non lauro, o palma, ma tranquilla oliva Pieta mi manda». ; *Tass. Ger.* 13. 62. Memoria di sue palme or può omai serba, Nè più nobil di gloria amor l'accende.

•; § 2. *Domenica delle palme, si dice Quella nella quale dalla s. Chiesa si benedice l'olivo, ed è anche detta Domenica dell'ulivo. Il Vocab. alla voce* ULIVO.

PALMA. *Il concavo della mano.* lat. *palma, vola.* gr. θέναρ, χάλαθος. *Bat. Par.* 9. 2. Palma è la parte dentro della mano. *Dant. Inf.* 9. Battesmi a palme e gridavano sì alto, Ch' i' mi strinsi al poeta per sospetto. *E Purg.* 7. L'altro vedete c'ha fatto alla gente Della sua palma, sospirando, letto. *Bocc. nov.* 77. 65. La quale nella terza entrata, con poteudo più la voce tenere, batteadosi a palme, cominciò a gridare

§ 1. *E figuratam. per Tutta la mano. Petr. canz.* 44. 6 [Com' ella venne in questo viver basso ec., Legno, acqua, terra, e vento,] Verde farsa, chiara, suave; e l'erba Colle palme, e co' piè fresca e superba. *Dant. Par.* 9. Ben si convenne lei lasciar per palma, In alcun cielo, dell'alta vittoria, Che s' acquistò con l' una e l' altra palma. *Bat. ivi* Con l'una e l' altra palma; cioè con l' una e l' altra mano; e pone la parte per lo tutto.

•; § 2. *E per Braccio. Ovid. Sonini.* 4. 200 Cromis taglia con la spada lo capo a costui che abbracciava l'altare con le tremanti palme.

§ 3. *Tenere, Portare, o simili [in palma, o] in palma di mano [alcuno], vale Amarlo cordialmente, Proteggerlo, o Fargli eccessive amorevolezze.* lat. *magna benevolentia prosequi, in oculis ferre.* gr. ἐν ὀφθαλμοῖς φέρειν. *Dittam.* 4. 22. Qui povertà si brama, e porta in palma; Qui con degnon s'affriggono e dorm. *Varch. Succ.* 8 2. Quando elle sopravvanno quello voi andate a fare, vi faranno buona cera tutte quante, e vi terranno in palma di mano. •; *Lasc. Lez.* 27. Merita (*certo cibo*) d'esser tenuto in palma di mano, e onorato sopra ogni altro dagli uomini.

§ 4. *Il male si dee portare in palma di mano; e vale: Che chi vuole aiuto ne' suoi travagli, gliele bisogna manifestare. Ross. Varch.* 1. 4. Se tu vuoi, ch' io ti possa guarire, bisogna, che tu discuopra le piaghe tue, e porti il tuo male in palma di mano. *Lasc. Pinz.* 3. 10. Non sapete voi, che bisogna portare il male in palma di mano?

• § 5 [*Mostrare ad uno il male in palma di mano, figuratam. vale Manifestargli i propri travagli, e bisogni.*] *Cecch. Dissim.* 4. 9. I' ho caro che tu m' abbia mostro il male in palma di mano, perchè io vegga, com' e' si può medicare.

• § 6. *Palma de' piedi, detto degli uccelli acquatici, che hanno i piè stroncioti. Bemb. Pros.* [2. 51.] Mi parea che bambinaini cogli s' andassero sollazzando, a quale compagnia di loro, che erano in ogni parte molti, incontro al fiume le palme de' piedi a guisa di remo sovente adoperando mostravo.

• PALMAIO. *Palmeto* lat. *palmetum.* gr. φοινικών. [*Sassetti. lett* 249.] Voglio inferire, che vanno iguandi dal minore fino al Re di questo terra, al quale fummo a baciar le mani in rusa son là in un palmaio, dove ci detta buona, e grata udienza.

; PALMARE. *Add. Teram. de' Notomisti. Aggiunto di due muscoli, e di una membrana, che appartengono alla palma della mano. Rucell. Anat.* 123. Al carpo, ovvero alla palma della mano si riferisce il muscolo palmaro, che nasce dall'apofisi, cioè dal gonfiamento intorno del braccio.

PALMATA. *Percossa che si dà, o si tocca in sulla palma della mano.* lat. *volae ictus.* gr. θέναρος πλαγή. *Franc. Sacch. nov.* 112. Era vago delle lemmane, come i fanciulli delle palmate. *Lib. Astrol.* E il braccio, che ha di dietro, si colle mano destra, si è a modo come chi vuol dar palmata ad altri. • *Mess. Sat.* 3. E non un tapinaro ragazzetto Arrabbiatel, che alle palmate muceca. •; *Cart. Fior.* 14. Quale con palmata, quale con cavallo, e quale con ispogliazza, e mano senza gastigo, ne rimanda in breve a sedere.

§ 1. *Palmata, diciamo de' Presenti, che si danno, e si prendono per vendere, o alterar la giustizia, o per far monopolio di checchessia. Buon. Fior. g.* 4. *Intr.* Perocchè quand' io giungo ove mercato Sia, o sia fiera, o traffichi altramenti, Ogni cosa ho per uso di fermar, di arrestar, d'incapparrar, Per opra di palmata, o cautela Di legge subitoria. •; *Magazz. Colt,* 15. 94 Sogliono ancora questi lavoratori dappochi rofagordi e vinosi dare e promettere manice e palmate alli fattori de' cittadini ec., di danari, riso, grano, vino o altro, se fanno opera che abbiano qualche buon podere.

§ 2. *Dar palmata, term. marinaresco, si dice Quel toccar di mano, che fa il marinaio al padrone della nave, accordandosi al servigio suo, e prendendone la caparra.*

•; PALMÉA. *V. A. Dall'antico francese palmée. Mercato, Convenzione qualunque, a verbale o scritta, contenente le condizioni di una vendita. Tratt. ben. vin.* 9. Egli fanno a Dio una palmée; cioè a dire che li donano lo mondo per lo cielo; neente per tutti beni.

PALMENTO. *Luogo dove si pigiavano le uve.* lat. *calcatorium.* gr. ληνός. *Dial. S. Greg. M.* 1. 9. Entrò nella vigna, e raccolse quelli pochi grappolini, che vi trovò, e recògli al palmento. *E appresso:* Uscì quel fanciullo del palmento, e chiuse, e suggellò la cellaiere, e tornò alla chiesa. *Med. Arb. ec.* [29.] Lo vino si fa d'acini di vite ingenerati, e per valor del Sole maturati, e nel palmento fortemente pigiati, e premuti.

§ 1 *Per Edificio che contiene la macine, e gli altri ordegni da macinare. M. V.* 7. 52. Poi lorgnarono due rase a traverso il canale, l'una di sopra, e l'altra di sotto, ottuna con sei palmenti *Fr. Giord. Pred. R.* Egli è il padrone de' palmenti della Giudea.

§ 2. *Macinare, o Soffiare a due palmenti, si dice del Masticare di amendue i lati a un tratto.* lat. *utrinque molas expletis vorare,* Plaut. [gr. ὀδηρυτίω.] *Malm.* 1. 33. Or mentre ch'ella scuffia a due palmenti, Pigliando un pan di sedici a boccone, ec.

§ 3. *Macinare a due palmenti, figuratam. vale anche Guadagnare nello stesso tempo, e sulla stessa cosa per due versi, o doppiamente.*

Digitized by Google

e PALMEO. *Aggiunto di una sorta d'empiastro, detto altramente Diacalcito. Ricett. Fior.* [3.] 283. Diacalcito di Galeno, che si chiama palmeo dalla palma.

PALMETO. *Luogo pieno di palme.* lat. *palmetum.* gr. φοινικῶν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 363. Hanno di più palmeti alti, e vaghi. *Sard. Stor.* 2. 84. Comandò, che quanto prima si tagliassero travi per quella fabbrica de' suoi palmeti. *E* 8. 333. Dubitando, che i Portoghesi non secondassero contro a' palmeti vicini. *E* 9 363. Tagliò palmeti, e in varii luoghi ammazzò gli uomini.

PALMIERE. *Pellegrino.* lat. *peregrinus.* gr. ξένος. *Dant. Vit. Nuov.* 47. Le genti, che vanno al servigio dell'Altissimo, chiamansi palmieri, in questo vanno oltre o mare, la onde molte volte recano la palma.

: PALMIPEDE. *Add. Term. di storia naturale. Aggiunto di quegli uccelli nuotatori che hanno le dita de' piedi unite da una membrana. Redi. Stor. Anguill.* Vi sono di quelli che non ne hanno veruno (*degli uccelli ciechi*), come la bubbola, il picchio, il fondino marino non palmipede, ed il pipistrello.

PALMITE. *V. L. Tralcio.* lat. *palmes.* gr. κλάδος. *Cr.* 4. 13. 4. In pongo una pertica ec., la quale tutti i palmiti ben lunghi, e quasi a terra pendenti sostenga. *E ann.* 7. Facendo i palmiti tutti fuori da ogni parte stare inchinati. *Cavalc. Mist. cuor.* [124.] E questo è quel potare, che disse Cristo, che ogni palmite, che facesse frutto in lui, Iddio lo poterebbe, perchè facesse più frutto [*qui ollegaricum.*] *Pallad. Febbr.* 13. Sappi, che 'l palmite, che pendeva di fuori dalla legatura, sempre è di frutto.

PALMIZIO. *L'albero della palma.* lat. *palma.* gr. φοινιξ. *Esp. Pat. Nost.* [22.] Cresce in alto, come palmizio, e come cipresso. *Tratt. Virt. Card.* Virtù cresce in alto, come palmizio, come cipresso, e cedro. *Cr.* 2. 2. 4. E questo massimamente avviene ne' palmizii, ne' fichi, e ne' melagrani. *E* 3. 23. 4 Il maschio palmizio giammai non fa frutto alcuno.

§ *Palmizio, Ramo di palma lavorato, il quale si benedice la Domenica dell'ulivo, e dassi a' popoli per divozione.* lat. *palmorarium.*

PALMO. *Spazio di quanto si distende la mano dall'estremità del dito grosso e quella del mignolo, Spanna.* lat. *palmus.* gr. σπιθαμή. *Dant. Inf.* 31. Perocch' e' ne vedea trenta gran palmi Dal luogo in giù, dov' uomo affibbia 'l manto. *Petr. son.* 160. Allora insieme in men d' un palmo appare Visibilmente quanto in questa vita Arte, ingegno, o natura, o 'l ciel può fare. *Sard. Stor.* 2 63. Stende la lingua, che è lunga quattro palmi.

•: § 1. *Avere un palmo di barba, dicesi di casa che sia nota da un pezzo. Magal. lett. scient.* 251. Scrivendo io per mero baloccio a un padrone amorevole, quand'anche me gli venga spacciata per una novità un' osservazione che abbia un palmo di barba, che importa alla? •

: § 2. *A palma a palmo, propriamente vale Un palmo per volta; e figuratam. vale A poco a poco. Segner. Pred. Pal. Ap* 9. 12. Non si dee presupporre che la grazia trionfatrice vinca sempre le passe, anche inespugnabili, al primo assalto. Questo è rarissimo. Per lo più le fa da vincere a palmo a palmo.

PALMONE. *Cr.* 10. 21. 2. Queste verghe piccole impaniate si fermano bevente nelle verghe de' palmoni, che sono pertiche grandi di rami d'arbori verdi, e massimamente di quercia, avuti nel capo superiore quattro, o cinque verghe un poco elevate, nelle quali si ficcano le verghe sottilissime impaniate; e quando quel palmone sarà ben fornito di verghe impaniate, ec. *E ann.* 3. Gli uccelli, che volan per l'aria, chiamano, e gli chiamati si pongono sopra 'l detto palmone impaniato.

• PALMOSO. *Add. Abbondante di palme. Carr. En.* [3. 1111.] Col vento stesso indietro ne lasciamo La palmosa Selinu.

PALO. *Legno ritondo, o lungo, e non molto grosso, che per lo più serve per sostegno de' frutti.* lat. *palus.* gr. πάσσαλος. *Cr.* 3. 21. 5. Lasciatone certi rami, apparecchiano molti pali da vigna. *Dant. Inf.* 19. O qual che se', che 'l di su tien di sotto, Anima trista, come pur col commesso, Comincia in a dir, se puoi, fa motto. *Bocc. nov.* 46. *tit.* Per dovere essere arso con lei, e legato sul palo. *Bern. rim.* 1. 26. Abbate cora, Che in quei paesi là si fa co' pali.

§ 1. *Per simili. Bacc. nov.* 13. 34. Noi ti daremo tante d'uno di questi pali di ferro sopra testa, che noi ti farem veder monto. *Bern. Orl.* 1. 13. 33. A quell orribil sasso e' è venuto, Forato a forza di pali, e martelli.

§ 2. *Diciamo in proverbio. Aguzzarsi il palo in sul ginocchio; e vale Far cosa, di che e' ne sia per incoglier male; simile a quell'altro: Darsi della scure in sul piè.* lat. *usciam cicatrices illidere; suo iumento sibi malum arcessere.*

¶ § 3. **Saltare di palo in frasca, modo proverb. che vale Passare senza ordine, o proposito di un ragionamento in un altro. Varch. Ercol.* 101. Quando alcun entra di un ragionamento in un altro ec. si dice: Io salti di palo in frasca, o veramente d' Arno in Bacchiglione. *Petr. Frott.* Rade volte l alchimia empie la tasca; Così di palo in frasca per qui siamo. *Fir. Trin.* 2. 3. Oh vo'com'e' salta di palo in frasca! l'un disgrazia un grillo. •: *Redi. Annot. Ditir.* 52. Ho saltato di palo in frasca: un dovrei esser proverbiato. Non lo farò più.

• § 4. *Palo in pelliccia, dicesi figuratam. d' Uomo magro, che è asso e pelle. Bacc. Fior.* 3. 1. 4. Oh che visi di mummie, oh che mormucche, Che catrosai, che pali in pelliccia!

§ 3. *Lanciare il palo, figuratam. vale Fare alcuna difficile, o faticosa impresa.* lat. *arduum opus aggredi.* gr. μέγα ἔργον ἐπιχειρεῖν. *Lasc Spir.* 5. 2. In duro, che tu dirai, ch egli abbia fatto qualche gran faccenda: parti egli però, ch' e' n abbia lanciato il palo?

• § 6. *Legno palo, Terra. de' Betanici, e de' Farmacisti. Legno dell'albero, che produce la noce di Bene, così detta poichè fu creduta buona per le malattie dei reni.* lat. *lignum nephriticum. Redi. lett.* 2. 233. Potrebbe immacquare il vino con acqua, nella quale avesse levato un bollore qualche pornonella di legno palo. *E Cons.* 2. 5. Dopo due ore di avergli preso, le signora beverà non libbra di decozione di legno palo, che per altro nome è detto legno nefritico. *E appresso:* Bevendo due ore dopo, come ho detto di sopra, una libbra di infusion di legno palo.

• PALOMBACCIO. *Lo stesso che Colombaccio. Fortig.* [** Cop.* 10.] I palombacci all' invischiate fronde Cadono in terra in folla.

PALOMBARO. *V. A. Uccio che ha l'arte d' andar sott' acqua. Franc. Barb.* 257. 16. E aggi bisogno orciero, Palombaro, e gabbiero.

• PALOMBELLA. *Uccello salvatico e montagnuolo; lo stesso che Colombella. Car. Long. Sof.* 21. Presero ancora diletto di una palombella, sentendole d'una vicina selva boscareccamente lamentare.

PALOMBINA. *Specie d' uva. Sod. Colt.* 121. L'uva palombina è negra, e bianca, e ec. ama il terreno, come a' è detto amare il cirenguolo dolce.

• PALOMBINA. [*Lo stesso che*] *Colombina. Fir. nov.* [*8. 293] Quando voi intendeste che una semplice palombina, il di medesimo ch'ella arriva del nido, avesse preso due volpini maschi, ec.

PALOMBO. *Colombo salvatico.* lat. *palumbes, palumbus.* gr. φάττα. • *Car. Long. Sof.* 57. Commiate gli dicemo (*a Dafni*), forzandolo a portare a Lamone, ed a Mutale tutti i tordi, e i palombi che s'erano presi.

§ *Palomba, è anche Sorta di pesce della razza de' cani marini,* [*di color cenerino, con denti grossi, e di fattezza conformi a quelle del vombo.*] lat. *mustelus, galeus levis. Redi. Esp. nat.* 41. Molto simile alla fabbrica degli intestini del pesce palombo.

• PALOMBOLA. [*Nome con che anticamente si chiamavano i Fichi fiori.*] *Ricord. Malesp.* 222. Quegli di Sorrento mandarono una loro galea con loro ambasciadori a Ruggieri, con quattro cofani di fichi fiori, i quali chiamavano palombole. *E appresso:* Messer l'Ammiraglio ec. da parte del comune tolse di Sorrento sopradette palombole.

PALPABILE. *Add. Che ha corpo, Che si può palpare.* lat. **palpabilis.* gr. ψηλαφητός. *Amet. ant.* 23. 4. 5. Nella 'inferno sarà freddo insopportabile, fuoco che non si spegne, verme immortale, puzza sopra l'altre, tenebre palpabili. • *Vas. Op. Vit.* [3. 11.] Sotto il qual genere si comprendono tutte le forme, e tutti i corpi retti [e non retti,] palpabili ed impalpabili, visibili e non visibili.

§ *Per Chiaro, Aperto, e, come si dice, Quasi da toccarsi con mano. Mer. S. Greg.* Certamente elli sarà palpabile quanto alla verità della natura. *Guicc. Stor.* 15. 724. Queste ragioni, tanto evidenti, e tanto palpabili, ec.

• PALPABILISSIMO. *Superl. di Palpabile. Segner. Pred.* 16. 6. Questo è un discorso evidente, palpabilissimo, indubitato (*qui sol significa. del §.*)

: PALPABILMENTE. *Avv. Con palpamento, in modo palpabile. Rucell. V. Alb.* 2. 9. 60. Osservansi gli oggetti che passan pe' sensi alla fantasia, i quali palpabilmente si giudicano, e secondo la sostanza di quel ch'e' sono.

• § *Per Chiaramente, Apertamente. Bart. As.* 1. 1. 49. Ben fece egli loro più volte toccar palpabilmente con mano l' empietà, non meno che la vanità degli insegnamenti.

• PALPAMENTO. *Il palpare, Tastegiamento, Tuccamento.*

PALPANTE. *Che palpa.* lat. *palpans.* gr. ψηλαφῶν. *Amet.* 77. Quello (*fuoco*) alquanto fiammante, nascoso sotto le ceneri mi cosse la mano palpante.

¶ PALPARE. *Toccare, Bennicare.* lat. *palpare, contrectare.* gr. ψηλαφᾶν. *Dant. rim.* 31. Qui vivo, e morto, cuore vuoi, mi palpi. *Pateff.* 9. Tu palpa il coperchio fuor del letto. *Cavalc. Med. cuor.* [314.] La dote della impassibilità mostrò, quando dopo la resurrezione si lasciò palpare le cicatrici delle ferite [*la stampa Aa. ferite.*] : *Guidott. Rett.* 99. Tutto ciò che pone il dottore si mostri sì chiaramente, che paia che si palpi sempre con mano.

•: § 1. *Per Accarezzare, Far vezzi. • Vit. SS. Pad.* 2. 333. Allora elle mi cominciò tutto a palpare, e con una pietà femminile tutto strofinare. *Cor. En.* 1. 1168. Lo palpa, e 'l bacia, e in grembo lo si reca (*qui parla di Dideme che facea vezzi a Cupido in forma di Ascanio*)

§ 2. *Figuratam. per Certificarsi, Accertarsi, e Quasi toccar con mano. M. V.* 3. 6. Senza rendere al santo Padre il debito onore, quasi palpando, per lo trattato tenuto col Vicecancelliere dell'imperadore.

§ 3. *Per metaf. Lusingare, Adulare.* lat. *assentari.* gr. κολακεύειν. *Dial. S. Greg.* Se alcuno difetto d'altrui non lo palpava, ecc. • *Omel. S. Greg.* 1. 22. Sono comparate le parole de' savii ai chiovi ed agli stimoli, però che non sanno palpare le colpe de' peccatori, ma pungere. *Vit. S. Franc.* 219. Non sapea bene Francesco palpar le colpe altrui, ovvero appaiasse senza riprendere : *Fr. Giord.* Il predicatore adunque debbe tagliare e 'accendere le peccata, e non palpare, e lisciare.

• § 4. *Palpare gli uccelli, vale Far l' accattone, Andar mendicando. Albert.* 1. 22. Chi ama lo suo figliuolo, si lo batte spesso, acciocchè egli sia lieto di lui alla fine, e non palpi gli uccelli de' suoi vicini.

PALPATIVO. *Add. Che ha forza, e possibilità di palpare. Zibald. Andr.* 113. Li sentimenti del toccare son propriamente questi, per virtù toccativa, e palpativa.

PALPATORE. [*Verbal. masc. Chi,* o] *Che palpa.*

§ *Per Adulatore, Lusinghiere.* lat. **palpator, *palpo.* gr. κόλαξ. *Mar. S. Greg.* Faremo confermati nella fede i cuori di quei palpatori.

PALPATRICE. *Che palpa.*

§ *Per Lusingatrice, Adulatrice. Salvin.*

Digitized by Google

Pros. Tosc. 4. 180. Si dee donar ciò alla consumanza de' posti, omione vana, e, secrame degli altri, così di se stessa palpatrice, e adulatrice.

PALPEBRA. *La pelle che cuopre l' occhio.* lat. *palpebra.* gr. βλέφαρον. *Fr. Iac. Tod.* 1. 3. ['E.] Palpebre rovesciate Panno insanguinate. *Cr.* 4. 19. 4. Apposta agli occhi, delle palpebre i grossi umori assottiglia, e dissecca. *Dant. Par.* 30. E siccome di lei bevve la gronda Delle palpebre mie, così mi parve Di sua lunghezza divenuta tonda. *Red. Cons.* 4. 6. Nell' estremo lembo della palpebra dell' occhio sinistro apparvero tre minutissimi tubercoletti.

PALPEBRO. *V. A. Lo stesso che Palpebra.* lat. *palpebra.* gr. βλέφαρον. *M. Aldobr. P. N.* 84. Donò loro la natura acconi di covertura, siccome le ciglia, i palpebri, per ruinservargli.

: PALPEGGIAMENTO. *L' azione del palpeggiare. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 78. Certo non sarebbe sovvenuto loro di profondarsi con la cuoto in que' palpeggiamenti disocchiati, e sdentati per così dire.

PALPEGGIARE. *Brancicare.* lat. *contrectare, palpare.* gr. ψηλαφίζειν, ψηλαφᾶν. : *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 79. Dubita se il vecchio essendo savio, e non potendo congiugnersi in amore, goda ancora del toccare, e del palpeggiare le belle persone. *E* 133. I prouti e inclinati per natura al riso convive, che sopra ogn' altra cosa sfuggano e temano il solleticare e il palpeggiare quelle parti del corpo più molli, più tenere e cadenti.

: § *E figurato.* *per Adulare. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 322. Si lasci pigliare, e palpeggiandolo riesca domestico e mansueto, biasimando le cose, i costumi, e le persone che e' accorge essere odiate da colui.

• PALPITAMENTO. *Palpitazione.* lat. *palpitatio.* gr. παλμός. *v.* BATTIMENTO, § 1.

PALPITANTE. *Che palpita.* lat. *palpitans.* gr. ἀσπαίρων. *Fiamm.* 7. 10. Guardante davanti da sè il suo amante pieno di sangue, e ancora con poca vita palpitante. *Ar. Fur.* 36. 17. Ove nel campo la figlia d' Amone Con palpitante cuor Ruggiero aspetta. *Rol. Oss. na.* 441. Vidi chiaramente il cuor palpitante, e vivo insieme co' moti del residuo del sangue, che entrava, ed usciva dal cuore. *Bemb. Asol.* 2. 425. Pare a vedere un nuovo miracolo di pura ambra palpitante in fresca falda di neve.

PALPITARE. *Frequentemente muoversi, ed è proprio quel Battere, che fa il cuore per qualche passione.* lat. *palpitare.* gr. ἀσπαίρειν. *Diol. S. Greg. M.* 2. 28. Trovarono questo monaco, che tutto tremava, e palpitava. *Vit. SS. Pad.* [2. 383.] Pareva morto, e fuori di sè; se non che ancora nel petto rispirava, e palpitava. *Patr. sen.* 177. Il qual dì, e notte palpitando cerco. *Menz. rim.* 1. 18. Quando, se uccisi avverso, Fe' lor per tema palpitare i cuori.

: § *Palpitare, fu detto per similit. dell' Agitarsi convulsivo delle membra del corpo. Car. Ed.* 4. 245. Rivolti alla preda ec. Mentre è tiepida cuor, mentre che palpita, Lunghi schidioni, e gran caldaie apprestano *(portati dello cuoce degli animali uccisi allo cuccia.)* •: *Ovid. Sumint.* 2. 51. Palpitava *(la lingua)* come suole saltare la coda della tagliata serpe.

• PALPITAZIONCELLA. *Dim. di Palpitazione; Leggiero palpitazione. Pop. Cons.* [2. 851. Vengono] afflitte [*alcune donne*] da palpitazioncelle di cuore.

PALPITAZIONE. [* *Agitazione convulsiva di qualche parte del corpo; e si dice singolarmente de' Battimenti del cuore, quando si fanno maggiori, e più sensibili del consueto.*] lat. *palpitatio.* gr. παλμός. *Lib. cur. malatt.* Patiscono repenti, e disordinate palpitazioni di cuore. *Red. Cons.* 4. 820. A queste fermate non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore. *Salvin. Disc.* 2. 430. E una palpitazione di cuore, un tremito, un ribrezzo.

PALTONATO. *Add. da Paltone. Fr. Iac. Tod.* 3. 3. 5. Amor cosa creata, Ribalda, paltonata, Piena di feditade.

PALTONE. [*Colui*] *che va limosinando.* lat. *mendicus.* gr. πτωχός. *Bocc. nov.* 18. 44. A guisa che far veggiamo a questi paltoni Franceschi, se diedero ad andar la limosina addomandando. *Fr. Iac. Tod.* 5. 3. 5. Regno celestiale, La real nazione Non si confà al paltone.

• PALTONEGGIARE. *Birboneggiare.* lat. *vagari mendicando.* gr. πλανᾶσθαι. *v.* BIRBONEGGIARE.

PALTONERIA. *Astratto di Paltoniere. Sen. Pist.* L'altro, che sempre vive in ebrietade, ed in paltoneria, è chiamato uomo temperato, e di grande astinenza *(qui per Dissolutezza.)*

PALTONIERE. *Lo stesso che Paltone. Bocc. nov.* 18. 38. Essi non per madre discesi di paltoniere, e perciò non è da maravigliarsi, se volentier dimoran con paltonieri. *Franc. Sacch. rim.* 40. Non ti provar più in arme, o paltoniere, Poichè viltà ti giunse nell' arcione.

§ *Per metaf. Dissoluto, Disonesto. Sen. Pist.* 94. Tu sai, che a torto chiede castità dalla moglie colui, che l'altrui moglie corrompe, e del suo corpo è paltoniere.

: PALTONIERO. *Add. Che va limosinando. Bellin. Disc.* 2. 371. Così si vide in brev'ora cangiata in alchimia trionfale l'alchimia paltoniera *(qui figurat.)*

PALUDACCIO. *Peggiorat. di Palude. Fir. As.* 254. Quando tu ti credevi essere uscito dell' acqua, e tu trovavi certi paludacci, che vi si andava fino alle cigne.

PALUDALE. *Add. Di palude, Di natura di palude.* lat. *palustris.* gr. ἑλειός. *Cr.* 7. 1. 4. Sarà prossimano a natura di palude, e producerà giunchi, pannie, e quadrelli, e simiglianti paludali erbe. *E* 11. 12. 4. L'acqua miglior di tutte a innaffiare i rusupi, e a maturare il letame è la paludale, ovvero delle lissara.

PALUDAMENTO. *V. L. Vesta militare dei Romani.* lat. *paludamentum.* gr. χλαμύς. *Val. Mass.* La mosò coperta d' un paludamento di porpora. • *Salvin. Disc.* 1. 440. Forzato *(Giulio Cesare)* a salvarsi a nuoto ec., portò alto colla sinistra i libri, co' denti tenendo il paludamento, in vesta imperatoria.

• § *E usato genericamente, senza riferirsi ai tempi romani. Menz.* ['*Rim.* 2. 129.] E tu segni color che son di sfregio Alle nobili muse, e orgello, e tresche Creda, che sien paludamento regio.

• PALUDATO. *Add. Vestito col paludamento. Liv. Dec.* 4. *l.* 2. *cap.* 33. Il Console scendo del suo palazzo paludato, vide sua gente apparecchiata.

PALUDE. *Di genere masch. e femm. Luogo basso, dove stagna, e si ferma l'acqua, e la state per lo più s'asciuga.* lat. *palus, dis.* gr. ἕλος. *Dant. Inf.* 3. Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livida palude *E Purg.* 8. Corse al palude, e lo cannucce, e 'l bracco M' impigliò sì, ch' i' caddi. *Patr. cons.* 48. 4. Cercar m'ha fatto deserti paesi ec., Monti, valli, paludi, e mari, e fiumi. *Vegez* [107. *m. lo v.*] Ad andare per isperse, e fonde selve, o per palodi, ec. *Red. Ins.* 86. I quali raccontano, che dalla terra, dal fango, e dalla belletta de fiumi, e dalle palodi s'ingenerino infinite maniere d'animali. •: *Cr.* 1. 7. 8. Allato alle capanne delle bestie si faccia un palude, o vero fossa.

PALUDELLO. *Piccolo pollio.* lat. *paludrillum. v. il Du-Fresne. Val. Mass. S.* Gettò 'l paludello suo, che ella avea ottimo, sopra il focherello, e subitamente il fuoco diede fiamma.

PALUDOSO. *Add. Di natura di palude, Acquoso.* lat. *paludosus.* gr. ἑλώδης. *Pallad. cap.* 7. È da vietare il luogo paludoso al tutto. *Cas. rim. sen.* 26. Mentre fra valli paludose, ed ima Ritrovan me larve turbate, e mostri. *Ricett. Fior.* [1.] 142. Capi di papaveri bianchi, che non vieno esti se luoghi umidi, e paludosi. *E* 163. Possonsi pigliare *(le vipere)* nel principio della state in luoghi discosto dal mare, e da' luoghi paludosi.

PALVESARO [*Soldato*] *armato di pavese, Pavesaio. M. V.* 2. 34. Con ordine di palvesari, e balestrieri senza contrasto riempierono li loro fronzuti. *Ricord. Malesp.* 142. Per simile modo de' palvesari l'ora bianca, ostrovi uno palvese vermiglio. *Franc. Sacch. rim.* 14. Oltre buon palvesari, Seguita fanti là, e balestrieri. *Segr. Fior. Stor.* 2. 37. Altra insegna portavano e balestrieri, ed altra i palvesari.

PALVESATA. *Coperto, o Difeso fatto coi palvesi. Stor. Aiolf.* Fece tirare sul muro molte targhe, e usci, e palvesi, e fece una palvesata. *Sacch. Stor.* 4. 50. Fatta una testudine, o palvesata, si cuoprono di maniera tutti sotto lo scudo, che non vi resta alcuno luogo di ferirgli.

PALVESE. *Pavese. Stor. Aiolf.* Fece tirare sul muro molte targhe, e usci, e palvesi. *G. V.* 10. 89. 4. E col palvese al braccio, ed elmo in capo, si misono sotto le mura. *Franc. Sacch. rim.* 40. Con raffi, con palvesi, e cervelliere. *Dio. Comp.* 4. 8. Il Vescovo, che ecco certa vista, domandò: quello che mura sono? fugli risposto: i palvesi de' nimici.

• § *Palvese, per Palvesato, Armato di palvese. Dio. Comp.* 4. 8. I capitani della guerra misono i feditori alla fronte della schiera, e i palvesi col campo bianco, e giglio vermiglio furono attelati dinanzi.

PALUSTRE. *Add. Di palude, Di natura paludale.* lat. *palustris.* gr. ἑλειός. *Petr. son.* 113. Pesami in cielo, od in terra, od in abisso, In alto poggio, in valle ima, e palustre. *Liv. Dec.* 3. Per le vigilie, e per lo notturno umore, e per lo palustre gielo, il quale gli gravava la testa. *Menz. rim.* 1. 197. Benchè di sormontare invoo c' affanna Oltre alle onde un roco augel palustre.

•: PALUZZO. *Dim. di Palo; Palo sottile e piccolo. Magazz. Colt.* 4. 28. E con un paluzzo si lega.

• PAMBOLLITO. *Lo stesso che Pambollito. Buon. Fier.* 4. 2. 5. Anche tu, scroccature, spulciaietti ec., Biascica pambollito, e gonfiaventra.

• PAMPANA. *Lo stesso che Pampano; ma poco usato. Sannaz. Arcad. egl.* 10. E delle pampane Si van ondreando, che per l'erba adunano.

PAMPANAIO. *V. A. Add. Che produce pamponi.* lat. *pampinarius.* gr. κλαδευτής. *Pallad. Febbr.* 9. Il tralcio pampanaio cuoce nel dura della vite; e perchè egli faccia uve, non è da aver però per fruttifero.

PAMPANATA. *Quello stufa che si fa allo botte per purgarla, composto di cenere, e di pamponi. Dav. Colt.* 162. Rubata delle pampanate.

PAMPANO. *La foglia della vite.* lat. *pampinus.* gr. κλάδος. *Pallad. Magg.* 8. Se vogliono spampanar le viti, quando son tenere i pampani. *Cr.* 4. 17. 8. Ancora alcune *(viti)* sono sì liete, e grasse, che per la grandezza de' pampani le vigne chinggono, e adombrano. *Amet.* 88. Non altramente cambiandosi, che le tele delle figliuole del re Minco, in trofei con pampani, per lo peccato commesso del disprezgiato Bacco.

•: § 1. *E figurato. Segner. Mon. Ag.* 12. 2. Tu come ti puoi dar vanto di amare il prossimo con simigliante efficacia, mentre il tuo amore è sterile, non dà frutti, ma tutto si sfoga in pampani di parole?

§ 8. *Ancor pampani, e poca uva, e simili; proverb., che si dice per esprimere Gran dimostrazioni, o profferte, e pochi effetti. Cecch. Dons.* 3. 3. Men pampani, e più uve.

: PAMPANOSO. *Add. Pampinoso, Pieno di pampani. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 10. Oggi qualunque vigna non la sua gloria nell'essere pampanosa.

•: § *E figurato. Segner. Miser.* 9. Scorgea ben egli come quei miserabili si adularono per virtù quanto più pampanose, tante più sterili.

• PAMPANUTO. *Add.* [*Pampinoso. Di pampano.*] •: *Ovid. Sumint.* 4. 141. Minve *(Bacco)* l'asta velate di pampanute frondi.

•: § *E per Pampinoso, Coperto di pampini. Ars. Bucol. Egl.* 4. Le pampanute piante Vuol cercar tutte. *Ovid. Sumint.* 2. 224. Vennevi le rigoghevoli ellere, e sommamente le viti pampanute. *Pulc. Drand.* 1

Digitized by Google

15. Nè le vite pampanote In quelle piaggie ancor non erna sinta.

PAMPINARIO. [*Aggiunto di quei tralci, o sermenti, che nascono attorno al duro, e in sostituo dalla vite, e fanno poca frutto.*] lat. *pampinarum.* gr. οἴναρον. *Cr.* 4. 12. 4. Da lasciar sono i sermenti, ma non attorno al duro, nè in sommo, perocchè questi, come pampinarii, men fanno frutto. *E* 4. 13. 1. Li quali, tagliato il rapo, siccome i pampinarii, dal duro son costretti nascere.

• PAMPINEO. *Add. Pampinoso. Polit. stanz.* 1. 84. Quella, tessendo vaghe e liete ombrelle, Par con pampinee fronde Apollo seccia. ; *Salvin. Eneid. 1.* 2. Nè quei che trionfanta con pampinee Briglie il carro menaggia Bacco.

• PAMPINIFERO. *Add Che reca pampini, Che rende pampini. Salvia. Opp. Cacc.* 4. 152. [Or le pastere son farina Razza,] ma per avanti non farcei Fiera, ma femmine arano serene, Vinosa, pampinifere, divota Di trieteridi feste.

• PAMPINO. *Lo stesso che Pampano. Car. lett.* 2. 234. E Bacco col tirso rievolto d' allere, e di pampini. *Alam. Colt.* 6. 150 A balvar l' uve Non è il pampino assai, sì folto sì cielo Con orribil romor grandine avventa.

• § *E figuratam. per Grappolo d' uva. Chiabr. rim.* [1. 406.] E bagnecan la mense i vin spumenti, Cui distillaro i pampini di Creta.

PAMPINOSO. *Add. Pieno di pampini.* lat. *pampinosus.* gr. κληματώδης. *Alam. Colt.* 4. 12. Ma lieto on giorno Le pampinose corna, i tralci, e l' ove Sovra 'l sostentor sicura avvolga. *E* 2. 48. Che pampinosa ancor Salen la fronte Non avavo 'e qae' di *Tass. Ger.* 20. 99. Come olmo, a sua la pampinosa pianta Cupida s'avvitichi, e si marite. •; *Car. En* 3. 216. Trapassammo di Nasso i pampinosi Colli, e Bacco onorammo.

PANACCIA. [*Sorta di confezione per conservare il vino.*] *Cr.* 4. 40. 4. Confezione è miscibile al vino conservare, che si chiama panaccia. Togli aloè dramme due, incensa dramme due, amomo dramme due, malliloto dramma quattro, cassia dramma una, spignardi dramme due, folio dramma quattro, mirra dramme due: tutte queste cose legate matti in cisscuno vaso, poichè 'l suo quisi sarà stato messo, ec.

•; PANACCIO. *Peggior. di Pane; Pan cattivo. Sert. Ross. Vit.* 2. 21. E di nuovo assaltoodola la sete e la fame, ributtò un poco di panaccio lordo, che gli fu portato innanzi.

PANACE, e PANACEA. [*Pianta odorosa, dalla cui radice, e dal gambo incisi stilla l' oppopanace.*] lat. *panax, panacea.* gr. πανάκεια. *Rivett. Fior.* [1.] 44. Ha la sua radice bianca (*fl levistico*), e odorata, simile al panace erculeo *E* 51. L'oppopanace è il sugo, che stilla dalla radice, ovvero del gambo intaccato dalla panacéa, chiamata panace erculeo da Dioscoride. *Tass. Ger.* 11. 74. E del fonte di Libia i sacri umori, E l' odorata panacéa vi mesce *Fled. Cons.* 2. *g.* 1. E nulla le giovò La greca panacéa, l'egiaia manna. •; *Virg. En.* 125. E sughi, e l' odorifera panacéa occultamente sparsa.

PANAGGIO. *V. A. Fornimento, o Provvisione di pane.* lat. *res panaria, panaria annona.* gr. σίτησις, σιτηρέσιον. *M. V.* 9 27 Cominciarono tutti a pattaggiarsi con lui, e li donano panaggio, e danari.

PANAIO. *V. A. Add. Di pane. Pataff.* 4. Mattoncecio, che hai gosso panaio (*cioè: preparato a mangiar molto pane.*)

•; PANARE. *Term. di Cucina; Involgere la carne, taffata nelle uova sbattute, nel pan grattato.*

• PANATA. *Sorta di minestra fatta di pane, con aggiungervi alle volte espressione di semi di papona, o talvolta si fa con uova.* lat. *panata. Mens. Sat.* 3. Oh! s' io credea che 'l far da Truffaldino, O Panciarel, che la panata succia, M' avesse a guadagnar più d' un fiorino, Io mi facea arolar di Sesrasoneeia.

• § 1. *In proverb. Egli ha fatta la panata al Diavolo, e vale Egli ha guadagnato per altri. Sard. Prov.*

• § 2. *Par Colpo di pezzo di pane. Lasc. rim.* 1. 249. L'ha tocco più picchiate, Panate, e pattallate, a tegamate, Che non ha peli addosso.

• PANATELLA. *Dim. di Panata. Red lett.* 2. 240. Le lattate fatte co' semi freddi, le erasta, e le panatelle saranno a proposito.

PANATICA. *V. A. Panaggio.* lat. *panaria annona.* gr. σιτηρέσιον. *Li. V.* 9. 112. 2 Ma la gente del Principato, ch'erano intorno di 30. galee, trovandosi in loro paesi, gridarono rinfrescamento, e panatica. *M. V.* 2. 25 Fornite le galee di panatica, e di ciò ch'avean bisogno ec. si partirono da Genova.

•; PANATO. *Add. da Panare; Involto nel pan grattato.*

•; § *Acqua panata, dicesi Quella nella quale sia stato del pane abbrustolito.*

• PANATOIO. *V. A. Arcolaio. Sagg. rim. Sacch. batt. c.* 3. *st.* 5. Ragazzi che facean nuovo sermone, Trecchi sonando, e panatoi ritorti.

PANATTELLO. *Panellino. Franc. Sacch. nov.* 254. E, per maggiore dilagione, dare prima mangiare a uno e uno uno mezzo panattello, o mezzo biscottello.

PANATTIERA. *Vaso in che alla mense dei Grandi si pane il pane per loro usa.* lat. *panarium vas.* gr. ἀρτοθήκη. •; *Rimice. T. Us. Fior.* 287. Non avevano panattiera, ma uno tazza con salvietta.

PANATTIERE. *Quegli che fa, o ha in custodia il pane.* lat. *pistor.* gr. ἀρτοποιός. *Sen. Pist.* 95. Il panattier mio non avea fior di pane, ma e' n'avea il rastoldo, e 'l lavoratore. *E appresso:* E toccrò da' panattieri, e degli altri, che ministrano, e de' siniscalchi.

PANCA. *Arnese di legno, sul quale possono seder più persone.* lat. *subsellium.* gr. ἕδρα. *Bocc. nov.* 13. 14. E poi veder me, e la mia famiglia dormire su per la pancha. *E nov.* 52. 7. Fatta di presente una bella panca vestire di fuori dal forno, gli pregò, che sedessero. *G. V.* 8 12 4. Quando i detti Priori escirono dall' officio, fucono loro picchiate le panche dietro con le raviglie, e gittati sassi. *M. V.* 8. 39. Ne' loro consigli usando atti, a parole non belle controgli ambasciadori del Comune di Firenza, non lasciando dire, soffolando, e picchiando le panche. quando faceano loro diceria. *Cron. Morell.* 280. Venne la cosa a tanto, che molti ne morivano per le via, e su per le panche, come abbandonati.

§ 1. *Sonno, e panca, Sete, e acqua; ovvero A fame pane, a sonno panca; proverbio che vale, che Qualsivoglia letto, cibo, e bevanda è sufficiente a chi ha gran sonno, gran fame, o gran sete.* lat. *dulce est esurienti manum edere, dulce est aquam bibere sitienti.*

§ 2. *Non si potere, o simili, riposare, o levare a panca; per proverbio, che si dica del Trovarsi in malo stato, e non poter riaversi. Franc. Sacch. nov.* 160. Hannosi questi loro muli cuccio si oggi la nostra mercatanzia, che uno ce ne rizzaremo a panca di quest'anno. *Malm.* 10 16. Perch'ai bada a studiar decimazioni, Più non si può farla lavare a panca.

§ 3. *Quando il tuo diavol nacque, il mia andava alla panca; proverb. che vale, che gli Uomini d' età, come più esperti, si possono più difficilmente ingannare.* lat *annosa vulpes haud capitur laqueo.* gr. γέρων ἀλώπηξ οὐχ ἁλίσκεται πάγῃ.

• § 4. *Essere panca da tenebre, vale Essere disgraziatissimo. v.* ESSERE.

PANCACCIA. *Panca in luoghi pubblici, dove si* [*ragunavano in altri tempi*] *gli uomini a cicalare. Cant. Carn. Pucl. Ott.* 25. Chi vuol udir bugie, o uscellacce Venga ascoltar costoro, Che si stan tutto il dì sulle panccacce. *Vasch. Succ.* 4. 1. Sono state ec. dalla panccaccia de' Pupilli, da quello dal Proconsolo, e finalmente non lo trovono nè in cielo, nè in terra. *Malm.* 2. 29. Un di coloro fe cha alla panccaccia Taglia le legne addosso alle persone.

• § 1. *Fare panccaccia. v.* FARE.

; § 2 *Far le veglie a una panccaccia d'una cosa: v.* VEGLIA.

PANCACCIERE. *Quegli che si diletta trovarsi alla panccaccia. Buon. Fier.* 4. 4. 2. Oziosi panccaccier, che, osservatori Di chiunque passi, a dà d' intoppo ad assi, Ne formano il model, levan le punte. *E appresso:* Chiamami ozioso, Panccaccier, chiocchierona, ghiandaione.

; § *E figuratam. Bellin. Disc.* 1. 113. Di piantarci, e di ficcarci la quale (*carota*), s'industeiò quel macchionta beffardo, quel baione, quel panccacciere stanta ghiandole di quello sciopcrato di Lacuno.

; PANCACCINO. *Lo stesso che Panccacciere. Leop. Cap.* 70. Io gli vostra veder con questi occhiali, Per farne fede a tutti i panccacciini.

PANCACCIUOLO. *Sorta di fiore che nasce ne' campi fra 'l grano, e fra le biade; che anche si dice Spadaccinola.* lat. *gladiolus. Ciriff. Calv.* 1. 9. E colsen risolacce, e panccacciuoli. *Burch.* 1. 78. Prezzemoli, tartufi, a panccacciuoli.

PANCALE. *Panno col quale si cuopre la panca per ornamento. Bocc. nov.* 100 25. Cominciò a spazzar le camere, ed ordinarle, ed a far porre capoletti e pancali per le sale. *Poror. g.* 9. *nov.* 1. Fece mettere in questa camera ec. drappi di dommasco lavorati d'oro, capoletti, e pancali.

PANCATA. *Quella quantità di persone che seggono in sur una panca. Buon. Fier.* 2. 4. 13. Talch' uno stesso cerchio, una panccata, Fa di più fogge due, o tre primiere.

§ *Panccata, si dice anche a Due, a più angiullori di viti patti l' uno vicino all'altro. Dav. Colt.* 153. Dubitasi qual sia meglio, la vigna, o la panccata. La vigna fa vino migliore; la panccata, schiscello, broccume, o pergola ne fanno più. *E appresso:* Fanne la prova in una panccata di quattro filari.

• PANCELLO. *V. A. Lo stesso che Panicello. Fr. Iac. Tod.* 1. 2. 4. Del parto del ventre, Che fu molto amaro, Si mi levaro, E diermi pancelli.

PANCERONE. *Accrescit. di Panciera; Corazza.* lat. *thorax, lorica.* gr. θώραξ. *Malm.* 2. 22. Però si mette in arma, chè un presente Le fo d' un panceronn, ancorchè ossito.

PANCETTA e PANZETTA.

PANCHETTA. *Dim. di Panca. Bocc. lett. Pin. Ross.* 277. Trovato sopra una rustica panchetta sedere al fuoco. *Galat.* 40. Il più gentile sederà in sulla seggiola, e il meno sulla panchetta.

• § *Panchetta, è anche termine di fortificazione, ed è lo stesso che Banchina; ma meno in uso. Galil.* [*Tratt. Fort.* 22.] La steada coperto ec. si ricopre con un parapetto [alto da una tre braccia, o poco più], facendovi la panchetta attorno [alta due terzi di braccio in circa.]

PANCHETTINA. *Dim. di Panchetta. Zibald. Andr.* S inginocchiarono tutti sulle panchettina bassa. *Fr. Giord. Pred.* 8. Si porranno a ginocchioni nella panchettina più umila.

• PANCHETTINO. *Dim. di Panchetto. Salvin. Iliod.* [*320.] E poi s' assise Sopra seggio, con borchie d' argento Bello, ingegnoso, e sotto il panchettino Per li piedi aro.

; PANCHETTO. *Dim. di Panco; Panchettina.*

PANCIA. *Parte del corpo dalla bocca dello stomaco al pettignone.* lat. *venter.* gr. γαστήρ. *Franc. Sacch. rim.* 21. Paramsi oltero Amor con una lancia Fender a un dal costato alla pancia. *Dant. Inf.* 25. Co' piè di mezzo gli avvinse la pancia. *E Purg.* 20. Sens'arme n'esce, e solo colla lancia, Con la qual gostrò Giuda, a quello ponta Si, ch' a Fiorenza fa scoppiar la pancia (*qui per metaf.*) *Ciriff. Calv.* 2. 63. Cominciò a gridare, a quegli acciari Iscoricanse all' erta nelle pance. *Sagg. nat. esp.* 118 I quali, subito fatto il voto, si videro notabilmente gonfiare, e quasi tramortiti, vacuare colla pancia all'orin.

§ 1. *Grattarsi la pancia, vale Starsi in ozio.* lat. *otio indulgere.* gr. [γαστροντίσιν] *Bòra. Orl.* 2. 3. 27 E cha Agramante infin non vada in Francia, Ma stian in letto a grattarsi la pancia. *Ar. Fur.* 38. 50 Poi nel bisogno si gratta la pancia, Nell'ozio immerso

abbominoso, e tetro. *E Cass.* 1. 5. Bisogna, che simile Mente suo padre sia stato, e suo avolo A grattarsi la pancia. *Sen. ben. Varch.* 4. 13. Standovi sempre in continovo ozio a grattarvi (come si dice volgarmente) la pancia.

•; § 2. *Mangiare, Bere, e simili, e crepa pancia, vale Mangiare, Bere, e simili, tanto che quasi crepi la pancia. Bed. lett.* 1. 348. Volendo a tutti i patti e a dispetto del mondo guarire di qualche lor male irremediabile, ingullano o crepa pancia, gli strani beveroni di qualche credulo, ma famoso medicastro.

•; § 3. *Voler serbare la pancia a' fichi, maniera proverbiale che importa Non volersi esporre ad alcun pericolo. v.* FICO, § 10.

§ 4. *Per la Pelle della pancia; e si dice comunemente delle pelli degli animali. Quad. Cant.* Per un mantel di vaio agrigiato per la moglie d' Andrea suo figliuolo, che fu cento ottanta pance. • *Frosar. Sacch. nov.* 153. Portava una berretta attorniata intorno intorno con pance di vaio tutte intere.

•; § 5. *A pancia all'aria, o Colla pancia all'aria, vale Supino.*

•; PANCIATA. *Percotimento della pancia, e fatto colla pancia.*

¶ PANCIERA. *Armadura della pancia.* lat. *lorica, thorax* gr. θώραξ. *Pecor. g.* 1. *om.* 2. Areasi messo addosso una buona panciera.

: § *E figuratam. per Pancia. a Ar. sat.* 2. Gli disse un topolino: se vuoi quinci Uscir, tratti, compar, quella panciera. • *Menz. Sat.* 10. Se gli di' che Ciacco Tien colà giuso all' erta la panciera, Esposta al vento, e dalla pioggia fiacco, Si smascella di sua.

PANCIOLLE. [*Voce*] *che più comunemente si usa co' verbi* TENERE, STARE, *o simili, e colle particelle* A, *o* IN; *vale Con ogni agio, Con ogni comodità.* lat. *commode.* gr. τὐκαίρως. *Lac. Mart. rim. burl.* 220. Messer Gregorio ci tenne a panciolle Con tavole fornite da signori, Con vin da tener sempre il becco in molle. *Brown. rim. burl.* [2.] 249. Ne fu tratto il poverino, E fu privato di stare a panciolle. *Malm.* 1. 82. Ed allegro, e più pari, ed in panciolle, Senza briga vivesse in pace, e in ozio.

•; § *E senza le particelle. a Alleg.* 29. In sulla destra mano Andar pel corso panciolle in carrozza.

• PANCIONE. *Uomo che ha gran pancia. Car. Lang. Sof.* ['83.] Già s'era Gnatone disposto a forzarlo ec. quando, il pancione, che era ubbriaco, e per ogni poco di tentennio barcollava, ad un sol guizzo che fece il giovinetto, si trovò per terra rovescio.

• PANCIOTTO. *Voce dell' uso. Sottoveste tenda, cioè senza falde, con due petti, e colle tasche in mezzo: così detto perchè cuopre solamente la pancia.*

PANCIUTO. *Add. Di grossa pancia.* lat. *ventriosus, ventricosus.* gr. γαστρώδης, γαστρωτός. *Herm. Orl.* 2. 9. 36. Ma egli era panciuto tanto, e grasso, Che a fatica potea muovere il passo.

PANCONE. *Legno segato per lo lungo dell' albero, di grossezza sopra a tre dita. Cant. Carn.* 273. Che molti vecchi, e già duri panconi Hanno bucato, mostri succhielloni. *Corif. Calv.* 3. 81. Ch' avrebbono una cupola sfondata Di bronzo, non che un tetto di panconi. *E* 3. 87. Ch' era sovra sur un panconi posato. *Malm.* 10. 50 Con tutto quell' ordigno, che s' adopra A segare i legnami, ed i panconi.

§ 1. *Panconi, per Pancaccia. Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. In sono stato a casa, in piazza, in mercato, al panconi degli Spina, alla loggia de' Tornaquinci, e non l' ho trovato.

§ 2. *Per Quella panca grossa, sopra la quale i legnaiuoli lavorano il legname. Malm.* 2. 69. E un dovol legnaiuolo in sul groppone Gli avea il legname, sega, ed impallaccia, Sicchè lo fa servir per suo panconi.

§ 3. *Panconi,* [*dicesi anche a uno*] *Sorta di terra forte, e resistente. Soder. Colt.* 17. E che vi si ritrovi vicino alla riva del terreno il panconi.

• PANCONOSO. *Add. Che è della natura della terra detta Panconi.*

• PANCOTTO. *Poppa, Pan bollito nell'acqua.* lat. *pappurium. Red. Cons.* 1. 85. Sia pur minestra stufata, pangrattato, pancotto ec., questo non importa. *E* 175. Può essere una poppa brodettata, o bollita, o stufata, ovvero un pangrattato, o un pancotto, o una minestra di taglioline, ec. •; *Dot. Lepid.* 2. A vera egli certi capoti poco gratti in una sua volta; perciò desiderando d'avvarli, dopo ch' e' furono a letto ec. verso nel letto in mezzo di loro una pentola di pancotto ben dilatto.

• PANCRATISTA. *Colui che* ['*si dedicava al pancrazio.*] *Car. Rett. Arist. l.* 4. *c.* 7. Chi ha forza di stringere, e di formar l'avversario è lottatore: chi battendo può spiegare si dice pugile: chi vale in queste due modi si nomina pancratista: chi è dotato di tutte queste parti si domanda pentatlo. •; *Adim. Pind.* 14. Sappiasi che chi vincerà nella lotta e nel pugilato era chiamato pancratista.

• PANCRAZIO. *Term. della Storia. Nome che gli antichi davano al terzo esercizio ginnastico, che comprendeva la lotta, e il pugilato. Pros. Fior.* 1. 3. 225 Appresso i Greci ad istituire i giovani nel valore e nella fortezza furono introdotte le scuole, ove essi si esercitavano nella ginnastica, cioè nel corso, nella lotta, e nel pugile, e nel pancrazio.

: PANCRAZIASTE. *Lo stesso che l'anacratista. Sega. Rett. Arist.* 21. Chi può ritenere e stringere un altro, si dice esser buon giuocatore di braccia; e chi può sbalzarlo e percuoterlo, si domandi percuotitore; e chi si porta valorosamente nell'uno, e nell'altro giuoco Pancraziaste sia detto.

PANCREAS. *Glandula conglomerata, posta sotto il fondo dalla parte posteriore dello stomaco.* lat. *pancreas* gr. παγκρέας. *Red. Ins.* 80. Per quel ribollimento, che vi fanno il sugo acido del pancreas, e l' umore biliroso. *E Esp. ant.* 42. In uno degli angoli tra lo stomaco e l' intestino si vede situato il pancreas, e la milza.

PANCREATICO. *Add. Attenente al pancreas.* lat. *pancreaticus.* gr. παγκρεατικός *Red. Oss. an.* 9. Alcuni vi entrano accompagnati da' canali pancreatici, altri mettono capo nell'intestino, senza l' accompagnatura de' suddetti canali pancreatici.

• PANCUCCIA. *Dim. di Pancia; Piccola pancia.* lat. *ingabellum.*

PANDERE. *V. L. Manifestare, Dimostrare.* lat. *pandere.* gr. ἐξαπλοῦν. *Dant Par* 15 Tu credi il vero, che i minori, e i grandi Di questa vita miran nello spoglio, In che, prima che pensi, il pensier pandi. *E* 23. Siccome quando il colombo si pone Presso al compagno, l' uno e l'altro pande, Girando, e mormorando, l' affezione. *Serm. S. Ag.* O santo digiuno, tu pandi i divini misteri. *Fvanc. Sacch. rim.* 32. Or piglia, e tieni, e spandi; Che se superba pandi, ec. *E* 50. Quando da' sensi un messo par, che 'l pande. *Franc. Barb.* 252. 12. Tant' è la grazia grande Che Amor per lei e chi la' pruova pande.

PANDETTE. *Si dice il Corpo delle leggi civili fatte compilare da Giustiniano.* lat. '*Pandectae.* gr. πανδέκτης. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 400. Destinato da allo comando ad assistere alla collazione delle già Amalfitane, poi Pisane, ed ora, per nostro gran pregio, Fiorentine famose Pandette. *E* 405. Essendo tante parole (*greche*) e ne' manoscritti, e nelle Pandette nostre, che l' Accursio allora lettera pisana appellava ec., non fu gran fatto che egli per latine le scambiasse.

§ *Apporre alle Pandette,* [*dicesi del Biasimare qualunque cosa per ottima che sia.*] v. APPORRE, § 13.

• PANDORA. *Sorta di strumento musicale. lat. pandura. Red. Annot. Ditir.* 207. La pandura de' moderni musici è strumento di dodici corde in sei ordini.

¶ PANE. *Cibo comunissimo, fatto di farina di grano, o di biada* [*ridotta in pasta, e cotta in forno*] lat. *panis* gr. ἄρτος. *Nonf. Fies.* 224. E pan, che di castagne allor facieno, Chè grano scarso le genti non avieno. *Tes. Br.* 4. 2. Uno garzone nutricò uno dalfino col pane, e amaralo tanto, che 'l fanciullo lo cavalcava, e giuocava con lui. *Petr. cap.* 6. Vie più dolce si trova l'acqua, e 'l pane. *Dant. Inf.* 33. Pianger sentii fra' l sonno i miei figliuoli, Ch' erano con meco, e domandar del pane. *Lib. standt.* È meglio una fetta di pane in casa sua, che nell' altrui abbondare in ricchezza. *Bern. Orl.* 3. 3. 1. E che il pan del dolore, il qual mangiasse Col sudor del suo viso s' acquistasse.

: § 1. *Pane, dicesi anche Ciascuna dei diversi ammassi, in che suole partirsi la farina ridotta in pasta per farne pane; ed in questo senso si accompagna sempre ai nomi numerali uno, due, tre, ec. v. Bocc. nov.* 7. 5. Acciocchè di mangiare non patisse disagio, seco pensò di portare tre pani. *Nov. ant.* 65. 3. Allora il Re udito questo, mandò per lo suo Siniscalco, e comandolli, che facesse fare due grandi pani molto bianchi, e nell'uno non mettesse niente, e nell'altro mettesse, quando fosse crudo, dieci tarusci d'oro così separati per lo pane.

§ 2. *Pane, figuratam. Dant. Par.* 2. Voi altri pochi, che drizzaste il collo Per tempo al pan degli Angeli. *Bot. ivi:* Al pan degli Angeli, cioè a ricevere lo spirituale cibo, che è la dottrina della vera sapienza.

•; § 3. *Pane, talora si piglia nel significato generale di Vitto, di Alimenti, come:* Assicurarsi il pane; Non ti manca più il pane.

• § 4. *Pane asciutto, vale Pane senza companatico. Segner. Manz. Lugl.* 1. 3. Non credere che pretenda che tu te ne sai di pane asciutto.

§ 5. *Pane azzimo, vale Pane senza formento, non lievito.* lat. *panis azymus.* gr. τὰ ἄζυμα. *Annot. Vang.* E mangeremo con essa il pane azzimo. *Franc. Sacch. rim.* 27. E 'l pane azzimo Fece monna Cincopate.

§ 6. *Pan bollito, vale Pane cotto nell'acqua; che anche si dice Pappa. Cecch. Dous.* 2. 2. Povera Faustina, to' su quel bel marito Di settant' anni; Lagli il pan bollito. *Alleg.* 180. M' ha, come dir, ripieno di pan bollito (Pur lo dicò) la forma del cappello. *Malm.* 8. 40 E se mangiar non possono carne e frutte, Elle s'siatan con de' pan bolliti.

§ 7. *Pan buffetto, vale Pane sopcaffino. Barch.* 1. 66. E pan buffetto, e carne scapezzone. *Cant. Carn.* 34. Noi sappiamo ancor fare il pan buffetto.

• § 2. *Pan di ramerino, Sorta di pane che si mangia per lo più in Quaresima, fatto di bianchissima farina impastata con olio, nel quale è soffritta del ramerino, e dell'uva passa nera, detta uva nera, e talvolta anco di zibibbo. La figura di questi pani è sempre tonda, e sono più cotti del pane fine solito usarsi.*

•; § 9. *Pan caldo, dicesi Quello che cavato di poco dal forno ne ritiene tuttavia il calore.*

• § 10. *Pan di Spagna, è lo stesso che la Pasta reale, con questa sola differenza, ch'egli è formato a Pani grandi, o alti, o lunghi, per dispensarsi tagliato a fette.*

: § 11. *Pan ficato, vale Pane fatto con pasta mescolata con polpa di fichi. v.* FICATO.

§ 12. '*Pan fresco, vale Pane cotto di pochissimo tempo, cioè nello stesso giornata, ma raffreddato.* lat. *panis recens.* gr. ἄρτος νεαρός. *S. Gio. Grisost.* [34. Quando io mi deliberai di lasciare la città, e farne ensco ec., dimandava onde, o come ec..] e [se] v'avesse copia di pan fresco, acchè non mi convenisse mangiar biscotto.

• § 13. '*Pan grattato, vale Pane ridotto per mezzo della grattugia a somiglianza del semolino, e cotto in brodo, o in acqua. Red. Cons.* 2. 54. Alle volte sia di semplice pane (*la minestra*) bollito, o stufato, ovvero grattato, e alle volte sia minestra d'erbe.

§ 14. *Pane inferigno, diciamo al Pane fatto di farina mescolata con istarciatura, o crusca.* lat. *panis lupinus. M. Bin. rim. burl.* 1. 185. Nè, come certi, si fa a fare il pane Per sè buffetto, e per gli altri inferigno.

§ 15. *Pan lavato, si dice del Pane che*

offettato, e arrostito, s'inzuppo nell'acqua, e condiscesi con aceto, zucchero, e simili Bocc. nov. 77. 88. La moglie del lavoratore, datole mangiare pan lavato, a poi spogliatala, nel letto la mise. *Ziboldi. Andr.* 102. Si conviene guardare da grosse vivande, e d'olio, e di carne, e di pesce, e di vino, e di pane lavato. *Baon. Fior.* 2. 4. 20. Che dell' orzato L'ora, e del pan lavato s'avvicina. *E* 4. 5. 16. Preparare un'orzata, e un pan lavato.

: § 16. *Pane orzato, vale Pane fatto con farina tratta di grano mescolato con orzo. v. Dant. Conv.* 74. Questo sarà quello pane orzato, del quale io satolleranni migliaia, e a me ne soverchieranno le sporte piene».

§ 17. *Pane pepato, Spezie di pane, composto di varii ingredienti, [cioè impastato con miele, con l'aggiunta del pepe e de' pezzetti d'arancio, e di zucca confettata con miele, i quali, quando il pane si toglie restano nella tagliatura a similitudine di occhi.] Baon. Fior.* 1. 1. 3. Quei che portano addosso il botteghino, Quei che andan leggendo, e pan pepati. *E* 4. 4. 60. E chi cavava gli occhi a' pan pepati. *Malm.* 1. 40. E cieca, e acc; ma par il pan pepato È più forte, se d'occhi egli è privato.

§ 18. *Pan pendato, [o pesto, come oggi dicesi più comunemente,] si dice d' Uomo, che non sia buono a nulla.* lat. *vappa, nebulo.* gr. ἀπιδάκης, μάλθων.

: § 19. *Pane cotidiano, o quotidiano, manna avuto nell' Orazione Domenicale, e vale Il vitto di ciascun giorno, o i Bisogni giornalieri. Maestruzz.* 1. 68. La quarta si è quella cosa, per la quale non siamo stati e meritare, quando dice: da' a noi il pane cotidiano. *Fr. Giord. Pred. R.* Non sono contenti del pane quotidiano.

• § 20. *Pane stufato, vale Pane pesto o fatto entro al brodo bollente, ed ivi lasciato alquanto immesso. Red. Cons.* 2. 61. Alla volta sia di semplice pane *(la minestra)* bollato, o stufato, nervo grattato.

• § 21. *Pan dorato, o santa, vale Pane che si fa di piccole fette, inffate nel brodo, rivoltte nelle uova sbattute, e di poi fritte. Salvin. Annot. Fior. Baon.* 6. 1. 4. Così Pan dorato, fritto con l' uovo sopra, che si dice anche Pan santa, cioè unto.

§ 22. *Pan tondo, chiamasi il Panamigliere, o sopraffine. Malm.* 6. 61. Spianator di pan tondo ritornato.

: § 63. *Pan vecciato, vale Pane fatto con farina tratta di grano mescolato con vecce.*

§ 24. *Fil di pane, si dice a tre pani appiccati insieme per lo lungo.*

§ 25. *Pane allumicato, e corto cieco; che in altra guisa diciamo: Pane cogli occhi, cacia senza occhi, e vuo che cavi gli occhi. Dettato che denota la qualità, che debbono avere queste cose per essere eccellenti.*

§ 26. *Pan d'un dì, e vin d'un anno, si dice per dinotare il termine, nel quale e' son più perfetti.*

§ 27. *Allegrezza di pan caldo; si dice d' Allegrezza che dura poco.* lat. *pyrousam gaudium.* gr. χαρὰ πυρώσεως.

§ 28. *Alle tre si cuoce il pane, si dice in proverbio di Chi non intende alla prima. Varch. Suoc.* 4. 6. Alla tre si cuoce il pane.

§ 29. *Al pan si guarda prima che si infarni; modo proverb. che vale, che Prima di risolvere alcuna cosa, bisogna bene ponderarla. Bern. Rim.* 1. 56. Al pan si guarda prima, che s'infarni.

§ 30. *A tempo di carestia pan vecciato; proverb. che significa, che La necessità fa parer buono quello, che non parrebbe nell' abbondanza: e si dice per avvertire che L'uomo dee accomodarsi nelle necessità a quel che egli può.* lat. *in frumenti inopia avenam.*

§ 31. *Avere, o simili, checchessia per un pezzo, o un tazzo di pane, vale Comperare ec. a vilissimo prezzo.* lat. *frusto panis emere, aut conducere aliquid.* gr. ἐνίνας ἐγοράζειν. *Bocc. nov.* 68. 21. Ti potevamo così arrevolmente acconciare in casa i conti Guidi con un pezzo di pane, ed assai volentieri pur dirti a questa bella guisa. *Franc. Sacch. nov.* 197. Potevo avere nel Canestruccio una casa per un pezzo di pane.

§ 32. *Avere tre pani per coppia, detto proverb. che vale Aver vantaggio grandissimo, e soprabbondante.*

: § 33. *Avere fatto il pane, figuratam. vale Essere rovinato, perduto; che anche dicesi Aver o Esser fritto; modo basso. Malm.* 7. 60. Carmina piano, e fa' poco rumore, Che se e' ci sente a sorte, o scuopre il cane, Non occorr' oltro; no' abbiam fatto il pane.

: § 34. *Che tu sia il pan de' lupi, sorta d' imprecazione, che vale: Che tu possa esser mangiato da lupi. v.* LUPO, § 16.

§ 35. *Dare altrui il pan colla balestra, vale Dare mal volentieri, e con istrapazzo. Malm.* 6. 6. Quando picchiavan poi, dalla finestra Facea lor dare il pan colla balestra.

§ 36. *Dire [il pane, o al] pan pane, vale Favellare come l'uomo lo intende, senza alcuno rispetto.* lat. *ficus ficus dicere.* gr. τὰ σύκα, σύκα λέγειν. *Varch. Ercol.* 99. Dire il pan pane, a dirla fior fiori, è dire la cosa come ella sta, o almeno come altri pensa, che ella sia, liberamente, e chiamare la gatta gatta, e non mucia. *E Succ.* 6. 1. Facciamo a dire al pane pane, e non chiamare la gatta mucia. *Salv. Cicnach.* 2. 2. Uccidami e mi tratto, E dammi pane il pane, e non mi fare Stentare in sulla corda.

§ 37. *Cavar olcun di pan duro, vale Mangiare abbondevolmente in casa di altri.* lat. *olienam mensam arrodere.* gr. πρωγιστεῖν. *Malm.* 10. 56. Andò all' oste, e cavollo di pan duro.

§ 38. *Cercar miglior pane che di grano, vale Non si contentare dell' onesto. v. Cecch. Assiuol.* 1. 6. Se egli n'avesse mica, egli baderebbe ec., e non andrebbe cercando miglior pan che di grano. •: *Malm.* 6. 3. Stecchi s'ei par ben tondo ed un corrivo Chi può star bene in casa allegro e sano, E lascia il proprio per l'appellativo, Cercando miglior pan che quel di grano.

§ 39. *Conoscere il pan da' sassi, vale Conoscere il ben dal male, Esser cresciuto in età. Malm.* 2. 64. Arrivati che furono ambedue a conoscere omai il pan da' sassi.

•: § 40. *Distinguere il pan da' sassi, vale figuratam. Distinguere il ben dal male; ciò che è utile da ciò che nuoce. Bellin. lett. Molp.* 216. I cervelli degli uomini sono avvezzi a distinguere da per loro il pan dai sassi.

§ 41. *Essere come pane e cacio, [o Essere pane e cacio,] vale Portarsi vicendevol benevolenza, Avere insieme stretta dimestichezza; detto dal Mangiarsi volentieri il pane insieme col cacio.* lat. *mutua se benevolentia prosequi.* gr. ἀλλήλους στέργειν. *Varch. Succ.* 1. 2. Da prima erano come pane e cacio, e stavano sempre insieme, tantochè ognuno se ne maravigliava. *Malm.* 7. 28. Stavan d'accordo, in pace, ed in amore, Ed eran pane e carne, anima e cuore.

§ 42. *Essere me' che 'l pane; si dice d' Uomo, che sia in estremo grado di bontà. Cecch. Donz.* 1. 1. Lapo è ne' pe' capon; ma pur del resto Gli è me' che 'l pane. *Varch. Succ.* 1. 6. E m'incresce di tutti grandissimamente, e molto mi spiace che quel povero vecchio, che mi par tanto da bene, ec. *P.* Egli è me che 'l pane, che si lascia mangiare. *Malm.* 2. 45. E il suocero, che meglio era del pane, Un uom discreto, ed una coppa d'oro, Faceva con gli sposi a scoldamano.

•: § 43. *Essere tutta una zuppa ed un pan molle, dicesi proverbialm. ed accennare che due o più persone sono tra loro d'accordo; e pigliasi in mala parte.*

•: § 44. *Esservi, o Non esservi pane in un dato lavoro, dicesi dell' Esservi, o Non esservi sufficiente guadagno.*

•: § 45. *Far cascar il pan di mano, si dice di Persona che stenta nel parlare, di poco ingegno, che non sa spiegarsi, o simili.*

§ 46. *Fare un bianco pane, figuratam. vale Fare bene alcuna cosa. Lasc. Parent.* 3. 7. Voi avete fatto un bianco pane; doletevi di voi *(qui detto per ironia.)*

: § 47. *Inzeppario ad uno di pan pentito, vale Fargli cosa, per la quale abbia pentimento e rossore di checchessia. v.* INZEPPARE, § 5.

§ 48. *Lasciar andare [due, o] tre pani per coppia, o simili. Varch. Ercol.* 87. Passarsi leggiermente d'alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, e rispondere meno che non si conviene a chi t'ha o puoto, a dimandato d'alcuna cosa ec., si dice ec. lasciare andare due pani per coppia. *Salv. Cicnach.* 1. 2. E'si pigliano il mondo com'ei viene, E lascian ir due pan per coppia.

: § 49. *E Lasciare tre, o Passare tre pani per coppia, vale Lasciar correre la cosa di là dal dovere. Cecch. Prov.* 96. Co' figliuoli di Samuello si potea fare a scemità, ch essi Lasciavan ir tre pan per coppia. *Pros. Fior.* 3. 2. 81. Un tale di quelli omacciani fatto all'antica, che passavam per buono usanza tre pan per coppia.

§ 50. *Mangiare il pane o tradimento, diriamo del Mangiarlo, e non lo guadagnare. Baon. Fior.* 1. 6. 3. Può egli essere Che vo abbiate a mangiare a tradimento Si fattamente il pane? e sì 'l salario Sguazzar bricconeggiando?

§ 51. *Mangiare il pan pentito; modo basso, che vale Aver pentimento, e rossore di checchessia. Malm.* 3. 2. Essendo omai con gli occhi in là un pezzo, A mangiar cominciò dal pan pentito.

•: § 52. *Nicchiare a pan bianco, dicesi in modo proverbiale, per Rammaricarsi del bene stare. v.* NICCHIARE.

§ 53. *Non avere pan pe' sabati. v.* SABATO.

§ 54. *Piatire il pane. v.* PIATIRE.

§ 55. *Render pan per focaccia, o simili, vale Render la pariglia, il contraccambio.* lat. *par pari referre.* gr. ἴσα ἴσα ἀποφέρειν. *Bocc. nov.* 78. 12. Voi m'avete renduto pan per focaccia. *Cron. Morell.* 666. Dove s'usa rendere pane per focaccia. *Fir. Lac.* 1. 2. Pazza sarà ella, s'ella non gli rende pan per focaccia. *Bern. Orl.* 1. 11. 13. Di vendicarsi ognun di lor procaccia, E rendeva pan fresco per focaccia.

§ 56. *Riuscire meglio a pan, ch'a farina, [o Riuscir più a pane, che a farina,] vale Far miglior riuscito che non si credeva da principio. v. Fior.* 663. *Ambr. Furt.* 2. 6. Messer Mario, non s'affatichi vostra signoria in ricordarmi qual ch'io ho a fare: io vi riuscirò meglio a pan che a farina. *E Cof.* 2. 6. E si riescono Meglio a pan che a farina. •: *Magal. lett. Strozz.* 166. Non mi sono io portato bene, e non vi son io riuscito più a pane che a farina?

§ 57. *S' e' non veniva, il pan muffava, si dice del Giugnere in un luogo chi è veduto mal volentieri comparire. Alf. Pozz. rim. burl. son.* 38. Se tu non ci venivi, il pan muffava.

§ 58. *Stare all'altrui pane, Tenere a suo pane, o simili, vagliono Stare all'altrui, o Tenere altri alle sue spese.*

• § 59. *Stare a pan comprato, vale Vivere di pan comperato. Foc. Esop. [M.]* 61. In non abbia in casa mia cosa grossolla di grano: anche sono stata, e sto a pan comprato, e 'a grande necessità.

: § 60. *Stare, o Vivere a un pane, o a un vino, dicesi di Coloro che formano una sola famiglia. Lastr. Canc.* 4. Non si potendo però imborsare più, che uno par casa di quelli che vivono a un pane, o un vino. *E* 6. Qual divieto abbiamo usato per il medesimo tempo quelli, che stessero con detto camerlingo a un pane, e un vino. •: *Proverb. Com. Fir.* 17. In questo novero non siano compilate ec. femine o fanciulle, che stieno continuo residenti nella casa dello sposo ad uno pane e ad uno vino. *Ordin. Spous. e Mort.* 431. Non s'intenda nel detto numero madre, stracchia ec., che siano residenti nella case dello marito a uno pane e a uno vino.

•: § 61. *Tempestare il pan nel forno ad uno, vale Pericolargli anche le cose sicure. v.* FORNO, § 8.

§ 62. *Pane, assolutamente s'intende lo-*

Digitized by Google

lora per Tutta la vettovaglia, o per lo Vitto necessario. Maestruzz. 1. 38. E per lo pane s'intende tutta la sufficienza del vivere. ; *Segner. Mann. Ott.* 53. 2. Vero è, che sotto il nome di Pane, non s'intende il pan solo, ma tutto ciò che, giusta la frase Ebrea, si pigli per cibo.

§ 63. *Pane, diciamo ad una certa Quantità di zucchero, di burro, di pece, d'argento, di cera, o d'altre sì fatte cose, alla quale diremmo ancora Mazzo, pronunziata coll'O largo, o colla Z di suono sottile, come nella parola Rozzo. Bern. Orl.* 1. 9. 14. Così dicendo, le porge una corda Di lacci, che ogni palmo è nodata, E da segar poi certo lima sorda, E tolse un pan di cera impagolata. *Ricett. Fior.* [2.] 51. Concordano quelli che hanno e visto e scritto le cose naturali appartenenti all'uso della medicina, che si portano dell'India, che il sangue di drago sia gomma di uno albero, che nasce nelle isole Canarie; usisi quello, che è di color rosso acceso, trasparente, e frangibile, chiamato sangue di drago in lagrime, lasciando quella che è ai paesi, o fattizio. *E* 107. Per fare uno sciroppo da nobili si toglie un pane di zucchero fine, e mettesi in un vaso al Sole gagliardo, e sopra il pane si mette un torcifecciò sottile, ec. *Sagg. ant. esp.* 255. Tali sono il zucchero candito, il zucchero in pane, ed il sol gemma lapillato.

§ 84. *Pane, si dice anche al Mazzo di terra appiccato alle barbe di qualsiasi pianta. Dav. Colt.* 180. L'olivo vuol esser piantato ec. con buon pane in buona fuma, a formelle. *E* 182. Trapiantale alla luna d'Ottobre con gran pane di terra. *E* 197. Il basilico col pane s'appicca, ma giovanissimo.

• § 63. *Pani della vite, dicesi Le spire, o ascelli della vite. Bene. Cell. Oref.* 77 Vuol essere il detto mastio grosso tre dita, e i pani della vite vogliono esser fatti quadri. *v.* VITE

PANEGIRICO [*Sust.*] *Orazione* [*pubblica fatta*] *in lode* [*di qualcheduno.*] lat. *panegyrica oratio.* gr. ἐγκώμιον, πανηγυρικός. *Bacon. Fior.* 3. 5. 1. S'ardiscono gli encomii, S'intesuono le lodi, Panegirici, e odi. •; *Salvin. Pros. sacr.* [234.] Quai discorsi de' Gentili, che perchè ec. nelle Panegiri ec. si facevano in lode delle prodezze di loro giorosi maggiori ec. Panegirici vennero a nominarsi.

• PANEGIRICO. *Add. Aggiunta di Orazione, Discorso, o simile, vale Lodativo.* lat. *panegyricus.* gr. παναγυρικός. *Salvin. Pros. sacr.* [149.] Dovendo io ec. tessere lodi panegiriche al gran Carlo protettor vostro.

• § *Aggiunto di stile, vale Esornativo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 324. Onde il carattere di dire di pompa, e di mostra, quale è lo stile panegirico, da loro detto *epideitica*, dai Latini *dimostrativo*, ne più acconciamente *esornativo* vuan nominato.

¶ PANEGIRISTA. [*Colui*] *che fa panegirici.* lat. *laudator.* gr. ἐγκωμιαστής. *Segner. Pred.* 39. 1. Non vi è persona, che si compiacesse frequentemente da' Principi e maggior presso ec., quanto quella d'un eminente panegirista.

• § *E figuratam.* «*Segner. Pred.* 59. 1. Dicasi un poco a quel prezzo non si torrebbe l'aver per panegirista lo stesso Dio»?

PANELLINO. [*Dim. di Pane nel significato del* § 1. *Piccolo*] *pane.* lat. *parvus panis.* gr. ἀρτίσκος. *Coll. SS. Pad.* [8. 19. 28.] Chè in dei panellini stava l'ugualissimo modo; i quali due panellini certa cosa è, che appetta pesarsi una libbra. *E* [24. 29.] Che, mangiando quattro panellini, si satollasse a suo sonno. *Alleg.* 138. Ma se 'l vostro signor non fa tinello, Tre panellini avrete, e due mezzetta Di vino il giorno, e la metà chiarello.

•; § *Panellina, dicesi anche ad una Piccola quantità di certe cose ridotte in pane, come cera, cioccolata, burro, sapone, ec. Ditirig. Cred. Ricord.* 103. E de' dare ec. per once tre di lattovero per argomenti, e per non panellino di manascristi ec. soldi 12. danari 4. «*Ricett. Fior.* [1.] 154. Panellini da bacio del Sassonarola. *E appresso:* Mescola con acquarosa, fa panellini di drachme due l'una. *Ricett. Esp. nov.* 61. Ello (*le pietre*) si attaccano alle ferite ec. per quella stessa ragione, per la quale si appiccano i panellini di terra sigillata». *E Annot. Ditir.* 31. Si porta accomodata (*la cioccolata*) nelle scatole fattone mescolata con spezierie, o fatta in panellini.

PANELLO. *Fiappo di cenci unti, il quale per le pubbliche feste s'accende in cima a' più alti edificii della città, per far luminaria. G. V.* 11. 92. 3. Il pasto dei leoni, a torchi, e candele, e panelli per li priori libbre 2400. di piccioli. *Alam. rim. son.* 18. Sarò portato un giorno in ballatino A far qualche letizia per panello. *Malm.* 9. 80. Con una barba lunga da remito, E più lordo, e più unto d'un panello.

PANEREGCIO. *Che oggi più comunemente si dice Paterecci.* lat. *paronychia.* gr. παρονυχία. *Lab. cur. malatt.* Il panereccio è una postema, che nasce nelle dita delle mani, e delle piedi, alle radici dell'unghe.

PANERINA, *e* PANIERINA. *Dim. di Paniera.* lat. *cistella.* gr. κιστίς. *Varch. Ercol.* 285. *Ino*, ed *ino* scemano *uscor* essi, come *casino, e casina; panierino*, cioè paniere piccolo; *panerina*, cioè una panera piccola, che si chiama panerazzola.

PANERINO. *v.* PANIERINO.

PANERUZZOLA, *e* PANIERUZZOLA. *Panerina.* lat. *cistella.* gr. κιστίς. *Varch. Ercol.* 335. *Panerina*, cioè una paniera piccola, che si chiama panerazzola.

PANERUZZOLO. *v.* PANIERUZZO.

• § *E per una Specie di giuoco che fanno i notatori nell'acqua. Car. Long. Sof. Suppl.* [105.] Fece quando il ranocchio, quando la lepre, quando il passeggio, e quando il tuffo; fece il tombolo, fece il panerazzolo.

PANETTO. [*Dim. di Pane nel significato del* § 1.] *Piccolo pane.* lat. *parvus panis.* gr. ἀρτίσκος. *Coll. SS. Pad.* [3. 20. 58.] Argomento della agevolezza dell'astinenza, la quale si sostiene per due panetti. *Fior. S. Franc.* 7. Santo Francesco non portò seco se non due panetti. *E appresso:* Ivi stette tutta la quaresima senza mangiare, e senza bere altro, che la metade d'uno di quelli panetti. *Lib. Sant.* 16. Che non hai tanto ingegno, miserello, Che cavassi in tre dì di paese un figlio; Per non dimenticare manga il tuo panetto.

•; § *Panetto, dicesi anche una Piccola quantità di certe cose ridotte in pane, come cera, burro, cioccolata, ec. Cocch. Lem. M. Bartolin.* 23. Rubava certi panetti di burro, e nascondevaglisi in seno.

PANFANO. *Specie di nave* [*antica da guerra, forse minore delle galee.*] *G. V.* 12. 110. 3. E non trovandovi galee armate, con gran fretta, e paura si ricolsero con loro fida famiglia su un panfano, uno potendo aver galee, di cui si fidassero (*così nel ms. Riccard.: lo stampato per errore ha* panfano.) *M. V.* 4. 8. Mandò messer Niccola Acciaiuoli ec. con sei galee, e due panfani, e tre legni di carico, e trenta barche grosse cariche di grano, e d'altra vettovaglia.

; PANFILIO. *Panfana. Cronichett.* 261. Furono prese tre navi grosse, e uno panfilia.

• PANGRATTATO. *Pane grattugiato, e cotto in brodo, o in acqua. Red. Cons.* 1. 85. Sia poi minestra stufata, pangrattato, pancotta, ec., questa non importa. *E* 175. Può essere *e* una pappa brudettata, *e* bollita, *e* stufata, ovvero un pangrattato, *ec. E* 273. In vece di latte, *e* desinare, o *e* cena, si può dare un pangrattato, o una pappa bollita in brodo di pollastra.

PANIA. *Materia tenace, prodotto da bacche di vischio frutice, che nasce sopra i rami di alcuni alberi, e per lo più sulle quercie, o su'peri, o su'castagni, colla quale impiastrando verghe, o fuscelletti, si pigliano gli uccelli, che vi si posano sopra; e le verghe con impaniate si dicono Paniuzze.* lat. *viscum, viscus.* gr. ἰξός. *Cr.* 10. 24. 1. Gli uccelli si prendono col vischio, ovvero pania, in molti modi. *Sagg. nat. esp.* 116 Ed una pastora preso alla pania essendosi campata sette (*minuti d'oro.*) *Ar. Fur.* 34. 61. Vide gran copia di pania con vasco, Ch'erano, o dovuto, le bellezze vostre.

§ 1. *E figuratam. Bocc. nov.* 96. 13. Si nelle amorose panie s'invescò, che quasi ad altro pensar non poteva. *Ar. Fur.* 81. 1. Che mette il piè sull'amorosa pania, Cerchi rattarlo, [e una v'invescho l'ala.]

§ 2. *Pania, per Pegola, così detto per similit. Dant. Inf.* 21. Cercate intanto le bollenti pania (*qui pania in vece di pania, per la rima.*) *Bull. ivi:* Le bollenti pania, ec. Vuole che osservino, cioè, che cerchino la pegola.

§ 3. *Tenere la pania; maniera proverb., che vale Riuscire quel che si spera di conseguire. Lasc. Sibill.* 4. 3. Toglietrisse giù, perchè l'una non ho, ed egli altri la pania oggimai non è per tenere. *E Spir.* 1. 8 La pania ha tenuto questo tratto. *Ib. Gelos.* 1. 2. Io mi rallegreres; ma non ci veggo sicur pania, che tenga. *Malm.* 1. 84. Fece spallucce e Calenosia, e e Signa; Ma la pania, al suo solito non tenne.

PANIACCIO, *e* PANIACCIOLO. *Pelle dove s'avvolgono le paniuzze. Dav. Colt.* 198. Alla guisa che nel paniaccio veggiamo stare i panuzzi.

§ *E figuratam. Buon. Tacc.* 1. 1. Io son troppo ravvolto nel paniaccio, Nè mi so così presto svilupparе.

•; PANICATO. *Aggiunto di Male, quando è affetto d'una malattia che gli cagiona delle pustole nel corpo in forma di panica. Magaez. Colt.* 9. 64. Non pasturano (*i porci*) d'acqua e di bere, perchè vengono poi panicati.

PANICCIA. *Farinata.* lat. *puls, tis.* gr. πόλτος. *Pataff.* 8. Quand'eca impappolato alla panicia.

§ *E figuratam. Franc. Sacch. nov.* 54 La moglie di Ghirello Mancini andò mercatanzia d'un'altra mal pannecia, pagando il marito di quella moneta, ch'egli andava cercando.

PANICCIO. *Cosa intrisa, o fatta a guisa di pane. Cr.* 4. 46. 2 Prendi del miglior aceto, che troverai, e distempera, ovvero intrida con quella polvere, sicchè facci panicci ben secchi (*il testo lat. dice* panes.)

PANICCIUOLO. *Piccolissimo pane.* lat. *panis bicocissimus.* gr. ἀρτίσκος. *Pallad. Ottob.* 20. Lascia secare, e fatto così tre volte, fanne pan panicciuoli, e aerbagli.

PANICHINA. *Titolo in ischerzo di donna di cattivo nome. Franc. Sacch. nov.* 106. Io son certo, che qualche buona panichina t'ha messo nel capo questi imbratti. *Pataff.* 4. Mentre non è la buona panichina. [*Il Gherardesi dice che* buona panichina, *vale* Ipocrita.]

PANICO [*Pianta che fa il seme minutissimo, al quale pure si dà il nome di Panico.*] lat. *panicum.* gr. μελίνη. *Cr.* 3. 19. 1. Il panico disdetta la medesima terra, e anche 'l miglio. *Dittam.* 2. 26. Il Barbarisco o cocato, ch'io ti dico, Che fece orar la pianta di Cresonna, E seminar di miglio, e di panico. *M. V.* 3. 36. Il panico soldi 45. in 50. e la segala soldi 30. in 33. *Fav. Esop.* [8. 82.] Trovando la mosca la formica con un grano di panico in bocca molto affaticata, ec. *Franc. Sacch. nov.* 138. Il fanto mezzo fior di se dice: *che vuol dir questo?* Dice Bonanno vecchio a dir panico pesto; e dàgli il panto in sul capo.

¶ § 1. *Si dice in proverbio: Chi ha paura di passere, non semini panico; e vale Chi ha paura di pericoli, non si metta a fare imprese, ovvero si guardi da quelle, che gli cagionano.* •; *Sassett. lett.* 218. Si sono vendute (*le pietre preziose*) con 80. per cento di profitto del primo costo, ch'è un bel fare dell'anno dina in 18. mesi, e si corre molto risico: chi ha paura di passere, non semini panico.

•; § 2. *E per ischerzo rivoltando il detto, e Lasc. Streg.* 4. 2. Chi ha paura di panico, non semini passere».

• § 3. *Quando il fico serba il fico, nel villan serba il panico: pronostico ottenuto, indizio di mala ricolta l'anno seguente. v.* FICO, § 9.

; PANICO. *Aggiunto a specie di Timore, ed importa Quella subita costernazione, che non può ovviarsi per verun impero della ragione. Plut. Adr. Op. mor.* 3 516 Sorge di notte negli animi di tutti improvviso terrore senza ragione apparente, nominato da

Digitized by Google

gli antichi terror pánico. *Salvin. Disc.* Lo spavento mandato non si sa per qual causa negli eserciti, che gli scompiglia, e gli mette in fuga, fu detto terrore pánico, come mandato dal dio Pane, per una storia, che racconta Eliano nella Varia Istoria.

PANICUOCOLO. *Colui che cuoce il pane*, [*ma non la vende.*] lat. *pistor.* gr. ἀρτοποιός. *Zabald. Andr.* 26. Rimproverandogli come le madre era stata panicuocola, ridendo lo sostenne.

PANIERA. *Certa fatta per la più di vetrice.* lat. *cista, calathus.* gr. κίστη, κάλαθος. *Zibald. Andr.* Le panere si trovavano nella bottegha de' panieri. *E* 114. Pone una panera, o un vaglio in sul palmolo, *e* cuoprila con un panno.

PANIERAIO. *Artefice che lavora, e vende panere, e panieri. Zabald. Andr.* Le panere si trovavano nelle botteghe de panieri.

PANIERE. *Arnese* [...] *fatto di più forme, e di più materia, ma per la più di vinchi, e di vetrice, con manico per uso di portare attorno le cose.* lat. *calathus, qualus.* gr. κάλαθος. *Bocc. nov.* 80. 8. L'una aveva un materasso di bambagia bello, *e* grande in capo, e l'altra un grandissimo panier pien di cose. *Lab.* 238. Non altramenti che I paniere, o 'l vaglio l'acqua, tengono i segreti de' petti loro. *Nov. ant.* 94. 2. Una mattina passava la detta fante con un panere in capo pieno di cavoli. *Dep. Decam.* 77. Ma egli è ancor voce nostra *cesta*, non solamente per uno strumento, *e* arnese da riporre, e portar cose, come quello, che con voce presa da' Latini diciamo *paniere*, che Plinio novallo dese *panarium*, ec.

§ 1. *Far la zuppa nel paniere*, [*figuratam.*] *vale Far cosa inutile, e che non può riuscire; Affaticarsi in vano; Gettar via il tempo.* lat. *oleum, et operem perdere.* gr. εἰς κόσκινον πυρίζειν. *Red. Ditir.* 44. Chi s'arrisica di bere Ad un piccolo bicchiere, Fa la zuppa nel paniere. *Buon. Fior.* 4. 2. 5. E tutte le tue zuppe Posta far 'n un paniere, 'N un vaglio, 'n una rete. *Malm.* 2. 7. Chi del mio fa capitale, Dur' egli, fa la zuppa nel paniere.

§ 2. *Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere; proverb. che vale, che Chi si mette a far l'arte, ch'a' non sa, in cambio di guadagnare, ne scapita.* lat. *quam quisque novit artem, in hac se exercent. Bellinc. son.* 160. Non sai, che chi vuol far l'altrui mestiere, Dice un proverbio, *e* sai, che questo è bello, Ch' egli ose far la zuppa nel paniere?

§ 3. *Aver la budella in un paniere, o in un cativa; si dice* [*figuratam.*] *di Chi ha eccessiva paura, e tema di esser vicino ad un estremo pericolo.* lat. *in manum animum gestare.* gr. ἐν τῇ χειρὶ τὴν ψυχὴν ἔχειν.

▪ PANIERETTO. *Dim. di Paniere. Red. lett.* [*fam.* 8. 43.] Le mando un panierello di confetture [della povera mia credenza.]

PANIERINA. [*Lo stesso che Panerino.*] ▪ ‡ *Magal. Dona. immag.* 246 Sporticine *e* canestruzze, Guantiere, e panierine Empiute altre *e* insalettoe. *v.* PANERINA.

PANIERINO, e PANERINO. *Paniercuzzolo. Verch. Ercol.* 255 *Iou, e una scemano ancor essi, come cesone, e cestia; paniercino*, cioè paniere piccolo, ec.

▪ PANIERONCINO. *Dim. di Paniarone; Panierazzola, Piccolo paniero.*

▪ PANIERONE. *Accrescit. di Paniere; Gran paniere. Min. Malm.* I cestoni sono ancor essi panieroni di mezza soma.

PANIERUZZO, PANIERUZZOLO, e PANERUZZOLO. *Dim. di Paniere.* lat. *quasillus.* gr. καλαθίσκος. *Vit. S. Ant.* E per tal grazia donar volea allo santo Barone un panierozzolo di racinole. *Borch.* 1. 23. Sicchè se i pedagnoi sono sgranati, Dolgan la città de' panerozzoli. *Ciriff. Calv.* 1. 3. Talvolta i panerozzoli ch' egli ha fatti, Che traboccan di rose, e di viole.

§ *Assettare, e Acconciar l'uovo nel panierozzolo, figuratam. vale Accomodare benissimo i fatti suoi. Cerch. Inc.* 2. 4. Che, quanto ad altro, ella si ha acconce l'uova nel panierozzo, venga chi vuole.

PANIERUZZOLA. *v.* PANERUZZOLA.

PANIFICARE. *Neutr. pass. Diventar pane. Dav. Schm.* 81. In questa benedetta Eucarestia i Cattolici vogliono, che il Corpo di Cristo si trasmutasse; i Luteriani, ch' ei si panifichi (*qui valet tria anticamente col pane.*)

▪ PANIFICIO. *Term. delle Arti. Fabbricazione del pane, la quale comprende la manipolazione, la fermentazione, e la cottura. Cocch. Disc. Tosc.* 2. 133. Ammettendosi i cereali solamente, che servono al panificio.

▪ ‡ PANINO. *Dim. di Pane; Piccola pane.*

▪ ‡ *Pannia, direst anche ad una Piccola quantità ridotta in pane di ciarrolate, di burro, di cera da scarpe, di sapone, e simili.*

PANIONE. *Verga impaniata per uso di pigliare i pettirossi, e altri uccelletti.* lat. *virga viscata.* gr. κάλαμος. *Cant. Carn.* 289. Donne, questa vergella, ovver panione, Che si mette qui drento, Sia tal che non si perda nel cannone, Nè vi vada anche a stonta. *Fir. Lac.* 3. 4. A questa volta mi pare, che il pettirosso, se *ne* parti la civetta, la gruccia, *e* panioni. *Bacc. Tanc.* 2. 10. A' panioni *con* darem mano, E qui ci accoccolaremo. *Cariff. Calv.* 2. 37. E ch'io sia la civetta, ed egli il tordo, E che tu *sia*, per pigliarlo, il panione [*qui allegoricamente.*]

‡ PANIOSO. *Add. Che ha della panna, Viscoso. Salvin. Georg. I.* 4. E raccolta perciò serbano colle Paniosa piè di vischio *e* Frisga pegula. ▪ ‡ *Pap. Nat. Unied.* 119. Sono altre sostanze glutinose anch'elleno *e* paniose.

▪ PANIUZZA. *La stessa che Panuzza. Car. lett.* 3. 106. Ho già provvidamente fatta incetta D'un ricco saltimbarco da villano, De vinco, di panuzze, di civetta.

PANIUZZO, e PANIUZZOLA. *Fuscellettino impaniato, che s'adatta su' vergelli.* lat. *calamus viscatus.* gr. κάλαμος. *Dav. Colt.* 192. Alla guisa che nel panuccolo veggiamo stare i panuzzi.

▪ ‡ PANLAVATO. *Lo stesso che Pan lavato. Magal. lett.* ac. 114. Fatto pure un panlavato, ma lavato con buon moscadello. *v.* PANE, § 15.

▪ ‡ PANNA. *La parte più leggiera e burrosa, separata dal latte dei ruminanti domestici, che serve specialmente per fare il burro.*

▪ ‡ § *Panna montata, ed anche Panna assolutamente, dicesi Quella panna che dibattuta in una cattinella si rigonfia e si converte in una specie di spuma d'una certa consistenza, e si mangia per la più co' cialdoni. Red. lett. fam.* 2. 303. Quandari altresì se fosse bene mangiar alle volte un poco di capa di latte, *o* un poco di panna, o di burro fresco.

PANNACCIO. *Panno cattivo.* lat. *pannus attritus.* gr. ῥάκος. *Bocc. nov.* 50. 12. E gittovi sopra un pannaccio d'un secone, che fatto aveva di di votare. *Lasc. Gelos.* 1. 8. Vostrovvi certi pannacci de' mesi. *Cant. Carn.* 48. Salvochè se ci arriva nelle mani Qualche pannaccio strano, Allor più volentier ci dondolano.

PANNAIUOLO. *Mercatante di panni. Quard. Cent.* A Lappo Simoni pannaiuolo portò Francesco di Bono.

▪ PANNATURA. *Il panneggiare; Quel lavoro con cui gli artefici rappresentano le sembianze de' panni. Benv. Cell. Oref.* 81. Col detto ferro adunque percotendo sopra le pannature col mastellino ec., ho conseguito il mio intento.

▪ PANNEGGIAMENTO. *Pannatura, Il panneggiare che si fa le pitture, e sculture. Segner. Panag.* [342.] Nè mancavano di ammirare chi la maestà del sembiante, [che la naturalezza del gesto,] che la espressione de' muscoli, che la bizzarria del panneggiamento.

PANNEGGIARE. *Termine dell'arti del disegno; e vale Fare, o Dipinger panni, Coprire di vestimenta le figure. Bargh. Rip.* 312 Egli aggiunse maestà alle figure, facendo il panneggiare morbido, e con belle pieghe [*qui in forza di sost.*] ▪ ‡ *Baldin. Istr. Pitt.* 12. Tutti questi pittori hanno avuto fra di loro qualche diversità nel colorito, nell' atteggiare delle teste, nel panneggiare, ed in far capelli.

▪ PANNEGGIATO. *Sust. Le parti di una figura lavorate a panneggiamento. Bart. Georg.* 1. Avvisando un punto sulla gli offende nella verità del disegno, nella varietà e unione del colorito, nelle attitudini ec.; nell' accordo del nudo a dal panneggiato, o in quant'altro è dell'arte.

PANNELLO. *Dicono le donne nostre a Qual panno lino, che è tra grosso, e sottile.*

§ *Per Un pezzo di panno. Cr.* 9. 27. 1. Si prenda la fronda del cavolo colla sugna del porco pesta, e vi si ponga su, e gli si ponga addosso la sella, o 'l pannello, acciocchè calchi la medicina continuamente sopr'esso corno (*il testo lat. ha: pannellum.*) *Ricett. Fior.* [1.] 73. Seccandogli (*i frutti*) sopra un pannello, tantochè la scorza si rompa. *E* 74. Debbesi di poi raccogliere *o* al sole, o al fuoco sopra un pannello.

PANNIA. [*Sorta d'erba paludosa detta altrimenti Sala.*] lat. *pannia. Cr.* 7. 4. 4 Ma sarà prossimano a natura di palude, *e* producerà giunchi, panne, *e* quadrelli, *e* simigliante palustri erbe grosse, senza sapore, ec.

PANNICELLO. *Piccola pezzuola di panno.* lat. *pannuculus.* gr. ῥάκιον. *D. tin. Cell. lett.* 25. [35.] Adam, ed Eva, erano tanto poveri, che non abbeano *se* solo panniccello, con la quale potessono ricoprire la vergogna dopo il peccato.

§ 1. *Panniccello, Vestimento di poca prezzo; e forse non si userebbe se non nel numero del più.* lat. *vestimentum vile.* gr. ἱμάτιον. *Bocc. nov.* 100. 25. Entratasene co' suoi panniccelli romagnuoli, e grossi in quella casa, della qual poco avanti era uscita in camicia, cominciò a spazzar le camere. *Cron. Marell.* 280. Dice messer Giovanni Boccacci, che vide due poveri grafolaro, e straccuro certi panniccelli d'un povero uomo morto. *Fragg. Sin.* Dova la nostra Donna Vergine Maria lavava i panniccelli del suo Figliuolo. *E appresso:* Dova la Vergine Maria pose il Figliuolo involto in villissimi panniccelli.

§ 2. *Panniccelli caldi, diciamo figuratam. di Rimedii tafficosi, e di poca sollievo a' mali grandi e gravi. Alleg.* 160. E però voi sarete da qui innanzi Cosa i panniccelli caldi al mal del fianco. *Cav. lett.* 1. 97. Dove l'ordinario (*raccomandazioni*) in queste cose non sono altro che panniccelli caldi, le sue servano per ristoro, *e* per rimedio efficacissimo. *Infar.* 2. 382. Questi son tutti panniccelli caldi.

▪ PANNICINO. [*Dim. di Panna nel significato di l'estimento.*] *Vit. S. Gio. Bat.* 258 La ritrovò in panniccini ciliciani nel palagio d'Erode (*così ha il ms. Barg.; la stampa Aanna panni.*)

PANNICOLO. *Panniccello.*

§ 1. *Per simili. Membrana.* lat. *membrana. Libr. Mesc.* Quando il sangue non riempie le panniccoli dal cervello. *E appresso:* Quando il sangue non va per la vena che dee, ma spandesi per le panniccoli, e allora si farà vano de cervello. ‡ *Spar. Dial.* 52. La cui matrice ec. non potendo tassatere ec. al peso dell'embrione, rotti i panniccoli che 'l circondavano, in sei mesi lo partorì.

§ 2. *Per la Muscola detta più propriamente Diafragma.* lat. *diaphragma.* gr. διάφραγμα. *Cr.* 3. 13. 2. Alla stomaco è più nociva (*la lente*), che l'altra altre granella, o al polmone, o al diaffagmata, cioè al panniculo, il quale cuopre le costole.

▪ ‡ § 3. *Pannicolo, è anche la Foglia più vicina al fiore, diversa dalle altre nella forma e nel colore. Soder. Cult. Ort.* 270. Un'altra sorta n'è (*di rose*), che ha raccolto insieme i panniccoli delle foglie, la quale non s'apre se non sfornata con mano.

▪ ‡ PANNICULO. *Dim. di Panna nel significato del* § 27. *Brie. Prat. Spir rap.* 78. In che modo se' tu fatto esere? rispose quello: essendo giovanetto era marinaio, e navigando non da Africa subito fu' preso per gli occhi in mare non potendo andare, e rimasami un panniculo in su gli occhi.

PANNIERE [*Colui*] *che fabbriva, o che vende panni. Pannaiuolo:* [ed usasi anche

in forza d' addi.] *Buon. Fier.* 4. 4. 20. E i drappieri, e i panniar ragni per tele. *E* 4. 5. 3. Con questo patto, Ch' et, ch' è un panniere, Dovesse al primo suo guadagno darmi La prima paga. *E sc.* 21. Appigionando La sua bottega in sull'assegamento D'esser pagato del primo guadagno Dal pigionel panniar.

PANNINA. *Si dice Ogni sorta di panno lana in pezza. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Oh quante mercè! oh quante Pannine, drappi, droghe, vettovaglie! *E appresso:* Ma poichè le pannine son sì triste, Son elleno almen belle di colori? *E* 4. 5. 25. Ve', carica in Ispagna Lana, pannina, e mele.

§ 4. *Per metaf. Malm.* 12. 46 Guardata, se vi piace la pennina *(cioè: quella donna.)*

§ 2. *Essere della medesima, e d'una tal pannina, modo proverb. che vale Esser della medesima, e d'una tal qualità, e condizione; e pigliasi per la più la mala parte.* lat. *esse ex eodem lino.* gr. τοῦ αὐτοῦ λίνου εἶναι. *Fr. Iac. Tod.* Rispondon tutti: egli ha scusa vera; Noi siamo ancora di cotal pannina. •: *Pros. Fier.* 4. 2. 124. Cosa certa è che di sei *(colonie)* che io le ho nominate di sopra, tutte credute della medesima pannine della nostra, non fu da Augusto nella sua descrizione d'Italia fatto ricordo nessuno.

¶ PANNO. *Tela di lana, di lino, [di canapa, e d'altra materia da ciò.]* lat. *pannus.* gr. ῥάκος. *Bocc. nov.* 26. 5. Con tante panni lani, che alla fiera di Salerno gli erano avanzati, ec. *Dant. Par.* 22. Qui fareon punto, come buon sartore, Che, com' egli ha del panno, fa la gonna. *Cron. Vell.* 63. Andonne a Vignone, e cominciò a comperare panni, e farne mercatanzia; e essendo non colta comperati panni per navicargli a Rodi, ec. • *G. V.* 11. 23. E fu ora ch' e' Fiorentini dubitarono forte di non poterla mai guarire *(l'acqua gusta dell' Arno)*, nè poterne lacare, e purgare panni lini, e lani. : *Mel. M. Pol.* 71. Questa *(salamandra, cioè l' aminato)* se fila, e fassene panno da tovaglie; fette le tovaglie, elle sono bianche; mettendole nel fuoco, diventano bianche.

§ 1. *Panno, per Drappa, nel significato del* § 2. *Cas. lett.* 70. Così come alcun panni d'oro rilucono essendo dal rovescio, così la magnanimità è in tanto luminosa, ch' ella fa risplendere ancora la sua accersa parte.

§ 2. *Panno d'arazzo, vale lo stesso che Arazzo.* lat. *aulaeum, atrebatensis tapetum.* gr. πεζόστρωμα, στρῶμα, τάπης. *Serd. Stor.* 4. 160. L' orsù di preziosi tappeti, e di panni d' arazzo.

§ 3. *Panni, nel numero del più semplicemente, s' intendono i Vestimenti, di qualunque materia si sieno.* lat. *vestis, vestimentum.* gr. ἐσθής, ἔσθημα. *Bocc. Introd.* 9. Ma ancora il toccare i panni, o qualunque altra cosa da quegli infermi stata tocca, e adoperata, pareva seco quella cotale infermità nel toccator trasportare. *Cron. Vell.* 18. Immantenente se è andò col priore, e disse ricolse i panni suoi, e che per niuna condizione intendea far professione. *Dant. Purg.* 29. Quando gli raggi antichi cenner meno Tutti, fuor ch' un residuo in panni bigi. *Petr. canz.* 22. 5. Mai non m'abbandonate in questi panni *(qui figuratam, e vale* finch' io viva.) •: *Ster. Mes.* 13. La donna immantenente si levò suso, e trassesi e' buoni panni ch' ella aveva indosso, e misesi uno paio di vili panni e poveri.

: § 4. *Leggiere di panni, si dice di Chi porta pochi, o sottili vestimenti in dosso. Sig. Viagg. Sin.* 86 Questi frati ci dissero: Andate leggieri di panni; che la salita è grandissima, e ripente. Di che non ci spogliammo ec.

• § 5. *Panni, per Le coperte del letto. Bocc.* g. 7. *n.* 2 Conducendolo *(la spagna)* al letto suo, quello sotto mettere; e quando essa nel letto fosse, legarlosi al dito grosso del piede.

§ 6. *Panni di gamba, vale Calzoni.* lat. *femoralia.* gr. περισκέλεα. *Bocc. nov.* 15. 18. Per la qual cosa Andreuccio, eseguendo solo rimaso, ridottamente si spogliò in farsetto, e trassesi i panni di gamba. [*Med.*] *Vit. Crist.* [170.] Imperocchè eziandio i panni di gamba mai [' gli lasciarn.] *Franc. Sacch. nov.* 40. E calati giuso i panni di gamba, lasciò andare il mestiere del corpo.

: § 7. *Panno, dicesi anche Quel pezzo di panno, di cui si servono le donne per riparare i loro mestrui. Red. Cons.* 1. 255. Dicho ello è maritata ec. non ha avuto mai delle sue purghe più che tre, o quattro panni di color ragionevole nello spazio di sette, o di otto giorni; mentre avanti il maritaggio soleva avere per lo più sette, o otto panni.

§ 8. *Panno lino, diriamo a tutto il Panno fatto di lino.* lat. *pannum linteum.* gr. ῥάκος λινοῦν. *Zibald. Andr.* 22. Per la sua continenza non si vestica, quando era caldo, se non d'un panno lino fine, cioè sottile; quando era freddo, l'addoppiava.

§ 9. *Panni lini, per Biancheria generalmente. Bocc. nov.* 69. 16. Fattesi venire per ciascuno due paia di robe ec., e tre gubbe di scendado, e panni lini, disse: prendete queste. *Zibald. Andr.* Aveione e' lavatori, e alle lavatrici de' panni lini imbucatati, ec.

§ 10. *Panniliní, propriamente per Calzoni.* lat. *femoralia.* gr. περισκέλεα. *Bocc. nov.* 16. 22. Fattosi della sua camicia un paio di panniliní, e'capelli tonditoni, e trasformatosi tutto in forma d'un marinaro, verso il mare se ne venne. *Quad. Cont.* E de' dare soldi 44 e mez. a fior. questo dì di sopra, i quali il Riccio Buondaguida da Firenze pagò per lui il mese di Maggio anni 306. per conciatura suoi foderi, e per cucitura due paia di panniliní.

§ 11. *In questo panno non ci è taglio; modo proverb. che vale: Questa materia non si può adattare al desiderio nostro. Ciriff. Calv.* 3. 22. Sicchè per nessun modo in questo panno Non ci conosco taglio senza danno.

: § 12. *Rimaner del panno, o simili, dicesi figuratam. del Restar materia, e possibilità da poter fare, o dire, oltre al già fatto, o detto. Born. rim.* 4. 44. Cantai di lei *(della pesta)*, come tu sai, l'altr'anno, E come ho detto, le toglia la testa Larga, e par mi rimase in mano del panno.

§ 13. *Stare, o Venire a' panni ad alcuno, e simili, vagliono Stargli, o Venirgli allato. Dant. Inf.* 15 Però en oltre; s' ti cerrò a' panni. *Bat. ivi:* Io ti verrò a' panni, cioè ti verrò allato. • *Ar. Fur.* 46. 88. Sempre il fanciullo se gli vede a' panni, Sia nel palagio, sia nel padiglione.

§ 14. *Non si fare stracciare i panni, vale [figuratam.] Non si far pregar troppo.* lat. *ultra morem gerere.* gr. ἐκουσίως ὑπηρετεῖν τινι. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. E guardisi anco al non mi incitar, ch' i' non mi farò stracciare i panni.

§ 15. *Pigliar il panno pel verso, modo proverb. che vale: Pigliare il vero modo in fare checchessia.* lat. *scenae servire.* gr. πολιόποδες, νῶν ἔχειν. *Varrh. rim. burl.* 1. 25. E non dice anche, ch'ei dette il buon anno A quell'ingegno sollecito, e destro, Che prese così bene pel verso il panno.

: § 16. *Portarne stracciato, o squarciato il petto e i panni, figuratam. vale Essersene rimasto sfrettato, Averne ricevuto danno.* PORTARE.

§ 17. *Starsi ne' suoi panni, figuratam. si dice dello Starsi da sè con quello che l'uomo ha, senza cercar di cosa alcuna, e dar fastidio a veruno.* lat. *intra suam pallicellam se continere. Tac. Dov. ann.* 4. 94. Se inno, tu l' ern, se credi poterti stare ne' tuoi panni.

§ 18. *Non potar star ne' panni, si dice di Chi è in estrema allegrezza. Malm.* 9. 65. Il tutto osserva, e scoppia dalle risa, Nè può per allegrezza star ne' panni.

§ 19. *I panni rifanno le stanghe, proverbio che vale, che i vestimenti abbellisccon l' uomo. Lasc. Gelos.* 2. 1. Vedi, ch' egli è pur certo, come si dice, che i panni rifanno le stanghe.

§ 20. *Idiho modo al freddo, o al gielo secondo i panni; proverb. che vale che Iddio permette, che ei accaggiono le disavventure a misura di quello che possiamo sopportarle. Lasc. Parent.* 4. 6. Domandelho mando al gelo secondo i panni. *Cant. Carn. Ubi* 17 Sia ringraziato il giusto e grato Cielo, Che, per trarci d'affanno, Secondo i panni ci ha mandato il gielo. *Salviu. Disc.* 2. 125. A luna è assomigliata la neve nel salmo ec., che il proverbio volgare ha corrotto dicendo: Domeneddio manda il freddo secondo i panni.

• § 21. *I panni si fanno secondo il freddo, maniera proverbiale che importa, che L'industria si adopera secondo il bisogno. Car. lett.* 1. 71. Donde si dice che Domeneddio manda il freddo secondo i panni; ed i panni si fanno ancora secondo il freddo.

• § 22. *A chi manca il panno, non può ben coprirsi, proverb. che vale Chi non ha grande ingegno, non può occultare i suoi vizii. Serd. Prov.*

§ 23. *Servare i panni addosse ad alcuno, [vale Stringere e quasi Violentare alcuno a far la tua volontà. Magal. lett. Ar.* 171. Ma poichè non mi serrate i panni addosso e rispondervi gratis, parrebbe ec.] v. SERRARE.

§ 24. *Tagliare secondo il panno.* v. TAGLIARE.

• § 25. *Vestirsi i panni altrui, vale Mettersi ne' suoi panni, o ne' suoi piedi. Fronc. Sacch. nov.* 227. In tutte le cose, chi si veste i panni del compagno non può errare.

§ 26. *Panno, per similit. vale Capacità; come: In queste stiva non ci è panno da fabbricare.*

§ 27. *Panno, [dicesi anche] Quella macchia, o moglia a guisa di angolo, che si genera nella luce dell'occhio.* lat. *angulo, albugo.* gr. ἄνυξ, ἀπτέρυγιον. *M. Aldob.* Panno è generato nell'occhio per cagion d'alcuna percussione. *Cr.* 9. 26. 2. Ma se fosse panno sopra gli occhi generato di nuovo, o incrocchiato, si prende aiuto di seppia, tartaro ec. •: *E* 6 2. 2. Il suo sugo bevuto *(dell'erbasenzio)* la vista chiarifica, e egli occhi pesta, la rossezza e 'l panno rimuove.

•: § 28. *Panno, chiamansi anche Quelle piccole macchiette fosche fatte a guisa di pezze che vengono sulla faccia delle persone. Lib. Ader. donn. cap.* 6 A rimovere panno delle faccia o lividigine ec. recipe mele bianco bene schiumato, sugo di porro porcino, ec. *Cr.* 8. 40. 5. Se n'unga la faccia, parocchie rimuove il panno, e le lividigini maravigliosamente. *Fir. Dial. bell. donn.* 406. L'acque d'iris furon trovate per levare i panni, le lentiggini, o cotali altre macchie.

§ 29. *Panno, diciamo anche ad un Certo quasi velo, che si genera nella superficie del vino, o d'altro liquore.* •: *Magal. lett. scient.* 78. Quell'acqua di iersera ec., secondo che aveva fatto un poco di panno, nello schiarire cenera a intasare e fora della stufa, e così durava quel poi.

§ 30. *Panno, per Appannamento. Sagg. nat. esp.* 236. Da alcuni è stato creduto che tale smarrimento di forze non proceda solo dall'accrescimento del freddo ec., ma piuttosto da qualche sottilissima nuggine, o da qualche panno, che dal polverizzamento fattosi dello stesso sale contragga l'ambra.

§ 31. *Panno, per la Secondina, lat. secundae, arum. Sen. Pist.* 62. Più che appartiene al fanciullino, quand' egli è nato, quel che avvenga del panno, col quale egli era involuppato nel ventre della madre, ec.

• § 32. *Panno, dicesi anche l' involucro interno della castagna. Fr. Giord* 228. La natura l'ha fatto *(alla castagna)* in prima li stecchi d' intorno ec.: anche l' ha fatto l'altro panno, poi l'altra coverta, ed è tutta fasciata.

•: § 33. *Panno, dicesi anche Ciascun dei tre pezzi di rete che formano la ragno. Cr.* 10. 16. 1. Sono ragne di due generazioni alcuna è semplice ec.; l'altra si ha tre panni; quello del mezzo grande e molto fitto, quelli di fuori sono minori e rari.

PANNOCCHIA. *Si dice la Spiga della saggina, del miglio, del panico, e delle canne.* lat. *panicula.* gr. φόβη, ἀνθοῦν. *Cr.* 3. 17. 4. Di Settembre si coglie, e taglia rasente terra, e poi appresso alle pannocchie, se i sagginali vorrai avere. *Morg.* 22. 137. E spiccò i capi, come una pannocchia Di panico, o di miglio, o di saggina. *Ar. Fur.* 11. 86 Avea d'oro, e di seta una pannocchia, Con tutto 'l gambo, che parea di miglio *(qui per similit.)*

Digitized by Google

• § 1. *Pannocchia, per similit. si dice anche de' Corimbi. Car. Long. Sof.* [*33*] D'ogn'intorno pendevano di gran pannocchie di corimbi. *E* [*76.*] Un'ellera s'abbarbarava, la quale con molte pannocchie di corimbi e gara con l'uva negreggiando, pareva che [i maturi grappoli contrafficasse.]

• § 2. *Pannocchia, dicesi anche ai Crini della coda del cavallo. Tes. Br.* 5. 55. I crini sieno bene spessi, e la shiomo ferme, e la pannocchia della coda grande, l'unghie salde da tener bene i ferri, e non tonde.

§ 3. *Pannocchia, fu detta anche il Membro virile. Lor. Med. cuna.* 28. 2. Disse: ha' to gallina in casa? Porta lor questa pannocchia. *Burch.* 2. 55. Crescinta m'è un palmo la fagiana, E scemata un sommesso la pannocchia.

• PANNOCCHIETTA. *Dim. di Pannocchia. Magal. lett.* [*scient.* 21. Quanto più s'avvicina *(il gambo di certa fiore)* al palco che fanno] i fiori che si diramano da una pannocchietta di fronde verdi [è più rossigno.]

PANNOCCHIUTO. *Add. Che ha pannocchie; e si trasferisce ad ogni cosa grossa in punta, quasi a guisa di pannocchia. Fav. Esop.* [*S.* 128. Pensò *(la Scimia)* domandare alla Volpe, e compimento di sua perfezione,] un poco della sua coda lunga, [grande,] e pannocchiuta, [acciocchè con essa coprisse la sua brutta, e callosa natiche.] *Lor. Med. cuna.* 28. 5. E s'egli è ben pannocchiuto, Colle pun, ne'rami tutti Passa tutti gli altri frutti. *Cant. Carn.* 147. Donne, che, per natura, delle code Dilettar vi solete, Delle nostre togliete, Che l'ebbium belle, pannocchiute e sode.

: PANNOLINO. *Fazzoletto, Panzuola. Ces. Nov.* 570. Rimase in concordia col frate laico, che accoppiandoglisi dietro nel pulpito gli ricoglieva il pannolin da sudore.

• PANNOSO. [*V. L. e A. Add. Vestito di pannaccio, Stracciato, Cascioso.*] *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 11. Fuggiranno gli uomini pannosi, e mal vestiti. *Fr. Giord. Pred.* [*34.*] Pannoso in grammatica è a dire colui che è pieno di cenci, e di stracci. •: *Bocc. Com. Dant.* 5. 65. Da costui *(dal vizio del l'accidia)* nasce non solamente povertà, ma indigenza e miseria, nella quale ragiono, scabbioso, bolso, malinconico, e pannoso si diviene.

•: § 1. *Pannoso, vale anche Che ha panno nel signific. del* § 29. *Salvin. Pers.* 55. E si sorbisce una pannosa feccia Di morbondo aceto?

•: § 2. *Pannoso, vale anche Che è pieno di panno, in senso di Macchie. Lib. Aiutar. dann. cap.* 5. E se fosse la faccia molto pannosa, e lattiginosa, sia fatto per spazio di XV dì.

PANORO. *Sorta di misura della terra, che è la duodecima parte dello stoiero. Borgh. Vesc. Fior.* 551. Era ancora lo staio di dodici, e quel di dieci pani, onde è ritenuto ancora nelle misure della terra il nome di *panaro*, come anche io credo da stimolo essere escito quello di *stoiaro*.

PAN PORCINO. *Sorta di erba, che produce radici grasse, e tonde come cipolle, e foglie simili a quelle dell'ellera, che anche si chiama Pan terreno, e Artanita.* lat. *cyclominus.* gr. κυκλάμινος. *Volg. Mes.* L'artanita si è il pan porcino, che ancora è detto pane alcurit, ed alcuni la appellano mela della terra. *Tes. Pov. P. S.* [*cap* 8.] La radica del pan porcino si cuoca nell'acqua. *Lib. Mosc.* Afferma Teomnesto, che se il cavallo impudorchia, si freghi tutto con pan porcino.

: PANSANTO. *Pansanto. Lasc. rim.* 5. 54. Benchè non molti della voglia mia, Che la chiamin pansanto, e non invano, Come quasi dal Ciel venuto sia.

PANTALONE. *Spezie di maschera rappresentante il Veneziano. Buon. Fier.* 4. 5. 4. Osserva Pantalon, quando fa il mago.

¶ PANTANACCIO. *Peggiorat. di Pantano.* • *Matt. Franz. rim. burl.* [3. 102.] Qualche terreno sfondato, o pantanaccio, Che vi dibura sino agli stivali.

• § *Figurat.* « *Fr. Giord. Pred. B.* Si profondano a gola nel brago del mezzo pantanaccio de' vizii ».

•: PANTANESCO. *Add. Di pantano. Flav. Guerr. lib.* 3. *cap.* 50. Ell'erano *(le acque)* molto sottili per la grossezza pantanesca.

• PANTANETTO. *Dim. di Pantano. Segner. Pancg.* [370] S'inoltra nella macchia, ed ivi ritrova come un piccolo pantanetto.

PANTANO. *Sust. Luogo pieno d'acqua ferma, e di fango, come palude.* lat. *palus, dis.* gr. ἕλος *G. V.* 9. 58. 5. Ed erano sì circondate di pantano, che non si potea appena andare dall'uno padiglione all'altro. *Dant. Inf.* 7. Ed io, che di mirar mi stava inteso, Vidi genti fangose in quel pantano. *E* 8. Su per le sucid'onde Già scorger puoi quelle, che s'aspetta, Se 'l fommo del pantan nol ti nasconde. *Lab.* 551. Era costui ec., quando la mattina usciva del letto, col viso verdegiallo, mal tinto, d'un colore di fumo di pantano.

: § *Pantano, figurat. vale anche Intrigo. Baldov. Comp. Dramm.* 2. 12. Tanto pinsi Ch'egli entrò nel pantano.

PANTANO. *Add. V. A. Di pantano.* lat. *paludalis, paludosus.* gr. ἑλώδης; *Dottr. Inc. Dant.* [7. 20. *var.*] E talvolta coverta Bottiene pantane.

•: § *Per Pieno di fango, Paludoso. Dottr. Inc. Dant.* 8. 22. Quiv'ha campagne piane Acquidose e pantane Con più basse colline Che non son l'appennine.

PANTANOSO. *Add. Pieno d'acqua e di fango, Paludoso.* lat. *paludosus. Vegez.* [105. *var.*] E se avremo più pedoni, dovranno eleggere luoghi stretti, e piani di fossi, e pantanosi, o per abbondanza d'alberi siano molto impedimentiti *(il testo lat. ha:* paludibus, vel arboribus impeditis.) *Cr.* 5. 35. 1. L'amedano, cioè l'ontano, è un albero, che non si coltiva, ma in luoghi pantanosi, e acquosi spezialmente si diletta. *Franc. Sacch. nov.* 45. Pervenne una sera al tardi in un luogo assai ostico, e pantanoso.

§ 1. *Per metaf. Lab.* 251. Se tu ec. vedeta l'avessi con la cappellina fondata in capo, e col velazzo d'intorno alla gola, così pantanosa nel viso, come ora dissi, ec. *(cioè:* impastricciata, e imbellettata.)

•: § 2. *Pantanosa, aggiunto d'erba, e simile, vale Che fa ne' pantani. Ovid. Simint.* 5. 158. Nel mezzo era lo letto dell'alve, erbe pantanose. *E* 5. 155. Le erbe pantanose nascevano presso nel mare, e l'erbe pantanose ne' sommi monti, che 'l nostro amore vi moti.

• PANTEO. *Add. Termine degli antiquarii. Aggiunto di Statua, e vale Che riunisce in se i simboli, e gli attributi di diverse divinità. Salvin. Disc.* [2. 522.] Queste statue, ed immagini adornate di ornamenti e simboli d'altre Deità sono chiamate dagli antiquari *statue Panthee*, cioè che contengono tutti gl'Iddii, e l'università di essi, siccome *Panteon* fu detto il Tempio ec. eretto all'onore di tutti i Numi. Una di queste statue Pantee si ritrova nel gabinetto di rarità antiche dall'[Illmo Mons. Ciampini.]

• PANTEON. *Termine della storia Romana. Nome che si dava a un tempio dedicato a tutti gli Dei. Fior. Ital.* [150.] A costei *(Cibele)* fecero li Romani quello mirabile tempio, che anticamente ebbe nome Pantheon: oggi si chiama Santa Maria Rotonda. *Sen. ben. Varch.* 3. 55. Fece *(Agrippa)* in Roma tanti edifizii ec. come può fra gli altri testimoniare il tempio chiamato anticamente Pantheon, cioè di tutti gli Dei, e oggi la Rotonda.

PANTERA. [*Animale feroce, che ha la pelle sparsa di macchie nere a guisa di rose, e la coda lunga.*] lat. *panthera, pardalis.* gr. παρδάλις. *Tes. Br.* 5. 50. Pantera è una bestia tacciata di piccole macchie bianche e nere, nè come piccoli occhi. *Rim. ant. P. N. Manz. di Nec. da Messina.* E la bocca alitosa, che rende maggio odore, Che non fa sì'ona fara, Che ha nome pantera, Che in India nasce, e usa. • *Bern. Orl.* 5. 2. 50. l'antere cominciarono, a cinghiali ec. Sì gran battaglia, e scherzi così brutti, Che in un momento fur dispersi tutti.

§ [*Pantera, è anche una Fossa lunga da venti in venticinque braccia, e larga da dieci in dodici, fatta vicino ad un padule per pigliarvi l'anitre salvatiche.*] lat. *panthera, pantheria. Cr.* 10. 17. 4. Gli uccelli con rati si pigliano in molti modi; e un modo è, che si pigliano alla pantera. *E num.* 4. E le domestiche *(anitre)*, che non temono, si marranno nella pantera.

PANTERANA. *Spezie di Alloalo.*

• PANTERINO. *Add. Di pantera. Salvin. Iliad.* [*257.*] Con pantarina vasa pella in prima Coperse il largo dosso, e poscia in testa La celata di rame alzando pose, ec.

PAN TERRENO. *La stessa che Pan porcino.* lat. *cyclominus.* gr. κυκλάμινος.

PANTOFOLA. *v.* PANTUFOLA.

PANTRACCOLA. [*Voce Aassa.*] *Folo.* lat. *angae, fabulae.* gr. λῆρος, μῦθοι. *Buon. Fier.* 1. 5. 8. E tali altre pantraccole, e novelle.

PANTUFOLA, e PANTOFOLA. lat. *mulleus, calceus.* gr. κρηπίς. *Varch. Ercol.* 155. Pantofola, per quella sorta di pianelle, che oggi, alquanto più alte dell'altre, si chiamano male, deriva, secondo entestoro, dal greco. *Salv. Crusch.* 2. 5. Abbiate un buono Cappello, buone pantofola. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Vedi, vedi quelle femmine, Che perduta qual pantofola, Quel di sopra la collottola Lo scingatono spuntatosi, Sulla spalla ec. le condula. *E* 2. 4. 20. Precedanna in pantofole, in pianelle, In trampoli.

: PANUCCIUOLO. *Piccola pana. Pallad. Ott.* 21. E fatto così tre volte, fanno poi pannucciuoli, e serbagli in vasi nuovi di terra.

: PANUNTO. *Dicesi Quel pane su cui si fa grondare l'unume dell'arrosto di salciccie, o d'altro. Lasc. rim.* 2. 81. Prie che in faccia alla materia pento, Sforzato son dalla sua cortesia, A darvi qualche cosa del panunto. *Burch. son.* Oh foss'io papa per un mese a punto, Per sazierni un tratto di panunto!

• PANURGO. *Uomo strano, e anche Carotato, Parabolano. Car. lett.* 4. [Crederebbe mai la Signoria V. che mi fosse potuto dare nella ragna ec.] quel filosofo, medicastro, stregone, archimista? in una parole, quel Panurgo?

• PANZA. *La stessa che Pancia, detto per la rima nello stile burlesco. Bern. Orl.* 1. 2. 3. L'altro è fatato, fuor che nella panza. *Fortig. Riccinard.* [57. 78.] E la malinia, e l'ignoranza Stanno nel lardo, e si grattan le pensa.

PANZANE. *Fola, Favola, Allettamento con piacevolezza di parole detto ad taguno, che diremmo anche Baggiane.* lat. *illecebrae, nugae.* gr. δελεατρα, λῆρος. *Varch. Ercol.* 75. Queste due verbi *dar panzane*, ovvero *baggiane*, e *ficcar carote* sono non per fiorentini, e toscani, ma italiani, ritrovati da non molt'anni in qua. *Buon. Fier.* 5. 4. 12. Quante tantaferate, e quanti aggiandoli, Quante pastocchie, panzane, e fandonie! *Malm.* 5. 5. Mentre gli accordi fatti, ed i concerti Riusciti alla fin tutte panzane, Con un palmo di naso ne rimane.

PANZERONE. *Accrescit. di Panziera. Stor. Nerb.* Guglielmo ec. presa un panzarone in sulla carne ignuda. *F. V.* 11. 81. Loro armadura, quasi di tutti, erano panzeroni. *Bern. Orl.* 1. 6. 9. Sotto l'usbergo stava il panzerone; Ma quella buona spada non lo sente. *E* 1. 19. 14. Rompe l'usbergo, e taglia il panzerone, Benchè sia grosso, e d'una maglia fina.

PANZERUOLA. *Dim. di Panziera.* lat. *loricula.* gr. προβόλιον.

§ *Per similit. Vegez.* 4. 28. Una lancia dilungi fanno una fossa, e questa non solamente di vallo, e steccato, ma di bertesche guerniscono, acciocchè da quelli della città assaliti possono contrastare; la quale opera appellano panzeruola, e spesse volte, quando di città assedio si fa, si trova che di panzeruola è circondata *(il testo lat. ha:* loricula.)

PANZETTA, e PANCETTA. *Dim.*, [e *vezzegg.*] di [*Panza*, e] *Pancia. Car. lett.* 1. 98. Starvene costà voi solo agiatamente a vezzeggiarvi cotesta panzetta. •: *Eletti. Tomit.* 55. Il Cervino intende che s'allegra; Antonetto rifà la pancetta; noi altri ci accorciamo tutti lo stomaco.

•: § *Pancetta, dicesi anche Quella par-*

Digitized by Google

te dell' armatura che cuopre la pancia. Salvin. Voc. Arm. Si porta *(il corsaletto)* sotto il giubbone ec. colla pancetta intera fatta di lana fino a meza coscia.

¶ PANZIERA [*Armadura di ferro, o d'altro metallo degli antichi cavalieri, che copriva loro non solamente il petto, ma tutta la pancia*] lat. *loricà, thorax* gr. θώραξ. *Vit. Plut.* Volgevan, e tornava a cavallo per tutta l'oste allegramente sanza barnetta, e sanza panciera. *Veges.* [29] E nella pancia gittate di forza, agevolmente la squarcia va. *Albert. cap.* 24. Quegli che è usata a morbidezza, ricusa di portar panciera. *Ciriff. Calv.* 3. 90. E' c' avea messa una rubalda in testa, E 'n dosso una panziera rugginosa.

•; § 1. *Panziera, nell'uso vale Quella balza di fango che un uomo, ma più in special modo una donna, si fa in fondo al vestito: come:* Guarda che panciera che ti sei fatto!

§ 2. *Per metaf. Albert. cap.* 61. Abbiate zaccinti i senni vostri in veritade, e siate vestiti di panciera di giustizia. *Coll* [*SS. Pad. G.* 10. 10.] Un morto, che non si può consolatore. è panziera che non si può passare, e sendo fortissimo.

; PANZIRONE. *Lo stesso che Panceruae. Ar. Fur.* 24. 64. Grosso l'usbergo, e grossa parimente Era la piastra, e 'l panzirone perfetto.

PAOLINO. e PAGOLINO. [*Uccello detto altrimenti Pagonaccio, che alcuni scrivono Pagolino, ed altri Papalino.*] *Morg.* 14. 56. L'uccegge, la cicogna, e 'l paolino.

§ *Paolino, o Nuovo paolino, vale lo stesso che Nuovo uccello, Nuovo pesce; e si dice d'Uomo sciocco, o scipito. Poteff.* 6 Giuffe! tu se' un nuovo pagolino. *Bocc. nov.* 77. 3. Se io non erro, io avrò preso un paolin per lo naso. *Franc. Sacch. nov.* 62. Mai non avea trovato gente paolina, come là dove egli era nato *(qui in forza di sost.)*

• PAOLO. *Specie di moneta d'argento; lo stesso che Giulio.*

•; PAOLOTTO. *Add. e sust. m. Religioso dell'ordine di S. Francesco di Paola, detto altrimenti Minimo.*

PAONAZZICCIO. *Lo stesso che Paonazzuccio.* lat. *subviolaceus color.* gr. ἰώδης χρώμα.

¶ PAONAZZO. *Aggiunto di colore tra azzurro e nero.* lat. *violaceus.* gr. ἰώδης. *Sagg. nat. esp.* 239. Il verdegiallo è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi. *Red. Ins.* 112. Da que' fiori son prodotte altrettante coccole rosse, o paonazze.

• § 1. *Libriccio del Paonazzi,* [*ed dicono in modo basso le carte da giocare*] *v.* LIBRICCINO, § 1.

• § 2. *Paonazzo di sole, Sorta di color paonazzo, che serve a tempera, e a fresco Baldin. Voc. Dis.* [116.]

; § 3. *Paonazzo, vale anche Veste di color paonazzo. « M. V.* 4. 44. L'imperadore, vestito molto onestamente d'uno paonazzo bruno, sanza alcuno ornamento d'oro, o d'argento, o pietre preziose, andava con molta umiltà salutando i grandi, e' piccoli ».

PAONCINO. *Dim. di Paone.* lat. *pullus pavoninus.* gr. ὁ τοῦ ταώνος νεοττός.

¶ PAONE. lat. *pavo, pavus.* gr. ταώς. *Tes. Br.* 5. 33. Paone è uno uccello grande, di colore bisdetto la maggior parte, ed è semplice, e molto bello. *Franc. Sacch. Op. div.* 90 Paone è tanto pieno di vanagloria, che tutto 'l suo diletto è di mirarsi le penne, e in cantare, perchè altri l'oda [...] •; *Bocc. Pst. Dant.* 261 Alcuni vogliono il paone aver nelle coda cento occhi.

PAONEGGIARE. *Lo stesso che Pagoneggiare; e si usa in signific. neutr., e neutro pass.* lat. *se circumspicere.* gr. περιβλέπειν ἑαυτόν. *v. Fior.* 160. *Bocc. nov.* 27. 16. In tanto che paoneggiar con esse nelle chiese, e nelle piazze, come colle lor robe i secolari fanno, non si vergognano. *Dittam.* 2. 5. E il petto paoneggia d'un colore D. porpora, e 'l dosso suo pur foco, E com'aquila è grande, e non minore *(qui vale:* il petto suo è di color simile alle penne del paone.)

PAONESSA. *La femmina del paone.* lat. *pavo. Pallad. cap.* 28. E se porrai l'uova della paonessa sotto la gallina, sicchè la paonessa sia sensale del covare, farà tre volte l'anno l'uova.

PAPA. [*Il Vescovo di Roma, il Capo della Chiesa Cattolica Romana; il Sommo Pontefice,* [*il*] *Vicario di Cristo in terra.* lat. *summus Pontifex, Pontifex maximus.* gr. ἀρχιερεύς. *Bocc. nov.* 1. 4. Da papa Bonifazio addomandato, e al venir promosso. *G. V.* 6. 47. 1. Dopo la morte di papa Innocenzo, e dalla sua vacazione, fu eletto papa Alessandro IV., nato della città d'Anagna di Campagna gli anni di Cristo 1252, e sedette Papa anni sette. Il qual Papa avendo sentito come Manfredi si era coronato Re di Cicilia contra la volontà di Santa Chiesa, per lo detto Papa fu richiesto Manfredi, che lasciasse la signoria del regno di Cicilia. *Dant. Inf.* 7 Questi fur chierici che non han coperchio Pilosi al capo, e Papi, e Cardinali. *Din. Comp.* 6. 64 A' di 22. di Luglio 1304. morì in Perugia Papa Benedetto XI. di veleno messo in fichi freschi li furon mandati.

§ *Per similit. si disse talora Papa il sommo Sacerdote di altre religioni, anche false. Dittam.* 6. 2. Un signor loro, nominato Califfo, Dal quale ogni lor Papa si sonne ha preso. *Bint. Par.* 6. 1. Lucio Tarquinio fece fare le sedili alti del legname nel cerchio, dove stesse lo Papa, e le Padri alli spettacoli. *Ciriff. Calv.* 4. 111. Io capo della mensa un barbassoro Detto Arcaliffa, ch'era il Papa loro.

• PAPABILE. *Add. Che è in predicamento di esser Papa. Cor. lett. ined.* 2. 167. Sicchè l'influsso corre addosso ai papabili, ed anco Napoli, e San Iacopo intendo che non stanno bene *(qui in forza di sust.)*

PAPALE. *Add. Di Papa, Attenente a Papa.* lat. *pontificalis. Dant. Inf.* 2. Intese cose, che furon cagione Di sua vittoria, e del papale ammanto. *G. V.* 6. 5. 6. Avea gran volontà di pervenire alla dignità papale. *E num.* 5. In loro presenza si trasse la corona, e 'l manto papale.

•; § 1. *Papale, dicesi anche di Ciò che emana, che viene dal Papa, o dalla Santa Sede; come:* Breve papale; Benedizione papale.

•; § 2. *Dire una cosa alla papale, vale Dirla apertamente, senza involtura. Bert. rim.* 3. 266. Mi potova pur dire alla papale. Che quand'io fossi poi stato o Fiorenza Del piatto non facessi capitale. *E* 276 Di' pure alla papale, E non far come fo le gente sciocca, Non ti lasciar morir la lingua in bocca.

•; PAPALINA. *Specie di piccolo berretto tondo, con che gli Ecclesiastici si coprono la parte più alta della testa.*

•; PAPALINO. *Add. Del Papa. Segneri lett. Cos.* 66. Se questi mi interroga me, io non posso far di meno di non gli dire che la moneta papalina corre.

•; PAPALISTA. *Lo stesso che Papista; ma meno usato. Cas. lett. Uom. ill.* 196. Ieri fu pregato, e i Papalisti furono mandati fuori.

PAPASSO. *Sacerdote delle false religioni. Ar. Fur.* 36. 86. Sul libro, che io man tiene il suo papasso. *Morg.* 18. 119. E ch'io uccisi il mio vecchio papasso.

; § 1. *Per Caperione, Protoquamquam, o simile. Car. Long. Sef.* 62. Nel contare avevano tra loro un commendatore, che a guisa di papasso stando in prua, e dando il tempo del remo, era il primo ad imporre certe crocchie marinaresche.

§ 2. [*Giuoco del Papasso. Giuoco che si fa quando una brigata elegge uno che faccia quel che vuole, ed è seguitato dagli altri; e quel che fa quel primo, gli altri fanno. E costui si domanda il Papasso.*] *Buon. Fior.* 3. 3. 2. Quando, per farsi il giuoco del papasso, Papasso fosti tu, ec. *E appresso:* E quando Marco in bevare il primolo, Come n'avea dato il papasso esempio.

§ 3. *Papasso, o Fare il papasso, si dice, quando più persone di notte con abito, o volto contraffatto c'accordano a fare altrui insolenza, facendo tutto quello che fa la prima. Gal. Cap. Tog.* 3. 181. Tu non lo vedi andar se non per chiesa ec., E 'n simili altri luoghi da papasso.

PAPATICO. *V. A. Papato.* lat. *pontificatus.* gr. ἀρχιερατεία. *G. V.* 16. 70. 6. Cessava il detto Iacopo di Caorsa dagli affani del papatico.

¶ PAPATO. *Pontificato, Dignità papale.* lat. *pontificatus. Dittam.* 2. 25. Lo quale col papato poco stette. *Lab.* 164. Il quale ordinò i sacrificii ottimamente ancor serve al mondo presente ne' papati, negli imperadori, ne' reami, e ne' principati. *G. V.* 8. 6. 4. Avendo per *una* senno, e sagacità adoperato, che papa Celestino *mes* rifiutato il papato ec., seguì la sua impresa. • *Car. lett. ined.* 2. 144. Soggiugnendo che esso Bellai ha la forma al Papato sconcissimamente. •; *G. V.* 8. 66. 1. Vivette un sol papato otto mesi e mezzo. *Varch. Stor.* 12. 462. Parendogli *(a Clemente)* essere tanto in pericolo di non dover perdere il papato.

« § 1. *E per similit. detto anche di altre religioni.* » *Ciriff. Calv.* 3. 99. Eccoti giunger con molti trombetti In campo l'Arcaliffo, che il papato Teneve tra' Pagan di Maometto ».

•; § 2. *Si dice anche del Tempo durante il papato un Papa esercita, o ha esercitata la sua dignità.*

§ 3. *Godere il papato, per metaf. vale Godere, o Starsi con ogni comodo e agio: modo basso.* lat. *omnibus ati commodis, ed deliciis.* gr. ἐντρυφᾶν, ἁβρύνεσθαι. *Malm.* 2. 44. Ben pascuto, servito, e ingrassato, Bamase quivi a godere il papato.

PAPAVERO. *Pianta sonnifera, della quale altra è domestica, ed altra salvatica e da cui si cava l'oppio.* lat. *papaver.* gr. μήκων. *Pallad. Sett.* 16. Ora si semina papavero ne' luoghi caldi. *Cr.* 6. 88. 1. Il papavero si semina del mese di settembre ne' luoghi caldi, e freddi. *E appresso:* Il papavero bianco è freddo e umido, e il nero è freddo e secco e può mortificativo. *Amet* 46 Ne quai solchi si vedevano gli alti papaveri utili a' sonni *Barn. Orl.* 3. 4. 17. Come si spezza il tenero lupino, O il fusto de' papaveri nell'orto, Rompeva quella gente il Paladino. *Ricett. Fior.* [1.] 53. I papaveri sono, appresso Dioscoride, in numero: il primo è il salvatico ec., il quarto è il papavero cornuto ec. *Red. Vip.* 1. 73 L'uova *(delle vipere)* non son più grosse de' semi di papavero, o de' granelli di miglio. • *E lett.* 1. 440. Lodereti sommamente, che il nobilissimo signore usasse alcuni piccolissimi chiesti al peso di sei once, con solo brodo di corne re., ovvero con decozione di fiori di papaveri erratici.

PAPE. *V. L. Interiezione ammirativa.* lat. *pape.* gr. βαβαί. *Dant. Inf.* 7. Pape Satan, pape Satan aleppe, Cominciò Plato con la voce chioccia. *Bat. Ins.* Pape è una interiezione greca, che manifesta l'offesione dell'anima, quando si maraviglia.

•; PAPERA. *Errore materiale nel dire o nel fare una cosa: modo basso.*

PAPERELLO. *Paperino.* lat. *pullus anserinus. Poteff.* 8. Un suo di lui, come l'oca vecchiccia Di monna Bonda, e mostra paperello. • *Car. Mott.* 7. Però ne dava a mucco a paperelli, A sorici, o tignuole, o tarli, a ruche.

PAPERINA. *Sorta di erba commissima, detta altrimenti Centonchio.* lat. *alsine, centunculus* gr. γναφάλιον. *Alleg.* 310. N'aspezzi, lode al cielo, ne' insalate Di paperina; e, come vuol la gente, Con poco aceto, dolce, e bien olato *(qui forse vale Nettatare d'insalata buona per dare a' paperi.)*

PAPERINO. *Dim. di Papero* lat. *pullus anserinus.* gr. πῶλος χηνείος. *Lib. Viaggi* In tre settimane l'uova sono covate, e nati i paperini, i paperini, e gli anitrini. *Libr. Mott.* E perciò disse il paperino, vedendo battere a un paleo un mantel di vento: Deh, quanti guai portano gli anni, e i venti! *Poteff.* 10. Allo paperin nostro mai più bene.

PAPERINO. *Add. Di papero, Attenente a papero.* lat. *anserinus.* gr. χηνείος.

§ *Paperino, per Papale; onde Alla paperina, posto avverbialm., vale Lentamente, Spuzzitamente.* lat. *oppare. Franc. Sacch. nov.* 131. Questo piovano volle essere lo spenditore, comprando le migliori vicende che potea, sicchè stettono alla paperina. *E nov.* 136 Andarono a cena con gran letizia, e fu tenuto alla paperina.

Digitized by Google

¶ PAPERO. *Oca giovane, non condotta ancora alla perfazione del suo crescimento.* lat. *anserculus.* gr. χηνάριον. *Bocc. nov.* 73. 4. Avevasi un'oca a donaio, ed un papero giunta.

: § 1. *E figuratam. v Bocc. g.* 4. *p.* 11. Non le volle nominare per lo proprio nome, cioè femmine, ma disse: elle si chiamano papere. *Fir. Rag.* 157. Niuna altra cosa più intensamente mirando, ov' desiderando più dimostrasse, che la bellezza di quella papera. *Bemb. Asol.* 2. 129. Certo sono, che se il romitello del Certaldese veduta v'avesse quando agli provicinamente della sua celletta uscì, egli non arebbe e suo padre chiesto altra papera da rimenarne seco e da imbeccare, che voi ».

§ 2. *Dar la lattuga in guardia a' paperi, a simili, vale Dare in guardia alcuna cosa a persona, da cui appunto bisognava guardarla.* lat. *ovem lupo committere.* gr. τῷ λύκῳ τὴν ἔριν. *Ambr. Bern.* 3. 2. Per Dio, va, fida la lattuga a' paperi, Se egli è vero. *Cecch. Dot.* 2. 5. Quell'uom da bene di Filippo vostro Lo lasciò qua, che ministrasse il tutto: E' sa dir la lattuga in guardia a' paperi. *E Stiav.* 4. 3. Che si Ch' i' ho data la lattuga in guardia a' paperi?

§ 3. *I paperi menano o ber l' oche; si dice quando gl' ignoranti vogliono insegnare a' dotti. v. Flos,* 252. lat. *sus Minervam.* gr. ὗς τὴν Ἀθηνᾶν. *Ciriff. Calv.* 3. 64. E così son menate l'oche a bere Qualche volta da' paperi in su' monti. *Varch. Suoc.* 5. 5. Vatti con Dio: i paperi hanno menato a ber l'oche. *Lasc. Spir.* 2. 5. Se tu hai casi grande l'altre cose, come tu hai la sporta, i paperi possono menare a notar l' oche, non che a bere.

§ 4. *Buon papera, e cattiva oca; in modo proverbiale si dice di Chi è buono da giovane, e tristo da vecchio.*

• PAPERONE. *Accrescit. di Papero. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. 124. La Mev ch'era di buona cucina, acchiato quel paperone, ch' era grosso e bianco, allo bella prima si rizzò coll' insalata in grembo.

PAPEROTTO. [' *Dim.*] *di Papero;* [*Papero alquanto grande.*] *Lab. Sen.* 22. Quella lattuga, o dolce paperotto, l' ride che ta stesso ti condanni [*qui figuratam.*]

PAPESCO. *Add. Di Papa, Papale.* lat. *pontificius.* gr. ἀρχιερατικός. *Dav. Scism.* 89. Minacciava rovina pubblica, se si facevano le nozze spagnuole, e l' uomo papesca.

•: PAPETTA, *e* PAPETTO. *Maniera d'argento della Stata del Papa, che vale Un quinto dello scudo romano.*

: PAPICE. *Spezie d' infermità simile al Fuoco volatio. Legg. B. Umil.* 100. Quella infermità si chiama volgarmente *papice,* o anche per altro nome si chiama *gotta salsa,* ovvero *fuoco volatio.*

PAPILIONE. *V. L. Farfalla, Parpaglione.* lat. *papilio.* gr. φάλαινα. *Pallad. Marc.* 28. I papilioni, i quali fanno nascere i vermicelli col suo sterco. *E Apr.* 11. Si vogliono vedere i papilioni. *Cr.* 9. 98. 5. E ancora i papilioni, cioè farfalloni, abbondano, i quali anche nascer dobbiamo (*così nei testi a penna; la stampata ha* papaloni.)

PAPILLA. *Capezzolo.* lat. *papilla.* gr. θηλή.

§ *Per similit. Red. Oss. an.* 5. Innalzavan nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime glandulette, o papille acute in punta. *E* 8. Penetrava nella cavità dell' intestino con uno molto rilevata papilla.

• PAPILLARE. *Termina degli Anatomici. Aggiunta data alle parti, che hanno delle papille, e che sono confarmate come la papilla. Cocch.* Protuberanze papillari.

PAPILLETTA. *Dim. di Papilla. Red. Oss. an.* 5 Uno linea di simili, ma molto minori papillette, che senza l' aiuto del microscopio non si potevano ben distinguere, scorrava per tutta quanta la lunghezza del canale componente gli esofago, e gli stomachi. *E* 42. Nell' entrata del quale (*gozzo*) internamente son poste molte e molte piccolissime papillette rilevate di varie grandezze.

PAPIRO. *Pianta che nasce nel Nilo, e nelle lagune di Sicilia; ed è propriamente una specie di cipero, e di essa gli antichi facevano la carta.* lat. *papyrus.* gr. πάπυρος. *Cr.* 4. 31. 4. Alcuni altri la canna greca, che nasce nell' acqua, ovvero lino, ovvero papiro, ovver fieno, avvero alcuna cosa arida, nuguno d' olio, e nel vino mettono. *E* 5. 96. 1. Il papiro si dice quasi nutricamento di fuoco, imperocchè seccato è molto acconcio a nutrimento del fuoco nelle lucerne, e nelle lampane ec. Nasce in luoghi acquosi, e dicesi volgarmente giunco appo noi. *Mar. S. Greg.* Mandv nello mezzo gli suo' legati, e mandagli colle vasella sue di papiro, ovvero di bambagia, sopra l' acqua.

§ 1. *Papiro, per Carta, o Foglio.* lat. *papyrus.* gr. πάπυρος. *Dant. Inf.* 25. Come procede innanzi dell' ardore Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora, e 'l bianco muore. •: *Soder. Arb.* 5. Primieramente si scrisse nella foglia delle palme; di poi, nelle ludie, nella sottilissime scorze degli arbori, di poi nel papiro, fatto di midollo di giunchi pesti, purgati, e con colla impastati insieme.

• § 2. *Papiro, si trova anche per Lucignolo. Dial. S. Greg.* 1. 5. Con grande fede tutte le lampane empiette d' acqua, e serrò l' uscio, misevi lo papiro, ed accesele; e così arsem come se l' acqua che era nella lampa fusse stata olio. *Ott. Com. Inf.* 25. 430. Come il papiro d' una candela, quello che diamo alla fiamma viene oscurando in bambagio bianco, che nè bianco pare, nè nero pure, ei diviso l' uno dall' altro.

PAPISTA. *Seguace del Papa.* lat. *pontificius.* gr. ἀρχιερατικός. *Dav. Scism.* 76. Cere, e altre cose benedette proibivano, sotto pena capitalissima d' esser dichiarati papisti.

: PAPISTICO. *Add. Attenente a Papa; ma è voce usata per disprezzo. Bart. Star. It. l.* 2. *c.* 13. Disparano e gruguna con la dottrina papistica, e oppredanno ec. *E appresso:* Un morbo, una pestilenza di dottrina papistica, si attaccatoccia ec.

PAPIZZARE. *V. A. Regnar nel Pontificato, Esser papa.* lat. *pontificatum gerere.* gr. τὰ τῆς ἀρχιερωσύνης πράττειν. *Ott. Com. Inf.* 19. [347.] Dopo costui papazzò Martino del Tarso anni quattro, mesi uno, dì venticinque.

PAPPA. *Pane cotto in acqua, in brodo, o simili.* lat. *peppatium. Dittam.* 1. 7. Talchè la 'ntenderanno uno che tue, Coloro mecor che appena son dor pappa. *M. Aldobr. P. N.* 74. Fac pappa di midolla di pane, e di mela, e di latte, e d'un poco di zucchero. *Pataff.* 4. La gatta tanto alla pappa s' avvezza, Che l' è cotta la bocca, e la gorgozzo. *Ant. Alam. son.* 24. Chi chiede bombo, chi pappa, e chi ciccia.

•: § *Mangiar la pappa in capo ad alcuno, si dice in modo basso di Chi e più alto di statura; e figuratam. dell' Avere il genio superiore ad alcuno, Soverchiarla.*

PAPPACHIONE. *Smaderato mangiatore.* lat. *helluo.* gr. λαιμάργος. *Franc. Sacch. nov.* 149. Piglia un bastone, e gitta tra le gambe di questi pappacchioni (*qui vale Balordi, Minchioni.*)

• PAPPACECE. *Lo stesso che Mangiafaginoli, Balordo. Fortig. Ricciard.* L' essere a cercar tardi Quel che tosto non lece, E *non* ti casca in bocca, o pappacece, Proprio è nel d' infingardo.

PAPPAFICO. *Arnese di panno, che si mette in capo, e cuopre parte del viso, per difenderlo dalla pioggia, e da' venti.* lat. *cucullus.* gr. τὸ τῆς κεφαλῆς κάλυμμα. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Berrecchi, farsetti, Cappe, e cappucci, e pappafichi in chiocca. *E* 4. 4. 21. E pappafichi, e maschere, Ch' era a vederli un raccapricciamento. *Malm.* 11 23. Che temo, ch' a' mi porti via la brezza, Che tu m' hai posto il pappafico su testa?

PAPPAGALLESCO. *Add. Di pappagallo. Lasc. Spir. prol.* Bastivi che in questa favola non saranno sì quei ragionamenti lunghi ec., nè vi udranno nè Tedeschi, nè Spagnuoli, nè Francesi cinguettare in lingua pappagallesca.

PAPPAGALLESSA. *Femmina del pappagallo. Lasc. Parent.* 3. 4. Tu cinguetti in modo, che tu mi pari una pappagallessa.

PAPPAGALLO. *Uccello che vien dell' Indie, ed è di più colori, a grandezze, e impara ad imitare lo favella umana.* lat. *psittacus.* gr. ψιττάκη. *Tes. Br.* 5. 32. Pappagallo è uno generazion d' uccelli verde, e hanno il becco torto a modo di sparviera, e hanno maggior lingua, e la più grossa, che nessuno altro uccello, secondo la sua grandezza, perchè ella dice parole articolate, secondo l' uomo. *Bocc. nov.* 60. 12. La quale aperta, trovarono in essa una penna di quelle della coda d' un pappagallo. *Marg.* 14. 53. E 'l pappagallo, quel ch' è daddovero, Ed evvi il verde, e 'l rosso, e il bianco e 'l nero.

§ *Favellar come i pappagalli,* [*vale*] *Parlare senza che chi parla sappia egli medesimo quel che dice. Varch. Ercol.* 94. Favellare come i pappagalli, non intendere quello che altri favella. *Red. Vip.* 1. 5. E così alla giornata si parla come i pappagalli, e si scrivono, e si leggono, e si credono ec. bugie solennissime.

PAPPALARDO. *Voce a' nostri antichi venuta dal Provenzale, e vale Ipocrita; che oggi diciamo Bacchettone. v. il Du-Fresne in questa voce.* lat. *papelardus.* gr. ὑποκριτής. *Tratt. pecc. mort.* Or potete voi vedere, per quello che noi avemo detto, che molti ingegni ha il diavolo per prendere le genti; chè imprima egli mostra loro i vizi, e le vivande, che son belle, e delicate, siccome egli fece ad Eva di pome; e se ciò non gli giova, egli dice: mangia, e bei, come fa quello e quell' altro. Compagnia ti conviene tenere; vuo' tu, che l'uomo di te si gabbi, e che l'uomo ti tenga per pappalardo?

§ *Pappalardo, aggi vale Ghiotto, Pappone, Mangione, o Uomo goffo, semplice, e di poco ingegno. v Cavalc. Discipl. spir.* 14. In luogo de' confessori, astuzioti, e devoti, sono venuti su certi pappalardi (*così legge una variante: il testo ha* goloni), i quali ec.

PAPPALECCO. *Leccornia, Ghiottornia.* lat. *gulae irritamentum. Buon. Fier.* 5. 4. 4. La bocca chiusa a tutti i pappalecchi.

§ *Per Semplice mangiamento. Malm.* 9. 7. Lasciato s' era anch' egli rivedere Tutto quanto aggrezzato al pappalecco. •: *Sassett. lett.* 70 E quando e' volevano tutti entrare in casa Aldobrandino al pappalecco.

: PAPPALEFAVE. *Cosa poco usuta. Dicesi d' Uomo tenero e debole. Varch. Lez. Dant.* 2. 93. *A* un tenero e debole (*non si dice*) cioldino, dolce intingolo, mangialasagne, pappalefave, guastamigliacci?

PAPPARDELLE. *Lasagne cotte nel brodo, o colla carne battuta, ovvero col sangue della lepre.* lat. *pulpamentum. Lab.* 120. E le pappardelle col formaggio parmigiano similmente. : *Leop. Cap.* 27. Non dite voi ch'egli è su un decreto, Che chi mangiava il dì quattro scodelle Per nessun magistrato avea divieto? E ch' e' volevon che le pappardelle S' intendessino per due, mattina e sera?

§ *Condotta delle pappardelle, in ischerzo, si dice la Gola. Malm.* 2. 64. Poichè 'l condotto delle pappardelle S'ha da serrar, dico egli, ella sta 'l bon.

PAPPARDO. *V A. Papavero. Bat. Par.* 6. 1. Perciocchè con la verga in mano tutti li più alti pappardi, che vedea nell' orto.

¶ PAPPARE. *Smaderatamente mangiare.* lat. *pappare. Pataff.* 4. Pappa, diluvia, ed in te ne rifinito. : *Salvin. Lucrz.* 191. Commovevale a sdegno il veder sacrificare agl' Iddii per la santità, e nello stesso sacrificio contra la santità cenare e pappare.

: § 1. *Pappare, vale anche Mangiare semplicemente. v Dittam.* 3. 4. Che l' uom non dee pur dire: i' pappo, e vivo, Come nel prato fan le pecorelle». *Salvin. Prov. Tosc.* 4. 214. Per questo credo io, che le cicale fritte in padella, come porto in stesse Plinio, sieno diuretiche, le quali o fresche, o salate o guisa di tante terrene ostrichette, si pappavano gli antichi.

§ 2. *Figuratam. per Insultar con minacce. Bern. Orl.* 1. 27. 20. Tu pensi, disse l'altro, essere o dosso Con Alda in Francia a pappare, e bravare.

§ 3. *Per figuratam. per Iscialacquare. Tac. Dav. ann.* 13. 162. Nè Titurio, nè Cal-

Digitized by Google

vino, che si son pappoti loro avere, e ora, per aver pane da quella vecchia, mi l'anna la spia, cognoscamm mai e me salmata, nè o Cesare colpa di parricidio.

‡ § 4. *Papparsi una cosa, figuratam. vale Farla sua quasi mangiandosela. a Salvia. Pros. Tosc.* 1. 114. Vi par egli che sta bene, che egli abbia a venir uno e saltar su, e quel che tocca a tutti, abbia a beccarselo per sè, e papparsela, e trangugiarselo saporitissimamente?

• PAPPATA. *Mangiata.* lat. *comessatio.* gr. κῶμος. *Pros. Fior.* 6. 260. Pronta a mordere l'altrui lodevoli azioni, beffeggiando la nostra Accademia, con dire ch' ella non vale che a mettere insieme una pappata l' anno. •‡ *Red. lett.* 1. 150. Gran pappate eh? Io non me ne scandolezzo. *Magal. lett. Ar.* 200. Il Redi medesimo ec. non trovò ricetta migliore per cavarmegli dal fondo dello stomaco *(certi scali)*, che l'attorgli e impastargli in una pappata di fichi gentili.

• PAPPATACI. *Si dice, in modo basso, a Chi soffre cose rimproverati e tace, perchè mangia, o ne cava il suo comodo; e per lo più a Colui che fa ciò, lasciando giacere altrui con la propria moglie.* lat. *cornuta. Sage. Fior. Clis.* 2. 5. Se la sua trista sorte in la dà, o elle in un anno diventera puttane, o ella si morrà di dolore. Ma del primo ne sarai tu d' accordo seco, che per uno becco pappataci tu sarai desso. •‡ *Cecch. Prov.* 43. Dormire al fuoco, si dice di chi è sciocco, e massime di chi non si cura di quello che la moglie si faccia, e per altro nome si chiama becco, pappataci.

• PAPPATOIO. *Specie di cucchiaia inastata da dimenare e mangiar la fritta nella fornace. Avi. Vetr. Ner.*

PAPPATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che pappa, Smoderato mangiatore* lat. *helo.* gr. λιμαστής. *Sage. Fior. Mondo.* 1. 1. Guardate che non v' ingannin questi pappatori non sogliono avere molta fede.

• PAPPATORIA. *Voce bassa e forbesca. Il pappare, Il mangiar molto e squisito vivande. Pros. Fior.* 6. 222. Altri poi, meglio ammaestrati nella pappatoria ec., hanno tenuto che per ragion dell'ottimo e massimo nutrimento, di cui si cibano i beccafichi ec., sono il cibo più saletevole fra tutti gli altri uccelletti.

•‡ PAPPINA. *Dim. di Pappa.*

• PAPPINA. *Sorta di Sorbette fatte di latte cotto, con altri ingredienti. Red. Cons.* 2. g. 7. E l'anse vincete Con giusta tempera Tutte costempere ec. Quella che vaga, amorosetta e bella, Con nome gentilissimo espressivo, Fresca pappina il bottigliere appella.

• PAPPINO. *Adante, o Servo di spedale.* lat. *parabolonus. Malm.* 1. 48. Fae per impresa un un leuuuol che aventola Un pappino rampante ad una pentola.

PAPPO. *La stessa che Pene. Voce puerile, perchè dicendo così i bambini, quando cominciano a favellare. Dant. Purg.* 11. Imperò che lasciato il pappo, e 'l dindo. *Dit. Com. Purg.* 11. [189. *vers.*] Se muore in tal paese, chiama il pane pappo, e 'l dazzio dindo. *M. Aldobr. P. N.* 74. Siccome è a dire mamma, pappo, babbo, bombo.

• § *Pappo, termine de' Botanici, Quella lanugine che si vede nella parte superiore del seme di alcune piante, come negli Asteri, nelle Giacobee, e simili, le quali diconsi Piante pappose. Magal. lett.* [*Stroz.* 157.] Non fato così già io delle lanugine, o pennacchio, o pappo, (per farci del botanico) che m' avete mandato del Bedelzar.

PAPPOLATA. *Vivanda molto tenera, e quasi liquida, che non si tenga bene insieme.* [*Lor. Med. Bocc.* 3. 164.] Come, tornando da pastura al truogo, Corrono i porci per la pappolata.

§ *Pappolata, l'usiamo anche per Favole, Cose sciocche.* lat. *nugae.* gr. λῆρος. *Cor. lett.* 1. 61. Ma voi direte, ch' io sono uno scroccione a scrivervi queste pappolate. *Bem. Cell. Vit.* [1. 87.] Non mi maraviglio punto di quelle pappolate, che scrivono gli Greci delli Dei del cielo. *Varch. Ercol.* 98. Quando alcuna, per procedere mescolatamente ec., ha recitato alcuna orazione, le quale sia stata, come di pesce pastinaca senza capo, e senza coda ec., si sia dire a coloro, che ne domandano: ella è stata una pappolata, o pappinata, ec.

• PAPPOLEGGIO, e PAPOLEGGIO. *Term. del Giuoco di mischiola. Così dicesi quando alcuna ha due carte tra le scoperte, che siano distanti un punto l' una dall' altro, come sarebbe il due ed il quattro di denari: se esce fuori il tre, si fa pappoleggio, e resta vinto il giuoco di posta, ancorchè non avesse acquistate alcuna carta.*

• PAPPOLONE. *Dicesi di Chi mangia assai. Min. Malm.* [60.] Per questo il Poeta lo dice pappolone, che vuol dire gran mangiatore.

•‡ PAPPONA. *Accr. di Poppa; Pappa abbondante.*

PAPPONE. *Mangione.* lat. *helne.* gr. λιμαργος. *Lib. cur. malatt.* Col medico vogliono apparire astinenti, ma di segreto sono inconstanti, e papponi.

• PAPPOSO. *Term. de' Botanici. Che produce pappo. v.* PAPPO, §.

• PAPPUCCIA. *Sorta di scarpa alla saracinesca. Red. lett.* 37. In cambio di scarpe porta le pappuccie.

PARA. *V. A. Parata, Riparo.* lat. *vallum. Vit. SS. Pad.* 2. [*298.] Vidi molte formiche cultare, e uscire per uno stretto pertugio, e portare maggiori pesi, che non era lo proprio corpo, e alquante cavavano la terra delle fosse, e facevano la para alla tana loro.

PARABOLA. *Favellamento per similitudine.* lat. *parabola.* gr. παραβολή. *Bocc. Proem.* 8. Intendo di raccontare cento novelle, o favole, o parabole, o istorie, che dire le vogliamo. *S. Gio. Grisost.* [108.] Nella parabola dell' amico, che va a dimandare perseverantemente le notte tre pani dall' amico. *Pass.* 200. Qui appresso porremo uno esempio, ovvero una similitudine, e parabola.

§ 1. *Per Favola, Trovato, Invenzione, Vanità.*

§ 2. *Per Figura prodotta da una delle sezioni del cono* (*tagliato da un piano perpendicolare al suo de sua lati.*) *Sagg. nat. esp.* 93. Appena staccato dalla pastiglia discende, formando, com' un zampillo di fonte, la sua parabola. ‡ *Viv. Resist. Sol. prop.* 52. La comode sala di una parabola cubica, essendo fermata colla base nel muro, resiste egualmente in qualsivoglia delle sue tensioni.

•‡ § 3. *Per Parola. V. A. Rim. nat. Cinlle d' Alcamo,* 1. 8. Prezzo le tue parabole Men che d'un stellò.

PARABOLANO. *Ciarlone, Chiacchierone.* lat. *verbosus, linguax, garrulus, gerro.* gr. ἀδόλεσχος, λάλος, στόμυλος, μυρολόγος. *Bat. Inf.* 29. 2. Comunemente questi archimasti sono ec. parabolani. *Serm. S. Ag.* 13. L' uomo parabolano si è reputato giuculare, e 'l troppo parlare non è senza difetto. *E* 15. Il parabolano mendace rade volte porge verità; e però vergognati, parabolano disutile, cognosciti, vantoso ingannatore, che non misori, e non pensi ella moltitudine delle parole. *Cor. lett.* 1. 19. Che dirà Silvestro, che l'ha sempre tenuto per un parabolano? *Buon. Fior.* 4. 2. 7. Udendo colla plebe Corriva i vanti loc parabolani *(qui in forza d' add., e vale:* falsi, vani.) *Malm.* 5. 25. Egli è, dee' egli, un gran parabolano.

PARABOLICO. *Add. Che ha figura di parabola, A somiglianza di parabola. Gal. Dial. mot. loc.* 566. La quale proverò, che dee esser linea parabolica. ‡ *iv. Prop.* 85. Naturalmente s' accomodano alla curvatura di linee pressumamente parabliche.

• PARABOLOIDE. *Termine de' Geometri. Nome che si dà talvolta a quella parabola, che è più sublime della parabola conica.*

PARABOLOSO. *V. A. Add. Parabolano.* lat. *verbosus, linguax, garrulus.* gr. ἀδόλεσχος. *M. V.* 1. 97. Il quale era parabloso, e di grande vista, e poco verificie ne' fatti.

• PARACLITO. *V. G. Term. della Sacra Scrittura, e vale Consolatore. E nome che si dà allo Spirito Santo, a talora e'usa in forza di add. Dial. S. Greg.* 2. 42 Perciocchè gli Discepoli vedendo Cristo, sempre desideravano di vederlo con gli occhi corporali, perciò fu loro detto da Gesù Cristo: Se non mi parto, lo paraclito Spirito Santo non verrà a voi. *Mor. S. Greg.* 5. 20. Questo Paraclito, il quale è detto un altro consolatore della generazione umana. *Legg. Spir. S.* 34 Lo paraclito Spirito Santo, lo quale manda il Padre nel mio nome. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 202 In questo nome lo Padre manderà lo Spirito paraclito.

PARACUCCHINO. *v.* PELACUCCHINO.

PARACUORE. *Pelmone.* • *Red. Cons.* 150. Con questo generoso rimedio ricalda il cuore, e il paracuore, spero, che abbia e •‡ *Lasc. lez. Niccod.* 15. In un medesimo modo (i *porci*) hanno lo stomaco, *come gli uomini*), il fegato, la milza, il paracuore, le frestaglie, le budelle ec.

• PARADISIACO. *Add. Di paradiso. Ott. Com. Purg.* 28. 507. E come mutasse e fatica lo stato paradisiaco, è scritto nel Genesi.

‡ PARADISIALE. *Add. Di paradiso. Ott. Com. Par.* 14. 340. Soggiunge che nel questo che egli mi intendea, il prendea per che nell'altra dolcezza paradisiale per lui udita in fino e qui.

PARADISO. *Sust. Luogo* [*di delizie dove le anime de' giusti veggono Dio, e godono d'una eterna beatitudine: Soggiorno*] *de' beati.* lat. *paradisus.* gr. παράδεισος. *Bonav.* 1. 35. E voi, maledetti da Dio, per un fascello di paglia, che vi si volge tra piedi, bestemmiate Iddio, e la Madre, e i Santi del Paradiso. *E nov.* 47. 19. Tanta fu la sua letizia, che d'Inferno gli parve saltare in Paradiso. *Petr. son.* 57. Ma certo il mio Sumo fu in Paradiso, Onde questa gentil Donna è parte. *Dant. Purg.* 1. Che non si converse l'occhio sorpriso D'alcuna nebbia andar davanti al primo Ministro, ch' è di quei di Paradiso *Pass.* 38 Quando saranno nelle sfere, e vedranno i Santi nella gloria di Paradiso ec., piangendo per la pena, e per l' angoscia che avranno, diranno: ec. *Cron. Morell.* 334. Il corpo si ripose ec. in sante Croce nella sepoltura nostra nell' endito degli uomini e con quelle onoranze si potè fare, *una* passando l'ordine. Iddio abbia riposta l' anima in Paradiso *Bern. Orl.* 3. 5. 2. Altro del gentiluomo non tenete, Cita il nome solo, ed un rompo divino l'ec arme, dove tosta parte avete, Quante ha sua Marrellino in Paradiso.

•‡ § 1. *Andare in Paradiso, propriamente vale Andar morendo a godere la gloria del paradiso; ma pigliasi anche per Morire semplicemente. Crescimbell. Ant.* 198. In calen di Settembre M. Mauro Donati e andò al Paradiso per l' affanno che aveva avuto nelle battaglia. *E* 199 Del Mese di Dicembre il Papa Urbano V. rendo e Vignone, come piacque e Dio, e andò al Paradiso. *Dat. Lepid.* 54. Facendo le condoglienze disse, che assai gli pesava, che il suo fratello fosse andato in Paradiso.

¶ § 2. *Paradiso, figuratam. Dant. Par.* 15. Che dentro agli occhi suoi ardeva un tale Tal, ch' io pensai co' miei tornar in fondo Delle mia grazia, e del mio Paradiso. *Bat. ivi:* Del mio Paradiso, cioè della mia felicità, ch' io debbo ricevere vedendo in Iddio. *Serm. S. Agost.* 41. Oh mente santa, paradiso d' allegrezza, ornata di fiori, e di tutte le virtù! •‡ *Cavalc. Frutt. ling.* 67. La grazia di Dio è quasi un paradiso nel cuore per le molte benedizioni e dolcezze che vi porge e la santire.

•‡ § 3. *Stare in Paradiso a dispetto de' Santi, dicesi figuratam. dello Stare in alcun luogo dove si sta poco e niente graditi.*

•‡ § 4. *Dicesi che Uno direbbe e farebbe ingiuria al Paradiso, ad accennare che è di cattiva indole e petulante. Cecch. Dissim.* 1. 2. L' uno *(de miei figliuoli)* non uscirebbe di tantino dal mio comandamento ec.; l'altro, insolente, dilavatore, direbbe e farebbe ingiuria al Paradiso.

• § 5. *Paradiso, trovasi anche per Giardino. v. Vit. Plut.* Ella disse: che si, ma vien tu solo, per tale che abbi tutto: e

Digitized by Google

mesullo nel suo paradiso, e fecelo star presso al pozzo ». •: *Coll. Ab. Isaac*, 7. Allora ti nascerà dentro la luce, e le tue giustizie tostamente risplenderà, e fia siccome fonte d'acqua che non viene meno, e siccome paradiso fiorito.

§ 6. *Paradiso terrestre, e Paradiso assolutamente, si dice il Luogo delizioso, dove primamente Iddio collocò Adamo ed Eva. Dittam.* 6. 8. In un bel Paradiso a star condusse Adamo ed Eva. *Tesorett. Br.* [8. 41.] E fece Adamo ed Eva ec. Mantenente fue mise Fuora del Paradiso, Ov'era ogni diletto. *E* 11. 80. La fiumi principali, Che son quattro, li quali, Secondo 'l mio avviso, Muovon di Paradiso. *Vit. SS. Pat.* 2. 348. Da questo luogo innanzi verso il Paradiso nullo uomo mortale si può appressimare. *E appresso:* Da questo luogo insino al Paradiso, dove [Adamo] ed Eva stavano in delizia, sono XX. miglia, e dinanzi al Paradiso ha posto Iddio un Cherubino.

: § 7. *Paradiso, figuratam. dicesi anche di Qualunque luogo, o soggiorno delizioso fatto bello dalla natura, o dall'arte. Tac. Dav. Stor.* 3. 321. Ollirescenti denari, carta, paradisi: ma come Vespasiano fosse in sella, non terribile sicuro se, ne gli amici. •: *Fir. nov.* 1. 190. Le campagne che vi son dattorno (a Firenze), i giardini, i villaggi, de' quali ella è più che ogni altra cosa, non vi parranno altro che paradisi. *Salvin. Annot. B. M.* 318. Questa villa è un paradiso.

• § 8. *Far di una cosa suo paradiso, vale Prendersene gusto, Dilettarsene unicamente, o grandemente. Lor. Med. Bean.* 1. L'altro che dentro vien con dolce riso ec. Ifu fatto anche del ber suo paradiso.

§ 9. *Mettere alcuna cosa in Paradiso, vale Lodarla altamente.* lat. *ad coelum ferre.* gr. τοῦ λόγου αἴρειν. *Fir. nov.* 8. 245. E beato e chi potesse dir la sua in suo favore, e in lodargli questo nuovo amore, a metter colei in Paradiso.

§ 10 *Per Una parte delle antiche chiese, cui detta, Borgh. Vasc. Fior.* 443. Un cotal portico, e come dire chiostro, con la sua loggia innanzi alle porte principali *(delle chiese)*, che chiamano paradiso, per l'ordinario propria stanza de' penitenti, e ove, oltre a questo, pare che si ritirassero, poichè erano licenziati, tutti quelli che, come è detto, non comunicavano, ordinati così acciocchè nel tempo delle pioggie restassero quelli, che erano cavati di chiesa, al coperto.

PARADISO. *Add. Aggiunta che si dà a una Specie di mele, [di pere,] ed anche a una sorta d'uva. Lib. Viagg.* Gli alberi di quelle non hanno foglie, *ma* quegli che portano mele paradise hanno bene le foglie, che son lunghe un piede per ogni verso. *Soder. Colt.* 118. L'uva paradisa è ottima, sebbene ha la scorza grossa, quando sia ben fatta, gialla, e matera. • *Mogal. lett. se* 98. E la pera paradisa, così bella, grossa, gialla, brizzolata di color di ruggine, e che sa di fior d'arancia, diremo noi ec.

PARADOCCO. *Sorta di giuoco antico. Pataff.* 8. Al tanto, al paradocco, alla bassetta.

: PARADOSSARE. *Neutr. Far paradossi. Sper. Apol. par.* 8. Di quei due altri che paradossano per le donne, cuole monsignor de S. Bonifacio, che la donna, per sua natura signora, si dea a moglie per farle serva al marito.

: PARADOSSASTICO. *Add. Di paradosso. Car. Apol.* 192. Per parer di sapere assai con certe vostre alchimie cabalistiche, con certe opinioni paradossastiche, con certe allegazioni fantastiche.

• PARADOSSEGGIARE. *Lo stesso che Paradossare. Udon. Nis. Pragian.* 3. 47. [124.] Costui con la passione greccheggia, e con la incontinenza paradosseggia.

• PARADOSSICO. *Add. Che ha del paradosso, Che contiene paradossi. Udon. Nis.* [*Pregian.* 3. 2. 5.] Ecco da un assurdo nudrito ne' cervelli paradossici quali e quanti altri assurdi germogliano.

• PARADOSSISTA. *Colui che fa paradossi. Udon. Nis.* [*Pregian.* 3. 55. 141.] Ma non s'immagini alcun paradossista un'antipatia più ridicolosa, nè più sgraziato di questa.

PARADOSSO. [*Proposizione contraria all'opinione comune*] lat. *paradoxum.* gr. παράδοξον. *Sen. ben. Varch.* 2. 21. Questo paradosso, cioè cosa fuori d'opinione, e degna di maraviglia, a chi non essere creduto, che quegli, che hanno accettati i benefizii ben volentieri, gli abbiano renduti ec., non è, a giudizio mio, punto nè meravigliosa, nè incredibile. *Red. Ins.* 110. In m'immagino, che questo mio pensiero non vi parrà totalmente un paradosso. *E* 114. Qual vergogna, a quale stravagante paradosso mai sarebbe [il dire, che le piante, oltre le vita vegetativa, godessero ancora la sensibile, la quale le coordinassero, e le facesse abili alla generazione degli animali,] ec.

PARADOSSO. *Add. Che contiene paradosso, Di paradosso.* lat. *incredibilis.* gr. απίθανος, παράδοξος. *Varch. Les.* 599. A molti paiono queste cose iperbole, o paradosse, [dette, o per accrescere la verità, o per dir cose fuore d'opinione.]

• PARAFANGO. *Nome che si dà a Quel cuoio, che cuopre la parte d'avanti d'un calessino, o altra simil legno, per difendere dal fango, e dalla pioggia le persone, che vi sono dentro. Magal. lett. scient.* 178. Sulle stanghe, sul parafango, sulle ruote medesime, ec.

PARAFERNA. *V. G. Vale Quella che oggi diciamo Sopraddote.* lat. *paraphera.* gr. παράφερνα. *Maestruzz.* 1. 65. Parafarna è ciò che la moglie ha fuor della dote.

PARAFERNALE. *V. G. Add. Di paraferna, Sopraddotale.* lat. *paraphernalis. Maestruzz.* 1. 65. E così è dato al marito per la cose paraferuali.

: PARAFO. *v.* PARAGRAFO.

PARAFRASARE. *Ridurre in parafrasi. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 344. Ora parafrasandolo con dire ec., e con per esiarm.

PARAFRASATO. *Add. da Parafrasare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 303. Volete vedere parafrasata dal nostro poeta gentilissimamente la seconda parte di questo amereo notabilissimo verso?

PARAFRASI. *V. G. Interpretazione d'un autore fatta col ridire la stessa più largamente.* lat. *paraphrasis.* gr. παράφρασις. *Fir. Dial. bell. donn.* 356. Subito, che manda fuori una traduzione della poetica d'Orazio, quasi in forma di parafrasi, che sarà questa prossima state, io risponderò quattro parole a correzione di costoro. *Red. Vip.* 1. 47. Direi, che falsamente da' copiatori fosse stata attribuita a Dioscoride, e che fosse piuttosto opera del greco Eutecnio sofista, che compilò a' libri di Nicandro le parafrasi non per ancora date in luce.

PARAFRASTE. *V. G.* [*Colui*] *che parafrasa. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 241. Anzi meglio d'essere fido interpetre, che parafraste leggiadro.

• PARAFRASTICAMENTE. *Avverb. In modo parafrastico. Udon. Nis. Pregian.* 3. 81. [202.] Ma ecco Aristotile con le sue ragioni sonnolente, e esaustive, le quali io porrò qui parafrasticamente.

• PARAFRASTICO. *Add. Che contiene parafrasi. Rise. Malm.* Io fine della sua quegnanone parafrastica di Lucrezio.

•: PARAFUOCO. *Arnese che frapposto tra sè e il fuoco serve a impedirne il troppo calore; ed ènne di varie forme.*

PARAGGIO. [*L'azione del comparare, del cercare la somiglianza, e la differenza che possono essere fra due persone, e due cose.*] lat. *aequiparatio, aequatio.* gr. σύγκρισις, ἰσότης. *Red. Ditir.* 26. E quando in bel paraggio D'ogni altro vin lo assaggio ec. *E Annot.* 132. Paraggio lo stesso che il latino *comparatio.*

•: § 1. *Senza paraggio, locuz. avverb., Senza comparazione, A dismisura, Oltre modo.* lat. *ultra modum.* « *Rim. Ant. Dont. Maton.* 76. E la beltà che è 'n voi senza paraggio. *E Tomm. Buzzaol.* 2. 258. Certamente a mia coscienza pare, Chi non è amato, s'elli è amadore, Che 'n cor porti dolor senza paraggio.

•: § 2. *A paraggio di, locuzione prepositiva, vale In comparazione, A paragone.* lat. *prae. Rim. ant. Baccherone da Pisa*, 1. 401. Colpi di buoni, quasi son soavi A paraggio de' suoi.

•: § 3. *Paraggio, più comunemente vale Condizione, Discendenza illustre, Nobiltà di nascita; ed è V. A. derivato dal provenzale* Parage *Rim. ant. Dant. Maian.* 2. 455. Donna, mercè, ch'eo moro in disianza, Se non discende il vostro gran paraggio Alquanto ver la mia umilianza. *E Inghilfr.* 1. 139. Qua'che disiano onore mantenere E fermi stare in alto paraggio Sou più stallenti *Tratt. ben. viv.* 24. Elli credono essere di gentil lungo; e questo paraggio sanno troppo bene mostrare, e l'altro costato non riguardano niente. *Tratt. pecc. mort. c.* 11. Questo peccato è laido in colui che per propria bocca si vanta o di suo senno, o di suo paraggio, o di sua opere, o di sua prodezza. « *Petr. cap.* 12. E vedeasi in qual poco paraggio, Che vi fa ir superbi, uno, o terzano, Essere stato danno, e non vantaggio.

•: § 4. *Onde Di gran paraggio, o simili, vale Di gran nascita, D'alto condizione, Di sangue nobile, o simile. Nov. Ant. Stamp. Ant.* 60. La reina con contesse, dame e damigelle di gran paraggio furo ello loggie. *Rim. ant. Bonag. Urbic.* 1. 492. Del vostro onor mi pesa, Che tanto siete abbassato, Ch'eri d'alto paraggio.

§ 5. *Cavaliere di paraggio,* [*dicevasi Colui che era di gran parentada, che possedeva nobiltà di sangue e di schiatta.*] *G. V.* 12. 66. 19. E di più di 1600. tra conti, e baroni, e baderesi, e cavalieri di paraggio. *Nov. ant.* 80. 3. Uccise di sua mano mille fra re, e baroni, e cavalieri di paraggio. *Red. Annot. Ditir.* 132. Il Du-Fresne mostra, cavalieri di paraggio essar quelli, che sono di gran parentado, e posseggono nobiltà di sangue, e di schiatta da' legittimi detta generosa. E uomo di alto paraggio, o di basso paraggio, prova coll'autorità di vecchi romanzi francesi non essere altro, se non uomo di alto, o di piccolo affare, di alta, o di bassa nascita.

•: § 6. *Paraggio, vale anche Stato, Condizione qualunque; onde A mio, A suo paraggio; Del mio, Del suo paraggio, e simile; locuzioni che valgono Eguale alla mia, alla sua condizione; al mio, al suo grado, per ascito, sapere, dignità, o simile. Guitt. Rim.* 1. 154. Adunque co, lasso, in povertà turnata, Del più ricco acquistato Che mai facesse alcun del mio paraggio. « *Poes.* 309. E non trovando niuna altra creatura a suo paraggio, alla quale, per la sua condizione altiera, mardar si potesse, al padre suo, del quale era nata, ne legittimamente si maritò (*cioè:* che fosse suo pari) ».

•: § 7. *Paraggio, vale anche Parentela. Tratt. ben. viv.* 24. Chiunque farà la volontà del mio Padre del cielo, quelli sono miei fratelli, e mie serocchie, e mia madre; chè ciò è il nobile costato e gentile paraggio onde vien a nasce al suore verace giusto.

•: § 8. *Paraggio, vale anche Eguaglianza, Parità. Tav. Rit.* 78. Dovete sapere che amore non guarda a paraggio di bellezze nè ricchezze, ma entra secondo che il piacere lo porta.

•: § 9. *Di paraggio, D'un paraggio, locuzioni avverbiali, che valgono Egualmente, Del pari, In modo che l'uno non superi l'altro, che l'uno non abbia distinzione o vantaggio sopra l'altro. Rim. ant. Folg. S. Gimin.* 2. 190. Arme, destrier e tutto guarnimento, Sono d'un paraggio addobbati ciascuno. *Tesoretto. Br.* 13. 105. E 'n sua propia magione Tenea corte e ragione; Ma non già di paraggio; Chè l'uno è troppo maggio. *E* 18. 143. E se avanzasse un poco, Non dismagar di loco; Ma spendi di paraggio; Non prendere avvantaggio. *Chiar. Dav. Rim. T.* 1. 154. Amor d'un'altra cosa amor riprendo. Da poi due ne congiunse in un piacere, L'un pur tormento e facelo dolere, E l'altro non costringe di paraggio.

• PARAGOGE. *Aggiugnimento di lettera in fine della parola. Salvin. Fior. Buon.* 3. 4. 4. Da *merces* i Latini con paragoga e allungatura fecero *mercedem:* onde per meta-

tesi, o trasposizion di lettera, *ds* non fu fatto *marcio*; onde *perdere il giuoco marcio* significa *perdere il giuoco puro*. ; *Varch. Lez. Dant.* 1. 241. *Tue* invece di tu *(disse Dante)* per quella figura chiamata da' Greci *proparalesse*, e da alcuni *paragoge*, la quale è quando nel fine della parola s'aggiugne alcuna lettera, ovvero sillaba come in questo luogo.

PARAGONABILE. *Add. Che si può paragonare.* lat. *comparabilis*, *aequabilis*. gr. παραβλητός. *Lib. cur. malatt.* Non è medicina purgativa paragonabile alla senna. *Sega. Etic.* 3. 3. E di necessità, che tutte le cose, di che si ha a fare la permutazione, in un certo modo sieno paragonabili.

• PARAGONANZA. *Paragone, Comparazione. Sega. Etic.* 7. 224. In questo cap. si fa paragonanza intra l'incontinenza assoluta, e intra la incontinenza impropia, come è quella ec. Dopo questo fa paragonanza intra l'uso umano ed il bestiale.

PARAGONARE. *Far paragone, Assimigliare, Comparare;* [*e in una ancora in significe. neutr. pass.*] lat. *comparare, conferre.* gr. παράγειν. *Petr. son.* 302. Ella, contenta aver cangiato albergo, Si paragona par co' più perfetti. *Fir. As.* 192. Meno un giovane *ec.* grande, *e* grosso, *e* tale, che io non so se egli si poteva paragonare ad alcuno di loro. *Sagg. nat. esp.* 14. La di cui arsa vuol paragonarsi colla prima. *Red. Ins.* 82. Quel greco poeta ec., paragona i Greci, ed i Troiani ec., gli paragona, dico, alle mosche ronzanti intorno alle secchie piene di latte.

: § *Paragonare, vale anche Pareggiare, Eguagliare.* lat. *aequiparare. Ves. Op. Vit.* 2. 173. Non che alcuna artefice in questa parte lo vincesse, ma nell'età nostra ancora non è chi l'abbia paragonato. *E* 3. 378. E se la natura avesse fatto così buon maestro Valerio di disegno ec., avrebbe passato di gran lunga gli antichi, come li paragonò. *E* 394. Il quale sebbene non aveva tanto disegno, quanto Alberto, io nulla cose nondimeno lo paragonava col bulino.

PARAGONATO. *Add. da Paragonare.* lat. *comparatus.* gr. συγκριθείς. *Sen. ben. Varch.* 5. 6. Io vedrò più tosto (paragonati tra sè il benefizio, e l'ingiuria) se resto creditor di cosa nessuna. *Red. Ins.* 35. Ne' sacrosanti libri vengon paragonati i più forti, e i più terribili nimici alle pecchie. *Sagg. nat. esp.* 14. Si avrà prossimamente quella *(differenza)*, che si ritrova tra l'umido delle due arie paragonate.

• § 1. *Per Provato quasi al paragone. Segner. Mann. Magg.* 28. 3. Se ti portessi da soldato, qual fu già egli *(Giobbe)*, di paragonato valore. *E Pred.* 8. 3. Quale innocenza più paragonata di quella di una Matilda?

•: § 2. *Paragonata, dicesi dell'oro, e argento la cui qualità e bontà sia stata riconosciuta fregandola sulla pietra chiamata paragone. Dat. Lepid.* 173. Andarono insieme alli Orefici, e pesata *(la collana)*, paragonata e stimata, non se ne trovò mai che scudi 200.

PARAGONE. [*Pietra cornea, dura, ed ugnanto nera, che anche dicesi* Pietra di paragone, o del paragone, *perchè le si stropiccia sopra il metallo, e quella essendo nera, rende il colore spiccato, e mostrane la qualità.*] lat. *index, lidynus lapis.* gr. χωνίτης, βάσανος. *Bacc. lett. Pin. Ross.* 275. Adunque, come il paragone l'oro, così l'avversità dimostra chi è amico. *G. F.* 12. 89. 3. Per grandezza si bagnò a Laterano nella conca del paragone. *Red. Esp. nat.* 5. Di queste pietre ne ha molte; son di color nero simile a quello del paragone, lisce, e lustre, come se avessero la vernice. *Cas. lett.* 70. Alla distinzion dunque di queste due ambizioni si vuol procurar d'avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici l'oro basso dal fine insegna a conoscere, così ci mostri qual sia la vera, e quale la falsa ambizione.

• § 1. *Ora di paragone, si dice di Quella che può reggere a tutti i cimenti.* lat. *aurum obryzum.* gr. τὸ ἄβυζον. *G. V.* 6. 22. 2. Dall'uno lato dall'agostaro era imprentato il viso dello Imperadore, e dall'altro una aquila al modo de' Cesari antichi, ed era grosso, e di carati venti di fine paragone.

§ 2. *E per similit. del Paragone, a cui si cimenta l'oro, e l'orieato, ustimo Paragone per Prova, Esperienza, Cimento.* lat. *experimentum, tentamentum.* gr. πεῖρα. *Ar. Fur.* 1. 16. Più volte s'erse già non pur veduti, Ma al paragon dell'arme conosciuti. ; *Dio. Comp.* 8. 66. Molte volte i tempi sono paragone degli uomini ec. E ciò si vide in quel giorno, che i Bisachi vennero alla terra, che molti cittadini mutarono lingua, abito, e modi.

¶ § 3. *Per Comparazione.* [. . .] lat. *aequiparatio, comparatio.* gr. ἰσότης, σύγκρισις. *Sagg. nat. esp.* 14. Volendomi dunque far paragone di un'aria con un'altra, si osserva ec. *E* 16. Una *(esperienza)* ve n'è vicinissima, che è l'antecedente del paragone dell'umidità dell'aria, e de' venti.

•: § 4. *Mettere a paragone di, vale Paragonare a. Borgh. Rip.* 320. La qual opera si nel getto, come in ogni altra parte si può mettere a paragone di qualsivoglia degli antichi più lodati.

: § 5. *Non avere, o Non trovare paragone, vale Non avere, e Non trovare chi agguagli nella cosa di cui si parla.* « *Fir. As.* 120. Tale sia finalmente la sua miseria, ch'ella non trovi paragone per tutto il mondo». *Ar. Fur.* 9. 60. Quel Brigliador sì bello, e sì gagliardo, Che non ha paragon fuor che Baiardo.

• § 6. *Non esser paragone tra due, o più cose, vale Essersi grandissimo differenza. Buon. Tanc.* 4. 2. Vo' che tu 'l pigli: non c'è paragone Tra lui e gli altri, se nessun tu n'ami.

• § 7. *Paragone, vale anche Modello, Esemplare. Ar. Fur.* 29. 20. Tardi si ritornaro alle lor stanze, Ove quel paragon di continenza Tutta la notte spende che l'avanza A bollir l'erbe ec.

PARAGRAFO. *Propriamente Una delle parti, nelle quali si dividono da' legisti le leggi, che essi seguano così* §. lat. *paragraphus.* gr. παράγραφος. *Ar. Supp.* 2. 1. E con fatica allega per me un parafo *(qui parafo per sincope in vece di paragrafo.)*

§ 1. *E a quella somiglianza si dicono Paragrafi Quelle parti principali, nelle quali si divide alcuna orazione, e trattato, e scrittura, e simili. Dant. Vit. Nuov.* 2. Verrò a quelle parole, le quali sono scritte nella mia memoria sotto maggiori paragrafi. *Ott. Com. Inf.* 1. [9.] A te convien ec. questo paragrafo, ed infino quivi: Ed io a lui: ec. sono parole di Vergilio, nelle quali palesa chi è quella Lupa.

• § 2. *Paragrafo, dicesi dagli stampatori Quel segno, con cui si distinguono esse parti, e che è fatto così* §.

PARAGUANTO. *Mancia.* lat. *strena.* gr. ξένιον, ἐπινομίς. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. E non pertanto Paraguanto mi vien, che prezzo sia Del carbon, che chiedesse Per rosolarsi una gentil sfoglia. *E sc.* 20. Qui sarebb'ora andato un paraguanto. *Malm.* 2. 58. Perciò, per buona mano e paraguanti, Andaron molti a darne al Re gli avvisi.

•: PARAIO. *V. A. Paraggio. Poem. Non. Ilin.* 321. Donzelli e cavalieri d'alto parato Cantano d'amore novelle e canzonette.

•: PARALASSA. *Paralasse. Segner. Incred.* 1. 10. 2. Le seste, dirò così, di cui si vaglion gli astronomi in queste sì gran misure, sono le paralasse.

PARALASSE, *e* PARALLASSE. [*L'angolo compreso da due rette, che si concepiscano condotte l'una dal centro della terra, l'altra da un punto della superficie terrestre ad un astro.*] lat. *parallaxis.* gr. παραλλαξις. *Gal. Sagg.* 287. Quelli, che per via della paralasse vogliono determinar circa 'l luogo della cometa, hanno bisogno di stabilir prima, lei esser cosa fissa e reale. *E Sist.* 377. L'angolo della diversità, o vogliam dire la parallasse della stella posta nel polo F, sia A F B.

• PARALELLAMENTE. *Avverb. Continuatamente, ma con egual distanza. Baldin. Voc. Dis.* [118.]

PARALELLEPIPEDO, *e* PARALLELEPIPEDO. *Term. geometrico, che significa Figura solida di sei facce, delle quali l'opposte sono parallele; che anche si dice Solido parallelepipedo.* lat. *parallelepipedum.* gr. παραλληλεπίπεδον. *Sagg. nat. esp.* 214. Si mettano ec. solidi parallelepipedi fatti degli stessi metalli, o di diverse pietre, e di marmi.

• PARALELLISMO. *La stessa che Parallelismo.*

¶ PARALELLO, [e PARALLELO] *Sust. Comparazione, Uguaglianza.* lat. *aequiparatio, comparatio.* gr. ἴσωσις, σύγκρισις. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. In chi sembri cadere il paralello, E la comparazion quadrar dritta: *Car. Apol.* 118. Ve potrei con molti altri paralleli venir ritrovando questa similitudine dell'una con l'altra, circa gli accidenti loro.

• § *In paralello a, in forza di preposizione, vale In paragone di.* « *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Ma queste sono scherzi in paralello Ai perigliosi casi, in ch'io mi vidi ec. Giovane gazzerotto, inviluppato».

PARALELLO, *e* PARALLELO. *Add. Term. geometrico. Equidistante.* lat. *parallelus.* gr. παράλληλος. *Dion. Par.* 12. Come si volgon per tenera nube Due archi paralleli, e concolori. *Bat. Iv.:* Paralleli, che egualmente distanti, cioè, che dall'una parte non si accostano più insieme, che dall'altra. *E altrove:* Quattro cerchi paralleli, cioè equidistanti sì, che 'l primo è intorno al polo artico, e chiamasi paralello artico. *Sagg. nat. esp.* 175. Spignendole paralelle al medesimo piano. *Red. Ins.* 100. Avevano *(i cavallucci)* il colore tutto verde, con due linee bianche paralelle distese da' lati per tutta la lunghezza del corpo loro.

• § *Paralello, e Parallelo, nelle sfere si dice dei Circoli paralleli all'equatore tirati per tutti i gradi del meridiano terrestre da oriente a occidente, e che servono a determinare le latitudine de' luoghi.* In questo senso è *sust. masc. Car. lett.* 2. 134. Ma ora, che si distende per le latitudine, quando i meridiani e non paralleli, non so quello che si voglia fare. [*Sassett. lett.* 203.] Conosciuto il Sole sia appresso a loro più che non fa a noi in questo parallelo. •: *E* 420. In diversi luoghi de' medesimi paralelli.

PARALELLOGRAMMO, *e* PARALLELOGRAMMO. *Figura di quattro lati, gli opposti de' quali sono eguali, e paralleli.* lat. *parallelogrammum.* gr. παραλληλόγραμμον. *Vit. Prop.* 115. Adunque i paralellogrammi ec. sono uguali.

• PARALETICO. *V. A. Add. Paralitico. Vit. SS. Pad.* 1. 178. La quale lunga tempo era stata paraletica.

• PARALIPOMENON, PARALIPPOMENON, *e per la più* PARALIPPOMENI. *Nome di due particolari libri della sacra Scrittura. Pass.* 337. E del re Saul si legge nel libro Paralipomenon, che tra gli altri peccati, per li quali fu riprovato da Dio, ec.

• PARALISI. *La stessa che Paralisia. Cecch. Bagn.* 202. Non è maraviglia che elle *(le acque)* riescano così efficaci ec. nelle emiplegie, o paralisi della metà del corpo, cioè delle membra d'un lato solo; o nelle paraplegie, ove più parti d'ambedue i lati restano offese.

PARALISIA. [*Term. de' medici. Sorta di malattia, nella quale alcuna parte del corpo perde il senso e il moto, e talvolta l'uno e l'altro eziandio.*] lat. *paralysis.* gr. παράλυσις. *Lib. cur. malatt.* Giova a coloro che hanno paralisia. *Menz. Sat.* 8. Ed a quei pazzi pazzi, e quei bisbaglio Pati paralisia la sala, e 'l trono *(qui per metaf.)*

¶ PARALITICO. [*Add. Che è infermo di paralisia.* lat. *paralyticus.* gr. παραλυτικός. *Dial. S. Greg. M.* [4. 15.] Si la percosse di paralisia, sicchè molti anni giacque paralitica.

•: § *E in forza di sust. « M. Aldobr. P. N.* 50. Vale a' paralitici, e a quelli che tremano, *e a* gotte. *Dittam.* 6. 8. Qui come dice il Vangelo di Cristo, Fe sano il paralitico, che punto Più di trent'anni avea infermo e tristo. *Cavalc. Frutt. ling.* [18. 15]

Digitized by Google

var.] Nerva S. Gregorio d' un paralitico, che ebbe nome Servio, ch' era stato sì perduto, che ganando la mano non si poteva porre alla bocca. ◆; *Cr.* 6 116. Autore rotto in vino *(la salvia)*, e 'mpiastrata sopra le parti paralitiche, molto vale.

PARALLASSE *v.* PARALASSE.

◆; PARALLATICO. *Ahl. Attenente a Parallasse. Marchett. Nat. Com.* 39. Non potendo noi in modo alcuno acquistare simile cognizione se non mediante gli angoli parallatici, questi ec. non ponno aver luogo alcuno nelle comete.

PARALLELEPIPEDO. *v.* PARALELLEPIPEDO.

◆ PARALLELISMO, *e* PARALELLISMO. *Term. de' Geom. Stato di due linee, o di due piani egualmente distanti. Magal. lett.* [*At.* 481. Del parallelismo di questa inclinazione voi sapete, che fin ora non è stata escogitata ragione più plausibile del magnetismo.]

PARALLELO. *v.* PARALELLO.

PARALLELOGRAMMO. *v.* PARALELLOGRAMMO.

◆; PARALLEPIPEDE. *Le stesse che Parallelepipedi. Taglia. lett. filos.* 156. Pergonate coi loro parallepipedi arrovesciati.

PARALOGISMO. *Errore di ragionare; Ragionamento falso, benchè in apparenza vero.* lat. *falsa ratiocinatio.* gr. παραλογισμός. *Gal. Sist.* 123. Per fare apparir vero uno proposizione falsa, e per persuaderla, non si posso produrre altro, che fallacie, e sofismi, paralogismi, equivocazioni, e discorsi vani. *E* 130. L' errore contro la prima posizione è d' uno equivoco, o paralogismo. ; *Segner. Sett. Princ. Illus.* 2. 1. Questa è illusione, perchè è fondata su questo paralogismo.

; PARALOGIZZARE. *Far paralogismi, Ragionar falsamente. Bart. Uom. Punt. cap.* 8 Osservata ec. come man da distinguersi l' uno dall' altra, la verità del prometter di Dio, e la fallacia del paralogizzare degli uomini. ◆ *Magal.* [*lett. At.* 277.] Erra la nostra mente, paralogizza il nostro intelletto; peggio accora: tumultuano i nostri sensi, delire la nostra ambizione, ec.

PARAMENTO. [*Termine collettivo: e dicesi delle Vesti che si portano dalle persone ecclesiastiche nella celebrazione dei divini uficii; e comprende più pezzi differenti, cioè il camice, la stola, ec. Nel plurale presso gli antichi esse anche in A.*] lat. *vestis sacra, sacra supellex.* gr. ἱερὰ ἱμάτια. *Maestruzz.* 2. 54. Che sarà, se 'l chierico dice la pistola senza paramento? ◆ *Cavale. Frutt. Insg.* 7. Non si potrebbe dir messa, se non fussero fabbri ed orteficì, che facessero li calici, e li libri, e le paramenta, e le tempii e ciò necessario. *Cav. Ex.* 2. 1238. Qui d' ogni parte le Teoisne genti Fin delle sacristie, fin degli altari Le sacre mense, i preziosi vasi Di solid'oro, i paramenti, e i drappi ec. ◆; *Doc. Scism.* 83. E non ancor pieno di tanti donari e gioie e vasi e croci e calici e paramenti d' oro e d' argento ec. fece tutta la moneta del regno a lega d' undici oncie.

§ 1. *Paramento, vale anche Ornamento, o Drappo, col quale s' adornano le pareti de' templi, o delle case; la che diciamo più comunemente Parata. M. V.* 9. 21. Scese nella cappella, e arse i paramenti e 'l tavolato dell' altar maggiore. ; *Ar. Fior.* 26. 27. Per stanze redi un paramento D' oro e di seta in Fiandra lavorato. *Guicc. Stor. F.* 4. 219. Tutta il rimanente parte nelle fabbriche e paramenti delle Chiese, parte in opera pietose e caritative distribuivano. ◆; *Segner. Paneg.* 717. E se non hanno le mura del tutto ignude, è perchè i regni vi tessono e piacer loro le paramenta.

§ 2. *Per Qualunque abito ricco, e ornato. Filoc.* 3. 333. La donna ec. venne vestita di quelli vestimenti, le quali alla sepoltura avea portati, e ornata di quella corona, anello, e altri preziosi paramenti. *M. V.* 4. 29. Fecimo ornare quanti cittadini ebbono, che montare potessono a cavallo, tutti istorzati di copertie, e d' altri paramenti, e avvisate sopravveste.

§ 3. *Per Abbigliamento di palafreno.* lat. *phalerae.* gr. φάλαρα. *M. V.* 4. 39. Gli presentò da parte de' fratelli, e sua 30. tra destrieri, e cavalli, e palafreni rovertati di velluto, e di scarlatto, e di drappo di seta, guerniti di ricchi paramenti di sella, e di freni.

PARAMOSCHE. *Specie di resta,* [*con la quale sventolando s' allontanano le mosche*] lat. *flabellum muscarium.* gr. μυοθήρας. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 186. Pur non è poco che 'l suo testamento Ma faccia erede di tal paramosche, Quel d' ogni bando fa sventolamento.

◆ PARANGARIA. *Specie di servitù; Vassallaggio, Schiavitudine Borgh. Vesc. Fior.* 523. Nell' ultimo legge, che difese generalmente ad ogni e qualunque sorte d' uomini vendere, o comperare più simili sorte di vassalli e fedeli ec., sono nominati quantunque i medesimi, che non si possono più vendere, o comperare; ciò sono fedeli, coloni perpetui, ovvero condizionali, ascritticii ovvero censuali, o pure altri di qual si siano condizione, nè altra ragioni ancora, riù angarie e paeangarie, o qualunque tale altra che sia contro la libertà e condizione della persona di alcuno delle città, contado, e distretto di Fiorenza.

◆ PARANINFO. *Ciascuno de' tre giovani presso gli antichi Romani, che conduceva la sposa a casa del marito; ma oggi si prende comunemente per Mezzano di matrimonio, e di amore. Salvin. Disc.* 2. 247. Alcuni, e tra questi il Ficino, hanno voluto provare la necessità che ha chi è amato di corrispondere all' amante, dalla similitudine che nell' uno e nell' altro si trova, paranimfo, per così dire, e conciliatrice d' amore. ; *Car. lett. Tomi.* 23 Ho paura che il nostro paranimfo non se le perda della mano. *Segner. Paneg.* 327. Gli Ebrei lo volean riconoscere *(S. Giovanni)* per Messia, mentr' erano il Precursore, e per isposo, mentr' erano il Paranimfo. *E Pred. Pal. Ap.* 5. 1. Io l' Elia messaggere del primo avvento di Cristo liberatore venuto al mondo: io son Precursore; io son Paranimfo.

◆ PARANOMASIA, *e* PARONOMASIA. *Figura rettorica che anche dicesi Bisticcio, ed è quando per similitudine di lettere vogliamo la dizione in contrario, come* Amore è amaro. *Vit. Pitt.* 70. Par che fondi tutto lo spirito di questa *paranomasia*, o, com' altri dicono, *annominazione*, sopra l' asticciuole de' pennelli.

◆ PARAOCCHI. *Term. de' Cavallerizzi. Ciò che si mette a' cavalli per riparo degli occhi.*

◆; PARAOLA. *V. A Parabola, Parola. Rim. ant. Cinll. d' Abram.* 1. 4. Le tue parole a tan non piaccion gueri *(cioè:* guari, punto.)

PARAPETTO. [*Quella muraglia per la più meno alta della statura dell' uomo, che si fa luogo l' alveo de' fiumi dall' una all' altro lato de' ponti, a' terrazzi, a' baltatoi, e simili; e dicesi così perchè sulla*] *sponda* [*s' appoggia il petto.*] lat. *sponda.* gr. ἡ χλίνη. *G. V.* 11 59. 48. Ma poi vi ficciam fore a Fiorentini in Arezzo un altro piccolo castello ec., per più sicura entrata, con corridoio di fuori grande tra 'l muro, e parapetto per gli cavalieri. *E* 12 113 1. Ed era la città più forte, e più bella, avendo riguardo, e parapetto del muro a modo di Pisa. *Tav. Rit.* E vieneseno a uo parapetto, lo quale ere sopra la porta, dicendo: chi siete voi, vassallo? *Sagg. nat. esp.* 258. E ciò s' avverta a farlo per un foro d' un' asse, che serva di parapetto a chi soffia.

; § 1. *Parapetto, dicesi anche una Massa di terra, e un muro, che attorna un' opera di fortificazione, e che sì modo ai soldati di fare le loro difese senza essere esposti al nemico, e al più colla sola parte superiore del loro corpo. Galil. Tratt. fort.* 37. Il parapetto è quello parte di muraglia, che si fabbrica sopra il terraglio dalla parte verso la campagna, la quale serve per ricoperta a' difensori, acciocchè dall' inimici non siano tolti di mira, e levati dalle difese. Di questo parapetto tutta convengono, che non deu essere più alto di braccia due e mezza, acciocchè i difensori accostatisi sopravanzino tanto sopra esso, che possono adoprarvi gli archibugi, e talora anche le picche.

◆; § 2. *Parapetto, dicesi anche Quella parte di muraglia che dal davanzale della finestra va fino al pavimento della stanza. Vas. Op. Vit.* 4. 207. Sotto il davanzale di queste finestre nel parapetto è uno fregiatura di Virtù, che a due a due tengono sotto ovati grandi, dentro ai quali ovati sono distinte in istorie le sette età dell' uomo.

PARAPIGLIA. *Voce con che si esprime Subita, e numerosa confusione di persone.* ◆ *Fattig. Ricc.* 8. 88. Mariano la battaglia e il serro serra, E il parapiglia, e il popolo infoiato. *E* 20. 33 Mai in su quell' ora, ed in quel parapiglia Ciascuna come può s' orna, e si abbiglia.

◆ PARAPLEGIA, *e* PARAPLESSIA. *Termine col quale il più dei medici intendono la paralisi contemporanea di qualche parte delle estremità inferiori dell' uno e dell' altro lato del corpo. Cocch. Bagn.* 202. Non è maraviglia che elle *(le acque)* rinsecano così efficaci ec. nelle amiplegie, o paralisi della metà del corpo, cioè delle membra d' un lato solo; e nelle paraplegie ove più parti d' ambedue i lati restano offese.

PARARE. *Vestire di paramento, Addobbare. E non che nell' att., si usa anche nel sentim. neutr. pass.* lat. *ornare, exornare.* gr. κοσμεῖν, ἐπικοσμεῖν. *G. V.* 8. 63. 5. E di presente si fece parare dell' ammanto di S. Piero, e colla corona di Costantino in capo, e con le chiavi in croce in mano. *Pass.* 136. Si parò alla prima messa, e solennemente le cantò *Ordinam. Mess.* [81.] L' amanito, la qual si pone lo prete in capo quando si para per dir la messa, significa quel panno, col quale fue a Gesù Cristo coperto il capo, quando lo ferono li Giudei. *Vit. SS. Pad.* 2. 255. Menollo nella chiesa lui solo, e parossi e massa.

§ 1. *Parare, per Addobbare, o Ornare con parato. Cecch. Mogl.* 1. 3. *V.* I paterà così semplicemente. *C.* Sì, on po' di paratino adatto adatto, quasi che un rassettar le cosa.

; § 3. *Parare, parlandosi di canute, e simile, vale Apparecchiare, Apprestare. Leggend. B. Umil.* 70. Tutti gli altri cibi, i quali le furono parati, e portati in quella settimana, gli faceva dare a' poveri. ◆ *Bart. Com. Dant.* [1. 131.] Fece il pietoso padre uccidere il vitello saginato, fece parare il convito, fece chiamare gli amici.

§ 3. *Vale anche Mandar avanti, Guidare a pascere. Vit. S. M. Madd.* 2. David parò le pecore, e prima di lui il patriarca Giacobbe parò le pecore ouni quattordici.

§ 4 *Per Porgere.* lat. *porrigere.* gr. ὀρέγειν, παρέχειν. *Tes. Br.* 1. 18. Nel Vangelo comanda di parare l'altra gota, quando l' una fosse ferito. *Intend. Virt.* [92. *var.*] Dice il Vangelo di colui, che vuol essere perfetto: chi ti dà in una gota, para l'altra. *Serm. S. Agost.* 8 Teniamo l'esempio del nostro Signore, che dice: chi ti percuote l' una gota, para l'altra. *Franc. Sacch. Op. div.* 131. A rosa che ti venisse o ferite, ogni altro membro parorresti, per avere la percossa piuttosto altrove che nel cuore.

§ 5. *Parare, per Riparare. Serd. Stor.* 3. 114. Fatte alcune balle di bambagie di figura rotonda, se le rotolavano innanzi per parare i colpi dell' artiglierie. *E* 7. 269. Fatta come una palvesata, paravano l'orme de' nemici. *Bern. Orl.* 1. 4. 89. In sou contento, se tu pari questa *(stoccata)*, Dir ch'anche tu se' duro assai di testa. *E* 1. 5. 46. Rinaldo alzò lo scudo, e nel parare Gli dà nel fianco una strana percossa. ; *Av. Fur.* 21. 23. Pocu ferite, e men parar sapeano.

; § 6 *Parare insidie ad alcuno, vale Insidiarlo.* lat. *insidias struere, meditari dolum. Bocc. lett. Pia Ross.* 280. Parandogli insidie il provocò ad uccidersi.

§ 7. *Parare, per Impedire opponendosi, come Parare il lume, il sole, la vista, e simili.* ◆ *Segner. Man. Lugl.* 3. 3. Vedi però che l'ostacolo, il quale ti toglie il lume, non vien dal Sole, ma vien da te. Tu da te stesso ti metti innanzi la nuvola che ti pare.

§ 8 *Parare, per Impedire, o Trattenere.*

re il moto, o il corso d'alcuna cosa, come Parare una palla, un cavallo, o simili.

§ 9. *E neutr. passivo vale Fermarsi. Sagg. not. esp.* 154. Si disse, che dopo questo fugg l'acqua non si para in un subito, ma seguita a sollevarsi con un moto anch'egli assai veloce.

: § 10. *E colle particelle tettinesa. Bart. Op. vol.* 1. 639. Altre volte mostrarsi agitato da diverse, e contrarie impressioni dell'animo, e correre, e parare e mezzo mutando i pensieri col passo. *E* 713 Prender carriere serrate, e ogni di più veloci e più lunghe; parare tutto improvviso ec.

§ 11. *Porare la mosche, vale Cacciarle. Bern. Rim.* 1. 3 Sopra il desco una rosta impicrat'era, Da parar mosche a tavola, e far vento.

§ 12. *Parar dinanzi, per Presentare. Bocc. nov.* 69 9. Quanto tu puo' tu consiere alla fortuna obbligato, pensando che ella t'abbia parato dinanzi così fatta cosa, ec. *Pass.* 381. Così simigliantemente il diavolo farà sognare ad alcuna persona ec., ed all'uno e all'altro parerà innanzi alcuna cosa, per la quale vengano insieme a rissa, ed a tenzone.

: § 13. *Porarsi dinanzi con preghi, figuratam. vale Interporsi con preghiere. Leag. B. Umil.* 88. Il padre più gravemente sarebbe stato percosso, se la santa non si fossi co' preghi parata dinanzi.

§ 14. *Pararsi altrui [davante, o] dinanzi una cosa, vale Venire in fantasia, Sovvenire.* lat. *succurrere, in mentem venire.* gr. ἐλθεῖν ἐπὶ νοῦν τινι. *Bocc. nov.* 59. 1. E' mi si para dinanzi, pietose donne, una novella, alla quale ec. vi converrà uno mono di compassione avere che alla passate. *Sagg. not. esp.* 23. E nota oramai per ogni parte d' Europa quella famosa esperienza dell'argento vivo, che l'anno 1643. si parò davanti al grande intelletto del Torricelli.

§ 15. *Pararsi dinanzi ad alcuno, vale Venire a fronte, Venire a mano, Incontrarsi, Opporsi.* lat. *occurrere.* gr. ἀπαντᾶν. *Bocc. nov.* 11. 6. Domandando e cercando, che dinanzi lor si parava, che loro luogo facesse. *E nov.* 14. 8. Notando quelli, che notar sapevano, e incominciarono ad appiccare a quelle cose, che per ventura loro si paravan davanti. *E nov.* 81. 14. Perchè essi con vanga, e chi con marra, nella strada paratisi dinanzi ad Angulieri ec., il riconobero, e presono. • *Vit. SS. Pad.* 2. 258. E salendo verso il cielo, sì gli si parò innanzi in prima le demonia della superbia ec., e cercavano se avesse nulla delle loro opere.

§ 16. *Pararsi, per Affacciarsi, o Farsi, nel significat. del* § 60. *di* FARE. *Bocc. nov.* 66. 9. Io mi parai in sull'uscio della camera; e volendo egli entrar dentro, il ricomi.

§ 17. *Pararsi, per Contentarsi, Prepararsi. Serm. S. Agost.* Parastevi con tutte le medicine, e rimedii, acciocchè e voi non venisse.

: § 18. *Parar via, vale Partirsi, Tirar via. Benv. Cell. Vit.* 1. 314. E tornato alla birra ec. con fretta dissi al guardator dell'alto uno, che prestamente parassi via. *E appresso:* Egli non cessava di dire all'alzata: para via, para via presto.

• § 19. *Parar via,* [*vale anche*] *Continuare quello che altri ha impreso a fare, Tirare innanzi.*] *Bern. rim.* 1. 56 Quanto vo più pensando alla pazzia, M Marco magnifico che voi Avete fatto, e fate tuttavia: D'esservi prima imbarcato, e di poi Para pur via: sappiate che mi viene Compassion di voi stesso, e di voi.

• § 20. *Parare, dicesi anche del Fine, dell'Esito, della Conclusione, a simile, che ha un negozio, un discorso, ec. col accompagnarsi per lo più coi verbi Andare, o Venire. Car. lett. ined.* 2. 138 Questa sarà per conto della causa de' frati, della quale ho sopraseduto di scrivervi molti giorni volendo vedere alla fine dove pareva. *E* 231. Oltre che avendo inteso che il favore di sua santità verso di lei non era per fermarsi qui, aspettava dove fosse per parare. : *Racell. V. Alb.* 1. 9. 34. Vedete voi dove viene a parare il discorso? *E V. Tib. Proem.* 41 33. E per addurre esempio moderni, dove parò la grandezza e la potenza del generale Valostieri, che non temeva di chi gliele potesse torre? « *Salvia. Pros. Tosc.* 1. 89. Mi dirà alcuno di voi: ove viene a parare questa tua accusa »?

¶ § 21. [*Onde*] *Non saper dove alcuna cosa voglia andare a parare, vale Non sapere dove ella sia per riuscire, o terminare.*

• § 22. *Parare la mano, o simile, ad un colpo, vale Stender la mano per pararsi il colpo, Oppor la mano, o simile, per ripararsi dal colpo. M. V.* 1. 53. E volea dogli uno dare della spada in su la testa, parando la mano al colpo, gli fo tagliata.

•: § 23. *Pararsi, parlandosi di persone ecclesiastiche, vale Mettersi gli abiti sacri per ornare o celebrar la messa, o fare altre funzioni.*

: PARASANGA *Term. degli Storici antichi. Misura di trenta stadii, cioè di quattro o mila passi geometrici incirca, secondo la più comune. Plut. Ade. Op. mor.* 2. 321. Dobbiamo con misurando la felicità con gli Scheni o Parasanghe, lamentarci ed affliggerci come sfortunati?

• PARASITO. *Lo stesso che Parassito* lat. *parasitus. Segr. Fior. Maudr. prol.* Un amante oziosetto, Un dottor poco astuto ec., Un parasito di malizia il cucco, Fien questo giorno il vostro badaluccio. *Cantigl. Corteg.* 2 175 S'ha da fuggir, narrando ed imitando, di rassimigliarsi ai buffoni e parasiti, ed a quelli che inducono altrui a ridere per le lor sciocchezze.

PARASOLE. *Strumento che, facendo ombra, serve a parare il sole; Ombrello. Tratt. segr. cos. dona.* Di mezzo Agosto hanno bisogno del parasole. •: *Soder. Arb.* 187. Altri pongono loro incontra de' parasoli, detti ombrella.

PARASSITACCIO. *Pegg. di Parassito. Fir. Lac.* 4. 8. Che venga il cacchero o quel poltrone di quel parassitaccio. *Malm.* 11. 54. Parassitaccio porco, grande, e grosso.

•: PARASSITERIA. *Azione da Parassito. Bio. lett.* 279. Non so se quanto sarà nocca o parassiteria.

• PARASSITICO. *Add. Di parassito, Attenente a parassito.* lat. *parasiticus.* gr. παρασιτικός. *Salvin. Disc.* 1. 414. Quella rettorica ec. quanto bene si paragona con Platone nel Gorgia all'arte del cuoco, la quale è una porzione della adulatoria, ovvero parassitica!

PARASSITO. *Uomo che per ghiotterula, e voracità eccede nella qualità e quantità del cibo.* lat. *parasitus.* gr. παράσιτος. *Fir. As.* 303. Da a questo nostro novello parassito un tazzon di vin greco, del miglior che sia in cantina. *Lab. Son.* 37. Perchè molto Luigi, aveva a male, Che li chiamai parassita, e cagnotto. *Dov. Scism.* 87. Partito il Vascovo, cercando il Re la turba de' parassiti, che ec. lo permasero e la vara tal rispetto dell'animo.

PARASSITONACCIO. *Peggiorat. di* [*Parassitone.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Taneva nella corte molti parassitoni, e tra loro un parassitonaccio di cattivi costumi.

PARASSITONE. *Accrescit. di Parassito. Fr. Giord. Pred. R.* Taneva nella corte molti parassitoni, e tra loro un parassitonaccio di cattivi costumi.

PARATA. *Riparo che si fa dinanzi a checchessia per difesa.* lat. *vallum.* gr. ἔρκος. *M. V.* 2. 30. Quelli del fosso colle parata, e co' palvesi francamente s'stavano con le loro balestre. *Star. Pist.* 20. Cascuno fo agli decanti, e alle parata de' campi. *E* 49. Messer Gianni fece raccomandare le parate guaste.

: § 1. *Parata, vale anche l'Azione del pararsi, dal difendersi da checchessia. Baldin. Vegl.* 15. Ma prima di venire alla parata del colpo, contentatevi ec.

§ 2. *Diciamo Veder la mala parata, che vale Conoscere d'essere in termine pericolato.* lat. *regnoscere discrimen, periculum.* gr. κινδύνευειν κινδύνου. *Bern. Orl.* 2. 1. 14. Onde soletta in una navicella Entra, veduta la mala parata. : *Car. Long. Sof.* 93. Lupo vista la mala parata, avanzando tempo, se n'era fuggito.

§ 3. *Restare in parata, termine degli Schermitori, vale Fermarsi in guardia. Malm.* 10. 56. Resta in parata, molto gira il guardo, Prima che un pie nè anche egli abbia mosso.

•: § 4. *Andar alla parata, vale Procedere con cautela, Star sull'avviso. Bocc. Fior.* 1. 2. 4. Ed a' è ravolto in qua: convien ch'io faccia Della necessità virtù, buon viso, Star sulla volta, andar alla parata, Parte negar ec.

: § 5. *Far la parata, vale Provvedere del bisognevole. Cecch. Dot.* 2. 5. Il resto della casa fare' la parata a farla *(mancc.) Lasc. Gelos.* 4. 1. Mi saranno dati tanti denari, che mi farebbono appunto la parata.

: § 6. *Mettere in parata, vale Esporre. Ballin. Disc.* 1. 125. Ricordatevi di quei pochi, e di quei camaleonti, e de' cibi di quegli altri animali, ch'io vi messi in parata di sopra.

• § 7. *Parata. Term. de' Cavallerizzi. Specie di operazione che fa il cavallo ed terminare qualsivoglia maneggio, o in terra, o in aria; ed è un Atto che ha specie di corvetta, se non quanto nella parata il cavallo s'alza più in aria che nelle corvette, e poi si ferma in quattro piedi. Baldin. Decam.*

PARATINO. *Dim. di Parato Cecch. Mogl.* 1. 3. *V.* I' parerò così semplicemente. *C.* Sì, un poco di paratino adatta adatta, quan che un cavettar la casa.

PARACIO. *Lo stesso che Parata. Cr.* 9. 51. 2. Denno esser volte al meriggio per li venti freddi, alli quali dee resistere alcun pettico, ovvero paratio, o chiusura *(la stampa ha per errore: parato; in altri testi a penna si legge: parato.)* • *Ricord. Malasp. cap.* 227. Lo re prese consiglio di combatter la terra, e massimamente da quella parte dove non avea muro, ma paratio di botta, e di legname *(così legge la stampa di Fir.* 1846. *In altre hanno* parato.) ¶

PARATISSIMO. *Superl. di Parato: Prontissimo.* lat. *paratissimus.* gr. ἑτοιμότατος. *Star. Esr* 4. 95. Offerendosi parstissima a riconoscere questo servizio in qualunche bisogno loro, e di averlo sempre a memoria. *Amor. Fiet.* 1. 3. Altro è quello, ch'io ti vo' dire, ed in quel, ch'io mi voglio servire di te. *G.* Eccomi paratissimo *E* 1. 3. S'io vi posso giovare, son paratissimo. *E Barn.* 1. 2. Io son paratissimo A darvi tutti i consigli, che ottimi Istimerò per voi.

• § *Col Di. Bargh. Orig. Fir.* 263. Paratissimi ac. di pigliare qualunque occasione e porgessi di mutar lo stato.

¶ PARATO. *Sust* [*Ornamento, o Drappo, col quale si adornano le pareti de' tempii, e delle case;*] *Paramento.* lat. *aulaea opperatus, ornatus.* gr. αὐλαῖα, παραπετάσματα. *Salvin. Disc.* 2. 12. Dei vostri ritratti vesti meglio, che di qualsivoglia parato, la nostra stanza.

: § 1. *Fare un parato, vale Parare, Addobbare, Ornare di parato una stanza, una chiesa, o simile.* « *Cecch. Mogl.* 2. 1. E fuor che Pandolfo nelle nozze delle figliuole non vorrà fare un parato, e una festa pompa, e bella »?

: § 2. *Parato, dicesi anche della Veste o abito sacerdotale, Paramento.* lat. *vestis sacra, sacra supellex.*

• § 3. *Parato, trovasi anche per Parata. v.* PARATJO

PARATO. *Add. Addobbato, Ornato di drappi, o simile; e dicesi delle parati dei Tempii, e delle Case.*

§ 1. *Par Ornato di paramenti, Vestito degli abiti sacerdotali, e propriamente per le funzioni del tempio.* • *Bart. As.* 1. [*65.] Stava il Saverio in una chiesetta, dedicata al santo protomartire Stefano, parato per celebrare, quando udì appressarsi voce di gran lamento, e pianti alla disperata.

§ 2. *Par Abbigliato. Ornato di qualunque veste.* lat. *exornatus.* gr. ἐπικοσμηθείς. *G. V.* 7. 26 4. Fecero venire nel campo di Corradino fatti ambasciadori molto parati, con chiavi in mano. *Pass.* 183. Contro a ciò fanno tutto di le vane, e le superbe donne, le quali vengono parate, e addobbate ne' vestimenti, e negli altri ornamenti alla confessione.

Digitized by Google

come andassero a convito, o a nozze. *Liv. M* [*Dec.* 1. 41.] Allora uscì fuori Tullo parato, e coronato come Re.

§ 3. *Per Preparato, Pronto.* lat. *promptus, paratus.* gr. ἕτοιμος, πρόθυμος. *Sen. ben. Varch.* 2. 39. Se all' uno, *o* all' altro di noi due è destinato, e così dispongono i fati, che o te sia costretto a pigliare il benefizio, o io *a* darlo, dialo quegli che suole: io son presto e parato. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo trovò pronto e parato ad ubbidire. *Buon. Fior.* 1. 1. 3. E delle medicine, e delle letta Sia la comodità presta e parata.

§ 4. '*Mal parato, vale Che è in cattivo termine, o mal partito. Bocc. nov.* 64. 12. Tofano veggendosi mal parato, e che la sua gelosia l'avea mal condotto ec., tanto procacciò, che egli con buona pace ebbe la donna a casa sua.

§ 5. '*Vale anche Che è male in ordine, mal provvedato. M. V.* 2. 23. Vedendosi male parato, e poco atto alla difesa.

• § 2. *Parata, vale anche Apparecchiata, Imbandita. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* [295.] Una tavola coperta di netti e onesti mantili, cibi popolareschi, ma nettamente parati.

•: PARATORE. *Colui che addobba la Chiesa, vestendola di drappi in occasione di festa.*

•: PARATURA. *L'azion del pararsi, e dicesi de' Sacerdoti che si vestono de' sacri paramenti.*

•: § 1. *Paratura, dicesi anche dell'Ornamento che si fa alle Chiese con parati in occasion di feste.*

• § 2. '*Paratura, si piglia anche per Parata.* lat. *vallum. Fr. Iac. Tod.* 2. 22. 5. Di sambuco o di ferula Non far mai paratura.

PARAVENTO. *Usciale con che si chiudono le porte, per difendere le stanze dal vento.*

•: § *Paravento, dicesi anche a Quella specie di quadro col quale si chiude la bocca del camminetto quando non è acceso il fuoco.*

PARAULA. *V. A. Parola.* lat. *verbum.* gr. λόγος. *Guitt. lett.* 3. Affogano la paraula di Dio, e la paraula di Dio vita d'anima è. *Gr. S. Gir.* 1. Dicono, che credono in Dio per paraule, e per opere lo rinegano. *E* 3. Guadagno è dire la paraula di Dio, ed è perdita chi la tace.

• PARAVOLA. *V. A. Parola, Paraula. Stor. Barl.* 4. Al tempo ch'io era giovane, intesi una paravola che molta era buona ec., e la parola fu questa. *Cavalc. Discipl. spir.* 197. Per le quali paravole (*così legge un codice; la stampa ha* parole) credendo in veramente che ec.

PARAVOLOSO. *V. A. Add. Parabolosa, Linguaccuta, Loquace.* lat. *linguosus, dicax.* gr. ἀδολεσχήμων. *Amm. ant.* 36. 2. 7. Oc sarà giustificato l'uomo paravoloso. *E appresso:* Non proferire falsa sentenza, che l'uomo paravoloso possa non essere giustificato.

• PARAZONIO. *Term. de' Milit. Ciatura de' soldati nelle legioni romane, alla quale andava appesa una spada corta e senza punta. Il Parazonio era distintivo particolare de' tribuni. Tac. Dav.* ['*Post.* 434.] I Tribuni dei soldati si cignevano di parazonio, che era spada senza punta, perchè non ammazzassino, ma correggessero i soldati.

• PARCA. *Ciascuna delle tre Dee chiamate Cloto, Lachesi, e Atropo, che secondo i Pagani filavano, annaspavano, e tagliavano il filo della vita degli uomini.* lat. *parca.* gr. μοῖρα. *Car. rim.* 30. Perchè siam i di vostri oscuri e mesti, Varchi, sempre non sono le Parche austere Ferme a filar ec. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 105. Le nostre matrici, per balocchi novellando i fanciulli, dalla grottesca superstizione tramandati come per retaggio pressoro i bravi uomi d' *Orco*, e di *Fate*, cioè di *Plutone*, e di *Parche*.

¶ PARCAMENTE. *Avverb. Con risparmio, Con parsimonia.* lat. *parce, frugaliter, moderate.* gr. φειδομένως, εὐτελῶς, μετρίως. *Fac. Dav. ann.* 4. 96. Mostrarono in quest'anno due chiari cittadini, *Gn.* Lentulo per la ben tollerata povertà, e poscia lealmente fatta, e parcamente usata ricchezza ec.

: § *Parcamente, figuratam. vale anche Con discrezione. « Sen. ben. Varch.* 7. 24. Non vietiamo, che si richieggiano i benefizi di coloro, i quali troppo accortamente gli conoscono, non intendendo perciò che non si debbano richiedere mai, ma parcamente ».

PARCERE. *V. L. Perdonare.* lat. *parcere.* gr. φείδεσθαι. *Franc. Sacch. rim.* 20. Savì giammai, che dal Ciel vi si parca? *Franc. Barb.* 20. 9. Ma per questo io non parco, Dice ragion a colui, che dicesse Cosa, che non dicesse. *Guitt. lett.* 13. Paratemi, mercè, e voi, e altri tutti, a cui pervenne.

§ *Per Risparmiare. Dant. Par.* 23. Non è poleggio da piccola barca Quel che fendendo va l'ardita prora, Nè da nocchier, che se medesmo parca.

• PARCHISSIMAMENTE. *Superl. di Parcamente. Segner. Miser.* [97.] Anzi si fa parchissimamente.

• PARCHISSIMO. *Superl. di Parco.* lat. *parcissimus.* gr. φειδωλότατος. *Red. lett.* 1. 321. Se il Padre Gottignes vuol campare più lungamente che sia possibile, sia parco parchissimo, e quanto mai si può dir parchissimo, nel mangiare.

PARCISSIMAMENTE. *Superl. di Parcamente.* lat. *parcissime.* gr. εὐτελέστατα. *Ar Supp.* 1. 2. Egli oltreche parcissima-Mente apparecchia, sempre differenza È tra 'l suo cibo, e 'l mio.

• PARCISSIMO. *Add. Superl. di Parco. Castigl. Cortegi.* [*3. 116.] Benchè gli uomini sempre siano stati parcissimi nello scrivere le laudi delle donne.

PARCITÀ, PARCITADE, e PARCITATE. lat. *parcitas, parsimonia.* gr. εὐτέλεια, φειδωλία. *Introd. Vit.* [307.] Parcità è virtù, per la quale si ritiene quello che si convien ritenere. *Albert. cap.* 53. La parcitade è non passar la misura del mangiare. *But. Inf.* 7. Virtù è mezzo di questi due estreci, cioè dare le cose da dare, e tenere le cose da tenere; e questa fa la parcità, che è virtù. *E* 16. 2. Ella sta in mezzo tra l'avarizia e prodigalità; onde si può dire parcità, che è dare quel che si de', e tenere quel che si de'.

PARCO. *Sust. Luogo dove si racchiuggono le fiere, cinto o di muro, o d'altro ripero, che oggi più comunemente diciamo Bosco.* lat. *roboretum, vivarium.* gr. ζωοτροφεῖον. *G. V.* 8. 1. 5. Fece il parco della caccia presso a Gravina. *E* 8. 92. 4. E parte a san Luis di Francia in un gran parco chiuso di legname 58. dei detti tempieri fece legar ciascuna a un palo, e fece loro metter fuoco da' piè e alle gambe. *Cirif. Calv.* 2. 64. E son ciuchon, come fiere in parco.

¶ PARCO. *Add. Ritenuto, Assegnato* [*nel bere e nel mangiare.*] lat. *parcus.* gr. φειδωλός. •: *Bonin. lett* 68. Costui fu severo e parco, ma leggerissimo ed ostinato.

: § 1. *Parco, aggiunto di Destinare, e simile, vale Destinare, o simile, dove è poco da bere, e poco da mangiare. Plat. Adr. Op. mor.* 2. 238. Demade visitando un giorno Focione, trovollo a mensa, e considerato il parco ed austero suo desinare, disse ec.

: § 2. *Parco al far checchessia, vale Pigro, Lento a far checchessia. « Dant. Purg.* 11. Al mostar su rontra sua voglia è parco ».

: § 3. *Vale anche Scarso. « Petr. son.* 112. Quel viso, al qual (e son nel mio dir parco) Nulla mia mortal puote agguagliarsi ».

• § 4. *Parco, figuratam. si dice di Chi usa con parsimonia di alcune cose, che anche direbbesi Avaro; contrario di Liberale. « Petr. canz.* 35. 5. Disconvienti a signor l'esser sì parco ». : *Ar. Fur.* 23. 32. Già l'uno contra l'altro il destrier punge, Nè delle lente redini gli è parco. *Dant. Par.* 8. La sua natura, che di larga parca Discese, avria mestier di tal milizia, Che non ristasse di mettere in arca.

PARDAO. *Specie di moneta indiana,* [*che valeva circa otto giulii.*] *Serd. Stor.* 8. 303. I fattori portoghesi si facessero pagare da' mercatante solamente quaranta pardao. Questa è una moneta d' oro, che vale circa otto giulii per uno.

• PARDINO. *Add. Di pelle di pardo. Adim. Pand.* [257.] Questi mantii pardini era in pregio appresso a' nobili, poichè Omero lo dà a Menelao.

PARDO. *Leopardo.* lat. *leopardus.* gr. λεοπάρδαλις. *Petr. son.* 286. Intelletto veloce più che pardo, Pigro in antiveder i doloc tuoi. *Dittam.* 4. 11. Mi ragionò del cervo la natura, La vita e la beltà della pantera, E quanto i pardi, e i tigri sono destri, Secondo ch'è nel libro suo gli avvera. *Malm.* 2. 33. E rompessi la briglia al suo giannetto, Come un pardo saltovvi su di netto. •: *Ar. Fur.* 39. 64. Come due belle e generose parde.

PARE. *v.* PARI.

¶ PARECCHI. '*Add. masc. plurale Numero indeterminato, ma di non molta quantità.* lat. *aliquanti, non pauci.* gr. ὀλίγοι. *Bocc. nov.* 17. 45. Alla quale parecchi anni, a guisa quasi di sorda, e di mutole era convenuta vivere. *Dant. Inf.* 19. Di parecchi anni mi mentì la scritta. *Petr. cap.* 3. E 'l giovane Toscan, che non ascese Le belle piaghe, che 'l fer non sospetto Del comune nemico, in guardia pose Con parecchi altri. *Sagg. ant. esp.* 80. Messi poi sull' argento parecchi minuzzoli di paglia minutissimamente trita, e mandò giù la vescica.

• § *Parecchi, si trova anche qualche volta in genere femminine. « Bocc. nov.* 80. 20. Furon tante, che se io ve le volessi tutte contare, io non ne verrei a capo in parecchi miglia ». *E g.* 3. *n.* 9. A lui ec. avea parecchi belle, e care gioie donate. : *Varch. Lez. Dant.* 1. 139. Le quali (*ragioni e autorità*) se noi volessimo allegare e dichiarare tutte, non basterebbono parecchi lezioni ec. •: *Borgh. Orig. Fir.* 123. Dopo che è uto fra' monti parecchi miglia, riceve tutto il primo empito, e furia dell' acqua.

PARECCHIE. '*Add. fem. plurale. La stesso che Parecchi. Bocc. nov.* 11. 11. Di che il giudice turbato, fattolo legare alle colla, parecchie tratte delle bonse gli fece dare. *Cron. Morell.* 336. Morivvi di fame parecchie centinaia di persone. *G. V.* 9. 305. 3. Fu la più bella, e ritenuta bottaglietta, che fusse ancora in Toscana, che durò per tapano di parecchie ore.

• § *Parecchie, si trova anticamente usato anche in genere maschile. Fr. Giord.* 66. E disse parecchie de' suoi miracoli (*e così oltrove in questo Autore.*)

PARECCHIO. *V. A. Pari, Simile.* lat. *par, similis.* gr. ἴσος, ὅμοιος. *Dant. Purg.* 13. Salendo su per lo modo parecchio A quel che scende. *Rim. ant. Incert.* 123. E far de' suoi begli [occhi] a' miei due specchi, Che lucen sì, che non trovovan parecchi. *Bocc. Ninf. Fies.* 365. Or che farà la tua madre cattiva, Che non arà giammai un tuo parecchio? *E Teseid.* [11. 18.] La qual Teseo comandò a tagliare S' andasse, acciocchè una pira parecchia Alla statua d' Ofelte possan fare. *Vit. Barl.* 10. E si ha recata una pietra sì buona, e sì ricca, che niuno uomo non ebbe mai la parecchia.

• PAREGGIABILE. *Add. Che si può pareggiare.* lat. *aequiparabilis.* gr. ἰσοστός. *Segner. Pred.* 4. 2. Davide ec. non mai si mosse a compassione della morte, che data avea ad Uria soldato non pareggiabile, finchè ec. *E* 8. 4. Nessun giudice a qualunque reo dà tormenti pareggiabili a questi.

PAREGGIAMENTO. *Il pareggiare.* lat. *aequatio.* gr. ἰσότης. *Segn. Polit.* 2. 5. E principal suo trovato il pareggiamento della roba. *E cap.* 7. Affermo io esser meglio riempiere la città d'uomini per via del pareggiamento de' beni.

¶ PAREGGIARE. '*Uguagliare, Adeguare.* lat. *aequiparare, aequare.* gr. ἰσόω, ἰσοῦν. *Bocc. nov.* 38. 3. A cui sì sennò pareva pareggiar Salomone. *Dant. Inf.* 23. Che più non si pareggia mo, ed issa. *E Purg.* 2. Che 'l muover suo nessun volar pareggia. *Petr. canz.* 18. 2. Ma rimirastar non posso al gran desio, Lo qual è in me, da poi Ch' i' vidi quel che pensier non pareggia. *E canz.* 33. 8. Ben son ha 'l mondo che 'l mio mal pareggi.

: § 1. *Pareggiare una cosa ad un'altra, vale Fare una cosa pari, e a livello di un'altra. « Cr.* 4. 2. 1. Se avvenisse che al-

Digitized by Google

cuo monte vi s'interponesse, o l'acque si mettessero intorno alle sue costiere, ovvero lati, o si pareggino ovvero al capo dell'acque ».

: § 2. *Pareggiare i conti, vale Renderli pari, pagandone la differenza. o Sen. ben. Vorch.* 2. 32. Per qual cagione tolleriti in tanto di danaro la tua ragione, e pareggiare meco i conti, come se tu avessi o fatto con meco ingordo usurajo o avaro prestatore »?

•: § 3. *Dicesi anche nel senso medesimo Pareggiarsi. Sassett. lett.* 341. Questo *(o nulla)* costa qualcosa da vantaggio, che quando io me ne senga per pigliar meglio co' ne pareggieremo allora.

• § 4. *Pareggiar la soma, vale Farla pari da tutti e due i lati. Fir. As.* 206. Se per mia mala sorte la soma pendeva in un lato; dove egli dovea da quel canto, ch'ella cadea, lavorar qualche pezzo di legno, o pareggiarla ec., egli vi metteva delle pietre ec.

§ 5. *Pareggiare la soma, figuratam. si dice del Fare la cosa del pari; o anche del Procedere con cautela, eriguardo. Bocc. Ord.* 2. 9. 21. E guarda ben di pareggiar la soma.

• § 6. *Pareggiare, vale anche Paragonare. o Pass.* 197. Al quale niuno altro amore si dee pareggiare, o agguagliare. *Mor. S. Greg.* 18. 30. Qualotra le nuvole sarà pareggiato col Signore ».

§ 7. *Pareggiare, neutr. pass., per Divenir uguale. Vir. Prop.* 37. Convengono ec. in avanzare, o in mancare, o in pareggiarsi.

• § 8. *Per Corrispondersi appunto di fronte Fr. Giord.* 23. Chi fosse di sotto alla terra all'altra forcia del mondo di sotto ec., si terrebbe i piedi suoi incontro a' piedi nostri, e le piante de' piedi suoi si pareggerebbono colle nostre.

: PAREGGIATO. *Add. da Pareggiare; Agguagliato.* lat. *exequatus* gr. ἰσοπαής. *Guicc. Stor.* 2. 21. E però pareggiata quasi la speranza e il timore, si combatteva da ogni parte con ardore incredibile.

• PAREGGIATURA. *Lo stesso che Pareggiamento. Baldin. Voc. Dis.* 154. Spianata, Pareggiatura, e Luogo spianato.

•: PAREGGIO. *Sust. Parità.* lat. *parilitas. Coll. SS. Pad.* 1. 10. 2. Nell'altro secolo, quando tegneria il pareggio, si verrà meno.

• PAREGGIO. **Add. Pari; onde Senza pareggio, vale Senza pari. Rim. ant. Giulia Lelli.* Nel giardin del Signor senza pareggio *(ved. not. 413. Guitt. lett.)*

PAREGLIO, o PARELIO. *Nuvola illuminata in tal maniera dal Sole, che rassembri un altro Sole* lat. *parelium.* gr. παρήλιος. *Dant. Par.* 26. Perchè la veggio nel verace speglio, Che fa di sè pareglio all'altre cose, E nulla face lui di sè pareglio. *Bat. ivi:* Cioè: la quale fa di se medesimo rappresentamento di tutte le cose, imperocchè tutte si vedono in lui; e nulla face lui di sè pareglio, cioè nulla cosa fa lui rappresentamento di sè come la luce dell'occhio, che si chiama pupilla, fa essere pareglio, e rappresentamento delle cose, che vede, ritenendo le figure in sè, e rappresentandole allo intelletto ec. *(v. la postilla degli Accademici sopra il riferito luogo di Dante Par.* 26.) *Segner. Poneg. S. Gio. Bat.* 8. Sarebbe stato questo un pareglio, per dir così di due Soli apparso a deludere ogni sagacità di pupille, benchè aquilune. » *E Conf. instr. cap.* 1. Appunto come i pareglii nell'aria in riguardo al sole sono nuvole, in riguardo alle nuvole sono soli. : *Varch. Lez. Dant.* 1. 202. E tutta l'apparenza del cielo, come l'arco baleno, i pareglii, cioè quando si veggono più soli ec., nascono dal secondo modo, cioè dalla reflessione o refrazione.

• PAREGLIO. *V. A. Add. Pari, Simile Rim. Ant. F. R. Pannuccio del Bugno, son.* 13. Tutto d'asser non siao gli uomini paraglio.

• PAREGORICO. *Term. de' Medici. Aggiunto di rimedio che calma, che con altro modo è detto anche Anodino.*

• § *Ed in forza di sust. Cocch. Bagn.* Con alcuni paregorici quietata i dolori, non fu più travagliato.

• PARELIO e PAREGLIO.

PARENCHIMA. [*Term. degli Anat.*] *dicesi la Sostanza* [*interna*] *delle viscere.* lat. *parenchyma.* gr. παρέγχυμα. *Red. Oss. an.* 27. Io vere del parenchima d'esso rene vi trovai raggruppato uno stermonatissimo lombrico morto. *E* 132. Fra le loro membrana propria, ed il parenchima erano gremiti delle medesime vescichette verminose.

• § *Parenchima, dicesi anche de' Botanici la Sostanza interna vascolare, ed otricolare delle piante. Magal. lett.* [*scient.* 235.] Che le foglie della pianta, le quali, infradiciato che n'è il parenchima, si serrano, e si nomatassano ec.

• PARENESI. *V. G. che significa Ammonizione, Esortazione.*

• PARENETICO. *V. G. Add. Esortativo con autorità, Ammonitorio. Salvin. Buon. Fior.* 2. 2. 8. Come dice Isocrate nell'orazione parenetica a Democrito.

¶ PARENTADO. *Congiunzione per consanguinità, o per affinità.* lat. *cognatio, consanguinitas, affinitas.* gr. ἀγχιστεία, συγγένεια, κηδεία. *Bocc. Introd.* 26. Nella venerabile chiesa di santa Maria Novella ec. si ritrovarono sette giovani donne, tutte l'una all'altra o per amistà, o per vicinanza, o per parentado congiunte. *E nov.* 15. 22. Ma se pur son così fatti i parentadi di Cicilia, che io si picciol termine si dimentichino, rendami almeno i paesi miei. *Cron. Vell.* 10. Essendo a noi congiunto d'amore, parentado, e vicinanza. *Bocc. Varch.* 2. 2. E quello, che più che altro, ne' parentadi si debbe stimare, cominciasti ad essere loro prima caro, che parente. *Ciriff. Calv.* 4. 105. E mutea avorlo sommamente o grado ec., E quasi lo tentò di parentado.

§ 1. [*Parentado, dicesi anche Tutti quelli che traggono origine da un medesimo parente, da un medesimo ceppo;*] *Stirpe, Lignaggio.* lat. *stirps. Bocc. nov.* 15. 5. La giovane pienamente informata, e del parentado di lui, e de' nomi ec. •: *Bibb. Volg. Esod.* 8. Questi sono le parentadi di Levi per le famiglie sue.

• § 2. *Parentado, vale anche Matrimonio, Nozze; onde Conchiudere il parentado, vale Conchiuder il matrimonio. Dia. Comp.* 1. 12. Contro alla volontà degli altri conchiuse il parentado.

¶ § 2. **Far parentado, vale Far nozze, Divenir parente.* lat. *affinitatem contrahere, coniugio se affinitate.*

§ 4. **Far parentado, vale anche Congiungersi carnalmente. Bocc. nov.* 17. 50. Primachè a Baffa giugnessero, là onde era il Cipriano, insieme fecero parentado.

§ 5. *Fare un parentado,* [*o il parentado,*] *vale Conchiudere un matrimonio,* [*o il matrimonio.*] *Bocc. nov.* 16. 23. Avendo già Currado a' suoi amici significato con gran piacer di tutti il nuovo parentado fatto da lui. *E nov.* 44. 2. Aspettando essi di far di lei alcun gran parentado. *Cocch. Mogl.* 1. 2. E tenterà Vostro padre, per fare il parentado.

§ 6. *Rompere il parentado, vale Far che non si conchiuda il matrimonio, Guastarlo.* lat. *connubium dirimere.* gr. γάμον διαλύειν. *Ambr. Cof.* 5. 2. Vuol rompere il parentado e sua posta.

§ 7. *In parentado, vale Fra' parenti. Buon. Fior. Intr.* 2. 7. Ch'accettano ogni cosa In parentado, e per le vicinanze.

• § 8. *Parentado, è anche termine collettivo, che abbraccia Tutti i parenti di alcuno. o Coll. SS. Pad.* [3. 4. 22.] E degli effetti di tutto 'l parentado, e della casa del padre suo e. •: *Salvin. Annot. Buon. Fior.* 522. Avea loggia da quella famiglia denominata ec. era seguo di gran parentado, e di molte amicizie e aderenze.

•: § 9. *Fino, Insino, e simili, in terzo parentado, maniera avverbiale, che vale Sommamente, Che non si può andar più là. Lasc. lez. Niccod.* 22. Insino in terzo parentado è un modo di favellare come dire le Colonne d'Ercole, che non par che si possa andar più là. *E Rim. burl.* 3. 209. Qui vorrei io, o Febo, esserti o grado, Acciò mi desse forza per potere Lodarla fino in terzo parentado.

PARENTAGGIO. *V. A. Parentado.* lat. *affinitas, contractio, consanguinitas.* gr. ἀγχιστεία, συγγένεια, κηδεία. *Ott. Com. Par.* 2. [206.] Per sodeguasione conceputa col re Carlo per lo infinitato parentaggio. *Fr. Giord. Pred. R.* La madre si gloria del latto così grande e ricco parentaggio della figliuola [*in questi assunpti in significa. di Matrimonio.*]

PARENTALE. *Add. Da padre, Paterno.* lat. *patrinus.* gr. πατρῴος. *Libr. Amor.* [6. *Torn.* *29.] Tra i coniugati è un parental desiderio, siccome tra padre, e figliuola.

: PARENTATO. *Parentado, ma è meno usato. Cav. lett. ined.* 2. 148. Alli giorni passati trovandomi in Parma, e ragionando col Card. Farnese mio fratello de' parentati, che si potrebbero fare tra gli animi nostri, cademmo ne' figliuoli di V. S.

¶ PARENTE. *Congiunto di parentado, ossia di consanguinità, o affinità.* lat. *cognatus, consanguineus, affinis.* gr. γνήσιος, κηδεστής, συγγενής. *Bocc. Introd.* 13. Assai ed uomini, e donne abbandonarono la propria città, le proprie case, i loro luoghi, i lor parenti, e le lor cose. *E nov.* 81. 6. A lei dee ec. essere da un suo parente recato a casa il corpo di Scomadro. *Dant. Par.* 12. Sicchè non piacque ad Ubertin Donato, Che il mocero il facesse lor parente. *Cron. Vell.* 10. Il detto Cino di ser Dietisalvi ec. era tanto amico, e parente ec. *Cas. lett.* 44. Avendo con raddoppiato i preghi, e la fatica ec. nella casa di Flammino mio parente.

• § 1. **E per simili. Pete. son.* 190. Il sonno è veramente, quale uom dice, Parente della morte. : *Leop. Cop.* 25. Non è noto anche poi d'ogni stivale *(il conchiuro)*, La cancherena (intendo) è sua parente, Che par si sa ch'a di sangue reale.

• § 2. *Farsi parente, per Congiungersi carnalmente. Fior. parentado. Fortig. Ricciard.* 30. 42. Finito il pranzo nelle più segrete Stanze s'andaro i regali sposi ardenti D'antica fiamma, e come voi potete Immaginarvi, si fecer parenti.

• § 2. *Parente, talvolta si usa in forza di add. o Bocc. Introd.* 18. Le donne parenti, e vicine nella casa del morto si ragunavano ».

¶ § 4. [*Parente, si dice anche del Padre, e della Madre; ed oltre si usa al plurale; usandosi al singolare s'intende il Padre.*] lat. *parens. Dant. Inf.* 1. E le parenti mie furon Lombardi. *E* 2. Tu dici, che di Silvio lo parente, Corruttibile ancora, ed immortale Secolo andò. *Petr. cons.* 29. 6. Non è questa la patria, in ch'io mi fido, Madre benigna, e pia, Che cuopre l'uno, e l'altro suo parente? •. *Hum. Colt.* 2. 22. [sic] O famoso guerriero ec. Che, non mutovo il parto, uscisti fuore Del fulminato ventre, e 'l buon parente In se stesso ti pose.

: § 5. *E col terzo caso. Stor. Eur.* 1. 12. Convennero, che Berengario occupasse il regno d'Italia, e Guido, come parente al sangue Francese, e di gran credito fra que' popoli, si coronasse di Francia.

: § 2. *Il nostro primo parente, vale Adamo; o I primi parenti, Adamo ed Eva. o Coll. SS. Pad.* [2. 7. 34.] Per la quale uscì noi della casa del primo nostro parente. *ec. Amet.* 92. Dando principio a quel mistero sacro, Per lo qual rinascciam gittando via Della prima parente il peccar acro ».

PARENTELA. *Parentado.* lat. *parentela, Capitolin. Dant. Conv.* 120. Perchè veggono fare la parentale, e gli atti [*qua la stampa ha altri, ma non bene, a parer nostro*] matrimonii, le edificii mirabili ec., credono quelle essere cagioni di nobiltà.

•: § 1. *Parentela, è anche term. collettivo, che abbraccia Tutti i parenti d'alcuno. Car. En.* 12. 82. Che ne dicanon I Batti parenti? Che diranno Italia tutta, quando morte io lasci (Voglia Dio che non sia) per un che tanto Ama la parentela, e 'l sangue mio?

¶ § 2. *Per simili. Dant. Conv.* 162. Altre cose sono, che non sono dell'arte, e poco o avere con quella alcuna parentela. *E* 164. Sicrome pescare pure avere parentela col navicare, e conoscere la virtù dell'erbe pare aver parentela coll'agricoltura.

•: § 3. *Parentela, si dice in Geom. alla relazione che hanno tra loro le lettere, e dei mutarsi che sogliono fare d'uno in al-*

Digitized by Google

tra. a Salv. Avvert. 4. 3. 3. 19. Diciamo oppresso delle quasi amistà o parentele, che tra le lettere si ritrovano, e del mutacn, che d'una in altra facciogliono spesse volte ». *E appresso:* Parentela tra l' *o*, e l'*e: canae, sonno. E appresso:* Questa parentela tra l'*d*, e l'*t* quasi in ogni linguaggio si può dir naturale.

•: PARENTEZZA. *V. A Parentado. Fr. Iac. Tod.* 3. 19. 5. E qui si fa parentezza De la sua grazia data.

PARENTERIA. *V. A. Parentado, Parentela, L'esser parente.* lat. *consanguinitas, cognatio.* gr. συγγενεία, συγγένεια. *Vit. SS Pad.* 2. 395. Dimandai curiosamente da' vicini, se questa sua compagnia era per copula di matrimonio, o d'altra parentelerìa, o spirituale amistade.

PARENTESCO. *Add. Di parenti, Attenente a parente. Ott. Com. Inf.* 33 [358.] Dimostra la prima qualità del compimento del naturale parentesco amore

PARENTESI. *Interponimento di alcuna breve parole, senza il quale può stare il rimanente dell'orazione, o che nella scrittura si racchiude il più delle volte tra due lineette curve.* lat. *parenthesis, interiectio.* gr. παρένθεσις. *Salv. Avvert.* 1. 3 4. 23 Ciò sono spezialmente quelli interponimenti, che i Latini anch'egli con istraniero nome soglion chiamar parentesi. *E appresso:* I molto brevi *(favellari)*, come *dirò così, salle Iddin ec.*, tra i due segni della parentesi non si deono racchiudere, ma sien loro assai la due virgole.

•: § 4. *Si dice anche de' Segni di cui si fa uso nella scrittura, o nella stampa per racchiudere le parole d'una parentesi figurati in questa forma ( ). Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 88 I molto brevi *(interponimenti)* ec. non si comprendono in questo novero, e tra i due segni della parentesi non si deono racchiudere.

§ 2. *Far parentesi, per metaf. vale Rompere il discorso* lat. *suscaptum sermonem abrumpere.* gr. λόγον διακόπτειν. *Bacon Fier.* 3 3. 9. Ormai lasciolo andar quel fuseragnolo, E più non dira, ma fa qui parentesi.

PARENTEVOLE *Add. De parente, Affettuosa. Bocc. nov.* 74. 6. Per un modo parentevole seco entrò in parole. *E nov.* 98. 41. E fattasi parentevole e amichevol festa insieme, si dipartirono. *Ott. Com. Par.* 15 [349.] Udite le parentevoli parole di quell'anima. •: *Cron. Morell.* 341. Parlava molto doppio, era malizioso, parentevole, dimestico, bello novellatore. *Tratt. Spir.* 20 Da l'odio e de l'amore parentevole secondo l'evangelio. *Salvin. Pros. Tosc.* 554. La bella comunicanza de' nostri pensieri non solamente tutti in parentevol modo ci lega, ma ci dichiara eziandio essere tutti figliuoli di Dio.

• § 1. *Parentevole, per Protettor de' parenti. Salvin. Disc.* 2. 243. I titoli benigni, che dava la Gentilità o Giove ec., d'ospitale, d'amichevole, di parentevole, o protettor di parenti, di compagnevole, ec.

: § 3. *Per Attenente ai parenti. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 381. Essendo l'amicizia di quattro specie secondo la spartizione degli antichi, la prima naturale, la seconda parentevole, la terza compagnevole, e l'ultima amorosa, ciascuna di esse ha un Dio prendente. •: *Ovid. Simiat.* 1. 87. Io mi volgo in cavalla e ne' petti parentevoli.

» PARENTEVOLEMENTE. *V. A Avverb. Parentevolmente. Vit. S. M. Madd.* 46 Servivanlo diligentemente e parentevolmente.

PARENTEVOLMENTE. *Avverb. Con modo parentevole, Affettuosamente, Di cuore.* lat. *ex animo.* gr. ἐκ καρδίας. *M. V.* 1. 71. Riprendevanli assai, ed ammonivanli parentevolmente. *Cron Morell.* 264. Usa parentevolmente con ogni uno cittadino, smagli tutti, e porta loro amore.

¶ PARENTEZZA. *V. A. Parentado.* lat. *consanguinitas, affinitas.* gr. ἀγχιστεία, συγγένεια. *Esp. Vang* Non punto indurere a compassione veruna parentezza, nè amistanza. *Vit. SS. Pad* 1. 4. Nè da questo il ritraeva ec. l'amore della parentezza. *E* [2. 288] La vera parentezza e amistade è, che procede, e nasce non per caso, ma per simiglianza di virtude *Coll. SS. Pad.* [3. 6. 34.] I quali dal nostro nascimento sono accompagnati a noi per una cotal parentezza. *Cav. lett.* 1. 92. Per la parentezza, e per l'affezione, che è stata sempre fra' nostri ec., vi potete promettere di ma tutto quello che in caglio.

: § *Far parentezza, vale Divenir parente.* « *Fr. Iac. Tod.* 6. 3. 21. [' Di ta so una morato, O sposa cui tanto amo: Soccorri; tanto] bramo Teco far parentezza *(qui figuratam.)* ».

PARENTORIO. *Voce corrotta da* PERENTORIO. *Termine legale.* lat. *edictum peremptorium. Cavalc. Med. cuor.* [180.] La infermità è quasi una citazione, e parentorio, che Dio ci manda, perchè torniamo a ragione con lui. *Bocc. nov.* 72. 8. Porta queste cose a ser Buonaccorri da Ginestreto, che mi citti da non so che m' ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio, per la pericolator suo, il giudice del dificio *(qui è in bocca d'un contadino, al quale, siccome è molte volte loro uso, fa strepitare le parole.)*

PARENZA. *V. A Apparenza.* lat. *species, forma.* gr. εἶδος. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb. da Lucc.* [1. 588.] Non è parenza che al ['contro] parere S'appareggiasse, si gais parete.

PARERE. *Sembrare, Apparire.* lat. *videri.* gr. δοκεῖν. *Bocc. Introd.* 8 A cura delle quali infermità, nè consiglio di medici, nè virtù di medicina alcuna pareva che valesse, o facesse profitto. *E Pr.* 3. Forse più assai, che *elle* mia bassa condizion non parrebbe, natramilolo, si richiedesse. *E nov.* 12. 2. S'abbattè in alcuni, li quali mercatanti parevano, ed erano massadieri. *E nov.* 77. 68. Io mi credeva stamane trovarla nel letto, dove ier sera me l'era paruta vedere andare. *Dant. Purg.* 8. Che fa parer lo buon Marenneo torte. *E* 9. Bianco marmo era, sì polito e terso, Ch'i mi specchiava in esso, quale i' paio. *E* 84. Volgendo suo parlare a me per punta, Che pur per taglio m' era parut' acro. *Petr. son* 88. Ma poi ch'i' vengo a ragionar con lei, Reignamenta assai par che m' ascolte. *E* 143. Pacmi d' udirla, udendo i rami, a l'ore *Bern. Orl.* 4. 4. 18. Stava il Pagano attonito ascoltando Quelle cose, ch' a lui parevan strane. *Sac. ben. Varch.* 2. 35. Non ti paia strano questo modo di favellare.

§ 4. *Parere e non essere, è come filare e non tessere; proverb. che vale, che L'apparenza non basta, dove bisognan gli effetti.*

§ 2. *Parere mill'anni, o ogni ora mille, che cagna alcuna cosa, vale Aspettare con grande ansietà ed impazienza l'esito d'alcuna cosa, Non veder l'ora, che ella sia.* lat. *nil aliud esse antiquius. Cron. Morell.* 298. Al gran consistabile parve essere condotto in cattivo luogo, e parvali mille anni venisse l'altro giorno per levarsi; e così fece. *Borgh. Orig. Fir.* 91. Ancorchè sforzato dall'importunità e angoscia loro, a' quali pareva ogni ora mille ec. dopo la prima vittoria cominciasse a goderne i frutti. [*v.* MILLE, § 7. e ORA, § 15]

: § 3 *Parere un dì che sia accaduta alcuna cosa, vale Parere poco tempo che sia accaduta alcuna cosa. v.* DI, § 55.

§ 4. *Parere il secento, vale Apparire assai, Fare, o Aver grande apparenza. Alleg* 100 Si pagoneggiano tuttavia per le pancacce, che parono il secento. *Tac. Dav Pard. eloq.* 412. Tutte quelle secchezze d'Ermagora, e di Apollodoro parevano il secento. *v.* SECENTO.

: § 5. *Non parer cosa fatta, e simili, vale Non manifestare che si faccia o paia. v.* FATTO, *Sust* § 27

: § 6. *E Parere ne gran fatto, vale Parere una meraviglia, una gran cosa.* •: *Espos. Salm.* 134. Onde dice: a sum' di passano come l'ombra, onde l'uomo pare un gran fatto; e non ha fermezza di stare. *v.* FATTO, *Sust.* § 26

: § 7. *Far parere una cosa per un'altra; vale Ingannare col mostrare o dare alle cose apparenza diversa dal vero esser loro. v.* FAR PARERE §.

• § 8. *Parere e non parere, maniera di dire che significa Un'indecisa apprecazion di un oggetto. Rucell. Orest. ott.* 4. Veder mi parve, e non mi parve andare Due giovan di assroso dietro al tempio.

¶ § 9. *Per Giudicare, Estimare.* lat. *existimare, censere.* gr. νομίζειν, δοξάζειν. *G. V.* 10. 180. 1. Preso Montecatini, la Firenze n' ebbe gran questione, ec : a molti parea disfarlo. *Bocc. Introd.* 37 Non so, se a voi quello se ne parrà, che a me ne parrebbe. *E nov.* 82. 8. Parti egli aver fatta cosa, che i motti ci abbian luogo? *Cav. lett.* 8. M'è paruto mandare il signor Annibale Rucellai, mio gentiluomo, per dar conto del tutto alla Maestà del Re.

• § 10. *Parere, per Giudicare opportuno. Dant. Inf.* 16. Un animan non saria potuto dirn Tosto così, com'io furo spariti: Per che al Maestro parve di partirsi. *Vit. SS. Pad* 2. 272. Essendo già tanto cresciuto, che al padre non e alla madre pareva di fargli menare la moglie. *Cavalc. Att. Apost.* 38 Ciò piacendo a parendo a tutti, elessono principale Stefano *(cioè: parendo ben fatto)* : *Far. Lang. Sof.* 8. Mentre in questo sta, ed in tali piaceri dimorazano, parve ad Amore di farsi lor contro, e l'occasione fu tale.

¶ § 11. *Per Apparire, lo significato d' Esser chiaro e manifesto.* lat. *apparere, constare.* gr. πρόδηλον [εἶναι] *Dant. Inf.* 18. Vidi un col capo sì di merda lordo, Che uno parea s'era laico, o chierco. *E Par.* 88. Talora un animal coverto broglia Sì, che l'affetto convien che si paia *Bocc. nov.* 19. 40. Ma non che il corno nasca, egli non se ne pare a quelle, che sacie sono, nè pedata, nè orma. *E nov.* 38 18 Gnatatevi sotto la poppa manca, là dove io diedi uno grandissimo bacio all'Agnolo, tale che egli ci si parrà il segnale paccecki di. *Lab.* 341 Fa'adunque, incomincia, come piuttosto puoi, e fa' sì ch'e' si pasa. *Med. Vit. Cristi.* [159] Ora si parranno i tuo' malefici, ora si parrà la sapienza tua.

• § 12. *Parere, per Mostrarsi, Preoccuparsi alla vista, Darsi a vedere.* « *Amet.* 73. Il vegghiante gallo ovvero le prime ore cantate, e ogni stella pareva nel cielo ». *Dant. Inf.* 10. Sapin ruvidde, a più non paree fiora. *E* 26. Tosto ch'ia fui là 've il fondo parea. *E* 28. La corata pareva e il tristo sacco. *E* 29. I suoi coaversi Potean parere alla caduta nostra. *E Purg.* 7 Anime vidi, Che per la valle non paran di fuori. *E* 24. Parvemi i rami gravidi e cicaci D'un altro pomo.

: § 13. *Parere, vale anche Dar bella mostra, Comparire Belc. Vit. Colonb. C.* 48. Certo solamente bisogna scegliere e liberare noi medesimi dal parere a dall' nonrare. Oh nonrare e parer maleletto! *E* 49. Tutto il mondo è accecato sotto il parere *(qui in forse di sast.)*

• § 14. *Nota modo. Vit. S. Gir.* 23. Molti ci sono che ci usano *(alle chiese)* più per un bao parere ec. che per altro buon rispetto *(cioè: per far buona figura.)* *Vit. SS. Pad.* 3. 340 Questo fece non volendolusi mostare dietro per lo male parere delle genti *(cioè: per non dare mala vista e scandolo.)*

: § 15. *Parer male d'una cosa ad uno, vale Rincrescere una cosa ad uno.* « *M. V.* 9. 113. Male ne parce a' Fiorentini; ma fu sì piccola cosa, che, per lo meno male, s'infinsono di non la vedere. *E* 10. 12. 1. A lui, e a tutto il regno ne parea male, che trascorresse il tempo senza speranza d'avere successore ».

: § 16. *Sia chi si pare, o Siano chi si pare, è lo stesso che Chiunque sia. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 312. Non saleto vira per semplice ririmanni; ma pac una stima universale che io notrisco nel cuore verso tutti, siano chi si pare, e abbiano nome come vogliano.

• § 17. *Quando nel discorso al verbo Parere va accompagnato un altro colla particella negativa, questo precede sempre il verbo Parere. Bocc. g.* 2. 6. 9. Il quale non pare che per alcuna ragione si possa mostrare essere certo. *Vit. SS Pad.* 8. 256. L'anima mia misera non pare, che si ricordi, e ripetuti dell' omità del figliuolo di Dio *Vit. S. M. Madd.* 85. Non pareva che si ricordassono nè

di mangiare, nè di bere. *Ovid. Pist.* 194. Questa mare non pare che ami le giovani donne. *Sen. Pist.* 8. Non pare che io faccia maggior stale che nasce e corte a mollevere alcuno uomo. *Cron. Morell.* [256.] Te gli stessi tuoni (*i figliuoli*), e mai non parrà che vadano insieme (*sempre così nel buon secolo; nè essi si trove: Parrà che non ec.*)

•: § 18. *Talora si lascia la Cho. Dat. lett.* 126. Il chiamare commedie in genere tutte le lezioni e rappresentazioni drammatiche e da teatro senza qualche pretesto, non mi pare torni bene.

¶ PARERE. *Nome. Opinione, Giudicio, Avviso.* lat. *sententia, opinio.* gr. γνώμη, δόξα. *Fiamm.* 2. 29. Fatti servi, non a mille leggi, ma a tanti pareri, quanti v'ha uomini. *Dant. Par.* 2. E s'egli avien, ch' io l'altro essi Falsificato fia lo tuo parere. • *Tesetd.* 2 64. Chi l'alma mie almeno alcuna gloria Ne porterà con seco nel parere, E segnato terr' nella memoria ec. ; *Red. Ins.* 2. Niuno è oggi nelle filosofiche scuole sì giovane, che non parti un così fatto parere. •; *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 22. Quella che fu stimato sommativo, profferendo con tutto il rispetto il mio parere, nell'originale era una eregola.

: § 1. *Essere di parere, vale Stimare, Essere di credere, Pensare. Red. lett.* 4. 53 Io son di parere, ec. che queste suddette acque termali producano gli stessi effetti tosto allora che son bevute con molti incomodi alla propria sorgente, quanto allora che son bevute nella propria casa. • *E Cons.* 1. 9 Su questo fondamento sarei di parere, che quanto prima la signora cominciasse a medicarsi. •; *Sassetti. lett.* 23. Et a questo proposito vi dirò, che io non sono punto di parere di lasciare andare l'arte. *E* 127. In tanto stato di parere, che sia difficile materia a lodare un uomo privato.

• § 2. *A mio parere, Al parer mio, tuo, o simili, vale Per quello che ne pare a me, a te, o simili.* • *Petr. cens.* 29. 3. Peggio è lo strazio, el mio parer, che 'l danno. *Bocc. Introd.* 32 Noi dimoriamo qui, el parer mio, non altrimenti, che se essere volessimo, o dovessimo testimone di quanti cogli morti ci siano alla sepoltura recati •. *E g.* 5. n. 4. Madre mia, voi dovreste dire: A mio parere; e forse vi direte il vero.

: § 3 *Fare il parer suo, tuo, mio, o simili, vale Operar secondo quello che egli, tu, io, e simili, credo che sia da operare. Bocc. g.* 3. n. 3. Conceduta l'ha le licenzie che se tu più in cosa alcuna le spiace, ch' elle faccia il parer suo.

• § 4 *Parere, vale anche Quel discorso, che ciascuno che siede in magistrato fa della cosa proposta.* • *Tac. Dav. Post.* 438 Parere o non oggi significa quel discorso, che ciascheduno, che siede in magistrato, fa della cosa proposta •.

•: § 3. *Parere, vale anche Apparenza. Contempl. Pass. Cr.* 23. Quanti sono amici, religiosi al parere, ma in verità non sono amici. *Allegr.* 215. Basta adunque tra loro (*cortigiani*) il bel parere.

• PARERGO. *Termine degli Architetti, Pittori, e Scultori. Ornamento aggiunto ad un'opera, che non ha correlazione coll'opera stessa; Infrascenato. Salvin. Cat.* 61 Cosa pareghi, o frange, e aggiunte di pittori. *Uden. Nis. Pregiu.* 3 87. [218.] Se in una tavola, ove fosse storiata la Gigantomachia, fusse dipinto uno elefante, o una balena, sarebbe vizio dell'arte; perocchè questo sarebbe un parergo, e sarebbe una sconvenienza e un superfluità vana. ; *Bart. Com. Pant. cap.* 2. Nè trascurò quel che i dipintori fan per uso (ed è un degli ordinarii lor pareghi, detti da Filostrato il giovane, *condimenta picturae*) cioè ec.

• § *Parergo, vale anche Digressione, Episodio, o simili. Varch. Ercol.* 196. Per dirvelo alla greca: Noi facciamo troppo parergh, cioè usciamo troppo spesso di proposito. *Pellav. Stor. Cons.* 1. 247. E ben seguì nel Soave di poca informazione che egli commenti le altre particolarità, le quali per lui sono come pareghi, e di questa ec. rimange muto.

¶ PARETAIO. *Quell'aiuola dove si distendono le reti delle Paretelle, per prendere uccelletti. Alleg.* 127. Ricevetti una vostre el paretaio, La qual non m'arrecò manco stupore, Che farebbe un fic'albo di Genoino. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. L'autunno Salire a' poggi, e tender pane, e reti A militi uccellari, e paretai.

: § 1. *E figurat.* • *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Scherzan, schermeo intorno el paretaio Questi pieconi •.

§ 2. *Paretaio del Nemi, in modo basso, vale le Forche. Malm.* 9. 50. Rimede in mezzo il paretaio del Nemi.

: § 3. *Porre un paretaio, vale figurat. Fermarsi. Rucell. V. Alb.* 3. 9. 143. Ma di grazia ad ora ad ora fermiamoci un poco per ora sudare, e come volgarmente si dice in Toscana, poniamo un paretaio.

•: PARETARIA. *La stessa che Parietaria. Magal. lett. scient.* 179. Dal cedro, che nasce sul Libano, scese giù via via non alto paretaria, che fa ne' fessi de' muri.

PARETE, e [*antiquam.*] PARIETE. *Muro.* [*Una volta si usava così al mascolino, come al femminino: oggi non si usarebbe che al femminino.*] lat. *paries.* gr. τοῖχος. *Nov. ant.* 44. 4. E qual cotal marito ere dopo la parete della camera. *Dant. Purg.* 10. Con l'ale aperte, che paren di cigno, Volsesi in su colui, che si parlonne, Tre i due pareti del duro macigno. *M. V.* 48. 27. Allegando il verso d'Ovidio, il quale dice: *Nam tua res agitur, paries cum proximus ardet;* in volgare suona: quando il parete pensamo e te arde, il fatto tuo si fa. ; *Av. Par.* 12 10. Nulla de muri appar, nè de' pareti.

¶ § 1. [*Parete,*] *per similit.* [*dicesi della Superficie esterna, o interna di varie cose.*] *Dant. Purg.* 3. Non vi meravigliate, me credete, Che uom senza virtù, che dal ciel vegna, Cerchi di smorchiar questa parete (*cioè: grotta, costa.*) *Tesoretti. Br.* [*10. 72.] Che Dio manipolante Fece sette pianete, Ciascuno in sua parete (*qui vale: casa.*) *Sagg. nat. esp.* 115. Si provò più volte ad imparcarsi in per la parete interna del vaso.

• § 2. *Parete, figuratam, vale anche Tavolo, Riparo, Ostacolo.* • *Dant. Purg.* 28 Donne: com'è, che fai di te parete Al sol, come se tu non fossi cocuta Di morte entrato dentro della rete? *Bat. ivi:* Che fai di te parete al Sole, facendo ombra. *Dant. Purg.* 32. Ed avi quinci, e quindi aven parete Di non celer. *Bat. ivi:* Parete, cioè riparo •.

§ 3. *In proverbio: Quale asino dà in parete, tal riceve; e si dice quando Alcuno riceve la parigha dell' ingiurie, ch' egli ha fatta.* lat. *per pari referre. Bocc. nov.* 19. 4 E perciò a fare e far sue: quale asino dà in parete, tal riceve. *E nov.* 73. 2. Assai due bastare e ciascuno, se quale asino dà in parete, tal riceve, senza voler, soprabbondando, oltre la convenevolezza della vendetta ingiuriare.

§ 4. *Parete, diciamo ancora a una Rete, che si distende in sur un'aiuolo detto Paretaio, colla quale rete gli uccellatori coprendo gli uccelli gli pigliano. Cr.* 10. 17 6 Questa rete a rimile a una parete, e ha due staggi lunghi, come la metà della rete. *E nom.* 14. Due reti essi lunghe e alte ec., che volgarmente si chiamano pareti, e tendonsi in prati, ed in vie, ed in campi, e presso ed acque, di lungi l'una dall'altra, quanta è la lor larghezza, delle quali ciascuna ha due maglie, che le lasciano quando le comune fune si tira. *Cant. Carn.* 230. A tutte insegneremo l'arte dell'uccellare alle parete. *E appresso:* Ma perchè spesso invan l'uccel s'aspetta, E poco frutto fate, D'uccellare imparate alle parete.

• § 3. *Parete. Term. de' Tessitori di panni, drappi, ec. Così dicesi Le due metà de' fili dell'ordito, che si distinguono in fili della parte superiore, e fili della parte inferiore, perchè nell' azione del telaio si alzano, e si abbassano a vicenda.*

PARETELLA. *Rete che si distende per prendere uccelletti nel paretaio. Ant. Alam. son.* 19 Chi trova ragne, reti, e paretelle, Chi accende il fuoco, e chi pasta il savore.

PARETELLO. *V. A. Piccola parete Fr. Iac. Tod.* 6. 1. 10. Dopo il paretello Stava l'amoroso.

: PARETIO. *Parete. Oit. Com. Purg* 27. 421. Le loro case erano congiunte insieme; e uno paretio le divideva (*qui la Crusca, contra la lezione del MS. leggeva Peretto, e la allegava a tal vero*) *E Par.* 20. 453. E volse la faccia sua Ezechia al paretio, ed adorò al Signore

PAREVOLE. *V. A. Add. Che pare, Che mostra d'essere. Amet.* 36. Ma essendo io non molto mia grande, che io sia, e già da marito parevole, la mia madre un giorno con tali parole mi prese.

• § *Parevole, vale anche Che si pare, Visibile.* lat. *apparens. Bomb. Ased.* 3. 104. Per entro passando uno ristretti prima, si si ebbe in un eporto non molto grande il poco parevole tramitello portato (*cioè: il sentiero poco apparente*)

PARGOLARITÀ, PARGOLARITADE, e PARGOLARITATE. *V. A. Pargolezza.* lat. *puerilitas, puerilia.* gr. νηπιότης, παιδία. *Mor. S. Greg.* E per mostrare quello, che egli intendeva per quella pargolarità, soggiugne, e dice.

PARGOLEGGIARE *Vaneggiare, Bamboleggiare, e Fare atti da bambini.* lat. *puerilitar lusitare, puerilitar agere.* gr. παιζειν. *Dant. Purg.* 10. A guisa di lasciuola, che piangendo e ridendo pargoleggia. *Varch. Ercol.* 33. Quelli che dicono cose vane, o da fanciulli, hanno i lor verbi proprii: vaneggiare, o, come disse Dante, *vanpare, e pargoleggiare*, i quali si riferiscono ancora al fare, e anticamente *bamboleggiare.*

PARGOLETTO. *Dim. di Pargolo.* lat. *puerulus.* gr. παιδάριον. *Dant. Purg.* 31 Non ti doveva gravar le penne in giuso, Ad aspettar più colpa, o pargoletta. *E Par.* 27. Fede, ed innocenza son reperte Solo ne' pargoletti. *Petr. canz.* 36. 4. Sola passando, pargoletta, e sola, Entrò di primavera in un bel bosco. *Dittam.* 2. 3 Venivano appresso con vago desio Le madri, le donzelle, e i pargoletti Con tanta festa, che tal non s'udio.

PARGOLETTO. *Add. Piccoletto. Petr. canz.* 28. 3. E quella dolce leggiadretta senza, Che ricopria le pargolette ombra. *Tess. Am.* 1. 2. Essendo in lasciul letto, anche appena Giunger potea con la man pargoletta A cibere i frutti da piegati rami Degli arboscelli. •; *E ther.* 12. 31. Ed isciarzando seco, al fero mosso La pargoletta man secura stende. *March. Lucr.* 4. 164. I piccioli fanciulli Non tenere le membra e vacillante Il pargoletto piede.

PARGOLEZZA. [*l'ore diminuto.*] *Fanciullezza.* lat. *puerilitas, puerilia.* gr. νηπιότης, παιδία. *Oit. Com. Par.* 27. [598.] A umile è divenuto dell'accrescinta chiesa, i cui pastori nella prima pargolezza furono tutti pari e candidi.

• § *Pargolezza, per Piccioleza. Fir. di* 326. La bocca le rise labbre esortigliando, e i suoi denti dimostrando, rivedono l'onta bellezza; e l'esorsero orecchie sincotandosi, ritrovarsi la lor pargolezza.

PARGOLITA, PARGOLITADE, e PARGOLITATE. [*V. A.*] *Pargolezza.* lat. *puerilitas, puerilia.* gr. νηπιότης, παιδία. *Oit. Com. Par.* 27. [598.] Si muta nel corso del tempo [l'uomo,] che in sua pargolità e innocente, o fedele. *Bat. Purg.* 3. 4. O pargolità, o disavvedimento per tenere ciò non si potea gevar le penne in giuso.

PARGOLO. *Piccol fanciullo.* lat. *puerulus, puellus.* gr. παιδίον, παιδάριον. *Dant. Conv.* 59. La maggior parte degli uomini vivono secondo senso, e con secondo ragione, a guisa di pargoli. *Oit. Com. Inf.* 15. [261.] Furono nel diluvio e nelle sovversione delle cinque città morti essendo le pargoli d'ora dì nati. *S. Gio. Grisost.* [450.] Siamo in questo vita, come pargoli.

: § *Fin fersa di Add. Guidott. Rett.* 8. I suoi figliuoli sono pargoli tutti. • *Segner. Cristi. instr.* 1. 21. 3. Lo scandalo cade nelle imperfette (*persone*), chiamate per tal cagione da Cristo pargole.

¶ PARI, che i *parti dissero anche* PARI [*Add.*] *Eguale.* lat. *aequalis, par.* gr. ἴσος, ὅμοιος. *Tes. Br.* 4. 12. Ma Lucifer disse, ch'era pari a Dio, e grande come Dio. *Bian. Par.* 11. Ed ecco intorno di chiarezza pari

Digitized by Google

Nascere un lustro sopra quel che v'era. *Pris. son.* 21. Non son, come e voi pae, le ragion pari. *E* 122. Tra quantunque leggiadre donne, e belle Giunga costei, ch' al mondo non ha pare. *Rim. out. Dant. Maian.* 83. Onde ho vita gioiosa senza pare. • *Franc. Sacch. lett. al Signore di Pisa.* Voi siete singolarissimo, gusto, grazioso e amico signore, il cui pare non so dove sia. ; *Fiac. Mart. lett.* 31. Se le cause che possono persuadervi l'andata fussero pari, o poco differenti a quelle che vi debbono dissuadere, io concorrerei che ec. •; *Cas. Tar.* 1. 304. Ah Taide, Taide! fossimo pur noi pari in amore.

• § 1. *E col secondo caso. Gr. S. Gir.* 14. Quale è quella gloria ch'egli aranno? ciò è, saranno pari degli angeli. *But. Par.* 2. 1. Gregorio cavaliere si chiamava colui, che non era ancora adornato d'alcuno adornamento di cavalleria, perch' egli era pari degli altri.

; § 2. *E in forza di sost.* » *Bocc. Introd.* 12. Ed egli sopra gli omeri de' suoi pari, con funeral pompa di cera, a di casti, alla chiesa da lui prima eletta con la morte n'era portato. *E nov.* 28. 2. Ma che punto una sua pari, che ad un così fatto uomo, *come* voi siete, sia convenevole? *E nov.* 77. 42. Lo cui vita ancora potrà più un dì essere utile al mondo, che centomila tue pari non potranno, mentre il mondo durerà. • *Ott. Com. Inf.* 2 [133] Non rende debita reverenzia alli maggiori, nè caritatiso benevolenza a' pari, nè debita mansuetudine alli minori ». *Bern. Ord.* 2. 12. 53. Così dicendo salta in sulla sella Ad un par di colui, pur troppo bella.

; § 3. *Da mio, da tuo, da lor pari ec., vale Conforme al grado, al sapere, alla condizione ec. di loro, di te, di me ec. Seguer. Prod. Pol. Ap.* 2. 1. E posto ciò argomentarono i misero con una dialettica da lor pari. •; *Lasr. cen.* 1. *n.* 4. 89 Non però che non istimerò onoratamente e da pari loro. *Cas. rim. burl.* 1. 8. Il cacio è cosa più da nostri pari, Se non fosse viscoso e poco sano.

§ 4. *Pari,* ['parlandosi] *di numero, vale Quel numero che si può dividere in due parti eguali;* [*ed usasi anche in forza di sust.*] lat. *par.* gr. ἴσος. *Mor. S. Greg.* Il primo caffo si è tre, il primo pari si è quattro, de' quali numeri si fa sette. *Dant. Conv.* 96. Pittagore ec. poneva i principii delle cose naturali lo pari, e lo dispari, considerando tutte le cose essere numero. ; *Bern. Ord.* 3. 7. 56. Si stavano i correnti a numerare ec. s'egli eran pari, o caffo.

•; § 5. *Andar del pari, vale Essere eguale. Magal. lett. Stroz.* 58. Se io avessi abilità di servirlo, quanto ho discernimento per istimarlo, buon per lui; ma per sua, e più tosto per mia disgrazia, questi attributi in me non vanno del pari. *a.* ANDARE.

• § 6. '*Esser pari con alcuno, valu Non aver seco nè debito nè credito, ed altre al proprio assai spesso anche al figurato. Red. lett.* [1. 145.] E sa elle non manderà i tartufi, ed io non le manderò l'cariche di questi paesi, e così saremo pari. Non saremo già pari nelle obbligazioni ec.

§ 7. ['*Essar par pari, o pari pari, valu lo stesso, ma così raddoppiato, ha forza di superlativo.*] *Bocc. nov.* 28. 13. Spauellocrio uscito della casa, senza far troppe novelle, disse: Zeppa, non siamo pari pari.

• § 8. '*Essere senza pari, o Non aver pari, valu Non aver chi l' eguagli in checchessia. Bocgh. Rip. lt.* 2. 3. E se morte questo artefice non toglieva giovane all' operare, si tien per fermo che egli sarebbe stato senza pari alcuno.

§ 9. *Giocare a pari, o caffo, vale Scommettere che il numero sarà pari, o caffo.* lat. *ludere par impar.* gr. ἀρτιάζειν.

§ 10. *A più pari, vale Co' piedi del pari, e uniti insieme; u figuratam. vale Con tutte le sue comodità. Fir. Lac.* 1. 2. Che noi ci fecchiamo in qualche lato, se noi ci dovessimo ficcare in un forno, dove noi desinamo a più pari. *Malm.* 1. 82. Ed allegro a piè pari, ed in pancioile, Senza briga vivesse in pace, e in ozio.

§ 11. *Tolera in forza di sust. vale Equivalenza, Pareggiamento; termine mercantile.* lat. *aequalis.* gr. ἴσος. *Dav. Cum2.* 104. Questa equivalenza si chiama le pari, che non è altro se non quanto moneta d' una piazza è pari di valuta a tanto d' un' altra, o d'altre; intorno alla pari si raggirano i pregi del cambio, quasi Mercurio intorno al Sole. *E* 105 Che il pregio presto presto tornerebbe al suo segno della pari.

§ 12 ['*Alla pari, A un pari, Del pari, Di pari, D' un pari, posti avverbialm. vagliono In forma che l'uno non preceda l'altro in andando, sedendo, e simili.*] lat. *aequaliter.* gr. ἴσως. *Dant. Purg.* 12. Di pari, come buoi, che vanno a giogo. M' andava io con quell' anima carca. *Sagg. nat. esp.* 7. I quali, circondati dallo stesso ambiente, camminassero sempre dal pari. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 29. Vi sovviene pure, che fu fatta instanza all' Arcicomolo, in segno della cessante sua autorità, che scendesse dal trono, e con gli altri alle pari si sedesse. *Lose. Spir.* 4. 3. Va' pure innanzi tu, che sei padrone, ec. *Nic. Orsi.* andiamo a un pari, ed a un' alta. *Segner. Mono. Dir.* 7. 2. E presso te stoteano questi ad un pari. ; *Bern. Ord.* 1. 22. 22 Stava Aquilante a lui dal destro lato ec., Ed appresso veniva Chiarione Tutti d'un pari. •; *Salvin. Plat.* 121. Tu sei sempre, o Apollodoro, il medesimo, e mondi te e ogni altro a un pari.

§ 13. *Al pari, vale anche Ugualmente.* lat. *aeque, pariter, ex aequo.* gr. ἐξ ἴσου. *Sagg. nat. esp.* 225. Si illanguidisce anch'egli al pari del boreale. *Alam. Colt.* 1. 19. E tanto più, che colla rosa al pari Addolcisce il sapor, che 'l dotto innesto. *v.* AL PARI.

; § 14. *Del pari, e Di pari, valu anche Egualmente, la mede che l'uno non abbia vantaggio, o distinzione sopra l' altro.* » *Fiac. Mart. lett.* 32. Per poter poi disputare la cosa del pari ». *Ar. Fur.* 27. 8. C'è un Luigi Alamo; ce ne son dui, Di par da Marte, e dalle Muse amati.

•; § 12. *Al pari, in forza di preposizione, vale In comparazione, In confronto. Segner. Mono. Feldr.* 28. 2. Tutti gli altri son piccoli al par di quello.

§ 12. *Levarla, o Levarne del pari, si dice dell'Uscire, e Venire a termine di checchessia senza scupito, o guadagno.* lat. *par facere. Bern. Ord.* 1. 26. 23. Parretti aver ben spesi i tuoi danari, Se questa sera ne levi del pari. *Malm.* 2. 76 Durano a battaglia forse tre ore, Poi la levaron quasi che del pari.

• § 17. *Mandar tutti alla pari, vale Trattare, e Giudicar tutti in una maniera, Far di tutti le stesse ronte. v.* MANDARE, § 86.

• § 18. *Render pare a pare, vale Rendere lo pariglio.* lat. *par pari referre. Ar. Fur.* 2. 2. Quando le parea bello, e l'ameva ella, Egli odiò lei, quanto si può più odiare; Ora s' affligge indarno, e si flagella: Così renduto ben gli è pare a pare.

PARI. *Avverb. In forma che uno non preceda all' altro.* lat. *aequaliter.* gr. ἴσως. *Dant. Purg.* 22. Allor si mosse contra 'l fiume, andando Su per la riva, ed io pari di lei, Picciol passo con picciol seguitando.

§ *Pari, vale anche Senza pendere da al cuna parte.*

PARI. *Nome di dignità, di cui vedi il Du-Fresne; e talora valu lo stesso che Paladini, detti anticamente anche Peri.* lat. *pares. Ar. Fur.* 28. 79. Cingonlo intorno i suoi famosi Pari.

•; PARI PARI, o PAR PARI. *Così raddoppiato ha forza di superlativo di Pari. Giambull. Appar.* 48. Con lui veniva par pari una molto delicata donna vestita di taffettà rosso.

PARIETARIA. *Paritorio.* lat. *parietaria. Red. Esp. ant.* 27. Ho fatto stillare la vitriuola, o parietaria in orinali di vetro. *E* 28. La melissa in questi inalbamenti è quasi simile alla parietaria.

PARIETE. *v.* PARETE.

PARIFICAMENTO. *Aggaglianamento, Il far pari, Pareggiamento.* lat. *adaequatio.* gr. ἰσότης. *Bat. Par.* 1. 1. Ed è equinomo parificamento del dì colla notte.

• PARIFORME. *Add. Di forma uguale. Giambull. Appar.* [7] Aveva costui dalla sua destra mano d' una a sè parifórme grandezza la Sicurtà punto in su l'ultima sgoccolatura del frontone.

PARIGINO. *Sorta di moneta antica francese. G. V.* 2. 58. 2. Il Re avanzava ogni di libbre 6000. di parigini. *E* 2. 121. 2. Promisero di dare al Re di Francia mille migliaia di libbre di buoni parigini in termine di venti anni.

PARIGLIA. *Nel giuoco de' dadi sono due medesimi numeri, come Ambassi, Duino, Terno, Quaderno, Cinquina, e Sino.*

§ 1. *Per metaf. vale Contraccambio.* lat. *beneficentiam, remunerare.* gr. ἀμοιβή. *Malm* 4. 72. Da lor vinta restai di cortesia, E n'ebbi la pariglia coll'usura. *E* 6. 69. Sicchè del non tener la lingua in briglia, Così sente render la pariglia. *Torch. Ercol.* 72. Gli rende, secondo il favellar d'oggi, il contraccambio, ovvero la pariglia.

•; § 2. *Pariglia, chiamansi così Due cavalli accoppiati insieme che sieno della stessa altezza, grossezza e colore.*

; PARILITA. *Parità, Uguaglianza. Segr. Fior. Disc.* 2. 12 Mostra T. Livio, col mostrare questa parilità di forze, tutto l'ordine, che tenevano i Romani nelli eserciti e nelle ruffe.

PARIMENTE. *Avverb. Egualmente, Similmente.* lat. *pariter.* gr. ὁμῶς, ὁμοῦ. *Bocc. Pr.* 2. Delle quali ec. parimente diletto delle sollazzevoli cose in quelle mostrate, ed utile consiglio potranno pigliare. *E nov.* 27. 39. Lei sola ec. trovò che l'aspettava, parimente disdegnosa d'udir buone novelle dal marito, e di riconciliarsi pienamente col suo Tedaldo. *Omel. S. Greg.* [1. 281.] Tutti quelli, i quali sempre, gli fa parimente ardenti e parlanti. *Cos. Eff. Com.* 23. E ciò esser vero di qui apertamente si conosce, che sovente per la mutazione dell'una di esse *(cose)* la condizione dell'amicizia parimente si muta. *Sagg. nat. rap.* 14. S' osservi parimente in altrettanto tempo, sino e che si sarà ripieno il bicchiere.

• § *Parimente, in significa. di Insieme, In uno, Unitamente; o per più energia si sono uniti ancha Insieme e Parimente. Bocc.* 142. Niente è in vita costituito, che tutto lo spazio della sua vita insieme parimente possa abbracciare. *E oppresso:* Di non terminabile vita tutta pienezza parimente comprende, e possiede. *E* 142 Altro è esser parimente abbracciata la presenza di non terminabile vita, ec. *E oppresso:* Conciossiachè tutta le pienitudine della sua vita parimente non possa possedere ec. *Cav. Ea.* 2. 345. Quand ecco che da Tenedo (m'aggiunge A raccontarlo) due serpenti immani Venir si veggon parimente al lito, ec.

•; PARIMENTO. *V. A. Parere. Rim. ant. Inc. du Lent.* 1. 285 Dolce cominciamento Canto per la più fina, Che sia al mio parimento Da qui infin a Messina. *E Bonagg. Urbic.* 1. 233. Che sia peccato contra parimento

•; PARIRE. *V. A. Apparire. S. Bern. Piant. Mad.* 39. Molti corpi di Santi, ch'erano morti risuscitarono, e parirono e molti.

• PARISSIMO. *Avverb. Superl. di Pari. Bellin. Disc.* ['2. 145] La cosa va del pari, del parissimo ne' tempera del ferro.

PARITA, PARITADE, e PARITATE. *Astratto di Pari; Eguaglianza.* lat *aequalitas.* gr. ἰσότης. *Bat. Purg.* 6. 1. Perchè non hanno tre parità, come ha sette, e quattordici *(qui vale:* tre numeri pari.) *Dant. Conv.* 71. La invidia è sempre dove è alcuna paritade intra gli uomini d'una lingua; e la paritade dal volgare è, perchè l' uno quella non si usava come l'altro e qui nasce invidia.

; § 1. *Parità, valu anche Paragone. Segner. Dubb.* 11. Rispetto a Dio non cammina tal parità.

• § 2. *In parità d'altre circostanze. È il motto de' filosofi* Ceteris paribus. *Segner. Manù. Apr.* 27. 4 Nessun benefizio fatto a un'anima, in parità d'altre circostanze ti partorirà tanto merito, quanto quello fatto a un nimico.

PARITARIA. *Specie d'erba assai comune, così detta perchè nasce per le pareti; e perchè è in uso per ripulire i vetri, si*

Digitized by Google

dice anche l'orinuolo. lat. *parietaria.* Cr. 9. 42. 2. Prendasi paritaria, assenzio, e bracorsina, cioè il tenerome delle lor foglie. *Tes. Pov. P. S. cap.* 14. Item paritaria bevuta con vino, o impiastrata, o soffumicata, toglie la doglia colica.

PARLACOCCO. *Specie di giuoco antico, che si facea co' dadi. Pataff.* 1. Io non farei a parlacocco un asso *(qui è modo proverb., e vale Esser altri tanto sventurato, che mai non gli verrebbe fatta a propria utilità un buon colpo.)*

PARLADORE. [*V. A.*] *Lo stesso che Parlatore. Bett. Tidl.* 128. [Se la parola sarà nella favella degnitosa,] il parladore dirà il detto suo con levando, e con mensando un poco la mano [diritta.] ; *Guitt. rim.* 1. 17. Lo vil pro', parlador lo uscente, E lo scarso mettente ec. Dicon che fai.

PARLADURA. *v.* PARLATURA.

PARLAGIO. *V. A. Luogo dove si faceva il parlamento.* lat. *ferum.* gr. ἀγορά. *G. V.* 1. 38. 3. Questo edificio in nostro volgare ovomo chiamato parlagio. *Ricord. Malesp. cap.* 16. E anche un altro de' cubili di Roma dovesse far fare il parlagio, e 'l guardingo, e laterina, siccome stavano al modo di Roma. *E cap.* 28. Al detto Capocciso anche era un certo luogo fatto per Romani, il quale si chiamava il parlagio, nel quale stavano i baroni romani con Cesare insieme a fare il parlamento, e 'l consiglio, ed era tondo, ed accomodo per modo, che potea vedere, e udire l'uno l'altro, quando parlavano e consigliavano insieme. Il detto parlagio era nella via, ch'è oggi chiamata Agonilana ec. *Borgh. Orig. Fir.* 157. E dà questa parte era la larghezza sua *(dell' anfiteatro)*, e la lunghezza da s. Simone alla piazza de' Peruzzi, quantunque interrompa, come il più delle volte, nel nome, e lo chiamano parlagio.

PARLAGIONE. *V. A. Il parlare, Parlamento.* lat. *concio.* gr. δημηγορία. *Fr. Iar. Tod.* 5. 4. 10. All'occhio non è congruo Di far digestione, Nè al naso parlagione.

PARLAMENTARE. lat. *concionari, concionem habere.* gr. δημηγορεῖν, ἐκκλησιάζειν. *Varch. Ercol.* 50. Parlamentare si dicono coloro, i quali nelle diete, o ne' consigli favellano per risolvere, e determinare alcuna deliberazione. *G. V.* 8. 48. 1. E venne ad Alagna il re Carlo co' suoi figliuoli a parlamentare con lui, e ad onorarlo. *Lett. Fed. Imp.* Mandiamo nostri solenni messi al reverendo padre di benavventurosa memoria messer Onorio papa, per parlamentar con lui. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Quando papa Urbano Quinto, e Carlo re di Buemme imperadore parlamentarono segretamente insieme a Vignone. *Galat.* 28. E con sì fatto prerogativa parlano, sono parlamentano, ponendosi a sedere pro tribunali, e paveneggiandosi, che egli è una pena mortale pure a vedergli.

; PARLAMENTARIO. *Sost. Membro del parlamento. Bucell. Prov.* 13. 5. 133. Acquistando i Parlamentarii seguito e rigoglio di proprio arbitrio determinarono lei doversi decapitare *(il Re Carlo.)* E poco appresso: Innanzi che tale strano avvenimento seguisse, e prima che il Re Carlo, e i Parlamentarii suoi fossero, era egli vero che il Re Carlo dovea di tal morte morire?

• PARLAMENTARIO. *Add. Che è del parlamento, Che appartiene al parlamento; ed usasi anche in forza di sost. Segner. Incr.* 2. 13. 24. Perchè nell'Inghilterra, di due veleni, del Luteranismo, e del Calvinismo, formosi non un rimedio, ma un tossico più mortale, con la setta parlamentaria? Perchè così trovava in pro della Regina, ec.

• PARLAMENTATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che parlamenta. S. Agost. C. D.* 3. 26. Si fatecorono che gli parlamentatori per lo popolo schifassero doppoi lo esempio de' Gracchi.

PARLAMENTO. *Il parlamentare, Il discorrer pubblicamente.* lat. *concio, allocutio.* gr. ἀγορά, δημηγορία. *Varch. Ercol.* 50. Far parlamento si diceva a Firenze ogni volta che la signoria, o forzata, o di sua volontà, con animo che si dovesse mutare lo Stato, chiamava il suono della campana grossa il popolo armato in piazza, e lo faceva d'ire sulla ringhiera dimandare tre volte, se egli, che così, o così si facesse, si contentava. *G. V.* 8. 83. 2. Ordinaro di far parlamento ad Empoli, per riformare lo stato di parte Ghibellina in Toscana. *Nov. ant.* 5. 4. Avvenne un dì, che tutti i figliuoli, e la figliuola tornarono a Parigi furono a un parlamento. *Bern. Orl.* 2. 3. 47. Fu il cancelliere di poi licenziato, E finito il vopello parlamento.

§ 1. *Per Semplice ragionamento, e discorso.* lat. *sermo.* gr. λόγος. *Albert. cap.* 1. Primieramente credo, che due cose specialmente ti sieno mestiere, cioè dottrina, e parlamento. *Asim. ant.* 38. 3. 3. Non è mezzano peccato, conciossiacosachè l'uomo abbia tanti belli parlamenti d'Iddio, e delle sue opere, se lasciando quelle, l'uomo parli secolari cose. *Vit. SS. Pad.* 1. 7. E stando in questo cotale parlamento vidono un corbo volare. *Dav. Acc.* 142. Gli scolari, e' cavalieri ne tennero gran parlamento, e ogni donna di lei s'innamorò.

§ 2. *Parlamento, per Quella unione di uomini principali, che si adunano per le pubbliche bisogna.* • *Fav. Esop.* [*M.*] 133. Io intendo tenere generale consiglio e parlamento di questo mese, e rassembrare tutta la mia gente. ; *Segr. Fior. Pr.* 16. In esso si trovano infinite costituzioni buone, donde ne dipende la libertà e sicurtà del Re, delle quali la prima è il Parlamento, e la sua autorità. *Bucell. Prov.* 15. 5. 133. Dove il Re Carlo d'Inghilterra per abbominevol mano morire; ma le cagioni particolari delle materie di quel governo l'indussero a radunare il Parlamento, che autorità soperchia si prese.

§ 3. *E per simili. Red.* [*Son.* 3.] Aperto aveva il parlamento Amore Nella solita sua rigida corte.

¶ PARLANTE. *Che parla.* lat. *loquens.* gr. λαλῶν. *Bocc. nov.* 8. 3. Arrivò a Genova un valent' uomo di corte, e costumato, e ben parlante. *E nov.* 85. 4. Avea anzi bella persona, ed era ben vestita, e, secondo sua pari, avea costumata, e ben parlante. *Ott. Com. Inf.* 7. [121.] Dichiarerò alcuna cosa sopra questa materia per difensione, e conservazione dell'onore, e della fama di questo venerabile autore, acciocchè per la infamia delli male parlanti, e invidiosi non si possa detrarre, nè dunque alla sua vera scienza *(cioè: maldicenti.)* *Tes. Br.* 1. 36. Ma quella congiurazione fue discoverta per lo grande savio Marco Tullio, lo meglio parlante uomo del mondo, e maestro di retorica. ; *F. V. Vit. Claud.* 2. Introducono esso poeta medesimo parlante della sua patria in questo modo.

• § 1. *Parlante, talora viene usato assolutamente per Facondo. Bocc. g.* 6. *n.* 3. Una fresca e bella giovane, e parlante, e di gran cuore. *E g.* 7. *n.* 8. Fu egli leggiadrissimo, e costumato, e parlante come molto.

; § 2. *Parlante, talora vale Loquace, Che parla molto.* • *Serm. S. Agost.* Attendete, acciocchè non siamo parlanti ».

•; § 3. *Parlante, talora vale Somigliantissimo, e dicesi di pittura e scultura che rappresenta al vivo qualcheduno.*

•; § 4. *Confetti parlanti, diconsi Quelli che contengono nel loro interno una cartuccia con qualche motto, per lo più rimato.*

PARLANTINA. [*Vivo e smodevole loquacità.*] *Varch. Ercol.* 49. Dal secondo *(deriva) parlatore*, e anticamente *parlieri*, e *parlatina*, e ancora *parlantina*. *E* 52. La qual ciarla si piglia alcuna volta in parte con vaiuva, dicendosi di chi ha buone parlantina: il tale ha buona ciarla.

• PARLANTINO. *Add. Loquace, Ciarlante.* lat. *loquaculus, garrulus.* gr. λαλητερος. *Buon Tane* 5. 7. Tu se' pur parlantina e linguacciuta.

PARLANZA. *V. A. Parlatura.* lat. *sermo.* gr. λόγος. *M. V.* 8. 82. Sennoi un poco allargati in parlanza sopra questa materia. *E* 11. 78. La crudel donna crudelmente raccolse le semplici parlanze del giovane. *Cron. Morell.* 328. Che se ne sentisse alcuna parlanza, che dimostrerebbe loro che gli dispiacesse.

; PARLARIO. *V. A. Parlatore, Oratore. Ott. Com. Purg.* 7. 87. Si trovò dietro la esclamazione, e il rimprovero contra gl'Italiani, ed è uno modo rettorico dello parlarlo, che rallargano la materia, chiamato digressione.

¶ PARLARE. *Sust. L'atto del parlare, e la Parola stessa.* lat. *sermo, verbum.* gr. λόγος, ἔπος. *Bocc. Introd.* 29. Nè cercò di materia agl'invidiosi ec. di dimostrare in niuno atto l'onestà delle valorose donne con sonno parlari. *Albert. cap.* 10. La sua parlari corrompon le buoni costumi. *Coll. SS. Pad.* [1. 18. 13. *var.*] Se noi saremo vinti da pigrizia, ovvero negligenza, o occupazione ne' vini, e ne' gloriosi parlari. *Dant. rim.* 23. Così nel mio parlar voglio esser aspro, Com'è negli atti questa bella pietra. *Petr. canz.* 18. 2. Dopo Che l'vidi quel che pensier non pareggi Non che l'eguagli altrui parlare, o suo. *Dittam.* 1. 24. Che 'l parlar m'è più bel, quanto i più chiaro. *Bat. Purg.* 22. 2. Continovò ec. la sua parlare, lodando la frugalità. • *e Varch. Ercol.* 28. Il parlare, ovvero favellare esserne esteriore, non è altro, che manifestare ad alcuno i concetti dell'animo mediante le parole ».

•; § 1. *Discorso, Azione delle spiegare i proprii pensieri in iscritto. S. Bern. Pist.* 1. Principiando il contro parlare dall'uomo dentro ec., a te fa di bisogno che ec.

•; § 2. *Per Modo di dire.* • *Bocc. Varch.* 4. 7. Vuoi tu dunque ec. che noi ci accomuniamo alquanto a' parlari del volgo, ec. *Bend. Acol.* 2. 63. L'uno all'altro scherzevolmente ritornando le vaghe rimesse de' vezzosi parlari ».

•; § 3. *Per lo Tenore, o Sentimento del discorso. Dant. Purg.* 34. Volgendo sua parlare a me per punta, Che pur per taglio m'era parut'acro. *Salvin. Annot. Mur.* 2. 158. Questa medesima autorità di accrescere la massa delle parole ec., e formare per se stesso molti parlari, non si vuol negare a niuna sì lingua viva.

; PARLARE. *Neutr. Articolare, Proferire, Pronunziar delle parole.* • *Dant. Purg.* 1. Così parti, ed io vo mi levai, Sanza parlare a. *Bocc. g.* 3. *n.* 8. Fecegli la festa grandissima senza dire alcuna parola, temendo, a parlasse, non fosse da lui conosciuta. •; *S. Bern. Pict.* 8. Non parlate dopo compieta, se prima non è finita la messa dal di seguente.

¶ § 1. *Parlare, vale anche Manifestare i proprii concetti per mezzo delle parole, Favellare.* lat. *loqui, verba facere.* gr. λαλεῖν, ποιεῖσθαι λόγον. *Bocc. nov.* 6. 2. Il quale, non già per difetto di fede, ma semplicemente parlando, forse da vino, e da soperchia letizia riscaldato, era venuto detto ec. *E nov.* 18. 1. De' quali perchè quante volte alcuna con si parla, tante è uno destar delle nostre menti, le quali leggiermente s'addormentano nelle sue lunghe, giudico ec. *Petr. canz.* 20. 2. Nel cominciar credia Trovar parlando, al mio ardente desire Qualche breve riposo. *Quint. filos. C. S.* Chi molto parla, spesso falla. •; *Vit. SS. Pad.* 2. 403. Dopo rando di poter venire a suo intendimento per modi comuni, e usati di farle parlare, e presentare, indussero ad un Giudeo malifico, ec. *Cav. Long. Sof.* 60. E per adescarlo, gli vane più volte parlato, quando solito n'era abbattuto a vederlo. *Cavalett. Sor.* 248. Ho due epistole di Mons., che semplicemente parlando, si potrebbero migliorare, ma stesso l'età di S. S. sono miracolose. *Vit. Pitt.* 16. Parlò egli non senza ragione, ma per avventura troppo risentitamente.

; § 2. *Parlare, vale anche Manifestare i proprii pensieri in iscritto. Cavalc. Med. cuor.* 292. Onde Cristo nel Vangelo per questo rispetto parlando, disse. •; *Pass.* 181. Avvegnachè la Scrittura espressamente non ne parli, se non se in certe similitudini e figure.

; § 3. *Parlare, vale anche Trattare. Cavalr. Pungil.* 2. Intende principalmente recare a comune volgare la detta opera, aggiugnendovi alcune altre poche cose, ragioni, ovvero esempi che parlano di simile materia.

; § 4. *Per Ragionare. Vit. SS. Pad.* 2. 43. Pensavano e parlavano della Scrittura santa, e mai non parlavano cose secolari.

Digitized by Google

• § 3. *Parlare, in signific. att. vale Dire. Gr. S. Gir.* 63. Saranno cacciati del regno del cielo quegli che ec. parleranno menzogne o parole ozose. *Petr. cons.* 48. 5. Ei za che 'l vero parlo. ‡ *Vit. S. Gir.* 13. E colla sua bocca mai non parlava parole ozose, nè disutili. *Segr. Fior. Pr.* 22. E sola a quelli deve dare libero arbitrio a parlargli la verità, e di quelle cose solo che lui domanda. •‡ *S. Bern. Pist.* 9. Se il secolare uomo parla tero cose vane, il più tosto che puoi, quelle tali parole recidi o taglia. *E* 12. E se per la ventura egli è chiamato a colloquio, secondo la regola, piamente e senza riso poche parole d ragionevoli parli. • *Petr. cons.* 17. 4. Che parlo, o dove sono, e che m'ingegno?

‡ § 5. *Parlare, vale anche Narrare, Raccontare. Vit. S. Eufeg.* 173. La cui magnificenza l'omme lingua non può parlare. *Petr. cons.* 4. 6. Chi udì mai d'uom vero uscer fonte? E parlo cose manifeste e conte.

‡ § 7. *Parlare ne' orazione, o simile, vale Recitare, Dirle al cospetto di chicchessia.* • *G. V.* 12. 108. 1. La presente orazione, le quale con istupore e paura parlerò per tanta presenza di così grande Re, fatta e di grande e alta materia.

• § 8. *Parlare, si usa anche attivamente con relazione al modo di pronunziare una lingua. Bocc. g.* 2. *n.* 7. Prestamente le schiavina gittatasi da dosso, e di capo il cappello, o Fiorentino parlando, disse: ec.

•‡ § 9. *Parlare, si usa anche in senso passivo. Salvin. lett. ill. ital.* 42. La quale (*lingua*) era parlata in quel secolo (1200.) da tutti con gran proprietà e purità, e senza sconcordanze

•‡ § 12. *Parlare, si dice anche di alcuni uccelli, che imitano la favella dell' uomo. Sannaz. Arc. pros.* 11. Chi vedute non l'avesse, udendole solamente parlare (*la pica*), si avrebbe per fermo tenuto, che quella uomo fosse.

•‡ § 11. *Parlare, si dice anche figuratam. della Cosa inanimata. Tass. Amint.* 1. 2. I trespoli, le tavole, le panche ec. E gli armesi di camera, e di sala Han tutti lingua e voce, e parlan sempre.

‡ § 12. *Parlare, si dice anche figuratam. delle Cose morali, o inanimate, che hanno, o sembrano avere una specie di linguaggio. Segner. Crist. instr.* 3. 14. 11. La vostra volontà parla, ma parla così e mezza bocca, e tra i denti.

• § 13. *Parlare a ben piacere, o a beneplacito ad uno, vale Parlargli con secondo la verità, ma in modo da dargli nel genio, Adularlo, Lusingarlo. Cavalc. Pungil.* 132. Comunemente ogni uomo parla loro a beneplacito. *E* 136. Se io volesse piacere agli uomini, cioè parlando e ben piacere, o ruffianmi di loda, non sarei servo di Dio. *E* 133. Perlean si signori e ben piacere, e non gli consigliano in verità. •‡ *E Speech. pecc.* 11. Parla a ben piacere e quelle persone, dalle quali aspetta utilità e guadagno.

‡ § 14. *Parlare ad uno, vale Discorrergli, Tenergli ragionamento. Bocc. g.* 3. *n.* 6. A cui le buona femmina ammaestrata da Riccardo, disse: Sete voi quella donna, che gli dovete venire a parlare? *Vit. S. Eufrag.* 173. Allora veggendo Eufragia come ella era racchetata, le incominciò a parlare, e a lusingare, dicendo: ec.

•‡ § 12. *Parlare a lettere di scatola, vale Dire le bisogna chiaramente, e in modo che ognuno l'intenda. Red. Cons.* 1. 11. Il gentilissimo Cornelio Celso ne parla a lettere di scatola.

• § 16. *Parlare o lingua d'uomo, o simile, vale Parlare nella lingua propria all'uomo, o simile. Gr. S. Gir.* 7. Se io parlassi a lingua d'Angelo, o a lingua d'uomo, ec.

‡ § 17. *Parlare alla libera, vale Dir la cosa com'ella sta. lat. libere loqui. Cas. lett. Gentil.* 137. Si che parlatemi alla libera.

‡ § 18. *Parlare appuntata, vale Parlare con affettazione, in punta di forchetta. v.* APPUNTATO, § 4.

• § 19. *Parlare a sicurtà, vale Parlar con franchezza, oppur senza rischio. Cavalc. Speech. cr. cap.* 4. Diremmo ec. poté parlare a sicurtade, perocchè non senti le miserie contre.

•‡ § 20. *Parlar bene, o male d'alcuno, vale Lodare, o Biasimare alcuno, Dirne bene, o male. S. Bern. Pist.* 8. Di niuna persona parle male.

•‡ § 21. *Parlar chiaro, vale Parlare in modo da essere inteso, e figuratam. in modo franco, senza ambage. Bronz. Cap.* 96. E perchè voi 'ntendiate, e per parlarvi Chiaro, e far le quistion le prime cose.

• § 22. *Parlare col cuore, col cuore in mano, o col cuor sulla labbra, vale Dire schiettamente ciò che si pensa, Procedere con ingenuità, o schiettezza. v.* CUORE, § 92.

§ 23. *Parlare colla sesta, vale lo stesso* [*che Parlare circospetto e cautamente*] *Tac. Dav. Stor.* 1. 235. A molti partiti erano in senato i Padri, convenendo tacere, e parlare con le sesta.

•‡ § 24. *Parlare dell' abbondanza del cuore, vale Parlare appassionatamente di quelle cose di che il cuore è pieno o ribocca. v.* ABBONDANZA, § 8.

•‡ § 25. *Parlare del più e del meno, vale Discorrere di varie cose senza un proposito determinato. Fortig. Ricciard* 4. 76. Pertanto, e avuti e lui va Ferrau Mantieando ave ed altre orazioni; E parlan gli altri del meno e del più.

• § 26. *Parlare di varie lingue, vale Parlare in varie lingue. Cavalc. Pungil.* 217. Hanno dal loro signore divinto ricevuto ec. malsata di parlare di varie lingue, ma pure in male. *E* 242. Gli Apostoli parlavano di varie lingue, come lo Spirito Santo gli faceva parlare.

‡ § 27. *Parlar d'una cosa, o d'una persona, vale Ragionare, Tener discorso intorno ad una cosa, e ad una persona. • Dant. Par.* 20. L'anima gloriosa, onde si parla, ec. *Petr. cons.* 4. 5. Onde più cose nella mente scritte Vo trapassando; e sol d'alcune parlo.

‡ § 28. *Parlar forte, vale talora Parlar risentito. Segner. Crist. instr.* 2. 14. 11. Comandate da vero, parlate forte, e allora conoscerete la differenza da volontà a volontà.

§ 29. *Parlar fra i denti, o a mezza bocca, vagliono Parlare di checchessia copertamente, o senza lasciarsi bene intendere.* lat. *mussitare.* gr. μίζειν. *S. Agost. C. D.* Mormorando, e fra i denti parlando, mostrarono nelle loro disputazioni, sè disprezzare tutte queste stoltizie de' popoli. *Segner. Crist. instr.* 3. 14. 11. La vostra volontà parla, ma parla così a mezza bocca, e fra i denti.

• § 30. *Parlare fra sè, o seco, vale Parlare da sè, senza dirigere ad alcuno il discorso. Bonc. Fior.* 1. 3. 1. E parlo meco stesso or piano, or forte. *E* 3. 4. 12. Tre sè parlando, arricciando le labbra, Sputando tondo.

§ 31. *Parlare in gola, lo stesso che Barbugliare.*

• § 32. [*Parlare in lingua Italiana, Francese, e simile, vale Manifestare i propri pensieri per mezzo della lingua Italiana, Francese ec.*] *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 202. Nel nostro uno ec. parleremo in lingua nuove, leveranno via i serpenti.

• § 33. *Parlare in punta, o per punta di forchetta, vale Parlare con troppa squisitezza, Parlare affettatamente.* lat. *exquisite loqui.* gr. ἀκριβῶς λαλεῖν. *v.* FORCHETTA, § 3.

• § 34. *Parlare in sul grave, vale Parlare sul serio; contrario di Parlar da scherzo. v.* GRAVE. *sust.* § 4.

‡ § 35. *Parlare largamente di alcuno, vale Dirne male. Viac. Mart. lett.* 42. Dove mi dite che io parlo di voi largamente, rispondo che son già dieci mesi che son fuori di Salerno; nel qual tempo non so se mi son ricordato di voi, non che io n'abbia parlato.

‡ § 36. *Parlar taccato, vale Parlare con affettazione, in punta di forchetta. v.* LECCATO, § 1.

• § 37. *Parlare per supplica, vale Parlare riserbato, Parlar colle sesta.* lat. *cauta loqui.* gr. εὐλαβῶς λαλεῖν. *Cecch. Doan.* 2. 2. O to'su, povero Lapo; In tua vecchiaia avvezzati a parlare Per supplice, o per punta di forchetta.

§ 38. *Parlar risentito, vale Parlar con risentimento, e con efficacia. Dav. Scism.* 29. Campeggio finalmente parlò risentito.

§ 32. *Parlare riserbato, vale Parlare circospetto, e cautamente.* lat. *cauta loqui.* gr. εὐλαβῶς λαλεῖν. *Dav. Scism.* 14. Essendosi letto suo ec., presenti molti Vescovi tutti parlarono riserbato.

‡ § 40. *Parlar sopr' animo, vale Dir ciò che suggerisce la passione. Vit. SS. Pad.* 2. 225. Molti parlano sopr animo.

• § 41. *Dar da parlare di sè, vale Dare occasione che e' si parli di sè; e pigliasi per la più in male parte. v.* DARE DA PARLARE.

•‡ § 42. *A parlar così, lo stesso che Per così dire, A dir così. Bern. Orl.* 2. 16. Gli error che si fa far l'ira e lo sdegno Hanno, a parlar così, più dell'immune.

• § 43. *Comunemente parlando, vale Secondo il più, A prendere la cosa in generale. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 220. Dobbiamo sapere che per le colpe ci flagella, comunemente parlando.

•‡ § 44. *Per modo di parlare, lo stesso che Esempigrazia. v.* MODO, § 32.

PARLASIA. *Lo stesso che Paralisia.* lat. *paralysis.* gr. παράλυσις. *Dant. Inf.* 20. Forse per forza già di parlasia Si travolse così ciascun del tutto. *Bat. ins.* Parlasia [si] è una infermità, che è a distorcere alcuna parte del corpo umano. *Fr. Giord. Pred. S.* 3. La parlasia si è una infermità, che perde l'uomo le membra, e non si può stare, nè reggere. *Tes. Br.* 3. 22. Perciocchè quella solo è quella animale, il quale cada in parlasia, e cade, siccome fa l'uomo paralitico (*parla delle cetrarici, ovvero quaglie, e prende la* parlasia *per la* epilessia.) *Cr.* 6. 109. Anche vale contro alla parlasia (*la stroficrecia*), se se ne farà insieme.

• PARLATA. [*Discorso fatto ad uno o più persone, affine di confortarle a checchessia; o dicesi singolarmente di quel Discorso che fa il Capitano ai suoi soldati esortandoli alla battaglia.*] lat. *allocutio, sermo.* gr. προσφώνημα, λόγος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 222. Tutto Orazio ec., che finisce l'ode colla parlata di Gannone. *E* 2. 102. La parlata adunque è conservativa al sermone, per così dire, rinfocolamento. *E Iliad.* [*196.] Cara, Antenor, non m'è la tua parlata: Tu sai pere ec.

•‡ § 1. *Parlata, vale anche Discorso fatto altrui a pro, o a danno d'alcuno. Segner. lett. Cos.* 221. Io in buona congiuntura, mesi fa, parlai di lui a Nostro Signore ec. La parlata fu qualche effetto.

‡ § 2. *Parlata, direst anche del Modo di parlare, della Maniera di pronunziare le parole in discorrenda.*

•‡ PARLATICO. *V. A. Add. Che ha parlata. Volg. Fuag. M.* 11. Erano indimontati, e lunatici, e parlatici.

PARLATO, [*V. A.*] *Sust.* [*Discorso.*] lat. *allocutio, sermo.* gr. λόγος. *Fr. Iac. Tod.* 5. 22. 4. Quando giubilo ha preso Lo core innamorato, La gente l'ha in derisio, Passando al suo parlato.

• § [*E per Parlamento nel significato del* § 2. *Lett. Esdr.* 2. *Impar. in*] *Bruno. Etic.* 104. (*Lione* 1588.) Apparecchiati eravamo di fare assembiare in parlato (*a conferir tra loro*) e principi ecclesiastici e secolari.

PARLATO. *V. A. Prelato.* lat. *antistes, praesul.* gr. προστάτης. *G. V.* 2. 1. 4. Venendo il detto papa Alessandro a Parigi celatamente, e con poca compagnia, a guisa d'uno picciolo Parlato. *E* 7. 36. 4. Con grandi pergami di legname, in su i quali era il detto Cardinale, e più Vescovi, e Parlati, ec. *E* 9. 268. 1. Al quel parlamento nullo de' detti Baroni, nè Parlati vi venne.

PARLATO. *Add. da Parlare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 404. Si ravvisano le parole, essere le cose stesse, che parlato parole si dicono.

• § *Parlato, vale anche Detto. Cavalc. Pungil.* 240. Essendo delle parole ignorantemente parlate ci converrà rendere ragione.

Digitized by Google

¶ PARLATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che parla*; [*ma pigliasi ordinariamente per Colui che è di molte parole, che parla assai.*] lat. *locutor*. gr. ὁ λογοποιός, λόγου ποιητής. *Bocc. nov.* 7. 3. Oltre al credere di chi non lo udì presto parlatore, e ornato. *Cron. Morell.* 247. Fu molto eloquente, grande parlatore, e sapea ben dire quello volea, e baldanzosamente. ‡ *Amm. ant.* 36. 2. 10. Sia tu di cade parole, ma paziente da' parlatori.

‡ § 1. *Per Manifestatore*. « *But. Purg.* 20. 1. Cautamente indusse l'autore, che Ugo fusse di cui parlatore ».

¶ § 3. '*Per Oratore, Dicitore*. lat. *concionator, orator*. gr. ῥήτωρ. *But. Purg.* Tre cose toccò, che debbe avere lo parlatore nella sua voce; cioè debba esser fermo, e non tremente, che significa timore, e dee essere ardita, cioè alta, e non bassa, che significa diffidenza, e debbe esser lieta, e non piangolosa, che significa tristizia. *Ott. Com. Inf.* 7. [123.] Mai non sarà bello parlatore, se per ragione, e sottilletto con belli parlatori, e savii non vorrà conversare. *E Purg.* 30. [334.] Il parlatore sempre dee ritenere, e riserbare al di dietro della sua orazione le più forti ragioni, ch'elli hae. *Amm. ant.* 14. 2. 2. Il buon parlatore dee dire in tal modo, ch'egli integni, e diletti, e muova.

‡ § 3. *Per Componitore*. lat. *scriptor*. « *Tes. Br.* 8. 10. La divisione di tutti i parlatori si è in due maniere: l'una è in prosa, e l'altra in rima ».

• § 4. *Anticamente fu usato anche in genere femminile. Vit. S. M. Madd.* 4. Era molto bellissima parlatore con dovuteste allegrezza.

PARLATORIO. '*Luogo dove si favella alle monache. Vit. S. Mar. Madd.* Se eu non fate cenno qui al parlatorio la nuova Ildea. *E appresso*. E voi tutte oltre buona donne vi partita dal parlatorio. *Pecor. Introd.* Presero per partito al essere a non certa ora del giorno insieme al parlatorio. « *Vit. S. Bafrag.* 162. Nè al parlatorio venivano, nè sapevano perchè altri vi venisse

§ [' *Parlatorio, vale anche Luogo, dove si faceva il parlamento; ed è V. A.*] *G. V.* 1. 36. 3. Comandò a' suoi, che dovessero andare nella villa di Camarta presso al fiume d'Arno, e ivi edificassero parlatorio, per potere in quello fare suo parlamento. *Borgh. Orig. Fir.* 108. Credette, che si radunassero, come nel pubblico palazzo si faceva allora per consigliare ec., e che di qui fusse detto parlagio, o parlatorio.

PARLATRICE. *Verbal. femm. di Parlatore*. • *Car. Ed.* 10. 243. Una fra l'altre (*Ninfa*), La più di tutte accorta parlatrice er. d'improvviso Così gli disse ec. « *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 265. Essendo madonna Laura una di quelle, che presedevano ec. alla corte d'Amore in Provenza, e per conseguente bella parlatrice, e di poesia, e di materie d'amore intendentissima ».

¶ § 1. *Talora è aggiunto di femmina, che parla assai. Tratt. gov. fam.* ['89. *var.*] Ancora ti guarda da parlatrici, e discorrenti di luogo in luogo, e cercatrice di casa. *But. Par.* 12. 1. Essendo Ercole gran parlatrice, le fece, che non potesse parlare, se non rispondendo, e replicando le parole dette da altrui, e anche non tutte, ma per l'ultime (*in alcuni testi in vero di gran parlatrice si legge* molto affabile.)

¶ PARLATURA, e PARLADURA. '*Il parlare*. lat. *loquela, sermo*. gr. λέξις, λόγος. *Ott. Com. Par.* 1. [11.] Qui si proffera l'autore, che quanto allo il potrà tenere amanzamente, si fia sua parlatura nella presente cantica.

‡ § 1. *Talora dicesi anche ai Discorsi che altri fa in conversazione, nel trattare con questo e quello*. « *Fragc. Barb.* 18. 9. Muovi. Secondo ch'io dirò, tua parladura *E* 44. 3. Ed alta fia comprenda L'ultima cosa la tua parladura. *E* 159. 4. Ogni sottil parladura s'intende ».

‡ § 2. *Talora dicesi anche al Modo di parlare, alla Maniera di pronunziare le parole in discorrendo*. « *Tes. Br.* 7. 17. La natura del parlare è in cinque cose; cioè in parlatura soave, e chiara, ed in tarda, e in quantitade, e in qualitade ». ‡ *Poem. Non. Rim.* 323. La parladura sua soave e piana

§ 3. '*Talora vale Favella, Loquela. Car. Matt. son.* 8. Tu, che 'n lingua di gazza, e di merlotta Greche la parlatura s' gazzoloni.

‡ § 4. *Talora vale anche Facoltà di ragionare*. lat. *mens. Varch. Stor.* 2. 7. Di grave, e prudente parlatura ‡ *Lib. Sent.* 8 Altissima cosa ha conquistata colui, che della parladura trapassa gli uomini, donde gli uomini trapassano gli altri animali.

‡ PARLÉRO. *V. A. La stesso che Parliere. Rim. ant. Tosm. Bazz.* 2. 253. Invidiosa gente e mal parlèro.

• PARLESÍA. [*V. A.*] *Parlasia. Dial. S. Greg.* 4. 15. Si la percosse di parlesia, nacque molti anni giacque attratta e paralitica.

PARLETICO. *Sost. Quel tremore che hanno i vecchi nel capo, e nelle mani. M. Aldobr. P. N.* 13. Ma certo di divenire ebbro, spesso avvengono molte malattie, siccome parletico, apopletico, spasmo. *Lor. Med. rann.* 31. 4. Par ch'ella abbiano il parletico; Quando ou tome il solletico, Mesan può, ch'Arrigo bello. *Griff. Calv.* 2. 62. I' ti so dir, che ognun non vi per soppo, Ma par nelle calcagna abbia il parletico; Non c'è nessun che vada di galoppo, Ma fuggon come pazzi pel farnetico.

PARLETICO. *Add. infetto di parlasia*. lat. *paralyticus*. gr. παραλυτικός. *Lab.* 138. Tanta morbidezza sottomettere, porgere, e lasciar trattare alle mani parletiche, alla bocca sdentata, e bavosa. *Vend. Crist.* 95. Molti vessati da' mali spiriti, e molti parletici ec. furono da lui curati, e liberati (*qui in forza di sost.*)

¶ PARLEVOLE. '*V. A. Add. Che parla. Guid. G.* 63. Ma la parlevole fama er. pervenne con grandi ridimenti agli orecchi d'Elena della beltade di Paris.

‡ § *Parlevole, vale anche Che può dirsi*. « *Guid. G.* Priamo con dolore non parlevole si travagliava ».

PARLIERE, [o PARLIERO.] *V. A. Parlatore, Cicalone, Chiacchierone*. lat. *loquax*. gr. λάλος, ἀδόλεσχος. *Libr. Mott.* Essendo M. Buscne a suo cocredo punto di parlare per uno parliere, egli con rispondendo ec. *Varch. Ercol.* 49. Dal secondo (*deriva*) *parlatore, e antiquamente parliere, e parlatora, e ancora parlantina*. • *Fragc. Barb.* 238. 16. Guardati da colei, Ch'è troppo gran parliera.

• § *Talora si piglia anche in buona parte. Rott. Tull. Brun.* E certo molte mi pare verisimile, che alcun tempo gli uomini che non erano parlatori, e uomini meno che molti, non usavano trammettersi delle pubbliche ciscuda, e gli uomini grandi, e savii parlieri non s'intrammettevano delle cose private.

PARLOTTARE. *V. A. Piccamente parlare, Cinguettare, Chiacchierare*. lat. *susurrare, obstrepere*. gr. ἐλλοβρίζειν. *Vit. SS. Pad.* 2. 259. Vedendo, e considerando questo santissimo, che molti, per mala usanza, detto il Vangelo, escivano della chiesa, e stavano di fuori a parlottare infinochè si dovea levare il Signore, ec. *E* [343.] Poi infra loro stessi non so che parlottando, e fremendo (*facciono dicendo*) lettere.]

‡ PARMIGIANO. *Sorta di cacio di color giallo di eccellente qualità. Baldov. Comp. Dramm.* 3. 2. Non potevi tra mano Darmi in luogo più proprio ec. : mi sarà appunto Come un so le lasagna il parmigiano (*cioè: opportunissimo.*)

‡ § *E in forza di aggiettivo. Bacc. g.* 6. n. 3 Erevi una montagna tutta di formaggio parmigiano grattugiato. *Cas. rim. burl.* 1. 9 Il cacio è sosa pan da nostri pari er., Ma sia del nostro o sia del parmigiano, Come tu t'avviluppi seco punto, Tu fa doler la testa e mano a mano.

• PARNASAMENTE. *Avverb. Poeticamente, In maniera degna di Parnaso. Stanz. Rab. Mac.* 8. Parnassamente in bergamasco io canto.

• PARNASICO, e PARNASSICO. *Add. Di Parnaso. Alam. Colt.* 1. 19. Veggia l'arbor gentil da l'alla amate, Il parnassico allor, ec.

• PARNASO, e PARNASSO. *Voce de' Poeti. Celebre montagna consacrata ad Apollo e alle Muse. Questa voce è spesso usata dai poeti metaforicamente. Dant. Purg.* 28. Quelli che antiramente poetaro L'età dell'oro, e suo stato felice, Forse in Parnaso esto loco sognaro.

• PARNASSESCAMENTE. *Avv. Voce scherzevole. A modo di Parnaso, e di Apollo, e delle Muse. Bellin. Bocch.* [87.] E tutti e due, per parnassescamente Feria ed intero, ec.

• PARO. e. PAIO.

‡ PARO. *V. A. Add. Eguale, Pari. Fr. Giott. rim.* D' amore amare su pure son fer paro. *Rim. ant. Onesto Bolognese*, 8. 141. Provedi al Negro, che ciascun tuo paro A lei e ad Amor fatt ha la fica.

‡ PAROCISMO. *V. A. Parasismo. Pass.* 246 Medici peritissimi de' parocismi, e da' di critici delle infermità corporali.

PAROCO. [' *Il prete che ha il governo spirituale d'una parrocchia.*] lat. *parochus*. gr. παροχος. *Segner. Crist. instr. Introd.* Per le prediche si richiede un talento proporzionato, qual non può presupporsi in qualunque paroco. • *Fr. Giord. Pred. R.* Venne il paroco a dargli l'olio santo parrocchialmente.

• PARODIA. *V. G. Centone di versi, ed Arte di comporre versi con l' uso de' versi altrui. Salvin. Fior. Buon.* 1. 4. 5. Parodia tratta dal verso del Petrarca: Non a caso e voluto ec. ‡ *E lett. ill. ital.* 44. L'adattare poi questi medesimi pensieri e frasi a altri argomenti sarebbe fare una parodia difficile.

• PARODIARE. *Far parodie, e centoni, o poemi rappezzati degli altrui versi, ad altro proposito storti e travestiti. Salvin. Cas.* 138. Questo maniera di parodiare ha origine dal fondatore de' Cimri.

PAROFFIA, e PARROFFIA. *V. A. Dant. Par.* 38 Sicchè 'l ciel ne rida Colle bellezze d'ogni sua parroffia. *But. ivi*; Cioè colle bellezze d'ogni sua parte, e condannazione. Parroffia tanto è a dire, quanto parrocchia, che è congregazione de' fedeli cristiani sotto uno rettore, e sotto uno prete. *Tesorid.* 7 [*114. E dalla parte donde Euro soffia,] Arete entrò con tutta [sua] parroffia. *Pataff.* 1. Egli è al rol del sacco, e là si frega, Ne' bacam non entra il falambello, Ed in parroffia ven, c' han fatto lega (*qui, andare in parroffia, par che vaglia andare insieme, cioè: in frotta, e in bulma.* lat. *simul, gregatim*. gr. ἀγελαῖόν.)

¶ PAROLA. *Voce articolata significativa dei concetti dell'uomo*. lat. *verbum*. gr. ἔπος. *Bocc. Introd.* 45. Perchè, senza più parole, Pampinea levatasi in piè ec., verso loro, che fermi stavano e riguardavanla, si fece. *E nov.* 4. 9. D'una parola in altra procedendo, ad aprirle il suo desiderio pervenne. *Dant. Purg.* 1. E con parole, e con mani, e con cenni Reverenti mi fe le gambe, e 'l ciglio. *Petr. son.* 127. Ond'io non potei mai formar parola, Ch'altro, che da me stesso fusse intesa. ‡ *Bern. Orl.* 3. 3. 58. Come quella parola strana intese, Il giovine non par che trova loco. *Bocc. Fior.* 3. 1. 6. Mi rispose parole, Che dall'alta sua sfera Aerion potuto al Sole Torcere il guardo, e far la Luna ardente; Parole, che ancor vive nella mente Mi risuonano ognora.

‡ § 1. *Parola, si dice talora dei Vocaboli e Modi di dire relativamente all'Arte di parlare e scrivere. Cas. lett. Sac.* 154 Io non sono ora così copioso di parole, così m voleva.

‡ § 2. *Parola, si piglia anche per Vocabolo, o Discorso con relazione al sentimento che esso esprime, ed in questo senso si usa ordinariamente nel numero del pl. Pecor. g.* 12. e 1. Carlo a mezzaglio udendo le alte et sumosa parole che aveva dette il conte Orlando. *Morg.* 13. 2. La damigella con dolci parole, Con motti ben cogitati e nuovi Dicevo al padre: così far si vuole. *Tolom. lett.* 2. 3. Sciocchissimo sarei veramente se io credessi poter meglio consolarci con le mie subite e quasi fredde parole, che non vi sarete per voi stesso con quelle autiche e salde ragioni di filosofia consolato. *E* 5. Non vorrei M. Giorgio, che le vostre cortesi parole m'obbligassero in tal modo ch'io non avessi poi forza di sciogliermene. *Cas. lett. Farn.* 127. E co-

Digitized by Google

me ho detto furono replicatamente amorevoli e affezionate parole.

•:§ 3. *Parola, vale anche l'orabolo, Dizione. Varch. Ercol.* 254. Le parole, a sua s'aggiugne *(la destinazione in one)* significano per se medesime male e tre cose, come ladrone ec. *Salvia. Annot. Mur.* 2. 158. Questa medesima autorità di accrescere la massa delle parole ec., a formar per se stesso molti parlari, non si vuol negare a niuno la lingua viva.

•:§ 4. *Parola, si piglia anche per Una o più sillabe unite insieme, che esprimono un' idea. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 25. Del segno della divisione della parola nel fin della riga. *E di sotto:* Quando nel fine della riga la parola non si può compiere.

• § 5. *Parola, vale anche La facoltà naturale di parlare. a Dant. Purg.* 3. Quei perdei le vista, e la parola ». *Cors. Marign. rim. burl.* Io cascai ginocchioni. Persi ogni senso, e perdei la parole. | *Fiamm.* 5. 32. A pena pareva, che potesse le parola riavere.

: §6. *Per Concetto, Sentenza. Dant. Inf.* 2. Se io ho ben la tua parola intesa ec., L'anima tua è da viltate offesa.

§ 7. *Parola, per Detta, Insegnamento. Vit. SS. Pad.* 1. 13. Udì leggere quello Evangelio, nel quale dice Cristo: non abbiate sollecitudine per lo dì di domane. La qual parola anche intendendo detto per sé, ec. *Bocc. nov.* 6. 7. Messere, ella fu quella parola delle Evangelio, le quale dice: voi riceverete per ognuno cento.

• § 8. *Per Motto, Risposta. Bocc. g.* 6. n. 2. *sit.* Ciò fornito con una sua parola fa raccordare messer Geri d'una sua trascurata domanda. *E a.* 4. Chichibio ec. con una pronta parola e sua salute l'ira di Corrado volge in riso.

: § 9. *Per Parabola. Volg. Vang.* 2. 24. E Gesù disse loro questa parole a coloro che erano invitati.

: § 10. *Parola, vale anche Facoltà di fare una cosa. Lirezza. Cron. Morell.* 248 Questo voglio che sia solo esempio delle donne, che hanno marito, che mai, com' è detto, diminuiscano loro ragioni, senza parola de' loro più prossimani. •: *Oderig. Cred. Ricord.* 71. E poi ebbi da lui per ritorno di cose m'avea tolta ec., cioè le parte mie d' un porco, che vendè senza mia parola.

: § 11. *Parole, al plurale, si piglia talora per Tutte ciò che si dice per ingiuriare, e onorare alcuno. Din. Comp.* 2. 61. Egli onorò Messer Rosso in parole, e in vista. *Segn. Stor.* 1. 18. Gli pareva cosa giusta, e d'animo grato che suo fratello ec. maltrattati nè in parole, nè in fatti. *E* 19. Davano animo e certi bresciani giovani, che spaventassero a con parole, e con fatti questi Pellesch. •: *Fir. Trin.* 3. 1. Se tu non sapessi di quanto furea mia lo amore, e come bene spesso faccia schiaccioiare altrui a parola meno che convenienti, io ti risponderei come marita la tua proposta.

•: § 12. *Parole, nel numero del più, vale anche Promesse vane a vaglia. Cas. lett. nom. ill.* 227. Intorno alla sospensione d'armi ec. non mi occorre dir altro, se non che qui si giudica che si possa poco sperare altro che dilazioni e parole.

•: § 13. *Parole, per Versi. Rass. Descr. Appar. Med* 42. Le parole di questo e de' seguenti madrigali dello intermedio presente, furono d'Ottavio Rinuccini sopra mantovato, e lo monca del Marenzio.

•: § 14. *Abbreviar le parole, talora vale Venire alla conclusion del discorso. v.* ABBREVIARE, § 2.

•: § 15. *Acchiappar la parola alcuno, vale Approfittarsi d'una parola detta bonariamente da una per Ammarne, e tenerlo obbligato a quella che ha detto. Allegr.* 114. Io non ho appena aperto le bocca per dire, ch' in sono acchiappato in parole.

• § 16. *Addomandar parola, vale lo stesso che Chiedere licenza. Vit. S. M. Madd.* 47. Non addomanda parola a persona, e vassene su per le scale.

•: § 17. *Allungar parole, o le parole, vale Far dimolti discorsi, Ragionare a lungo. Stor. Eur.* 5. 102. Non voglio allungar parole con esso voi. *Fir. dial. bell. donn.* 391. E tanto dabbene che per dir parte di sua lode, bisognerebbe troppo allungar la parola.

§ 18. *Ammazzar la parola, vale Non terminare di proferirle. Varch. Ercol.* 58. Quelli che, per qualunque ragione, avendo cominciato la parole, non la finiscono, o non la mandano fuori, *(si dicono)* ammazzarle.

•: § 19. *Andar d' una in altra parola, vale Passare da un discorso ad un altro. Bocc. g.* 1. n 4. Che lui entrò in parola; e tanto andò d'una in altra, che egli si fu accordato con lei.

§ 20. *Andar sopra la parola, vale Assicurarsi sotto l'altrui fede. Varch. Ercol.* 102. Andare sopra le parola d'alcuno, è stare sotto la fede sua di non dovere essere offeso.

• § 21. *A parola a parola, posto avverb. vale Parola per parola. Vit. S. M. Madd.* 25. Lazzero gli rispose, e a parola a parola disse ciò ch'egli aveva fatto. *E* 113. E incominciò a sponere loro tutte la profezia ec. come i profeti accenno detto, a parola a parola.

•: § 22. *A parole, vale A voce, A bocca: contraria di lo iscritto. Cronichett. d' Amar.* 2. Poi venne Mosè, e diellì Iddio in una tavola di marmo scritta comandamenti, e in un'altra tre, a tutta altre leggi gli diede a parole.

•: § 23. *A parole, talora vale Colle parole, Per mezzo delle parole. Petr. cano.* 40. 2. Quale ingegno a parole Paria aggiugnar il mio doglioso stato?

: § 24. *Assai parole, e poche lance rotte, si dice in modo proverbiale del Mostrar di far gran cose, e non ne conchiuder veruna. v.* LANCIA, § 9.

§ 25. *Aver la parola, vale Aver la licenza.* [*Med*] *Vit. Crist.* [*S. B.* 482] E quegli imperocchè erano gravati di sonno, avuta la parola da lui, si dormirono. •: *Franc. Sacch. nov.* 207. Di che occorse per alcuno accidente che Boccia, avendo bisogno d'essere a casa, ebbe la parola dall'ufficiale della guardia.

§ 26. *Aver parola con alcuno, vale Contendere seco. Bocc. nov.* 86. 12. E quasi desta fosse per lo romore del marito, il chiamò, e domandollo, che parole egli avesse con Pinuccio. • *Reg.* 3. *n.* 10 Se ne cominciò forte a turbare, e ad averne col marito di scuoce parole alcuno volta *(cioè: a lamentarsene con iscuoce parole presso il marito)*

§ 27. *Aver più parole, che un leggio. v.* LEGGIO, § 2.

§ 28. *Biasciar le parole, vale Tentennare a profferirle. Varch. Ercol.* 58. Quelle che pesano un pezzo, come i vecchi e sdentati, *(si dicono)* biasciarle *(le parole.)*

•: § 29. *Chiappar la parola, la stessa che Acchiappar la parola. a Salvia. Pecor. Tosc.* 1. 183. Bella cosa! Chiappar un poover uomo in parole, e in parola scappata di bocca dopo cena *a.*

§ 30. *Chiedere, o Domandare la parola, vale Chiedere la licenza.* lat. *veniam, facultatem petere. Pass.* 94. Chiese la parola allo scolaro di poter ragionare coll Abate suo, che era uno letterato uomo. *Libr. Amor.* [*G. Tarn.* 114.] Appresso, se vuole, mana domandar parola, ellato la può sedere. *E appresso:* Se 'l maschio è di minore ordine, che la femina, non dee dimandare parola di sedere allato a lei, ma può domandare licenzia di sedere in luogo più basso.

•: § 31. *Circuito di parole, lo stesso che Parafrasi. v.* CIRCUITO, § 4.

• § 32. *Con belle parole, vale Bellamente. Fac. Esop. S.* 3. In tal maniera gli toglie il suo con belle parole.

: § 33. *Dar buone parole, e friggere, vale Promettere bene, e nol fare. Varch. Ercol.* 102. D' uno che dà buone parole e frigge, si dice: egli ha il mele in bocca, e 'l rasoio a cintola.

: § 34. *Onde dicesi in proverb. Da' buone parole, e friggi; di Chi promette bene, e nol fa. v.* FRIGGERE, § 4.

: § 35. *Dar buone parole. Dar buone parole e cattivi fatti ec. Dar cattive parole, Dar parole generali. v.* DARE PAROLA.

§ 36. *Dar la parola, vale Dar la licenza, Permettere.* lat. *veniam, facultatem concedere. Bacc. nov.* 23. 22. Infino ad ora con la sua benedizione ti do la parola, che tu ne facci quello, che l'animo ti giudica, che ben sia fatto. *Stor. Pist.* 187. Piacesse loro di darli la parola, che potesse passare per loro terreno. Gli Reggiani gli diedero la parola.

§ 37. *Dar parola, vale Acconsentire.* lat. *assentiri.* gr. συγχωρεῖν. *G. V.* 5. 31. 2. I Coetti da Porciano mai non entrono dare parola alla detta vendita per la loro parte.

§ 38. *Dar parola, vale anche Promettere, Obbligarsi.* lat. *spondere, fidem dare* gr. ἐγγυᾶν, ἐπαγγέλλεσθαι.

¶ § 39. *Dar parole, vale Intertenere, Non venire a' fatti. Varch. Ercol.* 86. Dar parole, cioè trattenere, e non venire a' fatti, cavato da' Latini, che dicevano *dare cibo*, a lo pigliavano per *ingannare*; dicen ancora dar parolinae, o buone parole, come fanno coloro, che si abusano rominni da Damasco; onde nacque quel proverbio plebeo: da' buone parole, e ['friggi.] *Cron. Morell.* 261. I gran parlatori, millantatori, o pieni di nome, godietegli nell' udire, e da' parole per parole.

• § 40. *Dar parola dolci, a buone, vale Usar risposta benigna. a Alam. Gir.* 23. 62. Io amano gli corsi Di dar dolci parole, a tempo torre, l'er conciliarsi, e 'l suo colore esporre ». *v* DARE PAROLA, § 4.

: § 41. *Di parola a parola, vale lo stesso che Parola per parola. Varch. Quest. Alch.* 22. Io certamente l' ho tradotte di parola a parola, e recitate fedelissimamente.

• § 42. *Di parola in parola, [vale Parola per parola.* lat. *de verbo ad verbum.] Cavalc. Espos. Simb.* 1. 2. E però questo *(Simbolo)* esponiamo di parole in parole. •: *Salv. Inf. sec.* 66. Eccovi il luogo volgarizzato appunto di parola in parola, senza pur mutar le sedia alla voci.

•: § 43. *Dire una parola ad uno per alcuno, vale Parlare ad uno a favore d'alcuno.*

§ 44. *Domandare la parola. v. il* § 47.

§ 45. *Entrare in parole, vale Cominciare a parlare. Bocc. nov.* 40. 24. Col quale entrata in parole, con lui s' acconciò per servidore. • *Burgh. Arm. Fam.* 9. E questo, senza entrare in molte parole, un sol luogo di Livio c' insegna. •

§ 46. *Esser più di parole, che di fatti, e simili; si dice di Chi molto discorre, e opera poco. Stor. Atolf.* [181.] Chiamò uno ec., che era più parole, che fatti.

: § 47. *Essere di molte, o di rade parole, vale Essere facondo, e scarso parlatore. Amm. ant.* 36 2 2. Non volere essere di molte parole. *E* 10. Sia tu di rade parole, ma pazienti da' parlatori. *v.* § 135.

•: § 48 *Essere, o Non essere uomo della sua parola, dicesi di Chi mantiene, o Non mantiene le sue promesse. Varch. Ercol.* 184. Io direi che voi non foste uomo della parola costro, se non volesta attendermi quello che di già promesso m' avete.

§ 49. *Far parola. v.* FARE PAROLE.

§ 50. *Far della parole fango, vale Non mantener la parola, Non attener le promessa* lat. *promissis non stare.* gr. τῆς ὑποσχέσεως οὐκ ἐπιτελεῖν. *Varch. Succ.* 4. 2. Perchè mancar di fede, e far della sua parola fango non voglio per nulla. *Malm.* 8. 24. Che tu non pensi, avendoti promesso, Ch' io faccia fango della mia parole.

: § 51. *Far qualche parola d' una cosa, vale Trattarne, Discorrerne brevemente. Bellin. Disc* 1. 107. Piacemi di farne qualche parola partitamente.

•: § 52. *Finire, a Fornire le parole, vale Cessare di ragionare, Far fine al discorso. Lanz. Cen.* 1. *nov.* 4. 88. Tosto che Florido, fornendo la parole, diede fine alla sua novella, rim e commendata da ciascuno, Galatea ec.

§ 53 *Fuggir le parole, vale Scansare di abboccarsi, o di ragionare. Din. Comp.* 2. 21 Sentendo questo i Neri ec., cominciarono a fuggir le parola.

• § 54 *Gettar parole di checchessia, vale Cominciarne trattata, Intendurne discorso. v.* GETTARE, § 18.

• § 55. *Gettar le parole al vento, o Get-*

Digitized by Google

tarle assolutamente, vale Parlare in vano. v. GETTARE, § 48.

•: § 56. *Giocare sulla parola, vale Giocare senza metter su danaro, con promessa scambievole de' giocatori che chi perde pagherà il vincitore.*

•: § 57. *In due parole, posta avverbialm. vale Brevemente. Spec. Dial.* 260. Io la dirò in due parole; voi esplicatela come sapete. *Baldov. Ann. Scart.* 251. Ce ho studiato fin qui tanto che basta. E risolvo, a stringerla in due parole, Di non voler cach'in chi non mi vuole.

• § 58. *Impegnar una parola, o Impegnarsi di parola, vale Promettere, Dar parola.* v. IMPEGNARE, § 2.

§ 59. *Ingoiarsi le parole, vale Profferirle in gola talmente, che non s' intendano. Varch. Ercol.* 57. Si dicono *se*, quelli che non le sprimono bene *(le parole)*, mangiarsele; e quelli che peggio, ingoiarsele.

•: § 60. *In una parola, posta avverbialm. vale In breve, In somma. Segner. Crist. instr.* 1. 20. 13. Figuratevi ec che comincieranno le languidezze, che sopravverranno le infermità ancora gravi: in una parola, che si cambierà per voi scena di lieta in torbida.

: § 61. *La parola di Dio, di Cristo, divina, e simili, si dicono i Discorsi, le Prediche che si fanno per spiegare la sacra Scrittura. Segner. Pred.* 4. 1. Conviene che al cibo corporeo la divina parola pur troppo cada, mentre ne. *E appresso:* È cosa da deplorare e caldi'occhi la poca fame, che ne' Cristiani medesimi è, di ascoltare la parola di Cristo. *E* 7. A tanto fine, e malizie sono i Demoni arrivati per rapire il cibo *e* persone cagionando famelliche delle parola celeste. *Salvin. Disc.* 1. 241. Con queste *(tragna latrae)* in somma, come con un celeste potentissimo incanto, entra ne' tristi cuori la viva e penetrante parola di Dio.

: § 62. *Larghegiare di parole, vale Esser largo in promettere, e talora Esser diffuso in parole.* v. LARGHEGGIARE, § 2, e § 4.

§ 63. *Le buone parole accomodano i mal fatti; detto proverb., e vale che Dando buone parole, si mitiga altrui il dispiacere d'alcuna cosa molesta.* lat. *responsa mollit fraegit iram.*

§ 64. *Le parole disoneste corrompono i buoni costumi; detto sentenziosa, e di chiara significato.* lat. *corrumpunt bonas mores colloquia mala.* gr. φθείρουσι δὲ ἤθη χρηστὰ ὁμιλίαι κακαί.

§ 65. *Le parole non empiono il corpo, si dice a Chi in cambia di fatti dà parole.*

§ 66. *Le parole non s'infilzano; proverbio col quale s' avvertisce a non si fidar di parole, ma assicurarsi con iscrittura, o con prove, e anche semplicemente a non doversi tener conto d' alcuna cosa detta inconsideratamente. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 193. Bella cosa! chiappare un povero uomo in parola, e in parola scappata di bocca dopo cena, quando veramente le parole non s'infilzan.

§ 67. *Le parole son femmine, e i fatti maschi; modo proverb., esprimente che Dove bisognano i fatti, le parole non bastano. v. Fior,* 123. *Salvin. Disc.* 2. 247. Quantunque, come è in nostro proverbio, i fatti son maschi, femmine le parole; pure, se non fussero queste, che sono dessero e' fatti ec., i poveri fatti con tutto il loro natural vigore verrebbero meno.

•: § 68. *Le son parole, locuzione equivalente a Le sue ragioni che non concludono nulla. Salv. Iaf. sec.* 223. Queste son parole.

: § 69. *Mancare di parola, o della parola, vale Non mantenere ciò che si è promesso.* v. MANCARE, § 22.

•: § 70. *Mangiarsi le parole, vale Non attener quello che si è promesso a parole.*

§ 71. *Mangiarsi le parole, vale Non esprimerle bene. Varch. Ercol.* 57. Si dicono ec quelli che non le sprimono bene *(le parole)*, mangiarsele.

§ 72. *Mettear le parole, vale Pensarle bene prima ch' e' si parli. Varch. Ercol.* 57. Coloro, i quali favellano considerataments, si dicono mettear le parole prima che parlino.

: § 73. *Menar la parola, vale Fermare i patti.* v. MENARE, § 68.

¶ § 74. *Menar per parola, o con parole, vale Aggirare, e Indurre altrui nella propria opinione con parole. Dan. Comp.* 3. 51. Il Cardinale si lasciò menare per le parole, credendo fare il meglio per la pace.

•: § 75. *Talora vale Menare in lunga.* « *Dan. Comp.* 3. 51. Menatoseli tanto con parole, che i Bianchi furono consigliati si ridocessero a casa i Cavalcanti, e quasi forti d'amicizie. v. MENARE, § 76.

• § 76. *Mentir la parola, vale Non attener le promesse. Bart. As.* 2. 150. (*Edin. Pisc.* 1819.) A lui si mentiva la parola, e i pegni datone in fede.

• § 77. *' Metter parole, per Intromettersi, Brigarsi perchè avvenga una cosa. Bern. Orl.* [3. 8. 55.] Rugger d'un salto in mezzo a lor si getta Per divider la zuffa, ed era indarno: Non vel che fatti, nè parole mette.

: § 78. *Mettere in parole alcuno, vale Dargli cagion di parlare; e Mettersi in parole, vale Parlare.* v. METTERE, e METTERSI.

§ 79. *Moltiplicare in parole, vale Allungare il ragionamento. Amet.* 47. Ma perchè mi voglio in distendere in ogni cosa, e moltiplicare in parole?

§ 80. *Muover la parola, vale Incominciare a parlare, Motivare il discorso. Bocc. nov.* 21. 14. Appressandosi quella, che mosse avea le parole a Matteo, lui destò. *Ar. Negr.* 3. 1. Nè con lei, nè con altri [non per] muovere Parola. • *Fav. Esop.* [*M.*] 138. N'ebbe grande invidia, e mosseli tali parole.

: § 81. *Non batter parola, o Senza batter parola, vale Non dir nulla, Senza far motto.* v. BATTERE, § 85.

: § 82. *Non dire una parola, o una mezza parola, vale Non fiatare, Non aprir bocca.* v. MEZZO, § 84.

•: § 83. *Non esserci stato una parola, o una cosa parola fra due persone, parlandosi di marito e moglie, vale Esser esse vissute insieme in pace, senza alcuna discordia. Fortig. Ricciard.* 11. 91. Ott' anni stemmo dolcemente insieme, Nè fu mai fra di noi mezza parola.

: § 84. *Non far parola, vale Non parlare, Tacere.* lat. *tacere.* gr. σιγᾶν. *Petr. cons.* 4. 4. Questa, che col mirar gli animi fura, M' aperse il petto, e 'l cor prese con mano, Dicendo a me: di ciò non far parole.

: § 85. *Non morire le parole tra' denti, diceasi di Chi in ogni circostanza sa ben dire il fatto suo.*

§ 86. *Non ec far parola, vale Acconsentire.* lat. *assentiri.* gr. *συμφωνεῖν.*

•: § 87. *Non ne far parola, vale anche Non parlare di alcuna cosa, Non farne menzione, Non trattarne.*

• § 88. *' Non sapersi parola di checchessia, vale Non risaperne nulla di checchessia Bocc. g.* 3. n. 8. Sì segretamente operando, che mai parola non se ne seppe.

•: § 89. *Non voler sentir parola di checchessia, vale Non voler sentir nè pure parlare di checchessia. Bart. Bea. Rim.* 39. Ed altra s'preghi mossa le conerde, Altra non ne vuol mai sentir parola, Ch'alcun di al bel don degno non crede.

§ 90. *Ogni parola non vuol risposta, cioè Non bisogna tener conto, o levarsi in collera d' ogni minima cosa, che ti sia detta.*

§ 91. *Parlar parole, lo stesso che Parlare semplicemente. Bocc. nov.* 25. 4. Con queste cacciatione, che se ec. possa ec. parlare alquante parole alla donna vostra.

: § 92. *Parola bianca, vale Parola leale, Discorso d' uomo schietto. Tesoretti. Br.* 21 220. Non 'l si tiene in lode Di nascondar lo sole, E per bianche parole Inganno altrui sovente.

§ 93. *Parola di Re. Varch. Ercol.* 182. Quando alcuna vuole, che tutto quello che egli ha detto vada innanzi senza levarne uno iota, e ne mimmo che, si dice: n' vuole che la sua sia parola di Re.

: § 94. *Parola per parola, parlandosi di traduzioni, vale Secondo il senso di ciascuna parola. Amm. ant.* 8. 4. 7. Se intervisne, che ti sia recata ad imponte una grande mia lettera, pregoti, che non ifetti parola per parola, ma tenuto per senso; perocchè spesso quando s'attende le proprietà delle parole, si perde il verace intendimento. *e* 9. 4. 12. Essendo tu fedele interpetratore, non ti curare di sponere parole per parola ».

•: § 95. *Parola propria, dicesi Quella che esprime con più esattezza di qualunque altra l' idea che si vuol manifestare. Cas. Galat.* 83. Saprai scegliere tra le parole del tuo linguaggio le più pure e le più proprie.

§ 96. *Parola torta, vale Parola ingiuriosa. Franc. Sacch. nov.* 14. E questo mai padre, che ebbe a fare cotanto tempo con mia madre, e mai non gli disse una parola torta. *Fior. Rag.* 118. Io credo certamente, che fra noi due sarebbe stato odio, e contenzione, che fino a questa ora, la Iddio grazia, non è stata una torta parola.

• § 97. *Parola, a modo d' interiezione, come a dir: Cancc! Tu cuoi la bata. Cecch. Stiav.* 1. 5 Parola! va' largo ai cani, e ten gli occhi bassi.

• § 98. *E simile. Cecch. Stiav.* 1. 2. Le sue parole le tue *(son ciance)*: tu credi forse che mia madre voglia poi?

: § 99. *Parole ampollose, vale Parolone.* v. AMPOLLOSO, §.

: § 100. *Parole appuntate, vale Parole ricercate, affettate.* v. APPUNTATO, § 8.

§ 101 *Parole da vegghia, [da donne, da sera,] vale Chiacchiere, Cose di niun momento, perchè comunalmente nelle vegghie si contano favole. lat. naeniae deliramenta. gr. ὕλαι γραικῶν.* Clem. Aless. « *Varch. Ercol.* 134. Quando uno dice cose non verisimili, in gli risponde, ella sono parole da donne, o da sera, cioè da vegghia, o veramente elle son favole o novelle.

: § 102. *Parole di mele, dolci melate, e simili, dicesi la Parola lusinghiera, che promettono bene. e Albert. cap.* 29. Parole di mele spesse volte son piene di fiele ». *Lab. Ann.* [*G. Tora.* 44.] Non t' inganno adornate persone di femmine, nè femmine con parole melate, che 'l suo fine più amaro ti parrà che assenzio *Salv. Granch.* 2. 2. E' par una donzella: La più bella maniera, le più dolci Parole. *Ven.* Mele in bocca e rasoio a cintola.

: § 103. *Parole formali, e formate, vale le Stesse, Medesime, Precise.* v. FORMALE, §, e FORMATO, § 4.

: § 104. *Parole oziose, vale Parole vane.* v. OZIOSO, § 8.

§ 105. *Parole rotte, vale Parole interrotte, non continuate. Alleg.* 120. Segnor mi ch' elle man abbia le gotte, A' piedi l'ali, e che spesso comandi Molte, e gran cose con parole rotte, ec.

§ 106. *Parole tronche, vale Parole non del tutto intelligibili. Fir. As.* 143. Tremando e foglia a foglia, con parole tronche, e con inferma voce disse: ec.

: § 107. *Partirsi dalle parole, vale Torsi dal colloquio, Andarsene.* v. PARTIRE.

• § 108. *Pascer di parole, lo stesso che Intertenere, Non venire a' fatti. Ar. Fur.* 8. 37. Chè ti pasce di speme, e di parole. : *Sen. ben. Varch.* 1. 8. Nondimeno pasce di parole le loro speranze quanto ognun ingorda.

§ 109 *Passar parola, termine per la gente militare, e vale Far sapere un ordine del capitano a tutto l' esercito, con dirlo successivamente l' uno all' altro senza romor di voci, a evitar pasta.* lat. *per tesseram edicere. Malav.* 8. 37. Di poi fa segno, Passa parola, e manda gente opposta.

•: § 110. *Passar parola ad alcuno, modo Parlargli, ma sempre affine di avvisarla di checchessia, o di farglieno raccomandare in ne. Menz. lett. Red.* 44. Se V. S. mi farà grazia di passargli qualche parola, mi sarà di gran favore.

§ 111. *Perder parola, vale Parlare invano. Bocc. nov.* 23. 9. Nè perder parole in pregarla, perciocchè te non puoi.

§ 112 *Pesar le parole, vale Parlar con gran cautela. Varch. Ercol.* 54. Chi favella

Digitized by Google

grandemente, pesa le parole. *Giriff. Calv.* 4. 127. E la parola sua pesa, *a* misura.

¶ § 113. *Pigliereia parole, a simili, vale Attaccarsi a una parola del parlar d'alcuno, stravolgendo il senso di sua intenzione, e abusandosi indiscretamente dell'altrui sincero, e discreto discorso per tenerla obbligato.* lat. *capere in sermone.* gr. ἐπιλαβέσθαι λόγου. S. Luc. *Bocc. nov.* 3. 4. Il Guiden, il quale veramente era savio uomo, s'avvisò troppo bene, che 'l Saladino guardava di pigliarlo colle parole.

§ 114. *Pigliar parola da alcuno, vale Farsi dar l'ordine, o la commissione di quel che si debba fare. Varch. Ercol.* 102. Pigliar la parola dal tale, che gli antichi dicevano accettare, è farsi dare le parole di quello che fare si debba.

§ 115. *Pigliar, [a Prendere] parole, vale la stessa che Venire a parole. Ster. Pist.* 73. E stando così, uno ch'era con messer Filippo, prese parola col genero dell' Abate, ed ucciselo.

• § 116. *Purger parole, vale Dire parole, Parlare. Polit. Stoss.* 3. 42. Così tutto focoso in piè risorge, E cerca il ciel cotai parole purge.

§ 117. *Quistione di parola, o simili, si dice di controversia, o d'altro, che sola consista nella fermezza delle parole, e non nella sostanza del negozio.* lat. *quaestio de nomine.*

§ 118. *Recar le molte parole in una, vale Conchiudere il discorso, Dire in poca e breve vocale.* lat. *uno verbo dicere, in pauca conferre.* gr. διὰ βραχέων ποιήσει τοὺς λόγους. *Bocc. nov.* 2. 7. Ma recandosi le molte parole in una, io son del tutto, se tu vogli ec., disposto ad andarvi.

• § 119. *Ricominciar le parole, vale Ripigliar il trattato, e simili. Bocc. g.* 5. *n.* 1. Co' parenti di Cassandra ricominciò le parole, e perdusselo ad effetto.

•: § 120. *Rimanere alla parola, vale Restar obbligato a far checchessia non valendo.*

§ 121. *Riscaldarsi di parole, vale Venire a parole. Cron. Vell.* 18. E in breve, sopra ciò ragionando, si riscaldarono sì di parole, che venne uscito di bocca al detto Piero, che ec.

• § 122. *Rivolgere le parole ad uno, [vale Dirizzare il discorso ad uno.] Bocc. g.* 5. *n.* 5. Avendo a Neifile le parole rivolte, le impose che novellasse.

§ 123. *Romper le parole, o Romper la parola in bocca, vale Interrompere il parlare. Varch. Ercol.* 80. Quando alcuno averà in animo, e poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui ec., alcuni usano *(dire)* ec.: tu m'hai rotto la parola in bocca. *Bocc. ann.* 79. 28. Il medico, rompendogli le parole in bocca, verso Brun disse. *Fiemm.* 3. 38. E molte volte, avanti che il suo dire avesse fornito, mi pareva, bestiandolo, rompergli le parole. *Dittam.* 5. 5. Figliuol, disse' egli, *non* t'avvenga mai, Quand' un parla, di romper la parola, Se cagion degne e domandar non hai.

•: § 124. *Scrivere una parola ad uno di checchessia, vale Scrivere qualche cosa ad uno intorno a checchessia. Cas. lett. Farn.* 243. Però io ne scrivo una parola nella lettera pubblica *E* 272. Ben le priego che si degni in ogni evento scriverne una parola al signor Duca.

•: § 125. *Senza batter parola, vale Senza parlare. Salvia. Senof.* 2. 45. Mentre dicea queste cose, Auria dalla disgrazia giacevo colla bocca chiusa, e senza poter batter parola.

• § 126. *Spender parole intorno alcuna cosa, vale Tenerne ragionamento. Borgh. Fior.* 212. Il che per esempii antichi e moderni è così noto, che non occorre spenderci altre parole intorno.

• § 127. *Spender parole per alcuna, vale Parlare a pro d'alcuno. Dep. Decam.* 74. Parve per avventura a qualcuno cosa crudele, e non verisimile, che sì caro giovane e sì grazioso non trovasse in tanta sua miseria chi spendesse per lui una parola.

•: § 128. *Stare in parola, vale Mantener la promessa di far checchessia.*

§ 129. *Tagliar le parole, vale Interrompere il parlare. Morg.* 21. 65. Malagigi tagliava le parole.

: § 130. *Tenere a parole, o in parole, vale Allungar le parole per tenere altrui sospeso, Non venire alla conclusione. e.* TENERE.

•: § 131. *Trastullar di parola, vale Pascere di vane promesse, Non venire a' fatti. Lor. Med. Canz.* 7. 2. Di parole mi trastulla, Altro quel *non* mi può fare. *E* 83. 4. Ne comune, nè cupetti, Non mi cagion una frulla, Di parole mi trastulla, E consumo la mia vita.

§ 132. *Vender parole. v.* VENDERE.

§ 133. *Venire a parole, vale Venire a rissa, e contesa di parole. G. V.* 6. 2. 2. Vennono insieme a villana parola, e di parole vennono a' fatti. *v.* VENIRE A PAROLE.

• § 134. *Venir meno della parola, vale Non attener la promessa. Bart. As.* 5. 63. *(Edin. Pisc.* 1819.) Gli chiese molto umilmente perdono di essergli venuto meno della parola.

§ 135. *Una parola tira l'altra, vale che Il discorrere fa discorrere; ma si dice più propriamente del Provocarsi con ingiurie scambievoli. Tac. Dav. ann.* 2. 33. L'una parola tirò altra sino agli oltraggi. *Salvia. Pros. Tosc.* 1. 374. Di cosa nasce cosa, come è in proverbio, e una parola tira l'altra.

• § 136. *Uomo di poche parole, dicesi di Chi favella poco. Salvia. Annot. Fier. Buon.* 4. 4. 2. Allludendo al costume Spartano, e allo stile del paese laconico, che erano uomini di poche parole, savii, e prudenti.

§ 137. *Uomo di [parola, o di] sua parola, vale Uomo che mantiene quel ch'e' promette. Varch. Ercol.* 92. D'uno, che attende, e mantiene le promessioni sue, si dice egli *a* uomo della sua parola.

•: § 138. *A buon intenditor poche parole, o simile; maniera proverbiale di chiaro significato. Morg.* 1. 53. Al savio suol bastar poche parole.

PAROLACCIA. *Peggiorat. di Parola. Bene. Cell. Fit.* [2. 456.] Aggiugnendo molt' altre sue sciocche parolacce ec., gli disse. : *E* 485. Con queste parolacce mescolò molte delle altre, facendo la sua arte della spia.

•: § 1. *Parolaccia, talora vale Parola ingiuriosa e vilificativa. Magazz. Colt.* 13. 23. Non gl' ingiuriate con parole acerbe, o con fatti in roba, *o* nella vita o nell' onore, nè strazziarli o vilipenderli con parolacce *o* soprannomi vili *o* ridicolosi.

•: § 2. *Dir delle parolacce, vale Dir delle parole sconce, disoneste.*

PAROLAIO. *Ciarlone.* lat. *loquax, garrulus.* gr. ἀμετροεπής.

PAROLETTA. *Dim. di Parola. Bocc. nov.* 5. *tit.* La Marchesana di Monferrato con un cocuzzo di gallina, *e* con alquante leggiadre parolette reprime il folle amore del Re di Francia. *E Concl.* 4. E se forse pure alcuna particella è in quelle, alcuna parolletta più liberale, che forse a spigolistra donna non si conviene ec., dica ec. *Dant. Par.* 1. S t'fei del primo dubbio divestito Per la sorrise parolette brève, ec. *Petr. son.* 130. Se 'l dolce sguardo di costei m' uccide, E le soavi parolette accorte. •: *Tolom. lett.* 1. 2. Non negherò già che in qualche parte non si potessero certe parolette mutare, e farne con meglior disponimento illustrare.

• § *Parolette, nel numero del più, talora si prende in mala parte, e vale Ciance, Lusinghe, Promesse vane, e simili. Petr. canz.* 45. 6. Queste in sua prima età fu data all'arte Di vender parolette, *sum mesaggae.*

PAROLINA. *[Dim. di Parola;] Parolletta. Varch. Ercol.* 54. E così fatte parolene, o parolette, o parolozze, che dicono i contadini innamorati. *Fir. As.* 207. Che paroline dolci mi disse ella! *E Disc. an.* 34. Con le più dolci paroline, *e* con le più mansuete che vi mai vedeste, disse. •: *Tolom. lett.* 2. 27. Fu però così gran fretta che voi non poteste fermeno intendere una parolina? *Segner. Mean. Lugl.* 25. 2. Può avere origine bene spesso da una scintilla, da una lezione curiosa, da una parolina, da un pensieretto. *Dat. Lepid.* 51. Voi avete sì belle parolina, che cavereste una monaca di convento.

• PAROLINETTA. *Dim. di Parolina. Segner. Pasc. instr.* [23. 1.] Ora una parolinetta, una scherzo ec. è bastevole a far che molta si vergognino di operare da fedeli perfetti.

• PAROLONA. *Accresciut. di Parola; Parola gonfia.* lat. *spectosum verbum, ampullae.* gr. ἐπιβρίμενα ῥήματα. Aristof. *Buon. Fior.* 3. 2. 12. E vanti, *e* parolone sconcertate, E sperboloni, e fiabe sbombardate.

PAROLONE. *Accresciut. di Parola.* lat. *spectosum verbum, sesquipedale verbum.* gr. μακρόχειρα ῥήματα. *Tac. Dav. ann.* 1. 29. Patelone *a* vota per ingannare. *E Stor.* 2. 274. Andaro attorno parolone di pace. *Varch. Lez.* 604. La poesia de' quali era piena di parole composte, *e* lunghe chiamate da' Latini sesquipedali, cioè d' un piede e mezzo, e da noi per avventura parolone.

PAROLOZZA. *Parola materiale, e rozza. Bere. nov.* 71. 3. Per con molte buone, e sante parolozze la Domenica appiè dell' olmo ricreava i suoi popolani. *Varch. Ercol.* 54. E così fatte parolinee, o parolette, o parolozze, che dicono i contadini innamorati.

• PAROLUCCIA. *Dim. di Parola; Parolazza.* lat. *vocula, verbulum.* gr. λογάριον. *Red. lett.* 1. 146. Veramente quelle parole cosarelle, e per dir meglio, parolucce che io leveres, *a* cangeres, si possono molto ben difendere. *Segner. Crist. instr.* 3. 11. 3. Basta un guardo a compirlo, basta una parolucca, basta un pensiero.

PAROLUZZA. *Dim. di Parola. Bocc. nov.* 74. 8. Ma è la loro *(camera)* sì allato alla mia, che parolazza si chieta non si può dire, che non si senta. *Sacch. S. Agost.* 68. Vedremmo allora tutti i mali del mondo ianno a una minima parolozza. : *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 372. Quando uscì giammai di sua magione una parolozza disonesta, o pur sospetta d'azione biasimevole?

•: PAROMA. *T. di marineria, ed è Corda raddoppiata e legata verso un terzo dell'antenna, la quel corda vien fermata insieme con l'amante per sospendere l'antenna. Rim. ant. Leonard. del Casalecc.* 1. 440. Chi vuol da lor campare, Tagli la lor paroma Ch'è meno di fabia *(qui figuratam.)*

• PARONICHIA. *Pianta che nasce tra' sassi, e nelle vecchie maraglie. Pep. Cons.* [1. 105.] Decozione dell'erba chiamata paronichia colle foglie di ruta.

PAROSISMO, *e* PAROSSISMO. *Term. dei Medici.* [*Così chiamasi generalmente l'accesso delle febbri intermittenti, ed anche l'Esacerbazione, che succede spesse volte nelle febbri continue.*] lat. *paroxismus.* gr. παροξυσμός. *Red. Esp. ant.* 58. Vien creduta parimente miracolosa per mandar via le febbri, data a bere nel tempo della declinazione del parossismo. : *Chiabr. Fit.* 5. Nove stette mai in letto per infermità, salva due volte per colpa di due febbri terzanelle, nè ciascuna di loro trapassò sette parossismi. •: *Red. lett. fam.* 2. 240. Una delle cose che più d'ogn'altra parmi necessaria da intendersi si è, se questa benedetta acqua si debba dare all'ammalato nell'accessione del parossismo della febbre, *o* pure nel fine del parossismo della febbre.

PAROTIDE. [*Term. degli Anatomici. Nome di due grosse glandole destinate a preparare la saliva, poste ciascuna sotto l'orecchie, immediatamente dietro la branca ascendente della mascella inferiore.*] lat. *parotis.* gr. παρωτίς. *Lib. cur. malatt.* Pesta il seme di lino, *e* mescolata con mele, impastrane le parotidi.

PARPAGLIONE. *V. A. Farfalla che vola intorno al lume.* lat. *papilio, ax. Rim. ant. P. N. Inghilfr.* [1. 145.] Vaga promessa messo m'ha in errore, E folle speranza Mi fa del parpaglion risovvenire. Che per lume [chiarità *ha la stampa*] di fuoco va a morire. *E Bondie. Not. da Lucc.* [1. 534.] Per ellumar lo parpaglion si calla. *Rim. ant. Dant. Maian.* 66. Sicchè l'affanno della innamorata la smar voi pagnando similmente Col parpaglion m'ha morto in disanza. *Fip. Pat. Nest.*

[81.] Tanto vola il parpaglione sopra il fuoco, che ella s'arde.

§ 4. *Per Quella farfalla che dà noie alle pecchie. Cr.* 9. 99. 6. Si tolga ogni fastidio, che 'l tempo del vecno contrasse di vermi ec. e de' parpaglioni, che del suo sterco germoni fanno. Il modo da uccidere i parpaglioni è questo.

§ 2. *Per Sorta di velo. Franc. Barb.* 259 26. Vele grandi, e veloni, Tarzaruoli, e parpaglioni.

PARRICIDA. [*Colui che uccide sua padre, o sua madre, sua sua, o sua, sua fratella, a sorella, o qualche altro de' suoi ascendenti, o discendenti: e Parricida si dice altresì Colui che uccide il principe, e è distruttore della patria.*] lat. *parricida.* g. παρρικτόνος. *Maestruzz.* 2. 28. 3. Parricida proprissimamente è detto colui, *qui parentem occidit*, quasi parenticida; nondimeno la legge, che punisce il parricida ha luogo in tutti gli ascendenti, e discendenti in infinito. *E appresso*: Quale è la pena del parricida? Secondo la legge è che sia in prima battuto con verghe, e poi sia cucito in un sacco di cuoio con un cane, e gallo galliuccio, vipera, e scimmia, e sia gittato in mare, ovvero in fiume. *Bat. Purg.* 20. 2. Chi uccide padre, o madre, o fratello, o è destruttore della patria, in grammatica si chiama parricida. *Fir. As.* 291. Chiamandolo incerto per lo paterno letto macchiato, parricida per l'ucciso fratello. • *Cav. Eu.* 6. 359. Qui vider Fedra, e Proeri, ed Eriffile, Infida moglie, e sfortunata madre, Di cui fu parricida il proprio figlio.

§ *Per Parricidio. G. V.* 12. 141. 7. Con superbia fu commesso tradimento con iscellerato parricida di loro signore *(qui per metaf.)*

PARRICIDIO. *Omicidio del padre, benchè si trasferisca talora a denotare l'uccisione d'altri prossimi parenti*, [*ed anche del Sovrano.*] lat. *parricidium.* gr. παρρικτόνιον. *Fir. As.* 490. Il qual peccato non solo latrocinio, ma parricidio ognuno chiamerebbe più rettamente *(qui per metaf.)* *E* 291. Per lo incesto, e parricidio sapea di certo dovere essere alla morte condannato. *Alleg.* 214. A me parrebbe fare un parricidio, S'io non ve lo mostrassi, come l'oro Si fa cuocer sopra il sasso Lidio. ; *Sega. Stor.* 7. 168. Lo scalco ec. dopo la morte del Duca Alessandro, fu nella città del Borgo ammazzato con sassi popolarmente per aver commesso tal parricidio.

PARROCCHETTO. *v.* PARRUCCHETTO.

PARROCCHIA. *Chiesa che ha cura d'anime; e si prende anche per Tutto quel luogo, che è soggetto alla parrocchia.* lat. *parochia, paroecia*, Bud. gr. παροικία. *G. V.* 11. 93. 2. *Le chiese ch'erano allora in Firenze ec.*, trovammo 110., delle quali erano 57. parrocchie con popolo. *Pass.* 421. Il prete nella sua parrocchia, cui ha cura dell'anime di coloro, che abitano fra' termini della chiesa, della quale egli è rettore.

¶ PARROCCHIALE. *Add. Di parrocchia.* lat. *parochialis.* [*S. Ant. Confess.*] Si chiamano decime parrocchiali, le quali personali decime si debbon dare alla chiesa sua parrocchiale. *Fir. Disc. an.* 28. Udendo una campana attaccata sopra uno albero assai vicino a una parrocchial chiesa ec., cominciava a tremare per la paura.

; § 1. *Prete parrocchiale, vale Prete che ha cura d'anime, Paroco. a Pass.* 127. Possono poi udire le confessioni senza altra licenzia di preti parrocchiali ».

• § 2. *Parrocchiale, in forza di sost. per Chiesa parrocchiale. Bemb. lett.* 5. *a.* 301. Nostro signore mi ha conferito la parrocchiale di Santa Maria da Casali dalla diocesi di Trevisi. *Cav. lett.* 3. 18. Mi arvisa e contenta di proveder della parrocchiale di Gaudellino.

PARROCCHIALMENTE. *Avverb. All'uso della parrocchia, o di parrocchiano. Fr. Giord. Pred. R.* Venne il paroco a dargli l'olio santo parrocchialmente.

PARROCCHIANO. *Il Prete rettor della parrocchia, Paroco.* lat. *parochus. Fr. Giord. Pred. S.* E dee chiamar persone buone, e sufficienti a ciò, e sarebbe buono il parrocchiano tuo. *Segr. Fior. Stor.* 4. 17. I parrocchiani delle chiese di Roma ec. con uno splendido titolo si cominciarono a chiamar Cardinali *Galat.* 55. E costui forse direnno mio parrocchiano, che io gli debba così baciar la mani? *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Che a quel mo' pers pare Lo spegnitoio del ['cero] Del nostro parrocchiano.

§ *Parrocchiani, si dicono anche le Persone, e il popolo della parrocchia. Pass.* 121. Non può però questo prete parrocchiano assolvere i suoi parrocchiani da ogni peccato, perocchè la Chiesa riserva certi peccati più gravi a' Vescovi.

; PARROCO. *Prete, Rettore della parrocchia, Paroco. Segner. Parr. instr. rap.* 2. In ciò che risguardano l'interior de' Parrochi, e in ciò che riguarda l'esteriore *E appresso*: E pure questi sono gli esercizii proprii de' Parrochi, secondo lo stato loro.

• PARROFFIA. *v.* PAROFFIA.

¶ PARRUCCA, *e* PERRUCCA. *Capellitura, Zazzera.* lat. *caesaries.* gr. κόμη. *Bellinc. con.* 167. Son tutte opinioni l'he capei cercate rale in cucca, Perchè Aamlon morì per la perrucca. •; *Fr. Giord. Pred.* Coltivano col pettine e cogli unguenti, perchè più lunga possa crescere la parrucca. *Lib. cur. malatt.* A coloro che par cotale malattia cada a poco a poco, o si dice caduta la parrucca.

§ 1. *Oggi si dice solamente de' Capelli posticci.* lat. *calendrum, ficti crines. Red. Ditir.* 38. Come ognor vi s'imbarucca Dalla linda sua parrucca, Per infino a tutti i piedi Il segalgano, e freddoloso Redi. *Malm.* 8. 39. Parida guarda, e vede una di loro Cerarsi un occhio, la parrucca, e i denti. • *a Salvin. Dist.* 2. 464. L'Ariosto ci pone insomma due usi delle parrucca, indegni veramente della gravità d'uomo, il coprire la vecchiaia, il coprire la calvezza ».

•; § 2. *Fare una parrucca ad uno, figuratam. ed in modo basso, vale Fargli una grave riprensione; Riprenderlo acerbamente.*

PARRUCCHETTO, *e* PARROCCHETTO. [*Nome della specie minore de' Pappagalli.*] lat. *psittacus.* gr. ψιττακός. *Buon. Fier.* 2. 5. 1. Il parrocchetto ecch' ei parole apprende.

• § *Parrucchetto, per Una sorta di Tulipano, che fa il fiore colle foglie quasi tagliuzzate. v.* TULIPANO.

•; PARRUCCHIERE. *Colui che fa parrucche, ed anche che rade la barba.*

•; PARRUCCHINA. *Dim. di Parrucca; Piccola parrucca.*

PARRUCCHINO. *Dim. di Parrucca; Parrucca piccola. Salvin. Dist.* 2. 292. Travestita, e con parrucchino biondo cotrua pe' bordelli.

•; PARRUCCONE. *Accrescit. di Parrucca; Parrucca grande.*

PARSIMONIA. *Moderazione di spese.* lat *parsimonia.* gr. φειδώλη. *Ott. Com. Par.* 21. [468.] Temperanza ha in sè ogni spezie, parsimonia, modestia, vergogna ec. *Toc. Dec. ann.* [12.] 137. Tosto il Senato a questo libertino, ricco di sette milioni e mezzo d'oro ec., attribuì somme laudi di antica parsimonia. *Serd. Stor.* 4. 463. Nelle quel cosa apparva chiaramente la durezza, e la parsimonia de' Portoghesi di quel tempo. *Ar. Cass.* 1. 5. Forse credesi alcuno, che se prodighi Sono in ornar se stessi, che poi facciano Alle lor donne usar la parsimonia.

; PARSO. *Add. da Parere; Paruto. Segr. Fior. Pr.* 15. Ma essendo l'intento mio scrivere cosa utile a chi l'intende, mi è parso più conveniente andar dietro alla verità effettuale della cosa che alla immaginazione di essa. • *March. Lucr.* 2. [127.] A quei ch'io stimo, A nessun, più che a te, parsa sarebbe Degna di meraviglia [una tal vista.]

•; PARTACCIA. *Dicesi Fare una partaccia ad uno, e vale Usare parole gravi e di mal trattamento contro d'uno per qualcuna cosa.*

¶ PARTE. *Quella di che è composta il tutto, e nel quale il tutto si può dividere.* lat. *pars, portio.* gr. μέρος, μοῖρα. *Bocc. nov.* 1. 10. Io intendo ec. di donarti quella parte di ciò, che tu ricuoterai, che convenevole sia. *Petr. son.* 50. E come vero prigioniero affitto Delle catene mia gran parte porto. *Ovid. Pist.* [53. Siccome] io mi parto quindi tuo marito, così sempre tuo marito sarò, e quella parte di noi, la quale si cela nel tuo ventre, piacerà alle Ildin che vina. *E* [57.]-E così [forse] rimarrae una parte di te rinchiusa dentro del nostro corpo.

• § 1. *Parte, vale anche Membro, Luogo del corpo. a Cas. lett.* 30. Sia contenta di perdonarmi, e d'iscolpar di ciò le podagre, e chiragre, che per mi percontino più volentieri le dita, che scrivono, che alcun' altra parte ».

§ 2. *Parti vergognose, si dicono i Membri destinati alla generazione. Serd. Stor.* 1. 30. Combattono ignudi, solamente coperti con un velo le parti vergognose. *Fir. As.* 258. Non avevano altro indosso, che un poco di panno, che copriva loro le parti vergognose.

•; § 3. *Parti d'abbasso, e da basso, si dicono pure i Membri suddetti, ed anche il Sedere. Sagg. nat. esp.* 115. Fu poi osservato, che per le parti d'abbasso, e per bocca avea fatto getto, onde il ventre s'era divenuto vincido e asciutto.

¶ § 4. *Per Lato, Banda.* lat. *latus, pars.* gr. μέρος. *Dant. Purg.* 2. Poi d'ogni parte ad esso m'apparve Un non sapea che bianco. *Petr. con.* 53. Quasi son que' begli occhi, che l'impresa Del mio signor vittoriosa fanno In ogni parte, e più sovra 'l mio fianco.

; § 5. *Figuratam. per Volto, e Bocc. Introd.* 3. Se io potuto avessi onestamente per altra parte mostrarvi quello, che desidero, che per così aspra sentiero, come fia questo, m'avesti volentier fatto ».

•; § 6. *Parte, in termine di genealogia, dicesi il seguito dei discendenti di una schiatta; Lato. Sall. Giug* 99 Ismale ec. da parte di madre non era lor pari. *E* 210 Ma da parte di padre *(Dabar)* non era sì grande, perocchè la sua madre era bastarda. *Fior. Cron. Imper.* 32. Ella ebbe novelle sì come la corta di Roma ec. avea fatto ribellare al regno che era suo da parte di sua madre.

; § 7. *Parte, si dice ancora d'una Cosa, o d'un Luogo considerate per rispetto ad una cosa, o ad un luogo, che sia in una posizione direttamente opposta. Fior. It.* 266. Dall'altra parte dell'altare era la sedia reale del re Pramo.

; § 8. *Parte superiore, era chiamata dai Peripatetici L'anima ragionevole. Rucell. Dial.* 142. Ma le avversità, e i travagli, che di continuo ec. dibattono ec., non erano alieno tanto a esperimento della parte superiore, senza arrogerne il dolore e tormentare la parte sensibile.

•; § 9. *Parte, nel numero del più, vale Gl'interessati in un negozio. Sacchett. lett.* 243. Pregate Iddio che li mandi salvi, e che si abbia la *(in Iddio)* qualche buono comodo di dare satisfazione alle parti.

¶ § 10. *Per Luogo, e Regione.* lat *locus, regio.* gr. χώρα. *Bocc. Introd.* 4. Alquanti anni durarti nelle parti orientali incomodezza. *Dant. Purg.* 4. E per essere in parte, Ove adorezza, poco si direda. *E* 8. Se novella vera Di Valdimagre, o di parte vicina, Sai, dilla a me, che già grande la era. *Red. lett.* 2. 33. Discorrendosi alla tavola ec. de' popoli Longobardi, e da qual parte del mondo erano venuti in Italia, ec.

• § 11. *Per Luogo, Articolo d'un libro. Stor. Bard.* 74. E in un'altra parte *(in altro luogo del Vangelo)* dice: Quelli che ama lo suo padre, e la sua madre più che mi, non è a lui degno.

¶ § 12. *Per Fomone, o Setta.* lat *partes, factio.* gr. στάσις. *Bocc. nov.* 96. 5. Pensò che, perciocchè di parte avversa alla sua era il cavaliere, più familiarmente con lui si volesse fare. *G. V.* 4. 22. 2. Per la venuta del detto Arrigo imperadore si cominciò a divider tutta l'Italia a parte di Chiesa, e d'Impero. *E* 12. 13. 4. E ben disse il proprio messer Farinata l'antico degli Uberti; dimandato che cosa era parte, cavallerescamente in breve rispose: volere, e dovere per oltraggi, e

Digitized by Google

grane ricevute. *E cap.* 43. 9. Perocchè 'l Papa era troppo parte se sostenere le ragioni del Re di Francia più che quelle del Re d' Inghilterra (*cioè:* parziale.) *Dant. Par.* 6. L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone, e l'altro appropria quello a parte. *E* 9. Che dovera questo Prete cortese, Per mostrarsi di parte. • *Borgh. Arm. Fam.* 46. Cacciati, o da sè partiti, per cagion di parte, si sparsero ec. *E* 108. Altre città vicine, che per alcun tempo a parte guelfa si tennero.

• § 13. *Fare le parti, vale Dividersi la fazione; ed è modo antiquato. a Fr. Iac. Tod.* 3. 3. 4. Per poter' signoreggiare Tratte giure nella terra, E le parti ei fa fare Donde nasce molta guerra *a.*

‡ § 14. *Mettere parte in alcuno stato, vale Farvi nascere fazioni e discordie. G. V.* 4. 21. 1. Arrigo ec., per meglio signoreggiare Roma e tutta Italia, si mise parte e dissensione nella Chiesa, tenendo setta contro al Papa con certi Cardinali.

• § 15. *Pigliar parte, vale Partaggiare, Dichiararsi per l'una, o per l'altra dei contendenti, Entrare nella loro questione. Albert.* 2. 1. Non si portino a un di guerra, o di vendetta consigliare, oè io tra alcuni pigliar parte.

§ 16. *Parte, diciamo anche a Qual s' è l'uno de' due litigosi, combattenti, o simili. Bocc. nov.* 13. 13. Insieme abbracciatisi, con gran piacere di ciascuna delle parti questo di quella notte restava si sollazzarono *(qui per simili.) E nov.* 34. 12. E lungamente con danno di ciascuna delle parti in tal guisa combattuto. ‡ *Malm.* 3. 68. Sempre de iure pria si cita l'altra parte e dedur la sua ragione. *E* 6. 23. Perchè manco il Copolla a questo segno Concede il molestar la parte avversa.

§ 17. *Onde in proverbio: Odi l'altra parte, e credi poco; e anche assolutamente: Odi l'altra parte; o vale, che Prima di sentenziare si dee ascoltare le ragioni d'ambedue le parti, e non creder loro finchè non abbiano ben giustificato le loro asserzioni. Petr. canz.* 48. 3. Il mio avversario con agre rampogne Cominciò: O donna, intendi l'altra parte.

§ 18. *E quell'altro: Esser giudice, e parte; che vale: Esser giudice in causa propria; e si dice per dimostrare la sconvenevolezza di chi arbitrariamente s' arroga ciò che da altri gli dovria esser dato. Alleg.* 239. Ne Venere di ramera si parte, Perch'esser non si può giudice, e parte.

‡ § 19. *Nel qual senso dicesi anche Farsi giudice e parte. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 8. Mercè che il Prelato, io vece di operar secondo la legge ciò che si converrebbe, giudica della legge, e così viene a farsi col tempo stesso giudice e parte.

‡ § 20. *Pigliar la parte d'alcuno, vale Difenderlo, Scusarlo. Ambr. Furt.* 4. 7. *Lot.* Ah mi sono accorto che voi pigliaste la parte sua. *Guicc.* In piglia la parte del dovere.

• § 21. *Per Qualità, Prerogativa. Bemb. pros.* 1. 32. Il Calmeta quale autore ci recherà, per dimostrare che la sua lingua questa, o quella parte ha, per le quali nulla ami da preporre alla mia?

§ 22. *Parte, si dice anche di Costume buono, o reo, come: Egli ha una cattiva parte, cioè un mondo, un vista. Red. lett.* 2. 252. So che questo signore ha tutte le parti più ragguardevoli, che si debbon considerare in un giovane di gravissimo espettazione. • *Gell. Err.* 2. 3. Vedete, egli è piacevole, liberale, fedele: egli ha tutte le buone parti. ‡ *Vinc. Mart. lett.* 3. Chi parla con voi, e vede le vostre gentilissime parti, e la espettazione che in sì pochi anni date di voi, si persuade ancora che tutti gli altri vi sieno simili. *E* 11. Mi giova ec. che dal testimonio del vostro giudizio mi siano attribuite quelle belle parti, che forse dall'original di voi stesso avete copiate. *Car. lett.* 1. 2. Non ho mai inteso che celebrare Luca Martini ec. per gentiluomo di tanta buone parti, e per sì perfetto amico che ec. *Varch. Err. Giov.* 43. Egli, che loda tanto di sufficienza e d' eloquenza, e di tante altre parti Francesco Carducci, sapeva pure che egli ec. •] *Car. lett.* 3. 129. Le parti sue buone e rare sono tante, che arai da celebrarlo pure assai, ma ec. *Vas. Op. Vit.* 3. 649. Egli fu dolcissimo nella conversazione, giovialè, affabile, grazioso, e tutto pieno di ottimi costumi; le quali parti furono cagione che egli fu ec. amato da Raffaello. *Lasc. Rim. lett.* 2. 33. Per mille buone e qualitative parti, che in voi sono. *E* 342. Ti pensa avere la buone parti, e la lodevoli qualità del Varchi? *Bemb. Asol. lett. dedic.* E oltre a ciò di chiaro e di gentile ingegno, e per molte sue parti meritevole di pervenire agli anni dell'inchinevole vecchiezza.

• § 23. *Per Guisa, Maniera. Dant. Inf.* 18. Con lui *(con Ianone)* seo va chi da tal parte inganna *(cioè: chi inganna le donne per trarle al suo piacere; non come i ruffiani, che le seducono per altrui.)*

• § 24. *Per Termine, Stato. Bocc. g.* 10. *a.* 3. Pensando che la fortuna mi abbia condotto in parte, che delle mia virtù mi sia convenuto far prova.

• § 25. *Per Officio, Obbligo, Dovere. Nov. ant.* 51. Quattro generali parti dee avere il nostro cavaliere: chè egli non dee essere in luogo dove falso giudicamento sia dato; ec. ‡ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 3. Fino a che un Vescovo non tralascia mai di adempire le parti sue, come si conviene, io vi dico che il demonio con ha possanza in quel vescovado. *Salvin. Pros. Sacr.* 173. Umiliati ec. col rimirare il nostro Santo, che così bene adempisce a tutte le parti di buon pastore. *E* 173. Venne egli ad adempire le parti di tutti con esporre la vita. *Cas. lett. Cic.* 5. 71. Io mi piglierò, in questa provincia da te governata, l'uffizio e le parti di sconfortatore, pregando; di parente, travagliandomi. *E* 6. 85. Se e' sarà guerra, io non lascerò desiderare, in la mia parte.

• § 26. *Per Facoltà. Cavalr. Speech. cr.* 21. Lasciò Iddio la parte sensitiva in pure natura. *E* 92. Fu pieno di gravi dolori, e quanto all' anima secondo la parte sensitiva, e quanto al corpo.

• § 27. *Per Senso. Borgh. Mon.* 137. Si troverà agevolmente vero quel che in genere passano costoro in certe parte, e quello insieme che diciam noi in un' altra.

• § 28. *Per Partito, Risoluzione. Fior. S. Franc.* 99. Fu in grande perplessitade, e non sapea che parte si prendere: o di procedere oltre nella messa, o di stare a aspettare.

‡ § 29. *Per Ragione, Causa. Guicc. Stor.* 17. 47. Nonostante ch' egli allegasse per parte di sua scusa le male provvisioni dei Veneziani.

• § 30. *Per Particolare. Bocc. g.* 1. *a.* 1. Padre mio, da questa parte mi vergogno in di dirvene il vero. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 26. Del costume del miglior secolo in questa parte non ci ha ferma certezza. *E appresso:* Per lo esser de' lor poemi ec., quello poco *(copia)* in se medesimo, ed infra loro in questa parte incostanti. *E* 1. 3. 10. Il bisogno che dirtre e questa parte *(cioè: intorno a questa particolare)* al nostro moderno popolo poco discretamente danno alcuni stranieri.

‡ § 31. *Parte, usato senza l' articolo, e coll'articolo indeterminato Una, e replicato come ne' seguenti esempi, vale Alcuni, Un numero, Una quantità indeterminata. • Dant. Purg.* 23. Come gru, che alle montagne Rifa Volasser parte, e parte inver l'arene. *Petr. cap.* 1. D'intorno innumerabili mortali, Parte presi in battaglia, e parte uccisi, Parte feriti da pungenti strali *a. Sagg. nat. esp.* 263. Parte ne trovammo graffiati e storti, e parte sfondati.

• § 32. *La più parte, lo stesso che I più.* lat. *plerique.* gr. πλείονες. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Tutto giorno si vede intervenire, che qual nel verso sopravanza gli altri fuor di misura, sia nella prosa, *a* così all'incontro, dalla più parte spesso sopravanzato.

• § 33. *Lo maggior parte; in forma d'avverbio. Vit. S. Gio. Gualb.* [306] Il fuoco si accese quivi in quel monistero, ed arsolo là maggior parte.

• § 34. *Nella maggior parte, vale Nel più. Ambr. Furt.* 3. 17. Poichè nella maggior parte m' avete contento, non mi dinegate la minore.

§ 35. *A parte, posto avverbialmente, vale Separatamente, Di per sè.* lat. *separatim. Red. lett.* 3. 21. Potrà far il favore di scrivermene lettera a parte, per poterla in avanti, mostrare. ‡ *Lastr. Canc.* 42. Di tutto quello che occorresse sopra di ciò, ne darà avviso a parte ai sudditi signori superiori. *v.* A PARTE.

• ‡ § 36. *Fare a parte d'una cosa con alcuno, vale Dividerla seco. Car. Oras. S. Greg.* 99. Facciamo di quel che è nostro a parte co' poveri per farci ricchi di quel che di là ci si promette.

‡ § 37. *Mettersi a parte con alcuno, vale Unirsi, Collegarsi con alcuno. Rucell. lett.* 31. Dovrebbono mettersi a parte con esso meco a far guerra contro i frigorifici.

§ 38. *A parte o parte, posto avverbialm., vale A una parte per volta, Minutamente.* lat. *particulatim.* gr. κατὰ μέρος. *Bocc. nov.* 38. 33. E che quello, che io dica, sia vero ec., riguardisi a parte o parte. *Petr. son.* 16. E m'è rimasto nel pensier la luce, Che m'arde, e strugge dentro a parte a parte.

• § 39. *A qualunque parte; modo avverb., che significa A ogni modo, Al pattuto, A qualunque caso. Vit. SS. Pad.* 2. 4. Apparecchia dunque lo cuore tuo a qualunque parte di star fermo, e Iddio faccia quello che gli piace.

• § 40. *Dall'altra parte, o D'altra parte, vale All'opposte, Per l' opposito.* lat. *rursus. Petr. cap.* 3. Dall' altra parte, s'io discerno bene, Questo Signor, che tutto il mondo sforza, Teme di lei; ond'io son fuor di pene. *Bocc. g.* 7. *n.* 9. Tutte le cose che tu mi di', io le conosco vere; ma io conosco d' altra parte il mio signore molto savio e molto avveduto, ec. *E appresso:* Mi pare che egli *(il dente)* sia in maniera, che senza alcun maestro tel trarrò ottimamente; e d' altra parte questi maestri son sì crudeli a far questi servigi, che il cuore nol mi patirebbe ec. ‡ *a Bocc. Introd.* 28. E qui d' altra parte, se io ben veggio, non abbandoniam persona *a.*

§ 41. *Dalla parte mia, tua ec., vale Del canto mio ec., Per quanto appartiene a me ec.* lat. *quo ad me pertinet.* gr. ἐπὶ ἐμοί. *Bocc. nov.* 33. 10. Disse loro, che dalla parte delle lor donne l'opera era messa in assetto. *E nov.* 71. 4. Egli era dalla sua parte presto a dovere far ciò, che ella gli comandasse. *Cas. lett.* 15. Perchè noi dalla parte nostra saremo sempre e presti, e presti.

§ 42. *Da parte, o Per parte d' alcuno, vale In nome, Per ordine, Per commissione* lat. *nomine, verbis.* gr. ἐξ ἀνάγκης. *Bocc. Introd.* 42. Con lieto viso salutatigli, loro le loro disposizione fe manifesta, e pregogli per parte di tutte, che ec. *Cas. lett.* 3. Sire, in mando a V. M. il sig. Annibale Rucellai, perchè le faccia reverenza da mia parte. *Red. lett.* 3. 241. V. S. gli dica da parte mia, che se non si fa forza, diventerà ipocondriaco.

• § 43. *Da parte, vale anche Quanto a, In fatto di. v.* DA PARTE, § 1.

‡ § 44. *Da parte, vale anche In disparte. v.* DA PARTE.

• § 45. *Lasciare da parte, vale Ommettere, Tralasciare, Porre da parte. Bemb. pros.* 1. 45. Ma lasciando questo da parte, se in credessi ec. *Varch. Tosc.* 352. Lasciando l' altre ragioni da parte, una sola basti per tutte.

§ 46. *Porre da parte, vale Non far conto, Non far capitale.* lat. *seponere.* gr. ἀποτίθεμι. *Sen. ben. Varch.* 4. 9. [Il benfizio è cosa da doversi per sè medesimo desiderare, oè si dee ad altro riguardare nel fare i benfizi, che all'utilità sola di colui che gli riceve;] a questo dovemo andar con, posti da parte tutti i comodi nostri.

§ 47. *Star da parte, vale Star da sè, separato dagli altri.* lat. *sepositum esse.* gr. ἀποτεθεῖς. *Sen. ben. Varch.* 3. 4. Quello che di già è passato, si sta da parte fra le cose sicure.

§ 48. *Tirar da parte, vale Tirare in disparte, Separare dagli altri. Bocc. nov.* 62. 6. Tratto Pirro da parte, quanto seppe il meglio l'ambasciata gli fece della sua donna.

§ 49. *Da parte a parte, posto avverbialm.*

Digitized by Google

vale Da una banda all'altra. Sagg. nat. esp. 269. Parte ne trovammo graffiati, e storti, e parte sfondati da parte a parte. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 13. 3. Con la sua spada trionfale passò da parte a parte i superbi due Zebee e Salmana, loro re.

• § 30. *Di parte in parte, posto avverb. vale Di luogo in luogo.* • *Ott. Com. Par.* 1. [10] Ed è proprio penetrare, quando si passa di parte in parte ».

• § 31. *Di parte in parte, vale anche Partitamente, A parte a parte.* v. DI PARTE IN PARTE.

• § 32. *Di nulla parte, vale Per niun modo. Mor. S. Greg.* 6. 10. Di nulla parte volle *(il Verbo divino)* prendere forme d'angeli, ma solo il seme d'Abramo.

§ 33. *In buona parte, in gran parte, e simili, vagliono la quantità, Per lo più, Molto. Bocc. g.* 1. *f.* 4. Già era il Sole inchinato al Vespro, ed in gran parte il caldo dimunito. *Fir. Ar.* 126. Un lieve sonno allagò le stanche membra di quell'abbio, che discaccia in buona parte le tante cure de' miseri mortali.

• § 34. *Talvolta si lascia fuori la preposizione In. Dep. Decam. prooem.* 5. I libri latini, che abbiamo oggi ec. furono scritti gran parte da persone a noi punto intendenti di quella lingua, e tanto poco, che non ardirono mettervi parole di loro.

§ 35. *Pigliare, Tornare, Recare, e simili, in buona, o mala parte, vagliono Pigliare ec. in bene, e in male. Tratt. Virt. Cord.* Il male egli scusa, ed abbassa, appiccola le cose menome, e tutte le reca a bene, e torna a buona parte. *Sen. ben. Volgar.* 1. 8. Il qual dono ti prego, qualunque tu sia, che tu lo ripigli in buona parte. *E* 6. 17. Piglia in buona parte tutto quello che sarà o poco, o assai *(il testo lat. ha: bona consule.) Salvin. Disc.* 1. 267. De' buoni, e caritatevoli avvertimenti presi in mala parte, e non in buon grado, dissa un autore, ch'egli gli porgeva colla destra, l'altra colla sinistra prendevagli.

• § 36. *In parte, posto avverbialm., vale Nonintieramente, In qualche parte. Petr. son.* 1. Quand'era in parte altr'uom da quel ch'io sono.

; § 37. *In parte, per In disparte.* v. IN PARTE.

• § 38. *Talora la preposizione In si lascia. Bemb. pros.* 3. 203. Puoni manifestamente *parte* da' poeti in vece di dire *in parte*.

; § 39. *In parte in parte, così replicato, vale Tra, con la corrispondenza di E.* v. IN PARTE, § 6.

§ 40. *La parte mia, e simili, posto avverbialm., vale Molto. Ar. Far.* 23. 23 Ben va pel mondo anch'io la parte mia. •; *Buon. Fior.* 5. 1. 4. Tu che facesti il medico a Gamissa, E n'ammazzasti anche tu la tua parte Par senza battaglione.

§ 41. *Parte per parte, posto avverbialm., [vale] A una parte per volta. Disc. Cole.* 60. Insino a qui mi pare assai sufficientemente aver parte per parte trattato degli ufizii di ciascuna sorta di campioni, e di tutti i modi, che danno al calcio la forma. *Sered. Stor.* 4. 137. Il legname fu condotto su per lo Nilo al Cairo, e poi lavorato da maestri di nave, e messo insieme, parte per parte fu condotto a Suez.

• § 42. **Per egual parte, vale In egual quantità. Pallad.* 17. Togli pece, e seime, ovvero sevo, per egual parte, e fa' bollire insieme.

• § 43. **Per la parte di ec. vale Per quello che risguarda a ec. Dep. Decam. prooem.* 6. Ma per la parte delle voci antiche scambiate con le moderne ec. ci giova addurne per esempio le epistole morali di Seneca.

• § 44. *Per la parte di alcuno, vale In nome, Per ordine, Per commissione d'alcuno. Nov. ant.* 1. Fece allo Imperadore, e salutarolo, siccome si conveniva, per la parte della sua maestade. *Vit. S. Franc.* 212. Dirigli per la parte di Dio, e della sua, che ora è tempo di clemenza, e di misericordia.

• § 45. *Per parte, vale In parte. Amm. ant. Prol.* Perchè la beata sapienza degli antichi in un piccolo libro non si potea tutta comprendere, almeno per parte, cioè alquanti loro ammaestramenti avemo cercato di raccogliere.

• § 46. *Aver parte con alcuno, per Aver partizione di cosa, della quale altri gode con altri. Vit. ['SS. Pad.* 6.] 612. Che meritiamo di pervenire a vittoria, e d'avere teco, e con gli altri suoi santi, parte in vita eterna.

; § 47. *Aver parte, ha altri significati, de' quali v.* AVERE PARTE.

• § 48. *In proverb. Chi ha arte ha parte, e vale Chi sa è ricapitato per tutto.* v. ARTE, § 17.

•; § 49. *Non aver nè arte nè parte in una cosa, vale Non partecipare in quella. Esp. Pat. Nost.* 6. Tali genti non hanno nè parte nè arte nel santo paternostro.

• § 50. **Avere buono, o male parte appo alcuno, e simile, vale Esser bene, o mal veduto da alcuno. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 78. Chi ha male parte a Corte per sè non può ben pregar per altrui.

§ 51. *Dar parte, vale Dar avviso, Dar notizia, Partecipare.* lat. *certiorem facere.* [gr. ἀγγέλειν.] *Red. lett.* 2. 6. Sarò diligente in darne parte. *E* 289. Mi è parso necessario dar parte del tutto a V. S. •; *E lett. fam.* 6. 182. Ho indugiato a dar parte a V. A. S. dello stato della sanità del Serenissimo Granduca, perchè ho voluto scriverle qualche cosa di certo, e di ben fondato. *Sassett. lett.* 216. Senza avergliene dato parte.

; § 52. *Esser parte di una cosa, vale Esserne autore. Car. En.* 2. 11. Io stesso il vidi, ed io gran parte fui Del suo caso infelice *(Enea così parla della rovina di Troia.)*

§ 53. *Far parte, si usa in diversi significati, de' quali v.* FARE PARTE.

•; § 54. *Pigliar parte in una cosa, vale Partecipare in quella, Aversi parte. Sassett. lett.* 270. Tornerà a pigliare parte nel contratto de' pegni.

• § 55. *Tener parte, vale Tener mano. Fior. Esop.* [M] 116. Allo quale *(volpe)* lo giudice messere Scimio era favorevole, perchè teneva parte a' suoi furti.

PARTE. *Avverb. Intanto, In quel mentre,* lat. *interim.* gr. μεταξύ. *Petr. son.* 174. Che mi consuma, e parte mi diletta *E* 220. Vive Gaville morino de' due ha' lomi ec., E parte d'un cuor saggio, sorprendo, D'alta eloquenza sì soavi fiumi. *Bern. rim.* 1. 26 Guarda quel, ch'Aristotel ne' problemi Scrive di questa cosa, e parte giugna. • *Dant. Purg.* 61. Come, dissi' egli (a parte andavam forte). Se voi siete ombre che Dio su non degni, Chi vi per le sue scale tanta scorte? *Petr. cons.* 17. 3. E parte il tempo fugge, Che, scrivendo d'altrui, di me non calme.

§ 1. *Partechè, vale Mentrechè.* lat. *dum.* gr. ἕως ἄν. *Bocc. nov.* 77. 44. Partechè lo scolare questo diceva, la misera donna piangeva continovo. • *Coll. Ab. Isaac, Notis p.* XXXVI. Si posano a mangiare ec. E partechè mangiavano, e il santo Abate disse loro: ec.

; § 2. *Parte, si usa ancora ad accennare partizione, che dicesi anche In parte.* v. *il Voc. alla voce* TRA, e IN PARTE.

; PARTECIPABILE. *Add. Che può partecipare, Partecipevole Bucell. V. Tasc.* 8. 1. 665. Altrimenti la sostanza infinita perderebbe l'infinitudine, e sarebbe divisibile, e partecipabile, il che non può essere.

•; PARTECIPAMENTO. v. PARTICIPAMENTO.

PARTECIPANTE. *Che partecipa. Dav. Scisma.* 67. [E detto è come capitarono male Vaticano cardinale, ragion mossato; Anna Boleina, ragion finale; Grano, Carco, e Ultoni, congiurati;] Tommaso a Giorgio Boleni partecipanti: [ec.] : *Bellin. Disc.* 1. 26 Dimostra esser la forza del muscolo una cosa, che s'interessa con l'infinito, ed è partecipante di lui.

•; § *Protonotari partecipanti, dicesi i Protonotari in corrente alla corte di Roma. Bern. lett.* 96. Vorrei che mi mandaste una copia di tutte le facoltà, esenzioni e privilegi de' Protonotari partecipanti, e non partecipanti.

• PARTECIPANZA. *Il partecipare. Bellin. Bucch.* 238 Ma perch'e' par, che nello figliuolanza Si richiede una tal parte quasi Di quella fattezza, e di quello mastro Che i padre, e la madre sogliono avere Fr quelle tante ec.

PARTECIPARE [*Aver parte, e* [illegible] *ne in checchessia, Esser partecipe, Partecipare; ed usasi col terzo caso, con* [illegible] *sesto, ed anche col secondo, e col quart*] lat. *participare.* gr. μετέχειν. • *Vit S. I* [illegible] *frag.* 142. Acciocchè noi insieme con lei ma[illegible] stiamo di partecipare la vita eternale. *Segner Man. Dic.* 31. 2. L'umano *(adozione)* fa [illegible] se l'adottato partecipa l'eredità del padre. ; [illegible] *Stor.* 1. 27. Essendo ec. i cittadini [illegible] soliti a partecipare nel governo più pr[illegible] ne' simili si compagna che ai sudditi. *E* 19. 152 Il magistrato popolare ec. partecipava de l'autorità dei Tribuni della plebe di Roma.

• § 1. *Partecipare, att., vale Far partecipe, Comunicare con alcuno checcheessia. Segner. Man. Dic.* 31. 1. Procede *(il figliuolo)* dal Padre in ragion d'immagine ec. rappresentante tutto il bello, che Dio può partecipare alle cose.

• § 2. *Partecipare, vale anche Tendere noto, Manifestare. Fir. Ar.* 625. Se gliela, maggior pianto rinnova, e batten il petto, e stracciansi i capelli; ne però ruo alcuno partecipa la notturna visione. ; *Segner. Dodi. in fine.* E benchè mi contenti che voi parti[illegible] queste riposte a chi pesce o voi, tuttavia ec.

• § 3. *Partecipare di checchessia, vale Tener della natura di checchessia. Allegr.* 86. Egli *(il buono)* partecipa delle male qualità di uno altro mondano assai più che l'oro, e' ha nel nel cosa e livello.

• PARTECIPATORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o] Che partecipa. Tolom. lett.* ['4. 1. Molto poco non che] sapendo il principe l'ingiustizie, e rapacità de' magistrati, e non li castigando, egli ne sia operatore, e partecipatore.

; PARTECIPAZIONE. *Partecipazione S. Gio. Grisost.* 87. Intervenuta è tutto di ciascuno, e niuno si menoma, nè si divide per partecipazione infra molti. • *Cap. Comp. Discipl. Sacr.* 33. Ordiniamo, che se alcuno de' fratelli avesse alcuno difetto, per lo quale paresse al Priore e al suo Consiglio, che fosse da cacciare ec., di cacciarlo della compagnia, o privarlo della partecipazione degli altri fratelli ne' fatti della compagnia ec.

• PARTECIPEVOLE. *V. A. Add. Partecipo. Solil. S. Agost.* 60. Sola la tua bontà mi ha fatto questo per farmi partecipevole della tua dolcezza.

PARTEFICE. *V. A. Partecipe.* lat. *participa.* gr. μέτοχος. *Bocc. nov.* 61. 16. Partefici divenuero del poder di Masetto. *E nov.* 36. 60. Mi fece egli partefice delle sue sante reliquie. *G. V.* 11. 8. 16 Noi quasi disorbitati, e come non appartenessimo loro, e come non partefici di lor fortuna, o forse più santa, con impazienza portiamo cotali cose? *Arrigh.* 62. La copia d'esse *(lagrime)* non fa niuno esser partefice del suo debole desiderio.

PARTEGGIAMENTO. *Divisione in parti; Divizione in sorti nortiti.* lat. *partes. Dav. Scisma.* 29. Apporterebbe odio tra Carlo e Arrigo, parteggiamenti di principi loro aderenti. *Salvin. Disc.* 1. 317. Se in una volta leggiadra sia più stimabile l'occhio nero, o l'azzurro, se stimo esser difficilissima questione a risolvere, pel parteggiamento de' gusti degli amanti.

• PARTEGGIANTE. *Che parteggia; ed usasi anche in forza di sost. Bart. Ar.* 6. 15. Si sta in continuo litigare de' parteggianti d'una setta co' seguaci delle altre. *E Simb.* 1. 15. Mostrino i parteggianti con le [illegible] mentre viaggi che han fatti.

PARTEGGIARE. *Pigliar parte, Tener più da uno che da un altro.* lat. *deserere*

Digitized by Google

in partes, fovere partes. gr. μετὰ τινὸς εἶναι. *Nov. not.* 27. 2. E non si trova modo per li signori ne' reami loro e metar la mala usanza delle parti, e e fare che gli uomini perdonino, e stemo insieme in pace, e non vadano così parteggiando. *Dant. Purg.* 6. Chè la terra d'Italia tutta piena Son di tiranni, e un Marcel diventa Ogni villan, che parteggiando viene. *Dittam.* 2. 11. Cotanto guanti uom, veder ben puoi Per lo suo parteggiar, che quel d'Egitto Sicuro viva, e combattiam tra noi.

; PARTEGIANO. *Partigiano. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 7. Hanno parenti, hanno parteggiani, hanno sensali.

PARTEGNENZA. *V. A. Appartenenza, Tutte quelle che portiene a uno, ed è di sua tenitura* e *dominio.* lat. *convenientia, accessio, adiectio. Guid. G.* E ricevendo gloriosa navigazione, e con salvamento pervennero alle partegnenze del regno di Troia. *E altrove:* Il detto liquore ancora con continua distillazione discorrave alle partegnenze del petto.

PARTENERE. *Pertenere, Appartenere.* lat. *pertinere.* gr. προσήκειν. *Bocc. nov.* 7. 4. Non veggendosi nè chiamare, nè richiedere o cosa, che a suo mestier partenesse. ; *Legg. B. Umil.* 2. Quanto era la sua reverenzia intorno alle cose divine e alle limosine, che in quella si partenevano!

; PARTENEVOLE. *V. A. Add. Partecipe, Complice. Fr. Iac. Cess.* 3. 5. 98. Sacchbono partenevoli del peccato.

PARTENTE. *Che parte.* lat. *discedens.* gr. ὁ ὑποχωρῶν. *G. V.* 1. 15. *tit.* Della infelice fortuna, che ebbono i Greci partenti dalla distrutta Troia. ; *Lamm. Tost* 75. Ed essa rappellaci moresti, partentisi, ovvero rimossi per alcuno modo dal cappellaccio predetto, allora ec. *Bocc. Tes.* 11. 23. Cascun altro Iddio De luoghi amati si pacti ec., E lor partenti ne piangea la selva.

PARTENZA. *Partita, Il partirsi.* lat. *discessus.* gr. ἀφίξις *Coll. SS. Pad.* [1. 14. 11.] Acciocchè [per] quella partenza si potesse congiugnere a Dio più perfettamente. *Mor. S. Greg.* E senza partenza abbandona ciò, che ella. *Petr. son.* 234. Poichè la vista angelica serena Per subita partenza in gran dolore Lasciato ha l'alma ec. *Red. lett.* 2. 254. Al sig. Salvini avanti la sua partenza rammentai di nuovo la lettera del suo poema.

; § *Partenza, vale Incominciamento. Tesoretto. Br.* 7. 59. Da' nome antivedere Ciò che porta seguire Di quello che incomanza, Ch'sia bella partenza.

PARTEVOLE. *Add. Spartibile. Sen. Pist.* 118. Finalmente per queste difficultà, e malagevolezza ella torna a tanto, che ella diventa non partevole *(il lat. ha: inseccabilis.)*

PARTIBILE. *Add. Partevole.* lat. *secabilis.* [gr. τομαῖος.] *Sens. Anim.* 5. 11. L'anima, che è forma, e atto del corpo, non possa separarsi dal corpo, ovvero alcune parti di lei, posto che ella sia partibile.

PARTICELLA. *Dim. di Parte; Piccola porzione.* lat. *particula, particuncula.* gr. μερίς, μόριον. *Bocc.* g. 1. *f.* 9. Essendo già una particella della brieve notte passata. *Maestruzz.* 2. 30. 9. Chiunque toglie alcuna cosa del mare, ne dee avere alcuna temperate particelle. *Stor. Eur.* 5. 103. Molto più faccia stima d'una minima particella d'onore, che di qualsivoglia cosa del mondo.

; § 1. *Per Particella elementare. Rucell. Tim.* 2. 7. 535. Però disse il Fecino, la particelle si dell'acqua, sì dell'aria insieme s'accordano, volentieri insieme le particelle del fuoco s'accostano, e le parti della terra con essa terra, che però tutte le cose della sua propria natura a sè richiama, e forse quindi si deriva quella che da noi chiamasi gravitade.

§ 2. *Particelle, dicono i nostri Grammatici alcune Voci, che servono di legatura al discorso.* lat. *particula. Salv. Avvert.* 1. 5. 4. 4. Ci hanno altre particelle, come congiunzioni o avverbi, o altre parti del favellare, che in assoluta guisa non si può dire, che divaente siano una voce, ma di più voci connotano sicuramente. *E* 2. 2. [*10.] Nel taliano innanzi, e indietro le particelle, e le parole s'accomodano al sito, e s'allargano, e si ristringono, o si trasfigurano secondo il luogo.

PARTICINA. [*Dim. di Parte; Piccola parte.*] *Particella.* lat. *portiuncula.* gr. μόριον. *Fr. Giord. Pred.* Avrebbe alcuno di quella tante ricchezze valuto averne una particina.

; PARTICIPABILE. *Lo stesso che Partecipabile. Salv. Lez.* 5. Ma l'uso del ben parlare, ed astratto, e l'altro del ben participabile, per dir così, intendeva di favellare.

PARTICIPALE. *V. A. Add. Partecipe.* lat. *participes.* gr. μέτοχος. *Lucan.* Se tu se' sì crudele, io non debbo vivere sì allegrezza, io voglio esser participale de' tuoi travagli.

PARTICIPAMENTO. *Il participare.* lat. *participatio.* gr. μετοχή. *Coll. SS. Pad.* Non s'inganera di materia, che s'appartenga a partecipamento dall'anima, o del corpo. [*La stampa* 5. 8. 57. *ha* partecipamento.]

• PARTICIPANTE. *Che participa, Partecipante;* [*ed usasi anche in forza di sust.*] lat. *participans.* gr. μετέχων. *Maestruzz.* 2. 41. E da dire, che se quella familiarità è quella della quale si dice nel cap. *Quam multos,* scusa il participante. *Bann. Fior.* 4. 4. 53. Prefetto anche amministra della piazza, Nel negozio de' pubblici proventi Participante, affari incompatibili. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 50. Anzi una bella creatura per esempio, cioè partecipante della bellezza, se possibil fosse, che sormontasse la sua idea, trapasserebbe se. ; *Istr. Casc.* 52. Con obbligo ai medesimi camarlinghi da rimetterne la sua rata al fisco, e distribuirne il resto a' partecipanti secondo gli ordini.

¶ PARTICIPARE. *Aver parte, o porzione in checchessia,* [*Esser partecipe ; ed usasi col terzo caso, col sesto, ed anche col secondo, e col quarto.*] lat. *participare aliquid.* gr. μετέχειν τινός. *G. V.* 8. 61. 1. Gli altri Cattani, e Varvassori non participavano nell'onore. *Pass.* 22. La persona il vorrebbe avere ec. per participare la passione di Cristo. *M. V.* 4. 77. Col popolo romano i Comuni d'Italia ec. participavano la cittadinanza, e le libertà. • *S. Cater. lett.* 57. Perchè godessimo e participassimo al sommo bene mio.

; § 1. *Participare d'una cosa, vale Prender parte ad essa.* • *Mor. S. Greg.* Tanto più agevolmente riceveasi le lor parole, quanto gli vedea più participar della sua afflizione ».

§ 2. *Per Conversare, Praticare.* lat. *consuetudinem habere.* gr. προσομιλεῖν τινι. *G. V.* 8. 25. 7. Participando co' Saracini sempre, usò poco, o niente la Chiesa. *Pass.* 144. Dalla scomunicazione minore, la quale l'uomo incorre participando con alcuno scomunicato ec., puote prosciogliere il prete ec.

§ 3. *Participare, in significat. att., vale anche Far partecipe, Comunicare con alcuno checchessia.* lat. *communicare, conferre.* gr. κοινωνεῖν. *Tacid.* 1. 30. Essi temeno l'altezze, e gli onori. Senza participarle a noi giammai. • *Ricord. Malesp. cap.* 12. Tutto il guadagno fece partire, e participare con tutti i cittadini maschi e femmine di Fiesole.

; § 4. *Per Render noto, Comunicare. Amm. ant.* 15. 2. 5. Niuna cosa umana è più bella dell'amistà, perchè allegrezza della vita è che tu abbi a cui tu apri il tuo petto, e con cui tu participi li tuoi segreti, allegandogli in colui che fedele t'è. *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 134. E vi ho voluto dir questo, poichè vi sovvenga anche participato il dubbio.

; § 5. *Participare di checchessia, vale Tener della natura di checchessia. Segr. Fior. Ster.* 5. 185. E la città di Verona posta in Lombardia a piè de' monti, che dividono l'Italia dalla Magna, in modo tale che ella participa e di quelli e del piano.

PARTICIPATO. *Add. da Participare.* lat. *collatus.* gr. κοινωνηθείς. *D. Gio. Cell. lett.* 25. [51.] Ed è gusto delle gloria, e della sua maestade, e participata possessione del suo regno celestiale, e immortale. *Gal. Sist.* 156. Solo ci resta notabile quello *(moto)* della pietra, non participato da noi.

PARTICIPATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che participa.* lat. *particeps.* gr. μέτοχος. *Virg. Eneid. M.* La qual preda non divise co' participatori de' pericoli. *S. Agost. C. D.* La quale facevano gli altri mariteando, ricordatori, e participatori di sè.

PARTICIPAZIONE. *Il participare, e la Parzione stessa.* lat. *participatio.* gr. μετοχή. *M. V.* 1. 7. I cittadini, ch'erano avviluppati nelle mani di detti capitani per le lasci, o per le dote, o per le debite, o per la participazion dei beni, o per l'altre successioni, non si potevano per lunghi tempi spacciare da loro. *Introd. Virt.* Fallo diventare non per natura, ma per participazione di grazia. *Esp. Salm.* [73.] La participazione, cioè la conversazione è in lui. *Guid. G.* O uomini fedeli ec. delle mie ingiurie, e del detto male per participazion consorti.

; § *Participazione, vale anche Notizia, Avviso dato ad uno, e avuto da uno intorno ad un negozio. Guicc. Stor.* 1. 52. Non si trattasse ec. nè potessero col tempo medesimo eleggere, senza sua participazione, capitano generale delle genti loro.

PARTICIPIO. *Termine grammaticale, significante una parte dell'orazione, che partecipa del nome, e del verbo.* lat. *participium.* gr. μετοχή. *Varch. Ercol.* 253. De' participii *(abbiamo)* pochi, e quegli per la maggior parte sono divenuti nomi. *E appresso:* Amanti ec. non è propriamente participio, ma participio passato in forza, e natura di nome. *E Lez.* 557. I Latini, una avanzo nella lingua loro il participio passivo nel tempo presente, come hanno i Greci, si servono alcuna volta del participio del tempo passato in iscambio del presente, o preterito imperfetto. ; *Buommatt. Tratt.* 13. *cap.* 1. Participio pare a un sufficientemente descritto così: Parte d'orazione declinabile per casi e tempi, che formandosi da alcun verbo acconna brevemente alcun significato di quello ec. Si dice participio quasi participante; perchè a' trae i suoi accidenti parte dal verbo, parte dal nome.

PARTICIUOLA. [*Dim. di Parte;*] *Piccola parte, Particella.* lat. *particula, particuncula.* gr. μόριον. *Bemb. Asol.* 3. 205. Di tutta questa sola, e cotanta circonferenza, che terra è detta ec., della quale ancora quello, che noi abitiamo, è a rispetto dell'altro stretta e minimissima particiuola.

PARTICOLA, e PARTICULA. *Particella.* lat. *portio, particula.* gr. μερίς. *Dant. rim.* 52. Che tal dette rivolse, E l'ultima particula ne tolse. *E Conv.* 112. Questo dico in quella seguente particola: E certo a' mi convien lasciare in pria. *Volg. Mes.* Qui principia la prima particola della prima parte delle medicine de' capelli. ; *Galil. lett. Uom. Ill.* 1. 14. Ho ricevuta una lettera, non un intero trattato di otto fogli scritto in approvazione di tutte le particole contenute nel mio libro.

• § 1. *Particola, vale anche la stessa che Particella, nel senso del* § 5. *Segner. Mann. Dic.* 31. 2. La particola *ex* non è ordinata ad esprimere una cagione consustanziale, com'è ordinata la particola *da.*

§ 2. *Particola, vale anche la stessa che Comunicino.* lat. *sacra particula.* gr. ἱερὰ μερίς. • *Segner. Mann. Magg.* 16. 4. Non ostante sì orribili villanie egli sta forte tutto di sotto un numero di particole innumerabili, sin che non si distruggono affatto le loro specie sagramentali.

PARTICOLARE, e PARTICULARE. *Sost. Particolarità, Cosa particolare.* lat. *res specialis, specialitas,* Tertull. *Varch. Ercol.* 258. La ricchezza delle lingue non si dee considerare principalmente da questi particolari. *Sard. Stor.* 1. 15. Il Cano mandò alcune de' suoi sotto la scorta degli abitatori del paese alla corte reale per informarsi d'ogni particolare. *Cecch. Magl.* 2. 1. Mi son pur anco ricordato d'un particolare *Borgh. Orig. Fir.* 52. Or costui, raccontando la crudeltà di Silla ec., venne a questo particolare. • ; *Car. lett. Parn.* 1. 29. Non mi stenderò intorno ai particolari del negozio, essendo già, come io credo, comparso Mons. Giuliano Ardinghelli.

• ; § *E par sust. per Persona privata, l'anche uno in particolare. Sassett. lett.* 245. Gli altri danari de' particolari si spendono in altre mercanzie. *E* 368. È uno de' maggiori onori che possa fare uno re ad un particolare.

Digitized by Google

PARTICOLARE, e PARTICULARE. *Add. Contrario di Comune, e di Generale, e d'Universale. Che appartiene a un solo, Speziale.* lat. *praecipuus, peculiaris, specialis, proprius.* gr. ἐξαίρετος, [ὑπέροχος.] ἴδιος. *Lab.* 89. Avvisa che ciò che scritto m'avea, niun'altra cosa volesse per ancora dare, se non darmi ardire a più avanti scrivere, e speranza di più particular risposta. *Ott. Com. Inf.* 7. [113.] L'astrologo dee piuttosto rispondere per generali parole, nelle quali è più vero, e meno repugnanza, che per particolari, nelle quali di leggieri si falla. *E* [118.] Fortuna è uno effetto particulare non conosciuto dalla scienza umane, o Fortuna è una scienza delle cose particulari non saputa dagl'intelletti umani. *Pass.* 148. La terza cosa, che 'l discreto confessore dee osservare si è, che ec. non dee troppo domandare specificamente delle particolari circostanze. *Red. lett.* 2. 32. L'hanno veduta meco i signori Carlo Dati ec. in alcune particolari sessioni ec. ; *Telem. lett.* 4. 61. N'ho ricevuta risposta generale ec. Io riserverò, e farò ogni sforzo d'averne risposta particolare.

; § *In particolare, posto avverb. vale Particolarmente, v.* IN PARTICOLARE.

• PARTICOLAREGGIAMENTO. *Distinzione fatta con ogni particularità. Salvin. Annot. Opp. Cacc.* [144.] Trovandosi immediatamente addosso la spiegazione e il particolareggiamento del medesimo, viene a ripetere superfluamente quello che avea già esposto al principio. *Udem. Nis. Pregiun.* [3. 463. 476.] In tutte queste parti peccano oltremodo le tante novelle ec. per li particolareggiamenti impudichi e scandalosi ec.

• PARTICOLAREGGIANTE. *Che particolareggia. Red. lett.* [*fam.* 3. 94.] La prego a voler essere nelle sue lettere che mi scrive, molto più particolareggiante.

PARTICOLAREGGIARE. *Particolarizzare.* lat. *ad particularia descendere, singula persequi.* gr. τὰ καθ' ἕκαστον κατασκέπτειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 16. Particolareggiate, chè dell' arte Anche non giusta non giusta utile accoglie. ; *Chiabr. Vit.* 16. A Dante Alighieri dava gran vanto per la forza del rappresentare e particolareggiare le cose, le quali egli scrisse. *Pallav. Stil.* 206. Bella ragione, perchè il particolareggiar di minuzie sia vizio nell'istoria, e virtù nella favola.

; PARTICOLAREGGIATO. *Add. da Particolareggiare. Buommat. Tratt.* 10. *cap.* 5. Nomi particolareggiati da que' pronomi.

• PARTICOLARISSIMAMENTE. *Superl. di Particolarmente. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 129. Con amabile persuasione regolava egli ec. gli amici e me frequentissimamente e particolarissimamente.

PARTICOLARISSIMO, e PARTICULARISSIMO. *Superl. di Particolare, e di Particulare.* lat. *maxime peculiaris.* gr. ἰδιώτατος. *Red. Ins.* 142. A questo fine ho usata, e fatta usare particolarissima diligenza.

PARTICOLARITÀ, PARTICOLARITADE, e PARTICULARITATE. *Astratto di Particolare; contrario di Generalità, e d'Universalità.* lat. *singularitas.* gr. τὸ ἴδιον. *Bocc. Introd.* 14. E acciocchè dietro ad ogni particolarità le nostre passate miserie, per la città avvenute, più ricercando non vada, dico, che ec. *Ott. Com. Par.* 31. [677.] Veggiamo in confuso la cosa, come sua figura dipinta, poi discendiamo in particularità. *Red. Ins.* 28. Columella anche egli di questa particolarità non parlò. *Sagg. nat. esp.* 224. Ancorchè in quest'esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare, in ordine a molte particolarità che rimangono tuttavia in pendente, in ogni modo ec.

PARTICOLARIZZARE, e PARTICULARIZZARE. *Distinguer con particolarità, Narrar minutamente, Venire al particolare.* lat. *ad particularia descendere, singula persequi.* gr. τὰ καθ' ἕκαστον κατασκέπτειν. • *Segner. Parroc. instr. cap.* 7. 1. Guardate di non particolarizzare eccessivamente in materie lubriche, onde non avvenga a voi come a quel ec.

• *E neutr. pass. Distinguersi, Rendersi particolare. Baldin. Decam.* [6. 173.] Ebbe Gasparo Pouzan una maniera di far pacsi ec., nella quale molto si particolarizzò tra gli altri.

PARTICOLARIZZATO, e PARTICULARIZZATO. *Add. da Particolarizzare, e Particularizzare. Salvin. Disc.* 1. 163. E la verità della giustizia ordinata alla prudenza civile, e intorno ad essa particolarizzata. ; *Ces. Bell. Dant.* 1. 84. Vi prometto, che a giudizio più venerando e terribile, nè più spessamente particolarizzato di questo, non mi sono trovato mai.

PARTICOLARMENTE, e PARTICULARMENTE. *Avverb. Con particolarità, Distintamente, Minutamente.* lat. *peculiariter, praecipue.* gr. ἐξαιρέτως. *Bocc. Introd.* 40. L'altre donne, udita Pampinea, non solamente il suo consiglio lodarono, ma disiderose di seguitarlo, erano già più particolarmente tra sè commutate a trattar del modo. *E nov.* 16. 4. La quale ogni cosa così particolarmente de' fatti d'Andreuccio le disse, come avrebbe per poco detto egli stesso. *Ott. Com. Inf.* 3. [81.] Poichè l'autore ha particularmente trattato del detto vizio, ec. *Bat. Inf.* 31. 1. Descrive particularmente le condizioni di quello. *E Purg.* 30. 2. Poichè l'uomo è purgato colla penitenza de' suoi peccati particolarmente, ec.

•; § *E per Privatamente, A quattr'occhi. Plat. Vit. Cic.* 37. Fu graziosamente ricevuto; salvo che da Catone fu ripreso particolarmente, perchè era venuto alla parte di Pompeo.

PARTICOLETTA, e PARTICULETTA. *Dim. di Particola, e Particula.* lat. *particula,* [*portunculo.*] gr. μερίον. *Dant. Conv.* 166. Ciò si prova in due particulette del testo.

PARTICULA *v.* PARTICOLA.

PARTICULARE. *v.* PARTICOLARE.

PARTICULARISSIMO. *v.* PARTICOLARISSIMO.

PARTICULARITÀ, PARTICULARITADE, e PARTICULARITATE. *Lo stesso che Particolarità.* lat. *singularitas. Bat. Purg.* 33. 2. Ne porti la sua somma, benchè non intenda la particularità.

PARTICULARIZZARE. *v.* PARTICOLARIZZARE.

PARTICULARIZZATO. *v.* PARTICOLARIZZATO.

PARTICULARMENTE. *v.* PARTICOLARMENTE.

PARTICULETTA. *v.* PARTICOLETTA.

PARTIGIANA. [*Term. de' Milit. Arme in asta, ed ora propriamente una Mezza picca; ora non è più in uso.*] *Cariff. Calv.* 4. 112. Con ronche, e partigiane, e accette, e spiedi. *E* 113. Quivi in un tratto si vide sparire Ispiedi, e spade, e ronche, e partigiane. *Cepp. rim. burl.* 2. 26. Ecco un popolo in armi, e grida e lancia Pien di furore e spiedi, e partigiane. *Sen. ben. Varch.* 5. 24. Ella è divisa nel mezzo da una partigiana spagnuola.

PARTIGIANACCIA. *Peggiorativo di Partigiana. Bern. Orl.* 1. 6. 67. Frencardo è seco, che con l' arco scocca Partigianacce grosse oltre a misura (*cioè:* frecce grosse come partigiane.)

• PARTIGIANAMENTE. *Avverb. Da partigiano, Con parteggiamento. Segn. Stor.* 10. 265. Seguivano per tal cagione molte ingiustizie fatte ora in rapir l'altrui, ora in ammazzare ed in ferire ec. partigianamente, ed ora in molte sorte di disonestà.

PARTIGIANETTA. *Dim. di Partigiana. Stor. Eur.* 6. 142. Dove per memoria di questo fatto lanciò (dicono) in mare una partigianetta, che aveva in mano.

• PARTIGIANETTO. *Dim. di Partigiano. Segn. Stor.* 6. 264. Certi partigianetti dei gli Strozzi ec. furono ancora mandati al bargello, ma non in quei medesimi luoghi, dove erano iti a prima.

; PARTIGIANISSIMO. *Superl. di Partigiano. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 236. Senza dubbio fu questo suo parente, e partigianissimo.

PARTIGIANO. [*Add. a sost. m. Chi, o] Che parteggia.* lat. *fautor, studiosus partium.* gr. ὁ σύν τινι ὤν. *Tratt. gov. fam.* [45.] Guarda a non esser partigiano; ma tener la bilancia ritta. *Dav. Scism.* 32. Scrive Giovanni Corleo a Riccardo Morisone inghilese, partigiano del Re, che ec. *Lor. Med. caos.* 68. 11. Fatti sempre partigiani Dove se' sino alle gote. *Cariff. Calv.* 4. 127. Sempre sua scorta, e leal partigiano Si dimostreva, per darli la pinta. *Bern. Orl.* 1. 21. 6. Chi potendo vietar con vieto il male, È partigian della ribalderia ; *Segr. Fior. Disc.* 1. 16. Lo stato che diventa libero si fa partigiani nemici, e non partigiani amici. Partigiani nemici, gli diventano tutti coloro che ec.

•; § *Per Fautore, Protettore. Mellin. Descr.* 69. Fu (*Cosimo de' Medici*) sopra ogni credenza partigiano degli uomini letterati.

PARTIGIANONE. *Partigiana grande. Stor. Eur.* 3. 72. Con uno partigianone, che egli aveva, lo passò dalle reni al petto. *Bruc. Cell. Vit.* [14. 308.] Montata un bravissimo giovane ec. con gran partigianone in mano. *Capr. Bott.* 9. 190. Essendosi difeso un pezzo da un cane ec. con l'asta d'un partigianone.

¶ PARTIGIONE. [*V. A.*] *Il partire, nell'Att. signific. Divisione.* lat. *partitio, divisio.* gr. μερισμός. *G. V.* 1. 3. 4. E la prima generale partigione fu, che in tre parti si divise il mondo. *Guid. G.* 27. Che di tutti noi, e delle nostre gente si faceva partigione in due parti eguali.

;§ 1. *Partigione, figuratam. vale anche Discordia, Dissensione d'animi.* « *G. V.* 4. 6. 4. E ciò potemo vedere per esperienza vera, per le diverse mutazioni, e partigioni, e sette, che, poichè i detti due popoli furono congregati in uno, sono addivenute in Firenze di tempi in tempi ».

•; § 2. *Partigione, per Parteggia, Allontanamento. Stat. Calim.* 95. Non si accetti per li Consoli, se non mostra per provica carta di partigione, com' egli sia partito di quella compagnia.

¶ PARTIMENTO. *Divisione* [*delle parti, che compongono un tutto.*] lat. *divisio.* gr. διαιρεσις.

•; § 1. *Partimento, vale anche Recesso.* lat. *recessus. Ovid. Simiat.* 1. 113. Nell'ultimo partimento della quale (*valle*) è una ricordevole spelonca non fatta per alcuna arte.

; § 2. *Partimento, figuratam. vale Discordia, Dissensione.* lat. *dissidium.* « *G. V.* 8. 38. 7. Questo fu il cominciamento dello scandalo, e partimento della nostre rittade. *Vit. Plut.* Le colpe piccole, e le spese, o la disamicizia, o la disconvenienza ne, fanno partimento di compagnia ».

•; § 3. *Per Allontanamento. Fr. Giord. Pred.* 24. Tutti gli altri santi ne sono usciti più (*del mezzo in cui sta la virtù*); e qualunque otta n'esci, si pecchi; ma non è però peccato mortale ogni partimento da quello, ma venale (*qui figuratam.*)

§ 4. *Per Distribuzione, Scompartimento. Borgh. Rip.* 466. Dipinse a fresco nella volta d'una camera ec. un partimento di fregi, che rigirano intorno intorno. « *Bonv. Cell. Oref.* 26. Mentre si compone il fogliame dell'opera, o altro partimento, quest'acqua di dragante tiene il lavoro insieme.

•; § 5. *Partimento dei colori, vale Quello che oggi dicesi Passaggio. Ovid. Simiat.* 2. 24. Lo partimento dell'uno colore e dell'altro inganna gli occhi che lo riguardano.

¶ § 6. *Per Partenza.* lat. *discessus.* gr. ὑποχώρησις. *Virg. Eneid. M.* [46.] O perfido, tu sperasti d'infingere questo partimento, e poter far tanta fellonia? *Filec.* 1. 13. Il glorioso partimento del figliuolo di Giove dagli spogliati regni di Plutone si celebrava. *Scal.* [*Claustr.* 436.] Se tu se' fermo nel santo proposimento, tutto [s'adoprerà] in tuo bene, e del suo avvenimento in te, e del suo partimento da te [tu meriterai grande guadagno] ; *Introd. Virt.* 261. Accompagneranno teco, e da te non si partiranno giammai, se da te non verrà il partimento. •; *Rim. ant. Lett. Dat. Pis.* 1. 392. Tutto da sua li fa far partimento.

; § 7. *Partimento, vale anche Partenza da questo mondo, Morte.* « *Dial. S. Greg. M.* 3. 8. Piangendo lo partimento di così santissimo lor padre ».

¶ PARTIRE. *Far parti, Dividere, e si dice tanto delle cose materiali, quanto delle non materiali.* lat. *partiri, dividere.* gr. μερίζειν, διαιρεῖν. *Bocc. nov.* 21. 20. E per a fatta maniera le sue fatiche partirono, che egli

Digitized by Google

le potè comportare. *Ott. Com. Purg.* 23. [136.] Non avendo di che nutricare sè, nè lui, colui uccise, e per membra partì. *Gr. S. Gir. D.* Il figliuolo non può credutar quello, che a lui appartiene, vivendo il padre, e le più volte partisce con altrui, e più volte avvien che poco gli tocca. » *Fav. Esop.* [*M.*] 17. Giunto il Cervo, e mortolo, il leone priega ciascuno dei compagni perchè si parta. E a questo ognuno disdisse il partire; dicendo: Non si affà ad alcuno di noi in vostra presenza di partire tanta e sì fatta preda.

: § 1. *E in senso figurato.* » *Rim. ant. P. N.* [*M. Migliore da Firenze*, 2. 135.] Amor, s'io parto, il cuor si parta, e duole ».

: § 2. *E senza la particella Si. Tesoretto. Br.* 2. 17. Certa lo cor mi parte Di cotanto dolore Pensando il grande onore ec.

: § 3. *Per Dividere, Compartire fra due, o più persone.* » *Petr. son.* 207. Così partia le rose, e le parole ».

§ 4. °*Per Separare, Dividere. Sagg. nat. esp.* 120. Come se la virtù di esso freddo avesse facoltà di cernere tale materie, e di parturle dall'acqua.

: § 6. *Partire, figuratam. vale Metter discordia, Disunire gli animi.* » *Dant. Inf.* 28 Perch' s' parti così gente persone, Partito porto il mio cerebro, lasso, Dal suo principio, ch'è 'n questo troncone ».

§ 2. °*Per Distinguere.* » *Guitt. lett.* 25. 68. Non già grandezza alcuna di sangue, d'amici, o di podere uomo parte da bestia; ma diletto, e opera di ragione nel parte.

: § 7. °*Per Allontanare; e si dice tanto delle cose materiali, quanto delle non materiali. Dant. Purg.* 22. Or sappi ch'avarizia fu partita Troppo da me. *Petr. canz.* 12. 1. Che, con l'ale amorose Levando, il parta d'ogni pensier vile. *Bocc. nov.* 12. 61. E veggendo la donna, che i fanciulli da lui partir non si volevano, ma, volendogli partire, piangevano, disse al maestro, che alquanto gli lasciasse stare. *E nov.* 29. 13. Egli avea l'anello caro, nè mai da sè il partiva. » *E g.* 4. n. 4. Non sappiendola da sè partire, non la maritava. *E g.* 5. *n.* 1. Mai da sè partir nol potè.

•: § 2. *Partirsi d'insieme, per Separarsi, Partirsi l'un dall'altro. Pecor. g.* 23. *o.* 2. Essendo colle sue galee sovra il mare di Pisa, per fortuna di mare si partirono d'insieme.

• § 9. *Partirsi, per Dipartirsi, Scostarsi, in senso morale. Amm. ant.* 1. 3. 2. Alquanti non si partono neente dalle regole d'Ippocrate, e continuo sono infermi. *Bocc. g.* 8. *n.* 2. Tutto quello esser degne, come già dissi, di rigido e d'aspro gastigamento, che dall'esser piacevoli, benivole, e pieghevoli, come la natura, l'usanza, e le leggi vogliono, si partono.

: § 10. *E figuratam, e in significa. neutr. pass.* » *Fr. Iac. Tod.* 5. 21. 7. Da questo mondo affatto mi partisco ».

» § 11. *Partire checchessia con alcuno, vale Comunicare checchessia ad alcuno, Fargliene parte. Sen. Pist.* Dunque io parterei volentieri teco questo mio subito mutamento; perocchè allora io comincierò ad avere più certa speranza della nostra amistà.

•: § 12. *Per Entrare a parte, Partecipare. Petr. son.* 317. Verresti in grembo a questo sconsolato A partir seco i dolorosi guai.

» § 12. *Per Conferire, Comunicare. Amm. ant. g.* 2. Alquanti le cose, che solamente son da partire cogli amici, a ciascuno contano, e nulle oterche di ciascuno gittano la loro pensata.

§ 14. *Partire, termine aritmetico, vale Dividere un numero in parti eguali per un altro numero. Tes. Br.* 1. 3. La quale (*aritmetica*) c' insegna a contare, ed a numerare ec. e multiplicare l'uno coll'altro, e partire l'uno per l'altro, e numero sano, e numero rotto. *Libr. Astrol.* Sappia altresì l'abbaco, e sue figure, e 'l multiplicare, e come si parte un conto con un altro.

¶ § 13. *Partire, si dice de' metalli, quando si sciolgono, o si separano l'uno dall'altro con acqua forte, o simili. Bemb. Stor.* 1. 7. Quantunque Tristano, preso in bocca un diamante, che egli in uno anello avea, e già nello stomaco mandatolo, bevendovi di quella acqua sopra, che parte i metalli, essendo tuttavia in mare, se ne morisse.

• § 16. *Acqua da partire, lo stesso che Acqua forte.* » *Benv. Cell. Oref.* 22. *tit.* Per far acqua da partire ».

§ 17. *Partire, per Finire.* lat. *absolvere.* gr. τελειοῦν. *Bocc. nov.* 21 7. Ma poi, partito il lor ragionare, cominciò Masetto a pensar che modo dovesse tenere a dover poter essere con loro. *Dant. Purg.* 6 Quando si parta il giuoco della zara, Colui che perde, si rimane dolente.

§ 18. *Partire, neutr. pass. Andar via, togliendosi dal luogo, ove uomo è.* lat. *abire, discedere.* gr. ἀπιέναι, ἀναχωρεῖν. *Bocc. Introd.* 46. Anzichè quindi si partissono, diedono ordine a ciò, che fare avessero in sul partire. *E nov.* 24. 10 E da lui partitosene, e andatosene a casa, ordinatamente, con sua licenza perciò, alla moglie disse ogni cosa. *E nov.* 77. 40. Al tuo amante le tue notti riserba, se egli avviene che tu di qui viva ti parti *Nov. ant.* 20. 5. 4o, poichè mi parti', abbo avuto moglie e figliuoli, che hanno 40 anni. *Petr. son.* 57. Ma certo il mio Simon fu in Paradiso, Onde questa gentil Donna si parte. *Dant. Purg.* 4. Come da noi la schiera si partine *E* 5 Io era già da quell'ombre partito. *E* 16. Vedi l'albèr, che per lo fumino raia, Già biancheggiare, a me convien partirmi. *Cas. lett.* 17. E nondimeno non ho voluto lasciar partire Monsignor di Manza, spedito da Monsignor d'Avignone, senza mie lettere.

: § 12. *E Partirsi di questa vita, del mondo, e simili, vale Morire. Fr. Giord.* 67. L'uomo tanto quando si parte di questa vita, allorchè in credi ch'e' muoia, ed e' nasce. *Cron. Morell.* 335. Ma è il contradio, che dal dì si partì da noi, ci siamo dal peoneri di lui istranati, quanto è possibile poter fare, eccetto che dall'orazione *E* 353. (*Dimmi*) se di questa vita mi debbo partire giovane, o vecchio. *E* 334. Dimandate se partirete dal mondo giovane, o vecchio; consiglivi, v'ingegnate a partir vecchio.

• § 20. °*Si dice che L'anima si parte dalla carne, allora che altri muore Vit. S. Franc.* 231 E incontanente l'anima sua beata si partì dalla carne. *Vit. S. Zanob* 317. Allora l'anima si partì della carne, e fu portata dagli Angeli in cielo.

: § 21. *Partirsi a bocca dolce. v.* BOCCA, § 47.

•: § 22. *Partir la voce, vale Articolar parole. Tass. Ger.* 16. 13. E lingua snoda in guisa larga, e parte La voce sì ch'assembra il sermon nostro (*parla d'un pappagallo.*)

•: § 23. *Partire, dicesi anche dei Mori Segr. Fior. Stor. lib.* 5. Dalla parta di dentro (*della cittadella*) si parte un muro, che va a trovar l'altro.

• § 24. *Partirsi dalla parole, vale Torsi dal colloquio, Andarsene.* lat. a *colloquio digredi, discedere. Vit. S. Franc.* 120. E partendosi dalle parole, se n'andò pieno d'ira, e con furora là dove era Francesco. *Pass.* 71. Rispose il Cavaliere, che quello giammai non farebbe; e diede la volta, partendosi dalle parole. *Stor. Bard.* 16 E incontanente si partìo da quelle parole, e andossene al figliuolo del Re.

: § 32. *Partirsi da una cosa, vale figuratam. Esser lontano dalle qualità, o dalla condizione di quella. Ang. Met.* 2. 37. Figliuol, t'ha fatto il tuo destin mortale; Ma quel che cerchi dal mondo si parte (*cioè: non è cosa che convenga ad uomo mortale.*)

• § 22. *Partire, a Partirsi, detto per similit. Cr.* 2. 2. 21. L'erbe, e i fiori, e i semi da serbar sono in luoghi secchi, e sicuri, ed in sacchi; ed in vasi ben turati meglio si servano, secondo che l'odore e la virtù non si parta, e specialmente i fiori.

¶ PARTITA. *Sust. Verbal. da Partire. Il partire, Partenza* lat. *discessus.* gr. ἀφίξις. *Bocc. nov.* 16. 12 Alla fine, forse dopo tre, o quattro anni appresso alla partita fatta da messer Guasparrino ec., pervenne in Lunigiana. *Dant. Purg.* 2. Nè la nostra partita fu men tosta. *Dio. Comp.* 2. 34. E quantunque la partita non fusse onorevole, fu però savia, che la venuta. : *Gucc. Stor.* 17. 20 Di che scusandola tardità della partita sua da Vanni trasferiva la colpa nella negligenza, e avarizia del Provveditore Pisani.

§ 1. *Ultima partita,* [*o anche assolutam. Partita,*] *vale Morte.* lat *mors.* gr. θάνατος. *Pair. son.* 43. Che 'nanzi al dì dell'ultima partita Uom beato chiamar non si conviene. : » *E cant.* 29. 7. Voi siete or qui; pensate alla partita. *E cant.* 44. 7 Ma parmi che sua subita partita Tosto vi fia cagion d'amaro vita ». *Tass. Amint.* 4 2. Costei parla di modo, che dimostra D'esser disposta all'ultima partita.

: § 2. *Per Negozio, Faccenda, Fatto. Ang. Met.* 2. 482. Se ben tu sei d'Apollo angello, e servo, Non però dei seguir l'altrui partita.

: § 3. *Per partito, posto avverbialmente, vale Secondo quella tal parte, che tocca a ciascuno ragionevolmente. Introd. Virt.* 22. Ho inteso che tutti e dodici gli apostoli fecero la detta orazione (*il credo*) per partita.

: § 4. *Per partita, posto avverbialm. vale Parte per parte, Distintamente.* » *Rett. Tull.* [115.] Se dice il fatto minutamente, e non per partite, ec. ».

: § 5. *Difendere una partita, parlandosi di guerra, vale Far la parte sua combattendo.* » *Nov. ant.* 80. 3. Se la guerra sarà, che non possa rimanere, io difendero una partita, siccome un altro ».

¶ § 2. *Partito, per Parte.* lat. *pars, portio.* gr. μέρος, μοῖρα. *G. V.* 7. 12. 1. La maggior partita furon morti, e tagliati, e parte presi. *Liv. M.* [*Dec.* 2 23. *m. lu v.*] Partito n'andò per soccorrere e' Sabini, e partita andò i Romani. *Nov. ant.* 12. 2. Lo fece chiamare, e cortesemente gli donò l'altra partita della coppa. *E ann.* 6 Lo Re, [ee non rimanere scoperto, prese la sua partita, e teneva, siccome que' trovo. *Franc. Barb* 32. 3. Voglioti dar partita Di certi extraordinari documenti. *Sen. Pist. ll. V.* S'io volessi partire le partite in partite, questo sarebbe un libro di quistioni. *Tes. Br.* 2. 10. Lo nostro Signore gli mostrò grande partita del suo segreto. *E* 2. 40. E 'l suo compasso è la metade del suo spesso, cioè la sesta partita del suo cerchio. : *Borgh. Col. Rom.* 371. Usarono adunque, dondechè e' se lo 'mparassero, i Romani fra tutte l'altre nazioni del mondo tenuti allora moderatissimi, condannare per lo più gl'inimici, superati da loro, in alcuna partita de' terreni, e non privargli tutti.

• § 7. *Per Volta, Tratto. Cecch. Assiuol.* 2. 2. Non è giovane ec. che non mi dia più il doppio, che non vale tutto ciò che voi mi promettete in tre partite (*a costei era stato promesso un tanto in tre volte.*)

•: § 8. *Partito, talora vale anche Maniera. Fior. Virt.* 26. Prudenza, ovvero discrezione, secondo che dice Tullio, è di tre partite.

• § 2 *Partita, vale anche Quantità* [*più o meno grande di mercanzie, o simili.*] *Benv. Cell. Vit.* [2. 264] Una sì grossa partita di danari più presto vi arebbe fatto perdere Benvenuto. *Viv. lett.* [*Magel.* 1. 23.] Mi fece chiedere una gran partita de' miei libri, dicendo di volergli mandare [al Bleau,] agli Elseviri ec., ed io gliene feci dare.

§ 10. *Partita, per Fazione, Setta.* lat. *partes, factio* gr. στάσις. *Franc. Barb.* 32. 8. Mal fa la mano che corre A prender de' comuni maggior partita. *Liv. M.* Pertanto volevano che 'l Re fusse fatto di lor partito.

§ 11. *Partito, per Divisa, Insegna.* lat. *signum.* gr. σύμμα. *G. V.* 2. 13. 2. Tutti giovani vestiti col Re d'una partita di scarlatto verdebruno.

§ 13 *Partita, si dice anche a quella Nota, o Memoria che si fa di debito, o credito in su i libri de' conti.* lat. *nomen. Ambr. Bern.* 1. 1 Dumila ducati di camera, Tutti in una partita sola. *Sen. ben. Varch.* 1. 7. Gli comandò, che gli desse in iscritto tutti i nomi, e le partite de' suoi creditori. *Malm.* 2. 12. Ogni altro poi nel resto dee dar loro, Come si lor libri pontan le partite. •: *Buon. Fier.* 2. 1. 4. Faranni più fitture, N'un trar di penna piantar più partite, ec. Per tagliar l'agno e qualsivoglia lite. *E* 4. 4. 2. Nè venga in luce più, o data al fuoco L'accusa in tuo discarico portato. *Cecch. Servig.* 1. 4. I' non ho altro modo In somma che trovar un che mi accenda Questa partita.

: § 13. *Onde Partita del doro, dicesi nei Libri de' conti Quella parte del foglio in cui è scritto il debito, e Partita dell'avere,*

Digitized by Google

Quella in cui è scritto il creduto. Segner. Dic. Mar. 6. 3. 6. Tornerà allora in acconcia d'esaminar con maggiore attenzione le partite del dare e dell'avere, i suoi benefizii e la vostra corrispondenza.

: § 14. *Chiarire la partita, o la partite, figuratam. vale Persuadere. « Cecch. Mogl.* 2. 1. E serrattina (guardate se questo vi chiarisce la partita) anda la moglie di Pandolfo, e la figliuola in villa ». *Car. lett. med.* 2. 333. La Castelvetrata è comparsa ec., e non è chi ne faccia conto. Credo che a questa volta avrà chiarito affatto le partite, perchè sono cose non intese se non da lui. •: *Pros. Fior. Bargh. lett.* 4. 4. 133. Ma avendomi mandata copia delle parole, dove si fondava, si è chiarita la partita, che uno *ante nos*, che è nel suo tempo, ha da dire *ante eos*.

: § 15. *Partite aggiustate, vale Rese pari, Saldate. Segner. Penit. tastr. cap.* 16. Avendo egli *(il penitente)* sempre tenuti i suoi conti liquidi, e le partite aggiustate.

: § 16. *Partita, vale anche Schiera. Fir. Ar.* 112. Venuta la mezza ora, i ladroni levatisi del letto, mossero il campo, e misersi a ordine in più partite.

§ 17. *Partita, termine di giuoco, come Fare una partita, che si dice del Giuocare alle minchiate, al pallone, e a simili altri giuochi, ne' quali abbisogna un tal determinato numero di persone; chè in alcuni giuochi sono tanti per parte.*

§ 18. *E Partita si dice anche al Giuoco medesimo, come Vincere una partita, due partite; cioè un giuoco, o due giuochi.* •: *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. Il ricrearsi d'un re guerriero era quanto far si poteva guerresco: così inteso a ordinare un giuoco come un esercito, a vincere una partita come una battaglia.

PARTITAMENTE. *Avverb. A parte a parte, A un per uno, Distintamente, Particolarmente.* lat. *sigillatim, particulatim, distincte. Bocc. nov.* 13. 12. E più partitamente i suo' costumi considerando ec., più del piacer di lui s'accese. *E nov.* 17. 3. Acciocchè io partitamente di tutti gli umani desiderii non parli, affermo niuno potersene con pieno avvedimento. *E nov.* 99. 14. Partitamente guardato ciò, che dottorno aveva. *Coll. SS. Pad.* [3. 10. 36.] Spregiamo coll'anima e colla mente tutte quelle cose, che esse fanno in questo mondo, o che partitamente son possedute dagli uomini. *Quad. Cont.* Che Andrea suo figliuolo ricevette in Perugia a suo uopo partitamente, ingagliardo dritto di da Gherardo Lanfredini *(cioè: in più partite.)* « *Bemb. pros.* 3. 104. Quello che da' Latini *neutro* è detto, ella *(la lingua toscana)* partitamente non ha. : *Bellin. Disc.* 1. 167. Piacemi di farne qualche parola partitamente, a farvi conoscere in qualche modo ec. quanto si deva concepir per necessario l'aria ne' corpi nostri.

• **PARTITIVO.** *Add. T. Grammaticale; e dicesi di que' Nomi, che accennano partizione, come Ciascuno, Ciascheduno ec.; ed usasi anche la forza di sust. Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Tra gli addittivi imperfetti sono anche, s'io non m'inganno, da mettere i partitivi. : *E* 7. Hanno i nomi partitivi tra tutti gli altri due solenni proprietadi.

PARTITO. *Sust. Via, Modo, Guisa.* lat. *ratio, pactum, modus.* gr. τρόπος. *Bocc. nov.* 43. 3. Fecero dire a Gigliozzo Saullo, che a niun partito attendesse alle parole di Pietro. *E nov.* 85. 11. Parendogli in ogni altra cosa sì del tutto esser disposto, che esser da lei riconosciuto a niun partito credeva. *E nov.* 13. In verità madonna, di voi m'incresce, che io vi veggio a questo partito perder l'anima. *E nov.* 89. 8. Ma il modo era da questa parte della via, ed era da quella attraversandosi, e talvolta indietro tornando per niun partito passar volea. *Dittam.* 1. 26. Penso far pace per alcun partito. *Morg.* 7. 79. [ne] Magorto intanto, finalmente stracco Di menare il randello, a quel partito ec.

¶ § 1. *Partita, per Patto, Condizione, Convenzione, Accordo.* lat. *pactio, conditio, conventio.* gr. συνθήκη, ὁμολογία, συγχώρησις.

: § 2. *Partito, vale anche Via, Mezzo per risolvere qualche difficoltà, per superare qualche ostacolo, per riuscire in qualche affare. « Fir. Luc.* 3. 8. Ma dei più cattivi partiti bisogna pigliare il migliore ».

•: § 3. *Partito, talora vale Questione, Proposta che si fa ad uno intorno a checchessia, affinchè ne dica il parer suo. Rim. ant. Federigo dall'Ambra,* 2. 267. Ciascuno ama veriate per natura; Ond'io sol per trovarla dispensando Mando un partito a voi Maestro Pace: Qual stato è da laudar per più versee Era bene avere o tormentare amando, O star più senz'amor che pietra dura?

¶ § 4. *Partito, per Risoluzione, Determinazione.* lat. *consilium, deliberatio.* gr. βουλή, βούλευμα. *Nov. ant.* 38. 1. E così tra 'l sì e 'l no vinse il partito, che non gliel darebbe. *Bors. Varch. 1. pros.* 4. Meritava bene egli, per li partiti, e diliberazioni contra me fatte, che io altrettante stimassi di lui. *Bocc. nov.* 63. 7. E voi appresso con meco insieme quel partito ne prenderemo, che vi parrà il migliore.

: § 5. *Onde Prendere, a Pigliar partito, vale Deliberare, Risolvere, Determinare. « Petr. canz.* 39. 2. Prendi partito accortamente, prendi; E del tuo cuor divelli ogni radice Del piacer. *Bocc. nov.* 4. 7. S'avvisò di voler prima veder chi fosse, e poi prender partito. *E nov.* 34. 12. Di Guiscardo ec. ho in già preso partito che farne. *E nov* 88. 8. Nondimeno subitamente gittatasi del letto in terra, prese partito, e disse a messer Lambertuccio ».

• § 6. *Dicesi anche Prendere per partita. Bocc.* g. 3. *n.* 2. E pensando seco del modo, prese per partito di volere questa morte. *E* g. 16. *n.* 1. Prese per partito di volere un tempo essere appresso ad Alfonso re d'Ispagna.

§ 7. *Partito ricisto, vale Risoluzione certa, o determinata.* lat. *deliberatio, consilium.* gr. συμβούλιον, βούλευμα. *Nov. ant.* 101. [27.] Pur non pigliaron partito ricisto, dicendo: messer Giovanni pensa quel, che tu credi faccia più per te, e quello seguirà.

: § 8. *Partito, vale anche Porzione, Parte. Mil. M. Pol.* 646. Non sono tutti a cavallo quelle guardie, ma gran partito a piede.

§ 9. *Partito, vale anche Stato, Condizione, Termine.* lat. *locus.* gr. χώρα. *Bocc. nov.* 13. 6. Avendo dimenticato a qual partito gli avesse in sonnio spendere altra volta recati. *E nov.* 77. 46. Perciocchè se io vendeur mi volessi, riguardando a che partito tu ponesti l'anima mia, la tua vita non mi basterebbe. *E nov.* 97. 9. Dell'amor di lui mi s'accese un fuoco nell'anima, che al partito m'ha recata, che tu mi vedi. *Franc. Sacch. rim.* 6. E quando Mario mise a tal partito Giugurta, e sua follia, Numidia recando a suo diritto. *E Op. div.* 118. Uno che vedesse uno suo padre, o un suo figliuolo a partito di morire di fame, ec. *Alam Gir.* 15. 72. Son tanti ancor, che spesso a mal partiti L'avean condotto.

§ 10. *Partito, vale anche Pericolo, o simile.* lat. *discrimen.* gr. κίνδυνος. *Onde Mettersi a partito, vale Mettersi in avventura, a rischio. M. V.* 8. 89. Trovavano onde speravano passare sì fornite, e ordinate al riparo, che non s'assicurarono di mettersi a partito.

•: § 11. *Recare a partita il giuoco vinto, figuratam. vale Mettere in pericolo, a rischio, quello che era sicuro. « G. V.* 7. 27. 8. Non s'ardirono a ferire alla schiera di Don Arrigo per non recare il giuoco vinto a partito ». *E* 16. 95. 3. Il Re di Francia non gli accettava le sue addimande, e non volea recare il giuoco vinto a partito.

§ 16. *Partito, per Occasione, o per Trattato di matrimonio. Cerch. Serviz.* 6. 2. Come quel partito di quell'altra, E' se lo lascerà [fuggir] di mano. •: *E* 1. 8. E che volete voi giucar che io mentre Che mi stanno a aspettar domani, faremo Che questi due partiti, che son buoni, Ci escon di mano?

: § 13. *Partito, per Fazione, Setta, Parte. Segr. Fior. Star. lib.* 4. Se si viene all'armi e ai partiti, noi non siamo per poter resistere. *Salvin. Disc.* 1. 304. Per sostener il loro partito a accrescerlo, i rei uomini procurano esempio di ragguardevoli persone. •: *E Pros. Tosc.* 2. 217. Dalla quale *(città)*, come uomo di partito imperiale, fu cacciato. *Ces. Vit. Crist.* 3. 318. Voi null'altro intendete che di affozzare il vostro partito contro la vera pietà.

¶ § 14. *Partito, è anche termine de' giuocatori, e vale Accordo, che si fa quando uno, benchè al di sopra, non sia sicuro di vincere.* lat. *collusorum conditio. Malm.* 9. [34.] Ma spetar ben, mostrando ai giuocatori Denari, e coppe, indurla a far partito.

: § 15. *E per similit. Ar. Fur.* 43. 114. Sì che il superbo cor mansuefece, Che tanto meno a contrastar fu forte, Quanto poi seppe che costui, ch'innanze Le fa partito, o 'l cavalier suo amante.

• § 16. *Partito, trovasi anche per Partita, nel significato del* § 17. *Sen. Pist.* 99. Dunque colui, che è morto non ha perduto alcuna cosa, se non un partito di giuoco.

: § 17. *Partito, dicesi anche il Numero delle fave raccolte in consiglio nel cercare l'altrui opinione intorno a checchessia. Varch. Erc. Giov.* 11. Il partito fu ben grande, ma non so già perchè lo chiama perfidioso.

: § 18. *Partito, dicesi anche la Deliberazione che risulta dalle fave suddette. Varch. Erc. Giov.* 13. Lasciamo stare che a force 68. egli chiama quel partito d'aver dato bando a' Medici, crudelissimo, egli dice che mentre tal partito si bandiva, Cosmo Sassetti ec.

§ 19. *Andare, a Mandare, o Mettere [il partito, o a partito,] a Fare il partito, vale Ricercare, per segni di fave, o d'altro, l'opinioni altrui nelle pubbliche deliberazioni.* lat. *in suffragium mittere, decernendum proponere.* gr. προτιθέναι πρὸς ψῆφον. *G. V.* 7. 17. 1. E poi quel che per consiglio si vincesse, andava a partito al consiglio delle capitudini dell'arti maggiori. *Vit. S. M. Madd.* 76. Pilato temè; ma pure, volendol liberare, lo ritenne, e fece mettere il partito, cui eglino volessono liberare in quello Pasqua, o Gesù, o Barabban, ch'era ladro. *Malm.* 8. 106. Faremm dunque il partito, Perch'ella segua di comun consenso. : *Cron. Morell.* 329. Si prese, credo per fattura d'Iddio, questo modo; cioè, e' n mandò a partito tra' signori e collegi trenta uomini dell'arti maggiori, e dieci delle minori.

•: § 26. *Aver buona, o cattivo partito d'alcuna alle mani, vale Essere in buona, o cattiva condizione a cagione d'alcuno. « Bocc. nov.* 1. 42. Nin abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani ».

•: § 21. *Fare il partito ad uno di checchessia, vale Lasciare, Concedere ad uno la scelta di checchessia. S. Agost. C. D.* 21. 14. Or chi non abbia in orrore, o elegga di morire, se gli sarà fatto il partito o di morire, o di ritornare alle fanciullezze?

•: § 66. *Fare partiti, vale Proporpatti, condizioni. Sassett. lett.* 179. Mi sarebbono fatti partiti a mio contento.

•: § 23. *Far un partito, vale Proporre una questione da sciogliersi che abbia due o più uscite; ed è modo antiquato. « Franc. Sacch. nov.* 9. Fato qualche bel partito chiamasi a questi valentri uomini. Rispose maestro Piero: io il farò, poichè voi volete; il partito è questo. Qual volete voi pigliar delle due cose l'una: o volete, che io cacci un codesta vostra foggia, o volete vi carare un a?

• § 24. *Mettere a partita, si dice anche parlando di private deliberazioni, e vale Risolvere, Deliberare. Ar. Fur.* 16. 94. E poichè motteggiando, un poco addosso Gli andò Aquilante, misero a partito Di dare a quella duo giusta martoro.

• § 65. *Mettere a partito, o al partito, vale anche Mettere a scelta, Lasciare che altri di due cose scelga quella che più gli piaccia. v.* METTERE AL PARTITO.

•: § 66. *Mettere al partito ad uno, vale Lasciare, Concedere ad uno che di due cose scelga quella che più gli piace. S. Agost. C. D.* 13. 1. Alli quali a mezzo del persecutore il partito che o vero lasci la fede, o vero riceva la morte.

• § 27. *Ottenere il partito, vale Vincerlo nelle pubbliche deliberazioni. Ar. Fur.* 38. 65. Con questi ed altri più efficaci detti Fece Sobrin sì che 'l partito ottenne.

§ 28. *Vedere il partito vinto, vale Vedere di non poter far sì, che la cosa non vada in quella tal guisa. Malm.* 4. 42. Non lo

Digitized by Google

volevo, pur mi v' arrecai Veduto avendo ogni partito vinto.

§ 23. *Mettere il cervello a partito e uso, diciamo del Mettervi in dubbio, e 'n confusione; tolto la metafora dal Mandare i partiti, che si sto sempre in dubbio, se si vinceranno, o no.* lat. *consilii incertum facere.* gr. εἰς ἀμηχανίαν καθιστάναι. *Fir. Trin.* 1. 4. Con cotesto tuo discorso tu mi hai messo il cervello a partito. *Tac. Dav. Stor.* 3. 38. Credettesi per molti, che Flavio Sabino mettesse a Cecina il cervello a partito. *Ambr. Beva.* 3. 9. Costoro han messomi il cervello a partito.

• § 30. *Mettere a partito alcuno, vale Metterla alla prova, v.* METTERE.

• § 31. *Pigliar partito, parlandosi di fanciulla, vale Allegarla. Lasc. Sibill.* 1. 2. Mi disse, che se in termine ec. non venisse il padre, o non mandasse per lei, ch' io ne dovessi pigliar partito.

§ 32. *Preso il partito, cessato l' affanno; proverb. che vale, che Risoluta che sia la cosa, cessa le molestie del pensarvi. Pataff.* 10. Preso il partito, è cessato l'affanno.

§ 33. *Ingannarsi a partito, vale Risolutamente ingannarsi.* lat. *toto cœlo errare. Salv. Granch.* 1. 1. Deo, che voi v' ingannate a partito. •: *Salvin. Annot. Mur.* 2. 22. Lo Spon nelle ricerche d'antichità s'inganna a partito.

•: § 34. *Tenersi a tristo partito, vale Vedere una cosa a mal termine, in gran pericolo; Vedersela brutta. Sassett. lett.* 99. Per lo che si tenne a tristo partito, e volentieri avrebbe pagato che e' non avevo a non esservisi ritrovato *(dov' era una che parea voler morire.)*

§ 35. [*Donna, a*] *Femmina di partito, vale Meretrice. Varch. Succ.* 1. 2. Non sai tu come fanno le femmine di partito? *Cecch. Incant.* 1. 4. E' non vi capitava femmina di partito, e non vi era cattolo, che m'andasse a polo, ch'io non la attaccassi l' uncino o per forza, o per amore. •: *Allegr.* 74. Le parole adunque, quasi altrettante donne di partito, vagheggiano i concetti coll'occhio destro della concupiscenza animale, più tosto che col sinistro della necessità naturale.

•: § 36. *Ad ogni partito, posto avverbialm. vale A qualunque costo, In tutti i modi. Fior. S. Franc.* 37. Non mi tu che Frate Francesco è come un ognolo di Dio ec. Ond' io voglio che ad ogni partito tu venga con meco o lui.

§ 37. *A partito preso, posta avverb. vale Pensatamente, Determinatamente.* lat. *consilio tento.* gr. συμβουλευτικῶς. *M. V.* 9. 30. Per cogliere i nostri a partito preso, e a vantaggio loro.

•: § 38. *Dicesi in proverbio: Da' buon partiti partiti, e vale che I buon partiti sono pericolosi. Magal. lett. Stroz.* 173. Da' buon partiti partiti, dice il proverbio.

¶ PARTITO. *Add. da Partire: Distinto, Diviso.* lat. *distinctus, separatus.* gr. διῃρημένος. *Guid. G.* 22. Conciosiacosachè si scorra tal battaglia non con schiera ordinata e distinta, oè l' uno assalisca l' altro, a guisa di gente partita. *Tesoretti. Br.* 3. Sicch' io credea che il crine Fosse d'un oro fine, Partito senza treccie. *Vit. SS. Pad.* 1. 26. La loro malizia è partita divisamente, chè alcuni sono sopra 'l tentare d'un vizio, ed alcuni d'un altro. : *Dant. Inf.* 23. Perch' i' parti così giunte persone, Partito porto il mio cerebro, lasso, Dal suo principio, ch' è in questo troncone.

: § 1. *Aggiunto di città, o simile, vale Diviso in fazioni. Dant. Inf.* 3. Ma dimmi, se tu sai, a che verranno Li cittadini della città partita. • *e Sen. ben. Varch.* 6. 36. Andando in esiglio, dove l'aveva insieme con molti altri la sua città partita, e troppo intemperatamente libera, sbandito ».

: § 2. *Per Lontano, Distante, e Cr.* 7. 3. 4. Riceverà acconcissimamente le piante, e i semi delle castagne, li quali dovranno stare l' uno dall'altro partito almanco 40. piedi ».

§ 3. *Per Diverso. Ott. Com. Par.* 13. [290.] Antidico futuro male alli suoi; tutto partito modo da quello che ha usato nelli laici.

• § 4. *Per Disgiunto. Fav. Esop. S.* 76. Andando il lupo a diletto per un campo, trovò un capo d'un uomo morto partito dall' imbusto, il quale ec. *E* 77. Spiritualmente ec. per lo capo partito dal corpo *(possiamo intendere)* lo sciagurato peccatore, partito dal Capo della santa Chiesa ec. *Vit. SS. Pad.* 3. 137. E partito da tutte le carnali dilettazioni corporali, con tutto il cuore intese allo studio del nostro Salvatore Gesù Cristo *(in questi due ultimi esempii figuratam.)*

PARTITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che fa le parti.* lat. *partitor, distributor.* gr. μεριστής. *Fav. Esop.* [*S.* 13.] Non si fa ad alcuno di noi in vostra presenza tanto onore d'esser partitore di tante, e si fatta preda. *Bocc. Vit. Dant.* 223. Partitore delle abitazioni, e delle strade. *Bern. Orl.* 2. 21. 24. Che vedrai quanto porta loro amore, E come è saggio, e giusto partitore.

§ 1. *Partitore, termine aritmetica, si dice Quel numero che divide un altro numero.* : *Galil. Oper. Astr.* 430. E divisi il prodotto per lo medesimo partitore ei dà 44. minuti quarti quasi per appunto. •: *Maestr. Paol. Reg.* 13. Se vuoi partire alcuna quantità per numero uno e rotto, multiplica quello numero per lo denominante, e giugni il denominato, e sarà il partitore.

§ 2. *Per Colui che si parte, o che si separa. Rim. ant. Guitt.* 95. E con gran doglia ha fatto partitore Il cor dell'alma.

§ 3. *Per Divisore, Seduttore. G. V.* 8. 3. 3. Per molti savii si disse ch' egli fu partitore di parte Guelfa, sotto l' ombra di mostrarsi molto Guelfo.

§ 4. *Partitore, presso i Chimici, e Zecchieri, si dice Colui che separa, o parte i metalli. Art. Vetr. Ner. proem.* Acque forti, e acque regie, tanto necessarie ai partitori, e maestri di zecche de' Principi per affinare gli ori, e gli argenti, e ridurgli allo loro perfezione. *Cant. Carn. Ott.* 38. Nui fummo già maestri partitori Dell'oro, e dell'argento. *Bonv. Cell. Oref.* 108. Ciò non è da me detto con intenzione d'insegnare di far l'acqua forte a quelli, che volessero far professione di partitori.

• § 5. *Partitore, presso gl' Idraulici, è il Distributore dell'acque delle fontane, e delle gore d'irrigazione.*

• PARTITURA. *Quell'esemplare ove tutte le parti di una composizion musicale sono unite. Bart. Ricr. Sav.* 1. 10. Ella è un magistero di musica ec., e Iddio che la figurò a la compose, ne fece tutto solo la partitura *(qui allegoricamente.)* E appresso: Le parti ec. furon prima disposte e tutte insieme accordate nella lor partitura. *E Ghacc.* 5. Così tasteggiato *(le corde)* che si renda sensibile all' orecchio quello che senza suono sensibile è nell'idea della mente all'artefice, che ne ha la partitura in capo, e la mette in fatto col ministerio delle dita.

PARTITUZZO. *Dim. di Partito. Tac. Dav. ann.* 13. 233. Quel tanto affannuso in dare orma ad ogni partituzzo del Senato, da tre anni in qua non vi capita.

PARTIZIONE. *Partimento.* lat. *partitio.* gr. μερισμός. *Libr. Astrol.* E quel che trovi, partilo in quindici; e quello che uscirà della partizione, sono ore uguali.

¶ PARTO. *Sust. verb. Il partorire.* lat. *partus.* gr. τόκος. *Petr. canz.* 24. 5. Chè questa, a me d'un seme, Lei davanti, e me poi, produsse un parto. *Bocc. nov.* 16. 8. Non essendoleu ancora del nuovo parto rascuito il latte del petto, quelli *(cavrioli)* teneramente prese, e al petto gli si pose. *E nov.* 98. 34. Prima colle gravidezze, e co' parti hanno i matrimonii palesati, che colla lingua. *Dant. Par.* 16. Dissemi, da quel dì, che fu detto *Ave* Al parto, in che mia madre, ch' è or santa, S' alleviò di me, ond'era grave *(cioè:* al tempo del partorire.) •: *Toc. Dav. ann.* 15. 210. Poco dopo il parto tutto il Senato correva ad Anzio. *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. 290. Le spese del parto in tutti quanti i modi vadano addosso a Michelagnolo.

: § 1. *Tenere di parto, dicesi di Donna che ha partorito che è poco tempo. e Ciriff. Calv.* 4. 123. La qual, siccome tenera di parto, Faceva ogni mattino il sonnellino, Finch'era il Sol per l' universo sparto, Più preso a nona, che a terza vicino ».

§ 2. *Donna di parto, vale Donna che di fresco ha partorito.* lat. *puerpera. Red. lett.* 3. 282. Ha gran sete; e non sa che si bere, perchè ha paura, che l'acqua le faccia male, per esser donna di parto. Questa è la prima volta, che io imparo, che l' acqua faccia male alle donne di parto. *E* 283. L'acqua alle donne di parto non fa male.

• § 3. *E detto anche delle bestie. Omel. S. Greg.* 3. 226. Fu posta su un carro *(l'arca)*, e due vacche di parto furono congiunte a tirare esso carro. *E* 227. Delle quali *(vacche)* ancora si da notare che si dice ch'erano di parto *(il lat. ha factas.)*

•: § 4. *Parto, dicesi anche a Quello spazio di tempo, nel quale una donna sta in letto per cagione del parto. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. 290. Sentenzò ec. che di poi nacite di parto la Brigida, ed entrata in santo, si tornò a maestro Manente.

§ 5. *Fare il parto, si dice dello Stare le donne, infino a un certo termine, a vita scelta nel letto, quando hanno partorito.*

•: § 3. *Fare il parto ad una, vale anche Assisterla nel parto.*

§ 7. *Essere di parto,* [*o in parto,*] *e Stare in parto, si dicono* [*dell' Essere o*] *della Stare le donne in riposo dopo il parto.* lat. *cubare puerperio. Dittam.* 4. 3. I' vidi, come qui fermai li passi, Una Regina seder sopra un letto, Siccome donna quando in parto stasi. *Red. lett.* 2. 283. [Ha paura che l'acqua le faccia male, per esser donna di parto ec. Oh povere donne di tutti i paesi orientali, le quali,] essendo di parto, non bevono se non acqua? [Eh via ec.] • *Cavale. Espos. Simb.* 1. 103. Come sono certe osservanze di donne, che, quando sono in parto toccano certi vasetti, o certe doghe di tina. •: *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. 64. Salvestro levatosi, le portò al letto di sua mano confessione e trebbiano, come se ella fosse stata di parto.

§ 2. *Per simil. dello Stare una con tutti i suoi agi.*

§ 2. *Morir di parto,* [*o in parto, o nel parto,*] *o sopra parto, vale Morire a cagione del parto. Lasc. Sibill.* 2. 3. Morì sopra parto in cotesta casa. •: *Fr. Giord. Pred.* 1. 3. E disse poi di quelle che si muoiono in parto, ed hanno la creatura viva in ventre. *E* 6. Morì nel parto, ed avea la creatura viva in ventre. *Tav. Rit.* E la donzella contò loro il convenente sì come la Reina era morta in parto. *Real. Franc.* 274. E, poi per gran dolore morì nel parto.

•: § 10. *Nascere a un parto, vale In un sol parto; e dicesi de' gemelli. Segner. Pred. Pol. Ap.* 6. 6. Nel cocchio proprio gloriosi quasi di mettere una muta così uniforme, che sembri di corsieri nati ad un parto.

•: § 11. *E figuratam. dicesi anche dei parti dell'ingegno. Salv. Avvert.* 1. 2. 13. E legato in un volume con certe altre operette, che seco paiono tutte quasi nate ad un parto, come da una mano tutte copiate furono.

• § 12. *Venire in sul parto, vale Arrivare il tempo di partorire. Franc. Sacch. nov.* 217. E venne in sul parto a salva nessuno dolore partorì.

§ 13. *Parto, vale anche la Creatura partorita.* lat. *fœtus, partus, puerperium.* gr. τοκετός, ἀπότεξις, ἀπότοκος. *Bocc. nov.* 47. 11. O tu manifesta di cui questo parto si generasse, o tu morrai senza indugio. *Petr. canz.* 49. 3. Del tuo parto gentil figliuola, e madre. : *Ovid. Pist.* 82. Io non rammenterò ora li tuoi parti sequistati dal mio Ercole. *Car. lett.* 1. 62. Ma il parto è stato poi maschio.

: § 14. *Parto, si piglia anche per Feto. Varch. Les. Dant.* 1. 24. Tre sono le opinioni più famose, di che si generi e formi il parto, ovvero l'embrione, chiamando parto e embrione la creatura, ovvero bambino, da che si genera nella matrice infino a che nasce.

• § 15. *Parto, vale anche Quel presente che si fa alla donna di parto. Cecch. Incant.* 1. 1. Io non veggo mai la tua Violante ec. ch'io non mi rida di quel buon uomo, e della bella camera ch'egli t'acconciò, e del bel parto che in sì fatta scarsità di cose egli ti fece.

• § 16. *Parto, parlandosi di bestie che covano, vale Il covare. Cr.* 9. 83. 1. Una volta l'anno figliano *(i fagiani)*, e venti uova

Digitized by Google

al parto si pongono. *E cap.* 68. Ottime al parto sono quelle *(galline)* che son di un anno.

•:§ 17. *Mettere al parto, parlandosi di cavalle, cagne, e simile, vale Far generare. Pallad. Marz.* 25. Le cavalle generose *a* nobili, *a* che bene nutricano i figliuoli, non si vogliono ogni anno mettere al parto.

• § 18. *Parto, figuratam. dicesi di Qualunque produzione, o Azione dell'uomo. Segner. Mann. Lugl.* 4. 1. Mira però, che sommo torto le fa *(all'anima)* chi tutto dì la fa servire alla carne, anzi a qualunque suo parto ancora più sordido. •:* *Tass. lett.* 3. 200. Nè mai ho potuto prender sonno, finch'io non avessi fatto il parto, o l'aborto che egli sia, il qual mando inchiuso nella lettera, ch'io scrivo a Sua Altezza. *Red. lett.* 94. Io sempre vedrò volentieri i parti del suo nobilissimo ingegno.

• § 19. *Parto, per similit. detto delle piante. Cr.* 4. 13. 9. Perciocchè nel parto, e nella nutritura, non come nel bicchiere, chiede *(la vite)* acqua, ma sole. •:* *Ovid. Simiat.* 1. 139. Ma tu, o arbore ec., sempre abbi i frutti e' parti accorci a' piedi.

PARTORIENTE. *Che partorisce, Donna di parto.* lat. *puerpera.* gr. *τοκάς. Red. Esp. nat.* 98. Legando la pietra ad una delle cosce della partoriente. •:* *Rinucc. T. Usuna. Fior.* 273. Tornati a casa *(dal battesimo, il compare e la comare)* visitano la partoriente. *E appresso:* Si conserva bene l'uso che il compare visiti dopo la partoriente.

•:* PARTORIMENTO. *Il partorire. Vit. Cruc. G. S.* 169. E la beata vergine Maria istette con santa Lisabetta infino al tempo del suo partorimento.

¶ PARTORIRE. *Mandar fuori del corpo il figliuolo; e si dice proprio delle Donne, che anche si dice Fare il bambino,* lat. *parere, partorire.* gr. *τίκτειν. Bocc. nov.* 18. 4. E quivi partorì un altro figliuolo maschio, il quale nominò lo Scacciato. *Petr. canz.* 69. 4. Tu partoristi il fonte di pietate, E di giustizia il sol. *Serm. S. Agost.* La quale sola meritò Iddio, e nome ricevere da doverlo partorire.

•:§ 1. *Si usa anche assolutam. • Dant. Purg.* 3. Che se potuto avesse veder tutto, Mestier non era partorir Maria •. *Lasc. cen.* 3. *nov.* 10. 290. Se ne andasse a stare a casa il fratello per infino a tanto che ella partorisse.

§ 2. *Morire sopra partorire, lo stesso che Morire sopra parto. G. V.* 9. 248. 1. Tornando la detta Reina, morì sopra partorire ella, e la creatura.

§ 3. *Per metaf. Dant. Par.* 1. Che partorir letizia in sulla lieta Delfica dantà dovria la fronda Peneia. *E* 28. Che grazia partorisce, e buona voglia. *Cas. Uf. Com.* 193. Fuggasi la tristezza, e taciturnità, le quali non meritano punto d'amore, e per la maggior parte partoriscono odio, e sospetto. *Sagg. nat. esp.* 129. Poichè la condensazione, dice egli, partorisce diminuzion di mole, ed aguzzamento di gravità. : *Fav. Esop. S.* 31. Dice l'autore che ec. lo falso onore partorisce varaci fastidii. *Politz. rim.* 303. Per la quale *(laude)* ed a sè e ad altra eterna vita partorisci. *Demetr. Segn.* 76. Partoriranno la medesima leggiadria, la quale trapela quasi necessariamente da quella soavità.

•:§ 4. *Partorire, talora equivale a Generare. Lib. Ruth.* 4. Prese Boos Ruth per moglie, e partorigli Obed.

•:§ 5. *Partorire, si dice anche degli animali. Fav. Esop. P. N.* 60. Quando *(il lupo)* la vide *(la troia)*, disse che le volea dare pace, e che ella brigasse di partorire.

•:§ 6. *Partorire, si dice anche dei volatili. Cr.* 8. 86. 3. Ne' nidi, dove fanno l'uova, si de'mettar paglia; e quando avrà partorito *(la gallina)* si muti il detto strame. *E cap.* 91. 1. In quaranta dì *(la colomba)* concepe, partorisce e cova *a antrica.*

•:§ 7. *E si dice anche degli insetti. Cr.* 8. 103. 1. Una volta l'anno, o due, e il più delle volte tre, partoriscono *(le api)*, e mettono la sciame, e senza gran fatica e spesa si trogono.

• § 8. *E per similit. Alam. Colt.* 3. [74.] Che l'invecchiata scorza *(della vite)* a tale è giunta, Che partorir non può così soventi, Come prima solea, *anche* radici. •:* *Ovid. Simiat.* 1. 95. Gli altri animali partorio la terra. *E* 26. Poi che la terra ec. partorio manifestamente senza nutrimento.

PARTORITO. *Add. da Partorire. Fr. Iac. Tod.* 3. 6. 22. Ob parto inaudito Il figliuol partorito! *Red. Ins.* 71. Avendo Meemet Bei ec. mandato a donare al serenissimo Granduca ec. una tigre femmina con un suo piccolo figliuolo partorito di pochi mesi ec.

PARTORITRICE. *Che partorisce. Bat.* Quanto di male fu partoritrice *(qui per metaf.)* • *Salvin. Iliad.* [506.] Ahimè meschina! ahimè partoritrice D'ottima prole con destin malvagio!

• PARTURIENTE. *Lo stesso che Partoriente. Red. lett.* 2. 383. Dubiti grandemente del vino, il quale può farle gran danno, non solamente come febbricitante, ma ancora come parturiente. *Vit. Patt.* 10. Non avendo riguardo d'esser parturiente, appariva che per la paura, gittatosi a traverso una vesta si fosse tolta ec.

• PARTURIRE. *V. L.* [*e A.*] *Partorire,* lat. *parere.* gr. *φύειν. Vit. S. M. Maddl.* 77. La Maddalena piangeva e dolorava per sì fatto modo, quasi come femmina che parturisse.

•:§ 1. *E per similit. Pallad. Marz.* 13. Questo è gran fatto nelle zucche, che 'l seme del capo, cioè di verso il picciuolo della zucca, parturirà zucche lunghe e sottili.

•:§ 2. *E figuratam. • Maestruzz.* 2. 18. Conciossiacosachè la generalità parturisca iscurità, non pare ch'in pensassi di quelle cose, la quali in ispezialità si non arei giurato *(qui per metaf.)* •, *Lib. Sent.* 26. La paura, che trapassa la ragione, parturisce vituperio e danno.

: PARTUTA. *V. A. Parte. Tesoretto. Br.* 7. 84. Così t'aggio contato, Che in questa sei partuta Si parte la virtute, Che all'anima fu data. •:* *Rim. ant. Mes Abbrace.* 2. 10. Come risprende la oscura partuta Cera di foco appreso.

•:§ *Partuta, si trova anche per Partito, Condizione. Rim. ant. Arr. Test. da Lent.* 1. 184. Ben è strana partuta Per ben aver danaggio.

: PARVENTE. *V. A Sust. Apparenza. Rim. ant. Dant. Malan.* 9. 448. Lo pensamento ch'aggio Della più avvenente Mi fa lo cor sovente In gran disio languire, e tormentare: Sì grande ho lo dottaggio Non le sa dispiacente Sed si mostra in parvente, Ch'amor mi faccia lei di cosa amare.

• § *Per Parere. Dant. rim.* 1. In ciò che mi riservian suo parvente *(cioè: accuneché mi riservano il parer loro.)* : *Tesoretto. Br.* 6. 29. Da poi al suo parvente Si creò di nostra Una grossa matrra. Che non avea maniera ec. *Rim. ant. Pier. Vign.* 1. 45. Stato sì ricco ed alto non fu dato Di sì poco servire al mio parvente.

PARVENTE. [*V. A*] *Add. Apparente, Visibile, Che si vede.* lat. *perspicuus, conspicuus.* gr. *ἐλλός, φανερός. Dant. Par.* 10. Non per color, ma per lume parvente. *E* 30. Lo ciel, che sol di lui prima s'accende, Subitamente si rifà parvente Per molte luci, in che una risplende. *E* 24. Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi. *E Conv.* 8. Ma questo pane, cioè la presente disposizione, sarà la luce, la quale ogni colore di loro sentenza farà parvente. *Bocc. Varch.* 8. *cam.* 4. Volean costui, che nell'umane menti, Quasi in palati specchi, Le spezie de' sensibili parventi S'imprimessero.

¶ PARVENZA. [*V. A.*] *Apparenza.* lat. *species.* gr. *τὸ φαινόμενον. Dant. Par.* 14. Sicchè la sua parvenza si difende.

: § 1. *Per Apparizione. • Dant. Par.* 14. Cominciam per lo ciel nuova parvenze: Sicchè la cosa pare, e non par vera •.

: § 2. *Per Aspetto, Vista. Rim. ant. Ser Neffa Notaio,* 1. 158. Poichè gli è piacimento D'amor, Madonna mia, Che sua parvenza sia Di voi straniera *(cioè: a voi ignota.)* •:* • *Rim. ant. Man. Nin.* 140. Molta m'agenzerìa vostra parvenza, [Perchè meo cor podesse dichiarare.]

• § 3. *Parvenza, vale anche Mostra, Esperimento. Rim. ant. Dant. Malan.* 71. Convien omai dimostrar lo mio savere, E far parvenza s'in meco cantare. • *Bocc. nov.* 97. 10. Che io potesi solo una fiata Lo mio voler dimostrare in parvenza •.

• § 4. *Per Parere. Rim. ant. Dant. Malan.* 83. Non è d'amore ben giuia compita (Ciò dico *a* mia parvenza) *(cioè: a parer mio, a quello che mi sembra.)* •:* *E Man. da Sien. P. N.* E 'n tal signoria *(m'ha)* data a mia parvenza Che non troverà pare, sì è sovra sua valenza.

§ 5. *Per Pochezza.* lat. *paucitas.* gr. *ὀλιγότης. Tes. Br.* 8. 14. La soprabbondanza non ha nome in latino, ma in greco si dice *pleonasmus*, e 'l poco si chiama *parvenza.*

PARVIFICARE. *Appiccolire: contrario di Aggrandire.* lat. *imminuere, extenuare.* gr. *ἐλαττοῦν, συμπτύσσειν. Lab.* 340. Come si glorificarla era disposto, così ad avvilirla, *e* a parvificarla ti disponi. *Dant. Conv.* 18. Magnificare, a parvificare sempre hanno rispetto ad alcuna cosa per comparazione.

•:* PARVIFICENZA. *Pochezza.* lat. *paucitas. Brun. Etc.* 12. La soprabbondanza non ha nome latino; ma in Greco si dice *ἀπροσεξία*, e 'l poco si chiama parvificenza.

PARVIFICO. [...] *Add.* lat. *illiberalis.* gr. *ἀνελεύθερος. Tes. Br.* [6. 30.] Parvifico si è colui, che nelle cose grandi, e maravigliose si sforza di spender poco, e corrompe la bellezza del fatto suo per poco risparmamento, e perde grande spese, e grande onore.

PARVISSIMO. *Superl. di Parvo. Guitt. lett.* 19. Dov'è amore amoroso, a dolce bene, parvissimo benefico ei stima grande. • *E lett.* 27. 70. Segondo la parvissima carrate, umanate e bontate mia, E' 36. 85. Esto mondo, che per parvissime cose e vile cose ne tolle ogni buono nostro, e ne lasa nudi.

PARVITA, [PARVITADE, *e* PARVITATE] *Astretto di Parvo; Pochezza.* lat. *paucitas, exiguitas.* gr. *μικότης, λεπτότης. Dial. S. Greg.* 3. 38. La parvità del suo intelletto tanto ha crescuta la sua espozizione.

PARVO. *V. L. Add. Piccolo,* [*così nel proprio come nel figurato*] lat. *parvus, exiguus. Dant. Purg.* 15. Non mi sarien chiuse Le tue cognazioni, quantunque parve. *E Par.* 4. Ch'alla vostra statura non sien parvi. *E* 19. Che noteranno molto in parvo loco. *Dittam.* 5. 18. Perchè ogni selva, ed ogni bosco parva Formicolato di varii serpenti, Con diversi veneni, grandi, e parvi. *Guitt. lett.* Oh come vil cagione, e come parva ec. tollerai padre, e amico!

•:* PARVOLEGGIARE. *Parvoleggiare, Far atti, e cose da parvolo. Varch. Rim.* 2. 215. Ma dalla bassa gente e volgar greggia Col vostro dir, che i più chiari scolora, Traesse al cielo, e quello stil che ancora Ne' gravi suoi canoni parvoleggia.•

• PARVOLETTO. *Voce oggi più della poesia, che della prosa; Parvolino, Piccolino, Fanciullina, Fanciulletta. Politz. stanz.* 2. 4. Erasi già tutta alla risposta attenti I parvoletti intorno all'aurea letto. *Morg.* 19. 4. Laudate, parvoletti, il Signor vostro.

PARVOLINO. *Dim. di Parvolo. Trattat. gov. fam.* [8.] Così si turba l'anima del parvolino separata e non battezzata.

PARVOLO. [*Add. usato per la più in forza di sust. Voce oggi più della poesia, che della prosa*] *che anche comunemente gli antichi dissero* PARVULO. *Piccolino, Fanciullino.* lat. *parvulus, puerulus.* gr. *παιδάριον. Dant. Purg.* 7. Quivi sto io co' parvoli innocenti. *E Par.* 22. Oppresso di stupore alla mia guida Mi volsi, come parvol, che ricorre Sempre colà, dove più si confida. *Serm. S. Agost.* Il parvolo Giovanni nel ventre della madre per la presenzia si rallegrò. *Mor. S. Greg.* 1. 3. Non siate parvoli d'intendimento.

PARUTA. *Apparenza.* lat. *species.* gr. *φαινόμενον. Dant. Purg.* 25. Perocchè quando la paruta ovvia abbondi di salda, e certi beni. *Filostr.* [7. 93.] E, oltre all'altre, certo la paruta Di lei il mostra. *Car. lett.* 1. 170. E così tutto che sia un cosetto così fatto, le riuscirà meglio, che di paruta.

•:§ *Far paruta, per Far vista, Fingere. Lasc. Cen.* 3. *p.* 93. E poi soggiunse, facendo

Digitized by Google

poruta d'avello in quel punto raffigurato: tu sei Steva Castodengo che così fatti oltraggi porti a casa nostra?

•: PARUTO. *Add. da Parere.*

• PARVULITA, PARVULITADE, e PARVULITATE. *V. A. Fanciullezza. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 224. Ma perchè venor porcolo, e piangendo, come gli altri, acciocchè non sia auto in dispetto per la sua parvulità, pone il terzo nome della sua divina eccellenza, e dice c'ha nome Dio, lo quale ec. è nome di maestà.

PARVULO. *v.* PARVOLO.

PARZIALE. **Add. Che parteggia, Appassionato, Favorevole a una delle parti, a una persona, a un'opinione.* lat. *studiosus partium.* gr. ὁ σύν τινι ὤν. *M. V.* 3. 77. Essendo l'ira, o la invidia parziale crescinta mortalmente, alla corte mancava l'entrata, e o' paesani la rendita. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. Non conviene, che sia uomo parziale, nè di parte, perocchè uomo, che tenga parte, non può giusto giudicare. *Bat. Inf.* 10. 1. S'accostasse più alla ragione, avendo a parlare con uno Fastrotino parziale avverso a lui. : *Bronz. Rim. burl.* 2. 263. A' nostri del paese Fia parziale, ospitabile, e grata. •: *Bellin. lett. Malp.* 364. Tutti due siamo ammiratori di voi, ed altrettanto parziali di me.

PARZIALEGGIARE. *Mostrar parzialità, Esser parziale. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 501. Ella (*l'Accademia*) è madre discreta, ed amorevole, nè parzialeggia co' suoi figliuoli.

• PARZIALISSIMO. *Superl. di Parziale. Tass. lett.* 140. Però non desidero doni da lui, ma che si dimostri in tutte le occasioni mio amorevolissimo, e parzialissimo.

PARZIALITA, PARZIALITADE, e PARZIALITATE. *Astratto di Parziale.* lat. *partium studium.* S. Agost. gr. στάσις. *Ott. Com. Inf.* 10. (164.) La forza dell'[*amore] della parzialitade, per la quale li miseri mortali si conducono a morte d'anima, e di corpo. *Vit. Plut.* E per questa ragione non volle ir fuora nell'oste, infinochè ponesse divisione infra li due, e parzialità. *Bat. Purg.* 8. 2. Si sono distrutti insieme per le loro parzialità. *Red. lett.* 2. 32. Confesso di avervi un poco di parzialità.

PARZIALMENTE. *Avverb. Con parzialità. Bat. Par.* 9. 2. Al viver parzialmente, e tirannescamente, che si fa nella detta contrada.

PARZIONABILE. *V. A. Add.* [*Partecipe.] lat. *particeps.* gr. μέτοχος. *Sen. Pist.* 47. Anzi sono nostri compagni, e parzionabili nel servaggio. *E appresso:* Anzi sono parzionabili del nostro abitacolo. *Star. Barl.* Amo sopra tutte l'altre cose Gesù Cristo, perciocchè egli ti faccia parzionabile delle sue ricchezze.

PARZIONALE. *V. A. Parziale.* lat. *fautor.* gr. σπουδαστής. *Filoc.* 5. 197. Egli già conosceva tutti gl'inganni apparecchiati da' suoi parzionali di fargli. *Ciriff. Calv.* 3. 102. Di Sinofido parzional si feo.

•: § *Parzionale, vale anche Partecipe, Consapevole. Plut. Vit. Cic.* 26. Parve tempo a Cornelio, a a' suoi congiurati di fare amistà co' detti ambasciadori, e fargli parzionali del suo consiglio.

PARZIONAVOLE, e PARZONAVOLE. *V. A. Parzionabile.* lat. *particeps.* gr. μέτοχος. *Sen. Pist.* 120. Pareva, che fosse cittadino, e parzionavole di tutto l'universo, e campione, e cavaliere di tutte le creature (*il testo lat.* Ao: civem se esse universi, et militem credens.) *Vit. Barl.* 22. Parciocch'io sia parzonavole con teco della gioia, che già non avrà fine. *E* 44. Se' tuoi beni fanno male, e dislealtà, ancorachè nol facciano per tua volontà, sì se' tu parzonavole del peccato, se tu il puoi dirizzare, e nol dirizzi.

PARZIONEVOLE. *V. A. Add. Parzionabile.* lat. *particeps.* gr. μέτοχος. *Liv. M.* [*Dec.* 2. 29.] Quando questi, c'hanno misfatto, hanno podere d'appellare a color medesimi, che del misfatto son parzionevole. *Coll. SS. Pad.* Per la qual cosa già sappia ciascuno, ch'è posto in questo corpo, che sarà diputato a quella regione, e a quello ministerio, del quale egli n'avrà fatto parzionevole, e abitatore, stando in questa vita [*la stampa* 1. 14. 40 *Ao:* parzionale.] *E appresso:* Confortandolo, che se egli volesse esser parzionevole del merito, e della benedizion loro, brigasseo di ricever tosto la arrecchiamo [*la stampa* 2. 8. 22. *ha:* parzionale.]

PARZONAVOLE. *v.* PARZIONAVOLE.

• PARZONEVOLE. *V. A. Add. Parzionabile, Partecipe. Esp. Pat. Nost.* 64. Quand'egli sofferano i peccati là ove egli li potrano istorbare o ammendare, egli ne sono tenuti parzonevoli.

PARZONIERE. *V. A. Add. Partecipe.* lat. *particeps.* gr. μέτοχος. *Tratt. pecc. mort.* Quelli che i tavernieri sostengono, son parzonieri di tutti i peccati, che si fanno in loro taverna. *Gr. S. Gir.* 4. L'uomo, che è invidioso, si è parzonniere del demonio. *Vend. Crist.* 73. Uscite di lei, popolo mio, a non siate parzonieri de' suoi peccati.

: PASCALE. *Lo stesso che Pasquale. Med. Arb. cr.* 28. Fu punto innanzi a mangiare l'agnello pascale. *Omel. S. Greg.* 1. 236. Ecco che noi celebriamo le feste pascali.

PASCENTE. *Che pasce.* lat. *pasceos.* gr. βοσκόμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si accostano di quelle pecore pascenti ne' proprii prati. • *Salvin. Gas.* 103. Era dall'una parte l'antro, o la grotta di Polifemo; dall'altra colli a pascoli colla pascente greggia.

PASCERE. *È proprio il Tagliar, che fanno la bestia co' denti l'erba, o altra verzura, per mangiare: e oltre al signific. att. si usa anche nel neutr. e nel neutr. pass.* lat. *pascere, pasci, comedere, vesci.* gr. βόσκειν. *Becc. nov.* 46. 7. Essa, che la sera davanti ceonia non avea, da fame costretta, a pascere l'erbe si diede, a pasciuta come potè, piangendo, a varii pensieri della sua futura vita si diede. *E nun.* 8. L'erbe pascendo, e bevendo l'acqua, a tante volte piagnendo, quante del marito ec. si ricordava. *Petr. cans.* 3. 4. Non credo, che pascesse mai per selva Sì aspra fera, o di notte, o di giorno. *Barn. Orl.* 1. 13. 11. Ch'erba, nè fieno, nè biada non voleva, Ma solamente d'aria si pasceva (*qui per similit.*)

• § 1. **Pascere, in signific. att. vale Pigliar qualunque cosa per cibo, Nutrirsi di checchessia. Franc. Sacch. Op. div.* 90. Girfalco ec. lascerebbesi prima morire di fame, che pascesse cose fracide. *Cr.* 9. 85. 4. Ogni serpicola, che va col corpo per terra, come serpi, e lombrichi, e lucertole, e simili volentier pascono (*la aitre*) e tranghiottiscono.

: § 2. *Pascere, vale anche Guidare al pascolo, Aver cura delle bestie mentre pascolano. Car. Long. Sof.* 47. Pane un giorno, mentre ch'ella pascendo, giocando, a cantando si stava, sopravvegnendola, tentò di trarla al suo desiderio.

§ 3. *In signific. att. per Dar mangiare, Nutrire.* lat. *pascere, cibum praebere.* gr. βόσκειν, τρέφειν. *Dant. Inf.* 13. L'arpie, pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore, e al dolor finestra. *E Par.* 19. Quale sovr'esso il nido si rigira, Poi c'ha pasciuto la cicogna i figli, E come quei, ch'è pasto la rimira, Cotal si fece [se.] *Petr. son.* 262. O ninfe, e voi, che 'l fresco rebosso fonda Del liquido cristallo alberga, e pasce. *Filoc.* 7. 289. Egli pascè di cinque pani, e di due pesci cinquemila uomini. *G. V.* 12. 72. 4. Convenia, che pascesser quelli, che le lavorarono.

§ 4. *E figuratam. Petr. son.* 72. Ch'io mi pasco di lagrime, e tu 'l mi. *Bocc. nov.* 16. 27. Se tu non hai quell'animo, sha le tue parole dimostrano, non mi pascer di vana speranza. *Cavalc. Specch. cr.* Pascendosi d'orazione, e contemplazione. *Dant. Inf.* 17. E quindi par, che 'l loro occhio si pasca. *E Purg.* 7. Fo meglio assai, che Vincislao suo figlio Barbuto, cui lussuria, ed azio pasce. *Cosc. S. Barn.* [106.] La invidia è tignuola dell'uomo, [la quale si mangia il senno e 'l sentimento, e erode il petto, e affligga la mente, e pascesi il cuore dell'uomo, a divora tutti i beni con ardore pestifero.] *Barn. Orl.* 2. 1. 4. Quando a piacer, della tua faccia bella A pascer gli avidi occhi, in grembo t'hai. : *Car. Fa.* 1. 753. La già nota istoria Mirando ec. Va di vana pittura il cor pascendo.

•: § 5. *E pur figuratam. per Alimentare, Nutrire. Amet.* 40. Poichè il greco fuoco d'ogni cosa arsibile ebbe le sue fiamme pasciute.

: § 6. *Pascer di parole, vale Intertenere, Non venire a' fatti. v.* PAROLA, § 108.

§ 7. *Pascersi di ragionamenti, come il cavallo del Ciolle; o di rugiada, come le starne di Monte Morello. Varch. Ercol.* 95. Di quelli, che si beccano il cervello sperando vanamente, che una qualche cosa debba loro riuscire, e ne vanno cicalando qua e qua, si dice, che fanno come il cavallo del Ciolle, il quale si pasceva di ragionamenti; come le starne di Monte Morello, di rugiada. *Fir. Lur.* 3. 5. O quanti ce ne sono di questi perdigiorni ec., che si pascono peggio, che il caval del Ciolle!

§ 8. *Pascersi d'aria, di vento, o simili, si dice figuratam. dell'Appagarsi dell'apparenza, senza curarsi della sostanza.*

PASCIBIETOLA. *Sciocco, Insipido.* lat. *stultus, nebulo, insipidus.* gr. βλάξ, εὐτελής, ἀνόητος. *Pass.* 122. Anche m la persona sa, o creda, che quello confessore sia ec. o scimunito, o pascibietole, o persona grossa, ec. [*nell'edis. di Firenze* 1723. *leggesi* pascibietola, *e sta meglio.*]

•: PASCIBILE. *Aggiunto di terreno. Che può servir di pascolo.*

• PASCIGREPPI. *Bestia che si pasce ne' greppi, e per traslata dicesi di Persona, per far intendere copertamente che è una pecora, un asina, o simile. Allegre* [76.] Or mi parrebbe aver del pascigreppi, S'io tornassi a morir dabole, a vecchio, Dove giovane, e sao viver non seppi.

PASCIMENTO. *Il pascere, o 'l Pasto stesso.* lat. *pastus, cibus, pabulum.* gr. σίτησις, νομή, βόσκημα. *Fav. Esop.* [*S.* 93.] Prese una pecora, e portolla per esca, e pascimento al lione. *Fr. Iac. Tod.* 3. 34. 64. Sempre sta in un pascimento, E non m'ebe cosa à fame. : *Tratt. Virt. Mor.* 2. Perciò, frate mio, non ti dilettare nel pascimento del tuo corpo.

§ *Per metaf. Med. Arb. cr.* [23.] Buona cosa è stare nella mavitade chiara del pascimento, che riceve l'anima nello stato della tua mente, e desiderosa contemplazione. *Serm. S. Ag.* Questo è tutto il bene dell'uomo, che mando l'anima di fuori, o dentro, sempre trova dolce pascimento.

PASCIONA. *Pastura, e Quantità di cose di che pascersi. Fir. Disc. an.* 72. Per la lieta cera, pe'favor, per la buona pascione n'diventò sì grasso, e sì fresco, e to modo gli rilucreva il pelo, che non pareva quel desso. *Stor. Eur.* 2. 35. Elevato colle piacevole, e di larghe pascione abbondante. *Ciriff. Calv.* 4. 127. Sendo mancato il pastora alla gregge, Ciascun giva scorrendo la pascione.

•: § 1. *Esser pascione di castagne, o simili, vale Esserne in abbondanza. Magazz. Colt.* 11. 83. Essendo pascione di castagne, ghiande, mele e pere, compera trine pregne, o vero co' tempaiuoli dietro.

§ 2. *E per metaf. vale Buon guadagno, Comodità, Abbondanza delle cose necessarie. Toc. Dec.* [ann. 3. 74. Essendosi Tiberio] per questa pascione tolta alle surgenti spie acquistato nome di moderato, [scrisse a' Padri, chiedendo per Druso la potestà Tribunesca.] *Malm.* 3. 54. E lasciati di già gli stenti, e il lezzo, Profumata si sta nella pascione.

PASCIPECO. *V. A. In ischerza, vale il Membro virile.* lat. *mentulo, penis.* gr. κίρκος, αἰδοῖον. *Franc. Sacch. nov.* 116. Perchè tenete voi questo pascipeco? questo è quello, che fa le cattivanze. *E appresso:* Se n'andò colla borsa, e col pascipeco molto ristretto, e forte indolenzito.

PASCITORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che pasce.* lat. *pastor.* gr. βοτήρ. *Fr. Iac. Tod.* 6. 18. 28. O dolce Cristo, degnati piacere [ec.] Che io te solo nel mio cor tenessi, E tu mi fossi cibo, e pascitore. *E altrove:* La pascitor di fuori Non prendon sottigliezza.

• PASCITRICE. *Verbal. femm. di Pascitore. Salvin. Disc.* [2. 278.] Accucalè ancora le semenze, che in lei (*nella terra*) si gettano, fruttichino, e la rendano veramente ec. pascitrice degli uomini, non la fendono essi coi duri aratri?

¶ PASCIUTO. *Add. da Pascere; Satollo, Sazio.* lat. *pastus, satur atus.* gr. κεκορεσμένος. *Becc. Introd.* 20. Poi che pasciuti erano bene il giorno, la notte alle lor case senza alcuno

Digitized by Google

correggimento di pastore si tornavan satolli. *Dant. Par.* 22. Sicchè le pecorelle, che non sanno, Tornan dal pasco pasciute di vento.

§ 1. *Per metaf. Dant. Purg.* 28. Poi che di riguardar pasciuto fui, Tutto m'offerse pronto al suo servigio. *Dav. Scism.* 7. Dal Re di Francia, e da Carlo Quinto imperadore provvisionato, e pasciuto.

: § 2. *Ben pasciuto, vale Ben nutrito, Che ha avuto buone spese, cotto buono e in abbondanza.* « *Red. Esp. nat* 86. I cervi buttano le corna infallibilmente ogni anno, e cominciano a gettarle poco dopo il principio di Marzo. I primi a spogliarsene sono i grassi, e ben pasciuti ».

« § 3. *Pasciuto, vale anche Tenuto o beda. Pecor. g.* 88. o. 2. S' ingegnava di tener pasciuto di parole il lei desiderio *(nel senso del verbo* PASCERE, § 4.)

¶ PASCO *Sust. Pascolo.* lat. *pascum.* gr. *βόσκημα. Mil. M. Pol.* [47.] L'uomo cavalca per bello piano, e per belle coste, ov' è buon pasco, e frutti assai. *Dant. Inf.* 20. E fassi fiume giù pe' verdi pasche. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Quei ch' abbonda Per larga possession d'armenti, e pasche.

: § *E figuratam. e Dant. Par.* 27. In veste di pastor lupi rapaci Si veggion da quassù per tutti i pasche. *E* 29. Sicchè le pecorelle, che non sanno, Tornan dal pasco pasciute di vento. *Petr. canz.* 22. 3. Che con pietosa verga Mi meni a pasco omai tra le sue gregge ».

« PASCOLANTE. *Che pascola, Che è alla pastura. Salvin. Opp. Pesc.* [227.] Qual seguono gli agnelli Teneri pascolanti, i pecorari Di primavera. *E Hesod.* [437.] Ed al giogo attaccò gli agil cavalli Xanto e Bato ec., Che a Zeffir vento partono l'Arpie Pie-bianca, pascolante là alle prata Dell'Oceano lungo la corrente.

PASCOLARE. *Pascere.* [*ne' suoi diversi significati, come si vede dagli esempli;*] *e si usa così nell'att., come nel significa. neutr. e neutr. pass.* lat. *pascere, pasci.* gr. *βόσκειν, βόσκεσθαι. Petr. Uom. ill.* Ancora non lascio uccider quegli, che erano andati a pascolare. *Stor. Eur.* 5. 400. Ordinando, che gli otto della villa, attendendo alla agricoltura, ed al pascolare i bestiami, attentassero fra loro a comune quel uomo, che era soldato. *Red. Oss. an.* 71. Accuracchè le mosche, o altri piccoli volanti, potessero pascolarsi sopra quei giacenti, che si erano conservati molli, e morvidi. *E* 72. Tornarono le mosche e pascolarvi sopra, e vi lasciarono di nuovo le loro uova. «: *Bern. Orl.* 3. 2. 61. Disse Rinaldo: S'io fossi cavallo, Verrei a posta a farmi ritenere lo questo prato sol per pascolallo *(cioè:* pascolarne l'erba.)

PASCOLO. *Pratario, o Luogo pieno d'erbe, dove pascono le bestie.* lat. *pascuum.* gr. *βόσκημα. Annot. Vang.* Ne' pascoli pienissimi le pascerò. *S. Gio. Grisost.* [188.] Rivocala volentieri alla gregge coll'altre, colle quali era, e pascerà salutiferi pascoli [*in questi esempii figuratam.*]

§ 1. *Per Lo pascere, Pascimento. Declam. Quintil. C.* Se ad alcune fu più abbondevole il pascolo de' prati, indi fu ruffa. *Ott. Com. Inf.* 20. [350.] Chi osserva augurii d' uccelli bianchi, o neri, di rapina, o di pascolo.

: § 2. *E per metafora. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 2. I poveri se si sfamano, sono paghi; i ricchi vogliono nel tempo stesso che danno pascolo al ventre, dar pascolo all'ambizione. «: *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 1. Pascolo d'infiniti ingegni fin sempre il nostro Dante.

«: PASCORE. *V. A. Ritorno della pastura, Il rinascere dell'erba. Poem. Non. rim.* 321. Al novel tempo e gaio del pascore *(lo st. per errore ha:* pastore), Che fa le verdi foglie e' fior venire, Quando gli augelli fan versi d'amore.

PASMO. *V. A. Spasmo, Spasimo.* lat. *spasmus.* gr. σπασμός. *Fr. Iac. Tod.* 4. 38. 9. A cui venga il mal dell' asmo, E con esso quel del pasmo.

¶ PASQUA. *Propriamente il Giorno della Resurrezione di Cristo,* [*detta anche Pasqua maggiore, Pasqua d'uova;*] *ma gli scrittori, e l'uso hanno allargato questa denominazione anche ad altre solennità.* [*Pasqua rugiada, e Pasqua rosata, dicesi la Pentecoste; Pasqua di ceppo, la Pasqua di Natale.*] lat. *pascha* gr. πάσχα. *G. V.* 9. 79. 3. Questo Papa ec. rinnovellò la festa della pasqua del Corpo di Cristo con grandi indulgenze, e perdoni, chi fosse a celebrare gli offici sacri ad ogni ora. *E* 10. 198. 1. Nel detto anno per la pasqua della Natività di Cristo il re Filippo di Francia pubblicò in Parigi dinanzi a' suoi Baroni, e Prelati, come ell' imprendeva di fare il passaggio d'oltremare. *E* 18. 8. 17. Per la pasqua della Surrezzione nel 1348. tenne gran festa a' cittadini, e suoi connestabili, e soldati. *Esp. Pat. Nost.* [83.] Siccome la pasqua della Natività, e la Resurrezione, e l'Ascensione, come mentòe in cielo, e la Pentecoste. *Vorch. rim. burl.* 1. 88. Credete voi che sia trovato in vano, Che la mattina di Pasqua d'Agnello Ne mangi benedette ogni Cristiano? « *Cant. Morign.* E credo effettuarlo a pasqua di uovo. *Dav. Camb.* 97. A Lione si fanno quattro fiere l'anno, che cominciano la fiera di pasqua rosata, fatta l'ottava. *M. V.* 8. 79. Lo giorno di pasqua rosata, a'dì 23. di Maggio, avendo il conte, e i Inglesi desinato insieme, ec.

: § 4. *Pasqua, dicevasi anche Un'usanza di fedeli, che si allegrava per qualche felice avvenimento.* « *Med. Vit. Crist.* Dicevano ancora pasqua ad una gaudiosa carità, o unione de' fedeli che per lieto avvenimento si giocondasse ».

« § 5. *Pasqua, figuratam. vale Festa, Allegrezza. Vit. S. M. Madd.* 43 Pensomi che mandasse per la Madre sua in Iersalem, acciocchè con lei insieme costoro avessero maggiore pasqua. *Vit. S. Gio. Batt.* 242. Adunque essendo qui tutti ragunati insieme tra così fatte persone fue grande pasqua. *E* [*251.] E non mi parrà mai avere un feste, no pasqua, infinoattanto che tu non fai morire Giovanni di Zaccheria.

§ 5. *Dar la mala pasqua, vale Affliggere, e Travagliare oltrui. Bocc. nov.* 65. 15. E vide bene nel viso al marito, ch'ella gli aveva data la mala pasqua.

§ 4. *Talora si usa per una Sorta d' imprecazione. Pecor. g.* 3. *nov.* 2. Omè! quel ghiottoncello ha egli avuto ardire di porti le mani addosso? che Dio gli dia la mala pasqua e 'l mal anno. *Fir. Trin.* 3. 8. E tu, tristo, dicevi, ch'ella lo faceva per onestà; pel malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltrone.

§ 5. *Avere, o Venire la pasqua la domenica; proverb. che si dice quando alcun fatto succede acconciamente, o secondo ch' e' si desidera. Lasc. Gelos.* 1. 2. S'egli avesse la fine, come avuto ha buono il principio, si non sarebbono, come si pensano, così la pasqua in domenica. *E Sibill.* 1. 8. Vuoi tu che, s'io posso aver la pasqua in domenica, io la cerchi in venerdì? *E Streg.* 5. 6. Vedi appunto, se la pasqua mi era venuta in domenica. *Buon. Tanc.* 3. 7. E la pasqua in domenica ha la mia.

«: § 9. *Essere allegro, o contento come una pasqua, dicesi di Persone che è allegrissimo, o contentissimo.*

«: § 7. *Cercar la pasqua in venerdì quando si può avere in Domenica, vale Lasciar il certo per l'incerto. Lasc. Sibill.* 1. 8. Vuoi tu che se io posso aver la pasqua in domenica, io la cerchi in venerdì? Se Michelazzo me la dà per moglie, che vuoi tu che io vada cercando Maria per Ravenna, e mettere a pericolo me e lei.

PASQUALE. *Add. Di pasqua, Da pasqua, Attenente a pasqua.* lat. *paschalis. Fr. Giord. Pred. D.* Non ha buone vestimenta, correvoli, o pasquali. *Omel. S. Greg.* [1. 245.] Chi disiderò di celebrare la solennità del gaudio pasquale. *Patoff.* 8 Al tuo pasqual servigio il culattai *(qui figuratam.)*

PASQUARE. *V. A. Celebrare la pasqua. Pass.* 96. Un dì di pasqua, essendo egli nel palazzo proprio attorniato da molti cavalieri, e donzelle, e da molti arcevoli cittadini, che pasquavano con lei, subito uno uomo sconosciuto in su uno grande cavallo entro per la porta del palazzo. [*Med.*] *Vit. Crist.* [193.] Ed e' pare, ch' e' voglia pure andare in Iersalemme a pasquare. *G. V.* 7. 64. 1. Tutt'i baroni, e capitani, che teneano mano al tradimento, furono nella città di Palermo a pasquare. *Frat. Sacch. nov.* 148. Essendo per una pasqua di Natale a pasquare col conte Ruberto. *Borgh. Fir. dist.* 389. Hanno per verzo quegli scrittori notare ogni anno dove il Re celebrava la pasqua di Natale, e di Resurrezione, che s'dicevano tener corte, e pasquare.

« PASQUATA. *V. A. Pasqua. Dep. Decam.* 19. Per occasione di giorni solenni, che noi chiamiamo Pasque, e che allora da alcuno fu detto Pasquate.

PASQUERECCIO. [*V. A.*] *Add. Pasquales* [*e parlandosi di convito, o simili; Lauto, Squisito, Magnifico.*] lat. *paschalis.* gr. πασχαλιός. *Vit. Barl.* Fece uccidere un vitello pasquereccio, e fece molto grande festa. *Tratt. gov. fam.* [106.] Pane, arbe, e tale volte pesci piccolelli, e acqua, se lo stimare le pataree, sieno i pasquereccì convivi vedevisi.

: PASQUILLO. *Lo stesso che Pasquinato, Maldicenza proverbiale, Motto scritto sui cartelli. Segn. Stor.* 6. 154. I pasquilli di Roma, fatti in gran parte da Fiorentini ingegni.

: PASQUINARE. *Far pasquinate. Corlett. Tomit.* 118. Basta che si tenga la sua dottrinaje di già è conosciuta dalla più parte e dai migliori, e qui se n'è cominciato di nuovo a pasquinare.

PASQUINATA. *Libello famoso.* lat. *libellus famosus, carmen famosum, probrosum.* gr. γραμμάτιον ἐπονείδιστον. *Tar. Dav. ann.* 14. 196. Il pretore Antistio, uno, come dissi, licenziato tribuno della plebe, compose pasquinate contro al Principe. *E* 16. 220. Antistio Sosiano, confinato, come dissi, per brutte pasquinate contro a Nerone.

« PASQUINO. *Nome dato ad un Torso marmoreo di gladiatore in Roma, ove per solito si attaccano quei libelli famosi, che di questo torso si chiamano Pasquinate. Talora lett.* 8. [12.] Pasquino quest'anno non [e stato] rivestito ec.

« PASSABILE. *Add. Da potersi passare. Comportevole, Mediocre.* lat. *mediocris.* gr. μέτριος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 87. Cancella, rimette, scancella, muta, rimuta, fino a che gli pare quella composizione passabile. *E* 296. Se sarà giudicato passabile, crescerà più il suo pregio.

«: PASSABILMENTE. *Avverb. In modo passabile.*

« PASSAGGETTO. *Piccola andito che serve di passaggio nella casa. Magal. lett.* [*Stroz.* 203.] Dipingendo ec. un passaggetto in casa mia, per rappresentare il cioccolatte in si valse del cioccolatte medesimo.

« PASSAGGIERE, e PASSAGGIERO. *Lo stesso che Passeggiere, e Passeggiero, ma meno usato. Fir. nov.* 1. 179. Che può ero a veder quei poveri passaggieri. «: *Segner. Pred.* 18. 4. Per un sol Giona non travagliarono tanto que' passaggieri i quali navigavano a Tarsi.

: § *Per Gabelliere, Fr. Ioc. Cass.* 61. Delle guardie della città, e degli ufficiali del Comune e dei passaggieri, ovvero gabellieri. *E* 107. Sono alcuni sopra le mature e sopra i pesi; passaggieri ovvero chiavai, li quali sono rappresentati dalla borsa aperta *(il lat. ha:* pedagiarii et mansarii.) « *Nov. ant. stamp. ant.* 30. 4. Il Barone mise alle porte un suo passaggiere a ricaghere il passaggio.

: PASSAGGIERO. *Add. Lo stesso che Passeggiero. G. V.* 11. 130. 2. Una loro galèa armata passaggiera. *Pecor. g.* 21. n. 2. E più altri legni passaggieri.

« PASSAGGIO. *Il passare* [*da un luogo ad un altro, da una parte ad un'altra*] lat. *transitus.* gr. διέξοδος. *Dant. Purg.* 2. Più volte m'ha negato esto passaggio. *Sagg. nat. esp.* 28. Discorre nel passaggio, che fa uno per lo suo mezzo que' fiumani ribollimenti, che da caso verso il vuoto s'inondano. «: *Magal. lett. Uom. ill.* 1. 808. Scrive a V. A. di Sassonia Annot, accennandole semplicemente il passaggio che egli farebbe per Firenze. *Red. lett. fam.* 3. 290. Poscia fece passaggio a quella *(condotta)* d'Aughiari.

« 1. *Esser di passaggio in un luogo, vale Esservi per poco tempo, Passar per esso facendovi poca, o niuna dimora. Cav. lett.*

Digitized by Google

1. 70. Se è di giorno, il Sole v'è di passaggio al più luogo per quattr'ore.

• § 2. *Onde Esser di passaggio in un affare, vale Esservi per poco, in modo transitorio. Car. lett.* 1. 71. E dove voi siete ora in questa disgrazia *(di scrivere lettere)* di passaggio, e per accidente, io ci sono stato, e sarovvi (mi dubito) condennato in perpetuo.

• § 3. *Far passaggio da una cosa ad un'altra, vale per simili. Procedere da una cosa detta ad un'altra da dirsi.* • *Red. Vip.* 2. 35. Farò passaggio a rammentare, che avendo io scritto nelle mie osservazioni, che ec. ». •: *E Cons.* 1. 1. Terminate queste due purghette evacuative a preparatine, faccia passaggio all'uso dell'acqua del tettuccio.

• § 4. *Passaggio, dicesi anche la Spedizione fatta nelle Crociate dai Cristiani, a fine di ricuperare con armata mano la Terra Santa.* • *Bocc. nov.* 5. 2. Era il Marchese di Monferrato, uomo d'alto valore, gonfalioniere della chiesa, ultra star passato in un general passaggio de' Cristiani fatto con armata mano. *Petr.* [*Vit. Imp. Post.* 160.] Quasi tutti i signori e baroni, che compagni in questo passaggio erano, perirono, e così l'imprese non ebbe perfezione. *E* [*173.] Ordinossi ancora nel detto Concilio di fare passaggio oltre mare, e di predicare la Croce. *E* [*174.] I danari delle decime, che s'erano pel passaggio regnati.

• § 5. *Passaggio, dicesi anche L'esercito che andava al detto passaggio. G. V.* 5. 43. 1. Partisi il detto passaggio d'Italia del mese di Febbraio 1189.

§ 6. *Per la Luogo, onde si passa. Red. Oss. an.* 42. La verminaia dello stretto passaggio, che va dal gozzo alla stomaco, sta pastato da una delle bande un ossetto assimilante assai tagliente. *E* 43. Dal gozzo è continuato uno stretto, e corto passaggio allo stomaco.

: § 7. *Per Passo, Varco di via. Stor. Bard.* 65. E si fece guardare le vie e' passaggi. » *E* 23. Fece guardare le vie e' passaggi, ed e' medesimo salì a cavallo, e misesi per trovare Barlasm.

§ 8. *Passaggio, per Morte.* lat. *mors.* gr. θάνατος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 521. La caligine del duolo, che ne opprime per la perdita, viene dalla considerazione del suo bel passaggio disgombra, e rotta, e racconsolata. •: *E Orat. lod. Accad.* 42. D'una tal costanza, e fermezza, e imperturbabilità d'animo anglo, che mi serva qui per esempio illustre quella che egli mostrò nel pur troppo a noi doloroso passaggio dell'avvocato Francesco suo figliuolo. *E Disc.* 2. 54. Da questa vita si partì con soave passaggio. *Segner. Crist. instr.* 2 20. 11. Approva (lo Chicca) per ben fondati gli onoreverari in pro di un defunto dopo ancora a cento e cento anni del suo passaggio.

§ 2. *Per lo Dazio, che si paga da' passeggieri in passando. Nov. ant.* 50. 1. Lo imperadore donò una grazia a uno suo barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, che gli togliesse d'ogni magagna evidente no danaio di passaggio. Il barone mise alla porta un suo passeggiere a ricogliere il passaggio. *Franc. Barb.* 254. 12. Convien pagar passaggio.

• § 10. *Per Mercede di valico di fiume. Fir. As.* 172. Nè si andrà guari dopo questo, che tu arriverai al morto fiume, al cui passo è preposto il vecchio Caronte, il quale subito ti chiederà il passaggio; imperocchè egli con piccola barchetta varca tutti i passeggieri.

§ 11. *Passaggio, termine di musica, si dice Il passare col canto sopra una sola sillaba più note. Buon. Fier.* 2. 2. 5. Veggo L'autore comandar lo stare in tuono, Ledare ossai i passaggi, e più le fughe. : *Bellin. Disc.* 4. 244. Quel verso ch'essi trillarono, e quei passaggi, e quei gorgheggi, e quelle fughe che fecero, che voi gli guadrestie animati ungnoli.

§ 12. *E per metaf. Buon. Fier.* 2. 2. 9. Oh bei trilli, oh bei gruppi, oh bei passaggi Di rim s'è sentito in un istante!

•: § 13. *Di passaggio, posto avverbialm., vale In passando. Segner. Crist. instr.* 1. 20. Da ciò che abbiamo ragionato fin ora siami lecito d'inferire così di passaggio la maniera d'accoltare con profitto le prediche. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 52. E qui mi conviene di passaggio rensurare un moderno autore.

PASSAMANO. *Sorta di guarnizione simile al nastro* [*stretto, ma più grosso.*] *Cecch. Dot.* 2. 4. Ogni fornaia vuol fornir le vesti Di passamani d'oro. : *Bellin. Disc.* 4. 272. In quell'istessa maniera che voi vedete farsi nelle nostre borsette, o sacchetti da danari in quelle parte che son serrate o co' spaghetti, o co' passamani, ch'elle si riagrazziscono, o si ripergano.

PASSAMENTO. *Il passare, Passaggio.* lat. *transitio.* gr. διάβασις. *Paol. Oros.* [LVI.] Nel primaio libro apre le disposizioni del mondo, come si rinchiuso di mare, e [*le passamenta] che fa per la terra insieme [col Seme Taoua appellato.] *Fr. Giord. Pred. S.* Il primo passamento si è da stato di superbia a umiltade. *Bat. Purg.* 22. 1. Questa dismisura, cioè passamento di misura. *Cr.* 9. 87. 5. Dice, che i colombi mai il luogo non lasciano, se del cespestre dello impiccato si pongo sopra 'l passamento delle finestre della colombaia *(cioè: luogo, donde si passa.)*

§ 1. *Per Schifamento. Bocc. Pr.* 9. Le quali com sensa passamento di mia una credo, che possano intervenire.

» § 2. *Per Morte. Amm. ant.* [*G.* *71.] Nel passamento del nemico le lagrime non hanno *mida uscite. Dial. S. Greg.* 4. 32. Investigando diligentemente dell'ora del suo passamento, trovarono che appunto in quell'ora era passato. *Vit. S. Gir.* 78 Venuta l'ultima ora del suo passamento, il glorioso Girolamo ini gli apparve. *Fior. S. Franc.* 93. E appressandosi l'ora del suo passamento, Frate Iacopo cominciò a dire, ec. : *Belc. Vit. Colomb. C.* 222. E mostrò stii e segnò di grande allegrezza col suo felice, e beato passamento.

PASSANTE. *Add. Che passa. Cr.* 5. 4. 2. Ma dalla composizione hanno queste qualità di retto. e alcuna volta inerenti, e alcuna volta sottili, e passanti. *Amet.* 21. Di sotto al destro braccio un lembo passante ne ritornasse sopra il sinistro. *E* 72. Lui onde bellissima, quanto il lume passante le cortine sottili mi concedea, il sedea. • *Segner. Conf. instr. cap.* 2 Bere l'iniquità, come un'acqua cui passante che non tien conto dei calzoni, che ella vanta.

•: § 1. *Per Trafiggente. Ovid. Simint.* 2. 135. Io che ho a vile, Giove e 'l cielo e le passanti saette, temo te

•: § 2. *E in forza di sust. Fr. Iac. Tad.* 4. 19. 4. Come 'l cieco, che esclamava, Da' passanti era esprobrato, Maggior voce esso gittava.

§ 3. [*Passanti, in forza di sust. ed al plur.*] *si dicono Quelle sottili stringhetine di cuoio che sono nella briglia, nelle quali si rimettono gli avanzi de' cuoi, che passano per le fibbie.*

PASSAPORTO. *Facoltà di poter passare liberamente da un paese a un altro.* •: *Segner. lett. Cos.* 10. Rendo umilissime grazie del passaporto sì prontamente spedito. *Cas. lett.* 2. 31. Al tempo che ella mi scrisse di operar qui pel passaporto, ema m'era già stato mandato dal Governo forse un mese prima.

§ *E figuratam. Segner. Crist. instr.* 3. 26. 5. Come può per tanto avvenire, che tra gente cristiana ec. abbia un passaporto libero di franchigia quel delitto, che non l'ebbe libero nè pure tra le nazioni più barbare?

PASSARE. *Verbo, che significa moto per luogo, i cui varii significati si dichiarano per le sue locuzioni.*

§ 1. *Passar per un luogo, o da un luogo, vale Andar per un luogo senza fermarsi, per arrivare a un altro.* lat. *per aliquem locum iter habere.* gr. διοδεύειν. *Bocc. nov.* 23. 12. Per ogni volta, che passar vi soleo, credo, che pesca ai sia passata sette. Ed or volesse Iddio, che il passarvi, ed il gustarmi gli fosse bastato. *E nov.* 42 2. Sovente dalla Guba passando, gliele aveano per ventura veduta un di ad una finestra, ed ella vide lui. *E nov.* 55. 10. Se andato le venisse un giovinetto, il quale per quella contrada molto spesso passava ec., che alla sapesse quello, che avesse a fare. *E nov.* 77. 30. Passandogli ella quasi allato così ignuda

• § 2. *Passare un luogo, vale talora Passare per quello. Cavalc. Att. Apost.* 112. Dopo queste cose Paolo per ispirazione divina si propose di passar Macedonia, e Acaia, e andare in Gerusalem. *Dant. rim.* 12. Che non pangola, quando voi passate Per le sue mezzo la città dolente.

§ 3. *Passare in un luogo, vale Trasferirsi.* lat. *in aliquem locum migrare.* gr. ἐκ τινὸς τόπου εἰς ἄλλον τόπον ἀποικεῖν. *Bocc. nov.* 20. 17. Quindi passai in terra d'Abrazzi, dove gli uomini, e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti. *Dittam.* 1. [*12. A Crotona] passò, la qual si crede Ch'Ercole fosse cagion del suo sito, [E per Dardo ancor n'ne fa fede.] •: *G. V.* 5. 4. 1. Per sua valentia passò in Inghilterra, a combattere con Rosi.

: § 4. *Passare ad uno, vale Condursi, Andare da lui. Guicc. Stor.* 17. 47. Perchè con consentimento suo passasse a Cesare per la pratica della pace.

§ 5. *Passare, per semplicemente Andare, o Andare innanzi, o Badare a andare.* lat. *progredi, procedere.* gr. προβαίνειν. *Bocc. nov.* 89. 2. Mi sarei ora da questa parte della via, ed ora da quella attraversandosi, e talantia indietro tornando, per niun partito passar volea. *Dant. Inf.* 3 Non ragioniam di lor, ma guarda, e passa. *E Purg.* 24. Si accostati all'un de' due vivagni Passammo, udendo colpa della gola.

•: § 5. *Passare, talora vale Passare avanti nel correre. Ovid. Simint.* 2. 244. Anche rattenuta per la gittare del secondo nome, seguitò, e poi passò l'uomo. *Car. En.* 10. 132. Lo giunge e 'l passa, L'incontra, lo provoca.

¶ § 7. *Passare oltre,* [*per Andar dentro,*] *Penetrare.* lat. *penetrare, pervadere.* gr. εἰσδύειν. *Bocc. nov.* 86. 8. Alla quale cepedire andando, trovò la culla posavi dalla donna, e non potendo senza levarla oltre passare, prosalo, la levò del luogo ove era.

: § 8. *E figuratam. e Nov. ant.* 2. 1. Era di tanta sapienza, che lo intelletto suo passava oltre la stella ».

• § 9. *Passare, per figuratam. per Penetrare, Comprendere. Fior. S. Franc.* 22. Imperocchè la mente sua è passata gli segreti celestiali, e le parole sue sono parole dello Spirito Santo.

• § 10. *Passar dentro, vale Penetrare, Andar dentro. Amm. ant.* 1. 1. 8. Se gli uomini avessono lo vedere del lupo cervere, e passassone dentro alle cose, chi vedesse nel corpo umano, qualunque fosse il più bello, parrebbe il più sozzo.

• § 11. [*Passare in casa, in camera, e simili, o Passare assolutam., vale Entrare in casa, in camera, e simili.*] *Pecor. g.* 1. o. 1. Dunque allora messere Stirice: Passa almeno a bere.

: § 12. *Passare, vale anche Avvenire, Accadere. Guidott. Rett.* 144. Dice come il fatto sia stato, e le cose che sono passate davanti, e quelle che di dietro sono seguitate. *Car. lett. ined* 2 308. Son forzato a pregar V. S. che non la voglio sopportare per quanto appartiene a lei, facendole intendere, che passerebbe con molta sua sergogna ec., se ec. fosse balzata per questa via. *E* 309. Il che non sarebbe onesto, e passerebbe con affanno mio, e con suo danno troppo grande. •: *Sassetti. lett.* 280. Non amano che si sappia tutto quello che passa nei proprii luoghi.

•: § 13 *Passare, per Andare, Succedere.* lat. *procedere. Bern. Orl.* 2. 11. 12. Così passò quel caso, Ch'una gran burla è veramente stata. Al conte parve gli cascasse il naso; Pensa la cosa pur com'è passata.

•: § 14 *Passare, talora vale Fregare una cosa sopra un'altra. Malep.* 7. 12. E per questo una spugna secca ha tolto, E sempre in molto accanto se la tiene, Che che passando ed esce sopra il volto, Vedrà se il color regge, o se rinviene.

§ 15 *Passar bene, vale Andar bene, Riuscir prosperamente.* lat. *prospere cedere.* gr. καλῶς προβαίνειν. *Bern. rim.* 1. 23. Se così fossa fatto le balene ec., So che le cose passerebbon bene.

§ 16. *Passare, parlandosi di famiglie, vale Poter essere ammesso per nobiltà ad*

Digitized by Google

ogni ordine di cavalleria, Esser capnei della prerogative de' nobili.

§ 17. *Passare a grado, ordine, o adunanza, vale Esserci ammesso.*

•; § 18. *Passare, parlandosi di chi mal ricevere gli Ordini sacri, vale Giudicarlo degno di riceverli, Ammetterla Dat. Lepid.* 74. E così fu necessario il non lo passare. Andò a Roma; passò, e tornò Sacerdote.

•; § 19. *E in signif. neutro, vale Essere ammesso, Esser giudicato degno di riceverli. Dat. Lepid.* 74. Andò a Roma; passò, e tornò sacerdote.

•; § 20. *Passare, si dice anche del Venire in ragionando da un punto o un altro punto, da una materia ad un'altra. Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 2. Passiamo di proposito a quello che si ha da fare.

•; § 21. *Per Entrare, Penetrare. Lib. cur. malatt.* Nell'atto del polverizzare prenda cura il polverizzatore, che non gli passi in bocca il veleno, o su pel naso.

•; § 22. *Passare all'uso di checchessia, vale Cominciare ad usare checchessia. Red. lett. fam.* 3. 265. Evacuato e bene ripurgato questo corpo ec. passi all'uso dell'acqua della Villa. *E* 268 Dopo una nuova piacevole evacuazione, si passi all'uso del ferro.

•; § 23. *Passare, talora vale Entrare, Concedere che altri venga innanzi. Dat. Lepid.* 116. Quando fu picchiato, e detto che era L. Mor., passi, rispose.

•; § 24. *Di qui Far passar uno, vale Farla entrare, Riceverla. Dat. Lepid.* 117. Perchè facesti tu passare quei cavalieri ec., e non lasci passar Tobbia?

•; § 25. *Passare, parlando di partiti, vale Esser visto. Dat. Lepid.* 122. Mandato e partito un tale, il Seggio disse ch'egli era passato.

•; § 26. *Passare, parlandosi di beni, vale Andare, Scadere in eredità. Dat. Lepid.* 44. Tutto il suo *(non avendo successione)* passava in un'altra Casa, colla quale aveva inimicizia immortale.

•; § 27. *Passare, vale anche Partecipare. Galil. Op. lett.* 7. 43. Il quale offizio mi farà grazia passar V. S. con la signora Polissena, e con tutti di casa sua.

•; § 28. *Passare un'ambasciata ad uno, vale Portarghela, Riferirghela.*

§ 29. *Passare, assolutam. detta, che anche si dice Trapassare, vale Spirar l'anima.* lat. *animam exhalare.* gr. ἐκπνεῖν. *Pass.* 313. Ed essendogli la gente intorno, che aspettavano, che egli passasse, di subito lo spirito suo fu riputo davanti al giudicio di Dio. *Petr. cap.* 6. Che tu passi Senza paura, e senza alcun dolore. *Tass. Ger.* 12. 69. In questa forma Passa la bella donna, e par che dorma. *Bemb. Asol.* 1. 20. Essendo così in libertà d'ogni uomo vivo il morire, come non è più il vivere in poter di quelli che son già passati. ; *Petr. son.* 302. Gli *h*ogeli eletti e l'anime beate Cittadine del Cielo, il primo giorno Che Madonna passò le fur intorno. *Legg. B. Umil.* 119. Pregò quelli che la guardavano, quando era per passare, che le comperassono uno guanello.

§ 30. *Passar di vita, vale Morire.* lat. *obire, vita excedere.* gr. τελευτᾶν τὸν βίον. *Bocc. nov.* 23. 26. Consola la tua donna, la qual sempre, poichè tu di questa vita passasti, è stata in lagrime. *E nov.* 36. 11. Dopo non guari sposo passò della presente vita.

• § 31. *Variamente. Vit. SS. Pad.* 1. 256. Prieghi Dio per me, ch'io mi passo di questa vita. *Vit. S. Gio. Gualb.* 311. Il quale ora ène passato di questa presente vita. *Vit. S. Gir.* 77. In quel dì e ora, che il venerabile Eusebio passò della misera valle di questa vita. *Vit. S. Onofr.* 143. Infra quel tempo un anno vegnendo a me, passò di questa presente vita. *Vit. S. Domitill.* 299. Così uran da passarono di questa vita alla lettima sempiterna.

• § 32. *Passare a miglior vita, vale Morire. Salv. Granch.* 2. 13. Di sette che ne sono Passati a miglior vita non è alcuno (La Dio mercè), che s'abbia a vergognare D'esser morto valmente.

; § 33. *Passare al Signore, vale la stesso. Bele. Vit. Colomb. C.* 112. Ein fra l'anno che entrò nel monastero, passò al signore. *E* 186. Cercando sotto il letto, sopra il quale il beato Giovanni era passato al Signore, per trovare alcuna cosa, trovò l'orcuolo. *E* 226. Ecco Cristo che viene per l'anima mia, e ritornando in giù passò al Signore, e mostrò atti e segni di grande allegrezza.

• § 34. *Passare di questo mondo, o di questo secolo, vale pure Morire. Vit. S. Franc.* 212. In uno di passaro di questo mondo, e andare a vita eterna. *E* 232. Passato che fue l'uomo beato di questo secolo. ; *Bele. Vit. Colomb. C.* 21. Non dopo molto tempo, il figliuolo di Giovanni, ornato in età d'anni dodici, passò di questo mortale secolo.

• § 35. **Far passare alcuna di questa vita, vale Farla morire. Nuof. Fiet.* 17. Facendo co' loro archi d'esta vita Passar molti animali assai sovente.

; § 36. *Passare, vale anche Venir meno, Cessar d'esistere. u Petr. son.* 210. Cosa bella mortal passa e non dura a.

•; § 37. *Passare, parlandosi di lingua, vocaboli, e simili, vale Pervenire, Arrivare. Bemb. Pros.* 1. 12. Oltrechè ne' libri ancora si sarebbe ella *(la lingua volgare)* come che sia trapolata, e passata infino a noi.

§ 38. **Passare, parlandosi di tempo, vale Terminare scorrendo.* lat. *transigi.* gr. διαγεσθαι. *Bocc. nov.* 42. 5. Essendo già passato presso che la quinta ora del giorno, subitamente gli parve udire un grandissimo pianto. *E nov.* 86. 5. Nè passar molti dì, ch'egli in lui si scontrò. ; *Segr. Fior. Stor. lib.* 7. E' con passerà gran tempo che i vostri senatori l'overanno bianco *(il capo)* come io. •; *Red. lett. fam.* 2. 269. In evento che per buona fortuna si passasse tutta l'estate senza nuovo insulto di dolori, si domanda consiglio in ec.

• § 39. **Passare, trattandosi di tempo, esprime talora Quantità passata, o vale Terminare, Compire. Bocc. g.* 2. *n.* 1. Diceva che gliele aveva tagliata *(la borsa)* otto dì erano passati. *Salv. Granch.* 1. 1. Arrivai a Firenze. Novanta giorni passano, e ci tolsi, Vicino alla tua, questa casa. *E* 2. 12. L'ultimo, Tre anni passano or, per non avere Saputo così ben far le campane ec., fu contra Gli avvisi suoi mandato in Cartagine.

• § 40. *Passo un' ora, o passino mille; [proverbio, che vale che Il male differito, molte volte per benefizio del tempo si scompa.] v.* ORA, *Sent.* § 12.

§ 41. *Passare gli anni, vale Finirgli, Compierli.* lat. *exigere.* gr. διάγειν. *Bocc. Introd.* 22. Della quale niuna il ventottesimo suno passato avea, ne era minor di diciotto.

§ 42. *Passare il tempo, vale Consumarlo con qualche diletto, o Consumarlo assolutamente in qualsivoglia occupazione.* lat. *animum oblectare, tempus terere.* gr. θυμὸν τέρπειν, διατρίβειν χρόνον. *Bocc. Concl.* 10. A chi per tempo passare legge, niuna cosa puote esser longa, in alla quel fa, per ch'egli l'adopera. Le cose brevi si convengono molto meglio agli studenti, i quali, non per passare, ma per utilmente adoperare il tempo faticano. *Diam. Gir.* 12. 2. Dove ochanza a'cavalieri adorni, Per passar tempo, e spender bene i giorni. *Red. lez.* 102. Mentre così passavamo il tempo, osservammo ec. ; *Cecch. Assiuol.* 5. 2. Io vi prometto di conterne una a voi, che sarà non men bella, e così ci passerem tempo fin che 'l vecchio torni. •; *S. Bern. Pist.* 11. E se bene il detto tempo ha passato, loda Iddio, e se male o negligentemente, piangilo.

• § 43. [*Talora il tempo si sottintende*] *Bocc. g.* 8. *n.* 10. In più drizzatisi chi ad un diletto, e chi ad un altro si diede. Le donne a far ghirlande, et a trastullarsi, i giovani a giocare, et a cantare, e così infino all'ora della cena passarono *(il tempo.)*

• § 44. *Passare ozio, vale [*lo stesso che Consumar o tempo] Cron. Strin.* 127. Finì questi fogli di mia mano per passare ozio in Firenze di Pasqua a meriggio.

• § 45. *Passar la vita, vale Vivere. Lib. cur. malatt.* Passano giolivamente la vita, e senza pensieri. ; *Guer. Past. fil.* 1. 1. E la vita passando in festa e in giuoco, Farei la state all'ombra, e il verno al fuoco.

§ 46. *Passar la notte, la veglia, e simili, vale Consumarla, Terminarla.* lat. *transigere.* gr. διάγειν. *Bocc. nov.* 23. 4. Tanto, che qual di noi vedeva, non poteva la seguente notte senza non passare.

§ 47. *Passar noia, malinconia, o simili, vale Addormentarla, Rintuzzarla, Scacciarla.* lat. *molestiam depanere, depellere.* gr. λύπην ἀποτιθέναι. *Bocc. Pr.* 7. Esso, se alcuna malinconia, o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, o da passar quello.

§ 48. **Passare, parlandosi di duolo, pioggia, e simile, vale Cessare.* lat. *desinere.* gr. παύεσθαι. •; *Bocc. Filoc.* 2 102. Adonque, disse Diana, andiamo; le mie ire sono passate, e vera compassion de'suoi mali porto nel petto; porgiamle il dimandato conforto. *Sassett. lett.* 222. Mi dolgono le reni ec. Penso pure che dovrà passare tosto con qualche rimedio che m'le vanno facendo.

•; § 49. *Passare, talora vale Avere; come: Ho passata un gran dispiacere*

§ 50. *Passar di bellezza, di sapere,* [*o in bellezza, in sapere,*] *e simili, e anche Passare, assolutamente, vagliono Avanzare, Superare;* [*e dicesi così delle persone, come delle cose*] lat. *superare, vincere.* gr. κρατεῖν, νικᾶν. *Bocc. nov.* 26. 3. Di gran lunga passava di bellezza tutte l'altre donne Napoletane. *Nov. ant.* 80. 2. Ettor, che passò in quel tempo di prodezza tutte le cavallerie del mondo ec., parlò così. *Tes. Br.* 2. 43 Di uno è altra cosa, che esser lo Sole sopra la terra, che passa tutti gli altri lumi. [**Esp.*] *Pat. Nost.* [5.] La qual beltade è sì grande, che ella passa pensiero d'uomo e d'angelo. ; *Fior. It.* 2. La suoi abitatori in senno ed in prudenza e anche in gagliardia eccedono e passano tutte l'altre genti.

• § 51. *Passare innanzi, e poeticamente innanti, vale lo stesso. Ar. Fur.* 22. 99 È chiaro e manifesto, Che costei di bellezze, e di sembiante, Ancor che inculta sia, vi passa innanti.

• § 52. *Passare innanzi, figuratam. vale Vincere, Superare. Sale. Avvert.* 1. 2. 12. Ma come di tempo l'adegua, o forse gli passa innanzi, così nel rimanente, a grande spazio, non si vede che gli s'appressi.

; § 53. *Passare innanzi, vale Proseguire, Andar oltre. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 10. E pur così non basta. A strazare quel gentilissimo corpo si pasci innanzi.

• § 54. **Passare, vale anche Sfuggire, Evitare. G. V.* 10. 100. 2. Però non si disperarono, nè si gettarono tra' vili e cattivi, perocchè vile persice chi a viltà s'appoggia, o piccolo riparo a rispetto molti casi fortuni passa.

• § 55. **Passar sopra checchessia, figuratam. vale Superare, e Sorpassare checchessia. Vit.* [**S. Franc.*] 168. Dicendo che parea la detta regola sì stretta, che passasse sopra le virtù degli uomini. •; *Mott. Filos.* 136 L'ultimo dolore, che l'uom sente in questo mondo, si è vecchiezza, che passa sopra tutti gli altri mali

• § 56. *Passar le stelle, figuratam. dicesi di cosa squisita. Pecor. g.* 2. *n.* 2. La donna lo tenne fornito di confetti e vini, che passavano le stelle.

• § 57. *Passar battaglia,* [*figuratam. vale Superar tutta, Avanzar di gran lunga.*] v. BATTAGLIA, § 11.

• § 58. *Passarsela, vale Vivere. Segner. Mann. Lugl.* 23. 3. Non ce la dobbiam qui passare con rivolger per l'animo gli anni eterni, *annus aeternus*, che sono quegli, i quali a noi si appartengono.

• § 59. *Passarsi, o Passarsela bene, vale Vivere agiatamente. Cron. Vell.* 65. Avendo quello ho in case, terre, masserizie e contanti, molto ho lui a ringraziare, potendomi molto bene passare. •; *Mott. Filos.* 155 Se tu vuoi passarti bene in questo mondo, parti dalli cattivi pensieri.

•; § 60 *Passarla male, vale Incorrere in qualche danno. Sassett. lett.* 248. È ben vero che se noi avevamo da andare più oltre,

Digitized by Google

a stare 15. giorni più al mare, che noi l'avemmo passata male.

•: § 61. *Passarsela, dicesi anche relativamente alla salute. Red. lett. fam.* 6. 268. Il giorno seguente, nel quale non si prese l'acqua, se la passò ragionevolmente bene.

•: § 62. *Passarsela con alcuna, vale Starne bene, o male. Il Varab. alla v.* FABE, § 105.

•: § 63. *Passarsela con alcuno in questa o in quel modo, vale Proceder seco in questa o in quel modo. Car. lett.* 1. 1. E per questo, e perchè egli ama ancor voi desidero che ve la passiate seco più dolcemente.

•: § 64. *Passarsela in complimenti, e simili, vale Perdere, Consumare il tempo in complimenti, e simili. Malm.* 6. 45. Ma quegli al qual non piace tal faccenda, Se la trompella, e passa in complimenti.

§ 65. *Passare,* [*parlandosi di vino,*] *vale Alterarsi, Guastarsi. Salvia. Disc.* 1. 203. Sembra, che a guisa de' buoni vini, che col serbarsi acquistano, e non passano, e sono inforzano, sia fino a qui bastato.

§ 66. *Passare, e Esser passata alcuna cosa in giudicato, vagliono Non potersene più dubitare.* lat. *in confesso esse.* gr. πέρα ἀμφιβόλου εἶναι. *Red. Vip.* 1. 12. Soggiugnendo, che oggimai questa era una cosa passata in giudicato. *Bargh. Fir. Lab.* 327. Perchè non ci ascendo contraddizione, nè chi ci mostrasse difficoltà l'avesse per cosa piana, e, come usan dire, passata in giudicato.

§ 67. *Passare sotto la correzione, vale Rivetare approvata. Salv. Gracch. prol.* Non che alla sua però così di fresco Uscita delle forme, ch'alla il debito Spazio, secondo gli ordini di questo Luogo, non sia stata e passata Sotto la correzione, e le custodia De' maestri.

• § 68. *Passare per buona, detta ec., vale Aver fama di buona, Esser tenuta buona ec. Tac. Dav. Perdo. Elaq.* [*404.] Apra più per ingegno e forza di natura, che per lettura e dottrina, passave per eloquente (*il lat. ha:* famam eloquentiae consecutum.) •: *Car. lett.* 4. 82. Non l'avea per poetana se uno in un senso, l'abbiamo ribattezzata del vostro nome: e con l'un senso e con l'altra passa per poetana per tutto. *Allegr.* 174. Avendo alcuni pochi danari, i quali passando per ordinario per cosa buona, potendo far vivere chi li possiede onoratamente ec., vuol di maniera gli usate, che a' vi son di vituperi.

§ 69. *Passar per bardotta,* [*dicesi di Chi non paga a una cena, o a un desinare la parte che gli tocca.*] *v.* BARDOTTO, § 1.

§ 70. *Passar per l'armi, si dire dei Soldati, che sono pronti di morte per alcun delitto.*

• § 71. *Passar per la bacchetta. Term. de' Milit. v.* BACCHETTARE.

• § 72. *Passar per le picche. Term. de' Milit. v.* PICCA.

• § 73. *Passar per la maggiore, diresi figuratam. delle Cose, che sono delle più eccellenti nel loro genere. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 672. Se dava a leggere non libri mica mal composti, e triviali, ma di quei che, per così dire, passano per la maggiore.

§ 74. *Passar per le finestre, figuratam., si dice dell'Arrivare a checchessia per via indiretta; che anche si dice Passar per le finestre, e non per l'uscie.*

•: § 75. *Passar per le mani, dicesi degli affari, acquisti, e simili, che uno tratta. Cavalc. Discipl. Spir.* 26. Dice S. Bernardo: Fedel serva veramente mai, se della molta gloria del Signor tuo, la quale passa, poniamo, per le tue mani senza uscire di te, nulla ti se n'appicca (*qui figuratam.*)

§ 76. *Passare, neutr. pass., e talora anche colla partirelle sottintese, vale Passarsela leggermente, tantamente, e simili. Ricevono varii significati, come si vede dagli esempii. Bocc. nov.* 35. 4. Deliberò di questa cosa, acciocchè nè a loro, nè alla orecchia alcuna infamia ne seguisse, di passarsene tacitamente (*cioè:* uno se far motto, starsene chetamente. *lat.* silentio praeterire. *gr.* σιωπῇ παρέρχεσθαι.) *E nov.* 45. 17. Avvisò di volersi del fallo commesso da lui mansuetamente passare (*cioè:* proceder senza rigore. *lat.* aequo animo ferre. *gr.* καλῶς φέρειν.) *E nov.* 68. 8. Con molto minor novella, che fatto non avrei, se qui l'animo avesse avuto, mi passerò (*cioè:* mi spedirò, mi sbrigherò. *lat.* expedire. *gr.* ἀπαλλάττειν.) *E nov.* 72. 4. Dove, quando uno la vedeva, si passava assai leggermente (*cioè:* non si sforzava punto.) *E nov.* 77. 69. Parendogli avere assai intera vendetta, lieto, senza altro dirne, se ne passò (*cioè:* se quietò, non entrò in oltre, non procedette più oltre. *lat.* quiescere. *gr.* ἡσυχάζειν.) *Ricord. Malasp. rap.* 164. Molti portavano le pelli incoperte senza panno, e le berrette in capo, e la maggior parte cogli usatti in gamba, e le donne senza ornamenti, e passavano la maggior parte d'uno gonnella stretta ec. (*cioè:* si contentavano. *lat.* contentum esse, acquiescere. *gr.* στέργειν, ἀγαπᾶν.)

• § 77. *Passarsela, in modo più assoluto, vale Tollerare, Non risentirsi. Car. lett.* 1. 45. Perchè sua vi scrissi sabbato, sia con paura d'un rabbuffo; se già non ve la passate, perchè il medesimo vor non iscrivete a me.

• § 78. [*Passarsi d'alcuna persona, o cosa, vale Contentarsene.*] *Fr. Giord. Pred.* 216. Avea la donna sua che era bella, e potessene passare molto bene. *Vit. S. M. Madd.* 8. Per tutte queste cose mi pare, che le Maddalena si potesse meglio passare di lui, che egli di lei. *Pallad. Febbr.* 31. Sorteguono, e passano (*i cotogni*) del sito temperato (*il lat. ha:* ferunt tamen statum mediocris situs.)

: § 79. *Passarsi di fare una cosa, vale Omettere, Tralasciare di farla. Cron. Vell.* 69. Imperciò ho preso partito d'alcuna cosa scrivere, passandomi cortesemente di scrivere cose, che abbiano a portare troppo a me lode, o certo. •: *Sassetti. lett.* 32. Mi sono meco tanto più passato di scrivervi.

•: § 80. *Passarsi una cosa, vale Non farsi attenzione, Non vi badare. Sassetti. lett.* 37. Il che io mi son passato. *Bene. Cell. Vit.* 8. 350. E non credendo mai che tal cosa fusse vera, cosa l'era, ridendo ci passammo quella simplicità del Duca.

: § 81. *Passare tacitamente una cosa, vale Tacerla, Non farne motto. Guicc. Stor.* 11. 536. Ma la dependenza di quelle (*cose*) da queste ec. mi sforza a non le passare del tutto tacitamente.

: § 82. *Nel qual senso fu detta anche Passare con secco piede, o con piede asciutto. a.* PIEDE.

• § 83. *Passare una cosa brevemente, o simile, vale Toccarla, Discorrerne brevemente. Fr. Giord. Pred.* 2. 235. Queste cose, delle quali avemo predicato, sono dette ingrossa, ma non sono aperte nè distese, e però le avemo passate brevi.

: § 84. *Passarsi d'una cosa, vale Spacciarsene in poche parole. Vit. SS. Pad.* 1. 157. Delle quali (*virtù*), perciocchè molti innanzi a noi scrissono ce, passiamone qui ora brevemente. *Bargh. Fir. Def.* 266. Che è cagione che qui brevemente ce ne passiamo (*cioè:* ci spacciamo con poche parole.)

• § 85. *Passare, per Tralasciare dicendo. Tass. Ger.* 2. 60. Chi può dir come grave e come ratte Le spade son? Quanto il duello è fero? Passo qui cose orribili, che fatte furon, ma le coprì quell'ser nero. *Bargh. Arm. Fam.* 92. Io passo, perchè già si era detto di sopra, e penso che possa bastare, che ci ebbe tal famiglia fra queste, [la quale ec. non sentì per questa via mai mutamento alcuno.] •: *Petr. cap.* 6. Passo qui cose gloriose e magne, Ch'io vidi e dir non oso.

• § 87. *Passare, vale anche Condonare,* [*Perdonare.*] *Fav. Esop.* [*M.*] 62. Sono ingrati, e non sanno rendere il dovuto onore, e passare i loro difetti (*de' Religiosi vecchi e benemeriti*) della vecchiezza, ed in ricordano delle loro grandi, e buone operazioni.

• § 88. *Passare, parlando di scienze, vale Cercare, Studiare. Vit. S. Eugen.* 674. Abbiamo passato con iscuro studio i silogismi de' filosofi, ordinati con vana fatica gli argomenti di Aristotile, e le idee di Platone, ec.

: § 89. *Passare, dicesi anche di fiume, e simili, e vale Scorrere. Fior. S. Franc.* 51. Era molto sottile e stretto (*il ponte*) ec., e di sotto passava un fiume terribile.

§ 90. *Passare la strada, il fiume, e simili, vale Andare da una banda all'altra di essi, Trapassargli.* lat. *flumen, aut viam transire.* gr. ποταμὸν, ἢ ὁδὸν διαπερᾶν. *Bocc. nov.* 17. 59. Avvenne che, passando costoro, che mi tiravano, una strada, per entrare in un grandissimo bosco, quattro uomini in quell'ora di quindi passavano a cavallo. *Nov. ant.* 60. 1. Un fiume, ch'avea passato, era molto cresciuto per una grande pioggia, ch'era stata. *G. V.* 7. 7. 1. Mandò a passare il fiume di Voltorno presso a Taliverdo, dove si può guadare. *Dant. Inf.* 8. Tu non ci avrei, se non passando il loto. : *Fior. S. Franc.* 51. Poi il menò ad un ponte, il quale non si potea passare senza grande pericolo. •: *Coll. Ab. Isaac, cap.* 46. È impossibile di passare un grande mare senza nave. *Bern. Orl.* 2. 16. 28. Passan la piazza e vengon per salire Su per la scala tra que' sassi duri.

: § 91. *Passare, accordato col verbo Essere. G. V.* 10. 148. Essendo la forza, e oste della Imperadore di Costantinopoli passato la bocca d'Avida in sulla Turchia per guerreggiare i Turchi. *Guicc. Stor.* 14. 687. Correndo verso gl'inimici (i quali erano passati il Po più alto verso Cremona ec.) *E* 18. 139. Essendo ec. passato sul Po in il Pu a Valenza.

• § 92. *Passare una, parlandosi di fiumi, e simili, vale Trasportarla da una riva all'altra. Vit. SS. Pad.* 2. 290. Pinosesi l'altro (*figliuolo*) in collo, per portarlo di là (*dal fiume*), e poi tornare per l'altro. E avendo già passato l'uno, e tornando per l'altro ec., venne ec. *Fav. Esop.* [*M.*] 8. Giammai non fu qui ponte, nè altro legno da poter valicare; ma si sto qui, e passo in sulle mie spalle qualunque vuole passare per suoi danari ec.; passeretti per Dio. *Vit. S. Eust.* 272. Aspettami qui e questa ripa (*del fiume*) infino ch'io passi costui, e pongalo dall'altra ripa. *E* 276. Veggendo, che non v'avea ponte ec. dissemi che io dovessi aspettare infino ch'egli tornasse per passar me: e passato lui (*l'altro fratello*), si venia per me.

• § 93. *Passare una in barca, vale anche Condurre da un luogo a un altro.* lat. *traverse. v.* PASSEGGIERE.

§ 94. *Passare a nuoto, a guazzo, a cavallo, e simili, vale Passar notando, guadando, cavalcando, ec. Bocc. nov.* 17. 58. Quattro uomini in quell'ora di quindi passavano a cavallo. *Segr. Fior. Ac.* 3. Magnifico, e spazioso era lo spazio, Ma bisognò, per arrivare a quello, Di quel fossato passar l'acque a guazzo. *Tac. Dav. Stav.* 4. 638. Eravi carestia di viveri, guardie per tutta la riva, per non lasciar passare a guazzo i Germani (*il testo lat. ha:* ut vado arcerent.) *Bemb. Asol.* 3. 130. Egli, per vedere la sua donna pure un poco, larga, e periglioso pelago spesse volte a nuoto passava.

§ 95. *Passare a guazzo, per metaf., vale anche Fare alcuna cosa inconsideratamente, Non si fermare a esaminarla, o considerarla.* lat. *inconsulto aliquid agere, praeterire. Salv. Spin.* 6. 3. E' ci corrono di molte cose da uno passar così a guazzo. *Varch. Ercol.* 301. Non si potrei dire quanto mi diletta d'intendere cotali metafore fiorentine, ma erei caro le mi dichiarasse qualche volte, perchè io n'ho passato più d'una a guazzo senza intenderle.

•: § 96. *Passare una partita, vale Trascriverla, Registrarla, portandola da un libro in un altro.*

§ 97. *Passare alcuna cosa, vale Concederla senza contraddire, Accordarla, Convenire nella medesima opinione. Tac. Dav. ann.* 4. 24. Quando io il passi, credi tu che siano forti quei, che hanno veduto il fratel di lei, e 'l padre, e i nostri passati ne' sommi imperi? (*il testo lat. ha:* ergo et nos am.) *Malm.* 6. 107. Sonate un doppio, disse allor Mammone, Ch'io la passò.

Digitized by Google

• § 98. *Dicesi anche delle leggi autorizzate, ec. Dav. Scism.* [62.] L'ottavo giorno tolse *(Arriga)* Caterina Averda, nata di fratello del Duca di Norfolk, contro alla legge sua propria (che è bello sentire) passata in quo' dì nel Consiglio, ec.

: § 99. *Passare per concedutto, vale Concedere. Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 16. *Appena v'è?* Non è vero. Ve n'è, ve n'è. Ma io, passi per concedutto: non ve ne sia.

§ 100. *Passare o chiuso occhi checchessia, vale Non badarvi. M. V.* 10. 35. Per le negligenze de' rettori, che passano il vizio a chiusi occhi.

§ 101. *Passar le supplicha, le spese, e simili, vale Approvarle, Conceder grazie, e simili. Dav. Orac. gia. delib.* 150. Ecco le spese sugorde, che furon passate al subito. : *Bart. Stor. It. l.* 4. *c.* 14. Egli ec. rappresentavano le miserie al Duca e alla Duchessa, e o questi il merito dell'intercedittore supplivà ogni ragion bisognevole a passar le domande.

: § 102. *Passare una cosa per mano di uno, dicesi dell' Averci una parte, del Non potersi concludere senza di lui. Guicc. Stor.* 17. 17. E perchè per sua mano passavano tutte le spedizioni dei danari, poteva esserglisi in tutti i suoi disegni di grandissimo momento.

§ 103. *Passar con pazienza, o simili, vale Tollerare, Soffrire.* lat. *aequo animo ferre.* gr. φέρειν κελῶς. *Bocc. Introd.* 23. [Quello, che il natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli, e radi danni a' suoi mostrare] dovevasi con pazienza passare, la grandezza dei mali [usandoli i semplici far *(potè)* di sua scorta, a sopravanzarli.]

§ 104. *Passare il comandamento d' alcuno, vale Trasgredirlo, Uscir di commissione.* lat. *mandata excedere.* gr. παρεκβαίνειν τὰ ὑπηρεσίαν. *Sen. Declam. P.* 4. To hai passato il mio comandamento, ed hai sovvenuto al mio nemico. *Amet.* 89. E se egli i detti di Giove avesse potuto passare, liberamente a lei avria concedutto il suo disio.

• § 105. *In questo senso si dice Passar da ec. Fr. Giord.* 254. Vedemo ec. queste cose, le quali mai non passano un punto da quella, che Dio hae imposto loro, e ordinato che facciano.

• § 106. *E per Allontanarsi, parlando di cose inanimate. Vit.* [*S. Gir.*] 85. O Padre mio celestiale, se esser può passi da me questa calice della passione *(lat.* transeat a me calix iste.) •: *Medit. Arb. cr.* 63. Padre santissimo, se si può fare, ed è possevole cosa, passi questo calice penoso da me.

§ 107. *Passare i termini, [figuratam.], vale Non si contentare del dovere, Uscir del convenevole.* lat. *modum excedere. Tac. Dav. ann.* 5. 66. Ma essi per agonia di loro stregue passavano i termini, e rapinavano la città, e l'Italia, e ciò ch'era di cittadini *(qui il T. lat. ha:* ultius penetrabant.)

¶ § 108. *Passare, per Traffiggere, Trapassare, Penetrare.* lat. *transfigere, transverberare.* gr. διαλάσσειν, διαπείρειν. *Bocc. nov.* 17. 66. Quivi con un coltello ferito il Prenze, per le reni infine all'altra parte il passò. *E nov.* 48. 12. E e quello con tutta sua forza diede per mezzo il petto, e passollo dall'altra parte.

•: § 109. *Per Trattare, Dire. Gal. Op. lett.* 6. 266. Di questo, oltre a quanto se pensai in voce e per lettere con detto Sig. Rettore, ne scrissi anche a V. Ecc.

: § 110. *E figuratam. • Petr. canz.* 17. 6. Vedete, che Madonna ha 'l cuor di smalto Sì forte, ch'in par me dentro sul passo • *(cioè: nè con prieghi, nè con canzoni le posso entrare nel petto.)*

: § 111. *Passare l'anima, o il cuore, figuratam. vale Dare eccessivo dolore. Bele. Vit. Colomb. C.* 183. Le tue rarissime parole mi passano il cuore. *Red. lett.* 2. 123 Mi ha passato l'anima il travaglio, che ha provato nella nuova, che ella mi dà, dell'incendio occorso nella sua casa.

§ 112. *Passare da banda a banda, e Passare fuor fuore, vagliono Penetrare tutto il corpo da una superficie all' altra.* lat. *confodere, transfigere.* gr. διαπείρειν, διαλάσσειν. *Fir. As.* 69. Infilzandosi da se stesso ec. in quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda. *Bern. Ord.* 1. 5. 76. Ben cento volte l'arabbe passato Da banda a banda il mostro maladetto. *Red. Vip.* 2. 29. Nesso fu passato fuor fuore per lo petto, come disse Ovidio.

• § 113. *Passare, parlandosi di differenza, vale Essere. Segner. Mann. Dic.* 61. 2. Tu sai *(procura)* qui di osservare la differenza, la quale passa fra te e 'l Figliuol di Dio. : *E Pred. Pal. Ap.* 4. 1. Sicuramente non errerò, quando affermavi dover passare un' opposizione totale fra lo stato vostro e la colpa. •: *E Parr. instr.* 4. 2. Chi può ridir le promesse, i patti, i trattati convenzionali, che passano tra 'l popolo, e i pretendenti?

• § 114. *Passare, per Cessare, Sfaggire, o forse Rannidiare, Far cedere. Fav. Esop.* [*M.*] 129. Allora la matta bestia dalle grande orecchie s'ingegna d'umiliare il cavallo, a passare con atti di vergogna quel furore, stando cheto e tenta minacce.

• § 115. *Passare, si dice anche delle cose liquide che si fanno colare a traverso di un panno, d'una stoccia, e simili. Lib. cur. malatt.* Questa materia si passi per torcicciola ben fitto. *Ricett. Fior.* [3. '86.] Questo modo di colare si chiama stillare, e passare per feltro. •: *E* 1. 92. Le cose umide ec., si passano per istamigna, e panni ten sopra un taletto.

§ 116. *Passar per istaccio, vale Staccare. Ricett. Fior.* [3.] 69. Staccansi le medicine semplici, che si pestano, acciocchè alle mena tutte uguali, passando pel medesimo staccio tutta la massa. *E appresso:* Passansi per staccio alcune radici cotte, e frutti, per purgarli dalla scorza, e dai semi. •: *Red. lett. fam.* 6. 30. Levati a rasciutti che sono, si pestano di nuovo sottilmente, si passano per istaccio sottile, e poscia si macerano.

§ 117. *Passare per istraforo [in checchessia, dicesi proverbialm. dell' Aver parte, Adoperarsi in checchessia senza apparirvi.] v.* STRAFORO.

: § 118 *Passarsene pel rotto della cuffia, [vale Aver alcuna obbligo, o Aver commessa alcuno errore, e liberarsene senza spesa, o danno, o noia.] v.* CUFFIA, § 6.

• § 119. *In passanda, moda avverbiale, [del quale altri si serve, quando nel discorso tocco brevemente una cosa senza esaminarla come dovrebbe, o potrebbe, che anche dicesi] Di passaggio. Dep. Decam.* 102. Tanto basti aver di questo accennato così in passanda.

• § 120. *Passar parola. Term. per la più militare, e vale Far sapere un ordine del Capitano a tutta l' esercito, con darla successivamente l'uno all'altro senza rumor di voci, o mutar posta. v.* PAROLA, § 109.

: § 121. *Passar parola ad una, vale Parlare ad una a fine di avvisarla, o di fargli raccomandazione di checchessia.*

•: § 122. *Poter passare, dicesi di Cosa che è tollerabile, che è tale da potersi ammettere. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 72. *Giacchè spesso inaridita a marta.* Quanto verso può passare contenendo massime cosa propria della vecchiaia; la quale ec. si diletta più nella memoria delle cose passate, che nella speranza delle future.

•: § 123. *Dover passare per un dato prezzo, parlandosi di mercatanzie, vale Esser sottoposta a doverle pagare quel dato prezzo. Sassett. lett.* 160. Poco gl' importa, per ispedirsi, pagarla *(la cucciulglia)* più due, o meno due; e per il prezzo, che fa lei, bisogna passare, voglia o non voglia.

•: § 124. *Passar travaglio, vale Provarpena. Sassett. lett.* 365. Per andar là a mezzo giorno nel cuor delle state, a camminar per l'arena, un uomo grosso passa travaglio.

•: § 125. *Talora vale Esser soggetta a noie, incontrar molestie. Sassett. lett.* 381. Chi senz' essa *(licenza)* commette quel viaggio, passa travaglio.

•: § 126. *Dicesi che Uno merce passa per molte mani, allorchè cambia molti possessori. Sassett. lett.* 111. Per quanta più mani ella passano, più vengono a caricarsi di spesa. *E appresso:* E quello che di questa merce si dice, avviene di tutte l'altre che si conducono, passando esse per diverse mani, costandoci tutte più all'avventante, secondo che e' si è dimostrato.

•: § 127. *E passa, maniera di dire che denota maggior quantità in comparazione, ed equivale a E più; come:* E' costò venti mila scudi e passa. E fu valutato tre mila e passa scudi.

•: § 128. *Passi, maniera di dire, di cui altri fa uso quando vuol concedere l' altrui asserzione. Magal. lett. scient.* 199. Dice, se ben mi ricordo, Monsi Della Casa che il raccontare sogni è malcrenza. Distingua: Quelli che si fanno dormendo, passi: quelli che si fanno vegliando, nego.

•: § 129. *Passi, talora vale Sia per una detta. Car. Lett. Tomit.* 126. Se si può impetrar loco per un servitore di poco portata ec., mi sarà di sommo favore per servizio d' un amico: quando no, passi.

•: PASSARE. *Nome. Passa, Passaggio. Pasif. Oros.* 673. Gesù ec. comandò loro che s' imbarcassero di fuggire, e ad una passare d' una valle ec. i nemici di passarlo avvisò.

: § 1. *Passaro, vale anche Morte, Passamento. Bele. Vit. Colomb. C.* 219. Io starei bene, ma io veggo uno in carne che prega Dio per me, che si dilunghi il passar mio ad un' altra volta.

: § 2. *Per Passa, Pronto. Med. Arb. cr.* 4. Nell' ottavo frutto ripensa la vittoria ch' egli ebbe nella battaglia della passione, e nel passare della morte.

: § 6. *In un passaro, posto avverbialm., vale lo stesso che In passando. Giomb. Lez.* 150. Egli *(Dante)* colle divinità delle sagrene sue, accennandole in un passaro, le ha tutte espresse ch'alte si veggiono.

¶ PASSATA. *Verbal. Il passare, [Passaggio.]* lat. *transitus.* gr. διάβασις. *Guicc. Stor.* La passata sua in Italia fu con pochissimo numero di gente. *E oltrove:* Nel tempo che più temevano della passata dei Francesi. *Dep. Decam.* 97. Non crediamo che sia qui, la finita, come la tornata, l' andata, la passata. • *Ambr. Fast.* 1. 1. Ci venne addosso la passata di Borbone, di che ne seguì il sacco di questa città. : *Guicc. Stor.* 16. 80. Ma incominciarono poi a riscaldare le cose di Lombardia per la passata di Lautrech.

: § 1. *Far le passate dinanzi a un luogo, vale Passarvi spesso innanzi. a Bocc. nov.* 80. 6. Incominciò a far le passate dinanzi alla casa di costei. •: *Rinn. Gestano* 2. 3. Ogni terzo dì ec. o con la balestra, e con l'archibuso su spalle a quel suo vicinato, fa le passate.

: § 2. *Far piccola, o gran passata, vale Entrar dentro, Penetrare poco, o assai; e dicesi così d' armi da ferire, come di pioggia, o simile. • Cant. Carr.* 999. La canna da ferro Vuol esser grossa, soda, e appuntata. E con impeto uscire, Volendo ch'alla faccia gran passata.

§ 3. *Dar passate.* lat. *cum potenti demergere.* gr. ἀνατεμεῖν. *Varch. Ercol.* 87. Dar cortecciata, metafora presa da' giuocatori, a passare leggiermente d'alcuna cosa, a non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno che non si conviene a chi t'ha a punto, a domandato d'alcuna cosa: il che si dice anche Dar passata, e Dare con stagnata. *Sagn. Stor.* 1. 4. Rimutatisi di parere ec., non vollero farlo, e dettono, come si dice, passata.

§ 4. *Far passata negli onori, nelle lettere, o simili, vale Farsi profitta, a un asse ventre innanzi.* lat. *progredi, antetere.* gr. προκόπτειν. • *Vit. Pitt.* 70 L'ultime parole mi fanno ricordare de' figliuoli cartoni di Michelagnolo, i quali furono per un pezzo la scuola e il cimento di chiunque desiderava di far passate nell' arte. •: *Gal. Op. lett.* 6. 335. Non ho dubbio alcuno che egli nelle altre *(facoltà)* essai più facile di questa, non sia per far passate mirabili.

•: § 5. *Far passata, vale Non ne far altro. Gal. Op. lett.* 6. 295. Ormai mi converrà far passata, essendo scorso tanto avanti col tempo.

§ 6. *Fare una, o due, o più passate, si dice del Non avere per uno, o due, o più*

Digitized by Google

mese la femmina la loro purghe. Lib. cur. malatt. Alla prima passata di mestruo, che fa la femmina, non si dee subito creder gravida, ma si attenda *con* riguardo la seconda passata.

• § 7. *'Passate dell' acque de' bagni, dicono si' Medici, Le quantità prescritte da beversi per un certo numero di giorni. Red. lett.* 2. 235. [sic] Di quest' acqua ne darei due, tre, o quattro passate, secondo il prudente e discreto giudizio ec. *Cocch. Bagn.* [330. Vi deposito quel volgare timore, che alcuni senza veruno fondamento dimostrano per] le copiose bevute e passate di tali acque. *E altrove:* Spesse sollieve dalle frequenti e copiose passate di queste termali. •‡ *Red. lett. fam.* 2. 29. Pigliati sette o otto de' suddetti scruppi solutivi, si faccia passaggio a pigliare quattro o cinque passate di acqua del Tettuccio. *E Cons.* 1. 226. Mette in considerazione se ora che Sua Signorie Illustrissima sia ben purgato, fosse necessario che pigliasse due *o* tre, *e* forse anche quattro passate di acqua del Tettuccio.

‡ § 8. *Di passata, posto avverbialm., vale la stessa che Di passaggio. Car. Apol.* 168. Avanti ch'entri nella Replica, dirò così di passata, che io mi vorrei trovare ec.

• § 9. *Passata. Termine di Scherma. Avanzamento sul nemico. Magal. lett. At.* 644. Mi parrebbe di vedervi raccogliere *in* sulla guardia ec. *e* fatta *una* terribil passata, pretendere d'abbigliarsi a dimandarvi quartiere.

• § 10. *Passata, per Intermissione, Cessazione da un lavoro. Baldin. Decam.* Egli incominciò *a* raffreddarsi, ed *a far* di bello passata nel lavoro delle sale.

• § 11. *E per Ammonizione, Censura.* lat. *censura, admonitio. Gal. Sagg.* 40. Sebbene egli *è* quello che si è lasciato trasportare *a* far questa passata, tuttavia si vede ch' ei non ha parlato, come si dice, *co* cordo.

PASSATEMPO. *Cosa, che, a volendola, o udendola, e operandola, ti fa passar con piacere, e senza noia il tempo.* lat. *solatium, oblectamentum, ludicrum.* gr. ψυχαγωγία, θέλγητρον. *Fir. Trin. prol.* Poichè questi vostri innumerati *non* ve l' hanno saputo fare essi, di darvi quest' *uno* poco di passatempo, nè d'una commedia, nè d'una capnone ec., io ve ne ho procacciata una. *E Disc. an.* 19. Assai spesso costumava *in* luogo di giullari *e* buffoni per suo passatempo ragionar seco. *Bern. Orl.* 1. 14. 67. Ma quella compagnia brava, *e* ardita L' avea per passatempo, *e* par piacere. *Sard. Stor.* 1. 20. Gli storovano nell' animo i passatempi di prima. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 104. Ma sopra ogni altro è dolce passatempo, N *on* trebbio, *in* sulle nozze, *e* 'n una festa Ammascherato comparir 'n *un* tempo.

•‡ PASSATETTO. *Dim. di Passato nel significa. del* § 7. *Alquanto passato; e dicesi di persona che abbia degli annetti.*

•‡ PASSATINA. *Dim. di Passata.*

•‡ § *Passatina, vale anche Leggiero rimprovero. Allegr.* 212. Io mi vergognerei, non perch' io mi pentisi di non fare una leggiadra passatina del suo nuovo modo di fare al nostro affezionato Signor Prudolfo, poichè rifattosi cortigiano sta in sul mille, di maniera che la non si puol più vero.

¶ PASSATO. *Add. da Passare;* [*Trascorso, Che è stato una volta, e non è più.*] lat. *praeteritus.* gr. παρελθών. *Alam. Coltiv.* 4. 4. Indi volge 'l pensier coll' opra insieme Intorno ai prati, che 'l passato verno Aperti in abbandon negletti furo. *Cas. lett.* 13. Mi mostrerò quella regia affezione che si è degnata profferirmi nella sua amanissima lettera de' 28 Decembre passato. *Red. Vip.* 1. 6. E poichè delle vipere si ragiona ec., nella quale *(materia)* tanti *e* così grandi uomini da' presenti, *e* de' passati secoli si sono abbagliati, mi varrò ec.

‡ § 1. *L'anno passato, il Mese passato, la Settimana passata, vale L' anno, il Mese, la Settimana, che ha precedute immediatamente l' anno, il mese, la settimana in cui si è. Segner. Mann. Div. Mar. lett. dedic.* Ella l' anno passato mi comandò che ec.

‡ § 2. *Passato, vale anche Che è stato fatto nel tempo passato.* • *Bocc. nov.* 16. 43. Ed umilmente d' ogni oltraggio passato domandò perdonanza.

‡ § 3. *Passato, aggiunto a Paga, Frutto, e simile, vale Paga, Frutta, e simile, da vuto ad una, e non pagato al debito tempo. G. V.* 9. 318. 1. *Nino* avea da soddisfare i suoi cavalieri soldati di loro paghe passate.

• § 4. *Passato, aggiunto a Vino, vale Guasto. Salvin. Disc.* 2. 499. Il vino che è stato alla prova de' rigori del verno *e* de' calori della state, piglia in questo mese la qualità, *come* noi diciamo, di settembrino, cioè divenguto, *e* passato.

• § 5. *Passato, vale anche Passato di questa vita, Morto. Vit. S. Onofr.* 141. Oggi ci m' mandato da Dio, acciocchè passato *me*, lo facci l' officio al corpo mio. *Bemb. lett.* [2. 3 43.] Tosto che lo vide passato, con *un* grandissimo grido sopra il volto per bocinarlo gittatagliat ec.

•‡ § 6. *Passato, vale anche Trafitto. Ovid. Simmat.* 1. 203. Ei mosse Molfeo con la ferita della passata gamba. *E* 3. 36. Amfione ec. passato col coltello.

•‡ § 7. *Passato, aggiunto d'uomo, di donna, carne, frutta, o simili, vale Che ha perduto il suo fiore, la sua freschezza.*

• § 8. *E in forza di sust. Dep. Decam.* 123. Che *trespassa* chiamano *(i Francesi)* i morti, chiamati ancora da questo *nostro trapassati*, che noi per l'ordinario diciamo *i passati.* ‡ • *Bocc. nov.* 10. 2. Perciocchè quella virtù, che fa nell' anima delle passate, buone le moderne rivolta in ornamenti del corpo n. •‡ *Bocc. Introd.* 27. Quanti valorosi uomini ec. la sua vegnente appresso nell'altro mondo cenarono con li loro passati?

§ 9. [' *Passato, in forza di sust., e nel numero del meno, vale Tempo decorso, trapassato, andato.*] *Bocc. nov.* 46. 7. Per la guardia del quale *(onore)* ella gli era alquanto nel passato stata salvatichetta. *Petr. son.* 99. Amor, fortuna, *e* la mia mente schiva Di quel che vede, *e* nel passato volta. M' affliggon sì, ec.

¶ § 10. [*Passato,*] *nel numero del più,* [*ed usato a' pronomi miei, suoi, loro ec.,*] *vale* [*I miei, I suoi, I loro ec.*] *antenati, e maggiori.* lat. *maiores, parentes.* gr. οἱ πρὸ ἡμῶν, πρόγονοι. *Bocc. nov.* 27. 20. Porti questi il pane, colui mandi il vino, quell' altro faccia la pietanza per l' anima de' lor passati. *E nov.* 81. 4. Il quale, quantunque stati fossero i suoi passati gentiluomini, era reputato il peggiore uomo, che, non che in Pistoia, ma in tutto il mondo fusse. *Cron. Vell.* 2. Fo principio di nostro essere, *e* antichità, *e* nostri passati. ‡ *Giov. Cell. Vit. Alf.* 116. Comanda ec. si conducesser di poi in Francia agli antichi sepolcri dei lor passati. •‡ *Tac. Dav. ann.* 4. 94. Quando io si passa, credi tu, che stan forti quei che hanno veduto il fratel di lei, *e* 'l padre, *e* i nostri passati ne' nomi imperi? *Bergh. Mon.* 168. Cotali dinutili e vane pompe, che ne a' passati arrecatono troppo di vera e salda gloria, nè *a*' posteri posson punto di esempio giovare.

• § 11. *Vale anche Coloro che innanzi tenuero l'ufficio e grado, che altri tiene ora. Bocc. g.* 4. *fin.* Filostrato, io non intendo deviare da' miei passati; ma siccome essi hanno fatto, così intendo che per lo mio comandamento si canti una ballata.

‡ § 12. *Passato, sust. è term. gramm. e si dice dell'Inflessione di un verbo, in virtù della quale si denota un Tempo passato. Buommatt. Tratt.* 12. 36. Questo verbo *(solere)* manca de' passati *e* trapassati *e* futuri.

‡ § 13. *Si dice anche addettivam. Tempo passato. Buommatt. Tratt.* 13. 6. Ecco la medesima *(voce vegnente)* in tempo passato.

‡ § 14. *Sentenza passata in giudicato, dicesi Quella che serve di norma in casi consimili, e per simili. dicesi Esser cosa passata in giudicato Quella di cui non si passa più dubitare. v.* GIUDICATO, *sust.* § 4., *e* PASSARE, § 66.

•‡ § 15. *Acqua passata non macina più, proverbio che vale che Alle cose accadute non è da pensar più.*

‡ PASSATOIACCIO. *Peggiorat. di Passatoia nel significa. del* §. *Benv. Cell. Vit.* 2. 264. Faceva lor danno nelle dette trincee con certi passatoiacci antichi, che erano parecchi cataste, già *mancione* del Castello. Avendo preso *un* sacro, *e un* falconetto, i quali erano tutti *a* due rotti un poco in bocca, questi io gli empiavo di quei passatoiacci: *e* dando poi fuoco alle dette artiglierie, volavano giù alla impazzata, facendo alle dette trincee molti inaspettati mali.

•‡ PASSATOIAMENTE. *Avverb. In modo passeggiero, Fuggevolmente,* lat. *transitorie. Coll. SS. Pad.* 9. 10. 114. Non *è* da credere che lo Spirito Santo dicesse alcuna cosa per bocca dello Apostolo così passatoiamente *e* senza ragione. *E* 24. 36. 273. Desiderate d'entrare nella via della perfezione *non* passatoiamente, ma pienamente *e* perfettamente.

¶ PASSATOIO. *Sust. Pietra, o Sassa, che serve a passar fossati, o rigagnoli. Lib. Viagg.* Per tragetto, ovvero panticello, ovvero passatoio.

•¶ *Passatoia, dicesi anche Tutto ciò che si tira con macchine, strumenti, e artiglierie, ed armi da fuoco, e che fa passata. e Alam. son.* 2. Poi vidi un, che da dieci passatoi Fa da *un* canto all'altro *un* di passato. *Ciriff. Calv.* 3. 90. Colla balestra traeva passatoi Con sulfi lavorati, che ardeva poi •.

PASSATOIO. *Add. Agevole a passarsi,* lat. *pervius.* Senec. gr. περαστικός. *Sen. Prov.* [433.] Non istimar certo luogo a queste percosse; da ogni lato è passatoio.

• § *Vale anche Agevole a passare, Caduco. Fr. Giord. Pred.* 1. 118. Gli danno alcuna cosa leggeri, passatoia, acciocchè si possa pur passare leggermente. ‡ *E appresso:* Così Iddio *a' suoi* figliuoli legittimi da la eredità grande ec.; *a' servi, a' bastardi non* dà nulla, se non quella cosa, come detto è, passatoia mentre che ci vive.

PASSATORE. [*Verbal. mase. Chi, o Che passa,* [*Chi, o Che va avanti.* lat. *viator.* gr. ὁδοιπόρος. *Mor. S. Greg.* Volendo per questo dimostrare il profeta, come egli era passatore, *e* sicrome viandante in questo mondo.

§ 1. *Per Trasgressore. Sen. Decl. P.* [52.] Pei peccatori, *e* pe' passatori della ragione *è* fatta la legge.

• § 2. *Passatore, vale anche Passatoio, sust. nel significa. del* §. *Castigl. Corteg.* 2. 171. Dentro *(nella Castellina)* essendosi trovato *un* giorno certi passatori avvelenati, ch'erano stati tirati dal campo, scrisse al Duca ec.

‡ § 3. *Per Navalestre. Tass. Dial.* 1. 4. Da alcuni entusiasmi *un* fu detto; il passatore non voleva spiccarsi dall'altra riva, ed *aveva* negato di traghettare alcuni cavalieri Francesi.

•‡ PASSATORIO. *Add. Transitorio. Coll. SS. Pad.* 17. 28. 222. Pensando la vil cosa esser detta con alcuno ragionamento passatorio.

•‡ PASSATOTTO. *Add. Alquanto passato; e dicesi di persona che sia alquanto avanzata in età.*

• PASSAVIA. *Arco, o altro a somiglianza di ponte ad uso di passare d'una in altra casa separata, detta più comunemente Cavalcavia. Baldin. Decam.* Già erano stati fatti due passavia, uno per mezzo d *un* arco sopra la strada ec., *e* l' altro sotterraneo.

PASSAVOGARE. *Termine di Marinaria. Ordinare la voga di tutti i remi della galea da poppa a prua. Red. Ditir.* 49. Passavoga, arranca; arranca, Che la ciurma non si stanca.

PASSAVOLANTE. [*Nome d'una Macchina militare antica, colla quale si scagliavano sassi, ed altri minuti proietti prima dell' invenzione della polvere, di poi il nome d' artiglieria.*] *Ciriff. Calv.* 2. 45. Non saputa giammai passavolante Tanto veloce *non* palla di piombo. *E* 3. 81. Con fiamo, *e* fuochi, *e* con archi perfetti, E con passavolanti, *e* spiegardelle. *Galeo. Stor.* 4. [203.] Pagolo vi fece tirare in alto alcuni falconetti, *e* passavolanti. *E appresso:* Vi voltaron un grossissimo passavolante

§ *Per Uomo che scorra fuori del suo paese.*

•‡ PASSEGGETTO. *Dim. di Passeggio; Piccolo passeggio. Ces. lett. Cic.* 3. 80. Io ti dono tutti i frutti della provincia per *un* passeggetto solo, ed *uno* de' nostri ragionari *(il lat. ha: ambulationcula.)*

Digitized by Google

• PASSEGGIAMENTO. *Il passeggiare, Passeggio, Passeggiata. Bemb. Stor.* 12. 458. Tale da' sacri collegi, e di tutti gli ordini, e di ogni età il ragunamento *(nella piazza di San Marco a Vinegia)* e passeggiamento fue ec. che maravigliosa cosa parve a ciascuno. •‡ *Razz. Gostanz.* 4. 5. Di grazia andate a far questi vostri passeggiamenti e ricalcate altrove, che ci siete fracidi oggimai.

• PASSEGGIANTE. *Che passeggia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 377. Io questo così fatto uomo ec. come non vedete voi, per così dire, la vita medesima passeggiante? *E* 591. Odasi leggiadra e ben tessuta e armoniosa, e con grave e bello andare passeggiante canzone. *E* 2. 208. Nè lascia indietro il Sole per lo mezzo etere passeggiante *(in questi esempi figuratam.)*

¶ PASSEGGIARE. *Andare a passo passo per suo diporto,* [*o per far del moto.*] lat. *incedere, deambulare, spatiari.* gr. περιπατεῖν. *Bocc. nov.* 93. 12 E di lontano vide Natan tutto mitto andar passeggiando per uscello [*boschetto.*] *Dant. Purg.* 24. E come l' uom, che di trottare è lasso, Lascia andar le compagni, e si passeggia Finchè si sfoghi l'affollar del corso. *E* 31. Nella fronte degli altri si mostrava, Perchè dovessi lor passeggiar anzi.

• § 1. *E metafor. Cavar gli occhi di su e di giù, di qua e di là per le parti di un abbietto. = Dant. Par.* 32. Sì per le vive luce passeggiando, Menava io gli occhi ».

• § 2. *Passeggiare, in significa. att. a Dant. Purg.* 7. Ben si poria con lei tornare in giuso, E passeggiar la costa intorno errando. *Dittam.* 3. 12. Posto ch'ebbe attenzio alle parole, Senza più dir, passeggiavam la via Sempre di retro, onde si leva il Sole ». •‡ *Red. lett.* Lo sel sa ec. è da me stato trovata in questi caldi così amena, che non mi sono sazzato di passeggiarla, e di ripasseggiarla. *Bero. Orl.* 1. 2. 38. Entrò nel gran steccato quel campione, E' intorno tutto l' ebbe passeggiato. *Sassett. lett.* 97. E diedesi tutto solo a passeggiare i marmi.

§ 3. *Passeggiare un cavallo, in att. significa. vale Menarlo a mano con lento passo.* lat. *ducere.*

§ 4. *Passeggiare, si dice a un certo modo di Notare, che si fa cavando ora un braccio, or un altro vicendevolmente dell' acqua. Ovid. Pist.* [173.] Ahi quanto io vorrei, insana che la mia mano diritta potesse, ch' ella scrivesse, e per l' usate acque a te mi portassi certo ell'è meglio disposta a battere il mare passeggiando, che a scrivere.

‡ § 5. *Passeggiare, fu detto del Muover le dita, o l' orca su d' alcuno strumento da suono. Salvin. Disc.* 3. 153. Quando passeggiando egli medesimo con signorile mano ec. canoro strumento, ben mostra ec.

PASSEGGIATA. *Il passeggiare;* [*ed anche il Luogo ove si passeggia.*] lat. *ambulatio.* gr. βάσις. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. La marzitta radare Ad ogni passeggiata. ‡ *Rucell. T. Tib.* 1. 11. 43. Questo veramente diletto si è proporzionato a Filosofo ec., e senza finirsi di vestire dar vento passeggiate all' ombra pe' viali di questo giardino pieno di fontane.

§ *Per Passato. Car. lett.* 1. 142 Questo sarebbe fatta il medesimo, che certe donnicciuole vane, le quali misurano i cuori degli uomini dalle passeggiate, dai sorrisi, e dal sospirar per pratica.

PASSEGGIATO. *Add. da Passeggiare; Aggiunto di luogo, in cui si sia passeggiato. Dant. Inf.* 17. E accennolle, che venisse a prode, Venuto al fin de' passeggiati marmi. *Cr.* 11. 45. 3. Il cavallo riscaldato, o sudato, mentre rode, od beve, infino che coperto, un poco poco passeggiato attorno, dal sudore, e riscaldamento sia libero *(qui nel significa. del § 3.)*

•‡ PASSEGGIATINA. *Dim. di Passeggiata; Piccola passeggiata.*

•‡ PASSEGGIATOIO. *Luogo particolarmente destinato al passeggio. Soder. Agric.* 173. I passeggiatoi, e dove si ricevono le viste sica volti verso l' oriente.

PASSEGGIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che passeggia.* lat. *deambulator.* gr. περιπατητής. *Zabald. Andr.* Solere trovarlo passeggiatore su quella riva.

• PASSEGGIATRICE. *Verbal. femm. di Passeggiatore. Salvin. Iliad* [191.] Alle ovi Curva, del mar passeggiatrice.

PASSEGGIERE, e PASSEGGIERO. *Sust. Viandante, Che è di passo, Non istanziato.* lat. *viator.* gr. ὁδίτης. *Sacrd. Stor.* 2. 38. Gli furono dati in compagnia alcuni altri sacerdoti, e, oltre a' passeggieri, e marinari, furono imbarcati sopra quelle armate mille cinquecento soldati. •‡ *Bart. Stor. As.* 410. Piantare una chiesa a modo di padiglione, quanto bastava per celebrare, e ricoverarsi sotto marinai, soldati, passeggieri, e mercanti.

§ 1. *Per Cabelliere, o Stradiere, cioè Colui che sta a guardia del paese, per raccor gabella, o dazio.* lat. *publicanus.* gr. τελώνης. *Nov. ant.* 50. 1. Il barone mise alla porte un suo passeggiero a ricogliere il passaggio.

§ 2. *Per Colui che passa le genti in barca.* lat. *portitor. Sen. ben. Verrh.* 6. 19. Platone avendo passata un fiume nella barca, e non gli avendo il passeggiere cosa alcuna chiesto ec., gli dice. » *Car. Eu.* 6 442 E guardisno E passeggiero a questa riva *(di Cocito)* imposte Carna demonio spaventoso e sozzo, ec. *E* 585. Indi il cammino seguendo, alla riviera S' approssimaro; e il passeggier da lunge, Pinchè senza far motto entra alla selva Passar gli vede, ec.

PASSEGGIERO. *Add. Atto a passare, Che serve a trasportare. G. V.* 7. 37. 2. Fece fare 200 uscieri da portare cavalli, e più altri legni passeggieri grande numero. *E* 9. 82. 1. Per la detta re Roberto si fece armata a Napoli di 60 galee, senza altri legni passeggieri.

§ *Figuratam. per Veloce, Che passa presto, Transitorio. Salvin. Disc.* 1. 95. Quella *(fuoco dell' ira)*, siccome presto s'accende, così ancora spengere si suole, ed è come il folmine, rovinoso, ma passeggiero.

PASSEGGIO. *Il passeggiare, e il Luogo dove si passeggia. Fr. Giord. Pred. R.* Mentre faceva il suo passeggio all' ombra. *Tac. Dav. Pard. eloq.* 412. Ciò che io ho d' eloquenza l' ho non dalle scuole dei retori, ma da' passeggi accademici. •‡ *Red. lett. fam.* 3. 282. Per quella *(strada)* s' incamminai con sommo di farvi un breve passeggio

PASSERA, PASSERE, [o PASSERO.] [*Piccolo uccello di color grigio, che ama di fare il nido nelle buche delle muraglie; e sonos di più specie, come Passera volgare, domestica, Passera alpestre o montanina, Passera mologro, Passera salvatica, ec.*] lat. *passer.* gr. στρουθός. *Petr. son.* 190. Passer mai solitario in alcun tetto Non fu quant' io, ne fera in alcun bosco. *Vit. SS. Pad.* [1. 10. *ver.*] E dee sapere, che senza la divina provvidenza non cade pure una passera in terra. *M. Aldobr. P. N.* 121. Carne di passera si è sopra tutte carni d' uccelli più calda. *Morg.* 14 60. Poi in altra parte si vedea soletta La passera pensosa, e solitaria, Che sol con seco stare si diletta. • *Franc. Sacch. nov.* 226. Lo passere rade volte fa se non male, e non è quasi se non da male all' umana natura; l' asino è lo contrario, ec. *Segner. Crist. instr.* 3. 2. 4 I giumenti, i colombi, i corvi, i passeri stessi ec. ricevono ben da Dio.

§ 1. *Cacciar la passere, figuratam., vale Cacciar i pensieri noiosi.* lat. *curas depellere.* gr. τὰς φροντίδας ἐλαύνειν. *Potaff.* 2. Deh cacciate lo passere ti meno.

§ 2. *In proverbio: Chi ha paura di passera, non semini panico; e vale, che Chi ha paura di pericoli, non si metta a fare imprese, ovvero si guardi da quella che gli cagionano. v.* PANICO, § 1.

•‡ PASSERA. *Add. agg. d' uva: la stessa che Uva passa. Bonc. lett.* 104. Mangiandoli con uve passere e capperetti e' rallegravano 'l cuore a destavano l' appetito.

PASSERAIO. *Canto di una moltitudine di passere unite insieme.*

§ *E per similit. Confuso cicalìccio di più persone. Salvin. Disc.* 2. 187. Le donne, che cicalano, come si dice, per molte piatte, e che tra fanno un mercato, e che quando sono insieme poi, fanno un passerai, ec.

• PASSERE. *v.* PASSERA.

PASSERETTA. *Dim.* [*e vezzegg.*] *di Passera, lat. passerculus. gr. στρουθίον. Polis. sinn.* 1. 91. Ma sotto l'ombra, ch' ogni ramo annoda, La passeretta graechia, e attorno romba. ‡ *Lor. Med. Poes.* 17. La passeretta schiamazzar si sente.

• PASSERINA. *Dim.* [*e vezzeggiativo*] *di Passera.* •‡ *Magal. lett. sc.* 142. Considerri ec. se v è verificatorello ch'abbia un po' di straccio di cicibes, alla quale morendo o il micino, o il cannino, o la passerina, non fecia subito l' epinicio.

• § *Passerina, si usa anche in forza di add. ed è aggiunto di una Specie di vite. Soder. Colt.* 37. Sono certe sorte di vite, che van di lor natura (come quella di Corinto, e la passerina bianche) rependo, e non si guastano.

PASSERINO. *Dim. di Passera, e Passero.* lat. *passerculus.* gr. στρουθίον. *Fir. As.* 307. Vedi, che pure ho in braccio il mio passerino *(qui è detto figuratam. per tacherino.) Lor. Med. canz.* 60. 5. Con costui fo buona vita, e sto come un passerino. *Cirff. Calv.* 2. 37. Faceva la il volo come il passerino; Così rimase a trar de' calci al vento.

• § *Passerino, chiamasi dagli Agricoltori una Specie d' ulivo con foglie corte, strette, ritte, il cui frutto è nero, piccolo, e ordinato come a grappoli di cinque, o sei olive.*

• PASSERO. *v.* PASSERA.

PASSEROTTO. *Passera giovane, che non esce di nido, o che ne sia uscita di poco.* lat. *passerculus.* gr. στρουθίον. *Cr.* 13. 28. 5. Pigliasti ancora le passere, e i passerotti specialmente, che son men sagaci, con mano, ovvero con bertovello, il quale è una gabbia di vischi fatta, donde uscir non sanno.

§ 1. *Dire, o Fare un passerotto, vagliono Dire cose inverisimili, o Operare inconsideratamente, e senza giudizio. Fir. Trin. prol.* Al contrario ogni cosa! oh che bel passerotto! ecco che abbia il gabbione per mettervelo? *Varch. Ercol.* 18. Dicono come impossibile, e (come si favella oggi) un passerotto. *Cant. Cann.* 418. Saper dovete, che di due ragioni Passerotti si trova: L' un ha le penne, e un po' tritti cora; L'altro è poi di pasole, e di stoppa Detto e rovescio, e senza discrezione, Che nasce nella bocca alle persone. •‡ *Car. lett.* 2 102. Con grandissimo desiderio aspetto che mi facciate grama di quei luoghi tropici con gli esempi. Ho detto un passerotto e replicato due volte luoghi, ma perdonatelo all' uso corrente, che ne fa dire ancora canonici regolari.

‡ § 2. *Onde Far passerotti, vale Spropositare, Errare. Lasc. Rim.* 1. 41. Or potran far passerotti a migliaia Il Varchi, il Gello, e tutta l' Accademia.

•‡ § 3. *A passerotto, posto avverbialm., vale Inconsideratamente. Varch. Stor.* 8. 212. Per non parere d' averla fatto pigliare a passerotto, secondo l' uso del favellare d' oggi, ec. gli fecero dar quel confino.

PASSETTO. *Sust. La metà della canna. Cant. Carn.* 82. I panni varii son qual lungo, e stretto, E così la misura; ecco il passetto. *Bargh. Orig. Fir.* 138. Il passo delle lingue è ancor oggi tre braccia, secondo l' età del Villani, e umana, e l' ordinario, detto passetto, di due. •‡ *Stat. Calim.* 49. Siano tenuti i consoli per sacramento far cercare ciascuno, e ogni due mesi, le canne e' passetti da misurare i panni.

• § *Per metaf. Dep. Decam.* 44. Cicerone biasima alcuni, che misurano le cose tutte col passetto dell' utile, ne volevano per cosa del mondo intendere, che e' dovesse pesar più l' onesto, che 'l comodo.

PASSETTO. *Add. Alquanto passo, o stretto. Nov. ant. stamp. ant.* 80. 2. La femmina con vel occhie, se di lei non viene come di lucco passetto.

PASSIBILE. *Add. Atto a patire.* lat. *patibilis, passibilis.* gr. παθητός. [*Med.*] *Fit. Crist.* [47.] Egli ebbe vera carne, e passibile, come noi. *Amet.* 94. E tutte con occhio passibile rimirate attente su quella luce. *Zibald. Andr.* 41. La condizione del corpo umano è passibile.

• § *Passibile, vale anche Che patisce con*

Digitized by Google

rassegnazione, Paziente, Disposto a patire. Gr. S. Gir. 17. L'uomo che è passibile, sia sarà le compagnia degli Angeli. *E di sotto:* L'uomo ch'è passibile e di coraggio neuro, e senza timore. *E* 19. Chi guarderà in mar, che 'l povero di spirito e lo passibile e l'umile, e colui che tiene le mie parole? *E* 20. Se l'umile non è passibile, la grazia dello Spirito Santo non può abitare in lui.

PASSIBILITÀ, PASSIBILITADE, *e* PASSIBILITATE. **Qualità e Stato di ciò che è passibile. Coll. Ab. Isaac, cap.* 27. L'ordine mezzano è quello, che è tra le passibilità, e tra l'impassibilitate. *Bat. Purg.* 23. 1. Le femmine è imperfetta, e tiene longo di natura, e però lo suo sangue ha passibilità nella generazione. *Cavalc. Speech. cr.* [16.] Ricevendo in sè ogni nostra miseria e passibilità.

: PASSIBILMENTE. *Avverb. Passivamente, In maniera passiva, In modo passibile. S. Gio. Grisost.* 145. Non discendo a vituperare le delizie ec. perocchè mentre passibilmente in loro, e da loro se'occupato, non mel crederesti. •: *Coll. SS. Pad.* 11. 6. 140. Onde dice Salomone che Dio ec. non si può affaticare per ingiurie, nè commuoversi passibilmente per le peccati degli uomini.

• PASSIMATA. *Pane cotto sotto la cenere.* lat. **paxamatum*, Glos. Isid. *Vit. SS. Pad.* 1. 266. Raccomandandosi egli a Dio, trovò tre passimate al suo uscio. *E* 2. 366. Mi mettea in seno e nascondea una passimata.

PASSINO. lat. **tricubitum. G. V* 4. 22. 1. Il migliaio si è mille passini, e 'l passino s'intende tre braccia a misura fiorentina. *Ricord. Malasp.* 78. Il migliaio si fa mille passini; chè ogni passino è tre braccia alla nostra misura. *Borgh. Orig. Fir.* 167. Le miglia nostre son ben di mille passi, come dice il Villani, e passini, come il Malespini, altrettanti di quanti erano le romani.

§ 1. *Oggi questa voce più comunemente si usa da' tessitori, i quali dicono Passino a Tanta lunghezza della tela, quanta è la lunghezza dell'orditoio.*

§ 2. *Passino, è anche dim. di Passo; Passo piccolo. Cecch. Inc.* 5. 1. Fate que' passini e uso di donne.

• PASSIO. *V. L. Quella parte dell'Evangelio, in cui si narra la Passione di Cristo. Vit. S. M. Madd.* 62. E diceva così al Padre suo ec. con quelle parole che dice il Passio. *E* 74. E tutte l'altre cose, che si dicono nel Passio.

• PASSIONALE. *Titolo di libro contenente gli Atti de' santi martiri, che in antico si leggevano nella chiesa, e nell'adunanze dei Religiosi. Mozz. S. Cresc.* [29. Quelle macchie fino al tempo nel quale appariscono compilati i passionali, conservati si erano.]

•: PASSIONALE. *V. A. Add. Appassionata. Rim. ant. Pann. Bagn. Pis.* 1. 243. La qual *(pena)* ou da sovente Morte, passional tuttor vicendo, E no' ora non m'allena.

PASSIONARE. *Dar passione, Affliggere con passione.* lat. *passione afficere.* gr. *ἀποβλέπω. Dant. Conv.* 128. Così quella balletta consideri questa donna secondo l'apparenza, discordante dal vero per sofferenza dell'anima, che di troppo duolo era passionata. *Annot. Vang.* Per la qual cosa Cristo fu passionato, e crocifisso. *Fr. Giord. Pred. S.* 80. Quando tu ti duoli del peccato tuo, allora tu se' passionato con Cristo. *E appresso:* Tutto l'arrecò a sè, e da questa parte fu passionato senza misura. • *Vit. S. Franc.* 229. Fue sì passionato de queste infermitadi, che solo le pelle e l'ossa gli rimasono.

§ *In signif. neutr. vale Patir passione.* lat. *pati, passione affici.* gr. *πάσχειν. Serm. S. Agost.* 76. Questa pense il nostro capo Cristo in croce, questa il fece morire, e passionare.

• PASSIONATISSIMO. *Superl. di Passionato; Pienissimo di passione, Trappo patetico. Salvin. Disc.* 2. 364. Sopra quest'ultimo dolore ec. ci ha una omelia d'Origene affettuosissima, e passionatissima, e devotissimo.

PASSIONATO. *Add. da Passionare;* [*Che ha sofferta passione.*] *Franc. Sacch. Op. div.* 444. Alla resurrezione del giudicio tutti i martiri, e passionati per la Fede di Cristo saranno colle margini delle loro piaghe [*qui in forza di sust.*] •: *Trott. Spir.* 6. La terza *(articolo)* si è di credere che Iesù Cristo secondo la carne fue passionato, crocefisso, morto, e sepolto sotto la Signoria di Pilato.

¶ § 1. **Figuratam. per Appassionato, Affetto da passione.* lat. *affectus.* gr. *πεπονθὼς. Lab.* 113. La femmina è animale imperfetto, pasmonato da mille passioni spiacevoli, e abbominevoli. *Conv.* 59. E questi non solamente passionati mal giudicano, ma, diffamando agli altri, fanno mal giudicare. *Pass.* 356. Secondo le passione, e le affezioni più e meno, secondochè la persona è più, e meno affetta, e passionata, intervengono varii, e diversi segni. *Cavalc. Frutt. tosc.* [24. 192. *var.*] Come pusillanimi, e passionati, non potendo sopportar la congregazione, fuggono alla solitudine. •] *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 225. Secondo che sono stati alle mani di persone o più intendenti, o manco passionate si eggono meno, e più difettuosi. *Tolom. lett.* 5. 23. Bisognerebbe ec. far tale elezione di cinquanta uomini da bene, e men passionati.

: § 2. *Passionato, vale anche Pieno, Affetto di passione romorosa. • Amet.* 26. E dove in pria passionato per una *(bella donna)*, ora per due si mete traffigge •.

: § 3. *Passionato, vale anche Afflitto, Mesto. Fir. As.* 159. Soccorri alla passionata anima della tua supplice Psiche.

: § 4. *Passionata, vale anche Tormentata, Afflitto. Ott. Com. Inf.* 29. 209. Ne quali spedali li detti infermi passionati delle malattie causate da quell'aere, massimamente del mese di Agosto ec., feridissimi fiati, e orribili lamenti traggono, e mettono.

: PASSIONCELLA. *Dim. di Passione. Ces. Vit. S. Luig.* 112. Il che tuttavia non è maraviglia a chi ben ragguarda al lungo studio e sollecito, da lui adoperato fin da piccolo a vincere ogni passioncelle.

¶ PASSIONE. *Patimento, Pena, Travaglio.* lat. *passio.* gr. *πάθος. Bere. nov.* 77. 61. Ora ecco, posrische io veggo te star fermo nella tua acerba crudeltà, ne poterti la mia passione in parte alcuna muovere, con pazienza mi disporrò alla morte ricevere. : *Ar. Fur.* 24. 77. Sente più doglia *(Zerbin morente di ferite avute in battaglia)* ch'ella si querele, Che della passion tenace a forte, Che l'ha condotto omai vicino a morte.

: § 1. *Sentir passione in una cosa, vale Averne rincrescimento, Prendersne dolore. Berl. Giamp.* 114. Se voi ci sentite passione, almeno abbiate giudizio a saperla nascondere.

• § 2. [*Essere una passione, si dice di Cose che arrecki somma disgusto, o pena.*] *Dep. Decam.* 21. Questo modo di mettere una voce più chiara, o più esta per le proprie ec. si trova spesso ec. che è una passione. *Borgh. Arm. fam.* 52. Di queste cose antiche, che ec. sono già gran tempo spente, è una passione trovarne il vero *(cioè: difficoltà somma.)*

•: § 3. *Venire in passione, vale Affliggersi. Sassett. lett.* 99. Venne in tanta passione, che sudava e trembacciava.

• § 4. *Passione, talora vale anche Infermità. Vit SS. Pad.* 1. 205. Molti infermi liberava di diverse passioni. •: *Volg. Mes.* La confessione d'Amec, *vale* ad ogni passione fatta da collera, e da femma calma, come si è lo fuoco salvatico.

• § 5. *Passione, è altresì il Nome che i Medici danno ad alcune malattie dolorose, le quali sono dette, dalla parte travagliata,* Passione iliaca, Passione isterica, ipocondriaca, *e simili. Red. Cons.* [1. 67. Questa tal colica è una] passione de' nervi, e delle loro fibre. : *Salvin. Annot. Fior. Buon.* 504. Così le donne dicono *affetti isterici* in cambio di *affetti*, cioè passioni, infermitadi.

: § 6. *Passione, fu detto anche del Mestruo. Reg. Matr.* 21. E se pura tale passione non hanno, cascano in infermità; e per questa tale passione non si debbono vergognare, perchè è senza loro colpa. *E appresso:* La creatura in tale tempo delle naturale passione è cosa infetta.

• § 7. *Passione, per la più si dice de' Patimenti e travagli sofferti da Gesù Cristo per redimere il genere umano. • Bere. g.* 7. *f.* 6. Voi sapete, nobili donne, e voi giovani, che domani è quel dì, che alla passione del nostro Signore è consecrata. *Dant. Par.* 29. Un dice, che la Luna si ritarse Nella passion di Cristo •. : *Fr. Giord. Pred.* 2. 222. Così intervenne della passione del Figliuolo di Dio ec. Iddio padre la fece bene, che volle che sostenesse passione.

•: § 8. *Settimana di passione, dicesi Quella che va innanzi alla Settimana Santa, e nella quale la Chiesa comincia a far l'ufficio della Passione del nostro Signore.*

•: § 9. *Domenica di passione, si chiama Quella che dà principio alla settimana suddetta. Fr. Giord. Pred.* 281. Questa domenica si chiama domenica di passione, perocchè s'incominciano le passioni del figliuol di Dio; e l'ecclesia oggimai insino a Pasqua rappresenta per ciò.

• § 10. *Passione, dicesi anche Quella parte del Vangelo, dove si narra la Passione di Cristo. Vit. S. M. Madd.* 67. Si racconta nella Passione, che v'andavano de' servidori di quelli settantadue discepoli. *E* 79. Vedi che al dì d'oggi leggendosi la Passione, quando erano a questa parola che dice: crocifigge, che non riesce quasi persona che non pianga.

• § 11. *Passione, talora vale Martirio. Vit. SS. Pad.* 2. 295. E ricevettone passione, anni domini CXX.

§ 12. [*Passione, vale anche Movimento d'anima, Sentimento, Agitazione che esso prova, come Amore, Odio, Timore, Speranza, Desiderio, e simili.*] lat. *passio, affectus.* gr. *πάθος. Bocc. nov.* 19. 2. Quasi credessero questa passione piacevolissima d'amore solamente nelle sciocche anime de' giovani, e non in altra parte, capere, e dimorare. *Petr. son.* 81. E così avvien che l'animo ciascuna Sua passion sotto 'l contrario manto Ricopre colla vista or chiara, or bruna. *Dant. Purg.* 24. Chè riso, e pianto son tanto seguaci Alla passion, da che ciascun si spicca, Che men seguono quei men veraci. : • *E Par.* 63. E dopo 'l sogno la passione impressa Rimane, e l'altra alla mente non riede •. *Pass.* 252. Le passioni, e le affezioni dell'animo, sapegandole per le persone, che non sono letterate, e prendendole più largamente che non fanno i filosofi, sono Amore, e Odio, Speranza e Paura, Letizia e Tristezza, Ira e Concupiscenzia.

: § 13. *Dar passione, vale Affliggere. Segr. Fior. Star. lib.* 5. Restavasi ancora un'altra difficoltà, la quale per non essere in arbitrio dei Fiorentini il comporla, detta loro più passione, e più gli fece dubitare che prima.

•: § 14. *E in signifc. neutr. pass. vale Affliggersi. Cecch. Dissim.* 1. 2. Eh tu sei poco pratico; e' basta che le fanciulla sia fuori di casa; non te ne dar passione, dico; sopra di me sta' ne coll'animo riposato.

•: § 15. *Passione, si dice elegantemente delle Passione d'amore. Car. lett.* 1. 119. Con più caldi prieghi, e con la maggior passione ch'io credessi in donna mai, mi ha supplicato ec. ch'io vi debba scrivere in suo come.

•: § 16. *Passione, talora vale Affetto vivissimo che si ha per checchessia; come:* Ha una gran passione per le antichità, per le lingue, per le cacce ec.

•: § 17. *Si dice altresì all'Oggetto di quest'affetto.* Lo studio è la sua passione.

: § 18. *Per Affetto, e Inclinazione naturale. Segner. Crist. instr.* 2. 3. 10. Se sapesse quanta passione abbiano per l'uomo di Dio tutte le cose da lui create, temerebbe nell'andar a peccare, che quella casa non vi rovinasse in capo.

: § 19. *Passione, talora vale anche Opinione favorevole, o disfavorevole verso di una persona, o di una cosa. Segr. Fior. Star. lib.* 5. Rade volte accade che le particolari passioni non nuocano alle universali comodità. •: *Marg.* 1. 26. Come car fratello Consiglierotti senza passione.

•: § 20. *A passione, posto avverbialm., vale Appassionatamente. Bene. Cell. Oref.* 64. Con tutto ciò non giudicando a passione, piuttosto eleggerei il primo che il secondo mo-

do. *Magol. lett. sevent.* 67. M'avvedo benissimo che vi nete accorto che io parlo un poco a passione contro l' Uvard.

¶ § 21. *Per Compassione.* lat. *commiseratio, misericordia.* gr. οἶκτος, ἔλεος. : *Vit. S. M. Madd.* 53. Oime, Signore mio e maestro dolcissimo, a che t'ha condotto la passione delle anime?

: § 22. *Onde Portar passione ad uno, vale Aver compassione di lui.* o *Bocc. nov.* 77. 24. Ma la sua fante, la quale gran passion le portava, non trovando modo da levar la sua donna dal dolor preso per lo perduto amante ec., entrò in uno scocco pensiero. *Dant. Inf.* 20. Chi è più scellerato di colui, Ch' al giudicio divin passion porta [cioè: chi è più scellerato di colui, che porta compassione di chi giustamente è dannato da Dio.] ».?

• § 23. *Passione, in Filosofia, si prende per l' Impressione ricevuta da un soggetto; ed è opposto ad Azione.* Buommatt. *Tr.* Passivo è quel che accenna passione in quelle persone, nella quale riguarda il verbo, come Essere amato, temuto, sentito, assalito.

: § 24. *Passione, vale anche Qualità.* *Varch. Quest. Alch.* 40. Si può dire che abbiano tra loro *(tutte le cose)* alcuna somiglianza, e così alcuna dissomiglianza, essendo diverse tutte l'uno dall'altra, come si può conoscere mediante l' operazione, e passioni loro.

• § 25. *Passione, è anche termine de' matematici, e vale Quell' attenenza che hanno tra loro le linee geometriche.* *Gal. Dial. mat. lov.* 232. S' ingegnò di dimostrarmi due passioni principalissime di essa parabola. : *Rucell. Prov.* 3. 2. 266. Gittava per innumerabili e indefinite linee di fili di ferro, e queste di diverse misure, le quali eggiando confusamente, e in varie e infinite posture riponendosi e intersecandosi tra loro con formare diverse figure, non è egli certo che molte e molte di loro saranno costruzioni per dimostrare varie passioni intorno alle quantità e proporzioni di essi accoppiamenti e figure? *E poco appresso:* È indubitabile che huomini ad osservare passioni varie, e proporzioni commensurabili, e incommensurabili.

PASSIVAMENTE. *Avverb. Opposto a Attivamente, Di maniera passiva.* lat. *passive.* gr. παθητικῶς. *Bemb. pros.* 3. 172. In quanto poi passivamente ti possa con esso formar la scrittura. *Varch. Les.* 7. Si dice intendere così attivamente per la forma, come passivamente per la materia.

PASSIVE. *V. L. Avverbio, Passivamente.* lat. *passive.* gr. παθητικῶς. *Lor. Med. Com.* 174. Si cerchea che gli occhi attive, e passive sono principio d' amore.

• PASSIVITA, PASSIVITADE, e PASSIVITATE. *Qualità, e Stato di ciò che è passivo.* *Segner. lett. risp.* Contemplazione ec., in cui non si dee mai l'anima nulla aiutare da se medesima, come se già fusse in un'altro passività. *E Mann.* Quanto alla passività ch'egli accenna, certo è che l'anima nella contemplazione non è mai nè puramente attiva, nè puramente passiva.

PASSIVO. *Add. Che denota, e significa passione.* lat. *passivus.* gr. παθητικός. *Ott. Com. Inf.* 15. (261.) Chi adunque usa la cosa, diputata dalla natura ad uno uso, in contrario uso, e fa dell' attivo passivo, e del masculino femminino, fa forza alla natura, e iscusa, e provoca contro a sè l'ira di Dio. *Libr. Dicer.* Queste così superbe, e altezzose costumanze ragionano passivo odievolezza. *Bocc. Varch.* 5. *rim.* 4 Come par, ch' egli accada Quando l' occhio, per sè argun passivo, Lume ferisce, che lo rende attiva.

§ 1. *Passivo, è anche termine de' Grammatici, con cui si appella il verbo dinotante passione.* *Lib. son.* 134. Spesso per lei si toffa nello asciutto, Spesso fa le materie pel passivo *(qui figuratam.)* *Bemb. pros.* 3. 179. Pigliandosi di essenzi verbo una sola voce, la quale è quella, che io dissi, che al passato si dà ec., e con essa il verbo *Essere* giugnendoci per tutte le sue voci discorrendo, si forma il passivo di questa lingua. *Varch. Ercol.* 252. Se non abbiamo gli articoli, e gli affissi, de' quali mancano i Latini, con hanno i passivi, e' deponenti, de' quali manchiamo noi. : *Bemb. pros.* 3. 180. Nelle voci senza termine suole la lingua bene spesso pigliare quelle, che attivamente si dicono, e dar loro il sentimento della passiva forma.

§ 2. *Voce passiva.* *v.* VOCE.

¶ PASSO. *Quel moto de' piedi, che si fa in andando dal posar dell' uno al levar dell' altro; e pigliasi anche per Ispazio compreso dall' uno all' altro piede in andando.* lat. *passus, gradus, gressus.* gr. βῆμα. *Bocc. Introd.* 21. Sottentravano alla bara, e quella con lunghi passi, non o quelli chiesi, che esso aveva anzi la morte disposto, ma alla più vicina le più volte il portavano. *E g. 1. f.* 2. Verso un rivo di un'acque chiarissima ec. con lento passo se ne andarono. *E g.* 2. *f.* 13. Con soave passo ec. in cammino si misero. *E nov.* 55. 4. Siccome vecchi, e piano passo venendone, s' accompagnarono. *Dant. Purg.* 1. Ei cominciò: figliuol, segui i miei passi. *E* 2. Ancora era quel popol di lontano, Io dico dopo i nostri mille passi, Quanto un buon gittator trarria con mano. *E* 13. Rotti fur quivi, e volti negli amari Passi di fuga.

§ 1. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 2. E le notte de' passi, con che sale, Fatti avea due nel loro, ov' eravamo. *But. ivi:* Imperocchè i passi s' intendono l' ore; sicchè la notte era salita dall' oriente due ore, quando l' aurora della Luna incominciò ad apparire. *Dant. Purg.* 30. Talor parlum l'un alta, e l' altro basso, Secondo l' affezion, ch'a dir ci sprona, Ora a maggior, ed ora a minor passo. *E* 30. Sicchè notte, nè sonno a voi non furo Passo, che fosse 'l sero per sua via.

§ 2. *Passo, si dice anche il Luogo donde si passa, e l' Atto stesso del passare.* *Dant. Inf.* 2. Che 'l nostro passo Non si può torre alcun, da tal n' è dato. *E Purg.* 11. E troverete il passo Possibile a salir persona viva. *G. V.* 9. 43. 2. Il Conte di Savoia, e messer Arrigo di Fiandra, ch' erano venuti innanzi a prendere il passo sotto Montelè, vigorosamente feduro a quelli, ch' erano alle frontiera. *Dav. Colt.* 127. Eleggi buon passo *(per l' accellare)*, che pigli più ballonato, luogo rilevato, e piano, e senza pontoni d' intorno *(cioè:* luogo comodo al passar de' tordi.) ». *Fir. Disc. an.* 11. E come il viaggio fosse lungo, e le vie fangose, e piene di ma'passi, per la sua trista sorte cadde il Biondo in una mala fitte.

• § 3. *E quindi anche un Ponte.* *Dant. Inf.* 12. E se non fosse che 'n sul passo d'Arno Rimane ancor di lui alcuna vista, ec.

•: § 4. *Dar passo ad uno, vale Lasciargli libera il passo.* *Giambull. Appar.* 18. Giù per tutta la via Larga fecero ala da ogni banda quei gentiluomini per dar passo a sua Eccellenza.

: § 5. *Per Facoltà di poter passare.* *Guicc. Stor.* 1. 22. Ricercò nedesimamente il re gli oratori de' Fiorentini ec. che gli fosse promesso passo e vettovaglia nel territorio loro per l'esercito suo.

• § 2. *Per Valica di fiume.* *Fir. As.* 173. Morendo un poverello, egli fu mestiero di cercare danari per pagar questo passo *(di Cocito;)* o se per disgrazia ec.

¶ § 7. *Passo, per similit.* *Dant. Inf.* 2. Guarda la mia virtù, s' ell' è possente, Prima ch' all'alto passo tu mi fidi. *E Purg.* 12. Credo, che l' udirai, per mio avviso, Prima che giunghi al passo del perdono. *Petr. son.* 60. Venite a me, se 'l passo altri non serra. *Sagg. nat. esp.* 212 Per venire in chiaro, se ec. vi sia alcun corpo solido o fluido, il quale ec. neghi interamente il passo alla virtù sua. *Fir. Tria.* 1. 2. Vetti dare un passo più là *(cioè:* d' avvantaggio.)

•: § 2. *Passo, per Partita, Risoluzione; onde Venire a un passo, vale Prendere una risoluzione.* *Sassett. lett.* 157. Mi sgomentò senza che e' fusse venuto a questo passo *(del tor moglie.)* *Car. lett. ined.* 2. 278. Intanto io supplico l' Eccellenza Vostra che quando io mi forzato di far questo passo, si degni di mostrare alla M. S. con che animo lo fo, e da quale obbligo ne sono tenuto.

• § 9. *Passo della morte,* [*vale Ultimo istante della vita*] *Vit. S. M. Madd.* 82. Vedi che egli è in sul passo della morte? *E appresso:* Perchè sono in cotanto vivuto, ch'io sia venuto a questo punto, ch' io ti segga morire, e non posso rifrenare la bocca tua in sul passo della morte? *A* 67. Incominciò a entrare nel passo delle morte, e dove i tratti.

§ 10. *Passo, per Misura.* lat. *passus.* gr. βῆμα. *Tes. Br.* 2. 10. In uno miglio di terra sono mille passi, e ciascuno passo contiene cinque piedi, e ciascuno piede dodici ponte, ovvero dito. *Bocc. nov.* 37. 4. Filando, a ogni passo di lana filata, che si fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti, che fuoco gittava *(qui per similit. detto di Quella quantità di filo, che in una sola volta s' avvolge al fuso.)* *Borgh. Orig. Fir.* 138. Il passo delle legne è ancor oggi tre braccia, secondo l'età del Villani. » *Cavalc. Att. Apost.* 40. Non gli diede un passo di terra per eredità. *Vit. S. Franc.* 242. In quel luogo aveva un pozzo antico, che [non avea sponde a] non s'usava ec., e aveva de quattro passi d' acqua.

§ 11. *Passo, per Luogo di scrittura.* lat. *locus.* *Dant. Par.* 4. Ma or tu s'attraversa un altro passo Dinanzi agli occhi. *Red. Ins.* 35. E il rabbino Salomone, spiegando questo passo, dice ec. *E* 26. Dottamente ne cita molti, e molti passi, che per brevità tralascio. : *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 254. Io di questo non mi trovo aver passi alla memoria, che lo confermino.

§ 12. *Ultimo passo, figuratam., vale la Morte.* lat. *transitus ad mortem.* *Petr. cap.* 7. I' avea già vicin l' ultimo passo.

§ 13. *Dicesi anche nel senso medesimo Il dubbio passo, Il passo dubbioso, Il forte passo, Il passo estremo.* *Dant. Par.* 22. Per acquistar virtute al passo forte, Che a sè la tira. *Petr. cap.* 8 I' dico che giunta era l'ora estrema Di quella breve vita gloriosa, E 'l dubbio passo di che 'l mondo trema. » *E canz.* 27. 2. [La morte fa man grande,] Se questa spesse porte A quel dubbioso passo ». •: *Segner. Pred.* 11. 2. Ed essendo già dichiarato pericoloso, ne viene ad esso un religioso a me noto per disporlo a quel passo estremo.

§ 14. *Passo di Malamocco, vale Passo difficile, cattivissimo, detto da Malamocco, terra che fa una punta sull' Adriatico, assai pericolosa per li navigli.* *Patuff.* 1. Al passo a Malamocco aggratigliato.

§ 15. *Uccelli di passo, si dicono Quelli, che passano in certe determinate stagioni.* *Red. Esp. nat.* 69. Come fanno molti altri uccelli di passo. *E* 70. Non sia però alcuno, che pensi, che le condui solamente, e le gru osservino quella stabilità di tempo nella lor venuta, ma l' osservano ancora tutti gli altri uccelli di passo.

•: § 16. *Passo, dicesi anche al Luogo donde sogliono passare gli uccelli.* *Dav. Colt.* 197. Eleggi buon passo *(per uccellare)* che pigli più ballonate. *Soder. Arb. M.* 149. E abbene non ricercano il sito in pianura *(e valichi)*, dove sia passo di tordi, ancora in paesi o possono fare. *(Lo stampa a pag.* 242, *in luogo di ancora, ha errata ancate:* pare anca.)

§ 17. *Il più duro passo che sia, è quel della soglia, proverb. che vale, che la Difficultà sta nel cominciare.* lat. *portu stinere longissima.*

§ 18. *Andar piano, e a bell'agio, o adagio a' mo' passi, o simili, vale Andar cauto, e con riguardo alle cose pericolose.* lat. *to avdais cunctanter.* gr. σπεῦδε βραδέως. *Fir. Tria.* 1. 2. Non vi lasciate troppo trasportare alla volontà; adagio; ci è sacor di ma' passi. *E appresso:* Piano, barbiere; adagio a' ma' passi. *Cecch. Servig.* 1. 3. Piano a' ma' passi, Antonia; andiamo adagio. •: *Rip. Imper.* 224. Piano a' ma' passi, disse quel che ferrava l'oche al bano.

•: § 19. *A gran passo, posto avverbialm., vale Con celerità, In fretta.* *Tac. Dav. ann.* 2. 70. Silio ec. venne ad Antun a gran passo.

• § 20 *Essere a mal passo, figuratam., vale Essere in pessime condizioni.* *Sallust. Giug.* 122. Confortollo, che, perocch'era della schiatta di Massinissa, e Giugurta da altro odio e sua paura sia o mal passo, che egli dovesse domandar dal senato il Regno di Numidia.

§ 21. *Andar,* [o *Venir*] *di passo, vale Andare,* [o *Venire*] *adagio,* [*camminando secondo il passo naturale di colui, di cui*

Digitized by Google

si parla] *Bern. Orl.* 2. 24. 22. Di passo se' venuto, m'ai son certo. • *Frosc. Sacch. nov.* 12. Là dove il rosmino non cha egli andasse di passo; ma andava sì di tratto, che facea bea tentare Alberto.

•: § 22. *Andar d'un passo con alcuno, vale figuratam Essere nella medesima condizione di alcuno, Correre la stessa sorte. Buon. Orl.* 1. 4. 54. Dolcemente parlava, sem pingeva, Con lui, dicendo: Io vo' teco d'un passo Per le materia, *n* t'ho compassione.

• § 22 *Andar più che di passo, vale Andar di buon passo. Bacc. g* 9. *n* 2. Vie più che di passo insieme con Nello lassù n'andò.

§ 24. *Uscir di passo,* [*vale Affrettare il passo,*] *Camminare* [*con celerità.*] lat. *gradum accelerare. Sport. Gell.* 6. 1. E che si ch'in ti giro una mazzata in sulla testa ec., *n* farotti uscir di passo. *Fir. As.* 212 E benchè quelle bastonate per oltro non mi avessero fatto uscir di passo ec., nondimeno io mi acomodava al correr volentiero.

§ 25. *Andare,* [*o simili,*] *di buon passo, vale la stessa.* lat. *gradum accelerare. Bern. Orl.* 1. 4. 47. Ferrò colla donna di buon passo Attende verso Spagna a cavalcare. •: *Fir. As.* 30. E arrivato ch'in fin, vidi una gentildonna, da molta fanti e famigli accompagnata, camminare d'assai buon passo.

•: § 26. *Dicesi anche A passo saldo. Bern. Orl.* 1. 2. 27. E forse gli va dietro a passo saldo.

•: § 27. *A pieno passo, o A pieni passi, posta avverbialm., vale Con celerità, Affrettatamente. Sallust. Ing.* 198. Egli ec. ragonò insieme *(i dispersi)* militi, e poi a pieni passi li menò al colle.

§ 28. *Stadiare il passo, vale Affrettarlo.* lat. *gradum accelerare Morg.* 19. 4. Disse Morgante: stadia *ne* poco il passo.

• § 29. *Porgere il passo ad alcuno, vale Andar verso lui. Dant. Inf.* 24. Appresso porse a me l'accorto passo.

§ 30. *Seguire il passo, vale Continuare il cammino. Dittam.* 4. 2 Non spine a' piè, nè anche agli occhi foglia Mi facea noia; ond' io seguia il passo.

§ 31. *Pigliare i passi innanzi, o Pigliare i passi, assolutam.,* [*in senso figurato,*] *vale Provvedersi per li futuri bisogni, o per quella che potesse avvenire. Fir. As.* 140. Pigliavano i passi per assaltare e mandar salva il disarmato animo della semplice sorella. •: *Sassett. lett.* 272. Per pigliare il cammino *a* questa opposizioni, *e* come si dice i passi innanzi, non è stato poco travaglio. *Mellin. Descr.* 104. Delle due statue ec. l'una era la Vigilanza ec. cosa necessarissima per considerare, antivedere, e pigliare, come si dice, i passi innanzi in ogni cosa.

§ 32. *Dare il passo, vale Conceder facoltà di passare. Din. Comp* 2. 55. I Sanesi diedero loro il passo, perchè i cittadini di Siena marciavano bene con ambe le parti. *Bern. Orl.* 2. 17. 11. Il qualv al re Agramante ha dato il passo.

: § 33. *Proibire il passo ad uno, vale Impedirgli che passi, Far sì che non possa passare. Giov. Gell. Vit. Alf.* 26. Espugnò *e* prese Ripalta, non avendo Bartolommeo del Vitano, che aveva occasione di farlo, proibitogli il passo.

• § 34 *Negare, o Togliere il passo, vale Non concedere la facoltà di passare. Din. Comp.* 2. [33.] Andarono ec. avvisati che, se aver non si potesse come promesso *avea,* prendessero di lui ria fidanza, e a Poggibonzi gli negassero il passo. *E altrove:* Siena ec. quando dava il passo, e quando al toglieva.

: § 35. *Tenere il passo ad uno, vale Impedirgli l'entrata; ed è contrario di Dare il passo; e si usa in parlando di cose materiali e immateriali. Mil. M. Pol.* 21. Dura questa via istretta più di quattro leghe, cioè dodici miglia, sicchè pochi uomini terrebbono lo passo a tutto il mondo: perrò non vi passò Alessandro. *Ricett. Prov.* 12 4. 355. Siano pure chiuse le porte, a in tenebroso serraglio il corpo ristretto, che all'anima non si tien passo, sì che non le sia lecito colla meditazione a suo senno sopra le celestiali regioni trasvolar fino a Dio.

Vocabolario — 2.

•: § 36. *Tornare un passo addietro, dicesi nel parlare quando non interrompe il filo della narrazione per manifestare qualche cosa che s'era lasciata di dire. Bazzal. lett.* 22. Ma per tornare un passo addietro, era stato, ec. rafferno Niccolò nel supremo magistrato.

§ 37. *Fare passo.* v. FARE PASSO.

§ 38. *Fare un passo falso, si dice figuratam. di Chi piglia male le misure in far qualche occasione* lat. *aberrare, falli, decipi.* gr. σφάλλεσθαι.

: § 39. *Passo, nel numero del più, si dice della Gita che altri fa, e della cura che si prende per riuscire in checchessia.* • *Petr. son.* 54. Perdendo inutilmente tanti passi e. *Lasc. Parent.* 1. 1. Non pure i danari, ma il tempo, e i passi spenderete in vano.

•: § 40. *A ogni passo, locuz. avverb. che vale Spessissimo. Segner. Pred.* 35. 17. Di chi è quel nome maladetto a ogni passo, se non il nome divino?

§ 41. *A passo a passo, vale Piano piano, Adagio* [*adagio,*] *A cosa per cosa.* lat. *gradatim.* gr. βάδην. *Petr. son.* 20. Ch'a passo a passo è poi fatto signora Della mia vita. *Fr. Iac. Tod.* 2. 29. 41. Lo cor diventa lasso, Salisce a passo a passo [*l' odin. del Mazzerini legge:* Non è chi mi conforta Lo cor diventa lasso. Salir a passo a passo Non par che vegna ad hora *(ad ora)*: Non par pena più dura, Che l'espettar amore.]

•: § 42. *Per Ad ogni paro, Ad ogni più sospinto. Coll. SS. Pad.* 4. 20. 53. E non si vergogna di parlare a passo a passo cosa sconcia e sconvenevoli.

• § 43. *Di passo in passo, posta avverbialm. vale Di mano in mano, Successivamente. Tass. Ger.* 9. 42 Ma questi andando acquista forza, e nuove Genti di passo in passo ognor raguna.

: § 44. *Di passo in passo, vale anche Di parte in parte, Minutamente. Cas. Orat. Leg.* 13 Troppo lungo sarebbe il mai parlare ec., se io volessi le vite degli antichi imperatori raccontarvi di passo in passo.

• § 45. *Di suo passo, vale Del passo naturale alla persona, di cui si parla. Varch. Stor. Fib.* 2. Tornandosene di suo passo col berchetto del cappuccio avvolto al capo tarso casa ec. riscontrò in alcuni soldati.

§ 46. *Passo innanzi passo, vale lo stesso che Passo passo. Filoc.* 7. 83. Con voci soavi, e radi ragionamenti, passo innanzi passo i desiderati menomino alla fontana.

: § 47. *Passo passo.* v. PASSO PASSO.

• § 48. *Per passo, vale Di passaggio, senza fermarsi; ed è anche term. delle Dogane, e simili.* v. PER PASSO.

•: § 49. *Un passo, posto avverbialm. vale Un minimo che, Punto. Sassett. lett.* 55. Io non me ne sono travagliato un passo.

• § 50. *Passo, è anche term. de' Balleriní, ed ha diversi aggiunti,* come Passo andante, circolare, semplice, piegato, ec.

PASSO. *Spezie di liquore.* lat. *passum. Cr.* 4. 26 2. Colgansi l'uve passe molte, e pongansi in cestelle fatte di vinchi, alquanto rade, tenute colle verghe; prima fortemente si battono, e poi dure il corpo dell'uve per forza della battitura si solve, quivi si spreme, e ciò che n'esce è detto passo. *E* 2. 20. 8. Sommerm in via dolce *(le pere)* si salvano, *n* in mpa, o in passo. *Pallad. Novemb.* 24. Togli *uno* staio di passo, cioè vino d'ove passe *(il lat. ha:* sextarium passi.)

PASSO. *Add. Si dice dell'erba, v delle frutte, quando per mancamento d'umore hanno cominciato a divenire grasse, e a patire.* lat. *languidulus,* Vattor. *Cr.* 2. 13. 12 Al tutto poi divenuono passe, o senza umore, e si seccarono. *Amet.* 27. L'erba per lo sole passa non lievano lieto le sommità loro. •: *Salvia. Pros. Tosc.* 2. 144. Non è la sola dote della poesia la dolcezza, la quale soverchia essendo, viene a farli parlare, come le frutte passe e stracotte ec. *Buon. Fior.* 4 2. 25. E d'esse incetta e vai a sibellini, Datteri e uva passa.

•: § 1. *Dicesi anche delle Vermenna di salci, e simili, tagliate di poco. Magazz. Colt.* 4. 28 Si legano forte *(le viti)* con salcinoli passi.

§ 2 *Passo, per Colui che ha patito. Dant. Par.* 20. Quel de passum, e quel de' passi piedi.

• § 2. *Passo, vale anche Sparuto, Scarmigliato, Distorto.* lat. *passus. Ar. Fur.* 7. 20. E scinta a scalza montò sopra quello Con chioma scioltc, e orribilmente passo.

•: PASSO. *Add. Passato Ordin. Spons. e Mort.* 400. Non s'intenda d'aver passo il numero per li proprii famigliari.

• PASSOLA. e PASSULA. *Aggiunta di uva; e vale Uva passa.* lat. *uva passa.* gr. σταφίς. *Vit. SS. Pad.* 1. 205. Portando ove passole, e melagrane, e altre cotali cose. *Red. lett.* 1. 105. Ottima è l'acqua pura ec., l'acqua nella quale siano bollite delle mele, o dell'uve passule.

• § *E in forco di mat. Red. Lett.* 2. 243. Radiche di radicchio, di borrasa, ana dr. ii. Passule di Corinto dr. i. Bolli in brodo. *E Cons.* 1. 139 Non tramenoto le prugne di Marsilio, le susine amoscine, le passule di Corinto, ec. *Ricett. Fior.* [2.] 191. Amoscine numero sessanta, passule purgate once sei; infonde ogni cosa in siero di capra.

• PASSOLINO. *Dim. di Passo; Piccolo passo, Passetto. Bemb. lett.* 4. 2. Quando io beo alcun passolino fatto avesse più innanzi peravventura di quello che o te fosse stato richiesto, io cosa che poi lo avesse il presente increscimento cagionato, credi tu che alla te ne incolpi?

• PASSONATA. *Specie di Palafitta, e propria per fondamenti di fabbriche. Baldin. Voc. Dis.* •: *Viv. Relaz.* 4. 265 Con questi lavori di passonata.

PASSO PASSO. *Posto avverbialm. Di passo in passo, Piano piano, Adagio adagio, A bell'agio;* ['così nel proprio, come nel figurato.] lat. *pedatentim.* gr. βάδην. *Dant. Inf.* 29. Passo passo andavam *mezzo* sermone. *Petr. canz.* 17. 2. Voglio pensier, che così passo passo Scorto m'avete e ragionar tant'alto, Vedete, che Madonna ha 'l cor di smalto. *E son.* 287. Ma, ricogliendo la sua sparta fronda, Dietro le vo pur così passo passo, Sol di lei ragionando. *Franc. Sacch. nov.* 16. E poi dieda volta, ritornando passo passo, e cheto verso l'albergo. *Galat.* 22. Se tu, a'tuoi figliuoli state man, bene sta; anch'io son uomo: affermando, che entrata era il principio delle lettere de' Latini ec.: ella ragion de' quali che andasse dietro, ma ricondurgliene passo passo il secolo a vivere di ghianda. *Liber. son.* 2. Le medesi son queste: D'avviarti all'un' ora passo passo, E troverai' ti all' una a mezzo io chiasso. *Tass. Ger.* 19. 27. Pur s'incamminna, e così passo passo Per le già corse vie muova il piè lasso. *Alam. Gir.* 9. 26. Passo passo si muova, a dice prima Al cavalier, di cui fa tanta stima.

: PASSULA. *v.* PASSOLA.

• PASSULATO. *Termine degli Spaziali Aggiunto di liquore, in cui si è macerata al sugo d'uva passulo. Ricett. Fior.* [4. 84. In questo modo ancora si fa il mele passulato.

PASSURO. *V. L. Add. Che è per patire.* lat. *passurus.* gr. παθήσονος. *G. V.* 11. 2. 19. Lo quale fu messaggio di Dio, banditore di penitenza, e figura di Cristo passoro *Dant. Par.* 20. Quel de' passuri, e quel de' passi passi.

PASTA. *Propriamente Farina intrisa con acqua, e congelata col rimenarla.* lat. *pasta. Cr.* 2. 7. 12. La pasta del frumento usiamo in molti modi; e se è azzima, e vuoisi, è nutritivo, e a smaltir dura. *Lab.* 252. E chi non sa, che per lo rimenar la pasta, che è cosa insensibile, non che le carni vive, gonfia, e dove mancia pareva, divine rilevate?

§ 1. *Per metaf. Vocch. Discrim. prol.* Perchè nel vero questa Sirabbe proprie pasta per lor denti.

: § 2 *Pasta, figuratam. vale anche Cosa difficile. Buon. Fior.* 3. 2. 12. Dia gleta mondi buona, a questo Autore, Egli ha tolto a menare una gran pasta.

§ 3. *Per similit. si dice d'altra composizione. Ricett. Fior.* [1.] 110. Le pillole ec. nel tempo dell'usarle si pestano di nuovo, e con qualche acquve si riducono in pasta. E

Digitized by Google

oppressa: Compongono *(i trocisci)* pigliando le medicine secche, e pestandole, come è detto, e mescolandole con acqua, o zugo, o decozione, tantochè facciano pasta simile alle pillole. *Sagg. nat. esp.* 4. Così si otterrà quando la pasta del cristallo è rovente. *Menz. sat* 6. Un tempo a voi serbò mantica, e paste Apollo

§ 4. *Per Mistura, colla quale si contraffacea le gemme, e le pietre dure.* lat. *artemon abaritionum*, Plin. *Bann. Fier.* 4. 2. 7. E di stucchi, e di paste, e di cristalli Diverse stravaganze.

•; § 5. *Pasta, pigliasi anche figuratam. per Natura, Indole. Baldov. Ann. Scort.* 651. Io che son d'altra pasta, Non cuo' mettermi a rischio Di perdere il cervello o dare in tisico.

§ 6. *'Uomo di buona pasta, figuratam. vale Che è di benigna, e buona natura.* lat. *olim tranquillior. Fir. ann.* 8. 296. Egli è fatto della miglior pasta, che uscisse mai di qualsivoglia buona moda. *Malm.* 8. 73. Amostante, ch'è uom di buona pasta, Fu liberarlo senza alcun sappiano.

§ 7. *'Talora vale anche Grossolano, Materiale. Red. Esp. nat.* 56. Facilmente si può far vedere, e credere agl'Indiani, che son uomini di buona pasta.

§ 8. *'Uomo di grossa pasta, figuratam. vale Uomo grossolano, materiale.* lat. *rudis, crassa Minerva. Bocc. ann.* 24. 2. Perciocchè uomo idiota era, e di grossa pasta. *Galat.* 40. I lusinghieri mostrano aperto segni di stimare, che colui, cui essi carezzano, sia vano e arrogante, e, oltre a ciò, tardo e di grossa pasta. *E* 43. Perciocchè egli uomini di grossa pasta poche cose si volgon per la mente. *Salvin. Disc.* 1. 92. Pazzi giudicò i suoi cittadini, e di grossa pasta, come quegli, che erano in era grossa, e in patria di castroni allevati.

•; § 9. *Essere una pasta di zucchero, dicesi di Persona d'indole egregia.*

§ 10. *Metter mano in pasta, (figuratam.) vale Cominciare a intrigarsi, e ingerirsi in qualche negozio.* lat. *aliquid aggredi.* gr. ἐπιχειρεῖν τινι. *Pataff.* 7. Ho messo mano in pasta, e ve ne brodetto. *Franc. Sacch. rim* 26. Perchè veggio, ch'io mai mano in pasta. *Mag.* 18. 95. A Salincorna per la cosa giusta, E pretese avere messo mano in pasta. *Sagg. nat. esp.* 633. Non veramente non abbiamo professato di metter mano in questa pasta. *Matt. Franz. eum. burl.* 2. 113. Or s'io colesti metter mano in paste, A raccontar le sue manifatture Non basteria di fogli una astata.

§ 11. *Trar le mani di pasta, a simili, vale il contrario.* lat. *rem absolvere, confecere. Barch.* 1. 96. Tosse le mani di paste, e quei corse, E colle rocce ne feri di taglio. *Fir. ann.* 6. 200. Mentre, che era un uomo da trar le mani d'ogni pasta, senza replicare ma'te parole, gli dava, che stesse di buona voglia. *Ciriff. Calv.* 1. 28. E cerca, se potea scioglier il nodo, E le mani spedir da questa pasta.

§ 12. *Per rimenar la pasta il pan si affina; proverb. che vale, che Coll'esercizio si va acquistando perfezione.*

•; § 13. *Pasta, dicesi anche Un intriso di acqua e farina fatta bollire insieme, di cui si servono i legatori di libri per tenere uniti i fogli tra loro.*

• § 14. *Pasta, e Paste, è anche termine generico di varie composizioni fatte con qualche specie di farina, e diversi droghe, e ingredienti, a uso di confettura.*

• § 15. *Paste, dicesi anche Quelle che si fanno da' pastai a uso di minestra.*

• PASTACCIA. *Peggiorat. di Pasta. Magal.* [*lett. At.* 260.] Ma voi ve n'oste pel rotto delle maglie, dicendomi, che la materia ha mutato in meglio nel tempo, e che nell'eternità fu una pastaccia sotta, e grossolana.

• PASTACCIO. [*Aggiunto di terreno, vale Che è trattabile, e agevole a lavorarsi; Morbido, Tenero.* lat. *tractabilis, mollis.*] *Corch. Dat.* 3. 6. Visto che il terreno non era pastaccio, [egli hanno trovato non so che eg. *(qui figuratam.)*]

•; § *E per figuratam. in forza di sust.* • *Ambr. Fart.* 4. 6. Io, conoscendovi buon pastaccio, ordinai tre pezze di raso ed una burra piccola di ducati [ec. insieme con il Maliziosi mio compagno non restammo mai fino a tanto che l'una cosa e l'altra gli colleppolammo nuso.] • *Varch. Succ.* 3. 7. [Io non credo però ec. che si mettesse e accollar messer Fabiano ec.], ma dubito piuttosto, che parendogli aver trovato buon pastaccio ec., non voglia lasciarvisi, [e cercgli con queste sue buffonerie scioccho qualche cosa delle mani.]

; PASTACCIONE. *Dicesi d'Uomo sconcertato e di grosso ingegno. Varch. Lez. Dant.* 2. 95. Che diremo di ec. tanto altri *(uomi)* che hanno la fine in *one*, come pasticcione, maestrone, sciocchone?

• PASTADELLA. *Sorta di vivanda impastata e gentile. Pros. Fior.*

• PASTAIO. *Voce dell'uso. Colui che fa, e vende le paste, e particolarmente quelle, che servono a uso di minestra.*

PASTAREALE. *Cibo fatto con farina, zucchero, e uova, e per lo più si taglia in fette. Buon. Fier.* 5. 5. 6. Colla pastarcale, E 'l marzapane, e l'altre confetture Ma sentii ritornar subito in vita.

; PASTECO. *Cosa scucita e grossolana. Voce bassa e poco usata. Lasc. Rim.* 2. 268. Una mallica, un marrone, un pasteco Faccia finalmente in chermisino.

• PASTEGGIABILE. *Add. Che può usarsi a pasto; e per lo più s'intende di vino. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 140. Intelligibili, ec. e pasteggiabili, rende le più mucose, le più forti, e profonde speculazioni *(qui metafor.)* ; *E Amost. Mar.* 6. 311. Questi *(vini)* sono più amabili perchè più pasteggiabili.

PASTEGGIARE. *Far pasto.* lat. *epulam parare, dare.* gr. ἐστιᾶν. *Tac. Dav. Stor.* 1. 662. [Giacomo, liberto di Nerone,] per l'allegrezza di questo nuovo Imperadore pasteggiò la plebe. ; *Sega. Etic. lib.* 2. *c.* 7. *Content.* Intende che l'eccesso della magnificenza sia non usare le spese magnifiche senza osservazione di decoro, e in cose vili; come sarebbe in pasteggiare magnificamente uomini plebei.

§ 1. *Per lo Mangiare insieme, o in convito.* lat. *convivari. Serd. Stor.* 4. 171. Consumavano il tempo in dormire, e in pasteggiare. *E* 5. 179. Accrescchè i principi con solenni balli, e cenie andassero in casa festeggiando, e pasteggiando.

•; § 2. *Vino da pasteggiare, lo stesso che Vino da famiglia, Vino leggero, e comune.*

PASTEGGIATO. *Add. da Pasteggiare.* lat. *epula donatus. Stor. Eur.* 3. 64. Benedette dunque dal Patriarca, e pasteggiato da Costantino, dopo dannare si tornò alle genti sue. *E* 8. 140. Quivi onoratissimamente ricevuto dai cittadini, e con gran cerimonia, ed allegra cera introdotto nella città, e pasteggiato solennemente, ec. *Serd. Stor.* 15. 586. Dopo pasteggiato onoratamente dal Governatore, domando tempo, e luogo di parlar seco in segreto.

• PASTELLETTO. *Dim. di Pastello. Magal. lett.* [*Strozz.* 84.] Nella cavità del balaustro ci avrebbe a essere un pastelletto di stecco.

PASTELLIERE. *Che lavora di paste; che oggi più comunemente si dice Pasticciere.* lat. *capodinarius. Sen. Pist.* Dall'altra parte rinasce il romore de' tacernieri, e di quegli, che erano gridando il vino, e di tutti i pastellieri, de' quali ciascheduno vende sua mercatanzia con certana maniera di gridare.

PASTELLO. *Pezzuolo di varia materia ridotta in pasta, e poscia essiccata.* lat. *pastillus. Soder. Coll.* 111. Non volendo torre, per fogli fa corpo, che si tenga insieme, aceto, pigliasi assai zugo d'erbaccia forte, e limone, e fattone piccoli pastelli, si pongano a seccare al sole. *Ricett. Fior.* [1.] 88. Seccano i sughi, o al sole, o al fuoco, tantochè si spennacino, e se ne fa pastegli, e serbansi. *E* 89. Di poi di nuovo si cuoce detta colatura, tanto ch'ell'abbia forma di mele, e si secca al sole, e fassi pastagli.

§ 1. *Pastelli, de' pittori si dicono anche Que' rocchietti di colori rassodati, co' quali senza adoperar materia liquida colori scuoi sulla carta le figure. v. il Vocabol. del Disegno. Bonv. Celli. Oref.* 149. I lumi si fanno colla biacca, la qual biacca si adopera alcuna volta in pastelli grossi quanto una penna da scrivere, e si fanno di biacca tritata con un poco di gomma arabica.

§ 2. *Per Pasticcio. Cant. Carn.* 35. Per cuocer un arrosto, o un pastello, Allisto al forno grande è un fornello.

PASTETTO. *Dim. di Pasto. Cor. lett.* 4. 47. Se ne va sempre aliando intorno a questa osteria, come il nibbio al macello, per accorcare alle volte qualche pastetto da quegli che passano, come fanno i sonatori, e i prosaisti.

PASTICCA, e PASTIGCO. *Pastiglia. Ricett. Fior.* [3.] 226. Si macina con un poco di zucchero fine, e si mescoli, e forma pasticche. Si può aggiugnere a dette pasticche un poco di amido. *Buon. Fier.* 2. 6. 8. Pasticche, zapponetti, delicate Conce di guanti, e di scarpini odorati. *Malm.* 11. 54. Si rivolta Menne, e dà al colosso Nella gola, che egli ha piena di pasticche.

• PASTICCERIA. *Bottega del pasticciere, ove si fanno e si vendono i pasticci, ed altre vivande.* lat. *popinae, taberna cupedinaria.* gr. ὀψοπωλεῖον. *Pros. Fior.* 6. 134. Non che nelle più dotte cucine di corte, nelle più studiate pasticcerie di monasto.

•; PASTICCETTO. *Dim. di Pasticcio Salvin. Annot. Mar.* 2. 426. Offella appresso *(di uo)* è una sorta di piccolo pasticcetto; ma poi pere presa per un pezzo, o boccone di checchessia.

PASTICCIERE. [*Colui*] *che fa,* [*e vende*] *i pasticci; Pastelliere.* ; *Plat. Adr. Op. mor.* 2. 673. L'uto de' cuochi, e pasticcieri, e queste artifiziose salse e savori sempre ec. tenpongono più avanti i termini del diletto, e trapassano l'utile.

§ 1. *'Pasticciere, dicevasi anche nel secolo passato, Colui che fa ogni sorta di vivande per vendere.* lat. *cupedinarius.* gr ζυμοπώλης. •; *Cic. lett.* 1. 669. Io la pregherò poi a suo tempo di apportarmi un pasticciere ed oste *(che qui gli chiamano Trattore)*, che mi porti o mandi a S. Carlo un piccolo pranzetto, ed una cenetta ogni dì.

• § 2. *Pasticciere di quadri, term. dei Pittori, Colui che attende a dipingere quel che nell'arte si dice Pasticcio. Baldin. Decam.* [5. 316. Dicevano, che egli era un pasticciere di quadri, ma gli uomini di buon gusto, e privi d'ogni passione, non lasciavano però mai di provvedersi de' suoi pasticci.]

•; PASTICCINAIO. *Colui che fa e vende i pasticci; Pasticciere.*

PASTICCIO. *Vivanda cotta entro a rinvolto di pasta.* lat. *artocreas, ae.* gr. ἀρτοκρεας. *Barn. Orl.* 3. 7. 51. Sopra la qual erano apparecchiate Vivande preziose d'ogni sorte, Tutte dal cuoco fiorentino ordinate, Sopra, pasticci, lessi, arrosti, e torte. *E rim.* 1. 33. Son capricci, Ch'io mai dispetto mi cogliono vostre, Com'a te di restagne far pasticci. *Fir. As.* 41. Per mia buona sorte io non vi trovai ne Petronio, nè la moglie, ma la mia cara Lucca sola, la quale preparava un pasticcio a' suoi signori.

•; § 1. *Pasticcio, si piglia figuratam. per Imbroglio, Avviluppamento; onde Far de' pasticci, vale figuratam. Far degli imbrogli. Baldov. Comp. Dramm.* 1. 9. Su questo un mio capriccio M'ha suggerito un'invenzion garbata Da far, se mi riesce, un bel pasticcio.

• § 2. *Pasticcio. Term. de' Pittori. Sorta di pittura d'imitazione sul far di qualche rinomato pittore.*

• PASTICCIOTTO. *Dim. di Pasticcio Cav. lett.* 1. 22. In tanto essendo egli a Roma prima di noi, bottatiglieco in canna qualche pasticciotto, come solete, ec.

PASTICCO. *v.* PASTICCA

PASTIGLIA. *Pasticca; Piccola porzione di pasta di checchessia; e si dice più comunemente di quelle, che si abbruciano, e si tengono in bocca, o per* [*vendere odorosa l'alito, o per dilettare il gusto, o per medicina.*] *Sagg. nat. esp.* 93. Nella palla del vaso A B s'attacchi una pastiglia nera, o altro bitume di colore scuro, in cui al fuoco agevolmente s'appenda. *E appresso:* Appe-

Digitized by Google

ne staccato dalla pastiglia discende formando com'un zampillo di fonte la sua parabola.

PASTILLO. *V. L. Lo stesso che Trocisco.* lat. *pastillus.* gr. τροχίσκος. *Hirott. Fior.* [2.] 123. Formansi in girellette, onde de' Greci sono chiamati *trochisci*, e da' Latini *pastilli*, forse dalla qualità della figura loro.

• PASTIME. *Pascolo, Pastura, Cibo.* lat. *pabulum. Magul. Sidr.* [7.] Il suo legnoso Pastime rumiar pendente capro.

PASTINACA. [*Pianta la cui radice, che pure dicesi Pastinaca, è giallognola, d'un sapore dolce, e mangiasi cotta.*] lat. *pastinaca.* gr. τραγίον. *Cr.* 6. 94. 1. La pastinaca ec. è di due maniere, salvatica e domestica, e ciascuna nelle radici di duro nutrimento, e meno nutrisce, che le rape, ma ha alcuna acuta, onde stimiglia, e fa solutione, e però provoca i mestrui, e l'orina. *Pallad. Febbr.* 26. Aguale ell'ascite del mese si scanna la pastinera. *Vit. SS. Pad.* [2. 42.] Procuraca alcuna cervello da mangiare, chi noci, chi fichi, chi datteri, e chi erbe, e chi pastinache.

§ 1. *Ficcar pastinache, lo stesso che Ficcar carote.* lat. *incerta pro certis obtrudere. Salv. Granch.* 2. 2. E'ci sono Dimolti, che fanno arte di ficcare Pastinache ec.

§ 2. *Pastinaca, chiamiamo anche un Pesce simile alla Razza, così detto per la similitudine, che ha la sua coda colla radice della Pastinaca.* lat. *pastinaca marina.* gr. τραγίον, *che S. Ambrogio interpretò* tartur. *Ciriff. Calv.* 1. 27. Era il suo legno quasi carovello. E come anfeshma potea andare lunmanzi, e indietro, e d'ogni parte ha stella, Sicchè quel pesce pastinara pare. *Rod. Ozz. on.* 201. Di simili vermicciuoli mi sono imbattuto a vederne no'altra volta negl' intestini d'un grossissimo pesce aquila, e di una grossissima pastinaca marina, che per altro come da' pescatori è detta ferraccia.

§ 3. *Havvi una spezie di questo pesce, che non ha capo, che sporti in fuori, ed al quale nel portarlo a vendere, mozzano la coda, per esser la punture di essa velenosa; onde in proverbio: Esser come il pesce pastinaca; e si dice di Cosa senza ordine, che non ha nè principio, nè fine; ovvero, di cui non si trova via, nè verso. Lib. son.* 100. Questi tuoi versi il pesce pastinaca Mi paion, senza capo, e senza coda. *Varch. Ercol.* 98. Quando alcun ec. ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata come il pesce pastinara, cioè senza capo, e senza coda, ec.

§ 4. *Pastinaca, aggiunto dato alcuna volta per ischerzo all'India. Bocc. nov.* 60. 18. Ed un bricco tanto andai a dentro, ch'io pervenni mei infino in India pastinace. *Pataff.* 2. In India pastinace m'impinzai. *Burch.* 1. 70. Le ruberò e carnuolo di Magnone ec. Io Indie pastinaca tre' serpenti Hanno trovato rettiva passione.

PASTINARE. *V. L. Rivoltar la terra, Divegliarla.* lat. *pastinare.* gr. σκάπτειν. *Cr.* 4. 6. 3. A pastinare i rozzi rampi, ovvero massimamente i salvatichi eleggiamo. *E* 5. 6. 2. Il luogo, che a questo arbuscello sarà deputato, si dovrà pastinare, ovvero zangare.

PASTINATO. *V. L. Add. da Pastinare.* lat. *pastinatus.* gr. σκαφείς. *Cr* 5. 6. 4. E così lo pongono nel pastinato, e lavorato terreno. *E cap.* 22. 1. Si deono i suoi noccioli (*del pesco*) ec. in luoghi pastinati porre.

PASTINAZIONE. *V. L. Il pastinare.* lat. *pastinatio.* gr. σκαφή, σκαφεία. *Cr.* 4. 7. *tit.* Della pastinazione, e disponimo delle terra, nella quale la vigne è da piantare.

: PASTINGOLO. *Sorta di musicarello. Car. Cam.* 64. Tocchetti, guazzetti, intingoli, pastingoli.

PASTINO. *V. L. Divelto* lat. *pastinum.* gr. σκαφή. *Cr.* 4. 7. 1. Del mese di Settembre ec. far si dee il pastino, ovvero la coltura, dove la vigna si dee piantare, che o tre maniere n'fe.

PASTO. *Cibo.* lat. *cibus, esca, edulium.* gr. βρῶσις, σῖτος, ἐδωδή. *M. V.* 8. 6. E per questo in gregge si dispergono, e divengono pasto di lupi rapaci. *Dant. Inf.* 1. E dopo 'l pasto ha più fame che prima. *E* 22. La bocca sollevò dal fiero pasto. *E Purg.* 10. Quale il falcon, che prima s'pie si mira, Indi si volge al grido, e si protende, Per lo disio del pasto che là il tira.

§ 1. *E figuratam. Fr. Giord. Pred. S.* Che vi trovo tutto nutrimento, e pasto. *E altrove:* Meno avemo poca fede, e piccola, che le nostre buone opere sono, quasi a modo di latte, debole a Cristo, che noi non gli potiamo dar pasto saldo. *Pecor. g.* 6. *nov.* 1. E poco stando, a costui piacque il pasto, e venneglì voglia di ritornare alla fanciulla, e così fece. *Sord. Stor.* 6. 220. Colla loro verdura fanno ombra, e col gratissimo aspetto, quasi con certo pasto, ricreano gli occhi. *Bern. Orl.* 1. 27. 21. Ben m'proprio figliuol d'una pottana, Che, perso c'ha l'onor, non ne fa stima, E dopo il pasto ha più fama che prima. *E* 2. 9. 2. Rispose tosto il figliuol di Milone: La pazienza è pasto da poltrone. *Lor. Med. Corr.* [120.] Comune natura degli amanti, e pasto dell'amorosa fame (*sono*) pensieri, e malinconie piene di lagrime e sospiri.

§ 2. *Pasto, vale anche il Desinare, e la Cena. Burch.* 2. 47. Beo d'un vino e pasto, che par colla. *Bern. cim.* 1. 33. Non guaste elle palla dopo pasto, Che vi farà lo stomaco acetoso. *Ar. sat.* 6. Me gli error di questi altri così 'l basto De' miei pensier non graceno, che molto Lasci il dormire, o perder voglia un pasto. •; *Rad. lett.* 1. 460. Vorrei che ci bevesse sopra due oncie dell'acqua, che ella bevo a pasto. *E lett. fam.* 6. 290. Si colti, e si serbi per bere a pasto in ugualmente con acqua provata.

: § 2. *Esser di buono, o di cattivo pasto, dicesi di Chi è d'ossai pasto, e mangia di tutto, o di Chi è di poco pasto, e non mangia se non certe cose, e le migliori. S. Aut. Confess.* E vero che a questa digiuno non sono obbligate certe persone ec. specialmente quando non fanno di buona complessione, e di buono pasto.

• § 4. *E Esser di grande, o di piccolo pasto, dicesi di Chi mangia assai, o poco. G. V.* 6. 55. 12. I Fiemmughi sono di gran pasto, e tuttodì sono usi di mangiare, e di bere. : *Rozz. Sovi. Vit.* 1. 213. Ere ec. di pochissimo pasto; e non andava dietro a' cibi esquisiti, e delicati. •; *Tes. Br.* 3. 46. E (*il cammello*) di piccolo pasto secondo la sua grandezza e secondo la sua potenza.

§ 5. *Mangiare a pasto nell'osteria, o Fare a pasto, si dice del Pagare per ogni pasto una determinata somma, senza far conto particolare a vivande per vivanda. Malm.* 7. 78. Dove il padron che intende fare a pasto, Trouve gran roba per parer garbato.

: § 6. *A tutto pasto, posto avverbialm. vale Mentre dura il pasto, Durante il corso del desinare, o della cena. « Tratt. segr. cos. dona.* Così fatto vino artemisiato lo prendano a tutto pasto, ma sia annacquato ».

¶ § 7. [*E figuratam.*] *vale Di continua, Continuamente. Bern. Orl.* 1. 6. 15. Servianno e tutto pasto quelle donne Succinte a mezza gamba in bianche gonne. *Malm.* 1. 66. E perchè ognuno avea sera e mattina, E 'l titol di signora e tutto pasto ec.

§ 8. *Per Convito.* lat. *epulum.* gr. δεῖπνον. *Lasc. Sibill.* 2. 5. Io vorrei fare stesere un po' di pasto, me lesto lesto, intendimi tu? senza impiccarmi nè con cuochi, nè con donzelli.

« § 9. *Per Satolla, parlandosi di bestie. Franc. Sacch. nov.* 80. E le donne gridando, egli era ovilla, che costui gliene diede per un pasto, e poi s'andò a dormire. *E* 118. Piglia costui, e degliene per un pasto.

§ 10. *Pasto, diciamo anche il Polmone degli animali, che si macellano, come di buoi, castrati, porci, e simili.*

•; § 11. *Pasto, si dice anche a Quella specie di rete che involge i semi del popone; Micidaglio; come:* Quanto meno pasto ha il popone, tanto è migliore.

§ 12. *Pasto, figuratam., vale lo stesso che Pastocchia. Tac. Dav. ann.* 1. 14. Conobbe il soldato, che ciò era pasto per trattenere (*il testo lat. ha:* semul miles in tempus reficita.)

§ 13. *Onde Dar pasto.* lat. *tanai spe lactare, vel ducere.* gr. κενῇ ἐλπίσι διαφυλάττειν. *Varch. Ercol.* 66. Dar pasto è il medesimo che dar panzane, e parolone per trattenere chicchessia. *Cecch. Esalt. er.* 3. 1. Il fatto sta, S'egli ci scrive il vero, o por se fa Per dar pasto. [*Ser.* Signor no, le son vere, Perocchè le raffierma il Segretario.] *Tac. Dav. Stor.* 1. 252. Egli dava pasto a ognuno, temperava con cere, e volto i soldati avidi, e ammaccianti. *Bern. Orl.* 1. 25. 1. Questi draghi fatati, questi incanti, Questi giardini, e libri, e carni, e cani, Ed animali zelastichi, e giganti, E fiere, e mostri, e bestie vari nomi, Son fatti per dar pasto agl'ignoranti.

§ 14. *E parlandosi di giuoco, si dice Dar pasto del Lasciarsi vincere artatamente qualcuno per tirar su il giuocatore, e mostrare di non ne saper più di lui.*

•; § 15. *Dicesi in proverbio: Pasti da prete, e cale Pasti buoni, eccellenti, detto dal credere che i preti si cibino di buone vivande. Fir. Luc.* 1. 1. Sì ch'a' suo' pasti non si solleticano le gengie colla rarone minorata ec. Oh quante vivande! Pasti da prete.

• PASTO. *V. L. Add. usato da' poeti. Pasciuto.* lat. *pastus.* gr. σιτισθείς. *Dant. Par.* 10. Quale nuvi' esso il mdo si rigira, Poi che ha pasciuto le cicogne i figli, E come quei ch'è pasto la rimira; Cotal si fece ec. *Sannaz. Arcad. egl.* 6. Ecco una pelle, e due cerbiatti maschi, Pasti di timo e d'acetosa luggiola.

PASTOCCHIA. *Inganno, Finzione. Buon. Fier.* 9. 4. 12. Quante tantaferate, e quanti aggiundoli, Quante pastocchie, panzane, e fandonie.

§ *Dar pastocchie.* v. DARE PASTOCCHIE.

• PASTOCCHIATA. *Pappinata, Cosa sciocca e sciamanta.* lat. *garrae, ineptiae.* gr. λῆροι, φλυαρίαι. *Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata come il pesce pastinara, cioè senza capo e senza coda ec., s'usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una pappinata, o pappinata ec. ovvero pastocchiata, o cruscata, ec. •; *Bazin. lett.* 22. Fece una pastocchiata del modo del creare il gonfaloniere.

• PASTOFORIO. *Sperie di Archivio ecclesiastico, o di Sagrestia. Magol. Lett.* [*Stroz.* 64.] Una raccolta di diverse scritture antiche [onte in un solo volume,] che si conserva nel pastoforio della chiesa priorale di Quarata.

PASTOIA. *Quello fune che si mette a' piedi delle bestie da cavalcare, per far loro apprendere l'ambio, a perchè non possano camminare a loro talento.* lat. *pedica. Cr.* 9. 5. 1. E i suo' piè dinanzi si legano con pastoia fatta di lane, e si legni ell'un de' piedi di dietro, acciocchè in alcun modo posse andare innanzi. *E cap.* 40. 1. Fanno ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente formella ec.; la quale avviene per percuotere in qualche luogo duro, e anche per ragion di scoccia, e rea pastoia suole spesso avvenire.

§ 1. *Per simili. Franc. Sacch. nov.* 158. A costoro parve essere nelle pastoie. *Ciriff. Calv.* 2. 67. E' ti parrà forse esser nel traveglio De' buon entrato, e 'n pastoie condotto.

§ 2. *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 2. 6. Studii, che voglion metter le pastoie D'una regola intera a' cervelli. *E* 5. *Intr.* 2. Ned è pastoia, che 'l passo nuoca affreni *Sold. sat.* 4. [30.] Dunque tua 'uvida, impertinente, chiede Ch'io metta al mio 'ntelletto le pastoie, Nè più là corra, che 'l tu' occhio vede?

§ 3. *In proverb. Voler la briglia, non le pastoie, si dice per dinotare, che Niuna cosa si debbe portare all'eccesso. Varch. Ercol.* 187. Io per me vorrei ec. la briglia, non le pastoie; il digiuno, non la fame; l'osservanza, non la superstizione.

PASTONE. *Pezzo grande di pasta spiccato dalla massa, del quale si spiccano poi altri pezzetti di pasta per formarne il pane.*

• PASTORALATICO. [*V. A.*] *Ufficio pastorale. Cavalc. Discipl. spir. varslez* 70. Con che temerità si corra del pastoralatico usando arte dell'arti l'avere a reggere anime!

PASTORALE, *e* [*all'antica*] PASTURALE. [*Sust.*] *Bastone vescovile, Uno delle insegne del Vescovo.* lat. *pedum, pastoralis baculus.* gr. ῥάβδος ποιμενική. *Bocc. nov.* 15. 35. E poi dato il pasturale, e la mitra, e i guanti, e spogliatolo infino alla camicia, ogni cosa diè loro. *Dant. Purg.* 10. L'un l'altro ha spento.

Digitized by Google

ed è giunto la spada Col pastorale. *Stor. Eur.* 5. 123. Ed avendo il pastorale nella destra, come la cerimonia antica dispone, prese colla mostra il re per la mano.

§ 1. *Figuratam. in senso osceno. Burch.* 5. 31. E scorrerassi il luogo pastorale. *Ant. Alem. san.* 3. Intagliavi tra volte il pastorale, E guarda ben, che lo ripoghi tutto.

• § 2. *Talvolta vale anche Bastone di pastore. Salvin. Colat.* [28.] E un pastoral sotto egli avea, Che caccia i bovi.

PASTORALE, [*e all'antica* PASTURALE.] *Add. Di pastore, De pastore, Attenente a pastore.* lat. *pastoricius.* gr. ποιμενικός. *Sord. Stor.* 1. 41. Con pastorali zampogne cantavano, e carolavano. • *Car. Long. Sof.* 5. Perchè il nome del putto paresse pastorale, sempre da indi innanzi per Dafni lo chiamarono. *Salvin. Opp. Pesc.* [362.] Allora l'uomo Vestito tutto di caprina pelle ec.] Vestien pensando il pastorale inganno, E gette in mar delle caprine carni. ; *Car. Eneid.* 7. 794. E con un corno a bocca Sonò dell' armi il pastorale accento. *E* 1232. E con che disprezzata leggadria Portava un pastoral nodoso mirto.

•; § 1. *Pastorale, aggiunto d'Uomo vale Natu, o Di condizione pastore. Paol. Oros.* 574. Viriato in Ispagna, per generazione Lusitano, uomo pastorale e ladrone, prima rubando le strade, e poscia guastando provincie ec. grandissima paura fue di tutti i Romani.

§ 2. *Figuratam per Attenente a Vescovo.* lat. *episcopalis, pastoralis. Mar. S. Greg. lett.* Fummi ancora sopra quello ingiunto il peso della cura pastorale. *Menz. sat.* 4. Che in luogo della mitra ebbe una secchia, Ed un zambuco in pastoral suo bacolo.

PASTORALMENTE. *Avverb. A modo pastorale.* lat. *pastorice, pastorum more.* gr. ποιμενικῶς. *Car. lett.* 2. 185. Per Endimione bisogna fare un bel giovane pastore, e pastoralmente vestito.

PASTORARE. *Lo stesso che Pastorare.* lat. *pascere, cibum praebere.* gr. τρέφειν. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. Con sua vergheta pastorava agnelli.

• PASTORATICO. [*V. A.*] *Ufficio di pastore, la signific. di Vescovo. Car. Oraz. S. Greg.* [72.] Ecco ch' io mno vostro, pastori e compagni nel pastoratico.

¶ PASTORE. *Colui che custodisce greggi, e armenti.* lat. *pastor.* gr. ποιμήν. *Bocc. nov.* 57. 7. Senza fallo strangolata l'avrebbe, se io certi pastori non si fosse scontrato. *Dant. Purg.* 27. Guardate dal pastor, che in sulla verga Poggiato s'è, e lor poggiato serve. *E oppresso:* Io come capra, ed ei come pastori.

; § 1. *E figuratam. a Petr. son.* 154. D'Omero degnissima, e d'Orfeo, O del pastor, ch'ancor Mantova onora.

§ 2. *Per metaf. Pontefice, Vescovo.* lat. *Pontifex, Pastor, Antistes.* gr. ἱερέυς, ἀρχιερεύς, ἱεροδιδάσκαλος. *Dia. Comp.* 3. 56. Nostro Signore Iddio ec. volendo ristorare il mondo, di buon pastore provvide ec. *Dant. Purg.* 3. Se 'l Pastor di Cosenza, ch'alla caccia Di me fu messo per Clemente, allora Avesse 'n Dio ben letto questa faccia. *E Par.* 3. Avete 'l vecchio, e 'l nuovo Testamento, E 'l pastor della Chiesa, che vi guida. *Bocc. nov.* 2. 7. Pensa, che tali sono la i prelati, quali tu gli hai qui potuti vedere, e più tanto sono migliori, quanto essi son più vicini al pastor principale.

PASTORECCIO. *Add. Pastorelle.* lat. *pastoricius.* gr. ποιμενικός. *Fir. As.* 310. Un giovane maestrevolmente abbigliato in quel pastoreccio abito, che già fu solito Paris per le selve portare, simulasse d' esser guardiano di quel bestiame.

PASTORELLO. *Dim. di Pastore. Fr. Giord. Pred. R.* Chi donò tanta forza, e ardire al pastorello Davide? *Petr. canz.* 10. 1. Non al suo armente più Dama piacque ec. Ch'a me la pastorella alpestra, e cruda. *Fir. Rag.* 132. Dove amai sovente carte pastorelle, che in piccioli greggi cercato tras la sete, ragunandosi, porgono altrui grandissimo desio di fermarsi. *E As.* 320. Un rozzo pastorello, eletto per giudice dal gran Giove, vendè per vilissimo premio ec. cotanto importante sentenza.

• PASTORETTO. *Pastorello. Lasc. rim.* 1. 127. Misero pastoretto infranciosito, Innamorato, e grullo! Chi terria per trastullo Vederti giunto a simile partito?

PASTORIZIA. *V.* [*L.*] *Arte pastorale.* lat. *ars pastoricia.* gr. ποιμενική. *Cr.* 11. 44. 1. Poi conseguentemente cominciarono a vivere dell'agricoltura, e della pastorizia.

• PASTOSITÀ. *Qualità di ciò che è pastoso, Trattabilità, Morbidezza; e per la più si dice del colorito. Vos. Dis.* •; *Boldin. Decam.* 6. 293. Hanno le pittore di questa artefice una certa varietà e vaghezza di colori ec., ma non sono per avventura, nè hanno in sè gran pastosità e morbidezza.

PASTOSO. *Add. Morbido, e trattabile come pasta.* lat. *mollis.* gr. μαλακός. *Cant. Carn.* 34. Di fuor pastosa, e dentro dolce assai. *Alleg.* 310. [In sulla spalla ritta Mi pon distoso il braccio,] Le man manca l'pastosa, lunga e bianca. ; *Seguer. Panag.* 31. Quel braccio ec. riposa in Roma ec., ed ivi può vedersi e palparsi, ancor intero, ancor pieno, pastoso.

• § 1. *Pastoso, detto anche de' marmi. Vas. Op. Introd.* 1. 69. Questa sorta di marmi ha in sè sold esse maggiori, e più pastose, e morbide a lavorarle, e se le dà bellissimo pulimento più che ad altra sorta di marmo.

• § 2. *Pastoso, term. de' Pittori, [dicesi di Quel colorito che è lontano da ogni rudezza o durezza, detto altrimenti Morbido.]* •; *Vos. Op. Vit.* 1. 432. Da lui imparò Giovanni da Udine a fargli belli *(i fiori)* come il maestro, e, che è più, con una maniera morbida e pastosa.

• PASTOSONE. *Add. Accresciut. di Pastoso. Bellin. Bucch.* 207. In sull'andar d'una pera rampina, A quel mo' pastosone e fatticciotta.

• PASTRANO. *Spezie di ferraiolo colle maniche da imbracciarsi, e con bottoni, ac chialli, bavero, e pistagna. Corsin. Tacrocch.* 4. 21. E, dicendo così, d'un suo pastrano Fa groppo e scudo un tempo al manco braccio.

•; PASTRANUCCIO. *Dim. e vezzit. di Pastrano.*

• PASTRICCIANACCIO. *Add. Pegg. di Pastricciano.* •; *Magal. lett. scient.* 161. Quell'altro *(cane)* un pastricciaccio, nè pur buono ad abbaiare di sul suo pagliaio, e poltrone quanto ce n'entra.

¶ PASTRICCIANO. *Sorta di pastinaca salvatica.* lat. *daucus sylvestris.* gr. δαῦκος. *Volg. Mes.* Le medicine, che fanno venire alla salza la virtù del solutivo, sono il pastricciano, la negrella, lo spago, ec. *(il testo lat. ha* daucum.*) Ricett. Fior.* [3.] 20. Le radici di pastinaca salvatica bianca, e rossa, dette da noi pastricciani salvatichi.

; § 1. *E figuratam. a Buon. Tesc.* 3. 4. Ma s'io debarbo questi pastricciani ec., D'avetci dato d'opra non m' accresce.

§ 5. *Pastricciano, diciamo anche talora o Uomo materiale, e semplice.* lat. *tardus, insulsus.* gr. βλὼξ, ἀνοίδητος. *Fir. Disc. an.* 73. Egli è ec. un cotal pastricciano, e non astuti com'il diavolo. ; *Car. Apol.* 513. Che non pensasto per aver così nome da numero e da pastricciano, che per tale fosse pur avvenuta reputato da quelli che lo conoscono.

§ 3. *Pastricciano, e Buon pastricciano, si dice anche, ma in modo basso, d'Uomo quieto, docile, e servizievole. Malm.* 4. 30. E bravo sì, ma pur buon pastricciano, E farebbe servizio tafano al bous. •; *Car. lett. Tomit* 8. A me pare un trannone, e grassotto, come egli è buon pastricciano.

PASTUME. *Nome generico, che comprende tutte le vivande fatte di pasto. Red. Esp. nat.* 13. Sogliono sconciamente colmare il sacco dello stomaco di zuccheroni, e d'altri pastumi.

PASTURA. *Luogo dove le bestie si pascono, e 'l Pasto stesso.* lat. *pascuum.* gr. νομή. *Bocc. g.* 5. *f.* 2. Dove lor più piace, per li boschi lasciati sono andare alla pastura. *Dant. Purg.* 2. Gli colombi adunati alla pastura. *Petr. son.* 82. L'orsa rabbiosa per gli orzaccchi suoi, Che trovaron di Maggio aspra pastura, Rode sè dentro, e i denti, e l'unghie indura. *I st. SS. Pad.* 2. 298. Standosi una fiata solo nell'eremo alla pastura, in luogo ch'io non vedeva se non lo cielo e la terra, incominciai sospirando a pensare, e ricordarmi de' miei compagni. *Ovid. Past.* [47.] Quella giovinetta, di che ella parlava, è già entrata nella mia pastura [*qui allegoricamente.*] *Bern. Ord.* 5. 4. 12. E Brighadoro paglia, ch'è in pastura, Saltagli addosso, e lo fa galoppare. ; *Sangall. Esp. Zanc.* 14. Credo che le zanzare ancora possano qualche poco crescer di mole, e scemare secondo l' abbondanza, e il mancamento della pastura.

§ 1. *Per similit. Bocc. nov.* 62. 5. Nel quale, perciocchè buona pastura vi trovava, uno ne lungo tempo d'andare ogni anno una volta a ricogliere le limosine ec. un de' frati di sant Antonio. *Dant. Par.* 31. Quel sovrano qual era la pastura Del vero suo nell'aspetto beato, Quando si mi trasmutai ad altra cura, Conoscerebbe ec. *E* 27. E se natura, od arte fu pastura Da pigliare occhi, ec.

§ 2. *Per lo Stesso dalle fiere, che si pigliano in caccia, [e meglio l' Odore che esse lasciano dove stanno, e per dove passano.] Cr.* 10. 15. 2. Incontanente che si vede i cani aver trovata la pastura, lasci l' agaglia ammaestrata.

¶ § 3. *Per Burlo, Boia, Pastocchia. Cecch. Mogl.* 3. 4. Sta quasi per dire, che Menuccio voglia anch'esso pastura del fatto mio.

; § 4. *Dar pastura, vale Nutrire; ed usasi così al proprio, come al figurato. Ar. sat.* 2. Il qual s'al corpo non può dar pastura, Lo dà alla mente.

; § 5. *Dar pastura, vale anche Dar pastone, Tener in pastura.* • *Buon. Fior.* 4. *Intr.* Più bagattelle, e cianze Ha fatte a allettar gente, e dar pastura.

§ 6. *Tenere in pastura, figuratam. vale Intertenere oltrai colla speranza; lo stesso che Dar pasto.* lat. *spe aliquem pascere.* gr. ἐλπίσι ἐμπαίειν τινα. *Bocc. nov.* 77. 8. Ed in questa guisa il tenne gran tempo in pastura.

PASTURALE. *Quella parte delle gambe del cavallo, alla quale si legano le pastoie. Cr.* 9. 6. 2. Il cavallo, che naturalmente ha grosse le giunture delle gambe, e corte i pasturali, a modo di quelli del bue, si guidica che sia forte. *E* 9. 67. 1. Il cavallo, che zoppica, se non piega a pasturali alle giunture, sarà intorno alle giunture malato.

PASTURALE. *Sust. v.* PASTORALE, *Sust.*

• PASTURALE. *Add. v.* PASTORALE, *Add.*

¶ PASTURARE. *Custodire gli animali, tenendogli alla pastura.* lat. *pascere, cibum praebere.* gr. τρέφειν. *Ovid. Pist.* [39.] E guardava la mandra dove pasturando tolse per moglie [Oenone.] *Menz. sat.* 5. E va dal trono a pasturar la greggia.

• § 1. *E metaf. a Salv. Grauch.* 2. 3. [E per ch' egli abbia il cibo Quotidiano da nutrirsi,] alcuno Lo pastura d'umor di poesia, [Chi di musica, ec.] a *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E le frittaglia tutte Friggersi, e mangiarsi de' mondezzi, Ch'essi aveva pasturato coi barocchi a.

§ 2. *Figuratam. Tener cura d' anime, proprio de' sacerdoti.* lat. *pascere.* gr. ποιμαίνειν. *Dant. Purg.* 24. Vedi per fame a voto usar li denti Ubaldin dalla Pila, e Bonifazio, Che pasturò col rocco molte genti.

¶ § 3. *Pasturare, nentr. Pascersi, Mangiare.* lat. *pasci, comedere, vesci.* gr. βοσκεσθαι, τρώγειν, διαφαγεῖν. *Lav. M.* [*Dec.* 6. 41.] Che sarìe, se i polcini non pasturassero? *(cioè* non beccherebbero.) *Tes. Br.* 5. 47. Elle *(le api)* abitano tutte in una magione, e quindi escono, e vanno pasturando per la contrada. *Red. Ins.* 89. Quando le locuste pasturano di primavera, cercano un terreno grasso, e umido.

• § 4. *E ta signifie. neutr. pass. Salvin.* [*Esiod.* 232.] Per capra che in monti si pastura.

• PASTUREVOLE. *Voce poco usata. Add. Che va alla pastura. Salvin. Nic.* [127.] Ed or di pasturevol capra piena Pelle di vino goverà.

• § *Pasturevole, vale anche Abbondante di pascoli. Salvin. Callim.* [164.] L' isola non però n'accuso, o biasmo, Perchè ella è grassa, e pasturevol quanto Alcun'altra giammai.

Digitized by Google

PASTURO. *V. A. Pastura. Cron. Vell.* 91. Fo torento tensuai al termine il bello capitano ec., e così messo in pasturo *(qui per metaf.)*

¶ PATACCA, e PATACCO. *Moneta vile; e talora si prende generalmente per Danaro. Cas. lett.* 4. 9. Da far delle patacche, e de' bottoni. *Cocch. Esalt. cr.* 3. 7. Il fatto sazia avere I suoi patacchi per toccar di lastra.

‡ § *Non valere una patacca, dicesi di Cosa di poco, o niun valore. a Malm.* 7. 40. Al quale ad ogni mo' trovar non pum Un rimedio, che voglia una patacca ».

•‡ PATAFFIONE. *Barbassoro, Baccellone. Alleg.* 636. Parevami vedar ec. Starsi Giove nel cielo a quattro stelle Delle sette girelle, I primi pataffion del concistoro.

• PATANO. *Voce bassa. Patente, Manifesta, Triviale. Pros. Fior.* 6. 234. Commisterò tutta la mia eccitata nel protestarmi, che senza la permissione di mormoracchiare un tentino non basta l'animo di farla; ed accorrene la ragione palpabile, e patana.

•‡ PATASSIO. *Voce bassa. Arruffio.*

• PATATA. *Pianta, che si coltiva per la sua radice tuberosa, la quale si mangia cotta, e ridotta in farina se ne fa pane, ed amido.* lat. *solanum tuberosum.* •‡ *Magazz. Colt.* 3. 33. Si piantano in buon terreno fresco e umido le patate portate novamente qua di Spagna e Portogallo dai RR. Padri Carmelitani scalzi.

•‡ PATE. *V. A. Padre. Fr. Iac. Tod.* 1. 2. 10. Stava a pensare mio pate morosse, Ch'io più non stesse A questa brigata. *E st.* 16. Mio pate stava a dolerare.

• PATELLA. *Nicchio univalve, che sta appiccato agli scogli come una lastra squamosa di sasso, e perciò da' Greci detto Lepade, quasi Squama. Ve ne sono di varie specie.* lat. *lepas.* gr. λοπάς. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella degnarsi che qui non manco quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, a quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore ec., delle folladi, dei balani, delle patelle, ed infine di tutte queste le sorti di ostriche.

« § *Patella, term. degli Anatomici, Quella parte del ginocchio, che inginocchiandosi pose in terra; Rotella. Bonv. Cell. Oref.* 157. Di poi metterai in mezzo la patella del ginocchio.

• PATEMA. *Affezione d'animo, Passione interna. Vellisa.*

PATENA. [*Vase sacro d'oro, o d'altro metallo indorato, e somigliante di piattella, che serve a coprire il calice, e sul quale si tiene l'ostia, che serve al sacrificio.*] lat. *patena.* gr. ὁ δίσκος δισκος. *Ordin. Mess.* [62.] La coperchio del calice, il quale s'appella patena, significa le coperchio del sepolcro. *Libr. Prend.* [*Seg.* 80.] La patena, che 'l copria, rappresenta la lapida, che chiudeva il sepolcro di Cristo. *Maestruzz.* 1. 11. Il sacerdotale carattere è impresso, quando egli è dato dal Vescovo il calice col vino, e la patene col pane. *Dav. Scrizzu.* 74. Per confiscare con questa senza calici, croci, patene, ciborii, ec.

‡ PATENTATO. *Add. Che ha una patente. Segner. Pred. Pat. Ap.* 11. 7. I discoli spesso abusano la licenza di portare arme, sotto il titolo onesto di patentati.

PATENTE. *Sust. Vale quello Lettera sigillata col sigillo del Principe, che fa noto a ciascuno le sue volontà; che anche si dice Lettera patente.* lat. *litterae patentes. M. V.* 6. 68. Debbono rinunciare al reame di Francia ec., e farne trasporto, cessione, e lasciamento per fede, e saramento, solennemente, e con lettere patenti aperte, e suggellate del suggello reale. *Bern. Orl.* 1. 67. 46. E fattogli gratissima risposta, La patente regnata in man gli pose. *Ambr. Cof.* 1. 3. Aspettiamo ognor le lettere Di corte con una patente ampliatissima, Che lo ribenedisca. *E Bern.* 3. 1. E appresso di me trovosi Le patente, com'egli è al tutto libero Da ogni pene.

‡ § *Patente di passaggio, lo stesso che Passaporto. Car. Apol.* 53. Se non vera mandato dal Petrarca non l'avrete accettato, così tutto che il Poliziano gli avesse fatte patente di passaggio.

¶ PATENTE. *Add. Aperto,* lat. *patens.* gr. ἐκδηλος. *Stor. Eur.* 6. 151. Stano il palazzo aperto, e patente a ciascuno, che volesse entrare. *Bern. Orl.* 6. 8. 16. E dalla parte, donde viene il giorno, Era tagliata a punta di scalpello Una porta patente, alta e reale. ‡ *Ar. Fur.* 9. 81. Poiche la porta ritrovò patente.

‡ § 1. *Per Largo. a Lor. Med. rim.* 66. Beato chi nel ruscello cue va Degli empii, e nella via molto patente Dei peccatori il piè non ferma, e sta ».

‡ § 2. *E figuratam. per Chiaro, Evidente. Lemm. Test.* 93. Manifesta e patente cosa è. *E* 103. Patente e manifesta cosa è.

‡ § 3. *Patente, aggiunto di libri, o simile, vale Ostensibile. Cap. Impr.* 13. Qualunque fosse stato privato di nostra compagnia per manifesta, e pubblica rasura dei nostri patenti libri ec. sia riscritto al libro patente.

PATENTEMENTE. *Avverbio. Manifestamente.* lat. *potenter, aperte.* gr. φανερῶς, ἀνοιχτεῖ. *Vit. Disc. Arn.* 14. Che Arno dallo sbocco d'Ombrone in giù si sia ripieno, lo riconobbi patentemente dal primo ponte d'Ombrone stesso. ‡ *Rucell. Tim.* 2. 7. 656. La musica lo ci dimostra patentemente.

‡ PATENTISSIMO. *Superl. di Patente. Bellin. Disc.* 6. 77. Che diremo de' sali, le punte e stagli de' quali son patentissimi ancora all' occhio?

‡ PATERA. *Sorta di tazza da bere, colla quale anco si sacrifice offerendo agli Dii latte e vino, secondo e chi si offeriva i sacrifici. Car. lett.* 2. 21. All'ara fatto di sopra il fuoco, e d' intorno l' insegne de' pontefici antichi, degli Auguri, e degli altri sacerdoti, come Lituo, Patera, Secespita, Albogalero, e simili altri istrumenti, ed ornamenti sacri. « *Sannaz. Arcad. pros.* 10. Aprendole *(alla pecora)* la gola col destinato coltello, riceverò in una patera il caldo sangue, e quello con gli estremi labbri gustato verserò tutto, ec. *Salvin. Iliad.* [64.] Ed attignendo dal cratere il vino, Il mescean nelle patere, e preghiere Facevano agl' Iddii sempre viventi.

• PATERE. *V. L. Esser chiaro, manifesto. Verbo difettivo, di cui non trovasi usato che Pate, terza persona singolare del presente indicativo, e il participio attivo Patente. Franc. Barb.* 168. 2. Per sè pate e tutti manifesta.

PATERECCIO, e PATERECCIOLO. *Malore che viene altrui alle radici delle unghie.* lat. *paronychia,* ᾽*panaritium.* gr. παρονυχία. *Burch.* 1. 19. Vieo lac nell' ugna tanti paterecciolo, Quanti ha in Siena cervellin balzani. *Morg.* 27. 21. E non vi venne poi un 'l paterecciolo. *Malm.* 6. 54. Le piaghe a masse, i paterecci a bolle.

•‡ PATERINIA. *Dottrina de' Paterini. Fr. Giord. Pred.* 1. 235. S'erano levati eretici d'altre resie e paterinie.

PATERINO. *Eretico.* lat. *haereticus.* gr. αἱρετικός. *Esp. Pat. Nost.* [24.] Sono li paterini e eretici orgogliosi dannati, perchè essi non aoglione credere senza buon gaggio. *G. V.* 6. 66. 2. Opponendosi, che era paterino, e ogni vescovado vacante del reame si godea. *Cron. Vell.* 31. Fo grande combattitore contr'a' paterini e eretici, quando di ciò pubblicamente in Firenze si combatteo. *Cavalc. Med. cuor.* [10. *var.*] Chi dunque levasse l' immagine di Cristo dalla chiesa, e ponessevi un idolo, sarebbe riputato paterino, e nimico d' Iddio. *Lett. Com. Palar.* I ministri della follonia sennano ingiuriosamente cercando con e carcere con grande grida, dicendo: pagate, pagate, paterino. *Morg.* 27. 8. O marrano rinegato, paterino, Tu sarai presto giù ne' bassi Stigi.

¶ PATERNALE. *Add. Paterno.* lat. *paternus, patrius.* gr. πατρῴος, πάτριος. *Filoc.* 6. 156. Andava il giorno senza alcun riposo cercando gli alti luoghi, da' quali egli potesse meglio vedere la sua paternal casa. *Fior. Ital. D.* [324.] Tante le strane la pietà paternale, [che per difendere lo padre, si mise alla morte.]

•‡ § 1. *Vale anche Che è tale che conviene ad un padre, alla qualità, o alla stato di padre. a Stor. Nerb.* Se io non guardassi al paternale amore de' miei fratelli ».

•‡ § 2. *Talora si usa in forza di sost. come: Fare una paternale ad uno, e vale Fargli una riprensione da padre.*

‡ PATERNAMENTE. *Avverb. Da padre, Con amistà paterna.* lat. *patrio.* gr. πατρικῶς. *Segner. Crist. instr.* 2. 14. 6. Se poi Iddio, per farli ravvedere, li percuote paternamente, sottraendo loro qualche porzion di quei beni ec., eccoli tutti alle maledizioni diaboliche, alle bestemmie. *Rucell. Tim.* 12. 8. 383. Egli che è sì Dio tutto amoroso, e che paternamente ci ama, vorrebbeci pigliar per asinoro e per gratitudine.

• PATERNIGA. *Spezie d'uva nera. Cr.* 4. 4. 13. Ed è un' altra maniera d' uva nera, che è detta Paterniga, che grossi e spessi grappoli fa, che molto uvo produce, e vin grosso, per lo verno dilettevole.

PATERNITÀ, PATERNITADE, e PATERNITATE. [*Lo stato, La qualità di padre.*] lat. *paternitas.* gr. πατρότης. *Filoc.* 4. 73. [Però rallegrati ec.,] e non sempre in padre terrai là ove bisogni ti fosse tal paternità. *Cavalc. Frutt. long.* [40.] Io m' inginocchio al Padre del nostro Signor Iesù Cristo, dal quale ogni paternità in cielo, e in terra è nominata.

§ *Per Titolo, che si dà ai Religiosi, e si dava anticamente anche ad altre persone costituite in dignità.* lat. *paternitas. Franc. Sacch. Op. div.* 53. [E perchè la pace è una beatitudine, della quale nessuna è maggiore ec.;] io, come desideroso d'essa, mi sono mosso a scrivere alla vostra paternità *(scrive a Donato Acciaioli gonfaloniere.) Vit. SS. Pad.* 2. 628. Priego la tua reverenda paternitade, che di questo, che io ti mando, non ne dia gloria a me. *Red. lett.* 6. 155. Godo che questa mi abbia guadagnata la padronanza di vostra paternità molto reverenda. •‡ *Galil. lett. Uom. ill.* 1. 61 Volle sua P. Reverendissima leggergli essa stesso di nuovo.

¶ PATERNO. *Add. Di padre, Attenente a padre, Che deriva da padre.* lat. *paternus.* gr. πατρῴος. *Bocc. nov.* 100. 23. A piccioli servigi della paterna casa si diede, siccome far soleva. *Dant. Par.* 17. Ma per chiare parole, e con precisa Latin rispuse quell' amor paterno. *Petr. cap.* 9. A cui nessun può torre Le sue leggi paterne. *Cas. lett.* 12. Riconoscendo in questo affare quella stessa virtù, che aveva veduto ec. con tanta amorevolezza paterna, che io dubito ec. *(qui per similit.)* •‡ *Car. En.* 3. 210. Era in quei gentil Fama, che Idomeneo cretese eroe Da la sua patria e da' paterni segni Era scacciato. *E* 16. 376. D'alto legnaggio, di valor paterno, E di propria virtute era Canorte Famoso infra la gente.

•‡ § 1. *Vale anche Che deriva dal padre, Che è del lato del padre. a Bocc. nov.* 79. 3. Più ricco di beni paterni, che di scienza ». *Tass. lett.* 1. 261. A qualunque lato si riguardi, o agli avi e a' bisavi paterni e materni, risplendono non solo principi e duchi ec., ma Sommi Pontefici. *Chiabr. Rim.* 2. 411. A giovinetto, che di nobil sangue E materno e paterno, in patria franca Sorger veggiamo al mondo ec. Che preghiamo?

•‡ § 6. *Vale anche Che è tale che conviene ad un padre, alla qualità o stato di padre. a Dant. Par.* 15. E però con ragione, Se non col cuore alla paterna festa ». *Car. En.* 1. 1037. Eneo, la cui paterna tenerezza Quetar non lascia, alle sue navi innanzi Ratto spedisce.

• § 3. *Paterno, per Originale, Patrio, Nativo.* lat. *patrius. Morch. Lucr.* 6. [138.] Pietre, che i Greci con paterna voce Gli magnete appellàr *(il lat. ha: quem magnete vocant patria de nomine Graii.)*

•‡ PATERNOSTRINO. *Dim. di Paternostro col significato del* § 2. *Sassett. lett.* 341. I paternostrini di vetro, e somagli, gli scatolini dipinti e gli specchi.

PATERNOSTRO. *Orazione de' Cristiani, insegnata da Cristo, che è anche chiamata Orazione domenicale, detto così per chè comincia colle parole* Pater noster. lat. *oratio dominica.* gr. εὐχὴ κυριακή. *Serm. S. Agost.* 4. Dalla sesta insino a nona attendete alla santa Scrittura e studiate mute, e divote leggendo, il paternostro. [*Esp.*] *Pat. Nost.* [7.] Ora avete voi udito il prologo del santo paternostro?

Digitized by Google

E 13. Quelli, che dice suo paternostro, e hae in suo cuore rancora, o fellonia, o odio, egli priega poi contro a sè, che per mi. *Dant. Purg.* 26. Fogli per me su dir di paternostro. *Bocc. Introd.* 30. Dopo poi sospiri, lasciato stare il dire de' paternostri, seco delle qualità del tempo molte, e varie cose commemorava e ragionare. *Fes. Pov. P. S. cap.* 8. Item tre rasce di corteggiuola colti col nome della santa Trinità con tre paternostri, appiccate al collo in panno lino, senza dubbio toglie la macchia.

•: § 1. *Saper checchessia come il paternostro, vale figuratam. Saper checchessia benissimo a memoria.*

§ 2. *Paternostri, si dicono anche le Pallottoline maggiori della corona, a distinzione delle minori, che si dicono Avemmarie; e anche si prendono per tutta la Corona. Lab.* 278. Incominciò senza tutar mai, e lasciare una dolente filza di paternostri. *Cron. Morell.* 292. Egli vestivo come un pinzochero, e co' paternostri in mano. *Cant. Carn.* 187. Vaghon ribellini e dossi ec. Paternostri e coltellini. • *Bocc. g.* 5. *n.* 10. Sempre co' paternostri in mano andava ad ogni perdonanza.

: § 3. *Conoscere le gallozzole de' paternostri, maniera proverbiale che vale Aver esatta conoscenza delle cose. Sapere il conto suo. Lasc. Pinz.* 3. 8. Te debbi far credere ch'io son conosce le gallozzole de' paternostri.

§ 4. *Dire il Paternostro della bertoccia, e simili; modo basso. Forch. Ercol.* 102. Dire il paternostro della bertuccia, non è mica dire quello di suo Giuliano, ma bestemmiare, o maledire, come pare, che facciano cotali animali, quando accappiano per paura, o per istizza dimenano tosto tosto le labbra. *Tratt. pecc. mort.* Se non è fatto secondo sua volontà, tantosto mormorano contro Iddio, e contro i suoi santi, e contano paternostri delle bertoccia fra i denti. *Morg.* 16. 89. E quando bene alla sua intenzione Non riuscirà il disegno, o l'archimia, Dicevi il paternostro della scimia.

•: § 5. *Dicesi a modo di proverbio: È vero come il paternostro, ad accennare con maggior forza la verità della cosa di cui si parla. Tratt. ben. viv.* 8. Onde, dunque, non è vivere se non morire; ed è vero come il paternostro, che tantosto come tu cominci a vivere, tu cominci a morire. *E* 9. Ciò è vero come il paternostro.

§ 6. *In proverb. Aver detto il paternostro di suo Giuliano, si dice di Chi trova buon albergo. Bocc. nov.* 12. 4. Chi non ha detto il paternostro di suo Giuliano, spesse volte avviene che, ancorachè abbia buon letto, alberga male. *Pecor. g.* 3. *n.* 1. Disse il prete così sorridendo: per certo voi dicesti stasotta il paternostro di san Giuliano, perocchè noi non potremmo avere migliore albergo. *Potaff.* 7. Di voi io hanno mio facendo scalpori, Di san Giuliano ha detto il paternostro. *Franc. Sacch. nov.* 33. Nè mica disse stamane cotesto il paternostro di san Giuliano.

§ 7. *Pure in proverb. Non distinguere il c.... de' paternostri, o simili: modo basso, e vale Non far distinzione tra cose fra loro diversissime. Ambr. Bere.* 5. 8. Stimo in essere, Chè 'l paternostro differiam benissimo Da quell'altra faccenda.

• PATETICAMENTE. *Avverb. Voce dell'uso. In modo patetico.*

PATETICO. *Add. Pieno d'affetti; e talora Malinconico.* lat. *patheticus.* gr. παθητικός. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. Ove commedie molte Rappresentarsi ridicole ho visto er., E tragedie patetiche non poche.

• § 1. *Patetico. Termine degli Anatomici. Nome del quarto paio de' nervi cerebrali.*

•: § 2. *Punto patetico, lo stesso che Punto ammirativo. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 101. Il punto patetico, o passionato, che non ammirativo appellismo, eziandio ne pollolò.

•: PATEVOLE. *V. A. Add. Tollerabile. Coll. SS. Pad.* 1. 44. 10. L'altro arde col suo patevole ardore del fuoco eternale.

: PATIBILE. *Add. Da Patire; Passibile. Forch. Lez. Dant.* 8. 252. L'intelletto possibile, o si chiama intelletto or passibile, or materiale, e talvolta ancora patibile, ovvero possibile. *Bart. Stav. It. t.* 4. *c.* 4. Corpi morti ci volle *(porto delle prescrizioni di S. Ignazio in ordine all'obbidire)* ec. Anzi assai meglio di corpi morti, cioè solamente patibili, e con niuna loro ragione concorrenti al muoverli e disporne. *E l.* 3. *c.* 16. Fino al sesto d'Agosto sopratteneva il farghese molto, con savio avvedimento di non alterargli il corpo allora di leggieri patibile, che la turbazione che la sua modestia gli cagionerebbe nell'animo.

PATIBOLO. *Si dice di Croce, Forche, e simili strumenti, dove altri patisce morte per esecuzione della giustizia.* lat. *patibulum.* gr. στιγμός. *Alleg. Metam. prooem.* Lo quale ti fece dolce l'amaro morte nel patibolo della croce. *Red. Vip.* 1. 59. Poco avanti, che quelli infelici arrivassero al patibolo, con certa compassionevole, e caritative dimostrazione avea lor dato a mangiare un cedro.

PATICO. *Aggiunto d'Aloè detto altrimenti Epatico, che è una pianta Americana, e Arabica, che sta sempre verde, da cui si cava un sugo, che condensato è del colore del fegato, e ritiene lo stesso nome.* lat. *hepatarius*, Plin.; *hepaticus*, Cels. gr. ἡπατικός. *Bocc. nov.* 76. 10. Comperò una libbra di belle galle, e fecene far due di quelle del caso, le quali egli fece confettare in uno aloe pàtico finissimo. *Lab. Sen.* 28. Per mettar condimenti aloè pàtico.

PATIMENTO. *Il patire,* [*e La pena stessa.*] lat. *aegritudo, molestia.* gr. πάθος, λύπη. *S. Ag. C. D.* La volontà è tanto contrario al patimento, e alla pena, e la pena alla volontà, che queste nimiche non si finiscono per vittoria di niuna di loro. ‡ *Racell. V. Tib.* 1. 11. 88. Io che cosa conosco egli il godimento del bene, e il patimento del male? *Bellin. Disc.* 1. 171. Non ci vuole studio, non ci vuole attenzione, non ci par di far forza non che sentiamo patimento da quella posizione del braccio.

• § *Patimento, per Dolore, e dicesi di amore, o d'altro. Baldin. Decrem.* Il poeta vecchio di Pisa avea dato qualche segno di patimento.

• PATINA. *Inverniciatura, Vernice, Orpellamento; e più propriamente dicesi da' Pittori, e dagli Antiquarii di Quell'inverniciatura naturale che i secoli imprimono sulle medaglie, pitture, ec. Baldin. Decrem.* Ebbe un particolare talento a far apparire e stimare tutte quelle macchie, e quella stessa pelle e pàtina (come dicono i pittori.) che suol fare il tempo sopra l'antiche pitture. ‡ *Salvin. Annot. Mor.* 2. 150. Pure quell'aorea, incorrotta, saporitissima, delicatissima porticino ogguaglione ec. quel colore aurora d'antico, che i pittori chiamano pàtina, e gli Attici negli scritti pinon.

PATIRE. *Soggiacere all'operazione, Ricevere l'operar dell'agente.* lat. *pati.* gr. πάσχειν. *Dant. Purg.* 25. L'un disposto a patire, e l'altro a fare. *E Par.* 4. Violenza è quando quel che pate. Nessun consentisce a quel, che forza. *Amm. ant.* 33. 1. 6. Niuna scusa hai tu, quando secondo la tua sentenzia se' giudicato, e quello che tu hai fatto, tu patì. • *Cavalc. Med. cuor.* 1. Pongiamo che molti si trovino disposti a fare ogni bene in digiuni, limosine, e viaggi, ed essere casti, e virtuosi per molti modi, pur acostandomi con meco accusci a volontieri, e pazientemente male patire. ‡ *Amm. ant.* 37. 1. 9. Non è leggier cosa con pazienza patire le buone e gli agi.

§ 1. *Per Sopportare, Comportare, Soffrire.* lat. *pati, ferre.* gr. καρτερεῖν. *Bat. Purg.* 10. 1. Questa storia è contro lo superbo, che non pate sua pari. *Bocc. Introd.* 7. O che natura del malore nol patisse, o che ec. *E nov.* 36. *tit.* Il Podestà le vuole sforzare, ella nol patisce. *E nov.* 37. 14. La cui innocenzia, non patì la fortuna, che tutto la testimonianza codesta dello Stromba, e dell'Atticiato. *E nov.* 59. 31. Il cuore non mi patirebbe per niuna maniera di vederti, o di sentirti tra le mani o meno. *E Vit. Dant.* 265. Posticchè stata ci fosse, lo principale intenzione nol patì. Ultimamente quando la sufficienza ci fosse stata, e la materia l'avesse patito, ora ben fatto da me non essere più detto, che detto si sia. *Cr.* 9. 25. 3. Ancora vi vole il grano ben cotto, e messo in un macchetto caldo quanto patir si potrà. *Bocc. g.* 5. *p.* 5. Quanto, e quali, e come ordinate poste fossero le piante, che erano in quel luogo, luogo sarebbe a raccontare; ma niuna n'è lodevole, lo quale il nostro aere patisce, di che quivi non sia abbondevolmente *(cioè:* sani, gli n'affacciò, provi in esso.) *Bern. Orl.* 4. 4. 4. Pari è la bellezza, e la forza, e l'ardire, Ma il conte Orlando non la può patire. •: *Vit. SS. Pad.* 1. 75. Omè, perchè ci vuoi, quanti tormenti sono quelli che io pato!

: § 2. *Patire, talora vale Essere, e Andare soggetto. Salvin. Disc.* 1. 581. I precetti sono buoni, ma sono talvolta come le speculazioni matematiche, le quali adattate alla materia, patiscono le loro tare. *Red. Vip.* 1. 71. Questo insegnamento ha patito eccezione in un virtuoso e nobilissimo gentiluomo di abito di corpo gracile piuttosto che no. •: *Bart. Ortogr.* 2. 4. Che altro posso che darle *(la regola)* per fallevole in essa, e ripararmi a quel comune rifugio, del patire ogni regola qualche eccezione?

•: § 3. *Patire, talora vale Ammettere. Dar luogo. Gal. Sist.* 455. Quando altro non ci avesse arrecato, che quella prima generale proposizione, che a me par che non patisca replica alcuna.

§ 4. *Patire, il diciamo frequentemente per Provare affanno, e dolore, molestia, e rincrescimento; come: Io patisco a veder tormentare i ren. lat. angi molestia afficiar.* gr. κακοπαθεῖν. *Serm. S. Agost.* Sia chiuso adunque l'occhio, e pata, acciò non vegga quello, che diletta.

§ 5. *Patire, si dice di checchessia, che riceva anche in se stesso dolore, e patimento; come: Il muro ha patito, Il grano ha patito, La campagna patisce.*

§ 6. *Patire, per Ismaltire, Digerire;* [*ma in questo senso è disusato.*] lat. *digerere, concoquere.* gr. πέπτειν, κατεπέπτειν. *Dant. Conv.* 58. Questi prendono le mia vivanda col pane, che la fecì loro e gustare, e patire. *Cr.* 5. 10. 18. Se troverrà lo stomaco mio debilitato, e vuto d'umori, si patirà bene *(il fico secco,)* e genera laudabil sangue. *Franc. Sacch. nov.* 77. Se m'avesse dato la lepre, io l'arei mangiata, e patito; ma lo vergogna non si sarebbe mai patito. *E nov.* 87. E però è grosso di Dio d'avere sì fatto stomaco, che ogni cosa patisca. *E nov.* 125. Fasi mescuare il grano integrato, e l'altre vivande, di quelle che non piacciono a noi, le diamo a Cristo. Crediamo, che sia strazzolo, che patisce il ferro.

• § 7. *Per Durare, Resistere, Perseverare. Vit. SS. Pad.* 1. 195. E domandandola santo Melania come vi potesse patire *(in quella tomba, ovvero sepolcro),* e che vita fosse la sua. *E* 1. 158. È sì terribile *(il luogo),* che non vi potrebbe patire ogni uomo.

• § 8. *Patire, in significato att. per Travagliare, Incomodare. Fagiuol.* 182. Non tutto l'intero sono l'acerbità, e la forza del mare patisce coloro, che vogliono navigare *(il testo latino ha:* patitur navigantes.)

• § 9. *Per Tollerare, Lasciar correre, Permettere. Cavalc. Pungil.* 274. Onde maraviglio è, come questo male si patisce, e permette fra i Cristiani, e come non si punisce dalle Signorie.

§ 10. *Patir forza, vale Ricevere impressione violenta contro la propria natura, e volontà. Sagg. ant. esp.* 44. Si vede manifestamente che il cilindro dell'argento vivo, che le sta sotto, patisce forza.

§ 11. *Patir d'una cosa, vale Averne carestia; come Patir di pane, di denari, e simili cose necessarie.* lat. *egere, indigere.* gr. ἀπορεῖν, ἐνδεῆς ἔχειν. *Bocc. nov.* 80. 18. Dunque tu hai patito disagio di denari? oh, perchè non me ne richiedevi tu? *Bemb. Stor.* 3. 89. Avendo i Pisani grande carestia di vettovaglia, e molto patendone. ‡ *Guicc. Stor.* 18. 89. Delle quali *(vettovaglie)* anche pativa l'esercito che si ammassava a Ferentino. *Tac. Dav. Stor.* 2. 280. Quattro anglia più innanzi a Bedriaco poscia ripassiamo il campo; si

Digitized by Google

mala inteso, che di primavera, con tanti fiumi intorno, pativan d'acqua. •: *Cor. Oraz. S. Greg.* 124. E sì che quel che hanno d'avanzo essi non vogliono sovvenir quelli che *ne* patiscono estrema necessità.

•: § 12. *Patir di alcuno, vale Esser privo della sua compagnia, o mediazione, o protezione. Sassett. lett.* 20. Uo certo messer Cammillo che stamotte venne costì in posta, dice per ritornare tra tre giorni, talchè non patiranno di lui.

§ 13. *Patir di renella, di stomaco, o simili, vale Essere sottoposto a malattie di renella, di stomaco, ec.* lat. *aliquo morbo laborare.* gr. τοιούτῳ νόσῳ λαβεῖν. *Reil Esp. ont.* 62. Fa menzione di alcune pietruzze ec., predicandole molto profittevoli a coloro che patiscono di renella. *E Cons.* 1. 25. Coloro, che patiscono podagra, patiscono anco di nefritide. ; *E* 123. Poco fa ha patito di febbri e di flussioni podagriche.

§ 14. *Patir freddo, caldo, dolore, e simili, vale Essere afflitto, o incomodato da essi.* lat. *frigore etc. laborare.* gr. κατεψύχεσθαι. *Bucc. nov.* 77. 51. Ti dico, che se il Sole ti comincia a scaldare, ricordati del freddo, che tu a me facesti patire.

§ 15. *Non poter patir alcuno, vale Averlo a noia, Non lo poter vedere.* lat. *odio habere.* gr. μισεῖν. *Bocc. nov.* 100. 14. I saddetti non potevano patir quella famiglia di lei *anta Fir. Luc.* 2. 4. Io *vi* sarò obbligo, che mai lo possa patire. *E Dial. bell. donn.* 339. La mia comare, che era bellissima, il marito non la soliva poter patire.

§ 16. *Patire gl'interessi, vale Essere obbligato a pagare i meriti dell'accatto.*

•: § 17. *Potire l'animo di fare una cosa, vale Avere il coraggio, la durezza di fare una cosa, ed usasi per lo più con la negativa e con l'interrogativa. Dov. Pist.* 458 Al popolo che ne aveva l'appello, non ne patì l'animo, *n* liberollo.

§ 18. *Patire [voglia, o] la voglia di checchessia, vale Non disbramarsene. Rustarne privo. Bucc. nov.* 25. 20. Ma se Dio mi dea la grazia sua, io *ti* un farò ancor patir voglia. ; *Proc. Fior. Matt. Franc.* 4. 1, 30. Insomma io mi sono disposto *a* non richieder persona, o patirne ogni voglia.

§ 19. [*Patire, n*] *Patirsi la fame, la sete, o simili, dinotano il Non mangiare, benchè affamato; Non bere, benchè assetato, ec.*

•: § 20. *Patir fame, sete ec., vale anche Aver fame, sete ec. Vit. S. Onofr.* 142. E se patiamo fame o sete, immantinente siamo sovvenuti.

§ 21. *Patir la pena, [n la pena] di checchessia, vale Soffrire il danno che ne proviene, Pagarne il fio.* lat. *poenas luere Burn. Orl.* 2. 1. 78. Che se per sorte nascera Cristiano, La nostra Fe ne patirà le pene. •: *Ovid. Sment.* 1. 16. Tutti tostamente patiscono le pene, le quali eglion sono degne di sostenere. *Nov. ant. Stamp. ant.* 35. 5. Onde li giusti patiro la pena d'alquanto che peccaro.

§ 22. *Non patir dimora, n simili, vale Non ammettere indugio.*

• PATITISSIMO. *Superl. di Patito. Buon. Fior.* Debbono aver patito ossai gli stomachi A sì maschi tempi ah? *Sun.* patitissimo (*cioè* più che patito; *come oppresso il Redi*: piccoi Venere stessissima.)

PATITO. *Add. da Patire.* lat. *tolerans. M. V.* 8. 103. Pur forza di fama più giorni strettamente patita, come arrabbiati combatterono il castello di Sogliano. *Libr. cur. malatt.* I sudori patiti nel battere, e nello abbarrare il grano.

• § 1. *Patito, per Digerito. Salvin. Annot. Fior. Buon.* [452.] I colombi imbeccano i pippioni col cibo digerito, e venuto latte, o, per così dire, chilifero, cui o Pina chiamano patito, cioè digerito.

•: § 2. *Patito, è anche Aggiunto di persona, e vale Che mostra nell'aspetto d'aver patito.*

PATITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che patisce.* lat. *patiens.* gr. πολύτλας. *Buon. Fior.* 3. 2. 8. Notato patitor, che mercè chiede, Com'ei m'ha detto, d'un paio di scarpa, D'una camicia al padre.

• PATOLOGICO. *Term. didascalico. Appartenente a Patologia. Red. Cons.* [1. 219.] Questo è più che ho scritto, per la notizia piuttosto storica che patologica, degli incomodi del signor parente, attendendo ec.

• PATOLOGIA. *Term. didascalico, Quella parte della Medicina, che tratta de' morbi.*

• PATRASSO. *Nome che ha dato luogo a' modi proverbiali n bassi Andare, n Mandare o Potrasso, che valgono Morire e Fermarsi, Andare e Mandare in lungo d'onde più non si ritorna. Malm.* Correre tutto quanto costr'a un solo, Per mandarlo in minuzzoli a patrasso. *v.* ANDARE.

• PATRE. *V. A. Lo stesso che Padre.* lat. *patur.* gr. πατήρ. *Fr. Iac. Tod.* 6. 5. 14. Ben veggio ch'ama il figlio Il patre per natura, E matre con dolzura Tutto suo cuor gli donna. *Dant. Inf.* 15 Quella dote Che da te prese il primo ricco patre.

• PATREMO. *V. A. Padre mio. Bemb. prus.* 2. 97. Patremo, e Matrema in luogo di Patre mio, e Matre mia.

¶ PATRIA. *Stato, Ragione donde si trae l'origine.* lat. *patria. Petr. canz.* 29. 5. Non è questo il mio nido, Ove nutrito fui sì dolcemente? Non è questa la patria, in ch'io mi fido? •: *Varch. Stor.* 14. 522. Pur poter ritornare... può presto nella lor patria.

•: § 1. *Si dice anche la un senso più ristretto della Provincia, della Città, del Luogo dove uno è nato. e Dant. Inf.* 1. E li parenti miei furon Lombardi, E Mantovani per patria ambedui *n*. *Poliz. Stanz.* 1. 51. Mia natal patria *è* nell'aspra Liguria Sopr'una costa alla riva marittima.

•: § 2. *Patria, per Città. Può a Dant. Inf.* 10. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio, Alla qual forse fui troppo molesto *n*.

•: § 3. *Patria, si dice anche della Società di cui uno è membro, della Nazione di cui uno fa parte. Segr. Fior. Stor.* 4 116. Da ciascuno fu salutato benefattore dal popolo, *n* padre della patria. *Fir. As.* 1. Cosimo il quale fu meritamente padre della patria appellato. *Tac. Dav. ann.* 1. 7. Starebbevoli ancora usanza i padri nel piaggiare Augusto, che genitrice, chi madre della patria la voleva appellare. *Varch. Stor.* 15 592. Si mosse a così gran rischio ec. per liberare la patria del tiranno ne, e renderle la sua libertà. *Segn. Stor.* 2. 89. Fu veramente cittadino preclarissimo, e ardisco di dire quasi unico, che veramente amasse la patria sua.

•: § 4. *Doppia può esser all'uomo la patria, cioè Quella dove nasce, n trae origine, o Quella dove è ricevuto, e ferma la sua dimora, onde*

•: § 5. *Patria, vale anche A Luogo dove altri è ricevuto, e ferma la sua dimora. Car. Ep.* 1. 512. Italia vo cercando, che per patria Giove m'assegna, autor del sangue mio *E* 11. Itene adunque, e quell'anime chiare, Che n'han col proprio sangue *n* con la vita Questa patria acquistata e questo impero, D'ultimi doni ornate.

•: § 6. *Patria, figuratam. per Dimora, Soggiorno. n Petr. cap.* 4. [Folchetto ec. all'estremo] Cangiò per miglior patria abito e stato *n*.

•: § 7. *Ogni paese è patria all'uomo di garbo; modo proverb. che significa che L'uomo di garbo trova da star bene per tutto. v.* PAESE

•: 8. *Patria celeste, dicesi il Cielo considerato come soggiorno de' beati.*

; PATRIALE. *Add. Di patria, Patrio. Zenn. Pict. Font.* 30. La lunga età orgò i luoghi varchi A tutti questi, e 'l patrial amore Contradiceva ch'altro terren barchi.

PATRIARCA. [*Nome che si dà a varii personaggi dell'antico Testamento.*] lat. *Patriarcha.* gr. πατριάρχας. *Dant. Inf.* 4. Abraam patriarca, e David re. • *Fr. Giord. Pred.* 144. Sono gli angeli, i quali avanzano tutti i santi in purità; sono i patriarce, i quali er. (*così anticamente col plurale, in luogo di* Patriarchi.) •: *E* 142 Passò i patriarci in pietade.

§ 1. *Patriarca, è anche Titolo di dignità ecclesiastica, [che si dava una volta ai Vescovi delle prime sedi episcopali.]* lat. *patriarcha.* gr. πατριάρχης. *Monstrans.* 4. 29. Patriarca, o Primate sono diversi nomi, ma comunemente sono una cosa *in re. Pass.* 133. I Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, *n* minori Prelati esenti, concede la regione, che *n* possano eleggere confessore. *Vit. SS. Pad.* 2. 209. Incontanente, che il santissimo Giovanni fu fatto patriarca d'Alessandria ec., mandò per gli dispensatori, e ufficiali suoi. *G. V.* 7 82. 3. Di loro ere il patriarca Ramondo d'Aquilea, il quale regnò 26. anni patriarca. *Bocc. nov.* 60. 18. E quivi trovai il venerabile padre messer Nomnibiamedesempace, dignissimo patriarca di Ierusalemme.

•: § 2. *Si dà ancora presentemente questo Titolo a qualche Vescovo. Cas. Fine. Stor. lett. ded.* All'illustrissimo e reverendissimo Monsignore Lecopo Monico, Patriarca di Venezia, Primate di Dalmazia.

• § 3. *Per Gran signore; ma è modo ant. Vit. S. Morgh.* 140. Io son di nobil parentada, Figlia d'una Patriarca gentile, E quegli fu mia padre veramente. *E* 143. Ch'ella fu figlia d'uno Pagano, D'un gentilissimo Patriarca.

PATRIARCALE. *Add. Di Patriarca, [Che appartiene alla dignità di Patriarca.]* lat. *patriarchalis.* gr. πατριαρχικός. *Monstrans.* 4. 89. Se il Papa il dispensa, potrà essere promosso a Chiesa patriarcale. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 13. Che belle vigne avea da principio la Chiesa in tanto fortissimi patrimoni ec., in tanto sedie patriarcali, oggi sogli dell'Ottomanno?

•: § *Vale anche Che ha relazione agli antichi Patriarchi, e per similit. Che rivuoda la semplicità de' loro costumi.* Vita patriarcale; Costumi patriarcali.

PATRIARCALMENTE. *Avverb. Da Patriarca. Fr. Giord. Pred. R.* Procedeva in questa opera patriarcalmente, come conveniva.

PATRIARCATO. [*Dignità di Patriarca.*] lat. *patriarchatus.* gr. πατριαρχεῖα. *Din. Comp.* 3. 70. Tanto fecione, che in corte fu eletto messer Napoleone Orsini Cardinale Legato in Toscana, e nel patriarcato di Aquilea. *G. V.* 11. 20 3. Allora avvenne ben sovente, che d'una vacazione d'un vescovado grande, *n* arcivescovado, *n* patriarcato, facea sei *n* più promozioni.

§ 1. *Patrimonio, vale anche Territorio sottoposto alla giurisdizione d'un Patriarca. Vit. SS. Pad.* 2. 264. Trova nel patriarcato, quando in prima mi consecrai, quasi ottanta centinaia d'oro.

•: § 2. *Si dice anche del Tempio in che un Patriarca ha tenuto la sua sede.*

• PATRIARCHIA. *Dignità di Patriarca. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 29.] Nessuno Arcivescovo sia chiamato Primate, nè Patriarca; ma solo quelli che tengono le prime città, o Patriarchie, e gli altri sieno detti Metropolitani.

§ *Patriarchia, vale anche Residenza del Patriarca. Boegh. Vesc. Fior.* 353. Alcune se ne vedo a Roma nelle chiese chiamate Patriarchie. •: *Dav. Frum.* 357. Le quali (*chiese*) er. chiamarono basiliche (che in greco vuol dire Regia) e Chiese patriarcali; et i palazzi a quelle congionti, Patriarchie.

PATRICE. *V. A. Patrizio.* lat. *patritius.* gr. πατρίκιος. *G. V.* 2. 6 1. Per adibrizzar lo imperio di Roma fere patrice, e luogotenente dello imperio de' Romani Belliario suo nepote. *E num.* 3. Dopo Belisario fa fatto patrice di Roma Narses per Iustino secondo imperadore, successore di Iustiniano. *Dant. Par.* 32. Ma vicine omai cogli occhi, sicum'io Andrò parlando, e noto i gran patrici Di questo Imperio giustissimo, e pio.

PATRICIDA. *Lo stesso che Parricida.* lat. *parricida.* gr. πατροκτόνος, πατραλοίας. *Dant. Purg.* 20. Non ripetiam Pigmalione allotta, Cui traditore, e ladro, e patricida Fece la voglia sua dell'oro ghiotta. *Declam. Quintil. P.* Dissi: sarbe patricida; non può essere che questo solo sia falso. •: *Ott. Com. Par.* 6. 143. Lucio Catellina er. aggiunse a sè ec. chiunque era obbligato a grande debito, patricidii, sacrileghi er.

PATRICIDIO. *Propriamente Uccisione*

Digitized by Google

del padre. lat. *parricidium.* gr. πατροκτονία. *Ott. Com. Purg.* [20. 354. Per le quali *(dovizie)* avere cosa tolsero 'commette] patricidii, [parricidii.] omicidii, tradimenti. *M. V.* 5. 11. Nondimeno alcuno de' piccoli figliuoli del Re, che non ere partefice al patricidio, fecisono Re.

§ *Per Semplice uccidimento.* lat. *homicidium.* gr. ανδροφονία. *M. V.* 1. 11. Fu fatto l'ordine, e messo ad esecuzione il detestabile patricidio della sua morte *(qui scelleratezza)* *E* 5. 13. L'omico suo, che disubbì il patricidio de' grandi cittadini, e 'l rivolgimento dello stato di quella città, ebbe per merito condannagione grande pecuniaria.

PATRIGNO. *Marito della madre di costui, a chi sia morto il padre.* lat. *vitricus.* gr. πατρόϊος. *Lab. Sagrem.* [*P. N.* 21.] O a sua figliuccia, o alle figliuole di suo patrigno, o di sua matrigna. *Fir. As.* 155. Inoltre ti fai beffe del patrigno tuo, di quel ferocissimo, e gran guerriere. *Tac. Dav. ann.* 3. 65. Meno etrignevano que' figliastri al patrigno, che questo nipote ell'avolo. • *Salv. Greach.* 1. 2. Ella sapeva Pur troppo bene, che per esser lui A questo modo parero, e di bassa Mano, non era mai per ottenerla Con buona pace nè di suo patrigno, Nè di sua madre.

PATRIGNOMO. *V. A Mio patrigno.* lat. *vitricus meus. Pataff.* 5 E patrignomo fo un sagrenni.

PATRIMONIALE. *Add. Di patrimonio, Derivante da patrimonio.* lat. *paternus.* gr. πατρῶος. *Lab.* 273. Nè di sua dote, nè di patrimoniale eredità sostenersi avrebbe potuto *Fir. Disc. an.* 83. Mandano male, e rovinano non solo la roba loro patrimoniale, ma la dote stessa dell'infelici donne. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8 2. Nè anche i Laici dovrebbono riputarsi padroni di tutti i loro beni patrimoniali.

PATRIMONIO. [*Beni pervenuti per eredità del padre, o della madre.*] lat. *patrimonium.* gr. ἡ πατρῴα οὐσία. *Bocc. nov.* 30. 14. Con lui insieme del gran patrimonio divenne erede *Dittam.* 2. 21. Il quel non fu de' veri, Ch'ereditar dovesse il patrimonio.

§ 1. *Generalmente per Ogni sorta di beni venuti dagli antenati.* *Bocc. nov.* 58 32. Io mi taccio per vergogna delle mie ricchezze, nella mente avendo, che l'onesta povertà sia antica, e larghissimo patrimonio de' nobili cittadini di Roma. *Serd. Stor.* 1. 23. Non potevo per diritte vie privare del patrimonio, e dell'eredità il giusto erede.

§ 2. *Per studii. Galat* 5. Senza che l'altre virtù hanno mestiero di più arredi ec., dove questa senza altro patrimonio è ricca, e possente.

; PATRINATO. *Sost. Stato, o Qualità di patrino. Varch. Stor.* 11. 351. Feolo in somme riunisò al patrinato affermando che così ricercavano le leggi, e l'usanze de' duelli.

• PATRINITA, PATRINITADE, o PATRINITATE. *V. A. Astratto di Patrin. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 18. Amerebbe questa peregrinazione, e questo esilio in luogo della patria, ec. Chiama queste peregrinazione in luogo di patrinità; fra tanti dolori non si dolere ancora, che non conosce, e quel ch'è Lito.

PATRINO. *Compare.* lat. *compater.* gr. ὁ ἀνάδοχος. *Maestruzz.* 1. 42. Io patrino farò, che vostri crederà: e non è incorrecciante, che il patrino promette per lo fanciullo. *E appresso:* Se tu dicim 'l patrino è obbligato ad ammaestrare il fanciullo nella fede, rispondesso Tommaso, che non è peruedo questo che al tempo d'oggi, imperocchè i parenti del fanciullo sono Cristiani.

§ 1. *E Patrino è anche Quegli che mette in campo il cavaliere nel duello, e assistelo. Bern. Orl.* 1. 27. 22 Che fatto se' patrin d'un traditore. ; *Varch. Stor.* 11. 249. Dopo questa venivano il capitano Giovanni da Vinci, giovane di fattezze straordinarie, patrino di Dante, e Pegolo Spinelli. *Segn. Stor.* 4. 109 Venuto al peregrine dell'armi alla presenza de' patrini.

• § 2. *Patrino, vale anche Parroco, Curato; ma in questo senso è V. A. Fr. Iac. Tod.* 4 23. 14. Gir ne voglio ello patrino A contar le mie matterze ec

PATRIO. *V. L. Add. Paterno,* [*Che appartiene al padre.*] lat. *patrius.* gr. πάτριος, πατρῴος. *Petr. cop.* 9. A tutti fu crudelmente interdetta La patria sepoltura.

; § *Patrio, talora vale Che appartiene alla patria, Della patria.* lat. *patrius.* • *Sagr. Fior. Stor.* 1. 1. I popoli ec. nati in regione generativa, e sono in tante moltitudine molte volte crescono, che parte di loro sono necessitati abbandonare i terreni patrii, cercare onori paesi per abitare.

•; PATRIOTTO, o PATRIOTTA. *Che ama la sua patria, o si studia di giovarle. Salvin. Pros. Tosc* 2. 189. Oh quanta messe di lode raccoglierà chi si dora tutto, e consacrerà agli studii di nostra lingua, e con ogni buon patriotto, e particolarmente ogni buon Accademico della Crusca è tenuto! *E Annot. Mar.* 2. 163. L'amore che si porta alla sua lingua è grandissimo, e è cosa di buono patriotto, quale ognuno si dee professar di essere.

; PATRIZIATO. *Nobiltà, ed Ordinanza de' patrizii. Rosa. Sent. Vit.* 1. 103. Ascritti quasi gli ultimi al patriziato delle genti maggiori. *E appresso:* Occuparono tutti gli onori, rimanendo tuttavia nel patriziato, e nell'ordine senatorio.

PATRIZIO. *Uomo nobile, de' primi della città.* lat. *patricius.* [gr. εὐπατρίδης.] *G. V.* 1. 39. 2. Lasciando di que' nello 'mperio di Roma suoi patrizii, ovvero cesoori. *Vit. SS. Pad.* 2. 219. Nicola patrizio chiamò certi uomini della sua gente. *E appresso:* Presa uno di quei vasella ec. e mandollo a Nicola patrizio. *Tac. Dav. ann.* 4. 87 Usandosi per antico eleggerne uno di tre nominati patrizii, o di padre, o madre confratri.

PATRIZIO. *Add.* [*Nobile, Appartiene all'ordine de' patrizii.*] lat. *patricius. Petr. cop.* 3. Non di gente plebea, ma di patrizia. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. E nella sperte ceneri patrizie Si vogliono rimpiatare.

PATRIZZARE. *V. L. Essere simile al padre, Padreggiare.* lat. *patrizare.* gr. πατριάζειν. *Filoc.* 1. 12. Patrizzando estendio così ne' costumi, come nell'altre cose faceva. ; *Varch. Framm. Gram.* 125. Il primo de' quali *(verbi)* significa *patrizzare,* cioè somigliare suo padre. *Ces. Bell. Dant.* 3. 146. Questa fu veramente cosa contro natura; essendo soliti, o almeno dovendo i figliuoli ritrarre del ceppo, cioè patrizzare.

PATROCINANTE. *Patrocinatore.* lat. *patronus.* gr. συνήγορος. *Amet.* 62. Egli di patrocinante le questioni civili sopranominate, avente forse veduti più secoli che il nuovente cervio, dagli anni in poca forma era tirato.

PATROCINARE. *Tener protezione, Difendere.* lat. *patrocinari.* gr. συνηγορεῖν *M. V.* 2. 2. Gli antichi, e savii, e discreti cittadini di rado possono provvedere a' fatti del Comune, e in niuno tempo patrocinare quelli *Buon. Fier.* 1. 2 2 Voi 'l defendete, voi 'l patrocinate.

PATROCINATORE [*Verbal masc. Chi, e] Che patrocina ; Avvocato.* lat. *patronus. Salvin. Disc.* 1. 193. I patrocinatori di causa, che a quegli *(oratori)* succedettero, si servirono d'una veste men nobile, e ristretta, che gli serrava alle vite. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 3. Dee far conto di essere divenuto non dirò cittadino del mondo tutto, che sarà poco, ma suo provveditore, ma suo patrocinatore.

PATROCINIO. *Protezione.* lat. *patrocinium.* gr. συνηγορία. *Fir. As.* 157. In questa guisa prestavano il lor patrocinio le due Iddee, per temo delle sue saette, o Cupidine. *Serd Stor.* 5. 210 Stanno sotto la protezione e patrocinio suo. *E* 12 471. Tutti gli Spagnuoli stavano principalmente sotto le tutele e patrocinii di quell'Apostolo.

•; PATRONAGGIO. *Padronato, o Tratt. gov. fam.* 122. E così il nome del patronaggio rimarrà pure ne' priori a.

• PATRONATO. *Lo stesso che Padronato. Segner. Parroc. instr.* 4. 2. Dove le Cure sono Patronati di popoli.

• § *Vale anche Imperio, Dominio, Padronanza. Borgh. Mon.* 136 Con ragione si può e si dee dire che questi privilegi ec. non portan seco sempre ec. argomento di patronato per chi gli dà, o servitù di vassallaggio per chi gli riceve. *E Fir. lib.* 332. Temevano che ec. con le forze, aggiunta l'autorità del nome, e l'antica pretensione del patronato, a poco a poco gli disertasse.

• PATRONE, *o [più spesso]* PATRONO. *Protettore ; [e si dice del Santo, di cui si tri ha il nome, e a cui una Chiesa è dedicata, o che una città, un paese, una confraternita, o simili, ha eletto per suo protettore.] Ott. Com. Inf.* 13. 284. Questi fue della città di Firenze, 'al cui patrono è santo Giovanni Battista, la quale città ebbe prima al tempo de' Pagani per patrono, o difenditore Marte, ec.

• § 1. *'Si dice altresì d'un Uomo potente, sotto la cui protezione altri si pone per ottenere soccorso, o da cui lo Ha ottenuto in qualche circostanza pericolosa. Borgh. Orig. Fir.* 190 A loro, come a protettori, avvocati, e difensori (chè tutto questo importava la lor voce Patrono, che da noi oggi altrimenti si piglia), nelle lor bisogne ricorrevano. *E* 151. Ne rimanevan per patroni, e come tutori, e difenditori per tutto i tempi. *E di sotto :* Questi tali patroni erano da loro clientoli molto cerezzati, e donati *E appresso :* C. Lusulio ec., chiamato patrono delle colonie di Pesaro. *E* 152 Non dico ec. che egli fusse un di questi patroni delle colonie nostre. *E* 277. Come patrone ancora e proprio signore. *E* 282. Si rammarica della troppa potenza di L. Antonio, fratello di M., che fusse patrone, come essi dicevano, e noi diremmo avvocato e protettore, de' XXXV. Tribù.

; § 2. *Patrone, diresi anche Colui che comanda nella nave Bemb. Stor.* 1. 4. 161. Della galea viniziane cinque uomini uccisi furono, feriti molti, e tra questi il patrone della galea. *E appresso:* Ne' lite essendo dell'Africa M. Bernardo Cicogna, di due galee grosse patrone, Pernna corsale ec. vinse

; § 3. *Patrone, si dice anche Chi ha patronato.*

; PATRONIA. *V. A. Padronanza. Fr. Iac. Tod.* 2. 30. 32. Oh, chi questa patronia Ben ritiene io ma balla Cotto ha maggior valentia, Che l'uom possa conquistare.

• PATRONIMICATO. *Add. Formato con cagione patronimica. Udon. Nis Progion* [5. 53. 225.] Alle nostre orecchie non suonano bene i nomi personali patronimicati.

• PATRONIMICO. *Add. Che si usa anche in forza di sost. Che deriva dal nome del padre.* lat. *patronymicus.* gr. πατρωνυμικός. *Salvin. Disc.* 2 317. Quindi nacquero ec. i nomi detti patronimici, cioè nomi fatti da quelli del padre, o d'altri ascendenti. *E appresso:* Questi patronimici erano i cognomi degli antichi, e secondo che un patronimico, o l'altro prevaleva, se ne formavano le intere case e famiglie. *E* 312 Sono patronimici, che hanno dato il nome a loro famiglie; e in fine i nostri casati ec. sono in sustanza patronimici.

; PATRONO. *v.* PATRONE.

¶ PATTA. *V. A. Lo stesso che Epatto.* lat. *epacta.* gr. ἐπακτή. *Tes. Br.* 2. 58 E di questi medesimi ondri di anno un conto, ch'è appellato la patta, per trovare la ragion della Luna. *E appresso:* E perciò dicono, che 'l primo anno de' 95. detti dinanzi le patte sono nulla. *Zahold. Andr.* 57. E questa si è la regole delle patte.

PATTARE. *Pareggiare, Far pace : da Patta, la qual serve per pareggiare l'anno solare col lunare.* lat. *aequare, exaequare.* gr. ἰσόω *Fir. Tria.* 5. 6. Ella non si può vincere, nè pattare con essa seco. *Varch. Ercol.* 143. Io non posso nè vincerla con essa seco, nè pattarla. •; *Lasc. lez. Niccod.* 54 Con il quale non si può mai nè vincerla, nè patterla.

PATTEGGIAMENTO *Il patteggiare.* lat. *pactum, pactio.* gr. συνθήκη, συμβάλλειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Per lo sagrilego patteggiamento, che fatto avea col dimonio.

¶ PATTEGGIARE. *Far patto, Patteggiare, Convenire.* lat. *pacisci, convenire.* gr. ὁμολογεῖν, συντίθεσθαι. *G. V.* 7 39 *tit.* Come lo re Carlo patteggiò accordo col Re di Tunisi. *Petr. Com. Inf.* Avendo patteggiato la sua salute per danari, procurava di pagare

Digitized by Google

E canz. 89. 7. Dall' altro non m' assolve Un parer per usanza in me sì forte, Ch'a patteggior o'ardisce colla morte. *Dant. Purg.* 20. L'oltro, che già mai preso di nave, Veggio vender sua figlia, e patteggiarne, Come fan li corsar dell'altre schiave. *Maestruzz.* 2. 30. 9. Che sarà di quei signori, che si patteggiano co'marini?

‡ § *Patteggiare, vale anche Condurre al soldo.* « *G. V.* 8. 86. 2. E 'l lato di M. Ugnhon da sonno il patteggiaro co' Fiorentini per mano di messer Geri Spini, ch'era lor parente».

PATTEGGIATO. [*Add. da Patteggiare;*] *Convenuto, Accordato per patto.* lat. *pactus.* gr. ὁμολογηθείς. *G. V.* 12. 20. 3. I Cavicioli ec. patteggiati s'arrendeuono al popolo, salve le persone, e loro cose. *Dant. Inf.* 21. E così vid'io già temer li fanti, Ch'uscivan patteggiati di Caprona. *Amet.* 54. Ascesi nelle caverne del monte si dimoravano, nè quindi non patteggiati s'osavano di palesare in aperto cielo.

‡ § *Per Condotto al soldo. Din. Comp.* 1. 12. I potenti cittadini ec. mandano di campagna un franco e ardito cavaliere ec., E venne in Toscana patteggiato dai grandi di Firenze.

PATTEGGIATORE. [*Vocbal. masc.*] *Colui che patteggia.* lat. *pactor.* gr. διαλλακτής. *Lib. Pred.* Si adonarono i patteggiatori della pace.

PATTINO. *Sorta di scarpa, o di pianella,* [*e comunemente s'intende di Quelle, con le quali si cammina sul ghiaccio*] *Morg.* 26. 13. Chi si cava pattini, e chi pianelle.

PATTO. *Convenzione particolare, Accordo, Condizione.* lat. *pactum, pactio.* gr. συνθήκη, συμβόλαιον. *Bocc. nov.* 19. 1. Servar si vogliono i patti a Dioneo. *E nov.* 64. 12. E così, a modo del villan matto, dopo donno fe patto. *E nov.* 79. 8. E perciò io il vi dirò con questo patto. *M. V.* 3. 40. Vedendosi fra Morisle disperato di soccorso, trasse patto di rendere il castello. *Dant. Par.* 5. Chè nel fermar fra Dio, e l'uomo il patto, Vittima fassi di questo tesoro Tal, qual io dico, e fassi col mi'atto. *Ott. Com. Inf.* 20. [358.] S' arcostavano a' demonii; per la qual cosa erano in patto tacito con essi. *Cron. Morell.* 335. A dì 17. di Luglio 1406. si prese Vico Pisano per i Fiorentini a ora di terza, e ebbasi a patti.

§ 1. *Patto chiaro, amico caro;* [*a Patti chiari, amici cari*], *si dice per avvertire che Il rimanere chiaramente d' accordo è mantenimento d'amicizia.* «‡ *Magal. lett. Ar.* 387. Bisogna però che facciamo a far come dice il proverbio: patti chiari, amici cari.

§ 2. *Patto chiaro, amicizia lunga; simile al precedente.*

§ 3. *Patti vecchi, e modi usati, si dice quando si vuol significare, Le cose restar ne' medesimi termini.*

§ 4. *Quel ch' è di patto, non è d'inganno; e vuol dire, che Non si dee rammaricarsi del convenuto.*

‡ § 5. *I patti rompon le leggi; e si dice a chi adduce una legge contro una cosa pattuita.*

« § 6. *Cadere in patto, vale Venire al accordo. Franc. Sacch. nov.* 211. Alla fine caddono in patto di fiorini quindici.

‡ § 7. *Fare patto, i patti, e simili.* v. FARE.

§ 8. *Stare a patti di checchessia, vale Eleggere quella tal cosa, Contentarsene, Sottoporvisi.* lat. *acquiescere, malle. Salvin. Disc.* 4. 85. E chi è quegli, che stesse a patti di piangere sempre? « *Lasc. Parent.* 1. 4. Io starei a patti, che mi fossi tagliato la testa.

« § 9. '*Stare al patto, o a' patti, vale Mantenere la data parola, lat. stare conditionibus, manere in pacto. Ar. Fur.* 28. 44. Ne fu pace arrabbiar, per venir matto, Ne fu per due del capo in tutti i muri, Fu per gridar, fu per non stare al patto. ‡ *Buceti. V. Tib.* 3. 12. 99. L'attener il promesso, stare a' patti, rendere le cose d'altri, se l'utile si riduce al mal utile, meno è più onesto il farle.

« 10. *Tenere patto, e il patto, vale lo stesso. Ar. Fur.* 29. 18. Ma poi pensò di non tenere il patto. «‡ *Varch. Son. Spir.* 3. Nè tien patto ad altrui, nè legge serva.

‡ § 11. *Patto risolutivo, vale Patto che scioglie dall'obbligazione.* v. RESOLUTIVO.

«‡ § 12. *A patti, patto avverbialm., vale A condizione, Condizionatamente.* lat. *sub conditione. Il Vocab. alla v.* A CONDIZIONE.

§ 13. *Di bel patto, Di piano patto, Di patti, o simili, posti avverbialm. vagliono D'accordo, Sicuramente. Filoc.* 1. 99. Ma liberamente di piano patto sia tutto donato loro. *Fir. Trin.* 1. 2. Di bel patto va', dimandane la Purella, e vedrai se sarà vero. *E Lac.* 5. 6. Di bel patto dimandatene. *Tac. Dav. Stor.* 4. 342. Meglio allettarli a esser compagni, ammassando i Legati soli delle legioni; gli altri di già colpevoli, per la speranza del perdono, se ne terrebber di patti. *Lasc. Pinz.* 3. 7. Se tu trovi altrimenti di quel, ch' io t' ho, detto, vattene di bel patto, ch'io te ne do piena licenza.

« § 14. *Essere in patto, vale Pattuire, Restare in accordo. Franc. Sacch. nov.* 119. E che mi ei darestie, se io ce le ritruova? Furono in patto di darli soldi dieci per ciascuno.

§ 15. *Rompere il patto, vale Contravvenire alle condizioni pattuite. Nov. ant.* 3. 5. Onde ella m'ha rotto il patto, c'ha rifiutato la nobile città di Gindre.

§ 16. *I colpi non si danno a patti; e vale che I colpi non si danno secondo la misura destinata. Cocch. Magl.* 4. 2. I colpi non si danno a patti.

§ 17. *Per alcun patto, posto avverbialm. vale In modo alcuno.* lat. *aliquo pacto.* gr. σφηγίσμῳ. *Petr. canz.* 48. 9. Che mai per alcun patto A lui piacer non potèn cosa vile.

‡ § 18. *A patto alcuno, vale lo stesso. Varch. Quest. Alch.* 12. Conchiude più volte, che non la crede a patto alcuno, o che ella non può esser vera.

PATTONA. *Torta, o Pane fatto di farina di castagne, detta altrimenti Polenda.* lat. *polenta e castanea.* gr. 'κατταπάλιστος. *Malm.* 1. 61. Poi per lettiera cavalcera, e dame Regalò di confetti, e di pattona. *E* 6. 90. E poichè ha fatte riverenze in chiesa Co' suoi piè lindi a pianta di pattona, ec. *(qui figuratam.)*

PATTOVIRE, *o* PATTUIRE. *Patteggiare.* lat. *pacisci, facere pactionem.* gr. διομολογεῖσθαι. *Bocc. nov.* 95. 8. Diamora, egli non è atto di savia, nè d' onesta donna d'ascoltare alcuna ambasciata delle così fatte, nè di pattovire sotto alcuna condizione con alcuno la sua castità. *E appresso:* Male adunque facesti prima ad ascoltare, e poscia a pattovire. *Tac. Dav. Stor.* 3. 303. Tranquillandosi col mandare lettere a bravarle, finchè con messaggi pattovì la tradigione. « *Fav. Esop.* [*M.*] 12. Il Sole pattovì moglie; e sappiendolo la Terra, non vedea modo di resistere a tanta smisuranza di caldo. *Ovid. Simint.* 3. 176. Turno furiosamente combatte per la moglie che gli fu pattovita.

PATTOVITO, *o* PATTUITO. *Add. da' lor verbi.* lat. *pactus.* gr. ὁμολογηθείς. *Bocc. nov.* 41. 12. Essendo delle pattovite nozze d'Ifigenia venuto il tempo, ed il marito mandato per lei, disse seco Cimone. *Amet.* 34. Tolse Marte con pattuita legge la sua virginità ad una Ninfa piacevole. [*Simint.*] *Ovid. Metam.* [2. 244.] Aspettano ['e' tempi] del pattovito moglianzo. *Serd. Star.* 3. 109. Recusava di pagare il tributo pattovito.

¶ PATTUGLIA. *Guardia di soldati, che scorre per la città,* [*e talora anche per la campagna, per sicurezza degli abitanti, per impedire tumulti, e catturare malfattori.*] lat. *cohors.* gr. σπεῖρα. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. O papistrelli errati Scorran notturni a far pattuglie il suolo [*qui figuratam.*]

«‡ § 1. *Dicesi anche del Corpo stesso che fa pattaglia.* « *Buon. Fier.* 4. 4. 6. Ed io, che qui pur spesso La pattuglia ho incontrata ec., Non vo' che donattina messo in lista Mi legga 'l Podestà ».

«‡ § 2. *Esser di pattaglia, vale Essere, o Dover esser attualmente nel numero di coloro che scorrono per la Città.* « *Buon. Fier.* 2. 4. 4. E mai ricordato, Che m'andiam pur talor soli e abendati, Nè sempre siam di guardia, o di pattaglia ».

PATTUIRE. v. PATTOVIRE.

PATTUITO. v. PATTOVITO.

PATTUME. *Spazzatura, e Mescuglio di cose infracidate.* lat. *quisquiliae.* gr. περιψήματα. *Pataff.* 5. Ed il pattume vien cammiccando. *Lib. Son.* 143. O Muse ec., Presto venite a gittar qua il pattume. *Tac. Dav. ann.* 15. 216. Per li vascelli, che da Ostia portavano il grano a Roma per lo Tevere, fece portare in giù i calcinacci, e pattume, e gittar nelle paludi d'Ostia.

« PATULO. *V. L. Add. Aperto, Largo, Ampio.* lat. *patulus, latus.* gr. ἀνοικτός, εὐρύς. *Amet.* 22. Il non gibbuto naso cignardo, nè patulo il vede, nè basso.

« PATURNA. '*Tristezza, Malinconia. Salvin. Buon. Fier.* [3. 3. 11.] Anacreonte dice, che quando beve vino, dormono le paturne. ‡ *Magal. lett. fam.* 1. 229. Per leggere i quali avrei lasciato d'andare a una festa reale a S. Germano, tanto che d'andare a digerir le paturne lungo le mura.

« § '*Onde Avere le paturne, vale Aver la luna, Essere di mal umore. Salvin.* [*Annot.*] *Fier. Buon.* [386.] Lonatici preti dalla Luna; donde Aver le lune, cioè le paturne; e d' un bisbetico si dice: Avere la luna a rovescio.

«‡ § PATUTO. *V. A. La stesso che Pattito. Rim. ant. Guid. Colonn.* 1. 192. Ch'ho longamente per amor patuto.

« PAVAME. *Nome che gl' Indiani danno al Sassofrasse, che è un legno odorifero, di colore giallicciò, di sapore alquanto acre e aromatico, tendente a quello del finocchio. Il Vocab. alla Voce* SASSAFRAS.

« PAVANA *Ballo de' contadi del distretto di Padova. Buon. Fier.* 4. 3. 9. Dove fia che si balli ec. Serbando come s'usa pe' palazzi Una bella, e lunghissima pavana A ballarvi da sezzo.

« PAUCIFERO. *Add. Che frutta più di un parto, e non però molti. Varch. Lez.* [*Dant.* 1. 59. Alcuni *(animali)* sono pauciferi, cioè che un generano più d'uno *(de' figliuoli)*, ma non però molti.]

« PAUCITA, PAUCITADE, *e* PAUCITATE. *V. L. ed A. Pacheza. S. Agost. C. D.* 15. 16. Si spargerebbe il vincolo coniugale per molte propinquitadi in maggior numero, e non sarebbe in tanta pauciità.

« PAUCO. *V. L. e A. Add. Poco. Guitt. Lett.* 20. 52. Matto fora tanto uomo che sedesse a banco, e cangiasse molto auro a pauco rame.

PAVE. *V. L. Dal verbo latino* Paveo; *nè di questo verbo abbiamo altro che questa voce, e val Temo, Ha pauco.* lat. *paveo.* gr. περιροβεῖται. *Petr. canz.* 6. 4. E quella, in cui l'etade Nostra si mira, la qual piombo, e legno Vedendo, è chi non pave. *Alam. Accarch.* 2. 26. Ma per questo so ben ch'alcun non pave. *Varch. lez.* 473. Paventa, pave, e teme.

PAVEFATTO. *V. L. Add. Spaventato.* lat. *pavefactus.* gr. ἐπτοημένος. *Amet.* 50. Così pavefatto sopra le zolle del soleato urto bassai le ginocchia, e dissi: ec.

« PAVENTAMENTO. *V. A. Paventa, Timore. Rim. ant. B. M. Bamg.* 171. Lo colore membramento, Che spesso al cor mi viene, Talor di pene mi spero alleggiare; Ma in tal paventamento In quel punto lo tene, Che ta m'viene, e non sa che lasciare.

« PAVENTANTE. *Che paventa, Temente. Salvin. Opp. Cocc* [73.] Amor, quanto se' grande ce; al tuo fuoco il Dione *(del Sole)* cede Paventante, e di Giove le saette Cedono insieme. ‡ *E Iliad.* 165. E Teti in seno Paventante il carcolse, che gagliardo Fremito avea dell' uom per la minaccia. *E Eneid. l.* 6. Lui paventante appena riconobbe.

¶ PAVENTARE. *Temere, Aver paura.* lat. *pavere, timere, pavitare.* gr. ἐκπλαττεσθαι. *Dant. Inf.* 1. Ed io, che del color mi fui accorto, Dissi: e che verrò, se tu paventi? *Petr. canz.* 18. 1. E lo ingegno paventa all'alta impresa.

« § *E in signif. att.* « *Petr. canz.* 4. 7. E fal, perchè il peccar più si paventa. *E son.* 90. Omai son sicuro, e vovvi dir perch'io, Non come soglio, il folgorar paventa ». *E son.* 148. L'erba fin il verno ch'egli sparge, e miete, Dolce, ed acerbo ch'io pavento, e bramo.

PAVENTATO. *Add. da Paventare: Paventosa.* lat. *pavidus.* gr. φαβητικός. *Fr. Iac. Tod.* 1. 2. 16. E stavamo in casa imprigionato, E paventato nel gire, e venire.

¶ PAVENTEVOLE. [*V. A.*] *Add. Pieno di pavento, Paventosa.* lat. *pavidus, timidus.* gr. περιδείς, φαβητικός.

: § *Par Che metta spavento. Bus.* 203. Onde per lo paventevole grido e suono l' oste intorbida, assalti al mezzo giorno furono. « *Bemb. Asol.* 1. 68. Il sonno breve, e penoso, e paventevole, e spesse fiate non meno della vigilia dal pianto medesimo bagnato ».

PAVENTO. *Sost. Timore.* lat. *pavor, timor.* gr. δέιμα, δειμβός. *Anim. ant.* 40. 7. 7. Dionisio tiranno, avendo provata i pericoli del suo stato, assimiglò le paure del regno al pavento d'una spada, che fera pendera sopra 'l capo ad uno. *Dant. Inf.* 22. Quando i' dissi: maestro, se non celi Te, e me tostamente, io ho pavento Di Malebranche. *Rim. ant. Guitt.* 91. Tuttor languisco, e peno, e sto in pavento. *Franc. Sacch. rim.* 17. Altero esputan senza pavento, Accorto, saggio, e pro, Per da Farnese. *Bemb. Asol.* 1. 54. Questa stessa tema, e pavento sono di molti, e altri mali seme, e radice. : *Polis. Rim.* 60. Son divin portamento Ritrai tu, amor; ch'io per me e'ho paveto.

PAVENTOSAMENTE. *Avverb. Timidamente, Con pavento, Con paura.* lat. *pavide, timide.* gr. φαβερώς. *Petr. son.* 32. Che, paventosamente a dirlo ardisco, Infino a Roma n'udirai lo scoppio. *Rim. ant. M. Cin.* 49. E quei si arigge paventosamente, Chè ben conosce quant'è 'l suo valore. *Bern. Orl.* 2. 14. 6. Che paventosamente a dirle ardisco.

PAVENTOSO. *Add. Pieno di pavento, Paurosa.* lat. *pavidus, timidus.* gr. περιδείς, φαβητικός. *Petr. canz.* 5. 4. Popolo ignudo, paventoso, e lento, Che ferro mai non strigne. *E son.* 100. Onde Amor paventoso fugge al cuore, Lasciando ogni sua 'impresa. *E son.* 113. Ma freddo foco, e paventosa speme Dell'alma, che traluce, come un vetro. *Polia. st.* 1. 106. E lei volgere il viso al lito Perso lo alto paventosa.

§ *Paventoso,* [*vale anche*] *Che metta pavento, Che mette paura, Che impaurisce.* lat. *terrens.* gr. ὁ ἐκπλήττων. *Ar. Fur.* 9. 73. Il ciel rimbomba al paventoso suono. : *Bracc. Cell. Vit.* 1. 237. Giunto al Papa, guardaloni cosi coll'occhio del porco, con i soli sguardi mi fece una paventosa bravata.

PAVESAIO, e PAVESARO. *Armata di pavese.* lat. *scutatus.* gr. ἀσπιστής. *Veges.* [10.] O un cavaliere, o pedona, o balestriere, o pavesaro (*il lat. ha:* scutatum armaturae.) *G. V.* 8. 21, 2. Il Comune di Firenze vi mandò in servigio del Papa 800, tra balestrieri, e pavesari crociati, colle sopraveste del Comune di Firenze.

¶ PAVESE. [*Arme difensiva di legno leggiero, e di vinchi ricoperti di pelle dipinta, che s'imbracciava dalla sinistra come la scudo, di forma quadra, e alquanto smussata in cima, larga ed alta in modo da ricoprire quasi intieramente il soldato a piedi che la portava.*] lat. *parma, scutum.* gr. σάκη, ἀσπίς. *G. V.* 12. 20. 6. Lasciando ogni fortezza, e guernigione, balestra, pavesi, saettamento, ec. *Stor. Pist.* 7. Lo fece mettere in su uno pavese, e portarnelo a casa.

• § 1. *Per Soldato armato di pavese. « Rocc. nov.* 81. 11. E messi i pavesi, e le lance, gridò ».

• § 2. *Pavese, dicesi anche d'Ogni sorta di scudo. Car. En.* 8. 1630. Di forti alpini dardi avea ciascuno Dalla destra una coppia, e ne' pavesi Stavan coi corpi rannicchiati, e chiusi. *E* 10. 1288. Enea via più feroce Infuriando, sotto il gran pavese Si tenea coverto.

PAVIDO. *Add. Pauroso, Timoroso.* lat. *pavidus.* gr. περιδείς. *Fiamm.* 2. 7. Quali coloro, che ne' sogni, o da caduta, o da bestia crudele, o da altri spaventamenti, subitamente pavidi si risvegliano. *E 4.* 57. O dolcissimo sonno, il quale l'umana generazione, pavida della morte, costrigni ad apparare le sue lunghe dimore, occupa me colle tue forze. *Esp. Vang.* Se 'l dì se' sollecito, la notte se' pavido, e temoroso. *Lor. Med rim.* 46. Perchè nel petto il cor pavido stea!

• PAVIMENTARE. *Far pavimento. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 377. E Plinio avvisando che si lastricasse, o, come egli dice, si pavimentasse il sottoposto terreno, ec.

PAVIMENTO. [*Strata di mattoni, pietra, o simile, che copre negli edifizii una superficie, e singolarmente il palco delle stanze;*] *Solain.* lat. *pavimentum.* gr. δάπεδον. *Hal.* Pavimento è vocabolo in grammatica, che significa lo strato. *Vit. SS. Pad.* [2. 332.] Pungendo si duramente, che tutto 'l pavimento bagnava di lagrime. *Sagg. nat. esp.* 240. Sparsi da un'altezza di 100, o più braccia un archibuso con palla di piombo all'ingiù perpendicolarmente sopra un pavimento di pietra.

• *Menz. Rim.* 2. 327. E in veder che conforto indarno chiama La povera Sionne, sapra tormento Si le vinere mie squarcia, e dolema, Che di mio sangue monda il pavimento.

•: *Bart. Rier. Sav.* 1. 1. Quanti col piè anche fangoso, nulla curanti, calpestano il bellissimo pavimento della chiesa cattedrale di Siena?

: § *Pavimento, vale anche Piana. Alleg.* 107. La camera al secondo pavimento, Ch' avrà i tre quarti almanco d'un assito.

PAVONAZZICCIO. *Add. Che ha alquanto del color pavonazzo.* lat. *subvioleaceus color. Art. Vetr. Ner.* 1. 16. Allora piglia un colore rossagno pavonazzicciu quasi purpureo.

PAVONAZZO. *Sorta di colore* [*simile a quella della viola mammola.*] *Pagonazzo.* lat. *color violaceus.* gr. χρόας ἰοειδής. *Ricett. Fior.* [1.] 34. Trovasi ancora un' altra specie d'alberto ec., il quale ha la foglia maggiore ec., il fusto più alto, il fiore più rado, e di color pavonazzo scuro. *E* 46. Produce (*il moro*) i fiori pavonazzi, e ci si porta di Candia la pianta col seme.

PAVONCELLA. *Sorta d'uccella* [*della grossezza d'un Piviere, e che ha un ciuffetto sopra sul capo.*] lat. *vanellus. Red. Oss. an.* 208. Porzione d'intestino della pavoncella, ovvero Gfa.

PAVONCELLO. *Dim. di Pavone. Lib. cur. malatt.* Conforme si è la carne di pollastro di pavoncello.

PAVONCINO. *Dim. di Pavone.* lat. *pullus pavoninus.*

PAVONE. *Lo stesso che Paone.* lat. *pavo.* gr. ταὼν. *Bocc. Vit. Dant.* 223. E nel rilevarsi, non uomo, ma pavone si vedea divenuto. *Dittam.* 2. 5. Che il pavon vi parrebbe men che poco. *E* 3. 3. Le penne sue han di pavon figura. *E* 2. 0. Gode di vagheggiare le aiuta, e'fiata, Come della sua coda fa il pavone. *Fir. Disc. an.* 16. E 'stervisme in costoro come al pavone, il quale ancorchè abbia i piedi schifi, e brutti, nondimeno, perchè la vaghezza delle penne della coda, e dell'ali gnene cuopre, egli è tenuto il più bello uccello che sia. *Bern. Orl.* 1. 22. 7. E per la sua bellezza fu si altiera, Che mai non fu guardato alcun pavone, Ch'avesse più superbia nella coda. *Segr. Fior. As.* 7. Vidi un pavon col suo leggiadro ammanto Girsi pavoneggiando, e non temeva, Se 'l mondo andasse in volta tutto quanto. *Red. Vip.* 1. 14. Due ne ho fatti nel gozzo d'un pavone.

•: § *Far del pavone, vale figuratam. Pavoneggiarsi. Buon. Fier.* 2. 2. 18. E dietro un gran codazzo di scolari Non comparisce a far lnor del pavone.

PAVONEGGIARE. *Neutr. pass. Il mostrarsi con compiacenza, che fa il pavone, Pagoneggiare.* lat. *sese circumspicere, circumspectare.* gr. ἑαυτὸν περιβλέπειν. *Segr. Fior. As.* 7. Vidi un pavon col suo leggiadro ammanto Girsi pavoneggiando, e non temeva, Se 'l mondo andasse in volta tutto quanto. *Red. Vip.* 1. 14. Due ne ho fatti nel gozzo d'un pavone.

•: § *Far del pavone, vale figuratam. Pavoneggiarsi. Buon. Fier.* 2. 2. 18. E dietro un gran codazzo di scolari Non comparisce a far lnor del pavone.

PAVONEGGIARE. *Neutr. pass. Il mostrarsi con compiacenza, che fa il pavone, Pagoneggiare.* lat. *sese circumspicere, circumspectare.* gr. ἑαυτὸν περιβλέπειν. *Segr. Fior. As.* 7. Vidi un pavon col suo leggiadro ammanto Girsi pavoneggiando, e non temeva, Se 'l mondo andasse in volta tutto quanto.

§ 1. *Per similit. Rim. ant. Inc.* 116. In poco stante, a guisa d'una spera, Dinanzi all'altre lei vid'io venire Pavoneggiando per le verdi piaggie (*qui colla particella sottintesa.*)

§ 2. *Per metaf. Gloriarsi, Bottarsi, Compiacersi. Sagg. nat. esp.* 217. Non credo però alcuno, che con queste due, o tre osservazioni sopra tal materia, non ci pavoneggiano d'avere arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica. *Salv. Granch. prol. dean.* E ci si pavoneggia, e pensa, ch'egli Vi paia pure una bella cosa Vedere un granchio con la coda.

§ 3. *E in att. significa. per similit. Far bella. Pecor. g.* 16. *ball.* Fortuna ec., Tempera omai i tuoi venti crudeli, E non isconquassar più la mia barca, Poichè colei, che pavoneggia i cieli, L'ha di sospiri, e di lagrime carca.

PAVONESSA. *La stessa che Paonessa.* lat. *pava.* gr. ἡ ταώς.

• PAVONICCIO. *La stessa che Pavonazzo. Ner. Art. Vetr.* 1. 10. Il manganese gli toglie il verdeccio, e pavonaccio, che per ancora hanno sempre mai questi vetri.

PAURA. *Immaginazione di male sopraslante, Sbigottimento d'animo per espettazione di mala.* lat. *metus, timor, pavor.* gr. φόβος, δέος, δείλια. *Varch. lez.* 486. La paura è una trepidazione, o vogliamo dire spavento della mente, per cagione d'alcun pericolo, o presente, o futuro. *E appresso:* La paura è una oppenione d'alcun male, che un soprastia, il quale ci pasa intollerabile. *Bocc. Introd.* 10. Dalle quali cose ec. acquera diverse paure, ed immaginazioni in quelli, che rimanevano vivi. *E nam.* 26. Per la paura che avevano i sani. *Dant. Purg.* 2. Se cosa appare, ond' egli abbia paura, Subitamente lascino star l'esca, Perchè assalti son da maggior cura. *Bul.* Finge di non averlo a mente, perchè la paura indebolisce la memoria. *E altrove:* Sopraggiunse la paura ch'è una delle compagne della lussuria. *Petr. canz.* 18. 3. Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Risalda il cuor, perchè più tempo m'avampa. *E son.* 144. Sento di troppo ardir nascer paura. *E son.* 184. L'ombra sua sola fa 'l mio core un ghiaccio, E di bianca paura il viso tinge. *Albert. cap.* 48. La paura d'Iddio è annunciamento di savere, e l'umiltade andrà innanzi alla gloria. *Ciriff. Calv.* 2. 26 Ma questa sarà l'ultima paura. *E* 2, 44. Ma quando insieme tal gente sarà mista, E' ci saran delle vecchie paure. *Polia. st.* 1. 106. Tale atteggiata di paure, e doglie Par chiama invan le sue dolci compagne. *Morg.* 5. 38. E fece a tutti una vecchia paura.

•: § 1. *Entrar la paura addosso, vale Esser preso dalla paura. Varch. Stor.* 15. 522. Entrò loro tanta paura addosso che non ebbero ardire di fare aprir la camera.

: § 2. *La paura fa trottar la vecchia, modo proverbiale, che vale, che La paura sforza a operare chi non opererebbe. v.* TROTTARE.

• § 3. *Per Fatto pauroso. Vit. S. Gir.* 76. Al certo io saccuato a tutto il mondo una grandissima paura.

• § 4. *Aver paura, colla particella Non dopo, senza farne di negare, come l'ha Temere. Vit. S. M. Madd.* ['114.] Avete paura che questa verità non sia spenta? Anzi ora la ritroverete più viva. (lat. *timetis ne ec.: perocchè la paura era, che si spegnesse.*)

• § 5. *Metter paura, vale Impaurire. Dan. Comp.* 2. [29.] Tanta paura le mosono, che venne fuori di Pistoia per la via di un piccolo fiumicello. *Sall. Giug.* 84. Anche gli mettea paura la sua età, e quella de' figliuoli. : *S. Girolamo.* 10. Io non conosco, che Cristo le predette parole dicesse non per verità, ma per metterci paura. •: *Vit. SS. Pad.* 1. 23. Pregovi, fratelli miei, che la fatica non v'incresca, ni metta paura.

• § 6. *Pisciar la paura, vale Ripigliar animo dopo alcuna paura avuta. v.* PISCIARE, §.

• § 7. *Morto di paura, vale Sommamente travagliato per la paura. v.* MORTO, § 26.

•: § 8. *Non esser uomo di paura, dicesi di Chi è coraggioso. Rozz. Gostanz.* 2. 2. Basta me l'accennata: non son mica donna di paura, no.

• § 2. *Stare in paura di checchessia, vale Temere checchessia. Fav. Esop. B.* ['23.] Anzi voglio tornarmi dov'io solia, e mangiare le fave secche, e vivere a scurità, che mangiare molte cose, e istare tuttora in paura di morte.

PAUREVOLE. *V. A. Add. Da avere paura, Che metta paura.* lat. *terrificus.* gr. ἐκπληκτικός. *Quest. filos. C. S.* Puote movere per grande sforzamento angoscioso, e paurevole, sicchè l'uomo di ciò accattarsi.

: PAUREZZA. *V. A. Paura. Bus.* 201. Voi sapete bene, Signori cavalieri, come Messer

Digitized by Google

Antonio di Cicilia, e 'l Conte di Gonzestri n'hanno battuti per loro paurezze, e per loro perseguitamenti, e dimoranze.

• **PAURICCIA.** *Capriccio di pauro. Baldov. Comp. Dramm.* [2. 26.] Comincia a entrarmi un po' di paurieeia. •: *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. 271. Gli altri non erano ancor ben chiari, e avevamo ossai che no un po' di paurieeia.

PAUROSAMENTE. *Avverb. Con paoro.* lat. *pavide, timide.* gr. φοβερῶς. *Bocc. nov.* 66. 7. Dalla quale, ancorachè paurosamente il facesse, in lietamente raccolto. ; *Guicc. Stor.* 1. 97. Dimostrando nel partire tanto spavento, che parea fosse già circondato da' Franzesi, e voltandosi paurosamente a ogni strepito.

PAUROSISSIMAMENTE. *Superl. di Paurosamente.* lat. *pavidissime.* gr. φοβερώτατα. *Lib. cur. malatt.* Prendono paurosissimamente le medicine, e ne sono paurosissimi.

PAUROSISSIMO. *Superl. di Pauroso.* lat. *pavidissimus.* gr. φοβερώτατος. *Lib. cur. malatt.* Prendono paurosissimamente le medicine, e ne sono paurosissimi. •: *Ovid. Simint.* 1. 266. O paurosissimo Fiesco, in passo dare a te vile quello che tu domandi.

¶ **PAUROSO.** *Add. Che ha pauro, Che di leggieri teme.* lat. *timidus, metiulosus, pavidus.* gr. περιδεής, φοβητικός, ἀπτοηκός. *Bocc. nov.* 78. 8. Il quale come la donne senti, mostratosi paurosa molto, lui fece ricoverare in quella cassa, che 'l marito detto le avea. *E nov.* 89. 3. La natura essai apertamente col mostra; la quale ci ha fatte ne' corpi delicate e morbide, negli animi timide e paurose. *Petr. son.* 11. E 'l vaso scolorir, che ne' miei danni A lamentar mi fa pauroso e lento. • *Mor. S. Greg.* 2. 1. La mente tanto meno sia pauresa a queste battaglie, quanto dinanzi da sè vede posti tanti trionfi di uomini sì virtuosi.

; § 1. *E in forza di sust.* • *Albert. cap.* 51. Non perciò dee esser troppo pauroso di soverchio, ghè disse Seneca: In pauroso vede i pericoli, che non sono ». • *Lib. Cat.* 3. 4. 43. A' paurosi e sospetti una morte continua è acerbissima.

§ 2. *Per Aggiunto di cosa, che mette paura, o di cui si ha paura.* lat. *horribilis.* gr. ἐκπληκτικός, καταπληκτικός. *Dant. Inf.* 2. Temer si dee di sole quelle cose, C'hanno potenza di fare altrui male; Dell'altre no, ché non son paurose. *Pèss.* 9. Cosa pauroso, e orribile è cader nelle man di Dio vivente. *E* 332. Pusto adunque il diavolo trasmutar le imaginazione ec., facendo parere, e immaginar figure, imperazioni, simulitudini di cose paurose, dilettevoli, terribili, e nuove. *M. V.* 11. 20. Il perchè quelli d'entro invidii, intorno di sessante di loro di notte si gittarono per uno dirupato d'altezza paurosa a vedere. *Dittam.* 5. 22. Questa cammino, onde debbiamo gire, E tanto grave, pauroso, e oscuro, Quanto alcun altro, ch'i' sapessi dire. *Ciriff. Calv.* 2. 66. E porto in campo giallo un drago nero Nello stendardo pauroso, e fiero.

; § 3. *E aggiunto d'uomo. Med. Arb. cr.* 61. Agli empii e crudeli, che erano presenti e guardava il sepolcro, si mostrò tutto pauroso, e crudele, e terribile.

§ 4. *Per Sospettoso, Dubbioso. Bocc. nov.* 14. 6. E pauroso della mercatanzia, non s'imparò di investire altrimenti i suoi denari.

PAUSA. [*Interruzione momentanea, o per breve tempo che si fa in parlando, leggendo, e cantando;*] *Fermata.* lat. *pausa, quies, cessatio.* gr. πάυσις, παυσωλή. *Ar. Fur.* 3. 77. Poi ve dirò, signor, che ne fu causa, Ch'avrò fatto al cantar debita pausa. *E* 26. 10. Che calla spada senza indugio, e pausa Fende ogni elmo. *Malm.* 6. 59. Con buona grazia vostra farem pausa, Per diffinir di Pacciaurco le cause. ; *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 518. Bongusto dar grazia e forza senza affettazione di suono in mano alla lettura, con articular bene, e scolpire le voci, con terre ogni equivoco, e fare alle volte certa pausa e distinzion giudiziosa.

• § *Pausa, dicesi da' Musici Lo figura, che serve per indicare il tempo d'aspetto nella musica.*

; **PAUSABILE.** *V. A. Add. Che ha, o può aver posa. Ott. Com. Inf.* 8. 156. Queste tre Furie, delle quali qui si parla, l'una, che ha nome Aletto, è interpretata non pausabile, cioè senza posa.

PAUSARE. *Far pauso, Cessar dall'operazione, Quetarsi, Fermarsi.* lat. *quiescere, pausam facere.* gr. παύεσθαι. *Dant. Par.* 32. La Rege, per cui questo regno pausa *Buti:* Pausa, cioè per la quale questo regno di Paradiso si riposa.

; **PAUSAZIONE** *V. A. Il fare pauso, Il fermarsi. Ott. Com. Par.* 4. 78. Attribuiscelo mano, nella quale si denota, ed intenda la pausazione; piede, nel quale comuna tutta la pausazione e fermatade della essenza.

•: **PAZIENTARE.** *Aver pazienza. Bellin. lett. Molp.* 209. V. S. Eccellentissima bisognerà che pazienti di leggere gli opuscoli del Pesaro.

PAZIENTE. [*Add.*] *Che ha pazienza, Soffocente, Tollerante, Che patisce.* lat. *patiens.* gr. πολύτλας. *Bocc. nov.* 89. 2. Dee essere umile, paziente, e ubbidiente, oltre all'essere onesta. *Fir. As.* 68. Ma se per vostra umanità voi ne porgerete pubblicamente le pazienti orecchie, io non dubito di farvi toccar con mano, ch'io son in pericolo della vita.

• § 1. *Esser paziente d'alcuno, o d'alcuna cosa, vale Tollerare con pazienza alcuno, o alcuna cosa. Vit. SS. Pad.* 2. 248. Come fu paziente d'uno, che gli negava quello che gli aveva a dare (cioè: come tollerò con pazienza uno ec.); *Giulett. Rett.* 141. E detto l'uomo forte per via di pazienza, quando è paziente dei pericoli, e delle fatiche.

•: § 2. *Paziente di morte, vale Sottoposto a morire, Mortale. Ovid. Simint.* 1. 87. E, eternale, ti faranno l'addici pazienti di morte.

§ 3. *Paziente, è anche term. delle scuole, opposto ad Agente, e vale Quello sopra* [*cui termina l'azione.*] *Dant. Conv.* 92. L'atto degli agenti si prende nel disposto paziente, siccome dice il filosofo nel secondo dell'anima. *Capr. Bott.* 9. 179. Non ci sono ancora appartenente io a fare questa opinazione? *A.* Sì, come cagione, senza la quale non si può fare, e come paziente, ma non come agente, e principale.

• § 4. *Paziente, in forza di sust., dicesi di Chi patisce* [*d'alcun male.*] *Salvin. Nic.* [105.] Il fresco pecorin latte bevuto Fara talora al paziente sitn. *Bellin. Bucch.* 206. Onde alfin ritornato lui paziente, E bene intesa la lor cortesia, ec. •: *Cr.* 6. 3. 3. Ad aprir le vie del fegato, e gli andamenti dell'orinare, facciasi salsamento con vino, e con sugo d'erbe diuretiche, e dian al paziente. *Sassett. lett.* 354. E l'accidente che le fa conoscere (*si parla d'una malattia detta* mordaxi), che subito i pazienti perdono el senso del tutto nelle parti esteriori. *Dep. Decam. proem.* 15. E con molto minor pena del paziente.

• § 5. *E in forza d'avverbio, per Pazientemente. Fior. S. Franc.* 2. Ed egli in ogni ingiuria e scherno passandosi paziente, come sordo e muto. ; *E* 172. Combatti valentemente contro le vizii, sostenendo paziente ogni avversitade.

PAZIENTEMENTE. *Avverb. Con pazienza.* lat. *patienter, aequo animo.* gr. ἀνεξικάκως, ἀνεπαχθῶς. *Bocc. nov.* 2. 2. Sostenendo pazientemente i difetti di coloro, li quali d'essa ne deono dare, e coll'opere, e colle parole vera testimonianza. *E nov.* 77. 10. Me aspettando di ristorarsi, pur pazientemente il sostenuve. *S. Gio. Grisost.* [20. Lo Vangelio mai loda tanto colui, lo quale dà volontariamente, quanto fa colui lo quale, essendo rubato e ingiuriato, porta pazientemente. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Colui, che è più percosso, e più pazientemente, e con forte animo vince la sua pena, è più caro e più accetto a lui.

PAZIENTISSIMAMENTE. *Superl. di Pazientemente.* lat. *patientissime.* gr. καρτερικώτατα. [*Med.*] *Vit. Vitat. D.* [161.] Egli ogni cosa sosteneva pazientissimamente. *S. Ag. C. D.* Tutti li suoi impeti ec. sostenerebbono pazientissimamente.

PAZIENTISSIMO. *Superl. di Paziente.* lat. *patientissimus.* gr. πολυτλαμονέστατος. *Petr. Com. ill.* Egli era pazientissimo animo storà in pace. *Serd. Stor.* 2. 64. Sono anche pazientissimi delle future, e delle lome.

PAZIENZA, *e* [*all'antica*] **PAZIENZIA.** [*Virtù che fa sopportar le avversità, i dolori, le ingiurie, i disagi, e simili con moderazione, senza mormorare:*] *Sofferenza, Tolleranza.* lat. *patientia.* gr. ὑπομονή. *Maestruzz.* 2. 6. 2. Pazienza, secondo che dice santo Agostino, è quella, per la quale sostenguamo i mali con quieta mente ec.; della quale pazienza dice santo Iacopo: la pazienza ha opera perfetta; e santo Gregorio nell'Omelia dice: la pazienza è radice, e guardiana di tutte le virtudi. *Tes. Br.* 7. 44. Pazienza è una virtù, per cui nostro cuore soffera gli assalti della avversità, e li torti fatti. *Covalc. Med. cuor.* [86.] La pazienza è una sì gran reina, che ogni cosa le serve, e ogni cosa reca sotto sua signoria. *Bocc. Introd.* 23. [Quello, che il natural corso delle cose non avea potuto con piccoli, e radi danni o' savii mostrare] doveva con pazienza passare, la grandezza de' mali [eziandio i semplici fae (*pate*) di ciò scorti e nonoscuruti.] *E nov.* 100. 14. Entratogli un nuovo pensier nell'animo, cioè di volere con lunga sperienza, e con cose intollerabili provare la pazienza di lei, primieramente le pose con parole. *Dant. Purg.* 10. E qual più pazienza avea negli atti, Piangendo pares dicer: più non posso. *Petr. canz.* 48. 1. Ch'al fine vinta fu quella infinita Ma pazienza, e in odio ebbi la vita. *Bern. Orl.* 2. 9. 2. Nè ardir ti varrà, nè gagliardia. Se non sarai di pazienza armato. Rispose tosto il figliuol di Milone: La pazienza è pasto da poltrone.

§ 1. *E Pazienza, si dice anche a un certo Abito de' religiosi, che pende ugualmente davanti, e di dietro, con sua maniche, e aperto lateralmente.* • *Fortig. Ricc.* 7. 54. Onde strappa il cappuccio, e la pazienza, Nè vuol più cella, nè più penitenza. *E* 77. Riprese l'arma, e sopr'esse si mise Le pazienza, e 'l cappuccio. •: *Dat. Lepid.* 61. Cominciò a dire, pigliando la pazienza del Frate; ch'quando ec.

•: § 2. *Pazienza, si dice altresì della Calma, dello Tranquillità colla quale si aspetto ciò che indugio a venire, o ad essere eseguito.*

•: § 3. *Pazienza, talora si usa assolutamente ad in maniera di esclamazione.*

•: § 4. *Pazienza, talora vale Costanza, Perseveranza nel fare una cosa, ad andarra a capo un'opera ad onta della difficoltà, degli ostacoli ec.*

•: § 5. *Perdere, o Scoppar la pazienza, vale Uscir di flemma, Entrare in collera, in furia, e simili.* v. SCAPPARE.

§ 6. *Rinegare la pazienza, si dice del Non volere, e non potere aver pazienza. Varch. Ercol.* 66. Se continova nella stizza, e mostra segno di non volere, e non potere star forte, e aver pazienza, si dice ec.: e' non ne vuol pace, nè tregua; e' vuole affogarsi, o gittarsi via; e brevemente, rinnegar la pazienza. *Fir. Trin.* 2. 5. E io rinnegava la pazienza.

• § 7. *Pazienza, per una Sorta d'arbore detto oltremodo Sicomora.* lat. *sycomorus.* gr. συκόμορος. v. SICOMORO.

• § 8. *E apposto di Azione, in significato turpe. Stato di chi soggiace ad atto corrosivo contro natura.* lat. *pathici status, patientia,* Senec. Controv. 10. 14. *Sold. Sat.* 1. 4. Il giuntato garzon bocca, e divolga Tua infame pazienza, e la sgualdrina Qualunque parte, ove sua lingua molga.

• **PAZZACCHIONE.** *Voce bassa. Gran pazzo, Pazzoccio. Cord. Svio.* [37.] Oh pazzacchione! oh matto! Tu par forse cotesta Imagin ec.

PAZZACCIO. *Peggiorat. di Pazzo. Fir. Luc.* 5. 7. Che vedi tu pazzaccio? costui sogna, ed è detto.

; **PAZZACCIONE.** *Accresc. e Peggiorat. di Pazzo. Lasc. Rim. lett.* 1. 134. Dimè! ec. che ella non venga loro nelle mani ec., ma a quei pazzaccioni piacevoli, nuovevoli, graziosi, e dabbene.

¶ **PAZZAMENTE.** *Avverb. Con pazzia.* lat. *insane.* gr. μανικῶς. *Cas. Uf. Com.* 93. Egli fa mestieri e distinguere l'una ragione d'amicizia dall'altra, acciocchè in una sola il tutto di ciascuno pazzamente non si ricerchi. *Bemb. Asol.* 1. 46. Mentre del perduto contendo, pone in questione pazzamente la sua vita. *Ciriff. Calv.* 1. 33. Perocchè de' giganti assai temea, Chè sa, come e' combatton pazzamente.

Digitized by Google

• § *Vale anche In modo eccessivo.* « *Vit. Plut.* Cominciarono ad avere isvaida della potenza di Sertorio pazzamente ».

PAZZARELLO. *v.* PAZZERELLO.

PAZZEGGIARE. *Far pazzie.* lat. *insanire, desipere.* gr. μαίνεσθαι, παραφρονεῖν. *Buch.* 1. 81. Io manderei per te, ma tu pazzeggi. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E se gli goda, e trastulli, e minchioni, E pazzeggi con essi.

PAZZERELLINO. *Dim. di Pazzerello. Benv. Cell. Vit.* [*1. 446.] Io non avevo parlato due volte a' miei di a questo pazzerellino [di questo cardinaluccio de' Gudii.] •: *Busin. lett.* 78. Vedrebbe tanti pazzarellini.

¶ PAZZERELLO, e PAZZARELLO. *Dim. di Pazzo.* lat. *ineptulus. Alleg.* 106. Il continuo pianto di que' miseri pazzerelli ec. mi spronò ad aver de' fatti loro una sbracatissima compassione. *Molm.* 7. 41. In quanto a lui, gli par, ch' e' la succhielli, Per terminar il giuoco a' pazzerelli (cioè che vada un pezzo in là a divenir pazzo; *e qui vale il Luogo dove si custodiscono i pazzi.*)

• § 1. *Pazzerello, dicesi anche di Chi dice, o fa cosa men che ragionevole, di Chi si mostra capriccioso, cervellino, o simile.* « *Fir. ouv.* 7. 263. Eh pazzerello, disse monna Mechera, ve' quel che tu di'. *Ambr. Fart.* 5. 5. Come si rabbuia, la vuol menar via ad ogni modo, ed ella pazzerella vuole andar seco a tutte le vie del mondo *E Bern.* 5. 5. Ma dove ritrovasi La pazzerella »? *Tass. Amint.* 1. 1. Cangia, cangia consiglio, Pazzarella che sei.

•: § 2. *Andare a' pazzerelli, figuratam. vale Aumattire, Diventar pazzo.*

•: PAZZERELLONE. *Accresc. di Pazzerello.*

PAZZERESCO. *Add. Pazzesco.* lat. *insanus, stultus.* gr. ἄφρων, παράφρων. *Segr. Fior. Mandr.* 5 5. Io credo, che sia bene fare le cose con timore di Dio, e non alla pazzeresca *(qui posto avverbialm., e vale con maniera da pazzo.)* : *Lasc. Rim.* 2. 21. Dra entrand' in nel pazzeresco regno, Distinguer son forzato, e separare Pazzo da pazzo.

• PAZZERIA. *Astratto di Pazzo; Matteria.* lat. *insania.* gr. ἀφροσύνη. *Lib. son.* 109. Ben può troo goderai Un certo tuo, ch'i' so ch' e' si sollichera, E per balzare, in pazzeria par buchera *(qui sembra usato in senso equivoco.)* : *Cecch. Prov.* 99. L' esser poi Di sopra più servo anco d' una donna Bizzarra e stizza, è la quarta grella Del carro, che ci guida in pazzeria.

•: § *Pazzeria, dicesi negli Ospedali quel Luogo ove si curano i pazzi.*

PAZZERICCIO. *Add. Che ha del pazzo.* : *Benv. Cell. Vit.* 1. 356. Il Duca, che lo tenea quando per pazzericcio, e quando per poltrone, si voltò nel letto, e si rise delle parole che egli aveva detto.

PAZZERONE. *Poco meno che pazzo. Bemb. lett.* 3. 2. [*32.] Egli, che era nel sero assai pazzerone che no, ec. *Lasc. Gelos.* 3. 11. Poichè tu se' da Siena, io non me ne fo troppa meraviglia, perchè tutti sete una gabbiata di pazzeroni.

PAZZESCAMENTE. *Avverbio. Con modo da pazzo, Alla impazzato.* lat. *insipienter, stulte.* gr. ἀφρόνως, ἀγνωμόνως. *Esp. Vang.* Pazzescamente adirandosi con Dio del vino, e amore del prossimo • *Bern. rim.* 1. 79. Or credevate voi, gente ignorante, Ch' altrimenti dovesse riuscire ec. Un nato solamente per far dire Quanto pazzescamente la fortuna Abbia sopra di noi forza, ed ardire, ec.

PAZZESCO. *Add. Da pazzo, A guisa di pazzo.* lat. *insanus, stultus.* gr. ἄφρων, παράφρων. *Fav. Esop.* [*S.* 143.] Con atti semplici, e pazzeschi conformando le parole. *Mor. S. Greg.* Tutto quello, che nello operazioni è approvato dalla verità, appresso di questa sapienza carnale è tenuto che sia cosa pazzesca.

§ *Allo pazzesca, posto avverbialm., vale Pazzescamente.* lat. *insipienter, stulte.* gr. ἀφρόνως. *Lor. Med. canz.* 61. 4. Van cogli occhi a processione, Vagheggiando allo pazzesco.

PAZZIA. *Mancamento di discorso, e di senno; contraria di Sapienza.* lat. *stultitia, insania.* gr. μωρία, ἀφροσύνη, ἄνοια, παραφροσύνη, μωρωνία. *Cape. Bott.* 5. 87. Anzi tengo ora per verissimo quel proverbio, che io ho più volte sentito dire, che se la pazzia fusse un dolore, in ognessa si sentirebbe stridere.

§ 1. *Pazzia, vale anche Azion da pazzo. Bocc. nov.* 82. 1. E così in contrario non amore, ma paura era stata tenuta da tutti l'ardita presunzione degli amanti. *Bern. Orl.* 1. 28. 2. Che dandosi ad intender le pazzie, Entrato è in gelosia senza bisogno. *E* 1. 28. 2. Vorrei vedervi savii tutti quanti; E quando veggo farvi le pazzie, I canti miei si convertono in pianti. : *Benv. Cell. Vit.* 2. 395. Signor mio, un pazzo ne fa cento: le pazzie di quest'uomo mi avevano fatto smarrire la gloria di vostra Eccellenza, e me stesso.

: § 2. *Cavar la pazzia di capo ad uno, vale Ridurlo a dovere. v.* CAVARE, § 56.

PAZZIARE. *Far pazzie, Pazzeggiare.* lat. *desipere, insanire.* gr. μαίνεσθαι, παραφρονεῖν. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Ma ella più quegli occhiuzzi ribaldi. Che mi fer pazziar?

PAZZICCIO. *Add. Pazzericcio.* •: *Busin. lett.* 97. Erano tre fratelli: uno ne fu pazzo, nè volse mai donna; l'altro mezzo pazziccio, che ne son stati certi arfasatti.

• PAZZISSIMAMENTE. *Superlat. di Pazzamente.* lat. *stultissime.* gr. μωρότατα. *Segner. Mann. Dicemb.* 21. 4. A credere che Dio è quello da cui procede la religione cristiana, hai già tanti segni, che se vi bada, non puoi dubitare se non che pazzissimamente.

PAZZISSIMO. *Superl. di Pazzo.* lat. *stultissimus, insanissimus.* gr. μωρότατος, ἀνοητότατος. *Cavalc. Pungil.* 224. Quegli, che si vantano e reputano migliori, che gli altri, son pazzissimi.

PAZZIUOLA. *Dim. di Pazzia. Cos. lett.* 74. Non voler dunque perdere per tue pazziuole tanto contento, e tanta gloria. : *Salvin. Disc.* 3. 1. Non so come ec. le sue pazziuole ec. riuscissero grate.

• PAZZIUZZA. *Dim. di Pazzia. Cav. lett. ined.* 1. 256. Non faceva altro che pazziuzze.

PAZZO. *Oppresso da pazzia;* [*Che ha perduto il senno.*] lat. *insanus, mente captus.* gr. μανικός, ἄφρων. : *Ambr. Fart.* 4. 14. Non vi siete voi accorto ch'egli è pazzo? *Guic.* Pazzo io eh? Lasciami che non son pazzo. *Buon. Fier.* 1. 2. 4 Sì: ch'io n' ho veduto uno Far capolino, e porgersi l'orecchio, Che così pazzo ha pur tanto del savio, Che ec.

§ 1. *Per Isciocco.* lat. *stultus, insipiens.* gr. ἀνόητος, ἄφρων. *Bocc. nov.* 61. 8. La quale aspettò di vedere se si fosser pazzi, che essi il facessero.

: § 2. *Pazzo, vale anche Stravagante, Imprudente. Bern. Orl.* 1. 9. 49. A' suoi revolto il re sentendo quello, C' ha detto Astolfo, dire, egli è peccato, Che costui sia sì pazzo, e sia sì bello.

§ 3. *Più pazzo che un cavallo da rete; proverbio, che si usa quando si vuol dire che Uno non abbia punto di fermezza, nè di stabilità.*

§ 4. *Pazzo da catena, vale Pazzo assai, e che per soverchia di pazzia merito d'essere incatenato. Fr. Iac. Tod.* 1. 7. 39. Ed io pazzo da catena Lasciai il ver per la bugia. *Bern. rim.* 1. 3. Pazzi che mai siam stati da catene!

§ 5. *Pazzo a bandiera, si dice di Chi fa le stravaganze senza alcun riguardo, quasi porti la bandiera de' matti.*

: § 6. *Pazzo sbardellato, vale Eccessivamente stravagante. Morg.* 22. 101. Rispose Gian: tu hai 'l capo pien di grilli, E fusti sempre pazzo sbardellato.

•: § 7. *Pazzo spolpato, vale lo stesso. Bellin. lett. Malp.* 200. Io per me ec. lascerei cuocerla nel lor brodo con sommo silenzio ec. e sendo veramente pazzi spolpati.

§ 8. *Chi sta in cervello un' ora, è pazzo; proverb., che si dice per deridere, ch' Egli è lecito mutarsi d'opinione; e si dice anche per esprimere la volubilità ed incostanza degli uomini.* lat. *sapientia est mutare consilium.* •: *Det. lett.* 170. Chi sta in cervello un' ora è pazzo, dice il nostro proverbio; ma chi sta un giorno, è pazzo spolpato.

§ 9. *Chi nasce pazzo, non guarisce mai; si dice per mostrare, che è molto difficile il mutare i costumi stravaganti. Buon. Fier.* 1. 2. 6. Dice il proverbio: fa' pur, se tu sai. Chi nasce pazzo, non guarisce mai.

•: § 10. *Quando parla il pazzo, è segno che Ha udito parlare il savio. Magal. Operett.* 259. Suol dirsi, che quando parla il pazzo, è segno che ha udito parlare il savio.

§ 11. *Il pazzo fa le nozze, e il savio se le gode; proverbio che si dice Quando uno spende ed altri si gode la sua spesa.*

•: § 12. *Acqua pazza, dicesi del Brodo lungo e insipido, ed anche del Vino molto inacquato. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 404. Un brodo senza sale lo diciamo un'acqua pazza.

§ 13. *La prima parte del pazzo è tenersi savio; dettato che vale, che Lo stimarsi savio è principio di pazzia.*

§ 14. *Basta un pazzo per caso, vale che Nelle stravaganze uno è a sufficienza. Pataff.* 3. E' basta ben un pazzo per casetta.

§ 15. *Un pazzo ne fa cento; e si dice quando si veggon molti correr dietro a un pazzo, o seguitare il reo esempio d'alcuno.* : *Benv. Cell. Vit.* 2. 395. Umilmente mi volsi a sua eccellenza, e dissi: Signor mio, un pazzo ne fa cento. •: *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 20. Dice il proverbio, che un pazzo ne fa cento.

• § 16. *Sa meglio il pazzo i fatti suoi, che il savio quelli degli altri, o vale che Ne fatti proprii ognuno ne sa più degli altri. Cecch. Dot.* 1. 2. E' se meglio il pazzo i fatti suoi, che 'l savio quelli d'altri.

: § 17. *A un popolo pazzo un prete spiritato, si dice in proverb. del Dare il gastigo meritato a chi se lo cerca in bello provo.* v. POPOLO.

• § 18. *Pazzo chi 'l crede. Forch. Ercol.* 131. A uno che racconti alcuna cosa, o colui a chi egli la racconta, vuol mostrare in un bel modo di non la credere, suol dire: son chi l'ode; alle quali parole debbono seguire queste: pazzo chi 'l crede.

§ 19. *Fa' a modo d'un pazzo, o Se vuoi fare a modo d'un pazzo; maniera usata dirsi per modestia da chi vuol persuadere altri a seguitare il suo consiglio.* lat. *aliquem audire. Bern. Orl.* 2. 7. 42. Ma s'a modo di un pazzo far volessi, Prima di lui direi che te venissi.

§ 20. *Essere, o Andar pazzo di checchessia, vale Esser desiderosa, o vaghissimo di quella cosa, Ricercarla con ansietà. Lor. Med. Neac.* 11. Io son sì pazzo della tua persona, Che tutta notte s' vo traendo guai. *E* 44. Tu suoi esser pur pazza del cantare. : *M F.* 8. 49. Il Capitano e' suoi cittadini pazzi di lui, disperatamente ec.

•: § 21. *Cavare il pazzo del capo, o dalla testa a uno, vale Ridurlo al dovere, Fargli metter giudizio.*

• § 22. *Andar dietro, o simile, ad alcuno come la pazza al figliuolo, vale Tenergli dietro di continuo, senza mai poterlo lasciare.* « *Bocc. nov.* 85. 12. Ella mi verrà dietro, come va la pazza al figliuolo. *Lasc. Spir.* 3. 4 Io vorrò ch'ella mi corra più dietro, che la pazza al figliuolo ».

: § 23. *Esser come la pazza al figliuolo, dicesi di Chi tenendo per eccellente checchessia, ne è eccessivamente innamorato. Rip. Inferr.* 215. Perciò non vi vo' dire s'io ne gonfiava, s'io gongoliva: io era come la pazza al figliuolo; ma infatti ognun se le beccava.

§ 24. *Per Bestiale, Furibondo.* lat. *ferus, efferatus.* gr. θηριώδης, μανιώδης. *Dant. Inf.* 21. E Farfarello, e Rubicante pazzo.

§ 25. *Per Istrano, Stravagante.* lat. *novus, insolitus.* gr. καινός. *Bern. Orl.* 1. 4. 37. Più pazza cosa non si vide mai, Che 'l voto di quel Re, c' ha nome Alfreca. *E* 1. 4. 93 Parsegli un pazzo scherzo, uno strano atto.

: § 26. *Pazzo, talora vale anche Grande, Eccessivo. Salvin. Senof.* 2. 43. Appresso queste parole, licenziò Roda, la quale si trovò in un pazzo guaio.

: § 27. *Pazzo, è anche sost., e vale Colui che ha perduto il senno, Che è oppresso da pazzia. Buon. Fier.* 1. 2. 4. E' fivello De' pazzi assai da savio. *Ambr. Fart.* 4. 14 Lo starte qui non la per me, io non vo' contender con pazzi.

: § 28 *Pazzo, pure sost., dicesi anche Colui che fa, o dice cose stravaganti, che*

Digitized by Google

è imprudente. Bern. Orl. 1. 9. 49. Signor, rispose quei, lasciale andare, Poco co' pazzi si può guadagnare.

• § 29. *In forza di Pazzo. Cecch. Assiuol.* 4. 2. Ottima medicina per curare chetamente il pazzo del capo a questa vecchiacca.

: PAZZOMBROGLIO. *v.* A PAZZOMBROGLIO.

: PAZZUCCIO. *Dim. di Pazzo. Lasc. Rim. lett.* 1. 121. Io vi prego che questa mia minuzione non vi encuate troppo lasciarla vedere a certi pazzucci, e pazzerelli gretti, e dappochi *K* 2. 24. Io lascio andare i pazzi alla Sancrie, Pazzucci, e pazzerelli.

P E

•: PE. *Lo stesso che Piè, e Piede. Conig. Rist.* 50. Ti faranno molto immurare, Se con alcun di loro il pe t'annodi.

[PEAN,] PEANA, [e PEANE.] *V. G. Inno in onore d'Apolline, a Apolline stesso.* lat. *paean.* gr. παιάν. *Dant. Par.* 12. Lì si cantò non Bacco, non Peana, Ma tre Persone in divina natura. *Bat. ivi:* Non Peana, cioè non si canteranno le lodi di Pean, cioè d'Apollino, lo quale è chiamato per molti nomi. • *Giac. Orsa.* 56. Di Timoteo Calcidense si riferisce, che non avendo per avanti dato opera allo poesia dettò il Peane, da tutti cantato, da tutto commendato; e per segno di ciò chiamato invenzione degli Dei.

: § *Peane, è anche Nome di piede nell'arte metrica de' Greci. Car. Rett. Arist.* 221. Restarci il peane, il quale fu usato dagli antichi ec. E questo peane d'una terza specie ec., e la sua proporzione è come del tre al due.

PECCA. *Vizio, Mancamento, Difetto.* lat. *vitium.* gr. κακία. *Dant. Purg.* 22. Quanto risurgeran co'crini scemi, Per l'ignoranza, che di questa pecca Toglie 'l pentir vivendo, e negli eterni. *Cas. rim. burl.* 1. 9. 11. Parrocchina non vuol, che n'assaggiate, Ch' è segno pur, ch'egli ha in sè qualche pecca. *Bemb. lett.* 2. 8. 108. Nè mi pentii d'aver questa pecca, e questo difetto con voi. • *E Prus.* 2. 91. Le quali pecche tutte ec. fuggire si debbono, e tanto più ancora diligentemente.

• PECCABILE. *Add. Soggetto a peccato, Capace di peccare; contrario d'Impeccabile.*

: PECCADIGLIO. *Voce spagnuola. Peccatuzzo. Cecch. Prov.* 71. Lo avere Il peccadiglio, e sentir che il bargello Ti cerchi, è troppo gran cane alle costole. • *Ar. Sat.* 6. Ed oltre questa nota, il peccadiglio Di Spagna gli danno aiuto.

PECCAMINOSO. *Add. Che ha in sè peccato. Fr. Giord. Pred. R.* Sono uomini peccaminose verso Dio, e verso gli uomini. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 8. Ero il secondo di due mali gravissimi, che in notai nelle omissioni peccaminose.

¶ PECCANTE. *Che pecca.* • *Bemb. Prus.* 1. 11. E mostrerò s'ingannarsi in ogni vitioli di valsiasi persone in pietre senza niuna dignità scritti, e con voci nelle regole della lingua, e della scrittura peccanti.

• § 1. *Ha forza di sost. per Peccatore. Vit. S. Gio. Gualb.* 313. Poi con ogni ulteriitudine il Vescovo al chericato e popolo debba ottendere, avvegnachè gl'innocenti nella sua innocenza perseverino, e i peccanti di peccare si rimangano. : *Ott. Com. Inf.* 2. 29. Delli Demonii, secondo lor maggior superbia, così sono più presso a Lucifero; e per conseguente li meno peccanti sono in luoghi dottanti da lui.

: § 2. *Umori peccanti, dicevansi dai Medici Quegli umori, che peccavano in quantità, e in qualità.* • *Buon. Fier.* 1. 2. 4. In quel modo, Che varissimi son gli umori peccanti.

¶ PECCARE. [*Commetter peccato, Trasgredire la legge divina, o religiosa.*] lat. *peccare, delinquere, errare.* gr. ἁμαρτάνειν, παραβαίνειν, παρεκβαίνειν. *Pass.* 6. Imperocchè tutti siamo malfattori, e peccheremo disubbidendo alla legge di Dio (che non è altro peccare, come dice santo Ambrogio, che trapassare la legge di Dio, e disubbidire a' suoi comandamenti, seguita, che giustamente non meritiamo tormento, e pena. *Cavale. Frutt. ling.* [327.] Conciossiacosachè peccato sia da Dio dilungarsi, e sia lordarsi, e di mal pesi caricarsi. *Bocc. nov.* 2. 8. Egli trovò dal maggiore infino al minore generalmente tutti dissolutissimamente peccare in lussuria. *Dant. Par.* 7. Vostra natura, quando peccò tota Nel seme suo da questo dignitato, Come di paradiso, fu remota. *Petr. son.* 73. Or è posta d'altrui convan, che vada L'anima, che peccò sol una volta. *Vit. SS. Pad.* 2. 282. Una notte ec. aprì l'uscio della sua cella, e uscì a lui, e perciò con lui (cioè: peccò carnalmente.)

• § 1. *Per Errare, Fallire.* lat. *errare.* • *Cron. Macell.* 226. Ma, come io principio dissi, i' mi guarderò di non errare; e se pure pigliassi errore per inavvertimento, io lo pigliero piuttosto contro a me, che contro al tempo, peccando prima nel meno, che nel più. *Vett. Colt.* 91. Peccavano i nostri passati nel porgli (gli ulivi) troppo vicini l'uno all'altro. *K* 72. Onde si conosce quanto perchiuno coloro, i quali lasciano sobre in su gli ulivi l'ellera.

•: § 2. *Peccare in uno, per Offenderlo. Belc. Prat. Spir. cap.* 34. Si pietosamente e misericordevolmente lo trattò, che uno degli abitatori della città alcuna volta disse; meglio cosa essere più utile, che in Alessandro peccare.

• § 2. *Peccare, in senso più lato, vale Eccedere, Trapassare i limiti, le regole. Castigl. Corteg.* 1. [*20.] Benchè avendo da peccare nell'una delle due estremità, men male è l'essere un poco diminuto, che eccedere lo ragionevol misura in grandezza. *Uden. Nis. Progim.* 2. 42. [112.] Il secondo pecca in eziandio deggiasse effettuamente sopra le delizie dei baci.

: § 4. *Peccare uno caso, vale Operarlo, Commetterla peccando. Amm. ant.* 20. 5. 7. Si vergogna di non perdonare le peccata, che si circuita che inverso Dio, e inverso il prossimo spesso ha peccato cose da dimandarne perdono. *K* 40. 1. 15. Il soldato ha in orrore quello, che pecca di maggiore.

•: § 5. *Peccare, parlandosi di umori, vale Eccedere in quantità e in qualità. Sassett. lett.* 339. E danno (i medici del Malabar) certi medicamenti che per propria virtù spengono la mala qualità nell'umore che pecca.

PECCATACCIO. *Peggiorat. di Peccato. Gal. cap. tag.* 163. Mi fai poi far qualch'altro peccatuccio.

PECCATO. [*Trasgressione volontaria della legge divina, o religiosa. Nel plurale usa talora anche in A.*] lat. *peccatum, delictum.* gr. ἁμαρτία, ἁμάρτημα. *Pass.* 187. Peccato è ogni detto, o fatto, e ogni cosa disdetta contro la legge di Dio. *E* 188. Che cosa è peccato, se non trapassamento della legge d'Iddio, e disubbidienza de' celestiali comandamenti? *Trott. Virt. Card.* Il peccato è un fuoco ardente, che non si può spegnere se non per lagrimosa confessione. *Cavale. Frutt. ling.* [21. 167. *var.*] Conciossiacosachè 'l peccato si cerchi, e conduca in servitù, toglia nobiltà, e ogni ricchezza spirituale, e tenga in guerra, e dia tormento, e morte spirituale. *Cose. S. Bern.* [90.] Il cominciamento del peccato è principio di salute. *Tes. Br.* 7. 81. Peccato non è altro che passare divina legge, e disubbidire al celestiale comandamento, che peccato non sarebbe, se 'l divietamento non fosse. *Dant. Purg.* 3. Orribil furono li peccati miei. *E* [*Par.* 17.] L'Agnel di Dio, che le peccata [*tolle.*] *Bat.* Manifesta, che cosa è peccato, cioè mancamento, e privamento di bene. *Amm. ant.* 19. 2. 2. Perdona al prossimo tuo, che muove a te, e allora, pregando te, mi discolto dalle peccate tue. *Albert. cap.* 22. Le peccate nocciono all'uomo, quando e'lle non son trovate, e palesate. *E cap.* 22. Lo peccato è simile alla saetta, che agevolmente si fiera, e malagevolmente si trae. •: *Fiamm.* 4. 174. O Iddio, veditor de' nostri cuori, le non vere parole dette da me non imputare in peccato. *Vig. SS. Pad.* 1. 47. Quelli cotali peccato ec. Iddio giuste avea perdonati; e però non si dovevano più ricordare, nè imputare contro al Autore.

: § 1. *Peccato attuale, chiamano i teologi il Peccato che si commette dagli uomini; a differenza dell'originale, che chiamano Quello che tutti gli uomini hanno contratto nella persona de' nostri primi progenitori.* v. ATTUALE. § 2. e ORIGINALE. § 7.

: § 2. *Peccato contro natura. Maestruzz.* 2. 13. 1. E 1 minor peccato tra' peccati contro a natura si è la mollizia, quando senza giacere insieme corrompe l'un l'altro.

: § 3. *Peccato, figuratam. per Peccatore. Ott. Com. Inf.* 31. 324. Anzi che discenda nelle fortezze, dove cotali peccati sono chiusi e cuvernati, si s'arma, e guernisce, ec.

• § 4. *Per Vomito, Tentazione. Bocc. g.* 1.ª *n.* 1. In questo oppure ogni mia virtù di non volere nè a te, nè a niun di quello, a che natural peccato mi tirava ec. vergogna fare. *Vit. S. Eufros.* 401. Grande bottiglia loro dà la notte il peccato della carne.

§ 5. *Per Difetto, Mancamento.* lat. *vitium, culpa.* gr. κακία, ἀπειρία. *Bocc. Pr.* 8. Acciocchè in parte per me s'ammenda il peccato della fortuna. *Petr. cons.* 29. 2. Peccato è nostro, e non natural cosa. • *Pallad. Ottobr.* 14. Se per questa confezione sentisse alcun peccato nel vino, togli alcè ec. •: *Bocc. nov.* 2. 12. E quel male, il quale egli fa, io il veputo molto maggior peccato della fortuna che sua. *Card. Fior.* 99. Tornate voi a sostenere che nella impressione del discorso vostro non si potessero trovar peccati molto più gravi, che fra i trascorsi delle stampare non siano stati notati a dietro dal vostro diligentissimo traveditore?

§ 6. *Esser peccato a far checchessia, o simili, oltre al sentimento proprio, si usa anche per dinotare Sconvenienza, e Disordine in fare alcuna cosa. Bocc. nov.* 80. 12. Egli è gran peccato, che voi non vi fiaccate il collo. *K nov.* 100. 2. Gran peccato fu, che a sì buon n' avvenisse. *Niof. Fies.* 152. Nostro figliuol mi pare addormentato, E molto adagio in sul letto si posa, Sì che a destarlo mi pareria peccato. *Bern. Orl.* 1. 9. 49. A' suoi risolto il Re, sentendo quello, C'ha detto Astolfo, dice: egli è peccato Che cosa sì pazza, e sì sì bella. *Red. Ditir.* 34. Chè saria Gran follia E bruttissimo peccato Bevere il Carmignan, quando è sì buono.

• § 7. *Essere un peccato, si dice di Cosa che arrechi somma disgusto, o pena; che anche dicesi: È una passione. Dep. Decam.* 72. Ed è un peccato a volere quante voci ec. si perdono.

•: § 8. *Peccato, usasi anche come esclamazione; come:* Giorgio è un bello giovane; peccato che abbia il vizio del giuoco.

•: § 9. *Esser peccato che se ne va coll'acqua benedetta, dicesi ad accennare che il peccato, di cui si parla, è peccato piccolo. Segr. Fior. Mandr.* 2. 11. Tenta coscienza vi è ottemperare in questo caso ed mutto contro, quanto vi è il mangiar carne il mercoledì, che è un peccato che se ne va coll'acqua benedetta.

• § 10. [*Prendere peccato di alcuno, vale Averne compassione.*] *Fac. Esop.* [*M.*] 148. Il cavaliere, veduta la donna in tanta e sì gravosa noia, le ne prese peccato, e cominciò a voler confortarla.

§ 11. *Brutto quanto il peccato, dicesi di Persona, o Cosa lurda e sozza. Salvin. Aneid. Fier. Buon.* 2. 2. 8. Volendo dire d'una qualche persona lurda e sozza, diciamo, brutta quanto il peccato.

§ 12. *Peccato vecchio, penitenza nuova; proverbio che si dice del Portar la pena di peccato, il quale si credeva fosse andato in dimenticanza.*

§ 13. *Peccato celato, mezzo perdonato, vale che Il peccato occulto è più degno di perdono, che il palese.*

§ 14. *Avere poco peccato in alcuna cosa, vale Non avere gran pratica, Essere inesperto. Fir. Tria.* 2. 2. Eh, Purella, tu ci hai poco peccato, ti dico, in queste cose. : *Salvin. Diog. Laerz.* 269. Vedendo uno, che in trar d'arco non avea gran peccato, si pose a sedere lì per l'appunto dal bersaglio, con dire: Per non essere colto.

• PECCATUBACCIO. *Peggiorat. di Peccatore.* lat. *scelestus homo.* gr. πανάθλιος. *Segner. Crist. instr.* 3. 2. 26. Chi può salire ormai queste verità, senza stupirsi in cotesto

della negligenza comune o tanti peccatoracci, ec. *E Pred.* 26. 6. Non vi diss'io da principio, che non intendea di predicar questa volta a peccatoracci ec.?

PECCATORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che pecca, o ha peccato.* lat. *peccator.* gr. ὁ ἁμαρτωλός. *Tratt. Virt. Card.* Il peccatore ha molto grande malattia, e la confessione è medicina. *Bocc. nov.* 1. 31. Acciocchè io, se vivuto son come peccatore, almeno muoia come cristiano. *Dant. Purg.* 5. Ne' lamono già tutti per forza morti, E peccatori infino all'ultim'ora. *E Par.* 21. E Pietro peccatore fui nella casa Di nostra Donna in sul lito Adriano.

• § 1. *E col secondo caso. Pass.* 216. Rispose la questione in parte, perchè dà la grazia all'uno e non all'altro: conciossiacosachè tutti ugualmente siemo peccatori del peccato originale.

• § 2. [*Peccatore, dicesi anche del corpo umano, o simile.*] *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 482. Presumono di prenderlo (*il corpo di Cristo*), e di gettarlo nella sentina del loro corpo peccatore.

•: § 2. *Ne patisce, o Ne soffre il giusto per il peccatore, maniera proverbiale che suol dirsi Quando della colpa o dell'errare altrui ne porta la pena chi non ci ha che fare.*

•: PECCATORELLO. *Dim. di Peccatore. Segner. Pancg.* 722. Veduto si gran maestà, come ardirebbe un peccatorello par mio di accostarsi ad essa? io comunicarmi? io ciarmene?

PECCATRICE. *Verbal. femm. di Peccatore; e si prende molte volte anche per Meretrice.* lat. *peccatrix.* gr. ἡ ἁμαρτωλός. *Dant. Inf.* 14. Quale del Bulicame esce il ruscello, Che parton poi tra [*lor le*] peccatrici, Tal per la rena giù sen giva quello. *Petr. canz.* 49. 6. Ma pure in te l'anima mia si fida, Peccatrice, c'ad uego. *Amet. Vang.* Una femmina peccatrice, che era in quella città. *Franc. Sacch. Op. div.* 133. Nientedimeno a dire la femmina peccatrice, s'intende di suo corpo per lussuria, come ancora oggi s'intende. *E appresso:* Santa Caterina servò virginità, e santa Maria Maddalena fu peccatrice.

• § *Peccatrice, dicesi anche della Carne umana, o simile. Cavalc. Specch. cr.* 17. Prese carne umana dalla vergine Maria, tratta di carne peccatrice della stirpe d'Adamo.

• PECCATUCCIO. *Peccatuzzo.* [*Fir. nov.* 9. 250.] A cagione che *acciò* Dio e Iddio mi perdoni questo peccatuccio, e cavisti di bocca a Lucifero ec., io intendo avanti che io dorma di confessarmi.

PECCATUZZO. *Dim. di Peccato. Fr. Giord. Pred. D.* Non è nullo peccatuzzo veniale, quantunque sia piccolo, che *ec. Marg.* 19. 141. Questi son peccatuzzi veniali.

PECCHIÈRO. *Sorta di bicchiere grande. Bell. Ditt.* 12. Sì purifichi, s'immerga, Si sommerga Dentro un pecchero indorato. *E Annot.* 46. Pecchero, vocabolo venuto in Toscana dalla Germania.

PECCHIA. [*Insetto*] *volatile, che fa il mele,* [*e la cera; Ape.*] lat. *apis.* gr. μέλισσα, μέλιττα. *Cr.* 6. 75. 3. Dice Isidoro e Plinio, che chi si ungerà con sugo di malva onchiato con olio, non potrà esser danneggiato dalle punture delle pecchie. *E* 12. 3. 3. Affumicar le pecchie, e purgar l'arnie da' vermini, e dal fastidio. *Dittam.* 1. 5. E segnerò nel cuore, La pecchia per esempio, e per ispoglio. *Fior. Virt. A M.* La pecchia porta il mele in bocca, e lo pungitoio nella coda. *Lang. Pulc. Bec.* 18. Bocca mia dolce più che un coll di pecchia, Che la t'ho sempre tolto a rimorchiare.

: § *Non si può aver il mel senza le pecchie: proverbio che vale Non potersi godere il bene senza correr de' rischi, o avvelenarsi con de' mali. v.* MELE, § 4.

PECCHIARE. *Succiare a modo delle pecchie; e per metaf. Bere assai. Malm.* 7. 3. Almeno sente il sapor di quel ch'ei pecchia.

•: *Salvin. Annot.* 39. Benchè vecchio Più d'un giovane bevo e pecchio.

•: PECCHIOLINO. *Dim. di Pecchia. Bellin. lett. Malp.* 399. Le pecchie ne, ma seppelliscono l'uovo nel mele, di cui si pasce e crearne il piccolo pecchiolino.

: PECCHIONE. *Term. de' Naturalisti. Ape selvatica e maggiore dell'altre, che mecchia il mele prendetto dall'altre api.* lat. *fucus. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 313. Uomo non vide mai la pecchia per vecchiezza diventare disutil fuco e pecchione, come stimano certi.

PECCIA. *Pancia.* lat. *venter.* gr. γαστήρ. *Marg.* 17. 100. Orlando trovò dou Bruno alla peccia. *Barch.* 1. 26. Il vin cercone Mi fa portare a gaughera la peccia. *Lor. Med. Canz.* 71. 6. Nelle braghe non ha pelo; Della peccia fa grembiale. • *Car. Long. Sof.* [*95.*] In questo Gnatone si ossse, ed imbuzzarissi tutto, si spinse colla sua peccia avanti. *Bocc. Fier.* 4. 1. 7. Che 'l tuo 'ognato a trippar qua venuto, Meriti di mostrar nuda la peccia.

PECCIATA. *Percossa data nella peccia. Malm.* 6. 101. Mentre stima non far delle bravate, Quest'altra volta le saran peccate.

• PECCIOLO. *Specie di fica. Burch.* 1. 19. L'odor degli agli cotti e petroncciani Fanno piacere al Papa i fichi peccioli.

•: PECCIUTO. *Add. Di grossa peccia, Panciuta. Buon. Avon.* 2. 106. Vi furon due da Peccioli peccioti.

PECE. *Ragia di pino, tratta o dall'albero per incisione, o da pezzi di esso per via di fuoco, e mediante una forte cottura diventa nero e tenace.* lat. *pix.* gr. πίσσα. *Dant. Inf.* 21. Quale nell'Arzanà de' Vinizian Bolle l'inverno la tenace pece, A rimpalmar li legni lor non sani [*Simist.*] *Ovid. Metam.* [1. 113.] Era spessa [*la valle*] d'alberi, che fanno la pece, [ed è l'acuto arcipresso.]

§ 1. *Pece greca, Spezie di pece di miglior qualità.* lat. *pix optima. Pataff.* 9. Tartufi bergamaschi, e pece greca. *Sagg. nat. esp.* 31. Tal mestura, se sarà fatta con polvere di mattone pesto, ridotta per molto macinamento impalpabile, e incorporata con trementina, e pece greca sarà attissima a stuccar vetri. • *Ricett. Fior.* [2. 49.] La pece greca è la ragia di pino, o d'altri arbori, cotta nell'acqua perlino che ella perda il suo naturale odore, e diventi fragibile, e secca: e questa si chiama colofonia, perchè si portava di Colofone.

§ 2. *Esser macchiati d'una pece, o di una stessa pece; modo proverb. che significa Avere i medesimi difetti. Petr. cap.* 3. Chè tutti siam macchiati d'una pece. *Sard. Star.* 1. 21. La cosa era mutata da molti macchiati della medesima pece.

§ 3. *Chi tocca la pece s'imbratta, o si sozza; simile a quello: Chi pratica col zoppo, gli se n'appicca; e vale, che Nel conversar con alcuno s'apprendono, e si pigliano le sue maniere.* lat. *qui tangit picem, contaminatur. Albert. cap.* 43. Chi toccherà la pece, sozzerassi di essa; e chi userà col superbo, vestirassi della sua superbia.

• § 4. *Metter in pece, dicesi de' cesellatori, che fanno un letto di pece alle piastre che debbono cesellare. Benv. Cell. Oref.* 50. E quelli (*campi*) vedendo netti, e molto eguali di grossezza nella mia opera, la messi di pece, cioè nello stucco sopraddetto.

• § 5. *Pece, per Acqua nera e densa o similitudine della pece spiaccicata. Car. Eo.* 9. 153. Così detto, il torrente e la vorago, E la squallida ripa, e l'atra pece D'Acheronte giurando, abbassò il ciglio.

: PECIOSO. *Add. Di pece. Salvin. Georg. lib.* 2. Il fuoco ec. tutto involve Di fiamme il bosco, e genera di pecinsa Caligin, nera al ciel navola spigne. *E Eneid. lib* 3. D'appresso Etna con orride Ruine tuona e tolor nera all'etere Nube scappata manda di pecioso Turbin fumante, e di favilla accesa.

¶ PECORA. *Quadrupede lanuto, ed è la femmina del Montone.* lat. *ovis.* gr. δίς, πρόβατον. *Bare. Introd.* 25. Perchè solevanne, che i buoi, gli asini e le pecore ec., come meglio pareva loro, se n'andavano. *E ann.* 53. 2. Vi voglio ricordare essere la natura de' molti cotale, che essi, come la pecora morde, denno così mordere l'uditore, e non come 'l cane. *Dant. Purg.* 33. Senza danno di pecore, o di biade. *Dial. S. Greg. M.* 3. 4. Pareva che rugghiasse come leone, e belasse come pecora, e cagghiasse come asino.

§ 1. *In proverbio: Le pecore mi mordono; e si dice di colui, che è offeso, e vinto da chi sa, e può molto meno di lui. Bellin. son.* 171. Ma se la caccia vogliono a un dare, Per inanzi alle pecore lo mordono.

• § 2. *Dar le pecore in guardia al lupo, proverbio che vale Fidar cosa a chi sia e onda della medesima. v.* DARE IN GUARDIA, §.

§ 3. *Diciamo anche: Levar le pecore del sole, e vale Metter checchè si sia in sicuro, levando l'occasione del poterlo perdere. Lasc. Sibill.* 1. 2. Guarda un poco come se consola la sua nipote, che faceva all'amore con Ottavio, s'io ho saputo levare le pecore dal sole.

§ 4. *Chi pecora si fa, il lupo se la mangia; proverb. che vale, che Chi non si risente delle ingiurie piccole, dà occasione che gliene sien fatte delle grandi. lat. pasti folia cadunt arbores. v. Flos*, 306. *Sale. Grauch.* 1. 2. Ma noi Veggiamo, che chi pecora si fa Il lupo se lo mangia.

•: § 5. *Anche le pecore mordono quando sono offese; dicesi in proverbio ad accennare che Anche i mansueti e di poca spirito si risentono alle offese. Dat. Lepid.* 32. Ma finalmente anche le pecore mordono quando sono offese.

§ 6. *Delle pecore annoverate mangia il lupo, proverb. che si dice di quelle Cose che si annoverano, ma non si custodiscono. v. Flos*, 211. lat. *lupus non curat numerum.*

: § 7. *Una pecora morta o atta a infettarne un branco, modo proverbiale, col quale si mostra doversi fuggire le pratica de' malvagi. • Cerch. Dissim.* 2. 2. Una pecora asiatica è atta a infettarne un branco.

• § 8. *Pecora, figuratam. per Scimunito, Sciocco. Cerch. Mogl.* 3. 2. Se fossimo noi, e' farebbono come fo io; e se non lo facessimo, sarebbono pecore. •: *Lasc. Lez. Niccod.* 5. S'io non credessi che il poeta non sia tenerne una pecora ec., io mi metterei ec.

•: § 9. *Pecora, si dice figuratam. di Un cristiano relativamente al suo pastore. Cr. lett.* 2. 223. E l'incomodo credo che un pantoto delle sue pecora che di lei, immaginandomi che in Bologna stia comodissima.

•: § 10. *Pecore, chiamano i marinai Quelle onde bianche spumose, sparse qua e là nel mare allorchè è in agitazione. Marg.* E 'l mar poe rugghia e i dalfin si vedeno, Ch'alcun talvolta la schiuma mostrano: E tutto il prato di pecore è pieno.

PECORACCIA. *Peggiorat. di Pecora. Cerch. Sermg.* 4. 9. Se tu avessi a far con altri, che Cosa una pecoraccia grassa e grossa, Che si lascia tosare (*qui figuratam.*)

PECORAGGINE. *Scimunitaggine, Sciocchezza; [Mancanza d'ingegno, e di giudizio] tratta la metafora dalla stolidità della pecora.* lat. *insipientia, stolidities.* gr. ἀφροσύνη, ἀφρεσύνη. *Bore. ann.* 79. 6. Pensò di rispondere secondochè alla sua pecoraggine si conveniva. *Fr. Giord. Pred. B.* Per fatto manifesta la pecoraggine del popolo ebreo.

•: § *Pecoraggine, si dice anche delle Azioni e delle parole, che manifestano mancanza d'ingegno o di giudizio. Carl. Fior. Cons.* 173. E tutto di n'escano e se ne vegano fuor pazzissime dedicatorie, sonettesse di merito nome ec., presentanno pecoraggini di pedanti.

PECORAIO. *Guardiano di pecore.* lat. *opilio, pecuarius.* gr. ποιμήν, πρόβατα; *Lor. Dec.* 3. Il pecoraio avea uomo Fantulo. *Bat. Purg.* 26. 4. Dalle pecore è detto pecoraio dalle più genti. *Bern. Rim.* 1. 65. Ma lasciate, ch'i' abbia anch'io danari, Non sia pecoraio, ma cittadino, E mettetevici mano ai quattro, e guari. • *Linar. Past. fid.* 3. 3. Conosci tu la mia Lisetta? *Amar.* Quale Lisetta tu? la pecoraia?

• PECORARO. *Lo stesso che Pecoraio, ma meno usato. Car. Long. Sof.* 3. Nel contorno mendicano un pecoraro, Dinanzi nomato, s'abbatte per avventura ancor egli a vedere ec. *Salvin. Opp. Pesc.* [272.] Come quando Un uomo pecoraro, esercitando nomina Dalla pastura le lanute gregge, [Le ricondurre indietro] (*qui in forza d'addiett.*) *E Teocr.* [11.] O pecoraro, più soave è il tuo canto, che quello là, che di su alto Da quel masso giù stilla, acqua sonora.

PECORECCIO. *Quasi confusione, e si*

Google

dice Entrar nel pecorecchio, del Contuccione un vaginamento, e non trovare nè via, nè vecsa d'uscirne. Bocc. nov. 51. 5. Conoscendo che 'l cavaliere era entrato nel pecorecchio, nè era per uscirne, pacevolmente disse.

§ 1. *Talora vale Dar credenza ad alcuna strana cosa, che ti sia data ad intendere, che anche dicesi Beverla, o Berselo. Fir. nov.* 2. 212 Or poche Menico si accorse, ch'egli era così bene entrato nel pecorecchio, ch'e' non vera per uscirne così a fretta ec., gli cominciò a persuadere ec.

§ 2. *Uscir del pecorecchio, vale Venire a capo di cosa intrigata. Tac. Dec. ann.* 16. 228. Alla fine uscito del pecorecchio, con sue maraviglia d'aver sognato al non vero non mai più intervenutogli, per vergogna, e per paura s' uccise (*qui il lat. ha* verendus.)

PECORELLA. *Lo stesso che Pecora; detta così per mostrar più la sua timidità, e mansuetudine* lat. *ovicula.* gr. πρόβατον. *Dant. Purg.* 3. Come le pecorelle escon del chiuso A una, a due, a tre, e l'altre stanno Timidette, atterrando l'occhio, e 'l muso. *Cron. Morell.* 258. Appresso vedi, che, mancato alle pecorelle il pastore, i lupi le divorano, perchè vanno senza ergola. *Vit. SS. Pad.* 1. 241. Una vecchierella povera si venne a lamentare, piangendo che le era stata tolta una sua pecorella.

§ *Per metaf.* [*dicesi per la più nel plur. parlando d'un Cristiano per relazione al suo pastore, al suo superiore spirituale, al suo Vescovo.*] *Vit. SS. Pad.* 2. 283. Oimè! qual crudel lupo m'ha tolta la mia pecorella? *E* [2. 223.] Vedendo che il lupo m'ha tolta la mia pecorella. *Stac. Eur.* 7. 127. Ammaestrando le pecorelle in una maniera, che elle avevano a far quel frutto, che debbono fare i veri Cristiani. *Fir. Disc. an.* 34. Lo accolse molto allegramente, credendo avere guadagnato per quel dì assai, traendo dalle fauci dell'orco una smarrita pecorella.

• PECORETTA. *Pecorella. Salvin. Op. Cacc.* [135.] E la gran forza della fronte Pietrosa in la fera pecoretta.

¶ PECORILE. *Sost. Luogo dove ricoverano le pecore.* lat. *ovile.* gr. ποίμνη. *Bat. Purg.* 27. 1. Lo guardiano della mandria delle pecore, che, cioè lo quale, fuor del pecorile albergo, luogo 'l peculio, cioè alleto al pecorile. *E Purg.* 3. 1. Come guata lo pastore le pecore el pecorile.

• § 1. *E figuratam. a Lib. Pred.* [*Sag.* 2.] E io ho altre pecore, le quali non sono di questo pecorile, cioè il popolo pagano ec., e poi fia uno pecorile, e un pastore ».

•; § 2. *Pecorile, si dice anche lo Sterco della pecora. Soder. Cult. Ort.* 69. Conviene uno ec. due loro (*si carcinfi*) della colombaia ec., e faranno ancor buon frutto col pecorile. *E* 222. Si semina (*il quamacritta*) in terreno crivellato, che sia mesticato con terza di pecorile dafatto con esso.

PECORILE. *Add. Di pecora; Pecorino* lat. *ovillus.* gr. προβατικός. *Franc. Sacch. Op. div.* 108. Probatica piscina tanto viene a dire probatica quanto pecorile; perocchè ei si lavavano dentro le pecore.

PECORINA. *Dim. di Pecora, Pecorella.* lat. *ovicula.* gr. πρόβατον. *Fr. Giord. Pred. R.* Attendeva al pascolo delle sue dilette pecorine.

•; § *Pecorine, dicesi Quei verii gruppi di uccelli sparse talora nel cielo a guisa di pecore.*

PECORINO. *Sost. Agnellino.* lat. *agnellus.* gr. ἀμνός. *Morg.* 21. 32. E abbracciollo, e portanel di peso. Come farebbe il lupo un pecorino. *E* 22. 193. Ed è venuto drieto a' lor consigli Come al pane insalato il pecorino.

; § 1. *Fare come il pecorino da Dicomano, vale Scoprirsi a quel momento che più nuoce di farlo. Cav. Apol.* 151 Io questa medesima cattiveria, in sì poche righe, non fate voi come il pecorino da Dicomano? Non mostrate chiaramente, volendo correggere altri in questa lingua, quel che ne sapete voi?

§ 2. *Pecorino, o Pecorina, si dice anche lo Sterco della pecora.* lat. *stercus ovinum.* gr. κόπρος προβάτειος. *Dec. Colt* 180. Il quarto anno mettigli al piede un cerbello di cinarci, mescolati con pecorina. *E* 184. E non avendo pecorina, togli letame. •; *Magazz. Colt.* 4. 29. Il terreno un governato con colombina nè terreni umidi, con pecorino, o cenere di lana.

PECORINO. *Add. Di pecora, Che attiene a pecora.* lat. *ovillus.* gr. προβατικός. *Lab.* 293. Anzi gli si vorrebbe dare d'un ventre pecorino per le gote tanto, quanto al ventre, o le gote bastassero. *Mor. S. Greg.* La mente del veduto lupo si quaglierà l'abito della pelle pecorina.

• § 1. *Pecorina, è anche aggiunto di carta, e vale lo stesso che Carta pecora. Dep. Decam.* 8. Si fecciono i libri pur di carta o pecorina, o bambagina, come oggi, e non di tavole.

§ 2. *Per metaf. Scimunita, Gaglioffo.* lat. *demens.* gr. ἄνους. *Franc. Sacch. nov.* 197. Di che essendo costui sentito un poco per pecorino, spezialmente da' Bardi omi venti, ec. ; *Lasc. rim.* 2. 217. Ma perchè tu di', che la invenzione di comporre Sestine, Canzoni ec. fu prima trovata da altri, e di poi da Dante e dal Petrarca acquistato; io rispondo, che tu se' un pecorino.

PECORONE. *Si dice d'Uomo sciocco, e scipito, e senza giudizio; metafora tolta dalla semplicità, e stolidità della pecora.* lat. *stolidus, fatuus.* gr. ἀνόητος, ἠλίθιος. *v. Flos.* 321. *Bocc. g.* 6. *p.* 3. E questo pecorone mi vuol far conoscer le femmine, come se io fossi nata ieri. • *Ar. Negr.* 1. 3. Deh, pecorone, dicotti Che estingue il Sol per tutto il mondo, e splendida Fa la notte per tutto.

§ 1. *Entrare nel pecorone, vale Incaponire, Dar nel bue. Fir. Lac.* 2. 4. Veggo bene io, ch'ell'è entrata nel pecorone benissimo.

§ 2. *Studiare il pecorone, vale Essere ignorante. Burch.* 1. 72. Un angel di pedanti Mercheggiam, Ch'avevano studiato il pecorone, Vedi come over settentrione.

PECULAIO. *v.* PECULIO.

PECULIARE. *V. L. Add. Particolare, Speziale.* lat. *peculiaris.* gr. ἰδιος. *Fir. As.* [10.] 324. Mi ricordai tutto ad un tratto, che i miei maggiori avevano sempre avuto per loro peculiare avvocato quel [*barbato*] vecchione, che ne fa copia colla sua eloquenza e dottrina dei misteri degli antichi Ebrei. *Varch. Ercol.* 164. Ma ancora può certa peculiare, o speziale, o particolare proprietà, come hanno tutte l'altre lingue, la quale è quella, che io dico non potersi imparare, se non da coloro, che son nati, e allevati da piccioli in Firenze.

PECULIARISSIMO. *Superl. di Peculiare. Lib. Pred.* Dopo quella peculiarissima considerazione s'accorsero ec.

PECULIARMENTE. *Avverb. In modo peculiare.*

• PECULIETTO. *Dim. di Peculio.* lat. *peculiolum.* gr. χρηματίον, ἀργυρίδιον. *Segnec. Manz. Marz.* 30. 3. Nel rimanente, maggior amore può essere che tu abbia a un tal piccolo peculietto, di quello che abbia altri a una splendida eredità.

PECULIO. *Da alcuni degli antichi detto anche* PECUGLIO. *Mandria, Gregge, Bestiame.* lat. *pecus, grex.* gr. ἀγέλη, ποίμνη. *Ce.* 9. 66. 2. Portanti i pastori con loro i greggi, ovvero le reti, e tutte l'altre masserizie, con le quali dividono i peculi delle pecore. *Dant. Purg* 27. E quale il mandriano, che fuori alberga, Lungo 'l peculio suo questo permotta, Guardando perchè fera non lo sperga, ec. *Libr. Marcob. M.* Quivi stettero ogliam e le loro donne, e lo loro peculio. *Ott. Com. Purg.* 3. [40.] Le pecorelle seguono le vestigia delle prime del suo peculio, così facevano quelle anime; e come addivenne per alcuno accidente, che le prime pecorelle del peculio s'arrestano, e l'altre ec. *Agn. Pand.* [34.] Darei modo d'avere possessione ec., ove facessi allevare peculi, polli, colombi, e ancora pesci.

§ 1. *Peculio, figuratam. Dant. Par.* 11. Ma 'l suo peculio di nuova vivanda E fatto ghiotto sì, ch'esser non puote Che per diversi salti non si spanda. *Bat. Ivi:* Ma 'l suo peculio, cioè la sua frata (*di san Domenico.*)

§ 2 *Peculio, termine legale, si dice a Tutta quello, che il figliuol di famiglia, o lo schiavo tiene in proprio, di volontà del padre, o del padrone. Onde Aver fatto un po' di peculio, si dice generalmente dell'Aver con industria cavato alquanta di pecunia; che diremmo anche Aver fatto grazzuolo.* lat. *peculium.* gr. τὸ ἴδιον. *Macrob. Saturn.* 2. 14. 5. Questo medesimo è de' servi, de' religiosi, e de' figliuoli, che non hanno peculio castrense. *E* 2 28. 2. L'uno si è peculio, il quale è detto castrense, quando da' parenti, o da altre persone si dona alcuna cosa per cagione di cavalleria, ovvero che egli se l'acquista nella cavalleria.

PECUNIA. *Metallo coniato, ridotto in moneta; Danari.* lat. *pecunia.* gr. ἀργύριον. *Bocc. nov.* 14. 7. Già per fama conoscendol ricchissimo, niccome uomini naturalmente vaghi di pecunia, e rapaci, a doverla aver sì disposero. *Albert. cap.* 30. La pecunia è reggimento di tutte le cose. *E cap.* 38. La pecunia, se tu la sai usare, è ancella; se no, si è donna. *Ott. Com. Inf.* 7 [104.] Avarizia non è altro, che indebito amore di pecunia. *Dia. Comp.* 1. 6. Molto per pecunia erano difesi dalle pene del Comune. *Amm. ant. G.* 217. La pecunia, se la saprai usare, sarasti ancella; se no, si t'è donna. *Cavalc. Frott. ling.* [10. 66. *voc.*] Ogni cosa, e ogni uomo obbedisce alla pecunia. *Dav. Mon.* 110. Servo Tullo v' impontò il *pecude*, ama, qual ei fusse, de' domestici animali che pagli amichi erano le ricchezze, il peculio, o la pecunia, che di qui trassero il nome.

• § 1. *Per checchessia per pecunia, vale Lasciarsi corrompere con danaro. Dio. Comp.* 1. [13.] I cittadini, che intesono il fatto, stimarono che l'avesse fatto per pecunia, e che fosse amico del popolo.

•; § 2. *In pecunia annoverata, posto avverbialm. vale In contanti. Pecora. Com. Fir.* 36. Qualunque persona ec. fia condannata ec., e paghesse ec. la metade della condannagione ec. computando in pecunia annoverata, possa essere ec.

PECUNIALE. *Add. Di pecunia, Attenente a pecunia.* lat. *pecuniarius.* gr. χρηματικός. *G. F.* 12. 37. 4. Non sia intenzione di chi questo processo leggerà per lo tempo avvenire, che a' nostri tempi avesse tanti eretici in Firenze, per le tante condannagioni pecuniali che avea fatte la 'nquisitore, che mai non ce n'ebbe meno, ma quasi niuno. *Franc. Sacch. nov.* 40. Sopra i poveri, e impotenti tosto si dà giudizio e corporale e pecuniale. *Albert.* 2. 48. Cotesta pena corporale è più dura che la pecuniale. *Giust. lett.* 21. Rengalo pecuniale non si abbandonerà mai vero.

¶ PECUNIALMENTE. *Avverb. Con pecunia. Maestruzz.* 2 29. 4. E tenuto l'uomo di dare pecunia, acciocchè altri non sia morto? ec. Ciascheduno è tenuto di soccorrere pecunialmente, quanto è la sua possibilità.

•; § *Vale anche Con pena di pecunia. a Albert.* 2. 38. Lo giudice dee far vendetta, ponendo gli uomini corporalmente, e pecunialmente *a. Ordin. Giust.* 212. Siano condannati in pena di pecunia cotali che sodassono per loro; e procedan contra loro pecunialmente.

PECUNIARIO. *Add.* [*Che ha relazione a pecunia, Che consiste in pecunia.*] lat. *pecuniarius.* gr. χρηματικός. *Cr.* 1. 4. 4. Gli uomini cupi debbono a cotesta pecuniaria utilitade esser premessi. *Giud. G.* 170. Meglio è, che si dano dolori alle pecuniarie borse, che augmentare colli continovi dolori il cuore. [*S. Aut. Confess.*] Ben la potrebbe punire di pena pecuniaria, avendo fatto il perchè. ; *Segner. Parr. instr.* 3 3. Con dar loro l'autorità di scomunicare i Parrochi negligenti, e di autoporli a qualunque multa, esilio pecuniario, ossia personale. *E Pred. Pal. Ap.* 3. 3. Si arrivò ne' tribunali a comporre cause gravissime ec. per via di multe non personali, ma pecuniarie ec.

• PECUNIATIVO. *Add. Che raccoglie pecunia. Segn. Polit. lib.* 4. *cap* 2. Io dico dell'arte pecuniativa, o vogliam dire che è intorno all'acquisto de' danari.

¶ PECUNIOSO. *Add. Abbondante di pecunia, Ricco.* lat. *pecuniosus, locuples.* gr. πολυχρήματος, πλούσιος. •; *Cas. lett. Uom. ill.* 183. S. E. par che desideri di comprar

pomposamente, il che ricerca tempo, massimamente in quello stato non pecuniosa.

; § *Pecuniosa, dicesi anche di Persona sollecita e brava in procacciar pecunia, o G. V.* 8. 6. 4. Pecuniosa fu molto per aggrandir la Chiesa, e' suoi parenti. *E* 12. 57. 4. Uomo superbo, e pecuniosa, essendo fatto per guadagneria procuratore, ed esecutore di messer Piero, ec. e.

PEDAGGIO. *Dazio che si paga per passare di qualche luogo.* lat. *vectigal*, **pedagium*. gr. τέλος. *G. V.* 4. 23. 4. E perchè la strada vi corre o a piè, eglino vi ricuglieano pedaggio. *Macaruzz.* 2. 34. 2. Il decimo è di cultura, che addomandano alcun pedaggio, o guadagno dalle chiese, ovvero persone ecclesiastiche.

PEDAGIERE. *Che riceglie il pedaggio.* lat. *pubblicanus*, **pedogiator*. gr. τελώνης. *Nov. ant.* 50. 4. Il pedagiere gli domandò un danaro. *E appresso:* Allora al pedagiere il vide, e disse ec. *E num.* 2. Quelli avea meno l'uno occhio; disse al pedagiere, tu me ne darai tre.

•; PEDAGNO. *Voce Lombarda. Quel ponticcello di legno sopra del quale non passano che i pedoni.*

•; PEDAGNUOLO. *Sust. Dim. di Pedagno. Segner Iacred. part.* 2. *cap. ult.* In quel tribunale non sarebbe dannato di temerario chi potendo passar su ponte di pietra un torrente di sollo acerno, lo volesse passar sopra di un pedagnuolo anche vacillante?

PEDAGNUOLO. *Add. Di pedale. Cavato del pedale. Dav. Colt.* 159 Il quarto sono palagli con pali di castagno grossi all'usanza ec., pedagnuoli, o di montagna, se vuo' che e' ti bastino. *Soder. Colt.* 36 Se son di castagno, sieno tutti pedagnuoli tagliati a buona luna.

; PEDAGOGHERIA. *Astratto di Pedagogo. Car. Com.* 70. A vederlo solamente avresti detto che fosse la idea dello pedagogheria.

PEDAGOGHESSA. *Verbal. femm. di Pedagogo, detto in ischerzo. Lasc. Spir.* 2. [*9. Quanto faresti tu meglio a favellar piano. *Luc.*] Odi la mia pedagoghessa a rintenderma?

• PEDAGOGICO. *Add. Di pedagogo, Attenente a pedagogo.* lat. **paedagogicus*. gr. παιδαγωγικός. *Pros. Fior.* 6. 29. Così lo significavamo l'abito, e la fisonomia pedagogica.

; PEDAGOGISMO. *Pedagogheria, Pedanteria. Udeo. Nis. Progian.* 5. 41. 24. Simile è quell'altra di Omero *ec.* con alcuni altri pedagogismi.

; PEDAGOGIZZARE. *Far l'ufficio del pedagogo. Udeo. Nis Progian.* 3. 137. 378. Poichè volea pedagogizzare dovea dire il Governeqna, e finirla.

PEDAGOGO. *Quegli che guida i fanciulli, ed insegna loro; ed quel noi diciamo più comunemente Pedante.* lat. *paedagogus*. gr. παιδαγωγός. *Val. Mass.* Conobbe manifestamente, che la vergognà della sua figliuola era tradita dal pedagogo. *Sen. Pist.* Il quale uomo possa apertamente malmenare i pedagoghi di tutti. *S. Gio. Grisost.* [150.] Vive sotto cura, e paura di maestri, e di pedagoghi, infin ch'e' adulto e pervenuto a età legittima. *Alleg.* 321 Si matricolano i moderni pedagoghi per una solenne mano di babbuassi.

§ *Per similit. vale Guida,* [*Conduttore*] lat. *dux*. gr. ἡγεμών. *Boet. Purg.* 12. [Di pari, come buoi, che vanno a giogo, M'andava co con quell'anima carca.] Finchè 'l sofferse il dolce pedagogo.

PEDAGRA. *V. A Podagra.* lat. *podagra*. gr. ποδάγρα. *Fr. Iac. Tod.* 4. 32 [*8.] A *me* venga la pedagra [*l'edit. citata ha* podagra.] *Sen. Pist.* 53. Noi non andiamo cercando medicina al male dubbioso, quando il sentiamo da prima; ma quando egli è venuto a' piedi, ed hagli si conci, che amendue son guasti, e' ci convien confessare, ch'ell'è gotta pedagra (*qui in forza d'add.*)

¶ PEDALE. *Il fusto dell'albero.* lat. *caudex*. gr. στέλεχος. *Amet.* 44 Avendo veduto dello umore d'uno giovinetto rampollo di pera d'uno antico, e rotunto pedale *ec.* essere un bel garzone. *Franc. Sacch. Op. div.* 64 Tagliati venti gran pedali di melarancio. *E* 112. Fu uno anticamente, che avea uno orto, e uno comperò da lui uno pedale di pero, che era in quello, *ec. Bomb. Ant.* 2. 105. Ritratto fanno al primo loro pedale, siccome è natura delle piante. *E appresso:* Questi allora bene fanno ritratto al primo loro pedale siccome in dì.

; § 1. *Pedale, figuratam. Legnaggio, Stirpe. o Fiec.* 1. 2. Il quale s'ingegnava di rinverdire le secrete radici del suo pedale ».

§ 2. *Per Manico. Cant. Carn.* 155 Hanno questi (*coreggiati*) il pedale, O manico, che dir ve lo vogliate, Grosso, forte e uguale.

•; § 2. *Pedale, dicesi anche Quella stressia di pelle di che si servono i calzolai per tener ferma la scarpa che cuciono.*

•; PEDAMENTO. *Assito, Tavolato. Soder. Descrz.* 10 Era posto il Feretro pendente, adorato tutto, accomodato sopra pedamento di tavole.

• PEDANA. *Quel pezzo di legno, su cui posano i piedi del cocchiere. Le parti che lo sostengono si chiamano Bracretti. Magal. Lett.* [*Gracat.* 172. Come sente la carrozza (*il cane*) ec. si levi come frenetico co' piè di dietro ec., tenti di saltare per qualche via sulla pedana, intanto che la carrozza trotta.]

•; § 1. *Pedana, dicesi anche Quello stessio di pozza più ordinario, o altro, che i Sarti mettono da piedi nella parte interna delle tonache degli ecclesiastici, o de' calzoni de' secolari.*

•; § 2. *Pedano, dicesi anche Quell'asse, o Lamina di metallo, collocato in piano dinanzi alla soglia del cammiotto per preservare dal fuoco il pavimento, o tappeto della stanza.*

•; § 3. *Pedana, dicesi pure Quel pezzo di tappeto solito tenersi sotto il tavolino, o simile, o accanto al letto per trovarvi sopra i piedi.*

PEDANO. *V. A. Pedale.* lat. *caudex*. gr. στέλεχος. *Zibald. Andr.* 110. Togli il pedano del mandorlo verde, e levane la prima buccia.

; PEDANTAGGINE. *Qualità di pedante. Pedagogheria. Car. Com.* 70. A questa alta scorse il poeta la pedantaggine sua.

PEDANTE. [*Colui che guida i fanciulli ed insegna loro, ed è per lo più vocabolo di disprezzo*] *Pedagogo.* lat. *paedagogus* gr. παιδαγωγός. *Bern. Orl.* 2. 17. 15. Onde il passo sollecita, e procura Di giugner tosto al suo vecchio pedante. *Burch.* 1. 72. Un magal di pedanti Maretugiani, Ch'avevano studiato il peccorone, Vidi venire invver settentrione. *E* 2. 10. Nè più pedanti stanno per le spese. *Tac. Dav. an.* 13. 166. Ove s'udrebbe la figliuola di Germanico da una parte, Burro, o Seneca, un monco, e un pedante dall'altra, pretendere il governo del genere umano. *Bem. Cell. Vit.* [*2. 331.] Per essere stato pedante fradicio [*di Cosimo de' Medici.] *Varch. Ercol.* 60. Quando io era piccino, quelli che avevano cura de' fanciulli insegnando loro *ec.*, e menandogli fuora, non si chiamavano, come oggi, pedanti, nè con voce greca pedagogi, ma con più corrente vocabolo ripetitori. ; *Lasc. rim.* 1. 237. Che debb'io far? che mi consigli, Apollo? Dissi a lui, veggendomelo avante Star brusco e gonfio a guisa di pedante. *E Cen.* 1. *ocv.* 2. 28. Il povero fanciullo non poteva favellare parola, che il pedante non la volesse intendere.

•; § 1. *Di qui Fare il pedante a uno, vale Fargli da maestro, Correggerlo, Riprenderlo de' suoi falli. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 109. A me non tocca riformare, nè fare il pedante ad Omero, ma venerarlo come modello d'antichità.

•; § 2. *Pedante, dicesi anche di Uomo di poca valore; che affetta di mostrarsi sapiente; che parla a scrive con aria magistrale; o che imita, servendo, servilmente. Lasr. Rim* 2 271. Le discordanze che fate voi volgare. Lo stil, ch'avete barbante e mendico, Vi fanno mutare a' pedanti necessitare. *E appresso:* O gran presunzione! Un contrafatto, un pedante, un villano Voler dell'Imperatore esser Pievano.

•; § 3. *Pedante, dicesi anche di Chi affetta una vecchia sottezza, o severità nelle cose di poca importanza, e che vorrebbe assoggettar gli altri ai proprii sistemi. Alleg.* 115. Non vi paia strano, Se io sia per una volta nel pedante.

¶ PEDANTERIA. *Composizione, e Affettazione pedantesca. Bonn. Fior.* 3. 1. 9 Qualche pedanteria di qualche goffo Guastamestieri, o qualche innamorato. •; *Sacchett. lett.* 7 E questa serva per non s'ingelfare in quelle pedanterie *nugae ad maxima culpa*, come si dice.

; § *Pedanteria, vale anche Azione da pedante. a Car. lett.* 2. 218 Le forme, gli abiti, e l'arnesi loro sono così note, che mi pare un perdimento di tempo, e una pedanteria a descriverlo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 201. Un mazzo di qualche belle osservazioni di lingua non farebbe male. Oibò, oibò! Pedanteria, pedanteria ». •; *Red. lett.* 1. 217. Il comporre di voci greche una parola lunga un sesso meglio, mi parrebbe una pedanteria.

PEDANTESCAMENTE. *Avverb. A modo di pedante.* lat. *paedagogice*. gr. παιδαγωγικῶς. *Lasc. Rim.* [2. 74.] Dopo segue il sonetto tuo, cantando Tre volte, e quattro, e pedantescamente A ogni passo lo tu commutando.

PEDANTESCO. *Add. Di pedante.* lat. *paedagogicus. Gal. Dial. mot. lor.* 22 Colpestandola con qualche pedantesco affronto. *Carl. Fior.* 146. Riuscirà pedantesca la detta comparazione. *Lasc. Streg. prol.* Udendo una favoleria pedantesca, che tenesse di predica, o di sermone.

•; § *Pedantesco, si piglia anche per Affettato. Salv. Iof. Sec.* 253. A noi basta che per vocaboli pedanteschi non s'intende dal segretario i peri latini.

•; PEDANTINO. *Dim. di Pedante. Guid. Cons. Tass* 18. Pedantino o te: sta' voglioso, non ti scioglierò nel sonno. *E* 30. Parea pur vedere il pedantino tutto giubilare.

•; PEDANTONE. *Accr. di Pedante. Gel Cons. Tass* 9. Ma il pedantone fermato in quel l'ancora che *verba transposita non mutant sensum* non fa conto di questi scogli, anzi gli par tanto più bello l'artifizio, quanto vi è di oscurità.

PEDANTUCOLO. *Pedantuzzo. Alleg.* 324 Voi tesorcolate a braccia quattro in reggendo un pedantucolo affaticcio, come suo.

PEDANTUZZO. *Avvilitivo di Pedante. Lasc. Rim.* 3. 320 Non ti bastava, pedantuzzo stracco Delle Muse, e di Febo marmido, Aver mandato mezzo Dante a sacco? *Bonc. Cell. Vit.* [*2. 325.] Era da Prato, ed era stato pedantuzzo del detto Duca.

• PEDARIO. *V. L. Add. Che va a piedi. Tac. Dav. Past.* 448. Le donne nostre oggi sono più Agrippine, e matrone non mica pedarie, ma cursili e trionfanti.

¶ PEDATA. *L'orma che fa il piè.* lat. *vestigium*. gr. ἴχνος. *Bocc. ocv.* 43. 7. Non vedendo per la selva nè via, nè sentiero, nè pedata di caval conoscendovi. ; *Cav. Long. Sif* 4. Se se giva leggermente saltellando (*la bestiuola*), o come aveglendo sentiero da non lasciar pedata, onde non potesse dal suo piede essere ormata.

; § 1. *Pedata, figuratam. per Contrassegno. a Bocc. ocv.* 19. 10. Ma non che il corso ancora, egli non se ne pare a quelle che vie sono, nè ['pedata], nè orma ».

; § 2. *Pedata, pur figuratam. per Esempio, o simile. a Fr. Iac. Tod.* 1. 1. 12 Mettimi alla tua pedata Pur così alla scapestrata ».

§ 3. *Seguitar le pedate d'alcuno, vale Andargli dietro.* lat. *vestigiis alicuius insistere*. gr. κατ' ἴχνος ἀκολουθεῖν. *Bat* Allora ben la ragione, quando seguita le pedate della grazia illuminante di Dio (*qui per metaf.*) *Alam. Gir.* 11. 72. Di costei le pedate seguitava.

§ 4. *Figuratam, vale Imitare.* lat. *imitari*. gr. μιμεῖσθαι. *Bocc. ocv.* 60 2. Seguitando le vostre pedate, intendo di mostrarvi ec.

•; § 5. *Pedata, term degli Architetti. Larghezza, ossia le Porte piane di uno scalone. Boldin. Decem.* Avvertenza di farle tutte di una stessa pedata ed altezza di scalini.

; § 6. *Pedata, dicesi anche della Pianta del piede in terra, che si fa in andando. a Bat. Purg.* 24. 2. Va al suono delle pedate ec., come fanno li ciechi a.

• § 7. *Pedata, per l'Colpo dato col piede. lat. pedis ictus. Franc. Sacch. ocv.* 140. Il pe-

Digitized by Google

tono ne venne presso a morte, essendo le carni sue tutte peste; sopra le gotte ebbe male sopra male, non potendo guatare in parecchi mesi delle pedate, e percosse de' porci. *Menz. Sat.* 3. Meglio era dargli un sasso Nel capo, o una pedata accumulcuna In quel corpaccio abbacculato e grasso.

• PEDERE. *V. L. Spetezzare.* lat. *pedere. Burch.* 150. E s'io avessi taharbar mangiato Con molle spalle, non potrei mai credere, Che mi farassero una volta pedere.

PEDESTRE,]o *talora* PEDESTRO.] *V. L. Add. Che va a piedi.* lat. *pedes*, gr. πεζός. *Cirif. Calv.* 1. 4. E quattromila talorna usaveri, Altri pedestri, al modo de' Tessalici. *E* 1. 66. Che porta ne' suoi segni un pappagallo, Con gente a cui pedestre, ed a cavallo. *Guicc. Stor.* 11. 646. Gl'Inglesi non conoscevano altra milizia, che la pedestre. •: *Bocc. Teseid.* 8. 56. Ed Iris gli menava avanti addestro Tutto coverto uno scudier pedestro.

•: § 1. *Pedestre, talora è opposto di Volatile. Salvin. Diol. Plat* 204. Non conoscerti tu quanto da esse son tutti gli animali agnati, e i pedestri e i volatili?

§ 2. *Pedestre, figuratam. per Umile, Basso, Dimesso. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 348. Di tanto m'è stata insidiosa la sorte, che un sonetto m'è torcer arido, secco, dagmino, pedestre. : *E Annot. Mur.* 2. 86. La frase è per tutto pedestre, e poco lattoa.

• PEDICELLO. *Piccolo verme, Pellicello. Red. Esp. Ins.* 190. In questa stessa maniera ec. su sento disposto a credertlo, che negl'intestini, ed in altre parti degli uomini nascono i lombrichi, ed i pedicelli. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 227. Oggi è noto che il prudore o l'redemento ec. che nasce nella cute de' pedicelli, cioè piccoli vermi, provenne che struggono mordendo e consumano.

PEDIGNONE. *Infiammazione, che per cagion del freddo in tempo d'inverno si genera ne' calcagni, e nella dita delle mani, e dei piedi.* lat. *pernio.* gr. χίμετλον, *Gal. e Suid. Pataff.* 6. Me' sono i pedignoni talor, che frette. *Burch.* 1. 23. Perchè se i pedignoni sono agrenati, Dolgan la città de' panettaziali. *Bellibr. son.* 631. Diceva un pedignon: non mi grattate. *Alleg.* 154. Senza la segnata Di sopra colle solite zannon Delle gatte, pero' hanno i pedignoni.

: § *Avere i pedignoni nella lingua, dicesi di Chi favella con istento, e con pena per colpa della natura, o per ignoranza dell'idioma che parla. Cecch. Prov.* 51. Ella favella in un ch' e par ch'all'abbia I pedignoni nella lingua *(qui ragionasi di una Francese, che avea imparato pochissimo della lingua italiana.)*

• PEDILUVIO. *Term. de' Medici. Bagno de' piedi.*

PEDINA.]*Uno di quei pezzi, che nel giuoco degli scacchi, si collocano nel loro ordine innanzi agli altri, ed è il più piccolo di tutti;] Pedona. Franc. Sacch. nov.* 163. Carmignano, vatti quella pedina? *(qui figuratamente, e in sentimento osceno.)*

•: § 1. *Pedina, dicesi anche a Ciascuno dei ventiquattro pezzi coi quali si giuoca a dama.*

§ 2. *Red. Annot. Ditir.* 213. Pedine son dette per ischerzo le donne di bassa condizione, perchè vanno a piede, e è tolta l'appellazione dal giuoco di dama, e degli scacchi.

§ 3. *Fare una pedina a una, vale Impedirgli, o Torgli alcuna cosa, che era vicino a conseguire.* lat. *rem alicui praeripere. Malm.* 1. 1. Che fu seco al delitto in criminoso Del fae a Calidora sua cugina, Per cansarla del regno, una pedina.

•: § 4. *Spingere la pedina, vale figuratam. Dare impulso ad una impresa, ad un negozio. Varch. Stor.* 15. 802. Fu tenuta cosa miracolosa, e senza dubbio fu quella che spinse, come si dice, la pedina.

•: PEDINARE. *Andar dietro ad uno affine di spiare i suoi andamenti.*

PEDINO. *Dim. di Piede; Piccolo piede. Malm.* 11. 21. E sovente questo passo, e quel ravenia, Con quel pedino le gli chiappi, e sicura *(qui per tronfio.)*

: PEDIO. *La parte posteriore del piede. Vocabolario.* — 3.

Bucell. Anat. 188. Il piede secondo la sua general definizione, dividesi nelle sue parti come le mani, cioè nella coscia, nella gamba, e nel pie piccolo; il piede superiore poi in pedio, metapedio, e dita.

: PEDITATO. *V. L. Infanteria.* lat. *peditatus. Segr. Fior. art. guerr.* 2. 36. Quanto alle giornate sono *(i cavalli)* più utili a seguire il nemico, rotto ch'egli è, che a fare alcuna altra cosa che in quello si opera, e non alla virtù del peditato assai inferiori.

• PEDO. *V. L. Verga propria del pastore; Vincastro. Cur. lett.* [2. 186.] Faccia un pastor vecchio, [• sedere] che ec. col nostro *(braccio)* si appoggi a un pedo, o vincastro, bastone di pastore.

PEDONA. *Pedino. Tav. Rit.* E mirando il giuoco, disse, messere, questa pedona è mutata del suo luogo. *Filoc.* 6. 85. Dandogli con una pedona pangente scacco, quivi il matto. *Merg.* 3. 67. Ch'al primo su ti darò scacco-matto Colla pedona io mezzo lo scacchiere. *Varch. Ginec. Pitt.* Si possono muovere ec. angolarmente, come vanno i dalfini, ma non mai angolarmente, e per traverso, come pegliano le pedone, e i dalfini.

§ 1. *E per metaf. Franc. Sacch. rim.* 47. Tu se' tra nuovi gheppi la pedona.

• § 2. *Alla bella pedona, posto avverb., vale Bellamente a piedi. Alleg.* 314. Ognun col suo fardello stanco i mazzi, Alla bella pedona, a salotorno Non tre ec.

•: § 3. *Pedona, si usa anche per Aggiunto di strada, ed accennare che non vi si passa che a piedi.*

PEDONAGGIO. *Pedonaglio. Stor. Eur.* 5. 105. Consultò, che i cavalli ec. gli tempestassero a' fianchi sempre, ed il pedonaggio cristiano alla fronte in guisa di como si sforzasse di disunirgli.

PEDONAGLIA. *Gente d'arme a piedi.* lat. *peditatus.* gr. πεζομαχ. *Liv. Dec.* 3. Lasciata tutta la pedonaglia, co cavalieri se n'andasse *Stor. Pist.* 190. La gente loro, che erano da tremila barbute, e molta pedonaglia.

•: PEDONALE. *Add. Aggiunto di strada, per la quale non si può passare che a piedi.*

PEDONCINA. *Dim. di Pedona. Pataff.* 9. E poi ingurbiserò la pedoncina.

¶ PEDONE. [*Sust.*] *Soldato a piede.* lat. *pedes.* gr. πεζός. *Dant. Inf.* 62. Nè già con sì diverso cominciamento Cavalier vidi movar, nè pedoni, Nè nave a segno di terra, o di stella. *Nov. ant.* 63. 3. Egli prese uno scudo di pedone, e una spada spagnuola agata a combattere di più presso. *G. V.* 7. 31. 1. Ottomila pedoni vennero ad oste al castello di Colle in Valdelsa. *M. V.* 2. 46. Compensandosi che pagassono per servigio di cinque pedoni per centinaio del loro estimo, per rinnovata dell'anno, a soldi 10. il dì per fante.

: § 1. *E in forza d'addi. a Bern. Orl.* 2. 22. 50. In mezzo ha scorto un gagliardo pedone. *Tass. Ger.* 11. 25. Gli altri Principi ancor men grave armesi Parte vestiro, e si mostrar pedoni. *E* 31. Traggo egli fuori l'esercito pedone Con molta provvedenza, e con bell'arte.

§ 6. *Si dice anche Pedone, di Qualunque fa viaggio a piede. Gal. Sist.* 175. Al secondo non è più di quello, nel quale un pedone cammina due passi.

: § 3. *E in forza d'avverb. lo stesso che A piede. Segner. Crist. instr.* 1. 16. 8. Roberto re di Francia mantenea del continuo mille poveri a spese sue, e se li conducea sempre dietro da una città all'altra, nè mai pedoni.

§ 4. *Pedone, per Pedale. Volg. Mes.* L'oppopanace è gomma d'una pianta simigliante molto alla ferula, la di cui pedone si leva alto da terra uno o due gomiti, e le sue foglie sono simili di quella, che fae la ferula.

• § 5. *Pedone, per Vincastro, Bastone di pastore. Ars. Bucol.* [egl. 8.] Poscia s'assise, ed appoggiò al pedone, E disse versi in sì pietoso canto, [Che non han proprio nome da cantone.]

PEDOTO, PEDOTTO, o PEDOTTA. [*V. A.*] *Guida, ma è proprio di mare.* lat. *provida.* gr. πεζοπόρος. *Filoc.* 7. 363 [Nè tacque, come ec.,] passando il Rosso mare, uscissero da quello con secco piede avendo per pedoto la notte una colonna di fuoco, e 'l giorno una nuvola. *G. V.* 1. 21. 3. Nè grandi marinari, nè pedotti di mare non avevano, che gli guidasse, anzi navicavano quasi come la fortuna, a' venti del mare li menava. *E* 6. 46. 4. Per consiglio di messer Mascetto Fiamco, il quale infino' di Francia era venuto per suo pedotto ec., fece armare sua gente innanzi che messer Carlo fosse tornato a casa. *Franc. Barb.* 657. 20. Ed han pedoti, Pedotta, e temonieri.

PEDUCCIO. *Tutta la parte dal ginocchio in giù del montone, porco, agnello, lepre,] occupetto, la quale non si dice Peducciu, se non ispiccato dall'animale. Crom. Morell.* 583. Nelle istate sua cose fresche, vien piccoli, ma buono, de' polli, e de' cavretti, e de' vecchi, o peducci de castrone coll'acetto. *Bocc. Tesc.* 4. 8. Che s'egli ammazzò sue degli agnellini, Mi dia quattro peducci. *Burch.* 1. 43. Zenzovorato di peducci fritti. *Marg.* 27. 56. E Roncivallo pareva un tegame, Dove fosse di sangue un gran mortista Di vapi, di peducci, e d'altro assame.

§ 1. *Peduccio, diciamo ancora a quella Pietra, sopra la quale si posano gli spigoli delle volte, ed anche alle Spanie compresa da' medesimi spigoli. Borgh. Rip* 634. Fece ancora il ritratto del Duca, e ne' peducci delle volte d'una sua villa alcune figure e alto molto belle. •: *Giambell. Appar.* 19. Quel tregno che da peducciu o peduccio delle volte dicesi, reggeva i leggieri cosmo d'oro, lasciava tra il colmo di quello e se stesso un vuoto.

§ 2. *Far peduccio, significa Aiutare alcuno colle parole, dicendo il medesimo, che ha detto egli, facendo buona, e fortificando le sue ragioni; o anche dire Esser quasi sostegno o colui. Alleg.* 254. Facendosi peduccio a me stesso. *Dep. Decam.* 46. La libera adunque da questo sospetto, e fu peduccio insieme, ed aprì la via a quello, che farà poi dire al medico. •: *Bronz. Cap.* 331. Ma due voglio ec. Mill'altre con da tocver con mano, Che farebbon peduccio alla prefato.

• § 3. *Peduccio, dicesi anche una Piccola base lunga, o quadrata, o tonda, in sminuimento con modonature, che serve a sostenere un busto, o una figurina.*

: § 4. *Peduccio, dicesi anche a Quella mensola, o beccatello, che si pone per sostegno sotto i capi delle travi nel muro, o sotto i terrazzini, ballatoi, corridoi, e sporti. Il Vocab. alla voce* BECCATELLO.

• § 6. *Peduccio, dicesi anche per diminutivo di Piede; Piccolo piede.* •: *Franc. Barb. Regg. donn.* 136. Vedi peducci delicati, vedi come va in sulla persona, vedi man de baciare, vedesti mai sì compiuto giovane?

PEDULE. *Quella parte della calza, che calza il piè.* lat. *pedule*, Cato. Front. *Viogg. Sin.* Ci convenuto trar le scarpette, e andare in pedule da calze. *Alleg.* 181. Se ne vanno a posta loro a casa il diavolo in pianellino, o in peduli o calze solate. *E* 254. Tutti quelli, che passeggiano in peduli il solon più secco dell'inverno, naturalmente inchiodati vi sono. *Burch.* 1. 13. E Valdarno in peduli Vide di mezza notte un gran demonio, Che ne portavo in volto sua Petronio *(qui figuratam.)*

•: § *Essere in peduli, vale Essere colle sole calze in piedi, senza scarpe.*

PEGASEO, o PEGASO. [*Nome di cavallo favoloso, che nelle poesie, e nelle dipinture finges fornito di ale.*] lat. *pegasus.* gr. πήγασος. *Dittam.* 3. 3. E vidi 'l Pegaseo, che, tratto a volò, Cavallo è tutto, ma l'ale ha d'uccello.

• § *Pegaseo, o Pegaso, Termine degli Astronomi, Nome di una costellazione dell'emisfero boreale. Filoc.* 7. 52. Rimembrami che dinse sovera del centauro, e del celestial lupo, di dietro a' quali del pesce e dell'altare i lunghi dimostrò con quella di Celeo, e del triangolo, e del ceto, e d'Andromaca, e del pegaseo cavallo; passando dietro a questi dentro alle regioni degli Dii con più sottile canto dal suo suono. *Magal. lett.* [*fam.* 1. 131.] La vidi nel bracciò sinistro d'Andromeda in una linea retta, col capo [della stessa Andromeda,] e col ginocchio [del] Pegaso.

PEGASEO. *Add. Di Pegaso.* lat. *pegaseus.* gr. πηγασεύς. *Dant. Par.* 13. O diva Pegaseo, che gl'ingegni Fai gloriosi, e rendigli longevi, Illustrami di te (cioè O Musa) *Amet.* 93. O divo Pegaseo, o alta Musa, reggete la debole mente a tanta cosa.

¶ **PEGGIO.** *Nome comparativo, vale Più cattivo, ed è lo stesso che Peggiore; e si usa talora coll' articolo in forza di sost., e vale Pessima, e dinota maggiore efficacia.* lat. *peior.* gr. χείρων. *Dant. Inf.* 27. Là 've 'l tacer mi fu verso il peggio. *Petr. canz.* 12. 2. E temo no 'l secondo error sia peggio. *Fr. Giord. Pred. D.* Non se tenuta, chè ne farebbe di peggio. • *Petr. son.* 206. Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio.

§ 1. *Al peggio de' peggi, vale Al peggio, che possa succedere. Cecch. Inc.* 4. 6. Che al peggio de' peggi io potrò metterle la casa vostra.

: § 2. *A peggio, posto avverbialm. vale In modo peggiore, In peggior condizione.* • *Dant. Purg.* 13. Pensa la successione, pensa ch'a peggio Oltre la gran sentenza non può ira. *Bocc. nov.* 43. 4. Non trovandosi concordia fra loro, temendo essi di non venire a peggio ec., vennero a concordia di doverla donare a Federigo re di Cecilia ».

§ 3. *Di male in peggio, posto avverb., esprime aumento di rea qualità, o condizione. Petr. son.* 190. Nè spero i dolci di tornino indietro. Ma pur di male in peggio quel ch'avanza. *Bocc. nov.* 1. 11. Andava di giorno in giorno di male in peggio.

• § 4. *Andarne col peggio, vale Averne più danno. Pass.* 218. E di tale caduta ne va col peggio la guida; che ha due percosse, dove il guidato n'ha pur una. •; *Lasc. Introd. Cen.* 1. 46. Veggendo che le donne farevano di dovere, gridando e rulando si rivolsero, e cominciarono insieme una crearmurete la più sollazzevole del mondo; ma i giovani ne andavano col peggio.

• § 5. *Avere il peggio, vale Andare in isconfitta. Vit. S. Franc.* 217. Andòn al capitano dell'oste, e ammonillo che non dovesse combattere quel dì; e se combattessono, n'arebbono il peggio.

• § 6. *Essere di peggio in checchessia, vale Avere scapitato in checchessia, Essere ne al di sotto. Cron. Vell.* 97. Se i Pisani facciano cosa, che fosse meno che dovuta, a poco onora, io me ne pagai bene del loro e dei dolì, perocchè ne sono di peggio più d'uno milione di fiorini in Pisa o qui.

: § 7. *Essere alla peggio del sacco, vale Essere nel colmo della discordia. v.* ESSERE.

§ 8. *Fare alla peggio, alle peggiori, o simili, vale Fare il peggio che si può. Malm.* 6. 1. Misse chi mal operando si confida Far alla peggio, e ch'ella ben più vede.

§ 9. *Il meglio ricolga il peggio; proverb. che si dice quando Tra due cose cattive non è differenza.* lat. *eodem in lutu docti. v. Flos,* 304.

• § 10. *Peggio che peggio, vale Cosa peggiore. Franc. Sacch. nov.* 153. Ancora ci ha peggio che peggio; chè chi fa non spresso, e perfido tradimento è fatto cavaliere.

•: § 11. *Dicesi anche, nel senso medesimo: Peggio che mai.*

: § 12. *Peggio per me, per lui, e simili, se ec. Menzini* e *devotante: Il peggio sarà per me, per lui, o simili; se avviene quello che io dico; nel qual senso dicesi altresì Mio danno, Suo danno, ec.*

• § 13. *Peggio, trovasi anche colla particella Più innanzi. Vit. S. Gir.* 33. La lussuria fa l'uomo più che bestia, e dicendo più proprio, molto più peggio diventa che bestia. : *Fr. Giord. Pred.* 1. 209. Ma per altro il pensiero è più peggio.

PEGGIO. *Avverbio comparativo, vale Più male, e gli corrisponde talora la particella* CHE. lat. *peius.* gr. χείρον. *Bocc. nov.* 7. 4. Ma nel pensiero di messer Cane era caduto, ogni cosa, che gli si domasse, vie peggio essere paduta, che se nel fuoco fosse stata gettata. *Fiaov.* 79. 36. Ed era una tristanuola, che peggio che non era alta un sommesso. *Ar. sat.* 1. Che tuttochè sia mal, merta star peggio. *Fir. Luc.* 4. 1. Io son pur una delle peggio maritate femmine, che sia al mondo.

§ *Peggio che peggio, vale Più che più. Fir. Tem.* 3. 3. La Marietta peggio che peggio.

PEGGIORAMENTO. *Il peggiorare. G. V.* 2. 265. 2. Tornarsi in loro paese con peggioramento dello stato de' Padovani. *Lib. cur. malatt.* Quando 'l medico vede il peggioramento dell'infermo.

PEGGIORARE, e [*anticam.*] **PIGGIORARE.** *Ridurre da uno stato per lo più cattivo ad un peggiore.* lat. *mutare in peiorem partem, obesse, nocere, deteriorem facere.* gr. εἰς τὸ χεῖρον τρέπειν. *Bocc. nov.* 29. 4. Ne s'era ancor potuto trovar medico ec., che di ciò l'avesse potuto guerire, ma tutto l'avea peggiorato. *E nov.* 34. 13. Secchi tu mi peggiorresti in due modi. *M. V.* 1. 57. E da sì nol potea partire senza peggiorare sua condizione. *Tes. Br.* 3. 5. Onde se ne debbe guardare d'acque salse, e nitrose, e perciocch'elle scaldano, e seccano, e peggiorano il corpo. *Cavalc. Med. cuor.* [57.] Mal vendetta sua onte che la peggiora.

• § 1. *Nota uso. Dial. S. Greg.* 3. 16. La qual cosa veggendo quegli Goti crudelissimi e ciechi peggiorando di quello che doveano migliorare ec. *Pass.* 244. Peggiorano della medicina per la quale dovrebbono migliorare.

§ 2 [*In signifc. neutr. vale Andar da uno stato per lo più cattivo ad un peggiore.*] lat. *in peius ruere; e parlandosi di malati, vale Aggravarsi nell' infermità.* lat. *ingravescere.* gr. εἰς τὸ χεῖρον τρέπεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 33. E peggiorando senza modo, ebbe l'ultima unzione. *E nov.* 18. 31. Alla qual cosa il giovane mai fu contento in alcuna guisa, e di subito sirumento peggiorò. *G. V.* 7. 143. 1. Da allora incominciò il reame di Francia sempre andò dibassando, e peggiorando.

• § 3. *In senso morale. Cavalc. Specch. cr.* 1. Vedendo la pietà di Dio, che l'uomo continuamente peggiorava, volendo soccorrere al la natura umana, mandò il suo Figliuolo ad incarnare.

☞ § 4. *In proverbio: Mal ci cresce chi non peggiora; o si dice d' Uno che sia insieme colla persona cresciuto anche nella malizia; quantichè sia difficil cosa il crescere senza diventar malizioso. Pataff.* 2. Mal cresce chi non peggiora, dice' lì.

• **PEGGIORATIVAMENTE.** *Avverb. In maniera peggiorativa. Saleto. Disc.* 3. 83. *Chiavistello* dicono *chiavaccio,* dal *chiavare,* cioè serrare, peggiorativamente.

PEGGIORATIVO. *Add. Che peggiora, Atto a peggiorare. Zibald. Andr.* Sono medicamenti, che hanno più del peggiorativo, che del migliorativo.

PEGGIORATO, e **PIGGIORATO.** *Add. da Peggiorare, e da Piggiorare.* lat. *deterior factus.* gr. εἰς τὸ χεῖρον τραπείς. *Ott. Com. Par.* 13. [329.] Egli non torna tale, quale egli si muove, anzi torna molto peggiorato di false opinioni e casi. *G. V.* 9. 61. 2. Così si partì il re Ruberto assai peggiorato, e senza molta sequitare si tornò a Napoli. *M. V.* 1. 42. Ma peggiorato la sua condizione ec., mandò in Puglia il duca Guerniero con 400. cavalieri. *Cronichett. d' Amat.* 15. Poi si ritornò in Pertia sano, e peggiorato d'assai gente.

PEGGIORE, e [*anticam.*] **PIGGIORE.** *Peggio, comp.* lat. *peior.* gr. χείρων. *Dant. Inf.* 33. Chè col peggiore sparto di Romagna Trovai un tal di vin, che per sua opera Io sommo Giosto già si bagna. *E Purg.* 3. E qui provveggia, Mentr'è di qua, la donna di Brabante, Sicchè però non sia di peggior greggia. *Bocc. nov.* 1. 3. Egli era il peggiore uomo, che forse mai nascesse. *E nov.* 2. 10. E simili cose, e peggiori (se peggiori esser possono se alcuna) mi parve in tanta grama di tutti vedere che ec.

§ 1. *Coll'articolo in forza di sost., vale lo stesso. Petr. canz.* 39. 8. E veggio il meglio, ed al peggior m'appiglio. *G. V.* 2. 79. 6. Per la popolo superbo e tracotato si venne al peggiore.

• § 2. *Avere il peggiore, vale Andare in isconfitta, Avere il peggio. Pecor.* g. [25.] n. 2. Un Francese per suo orgoglio prese una donna di Palermo per forza villania ec., e 'l popolo si commosse contra 'l Francese, onde nacque presso gran battaglia ec. e ne furono feriti assai tra dell' una parte e dell'altra, ma il peggiore ebbero quei di Palermo.

: § 3. *Essere alle peggiori del sacco; vale Essere nel colmo delle discordie. v.* ESSERE, § 109. *e* SACCO.

§ 4. • *Fare alle peggiori, vale Fare il peggio che si può. Tac. Dav. ann.* 2. 43. Agrippa senza dubbio intanto Plancina e Lucio alle peggiori con Agrippina.

PEGGIORMENTE. *Avverb. Peggio, Con modo peggiore.* lat. *peius.* gr. χείρον. *Varch. Eccol.* 46. Per uscire de' sofismi, i quali io ho in odio peggiormente, che le serpi.

PEGNO. *Quel che si dà per sicurtà del debito in mano del creditore.* [*Nel plurale fa Pegni, e presso gli antichi anche Pegnora.*] lat. *pignus.* gr. ἐνέχυρον. *Bocc. nov.* 72. 11. Acciocchè tu mi creda, io ti lascerò pegno questo mio tabarro di sbavato. *E nov.* 80. 31. Se da questa cotal persona tu gli ardisci, converrebbesi far sicuro di buon pegno. *Mor. S. Greg.* Tu togliesti lo pegno de' frati tuoi senza cagione. *Stat. Merc.* I detti berrovari, e mesi non tenuti, e debbano tutte le pegnora, che terranno ec. notificare al guardiano.

• § 1. *Aver pegno una casa, vale Tenerla per sicurtà. Bocc. nov.* 34. 7. Egli dee venire qui testeso uno, che ha pegno il mio farsetto.

§ 2. *Pegno, figuratam.* [*per Cosa cara.*] *Petr. canz.* 6. 9. Quanto 'l Sol gira, Amor più caro pegno, Donna, di voi non ave.

§ 3. *Pegno, alla maniera latina, per Figliuolo.* lat. *pignus. Ar. Fur.* 3. 30. Ecco di quel Bertoldo il caro pegno, Ricaldo tuo.

§ 4. *Non si fidar col pegno, o col pegno in mano, o simili; vale Non potere a buona equità fidarsi d'alcuno, per soverchia malizia, che in lui s'apprenda. Cresff. Calv.* 2. 43. Gente da non fidarsene col pegno. *E* 3. 92. Pur nondimeno una persona astuta Gli par da non fidarsene col pegno. *Morg.* 19. 68. E dasse: più da bomba non mi scosta. Ch'io non mi fidere di te col pegno.

§ 5. *E' non farebbe un piacer col pegno, si dice d' Uno che non sia punto servizievole. Malm.* 1. 33. Perciò richiesto si consiglia soccorso, Che un piacer fatto non avesse col pegno, ec.

: § 6. *Pegno, dicesi anche Ciò che si dà posto nelle scommesse. Sannaz. Arcad. pr.* 4. Il pegno mio sarà tale che tu stessa, quando il vedrai, il giudicherai non che bastevole, ma maggiore del tuo.

• § 7. *Onde l'incere il pegno, vale Vincere ciò che si era messo in scommettendo. v.* VINCERE II. PEGNO.

§ 8. *Metter pegno, vale Fare scommessa, mettendo su quello, che si giuoca. Cron. Morell.* 315. Che 'l credeg, e che nol credea; missonsene più pegni, e fucci che scurò a cinquo per cento, chi egli era morto; e, come piacque a Dio, e' morì dalldovero. *Cronichett. d' Amat.* 31. Certi giovani minuto pegni con una femmina meretrice, ch'era la più bella femmina d'Atena, ch'ella non la potrebbe fare cadere seco carnalmente, ec. La femmina disse, che sì 'l farebbe; onde di ciò si mise gran pegno.

§ 9. *Dar la fede in pegno, vale Impegnarsi di parola ad alcuna cosa. Alam. Gir.* 22. 18. Io che tu mi darai la fede in pegno Di levar del passaggio il mal costume. *Ar. Supp.* 2. 4. Che m'assicura? *Cl.* l'obbligo, E la fede in pegno la mia fede.

• § 10. *Pegno, in diversi giuochi fanciulleschi, dicesi Quella cosa che viene depositata da que' giocatori che falliscono nel fare il giuoco; che dicesi anche Premio. Malm.* 2. 17. Altri più lì sedevano confondere A quel giuoco chiamato gli Spropositi, Che quei ch'esce di tema nel rispondere, Convien che 'l pegno subito deposita.

•: § 11. *Fare un pegno, dicesi del Portare un oggetto al prestito affinchè su quello dia del danaro.*

•: § 12. *Pegno, vale anche Segno, Indi-*

Digitized by Google

sto. Ovid. Simulat. 2. 25. Le signore Cefalo cutò, da ragguardare; e ancora rileguendo o pegni della antica bellezza.

• PEGNORAMENTO. *L'atto del pegnorare. Red. Vec. Ar.*

• PEGNORARE. *Torre il pegno al debitore per uso della Corte.* lat. *pignus capere. v. il Bad.* gr. ἐνεχυράζειν. *M. V.* 4. 84 Ed i cittadini erano pegnorati, o presi. *Stat. Merc.* Quando fossero richiesti, e non obbedissero ai suoi comandamenti, fari pegnorare, e condannare. *Ambr. Cef.* 4. 11. Il vostro Cofano or, trovasi La man de' bari. *A.* come bari, che hanno Pegnorato per roba d'altri?

: PEGNORATO. *Add. da Pegnorare.*

: § *E in forza di sust. vale Colui al quale è stato tolto il pegno. Bart. Vit. Kost. 1.* 1. *c.* 2. Lungo avvantaggio d'essere uno da' pegnorati per aver fallito nel giuoco, al sedimare del suo pegno, fu condannato ec.

PEGOLA. *Pece.* lat. *pix.* gr. πίσσα. *Libr. Masc.* E se non è contratto, togli il cominciar colla pegola. *Dant. Inf.* 21. Tal, non per fuoco, ma per divin'arte, Bollia laggiuso una pegola spessa, Che invischiava la ripa d'ogni parte. *Petr. Uom. ill.* Dalla vano fuoco negli edifizii de' Romani con zolfo, e pegola. *Franc. Sacch. Op. div.* 118 Appicca la pegola, non si può tanto spiccare, che non vi rimanga.

• PEL. *v.* PER.

PELACANE. *Quegli che concia le pelli.* lat. *pellium conciunator.* gr. βυρσοδέψης. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Furono già costì tre sette: la prima si chiamarono Pelacani: ec. (*qui a sopranome.*) *Bellinc. son.* 178. Ma sodo in sua malora s'pelacani, Che li grattin la rogna sul lor ramo. *Gelli. Sport.* 4. 2. Va con un lumicino in mano cercando s'uno scolaio di quello punto de' chiovi, ch'e' tagliano, e pur le vende a' pelacani.

PELACUCCHINO, o PARACUCCHINO. *Voce antica, e d'oscura significazione.*

§ *Non ne dare un pelacucchino; maniera usata per mostrar disprezzo d'alcuna cosa.* lat. *ne hilum quidem.* gr. μηδ' ἡμιό. *Varch. Ercol.* 101. Quando vogliamo mostrare la vilipensione maggiore, diciamo con parole antiche: io non ne darei un paracucchino, o veramente buzzago; e con moderne, una struga, un lapino ec., un bagliano, o un ghiabellano, de' quali se ne davano trentasei per un polo d'asino. *Patoff.* 2. Non ti darei un sol pelacucchino.

PELAGHETTO. *Dim. di Pelago. Bocc. g.* 6. *f.* 12 Essendo il caldo grande, e vedendosi il pelaghetto davanti, e senza alcun sospetto d'esser veduto, deliberarono di volersi bagnare. *E g.* 7. *f.* 4. Lungo il pelaghetto a tavole poste, quivi al canto di mille uccelli ec. riposatamente, a non latinia cenatono. *Cur. lett.* 1. 32. Ma l'altro parte più grande di essa cosma la mette nel pelaghetto descritto. *E appresso:* Quando il pelaghetto è pieno, cade per mille parti nel polo.

: PELAGIO. *Specie di Conchiglia del genere delle Porpore. Serd. Galeott. Marz.* 31. La somma de' medicamenti è, che si dagnato libbre di buccino se ne mette cento undici di pelagio.

PELAGO. *Profondo ridotto d'acque.* lat. *pelagus.* gr. πέλαγος. *Dant. Inf.* 1. E come quei, che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa, e guata. *E Purg.* 14. Ilocasta poi per più pelaghi cupi, Trovata la volpe al pozzo di fonda, Che non temono ingegno, che l'occupi. *Cr.* 2. 81. 4. Sa già non fossa pesca grande come la balena, che in giusto luogo, se non se pelago di mare, si può rinchiudere.

§ 1. *Per metaf. Bocc. Proem.* 4. Sol di sè nella mente si ha al presente lasciato qual piacere, che egli è usato di pongere e chi troppo non si mette ne' sum più cupi pelaghi navigando. *Coll. SS. Pad.* [3. 3. 33.] I quali da tanti amanti seguitando cattività di amore, e diversità, caddero in nocevole tempestosa, e nel profondo pelago della morte.

§ 2. *Per la Mare.* lat. *mare, pelagus, pontus.* gr. θάλασσα. *G. V.* 7. 50. 5. Essendo il detto in nave in alto pelago, e andava in Acri, si levò, e gridò (*così nel testo Davanz.*)

§ 3. *Pelago, figuratam. per Intrigo, Imbroglio.* lat. *tricae, ambages. Lasc. Sibill.* 2. 1. Noi siamo entrati in un pelago, che se non n'usciamo salvi, e a onore, ci potranno chiamare ottimi notatori. *Ambr. Cef.* 1. 1. Sarò, se non del tutto fuor del pelago, Ov'io mi trovo, almeno in miglior termine. *E* 3. 8. Gli giovo a uscir del pelago. *Carl. Fior.* 183. Non vi mettete in questi pelaghi, ahè non è nuota da vostre braccia.

• § 4. *A pelago laudato, Mal pescar ho trovato, proverbio sottilissimo usato anche, dice l'Ubaldini, dal Savio Romano nel suo Serventese; e vale che Le cose che sono stimate buone da tutti, sono da molti occupate. Franc. Barb.* 146. 1. A pelago laudato Mal pescar ha trovato.

• PELAMANTELLI. *Rubatore, Furfante, Oppressore.* lat. *fur, sappilator, praedo.* gr. κύρ, λωποδύτης. *Buon. Fior.* 4. 1. 2. Con certi cittadini pelamantelli, Cioè scorticatori. *Car. lett.* 1. 22. In questo modo può essere ancora Colmano da farbi, de' pelamantelli, e de' malandrini di questa nostra selva.

PELAME. *Qualità, o Color di pelo.* lat. *pilorum qualitas. Lib. Mett. Fiorum* compagnia co' lupi, dicendo, ch'eran nati di loro, per amor del pelame. *Lasc. rim.* [1. 142.] Il pelame, la fronte, il naso, il mento, Gli occhi la bocca, il collo, il petto, e i fianchi, I piè robusti, e bianchi Non potrebber rifar si vaghi, e belli I colori giammai, ne gli scarpelli.

§ *Essere d'un pelame, figuratam. vale Esser d'una medesima natura, qualità, o maniera; che anche si dice Esser d'una buccia, o d'un sapore. Fir. Trin.* 4. 7. Fattene beffe, e' son pur tutti d'un pelame.

• PELAMENTO. *Il pelare, Pelatura. Salvia. Plotin.* 216. In questo caso è decadimento, ossia, pelamento d'ala.

PELAPIEDI. *Si dice, in modo basso, di Persona vile.* lat. *praetorius.* gr. κάπηλος ψυχῆς. Demost. *Mens. sat.* 6. Non posso darlo a questo pelapiedi.

• PELAPOLLI. *Quegli che pela i polli; e si suol dire in disprezzo, e in dileggiamento e persona dappoco. Buon. Fior. Introd.* 2. 3. Dormano, dormiam pur noi; tutte voi base Le salamastrerie Di quelle pentapepe, e pelapolli.

PELARE. *Sbarbare, o Scorre i peli.* lat. *pilare, pilos detrahere, depilare.* gr. ἀποτιλοῦν. *Lab.* 197. Pelando le ciglia, e le fronti ec., e del collo arrostigliando la bocca. *Bern. Orl.* 2 12. 58. Il Re dolente si strappava il manto, E si pelava la barba canuta, Per dolor del figliuol, che amava tanto.

§ 1. *Per Istrappare le penne a' volatili.* lat. *pennas detrahere.* gr. πτερῶν πτερά. *Cron. Morell.* 262 Avviene, che ciascuno paglia loro canto addosso, come fanno gli uccelli rapaci a' piccoli stranumiati, che con pezzo di fatica gli pendono, pelandogli a poco a poco, infinochè calano rimangono ignudi. *Circ. Gell.* 9. 221. Considera un poco la cicogna, che quando vede il padre, e la madre che, non potendo volar più per la vecchiezza, si stanno nel nido, gli nutrisce, e nutrisce insino col proprio sangue; e veggendo mancar loro le penne, pela sè, e ciascuno loro, acciocchè non patiscono nocumento alcuno del freddo, e dell'aria. *Alam. Gir.* 1. 27. Pelar le selve infin dalle radici, Com'un di un fatta polla, a pertinci (*qui per metaf.*) *Red. lett.* 2. 89. Si pigli un piccione terraiuolo, e scanni, ch'esca il sangue, si peli.

• § 2. *Pelare alcuno, figuratam. vale Lavargli di sotto il danaro. Rim. Ant. Inc. da Lentino,* 1. 307. Ma molte credon lacere amistate Sol per pelare altrui alla cortese, E non mostrate se vuta ciò che sia.

• § 3. *Pelare, dicesi anche del Vento eccessivamente freddo, e dell'acqua eccessivamente calda. Dat. Lepid.* 101. Si fermò dopo lunghi ragionamenti dal Ponte S. Trinità, dove tirava un tramontano che pelava.

§ 4. *Per metaf. Usufruttuare, e Trarre dalle cose il più che si può, e senza riguardo.* lat. *emungere, Terenz. M. V.* 6. 99. Come suole avvenire de' beni de' chierici, che non contandosi se non a pelare. *Cron. Morell.* 262. Il povero pupillo è pelato da parenti, dagli amici, da' vicini, e dagli stranieri. *Buon. Fior.* 4. 2. 1. E con cinque allettarli, Con sguardi incantarli, E con le man palarli.

• § 3. *Pelare, in significa. neutr. passivale Perdere i peli, o la penna, o i capelli, secondo di che si parla. Cecch. Prov.* 38. La pelatina è un male che viene alle bestie, che pelatesi non possono mangiare.

§ 6. *Per similit. in significa. neutr. pass., si dice del Cader le foglie alle piante, e agli alberi. Dav. Colt.* 186. L'uliva si pela, il fico la buccia scoppia, e tutta si secchia, se non vi s'ha cura.

• § 7. *Pelar la gazza, o la gazzera, e non la fare strudere, modo proverbiale, che vale Far bel bello, con diligenza, cosa che altrui non piaccia, o simili. Cecch. Prov.* 35. Pela la gazzera, Come si dice, e non la fare strudere. *v.* GAZZA, § 3.

§ 8. *Pelar l'orso, si dice figuratam., e in modo basso, di Cosa che abbia in sè gran polso, e gagliardia. Red. lett.* 2. 82. Vorrei, che alla fosse qui venuta, perchè la facci assaggiare un certo vin rosso, che pericolosamente si beve, che pela l'orso. *Malm.* 11. 9. Verrà quivi tra poco in lor soccorso A dar picchiate, c'hanno a pelar l'orso.

• § 9. *Prendere, o Pigliare una gatta a pelare, vale figuratam. Assumere un'impresa difficile e pericolosa.*

• § 10. *Pelare, term. de' Maestri di fabbriche, Far pelo; e dicesi de' marmi, delle pietre, e delle muraglie. Baldin. [Voc. Dis.* 120.] *v.* PELO.

• § 11. *Pelare, fa detto anche delle Strapparsi i capelli del capo. Vit. SS. Pad.* 2. 220. Incominciò a piangere, e a pelarsi il capo per dolore. *E* [*Vit. S. M. Modd.* 106.] E pelavasi i capelli del capo con sì gran furore, che appena potevano favellare.

PELATINA. [*Sorta di malattia che fa cadere i peli ed i capelli.*] *Alopecia.* lat. *alopecia.* gr. αλωπεκία. *Matt. Franz. rim. burl.* 2 109. A chi è calvo, o che per pelatina Ringiovanisce, non si può far peggio, Che fargli sfoderar la cappellina. *Burch.* 1. 6. Hanno fatto venir la pelatina Al camarlingo dell'ortografia. *Rim. burl. Alf. Pouz. son.* 40. La tu colse, ser Pier, nella cortaccia La pelatina, e non nella midolla. *Lasc. rim.* [2. 63.] O 'l mal del fianco, o febbre repentina, Che 'n quattro dì mi mandasse alla fossa, Tornei più tosto, che la pelatina. • *E Cen.* 1. *son.* 10. 161. Non gli rimase addosso nè un capello nè un pelo ec., come intervenga a coloro, che hanno quella specie pazza di malinconia, che si chiama pelatina.

: § 1. *Pelatina, è anche un Male che viene alle bestie, che pelatesi non possono mangiare. Cecch. Prov.* 36.

: § 2. *Onde, per ironia, quando si vede una che mangia assai, si dice; E debbe aver la pelatina. Cecch. Prov.* 36.

PELATO. *Add. da Pelare.* lat. *pilatus, glaber.* gr. κατεφαλαιωμένος. *Dant. Inf.* 3. Cerbero vostro, se ben vi ricorda, Ne porta ancor pelato il mento, e 'l gozzo. *Bocc. son.* 85. 22. Così graffiato, e tutto pelato, e rabbuffato, raccolta il cappuccio suo, e levatosi, cominciò umilmente a pregar la moglie, che non gridasse. *Lab.* 131. Per questo la misera savata, poi che gli altri alberi, si trovan sempre pelati (*qui per similit.*) *Dottam.* 2. 21. L'aquila, ch'era sì pelata, e nuda, Tolta dal Greco, ed a costui la diede, Che la guardasse, e governasse in muda. *Red. Ins.* 38. Columella, il quale nel capitolo quattordicesimo del libro nono insegnò, che quando mancava il cibo alle pecchie, alcuni costumavano intromettere degli uccelli morti non pelati negli alveari.

• § 1. *In proverbio: Questa gazza ha pelato la coda, dicesi di Chi è ostato a pratica e da non lasciarsi ingannare. v.* GAZZA, § 2.

• § 2. *Pelato, da Pelare, per Far pelo, dicesi di marmo, o pietra, nello quale vi si scoprano sottilissime crepature. Baldin. Voc. Dis.* [140.]

PELATOIO. *Luogo dove si pela, e Strumento da pelare. Franc. Sacch. rim. M. Indeb.* 20. I suo vanoti qua al pelatoio Tra ladri, traditori, e barattieri.

• PELATURA. *Il pelare. Car. Lett.*

•: § *Pelatura, vale anche Luogo pelato. Vit. Crist. G. S.* Guardava le ferite della mano e da piedi, ora l'una, ora l'altra; e la sua capo così pelato; e vedeva la pontura delle spine, e la pelatura della barba.

PELETTO. *Dim. di Pelo; Pelusso. Bonv. Cell. Vit.* [1. 71.] Io dissi che mi levasse certi peletti della barba, [che pur mi calugine erano.]

PELLACCIA. *Peggiorat. di Pelle. Morg.* 35. 48. Certo pellacca sopra 'l dorso dure Di pesci, coccodrilli, e di serpenti. • *Bern. Orl.* 1. 5. 85. Tutto la sua pellaccia tien difesa.

PELLAME. *Quantità di pelli. Buon. Fior.* 4. 4. 10. I cosa Quante scorticature Di lebbrosi pellami, e di carogne. *Bellin. Diz.* [1. 250.] E un corpo umano scorticato, e toltone talmente via non solamente i pellami, ed i grassumi che gl'investono, ma anco l'interiora ec. : *E* 8. Pellami che a tutto cedono, mollami che non si attengono, grassumi che si colliquano. •: *Sassett. lett.* 109. I pellami di tutte le sorti.

PELLE. *Spoglio dell'animale, Involgia delle membra.* lat. *pellis.* gr. δέρμα. *Bocc. nov.* 77. 51. Parve nel muoversi che tutta la cotta pelle le s'aprisse, ed inchiantasse. *E nov.* 79. 3. A Firenze da Bologna, essendo una pecora, trovò tutto coperto di pelli di vai. *Dant. Purg.* 17. Ricordita, lettor, se mai nell'alpe Ti colse nebbia, per la qual vedessi Non altrimenti che per pelle talpa. *E* 33. Pallida nella faccia, e tanto scema, Che dall'ossa la pelle s'informava. *Bat. ivi:* Cioè, che la pelle era in sull'ossa, e non v'era mezzo nessuno di carne. *Dant. Par.* 15. E vidi qual de' Netti, a quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoperta.

§ 1. *Pelle, per metof. Sembianza. Apparenza. Coll. SS. Pad.* [1. 20. 15.] Sotto pelle di virtude mena a' vizii.

•: § 3. *Pelle, si dice anche La parte superficiale indurita di checchessia; Crosta, Corteccia. Soder. Colt. Ort.* 17. Se per qualche improvvisa o repentina pioggia si frase la pelle della terra o crosta sollevata ec. tornisi destramente con i più piccoli martelli a sorchiare. *Magazz. Colt.* 5. 48. E come tutti la cari conoscitano a fare le pelle e scorza di fuori alquanto sodetta, s'ungano con mano, come è detto, di buon olio.

•: § 2. *Pelle, parlandosi di marmi, dicesi Quella superficie levigata che si fa aver loro artificialmente. Vas. Op. Introd.* 1. 59. Con lime di ferro diritte e torte, vanno levando le gradine che sono restate nel marmo; e così poi colla pomice arrotando a poco a poco gli fanno la pelle che vogliono.

•: § 4. *Pelle, talora dicesi la Superficie levigata del muro. Vas. Op. Introd.* 1. 147. Questa intasa i buchi dell'arricciato, e fa una pelle più nuda per il muro.

• § 5. *Pelle, per similit., fu detto alla Scorza degli alberi, alla Corteccia dei frutti. Pelin. St.* 1. 84. Mostrano adorne le viti novelle D'abiti varii, e di diversa faccia Questo gonfiando fa crepar la pelle, Questo raccuista le perdute braccia.

• § 6. *Pelle, fu usato per Manto. Dant. Par.* 31. Cuopron de' manti loro i palafreni Se che due bestie van sotto una pelle.

• § 7. *Divider la pelle dell'orso, dicesi proverbialm. di due, o più, che dispongono d'alcuna cosa prima che ella sia in loro potere. Baldov. Comp. Dramm.* 3. 25. Gli sta s'e'sarà a tempo. I' ho che questo Abbia di Pisa a essere il sarcorsu, E che la pelle dividam dell'Orso.

: § 2. *Vender la pelle dell'orso prima di pigliarlo, proverb. che vale Disporre d'una cosa prima che sia in tuo potere. v.* ORSO, § 5.

§ 2. *Chi non sa scorticare, intacca la pelle; proverbio, e vale, che Chi si mette ad imprese difficili, e sa poco, gliene incoglie male.* lat. *quam quisque novit artem, in hac se exerceat.*

: § 10. *Non capere, o capire nella pelle, dicesi Quando l'uomo o per soverchia allegrezza, e per altra alterazione non si può contenere di non ne dar segno. v.* CAPERE, § 5.

¶ § 11. *Non poter capire, o star nella pelle, si dice del Mostrare, per qualche fortunato accidente sopravvenuto, eccessiva allegrezza. Ar. Fur.* 7. 27. Com'abbia nelle vene acceso zolfo, Non pue che capir possa nella pelle. *Car. lett.* 2. 135. Le contentezze ch'in e' ho, son tante, e sì grande, che a pena mi possono stare dentro alla pelle.

• § 12. *Non potere stare nella pelle, si dice anche in modo basso di Chi ha mangiato, o pieno il corpo eccedentemente. v.* STARE NELLA PELLE, §.

•: § 13. *Non potere star più nella pelle, vale Non poter aspettar più, Esser impaziente di checchessia. • Molm.* 2. 60. E non potendo star più nella pelle, Saltò fuor di palazzo ignaro al vecchio. *Gell. Err.* 2. 2. Non potendo, per la passione, star, come si dice, più nella pelle, me ne son finalmente uscito di chiesa.

§ 14. *Ognuno c'è pel cuoio o per la pelle, o per l'ossa o per la pelle; proverb., e vale, che Ognuno è sottoposto agl'infortunii.* lat. *stat sua cuique dies.*

§ 15. *Pelle, che tu non puoi vendere, non la scorticare; cioè Non far quella cosa, della quale tu non abbi a cavarne profitto.*

• § 16. *Aver grosso la pelle del capo, figuratam. vale Essere sciocco, scimunito, di piccolo lavatora. Lasp. Cap.* 51. Trovo, che in segno furono fatte quelle Forze di Alaide, a che credo altrimenti Può dir del capo aver grossa la pelle.

•: § 17. *E anche semplicemente Aver grosso la pelle, vale il medesimo. Cocch. Lez. M. Bartolin.* 52. Usando per proverbio si dice d'un balordo, in hai grossa la pelle.

• § 18. *Avere il diavolo nella pelle, vale Essere oltremodo inquieto. Fortig. Ricc.* 7. 22. Dispera anch'essa ha il diavol nella pelle, Nè ritrova la via d'andare a letto.

§ 19. *Esser ossa e pelle, si dice dell'Esser soverchiamente magro, Esser ridotto ad estremo estenuazione.* lat. *ossa, ac pellem esse.* Plaut. *Lib. cur. malat.* Quando i tisici sono arrivati all'ultima estenuazione, e che non sono altro che pelle e ossa. *Molm.* 6. 24. Perch'egli è ossa e pelle, e così spento, Ch'ei par proprio il ritratto dello stento.

: § 20. *Pelle, vale anche figuratam. Vita, Persona. Bano. Tosc.* 2. 2. Starà a veder, ch'a' frà qualche pazzia. *Tosc.* A sua posta, farà su la sua pelle.

§ 21. *Lasciar la pelle [in un luogo, o in una battaglia, o simili,] vale Morire [in un luogo, o in una battaglia, e simili.]* lat. *mori, mortem obire.* gr. θνήσκειν. *Stor. Eur.* 2. 54. Dopo la morte del glorioso padre arrivescovo Ottone, che lasciò la pelle in questo conflitto, fu sforzato pur finalmente a mostrar le spalle a' nimici. • *Salvin. Annot. Tosc. Bocc.* 2. 2. Noi diciamo morire in un luogo, lasciarvi la pelle, la cuoia. : *Car. lett.* 2. 154. Se ci lasciano la pelle in lo ricordo che non sono zibellini.

§ 22. *Scampare, o Salvar la pelle, vale Scampare, Salvare, Liberare da pericolo di morte. Cariff. Cav.* 4. 152. Qui non ho lecito il piangere, o novelle, Volendo a questi, e a noi salvar le pelle.

§ 23. *Scherzare, o simili, sopra la pelle d'alcuno, vale Scherzare con danno, o pericolo altrui. Fir. As.* 199. Alla fè, alla fè, che egli si pare bene che tu scherzi sopra la pelle altrui.

§ 24. *In modo proverb. A chi salva la pelle, la carne rimette, si dice di Chi sia scampato da pericolosissima malattia, per cui sia rimasto grandemente estenuato.*

•: § 25. *Buona pelle, dicesi proverbialmente e familiarmente, di Persona scaltra o maliziosa, detta altrimenti Buona lana.*

: § 26. *A crepa pelle, posto avverbialm. co' verbi Mangiare, Bere, e simili, vale Mangiar ec. tanto che quasi la pelle crepi.*

•: *Sold. Sat.* 5. 105. Ma impuoncrsi sapita, e a crepa pelle Satollarsi d'ambrosia.

¶ § 27. *Pelle pelle, posto avverbialm., vale Poco addentro, e in superficie. Dep. Decam.* 52. Diciamo pelle pelle di cosa, che sia in nimmo, e non addentro nell'ossa. *Lor. Med. Nenc.* 10. Il cuor mi crebbe allor più d'una spanna, Le lacrime mi vennon pelle pelle.

: § 28. *E figuratam. • Fir. rim. burl.* 116. Ma lasciam queste cose corporali. Chè basta sol toccarle pelle pelle. *Alleg.* 122. Invaghite chiatoni di lei così pelle pelle, e addimesticandosi con essa, vennero a' ferri. *Libr. Son.* 120. Questo è un trasmutarti pelle pelle. *Malm.* 6. 58. E ch'altro di virtù non ha scolastica, Che pelle pelle l'alfabeto a mesta •. *Lasp. Cap.* 50. Onde alcune ritrose ancor che belle, Veggiamo spesso, da' mariti loro Essere amate così pelle pelle. •: *Salv. Inf. Sec.* 136. Ma bisogna altro, che tentarlo (*Aristotile*) pelle pelle, a comprenderlo.

: § 29. *Pelle pelle, dicesi anche di Cose facili, di Cose a intender, o far le quali non occorra grande ingegno o studio. Lasp. Cap.* 72. Di verno si faceva alle giraffe Nella città, se ve ne ricordate. Basta, ch'egli era giuochi pelle pelle.

• § 30. *Tra pelle e pelle, vale Tra l'una e l'altra pelle, Pelle pelle. Franc. Sacch. nov.* 312. E Ginonino nel fine sferra l'asta la quale in vero tra pelle a pelle era entrata.

¶ § 31. *In pelle, o In pelle in pelle, posti avverbialm., in stesso che Pelle pelle, Nella superficie, Senza profondarsi. Red. Vip.* 1. 83. Ferita in pelle in pelle sull'arco della schiena con un ago.

: § 33. *Essere in pelle, figuratam. vale Essere superficiale, Essere più d'apparenza che di sostanza. Segn. Etic. l.* 1. c. 5. Le persone graziose ed attive per sommo bene stimano l'onore; perchè l'onore è quasi il fine della vita civile; ma contuttociò tal fine pare che sia più in pelle di quello che si ricerca da noi; perchè l'onore è collocato piuttosto nell'onorante che nell'onorato. • *Buon. Fior.* 1. 4. 3. Con calor non si muscoli, il sai male Sia 'n pelle, e sia leggieri •.

• § 33. • *Pelle, dicesi anche Quel suolo, o coperta di checchessia distesa sopra altra cosa; che anche dicesi Manto. Bonv. Cell. Oref.* 39. Avendo dunque dato dal detto tropolo macinato una sola pelle.

: § 34. *Dar l'ultima pelle o un lavoro, vale Dargli l'ultima mano. Bonv. Cell. Vit.* 3. 351. Benvenuto, io gli hai a dare solamente un'ultima pelle.

• § 35. *Pelle prima dell'oro, o smalto, è il primo velo dalla superficie. Bonv. Cell. Oref.* 42. Come cominciava a veder luccicare la prima pelle dell'oro ec. *E* 63. Si vederà la pastra d'argento (*gettata a cavata dalla forma*) tanto, quanto si scopra la pelle dell'argento, e si vegga netta. *E* 88. E come si saranno co' ceselli condotte le figure e i fogliami presso alla fine, cioè alla penultima pelle, che così si chiama ec.

• § 36. *Di qua sembra venuto il Dar la prima, o la seconda pelle, che è l'intonaco dello smalto che fanno gli orefici all'oro, o argento, ac. v.* DARLA PRIMA PELLE, ec.

• § 37. *Pelle, dicesi anche dagli Orefici all'Ammaccatura, o Segno, che lascia nell'argento, o in altra, il colpo de' ferri, come ceselli, ec. Bonv. Cell. Oref.* 51. Per isquamare ec. i colpi de' ferri, de' ceselli, delle nappole ec. essendochè le pelli che lasciano i ferri di grao lunga tanto colorite, non appariono ec.

• § 38. *Pelle, dicesi dai Fonditori Quel che comparisce sopra il metallo quando è fuso. Vas. Op. Vit.* [3. 178. Ebbe il Primaticcio in far le dette statue maestri tanto eccellenti nelle cose del getto, che quelle opere vennero non por sottili, ma con una pelle così gentile che non bisognò quasi rimettarla.]

• § 39. *Pelle, dicesi anche all'Ornamento, che si fa alcuna volta attorno agli scudi dell'arme o cartelle con varie pieghature, quasi che fassero pelli d'animali accomodate loro attorno. Baldin. Voc. Dit.* [120.]

: § 40. *Pelle, si dice anche ad un Certo colore che dà il tempo alle pitture, con che favorisce assai le carnagioni, e falle apparire più naturali. Baldin. Decam.* Ebbe un particolare talento a far apparire a simpatia tutte quelle macchie, a quella stessa pelle e patina (come dicono i pittori), che suol fare il tempo sopra l'antiche pitture. •: *E Lett. Pitt.*

Digitized by Google

9 A tali pittore ha ragionato il tempo non certa pelle, o patrua che noi vogliamo chiamarla, che le rende meravigliosamente accordate.

• ‡ § 41. *O pelle o mule, maniera proverbiale simile all' altra; O mangiar questa minestra, o saltar questa finestra; o vale, O adottarsi a fare una cosa, o rilevarsi dunque.*

PELLEGRINAGGIO. *Il pellegrinare; [o il Viaggio che fa un pellegrino.]* lat. *peregrinatio.* gr. ἀπόδημία. *Bocc. nov.* 9. 2. Una gentil donna di Guascogna in pellegrinaggio andò al Sepolcro. *Tac. Dav. ann.* 3. 74. Non era sì mendico di gloria, che ec. si volesse ora in sua vecchiaia pagoneggiare d' un pellegrinaggio d'intorno alle porte di Roma. *Red. Esp. ost.* 3. Ha l'onore di servire in una corte, alla quale da tutte le parti del mondo corrono tutti quei grand' uomini, che con i loro pellegrinaggi van cercando, e portando merci di virtude.

PELLEGRINANTE. *[Chi, o] Che va pellegrinando.* lat. *peregrinator.* gr. ἀπόδημος. *Serm. S. Agost.* Acciocchè meni li pellegrinanti. *Filoc.* 2. 163. Or che accade a fare co' romei pellegrinanti, quando tutti n' uccidente?

PELLEGRINARE. *Andare per gli altrui paesi.* lat. *peregrinari* gr. ἀποδημεῖν. *[Med.] Vit. Crist.* [39. *var.*] Ed è fatto uno di noi, e nostro fratello, e padre, e avvocato, e comincia a pellegrinare. *M. V.* 2. 81. L'anta, per addietro fontana d'ogni vittoglia, per inopia, e per fame faceva le famiglie de' suoi popoli in grande numero pellegrinare negli altrui paesi. ‡ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 7. Mostrò l' ardito *(Samaritano)* di muoversi da vile estimazione, che avea di Cristo, da lei vedeto pellegrinare a piè ondi.

PELLEGRINAZIONE. *Pellegrinaggio.* lat. *peregrinatio.* gr. ἀπόδημία. *Filoc.* 7. 491. Essendo infino a qui tratto, di lui, e della sua pellegrinazione sempre temendo, vivoto. *Esp. Vang.* Pochi sono, che sappiano le regole della pellegrinazione. ‡ *Plut. Adv. Op. mar.* 4. 312. Nessuno di noi manchi fra via nella lunga pellegrinazione, che abbiamo fatta in compagnia fino al giorno presente.

• PELLEGRINETTO. *Dim. di Pellegrino. Segner. Pred.* 7. 6. Povera madre del pellegrinetto Tobia!

• PELLEGRINITÀ, PELLEGRINITADE, e PELLEGRINITATE. *Astratto di Pellegrino; [Novità, e dicesi per le più delle lingue, e dei costumi.]* lat. *peregrinitas.* gr. τὸ ξένον. *Salvin. Disc.* 1. 241. I Greci medesimi, schivi per altro d' ogni pellegrinità ec., furono sforzati ec. ad ammettergli *(li vocaboli latini.)* *E* 2. 203. L' usar voci talora d' altri dialetti o linguaggi, che forse è quella cosa, che ribotta dalla lettura di sì egregia opra i delicati, non conduce ella seco quella pellegrinità che fa sì mirabile ec.? *Bellin. Bucch.* 26. Perchè s'ei suo di là ec., E sol soggetti pellegrin vogl' io, In quanto a strana pellegrinità Soggetto egli è, che paragon con ha.

PELLEGRINO. *Sust. Peregrino.* lat. *peregrinus.* gr. ξένος. *Dant. Vit. Nuov.* 69. I pellegrini si possono intendere in due modi, in uno largo, e in uno stretto; in largo, in quanto è pellegrino, chiunque è fuor della sua patria; in modo stretto, non s' intende pellegrino se non chi va verso la casa di S. Iacopo, o crede. E però è da sapere, che in tre modi si chiamano propriamente le genti, che vanno al servigio dell'Altissimo; chiamansi *palmieri*, in quanto vanno oltremare, là onde molte volte recano le palme; chiamansi *pellegrini*, in quanto vanno alla Casa di Galizia, perocchè la sepoltura di S. Iacopo fu più lontana dalla sua patria, che di alcuno altro Apostolo; chiamansi *romei*, in quanto vanno a Roma, là ove questi, che io chiamo pellegrini, andavano. *Petr. son.* 70. Salendo quasi un pellegrino scarco.

§ *Pellegrino, vale anche Pidocchio.* lat. *pediculus.* gr. φθείρ. *Fir. Disc. an.* 83. I servitori nostri, e le nostre fanti, non avendo talora dove alloggiare i loro forestieri, ne mettono qualcuno negli alloggiamenti de' loro padroni, e questo è la cagione, che il pidocchio si chiama pellegrino. *Morg.* 22. 218. E dì pierbiate ti so dir villon, Ed ha già morto forse un pellegrino.

¶ PELLEGRINO. *Add. Straniero, Forestiero.* lat. *exoticus, peregrinus.* gr. ἀλλοτριος, ἀλλοδαπός. ‡ *Petr. canz.* 29. 2. Voi, cui Fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade, Di che nulla pietà par che vi stenga, Che fan qui tante pellegrine spade?

• § 1. *Per metaf. Lontano, Distante. Franc. Sacch. rim.* Ma, quando pellegrina esser più crede Da lui mia vita, più presa si vede.

‡ § 2. *Per Libero, Scioltо. e Dant. Purg.* 9. E che le mente nostre, pellegrine Più dalla carne, e men da' pensier presa, Alle sue visioni quasi è divina.

§ 3. *Per Grazioso, Singolare, quasi Non mai più veduto.* lat. *venustus, novus.* gr. ξένος. *e. Fiaz.* 38. *Petr. son.* 176. Leggiadria singolare, e pellegrina.

‡ § 4. *Pellegrino, per similit. si dice anche di Chi va per lo mondo errando. Bombag. Tratt. Sent.* 41. Non si tien fede ad a comon, ad a parte, Che 'l Guelfo e 'l Ghibellino Veggio andar pellegrino, E dal suo principe essere disserto.

§ 3. *Pellegrino, è anche aggiunto di una Specie particolare di falcone. Tes. Br.* 8. 12. Lo secondo linguaggio *(de' falconi)* son quelli, che l' uomo appello pellegrini, perchè persone non può trovare lo loro nido, sanz' son presi, siccome in pellegrinaggio, e sono molto leggieri a uodrire, e cortesi, e di buon' arte, e valenti, e arditi. *Bocc. nov.* 19. 24. Avvenne ora a non gran tempo, che questo Catalano con un suo carico navigò in Alessandria, e portò certi falconi pellegrini al Soldano. *E g.* 1. *f.* 2. Con due occhi in testa, che parevano d' un falcon pellegrino.

• PELLETTA. *Dim. di Pelle. Bellin. Giorn.* 2. 49. Tal tirmento, o slontanamento delle seconda dalla prima pelletta si fo perchè ec.

PELLICANO. *[Uccello acquatico, il cui becco è assai largo, e l'esofago si allarga in modo da formare una specie di sacco, in cui egli pone in serbo gli alimenti per sè, e po' suoi figliuoli.]* lat. *pelicanus.* gr. πελεκᾶν. *Tes. Br.* 6. 20. Pellicano è uno uccello in Egitto, di cui gli Egizioni dicono, che li figliuoli traducono i padri; e feriscono coll'ali per mezzo il volto, ov'egli si ne cruccia in tal maniera, ch' egli gli uccide; e quando la madre gli vede morti, si gli piange tre dì, tantochè alla fine si fiede nel costato col becco, tantochè ne fa uscire molto sangue, e fallo cadere sopra gli occhi de' suo' figliuoli, tantochè per lo colore di quel sangue risuscitano, e tornano in vita, ec. E sappiate, che di pellicani sono due maniere: l'una che usa alle riviere, e vivono di pesci; e gli altri, che sono in boschi, ed in campestre, e vivono di lucerte, e d' altre serpi, e bacc. *Bat. Par.* 23. 2. Pellicano è uno uccello, che nasce nell'Egitto, ed è bianco, e poichè ha allevato li figliuoli, e sono cresciuti, si levano li figliuoli contro lo padre, e la madre, e combattono con loro, percotendoli nel volto, tantochè lo padre, e la madre gli uccide; e poi lo padre sta sopra li figliuoli e dassi nel petto suo col becco, tantochè n'esce lo sangue, e spargelo sopra loro, e così li risuscita. *Morg.* 14. 91. Quivi si cava il pellicano dal petto Il sangue, e rende la vita a' suoi figli.

§ 1. *Per similit. Dant. Par.* 25. Questi è colui, che giacque sopra il petto Del nostro pellicano. *Bat. ivi:* Dice Cristo pellicano lo nostro autore, perchè ec. col sangue del suo costato risuscitò l'uomo alla grazia, che per lo mangiare contro Dio era morto e dannato allo inferno, ucchè ben si conviene lo simbolo del pellicano a Cristo.

• § 2. *Pellicano, per Sorta di vaso di vetro. Art. Vetr. proem.* Di questo *(vetro)* si fanno tante sorti di vasi e istrumenti, come bocce, coppelli, ravignoli, pellicani, lenti, ec. *Ricett. Fior.* [8.] 285. Le gocce, e l'oro si mettano in circolatoio di vetro, o pellicano.

PELLICCERIA. *Luogo dove si vendono le pelli, o la Strada dove stanno i pellicciai.*

§ 1. *Onde un proverbio: A rivederci, come le volpi, in pelliccería; che anche si direbbe: Va, ch'i' posso riveder la tua pelle sur una stanga; cioè: A rivederci tra' morti. Malm.* 4. 57. Addio, Cupido; dove tu ti sia, A rivederci ormai 'n pelliccería.

§ 2. *Pure un proverbio, diciamo: Tutte le volpi alla fine si rivoggono in pelliccería; o vale, che Chi estutamente opera male, alla fine capita male.*

PELLICCIA. *Vesto fatta, o foderata di pelle, che abbia lungo pelo, come di pecore, capre, martore, volpi, vai, e simili.* lat. *melota.* gr. μηλωτή. *Petr. Uom. ill.* E così fuo impacciato il fatto per le continove piove, e i cavalieri non potevano stare colle pelliccia. *Cr.* 9. 76. 4. Delle loro pelli *(delle pecore)* co' peli si fanno le pellicce e i foderi de' panni, che sono utili nel tempo del freddo. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Un pel contrario Si fa di più pellicce Le spalle coricor.

§ 1. *Figuratam. Bern. Orl.* 1. 27. 9. E poi saltarsi alla pelle alla fine *(i cani)*, E farsi le pellicce, e le schiavine.

• § 2. *Pelo in pelliccia, dicesi d' Uomo che è ossa e pelle.* o. PALO, § 4.

PELLICCIAIO, e PILLICCIAIO. *[Colui che fa, o vende, o raccomoda pellicce.]* lat. *pellio, pellionarius.* gr. δερματοπλάστης. *G. V.* 7. 13. 6. Le sieguno delle sette arti maggiori furono queste ec.; i pellicciai il campo azzurro a vai, e v'entro un Agnusdei. *Guid. G.* Quivi li pellicciai, quivi li rigattieri. *Quad. Cost.* Pagammone per lui soldi 3 d'oro a Ricco pellicciaio per un fodero.

• PELLICCIAIUOLO. *Pellicciere.* lat. *pellio.* gr. δερματοπλάστης. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 27. Sono molti matti calzolaioli, e pellicciaiuoli, e vorranno fare spondori della Scrittura.

• PELLICCIARO. *Pellicciaio. Menz. sat.* [1.] Goffi e pazzi Ha 'n pegno dal sartor, dal pellicciaro.

• PELLICCIATO. *Pezzo di pelle, su cui stendasi alcuno impiastro a medicare. Lor. Med. cann.* 59. 4 Ella pute come un cesso; Sono pastrelli o pellicciati *(il Vocabol. alla voce* PIASTRELLO. *legge* pellicciati), Quando te le accosti appresso, Pare *(puzza)* un stel d'ammorbati.

PELLICCIATO. *Add. da Pelliccia; Foderato di pelliccia, Impellicciato.* lat. *pelliceus.* gr. δερματόδης. *Lib. cur. malati.* Portono sotto un giubboncello stretto, e pellicciato.

PELLICCIERE. *Lo stesso che Pellicciaio.* lat. *pellionarius, pellio.* gr. δερματοπλάστης. *M. V.* 5. 13. Uno pellicciere, ch'era degli invitati, sentendo, che la cosa mia procedeva, per paura di essere incolpato, m'andò a un gentile uomo di consiglio, e manifestògli quello che sapea del fatto, che non sapea però tutto. Costui menò il pellicciere al Duca, ec. *Fr. Lac. Tod.* 2. 32. 13. Va per sicoppi al medico, Per pelli al pellicciere.

‡ PELLICCIO. *Add. Fatto di pelle. Fr. Sim. Case. Lett.* La camicia della lana si porta per asperità di corpo ec., ed anco per la memoria della giovanetta pelliccia, cioè di pelle data alli nostri primi padri per vendetta del peccato.

PELLICCIONE, e PILLICCIONE. *Pelliccia grande, o di lungo pelo.* lat. *vestis pellicea, chasto.* gr. δερβέρα. *Vit. Plut. P. S.* 23. Stavano da una parte li vecchi colli pellicciom. *Bocc. nov.* 79. 39. Poche volte è mai che io mi leci la notte così per bisogno del corpo, come l'uom fa talvolta, che io mi metta altro che il pillicciono mio sopra 'l farsetto. *E nov.* 40. E massoni in dosso un pillicciom ocro e rovescio, in quello s'acconcio in guisa, che pareva pure un orso.

§ *Scuotere il pellicciono, si dice, per ricoprir la disonestà, dell'Usar l'atto venereo. Bocc. nov.* 40. 34. Dove tu credesti queste notte un giovane avere, che molto bene il pellicciono ti scotesse, avanti un dormighone. *E nov.* 100. 33. Al quale non sarebbe forse stato male investito d'essere abbattuto ad una, che ec. s'avesse sì ad un altro fatto scuotere il pellicciono, che riuscita ne fosse una bella roba. *Lasc. Pinz.* 4. 6. Di poi, scossole una volta il pellicciono, le cagionerò questa maraviglia.

PELLICELLA. *Dim. di Pelle.* lat. *pellicula. Serm. S. Ag.* O uomo, senza onore entrasti nel mondo in una pellicella lotta insan-

guinato. *Cr.* 9. 86. 9. La pipita a questi succia nascer sunta, la quale è una bianca pellicella, che nasce sulla punta della lingua.

PELLICELLO. *Piccolissima bacchina, il quale si genera a' rognosi in pelle in pelle, e sudenda cagione ad acutissimo pizzicore. [Egli è bianco, e trasparente, veloce al commuovere, e cavata fuor della pelle vive molte ore senza alimentarsi.]* lat. *acaros. Varch. Ercol.* 58. Quei vermini, che nascendo nelle palme della mano tra pelle e pelle, ce le fanno prurire, e con quel prurito si inducono, grattandosi uni, molestie e pizzore insieme mente ec., non si chiamano pellicini, ma pellicelli. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Acciocchè fuggano i pellicelli, ugni il capo di sugo di ruta, ovvero con acqua di lupini. *Burch.* 4. 140. Che, per non fare a' pellicelli oltraggio, In pezzi agresto, e premolo co' guanti.

• PELLICEO. *Add. Di pelle. Salvin. Buon. Fior.* Ognun sa che a principio erano le centimenta pellicee, e fatte di pelli d' animali.

PELLICINA. *Pelle piccola, e sottile.* lat. *pellicula.* gr. ὑμένιον. *Cr.* 2. 23. 14. Ed in quel luogo, cioè sotto il cuoio, incontanente si fiorì la cotta, ovvero rampolla tagliata dall'una parte di sotto, salva la midolla, e la corteccia dall'altra parte, levatone la pellicina, nasce buccolino di fuori in tal maniera, che ec. *(qui per similit.) Fir. Dial. bell. donn.* 373. Non furon fatte di molli pellicine, nè languide, o fiocche, come se ne vede in molti altri animali. *Red. lett.* 2. 45. Si leva fuora l'interna pellicina.

PELLICINO. *Quello stremità de' canti delle balle, e de' sacchi, per la quale si possono agevolmente pigliare. Varch. Ercol.* 59. Pellicini sono quei quattro, come quasi orecchi d' asino, che si cucono nella sommità delle balle, due da ogni parte a fine che elle si possano meglio pigliare, e più agevolmente maneggiare, il che si fa ancora molte volte nel fondo de' sacchi; e perciò si dice non solo votare, e scuotere il sacco, ma ancora i pellicini del sacco.

§ 1. *Onde in proverbio: Pigliare il sacco pel pellicino, Votare, o Scuotere i pellicini, o simili, vagliono Votarlo affatto; e figuratam. Dire ad altrui cosa stupenda, o ritegna tutto quel che l' uom sa. Varch. Ercol.* 58. Di coloro i quali ne dicono tutto quanto quello, che hanno detto, e fatto a chi ne gli dimanda ec., s'usano questi verbi: svertare, sborrare ec., votare il sacco, e scuotere il pellicino. *Lor. Med. canz.* 67. 4. E pur pregan, ch'io rovesci Del sacchetto il pellicino. *Libr. son.* 46. Tu cuoi, ch'io 'l pigli poi pel pellicino. *E* 49. I' piglierò pe' pellicini il sacco, E scuoterò sì le costure, e 'l fondo, Ch' i' so, che n' uscirà polvere un mondo.

§ 2. *E Serbar nel pellicino, vale il contrario. Lor. Med. canz.* 65. 4. Orsù, il resto vo' tacere, E serbar nel pellicino.

• § 3. *Ridur checchessia nel pellicino, vale Ricarlo a fine, Concluderlo. Gambetti. Appar. Lead.* 85. Il parentado che io vi dissi per vostra sorella, l'ho quasi ridotto nel pellicino, e non c'è se non una difficultà.

• § 4. *Rimanere ad alcuno il sacco pe' pellicini, dicesi di Chi ha perduto l' opera e il tempo, e che quasi non gli rimanga altro a fare: simile a quell'altro, Il tegame m'è rimasto in mano. Buon. Tanc.* 4. 1. I ho versato la farina, e 'l grano, l'o' pellicini m'è rimasin il sacco.

§ 5. *Pellicino, si dice anche il Fondo delle vangaiuole, dove si riduce il pesce pescato. Morg.* 23. 45. Questo rumito molti pesci presse, Ed empiemne la nacca, e 'l pellicino. *Cant. Carn.* 80. Ne' abbiam questa barba innaurati Con nostra industria in le reti condotti, Che fin nel pellicino ci sono entrati.

• § 6. *Pellicino, vale anche Piccola botta; onde in proverb. Di un pellicino fare un ranchere, lo stesso che D'un piccol disordine farne un grandissimo. Salvin Anast. Buon. Fior.* 2. 3. 9. Non diciamo ancora D'un pellicino (cioè piccola botta) fare un ranchero.

PELLICOLA, o PELLICULA. *Dim. di Pelle* lat. *pellicula.* gr. ὑμένιον. *Pallad. Magg.* 9. Di questo mese facciamo il cacio di sincero, e chiuso tutto col presame dell'agnello ec., ovvero colla pellicola, che suole essere appiccata a' ventrigli de' polli. ‡ *Libr. Adorn. dann. cap.* 3. Recipe sugna vecchia di porco mondo dalla pellicola.

§ *Per Membrana. Bat. Purg.* 7. 4. Questo animale dicon avere una pellicola in su gli occhi. *Cr.* 3. 13. 2. Allo stomaco è più nociva *(la lenta)* che tutte l'altre granella, e al polmone ec., e alle pellicole del celebro, e a tutti altri nervi delle pellicole, e massimamente a quella degli occhi. *E* 4. 46. 17. Ancora alcuno vino è odorifero, il quale va tosto al sentimento odorabile, che sta nella pellicola del cerebro per la sua leggerezza.

¶ PELLOLINA. *Pellicina.* lat. *pellicula.* gr. ὑμένιον. ‡ *Bellin. Disc.* 1. 123. Questi canali son situati fra due pellolini, che son subito sotto al guscio.

‡ § *E per simili. nel significa. del* § 35. *di Pelle.* « *Bene. Cell. Oref.* 42. Con quella stessa pellolina si rassomiglia esso oro in tal guisa che egli egualmente vien sodo, e intero ».

¶ PELO. *[Ciascuno di quei filamenti sottilissimi, che germogliano, e crescono sulla cute degli animali, e in diverse parti del corpo umano.]* lat. *pilus.* gr. τρίχ. *Bocc. nov.* 79. 40. Il quale come il maestro vestì, e vide, così tutti i peli gli si arrovesciarono addosso. *Tes. Br.* 4. 11. Se tu levassi i peli delle ciglia d'uno uomo, tu ne leveresti piccola cosa, ma tutto il corpo ne sarebbe più lado. *Dant. Purg.* 16. Nè a sentir di così sopra pelo, Che l'occhio stare aperto non sofferse *(qui per metaf.)*

‡ § 1. *Pelo, si usa anche collettivamente per accennare Tutti i peli d'un animale.* « *Dant. Inf.* 1. Ed ecco quasi al cominciar dell'erta Una lonza leggiera, e presta molto, Che di pel maculato era coperta ».

‡ § 2. *Pelo, dicesi anche della Capigliatura, o Barba dell'uomo. Dant. Inf.* 3. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo. « *E Purg.* 2. Trattando l'aere con eterne penne, Che mova sono mortal pelo. *Pete. son.* 162. Di dì in dì vo rangiando il vino, e 'l pelo ».

‡ § 3. *Non un saper pelo, si dice Quando d'alcuna cosa non se ne sa niente. Varch. Ercol.* 98. Quando i maestri vogliono significare, che i fanciulli non se le sono saputo, e non ne hanno detto straccio, usano questa voce: Boccata, boccicata ec., bricciolo, capello, pelo, scompizzolo.

• § 4. *Pelo, dicesi anche dagli Agricoltori il Sottilissimo filamento, che germoglia sulle piante, e sui fiori.*

§ 6. *Pelo, per similit., si dice a quella Peluria, che hanno i panni lani.*

§ 6. *Pelo, figuratam. si dice per esprimere Spazio, o Quantità minuta, e piccolissima di checchessia. Sagg. nat. esp.* 142. Questo, così accomodato, pensavamo di collocarlo sopra una grossa tavola di pietra, forata a tondo nel mezzo, e misura un pelo più larga del vano interiore dell'anello *K* 200. La forza dell'aria G E premente non ha guadagnato nulla, e immanzi ha fatto crepare il fondo della palla C, che ritirare un pelo il livello E.

• § 7. *Un pelo di checchessia, vale Un minimo che, Un nonnulla di checchessia. Bern. Orl.* 23. 30. Senza aver chi d'aiuto un pel gli dia.

• § 8. *Onde Non aggiunger un pelo a un racconto, vale Non v' aggiugner nulla di proprio capo. Ar. Fur.* 2. 54. Fu quel che dico, e non v' aggiunge un pelo.

• § 9. *Pelo, per figuratam. si usa per Età. Dant. Par.* 9. Che più non stea la figlia di Belo, Nuando ed a Sichèo ed a Creusa, Di me, infin che si conviene al pelo.

‡ § 10. *Pelo, parlandosi di alcuni animali, e singolarmente de' cavalli, vale Colore. Cr.* 11. 46. 1. Il pelo bian nero da tutti è tenuto per il più bello.

§ 11. *Pelo, per figuratam. per Qualità, o Condizione.* lat. *conditio. Crou. Fell.* 18. Tolse per moglie monna Lisa, figliuola di Bindo Foleho, e quantochè il detto parentado non mi piacesse troppo, ch' erano nostri amici assai, e specialmente di loro, e perchè non ci hanno stato, nè sono del pelo nostro, mentedimeno, parendo a lui ec., l' assentii.

§ 12. *Pelo, diciamo anche alle Piccole crepature delle mura. Fr. Giord. Pred. R.* Tali muraglie fanno sovvolmente de' pelo. *Dav. Ovan. gen. delib.* 148. Queste mura se non le catechism del nuovo pondo di questi ferramenti, e pietroni, ellean pronzeranno fran pelo, poi corpo, in ultimo sbomolerano. *Serd. Stor.* 6. 220. Vi sono alcune di queste muraglie, che si sa di certo essere state lite più di 2000. anni sono; con tutto ciò non si vede in esse nè pelo, nè corpo, nè difetto alcuno.

§ 13. *Pelo, assolutam. preso, si usa per in significa. di Piccola fessura. Pallad.* Questo smalto acciocchè non si fenda per alcun pelo in alcuna parte. *Sagg. nat. esp.* 141. Si ritornò tanto volte ad assottigliarla *(la palla)* con insensibili detrazioni, finchè se le vede fare un sottilissimo pelo.

§ 14. *Pelo dell'acqua, parlandosi di fiumi, laghi, e simili, vale la Superficie dell'acqua. Vit. Disc. Arn.* 19. Se tu n'aggiugnerà la differenza dal pel dell'acqua del inverno a quel dell' estate, si vedrà ec. *E* 20. Restava di caduta, dal pelo di sopra al pelo di sotto, un soldo più d' un braccio.

§ 15. *Il lupo cangia il pelo, ma non il vizio; proverb., che significa, che Chi è malvagio per natura, mai non si rimane di malvagiamente operare.* lat. *lupus pilum mutat, non mentem.* gr. ὁ λύκος τὴν τρίχα, οὐ τὴν γνώμην ἀλλάττει. *v. Flac.* 100; *al quel proverbio allude il Petr. son.* 97. Vero è 'l proverbio, ch' altri cangia il pelo, Anzichè 'l vezzo. *v.* LUPO, § 4.

‡ § 16. *Altro modo per significare Invecchiato nella malizia. Burt. As.* 1. 1. 101 *(Edizi. Pisa.* 1819.) Finalmente si accordarono in un vecchio d'oltre ad ottanta anni, in cui la malizia non meno che l'età avea messo il pelo bianco.

§ 17. *Avere la coda taccata di mal pelo, vale Esser malizioso. Bucc. nov.* 77. 25. Lo scolare, che di mal pelo avea taccata la coda, disse.

§ 18. *Lasciarvi il pelo, o del pelo, [figuratam.] vale Costar caro, Mettere del suo. Dav. Camb.* 110. Conosciuschè la buona moneta a chi fuori la porta non si dona, ma gli costa per buona, e lasciovi, come si dice, il suo pelo.

§ 19. *E non mi guardò mai cosa, ch'io non avessi, o non colessi del suo pelo, o simili; proverb. che vale: E' non mi fu mai fatta ingiuria, ch'io non me ne vendicassi. Lor. Med. canz.* 66. 6. Ma nessuno ha del mio pelo, Ch'io del suo anche non abbia. *Cecch. Spir.* 4. 9. Elin non malagio, Vio sete un tiranno; ma immaginatevi, Ch' e' non mi morsi mai cane, che io Non volessi del suo pelo.

• § 20. *Piacere al pelo, parlandosi di Persona, vale Sentirsi inclinato a parlo efficione, Andare a gusto, Dar nel genio. Cor. Long. Sof.* [60.] Avea costei più volte adocchiato il garzonetto ec., e piacendole il pelo, s'invaghì di lui.

§ 21. *Rivedere il pelo a uno, vale Dorgli della bassa, e talora Rivedergli accortissimamente il conto delle sue azioni.* ‡ *Salvin. Prog. Risp.* 193. Con questa occasione si potrebbe rivedergli un poco il pelo intorno alla suddetta sua opera.

§ 22. *Stringere il pelo altrui, vale lo stesso che Rivedere il pelo. Buon. Fior.* 1. 2. 3. Con questi arditi Avvertimenti mi t'abbia sì stretto Il pel, siccome stretto Hollo a pur d'un.

§ 23. *Rilucere il pelo, si dice dell'Esser grasso, e fresco, e in buono stato Fir. As.* 301. La pelle era divenuta morbida come un vellutto, e il pelo mi riluceva, ch'e' pareva ch' io fosse streggliato ogni mattina. *Long. Pale. Bec.* 23. La Becca non è sodo, a torchetallo, Ch'e' lo riluce, Dio la esler, il pelo.

§ 24. *Tondo di pelo, si dice a Chi è di grossa ingegno.* lat. *hebeti ingenio.* gr. νωθεροφυής. *Morg.* 23. 270. [E di ch'in fin coltivo man nel carlo ec.,] E chi m'avea per tondo di pelo A creder che 'l suo ingegno mancassi. *Lasc.* [' *ciar* 1. 246.] Ben è tondo di pelo Chi per fama acquistar la morte crede.

§ 25. *[Dicesi in proverbio:] Esser d' un pelo*

Digitized by Google

e d'una buccia, e vale Essere de' medesimi costumi; ma si piglia in cattivo parte. lat. *esse ex eodem lino. Morg.* 18. 122. Che tutti siam d'un pelo e d'una buccia. *Cecch. Succ.* 2. 2. Ell'è pure una gran cosa, che tutte le donne sian fatte a un modo, e che mai non se ne trovasse una di fallo; tutte sono d'un pelo e d'una buccia.

§ 26. *Andare a pelo, vale Confarsi al gusto: tolta la metafora del cucire insieme i pezzi del panno; nel che fare s'ha riguardo, che 'l pelo si confaccia, e vada per un medesimo verso. Fir. Trin.* 1. 1. Secondochè si potetti vedere; ma te andavi molto a pelo. *Lasc. rim.* (1. 186.) Perch' altrimenti, a volerl'ire a pelo, Sarebbe come dare un pugno in cielo.

§ 27. *Levare il pel per aria, vale Operare con gran destrezza, astuzia, e celerità.*

§ 28. *Pigliare pelo,* [*per*] *Ombrare, Insospettire.* lat. *suspicari.* gr. ὑποπτεύειν. ◦: *Baldov. Comp. Dramat.* 1. 7. *Ven.* Oh cuchero! Non sanno Qua per dire alle gente i fatti tuoi. *Mon.* Zafolo de mio bene, Non pigliar pelo; abbada, Scolta un po' me. *Ven.* Malanno che ti pigli.

§ 29. *Vedere, o Conoscere il pel nell'ovo, vale Scorgere ogni minuzia, e quasi vedere lo invisibile, e si dice di chi è di acutissimo ingegno.* lat. *ventura per dioptram prospicere. v. Fios,* 280. *Cecch. Mogl.* 2. 2. Io voglio che E' vegga, ch'io conosco il pel nell'ovo. *Sagr. Fior. Citt.* 2. 1. [Che domine ho io stamani intorno agli occhi? E mi pare avere a bagliori, che non mi lasciano vedere lume, s'] *avesseo* erra veduto il pel nell'ovo.

§ 30. *Cercare, o Guardare il pel nell'ovo, vale Cercar cose da non potersi trovare, Mettersi a considerare qualunque menomissima cosa. Esp. Pat. Nost.* [103.] Come son quelli, che vanno cercando il pel nell'ovo. *Pataff.* 2. Nè guardi 'l pel nell'ovo troppo fino.

§ 31. *Essere a un pelo di far checchessia, vale Esserci vicinissimo, Esser per farlo di momento in momento. Ambr. Fiet.* 2. 5. Sono stata a un pelo per dire una mala parola. ◦ *Dav. Scism.* 85. Maurizio alla sprovvista prese Villaco, e a un pelo che Cesare, di poche ore fuggitosi, non ci rimanesse prigione. (lat. *nihil propius factum est, quam ut ec.*)

§ 32. *Non avere, o Non volere aver pelo che pensi a checchessia, vale Non si pensar punto. Pecor. g.* 4. n. 2. Che s'io avessi pelo addosso, che il pensasse, io m'accenderei in stesso. *E appresso:* Cento mi ne guardi, e dicami prima la morte, insanzi che io volessi aver pelo, che il pensasse. *Sen. ben. Varch.* 4. 14. Non ha pelo, che pensi al bene, che risultar a lui proprio debba.

§ 33. *Non toccare un pelo ad alcuno, vale Non gli far torto, a dispiacere alcuno nè in detti, nè in fatti* lat. *nulla in re aliquem laedere.* gr. μηδενὶ μηδὲν βλάπτειν. *Croc. Morall.* 291. Non voleva, che a messer Giorgio fosse torto un pelo.

§ 34. *A pelo, posto avverbialm., vale Appunto, Per l'Appunto.* lat. *ad amussim.* gr. [πρὸς στάθμην.] *Frane. Sacch. rim.* 60. Dentro dal cerchio del terrestre telo Questa figura a pelo Più dimostra delle potenze trine. v. A PELO

◦ § 35. *Pelo vano, dicono i Cappellai Quel pelo più grosso e rauido, che si trova nelle pelli, e che scegliesi, perchè mai non feltra, e dà sempre in fuori.*

: § 36 *Di primo pelo, dicesi de' giovani, a cui comincia a spuntare il pelo. Salvin. Eneid. lib.* 7. Stupisce la non consuetol turba, E uno mano di giovani di primo Pelo il bosco giovevole ammirando, Alla percossa ammo danno.

◦ § 37. *Per un pelo, posto avverbialm., vale Appena appena. S. Cater. lett.* 102 In tanto che per un pelo ci sta la vita mia.

PELOLINO. *Dim. di Pelo; Piccolo pelo. Fr. Giord. Pred. R.* Non aveva ardire di toccare loro nè anche un pelolino per niente.

◦ PELONE *Accrescit. di Pelo. Car. Matt. son.* 5. Un oltre tutto, infinchè l'acque scotta: Sbucciagli l'anglue; strutteglia pelone.

PELOSELLA. [*Pianta cognita, che si annovera tra le spezie della Civaria, la quale cresce nei luoghi arsi, e montagnosi, ed è coperta di pelo, da cui ha prenomi nome.*] lat. *pilosella. Tes. Pov. P. S.* (*cap.* 13.) La pelosella colta con latte, e bevuta, strugne. *E appresso:* Cuocia la pelosella in latte, e poi ne bei.

PELOSETTO. *Add. Alquanto peloso. Ricett. Fior.* [1.] 68. Il sumo (*del trifoglio*) largo, e pelosetto, che da una banda sporta in fuori, come un cornetto. ◦: *Soder. Calt. Ort.* 96. Il cavolo salvatico ec. è un poco più bianco del domestico, pelosetto e non senza amarezza.

◦ PELOSISSIMO. *Superl. di Peloso. Salvin. Opp. Cacc.* (72.) E come de' valoci Destrieri godon le Onde, e cui sempre Pelosissimo orecchio or fortire.

◦ PELOSITA [*Qualità, o Stato di ciò che è peloso.*] *Soderin. Cas.* (66.) Le questo genere di vestevano disegnata emanatamente l'orsaro, o pelosità delle foglie di vite.

PELOSO. *Add. Che ha peli.* lat. *pilosus.* gr. τριχωτός. *Nov. ant.* 99. 15. E dicendo in questa maniera, era diventato tutto magro, e pallido, che pareva una bestia, così era peloso. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 3. Le persone debbono . . . *C.* hanno le mani Peloso nelle palme. *Cirff. Calv.* 2 53. Ebbe veduto un gigante nocchiuto, Nero, peloso, quale un uom salvatico. *E* 66. Che la persona avea tutta peloso.

§ *Pietà, e Carità peloso, dicesi in proverbio Quando sotto spezie di carità verso altrui si tende al proprio utile, ed interessa. Dino. Calr.* 33. Pietà certamente intempestiva e peloso. *Salv. Granch.* 1. 2. Oh che carità peloso! Che bisogna contarla sì per ordine. *Buon. Tang.* 4. 1. E ingoiartelo tu la pensavi Con questa bella carità peloso. *Varch. Succ.* 4. 6. Guarda carità peloso, che era quella!

PELTRATO. *Add. da Peltro; Stagnato. Lib. Prod.* Mettono diligenza in avere la fiasca peltrata bene.

PELTRO. *Stagno raffinato con argento vivo.* lat. *stannum.* gr. κασσιτέρος. *Dant. Inf.* 1. Questi non ribera terra, nè peltro, Ma sapienza, ed amore, e virtute. *Bat. Ins:* Peltro, che è uno spezie di metallo, intendesi li metalli tutti, per li quali s'intendono le ricchezze. *Cirff. Calv.* 2. 47. E non avere armadure di peltro. ◦ *Ar. Fur.* 14. 13. Ed a questo ed a quello affrappa il manto, Come non l'armo di tenero peltro.

◦ PELUIA. *Peluria; e propriamente Peluzzo, Bruscolozzo, onde si copre e s'asconde alcuna cosa. Rusp. son.* 9. Borbottando orazion, si fa scutare Come un frullon per chiesa, e ogni peluia Di su gli altari corre rapolire. ◦: *Soder. Calt. Ort.* 228. Quando più o meno son fatti (*i poponi*) si manifesta dal più o manco intenerimento del fiore, con le dita aggravandolo alla buccia che resta senza peluia.

◦ § *Peluia, dicesi da' Castagnai ec. la Buccia interiore, e più sottile, che riveste immediatamente le castagne.*

PELURIA *Il Pelo che rimane sulla cute o agli uccelli pelati, e anche la Prima lanugine, che spunta negli animali ed metter le penne, o i peli. Red. Ins.* 4. Crederono, dico, che ella in questo stesso momento cominciasse a vestirsi da se medesima d'una certa cerda lanugine somigliantissima a questa vana peluria, ed a quel primo pelume, di cui, subito che nati sono, si veggon ricoperti gli uccelli, ed i quadrupedi. *E* 74. La materia di quel filo fosse una certa lanugine, o peluria. *Sagg. nat. esp.* 232. La seconda velata con sottil peluria, rattata gentilmente da una finissima tela (*qui per similitudine.*)

PELUZZINO. *Dim. di Peluzzo. Libr. Son.* 31. Tu se' di peluzzin superlativo.

PELUZZO. *Dim di Pelo. Bocc. nov.* 19. 18. Dicesi, che madonna Zanzera sua moglierne ha sotto la sinistra poppa un neo bel grandarello, d'intorno al quale son forse sei peluzzi biondi come oro. *Pataff.* 7. Levati quel peluzzo da mezzella. *E* 2. Ch'alla verrà il peluzzo trarre tutto. *Dattr. Inc. Dant.* [52. 107.] Ritratte, e lunghe l'ebbe [*le gote*], Che peluzzo non v'abbia. *Alleg.* 122. Non si leva un peluzzo della coppa A ne altro senza fin, senza disegno, E però fortunato è chi ne scappa. *Cirff. Calv.* 2. 70. E fora, e stracciò ogni velo, e peluzzo.

§ *Pelazzo, dicesi anche a una Sorta di panno. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 157. O perchè d'acqua ogni minima spruzza Il pannoso vie più ch'una gran scossa Non penetra ogni panno di peluzzo.

¶ PENA. *Castigo de' misfatti, Supplizio, Punizione.* lat. *poena, supplicium.* gr. ποινή. *Dant. Purg.* 17. Quanto comprender puoi, che esser conviene Amor sementa in voi d'ogni virtute, E d'ogni operazion, che merta pena. *Bocc. nov.* 4. 3. Di che egli sappendo, che di questo gran peso gli dovea seguire, oltremodo la dolente. *Pass.* 6 La divina pietade ec. le pene eterne la scambia in pene temporale e colaro, che si pentono d'avere mal fatto. ◦: *Varch. Lez. Dant.* 2. 36. Essi stessi (*gli assalti degli stimoli della carne*) tormentano ad ogni ora se medesimi, e danno le pene delle intemperanza e incontinenza loro. ◦: *a Cas. lett.* 29. Egli mi pare esser defraudato, e ingannato non solo senza pena, ma ancora con tanto frutto ».

◦: § 1. *Pagare, o Patir le pene di checchessia, vale Soffrire, Avere la pena meritata per checchessia. a Bocc. Varch.* 2 4. Or se tu ec. pensi quello, che è falso, e ne paghi la pena, come se fosse vero, non piem ragionevolmente dar di ciò colpa alle cose. *E* 4. 1. E degli altrui misfatti paga le pene. *Bern. Orl.* 1. 5. 84 Onde conviene, Ch'un di non due ne patisca le pene ». *Guicc. Stor.* 16. 75. È restato alla memoria che Domenico di Massimo, ricchissimo sopra tutti i Romani, offerse di prestare cento ducati: della quale avarizia patì le pene.

: § 2. *In proverb.: A colpa vecchia pena nuova; e dicesi Quando a persona rea di colpe antiche sopraggiungano fresche mortificazioni; che più comunemente dicesi: Peccato vecchio penitenza nuova. a Bern. Orl.* 2. 27. 8. Per far di quel proverbio in me la prova, Che dice: a colpe vecchia pena nuova ».

§ 3. *L'ambasciadore non porta pena. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 109. L'ambasciadore, come si dice in proverbio, non porta pena. *v.* AMBASCIADORE, § 2.

: § 4. *Riscuotere le pene, vale Farle scontare. Tass. Dial.* 3. 146. La clemenza, dice Seneca, è una inclinazione dell'animo alla piacevolezza nel riscuoter le pene. *E* 147. In reggio il medesimo fine, cioè di costituire le pene, o di riscuotere le pene.

: § 5. *Pena arbitraria, presso i Legisti, dicesi Quella la cui applicazione è rimessa all'arbitrio del Giudice.*

: § 2. *Pena afflittiva, dicesi La pena corporale e fisica, alla quale altri è condannato dalla Giustizia per qualche fallo commesso; o Pena pecuniaria dicesi Quella somma di danaro alla quale uno è condannato dalla Giustizia in ammenda d'un qualche fallo. S. Ant. Confess.* Ben lo potrebbe punire di pena pecuniaria, avendo fatto il perchè. *Salv. Spin.* 3. 3. E benchè come a rettadino, non sia per vennegli pena afflittiva, ma solamente di danari, egli avrà pure, ec.

: § 7. *A pena, Alla pena, a Sotto pena della testa, della vita ec., vale Costituito la pena della testa, della vita, ec. a chi fa, a non fa la cosa di cui si parla. Stor. Pist.* 70. A pena della avere a della persona, si partissero di Pistoia. *M. F.* 9. 109. Allora per comandamento de' detti due ce, sotto pena di cuore e di avere ec. s'uscirono del Reame di Francia. ◦ *Din. Comp.* 2. [43.] Fecione legge, che i Priori vecchi in niuno luogo si potessono rattenere, a pena della testa. ◦ *Bonc. Sacch. nov.* 141. Il Podestà disse che, udita la questione, la dovesse terminare fra tre dì alla pena di ventiquattro lire. ◦: *Maestruzz.* 1. 57. Vogliendo il marito accusar la moglie dell'adulterio a pena di legge dee scriverla e obbligarla a pena di taglione, cioè di ricevere quello che vuol fare altrui, se egli non prova ec.

: § 8. *Pena la vita, la testa, o simili, vale la stessa. G. V.* 6. 69. 6. E valendo an-

cor dire e pagare, fe comandamento pena le testa; e così rimase. • *Segner. Crist. instr.* 1. 19. 9. Si fece una legge, che pena la vita niuna ardisse di affermare che Serapi fusse morto. *E* 1. 22. 1 Ebbero già per costume di spegnere ec. ogni lor fuoco, e di riaccenderlo poi di nuovo ec. pena le vita e chi da altra che dal Re fosse ardito di provvederne.

• § 6. *Metter pena la testa, l'esilio, e simili, a chi fa una cosa, vale Vietare una cosa sotto pena della testa, dell'esilio, e simili, a chi la fa. Bergh. Cal. lat.* 387. Fu forza metter pena la testa a chiunque si facesse cittadino.

•: § 16. *Metter pena di far checchessia, vale Studiarsi, Darsi cura di far checchessia. Tratt. ben. viv.* 22 Così avviene del nostro Padre del cielo, che per sue scritture e per sui' messaggi non ci fue di sermonare, e pregare che noi mettiamo pena di lui rassembrare. *E* 24. I santi uomini in questo secolo mettono tutta lor pena e lor cuore in Dio conoscere e amare.

: § 11. *La pena del senso, presso i Teologi, diconsi i Dolori, che le anime patiscono pei tormenti del Purgatorio, o dell'Inferno; e La pena del danno dicesi Quello che loro fa patire la privazione della vista di Dio. Segner. Crist. instr.* 2. 16. 2. Comprendendo con questo suo favellare l'immensa pena e di danno e di senso, per cui vien costituite la dannazione. *E* 20. 1. E voglio che lo confessiate anche voi, dappoichè vi avrò fatto vedere, quanto siano afflitte quelle anime benedette ec. per le pene del senso, e per le pena del danno, le quali costituiscono il Purgatorio.

: § 12. *Le pene dell'Inferno, presso i Teologi, vale Ciò che le anime dei Dannati patiscono nell'Inferno; e Le pene del Purgatorio, Ciò che le anime patiscono nel Purgatorio. Segner. Crist. instr.* 2. 20. 1. Io fui per dire, che il peccato non apparisce terribile nelle pene dell'Inferno, come apparisce terribile nelle pene del Purgatorio.

• § 13. *Pena, talora vale anche Multa. Fir. As.* 150. Esser caduto in pena di dieci mila ducati. : *Guicc. Stor.* 16 617 Cosa contraria ai pensieri del Pontefice, che avea disegnato di auger la pena dei centomila ducati.

§ 14. *Per Afflizione* [d'animo.] lat. *angor, aegritudo animi.* gr. λύπη. *Dant. Purg.* 11. Egli, per trar l'empio suo di pena, Che tenevaci nella prigion di Carlo, Si rendusse a tremar per ogni vene. *Bocc. Pr.* 4. Ma quantunque resista sia la pena, non perciò è la memoria fuggita dei benefizi già ricevuti. *E nov.* 97. 7. Pregoti che non rifiuti di farlo; e quando fatto l'avrai, assapore mel facci, acciocchè io consolata morendo, mi sviluppi da queste pene. *Petr. cons.* 16. 3. Via corta, e spedita Trarrebbe a fin quest'aspra pena, e dura. • *Ar. Fur.* 30. 48 Chè pregar nulla, e molto gridar giova A Ruggier, che di questa avea gran pena.

: § 15. *Darsi pena, vale Travagliarsi, Prendersi pensiero, Affliggersi. Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 9. Con due virtù si facilitano *(le imprese)* e maraviglia. E qual son elleno? Sono, a giudizio mio, pazienza e prudenza. Chi si atterrà bene a queste, non si dia pena.

•: § 16. *Prendere, e Pigliare pena, e la pena di far checchessia, vale Darsi la cura, il pensiero, o simile di far checchessia. Sassett. lett.* 6 Pensavo non avesse preso pena di rispondermi. *E* 117. Io li premisi d'affaticarvi, e che voi pigliereste la pena volentieri di mandarmi alcun da' vostri mallegali.

•: § 17. *Prendersi la pena, vale Prendersi l'incomodo. Red. lar.* 203. Prendetevi la pena di vedere la figura nella tavola 8. dov'è ottaghato il pollino del cigno.

•: § 18. *Valer la pena, vale Tornare, Mettere conto Sassett. lett.* 111 E veramente che quando altro bene non ne uscisse ec., si varrebbe la pena del tirare avanti questo commercio. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 3. Ogni sollecitudine e ogni premura che ad illustrare cotanto autore s'impieghi, è bene spesa, e vale la pena del tempo che vi si consuma.

: § 19. *Per Afflizione di corpo, Dolore. Cavalc. Specch. cr.* 23. Per poter mostrar la carità alta, e profonda ec. sostenne pena alta, perocchè passa ogni altra dolore. • *Bocc. g.* 16 *n.* 8 Come fosti sì folle, che senza alcuna pena sentita tu confessasi quello, che non facesti giammai? *Fir. S. Eufrag.* 171. La domando se in alcuno membro si sentisse pena per quella grande caduta. *Marg.* 1. 82 E cadde per la pena tramortito; Ma più che morto par, tanto è stordito. *E* 21. 37. E cadde in terra il bracco col bastone; E anche pon il gigante per la rena.

¶ § 20. *Per Fatica.* lat. *labor.* gr. κόπος. *Dant. Purg.* 19 Succhè con pena Da lei avea mio intento rivolto. •: *Bern. Orl.* 2. 22. 31. Chi di contarli volesse la pena, Le stelle troverà meno e le rena.

•: § 21. *Per Studio, Cura. Bocc. nov.* 77. 5. Sceu diliberò del tutto di porre ogni pena, ed ogni sollecitudine in piacere a costei.

¶ § 22. *A pena, posto avverbialm., che anche si scrive Appena, e pur si usa con altri aggiunti, come A gran pena, A mala pena, o simili, vale Con fatica, Con difficoltà. v.* APPENA. lat. *vix, aegre.* gr. μόγις. *Dant. Purg.* 21. Dopo la tratta d'un sospiro amaro A pena ebbi la voce, che rispose. *Petr. cap.* 18. Un'ora sgombra Quel, che io molt'anni a pena si ragiona. *E son.* 13. In un rivolgo indietro e ciascun passo Col corpo stanco, ch'a gran pena porto. *Sagg. nat. esp.* 10. Quella palline, che nel più intenso grado del freddo a gran pena in lei si reggeanno a galla, saranno le prime a muoversi inverso il fondo.

: § 23. *Appena che, e A mala pena che, vale Subito che, Tosto che. v. Fir. Disc. an.* 82. A mala pena ebbe aperta la bocca, che, lasciato il palo, dov'ella stava attaccata co' denti, cadde in terra, e morissi *v. v.* APPENA CHE.

PENACE. *Add. Che dà pena. Fr. Iac. Tod.* 7. 4. 3. Fuoco d'amor pensace Nutrimento di pace glorioso. *Marg.* 14. 8. E 'l fuoco eterno rigido, e penace. *E* 27. 259. E 'l fuoco per, com'io dissi, pensace. • *Pass.* 42. Vedi tu il foderto di questa zappa? tutto è bracia, e fiamma d'ardente fuoco pensace, al quale senza veruna lasso mi divampa e arde. : *Raccol. Dial. Filos.* 53. Vedete bene che è stato messo in disputazione tra i Cristiani, se l'esser dannato all'inferno pensace sia più tosto da eleggersi che il non esserne.

¶ PENALE. *Add.* [*Che assoggetta a qualche pena, a qualche castigo.*] lat. *penalis.* gr. [ποινικός.] *M. V.* 2. 106. Ordinò con certe leggi penali, alla camera del Papa obbligate, che per modo diretto, o indiretto ve nasse contro a privilegio, ed immunità, che avessono i danari del Monte.

: § 1. *Penale, aggiunto di timore, vale Che dà pena, afflizione. • Mor. S. Greg.* Non sono soggetti ad alcuna penal timore.

•: § 2. *Penale, vale anche Che dà pena, Che punisce. S. Agost. C. D.* 11. 11. Il fuoco penale si chiama anche eterno.

: § 3. *Penale, aggiunto di luogo, vale Che si patisce pena, castigo. • Bocc. Com. Dant.* [*1.] 13. Quello (*Limbo*) vogliono essere separato da' luoghi penali.

PENALITA, PENALITADE, e PENALITATE. *Pena, e l'Effetto della pena stessa.* lat. *poena.* gr. ποινή. *Genes.* Accrescerò fosse loro maggior penalitade. *E appresso:* E se sapeva, che quegli dovessero peccare, perchè gli crrò a tante penalitade? *Fr. Giord. Pred. S.* Der misura piene più, che tutti gli altri in penalitade. *Fr. Iac. Tod.* 6. 5. 28 [*Per te] lasciò ricchezze, E prendo povertate, Forte penalitate.

¶ PENALMENTE. *Avverb. Con pena,* [o *Sotto pena.*] *Omel. S. Greg.* [2. 66.] Non vieta penalmente, che 'l Re non comandi a' suoi cavalieri.

: § *Vale anche la pena. • S. Agost. C. D.* Perchè l'anime, secondo li merti delle sue peccata, ricevessero li corpi penalmente, come carcere.

PENANTE. *Che pena. • Segner. Mann. Agost.* 24. 7. Chi in questo mondo amerà Dio più di sè, non cambierà per tutti i secoli amore ec., ma verrà solamente a perfezionarlo, sicchè non abbia nulla più di penante, ma sia beato.

§ [*E in forza di sust. Colui che patisce pena.*] *Vit. SS. Pad.* Dimandollo Mercurio, che consolazione quella fosse, che i penanti per lei ricevessero; rispose: ec.

• PENANZA. *V. A. Pena, Dolore, Travaglio. Bocc. Filocol.* [2. 85. *m. la v. e car assai.*] Trolio con maggior aspra penanza Per dell'amato sente nello core

PENARE. *In significa. neutr. Patir pena.* lat. *aegri, dolere.* gr. ἀνιᾶσθαι. *Rim. ant. Dant. Matem.* 79. Dolor sento più forte, e doloroso, Che nullo, che giammai grave pensando. *E* 82. Merce non mi confonda, Gentil mia donna, per cui vo penando.

§ 1. *Per Affaticarsi.* lat. *laborare.* gr. πονεῖν. *Nov. ant.* 28. 2. Vie più matto, e forsennato è colui, che pena, e pensa di sapere il suo principio. *Sen. Pist.* Mal grado di Paolina mia moglie, che ri sforzava, e pensava di ritenermi, ch'io non andassi. *Lav. M.* [*Dec.* 1. 29.] Che tanto fecer travaglare, e penare in faccendo le sue opere.

• § 2 *Penarsi, per Darsi pena, Ingegnarsi,* [*Brigarsi.*] *Fr. Giord.* 254. Ma l'uomo misero, malvolo e ingrato ec. non si pena di conoscere il suo benefattore. *Vegez.* 146. Per qual modo te debbia combattere non sappiano i nemici, acciocchè per alcuno rimedio non si pensino di contrastare. : *Br. Rett.* 122. Dunque qualunque persona ha volontà di sapere piacevolmente, e ben parlare, si si pena in prima d'aver senno. *E appresso:* Ma acciocchè di questa via possano i lieci alcuna cosa vedere, io mi penerò di dare in volgare alcuna dottrina. •: *Tratt. ben. viv.* 16. Questo senno, ciò dice Sa Iacopo, è il senno del diavolo, che tutto giorno si pena d'altrui danneggiare.

¶ § 2. *Per Indugiare, Tardare.* lat. *morari, cunctari.* gr. μέλλειν, διατρίβειν. *Bocc. nov.* 12. 34. Mentre ch'io penerò a uscire dell'area, egli se ne andranno pe' fatti loro, ed io rimarrò senza cosa alcuna. *E nov.* 46. 13. Venuto il giovane a riguardare, senza troppo penare il riconobbe. *Cr.* 6 22. 6. E nota, che le più crescciate, e maggiori paste ci devono porre, che, benchè pio si pensino ad apprendere, tuttavolta diventeranno più forte. *Cecch. Esaiz. cr.* 4. 6. Oh tanto mi bastasse un po' di scarpe, Quant'io penerò a farti profetessa! *Varch. Lez.* 576. La quale cosa quanto perrà ad essere intesa ec., tanto perrà il mondo e essere buono. *Sagg. nat. esp.* 170. Perchè l'acqua del fondo abbia penato tanto ad agghiacciarsi, che ec.

: § 4. *E accompagnato colla particella Di, invece della particella A. Fr. Iac. Cess.* 66. Se a te è commesso guardare pecunia, quando t'è richiesta non penare di renderla.

: § 5. *Penare, parlandosi di tempo, usca relazione a tempo, vale Consumare, Impiegare. • Tes. Br.* 2. 45. Tanto quanto lo Sole pena ad andare per uno segnale, si va la Luna per tutti dodici intorno. *Sagg. nat. esp.* 245 Per le ombrie poi di ciascuna distanza ignote ci servirà di scala il tempo, che il suono pena a correre una distanza nota di un miglio *a.* • *Dan. Comp.* 8. [42.] La quale, *croce apparza in cielo;* durò per tanto spazio, quanto pensasse un cavallo a correre dun miglio.

§ 6. *In significa. att. vale Tormentare, Dar pena.* lat. *cruciare.* gr. παλαπωρεῖν. *Fr. Iac. Tod.* In colla croce to fusti pensato, Ed io vo cercando ogni riposo.

• PENATI. *Add. masc. plur. Idoli che i Gentili custodivano e adoravano fra le mura domestiche. Alom. Colt.* 4. 20. Quanti han lasciato già le patrie cure Per fuggir i vicini, portando seco In paese lontan gli Dei penati! *Car. Eu.* 2. 1142. O della patria Sacri numi Penati, a voi mi rendo.

• § *E in forza di sust. Car. Eu.* 2. 840. Era nel mezzo del palazzo e l'aura Sospetta un grand'altare, a cui vicino Surgea di molti e di molt'anni un lauro, Che co'rami a l'altar facea tribuna, E con l'ombra s'Penati opaco velo. *E* 1168. E in cui le tue mani Sovvertan, padre mio, de' santi arredi, E de' patrii Penati il sacro incerco.

PENATO. [*Add.*] *Che sente pena. Fr. Iac*

Digitized by Google

Tod. 4. 6. 3. Hanni fatto fallanza, E fanmi gir pendo. *E* 5. 2. 1. E fanmi nel suo amor morir pendo.

PENDAGLIA, e **PENDAGLIO**. *Cosa che pende, alla qual possa appiccarsi altra cosa. Libr. Astr.* Ed ivi è l'anello, e 'l pendaglio, dove s'appicca l'astrolabio. *Franc. Sacch. rim.* 2. Sua e veder di sì brutta schiavina Di lor coppe rintorte le pendaglia. ◆ *Vas. Dp. Vit.* 4. 346. Un architrave il quale ha uno sfondato di sotto, dove pendono due ricchissimi festoni, e due pendagli di variate frutte molto bene contrafatte.

§ 1. *Pendagli, diciamo anche a que' Fornimenti di cuoio, che servono per sostener la spada, che si porta a cinto.* lat. *baltheus.* gr. ζωστήρ. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Con un paio di pendagli Qual fuga esser soldato Che sia stato in Stregonia, e o Chioverino *E* 2. 3. 18. Domando 'l costo Di quel brocchier; quel dicon io l'ho venduto. Che vaglion que' pendagli? e uno mi mien; Gli serbo ad un amico, Dice quell'altro, ec. *E* 4. 2. 2. Metti li que' pendagli, sciagurato.

◆ § 2. *E nel significato del* § 1. *di Pendente. Ross. Sect. Vit.* 3. 43. I suoi corrieri avevano i cerchietti intorno alle spalle, ed altri pendagli, ed ornamenti d'oro, e d'argento.

§ 3. *E Pendagli, si dice il Fregio, che vigira il letto sotto il sopracielo.*

PENDENTE. *Sust. Luogo, o Cosa che pende. F. V.* 11. 21. E 'l giaccio per li venti freddi fa grosso, e a passare per li ruscelli quasi impossibile, e mezzo smesse in certi pendenti di vie.

§ 1. *Pendente, per Giojello, che per ornamento si porta al collo, o agli orecchi, appiccato a catena, a nastro, o ad altro simile sostegno. Fir. As.* 126. Beati veramente si poteran dir colore ben mille volte, a' quali era concesso il calpestare i pendenti, e le maniglie, come noi facciamo le pietre, o i mattoni. *E* 124. Vedesti bene, le sue sirocchie, quali robe sono in quelle casa, quanti pendenti, quanti vezzi, quante maniglie! *E Luc.* 1. 2. Tu famiglie, tu fante, tu vestir di sete d'ogni colore, e di panno a ogni foggia, anella, catene, pendenti, vezzi di perle.

§ 2. *Pendenti, si dice anche per Pendagli, nel significato del* § 3. *Alam. Gir.* 1. 121. Erano i letti in tal guisa ordinati, Che il ciel di sopra, e i lor pendenti intorno Di dentro son di spessi fiori ornati.

¶ **PENDENTE**. *Add. Che pende.* lat. *pendens.* gr. κρεμάμενος. *Lab.* 256. Pare un sacco voto, uno d'altra guisa pendente, che il bue faccia quella bocca vota, che gli pende del petto al mento. *G. V.* 13. 33. 2. E attraverso una banda a scacchi pendenti azzurri, e argento. *Tes. Br.* 2. 10. E 'l mezzo, che è intra gli occhi *(agli autori)*, ne ben lungo, e [*] sopraccaglio] sia ben pendente. ◆ *Salvin. Disc.* 2. 223. Il torcesso dal destro omero pendente, e l'ale al fon conoscere per Cupido.

◆ § 1. *Per Declive. e Dant. Inf.* 23. E giù dal collo della ripa dura Supian si diede alla pendente roccia. *Pallad. Magg.* 3. Tutti i capi di queste fosse capitino in una fossa più pendente.

§ 2. *Per Derivante, e Dependente.* lat. *originem ducens, dependens.* gr. ὑπαρχὴν ἀνωφέρειν. *Tes. Br.* 1. 2. Tutte altre re, e reami erano quasi pendenti da questi due.

§ 3. *Pendente, per Dubbioso, e Ansioso.* lat. *animo pendens.* gr. ἀπορῶν. *Sen. Pist.* 5. Perocchè l'uno e l'altro procede da animo pendente, e sollecito di quello, ch'è a venire. ◆ *Bemb. lett.* 2. 4. 22. Vi conforto a levarvi costanti ec., almeno per non istare con l'animo sospeso e pendente.

◆ § 4. *Pendente, è anche aggiunta di Cosa, e vale Ambigua, Dubbiosa. Sen. Pist.* 414. Alcun anno, che abbreviano le loro sentenze, credendo che sia grossissima cosa a proferire intendimento pendente e ancora, e mettere sospetto agli uditori. ◆ *Giambull. Orig. Ling. fior.* 143. Per non lasciar pendente ogni cosa, ritorniamo al primo discorso.

§ 5. *Per Non decisa, Non risoluta; termine legale.* lat. *pendens. M. V.* 9. 15. Il suo successore, trovò i processi pendenti, assolvette i detti grandi cittadini.

◆ § 6. *Parlandosi di giuoco, vale Interrotto. Lasc. Parent.* 3. 8. Lasciai il giuoco pendente, e venni via.

§ 7. *Tenere in pendente, vale Tener sospeso. M. V.* 7. 33. Dissimulò il fatto, e tenuolo in pendente.

¶ § 8. *Stare, Restare, e simili, in pendente, vale Essere in dubbio, Non essere determinato, Restare indeciso.* lat. *in suspenso esse.* gr. *ἐν ἀπόρῳ εἶναι. Bocc. nov.* 3. 8. Si rimase la quistione, quel fosse il vero erede del padre, in pendente, ed ancor pende. *Sen. ben. Varch.* 2. 2. Ci sia migliore dono, e se sapemo maggior grado, quanto meno ne saremo stati in pendente. *Segr. nat. esp.* 224. Ancorchè in quest'esperienza uno si stesse per anche finita di soddisfare in ordine a molte particolarità, che rimangono tuttavia in pendente, in ogni modo ec. *Gal. Stat.* 443. Vi pregherò ec. d'essere altre giorni ancora ec. a discorrere sopra tanti altri problemi, che avisano lasciati in pendente.

◆ § 9. *Pendente, dicesi anche il Tempo preterito imperfetto dei verbi. Bemb. Pros.* 3. 133. Resterebbe nelle pendenti voci a dirsi della seconda del numero del più, che è questa *Ammavate*, ec. *E* 160. Pigliandosi sempre le voci del pendente di questo verbo *Avere*, o giugne, e compone con esso loro una sola voce del passato tempo di quel verbo, del quale s'ha a fornire il sentimento: *io avea fatto, tu avevi detto; Giovanni aveva scritto*, e simili.

◆ § 10. *Pendente, si usa anche in forza di preposiz. e serve ad accennare la Durata del tempo, che più spesso dicesi Durante. Guicc. Stor.* 28. 130. La quale infermità pendente il duca di Vertembergh con l'aiuto del Lanegravio ec. ricuperò il Ducato. ◆ *Malat.* 6. 82. Allor può condennarsi, avendo stato Di far, come pendente, un attentato. ◆ *Tac. Dav. ann.* 4. 32. Fu stabilito a Germanico il trionfo pendente la guerra. *Segn. Pros. Fior.* 4. 3. 212. Tratta di volerlo ristampare pendente il tempo del privilegio, mentre l'accademia se ne contenti.

◆ **PENDENTEMENTE**. *Avverb. Con pendenza, In maniera pendente. Bemb. Pros.* 2. 131. Seguita appresso queste la prima voce del numero del meno di quello che pendentemente si dicono: *amava, voleva, leggeva, sentiva*, che medesimamente si dice nella terza *(qui nel senso di Pendente add.* § 9.) *Pros. Fior.* 3. 176. Quinci un pino, e quindi una querce uscirsiata pendentemente derivano.

PENDENZA. *Il pendere,* [*Il tornare dalla rettitudine, o dal perpendicolo.*] *Vit. Disc. Arn.* 10. Il letto d'Arno sta disteso, con una sola pendenza, in linea retta. ◆ *Bellin. Disc.* 1. 174. Cominciamo ad alzare il braccio adagio adagio, cioè non lo rimoviamo dalla sua pendenza mettendolo come in croce tutto ad un tratto.

§ 1. *Figuratam. per Inclinazione.* lat. *propensio.* gr. ἐπιβάρεια. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Il giusto, il convenevole, l'onesto, Che tutte ridurisca, Moderatos, contro pendenze, e vizii. *Salvin. Disc.* 1. 33. M'induce a questa opinione la comune pendenza degli uomini, che più volentieri abbracciano il vizio, che il giusto.

◆ § 2. *Per Indecisione, Stato di una lite, di una questione, o simile, che non è ancor deciso, che è ancora da giudicare. Red. lett.* [*fam.* 3. 142. Mi fa vivo istanza ec. affinchè ella pur voglia concorrere a favorire la giustizia ec., e] porgere le possibili facilità alla terminazione di sì lunga pendenza.

◆ § 3. *Pendenza, è anche astratto di Pendente nel significato del* § 2. *Buommat. Tratt.* 12. 10. Avendo riguardo a quella pendenza, nella quale si scorge alcun' operazione già passata, la dichiara pendente.

◆ § 4. *Pendenza, si piglia anche per Controversia. Red. lett. fam.* 2. 120. Il Sig. Auditor Capponi ha rappresentato al serenissimo Granduca le pendenze ben note a V. A. S., che vertono tra 'l Dottor Moneglia, e 'l Dottor Valentini.

¶ **PENDERE**. *Star sospeso, o appiccato a checchessia, che sostenga; che anche si dice Ciondolare, o Dondolare.* lat. *pendere.* gr. κρεμάννυσθαι. *Dant. Inf.* 17. Non ne cumobbi alcun; ma s'm'accorto Che dal collo a ciascun pendea una tasca. *Bocc. nov.* 32. 2. Venne alla giovane alzato il vaso, e veduto ec. gli soliera delle braghe, che di qua, e di là pendevano, ec. ◆ *Albert.* 34. Quando Dio pendea nella croce due ladroni posti lungo lui, da ciascuno le lotte, pendendo similmente con lui in croce ec.

◆ § 1. *E per simile. Polit. St.* 1. 42. Quanto giova a mirar pender da un'erta Le capre, pascer questo e quel virgulto.

◆ § 2. *Pendere in checchessia, vale Star penzoloni attaccato a checchessia. Pallad. Giugn.* 7. Quando lo scisme esce, e pende in alcuna fronda, così in sì rappariscato, se egli pende a modo di una poppa, sappi che tra loro è solamente un re.

§ 3. *Pendere, assolutam., si dice del Non istar diritto, torcendosi dalla situazione, o perpendicolare, o orizzontale. Dant. Par* 11. Fertile costa d'alto monte pende. *Bat. Purg.* 22. La monti hanno molte coste, o perchè pendono, si chiamano pendici.

◆ § 4. *Pendere, vale anche Esser declive, Piegare all'ingiù. Pallad. Magg.* 2. Tutti i capi di queste fosse capitino in una fossa più pendente, e ellenò tutte vi pendano dentro.

◆ § 5. *E figuratam. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E navi avviso che quant' e più lieve Un cervel vie più pende Ver la caduta, e al nostro danno tende.

◆ § 6. *Pendere, per Star sopra.* lat. *imminere. S. Agost. C. D.* 3. 23. Quando Radagaso re delle Goti, con grandissimo esercito gli posto intorno alle mura di Roma, pendeva di sopra le teste delli Romani *(il lat. ha:* cum cervicibus imminerent.)

§ 7. *Pendere, per Dependere.* lat. *pendere.* gr. κρέμασθαι. *Petr. cap.* 6. La cui salute dal suo viver pende. *Lab. Am.* [*G. Torn.* 7.] Tutte l'altre, che a cui poison valere, par che pendono, o prendan nascimento da quelle, che dette sono. ◆ *Vit. SS. Pad.* 2. 135. E tutto pende dalla volontade del suo comandamento o dal suo parlato, e però merito e riceve maggiore gloria che gli altri. *Rucell. Dial.* 96. L'essere signore assoluto ec. di gran reami, onde tutti pendano da lui, ed egli da niuno dipenda, come beatitudine somma non si ha da chiamare? ◆ *Cas. lett. Sur.* 256. Se lo stato suo non pendesse tanto dalla fortuna, prometterei a V. S. un decisione.

◆ § 8. *Coll' IN. Vit. S. Gio. Gualb.* 231. Io voglio, che in don Rodolfo la vostra cura, e consiglio pende, e sia dopo la morte mia almeno come ella stette in me nella mia vita. ◆ *Reg. S. Ben.* 13. Ma maggiormente pende *(il monaco)* nel giudizio dell'abate.

¶ § 9. [*Pendere, parlandosi di parti, fazioni, o simili, vale Esser volte, Inclinare a quella parte, o fazione, di cui è discorso.*] *ii. V.* 6. 23. 4. Pareva loro, che pendesse in parte Guelfo. *E* 8. 30. 3. Erano amici del Re di Francia, e pendeano in animo ghibellino.

§ 10. *Pendere dal viso, o dalla bocca d'alcuno, vale Stare attento a' movimenti, o al parlare d'alcuno.* lat. *pendere ab ore. Sen. ben. Varch.* 2. 1. Io dunque penderò dal tuo viso, e secondo la cera che tu farai, sopra alcune cose dimorerò lungamente, e certe altre ne standerò esa, e scaccerò incontinente. *Bemb. Asol.* 2. 35. Pendendo dalla bocca di Giannozzo l'ascoltante donna, credendo, che più oltre avesse ad andare la sua canzona.

◆ § 11. *Pendere, parlandosi di colore; vale Tenere del colore di cui si parla.* ◆ [*Serap.*] La cui colore pende e bianchezza. *Red. lett.* 12. Non tutti dello stesso colore, il quale ne' maggiori per di fuora era bianco, e ne' minori pendeva al cerniccio. ◆ *Fir. Dial. bell. donn.* 391. Il lumato è di due ragioni, delle quali una ne pende nel giallo, e questa non è per noi; l'altro all'oscuro, e chiamasi tanè.

◆ § 12. *Pendere nel lungo, nel corto, e simile, vale Essere pettinate lunge, corte, o simile, Partecipare della qualità di lungo, corto, o simile.* ◆ *Fir. Dial. bell. donn.* 417. Pasce la gola colla sua pelle delicatissima svelta, che pende più nel lungo, che nel corto. ◆ *Lasc. Spir. pref.* Ma sopra tutto ella non

vi terrà troppo a disagio, pendendo più tosto nel breve, e allegro, che nel lungo, e manuconoro, per dir con.

§ 13. *Pendere, si dice anche di Lite, o Questione non ancor decisa.* lat. *sub iudice litem esse*, Ozan. *Bocc. nov.* 3 8. Si rimane la questione, qual fosse il vero erede del padre, in pendente, ed ancor pende. « *Bemb. Pros.* 2. 47. Ancora la quistion pende, quale di loro preporre all' altra si debba, e sia migliore.

; § 14. *Pendere non causa in favore di alcuno, dicesi allorchè i Giudici opinano a suo favore. M. V.* 2. 50. La quistione fu grande in Concistoro, e pendeva la causa in favore del re di Francia.

•; § 15. *Pendere ne' venti, detto di uccelli, per Volare, Reggere per l' aria sulle ali. Ovid. Simmt.* 2. 132 Però ch' egli pendeva già ne' venti, ed era fatto ismerlo nelle oscure ale.

• § 16. **Pendere incerto, dicesi di Cosa non certa, non manifesta. S. Agost. C. D.* 1. 16. Conciossiacosache esso pecrato, quantunque d'altrui, pende ancora incerto.

• § 17. *Pendere, parlandosi del tempo, accenna sospensione e interrompimento. Cav. Eu.* 4. [125.] Dimesse ed interrotte ['Pendon] l' opere tutte.

• § 18. *Pendere, in significat. attiv. per Calare, Mettere penzoloni. Soder. Colt.* 101. Infilzare otto, o dieci aranci forti, che meno *mazza* scorza, pendendogli dal cocchiume.

PENDEVOLE. *Add. Che pende.* lat. *pendens, pendulus*, gr. κρεμαστός, ἐκκρεμής *Bemb. Asol.* 2. 121. Giù per le tempie di qua e di là in due pendevoli cocchette scendendo.

¶ PENDICE. *Pendente, come Fianco di monte, Costa, e simili.* lat. *rubes.* gr. κατόρθωσις. *Cr.* 2. 18. 4. Il grasso (*del terreno*), il quale è in loro, discorre alle valli, e imperciò le valli sono grassissime, e le pendici de' monti sono aride. *G. V.* 10. 155. 3 Sacchi di Monterotondo non potea uscire, nè entrare gente, nè vettovaglia, se non quello, che si prendeano in pieda nelle pendici, e circostanze del poggio. *Dant. Inf.* 14. Lo fondo suo ed ambo le pendici Fatte erano pietra. *Rut. ivi:* Ambo le pendici, cioè le sponde ambure, le quali si chiamano pendici, perchè pendono sovr' la terra. *Dant. Purg.* 23. Per cui scemate dianzi ogni pendice

§ 1. *Pendici, si dicono anche l' Estremità della città, cioè Quelle parti, che sono più vicine alle mura.* lat. *appendix.* gr. προάστεια *Cron. Morell.* 281 Ta' ne sentiva qualche sprazzo, e nel contado, e nelle pendici della terra. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 467. Quando s' s' è recitato la più bella cosa del mondo, il grado non ne arriva alle pendici della città, non che per l' universo.

; § 2. *Pendire, figuratam. vale anche Parte, Luogo, Lato qualunque.* « *Petr. son.* 173. Ricercando del mare ogni pendice. *Rim. ant. M. Guest.* 136 Gli occhi miei mira morti in la cerviere, Ed ch gli augenciani del cor strida, E dell'altro mio corpo ogni pendice *a.*

PENDIO. *Sost. Pendente, Pendenza.* lat. *declivitas.* gr. τὸ κάθετος. *Cr.* 1. 9. 1. Se l' acque si mentà per piano, si vuol dare di pendio a cento, ovvero a sessanta piedi un piede, acciocchè l' acqua possa aver forza di correre. *Buon. Fier.* 3. 4. 6. [Tornerete er.] le pescate Al dovuto pendio, perchè i tonlini Non giran più veloci, nè più tardi [Che richiegga la rota.]

¶ § 4. *Dicesi in modo basso Pigliare il pendio, per Andarsene.* lat. *solum vertere.* gr. μετανίστασθαι *Cerch. Inc.* 2. 5 Sicchè, sentendo svertar, per lo meglio Presa il pendio. *Malm.* 12. 6*. E subito con ogni suo vassallo Inverso Ugnam si pigliò il pendio.

; § 3. *E figuratam.* « *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Che fa 'l rapsomaestro, giacchè tanti Cervelli han preso omai sì gran pendio, Con passa riuscir, mentr' ei si vanta, Di sollevarlo » '

• § 3. *A pendio, posto avverbialm. dicesi della pontura di quelle case, che in qualche parte pendono.* v. A PENDIO

PENDOLO. *Sost. Pezzo pendente da filo o asse per lo più di pigliare il perpendicolo, e talora di misurare il tempo colle sue vibrazioni.* lat. *perpendiculum, libella.* gr. κλίστος, διόπτρος. *Sagg. nat. esp.* 48. Noi abbiamo giudicato, che questo più giusto strumento possa essere il pendolo, o duodala, che dir vogliamo. *E appresso:* Perchè l'ordinario pendolo a un sol filo in quella sua libertà di vagare ec. insensibilmente va traviando dalla prima sua gita. *Gal. Sat.* 222. In vi 10 proposta l'osservazione di questo pendolo, acciocchè voi intendiate ec.

•; § 1. *Pendolo, parlandosi di vezzi, dicesi Quella parte delle fila del vezzo, che resta pendente. Lett. Lond. Acc. Cr.* 131. Torno a replicargli che il vezzo di corali, che si desidera, non ha da essere di que' lunghi, o siano collane; ma uno semplice e senza pendolo.

•; § 2. *Essere, o Stare in pendolo, vale Essere, o Stare dubbioso, indeciso. Bocc. Com. Dant.* 2. 118. Negli animi che sono in pendolo e sparentati più leggermente s' imprime questa maladuzione. *E* 1. 216. Quivi alquanto stette in pendolo la sua fortuna.

PENDOLO, e PENDULO. *Add. Che pende.* lat. *pendulus* gr. κρεμαστός. *Amet.* 62. Le labbra sue sono, come quelle dell'orecchinto sono, pendule. *Fir. As* 300. Or coll'uno, or coll' altro liquore quasi tutto mi stempereò; ma con molta più diligenza il tremulo vaso, e le pendule labbra colle, che partecipo fusero di quelli odori. *Sagg. nat. esp.* 230 Abbiamo veduto che, appesa l'ambra ad un filo in modo che alla sua pendole in aria, o messa in bilico a guisa d' ago magnetico, quando ell' è strofinata, e calda, si la incontro a que' corpi che se proporzionata distanza se le presentano.

PENDOLONE. *Spanzolone.* lat. *pendulus.* gr. κρεμαστός. *Lib. Astrol* Tieni nella mano ritta una spada tratta fuori, e minaccia, e nella manco un capo pendulone per li capelli

• PENDONE *Cuciglio, Pendaglio* lat. *balthens.* gr. ζωστήρ. *v. Il Vocabol. alla v.* CINCIGLIO, e FERBETTO, § 1.

PENDULO. *v.* PENDOLO.

PENDUTO. *Add. Appiccato.* lat. *appensus, suspensus.* gr. κρεμασθείς. *G. V.* 10 7. [*6.] Fu trovato, e poi impiccato, e poi tagliato la testa, e squartata, e mandato ciascuno quartiere in diverse parti, e ivi penduti, e le interiora arse

• PENE. *Termine de' Notomisti. Membra virile. Cerch. Lez.* [4.] Il pene, (intorno all' orina) è fatto d' innumerabili lamine, e cellule ec. sparse di canali minuissimi.

PENERATA. *Quella particella dell'ordito, che rimane senza essere tessuto. Buon. Fier.* 1. 4. 6. E fattosi un robbon di penerate D' accia, e 'n mano un bastone, e nuvo un pome, Fa da Re con lo scettro.

• PENERO. *Lo stesso che Penerata. Salvin. Iliad.* [632.] Chè assai ben colle mani ella distende Il penero, traendo fuor del liccio.

; *E Disc.* 2. 481. *Penero*, presso noi, è quell' avanzo dell'ordito, che rimane lum della tela.

PENETRABILE. *Add. Atto a penetrare, o ad essere penetrato.* lat. *penetrabilis.* gr. διάπορος. *Lib. Amor.* [*G. Torn.* 58.] Di buona opinione m' ha si preso le cose penetrabili del cuore, che s' io non mirò dinanzi alla vostra presenza, morrò. *Fir. As.* 132. La nuda voce portò il penetrabil suono delle loro strida agli orecchi di lei. *Sagg. nat. esp.* 263. Esperienze per venir in cognizione se il vetro, e 'l cristallo siano penetrabili dagli odori, e dall' umido

PENETRABILISSIMO. *Superl. di Penetrabile. Buon. Fier.* 1. 3. 3. Arme in asta vi son, picche, corusche, E partigiane assai, E da menarla a tondo spadon lunghi, E penetrabilissimi verduchi.

• PENETRABILITÀ. *'Stato, o Qualità di ciò che è penetrabile. Salvin Disc.* 2. 323. Il torcesso del destro nuovo pendente, e l' ale il fan conoscere per Cupido, potendo anche per queste essere il Sole, per la sua celerità, e penetrabilità.

PENETRAGIONE. *Penetramento, Il penetrare* lat. *penetratio.* gr. εἴσδυσις.

PENETRALE. *V. A. La più ritirata parte della casa, o del tempio.* lat. *penetrale, adytum.* gr. ἄδυτον. *Fir. Disc. an.* 20. Sua vassalli, e servidor di quella, e quasi creati ne' penetrali del suo palazzo. *E Dial. bell. donn.* 330. Sanno molto bene quanto *m* basamorale, cioè dannoso, non rinchiuder le donne, e quasi tenere figliuoline ne' penetrali delle case.

; § *E per metaf. Segner. Sent. Oraz.* 37. Alcuni ec. per ritirare il suo Dio, convoglia che prima s' internino col pensiero negli interni penetrali d' alcun mistero, nel quale egli sia, per così dire, nascosto.

PENETRALE. *V. A. Add. Penetrativo, Penetrante.* lat. *penetrans.* gr. διεδύων *Pecor.* 6. 2. *Boll.* Tant' è la fiamma penetral, che m' arde Del lume dei begli occhi di costei.

PENETRAMENTO. ['*L' atto del penetrare.*] lat. *penetratio.* gr. εἴσδυσις. *Sodr. Cat.* 61. Vorrebbero questi esser posti diritti, e non a giacere, perchè al penetramento dell'acqua potrebbero.

PENETRANTE. *Che penetra.* lat. *penetrans.* gr. διεδύνων. *Dant. Par.* 31. Che la luce divina è penetrante Per l' universo. *Lib. cur. malatt.* Come sono quei purganti di sapore acutissimo, e penetrante. *Serd Stor.* 6 318. Combatteva non solamente col ferro, ma ancora (che è arme sopra tutte l' altre penetrante) coll' oro, e co' doni.

• PENETRANTISSIMO. *Superl. di Penetrante. Salvin. Disc.* 2. 433. Il quale spirto, o aere, o vento, che il chiamiamo, essendo di sottilissima, e perciò penetrantissima, e insieme insieme robustissima natura generato, da tempo non è, se ec.

PENETRANZA. *V. A. Penetrazione.* lat. *penetratio.* gr. εἴσδυσις. *Rim. ant. Rod.* Ma lo strale d' Amor con penetranza Passa nel core, e vi si ferma.

PENETRARE. *Passare addentro alle parti interiori;* [*ed oltre alla significazione attiva usasi anche nella neutr.*] lat. *penetrare, pervadere.* gr. εἰσδύνειν, διεδύειν *Dant. Par.* 20. Siccome al pertugio Dalla lampana tanto, che penetra. *Amet.* 64. Aguzzando gli occhi, con quelli s' ingegnava di penetrare il chiaro lume. *Sagg. nat. esp.* 186. Che gli cerchi siano stati tanto nell' acqua, che ella si penetrata per tutta la loro grossezza.

¶ § 1. *Per metaf. Dant. Par.* 1. La gloria di Colui, che tutto muove, Per l' universo penetra, e risplende In una parte più, e meno altrove. *E* 24. Luce divina sopra me t'appunta, Penetrando per questa, ond' io m' invesco. *Franc. Sacch. rim* 16. Veggio, mirando la vaga luce, Che penetra valor nella mia mente.

•; § 2. *Penetrare, dicesi anche figuratam di errori, eresie, e simili. Dav. Scism* Sanarlaero e levar via le eresie nei luoghi ch'ella penetrate.

« § 3. *Penetrare, vale anche Passare attraverso. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 147 O perchè d'acqua qui nisiamo spruzzo Il passare più ch' una gran scossa Non penetra ogni panno di pelazzo.

• § 4. *Penetrare, figuratam. vale anche Arrivare a conoscere, Comprendere. Vit. S. Greg. l.* 30. *cap.* 6. La intelligenza dei Dottori tanto debba essere più sottile, quanto ella si esercita a penetrare le cose invisibili. *E Lib.* 31. *cap* 20. Eglino darazzano la vista della mente fortemente in Dio, ma non la reggono da presso; perocchè non possono penetrare la magnitudine della sua chiarezza, com' ella è.

•; *Cav. lett. Tomit.* 66. L' amor del padrone ci ma fa parlare, come ho fatto, liberamente, ed anche perchè s' è penetrato di qua, che qualcuno cerca d' attraversar questa cosa per disegno suo particolare.

; § 5. *E Penetrare a una verità, o simile, vale lo stesso.* « *Dant. Par.* 4 Ma perchè puote vostro accorgimento Ben penetrare a questo verisate, Come desiri, ti farò contento (cioè comprenderla) *Stor. Eur.* 6. 128. Occultando sentedimanco si fattamente questo pensiero sentito suo, che nè Arrigo, nè Gualberto, nè qual altro si fosse allora, vi potette mai penetrare (cioè: arrivare a conoscerlo) ».

; § 6. *Penetrare in un pensiero, vale Internarsi in quello. Ar. Fur.* 1. 39 Ed in un gran pensier tanto penetra, Che per cangiato in insensibil pietra.

¶ PENETRATIVO. *Add. Che penetra. Che ha virtù di penetrare.* lat. *penetrabilis.* gr. εἰσδυτικός. *Cr.* 4 47. 4 L'aceto è freddo.

Digitized by Google

e verso in secondo grado, ec. ha virtù penetrativa e incisiva per la sustanza, e costrettiva per le sue qualitadi.

: § 1. *E figuratam. e Teol. Mist.* [66.] S' è usata per le penetrative radici dell' affezione, e fatta in colui, al quale radicata s' unisce ». *Fior. As.* 215. L' uno è sì penetrativo, che egli si fa far la strada per ogni serrata lungo. *Racell. V. Tib.* 4. 12. 240. Chi è colui che abbia sì pronta l'occhio dell'intelletto, e sì penetrativo, che possa trapassar colà entro a ritrovar le cagioni più intime nella mente di chi le ordina ec.?

§ 2. *E aggiunto ad Uomo, vale Di acuto, e sottile ingegno.* lat. *acri ingenio, perspicax.* gr. τέχνης, εὐστόχος.

PENETRATO *Add. da Penetrare.* lat. *penetratus.* gr. διαδεδυκώς. *Boco. Varch.* 2. *pros.* 1. Ma egli è tempo, che tu pigli per bocca, ed assaggi alcuna cosa terrena, e dilettevole, la quale, penetratasi all' interiora, ti faccia la via a' beveraggi più gagliardi. *Sagg. esp. esp.* 260. Osservammo nelle calde (*acque*) rimpimento soverchio di roba penetrata.

: § *E figuratam. per Conosciuto, Compreso. Segner. Crist. instr.* 2. 12. 11. Che se queste vere ragioni, come pena penetrate, non hanno forza di scemare a taluno l' orrore conceputo nel dover palesare il suo fallo, dirò che se incontra la vergogna nel confessarsi, s' incontra molto più nel tacere.

PENETRATORE (*Verbal. masc.*) *Che penetra. Lib. cur. malatt.* Medicamento evacuante penetratore nella milza.

PENETRATRICE. *Verbal. femm. Che penetra. Bacon. Fior.* 2. 2. 2. Studii sui quesiti, che chiuggono i passi Dell' alcuni liberti penetratrice.

PENETRAZIONE. [*Proprietà, o Azione di penetrare.*] lat. *penetratio.* gr. εἰσδυσις. *Cr.* 1. 4. 15. Ber l' acqua col vino si conviene, imperciocchè rimuove la sua malizia, quando la sua malizia sia malizia di poca penetrazione. *Sagg. nat. ant. esp.* 264. Ma da ciò non s' seguisse penetrazione.

PENETREVOLE *Add. Penetrabile.* lat. *penetrabilis.* gr. εἰσδυτικός. *Sen. ben. Varch.* 4. 23. Egli non è dubbio ec., che dall' efficace tepore, e penetrevole della Luna si sparga, ed rimoffi la maturezza delle biade. : *Bellin. Disc.* 3. 60. Ma perchè minuto, e penetrevole egli sarà ec. nulla poventerà delle serrate commettiture de' perfidi, e de' metalli.

¶ § 1. *Penetrevole, per metaf. Bemb. Asol.* 2. 91. Colle punte de' loro penetrevoli sguardi prendono gli animi di qualunque uomo più fiero. *E* 3. 139. Quanto essi vedranno essere ec. mobile, e meno penetrevole la veduta.

: § 2. *Penetrevole, aggiunto ad intelletto, o simile, vale Acuto, Che facilmente arriva a comprender le cose.* « *Zibald. Andr.* 44. Uomo di sano consiglio, di gran letteratura, di penetrevole intelletto, vegghiavole nelle reali studii. *Eappresso:* Hae abbondante scienza, e ragione, penetrevole intelletto, ec. ».

« **PENETREVOLEZZA.** *Qualità di ciò che è penetrabile. Bellin. Disc.* [*2. 8.] Voi quasi già n' andate fin da principio nel centro intendere sicure, e nella vostra penetrevolezza possenti. *E* [*60.] Con la minuta penetrevolezza sua ei nulla poventerà dalle serrate commettiture dei perfidi, e de' metalli.

« **PENETREVOLISSIMO.** *Superl di Penetrevole. Bemb.* [*Asol. lett. dedic.* Non hai per ancora ad altro potuto rivolger l' animo che alla sua insanabile e penetrevolissima ferita.]

PENETREVOLMENTE. *Avverb. Con penetrazione. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 355. Penetrevolmente entrami (*le parole*) e si fan sentire, quasi vivi, ad acuato strale portato dall' acrimonia.

PENETROSO. *V. A. Add. Penetrevole.* lat. *penetrabilis.* gr. εἰσδυτικός. *Cap. Impr. prod.* Sentite la loro invocazione, e merità reverenzza, e penetrosa orazione, grazie riceverati.

« **PENIO.** *V. A. Tardamento, Indugio.* lat. *cunctatio. Fior. Virt. cap.* 32. Sei cose fanno perdere il servigio che l'uomo fai il primo tempo perso, e il troppo penio a farla, e farlo cosa trista volto, e mormorando ec.

: **PENINSOLA.** *V. L. ed A. Penisola.* *Cas. lett.* 1. 166. Io darei per quel palazzotto con quella posa pentanola bagnata da quel lago ec. quanto Tempe e quanto Parnasi furon mai.

PENISOLA. *Luogo quasi in isola* [*Quantità di terra circondata dall'acqua, salvo da una parte.*] lat. *peninsula.* gr. χερρόνησος. *Stor. Eur.* 1. 119. L'Istria adunque, ultima, o estrema provincia d'Italia, da quella banda, dove il Sol nasce, figurata come penisola, ec. *E* 6. 142. Fae questo separando tutto il resto della penisola dalla Ottazia, cominciatasi da Stenico, fece tirare una fossa larghissima ec. *Red. Esp. cat.* 3. Nelle due vastissime penisole di qua, e di là dal Gange ec. servivano d'antidoto sicurissimo, posto sul morso della sipere, degli aspidi ec.

PENITENTE. *Che si pente; e si dice propriamente di Chi ha contrizione de' suoi peccati.* lat. *poenitens.* gr. μετανοῶν. *S. Giov. Grisost.* [123.] Dio volentieri, e tosto perdona a' peccatori penitenti. *Cass. S. Bern.* [114.] In nessun luogo bisogna mai, che 'l penitente abbia sicurtà [de' peccati suoi], perocchè la sicurtà particolare negligenza; [e spesse volte rulnere la persona non cauta a' varii passati.]

§ 1. *Penitente, si dice anche Colui che fa vita divota con esercizii di mortificazioni afflittive di senso, e di spirito.*

§ 2. *Penitente d' alcuno, si dice Quegli che da lui si confessa.*

¶ **PENITENZA,** *ed* [*all'antica*] **PENITENZIA.** *Soddisfacimento penale per li falli commessi.* lat. *satisfactio.* gr. ἐπανόρθωσις. *Pass.* 3. La penitenza è una vendetta, per la quale l'uomo punire se sè quello, che si duole avere commesso. *Dant. Purg.* 13. E ancor non sarebbe Lo mio dovere per penitenza scemo, Se così non fosse, ch'a memoria m'ebbe Pier Pettinagno in sue sante orazioni.

¶ § 1. [*Penitenza, o Sacramento della penitenza, dicesi Quello de' sette Sacramenti della Chiesa, pel quale il sacerdote rimette i peccati a coloro che si confessano da lui.*] lat. *poenitentia.* gr. μετάνοια. *Pass.* 6. Onde ha provveduto del sagramento della penitenza, la quale ha virtù infinita dallo infinito merito della passione di Cristo. : *Segner. Crist. instr.* 3. 16. 1. Un tal beneficio ci fu poi raddoppiato ancora da Cristo, quando combinò la penitenza di virtù semplice in Sagramento. *E* 17. 1. Il Sacramento della penitenza, dopo il Battesimo, è il più necessario di tutti gli altri a salvarci.

: § 2. *Tribunale di penitenza, dicesi il Luogo, dove il Sacerdote confessa, ed anche il Sacerdote medesimo. Segner. Pred.* 11. 4. Perchè non correte a scoprirla almeno a que' poveri pellegrini, i quali tosto di là dall'Alpi ne vengono tutto dì, non solamente a Loreto, ma fino a Roma, per impetrare da un Tribunale sovrano di Penitenza il proscioglimento de' falli a lui riserbati?

: § 3. *Penitenza, talora vale anche Confessione, atto Accusa che il penitente fa de' suoi peccati al Sacerdote, affine di ottenerne l'assoluzione.* « *Maestruzz.* 1. 67. Che dee fare la donna, e' ha figliuoli d'adulterio? ec. La donna il dee rivelare in penitenza a uno saggio prete ».

: § 4. *Prendere penitenza de' peccati, vale Confessarsi. Bus.* 23. Messer Gesù l' ultima volta che prese de' suoi peccati penitenza, il Prete che era per assolverlo ec. « *Vit. SS. Pad.* 2. 66. Pregollo che, in prima che troppo aggravasse, prendesse penitenza: e que' disse che non voleva allora confessare i suoi peccati.

: § 5. *Penitenza, vale altresì Tutto ciò che il confessore impone al penitente in soddisfazione dei peccati confessatigli.* « *Pass.* 91. Non sappiendo da se medesimo che penitenza gli si dovesse ingiungere, chiese la parola allo ordinato, di potere ragionare coll' abate suo ». *E* 168. Il quarto raso, nel quale è bisogno di rifare da capo la confessione, si è, quando la persona non avesse fatto la penitenza, ed avessela dimenticata. « *Bocc. g.* 1. *n.* 6. Per penitenza dandogli, che egli ogni mattina diversse udire una messa in santa Croce.

: § 6. '*Penitenza, si dice altresì delle Mortificazioni, delle Preghiere, dei Digiuni, e simili, che altri s' impone volontariamente in soddisfazione dei suoi peccati. Pass.* 3. Non dee fare nè avere intendimento di fare quel medesimo peccato, del quale si pente aver fatto, o altro grave peccato, per lo quale pentere, o fisse penitenza si convenga. : *Bell. Vit. Colomb. C.* 19. Eccetto Giovanni da Tungano ec., uomo di grandissima penitenza, e di massima umiltà e carità. *Segner. Crist. instr.* 3. 12. 1. Il tempo della vita presente è tempo di penitenza ec.; onde a far penitenza ci dobbiamo muovere non solo tutte le stagioni, ma tutte ancora l' età.

: § 7. *Penitenza, si usa anche per cerimonia da chi invita uno a pranzo, o a cena, quasi l'inviti ad astinenza; e si accompagna sempre col verbo Fare. Racell. V. Tosc.* 2. 1. 140. Per far penitenza ella potrebbe risparmiare il viaggio, e qui la godremo quel poi. *E* 6. 1. 189. Udendo com' egli alloggia alla Villa di Sora ha preso ardire di farlo invitare a far domattina penitenza con esso noi. *E* 6. 1. 220. Io ho sfuggito d'apparecchiare larghezza di tante vivande, alla foggia d' Apicio, e di Tramalcione, che troppo ne avrebbero carichi gli stomachi, e però compatisco s' ella avrà fatto penitenza stamane.

§ 8. *Per Contrizione.* lat. '*contritio.* gr. συντριβής. *Pass.* 2. Santo Ambrogio ec. dice che penitenza è i mali passati, cioè i peccati commessi, piangere, e per innanzi non commetterne più, per li quali piangere si conviene. *Cavalc. Frutt. ling.* [287.] Dice santo Agostino, che penitenza certa non fa, se non odia del peccato con amore di Dio. *Dant. Par.* 20. Morte indugiò per vera penitenza. *Gr. S. Gir.* 11. E verace la penitenza, quando l' uomo si pente del male, che ha fatto, e giammai nol voglia fare.

§ 9. *Per Pentimento.* lat. *poenitentia.* gr. μετάνοια. *Petr. cap.* 4. Dubbia speme davanti, e breve gioia, Penitenza e dolor dopo le spalle. *Bemb. Asol.* 1. 53. Di tutte quelle cose, che a far prendiamo, quando ci vanno con nostro danno fallite, la penitenza è fine.

« § 10. '*Aver penitenza, o Tornare a penitenza, vale Pentirsi, Aver rincrescimento de' proprii falli. Pass.* 2. Colui, che ha vera penitenza, come si dee dolere, e piangere de' peccati passati, così dee avere proponimento di guardarsene per innanzi. *E* 4. Tante volte gli perdona, quante pecca, e peccare puote, tornando egli a penitenza.

« § 11. *Recare uno a penitenza, vale Indurlo a pentirsi. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 280. Da questa servitù del peccato solo Dio puote l' uomo liberare, e recarlo a penitenza. *E* 303. Dico che gli dobbiamo convertire, e recare a penitenza.

§ 12. *Per Pena, Gastigo.* lat. *poena, supplicium.* gr. ποινή, τιμωρία. *Bocc. nov.* 10. 19. Quantunque molto turbata fosse, e degna reputasse la figliuola per lo suo fallo d'ogni crudel penitenza. *E nov.* 77. 41. La fine della penitenza nelle salvatiche fere, come tu se', e similmente della vendetta, vuole esser la morte. *Rim. ant. Giott.* 92. Se solamente dello mio peccato Portare penitenza mi valesse. « *Dant. Inf.* 11. Se tu riguardi ben questa sentenza, E recati alla mente chi son quelli, Che ingiù fuor sostengon penitenza, Tu sentirai ec.

§ 13. *Peccato vecchio, penitenza nuova. v.* **PECCATO,** § 12.

« § 14. *Penitenza, si dice anche, parlando di giuochi di veglia, come il Mazzolino, e simili, a ciò che s'impone a chi ha messo su qualche pegno, perchè possa riscuoterlo.*

« § 15. *Onde Far la penitenza, ne' giuochi, vale Eseguire ciò che viene imposto per riscuotere il pegno messo su.*

« § 16. S. Girolamo, S. M. Maddalena in penitenza, *dicono i Pittori e gli Scultori a Quadro, o Statua rappresentante la Maddalena o san Girolamo in atto di penitenza. Vasar.*

« : **PENITENZIALE.** *Sust. Colui che fa penitenza per salvarsi. Rim. ant. Stef. Protoc. da Mezz.* 1. 204. Faraggio come lo penitenziale, Che spera bene, sofferendo male.

PENITENZIALE. *Add. Di penitenza;* [*Appartenente a penitenza.*] lat. '*poenitentialis.*

tutis. Franc. Sacch. nov. 124. Si raccomandava a Dio dicendo la 'ntemerata, e' salmi penitenziali. *Maestruzz.* 1. 76. Nondimeno in foro penitenziale questi cotali sono da essere puniti. *Ott. Com. Purg.* 26. [410.] Dice adunque, che questa donna cantava il secondo salmo penitenziale. • *Segner. Mann. Lugl.* 12. 4. Hai qui tu dunque a notare per tuo profitto, che nelle opere penitenziali, che fai, sei necessitato ec. *E Nov.* 12. 4. Portar il cilicio, la catenuzza, o tali stromenti penitenziali.

PENITENZIARE. *Imporre penitenze.* lat. *castigare.* gr. τιμωρεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo penitenziarono in un anno di digiuno. *E altrove:* Si due penitenziare con carità cristiana. *Tesorett. Br.* [24. 204.] Ond'in tutto a scoverto Al frate mi convertu, Che m'ha penitenziato. •‡ *Ser. Bart.* 87. Lo prete era pieno della grazia di Dio, e conobbe bene la volontade di Nacor, e penitenziollo.

PENITENZIARIO. [*V. A.*] *Penitenziere.* lat. '*poenitentiarius.* gr. '*ποινιτεντιαρικός. Maestruzz.* 1. 34. Ma se manifesta la persona con buona intenzione, acciocchè il penitenziario ori per lei ec., costui non pecca, ma merita.

PENITENZIATO. *Add. da Penitenziare.* lat. *castigatus.* gr. τιμωρηθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Volle vedere a' suoi piedi gli uomini penitenziati.

PENITENZIERE. *Confessore, e propriamente Quello che ha autorità d' assolvere da' casi riservati.* lat. '*poenitentiarius. G. V.* 6. 693. 1. Cercò di corrompere la massaia de' Franceschi con uno messer Gasciano monaco, il quale il Papa avea dato a' Franceschi, per loro penitenziere. *Pass.* 133. I Cardinali ec. si debbono confessare al Papa, o al penitenziere ec.; i cappellani ec. si debbono confessare al penitenziere del Papa: se sono di famiglia di Cardinali, si debbono confessare ec. *a* di licenza del Papa, o del sommo penitenziere.

PENITENZIERIA. *Ufficio, e Residenza dei penitenzieri in Roma. Bemb. lett.* [1. 3. 96.] Supplico V. S. a non voler torre a questa buona persona parte alcuna di quello, che la detta penitenzieria gli ha conceduto.

• PENITENZIERO. *V. A. Penitenziere. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 165.] Questo Papa per frate Raimondo ec., suo penitenziero, e cappellano, molti volumi di Decretali fece ristrignere in un libro.

PENITENZIUCCIA. *Dim. di Penitenza. Fr. Giord. Pred. R.* Ostentazion ogni lor menoma penitenziuccia, ed ogni atto di bene [*qui nel senso del* § 2. *di Penitenza.*]

• PENITERE. *V. L. ed inusitato. Pentirsi.* lat. *poenitere. S. Agust. C. D.* 1. 7. Posto che alcuno di loro, queste cose pensando, penitendo si correggano alla *(dalla)* iniquitade, ec.

PENNA. *Quella di che son coperti gli uccelli, e di che si servono per volare.* lat. *penna, pinna.* gr. πτερόν. *Dant. Par.* 5. Non siate come penna ad ogni vento. *Bocc. nov.* 46. 17. Le penne, e i piedi, e 'l becco le fece, in testimonianza di ciò, gittare avanti. *Ce.* 6. 26. 1. Colui che perfette galline vuole avere, dee eleggerle lecciude, che spesse volte son quelle di rossa pinna, e penne nere. *E appresso:* I galli ec. vogliono essere colla penna del collo rossa, e di color vario, avvero dorato ec., con code grandi, e con ispesse penne.

¶ § 1. *E figuratam. Petr. son.* 61. Qual grazia, quale amore, e qual destino Mi darà penna in guisa di colomba, Ch' i' mi riposi, e levomi da terra? *Deut. Isa.* 20. E prima poi ribatter la convenne Lì dun serpenti avvolte colla verga, Che riavuse le maschili penne *(cioè:* membra.)' *E Parg.* 67. Tanto voler sovra voler mi venne Dell' esser su, ch' ad ogni passo poi Al volo mio sentia crescer le penne.

• § 2. *E detta dell' ali che s' attribuiscono agli Angeli, ai Genii, agli Amori, e simili.* • *Dant. Parg.* 4. Trattando l' aere coll'aterne penne ».

• § 3. *Per traslato arditu, si attribuiscono le penne, l' ali a tutte le cose, che vanno velocemente. Ar. Fur* 12. 86. Dove la notte fuor d' un masso fesso Lontan vide un splendor batter le penne.

• § 4. *Penna, per similit. tremati detto delle Spine dell' Istrice. Amet.* [62.] La barba ec. men pungente che le penne d' uno istrice.

•‡ § 5. *Penna, si trova anche in significato di Piana. Tass. Mond. cr.* 6. 150. Pur del sommo dell' acque innalza e sparge *(la balena)* La sua fistola cava ond'ella aspira, E leggiermente le sue penne intanto Agita e muove.

§ 6. *Penne maestre, si dicono le Penne principali dell' ali, che si chiamano anche Coltelli. Fir. As.* 171. Battuta le maestre penne fra le mascelle de' crudeli denti.

§ 7. *Cavar le penne maestre, vale Torre altrui la miglior parte dell' avere.* lat. *aliquem expilare.* gr. περιστυλῶν. *Lasc. Piac.* 3. 4. Mi caverebbe in poche volte le penne maestre.

§ 8. *Lasciar le penne maestre, vale Perdere il miglior capitale d' avere che una abbia. Sale. Spin.* 4. 4. E' vi potrebbe lasciar le penne maestre. *Alleg.* 224. Vi lascereti le penne maestre, Come fa nella gabbia l' uccellino.

§ 9. *Penna, per Quella che propriamente chiamiamo Piuma.* lat. *pluma.* gr. πτίλον. *Bocc. Test.* 4. Ancora lascio alla Bruna ec. una lettiera d' albero, una coltricetta di penna.

§ 10. *Chi guarda a ogni penna, non fa mai letto; proverb. che vale, che Chi la guarda troppo nel sottile, non profitta.*

§ 11. *Penna matta, Quella piuma più fino, che resta ricoperta dall' altra addosso agli uccelli.* lat. *lana interior.* Marr.; *plama pleatissima. Bocc. nov.* 30. 27. Avendol già tutta tutta di nuovo, ed empiuta di sopra di penna matta.

§ 12. *Penna, Strumento col quale si scrive, o sia penna d' uccello, o d' altro.* lat. *calamus.* gr. κάλαμος. *Bocc. nov.* 77. 47. E dove tutti mancati mi fossero, non mi fuggiva la penna, con la quale tante, e sì fatte cose di te scritte avrei ec. *E appresso:* Le forze della penna sono troppo maggiori, che coloro non estimano, che quelle con conoscimento provato non hanno. *Petr. canz.* 60. 7. Canzone, io sento già stancar la penna Del lungo, e dolce ragionar con lei. *Dant. Inf.* 24. Ma poco dura alla sua penna tempra. *Bat. ivi:* Cioè poco dura la brusata, come dura poco la temperatura della penna alla scrittore, quando scrive con essa. *Dant. Par.* 10. Lì si vedrà tra l' opere d' Alberto Quella, che tosto moverà la penna, Perchè 'l regno di Praga fia detestato. *Bat. ivi:* La quale opera tosto moverà la penna, cioè u farà scrivere. *Cas. lett.* 35. Ma io non aveva presa la penna per darle questo.

‡ § 13. *Aguzzare la penna contro una persona, o una cosa, vale Scriverla contro. Segner. Sett. Princ. Illus.* 7. 4. Nessuno dunque ha mai voluto aguzzare a' suoi di la penna contro la contemplazione, perchè questa sarebbe una sfacciataggine.

§ 14. *Come la penna getta, vale Senza applicazione, Alla buona, Senza pensare, o badare con ogni rigore a tutta la regola.* lat. *currenti calamo, crassa Minerva.* [gr. χυδαϊστί.] *Molm.* 1. 4. Mi basta sol se Vostr'Altezza accetta D' onorarmi d' udir questa mia storia, Scritta così come la penna getta. •‡ *Salvin. lett. illustr. ital.* 54. Ella ha fatto tanta accoglienza a quelle sue bagattelle state già come la penna getta.

§ 15. *Dar di penna, vale Cancellare.* lat. *delere, obliterare, expungere.* gr. ἐξαλείφειν, διαγράφειν, ἐξαλίζειν. (v. DARE.)

‡ § 16. *Lasciarsi uscire dalla penna, vale Scrivere. Segner. Risp. Quiet.* 1. 3. Quello però di che sopra tutto avrei voluto supplicar l' impugnatore ec. si è che non lasciasse uscirsi mai dalla penna quel presupposto falsissimo.

‡ § 17. *Non perdonare alla penna, vale Scrivere ogni cosa che occorre. Cron. Morell.* 661. Fa' pure che ne' tuoi libri sia scritta ciò che tu fai distesamente, e non perdonare mai alla penna.

§ 18. *Quel che fa la penna, si dice per esprimere il Guadagno incerto degli ufiziali, ed altri ministri. Cecch. Corr.* 2. 7. Mille E settecento scudi d' oro il mese Sarà 'l stipendio ordinario, e poi il più Che ne farà la penna.

§ 19. *Restare nella penna, o simili; si dice del Tralasciare di scrivere, o di dire alcuna cosa. Franc. Barb.* 55. 11. D'ingrato or vieo sermone. Che non è vizio da lasciarlo in penna. *Morg.* 22. 74. E la sua morte più che ulva piana, E quel ch'in fe', nella penna rimana. • *Cron. Strin.* 112. E non voglio che rimanga nella penna, che quella notte furono lasciati ignudi i fanciulli maschi, e femmine in sul saccone, e portaron via la roba, e' panni loro ec.

‡ § 20. *Scorsa, o Scorsa di penna, dicesi di Cosa scritta senza pensare, o badare a tutte le regole. Borgh. Orig. Fir.* 2. 31. E che e' non sia scorso di penna, o pontoci per errore, ma a bella posta, e quasi che e' posta seco la cagione del nome, fa credere a molto la voce *praefluenti.* • *Galil. lett.* [3. 32.] Ma ciò sia detto come per digressione ec., e perdoni V. S. questa scorsa di penna. *Adim. Prad. Pref.* [Condonerete qualcosa all'] obbligo strettissimo della rima, che mi ha forzato talvolta a qualche licenzosa scorsa di penna. v. SCORSO.

§ 21. *Uomo di penna. v.* UOMO.

‡ § 22. *A penna, aggiunta di Libro, Testo, Codice, o simile, vale Scritta con la penna; contrario di Stampato. v.* A PENNA.

•‡ § 23. *Dicesi anche nel senso medesimo la penna. Varch. Stor.* 15. 600. Erano in queste due antichissime e ricchissime cose ec., una gran moltitudine di rarissimi libri in penna.

§ 24. *A penna, e a calamaio, posta avverbialm., vale Appunto appunto, Per l'appunto.* lat. *ex amussim.* gr. ἐπιστάθμην. *Lib. Son.* 112. Fa' la ragione a penna, e a calamaio, E poi mi di' ec. *Alleg.* 9. Io mi dava ad intendere, che la pazzia fosse come dire un solennissimo pa' di rima a penna, e calamaio fatte, come son quelle del cervio.

‡ § 25. *Penna, figuratam. per Facoltà di scrivere. F. V. Vit. pag.* 58. Per quanto essi poterono, non patirono che la memoria de' secoli passati perisse, ma quella, secondo la loro penne, mantennero. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 315. Credo tu abbia penna più agevole ad ogni cosa che non ho io.

• § 26. *Penna, pur figuratam. vale anche Scrittore. Aug. Met.* 3. 46. Un caso strano al misero intervenne ec. E di quanti parlar l'antiche penne Tutti gli altri avanzò questa d'assai. ‡ *Alleg.* 282. Ma a quel che a lui e ne perciò intervenne Volendovelo scriver per l'appunto Si straccherebbon cento mila penne. *Menz. sat.* 4. Quindi è che il volgo chiama rossa o oscura Ogni più saggia e gloriosa penna, Le frasi, i versi, i ritmi e la tessitura. *Salvin. Pros. Tosc.* 550. Per questa i sabaoni trecento Spartani ec. incontrarono allegramente una bella e chiara morte, di cui celebrar le Greche famosissime penne mai non si valsero sazie.

§ 27. *Penna, per Cima, o Sommità [di checchessia.]* lat. *pinna, vertex.* gr. ἐπαλξις. *Int. Inf.* 12. 2. La capra è animale, che volentieri va pascendo sopra le penne dei monti. *Ar. Fur.* 12. 23. E la coppa alla penna dello scudo Del fiero Conte. ‡ *Ster. Eur.* 6. 17. Non avendo egli forze abbastanza si fuggì nelle supremme penne dell' Alpi.

• § 28. *Penna, La parte del martello che pende al taglienti; e l'opposta dicesi Bocc. Rime. Cell. Oref.* 48. Battendo la detta pietra ec., ma la battero colla penna del martello all' indentro. *E* 85. Messala sopra l' acciaiuolo, colla penna del martello si debbe batterla. *E* 82. Piglia poi una sorta di martelli, che abbiano la penna grossa *un dito*, ec. ‡ *Bellin. Disc.* 9. 496. Hanno un certo martello gli scultori del porfido, che ha il suo forte manico, ma non ha occhio, e penna come quei de' legnaiuoli.

‡ § 29. *Penna, dicesi anche la Parte spaccata del martello, che serve per levare i chiodi; presa la similitudine dalla penna da scrivere.*

‡ § 30. *Penna, dicesi anche Quella parte del ferro, che a modo di penna sta ai lati della cocca della freccia. Il Vocabol. alla v.* FRECCIA.

• § 31. '*Aver, o Tener l' occhio alla penna, figuratam. vale Badare o checchessia*

Digitized by Google

che anche dicesi Tenere l' occhio al pennello. Baldov. Comp. Dramm. 3. 9. Aver bisognerà L' occhio alla penna, e badar bene al giuoco. *v.* OCCHIO, § 175.

• PENNACCHIERA. *Arnese di più penne di diversi colori, che una volta portavasi sopra l'elmo. Corsin. Torracch.* 13. 1. Quando e far bella mostra, e farsi adorno Gran collari, e lattughe, e pennacchiere Fur messe in punto, e spenti, e selle, ec. •; *Rozz. Descr. Appar.* 3. Marte aveva in capo un bellissimo morione ec., e sopra una ricchissima e vaghissima pennacchiera con giose intorno.

PENNACCHINO. *Dim. di Pennacchio. Red. Ins.* 123. Nacque un grandissimo farfallone, ec.: era di color dorè, e nero nell' ala, nel dorso, e nel ventre, col capo tutto nero, sul quale s' alzavano due pennacchini neri. *E* 133. Dalla testa sorgeano non già due pennacchini, ma bensì due lunghissime e mobili antenne di color nerieno *Bann. Fior.* 3. 5. 9. Porto si alle brava Quel cappello di paglia Con quel suo pennacchino.

PENNACCHIO. *Arnese di più penne unite insieme, che si porta al cappello, o al cimiero.* lat. *crista, cassis.* gr. λόφος. *Ciriff. Calv.* 4. 109. Il quarto appunto gli pose al cimiero, Ed è ben ver, che gli levò il pennacchio. *Malm.* 3. 59. Ed un pasticcio per vincere in testa, Con pennacchio di penne di cappone. *Morg.* 9. 17. Giunse al cimier che in sull' elmetto avea, E cadde col pennacchio in sul terreno. *Gal. Sist.* 102. Queste non servirebbero per dipingere altro, che uccelli, o pennacchi. *Bern. Orl.* 1. 24. 58. Penne, cioè pennacchi da cimieri, A poco a poco uscir fuor della terra.

PENNACCHIUOLO. *Dim. di Pennacchio. Burch.* 1. 97. Oh pennacchinoli azzurri, e scarlattini ec., Pregovi soccorriate Buoncivalle.

• PENNACCIA. *Peggiorat. di Penna.* lat. *pinna aequam.* gr. φαῦλον πτερόν *Car. Matt. son.* 4. O sucide pennaccie, irte, e caduche.

PENNACE. [*V. A.*] *Add. da Pena, Piena di pena, Tormentoso.* lat. *molestus.* gr. φορτικός. *Bocc. nov.* 37. 13. Decundami, se io non mi ne rimanessi, io n' andrei in bocca del diavolo nel profondo del inferno, e avrei messa nel fuoco pennace. *E nov.* 70. 8. Io ti domando se tu m' tra l' anime dannate nel fuoco pennace di inferno. *Rim. ant. P. N. Ser Prello:* Però d' un foco, ch' assembra pennace, Che mi dafisce lo core, e la mente.

• PENNACOLO. *V. A. Lo stesso che Pinnacolo. Cavalc. Discipl. Spir.* 33. Parlano della tentazione di Cristo, quando fu menato sul pennacolo del tempio.

•; PENNAIO. *Colui che accomoda, o vende penne ad uso d' ornamento.*

PENNAIUOLO. *Strumento da tenervi le penne, [il calamaio, o l' inchiostro] da scrivere.* lat. *theca, graphiarium.* gr. καλαμάριον. *v. Fior.* 10. *Bocc. nov.* 72. 3. Comechè egli gli vedesse il vom tutto affumicato in capo, ed un pennaiuolo a cintola ec. *Franc. Sacch. rim.* 33. Di quante macchie è mesto E questo, e ciascun' arte, Giuri, e spergiuri, e falsar d' ogni parte Le carte, e pennaiuoli. *E nov.* 153. E'cha peggio, che li notai si fanno cavalieri, e più su, e 'l pennaiuolo si converte in aurea collettesca. ; *E nov.* 163. E con questo era sgovernato; che mai nel pennaiuolo che portava, non avea nè calamaio, nè penna, nè inchiostro.

§ *Per Colui che vende le penne. Quad. Cont.* Ne pagava a Bianco pennaiuolo, per libbre 223. di penne, e per acconciatura delle dette penne.

• PENNATA. *Tant' inchiostro, quanto ne può contenere una penna.*

; § *Pennata, vale anche Colpo dato colla penna. Car. Lett. ined* 3. 9. Fu consigliato di farle emendare da non so chi, il quale vi dette su di gran pennate *(qui figuratam.)*

¶ PENNATO. *Strumento di ferro adunco, o tagliente, [il quale serve per potar le viti, appellato forse così da quella cresta e penna tagliente ch' egli ha nella parti di sopra.]* lat. *falx.* gr. ἄρπη. *Cr.* 9. 13. 2. E oggaggiato ciascun capo, e rimondo con pennato tagliente, materna, cum'è attatto. *Fr. Iac. Cess.* [65.] Alla cintura avea un segolo, ovvero pennato, con che si potano le vigne, e gli alberi, tagliandone il superchio. *Malm.* 7. 63. Perciò in verso il bosco col pennato A tagliare un querceto va dilato. *Dav. Colt.* 183. Da tre anni in là non si tocchi col pennato *(il pesco)*, ma con le mani o dibruchi, e levi il secchereccio.

PENNATO. *Add. Pennato.* lat. *pennatus.* gr. πτερόεις. *Lor. Med. rim.* 93. Sopra e' nebulosi omeri gli nascono Due pennate al sopramonte grande. [*La pregevole ristampa di queste rime fatta in Bergamo nel* 1763. *a pag.* 149. *ha:* Sopra n' nebulosi omeri gli nascono Due pennate alle oltra misura grande.]

•; § 4. *Pennato, aggiunto di Pesce, vale Fornito di penne nel significato del* § 9. *S. Greg. Omel.* 9. 149. I pesci che hanno le pennuse delle araglie sogliono cassudin saltare sopra l' acque. Che adunque significano i pesci pennati se non l' anime elette?

; § 9. *E in forza di sust., vale Uccello.* « *Bocc. nov.* 60. 13. I' vidi volare i pennati, cosa incredibile e che non gli avesse veduti ». *Ar. Fur.* 93. 13. Astolfo disse: ormai se de' pennati Vuol di paese cercar troppo demoro *(il parte de' pennati è l' aria)*

PENNECCHINO. *Dim. di Pennecchio.*

§ *Per similit. Buon. Fior.* 4. 4. 10. E quindi a poco Le veggo spuntar su presso agli orecchi Due pennecchini, e farsi un assinolo.

PENNECCHIO. *Quella quantità di lino, o lana, o simile, che si mette in una volta sulla rocca per filarlo.* lat. *pensum.* gr. τὸ σταθμηθὲν. *Dant. Par.* 19. E vuol quel de' Nerli, e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta, E le sue donne al fuso, ed al pennecchio. *Bat. Purg.* 91. 4. A filo a filo tira giù della rocca tutto lo pennecchio, e la rocca, e la conocchia, cioè quella parte del pennecchio, e della rocca. *Com. Dant.* Pennecchio si è quella manata di lana, che si fila e tocca. *Lor. Med. canz.* 13. 4. Che faravvi poi la rete Al pennecchio d' ragnatelo. *Cant. Carn.* 97. Anni son tutti ritrosi, Alida, come pennecchi. *Burch.* 1. 3. Quattordici matera di pennecchi. *Lasc. Spir.* 3. 1. Tu vai cercando ch'io ti ma ceco il pennecchio.

PENNELLARE. *Lavorar col pennello, Pennelleggiare.* lat. *pingere.* gr. γράφειν.

PENNELLATA. *Tirata, o Colpo di pennello. Fir. Dial. bell. donn.* 394. Il lionato è di due ragioni, della quale una ne pende nel giallo, e questo non è per noi; l' altra all' oscuro, e chiamasi tanè; e di questo ne ne hasterà due pennellate *(qui figuratam.)* ; *Rucell. Tim.* 3. 9. 904. Sapendo *(Dio; e parla del mondo archetipo, e del mondo creato)* quello essere interesso ed eterno, questo temporale e creato, perchè almeno il più che si poteva gli rendesse ora, dividegli alcune pennellate maestre.

PENNELLATO. *Add. da Pennellare. Bemb. Asol.* 1. 39. Per dar fino alla imagine di questo Ildiza, male per gli uomini di sì diversi colori della lor materia pennellata.

• PENNELLATURA. *Colpo, o Tirata di pennello. Segner. Concord.* 9. 7. [9.] Non hanno, [si vero, le mierte] ad affannarsi come i pittori a fine di formarsi una nella mente sì fatte immagini con pennellature forzose. *E lacrad.* 1. 12. 13. Con tutta la maestria non solamente non sapranno così distinguere in miglior forma, e colorire con migliori pennellature, e condurre a maggior perfezione quella casa rustica *(parla del guscio d' una lumaca)* fabbricata dalla natura, ec.

PENNELLEGGIARE. *Lavorar col pennello, Dipignere.* lat. *pingere.* gr. γράφειν, ζωγραφεῖν. *Dant. Purg.* 11. Frate, dass' egli, più ridon le carte, Che pennelleggia Franco Bolognese.

; § *E figuratam. Rucell. V. Tusc.* 9. 9. 9. Dov' egli *(il sole)* spuntando dalle cime de' più alti monti ne la rosa *(la luce)* e' mortali, ecco pennelleggiare a un tratto co' sugenti raggi la vaghissima faccia del nostro emispero. •; *Udem. Nis. Prosam.* 3. 37. 97. Va pennelleggiando con quasi egual lode le predette immagine.

; PENNELLEGGIATO. *Add. da Pennelleggiare. Rucell. Tim.* 3. 7. 152. Quantunque bellissima oltre ogni paragone siano le pitture dell' universo da' raggi pennelleggiate del sole credasi pure sopra ogni agguaglio essere maravigliose vie più e più perfette quelle del nostro sole, onde queste immagini sono.

•; PENNELLESSA. *Strumento composto di una quantità di peli di vaio, e di setole, legati per piano all' estremità di una asticciuola, che serve a colorire, o ad attrarre la foglia d' oro per dorare.*

PENNELLETTO. [*Dim. di Pennello.*] *Pennellino. Bonv. Cell. Oref.* 91. Alabasi poi un pennelletto di vaio, e con esso si unga con olio d'oliva il gesso.

PENNELLINO. *Dim. di Pennello. Red. Oss. an.* 187. Dal capo sino alla coda nell' uno e nell' altro de' lati del ventre era tutto circondato da tanti pennellini di setole. *E appresso:* In altri però di questi animaletti ho contati i suddetti pennellini fino al numero di quaranta per lando. *Bonv. Cell. Oref.* 97. Prese un pennellino molle nell' acqua di dragante ec., di mano in mano si bagnorono i fili.

¶ PENNELLO. [*Strumento composto di una quantità di peli, legati strettamente alla punta d' un' asticciola, mentre posti dentro il cannello d' una penna, il quale serve a dipignere, a colorire, a incorniciare, o simile.*] lat. *penicillus, penicillum.* gr. γραφίς. *Bocc. nov.* 33. 3. Niuna cosa ec. che egli con lo stile, o con la penna, o col pennello non dipignesse il simile a quella, che non simile, ossia piuttosto dessa paresse. *E Concl.* 4. Senzachè alla sua penna non dee esser meno d' autorità conceduta, che sia al pennello del dipintore. *Dant. Purg.* 23. E di tratti pennelli avean sembiante.

• § 1. *Maestro di pennello, vale Pittore.* « *Dant. Purg.* 19. Qual di pennel fu maestro, e di stile, Che ritraesse l' ombre, e i tratti, ch' avea Mirar faceano uno 'ingegno sottile ».

• § 3. *Toccare i pennelli, vale Esercitar l' arte della pittura. Vas.* [*Op.*] *Vit.* [3 119.] Egli mostrò veramente un sì fatto saggio di se, che fece conoscere che egli voleva fra colore che toccavano i pennelli, tenere il campo senza contrasto.

; § 3. *Pennello, per Bandiera, o Banderuola fitta alla punta d' una lancia. Pier. Dant. Cons.* Vien qui col pennello *(parla al pontefice Gior. XXII.)*, Col qual timoneggi con più vittoria, Che' portò a Limbo di perdon dipinto. « *Franc. Sacch. Rott. Vecch.* 1. 43. Intanto l' altro con un bel drappello Armato corse sotto suo pennello. *Ar. cinq. Cant.* 2. 17. Altri le barde torna alli pennelli, Coprivile altri di drappo s' apparecchia.

; § 4. *Per Banderuola, che mostra la qualità del vento.* lat. *penniculum, petalum, bractea. Rim. ant. Guid. Colonn.* 114. A mar mi abatte, e tormo che no abento, Sì come vento smenta nave in onda; Voi siete mio pennel, che non affanda.

; § 5. *E figuratam. vale Scorta, Orma, Regola. Cin. Pist. Rim.* 33. Cecco, io ti prego per vanto di quella, Ch'è della mente tua pennello a guida, Che tu scorta per me di stello in stello Nell' alto ciel seguendo la più fida.

§ 6. *Avere, o Tener l' occhio al pennello, vale Star cauto, Guardarsi, Badare.* lat. *sedulo incumbere.* gr. παρατεταμένως σπουδάζειν. *Ciriff. Calv.* 2. 38. Sicchè per tanto, Povero mio bello, E' ci bisogna aver gli occhi al pennello. *E* 2. 47. Bisognava tener l' occhio al pennello, Perchè e' menava certi colpi a sghembo.

§ 7. *Fare alcuna cosa a pennello, [o col pennello,] vale Farla eccellentemente bene, come se sia fatta col pennello, col quale si fa giusto quel, che s' ha a fare; onde si dice anche nello stesso significato Dipignere. Nuof. Fior.* [433.] E crescendo Primero, venne sì bello Della persona, che se la natura L'avesse fatto in prova col pennello, Non potea dargli più bella figura. *Alleg.* 56. In cambio di guggello Vo' la mia fava, e lei fatta a pennello.

• PENNELLONE. *Accresc. di Pennello: Grosso pennello. Baldin. Decam.* [3. 254. Cominciò a terminare il bianco del muro sotto la sua pittura ec., acciò l'imbiancatore non s'avesse da accostare col suo pennellone alla parte dipinta.]

• PENNESE. *Termine di Marineria. Pennese. Ar. Fur.* 39. 28. Che di Sardi e di Corsi non temuti Nocchier, padron, pennesi ebbe e piloti.

PENNETTA. *Dim. di Penna.* lat. *pinnula.* gr. πτερυγιον.

§ *Per similit. Alletta* [*di pesce.*] • *Mor. S. Greg.* 5. 5. Come pesci con le loro pennette saltano sopra l'acque.

PENNITO. *Pasta fatta di farina d'orzo, e di zucchero, buona a mollificar la tosse cagionata da infreddature. M. Aldobr. P. N.* 104. Mescolata colla colatura della crusca di grano ec., con pennitti, e tre tuorli d'uovo. *Burch.* 1. 69. Pennitti, e funghi, e castagnacci duri. *Ricett. Fior.* [1.] 93. I pennitti, i locchi, i mantacrini diventano bianchi, rimenandoli molto. *E* 136. Cuocci a consumazione della metà, e cola, e alla colatura aggiugni mele, zucchero, pennitti, ec. *E* 138. Sciroppo di Prasio di Menue. Recipe marrobbio ec., pennitti, mele stimmato, ec. *Tes. Pov. P. S. cap.* 24. Fa' soppasta d'uno pezzo di pennitto infuso insieme con mele, o latte.

•; PENNOLINA. *Dim. di Penna; Piccola penna.*

PENNONCELLO. *Dim. di Pennone; ed è Quel poco di drappo, che si pone vicino alla punta della lancia, a guisa di bandiera, che anche dicesi Banderuola. Bocc. nov.* 59. 6. E quel fatto avvilupparsi in un pennoncello di lancia, comandò ad uno de' suoi famigliari, che ne 'l portasse. *Morg.* 2. 60. Padiglioni, trabacche, e pennoncelli ec.

§ *Pennoncelli, diremmo anche a un Medesimo pennacchio, che si portassi sopra 'l cimiero.* lat. *cristula. Ar. Fur.* 1. 68. E con un bianco pennoncello in testa Vide un guerrier passar per la foresta. • *E* 1. 90. Candido come neve è il suo vestire; Un bianco pennoncello ha per cimiero.

PENNONE. *Stendardo, Insegna, Bandiera.* lat. *vexillum, signum.* gr. στρατηγεον, σημειον. *G. V.* 7. 139. 1. E al dare le insegne dell'oste si diè di prima il pennone de' fedeori. *E* 9. 219. 4. Si dierono 59 pennoni delle insegne della compagnia del popolo. *Ricord. Malasp. cap.* 14. Andaronne verso l'alpe appennino a pennoni spiegati. *Frac. Sacch. rim.* 3. Un'asta fiera col pennone, e grossa Va ricercando pel tuo forte braccio, Siccome ovessi d'Ercole la possa. *Bern. Orl.* 2. 16. 26. Onde partiti a canto alla riviera Ognun s'accoglie sotto 'l suo pennone. *Ciriff. Calc.* 4. 106. Infra tutte le schiere mandò bando, Che ciascun capitano al suo pennone Tutta la schiera sua venga assettando. *Borgh. Orig. Fir.* 195. Gli fu allo partito per publico decreto donato un pennone, che era una piccola bandiera bislunga, e un modo di onorare in quei tempi.

• § *Pennone, dicesi anche a Quella moltitudine di soldati, che sta sotto un pennone. Cron. Vell.* 90. Essendo fortificato l'oste d'altre amistà, e di più soldati, ed anche del popolo di Firenze, che v'andò un pennone per gonfalone a cavallo, e a piè molti cittadini non richiesti.

PENNONIERE. *Colui che porta il pennone, Alfiere.* lat. *signifer, vexillarius.* gr. σημαιοφορος. *Varch. Stor.* 2. 36. Francesco di Girolamo de Fiesca, uno dei pennonieri ec. mentre fuggiva la furia de' soldati fu da loro sopraggiunto in sul canto del borgo dei Greci. *E appresso:* A questo rumore uscirono fuori ec. più armati per soccorrere il pennoniere. *Segr. Fior. Stor.* 2. 52. Vollono, che per l'avvenire ciascuna (*compagnia*) tre, o quattro capi avesse, e ad ogni gonfaloniere due, o tre, i quali chiamarono pennonieri, aggiunsero.

PENNOSO. *V. A. Add. Pieno di penne, Coperto di penne.* lat. *pennatus.* gr. πτερωτος. *Leb. Astrol.* Tiene altresì alle non di rucco, come fanno li dragoni e altri animali, ma più pennose, siccome sono uccelli.

PENNUCCIA. *Pennuzza.* lat. *pinnula.* gr. πτερυγιον. *Burch.* 2. 17. Fiecano una pennuccia in un baccello.

PENNUTO. *Add. Che ha penne, Pieno di penne.* lat. *pennatus* gr. πτερωτος. *Amet.* 101. Per la sua fine ho gia pennute l'ali Al volar della morte. *Fiamm.* 1. 152. [Quel che più, e meglio era a costoro, era Cupido non essere ancora uato:] per la qual cosa i cani petti, poi da lui pennuto e per lo mondo volante stimolati, potean viver sicuri. *Dant. Inf.* 13. Pie con artigli, e pennuto il gran ventre. *E Purg.* 29. Ognuno era pennuto di sei ala. *E* 31. Ma dinanzi dagli occhi le pennuti Rete si spiega indarno, e si saetta (*qui in forma di sast.*) *Bat. Ter.* Cose degli uccelli, che hanno tempo, e che sono esperti. L'uccello, quando ha tempo, è pennuto; l'uccellino ha le calugine, e non le penne. *Cr.* 9. 86. 7. Ma quando saranno pennuti, si deono ridurre a seguitare una, o due galline, occioechè l'altre tornino a far dell'uova.

; § *Per similit. detto degli strali, che nelle estremità loro contrarie alla punta hanno figura di penna. Ar. Fur.* 12. 76. Ma quella è più, che con pennuti dardi Tempesta il fior dei cavalier gagliardi. *Tass. Ger.* 7. 102. E fuori spinto Vola il pennuto stral per l'aria, e strude.

PENNUZZA. *Dim. di Penna.* lat. *pinnula.* gr. πτερυγιον. *Allig.* 93. D'un'altro delle sue ricette gli faceva presente, e sotto la prefato oppignorata della prelibata prova, con una pennuzza di gallo vecchio a ciò temperata senza fesso, in lettera nonnulla scriveva: a non riuscita. *E* 198. A tutto suo debol poteva al Sole avvicinandosi per mezzo di quattro pennuzze di galletto attaccatesi con la cera alle spalle.

§ *Per similit. vale Alletta. Omel. S. Greg.* [2. 116.] I pesci, che hanno le pennuzze delle seaglie, sogliono eziandio saltar sopra l'acque.

PENOSAMENTE. *Avverb. Con pena.* lat. *molesta.* gr. βαρεως. *Dial. S. Greg. M.* [2. 2.] Ardendo pensamente per le punture del corpo. *Med. Arb. cr.* 13. [Abbracciamo dunque, o anima mia, ec. quel presepe di quel bambolino Iddio ec. Poscia levo il fanciullo da dormire pianamente di quel dolce presepe, pensando come quelle tenere membra] si riposano penosamente in quegli aspri armenti, [e in quel duro fieno, ec.]

PENOSISSIMAMENTE. *Superl. di Penosamente.* lat. *molestissime.* gr. φορτικωτατα. *Lab. cur. malatt.* Penosissimamente vivono per le grandi passioni del cuore. *Fr. Giord. Pred. R.* Più che penosissimamente lo flagellarono.

PENOSISSIMO. *Superl. di Penoso.* lat. *molestissimus.* gr. φορτικωτατος. *Esp. Salm.* [6.] Nascendo, vivendo, e morendo morte acerbissima, e penosissima. *Red. Cons.* 2. 92. Per guarir di questo fastidiosissimo, e penosissimo male ha fatti questa signora molti medicamenti.

PENOSO. *Add. Pieno di pena, Che apporta pena.* lat. *molestus, poena afficiens.* gr. αηχαρος, ἀπαχθης. [*Med.*] *Vit. Crist.* [192.] Troppo è caro, e duro, e penoso questo ricomperamento. *Mor. S. Greg.* Si convertono in quei fragelli, i quali di fuori ci son resi, ovvero penosi. *Cavalc. Med. cuor.* [103.] Ben leggiamo, che ogni vizio e disiderio terreno, e penoso. *Petr. canz.* 4. 4. E quasi in ogni valle Rimbomba il suono de' miei gravi sospiri, Ch'arquistan fede alla penosa vita. *E* 35. 4. Felice augello alla penosa mandra Mi gnequin un tempo.

•; § 1. *Penoso, vale anche Che reca pena, Tormentato. Fr. Iac. Tod. Poes. ined.* 2. 124. Colle mani e co' piedi E 'l capo sanguinoso Tutto il mio corpo vedi Per te esser penoso.

• § 2. *Penoso, è anche aggiunto dato alla settimana santa. Salvin. Disc.* 2. 392. Dubbio egli è a questa stagione convenientissimo della settimana, che precede quella che gran settimana e settimana penosa degli antichi, da noi comunemente santa s'appello.

; PENSABILE. *Add. Che può pensarsi. Bellin. Disc.* 2. 123. Se si potesse tagliare senza che la cosa tagliata pendrasse la cosa tagliata, e' si potrebbe tagliare col solo spignere qualunque cosa dal di fuori solamente, *o in* qualunque altra non pensabil maniera.

PENSAGIONE [*V. A.*] *Pensamento.* lat. *cogitatio.* gr. νοημα. *Tes. Br.* 1. 10. Ma io dico, che questa pensagione fue nel suo consiglio eternale (*con in alcuni buoni testi a pensa.*) *Tesoretto. Br.* [7. 52.] Ma la sua pensagione Li venne sì fallita. Che fu tutta abbattuta [Sua folle concordanza.] *Albert. cap.* 8. L'amore è una passione nata dentro dell'anima, che proviene per lo vissione, e per troppa pensagione di forma femminile.

¶ PENSAMENTO. *Il pensare.* lat. *meditatio, cogitatio.* gr. μελετη, ἐπιστροφη. *Amm. ant.* 13. 1. 9. Sentenza è di Platone, che tutta la vita de' savii è pensamento di morte. *Tes. Br.* 1. 10. Perciò fallono quelli, che dicono, che in lui è il tempo mutato, quando gli venne novello pensamento di fare il mondo. *E* 9. 49. Egli ha differenza tra consiglio e pensamento; chè pensamento è a considerare tra una parte e l'altra; ma consiglio si è re. *Lib. Dic.* Con occhio di profondo pensamento discernere i meriti, o contrappesargli a misura di grande provvedimento. *Dent. Purg.* 18. Che gli occhi per vaghezza ricesperi. E 'l pensamento in sogno trasmutoi. *Bemb. lett.* 1 [*315.] Egli senza dubbio entrerà in cotesto imprese ec., o in altri disegni e pensamenti, e trame.

; § 1. *Pensamento, vale anche Facoltà di pensare, Mente. a Tesoret.* 5. 19. Ma par gli venne un modo in pensamento, [Che fra gli altri gli parve esser migliore.]

; § 2. *Per Affanno, Travaglio. Tesoret. Br.* 7. 54. E chi, che meglio, o dica Tutta la gran fatica, La doglia e il martirato, Lo danno e il pensamento, E l'angoscia e le pene, Che la gente sostene?

PENSANTE. *Che pensa.* lat. *cogitans.* gr. διανοουμενος. *Tesoretto. Br.* [8. 98.] E perchè un pensante Quell'uomo e più pensante. *Amet* 27. Ne' quali quanto bellezza dipinse natura giammai, tanto in quelli ne giudica Ameto premute, quando volessione, alle loro forze non potter resistere alcuno Iddio.

¶ PENSARE. *Applicar l'intelletto a qual che si sia obietto, che si presenti all'immaginativa, Rivolger la mente alla considerazione di checchessia.* lat. *cogitari, meditari.* gr. διανοειν, μελετᾶν. *Barc. Introd.* 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo quanto voi naturalmente tutte siete pietose, tante ec. *E nov.* 7. 5. Bergamino allora, senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse, subitamente in accenno de' fatti suoi disse questa novella. *E nov.* 13. 16. Il quale non dormiva, anzi alle sue nuove disse fieramente pensava. *Filoc.* 5. 173. Degna di grandissima riprensione sarebbe chi a con liberale uomo pensasse villania (*cioè:* pensasse di fare.) *Nov. ant.* 4. 3. Ragionevole non è bambolleggiare in giovinezza, ed in vecchiezza pensare. *Lor. Med. Com.* 179. Perchè il pensare non è altro che un tacito parlare, perchè chi pensa immagina quelle cose in se medesimo, e le chiama per nomi loro. •; *Fior. Virt. cap.* 20. Malinconia è a pensare malinconi pensieri nell'animo suo.

; § 1. *Pensare col Di. a Petr. canz.* 13. 6. Però, lasso, conviensi ec. A me ritorna, e sì me stesso pensi a. *Dant. rim.* 24. Che pur mi trema il cor, qualora io penso Di lei. *E Vit. Nuov.* Pensomi a pensare di questa cortesissima. •; *Vit. SS. Pad.* 1. 23. Pensando della smisurata benignità di Dio. *Med. Arb. cr.* 19. Pensa della povertà del dolce Gesù, e dell'aceto, e dell'assenzio, e del fiele, il quale egli assaggiò per te.

• § 2. *E col quarto caso* [*Considerare, Pensare.*] *Vit. SS. Pad.* 1. 19. E per meglio fervore non pensando le grandi fatiche, che avea sostenute ec. aspettava sì ardentemente, e con tanta volontade, come se pure allora cominciasse. •; *Arrighett.* 70. Ve tra Demetrio, e 'l tristo Demostene; poi la temperata vergine pensi il tuo nato. *S. Bern. Pist.* 11. Riguardi la faccia sua nella presente scrittura, spesso leggendola, e continuamente pensandola.

•; § 3. *Pensare a' casi miei, suoi, o simili, vale Volger la mente a ciò che uno dee fare per sè, o per un altro. Pers. Fior. Franz. lett.* 4. 1. 46. Per niuno che Mesere Annibale non torna, io so che mi conviene servir Monsignore, e poi a bell'agio si penserà a' casi miei.

• § 4. [*Pensare ad alcuno, e talora anche in alcuno, vale Dare cura del bene di alcuno, Esser sollecito pel bene di alcuno*] Or

S. Gir. 55. Tu sei pugro ec., e pensi in te medesimo, e non ti curi degli altri peccati guastare, nè dell' altrui anime salvare. ‡ *Segner. Crist. instr.* 1. 31. 4. Non v' è chi pensi al macchiato, chi lo curi, chi lo corregga.

• § 2. *Pensare in alcuna cosa, è Avere desiderio, come Intendere in donna. Vit. S. Gir.* 109. Tanto amore le portava, che 'n nulla cosa poteva pensare, se non in lei.

• § 2. *Vale anche Meditarla. Vit. S. Franc.* 170. Di a tutte pregando Dio, e pensando nella passione di Cristo. *Vit. SS. Pad.* 2. 272. Udire le divine scritture, e in esse pensare sollecitamente. ‡ *Albert.* 2. 47. Egli volea ragionare con le madri della scampo della sua figliuola, e pensare nelli comandamenti, che a loro far volea con grande diliberagione.

• § 7. **Pensare, vale anche Credere, Giudicare. Amm. ant.* 3. 3 3. Il fornicatore pensa, che uomo sia casto, il casto del fornicatore non si pensa di leggiero. *Ar. Fur.* 12. 63. Tu pensi a capo onde esser bastano Fare ad Orlando quel, che in Aspramonte Egli già fece al figlio d' Agolante? ‡ *Bemb. Cell. Vit.* 4. 242. Quello che più mi doleva ec. si era che talvolta il mondo non avesse pensato, che io avessi fatto quella finzione di quel ladro sol per rubar ne le gioie.

§ 8. [*Pensare, talora*] *per* [*proprietà di linguaggio si accompagna colla particella Se, o Mi, e vale*] *Stimare, Darsi ad intendere, Immaginarsi, Credere.* lat. *putare, existimare.* gr. νομίζειν, ὑπολαμβάνειν. *Bocc. nov.* 4. 9. Si pensò il detto messer Musciatto, costui dovere essere tale, quale la malvagità de' Borgognoni il richiedea. ‡ *M. V.* 3. 45. Si pensavano poter venir confidentemente a grande onore. *Vit. S. M. Madd.* 3. Anche mi pensa, che la Maddalena stesse parecchi mesi in gran dolore. *E* 4 E pensonsi che da prima i parenti suoi, che l' amavano molto, erano molto lieti.

‡ § 9. *Pensarsi, per Star raccolto in sè pensando ad alcuna cosa, Speculare. o Gal.* 22. Anzi quelli stessi, qualora vogliono pensarsi, farebbon gran senno a fuggirsi dalla gente ».

§ 10. *Per Determinare.* lat. *statuere.* gr. βουλεύεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 4. Pensò quegli commettere a più persone. ‡ *Mil. M. Pal.* 309 Fu detto al gran Cane, che il corpo d' Adamo era in su questa montagna e gli denti suoi e la scodella, dov' egli mangiava; pensò d'aver gli denti e la scodella, fece ambasciadori, e mandogli ec.

‡ § 11. *E colla particella Si. Fav. Esop. M.* 64. E così ragionando si pensò di fare qualche sollazzo al Signore per acquistar sua grazia. *Fior. Virt. cap.* 13. Il Demonio si pensò un dì d' avere moglieri, per avere figliuoli da maritare per menare i generi all' Inferno; e così tolse moglie. *E cap.* 31. Venne il Demonio ad Eva, e si la tentò tanto, che le fece rompere il comandamento d'Iddio; ed ella si pensò di volere avere compagnia, e fece tanta che Adamo ne mangiò. •‡ *Bocc. nov.* 20. 8. A Pagamino, vedendola così bella, pareva star bene, e non avendo moglie, si pensò di sempre tenersi costei.

§ 12. *E Pensare, per Prendersi cura, o pensiero. Cranichett. d' Amar.* 17. Dicea il capo: io penso d' avere che bere, e che mangiare, ed egli l' ama poi lo stomaco per sè; e gli occhi dicesno: ed io veggio le cose, e lo stomaco le si lagna; e le mani dicesno: ec.

§ 13. *Dar che pensare, vale Mettere in sospetto di male, Mettere in travaglio. Cron. Morell.* 234. E con certe bestie dierono che pensare al Comune.

‡ § 14. *Pensare, vale anche Avere nell' animo. Gar. lett.* 2. 1. Da principio pensavamo di far solamente un dado solo senza intrata alcuna. *Segner. Crist. instr.* 4. 34. 16. Un certo giovane si trovò in casa sua donna, amata da lui sì pretentemente, che nè pure nell' estremo suo malattia pensava a licenziarla. ‡ *Tass. lett.* 454. Ma in questo mezzo mi pensava di pubblicare le mie rime, e di consolare in questa guisa me stesso dell' impedimento, che mi nell' altre cose.

• § 15. *Pensare, vale anche Disporsi. Bocc. g.* 5 *n.* 7. E dicendola essa potrebbe la sua grazia racquistare, se non pensasse senz' alcuna misericordia di morire.

‡ § 16. *Pensare, in significa. att. vale Immaginare, Ideare, Inventare. Dant. Inf.* 22. Odi malizia, ch'egli ha pensato per gittarsi giuso. *Bocc. nov.* 24. 6. A dovergli significare il modo perchè una donna malizia.

•‡ § 17. *Nuovo modo. Segner. Prod.* 1. 3. E pure che vi fanno? Se scantono forse? Si affannano, si affaticano per potersene uscir prontamente? Pensate voi? Vi dormono spesso.

‡ § 18. *Pensare, vale anche Rappresentare alla propria immaginazione, Figurarsi. o Petr. canz.* 18 4. E potrete pensar qual dentro fumma. *Dant. Purg.* 4 Come ciò sia, se 'l suoi poter pensare, Dentro raccolta immagina Sua Con questo monte in sulla terra stare ».

‡ § 19. *Pensare, vale anche Avere in vista, in considerazione. Franc. Sacch. nov.* 122. Deh, messer Giovanni, che v' ha tanto ad uccidere uno vile uomo ec.? Solo l' offesa, che si porta alla vostra persona, pensando l'amore che mi portate.

‡ § 20 *Pensare, vale anche Prendere in considerazione. Franc. Sacch. nov.* 122 Il signore, che era di perfetto conoscimento, pensò le ottime ragioni di Messer Giovanni da Negroponte.

‡ § 21. *Pensare, vale anche Cercare, Desiderare. S. Gio. Grisost.* 37. Or fa dunque quello si obbietto e sì sciagurato, e da sì vilissimo cuore, che disiderando di salire in cielo, pensa riposo terreno?

•‡ § 22. *Pensare; talora vale Credere, Temere, o simile. Leop. Cap.* 72. Non mi coppe a' suo' dì pure un barbiere, Che quando ella morì pensai impazzare.

• § 23. *E la pensa. Varch. Ercol.* 53. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d'alcuna sua fatica o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita in la vuol fare o no ec., si dice: e' nicchia ec., e' se ne tira addietro, e la pensa.

• § 24 [*Pensarsi una cosa, per Procacciarsela.*] *Vit. S. Dorot.* 131. E digli che se ne vuole più (*delle mele, e delle rose di Paradiso*) che se ne pensi, come ho fatto io.

•‡ § 25. *Pensa e ripensa; maniera di dire che vale Per quanto pensi. Buon. Fier* 2. 4 3. Non mi rivengo bee, pensa e ripensa, Che barzelletta è questa: io non l' ho 'ntesa, Se non confusamente.

PENSATA. *Verbal. sust. Pensamento.* lat. *cogitatio, consilium.* gr. νόημα, βουλή. *Stor. Aiolf.* [172 *var.*] Non dubitare, che Mercurio una fece la maggior pensata. *Lio. M.* [*Dec.* 4 27. *var.*] Sua pensata fu d' inchinare, e d' accompagnar colsco, che vincessero. *Tes. Br.* 7. 94. Tutto lo farebbero traboccare di suo ardimento, e cadere di sua pensata. *Morg.* 2. 54. Contai pensò di guarirmi del morbo, Se forse riuscita la pensata. ‡ *Lasc. Sibill.* 5. 13. Andatevene in casa e dar questa buona nuova ai giovani, e lasciò si conchiuderà il tutto. *M. G.* Bonissima pensata.

•‡ § 1. *Alla sua pensata, modo avverb. che importa Improvvisamente, Senza averci pensato. Gell. Err.* 5. 3. Questa cosa n' è fatta alla sua pensata.

§ 2. *Per la sua pensata, posto avverbialmente. Vedi a suo luogo.*

PENSATAMENTE. *Avverb. Consideratamente.* lat. *consulto, cogitate, meditate.* gr. ἐκ προνοίας, βεβουλευμένως, ἐνεταμένως. *S. V.* 12. 29. 3. Queste leggi furono pensatamente fatte per lo Bavero, e per lo suo maccolato consiglio. *Tes. Br.* 8 2. L' offesa di questa arte, secondochè dice Tullio, è di parlare pensatamente, per far credere la sua detta. *M. V.* 2. 66. Non seppono usare la libertà, e la franchigia, che loro avea non pensatamente renduto fortuna. *Pir. Disc. an.* 32 Molto pensatamente si [illegible] indirizzare le cose ne' loro principii, a colpir ch' alle sortissima desiderato fine.

‡ **PENSATIVO.** *Add. Che pensa. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 289. Signore di sublime ingegno, e di grande spirito, e all' usanza degli Inglesi molto pensativo, e macchinatore di belle cose.

PENSATO. *V. A. Sust. Pensiero, Pensamento.* lat. *cogitatio.* gr. νόημα. *Fr. Iac. Tod.* 1. 48. 5. Or se' giunto a quella scuola, Ove la verità sola Giudica ogni parola, E dimostra ogni pensato. *E* 8. 3. 9 Fu breve il tuo pensato, Lungo l'operazione. *Rim. ant. P. N. Neff. Buonag.* [2. 237] Oltre a ogni pensato.

PENSATO. *Add. da Pensare* lat. *cogitatus.* gr. διανοηθείς. *Amet.* 32. I pensati consigli dà maturi Agli occhi ben disposti, aperti, e chiari. *E* 86. Le non pensate sedie da voi al furono largite da Morte. *Albert. cap.* 40. Tutte le cose pensate sono forti. *E cap.* 66. Acciocchè possi meglio parlare le cose pensate. *M. V.* 1. 61. I pensieri de' tiranni s' apparecchiano per non pensato sentire. *Tes. Br.* 7. 74. La sola evidenzia del male pensato soffre tal pena, come se l' atto fosse compito. • *Tass. Ger.* 4 33. Ma quei rossor, ma quei timori suoi Rassicura il guerriero, e riconsola Sì, che a pensati ingegni alfine spiega Le suoi, che di dolcezza i senna lega.

• § *E per Saggio, Savio.* lat. *sapiens, prudens.* [**Rim. Ant. inc.* 428.] Oimè caro diporto e bel contegno! Oimè dolce accoglienza, Ed accorto intelletto, e ben pensato!

PENSATOIO. *Add. Che dà da pensare.*

§ *In forza di sust. Mettere, o Entrare nel pensatoio, e simili, proverbiale, vagliono Mettere, o Entrare in sospetto, o in pensiero. Ambr. Fart.* 3. 4. Di poi non sapete voi, che come uom piglia moglie, egli entra nel pensatoio? *Alleg.* 223. Dolutosi meco a caldi occhi, mi fecio nel pensatoio. • *Buon. Tanc.* 3. 2 Amor m' ha messo 'n un gran pensatoio, Tolch' in a' ha preso 'l gusto, e 'l lagorzo.

PENSATORE. [*Verbal. masc. Che,* o] *Che pensa.* lat. *cogitator, cogitans.* gr. διανοούμενος. *Esp. Vang.* E così addivenne molte volte de' falsi pensatori, o giudicatori. *S. Bern. Lett.* La sguardo del pensatore dà allo intelletto, acciocchè quando mira il pensiero.

PENSATRICE. *Femm. di Pensatore.* lat. *cogitans.* gr. ἡ διανοουμένη. *Tratt. segr. cos. donn.* Donna malinconica se ne sta in se stessa, e molto pensatrice.

‡ **PENSAZIONE.** *L' Animo di pensare; Pensamento. Albert.* 8. L' amore è una passione nata dentro dell' anima, che proviene per la visione, e per troppa pensazione di forma femminile.

•• **PENSERO.** *V. A. Lo stesso che Pensiero. Dant. Conv.* 88. Poi susseguentemente dico l' effetto di questo pensero e dare ad intendere la sua dolcezza. *E appresso:* E da sapere che qui si dice pensero, e non enema, di quello che salia a vedere, quella beata; perchè ec. *Franc. Barb.* 16 20. Ti taci, e fugi altro pensero.

‡ § *Per Affanno. Tesorett. Br.* 3. 24, Pensando mente All' alto convenente ec., Uscì del reo pensero, Ch' in avea in pensiero.

PENSEVOLE. *V. A. Add. Aggiunto di cosa da pensarvi sopra.* lat. *cogitabilis.* gr. νοητός. *Guid. G.* La più potenti mena a disertamento, tirando cagione di materia vana, e non pensevole.

PENSIERACCIO. *Peggiorat. di Pensiero; Pensiero cattivo,* lat. *mala cogitatio.* gr. κακὸν νόημα. *Cas. lett.* 22. Cacciatelo questo pensieraccio d'avarizia, e ordinate, che ec.

PENSIERATO. *Add. Contrario di Spensierato; Pensieroso,* [*ma è voce poco usata.*] lat. *sollicitus.* gr. πολυμεριμνος. *Cecch. Dissim.* 1. 1. Il paese stesso agli pensierati cava i pensieri, non che a chi vive senz'essi [*qui in forza di sust.*]

‡ **PENSIERE,** e **PENSIERO.** *Operazione dell' intelletto. Dant. Vit. Nuov.* 46. Nelle quanto dico, che avvegnachè non possa vedere là ove 'l pensiero mi trae, ec. almeno intendo questo. •‡ *Ar. Fur.* 1. 39. Ed in un gran pensier tanto penetra, Che par cangiato in insensibil pietra. *Tass. Ger.* 10. 3. E rivolgendo in sè ciò che far deggio, La gran tempesta di pensieri nodeggia.

¶ § 1. [*Pensiero, vale anche L' atto particolare della mente, Quello che la mente ha pensato, o pensa attualmente.*] lat. *cogitatio.* gr. ἐπιτέλεσις. *Dant. Conv.* 88 Il pensiero è proprio atto della ragione, perchè le bestie non pensano, che non l' hanno. *E Purg.* 5. Chè sem-

pre l'uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da sè dilunga 'l segno. *Bocc, pr.* 2. Volendo, e non volendo, in una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri. *E num.* 7. De' quali modi ciascuno ha forza di trarre, o in tutto, o in parte l'animo *a se*, e dal uomo pensiero rimoverlo. *E nov.* 77. 56. Da mille nuovi pensieri angosciata, e stimolata, *e* trafitta ec. cominciò *a* guardare, se vicin di sè vedesse, o udisse alcuna persona. *Patr. caus.* 12. 2. La quale ogni altra salma Di noiosi pensier disgombra allora. *E at.* 7. L' amoroso pensiero, Ch'alberga dentro, su voi mi si discuopre. *E cap.* 2. Pensier canuti in gioventù state. *Pass.* 148. E succedendo l' un pensiero all' altro, e destandosi la mutata concupiscenza della carne, forti tentazioni mosse al cuore. *Cavalc. Med. cuor.* [24. 224. *var.*] Perocchè pensiero, *a* modo di danaio, può esser falso, cioè reo, ma coloritto di bene. *Sdgg. nat. sap.* 22. È noto parimente è l'alto, *e* maraviglioso pensiero ch'egli formò di essa, quando ei ne prese a specular la ragione. ; *Cavalc. Frutt. ling.* 93. Se era assorto in dilettosi pensieri. *Varch. lez.* 127. Bei pensieri, ingegnose fantasie, divine invenzioni. *Salvin. Pros. Tosc.* 411. Non mancano per ispiegare pellegrini pensieri, ed ai loro inventori, *e* pellegrini ingegni conformi.

• ; § 2. *In proverbio: I sogni non son veri, e i pensieri non riescono.* lat. *vana somnia, spes fallacis. Il Vocab. alla, v.* SOGNO, § 2.

; § 2. *Pensiero, dicesi anche Tutto ciò che passa per la mente. Segner. Crist. instr.* 1. 31. 2. Notate, che il profeta non vieta che nel cuore di Gerusalemme abbiano l'entrata i pensieri tuoi, ma vieta che vi dimorino. *E* 7. In due maniere può consentire la volontà al mal pensiero.

; § 4. *Pensiero, talora vale Meditazione; ed in questo senso usasi per la più al plurale.* lat. *meditatio.* « *Dant Par.* 10. E il lume d'uno spirto, che 'o pensieri Gravi a morire gli parve esser tardo ».

§ 5. '*Pensiero, vale anche Cura, Diligenza.* lat. *cura.* gr. μέλειν. *Bocc. Introd.* 20. Nel quale ogni pensiero stea di doverci *a* bentemente viver disporre.

; § 2. *Pensiero, vale anche la Cura, il Dovere che altri ha di prendersi pensiero d'una casa. Bocc. Introd.* 48. In non so quello, che de' vostri pensieri voi v'intendete di fare: gli miei lascini dentro dalla porta della città, allora che io non voi poco fa me n'uscii fuori. *Cas. lett.* 22. E sopra tutti questi due mali *(mi son venuti)* molti negozii, molti pensieri, gravi pesi certo *a* questa età. •; *E lett. Sav.* 243. Ora ch'io ho messo in non cale ogni pensiero ec. sono indegno che V. S. mi abbia sì caro, com'io conosco che mi ha.

• § 7. *Attaccare i pensieri allo campanella dell'uscio, dicesi in modo proverbiale di Chi vuol vivere allegramente, e darsi buon tempo, v.* ATTACCARE, § 12. *e* CAMPANELLA, § 3.

; § 8. *Pensiero, vale anche Inquietudine di mente, Affizion d'anima, Pena.* lat. *cura, anxietas. Brun. Cic. Cat.* 7. Allora si trovarono due cavalieri romani, che dissero di trarti di quel pensiero, *e* promesserti di accidermi quella notte.

• § 9. *Stare in pensiero, vale Stare in pena. Vit. S. Gio Batt.* 122. La madre l'aspettava; e vedendo ch'era passata l'ora che doveva tornare, stava in pensiero. *Bocc. g.* 3. n 2. Nè trovandoae alcuno *(palafreno)*, ne stava in pensiero. ; *Bern. Orl.* 1. 41. 2 S' uno ha ricchezze sta sempre in pensiero, E poi vien no che gliele porta via.

¶ § 10. *Mettere, a Porre in pensiero, vale Dar da pensare, Far pensare.* lat. *in animum alicuna indacere.* gr. ἐμβάλλειν τινὶ εἰς νοῦν τινος. *Dav. Scism.* 20 Mise il Duca di Cleves in gran sindrio, e terrore, *e* Arrigo in pensiero di rappattumarsi con Carlo. *Bemb. lett.* [2. 12. 322.] E peravventura ch'io vi porrò in pensiero con queste mie ciance.

; § 11. *Mettersi pensiero di una, vale Stare in pensiero per lui. Sannaz. Arc. egl.* 2. Nè credo che di me pensar si mettono.

§ 12. *Niun pensiero non pagò mai debita, a simili; proverb. che vale, che Per affliggersi non si ripara al male.*

; § 12. *Sopra pensiero, vale Alienato dai sensi per fissa applicazione a checchessia; e s'accompagna co' verbi Stare, Essere, e simili.* « *Fir. Disc. an.* 143. E parve, che la Reina, subito ch'ella la vide, entrasse così mezzo sopra pensiero ».

¶ § 14. '*Andare, Essere, Stare, e simili, sopra un pensiero, o in un pensiero, vale Pensare a una cosa, Aver la mente applicata ad una cosa. Pecor. g.* 1. *n.* 1. In mentre che egli andava sopra questo pensiero, una gazza si levò. *E* 4. 4. Stando Giannotto sera, e mattina sopra questi pensieri, *e* non si poteva rallegrare. *Bocc. nov.* 22. 13. Sopra cotal pensiero ec. quasi tutta la notte dimorò. ; *Bart. Op. vol.* 1. 275. Mamo senza rivorire quel maestoso senato come chi tutto va in un pensiero, e non bada, o non sente ec.

•; § 12. *Per Idea, Soggetto. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 294. Il sig. Marchese Cavaliere Abate Incontri ec. venne a trovarmi, *e* potendo comandarmi sì contentò di pregarmi ch'io pensassi di trovare un pensiero per una volta d'una sua galleria. *E* 223. Il Senator Segni che diede il pensiero al Giordano per la galleria del Riccardi, lo prese larghissimo.

; § 12. *Pensiero, vale anche Disegno, Intenzione.* « *Fr. Iac. Tod.* 4. 22. 3. Fuggi sotel pensiere, Mai non me ne parlare *a. Ar. Fur.* 43. 182 Tra lor di ciò parlando, al nocchier cacqua Un pensiero, e lo disse, e a tutti piacque. *Tass. Ger.* 8. 65. Pronta man, pensier ferma, animo audace.

; § 17. *Pensiero, vale anche Deliberazione. Ar. Fur.* 43. 124. Edificar lo vuole un monistero, Quando servire *a* Dio facesi pensiero.

; § 18. *Pensiero, vale anche Desiderio.* « *Fr. Iac. Tod.* 2. 7. 10. Guardati dal mal pensiere, Che fa il cuor da Dio partire ». *Segner Crist. instr.* 1. 31. 2. Fino a quando vorrete voi trattenendo più nella mente quei pensieri malvagi. *E anni.* 43. Mi pare che il Demonio, quando ci tenta di pensieri cattivi, faccia come i contadini, quando seminano.

; § 12. *Peccato di pensiero, dicesi de' Teologi Quel peccato, che consiste nel desiderare ciò che è vietato. Segner. Crist. instr.* 1. 21. 12. Tuttavia i peccati di pensiero hanno una circostanza pernicciosissima.

; § 20. *Pensiero, vale anche Credenza, Persuasione. Alam. Gir.* 7. 22. Non sa parola dir che me rimuova Dal vao pensier, ove follia m' inchina.

; § 21. *Pensiero, talora vale anche Facoltà di pensare, Mente. Dant. Inf.* 4. E quanto a dir qual era è cosa dura Questa selva selvaggia, ed aspra, e forte, Che nel pensier rinnova la paura. « *E Par.* 28. Come in isprecchio fiamma di doppiero Vede colui, che se n'alluma dietro, Prima che l'abbia in vista, od in pensiero ». *Segner. Crist. instr.* 1. 31. 7. E se non ne parlano, alcuno se lo figurano nel pensiero.

; § 22 *Onde Venire in pensiero, vale Venire in mente, v.* VENIRE.

• § 23. *Porre il pensiero in alcuna cosa, vale Applicarvi l'anima. Ar. Fur.* 10. 66. Disse la fata: io ci porrò il pensiero, E fra due dì ti li darò espediti.

; § 24. *Mettersi in pensiero una cosa, vale Pensare ad essa.* « *Dant. Par.* 7. Come giusta vendetta giustamente Fusse punita, Chari in pensier [mise.]

• PENSIERETTO *Dimin. di Pensiero. Segner. Mann. Lugl.* 23. 2. Può essere l'origine bene spesso da una scintilla, da una lezione curiosa, da una parolina, da un pensieretto, ec.

• PENSIERI. *V. A. Pensiero Cattt. lett.* 1. 2 Tutto il suo pensieri in terra affisso. *E* 5. 22. Tanto che 'l conte e 'l corpo, e 'l pensieri vostro tutto sia consolato in lei servire *Gr. S. Gir* 2. Tu amerai lo tuo Signore Iddio di tutto lo tuo pensieri, e di tutta la tua anima, e di tutta la tua virtude. *E* 40. A Dio, e a sè, e al prossimo dovemo amare di tutto lo cuore, e di tutto il pensieri, e di tutta l'anima. *E* 50 E 'l peccati del male uomo si è magione del Diavolo. *Bat. Purg.* 4 Su mi levai senza parlare, cioè intra col pensier a procedere più oltre. *E* 2. Andava col pensieri trattando dello stato della penitenza.

• PENSIERINO. *Dim. di Pensiero; Pensieretta, Pensieruzzo. Salvin. Pros. Tosc.* 4. 332 Sonetto ec. meschino ed infelice ec, non ri raggiundo se non in un solo pensierino, e questo ancora assai dozzinale.

• PENSIERO, *v.* PENSIERE.

• PENSIERONE. *Accresciti. di Pensiero. Red. in Magal. lett.* 4. [265. Il pensiero che V. S. Illustrissima ha in capo] per sua consorte al re di Polloni, è un gran pensierone, nobile da vero, e pellegrino.

• PENSIEROSISSIMO. *Superl. di Pensieroso. Fr. Giord. Pred. R.* Vivono malinconici, e pensierosissimi.

• PENSIEROSO. *Add. Pieno di pensieri.* lat. *cogitabundus, sollicitus.* gr. σύνοιδα, ἐπιδόξος. *Fr. Iac. Tod.* 2. 11. 2. L'avarizia pensierosa Ecci verme, che non posa. *Tac Dav. Star.* 1. 284. I soldati guardavano in terra pensierosi più che paoltis *(il testo lat. has)* ne plus tristitiae quam poenitentiae.

•; § *Detto di Compostamento. Menz. lett. Red.* 70 Mi paiono *(due Sonetti)* da' più umili, *e* più pensierosi, che siano mai usciti dalla povera mia penna.

• PENSIERUCCIO. *Dim. di Pensiero, Pensieruzzo. Magal. lett.* [*Strozz.* 184. Toglietta questa] anacreontica ec, dove mi do ad intendere [che troverete] qualche pensieruccio, che giudicherete degno [di metamorfosarsi.]

PENSIERUZZO. *Dim. di Pensiero Bocc. nov.* 1. 24. Oh s'io avessi avuto pure un pensieruzzo di fare qualunque s'è l'una delle cose, che voi dite, credete voi, ch'io creda, che Iddio m'avesse tanto sostenuto? *Aga Pand.* 54 E però sono da riprendere questi temperati, i quali ec. mettono l'animo in cotali pensieruzzi casalinghi, e femminili.

PENSILE *Add. Che pende, Che sta sospeso.* lat *pensilis. Gal. Sist.* 112 Nè sapre intender come la terra, cuopo pensile, e librato sopra 'l suo centro ec., circondata da un ambiente liquido, non dovesse andare ella ancora, ed esser portata in volta. *E* 392. Che altro è la terra, che un globo pensile, e librato in aria tenua, *e* credenta? ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 4. Diesso il mar rosso, e erano le acque alzate da que e da là a formar due maraglie di fatti pensili. •; *E Dis. Mar.* 1. 2. Nel bilanciare i fondamenti pensili della terra.

; § *Giardino, o simile, pensile, dicesi Quel giardino, o simile, che è sostenuto in alta da colonne, da archi, o simile. Bellin Disc.* 2. 37. Gli orti pensili de' poeti quel che essi sono nol sapresi dire. *E* 38. I miei orti pensili gli vorrei così, e penserei di ben chiamargli con questo nome, perchè quell' esser sempre in succhio, sempre in frutti, ed in fiori ec. mi parrebbe un mantenerli per una quasi pendente, o pensile, che dir vogliamo. •; *Soder. Culti Ort.* 24. Restano i giardini, o orti pensili. *E* 22. Queste così fatte coltivazioni pensili si deono fare *a* piacimento.

¶ PENSIONARIO. [*Add.*] *Che gode pensione. Car. lett.* 4. 149. Intanto il sig. Antonio da Mattelica pensionario è stato privato dell'abbazia. *Sagr. Fior. Disc.* 2. 80. Quando s'è governa in modo, che i vicini per averlo amico siano suoi pensionarii, allora è certo segno, che quello stato è potente *(qui per tributarii.)*

; § 4. *È in forza di sust. Colui che gode pensione. a Car. lett.* 2 174. Non posso mancare delle promesse, che io n'ho fatto qui a pensionarii, *e* agli altri miei creditori ».

•; § 2. *Pensionario, dicesi anche Colui che deve pagare la pensione posta sopra qualche beneficio da lui goduto. Tolom. lett.* 4. 44. Non trovo ancora che qui sia data Commissione alcuna dal mio pensionario che mi sien pagati denari. *E* 7. 28. Il mio pensionario mi è riuscito a punto come io stimava.

PENSIONCELLA. *Dim. di Pensione; Piccola pensione. Alleg.* 36. Mi procacciata una litigiosa pensioncella, o qualche altro maggiore trattenimento.

PENSIONE. *Quella aggravata, che è pe-*

Digitized by Google

ato per lo più sopra i beni ecclesiastici. lat. *pensio.* gr. ἔκτισις. *Bern. Ord.* 3. 7. 40. E certo magra pensione aveva, Onde mai no quattrin non riceveva. *Ar. sat.* 8. O maover fili in benedica, quando Ragion con v'abbia, e faccisi i pieroni Ad offerir pensione venir pregando. ◆; *Tolom. lett.* 7. 92. Dunque come crederò io che tu non voglia satisfarmi di cinque termini della pensione che mi dovete?

: § 1. *Pensione, per Affitto; onde Dare a pensione è lo stesso che Affittare.* v. DARE.

§ 2. *Per Stipendio, Salario, e talora senza impiego.* *Cas. lett.* 7. So che è confermato, e sentito il molto favore, che sua Maestà Cristianissima s'è degnata di farsi nel dum della pensione. *Cecch. Secrig.* 4. 1. In voglia, Che da qui innanzi mi facciate vostra Segretario con una pensione Di tanto il mese. ◆; *Mess. lett. Magn.* 99. Si aggiugnano con la sola pensione assegnata loro in questo servigio.

PENSIVO. *V. A. Add. Pensoso.* lat. *cogitabundus, sollicitus.* gr. σύνετος, ἐπιδόξος. *Tes. Dic.* Vedendo Cesare pensivo, e dubbioso entra i suo cavalieri, si trasse insieme. *Rim. ant. M. Cin.* [36.] Ch'io non posso parlare, ossi rimagno Più, ch'io non saglia dagliono, e pensivo.

PENSOSISSIMO. *Superl. di Pensoso.* *Segner. Crist. instr.* 3. 24. 13. Un capitano famoso, interrogato perchè dopo aver conchiuso di presentare la battaglia al nimico stesse tuttavia pensosissimo e darne il segno, rispose accortamente: ec.

PENSOSO. [*Add. Assorto in un pensiero.*] lat. *anxius, sollicitus, cogitabundus.* gr. πολυμέριμνος, σύνετος, ἐπιδόξος. *Bocc. nov.* 12. 15. Deh, Rinaldo, perchè state voi così pensoso? *Petr. son.* 79. E 'l mio, che a gran di pensosa nella Madonna, e solo, e senza sì cagione. *Dant. Purg.* 20 Così m'andava timido, e pensoso. : *E Vit. Nuov.* 46. E andavano, secondo che mi parea, molto pensosi.

: § 1. *E col secondo caso. Dant. Vit. Nuov.* 47. Deh, pellegrini, che pensosi andate Forse di cosa che non v'è presente, Venite voi ec.? ◆; *Bocc. Fiamm.* 3. 7. Io dolorosa stava sola, e pur di lui del tutto pensosa dimorava.

: § 2. *Pensoso d'alcuno, vale Sollecito, Premuroso del bene d'alcuno.* *Petr. canz.* 11. 8. Sopra il monte Tarpeo, canuto, vedrai Un cavalier, che Italia tutta onora, Pensoso più d'altrui che di se stesso.

◆; PENSUSO. *V. A. Add. Pensoso.* *Rim. ant. Inc. Pugl.* 1. 229. Per altra donna, ond'ella fia pensusa.

PENTACOLO. *Pezzetto di pietra, di metallo, di carta, o simili, dove siano effigiati caratteri, o figure stravaganti, il quale appeso al collo, o applicato ad altre parti, era creduto preservativo contro malìe, incantesimi, veleni, o simili; e talora si dicono Pentacoli anche i caratteri, e le figure medesime.* lat. *amuletum, periapta, periamma,* *pentaculum* gr. περίαπτα, περιάμμα. *Ar. Fur.* 3. 21. Le fa d'un gran pentacolo caparbio. *Morg.* 22. 102. Pentacoli, candele, ugelli, e lumi, E spade, e sangue, e pentole, e profumi. *E* 24. 91. Allor Malpigo venia disegnando Caratteri, e sigilli, e preparava Le candele, e pentacoli. *Red. lett.* 55. Mi scrive oltresì, che quei barbari van dicendo, e le costumano sacra, che per preservarsi da questa pestifero veleno è necessario portare addosso, ovvero attaccare sopra le porte delle case un certo bollettino fatto con un pezzo di cartapecora quadra, tagliata un poco da una banda, in cui sono scritti certi nomi arabici, ed impressi alcuni sigilli, e pentacoli.

PENTAFILO. *Sorta di erba, detto anche Cinquefoglie.* lat. *pentaphyllon, quinquefolium.* gr. πεντάφυλλον.

PENTAGONO. [*Sost.*] *Figura di cinque lati; Pentagono.* lat. *pentagonum.* gr. πεντάγωνον.

◆; PENTAGONO. *Add. Che ha cinque lati.* *Mellin. Dante.* 65. Dal qual scompartimento era ancora dentro tutta ricinta l'opera, ridotta, come si disse, dalla figura pentagona, che fanno quelle quattro vie alla figura e forma ottangolare.

: PENTAMETRO. *Verso di cinque piedi.* *V. Esabolario.* — 3.

di. F. V. Vit. 24. Ha pubblicato (*Colucci*) di sè più volumi ec., e un'operetta del rassomrico di Fillide in versi esametri, e pentametri ha ordinato.

PENTANGOLO. lat. *pentagonum.* gr. πεντάγωνον. *Dant. Conv.* 78. Lo pentangolo, cioè la figura, che ha cinque canti, sta sopra lo quadrangolo. *E appresso:* Levando l'ultimo canto del pentangolo rimane quadrangolo.

◆ PENTASILLABO. *Verso di cinque sillabe.*

◆ PENTATEUCO. *Term. scritturale. Quella parte della sacra Bibbia, che comprende i cinque libri Mosaici.* *Segner. Incred.* 2. 22. 12. Conviene, che affermino ec. insudito contraddiano, sentite insieme dicono di credere al Pentateuco, insieme al Talmudde.

PENTECOSTA. *V. A. Pentecoste.* *Vit. SS. Pad.* [2. 229.] Facevano fare per lui tre colte l'anno memoria [alle mense per la Befania,] e per la pasqua di Resurrezione, e per la Pentecoste.

PENTECOSTE. *La Festa dello Spirito Santo.* lat. *Pentecoste.* gr. πεντηκοστή. *Albert. cap.* 28. Siccome disse santo Agostino nel sermone suo, che si legge nella sesta ferria de pò la Pentecoste. *Trott. Vart. Cord.* Siccome fece a' suoi Appostoli il giorno della Pentecoste. *Sacrd. Stor.* 7. 259. S'assicurava la solennità della Quinquagesima, che da noi Cristiani con voce greca è chiamata Pentecoste.

PENTERE. *e* PENTIRE.

: PENTETEUCO. *Lo stesso che Pentateuco.* *Vocab. Lec. Dant.* 1. 207. Il Genesi, l'Esodo, il Levitico, il Libro de' Numeri e il Deuteronomio, cioè la seconda legge; e del numero di cinque si chiamano Pentateuco.

PENTICOSTA. *V. A. Pentecoste.* lat. *Pentecostes.* gr. πεντηκοστή. *G. V.* 6. 41. 2. Queste insegne de' cavalieri, e dell'oste si devano sempre il dì de Penticosta. *E* 8. 108. 1. Nel detto anno il dì di Penticosta, a dì 3. di Maggio, morì il re Carlo di Puglia.

PENTIGIONE. *V. A. Pentimento.* lat. *poenitentia.* gr. μετάνοια. *Franc. Barb.* 287. 21. Poi guardin l'affanno, E la lor pentigione. ◆ *Vit. S. Franc.* 188. Il cappuccio fu tratto del fuoco senza nullo guastamento; e questo sermone permise Iddio, per la virtù della vera, e umile pentigione del frate.

PENTIMENTO. *Il pentirsi, e la Pena, che si sente dell'aver fatto, o non fatto checchessia.* lat. *poenitentia, poenitudo.* gr. μετάνοια, μετάμελεια. *Bocc. nov.* 93. 5. Ma con tutto il pentimento, siccome vago di veder cose nuove, con molte altre donne della città andò il giardino a vedere. *Dant. Purg.* 30. L'alto lato di Dio sacrobbe tutto, Se Lete si passasse, e tal vivanda Fosse gustata senza alcuno scotto Di pentimento, che laverne spanda.

PENTIRE, e PENTERE. *Neutr. pass. Mutarsi d'opinione, e di volontà.* *Bocc. nov.* 98. 22. Tito ec. si colle pentere, e recusare l'andata.

§ 1. [*Per lo più vale Avere un vero dolore, un vero rincrescimento d'aver fatto, o non fatto checchessia; e dicesi singolarmente parlando de' peccati che non ha commesse, e talora colle particelle Mi, Ti, ec. sottintese.*] lat. *poenitere.* gr. μετανοεῖν. *Petr. son.* 1. E 'l pentirsi, e 'l conoscer chiaramente, Che quanto piace al mondo è breve sogno. *Bocc. nov.* 93. 9. E questo pentere non accadè luogo, ci sarebbe di maggior noia cagione. *Amet.* 93. E legittimi, e giusti amor gli onori Del matrimonio tengo, ed il pentere Col confessar, rimedio a' peccatori. *Dant. Inf.* 11. E però nel secondo Giron conviene, che tenga pra o pente Qualunque priva sè del vostro mondo. *E* 27. Ch'assolver non si può chi non si pente, Nè pentere, e volere insieme piacia, Per la contraddizion, che nol consente. *E Purg.* 3. Ver è, che quale in contumacia muore Di santa Chiesa, ancorchè alfin si pente, Star gli convien da questa ripa in fuore. *E* 5 Sicchè, pentendo, e perdonando, fuora Di vita uscimmo a Dio pacifica. *Bat. tov.* Io non compiero tanto peccato ne pentere. *Tes. Br.* 1. 12. Adam tanto in Dio mercede, perocch'elli se pentìo, e si conobbe, ch'egli era tutto a Dio. *Cavalc. Frutt. long.* [34. 321. *m. lo v.*] Onde però dice, che pentere viene a dire pena tenere.

◆; § 2. *In proverbio: Chi tosto erra, e bell'agio si pente; e vale che Chi commette errore per troppa fretta se ne pente per lungo tempo.* *Cecch. Dissim.* 4. 8. Chi tosto erra, e bell'agio si pente.

¶ PENTITO. *Add. da Pentire.* lat. *poenitentia ductus.* gr. μετανοιούμενος. *Petr. cop.* 3. Tutte pentite di sua iniquità.

: § *Inciampato ad uno di non pentito, vale Fargli caso, per la quale abbia pentimento, o rossore di checchessia.* *Lib. Sen.* 7. Fu la inciampato di non pentito a.

¶ PENTOLA, e PENTOLO. *Vaso per lo più di terra cotta, nel quale, posto al fuoco, si cuocono le vivande.* lat. *olla, aulla.* gr. χύτρα. *Bocc. nov.* 50. 8. Ci cacciano in cucina a dar delle fascie con la pezza, ed ammovere le pentole, e le scodelle. *Albert. cap.* 13. A più ricco di te non sarai compagno; che accompagna la pentola col pentolo, quando s'incappezzano, compensati la pentola.

: § 1. *Alle pentole che bollono, non s'accostano le gatte, proverb., che vale che Agli uomini risentiti difficilmente è fatto ingiuria.* ◆ *Cavalc. Discipl. spir.* [12. *m. lo v.*] Alle pentole, che bollono, non s'accostano le gatte ◆.

§ 2. *Bollire in pentola, si dice [figurat.] del Mocchinarsi, o Trattarsi checchè si sia occultamente.* lat. *clam aliquid meditari.* *Pataff.* 3. Quel che 'o pentola bolle ben lo vecchio. *Cecch. Dot.* 9. 5. E' ci debbe bollir qualcosa in pentola. *Anabr. Boro.* 2. 1. Ch'io veggio, che qualcosa bolle in pentola.

◆ § 3. *Infilar le pentole, figurato, vale Fallire.* v. INFILARE, §.

§ 4. *Occhi della pentola, si dicono, per similitudine, le Scandelle galleggianti nel brodo grasso delle pentole; onde per metof. Cavare gli occhi della pentola, e simili, vale Togliere il buono d'una cosa per sè, e lasciare il cattivo ad altrui.* *Pataff.* 7. Della pentola l'occhio sempre vuole.

§ 3. *Schiumar le pentole, vale Trarne la schiuma, e per metaf. ha quasi lo stesso significato del § antecedente.*

§ 6. *Portare a pentole, vale Portare una tan fortissi sedere sul collo, e fargli passar le gambe dinanzi al petto.* *Pataff.* 3. A pentole portolin con tinchetti. *Cecch. Magl.* 2. 1. Addosso, come' a predellina, o a pentole, O sulle spalle? : *Lasc. Mastr.* 21. Per insegna porta a grande quora Sopra l'elmetto, e nella scuda pinta Febo, che porta a pentole Ghisciuto. *Fir. nov.* 8. 297. E perchè coloro non rispondevano, Fallalbacchio cominciò ad alzar la voce e dire: se voi non ci date una buona mancia, io piglierò la sposa a pentole, e portarella via.

§ 7. [*Pentola di fuoco, o Pentola semplicemente.* *Term. de' Milit.* *Una pentola ordinaria di terra, la quale si corica di polvere, e di granate cariche, colla loro spoletto, quindi si copre con cartapecora, o pelle di montone. La pentola si accende con una miccia, che s'attacca alla ansola, e si getta dal riparo sulle truppe assalitrici.*] *Sacrd. Stor.* 3. 103. Nè le pentole piene di polvere, nè le pioggie delle saette faceva molto danno a' nostri. *E* 8. 231. Non v'era cosa che tratta d'oppresso, spaventasse ugualmente gl'Indiani, quanto le pentole di fuoco.

◆ PENTOLACCIA. *Accrescit. e Peggiorat. di Pentola.* *Bellin. Bocch.* 165. E se navan treppiedi, e pentolacce, Corni torti, e dicitti, e pifferoni, ec.

PENTOLACCIO. *Peggiorat. di Pentola.* *Mont. sat.* 18. Che stima più di tante un pentolaccio, Che di benedizion giraccio asperso.

PENTOLAIO. *Quegli che fa, o vende le pentole.* lat. *vasularius, fictilarius.* *Nov. ant.* 83. 4. La sua famiglia avevano un dì preso un pentolaio per sollevarla. *Bocc. Fior.* 3. 2. 9. Il pentolaio fare alle pentolate Col pentolaio s'è visto. *E* 4. 3. 7 Dove ci fur stamane fatte le cozze Della figliuola di Pio pentolaio.

§ *Asino del pentolaio, o Far come l'asino del pentolaio, vale Fermarsi a circolare con chiunque c'si trova.* *Pataff.* 5 L'asino fatto par del pentolaio *Morg.* *E* 19 A ogni cosa

appecheremo il mio, Ché come l'esin fai del pentolaio. *Cecch. Dass.* 2. 2. E cotest'altro, Che non istà contento a venti dame? I. suo del pentolaio; ancorche questo È vizio della nazione.

• PENTOLARO. *Lo stesso che Pentolaio. Buon. Fior.* 2. 1. 17. Orsù, che fazzi tu ec. Delle pentole, tu pentolar? *E* 2. 2 2. Vuole, in somma, che quegli arboroli, E che quei pentolari siano io lega.

¶ PENTOLÀTA. *Colpa di pentola.*

: § *Fare alle pentolate, vale Tirarsi vicendevolmente delle pentole. o Buon. Fior.* 3. 2. 2. Il pentolaio fare alle pentolate Col pentolaio s'è visto ».

PENTOLETTA. *Dim. di Pentola.* lat. *olitia*. gr. χυτρίδιον. *Ricett. Fior.* [3.] 85. Pigliasi ouco cinque di calcioli, e mettesi in una pentoletta.

[PENTOLINA, e] PENTOLINO. *Dim.* [*di Pentola, e*] *di Pentola.* lat. *olinia, auxilla.* gr. χυτρίδιον. *Lab.* 194. La sosa mia era piena di fornelli, e di lambicchi, e di pentolini, e d'ampolle. *Vit. S. Gio. Bat. P. N.* [212.] Non aveva nè zappo, nè scodella; non aveva nè coltello, nè tovaglia: non aveva nè fuoco, nè pentolino. *Borgh. Rip.* 214. Tutte queste cose si mettano in un pentolino nuovo vetriato. *Rad. Cons.* 2. 32. Si mette in un pentolino di terra invetriato.

§ 4. *Pentolino, si dice anche, in modo basso, la Sobria, e Frugale mensa domestica. Car. lett.* 1. 68. In tanto mi contenterei pure assai del mio pentolino, e del mio pagliericcio.

§ 2. *Onde diciamo in proverb. Tornar al pentolino; ed è Quando alcuno, senda stato alcun tempo in grandezza, o in gozzoviglia, si ritorna alla primiera sobrietà.* lat. *ad pristina praesepia.*

: § 3. *Giuocare pel pentolino, dicesi di Chi giuoca sole a fine di vincere. Lasc. Rim.* 2. 51. In quarto vuol questo giuoco esser fatto; E sempremai pel pentolino s'intende; E chi giuoca altrimenti, è goffo, o matto.

§ 4. *Portare a pentolino, vale lo stesso che Portare a pentola. Fir. Lac.* 5. 6. Non v'ha in levata quattro da desco, che ve ne portevano a pentolino come un bambino?

PENTOLO. *v.* PENTOLA.

PENTOLONA, e PENTOLONE. *Accresciti. di Pentola, e di Pentolo. Lasc. Spir.* 4. 4. Quelle quattro pentolone di fuoco lavorato, per dirne il vero, cacciocaravano ogni cosa.

§ 1. *Pentolone, detto a nome, vale Sciocco, Scimunito.* lat. *homo inera, ineptus.* gr. βλαξ. *Buon. Fior.* 4. 3. 9. Si trovan pur gli sciocchi pentoloni!

§ 2. *Si dice anche in modo basso d'Uomo grosso, e che difficilmente si muove.*

PENTUTA. *V. A. Pentimento.* lat. *poenitentia.* gr. μετάνοια. *Cron. Vell.* 28. Non sarebbono stati sconfitti due volte, come sono stati, ed essere sotto tiranno, come sono, di che n'hanno continuata pentuta.

¶ PENTUTO. *Add.* [*da*] *Pentere;* [*Pentito.*] *Dant. Inf.* 27. E pentuto, e confesso mi rendo. *Bacc. nov.* 17. 17. Quan pentuta del non avere alle lusinghe di Pericone attentito. *G. V.* 12. 10. 1. Chi andasse a Roma confesso, e pentuto de' suoi peccati.

• § *Pentuto, detto di colpa, di che altri è pentito. e Dant. Inf.* 14. Là ove vanno l'anime a lavarsi, Quando la colpa pentuta è rimossa ».

• PENULA. *Specie di toga usata dagli antichi Romani. Salvin. Disc.* [1. 193.] I patrocinatori di carne ec. si servirono d'una veste men nobile, e ristretta, che gli servava alla vita, chiamata Penula, somigliante, creddesi, alla dottoral toga de' nostri secoli.

PENULTIMAMENTE. *Avverb. In penultimo luogo. Bemb. pros.* 3. 171. Io avere l'argento, che sopra la I dell'antepenultima sempre suole giacere, gittato sopra la E, che penultimamente vi sta, ec.

PENULTIMO. *Add. Innanzi all'ultimo.* lat. *penultimus. Dant. Par.* 28. Poscia ne' due penultimi tripudi Principati, ed Arcangeli si girano. *E Conv.* 147. Stretta s'intende per quella concordanza, che nell'ultima, e penultima sillaba far si suole. *Ibid.* Incomincia a trattare della penultima condizione. *E altrove:* Penultimo viene dire allato all'ultimo.

¶ PENURIA. [*Mancanza di qualche cosa necessaria, e dicesi propriamente in parlando di cose necessarie alla vita, Carestia.*] lat. *penuria, inopia.* gr. πενία, ἀπορία. *Tass. Ger.* 3. 22. Come possa nutrir sì varie genti, Pensa, tra la penuria, e tra 'l difetto.

: § 1. *E figuratam. « Tass. Ger.* 2. 28 Che penuria giammai non fu di rime ».

• § 2. "*In senso più lato dicesi della Mancanza di alcune altre cose utili, o d'ornamento. S. Agost. C. D.* 2 17. Per la penuria delli cavalieri quegli altri del popolo, che attendevano a generare figliuoli ec., e però si chiamavano proletarii, cioè generatori di figliuoli, furono costretti ad andare in milizia. : *S. Gio. Grisost.* 212. Deh, dimmi, la penuria o la povertà delle cose temporali offesa ella agli Apostoli?

: § 3. *Penuria, vale anche Bisogno. Sannaz. Arc. pros.* 2. La quale chi seco portasse ec. abbonderebbe di tutte le cose, nè sentirebbe fame, sete, nè penuria alcuna.

PENURIARE. *Scarseggiare, Aver penuria.*

¶ PENURIOSO. *Add. Che penuria, Che scarseggia.* lat. *inops.* gr. ἄπορος. *Buon. Fior.* 5. 5. *lic.* La sua vita fia sempre miserabile, Dura, austere, trista, penurïosa.

: § 1. *E figuratam. « Gal. Sist.* 383. Mi fa credere, ch'e' ma molto penurioso, e scarso di questa probabile ragione ».

: § 2 *Penuriosa, aggiunta di provincia, o simile, vale Sterile di frumento; ed è opposta a Frumentosa. e Buon. Fior.* 3. 5. 5. In, che la razza mia Traggo dalla Sicilia frumentosa, O di Spagna, alcun dice, penuriosa ».

•: § 3. *Penuriosa, e anche aggiunto d'anno in cui i frutti della campagna siano stati scarsi. Magnan. Colt.* 8. 61. Avendo del grano vecchio, e veggendo l'anno penuriosa e cattivo ec., serbati il grano vecchio, se n'ha, e non vendere allora il nuovo, se non sei forzato. *E* 18. 103. Veggendo un anno penuriosa e scarso di qualche cosa, e avendone copia, la dee (*il padrone*) serbare, potendo, e quel tempo ch'ella verrà in maggior prezzo e stima.

: PENZARE. *V. A. Pensare. Tesoretti. Br.* 21. 213. Perciò, amico, penza, Se in tanta malvoglienza Ver Cristo ti crucciasti, O se lo bestemmiasti. « *Cavalc. Med. cuor.* 325. De' confessori ancor ti prego, sono, Spesso penza.

PENZIGLIANTE. *Che penzola.* lat. *pendulus, pensilis.* gr. μετέωρος, κρεμαστός. *Franc. Sacch. nov.* 118. Assai di quelli (*fichi*) penzigliosi, che avevano la lacrima, si mettea in bocca.

PENZIGLIARE. *Penzolare.* lat. *pendere.* gr. κρέμασθαι. *Franc. Sacch. nov.* 130 Ebbe veduto la masserizia di Berto penzigliare tra li piè del deschetto (*in stamp. ha:* penzigliare.)

PENZOLARE. [*Neutr. e neutr. pass.*] *Star pendente, e sospeso in aria.* lat. *pendere.* gr. κρέμασθαι. *Vit. Plut.* Trovarono una femmina inforcata con una corda, e un fanciullino penzolava al suo collo. *E altrove:* Degli doni degli Iddii, che penzolavano ivi, discese una corona, nella quale erano intagliati segnali di molte vittorie, e coronò la testa di Tolomeo. *Red. Ias* 77. Egli vide un giorno due ragni che, attaccati al loro filato, penzolavano da' rami di due alberi non molto lontani. *E* 78. Particolarmente se il ragno si penzola da un albero altissimo.

PENZOLO. *Sust., il diciamo a più grappoli d'uva uniti insieme, e pendenti da qualche luogo; e si dice anche d'altre frutte.* lat. *pensilis uva etc. Malm.* 2. 17. Dove alla fioca le ulive, e la gonnella, Il pennol delle sorbe, e del trebbiano.

: § 1 *Penzolo, dicesi anche a Qualunque cosa che pende attaccata. Cecch. Prov.* 43. Il caso tuo nella fine sarà un dondolo. Te sarai impiccato, perchè dondolo si chiama una cosa che pende attaccata. Dicesi ancora un penzolo.

• § 2. *Penzolo d'argento, e simile, dicesi Quel gioiello che le donne usano portare sospeso al collo, e pendente sul petto. Buon. Tenc.* 4. 2. Tolo un penzol d'argento in sua pone. Che non ha pan da fare una stuccata.

§ 3. *E Far penzolo, o un penzolo, vale Essere impiccato; modo basso.* lat. *literam longam facere. Pataff.* 5. Che fece penzol per romper la strade.

PENZOLO. *Add. Pendente, Che sta sospeso.* lat. *pendulus, pensilis.* gr. μετέωρος, κρεμαστός. *M. V.* 7. 52. Ordinarono, e posero due case a traverso il canale, l'una di sopra, e l'altra di sotto, ciascuna con sei palmenti, per lo comune molto bene edificate, ed ancora per l'ordine vi se ne dovea far quattro penzole.

PENZOLONE, e PENZOLONI. *Avverb. A maniera delle cose che penzolano. Fir. rim.* 126. Ve n'è una nel chiostro penzolon. *E As.* 86. Rizzando le orecchie, che prima erano languide, e penzoloni, mi diedero parecchie coppie di calci delle cattive. *Sard. Star.* 13 524. Quindi arresti potuto vedere ec. la pelle stare penzoloni dalle scoperte membra.

PENZOLONE. *Sust. Accresciti. di Penzolo; Penzolo grande. Malm.* 6. 50. Sotten con quattro braccia di cavezza Penzoloni, che sono una bellezza.

PEONIA. [*Pianta che nasce ne' luoghi alpestri, e si coltiva ne' giardini per la bellezza de' suoi fiori, che sono bianchi, e rossi, o brizzolati.*] lat. *paeonia.* gr. παιωνία. *Buon. Tinc.* 3. 12. Mettetela un po' a tem. manna Antonia. Questa barba, ch'io porto, di peonia. « *Lib. cur. malatt.* La peonia vuol esser colta nel punto della prima luna.

•: PEOTTA. *Sorta di Barca. Gal. Op. lett.* 6. 25. Il medesimo uomo vogando comunica la sua virtù ad una gondola, ad un peotta.

PEPAIUOLA. *Arnese di legno per stiacciare il pepe.*

•: § *Papaiuola, oggi si dice Quel vasetto di legno, od altro in cui si tiene il pepe*

• PEPATO. *Aggiunto di una sorta di pane. v.* PANE, § 17.

PEPE. *Pianta Orientale simile al fagiuolo, la quale si semina ogni anno, e produce grappoli di semi aromatici, che son portati a noi secchi per uso di aromatizzar le vivande.* lat. *piper nigrum. Avvene anche ne' altre specie del bianco, che produce spighe simili a quelle del panico selvatico.* lat. *piper album. Tes. Br.* 3. 2. Al comincamento d'India si è il monte Caucaso, che montando in sulla cima, può uomo vedere grande parte del mondo, e dall'una parte del monte verso 'l sole levante nasce il pepe. *Dant. Inf.* 25. Un serpentello cieco, Livido, e nero come grani di pepe. *Amm. ant.* 3. 1. 4. Lo peleggio appo quelli d'India è più caro, che 'l pepe. *Arrigh.* 60. Il pepe è più nobile del peleggio, e più vile appresso gl'Indi. *Ricett. Fior* [1.] 34. Il pepe sec. è il frutto d'un arboscello, che nasce in India, il quale produce in primo certi baccelletti, i quali noi chiamiamo pepe lungo, ec. *E* [53.] Quelli che navigano all'Indie, e hanno veduta la pianta del pepe, dicono, che ella è pianta simile all'edera così da gambo, come di foglia, e va salendo sopra gli arbori.

§ 1. *Come di pepe, pasta avverbialm., vale Per l'appunto.* lat. *ad amussim.* gr. ἐπὶ σπιθαμῆς. *Fir. nov.* 7. 261. E quel, ch'e' m prometteva e quei crocifissi, egli gnene osservava come di pepe. *Malm.* 7. 61. Perchè gli aspetta, e il vecchio, ch'alla siepe Vien prima, chiappa tu come di pepe.

§ 2. *Essere di pepe, [figuratam. e] in modo basso, vale Essere eccellente, lesto, malizioso.* lat. *vafrum esse.* gr. πανοῦργος εἶναι.

§ 3. *Far pepe, vale Accozzare insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè le sommità delle dita; il che, quando di verno è gran freddo, molti per le ghiande non possono fare. Onde in proverb. si dice « un dappeco Tu non faresti pepe di Luglio.* lat. *iniemo frigidior. v. Flos,* 322. *Forch. Ercol.* 20 Dare il pepe ec. è un modo per uccellare, e abbaffare alcuno, e si faceva ec. in questo modo: chi voleva uccellare alcuno, se gli avvicinava di dietro ec., e accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli ec. (il che si chiama fortunatamente far pepe, onde nacque il prover-

Digitized by Google

bio: tu non facesti pepe di Luglio) faceva della mano come un becco di gru, ovvero di cicogna, poi li dimenava il gomito con quel becco sopra il capo, ec. *Potaff.* 8. E di Luglio fo pepe a stramma.

• PEPERONE. *T. de' Bot. Pianta che ha il gambo arboreo, ed i frutti pendenti di varie figure con bacca arida, la quale immatura, ed accesciu ta acetto si mangia per agguzzar l'appetito.*

PEPLO. *Sorta d'erba lattiginosa, che si annovera tra le specie de' Tittimali.* lat. *peplus.* gr. πέπλος. *Ricett. Fior.* [1.] 35. Per l'esule maggiore s'intende la pitimos di Dioscoride, o la acebram maggiore di Mesue, per l'esule minore il titimale cipariasia, e la trebrem minore; per l'esule rotonda il peplo.

§ *Peplo, è anche una Specie di velo usato da' Gentili.* lat. *peplum.* gr. πέπλος. *Marg.* 28. 101. Quivi erano le pulzelle scapigliate, Quivi avean le matrone il peplo in testa. •; *Cav. Eu.* 1. 707. Ecco intanto venir di Pallade ai tempi la lunga schiera ed ordinata pompa. Le donne d'Ilio a far del peplo offerta.

•; PEPOLINO. *Termine da' Botanici. Lo stesso che Timo.* lat. *thymus vulgaris.*

¶ PER. [*Preposizione locale, che serve a denotare il movimento, e il passaggio.*] lat. *per.* gr. διά. *Dant. Purg.* 1. Lasciamo andar per le tue vette regni. *Petr. canz.* 2. 8. Ch'Apollo la seguia quaggiù per terra. ; *Bem. Coll. Dref.* 93. Nel passaggio che fece Carlo Quinto Imperatore per la Francia. *Tass. lett.* 2. 227. Desidero minuto avviso del suo stato, e particolarmente della deliberazione di passar per Mantova. *Bocc. Fior.* 3. 9. 8. Che la prova Del vario viaggior di varie genti Or per monti, or per valli, or per pianure A regola ha ridotti.

: § 1. *E in senso figurato.* « *Bocc. nov.* 1. 5. E a lui non andava per la memoria che tanto malvagio uom fosse ». *Amet.* 65. E con questo subito mi corsero mille altre cose per lo capo.

: § 2. *Per, serve talora ad accennare Direzione, e vale Verso, Alla volta di.* « *Bocc. nov.* 14. 7. Le cuocche per nuoto veguendo, fer volo « *(alcune edit. leggono: vor pancuto.)*

: § 3. *Per, talora accenna Destinazione. Red. lett.* 1. 5. Nè occorre, che mi rimetta qui danaro; perchè prima della mia partenza di Firenze, mi feci fare buona tratta non solo per Roma, ma ancora per Napoli.

¶ § 4. *Per, in vece di In.* lat. *in. Bocc. Introd.* 8. Le quali *(macchie)* nelle brocca, e per le cosce ec. apparivano a molti. *E num.* 25. Per le sparte valle, e per i campi ec., per le vie, e per li loro colti, e per la casa di dì, e di notte ec. morieno. *Dant. Purg.* 4. E tanto che 'l sol andar ti ma leggiero, Come a seconda giù l'andar per nave *(cioè: stando io nave.)* *E* 7. Rade volte risurge per li rami L'umana probitate. *E Par.* 2. Per la natura lieta, onde deriva La virtù mista, per le corpo luce, Come letizia per pupilla viva. *Petr. canz.* 18. 3. Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Rimida 'l cor, perchè poi tempo avvampi.

: § 5. *E in senso figurato. Cas. lett.* 83. Nondimeno mi vo accomandando ec. volgendosi per l'animo la dolcissima quiete.

• § 6. [*Per, serve anche ad accennare Posizione, e vale Verso, Dalla parte di.*] *Tac. Dav. Vit. Agr.* [*249.] La Britannia ec. cammina *(si estende)* per Levante opposta alla Germania, per Ponente alla Spagna *(il lat. ha: in Orientem etc.)* •; *G. V.* 9. 91. 2. La città per terra era tutta assediata, e per mare avea percuzione assai.

• § 7. *Per, in vece di In, ma con qualche relazione a moto. Cavalc. Att. Apost.* 87. Di ciò sua Paulo avendogli compassione, si fu riguardòe per la faccia, e con grande luce gratia: ec. *Dant. Purg.* 22. Un suo dolce, senza mutamento Avere in vi, mi ferì per la fronte.

: § 8. *Per, vale anche In mezzo. Fr. Giord. Pred.* 2. 138. Questi furon diritti cavalieri e forti, che entrano per le spade, e per li coltelli.

: § 9. *Per, talora serve a denotare il Luogo, o la Parte di una persona, dove altri ferisce, percuote, e simili. Bocc.* g. 4. n. 9. E il così dire, e il dargli di questa lancia per lo petto, fu una cosa. *E* g. 2 n. 8 E a quella con tutta forza diede per mezzo il petto, e passolla dall'altra parte.

• § 10. [*Per, serve talora ad accennare il Luogo dove accade, si dice, a simile, alcuna cosa.*] *Vit. S. Franc* 192. [Per l'amore ch'egli avea alla povertà, si] mangiava più volentieri delle limosine ch'egli accattava per gli uomini, [che dell'altre; e se alcuno grande signore lo 'nvitasse alcune volte a mangiare,] andava prima mendicando per gli uomini.

: § 11. *Per, talora dinota il Luogo, pel quale si fa alcuna cosa. Stor. Eur.* 2. 34. Fu ancora ucciso di notte il conte Stefano con una freccia avvelenata, tiratali per una finestra senza aperta che ciò facesse.

§ 12. [*Per, serve ad accennare il Luogo, o la Parte di una persona, o di una cosa, che si piglia, o si tiene.*] *Bocc. nov.* 11. 12. Pattari alquanto per lo mare, che gli era tranquillo, e per gli capelli presolo, con tutta la casa il trò a terra. *E nov.* 11. 10. S'addormentarono, avendo Gisemo col destro braccio abbracciato sotto il collo Ruggiero, e colla mostra mano presolo per quella cosa, che voi tra gli uomini vi vergognate di nominare. *Sale. Grancch.* 2. 4. Ella mele la prima volta ch'm T'ha menato pel naso com' un bafolo. ; *Segr. Fior. Legno. Franc lett.* 19. 381. Monsignor di Rinano mi parlò più a lungo, e prese, nel rispondermi, Monsignor d'Alba per il braccio ec. •; *Bern. Orl.* 1. 28. 29. La donna dolente Orlando tenne, e per la man lo prese.

• § 13. [*Per, talora dinota Distanza, e vale Quanto.*] *Fior. S. Franc.* 107. Una colonna povera a piede d'un faggio bellissimo, il quale era di lunge del luogo da' Frati per una gittata di pietra.

¶ § 14. *Per, in vece di Da. Bocc. proem.* 4. Ho meco stesso proposto di volere, in quel poco che per me si può ec., alcuno alleggiamento prestare. *E Introd.* 52. Quelle vivande diligentemente apparecchiassero, che per Parmeno loro messoni imposto. *Guid. G.* 37. Voi per detto, e per fatto sapete come li Greci, instigati per parcola, e per vana ragione, con testaccia superbia si avventarono nella nostra città, e occisero a me, e a voi li nostri gentori. *Dial. S. Greg. M.* 1. 7. Questanno non si potrebbe muover per cinquanta paia di buoi.

: § 15. *Non rimanere, e Non istare per alcuno, o per alcuna cosa, che segua, o non segua checchessia, vale Non essere alcuno, o alcuna cosa, cagione, che non segua, o non si lasci di far checchessia.* « *Bocc. nov.* 22. 20. Tu hai credato avere la moglie qui, ed e come se avuto l'avesti, in quanto per te non è rimaso. *E nov.* 27. 21. Per voi non rimase ec. ch'egli non v'uccidesse colle sue mani. *E nov.* 44. 4. Per me non istarà mai cosa, che a grado ti sia ».

§ 16. *Per, in vece di A. G. V.* 7. 14. 3. Noi gli taglieremo tutti per pezzi. *Bocc. nov.* 49. 8. Per modo di diporto se n'andò alla piccola casetta di Federigo.

§ 17. *Per, invece di Con. Guid. G.* 123. Al quale errore per questa parola rispose. *Cavalc. Med. cuor.* Lo quale nello 'nferno tormente l'anime per fuoco. « *Burgh. Col. milit.* 421. Non tuperrei per un nome solo come chiamarlo. •; *Soder. Colt.* 68. Se pigli un'erba dai contadini chiamata cucuzzolo, o pettimio per altro nome.

• § 18. *Per,* [*serve anche a dinotare il Modo, con cui si fa una cosa, e vale pure*] *Con. Gr. S. Gir.* 11. Colui è posto in grande pace, che 'l suo fratello ama per buona fede.

: § 19. *Per, talora dinota il Motivo, o la Causa finale. Crescimbert. d'Amor.* 25. Onde Alessandro fu molto accorto incontra a loro, e andovvi per animo di disfarla. *Dan. Sessan.* 94. Accade, che un principe cavi fuora danari per la guerra.

§ 20. *Per, vale anche A cagione di. Dant. Purg.* 4. Più muover non mi può per quella legge, Che fatta fu quando me n'uscì fuora. *E appresso:* [Quando un fiumo dove la rugiada Pogna col sole] e per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada. *Bocc. proem.* 2. Non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito.

¶ § 21. *Per, vale anche Per amore di, In grazia di, Richiesta di, In considerazione di.* lat. *causa. Bocc. nov.* 12. 23. Comandò ad uno de' suoi famigliari, che ec. gli facesse dare da mangiare per Don. *Petr. canz.* 18. 5. Felice l'alma, che per voi sospira. ; *Lor. Med. Nenc.* 24. E s'io dovessi morir di percossa, Il capo al muro per te battarei. *Cas. lett.* 32. Quando io dubiterò di non amar voi stesso, allora avrò dubbio, che V. S. Illmamon mi ami, e non faccia ogni caldissimo ufficio per me. *Segner. Mann. Genn.* 21. 3. Considera che tutto ciò ha fatto di più per te, come te.

§ 22. *Per, in vece di Mediante, Per mezzo.* lat. *ob, per.* gr. διά. *Bocc. proem.* 3. Dicesi per legge incommutabile a tutte le cose mondane avere fine. *Dant. Inf.* 2. Per me si va nella città dolente, Per me si va nell'eterno dolore, Per me si va tra la perduta gente. *E Purg.* 1. Donna scese dal ciel, per li cui preghi Della mia compagnia costui sovvenne. *E* 3. Chè qui per quei di là molto s'avanza. *G. V.* 2. 22. 1. Si ribellò a' Fiorentini il castello di Pieve Travigna di Valdarno per Cerlino de' Pazzi di Valdarno. *Ann. lett.* 90. Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta. *Alleg.* 151. Per la ragione uno ec. gli uomini dalle bestie differenti, come pel ragionare son gli stessi l'un dall'altra diversi. ; « *Crescimbert. d'Amor.* 48. E perch'ora signore, non volle mostrare d'essere per forte consumato, anzi per sua virtù ».

: § 23. *Per, talora serve a denotare il Linguaggio, o il Genere della scrittura che altri usa componendo; ed equivale a In. Tes. Br.* 8. 10. E se ti conviene parlare o per rima, o per prosa, guarda che il tuo detto non sia magro nè semplice. *Pass. prol.* Porgo la mano collo ingegno a scrivere, e per volgare, come fo principalmente chiesto per coloro, che non sono letterati; e per lettera in Latino per gli chierici, a' quali ec.

§ 24. *Per, in vece di In favore di.* lat. *pro.* gr. ὑπέρ. *Bocc. nov.* 12. 35. In forci per Corrado ogni cosa, che io potessi, che gli piacesse. *Fir. Disc. an.* 17. Molti ec. si abbiano fatto far largo, e guadagnatosi per loro gli onorevoli gradi, e pe' loro figliuoli gran tesoro, e amplissimo stato. ; *Cas. lett.* 87. Conosco anco, che S. Best. ne fa singolar benignità, e favore, dognandon offerire di far caldo ufficio per il detto Monsignore col gran Mastro.

: § 25. *E con virtù. Cavalc. Att. Apost.* 127. *(Fir.* 1837.) Venimmo alla città di Reggio nella detta Isola, e poi avendo vento per noi, dopo un dì venemmo all'Isola di Pozzuolo. « *Frescob. Viagg.* 178. Facemmo vela del mese di Maggio, avendo sempre venti per noi insino al golfo di Satalia.

: § 26. *Per, serve talora a dinotare la Parte che altri segue. Crescimbert. Amor.* 182. E però partendosi l'oste de' Fiorentini a dì 24. di Giugno, e tornando a Firenze, i Sanesi vollono essere per loro. *Cavalc. Att. Apost.* 18. La moltitudine della città si divise per questo fatto, e alcuni erano per gli Apostoli, e alcuni erano per gli Giudei.

§ 27. *Per, in vece di In ricompensa.* lat. *pro.* gr. ὑπέρ. *Bocc. nov.* 18. 42. Chi il Conte d'Angiera, o alcuno de' figliuoli gli rincegnasse, maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe.

: § 28. *Per, serve anche a denotare la Relazione, che è tra una cosa utile a danno: piacevole o dispiacevole; e la persona che ne ha, o dovrebbe averne l'utile o 'l danno: al piacere o 'l dispiacere. Triff. Calv.* 1. 81. Ch'e' ne seguì poi tante e tante risse, Ch'a' fu per molti al fin pestifer oppio. *Bemb. rim.* 12. Delle mie voglie omai per me si pronte Vo riscrendo le mie sante parti. •; *Dant. Inf.* 23. Ed a tal modo il muscero si stenta In questa fossa, e gli altri del Concilio, Che fu per gli Giudei mala sementa. *Salvin. Disc.* 1. 35. Questo Esse, dico, che con l'astinenza dall'arma volle mostrare a' suoi Gre-

si quanto fosse per loro pernicioso il suo odio.

; § 29. *Per, serve anche a dinotare A disposizione di chi sto una cosa, o una persona. Vit. S. M. Madd.* 85. Non vi stesse altri che egli ec., e questa cosa stesse sempre per lui in Gerusalem, quando gli piacesse di tornarsi dentro; e così ordinarono che si facesse un Bettania in un'altra casa, che stesse per lui.

§ 30. *Per, invece di Come, In luogo di.* lat. *ut, loco.* gr. ἀντί. *Dant. Purg.* 1. Che 'n vista ancor ti piega, O santo petto, che per tua la tegni. *E* 88 E 'l dolce sonno per cento era già inteso. *Nov. ant.* 35. 6. E molto il lodava, siccome egli era, per lo più cortese signore del mondo. *Bocc. nov.* 1. *tit.* Essendo stato un pessimo uomo in vita, in morte *e sepulto* per santo *E nov.* 15. 13. Ebbe ciò, che elle diceva, più che per vero. *E nov.* 88. 2. Dico adunque, come un vivo per morto seppellito fosse, e come poi per risuscitato, e non per vivo egli stesso, e molti altri lui credessero essere della sepoltura uscito. *E nov.* 83. 5. Calandrino, udendo cascon di costor così dire, per certissimo ebbe seco medesimo d'esser malato. *G. V.* 9. 77. 3. Volendo essere creato vivo in palagio a vedere a' Priori, che allora erano, per maraviglia non volleo. *Tes. Dav. ann.* 3. 71. E non potendosi così intimarsi rizzate, gli lasciavano per morti. *Ftr. Disc. an.* 11. Progetto che l'avvase per raccomandato, finchè egli mandasse per esso. • *Nov. ant.* 37. S'io volessi dire una mia novella, e cui la dicu, per lo più savio di noi? (*cioè*: a chi la dico, come a più savio, che sia più ec.)

¶ § 31. ['*Per, talora dinota Comparazione, o Contrapposizione, e vale In vece, In cambio*] lat. *pro.* gr. ἀντί. *Dant. Purg.* 3. Stos li convien da questa ripa in fuore, Per ogni tempo, ch'egli è stato, trenta. In sua presunzion. *E Par.* 4. Non è l'affanno una tanta profonda, Che basti a render voi grassa per grassa. *Petr. son.* 349. Oh speranza, n desir sempre fallace! E degli amanti più ben per un cento. • *Cinit. lett.* 1. 2. Troverremo in lui via più di pavestà, che di cortesia; e per una che 'l pregi, biasmarlo cento; e per una allegrezza, pennen, e noia molte.

; § 38. *Per, talora dinota Ordine, Commissione, e vale In nome di, Da parte di.* «*Cas. lett.* 19. Avendo, pochi giorni sono, pregato il sig. Duca di Somma, che facesse reverenza per me a V. E. Illustrissima».

; § 33. *Per, talora dinota Vece, e vale In luogo di, In nome di. Maestruzz.* 1. 42. Il patrono farà che costui crederà: e non è inconveniente che il patrono prometta per lo fanciullo.

; § 34. *Per, talora dinota la Carica, l'Impiego, l'Uffizio, o simile, che altri tenga presso alcuno. Bocc. nov.* 27. 3. Così lui si mise per servidore. • *Lasc. Celos.* 1. 2. Questo Giullo er. stette già, non so quant'anni, seco per ragazzo. •; *Cav. lett.* 1. 126. Io son ricerco ec. d'intercedere appresso l'E. V. che si degni accettare una giovinetta onestissima ed accortissima per sua damigella.

• § 35. *Per, talora vale Io qualità di. Bocc. g.* 2. *n.* 3. Messer Francesco è per andare in fin porhi di a Milano per podestà. ; *Cron. Pier.* 86. Nel 1338, per calen di Gennaio si fu affirmo per Podestà questa Messer Rubaconte.

; § 36. *Per, serve talora a denotare Corrispondenza perfetta tra due cose. Amm. ant.* 9. 4. 18. Essendo tu fedele interpetratore, non ti curare di sponere parola per parola. *Dav. Scism.* 27. Si cambia a scudo per scudo.

§ 37. *Per, in vece di Da lato di; modo comune a' Greci, come Per madre, cioè Da lato di madre.* gr. μητρόθεν. *Bocc. ner.* 16. 38. Essi son per madre discesi di palatinieri. *G. V.* 4. 10. 1. E di loro per donna uscirono tutti i conti Guidi delle figliuola del buono messer Bellincione Berti.

§ 38. *Per, in significato di Quanto comporta, Per quanto è possibile. Dant. Inf.* 19. Quivi soavemente spose il cesso Soave per lo scoglio sconcio, ed erto.

; § 39. *Per, talora vale Per quanto.* «*Bocc. nov.* 61. 8. Ella non ci può, per potere che ella abbia, nuocere». •; *Borgh. Fies.* 320. Per diligenza che si facesse non vi si trovò altro, eccetto che fra molti pezzami di terra cotta un tegolo.

• § 40. *In questo senso talora il Per si omise. Dant. Inf.* 7. Disse per confortarmi: Non ti noccia La tua paura; chè poder, ch'egli abbia Non ti torrà di scender questa roccia.

• § 41. *Nota costrutto. Dep. Decam.* 16. Il conte Guido Novello del medesimo tempo a qualità di lingua, del quale si leggono ancora alcune composizioni, per poche che elle siano, secondo quella età belle e leggiadre. *Borgh. Mon.* 178. A que' loro piccoli maravedi, per grandissimi che si sono, ridurono i conti loro. ; *Red. lett.* 1. 19. E l'assicuro, che per rozzo che sia il mio ingegno, almeno nell'incontrare i comandi di V. S. Ill. quanto più può col buon voler s'ajuta.

•; § 42. *Per, talora vale Intorno a, Per quello che spetta a. Plat. Vit. Cat. P.* 9. Ancora dice per Catone suo bisavolo, che per la sua prudenza molte volte ebbe onore.

§ 43. *Per, talora è Nota di distribuzione. Bocc. nov.* 53. 5. Di quello un mezzo bicchier per uomo desse alle prime mense. *E nov.* 63. 16. Fatten venire per ciascuno due paia di robe ec., disse: prendete queste. ; *M. V.* 8. 18. Misono la gabella al vino, a un'altra più grave di fiorini uno per testa d'uomo.

• § 44. *E variamente. Borgh. Orig. Fir.* 138. Si può dire generalmente la cosa delle misure, e de' pesi incertissima, e da non potersi se non tempo per tempo, luogo per luogo, e cosa per cosa determinare (*cioè: secondo ciascun tempo ec.*) *E Fast.* 460. Questa era non breve Cronachetta sunn per anno continuata dal 1200. al 1310. *E* 466. E vi sono ancora ec. i trionfi, anno per anno. *Dep. Decam.* 37. La pronunzia antica di quelle (*lingue*), che sentan vive, va bene spesso variando età per età, e luogo per luogo.

• § 45. '*Per, talora dinota il Modo della divisione; ed in questo senso si unisce a' verbi Dividere, Partire, e simili. Franc. Sacch. nov.* 146. Deliberarono tra loro ogni capo d'otto di mescolare il guadagno, e partire per lo terzo. *Fav. Esop.* ['*R.* 93.] Se voi mi vorrete tenere le testimonia contro alla pecora, com'io vi dirò, si partiremo per terzo.

; § 46. *Per, talora denota il Modo, o la Maniera, con la quale le cose sono tenute, disposte, divise, o simili. G. V.* 2. 1. 5. E ancora vi rimasero le altre torri, ovvero tempii segnati per alfabeto. *M. V.* 3. 100. Facendo ec. scrivere i creditori per alfabeto. *Guid. G.* E distribuendoli con provvedimento battagliroso, si gli divise per richiese, e per tasmo, e per drappelli. •; *Cron. Vell.* 75. Divisonlo per quartieri, com'è al presente.

§ 47. '*Per, tratto a parola dinotante tempo, vale Per lo spazio, Quanto dura. Bocc. Introd.* 50. A ciascun per un giorno s'attribuisca il peso, e l'onore. *E nam.* 54. Come terza suona, ciascun qui sia, acciocchè per lo fresco si mangi. *E nam.* 52. Per questo prima giornata voglio, che libero sia a ciascuno di quella materia ragionare, che più gli sarà a grado. *Red. Cons.* 1. 163. L'uso del latte asinino, che per quaranta giorni vina proposto dal signor Longo, è da me tanto volentieri applaudito, che ec. • *Stor. Berl.* 53. E così istimo per lo freddo, e per lo caldo coperti di vestimento corporale. ; *Cav. lett.* 1. 70. Se è di giorno, il Sole v'è di passaggio al più lungo per quattro ore. *Ar. Lan.* 1. 1. Mi fe intendere, Che non ne gli dava egli, ma servirmene Facea da un suo senza pagarglene utile Per quattro mesi.

; § 48. *Per, talora serve ad indicare il Tempo, in cui una cosa è avvenuta, o avverrà. G. V.* 10. 168. 1. Nel detto anno per la Pasqua della Natività di Cristo il Re Filippo di Francia pubblicò in Parigi dinanzi ai suoi Baroni, e Prelati, come egli imprendeva di fare il passaggio d'oltre mare. *E* 13. 8. 17. Per la Pasqua della Surrezione nel 1343 tenne gran festa n'cittadini, e suoi connestabili, e soldati. *Bocc. nov.* 59. 3. Armeggiavano, e massimamente per le feste principali. • *Fior. S. Franc.* 163. Passò di questa vita ec. per la dì della festa di santo Giorgio. •; *Morg.* 9. 84. Era per Pasqua, giunsi la novella Dio messaggier ch'è tutto abbottito.

• § 49. '*Per, vale anche In tempo di. Cecch. Assiuol.* 4. 2. E poi non siamo per convenale.

• § 50. *Per, in senso di Secondo, Conforme.* lat. *iuxta, secundum. Bocc. g.* 8. *n.* 5. A' quali parve, per consiglio dell'oste, che costui incontanente si dovesse di Napoli partire.

• § 51. '*Per, talora vale Per quanto appartiene a, Per quello che spetta a. Cavalc. Pungil.* 43. Ed io per me credo che questo è de' più rimuni peccati che meno. *Vit. SS. Pad.* 1. 51. Io per me, Gerosimo, di nulla mi maraviglia tanto, quanto di ciò. *E* 110. Lo secondo essenno per sè fare quell'adunanza, che volessero gli altri di delle settimane, lo dì della Domenica volea che mangiassero tutti con seco in carità, avvegnachè per se non mutasse lo suo cibo usato, cioè di erbe crude, e cotte. *E* 162. Io per me non intendo di portarla.

; § 52. *Per, serve talora a denotare l'Opinione, la Stima, o simile, che altri gode. Tes. Dav. Perd. Eloq.* 464. Apro, più per ingegno, e forza di natura, che per lettere e dottrina, passava per eloquente.

; § 53. *Per, talora vale In concetto di. Bocc. g.* 1. *n.* 1. Gli fece l'assolutione, e diedegli la sua benedizione, avendolo per santissimo uomo.

; § 54. *Per, talora dinota Valore, Prezzo. Guicc. Stor.* 17. 18. Pochi giorni innanzi era arrivato a Genova con sei galee, e con lettere di mercanti per cento mila ducati.

• § 55. *Per, ancora il Prezzo onde si compera, o si vende checchessia. Cavalc. Att. Apost.* 52. Poichè l'uomo di Dio pensa, che si possegga, o si possa comperar per pecunia? ; *G. V.* 10. 128. 2. Ogni mattina si vendea in tre, o quattro cannve per Sesto di peso di sei once il pane mischiato per dieci quattro l'uno.

• § 56. *Per, serve ad accennare Convenevolezza, co' verbi Fare, o Essere. Fr. Giord.* 301. I corrieri, e hanno a fare lungo viaggio, non è per loro portare incarico, o peso, non è per loro. *Petr. canz.* 40. 8. Non è per te lo star tra gente allegre (*cioè: non a conviene*)

; § 57. *Per, talora serve a pregare. Bocc. Fiamm.* 1. [57.] In ['supplichevolmente] per questo vecchio petto ec. ti prego ec. *Dant. Purg.* 3. Per quella pace, Ch'in credo che per voi tutti s'aspetti, Ditemi dove la montagna giace.

• § 58. *Talora serve a giurare. Bocc. Fiamm.* 2. [48.] Io ti giuro per quello indubitabile amore, che in ti porto, e per quella pietà, che ec., che al quarto mese non nascerà che ec. tu mi vedrai. *Dant. Inf.* 13. Per le nuove radici d'esto legno Vi giuro, che giammai non rappi fede Al raso Signor, che fu d'onor sì degno

; § 36. *Per, premessa agli infiniti, vale talora A fine di.* « *Dant. Purg.* 2. E come n messaggi, che porta olivo, Tragge la gente per udir novelle ». *Sen. Decl.* 302. Levava la mano molto alta, e poi mi dava benedizione per piacere al tiranno, e me salvare. • *Vit. SS. Pad.* 2. 137. Fuggì all'eremo di Scete per menar vita quieta, e fosse libero da ogni impaccio mondano.

§ 60. '*Per, preposto all'infinito col verbo Essere, gli dà quella forza, e quel significato, che ha il participio futuro de' Latini: come Io son per fare, Io son per amare, Io son per ritrarmi; che anche si dice Io ho a fare, Io ho a ritrarmi, Io ho ad amare.* lat. *factaturus sum, amaturus sum.* gr. μέλλω ποιήσειν, μέλλω ἀγαπήσειν. *Bocc. nov.* 1. 9. Io sono per ritrarmi del tutto di qui. *Petr. son.* 64. E son per amar più di giorno in giorno.

• § 61. *E senza il verbo Essere. Fior. S. Franc.* 30. Tu mi pari molto ec. crudele uomo, che mi vedi per morire della caduta che ho così inperazzo, e dimmi che mi levi su? (*lat. moriturum videz.*)

§ 82. *Per, pur preposto all'infinito ce' verbi Stare, Essere, ec., vale anche Correr rischio, Portar pericolo, Essere in procinto di fare, o di farsi alcuna cosa, Mancar poco, che ella non segua, come: Egli sta per cadere, Egli è stato per morire, E fu per andare, e simili.* lat. *parum abfuit quin.* gr. πορὰ μικρὸν ἐδέησε. *Bocc. Introd.* 34. Nè altra cosa alcuna ci odiamo, se non: e cotali son morti, gli altretteli sono per morire *E nov.* 14. 11. Tenendo forte con ambedue le mani gli orli della cassa, e quella guisa che fac veggiamo a colore che per affogare sono, quando prendono alcuna cosa. *E nov.* 63. 10. Odo fare alle femmine un sì gran romore, quando son per partorire.

• § 83. *Vale anche Quantunque. Petr. canz.* 49. 8. E di mille mici mali un non sapea; E per superlo, pur qual che s'avvanne Fora avvenuto, ec. *E son.* 301. Egli è ben fermo il tuo destino; E, per tardar ancor vent'anni, o trenta, Parrà a lei troppo, e non fia però matto. *Bocc. g.* 4. *n.* 8. Ne mai aveva potuto, per domandarne, sapere qual fosse la cagione ec. : *Dant. Par.* 9. Ne per esser battuta, ancor si pente.

• § 84. *Talora vale anche Perchè, o Per questo che. Dant. Par.* 1. Sì rade volte, Padre, se ne coglie, Per trionfare, o Cesare, o Poeta, *E* 28. Così veloci seguiano i suoi vimi, Per somigliarsi al pozzo, questo ponco.

: § 85. *Per, preposto all'infinito, talora accenna Attitudine, Capacità. Guar. Past. fid.* 8. 5. Sarai Donna per farla.

: § 86. *E talora Opportunità. Guicc. Stor.* 16. 58. Che l'esercito si fermasse a Ferentino, che ec. era luogo per proibire che gli nemici non venissero più innanzi.

• § 87. *Per, preposto all'infinito, talora prende l'articolo dopo di sè. Bocc. g.* 2. *n.* 7. Per lui non essere persona intesa. *E n.* 8. Per l'avere insegnata il Conte a figliuoli.

• § 88. *Talora fra esso e l'infinito si mette alcuna voce, come degli esempii. Vit. SS. Pad.* 4. 305. Dedegli tutte sue masserizie, per quel mestiere lorsare. *E* 310. Se questa cosa è ingrosso per me tastare, e fare uscire di celle ec. *E* 8. 138. Il quale avea meritato per le predetti odori usare. *Vit. S. Gir.* 57. Io sono quel Girolamo prete, el quale tu hai già incominciata la Pistola per a lui mandare, le cui anima ec.

§ 89. *Per, aggiunto a nomi sost., accenna una particolare considerazione; come: Questa donna è sufficientemente bella per moglie, Questo cavallo è troppo grasso per barbero,* [ec.] *cioè Considerandola come moglie, Considerandolo, come barbero, ec.* • *Bocc. nov.* 60. 10. Postosi presso al fuoco a sedere, cominciò con costei, che Nuta aveva nome, ad entrare in parole, e dirle che egli era uno gentiluomo per procuratore, e che egli aveva da' fiorini più di millantanova, ec. : *Car. lett. g.* 8. I Principi, per giovinetti, si portarono benissimo. *Red. lett.* 1. 88. Questa Cronaca è scritta su un libro in foglio, ma piccolo, di carta ordinaria, ma grossa, e di carattere assai buono per quei tempi.

§ 70. *Per, aggiunto a nomi add. di loro adequanto di forza. Stor. Eur.* 1. 19. Tanto spiacque a' Romani, che, alcuntisi ec. non restarono mai di nomarlo, e di farli dispetto in ciò ch'e' potevano, sino a tanto che egli per istracco, o per disperato si gittò nella breccia di Arnolfo. • *Bocc. g.* 2. *n.* 8. *tit.* Tre giovani, mole il loro avere spendendo, impoveriscono; de' quali un nepote con uno Abate accontatosi, tornandosi a casa per disperato, lui trova ec.

• § 71. *Talora è affatto superfluo. Bocc. nov.* 66. 14. Si di quella d'Arrigucco medesimo la sovvenne, che ella si chiamò per contenta.

: § 72. *Per, premesso ad alcuni addietteri, dà loro forza di sustantivi, come Avere, Tenere, e simili, per certa, per fermo, per indubitato, ec., o vale Avere, Tenere, e simili, per, in come cosa certa, ferma, indubitata ec. Di che v.* AVERE, TENERE, *ec.*

• § 73. *Per, aggiunto ai nomi numerali. Vet. S. Gir.* 33. Ben mance il vino ad accenderla *(la lussuria)*, ma per un cento più le vedeva del vino delle femmine *(cioè: cento volte più.)*

: § 74. *Per, si mette per proprietà di linguaggio, a varie preposizioni, o avverbii di luogo, senza che ne alteri il significato. Segr. Fior. legos. Franc. lett.* 18. 560. Partì questa Maestà da Meloso e di 14. per alla volta di questa terra. •: *Cecch. Esalt. rr.* 4. 9. Era di già salito Per alla volta nostra in su le poste.

: § 75. *Per, premesso ai pronomi Me, Te, Se, Loro, e precedute dalla preposizione Da, è affatto superfluo. Lib. cur. malatt.* Molte malattie guariscono da per sè, senza l'opera del medico. *Tav. Rit.* Tu ci anderai da per te; perchè io non voglio venirvi. *Varch. Quest. Alch.* 28. Mediante il quale elle si possono muovere da per loro a quel fine, che intende, e cerca l'arte.

• § 76. *Per, allorchè sta innanzi alla particella Di, premesso a un nome, include il nome della cosa accennata innanzi. Borgh. Orig. Fir.* 31. Atto a riconoscere queste opinioni per di quella razza ec. *(cioè, per opinioni di ec.)* *E* 200. Questa della Toscana sono spezialmente nominati da Dione per de' primi, e' quali si trasferì Ottaviano per aiuto *(cioè: per partigiani de' primi ec.)* *E Arm. Fam.* 181. L'arme del regno di Gerusalemme ec. si può sicuramente tenere a per del Re Luigi, o ec. *(cioè: o per arme del Re Luigi, o ec.)* *E Tosc.* 321. Delle quali *(città)* ec. niuna si potrà mettere ec. per delle dodici ec. *(cioè: per città delle dodici.)* *E* 322. Non dovessono per avventura queste accettarsi veramente per del natia nome *(cioè: per città del ec.)*

•: § 77. *Per a. Modo prepositivo, che serve a indicare il tempo o il luogo in cui avverrà una cosa, ed anche la semplice direzione. Sassetti. lett.* 42. Io mi trovo allacciato a messer Piero Rucellai per a mezzo ottobre. *E* 397. Andandosi di qui per a Goa. *E* 349. Le particularità le riserberemo per a Montughi.

: § 78. *Per, secondo i Grammatici, non riceve dopo di sè l'articolo Il, ma sì bene l'articolo Lo; e quindi non è da dire Per il cielo, Per i fiumi, e simili, ma Per lo, o Pel aldo, Per li, o Pe' fiumi, e simili; tuttavia negli autori, così antichi come moderni, si trovano non pochi esempii dell'uso contrario. Cavalc. Med. cuor.* 285. Mandò per il marito. *Dittam.* 1. 19. I boschi comandò esser guardati Per il cavaglio. *E* 89. Per i tre cioè che dian dinanzi. *Fir. Lur.* 2. 8. Mi han chiamato per il nome suo. *Car. Long. Sof.* 4. Per il medesimo loro guardando, per onde immacchiate s'ere. *Tac. Dav. ann.* 1. 28. Egli con quattro legioni vi navigò per a Laghi. •: *Gell. Err.* 4. 2. Se ti piacerà, io vo' che noi ci troviamo per l'avvenire ne po' più spesso insieme che noi non abbiam fatto per il passato.

§ 79. *Pel, in vece di Per la. Varch. Ercol.* 61. Si dice di colora, che, domandati a richiesti d'uno qualche cosa, rispondono finalmente, senza troppo volersi ristrignere e venire, come si dice, a' ferri, spacciare pel generale. *Salv. Granch.* 2. 4. Ella sarà la prima volta ch'io T ho menato pel naso com' un bufolo. *E* 3. 8. Fa conto ch'io abbia sciolto La bocca al sacco, e presolo, e scossolo Pel pelliccia. *Fir. As.* 101. Preso con quell'altra mano, che gli era restata, il suo coltello, e baciatolo più volte, con grandissimo impeto se lo ficcò pel mezzo del petto. *E Disc. an.* 86. Lasciandogli gracchiare, badassi a ir pel fatto tuo. *Allegr.* 99. Volete voi vedere s'io pescave pel Proconsolo al balzano?

§ 80. *Pe', in vece di Per li. Bocc. nov.* 80. 16. E quindi passai in terra d'Abruzzo, dove gli uomini, e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti. *Dant. Inf.* 18. Lascio lo fele, e vo pe' dolci pomi, Promesso a me per lo verace Duca. *Fir. Disc. an.* 17. Molti ec. si abbiano fatto far largo, e guadagnatosi per loro gli ordinarii gradi, e po' loro figliuoli gran tesoro, e amplissimi stati. *E* 72. Fecelo restare finalmente al suo servigio, di maniera che per le lieta cera, per favori, per le buone parolone e' diventò sì grasso, e sì fresco ec., che non pareva quel desso.

¶ § 81. *Andar pe' fatti suoi, vale Andare a far le sue faccende.* lat. *ire curatum res suas.* gr. ἰέναι εἰς τὰ ἑαυτοῦ. *Nov. ant.* 58. 4. Allora si partì da lei, e andossi per le fatti suoi.

: § 82. *Vale anche semplicemente Partire.* • *Bocc. nov.* 16. 34. Mentreché io penerò ad uscire dell'arca, egli se ne andranno pe' fatti loro. *Bere. Orl.* 1. 3. 83. Disse: fratel, non mi guastar la festa, E va' pe' fatti tuoi, che tu ha' il torto a.

§ 83. *Vale anche Non badare, Andar raccolto senza dar fastidio a nessuno.*

§ 84. *Andare, o Venire per legato, capitano, o simili, vale Venire, o Andare ad esercitar l'ufficio della legazione, del capitanato, o simili. Bocc. nov.* 84. 3. Sentendo nella Marca d'Ancona esser per Legato del Papa venuto un Cardinale, che molto suo signore era.

§ 85. *Andare, o Mandar per una, vale Andare, o Mandare a chiamarla, chè venga o te.* lat. *aliquem arcessere.* gr. μετακαλεῖν. *Bocc. nov.* 11. 14. Sandro, dopo molte risa andatosene al signore, impetrò che per Martellino fosse mandato, e così fu; il quale colure, che per lui androno, trovarono ancora in camicia dinanzi al giudice.

: § 86. *Andare, o Mandar per uno, vale anche Andare, o Mandar in vece suo. v.* ANDARE.

§ 87. *Andare, Mandare, o Tornare per alcuna cosa, vale Andare, Mandare, o Tornare a pigliarla. Dant. Inf.* 16. Lascio lo fele, e vo pe' dolci pomi, Promesso a me per la verace Duca. *E* 21. Mettetel sotto, ch' t'torno per anche. *Bocc. Introd.* 48. Gli miei *(pensieri)* lasciai io dentro dalla porta della città, allorachè io con voi, poco fa, me n'uscii fuori: e perciò, o voi o sollazzare ec. vi disponete, o voi mi licenziate, che io per li miei pensier mi ritorni. *Ar. Fur.* 34. 91. De quali senza mai farvi ritorno Portarne vis non si vedea mai stanco Un vecchio, e ritornar sempre per anco.

§ 88. *Avere alcuna per moglie, vale Esser congiunto in matrimonio con quella cotal donna.* lat. *habere uxorem.* gr. ἔλαχον ἄχραν. *G. V.* 8. 1. 2. Arrigo il padre suo ebbe per moglie Gostanza reina di Cicilia. *Giord. G.* 187. Poichè Pare l'aveva per moglie, ben passata l'ultimo die.

§ 89. *Aver per niente, o per nulla, vale Non istimar punto, Disprezzare.* lat. *nihili pendere.* gr. ἐν οὐδενὶ λόγῳ τίθεσθαι. *Bocc. nov.* 11. 11. Martellino rispondes motteggiando, quasi per niente avesse quella pressura. *Fiamm.* 1. 10. Io brevemente aveva il mondo per nulla.

§ 90. *Cader per mano, vale Venire in necessità.* lat. *manuscere.* gr. ἀπαβαίνειν. *Bocc. nov.* 80. 4. Con le quali poi essi, secondochè lor cade per mano, ragionano di cambi, di baratti, e di vendite, e d'altri spacci.

§ 91. *Per accidente, vale Accidentalmente.* lat. *forte, casu.* gr. ἐν τύχῃ. *Bocc. nov.* 9. 4. Uno parola molte volte per accidente, non che ex proposito detta, l'ha operato. *E nov.* 31. 18. Guiscardo non per accidente tolse, come molte fanno, ma con deliberato consiglio elesse innanzi ad ogni altro.

§ 92. *Per addietro, che anche si dice Per l'addietro, vale Per lo passato.* lat. *antehac.* gr. ἐμπροσθεν. *Nov. ant.* 35. 7. Tu non vuoli il mio palafreno, a lasciare il tuo, come se t'ho detto; per addietro io t'ho stato quanto ho potuto, sicch'io non so, ch'io mi ti passi più stato. *E* 116. 1. In vivere sì lungamente, che l'uomo, quando l'altre cose avvengono, o'abbia tante vedute per l'addietro, che le conosca, e sappia per usanza. *Bocc. Introd.* 37. Quanti nobili abitari, per addietro di famiglie piene, di signori, e di donne, infino al menomo fante rimasero voti! *E nov.* 21. 19. Aperton fra tutte ciò che per addietro de tutte era stato fatto.

: § 93. *Per l'addietro, unito alle voci Padre, Fratello ec. accenna che essi sono defunti, e corrisponde al Già, e al* lat. *quondam. Lemm. Test.* 103. Giovanni suo nipote per l'addietro figliuolo di Guelfo di Balducco, per l'addietro fratello carnale d'esso Lemmo.

Digitized by Google

• § 94. *Per adesso, Ora, Per ora. Matt. Frezz. rim. burl.* [3. 86.] Nè mi occorre dir altro per adesso. •: *Baru. Orl.* 3. 3. 61. Tu hai me per adesso tolto in fallo. *E* 2. 11. 5. L'istoria in altra parte vi si serba, Bastivi per adesso aver inteso Che ec.

§ 95. *Per affatto, vale lo stesso che Affatto.* lat. *omnino, prorsus.* gr. ἁπάξ.

•: § 96. *Per agnole, maniera antica, lo stesso che Per uno. Fr. Giord. Pred. S.* Le quali lasciamo per agnole.

• § 97. *Per alcun caso, vale Per avventura, A sorte. Bocc. g.* 1. *n.* 1. Ma per alcuno caso avrebbeti l'ire potuto inducere a fare alcuno omicidio.

: § 98. *Per all'indentro, vale Dalla parte di dentro. Segg. ant. erp.* 192. Le quali parimente dilatandosi per all'indentro, vengono in quel primo a ristrignere l'interna capacità del vaso.

• § 99. *Per allora, vale Per quel tempo. Ricord. Malesp. cap.* 124. E fini per allora la guerra tra' Fiorentini, e Sanesi.

§ 100. *Per al presente, vale lo stesso che Per ora, Presentemente, Senza considerare il futuro.* lat. *nunc, in praesentia.* gr. νῦν. *Serd. Stor.* 8. 333. Desiderava solamente per al presente polvere, e vettovaglie. *E* 9. 337. Dalle due successioni era pur risultare un pericolo non poco minore, che quello, che per al presente era proposto.

§ 101. *Per altro, vale Quanto al rimanente.* lat. *ceterum.* gr. πλήν. *Bocc. nov.* 23. 2. Uomo molto ricco, e savio, ed avveduto per altro, ma avaritissimo senza modo. *E nov.* 88. 9. Erasmo per altro assai costumato, e tutto pieno di belli, e di piacevoli motti.

• § 102. *Per variamente. Fir. Ar.* 203. Ancorchè per altro fosse molto religioso, per cagion del bestiame era divotissimo di S. Antonio (cioè: per altri titoli, ed in tutto il rimanente.)

• § 103. *Per altro tempo, vale In altro tempo. Vit. S. Gio. Gualb.* 304. Anche per altro tempo uno Cavaliere del castello Cerlinese aveva grande informità ec.

¶ § 104. *Per amore, vale lo stesso che A cagione, Per cagione, Per rispetto.* lat. *causa.* gr. αἰτίᾳ. *Bocc. nov.* 30. 30. Dio il sa che ben me ne rincresce per tuo amore. *Fir. Lac.* 3. 3. Donatemi per vostra cortesia uno scudo [ec.,] chè per quello amore io dirò mille beni di voi alla signora. •: *Var. Op. Vit.* 5. 113. Questi vengono fatti di travertino, o marmi a cassetta, perchè le commettiture ti difendano dall'acque e dai diacci, e per amore delle pioggie.

: § 105. *Vale anche lo stesso che Di grazia. Ovid. Orig.* 293. Messer Gesù Cristo, piacciati per amore di non protrarre, e di non indugiare più il desiderio suo.

•: § 106. *Per amore che, maniera congiuntiva, che vale Atteso che. «G. V.* 11. 72. 2. Per amore che con Castruccio si fu a sconfiggere ad Altopascio».

§ 107. *Per amor di Dio, vale Di grazia, In grazia.* lat. *obsecro.* gr. δέομαι. *Fav. Esop.* [*S.* 31.] Sta' cheto, per amor di Dio.

§ 108. *Per ancora, vale Ancora, Tuttavia.* lat. *etiam, adhuc.* gr. ἔτι. *E si usa il più delle volte colla negativa, e vale Fino ad ora, Fino allora.* lat. *nondum.* gr. μήπω. *Tac. Dav. Stor.* 1. 243. E tu non ti dei perder d'animo, se due legioni in questo trambusto del mondo non si quietano per ancora. *Bad. Ins.* 39. Non avea per ancora avuto tanto tempo da potersi rigenerare.

• § 109. *Per animo, vale Con intenzione. Frane. Sacch. nov.* 196. Con li detti danari se n'andò a casa sua, per animo di non manifestarli mai.

§ 110. *Per antico, vale Anticamente.* lat. *antiquitus.* gr. πάλαι. *G. V.* 3. 1. 2. Come per gli ordini consueti era di fare per antico. *M. V.* 8. 43. Certa cosa fu, che per antico la villa, e gli uomini di Mellina in Brabante erano della chiesa cattedrale di Legge.

• § 111. *Vale anche Ab antico, Da tempo antico. Segr. Fior. Stor.* 8. 333. Ammazzò ancora Francesco Nori ai Medici amicissimo, o perchè l'odiasse per antico, o perchè Francesco d'aiutar Giuliano s'ingegnasse.

§ 112. *Per appunto, vale Nè più in qua, nè più in là; Nè più giù, nè più su; Nè troppo, nè poco; Giusto, Appunto.* lat. *ad amussim.* gr. ἐπὶ πτέρυγος. *Red. Vip.* 2. 44. Replicai per appunto la stessa esperienza. *E Ins.* 113. La grossezza, e la figura di esso pomo era come d'un'arancia di mediocre grandezza, di qual colore per appunto, che hanno i fianchi porcini.

•: § 113. *Per arte, vale Alto primo, Subito. v.* ARIA, § 27.

: § 114. *Per a tempo, lo stesso che A tempo, Per alcun tempo.* lat. *ad tempus. Cronichett.* 236. L'arti mormoravano, e volevano che più innanzi si facesse riverso molti altri cittadini, cioè di confinare, e fare grandi, e porre a sedere per a tempo degli uffici.

• § 115. *Per avanti, vale Dinanzi, Per l'addietro. Segner. Crist. instr.* 3. 30. 3. Così che per avanti si era anche osservato nel Popolo Romano.

•: § 116. *Per avventamento, vale A caso, Per avventura. Pool. Oros.* 254. Spaventati quelli della contrada, o credendo che fosse il detto fuoco per avventamento appiccato, senza arme corsero per spegnere, per la qual cosa agevolmente degli armati furono visti.

§ 117. *Per avventura, vale Forse.* lat. *fortasse.* gr. ἴσως. *Bocc. pr.* 3. Alli quali per avventura par la lor senno, o per la loro buona ventura non abbisogna. *Ovid. Pist.* So per avventura la mia preghiera ti toccano il cuore [*qui la stampa alla pag.* 119. *legge*: per la ventura.] *Coll. SS. Pad.* [3. 7. 36.] Perocchè già parrebbe per avventura ch'egli avesse detto di colui, il quale [non adempiendo il comandamento dello Evangelo se ne avea ancora riservato alcuna cosa.] *Bocc. Vocch.* 1. 1. Io lo comporterei per avventura meno molestamente.

§ 118. *Talora vale A sorte, A caso,* [. .] lat. *forte.* gr. ἐκ τύχης. *Bocc. nov.* 44. 7. Era per avventura un Fiorentino vicino a questo luogo, il quale molto bene conosceva Martellino. *Lab.* 84. Abitaci egli alcuna persona ec., le quali per avventura amor della sua corte avendo abandati, qui si mandasse?

: § 119. *Per avverso, posto avverbialm. lo stesso che Per converso. v.* AVVERSO, *Prep.* §.

• § 120. *Per avviso, vale A pratica. Vit. SS. Pad.* 1. 29. Delle quali (*cose*) veggono alcun principio ec. o per natura, o per divina rivelazione, o per avviso. *Bocc. g.* 9. *n.* 6. Presa la culla dal suo figliolettu, come che punto lume nella camera non si vedesse, per avviso la portò allato al letto ec.

§ 121. *Per beffa, vale Scherzevolmente, Sprezzevolmente, Per istrazio. Galat.* 31. Fu alcuno che, non avendo questa nuova, e stolta usanza ancor nome, la chiamò cirimonia, credo io, per istrazio; siccome il bere, e il godere si nominano per baffa trionfare.

§ 122. *Per bocchè, vale lo stesso che Benchè; maniera antica.* lat. *quamvis.* gr. καίπερ. *Libr. Amor.* [*G. Torn.* 33.] Se, per benchè l'uomo spenda, in sè di lode fosse degno, la memoria di molti danati sarebbe. •: *Plut. Vit. Cat. P.* 13. Giammai non comprava cosa che non avesse mertiem per bene che la trovasse di buon mercato.

• § 123. *Per cagione che, vale Perciocchè, Stantechè. Bemb. Stor.* 2. 90. Tutti quelli di dentro, e soldati, e terrieri, senza pure uno campanne, uccisero; per cagione che i messaggieri del Re, mandati a quelli del castello a fine che si rendessero, erano stati male da loro trattati. *E* 3. 25. Musso a ciò spezialmente per cagione che i Francesi aveano intrapresi, e male trattati settecento fanti tedeschi.

§ 124. *Per caso, vale lo stesso che A caso, Impensatamente.* lat. *forte, forte fortuna.* gr. ἴσως, ἐκ τύχης. *Bocc. Introd.* 30. Non già da alcuno proponimento tirata, ma per caso in una delle parti della chiesa adunatesi.

• § 125. *Per certezza, vale Per certo. Vit. SS. Pad.* 2. 265. Non mi partirò dal tuo sepolcro piangendo infinochè tu non mi dimostri per certezza quello, che sia del mio peccato.

§ 126. *Per certo, vale Certamente, che anche si dice Alcerto, Di certo, e Del certo.* lat. *certe.* gr. δέπου. *Bocc. Introd.* 26. Oltra a centomila creature umane si crede per certo dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita tolti. *E nov.* 13. 16. E se io non ovassi temuto, che dispiacimento ne fosse, per certo in l'avrei fatto. *E nov.* 21. 7. Se io so far vista d'esser mutolo, per certo io vi sarò ricevuto. *Petr. cap.* 11. Chè per certo infinito è la schiera degli sciocchi.

• § 127. *Per chiacchiera, vale Per beffa. Cecch. Stiav.* 5. 6. Io non ti voglio torre nulla dal tuo, nè ti parlo per chiacchiera.

: § 128. *Per comune, vale In società, In comune.* «*G. V.* 7. 34. 1. E' Fiorentini si cavalcarono per comune in mezzo luglio». v. COMUNE, *Sost.*, § 6.

§ 129. *Per conseguenza, vale Conseguentemente, In conseguenza.* lat. *ex consequenti, ac proinde.* gr. συγκόρρε, συμφερῶς. *Bocc. nov.* 33. 12. Gl'incominciò a rincrescere, e per conseguente a mancar verso lei l'amore. *E nov.* 93. 15. Non hanno quasi con altre arte ec. la loro regio ampliati, e per conseguente la fama loro. *G. V.* 7. 144. 1. Condannò i Fiorentini in 40000. marchi d'argento, e per conseguente per errato tutte l'altre terre guelfe di Toscana, che non vollono ubbidire.

• § 130. * *Per conseguentemente, lo stesso che Per conseguente; ma è maniera antica. Cavale. Espos. Simb.* 1. 103. Egli morivo in peccato mortale, e per conseguentemente era dannato. •: *Espos. Salm.* 55. Perchè i tutti tuoi comandamenti osservare era dannato con tutto lo sforzo del mio intelletto e dall'affetto, e per conseguentemente l'opposito ha udito.

§ 131. *Per conseguenze, vale Per conseguente.* lat. *ac proinde.* gr. συγκρίσει. *Fir. Disc. an.* 107. Conoscerai quanto si possa sperare della preda presa con inganno, e per conseguenza quanto possa persuaderti del Re da te ingannato, e tradito.

• § 132. *Per continuo, vale Continuamente. Dial. S. Greg. Vit.* 339. Egli ogni corporale infermitade sostenea, le quali quasi per continuo avea.

• § 133. *Per conto, vale Per motivo, Per fine, A titolo. Bemb. Stor.* 3. 62. Egli non volle concedere giammai o niuno de' suoi, che pure un poco per conto di combattere il piè fuori dalle porte potesse porre.

: § 134. *Per conto, vale anche In nome. Guicc. Stor.* 18. 88. Vi entrò poi (*in Camerino*) Scarra Colunna per conto di Rodolfo genero suo.

• § 135. *Per contu, vale anche Mantenente, Uno per uno. Ar. Fur.* 27. 134. Le frande, che le mogli, e che le amiche Sogliono usare, sopra tutte per conto.

• § 136. *Per contrario, vale All'opposto, Per l'opposito, Per converso. Guitt. lett.* 3. 16. Siccome sono giudica dolce dolce, e amare amaro; e infernun giudica per contrario. *Cavale. Pungil.* 60. Onde per contrario o concludo, che ingiusto è quello, che 'l suo peccato scusa, e niega. *Segner. Crist. instr.* 1. 20. 10. Per contrario, quando voi siete corretti, apprendete un poco a patire.

• § 137. *Per converso, vale Per l'opposto, A rovescio.* lat. *contra.* gr. ἀνάπαλιν. *G. V.* 11. 31. 1. Prima avemo detto di messer Mastino, che di grande amico del nostro Comune fatto perverso nimico ec., e così per converso diremo de' Rossi da Parma.

• § 138. *Per cosa del mondo, vale Per niuna maniera. Bocc. g.* 3. *n.* 1. Al che per cosa del mondo io non potrei giugnere.

§ 139. *Per costa, vale Da lato, Per fianco.* lat. *e latere.* gr. πλευρόθεν. *M. V.* 2. 31. E con le lance, e con le spade in mano fedono per costa i combattitori. *Din. Comp.* 1. 9. Messer Corso Donati colla brigata da' Finalesi fedì i nemici per costa. Le quadrella passavano; li Aretini n'aveano poche, ed erano fediti per costa.

§ 140. *Per costante, vale Per fermo, Per certo; e per lo più s'accompagna co' verbi Avere, Tenere, e simili.* lat. *pro certo habere.* gr. βεβαίως νομίζεσθαι. *Bocc. nov.* 28. 13. Toccandogli 'l polso, e niuno sentimento trovandogli, tutti per costante ebbero, ch'ella fosse morta. *Lab.* 323. Dee tu avere assai per

Digitized by Google

costante, le mie persone, come ella ti scrive, gradirle.

§ 141. *Per costato, vale Di fianco, Per banda.* lat. *e latere.* gr. πλευρόθεν. *Alam. Gir.* 14. 62. Alzal così da terra, e per costato, Mentre sonenasi l'arcion m'[l'riponea Si leva ec.]

• § 142. *Per da ora, vale Infino da ora. Cecch. Assinol.* 5. 2. Per da ora in vi prometto di contarne una a voi, che sarà non men bella.

§ 143. *Per diametro, vale A dirimpetto.* lat. *contra, e regione* gr. ἐκ διαμέτρου. *Filoc.* 7. 22. Tre 'l cervio, e Filocolo era quasi per diametro posto uno altissimo pino.

: § 144. *Per dì e per notte, vale Sempre, Nel tempo del giorno e della notte. Fr. Giord. Gen.* 230. Chi darà agli occhi miei fonte di lacrime, che io pianga per dì e per notte.

• § 145. *Per di fuori, o Per di fuoci, posto avverbialm., vale Al di fuori. Segner. Crist. instr.* 1. 28. 15. Si spurge in lui per di fuori, e lo disculora. *Red. lett.* 1. 288. Le sollecite *(lo stomaco)* per di fuora con fomente caldissime fatte in vini generosi. *v.* *Vir. Disc. Ara.* 32. E che col riscaldarle e tenga a luogo per di fuori con diversi pignoncelli, ec., tali steccate vengon ibiem dall'essere scalzate, e vote dalla corrente.

• § 146. *Per di là, vale Per indi.* lat. *illac. Bemb. Stor.* 11. 158. Andando egli per di là, molte mano d'uomini della montagna i incontrarono.

§ 147. *Per Dio. Avverbio di giuramento, e di confermazione di detto, e di fatto, e corrisponde al* lat. *mediusfidius, mehercule, aedepol.* gr. νὴ τὸν Πρίαπον. *Bocc. nov.* 26 18. Per Dio, tanto sa altri, quanto altri. *Bern. Orl.* 1. 23. 6 Che s'essere altro sotto non credeste, Per Dio, avreste fatti pochi avanzi.

• § 148. *Per Dio, pare che non sia sempre formola di giuramento, quando è messa in bocca taloco di costumate e sante persone, come è qui. Fior. S. Franc.* 52. Sento Francesco ripetendo della pronta obbedienza di frate Ruffino ec., e del comandamento dato che egli avea fatto, cominciò a riprendere se medesimo, dicendo: Onde s'è tanto presunzione? er. Per Dio, che tu proverai in te quello che tu comandi ad altri. *Stor. Bard.* 85. Disse lo romito: Per Dio, se tu potessi vedere la sua cella *(di Bologna)*, in buone ora tu fosti nato.

§ 149. *Talora è avverbio di priego, e di scongiuro, e corrisponde al* lat. *amabo, quaeso, sodes.* [gr. πρὸς θεοῦ.] *Bocc. Introd.* 45. Pampinea, per Dio, guarda ciò, che tu dichi. *Petr. canz.* 22. 6 Per Dio, questo le mente Talor vi muova. *E son.* 102. S'amor non è, che dunque è quel, ch'in sento? Ma s'egli è amor, per Dio, che cosa, e quale?

• § 150. *Per di qui, accennando tempo futuro, vale Di qui. Franc. Sacch. nov.* 128. Per di qui otto di *(lat. octo post dies)* in farò una investita di cerne taleta e di cacio cavallo ec. *Cecch. Serag.* 4. 1. Io vo'lascier prima ch'io parta. Questa cosa cocchinia, però faccia Quel che e' vuol far per di qui a stasera.

§ 151. *Per diritto, e Per dritto,* [o *Per dritto, figuratam.*] *vagliono lo stesso che Dirittamente.* lat. *recte tramite.* gr. εὐθὺ. *Ott. Com. Inf.* 29. [203] Dice di rimbalzo, perchè per l'obbliquo, non per diritto, a loro venne il sermone. *Fiamm.* 4. 107. E quel che per dritto non puoi, convien, che per obliquo fornisci. *Poes.* 322. Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diretto, o per indiretto.

• § 152. *Per di sopra, posto avverbialm. vale Al di sopra. Red. Annot. Ditir.* 84. Le macchere sono ec. vestite di cuoio, e per di sopra nel largo della bocca coperte con pelle di tamburo. •: *Sagg. nat. esp.* 12. Preparato in questa forma lo strumento, e collocato sul suo sostegno, s'incomincia ad empiere per di sopra di neve, o di ghiaccio minutissimamente tritato.

•: § 153 *Per donde, posto avverbialm. vale Il medesimo che Donde, Per la qual cosa. Sassett. lett.* 274. Per donde non sarebbe gran fatto, che ec. *E* 411. Per donde vengo a domandare in che parte si vulgerebbe la calunnia.

•: § 154. *Per donde, si usa talora invece del nome relativo, e vale Per cui. Sassett. lett.* 377. Aspettando che li fossero mandate le colpe del padre, per donde gli fu fatto quello insulto. *E* 406 Che non vi è ragione nessuna, per donde e'si debba mettere frate che ella monaca.

§ 155. *Per eccellenza, vale Eccellentemente* lat. *egregie.* gr. ὑπερβολῇ. *Stac. Eur.* 6. 117. Signore, ecco ella volta nostra due altre schiere di gente riposata e fresca, ed armate per eccellenza.

• § 156. *Per e converso, lo stesso che Per converso. Franc. Sacch. nov.* 276. Così per e converso gl'spiccioli nelle parole e negli atti mostrano sante.

¶ § 157. *Per entro, vale lo stesso che Entro;* [*così in forza di preposizione, come d'avverb.*] lat. *intra.* gr. ἐντός. *Dant. Purg.* 27. Dritte sclia la via per entro 'l sasso Verso tal parte. *Bocc. nov.* 18. 17. Napoli non era terra da andarvi per entro di notte. *Bemb. Asol.* 1. 10. Pervennero in un pratello ec., d'alquante maniere di vaghi fiori dipinta per entro, e seguato.

•: § 158. *Taloco vale Tra, Per mezzo.* lat. *inter.* e *Petr. canz.* 42. 6. Al 6a vid'io per entro i fiori, e l'erba Pensosa ir si leggiadra, e bella donna •.

§ 159 *Per arcata.* v. PER RATA.

• § 160. *Per esempio, lo stesso che Esempigrazia. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 29. Poniamo ora per esempio, che due persone ec. nominar si dovessero, come per via di dire, da una parte ec.

: § 161. *Per fare che, vale Affinchè, Acciocchè. Tass. Ger.* 1. 89. Me perchè il greco Imperator fallace Seco forse userà le solite arti, Per far che o torni indietro, o il corso audace Torce in altre da noi lontane parti.

: § 162. *Per fas e nefas.* v. FAS.

§ 163. *Per fermo, e Per la fermo, vagliono Fermamente, Certamente.* lat. *pro certo, procul dubio.* gr. ἀναμφιβόλως. *Bocc. nov.* 19 34. Maravigliossi forte Bernabò, il quale lei per fermo morta credea. *Petr. canz.* 27. 6. Costei per fermo nacque in Paradiso. *G. V.* 4. 3. 2. Non si se per lo fermo e' elle furono di lignaggio di Carlo Magno, o de' primi Re venuti di Sicambre. *E* 3. 14. 1. Sapiendo per lo fermo, come la reine Isabetta di Ierusalemme avea la detta reliquia santa, desiderando d'averla ec., le domandò ella detta reina.

: § 164. *Per fianco* v. FIANCO, § 4, e 5.

• § 165. *Per filo di spada, vale A filo di spada. Bemb. Stor.* 1. 66. Se espettassero la forza, tutti n'andrebbero per filo di spade.

• § 166. *Per filo e per segno, vale Per appunto. Appunto.* v. FILO, § 49.

•: § 167. *Per fino, lo stesso che Fino Cor. lett.* 2. 34. V. Magn. si può ricordare delle servitù che io le dedicai perfin nel XLIV.

• § 168. *Per fino a tanto che, vale Infino a tanto che. Fior. S. Franc.* 182. Per fino a tanto che la orazione non sarà partita da ogni concupiscenza viziosa e carnale, ec.

§ 169. *Per forza, vale Forzatamente.* lat. *vi.* gr. βίᾳ. *Alam. Colt.* 8. 118. Poi di sparto, o di giunco in man ti sarà Due corde antiche, in cui per forza immergi L'intrigata sementa.

• § 170. *Per fretta, vale Prestamente, Subitamente. Cavalc. Med. cuor.* 17. Di piccola favilla ec. esce tal fuoco, che non si spegne per fretta. *E appressa:* Quando il fuoco dell'ire è acceso, non si spegne per fretta.

§ 171. *Per furto, vale Furtivamente, Di nascosto.* lat. *clam. G. V.* 12. 3. *tit.* Cione i Ghibellini d'Arezzo entrarono per furto nella terra, e furon raccolti.

• § 172. *Per gabbo, vale Per beffe. Salv. Avvert.* 2. 2. 11. Quasi chi parla o non sappia il nome proprio, o non se ne ricordi, e non degni d'esprimerlo, o gli paia fatica e specificarlo, o pure per gabbo con la solennità di quel titolo faccia sembiante di voler colui onorare.

§ 173. *Per giorno, vale Ogni giorno.* lat. *singulis diebus.* gr. καθ' ἑκάστην. *Bocc. Introd.* 21. A migliaia per giorno infermavano.

§ 174. *Per grado, vale Di buona voglia, Spontaneamente.* lat. *sponte, libentes.* gr. ἑκουσίως. *Lic. M.* [*Dec.* 3. 48.] La moltitudine si partì tutta per grado.

• § 175. *Per gran pezza, vale Lungamente.* lat. *dio. Borgh. Orig. Fam.* 14. Io m'bene, che per gran pezza ne furono da chi s'era usato a quelle usanza biasimati.

• § 176. *Per il che, vale Il perchè, Per la qual cosa. Bocc. Vit. Dant.* Per il che alla prima meraviglia la seconda s'aggiunse. *Dep. Decam.* 33. Chi ben guata, vedrà la parola *il che* non avere dove riferirsi: o e' bisogna credere che in quella ch'a usasse questa voce in cambio di *Perilchè.*

• § 177. *Per in, parlandosi di Vestiaria, vale Adattate, Convenienti a portarsi, o tenersi in. Lasc. Gelos.* 1. 5. Fa'pure, che mi tire caldo sopra tutto ec., ma per in capo? abbi avvertenza coprirti bene.

§ 178 *Per indi, vale Per quel luogo.* lat. *illoc.* gr. ἐκεῖ. *Dant. Inf.* 9. [Or drizza 'l nerbo Del viso in per quella schiume antiche] Per indi, ove quel fiumano è più acerbo.

§ 179. *Per indiretto, vale Indirettamente.* lat. *indirecte. Pass.* 289. Quanto elle carità del prossimo, le vanagloria ec. non è contrario, se non fosse già di rimbalzo, o per indiretto. *E* 332. Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diretto, o per indiretto. *Guicc. Stac.* 12 137. Il Pontefice, volendo per indiretto rompere questa condotta, er.

• § 180 *Per indubitato, vale Indubitatamente. Segner. Pacroc. instr.* 3. 3. Presupponiamo in ogni Pastore per indubitato un tal debito.

• § 181. *Per infino, vale Infino. Cavalc. Specch. cr.* 4. Disse a ciascheduno di loro, che guadagnassero, ed investissero gli talenti per infino alla sua tornata. *Fior. S. Franc.* 180. Dal primo dì della sua natività gloriosa per infino alla sua martissima passione. •: *Belc. Vit. Colomb. C.* 138. Parea che per infino elle pietre gridassero *Benedictus etc.*

• § 182 *Per infino a tanto che, vale Infintanto che.* lat. *donec, dum. Bocc. g.* 1. *fin.* Vi chieggio un dono, il quale voglio che mi sia confermato per infino a tanto che la nostra compagnia durerà. *Fior. S. Franc.* 181. Non vorrà, nè riceverà alcuna consolazione ec. in questo mondo ec. per infino a tanto che egli perverrà a quella consolazione.

§ 183. *Per innanzi, vale Per l'avvenire.* lat. *post hac, ante hac.* gr. μετὰ ταῦτα, τὸ λοιπόν. *Bocc. nov.* 23. 11. Disse più non intramettersene per innanzi. *Pass.* 5. I percetti passati si debbono pagnere, e per innanzi non farne più. *v. Vit. S. Franc.* 178. Ivi a pochi dì ricevette 'l beato Francesco da Cristo le stimate er., siccome si dirà per innanzi *(cioè: dopo, appresso, al di sotto.) Fr. Giord.* 212. Come mostreremo per innanzi.

§ 184. *Per innanzi, vale talora Per lo passato.* lat. *prius.* gr. ἐμπροσθεν. *Petr. canz.* 4. 4 Ma molto più di quel ch'e per innanzi, Delle dolce, ed acerba mia nemica E bisogno, ch'io dica. • *Cron. Stria.* 111. Feci io Neri compiere le detta carta, ma arse tra l'altre, cum'ho detto per innanzi. *E appresso:* Fue romputa, e arsa ec. con le case insieme, come ho detto per innanzi.

• § 185 *Per insino, lo stesso che Infino. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 40.] Dal principio di Roma per insino allora intercessono mille anni. *Borgh. Fast.* 457. Dunque questo costume per insino alla fine dell'imperio di Justiniano. •: *S. Effr. Serm.* 5. Della gioventudine per insino alla stremo vecchiezza sempre tenne astinenza. *Cor. lett. g.* 6. Avanti all'entrata l'Imperadore con tutta la corte l'andò ad incontrare per insino a Mons. de Nao, una giornata lontano. *E* 2. 34. E questo cuore mi sono sempre promesso di lei per insino da che io me le dedicai qui per servitore.

§ 186 *Per ischiso,* [*modo innstitato,*] *vale A schiancio. Fr. Giord. Pred. F. P.* Ma, come è detto, togli la tavola ingessata; se la terrai per ischiso, manderai la luce del Sole per la casa, ove non è.

• § 187. *Per iscritto, vale In iscritto, In carta. Vit. SS. Pad.* 2. 249. Intendo in Alessandria, preso per iscritto tutte le meretri-

ci della città ec. Su n'andava al una di quelle meretrici che aveva per iscritto. *E* 250. Due cherici scellerati ec. diedono per iscritto, l'un contro all'altro, al santissimo imperadore Giustantino cose vituperose.

• § 188. *Per iscritto, è anche modo che accenna evidenza di cosa, come fasse scritto. Dant. Purg.* 2. Tal che parea beato per scritto.

§ 189. *Per istrafare. v.* STRAFORO.

§ 190. *Per istrazio, vale Derisivamente, Schernevolmente.* lat. *derisorie, per iocum.* gr. κυνεφωνητικῶς. *Galat.* 31. Fu alcuno, che, non avendo questa nuova, *a* stolta usanza ancor usata, la chiamò cirimonia, credo in, per istrazio; siccome il bere, *e* il godere si uomanno per bella trionfare. *Star. Eur.* 7. 155. A questa proposta altiera, e superba rispose il Re, come per istrazio, che aveva molti più cappelli di paglia, che nè asso, nè il padre suo non avevano visto mai.

§ 191. *Per la buona, e Per la mala, vagliono la buona, e la cattiva stato. Malm.* 2. 8. [Come? (replicò quei) se a'si ricala Che tu darosti via fin la gonnella.] Vedendomi spedato, e per la mala, Potrei aver il granchio alla scarsella? *E* 5. 29. [Avendo dato là di sè buon saggio,] In oggi *e* favorito, e per la buona, [Perche Brunse, in oltre a premi e laude, L'ha di più fatto Duavala a due code.]

§ 192. *Per là entro, vale Per entro quel luogo. Liv. M.* E fu per la entro molto teneramente pianto.

• § 193. *Per la maggior parte, vale Per la più. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 38. Tutti per la maggior parte vogliono tenere per la via lata e spaziosa, la quale mena alla morte (tutti per la maggior parte *si può spiegare* qua si tutti.)

; § 194. *Per la minuta, vale Minutamente.* lat. *minutatim. Dat. Obbl. Iing.* 15 Pollione rivide il conto per la minuta a Lavio, ed a molti scrittori latini.

§ 195. *Per la non pensata, vale Improvvisamente, Inaspettatamente.* lat. *improvise, ex improviso, repente.* gr. ἐξαίφνης, ἀπροσδοκήτως, ἀπροσδόκητος. *M. V.* 3. 100. E così per la non pensata perdè quello, che avea provveduto lungo tempo. *Petr. Uom. ill.* E così per la non pensata venuto il Consolo, ec. *Star. Eur.* 1. 4. Uscito così per la non pensata di pericolo tanto eccessivo.

• § 196. *Per la non pensata, vale anche Fuor d' ogni pensiero.* lat *praeter opinionem. Cecch. Stiav.* 3. 2. Che merrunzia m' è data stamani per le mani, per la non pensata?

§ 197. *Per l'appunto, vale lo stesso che Per appunto. Tac. Dav. ann.* 12. 150. Il che si rispose poi tanto per l'appunto, che gli scrittori di que' tempi contano che gli fu dato in su gli ovoli, de' quali era ghiotto. *E* 15. 225. Fece registrare ai libri pubblici i lor processi per l'appunto.

; § 198. *Per l'appuntissimamente, superl. di Per l'appunto. Bellin. Disc.* 1. 177. Saperle adoperare a tempo, senza confusione or l'una or l'altra secondo che dal soler nostro gli è precisamente comandato, *e* determinatissimamente, o per l'appuntissimamente prescritto.

§ 199. *Per la qual cosa; maniera dimostrante cagione, e vale Per la qual cagione, Laonde.* lat *quomobrem, quapropter, ex quo.* gr. διὰ τοῦτο, ἀφ' οὗ. *Bocc. Introd.* 13. Per la qual cosa era a ciascuno lecito quanto a grado gli era d' adoperare. *Galat.* 22. Per la qual cosa conviene, che altri si avvezzi *a* salutare, e favellare. *E* 30. Per la qual cosa si potrebbe peravventura dire, che Giotto non meritasse quelle commendazioni, che alcuno crede.

; § 200. *Per la ventura, posta avverbialm., vale lo stesso che Per ventura, Per sorte. Fr. Iac. Cess.* 117 Quando ec. pervengono ad alcuna città, non sono noiosi di porle molta mente, nè d'andare spiando, se per la ventura sopra ciò non avessono comandamento speziale. *Omel. Orig.* 284. Morendo ella s'aspettava, e credeasi per la ventura poter trovare il suo diletto, il quale, vivendo in questa vita, non potea trovare. • *Salv. Avvert.* 2. 1. 15. Ci ha moltissimo di questi nomi che mostra che comune abbia l' una a l'altra terminazione, come *ritropichi, e ritropici, musatchi, e musatci*, e se altri per la ventura se ne trovasse de' somiglianti. •; *S. Bern. Pist.* 13. E se per la ventura egli è chiamato a colloquio, secondo la regola, piacimento e senza riso, poche parole a ragionevoli parli.

§ 201. *Per l'avvenire, vale Pel tempo avvenire. Fir. As.* 139. Nè per lo avvenire sarà da te manco approvata la fermezza dell' animo mio. *E Disc. an.* 84. Il quale ladrone poi per l'avvenire, per meglio assicurare il furto ec., lo servì con tanta ben mascherata amorevolezza, ec.

• § 202. *Per le mille volte, lo stesso che Mille volte. Bocc. g.* 7. *n.* 7. Tu sia la mal venuta per le mille volte; e alzato il bastone, lo incominciò a sonare.

• § 203. *Per le più volte, vale Le più volte. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 100. Maravigliansi la stolta persona, danno fede poi a quel che dicono, a per le più volte se ne trovano ingannati.

•; § 204. *Per l'indentro, vale Dalla parte di dentro. Gabl. Trutt. Fort.* 57. Taluni il terreno che per l' indentro va allargandosi non possa smottare.

• § 205. *Per la ben di me, Specie di giuramento; come sarebbe a dire: Per la vita mia.* lat. *ita me Deus adiuvet. Cecch. Dot.* 3. 3. Cavasi una camicia, che, per lo ben di me, ciò sarebbe torta (cioè. spramotone il sudore.) *v.* BENE, *Sinat.* § 17.

§ 206. *Per la che, vale Il perchè, Per la qual cosa. Pecor. g.* 12. *n.* 1. Per lo che fu data la città a Carlo. *Vit. S. Gio. Gualb* 596 Per lo che se i frati [spesse fiate] non l'avessono confortato, [divottamente] parea che morisse.

§ 207. *Per lo continuo, vale Continuamente.* lat. *continue.* gr. συνεχῶς. *Bemb. Asol.* 1. 8. Soleva la reina per lo continuo, fornito che s'era di desinare ec. con le sue damigelle ritrarsi nella sua camera.

§ 208 *Per la contraria, Per lo contradio, e Pel contradio, Voglinna Allo incontro.* lat. *contra, contrario.* gr. αὖ, αὖθις. *G. V.* 8. 58. 5. Non v' era Fiammingo a piedi, con suo Goudedac in mano, che non attendesse il cavalier Francesco, per la baldanza presa sopra loro, e i Francesechi pel contradio invitti. *Buon. Tanc.* 1. 4. E sento un gran piacer quand' a' mi gusta, E 'l sento più quando e' s' appressa a mene; E pel contradio, poich' a' m' ha lasciata, Par ch' e' mi lasci un nido senza l'uova.

• § 209. *Per la contraria, vale Al modo contrario. Fior. S. Franc.* 18. Maravigliandosi che frate Leone rispondea per lo contrario di quello che 'sposto gli avea.

• § 210. *Per lo filo, vale Per lo diritto. Fr. Giord.* 37. Non vi piegata nè a destra, nè a sinistra; ma pur per lo filo non torcendo, nè uscendo di via (come difilatamente.)

• § 211. *Per la lunga, lo stesso che Per lunga. Bemb. pros.* 2. 52. Considerano quello medesimo per la lungo, o attraversato.

§ 212. *Per la mano, vale Alzato.* lat. *saltem.* gr. τοὐλάχιστον.

• § 213. *Per la mezza. Bemb. pros.* 3. 204. Et *è Per mezzo* alle volte poco da questa (cioè dalle voci *Dirimpetto, Perincontro* et *Affronte*) lontana; et alle volte molto: conviene cosa che non riscontro, ma entramento dimostra ec., la qual si disse *Per lo mezzo*, qualora ella non ha dopo sè voce che da lui si regga: *E, misesi con le sue genti a passare l'oste de' nemici per la mezza.*

§ 214. *Per la più, vale Il più delle volte.* lat. *ut plurimum.* gr. ὡς πλεῖστα. *Cr.* 10. 11. 3. Alcuni (*falconi provano bene*), avvegnachè pochi quando saranno più magri; e di questa generazione i rossi, secondochè per lo più si dice. *Bemb. pros.* 2 65 Siccome se io dicessi eziandio, che in alcune parti della composizione loro nè gravità, nè piacevolezza vi si vede alcuna, direi ciò avvenire per lo più.

§ 215. *Per l'opposita, e Per l' opposto, vale Per la contraria.* lat. *contra.* gr. δὲ. *Star. Eur.* 4 22. Sono tutti abbondantemente forniti di cavalli e d'armadura perfette; ove noi per l'opposito assai bene siamo disposti, *e* dell' una e dell'altra cosa. *E* 6. 124. E noi per l'opposito siamo freschi, e quieti. • *Sagg. ant. esp.* 178. Così per l' opposito sollevati ch'in' sono ec. non solamente ritornano ec. *v.*

• § 216. *Per l' ordinario, vale Ordinariamente, Secondo le leggi comuni. Borgh Col. milit.* 425. Ritenne, finita l' impresa, i suoi veterani, quando per l'ordinario dovesse essere assoluti, come emeriti.

•; § 217. *Per la quale, maniera denotante ragione, e vale Per la qual cosa. Lasode. Plut. Vit. Cic.* 86. Per la quale non sofferendo che tutti gli altri stassero in pace, ed essi soli combattessono, fuggirono in Carta *E* 37. Per la quale Cicerone disse perchè adunque nollo fai governatore di tuoi figliuoli?

• § 218. *Per la simile, vale Similmente. Mor. S. Greg.* 5. 4. Per lo umile della parte de'ro da dubitare è, se er. *E* 3 3. Così per lo simile coloro, i quali desiderano ec.

§ 219. *Per lunga, denota lunghezza di tempo, e vale lo lunga, Lungamente, come Menar per lunga*, ec. lat. *diem ex die ducere, prolatare.* gr. ἐκφαλλίζειν. *G. V* 11. 44. 1. Parendo a' Fiorentini, che messer Mastino, e messer Alberto della Scala gli menassono per lunga di dare loro la città di Lucca. *E appresso:* E con false promesse menando per lunga di giornata in giornata i detti nostri ambasciadori.

§ 220. *Per lungo, vale Per lo verso della lunghezza della cosa. Dittam.* 5 28. All'Affrica per traverso, *e* per lungo. *Cr.* 9. 31. 5. Facendo spesso molte linee per lungo, e per traverso, che dall'una all'altra parte delle reni si distendano. *E cap.* 37. 2. Incontanente cotale ingrossamento così per lungo, come per traverso, acconciamente s'incuoca.

• § 221. *Per lungo andare, vale A lungo andare. Vit. S. Gio. Gualb.* 303. La qual cosa per lungo andare si manifestò.

• § 222. *Per lunga e per lata, cioè Per lo verso della larghezza, e della lunghezza.* lat. *longe, latequr. S. Agost. C. D* 3. 18. Quante contrade e terre per lungo e per lato del mondo furono guaste! *E* 4. 3. Utile cosa è, che lo buon reggimo per lungo e per lato del mondo. *E* 4. 5 Il regno degli Assiri fu distesa per lungo e per lato da Nino re

• § 253. *Per l' usato, vale Pel solito. S. Agost. C. D. prol.* Cominciarono a bestemmiare ec. il vero Iddio più acerbamente e amaramente che per l'usato.

§ 224. *Per mano d'alcuno, vale Mediante colui, Per suo mezzo. G. V.* 5. 86. 2 Il patteggiaro coi Fiorentini, per mano di messer Geri Spini. • *Ricord. Malesp. cap.* 38. Questi sopraddetti furono fatti cavalieri per mano del nobilissimo Carlo Magno. *E cap.* 140. Molti Fiorentini si fecione cavalieri per mano del re Carlo.

§ 225. *Per me, Per sè, e simili, vagliono Quanto a me, Quanto a sè*, ec. lat. *ego quidem ate.* gr. ἐγὼ μὲν, etc. *Petr. rons.* 17. 3. Vedete, che Madonna ha il cor di smalto Sì forte, ch'in per me dentro nol passo *Nov. ant.* 55. 5. Ella per sè non avea avuto impedimento di sua persona. • *Vit. S. Gir.* [102] E se non ch'egli s'inchinò alla volontà del suo Abate ec., egli per sè faceva quella tanta crudeltà (cioè: di suo volere.) *v.* § 51.

§ 226. *Talora vagliono Da per me, Da per sè, Separatamente. G. V.* 8 38 4. E cassaono terra, e villa per sè si soprassegnano di alberghi, e arma, ciascuno mettiaro per sè. *M. V* 5. 106. E fecone un monte, facendo in quattro libri, ciascuno quartiere per sè, scrivere i creditori per alfabeto. *Dant. Inf* 3 Mescolata sono a quel cattivo coro Degli Angeli, che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per se foro.

• § 227. *Talora vale anche Senza l'aiuto altrui. Dant. Purg.* 27 Il temporal fuoco e l'eterno Veduto hai, figlio, e sei venuto in parte, Ov io per me più oltre non discerno. *Petr. cons.* 48. 6. Solo per me, che l suo intelletto alzai Ove alzato per sè non fora mai.

• § 228. *Per me, vale anche Per cagione.* *Bocc. g.* 1. *n.* 4. Nè abbiate paura di ricevere per me alcun danno.

Digitized by Google

§ 229. *Per me', e Per mei, vagliono Per messo, Nel mezzo, Vicino, Allato, Dirimpetto, a In quel luogo appunto di cui si ragiona.* lat. *prope, iuxta.* gr. ἐγγύς, παρά. *Bocc. nov.* 76. 13. E coma fu per mei Calandrino, presa una delle canne, gliele porse in mano. *E nov.* 79. 12. In dico infino alla Schiumarra del Presto Giovanni, che ha per me' 'l culo la corna. *Lio. M* [*Dec.* 4. 61. *var.*] E gittaronli addietro dentro alla cittade, e allo 'ncalciare s'abbattero, per mi'le porte, co'nemici [*Med.*] *Vit. Crist.* [*S. B.* '142] E quando venne per me' san Piero.

§ 230. *Per mo' qui, vale In questo luogo appunto* lat. *hic, hoc in loco.* gr. ἐνθάδε. *Vit. Crist.* E per mo' qui fu così fortemente incalciato. *Vit. S. Gio. Bat.* O san Giovanni, che buono stallo era ora per me' qui!

• § 231. *Per meggio, patta avverb. vale Per mezzo, Nel mezzo.* lat. *per medium, in medio. Dant. rim.* 12. Luce ella nobil *(la donna)* nell' ornato seggio, E signoreggia con un atto degno, Qual ad essa convene; Poi su la mente diritto lì per meggio Amor si gloria nel beato regno, Ched ella onora, a tene.

• § 232. *Per mezzo. Bemb. pros.* 2. 203 Et *è Per mezzo* alle volte poco da queste *(Di rincontro, Per riscontro, A fronte)* lontana, et alle volte molto, conciossiacosa che non riscontro, ma entramento dimostra: « Per mezzo i boschi inospiti, e selvaggi ».

• § 233. *Per minutissimo, vale Minutissimamente. Segner. Mona. Ag.* 10. 4. Credi che quando ancora te ne dimentichi non troverai presso Dio serbato per minutissimo tutto ciò che per lui patisci?

§ 234. *Per minuto, e Per lo minuto, vagliono Minutamente; e per metaf. Attentamente, A porto a porto.* lat. *minutatim.* gr. ["ἑκάστῳ λεπτόν.] *Bemb. Asol.* 2. 126. Questa tua amante, Gismondo, per certo molto baldanzosamente guata, e per minuto. *Fir. As.* 237. I compratori, come egli mi avevano visto ben per lo minuto ec., tutti mi lasciavano indietro.

§ 235. *Per mio inviso, a simili, vagliono Secondo ch' io stimo.* lat. *mea quidem sententia.* gr. κατὰ γνώμην μου. *Dant. Purg.* 13. Credo, che l'udirai, per mio avviso, Prima che giunghi al passo del perdono. *Bocc. nov.* 12. 5. Se fallito non ci viene, per mio avviso tu albergherai male.

• § 232. *Per mio senno, vale A mio parere. Segner. Quares. Prol.* Fin dalla prima parola dee, per mio senno, servirsi dunque alla causa.

§ 237. *Per modo che, vale In guisa che.* lat. *ita ut.* gr. ὥστε. *Bocc. nov.* 14. 10 Temendo non quella causa forse di percotesse per modo che gli noiasse. *Din. Comp.* 1. 14. E così scomunati conciamgli, per modo che più non si rilievino. *E* 2. 48. Gli condannava nell' avere, e nella persona, e i beni confiscava in comune, per modo che dal comune ebbe fiorini ventiquattromila.

• § 238. *Per modo come. Vit. S. Gir.* 140. Di subito si mutarono per modo come altri uomini *(cioè: divennero altri uomini.)*

: § 239. *Per modo di dire, o di parlare, lo stesso che Per un modo di dire, o di parlare.* lat. *ut ita dicam. S. Gio. Grisost.* 210. Vedendo cotui ec. che è pervero e malvagio ec. essere fatto terribile agli uomini, e in modo senza numero crociare ed affliggere, e per modo di dire scalpicciare, e trittare co' piedi i buoni, ed onesti uomini. *E* 232. Or non era egli per modo di parlare, al postutto ogni creatura apparecchiata circa al servizio della sua emendazione?

• § 240. *Per motti, vale Da beffa, Motteggiando. Franc. Sacch. nov.* 103. Volle dire che avea mutato il nostro Signore ec. Se lo disse per motti, ancora fece gran male.

• § 241. *Per natura, vale Naturalmente. Dep. Decam.* 95. Il motto, divinandosi dal viaggio che accennava il principio, o veniva per natura, ha una riuscita non aspettata *v.* NATURA, § 29.

§ 242. *Per niente, vale In vano.* lat. *frustra.* gr. οὐδαμῶς *Bocc. nov.* 17. 9. Cominciò a chiamare ora uno, e ora un altro della sua famiglia, ma per niente chiamava: i chiamati eran troppo lontani. *Bero. Ovid.* 1. 4. 12. Poi volta a Ferrau disse: tu stai *h* combattere in Francia per niente.

• § 243. *Significa pure In nessun modo. v.* NIENTE, § 21.

• § 244. *Vale anche Gratuitamente, Senza prezzo.* lat. *gratis.* gr. πρόικα.

• § 245. *Per notte, vale Di nottetempo.* lat. *per noctem. l'agen.* 103. Quando la città sottana si combatte dai nemici ec., per ingegno di maestro cotale rimedio n'è trovato per notte, sotto le mura fanno una via sotterra, ec.

: § 242 *Per notte e per dì, vale Per tutta una notte, e per tutto un dì; Ventiquattro ore per volta. Ott. Com. Inf.* 4. 54. *h.* Gellio dice, che Socrate stava in sì pertinace stato per notte e per dì, a per dì e per notte, dal sommo della luce a levare del Sole infino all'altro levare del Sole, immobile, e in quelli medesimi atti e di bocca, e d' occhi, in quello medesimo luogo ritto, pensando siccome in uno eccesso di mente, e d'animo *(potrebbe anche intendersi Di notte e di dì.)*

§ 247. *Per novello, vale Novellamente.* lat. *recenter, super.* gr. νεωστί. *G. V.* 11. 129. 2. Le quali per isperienza si manifesta, per antico, a per novello, essere la morte, e abbassamento del nostro Comune. *Pass.* 310. Come molte fiate, e per antico, a per novello s'è provato. *Fr. Iac. Tod.* Tanti ben Dio t' ha fatto Per novello, a per antico. •: *Selvin. Cens.* 217. Onde meritamente è stata tal vere da' compilatori del Vocabolario e per antico e per novello rigettata.

§ 248. *Per nuova, vale Nuovamente, Modernamente.* lat. *recenter.* gr. ['πρωτοφάτως.] *Petr. Uom. ill.* Il quale per antica chiamato Arar, e per nuovo chiamato Sona, il quale sta cheto a modo d' un lago.

§ 249. *Per obbliquo, e Per obliquo. Obbliquamente, Indirettamente;* [*a figuratam. Ingiustamente, Con ingiuria.*] lat. *obliquè.* gr. πλαγίως. *Fiamm.* 4. 107. Quel che per dritto non puoi, conviene, che per obliquo fornischi. *Ott. Com. Inf.* 22. [303.] Dice di rimbalzo, perchè per obliquo, non per diritto, a loro venne il sermone.

• § 250. *Per ogni guisa, vale Per ogni riguardo. Solv. Avvert.* 1. 2. 2. Nall' opera del favellar domestico piccol racquisto s'è fatto per ogni guisa.

¶ § 251. *Per opposito, Per apposta, a simili, vagliono In contrario.* lat. *contra, e contrario.* gr. ἀντίον. *Cr.* 2. 7. 2. Quanto più giù si fa tanto il suo frutto, e sapor si muta, e dimestica; per opposito, quanto più alto si fa, tanto meno si muta.

§ 252. *Per ora, vale la stessa che Ora, Fino ad ora.* lat. *nunc, modo, usque modo.* gr. νῦν. : *Alom. Gir.* 14. 29 Ma perch'i hiamo contro un disarmato, Vi perdono per ur la morte rea.

§ 253. *Per parte d' alcuno, vale In nome, a Per commissione d' alcuno.* lat. *alicuius nomine, verbis alicuius.* gr. ἐξ ἀνέματός τινος. *Bocc. Introd.* 43. Pregògli per parte di tutte, che con puro, e fratellevole animo a tenere loro compagnia si dovessero disporre. *Cas. lett.* 13. Io la supplico ec. credere al detto Duca quanto le esporrà per parte di sua Beatitudine, e mia.

• § 254 *Per passaggio, posto avverbialm. vale Di passaggio. Red. lett.* 1. 122. Hanno, come per passaggio, parlato delle origini delle voci.

§ 255. *Per passo, vale Di passaggio, Senza fermarsi; ed è anche termine delle Dogane, a simili, usato per esprimere il gabellare di quella merci, che non si fermano nel passe, ove è quella dogana, ma passano avanti. Serd. Stor.* 2. 72. Il quale partita tutta di Lisbona, per passo diede tanto terrore ad Abraemo tiranno di Quilos, che si fece soggetto al re Emanuele. *E* 2. 227. Il Sequeria ec. accostò di nuovo per passo a Dio. *E* 14. 543. Perchè avea da visitare per passo la chiesa de' Paravi.

• § 256. *Per pensiero, posto avverbialm. vale Col pensiero. Menz. sat.* 1. Oh baracce di fogna, e chi vi rese Sì pronte a vomitar assenzio e fiele In chi nè per pensier giammai v' offese? *(cioè non pensò pure d' offenderve.)*

• § 257. *Per più volte, vale Più volte.* lat *saepe. Stor. Bard.* 104. La setta de' Cristiani cresce ed è verace, siccome tu per più volte m' hai detto.

¶ § 258. *Per poco, vale Quasi, Quasi che, Poco manco che, Agevolmente.* lat. *facile, quasi, fere.* gr. ὡς, μικροῦ δεῖν, μονονουχί. *Bocc. nov.* 13. 4. Quai cose così particularmente de' fatti d' Andreuccia le disse, come avrebbe per poco detto egli stesso. *E nov.* 72. 12. E per poco se tu mi dicesti, che io andassi di qui a Perrtola, io credo, che in v' andrei. *E nov.* 97. 13. Quanti nella real sala n' erano parevano uomini addormentati; sì tutti stavano taciti, e sospesi ad ascoltare, ed il Re per poco più che gli altri. *G. V.* 10. 123. 1. Subitamente venne da cielo la maggior tempesta di gragnuole, e acqua con terribil vento, che per poco mai venisse in Pisa.

• § 232. *Per poco, vale talora Facilmente, Agevolmente.* lat. *facile. Dant. Purg.* 23. Per questo loco Si vuol tenere agli occhi stretto 'l freno, Perocch'errar potrebbesi per poco.

•: § 220. *Per poco, vale anche talora Mancor poco, che non avvenga, o sia una caso. « Rim. ant. Guitt.* 22. Non puote dimostrare La lingua mia com' è dolce lo core, Per poco non vian fore A dirvi ci stesso quanto è 'l suo disire. *G. V.* 8. 35. 3. Partorìo, come piacque a Dio, la più orda, e orribile creatura che mai si vedesse, e quasi per poco non avea forma umana ».

• § 221. *Per poco, vale anche Da poco in qua. Dant. Inf.* 12 Chè Guglielmo Borsiere, il qual si duole Con noi per poco, e va là coi compagni, *h*ssai ne cruccia con le sue parole.

: § 262. *Per prima, vale Innanzi tratto, Primieramente. Cur. Long. Sof.* 21. Questi loro amore credeva ella per prima per gli andamenti, per gli cenni, e per lo ridere, che vedeva lor fare.

§ 263. *Per punto, vale Per l' appunto, A pennello.* lat. *ad omussim.* gr. ἐπὶ κανόνος. *Bocc. nov.* 28. 3. Con una zazzerina bionda, e per punto, senza un capel torto sverra.

§ 224. *Per quanto, vale Secondo che, A misura che.* lat. *quatenus.* gr. κατὰ ὅσον. *Bocc. Introd.* 33. Per quanto egli arrà cara la nostra grazia ec. si guardi.

•: § 263. *Per quantunque, vale Per quanto. Fiamm.* 1. 92. Niuno altro, per quantunque avesse aguto l' avvedimento, potrebbe, che io mi fosse, conoscere.

: § 222. *Per qui, vale Per questo luogo.* lat. *hac.* gr. τῇδε. *Dant. Inf.* 10. Ed in a lui: da me stesso non vegno; Colui, ch' attenda là, per qui mi mena.

: § 267. *Per quindi, vale Per lo luogo accennato. « Bocc. nov.* 23. 4. Cominciò a fare le più smisurate cortesie, che mai facesse alcuno altro, a chi andava, a veniva per quindi ».

• § 268. *Per ragione, vale Ragionevolmente. Tesend.* 1. 49. Il gran Tasco, magnifico barone, Pa' che cu' suoi alle terre pervenne, Vedendole gueroite, per ragione Savia donne nell' animo la tenne.

• § 262. *Per ragione che, vale In quanto che, Secondo che.* lat. *quatenus. Mar. S. Greg. Prol.* 12. Ogni uomo, per ragione che è uomo, dee intendere il suo Fattore.

§ 270. *Per rata, e Per errata, vagliono Proporzionalmente, Secondo quella parte che tocca convenevolmente a ciascuno.* lat. *rata portione. G. V.* 2. 10. 1. Ebbe dal Comune di Firenze tremila fiorini d' oro, e simile per errata dell' altre terre qualfa di Toscana. *E* 12. 25. 5. Dare il Comune ogni anno per provvisione a usufrutto a ragione di cinquanta per centinaio l' anno, dando ogni mese la paga per rata di mese. *Sen. ben. Vorch.* 4. 28. Chiunque è cittadino, a buono, o reo che agli sia, ne partecipa per l' errata sua. *Ciriff. Calv.* 3. 21. Quivi Ciriffo il legna, che recollo, A tutti in donava per sua rata, Nè più al l' un che all' altra fe vantaggio.

• § 271. *Per riscontro, vale A fronte.* lat. *contra. Bemb. pros.* 3. 205. *Rimpetto*, et *A rimpetto, e Dirimpetto* ec., e vagliono ec. *Dirincontro, e Per riscontro*, et *A fronte*, contrario di cui è *Di dietro.*

• § 272. *Per ritto, posto avverb. vale Per diritto, In piedi. Fr. Giord.* Ella *(la Croce)* fue di due legni, uno per ritto, e uno per tre-

verso. Quello che stava per traverso era confitto nella testa di quello che stava per ritto, con un grande chiovo.

: § 273. *Per ritto, vale anche Dirittamente, In dirittura. Fr. Iac. Cess.* 4. 3. 127. Acquista la natura de' Rocchi a tre latora, in prima ec., nel terzo luogo per ritto al luogo nero, e vuol dinanzi al medico.

• § 274. *Per sè, Fare per sè, dicesi di popoli che non si reggono a comuni, ma ciascuno di per sè. Tac. Dav. Vit. Agr.* [*380.] Nulla contro a queste fortissime genti ci giova, quanto il fare ciascuna per sè (*il Lat. ha*: in commune non consulunt.)

• § 275. *Per se medesima, vale In persona. Vit. S. Gio. Gualb.* 304. E lo cavaliere (*guarito miracolosamente dal Santo*) venne a lui per se medesimo in capo di quattro dì (*cioè da sè.*)

§ 270. *Per simile, vale lo stesso che Similmente.* lat. *simili modo, similiter.* gr. ὁμοίως. *Franc. Barb.* 49. 5. Per simil d'ogni via, Che lassi antica, se nova non provi, Gran tuo periglio movi. *E* 71. 15. E tu più d'altro cento Parai di questi per simile avere. *E* 88. 81. Per simil dei pagliare E della Luna, e degli altri pianeti.

• § 277. *Per singulo, lo stesso che Per singulo. Vit. S. Gio. Batt.* 251. E così per singulo disse di tutti que' santi profeti.

§ 278. *Per singulo, vale Particolarmente, Puntualmente, A cosa per cosa.* lat. *singillatim.* gr. καθ' ἕκαστος. *Vit. S. Gio. Batt.* [218.] E così diceva per singolo di tutte l'altre cose della Passione. *Cr.* 1. 13. 4. Appresso il domando quello avrà fatto del grano, e del lino, e di tutte l'altre cose per singulo. *Cavalc. Frutt. ling.* [28. 349. *var.*] Troppo sarebbe lunga materia a denominare per singulo le diverse qualità delle persone.

•: § 276. *Per sino, lo stesso che Sino. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 102. Minaccia di prenderla e di tarparla ec., e di dibarbicarle per sino la lingua. *Ces. Vit. Fran.* 17. Macerandosi in grandissima povertà, anzi nella sordidezza, con risparmio infinito di tutte le cose per sino alle necessarie alla vita.

• § 280. *Per sorte, vale A sorte, Per ventura. Lasc. Gelos.* 1. 2. Morendo egli per sorte, co' suoi danari alla, e ricevendo rimaritar la potrebbe.

• § 281. *Per tale che, o Per tal che, vale Tal che, Sì che. Franc. Sacch. nov.* 106. Questa donna infermò, ed ebbe lunga malattia; per tale che 'l marito alcuna volta s'era infardato con un'altra trista. *Vit. S. Gio. Gualb.* 317. Per tale che a tutti quelli che incontravano, grande orrore faceva. *Vit. S. Gir.* 61. Per tale che l'uomo si disporrebbe piuttosto a gittarsi in un gran fuoco, [che sostenere di guardargli (*gli spiriti maligni*) per ispazio d'un batter d'occhio.] *E* 109. Era viziato molto di peccato carnale, ed eziandio di bere disordinatamente, per tal che spesso ubriava.

• § 282. *Per tal segnale, posta avverbialm. vale In modo, Sì fattamente. Franc. Sacch. nov.* 89. Tutta la chiesa tenea mal coperta er, per tal segnale, che 'l dì della sua festa, piovendo sull'altare, [e' vicini e gli altri dicevano: doh,] er.

§ 283. *Per tanto, vale Perciò.* lat. *quapropter, ideo, itaque.* gr. διὰ τοῦτο. *M. V.* 9. 69. 4. Li figliuoli di Tano da Castello della casa degli Ubaldini, seguaci de' signori di Milano, a per tanto ai loro consorti nimici ec., una mattina innanzi il fare del giorno presono Montebene. *Segr. Fior. Art guerr.* [*pracon.*] 8. Voi pertanto ec. considererete le qualità di queste mie fatiche. *Pecor. g.* 4 *nov.* 2. Non vorrei, che costui avesse apparato alle mie spese, a per tanto io il vo' sapere. *E* 3. 1. Ieri, mestere, toccò a me l'andare pensoso; oggi pare, che tocchi a voi: e per tanto io non voglio, che pensiate più sopra questo fatto.

§ 284. *Per tante, vale anche Tuttavia, Nondimeno.* lat. *attamen, nihilominus.* gr. οὐδὲν ἧττον. *Lab.* 346. A questo servigio, e ad ogni altro molto, mai tutti quanti, che di lui ne sono, sarebbono stati più di me sufficienti ec., ma per tanto a me toccò la volta, perchè la cosa ec. in parte a me apparteneva.

§ 285. *Per tanto che, vale Perciocchè.* lat. *quoniam.* gr. ἐπεί. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Armossi, come delle è, colle lingue degli antichi, le quali per tanto che erano antiche, forse meno si potea dolere delle parole loro. •: *S. Bern. Serm.* Ma tue forse averai paura di lui per tanto che egli venne a fare la purgazione de' peccati.

• § 286. *Fale anche Tanto che.* lat. *adeo, ut. Vit. S. Gir.* 88. Tutta la città di Nazzaret fu commosso contro l'Arcivescovo, per tanto che chiunque l'udiva ricordare il bestemmiava.

•: § 287. *Talora vi si frappone qualche particella. Fior. Mor. S. Greg.* 24. Per tanto adunque che lo nostro beato Giobbe considera la vita di quelli santi padri passati, però egli conosce chiaramente qual sia quella cosa, la quale egli debba piangere in se medesimo.

§ 288. *Per tempissimo, superl. di Per tempo.* lat. *summa mane. Bocc. nov.* 89. 15. La mattina vegnente, per tempissimo levatosi, fe domandar Giosefo quello, che voleva si facesse da desinare. *Cr.* 10. 4. 2. Domenicani (*la sparciare*) se molto si tinga in mano, a massimamente per tempissimo nell'ora della aurora. *Franc. Sacch. nov.* 16. La mattina per tempissimo levandosi, disse.

¶ § 289. *Per tempo, vale lo stesso che Buon' ora, A buon'ora.* lat. *diluculo, primo mane.* [gr. πρωΐ.] *Bocc. nov.* 65. 9. E quasi andasse la mattina per tempo, a confessassesi.

: § 290. *E figuratam. a Petr. son.* 65. Vattene, trista, che non va per tempo Chi dopo lassa i suo' dì più sereni. *E* 472. Perchè non venne Ella più tardi, ovver io più per tempo? *Dant. Inf.* 26. E se già fosse, non saria per tempo a.

§ 291. *Per tempo, vale anche* [*Coll' andar del tempo.*] *Petr. son.* 85. Prima poria per tempo venir meno Una immagine sabia di diamante. *Bemb. rim.* 20. E prima fia di stelle ignudo il cielo, E il giorno andrà senza l'usato lume, Ch'io muti stile, o volontà per tempo.

: § 292. *Per tempo, vale anche Presto; contrario di Tardi. Frutt. Virt. Mor.* 6. La seconda si è che doveuta servo del diavolo: la terza si è che per tempo, a tardi viene la vendetta temporale.

§ 293. *Per torto, vale Tortamente.* lat. *oblique.* gr. πλαγίως. *Cr.* 4. 8. 3. La misura del sermento d'un cubito, secondo Palladio esser dee; ma a me pare più lungo esser dovere, massimamente in luoghi chiusi, o nuvolosi, e secchi, quando sono posti nelle fosse per torto.

• § 294. *Per transito, vale Di passaggio. Dep. Decam.* 95. E sarà bene ritoccarne così per transito un motto. *E* 68. E ciò sia così per transito.

§ 295. *Per traverso, vale A traverso.* lat. *oblique.* gr. πλαγίως. *Dittam.* 5. 28. *All'* *Affrica per traverso, a per lungo. Cr.* 9. 81. 3. Facendo spesso molte linee per lungo, e per traverso, che dall'una all'altra parte delle reni si distendano.

• § 296. *Per tutte le volte, vale Per sempre. Fior. S. Franc.* 407. E però io voglio, e questo vi dico per tutte le volte, che a casa mia voi mandiate sicuramente per ogni vostro bisogno.

§ 297. *Per tutto, vale In ogni luogo.* lat. *ubique.* gr. παντάχοῦ. *Bocc. Introd.* 15. Quasi abbandonati per tutta Inghilterra. *E nov.* 1. 6. Non Cappello, ma Cappelletta il chiamavano, e per Cappelletta era conosciuto per tutto. *E nov.* 68. 8. Il dovreste voi medesimo andar dicendo per tutto. *Guar. Past. fid.* 5. 1. Per tutto è buona stanza, ov' altri goda. •: *Cav. En.* 41. 4036. Per tutto si fa sangue; in ogni parte Si tragge, si ferisce, si stramazza. *Red. Annot. Ditir.* 8. Gli antichissimi adoperavano per tutto nelle scrittura la bella lettera maiuscola.

• § 298. *Per tutto, vale Al tutto, In ogni cosa. Vit. SS. Pad.* 1. 178. Era tutta la sua vita in sommo silenzio ec., e per tutto quasi menava in terra vita angelica. *Vit. S. Gir.* 74. Benchè (*io*) per tutto sia reprobo e indegno ec.; ma imperfanto mi muove l'amore ec.

: § 299. *Per tutto, vale anche Al tutto, Del tutto, In tutto.* lat. *omnino. Ott. Com. Inf.* 1. 11. Sotto la Luna più vogliono che seguiti la revoluzione de' cieli alla ottava stade, la quale sia per tutto simile alla prima.

•: § 300. *Per tutto che, lo stesso che Per tutto ciò, Per tutto ciò che, Sebbene. Lab. Sent.* 84. Non credere già al tuo antico amico, che per tutto ch'egli s'ammi, nol fa per amore.

§ 301. *Per tutto ciò, vale Tuttavia, Con tutto ciò, Con tutto questo.* lat. *tamen, nihilominus.* gr. οὐδὲν ἧττον. *Petr. son.* 117. Per tutto ciò la mente non s'acqueta, Rompendo 'l duol, che in lei s'accoglie, e stagna. *Bocc. Introd.* 46. L'avarizia de' serventi, li quali di grossi salarii, e sconvenevoli tratti servivan, quantunque per tutto ciò molto ricchi fossero divenuti. *E nov.* 86. 6. Nè v'era per tutta ciò tanto di spazio rimaso ec., che altro che strettamente andar vi si potesse. *Bemb. Asol.* 1. 13. Quantunque egli amoroso giovane e sollazzevole fosse, pur tutto ciò sempre altro che modestamente non parlava.

• § 302. *Per tutto ciò che, vale Sebbene, corrispondendogli Nondimeno. Vit. S. Franc.* 177. Ma per tutto ciò che in casa facesse così grande penitenza, nondimeno quando andasse di fuori a predicare, o per altra cagione, si osservava la parola del Vangelo.

• § 303. *Per tutta colà dove, vale In ogni luogo dove. Vit. S. M. Madd.* 23. Ha vituperato Iddio per tutto colà dove se' andato.

§ 304. *Per tutta questo, vale Per tutta ciò.* lat. *nihilominus, attamen.* gr. οὐδὲν ἧττον. *Bocc. nov.* 89. 14. Giosefo per tutta questo non rifiutava. *Petr. son.* 80. Per tutta questa Amor non mi sprigiona, Che l'usato tributo agli occhi chiede.

• § 305. *Per tutto tempo, vale Per sempre. Bemb. Stor.* 8. 143. I Padri, in grazia di lei (*di Verona*), quel dazio per tutto tempo levaron via.

§ 306. *Per udita, vale Per fama, Per avere udito. Bocc. nov.* 34. 1. Coloro schernendo, che tener vogliono che alcuno per udita si possa innamorare.

•: § 307. *Per veduta, vale Per aver veduto. Pass.* 104. Di ciò si poteano avvedere non solamente i ministri del tempio, ma tutto coloro che sapevano o per udita o per veduta, che tale sagrificio si facea per le tali persone.

§ 308. *Per ventura, vale A caso, A sorte, Accidentalmente.* lat. *forte, forte fortuna.* gr. τύχῃ. *Bocc. Introd.* 43. Andavano cercando ec. di vedere le lor donne, le quali per ventura tutte e tre erano tra le predette sette. *E nov.* 7. 6. Per ventura il primo uomo, che agli occhi gli corse, fu Primasso. *E nov.* 41. 8. A cui per ventura, vicino alla sua vecchiezza, una figliuola nacque. *E nov.* 98. 45. E a Tito per ventura in quella ora venuto al pretorio. *Boez. Varch.* 4. 6. Se tu per ventura non sai nè che Anassagora s'ebbe a fuggire, nè che Socrate fu costretto a pigliare il veleno, nè ec.

§ 309. *Per verità, vale Di vero, Certamente.* lat. *equidem, revera.* gr. μὴν, τῷ ὄντι. *Vend. Crist.* 101. Egli così facendo lo seguitava, e non sapea per verità quello, che l'Angiolo facea.

• § 310. *Per verità, vale anche Con verità, Con ragione. Cavalc. Frutt. ling.* 207. Le cui parole e il grande ardire considerando Alessandro, e sentendosi per verità riprendere e convincere, ec.

• § 311. *Per vero, vale Per verità, Certamente. Boez.* 44. Questa per vero è la condizione dell'umana natura.

• § 312. *Per vero, vale anche Da vero, Da senno. Vit. SS. Pad.* 2. 242. Tu credi forse che io ti dicesi per vero ec.; ma credimi, che per giuoco e sollazzo ti dissi.

• § 313. *Per verso alcuno, vale Per modo alcuno. Borgh. Fesc. Fior.* 379. Ed è maraviglia che non fusse da quello scrittore considerato come mal si potessero per verso alcuno accomodare le parole del Santo al fatto di Bologna.

: § 314. *Per via, vale Per mezzo, Coll'aiuto. M. V.* 1. 4. c. 46. La valente donna, non vedendo di potere mantenere la sua castità contro alla forza dello scelerato tiranno, se non per via di morte, trovò il modo di finire sua vita. • *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 6. Da' modi della voce, e anche per via de' gesti possiam comprendere assai.

Digitized by Google

; § 313. *Per via di, vale anche A ragione di. Fr. Sim. Case. Regol. Spir. part.* 3. *facc.* 143. Se caso avvenisse di conversare con persone *a* per via di sacramento, o per via di consiglio, o di altro bisogno, conversa umilemente. *E appresso.* Non stare giammai dinante a veruno uomo, mentre che quello mangia, nè per via di parentado, nè per via di altra carità, salvo ec.

; § 316. *Per via, vale anche Da lato. Borgh. Tosc.* 222. Lo chiamò più d'una volta Toscani, e del sangue Toscano; ond' era veramente per via di donna, essendo per sè natio di Corinto.

; § 317. *Per via di trascorso, posta avverbialm. vale Alla sfuggita, Correttamente. Sega. Etic. lib.* 2. *cap.* 7. *coment.* Comincia qui il Filosofo particolarmente a trattare per via di trascorso il mezzo in ciascuna Virtù.

• § 319. *Per via d'esempio, di diporto, ec. valgono Per modo, ec. Bocc. g.* 8. *n.* 1. Da un luogo ad un altro andando per via di diporto misesene con donne e cavalieri. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 23. Pognamo per via d'esempio, che ci venisse a bisogno di ragionar così.

• § 319. *Per via di dire, vale Per modo di dire. Bargh. Col. Milit.* 431. Senz' avere prima contratta amorevolezza alcuna fra loro, ma nè pure anche, per via di dire, conoscenza.

§ 320. *Per vicenda, vale Vicendevolmente, A vicenda.* lat *vicissim.* gr. ἐναλλάξ. *G. V.* 8. 82. 3. Convenne, che tutta cittadini v'andassono, o mandassono, come toccava per vicenda.

• § 321. *Otta per vicenda. v.* OTTA, § 1.

• § 322. *Per un modo di dire, o simile, vale la certa guisa. Mor. S. Greg.* 2. 24. Per questa stoltizia la nostra mente ne diviene più savia, e, per un modo di dire, perdendo ella la sua sapienza, ella la racquista più perfettamente. *E* 3. 24. Adiviene che essa (*anima*) mente può conoscere, se non quanto essa, per un modo di dire, quasi palpando conosce cogli occhi corporali. *E* 3. 28. Di questi cotali, per un modo di parlare, si può dire che ec.

PERA. [*Frutta che ha semi, molto buona a mangiare, per lo più di figura oblunga, e che va diminuendo verso il gambo; ed è usar di molte, e varie ragioni, a sorte.*] lat. *pirum.* gr. ἄπιον. *Bocc. nov.* 99. 23. Pirro, sa ho gran desiderio d'aver di quelle pere, a però montavi suso, e gittane giù alquante. Pirro, prestamente salitovi, cominciò a gittar giù delle pere. *Bene. Cell. Vit.* [2. 475.] Nella quale ci teneva una pera bronco. *Alleg.* 215. Farsi oggi costigliano è un mangiar cotte (Per ritornar di villa) a proprio costo Le pere moscadelle, e bergamotte.

§ 4. *Pere guaste, si dicevano anticamente le Pere cotte in vino, e asperse di zucchero. Franc. Sacch. nov.* 124. Quando erano pere guaste ben cotte, al campagno rimaneva il tagliere; d' altro non potea far ragione.

§ 2. *Onde in proverbio: Aspettar le pere guaste, si dice del Trattenersi oltre al convenevole a tavola; perchè le pera guasta si davano sul finir della mensa. Morg.* 22. 47. Rinaldo rispondea: pur tosto all' asto. Ch' aspettiam noi più qui? le pere guaste?

§ 3. *Dare, o Lasciare le pere in guardia all' orso, e simili, vagliono Fidarsi di chi non si dee, o Fidare alcuna cosa a chi a' è avida.* lat. *ovem lupo committere.* gr. τὸν λύκον τῷ κριῷ. *Ciriff. Calv.* 3. 84. L' orso è qui posto a guardia delle pere.

§ 4. *Lieva le pere, ecco l' orso; e si dice per avvertimento dell' Aver cura alla cosa, che tu hai in mano, quando sopravviene il pericolo di perderla.*

§ 5. *L' orso sogna pere, o simili; proverb., che si dice quando alcuna s'immagina cosa, ch' e' desideri sommamente.* lat. *qui cernant, sibi omnia fingunt; speroat omnes opesque capiunt nimis. Malm.* 8. 65. O boccellacciccio, l' orso sogna pere. *Vinc. Marl. rim.* 56. Benchè noi siam tant' orsi a queste pere.

§ 6. *O cui' questo, e vuo' della pera; proverb. che vale: Se tu non cui' questo, tu non cuocerai nè questo, nè altro.*

§ 7. *Tal pera mangia il padre, ch' al figliuolo allega i denti; che anche si dice: Tal ale ma ec. Proverb., che vale, che Dei da scordiot, e degli errori del padre ne tocca a far la penitenza il più delle volte a' figliuoli.* lat. *patres comederunt uvam acerbam, et dentes filiorum obstupescunt. Lasc. Spir.* 3. 4. Non dice il proverbio, che tal pera mangia il padre, ch' al figliuolo allega i denti?

§ 9. *Aver la pera mezza, vale Essere in buona fortuna.* lat. *prospera fortuna ute. Ciriff. Calv.* 4. 135. Ma la perdita fia più che 'l guadagno, E sempre non arà la pera mezza.

§ 9. *Fare la pera. v.* FARE LA PERA.

•; § 10. *Voler la pera monda, dicesi in proverbio di Chi vuole una cosa senza fatica, o pericolo. Lasc. Lez. Niccod.* 87. In somma ognuno vorrebbe la pera monda, e cor la rosa senza pugnerti.

•; § 11. *Pera, dicesi in modo basso in Testa dell' uomo; onde Fae la pera ad una, vale Tagliargli la testa.*

•; § 12. *Due le pere ad una, in modo basso, vale Mandarlo via, Licenziarlo.*

• PERA. *V. L. Tosc.* lat. *pera.* gr. πήρα. *Fr. Iac. Tod.* 3. 23. 23. Tenee voglio la via vera: Non vo' aver sacco, nè pera; Nè da mullo di una schiera Vo' datimo sia toccato.

: PER ACCIDENTE. *v.* PER, § 91.

: PER ADDIETRO. *v.* PER, § 92.

: PER ADESSO. *v.* PER, § 94.

: PER AFFATTO. *v.* PER, § 95.

• PERAGRARE. *V. L. Scorrere per un paese, Andar cercando paesi ec. Sage. Fior. Stoc.* 8. [*223.] Il conte Giovanni della Mirandola, [uomo quasi che divino,] lasciate tutte l'altre parti d'Europa, ch'egli avea peragrate ec., [pose la sua abitazione in Firenze.]

: PER ALL' INDENTRO. *v.* PER, § 98.

: PER ALLORA. *v.* PER, § 99.

: PER AL PRESENTE. *v.* PER, § 100.

• PER ALTRO. *v.* PER, § 101.

: PER AMORE. *v.* PER, § 104.

: PER ANCORA. *v.* PER, § 108.

: PER ANTICO. *v.* PER, § 110.

: PER APPUNTO. *v.* PER, § 112.

: PER A TEMPO. *v.* PER, § 114.

: PER AVANTI. *v.* PER, § 115.

•: PER AVVENIMENTO. *v.* PER, § 116.

• PER AVVENTURA. *v.* PER, § 117. *e* 118.

: PER AVVERSO. *v.* PER, § 119

: PER AVVISO. *v.* PER, § 120.

: PER BEFFA. *v.* PER, § 121.

: PER BENCHE. *v.* PER, § 122.

PERBIO. *V. A. Pergamo.* lat. *pulpitum.* gr. ἀναβαθρον. *G. V.* 10. 70. 1. Un frate Niccola da Fabbriano, dell'Ordine de' Romiani, si fece al perbio, e gridò ad alte voci *E num.* 2. E ciò fatto, si fece al perbio una abate di Alamagna molto alletterato, e propuose in latino queste parole. *Esp. Pat. Nost.* [16.] La figura di questa donna, che voi vedete sul perbio, e tiene un libro in mano, ec. *E* [*appresso:*] Mostra di ammaestrar le genti, che sono appiè del perbio.

•; PERCACCIARE. *V. A. Perseguitare, Tener dietro come il cacciatore alla fiera. Rim. ant. Guit. d'Arezz.* 1. 4. Tanto intorno pericoriale Sinchè l'ha in suo potenza.

• PERCARISSIMO. *Più che carissimo; ma è voce pretta Latina, la quale non ha avuto corso. Guitt. lett.* 22. E se io avessi alcuna cosa per grazia del mio Signore, che a ciò vi porgesse aiuto, e debbo, e amo mostrarla a voi, come percarissimo figliuol mio.

: PER CASO. *v.* PER, § 124.

•; PERCEPENZA. *V. A. Percezione, Conoscimento. Rim. ant. Iac. da Lentino,* 4. 234. E voi che siete senza 'percepenza, Come Fiorenza, che d'orgoglio sente, Guardate a Pisa, ch'ha in sè conoscenza, Che fugge intenza d'orgogliosa gente. *E Paccianadone Martelli,* 1. 160. E donami valor con gran parcenza La vostra angelicale sembianza, Che o ver me fate mutar percepenza.

• PERCEPIRE, o PERCEPERE. *V. L. Apprendere. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 84. Più beata la Maria percependo la fede di Cristo, che concependo la carne di Cristo.

• PERCEPUTO. *Add. da Percepire. Rim. ant.* 1. 33. In tutte cose amor sempre mostrai Di te quasi niente perceputo (*qui come nota il Salvini, vale accorto.*)

• PER CERTEZZA. *v.* PER, § 125.

: PER CERTO. *v.* PER, § 129.

PERCETTIBILE. *V. L. Add. Che si può apprendere, o intendere.* lat. *perceptibilis. Segner. Mann. Luglio.* 5. 3. Alla misericordia appartengono quei consigli non percettibili, in virtù de' quali Dio va dietro un peccatore, quando più talvolta si vede fuggire da esso. ; *E Pred. Pat. Ap.* 12. 9. Oh questo sì, che non pare mai percettibile a mente umana. *E Sent. Ocaz.* 29. Ma che possa accora arrivare ad averne gusto, pare cosa non percettibile.

• PERCETTORE. [*Verbal. mosc. Chi, o Che percepisce. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 209. Perfetto amatore, e percettore della tua sapienza.

PERCEZIONE. *V. L. L'atto dell'apprendere, ed anche la Cosa appresa.* lat. *perceptio.* gr. κατάληψις. *Dant. Vit. Nuov.* 2. Nella quale tutti gli spiriti sensitivi portano le loro percezioni.

PERCHÈ. *Particella interrogativa, e vale Per qual cagione?* lat. *quare? cur?* gr. διατί. *Dant. Purg.* 5. Deh perchè vai? deh perchè non t'arresti? *E appresso:* L'angel di Dio mi prese, e quel d'Inferno Gridava: o tu dal ciel perchè mi privi? *Bocc. nov.* 1. 8. Perchè mi dotendo io in tante parole? *E nov.* 79. 47. Perchè ricordavate voi Dio, o' Santi? *E nov.* 90. 10. Perchè non desavate voi a me; falla tu? •; *Dant. Inf.* 2. Ma io perchè venirvi?

§ 1. *Talora si usa senza l' interrogazione, e vale lo stesso. Dant. Inf.* 11. Intendi come, e perchè son costretti. *Petr. son.* 90. Qui son secuto, e voi dir perch'io Non, come soglio, il folgorar paventi. *Bocc. nov.* 92. 10. Con una lunga circuizione di parole la sua fede richiese, ed appresso il consiglio, e l' aiuto, e chi egli era, e perchè venuto, e da che mosso, interamente gli discoperse.

§ 2. *Perchè, particella rispondente, e vale Per cagione che, Per questa cagione che,* lat. *quoniam, quia.* gr. ἐπεί, διότι. *Bocc. nov.* 28. 19. E perchè cagione? disse Feronda. Disse il monaco: perchè tu fosti geloso.

¶ § 3. *Perchè, in vece di Per cagion di che.* lat. *cuius causa.* gr. διά τι. *Bocc. nov.* 1. 10. Fuor di sua natura benignamente, e mansuetamente cominciò a volere riscuotere, e fare quello, perchè andato v'era.

; § 4. *Perchè, seguito da un che, vale Per quel si sia cagione, o rispetto. e Bocc. nov.* 13. 14. Perciocchè nel vero o che suo padre (perchè che egli sol facesse) di vostra madre, e di voi non ragionasse giammai, o che ec. »

§ 5. *Perchè, in vece di Perciocchè, o Per amor che.* lat. *quoniam.* gr. ὅτι. *Petr. canz.* 18. 7. Perchè la vita è breve E lo 'ngegno pavento all'alta impresa, Nè di lui, nè di lei molto mi fido. *Bocc. nov.* 47. 18. Perchè ella così tosto non eleggeva, le dicea villania.

§ 6. *Perchè, in vece di Acciocchè.* lat. *ut.* gr. ἵνα. *Bocc. nov.* 89. 9. Per la qual cosa un mulattiere, presa una stecca prima assai temperatamente lo 'cominciò a battere, perchè il passasse. *Petr. canz.* 18. 3. Risalda 'l cor, perchè più tempo avvampi. *Dant. Inf.* 11. Ma perchè poi ti basti pur la vista, Intendi come, e perchè son costretti.

§ 7. *Perchè, in vece di Per la qual cosa, Laonde, Perciò.* lat. *ex quo, quamobrem.* gr. διό, διὰ ταῦτα. *Bocc. nov.* 42. 19. Perchè circattosi de' panni suoi, che nella valigia erano ec., quasi per divino miracolo adivenne ec. *Dant. Purg.* 2. Perchè l'occhio da presso nol sostenea. *Petr. son.* 55. Perch'io di lor parlando non mi stanco. *Nov. ant.* 100. 17. Alcuna volta per lo giacere riverscio adivione, che 'l sangue si ragunta intorno del cuore, perchè ne riceve angoscia, e indebolisceno gli spiriti. *Fior. S. Franc.* 151. Il tale commise il tale peccato; perchè gli furono cavati gli occhi. *Cas. lett.* 74. Perchè ti prego, che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare, come tu suoli, le fave a staia, e le carnaggie a cesta.

§ § 8. *Perchè, in vece di Benchè, Quantunque, Avvegnachè, Ancorchè.* lat. *etsiquamquam.* gr. εἰ, καίπερ. *Bocc. nov.* 21. 12. Che perchè egli pur volesse, egli mi potrebbe ne saprebbe calare. *Dant. Inf.* 32.

Qual'egli a me: perchè tu mi dischiomi. Nè ti dirò ch'i' sia, nè mosterrolti, Se mille fiate in sul capo mi tomi. *Petr. canz.* 16. 7. Onde parole, e opre Escon di me sì fatte allor, ch'i' spero l'armi immortal, perchè la carne maoia. *G. V.* 7. 144. 4. Perchè i Saracini rompessero le mura il dì, la notte erano riparate o stoppate, o con tavole, o con sacchi di lana, o di cotone. •; *Fior. Virt. cap.* 12. Siccome la infermità seguita l'infermo, mettendolo nel letto, così seguita l'avarizia nel letto, che purchè sia in ogni ricchezza, pur sempre sta in povertà.

§ 9. *Perchè, in vece di Che.* lat. *quod, ut.* gr. ὅτοτι. *Bocc. nov.* 44. 8. Che vi fa egli, perchè ella sopra quel verno si dorma?.ec. Maravigliatevi voi, perchè egli le sia in piacere l'udir cantar l'usignuolo, che è una fanciullina? *Vit. Barl.* 67. Non gli piace la morte de' peccatori, anzi perchè si convertano, e abbiano salute. • *Dant. Purg.* 6. Che val perchè ti raccomandasse 'l freno Giustiniano, se la sella è vota? Sanz'esso fora la vergogna meno.

§ 10. *Perchè, coll'articolo* IL, *posto nevverbialm. v.* IL PERCHÈ.

§ 11. *Perchè, coll'articolo in forza di nome, vale Cagione.* lat. *causa.* gr. αἰτία. *Bocc. nov.* 16. 16. Senza alcuna cosa dire del perchè, amendum gli fece pigliare a tre suoi servidori. *Dant. Inf.* 62. Dimmi 'l perchè disse, per tal convegno. *Tratt. gov. fam.* [59.] Riprensibile è battere chi non fa il perchè. *Fior. S. Franc.* 8. Gittatosi in orazione, pregando Iddio, che gli rivelasse il perchè.

• § 16. *E in forza di nome, senza l'articolo. Fr. Giord.* 63. Non sedereste senza perchè; non dormireste o vegghiereste senza perchè; non fareste un passo senza perchè; ec.

§ 16. *Perchè no, e Perchè sì, son contrario: modi bassi, e si usano per rispondere altrui, quando altri non vuole, o non sa rispondere il perchè. Fir. Trin.* 6. 6. E' non gnen'ha voluto dire perchè sì; basta, ch'i' sa, che ella n'è contento.

• PERCHIO. *Chiavistello.* lat. *pessulus.* gr. μοχλίον. *Salvin. Disc.* 6. 61. Benissimo si dice *stile* il chiavistello, perciocchè è appuntato, perchè entra più facilmente. Altri il chiamano in Toscana *perchio*, dal latino *pessulus*; altri *catenaccio*, altri *catorcio*, come gli Aretini: ec.

PERCIÒ. *Per questo, Per questa cagione, Per la qual cosa.* lat. *idcirco, hac de causa.* gr. διό, διόπερ. *Dant. Inf.* 16. Perciò a figurarlo gli occhi affissi. *Bocc. pr.* 4. Ma quantunque cessata sia la pena, non perciò è la memoria fuggita de' beneficii già ricevuti. *Cas. lett.* 9. Perciò Vossignoria le creda tutto quello, che ec. le dirà da mia parte.

§ 1. *In vece di Nondimeno, Non per tanto.* lat. *nihilominus.* gr. μέντοιγε. *Bocc. nov.* 3. 6. Le femmine, quantunque in vestimenti, ed in cuori alquanto dall'altre varino, tutte perciò son fatte qui come altrove. • *E g.* 7. *a.* 3. Quello della sua intenzione con parole le fece conoscere, che ella molto davanti negli atti degli occhi suoi avea conosciuto; ma poco perciò gli valse.

• § 2. *Perciò, talora è superfluo. Bocc. g.* 1. *a.* 6. Ma perchè t'ha perciò questa parola vommosso?

• § 6. *E colla corrispondenza di Perchè. Vit. SS. Pad.* 2. 21. Credo che perciò questo mi avvenga, perchè io infamai *re.*

PERCIOCCHE, [*che anche scrivesi* PERCIO CHE.] *Particella che rende ragione del detto di sopra; Imperciocchè; e talora vale in stesso che Perchè.* lat. *nam, etenim.* gr. γὰρ, καὶ γάρ. *Bocc. Pr.* 1. Perciocchè dalla mia prima giovanezza infino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d'altissimo, e nobile amore, ec. *E latred.* 3. Ma perciocchè qual fosse la cagione, perchè lo vede, che appresso si leggeranno avvenimenti, non si poteva senza questa rammemorazion dimostrare, quasi da necessità vostretta a scriverle mi condusse. •; • *E nov.* 36. 16. Figliuolo mio, non dir di volerti uccidere, perciocchè se tu l'hai qui perduto, uccidendoti, anche nell'altro mondo il perderesti. *Tratt. ben viv.* 16. Sei cose so (sono) in questo mondo molto disiderate; perciò che sembra ch'elle siano onorabili.

¶ § *Talora denota la Cagione finale,* [*ed equivale ad*] *Acciocchè, Affinchè. Bocc. nov.* 19. 6. Perciocchè tu non creda, che noi ec. crediamo avere altra moglie, o altrimenti fatta, che tu ec., voglio ec. •; *Tratt. ben. viv.* 12. E perciò che tu voglie questo bene, ch'è appellato a dritto virtude, amata e chiedere sopra tutti li altri beni sì ti voglia ancora sua valuta mostrare.

PERCIPENZA. *V. A. Percezione. Rim. nat. Dant. Manza.* 82. Alla mia percipenza dolce speme.

• PERCIPERE. [*V. L.*] *Intendere, Apprendere. Cavale. Espos. Simb.* 1. 23. L'uomo animale non percipe le segrete cose di Dio. •; *S. Gio. Grisost.* 63. E così l'anima solo a questo sia sospeso ed occupato, sicchè percipere possa il parlare dentro di Dio.

•; PER COMUNE. *v.* PER, § 128.

•; PER CONSEGUENTE. *v.* PER, § 129.

•; PER CONSEGUENZA. *v.* PER, § 131.

•; PER CONTINUO. *v.* PER, § 132.

•; PER CONTO. *v.* PER, § 133, 134, e 135.

• PER CONTRARIO. *v.* PER, § 136.

•; PER CONVERSO. *v.* PER, § 167.

• PERCORRERE. *Termine de' Geometri. Scorrere.*

•; § *Percorrere, vale anche Dire brevemente. Spec. Dial.* 140. Alcune poche cose, che al fatto nostro convengono, brevemente percorrerò.

• PERCORSO. *Add. da Percorrere.*

¶ PERCOSSA. *Battitura, o Colpo che si dà, o si tocca, o per la più senza ferita.* lat. *ictus plaga.* gr. πληγή. *Dant. Purg.* 1. Nell'altra pianto, che facesse fronda, O indurasse, vi puote aver vita, Perocchè alla percossa non seconda. *Petr. canz.* 4. 6. Indi allor percossa di suo strale Non esermi passata oltre la gonna. *Sagg. nat. esp.* 67. Non può dirsi di certo, se venga muovi formato il suono ec. dall'istromento, che dalle percosse del metallo, mediante il filo, riceve il vaso.

•; § 1. *E figuratam. o Petr. son.* 190. Nè mai maggio mio cuor guardò da scoglio Nave di mortal percosse carca, Quant'io sempre la debile mia forza Dalle percosse del suo duro orgoglio a. •; *Rucell. Diol.* 105. Le grondeze sole son quelle, che stanno sotto le percosse della ventura.

•; § 2. *Percossa, dicesi anche il Segno della percossa ricevuta. o Bocc. nov.* 26. 13. E cerco per tutto, e riguardato, e non trovatoglisi ne' piaga, nè percossa alcuna, per li medici generalmente fu creduto, lui di dolore esser morto a.

• PERCOSSIONE. *V. A. Percussione. Gr. S. Gir.* 14. Quelli che in pazienza sofferrà lo battimento, o la percossione de' mali uomini, e renderanno grazie a Dio umilemente, Iddio gli suoi peccati gli perdonerà.

¶ PERCOSSO. *Add. da Percuotere.* lat. *percussus.* gr. πεπληγμένος. *Bern. rim.* 4. 36. Uscione pesto, livido, e percosso. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Quercie percosse, ripercosse cade.

• § 1. *E figurat. o Areigh.* 68. La maritata vende se stessa, percossa da avarizia a. •; *Fior. It.* 311. A queste parole di Anrialo tutti i Troiani, ch'erano lì in consiglio, percossi di pietà, incominciarono a lacrimare.

•; § 2. *E detto della luce. Giambull. Gell.* 20. Delo fu la prima terra de' raggi del sole percossa.

PERCOSSURA. *Percotimento.* lat. *percussio, ictus.* gr. πληγή. *S. Ag. C. D.* Correggevole nella verga degli uomini, nella ratti, e nelle percossure de' figliuoli degli uomini [*la stampa legge Percussura, ed ha altre varietà. v.* PERCUSSURA.] •; *Legg. B. Umil.* 44. Per quella percossa si dibatterono i denti sì fortemente insieme, che per quella percossura, o per lo dolore de' denti ne, non potè masticare il cibo.

•; PER COSTA. *v.* PER, § 139.

•; PER COSTANTE. *v.* PER, § 140.

•; PER COSTATO. *v.* PER, § 141.

PERCOTENTE. *Che percuote.* lat. *percutiens.* gr. [ὁ πληττων.] *Buon. Fier.* 1. 4. 7. Sì perchè nel cader poi l'una, o l'altra Palla, e la percotente, o la percossa, Perciò o uomo, o donna. •; *Cull. SS. Pad.* 8. 21. 107. E per uno dente addomandavano l'anima de' percotenti. *(Qui ta forza di sust.)*

PERCOTIMENTO. *Il percuotere, Percossa.* lat. *percussio, ictus.* gr. πληγή. *Tes. Br.* 2. 37. Le forte percotimenti de' venti gli strugono, e cacciano sì fortemente, che elli passano la nuvola, e fa tonare e balenare, e cade giù di tal forza per li grandi venti, che li cacciano, che alcuna cosa non ha contra lei fortezza. *E appresso:* Ella menoma nel suo venire per lo percotimento dell'aere, e de' nuvoli. *M. Aldobr. B. V.* Quando alcuna cosa vi s'accostasse, o ch'elle ricevessero alcuno percotimento. *Bat.* O con percotimento offendono lo corpo, o con altra sozzezza macchiano la vita altrui.

• PERCOTITOIO. *Strumento che percuote. Salvin. Fior. Buon.* [488.] Il lat. *plectrum* vale strumento feritoio, percotitoio, che imprime ferite canore.

¶ PERCOTITORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che percuote.* lat. *percussor.* gr. πλήκτης. *Amm. nat.* 16. 3. 16. E siccome le cose aride sono percosse con dolore del percotitore, così niuna ingiuria passa, e sentesi dal grande animo. •; *Segner. Prod. Pal. Ap.* 2. 11. Nell'inferno il general percotitore si è Dio.

•; § *E per Uccisore. o Ott. Com. Par.* 6. [160.] Uno dei percotitori di Cesare da' servi fue morto a. *Paol. Oros.* 402. E Basilio ancora, uno de' percotitori di Cesare, per mano de' servi suoi fue morto.

PERCOTITRICE. [*Verbal.*] *femm. Che percuote. lat. quae percutit.* gr. ἡ πλήκτρια. *Lib. Pred.* Lo giunse con la lancia percotitrice nel petto.

PERCOTITURA. *L'azione del percuotere.* lat. *percussio, ictus.* gr. πληγή. *Bat.* E questo fa la percotitura del piè nel capo suo.

¶ PERCUOTERE. *Dar colpo, Battere, Bussare.* lat. *percutere, pulsare, verberare.* gr. πατάσσειν, τυπτειν, πλήττειν. *Bocc. nov.* 43. 23. Prese una gran pietra con troppo maggior colpi, che prima, fieramente cominciò a percuotere la porta.

•; § 1. *Per For percuotere. o Bocc. nov.* 76. 66. Ella vi potrebbe gittare, o percuotere in parte, che vi potrebbe a.

• § 2. *Percuotere, vale anche Spignere. Vit. SS. Pad.* 2. 216. E navicando venne con vento contrario, e percosselo a terra. •; *Bocc. nov.* 99. 36. Si levò una tramontana pericolosa, che nelle secche di Barberia la percosse.

a § 3. *Percuotere il piè in checchessia, o per checchessia, vale Urtare col piè in checchessia. Dant. Inf.* 32. Ma passeggiando tra le teste, Forte percossi il piè nel viso ad una. *Fir. Ac.* 65. Percossi (*io*) i piedi per quanti mi si ec.

¶ § 4. *Per metaf.* [*dicesi dell'impressione che la luce, o il suono fa sui sensi, sullo spirito, ec.*] *Petr. son.* 299. Poichè 'l dì chiaro par, che la percuota, Tornan al cielo. *E canz.* 20. 2. Se mai percuote Gli orecchi della dolce mia nemica. *Dant. Inf.* 6. Or son venuto Là dove molto pianto mi percuote.

•; § 5. *Percuotere, dicesi anche degli odori, e vale Offendere. Cr.* 6. 23. 4. Le cipolle ec. fanno doler la testa a venir passo, per lo loro fumosità che saglin al capo, e che percuote al celabro.

• § 6. *Percuoter gli occhi in checchessia, vale Venir veduto, Correre alla vista checchessia. Bocc. Cell. Vit.* 6. 163. Percossi gli occhi nelle mie due teste, e veduto che stavan bene, accomodanmi al piacere col disporre.

• § 7. *Percuotere in un luogo, o una cosa, parlandosi del sole, vale Battere co' suoi raggi, Arrivare colla sua luce, Illuminarlo col suo splendore. Ott. Com. Par.* 12. 267. Questo arco non è altro che una nuvola nequosa, nella cui consavità percuote, e passa il raggio del sole. *Ar. Fur.* 8. 20. Percuota il sole ardente il vicin colle. *E* 16. 35. Percuota il sol nel colle, e fa ritorno. *Tass. Ger.* 1. 73. Intanto il sol ec. L'arma percuote, e ne trae fiamme, e lampi.

• § 6. *Percuotere, vale anche Affliggere con qualche gran male, con qualche calamità. Pass.* 245. E' poeti servono di molto, che per la visio della superbia furono da Dio percossi e fulminati. *Legg. Nat. Sa. Gio. Bat.*

17. L'angelo perchè quegli non credette alle sue parole, si il percosse della piaga della mutolaggine.

• § 9. *Dicesi anche dei mali, dei dolori, delle passioni ec. che affliggono il corpo, o toccano l'animo.* « *Fiam. Succh. rim.* 25. Ma Fabbrizio, e Metello vi sia a mentir. Che mai nemo tanto li percosse. *Cas. lett.* 36. Sia contenta di perdonarmi, e d'incolpar di ciò le podagre, o chiragre, che par mi percuotano più volentieri le dita, che scrivono, che alcuna altra parte ». *Alam. Avarch.* 12. 21. Or così acerbamente a lui percosse Il cor l'invidia, che dell'odio è madre.

•; § 10. *Per Abbattere, Rovesciare. Dant. rim.* 24. El m'ha percosso in terra, e stammi sopra Con quella spada ond'egli uccise Dido.

• § 11. *Percuotere, parlandosi di muro, fortezze, e altri lunghi muraili, vale Percuoterli a fin di atterrarli. Tass. Ger.* 9. 2 Goffredo intanto la città percuote, E già le mura ha *ove* le torri aperte.

¶ § 12. *In significa. neutr. vale Urtare,* [*Dar di cozzo, Dar d'urto.*] lat. *offendere.* gr. *βάπτειν. Bocc. nov.* 14. 8. Con grandissimo impeto di sopra all'isola di Cefalonia percosse in una secca. *Dant Purg.* 22. In questa altezza, che tutta è disciolta Nell'aer vivo, tal moto percuote. *Tes. Br.* 2. 2. Ma quella, che corre per pietre è migliore acqua, per lo percuotere delle pietre, che la fan più dilicata.

; § 13. *Detta della luce.* « *Petr. canz.* 26. 6. Pensando: qui percosse il vago lume ». •; *Ang. Mat.* 2. 24. Come si tinge una nube nel cielo, Che dall'avverso sol venga percossa.

§ 14. *Percuotere in non, vale Imbattersi, Avventarsi in esso, Trovarlo, lat. occurrere. Salv. Spin.* 2. 2. Ma andiamo a dare una volta, e'intanto potremmo forse percuotere in ser Cioppelletto.

; § 15. *Percuotere in una, o ad una, o più persone, vale Fare impeto in non, o più persone; ed è per lo più term. de' militari. Bus.* 82. Ed io con gli miei percuoteremo agli Arabi. • *Giacchett. Malasp. cap.* 212. Il Conte da Montefeltro, che sapea tutto il trattato, con sua gente se ne uscì fuori della terra, e percosse a que'di fuori. *Bemb. Stor.* 2. 59. S'apparecchiava a quello che ec. deliberato avea, cioè di percuotere in loro. *E di sotto:* Il qual M. Albano, come ordinato si fu che nell'armata omica si percotesse ec., se n'andò a quella che era maggiore; e M. Andrea con la sua ad assalir l'altra tutto si drizzò.

§ 16. *Per Azzuffarsi, Venire a battaglia, Affrontarsi.* lat. *congredi, manus conserere.* gr. *μάχεσθαι. Stor. Pist.* 42. Francamente si percossono con quello di fuori. *M. V.* 7. 15. E questa schiera dovea percuotere appresso i feditori. ; *Fior. R.* 241. Nel primo loro, ove percorsero, fu lo loco di Rannetto.

• § 17. *Percuotere, talora vale Uccidere. Petr. cap.* 6. Poi quel Torquato, che il figliuol percosse.

• § 18. *Percuotere, vale anche Sacrificare.* lat. *ferire. Cer. Eu.* 6. 372. Di negro vello un'agna ed una vacca Sterile a te, Proserpina, percosse.

• § 19. *Percuotere la lira, o la corda della lira, vale Sonarla. Chiabr. rim.* [1. 305.] Tra dame, tra guerrieri Percoterò la lira. *E* [315.] Fin qui corde di duol mia man percuote. *Filic. canz.* 2. 1. Le corde d'oro elette Su su, Musa, permoti, e al trionfante Gran Dio della vendette Compon d'inni festanti aurea ghirlanda.

• PERCURVO. *V. L. Add. Curvo, Piegato in arco. March. Lucr.* 2. [422. *bis.*] Altri principii lor quasi in anella Percurvi a foggia d'ami.

PERCUSSARE *Percuotere.* lat. *percutere, pulsare.* gr. *πατεῖν, πλήττειν. Tac. Dav. ann.* 2. 35. Gli scalatori dell'argine, come sotto muraglia, erano di sopra percussati duramente (*il testo lat. ha:* gravibus superne ictibus conflictabantur.) • *Fav. Esop.* [*S*] 102. Vedendolo il pipistrello avere gli uccelli vittoria, terminata fra gli uccelli, e stava quasi mezzo svergognato. Allora l'aquila lo fece pigliare, ed impiccare per li piedi, e tutto quanto lo fece percussare.

PERCUSSENTE. *V. A. Che percuote.* lat. *percutiens.* gr. *ὁ πλήττων. Fr. Giord. Pred. S.* Chi così facesse, non riceverebbe danno dall'Angelo percussente •; *Tratt. ben. vive.* 4. Ivi vedrai ec. tempesta repente, diavoli orribili, e percussenti, fame e sete che stagnare nè torre non si puote.

PERCUSSIONE. *Percossa, Percotimento.* lat. *percussio.* gr. *πληξις. Mor. S. Greg.* 1. 2. Ora attendi, che varie son le maniere della percussioni. *Introd. Virt.* Tante sono le corone, quante le percussioni. *Cron. Morell.* Ira ha cinque rami, cioè malavoglienza, contenzione, percussione, ec. *Paol. Oros.* [221.] Per la percussione del grande pentio ec. crepò, e ruppesi il ghiaccio.

PERCUSSIVO. *Add. Che ha virtù di percuotere. Pallad. cap.* 4. L'acqua freddissima, e percussiva è nociva al petto, a' nerbi, e allo stomaco (*questo luogo non è nel testo latino.*)

PERCUSSORE. *Percotitore.* lat. *percussor.* gr. *πλήκτης. M. V.* 7. 24. Pe'nostri percussori adunci ec. co' tuo' guai forse ti risponderemo. *Rim. ant. P. N. Guit.* [1. 48.] O vengator [di mia onta e vintore] D'ogni mio percussore.

• PERCUSSURA. *V. A.* [*Percussione.*] *S. Agost. C. D.* 17. 9. E se verrà la iniquità sua, correggerollo nella verga degli uomini, nelli tatti, e nelle percussure delli figliuoli delli uomini, ma la misericordia mia non partirò da lui [*il Vocabol. ha Percossura, ed altre varianti. v.* PERCOSSURA.]

• PERCUZIENTE. *Che percuote.* lat. *percutiens.* gr. *παίων. Cavale. Speech. cr.* 147. In ciò ci dimostra Iddio, che chi è segnato del segno della croce, non è tocco dall'Angelo percuziente. *Maestruzz.* 2. 45. Tutte le cose predette del regolare percuziente non sono da essere stese a' falsarii delle lettere del Papa. *Sagg. Asim.* 2. 21. Il suono adunche viene in certo modo dalla cosa percuziente.

• § *Percuziente, la forza di mat. Torricell. lez.* 11. Mentre il percuziente arriva a ferire con una estremità, non di legno, ma di metallo, non cede *in* non pochissimo, ec. *E* 14. Sul principio del contatto il moto, o impeto del percuziente è tutto vivo.

•; PERDANZA. *V. A. Perdita. Rim. ant. Inc. Pugl.* 1. 232. Non porta ristorar sì gran perdanza. *E* 243. Molto fiate in perdanza Trovomi di voi amare.

; PER DA ORA. *v.* PER, § 142.

PERDENTE. *Che perde.* lat. *perdens, victus.* gr. *νικηθείς. Mor. S. Greg.* Che donde essi credono rimaner più perdenti, per questo ne ritornano appresso più ricchi. *Nov. ant.* 19. 6. Messere, noi non saremo perdenti, che noi avemo l'anima sua in prigione. *Bere. Ord.* 1. 1. 6. Poichè contro ad Amor *pur* fu perdente Colui, che vinse tutte l'altre cose. *Tass. Ger.* 17. 1. Fu perdente, e vincente, e nelle avverse Fortune fu maggior che quando vinse.

; § *Per Perduto. Med. Arb. ep.* 20. Tu, mio buon Gesù, se' Redentore de' perdenti, tu se' salvatore de' ricomperati.

PERDENZA. *V. A. Perdita, Perdimento.* lat. *amissio.* gr. *ἀπόβολη. Filoc.* 2. 172. Ho preveduto che niuno danno sarà la morte di Biancofiore, che la perdenza di Florio. *Rim. ant. P. N. Guid. Guid.* Da che m'ha così preso, Non mi lasci in perdenza. •; *Rim. ant: Ser Paca Notaio Fiorentino,* 2. 401. Quando mi membra la dolce accoglienza ec. Io fra me penso che per mia fallenza Sono in perdenza di tanto dolzore.

•; § *Per Dannazione. Rim. ant. Lotto di Ser Dato Pisano,* 1. 222. Non fusse che tal via Saven nostr'alme terren ch'a perdenza Girem senza aver giammai redenza.

¶ PERDERE. *Restar privo d'alcuna cosa già posseduta.* lat. *perdere, amittere.* gr. *ἀποβάλλειν.* ; *Bele. Vit. Colomb. C.* 27. Per la guerra seguente che i Sanesi ebbero co' Fiorentini, Montechiello si perdette e andò a sacco. •; *Varch. Stor.* 13. 607. Que' di dentro andavano acquistando sempre, e quei di fuori sempre perdendo.

§ 1. *Egli è ma' perdere, che strapperdere, proverb. che vale, che Egli è meglio perdere alcuna parte che il tutto. Salv. Granch.* 5. 3. Pure egli è ma' perder, che strapperdere.

; § 2. *Perdere, vale anche Restar privo per morte, o altrimenti, d'una persona cara, d'una persona, che si ha cagione di sospirarla.* « *Dant. Purg.* 17. Ancora t'ha, per non perder Lavina; Or m'ha perduta. *Petr. son.* 71. Piange l'istessa, e i cittadini pervera, Che perdut'hanno sì dolce vicino. *Cavalc. Frutt. lug.* [204.] Come dice san Gregorio: chi non ama, non ha che perdere, sicchè non teme ». *Beav. Cell. Vit.* 2. 342. Voi avete a sapere come io ho perso un mio nuovo figliuolo, quasi allevato.

; § 3. *Vale anche Restar privo di qualche parte di sè, Essar sottoposto alla perdita, o alla diminuzione di qualche facoltà, o utile, che si possedeva.* « *Bocc. nov.* 27. 7. Non istette guari che egli perdè la vista, e la parola, ed in breve egli si morì. *E nov.* 28. 10. Intantochè il cibo, e'l vinno perdutone, per debolezza fu costretto a giacere. *Dant. Purg.* 5. Quivi perdè la vista, e la parola ».

•; § 4. *Perdere la persona, per Morire. Fr. Giord. Gen.* 127. Se tu se'contrito del peccato, perchè ne dui essere impiccato, o che tu aspetti di perdere la persona, o altri danni temporali; questa cotale contrizione non ha virtù di lavare.

•; § 5. *Talora vale Essar ucciso. Rim. ant. Cinllo d'Alcamo,* 1. 10. Se ec. La festa mia ti trovano Dentro questa magione, Bello mio socio, giurati, Perdici la persone. *Bocc. nov.* 40. 23. Ruggieri o'è per perdere la persona. *E Tesend.* 1. 5. D'onde un d'essi perdè la persona.

; § 2. *Perdere, vale anche Cessar d'avere, Non aver più. Sannaz. Arcad. pros.* 8. In un punto ogni mio bene, ogni mia speranza, ogni mia felicità sommisi in mano della cieca fortuna, e quelli subitamente perdei.

§ 7. *Perdere, contrario di Vincere, e s'intende tanto del giuoco, quanto di qualunque altro caso, che si faccia in concorrenza.* lat. *perdere, iacturam accipere.* gr. *ζημίαν ἐκφέρειν. Dant. Purg.* 6. Quando si parte 'l giuoco della zara, Colui che perde, si rimane doloroso. *Bocc. nov.* 19. 12. Io non voglio, che tu perda altro che mille fiorin d'oro. *E nov.* 72. 20. Per certo con voi perderemo la retere de'sagginali, sì artagonicamente stracantate. ; *Segr. Fior. Stor.* 4. 134. Ma la fortuna volle che i Fiorentini ottenessero quello per aver perduto, che forse avendo tanto, non avrebbero ottenuto.

§ 8. *Onde Fare a perder colle tasche rotte, in modo proverb. si dice di Chi perde sempre [al giuoco]; modo basso. Malm.* 4. 11. Perchè, giocando sempre giorno e notte, Farebbe a perder con le tasche rotte.

§ 9. *Perdere, diciamo anche per lo contrario di Guadagnare, quando si parla di traffichi, e mercanzie, cioè Mettervi del capitale; come: Credetti guadagnare, e ho perduto.*

¶ § 10. *Perdere, per Consumare in vano, Gettar via.* lat. *frustra terere, incassum consumere.* gr. *εἰς κενὸν καταρίβειν. Bocc. nov.* 2. 2. Perduta ha la fatica, la quale ottimamente mi parea avere impiegata. *Petr. son.* 54. Perdeodo mutilmente tanto passi. *Dant. Purg.* 2. Chè 'l perder tempo a chi più *ne* più spiace. *Esp. Pat. Nost.* [27.] Ub Dio, come uomo perde il tempo. ; *Bocc. nov.* 30. 2. Quando io sarò vecchia, ravvedendomi, indarno mi dorrò d'avere la mia giovinezza perduta.

; § 11. *E colle particelle Mi, Ti, Si, ec. Cost. S. Bern.* 83 Sono pighero, e sciogliente, e perdomi il tempo.

; § 12. *Perdere un bel detto, o simile, vale Lasciarsi fuggire l'occasione di dire un bel detto, o simile.* « *Bere. Ord.* 2 21. 2. Nè voler, per non perdere un bel detto, Guadagnar qualche scherzo, e fatto brutto ».

; § 13. *Perdere, vale anche Cessar d'occupare.* « *Disc. Calc.* 18. Bisogna, che ciascuna delle parti faccia ogni sforzo per non perder punto di campo in sul principio ».

; § 14. *Perdere, vale anche Scemare di dignità, Avvilire. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 14. Un capitano, anche generale di esercito, perde punto quando egli si pone al primo a

fare da sè quelle operazioni più contentibili di arrecare farcene ec., le quali egli ha comandate alla fanteria?

; § 45. *Perdere il desinare, o simili, vale Lasciar di desinare. Ar. sat.* 6. Ma gli error di questi altri così il basto De' miei pensier non gravano, che molto Lasci il dormire, o perder voglia un posto.

; § 46. *Perdere l'occasione, o simile, vale Non approfittarne, Lasciarsela fuggire. Tass. lett.* 222. Qui non perderò occasione alcuna.

•; § 47. *Perder l'occhio, vale Scapitar l'apparenza. v.* OCCHIO, § 160.

§ 48. *Perdere, per Disperdere, Mandare in rovina, Far capitar male.* lat. *perdere, pessundare.* gr. διαφθείρειν, ἀπολλύειν. *Bocc. Introd.* 16. E servendo in tal servigio, sè molte volte col guadagno perdevano. *Gaid. G.* Immaginando proposte, con le quali potesse perder Lanone, senza manifestamento di sua vergogna.

• § 49. *Perdere, usito al dativo, vale Togliere, Far perdere. Ar. son.* 17. Invidio è ben, se il guardonio v'attrista, E tanto più che quello, ond' io m'appago, Nulla a voi perde, e da me tanto acquista.

§ 50. *Perdere, posto assolutam., si dice delle cose, che mutano la loro qualità, o perdono il loro vigore. Petr. son.* 26. E parea che: perchè tuo valor perde Veder questi occhi ancor non ti si tolle. *Bemb. Asol.* 3. 170. Era nella stagion, che 'l ghiaccio perde.

§ 51. *Perder di traccia checchessia, vale Smarrire la traccia. Tass. Ger.* 7. 2. Qual dopo lunga, e faticosa caccia Tornansi mesti, ed anelanti i cani, Che la fera perduta abbiano di traccia, ec.

§ 52. [*Perdere di veduta, o di vista, o d'occhio, una persona, o una cosa, vale Non veder più una persona, o una cosa veduta per qualche tempo innanzi.*] *Fir. Lac.* 3. 4. Per stare a udire una messa, ch'ho perduto Lucido d'occhio. *Sagg. nat. esp.* 163. Finchè ridotta della grandezza d'uno minutissimo lente, la perdemmo di vista in quell'ultimo liquefarsi. ; *Sig. Fiagg. Sin* 66. In questo tempo istemmo perduti in mare, avendo perduta la terra di veduta.

; § 53. *Perdere di vista una cosa, vale figuratam. Allontanarsene. Salvin. Annot. Mur.* 1. 210. Talora viene trasportato dell'estro come poetico, non perdendo però di vista la materia.

• § 54. [* *Perder una fiera, o una persona di vaso, dicesi delle bestie, allorchè non scatona più l'odore scotto per qualche tempo innanzi d'una fiera, o d'una persona.*] *Bern. Orl.* 3. 3. 48. Che già per questo a dietro non tornano, Perchè mai non l'avea di nuovo preso.

; § 55. *Perdere la prova, vale Restar vinto, Essere superato. Giambon. Mis. Uom.* 58. Punto bene vincere le malizie, che pigliano i rei per le ricchezze; ma pochi sono quelli, che non perdono la prova. *E* 84. Chi contra alle insurse vuole combattere, non sta fermo alla battaglia, perchè perderebbe la prova. • *M. Cin.* [*Rim.* 134.] Ma questa prova l'oltra mia nemica Par perderà, si sono in essa integri La miei pensieri.

• § 56. *Perdere stagione, dicesi delle rose, a cui per lunghezza di tempo vien meno la natural perfezione. Ar. Fur.* 1. 58. Corrì la fresca e mattutina rosa, Che, tardando, stagion perder potria. *Guar. Past. Fid.* 1. 4. Così manca beltà, se il fuoco dura, E, perdendo stagion, perde vaghezza.

• § 57. *Perdere l'impresa, vale Non riuscire nel tentativo, Non recarla a buon fine. Ar. Fur.* 27. 113 Era ben meglio esser da lor difesa, Ma peggio assai se ne perdean l'impresa.

§ 58. *Perdere, o Perdersi l'acconciatura, o la lisciatura, si dicono quando vien meno l'occasione di far quello, a che altri s'era preparato.* lat. *rem non assequi, aberrare.* gr. ἀποτυγχάνειν, σφάλλεσθαι. *Gell. Sport.* 3. 4. Eano, ch'ei si perderà l'acconciatura. *Cecch. Servig. prol.* Ma chi l'avea imparata non volle Perder l'acconciatura. *Dep. Decam.* 121. Ella a maggior cautela, o per non si perdere (come non sogliam dire) l'acconciatura ec., volle pur soggiugner poi. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. Mi son perduta ogni mia lisciatura. *E* 2. 4. 25. Questa volta io dirò, come si dice, D'essermi perso anch'io la lisciatura.

§ 59. *Perder la bussola, dicesi di Chi nelle sue azioni s'abbandona e non sa più che cosa si faccia; il che si dice ancora Navigar per perduto. v.* BUSSOLA, § 1.

§ 60. *Perder la messa, vale Non giugnere in tempo a sentir la messa, Non intervenire al sagrifizio della messa. Esp. Pat. Nost.* E piuttosto vorrebbe perdere quattro messe, che una sola ora di dormire [*questo esempio, come noto il Rigoli, appartiene al Tratt. Pecc. Mort. pag.* 49. *Cod. Rice.*]

• § 61. '*Perdere la pazienza, vale Adirarsi. Bern. Orl.* 3. 3. 4. Tanto fumo d'arrosto coverebbe Le cellate di mano a San Francesco, E Giob la pazienza perderebbe.

§ 62. *Perder la scherma, o la scrima, vale Uscir di sè, Non saper quel che uno si faccia. Bern. rim.* 1. 66. E le composizioni escon sovente, Che fan perder la scherma a chi compone. *E Orl.* 1. 43. 3. [In nessun' altra cosa l'uom più erra ec. Certo, che nelle cose della guerra;] Quivi perdon la scrima le ragioni [*qui figuratam.*]

•; § 63. *Perder l'erre; modo basso, che vale Imbriacarsi. v.* ERRE.

•; § 64. *Perdere la tramontana, dicesi familiarmente di Chi si conturba in un modo che non sa più quello che ei si faccia o si dica.*

§ 65. *Perder le staffe, si dice dello Uscire il piè della staffa a chi cavalca. Morg.* 24. 136. E pose lui, e 'l cavallo a giacere, E una staffa perse ad essere.

§ 66. *Perdere gli occhi,* [*figuratam.*] *vale Perdere ogni cosa. Bern. rim.* 1. 107. La casa che Melampo si predicia Disse a Ificlo già, che cascherebbe ec. Con questa casa, che non è ancor mia ec., In esser aveva gli occhi perderebbe.

§ 67. *Perdere il cuore,* [*o 'l sangue,*] *vale Sbigottirsi. Din. Comp.* 3. 63. I Cavalcanti quel dì perderono il cuore, e il sangue, vedendo ardere le loro case, e palagi, e botteghe.

•; § 68. *Perdere il lume degli occhi, vale Adirarsi, Esser sopraffatto da ultima passione.*

; § 69. *Non la perder per corta, modo proverb. che vale Fare ogni sforzo per venire agli attenti suoi, Non lasciar cosa alcuna per riuscire in checchessia. v.* CORTO, *Add.* § 47.

; § 70. *Perdere il rispetto ad uno, vale Non aver per lui il dovuto riguardo, la dovuta stima, Offenderlo acerbamente con atti, o con parole. v.* RISPETTO.

; § 71. *Perdere il trotto per l'ambiadura. v.* AMBIADURA.

§ 72. *Non se perder anilla, vale Rassomigliare moltissimo.* lat. *optime referre.* gr. κάλλιστα ὁμοιοῦσθαι. *Fir. As.* 36. Guarda come ciascun membro se lo rassomiglia, che egli non se perde anilla.

• § 73. *E Non perdersene gocciola, vale lo stesso. Lasc. Ping.* 1. 3. Tu lo somigli (*tua padre*) così bene ec., che non se ne perde gocciola.

§ 74. *Perdersi in alcuna cosa, vale Compiacersene più del dovere. Vinc. Mart. lett.* 59. Conoscendo la lor poca virtù (*de' miei sonetti*), non solamente non mi perdo nella affezione di essi, ma sto molte volte in dubbio, se io debbo accompagnarli col nome mio. •; *Bergh. Vose. Fior.* 363. Uomo da tenerne conto, se a' non si fosse troppo perduto in quella falsa e vana religione degli idoli.

; § 75. *E usato pass. col sesto caso di persona, vale Spogliarsi, Privarsi. Ott. Com. Inf.* 3. 66. Per la peccata l'anima si perde da Dio, che è vita di lei.

• § 76. *E coll'abl. di cosa. S. Cater. t.* 2. *lett.* 6 Or così voglio che facciate voi, Padre; perdete voi medesimo da ogni amor proprio.

• § 77 *Perdere, neutr. pass. per Cader d'animo* lat. *animo deficere. Pass.* 161. Per temmo, o per vergogna perdonsi e vengonsi meno, che smemorano e dimenticano i peccati. *Franc. Sacch. nov.* 84 La gatta schizza fuori, e dogli nel petto: il quale impaurito, lascia cadere il coperchio, e fuggesi fuori tutto smarrito, che quasi era per perdersi affatto *Bern. Orl.* 2. 4. 27. Ella quantunque pieno di spavento, Non pertanto si perde, e si confonde ; *Rucell. Dial.* 69. L'uomo superbo nè per ricchezze si gonfia, nè per povertà si perde.

•; § 78. *Perdersi, talora vale Andar a male, Perire. Dav. Colt.* 183 Io credo che egli (*il pesco*) si perda sì presto per mala cura, non per male natura.

; § 79. *Perdersi, vale anche Venir meno, Cessar d'esistere. Varch. Ercol.* 116 Per rispondervi capopiè, gran danno veramente fu per l'Italia, che il dominio, e l'impero de Romani si perdesse.

; § 80. *Perdersi d'animo, vale Perdere il coraggio. v.* ANIMO, § 61

§ 81 *Perder l'urto. v.* URTO.

PERDEZZA. *V. A Distruggimento, Perdimento.* lat. *exitium,* '*perditio.* gr. ἀπώλεια. *Bomb. Asol.* 6. 170. Spesso quell'altro scangare lo 'neontrano ec., mancherà di tutte le buone opere, di tempo, d'onore, d'anno, di consiglio, di vita, e di se medesimo perdezza e distruggimento.

; PERDICE. *Lo stesso che Pernice; ma molto meno usato. Sannaz. Arcad. pr* 8 E tu misera, e cattivella perdice, o che schifavi gli alti tetti?

PERDIGIONE. *Perdizione.* lat. *exitium,* '*perditio.* gr. ἀπώλεια. *Alam. Gir.* 21. 60. Ladochè non hau messe o perdigione, A dismore, e fatto triste, e lasse Le figlie di Lante.

PERDIGIORNO. *Sciopperato.* lat. *otiosus.* gr. ἀπράγμων. *Fir. Luc.* 3. 4. Oh quanto ce ne sono di questi perdigiorni, e di questi be' coramvobis ec., che si pascono peggio che di caval del Collo! *Alleg.* 4. E 'l gentiluomo è quasi un perdigiorno

PERDIMENTO. *Il perdere.* lat. *rectius, iactura.* gr. ἀπώλεια. *Pist. S. Gir.* Di somma santità è a lui aspre ferite sostenere, e 'l sopportare il perdimento de' membri. *Amm. ant.* 26. 5. 3. In dico, che 'l perdimento di quella gloria molto è più amaro che 'l tormento dello inferno. *Agn. Pand.* [* 16.] E così fa con ordine ogni sua faccenda, e senza perdimento di tempo.

§ 1. *Perdimento, per Dannazione.* lat. *perditio.* gr. ἀπώλεια. *Lab.* 36 Se tu hai sentimento, quanto soleva, non discerno tu, che questo è luogo di corporal morte, e perdimento di anima, che è molto peggio? • *S. Agost. C. D.* 1. 10. Coloro che vogliono farsi ricchi, caggiono in battaglie e laccuoli, e desiderii molti e nocevoli, i quali affogano gli uomini in perdimento e pericolo.

; § 2. *Perdimento, vale anche Perdizione, Rovina. Guitt. rim.* 1. 55. Che se bene così fai, Ogni tuo fatto fai; Se non, ciascun tuo bene va in perdimento.

¶ PERDITA. [*Privazione d'alcuna cosa utile, o piacevole già posseduta.*] lat. *amissio.* gr. ἀπόβολή. *Fir. Disc.* ac. 70. Erano intervenute come alle mosche, le quali ec., come pronunziano, e temerarie, che elle sono, si mettono negli occhi degli uomini, donde son bene spesso cacciate con perdita della vita. *Sagg. nat. esp.* 268 Parve piuttosto che ella dimostrasse volgamente, o perdita fatta d'alcuna cosa. ; *Guiro. Stor.* 4. 309. La perdita di Como, significata a Milano, generò tale sollevazione nel popolo ec. che già non si attendeva da tumultuare.

; § 4. *Perdita, si dice singolarmente parlando delle Persone, di cui altri è restato privo per morte. a Bocc. Introd.* 44 Nè quelli nè perversità di tempo, nè perdita d'amici, o di parenti, nè paura di se medesimo avea potuto amor, non che spegnere, ma raffreddare. *Salvin. Pros. Tosc.* 391. Così le cagione del duolo, che ne opprime per la perdita, venga dalla considerazione del suo bel passaggio disgombra, e rotta, e raccomodata.

; § 5. *Perdita, vale anche Danno, Diminuzione di averi, o di lucro. a Fir. As.* 196 Perciò mi pare, che se voi perdete in questo anno questa vergna, che voi non facciate altro profitto, che con vostra perdita soddisfare alla vostra indignazione ».

; § 6. *Perdita, si dice anche d'un Col-*

Digitized by Google

tivo successo, di un Avvenimento sfavorevole avuto in qualche impresa. Segr. Fior. Stor. 5. 133 I Veneziani alagottiti di questa perdita, e per questo temendo che i Bresciani non si dessero, sollecitavano il Conte con non sì e con lettere al soccorso di quella. *E appresso:* Tra' quali andando con un esercito nemico, all'incontro s'andava a una manifesta perdita.

• PERDITEMPO. *Vano impiego del tempo, Tempo mal consumato. Udon. Nis. Progim.* 2. 48. [119.] Fatica da abbandonarsi perditempo; come se un maestro mostrasse i libri a' suoi scolari senza dichiarar loro il contenuto.

• PERDITISSIMO. *Superlat. di Perdito; Pessimissimo, Diretto al mal fare. Guicc. Stor.* [*20. 104.] Molti benefizi ec. si distribuivano per favori o a persone incapaci per l'età, o in uomini vacui al tutto di dottrina e di lettera, e ec. spesso in persone di perditissimi costumi. •; *Spor. Ocno.* 210 O perditissima creatura, e oggimai *una* più donna.

• PERDITO. *V. L. Add. Perduto. Che è venuto a tale eccesso di malvagità, o di male, da non potersi più sperar bene. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 11.] Nè di costumi, nè di bellezze era ornata; ma era di perdita e sfrenata libidine.

¶ PERDITORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che perde; Chi, o Che resta privo.*] lat. *perditor. Rim. ant. P. N. Arrigh. Boldon.* Cha giammai perditore Non fu di sua intendenza. *Vit. SS. Pad.* [1. 76.] Tu perditore di castitade, e spirito di fornicazione la conservaresti.

• § 1. *Perditore, è anche contrario di Vincitore. Ar. Fur.* 1. 57. Nè perciò quel guerrier sua gloria accresce; Ch'essere stato il perditor dimostra. *Cur. Eu.* 5. 501. Se tanto Guiderdonato i perditori, e tale Di chi cade pietà vi prende; ed io Di pietà non son degno ec.

; § 2. *Perditore, vale anche Chi, o Che disperde, manda in rovina. « Serm. S. Ag.* Ed io, ti risponde ec., non sarò perditore del peccatore, ma liberatore *». Cavalc. Espos. Simb.* 1. 417. Assai più tollerabile male sarebbe un bene perditorio, che un bene perditore, cioè che perde chi lo ruina.

• PERDITORIO. *Add. Che si perde, Transitorio. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 417. Assai più tollerabile male sarebbe un bene perditorio, che un bene perditore, cioè che perde chi lo ruina.

• PERDITRICE. *Verbal. femm. di Perditore. Pallav. Stor. Conc.* 2. 748. In vedersi perditrice per suo volere, avrebbe potuto sdegnosamente rivolgere l'inclinazione in abominazione.

PERDIZIONE. *Danno, Rovina.* lat. *perditio.* gr. ἀπώλεια. *Tes. Br.* 8. 34. Secchi tutti li prodi uomini vadano a perdizione. •; *Soder. Colt.* 11. Ciò tanto più avviene alle viti che trasandatan conducono a perdizione per la loro fragilità.

§ 1. *Perdizione, per Dannazione. Bocc. nov.* 1. 38. Dico, costui più tosto dovere essere nelle man del diavolo in perdizione, che in Paradiso. *S. Gio. Grisost.* [45] La verità della cagione della nostra perdizione uno è oltro, se non la nostra malizia, e la nostra negligenzia. *Serm. S. Ag.* 10. O pazzi ec., maledetto chi ti rompe tra gli uomini, perocchè tale uomo si è Anticristo, figliuolo della eterna perdizione. •; *Segner. Crist. instr.* 1. 5. 8 Larga è la porta, e spaziosa la via che mena alla perdizione.

•; § 2. *Andare a perdizione, o in perdizione, vale Dannarsi, Andare all'inferno. Bocc. g.* 1. *n.* 4. Gli incominciò forte a rincrescere che l'animo d'un così valente e savio e buon uomo, per difetto di fede, andasse a perdizione. *Fir. Tran.* 3. 6 Cha io so che io non mi smarrisci a andassi in perdizione a casa maladetta.

• § 3. [*Perdizione, vale anche Privazione di cosa cara; Perdita.*] *Cavalc. Specch. cr.* 64. [L'uomo si reputa a danno povertà, infermità, prigione, perdizione d'amici, ec.

• PERDONABILE. *Add. Condonabile.* lat. *ignoscibilis.* gr. συγγνωστός. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 109. Avrò voluto per caso, con questa assai perdonabil licenza, affigurare la greca parola ec.

PERDONAMENTO. *V. A.* [*Perdono.*] lat. *ignoscentia.* gr. συγγνώμη. *Tes. Br.* 7. 80. L'uomo dea molto temere, che per speranza, che Dio prometta di suo perdonamento, alla non sia perseverato nel peccato. *Albert. cap.* 41. Ove è confessamento è perdonamento. *Legg. Spir. Sant. S. B.* [7.] Ed è perdonamento de' nostri peccati. *Dottr. Inc. Dant.* [12. 87.] Pur al suo pentimento Si dà perdimento.

; PERDONANTE. *Che perdona. Ott. Com. Par.* 7. 188. A potere ritornare in grazia, prima convenia tornare in essa o per semplice cortesia di Dio perdonante in tutto, o per se medesimo satisfacendo. •; *Canig. Rist.* 115. O incrato Padre, nuchna alquanto la tua perdonante benignità.

PERDONANZA. [*Lo stesso che Perdono; ma oggi meno usato.*] lat. *venia.* gr. συγγνώμη. *Bocc. nov.* 18. 45. Ed umilmente dinanzi oltraggio passato domandò perdonanza. *Coll. SS. Pad.* [4. 14. 50. *m. la o.*] E però è il peccato suo senza perdonanza, e la infermità senza rimedio. *Dont. Pac.* 29. Ma tale uccisi nel bocchetto s'annida, Che se 'l volgo il vedesse, vederebbe La perdonanza, di che si confida. • *Bern. Ord.* 2. 11. 20. Al Conte domandava perdonanza.

• § 1. *Perdonanza, per Penitenza. Bocc. g.* 4. *n.* 10. Tuttochè ira avesse, motteggiando rispose: Tu ta' hai data la perdonanza tu stessa; perciocchè dove tu credesti ec.

¶ § 2. *Perdonanza, dicesi per Indulgenza concedute da' sommi Pontefici a chi visita luoghi pii.* lat. *indulgentia. Fr. ouc. Sacch. nov.* 75. Ogni prima domenica di mese si va a san Gallo e uomini, e donne in compagnia, e vanno lassù a diletto, più che a perdonanza ; *Legg. B. Umil.* 11. Visitavano eziandio i luoghi santi di Firenze ec. dove sono la perdonanza.

; § 3. *Perdonanza, vale anche il Luogo ple dove sia la Indulgenza. « Franc. Sacch. Op. div.* 114. Se io stando nel peccato, fo una orazione, digiuno, fo limosina, vo a una perdonanza, non è ella accetta a Dio con gli altri beni, che io faccia ? *Franc. Barb.* 239. 1. E che va per usanza Ad ogni perdonanza *».*

¶ PERDONARE. *Dar perdonanza,* [*Rimettere la colpa, Assolvere dalla pena, Riporre in grazia, obbliando le offese.*] lat. *parcere, ignoscere, condonare.* gr. συγγινώσκειν. *Bocc. nov.* 4. 11. Vi prometto, se questa mi perdonata, di mai più in ciò non peccare. *E nun.* 12. Perdonatogli, ed impostogli di ciò, che veduto avea, silenzio, [ec.] *Dant. Purg.* 11. E come un lo mal, ch'avem soffasto, Perdoniamo a cascuno, e tu perdona Benigno, e non guardare al nostro merto.

• § 1. *Volentieri. Tav. Rit. G. S.* Voi perdonaste alla Maddalena. *Cavalc. Pungil.* 159. Più difficilmente perdona l'uomo della ferita della lingua, che l'vitupera, che quella del coltello. *E Att. Apost.* 163. Dio ti dona tutti costoro, che navicam teco, e per tuo amore perdona loro, chè non periscano. *Bomb. Stor.* 9. 132. Sarebbe lor perdonato di quel fallo.

• § 2. *E in significa. neutr. poss. e Bern. Ord.* 1. 9. 3. Perchè siam di noi stessi adulatori, Ed ognun le sue colpe si perdona *».*

•; § 3. *Perdonare d'una cosa, la stesso che Perdonare una cosa. Bocc. lett.* 10. Lasciate pure stare se o' vi ouoca il troppo scrivere, e perdonatemi della mia ingordigia e presunzione. *Red. lett.* 2 109. Mi perdoni di tanti incomodi, e le fo umilissima riverenza.

; § 4. *Talora si usa assolutamente. « Dant. Purg.* 3. Poscia ch'i' ebbi rotta la persona Di due punte mortali, i' mi rendei, Piangendo, *a* quim che volentier perdona *».*

¶ 5. *Perdonare,* [*vale anche Eccettuare,*] *Risparmiare;* [*ed in questo senso si accompagna sempre con una particella negativa, o la preposizione A.*] lat. *parcere.* gr. συγγινώσκειν. *Cicer. Morell.* 281. Fa' pure che ne' tuoi libri sia scritto ciò, che tu fai, distesamente, e non perdonare mai alla penna. *Fir. As.* 102. Avendo già ogni cosa strenuamente rassettato, per non perdonare eziandio al letto della dorotente vecchia, presa una coltre, ec. ; *o Petr. son.* 80. Lasso! ben so, che dolorose prede Di non fa quella, ch'a null'uom perdono *».* *Dant. Inf.* 5. Amor, che a nullo amato amar perdona, Mi prese dal costui piacer sì forte. *Stor. Eur.* 2. 37. Pervenuti (*gli Unghari*) in questa provincia ec. non perdonando ad età, nè a sesso, nè a luogo, la recarono a tanto sterminio che ec.

; § 6. *Non perdonarlo a checchessia, vale lo stesso. o Red. lus.* 39. Non la perdonano altrui alle carni umane *».*

; § 7. *Non perdonare a spesa, vale Non astenersi dal fare qualunque spesa. o Fir. As.* 103. Non perdonando a spesa alcuna, egli aveva ragunato un numero incredibile di ossa, o delle maggiori, che fusser viste giammai. •; *Borgh. Ricord.* 5. Comunque si fosse, si mostrò la amorevolezza de' miei Padri inverso di me, che, per guarirmi, non perdonarono a spesa, nè a fatica, nè a disagio alcuno.

• § 8. *Perdonare la testa, o la vita, vale Non dar la morte, avendo in pieno potere il darla. Fav. Esop.* [*M.*] 30. Il topo sedendosi preso, con grande umiltà pregava il leone, che lo lasciasse, e perdonassegli la vita. *Pecor. g.* 23 *n.* 2. Ed alla donna si pregò dal marito, e del figliuolo fu perdonata la vita. *Av. Fur.* 8. 53. Nè per vecusa, o per pietà la testa Le perdonò.

• § 9. *Per Condonare, Rimettere, Rilasciare. Gr. S. Gio.* 24. Non volse perdonare li cento denari a colui, che gli avea perdonati dieci mila bisanti. *Pass.* 56. Al cui piacque il Signore perdonò il debito da dieci mila talenti. ; *Esp. Pat. nost.* 67. Lo terzo vasto si è prestare a' povari a' loro bisogni, e perdonare loro il debito, quando nol possono rendere. *S. Gio. Grisost.* 93. Ai quali (*debitori*) un prestatore avea perdonato un debito.

• § 10 *Perdonatemi. Modo di congeddire altrui dolcemente. Vit. SS. Pad.* 2. 46. Disse l'abate: perdonatemi: voi non fate quello, che voi dite.

• § 11. *Perdonare, in significa. neutr. talora vale Astenersi, Rimanersi da fare checchessia. S. Agost. C. D.* 14. [ac] Però che se ciascuno perdona pertanto di non correggere e riprendere i peccatori, perchè ec. (*è tutto alla latina:* Obiurgandis et corripiendis male agentibus parcit.)

; § 12. *E in significa. neutr. pass. nello stesso significato. S. Gio. Grisost.* 184. Perdonati da tanti mali almeno, e lasciali, e torna per mio amore, che t' ho, come sai, cotanto amata.

• § 13. *Perdonare, in significa. neutr. pass. vale anche Aversi riguardo.* lat. *sibi parcere. Vit. S. Eufrog.* 171. La piaga molto strettamente, e benignamente, che si dovesse perdonare un poco, e riposarsi.

PERDONATO. *Add. da Perdonare.* lat. *dimissus.* gr. ἄφεσις. *Albert. cap.* 44 Di peccato perdonato sicuro arbitrarsi ne crasce. *Guicc. Stor.* 20. [182.] S' intendessero perdonate a ciascuno tutte le ingiurie fatte.

•; § 1. *Dicesi in proverbio: Peccato celato, mezzo perdonato; e vale che Il peccato occulto è più degno di perdono che il palese. v.* PECCATO.

•; § 2. *Dicesi pure in proverbio: Peccato confessato, mezzo perdonato; e vale che Quando uno confesso il suo fallo è degno di perdono.*

¶ PERDONATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che perdona.* lat. *condonator.* [gr. ὁ συγγνώμων.] *Mor. S. Greg.* La quale esso conosce di quanto tormento sia degna dove mi chi la pietà del sommo perdonatore. *Cavalc. Frutt. ling.* [163.] Molto è da amare questo largo perdonatore, il quale [*al*] liberamente, e tosto ogni cosa, ed ogni offesa perdona. ; *S. Gio. Grisost.* 93. Essendo domandato da Cristo se, qual de' quegli debitori, a' quali un prestatore avea perdonato un debito, non avendo ellino che rendere, più amasse quello cotale perdonatore *».*

• § 1. *E col secondo caso. Stoc. Barl.* 74. E trovera' lì poi perdonatori de' suoi peccati.

; § 2 *Perdonatore, colla preposizione A, vale Che perdona nel significa. del* § 12.

Digitized by Google

« *Coll. Ab. Isaac*, 49. Trovò gli paurosi e amatori di sè, e perdonatori alle corporal loro ».

PERDONATRICE. *Verbal. femm. Che perdona.* lat. **condonatrix. Filoc.* 7. 86. Tu nemica della miserie te', dell'offese graziosa perdonatrice.

PERDONAZIONE. *V. A. Perdonanza, Perdono.* lat. *venia, indulgentia.* gr. *συγγνώμη. Fr. Iac. Tod.* 1. 42. 6. Troppo giacen alla piscina, Al portico di Salamone, Grandi moti si fa l'acqua In tanta perdonazione.

PERDONO. [**Remissione dell'offesa ricevuta, o della pena, che si merita per la colpa.*] lat. *venia.* gr. *συγγνώμη. Bocc. nov.* 78. 6. Pagnondo gl'incominciò a chieder perdono. *Petr. canz.* 32. 5. Ond'io chieggio perdono a questa frondi. *Dant. Purg.* 5. Dissilo alquanto del color conspersa, Che fa l'uom di perdon talvolta degno.

: § 1. *Perdono, talora vale Senza. Tass. Lett.* 180. Io nulla merito, e nulla posso, o così poco, ch'ho sempre bisogno di perdono, ore cerco d'acquistar lode.

§ 2. *Per Chiesa, o altro Luogo pio, dove sia l'Indulgenza; e anche l'Indulgenza medesima. Dant. Purg.* 13. Così li ciechi, a cui la roba falla, Stanno a'perdono e chiedet lor bisogna. *Bat. ivi:* Stanno a'perdoni, cioè delle chiese, dove vanno le persone per li perdoni. *Bocc. nov.* 2. 7. E perciò questo fatico, per mio consiglio, ti serberai in altra volta ad alcuno perdono, al quale io per avventura ti farò compagnia. ◆: *Varch. Stor.* 14 512. Ella *(Luisa Strozzi)* passò in compagnia di certe altre gentildonne che tornavano tutte insieme da pigliare il perdono, e veggendo Giuliano Salviati le Luisa, come uomo leggiero e di poco cervello ec., disse che ec.

◆ § 3. [** Perdono, dicesi anche Quella piccola elemosina d'un quattrino, o simile, che altri lascia sull'altare nel dì del perdono; onde per similitudine Dare il perdono ad uno, vale Fargli un regalo di niuno, o piccol pregio.*] *Bann. Tanc.* 1. 1. Ma non vuo'tu mandarle qualche dono? *Chiap.* Sì, questa due rosellina, ch'io futo. *Cec.* Tu so dir io, tu le darai 'l perdono.

◆ § 4. *In proverb. Il perdono di Serumido: Molti baci, e pochi quattrini. v.* BACIO, § 1.

PERDUCERE, *e* PERDURRE. *Condurre, Guidare.* lat. *perducere.* gr. *προάγειν. Bocc. nov.* 41. 42. Alla qual cosa la fortuna fu favorevole, a loro perdusse in un picciolo uomo di mare. *S. Gio. Grisost.* [27.] Possiamo apprendere, [*ed incominciare] alcuna vita, e via, che a Dio piaccia, e che ci perduca, e meni verso 'l cielo. *Anim. ant.* 26 2. 16. A tale modo di delicanze, e di ricchezze ti perduca. ◆ *Bocc.* 8. La sua finale intenzione è di disciplinare, a perducere l'animo dell'uomo a questa letizia, la quale ec.

: § *Perdurre ad effetto, vale Effettuare. Bocc. g.* 5. *n.* 1. Coi parenti di Cassandra ricominciò le parole *(cioè il trattato)*, e perdussero ad effetto. ◆: *Lib. Sent.* 46. Fugge la pigrizia, scacciando gli riposi, acciò che gli suoi fatti si perducano ad effetto.

PERDURABILE. *V. L. Add. Lo stesso che Durabile.* lat. *durabilis.* gr. *διαρκής. Liv. M.* Tutto così lo 'imperio, e la signoria di Roma sarebbe ferma, e perdurabile. *Cr.* 4 37. 1. E se niente di queste cose si generi, è da credere il vino perdurabile.

§ **Per Eterna. Vit. Bart.* 7. La morte, che voi ci fate fare, ci mena alla vita perdurabile. ◆: *E* 69. I beni perdurabili che Iddio ha promesso a'suoi amici, e la morte perdurabile ch'è apparecchiata a'peccatori.

PERDURABILEMENTE. *e* PERDURABILMENTE.

PERDURABILISSIMO. *Superl. di Perdurabile. Lib. cur. malatt.* Stieno quieti, perchè il miglioramento si è perdurabilissimo. *Fr. Giord. Pred. R.* Il mutu bene del Paradiso eterno, perdurabilissimo.

PERDURABILITÀ, PERDURABILITADE, *e* PERDURABILITATE. *Astratto di Perdurabile.*

§ *Per Ostinazione, Durezza.* lat. *instantia, pertinacia.* gr. *αὐθάδεια. Tes. Br.* 7 62. Di superbia viene argoglio, e dispetto, e vantamento, ipocrisia, contenzione, e discordia, perdurabilità, e contumacia.

PERDURABILMENTE, *e* [*all' antica*] PERDURABILEMENTE. *Avverb. In maniera durevole. Perpetuamente.* lat. *perseveranter.* gr. *ἐπιμόνως. Esp. Pat. Nost.* [6.] Egli solo è perdurabilmente senza fine, e senza cominciamento. *E* [64.] Abbruciatemi, ma perdurabilmente non mi dannate. *Sen. Pist.* Perch'agli avviene, che lo fallir ci tiene sì perdurabilmente, e sì continuamente senza allentare. *Vit. Bart.* 5. Colui, che fa la volontà di Dio, viverà perdurabilmente. ◆: *E* 68. La mensura ne'maggiori peccati criminali, di che l'uomo muore perdurabilmente.

◆ PERDURANZA. [*V. A. Perdurabilità.*] *Bocc.* 85. Quasi come un artificio di perpetua perduranza.

PERDURARE. *Durare.* lat. *perdurare.* gr. *διαρκεῖν. Amet.* 24. Deboli, e per ebbrezza liquefatte si rendono, e non possono perdurare in vita guari, ed il lor latte è rio. *Tratt. gov. fam.* Esti cotali pietà foraini perdurano eternamente. *Amm. ant.* 6. 5. 12. Minore cosa è le cose lodevoli incominciare, che nel buono proponimento perdurare.

PERDUREVOLE. *Add. Perdurabile.* lat. *perdurabilis.* gr. *διαρκής. Val. Mass.* [Non è dunque da maravigliare, se per accrescere lo'imperio di Roma; et a guardarlo] è stata così perdurevole la benignità degli Iddii [sempre in vegghiare.] *Ott. Com. Purg.* 6. Lacedemonia, e Atene fecero leggi e usanze perdurevole, ed ella il contrario, che non dura suo stato un mese, e meno [*così ha il testo: la stampa alla pag.* 88. *ha per errore*, più durevoli.]

PERDURRE *v.* PERDUCERE.

PERDUTAMENTE. *Avverb. Dissolutamente, Scapestratamente, Alla scapestrata.* lat. *perdite.* gr. *ἀκολασταίνω. S. Ag. C. D.* Quelli che si gloriano essere chiamati Cristiani, e vivono perdutamente, si possono bene perfigurare per lo mezzano figliuolo di Noè. : *Salvin. Disc.* 2. 22. Doverebbe ordinariamente savio essere e costumato, o almeno non perdutamente e incorreggibilmente vivuto.

PERDUTISSIMO. *Superl. di Perduto.* lat. *perditissimus.* gr. *ἀκολαστότατος. Segner. Mean. Magg.* 21. 2. Bellà, ch'è sufficiente a far che Dio, innamoratosi di essa, le vada dietro qual perdutissima amante *(qui:* appassionatissimo.) ◆: *Sassett. lett.* 246. Trovammo tutte le stagioni e' venti mutati in modo, che oltre al correre per perduti perdutissimi ec., trovammo poi venti contrarii *(qui:* Disperati, Che non hanno più rimedio al fatto loro.)

◆ PERDUTO. *V. A. Sust. Perdita. Gr. S. Gir.* 53. Gran guadagna è ammaestrare la parola di Dio, e perduto è chi la tace.

¶ PERDUTO. *Add. da Perdere.* lat. *amissus.* gr. *ἀπολωλός. Dant. Inf.* 25. Già erano li due capi mi divenuti, Quando n'apparver duo figure miste In una faccia, ov'era una perduti *(cioè: contraffatti del loro primo essere.) Bocc. nov.* 44. 13. In lui ritornò la smarrito calore, ed alquante delle perdute forze.

: § 1. *Perduto, vale anche Smarrito. Tass. lett.* 444. Io m'attaccherei a un soldo, tanto son desideroso di ristorare i danni avuti, e particolarmente quelli dei libri perduti.

§ 2. ** Perduto delle braccia, delle gambe, degli occhi, della persona, o simili, vale Storpio, Rattratto, Accecato, Impedito, o simili. Bocc. nov.* 44. 6. Nè sarebbe stato alcuno, che veduta l'avesse, che non avesse detto, lui veramente esser tutto della persona perduto, e tuttotto. ◆ *Franc. Sacch. nov.* 110. Il quale era tanto perduto di gotte, che quasi mai di gran tempo non era possuto uscire dal letto. *E* 166. Essendo piccolta dei piedi, e delle mani. *G. V.* 12. [*52. 1.] Per una malattia era quasi perduto della vista degli occhi.

§ 3. ** Perduto del corpo, e della mente, vale Rimasto senza forze, e senza intelletto. G. V.* 2. 42. 3. Questo Carlo divenne sì malato, ch'era perduto del corpo, e della mente, onde per necessità fu disposto dello Imperio.

§ 4. ** Perduta, vale anche Senza forze. Spossato. Cavalc. Med. cuor.* [103.] Sempre fu infermo, e perdoto, che nulla potea lavorare. *E Frutt. ling.* [146.] Era tutto sì perdoto, che eziandio la mano non si potea mettere alla bocca.

§ 5. ** Perduto, aggiunto di tempo, vale Consumato indarno, Speso senza far qualche cosa. Dant. Inf.* 11. Alcun compenso, Dissi lui, trova, ch'i tempo non pass Perduto.

: § 6. *Opera perduta, vale Opera vana, e si dice singolarmente parlando di cose per le quali s'impieghi inutilmente l'opera, o perchè elle nol meritino, o perchè non debbano riuscire. Petr. cap.* 2. Ove rifigurai alcun moderni, Ch'a nominar perduta opra mirebbe. ◆ *Sagg. nat. esp.* 77 Non sarebbe del tutto opera perduta l'andar vedendo con varie esperienze nel voto, se le operazioni loro riuscisser contrarie ».

: § 7. *Perduta gente, e Perdute genti, per Dannati, il disse Dant. Inf.* 3. Per me si va tra la perduta gente. ◆ *E Purg.* 30 Tanto giù cadde, che tutti argomenti Alla salute sua eran già corti, Fuorchè mostrargli la perduta genti. *Bat. ivi:* Le perdute genti, cioè l'infernali ».

◆ § 8. *Perduto, parlandosi d'uomo, vale Venuto a tale eccesso di malvagità, o di male, da non potersene più sperar bene. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 57.] A pertanto mostrava che Liberio era eretico perdoto. : *Med. Arb. cr.* 44. E tu, uomo perduto, degno di dannazione, ec. come non piangi tanto che lo scoppi il cuore per dolore? *Segr. Fior. Stor. lib.* 8. Narravansi de' suoi alcuni vizii, entre i quali erano giuochi e bestemmie più che a qualunque perduto uomo non si converrebbe.

§ 9. ** Perduta, aggiunto di vita, vale Inutile, Da nulla. Bocc. nov.* 41. 2. La sua perduta vita il padre con gravissima noia portava.

◆: § 10. *Perduta, aggiunto di Taglio, vale Ottuso, Rintuzzato. Bocc. Filoc.* 4. 147. Il taglio della sua arme era perduto, ma in luogo di tagliare, rompeva ed ammaccava le dure ossa degli aspri combattitori.

: § 11. *Fanta perduta, dicesi un Soldato scelto, e addestrato a fare ogni più arrischiata e pericolosa fazione di guerra. v.* FANTE, § 10.

§ 12. ** Perduta di alcuno, o Esser perduta di alcuno, vale Esserne grandemente innamorata. Tac. Dav. ann.* 1. 2. Con sollecitarne alla libera il vecchio Augusto, di lei sì perduto, che nell'isola della Pianosa cacciò Agrippa Postumo, nipote unico. : « *E* 11. 133 Giovane il più bello di Roma, di cui era sì perduta, che, per goderla tutta l'adultera, fece ch'egli scacciò Giulia Sillana, sua moglie nobilissima ».

◆: § 13. *Andar perduta di una persona, o dietro una persona, o cosa, vale Essere eccessivamente innamorato. Fr. Giord. Pred.* Andava perduta di quella rea femmina sì fattamente che ec. *Segner. Pred.* 14. 10. Ha ella forse bisogno ec. di andar perduto dietro a certe anime di te nulla curanti?

: § 14 *Camminar per perduta, figuratam, vale Non saper quello che uno si faccia. v.* CAMMINARE, § 14.

: § 15. *Essere perduto, si dice di Persona disperata, e che non ha più rimedio al fatto suo.* lat. *actum esse de aliquo. Franc. Barb.* 368. 7. E non per questa tragedia perduta.

◆ § 16. *Esser perduto in una cosa, vale Essere occupato in una cosa. Fior. S. Franc.* 131. Disse frate Ginepro: che mi citodina superbia è questa, che non frate sia perduto in cucina, e rimuta da ogni orazione?

: § 17. ** Essere di perduta speranza, vale Essere tale da non ne potere sperar bene. Bocc. nov.* 41. 2. Quasi matta era, e di perduta speranza.

§ 18. ** Lasciare una persona per perduta, vale Lasciarla per morta, o per non aver più a vivedere. Bocc. nov.* 18 35 E così brievemente avvenne de' due innocenti figliuoli del Conte di Anguersa, da lui per perduti lasciati.

: § 19. *Navigar per perduto, si dice di*

Digitized by Google

Chi essendo in estremo pericolo, o ridotto alla disperazione, si rimetta interamente nella fortuna. v. NAVICARE, § 5.

§ 20. *Temersi, o sentirsi, per perduto, vale Temersi, o simili, per morto. Bocc. nov.* 47. 6. Si fatcarono la nave, dove la donna era, e' marinari, che poi volte per perduti si tennero.

• § 21. *Come cosa perduta, avverbialm., par All' impazzato. Fir. As.* 97. E cominciandosi ad affliggersi ec., come cosa perduta si percoteva.

: PER ECCELLENZA. v. PER, § 155.

: PER E CONVERSO. v. PER, § 156.

•: PERE. *V. A. vive tuttavia nel contado. Per. Cin. Rim.* 14. La bella donna che in virtù d' amor Mi passò pere gli occhi entro la mente, Irata e disdegnosa Si volge nelle parti, ove sta 'l core.

•: PEREGGIO. *Lo stesso che Pelaggio, Peleggio. Rim. ant. Boccior. Bocc.* 4. 402. E poi che nel pereggio gli ove accorto.

PEREGRINAGGIO. *Pellegrinaggio.* lat. *peregrinatio.* gr. ἀποδημία. *Bocc. nov.* 29. 14. Intendeva di consumare il rimanente della sua vita in peregrinaggio, ed in servigi miseri e cordiosi per la salute dell'anima sua. *Bat. Purg.* 2. 1. Colui, che nuovamente è entrato in diritto peregrinaggio. *Bemb. Asol.* 1. 1. Pochissimi esser quegli uomini, a' quali nel peregrinaggio di questa nostra vita mortale ec. da scorta non faccia mestiero *(qui figuratum.)*

: § *Peregrinaggio, figuratam. vale Il luogo stesso dove altri è peregrino. Amm. ant.* 18. 2. 4. Senza amici ogni pensiero sarebbe tedio, e ogni operazione fatica, e ogni terra peregrinaggio, e ogni vita tormento.

• PEREGRINANTE. *Che va peregrinando.* lat. *peregrinans.* gr. ἀποδημῶν. *Bocc. Fior.* 2. 4. 3. Ma ve n'hanno di quei che stanno a' mesi Peregrinanti per varii paesi.

PEREGRINARE. *Pellegrinare.* lat. *peregrinari.* gr. ξενοῦσθαι. *Maestruzz.* 1. 39. Ma se necessità a immantenente di peregrinare, a di far grande giornate ec., non è obbligato l'uomo a digiunare. • *Tass. Ger.* 14. 22. Peregrinando dai più freddi cerchi Del nostro mondo agli Etiopi accesi. ; *Car. Lett. Tomit.* 142. Mi sia due ancora che tosto sia per dar volta di costa a per ritornare o peregrinare. *E* 128. Le può pienamente esser noto, peregrinando a comun benefizio degli studiosi.

§ *Peregrinare, per similit. Coll. SS. Pad.* [1. 14. 11.] Mentreche noi siamo nel corpo, andiamo peregrinando dal Signore, e però abbiamo ardire, e buon volere, mai peregrinando del corpo, ed essere presenti al Signore. *Petr. canz.* 11. 1. Dentro alle qua' peregrinando alberga Un signor valoroso accorto, e saggio.

• PEREGRINARIO. *Luogo ove si ricoverano i peregrini, Ospizio. Ves. Op. Vit.* 2. 333. Nella medesima casa, nel peregrinario, è una storia dipinta da Lorenzo.

PEREGRINATORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che peregrina.* lat. *peregrinans, peregrinator.* gr. ἀποδημῶν, ἀποδημητής. *Lib. Pred.* Fare la carità dall' alloggio a' poveri peregrinatori.

PEREGRINAZIONE. *Pellegrinazione.* lat. *peregrinatio.* gr. ἀποδημία. *Cire. Gell.* 1. 1. Lo amore della patria, e il desiderio di rivedere dopo sì lunga peregrinazione i miei carissimi amici, mi allettano al partirmi da lui, a ritornare alle mie cose. ; *S. Gio. Crisost.* 35. Per isperanza di guadagno, cotanto gentilissimi uomini si sottomettono a gravissime ec. servitudi, e a lunghissime peregrinazioni.

§ *Peregrinazione, per similit. Esp. Salm.* [40.] Le tue giustificazioni erano da essere cantate da me nel luogo della mia peregrinazione. *Serm. S. Agost.* 44. Guai a me, che la mia peregrinazione è dilungata, e pesa troppo di vedere Iddio. *Mor. S. Greg.* La santa madre Chiesa in questo tempo della sua peregrinazione sempre sostiene afflizione nelle sue membra.

• PEREGRINITA, PEREGRINITADE, e PEREGRINITATE. *Astratto di Peregrino. Salvin. Disc.* 2 319. L'esser nominato con tre nomi era presso i Romani segno d' ingenuità e di civiltà, laddove l'avere un solo, contrassegno era di peregrinità, e di servitù.

PEREGRINO. *Quegli che va per gli altrui paesi, e particolarmente Quegli che con abito particolare viaggia per visitare le sante luoghi.* lat. *peregrinus.* gr. ἀλλοδαπός. *Maestruzz.* Peregrino si chiama colui, che si strania della sua patria per visitare le strane luoghi. *E* 1. 21. A cui s'appartiene generalmente la defensione de' peregrini d' ogni condizione? Risponde san Raimondo: Tutti i pellegrini debbono esser difesi dalla Chiesa. *Bocc. nov.* 27. *tit.* Tornava in forma di peregrino dopo alcun tempo. *E nov.* 22. 15 Pianamente a guisa di povera peregrina si stava. *Dant. Par.* 1. Par come peregrin, che tornar vuole. *Ces. rim. cons.* 4 1. Erra gran tempo, e, del cammino incerto, Misero peregrin mollanet andai, Con dubbio pas sentier cangiando spesso.

§ *Per similit. Pidocchio.* lat. *pediculus. Lib. Son.* 22. I' ti vidi, Bastello, al collaretto L' altr' ieri un peregrin, ch'andava al zaffio. *Fir. Disc. an.* 62. Il povero peregrino, per essere agiato, e poco atto a correre, non potendo fuggire, rimase alla stiaccia.

¶ PEREGRINO. *Add. Straniero, Forestiero.* lat. *peregrinus.* gr. ἐξωτικός. *Petr. cop.* 2. Mossemi il lor leggiadro abito strano, E 'l parlar peregrino sha m'era oscuro *Vit. SS. Pad.* 1. 24. Non vi pasa peregrino, e foor di natura questo studio dalla virtù. *Alam. Colt.* 2. 42. I cibi peregrin, l'oro, e le pinne Non turbavan la mente. *Tass. Ger.* 9 4. Ma poiché contra ai Turchi, a gli altri infidi Passar nell Asia l'armi peregrine, Far sue terre espugnate.

: § 1. *Peregrino, aggiunto d' abito, vale Appartenente a peregrino, Di peregrino. Bocc. nov.* 29. 17. Un giorno lacitamente in abito peregrino là se n'andò. • *Franc. Sacch. nov.* 212. Il pellegrino, messasi la cappa sotto ec., e spogliata la roba peregrina, si vestì di quelli ec.

•: § 2. *Peregrino, aggiunto a stile, vale Fogo, Elegante. Polit. rim. lett.* 202 Le quali tutte son beste virtù d'un vago, dolce, e peregrino stile, come di preziosa veste, sono adorne.

PERENNE. *V. L. Add. Continuo, Perpetuo. Vit. Disc. Ar.* 23. Mantenersi qualche luogo un canale ec. per lo scorrere dell'acque basse, e perenni.

• PERENNEMENTE. *Avverb. Con perennità. Magal. [lett. At.* 23.] Quando io cerco Iddio, io cerco di una cosa ec., da più di me ec., che me ne vegga avanzar all' intorno par spazio infinito, che penetrando e fondo perennemente per tutto quanto la capacità del mio spirito, sia ec.

• PERENNITA, PERENNITADE, e PERENNITATE. *Qualità di ciò che è perenne: Indefettibile, Incessante. Magal. lett. At.* 335. Ella *(l'anima)* avrebbe a essere anzi la feccia ec. dissipabile dall' impetuosità e dalla perennità de' suoi terribili movimenti.]

: PERENTORIAMENTE. *Avverb. In modo perentorio. Ces. Bell. Dant.* 3. 448. Approvare con val qui giudicar buono ec., ma provar con ragioni, e mantenere alcuna proposizione, lasciando al maestro il affermarla perentoriamente.

PERENTORIO. *Aggiunto di termine, che si assegna o litiganti, o vale Ultimo. Talora ha forza di sust., e significa lo stesso Termine.* lat. *edictum peremptorium. Ricord. Malesp.* 48. Catellino rimandò l'altro messo aterminne perentorio. *Cavalc. Tratt. pazienz.* La 'nferrità è quasi come citazione, e perentorio, che Dio manda, perchè torniamo alla ragione con lui. *Serm. S. Agost.* 27. Sarà quella citazione perentoria senza dilungamento di tempo. ; *Segner. Mann. Giugn.* 11. 1. E però questi presentatosi innanzi al suo santo padre, si degnò di entrare mallevadore per te ec. finchè venuta la pienezza dei tempi, ch'era, se così vogliam dire, il termine perentorio da Dio prescritto al pagamento, per te medesimo uscisse ancor pagatore.

•: § *Perentorio, vale anche Decisivo. Salvin. Buon. Tosc.* 552. Dopo aver fatta la risposta perentoria, il contadino se la faceva a gambe, non voleva saper altro.

: PER ENTRO. v. PER, § 127.

: PER ERRATA. v. PER, § 139.

: PER ESEMPIO. v. PER, § 160.

PERETO. *Luogo dove siano piantati ex. ser peri.* lat. *locus piris consitus. Cr.* 7. 3. 2. E se i luoghi saranno grassi, acconciamente si coltivano ad esso pereto, a meleto.

• PERETTA. *Voce dell'uso. Pallottola di metallo fornito di alcuna punta, la quale si pone sul dorso, o sulla groppa del cavallo, [che corre il palio,] acciocchè sia più veloce al corso.* •: *Farsig. Riccard.* 1. 29. Chi avesse i paladini con staffette, Che vanno come avesser le perette.

: PER FAS E NEFAS. v. PER, § 162.

• PERFECITORE. *Compitore, Finitore, Perfezionatore. Segner.*

: PER FERMO. v. PER, § 123.

PERFETTAMENTE. *Avverb. Interamente, Compiutamente, Senza mancanza* lat. *perfecte, absolute.* gr. ἐντελῶς, τελείως. *Dant. Par.* 34. Acciocchè tu assomma Perfettamente, disse, il tuo cammino. *G. V.* 8. 50. 8. La prima, che ne riunirlo perfettamente con santa Chiesa. *Coll. SS. Pad.* [1. 14. 11.] Acciocchè per quella partenza si potesse congiungere a Dio più perfettamente. *Vit. SS. Pad.* 1. 32. Chi vuole seguitar Cristo perfettamente, dee aspettare pena a morte.

: § *Perfettamente, vale anche Al tutto.* lat. *omnino. Vit. SS. Pad.* 2. 232. Poichè così è, che Cristo reputa dato a sè quello che si da al povero, disse: Non morrò di morte, ch'io diventerò povero perfettamente.

: PERFETTIARE. *V. A. Condurre a perfezione. Ott. Com. Par.* 10. 243. Il quale *(sole)* col lume suo informativo fa la generazione, e le alterazioni qua giù nelli corpi, producendo, accrescendo, e perfettando.

• PERFETTIBILE. *Add. Atto a perfezionarsi. Sego. Anim.* 3. 191. Le perfezioni d' una cosa dovendo essere proporzionate a' perfettibili, l'anima umana, che è perfettibile, debba essere anch' ella proporzionata ai' perfettibili *(qui in forza di sust.)*

PERFETTISSIMAMENTE. *Superl. di Perfettamente. Esp. Cant.* Questa santità, la quale è perfettissimamente in Cristo, dovemo desiderare *Cr.* 3. 7. 8. Si turi con cera, e con loto il suo pertugio perfettissimamente, e s' ammonticchi la terra infino sopr'esso. *Dant. Vit. Nuov.* 35. Tutti e nove li mobili cieli perfettissimamente s' avevano insieme.

PERFETTISSIMO. *Superl. di Perfetto.* lat. *perfectissimus.* gr. τελειότατος. *Lab.* 58. Veramente in parli come uomo, che ancora non mostra conosca il costume della divina bontà, e che è perfettissima. *Bot. Fo* 18 tutta perfezione, che la natura puote dare, non dice della Deità, che è cosa perfettissima, e incomprensibile. *Serd. Stor.* 2. 71. Non ha molto gran gusto, ma l' aria v' è perfettissima. *Sagg. nat. esp.* 172. Per darne una perfettissima similitudine, pareva in ciascuna caraffa uno riccio di castagno diacciato in un pezzo di cristal di monte.

• PERFETTIVO. *Add. Che perfezione, Atto a perfezionare. Sego. Anim.* 3. 191. Il proprio perfettivo dell' uomo, quanto alla parte dell' anima, si vede certamente che è qualcosa incorruttibile. ; *Udeu. Nis. Progno.* 5. 16 [28.] Le parti, che sono sustanziali, e perfettive della natura in sol principio, sono appresso fatte accessorie, e coerenti.

PERFETTO. *Sust. Perfezione, Bontà.* lat. *perfectio.* gr. τελειότης. *Cavalc. Med. cuor.* Nulla può conoscere il suo perfetto, e suo difetto, se non alle tentazioni. [*Lo stampa pag.* 197 *hai* proletta, *e così il Cod. di Pier dal Nero.*]

PERFETTO. *V. A. Prefetto. Vit. SS. Pad.* 1. 259. Sentendo non costì la famiglia del Perfetto, che venia a prenderlo, fuggì *E appresso:* Io fugge dagli Arriani, li quali mi hanno accusato, e cercano di farmi pigliare al Perfetto. *G. V.* 10. 56. 2. Co' detti a coronarlo furono 52 del popolo e 'l Perfetto di Roma. *E* 12. 104. 1. Essendo venuti a' suoi comandamenti il Perfetto, e 'l conte Guido, e 'l fratello, ec.

¶ **PERFETTO.** *Add. Ciò che non abbisogna, che gli s' aggiunga niente; Intero, Compiuto.* lat. *perfectus, absolutus, integer.* gr. τέλειος, ἐπιτελής, ὁλοτελής. *Bocc. nov.* 80. 18. Salabaetto mio, ben conosco, che il tuo è vero, e perfetto amore verso di me. *Dant. Inf.* 6. Che vuol, quanto la cosa è più perfetta, Più senta 'l bene, e così la doglienza. *E Purg.* 25. Sangue perfetto, che mai non si lasci Dall' assetate vene, si rimane Quasi alimento, che di mensa leve. *Petr. son.* 63. Ch' n' perfetti giudicii son sì rari. ; *Vas. Op. Vit.* 2. 60. Di poi è venuto che gli ha fatti *(i paesi)* più perfetti.

; § 1. *Perfetto, vale anche Che ha perfezione nel significato del* § 1. *e Petr. son.* 22. Chè più gloria è nel regno degli eletti D' un spirito converso, e più s' estima, Che di novantanove altri perfetti ».

• § 2. *E in forza di sost. dicesi degli Ascetici Colui che persevera nel menare una vita spirituale. Segner. Mann. Genn.* 29. 2. L' incauto ec. dimentica lo stato sublimissimo da' perfetti, che con la osservazione non solo de' precetti, ma de' consigli consacrano a Dio quanto hanno di se medesimi, senza ritenersene niente. *E Febbr.* 28. 2. Ci recano il bene che è proprio de' perfetti, mentre con arricchirci di meriti ci rendono più disposti ad unirci a Dio con perfetta contemplazione.

§ 3. *Per Condotto a perfezione, a compimento; Perfezionato.* lat. *perfectus. Bocc. nov.* 94. 4. Le sue più congiunte parenti sbrevea, sè aver avuta da lui non essere ancora di tanto tempo gravida, che perfetta potesse essere la creatura.

•; § 4. *Perfetto, è anche term. de' Grammatici. Salv. Avvert.* 1. 2. 2. 27. La terza voce nel numero de' più, in quel preterito che si chiama perfetto ec. *E appresso:* La terza dico di quell' altro preterito, che non perfetto s' intitola ec.

; § 5. *Per Perfettamente. Ott. Com. Inf.* 6. 101. Dice Aristotile nel libro *de anima*, che niuna l' anima è in corpo più perfetto organato, più perfettamente conosce.

• **PERFETTRICE.** *Verbal. femm. Che perfeziona. Salvin. Inn. Orf.* [380] Qua, Fortuna, te chiamo perfettrice Buona se' voti, e sulle preci.

PERFEZIONAMENTO. *Il perfezionare, Perfezione.* lat. *perfectio.* gr. τελείωσις. *Salvin. Disc.* 2. 312. Cristino, e gli altri de' quali s' è parlato di sopra, a ordinazione, e misura lo ridussero *(la commedia)*, e forma, a perfezionamento le diersero.

• **PERFEZIONANTE.** *Che perfeziona.* lat. *perficiens.* gr. ἀποτελῶν. *Salvin. Disc.* 1. 413. Questa sonnam a tutte le cose si ricerca, come necessaria e perfezionante qualità.

¶ **PERFEZIONARE.** *Dar perfezione.* lat. *perficere, absolvere.* gr. ἐπιτελεῖν. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 18. E questa è la terza opera della grazia, perfezionare ciò che ella ha cominciato.

• ; *E in significato neutr. pass. Divenir perfetto. e Sacr. nat. esp.* 109. Da principio le superficie di tutti questi ghiacci appaiono piane, benchè da ultimo, quando si perfeziona l' agghiacciamento di tutta l' acqua, diventi colma, senza però ritenere alcuna figura regolare ». •; *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 280. Il viaggiare perchè è stimato tanto profittevole per fare un uomo? Perchè si raggiono vari generi di persone, varie costumi, vari gemi, e l' uomo giudizioso ec. ne cava un contratto mirabile, e si pulisce, e si perfeziona.

• **PERFEZIONATIVO.** *Add. Che perfeziona, Atto a perfezionare.* lat. *perficiens, ad perficiendum idoneus.* gr. ἐξεργαστικός. *Salvin. Disc.* 3. 13. Se prima come cose buone, a perfezionative di noi, e cagioni di nostra felicità non la apprendessimo, ec.

• **PERFEZIONATO.** *Add. da Perfezionare.* lat. *perfectus.* gr. ἐπιτελεσθείς. *Vit. Pitt.* 49. Soleva anche talora chiamarsi (*Parrasia*) il Principe della Pittura, da sè perfezionato. *Segner. Mann. Magg.* 5. 1. Rimanendosi già o bastanza perfezionato, *tanto sarà più* a fare quelle cadute ch' egli non fece nella sua giovanezza.

PERFEZIONATORE. [*Verbal. mere Chi, o*] *Che perfeziona.* lat. *perfector.* gr. ὁ ἐπιτελῶν. *Salvin. Disc.* 2. 170. Io non soglio entrare qui nel mare delle antiche teologie de' Gentili, che facevano Bacco autore di cose mistiche, e di cerimonie sacrate, iniziatore, e perfezionatore dell' uomo.

• **PERFEZIONATRICE.** *Verbal. femm. Che perfeziona.* lat. *perfectrix.* gr. ἀποτελοῦσα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 414. Comecchè l' unica intenzione di Seneca era l' ingrandire altri alla morale, come vera scienza dell' uomo, e perfezionatrice di quello ec., non volea che re.

¶ **PERFEZIONE.** [*Qualità, o Stato di ciò che è perfetto nel suo genere.*] lat. *perfectio.* gr. τελειότης. *Dant. Inf.* 6. Tuttochè questa gente maledetta In vero perfezion giammai non vada. ; *Bat.* Fu di tutta perfezione, che la natura puote dare. *Vas. Op. Vit.* 2. 162. Si può dire che non mena mostrasse la perfezione dell' arte in questo, che e' si facesse nell' altre cose.

; § 1. *Perfezione, presso i Teologi dicesi lo Stato più perfetto della vita cristiana, o religiosa. e Vit. SS. Pad.* 2. 20. Un' altra fiata, orando egli, udì una voce dal cielo, che gli disse: Macario, non se' ancora venuto alla perfezione di due femmine, che stanno alla cittade vicine. *E* 27. Tu non se' ancora venuto a quella perfezione, che il cotale ec. *Cavalc. Frutt. Ling.* [8. 43. *var.*] Dobbiamo domandare principalmente, e sollecitamente la grazia, e la gloria sua, nelle quali ec. consiste la nostra perfezione, e sufficienza in questo mondo e nell' altro *a. Segner. Sett. Princ. Illus.* 6. 3. La perfezione è un cumulo di virtù.

§ 2. *Perfezione, talora vale Fine, Compimento.* lat. *perfectio, finis.* gr. τέλος, κορυφή. *Bocc. nov.* 66. 12. Il quale quasi in un medesimo punto ebbe perfezione, e fu sano il doglio. *Cas. lett.* 12. Nelle quale spedizione, consiste la perfezione dell' opere di Vossignoria illustrissima.

; § 3. *Condurre, Mettere, e simili, a perfezione, vale Mettere ad effetto, Eseguire, Dar compimento. Vas. Op. Vit.* 6. 196. Quella (*palazzo*) che Michelozzo aveva fatto, con suo ordine lo fece condurre a perfezione in quel modo, che si vede al presente. *v.* METTERE A PERFEZIONE.

; PER FIANCO. *v.* PER, § 164.

PERFICERE. [*Verbo difettivo, di cui oltre all' infinito non trovasi usato che il part. att., e il verbale mascolino.*] *V. L. Perfezionare.* lat. *perficere.* gr. ἐπιτελεῖν. *Sen. Pist.* 49. La natura ci generò addottrinevoli, e hacci data ragione non perfetta, ma perficere, e compiere si può. *E* 92. Negl' Iddio è perfetta *(la ragione)*, e in un non perfetta, ma perficere, e compire si può. •; *Bocc. Cam. Dant* 1. 363. E già era perfetta la terza guerra Macedonica, e stato Antioco or quando ec. (cioè: condotto a fine, terminata.)

PERFICIENTE. *Che conduce a perfezione.* lat. *perficiens.* gr. ὁ ἐπιτελῶν. *Bat. Purg* 4. 4. Conviene essere ancora la grazia illuminante, cooperante, e perficiente d' Iddio. *E* 5. 1. Venuta la disposizione, sopravviene (*grecia*) illuminante, cooperante, e perficiente, ma con modo ordinato. *Varch. Lez.* 434. Credono alcuni che il primo motore non muova, nè come forma perficiente formalmente il suo orbe, il che è vero, nè come forma assistente, il che è falso.

• **PERFICITORE.** *Verbal. masc. Chi, o Che perfeziona, Compitare, Perfezionatore.* lat. *perfector.* gr. ὁ ἐπιτελῶν. *Segner. Crist. instr.* 3. 23. 16. Iddio dunque è il mediatore del vostro parentado, Iddio il perfettore del nostro nesto.

PERFIDAMENTE. *Avverb. Con perfidia.* lat. *insuae, perfide.* gr. παρανόμως, ἀπίστως. *Bat. Purg.* 30. 1. E così perfidamente operò la medica, che sentì Tommaso niente potette riferire del re Carlo.

PERFIDEZZA. *V. A. Perfidia.* lat. *perfidia.* gr. ἀπιστία. *Fr. Iac. Cess.* [52.] Non solamente aprezzò la gran perfidezza, ma sentenziò, che quegli scolari rimenassero qual traditore a' padri loro colle mani legate di dietro.

¶ **PERFIDIA.** *Disleltà, Malvagità.* lat. *perfidia.* gr. ἀπιστία. *Dant. Par.* 17. Non va' però, ch' a' tuoi vicini invidia, Poichè che s' infutura la tua vita Via più là che 'l punir di lor perfidia.

§ 1. *Per fidia, l' animo uscire in vece di Ostinazione perversa, e, di Difendimento di torto. Varch. Ercol.* 71. Perfidiare, o stare in sulla perfidia, è volere, per tirare, o mantenere la sua, cioè per ingarare alcuno, che la sua vada innanzi a ogni modo, o a torto o a ragione, e ancorachè egli conosca d'avere errato o in fatti, o in parole, sostenere in parole, o in fatti l' opinion sua. *E* 227. Sola che non volesse stare in sulle perfidia, e mantenere d'aver ben detto.

; § 2. *Perfidia, vale anche Ostinata fermezza, Costanza ostinata. e Fir. Ac.* 56 Volete sia altro, che io così piccolo animaletto per la sua perfidia di quel guardarmi sia conturbò più, che cosa, che mi fusse incontrata quella notte »?

PERFIDIARE. lat. *animo obstinari.* gr. παραβαίνειν. *Varch. Ercol.* 12. Sapete voi quale è vergogna, e quale è ignoranza, e merita tutti i biasimi di tutte le persone intendenti Il perfidiare, e non volere cedere alla verità. *E* 71. Perfidiare, o stare in sulla perfidia, è volere, per tirare o mantenere la sua, cioè per ingarare alcuno, che la sua vada innanzi a ogni modo, o a torto, o a ragione, e ancorchè egli conosca d'avere errato o in fatti, o in parole, sostenere in parole, e in fatti l' opinion sua. *Fr. Giord. Pred. R. Santo*, ingarbatone uno sospetti, tanto più perfidiava. *Fir. Disc. ac.* 19. E quando pure il Re perfidiasse nella sua opinione, allor sarà necessario mostrargli ec. gl' inconvenienti, che ne seguono. *E* 85. Impara ec. a non voler perfidiare con chi ne può più di te.

PERFIDIOSAMENTE. *Avverb. Con perfidia.* lat. *perfidiose.* gr. ἀπιστόνως. *Varch. Stor.* 10. 272. Il castello ec. fu da' Tedeschi, e dagli Italiani perfidiosamente, e con gran crudeltà saccheggiato.

PERFIDIOSO. *Add. Geroso, Pervano, Ostinato.* lat. *pertinax, obstinatus. Bem. Cell. Orlf.* 139. Egli è stato il primo dopo gli antichi, che ha trovato modo di spuntare colla tempera de' suoi fatti il perfidioso perfido (*qui per metaf.*) ; *Racell. Prov.* 15. 5. 110. Ecco l' esempio d' un padre di famiglia, de' cui figliuoli uno per pratica avendo conoscimento, che l' uno perfidioso, e l' altro agli ammonimenti arrendevole sia ec.

PERFIDISSIMO. *Superl. di Perfido. Bocc. nov.* 80. 12. Perfidissima, e rea femmina, che ella dee essere. • *Guar. Past. fid.* 2. 6. Ti prometto La fede sua di non fuggir. *Sat.* Qual fede, Perfidissima femmina? *ancor* ou Parlar meco di fede!

¶ **PERFIDO.** *Add. Malvagio, Disleale, Infido.* lat. *perfidus.* gr. ἄπιστος. *Dant. Par.* 17. Qual si partì Ippolito d'Atene Per la spietata e perfida noverca. *Petr. cap.* 4. Perfida lealtade, e fido ingannoso. *Lab.* 202. Co' lumi sì mano si mettesse all' inchiesta delle malvagie, e perfide canaglie, turbatrice del riposo, e del buono, e pacifico stato della lucciata donna (*qui forse vale:* perfidiosa.)

; § 1. *E in forza di sost. a G. V.* 7. 66 2. A' perfidi, e crudeli dell' isola di Cicilia Martino papa quarto quelle saluta, delle quali degne sete, siccome corrompitori di pace ec. ».

PERFIGURARE. *Rappresentare, Figurare.* [*Voce poco usata.*] *S. Agost. C. D.* Quelli, che si gloriano esser chiamati Cristiani e vivon perdutamente, si possono bene perfigurare per lo mescuo figliuol di Noe.

; PER FILO DI SPADA. *v.* PER, § 165

; PER FILO E PER SEGNO. *v.* PER. § 166.

; PER FINO A TANTO CHE. *v.* PER. § 168

¶ **PERFORAMENTO.** *Il perforare.* lat. *perforatio.* gr. διάτρησις. *Cr.* 2. 23. 6. Imperocchè la molto dura *(pianta)* non molto ragionevolmente ricave a se le sue radicali per la secchezza, a malagevolezza del loro perforamento.

•; **PERFORANTE.** *Che perfora. Bellin. lett. Milp* 253. Sono anch' essi perforati e perforanti.

Digitized by Google

PERFORARE. *Forare, Trafiggere.* lat. *perforare.* gr. *διαιρεῖν. Cavalc. Pungil.* [210.] Più pare, che Dio abbia per male chi divida il corpo mistico della Chiesa, che s'avea abbe che 'l corpo suo fosse perforato, e guasto in croce. *Cr.* 9. 73. 1. Sotto la gola delle pecore nasce alcuna volta gozzo per abbondanza d'umori, che del capo discendono, e perforavi la pelle.

• PERFORATA. *Sorta di erba detta anche Iperico, e Pilatro.* lat. *hypericum.* gr. *ὑπερικόν.* v. IPERICO, e PILATRO.

PERFORATO. *Add. da Perforare.* lat. *perforatus.* gr. *διατρητός. Cr.* 1. 6 10. Ma i pozzi, che sono ad alto, perforate la terra infino al basso, cioè all'acqua, e similitudine di fontana possono riuscire da basso. *Gal. Sist.* 222. Quando il globo terrestre fosse perforato per lo centro, una palla d'artiglieria, scendendo per tal pozzo, acquistarebbe uno al centro tal impeto di velocità, che ec.

PERFORAZIONE. *Il perforare.* lat. *perforatio. Volg. Ras.* Di po'le con perforazione vene sottili, da loro divise, e disgregate al pannicolo, che divide il petto, si continua.

§ *Per metaf. Cr.* 4. 40. 4. Imperocchè *(il cielo annarquato)* con la sua sottilità, e perforazione l'acqua reca a' membri, quando necessitati hanno di rifrigerare, e d'inumidire *(cioè* col suo trapelare, e penetrare.)

: PER FORZA. v. PER, § 169.

: PERFRANGERE. *Neutr. pass. Il Torcersi che fa la luce dal suo dritto cammino, incontrando diverso mezzo. Varch. Lez. Dant.* 1. 301. Dal centro di ciascuna cosa che si vede si parte una luce diretta, onde si chiama perpendicolare, la quale è di maggior forza che l'altre, e però non si riflette e perfrange come l'altre; ma tutte l'altre, che sono infinite, come avemo detto, quando sono nell'ultima superficie del mezzo denso, come è l'acqua, perchè trovano un mezzo più rado, cioè l'aria, si diffondono e dilatano, mengando maggiore spazio che prima, e così vengono a discostarsi dalla linea perpendicolare; e questo si chiama perfrangersi, e di qui si chiama il *raggio* perfratto dalla perpendicolare.

: PERFRATTO. *Add. da Perfrangere. Varch. Lez. Dant.* 1. 299. I raggi visuali sono di tre maniere: retti, ovvero diretti, reflessi ovvero ripiegati, che i Greci chiamano refratti, cioè rotti: onde tra reflesso e refratto non è veramente differenza alcuna reale, sebbene i filosofi latini ve la fanno grandissima: e perfratti, che così chiamano i Greci quello che i Latini dicono *refracti.*

: PERFRAZIONE. *Il perfrangersi. Varch. Lez. Dant.* 1. 302. Tutte le apparenze del cielo come l'arco baleno ec. nascono dal secondo modo, cioè dalla reflessione o refrazione, benchè Alessandro ed alcuni altri dicono dalla perfrazione.

• PERFREQUENTARE. *Voce poco usata. Frequentare, Spesseggiare. Serm. S Agost.* 94. Orazione santa ec, beato chi te ama, beato chi te perfreqoente ec.; ma più beato chi te persevera.

: PER FRETTA. v. PER, § 170.

• PERFUNTORIAMENTE. *V. L. e poco usata. Avverb. Superficialmente, Trascuratamente, Così così.* lat. *perfunctorie. Salvin. Cas.* 120 Questa parte del preso argomento così perfuntoriamente trattassero, che e molte cose da dirsi necessariamente tralasciassero, e non poche insegnassero altramente dal vero.

: PER FURTO. v. PER, § 171.

• PERFUSIONE [*V. L.*] *Aspersione copiosa, o Versamento di un qualche liquore* lat. *perfusio. Cocch. Bagn.* [203.] Tali effetti, così diversi, e così meccanici, non possono sperarsi ec. che dalle copiose bevande, e insieme dalle immersioni, o perfusioni d'acque termali. *E Disc.* [1. 121.] Onde necessariamente si deducono tutte le circostanze (da Ippocrate mentovate), e il benefizio della fredda perfusione, che colla prova riscontra. [*E* 125.] Mesa lo guari colle fredde perfusioni, e co' freddi gargarismi ec.

: PER GABBO. v. PER, § 172.

PERGAMENA. *Cartapecora.* lat. *charta pergamena.* [gr. *περγαμηνή.*] *Arrigh.* 52. Se il cielo fosse pergamena, e le foglie degli arbori scrivani, il mare e l'acque inchiostro, i miei mali non potrebbono scrivere.

§ 1 *Pergamena, si dice anche Quella carta che cuoprasi lino in sulle ranocchie, ridotto in forma di cartoccio, fatto così, perchè per lo più si fa di sartapecora. Franc. Sacch. nov.* 16. Al notaio, che mi consiglò, e fece il parentado, e la carta, dite, che ne faccia una pergamena da rocca. *Alleg.* 270 Sarbatolo segnatamente alla cispora vostra fante, per far pergamene da capecchio pettinato a mano. *Malm.* 12. 11. E ugombrano aspi, rocche, e pergamene.

§ 2. *Pergamena, si chiama anche la Lanterna delle cupole.* : *Gal. Oper. astr.* 404. Opportunissima sarebbe la pergamena della nostra cupola.

PERGAMO. [*Luogo in chiesa rilevato, fatto di legnaine, o di pietra, dove stanno i predicatori ad annunziare la parola di Dio.*] lat. *pulpitum, suggestum.* gr. *βῆμα, ἀκροατήριον. Dant. Purg.* 23. Nel qual sarà in pergamo interdetto Alle sfacciate donne Fiorentine l'andar mostrando colle poppe il petto. *Bat. ivi:* Pergamo è in luogo alto, dove stanno i predicatori ad annunziare la parola di Dio al popolo.

§ *Per Tavolato, o Palco, nel signific. del* § 3. *G. V.* 7. 43 3. Fattivi gran pergami di legname, dove stavano i detti signori in presenza di tutto il popolo.

: PER GIORNO v. PER, § 173.

PERGIURABILE. *Add. Atto a esser pergiurato. Guid. G.* Ricevuto da Madea il pergiurabile sacramento di Lisone.

PERGIURARE. *Spergiurare. Guid. G.* Posposto il timore degli Dei, i quali aleggiati pergiurando. *Albert.* 2. 36. E così non pare, che si pergiuri chi per ragione conceduta vien meno del sacramento.

PERGIURO, e PERGIURIO. [*Falso giuramento,*] *Spergiuro.* lat. *periurium.* gr. *ἐπιορκία. Tratt. pecc. mort.* Ivi si apprende lecconie, pergiuro, ec. *Maestruzz.* 2. 6. Dell'avarizie ne nascono sei *(mali)*, cioè tradimento, inganno, fallacia, pergiuro, inquietudine, e indurimento di cuore contra alla misericordia. • *Ar. Fur.* 39. 16. Perchè di qual pergiuro aspra vendetta Sopra Agramante il di medesmo aspetta. *E* 42. 25. Il Ciel, che consentir tanto pergiuro ec, Ingiusto chiama, debole, e impotente.

• PERGIURO. [*Add. Che fa un falso giuramento, Spergiuratore.*] *Cavalc. Espos. Simb* 2. 13. Onde anche quanto a questo è l'uomo pergiuro, e sacrilego, e traditore, in quanto fa contra quel che ha promesso. *Ar. Fur.* 35. 39. Affè ti giuro, Ch'in ciò pensa ch'ognun fusse pergiuro.

PERGOLA. *Ingraticolato di pali, o di stecconi, o d'altra, a foggia di palco, o di volta, sopra 'l quale si mandano le viti.* lat. *pergula. Pallad. Febbr.* 6. La pergola delle viti ne' campi aspri si vuole alto tendere quattro piedi, o più. *E* 12. Le vegne, e viti, che sono tese alta in pergola. *Cr.* 1. 7. 3. In quella parte, allato alle ripe della corte, si piantino nobili generazioni di viti da pergole *E* 6. 2. 3. Anche vi si facciano le pergole nel più acconcio, e convenevol luogo, a modo di un padiglione formato

•: § 1. *Pergola, dicesi anche la Vite che s'inalza sulla pergola Dav. Coll.* 163. La vigna fa vino ottimo; la pancata, arbuscello, bruscone, e pergola ne fanno più. *E* 154. Chi vuol vino assai, ponga pancate, pergola, brusconi, e arbuscelli nel piano e nel grasso.

§ 2. *Per quella Sorta d'uva, che noi diciamo anche Pergolese, che basta in sulla pergola tutto 'l verno. Cr.* 4. 4. 15. Sono alcune maniere d'uva grosse, e dure, che si chiamano pergole, ovvero brumeste, delle quali alcune sono bianche, alcune son nere, alcune son rosse.

§ 3. *Esser pergola, diciamo di Chi si ritrova a ragionamenti, ch'ei non intende, o in conversazione dove tutti siano impiegati, e a lui tacchi a starsi, il che diciamo anche Cuocer bue.* lat. *nihil intelligere.* gr. *οὐδὲν συνίεναι. Buon. Fier.* 4. 3. 5. Nè perchè bianco, e crespo, e mal in sesto Della persona, in resti anche sermento D'uomo stato già pergola.

: § 4. *Restar pergola, pare che significhi Restare attonito per qualche inganno, o marinaderia che venga fatta. Cocch. Prov.* 77. Il Roncolo Che fa? vogliamo un fas restar pergola A qualche cosa? Come ha ei da spendere?

PERGOLARIA. *V. A. Pergola. Cr.* 4 9. 8. Di vimini fora una piccinla casterella all'arbero, o alla pergolaria *(così in molti testi e penno; lo stampato ha:* al pergolato.)

PERGOLATO. *Quantità di pergole unite insieme, e anche semplicemente Pergola.* lat. *pergula.* gr. *ἀμπέλου προβολή. Bocc. g.* 3. *p.* 4. Esso avea d'intorno da sè, e per lo mezzo in assai parti vie ampissime, tutte diritte come strale, e coperte di pergolati di viti. *Car. lett.* 4. 32. Ha dalli lati spalliere d'ellere, e di gelsomini, e sopra alcuni pilastri, vestiti d'altra verdure, un pergolato di viti. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Uomini dal mezzo in su, capronì, e lupi Tutto 'l restante, raggeg pergolati.

• PERGOLATO. *Add. Fatto a foggia di pergola. Baldin. Decam.* In fine delle quali è un terrazzo pergolato di viti.

PERGOLESE. *Spezie d'uva* [*durazine, e grossa, detta anche Pergole e Brumeste; ed anche dolce nera, della rossa, e della bianca.*] *Soder. Coll.* 112. L'uva paradisa è ottima ec. quando sia ben fatta, gialla, e matura, e basta assai meno che la pergolese, o durazine.

PERGOLETO. *Pergolato. Cr.* 1. 7. 3. Le quali *(viti da pergola)* potranno far bellissimo pergolato sopra le ripe, accostandosi a' predetti arbori *(il testo lat. ha:* pergularum.)

• PERGOLETTA. *Dim. di Pergola.* lat. *parva trichila. Nov. ant. g.* 2. 2. Sotto una pergoletta di gelsomini, in mezzo della quale sorgea uno zampilletto di acqua viva, una tavola fu ordinata.

PERGOLO. *V. A. Palco, e Tavolato con teatri.* lat. *podium. Tav. Rit.* [5.] Le dame montano in su i gran pergoli, per vedere la giostra incominciata.

• PER GRADO. v. PER, § 174.

: PER GRAN PEZZA. v. PER, § 175.

PERI. *Coll'E lunga. Paladini, che oggi più comunemente si dicono Pari.* lat. *pares. G. V.* 2. 11. 6 Colla forza de' sun' dodici Baroni, e Peri di Francia, chiamati Paladini, tutti gli conquise, e distrusse. *E* 8. 4. 1. Il Re di Francia, con consiglio de' suo' dodici Peri, si privava del Ducato di Guascogna. *Sacr. Pist.* 204. Questa fece fare a alcuno de' dodici Peri Elettori dell'Imperadore.

PERICARDIO. *Quella borsa, ove sta chiuso il cuore dell'animale.* lat. *pericardium, pericardium.* gr. *περικάρδιον. Lib. cur. malatt.* Lo cuore sta rinvolto in una borsa, che da' medici s'appella pericardio. *Red. Oss. an.* 5. Due *(erano)* i cuori racchiusi ne' loro particolari pericardii.

• PERICARPIO. *V. G. Involgio di seme.* lat. *pericarpium.* gr. *περικάρπιον. Salvin. Disc.* 2. 246. La natura tutti gl'individui serra dentro ai suoi generi, e alle sue specie, come ne' pericarpii, e involgi de' semi, si chiuggono i frutti.

• PERICLITANTE. *Che periclita.* « *Fiamm.* 4. 54 La tempestosa onda cuopre senza contasto il legno periclitante. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Navi periclitanti, E da tremoti scosse le montagne ».

¶ PERICLITARE. *V. L. Pericolare.* lat. *periclitari.* gr. *κινδυνεύειν. Segr. Fior. Princ.* 6. Quelli altri difendono tapidamente in modo, che insieme con loro si periclita. • *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Io mia mi sono Posto appena a seder rettor di gente ec. Ch'ogni cosa periclita.

• PERICLO. *Sinonimo di Pericolo, in grazia della rima.* lat. *periculum.* e *Dant. Par.* 8 Sinlea creder lo mondo in suo periclo, Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volta nel terzo epiciclo ».

PERICOLAMENTO. *Pericolo.* lat. *peri-*

clitatio. gr. κινδυνος. *S. Agost. C. D.* Si mostra esser sopravvenuta la felicità, o 'l pericolamento della salute. *Cavalc. Med. cuor.* Come lo cavallo punto si getta velocemente in ogni precipizio *(cioè:* dirupamento, o pericolamento), così l'uomo, punto dall'ira, si getta a ogni male *(qui vale Lunga da pericolarvi.* lat. *praecipitium.* gr. ἀπόκρημνος; *e la parentesi è una glossa del testo.* [*In fatti non si ha nè nella stampa pag.* 6., *nè nel Cod di Pier del Nero.*]

PERICOLANTE. *Che pericola, Che è in pericolo.* lat. *periclitans.* gr. κινδυνεύων. *G. V.* 11. 3. 14. Or non è questa terra quasi una gran nave, portante uomini tempestanti, pericolanti, soggiacenti a tanti marini, e tante tempeste ec.? ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 7. Non provvedessimo ec. ai popoli bisognosi di miglior guida, non all'onestà delle fanciulle pericolanti.

PERICOLARE. *Rovinare, Mandare lo precipizio.* lat. *perdere, evertere, pessundare.* gr. ἀνατρέπειν, καταλύειν, καταστρέφειν *Serm. S. Agost.* 33. Fortunato è apparito a Roma, e studia di pericolare la nostra Fede *M. P.* 2. 44. Essendo ogni cosa in isperanza di grande ubertà, si mosse una sformata tempesta di vento, che tutti gli alberi pericolò ne' loro frutti. *Cavalc. Specch. cr.* [32. *var.*] Per fare utilitade a se medesimo, vorrebbe potar pericolare il cielo, e la terra. *Franc. Sacch. Op. div.* Questo è quello, che sempre ha più pericolato il mondo.

§ 1. *Pericolare, in significa. neutr., vale Correr pericolo.* lat. *periclitari.* gr. κινδυνεύειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Sirena è uno animale, ovvero pesce, che er. canta sì dolcemente, che fa addormentare li marinai, e chi l'ode, e quando sono addormentati, gli fa pericolare. *Dittam.* 2. 6. La vita sua crudelmente pericola. *Salvin. Disc.* 1. 73. Non minoro in realtà, sebbene meno apparente, è il vantaggio, che dagli amici si trae, quando prosperevale vento a vela gonfie porta la nave di nostra vita, che quando con vento contrario tra le tutti, e tra gli scogli degl'infortunii va manifestamente pericolando.

; § 2. *Pericolare, vale anche Mettersi a pericolo. Segner. Mann. Febb.* 23. 4. La diffidenza di te, farà che tu conosca il tuo mente, che non prosumi, che non pericoli, che vadi considerato.

§ 3. *E parimente in significa. neutr. vale talora Andare in precipizio.* lat. *corruere, everti, perdi.* gr. ἀνατρέπεσθαι, ἀνατρέπεσθαι, καταλύεσθαι *G. V.* 11. 2. 18. La gran città di Ninive era giudicata da Dio a pericolare per li loro peccati. *Tes. Br.* 8. 34. Se 'l comune pericola, come isciampereta voi? *Cronichett. d'Amar.* 2. I giganti furono di quella rea schiatta, che Dio fece pericolare per lo diluvio. *Amm. ant.* 36. 5. 4. Co' detrattori non te mischiare: spezialmente per questo vizio pericola quasi tutta l'umana generazione.

¶ PERICOLATO. *Add. da Pericolare. Maestruzz.* 2. 30. 8. E della nave pericolata in mare dicsimo, che ciò, che altri toglie della nave, o del mare, o del remato, è tenuto di restituirlo al mercatante pericolato. *Cron. Morell.* 313. Il conpado era più istracco, e più pericolato, che la città. *Coll. SS. Pad.* [2. 17. 28.] E più m'ho sentito pericolato dal fastidio, e [del dormire e 'del] mangiare.

; § *E in forza di sust. vale Colui che ha corsa pericolo.* « *Serm. S. Ag.* 47. Oh felice tavola, colla quale il pericolato può tornare a porto di salute »!

PERICOLATORE. *Vace travolta, detta in vece di Procuratore da persona istruita, e rozza. Bocc. nov.* 72. 6. Porto questa cose a ser Bonaccorri da Ginestreto, che m'aiuti di non so che m'ha fatto richiedere per una compagnione del parentorio per lo pericolator suo, il giudice del dificio.

¶ PERICOLO. *Male, e Rovina sopraistante, Rischio.* lat. *periculum, discrimen.* gr. κίνδυνος. *Bocc. prooem.* 8. Al quale mia forza di proponimento ec., o pericolo che seguir ne potesse, aveva potuto ne rompere ne piegare. *E nov.* 1. 1. Manifesta cosa è che secome le cose temporali tutte sono transitorie, e mortali, così in sè e fuor di sè esser piene di noia, di angoscia, e di fatica, e al infiniti pericoli soggiacere. *Fav. Esop.* [*S.* 16.] Credendosi in pericolo di morte. *Borz. Varch.* 1. *pros.* 2. E' uno ci è (disse) pericolo nessuno; il mal suo è letargo ec. male comune a tutti coloro, i quali hanno la mente ingannata, e delusa. *E* 1. *pros.* 3. Prosi tu, che questa sia la prima volta, che sia stata degli uomini maligni, e malvagi stimolata, e posta in pericolo la speranza? « *Dep. Decam.* 72. In questa voce, dove ha qualche somiglianza, strana cosa a vedere come ci traveggano spesso alcuni forestieri; e quanto pericolo ella portano alle mani loro. «; *Filoc.* 6. 53. Egli si ricordò di tutti i pericoli, che aveva corsi. *Fiamm.* 8. 32. Gli dovrà esser caro sapere le mie angosce, e i corsi pericoli.

; § 1. *Chi ama il pericolo vi cadrà dentro, a simile; maniera proverbiale denotante che Chi ama sfugge la occasioni, che possono tadurre facilmente a perecolo, peccherà certamente.* « *S. Agost. C. D.* Chi ama il pericolo, vi cadrà dentro ».

§ 2. *Esservi pericolo che alcuna cosa succeda, vale Rischiare, Esser verisimile, che ella segua. Sen. ben. Varch.* 6. 31. Egli è costume della natura dei Principi ec. dire, che colore dicevano il vero, da' quali non è più pericolo di doverlo udire. « *Segner. Mann. Marz.* 33. 3. Non vi sarà mai pericolo che questi due litiganti *(la carne e lo spirito)* si aggiustino tra di loro, se non vengano a un compromesso *(cioè:* non sarà mai vero, non succederà mai.)

« § 3. *Essere a pericolo di fare checchessia, vale Correre pericolo di fare checchessia. Ar. Negr.* 3. 3. È stato a pericolo, se non era io, di far non poco scandalo.

« § 4. *Venire in pericolo, vale Pericolare. Fr. Sim. Casc. Ord. vit. crist. sap.* 16. Parti qui abbia l'anima molta providenza, che potrebbe agevolmente venire in pericolo, credendo più offendere, che non offendere.

« § 5. *Pericolo, vale anche Ingiuria. Sell. Catell.* 37. Non avemo prese arme ec. per fare pericolo a niuna persona, ma per difendere e sicurar noi medesimi dalla ingiuria de' Romani.

; § 6. *Pericolo, vale anche Danno. Din. Comp.* 2. 28. E più pericolo fecione le parole falsamente dette in Firenze, che le punte de' ferri. *Med. Arb. cr.* 8. Acciocchè tanta dolcezza e mansuetudine e condescendimento di Dio inverso di noi, non ci turasse in pericolo.

«; PERICOLONE. *Accresc. di Pericolo; Pericolo grande. Allegr. lett. Gev.* 8. Per fuggire così fatto pericolone ho pensato ec.

PERICOLOSAMENTE. *Averb. Con pericolo.* lat. *periculose.* gr. ἐπικινδύνως. *Vit. Plut.* Cesare combattè pericolosamente, e vinse genti forti. *Cavalc. Med. cuor.* [33.] Lo quale [così] malvagiamente, e pericolosamente fa l'uomo impazzare. *Tes. Br.* 7. 48. Se non fosse, che le malnate moltiplicarono pericolosamente, e li malfattori non erano castigati. *Mer. S. Greg.* Quando non si curano incontinente di fare le minori cose, pericolosamente si mettono a far la maggiori. «; *Tass. Art. Dial.* 11. Usa le metafore pericolosamente in luogo delle immagini, che sono usate da Senofonte.

PERICOLOSISSIMO. *Superl. di Pericoloso.* lat. *periculosissimus.* gr. ἐπικινδυνότατος. *Fr. Giord. Pred. S.* 8. E però questo vizio si è pericolosissimo, che parte scevera lo tuo cuore da Dio. *Sen. ben. Varch.* 6. 29. Si trassero addosso senza cagione alcuna guerre pericolosissime. *Sacrd. Stor.* 1. 34. Nè potè così maravigliosa grandezza, e pericolosissime tempeste distorlo, che non trapassasse quel capo.

¶ PERICOLOSO. *Add. Pieno di pericoli, Inducente in pericoli.* lat. *periculosus.* gr. κινδυνώδης. *Bocc. nov.* 17. 2. Altro di basso stato, per molte pericolose battaglie, per mezzo il sangue de' fratelli, e degli amici lo ne salsi all'altezza de' regni. *E nov.* 99. 38. Si levò una tramuntana pericolosa, che nelle secche di Barberia la percosse. *Cavalc. Specch. cr.* [32.] Verranno tempi pericolosi, e saranno gli uomini amatori di se medesimi. *E Med. cuor.* [33.] Conoscono, anche egli abbia nemici grandi, e pericolosi. *E Fiatt. Ing.* [324.] Lo 'nferno, che non si conosce, è in persona, e in pericoloso stato. *Petr. cap.* 7. Se non ch'ebbi tanessa Delle pericolose tue faville. ; *Borgh. Orig. Fir.* 244. Massime essendo questa parte della descrizione de' paesi oltre a tutte l'altre pericolosa, e dove diligentissimi scrittori anche hanno inciampato. *Segner. Pred.* 16. 3. Questi Santi tremavano e fronte d'ogni occasione pericolosa.

; § 1. *In forza di sust. vale Cosa pericolosa.* « *Tratt. gov. fam.* [126.] Questo stia a Indevale, quando lo 'ndugiare è pericoloso, e tosto non si può vender come si vuole ».

« § 2. *Pericoloso, dicesi anche di Persona che è in pericolo. Borgh. Orig. Fir.* 288. Gio. Villani, più pericoloso da sè, per la tenebre de' suoi tempi, d'incorrere in nuovi errori, che atto a correggere i vecchi. *Segner. Pred.* 11. 9. S'animale lo sfortunato sul fior degli anni, si abbandona, si colca; ed essendo già dichiarato pericoloso, *ne* viene ad esso un Religioso a me noto, per disporlo a quel passo estremo.

; § 3. *E col secondo caso. Bart. Stor. It. t.* 1. c. 18. Nella Spagna di qua uccappò ne ladroni, e a particular cura del buon Angelo che il guidava, stette al campario: essendo, in riguardo alla costoro disperazione, non meno pericoloso della vita il non avere un passeggiero danari, che l'averne.

« § 4. *Pericolo, dicesi talora anche Della cosa che sono in pericolo. Dan. Colt.* 155. Quando la vite vecchia, pericolosa di rompersi, si può sotterrare il suo tralcio, innestato senza spiccarlo da lei. *E* 188. Si volge e piega la vite vecchia, pericolosa di sgretolare, o schiantare, per la sua secchezza (cioè corre rischio.) «; *Red. lett.* 2. 31. Piaccia a Dio che queste *(termometri)* abbiano la stessa fortuna di quei di cinquanta, di arrivare anch'essi sani e salvi, perchè per la loro lunghezza sono più pericolosi.

; PERICRANIO. *Term. degli Anatomici. Il pericranio che cinge il cranio. Rucell. Anat.* 66. Ma il pericranio del capo più del pericranio sodo si a.

« PERICULO. *V. A. Pericolo. Gutt. lett.* 21. 56. Fortezza è in prosperevali cose animo sopra pericoli operare *(cioè:* operare passando sopra i pericoli animosamente.) *E appresso:* Non in mare, non in pericolo solamente ec. per verità.

« PERICULOSO. *V. A. Pericoloso. Gutt. lett.* 1. 2. Ogni grandezza terrena come è affannosa, e periculosa ad acquistare! *E* 3. 13. Nocumento periculoso.

« PERIELIO. *Quel punto in cui si trovano i pianeti, quando sono più vicini al Sole Galil.*

« PERIFERIA. *Termine de' Geometri. La circonferenza di un cerchio. Pros. Fior.* 8. 48. Secondo Archimede la periferia, o circonferenza di detto bicchiere.

« PERIFRASARE. *Far perifrasi, Spiegare con circonlocuzioni.* lat. *circumloqui, pluribus verbis explicare.* gr. περιφραζειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 109. La escalata ha da essere una imitazione d'un cognoscimento ec. che non parafrasi, non periodi, ma se ne vegli per la piana, ec.

PERIFRASI. *V. G. Circonlocuzione.* lat. *circumlocutio.* gr. περίφρασις. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 108. Lo stesso elegante traduttore latino in prosa, volendo mutare la perifrasi, ec.

« PERIGÉO. *Term. degli Astronomi. Quel punto dell'orbita d'un pianeta, nel qual punto esso si trova alla minor possibile distanza dalla terra.* ; *Galil. Oper. Astr.* 464. Vedremo la differenza del suo diametro posto nell'Auge, e nel Perigéo.

« PERIGÉO. *Add. Dicesi di un pianeta quando si trova nel suo perigéo. Gal. Sagg.* 18. Dimostrandosi il disco di Venere nelle due congiunzioni e separazioni del Sole pochissimo differente in grandezza da se stesso, e quel di Marte perigéo appena 3, o 4 volte maggiore che quando è apogéo, ec. *Tocc. Par.* [61.] Sia dunque la distanza minima della Luna al centro della Terra, che è quando la Luna chiamasi perigéa, ec.

« PERIGLIARE. *Neutro passivo. Porsi a rischio, o pericolo. Ar. Fur.* 20. 88. Come

Digitized by Google

tolor si gitta, e si periglia E da finestra, e da subbiso loco L'estrefatta subito famiglia, Che vede appresso, e d'oge'intorno il foco, ec.

; PERIGLIAZIONE. *Mancamento. Ott. Com. Purg.* 5. 63. Altro non è a dire *O lungo a roco*, se non mutazion di voce; e rutare l'atto della prolazione delle voce, che essera roco, e essere in perigliazione di voce.

PERIGLIO. *Pericolo.* lat. *periculum, discrimen.* gr. κίνδυνος. *Bocc. nov.* 77. 59. In lui t'ingegna di metter tenerezza del tuo cuore, per rui quel medesimo, ed *ma* e mille altre volte non hai dubitato di mettere in periglio. *G. V.* 8. 41. 1. Essendo le città di Firenze in tanto bollore, e pergli di sette, e di nimistà, ec. *Dant. Inf.* 26. O frati, dissi, che per centomila Perigli siete giunti all' Occidente ec. *E Purg.* 14. Com'all'economo de'futori danni Si turbò il viso di colui, ch ascolta, Da qualche parte il periglio l'assanni, [Così ec.]

•‡ § 1. *Essere a periglio di checchessia, vale Correr pericolo di checchessia. Ar. Fur.* 24. 11. Era a periglio di morire Orlando, Se fosse di morir stato capace.

• § 2. *Periglio, vale anche Prova, Esperimento. Ar. Fur.* 19. 70. Al padron fu commessa la risposta ec. Ch'avea chi lor potria di sè o lor posta Nella piazza, e nel letto far periglio.

PERIGLIOSAMENTE. *Avverb. Con periglio.* lat. *periculose.* gr. ἐπικινδύνως. *Fr. Giord. Pred. R.* Un que'pentieri molto perigliosamente dimorano. *Tass. Ger.* 3. 43. Sicchè potria men perigliosamente Quelle genti fuggir, che fuggiano prima.

• PERIGLIOSISSIMO. *Superlat. di Periglioso; Pericolosissimo. Bemb. lett.* 4. 118 Tutti i terzi avvenimenti delle cose, perciò che sono perigliosissimi, si sogliono benedire.

PERIGLIOSO. *Add. Pericoloso.* lat. *periculosus.* gr. κινδυνώδης. *Dant. Inf.* 1. E come quei, che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa, e guata, [Così ec.] *Petr. son.* 71. E quante ell'alma Bisogna ir lieve al periglioso varco. *Vit. Plat.* Quello detto di Modi era manifestamente pericoloso alla città. *Pass. prol.* 1. In questo perigliosa mare ogni gente annega, se l'aiuto della divina grazia non la soccorre.

; PER IL CHE. *v.* PER, § 176

• PERIMENTO. *Il perire. Fr. Giord. Pred.* 1. 132. [Deh! noi diciamo quando veggiamo disfare uno bello palagio, deh! che danno ec.] E queste tegnamo che sia un grande perimento [*qui vuole Dunque.*]

PERIMETRO. *Ampiezza; Tutto il dintorno di qualsivoglia corpo, o figura.* lat. *circuitus, ambitus.* gr. περίμετρον. *Gal. Dial. mat.* 316. È manifesto, il circoscritto poligono overo il cerchio la medesima proporzione, che ha il suo perimetro alla circumferenza di esso cerchio, cioè il perimetro del poligono B, ec. *Sagg. nat. esp.* 139. Facemmo fare un cerchietto, o filetta d' ottone, la quale la capisse per appunto nel suo maggior perimetro.

; PER INDI. *v.* PER, § 178.

; PER INDIRETTO. *v.* PER, § 179.

; PER INDUBITATO. *v.* PER, § 180.

• PERINEO. *Term. degli Anatomici. Quella parte de' tegumenti comuni, che è fra l' ano, e la pecte posteriore delle pudende.*

; PER INFINO. *v.* PER, § 181.

; PER INFINO A TANTO CHE. *v.* PER, § 182.

; PER INNANZI. *v.* PER, § 183, e 184.

; PER INSINO. *v.* PER, § 185.

• PERIODARE. *Far periodi, Usar periodi nello scrivere, o nel parlare.* lat. *periodis uti.* gr. περιοδεύειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 199. La cicalata ha da essere una imitazione d'un ragionamento ec. che non perifrasa, non periroda, *ma* se ne va giù per la piana, *ec.*

; PERIODEGGIARE. *Periodare. Udan. Nis. Prosim.* 4. 74. 216. Tessura serrata per la squisita delicatezza del pompose periodeggiare

• PERIODETTO. *Dim. di Periodo. Magal. lett. fam.* 4. [*226.] Di grazia osservi V. S. questo periodetto, che mi viene adesso in genere esornativo.

PERIODICAMENTE. *Avverb. Con periodo. Demetr. Segn.* 18. E talora l'entimema con periodo accidentalmente, essendo periodicamente concatenato, ma non è però propriamente tale.

; § *Periodicamente, vale anche In una maniera periodica. Red. Cons.* 1. 257. Cominciò ad essere afflitto da una concorrenza, che per lo più infestava ogni otto giorni periodicamente; ora nella parte destra, ora nella sinistra, e talvolta nella parte posteriore.

PERIODICO. *Add. Di periodo, Che ha periodo,* [*Che ritorna a tempi determinati.*] lat. *periodicus.* gr. περιοδικός. *Gal. Sist.* 337. Benche tali incostanti mutazioni alterassero in parte il periodico primario corso di esse macchie. *E* 442. Bisognerebbe tor via una delle due alterazioni periodiche. ; *Vir. Vit. Galil.* 73. Nell' ingresso del qual trattato, manifestò i tempi dei periodici movimenti de' pianeti Medicei. •; *Ivi.* 6. 90. 4. Vale agli idropici, (*il prezzemolo*) e a quelli che hanno febbre periodica.

PERIODO. [*Un certo numero di parole formanti più membri, o incisi, l'unione de' quali dà un senso compiuto; ed è terminar de' Retori.*] lat. *periodus.* gr. περίοδος. *Fr. Giord. Pred.* Usano parole, e periodi enigmatici. *Demetr. Segn.* 17. Il periodo è un certo composto di parole, che si rigirano, donde e' prende il suo nome. *E appresso:* Il periodo è giro dell'entimema, siccome egli è giro dell'altre cose. *E* 18. Il periodo non argomente cosa veruna, ma solo nel concatenamento consiste.

§ 1. *Per Ordine, Progresso. Sagg. nat. esp.* 147. Ma qual poi si fosse il periodo di queste varie alterazioni, che in essa opera il freddo, questo non sapevamo ancora. *E* 149. [La verità si è, che noi mentiamo ec.] prima di poter rinvenire alcuna cosa di certo intorno a' periodi di questi accidenti.

• § 2. *Periodo, Term. degli Astronomi. Tempo che un Pianeta occupa a fare la sua rivoluzione, o Durata del suo corso, dal momento che parte da un certo punto del cielo fino al momento che vi ritorna.* ; *Vir. Vit. Galil.* 74. Scorgeva bene che il conseguimento di ciò si richiedeva un'esatta cognizione de' periodi, e moti di quelle stelle. *Gal. lett. Med.* 37. La luna ec., con periodo mostrò la gira (*la faccia*) a sinistra, e a destra nel trapassare dall'un all'altro tropico. •‡ *E Op. lett.* 7. 196. La seconda si va mutando di mese in mese, ed ha il suo periodo sonoo.

; § 3. *Periodo, diresi anche da' medici Lo spazio di tempo, che passa da un accesso all' altro di una febbre, o di qualunque altro morbo, che assalga a certi determinati tempi. Red. Cons.* 1. 257. Egli è ben vero, che da quel tempo in qua che la Signora ha usato l' immersione con bagni di Peccioli, l' emicrania ha diradato qualche poco i suoi periodi.

[PERIOSTEO, e] PERIOSTIO. [*Term. degli Anatom. Membrana tenace, che veste esteriormente le ossa.*] lat. *periostium.* gr. περιόστεος. ; *Red. Cons.* 1. 27. Ma (*lo cavione*) ell'è un fluido sciangiuoso fisso, tartaroso, il quale non dalle vene, ma bensì dal l'arterie è deposto ne' tendini, ne' ligamenti, e nei periostei, e membrane, che vestono i capi degli ossi. *Rucell. Anat.* 66. Ma il periosteo del capo più del periosteo sodo si è.

; PERIPATETICAMENTE. *Avverb. Secondo la dottrina peripatetica. Varch. Lez. Dant.* 1. 404. Peripateticamente le intelligenze non solo assistono, ma influiscono (*i cieli.*)

• PERIPATETICO. *Sost. Filosofo della setta di Aristotile. Dant. Conv.* 158. E perocchè Aristotile cominciò a disputare andando qua e là, chiamato fu Landuco, e li suoi compagni Peripatetici, che tanto vale, quanto Deambulatori. *E appresso:* Lo nome delli Accademici si spense, e tutti quelli, che a questa setta si presero, Peripatetici sono chiamati. ; *Varch. Lez. Dant.* 1. 42. E quinci disse Dante, come vero Peripatetico, che lo sperma prendeva nel cuore virtù informativa e generativa e tutte le membra: ho detto come vero Peripatetico; perchè secondo Galeno, cotal virtù non si genera nel cuore principalmente, ma nei testicoli.

• PERIPATETICO. *Add. Appartenente alla scuola peripatetica. Lib. Pred.* Le peripatetiche sono adunanze quistionatrici. *Gal. Gall.* 20. E all' incontro quadra, e si conforma con la dottrina peripatetica.

• PERIPEZIA. *Inaspettato accidente, per cui dallo stato felice all'infelice, o da questo al contrario passando, cangian faccia le cose. Salvin. Fior. Buon.* 3. *Introd.* Le infelici cadute, cioè le peripezie, gl' inaspettati casi, le solite rivoluzioni, quali si maneggiano nelle tragedie. *Bottar. Lez. Decam.* 1. 25. Quella che con greco vocabolo si disse peripezia, che è una mutazione maravigliosa di fortuna. •; *Sassett. lett.* 72. Non vi oggerò già ch'io rimanessi alquanto sospeso nel fatto delle peripezia.

•; § *Peripezia, presso i drammatici dicesi la Catastrofe, lo Scioglimento dell' intrigo in fine del dramma. Segn. Sof. Edip. lett. dedic.* 20 Il fine che debbe aver la tragedia; le persone da esservi introdotte; ec. la durazione del tempo; la ricognizione con la peripezia, opposizione in queste eccellentemente.

¶ PERIRE. [*Verbo neutr. Mancare, Cagion male, Fare una fine cattiva, violenta; e si dice delle persone, e delle cose.*] lat. *perire, deficere.* gr. ἀπόλλυσθαι. *Bocc. nov.* 47. 8. Non potendone per la contrarietà del tempo tanti reggere il palvesalmo, andato sotto, tutti quanti perisono. *E nov.* 97. 12. Presolo a riguardare innamorata si, che il mio cuor pere. *Cavalc. Med. cuor.* [234.] Temendo la giudicio di Dio, del quale ella lo minacciava, se quivi la lasciasse perire. *E* [*Discipl. spir.* 38.] Io t' infenerò delle lodi mie, scrocchè tu ono pecchi, e non perisochi. *G. F.* 9. 116. 2. Rotte le lor galee, e perite gran parte della gente, perciò non lasciarono la guerra. *Dant. Par.* 13. E legno vidi già diritto, e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino, Perire al fine all' entrar della foce. *Petr. cons.* 28. 8. Sola per cui conforta In così lunga guerra anco non pero. *E son.* 161. Ma perir mi da 'l ciel per questa luce. *Fior. S. Franc.* 168. Per alcuna tempesta, ovvero per lo difetto dello governatore perisce, e sommerge questa nave, ed annegasi miserabilmente. ; *Sen. Pist.* 8. Il mare si turba subitamente, e le navi periscono in quel luogo, dov' elle navigano in quel medesimo di sollazzato.

; § 1. *E figuratam. a Omel. Orig.* [285.] Ogni consiglio era perito, e ogni speranza l'ero venuta meno. *Nov. ant.* 14. 1. E che la giustizia non volea perire. *Dant. Purg.* 14. Ma degno Dem è, che 'l nome di tal valle pera.

•; § 2. *Perire, perdendosi di fiumi, o simili, vale Perdersi, Finire. Buon. Fior.* 3. 4. 3. La dove è un ponte, Che il rivo abbraccia, ch' a' suoi orli mondo, Il rivo, che a perir poi va nel fiume, Che questa città fende.

•; § 3. *E detto delle piante. Cr.* 4. 7. 3. Le fosse non meno in tutto oltre a due piedi per alto cavate, ed erbe, acciocchè i sermenti non perischino per lo freddo. *Arrig.* 43. Innanzi al frutto perisce il fiore.

§ 4. *Perire, in att. significa. vale Far perire; modo familiare anche a' Greci.* lat. *perdere.* gr. ἀναιρεῖν. *Fr. Giord. Pred. S.* Or non sarebbe questo matto, che va a perir la nave? *Amm. ant.* 22 5. 3. Or non sono minutissime le granella della rena? e se troppa rena si mette nella nave, si la sommerge, e perisce.

•; PER INDIRETTO. *Lo stesso che Indirettamente. Orlia. Gnat.* 401. Veritamente o vero espressamente, direttamente o vero per indiretto.

; PER ISCHISA. *v.* PER, § 186.

; PER ISCRITTO. *v.* PER, § 187., e 188.

• PERISSOLOGIA. *V. G. Vittesa replicazione di parole. Udan. Nis. Prosim.* 1. 22. [120.] Che la lunghezza produce questo mal seme di affettazione per mezzo di perissi-

Digitized by Google

si, di peristologie, di replicazioni, lo ratifica Quintiliano.

• **PERISTALTICO.** *Term. de' Medici. Dicesi Il natural moto dall'alto al basso dello stomaco, e degli intestini, chiamata ancora Vermicolare per la somiglianza che ha colla strisciare de' vermi.* lat. *peristaltica*, *circumpressoria*. gr. περιστα-λτικός. *Red. lett.* 1. 123. La infrascritta polvere è molto giovevole ec. ad aiutare il moto peristaltico dello stomaco. *E Cons.* 1. 44. Perciò il loro moto peristaltico in un certo modo si ferma. *E* 116. Ma perchè è necessario staccar qualche cosa dalle parti superiori, per aiutare il moto peristaltico dello stomaco e della budella, ec. *E* 125. Così esse fanno si rendono più obbedienti, e più cedenti al moto peristaltico de' medesimi intestini. *E Cons.* 2. 97. La natura da per se stessa co' suoi moti peristaltici può ec. cacciar fuora qualche porzioncella di sterco.

•; **PERISTILIO.** *Termine d' architettura. Luogo con colonne isolate costruito nella parte interna d' un cortile, d' un edificio.* lat. *peristylium*. *Ves. Op. Vit.* 1081. Dall'atrio si va nel peristilio, cioè in un chiostro (così chiamano i frati i loro cortili,) il quale dalla parte di verso l'atrio è diviso in cinque parti, e dai fianchi in sette, con tre ordini di colonne l'un sopra l'altro.

; **PER ISTRAFORO.** *v.* PER, § 186.

; **PER ISTRAZIO.** *v.* PER, § 190.

• **PERITAMENTE.** *Avverb. Con perizia, Espertamente. Salvin. Odiss.* [11. 233.] Come un cantor, peritamente Narrasti le fatiche dolorose Di tutti i Greci, ec.

PERITANZA. *Astratto di Peritoso. Ed una talora in buona, e talora in cattiva parte.* lat. *verecundia*. gr. αἰσχύνη. *Albert. cap.* 82. Abbellisca la vergogna, *e* la peritanza i detti, *e* i fatti tuoi. *Gatt. lett.* E si non ebbe peritanza d' appellarla cinguettiera. *Demetr. Segn.* 61. Ad alcune cose buone son propinque certe cose buone, come alla fortezza la temerità, alla modestia la peritanza *(qui si lat. ha:* vitiosa pudor. gr. δυσωπία.)

PERITARE. *Neutr. pass. Esser timido. Vergognarsi, Non osare ardire.* lat. *verecundari*. gr. αἰδεῖσθαι. *Lab.* 222. Quantunque ella nell'aspetto sia parsuta molto imperiosa, non si son però peritati. *Guid. G.* 82. Il quale così arditamente con parole vantevoli, e mordaci non si è peritato di lacerare la vostra maestade. *Morg.* 1. 76. E son più di, che in cenza avrei chiesto, Benigno perire; se con ch' io mi peritto. *Sen. ben. Varch.* 2. 2. Per riprenderlo, che egli s'è peritato a richiederti, potrei dolerti amichevolmente in questo modo. • *Galil. Dif. Capr.* [64.] Non si è peritato in questa medesima città di Padova, dove continuamente da 16. anni in qua abitiamo, stamparmi in faccia l'opera, ec.

•; **PERITEZZA.** *Il peritarsi, Peritanza. Bocc. Ninf. Fies.* 4. 21. Veggendosi mirare al suo diletto, E parlare e toccare e farsi onore Per peritezza gli batteva il core.

PERITISSIMO. *Superl. di Perito.* lat. *peritissimus*. gr. ἐμπειρότατος. *Serd. Stor.* 1. 44. Gli darebbe un altro pilota peritissimo della navigazione *E* 1. 46. Sono maestri peritissimi. *Galee. Stor.* [6. 300.] Ercole Bentivoglio, peritissimo del sito del paese.

¶ **PERITO.** *Add. Esperto, Dotto, Sciavisato.* lat. *peritus*. gr. ἔμπειρος. *Menzini.* Quando egli è assegnato a persona perita, e sufficiente. *Cicr. Gell.* 6. 167. E quegli che sono molto periti, e valenti nella guerra, non sono ancor chiamati da voi forti? • *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 168.] Fecirsene eziandio Accorso, di nazione Toscano, et Oddofredi Bolognese, in ragione civile periti.

; § 1. *Perito, è anche aggiunto di Mano, e simile, e vale Esperto nell' operare.* • *Red. Cons.* 2. 61. Non si trovò ec. punto di sangue nè nelle vene, nè nelle arterie ec., ancorchè con grandissima diligenza da una mano perita, ed esperimentata si fosse cercato.

; § 2. *In forza di sust. dicesi Colui che è stato nominato dalle giustizia, o scelto dalle parti interessate per esaminare, o per stimare alcuna cosa, e farne la sua relazione. Instr. Canc.* 77. Dovrà dentro a otto giorni, dacchè ne sarà avuta notizia, visitare il luogo con qualche perito, e dar conto speditamente con sue lettere a' signori superiori.

PERITO. *Add. da Perire; Morto, Mancato.* lat. *mortuus*. gr. θανών. *Amet.* 36. La smarrita, e non perita vita ritorna in costui. *Fr. Iac. Tod.* 4. 30. 8. Guarda i sensi da parte. Che non dien più ferita Alla natura perita.

PERITONEO. *Membrana sottile, che veste tutte le parti contenute nel basso ventre.* lat. *peritonaeum*. gr. περιτόναιον. *Red. Oss. an.* 161. Il peritonéo della vipera marina è doppio. *E appresso:* Nel fondo di uno di questi sacchi del peritonéo sta nascosta la milza. *E* 173. La vescica, *o* notatoio dell'anguilla è composta di due tuniche proprie, e di una terza tunica comune all'altre viscere, ed *è* quella stessa, che deriva dal peritonéo.

PERITOSO. *Add. Che si perita.* lat. *verecundus*. gr. αἰσχυντηρός. *Nov. ant.* 7. 3. Stava con peritosa faccia; dissegli, che se le facesse innanzi, acciocchè stava più indietro, che l'altro. *Tav. Dic.* La parola del signore non può far prode uomo del peritoso, nè forte, nè ardita del codardo. *Crom. Morell.* [276.] Non esser timido nè peritoso, ma mettiti innanzi francamente. *E altrove:* Era un poco peritoso, *e* salvatico. *Red. Ins.* 11. Se vengo a palesarvi la credenza, ch'io ne tengo, lo fo con animo peritoso, e con temenza grandissima.

§ *Al porco peritoso non cade in bocca pera mezza; proverb. che vale, che Ai timidi, e che non si arrischiano di farsi incontro alla sorte, rare volte essa si offerisce di per sè.*

• **PERITURO.** *V. L. Add. Che dee perire. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 176. Più ardentemente cercano i secolari le cose perituro, che con le utili. *E Frutt. ling.* 46. Molto più tollerabile male sarebbe affaticarti in beni peritori, che in beni che fanno perire. *Sen. Prov.* 431. Noi peritori ricevuto cose perituro.

• **PERIURO.** *V. L. Spergiuro, Giuramento falso. Castigl.*

PERIURO. *V. L. Mancatore di fede.* lat. *periurus*. gr. ἐπίορκος. *Ar. Fur.* 6. 82. Come periuro, e pien di tanta rabbia, Che da me sola necider non si sazia.

PERIZIA. *Esperienza, Sapere.* lat. *peritia*. gr. ἐμπειρία. *Petr. Uom. ill.* 1. Romani aveano capitani, rassalieri, animo, provvidenza, virtù, e perizia. *Frane. Barb.* 226. 1. E data la cotizia Di questa sua perizia, Quasi vedutо avremo Come guardar possono. ; *Segner. Risp. Quiet.* 7. 5. Così, stupito della mia poca perizia, appunto egli affermo.

•; § *Perizia, si dice anche la Stima di una cosa fatta da un perito.*

PERIZOMA. *V. G.* lat. *perizoma*. gr. περίζωμα. *Dant. Inf.* 61. Sicchè la ripa ch'era perizoma, Dal mezzo in giù ne mostrava ben tanto Di sopra, che di giugnere alla chioma Tre Frisoni s'averian dato mal vanto. *Bat. ivi:* Perizoma è vestimento, che cuopre la parte pudente del corpo; nichè vuol dire, che la ripa copria la parte pudente di sotto del gigante. *Marg.* 28. 144. Questo sarà quel magno Mecenate, A cui sempre ogni Musa è perizoma *(qui per metaf.)*

•; **PERIZZOMATA.** *Lo stesso che Perizoma. Esp. Salm.* 28. Onde Iddio gli fece perizzomata, cioè una cintola di foglie di fico.

PERLA. [*Gioia bianca, d'ordinario tonda, che si forma in alcune conche marine.*] lat. *unio, baccа, margarita*. gr. μαργαρίτης. *Bat. Pur.* 6. 1. Perla è una pietra preziosa, che si trova nelle conche marine. *Tes. Br.* 1. 4. Poi quanto son cavate di queste cochile, alla indurano, e queste son quelle, che l'uomo chiama perle, le quali son pietre di grande nobiltà, *e* specialmente in medicine; *e* come la rugiada è pura *e* netta, così sono le perle bianche e nette. *Bocc. ann.* 99. 67. Fecevi per suo uno cotte lavorata a certi compassi di perle grossissime. *Dant. Par.* 6. Tornan de' nostri visi le perdute Delude sì, che perla in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille. *Petr. canz.* 27. 4. Ch' oro forbito, e perle Eran quel dì a vederle. *Ar. Fur.* 43. 176. Purpuree sete la copria, che d'oro E di gran perle avea compassi alteri. *Bern. Orl.* 1. 10. 2. Arà uno sì buon costo una persona: Ciò ch'ella fa, gli par che perle sia (cioè: gli par pregato, e ottimo.) *Red. Esp. nat.* 78. Quattro perle scaramazze, che tutte insieme pesavano dodici grani, nel ventriglio d'un piccino grosso scamarro di peso quattro grani in vent'ore.

; § 1. *E per similit. detto della Ragiado. Tass. Ger.* 6. 103. E già sparges ra luminosi e gielo Di vive perle la sorgente luna.

• § 2. *Perla, figuratam. fu usato per Bianchezza; onde Perle, per Bianchi denti. Polit.* [*stanz.*] 1. [*90.*] Poi formò voce tra perle e viole Tal che un marmo per mezzo avria diviso. *Ar. Fur.* 7. 13. Quivi due Gian son di perle elette, Che chiude ed apre un bello e dolce labro. *Tass. Rim.* E fra perle e rubini uscir parole Udivo in così nuovo e dolce suono.

•; § 3. *E figuratam. detto delle lacrime. Tass. Rim.* 2. 130. Tacque: e i begli occhi gravida di perle Di purpureo color far tutti intorno.

• § 4. *Stare come una perla,* [*e come perle,*] *vale Star benissimo. Lasc. Cen.* 1. n. 10. La vostra moglie sta come una perla. •; *Cecch. Servig.* 3. 7. I' ti so dire, Se gli altri fassin come lui, che noi Staremmo come perle, *o* forse meglio! *Sassett. Lett.* 160. E quanto ello scrivere e dove avviso, vo ne state come una perla, perchè e' n' è tanto ghiotto, quanto il cane della mazza. *(Qui ironicamente.)*

• § 5. [*Tu sei stato una perla, dicesi figuratamente di Uno quando vuolsi accennare che ha operato egregiamente.*] *Baldov. Comp. Dramm.* 3. 29. Non ho forse dianzi detto a tuo mo'? *Sen.* Tu sei stata una perla.

•; § 6. *Essere una perla, dicesi di Persona stimabile per tutti i conti; tratta la maniera dalla stima in che sono tenute le perle.*

•; § 7. *Essere una perla senza buco, dicesi proverbialm. di Chi è buono a poco.*

; **PER LA BUONA,** *e* **PER LA MALA.** *v.* PER, § 161.

• **PER L'ADDIETRO.** *v.* PER, § 92, *e* 93.

; **PER LA ENTRO.** *v.* PER, § 162.

• **PERLAGIONE.** *Quel lustro della perla, che sta nel vermiglia cangiante. Magal. lett.* [*scient.* 280.] Un certo (*color*) congiunto di quel vermiglio d'aurora, onde risulta quel che gli spagnuoli ec. chiamano *el oriente de la perla*, *e* noi la perlagione ec. Nè solamente v'è il balzar della perlagione, ma ovvi eziandio il lanteggiar della perla.

; **PER LA MINUTA.** *v.* PER, § 194.

; **PER LA NON PENSATA.** *v.* PER, § 166.

; **PER L' APPUNTO.** *v.* PER, § 197.

; **PER LA QUAL COSA.** *v.* PER, § 199.

PERLATO. *Add. da Perlo. Del color della perla.* ; *Salvin. Eneid.* 1. 1. Ed un vezzo perlato, e doppia d'auro, E di perle coronas.

§ 1. *Per Inchiente della qualità, e sostanza delle perle. Red. Vip.* 1. 47. Si beve quel vino, come se fosse stato tanto giulebbo perlato.

• § 2. *Chiocciola perlata, Specie di chiocciola marina, il cui coperchio chiamasi Ombelico marino.*

; **PER LA VENTURA.** *v.* PER, § 200.

; **PER L' AVVENIRE.** *v.* PER, § 201.

; **PER LE MILLE VOLTE.** *v.* PER, § 202.

; **PER LE PIÙ VOLTE.** *v.* PER, § 203.

PERLETTA. *Dim. di Perla. Benv. Cell. Oref.* 21. Ve ne avevano talora de colorate, e delle piccine insieme con qualche perletta.

• **PERLINA.** *Dim. di Perla; Perletta.*

PERLINO. *Dim. di Perla. Lor. Med. Nenc.* 6. La Nencia mia, che pare un perlino, Ella ne va la mattina alla chiesa *(qui per similit., e vale lo stesso che Scusino.)*

• **PERLISMALTATO.** *Add. Smaltato di perle. Voce poco usata. Bann. Fior.* 3. 2. 13. Pensai pur, che Nettunno Singanasse un soldato, Per farne poi regalo all'alma Tetis, Stavo appo 'l carro suo perlismaltato.

Digitized by Google

; PER LO BEN DI ME. *v.* PER, § 205.
; PER LO CHE. *v.* PER, § 206.
; PER LO CONTINUO. *v.* PER, § 207.
; PER LO CONTRARIO. *v.* PER, § 208, *e* 209.
; PER LO FILO. *v.* PER, § 210.
; PER LO LUNGO. *v.* PER, § 211.
; PER LO MENO. *v.* PER, § 212.
; PER LO MEZZO. *v.* PER, § 213.
• PERLONA. *Accrescitivo di Perla.*
PERLONE. *Bellimbusto.* lat. *ocnosus, insulsus.* gr. ἀργός, βλάξ. *Cecch. Spir.* 4. 7. E questi be' perlon, che fanno il Giorgio, E son l'allora d'ogni festa, spesso Mostran d'aver il caval di donari, E gli hanno la fantesca poi di coppe. *E Servig.* 3. 2. Che se io ero desin Che fosse ver che coteste perlone Facesse questo torto alla mia vedova, *ec.*
• § *E accrescit. di Perla. Bellin. Bucch.* [200.] Che questo bel perlon si tondo e sano. *E appresso:* E questo peso aggiunto alla schiettezza, E alla figura di quel gran perlone.
• PER LO PIU. *v.* PER, § 214.
; PER L'OPPOSITO. *v.* PER, § 215.
; PER L'ORDINARIO. *v.* PER, § 216.
; PER LO SIMILE. *v.* PER, § 218.
; PER LUNGA. *v.* PER, § 219.
•; PERLUNGARE. *Prolungare.*
•; PERLUNGATO. *Add. da Perlungare. Ovid. Rem. Am.* 19. Io vidi quella fedita *ec.* tanto perlungata, ch'ova.
; PER LUNGO. *v.* PER, § 220.
; PER LUNGO ANDARE. *v.* PER, § 221.
; PER LUNGO, e PER LATO. *v.* PER, § 222.
; PER L'USATO. *v.* PER, § 223.
PERMAGNENTE. *v.* PERMANENTE.
PERMALOSO. *Add. Sdegnoso, Che ha per male ogni cosa, Che piglia per male ogni cosa.* lat. *indignabundus.* gr. συγχαιρόμενος. *Buon. Tanc.* 1. 1. Non vedi tu com'ella è stizzosa, Fantastica, incognata, e permalosa? • *Segner. Crist. instr.* 1. 20. 22. [E perchè dunque] il nostro prossimo, ancorachè per se stesso vile, permalioso, protervo, *ec.* [non si comparirà amabile, e degno anch'esso del nostro cuore?]
PERMANENTE. *Da alcuni degli antichi detto anche talora* PERMAGNENTE. *Stabile, Durabile.* lat. *durabilis.* gr. διαρκής. [*Omel. S. Gio. Grisost.* 222.] Noi non abbiamo qui città permanente e stabile, ma cerchiamo per quella, che dee venire. *Cr.* 4. 40. 1. E'nce passa ov. *lo* il vino grasso, e permanente. *E num.* 2. I vini che si volgono, dalla sua male feccia sportiti, ed in feccia di buon vino rimessi, permanenti staranno. *E appresso:* Alcuni il frutto del cedro, e galle arse mescolano nel vino, e fannolo permanente.
• PERMANENTEMENTE. *Avverb. Con permanenza, Perseverantemente.* lat. *perseveranter.* gr. ἐπιμόνως. *Segner. Crist. instr.* 2. 26. 17. I corpi de' maritati, finchè non si dissolgono per la morte, seguono sempre a rappresentare permanentemente quel gran mistero che *ec.* si contiene nel sagramento del matrimonio.
PERMANENZA. *Perseveranza, Stabilità.* lat. *permanens, perseverantia.* gr. ἐπιμονή. *Dif. Pac.* Per la permanenza e duramento di quelle. *Tes. Br.* 7. 40. La quinta è permanenza nell'opere.
PERMANERE. *Rimanere, Restare, Durare.* lat. *permanere, persistere.* gr. ἐμμένειν, καταμένειν. *Filoc.* 1. 38. Poneasi il suo signoril giogo sopra gl'indomiti colli, in sola permanendone vera donna. *E* 8. 38. Acciocchè nella grazia del Signore interamente permanga. *Dant. Par.* 2. Com'acqua recepe Raggio di luce, permanendo unita. *E* 27. E come donna onesta, che permane Di sè sicura. *Serm. S. Agost.* Ma quanto uno permane più in delizia, tanto più forte sarà tormentato in eterno. *Annot. Vang.* L'opere delle tue mani sono i cieli; egli periranno, e tu permarrai. *Cavalc. Frutt. ling.* [240. m. *lo v.*] Poniamo, che molti santi permanessero, e fussero perfetti nel deserto quantunque idioti. *Gastt. lett.* 26. Vostra signoria buona in sua fedeltà perragna sempre. • *Fr. Giord.* 142. Questo lume permane in lei chiuso; e però ella avanzò gli Apostoli (*nota il preterito.*)
PERMANEVOLE. *Add. Permanente, Durabile, Stabile.* lat. *stabilis.* gr. διαρκής. *Sav. Prat.* Veramente la verace, e vera qualità è permanevole, ma la falsa non dura fisso. *Tes. Br.* 1. 8. E se alcuno dicesse, che Dio ordinò certo corso alla natura, e poi fece contro al corso, e rimutò suo primo volere, dunque uno è egli permanevole; io gli dirò, che natura non ha che fare nelle cose, che Dio si serbò in sua potestade.
; PER MANO. *v.* PER, § 224.
PERMANSIVO. *Add. Lo stesso che Permanevole.* lat. *stabilis, durabilis.* gr. διαρκής. *Gastt. lett.* 3. Perchè virtù è buona? Ciò è porgendo goldio grande, molto, vero, e permansivo.
; PER ME. *ec. v.* PER, § 225., *e seg.*
• PER ME', e PER MEI. *v.* PER, § 229.
• PERMEABILE. *Add. Si dice de' corpi, attraverso de' quali può passare la luce, l'aria, o altri fluidi. Magal. lett. scient.* 20. Sali resta per colliquamento nelle sue ultime particelle, e perciò più facilmente penetrante per tutti i luoghi permeabili al sangue. *Cocch. Bagn.* [116.] Senza rendere più permeabili e più mulleggianti i vasi e più sottili i liquidi.
• PERMEABILISSIMO. *Superl. di Permeabile.* lat. *percommode permeabilis. Gal. Sist.* 88. Ma sentiamo *ec.* come bisogni che egli (*l'autore*) ammetta la materia della Luna esser permeabilissima dai raggi solari nella profondità di due mila miglia.
• PERMESSIONE. [*V. A.*] *Lo stesso che Permissione.* lat. *permissus.* gr. συγχώρησις. *Cavalc. Pungil.* 8. Senza giusta permessione niuna creatura può fare alcuna cosa. *E Att. Apost.* 19. A voi, e agli vostri figliuoli fu fatta questa permessione.
•; PERMESSIVAMENTE. *Avverb. Con permessione. v.* PERMISSIVAMENTE.
PERMESSIVO, e PERMISSIVO. *Add. Che permette.* lat. *permittens.* gr. συγχωρών. *Albert.* 2. 37. Permessivo è (*la volontà di Dio*) quando ad alcuno non degna dunque la sua grazia, cessando la forza sua da lui per li peccati suoi.
•; PERMESSO. *Sust. Permissione. Albano. Bocc. Dann. fam.* 170. Ebbe permesso dalla guardia che ella entrasse in prigione, ed essendo già affamata la madre, sovvenivale del latte.
PERMESSO. *Add. da Permettere.* lat. *permissus.* gr. συγχωρηθέν. *Coll. Abbat. Isaac, cap.* 40. Queste sono le tentazioni permesse da Dio contro agli svergognati. *E appresso:* Sensualitade agnte di tentazione di fornicare, permessa ad umiliazione della loro superbia.
• § 1. *Aggiunto di persona, vale Persona a cui è permesso. S. Agost. C. D.* 12. 25. Permessi, o comandati, aggiungono l'operazione loro alle cose, che sono prodotte nel mondo.
• § 2. *A modo di sust. Segner. Incred.* 1. 29. Veggiamo che il tiene in briglia, sicchè non trascorra i limiti del permesso.
PERMETTENTE. *Che permette.* lat. *permittens.* gr. συγχωρών. *Petr. cap.* 12. Ed alla fine il sesto, Dio permettente, redoran lasciato. *Tass. Ger.* 5. 7. Te permettente, i dieci eletti andranno Colla donzella all'onorata impresa. *Guicc. Stor.* 6. 352. Seguitò il Cardinale, piuttosto non contradicente che permettente, l'ambasciadore del Re d'Aragona.
¶ PERMETTERE. *Concedere, Lasciare fare.* lat. *permittere, concedere.* gr. συγχωρεῖν. *Bocc. nov.* 16. 21. Nè la soprabbondante pietà, ed allegrezza materna le permisero di potere alcuna parola dire. *Dant. Purg.* 20. E brigavam di sovverchiar la strada Tanto, quanto al poter m'era permesso. *Maestruzz.* 1. 10. Se prese i minori quattro (*ordini*) secondo l'usanza del paese, e in quel medesimo dì il suddiacono pigliò il suddiaconato, poate essere permesso per misericordia di ministrare ne' minori.
; § 1. *Permettere, vale anche Tollerare ciò che si potrebbe impedire. v. Bocc. nov.* 16. 20. Si dee credere, che quello, che avvenne, egli per sua benignità permettesse. *Vit. SS. Pad.* 1. 15. Tutte queste cose permetten Iddio a confusione del nimico superbo.
• § 2. *Note costrutt. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 105. Molti altri Santi Padri, le quali ben permesse Iddio d'esser battuti (*cioè: che fossero ec.*); *Poss.* 256. Questo riconosceva il santo Re David, il quale ne' superbi nelle prosperità grande, e Iddio l'umiliò con molte avversità, e permettendolo cadere nell'adulterio, e nell'omicidio (*cioè: che cadesse.*)
; § 3. *Per Consegnare, Dare. S. Greg. Omel.* 1. 6. Imperocchè che l'Italia per divino giudizio fosse permessa a percuotere al coltello de' gentili, ora vedemmo in cielo schiere di fuoco er.
; § 4. *Per Commettere, Affidare. Segn. Et. I.* 2. *c.* 1. *com.* Il che prova egli (*Aristotile*) per l'usanza osservata in alcuni luoghi di non si poter richiamare di convenzioni fatte da chi debba credute il suo ad altri, e permesso in lui la stima delle cose credutegli.
• PERMETTIMENTO. *Voce disusata. Permissione, Licenza. Fr. Giord.* 169. Gridavano i demonii ch'erano in uno uomo: Mestere, se ci esci, comande che andiamo un'porci; e andarvi per suo parmettimento.
PERMISCHIANZA. *Mescolanza, Mistione.* lat. *permixtio.* gr. ἀναμίξις. *Sagg. nat. esp.* 121. O per un minuto permischiamento di particelle d'aria, o d'altra simil materia. *E* 237. Conciossiacosachè per sua natural facultade mondifichi (siccome è noto) di ogni estraneo permischiamento i liquori tutti.
§ *Per Rivoluzione, Mischia. Sallust. Iug. R.* Cominciossi a muovere tutta la città, ed a venire la cittadinesca disordia in modo d'uno grande permischiamento di terra.
; PERMISCHIANZA. *Mescolamento, Mistione. Rucell. V. Tib.* 4. 12. 205. Chi conosce la permischianza delle contingenze mondane l'ha da provvedere, ed essere superiore e soffrire con pazienza quella che non si può sfuggire.
PERMISCHIARE. *Mescolare, Confondere.* lat. *permiscere.* gr. ἀναμιγνύειν. *Sallust. Iug. R.* La quale per contezione permischiò le cose tutte, e quelle di Dio, e degli uomini. *Cr.* 2. 14. 2. Per la vaporabilità permischia con sottile mescolamento, e dongli leggerezza, e movimento.
; PERMISCHIATAMENTE. *Avverb. In modo permischiato. Rucell. Tim.* 14. 8. 375. Come tiene Epicuro, i cui sentimenti ne insegnano, che la materia sia il vacuo infinito e gli atomi, d'onde permischiatamente insieme e dell'uno e degli altri tante varie sorte di cose si fabbricano nella natura.
• PERMISCHIATO. *Add. da Permischiare.* lat. *immixtus.* gr. καταμιχθείς. *Pros. Fior.* 6. 144. Chi quando paote, non vieta il male, quegli il comanda; e imperciò tutti tutto permischiati ci sono, *ec.*
• PERMISSIBILE. *Add. Che può permettersi.* ; *Borgh. Disc. scriv. contr.* 20. Rendera il contraccambio della medesima moneta, sebben non è laudabile, sia almeno permissibile o tollerabile.
PERMISSIONE. *Il permettere, Concessione, Licenza.* lat. *permissio, permissus.* gr. συγχώρησις. *Lib. Pred.* Vollero la permissione del popolo ebreo. ; *Cavalc. Med. cuor.* 113. Nulla tribolamento si può addivenire, se non per comandamento di Dio, o permissione. •; *Segn. Pros. Fior.* 4. 3. 349. Mentre l'accademia se ne contenti, chiedendone essa la permissione alla medesima per quando ella abbia finito di vendere i suoi.
PERMISSIVAMENTE. *Avverb. Con permissione.* lat. *permissive.* gr. συγχωρητικῶς. *Tratt. gov. fam.* I tristi non avrebbono tante potenza di far male da Dio permissivamente. [*La stampa pag.* 162. *legge col cod. M.* permessivamente.] •; *E* 40. Quanto superbia è di voler essere Dio, aver di qua quello che non si concede, ribellare a quello che Dio vuole permissivamente in tutti gli uomini.
PERMISSIVO. *v.* PERMESSIVO.
PERMISTIONE. [*V. L.*] *Mescuglio, Mescolanza, Mescolamento.* lat. *permixtio.* gr. ἀνάμιξις. *Cr.* 2. 13. 6. Del letame, il quale

Digitized by Google

ha congiunta l'umidità, e buona permistione col secco terrestre, s'appigliano, vivono, e fortificano. *F. alg. Mes.* Nelle imperfetta pulverizzazione s'adiavolisce le virtù sua per la permistione della cose.

; PERMOVENTE. *Che permuove, Movente. Ott. Com. Inf.* 9. 164. Il modo di raggetta le cose da Dio ordinate, quando si referisce a quella cosa, che Dio muova per questo modo e dispone secondo l'ordine delle ragioni permoventi nel fine, secondariamente è chiamato fato.

• PERMOVERE. *V. L. Muovere.* lat. *permovere. Guitt. Lett.* 21. 56. Se non vale, a valere lo permuove; e se 'l vale, el permove, e 'l migliora.

PERMUVIMENTO. *Movimento, Motivo.* lat. *permotio.* gr. παρόρμησις. *Mar. S. Greg.* Se questo permovimento d'ira desse questa maladizione.

PERMUTA. *Permutamento.* lat. *permutatio.* gr. διαλλαγή. *Sagr. Fior. Ant. guerr.* 4. 30. Il che non procedè da altro, che dalle permute, che faceano da luogo a luogo ogni anno quei capitani, i quali erano preposti alla cura degli eserciti.

• § *Permuta, in materia criminale, dicesi di Commutazione, Cambiamento di pena per grazia del Principe. Bandi. ant.*

PERMUTABILE. *Add. Atto ad esser mutato, Mutabile.* lat. *permutabilis.* gr. διαλλακτός. *Fr. Giord. Pred. R.* Il bene del santo paradiso non è permutabile mai. *Bul. Par.* 3. 2. Finge, che Beatrice dichiari solamente della permutazione, che si può fare di certi voti, che hanno materia permutabile.

PERMUTAMENTO. *Il permutare.* lat. *permutatio.* gr. διαλλαγή.

PERMUTANZA. *V. A. Permutamento.* lat. *permutatio.* gr. διαλλαγή. *Dant. Par.* 5. Ed ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come 'l quattro nel sei, non è raccolta. ; *Rucell. V. Tur.* 11. 2. 89. Se noi pensar vogliamo ad una materia proporzionata alla purità tolanto celebrata de' corpi celesti, non sapremo immaginarmi meglio della luce; eppure essa è tenue, nè resiste al tatto, condensasi, e si rarefà e patisce in somma permutanza in se stessa. *E Tim.* 4. 6. 289 Tutte le cose create e fatte stanno di natura loro in continua permutanza.

¶ PERMUTARE. *Cambiare.* lat. *permutare, commutare.* gr. ἀλλάττειν, διαλλάττειν. *Bul. Par.* 5. 1. Permutare è cambiare la materia in altra materia. *Dant. Par.* 5. Ancorchè alcuna offerta Si permutasse, come saper dêi.

; § 1. *E in significat. neutr. pass. « Bocc. Introd.* 6. S'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o livide ».

; § 2. *Permutare, si dice anche del Far passar alcuno da uno stato, a grado ad altro stato, o grado. « G. V.* 9. 79. 3. Il detto Vescovo di Vergiù fu permutato a Vescovo di Vignone ».

; § 3. *Permutare, vale anche Far passar una cosa da uno ad un altro. « Dant. Inf.* 7. Ordinò general ministro, e duce, Che permutasse a tempo li ben vani Di gente in gente ».

; § 4. *E in significazione neutr. pass. detto della cose che passano da una ad un altro. Bocc. Com. Dant.* 2. 18. Secondo la potenza de' quali essa si permutano, non altrimenti che se da giudicio dato si movessero.

• § 5. *Permutarsi, per Andare da un luogo ad un altro. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. Che varietà porranno noi tra questa e quella *(contrada)*, dove ci permutiamo? *(cioè:* dove andiamo ad abitare? *Così legge, e meglio, una variante dell' edis. fiorentina* 1723; *ma la Crusca, permutiamo. v.* PROMUTARE) *E appresso:* Poichè così piace alla Fortuna, che voi e voi medesimo facciate credere, non costretto, ma volontario l'esservi d'un luogo permutato in un altro, ec.

• § 6. *E neutr. pass. Scambiare checchessia vicendevolmente. Salvia. Opp. Pasc.* [358.] Poichè anco a questi più nomeggian donne A parte i letti usuali, e tutte Giacciono, permutandosi le notti.

• PERMUTATAMENTE. *Avverbio. Con permutamento, Con cambiamento.* lat. *commutate.* gr. ἀλλάγωνιστ. *Gal. Dial. mot. loc.* 347. Vanga poi a dimostrarvi, come non solamente altrettanto sia vero, che pesi disuguali facciano l'equilibrio in stadera di bracci disuguali secondo la proporzione di essi pesi permutatamente sospesi, ma che l'istessa possa fare colui che colloca pesi uguali in distanze uguali, che quello che colloca pesi disuguali in distanze che abbiano permutatamente la medesima proporzione, che i pesi *(qui vale quella stessa che da' Geometri altrimenti si dice* la ragion permutata.)

PERMUTATIVO. *Add. Che permuta. Buon. Fier.* 4. 4. 40. Ma fosse O destrezza di mia permutativa, O balenar degl' occhi miei manchioni. Quel ch' ella rusci, voi sentirete.

PERMUTATO. *Add. da Permutare. Cron. Marell.* E per tanto apparisce, ed è vero, che detti danari riscossi, e finiti, n permutati per lo detto Pagolo, l'uno quarto dee rimanere, e appartiene a detto Pagolo.

PERMUTATORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o Che permuta. Fr. Giord. Pred. R.* Come si è il demonio volentieroso permutatore del nostro bene in tanto male.

PERMUTATRICE. *Verbal. femm. Che permuta.* lat. *permutatrix. Fiamm.* 4. 102. Tu permutatrice de' regni, e de' mondani essi adducitrice, sollievi, e avvalli con le tue mani, siccome il tuo indiscreto giudicio ti porge. *Amet.* 82. La fortuna permutatrice de' beni mondani.

¶ PERMUTAZIONE. *Permutamento.* lat. *permutatio.* gr. διαλλαγή. *Dav. Fiamm.* 592. Permutazione *(è)* quando si converte *(una cosa)* d'una in un'altra.

•; § 1. *Vale anche Il passaggio d' una cosa da una ad un altro. » Dant. Inf.* 7. Le sue permutazioni non hanno tregua ».

•; § 2. *Permutazione, vale anche Il passare di una da uno stato a grado ad altro stato o grado. « Bocc. Com. Dant.* [1.] 7. La sua vita non [fu] uniforme, ma da varie permutazioni infestata ».

; § 3. *Permutazione, vale anche Andata da un luogo all' altro. » Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Adunque non giustamente esilio, ma permutazione chiamare dobbiamo quella, che, o constretti, o volontarii, d' una terra in un'altra facciamo. *E* 272 E se pure vogliamo il vostro, non permutazione, ma esilio chiamare, vi dovete ricordare, non essere nè primo, nè solo ».

§ 4. *"Permutazione, è anche Nome d'una figura rettorica. Bul. Par.* 2. 1. Usa qui lo colore, che si chiama permutazione, quando si fa per similitudine.

• PERNETTO. [*Dim. di Perna.*] *Piccolo perna, Peronosa. Magal. lett.* [*Stroz.* 113.] Per ariosto il fanale si congegnano per via di alcuni parnetti, assicurandogli con nastro sotto o sopra.

PERNICE. [*Sorta d' uccello della grossezza di un piccione, ed ottimo per cibo, che ha una macchia nuda, e papillare sotto gli occhi, al petto una macchia bianca, e la coda di color ferrigno. Abita nei climi temperati, ama li campi solitarii, e vive in branchi.*] lat. *perdix.* gr. πέρδιξ. *Franc. Sacch. Op. div.* 80. Parmi ec. per natura imbolano l'uova l'una all'altra, quando è il tempo del covare, ed assendo nati i figliuoli, gli induce la natura a conoscere la loro propria madre, e come l'odono cantare, lasciano la fittizia madre, e seguitano la vera. *Ninf. Fies.* 104. Io non ti segno, come il falcon fece La colante pernice cattivella. *Ciriff. Calv.* 2. 88. E pernici, e fagiani, e quaglie arrosto Fur porte lor da quella dama onesta. *Tes. Br.* 8. 31. Pernice è un uccello, che, per bontà di sua carne, sempre è cercata per gli uccellatori. *Libr. Amor.* [*G. Torn.* 10.] Vedea talvolta, che falcon di leggieri offese prende grossi fagiani, e gran pernici. *Red. Oss. an.* 8. Ho avuta l'occasione ben spesso di toccar lo con mano ec. nelle pernici bianche de' monti Piceni.

PERNICIOSISSIMO. *v.* PERNIZIOSISSIMO.

PERNICIOTTO. *Solvia. Pius Tass.* 4. 302. *Aetidea* si dicono gli aquilotti, con quella medesima figura appunto, che noi diciamo starnotti, pernicotti, e simili, i piccoli figliuoli delle starne, e delle pernici.

•; PERNICONA. *Frutta del susino detta Pernicone. Magazz. Colt.* 9. 88. Le pernicone *(susine)* acerbe son delicate, ma le ghiande o morose bianche ec., non son così grate.

PERNICONE. *Sorta di susino. Dav. Colt.* 183. L'altre torbe de' perniconi ec. non se ne cura, e fanno per tutto, purchè grasso vi sia.

• PER NIENTE. *v.* PER, § 242.

• PERNIO. *v.* PERNO.

PERNIZIE. *V. L. Danno.* lat. *pernicies.* gr. διόλεθρος. *Guic. Stor.* 12 373. Con tanto maggior pericolo, e pernizie di tutta.

• PERNIZIOSAMENTE. *Avverb. Con pernizie, In modo pernizioso, Dannosamente. Voce di regola dell' uso.*

PERNIZIOSISSIMO, *e* PERNICIOSISSIMO. *Superl. di Pernizioso, e Pernicioso.* lat. *perniciosissimus.* gr. βλαβερώτατος. *Agn. Paul.* [*21.] Gareggiare una parte de' cittadini, ed un'altra sprezzare, questa è cosa pernicionissima nella città. *Stor. Eur.* 6. 434. Bisogna aver animo, e farne beffe della vergogna, la quale pel vero non è altro, che uno impedimento pernicionissimo a chi brama trarre le voglie. *Dav. Colt.* 188. Non che potare, è cosa pernicionissima salire sopra i frutti, e scalpicciarli molli, guazzoni, o quando è nebbia, che gli fa sdagnare.

PERNIZIOSO, *e* PERNICIOSO. *Add. Dannoso.* lat. *perniciosus, damnosus.* gr. ὀλεθρίος, βλαβερός. *Fir. As.* 131. Molto fate la prego, ch'ella non fosse così sciocca, ch'elle non si lasciasse persuadere dal loro pernicioso consiglio. *Tac. Dav. an.* 14. 136. Vezzosi in privato, pernizziosi in pubblico, non posson vivere che di discordie. *E Stor.* 2. 249. Offerì le licenze, cosa pernziosa alla repubblica, e non grata a' soldati, toccando aque' meno i cerichi, i pericoli, e le fatiche medesime. *Lor. Med. Com.* 108. Le continue occupazioni ec., le quali mi dovevano ritrarre da simili pensieri secondo alcuni non solamente frivoli, e di poco momento, ma ancora perniziosi, e di qualche pregiudicio. *Salvia. Disc.* 1. 23 Questa Erse dico, che roll'astenerla dall'orme volle mostrare a' suoi Greci quanto fosse per loro pernizioso il suo odio.

PERNO, [*e* PERNIO.] *Legno, o Ferro rotonda sopra 'l quale si reggono le cose che si vogliono far girare.* lat. *axiculus. Bul. Inf.* 26. 2. Li poli sono li capi del perno, se su che gira lo cielo. *E Purg.* 8. 2. Sicome ruota più presso allo stelo, cosa al suo perno. Fa qui similitudine, che la ruota presso al perno ha più tardo movimento. *Lor. Med. rim.* 82. Come rota fatta su fisso perno. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Vi poneva su la man, sovra il suo perno, Vidgendo, e rivolgendola a lor senno. » *Salvin. Anacr. ivi:* Perno, che anche si dice Perniu, vien dal Greco *Peronos*, cioè aghetto da affibbiare. ; » *Bemb. Asol.* 3. 180. D' intorno alle quali, sessanta e perni, tutte le scienze si volgono ».

§ 1. *Par metaf. Decoro, Ornamento. Fir. As.* 110. E Trasilone, veramente il perno di tutti noi, sentendo appugnare finalmente quello spirto, ec. *Tac. Dav. Stor.* 3. 324. In quest' ultimo di tenne chi dappoco, chi moderato, e non sangoigno ec.; ognuno il perno di casa sua, tuttavolta Vespasiano fusse principe *(il testa lat. ha:* decus domus.)

¶ § 2. *Par per metof. vale Sostegno, Fondamento. Disc. Calc.* 40. Le parole s' intendano nel nome di quella cosa, o persona, che di tutta la favola è l' importanza, e quasi perno e fondamento. *Ciriff. Calv.* 2. 41 O sacra maestà, colonna e perno Della legge del vero Creatore.

; § 3. *Perno, dicesi anche di Chi tiene il primo posto in classe non lodabile. Alf. Pass. Rim. Burl.* 2. 283. Vedete, s' egli è il perno de' pinzoni, Che di dottore è divenuto sere.

• § 4. *Andare in perno, vale Stare in equilibrio. v.* ANDARE.

• § 5. *Perno, per Quel legno, o metallo, che gli Scultori fiecano fra l'una e l'altra parte delle membra vote delle statue, per*

Digitized by Google

unirle insieme. Gli Architetti se ne servono altresì per più fermamente stabilire il pensamento d' alcune membra d' architettura. Baldin. Voc. Dis. [120.]

¶ **PERNOTTARE.** *Passare, o Consumar la notte.* lat. *pernoctare.* gr. *νυκτερεύειν. Cavalc. Frutt. ling.* [3. 12. *var.*] Onde casandio di Cristo leggiamo, che pernottava in orazione. *Dant. Purg.* 27. E quale il mandrian, che fuori alberga, Lungo 'l peculio suo queto pernotta. •; *Red. lett.* 2. 254. Io mi trovo all' Imperiale, dove ogni giorno mi conviene andare a pernottare, e la mattina venirmene a Firenze con molte e molte occupazioni.

; **PERNOTTATO.** *Add. da Pernottare.* • *Buon. Fier.* 5. 2. 2. Pernottate alfin torni par ser Candido, [Che 'ndugio è stato il tuo? Perchè tanto dimora?]

; **PER NOTTE.** *v.* PER, § 245.

; **PER NOVELLO.** *v.* PER, § 247.

; **PER NUOVO.** *v.* PER, § 248.

• **PERNUZZO.** *Dim. di Perna; Piccola perna, Pernetta. Baldin. Voc. Dis.* [124.]

PERO. *Albero* ['*che produce la pera,*] *e ne sono di molte specie.* lat. *pyrus. Bocc. nov.* 69. 27. Ora veramente conferso so, che rame voi dicesvate davanti, che io falsamente vedeasi, mentre fui sopra 'l pero. *Cr.* 9. 20. 4. Il pero è arbore manifesto, e le sue diversità sono infinite, e in ciascune città sono diverse le pera l' una dall' altra. *Alam. Colt.* 1. 17. Il tardo pero, *e* la vermiglia pruna.

; § *Essere al piè del pero, in modo proverb. vale Essere al principio d' alcuna cosa. Car. lett. ined.* 1. 126. Il Turco non fa preparamento per quest' anno; che se ne dubita molto, e seco si negozia strettamente la tregua; sì che siamo pure al piè del pero.

PERÒ. *Congiunzione dimostrante la ragion della cosa, e vale Per questa cagione.* lat. *ideo, idcirco.* gr. *διὰ τοῦτο. Bocc. nov.* 21. 2. E però tu te n'andrai prima segretamente ad Alessandro. *Dant. Purg.* 2. Però m' arresto, ma te perchè vai? *Petr. canz.* 18. 5. Però forse è rimota Dal vigor natural, che v'apre, e gira. *E son.* 2. Però, al suo parer, non gli fu onore Ferir me di saetta in quello stato er.

§ 1. *Però, in vece di Perciocchè.* lat. *nam, etenim. Cron. Morell.* 222. Dieron moglie a Bernardo ec., la figliuola di Guccioazzo de' Ricci, per avere migliore appoggio contra a Paolo, però è Guccioazzo grande cittadino (*la stampato ha:* perocchè.) • *Fav. Esop.* [*P. N.* 100.] Il lodo tuo non vale, però giudichi meno più della metà. *Salv. Avvert.* 2. 5. 1. Che ec. si lascia spesso nel parlar nostro, *e* diresi ec. tanto, però, invece di ec. tanto che, però che.

§ 2. *Però però, così raddoppiato, vale Po' poi. Gal. Cap. tog.* 2. 182. Che crediam noi però però che importi Aver la toga di velluto nero?

; § 3. *Però, è anche particella avversativa, e vale Tuttavia.* lat. *tamen. Giamb. Ling. Fier.* 2. 136. Le adversative levano gli ostacoli, e mostrano che nulla impedisce quello che si desidera inferire, e sono queste: *benchè ec., sebbene;* e le rispondenti a queste, *tuttavia ec., nientedimeno, nonostedimanco, però, e simili.*

; **PER OBLIQUO.** *v.* PER, § 249.

PEROCCHÈ, [*e* **PERO CHE.** '*Congiunzione.*] *Imperocchè.* lat. *nam, etenim.* gr. *γὰρ, καὶ γὰρ. Bocc. nov.* 5. 2. Perocchè quanto tra i cavalieri era d'ogni virtù d Marchese famoso, tanto la donna tra tutte l'altre donne del mondo era bellissima, *e* valorosa. *Dant. Purg.* 1. Null' altra pianta, che facesse fronda, O indurasse, vi puote aver vita, ['Però che] alle percosse non seconda. *Petr. son.* 58. ['Però che] 'n vista ella si mostra umile. *G. V.* 12. 1. 1. Conviene cominciare il dodicesimo libro, perocchè 'l richiede lo stile del nostro trattato. *Vit. SS. Pad.* 1. 41. Avvegnachè non potesse tenere la solitudine come egli desiderava, perocchè grande moltitudine d' infermi, e di sani ec. a lui correvano.

; § 1. *E con la corrispondenza di Però. Fr. Iac. Cess.* 7. E però che per questo malanno se ne schifa l' uomo e la tristizia, però per schifare queste cose fue trovato questo giuoco dal detto Xerses. *E* 123. Però che essendo una carne il ra, e la reina per lo matrimonio, però va il re dal lato manco del suo proprio luogo ec.

§ 2. *Perocchè, per Acciocchè.* lat. *ut. G. V.* 8. 71. 2. Ma parve opera, *e* volontà di Dio, che fassono ammalati, perocchè la nostra città non fosse al tutto disertà. *Dant. rim.* 45. E perocchè 'l suo dire util si sia, Discenderò del tutto la parte [ec.]

§ 3. *Per Quantunque.* lat. *quamvis* gr. *καίπερ. Petr. son.* 182. Nè perocchè con atti acerbi, e rai Del mio ben piangi *e* del mio pianger ride Paris cangiar sol un de' pensier miei.

; **PER OGNI GUISA.** *v.* PER, § 250.

; **PER OPPOSITO.** *v.* PER, § 251.

; **PER ORA.** *v.* PER, § 252.

• **PERORANTE.** *Che perora.*

PERORARE. [*Fare la perorazione, Conchiuder l' orazione, epilogando le cose già dette.*] lat. *perorare.* gr. *ἀνακεφαλαιοῦν. Fir. Disc. am.* 77. Non aveva il malavventurato cammello perorata ancora la sua diceria.

• § *E per Trattar la causa, Parlare. Filic. rim.* 540. Deh! *se* i miei preghi Non odi, e invan per me perora il duolo, Odi te stessa, *e* tua pietà ti pieghi.

• **PERORAZIONE.** *Finimento del discorso, Conclusione, Ristretto dell' orazione, in che principalmente si cerca di commovere l' animo de' giudici, o degli uditori. Segner. Quares. Prol.* Sfogar l' ingegno ec. in principii di dire così pomposi, che vincano di beltà le peroraziono.

; **PER PARTE.** *v.* PER, § 253.

; **PER PASSAGGIO.** *v.* PER, § 254.

; **PER PASSO.** *v.* PER, § 255.

PERPENDICOLARE. *Add. Che pende a piombo.* lat. *perpendicularis. Cr.* 4. 13. 2. E legate pietre sufficienti perpendicolari, si costringano a stendersi per li lati, acciocchè non si dirizzino in alto. *Sagg. nat. esp.* 28. Primo stato del mercurio nel sito perpendicolare della canna. *E* 184. In uno si avverti che le fibre del legno ventisero perpendicolari, e nell' altra parallele ai piani delle basi.

§ *E linea perpendicolare, dicono i Matematici a Quella, che cadendo sopra un' altra linea retta, fa gli angoli retti uguali.* lat. '*perpendicularis.*

• **PERPENDICOLARISSIMO.** *Superl. di Perpendicolare; Indubitabilmente, e Esattamente perpendicolare.* lat. *procul dubio perpendicularis, exacte perpendicularis. Gal. Sist.* 244. Tal moto apparirebbe perpendicolarissimo e rettissimo.

• **PERPENDICOLARITÀ.** *Stato di ciò che è perpendicolare. Bellin. Disc.* ['3. 28.] Ora il farò sommamente inchinato (*il Sole*), or sommamente a piombo, ora di mezzana perpendicolarità colla Terra.

PERPENDICOLARMENTE. *Avverb. Per linea perpendicolare, A perpendicolo* lat. *ad perpendiculum.* gr. *πρὸς κάθετον. Ott. Com. Purg.* 4. [49.] Zenit si è quel punto del cielo, che è appunto, *e* perpendicolarmente sopra 'l capo del consideratore. *Sagg. nat. esp.* 242. Sparisi da un' altezza di cento, o più braccia un archibuso con palla di piombo all' ingiù, perpendicolarmente sopra un pavimento di pietra.

PERPENDICOLO. *Piombino, o Pietruzza legata all' estremità con un filo, con cui i muratori aggiustano il piano, e il piombo de' loro lavori.* lat. *perpendiculum.* gr. *κάθετον. Lib. Astrol.* Due pesi, che sono fatti a modo delli perpendicoli de' maestri che murano.

§ *A perpendicolo, posta avverbialm. vale Per linea perpendicolare, Perpendicolarmente.* lat. *ad perpendiculum.* gr. *πρὸς κάθετον. M. Bin. rim. burl.* 1. 211. Qual stando a perpendicol della bocca, Spesso vi cade un qualche rosetta. *Sagg. nat. esp.* 248. Lasciata sola' altro impulso cader semplicemente giù a perpendicolo.

; **PER PENSIERO.** *v.* PER, § 256.

PERPERO. *Sorta di moneta degl' Imperadori greci; di cui vedi il Du-Freme nella voce* HYPERPERUM. *Nov. nat.* 58. 2. E sappiendo, che siamo di ricco signore, prenderai questi perperi, i quali son molti. *M. V.* 7. 71. Ed a' marinai diede cinquantila perperi. *E cap.* 78. Confermagliele in feudo ec., e diegli 20. mila perperi.

PERPETRARE. *V. L. Mandare ad effetto,* [*e per la più qualche male.*] lat. *perpetrari.* gr. *διαπραττεσθαι. Dant. rim.* 18. Ch' esta crudel, che sua morte perpetra, Non vi mettesse amor co' suoi begli occhi. *Morg.* 25. 46. O sodaliuo, o maladetto loco, Dove la perpetrato tanto male.

PERPETRATO. *Add. da Perpetrare* lat. *perpetratus.* gr. *διαπραχθεὶς. Ricord. Malesp. cap.* 182. Non curando della perdonanza a lui fatta della scomunicazione, *e* degli altri mali fatti per lui, o perpetrati contro santa Chiesa. *Lana. Specch. Uman.* Scrivendo tra essi d' altre sconcissime cose ec., e altre vituperose, diverse, e tradiaboliche opere perpetrate per lo comune di Siena.

• **PERPETRATORE.** *Verbal. masc. di Perpetrare. Dant. lett.* ['*Proc. ital.*] 115. È preso colui, che ti liberrà della carcere de' malvagi, il quale, percotendo gli perpetratori delle fellonie, gli dannerà nel taglio della spada.

; **PERPETRAZIONE.** *V. L. Esecuzione; e per la più di qualche male. Cosc. S. Bern.* 59. Sono tormentato più gravemente nel ricordamento, che io non era stato preso in prima nella perpetrazione dell' opera.

PERPETUAGIONE. *Perpetualità, Perpetuanza, Perpetuità.* lat. *perpetuitas.* gr. *ἀιδιότης. Bemb. Asol.* 3. 127. Naturali sono, siccome è amare il vivere, amare lo intendere, amare la perpetuagione di se medesimi.

¶ **PERPETUALE.** *V. A. Add.* [*La stessa che*] *Perpetua;* [*ma aggiunta nata,*] lat. *perpetuus.* gr. *ἀίδιος. Esp. Pat. Nost.* [3.] Che portano il frutto di vita perpetuale. *Tes. Br.* 1. 14. L' altre sono perpetuali, che cominciano, ['*e*] non finiscono; e ciò sono gli Angioli, e l' anime.

; § 1. *Perpetuale, dicesi anche d' alcuna cosa, che durano quanto la vita d' un uomo. • G. V.* 7. 29. 5. Condannollo a perpetuale carcere e.

; § 2. *Perpetuale, vale anche Che dura senza interruzione, Continuo. • M. V.* 2. 98. Tutte dette città, terre, castella, e luoghi, il Re, e la Corona d' Inghilterra perpetualmente dee in loro franchigia tenere, a perpetuale libertà, come signore diritto, *e* sovrano. *Tes. Br.* 3. 2. Là non v' ha nè freddo, nè caldo, se non perpetuale tranquillitade, e temperanza *e*.

PERPETUALEMENTE. *v.* PERPETUALMENTE

PERPETUALITÀ, PERPETUALITADE, *e* **PERPETUALITATE.** *Astratto di Perpetuale.* lat. *perpetuitas.* gr. *ἀιδιότης. Tes. Br.* 7. 56. La settima è perpetualità. *Son. Pist.* 107. La perpetualità delle cose è di cose contrade.

PERPETUALMENTE, *e* [*all' antica*] **PERPETUALEMENTE** *Avverb.* ['*In modo perpetuale*] lat. *perpetuo, perpetuum* gr. *ἀεί, διὰ παντός. Star. Bard.* In qualunque ora lo peccatore si convertirà a lui, e guarderassi dal male, e aperrà drittura, non morrà, anzi vivera perpetualmente. *M. V.* 9. 98. Tutte dette città, terre, castella, e luoghi, il Re, e la Corona d' Inghilterra perpetualmente dee in loro franchigia tenere ec., come signor diritto, *e* sovrano. *Dant. Par.* 28. L'altro terzo, che così germoglia In questa primavera sempiterna ec., Perpetualmente osanna sverna. *Cr.* 3. 2. 8. Quando saranno le dette mandorle nel seminzaio cresciute ec., si deono trasportare de' detti mesi a' luoghi, dove perpetualmente deono stare. •; *Tratt. ben. viv.* 1. Dura senza fine, o in gloria perpetualmente, o in tormento eternalmente.

PERPETUAMENTE. *Avverb. Perpetualmente.* lat. *perpetuo.* gr. *ἀεί. Fir. As.* 222. Barattandogli colla pessima moglie che fu perpetuamente sbandeggiata. • *Buon. Fier.* 3. 3. 2. In evidenza del rispetto, Che vui doveta procurarvi dileso perpetuamente, *e* franco. *Lor. Med. Com.* 132. Erano adunque nella memoria sua quasi perpetuamente presente l' abito, del quale era adorna la sua donna, ed il luogo, ed il tempo ec.

PERPETUANZA. *V. A. Perpetualità.* lat.

Digitized by Google

perpetuitas. gr. ἀιδιότης. *Coll. SS. Pad.* [1. 11. 8.] Della perpetuanza della carità. *Salv. Grauch.* 3. 2. Affinchè questa notte diveneudone Perpetua, con la sua perpetuanza Venga a perpetuar perpetuamente Il mio bene.

PERPETUARE. *Far perpetuo*. lat. *aeternare, aeternitate donare*. gr. ἀιδίζειν. *Bocc. Varch.* 3. *pros.* 2. Quelli, a cui pare, che la migliore di tutte le cose sia la chiarezza della fama, s' affrettano, o colle arti della guerra, o con quelle della pace, di distendere il grido, e perpetuare la gloria del nome loro. • *Salv. Grauch.* 3. 2. Affinchè questa notte diveneudone Perpetua ec. Venga a perpetuare ec. il mio bene.

§ *In signific. neutr. pass. vale Divenir perpetuo*. lat. *peremnari, perpetuari*. gr. ἀιδίζεσθαι. *Bocc. g.* 2 *f.* 2. La vita nostra, che altro che brieve esser non può ne. nel mortal corpo, si perpetuerà nella laudevole fama. • *Fir. Disc. lett.* 206. E chi si è dato a perpetuarsi ne' figliuoli ec. e altri, in diversi esercizii affaticandosi, han cerco morendo lasciar di sè tal nome che n' vivono lungo tempo.

PERPETUATO. *Add. da Perpetuare*.

: PERPETUATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che perpetua. Bellin. Disc.* 2. 22. Nulla però curanti degli oltraggi del tempo, a delle stagioni, perchè manipolati coi suoi segreti perpetuatori dalla possente ingegnera, ed eterni glorificatori della grand' arte di lei.

PERPETUAZIONE. *Il far perpetuo*. lat. *perpetuitas*. gr. ἀιδιότης. *Gal. Sist.* 38. Affermano, che sole sono atte alla perpetuazione, e al mantenimento dell' ordine perfetto. •: *Guicc. Stor.* 12. 739. Ricordavanghi la gloria infinita, la perpetuazione del nome suo, se tante vittorie già acquistate confermasse con quest' ultima gloria e trionfo.

PERPETUISSIMO. *Superl. di Perpetuo. Red. Ditir.* 35. E l' ondose scaturigini Alle moli stabilissime, Che sariau perpetuissime, Di ruvina sono origini.

PERPETUITA, PERPETUITADE, e PERPETUITATE. [*Stato di ciò che è perpetuo.*] lat. *perpetuitas*. gr. ἀιδιότης. *Esp. Salm.* Quel nome dell' effetto della perpetuitade, e della signoría. *Petr. Uom. ill.* Disse, che non era da fidarsi della prosperità, e nelle cose avverse non era perpetuità. *Guil. G.* Credendo il suo regno durare per infinita perpetuità di tempo.

¶ PERPETUO. *Add. Che ha principio, e non fine*. lat. *perpetuus*. gr. ἀιδιος. *Dant. Purg.* 28. Avvegnachè si muova bruna bruna Sotto l' ombra perpetua, che mai Raggiar non lascia Sole ivi, nè Luna. *E* 32. Quale a veder de' fioretti del melo, Che del suo pomo gli Angeli fa ghiotti, E perpetue nozze fa nel cielo, ec. *Bocc, nov.* 98. 26. Valerni più savio mostrare, che gl' Iddii, li quali noi dobbiam credere, che con ragion perpetua, e senza alcuno errore dispongono, e governan noi, e le nostre cose.

: § 1. *Perpetuo, si dice anche di alcuna cosa, che durano quanto la vita d' un uomo*. « *Bocc. nov.* 18. 13. A perpetuo esilio lui, e i suoi discendenti dannarono ».

: § 2. *Perpetuo, vale anche Continuo*. « *Petr. canz.* 20. 4. E quel poco ch' i' sono, Mi fa di loro una perpetua norma ».

: § 3. *Perpetuo, in forza d' avverb. vale Per sempre. Ricord. Malesp. cap.* 122. (*Fir.* 1816.) I Fiorentini ec. abbono ec. il castello di Mortenana ec., e coloro che prima v'entrarono, furono fatti franchi perpetuo da' Fiorentini.

•: § 4. *A perpetuo, posto avverbialm. vale Perpetuamente. v.* A PERPETUO.

: § 3. *In perpetuo, posto avverbialm. vale lo stesso. v.* IN PERPETUO.

•: § 6. *Per in perpetuo, vale lo stesso. Coll. SS. Pad.* 22. 6. 277. Fosse fondata per in perpetuo la medicina del rimedio salutevole.

PERPIGNANO. *Specie di panno ordinario di lana, detto così dal luogo, onde e' n' è venuta l' usanza. Buon. Fier. g.* 4. *Intr.* Così spesso (*si vende*) ad un tordo contadino O per saia, o per rascia il perpignano.

: PER PIÙ VOLTE. *v.* PER, § 257.

PERPLESSITA, PERPLESSITADE, e PERPLESSITATE. *Astratto di Perplessa; Ambiguità, Irresoluzione*. lat. *perplexitas, ambiguitas*. gr. ἀπόρημα, πλοκή. *Fior. S. Franc.* 23. Fu in grande perplessitade, e non sapea che parte si prendere. *Lor. Med. Com.* 109. Soccorre Amore a questa sua durissima perplessità. *Guicc. Stor.* 16. 804. Impedito ec. da certa irresoluzione, e perplessità, che gli era naturale.

PERPLESSO. *Add. Ambigua*. lat. *perplexus, involutus*. gr. ἀμήχανος, ἐπίπλοκος. *Bocc. nov.* 23. 22. Stando attento, e con risposte perplesse ingegnandosi di farla parlare. *Cavalc. Med. cuor.* [24.] Questo peccato è sì perpleso, e 'nviluppato, che quasi non si trova chi chiaramente possa consigliare. *Aga. Paud.* [*12.] Le cose non chiare, e non buone sempre stanno perplesse, ed ambigue. *Lor. Med. rim.* 94. Era il desio, e dubbioso, e perplesso Da timor lieto, e timido diletto.

§ *Per Avvolto insieme, Avviticchiato. Mor. S. Greg.* I nervi de' suo' testicoli sono perplessi, cioè insieme avviluppati.

: PER POCO. *v.* PER, § 237. *e seg.*

: PER PRIMA. *v.* PER, § 221.

: PER PUNTO. *v.* PER, § 222.

: PER QUANTO. *v.* PER, § 263.

•: PER QUANTUNQUE *v.* PER, § 224.

: PER QUI. *v.* PER. § 222.

: PER QUINDI. *v.* PER, § 282.

• PERQUIRERE. *V. L. ed A. Ricercare diligentemente. Ott. Com. Par.* 10. 244. Della quale parte ti pasci, ed avrai prima dilettazione d' essa, che tu non sarai lasso di perquirerla.

• PERQUISITIVO. *Add. Di ricerca, Di perquisizione. Magal. Lett.* [*scient.* 166. La settimana passata, che il mio Bocar mi smarrì ec. cominciassero a scatenarsi in lui tutti i garigliooni ec. in virtù d'altri garigliooni affannosi, e dichiamo perquisitivi, condottosi ec.]

• PERQUISIZIONE. *Ricerca minuta, Diligente inquisizione. Segner. Incr.* 2. 23. 17. Tanti sono gli esami rigorosissimi, tante le perquisizioni, e tante le prove, che ec. *Magal. Lett.* [*At.* 365.] Ma lasciamo una volta queste perquisizioni, che mi son venute a noia.

: PER RAGIONE. *v.* PER, § 268.

: PER RATA. *v.* PER, § 270.

: PER RISCONTRO *v.* PER, § 271.

: PER RITTO. *v.* PER, § 272, e 273.

• PERROCCHETTO. *Lo stesso che Parrucchetta*. lat. *psittacus americanus. Red. Oss. an.* 171. L' apertura della bocca (*del polpi*) è armata di un rostro nero simile al rostro di un perrocchetto, o di un pappagallo.

PERRUCCA. *v.* PARRUCCA.

PERSA. [*Pianta*] *di grato odore, detta per altro nome Maiorana*. lat. *amaracus, maiorana*. gr. ἀμάρακος. *Bocc. nov.* 32. 9. Poi prese un grande, ed un bel testo di questi, ne' quali si pianta la persa, o il basilico, e dentro la vi mise, ec. *Fir. Dial. bell. donn.* 406. Si metton tanti fiori, e tante foglie, che paion bene apesso un vaso di gherofani, o di persa. *Alam. Cult.* 5. 123. L' amorosetta persa in mille forme Di vaso e d' aomai composta, avvolga Le membra attorte.

• PERSCRUTABILE. *Add. Che si può perscrutare. S. Agost. C. D.* 12. 15. Or chi potrebbe investigare e cercare questa altezza non investigabile, e non perscrutabile?

: PERSCRUTARE. *Scrutare, Investigare, Indagare. Rucell. Prov.* 2. 3. 211. Non conviene a' sudditi, nè basta lor l' animo le più volte di perscrutare, e intendere i motivi, onde adoperino questa cosa, o quell'altra i Potentati della terra.

: PER SÈ. *v.* PER, § 274.

: PERSEA. *Sorta di frutta simile al Pesco. Salvin. Disc.* 2. 229. Quei popoli ec. onoravano con divini onori tra l'altre piante la persea, che alcuni confondono col Persico, o Pesco.

PERSECUTORE. [*Verbal masc. Chi, o Che perseguita*. lat. *persecutor, insectator*. gr. διώκτης. *Bocc. nov.* 9. 4. Rigidissimo persecutore divenne di ciascuno, che contro all' onore della sua Corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi. *Dant. Purg.* 12. Orando all'alto Sire in tanta guerra, Che perdonasse a' suoi persecutori. *Cavalc. Frutt. ling.* [84.] Pregate per li vostri calunniatori, e persecutori.

• PERSECUTRICE. *Verbal. femm. Che perseguita*. lat. *persecutrix*. gr. ἡ καταδιώκουσα. *Segner. Pred.* 20. 9. È divenuta la più appassionata tutrice del Cristianesimo quella, che ne fu la più atroce persecutrice.

PERSECUZIONCELLA. *Dim. di Persecuzione. Fr. Giord. Pred. R.* Cominciano dalle persecuzioncelle minori, e arrivano alle maggiori.

PERSECUZIONE. *Il perseguitare*. lat. *persecutio, insectatio*. gr. διωξις. *G. V.* 7. 99. 1. Fecesi chiamare Maometto, a grande persecuzione fece a' Cristiani in due anni, che regnò in signoría. *Tes. Br.* 2. 25. Facevano persecuzione contra li Cristiani, e facevan loro sostenere diversi tormenti. *Cas. lett.* 57. Per difesa di uno de' più onorati gentiluomini del mondo dal maggior torto, e dalla più ingiusta persecuzione e travaglio che si sia udito mai.

: § *Persecuzione, dicesi anche L' atto di perseguitare una cosa a fine di raggiungerla a farsene possessore. Segn. Etic. I.* 2. *c.* 2. Nell' appetito la persecuzione, e la fuga sta non altrimenti che nella mente l'affermazione, e la negazione.

• PERSEGUENTE. *Che persegue. S. Agost. C. D.* 4. 24. Guardógli dalle mani delli perseguenti Egizii. *E appresso:* Senza invocazione di Nettuno passarono il mare, che si divise innanzi alli loro piedi, e ritornando affogòe li perseguenti nimici.

• PERSEGUIGIONE. *V. A. Persecuzione. Gr. S. Gir.* 12. Prigione, legami, tormento, persegugione, povertà, morte, tutto questa tieni vile.

¶ PERSEGUIRE. *Perseguitare*. lat. *persequi, insectari* gr. διώκειν. *Dant. Purg.* 22. Che quando Domitian gli perseguette, Senza mio lagrimar non fur lor pianti. *Bocc. nov.* 77. 42. Come antichissimo nimico, con ogni odio, e con tutta la forza di perseguire intendo. *Petr. canz.* 29. 4. E le fortune afflitte, e sparte Perseguire, e 'n disparte Cercar gente, ec. *Bocc. Varch.* 1. *rim.* 5. A costei perseguire i miglior piace Con quella pena, ch'a' più rei convenni.

§ 1. *Per Continuare, Seguitare*. lat. *pergere, prosequi*. gr. διήκειν. *Bocc. nov.* 37. 7. Nè guari di spazio perseguì ragionando, ch'egli s' incominciò tutto nel viso a cambiare. *Dant. Inf.* 7. Ella provvede, giudica, e persegue Suo regno, come il loro gli altri Dei.

• § 2. *Per Tener dietro correndo*. « *Petr. son.* 27. Perseguendomi Amore al luogo amato ».

•: PERSEGUITAGIONE. *V. A. Persecuzione. Paol. Oros.* 424. Ora che persegutagioni siano fatte ai cristiani, e che vendette si siano seguite, aprirò.

• PERSEGUITAMENTO. • *L'atto, o L'azione di perseguitare, in tutti i suoi significati. Sallust. Giugurt.* 140. Non potessono spaventare i Romani dal perseguitamento. *Sen. ben. Varch.* 7. 20. Che bisognano vallame? che rammarichi? che perseguitamenti? ec. Se egli è ingrato, a questo modo egli non t'è più obbligato di nulla.

PERSEGUITANTE. *Che perseguita. D. Gin. Cell. lett.* 23. [18.] Fuggendo eglino innanzi al nemico loro, spesso spesso si rivolgono, e sarettano il perseguitante, non lasciando il correre tuttavia.

¶ PERSEGUITARE. *Cercar di nuocere altrui, a con fatti, o con parole*. lat. *persequi, insectari*. gr. διώκειν. : *Segner. Pred. Pal Ap* 11. 3. Perchè si scorgesse chiaro che se il popolo eletto perseguitava con ardore tanto acceso l' idolatria, non la perseguitava per interesse.

§ 1. • *Per Continuare*. lat. *prosequi. Ott. Com. Inf.* 4. [35.] Appresso perseguita il suo trattato e nota, che sempre discende infino al centro.

• *Fior. S. Franc.* 22. Perseguitò questa obbedienza per più dì. : *Fior. Ital.* 261. E quello assicurato così perseguitò lo suo dire. *S. Gio. Grisost.* 117. Se pure un poco la vede migliorare, e tornare al senno, con grande letizia perseguita la sua cura.

•: § 2. *Perseguitare, vale anche Persistere. Ott. Com. Inf.* 17. 310. Arugne perseguitava nella sua vanagloria, e dicea che non ne darebbe vanto di suo mestiere a Pallas

§ 3. *Per Seguire. Albert. cap.* 36. La quale (*lussuria*) fuggendo le cacciamo, e seguitando le perseguitiamo, e siamo vinti da lei.

• § 4. *Perseguitare, dicesi anche figuratamente del Tener dietro correndo ad alcuno a fine di nuocergli.* « *Bocc. nov.* 19. 38. Non altrimenti a fuggire cominciarono, che se da centomila diavoli fossero perseguitati ». : *Fr. Giord. Pred.* 130. Perseguitare propriamente è detto, quando il cacciatore perseguita la bestia per ucciderla, e per farle male. *E appresso:* Cristo fece a modo de' Turchi, che quando sono perseguitati si uccidono, e pigliano coloro, che gli perseguitano rivolgendosi addietro. *Sallust. Giugurt.* 140. Giugurta avea innanzi ammaestrato li suoi cavalieri, che quando le turba de' Romani gli cominciasse a perseguitare, ch'eglino non si raccogliessono insieme.

• § 9. *Perseguitare, dicesi anche del Fare ricerca di un malfattore per catturarlo, e sottoporlo alla giustizia. Bend. ant.* I prefati omicidiari debbono essere perseguitati e dentro e fuori, dalla santa e potente giustizia.

PERSEGUITATO *Add. da Perseguitare. Fr. Iac. Tod.* 9. 98. 9. Che ciascun perseguitato Per giustizia mantenere N' aggia ad esser meritato Da Dio, già lo dèi sapere. *Lib. Pred.* Il buono uomo consolava, e soccorreva i poveri perseguitati Cristiani.

PERSEGUITATORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che perseguita, Persecutore.* lat. *insectator.* gr. διώκτης. *G. V.* 7. 9. 8. Perchè era scomunicato, e nimico, e perseguitatore di santa Chiesa. *Vit. SS. Pad.* 4. 2. Al tempo di Decio, e di Valeriano imperadori, perseguitatori de' fedeli Cristiani *Cavalc. Frutt. ling.* [290.] Io fui bestemmiatore, e contumelioso, e perseguitatore della Chiesa di Dio.

§ 1. *Per Osservatore;* [non *in questo senso è V. A.*] *Mar. S. Greg.* Iddio è buono perseguitatore, siccome egli medesimo diceva.

§ 2. *Per Seguitatore, Seguace. Fior. S. Franc.* 160. Ma quando noi non siamo buoni portatori delle tribulazioni, allora non possiamo essere perseguitatori delle eternali consolazioni.

PERSEGUITATRICE. *Verbal. femm. Che perseguita, Persecutrice. Fr. Giord. Pred. R.* Quando si vide lontano, e sicuro dalla turba perseguitatrice.

PERSEGUITAZIONE. [*V. A.*] *Persecuzione.* lat. *persecutio, insectatio.* gr. διωγμός. *Esp. Vang.* Conviene, che 'l Cristiano sofferi, e le pene, e le tribolazioni, e persequitazioni per esser beato.

§ *Per Proseguimento, Continuazione;* [*ed è pure V. A.*] lat. *continuatio.* gr. συμμονή. *F. V.* 11. 64. Seguendo quanto mi sarà possibile lo scrivere di Matteo Villani mio padre, per principio di mia perseguitazione ne tocca a scrivere, che ec.

PERSEGUITO. *Persecuzione.* lat. *persecutio, insectatio.* gr. διωγμός. *Toc. Dav. ann.* 2. 47. Per tragetti di mare raggiunse in Rodi Germanico, avvisato di tanto perseguito. *Dav. Scism.* 65. Rinnovò il perseguito de' Cattolici, martirizzando ec. Gardinero Tedesco.

PERSEGUITO. *Add. da Perseguire,* [*in tutti i suoi significati*] *G. V.* 8. 96. 7. Messer Corso e' suoi perseguiti per alquanti cittadini a cavallo ec. fu giunto Gherardo Bordoni in sull'Affrico.

¶ PERSEGUITORE. [*Lo stesso che*] *Persecutore;* [*ma poco usato ed antico.*] lat. *insectator.* gr. διώκτης. *Vit. S. Gir.* Molti perseguitori, e molti detrattori lo perseguitarono. : *Guitt. rim.* 1. 15. Onde vedermi pare ec. E due di male ben dono è maggiore, Che di ben dar migliore; Ed al perseguitore Maggio cosa è che a familiar ben fare.

: § *Vale anche Che corre dietro. a Petr. Uom. ill.* Che trasformassion fosse questa solamente d' una notte, la quale gli avea fatti fuggitivi di perseguitori, e di vincitori vinti ec. ».

•: PERSEGUITRICE. *Verbal. femm. di Perseguitare. Varch. Invid.* 19. O invidia, mortalissima nemica d' ogni virtù, e perpetua perseguitrice di tutti i buoni.

PERSEGUIZIONE. *V. A. Persecuzione.* lat. *persequutio, insectatio.* gr. διωξις. *G. V.* 9. 3. 4. Annunziave per argomenti delle profezie di Daniello, e della Sibilla Eritrea, che lo avvento d' Anticristo, e persequizione della Chiesa dovea essere tra 1300 al 1400. *E cap.* 91. 2. La città per terra era tutta assediata, e per mare avea perseguizione assai.

§ *Per Proseguimento, Continuazione.* lat. *continuatio.* gr. ἐπμονή. *F. V.* 11. 82. Li Otto li avviserebbono delli ordini presi per loro nella perseguizione della guerra.

•: PERSEVERABILE. *Add. Perseverante. Coll. SS. Pad.* 10. 4. 148. Avvegna dio che noi entriamo in ogni distrignimento di continenza, ec. e in perseverabile studio di leggere, pertanto ec.

PERSEVERANTE. *Che persevera.* lat. *perseverans.* gr. διαμένων. *G. V.* 12. 108. 10. Nelle vie de' suoi progenitori fermamente perseverante. *Annot. Vang.* Sta perseverante nelle predicazioni, o che piaccia, o che dispiaccia, e arditamente riprendi. *S. Gio. Grisost.* [*pag.* 108. Ricordati delle sentenzie di Cristo nell' Evangelio, e troverai che] i perseveranti, e importuni domandatori [Dio] non cercia. » *S. Cater. lett.* 76. E però vi dissi, che io desiderava di vedervi costante, e perseverante alla virtù infino alla morte.

PERSEVERANTEMENTE. *Avverb. Con perseveranza.* lat. *perseveranter, constanter.* gr. ἐπιμόνως, καρτερικῶς. *Dial. S. Greg. M.* [3. 98.] Quelli, che perseverantemente insino alla morte combattere. *Pass. proem. in fin.* Acciocchè prontamente ec. intendiamo le mani a prendere queste necessaria, e virtuosa tavole della penitenzia, e perseverantemente la tegnamo, infino ch' ella ci conduca alle riva del celestiale regno. *Cavalc. Frutt. ling.* [12.] State perseverantemente in orazione, e orate senza intermissione.

PERSEVERANTISSIMAMENTE. *Superl. di Perseverantemente.* lat. '*perseverantissime. Val. Mast.* Del quale gli accusatori perseverantissimamente richiedeano. *S. Agost. C. D.* A sè, come a suo signore, perseverantissimamente accostata, ritornerebbe nell' eterna beatitudine.

: PERSEVERANZA, *ed all' antica* PERSEVERANZIA *Qualità, o Azione di colui che persevera.* « lat. *perseverantia, constantia.* gr. διαμονή, ἐπιμονή. *Bocc. nov.* 29. 27. Il conte, conoscendo lei dire il vero, e veggendo la sua perseveranza, ec. *Tes. Br.* 1. 11. Ed è altresì in tre maniere, o in parole, o in fatto, o in perseveranza ». *E appresso:* Lo terzo (*peccato*) si è nella perseveranza del male, onde l' uomo dà agli altri esempio di mal fare.

¶ § *Perseveranza,* [*usato assolutamente pigliasi quasi sempre per la*] *Virtù, che fa l' uomo permanente in bene operare. Coll. SS. Pad.* [4. 4. 45. *ver.*] La seconda cagion dell' approvagione si è, che si pruovi la vostra perseveranza, e 'l desiderio della fermezza della mente. *Petr. cap.* 5. Perseveranza, e gloria in sulle fine. *Giord. Cons.* [207.] Perseveranza, quella virtude, che reca a perfezione ogni bene, che l'uomo propone, e incomincia di fare. » *Fr. Iac. Tod.* 2. 31. 36. Perseveranza, o anima, Si tiene in man le palme; Chè troppo è da lodare Il buon perseverare. : *Segner. Crist. instr.* 3. 9. 11. Rimane dunque che la perseveranza finale ec. non possa meritarsi mai *de condigno. E appresso:* Ecco il mezzo di conseguire la beamata perseveranza.

PERSEVERARE, [*e per sincope* PERSEVRARE.] *Aver perseveranza, Continuare* [*a far sempre una medesima cosa, Esser fermo e costante in un sentimento, in una determinazione.*] lat. *perseverare, persistere.* gr. ἐμμένειν, διαμένειν. *Bocc. nov.* 48. 3. Perseverando adunque il giovane, e nell'amare, e nello spendere smisuratamente, parve a certi suoi amici, e parenti, che egli sè, e 'l suo avere parimente fosse per consumare. *E nov.* 93. 9. Ed in tanto perseverò in questo laudevol costume, che già non solamente il Levante, ma quasi tutto il Ponente per fama il conosces. *Dant. Par.* 16. Dal voi, che prima Roma sofferie, Le che la sua famiglia men perseve, Ricominciaron le parole mie. *Cas. lett.* 16. Non potrò fare ec. che io non la preghi, importuni, ed esorti e prego, che S. M Cristianissima perseveri nella sua gloriosa impresa. *Guitt. lett.* 15. 45. A fin buon perseverare. *Ar. Fur.* 5. 26. Chè questo, in che pregando egli perseva, Era una fraude pur troppo evidente. : *Tes. Br.* 1. 11. Lo terzo fu Lazzaro di quattro giorni, ciò significa coloro, che perseverano nel male in fin alla vecchiezza. *Segner. Crist. instr.* 9. 9. 11. *Clamabo* per ottenere la grazia di perseverare nel bene. •: *Fior. Virt.* 146. Isidoro dice: Non è da lodare chi comincia, ma chi persevera. *E* 149. Non chi comincia, ma quale persevera infino alla fine, quelli sarà salvo

: § 1. *Nota costrutto. Guice. Stor.* 17. 29. Non già perseveriamo più d'una mese in queste acerbissime miserie (*cioè: è più d' un mese che durano queste ec.*)

• § 2. *Ed accompagnato coll' ausiliare Essere. Vit. SS. Pad.* 2. 259. Più giorni era perseverato alla porta. *Ovid. Pist.* 135. Pare che nella nostra schiatta sia perseverata l'ira di Giuno.

• § 3. '*Perseverare, usato assolutam. vale quasi sempre Aver perseveranza nel bene, Persistere nel bene operare. Pass.* 9. Così faceva tutto il giorno, e perseverò insino alla fine.

§ 4. *In significa. att. vale Continuare, Proseguire. Gaud. G.* 138. E approvarono per la migliore di perseverare la battaglia. *M. V.* 9. 104. Gli villani, perseverando il loro mal talento, mandarono per gli Catalani ec., e diceronsi a loro. » *Fior. Virt.* [' 149.] Portonne l' anima sua allo 'inferno, perchè egli non perseverò il buono cominciamento. *Vit. SS Pad.* 1. 59. Il monaco tornò alla sua solitudine, se egli vuole perseverare la sua devozione. *Fr. Giord.* 240. Non potemmo perseverare oggi la predica, ed era sopechiu le parole di Dio per lo nostro difetto. *Stor. Bell.* 87. Guardati che non ti partisi dalla gloriosa credenza, anzi fermamente la persevera, e sì la tieni tutto tempo della tua vita.

• § 5. *Per Conservare, Mantenere. Segr. Fior. Stor.* 4. 33. Resterebbero i primi di quella terra, ed a lei si perseverebbero gli antichi privilegi suoi.

• § 6. *Perseverare, per Prolungarsi. Bocc. Com. Dant.* [1. 208.] Una gran montagna, la quale dal mare Oceano ottantacu andando verso Levante, perseveva molte giornate.

•: § 7. *Per Durare, Mantenersi. Cr.* 2. 94. 3. Sono molti in numero i frutti degli arbori salvatichi, e non sono mica verminosi, ma interi e saldi, e che negli arbori lungamente perseverano. *Bocc. Com. Dant* 1. 956. Insino ne' nostri dì è perseverata la lome sua.

PERSEVERATAMENTE. *Avverb. Perseveratamente.* lat. *perseveranter, constanter.* gr. ἐπιμόνως, καρτερικῶς. *Pass. prol.* Questo è la penitenza, alla quale conviene, che accortemente si appigli, e perseveratamente tenga chiunque si vuole dopo la rotta innocenzia scampare.

PERSEVERAZIONE. *Perseveranza.* lat. *perseverantia, constantia.* gr. διαμονή, ἐπιμονή. *Fr. Iac. Tod.* 9. 34. 36. Perseverazione Passa tutte le donne. *Bat. Purg.* 19. 1. Questa pietra significa la durezza, e l'asprezza del salimento alla perseverazione della penitenzia. : *Segr. Fior. legaz. Franc.* 24. 585. Mi pare ogni dì che si concluda qualcosa, d'onde la risposta vostra non possa essere a tempo, e che senza utilità, e perseverazione di amicizia ad ogni modo questi danari si abbiano a pagare.

: PERSEVRARE. *v.* PERSEVERARE.

PERSICA. *Pesco.* lat. *persicum. Volg. Mes.* Le persiche condite confortano lo stomaco. *Tes Pov. P. S cap.* 9. Olio di mandorla amara, e di nocciuole di persiche apre molto l'orecchie. *Franc. Barb.* 163. 8. Son noci secche con persiche pura.

PERSICARIA. [' *Pianta*] *che nasce in luoghi umidi: così detta, perchè fa le foglie simili a quelle del pesco.* lat. *persicaria. Cr.* 6. 9. 4. Contra i vermi, che stanno nelli più infimi intestini, dessi (*l' assenzio*) con polvere di centuria, ovvero di persicaria.

• PERSICHINO. *Add. Del colore del fior di persico. Ant. Vett. Ner. proem.* La colori celesti di guazzera marina, giallo d'oro ec., persichino, perla orientale ec.

¶ PERSICO. [*Sust.*] *Pesco.* lat. *persica.*

Digitized by Google

Dittam. 2. 20. O vana gloria, sei come una rama Di persico fiorita, che in un poco Si tuma bella, e poi mostri si grama. *Tes. Pov. P. S.* 6. Mettivi il succo delle bacce delle noci, ovvero delle foglie di persico. *E* 14. Lo succo d'assenzio e di foglie di persico ec. uccide li vermiri.

• § *E per la Frutta del pesco.* « *Franc. Barb.* 186. 1. Sua veste ha di colore Di persico nel fiore a. *Alam. Colt.* 3. 66. Le altre *(pere e mela)* debili e frai servar si ponno, Come il persico ancor divise, e vecchie.

• PERSICO. *Add. Del frutto del pesco. Alam. Colt.* 1. 19. Veggia il dolce arbuscel che Bacco adombra ec., Veggia il persico pomo, e veggia come Il temperato calor, la lieta stanza, Il mutar chiaro e bel movente il Sole Gli fa belli, e venir di frutti pieni.

: PER SIMILE. *v.* PER, § 675.

: PER SINGULA. *v.* PER, § 676.

: PER SINGULO. *v.* PER, § 677.

•: PER SINO. *v.* PER, 678.

• PERSISTENZA. *Permanenza, Perseveranza, Fermezza. Corch. Matr.* [42.]Quindi la origine la tardissima successione negli oggetti della fantasia, onde la soverchia persistenza nel medesimo pensiero, e la mestizia, e il timore. *E Bagn.* [96.] Per la natura di quelle stesse cose ec., le quali non dependono dalla persistenza, ma al contrario dal continuo alterno cangiamento nel moto de' solidi.

PERSISTERE. *Perseverare.* lat. *persistere.* gr. διαμένειν. *Tar. Dav. Stor.* 3. 624. Vitellio era sordo a' fieri consigli, scoppiavagli il cuore, persistendo nell' armi, d' aver a lasciare il vincitore più crudo a sua moglie, e figliuoli. *Guicc. Stor.* I Fiorentini, persistendo nella prima deliberazione, ec. *Segg. ast. esp.* 184. Persistendo le medesime palle immobili. : *Bellin. Disc.* 1. 180. Ditemi adunque, persistendo nel nostro esempio del braccio pendente, e sollevato, quando noi stiamo nel primo posto, non è egli esso braccio in una determinata distanza dalla parte laterale del collo?

PERSO. *Dant. Conv.* 65. Il perso è un color misto di purpureo, e di nero, ma vince il nero, e da lui si dinomina. *E rim.* 36. Dunque verrà, come dal nero il perso, Ciascheduna vertute da costei. *E Inf.* 6. O animal grazioso, e benigno, Che visitando vai per l' aer perso Noi, che tigniamo 'l mondo di sanguigno. *E* 7. L' aqua era buia molto più che perso. *Bat. ivi:* Perso è biadetto oscuro. *Dant. Purg.* 6. Era 'l secondo, tinto più che perso, D' una pietrina ruvida, e arsiccia. *Petr. canz.* 8. 1. Verdi panni, sanguigni, oscuri, e persi Non vestì donna unquanco. *Bocc. nov.* 72. 6. In raccoglierò dall' usraio la gonnella mia del perso *(cioè:* di panno di color perso.)

¶ PERSO. *Add. da Perdere; Perduto.* lat. *amissus.* gr. ἀπωλεσθείς. *Fr. Iac. Tod.* Non sapemo ove andar, perso il Signore, Nè qual via, o cammino aggia pigliato. *Dittam.* 1. 9. E dove il Nilo parte per traverso Col mar Mediterraneo il Tanai, Che 'n Bifeo nasce, e nella Tana è perso. *Guitt. lett.* 49. S' è persa l'anime, è perso tutto. *Bern. Orl.* 6. 4. 8. La gente, che v' è dentro, è tutta persa. *Lor. Med. Ben.* [3. 147.] Ch' e' non v' acquista in fretta i passi persi. *Guicc. Stor.* 4. 287. I difensori, persi d' animo, abbandonatala ec. : *Dant. Par.* 6. Quali per vetri trasparenti e tersi, Ovver per acque nitide e tranquille Non sì profonde che i fondi sieno persi ec.

: § 1. *Navigar per perso, si dice di Chi essendo in estremo pericolo, o ridotto alla disperazione, si rimette interamente alla fortuna.* « *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E così navigando ognor per persi, Detter pur fondo in questo ascutto porto è.

: § 6. *Esser perso d'alcuno, vale Esserne grandemente innamorato. Cas. lett. Gualt.* 225. Io sono perso di M. Gherardo, ed esso del priorato di Lucca.

• PERSOLVENTE. *Che perso've. Bocc. Com. Dant.* [1. 295.] Dove quelle vergini che alla marina trovavano persolventi, secondo il costume loro, i primi guadenti di Venere.

• PERSOLVERE. *V. L. e poco usata. Compire un dovere. Soddisfare ad una obbligazione.*

¶ PERSONA. *Vale tanto l'Uomo, quanto la Donna.* lat. *persona.* gr. πρόσωπον. *Bocc. proem.* 1. E comechè a ciascuna persona stea bene, e coloro è massimamente richiesto, li quali già hanno di conforto avuto mestiere. *E Introd.* 28. Siccome so pur da persona degna di fede nutti. *Serm. S. Agost.* Somiglianti alla scimia, che ha viso d' uomo, e le membra, di bestia, sicchè non pare nè bestia, nè persona. *Fior. Virt. A. M* [5. 29. *var.*] Siccome l' oro, e l'argento si pruovano al fuoco, così si pruovano le persone nella tribolazione. *E* [90. 122.] Le persone non si conoscono per le vestimenta, ma per l' opere. *Dant. Purg.* 10. Come persona, in cui dolor s' affretta. *E* 11. E troverete 'l passo Possibile a salir persona viva. *Petr. son.* 76. Nè i più sanno altra via, nè le man come Lodar si possa in certe altra persona. *Vit. SS. Pad.* [6. 011.] Aspettava infino a passata terza, che venisse qualunque povero, e persona di bassa mano. •: *Varch. Ercol.* 33. Chiunque sa che gl' invidiosi sono ordinariamente persone vili, viziose e da poco. *E* 34. Quanto sono maggiori i beni, tanto sono maggiormente invidiati e da più persone.

: § 1. *Trovasi questa voce accordata al genere mascolino.* « *Cap. Impr.* 4. Ordinismo, che ciascuna persona, il quale sarie per li modi già detti ec., debba ec. *v. Serm. S. Agost.* 10. Domanda tutte le persone, tutti dicono che disiderano pace: questa vogliamo, questa amiamo.

: § 6. *Accettazione di persone, vale Preferenza, che si dà piuttosto a una persona che a un' altra; Parzialità. v.* ACCETTAZIONE, § 6.

: § 3. *Persona privata, si dice Qualunque persona, a differenza del Sovrano, e specialmente anche di chi non ha grado di dignità.* « *Amet.* 62. Quivi miseramente sotto specie di privata persona lui recò ad età virile.

§ 4. *Persona, per Alcuno, siccome talvolta nello stesso significato usarono i Greci* πρόσωπον. *Bocc. nov.* 17. 30. Quella finestra ec. guardava sopra certe case dall' impeto del mare fatte cadere, nelle quali rade volte, o non mai, andava persona. *E num.* 63. Quivi veggendosi pervenute, nè persona conoscendosi, ec. *E nov.* 24. 14. Guattam per l' orto se persona ci è; e s' egli non v' è persona, che abbiamo noi a fare, se non a pigliarlo per mano, e menarlo in questo capannetto, ec. *E nov.* 47. 6. Se n' entrarono in una casetta antica, e quasi tutta caduta, nella quale persona non dimorava. •: *Lasc. Sibill.* 1. 6. Vattene in casa, Gemma, e non aprire a persona. *E* 6. 2. È una donnicina che non ha persona in casa.

: § 6. *Non persona, detto assolutamente per Nessuno. Fav. Esop. R.* 51. Dissero le formiche: chi te ne pregava che tu cantassi? Disse la cicala: non persona.

•: § 6. *Persona, si piglia anche per Statura così d'uomo, come d' animale. Disc. Colt.* 27. Per datori innanzi ec. si scelgano i più gagliardi e di maggior persona. *Stor. Eur.* 3. 102. Aveva nocera un cavallo bianco di persona molto grande.

•: § 7. *Persona di recapito, vale Uomo d' abilità, o di riputazione, capace di bene eseguire qualunque cosa. Fir. Disc. an.* 37. Venne a me uno amico mio molto fidato e persona di gran recapito.

§ 8. *Persona, per Corpo umano, quanto d' altri animali.* lat. *corpus.* gr. σῶμα. *Cr.* 6. 21. 2. Sia prima il cavallo coperto di panno di lana lungo, e largo, intento che in ciascuna parte assai aranni la persona del cavallo. *Franc. Sarch. nov.* 100. Tirato *(il cavallo)* addietro la testa con tutta la persona, spezzò la briglia. *Pallad. Marz.* 25. Abbiano *(i cavalli)* il ventre lungo, a lato, e grande corpo, cioè persona. *Dant. Purg.* 6. Di ciò ti piaccia consolare alquanto L' anima mia, che colla sua persona Venendo qui è affannata tanto. *E* 6. Poscia ch' i' abbi retta la persona Di due punte mortali, i' ma rendei, Piangendo, a quei, che volentier perdona. *Petr. son.* 79. Con quanti luoghi sua bella persona Coprì mai d' ombra, e disegnò col piede. *Fior. Virt. A. M* [39. 177.] Nè non muova la testa ec., nè alcuna parte della sua persona. *Alam. Gir.* 7. 144. Già de' miglior cavai fanno la scelta, Di possente persona, addatta, e svelta.

§ 9. *Persona, per Vita.* lat. *vita, anima.* gr. ψυχή. *Bocc. nov.* 1. 14. Non solamente l' avere ci ruberanno, ma forse ci torranno, altr' a ciò, le persone. *E nov.* 40. 23. Ruggieri n' è per perdere la persona. *Nov. ant.* 56. 6. Prendete me a marito, che non ho donna, e compatemi la persona, perch' io ce sono in periglio. *Zibald. Andr.* 3. E di ciò n'andava pena la persona.

•: § 10. *Persona, si piglia anche per Fede, Cera, Aspetto, e simile. Bocc. nov.* 44. 3. Molto con lui si riteneva un giovane bello e fresco della persona.

•: § 11. *Persona, si piglia per Interlocutore, Personaggio.* lat. *persona. Cic. Tur. Eunuc. prol.* Se poi altri non può introdurre le persone medesime, come avrà egli maggior licenza di mettervi servi che corrono ec.?

§ 12. *Persona, termine filosofico, e teologico, e vale Quel che sussiste nella natura ragionevole. Dant. Purg.* 3. Che tiene una sustanza in tre persone. • *Segner. Mann. Marz.* 23. 4. Il Figliuolo divino non è diverso nella sustanza dal Padre, ancorchè sia diverso nella persona.

•: § 13. *Persona, si dice anche di Proporzionata statura, e disposizione del corpo; Taglio. Bat.* Alcuna volta è la femmina sì adornata, ch' ella s' avvisa più per gli ornamenti che per la bellezza della persona. *Stor. Mes.* 14. Una fiata che la Reine Faramne vide lo fanciullo che aveva così bella persona, si lo n' recò in collo.

§ 14. *Persona, è anche termine grammaticale, e si dice di Chi parla, e di Quella al quale, o del quale si parla.* [...] *Bat. Purg.* 31. 1. Parlandomi in seconda persona, dove prima avea parlato di me in terza persona.

: § 16. *In petto o in persona, posta avverbialm. vale In modo impettito, pettoruto. Polin. rim.* 110. Quando son tanto smanzieri, Che in persona vanno a in petto, ec. Uopo è allora girar netto. *Car. Long. Sof.* [92.] Io mi sono arrecato a sedere qui in petto e in persona.

§ 18. *Stare in petto o 'n persona, vale Star ritto e fermo in un luogo senza muoversi.* lat. *adesse, consistere. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 101. Non vi pare una cosa bella, e buona Quell' avere un ronzin, che disellato Aspetti, e fermo stia 'n petto o 'n persona?

§ 17. *Andare [bene] in sulla persona, vale Andare colla testa alta.* [Sig.] *Viagg. Sim.* [21.] Ed è un grande piacere a vederli, come vanno bene in sulla persona, che paiono una maestà a vedere.

§ 18. *Metter la persona in una compagnia di traffico, vale Metterci le fatiche, e la industria sola, esercitando personalmente la incumbenza di essa.*

: § 19. *Metter persona, vale Divenir compleato. Benv. Cell. Vit.* 1. 409. Or per tornare, costui in quei pochi mesi messe persona, e ristorossi dallo stento, divenne il più bel giovane di Roma.

• § 20. '*Persona, vale anche Voce; onde Sostenere persona di una, vale Tener le sue veci, Esser come quella che si rappresenta. Tass. Ger.* 11. 56. Sostinu persona in da capitano, E di mia lontananza empì il difetto. : *E Dial.* 1. 18. Dee aver cura della moglie, colla quale sostiene persona di marito.

§ 21. *In persona, posto avverbialm., vale Personalmente.* lat. *per se. M. V.* 8. 34. Andarono i capitani in persona colla compagnia de' sopraddetti richiesti al Vedeaà. *Bern. Orl.* 2. 6. 66. E Guido Borgognon vada in persona. *Sard. Stor.* 12. 474. Come arrivò al Sopra (questo è nome di nazione) il Re in persona, uomo di 70. anni ec., venne di sua volontà ec. a visitare il forestiero. *E* 479. Il governatore in persona si partì colle genti armate.

§ 22. '*In persona, vale anche In luogo, In vece, In cambio.* lat. *pro.* gr. ἀντί. *Bocc. nov.* 66. 8. Bilia in persona di sè nel suo letto la mise. *Bocc. Varch.* 6. 2. Ora vorrei io teco in persona di essa fortuna alcuna cosa brevemente ragionare.

§ 23. '*Tolere vale Da parte di. In nome di. Zibald. Andr.* 108. Il prete fu quello ufficio in persona di tutti i fedeli.

Digitized by Google

•; § 21. *Le tre persone divine, dicesi in teologia, Le tre persone della SS. Trinità, cioè: Dio padre, Dio figlio, e Lo Spirito Santo. Ces. Vit. Crist.* 5. 72. Essendo tutte a tre esse divine persone una medesima essenza, ed un medesimo Dio.

•; § 23. *Persona, accompagnato da un addett. possessivo, equivale a Me, a Te, a Lui, e simili. Franc. Sacch. nov.* 122. Deh, messer Giovanni, che v' ha mosso ad accidere uno vile uomo ec.? Solo l' affezione che io porto alla vostra persona, pensando l' amore che mi portate. *Ces. lett. Cic.* 7. 283. Ma egli fece però alla sua persona di mali gravissimi.

PERSONACCIA. *Peggiorat. di Persona; vale Persona grande, disadatta, e sconcevole. Bere. Orl.* 2. 27. 44. Rimase quella personaccia cunca Del braccio, e spalle destra, e della testa, Che via sbalzaro, e 'l busto in terra resta.

PERSONAGGIO. *Uomo di grande affare. Dav. Scism.* 46. Vennero in vano molti personaggi a confortarlo, che ubbidisse al Re. *E aun.* 46. 234. Per mostrar maggiore la grandezza imperiale, uccidendo a gran personaggi, quasi opera regia.

§ 1. *Personaggio, in vece di Persona semplicemente. Red. Vip.* 8. 28. Mentovai di sopra tre personaggi, che furono ferati dalle mete d' Ercole, cioè Nesso, Chirone, e Filottete. • *Car. lett.* 1. 63. Ora aspetto che voi veniate a rincontrare il mio personaggio fin qua; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 4. Vogliono i più di loro rappresentarlo *(Cristo)* nel personaggio maestoso di chi presiede, non vogliono nell'umile di chi serve.

§ 2. *Per Comico, Interlocutore.* lat. *persona.* gr. πρόσωπον. *Cecch. Esalt. cr. prol.* Io veggio uscir già fuori I personaggi; addio; badate a loro.

§ 3. *Per Maschierata. Morg.* 23. 23. Per Sinagoga si facevan balli, E giuochi, e personaggi, e fuochi, e trescha. *Ciriff. Calv.* 4. 31. Erantante moresche, e personaggi, E tanti suoni intorno, ch' n' parea Che tutto il mondo rovinasse. • *Ar. Fur.* 44. 34. Con torneamenti, personaggi, e farse, Danze e conviti attese a dilettarse.

§ 4. *Fare un personaggio, e simili, vale Rappresentare checchessia, Servire a Esser utile a chicchessia, Fare alcuna figura. Tac. Dav. Stor.* 1. 249. Che personaggio in me faccia qui, compagni miei, non so *(qui il Lat. ha:* qua ad vos processerim.) •; *Sassett. lett.* 140. Servito *(voi nervete)* in palazzo a ricevere da me, e fatto altro personaggio, dicenteci alla presenza vostra.

PERSONALE. *Add. Della persona, Attenente alla persona.* lat. *personalis.* gr. προσωπικός. *G. V.* 10. 160. 5. Promisono le fazioni reali, e personali, siccome propria terra del contado di Firenze. *M. V.* 3. 46. E questi pagassono in tre paghe l' anno, e fossono liberi dello antico servigio personale. ‡ *Segner. Parr. instr.* 5. 3. Con dar loro l' autorità di scomunicare i Parrochi negligenti, e di sottoporli a qualunque multa, ossia pecuniaria, ossia personale. *E Pred. Pal. Ap.* 3. 8. Si arriva ne' tribunali a comporre cause gravissime ec. per sia di multe non personali, ma pecuniarie ec. •; *Tratt. gov. fam.* 114. Parlo delle *(decime)* prediali, e non delle personali, perchè non fei movimenzia. *Fir. Disc. lett.* 326. Il quale accostamento, o discostamento essendo privilegio personale, mi par cosa ragionevole che non si estingua insieme colla persona.

‡ § 1. *Visita personale, vale Visita fatta in persona. Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 7. Altro forse ha la vostra visita personale in pro d' ogni popolo, di quello che abbia un bell'ordine.

•; § 2. *Verbo personale, dicesi de' Grammatici Quel verbo che si usa in ambe i numeri, e in tutte le persone; ed è opposto a Impersonale.*

PERSONALITÀ, PERSONALITADE, e PERSONALITATE. *Astratto di Persona.* lat. *personalitas. But.* Questa è ne' essenza, quanto alla personalità.

PERSONALMENTE. *Avverb. In persona, Da se medesimo.* lat. *per se.* [*Sig.*] *Viaggiar.* [94.] E la chiesa, dove personalmente stette a predicare santo Tommaso. *Serm. S. Ag.* Così questo maladetto manderà i suoi discepoli dove non potrà andare esso personalmente. *Bocc. nov.* 32. 4. Dove Cisti fornaio il suo forno aveva, e personalmente la sua arte esercevа. *G. V.* 8. 4. 2. Sdegnò di non voler fare l' omaggio personalmente. *Stor. Eur.* 6. 438. Venuto a corte personalmente, si scusò con molta efficacia della morte del duca Guglielmo.

• § 1. *Personalmente, talora vale Nella persona. Dial. S. Greg. lib.* 2. *cap.* 20. Ogni cosa guastarono; ma nullo monaco e nullo altro uomo personalmente poterono toccare.

•; § 2. *Personalmente, presso i Grammatici vale A modo di verbo personale. Cortic. Gramm.* Benchè possano usarsi personalmente, si adoperano talvolta impersonalmente.

•; PERSONCELLA. *Dim. di Persona. Sassett. lett.* 208. Voi che siete *(cioè siete)* pure assai accomodata personcella.

PERSONCINA. *Dim. di Persona; Piccol corpo, Piccola statura.* lat. *corpusculum.* gr. σωμάτιον. *Franc. Sacch. nov.* 48. Molti ghignavano, e sghignazzavano della sua sparuta personcina.

•; § *E per Uomo semplicemente. Busin. lett.* 140. Tornò poi costì *(il Ghiberti)* dopo la morte del duca Alessandro; ma non so quando egli morisse. Fu buona personcina.

‡ PERSONCINO. *Voce motteggevole. Persona di piccola statura. Car. Lett. Tomit.* 3. Riponetelo sotto la maestà del personcin vostro, il quale ha più del Re fra gli uomini, che lo scriccioln fra gli uccelli. *Gozz. Serm.* 4. Un personcino veggio In sulle gamba in mantellin di seta Terso come cristallo.

• PERSONCIONE *Voce motteggevole. Persona grande. Bellin. Bacch.* 170 Ora questo al nobil personcione Vien dietro al Conte, ec.

•; PERSONEVOLE. *V. A. Add. Personale.*

•; PERSONEVOLMENTE. *V. A. Avverb. Personalmente.*

•; PERSONEVOLEMENTE. *V. A. Avverb. Lo stesso che Personalmente. Stat. Calim.* 80. Sieno presi personevolemente, e sufficientemente guardati. *E* 82. Sia preso personevolemente, e dutenuto, e costretto a fare ec.

•; PERSONIFICARE. *Attribuire ad una cosa animata, o metafisica, la figura, i sentimenti, la favella d' una persona reale.*

•; PERSONIFICATO. *Add. da Personificare. Ces. Bell. Dant.* 4. 384. Parlando colla sciocchezza di lui da esso personificata.

‡ PER SORTE. *v.* PER, § 280.

PERSPETTIVA. *V. A. Prospettiva.* lat. *optice.* gr. ὀπτική. *Dant. Conv.* 98. Ancora la Geometria è bianchissima, in quanto è senza macula di errore, è certissima per sè, e per la sua ancella, che si chiama Perspettiva *(in alcuni testi si legge* Prospettiva; [*e così pure legge l' edizione di Firenze* 1723. *alla pag. qui sopra citata*] *But. Inf.* 34. 1. E da notare, che nella Perspettiva si richiedono proporzioni. •; *E Purg.* 18. 4. Lo nostro autore pone una similitudine, dove si tocca la scienza che si chiama perspettiva, e domanda Virgilio della cagione del suo abbaglio.

PERSPICACE. *Add. D' acuta vista, Che vede perfettamente.* lat. *perspicax.* gr. ἐξυδερκής.

§ *Per metaf. Bocc. Vit. Dant.* 243. Fu ancora questo poeta di maravigliosa capacità, e di memoria fermissimo, e di perspicace intelletto. *Lab.* 269. Nè prima fu l'anima del mortal corpo ec. sciolta ec., che io con più perspicace occhio, ch' io non soleva, vidi e conobbi qual fosse l' animo di questa iniqua femmina.

PERSPICACEMENTE. *Avverb. Con perspicacità.* lat. *perspicaciter.* gr. ἐξυδερκῶς. *But. Inf. pr.* In molte altre abbe altro intendimento allegorico, come ben si può accorgere chi perspicacemente legge quelle. *Boc. Varch.* 3. 8. Infin qui voglio, che l' avere dimostrato la forma della felicità falsa mi basti, la quale se tu perspicacemente vedi, l' ordine richiede che io da qui innanzi ti dimostri qual sia la vera.

PERSPICACIA. *Perspicacità* lat. *perspicacitas.* gr. ἐξυδερκεία. *Vit. Pitt.* 87. La perspicacia altrui resta offesa, ed abbagliata dalle passioni.

¶ PERSPICACISSIMO. *Superl. di Perspicace.* lat. *perspicacissimus* gr. μάλιστα ἐξυδερκής *Gal. Sist.* 24. Non si prometteva del suo ingegno, ancorchè perspicacissimo, più di quello che si conviene.

‡ § *Vale anche Risplendentissimo. e Ott. Com. Par.* 18. [883. Topazio è una gemma tetra l' altro maggiore; e sanno di due ragioni: l'una ha colore d'auro purissimo, l'altra ha colore di purissimo aere; ed è] sì perspicacissimo, che riceve in sè la chiarezza di tutte l'altre gemme.

PERSPICACITÀ, PERSPICACITADE, e PERSPICACITATE. [*Qualità di ciò che è perspicace; e dicesi per lo più dell' intelletto.* lat. *perspicacitas.* gr. ἐξυδερκεία. *But. Inf.* 35. 2. Cambiato, e mutato dalla sua perspicacità. *Bocc. Vit. Dant.* 830. [E le cose di sopra sono dette, son vere ne, le quali di fuori da chi non ha occhi,] la cui perspicacità trapassi le mura, son riputate ec. *Gal. Sist.* 375. Già vegga dove tende la perspicacità del signor Sagredo.

• PERSPICUITÀ, PERSPICUITADE, e PERSPICUITATE. *Qualità di ciò che è perspicuo. Menz.* [*Rim.* 2. 139.] Combatte con la polve e con le turme Libro che non s' intende; e da sì acerbo Fato sol può perspicuitade estarne *(qui figuratam.)* •; *Galil. Mecch. Sol.* 93 Dovrebbe per mio credere stimarsi la riflessione della terra bastante alla secondaria illuminazione della luna senza bisogno d' introdurvi alcuna perspicuità in quel grado che da Apelle ci viene assegnata.

• PERSPICUO. *Add. Trasparente, Rilucente, Chiaro. Gal. Sist.* 78. Illusione procedente dall' esser le parti della Luna inegualmente opache, e perspicue *(la sua apparente montuosità.)* *E* 79. Il signor Simplicio attribuiva le apparenti inegualità della Luna ec. alle parti di essa Luna diversamente opache, e perspicue. *E più sotto:* Col fabbricare una palla a vostro arbitrio di parti più e meno opache e perspicue, e che sia di superficie pulita *E Sagg.* 83. Che i corpi meno e meno s' illuminino quanto all' apparenza, secondo ch' e' sono più rari o perspicui, e più o più quanto più densi ec., l' ho per falsissimo. *E appresso:* E pur la materia della nuvola è alquanto più rara e perspicua di quella delle montagne.

• PERSPIRABILE. *Add. Che ha perspirazione. Pop.* [*Tratt. ver.* 146.] Il nostro corpo è tutto perspirabile, [come insegnò Ipocrate, primo maestro della medicina.]

• PERSPIRAZIONE. *Traspirazione.* lat. *perspiratio.* gr. διαπνοή. *Salvin. Disc.* 2. 378. Quella perspirazione o traspirazione insensibile, che da tutta la vita nostra continuamente pe' meati o pori della cute si rende ec., giocondamente mantiene e la sanità e la vita.

‡ PERSUABILE. *V. A. Sincope di Persuasibile. Fior. Ital.* 187. Così alle parole persuabili della moglie commovere non si puote.

• PERSUADENTE. *Che persuade.* lat. *persuadens.* gr. πειθών. *Salvin. Disc.* 1. 14. Purchè le cose sieno ben dette, persuade ciò che ella vuole, senza fatica del persuadente, anzi con diletto, e con obbligo del persuaso [*qui in forma di sust.*]

PERSUADERE. [*Indurre altrui con parole a credere, o fare checchessia, Trarre nella propria opinione quella d' altrui.*] lat. *persuadere.* gr. πείθειν. *Bocc. nov.* 1. 85. Persuadete loro, che con grandissima reverenzia, e divozione quello corpo si dovesse ricevere. *Dant. Purg.* 33. Ma forse, che le mie parole sono buie, Qual Temi, e Sfinge, men ti persuade. •; *Ar. Fur.* 5. 50. Ai due fratelli ec. Il duca agevolmente persuase Quel che era falso.

‡ § 1. *E col terzo caso. Sego. Rett.* 10. Tutto quello che si persuade a qualcuno, è persuasibile. *Red. lett.* [*fam.* 3. 249.] Il mio lungo vergognosissimo silenzio avrà persuaso a V. S. con molta ragione, che io sia il più malcreato uomo del mondo.

• § 2. *E colla cosa che si vuole altrui far credere, in quarto caso. Fir. Disc. an.* 18. E se pur talora cercano persuadergli la verità,

Digitized by Google

e' cagliano alla prima replica. *Red. Esp. nat.* 17. A fine di persuadere la verità del fatto, ne fece scommessa di venticinque doppie. ‡ *Segner. Pred Pal. Ap.* 1. 15. La passione c' inchina con violenza all' opposto di ciò, che la ragione ci persuade, ond' è che la ragione ha bisogno allora di forze doppiamente maggiore a persuadercelo.

§ 3. *E neutr. pass. vale Credere.* lat. *credere, alii persuadere.* gr. [*πείθεσθαι.*] *Fir. Disc. an.* 107. Conoscerai ec. quanto posso persuaderti del Re da te ingannato, e tradito *Cas. lett.* 20. Prego V. S. Illustriss., che si persuada due cose.

PERSUADEVOLE. *Add. Atto a persuadere, Suadevole.* lat. *persuasibilis.* gr. πειθανός.

• **PERSUADIBILE.** *Lo stesso che Persuasibile. Pros. Fior.* 4. 2. 129. Lasciamo al presente le conetture delle propinquità di Fiesole, e l' altre considerazioni, che lo potevano far persuadibile.

PERSUASIBILE. *Add.* [*Atto a persuadere, o ad essere persuaso.*] lat. *persuasibilis. Segn. Rett.* 6. Ma il vero sempre ec. è maggiormente persuasibile. *E* 10. Tutto quello, che si persuade o qualcuno, è persuasibile. ‡ *Tass. Dial.* 1. 103. Quella sua coda ec. è significatrice dell' opinioni, ch' egli ha intorno alle cose probabili e persuasibili.

PERSUASIONE. [*Azione del persuadere.*] lat. *persuasio.* gr. πειθωνή. *Lab.* 163. Le cui persuasioni furono di tutte le nostre miserie cagione, e origine. *Dant. Conv.* 66. In ciascuna maniera di sermone lo dicitore massimamente dee intendere alla persuasione. ‡ *Segner. Risp. Quest.* 9. 5. E se mentato dalle altrui persuasioni egli ha fatto tanto ec.

‡ § 1. *Persuasione, vale anche qualche volta Discorso fatto a fine di persuadere. F. V. Vit. Col.* 14. Tanto è la veemenza del suo parlare nelle persuasioni sue, che non par che persuada, ma ch' egli sforzi quel che vuole impetrare.

‡ § 2. *Aver persuasione di se medesimo, per Presumere, Aver grande opinion di se stesso. Guicc. Stor. F.* 1. 131. La persuasione immoderata che ciascuno avrà di se medesimo, gli desterà tutte alle copidità degli onori.

‡ § 3. *A persuasione, locuzione prepositiva, che vale A istigazione, A sommessa. Bemb. Stor.* 2. 18. Per questa cagione parte del suo esercito per Romagna mandata avea a persuasione sì di Lorenzino de' Medici ec., sì del Signor Lodovico.

PERSUASISSIMO. *Superlat. di Persuaso. Bellin. Disc.* [2. 201.] E la prova parendo più che indubitabilissima e sommamente chiara, passo per ultimo a farvi persuasissimi di quell' unica cosa, che rimane da spiegarsi ancora.

• **PERSUASIVA.** *La facultà, La forza del persuadere. Demetr. Fal.* 90. Mole persuasive consiste in due cose: nella chiarezza, e nell' aiutato; perciocchè l'oscuro e l' inaiutato non persuade. Le parole scelte e gonfie si lasceranno, in questo fatto delle persuasive, da parte ec. *Salvin. Disc.* 2. 382. Poichè ella (*la repubblica letteraria*) è fondata sulla base delle virtù, che, avendo in sua compagnia le Muse, e le Grazie, e le persuasive più tenere, e l'attrattive più dolci ec. ‡ *E* 1. 354. Il mancare di figli una terra è stimata persuasiva sufficiente a far rivolgere l'armi di un signore altrove, e tentare altra impresa.

‡ **PERSUASIVAMENTE.** *Avverb. In modo persuasivo. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 611. Essendo tu usato di lodare altamente Pindaro, hai spesso in bocca quella sentenza da lui ben detta, e persuasivamente.

PERSUASIVO. *Add. Atto a persuadere.* lat. *persuasorius.* gr. πειθανός. *M. V.* 9. 100. Inteso quello, che esposto avisano, con amorevoli e persuasive parole riconfortò. *Car. lett.* 2. 271. Gli epiteti, come sapete, fanno il dir poetico, e freddo, e però meno persuasivo. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. Nulla valea persuasiva cura.

PERSUASO. *Add. da Persuadere. Red. Esp. nat.* 21. Con la ben persuasa certezza di una vittoria promessa dal loro falso profeta.

PERSUASORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che persuade.* lat. *suasor, auctor. Bemb. Stor.* 6. 88. Papa Giulio medesimo era stato persuasore al zanato di torre la Romagna al Borgia. • *S. Apost. C. D.* 14. 6. Di cotali precati sia istigatore e persuasore occulto. ‡ *Serd. Stor.* 5. 186. Dove maledicendo invasse Alboino, e gli altri persuasori della guerra, fra pochi dì per il dolore della perdita della colta, si morì. *Segn. Stor.* 7. 466. Otto da Montanto restò nei segreti petti de' Fiorentini, come consapevole e persuasore e costui d'averlo commesso.

• **PERSUASORIO.** *Add. Attinente a persuasione, Suasorio. Udem. Nis.* [*Pregion.* 4. 49. 148.] Accomoderemo alcun documento in teorica, e in pratica, per disciplina dell' orazione persuasoria, e monitoria.

• **PERTA.** *V. A. Sincope di Perdita. Guitt. lett.* 6. 9. Farò voi dimostrare pro-cuccio vero ciò che perta cumtate. *E* 5. 22. Troppo fare pericolosi danneggio, e perte da piangere sempre mai senza alcun conforto *E* 14. 38. Uomo che di vostre perta perde, e dole di vostra doglia.

• **PER TANTO.** *v.* PER, § 283 *e* 284.

‡ **PER TANTO CHE.** *v.* PER, § 285. *e* 270.

‡ **PER TEMPISSIMO.** *v.* PER, § 268.

• **PER TEMPO.** *v.* PER, § 289. 290. *e* 291.

PERTENENTE *v.* PERTINENTE.

PERTENERE. *Appartenere. E si usa in significa. neutr., e neutr. pass.* lat. *pertinere, spectare, attinere.* gr. προσήκειν. *Bocc. nov.* 50. 2. Io non so ec. se pure è nella natura peccato il rider piuttosto delle cattive cose, che delle buone opere, e specialmente quando quelle cotali a noi non pertengono. *Franc. Barb.* 29. 13. Poi tu pensa di porre Cassano nel grado, che a lui si pertiene. *Dant. Conv.* 24. Poniete mente le sue bellezze, ch' è grande, sì per costruzione, le quale si pertiene alli grammatici; sì per l' ordine del sermone, che si pertiene alli rettorici; sì per lo numero delle sue parti, che si pertiene alli musici.

PERTICA. *Bastone lungo.* lat. *pertica.* gr. πάτταλος. *Cr.* 2. 20. 4. Cognoscerai in questo modo, se sia mossa tutta la terra, se attraverso per lo solco metterai una pertica. *Fav. Esop.* [*S.* 146.] Stando lo sparviere in sulla pertica aspettando d'esser pasciuto dal suo signore. *Serd. Stor.* 4. 155. Fu ferito con una pertica arsiccia. *Ar. Fur.* 1. 25. Con un gran ramo d'albero rimondo, Di che avea fatto una pertica lunga, Tenta il fiume, e ricerca infino al fondo.

§ *Pertica, per Sorta di misura per la più di terreno. Bat. Parg.* 24. 2. Due così fatti paesi sono una pertica, e mille pertiche sono un miglio. *Gal. Sist.* 271. L'alzamento del mare di 4. o 6. braccia solamente fa sparger l'acque per quelle pianure per molte centinaia e migliaia di pertiche.

• **PERTICANTE.** *Che pertica. Bat. Disf. Carc.* 10. Ma era così violenta la pioggia, che rendeva quasi del tutto inutile le fatiche dei pertieanti.

PERTICARE. *Percuotere con pertica.* lat. *pertica percutere.* gr. παττάλοις πλήττειν. *Ott. Com.* [*Purg.*] 22. [413.] Già santo Iacopo in Giudea era stato perticato.

PERTICATA. *Colpo dato con pertica. Mens. aut.* 4. O pur, tuffati in Etenna stagno, Allontanargli colle perticate.

• **PERTICHELLA.** *Dim. di Pertica; Pertichetto. Pallad.* 26. Mettansi pertichelle a traverso, sopra le quali si possino dentro.

PERTICHETTA. *Dim. di Pertica, Piccola pertica. Pallad. cap.* 15. Lungo le pertichette riempi di canne, o d'altre verghette.

PERTICONE. *Accresciti. di Pertica; Pertica grande. Bern. Orl.* 1. 4. 44. Pinta di ferro in mano un perticone Grosso tre palmi di buona misura.

PERTINACE. *Add. Ostinato, e Ferme in alcuna cattiva opinione.* lat. *pertinax, obstinatus.* gr. αὐθάδης. *Bocc. nov.* 9. 5. Così come egli pertinace dimorava, così Giannotto di sollecitarlo non finava giammai. *G. V.* 6. 15. 2. Non si volle dichinare all' ubbidienza di santa Chiesa, anzi fu pertinace. ‡ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 4. Certuno, e più altri de' suoi seguaci rimasero tuttavia pertinaci nel parer loro.

§ 1. *Per Costante semplicemente in qualunque operazione. Liv. Dec.* 6. Ma le pertinace virtù dei Romani vinse ogni cosa. *Bern. Orl.* 1. 13. 13. E quel gigante alla sua guardia stava Ostinato a guardarlo, e pertinace. • *Amm. ant.* 2. 5. 8. Usanza è degli uomini, che piccoli cominciamenti spesso prosegutano in pertinaci opere.

• § 2. *E detto di cosa, vale Ostinato. Bern. Orl.* 3. 4. 63. Onde battaglia orrenda e pertinace Ne l'altro canto raccontar si voglio. ‡ *Moor. Rim. burl.* 1. 138. Che quanto sotto 'l ciel di terra giace, Già soggetto egli statti ed a le zappe Cansato ha l' avarizia pertinace.

PERTINACEMENTE. *Avverb. Con pertinacia, Costantemente.* lat. *pertinaciter, obstinate.* gr. μετ' αὐθαδείας. *Dial. S. Greg. M.* 2. 56. E lo villano, costretto da dolore, più pertinacemente perseverava nelle sue patimane. *M. V.* 6. 47. Avuta la risposta dell' Imperadore, più pertinacemente tenevo fermo quello che avevano incominciato. *Pass.* 269. La ignoranza non fa l' uomo eretico, ma la superbia, per la quale l' uomo sta pertinacemente nell'ostinato errore, e difendelo. *Red. Ins.* 152. Era attaccato alla scatola così pertinacemente, che ec senza violenza grandissima non potè strapparla *(qui per metaf., e vale Tenacemente, Gagliardamente.)*

PERTINACIA. *Ostinazione.* lat. *pertinacia, obstinatio.* gr. αὐθάδεια. *Maestruzz.* 2. 7. 13. Pertinacia è quando mi glorio nella malizia infingendomi in essa acciocchè ripreso e riergato, e convinto della malizia, non vedesse la lode mia, la quale io disdegno. [*S. Agost. Confess.*] Pertinacia è quando la persona in alcuna cosa troppo si ferma nella sua opinione, e per proprio parere, ovvero sua sentenza non volendo acconsentire al parere d' altri, che meglio dice; e questo per non parer men saper di lui, ma altrettanto, o più. *Esp. Salm.* [144.] Non difenda con pertinacia il mio peccato. *M. V.* 6. 48. Vedendo i Fiorentini la pertinacia de' Pisani in non volersi rimovere dalla impresa. *Mar. S. Greg.* Tornando ad essa, tutte le genti convertite a sè, eziandio la pertinacia de' Giudei. *Amm. ant.* 9. 6. 10. Siamo apparecchiati di contastare senza pertinacia, e d'essere contastati senza alcuna ira. • *Car. Ev.* 10. 1201. L' ira, la pertinacia e le fatiche Erano e quinci e quindi ardenti e vane.

PERTINACISSIMAMENTE. *Superl. di Pertinacemente.* lat. *pertinacissime.* gr. αὐθαδέστατα. *Lab. Pred.* Pertinacissimamente, e con lunghezza di tempo addomandasse la grazia.

PERTINACISSIMO. *Superl. di Pertinace.* lat. *pertinacissimus.* gr. αὐθαδέστατος. *Lab. cur. malatt.* La cagione del male si è pertinacissima. *E appresso:* Ma non meno il medico sia pertinacissimo con l' assiduità pertinacissima da' rimedii.

PERTINACITÀ, PERTINACITADE, *e* **PERTINACITATE.** *Pertinacia.* lat. *pertinacia.* gr. αὐθάδεια. *Fav. Esop.* [*S.* 94.] Il figliuolo, vedendo la sua pertinacità, dasse rimbrottando: in ti dico, che in non potrai vincere. *Petr. Uom. ill.* E fu rotta ogni pertinacità, e presa la terra.

• **PERTINENTE,** *e* **PERTENENTE.** *Add. Appartenente* lat. *convenens.* gr. πρόσφορος. *Bocc. g.* 8. *f.* 2. Avendo col suo ginnicaleo dottili pertinenti alla brigata ordinato, così cominciò a parlare. *E nov.* 59. 4. Ed ogni cosa che far volle, ed a gentiluom pertenente, seppe meglio, che altro uom fare. *Serd. Stor.* 13. 531. Ordinò, che apparecchiasse quanto prima tutte le cose pertinenti allo sbarco.

PERTINENZA, e [*all' ant.*] **PERTINENZIA.** *Quello che di necessità si richiede a checchessia per proprio uso.*

§ *Semplicemente per Cosa che appartiene.* lat. *adventus, accessio.* gr. πρόσκτησις. *G. V.* 11. 38. 1. Tornavamo a nostra memoria de' fatti di Firenze, e delle pertinenze. *E* 12. 93. 1. La terra di Duy, e quella di Da-

mente, che sono della pertinenza di Legge, grosse terre. *M. V.* 8. 95. Guglielmo conte ec. diede per rimedio dell'anima sua al monistero di santo Salvadore ec., con ogni ragione, e aggiacenzia, e pertinenzia sua ec.

• PERTINGERE. *V. L. ed A. Arrivare, Giugnere. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 22. La fede dunque ec. pertinge arditamente dove non pertinge la nostra intelligenzia.

; PER TORTO. *v.* PER, § 292.

; PER TRANSITO *v.* PER, § 294.

; PERTRATTANTE. *Che pertratta. Ott. Com. Par.* 17. 402. La quale *(provedenza)* è cognoscimento delle cose presenti pertrattante l'avvenimento di quelle che sono future.

PERTRATTARE. *V. L. Trattare.* lat. *pertractare.* gr. *διλοῦν. Dant. Conv.* 184. Nella precedente parte sono pertrattate tre certe cose. *E Inf.* 11. Non ti rimembra di quelle parole, Con le quai le tue Etica pertratta Le tre disposizioni, che 'l ciel non vuole? *Albert. cap.* 28. Pace, e concordia pertratti le tue ragioni, sicchè tu non domandi altrui con battaglia e con isscudolo.

; § 1. *Usita al secondo caso. Ott. Com. Inf.* 26. 439. Poichè l'autore ha pertrattato della settima bolgia e delli ladroni che in essa meo punti, qui intendendo ec.

; § 2. *Per Cagionare, Essere autore di. Ott. Com. Inf.* 26. 419. Questo insieme con Diomede ec. pertrattò tutti li grandi danni ch'ebbero li Troiani.

PERTRATTATO. *Add. da Pertrattare.* lat. *pertractatus.* gr. *δηλωθείς. Dant. Purg.* 29. Appresso tutto il pertrattato modo Vidi due vecchi in abito dispari.

; PER TRAVERSO. *v.* PER, § 292.

• PERTRAZIONE. *Voce poco usata. Prolegomena, Il tirare insieme. Bocc. Com. Dant.* [2. 106.] Lachesis vien tanto a dire, quanto pertrazione, ovvero sorte.

PERTUGETTO. *Dim. di Pertugio; Buchereatto.* lat. *rimula. Bocc. nov.* 77. 15. La donna con voce sommessa da un pertugetto, che v'era, il chiamò. •; *Vett. Colt.* 79. Quel pertugetto è quel che mostra, che il frutto è rimaso in sull'ulivo.

PERTUGIARE. *Far pertugio, Bucare.* lat. *perforare.* gr. *διαπείρειν. Liv. Dec. pr.* Una sola nave essendone pertugiata. *G. V.* 10. 59. 2. E da fuori pertugiaro il muro in due parti per modo che vi poteano mettere il cavallo *Dant. Inf.* 28. Già veggia per mezzo perdere o tutto, Com'io vidi un, così non si pertugia, Rotto dal mento infin dove si trulla.

PERTUGIATO. *Add. da Pertugiare.* lat. *perforatus.* gr. *διατρηθείς. Filoc.* 1. 155. Dette queste parole, corse sopra un cavaliere, il quale volleva spogliare le pertugiate armadure a Sesta. *Tes. Pov. P. S. cap.* 2. Togli la galla pertugiata *(altri testi hanno: perforata.) Pataff.* 9. Ch'è pertugiato volte più di mille. *Red. Iaz.* 70. In qualche galluozola, ma però sempre pertugiata, in vi ho trovato alcun razzatelucciu.

§ *Per metaf. Sen. Pist.* [Tegnomoci appogati dalle cose, che noi abbiamo già ricevuto,] se non le riceviamo con coraggio forato, e pertugiato [*cioè:* con animo ingrato, e dimenticievole.]

PERTUGIO. *Buco, Foro, Fesso.* lat. *foramen, rima.* gr. *ὀπή, τρύπημα. Dant. Purg.* 18. Però ne dite ond'è presso 'l pertugio. *E Par.* 20. E siccome al pertugio Della campagna vento, che penetra. *Bocc. nov.* 4. 3. Ad un piccolo pertugio pose l'occhio e vide apertissimamente l'Abate stare ad ascoltarlo *Lab* 262. Che ti dirò adunque più a casa del borgo di mal pertugio, posto tra due rilevati monti? *(qui in sentimento equivoco, e osceno.) Fir. Dial. bell. donn.* 373. Hanno gli orecchi in quel pertugio che manda dentro la voce, quelle certe rivoltura, sinuosità, e cis fatta a vite, come s'è detto.

PERTURBAMENTO. *Turbamento.* lat. *perturbatio.* gr. *ταραχή. Bocc. Varch.* 4. 1. Cominciò del perturbamento della nostra mente a vammaricarsi con questi versi.

• PERTURBANTE. *Che perturba.* lat. *pertarbans.* gr. *διαταράττων. Salvin. Disc.* 1. 121. Di questo *(piacere della virtù)* è qualche fatica il cominciamento, ma il termine è diletto; non diletto perturbante, ma consolante.

¶ PERTURBARE. '*Turbare, Alterare,* e *Commuovere l'animo altrui, facendo, a discendo caso, che gli dispiaccia: e non che nell'att. significa., ma anche s'usa nel sentim. neutr. pass.* lat. *perturbare.* gr. *ταράττειν. Cr.* 2. 12. 1. Il toglie ec. oppia la mente, e perturbala, ed inebria. *Cire. Gell.* [7. 179. In tu vo' credere] che voi vi ostegnate più da' piaceri, e vi perturbate manco ['dai] dolori. *Boez. Varch.* 2. 4. L'errore, e l'ignoranza vi rimescola, e perturba.

§ 1. '*Vale anche Scompigliare.* • *Tass. Ger. Conq.* 24. 116. I legni sforza, e la nemica turba Incontra lei che il mare, e il ciel perturba. *Sagr. Fior. Stor.* 5. 110. Veggendogli in su l'arme, ed ogni giorno il suo paese in molte parti scorrere, e perturbare.

; § 2. *Perturbare, vale anche Guastare, Impedire. a Petr. cans.* 24. 4. Ma l'avversaria mia, che 'l ben perturba, Tosto la spegne, onde ogni virtù more. *Alam. Gir.* 4. 30. Nè col spirto, o coi piè facea romore, Per non si perturbar sì dolce pianto».

•; PERTURBATAMENTE. *Avv. In modo perturbato. Sega. Rett.* 121. Sempre interiezione ec. che gli uditori hanno compassione insieme con l'oratore, che parli perturbatamente, se bene e' non dica il vero.

• PERTURBATISSIMO. *Superl. di Perturbato. Tass. lett.* 215. Ma perchè i versi derivano dall'animo tranquillo, questi da fonte, essendo il mio perturbatissimo, credo che V. S. non isdegnerà le prose, almeno infino a tanto che si rasseranno i miei pensieri.

PERTURBATO. *Add. da Perturbare.* lat. *perturbatus.* gr. *ταραχθείς. Amm. ant.* 2. 6. 3. Più fa prode l'amichevole gastigamento, che l'accusare perturbato. *S. Gio. Grisost.* [124.] Ma poi perturbato, di così ['scellerato] peccato si ['pentette.] *Lor. Med. rim.* 46. Or l'angelico viso uniforme, e fuge Or lieto, or dolcemente perturbato. *E Com.* 152. Il medesimo viso della donna mia, che prima era dipinto or lieto, or dolcemente perturbato, fusse dipinto ancor qualche volta amoroso. *Bemb. Asol.* 2. 101. Che amore tenga l'animo degli uomini sollecito, e, come ri dicesti, perturbato.

• § 1. *Perturbato, per Sturbato, Distolto. Pecor. g.* 20. o. 2. Appio, perturbato dal suo intendimento, vedendo ec.

• § 2. *Perturbato, dicesi da' Matematici quella Proporzione, o Analogia che procede con disordine, e fuor del metodo. Gal. Gall.* 232. Adunque per la proporzion perturbata, nell'alzarsi il medesimo solido M, l'abbassamento dell'acqua A B C D all'abbassamento dell'acqua E N S F ha la medesima proporzione, che ec. *Viv. Osserv. Bilanc. Galil.* 316. Per la proporzione perturbata, la gravità in specie dell'oro alla gravità in specie dell'argento sta come ec.

• PERTURBATORE *Verbal. masc.* [*Chi, e*] *Che perturba.* lat. *turbator.* gr. *ταραχτής. Segner. Pred.* 23. 2. Non gli chiamò perturbatori della quiete, dissciogliori delle amicizie, distruggitori delle repubbliche, ec. •; *Sassett. lett.* 234. Pregava che fussero gastigati come rubelli e perturbatori della pace e del ben pubblico.

• PERTURBATRICE *Verbal. femm. Che perturba. Tass.* [*Dial.* 2. 92. O tu timore, o dolore poco rilieva; basta ch'ella sia una fiera passione degli animi nostri, perturbatrice de'nostri riposi, e contaminatrice de'nostri diletti.]

PERTURBAZIONE. *Alterazione, Commovimento, Scompiglio.* lat. *perturbatio, commotio.* gr. *ταραχή. Mor. S. Greg.* Quanche i matti uomini son commossi a perturbazione, al tutto achifano di voler far mostra di loro. *Coll. SS. Pad.* [2. 13. 26. *var.*] Quella vergogna della mente, e le perturbazione de' sentimenti operave in lei. *Cire. Gell.* 4. 92. Vuole piuttosto starsi così fera, per le molte perturbazioni, che gli pare, che abbiano gli uomini. •; *Morg.* 1. 51. Tanta perturbazion già quei giganti Ci dettono, che la strada era smarrita Da ritrovar Gesù con gli altri matti.

PERTUSARE. [*V. A.*] *Pertugiare.* lat. *perforare.* gr. *διατρυπᾶν. Tes. Br.* 4. 1. Glave è uno pesce, che ha il becco come una spada, con che elli pertusa le navi, e falla pertuse. *Dittam.* 2. 21. E con le zampe la terra pertusa.

•; PERTUSATO. *Add. da Pertusare. Soder. Arb.* 191. Palladio vuole che il moro pertusato di qua e di là, e cacciatoci dentro due subbii di terebinto e lentisco, con queste quasi congiunzione non pur esso, ma tutti gli arbori si facciano copiosi di frutti.

PERTUSO. [*V. A.*] *Pertugio.* lat. *foramen, rima.* gr. *ὀπή, τρύπημα. Tav. Rit.* Gittò la lettera dentro per un piccolo pertuso. *S. Gio. Grisost.* Quello che esce per ciascuno pertuso, e sentimento. *Dittam.* 2. 2. E ciascun animal, ch'abbia per uso Di portar tosco, e di punger altrui, E star sotterra ascoso, ed in pertuso, [ec.] *Bero. Orl.* 1. 9. 39. Giugne Rinaldo, e comincia a picchiare, E fa dentro alla porta un gran pertuso. *E* 22. 24. E con gran diligenzia, studio, ed arte Ogni piccol pertuso ritorava. *Buon. Fior.* 2. 1. 2. E se non se la da qualche pertuso, Ond'ella sali un po', l'amante è frutto.

• PER TUTTO. *v.* PER, § 297. 298 e 299.

•; PER TUTTO CHE. *v.* PER, § 300.

; PER TUTTO CIÒ. *v.* PER, § 301.

•; PERVAGARE. *Scorrere vagando qualche luogo.* lat. *pervagari. Salv. Oras.* 5. 53. E pervagando del continuo con l'occhio della mente tutta la terra, tutti i mari ec. *(qui figurato.)*

•; § *E in significa. neutro, Andar vagando per qualche luogo. Salv. Oras.* 5. 55. E pervagando ec. per tutto questo immenso e quasi infinito spazio dell'università delle cose.

; PER UDITA. *v.* PER, § 306.

PERVEGNENTE. *Che arriva, Che perviene, Che penetra.* lat. *pervenions.* gr. *ἀφικνούμενος. Coll. SS. Pad* [2. 4. 20. m. *la v. e var.*] Vive la parola di Dio, ed efficace, e più trapassevole che ogni coltello agoto, e pervegnente insino alla division d'anima.

PERVENENTE, e PERVENIENTE. *Pervegnente.* lat. *pervenions.* gr. *ἀφικνούμενος. Serm. S. Agost.* Acciocchè riceva li pervenuti [*qui in forza di sust.*] *Cr.* 4. 11. 6. Ed è un altro modo, ottimamente pervenente, che si tagli la vite, che dee maestarsi, tortamente infino alla midolla, over presso a quella *(cioè:* mediante il quale s'appiglia, o viene innanzi ottimamente.)

PERVENIMENTO. *Il pervenire. Omel. S. Greg.* [t. 424.] Su noi cerchiamo il gaudio delle retribuzione nel pervenimento, tegniamo nella via l'amaritudine delle penitenza. *Bat. Purg.* 4. Nella terza, e ultima tratta del suo pervenimento nel Paradiso.

; § *Per Provento, Utile. Lenin. Test.* 59. I detti frutti, rendita, e pervenimenti, pecunia, cose, e beni della detta eredità ec.

¶ PERVENIRE. *Arrivare, Giugnere, Condursi.* lat. *pervenire, advenire.* gr. *ἀφικνεῖσθαι, παρέρχεσθαι. Bocc. Introd.* 23. Anzi ecc la cosa pervenuta a tanto, che non oltravanti si estrava degli uomini, che morivano, che ora si curerebbe di capre *(cioè:* ridotta a tale.) *E nov.* 17. 23. Ed avendo udito in che guisa quei Pervenuto fosse, s'avvisò di doverla potere avere. *Dant. Par.* 9. Governò il mondo lì di mano in mano, E sì cangiando in sulla mia pervenne. *Franc. Barb.* 165. 11. Ch'alcun non è di tanto grosso ingegno, Che per lettura non pervegna al segno *Bat. Purg.* 26. 1. Allora fu pervenuto da lui allo stato della vita contemplativa.

; § 1. *E figurat. a Dant. Conv.* 190. Alla quale *(dolcezza)* molte volte cotal seme non perviene per mal essere coltivato, e per esser dentata la sua pullulazione».

; § 2. *Per Venire semplicemente.* lat. *venire.* gr. *ἔρχεσθαι. Bocc. Pr.* 2. Quantunque appo coloro, che discesi erano, ed alla cui notizia pervenne, io ne fussi lodato, e da molto più reputato.

; § 3. *E neutr. pass. in forza di Esser dovuto. Spettare. Bemb. Cell. Vit.* 2. 438. Me ne dues quell'utile della parte mia, che e' mi si perveniva. *E* 450. Ei mi si perveniva più di dugento scudi, facendo un cotal mer-

Digitized by Google

cato. •: *Salv. Spin.* 5. 8. E questa cosa qui è tutto questo patrimonio mi si perviene come a figliuolo di Pagamino.

• § 4. *Pervenire, parlandosi di eredità, vale Scadere, Toccare. Fiamc. Secch. nov.* 21. Io lascio diredati li miei figliuoli, e che il mio pervenga alla tale religione. : *Lemm. Test.* 37. Alle mani de' quali *(nomini)* ec. pervenghino, e pervenire debbino e' frutti, rendita, e pervenimenti di tutta la sua eredità.

• § 5. *Per Avvenire, Accadere. Vit. SS. Pad.* 2. 184 Conoscendo che ciò gli era pervenuto per lo consiglio, ch'aveva dato contro a quel Frate, diceva: ec.

• § 6. *Per Divenire. Serm. S. Agost.* 38. Lascia il rancore, acciocchè non pervenga figliuolo della perdizione.

• § 7. *Pervenire, vale anche Provenire, Procedere. Sen. Pist.* 120. Senza fallo voi diciamo, che bene, e onestade sono due cose, ma amendue uscono, e pervengono, e sono da una medesima cosa.

•: § 8. *Pervenire in fama, o simile, vale Acquistar fama, o simile, Venire in riputazione. Bocc. Com. Dant.* 2. 827. Il primo suo desiderio è di pervenire per quella composizione in fama, e in notizia delle genti.

• § 9. *Pervenire, parlandosi di pianta, vale Allignare; Provar bene. Cr.* 4. 7. 6. Quelle io verità con esperimenti contenti provato è la vite meglio pervenire, se, incontanente che le terra è cavata, ovvero non lungamente innanzi, si ponga quando ell'enfiatura del pestino, non ancora rassodata, le terra sottosegga. *E cap.* 11. 7. Possonsi intorno alla vite più nesti convenevolmente innestare, e ultimamente perviene, se solamente s'innesti un surcolo nuovo, cioè marza. *Pallad. Mers.* 20. I nespoli vogliono i luoghi caldi, ed irrigui d'acqua, e pervengono ancor ne' freddi.

: PER VENTURA. *v.* PER, § 308.

PERVENUTO. *Add. da Pervenire Bocc. nov.* 17. 42. Quivi pervenuti, trovando Osbech, che giovane uomo era, nel riseder della preda, la bella donna ec. *E nov.* 20. 8. Poi a certo tempo pervenuta egli orecchi di messer Riciardo, dove la sua donna fosse, ec.

• § *Pervenuto, per Divenuto. Fir. As* 104. Quelle fiere orse, marcite per lo star tanto tempo rinchiuse, e per lo gran caldo delle state consumata, e per lo lungo giacere pervenute longande, ec.

: PER VERITÀ. *v.* PER, § 308.

: PER VERO. *v.* PER, § 311, *e* 312.

PERVERSAMENTE. *Avverb. Con perversità, Malvagiamente.* lat. *perverse, vequiter.* gr. πονηρῶς, κακῶς. *Bocc. Concl.* 7. E si sono egli stati assai, che, quelle perversamente intendendo, se, ed altrui a perdizione hanno tratto. *Omel. S. Greg.* [19] Non avrebbono potuto perversamente parlar d'Iddio. *Vocab. lez.* 831. Non sole le dottrine, e l'eloquenze si possono male, e perversamente usare, ma ancora tutte l'altre cose.

PERVERSARE. *Imperversare.* lat. *furere, dehacchari.* gr. μαινεσθαι, διθυραμβᾶν. § *In att. significa. vale Rompegeare, Tempestare.* lat. *convicia i, increpere.* gr. λοιδορεῖν, ὑβρίζειν. *Fir. Disc. an.* 90. Tutto dì le gridava, tutto dì le perversava in modo, che quella casa era diventata uno inferno.

PERVERSATO. *Add. da Perversare; Imperversato, Perverso. F. V.* 11. 78 E compreso lo perversato, e fiero animo della femmina ec. non è da porre in dubbio, che questa non fosse assai più spietata, e crudele.

: PERVERSAZIONE. *V. A. Imperversamento, Le imperversare, e anche Perversione, Perversità. Ott. Com. Inf.* 15. 232. La natura, della quale ella *(Dio)* è creatore, per la perversazione della libidine si contamina, e sozza.

PERVERSIONE. *Perversità.* lat. *perversitas, nequitia.* gr. πονηρία, μοχθηρία. *Ott. Com. Inf.* 7. [124] Non volle schifare le inquitadi, e perversioni, e fellonie, le quali egli potè cessare per sapienzia. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8 11. E non sarebbe questo ec. *ne* prodigio di perversione' stimar tanto i vantaggi proprii, che avemero a pronunziarsi fine e costa della tranquillità universale? •: *S. Efr. Serm.* 5. Il principe della perversione dell'anima del monaco è il riso e la confidenza.

PERVERSISSIMAMENTE. *Superl. di Perversamente. Bocc. Vit. Dant.* 231. Era al tempo di costui la fiorentina cittadinanza in due parti perversissimamente divisa.

• PERVERSISSIMO. *Superl. di Perverso. S. Agost. C. D.* 11. 84. Posta che alcuni neghino esser fatte l'acque da Dio, le quel cose è perversissima, ec.

¶ PERVERSITÀ, PERVERSITADE, e PERVERSITATE. [*Qualità di ciò che è perverso; e dicesi così della cosa, come delle persone.*] lat. *perversitas, previtas, nequitia.* gr. πονηρία, διεστροφή, μοχθηρία. *Bocc. Introd.* 42. Ne' quali nè perversità di tempo, nè perdita d'amici, o di parenti, nè paura di se medesimi avea potuto timor, non che spegnere, ma raffreddare. *Mor. S. Greg.* Acciocchè per tanto sia confusa la perversità di coloro, i quali sono sotto la legge ec. *Serm. S. Ag.* Lusingatore, e biasimatore viene da grande perversità.

: § 1. *Perversità, vale anche Azione perversa. e Cavale. Frati. ling.* [217] Grande in verità è questa perversità, [volere che Iddio sia largo loro, e dom fora le sua sapienze, e eglino non la vogliono comunicare alli prossimi.]

: § 2. *Perversità, vale anche Malizia.* lat. *previtas. Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 8. Cieche sono ode però con quanta perversità furono tutti e quattro abusati in Cristo.

: § 3. *Perversità, vale anche Calamità, Avversità. Bem. Cell. Vit.* 1. 2. Essendo con manco di asse perversità, che in sia mai stato insino a queste età.

¶ PERVERSO. *Add. Malvagio, Pessimo, Iniquitoso; [e dicesi così delle cose fisiche, come delle morali.]* lat. *perversus, nequam.* gr. πονηρός, μοχθηρός. *Dant. Inf.* 8. Poch'hai pietà del nostro mal perverso. : *Ott. Com. Purg.* 19. 317. È perverso amore *(l'accidia)* contr'al prossimo spiritualmente. *E appresso:* Sotto il velame di quel perverso appetito. *Viv. Vit. Galil.* 73. Controversie ripiene di perversa malignità non men che di crassissima ignoranza.

: § 1. *Perverso, talora vale Contrario alla probità, e alla giustizia. e Bocc. nov.* 93. 9. Queste parole portarono alcuna speranza a Mitridanes di potere con più consiglio, e con più salvezza dare effetto al suo perverso intendimento ».

: § 2. *Perverso, parlando di persona, vale Che manca di bontà, Che è inclinato a far del male. e Bocc. nov.* 39. 7. [Al quale *(Melisso)* Giosefo disse, che a Salamone credeva,] per aver consiglio da lui, che via tener dovesse con una sua moglie, più che altra femmina ritrosa, e perversa; [la quale ec.] *Petr. son.* 74. Piange l'Italia, e i cittadin peversi, Che perdat'hanno sì dolce vicino. *Dant. Par.* 20. E riprendeane le genti perverse e.

• § 3. *E in forza di sost. e Dant. Par.* 27. Onde'l perverso, Che cadde di quassù, laggiù si piace ». *Bern. Orl.* 3. 8. 48. In mille parti quel sasso spezzassi, E fece poco male e quel perverso.

: § 4. *Perverso, vale anche Funesto, Di male augurio, e Bocc. nov.* 36. 4. Nelle com perverse, e malvage, quanto aque i sogno quella paimo favorevoli ec., niuno se ne vuol credere».

• § 5. *E per metaf. aggiunto a Percosse, vale Gagliarde, Crudele. Ar. Fur.* 89. 30. Ad Oliviero, che troppo umana fassi, Menò un pugno sì duro, e sì perverso, Che lo fe' cader pallido, ed esangue.

• § 6. *Perverso, vale anche Trasfigurato, Trasformato, Confuso. Dant. Inf.* 25. Ogni primaia aspetto ivi era casso; Due e nessuno l'imagine perversa Parea; e tal sen gia con lento passo.

•: § 7. *Perverso, aggiunto di Sapore. Sassett. lett.* 854. Empiono *(certi cuochi nali)* la bocca d'uno amaro così potente e perverso, che altri se ne vaccaprieca tutto.

• § 8. *Perverso, da Pervertire. Bocc.* 122. Che se la prima cagion, donde vene Ogni prodotto, con l'amor converso Nee torne, dal durar si disconviene, Perchè dal ver sa'ordine è perverso.

• PER VERSO ALCUNO. *v.* PER, § 313.

PERVERTERE, *e* PERVERTIRE. *Guastar l'ordine, Mettar sossopra.* lat. *pervertere.* gr. παραστρέφειν. *Pass.* 197. Allora si perverte l'amore della carità del prossimo, e peccato mortale si commette. : *E* 198. Quando intervenne, che l'uomo ami cosa veruna quanto Iddio, o contra a Dio, o più che Dio; allora perverte l'uomo l'ordine della carità che a dee avere a Dio. •: *Car. lett. Fare.* 1. 23. La prego che ci metta le mani da vero, e le termini o ugni modo ancorachè bisognerà coll'autorità pervertir l'ordine della tela giudiziaria *Baldin. Decam.* Usando la licenza solita a permettere ai pittori di pervertire talora l'ordine de' tempi. *Segner. Mana. Dic.* 12. 3. Quel peccato si dice propriamente impietà, che perverte l'ordine dovuto a Dio, come a padre, a come a padrone, nel pio culto che è detto di religione.

: § 1. *Pervertire, vale anche Alterare, Sviare. e Nov. ant.* 68. 2. Il quale obbedendo al Re, perverti tutto il fatto ».

§ 2. *Pervertire, vale per le più Rendere perverse, Far cangiar di bene in male in fatto di religione, e di morale. e Mor. S. Greg.* 2. 14. Allora pervertiscon i cuori de' sudditi da ogni dirittura.

§ 3. *Pervertire, in significa. neutr. pass. vale Divenir perverso. Albert. cap.* 13. Così tanto sarai santo, e con l'innocente sarai innocente, e con l'eletto sarai eletto, e tu perverterai col perverso.

• § 4. *Pervertire, vale anche Corrompere, Indurre o far quello che non si conviene. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 8. Se non pervertono la giustizia, come la pervertono i dotti, certo almen è che la disonorano al sommo.

• § 5. *Pervertire una scrittura dal suo senso, vale Sostituire un falso senso al vero. Segner. Mana. Ott.* 2. 8. Perverti la scrittura dal senso proprio.

• PERVERTIMENTO. *Disordinamento, Sovvertimento. Pallav. Star. Conc.*

• PERVERTIRE. *v.* PERVERTERE.

PERVERTITO. *Add. da Pervertire. Segner. Mann. Apr.* 3. 3. Non sol presuppone la volontà perversa ec., ma l'intelletto. • *E Agost.* 31. 8. Leggiamo di molti, i quali di peccatori arrivarono e farsi santi ec.; ma di pochissimi, i quali ritornassero a farsi santi da pervertiti *(cioè che hanno prevaricato, e abbandonato la santità.) E Sett.* 45. 3. Oggidì troppo il linguaggio degli uomini è pervertito.

• PERVERTITORE. *Verbal. mane.* [Chi, n] *Che perverte. Udea. Nis*

PERUGGINE. *Pero salvatico.* lat. *pirastr. Cr.* 2. 26 5. Le sorbe, ovvero arbuscelli che produce, fieno dolci e eplendide ec., siccome il peruggine, il pragnolo, il rovo, e tutti gli altri di queste maniere. *Morg* 18. 193. Al liocorno abbruciò le calunggine, E fece uno schidion d'un grao peruggine. *Fir. Luc.* 8. 1. Ringraziato sia la croce di Carugnano, che aveva il manico di peruggine •: *Vett. Colt.* 39. Non chiamerei io gagliarde le peruggine e le melaggine trasposte.

• PERUGINO. *Specie di vitigno, o d'uva. Dav. Colt.* 181. Poni vazzati dolci e carnosi, e alla bocca piacevoli ec., perugino, bergo, e simili. E per dargli il frizzante, senza cui non ha garbo, sommosta ec.

: PER VIA. *v.* PER, § 314. *e seg.*

• PERVICACE. *Add. Ostinato, Caparbio, Testereccio.* lat. *affirmatus, pervicax.* gr. ἄπειστος, αὐθάδης. *Segner. Cristi. instr.* 1. 3. 3 Ella è un credere umano, che, per quanto se pervicace, non passa i termini di opinion vacillante. *E Pred.* 12. 8. Incredulità d'intelletto, pervicaci di fronte, temerarii di mano. *E* 26. 1. Se ciò solo accadesse in uomini iniqui, pervicaci, protervi, non mi darebbe stupore.

•: § *Pervicace, vale anche Accanito, Ostinato. Pool. Oras.* 34. Telchines e Carpasii pervicace battaglia contra Furoneo re degli Argivi e degli Parapasina, con dubbiosa speranza, senza frutto di vittoria fecero.

• PERVICACIA. *Ostinazione.* lat. *pertinacia.* gr. αὐθάδεια. *Segner. Mana. Febbr* 19. 4. Vedi che non limite punto il genere su cui tu ho usata misericordia, perchè l'ha usata

Digitized by Google

in ciascuno; *miserans* la tua ignoranza, ec.; *miserans* la tua pervicacia, ec. *E Ottobr.* 3. 1. Le cose finalmente dovevano mostar facria, posta massimamente la pervicacia di detto popolo in sogettare la predicazione di Cristo.

¶ PER VICENDA. *v.* PER, § 320.

PERVINCA. *Sorta di* [*pianta*] *che fa tralci, ed ha le foglie sempre verde, e simili a quella della mortella.* lat. *pervinca*, Apul.; *vinca pervinca*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 16. Anche mastica la pervinca, e ristrignera il sangue *(altri testi leggano:* provinca.*)*

‡ PERVIO. *V. L. Add. Aperta, Per dove si può agevolmente andare, Penetrabile, Trapassevole.* lat. *pervius*. gr. εὔπορος. *Bocc. Com. Dant.* [2. 63.] E facciano pervie quelle parti, le quali da sè non prestevano leggermente l'andata. *Segner. Mann. Dicembr.* 20. 1. Sapendosi molto bene, come tutto ciò che diviene pervio alle virtù di qualcuno, si dice aprirsegli.

PERUZZA. *Dim. di Pera. Amet.* 15. Belle peruzze, e fichi senza fine. *Pallad. Febbr.* 21. Le quali s'nutricano a modo di peruzze di prato rosse *(qui per similit.) Cav. lett.* 1. 7. In per me mi condussi a tanta di fame, che le peruzze, e le nespole m'abbero a strengolare.

PESA. *V. A. Peso, Pesazza.* lat. *gravedo*. gr. κόρυζα. *M. Aldobr. P. N.* 35. Elle fanno molto bene a tutte le malattie, che avengono agli occhi, e ella pesa, che viene ella cigia.

• PESAMENTO. *Il pesare, Bilanciamento.* lat. *ponderatio*. gr. ἐξάλκυσις. *v.* BILANCIA, § 2.

• PESAMONDI. *Secentano, Satrapo. Segner. Mann. Novembr.* 16. Va' per le conversazioni di que' cortigiani più fini che tu conosci, di quei pesamondi, di quei politici, amico se danno segno veruno di credere che ec. *Salvin. Fior. Buon.* 2. 4. 16. Satrapi ec. si pigliano per uomini critici ec., sputatondo, pesamondi.

PESANTE. *Add. Che pesa, Grave.* lat. *gravis, ponderosus*. gr. βαρύς, φορτικός. *Tes. Br.* 2. 34. Quelli, in cui abbonda la estremità di sotto, sono più gravi, e più pesanti, siccome è l'oca. *Teo. Rit.* E fine colpo tanto pesante, che lo mise morto alla terra con tutto 'l cavallo *(cioè:* gagliardo.)

§ 1. *Per metaf. vale Importante, Di considerazione.* lat. *magni ponderis, vel momenti Nov. ant.* 61. 6. Ed io voglio seguir quell'uso; Che 'l mio misfatto è tan grave, e pesante, Che la corte del Pa n'ha gran burbanza *Guid. G.* 54. Non meno la cagione più pesante ianami è quella, ch'io posso quindi racquistare la mia orecchia. *Pist. S. Bern.* [9.] Quando tu parli con altrui, siano le tue parole rade, vere, e acconce, e pesanti, a dì Dio.

‡ § 2. *Vale anche Noioso, Uggiosa; a dicesi di persona, ad anche di azioni, parole, e simili.*

PESANTEMENTE. *Avverb. Con pesanza, Con gravezza.* lat. *ponderose*. gr. φορτικῶς. *Tes. Br.* 7. 71. Oracolo dice che 'l grande arbore è spesso crollato dal vento, e le alte torri cagionno più pesantemente, e la folgore cade sopra alte montagne.

§ *Per metaf. vale Consideratamente.* lat. *considerate, prudenter*. gr. ἐμφρόνως. *Dic. div.* Non ne feca mai alcuna, se non pesantemente, e giustamente.

PESANTEZZA. [*V. A.*] *Peso.* lat. *pondus, gravedo*. gr. ἄχθος, βάρος. *Lib. cur. malatt.* Querelandosi d'una dolorosa pesantezza in tutto il ventre inferiore. *E appresso:* Rappresentaro ansiosamente la pesantezza dello stomaco.

PESANTISSIMO. *Superl. di Pesante.* lat. *gravissimus*. gr. βαρύτατος. *Alam. Gir.* 13. 127. Pesantissimi colpi, ed infiniti Mene il buon Febo, e ben mille fuoli Mostra aver nella spada [*cioè* gagliardissimi.] • *Lib. cur. malatt.* Sembra loro di avere un mortione pesantissimo in capo.

PESANZA. [*V. A.*] *Peso, Gravezza.* lat. *gravitas, pondus, ritas*, Acc. gr. βάρος, βαρύτης. *M. Aldobr. P. N.* 197. Quegli che è lento ad andare, è segno di pensieri, e di pesanza di corpo. *Tes. Br.* 7. 34. Forza senza consiglio discende per sua pesanza. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 69. Io mi posso biasmar di gran pesanza Più che nessun giammai.

§ *Per metaf. Affanno, Travaglio d'anima.* lat. *anxietas, aegor.* gr. πόνος, τὸ λυπηρόν. *G. V.* 10. 50. 2. Mostrando doglia, e pesanza di sua partite. *Rim. ant. M. Cin.* 56. Io non ispero mai se non pesanza. *Amm. ant. g.* 5. Alquanti le cose, che solamente sua da partire cogli amici e ciascuno contento, e nell'orecchie di ciascuno gittano la loro pesanza.

¶ PESARE. [*Il tendere de' corpi verso il centro della terra, Il premere de' corpi contro altri corpi, che si oppongano alla tendenza loro verso il centro della terra;*] *Gravitare.* lat. *pondere*, *asse*. gr. βαρύνειν. *Pass.* 41. Questa *(cappa)* mi grava, e pese più, che se io avessi la maggiore torre di Perugi, o la maggiore montagne del mondo in sulle spalle.

¶ § 1. *Pesare, figuratam. Bocc. nov.* 17. 28. Dopo molti, e varii pensieri, pensando più il suo focoso amore, che la sua onestà, deliberò, checchè ne venire se ne dovesse, di privare di questa felicità il Prenze. *Dep. Decam.* 44. Con questa regola adunque, e secondo questo suo comune disse qui il Boccaccio *pesando*, quasi strignendo, e con più forza tirando. *Amm. ant.* 17. 1. 2. Nel beneficio più opere l'animo, che il senso, e più pesa la benivoglienza, che la possibilità del dono. *Dant. Inf.* 10. Me non cinquanta volte fie raccesa La faccia della donna, che qui regge, Che tu saprai, quanto quell'arte pesa. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Quando nel bilanciare il beneficio l'ingiuria pesa più, non si toglie il benifizio, ma si vince.

‡ § 2. *Pesare, dicesi anche parlando degli anni che una ha ad accennare che per essi e' non può checchessia.* *Cecch. Stav.* 3. 4. Sessantaquattro anni voi non sapete come e' pesano, eh? *Gio.* Voi avete ragione: e' non bisognava venirci sì presto.

‡ § 3. *Pesare, vale anche Valere, Esser valente.* • *Alam. Gir.* 7. 25. Che ben sa il difensor suo quanto pesa *a*.

‡ § 4. *Talora vale anche Avere autorità. Fr. Giord.* 1. 96. Quello che è detto per le sante scrittura, è più approvato, e più pesa che molt'altra scrittura fatta per altrui ec.; sicchè pesa molto questo, ch'è di così pretta scrittura santa.

‡ § 5. *Pesare, vale anche Avere un certo peso.* • *G. V.* 6. 157. 2. [E poi mosse *(la campana)*, non solo la soavità a distesa,] e pesa più di diecissettemila libbre *a*. *Red. Esp. nat.* 78. Quattro perle scaramazze, che tutte insieme pesavano dodici grani, nel ventraglio d'un piccion grosso scemarono di peso quattro grani in venti ore.

‡ § 6. *Figuratam.* • *Lab.* 216. Del quale essa innamoratasi, assai volte già seppe, com'a' pesava *a*.

‡ § 7. *Pesare un peso, lo stesso che Pesare, Avere un peso. Bellin. Disc.* 1. 172. A quel mo distese vi partirà ch'ella pesino un peso immenso.

§ 8. *Pesare, per Rincrescere, Dispiacere; e si costruisce col terzo caso.* lat. *displicere, molestum esse*. gr. ἄχθεσθαι. *Dant. Inf.* 6. Io gli rispuosi: Giacco, il tuo affanno Mi pesa sì, ch'a lagrimar m'invita. *G. V.* 12. 54. 5. Con tutto noi si sentiamo, che in parte per lo detto esso tocchi a noi autore, onde ci greva, e pesa. *Albert. cap.* 54. Adunque non gangerai gli amici tuoi, s'e' mancano, ma pesiesse. *Nov. ant.* 100. 15. E disegli, come gli pesava, ch'egli era stato tanto rinchiuso a dimgna sonee ragione. ‡ *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 635. Più le pesò il veder le petria miserabilmente, ad indegnamente strazzata, facendo tutto giorno morire or l'uno, or l'altro cittadino. •‡ *Dant. Vit. Nuov.* 7. Onde io divenni in picciol tempo poi di sì frale e debole condizione, che a molti amici pesava della mia vista.

• § 6. *Per Importare. Vit. S. Margh.* 132. Andate a fare le vostre opere, chè s' voi non voglio credere: che pesa s' voi di me?

§ 10. *Pesare, in att. significa., vale Tenere sospeso checchessia sapra di sè, e attaccata a bilancia, o stadera, per saperne la gravezza.* lat. *ponderare, pendere*. gr. ζυγοστατεῖν, σταθμᾶσθαι. *Cr.* 1. 4. 4. Cotale acque è quasi sempre dolce, ed è leggieri e pesarla. *Bocc. Conel.* 12. Parlando e quelle, che pesato non m'hanno, affermo, che in non son grave [*qui in senso figurato, ed equivoco.*]

§ 11. *Per Contrappesare.* lat. *librare, equilibrare*. gr. ταλαντίζειν. *Mar. S. Greg.* Non crediamo, che 'l mal della nostra dannazione sia leggiere, perocchè, nol conoscendo, non lo pesiamo colla dirittura del nostro Redentore *(qui figuratam.)*

§ 12. *Pesare, per metaf., vale Considerare.* lat. *considerare, ponderare, ad trutinam revocare. Dittam.* 4. 16. Il mio breve parlar, siccome il dice, Dentro alla mente tue pesa, e bilancia. *Albert. cap.* 60. Saviamente, e con diliberato consiglio pesarai le comunicamenti, perocchè propria cosa è dell'uomo prudente esaminar lo consiglio *Bocc. Varch.* 6. 6. Se tu pertanto le preziosa di Dio, meditate le quale tutte le cose conosce, pesare vorrei, tu stimarai più dirittamente a pensare che ec. ‡ *Tass. Rim.* 3. 49. Il tuo figlio a mio signor lendato Pesi col bene il mal, col dubbio il certo, Quel Giove in Ciel pesa il volere, e il fato.

§ 13. *Pesar le parole,* [*vale Parlare con gran cautela.*] *v.* PAROLA, § 112.

• § 14. '*Pesare una cosa, e una persona colla stadera del magnale, e non colla bilancia dell'orafo, figuratam. vale Esaminarla alla grossa, e non per la minuta. Galat.* 19. Ma tuttavia gli uomini non si deuno misurare in questi effari con sì fatto braccio, e deonsi piuttosto pesare colla stadera del magnale, che colla bilancia dell'orafo.

‡ § 15. *E in modo proverb. Pesa e paga, si dice quando si ha che fare con persone di male fede, o di corta memoria. Salvin. Disc.* 3. 135. Non sogliamo dire, quando abbiamo che fare con certi smemoriati, e di nulla fede: *Ta'qua, e da' qua ec.* per suo avere e jentre con loro: *pesa e paga.*

PESATAMENTE. *Avverb. Con giudicio, Accortamente.* lat. *caute*. gr. πανούργως. *Bat. Par.* 6. 4. All'ultimo si mossero le Sabini contra li Romani più pesatamente. *Bocc. Vit. Dant.* 242. Rade volte, se non domandato, parlava; e quelle pesatamente e con voce conveniente alla materia. • *Pass.* 173. Discerna i più gravi e maggiori peccati da' minori e dai più leggieri, e così gli confessi la persona con maggior gravezza, e più pesatamente *(dando loro maggior peso, considerandoli più pesanti)*, ch'a' peccati che sono leggieri; i quali anche non si deono indiscretamente raggravare.

‡ PESATISSIMO. *Superl. di Pesato. Bart. Mies. Mog.* 146. Uomo in ogni sua determinazione, eziandio se di lieve affare, pesatissimo *(qui figurat. per Circospettissimo.)* •‡ *Varch. Invid.* 65. Plutarco, pesatissimo scrittore e di grandissimo giudicio, eggueglia l'invidia al fuoco.

PESATO. *Add. da Pesare.* lat. *ponderatus, gravis.* ‡ *S. Gio. Grisost.* 65. All'altre comanda di pestare le spezie pesate, all'altra di mischiarle.

¶ § 1. [*Pesato, parlandosi d'uomo,*] *vale figuratam. Considerato, Circospetto.* lat. *circumspectus, prudens, sagax*. gr. συνετός. *Bocc. Conel.* 11. Mal convenirsi ad un uom pesato, e geeva aver così fattamente scritto. •‡ *Salvin. Cens.* 225. Quando avrete molto e molto studiato ec. sarete, nulla scrivere di cose che non sono del vostro mestiere, più pesato.

•‡ § 2. *Pesato, si dice anche delle Azioni, dalle Parole, e simili. S. Bern. Pist.* 18. Quando tu parli con alcuna persona, fa che le tue parole siano vere, e pesate, e di Dio. • *Guid. G.* 46. Noi prenderemo l'erno contra a' più potenti di non senza pesato consiglio. *Dep. Decam. pr.* Si sia lasciato traportare ed errare non sempre ben pesate parole.

PESATORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che pesa.* lat. *ponderator*. gr. ὁ σταθμώμενος. *S. Ag. C. D.* Conciossiacosachè questi misurato-

ri, e pesatori degli elementi dicono, che l'acque son di sopra, e più leggiere della terra. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Legator, pesatori, venditori, Cui funi, con stadere, con misure, Mesar vedrem in un tratto e pardi, *e* mani.

•; PESATRICE. *Nomi. di Pesatore Tass.* (*Op.* 4. 107. *Nap.* 1840.) Ed è questa ragione così severa pesatrice di fatti, e così poco conoscitrice delle persone, che ec.

; PESATURA. *L'atto, o L'azione del pesare. Bellin. Disc.* 1. 54. Sia dunque fatta questa pesature del corpo, e si ma trovato di libbre dugento.

PESCA. *Coll'E largo;* [*Sorta di grosso frutto assai sugoso e gustoso, ed ha un nocciolo, in cui è chiusa una mandorla per lo più amara; e ve ne sono di molte specie.*] lat. *persicum.* gr. περσικόν. *Pallad. Nov.* 7. Due sono generazioni di pesche: duracine, e armenicche. *Cr.* 5. 22. 6. Le pesche son fredde, e umide nel secondo grado. *E nom.* 7. Le pesche si dividono in due maniere; imperocchè certe sono grosse, e molli, ovvero morbide, e queste sono più acquidose, cioè fredde, e umide; certe son piccole, ec. *Nov. aut.* 73. 2. Mesere, perch'io fui incaricato di recar pesche.

§ 1. *Da questo novello ha forse origine il proverbio: Manco male, ch'elle non furon pesche, o simili; che vale: E' ne poteva raccogliere peggio. Pataff.* 6. Ma lodo Cristo, che non furon pesche.

§ 2. *Dicismo eziandio in proverb. Vedere, o Avere, o simili, la pesca monda, cioè l'utile senza fatica, o pericolo; che anche diciamo l'uovo mondo.* lat. *victoria sine pulvere. Morg.* 18. 161. E dicon pure: *a* forche sventurate, Ecco che boccon ghiotto, o pesca monda. *Salv. Spin.* 4. 4 Noi abbiamo stasera la pesca monda, e 'l bocconc smaltito affatto.

; § 3. *In proverbio: Questa pesca or amai avrò il nocciolo. Cecch. Prov.* 41. Pesche sono quelle frutte che son dette persiche, il nocciolo è quell'osso che hanno dentro; e quando si vuol dire che non cosa è fatta, *o* che ella riuscirà a perfezione, si dice; la pesca avrà il nocciolo. *Lo Servig.* 3. 9. Questa pesca averà il nocciolo: qui dentro sono i trecento ducati.

§ 4. *Pesca, si dice anche a Quel livido, che resta sul volto per percossa, ed anche la Percossa medesima. Morg.* 18. 32. E pesche senza nocciolo appiccava, Che si ritrasse ognun, chi n'assaggiava. *Ciriff. Calv.* 3. 104. Ma dava col bastone pesche duracine, Che, non che gli elmi, avrian rotte le macine. ; *Cecch. Prov.* 53. Se La fosse stata mia moglie, alle due Parole sue io le avrei fatte nascere Una voglia di pesca in sur un occhio. *E Mogl.* 4. 3. Il povero corpo ha non pesco si fatte sur un occhio, *e* un piè svolto. *Buon. Tosc.* 2. 4. So ch'egli ha avuto la pesca nel muso.

•; § 5. *Dar le pesche, vale Percuotere, e per lo più colle pugna. Buon. lett.* 30. V'era, credo, num de' Bani, che poi si disse che s'ere fatto dare le pesche, *e* ne fu condannato ed ammonito.

PESCA. *Coll'E stretta, lo stesso che Pescagione.* lat. *piscatio.* gr. ἁλιεία. *Bern. rim.* 1. 137. E quante reti son gittate in mare, Quante nei fiumi, e quante nei pantani, Per potersi alle pesche esercitare.

•; § 1. *Si dice ancora del Diritto di pescare. Segner. Penit. instr. cap.* 4. Chi ha pigliato l'appalto d'una pesca dal principe, bisogna o che trovi modo di tirare i pesci nella rete, o che rennuni l'appalto.

•; § 2 *Pesca, si dice anche parlando delle perle e dei coralli che si pigliano in certi mari; ed anche del Luogo dove si pigliano. Magal Operett.* 41. Sotto questo nolo è quella di Daleco, dove è una pesca di perle.

• PESCADORE. *Verbal. manc. Pescatore. Salvin. Opp. Pesc.* [292.] In prima al pescadore e corpo e membra Sien pronte.

¶ PESCAGIONE. *Il pescare.* lat. *piscatio, piscatus.* gr. ἁλιεία. *Omel. S. Greg.* [1. 170.] In quella pescagione per lo moltiudine de' pesci si rompeva la rete. *Bemb. Asol.* 3. 201. I cui sogni ella vede essere stati solamente di cacciagioni, di pescagioni, di cavagli, di selve, di fiere.

• § 1. *Pescagione, vale anche Luogo proprio da pescare così i pesci, come perle, e simili. a Sard. Stor.* 6. 300. Nel golfo di Persia è un'isola chiamata Bareen ec., la quale ha il terreno molto fertile, e vi ha una notabile pescagione di perle.

; § 2. *Pescagione, dicesi anche Il tempo della pescagione. a Mil. M. Pol.* [283.] Allongano molti uomini per questa due mesi, che dura la pescagione *a*.

; § 3. *Pescagione, vale anche Arte di pescare. a Red. Esp.* 1. 87. Ma più diffusamente, e con maggior galanteria di costui Dipanno in quel libri, che della pescagione scrisse all'imperadore Antonino Carocella ec. *a*.

¶ PESCAIA. *Riparo, che si fa ne' fiumi per rivolgere il corso dell'acque o' mulini, o a simili edifizii. Nov. aut.* 4. 2. Vide altri giovani, che coglieano acqua piovana, e lasciano pescaie, e mulini di paglia. *G. V.* 11. 1. 4. Non potendola lo spazio del corso d'Arno per la città ricevere, per cagione, o diletto di molte pescaie fatte intra la città per le mulina. *Buon. Fior.* 3. 5. 2. Strepitandovi l'onda non lontana Delle pescaie, e ritornando il tonfano. *E* 5. 4. 6 Le pescaie Al dovuto pendio, perchè i mulini Non girin più veloci, nè più tardi.

§ *Diciamo in proverb. Assordare o Seccare una pescaia, di Chi non ristan mai di cicalare, o il fa ad alta voce; detto per simili. dal romor grande, e continua, che fa l'acqua in cadendo dalla pescaia. Fiorch Eccol.* 95. Di simili gracchioni si dice ancora: e'terrebbe l'uvato del dicotto; o: egli seccherebbe una pescaia.

• PESCANTE. *Chi, o Che pesca. Salvin Opp.* [*Cacc.* 9.] Gli impaniatori tortorelle uccidono; Orso i cacciatori, *e* murmure i pescanti. *E* [*Pesc.* 407.] Studiansi alle fatica delle caccia I pescanti.

PESCARE. *Cercar di pigliare i pesci.* lat. *piscari.* gr. ἁλιεύειν *Bocc. Pr.* 7. A loro, volendo essi, non manca l'andare attorno, uccice, e veder molte cose, uccellare, cacciare, pescare, cavalcare, ec. *E nov.* 96. 9 Le fanciulle ec., avendo usata pescato ec., uscirono del vivaio. *Red. Esp. int.* 103. Nella provincia d'Onon scorre un certo fiume, in cui si pescano alcuni pesci rossi. • *Car. En.* 12. 850. E'n su la riva Era nato *(Menete)* di Lerna, ove pescando, Dall'orme, dalle corti, e da' palagi Si tenea lunge.

§ 1. *Pescare, per similit. Ricett. Fior.* [1.] 15. L'ambra gialla ec. si pesca al lito dell'Oceano settentrionale. *E appresso:* Secondo altri, è *(l'ambra)* un liquore ec. il quale si condensa, e stopo un certo tempo è ributtato alla riva del mare, dove si raccoglie, e si pesca da' paesani per entrata del principe di quella provincia.

§ 2. *Per Cercare semplicemente. Dant. Par.* 43. Chi pesca per lo vero, e non ha l'arte. *Bat. ivi:* Chi pesca per lo vero, cioè colui, che va tentando di sapere di trovare lo vero con le sue opponiani. *E appresso:* Chi pesca per lo vero, e non sa l'arte di trovarlo, e prenderlo, s'affatica vedarno.

§ 3. *Pescar per sè, figurativo. vale Far le cose a suo uopo.* lat. *omnia ad suam utilitatem referre. Dittam.* [2. 8. *var.*] Certo io non spero in la gente Tedesca, In Greca, nè in Francesco; che ciascuno, Com'è fatto signor, sol per sè pesca.

§ 4 *Pescar pel Proconsolo; proverbio, che vale Affaticarsi indarno, e per altri, e Durare, come si dice, fatica per impoverire; detto perchè in Firenze un determinato giorno dell'anno erano tenuti i pescatori a pescare in un certo luogo dell'Arno per chi teneva questa magistrato, senza esser pagati.* lat. *operam et retia perdere. Malm.* 12. 4. Di modo che Pistone omai scornato, Poichè col corno più non si ritrova, Pel Proconsolo dice aver pescato. *Salv. Granch.* 4. 1. E chi pesca, ed ha fretta, spesse volte Piglia de' granchi, o pesca pel Proconsolo.

§ 5. *Pescare più, o meno, o Pescar più a fondo, si dice del Tuffarsi le navi più, o meno nell'acqua, secondo le lor gravezze in aspetto, e generalmente del Sommergersi le cose più, o meno ne' liquidi. Sacd. Star.* 4. 144. I suoi legni, che a posta erano fabbricati col fondo piatto, pescavano molto manco di quelli de Portoghesi. *Sagg. nat. esp.* 134. Messo in acqua, non ci potrebbe, che galleggiasse quanto quello suol fare, pescando, a giudizio di tutti, alquanto più a fondo.

•; § 6. *Dicesi in proverbio: Pesca, o Vuol pescare nel torbido di Chi cerca, o vuol cercare di trar suo vantaggio dall'intorbidare gli altrui negozii. Salvin. Annot. Fior. Buon.* 446.

§ 7. *Pescare a fondo, o Pescare addentro,* [*figuratam.*] *vogliono Sapere con fondamento; e per contrario Pescar poco a fondo, vale Sapere superficialmente Salv. Spin.* 2. 2. Non credo, ch'e' pesche tanto a fondo, che basti. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Si stanno a detta di tutte le cose, Nè gettan reti a pescar molto addentro. *Ant. Alum. son.* 27. E per mostrarti ben, ch'io fondo in pesco, Parti dovuto, che 'l verno, o lo state Le spade sieno ignude, *e* sfoderate?

§ 8. *Non saper quel ch'uom si peschi, vale Non saper quel ch'e' si faccia.* lat. *parum prospicere.* gr. ὀλιγοπρεπεῖν. *Ambr. Cof.* 3. 3. E' non han quel che si pescano Più dello volto *(parlo de' medici.) Lor. Med. canz.* 54. 4. Nessun sa quel ch'e' si pesca. *Matt. Franz. son. burl.* 3. 94. Ed a chi far così non si dispone, Dicon: costui non sa ciò ch'e' si peschi. •; *Tanz. Anim. Corp.* 133. Egli è tenuto pazzo e immemorato, e che egli non sappia quello che si peschi. *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 7. Chi parti la roba, non seppe quello ch'e' si pescasse.

¶ § 9. *Non sapere in quant' acqua uno si peschi, o simili, vale Non sapere in che termina un si ritrovi. Lor. Med. Arid.* 3. 5. Nessun non sa in quant' acqua si pesca.

•; § 10. *Pescar in vivo, figuratam. vale Non concludere nulla. Bellin. lett. Malp.* 320. Ed io scioco ec. ho sempre pescato in aria senza mai accorgermi della vanità delle mie lautasie.

•; § 11. *Voler vedere in quant' acqua uno pesca, vale Voler conoscere in che termine egli si trovi. a Buon. Fior.* 3. 5. 2 Volle vedere (e qui torna il proverbio) In quant' acqua ei pescasse *a*.

•; § 12. *E sapere in che acqua, o in quant' acqua uno si pesca, vale Sapere quel ch'uom fa. v.* ACQUA, § 84.

• PESCARECCIO. *Add. Appartenente a pesca. Car. Long. Sof.* 65. Gittarono un tratto gli occhi al mare, e si videro navigar doventi una barca pescareccia.

•; § *Pescareccio, vale anche Pescoso, Abbondante di pesci. Ar. Fur.* 43. 17. I lati campi oltre alle belle mura, Non meno i pescarecci che gli asciutti, Che ci son d'ogni intorno a venti miglia, Mi consegnò per dote della figlia.

• PESCATA. *Tratta di pesce, Retata. Rim. burl.* 1. 129. Vuoi tu conoscer se queste pescate Sono cose da tener con reverenza, ec.

PESCATELLO. *Dim. di Pesce.* lat. *pisciculus.* gr. ἰχθύδιον. *Zibald. Andr.* 16. E quasi mangiava pan grosso e stoccio, e piccoli pescatelli, o formaggio di bufalo, o fichi verdi. *Franc. Sacch. nov.* 149. Essendo a tavola per desinare, furono recati questi pescatelli in sulla mensa. *Cant. Carn. Ott.* 38. Qualunque colla trappola dinegro Trappolare avanzotti, o pescatelli. Si affanna tutto 'l dì; poi in cambio a quelli Piglia qualche mal grouchio che lo segna.

PESCATORE. [*Verbal. manc. Chi, o*] *Che pesca,* [*Chi, o*] *Che esercita l'arte del pescare.* lat. *piscator.* gr. ἁλιεύς. *Bocc. nov.* 27. 19. E quale col gliaccio il pescatore d'occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro ec. *E nov.* 42. 9 Disse, che da Trapani era, ed avea nome Caropresa, e quivi servivo certi pescatori cristiani *Dant Purg.* 22. Se così è qual sole, o qual candele Tu stenebrarou sì, che tu dirazzati Poscia diretro al pescatore le vele? *E Par.* 19. Ch'io non conosco il pescator, nè Polo [*in questi due esempii accenna allegoricamente S. Pietro.*] *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Quasi nostri pe-

sestori religiosi ogni modo trovavano, purchè possano pigliare de' pesci, non io quella forma ch' e' discepoli di Cristo *(qui figuratum.)* : *Buon. Fier.* 2. 3. 8. Ve' ve' quel pescatore ec. Che torna colla moglie pescatrice.

: § *Pesce pescatore, Sorta di pesce che ha due alettine situate a' fianchi per due uncti a guisa di piccinle mamme. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 188. Il pesce pescatore, si volete dire il diavolo marino, è conosciuto da molti, avendo dalle proprie operazioni acquistato il nome di pescatore.

PESCATORELLO. *Dim.* [*e Avvilit.*] *di Pescatore. Red. Esp. nat.* 102. D' un povero e fangoso pescatorello ch' egli era, divenuto improvvisamente, come testimonia Ovidio, uno di quegli Dii, che abitano ne' fondi del mare. «: *Segneri. Miser.* 182 Doveva esser vili pescatorelli, scalzi, idioti, inesperti e totalmente poveri d' ogni bene.

« PESCATORIO. *Add. Appartenente a pesca, Pescoreccia. Salvin.* [*Annot.*] *Fier. Buon.* [442] Idillio pescatorio di Teocrito. *Uden. Nis. Propim.* 8. 95. 234. Confermi le stesse parole del Giovio in lode dell'egloghe pescatorie

PESCATRICE. *Verbal. femm. Che pesca.* lat. *piscatrix.* gr. ἡ ἁλιεύουσα. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ve' ve' quel pescatore ec. Che torna colla moglie pescatrice. *E appresso:* Oh va' braccia di neve, Pescatrice mia vita

« § *Pescatrice, per Appartenente alla pesca. Salvin Opp. Pesc.* [269.] Or via, Scettrato, meco pensa i varii ingegni d' arte pescatrice.

PESCE. [*Animale, che ha il sangue rosso, e freddo, che respira per mezzo delle branchie, e nasce e vive nell' acqua, dove si muove col soccorso delle pinne*] lat. *piscis.* gr. ἰχθύς. *Bocc. nov.* 22. 3 Essendo uno mattina di quaresima andato là dove il pesce si vende. *Dant. Purg.* 26 Disparve per lo fuoco Come per l' acqua il pesce, andando al fondo *E Par.* 5 Come in peschiera, ch' è tranquilla e pura, Traggono i pesci a ciò, che vien di fuori. *Petr. son.* 182. Ed al mare ritogliesse i pesci e l' onde. *Pietff. Calv.* 1. 25. Vedea fatto di sangue il mar vermiglio, E' pesci boccheggiar come in colcino : « *Ar. Fur.* 9. 2. Quando nè pesce egli non è, nè augello ».

§ 1. *Esser come il pesce fuor dell' acqua, si dice in modo proverb di Chi sia sarà, e che non sappia che far di sè. Cecch. Mogl.* 2. 2. Perchè essendo nuovo In questa terra, e' sarei senza voi Un pesce fuor dell' acqua, e più che parto. «: *Allegr.* 54. Oltr'a questo m' incresce Ch'essendo senza te, dolce animale, Son poco men che il pesce Sia fuor dell'acqua.

§ 2. *Esser sano come un pesce, o simili, vale Esser sanissimo, Godere una perfetta sanità. Bocc. nov.* 23. 11 Io ti farò fare una certa bevanda stillata ec., che in tre mattine risolverà ogni cosa, e rimarrai più sano che pesce.

§ 3. *Il pesce grosso inghiottisce il minuto, e divora il piccolo; detto figurato, che vale, che il più potente opprime il meno potente. Cecch. Stiav.* 2. 3. Che 'l pesce grosso inghiottisce il minuto. *Stanz. Rabb. Mur.* 12. E troverete, come spesso accade, Che 'l pesce grosso il piccolo divora.

§ 4. *Nuovo pesce, si dice d' Uomo raro, e semplice, e che agevolmente lasci ingannarsi; tratta la metafora da' pesci, che noi chiamiamo Avannatti, quasi Ugnunnatti, cioè nati dell'anno, ch'e' si pigliano, che sono pescicini, e agevoli a esser presi. Lor. Med. canz.* 67. 4 Tutti questi nuovi pesci Hanno un po' del dileggino. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Preda di chi voles sfamarsi a scrocco, Son qui condotto come un nuovo pesce.

: § 5. *Onde Avere del nuovo pesce, vale Essere semplice, di poco senno. Lasc. rim.* 1. 96. Vacchi, alla fè tu hai dell'Ognissanti, Del nuovo pesce, anzi dell'animale.

§ 6. *Nuovo pesce, fa detto anche per Istravagante. Cron. Vell.* 15 E vero, che 'l detto Tommaso era molto subito, e nuovo pesce, quanto ch' e' fosse bene sano, e sentito. *Burch.* 1. 68. Civetto, e pipistregli, e tal ragione D'orecchi, e' hanno più del nuovo pesce.

§ 7. *Nuovo pesce, per Uomo di piacevoli costumi, senza esser semplice Franc. Sacch. nov.* 64 Non è gran tempo, che in Firenze fu un nuovo pesce, il quale ebbe nome Agnolo di ser Gherardo, uomo quasi giullare, che ogni cosa contraffaceva. *Varch. Ercol.* 226. Chi vi scrivesse dentro, sarebbe uccellato e deriso, se già nol facesse per uccellare egli e deridere altri; come fece quel nuovo pesce, che scrisse ingegnosissimamente in lingua pedantesca.

§ 8. *E' non si può pigliar pesci senza immollarsi; proverb. che vale, che Chi vuole acquistare, bisogna che s'affatichi: simile a quello: E' non si può avere il mele senza le pecchie.* lat. *ubi uber, ibi tuber. Salv. Granch.* 2. 5. E si suol dir, ch'e' non si può avere Da' pesci senza immollarsi. *Dep. Decam.* 104. Chi vuole degli amici assai, dice il proverbio comune, ne pruovi pochi; e chi vuole de' pesci, bisogna che s'immolli.

¶ § 9. *Non sapere s'e' s'è carne, o pesce, o simili, vale Non saper quel, ch'ha a sta. Malm.* 7. 50. Perchè gli pare uscito di cervello, Non si sa d'ei si sia più carne, o pesce.

§ 10. *Vedendo uno che s'esercita in qualche mestiere, o altra esercizio da sperarne poco profitto, domandiamo: Che pesce piglia egli?*

: § 11. *Avere il pesce senza lisca, figurato, vale Avere il buono di checchessia senza il cattivo. Salv. Granch.* 2. 5. Qui s'ha Il pesce senza le lische.

§ 12 *Bastonare i pesci; modo basso, vale Remare; onde Andare a bastonare i pesci, vale Andare in galea.* lat. *ad triremes damnari.* gr. κατακρίνεσθαι τριήρη. *Cecch. Esaut. ev.* 5. 1. Sì, S'io sentissi tu andassi a bastonare I pesci in una galea.

§ 13. *Insegnare notare a' pesci, vale Instruire alcuno di cosa, di cui sia già capacissimo, Fare alcuno cosa in vano, e superfluamente. Cecch Servig.* 4. 1, Anch'io voglio insegnar notare ai pesci.

§ 14. *Chi dorme non piglia pesci. v.* DORMIRE, § 27.

§ 15. *I pesci grossi stanno al fondo; detto proverb. che significa, che il meglio viene per lo più in fine. Malm.* 12. 40. Più basso Le più bella comparsera del mondo; Chè in fatti i pesci grossi stanno al fondo.

« § 16. *Pesci grossi, figuratam. detto di Persone di fama ec., ovvero grandi in dottrina, o in altre Vit. S. Gio. Batt.* 229. Molti Principi e baroni ec. venivano a vederlo ec. e pochi se ne convertivano, come fanno il dì d'oggi; chè pochi se ne convertono di questi pesci grossi.

« § 17. *Cacar le lische, dopo aver mangiato i pesci, si dice in prov. del Pagar le pene degli errori commessi. v.* LISCA, § 3.

§ 18. [*Pesci, al plurale è nome d' Due segni celesti, ed è l'ultimo del zodiaco.*] lat. *pisces.* gr. ἰχθύς. *Petr. cap.* 12 Non avrà albergo il Sol in Tauro o in Pesci *Dant. Inf.* 11. Ch' i Pesci guizzan su per l' Orizzonta.

« § 19. *Pesce, chiamano i medici Una dei muscoli del braccio. Lib. cur. malatt* Quando vengono le posteme nel pesce del braccio

«: § 20. *Pesce, dicono gli stampatori Uno o Più parole emesse per inizio dal compositore ed copiar l'originale.*

PESCE ARGENTINO. *Sfiecio. Red. Oss. an.* 158 Quel pesce di mare, che da' pescatori Livornesi è chiamato pesce argentino ec., io credo che sia un pesce della specie delle sirene

PESCEDUOVO, e PESCEDUOVA. *Frittata. Burch.* 1 16. Un bisso imparato con le cuffia nuova Parratti un Sol di Marzo, un pescedunova. *E* 1. 47. E perch' egli ebbe tanta pacienza, Beccò d' un pescedunova preso a lenza. *Bellloc. son.* 149. Borbottano i barletti, Che se' bel pescedunova, questa è bella, Perchè ti fai spiccar della padella. *Alleg.* 82 Ve lo presento, quasi che un colorito pescedunova con le cipolle. : *Lasc. rim.* 2. 59. Tra quanti fur soggetti verchi, e nuovi Lodati al mondo, non ne fu giammai Un tanto degno, quanto i pescedunovi.

: § *Pescedunova rivolta, dicesi di Chi muta parte, o opinione. Cecch. Prov.* 33. Quando uno è di una opponione, o tiene da una parte, e poi si rivolta, e va dall'altra, si dice; egli ha rivolta la cappa, o rivolto il mantello; e per altro modo si chiama pescedunova rivolta, presa la similitudine dalle frittate grosse, che nella padella si rivoltano, le quali i Fiorentini chiamano pescedunovi.

PESCETTO. *Dim. di Pesce.* lat. *pisciculus.* gr. ἰχθύδιον. *Libr. Am.* [*G. Tarn.* '24.] L'acqua della quale a chi ne beveva dava soavissimo sapore, e apparivano in quella di tutte generazioni pesetti. *Fasce. Sacch. Op. div.* 97. Il fante andò alla pescheria per comprare pesetti, come era usato *Sagg. nat. esp.* 118 Si serrarono ancora alcuni pesetti vivacissimi con sufficiente acqua, i quali, subito fatto il voto, si videro notabilmente gonfiare.

¶ PESCHERIA. [*V. A.*] *Pescagione.* lat. *piscatio.* gr. ἁλιεία.

: § 1. *Pescheria, vale anche la Presa, che si fa in pescando. « Fr. Giord. Pred.* Le pescherie grandi si fanno di notte, perocchè i pesci non si guardano, ch' è tutta via la luce, e così il demonio le grandi pescherie degli uomini fa pur di notte alle tenebre ».

§ 2. *Per Arte di pescare. Cont. Carn.* 437. La nostra pescheria, fra l' altre, è quella Che solamente si debbe onorare.

§ 2. *Oggi Pescheria si dice il Luogo, dove si vende il pesce.* lat. *forum piscarium, piscaria.* gr. ἰχθυοπωλητήριον. *Franc. Sacch. Op. div.* 67. Uno giorno il fante andò alla pescheria per comperare pesetti, com' era usato. *Salv. Spio.* 2. 2. Voi sapete, che a Ratnecchione fino all'ombrune pareva, che fossero lische, quando passava per pescheria.

PESCHETTA. *Dim di Pesca, frutta. M. Aldobr. P. N.* 138. Umiliache si sono piccole peschette.

PESCHIERA. *Ricetto d' acqua per tenervi dentro de' pesci.* lat. *piscina.* gr. ἰχθυοτροφεῖον *Ce.* 8. 3. 2. Vi si faccia la peschiera, nella quale diverse generazioni di pesci si nudriscano. *Tav. Rit.* E 'n queste valle era una peschiera, nella quale era d' ogni maniera di pesci, che si potesse nominare. *Dant. Pur.* 5. Come in peschiera, ch' è tranquilla e pura, Traggono i pesci a ciò, che vien di fuori. *Morg.* 14. 27 E tonni si vedeon pigliare e schiere ec. Per fiumi, e laghi, e diverse peschiere.

PESCIACCIO. *Peggiorat. di Pesce.* « *Salvin. Disc.* 2. 195. Buttaro via quel pesciaccio, se la colse, nè tornò più da lui. «: *Buon. Aton.* 1. 72 Et escon su certi pesciacci impronti.

§ *E figurat. Buon. Fier.* 2. 4. 7. Perduto troppo tempo in gettar l' amo A quei pesciacci magri da villani, Duri, e stopposi.

PESCIAIUOLO. [*Colui*] *che vende il pesce, Pescivendola.* lat. *scorina, cetarius* gr. ἰχθυοπώλης *G. V.* 10 29. 3. I Fiamminghi sagacemente, per saper lo stato dell' oste de' Franceschi, vi mandarono uno pesciaiuolo di Bruggia a vender pesci, molto savio, e avveduto, e che sapea bene Francese. *Bacc. Fier.* 2. 4. 14. Dove lasciai il fornaio? E dove il pesciaiuolo?

PESCIAKELLO. *Dim. di Pesce. Pescatello.* lat. *pisciculus.* gr. ἰχθύδιον. *Fr. Lac. Tod.* 2 32. 22. La pescarelli piccoli Scampan le rete in mare.

PESCIATELLO. *Pescatelle.* lat. *piscicelos.* gr. ἰχθύδιον. *Fir. Disc. an.* 78. Un fiume, che mena i più dolci pesciatelli di questi paesi.

PESCINA. *Peschiera.* lat. *piscina.* gr. ἰχθυοτροφεῖον. *Fiamm.* 4. 84. Quivi gli oracoli della Cumana Sibilla, il lago Averno, e 'l teatro ec., e le pescine, e 'l monte Barbaro, vane fatiche dell' iniquo Nerone. *Cr.* 2. 16. 9. Ed impercò si giudichi d' essere da abbandonare, e ridurlo in pescina, o laghi. *Libr. Dicer.* Quest' è l' Angelo, la cui entrata desiderava pescina del nostro cuore, acciocchè sanasse i nostri languori *(qui figuratus.) Lib. San.* 84. Toccammo un cavol con due pesci lessi, Che sapevan di mota, e di pescina.

«: § *Probatica pescina, e assolutamente Pescina, dicesi nella Sacra Scrittura un Serbatoio d' acqua ch' era vicino all' altro del tempio di Gerusalemme, dove si lavavano gli animali deputati ai sacrifizii. Legg.*

Digitized by Google

Inv. cr. 17. Onde prima fue trovato (*la croce*) da Seth nel paradiso terrestre ec., e dalla Giudei nella pescina.

: PESCINO. *Add. Di pesce. Ott. Com. Inf.* 17. 117. Questo bevero sta a far guerra in pesci col predetto inganno, che tiene occulta la parte nemica, e nell' acqua mette la parte che mostra amica, cioè pescina.

• PESCIO. *V. A. Pesce.* lat. *piscis.* gr. ἰχθύς. *Gr. S. Gr.* 11. Come il pescatore, che gonfia lo pescio al gran filo, o allo cigulo, o alla leona, ovvero alla rete, ovvero in alcuna maniera egli lo può prendere. *Bat. Inf.* 22. 2. Faceano cadere la scabbia, come le squame del pescio. *E* 81. 4. La balena è non pescio grandissimo in mare.

PESCIOLINO. *Pesce piccolo.* lat. *pisciculus.* gr. ἰχθύδιον. *Lor. Med. canz.* 77. 4. Nel mezzo per bocca sguizza, Come fanno i pesciolini. *Fir. Disc.* ott. 97. Questo animale, come sentirà l' odore del pesce, uscirà fuori, e comincierà a mangiarsi quo' pesciolini. *Serd. Star.* 8. 226. Cavate dalla gabbia, si tuffano con maraviglioso ingegno sotto l'acqua, e prendono i pesciolini piccoli colla bocca, e i maggiori col becco. *Barch.* 2. 10. Nè sono in Arno tanti pesciolini, Quante in Vinegia gazzere, e cammini.

§ *Dell' Essere notissimo alcuno caso, si dice Sapérlo insino i pesciolini.* lat. *notum lippis, atque tonsoribus. Morg.* 22 84. Con dissolo alla mazza a quest' inganno E' pesciolini a Monaco lo sanno

PESCIONE. *Accrescitivo di Pesce; Pesce grande. M. Aldobr.* Mangiare ec. brodetto di tuorlo d' uova, e buoni pescioni con scaglie. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Anzi v'erano de' pescioni a ne fiorino l' uno.

• PESCIOSO. *Add. Voce poco usato. Di pesce, Appartenente o pesce. Salvin. Opp. Pesc.* [256] La ligaste, e lo murena, e i polpi Con reciproche si si struggon morti, E pesciosa Bellona ognor tra loro Stassi, e 'l tumulto, e impetuosa guerra.

• PESCIOTTO. *Pesce alquanto grosso. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 1. Non stette guari, che, o galla tornando, nella vangaiola aveva otto, o dieci pescotti, tutti di buona fatta.

• PESCIVENDOLO. *Pescivendolo.* lat. *scarius, cetarius.* gr. [ἰχθυοπώλης.]: *Ces. Bell. Dant. Par.* 222. Questo argomento, anzi fumo di ridicola nobiltà è oggimai cavato loro dal capo dai falegnami, da' tracconi ec., da' pescivendoli, da' tessarandoli.

PESCIUOLO. *Dim. di Pesce.* lat. *pisciculus.* gr. ἰχθύδιον. *Cr.* 10 38. 4. Col quale (*modo*) si pigliano i pesci rapari, che inghiottiscono l' uno col pesciuol vivo. *E appresso:* Col pesciuol vivo si lascia star tutta la notte. •: *Salvin. Plut.* 151. A modo di que' pesciuoli chiamati Psette, che divisi d'uno se ne fan due.

PESCO. [*Albero che fa le pesche*] lat. *persicus. Cr.* 5. 22. 1. Il pesco è arbore mediocrio piccolo, il qual tosto cresce, e poco tempo dura. *Bocc. nov.* 61. 6. E dissele, che appiè d' un pesco, che era allato ad un pratello, quelle cose ponesse.

• § 1. *La vece di Pesca, frutto. Tes. Pov. cap.* 43. Togli l' nome del pesco, o fai una omacodolata.

§ 2. *Scuotere il pesco, figuratam. in senso osceno, vale Usar l' atto venereo. Ant. Adam. rim. son.* 23. Chi 'mpara poesia, Leggi spesso un sonetto in burchiellesco, Che insegna come s'ha a scuotere il pesco.

: § 3. *Conoscere il melo dal pesco. v.* MELO, §.

• PESCO. *Add. Pescato. Bern. Orl.* 3. 3. 20. Può far, diceva, il cielo, e tutto il mondo Ch'egli abbia pesco i minchi nunno al fondo?

• PESCOSO. *Add. Abbondante di pesci. Segner. Pancg.* [332.] Discenti oggidì quasi tanti laghi, tra cui più ha di abitatori alle sponde che e più pescosi. *Cav. Ec.* 11. 732 Quel è se spaventata esce d' un bosco Torma di rochi augelli, o qual talora Dalle pescose rive di Padusa Van per gli stagni ec. •: *Ricell. Derat. att.* 1. Allor salir sopra un pescoso scoglio.

• § *Pescoso, per Di pescogione. Salvin. Opp. Pesc.* [226] Tosto la madre guidatrice venne Nel cammino della preda ec. insegnando la pescoso caccia.

• PESELLO. *Voce dello poesia. Piselle. Alam. Colt.* 1. 7. Stan la fava pallente, il cece altero, Il crescente pesel, l' umil fagiuolo, ec. *E* 6. 72. In sì fatta stagion si pinte ancora, Pec chi a' abbia desir, semenza dare Al crescente pesello, al verde lino, ec.

PESO. [*Qualità di ciò che è pesante; Tendenza de' corpi verso il centro della terra.* lat. *pondus.* gr. βάρος. *G. V.* 10. 122. 3. Ogni mattina si vendea in tre, e in quattro cauove per sesto di peso di sei once il pane mischiato [*per danari quattro*] l' uno. *Dant. Purg.* 21. Senza essa non fermai peso di dramma. : *Paol. Oros.* 261. Di coloro che andavano calcatamente con gran furore su per lo detto ghiaccio passando, per lo grandissimo peso, e per lo percussione del grande pestio di coloro che andavano, crepò, e roppesi il ghiaccio. *Segner. Pancg.* 186. Essendo poi bilanciato quello, che tra pane, e companatico consumava in qualunque pasto, fu ritrovato (cosa novissimo a udirsi) che mai non trascendeva il peso d'un' oncia. •: *Barn. Orl.* 2 60. 14. Poca favilla accende molta paglia; Muove gran peso piccola catena.

¶ § 1. *Peso, per lo Caso stesso che peso; Carico, Fascio, Soma.* lat. *sarcina, onus.* gr. ἐπίταγμα, φορτίον. *Bocc. nov.* 11. 2. Povero uomo essendo, di portar pesi a prezzo serviva chi il richiedeva. *E nov.* 13. 18. Richiedendo il naturale uso di dover disporre il superfluo pesi del ventre, dove ciò si facesse, domandò quel fiaccollo. *Dant. Purg.* 11. E qui conviene ch' i' questo peso porti.

: § 2. *E figuratam. a Petr. son.* 18. Ma trovo pesi non dalle mie braccia *a.*

§ 3. *Pesa, ovvero diciamo ad alcuni Strumenti, i quali, contrapposti in sulla bilancia alla cosa che si pesa, distinguono la sua grossezza. Vit. SS. Pad.* 2. 209. Mandò ec. cercando le misure, e' pesi, e ordinò, e comandò, che nolla tenesse diversi pesi, nè misure. • *Ott. Com. Inf.* 7. [111.] Forti, i quali sono in difettivi pesi, numero, e misure *a.*

§ 4. *Peso, per metaf. Grossezza di cura, di pensiere, di noia.* lat. *onus, gravitas.* gr. βάρος. *Bocc. introd.* 51. Acciocchè ciascun provi il peso delle sollecitudine insieme col piacere dello maggioranze. *Nov. ant.* 80. 8. Porterò il peso della battaglia, acciocchè si dee portare per un altro cavaliere. *Guid. G.* 24. Considerando molto uno Ercole, di tutto il fatto quasi prese Ercole il peso. *Dep. Decam.* 44. Non solo i prosatori, ma i poeti nostri son pieni di questo peso, e pesare, per un pensiero affannoso, per disamiare, e per severo a cuore.

§ 5. *Peso morto, si dice il Solo, e semplice peso assoluto, per cui le cose notoriamente premono non sopra l' altro, senza considerare oltre occidente, che faccia loro verun forzo, e momento. Sagg. ant. esp.* 128. Che se per carico di peso morto schiantar si dovessero, forse, e senza fatica, vi vorrebbero migliaia, e migliaia di libbre.

•: § 6. *Peso netto, dicesi Quello dal quale sia stata dibattuto la tara usuale convenuta; e Peso lordo, Quello dal quale non sia per anche stata dibattuto.*

§ 7. *Peso, per Momento, Importanza.* lat. *pondus, momentum.* gr. ῥοπή. *Lab.* 108. Come si conviene, o si confà a te, oggimai maturo, il carolare, il cantare, il giostrare, e l' armeggiare, cose di vion peso, ma nommamente da lor gradite. *Red. Ins.* 153. Parendogli forse questa ragione frivola molto, e peroventura di niun peso. • *Fior. S. Franc.* 44. Conciosiacosachè tu possa ancora fare molto bene, e io abbia a spacciare certe cose di molto grande peso, non voglio ec. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 9. Non può avvenire anche qui che taluno si resti di dire a viso aperto le verità ec. nelle deliberazioni talora di sommo peso per non o pregiudicare ec.

§ 8 *Peso, per Grado, Condizione. Bocc. nov.* 37 8. Con gli atti, e con le parole pareevali d'un giovinetto di non maggior peso di lei ec.

• § 2. *Peso, per Imposizione, Gravezza pubblica. Dim. Comp.* 2. [46.] Molti gravi pesi imposero loro.

• § 10. *Portare il peso, vale Portar la pena, Pagare il fio. Dim. Comp.* 2. [24.] Fu il Rosso dello Strozza famoso nella vista, e nelle opere, principio degli altri, il quale poco poi portò il peso del sacramento.

§ 11. *Pigliare, e Portare di peso alcuna cosa, vogliono Pigliarla, e Portarla sollevata da terra. Bocc. nov.* 79 26. Pescia presala di peso, credo, che in la portassi presso ad una balestrata. *Bern. Orl.* 2. 2. 63. [E come morto in terra l' ha distesa,] La gente sua ne la porta di peso.

: § 12. *Levare una persona, e una cosa di peso, vale Alzarlo sì, che non tocchi terra. Benv. Cell. Vit.* 1. 183. Avuto si con grandissima grida, mi levò di peso. *v.* LEVARE, § 25.

: § 13. *Levare, [Terra, e Rubare] di peso, figuratam. si dice Quando oltri si vale [interamente] de' concetti, e de' componimenti altrui.* •: *Red. Esp.* ott. 75. Questo narra costui della sua pietra ec. lo ha tolto di peso da coloro che segnatono e scrissero le virtù della pietra aquilina. *Salvin. Cens.* 209. Il cominciamento di questo capitolo è tolto di peso dal cap. 16. del terzo libro di Varrone.

•: § 14. *Di peso, aggiunto di cosa, a simile, vale D'importanza. Ciriff. Calc.* 1. 24. Vedessi il fummo e il fuoco in aria accesso, E pensa ben che il caso sia di peso.

: § 15. *Di peso, parlandosi di moneta, dicesi Quella che non cala niente del suo legittimo peso. Bern. rim.* 81. E guarda se i ducati son di peso.

§ 16. *Far d'ogni lana un peso, vale Fare ogni ribalderia senza distinzione alcuna.* lat. *miscere sacra profanis, coelum terrae miscere. v. Flos,* 267. *Cecch. Dissim.* 2. 4. Oggidì un tuo par non è da peso, Se non si fare d'ogni lana un peso.

• § 17. *Peso, vale anche Obbligo, Condizione onerosa.*

: § 18. *Non essere di peso, dicesi dalla plebe Fiorentina ai figli non legittimi. Il Vocabol. cito v.* A PESO, §.

: § 19. *Non esser da peso, vale Non essere degno d'alcuna stima, Non valer niente. Cecch. Dissim.* 2. 4. Oggidì un tuo par non è da peso, Se non si fare d'ogni lana un peso.

: § 20. *A peso, posto avverbialm. coi verbi Comperare, Vendere, e simili, vale Prendere, o Dare tanto peso d'oro quanto è il peso della cosa comprata, o venduta; ma per lo più si usa figuratam. e vale A carissimo prezzo. Cas. rim. burl.* 22. Che saria da comprarla a peso d'oro.

: § 21. *A peso d'oro, pure co' verbi Comperare, Vendere, e simili, vale Prendere, o Dare tanto peso d'oro quanto è il peso della cosa comprata, o venduta; ma per lo più si usa figuratam. e vale A carissimo prezzo. Cas. rim. burl.* 22. Che saria da comprarla a peso d'oro.

: § 22. *Tornare a peso, dicesi delle cose, che pesandole di nuovo, riescono dello stesso peso. Cas. rim. burl.* 22. O fortunate voi, che la natura Fe con le teste, o le bilance in mano; Così tornate a peso, e a misura.

•: § 23. *Buon peso, aggiunto di libbre vale Ardita, Vuotoggiotto; come:* Una libbra buon peso, Tre libbre buon peso.

PESO. *V. A. Pisello.* lat. *pisum.* gr. πισσόν. *Pallad. Settembr.* 8. Si semina il peso in terra sottile, e lavorato.

PESOLO. *Pesolone.* lat. *pendulus.* gr. ἐκκρεμής. *Dant. Inf.* 28. E 'l capo tronco tenea per le chioma Pesol con mano, a guisa di lanterna. *Bat. Inf.* Pesol con mano, cioè pendente giù dalla mano.

PESOLONE. *Penzolone.* lat. *pendulus.* gr. ἐκκρεμής. *G. V.* 12. 3. 7. E preso per li grandi pesolone, per metterlo in sul palagio, perchè il palagio era serrato, gridarono, alle scale; sicchè convenne s'aprisse.

PESSARIO. *Sorta di medicamento.* lat. *pessus, pessarium.* gr. πεσσός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 38. Fa' uno pessario d'elleboro nero, ingella, disgrado, e involgi in panno lino. *Lab. cur. malatt.* Fa' un pessario con foglie di ecteinsia, e di matricale insieme con un poco di moscado, e mettilo dentro la natura.

PESSARIZZARE. *Introdurre il pessario. Tes. Pov. P. S. cap.* 38. Pessarizza fimo di

Digitized by Google

porco, e d' asino fresco con succo di sanguinaria.

PESSARIZZATO. *Add. da Pessarizzare. Tes. Pov. P. S. cap.* 39. Acqua pessarizzata ritiene lu flusso del tempo. *E cap.* 41. Olio d'amandole cristerizzato, e pessarizzato toglie la doglie. *Volg. Mes.* Purga la pituita mucellagnosa tanto il pigliato per di sopra, quanto il pessarizzato (*qui in forza di sust.*)

PESSIMAMENTE. *Superl. di Malamente.* lat. *pessime.* gr. κάκιστα. *Bocc. nov.* 54. 5. Senzachè egli pessimamente, secondo le qualità delle persone, a gli atti, che accadevano profferevo. *E nov.* 100. 14. Dicendo, che i suoi uomini pessimamente si contentavano di lei per la sua bassa condizione. ‡ *Ces. Vit. Gonz.* 145. Pei maligni rapportamenti era pessimamente animato contro Ridolfo.

• PESSIMISSIMO. *Superl. di Pessimo. Red. lett.* [*fam.* °8. 56.] È in letto con una febbre maligna, pessima, pessimissima.

¶ PESSIMITA, PESSIMITADE, *o* PESSIMITATE. [°*Qualità di ciò che è pessimo.*] lat. *improbitas, nequitia.* gr. πονηρία, μοχθηρία. *Cavalc. Med. cuor.* [70.] Profferiscono l'altra guanciu, *se* non percossa, per somma pessimità (*parla degl'ipocriti.*) *E Discipl. spir.* [69.] Ed è di tanta pessimità questo vizio, che ec.

‡ § *Pessimità, vale anche Azione pessima. e Fr. Giord. Pred. S.* Quivi le lussurie, le gelosità, gli spergiuri, i tormenti d'ogni pessimità.

¶ PESSIMO. [*V. L.*] *Add.* °*Cattivissimo, Malvagiissimo; e dicesi così delle cose, come delle persone.* lat. *pessimus.* gr. κάκιστος. *Bocc. nov.* 4. *ott.* Essendo stato un pessimo uomo in vita, in morte è reputato per santo. *E nov.* 8. 9. Quasi Iddio, lasciamo stare il significato de' vocaboli, ma la intenzione de' pensami ottimi non conoscesse. *Serm. S. Agost.* 11. Allora si fa giudizio senza misericordia ec., allora crescono tutte le cose pessime, che pensare si possono, quando la mala gente, che tolgono la pace a' buoni, stanno in pace. *Dant. Inf.* 17. Così la fiera pessima si stava Sull'orlo, che di pietra il nibbion serra. *Petr. canz.* 29. 6. E le voglie son piene Già dell'umana pessima, ed antica, Del vil sempre nemica. *Cavalc. Med. cuor.* [60.] Vita malvagia, pessima è andare albergando di casa in casa.

• § 1. *Pessimo, vale anche Infelicissimo, Disgraziatissimo. e Bocc. nov.* 65. 8. Per la qual cosa la vita sua era pessima, ed essa tanto più impazientemente sosteneva questa noia, quanto meno si sentiva nocente *a.*

• § 2. *Pessimo, vale anche Infaustissimo. Buon. Fior.* 4. 4. 12. Nuova pessima io porto dalla fiera.

• § 3. *Talora si trova accompagnato coll'avverbio aumentativo. e Omel. S. Gio. Grisost.* [325.] Raggnarda un poco ec. quante tribulazioni sostenne Iob, non da alcuno uomo, ma da colui che è più pessimo e crudele di tutti gli uomini, cioè del diavolo *a. Vit. S. Gio. Batt.* [°235.] N'ebbe in dono questa testa, e questa pessima figliuola la porto alla più pessima madre. *Amm. ant.* 52. 1. 6. Sopra tutte le cose ree l'uomo è la più pessima.

• § 4. *Pessimo, si usa anche in forza d'avverbio. Fr. Giord.* 6. Egli (*il demonio*) ti nocua di peccato in peccato, e sempre di male in peggio, e di peggio in pessimo.

• PESSO. *Pessario, Supposta.* lat. *pessus.* gr. πεσσός. *Ricett. Fior.* [4. 101.] Sono le infusioni ec., le core, i pessi, a sopposte.

PESTA. *Coll'E stretto, si dice alla Strada segnata dalle pedate de' viandanti, si delle bestie, come degli uomini; ed anche l'Orma stessa.* lat. *vestigium.* gr. ἴχνος. *Vit. Plut.* Per questo, che 'l luogo era acconcio di cena minuta, e della pesta de' cavalli, si levava gran polverio. *M. Aiscim. son. al Burch. pag.* 68. Che ai topi facea trovar la pesta Delle formiche, ch'erun nella Spagna. • *a Buon. Tanc.* 2. 6. Dov'è e' non lo trova per la pesta *a.*

¶ § 1. *Andare per la pesta, Non uscir della pesta, o simili,* [*figuratam.*] *vagliono Seguitar la comune.* lat. *extra publicam viam non deflectere. Borgh. Vesc. Fior.* 341. Ma se pazzi non fossero usciti della pesta, tutto si poteva per avventura perdonare.

§ 2. *Pesta, per Pestamento, Scalpitamento.* lat. *cunculcatio. Tes. Br.* 1. 37. Per quella grande pesta di quella grande occisione fu appellata la città di Pistoia.

•‡ § 3. *Pesta, per l'Atto del pestare checchessia co' piedi. Buon. Aion.* 1. 85. Una pesta non fu mai di vendemmia. Com' es, diceva, vuol pestar costui (*cioè: come di vendemmia si fa ell'uva.*)

§ 4. *Per Calca, Pressa. Stor. Aiolf.* Poi con ira il gittò in terra, e prese a due man la spada, e mucci dove era la pesta maggiore. [*La stampa* 1. 312 *ha:* pressa.]

§ 5. *Lasciare, Rimanere, e simili, nella peste, vale Lasciare ec. nel pericolo.* lat. *sub cultro linquere, ec. Lib. Son.* 125. Ch' e' rimarrà impanato, e nella pesta. *Buon. Tanc.* 5. 5. Costei, or che vu' siete in questa pesta ec., Dicemi 'l ver, la collogherete? *E Fior.* 4. 4. 16. Che non ci ritroviamo in quelle peste. *Alleg.* 270. Perchè io mi son trovato nelle peste. *Malm.* 7. 74. Che li non vuol lasciarle nelle peste, Ma condurlo al paese elle loe festa. *Gal. Sagg.* 278. Se n' andò elle pietra [sue,] lasciando il suo scolare, come si dice, nelle peste. ‡ *Car. Ea.* 9. 1137. Con molta forza la cruppise (*la porta*), e chiuse Molti esclusi da' suoi, che per la fretta Rimaser nelle peste.

‡ PESTA. *Con l'E larga vale Furore, Rabbia, Stizza. Bonv. Cell. Vit.* 1. 302. Questo uomo ec. entrò in sur una pesta, e ne disse tutta che ar. non gli dissi altro, se non che mi menasse dal Papa a sua posta.

•‡ PESTACOLORI. *Colui che pesta i colori, Macinatore. Baldin. Lett. Pitt.* 4. Spero esser compatito non ostante che fosse per parer loro che i miei detti meritessero apponto quelli applausi che al parlar d' Alessandro furono fatti dai pestacolori di Apelle.

PESTAMENTO. *Il pestare.* lat. *contusio. Serap. B. V.* Conviene, che siano pesti con forte pestamento.

• PESTAPEPE [*Colui, o Colei*] *che pesta il pepe; e si disse in disprezzo a persona dappoco. Buon. Fior. Introd.* 8. 6. Dormiam, dormiam per noi; tutto son baie Le salamisterie Di quelle pestapepe.

PESTARE. *Ammaccare una cosa, percotendola per ridurla in polvere, o raffiarla.* lat. *pinsere.* gr. πάττειν. *Bocc. nov.* 72. 18. Voi non pesterete mai più salsa in suo mortaio. *E nov.* 79. 16. Sono non meno odoriferi, che siano i bozzoli della spezie della bottega vostra, quando voi fate pestare il cumino. ‡ *Lib. cur. malatt.* Pesta bene con un pestellino di legno duro.

§ 1. *Figuratam. vale Infragnere, o Ammaccare con percossa. Bocc. nov.* 66. 16. Dove Arriguccio aveva detto, che tutta l'aveva pesta. *Fir. Luc.* 5. 5. Se voi non la lasciate, io vi pesterò il collo a tutti quanti. ‡ *Bern. Ord.* 1. 19. 7. Tanto quelle percossa lo trevagin, Sapra l'altre, ch' avesse mai molesta, Che gli ha fiaccati i nervi, e l'ossa peste.

¶ § 2. *Per Calcar co' piedi, Scalpitare, Calpestare.* lat. *premere, calcare.* gr. πατέειν. *Dant. Inf.* 60. Piangendo mi sgridò: perchè mi peste? *Bern. rim.* 1. 12. In chiesa non è più chi l'arti e pesti In sul più bel lavar del sagramento.

‡ § 3. *Pestar l'orme d'uno, vale Andargli dietro, Seguirlo commiando, ed a maniera poetica.* • *Dant. Inf.* 18. Questi, l'orme di cui pestar mi vedi ec., Fu di grado maggior, che tu non credi *a.*

§ 4. *Diciamo in proverb. Dentro è chi la peste; e si usa quando noi crediamo, che l'interno di chi al di fuori mostra santità, o letizia, non corrisponda all'esterno. Alleg.* 43. Qua dentro è chi la pesta, Qui sono i miei dolori. • *Baldov.* [*Comp.*] *Dremm.* 1. 14. Ma gli è giusto su cuver di rupa mia, E dentro, al parer mio, sta chi la pesta.

§ 5. *Pestar l'acqua nel mortaio, vale Perdere il tempo, e la fatica in cosa, che non sia per sortir buon effetto.* lat. *olenum, et operam perdere. v. Fias,* 101. *e* MORTAIO, § 2. *Bern. Ord.* 2. 9. 14. Calci, e pugni le menai, e non ischerza, Ma l' acqua nel mortaio pesta, e disguezza.

PESTATA. *Sust. L' Atto del pestare, Pestamento. Lor. Med. canz.* 106. 2. Nè do me fa partita, Se nel mortaio non gli do sei pestate.

¶ PESTATO, *o* [*per sincope*] PESTO. *Add. da Pestare.* lat. *pinsus.* gr. μεμαγμένος. *Pallad. cap.* 40. Fondi nelle giunture anche pece dura, cera bianca, e armoniaco pesto, a misto. *Ricett. Fior.* [1.] 87. I metalli pesti sottilmente si mettono nell' acqua pura, o di mora. *E* 147. Subito gettavi dentro le rose allora allora peste. *E* 148. Si aggiungono i pinocchi, e le mendorle con gli altri semi ben pesti. *Red. Ins.* 45. Non fo però Plinio contento di far nascere gli scorpioni solamente da' granchi, chè volle ancora, che il basilico pestato, e poscia coperto con una pietra gli generasse. *E Oss. an.* 64. Serrer bene con accurata diligenza il vaso, in cui riporrò i fiori de' gusciuli pestati. *E* 70. Lo stesso costantemente è sempre avvenuto in tutti gli altri fiori pesti, che ho tenuti in vasi di vetro serrati. *Sagg. nat. esp.* 150. I quali, per triti e pesti ch' a' meno, e ridotti, per così dire, in polvere, come egli hanno il sale, si mutan subito insieme, e s' indurano come sasso.

• § 1. *E per simili. a Bere. Ord.* 8. 29. 34. So che Marsilio, e la Spagna con esso, Tanta non ne farà spremuta, e pesta *a.*

§ 2. °*Per Calcato. Lor. Med. rim.* 82. Almeno fossi erba da quel bel più pesta.

PESTATOIO. *Pestello.* lat. *pistillum.* gr. ὕπερος. *Lib. cur. malatt.* Pestale nel mortaio con un pestatoio di legno.

¶ PESTE. *Colla prima E larga. Pestilenza.* lat. *pestis.* gr. λοιμός. *Bere. rim.* 1. 14. Conchiudi, e di', che 'l tempo della peste È il più bel tempo, che sia 'n tutto l'anno. *E appresso:* Ancor non ho io detto della peste Quel, ch'io poteva dir, maestro Piero.

• § 1. °*Peste, figuratamente si dice di Certe cose dannose, a funeste, che corrompano il cuore, o l'intelletto. Polit. Stanz.* 1. 13. Sì bel titol d'amore ha dato il mondo A una cieca peste, a un mal giocondo. *Rucell. Orest. att.* 8. O Dio, come gastir' uom hai sustenuto La peste in terra delle genti umane? *Alam.* [°*rim.* 2. 166.] Nè, stolto, m'accorgea nutrirmi oppresso Una pesti, e due ruine del mio regno. *Car. lett.* 1. [°71.] Me io, poichè non si può fare che questa peste (*la scrivere*) non sia, non ci ho rimedio alcuno. ‡ *Segr. Fior. Pr.* 63. Delle quali (*adulatori*) le corti sono piene, perchè gli uomini si compiacciono tanto nelle cose lor proprie, e in modo vi s' inganniamo, che con difficultà si difendono da questa peste.

§ 2. *Per Fatore.* lat. *fontor.* gr. δυσωδία. *Buon. Fior.* 8. 4. 28. Questi gettano il morbo, Ed avventan la peste.

PESTELLINO. *Dim. di Pestello. Lib. cur. malatt.* Peste bene con un pestellino di legno duro.

PESTELLO. *Strumento, col quale si pesta* [*checchessia nel mortaio.*] lat. *pistillum.* gr. ὕπερος. *Bocc. Concl.* 4. Più non si dee a me Ser disdetto l'evarle scritte, che generalmente a disdire agli uomini, ed alle donne dir tutto il foro, o caviglia, o mortaio, e pestello, e salsiccia. *E nov.* 72. 16. Se ella non ci presterà il mortaio, io non presterò a lei il pestello. *Burch.* 9. 31. O chiavistello, o pestello, a erpione.

•‡ PESTERELLA. *Dim. di Peste. Sassett. lett.* 140. Noi ci stiamo con un poco di pesterella.

• PESTIFERISSIMO. *Superl. di Pestifero. Pros. Fior.* 8. 110. Questa con mentite lanughe d'adulterati zapiri, con ingannevoli unti d'odori pestiferissimi, ne conduce il misero uomo alla morte. •‡ *Magazz. Cult.* 67. 150. E pestiferissimo a ogni uom.

¶ PESTIFERO. *Add. Che apporta peste, Pestilenziale.* lat. *pestifer.* gr. λοιμοφόρος. *Bocc. Introd.* 1. Siccome è la dolorosa ricordazione della pestifera mortalità trapassata.

§ 1. °*Per metaf. vale Che apporta accumulata, Dannoso. Ciriff. Calv.* 1. 61. Ch'e' ne seguì poi tante, e tante risse, Ch' e' fu per molti el fin pestifero oppio. *Red. Ins* 55. Per preservarsi da questo pestifero veleno è necessario portare addosso, ovvero attaccare sopra le porte delle case un certo bollettino *ec.*

E 55. Nella città di Pescara in Affrica son così numerosi, o pestiferi gli scorpioni, che ec. ; « *Alam. Gir.* 15. 73. Tutto crudel diveune, tutto fuoco, Come al più caldo Sol pestifero angue ».

§ 2. '*Pestifero, parlandosi di persona, vale Malvagio. Cavalc. Frutt. lung.* O perchè molti lusinghieri pestiferi lo facciano loro per compiacere. [*La stampa a pag.* 143. *ha* pestileoti.]

¶ PESTILENTE. *Add. Pestifero.* lat. *pestifer.* gr. λοιμώδης. *Red. Ins.* 75. Se vi si troveranno i ragnateli, l'annuale sarà pestilente, e contagioso.

• § 1. *E per metaf.* « *Med. Arb. cr.* [42.] Per sanare le tue pestilente superbia, e per iscamparti da morte, diede sè, ch'è vita *Lor. Med. rim.* 66. Nè siede nella sedia pestilente ».

¶ § 2. *Per Iscellerato, Malvagio. Cavalc. Frutt. lung.* [285.] Ripreudi il savio, e ameratti; ma l'uom pestilente l'ha per male.

: § 3. *Lingua pestilente, dicesi di Persona maligna, e maldicente.* « *Cavalc.* ['*Med. cuor.* 181. *var.*] Fecele dare la più pestilente, e la peggior lingua di tutte quelle, che aveva ».

• § 4. *E in forza di sust. per Donna inferma di peste.* « *Cavalc.* ['*Med. cuor.* 180. *var.*] Intendendo essa di volere una pestilente che l'aiutasse a esser paziente ».

PESTILENTISSIMO. *Superl. di Pestilente. Gatt. Lett.* Ancora ne' primi tempi furono degli anni pestilentissimi a cagione dell'aria infettata. *Borgh. Vesc. Fior.* 343. Delle eresie fu sopra tutte l'altre pestilentissima quella degli Ariani (*qui figuratam, per* malvagissima.)

PESTILENZA. '*Che gli scrittori antichi dissero anche* PESTILENZIA, e PISTOLENZA. *Male contagiose.* lat *pestis, pestilentia.* gr. λοιμός. *Bocc. Introd.* 4. Nella egregia città di Fiorenza, oltre ad ogni altra Italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza. *E* 14. Dicendo, niuna altra medicina essere contro allo pestilenze migliore. *Fr. Iac. Tod.* 4. 18. 10. Per le gran pestilenzie cadevano Gli uomini insieme accanto

§ 1. *Figuratam. Pestilenzie, per Animali pestiferi, e velenosi disse Dant. Inf.* 24. Nè tante pestilenzie, nè sì ree Mostra giammai con tutta l'Etiopia.

§ 2. *Per metaf. Danno, Rovina, Calamità; del qual significato vedi i Dep. Decam.* 84. lat. *iactura, calamitas, acrimonia.* gr. συμφορά. *G. V.* 4. 29. 1. E buonamente con che non arse alla prima volta, arse al secondo fuoco, onde i Fiorentini ebbono gran pestilenza. *E* 6. 43. 1. Nota quante pestilenze di fuoco la città di Firenze ha ricevuto, che quasi tra più volte il più della città è stata arso, e disfatto.' *Tes. Br.* 3. 4. David dice nel Salterio, che l'uomo non segga nella cattedra della pestilenza, cioè nell'errore. *Vit. SS. Pad.* 1. 125. Beato quell'uomo che non seguita il consiglio degli uomini empi, e non è stato nella via dei peccatori, e non è andato nella cattedra della pestilenza.

§ 3. *Pestilenza, per Puzzo, Fetore.* lat. *fetor.* gr. δυσωδία. *Malat.* 3. 17. Mentre è spogliato, per la pestilenza, Ch'egli esala, si vede ognun fuggire.

¶ PESTILENZIALE. *Add. Che ha qualità di pestilenza, Pestifero.* lat. *pestifer, pestilens.* gr. λοιμώδης. *Cr.* 1. 3. 3. Sana l'aere putrido, o pestilenziale. *Crou. Morell.* 318. Iddio, e la sua santa Madre Vergine Maria ec. permisero, acciocchè tanto male non seguisse, che il Duca annullò di esale pestilenziale.

• § *E figuratam.* « *Albert. cap.* 12. Niuna cosa è così vituperevole, e pestilenziale, come lo desiderio carnale ».

PESTILENZIOSISSIMO. *Superl. di Pestilenzioso. Bocc. lett.* 320. Ora gli animi invidiosi in fuoco pestilenziosissimo consumarsi.

¶ PESTILENZIOSO. *Add. Pestilenziale* lat *pestifer.* gr. λοιμώδης. *Bocc. proem.* 8 Nel pestilenzioso tempo della passata mortalità.

: § *E figuratam.* « *Bocc. nov.* 6. 4. Molto giova alla infermità delle pestilenziose avarizie. *Ott. Com. Inf.* 12. [213.] Ed è da notare, come la tirannica signoria è pestilenziosa, e malvagia ». *Pallav. Stor. Conc.* 1. 203 Ma veggendo che quella pestilenziosa pianta (*l'eresia di Lutero*) stendea sì largamente i suoi rami, ei poneva loro dinanzi ec.

PESTIO. *Pestamento, Il pestare.* Lat *pisatio, conculcatio* gr. κατάπατημα. *Paol. Oros.* [261.] Calcatamente, e con gran furore su per lo detto ghiaccio passando, per lo grandissimo peso, e per la percussione del grande pestio [di coloro che andavano,] crepò, e roppesi il ghiaccio.

• PESTO *Sust. Consumato di polli pesti. Maur. rim. burl.* 1. 100. Ora, signore, beccate su questo, Che è una cosa di molta sustanza, Come ogl' sofermi lo stillato, o il pesto.

PESTO. *v.* PESTATO.

PESTONE. *Arnese da pestare; Pestella grande. Art. Vetr. Ner.* 1. 2. I pestoni poi per eccessivo sieno di ferro, che d'altra materia non potrebbono far l'effetto. •: *Soder. Agric.* 123 E buono *(il coroiaolo)* a' denti de' molini, a far mazzi da botti, e pestoni da frangere.

• PETACCHINA. *V. A. Sorta di pentofola.* lat *crepida.* gr. κρηπίς. *Car. lett.* 1. 8. Voi ve ne state su le vostre petacchine, impastate dalla comare, come un pollo in ottia

PETACCIUOLA. ['*Pianta comunissima, che fa nei luoghi erbosi, ed il cui stelo produce una spiga copiosa di piccoli semi; che anche dicesi Piantaggine.*] lat. *plantago.* gr. ἀρνόγλωσσον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Anco la sugo di piantaggine, ovvero petacciuola, ovvero arnoglossa, posto in gli occhi con barobagia, sano in nove dì, e in fistula, ed il cancro. *M. Aldobr.* Recipe seme di petacciuola, e santoreggia, di cattuno once doe. *E altrove:* Recipe sugo di cardi, o di petacciuola con vino, e sia fatto distillamento. *Cr.* 6. 92. 1. La piantaggine, la quale per altro nome è detta lingua ericina, o petacciuola, è fredda, e secca, la cui foglia serche saldano ottimamente le ferite. *Burch.* 1. 63. Con far cristèi di fior di petacciuola.

•: PETALO. *Nome dato da' botanici a Ciascun pezzo intiero di una corolla composta di molti pezzi. Taglia. lett. scient.* 53 Poscia alla sommità del gambo vedesi comparire il calice, ave sono cucchiosi i petali, o che vogliamo le foglie del fiore.

PETARDO. ['*Sust. Sorta d'artiglieria conceva, in forma di piccol mortaio di metallo, o di legno, la quale carica di polvere ben calcata e turata si appicca colla bocca rivolta ad un muro, o ad una porta, che si voglia atterrare, dandole fuoco per via d'una stoppina, che le esce dalla calotta.*] *Malav.* 8. 30. Mentre il petardo col cannon più grosso Sentem fargli strepitoso rumore *(qui detto in equivoco.)* • *Galil. Mat. Inc.* 505. Vedansi le operazioni dei fulmini, della polvere nelle mine, e nei petardi, ed in somma quanto il velocitar con mantici la fiamma dei carboni ec. accresce di forza nel liquefare i metalli.

PETARDO [*Add.*] *Che tira peti Pataff.* 3. Rozza petardo, lapi onti, e cuti.

• PETASETTO *Dim. di Petaso.* lat. *petasunculus.* gr. πετασίον. *Car. lett.* 1. 8. Monsignore col suo bastoncino e col petasetto al solito, sollecita il ministerio.

• PETASO. *Sorta di cappello a larga falda, proprio, presso i Greci ed i Romani, de' viaggiatori, e de' cacciatori per ripararsi dalla pioggia, e dal sole. Salvin. Cas.* 37. Silenio era vestito, e, come pare, con petaso, o cappelletto in capo. ; *Car. Com.* 70. Porto in testa un cappelletto con una banda intorno di velluto di trippa, quale intendo che esso chiama petaso.

PETECCHIE ['*Macchiette rosse, o nere, che accompagnano alcune malattie*] *Cecch. Serving. prod.* Assaltando Le petecchie, e la febbri gl'attrioni. *Bern. rim.* 1. 5. Non deste voi bavanda sì molesta A un, che avesse il morbo, e le petecchie *Buon. Fior.* 3. 4. 9. Che la natura, per non fare abuso, E mantenerla nelle forme vecchie, Nascende non il amor, che di petecchie.

§ *Petecchia, in modo basso, si dice anche d'Uomo avaro.*

• PETITO. *Sust. Voce lat. ed ant. Petizione.* lat. *petitus.* gr. αἴτημα. *Fr. Iac. Tod.* [2. 17. 4.] Ma nel terzo poi petito, Che 'l Signor ne volse dire, E, che la terra ne obedito, Come in ciel gli usan servire.

• PETITO *Add. Voce antica, tratta dal Francese. Piccolo. Franc. Sacch. rim.* 41. Non esserli capace la ricchezza Di quel che costa a lei men che festuga Petito. •: *dibiss. Filipp. Rim.* 4. 286. Siccome il vermicel petito bruga Latinando tra foglie sua bassezza.

PETITORE. *V. L.* [*Chi, o*] *Che chiede, Addomandatore.* lat. *petitor.* gr. αἰτητής. *Esp. Vang.* Acciocchè l'animo non venga meno nella sua petizione, se non tosto esaudita, insegna, e iodoce il petitore convenevole, e presentuoso. *Buon. Fior.* 1. 2. 4. Che tanto quanto provido, e celante Si mostrar petitori.

PETITORIO. *Termine legale. Aggiunto di una Sorta di giudizio, nel quale si chiede la proprietà, e il dominio d'alcuna cosa attenente a noi.* lat. *petitorius, Maestruzzo.* 1. 58. È da vedere, se alla addomanda petitorio giudicio, ovvero possessorio. • *Pallav. Stor. Conc.* 3. 316 Avendo in lui de' benefici contaminata quasi tutta la Chiesa, non solo fosse tolta via la modesta differenza di giudicio petitorio, e di possessorio, ma si rimovessero ec.

•: § *E in forza di Sust. Segner. lett. Cos.* 310. A controvertere il possessorio per via sommaria, come volea la Delegazione, cioè senza gustare i meriti del petitorio, correrebbesi di gran rischio.

¶ PETIZIONE, e [*all' ant.*] PITIZIONE. *Domanda.* lat. *petitio.* gr. αἴτημα. *Bocc. nov.* 79 21. Bruno, facendo vista, che forte la petizion gli gravasse, disse. *Fr. Giord. Pred. D.* Questo cieco fu molto savio, e fece perfetta petizione. *Burch.* 1. 51. Detto non petizione alle cicale Dinanzi a cinque savii del bisesto.

: § 1. *A petizione, posto avverbialm. vale Per richiesta, A requisizione.* « *Cavalc. Speech. cr.* [78.] Non voleva operar le virtù di Dio, a petizione d'ognun malegno ».

: § 2. *A petizione mia, tua, sua ec., vale a posta, A volontà mia, tua, sua ec.* « *Sen. Declam.* [117 Non se però sennato per lo pericoloso strumento, che tu usasti, cioè il fuoco, il quale tu non puoi spegnere, nè regolare a tua petizione ».

•: § 3. *A petizione di, in forza di preposizione, vale Per, A cagione di.* lat. *ob, per.* *cum:* A petizion di due crane non sono voluto venire a piedi, cioè. per non spendere ec

: § 4. *Petizione, talora vale anche la Cosa che si domanda.* « *G. V.* 12. 22. 1. Domandarono al popolo due petizioni. [L' una, che i capitoli della giustizia ec. L'altra ec.]

: § 5. *Petizione, dicesi anche Quella carta, in cui è contenuto ciò che si dimanda. Crescimbeni.* 220. Il perchè letta la detta petizione, e ascoltandosi a partito infra i collegi, e una vincendon, vi si usavo parole superbissimi, e disonesti. *b* 225. Proponono loro una petizione per parte delle arti, e degli setefici, nella quale si conteneva, che qualunque cittadino fusse stato de' signori ec. non potesse in alcun modo essere ammonito ec. *Tes. Br.* 9. 34. Se nullo vi fosse che si lamentasse di te, tu dei far dare le petizioni di sua dimanda, e aver consiglio da' tuoi savii.

§ 6. *Petizione di principio, term. de' Logici, [ed è il pigliar per concedutto quello che è in questione, e che altri nega.] Gal. Sagg.* 560. Questo è quell'errore, che i logici chiamarono petizione di principio, mentre chi voi pigliate per conceduto quello, ch'è in questione, e ch'io di già cogo. *E Sest.* 433. A me si dimostra allogiamo in buona forma, e non una petizione di principio

¶ PETO. [*Il cui plurale presso gli antichi esce anche in A*] *Quel romor, che fa il vento che esce per le parti di basso, o quale anche diciamo Cureggia.* lat. *ventris crepitus.* gr. βάλλος, βοῦρος, βοῦς, πάρδος. *Pataff.* 1. Colasso non farebbe Cambione, Che deposto ell'acqua il peto grasso. *E* 9. E il peto in cul mi ritorna di botto. *Franc. Sacch.*

Digitized by Google

nov. 145. Istimano non ve n'è alcuno, e termintma credenno vincere la question colle peta. *E Op. div.* Coll'agoghe mamai a soon di peta. • *Fior. Esop.* [*M*] 190. Mal villano, pieno di peta. *E* 191. O cavaliere di merda, tu mi chiamasti villano pieno di peta; io te ne farò venire pizzo al naso.

§ 1. *Rimuovere il peto, vale in modo basso, Ripigliar forze, Rinvigorirsi.* lat. *convalescere.* gr. ἀνακρατεῖν. *Malm.* 9. 6. Appoggiò lietamente il corpo al dosso, E, come si suol dir, riebbe il peto.

: § 2. *Non tirare, o Non poter tirare un peto, in modo basso, vale Non fare, o Non poter fare cosa alcuna.* • *Fir. Ame.* 4. 6 Egli è pure una strana cosa, che questi poveri matti non posson trarre un peto, che quasi mone merde non abbiano lor dietro sei persone, che glume ricalgano. • *Sold. Sat.* 4. [37.] Senza di cui ella non tira un peto.

•: § 3. *Peto vestito, dicesi Quello che è accompagnato da qualche po' di materia.* *Malm.* 6. 107. Vuoi forse darci qualche eccezione? Siamo in *dicevitis* di peto vestito. *(Qui è detto oltrai per ingiurio.)*

PETONCIANO. *Lo stesso che Petronciano.*

• § *Naso o petonciona, dicesi d'un Naso grosso, e tondo.* *Salvin. Fior. Buon.* 2. 1. 17. Si dicono anche *(i petronciani)* petonciani, come usa il lat. *frustrum, o frustum,* e noi *listra, o lista.* Dicesi naso fatto a petonciano, d'un naso grosso, e tondo.

• PETRA. *V. L. e A. Pietra. Fronc. Barb.* 162. 6 Taolo la intende, com'fa petra mola.

: PETRAFATTO. *Add. Lo stesso che Impietrato.* *Lor. Med. Poes.* 17. O Boreo, algente, che gelato stagni, L'acqua corrente fa s'induri e ghiaccia, Che petrafatta la Ninfa accompagni.

PETRAIA *Masso di pietre* lat. *lapidum congeries.* gr. λίθων συμφόρημα. *Dant. Purg.* 13. Ombra non gli è, nè segno, che si parai: Par sì la ripa, e par sì la via schietto Col livido color della petraia.

• PETRATA. *Tiro, o Colpo di pietra.* *Car. Long. Sof.* 27. Di poi tutti insieme facendo testa, a rolpa di buone leguste, e di gran petrate, tutte in rotta, ed in fuga li ossaro.

PETRELLA. *Piccolo pietra, Petrino.* lat. *lapillus* [gr. πετρίδιον] *Guid. G.* Mostrò al padre una piccola petrella, e null'altro avea partorito. *Pallad. Ottobr.* 11. Vuolsi mettere in mezzo delle foglie sul cesto una petrella. *Vit. SS. Pad.* 2. 228. Portavangli in mano quattro, o cinque petrelle di diversi colori.

§ 1. *Petrelle, si dicono anche Certe forme di pietre, o d'altra materia, dove si gittano i piottelli di stagno, o le chiese, e simili.* *Doc. Mon.* 122. Due puzzoni d'acciaio stampariano il ritto, e 'l rovescio d'una moneta in uno modo, o quasi petrelle di rame.

§ 2. *Onde si dice in proverbio: Questo cosa non si può gettare in petrelle, o simili; cioè Non si può spedire senza difficoltà, e tempo.* *Franc. Sacch.* nov. 169. Li Perugini, che volevano, che santo Ercolano fosse gettato in petrelle, cominciarono ec. *Ambr. Cof.* 2. 3. Perchè queste son cose, che son gettansi le petrelle. *Alleg.* 108 Discrezion, se ce n'è, ch'io non le getta in petrelle. *Car. lett.* 2. 32. Ognuno vuol sonetti da me, come se io gli gettassi in petrelle.

• PETRICCIOLO. *Picciolello, che trovasi nella Primavera nei cespi e nelle strade. Il suo colore è verde pallido, ed è asperso in tutte le parti di peli bianchi, corti, e molli.*

PETRICCIUOLA. *Piccolo pietra, Petruzza.* lat. *lapillus.* gr. λιθάριον. *Pallad.* Petricciuola bianche minutissime con rena si ammonticellino.

• PETRIFICANTE. *Che petrifica. Valisn.* Quella ragione petrificante, che, guidata dalla necessità delle sue figure, forma i principiti maggiori, forse anche i minori.

• PETRIFICARE. *Far divenir pietra.*

: PETRIFICATIVO. *Add. Atto a petrificare.* *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 125. Per influsso di cotare concorrevo una virtù, che chiamano petrificativa, che ec. lo fermava *(un animale piccolo)*, e lo convertiva in pietra.

: PETRIFICATO. *Add. da Petrificare; Divenuto pietra.* *Car. Apol.* 191. Perchè non sono granchi da trarli fuori con le mano, nè col frogetoio: sono di quelle ostriche abbarbicate, e petrificate insieme, che gli scarpelli ci bisognano per distaccarle. *Vos. Op. letrod.* 1. 22. Hanno alle invenzioni degli antichi aggiunti componimenti di opera toscana coperti di colature d'acque petrificante.

• PETRIFICAZIONE. *Term. de' Nat. Effetto naturale, o artificiale, pel quale alcune sostanze vegetali, o animali si congiuge in istato lapideo, conservando tuttavia la loro prima forma.*

• PETRIFICO. *Add. Che converte in pietra, Che forma pietre.* *Salvin. Opp. Cacc.* [104.] Non mai già la fronte di petrifica Medusa presso.

PETRIGNO. *Add. Petrino.* lat. *lapideus.* gr. λίθινος. *Bot.* Dice che la sponda del settimo cerchio era intorno intorno petrigna, e dentro alla pietra era la rosa. *E appresso:* Tanto quanto tiene l'orlo d'intorno, che è petrigno.

PETRINA. [*Lo stesso che*] *Pietra:* [*ma meno usato.*] lat. *silex, lapis.* gr. λίθος; *Dant. Purg.* 9. Era 'l secondo, tanto più che perso, D'una petrina ruvida, e arsiccia. *Lib. Viagg.* E 'l detto palazzo è fatto d'una nobil petrina, che è detta sardem. *Dottr. Inc. Dant.* [7. 20.] Che con virtute affina Preziosa petrina. *Bot. Purg.* 13. 1. Finge, che la ripa, e lo spazio sia fatto di petrina livida.

PETRINO. *Add. Di qualità di pietra.* lat. *lapideus.* gr. λίθινος.

§ *Per metaf. vale Duro, Ostinato.* *Esp. Vang.* Gucciona sotterrata nella petrina, e ostinata connotorine. *Coll. SS. Pad.* [3. 18. 41.] Leverò delle carni loro il cuor petrino, e darò loro cuor di carne.

PETROLIO. *Specie di bitume liquido simile all'olio, che galleggia sopra l'acqua.* lat. *petroleum.* gr. πετρέλαιον. *Ricett. Fior.* [1.] 21. Il bitume chiamato da' Greci *asfalto* è un grasso della terra, che facilmente s'accenda, trovasene del liquido come olio, e chiamasi volgarmente *olio petrolio*, noto a ciascuno.

¶ PETRONCIANO. *Pianta che si coltiva negli orti, ed ogni anno riunisce del suo seme, la quale produce un frutto grosso come una gran pera, [prolungato e guisa di cetriolo,] il quale si mangia cotto; ed hassene del bianco, del giallo, e del paonazzo, e ritiene lo stesso nome, e si dice anche Petonciana.* lat. *melongena, solanum pomiferum, mala insana.* *Amet.* 47. Colli scropolosi, cedrinoli, e petronciani violati. *Nov. ant.* 34. 1. Maestro Taddeo, leggendo ai suoi scolari in medicina, trovò che chi continuo mangiasse nove di petronciano, diventerebbe matto. *E appresso:* Scrivete, disse il maestro, che tutto questo del petronciano è provato. • *Alam. Colt.* 3. 130. Il rosso petronciano, ch'è queste eguali Cerca terra e lavor, compagno vada.

• § 1. *Andare o incrossare i petronciani, vale Morire.* v. ANDARE.

: § 2. *Naso a petronciana, dicesi d'un Naso grosso, e tondo.* *Malm.* 3. 3. Un par d'orchiali affumicati e rotti, I quali sopra il naso a petronciana Colla sua flemma pose a cavalcioni.

: § 3. *Petronciana, riferito ad uomo, vale Sciatto, Di grosso ingegno.* *Varch. Lez. Dant.* 2. 24 Quanti nomi ha il volgo nostro che significano, si può dire, il medesimo, ma tratti da diverse traslazioni? Come dall'imbe o frutti di esse ec. petronciana, mellone, gioggiolone, baccello, girarò, ed altri tali.

PETRONE. *Pietra grande.* [*Sig.*] *Viagg. Sto.* [80.] Nella sommità del detto monte si è il proprio luogo, dove Iddio diede la legge a Muisè, nel quale si è suo petrone. *E appresso:* Iddio comandò a quello petrone, [che si levasse ec; anche per comandamento di Dio] Moisè stette sotto il detto petrone, [e Iddio istava sopra il detto petrone.] *Fir. As.* 53. Io vidi un vecchione essa granda starsi in su un petrone.

• PETROSA. *Terreno pieno di pietre, Sassoso; e si piglia per la Terra asciutta, secca, senza umidità.* *Fr. Giord.* 139. Ora è da vedere perchè si perde e quello *(seme)* che cade nella via, e quello che cade in petrosa, ec *Pallad. Geo.* 13 Se queste tutte cose si mescheno tra le giuve grasse, e la petrosa sia di sopra posta la terra *(fanno bella vigna.)*

PETROSELLINO. *Spezie d'erba, detta altrimenti Prezzemolo, del genere di quelle, che hanno zappa.* lat. *petroselinum, apium hortense.* *Ricett. Fior.* [3. 17.] Il cui seme si assomiglia a quello del petroselino macedonico. *E* 57. Il petroselino è seme simile a quello dell'appio, ma un poco più lunghetto, con alquanta di lanugine addosso, di odore grave, ed aromatico, come di sapore agre ed aromatico insieme.

PETROSELLO, e PETROSILLO. *Petroselino.* *Pataff.* 5. Prete col pretognano, e petrosello. *Amet.* 48 Il sapoeto finocchio col frigido petrosillo. *Pallad. Novemb.* 24. L'ulive ec. ordina e suolo a suolo, gittando sotto loro petrosillo, e ruta.

• § *E in forma d'add. Pallad. Apr.* 4. L'appio petrosello, cioè che somiglia petrosemolo specialmente

PETROSEMOLO. *Prezzemolo.* *Pallad. Apr.* 4. L'appio petrosello, cioè che somiglia petrosemolo specialmente •: *Lib. Ador. dom cap.* 4. E mastricare dee sparso mastice, o finocchi, o petrosemolo.

•: § *Pigliar l'accesione del petrosemolo, dicevasi del Pigliar pretesto da un assalto.* *Alleg.* 123. Cupido garosello ec. fece con sua madre, rispondendole senza rispetto, una mala batoità di parole, pigliando, come si dice, l'occasion dal petrosemolo.

PETROSILLO. v. PETROSELLO.

PETROSO *Add. Pieno di pietre, Sassoso.* lat. *lapidosus, petrosus.* gr. λιθώδης, πετρώδης. *Lic. M.* [*Dec.* 9. 35.] Prese la via un poco alto per un aspro monte, e petroso. *Pallad. Geno.* 17. La noce ec. ama i luoghi montagnosi, umidi, e freddi, e spesse volte petrosi. *Cr.* 5. 21. 1. Simigliantemente *(il sassaso)* è aiutato ne' luoghi ghiaiosi, e petrosi, e ricusa il letame.

• § 1. *Petroso, vale anche Formato dalle pietre.* *Salvin. Opp. Cacc.* [34.] Il poppo La corona de' monti [intorno posti,] Ed i petrosi vincoli disciolse, E mandò fuori il fiume ec.

• § 2. *Petroso, vale anche Di pietra.* *Salvin. Opp. Pesc.* [252.] Tal senno è ancora all'orride montane Orse, che schifan lo stridor del verno Tuffate dentro a una petrosa tana

§ 3. *Per similit. Duro come pietra.* *Anon. ant.* 16. 2 6. Fabio Verrocoso diceva, che 'l beneficio dato duramente, e con asprezza, si era come pane petroso

[PETRUCCIOLA, e] PETRUCIOLA. *Dim. di Pietra; Petruzza.* lat. *lapillus.* gr. λιθάριον. *Fir. As.* 39 La quale e con fuscelli, e con petruciole [*l'ottima edis. di Fir.* 1723. *e pag.* 31. *legge* petucciole,] e simili frasche rie, aspettabe sommergere tutto questo mondo nell'antica sua confusione.

: PETRUCOLA, e PETRUCCOLA. *Dim. di Pietra; Petruzza, Petruciola.* *Bocc. Cell. Vit.* 3. 288 Oggi io ho guadagnata la giornata, perchè ho trovata una petruccola, la quale è tanto bella, che la vale' di molti scudi.

PETRUZZA. *Dim. di Pietra.* lat. *lapillus.* gr. λιθάριον. [*Semint.*] *Ovid. Metam.* [3. 23. Per lo quale *(rio)* l'onda discorrente con mormorio] invita i sonni colle mosse petruzze insieme alle porte della spelonca. *Pallad. Febbr.* 27. E se 'l pero le fa dure, levagli la terra d'intorno alle radici, mondandone ogni petruzza *Bocc. nov.* 65 II. Masser lo geloso s'avea messe alcune petruzze in bocca.

PETTABOTTA, [o PETTABBOTTA.] *Arcoaduro di ferro per difesa del petto.* *Sacg. ant. esp.* 242 Noi abbiamo fatto queste prove con un archibuso rigato, non già sparandolo contro una pietra ec., ma bensì contro un pettabotta di ferro. •: *Taglio lett. filos.* 97 Come infatti avviene a una palla, che sparata

Digitized by Google

contro un pettabbotta ec. *Cahl. Osserv. Anat.* 3. Quel del dorso verissimamente si potrebbe assomigliare ad un pettabbotto, col quale i corazzieri si soglion armare il petto.

PETTATA. *Percuotimento del petto, e fatto col petto.* lat. *pectoris ictus. Introd. Virt.* [355.] Vi faremo redere colle pettata de' nostri cavalli, dando grandissime pettate, e mettendovi per terra. *Fiegez.* [136.] Le pettate delle dette bestie causavano con cavalli leggieri, e tostani.

§ *E Pettata, diciamo anche a una Gcande, ed aspra salita, detta dall'affanno del petto, che si patisce a salirla; modo basso.*

PETTEGOLA. [*Donna che parla molto, e riporta chiacchiere, e sta a te per tu, volendo sempre aver ragione.*] *Buon. Fier.* 9. 4. 19. E le finestre e un tratto, Da rasto, dirimpetto, e d'ogni lato. Fur piene di pettegole. *E* 4. 9. 7. E rampognarsi e berliagar pettegole. *Cas. lett.* 63. Acciò sappiano il giudizio, che le casa fa di lui, dia loro il smetto delle pettegole, e la stanza dell'uom di cera armato.

• PETTEGOLACCIA. *Pegg di Pettegola. Carl. Seia.* [32.] Ah! ec. Che un non nubile e dotto, E tal qual mi son io, A una pettegolaccia abbia a star sotto? Voglio piuttosto ec.

PETTEGOLEGGIARE. *Seguitare* [*il costume delle pettegole, Fare come*] *le pettegole. Buon. Fier.* 4. 5. 3. O pur fuor del palio Col chitarrino, *a* col *sufol* tra mano, Ir pettegoleggiando notte, e giorno.

: PETTIDE. *Sorta di strumento musicale presso gli antichi. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 281. Attendendosi al consiglio di Platone altrove voltar lasciarà da banda le pettidi, le sambuche, i buonacordi, i barbiti, e l'arpe, e loro antoporrà la lira, e la cetera.

PETTIERA *Pettorale. Cer. lett. g.* 8. Pettiere di cavalli di una impresa, che S. E *m'*ha comandato, ch'io le faccia. • *E Ea.* 7. 445. Così detto, de' trecento ec. uitoli e pronti Destrier di fasione e di rispetto Per li cento orator cento n'elegge, Ch'aveau le lor coverte e i lor girelli, Le pettiere e le briglie in varie guise ec.

PETTIGNONE. *Quella parte del corpo, ch'è tra la pancia, e le parti vergognose.* lat. *pecten, pubes.* gr. ἤβη. *G. V.* 12. 4. 3. [Si vestiano i giovani una cotta, ovvero gonnelle corta, e stretta, che non si potea vestire sanza aiuto d'altri, e una coreggia, come cinghia di ravallo, con uffoggiate fibbie, e puntale, e] con grande scarsella alla tedesca sopra'l pettignone. *Cr.* 5. 48. 16. A quel medesimo vale lo impiastro della rose, e dell'albume dell'uovo, *o* dell'aceto, fatto, *o* posto sopra 'l pettignone, e sopra le reni. *E* 6. 40. 4. A cacciare il feto morto cuocasi bene in vino, e olio la radice sua *(dell'aristologia)*, *o* facciasi imbognamento nelle parti del pettignone. *Bern. Ord.* 1. 1. 82. Colse il gigante nel destro gallone, E tutto lo tagliò com'uno pasto, E reni, e pancia insino al pettignone. *E* 2. 94. 31. Dal capo in divise al pettignone. *Ciriff. Calc.* 2. 69. E l'asta magnanosa al pettignone Gli pose, e conficcollo in sull'arcione. *E* 4. 135. Forte spronando, l'asta alla forcella Del pettignon gli pose.

• PETTIMIO. *Cascata. Soder. Colt.* 68. Si piglia un'erba de' contadini chiamata *cuicolo, e pettimio* per altro nome, e ordinariamente *cascata* è appellata, ec.

PETTINAGNOLO *Quegli che fabbrica i pettini.* lat. *pectinum fabrc.* gr. κτενοποιός. *Crenichett. d Amar.* 934. I pettinagnoli, i lavatori ec. non vi vogliono più essere sottoposti. *Soder. Colt.* 50. [Son lor buone *(alle viti per concimi)* le cenere delle fornaci, *o* i fiocini dell'uve ec., le tagliature de' sarti, pellicciai, calzolai;] limatura, *o* segatura di pettinagnoli [ec.]

PETTINARE. *Propriamente è Rassettare i capelli, e Ripulire il capo col pettine.* lat. *pectere.* gr. κτενίζειν. *Petr. son.* 183. Pettinando al suo vecchio i bianchi velli. *Bern. Ord.* 2. 43. 93. Pettinava la fata il damigello, Baciandal spesso con molta dolcezza.

§ 1. *Pettinare il lino, la canapa, e simili, si dice del Separare col pettine la loro parte più grossa dalla fine.* lat. *linum depectere. Cr.* 3. 15. 9. Che se 'l tempo sarà umido, con molti panni scaldati al fuoco *(il lino)* si prepara alla gramola, e con mentole la mondificazione si compie, poi si pettina, *o* poi si fila.

§ 2. *Pettinare, per metaf., vale Graffiare, Conciar male.* lat. *depectere, depexum reddere. Bocc. nov.* 44. 12. Come in gonnai, andai e vedere questo corpo santo, dove io sono stato pettinato, come voi potete vedere. *M. V.* 10. 35. In grande tremore stette la Corte di Roma, usa di essere pettinata dalle campagne *(cioè: rubata, e assassinata.)* *Bellinc. son.* 295. Quando mal pettinar fusti veduto Il giusto, e fargli, *o* dirgli villania.

§ 3. *Pettinare, si usa anche per Mangiare presto, e durare assai. Morg.* 99. 49. Rinaldo gli parea buffone scenco. E attendevo pure a pettinare. *E* 92. 163. E pettina, *o* sollecita il barlotto, Tanto ch'*n'* fu di vettural lo scotto.

• § 4. *Si usa anche pel Bere. Nov. ant.* 40. Messere Giacopino diede della manu nello guastado *(del giullare)*, e disse: tu il pettinersi altrove *(il vino)*, che non qui.

§ 5. *Pettinar tigna, si dice in modo proverbiale del Far servigio a ingrati, e a chi nol merita. Bocc. nov.* 87. 4. Cotal grado ha chi tigne pettina.

§ 6. *Pettinare col pettine, e col cardo, si dice del Mangiare, e bevere assai* [*modo basso.*]

§ 7. *Arse da pettinare lana sardesca, o Aver da pettinare, assolutamente, è lo stesso che Aver da grattare, e vale Essere in fastidii, e in travagli. Bocc. Ord.* 1. 7. 9. Quel pover uom di Carlo sempre avea Da pettinar qualche lana sardesca.

§ 8. *Pettinare all'insù,* [*figuratam.*] *vale Consumare, Rifaire le sostanze di chicchessia.* lat. *bona alicuius obliquirire. Fic. Luc.* 9. 2. La consar se n'è ben alla avveduta, che senza uno discrezione al mondo il pettina all'insù.

• § 9. *E Torre a pettinar un riccio; maniera proverbiale simile a quell'altra: Drizzare il becco alla sparviere.* lat. *aethiopem dealbare.* gr. αἰθίοπα λευκαίνειν. *Buon. Fier.* 3. 4. 5. Non fa ch'un torre a pettinar un riccio, Un lasciar una spugna, Che la superba inritrosita donna Non si piegò, non pur si mosse un'ugna.

¶ PETTINATO. *Add. da Pettinare.* lat. *pexus.* gr. κτενωτός. *Fecnc. Sacch. nov.* 2. Aveva per consuetudine ogni uomo al tempo dei cedersi con una sua sarbera pettinata in cuffia mettersi una tovaglinola al collo. *Sen. Pist.* 446. Tu conosci molti giovani, e' hanno la barba, e' capelli pettinati e puliti, non avere speranza di trovare in loro forza nè fermezza *(il lat. ha:* barba et coma nitidos.) • *Niaf. Fies.* 59. Quella *(Ninfa)* che stava ritta, colle frondi ec., E pia per le compagne sua giocondo Ne fece due *(ghirlande)*, le quai presto ponea In su le treccie lor non pettinate.

• § *E figuratam. o Buon. Fier.* 4. 5. 46. Ond'ei rimase pettinato in guisa, Che la sua rasa filò per un pezzo a.

PETTINATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che pettina.* lat. *pectens.* gr. ὁ κτενίζων. *Cron. Vell.* 148. In questo medesimo dì i lavoranti di Firenze, cioè pettinatori, e scardassieri, si incontanente ch'udirono, e seppono, che 'l detto Cirino era stato preso di notte in sul letto del capitano, incontanente verruno non lavorò. *Segr. Fior. Stor.* 3. 80. Aveva ec. la insegna del gonfalonere di giustizia in mano uno Michele di Lando, pettinatore di lana.

•: PETTINATURA. *L'Azione del raviare i capelli e ripulire il capo col pettine; e più spesso l'Effetto di quest'azione; come:* Quella donna ha una bella pettinatura. Guardate che pettinatura ridicola!

• § *Pettinatura, dicesi anche del pettinare il lino, la lana, e simili cose.* lat. *carminatio.* gr. τὸ κτενίζειν. *Salvin. Disc.* 5. 77. Siccome diciamo alla materia grossa, che esce dalla prima pettinatura del lino, esperchio, così ec.

PETTINE. *Strumento da pettinare, fatto in diverse maniere, e di diverse materie.* lat. *pecten.* gr. κτείς. *Bocc. nov.* 44. 9. Ben dodici de' sergenti cercarvi là dove il misero Martellino era senza pettine carminato. *E nov.* 23. 98. Bastimando i lucignoli, e' pettini, e gli scardassi. *E nov.* 85. 44. Facendosi talvolta dare ec. quando un pettine d'avorio, *o* quando una borsa. *Cr.* 9. 66. 3. Le corna de' bue son buone a far pettini, le loro ossa a far dadi, e manichi di piccoli coltelli. *Burch.* 2. 96. A guisa d'uom che mette lana in pettine.

§ 1. *Pettine, si dice ancora a quello Strumento dei tessitori, tra i denti del quale fanno passare le fila della tela.* lat. *pecten.* gr. κτείς. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Che vara fila sostenendo, e varie Fili movevano all'opra, Tirata ed allentati or molto, or poco, Con più fretta, o manco, in quella guisa Che 'l tessitor tra 'l pettine i suoi stende.

§ 2. *Fenice il modo al pettine. v.* NODO, § 5.

§ 3. *Avere il pettine, e 'l cardo, si dice di Chi mangia, e beve assai.*

§ 4. *E giucherebbe in su pettini da lino. v.* GIUCARE, § 44.

• § 9. *Pettine, è anche una Specie di conchiglia.* lat. *pecten.* gr. κτείς. *Red. lett.* 4. 144. Vorrà ella negarmi che qui non siano quella conchiglie? Oh se ella *me* lo negasse, *io* vorrei mandarlene tre, *o* quattro navicellate, e ri vedrebbe delle porpore ec., delle cime, de' pettini, delle pane, ec.

PETTINELLA. *Fiscina.* lat. *fascina.* gr. φρύγανα. *Pataff.* 2. Saldi alle pettinella, serpellone. *Buon. Fier.* 3. 6. 8. Provai le vangiuole, La pettinella, e varie reti, e molte: *Leop. Cap.* 44. Son tra *i* maggior piaceri annoverati Il fragnolo, e 'l pescare a pettinella, E questi son di notte esercitati.

PETTINIERA. *Quell'arnese dove si tengono i pettini.* lat. *theca pectinum.* gr. κτενοθήκη. *Tratt. segr. cos. donn.* Con bellissima pettiniera, entrovi pettini d'avorio.

PETTIROSSO. *Uccelletto, che ha il petto rosso, e sta per lo simpi.* lat. *erithacus, rubecula.* gr. ἐρίθακος. *Fic. cim.* 136. E *ma* venuto senza te in oblio Ai pettirossi, e *ai* beccafichi, ec. *E Luc.* 3. 4. A questo volto mi pare, che 'l pettirosso se ne parti la civetta, la gruccia, e' pannoni.

¶ PETTO. *La parte dinanzi dell'animale, dalla fontanella della gola a quella dello stomaco.* [*Nel plurale fa Petti, e anticamente anche Pettora.*] lat. *pectus.* gr. στῆθος. *Dant. Purg.* 3. E mostrammi una piaga a sommo il petto. *E Par.* 24. Che sotto 'l petto del leone ardente Raggia mo mista gli del suo valore. *Introd. Virt.* [355.] Vi faremo cadere colle pettora de' nostri cavalli.

: § 1. *Petto, parlandosi di donna, vale Poppe. o Bocc. nov.* 90. 9. Poi toccandole il petto, e trovandolo sodo, e tondo ec., disse: •: *Tass. Ger.* 19. 27. Salve il parto innocente al quale il latte Nega la madre del materno petto.

: § 9. *Petto, diceasi anche le Parti contenute nel petto, e soprattutto i Polmoni. Pallad. cap.* 4. L'acqua freddissima, e percuasaro è nocua al petto, a' nerbi, e alla stomaco.

•: § 3. *Mal di petto, vale lo stesso che Pauta, Pleuritide. Bern. rim.* 1. 48. E dicono, che *o* fa per buon rispetto Che a' *m* a' avvanno a levar di notte Verrebbe lor la punta, e 'l mal di petto.

§ 4. *Petto, si piglia talora per l'Interno, cioè per Animo, e Pensiero.* lat. *pectus, cor.* gr. στῆθος, καρδία. *Bocc. nov.* 10. 6. Non altrimenti che un giovanetto, quelle nel maturo petto ricevette. *Pete. cons.* 13. 4. Onde di, e notte si riversa Il gran desio, per isfogare il petto, Che forma tien dal variato aspetto. *Bellinc. son.* 98. Quanti segreti in petto E malane, e rispetti hanno i signori, Che non si possono giudicar di fuori. *Tac. Dac. ann.* 3. 63. Ogni altro per futuro principe s'intonava, sperava, vaneggiava, che costui, che la fortuna teneva in petto *(il lat. ha:* fortuna *in* occulto tenebat.) *Bern. Ord.* 1. 28. 30. Ma pria vorrei, che mettessi ad effetto Quella impresa per me, che, mentre sei Per comandarti m'ha serrato in petto. • *Bocc. Introd.* 15. Era con sì fatto sguardo questa tribolazione entrata ne' petti degli uomini e delle donne, che l'un fratello l'altro abbandonava, ec.

Digitized by Google

• § 5. *Palesare il petto, vale* (*poeticamente*) *Manifestare i suoi pensieri, Aprirsi. Ar. Fur. Cinq. Cant.* 2. 70. Cominciò a frequentar tanto il castello Che e tutto il mondo dar potea sospetto, Indi fatto più audace, col più bello Modo che seppe a palesarle il petto, A pregar, a promettere.

§ 6. *Petto, figuratam. per l'Uomo stesso. Dant. Purg.* 4. Ma son del cerchio, ove son gli occhi casti Di Marzia tua, che 'n vista ancor ti prega, O santo petto, che per tua la tegni.

§ 7. *Petto, per l'Armadura, che cuopre il petto.* lat. *thorax.* gr. θώραξ. *Pecor. g.* 9. *nov.* 2. La terza schiera guidò il Duca di Lancastro con tremila Inglesi esperti, e coraggiosi nell'arme, e tutti armati di panciera, e di petto, e di ritrovati bacinetti. • *Buon. Fior.* 4. 4. 20. Urtar ec. Mentre fermo io negozio La compera d'un petto. •: *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 34. Hanno i fanciulli per loro difesa una piccola di ferro.

: § 8. *Petto, figuratam. vale Coraggio. Racell. Prov.* 13. 4. 375. Si vergogna la Fortuna d'assalire i più deboli; vuol resistenza, e cimento, non ch'altri di presente le ceda; vuol petto, e non fuga.

•: § 9. *Petto da ogni botto, dicesi per metaf. di Persona scaltra ed esperta in checchessia. Salvia. Plat.* 164. Non mettin tra noi gia Socrate, di quale ha petto da ogni botta. *v.* BOTTA, § 8.

§ 10. *Uomo di petto, o simili, si dice d'Uomo costante, animoso, ec. Malm.* 1. 48. Gustavo Falbi cavalier di petto.

: § 11. *Andare col petto teso, vale Andare pettoruto.* « *Serm. S. Agost.* Aprite li sepolcri, voi ricchi, e giovani, che andate col petto teso ».

§ 12. *Avere a petto un bambino, si dice della donna, che l'allattano.* lat. *lactare.* gr. γαλακτίζω.

§ 13. *E Avere a petto* [*checchessia*], *per lo stesso che Avere a cuore,* [*Tener cara checchessia, Farne conto.*] lat. *cordi esse.* gr. μέλειν. *Ar. Fur.* 21. 43. Del mio onor oltramente sarà tratto, E di quel del mio Argeo, che già m'ha detto Avere o tanto, o più che 'l proprio, a petto.

•: § 14. *Avere uno a petto, parlandosi di guerreggiante, vale Averlo a fronte per combattere, Dover venir seco alle mani.*

¶ § 15. *Dar di petto, vale Incontrare, Urtare.* lat. *impingere.* gr. προσάπτειν. *Dim. Comp.* 1. 11. Io sua calca suo darà di petto senza malizia a un altro. ; *Bocc. Com. Dant.* 1. 314. Nella quale (*camera*) non potendo entrare, che serrato era dentro, chiamò di fuora la donna, e disse di petto nell'uscia.

: § 16. *E in significat. neutr. pass.* « *Petr. cop.* 5. Non con altro romor di petto danni Duo leon fieri ».

: § 17. *Dar di petto, vale anche Incontrare, Trovare.* « *Varch. Stor.* 9. 234. E più oltra, volgendo verso Occidente, e lasciando dall'un de' lati Lari ec., si dà di petto nel castello Pontadera ».

• § 18. *Darsi nel petto, nella pancia ec., vale Ferirsi nel petto, nella pancia ec. Ar. Fur.* 17. 74. Ove abbassar dovrebbono la lencia In augumento della santa fede, Fra lor si dan nel petto, e nella pancia A destruzion del poco che si crede.

§ 19. *Pigliare a petto checchessia, vale Impegnarsi in checchessia con premura.*

§ 20. *Recarsi le mani al petto, vale Percuotersi, Accostarsele al petto. Bocc. nov.* 79. 35. A modo che, se stesse cortese, vi recate le mani al petto.

§ 21. *Porsi, e Mettersi la mano al petto, figuratam. vale Giudicar d'una cosa, come se si dovesse giudicar di se stesso.* lat. *colligere se, alias ex se metiri.* gr. καθ' ἑαυτὸν ἑλλογεῖν.

•: § 22. *Potere stare a petto a uno, vale Essergli eguale di forze, di valore.*

• § 23. *Recarsi,* [*o Ridursi*] *la mente al petto, vale il medesimo. Franc. Sacch. nov.* 109. Chi si recasse ben la mente al petto e' vederebbe che molti lasciando ec. tirano altrui allo inferno. •: *Conig. Rust.* 118 Recatevi per Dio la mente al petto, E giudicate se ragione o torto M'ha fatto sostener questo difetto.

§ 24. *Stare, o Mettere a petto d'alcuna, o simili, vale Stare, o Mettere in contraddittorio. Ambr. Furt.* 4. 13. Sono parato non solo stargli a petto in presenza vostra, ma davanti a qualsivoglia giudice di questa terra. *Tac. Dav. ann.* 15 249. Procolo rapporto il tutto a Nerone, e ed Epicari messagli a petto: non producendo testimonii, fu riprovato. *E* 16 235. Stette il vecchio padre a petto alla figliuola minore di venti anni.

§ 25. *Stare a petto, o simili, vale anche Stare, o simili, a fronte per combattere.* Lat. *ex adverso stare, congredi.* gr. ἀντιτάττεσθαί τινι. *G. V.* 7. 27. 7. Stettono arrangati l'una schiera a petto all'altra buona pezza. *Sen. ben. l'arch.* 3. 5. Egli non si può dire che io sia men forte, e valoroso, se tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale sia fatato. *Bern. Orl.* 1. 9. 70. E se fosse qualcun, che per dispetto Passar volesse il passo una concesso, Subito un cavalier si trova a petto.

§ 26. *In petto a 'a persona, posto avverbialmente, vale lo stesso che In persona, Personalmente. Alleg.* 184. Dove non intervenga *e 'a* petto *e 'a* persona ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti, che vanno attorno copiosamente mendicando il pane. *Malm.* 1 81. E de' villaggi, e d'ogni suo bestiame Prese il possesso in petto, ed in persona.

: § 27. *In petto e 'a persona, vale anche In modo pettoruto, Impettito. v.* PERSONA.

§ 28. *Per petto, posto avverbialm., lo stesso che A dirimpetto.* lat. *ex adverso, o regione.* gr. κατάντικρυ, ἀντίον. *Stor. Pist.* 88. Uguccione si pose a campo per petto loro dall'altro lato del fiume. *E oppresso:* Lo Prenze mutò lo suo per petto quello d'Uguccione.

§ 29. *A petto, posto avverbialm. v.* A PETTO.

• § 30. *Petto bianco, chiamasi volg. in Toscana una specie di Starna così detta dal colore del suo petto, ed è assaporata tra gli uccelli di passo. Buon. Tosc.* 4. *Interm.* Vedi ve' quei petti bianchi, Com'e' par che bene aspettino, ec. Fate pur che 'l frugnuol arda ec.

• PETTOCCIO. *Accresciut. di Petto.* lat. *pectus grande, vel latum.* gr. εὐρὺ στῆθος. *Bern. Moghiazz.* [189.] Con quel pettoccio fresco, e que' poccioni, Che paion duo cestoni proprio altrimenti.

PETTORALE. *Sust. Striscia di cuoio, o d'altro, che si tiene davanti al petto del cavallo, appiccata alla sella da una banda, e affibbiata dall'altra, acciocchè, in andando all'erta, la tenga, ch'ella non cali indietro.* lat. *antilena.* gr. προστηθίδιον. *Pand. Oros.* [307. 'E] il cavallo, [che la] portava, spezzato il pettorale, e le cinghie, e 'l freno, [e sparte in diversi luoghi uccise.]

: § *Pettorale, è anche Armatura del petto. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 433. Tengono per infami quelli che fuggendo dalla rotta gittano il pavese, e non quelli che lasciano la celata, e il pettorale. •: *Stat. Pitt. Fior.* 40. L'armadure s'intenda testiera per sè, fianchali per sè, pettorali per sè.

PETTORALE. *Add. Di petto.* lat. *pectoralis.* gr. ἐπιστηθίδιος. *But. Inf.* 95 1. Il rasso cioè la parte pettorale, ove è nell'animale del vuto per dare spazio, e sciala al cuore. *Red. Oss. an.* 145. Nello sterno appena appena si riconosceva qualche minuto vestigio di que' grossi, e forti muscoli pettorali, che lo ricuoprono.

§ 1. *Acqua pettorale, Sorta di acqua medicinale per le malattie del petto.* ; *Cecch. Prov.* 32. Si fa per lo tossa, o infreddatura un'acqua con le giuggiole, e logrizia e altro, la quale si chiama comunemente acqua pettorale.

§ 2. *Giudizio pettorale. Specie di giudizio, che si dà dai magistrati sommariamente, e anche senza obblighi di motivi. Lasc. Streg.* 3. 8. Che giudizi pettorali? *F.* Io ne disgrazio l'acqua delle giuggiole. *Sega Polit.* 2. 7. Non è bene, che e' vi dien giudizi pettorali, ma giudizi, che sieno scritti, e dalle leggi ordinati.

• PETTORALMENTE. *Avv. Con giudizio pettorale, Sommariamente. Tac. Dav. Pont.* 488. Fu creata il magistrato di sei mercatanti che gli decidessero pettoralmente l'equità, e verità secondo l'uso del negoziare. *Mogol. lett.* [*scient.* 103.] Riserbando a se solo il decidere pettoralmente sopra il *quid iuris.*

PETTOREGGIARE. *Per cuoter petto con petto. Ed oltre al sentim. att., si usa anche nel significat. neutr. pass.* lat. *aristori. Filoc.* 3. 402. E si forte nel pettu l'urtò, ch'e' credette d'averlo fatto cadere; ma egli forte si ritenne, pettoreggiando, non lasciandosi da quella volta innanzi più accostare. *Sen. Pist.* 103. Gli uomini non si pettoreggiano, se non quelli, che vanno per una medesima via. *E Pist.* 110. Tutto 'l tempo della nostra vita andiamo pettoreggiando, e percuotendo qua e là. *Dial. S. Greg. M.* [1. 9. *m. la v.*] Quasi per la moltitudine lo pettoreggiavano, e toccavano, e non la potevano nè vedere, nè conoscere. *Lav. M.* [*Dec.* 9. 14. *var.*] Elli si pettoreggiano nelle tende, e ciascun dicea per sè: questa non è mica la forca Caudina. *Cras. Morell.* 318. Dubito, non uno ei facessimo maggiori, e dolcissimo chi ci pettoreggiava (*qui per metaf.*)

• PETTORUTAMENTE. *Avverb. Con petto alto; o figurat. Orgogliosamente. Red. lett.* [*fam.* 3. 131.] Mentre facevamo pettoritamente i correttori delle stampe, nostrammo evidentemente che non sapevamo nemmeno leggere.

PETTORUTO. *Add. Alto di petto.* lat. *pectorosus.* gr. στερνώδης. *Bocc. nov.* 62. 4. Ma come gelli tronfi, con la cresta levata, pettoruti procedono. *Alleg.* 244. E pettoruto andando com'un gallo, In un bel ran giallo Fa, che la turba furiosa e folta, Colà gli occhi rivolta. *Red. Cons.* 1. 231. Ci vogliono di quei medici, che pettoruti, rigogliosi, e riscaldati da forbitissima sapienza, possono ogni giorno correre dieci, e dodici carriere per lo stadio delle naturali, e non naturali speculazioni.

PETULANTE. *Add. V. L. Che ha petulanza.* lat. *petulans.* gr. ὑβριστής. *Menz. sat.* 4. Ma canta, qual solea, con stile indegno Per l'antica Suburra, e pel Velabro De' Fescennini d'petulante ingegno. : *Salvia. Geor. l.* 4. Nè le pecore, e capre petulanti Pestino fiora col saltarvi sopra.

• PETULANTEMENTE. *Avverb. Con petulanza. Magal. Lett.* [*At.* 111.] Nello scrivere questa sentimento così petulantemente esagerato riceveva la mentita da' tacita rimproveri del suo cuore.

PETULANZA. •[*all'aut.*] PETULANZIA. *V. L. Arroganza.* lat. *petulantia.* gr. ὕβρις. *Coll. Ab. Isaac,* 21. Le sue cognizioni non sono lascive in lusinghe, e petulanze. • *Segner. Pred.* Visitate le veglie, ed ivi considerate se sono minori o le maledicenze ne' racconti, o la petulanza ne' motti.

PETUZZO. *Dim. di Peto. Lib. son.* 13. Sai tu di quel ch'io ghiugo? Ch'ogni pittor sempre dipugne sè. Peto, petuzzo, orsù dividiam te (*qui figuratam. in ischerzo.*)

PEUCEDANO. *Specie d'erba, che ha facoltà narcotica.* lat. *peucedanus.* gr. πευκέδανος. *Cr.* 5. 89. 1. Il peucedano è un'erba, che per altro nome s'appella finocchio porcino, il quale è caldo, e secco. *Tes. Pov. P. S.* La radice del peucedano, o finocchio porcino, toglie la daglia. *Ricett. Fior.* [1.] 89. Delle tapsia, e del peucedano si trae (*il sugo*) cavando intorno alle radici, e fendendo la scorza. *E oppresso:* Quello della tapsia si secca al sole, quello del peucedano all'ombra.

PEVERA. *Strumento simile alle imbuto, ma di legno, e di maggior grandezza, benchè di forma poco diversa, per uso d'imbottare. Fir. As.* 99. E non attendendo il dì, e la notte ad altro, che a coteste golacce, ti trascinerai di vin pretto, come se tu fossi una pevera, e noi storemo e denti secchi? *Buon. Fier.* 3. 3 8. Sempre in man fiscaroli, e ampoli, Sempre in opra stacci, e pevere. *Red. Ditir.* 3. Arianna, mio nume, a te consacro Il tuno, il fiasco, il botticin, la pevera

•: § *Far a bar con la pevera, dicesi in proverbio di Chi beve eccessivamente. Del Lepid.* 18. Egli, come si dice, averebbe fatto a bar con le pevere.

¶ PEVERADA. *Quell'acqua, nella quale*

è cotta la carne; [*che oggi dicesi comunemente*] *Brodo* lat. *ius, iusculum*. gr. ζωμός. *Lib. Viagg.* Rade volte mangiano pane, e bevon la peverada della carne, e vivono miseramente *Lasc. Sibill.* 9. 3. Facsono una peverada miracolosa, e una pappa divina. *Red. Annot. Ditir.* 12. Peverada si è quell' acqua, nella quale è cotta la carne; [e tal voce ebbe origine da Pepe, che dagli antichi era chiamato Pevere; ed allora quando quest' aromato era in maggior credito, e prezzo, lo solevano comunemente mettere in tutte le minestre; ma oggi tal condimento è rimaso al volgo.] ❡ *Varch. Stor.* 11. 537. E portandogli Giovan Andrea ec. una minestrina bollita in peverada di pollo per desinare, mangiata che l' ebbe ec. cominciossi a sentire tutto travagliato. ❡ *Cavalc. Pungil.* 23. Dopo la qual parola subitamente il gallo, pieno di penne tornò a vita sano, ec., e per la scuotere dell'ali sparse sopra coloro di quella peverada, ovvero brodo impepato.

❡ § 1. *Peverada, era anche presso gli antichi una Sorta di salsa, a savore fatta di varii ingredienti pesti nel mortaio e stemperati con peverada, e altro.* « *Cavalc. Pungil.* [23. *var.*] Duo compari mangiavano insieme un gallo, il quale l'uno di loro divise, e smembrò molto minuto, e si vi gittò su certa peverada ».

§ 2. *Essere una peverada, si dice di Due che sanno come una medesima cosa; modo basso. Ambr. Furt.* 4. 10. Fa conto, che questa debbe essere una medesima peverada. *Alleg.* 63. Corron, verbigrazia, una fortuna simile; son, come dire, una stessa peverada. *E* 325. Persuadendosi forse costui, che sieno l'Accademia della Crusca, e la città di Firenze una stessa peverada. ❡ *Leop. Cap.* 31. Certa amistà tra due, ch' oggi è sì rada. Come esprimer si può, se non dicendo: I ta' sono una stessa peverada?

PEVERE. [*V. A.*] *Pepe.* lat. *piper.* [gr. πίπερι. *Pataff.* 5. E pevere in comino e pisciar vedi. *Lib. cur. malatt.* Ogni aromato, come pevere, cennamo ec., porta detrimento. « *Red. Annot. Ditir.* 19. La Peverada si è quell' acqua ec., e tal voce ebbe origine da Pepe, che dagli antichi era chiamato Pevere.

❡ PEVERELLO. *Pianta di un sapore acutissima, come di pepe. Soder. Cult. Ort.* 285. Lo scarsapepe, o peverello, o pilatro, tutto è buono sulle minestre e salse.

❡ PEVERETTA. *Dim. di Pevera. Lasc. Lez. Niccod.* 26. Al collo ad uno di vezzo le pendeva una filza di salsiccia, in bocca aveva una peveretta.

« PEVERINO. *Dim. di Pevera; Picciolo imbuto di legno.* lat. *parvum infundibulum.* gr. χωνίον. *Soder. Coll.* 92. Ancora empi tutta la botte di grappoli di buon' uva interi, infondi quanto vi va greco, e lascia bollire col peverino al solito.

PEVERO. *Red. Annot. Ditir.* 19. Cosa differentissima dalla pevera appresso gli antichi si è il pevero, che ec. è un intingolo fatto di varii ingredienti con peverada. *Fav. Esop.* [*S.* 74.] Trovò apparecchiato da cena un sur con larga pietra uno liquido, e corrente pevero.

« PEZA. *Sorta di rete da pescatori, solita tenersi rasente terra. Salvin. Opp. Pesc.* [296. Delle quai (*reti*) parte l' addomandan giachi ec.; ed altre coperto Chiaman; colle sagene ancor le pezze.]

PEZIENTE. *v.* PEZZENTE.

PEZZA. *Un poco di pannicella.* lat. *fasciola.* gr. πτόρριον. *Cr.* 9. 23. 14. Convenevolmente porremo il loto di sopra, e acconcieremvi, e legheremvi una pezza. *E non.* 22. Con creta, ovvero con cera, e con pezza si fascia il nasto.) *Ricett. Fior.* [4.] 74. Si coli per una pezza fitta, onde la scorza rimane, e la polpa esca.

❡ § 1. *Pezze, parlandosi di bambini, dicesi Quelle in cui si ravvolgono. Stor. Atolf.* 1. 190. Intesi come domandare per Dio pezze. *E appresso:* Vi mandò due pezze lane, e quattro lane e due fasce.

§ 2. *Metterci la pezza a l'unguento, si dice di Chi dura fatica in alcuna cosa per altrui, e spendon anche del suo.* ❡ *Bania latt.* 1. Mi ha a rifare del costo (*del libro*), perchè non ci voglio mettere le pezze a l' unguento.

§ 9. *Pezza, vale anche la Tela intera di qualunque materia. Bocc. nov.* 36. 14. E prestamente per una pezza di drappo di seta, la quale aveva in un suo forziere, la mandò (*qui vale una Parte della pezza, che più comunemente diciamo Taglio, e Scampolo.*) ❡ *Star. Barl.* 30. Ma imperciò vedi due pezze di panno, che abbia nella via onde tu andrai, e nessuna altra speranza abbi in me in nessuno modo.

¶ § 4. *Panno levato dalla pezza, vale Panno nuovo, e perciò di maggior prezzo; onde Uomi di pezza, o de' primi della pezza, e simili, vagliano Uomo di gran condizione, e di pregio. Bern. Orl.* 1. 4. 21. Carlo quasi piangendo d' allegrezza, Soggiunse: figliuol tuo, la tua condotta Cinquantamila fia, gente di pezza. *Malm.* 3. 53. Fu dalle dame amato in generale, Io dico dalle prime della pezza. ❡ *Cav. lett.* 2. 337. E persona di pezza, come potete considerare dalla qualità delle faccende, e da' personaggi con che e per chi negozia. ❡ *Salv. Granch. prol.* Ma nuova, come nuova si direbbe Talor cappa, o mantel non rabbercinato Di vecchio, ma levato dalla pezza Di taglio, nè ancora stato mai Veduto a mostra.

❡ § 5. *Di pezza, aggiunto di cavallo, vale Cavallo che per la sua bellezza, grossezza, e prezzo merita d'essere tenuto con riguardo, che anche dicesi Cavallo di rispetto.* « *Bonn. Fior.* 2. 3. 4. Di puledri, e cavalli una gran geldra; Ma di cavai di pezza ci son buoni. In abbondevol numero i bertoni ». *E Descr. Nozz. Med.* 5. Una banda di cavalleggieri veniva prima, e poscia la salmerìa grandissima, e dopo molti cavalli di pezza dell' Illustrissimo.

§ 6. *Pezza gagliarda, si dicono le Strisce, o Liste bianche, e nere poste a traverso nell' armi delle famiglie. G. V.* 6. 40. 4. Il quarto era pezza gagliarda, cioè lista a traverso bianche, e nere. *E* 7. 13. 5. I cavalieri l'insegna bianca, e nera attraverso addogata, chiamata pezza gagliarda (*nel testo Danuz. e in altri si legge così:* a traverso listata bianco, e nero, chiamata ec.) *Burgh Arm. fam.* 59. A quella, che si dice pezza gagliarda ne soprapposero una per traverso a Carducci. *E appresso:* I Visdomini diviser l'arme a quarticri, e nel primo, e nel suo corrispondente lasciarono il campo d' oro, e negli altri due posero pezza gagliarda.

§ 7. *Pezza, per Parte, e Pezza.* lat. *frustatim.* gr. τεμάχιον. *Sen. Pist.* Non vedi dunque a sè le pezze di venagione. *Franc. Sacch. nov.* 159. E le pezze della vitella di latte, che erano tese per lo desco, furono tutte peste. « *E nov.* 902. Uno possente di quella città avea per confine una pezza di terra ad una sua possessione.

§ 8. *Pezza, per Tappeto, Parato, Paramento.* lat. *peristroma, aulaeum.* gr. περίστρωμα. *G. V.* 7. 56. 93. Congregato il popolo di Firenze a parlamento nella piazza vecchia della detta chiesa, tutta coperta di pezze. ❡ *Sass. lett. lett.* 376. Mi pare veramente che di qua non nasciasse altra pezza così viva e così bella.

❡ § 9. *Pezza, chiamasi anche quel Panniolino che serve per farbirsi il sedere. Galat.* 12. E conciano in guisa le tovaglinole, che le pezze degli agamenti sono più pulite. *Dat. Lepid.* 110. Stato *da* poco fuse d'avere grandissimi dolori di corpo; che però volesse insegnargli l'agamento. Questa aperse una camera terrena, e l' introdusse e corse per una pezza bianca.

¶ § 10. [*Pezza, in farsi avverbiale, si usa per denotare una Quantità di tempo, o di luogo; come Gran pezza, Buona pezza, Pezza fa, e simili; che vagliono Un grande spazio, o tratto di tempo, o luogo.*] *Bocc. nov.* 13. 14. Già essendo buona pezza di notte, ed ogni uomo andato a dormire. *E nov.* 15. 15. Se non fosse, che più questa cosa mi pare, che tu a me venisi in casa tua, che io a te nell' altrui, egli è gran pezza, ch' a te venuta sarei. *E nov.* 27. 43. Nol credevano ancor fermamente, nè forse avrebbe fatto a pezza, se un caso avvenuto non fosse, che lor chiarò chi fosse stato l' uccisa. *G. V.* 7. 130. 7. E la schiera grossa rincolò buona pezza del campo, ma però non si smagliarono, nè ruppono. *Difend. Pac.* Per la quale lo imperio di Roma, pezza fa, ha travagliato, e continuamente travaglia. *Samaz. Arcad. pras.* 9. Essendo gran pezza della notte passata, quasi stanchi di piacere, concedemmo all' esercizio membra riposo. *Borgh. Rip.* 96. Chi volesse entrare ne' miracoli ec., a pezza non finirebbe. « *Bocc. g.* 10. n. 9. Messer Torello con molti compagni gran pezza di via gli accompagnò.

❡ § 11. *A questa pezza, vale Ora, Poco fa.* « *Bocc. nov.* 88. 7. Fostù a questa pezza alla loggia de' Cavicciuli » ?

❡ § 12. *Pezza di Levante, la stessa che Pezzetta nel significato del §. Ar. Cass. Prol.* I bossoli, E pezze di Levante, che continuamente portano seco, poco giovano.

« PEZZACCIA. *Peggiorat. di Pezza. Fr. Giord. Pred.* 2. 305. Chi fosse vestito di pezzaccie tutte lorde e insanguinate, molto sarebbe orribile.

¶ PEZZACCIO. *Peggiorat. di Pezzo. Bonn. Fior.* 3. 4. 12. Buscato Qualche pezzaccio d' oro, l' ha data a gambe.

❡ § *Pezzaccio di poltrone, o simili, si dice altrui per modo di villania.* « *Bonn. Fior.* 4. 9. 6. E 'n dar la volta già per *ne* burrone, Tu ti trovi nel fondo tutto in pezzi, Pezzaccio di poltrone ».

PEZZAME. *Quantità di pezzi, Rottame.* lat. *fragmen.* gr. κλάσμα. *Borgh. Fior.* 320. Per diligenza, che si facesse, non vi si trovò altro, eccetto che fra molti pezzami di vero cotta un tegolo. ❡ *Soder. Agric.* 148. Fanno (*i pavimenti*) di pezzami di mattoni ben cotti, e di pezzami di vasi diligentemente pesti.

PEZZATO. *Add. Aggiunto del mantello de' cavalli, quando è macchiato a pezze grandi di più d' un colore, e si dice anche dei cani, e simili. Bern. Orl.* 1. 18. 3. E pezzati i cavalli, e' cani balzani. *Lor. Med. canz.* 15. 4. Bambagel, biacca da Izio, Che parate con pezzati.

« § *Pezzato, per Variegato, parlando di marmi, e simili. Salvin. Disc.* [1. 324.] Un mattone, o marmo medesimo, tinto a bella posta, e pezzato di nero, e di bianco, e messo al sole ec., più velocemente nella nera, che nella bianca parte, si riscalda, e s' infuoca.

PEZZENDO. *Questo verbo non ha se non questa voce, la quale anche non si dice, e non congiunta col verbo Andare, e vale Andar mendicando, e lo stesso che disse Dant. Par.* 6. Mendicando sua vita a frusto a frusto. lat. *assiatim sibi victum quaeritare.* gr. πτωχεύειν. [*S. Ant. Confess.*] Andar pezzendo, non aver casa, nè tetto, nè masseria, nè letto, nè campo, nè vigna.

PEZZENTE, e PEZIENTE. *Add. Mendicante, o Che va pezzendo.* lat. *mendicus, mendicans.* gr. πτωχός, πτωχεύων. *Fr. Iac. Tod.* 1. 9. 56. Vanne via, vecchia pezzenta. Fa' che qui più non ti senta. *E* 3. 26. 23. Metteronmi a gir pezzente Per lo pane a ogni gente. *Bonn. Fior.* 4. 4. 9. Dee dunque temerario, e vil pezzente Fregarlesi d' intorno! *Malm.* 4. 39. Con un mio amo, che andava pezzente. ❡ *Segner. Mann. Ag.* 23. 9. Come era di quel pezzente, il qual sognava, che quante navi approdavano al porto, tutte erano sue.

PEZZETTA. *Piccola pezza. Lib. cur. malatt.* Così fatto si distenda sopra una pezzetta di panno bianco.

§ *Per Barata tinta in rosso, e simil cosa, che serve per lisciò, e vien di Levante.* lat. *fucus. Fir. nov.* 4. 925. Gli chiedeva sempre qualche cosellina, com' ella sapea, ch' egli andasse a città, verbigrazia due quattrini di pezzetta di Levante, ec. *Alleg.* 234. Il bianco delle guance più diletta Velato di finissima pezzetta. *Ricett. Fior.* Il musco, e l' ambra macinate, come la galla, in pezzetta di fora a uso di bottone. *Malm.* 12. 38. E trovò due cassette di belletto, Cert' altra di pezzette e d' orchetto.

PEZZETTINO. *Dim. di Pezzetto.* lat. *frustulum.* gr. τεμαχίον. *Red. Oss.* an. 108. Infusi nell' acqua comune alcuni pezzettini di agarico.

❡ § *Pezzettino, è anche dim. di Pezzetta, nel significato di tempo.*

PEZZETTO. *Dim. di Pezzo.* lat. *frustulum.* gr. τεμάχιον. *Fir. As.* 167. Precisamente gli porta un pezzetto di pane. *Dec.*

Celt. 174. Togliano un pezzetto lungo un dito. *Sagg. nat. esp.* 68. Sicchè l' ambra venisse *a* posare su. sur un pezzetto di panno, come l' altro, attaccato al vetro. *E* 171. Il modo di chiarirvene fu metter due pezzetti de'due ginocchi tornii o foggia di cilindro, *a* di mole prossimamente uguale, nell' acqua arzente. *Ricett. Fior.* [1.] 38. Altri l'adulterano togliendo il cipperro in pezzetti. *E* 89. Il che si prova pigliandone un pezzetto detto schiumoso (*parla del calcitì*) *E* 85. I frutti freschi, le radici fresche ec. si pestano, poichè son cotte, o prima *a* si tagliano in pezzetti, o si soppestano. *Serd. Stor. Ind.* 6. 206. In vece di penne gli guernivano di pezzetti di pelle.

: § *Pezzetto, è anche dim. di Pezzo in senso di Quantità di tempo; e vale Alquanto. Bem. Cell. Vit.* 2. 085. Quando si fu ragionato un pezzetto sopra le dette cose, Sua Maestà mi domandò se io avevo da mostrargli ec. qualche cosa.

•: PEZZISSIMO. *Superl. di Pezzo per Quantità di tempo. Sassett. lett.* 171. Il nostro *Ray* se ne sta là con opinione di doversi stare *mag è mezzo y amy despacio*, cioè un gran pezzissimo.

PEZZO. *Parte di cosa solida, come Pezzo di legno, di pane, di panno, ec.* lat. *frustum, fragmentum. Bocc. nov.* 50. 11. Datele un pezzo di carne mista la mondò con Dio. *Red. lett.* 6. 65. La scatola con pezzi di minerai d' argento del Perù m' è stata gratissima.

•: § 1. *Pezzo, dicesi anche d'un Tratto, o Brano piuttosto lungo di scrittura. Salvin. lett. illustr. ital.* 97. Ho fatto alcune correzioni sopra il pezzo stampato dell' orazione di Lahaum. *E Anzot. Bocc. Comm. Dant.* 366. È un bel pezzo questo di Teofrasto.

§ 6. *Fare, o Dare checchessia per un pezzo di pane, o simili, vale Farla, o Darla per nonnulla, o per pochissima costo, o con pochissima spesa. Bocc. nov.* 69. 61. Ti potevano così onorevolmente accomodare in casa i conti Guidi con un pezzo di pane, ed essi volion pur darti *a* questa bella gioia.

§ 3. [*Andare col pezzo, si dice propriamente di Quelle macchie, che non se ne vanno dal panno, o simili, se non togliendone tutto il pezzo macchiato.*] *Cron. Morell.* 356. Al dì d' oggi vi s' usa gran disonestà, e di gran buttoni vi s' attacca, toli che non ne venino, se non col pezzo [*qui figuratam.*]

: § 4. *Levare il pezzo, dicesi di quelle cose che portan via quella parte che toccano. Rucell. Tim.* 10. 8. 158. Esse cose roventi sono, e levano il pezzo là dove elle toccano.

§ 5. *Tagliare a pezzi, vale Tagliare in parti, o talora Uccidere. Bocc. nov.* 85. 20. Cominciò umilmente *a* pregar la moglie, che non gridasse, se ella non volevo, ch'egli fuvo tagliato tutto *a* pezzi. *Sen. ben. Varch.* 6. 31. I colonnegli de'soldati furono più volte tagliati *a* pezzi.

•: § 6. *A pezzi, o bocconi, posto avverbialm. vale A poco per volta, Interrottamente. Magal. lett. At.* 068. Il caso lo fece, come si dice, a pezzi *e* bocconi.

§ 7. *Pezzo, per Quantità di tempo, o di luogo, come Un buon pezzo, Un pezzo, Un gran pezzo, Un pezzo fa, Un pezzo prima, o simili, che vogliono Un grande spazio, o tratto di tempo, o di luogo.* lat. *temporis, vel loci spatium, intervallum.* gr. διάστημα, μακότης. *G. V.* 7. 20. 1. Venendogli subitamente un pensiero, per la quale parve al popolo, che contemplasse un buono pezzo. *Bocc. g.* 3. *p.* 1. Avendo già il Siniscalco gran pezzo davanti mandato al luogo, dove andar dovevano, assai delle cose opportune. *E nov.* 68. 7. Avendo Ruberto un gran pezzo fuggito ec., tirò fuori la spada. *E nov.* 72. 7. Io mi venivo a star con teco un pezzo. *Fir. Lac.* 6. 4. Dove egli ha conosciuto me, in questa terra, in casa mia, un pezzo fa. *Salv. Granch.* 1. 2. E quel povero vecchio Lo *le* un pezzo in là. *Cas. lett.* 59. Perchè egli è buon pezzo, che m ho nell'animo conosciuto, *e* detto di sì a ogni suo desiderio. *Sagg. nat. esp.* 191. Le palle si veggon muovere un pezzo prima ch' ell' arrivi (*l' acqua*) a que'gradi. *Malm.* 2. 2. Essendo amai con gli anni in la un pezzo, A *vengar* cominciò del pan pentito. • *Fit. S. Gio. Batt. P. N.* [229.] E cheto cheto si pose la dall' uno lato, gran pezzo di lunga da messer Giovi.

• § 8. *E figuratam. Borgh. Vesc. Fior.* 495. Ma s' nel lo tenne a un pezzo in quello lettera con le parole, come che molto sia, quanto s' lo fece, non m ne avvedendo, col fatto. | *Cas. Lett. Gualt.* 250. Io non avrei potuto scriver più di quello che scrivaste voi, *e* non lo avrei saputo scriver così bene *e* un gran pezzo. •: *Salvin. Plat.* 262. Ma con Socrate ec. niuno uomo o pamato, o vivente, o pezzo si può uguagliare. *Serd. Cast. Tarch.* 40. Non avea gran pezzo gente quanto avea il Turco. *E Cas. Uom. Ill.* 750. Selim suo figliuolo non corrispose a gran pezzo alle virtù del padre.

• § 9. *Per Da gran tempo fa. Cecch. Stiav.* 4. 5. Quando egli (*l' aglio*) è stato colto un pezzo, benchè la sia (*la coda*) verde, ell' è passa.

§ 10. *Esser d' un pezzo, [figuratam.] vale Essere schietto, e leale. Andr. Fort.* 4. 10. Lo farò, *e* lo dirò: son d' un pezzo Lotteri.

§ 11. *Pezzo d' asino, Pezzo di ribaldo, o simili, si dicono altresì per modo di villania.* lat. *mastiga, verbero.* gr. μαστιγίας. *Morg.* 20. 40. Vedrem chi può più: Cristo, o Apollino, O Maccometto; pezzo di ribaldo. • *Lasc. Spir.* 1. 1. Doh! pezzo di mangiogodo, non è egli differenza da *te* a me?

•: § 12. *Essere un pezzo grosso, dicesi in modo basso, di Uomo ragguardevole, di fama, per dignità o simile.*

: § 13. *Un bel pezzo d' uomo, o di donna, dicesi di Persona grande e ben formata. Rucell. Dial.* 66. Ecco in alcuni più dozzinali e più rozzi sodisfa v. g. un bel pezzo di morbida femmina con candide membra e rosse *a* rubiconde, *e* in uno al trecamento soffici *e* sode, ma senza di spiriti curarsi, o di vivacità.

§ 14. *Un bel pezzo di naso, dicesi d'Un naso più grande dell ordinario. Car. Nas.* 107. Caro ec., secondo che si scrive, si trovò un bel pezzo di naso.

§ 15. *Levare i pezzi d' alcuna; [figuratam.] vale Biasimarlo grandemente, Dirne il peggio, ch' si può.* lat. *in aliquem vehementer invehi, famam alicujus prosciudere.* gr. ἀποτεμνόμαι τι; τινος. *Galen. Varch. Stor.* 8. 106. Anzi se ne dicevo male, *e* se ne levavano i pezzi pubblicamente. *Tac. Dov. ann.* 3. 60. Sapendo Tiberio quanto questo giudizio importava, *e* i pezzi, che di lui si levavo (*il testo latino ha: quoque ipse fama distraheretur.*) *E* 14. 186. Levovansi adunque i pezzi, non di Nerone già spacciato per mostro infame, ma di Seneca, che scrivesse in quella lettera la confessione del peccato. : *Leop. Cap.* 4. S' alcun leva di te tal volta i pezzi, O ti sanii tagliar le legne addosso, Tu te ne puoi tener, perch' *e'* son vezzi.

§ 16. *Pezzo d' artiglieria, e anche Pezzo assolutamente, si dice L'artiglieria medesima. Varch. Stor.* 10. 274. A lui fosse lecito trarre di Perugia 16. pezzi d'artiglieria, e mandargli *a* Pesero. *Serd. Stor.* 6. 94. Contra le quali da nostri furono scaricati più volte i maggiori pezzi. *E* 5. 170. Solo un pezzo aveva molto grosso che gli era stato mandato in dono. *Sagg. nat. esp.* 242. Questo riscontro fu fatto *da noi* in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi, con una spingarda, con uno smeriglio, e con un mezzo cannone. *E appresso:* Donde si scopriva benissimo il lampo, che fa la polvere nell' allumare il pezzo.

•: § 17. *Pezzo a vuoto, vale Pezzo d'artiglieria senza carica di palla. Bocc. Fior.* 6. 4. 7. Ora ascoltate strepito De pezzi *a* vuoto, E saluti e risposte.

•: § 18. *Pezzo di bronzo, lo stesso che Pezzo d' artiglieria. Sassett. lett.* 544. E che navili, *Dio buoi!* castelli o torri, che levano e'60. *a* 70 pezzi di bronzo grossi a maraviglia.

: § 19. *Pezzo, vale anche Pezzo di legno da bruciare; Pezzo da catasta. Salvin. Eneid. I.* 7. Come quando con grande assurrito Pezzi fiammanti *a* ondeggiante pennolo Sotto cacciansi.

• PEZZOLATA. [*Tanta quantità di checchessia, quanta è contenuta in un pezzuolo.*] lat. *portio.* gr. μόριον. *Salvin. Pros. Fasc.* 1. 454. Ci sono poi le leggi convivali, che tutti bevano del medesimo vino, le parti delle carni eguali, eguali le pezzolate di quelle cose che, perchè si portavano via, si chiamavano ec. (*qui vale Porzione, Pezzo.*)

PEZZOLINA. *Dim. di Pezza; Pezzetto.* lat. *linteolum, sudariolum.* gr. ῥάκιον, σπαρμα. *Pataff.* 2. Ma ha pur cinque, a merda un pezzolina. *Zabald. Andr.* 181. Primachè vi ponghi la primaccuiola, vi ponghi dell'agrapezza in una pezzolina bianca.

•: § *Pezzolina, è anche dim. di Pezzuola in senso di Fazzoletto; Piccola pezzuola.*

PEZZOLINO. *Dim. di Pezzuolo.* lat. *frustulum.* gr. κερμάτιον. *Lib. Op. div. Narrazion di miracoli del* 1334. Finchè la spedalinga della cosa ebbe ricolti tutti i pezzolini nel grembo suo, e incontinente furono ricongiunti, *e* ha rifatto, e risaldato l' orriuolo. *Sen. ben. Varch.* 4. 6. Di cui tu guardi con sì gran meraviglia pur un minimo pezzolino. *Lasc. Spir.* 3. 3. Cominciate *a* far pezzolini di quella carta.

•: PEZZUCCIO. *Dim. e Avvilit. di Pezzo; Piccolo pezzo.*

¶ PEZZUOLA. *Propriamente è Quel panniccilo lino col quale ci soffiamo il naso, e ci rasciughiamo il sudore; che anche si dice Fazzoletto, o Moccichino.* lat. *sudarium.* gr. χειρόμακτρον. *Alleg.* 185. Non son pel fatto mio Que che in su' canti mordon le pezzuole, Perch' i' vo fatti assai, poche parole. *E* 340. Ma pur con la pezzuola Agli occhi proferisce: ahi mora, ahi mora, Dove dell' altrui ben non è più cura! *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Vedi appunto, Che l' è però cascata la pezzuola.

§ 1. *Per Piccola pezza, Pezzetta. Cr.* 2. 23. 62. E posto la corteccia, ovvero pezzuole sopra le fessure, con vinco sottile, *e* fune, o con cordello con poca stretture si legha. *Fr. Iac. Tod.* 1. 6. 10. Dimostrerà lo misera, Ch' aggia gran trecce accolte; Me di tormento fracido, O di pezzuole molle Così la testa adornasi, Che paion trecce avvolte.

•: § 2. *E per Pezza da rinvolgervi bambini, o Stor. Aiolf.* [1. 100.] Disse più volte piangendo alle guardie, che per amor di Dio gli dessono qualche pezzuola *a*.

PEZZUOLO. *Dim. di Pezzo; Piccolo particella.* lat. *frustum.* gr. κερμάτιον. *Mil. M. Pol.* Gli tagliarono *a* pezzuoli quasi d' una libbra il pezzo. *Cr.* 5. 47. 2. S' è provato, che l' albero s' è tagliato, e dovunque sono a pezzuoli, e cotture delle tagliatura saltati, è stato di quelli quasi una spessa selva. *Lib. cur. malatt.* Le radici delle malve tagliate a pezzuoli minuti. *Red. Esp. nat.* 56. Se legato vi fosse qualunque pezzuolo di legno, o di metallo.

: § 1. *Per Frammento. Salvin. Pros. Tosc.* 127. Quanto profitto se ne potrebbe trarre da quegli aurei pezzuoli di quegli vecchi scrittori *a* poeti massimamente ec.?

•: § 6. *Un pezzuolo, posto avverbialm. vale Un pezzetto, Alquanto tempo. Varch. Succ.* 4. 6. Stetti un pezzuolo con un ciurmadore a cavallo su su una mula.

P I

• PIACENTARE. *Usar piacenteria, Facellare a piacimento altrui.* lat. *obsequi, assentari.* gr. ἀρέσκειν, θωπεύειν. *Salvin. Disc.* 2. 36. L' adulare, dos Toscani piaggiare, non dalla piaggia, come vuole Monsignor della Casa nel Galateo, ma quasi da piacentare, cioè andare ai versi e *a* piacere, fu detto.

¶ PIACENTE. [*Add.*] *Che piace,* [*Grato, Accetto.*] lat. *placens.* gr. ἀρέσκων. *Esp. Pat. Nost.* [41. Se lo 'nadimento di tuo cuore è puro e sempiro, *e ve* direttamente inimai per tutte queste virtudi, che non avemo nomate, *e* per queste gradi; tutte [le mosse di tue opere *e* di] tue virtudi mranno belle *a* piacenti *a* Dio. *Sen. Pist.* I suoi parlamenti non sono umili, anzi forsiati, e piacenti secondo la maniera. *Pass.* 208. I superbi s' appellano *a* sè medesimi piacenti, cioè *e* dire, che si compiacciono secondo le loro propria volontade. *Dant. Par.* 31. Sicchè l' anima mia, che fatt' hai sana, Piacente a te, dal corpo si dismodi. *Bat. tri:* Piacente ec., cioè le scioglhi dal corpo mio in sì fatto stato, che piaccia *a* Dio. • *Tesaid.* 3. 21. Nè giammai mi si parte dalla mente La immagine di quella creatura ec.;

Digitized by Google

E si mi sta nell' anima piacente *(per modo piacevole)*, Che mi riputerei somma ventura S' i' le piacessi, come ella mi piace.

‡ § 1. *Piacente, vale anche Che piace per la sua bellezza; Vago, Bello.* « *Filoc.* 4. 217. [Incominciassi nel gran palagio un smarissimo pianto, *e* quasi per tutto Roma,] ovunque il gratioso giovane, *e* la piacente Giulia erano conosciuti, si piangeva *a*.

•‡ § 2. *Piacente, vale anche Che dà piacere.* « *Esp. Pat. Nost.* 41. E mostra [*il diavolo*] i peccati come [elli] sono piacenti e dilettevoli ». *Rim. ant. Manzeo di Ricco da Messina*, 1. 328. D'alta procession è gioi' piacente.

•‡ § 3. *Piacente, vale anche Che piace per ciò che fa; Gentile, Amabile, Caro, Dilettu.* « *Med. Arb. cr.* 13. La quale stella menò quelli piacenti, e grandi baroni mènno alla casa dell' umil Re ». *Fr. Iac. Ted.* 3. 22. 2. Figliuol piacente dello dolce mare Suo puro ventre volesti abitare.

PIACENTEMENTE. *Avverb. Con piacevolezza.* lat. *placide.* gr. πράως. *Salust. Iug. R.* Piacentemente, *e* ordinatamente trattavano intra loro la repubblica. *Esp. Vang.* E apparecchiato di ricevere, *e* sostenere ogni tormento, *e* medicina necessaria piacentemente *(cioè:* senza repugnanza.)

PIACENTERIA. *V. A. Il parlare a piacimento altrui, Adulazione.* lat. *assentatio.* gr. κολακεία. *Sen. Pist.* Quanto le lodi, e le piacenterie, e le lusinghe delle genti ec. *Amm. ant.* 15. 3. 7. Meglio è tormento per la verità, che benefizio per falsa piacenteria. ‡ *S. Gio. Grisost.* 240. Così fanno le ricchezze, che con adulazioni, *e* piacenterie vogliono essere reputate onore.

PIACENTERO, *e* PIACENTIERO. *V. A. Add. Piacente.* [*Bello, Vago, Grazioso.*] lat. *placens.* gr. ἀρέσκων. *Guitt. lett.* 25. Dono utile assai, e piacentero poco, dice, è da donare a bisognosa persona; piacentero molto, ed util poco, ad agiato. *E appresso:* Non solamente piacente, ed util cosa, ma piacentera, e ricca, *e* piacentera donar vorria. *Rim. ant. Guitt. P. N.* E bella donna e piacentiera avia. •‡ *Guitt. rim.* 1. 72. Non è mai gioia, nè solaccio vero, Chent' è amar Gesù, sposo meo caro: Tant' amabil m' tutto, *e* piacentero.

•‡ § 1. *Piacentero, vale anche Che si piace, Vago, Bramoso. Rim. ant. Guid. Guinic.* 1. 77. E l' nom ch' è piacentiero Dello canto piacente si fa 'n ver lei perverte, E la Serene uncidelo in cantare.

•‡ § 2. *Piacentero, vale anche Compiacente, Che aderisce all' altrui brame. Rim. ant. Geri Giannini*, 1. 424. Ahi! perchè fustimi piacentero, Donando voi me giu' con ogni bene?

•‡ § 3. *Piacentero, vale anche Che dà piacere. Rim. ant. Gio. Marotola*, 2. 23. Si gran gioia dolce e piacentera, E sì dall' altre gioie divisata Data m'avete con sì allegra cera.

[PIACENTIERE, *e*] PIACENTIERO. *V. A. Adulatore, Che favella a piacimento altrui.* lat. *assentator, adulator.* gr. κόλαξ. *Cavalc. Speech. cr.* [72. *m. la v.*] Tanto era povero, e sì poco piacentiero, e lusingatore, che in così grande città non trovò chi le ricevesse. *Sen. Pist.* 123. La parola de' piacentieri, che lodano le cose perverse, s'appicca. *E altrove:* Questi lusingatori e piacentieri, che si solevano ec. ‡ *Plut. Adv. Op. mor.* 1. 32. Nondimeno concedon loro la custodia dei figliuoli, *e* lasciandosi vincere dalle lusinghe del vano piacentiere, *e* dai preghi dell' amico.

PIACENZA. *V. A. Vaghezza, e Bellezza, per la quale si piace altrui.* lat. *gratia.* gr. χάρις. *Dant. rim.* 13. Oltr' a natura umana Vostra fina piacenza Fece Dio per esemplo, Che voi foste sovrana. *E Cons.* 50. Distinguon nella sua persona due parti, nelle quale l' umana piacenza, e disparenza più appare.

•‡ § 1. *Piacenza, vale anche Piacere, Soddisfazione, Materia di contento. Cavalc. Med. cuor.* 325. Di seguitare, prego, abbiam piacenza Lor virtuti. *Rim. ant. Piccinandone Martelli*, 1. 460. E dinami valor con gran piacenza La vostra angelicale sembianza. *M. Cin. rim.* 22. Da che lì piace di darmi tormento Io lo riceverò con gran piacenza, Tanto che avrà di me conoscimento.

•‡ § 2. *Piacenza, vale anche Cosa grata, Che piace. Rim. ant. Inc. Lent.* 1. 254. Chi a torto batte, o fa increscienza Di far piacenza pensa, o poi si pente.

•‡ § 3. *Dicesi anche di cose inanimate Tratt. ben. viv.* 14. Color di rosa, chiarità di sole, figura d' uomo, piacenza di pietra preziose, e ciò che li occhi del corpo veggono di bello, è vilità e laidura al riguardo di lui.

•‡ § 4. *Essere in piacenza, vale Piacere, Andare a genio. Rim. ant. Bartolommeo Maconi*, 1. 165. Così m' este in piacenza ed in volere, Ch' eo non porria orgogliare In ver lu suo piacere.

•‡ PIACENZARE. *V. A. Piacere. Rim. ant. Piccinandone Martelli*, 1. 456. Tant' è savere in lei con grande onore, E gran beltà che affina conoscenza, Ed umiltà che a donna piacenza.

¶ PIACERE. *Sust. Giocondità d' animo nata da occasione di ben presente, Diletto, Contentamento, Gusto, Quiete dell' appetito.* lat. *voluptas.* gr. ἡδονή. *Bocc. Pr.* 1. Fra' quali, se alcuno mai n' ebbe bisogno, o gli fu caro, o ne ricevette piacere, io sono uno di quelli. *E num.* 9. Ad amore ne rendano grazie, il quale, liberandomi da' suoi legami, m'ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *Dant. Purg.* 12. L'animo, ch' è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è mobile, che piace, Tostochè dal piacere in atto è desto. *Petr. canz.* 17. 4. Poichè del suo piacer mi fe gir grave La dolce vista, *e* 'l bel guardo soave. *E* 12. 4. Sentien, ch' io vada ove 'l piacer mi spigne.

‡ § 1. *Piacere, vale anche Cosa che dà piacere, Passatempo.* lat. *solatium.* « *Bocc. Introd.* 11. Con amici, *e* con quelli piaceri, che aver poteano, si dimoravano ».

‡ § 2. *Venire in piacere, vale Dar piacere, soddisfazione.* « *Bocc. Introd.* 12. Solamente che cose vi si sentissero, che loro venissero a grado, o in piacere ».

‡ § 3. *Esser in piacere, vale Dilettare, Piacere. Bus.* 177. E se in piacere vi fosse, io ve ne conterei una bella avventura. •‡ *Dant. Par.* 25. Gli altri due punti, che non per sapere Son dimandati ma perch' ei rapporti Quanto questa virtù t' è in piacere, A lui lasc' io ec.

• § 4. *Piacere, dicesi anche La cosa che piace. Dant. Par.* 32. Affetto al suo piacer quel contemplante, Libero ufficio di dottore assume, E cominciò queste parole sante.

‡ § 5. *Piacere, dicesi per espressione d' affetto a Persona teneramente amata.* lat. *lux mea. Bern. rim.* 1. 21. Voi siete il mio piacer, la vita mia.

§ 2. *Egli è un piacere, e simili, si dice di cosa perfetta nel suo genere, e che rechi altrui gran diletto. Lor. Med. canz.* 45. 3 E le fave col pinolo Le so porre, ch'è un piacere. *Alleg.* 21. Il gentiluomo, *a* perch' elle così gli gradisse, o per non potere aver meglio allora, tutte se la mangiò, ch' e' non fu altro piacere. *Bern. Orl.* 2. 2. 64. Verrei a posta a farmi ritenere In questo prato sol per pascolallo, Chè ci è un' erba fresca, ch'è un piacere.

‡ § 7. *Uomo de' suoi piaceri, vale Uomo che a qualunque costa vuol cavarsi le sue voglie. v.* UOMO.

• § 8. *A ben piacere, posta avverbialm. vale A fine di piacere, Con maniere piacevoli, Piacevolmente. Vit. SS. Pad* 2. 121. Quantunque il vescovo affaticare, non gli parlava a ben piacere, nè facevagli proferenze, nè volevalo lodare. ‡ *Cavalc. Speech. pecc.* 11. Parlo a ben piacere a quelle persone, dalle quali aspetto utilità e guadagno.

§ 2. *Per l'alontà, Voglia.* lat. *voluntas. Bocc. nov.* 20. 11. [Pagania disse che gli piaceva,] sì veramente, che egli non la dovesse contra suo piacere buscare.

• § 10. *Nel piacere d' alcuno, vale Secondo il piacere d' alcuno. Vit. S. Eufros.* 404. E voi che avete uno figliuolo, perchè Iddio ve l' ha ritolto nel suo piacere, sì vi volete dare la morte? *E appresso:* Laudate e ringraziate Iddio, che l' ha chiamata a se nel suo piacere.

• § 11. [*A ogni piacere mio, tuo, a simili, vale Quando a me, a te, a lui, a simili, piace.*] *Vit. S. M. Madd.* 64. Feronglì patto senza discordia di dargli quello ch'egli chiedeva, cioè trente denari, *e* che venisse per essa a ogni suo piacere.

‡ § 12. *Contra piacere, vale A mal in cuore, Di mal animo.* lat. *contra votum. Bocc. Pist.* 320. Dell' essere mio io Firenze contra piacere, niente vi scrivo, perocchè piuttosto con lagrime, che con inchiostro sarebbe da dimostrare.

§ 13. *Per Servigio, Favore.* lat. *gratia, beneficium.* gr. χάρις, [εὐεργεσία.] *Bocc. nov.* 80. 28. Ricominciò Salabaetto vezzatamente ad usar con lei, ed ella a fargli i maggior piaceri, e i maggiori onori del mondo. *Segr. Fior. As.* 6. Sempremai Si debbo far piacer, quand'e' non costa. *Cecch. Dissim.* 4. 4. E veggo, ch' egli è vero, Che piacer fatto presto è piacer doppio. *Fir. Tria. prol.* Fa' piacere a ognun di quel, che non ti costa; chè chi piacer fa, piacer riceve.

§ 14. *Onde Essere al piacer d' alcuno, vale Esser pronto a servirlo; ed è anche maniera di licenziarsi. Malm.* 2. 43. Dunque ti lascio, e sono al tuo piacere.

• § 15. *Per la sua piacere, vale Per sua grazia. Stor. Barl.* 121. Per amor di Balaam, e di Giosafatte ne guardò di male per lu suo piacere.

§ 16. *Far piacere, si dice del Vendere una cosa a buon mercato. Bocc. nov.* 84. 8 Indugiandosi pure di qui a domane, non mi terrei meno di trentotto, come egli me ne prese, e fammene questo piacere, perchè mi sia suo sesno. *Cant. Carn.* 18. E farem piacere, o donne belle.

‡ § 17. *Onde in proverb. Piacere, e non credenza, vale che È più utile vendere a poco prezzo, e a danar contanti, che a molto, e a credenza.*

‡ § 18. *Chi piacer fa, piacer riceve; proverb. che dicesi ad ancunare che Bisogna far altrui servigio a volerne ricevere. Fir. Tria. prol.* Chi piacer fa, piacer riceve.

‡ § 19. *E non farebbe un piacer col pepe, si dice d' Uno che non sia punto servizievole. v.* PEGNO, § 5.

§ 20. *Far piacere ha anche diversi altri significati, de' quali vedi* FARE PIACERE.

§ 21. *Piacer del Magnolino; modo proverb. che si dice dell' Affaticarsi grandemente con pochissima pro; modo basso.* • *Cecch. Prov.* 41. *Il piacere del Magnolino*, si dice quando uno si piglia spasso di quello che comunemente sarebbe dispetto a ciascuno: tratto da Benedetto Magnoli cittadino fiorentino, detto il Magnolino, il quale di verno quando piovevo, andò in mantello, cappuccio, e in zoccoli da Firenze a Pisa per una strada fangosissima: essendo domandato perchè l'aveva fatto; per piacere *(il Serdonati m' Proverbi ne assegna diversa origine di fatto, ma non di soggetto. v.* SPASSO.) *Bern. rim.* 1. 73. Dico o che piace necellere alle stane, Che è proprio un dei piacer del Magnolino. *Fir. rim.* 125. [Che quel sentir sonare a mattino, A terza, a sesta] la donna fa lieta Più che tutti i piacer del Magnolino. *Burch.* 1. 18. Leggendo il primo testo del Vannino, Che tratta de' piacer del Magnolino.

¶ PIACERE. *Esser grato, Aggradire, Soddisfare.* lat. *placere, libere.* gr. ἀρέσκειν. *Bocc. nov.* 79. 9. Poi piacendo loro la città e i costumi degli uomini, ci si disposero a volere sempre stare. *E nov.* 80. 25. Mi trarrei di cuor per darlovi, se tu credessi piacerveno. *Dant. Purg.* 1. Marzia piacque tanto agli occhi miei, Mentre ch' io fui di là. *E* 8. Giudice Nin gentil, quanto mi piacque, Quando ti vidi non esser tra i rei! *E* 20. Queste parole m' eran a piacente, Ch' io mi trassi oltre per aver contezza Di quello spirto, onde parean venute. *Petr. son.* 1. Che quanto piace al mondo è breve sogno. *E* 72. Quella finestra, ove l' un Sol si vede, Quando *a* lui piace.

‡ § 1. *Piacere, vale anche Avere la compiacenza.* « *Dant. Purg.* 1. Or ti piaccia gradir la sua venuta. *Cas. lett.* 10. La prego ardentemente, che la piaccia di credere al detto Monsignor di Lansac quanto gli esporrà ».

• § 2. [*Piacere d' una cosa ad uno, vale*

Digitized by Google

Esserghi gradito a cagion d' essa.] *Cavalc. Att. Apost.* 73. E vedendo, che di ciò piacea a' Giudei, procurò di far prendere eziandio Piero.

• § 2. *Se vi piace, posto avverbialm., vale lo stesso che Di grazia.* lat. *quaeso. Ambr. Furt.* 4. 6. Ih che terra siete voi, se vi piace?

: § 4. *Piaccia a Dio, Piacesse a Dio, e simili, modi di dire, de' quali altri si serve allorchè vuol denotare ch'egli desidera la cosa di cui è discorso; che anche dicesi Voglio Dio, Dio volesse. Tass. Dial.* 1. 169. Piacesse a Dio che mai fosse più agevole alla mia donna d' involare a me, di quel che a me sia il rubare alcuna cosa a lei.

: § 5. *Piacere, qualche volta vale Aver opinione, Credere. Tass. Dial.* 1. 164. Ma quando pure a voi non piacesse, come a Cicerone non piacque, che l' immensa fosse piacere, la natura del piacere è sì varia ec.

• § 6. *Piacere, in significa. att. vale Far la voglia altrui.* lat. *morem gerere. Dice.* g. 2. n. 8. Io questo mi non vi piacerò già. *E g.* 4. o. 6. Morto, desiderava di vedere colui a cui, vivo, non avea voluto d'un sol bocio piacere. *E g.* 6. n. 6. Seco avea preso di piacergli in ogni suo disiderio. *Cavalc. Att. Apost.* 164. Tuttavia, volendone loro piacere (*a' Giudei*), domandallo (*S. Paolo*) s' egli voleva andare in Gerusalem. *Bemb. lett.* [2. 9. 119.] Se il vostro Novellino fia tale, quale credete, anco vi piacerò di ciò di buon animo.

§ 7. *In significa. neutr. poss. Piacersi d'alcuna cosa, vale Compiacersene.* lat. *contentum esse, acquiescere.* gr. αὐταρκεῖν. *Sen. Pist.* Ch' alla non dotta l' opinioni, e si piaccia di quelle medesime, che agli altri dispiacciono: *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 8. E tra tanti miei mali, io questo solo Assai mi piacqui, e mi stimai beata, Ch' m fui donna d' Orente.

: § 8. *Per Gloriarsi, Vantarsi.* lat. *gloriari, se iactare. Vit. SS. Pad* 2. 140. L'uomo che si dispiace e riprendesi, in ogni lato sta bene, ma quegli che si magnifica e piacesi, d'ogni lato sta male. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 195. Quelli che si dispiace, d' ogni lato sta bene; ma quelli che si piace, in ogni luogo sta male.

•: PIACERETTO. *Dim. di Piacere. Segner. Paneg.* 620. E qual maggior debolezza, che non saper fare un piacerettto ad altrui senza buscinarlo? *Cre. lett.* 3. 305. Questi piaceretti sono di teatro, il caffè, di balla di noi amici di madamigelle lettere.

• PIACERUCCIO. *Dim. di Piacere; Piacerazzo.* lat. *levis voluptas.* gr. μικρὰ ἡδονή. *Segner. Pred.* 27. 16. Pensate dunque s' è troppo non voler altro, se non che vi priviate di alcuni piacerucci, per altro leciti, ec. [*qui nel significa. del* § 4. *di* PIACERE.]

PIACERUZZO. *Dim. di Piacere. Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. I versi, e le canzoni ec. non danno a' loro autori onor, nè utile: un po' di piacerazzo, e lode vane senza pro.

•: PIACEVILE. *V. A. Piacevole. Bint. Par.* 3. Contra suo grado, cioè contra suo piacere. Grado si dice, cioè grato, e grato significa piacere e piacevile.

• PIACEVOLACCIO. *Accresc. di Piacevole; Piacevolone.* lat. *suavissimus.* gr. ἡδιστος. *Buon. Tanc.* 4. 9. Che passate che l' è quella furacera, L' è tutte dolce, e è piacevolaccia.

PIACEVOLARE. [*V. A.*] *Piacevoleggiare.* lat. *demulcere, assentari.* gr. κατακολακεύειν, κολακεύειν. *Pecor g.* 3. *nov.* 1. E così cominciò a piacevolare col frate.

¶ PIACEVOLE. *Add. Contrario di Dispettoso, e Ritroso; e vale Affabile, Cortese, Trattabile.* lat. *comis, lenis, affabilis.* gr. χαριεντός, πρᾶος, εὐπροσήγορος. *Bocc. nov.* 19. 4. Bella, e grande era della persona, e nel viso più che altra piacevolo, e ridente. *Cron. Vell.* 40. Era piacevole uomo, e buono mastro.

: § 4. *Piacevole, vale anche Che piace, Che ha forma da piacere.* a *Bocc. nov.* 16. 17. La quale, essendo assai bella, e piacevole, e giovane di poco più di sedici anni, per ventura pose gli occhi addosso a Giannotto *a. E g.* 4. *n.* 6. Da laudevoli costumi pieno, e della persona bello, e piacevole. *E appresso:* A me parevo essere ec. et aver preso una cavriuola tanto bella e tanto piacevole, quanto alcun'altra se ne vedesse giammai. *Bemb. Asol.* 1. 4. Andò adunque, vago e piacevole castello, posto negli stremi gioghi delle nostre alpi sopra il Trevigiano, è, siccome ognuno dee sapere, di madonna la Reina di Cipro.

¶ § 2. *Per Aggiunto di cosa che apporti piacere, atta a piacere, grata.* lat. *suavis, carus, gratus.* gr. ἡδύς, εὐπρόσωπος, χαρίεις. *Bocc. pr.* 3. Nella qual non tanto rinfrescano già mi parsero i piacevoli ragionamenti d' alcuno amico, ec. *Amet.* 68. Qual peccato si doveva commettere da me, che io per quello, sotto iniqua parte ellera del cielo signoreggiante, ch'io meglio, dovessi essere, per la quale potenza mai com a me piacevole ne venisse? *Cavalc. Med. cuor.* L'umiltà è molto piacevole a Dio. *Urb.* [27.] Le molte e diverse vivande ec., al gusto saporose, e piacevoli al corpo, andarono in infinito. *Med. Arb. cr.* [28.] Sacrificio piacevole a Dio, e molto [*l'imprezzabile.*]: *Dav. Colt.* 161. Poni vizzata dolci e cornioni, e alla bocca piacevoli, camanda ec. •: *Cr.* 4. 9. 2. Anche da per mon le viti ne' piacevoli di e tiepidi, cioè quando il suolo temperatamente è umido, ma piuttosto arida che lutoso.

: § 3. *Piacevole, vale anche Favorevole, Propizio, Amico. Bocc. g.* 6. *n.* 3. Ed intanto fu la fortuna piacevole alla beffa di Calandrino, che, mentre per lo fiume ne venne, e poi per la città, niuna persona gli fece motto.

: § 4. *Piacevole, aggiunto di Rimedio, vale Blando, Che ha poco vigore; contrario di Gagliardo. Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 15. Così fanno quei medici male sperti, i quali ammazzano coi rimedi gagliardi quei, che coi piacevoli avrebbono preservati. •: *Red. lett. fam.* 3. 267. Preparato adunque il corpo con piacevoli stoppe, e con medicine piacevolissime ec., se venne alla prima bevuta d'acqua del tettuccio. *E* 290. Quanto a' medicamenti che muovono il corpo, siano necessario, necessarissimo servirsi de' più piacevoli.

•: § 5. *Piacevole, aggiunto di Dazio, o simile, vale Moderato. Sassett. lett.* 103. Avendo quivi ogni sorte di buono trattamento, e dazii piacevoli pagando delle robe che e' conducono.

•: § 6. *Piacevole, è anche aggiunto di Certi mali, e vale Di natura men rea, Di poco vigore. Red. lett.* 24. Il medico non può mai consigliar veruno ad andare a cercare un male, il quale se è stato benigno e piacevole ad una persona, può diventare di cattiva natura in un'altra.

: § 7. *E in forza d'avverbio.* a *Bocc. nov.* 96. 16. Dove io non conducenda piacevole si pregho miei, con quello forza, che m'hai dell'amico oggi si dee, farò che Sofronia sia tua.

PIACEVOLEGGIARE. *Far piacevolezze, Scherzare, Burlare, Motteggiare.* lat. *iocari.* gr. παιζειν λόγοις. *Aristot. Sen. Declam.* E' pare, che tu vogli dire, che per uno piacevoleggiare fossi molestata; non è così? *Lib. Mott.* Come l'uomo intende piacevoleggiare, e pugnero. *Omel. S. Greg.* [2. 276.] E se alcuna volta piacevoleggiano di fuori, incrudeliscono dentro. *Pecor. g.* 3. *n.* 1. Cominciò a dire alcuna canzonetta, e a piacevoleggiare, per cavarli la malinconia.

§ *Piacevoleggiare, in att. significa., vale quella che noi diciamo Andar colle buone, colle belle, destramente, e con piacevolezza.* lat. *leniter se gerere.* gr. ἥπιον ἑαυτὸν παρέχειν. *Mor. S. Greg.* [26. 9.] Piacevoleggiando, ci aggrava col giogo della servitudine; crucciandosi, ci mostra la via della libertà.

• PIACEVOLEMENTE. *v.* PIACEVOLMENTE.

PIACEVOLETTO. *Dim. di Piacevole; ed è quasi detto per vezzo. Bocc. nov.* 62. 9. E vedendo quivi alcuna persona essere, altri che una fanticella della donna, assai bella e piacevoletta ec., egli con la donna ec. se n'entrano nella camera. *Franc. Sacch. rim.* 14. Uno di loro, ch' è sì piacevoletta. *Lor. Med. Nenc.* 45. Deh, sii un po' piacevoletta almeno, Ch'in sarò e te come la forca al fieno.

PIACEVOLEZZA. *Astratto di Piacevole. Gentilezza, e Affabilità, che si scorga negli atti, e nelle parole altrui.* lat. *affabilitas, comitas.* gr. εὐπροσηγορία, φιλοφροσύνη. *Fior. Vert. A. M.* [14. 66.] Usando delle parole solo per piacere, e non per altra utilitade, non è uno, anzi è virtù, che s' appella piacevolezza. *Bocc. nov.* 7. 1. Mosse la piacevolezza d'Emilia, e la sua novella, la Reina, e ciascun altro a ridere. *E nov.* 20. 11. Se essa ec. vogliasene con voi venire per amor della vostra piacevolezza, quello che voi medesimo vorrete, per riscatto di lei ne darete. *E nov.* 27. 16. Con parole, e con fatti tanto di piacevolezza gli dimostrate, che, se egli prima v' amava, in ben mille doppi faceste l' amor raddoppiare. *E nov.* 49. 9. La quale vedendol venire, con una donnesca piacevolezza levatagli incontro ec., disse. *E nov.* 80. 12. Delle bellezze, e della artificiosa piacevolezza di costei era preso.

§ 1. *Per Piacimento, Piacere. Astratto di cosa che piace. Bocc. nov.* 17. 16. Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto. *Lib. Amor* [*G. Torn.* '23.] Quello amore è eletto, lo quale prende suo nascimento solamente per piacevolezza d' alcuna persona, in qualunque ardine sia, e non va cercando nobiltà di sangue.

: § 2. *Piacevolezza, nel numero del più, dicesi di Cose, che apportano piacere al gusto. Benv. Cell. Vit.* 2. 209. Tanto quanto io pensai a dare queste parole, era comparso di marabil vino, e altre piacevolezze.

•: § 3. *Piacevolezze, dicesi ancora delle Cose dette per rallegrare, divertire; Motti. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Comparso davanti al giudice disse, additando il suo creditore: Messere, io ho a dare a costui, ed egli addomanda a me. Le quali piacevolezze ec. cotanto riescono più graziose e da ridere, quanto più tardi se ne accorgono i circostanti.

PIACEVOLINO. *Dim. di Piacevole; [ed è quasi detto per vezzo.] Fir. As.* 42. Allora ella che naturalmente era tutta piacevolina, e facetta, mi rispose. *Lasc. Sibill.* 1. 2. La quale riuscì poi bellina, e piacevolina e maraviglia.

¶ PIACEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Piacevolmente.* lat. *iucundissime, festivissime.* gr. χαριέστατα. *Lib. cur. malatt.* Alla fastidiosaggine de' suoi infermi il medico dee sempre rispondere piacevolissimamente. *Benv. Cell. Vit.* [1. 296.] Al suo solito modo piacevolissimamente lo salutò.

: § *Per Blandamente; e dicesi parlando di medicine, e Lib. cur. malatt.* Medicine che facciano l' opera loro piacevolissimamente.

PIACEVOLISSIMO. *Superl. di Piacevole.* lat. *gratissimus.* gr. χαριέστατος. *Bocc. nov.* 16. 7. Quasi credessero questa passione piacevolissima d'amore solamente nelle scioche anime de' giovani, e non in altra parte, capere, e dimorare. *E nov.* 93. 8. In piacevolissimi ragionamenti assai tosto il mise. *Borgh. Fast. Rom.* 463. Cicerone per natura, e per arte piacevolissimo.

: § *E col terzo caso. Ott. Com. Inf.* 30. 514. Così pingendo amò al lido, e qui trovò il morto Polidoro dato al re Polimestore a guardia; piacevolissimo figliuolo alla madre, e lo minore de' maschi.

PIACEVOLMENTE, *e* PIACEVOLEMENTE. *Avverb. Con piacevolezza.* [*In modo piacevole.*] lat. *comiter.* gr. πρᾴως. *Bocc. Introd.* 59. Piacevolmente gli disse, che con una delle sue novelle all' altre desse principio. *E nov.* 13. 12. Chiamatolo a sè, con lui cominciò piacevolmente a ragionare. *Fir. As.* 42. Quanto piacevolmente, lo mia Lucia, rimanete estesta pentola insieme col cameiotto! *Bett. Tull.* 76. La terza che la sappia bene, e piacevolmente proferere. *E* 71. Suonano bene, e piacevolmente l'una dopo l'altra.

PIACEVOLONE. *Accresci. di Piacevole. Cecch. Donz.* 4. 7. Che è Carnovale, Altro, che un valente medicone Piacevolone, badiale, e magno, Che senza che 'l sentiam ci cava sangue Per le vene del pazzo? *Car. lett.* 1. 104. Le vostre lettere mi danno la vita, perchè son tutte piacevolone, come siete voi. *Bern. rim.* 1. 23. O pesci senza lische, o pe-

Digitized by Google

sei santi, *bgevoli*, gentil, piacevolmente Da comperarvi a peso, e a contanti.

: PIACIBILITÀ, PIACIBILITADE, e PIACIBILITATE. *V. A Piacere. Ott. Com. Purg.* 10. 337. Il quale appetito e piacibilitate ha molte persone ingannate.

PIACIMENTO. *Piacere, Diletto.* [*Nel plurale fa Piacimenti e presso gli antichi anche Piacimento.*] lat. *voluptas, delectatio.* gr. ἡδονή. [*Omel. S. Gio. Grisost.* 222. Se tu se' ruchiuso in prigione ec. recati innanzi Giovanni Batista ec.;] il capo di tanto profeta ec. è dato alla saltatrice in mercede di libidine, e di piacimento. *E* [933. Investighiamo da loro perchè le ricchezze paiano da essere desiderate. Rispondieranno ec. primamente] siam da desiderare per la dilezione, e piacimento del vivere. *Ott. Com. Inf.* 16. [305.] E per la lonza, la quale è colorata di varii colori, s'intende la lussuria, la quale con varii piacimenti, e diversi si veste. *Rim. ant. Dant. Maiaa.* 76. Convenmi dir, madonna, e dimostrare, Come m' ha preso il vostro piacimento.

¶ § 1. *Per Voglia, Volontà.* lat. *voluntas.* gr. θέλημα. *Intrad. Virt.* [232.] Se cotesto fue di tuo piacimento, avessimi fatto questa misericordia, [che de' beni della ventura non mi avessi fatto provare.] *M. V.* 9. 103. Ed ivi le farebbe assegnare al piacimento di messer Galeazzo. *Dav. Scism.* 73. Pietro Martire più tenero e ale, la dottrina di Lutero ritoccando, accomodava alle parimente dell' Arcivescovo, e del Protettore e del Parlamento.

: § 9. *A piacimento, posta avverbialm. vale Secondo, Conforme che piace.* « *Sagg. nat. esp.* 9. Facciam pur grande a piacimento, e senza osservare altra regola ».

• § 3. '*Venire al piacimento d' alcuna, vale Piacere ad alcuna. Sig. Viagg. Sia.* 44. Perocchè le donne si sforzano quant' elle possono per venire al piacimento dell' uomo per atto di lussuria.

PIACIUTO. *Add. da Piacere. Amet* 45. Queste coll' altre cose vedute, a me molto piaciute, senza fine lodai. *E* 97. Acciocchè quindi pigli alta fermezza A sostenere i più piaciuti amori, Per cui ora cercati in te fortezza. *Tesoretti. Br.* [49. 188.] Disia, e ha timore, E speranza, e amore Di persona piaciuta.

PIAGA. *Disguaglimento di carne fatto per corrodimento, o per ferita.* lat. *ulcus.* gr. ἕλκος. *Dant. Purg.* 3. E mostrommi una piaga a sommo 'l petto. *Bocc. nov.* 38. 14. E non trovatogli nè piaga, nè percoxa alcuna, per gli medici generalmente fu creduto, lui di dolore esser morto, così come era. *Petr. son.* 69. Piaga per allentar d' arco non sana. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 6. Non ritrovando in poco d'ora più carne da lacerare in quel poro corpo ec. si animavano scambievolmente tra loro a piagare le piaghe già fatte.

• § 1. *Per Colpo, Percossa Alam. Averch.* 16. 32. Di doppie pelli che indurate al foco Piaga d' asta, o di strol curavan poco.

§ 2. *Per metaf. Dant. Purg.* 7. Rodolfo imperador fu, che potea Sanar le piaghe, c'hanno Italia morta. *Petr. canz.* 29. 1. Italia mia, benchè 'l parlar sia indarno Alle piaghe mortali, Che nel bel corpo tuo si spesse veggio, [Piacemi almen ec.]

§ 3. *Rinfrescar le piaghe, figuratam. vale Rinnovare i dolori.* lat. *tangere ulcus.* gr. ἕλκος ἀνιᾶν. *Petr. son.* 79. E la nova stagion, che d' anno in anno Mi rinfresca in quel di l' antiche piaghe.

§ 4. *Medica pietosa fu la piaga puzzolente.* « MEDICO, § 4.

§ 5. *Avere unguento a ogni piaga.* « UNGUENTO, § 9.

• § 6. *Piaga, per similit., si dice delle ferite delle piante. Cr.* 4. 12. 4. Ma se il tronco della sua per sole, o per piove, o da uccelli animali è cavato, purghiamo tutto quello che è morto, e le piaghe sue di morchia ungiamo. *E num.* 10. Ancora da notare è, che se la vite tosto è potata, più tosto pullula, e più sermenti e maggiori produce per lo ricevuto unto dell' umore, il quale non si spande, perchè le sue piaghe son salde, anzi che discorra, imperocchè tutto entra in accrescimento de' rami.

§ 7. '*Piaga ritrovata assai men dolce: proverb. che vale, che Il male preveduto si sopporta più pazientemente.* lat. *iacula, quae praevidentur, minus ferunt.* gr. συμφορὰς τὰς προορωμένας ἀστόχευτον. *Petr. cap.* 11. Chè piaga ritrovata assai men dole.

• § 6. '*Piaga, vale anche Flagello, Castigo. Intrad. Virt.* 83. E altri v' abbe che dissero: che ec. facesser (*gli Demonii*) venire nel mondo gran piaghe, e grandissime, e terribili pestilenze. •: *Legg. S. Gio. Batt.* 12. E l'Angelo, imperciò che Zaccheria non gli credette, si gli mandò sopra la piaga della taciturnitade.

: § 9. *Diciamo in modo proverb.: La lontananza ogni gran piaga salda, e vale che L' allontanarsi dall' oggetto amato ammorza ogni più fervido amore.* « LONTANANZA, § 2.

: PIAGANTE. *Che piaga. Tratt. Car.* 4. Volete voi udire lo zuono nella Cantica parlando della carità piagante? *E* 10. Ma ormai ritorniamo a quello grado d' amore, il quale abbiamo posto nel primo luogo, e già dicemmo piagante (*in questi esempi figurat.*)

¶ PIAGARE. *Far piaga.* lat. *ulcerare.* gr. ἑλκοῦν. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 6. Non ritrovando in poco d' ora più carne da lacerare in quel puro corpo ec. si animavano scambievolmente tra loro a piagare le piaghe già fatte.

• § *E figuratamente.* « *Petr. son.* 256. E 'l dolce sguardo, Che piagava il mio core, ancor l'accenna. *Cav. son.* 53. Doglia, che vaga donna al cuor v' apporte, Piagandol cu' begli occhi ».

¶ PIAGATO. *Add. da Piagare.* lat. *ulcerosus.* gr. ἑλκωδής. *Vit. Plut.* E discoperse i membri di sua persona, le quali è senza cosa discoprire in pubblico, ch'erao tutti piagati. *Tass. Ger.* 20. 84. Ma le piagate membra in lei rinfranca Quasi in voce di spirito, e di sangue.

• § *E figuratam.* « *Petr. canz.* 90. 6. Ma le ferite impresse Volgon per forza il cor piagato altrove ».

PIAGENTARE. *V. A. Acconsentire alle cose più per piacere altrui, che per vera adulare.* lat. *assentari, adulari.* gr. κολακεύειν. *Franc. Sacch. nov.* 22. Piagentano per empiersi di quello degl' ignoranti che vivono.

• *E in significat. att. vale Beffare. Franc. Sacch. nov.* 69. E così, a peggio, a Pinecuno (*rimase il giuoco al Puzzera*), che ben lo piagentavano dicendo: o barba, e che giuoco è questo? e' potevano assai dire, ch' egli era quivi nerellato.

PIAGENTE. *V. A. Piacente.* lat. *placens.* gr. ἀρέσκων. *Rim. ant. Dant. Manin.* 79. Che caol, ch' eo laudi lo piacer piagente. *E* 84. Ver me non sia adegnosa Vostra cera ridente, Gentil donna piagente. *Fiacc. Barb.* 904. 9. Lo documento Primo, intento A far ciascun piagente.

PIAGENTERIA. *V. A. Il piagentare.* lat. *assentatio, placentia.* Apul. gr. κολακεία. *Amm. ant.* 36. 7. 1. Adulazione si dice una falsa lode fatta per piagenteria. *Ott. Com. Inf.* 16. [627.] E da sapere, che lusinga è chiamata in latino *adulatio*, e questa due due parti, l'una si chiama *adulatio*, cioè lusingheria, l'altra *assentatio*, cioè piagenteria.

PIAGENTIERE. *V. A. Piaggiatore, Lusinghiere.* lat. *assentator.* gr. κόλαξ. *Sen. Pist.* E così la parola de' lusinghieri, e de' piagentieri, che lodano le cose perverse, s'appiccia, e dimora nel pensamento più lungamente, che nell'udire.

•: PIAGENZA, *o* PIAGIENZA. *V. A. Piacenza, Vaghezza, Bellezza, Grazia, per la quale si piace altrui. Rim. ant. Federigo II. Imperadore,* 1. 69. Che nessuna parte di bellezze, Nè d' oltezze, Null'uomo può trovare, Nè tanta piagenza, Donna di valenza, Quanta per voi s'agenza. *E Ubaldo di Morco,* 2. 67. Lo gran valore e la gentil piagenza.

•: § *Aver piagenza in una cosa, vale Dilettarsene. Guitt. Rim.* 1. 70. Di cui ogni ben for m' appare, E ver specchio, u' s' agenza Ciascun ch'ha piagenza in amora.

PIAGERE. *V. A. Sust. Piacere,* lat. *voluptas.* gr. ἡδονή. *Franc. Barb.* 46. 7. Quando son ragunate Genti a consiglio, e un parla a piagere. *E* 201. 20. E con poco Molto tosto A suo piager serai.

PIAGERE. *V. A Piacere.* lat. *placere.* gr. ἀρέσκειν. *Franc. Barb.* 99. 8. Che 'l ti farà volere Sol servir, e piagere. *E* 125. 9. Deuderan servir lor, e piagere. *E* 346. 4. Dico, che non può piager ad alcuna.

•: PIAGGEELONE. *Add. Dicesi d' Uomo soverchiamente agiato, che fa le cose sua molta lentezza.*

PIAGGERELLA. *Dim. di Piaggia; Caterella.* lat. *colliculus.* gr. γεώλοφος. *Pallad. Geoa.* 43. La vigna, se 'l terreno è piano, pongasi a dentro due piedi, e mezzo; se è piaggerella, tre.

PIAGGETTA. *Piaggerello.* lat. *colliculus.* gr. γεώλοφος. *Pallad. cap.* 34. Sia posta a piano piaggetta, acchè l'acque de' ruscelli vi scorrano. *Crom. Morell.* 249. E più altri vivai, e rivoli, i quali con diletto discendono da' vaghi monti, da' quali il detto piano è accompagnato d'intorno, come una bella ghirlanda, sono situati di piaggette, e colli atti al montare ec. •: *Cav. rim.* 84. Mira, capra, colà come verdeggia Quella piaggetta, e come l'aura e l'ombra La fan soavemente opera e fresca.

PIAGGIA. *Propriamente Salita di monte poco ripida.* lat. *clivus.* gr. γεώλοφος. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Le piagge delle quali montagnette così digradando, giù verso 'l piano discendono. *E appresso:* Ed erano queste piagge, quanto alla piaga del mezzo giorno ne riguardavano, tutte di vigne, d' ulivi ec. piene. *E nov.* 60. 19. E perciocchè io liberamente gli feci copia delle piagge di Montemorello in volgare ec. mi fece egli partefice delle sue sante reliquie (*qui detta per ischerzo.*) *Petr. canz.* 92. 3. Le notturne vuole per le piagge •: *Gell. lett.* 1. 3. 145. Piaggia chiamiamo noi nella nostra lingua quei luoghi, e quegli spazii del terreno, i quali sono fra il fine delle pianure, e l'erte gagliarde delle montagne, che si elevano e maltano alquanto dal piano.

§ 1. *Piaggia, Quel lito che scende dolcemente nel mare.* lat. *litus.* gr. ἀκτή. *Bot. Purg.* 17. 1. Piaggia è termine del mare. *Bocc. nov.* 17. 6. In una piaggia dell'isola di Maiorica percosse. *E num.* 58. Per fiera tempesta la nostra nave sdrucita percosse a certe piagge là in Ponente vicine d'un luogo chiamato Aguamorta. *Dant. Inf.* 7. Una palude fa, c' ha nome Stige, Questa trista ruscel, quand'è disceso A piè delle maligne piaggie grige. *E Purg.* 2. Poi fece 'l segno lor di santa Croce, Onde si gittar tutti in sulla piaggia. *E* 17. Ed eravamo affissi Pur, come nave, ch'alla piaggia arriva.

§ 2. *Piaggia piaggia, posta avverbialm. come Andar piaggia piaggia, vale Andar rasente la piaggia, non a allontanando da essa, così per acqua, come per terra.* *Ant. Fies.* 55. E' verso Fiesol volto, piaggia piaggia Da Amor guidato, ne giva pensoso. *Cavff. Calv.* 2. 31. Così partiva da quella fontana, Egli alla chiusa, ed ella piaggia piaggia. *Dep. Decam.* 32. Importa *marina marina* andarcene lunghesso la marina, o non se ne allontanare molto; che altrimenti si direbbe anche *rivera*, o *piaggia piaggia*.

§ 3. *Piaggia, poeticamente, per Qualunque luogo.* lat. *plagae tractus.* gr. χώρα. *Petr. canz.* 29. 4. Cesare taceva, che per ogni piaggia Fece l'erbe languigne. *E canz.* 67. 4. Canzonando mi vo di piaggia in piaggia, Il dì pensoso, poi piango la notte.

• PIAGGIAMENTO. *Lusinghamento, Adulazione.* lat. *assentatio, blanditiae.* gr. ἐπαινος. *Il Vocabol. alla v.* GONFIATURA, §., e LISCIAMENTO, § 3.

• PIAGGIARE. *Andare, a Star piaggia piaggia. Dant. Inf.* 6. E che l'altra sormanti Colla forza di tal, che testè piaggia. *Bat. ivi:* Piaggia intende stato in mezzo, e indifferente dall' una parte e' dall' altra, perchè piaggiare è andare tra la terra e l' alto mare.

§ 1. *Piaggiare, figuratam., per Secondar con dolcezza di parole l'altrui opinione, ad effetto di venire contentarlo, e quasi con inganno, pian piano a fine del suo pensiero, il che diremmo anche, in modo basso, Lusingare gli stivali.* lat. *adulari, assentari.* gr. κολακεύειν. *Cron. Villi.* 11. Napoleone, e Sandro il piaggiavano, tirando grossamente da

lat. *li. V.* 6. 69. 7: [Molti che prima avean tenuta col Cardinale, si furon rivolti per le segni che vedevano, e i Grandi di parte Nera,] e simile quelli, che piaggiavano col Legato; [e la città fu tutta scompigliata.] *Pataff.* 8. Non dico per piaggiarti per dio Giovi. *Varch. Ercol* 23. [Egli scriveva *(Giovanni Pica)* coteste cose, non perchè gli paressero così, ma] per saper piaggiare, e rendersi amico Lorenzo. *E* 36. Quello che i Latini dicono *adulari*, si dice fiorentinamente piaggiare. *Galat.* 38 Il qual nome i nostri antichi chiamarono, s'io non erro, piaggiare. « *Solvin. Fior. Buon.* 1. 2. 2. Con pace del Galateo, non dalla piaggia deriverei l'adulare, detto da noi *piaggiare*, ma dal *piacer* che gli antichi dicevano *piacere*, come si vede ne' rimatori; e *piacentiere* dicevano, dal Provenzale, *l'adulatore*. *E* 2. 2. 6. Il Caso nel Galateo pare che la voce *piaggiare* tragga dalla piaggia del mare, quasi andare a seconda d'altrui; ma io conietturo che possa più verisimilmente derivare da *piaggentare*, Provenzale; cioè *fare il piacente*.

• § 2. *E col terzo verso. Borgh. Mon.* 143. Volessero piaggiare o quei Federighi, ed Enrici armati, e feroci, che si credevano e volevano essere creduti padroni d'ogni cosa.

PIAGGIATORE [*Verbal. masc. Chi, o] Che piaggia.* lat. *assentator.* gr. κόλαξ.

PIAGGIONE. *Accersell. di Pieggia. Vic. Disc. Acc.* 62. Dove ne' piaggioni, e greti non manca ghiaia e proposito, e buono a formarne calcestruzzo.

• PIAGHETTA. *Dim. di Piaga.* lat. *alcustulum.* gr. ἀλκοῦστιον. *Red. lett.* 2. 265. Parmi di ricordare che sotto più di dieci anni, che egli aveva una piaghetta nel naso con carie di osso, che rendeva fetore.

• PIAGIENTERO [*V. A. Piaggiatore.*] *Cavale. Specch. cr.* 72. Tanto era povero, e sì poco piagientero, e non lusingatore, che ec. *(così legge una variante; il testo ha* piacentero e lusingatore; *lo Crusca* piacentiero.)

• PIAGIMENTO *V. A. Piacimento. Guitt. lett.* 25 66. Usandola *(la cicchesae)* a servigio, non a consolazione, nè a piagimento. *Rim. ant. F. R. Guid. Guinic. Cang.* 1. Che mai in altro lato Amor non mi può dar fin piagimento.

PIAGNENTE, e PIANGENTE *Che piange.* lat. *lugens, flens.* gr. κλαίων. *Bocc. nov.* 17. 20. La donna desta, e piagnente, minacciando di morte, se niun romore facesse, presero. *E nov.* 41. 16. Poichè alquanto di tempo ebbe posto in dolore lei piagnente raccontolare, diliberò co' suoi compagni non essere da tornare in Cipri al presente. *Amet.* 36. Quasi piangente, se piangere assenno potuto, divin occhi, pareva.

• § *Piangente, vale anche Che fa uscir lagrime. Alum. Colt.* 6. 119. Negli aprici terrea, vicin al mare, La piangente cipolla, l'aglio olente, ec. ; *E* 129 Il forte seme Della piangente senapa ne si nasconda.

PIAGNERE, *che ugualmente e si scrive, e si dice* PIANGERE, *come pur ne' suoi derivati. Mandar fuori per gli occhi le lagrime, con gemito, che per lo più si fa per dolore.* lat. *lugere, flere, lacrimari.* gr. κλαίειν, δακρύειν. *Bat.* Il pianto segni fiera mollezza d'animo; e perchè all'uomo si dudoce la mollezza dell'animo, ogni savio uomo del piangere si vergogna, e abbassa la testa. *Dant. Purg.* 34 Pon giù il seme del piangere, ed ascolta. *Bat. ivi:* Lo seme del piangere son le lagrime, ec ; e come lo seme prodotto dall' erba, caduto in terra, produce simile erba; così lo piangere produce lagrime, e le lagrime producono la piangere. *Bocc. nov.* 4. 8 La giovane vedendo venire l'Abate, tutta smarrita, e temendo di sergogna, cominciò a piagnere. *E nov.* 16 21 Di che egli piagnendo, come colui, che chiara vedea la sua disventura, cominciò a dire. *E nov.* 17. 10. Veggendo la nuoce in terra percossa, e d'argo pena, con piselle insieme dolorosamente cominciò a piagnere. *E nov* 27. 12. Madonna, levate su, e non piagnete. *Lab.* 6 Dopo molti sospiri, e rammarichi amaramente cominciai, non a lacrimare solamente, ma a piagnere. *Lib. cur. malatt.* Se da prima piangono, in fine, se lo sogliono mettere in burla

§ 1. *In significa. att., e neutr. pass. per Compiangere, Dolersi, Lamentarsi, Rammaricarsi.* lat. *conqueri.* gr. μεμφεσθαι. *Bocc. nov.* 27. 14. La qual morte io ho tanto pianto, quanto dolente a me *Petr. son.* 190 Voi possedete, ed io piango 'l non bene. *Dant. Purg.* 19 Vedesti, disse, quell' antica strega, Che sola sovra noi omai si piagne? *E Par.* 9. La tua città, che di colui è pianta, Che prima volse le spalle al suo Fattore, E di cui è la 'invidia tanto pianto, Produce, e spande il maledetto fiore, ec. *Mor. S. Greg.* Spesse volte ritornando a loro, si considerano di qual condizione essi siano, e piangono d'aver voluto adoperare cose contrarie alla verità. ; *S. Gio. Grisost.* 22. Se dopo questa cotale dottrina non ci sforziamo d'esser migliori, e più perfetti, che i pagani ec. non siamo noi molto da piangere?

§ 2. *Per metaf. Petr. son.* 263. Avrei fatto parlando Romper le pietre, e pianger di dolcezza. *Bocc. Varch.* 4. 4. Mentreche tacito meco medesimo queste cose ragionava, e che a piagnere colla penna, e lamentarmi mi apparecchiava, mi parve ec.

; § 3. *Piangere sopra una persona, e una cosa, vale Dolersi per cagione, a vispetto di una persona, o di una cosa. Dia. Camp* 3. 66. Adunque piangete sopra voi, e sopra la vostra città. •; *Bocc. nov.* 77. 66. Cominciò a piangere sopra di lei, non altramente che se morta fosse.

• § 4. *Piangere se stesso, vale Piangere sopra di se medesimo. Vit. SS. Pad.* 2. 124. E con mirabil dolore piangeva se medesimo nel cospetto di Dio.

; § 5. *Piangere, fu usato anche a modo di attivo. Fr. Iac. Cass.* 64. Non si potea tenere di piangere versi lamentevoli *(così Virg. En.* 11. 59. *disse: Haec ubi deflevit.)* •; *Ovid. Simint.* 1. 28. Argo, mosso d'occhi, manda sua lui che piangea così fatte cose.

•; § 6. *Piangere dentro, per Gemere col cuore, Addolorarsi. Ovid. Simint.* 3. 37. Alcione piange dentro.

; § 7. *Piangere una cosa, vale Desiderarla con estremo desiderio, e quasi con le lacrime. Tass. Ger.* 7. 13. Piansi i riposi di quest'umil vita, E sospirai la mia perduta pace.

•; § 8. *Piangere il cuore ed uno di una cosa, o persona, vale Dolersi uno per cagione di una cosa, o persona, Affliggersene. Chiabr. Guerr. Got.* 4. 51. E se gli amici, onde si piange il core, Ha spenti acerbamente empia ventura, Non dee, sicome ad arrecar dolore, Esser ciò forte ad arrecar paura.

• § 9. *Piangere, dicesi anche del Lamentarsi, Dolersi che fanno gli uccelli cantando. Petr. son.* 270. Quel rosignuol che sì soave piange Forse suoi figli, o sua cara consorte. •; *Petr. son.* 164. Il cantar novo e 'l piangere degli augelli In un 'l dì fanno risentir le valli.

• § 10. *E figuratam. per Gemere, Gocciolare. March. Lucr.* 1. 123] Quindi è che penetrar miri dall'acque I tufi, i sassi, le spelonche, e quindi Piangon le selci in esposte stille *(il latino ha: uberibus flant omnia guttis.)*

•; § 11. *E dicesi in particolar modo delle viti. Magazz. Colt.* 2. 19. Si potano le viti ec., perchè elleno non piangono e non gemono dalla tagliatura.

§ 12. *Per simili. Far romore simile al gemito, e al pianto. Petr. son.* 51 Del mar Tirreno alla nostra riva. Dove rotto dal vento piangon l'onde, ec. [*Forse qui nel significa. del* § 10., *cioè* alla riva dove le onde battono.]

• § 12. *Piangere, per Battere, nella significazione latina* Plangere. *Dant. Inf.* 19. Non mi dipose, sin mi giunse al rotto Di quel che si piangeva con la zanca *(cioè:* non mi dipose, fin che non mi giunse al buco, ov'era colui che batteva, o sbatteva colle zanche.)

§ 13. *Piangere in doesa, si dice de' vestiti, o altri ornamenti, quando altri non se ne rifà. Sen. ben. Varch.* 4. 32 Sebbene egli è deforme di corpo, brutto a vedere, e gli piangono in dosso gli ornamenti, e le insegne sue medesime *Bern. rim.* 1. 112. Quelle veste ducale, O ducali, ornattate, e furfantate, Che tu piangono in dosso avventurate, A suon di bastonate Ti saran tratte, prima che tu muoia, Dal reverendo padre messer Iona. *Buon. Fior.* 3. 2. 15. Codesti panni ti piangono in dosso.

¶ PIAGNEVOLE. *Add. Piangevole, Che piagne.* lat. *flebilis.* gr. δακρυόεις; *Amet.* 46. Più presso ec. erano le misere sorelle di Fetonte, e le piagnevole Dropie, a la leola salice.

•; § 1. *Piagnevole, vale anche Che è inclinato al pianto. « Arrigh.* 44 Arrighetto consola il piagnevole, e conturbato animo per perdita de' mondani beni ».

•; § 2. *Piagnevole, vale anche Che muove al pianto. « Benih. Asol.* 2. 82 La cui tiepidezza, e le piagnevoli querele ec. esser sono alla freddezza, e rammarichevole vecchiezza conforme ».

•; § 3. *Piagnevole, vale anche Degno d'esser pianto. Ovid. Simint.* 2. 96. Lo piagnevole principio vegeterà migliore ventura.

PIAGNEVOLMENTE. *v.* PIANGEVOLMENTE.

PIAGNIMENTO. *v.* PIANGIMENTO.

• PIAGNISTÉO. *Qual pianto, o lamento che anticamente facevasi sopra il morto. « Tac. Dav. ann.* 13. 163 Fornito il piagnistéo, egli venne in sesto ».

¶ § [*Oggi per similit.*] *Pianto frequente, e comunemente di più persone.* lat. *collacrimatio, plocatus.* gr. θρῆνος. *Tac. Dav. ann.* 1. 15. Escono de' padiglioni; che piagnistéo? che sì dolente spettacolo? *Buon. Tacc.* 5. 2. E 'n pace tu questo mio piagnistéo. *Malm.* 1. 17. E passandola sempre in piagnistéi, Pigra si sta, come non tocchi a lei.

PIAGNISTERO. *Piagnistéo.* lat. *plocatus.* gr. κλαυθμός. *Salv. Granch.* 1. 2. Strinsesi con tanti Preghi, con tante lacrime, con tanti Piagnisteri, [ch'io gli ebbi a dir, s'ei volle Raccomandarla ec., ch'ell'otterrebbe Lo 'ntento suo]

PIAGNITORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che piagne.* lat. *flens, lugens.* gr. κλαίων, θρηνῶν. *Guid. G.* Cassandra, udendo gli urli de' piagnitori, e i lamenti, furiosamente gridò.

PIAGNOLENTE. *v.* PIANGOLENTE.

PIAGNOLOSO. *v.* PIANGOLOSO.

PIAGNONE. *Quegli che in gramaglia accompagna il mortorio. E si dice propriamente delle persone di bassa affare, pagate per tale effetto.* lat. *lamentator.* [gr. θρηνητής.] *Malm.* 4. 43. Dopo un'insegna nera, che v'è dentro Cupido morto con i suoi piagnoni, [Marciar si vede un grosso reggimento ec.]

; § *Piagnoni, diceva si in Firenze, al tempo del Savonarola, i Seguaci della sua setta. Sega. Stor.* 5. [144.] Cittadini popolari, e di quelli massimamente, che affezionati a Fra Girolamo, erano dal volgo chiamati Piagnoni.

PIAGNUCOLARE *Piagnere alquanto.* lat. *ululugere.* [gr. ὑποθρηνεῖν.] *Buon. Fior.* 2. 2. *ecc.* Il bambolin le piagna Si frega agli occhi, e par piagnucolare *E* 4. 5 16. Che s'el l'hanno a pigliar qualche stoppo, O qualche medicina, Messanel'alla bocca, E ritirato e sì più volte il braccio, Starà piagnucolando.

PIAGUCCIA, e PIAGUZZA *Piccola piaga.* lat. *parvum ulcus.* gr. μικρὸν ἕλκος; *Red. Vip* 2. 25. Su questa favola credo, che sia fondato quello, che vien riferito delle fecce di Macassar, della quali si racconta, che ammazzan un uomo in quello stesso momento, nel quale egli n'abbia ricevuta qualsiasi leggerissima piagnuzza.

¶ PIALLA. [*Strumento di legno, che ha un ferro incassato, col quale i legnaiuoli assottigliano, appianano, pulicono, ed addirittano i legnami*] lat. *runcina.* Plin *Fr. loc. Cess.* [71.] E fu formato su forma d'uomo abbiente nella mano ritto il martello, e nella manca la pialla, e a cintola aveva lo cesanuolo da murare. *Bellini son.* 263. E le cintole, ch' escon delle pialle *(cioè* i trucioli) • *Bart. Ben. Rim.* 6 Io presi a questi freddi una farfalla: Tina, te l'ho serbata ben tre giorni Intorno al fuoco 'n un buco di pialla, E vuotela donar come ci torni.

• § *Pialla, dicesi anche un Pezzo di legno, o d'altra materia, alquanto largo e*

Digitized by Google

con alcuno facrio piano, atto a rimeonare, ed a rotondare cose poziose. Ricett. Fior. [3.] 222. Con una parte di quest'acqua bagna il marmo prima ben netto ec., e con una piallata di legno piana, bagnata con dett'acqua, rimena con drazzuna di questa scultura sopra al marmo lungo tempo, tanto che detta mastra acquisti forma di giunco.

PIALLACCIO. [*Term. de' Legnaiuoli, ec. È propriamente uno Scrivero grosso, da cui si può ancor ricavare assicina, o tavole più sottili. Il piallaccio ritorna sotto lo sega, ma non lo stiavero, e questa è la differenza.*] lat. *asser.* gr. σανίς. *Pallad.* Piallacci di quercia sieno messi di sotto alle stalle de'cavalli sotto la paglia.

• § *Piallacci, dicesi anche le Sottilissime assicelle di noce, d'ebano, granatiglia, o altro legnaiac nobile, colle quali si cuopre altro legname più vile in far casse, tavole, ed altro. Bisc. Malm.*

PIALLARE. *Pulire e far lisci i legnami colla pialla.* lat. *dolare, levigare.* gr. πελεκᾶν. *Cr.* 5. 20. 10 Del legno del pero si fanno belle tavole, le quali ottimamente si piallano. *E* 9. 94. 3. Gli alveari sieno piallati, acciocchè lacertule, o altri animali, salir non vi possano. *Pallad. cap.* 26. Sia il lungo mondo, e il egni lato scabbiato, o piallato (*così nel testo Davanz.*)

§ *Per metaf. Ott. Com. Inf.* 18. [227.] E de sapere, che il ruffiano è il proposto delle meretrici, ovvero sudducitore, così chiamato perchè lenisce, e pialla, e blandisce. *Franc. Sacch. nov.* 136. Avrà le spalle grosse, tosto le piallerannno.

PIALLATA. *Corsa della pialla, per quanto in una volta la possono fare andare le bruccia di chi l'adopra. Il piallare.* lat. *levigatio, politura.* gr. ξέσις. *Alleg.* 147. Vedete intanto voi il seguente sonetto ec. e dategli due piallate coll' ascia, o colla sega, per farlo, s' egli è possibile, ronchoso manco, e però più gentile (*qui per metaf.*)

PIALLATO. *Add. da Piallare.* lat. *dolatus, levigatus.* gr. ἀποξεσθεὶς. *Pallad. Marz.* 19 Piallata, e pulita, i sodi, e le spine recidine. *a Salvin. Odiss.* 70. Nel piallato cavallo avea sedeano Tutti i migliori degli Argivi.

• PIALLATORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o] Che pialla. Ballio. Disc.* [1. 16. Così fa forza, e scorre co' suoi ferri al contatto de' suoi lavori il tornitore nel contornarli, o] il piallatore con la piella nello spianar le sue tavole

• PIALLATURA. *Ciò che esce dal piallare il legno. Fas. Op. Vit.* 2. 43. Piallatore che a legnaiuoli levano dall' asse, quando colle pialle le lavorano. *Magal. Operett.* 426. Costumandun dai più delicati amatori di questi vasi il tanarli continuamente pieni di piallature finissime dell' uno o dell' altro legno, ec.

• PIALLETTO. *Dim. di Piallo; Piccola pialla.* lat. *parva vanciuo. Soder. Colt.* 93. Fatti minuti col pialletto, ovvero raschiando il legno sbucciato prima con coltello tagliente, ec.

• PIALLONE. *Term. de' Legnaiuoli. Sorta di grossa pialla.*

•: § *E figuratam. Adulatore, nel qual senso si usa anche in forza di addettivo. Magal. lett. fam.* 1. 167 Ebbi il libro di Monsignor Febei, del quale non ti posso dir altro, se non che è stampato molto bene, e la dedicatoria mi par molto pallone.

• PIAMENTE. *Avverb. Con pietà.* lat. *pie.* gr. εὐσεβῶς. *Segner. Cristt. instr.* 3. 32 3. San Paolo, scrivendo a Tito, dice che il Signore già venne al mondo per insegnarci specialmente tre cose: a vivere sobriamente, a vivere giustamente, e a vivere piamente. : *E Risp. Quiet.* 4. 6 Però se l' impugnatore si in tempo valersi d' essi si piamente, come ec.

PIANA. *Sust. Propriamente è un legno di non molta grossezza, di lunghezza di quattro, ovvero cinque braccia, squadrata, e più larga del corrente.* • *Fas. Op. Vit.* 2. 17. [Avendo ec. trovato Iacopo, per condurre quell' opera, il modo di far l' nasa del cavello, o della figura di] pezzi di legno, e di piana confitti insieme. *E* 61. [Fece quivi parimente in prospettiva una botte ec., e così] una pergola piena d' uva, i cui legnami di piane squadrate vanno diminuendo al punto, ma tagliandosi, perchè ec.

§ *Per Uso dei denti del cavallo. Cr.* 9. 6. 6. Poichè i denti saranno mutati, gli si levano dalla mascella di sotto, il più salvamente che si puote, quattro denti, cioè dall' una parte, e altrettanti dall' altra, i quali *scagliosi, e piano* dalle più gesti s' appallano, e quasi continuamente contrastano al morso del freno.

PIANAMENTE. *Avverb. Con poca romore, Quietamente.* lat *tacite.* gr. σιγῇ. *Bocc. nov.* 4 4 E pianamente passando davanti alla cella di costui, sentì lo schiamazzio, che costoro insieme facevano. *E num.* 6. Stetti pianamente infino alla mia tornata. *E nov.* 12. 12. Va', e pianamente gli apri; qui è questa cosa, e non saria che mangiarla. *Vit. SS. Pad.* 1. 7. Ma come dice lo scrittura, la carità cacciando paura, Antonio entrò più addentro, ma pianamente, e con silenzio, che non fosse sentito. *E* 16. Acconcogli pianamente, e pregolito che nullo di color svegliando, pianamente che non fosse sentito, il dovesse rimenare al luogo di prima. • *Tesoro.* 9 47. In cotal guisa con alto romore D'infiniti strumenti e di gridare ec. Giunsono al gran palazzo dal signore ec. E di fuor fatta restar le più genti, Giù nella real sale pianamente.

§ 1. *In vece di Parcamente, e quasi Poveramente.* lat. *parce.* gr. φειδομένως. *Bocc. nov.* 29. 15. In uno alberghetto, il quale non buona donna ordova tenesse, pianamente, a guisa di povera peregrina, si stava. *Pecor. g.* 4. *e.* 1. Egli è il meglio, che noi vi stiamo pianamente con questo poco, che noi abbiamo, che tu lo metta più a partito.

§ 2 *Pianamente, in vece di A poco a poco, Con diligenza.* lat. *pauletim.* gr. κατὰ μικρόν. *Bocc. Vit. Dant.* 258. Trovarono alquante scritte, tutte per l'umido del muco muffate ec., e quelle pianamente della muffa purgate, leggendole, vidono contenere le tredici carti tutto da loro cercati.

• § 3. *Pianamente, vale anche Ad animo riposato. Stor. Bart.* 42. Pianamente si pensò in che maniera potesse menare sua signoria suo alla fine.

PIANARE. *Adeguare, Far piano, Pareggiare, Appianare.* lat. *aequare, complanare.* gr. ὁμαλίζειν. *Cr.* 6. 2. 1. Anche si dee arare, e coll' erpice, e colle marre il luogo per tutto pianare. *Lib. Astrol.* E deesi lisare, e pianare quanto si puote.

§ *Per metaf. Lib. Pred.* [*Seg.* 61.] E le cose aspre saranno pianate.

PIANATO. *Add. da Pianare.* lat. *aequatus, complanatus.* gr. ὁμαλισθεὶς. *Pallad. cap.* 9. Che mattono pesto, e rena insieme mischiata, e di sopra pianato.

• PIANATOIO. *Term. de' Cesellatori, Argentieri, Ottonai. Specie di cesello da tirar il lavoro in piano, e per gli scanaellati. Sono di due specie Pianatoio colmo, e Pianatoio piano.*

• PIANATORE. *Term. degli Orefici. L' artefice che piana il vasellame d' argento.*

•: PIANEGGIARE. *Dicesi de' Luoghi che sono piani, o quasi piani, come:* La tal via, il tal posto pianeggia.

¶ PIANELLA. *Calzamenta de' piedi, che non ha quella parte, che cuopre il calcagno.* lat. *crepida, soccolium.* gr. ἐμβάς. *Quad. Cost.* Per un fodero d' una guarnacca, e per un suo velo, e per un paio di pianelle. *Cr.* 3. 64. 1. Il sovero è un arbore ec., la cui corteccia è gonna, leggieri, e ottimo per pianelle. *Franc. Sacch. Op. div.* 133. Portavansi cotali pianelle aperte, come portano i frati minori. *Serd. Stor.* 6. 239. Si lasciano crescere l' unghie a meraviglia, quasi questo, come già appresso i Greci l' andare in pianelle e il portare i capelli lunghi, sia indum d' uomo nobile.

§ 1. *Pianella, è anche una Specie di mattone più sottile, il quale s' adopera solamente a' tetti delle case, e murasi sopra i correnti.*

§ 2. *Per Sorta d'armadura antica da tenere in capo. Franc. Sacch. nov.* 164. Avea bella mortale, e per quella andava sempre armata di pennacca, e di pianella. *E appresso:* La sera andandosi a letto, e cavandosi le pianelle, la mise su uno forziere sottosopra.

PIANELLAIO. *Maestro di far pianelle* lat. *crepidarius.* gr. κρηπιδοποιός. *G. V.* 11. 93. 5. Le botteghe di calzolai, e pianellai erano da 300. *Cronichett. d' Amor.* 223. Baccadetto di Carlone pianellaio, e Calcagnino tavernaio.

PIANELLATA. *Colpo dato con pianella. Buon. Fior.* 4. 3. 7. Riunnio a tutte quelle pianellate Che possono ire in volta.

PIANELLETTA. *Dim. di Pianella.* lat. *crepidula. Tratt. segr. cos. donn.* Escono fuora di casa in pianellette pulita, e ben calzate

PIANELLINA, e PIANELLINO. [*Dim. di Pianella;*] *Pianelletta.* lat. *crepidula.* gr. κρηπίδιον. *Lib. Pred.* Le diede per elemosina un paio di pianellino nuove. *Alleg.* 184. Se ne vanno a posta loro a casa al diavolo le pianellini, e le pedule e calze solate

•: PIANELLUZZA. *Dim. di Pianella Piccola pianella.*

PIANÉROTTO. *Piccolo spazio piano. Sig. Viaggi. Sic.* [47.] E le dette montagnuole [ec.], quando tu se' salita in sull' una, e in iscendi suso, e tu trovi un pianerotto large forsa trenta braccia.

PIANEROTTOLO. *Quello spazio che è in capo* [*ad ogni scala*] *degli edificii. Fir. nuov* 3. 247. Una volta tra l'altre gli venne veduta Laldomine per una finestra ossia basso, che era sopra il pianerottolo dalla scala. *Gell. Sport.* 1. 2. Ell' era stamane e buon' ora in sul pianerottol dalle scala con un lume in mano. *Varch. Ercol.* 254. E alcuni finaccoro in *ottolo*, se pianerottolo, e bamberottolo, e alcuni altri sono diminutivi. *E Suac.* 3. 3. Mi raggiunse io sul pianerottolo della scala. *Giraff. Calv.* 4. 112. E s' eran fermi in cor un pianerottolo Con ronchy, e partigiane, accette, e spiedi.

¶ PIANETA. [*Globo opaco, che si gira intorno al Sole, dal quale ha luce.*] *Gli antichi usarono questa voce tanto in genere masculino, quanto in femminino.* lat. *planeta.* gr. πλανήτης. *Dant. Purg.* 1. Lo bel pianeta, ch' ad amar conforta, Faceva tutto rider l'Oriente. *Petr. canz.* 17. 4. Già s' in trascorro in ciel di cerchio in cerchio, Nessun pianeta a pianger mi condanna. *E son.* 138. Altro pianeta Convien, ch' i' segua. *Bocc. nov.* 20. 19. Pensando, che per punto di luna, e per squadri di geometria si convaniviano tra voi e me congiugnere i pianeti (*qui detto in equivoco, e per ischerzo.*) *Lab.* 149. Dicono, che tutte le buone cose son femmine, le stelle, le pianete, le muse, le virtù, le ricchezze. *G. V.* 8. 47. 1. La pianeta di Saturno, e di Marte in quell' anno s' erano congiunte due volte insieme col mese di Gennaio, e di Maggio nel segno di Leone. *E* 11. 2. 3. E Venus pianeta acquosa si trovò nella fine del detto Scorpione (*così ne' testi a penna; gli stampati hanno piacato.*) *Tesoretti. Br.* 10. [75.] Della Luna, e del Sole Come saper si vuole, E di tutte pianete, Che inanzi ['l' udirete.] *Zibald. Andr.* Giopiter è pianeta dolce, e pacifica.

• § 1. [*Il maggior pianeta, Il pianeta che distingue l'ore, la poesia, per la Sole.*] *Dant. Inf.* 1. Guarda in alto, e vidi le sue spalle (*del mente*) Vestite già dei raggi del pianeta, Che mena dritto altrui per ogni calle. •; *Petr. son.* 9 Quando 'l pianeta che distingue l' ore Ad albergar col Tauro si ritorna.

•; § 2. *Pianeta, per Astro, Stella.* • *Dant. Purg.* 16. Bon d' Inferno, e di notte privato D' ogni pianeta, sotto pover cielo, ec. •.

•; § 3. *Pianeti, chiamò Dante i Segni dello Zodiaco.* • *Par.* 10 Vedi come da indi si dirama L' obliquo cerchio (*lo Zodiaco*), che i pianeti porta •.

§ 4. *Pianeta, significa anche Quella veste, che porta il Prete sopra gli altri paramenti, quando celebra la Messa; ed in questo significato si usa solo nel genere femminino.* lat. *planeta, casula.* Ordinan-

Digitized by Google

Mess. [82.] La pianeta, la quale si mette il prete dopo l'altro paramento, significa le vestimenta della porpora, le quale fue messa a Gesucristo, come a rege. *Esp. Pat Nost.* [97.] Le cose sante, come vasella sagrati, il calice, le pianete, i corporali. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Non si fa ora pianeta nel mondo, che 'l prete, quando dice messa con essa, non sia segnato collo scudo dinanzi, e di dietro, come li santi che recano le novelle. *Bocc. Tost. pag* 2. Ancora lascia ec. una pianeta con stola, e manipolo di sendado vermiglio.

• PIANETINO. *Dim. di Pianeta, e propriamente dicesi de' Satelliti. Magal. lett.* [*Fam.* 1. 78.] Quella dell'ombre de' pianetini in Giove è una cosa, che se vorrà salvarsi ec. [bisognerà che mendi attorno l'occhiale.] : *Rucell. V. Tase.* 16. 2. 236. Reputerei Giove essere un altro mondo altresì, e parimente orbi e mondi fossero i pianetini, che e lui d'intorno si volgono. *E poco appresso:* Quando Giove, ed essi pianetini mondi fossero, a terra, perchè non può egli essere che loro d'intorno vapori si formassero?

• PIANETO. *V. A. Pianeta. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 112. Nascono al suo pianeto. *Bat. Pur.* 1. È apiciclo lo cerchio che ha ne. la bassezza del pianeta. •: *Rom. Ant. Ser. Pon.* 2. 400. Nessun pianeta doveria parere. *Legg. Asc. Crist.* 3. Dice Rabbi Moses, gran filosofo, che ciascuno circulo di ciascuno pianeta del cielo hae grossezza di cinquecento anni.

•: § *E per Sole. Bocc.* 52. E 'l prossimo Iudo al caldo pianeta.

PIANETTAMENTE. *V. A. Avverb. Pian piano.*

§ 1. *Per lo stesso che Con voce assai basso.* lat. *submissum.* gr. ὑφειμένως. *Tav Rit.* E appresso dicevano pianettamente: l'entrata avete bella, ma non vi lodereto dall'uscita.

• § 2. *Per lo stesso che Parcamente, Pianamente, nel senso del* § 1. *Fir. nov.* 9. [*245.] Madonna Francesco me. con una sua figliuola da marito ec. Aveva il più del tempo fuor di Siena, e con un figliuolino, che appena aveva finito sett'anni, rimasa vedova, al governo de' quali, senza volersi più rimaritare, si stava assai pianettamente. : *Cocch. Proc.* 52. Non giuocar, non andare alle taverne; Statti pianettamente, e bada a vivere. *E Dono.* 1. 1. Mi vo trafficando (come voi sapete) i miei danari su le faccende pianettamente.

•: PIANETTINO. *Dim. di Pianetto, nel signific. del* §.

• PIANETTO. *Dim. di Piano, Sust. Ott. Com. Purg.* 22. 121. Virgilio, e Stazio trovavano, pervenuti in su un pianetto. *Sig. Viagg. Sin.* 87. Havvi una repente scesa per lo spazio di sei miglia, e giugni in uno pianetto, il quale è tre questa montagna nominata di sopra, e le montagne di Monte Sinai ec. In questo pianetto si è una chiesecciuola molto divota.

•: § *Pianetto, è anche dim. di Piano nel signific. del* § 7.

PIANETTO. *Avverb. Dim. di Piano.* lat. *pedetentim.* gr. κατὰ πόδας. *Canf. Corn.* 194. Poi ne va pianetto, e cheto Squadernandosi le chiappe, Che gli fanno lappe, lappe.

PIANEZZA. [*Voce poco usata.*] *Piano, Pianura.* lat. *planities.* gr. πεδίον. *Filoc.* 5. 44. [O santa Venere ec., non mi far perire là ove tu nascesti ec. Cessino, per lo tuo cuoto, questi venti ec., e] i mari, che di sè fanno spumose montagne, nelle sue ossate pianezze riduci.

§ 1. *Per metaf. Bat. Inf.* 1. 2. Veramente ogni soavità, e pianezza è nella santa teologia [cioè agevolezza, e dolcezza.] *Cavalc. Med. cuor.* [94. *m. la v.*] Questa bellezza sta in carità, e serenità, e pianezza di coscienza (cioè quiete.)

§ 2. [*Pianezza, è anche Qualità di ciò che è piano in significato*] *di Pulito, Lascio. Cr.* 2. 21. 8. La sottilità della corteccia, e la pianezza ancora, la quale è nelle piante dimestiche, senza dubbio avviene per la bontà, e abbondanza del nutrimento.

: § 3. *Pianezza, è anche Qualità di ciò che è piano nel signific. del* § 6. *Tesoretti. Br.* 15. 116. Io vidi larghezza Mostrar con gran pianezza Ad un bel cavaliero, Come nel suo mistero Si dovrà portare.

• § 4. *Pianezza, vale anche Qualità di ciò che è piano in significato di Adagio. Bellin. Disc.* [1. 196.] Ha quel fischio una frase ec. che vuol dir voger piano, ma con un determinato grado di pianezza.

PIANGENTE. v. PIAGNENTE.

PIANGERE. v. PIAGNERE.

PIANGEVOLE. *Add. Lagrimabile, Degno di pianto.* lat. *lacrimabilis, miserabilis.* gr. ἐλεεινός. *G. V.* 11. 3. 1. Intendendo con amaritudine di tutto 'l cuore, e con piena passion d'animo lo piangevole caso. *Guid. G.* 134. Così le pulcelle, come le maritate ec., menano vita piangevole, e dolorosa. *Alam. Gir.* 18. 1. A lui s'appressa, e la domanda, donde Venne il suo danno, e le piangevoli onde *(qui* onde piangevoli *è lo stesso che* lacrime.)

PIANGEVOLMENTE, e PIAGNEVOLMENTE. *Avverb. Con pianto.* lat. *flebiliter.* gr. δακρυόεντως. *Guid. G.* Il quale non abbandonando Nestore, piangevolmente l'accompagnò con gran compagnia.

PIANGIMENTO, e PIAGNIMENTO. *Il piangere, Pianto.* lat. *planctus.* gr. θρῆνος. *Ott. Com. Purg.* 30. [342.] Con continuazione di cuore, e piangimento d'intime lagrime.

PIANGITORE. *Verbal. masc.* [*Chi, e*] *Che piange, Piangitore.* lat. *flens, lugens.* gr. κλαίων, θρηνῶν. *Fr. Iac. Tod.* Fatto son piangitore Del ben, ch'in ebbi, e poi l'abbandonai. : *Guitt. rim.* 1. 54. Ih te, sommo ben, per sì fare *(pina)* Com'e non ciascun piangitore?

PIANGITRICE. *Femm. di Piangitore. Tratt. segr. cus. donn.* Ne' mali intorno al membro sono sempre querule, e piangitrici.

• PIANGOLARE. *Piagnucolare, e propriamente Vegire. Segner. Pure. instr.* 21. 2. Dicono, che essendosi talora udito qualche bambino piangolare nell'utero della madre, ciò è per lui riuscito sempre un indizio di strane disavventure.

PIANGOLENTE, e PIAGNOLENTE. *V. A. Piangente, Pieno di pianto.* lat. *plorans, flens.* gr. κλαίων, θρηνῶν. *S. Agost. C. D.* Ove ricorda li giuochi piangolenti delli morti, come se fosse grande indizio di disunità.

PIANGOLOSO, PIANGULOSO, e PIAGNOLOSO. *V. A. Add. Pieno di pianto, e di dolore.* lat. *lacrimosus.* gr. [*θρηνώδης.*] *Guid. G.* Divenne angoscioso, traendo piangolosa vita con continue lagrime. *Bat. Inf.* 23. 1. De' torni si può dire, che sieno l'altre condizioni, cioè piangolosi, stanchi, e vinti. *E Purg.* 20. 1. Con voce piangolosa gridano: dolce Vergine Maria.

: PIANGOSO *V. A. Add. Lo stesso che Piangoloso. Fr. Sim. Case. Ord. Vit. Crist. cap.* 2. Oh quanto è la vilitade, e quanto grande, se vogliamo considerare bene ec. di che in ventre materno siamo nutriti ec. come di lui usciamo fuora gemendo, e gridando con voce piangosa, e di lamenti.

PIANIGIANO. *Add. Di piano. Fir.* [*Rim.*] 115. Morbidecom'un cavol pianigiano. •: *Ross. Descr. Appar. Est.* 24. Cinque *(pastorelle)* vestite alle maniera che le nostre contadine pianigiane si veggono con bel cuffietto, e adorno alla loro usanza.

§ *In forza di sust per Abitator del piano. Borgh Orig. Fir.* 114. Essendo questo danno de' pianigiani soli, e non de' cittadini tutti.

PIANISSIMAMENTE *Superl. di Pianamente. Bat. Inf.* 26. 1. E ebbi in voluto correre manzoni più che sia possibile, vada pianissimamente a rieto. *Varch. Ercol.* 168. Ve' tutto tosto, e pian piano, cioè tostissimo, e pianissimamente.

PIANISSIMO. *Superl. di Piano. Amet.* 41. Egli aveva intorno di sì per tutto pianissima via.

•: PIANINO. *Dim. di Piano.*

PIANO. *Sust. Pianura, Luogo piano.* [*Il sua plurale fu Piani, e anticamente anche Pianora.*] lat. *planities.* gr. πεδίον. *Bocc. Introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi fia non altramenti, che a' rammenti una montagne aspra, ed erta, presso alla quale un bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. *E nov.* 86. 2. Nel piano di Magnone fu, una ha guari, un buon uomo, il quale s'vendiam dove pe' lor danari mangiare, e bere. *Dant. Purg.* 1. Non andavam per lo solingo piano, Com'uom, che torna alla smarrita strada. *Virg. Eneid. V.* [22.] L'ampie pianure del mare ti convien errare *[leggi arare, perciocchè il lat: ha vastum maris aequor arandum.] Guid. G.* 42. Chi bene stae, non s'affretti ed andare, imperocchè chi siede in piano non ha onde cagga. *Burch.* 1. 5. Tal ch'ancor di paura si scacciasa, E non sa, s'e' s' è 'n poggio, o s'e' è 'n piano.

•: § 1. *Vino di piano, dicesi il vino di vite coltivato in piano.*

•: § 2. *Lodi il poggio, e ottienti al piano, detto proverbiale significante Che il raccolto nel piano è men fallace che nel poggio.*

•: § 3. *Far come chi lodi il poggio, e ottienti al piano, maniera proverbiale che importa: Lodare una cosa, un pensiero, e simili, e seguirne un altro. Salv. lett. Borgh.* 123. Lo atil del Boccaccio mi pare, siccome a lei, il migliore e più bello di tutti gli altri che ci leggono nel volgar nostro, e tra tutte le sue opere, quel della novella ho per ottimo, sebbene il Casa lodò più il Labirinto, ma fece come chi loda il poggio, ed ottienti al piano. *Lasc. Leo. Niccod.* 29. Intervisse appunto come del piano e del poggio, che quasi ognuno loda il poggio, nonstrelmeno avendo ad eleggere le possessione, la pigherebbe piuttosto in piano; onde al Tibaldeo nel libro delle sentenze dice: lodami il poggio, e ottienti al piano.

•: § 4. *Far un piano d'ogni cosa, vale Non aver rispetto a nulla, Non far alcuna differenza dalle azioni buone alle cattive. Guicc. Dec.* 7. Dove veggono poter guadagnare, o per dir meglio rubare, fanno un piano delle virtù, dell'onore, delle patria e di Dio. *E Avvert.* 74. I signori e simili che hanno questo obietto, non hanno freno alcuno, e fanno un piano della roba e vite degli altri. *Cocch. Malandr.* 1. 5. O in fatto questi uomini di corte per lo più fanno d'ogni cosa un piano.

: § 5. *Mandare a un piano, vale Mandare alla pari, Non far differenza dal buono al cattivo. Lasc. Rim.* 2. 6. Il mondo è diventato tanto strano, Che spesso il bianco si piglia pel nero; Anzi ogni cosa si manda a un piano.

• § 6. *Mettere al piano una cosa ad uno, vale Gittarglela a terra. Bern. Orl.* 3. 2. 60. E l'uno e l'altro a buon giuoco lavora, Benchè disavvantaggio ebbia il pagano, Perchè Aquilante in men d'un quarto d'ora L'armi gli ha quasi tutte messe al piano.

§ 7. *Piani delle case, si dicono i Diversi ordini, ai quali si dividono per l'altezza delle case, e per simili. si dicono anche d'altre cose. Soder. Colt.* 72. Si deono accomodare in logge aperte, o in stanze grandi, e spacci al primo piano delle case della villa. *Sagg. nat. esp.* 165. Agghiacciandosi nell'istesso tempo a luogo a luogo in diversi piani. : *Borgh. Rip.* 132. Del primo piano di questa casina si scende in altre stanze sotto terra.

•: § 8. *Piano nobile, si dice Il primo piano, per la più dei palazzi come quello che è il miglior delle case. Magal. lett. scient.* 122. Un terzo prato che coll'aiuto d'una doppia piccola scala mette nel piano nobile da levante.

: § 9. *Piano, è anche Term. di Matematica e di Prospettiva, e dicesi d'Ogni superficie, sopra la quale si adatti una linea retta, in qualunque modo che le si applichi sopra. Vas. Op. Fit.* 2. 51. Fecin quivi parimente in prospettiva non botte ec., ma ingannassi, perchè il diminuire del piano di sotto, dove posano i piedi le figure, ne con la linea della pergola, e la botte non va colle medesime linee, che sfuggono.

• § 10. *Piano del martello, vale la Parte larga del martello, detto anche Bocca. Bonv. Cell. Oref.* 9. Indi si batte *(la verga)* col piano del martello leggermente.

§ 11. *Di piano, posto avverbialm.*, [*vale*] *Agevolmente, Senza contrasto, Liberamen-*

te. lat. *libere, plane*. gr. ἐλευθέρως. *Dant. Inf.* 22. Dicor si tolsi, e lasciogli di piano *Varch. Star.* 12. 476. Il giorno seguente andarono il gonfalonere, e tutto la signoria di piano, e di cheta al palazzo.

§ 12. *In piano, posto avverbialm., vale Orizzontalmente, In luogo piano. Sagg. nat. esp.* 68. Si faccia posare in piano, come stava nel fondo.

¶ PIANO. *Add. Che ha nella superficie eguaglità in ogni sua parte*. lat. *planus, aequalis*. gr. ὁμαλός. *Dant. Par.* 30. E questa mondo Cima giù l'ombra, quasi al letto piano. ‡ *Sagg. nat. esp.* 169. Da principio la superficie di tutto questo ghiacci appariscè piana.

‡ § 1. *E figuratam. e Petr. canz.* 22. 5 Che mi conducon per più piana via Alla speranza mia ».

•‡ § 2. *Piano, vale anche Lascia, Morbida; contraria di Ruvida*. lat. *planus. Lib. Adora. Dona. cap.* 1. Acciò che la femina sia soavissima e piana e senza peli inutili dal capo ai piedi, in primamente vada al bagno.

•‡ § 3. *Piano, vale anche Distesa, contraria di Crespa, a Lanonellata. Lett. Rom. stat. G. Cr.* Ha i capelli di colore di nocciuola matura, e piani infina agli orecchi; ma dagli orecchi in giù rivolti e crespi. *M. Aldobr. P. N.* 192. Que' ch' hae i capegli piani e morbidi, significa ch'egli dee essere umile e mansueto.

‡ § 4. *Piano, è anche contraria di Montuoso. M. V.* 4. 90 Correvano la Puglia piana, predando e pigliando uomini e femmine, bestiame e roba, ovunque ne potevano giugnere.

§ 5. *In piana terra, vale Nella superficie della terra. Bern. Orl.* 2. 2. 21. In piana terra e' può so lo distese, Che parve stramazzata una civetta. *Fir. As.* 172. Se ne andò da non altissima torre, per volersi di quivi gittare in piana terra. *Bod. Ins.* 77. Può esser parimente, che volendo *(i ragni)* tendere il filo da un albero all'altro, l'attaccino prima ad un ramo, e poscia giù per quel filo si calino in piana terra.

§ 6. *Piano, per Chiaro, Intelligibile*. lat. *planus*. gr. ὁμαλός. *Dant. Purg.* 6. Ed egli a me: la sua scrittura è piana. *Tesorett. Br.* [5. 34.] Fatò mio detto piano. *Bern. Orl.* 1. 25. 31. Conviensi, dico, farvi noto, e piano Il fin di quelle tra battaglie amare. •‡ *Varch. Lez. Dant.* 2. 81. Io mi soleva maravigliare del Pontano che ec. avesse introdotto in un de' suoi dottissimi e maravigliosi dialoghi, tanti grammatici proporgli tanta volte, e disputar seco con tante grida cose tanto piane ed agevoli.

‡ § 7. *Nel quel sicuticato dicesi anche, ma con assai più di forza, Piana piana. Bellin. Disc.* 3. 32. Egli è un discorso piano piano, e si lieco, ch'ei non si può far pon.

•‡ § 8 *Piano, talora vale Comune, Usuale; contraria di Ricercata. Salv. Inf. Sec.* 70. Il parlar *(certe parole)* a cagione del *tutta* sarebbe stata disputa loquacità, e per dirlo in piano volgare scipita cicaleria. *Salvin. Disc.* 3. 144. La voce latina *mobile* da noi adottata, non suona in piano volgare altro, che *movibile, smovibile*, e se vogliamo anche dire *aspettabile*.

‡ § 9. *Piano, vale anche Quieta e Pacata; contraria di Irata. Albert.* 192. Tu dei pensare in te medesimo, quando tu vuoi parlare, se tu se' in piano animo, e se tu se in crociata *Cas. sen.* 47. Si lieta avea'o l'alma, e d'ogni parte Il cor ec. tranquillo, e piano.

‡ § 10 *Per Quieto, Tranquillo; contrario di Tempestoso. Cas. canz.* 3 5. Serena, e piana Procella il corso mio dubbioso fare

§ 11. *Per Dimesso, Modesto* lat *modestus. Petr. son.* 137. Ho preso ardir con le mie fide scorte D'assalir con parole oneste, accorte, La mia nemica in atto umile, e piano. ‡ *Dant. rim.* 27. Ormai, quanto piano *(gli occhi)*, Soavi, e dolci ver me si levaro.

§ 12. *Piano, per Quieta, Mansueta, Benigna*. lat. *lenis, comis*. gr. πρᾶος, ἥπιος, εὐπροσήγορος. *Petr. son.* 89. Qui tutto umile, e qui la vidi altera; Or aspra, or piana, or disdegnosa, or pia *Dant. Inf.* 2 E cominciommi a dir soave, e piano, Con angelica voce, in sua favella. *Dott. Inc. Dant.* [3. 14.] Quella *(stella)* che vi più piana, cioè la tramontana *(in questi due esempii pare che l'adiettivo, quantunque sia nel femminino, sia preso in vece dell'avverbio, ed è proprietà di linguaggio; e può valere la stessa che Soavemente, e Pianamente.)*

•‡ § 13. *Piano, dicesi anche di persona, e vale Modesta. Salvin. Oraz. Accol.* 10. Esser egli un letterato amicissimo dell'accademia, e insieme uomo piano e corrente.

•‡ § 14. *E detta dell'ingegno. Sold. Sat.* 3. Pensa a' soggetti, e scegliersi quei patti, Che sian di piano e moderato ingegno: Quei che tali non son, scartagli tutti.

• § 15. *Per Benigno, Mansueto, detto di parola. Med. Arch. cr.* 38. Con parola piana e soave, riprese con dolcezza uno de' servi del pontefice.

• § 16. *Piano, vale anche Sicuro, Quieto. Tac. Dav. Ferd. eleg.* 422. Tanto più alto *(l'oratore)*, eccelso, nobilitato diviene da quella male nimi, e in bocca degli uomini che per natura non vogliono le cose piane *(il lettore ha: secura.)* *E* 423. Non parlomo noi di cosa quieta e piana *(il lat. ha: otiosa.)*

• § 17. *Per Sommessa; contraria di Forte, Rumoroso. Alam.* [*rim.* 2. 178.] Tal voce corre ognor segreto e piana.

‡ § 18. *Alla piana, pasta avverbialm. vale Dozzinalmente, In modo ordinario, e senza lusso. Leop. Cop.* 70. Vestivano gli sposi uno alla piana, Un mantel nuovo, uno smeraldo in dito, Ogn'altra cosa era tenuta vana.

§ 19. *Andar per la piana; modo proverb. che vale Prendere a far checchessia nelle maniere più agevoli. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 106. Cose (ma questo qui va par la piana) Ch'alla vuol, ch'io mi catchi leggiero.

‡ § 20. *Fare, a simile, una cosa piana, vale Stimare una cosa agevole a farsi, a riuscire. Bern. Orl.* 3. 6. 51. Per che al mercato sia latto a contanti. Si fate voi questa faccenda piana.

•‡ § 21. *Messa piana, termine degli ecclesiastici, dicesi Quella che il sacerdote dice senza cantare, recitando semplicemente le preci.*

• § 22. *Angolo piano, Superficie piana, Figura piana. Termine de' Matematici. Dicesi d'angolo, superficie, a figura che posta piana, che sia uguale e pari in ogni parte.*

PIANO. *Avverb. Con sommessa voce, Senza rumore; contrario di Forte*. lat. *submissim*. gr. ὑφειμένως. *Bocc. nov.* 64. 12. Ella, lasciata stare il parlar piano, come infino allora aveva fatto, quasi gridando, cominciò a dire.

§ 1. *Per Adagio, farse tolta la metafora dell'Andar piano, cioè Senza far romore*. lat *sensim, pedetentim. Dant. Inf.* 23. Ma per lo peso quella gente stanca Venia sì pian, che noi eravam nuovi Di compagnia ad ogni muover d'anca. *E Purg.* 3. Rispose: andiamo in là, ch'ei vegnon piano. *Pass.* 156. S'a' dare, che battè altrui, domandi, se' è fin piano, a forte *(cioè leggermente.)*

‡ § 2. *Piano, Piano un poco, ed anche Piano piano; modi de' quali altri si serve quando non può, o non crede di dover menar buona a chi ragiona quant' egli ha detta o affermata. Bucell. V. Tusc.* 13. 2. 213. Piano; sam che voi incominciate a svellere lasciatemi riaghiar fiato. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 3. Ma piano un poco. Prima di commettere a Giuda una cattura di tanta solennità contro un uomo tale, che indizii avea il tribunale Giudaico a crederlo delinquente? •‡ *E Pinneg.* 734. Piano, piano, signore. Non vi lasciate sì trasportare da un furore benchè giustissimo.

§ 3. *Piano a un passo, si dice avvertendo, che Nelle difficultà si vada consideratamente*. lat. *in ardois concretenter*. gr. σπεῦδε βραδέως. *v.* PASSO, § 18.

§ 4. *Piano, sch a' non si levi polvere; si dice per dissione a chi fa gran bravate, e tagliate senza proposito.* ‡ *Cecch. Prov.* 88 Eh, pian di grazia; Di grazia pian, ch'e' non si levi polvere

•‡ § 5 *Chi va piano va sano, dicesi proverbialmente ad accennare che Chi fa le cose consideratamente, ancorchè con lentezza, le conduce a sicura fine.*

•‡ § 6. *Dicesi pure proverbialm. Chi va piano, va ratto, a mostrare la necessità di ben maturare le cose*. lat. *festina lente. Salvin. Disc.* 2. 424. S'aggiunta al nostro volgare ed elegante proverbio: chi va piano, va ratto.

•‡ § 7. *Pure in proverbio; Pian ben si lavora; che vale lo stesso. Bern. Orl.* 1. 26. 47. Disse il principe: Pian ben si lavora.

• PIANONE. *La stesso che Piana. Boldin. Decam.* Congiunsi l'estremità di due trave a corda del pesso del cornicione sono pianoni dello stesso legname.

PIAN PIANISSIMO. *Lo stesso che Pian piano, ma ha più di forza. Bonn. Fior.* 3. 4. 9. E pian pianissimo Vai innanzi, sempre un lumin più schiudendo La lanterna a mutare.

¶ PIAN PIANO. *Avverb. Lo stesso che Piano avverb.* [*in tutti i suoi significati.*] *ma così replicata ha alquanto più di forza. Varch. Ercol.* 158. Dirò bene che i Toscani in vece del superlativo si servono molte volte, a guisa degli Ebrei, i quali mancano de' superlativi, come fanno ancora i Francesi, del positivo raddoppiato, dicendo. il tale è dotto dotto, cioè dottissimo; va tosto tosto, a pian piano, cioè tostissimo, o pianissimamente. *Fior. S. Franc.* 182. Io ti consiglio, che tu facci pian piano il fatto tuo. *Petr. canz.* 30. 5 Poscia fra me pian piano: Che fai tu, lasso? *Ar. sat.* 4. Pian piano, Bombo, non alzar la voce. *Bellinc. son.* 286. E *Gr* la gatta morta, e ir pian piano. *Burch.* 2. 14. Dice colui da sè a sè pian piano. *Fir. As.* 10. Presolo per la briglia, se lo menò dietro pian piano, fino a tanto che egli stallasse. *Disc. Celc.* 23. Molto meglio a passa oltre la palla, come si è detto, con guidarla pian piano fra i piedi.

‡ § 1. *E figuratam. vale A poco a poco. e Bemb. Stor.* 3. 31. Da poi pian piano ognor più entrava negli animi d'alcuni ».

§ 2 *Pian piano si va ben ratto; cioè Chi fa le cose consideratamente, ancorchè con tardità, le conduce a sicura fine.*

PIANTA. *Nome generico d'ogni sorta di arbori, e d'erbe*. lat. *stirps*. gr. βοτάνη. *Cr.* 2. 3 2. La pianta, secondochè dice Platone, è simigliante alla figura d'un uomo travolto, cioè che abbia il capo di sotto; imperocchè ell' ha le radici di sotto simigliati alla bocca, ma si spandono attorno, secondochè ricevano nutrimento, ed imperciò si dilata per li rami, che mette. *Bocc. Introd.* 47. Era il detto luogo sopra una piccola montagnetta ec. di varii arboscelli, e piante tutte di verdi fronde ripieno. *Petr. canz.* 22. 2. Non volsi al mio relogio ombra di poggi, Ma della pianta più gradita in cielo. *Dant. Purg.* 4. Nell'altra pianta, che facesse fronda, O indurasse, vi puote aver vita. *Vett. Colt.* 50 Comanda adunque Columella, che quando l'uomo vuol cavare la pianta, egli se la lasci intorno, senza muovere la terra, uno spazio d'un piede. *E appresso* Ammonisce qui Columella alcune cose accomodate, e necessarie per tosto al bene essere della pianta.

‡ § 1. *E figuratam. Vit. S. Gir.* 15. I quali *(Eretici)* non potendo resistergli rugginavano contro a lui, come leoni, perocchè egli ogni loro pianta, o seme dissipò.

‡ § 2. *Pianta, vale anche Piantone, Pollone. Dant. Purg.* 24 Legno è pur su che fu morso da Eva, E questa pianta si levò da esso.

• § 3 *Per Discendenza, Schiatta. Dant. Purg.* 20 Io fu radice della mala pianta, Che la terra Cristiana tutta adoggia, Sì che buon frutto rado se ne schianta.

§ 4. *E per similit. Ascendente. Dant. Par.* 17. O cara pianta mia, che sì t'onora *(parla Dante a Cacciaguida, suo bisavolo.)*

PIANTA. *Tutta la parte inferiore del piede* lat. *planta*. gr. πτερνός *Dant. Purg.* 9 Sopra questo tenea ambo le piante Il Angel di Dio. *E Par.* 15 Al suo leon cinquecento cinquanta, E tre fiate venne questo fiero A ruffianarsi sotto la sua pianta. *Petr. son.* 85. Avventuroso più d'altro terreno, Ov'Amor vidi già fermar le piante *Red. Ins. nat.* 103. (Non minor menzogna è lo ser vero che nella provincia d'Oasa scorre un ter-

Digitized by Google

la fiume in cui si pescano alcuni pesci rossi,] col sangue de' quali chiunque s' ugne, o spalma la pianta de' piedi, può francamente rammuar sopra l' acque, senza pericolo ne di bagnarsi, nè di sommergersi.

• § 1. *Per Orma, Pedata. Bocc. Ninf. Fies. st.* 15. Su per que' poggi seguendo le piote Delle fiere selvagge.

• § 2. *Pianta, dicesi anche propriamente il Disegno, che si fa dagli architetti sopra carta, o altro, d' una città, d' un giardino, o simili, rappresentante la posizione, e le proporzioni relative delle sue differenti parti. v. Vit. Pitt.* 64. [In quella guisa che raggendosi una fabbrica quando è bell' e terminata, non si considerano le malagevolezze, gl' intoppi, e le spese ec.], ne oltri o ricorda delle piante, dei disegni, dei modelli ec. ». • *Galil.* [*Tratt. Fort.*] 40. Concludendo diciamo quel disegno, che ci rappresenta le lunghezza, con le larghezze, dimandare Pianta; e l'altro, che ha le larghezze con le altezze esser detto Profilo. ; *Vas. Op. Vit.* 2. 125. Trovin da sè un modo, che ella *(la prospettiva)* paresse venir giusta e perfetta, che fu d lecarlo con la pianta e profilo, o per via della intersegazione. •; *Salvia. lett. illustr. ital.* 53. De' questi ultimi ne fu lasciata indietro uno, ch' è una lenografia, o pianta d' edifizio colle sue misure notata.

§ 3. *Onde Far la pianta, Levar la pianta, o simili, vagliono Descrivere colle proporzioni aggiustate le piante d' edificii, e altro. Sagg. nat. esp.* 245. Con questo stesso mezzo del sismo potremo raggiustar le carte de' luoghi particolari, e formar piante di diversi paesi, pigliando prima gli angoli di posizione delle città. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. O. mosi pancaccier, che, osservatori Di chiunque passa, o da d' intoppo ad essa, Ne formano il model, levan la pianta *(qui per metaf.)*

§ 4. *Far, [o simile,] checchessia di pianta, vale Commiciarlo dal suo primo principio. Red. Vip.* 1. 27. Quegli autori formassero il loro panaccio di pianta, fingendo il morso dite della vipera alla mammella della cervia. • *Bart. Giamp.* 83. Questa formola *aver coerenza* non la cito, ma di per sè le compone di pianta la Crusca, e la rompona colà dov' ella spiega la voce *Coerente*, dicendo: *Coerente, Che ha coerenza. E* 85. L' ho detto, l' ho formato, l' ho fatto di pianta non gli autori, che approva la Crusca, ma la Crusca medesima. •; *Segner. Mnem. Dic* 8. 1. Non c' è monarca, il quale ova trattisi di fabbricare spesalmente di pianta, il suo soggiorno reale, perdoni a spesa. *Salvia. Pros. Tosc* 1. 67. E ben vero che non si può condurre poi a sangue freddo a limare, o ritoccare alcuna cosa: più tosto si porrà a far di nuovo, di pianta, che a rifare in parte il già fatto.

; § 5. *Pigliare di pianta, dicesi Quando altri si vale interamente de' concetti, e de' componimenti altrui. Magal. lett. fam.* 1. 221. I quali *(versi)* voglio imitare, ma non pigliar di pianta.

¶ § 6. [*Pianta, parlandosi di edifizii, vale anche lo Spazio, dove posa l' edificio.*] *Tac. Dav. Stor.* 3. 323. Arsa di nuovo, e fu rifatto sopra la medesima pianta *(il testo lat. ha:* iisdem rursus cestigiis situm est.) *E* 4. 348. Gl' indocili ec. dissero doversi le vecchie materie gittare in palude, il tempio rifare sopra la medesima pianta *(il testo lat. ha:* templum iisdem cestigiis sisteretur.) •; *Soder. Agric.* 136. Questo ordine di così edificare si dirà assai nei luoghi di pianure per alzarli dal basso, e tilegar la pianta.

•; § 7. *Pianta, parlandosi di scale, vale la Proiezione delle medesime sopra un piano orizzontale. Vas. Op. Vit.* La scala di questo palazzo ha troppo poco pianta, e consiste in sole due branche, e per questo troppo lunghe.

; § 8. *Pianta, figuratam, vale anche Ordine, Regola, Disposizione. Salvia. Iliac* 3. 40. Questa è la giudiziosa invenzione, e la pianta di questa rinomatissima adunanza.

PIANTADOSO. *V. A. Add. Piena di piante.* *Coltivato.* lat. *bene consitus.* gr. εὐπεφυτευμένος. *G. V.* 1. 44. 2. [Intra le altre cagioni ec. quella della ghiottornia del buon vino gli indusse a passare a monti,] udendo come Italia era piantadosa di vino, e larga d' ogni bene, e cettuaglia.

PIANTAGGINE. *Patacciuola.* lat. *plantago.* gr. ἀρνόγλωσσον. *Cr.* 3. 20. 1. Contr' alla dissenteria si dà *(la historia)* col sugo della piantaggine. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Lo sugo di piantaggine, ovvero petacciuola, nevero ortoglossa, pista in su gli occhi con bambagia, sana in nove dì. *E cap.* 9. La piantaggine maggiore spesse colte giova.

¶ PIANTAGIONE. *Il piantare.* lat. *plantatio, satus.* gr. φυτεύσις. *Cr.* 3. 6. 4. E alla piantagion degli acerbi seguitano i fioriti, quasi un convento di fecondità ministratagli dalla natura. *E* 6. 2. 9. Tutte l' arbe, che si consumano, nevero si trapiantano, imitano alle piantagioni delle predette cose ec., e da guardare, che i semi, che si spargono, non sien corrotti.

; § *Piantagione, si dice anche d' Una certa quantità d' alberi piantati in un medesimo terreno. • Dan. Colt.* 176. Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lavoreccio.»

PIANTAMENTO. *Il piantare.* lat. *plantatio.* gr. φύτευσις. *Cr.* 2. 12. 1. L' erbe, o qualunque cosa vive, a cresce radicalmente tutta nella terra, hanno bisogno o d' uno, o di più delle cinque cose, cioè di seme, e d' infracidamento, d' umore, d' acqua, e di piantamento. *E* 2. 28. 5. I guernimenti delle siepi ec spezialmente hanno luogo ec. dove la moltitudine degli arbori impedisce il piantamento de' prossi.

PIANTANIMALE. *Sorta di vivente, che ha natura mezzana tra le piante, e gli animali.* lat. *zoophytum.* gr. ζωόφυτον. *Red. Ins.* 113. Hanno *(le piante)* sentimento sì, ma intormentito, e stupido, della stessa maniera, che lo hanno l' ostriche, le spugne, e gli altri omili animali, che piantanimali nelle scuole son chiamati.

PIANTARE. *Porre dentro alla terra i rami degli arbori, o le piante, acciocch' e' vi s' appichino, germoglino, e fruttifichino.* lat. *plantare.* gr. φυτεύειν. *Bacc. ecc.* 35. 2. Se vi piantò parecchi piedi di bellissimo basilico Salernetano. *E g.* 3. *f.* 9. Si ben composti, e sì bene ordinati, come se qualunque è di ciò il migliore artefice gli avesse piantati. *Dittam.* 3. 1. Di retco ci lasciamma la contrada, Dove Saturno ammaestrò auror noi Piantar le vigne, e seminar la biada. *Serd. Stor.* 1. 37. Perchè dunque non si divideva alla plebe povera ec. tutto quello spazio piacuto tra l' Ebora, e 'l Tago, acciò le piantasse o viti, ovvero la seminasse a grano?

§ 1. *Piantare, per simili. Petr. son.* 192. Amor con la mia destra il lato manco M' aperse, e piantovvi entro in mezzo I core Un lauro verde. • *Fortig. Riccard.* 4. 38. E portan corta spada, e corta lancia, Che piantano a' cavalli nella pancia.

; § 2. *Piantare, parlandosi di fortezze, città, e simili, vale Edificare, Fabbricare. Galil. Tratt. Fort.* 71. Preparata *(coll' edificare di terra)*, come s' è detto, le materie, e gl' istrumenti, si tireranno le corde dove era piantata la fortezza. •; *Sassett. lett.* 131. E non è che ella *(Lisbona)* non fosse piantata o in qualche modo accresciuta e nobilitata da' Greci.

•; § 3. *Piantare, detto di pezzi d' artiglieria da campo o da muro, vale Fermarli e Aggiustarli a tiro contro il nemico. • Serd. Stor.* 2. 297. V' ebbe di quelli, che dicevano che non si doveva più soffrire quasti scherni, ma piantare subitamente le artiglierie, e battere le mura. *E* 8. 311. Per piantare, e scaricare l' artiglierie alesse il palazzo reale, e lo spedale de' Portoghesi ». *E Cant. Turch.* 30. Al piantare della artiglieria. *Varch. Stor.* 11. 333. I Fiorentini vi fabbricarono sopra un palco, e ci piantarono dell' altra artiglieria.

•; § 4. *Piantare, parlandosi di schiere, ordinanza, e simili, vale Collocarle e disporle in guisa da tener fronte all' impeto del nemico. • Disc. Calt.* 26. Debbono soprattutto pèr mente di avere, quando si batte lo pallo, piantato sì bene in loco ordinanza, che la contrario schiera non abbia guadagnato punto di campo ».

¶ § 5. *Piantare, per Fermare, Collocare; e oltre all' att. si usa anche nel significato. neutr. pass.* lat. *collocare.* gr. ἐγκαθίδρυσις. *Tac. Dan. Stor.* 2. 282. L' esercito di Vitellio si piantò cinque miglia presso a Bedriaco.

; § 6. *Piantare alcuna sul bel del prefazio, maniera proverb. che vale Lasciarla sul meglio di checchessia. v.* PREFAZIO, § 2.

; § 7. *E l' ho piantata come un zugo a piuolo. Cerch. Prov.* 42. Che cosa sia *zuga* s' è detto di sopra, e come s' intende pel membro virile: le fave, e la lattuga, e cose simili, si piantano in terra, fatto prima un buco con un piuolo di legno, e si chiama *piantare a piuolo.* Dicesi adunque, quando uno forma uno che l' aspetti in un luogo, a indugio o ozio; *egli m' ha piantata a piuolo.* L' aggiungervi come *un zugo*, è per dileggiare, quasi come se io fossi un *zugo.*

; § 8. *Da questo nasce l' altro proverb.* E' par che to piantì porri, *quando uno bada a pena molta a fare una cosa; perchè chi pianta porri va per la salva ponendoli adagio. Cerch. Prov.* 40.

§ 9. *Piantare; Spezie di supplizio antico de' traditori, e degli assassini, i quali si firavano in terra o capo all' ingiù, a guisa di pianta; che anche si diceva Propagginare. v. i Dep. Decam.* 72. *G. V.* 12. 113. 3. Il detto Giovanni fu menato in su uno carro per tutta la città, e attanagliato, e lacerati le carni da doppi con le tanaglie calde in fuoco, e poi piantato.

§ 10. *Piantare, l' usiamo anche per Lasciare, o Abbandonare checchessia, [e per la più improvvisamente.]* lat. *deserere.* gr. καταλείπειν. *Bern. Orl.* 1. 2. 66. Or suo ti par, che questo sia favore Degno di uno su che, degno d' un modo, Piantarmi in questo tempo, a questo modo? *E* 2. 55. Poiò d' Orlando. Il quale ha or piantato nel giardino. *Fir. Trin.* 2. 5. Orsù, io io; non mi piantate ve', ah ella m' importa. *Gell. Sport.* 3. 7. Orsù, a' sera ben piantargli. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Onde i rifuggiti alla stalata il piantarono.

§ 11. *Piantare, per Lasciar di giuocare quando si vince. Gal. Sist.* 433. Sarebbe meglio non giocare; tuttavia, per non piantare il terzo, seguirò avanti *(qui per similit.)*

; § 12. *Piantare, parlandosi di partite, vale Registrarle, Porle sul libro de' conti. Buon. Fier.* 2. 1. 1. Faransi più fatture, 'N ora trar di penna piantar più partite, 'N ora breve dagramar cercar pan minuti. *Malm.* 6. 12. Ogni oltro poi nel conto dee dar loro, Come si lur libri piantan le partite.

§ 13. *Piantar carote, e Piantare assolutam., si dice del Dare ad intendere altrui cose false. Mott. Franz. rim. burl.* 3. 78. Chiama piantar carote il popolaccio Qual che dicium mostrar nero per bianco Par disticarsi di qualunque impaccio. e. CAROTA, § 2.

•; § 14. *Piantarla ad una, figuratam, vale lo stesso che Accoccarglielo, Barbarglielo. Bern. Orl.* 2. 26. 41. Io fra me gli dicea: Fa cerchi insano, Che pur per questa volta te la pianto.

§ 15. *Piantare una vigna. Varch. Ercol.* 95. Quelli, i quali, quando alcuno favella loro, non hanno l' animo quivi, e pensano a ogni altro cosa, che a quello, che dice colui, si chiamano porre, ovvero piantare una vigna.

• § 16. *Piantare il dado. v.* DADO, § 12.

•; PIANTAROLA. *Antica balla contadinesca. Buon. Aion.* 1. 55. Povana, e Chiusuine, e Piantarole ec., E di costica gente altra carole ec. Vi fur con gran diletto esercitate.

PIANTATA. *Posta.* lat. *arborum series, antordo.* gr. ἀλσοφυτεία. *Soder. Colt.* 18. Di questa montera s' amarà seguitando di disarre tutto il terreno di quello spazio, che s' è deliberato per la piantata della vigna.

PIANTATO. *Add. da Piantare.* lat. *plantatus.* gr. πεφυτευμένος. *Amet.* 83. Una altissima quercia quivi, come si vede, piantata ossi che Giove allagasse il mondo. *Cr.* 6. 37. 4. Dicesi, che i parti, in tal maniera piantati, son migliori degli altri. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Non potendo quella gran gente in luogo stretto le lunghe aste maneggiate, nè destri saltare, nè correre, ma combattevan pian-

Digitized by Google

tati *(qui è per metaf., e vale* senza muoversi di luogo.) *Red. Oss. an.* 43. Sta piantato da una delle bande un ossetto semilunare *(cioè* collocato.) *E appresso:* Passono i lumacone mandar fuora gli occhi e lor piacimento, e possono altresì rimpiattargli, e ritrargli indietro alla base delle corna piantata sul gozzo *(cioè* rallocato.) *Tinccc. Stor.* 15. 767. Con due pezzi di artiglierie rimpiattati a S. Lazzero, voltatevi l'artiglieria, lo rovinaro *(cioè* situati, collocati.)

• § 1. *Ben piantato, detto di persona, vale Ben formato, Proporzionato in tutte le membra. Fortig. Ricciard.* 7. 96. Era forte, era allegro, e magro alquanto; Ma ben piantato, ed agile, e robusto.

•; § 2. *Esser piantato a buona, o in buona luna, diresi figuratam. di Chi è nato fortunato. v.* LUNA, § 3.

¶ PIANTATORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o Che pianta.* lat. *sator. Buon. Fier.* 4. 4. 18. Un leggiadro giardin lui piantatore E lui coltivo tranquillo si gode.

•; § 1. *E per similit. e Salv. Spin.* 5. 2. È la sua professione ec. il piantator di dadi, il cagnotto, il ruffiano, e simili *(cioè*, quegli che tira in maniera i dadi, ch'e' fanno il punto, che e'vuole) *e*,

¶ § 2. *Per metaf.* •; *e Tratt. gov. fam.* [7. Come dunque 'instrumento] del vero piantatore, in quanto mi do ad intendere pe' meriti tuoi da te così eletto [ec., risponderò alle tue domande.]

PIANTAZIONE. *Piantagione.* lat. *plantatio.* gr. φύτευσις. *Eap Salm.* [155.] I pensieri sono siccome novelle piantazioni *(qui per pianta.)* ‡ *Vit. S. Gir.* 47. I quali, come nuove piantazioni, insino dalla loro giovenitudine gli avea ammaestrati *(qui pure vale:* Pianta.)

PIANTERELLA. *Dim. di Pianta. Cr.* 5. 5. 2. Queste si chiamano amarine, ovvero amarasche, le quali fanno molte piantarelle nel suo circuito sopra le sue radici. *Pallad. Febbr.* 51. Si pongono i rosai ec., pognando le piantarelle piccole, o seminandole.

•; PIANTETTA. *Dim. di Pianta; Piccola pianta. Soder. Arb.* 548. Qui ancora stata bene un vivaio ec., e sotto *(le ragne)* certe piantette di cista. *E Calt. Ort.* 5. Rinnovandovisi *(nel giardino)* ogni due o tre mesi, sono ogni mese, nuove semente e piantette d'erbe trasposte, ha sempre bisogno di nuova cibo.

PIANTICELLA. *Piantarella.* lat *virgultum.* gr. ῥάβδιον. *Cr.* 5. 50. 4. Piantan colle sue pianticcelle, le quali agevolmente si tra anno dove i capi del rovo toccan la terra.

•; PIANTICINA. *Dim. di Pianta; Piccola pianta.*

¶ PIANTO. *Il piangere.* lat. *lactus, flatus.* gr. κλαυθμός, οἰμωγή. *Bacc. Introd.* 20. Pochissimi erano coloro, a quali i pietosi pianti, e l'amare lacrime de' suoi congiunti fossero concedute. *E nov.* 18. 10. Stando la donna nel bagno, sentì il pianto, e 'l tremito, che Rinaldo faceva. *Pecor.* 3. 1. Veggendo l'altro morto, cominciò a fare un dirotto pianto. *Dant. Inf.* 5. Quivi sospiri, pianti e alti guai Risonavan per l'aer senza stelle. *E* 9. E quei, che ben conobbe le meschine Della reina dell'eterno pianto, ec. *Bat. vel:* Cioè di Proserpina, reina dell'inferno, dove è sempre pianto, e dolore. *Dant. Purg.* 20. E per venture udì: Dolce Maria, Dinanzi a lui chiamar così nel pianto, Come fa donna che 'n portorie sia. *E* 22. Senza mai lacrimar non fur lor pianti. *Bat. Purg.* 53. 2. Pianto dirotto è quando non è rattenuto, ne tramezzato da alcuno mezzo. *Petr. canz.* 18. 6. Però, lasso! convienmi, Che l'estremo del riso assaglia il pianto.

• § 1. *Per Lagrime. Dant. Inf.* 34. Con sei occhi piangeva, e per tre menti Gocciava il pianto, e sanguinosa bava. *Petr. canz.* 45. Qualcuna d'esta notti Chiude umor questa due fonti di pianto. *Ar. Fur.* 8. 35. Immota e come attonita ste' alquanto; Poi sembra al duol la lingua, e gli occhi al pianto. *Tass. Ger.* 16. 31. Volea più dir, ma l'interruppe il pianto. Che qual fonte sorgea d'alpina pietra. *e Bocc. Lucrch.* 1. *pros.* 1. Guardando nel suo volto, grave del pianto, e bassato in terra per lo dolore, cominciò del perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi *a*

‡ § 2. *Pianto, si dice altresì una Compassione in versi fatta in morte di chi che sia, Epicedio. Car. lett.* 5. 124. Quando io non avea saputo cosa alcuna ne dall'infermità, nè della morte della signora ec. consorte di V. S., il Clario mi pregaccò per vostra parte il pianto che n'avete fatto, e, quel che è stato di più meraviglia, di già stampato e diritto a me.

• § 3. *Fare il pianto, vale Stare in lutto, Compiangere, Deplorare. Ar. Fur.* 39. 47. Piangeano quel Signor per la più parte, Si lor ne dolse a lor ne 'ncrebbe tanto. Tempo e (lor disse Astolfo) trovar erte Di risanarlo, e una di fargli il pianto.

§ 4. *Fare il pianto di checchessia, vale Levarne il pensiero. Salv. Granch.* 3. 13. Tal sia di me; io n'ho già fatto il pianto. *Ambr. Bern.* [1. 1. Quest'è un caso che 'n picciolo spazio Si dovrà chiarire: ti do un termine Di dieci giorni, e sarai del tutto libero, O] tu sarai in istato, che potrassene Fare il pianto. *Malm.* 15. 58. La quale in quei frangenti, fatto il pianto Di patria, e ben, di morir presaga ec.

• § 5. *Pianto, per Dolore in genere. Vit.* [*S. Domitil.*] 285. Ragguardo (*Signore Iddio*) in me, e abbi misericordia di me; e dicendo alle queste cose, e molte altre con profondo pianto di cuore, sentì la divina consolazione discendere nel suo purissimo cuore. ‡ *Fior. Ital.* 331. In quello che le corpo di Pallante si portava alla città Pallantea, la fama di tanto pianto volò insanna, e tutta la città tutte ebbe ripiena *(qui potrebbe valere anche* Sciagura, Disgrazia, *e simile.)*

• § 6. *Dare in un pianto, vale Lacrimare e piangere. Fortig. Ricciard.* 4. 103. Venite meco, ove v'appello Miglior fortuna; e ci narrate intanto I vostri casi; ed ella die in un pianto.

• § 7. *Disfarsi in pianto, vale Piangere amaramente. Fortig. Ricciard.* 4. 7. Udito Carlo si stesse successo Del suo buon conte si disfece in pianto.

• § 8. *Levare il pianto, per Piagnere. Vit.* [*S. M. Medd.*] 100. E pensomi, che tornato in casa si levarono il pianto grandissimo ec. *E* 107. Pensomi ch'i poveri, e gl'infermi levassono si gran pianto, che pareva che n'andasse insino al cielo.

• § 9. *Tenere il pianto, vale Frenarlo, Reprimerlo, Non piangere. Alam.* [*Trim.* 2. 175.] Chi terra il pianto mai, che chiuder seggia L'angelica figura In questa tomba oscura?

•; PIANTONAIA. *Diresi Quel pezzo di terreno dove si trapiantano gli arboscelli tratti dal seminato; ed anche gli Arboscelli stessi; come:* Bisogna levare del seminato gli arboscelli e piantarli nella piantonaia. Oh che bella piantonaia!

PIANTONCELLO. *Dim. di Piantone.* lat. *parva talea, stirps.* gr. ῥιζόφυτον. *Cr.* 5. 5. 3. Il seguente anno, a modo d'oppio, si colgono i piantoncelli insieme che germinano. *Pallad. Febbr.* 33. Pone il mora e piantoncelli lunghi sei piedi.

PIANTONCINO. *Piantoncello.* lat. *parva talea, stirps.* gr. ῥιζόφυτον. *Lib. cur. malatt.* Cogliere i mezzucci de' piantoncini degli ulivi, subito che hanno mosso. ‡ *Salvia. Disc.* 3. 37. Che felicità ec. il vederli circondata la tavola ec. da giovani, e ben vegnenti germogli, e quasi piantoncini d'ulivo!

PIANTONE. *Pollone spiccato dal ceppo della pianta per trapiantare; e per la più si dice degli ulivi.* lat. *talea, talea oleagina.* gr. ['θαλλός.] *Filoc.* 5. 166. E da secchi legni, verdi piantoni, e fruttiferi diventarono tutti. *Pallad. Febbr.* 10. Si vogliono ec. torre piantoni barbati di quella schiatta. *Vett. Colt.* 54. I dilette adunque de' piantoni, che così chiamano noi quegli che si spiccano grossi d'in sulle barbe degli ulivi vecchi, para, che gli antichi gli chiamassero *trunci*, perocchè si taglie loro tutti i rami. *E* 28. Coveno di più quegli, che coltivano assai, i piantoni di lunghi lontani, e discosto non poco dalle loro possessioni. ‡ *Alam. Colt.* 5. 73. Prenda pure il magliuol, prenda il piantone, Prenda ogni tronco, E con modo, e ragion elegga il seggio Dentro al terreno, che più conface a loro.

§ 1. *Per metaf. Lett. Fed. Soc. G. S.* Levando il pulcino alle vigne, cioè levando le Romani Imperio alle Chiese di Roma, di quello piantone diede manifestissimamente a vedere ec. discendente.

•; § 8. *Dare un piantone a uno, vale Andarsene senza far motto; modo basso. v.* DARE.

PIANURA. *Sost. Piano.* lat. *planities.* gr. πεδίον. *Bacc. Introd.* 37. Veggionvisi vedegnare i colli, e la pianura. *E g.* 3. *p.* 2. E con soave passo s'campi discesa, per l'ampo pianura, in per le rugiadose erbe ec. lipartando s'andò. *Dant. Purg.* 1. Volgianci indietro, ch'è di qua dichiuse Questa pianura s'inoltermini bassi. *Vit. SS. Pad.* 1. 38. Pervennero ad un monte molto altissimo, appiè del quale era una bellissima fonte, e una bella pianura non lavorata.

• PIANUZZO. *Dim. di Piana; Pianurata, Piccola spazia piana; e dicesi del collarino della colonna. Baldin. Voc. Dit.* [2] •; *Bart. C. Archit. Albert.* 333. Altri dicono questa canali con un pianuzzo fra l'uno e l'altro.

PIARE. *Verbo, con che gli antichi espressero il cantar degli uccelli, quando sono in amore.* lat. *pipilare.* gr. τερετίζειν. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 58. E disse: Sappi, quando l'augel pia, Allor desia lo mio caro drudo avere.

• PIASENTIERO. [*V. A.*] *Piacentiere. Franc. Sacchetti.* 8. Assai ignoranti essendo lodati nel loco cospetto da' piasentieri, se la crederanno.

‡ PIASIBILE. *V. A. Piacevole. Ott. Com. Inf.* 4. 62. La terza specie di qualitadi o di qualitadi piasibili, e le passioni, come dolcezze, e amarezze.

PIASTRA. *Ferro, o altra metalle ridotto a sottigliezza.* lat. *lamina.* gr. πίτυλος. *M. V.* 10. 59. La quale *(nave della chiesa)* essendo coperta di piombo, convenia, che con ferri roventi le congiunture delle piastre e congiugnessero per ammendare i difetti. *Lo Dec.* 3. Ordinò loro cotte dipinte insieme con una piastra d'ottone nel petto. *Mor. S. Greg.* Per dimostrare il peso del peccato, il quale era significato da sopra per le piastre del piombo. • *Vas. Op. Vit.* 5. 140. Siano coperte per dette catene di quercia con piastra di terra.

§ 1. *Piastra, diciamo anche a Una nostra moneta d'argento, di valuta di sette lire. Buon. Fier. Intr.* 1. Vanno infilando paroletta, e ciancie, Per barattarle a pasto, e a secchini. *E* 5. 5. 15. Buono è sua forza di dar bando A un paio di quelle piastre, Che tu chiappasti nel far quello impiastro. *E* 4. 3. 2. Sospirò lo spilorcio, e 'l seno s'aperse, E si trasse una piastra d'un borsello. *E* 4. 5. 8. Omè, cari secchini, e piastre mie, Dove siete voi ite? *Malm.* 12. 41. Le piastre sono in uno [*sacchetto,*] in un forzier, [In un gli scudi d'oro, in un d'argento.]

§ 2. *Per similit. si dicono Piastre quella Crosta, che fa la scabbia.*

§ 3. *Piastra,* [*talora si piglia anche per*] *Armadura di dosso. Ar. Fur.* 25. 60. Dice, che trovi tue piastra, e tua maglia, E che l'aspetti a far teco battaglia. *Alam. Ger.* 18. 122. E 'l mantien si fornito di gran botte, Che in più d'un luogo gli ha le piastre rotte. *Cirff. Calv.* 2. 57. Non vale a colpo suon piastra, nè maglia.

•; § 4. *Per In Parte della spada che è fuor dell'elsa e del pomo; Lama. Ord. Sumist.* 3. 77. La piastra della spada rotta saltò dal percosso collo.

•; § 5. *Piastra, diresi in alcun luogo a Ciascuna di que' sassi spianati, de' quali si servono i ragazzi per giocare, detta altrimenti Piastrella, o Mariella.*

• § 6. *Piastra della serratura. Termine de' Magnani. Quella lastra di ferro, sopra cui gli altri pezzi della serratura sono incastrati.*

• § 7. *Piastra a cassetto, dicesi per dai Magnani Quella parte della serratura che chiude in sè le stanghette, gl'ingegni, e tutto ciò che ne costituisce il di dentro.*

Digitized by Google

• § 8. *Lavoro di piastra. Term. degli Argentieri; ed è opposto a Lavoro di getto. Fassi questo lavoro (non solo di basso, ma ancora di mezzo rilievo) per via di cesoelli, piegando la piastra d' argento a ricevere l' impressione che se le vuol dare Baldin. Voc. Dis.* [122.]

PIASTRELLA. *Dicianno* [o *Ciascuno di*] *quei sassi* [*spianati,*] *dei quali si servono i ragazzi per giocare in vece delle pallottole.* lat. *saxea lamella. Buon. Fior.* 4. 2. 27. O non facciamo Piuttosto alle piastrel le Lungo il greto del fiume. *Sonnaz. Arcad. pros.* 6. Avendosi nel mezzo dello andare cascuno trovata la sua piastrella, tiramma ed un certo segno.

•: § *Piastrella di cacio, per Forma di cacio, il disse il Sassetti. lett.* 158. Con quella piastrella di cacio.

PIASTRELLO. *Quel panno, o cuoio, sopra il quale si distende l' impiastro per metterlo sui malori. Tac. Dav. ann.* 4. 100. Viso chiazzato di margini, e spesse schiarse, o piastrelli (*il testo lat. ha:* medicaminibus intarstincta.) *Serd. Stor.* 6. 232. Vedesti molti ec. con le faccia piene di lividi per le percosse, o coperta di piastrelli. *Lor. Med. canz.* 30. 4. Ella pate come un cesso; Suoi piastrelli, e pellicciati, Quando tu le accosti oppresso, Pere un avel d' ammorbati.

PIASTRETTA. *Dim. di Piastra.* lat. *lamella. Serd. Star.* 1. 20. Portano attaccata al pomo delle spade alcune piastrette sottili di ferro. *Bonv. Cell. Oref.* 28. Ciò Latto, accomodan sopra uno piastretta di ferro il lavoro.

PIASTRICCIO. *Mescuglio fatto confusamente, e alla peggio.* lat. *miscellanea.* gr. σύμμικτα. *Malm.* 1. 21. E fatto di parole un gran piastriccio, Esser dicendo astrologo, e indovino ec., La ventura le fa sopra la mano.

• PIASTRINO. *Sost. Sorta d' arma di dosso. Il vocabol. allo v.* GHIAZZERINO.

• PIASTRINO. *V. A. Add. Fatto di piastra di metallo. Band. ant.* Gisco piastrino.

PIASTRONE. *Accrescit. di Piastra. Ciriff. Calv.* 1. 16. Fe il colpo grave tanto Pel ferro acuto, temperato, e crudo, Che lo passò sì, che il piastron gli ha infranto. *E* 3. 83. Carpasana gridava: Dagli, dagli, Sentendo, che rompeva il piastron duro. *Morg.* 26. 69. Che gli passò lo scudo, ch' era d' osso ec., E 'l piastron sotto molto duro, e grosso (*in questi esempi è nel significa. del* § 2. *di* PIASTRA.)

PIATA, PIATADE, *e* PIATATE. *V. A. Lo stesso che Pietà.* lat. *pietas, misericordia.* gr. εὐσέβεια, ἔλεος. • *Vit. S. M. Madd.* 83. Or dove t' ha posta e menato la smisurata carità tua, e la piatade tua? in mezzo di due ladroni.

§ 1. *Per Compassione. G. V.* 9. 77. 8. Recandosi o sospetto, e a piatà si fatto mostro. *S. Gio. Grisost.* [111.] Chi fia sì crudele, che non da ogni piatà, che non pianga? *Vit. SS. Pad.* 2. 41. Egli, commosso un poco a piatà, iscrisse una lettera al giudice in questa forma.

§ § 2. *Per Cosa compassionevole. Fir. nov.* 4. 179. Che piatà era a veder quei poveri passeggieri ec. far bene spesso il contrario di quel che bisognava?

PIATEGGIARE. *V. A. Piatire.* lat. *litigare, lite contendere, placitare. Dott. Inc. Dant.* [48. 100.] Che con ubbiam vigore Di poter proteggiare, Per sua ragion francare.

PIATIRE. *Cimentare, Esperimentar le sue ragioni in giudicio, Litigare.* lat. *lites sequi, litigare.* gr. διαζεσθαι, δικαιολογεῖν. *Bocc. nov.* 20. 6. Avvisandosi forse, che con ferra far si convenisse con le donne nel letto, come egli faceva talvolta piateando alle civili. *Nov. ant.* 83. 2. Allora lo scolaio il pagò, e non volle piatir con lui. *Circ. Gell.* 2. 40. Nessuna buona avvocato piatisce mai.

• § 1. *E in significato attivo. G. V.* 6. 87. Egli era in corte di Roma, povero chierico, che piativa una sua chiesa, che gli era tolta, di libbre venti di tornesi l' anno. *E appresso:* Come piatequo a Dio, questo Urbano fusi primo, e dove piativa la povera chiesa di libbre venti, ebbe l' universale chiesa. *Borgh. Vesc. Fior.* 472. Essendon per sonnati molti anni, e di lungo, piatito alcune giurisdizioni ec. fra il vescovado, e la nobilissima, ed antichissima famiglia de' ec.

§ 2. *Per Contendere, Disputare.* lat. *quaestionem facere, contendere.* gr. φιλονικεῖν. *Bocc. Concl.* 2. Che non intendo di piatir con voi, che mi vuoceveste. • *Fortig. Ricciard.* 16. 38. E ritornammo un poco all' osteria, Dove lasciammo Ferrante, e quello Uomo armato, che coll' oste piatia.

§ 3. *Piatire il pane, vale Averne iacopia.* lat *e extrema inopia laborare* gr. ἐν ἐσχάτῃ ἀπορίᾳ εἶναι.

§ 4. *Piativo co' cimiteri, si dice dell' Essere per vecchiezza, o altro, in grado di poter poco vivere.* lat. *senem capularem esse. Salv. Gracch.* 1. 4. Un vecchio Decrepito, che tuttavia piatisce Co' cimiteri, e che ha, si può dire, La bocca in sulla bara, vorrà fare Lo spasimato, e l' ammartellato D' amore. *Fir. nov.* 2. 206. Che diacio farestti tu, se tu fossi giovane, e gagliardo, che or, che tu piatisci co' cimiteri, e aspetti ogni dì la sentenza contro, mi vuoi far rosi bel fregio in sul viso?

§ 5. *Morire e piatire, dolce impoverire; dettato che significa, che Chi attende a fabbricare o a litigare, o poco a poco consuma le sue sostanze.*

PIATITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che piatisce.* lat. *litigator.* gr. ἐριστής. *Franc. Sacch. nov.* 183. Sempre con desiderio era piatitore, e del quistionare e ritto e a torto giammai non finava.

§ *Per Contenditore.* lat. *altercator, litigiosus, rixosus.* gr. φιλόνικος. *Pass.* 135. [Non dee essere (*il confessore*) iolegittimo, ne servo ec., non infamatore ec.] non bestemmiatore, non piatitore, non maldicente.

PIATO. *Il piatire, Lite davanti a magistrato, o altra qualsivoglia giudice.* [*Nel plurale fa Piati, e presso gli antichi anche Piatora.*] lat. *litigium.* gr. ἔρις. *Lio. M.* [*Dec.* 8. 40. *var.*] Se ne terrà piato, e dibattersi nel senato (*il lat. ha:* Senato discrepante agi.) *Lib. Mott.* Sappiendo che avea a far con loro di piato personale. *E appresso:* Figliuolo, il negare è 'l fior del piato. *G. V.* 9. 184. 1. Onde piato fo e Parigi dinanzi al Re di Francia. *Stat. Merc.* Possan e debbasi sopra le dette cose procedere brievemente, e sommariamente, e senza strepito, e figura di piato. *Franc. Sacch. nov.* 201. Essendole, si può dire, rubato una sua possessione, e non trovando avvocati a' suoi piati, che la difendessono.

§ 1. *Per Ogni sorte di lite, di contesa, e di differenza generalmente.* lat. *lis, controversia.* gr. ἔρις, ἀμφισβήτησις. *Dicer. Dir.* Credo, che la mal studio venne sovra la quistione, intendevasi forse più a guerra, e li cuori schifino le piatora, siccome suole usare in tempo di guerra, e uno in voi più, che ne gli altri. *Dant. Inf.* 30. E fa ragion ch'io li sia sempre ostato, Se più avviene, che fortuna t'accoglia, Dove sian genti in simiglianti piato.

§ 2. *Per Cura, Pensiero, Briga;* [*ed in questo senso è vero poco usata.*] lat. *cura.* gr. φροντίς. *Vit. S. Gio. Bott.* [197.] E tanto si dilettava, che non parea, che mettesse punto di tornare a casa. *E* [244.] Se non vedremo, che la gente non se ne dea piato. *Malm.* 4. 48. Le male lingue forse starian chiotte, Che si de' fatti altrui si danno piato.

§ 3. *Per Affare, Fatto, Essere.* lat. *negotium.* gr. πρᾶγμα. *Bocc. Concl.* 13. E se non che di tutti un poco vinse del caprino, troppo sarebbe più piacevole il piato loro.

§ 4. *Per Partito, Occasione. Cron. Morell.* 226. Gli fu arrecato alle mani molti buoni piati di parentado. • *Franc. Sacch. nov.* 196. A costoro parve aver mal piato, e non sapere che rispondere; e abbandonarono la questione (*era proposta loro un partito doloroso.*)

• PIATOSAMENTE. *V. A. Avverb. Pietosamente. Vit. S. M. Madd.* 82. Diceva sì piatosamente sue parole, che chiunque l' udiva, pareva che si spezzasse loro il cuore. *E* 91. Pietosamente gli disse: Figliuolo, or che farem noi?

• PIATOSISSIMO. *V. A. Pietosissimo. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 110.] Al quale si contavano queste laude: A Carlo, piatosissimo e pacifico, coronato imperadore, Iddio vita e vittoria prosta. *E* [125.] Fu inverso Pipino er. piatosissimo.

¶ PIATOSO. *V. A. Lo stesso che Pietoso.* lat. *misericors.* gr. ἐλεήμων. *Serm. S. Agost.* 22. Chi lo sottomise alle miserie nostre, altro che la sua piatosa clemenza? • *Legg. B. Umil.* 12. Elle come piatosa madre, abbiendo loro compassione, serviva loro.

: § 1. *Era forza di sant. a Serm. S. Ag.* 39. Questa è quella virtù, che divide il crudele dal piatoso ».

• § 2. *Per Tale che muova altrui a pietà. Vit. S. M. Madd.* 91. Or che piatosa cosa è questa, a vedere la Regna del mondo, e 'l Re degli Angeli ec. così derelitti.

§ 3. *Per Pio.* lat. *pius.* gr. εὐσεβής. *Amet.* 4. Per lo piatoso Enea, e per colui, Che 6 giuoi fo di Mirra sua sorella. *G. V.* 4. 3. 3. Poi regnò Lati il piatoso suo figliuolo 42. anni, e fu col nome il fatto, piatoso, e buono, e con tutte virtudi.

PIATTA. [*Term. di Marineria. Una barca di fondo perfettamente piatta, in quale serve nei porti per tradurre mercanzie per carico, e per discarica dei bastimenti, e pel trasporto di truppe ad uno spiaggia, se si debba passare per bassi fondi.*] *G. V.* 11. 4. 2. Fecesi fare incontanente per lo Comune certi ponticelli di legname sopra Arno, e un grande sopra piatte, e navi incatenate. *E* 11. 22. 4. Menonne ec. un ponte di piatte grosse incatenate, ch' era fatto tra 'l ponte a Santa Trinita e quello della Carraia. *Bat. Purg.* 4. 2. Andaro per una piatta, o scafa, che per li Fiorentini si chiama nave.

: PIATTAFORMA. *Term. di Fortificazione. Ammasso di terra, fatto sopra la cortina in guisa quadrangolare, e talmente da potervi in batteria collocare sopra i cannoni. Galil. Tratt. Fort.* 30. Questo corpo di difesa si addimanda piattaforma, per essere una figura piatta, e schiacciata; e s' usa tra l' uno e l' altra baloardo, massime quando la cortina si riflette indentro.

• PIATTELLATA. *Colpo di piattelle. Lasc. rim.* 1. 358. L' ha tocco più picchiate, Ponate, e piattellate, e tegamate, Che non ha peli addosso.

• PIATTELLETTO. *Dim. di Piattello. Segner. Parr. instr.* 18. 1. Questa medesima (*avarizia*) è la cagione ec. che non vi sia nè pure un piattelletto a sostegno delle ampollinne; che non pur sonze le tovaglie da altare in ogni cappella, che le tovaglie da tavole in una bettola ec.

¶ PIATTELLINO. *Dim. di Piattello.* lat. *patella minor.*

•: § *Essere un piattellino di quel medesimo, figuratam. vale Esser la cosa medesima. « Car. lett.* 1. 179. Sarò poi un piattellino di quei medesimi, che si son veduti ». *Gal. Cons. Tass.* 2. Umane membra e aspetto umano, credo che siano un piattelline di quel medesimo.

¶ PIATTELLO. *Dim. di Piatto; e prendesi anche per Piatto assolutam.* lat. *patella.* gr. λεκάνιον. *Bocc. nov.* 96. 11. Vennero le due giovenette co due grobbe di scudado bellissime, con due grandissimi piattelli d' argento in mano. *Galat.* 18. E quelli, che arrecano i piattelli, o porgono le coppa, diligentemente si estinguono in quell' ora di spolare. *E* 81. Il presentare alcuna cosa del piattello, che si ha dinanzi, non credo, che stia bene. • *Buon. Tenc.* 4. 0. A quel piattello si mossero attorno, Ch' e' parevan usciti di prigione.

•: § *Esser un piattello di quei medesimi, figuratam. vale Esser la cosa medesima. Alleg.* 143. Il sole egualmente è padre de' pazzi e de' poeti; e però questi e quelli son, verbigrazia, un piattel di qua' medesimi. « *E* 322. Persuadendosi forse costui che siano l'accademia della Crusca, e la città di Firenze una stessa peverada, e che gli abitatori di questa, e' frequentatori di quella siano un piattello di que' medesimi ».

PIATTELLONE. *Accrescitivo di Piat-*

Digitized by Google

tella. lat. *patella mater*. *Benv. Cell. Vit.* [*2. 560.] Mangiato che avevamo l'insalata in certo piattaliom [comune ec. venne una scodella per uno]

PIATTERIA. *Quantità, e Assortimento di piatti*. • *Salvin. Cas.* 155. Soprantendanti alla piatteria d'oro, *e credenza d'oro* •: *Magal. Oparett.* 117. Tutta la piatteria di porcellana, cominciando da quella del re *(della China)* a quella del più infimo artiere.

PIATTO. *Sust. Vaso quasi piano, ad quale si portano in tavola le vivande*. lat. *patina*. gr. λεκάνη. *Nov. ant.* 49. 4. Fece venire oro, e argento in piatti, e vasella. *Buon. Fier.* 4. 2. 3. No'l dò a me, che'l so, che tante volte Vidi per *arsa* andare i pani e i piatti.

§ 1. *Per la Provvisione del vitto*. *Fir. Disc. an.* 32. Il signore comandò subito, che fussero preparate alcune stanze per la persona sua, *e* per tre servitori con larga, *e* copiosa provvisione pel suo piatto *Benv. Cell. Vit* [*2. 490.] Quel gran re *(Francesco)* mi dava mille scudi d'oro per il mio piatto.

• § 2. [*Un piatto di buon vino; mantiene bassa, che si usa da chi invitando alcuno vuole assicurarlo, che sarà accolto e trattato con festa, e buone cere.] *Baldov. Comp. Bramm.* 2. 26. A quel poco ch'in casa, Aggiungeremo un piatto di buon vino, E ne sarà ciascun più che contento.

: § 3. *Piatto, dicesi Quella parte della stadera fatta a forma per la più di piatto, su la quale si pone ciò che si vuol pesare*. *Bellin. Disc.* 1. 172. Se va' mettere il romano accanto all'ago, dico qual romano che pesa tre o quattr'once, *e* poco più o poco manco e'non vi contrappesa a pesa nessuno che sia nel piatto della stadera. *E appresso*: In quella lontananza dall'ago fa forza quanto al peso del piatto.

• § 4. *Piatto, dicesi anche La vivanda che è dentro il piatto: onde Regalare i piatti, che vale Condir le vivande con condimenti, sapori, ec. a* REGALARE.

•: § 5. *Far buon piatto ad uno, vale Dargli ben da mangiare, Trattarlo bene a tavola*. *Cleriff. Calv.* 3. 94. Mentre ched ella aveva provveduto Circa alla cena, e per tal modo ha fatto, Che per la sera ella fa lor buon piatto

• § 6. [*Piatti, diconsi dai Musici Due istrumenti di rame, fatti a guisa di piatti, aventi nel centro una piccola concavità, ed un buco, in cui s'introduce una doppia coreggia, e si suonano battendo le parti concave l'una contro l'altra.] *Salvin. Disc.* 3. 117. I cavi piatti, detti dalli antichi cimbali dalla figura, i corni delle Baccanti, tutti tendevano a por furore ne'cuori. •: *E Pros. Tosc.* 1. 336. Vi suno i cimbali o piatti concavi, che tanto a Cibela dànnosi, quanto a Bacco.

PIATTO. *Add. Quasi Appiattato, Nascosto, Celato*. lat. *occultus, abditus*. gr. κρυπτός, λαθραῖος. *Sen. Pist.* Io ho chiusa l'uscita mia, e sono stato piatto, *e* nascosto. *E altrove*: Debbono la lor vita per modo piatto, e nascosto passare. *Dant. Inf.* 19. Di sotto al capo mio son gli altri tratti, Che precedettero me simoneggiando, Per la fessura della pietra piatti. *Star. Pist.* 16. E certi rimasero piatti in case de'loro amici.

¶ § 1. *Per Ispianato, Schiacciato, Di forma piana a guisa di piattello*. *Bocc. nov.* 93. 2. Essendo di persona piccolo, *e* sformato, *con* esso piatto, *e* sconquasso. *Bocc. l'arch.* 3. *rom.* 3. Di molte, *e* varie forme Calcan la terra diversi animali, Quasi con piatto stesso corpo enorme Spazzan strisciando col petto la polva. *Galat.* 72. Il naso piccolo, e la guance paffute, *e* la bocca piatta. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Altri *(amici)* in fondo piatte, per ben posare. *Red. Ins.* 90. Con lunga coda piatta, *e*, per così dire, tagliuto.

§ 2. *Di piatto, posto avverbialm., vale Colla parte piana dell'arme; contraria a Di taglio. e. Fias.* 23. *Allegr.* 44. Dove queste *(le squarcine)* vanno sempre scoperte, a pertanto si di piatto. *Bern. Orl.* 3. 4. 94. Mancò ad ambe mani, e per la fretta, Come fu volse il brando si coltova, Colse di piatto, e fu però sì crudo Il colpo, che gli fece il capo nudo. *Cleriff. Calv.* 1. 34. Costui mi par con la spada sì ardito, Che non è tempo a menergli di piatto. • *Franc. Sacch. nov.* 160. Con gli coltellacci di piatto, *e* con gli stangoni gli mandarono per tal forma, che quasi guasti rimasero.

§ 3. *Di piatto, figuratam., vale anche Nescosamente. v.* DI PIATTO. § 9.

: § 4. *Piatto, in forza d'avverb. vale In modo piatto; ad è opposto a Di taglio*. « *Tass. Ger.* 9. 84. Senza aver parve, e fu dell'uom più umano Il ferro, che si volse, *e* piatto scese ».

• § 5. [*Piatto, figuratam. vale anche Bassa, Umile.] *Leop. Cap.* 36. Non m'intromesso *a* cantar d'arme, o d'amore; Pigha certa materia così fatte, Che hanno come me poco tipora; Però son le mia rime piatte piatte.

¶ PIATTOLA. *Sorta d'insetto [nera, grasso quanto un grillo, ma stiacciata, e vago della farina. Vermo che sta negli avelli, ed altri luoghi sudici.] Cecch. Serving.* 4. 11. Quella Bestia di quel dottor, che gli par essere Un Tollito, s'è lasciato da me chiudere In una stanza al buio, com'una piattola. *E Esalt. cr.* 4. 11. Che mi dà 'l cuor di vivar là Con poco. *E.* Ana di buio, come le piattole. *Cleriff. Calv.* 3. 83. Quai si can soffocando come piattole Al buio.

: § 1. *Mandare uno a far rider la piattole; modo basso, che vale Uccidarlo*. « *Malm.* 11. 42. Passandolo pel petto banda banda, A far rider le piattole lo manda ».

• § 2. *Cosa, o simile, da piattole, dicesi di Cosa, o simile, povera, sudicia. Cecch. Dissim.* 4. 9. Intento in andò ec. a far ordinare la camera, acciocchè quella povera giovane, a quel figliuolino si cavino di cotesta casa da piattole.

: § 3. *Dare in piattole, vale Dare in ciampanella, ad anche in viltadi, sordidezza, e in sudiciumi. Salvin. Annot. Fier. Bann.* 467. Piattola da Marziale chiamata sordida, perchè puzza; onde Dare in piattole, cioè in viltadi, in sordidezze, in sudiciumi. e. DARE.

PIATTOLO. *Spezie di fico. Malm.* 11. 17. Di sorta, che dissatto ei ne rimane, Come un ficaccia piattolo matoro.

PIATTOLONE. *Piattola grande. Buon. Fier.* 4. 2. 6. Piattolone da sepolcri, escì al sereno *(qui figuratam.)*

• PIATTOLOSO. *Add. Schifo, Pieno di pidocchi, e di altre lordure*. lat. *sordidus, pediculosus*. gr. ἐυπαρής, φθειρώδης. *Malm.* 7. 68. E senza dire: o lecca pevarada, Carne stantia, barba piattolosa, ribaldo, sentinfiaza, o gabbadei, Ch'a quel d'altri pon cinque *a* levi sei.

PIATTONARE. *Percuoter col piano della spada, o d'altro simile arme*. lat. *lata gladio aliquem caedere*. *Buon. Fier.* 2. 3. 10. Se non tardavam più, certo ch'i'avrei Piattonato qualcuno.

PIATTONATA. *Colpo che si dà col piano della spada, o altre armi simili*. lat. *lati gladii, vel ensis ictus*. *Franc. Sacch. nov.* 138. E dagli una buona di piatto; la donna disse: se'tu Bonnanno? oh! che vuol dir questa? E Bonnanno crescia un'altra buona piattonata

PIATTONE. *Accrescit. di Piatto. Cecch. Esalt. cr.* 2. 4. E 'l piatto poi? *P.* Oh! piattone tanto fatti. [*S.* Di che? *P.* Hanne Un di stagno, che fu dell'avol suo, ec.]

• § 1. *Di piattone, posto avverbialm. vale Colla parte piana dell'arme; contraria a Di taglio. Bern. Orl.* 1. 16. 36. Colpalo in su la testa di piattone, Perchè la spada se gli voltò in mano.

•: § 2. *Piattone, è anche una Spezie d'insetto, che per la più si ricovera tra'peli dell'anguinaia*. •: *Dat. Lepid.* 170. Conchiusero che la stufa sarebbe stata la mano di Dio, imperocchè per guarire da'piattoni si ne vedeva miracoli.

PIAZZA. *Luogo spazioso, circondato di edificii*. lat. *platea*. gr. πλατεῖα. *Bocc. nov.* 41. 4. In ha intesa, che la piazza è piena di Tedeschi, e d'altra gente armata. *E nov.* 79. 39. Se n'andò nella piazza nuova di S. Maria Novella. *Vit. SS. Pad.* 2 [*211.] Ordinò, che la quarta, e sesta letta, cioè la mezzedima, e 'l venerdì, gli fosse posta la sedia nella piazza davanti alla chiesa. *Cron. Morell.* 236. Messer Giovanni Gambacorti si fe incontro fuori di Pisa, e ec. venne in sulla piazza di Pisa, *e* ivi rimanendo la signoria di Pisa *Giacc. Stor.* 2. 119. Essendo già pervenuti senza ostacolo a una delle bocche della piazza principale.

§ 1. *Per simili*. [*Spazio grande, e vuoto.] *Gal. Sist.* 432. La superficie di questo nostro globo non è tutta scabrosa, ed aspra, ma vi sono grandissime piazze ben liscie, cioè le superficie di mari amplissimi.

§ 2. *Piazza, per Luogo dove si fa mercato*. lat. *forum*. gr. ἀγορά. *Nov. ant.* 54. 1. E le può mattina mandava la fanta ma a vendere frutte, o camangiare alla piazza del Pontevecchio. : *Belc. Vit. Colomb. C.* 41. Spazzavamo le scale, e la piazza del campo dinanzi al palazzo, e facevamo tutti gli lavoreni più vili.

•: § 3. *Piazze, diversi anche del Mercato stesso. Lens. Specch. Uman. F.* 13 A dì 21. non vi fu piazza. *E* 12. Sabato che fu a dì 29. per essere la festa di S. Pietro martire, non si tenne piazza.

• § 4. *Piazza, talora dicesi anche la Gente che è in piazza. Franc. Sacch. nov.* 160. *tit.* Un mulo, trecendo calci in mercato vecchio, fa fuggire tutta la piazza. •: *Arrigh.* 44. Tutta la piazza conosce il mio brobbio.

§ 5. *Piazza, per Luogo semplicemente. Petr. eap.* 9. E 'n poca piazza fa mirabil cose. *Sen. Pist.* 31. I tuoi fondamenti hanno preso gran piazza *(il testo lat. ha: multum loci occupaverunt.)*

•: § 6. *Piazza, per Città di commercio, o Luogo dove principalmente si esercita la mercatura, o dove convengono i mercanti. Sassett. lett.* 414. I principali mercatanti di queste piazze. *E* 159. Altre cose sopra quella piazza non sono da ingrossarvi per costì. *E* 179. Egli non mi ha detto mai se m disegnava per quella piazza o altrove. *Dav. Camb.* 97. E perchè al forte da cambi in Firenze si fa par Lione, dirò i costumi di quella piazza.

: § 7. *Dar piazza a uno, vale Fargli largo. Ar. Fur.* 18. 43. Dinanzi a lui non stava ordine saldo, Vedreste piazza in tutto 'l campo darli.

: § 8. *Lasciar piazza libera, vale Far largo. Stor. Eur.* 1. 9. Ritraitisi subitamente a destra *e* sinistra fuori della massa, lasciarono piazza espedite, e libera a' soldati delle ordinanze.

§ 9. *Far piazza, o Farsi far piazza, vale Fare, e Farsi far largo*. lat. *viam sibi aperire*. gr. ἐκτρέπειν τὴν ὁδόν. *Sen. Pist.* 74. [Partiamci da questi giuochi, a] lasciamo piazza agli arrappatori. *Stor. Eur.* 6 124. Erano sì fermi *e* tanto animosi, che dì facevano piazza per tutto, e vincevano tutte le imprese. *Ar. Fur.* 11. 60. E ben si fece far subito piazza, Che lor si volse, *e* Durindana prese

•: § 10. *Far piazza, dicesi pure del letame che, per essere troppo forte e caloroso, impedisce e brucia la vegetazione de' compi. Magazz. Coll.* 4. 29. E il cesso a ottimo agli orti nei terreni freschi e umidi, oltrimodo abbrucia *e* fa piazze scaldando troppo. *E* 7. 52. Se ec. la stagion *(va)* asida e asciutta molto, il grano ribolle, e si perde *e* fa piazze ne'campi *e* arrabbia.

§ 11. *Far [bella la piazza, o] bella la piazza, si dice del Commovere, o Radunare il popolo, o per grida, o per rissa, o per azioni poco lodevoli. Marg.* 17. 97 Disse Monobion: per dio, contento sono: Andiam, che noi farem bella la piazza *Fir. Lac.* 4. 1. E però se tu nol vuoi, che noi abbiamo a far bella la piazza, fa che la mia cotta torni.

§ 12. *Far bella la piazza, si dice anche dei Versi far largo. Bern. Orl.* 3. 3. 23 Un'altra volta fu bella la piazza, L'un colla spada, *e* l'altro colla mazza.

§ 13. *Piazza, per l'Universale de' mercanti in una città. Dav. Camb.* 96 La mercatura chiama piazza tutta il corpo de' negozianti in una città, forse dal luogo dove s'è ragunano, che suol essere per lo più una piaz-

Digitized by Google

za. Quando si dice la piazza restignere, o allargare, s'intende esser pochi, o molti danari ne' mercanti da cambiarsi.

§ 14. *Far piazza, diciamo delle mercanzie quando abbondano, e ne sono in molta copia. Buon. Fier.* 3. 4. 8. Attendi s'entri, E fabbrica girelle, o farai piazza.

§ 15. *Che fa la piazza? vuoi: In che pregio sono le mercanzie, o i cambi? Buon. Fier.* 2. 4. 11. Abbi riguardo al tempo. Al giorno, all'ora stessa, se bisogna, Di quel che fa la piazza, Che dall' un' ora all' altra Soglion variar i prezzi. ◆: *Dov. Camb.* 28. E datemi scudi 64, se tanto fa la piazza.

◆ § 16. [*Per quel che fa la piazza, maniera proverb. a figurata, che vale Se si ha riguardo a quel che dà il luogo, o il tempo della cosa, di cui è discorso.*] *Baldov.* [*Camp.*] *Dramm.* 1. 11. Ha costui tal leggiadria, Che il mio cuor ne gira e impazza; E per quel che fa la piazza, Non gli getto affatto via.

: § 17. *Fare piazza, ha inoltre altri significati, di che v.* FARE.

§ 18. *Fare il bello in piazza, si dice delle Storione ostesse, senza voler far oriente; presa da chi passeggia ostesamente la piazza, facendo mostra di sè. v.* BELLO, *add.* § 36.

§ 19. *Chi fa la casa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa bassa: proverb. che vale, che Chi mette al pubblico alcuna cosa, si sottopone alle censure, e non può soddisfare ognuno.* lat. *omnibus placere non possumus.* gr. πᾶσιν ἀρέσκειν ἀδύνατον. *Gell. Sport.* 5. 5. In fine chi fa la casa in piazza, o e' la fa alta, o e'la fa basse.

§ 20. *In piazza, a'n mercato ognun è licenziato; detto, che vale, che Arrivando in luogo, non è sconvenevole il dipartirsi senza prender commiato da' compagni.*

§ 21. *Esser piene le piazze d'alcuna cosa, vale Sapersi per ognuno. Vist. Mart lett.* 70. Vorrei bene, che questi, che l'hanno intesa leggere al Vicerè, ne facessero testimone a V. E., ovvero ne dessero una copia sola, come di quella del Tasso ne son piene le piazze.

◆ § 22. *Piazza franca, vale Luogo solitario, senza persona. Cecch. Dot.* 1. 1. Ecco persona attorno che ci possa Udire? *Rita.* Non man soli. *Mag.* Di quae? *Bir.* Parla, Chè ci ha per tutto piazza franca.

§ 23. *Piazza, o Piazza d'arme, si dice di Città, o Terra fortificata, o presidiata. Malm.* 12. 33. E poi due trincerate camicinate, Che fanno piazza d'arme alla tagnuole *(qui per similit.)* : *Segner. Pred.* 28. 1. Spediscono al Re non de' principali lor capitani, perchè *ec.* esponesse a bocca le necessità dell'esercito, la caduta delle piazze, i pericoli dell'impresa. *E Sett. Princ. illus.* 6. 2. Il domano qualor ci combatte, non la fa mai da capitano imperito, il quale assalta ad un' ora stessa la piazza da tutti i lati.

: § 24. *In modo proverbiale: Piazza che parlamenta, si vuole arrendere, e vale Chi dà orecchie all'altrui parole è disposto a credervi. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 11. Molto però del medesimo dare orecchie conviene che ci rallegriamo, perchè ciò è quando la grazia comincia a far breccia nel cuor battuto *ec.* Piazza che parlamenta, si vuole arrendere.

§ 25. *Piazza morta. v.* MORTO, *addiettivo*, § 16.

: § 26. *Piazza, per Posto, impiego onorato. Red. Lett.* 2. 100. E perchè desiderava una piazza di soldato in Levorno, io l' ho fatto raccomandare dall'illustriss. Sig. Marchese Vitelli.

◆ § 27. *Piazza della nave, o simile, vale La parte della coperta tra i castelli di poppa, e di prua. Bart. As.* [4. 358.] Trattolo dalla camera del pilota il portarono sulla piazza della nave.

PIAZZEGGIARE. *Andare a spasso per le piazze* lat. *per plateam incedere* gr. διὰ τῆς πλατείας βαδίζειν. *Nov. ant.* 37. 1. Poi quando passeggiavano così conoscendo in sul mangiare, fue dimandato il Saladino, *ec.* (*qui vale* quando stavano sciperati.)

PIAZZETTA. *Dim. di Piazza. Gal. Sist.* 361. Le nebulose erano prima solamente piazzette albicanti (*qui per similit.* [*e vale Macchie.*] : *Segn. Stor.* 1. 111. S' erano ridotti in luogo dov' è una piazzetta, e fatti forti con ripari, ed artiglieria.

◆: PIAZZONE. *Accresc. di Piazza; Piazza grande.*

PIAZZUOLA. *Dimin. di Piazza. Ricord. Malesp.* 41. Dirimpetto alle nostre case era una piazzuola, la quale si chiamava la Piazza de'Malespini. *Tac. Dav. Germ.* 376. Fanno lor villaggi non al modo nostro, con le case congiunte, ma ciascuna ha sua piazzuola intorno, per sicurezza del fuoco, o per non sapere edificare.

PICA. *Lo stesso che Gazza.* lat. *pica.* gr. κίττα. *Dant. Purg.* 1. Seguitando 'l mio canto con quel suono, Di cui le Piche misere sentiro Lo colpo tal che disperar perdono. *Bur. ivi:* Le Piche misere, cioè le figliuole di Pierio, che furono mutate in piche. *Circ. Gell.* 8. 190. La pica, quando alla s'accorge, che l'uova sue sono state vedute, che prudenza usa ella nel trasmutarle? appiccandone due per volta e un fuscello *ec.*, le porta altrove.

: PICATO. *Add. Che sa di pece. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 171. Si conduce a Roma il vino picato, di cui fanno grande stima i romani, perchè non solo di buon odore, ma ancora lo ravviva, e migliora. ◆: *Burgh. Rip.* 1. 68. Colla pece ancora acconciavano il vino gli antichi, che era detto da loro vino picato, e tenuto eccellente.

¶ PICCA. *Sorta d'arme in asta lunghissima.* lat. *hasta praelonga, sarissa.* gr. δόρυ *Segr. Fior. Art. guerr.* [2] 34. Hanno i fanti per loro difesa uno petto di ferro, e per offesa una lancia nove braccia lunga, la quale chiamano picca. *Sard. Stor.* 8. 302. Adoperando picche lunghe trenta palmi, davano spesso più ferite a' nostri nel vuoto. ◆ *Car. Ep.* 9. 1043. Quando oltre conflitto Cominciossi di scudi e di celate, Una mischia di picche, una battaglia Che crescea tutteroltà *ec.*

◆ § 1. *Picca, vale anche Soldato armato di picca. e Segr. Fior. Art. guerr.* [2] 45. L'armi gravi sono trecento scudi con le spade, e chiamansi scudati, e tanto con le picche, e chiamansi picche ordinarie ».

◆ § 2. *Passar per le picche, dicevasi da' militari quando il soldato delinquente passando fra due fila di soldati colle picche basse, veniva da quelli a colpi di picca levato di vita. Guicc. Stor.* Presi consigli, ed esaminati, furono secondo il costume della giustizia militare passati per le picche.

◆: § 3. *Posar la picca, figuratam. vale lo stesso che Appoggiar la labarda. Allag.* 264. Monsignor è persona e buona e ricca, l'oro per più d'un tratto, l'indovino, Castor, disse'egli a me, posan la picca.

§ 4. *Picca, si dice anche per Gara.* lat. *aemulatio, concertatio.* gr. ἔρις, ζῆλος. *Salvin. Disc.* 2. 327. Non do altro nome, che da virtù, per far gareggiare, e mettere a pugna, per così dire, di gentilezza i futuri co' passati. : *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 237. Laonde l'uomo con insuperabil fermezza mostra petto di diamante ad ogni colpo *ec.* Ma dove poi alla ragione ciò non sia lecito, discendesi tosto verso l'estimazione, che a cagione o torto sta fissa per picca, e svolger non si lascia, o piegare da qualunque ragionevol motivo.

◆: § 5. *Picche, per Uno de' quattro semi delle carte da giocare per esservi dipinte forme e figure di picche.*

◆: § 6. *Punte, e Fantine di picca, o picche, dicesi d'Uomo vantaggioso, e che faccia professione d' aggirar gli altri. Cecch. Spir.* 2. 2. Ed egli (che è fantin di picche) tira All'amico e al nemico, e pela, e scortica, E rode insino all'osso. *E Mass.* 4. 2. Ma con tutto ciò quel Chiama (Oh che fante di picca è egli) ha fatto la lettera.

¶ PICCANTE. *Che picca, Pungente, Frizzante.* lat. *mordens. Soder. Colt.* 75. Per fare ancora i vini piccanti, saporiti, e dolci, nota assai, dopo la prima sera, che sieno mesti, come s' è detto, i grappoli interi nel tino. *E* 78. [È bene tutte l'uve *ec.* poste nel tino tagliate *ec.*, vedendo di tagliuzzare ancora tutti i rampi dei grappoli dell'uve, perchè questi] facciano sempre più saporito, e più piccante il vino. *Red. Vip.* 1. 43. Il fiele, a giudizio dal sapore, ha in sè una piccante e ruvida amarezza. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Cocter vedut' ho tutti alla dole' esca Del suo sapor viscoso, e in un piccante.

: § 1. *Umor piccante, è lo stesso che Umor pungente. e Malm.* 5. 20. Che giacchè questo mal par, che cagioni Stemperamento forte, umor piccante *ec.* a.

: § 2. *Piccante, figuratam. vale Che offende; e dicesi sopratutto dei discorsi. Segner. Pred.* 16. 3. Per impedir l'omicidio toglie l'occasione, che ne danno i motti piccanti. ◆: *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 454. Parola scherzosa, arguta, piccante, che in poco dice molto; sentenziosa, piena di sentimento.

: PICCARDIA. *v.* MANDARE, § 70.

PICCARE. *Pungere.* lat. *perforare.* gr. διατρυπᾶν.

§ 1. *Piccare, figuratam., significa talora Pungere, o Offendere alcuno, mordendolo con parole, e anche Metterlo al punto. Tac. Dav. ann.* 5. 108. Riprese in un capitolo della lettera questi tanto donzei; piccando Fufio consolo, stato tutto d' Agusta. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Da chi volle Piccar color, ch'oscuramente nati, Cercan la luce da' sepolcri. ◆: *Rass. B. lett.* 5. 381. Dove pareva che talvolta piccasse un poco, due scuse da' suoi spiriti amici furono allegate per lei.

◆: § 2. *Piccare, figuratam. lo stesso che Frizzare, Fare una viva impressione nell'intelletto. Sassett. lett.* 61. Questa impresa non picca, per ciò che questo motto è cosa che appartiene alla luna.

§ 3. *Piccarsi d'alcuna cosa, vale Pretendere di saper bene in essa riuscire. Red. Oss. an.* 63. Nè si piccò, nè si prese pensiero di voler far da filosofo esperimentatore. *Salvin. Disc.* 1. 3. Allo stesso Socrate era fatta qualche domanda delle cose naturali, e divine *ec.*, delle quali il medesimo filosofo non si piccava. ◆: *Sold. Sat.* 2. Quel si picca di dotto. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 208. Eumolpo *ec.* si piccava di poeta.

◆ § 4. *Piccarsi d'alcuna cosa con alcuno, vale Entrare in picca, in gara, o in contesa con alcuno per cagione di alcuna cosa. Buon. Fier.* 4. 5. 24. Il piccarsi co' birri e co' bargelli A nulla giova mai, ma spesso nuoce. *Malm.* 7. 59. Non ti piccar di ciò, sta' pure al quia. ◆ *Vit.* [*S. M. Madd.* 76.] Incontanente (*la Maddalena*) fu sospinta indietro, ella s'incominciò a piccare, e a gridare: O Maestro, *ec.*

§ 5. *Piccare, si dice anche del vino allorchè frizza, e morde nel bevirlo.* lat. *mordere.* gr. δάκνειν. *Ar. Cass.* 3. 6. Parliam del vino, che m'ha tocco l' anima *ec.*: non sentivi tu Come piccava, e la lingua mordevati? *Soder. Colt.* 105. Aiutandolo con gli abrostini spicciolati, che lo faran piccare come raspato.

◆ § 6. *E detto dell'aria, vale Esser rigida, acuta per freddezza. Magal. lett.* [*scient.* 128.] Un ambiente temperato [veramente] a regalo, perchè [un tantin meno non servirebbe, e] un tantin più picchierebbe.

PICCARO. [*Voce disusata.*] *Mendico, Pitocco, Uomo vile.* lat. *mendicus.* gr. πτωχός. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Il titol dell'onor ti rende uom crudo, Ti fa creder un piccaro, un villano. Se tu non lo sovvien. *E* 3. 4. 9. Che d'un del partito Vi perdeste la man per un quattrino. Che un piccaro villano Profferire di vantaggio.

PICCATA. *Colpo dato colla picca. Varch. Stor.* 2. 35. Avendo dal canto degli Antellesi non buona piccata toccato. *E appresso* : Tirannno *ec.* tante piccate, quante potevamo.

◆ PICCATIGLIO. *Spezie di mostaccetta che si fa di carne minuzzata, e di altri ingredienti. Red. Cons.* 1. 175. Siccome ancora delle carne lessa se ne può accomodare o in piccatigli, o sammorsellati, o polpette *ec.* *E* 3. 67. La mattina, e non la sera, se le può

Google

concedere tre o quattro cucchiarate di pecatiglio di carne, ec.

• PICCHETTATO. *Add. Lo stesso che Picchettato, Di più colori.* lat. *coloritus.* gr. πολύχροος. *Red. Oss. an.* 126. Sono di un color uericcio e bigio, picchettato di nero, mentre son vivi.

PICCHETTO. *Sorta di giuoco di dado, [che si giuoca fra due persone, con trentadue carte solamente.]*

PICCHIAMENTO. *Il picchiare.* lat. *ictus.* gr. πλαγή. *Mussatus.* 2. 4. Item per divoto picchiamento di petto. • *Bellin. Disc.* [*2. 297.] Il duro sasso venga per tal picchiamento si intronato per entro se in ciascuna parte sottoposta ad ogni puntata.

PICCHIANTE. *Sust. Manicaretto fatto di carne battuta.*

PICCHIANTE. *Add. Che picchia. Bemb. Asol.* 2. 133. Quell'orecchio, che amor non purga, alle picchianti dolcezze non può dar via.

PICCHIAPETTO. *Scrupoloso, Superstizioso, Che si picchia il petto, quasi per rendersi in colpa; che usurbe dicesimo Strupicciono, e Graffiasanti. Bocc. nov.* 50. 23. Lo starei pur bene, se tu alla moglie d'Ercolano mi volessi aggnaghare, la quale è una vecchia picchiapetto, spogolstra, ec. *Trutt. pecc. mort.* L'uomo non sia tenuto per ipocrito, nè per ghiotto, nè per picchiapetto. *Cron. Morell.* 221. De' spogolstri, picchiapetti, ipocriti, che si cuoprono col mantello della religione, non te ne fidare, ma piuttosto d'un soldato. *Varch. Suoc.* 2. 1. Queste spogolstre, queste santesse, questi picchiapetti, ec.

§ *Picchinpetto, chiamasi ancora Quel giuntello che usanno le donne portare al collo prendente sul petto.*

PICCHIARE. *Percuotere; e si dice propriamente del Battere alle porte per farsi aprire; o generalmente d'ogni altro caso, che si percuota, e che rendu suono.* lat. *pulsare, pulsare.* gr. τύπτειν. *Bocc. nov.* 15. 22. In vista tutta sonnacchiosa fattasi alla finestra, proverbiosamente disse: chi picchia laggiù? *E nov.* 22. 4. Picchiando l'uscio, a lei, che già rispondeva, dissero. *Serm. S. Agost.* Imperocchè ecco il povero picchia all' uscio, ec. *G. V.* 8. 12. 5. Quando i detti Priori uscirono dell'ufficio ur., furono loro picchiate le panche dietro colle cavighe, o gittate sass. *Dant. Inf.* 18. E se medesma con le palme picchia. *Vit. SS. Pad.* 2. 4. Tanto stava, e picchiava all uscio, ch' agli gli apriva. *Sagg. nat. esp.* 143. A picchiar al muro il cilindro di legno non era possibile farlo andar più addentro un capello. • *Ar. Fur.* 10. 23. Quivi sorgea nel letto ustromo un sasso, Ch' aveano l'onde, col picchiar frequente, Cavo e ridotto a guisa d'arco al basso. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Fu serrata la porta, E per picchiar, e ripicchiar più volte Non mai fu aperta mai.

§ 1. *Picchiar co' piedi, o Picchiar l'uscio co' piedi, vaghona Andare a casa d'alcuno con presenti, perche gasendo le mani impacciate, è necessario picchiare co' piedi.*

§ 2. *Picchiare, si dice anche per Percuotere altrui, Dar delle busse.* lat. *verberare, plagis afficere.* gr. τύπτειν, αἰκίζειν.

• § 3. *Picchiare, neutr. pass., vale Batersi, Percuotersi. Franc. Barb.* 237. 11. Guardati da coloro Che lemosmo loro Fanno palesemente, O digiuno apparente; Picchiansi il petto forte.

¶ PICCHIATA. *Verbal. da Picchiare; Percussa.* lat. *ictus.* gr. πλαγή. *Serd. Stor.* 40. 183. Furono circondati da molti, e trovarono molto picchiate. *Morg.* 7. 85 Morgante allora il battaglio giù spiana, E dettea una picchiata strana. *E* 22. 243. E dà picchiate, ti so dir, villane. *Burch.* 2. 46 Levido tutto per le gran picchiate.

¶ § 1. *Per metaf. si dice di alcuna disaventura procedente per lo più dal perdimento di alcuna cara cosa.* : *Serd. Lett. Ind.* 814. I Bonzi da vero hanno ricevuta una gran picchiata, e grave dolore della conversione ec. •: « *E Stor.* 7. 272 In altri luoghi ancora ricevono in quin giorni picchiate non punto minori ».

•: § 2. *E figuratam. per Domanda, Richiesta.* o *Cron. Morell.* 269. A simili boci e appresso di gran picchiate di prestanza ».

• PICCHIATELLA. *Dim. di Picchiata. Alleg.* 27. Che sarebbe lor vita ottima e bella, Se non toccasse qualche picchiatella. *Lasp. Cap.* 43. Se al buon tocchi quattro picchiatelle, Tu puoi fradarle, e dar d esser caduto.

PICCHIATO. *Add. da Picchiare.* lat. *pulsatus. M. V.* 5. 55. E volle il popolo, che laddove lo stato era cresciuto per la Patrarca alla misura lieve, fosse alla picchiata, e così fu conceduto per tutti. •: *Maguzz. Colt.* 17. 14. Ancora sono di quelli ministri che, misurando all'ar, vogliono e fanno le misure colme, ed anco picchiate.

§ *Per Picchiettato, Di più colori, a guisa dell'uccello Picchio. Vuges.* [184.] Perchè, quando è di rosso colore (*la Luna*), mostra tempo ventoso; e quando è di color pierbiato, mostra tempo di pioggia (*il lat. ha coeruleus.*) *Bern. Orl.* 2. 11. 49. Picchiato ha 'l viso, e rosso è di colore. •: *Fas. Op. Istrod.* 1. 64. Trovasi un'altra sorta di pietra durissima, molto più ruvida e picchiata di nati a bianchi, o talvolta di rossi.

PICCHIERE. *Soldato [a piedi] armato di picca. Segner. Pred.* 2. 2. Erra chi stima questi potenti, perchè gli vede mandar innanzi alle loro persone ec. [molto] migliaia di cavalli, o [di] fanti, di picchieri, e di archibugieri. • *Varch. Stor.* Non contando se non le file de' picchieri, e degli archibugieri.

PICCHIERELLA. *Voce bassa, da Picchiare; e si dice Fare, e Dar la picchierella, che vale Percuotere, Dar busse.* lat. *verberare.* gr. τύπτειν. *Pulaff.* 4. La picchierella li venne per dargli.

§ *Aver la picchierella, figuratam. per Aver gran fame. Pulaff.* 7. Come la putta fa dell' avoltoio, Quando è svegliato, e ha la picchierella

• PICCHIERELLARE. *Batterò con picchierello. Bellin. Disc.* [*2. 298.] Onde lo scultore in tutto questo lavoro non viene a far altro, col picchierellare a puntate, che fare quasi infiniti fori uno accanto dell' altro nel porfido.

: PICCHIERELLO. *Sorta di martello di acciaio con due punte. Bellin. Disc.* 2. 296. Hanno un certo martello gli scultori del porfido che ec. da tutte due le parti finisce in una punta fatta a punta di diamante ec., ma ottusa, e ottusa assai, o come essi dicono con nobilissima, e significantissima espressione, punta bolsa, o talvolta l'una di queste punte è qualche poco smussata, e tale smussamento chiamano picchierello. • *Salvin. Fier. Buon.* 2. 4. 2. Il porfido, prima con uno scalpelletto dal suo picchiettare detto picchierello discontinuendosi ec., si prepara o si condiziona.

• PICCHIETTARE. *Picchiare spesso e leggiermente, Punteggiare. Salvin. Fier. Buon.* 2. 4. 2. Il porfido prima con uno scalpelletto, dal suo picchiettare detto picchierello ec., si prepara, e si condiziona.

• PICCHIETTATO. *Add. da Picchiettare.*

§ *Per Picchiato, Di più colori.* lat. *versicolor.* gr. πολύχροος. *Red. Ins.* 129. [Mi fu portato un ramo di quercia, in due figlie del quale erano distesi con bell'ordine più di trenta bruchi] coperti di pelo ur., e per tutto il corpo picchiettati di varii colori.

•: PICCHININO. *Add. Lo stesso che Piccinino, ma meno usato. Buon. Tinc.* 4. 1. E uno cugino Iacopo e Gherardo Quel picchinin che par alto un balne Presenterande qualche bel lagoto.

•: PICCHINO. *Add. Lo stesso che Piccino, ma meno usato.*

PICCHIO. *Uccello così detto dal picchiare, ch'e'fa col becco negli alberi, per farne uscir fuor le formiche; e sonne di diverse grandezze, o di diversi colori.* lat. *picus.* gr. [δενδροκόλαπτης,] δρυοκόπος. *Tes. Br.* 3. 32. Picchio è un uccello della grandezza della ghiandaia, ed è molto lungo, secondo le sue membra, ed è di diverse colore, e 'l suo becco è sì fermo, che in qualunque arbore egli vuol fare suo nido per cavar le sue uova, egli vi fa col becco, un gran buco, e quivi fae le sue uova, e covale. *Bocc. nov.* 46. 7. Ed aggrappatosi per parti, che non vi si sarebbono apparenti i picchi, nel giardin se n'entrò. *Morg.* 14. 53. Il picchio v'era, e va volando a stesso.

§ 1. *Stiacciare come un picchio, si dice del Taroccare, o Andare grandemente in rollero. Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. Intanto agnese il vecchio; io detti un conto In pagamento, e l'ho lasciato in casa, Che stiaccia con un picchio. *Maim.* 9. 66. E di quel tiro stiacciai come un picchio.

§ 2. *In proverb. Vendere picchi per pappagalli, vale lo stesso che Vendere lucciole per lanterne. v.* LUCCIOLA, § 2 *Andr. Bern.* 3. 8. Non vo' nuou m' un vendere Picchi per pappagalli.

PICCHIO. *Sust. da Picchiare. Colpo, Picchiato.* lat. *ictus.* gr. πλαγή. *Tass. Ger.* 7. 42. E poi sull' ampia fronte il rapercosse Sì, che il picchio rimbombe in suon di squille. *Morg.* 18. 112 Dette dal capo del battaglio un picchio In terra, e disse: costui non conosco. *Red. Ditir.* 15. Con alti parchi De' mazzapicchi Durampetelo, Sgretolatolo, ec.

PICCIA. *Più paai attuccati insieme Burch.* 2. 53. Se del pan bianco ancora qui fosse, Di'al Cibacca, [o'] te ne dia una piccia. : *Lasc. Rim.* 1. 73. Venne, Vivaldi, a Roma io ti ricordo, Che vi si dà al pan bianco a piccia e piccia.

PICCINACO, e PICCINACOLO. *V. A Piccin piccinno, Nano.* lat. *pumilio.* gr. νανος. *Varch. Lez.* 127. Pigmei, che così chiamano i Greci ec. quelli, o uomini, o animali, che noi Fiorentini chiamiamo piccinacoli, i quali non sono più alti ec. di tre spanne, ovvero trentasei dita. *Lab. Vingg.* In detta isola si truove genti piccoline, come piccinacoli, e là dove debbiam aver le bocca v'hanno ognuno un piccol pertuso. *E appresso:* Sono ben fatti, secondo le lor grossezza, perocchè non sono maggiori, che si sanno i nani, ovvero i piccinacoli. *Franc. Sacch. rim.* 26. Che tal si scuncia grossa, e tal si sface, E tal, se 'l porti, un piccinaco face. *E nov.* 216. Gli dessero presti, purchè ella vedesse che queste sue figliuole non fosse un piccinaco.

¶ PICCININO. *Add. Dim. di Piccino. Fr. Iac. Tod.* 2. 3. 7. Iesù nostro amatore E fatto piccinino.

: § *E in forza di sust. o Buon. Fier.* 1. 3. 2 To', ve n'è un a' ha tutto il naso infratto, E pagne mocciceuso a gola aperta, Povero piccinino, ed ha il singozzo ».

¶ PICCINO. *Add. Piccolo.* lat *parvulus.* [*pusiosus.*] gr. τυτθός. *Allug.* 52. Non vorrebbe la fava uaser piccina, Però nè troppo grossa, O marmula, o vermine. *Lab. Sen.* 9 Perchè de' pulci hai sol tre cose tolte, Leggerezza, calore, o piccin' occhi. *Lang. Poli. Bec.* 2. La Beca mia è solo un po' piccina, E zoppica, che appena te n'addresti.

: § 1. *Favellare, o simile, con la bocca piccina, o con una bocca piccina, vale Favellare timidamente. « Fir. As.* 295. Comecchè con una bocca piccina e masticcate non so che insieme». *v.* BOCCA, § 44.

•: § 2. *Piccino, vale anche Di poca età. Red. Pocs. ocr.* 245. Quando io era ancor bambina Lessi un giorno una leggenda, E imparai, sebbeu piccina, Ch' *h* more è la Belma, e la Tregenda.

• § 3. *Piccino, qualche volta si usa raddoppiata, o allora ha sembianza di superl., siccome avviene di altri add. stelline. « Varch. Ercol.* 243. [Nelle scuole v'è quella differenza *(tra le lingue latina, e greca)* che è tra la cupola ec. *C.* ec. Date comparazioni che ognuno le possa intendere.] *V.* Questo è da una cosa grande grande e una piccina piccina.

§ 4. *Diventar piccin piccino, vale Allibire, Cagliare.* lat. *labescere.* gr. κατακλίνειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Basi, e diventò piccin piccino. • *Alleg.* 264. Arriva intanto il buon padre Cacetto, E vedendo il fantaccino muscaglio, Diventa come dir piccin piccino

• § 5. *Dare un piacere alla mano, vale Motteggiare alla sfuggita. v.* MANO, § 124.

: § 6. *Sotto, bocca piccina, o simile, Esortazione che si fa a' cosa, quando si accenna contro a qualche persona, o a qualche*

Digitized by Google

fiora. Malm. 2. 78. Ei disse: su, piccia, piglia colm.

: § 7. *E per similit. Malm.* 11. 88. Su via, figliuoli: sotto, buon piccini, Facciam di questi forbi un tratto cicciolo. • *Fortig. Ricciard.* 25. 80. E Orlando pur con le moscelle piccie A Ricaldo dicea: sotto, piccin.

PICCIOLANZA. *V. A. Piccolezza.* lat. *parvitas.* gr. μικρότης. *Tes. Br.* 8. 18. Vile è quello, che dee intendere, e non intende guari per la viltà, e per la picciolanza delle cose dottone.

¶ PICCIOLELLO. [*Add.*] *Picciolette.* lat. *parvulus.* gr. τυτθός. *Fr. Iac. Tod.* 6. 16. 25. Tollevi da me tutte minorezza, Da poi che picciolello mi trovasti. *E* 3. 27. 4. Essendo picciolella, Tua forte venutara Sotto ricca ornatara tu celava.

• § *E in forza di sust.* « *Mor. S. Greg.* 8. 3. Quando questo mare si turba, e leva in alto l'onde delle sue pazzia, e' nondimeno è abbasseto della virtù di questi picciolelli ».

PICCIOLETTO. [*Sust.*] *Dim. di Picciuolo.* lat. [*exiguus*] *pediculus, petiolus. Bem. Cell. Oref.* 47. Saldati con due picciolette d'oro ben gagliardi *(qui per similit.)*

PICCIOLETTO. [*Add.*] *Dim. di Picciolo.* lat. *parvulus.* gr. τυτθός. *Bocc. nov.* 13. 6. E le lor donne, e i figliuoli picciolletti, qual se n'andò in contado, e qual là assai poveramente in arnese. *Dant. Inf.* 8. Com' i' vidi una nave picciolletta Venir per l'acqua verso noi in quella *ec. E Par.* 2. O voi, che siete in picciolletta barca, [Disiderosi d'ascoltar, seguiti Dietro al mio legno, ec.] *Lor. Med. canz.* 3. 3. D'amor non dèi sentire, Ch'amor m'picciolletto.

¶ PICCIOLEZZA. [*Poca di estensione, o di volume.*] lat. *parvitas.* gr. μικρότης. *Tratt. segr. cos. donn.* Odiamo la picciolezza della statura.

: § 1. *Picciolezza, parlandosi di tempo, vale Corta durata, Brevità.* « *Fiamm.* 3. 27. In questa maniera adunque m'ingegnavo di trapassare i giorni a me nella lor picciolezza gravosi ».

•: § 2. *Per Pochezza. Coll. SS. Pad.* 9. 8. 113. Tanto quanto può scrivire la picciolezza della nostra sperienza, proveremci di ragionare.

¶ PICCIOLINO. *Dim. di Picciolo.* lat. *parvulus.* gr. τυτθός. *M. Cin. rim.* [93.] Quand' io ben penso al picciolino spazio, Che l'uom del viver ci ha.

• § 1. *Picciolino, parlandosi di persona, vale Che ha pochi anni, o Che è di piccola statura. Fortig. Ricciard.* 1. 53. Stemprata *(la noce)* nel vino Toglieva ogni dolore, ed ogni pena: Agamennon la bevve, e 'l picciolino Telemaco.

: § 2. *Da picciolino, o Insin da picciolino, vale Fin dal tempo, in cui altri era nell'infanzia.* « *Coll. SS. Pad.* [1. 15. 18.] Infino dà picciolini ci fatte dato conoscimento della sua legge ».

: § 3. *Picciolino, è anche dim. di Picciolo, moneta* [*antica.*] *Tesoretto.* [*Br.* 16. 144.] Tal chiama mercenaio, Che piuttosto uno staio Spenderia di fiorini, Ch'esso de' picciolini.

¶ PICCIOLISSIMO. *Superl. di Picciolo.* lat. *minimus, parvissimus.* gr. ἐλάχιστος. *Bocc. nov.* 28. 11. Preso adunque un picciolissimo lume in una lanternetta, se n'andò in una lunghissima casa, che nel suo palagio era. *Alam. Gir.* 18. 68. Poi muove i passi Verso una picciolissima montagna, Ch'era di spin coperta, e d'aspri sassi.

¶ PICCIOLO. *Sust. Moneta, che già si usava in Firenze, e s'andava quattro al quattrino.* lat. *minuta v. il Du Fresne.* gr. λεπτόν. *Bocc. nov.* 1. 86. Trovai, che erano quattro piccioli più, che essere non doveano. *E nov.* 83. 2. Una sua di Calandrin si morì, e lasciògli dugento lire di piccioli contanti *(qui lire di piccioli vale lire d'argento, a distinzione delle lire d'oro)*

: § *Fino ad un picciolo, figuratam., vale Rigorosamente; e si accompagna co' verbi Volere, Riscuotere, e simili.* « *Tac. Dav. ann.* 4. 87. Ma per torgli il dono fattogli da Agusto del suo debito, riscuotelo il Fisco uno ad un picciolo ».

¶ PICCIOLO. [*Add.*] *Piccolo.* lat. *parvus.* gr. μικρός. *Petr. canz.* 21. 1. [Chi è fermato di menar sua vita Sa per l'onde fallaci, e per li scogli,] Secura da morte con un picciol legno, [ec.] *Bocc. nov.* 14. 7. S'accostarono al picciol legno di Landolfo, e quello con piccolo fatica in picciolo spazio ec. ebbero a man salva.

: § 1. *Picciolo, si dice anche di Tutte le cose fisiche, e morali, che sono minori d'altre nel medesimo genere. Dant. Purg.* 3. Ora dignitosa coscienza, e netta, Come t'è picciol fallo amaro morso! « *Arrigh.* 48. Piccola vittoria è che con molti mali potere offendere il misero, che sta in pace. *Guid. G.* 18. La quale così sforna a picciol passo, venne alle mense *(cioè: con lento passo, adagio.)* *Bocc. nov.* 88. 9. Io sono un picciol servidor di Natan, il quale dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato ». • *E g.* 10. *a.* 10. E rinvestitiglia *(i suoi panni villeschi)*, a' piccioli servigi della paterna casa si diede, al come far soleva.

• § 2. *Picciolo, per Umile, Abbietto. Din. Comp.* 3. 142. Il Vescovo di Spoleto di piccioli parenti, ma di grande scienza. *E appresso:* Papa Benedetto, natio di Treviso, uomo di pochi parenti, e di picciolo sangue.

•: § 3. *Picciolo, vale anche Di poca autorità, fama, ricchezza, sapere ec.; contrario di Grande. Varch. Ercol.* 88. Dar nel fango come nella mota, è favellare senza distinzioni e senza riguardo così degli uomini grandi, come de' piccioli.

: § 4. *Picciolo, si dice altresì d'uno quantità numerica; ed è opposto a Numerosa. Nov. ant.* 18. 5. Picciola quantitade mi sembra questa a donare a così valente uomo.

: § 5. *Picciolo, trovasi anche in senso materiale, riferito a Quantità, non a Grandezza. Pallav. Perf. Crist.* 1. 44. Traggono da una solida ed ampia massa del pasto comunale un picciolo, e liquido sugo di robusto nutrimento.

• § 6. *Picciolo, è anche aggiunta di Vista, e vale Corta. Fr. Giord.* 243. Agli uccelli di notte, che vanno cacando, ne poco da lungi, fece *(Dio)* picciolo vedere.

• § 7. *Picciolo, aggiunta a Vino, vale Debole, Che non regge nè acqua, nè alla prova de' rigori del verno e de' calori della state; contrario di Potente, Generoso.* : *Tass. Dial.* 1. 86. Parlo de' vini generosi, i quali acquistano forza coll'età, perchè i piccioli e di poco spirito ec. debbono i primi esser bevuti, o vendati se inverchiano.

• § 8. *Picciolo, parlandosi di tempo, vale Breve. Dant. Inf.* 33. In picciol corso mi pareano stanchi Lo padre e i figli, ec. *Bore. g.* 1. *nov.* 1. Dinanzi al giudicio del quale *(Dio)* di qui a picciola ora s'aspetto di dovere essere. •: *Petr. canz.* 10. 3. In picciol tempo passa ogni gran pioggia.

: § 9. *Picciolo, aggiunto di Giorno, e simile, vale Di poca durata, Corta; ed è opposto di Lungo. Fr. Giord.* 203. Or non vedi altresì, che sempre di state sono i dì grandi e il verno piccioli.

• § 10. *Picciolo, in forza di sust. dicesi di Colui che è nell'infanzia, che è bambino; onde Da picciolo, o Insin da picciolo, vale Fin dall'infanzia. Vit. SS. Pad.* 1. 134. Questi insino da picciolo fue autrieto in purità. •: *Coll. SS. Pad.* 8. 17. 103. Non dispregiate uno di questi piccioli: io vi dico che gli angeli loro in cielo veggiono sempre la faccia del Padre mio.

PICCIONCELLO. *Dim. di Piccione; lo stesso che Piccioncino; benchè simili diminutivi abbiano appresso di un tolara alcuna varietà di significato, per proprietà di linguaggio.*

PICCIONCINO. *Dim. di Piccione; Pipiccioncino.* « *Fortig. Ricciad.* 6. 57. E dava certi piccioncini arrosto, Che a mangiarli correvan di nascosto. *E* 95. 80. Ancorchè vecchio, trangugiava bene I pollastrelli arrosto, e i piccioncini. •: *Soder. Agric.* 178. Turisi ec. nelle colombaie ogni minimo fesso, e buchino, a causa che le faine, le donnole, gli scoattoli, i topi, e simili bestiole non possan far danno all'uova, o piccioncini.

PICCIONE. *Pappione; e sonar di due maniere, grossi, e terratuoli.* lat. *pipio.* gr. πίπιος. *Ar. sat.* 3. Maugian grossi piccioni, e cappon grassi. *E Lan.* 2. 3. Parmi, che saria superfluo Aver portati piccioni, vedendoti Averne in seno due grossi bellissimi *(qui in sentimento equivoco.)* *Red. Oss. an.* 52. Operai, che mordesse coll'una, e coll'altra bocca replicatamente un piccion grosso. *E* 16. Feci mordere tre piccioni terratuoli.

§ *Piccione, modo basso, si dice di Persona non esperta, o facile ad essere ingannata.* ¶

PICCIUOLO. *Gambo di frutta, o di simil cosa.* lat. *pediculus, petiolus.* gr. μίσχος. *Pallad. Ebbr.* 30. [Altri furo, che colsero le mele dell'arbore (non molestandole,) e' loro piccioli intiamono nelle pece bagliente. *Cr.* 5. 20. 7. Altri co' loro picciuoli incontanente colte *(le pere)*, l'hanno ne' vasellì impecati poste. *Red. Esp. nat.* 95. Egli è un lentto d'un albero, che produce alcuni grappoletti di coccole attaccate con sottili, e non molto lunghi picciuoli. *Burch.* 9. 3. E del resto toi fichi castagnuoli Colti senza picciuoli.

§ 1. *Per similit. vale il Gambo, o l'Attaccatura dei bottoni. Franc. Sacch. nov.* 137. Questi non sono bottoni, ma sono coppelle; e se non mi credete, guardate, n'non hanno picciuolo.

§ 2. *Per metaf. il Membro virile. Franc. Sacch. nov.* 130. Ragionato che ebbono un pezzo, e venendo sul cominciare e sonneferare, e Masuolo, mosso più per piacevolezza, che per vizio ec., gli pigliò il picciuolo [...]

§ 3. *Star bene, o male, a Esser forte, o debole su' picciuoli, o simili,* [*figuratamente o in modo basso*] *vagliono Reggersi bene, o male sulle gambe. Alleg.* 98. Nessuna dal proprio sito si rimuove, Se non o morto, o mal in su picciuoli. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. Che, s'io ero Debole in un'picciuoli io cadea corto. *Malm.* 8. 14. Gli altri, già stando meglio su i picciuoli, Non potettero star saldi alle mosse.

: PICCO. *Il piccare. Rucell. V. Tib.* 3. 12. 166. Dove garbo non ci si trovi, avvegnachè non s'offenda altrui col picco, offendesi colla mala grazia. •: *Ross. B. lett.* 5. 381. Fu stabilito, che al riguardo della cortesia dovesse preporsi la cortesia, sostenendo con pazienza alcuni picchi, o ripicchi, che sieno forse da nommargli.

• § *Picco, dicesi anche del Piccare, o Frizzar del vino su la lingua. Soder. Colt.* 85. Caverai il dì seguente tutto 'l vino, imbottandolo subito e riuscirà dolce, e buono, con pungente picco.

• PICCO. *Add. Tocco, Punto.* lat. *tactus, punctus.* gr. αφή, ἐξίς. *Segner. Pred.* 2. 12. Con qual faccia ardirete voi poi ne' vostri bisogni di comparirgli dinanzi? mantr'egli, picco di gelosia pungentissima, Andate pur (potrà dirvi) ec.

PICCOLAMENTE. *Avverb. Contrario di Grandemente, Poco.* lat. *parum.* gr. μικρόν. *Difend. Pac.* La determinazion di questo non punto piccolamente ci potrà profittare.

§ *Per Bassamente, Senza magnificenza.* lat. *demisse.* gr. ταπεινῶς. *Albert.* 198. Lo piccolo fatta del profittare piccolamente.

•: PICCOLANIMO. *Lo stesso che Pusillanime. Coll. SS. Pad.* 16. 87. 203. L'uomo lunganimo è molto savio, il piccolanimo è molto matto.

PICCOLELLO. *Add. Piccoletto.* lat. *parvulus.* gr. σμικρός. *Tratt. gov. fam.* [106.] Pane, erbe, e rade volte pesci piccolelli, e acqua, sa lo stomaco lo patisce, siesso i pasquerecci convati vedovdi.

¶ PICCOLETTO. *Dim. di Piccolo.* lat. *parvulus.* gr. τυτθός. *Din. Comp.* 3. 67. La città era nel piano, picciolletta, e ben murata. *Viagg. Sin.* Quasi tutti generalmente portano in mano un lenzuolo piccoletto, vergato, di bambagia tinta. *Dittam.* 1. 5. Con picciletta bocca, ed alto sogegno.

: § *Piccoletto, parlandosi di persona, vale Che ha pochi anni, o Che è di piccola statura.* « *Lab.* 350. A' miei figliuoli ancora nol concede l'età, che piccoletti sono ».

¶ PICCOLEZZA. *Astratto di Piccolo; [Poca di estensione, o di volume] contrario di Grandezza.* lat. *parvitas.* gr. μικρότης. *Bocc. Introd.* 25. Lasciando star le castella,

che simili erano nella loro piccolezza alla città.

: § *E figuratam. vale Piccolezza, Bassezza.* « *Guid. G.* Ma, viota per piccolezza d'animo della verginale vergogna, non arduce ec. *Coll. SS. Pad.* In quanto basta alla piccolezza del nostro ingegno ». [*La stampa prol.* 1. *ha erratamente:* picciolella opera.]

PICCOLINISSIMO. *Superl. di Piccolino.* lat. *minimus.* gr. ἐλάχιστος. *Franc. Sacch. nov.* 74. Il qual notaio avea nome ser Bartolomeo Giraldi, nomiccinolo sparuto, piccolinissimo, tutto nero, e giallo.

¶ PICCOLINO. *Dim. di Piccolo.* lat. *parvulus.* gr. τυτθός. *Bocc. nov.* 86. 3. L'altro era un fanciul piccolino, che ancora non aveva un anno. *Nuof. Fior.* 225. E li nappi, con che beveano allotta, Di legname era il grande, e 'l piccolino *G. V.* 1. 10. 1. Con due figliuoli d'Ettore, piccolini garzoni, e con più genti, che gli seguirono, arrivaro in Grecia nel paese di Macedonia. *Fr. Giord. Pred. D.* Ella ti mostrò un piccolino uomo: questa minoranza intendi tuttavia, quanto all'apparenza di fuori. *Dittam* 2. 3. Ed eranvi giraffe, e sopra quelli Uomini, come nani, piccolini.

• § 1. [*Piccolino, in forza di sost. dicesi di Colui che è nell'infanzia, che è bambino.*] *Ott. Com. Purg.* 23. 438. Introdusse gli uomini nel suo conacolo, ed iscoperse le membriccinoli delle squartato piccolino (cioè fanciullino.)

: § 2. *Da piccolino, posto avverbialm. vale Fin dall'infanzia.* « *Bocc. nov.* 100. 29. In continue fatiche da piccolina era usata ».

• § 3. *Piccolino, vale anche Di bassa condizione. Dav. Comp.* [*l.* 22.] Divisesi di nuovo la città negli uomini grandi, mezzani, e piccolini.

• § 4. *E in forza di sust. Fav. Esop.* [*S.* *7.] Per lo nubbio (s' intende) le tiranni delle terre, i quali cercano le discordie de' piccolini. •: *Cantg. Rist.* 54. Dunque ben veggon grandi e piccolini Che la giustizia è virtù molto bella.

PICCOLISSIMO. *Superl. di Piccolo.* lat. *minimus.* gr. ἐλάχιστος. *Bocc. nov.* 93. 6. Quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran cose di Natan, non che io il trapassi, come io cerco, quando nelle piccolissime io non gli posso avvicinare? *Ovid. Pist.* [137.] E del numero de' fratelli piccolissima parte ne vive. *Dittam.* 3. 1. E come quivi in un' isola stanno Uomini di piccolissima statura. *Red. Ins.* 100. Il lor capo è piccolissimo. *E* 124. Essendo esso verme piccolissimo, e facendosi la strada pel guscio tenero della noccinola, penetrò nella cavità di essa. : « [*Sig.*] *Viagg. Sin.* [15.] Le foglie sue sono piccolissime ».

• PICCOLO. *Sust. Parvolo, Bambina, Fanciullo. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 457. Dicono, che gli piccoli non contraggono peccato originale. *E* 482. Fanno l'ossa confetta del sangue di un piccolo. *E Mod. cuor.* 158. In persona anche il perseguitarono, che unin piccolo fu perseguitato da Erode, poi da' Giudei, ec.

¶ PICCOLO. *Add.* [*Che ha poca estensione, poco volume nel suo genere, o nella sua specie; ed in questo senso è opposto così a Grande, come a Grosso, secondo le differenti cose di cui si parla.*] lat. *parvus.* gr. μικρός. *G. V.* 8. 35. 3. Questo fu piccolo, e sparuto di sua persona. *Bocc. nov.* 1. 5. Perciocchè piccolo di persona era, e molto assettatuzzo. *Arrigh* 75. L'ape è piccola, e serve con doppia frutto. •: *Ott. Com. Inf.* 23. 426. Egli hac creata con piccola bocca. *Red. Annot. Ditir.* 8. Maiuscolo propriamente si dice di lettera, che gli antichi chiamavano grossa, a differenza della minuscola e piccola.

: § 1. *Piccolo, parlandosi di persona, talora vale Che ha pochi anni.* « *Bocc. nov.* 79. 29. Altro avresti detto, se tu ci avessi veduto a Bologna, dove non era niuno nè grande, nè piccolo, nè dottore, nè scolare, che non mi volesse il meglio del mondo ». •: *Vit. S. Gir.* 107. E però si vogliono gastigare da piccoli, acciocchè poi essendo grandi, non ne abbiano cagione di mal fare. *Med. Vit. Crist.* 45. Essendo la Vergine Maria piccola di tre anni, si fue offerta dal padre e dalla madre nel Tempio.

• § 2. [*Piccolo, si dice anche Di tutte le cose fisiche, e morali, che sono minori d'altre nel medesimo genere.*] *Vit. SS. Pad.* 2. 104. Gli altri Frati vengono con piccola buona volontà, e non sono apparecchiati, come dovrebbono; ma costui ha gran fervore, ec. *Fav. Esop.* [*S.* *7.] Per la Ranocchia s'intende il falso mercatante ec.; e per lo Topo il piccolo di buona fede; e per lo Nibbio gli tiranni delle terre, i quali cercano le discordie de' piccolini. : « *G. V.* 10. 61. 1. Questo re Carlo fue di piccola bontà. *Bocc. nov.* 18. 37. Ed ogni sua avversità preterita, ripatò piccola ». *E nov.* 53. 8. La donna che loica non sapeva, e di piccola levatura avea bisogno, si credette, e fece vista di credere. *M. V.* 8. 1. Era in questi tempi nato in Pavia un giovane, figliuolo d'un piccolo artefice, che facea i bossoli. *Guicc. Stor.* 1. 16. Si reggeva col parere d'alcuni uomini di piccola condizione. *E appresso:* Aveva già grandissima introduzione in tutte le faccende importanti, benchè di governare cose di stato avesse piccolo intendimento.

•: § 3. *Piccolo, dicesi anche del polso; ed è opposto a Grande. Red. Cons.* 2. 91. Il di lei polso, quando ella non febricita, è piuttosto piccolo e riposato, che grande e impetuoso.

§ 4. *Piccolo, parlandosi di tempo, vale Breve.* lat. *brevis.* gr. βραχύς. *Bocc. Introd.* 9. In piccola ora appresso, dopo alcuno avvolgimento ec., amendue sopra li mal tirati stracci morti caddero in terra. • *E g.* 10. *n.* 3. Fece in piccolo spazio di tempo fare un de' più belli e de' maggiori e de' più ricchi palagi che non fosse stato veduto. *E appresso:* Senza dubbio in piccol tempo assai divenne famoso. : *Dont. Conv.* 95. Sicchè in piccol tempo, ec. cominciai tanto a sentire della sua dolcezza, che 'l suo amore cacciava, e distruggeva ogni altro pensiero.

• § 5. *Piccolo, aggiunto di notte, o simile, vale Di poca durata, Corto; ed è opposto a Lungo. Bocc. g.* 6. *nov.* 4. Essendo le notti piccole, e il diletto grande, e già al giorno vicino, ec. •: *Colonn. Eg. Gov. Pr.* 1. 1. 9. Questa vita è molto piccola, a riguardo dell'altra vita, la quale dura sempre. *Soleiu. Pres. Tosc.* 2. 123. Si suole per solenne instituto, nella maestà della lingua latina, tenersi una piccola orazione. *Magazz. Colt.* 11. 82. È buono di questo mese ec. il mutare ec., ma non più oltra sino a tutto febbraio, per amor de' diacci e dei giorni piccoli, che si fa poco lavoro.

: § 8. *Andare, Venire, o simili a piccole giornate, vale Andare, o Venire facendo ciascun giorno minor cammino di quello che una persona, o un esercito suole ordinariamente fare. Segr. Fior.* Mi disse che il campo si leverebbe, e ne verrebbe in qua a piccole giornate.

: § 7. *Per Umile, Abbietto. Med. Arbor.* 12. Il quale (*Gesù*) conoscissiacosachè fosse grande e ricco, per amore di noi si volle fare piccolo, e povero, e incendico. *M. V.* 8. 3. La Signoria di que' da Beccheria ec. prese fine per le parole d'un piccolo fruticello. • *Dant. Par.* 16. Già venia su, ma di piccola gente, Sì che non piacque ad Ubertin Donato.

: § 8. *Piccolo, aggiunto di vino, vale Che ha poco corpo; contrario di Gagliardo. Dav. Colt.* 160. Vendemmia senza acqua addosso, subito che è venuta la Luna nuova, volendo gran vino, e polputo: e volendolo piccolo, a luna scema. •: *Soder. Colt.* 77. E quando ti venisse bene di farne del più piccolo (*del vino*), cioè di manco possa e vigore, farai pigiare ec.

•: § 9. *Piccolo, talora vale Scarso; contrario di Abbondante. Pallad.* Dopo la buona vendemmia strettamente, dopo la piccola largamente pota.

: § 10. *Piccolo, aggiunto a miglio, vale Corto più della giusta misura. Bocc. Introd.* 48. Nè oltre a due piccole miglia si dilungarono da essa.

§ 11. *In piccolo, posto avverbialmente,* [*si dice in termine di Pittura, e di Prospettiva, delle cose fatte in forma piccola sopra un modello grande.*] *Sagg. ant. esp.* 5. Il secondo strumento non è altro, ch' una copia del primo fatta in piccolo.

•: § 12. *Da piccolo, posto avverbialm. vale Nell'infanzia. Fr. Giord. Pred.* 14. Quegli che da piccolo piglia mala forma, e 'l mal colare, diventa poi pessimo. *E appresso:* Il mondo è in tanto male per le male genti che ci ha, i quali sono usi a' vizi da piccolo.

PICCONAIO. *V. A. Conditore di birre del cielo, che* [*portava*] *un pezzo d'arme in asta simile alla pavesa. Stat. Merc.* Debba ec. dare aiuto, consiglio, e favore, e mesi, e berroviera, e piccona, per la detta nazion fare. *E altrove:* Messi ec. ricevessero ec. per alcuno picconaio, che seco menassero, il qual picconaio il messo, e i berrovieri, che seco lo menassero, di proprio lo provveggano, e paglione.

§ *Picconaio, per Colui che adopera il piccone. Fend. Crist.* 41. Tu hai i picconi per farti vaiuare, ed hai la scure anche a' piedi, e non vedi lume.

: PICCONARE. *Percuotere con picca. Cronichett.* 242. Appresso, che qualunque fosse stato arso, ovvero picconato in alcun modo per questi rumori passati, fusse privato perpetuamente ec.

•: PICCONARO. *Picconaio, Colui che adopera il piccone. Ordin. Gant.* 335. Centocinquanta maestri di pietra e di legname, e cinquanta picconari forti e gagliardi con buoni picconi.

PICCONE. *Strumento di ferro con punte quadre o guisa di subbia, col quale si rompono i sassi, e fansi altri lavori di pietra, come macioi, e simili. Tav. Dicer.* Rimangasi di comprare picconi, e facchine, per disfare, e ardeve la cittade. *Dittam* 1. 25. E mossesi col fuoco, o colla spada, Fiumi, e selve passando, infinchè a' venne Là, dove co' piccon fe far la strada. *Lob.* 246. Queste parole così dette sono i martelli, i picconi, i bolzoni, i quali gli alti monti, le dure rocche, gli strabocchevoli balzi convien, che rompano, e la via ti facciano. *Bern. Orl.* 1. 3. 8. Chi ha veduto tagliare una torre A forza di piccon, e di martelli.

• *Piccone, è anche accresciut. di Picca. Picca grande; ed è una Sorta d'arme di varia maniera, e sono particolarmente adoprate di ferro, da tutte due le parti arate, ed oggi in molte armi gentilizie se ne vede impresso la forma.* « *Borgh. Arm. Fam.* 60. Nuove divise, come è a dire scacchi, picconi, unde, vai, ed altre tali cose.

PICCONIERE. *Che lavora con piccone.*

PICCOSO. *Add. Che si picca, Geloso. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 272. Scorre con rimprovero, o con impeto quella interrogazione, che Amore stesso, così piccoso, e ardimentoso Nome, scusa, e scongiga. : *E Senef.* 1. 11. Sdira per questo Cupido, perchè egli è un Dio piccoso, agli orgogliosi inesorabile.

PICEA [*Spezie di pino selvatico.*] lat. *picea, abies mas.* gr. πεύκη. *Ricett. Fior.* [3] 44. *Adulterasi* colla picea, detta volgarmente ec. zampino. *E* [1.] 55. La cogia è un liquore, che naturalmente distilla dal pino, dalla picea e dall'abeto.

•: PICED. *Add. Di pece, Simile a pece.* lat. *piceus. Alam. Avarch.* 9. 112. Qui tacque, e per la man pesia il condusse Ov'è sopra l'altar l'immago altera, Cui de' lampadi ardenti innanzi luce D'atro piceo color la fiamma fera.

PIDOCCHIACCIO. *Peggiorat. di Pidocchio. Lib. Son.* 40. Quel pidocchiaccio è la un gran peccato [*qui forse è metafora.*]

PIDOCCHIERIA. [*In significa. metaforica, che ha tolto il luogo del proprio.*] *Tapinità, Grettezza, Estrema avarizia.* lat. *sordes, avaritia.* gr. μικρολογία, ῥυπαρία. *Bocc. nov.* 75. 2. Generalmente sono uomini di povero cuore, e di vita tanto stretta, e misera, che altro non pare ogni lor fatto, che una pidocchieria. *Varch. Stor.* 13. 487. Tutto il fatto suo non era altro, che una una pidocchieria.

§ *Pidocchieria, oggi si usa anche per Cosa di poco momento.*

• PIDOCCHIETTO. *Dim. di Pidocchio. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 2. 4. 15. Pedicelli, cioè Pidocchietti, sono quei vermicciuoli, che fanno il prudere a' rognosi.

PIDOCCHINO. *Dim. di Pidocchio. Lab. Son.* 15. Gigi, pidocchio mio, Franco ti fruga *(qui figuratam.)*

PIDOCCHIO. [*Insetto*] *che nasce addosso agli animali, [e specialmente in capo ai fanciulli, o alle persone sudice]* lat. *pediculus.* gr. φθείρ. *Cr.* 6. 100. 1. Contra la rogna, e pidocchi vale l' unguento fatto della sua polvere *(della stafisagria)*, e aceto. *Lib. Tragg.* In detta Bolia non possono essere nè stare mosche, nè pidocchi, nè pulci, nè cimici. *Burch.* 1. 123. E come molti pidocchi pollini Furon veduti armeggiare in riviera. *Bern. Orl.* 2. 22. 17. Una gran gente appresso gli venia, Ma tutta quanta di pidocchi è piena.

•; § 1. *Pidocchio, vale anche Pollino. Cr.* 9. 66. 10. Ancora da pidocchi fortemente son molestate *(le galline)*, massimamente quando covano. *Pallad. cap.* 27. I pidocchi loro *(delle galline)* si si spengono colla staffisagra.

§ 2. *Pidocchio, per similit. [detto di Certi insetti simili a' pidocchi, che infestano le erbe, e i fiori.] Lib. cur. molett.* Come si diviene nelle erbe, e nelli fiori, quando sono impidocchiate, che è difficile smorbarle da' pidocchi.

§ 3. *Pidocchio di mare, Sorta d' insetto aquatile. Red. Ins.* 154. Sono nomi a loro notissimi la pulce, il pidocchio, e la cimice di mare.

§ 4. *Scorticare il pidocchio. v.* SCORTICARE, § 9

¶ PIDOCCHIOSO. *Add. Che ha de' pidocchi.* lat. *pediculosus. Burch.* 1. 19. O Belzebù, o birri pidocchiosi. *Bern. Orl.* 2. 11. 37. Addosso a quella gente pidocchiosa; [Ma quel che vuol fortuna esser bisogna.]

; § *Pidocchioso, figurotam. vale Vile, Meschino. v. Buon. Fier.* 5. 2. 9. A voler qualche spaccio Far pidocchioso dello vostra merce ».

PIEDE. *Che anche accorciato si dice, e si scrive* PIÈ, *così nel numero del meno, come nel numero del più, benchè talora gli antichi usassero nel plurale* PIEI. *Voce copiosa di significati, e maniere; onde a maggior chiarezza se ne trascriveranno fuori per alfabeto i più frequenti, ed espressivi.*

PIEDE. *Membro del corpo dell' animale, sul quale ei si posa, e col quale cammina.* lat. *pes.* gr. πούς. *Dant. Inf.* 11. Ed ei tenea de' piè ghermito il verbo. *E Purg.* 3. Quando gli piedi sono lasciar la fretta, Che l' onestade ad ogni atto dismaga. *E* 28. Come si volge colle piante strette A terra, e intra sè donna, che balli, E piede innanzi piede appena mette. *Pass.* 333. Se gli venisse ecesso il piè manco innanzi al dritto. *Bocc. nov.* 77. 33. Come se 'l mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le fuggì l' animo. *Dittam.* 5. 18. Così per Libia rimovendo i piei, Spiando lui d' alcuna cosa bella, Che fosse da notar ne' versi miei. *E* 6. 5. Menomi lì, dove veggia 'l sepolcro, Prima ch' in altra parte drizzi i piei. *Fr. Iac. Tod.* Vado a guidare alli piei di Cristo. *Petr. cans.* 56. 3. Ben sai, che al bel piede Non toccò terra giammai. *E son.* 54. E ch' a' piè miei non son fiaccati, e lasso. *E* 85. Nè tante volte ti vedrò giammai, Ch' i' non m'inchini a ricercar dall' orme, Che 'l bel piè lasciò su quel cortese giro. ; *Rucell. Anat.* 128. Il piede, secondo la sua general definizione, è tutto quello che si stacca dalla natiche sino all' estremità delle dita de' piedi, e da molti si chiama il gran piede, o gamba, e dividesi nelle sue parti, come le mani, cioè nella coscia, nella gamba e nel piè piccolo; il piede speciale poi in piedino, metapedio, e dita. •; *Cost. Rim. incert.* 27. Mirabile dal capo insino a' piei, Che ogni membro è più bello e ma' diviso.

; § 1. *Per Estremità, o Radice di monte. Ar. Fur.* 14. 99. Dirà quant' onde, quando è il mar più grosso, Bagnano i piedi al Mauritano Atlante.

• § 2. *Per lo Capo di sotto di trave a legnio. Fr. Giord* 293. E nel forame, dove mette il piede della croce di Cristo, vi mettono i peregrini il capo con grande reverenza.

§ 3. *Per Pianta d' erba. Bocc. nov.* 33. 10. Sua va quasi parecchi piedi di bellissimo basilico salernetano.

§ 4. *Per Fusto d' albero.* lat. *stipes, truncus.* gr. κορμός, στύπος. *Dant. Purg.* 55. E volto al remo, ch' egli avea tirato, Trassello al piè della vedova frasca.

• § 5. *Piede, fu detto altresì del fusto della vite, e dell' edero. Tass. Ger.* 3. 75. [Caggion recise da taglienti ferri Le sacre palme ec.] Gli olmi marità, a cui talor s' appoggia La vite, e con piè torto al Ciel sen poggia. *Poliz. Stanz.* 1. 83. L' edera va carpon co' piè dintorti.

• § 6. *Piede, fu attribuito dai poeti anche all' acqua che corre. Alam. Colt.* 3. (108.) Ove un natìo ruscello Possa il corrente piè drizzare intorno. *Tass. Ger.* 7. 25. [Giunse dove sorgean da vivo sasso Le molta copia chiare e lucid' onde,] E fattosene un rio, volgeva a basso Lo strepitoso piè tra verdi sponde.

§ 7. *Per Sostegno, Base, e anche la Parte inferiore di checchessia. Dant. Inf.* 8. Assai prima, Che no' fussimo al piè dell' alta torre. *Fr. Iac. Tod.* La mente si è letto, Coll'ordinato affetto; Il letto ha quattro piedi, Come in figura il vedi. *Sen. ben. Varch.* 5. 34. Si trovano moltissime cose, le quali non hanno nome; onde mi non le chiamiamo con i vocaboli proprii, ma accattate d' altronde; come esempli grazia, noi chiamiamo piè ed il nostro, e quel del letto, a quel de' monti, ec.

§ 8. *Per Sorta di misura, [che è diversa ne' diversi paesi]* lat. *pes.* gr. πους. *G. V.* 2. 7. 7. Dopo Alberigo regnò re de' Longobardi Eliprando, il quale fu grande come gigante, e per la grandezza del suo piede si prese la misura delle terre, e ancora a' nostri dì si chiama piè d' Eliprando, il quale è poco meno, che 'l braccio della nostra misura. *Cr.* 1. 7. 3. Per lo mezzo di questo luogo si piantino alcune piante di peri, o ovili, che sieno venti piedi almanco distanti. *Borgh. Orig. Fir.* 83. Come chiamavano i nostri vecchi, seicento, e settecento anni fa, e più vicino ancora nelle misure, piede della porta, e piede di Lioprando.

§ 9. *Per Misura de' versi; [di che vedi i Grammatici.]* Lat. *pes.* gr. πους. *Ott. Com. Inf.* 10. [178.] Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre spezie di dire, con misura di piedi, e di tempi nillabati. *Bocc. Com.* [*Dant.* 1.] 4. Componendo i loro versi, secondo la diversa qualità di essi, di certo e determinato numero di piedi. *E oppresso:* Del qual numero di sillabe sempre il terzo piè nella sua fine è consonante alla fine del primo. *Sen. ben. Varch.* 2. 34. Noi chiamiamo piè, ed il nostro ec., e quello de' versi

§ 10. *Andare o' piè d' Iddio, [figuratam.] vale Morire.* lat. *mori, diem suum obire.* gr. θνήσκειν. *Cron. Morell.* 538. Questi suoi fratelli morirono di pestilenza nella mortalità fonda del sessantatre, e andaronsene o' piè d' Iddio in spazio di venti dì.

• § 11. *Andare a' suoi piedi, lo stesso che Andare co' suoi piedi. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5 *tit.* Non potendo ire a' suoi piedi, è portato a casa.

§ 12. *Andar co' suoi piedi, vale Non esser condotto, o portato da altri.*

§ 13. *Andar pe' suoi piedi checchessia, vale Progredire secondo la sua natura, Non uscir del dovuto e del consueto.* lat. *recte progredi.* gr. κατορθοῦν. *Malm* 2. 62. Così perch ella vada pe' suoi piedi, Farassi a te. ; *Cor. lett.* 3. 37. Infino a ora la cosa va pe' piedi suoi. ; *Rucell. Tim.* 13. 8. 353. In tal caso la gaiezza va per lo suo diritto anche a' nostri occhi, e ciò perchè Iddio conosce perfettamente che questo modo più facile, e che va pe' suoi piedi sia più giovevole per avventura a' quei buoni individualmente per mantenerli.

§ 14. *A ogni piè sospinto, posto avverbialm., vale Spessissimo, Frequentissimamente.* lat. *persaepe, saepissime.* gr. δεμά. *M. V.* 8. 8. Il perchè, seguendo loro costume, credendo colle grida spaventare il Comune di Firenze, e farlo ricomperare a ogni piè sospinto, con istrida, e romore minacciavano il nostro Comune. *Varch. Ercol.* [96.] Sughoso oleum, quando favellano, usare a ogni più sospinto, come oggi s' usa, *sapete, in effetto,* [ec.] *Alleg.* 63. Quel che già fece composizioni al Duca, ad ogni piè sospinto le sue smarrite chiacchiere, magnificandole, piagnerebbe a credenza.

§ 15. *A piede, o Appiede, A piedi, Appiè, e simili, posti avverbialm., [valgono] Co' proprii piedi, Non sostenuto da cavallo, sedia, o altro. Bocc. nov.* 31. 5. Messere, questo vostro cavallo ha troppo duro trotto; per che io vi prego c'io vi piaccia di pormi a piè. *Nov. ant.* 75. 1. E lo re Riccardo solamente con sua gente, e sono tutti a piedi. Allora il Soldano disse: non voglia il mio Iddio, che così nobile uomo, come il re Riccardo, vada a piede.

§ 16. *A piè giunti, vale Co' piedi congiunti insieme, senza separare l' una dall' altro.* lat. *iunctis pedibus. Bellinc. son.* 268. Un mulin colla rocca scomocchiata, Ed un grillo a piè giunti, che saltava.

§ 17. *A piè pari, posto avverbialm., vale Senza muovere un piede prima dell' altra, Co' piedi del pari.*

§ 18. *E figuratam., vale Con comodità.* lat. *commode.* gr. ἀκινδύνως. *Fir. Luc.* 1. 6. Noi ci ficchiamo in qualche lato, se non ci dovessimo ficcare in un forno, dove noi desiniamo a piè pari. *Malm* 1. 82. Ed allegro, a piè pari, e in pancolle, Senza briga viverse in pace, e in uso.

; § 19. *A piè zoppo, vale Zoppicando; a figuratam. Lentamente. v.* A PIÈ ZOPPO.

§ 20. *A piede, Appiede, A piè, e Appè, in forza di preposiz., significano Dalla parte inferiore, Da ultimo, In fine; e si usano comunemente col secondo caso. Bocc. nov.* 19. 2. La ingannatore rimane a piè dello ingannato. *Dant. Inf.* 7. Vedemmo appiè d'una torre al dassezzo. *Petr. cans.* 4. 6. E farmi una fontana appiè d' un faggio. *Fir. Disc. an.* 8. Avevala attaccata appiè d' una finestra, che riusciva sopra l' orto della casa sua. *E* 47. Aveva un curvo il suo uscio su un arbore ec., e piè del quale stava una grossa serpe per istanza. *Nov. ant.* 22. 1. Trovò un poltrone in sembianti a piede d' una fontana. *Franc. Sacch. nov.* 158. Apparì una gran mortalità, la quale fu molto prosperevole al detto Stoldo, come appiede di questa novella si dimosterrà. •; *Franc. Sacch. nov.* 37. Ed io scrittore fui presente a tre volte, le quali a piedi si diranno.

; § 21. *E col quarto caso. Cicerch. Pass. G. Cr. st.* 223. Inoppo e Nicodemo recar fero A piè la croce scale e ferramento. •; *Vit. S. M. Madd.* 67. Che diremo della madre che rimase appiè la croce?

•; § 22. *A piè fermo, o Di piè fermo, locuzioni avverbiali, che valgono Senza muoversi, ed usasi anche in senso figurato. Tac. Dav. Stor.* 2. 379. E barcheggiando nel fiume non aggiustavano le ferite, come quelli a piè fermo in ripa. *Filic. Rim.* 453. Amor cui forte il nostro frai già rese, Di piè fermo t' attendo.

§ 23. *Aver piede, vale [figuratam. tolta la metafora dalle piante,] Pigliar forza.* lat. *invalescere.* gr. ἐπιρρώννυσθαι. *Bemb. Asol.* 1. 39. Comunque noi riceviamolo *(amore)* nell' animo gli lasciamo aver piè, e nella nostra volontà far radici, egli tanto prende di vigore da sè stesso, che poi, nostro mal grado, le più volte vi rimane.

; § 24. *Avere un piè in bordella, a l' altra ello spedale, dicesi di Chi è vituperoso e mendico. v.* BORDELLO, § 6.

§ 25. *Baciare i piedi, atto di riverenza, con che si venera il Pontefice Romano, e oltre grandissimo personaggio. Bern. Orl.* 1. 4. 23. E baciatigli i piè, licenzia prende. *Bemb. lett.* 1. 1. 17. Bacio il santissimo piè di vostra Santità, e nella sua buona merce umilmente mi raccomando.

§ 26. *Talora si usa anche per Ringraziare. Bemb. lett.* 1. 1. 21. Bacio il piè di vostra Beatitudine della grazia così benignamente fattami del Brieve supplicatole da me.

§ 27. *Battere i piedi, oltre al sentim. letterale, esprime talora Dare in grandissima escandescenza, Dar segni di eccessiva collera, e dispiacere.*

• § 28. *Cadere a' piedi al uno, vale Prostrarsegli davanti ginocchione. Bocc. g.* 4. *n.* 6. Questo dono non vi domando, perchè la vita mi sia perdonata, ma per morire vostra figliuola, e non vostra nimica; e così piagnendo gli cadde a' piedi.

• § 29. *Cadere in piedi, vale figuratam.*

Digitized by Google

Uscir salvo d' un gran pericolo. Cecch. Assinof. 5. 6. Io ho avuto più ventura che senno ec.: forse sempre non m' incontrerà 'l cadere in piedi, come stanotte.

§ 30. *Cader tra' piedi alcuna cosa, si dice dell' Abbattersi in essa, Cader tra le mani.* lat. *occurrere.* gr. ὑπέρχεσθαι. Buon.

• § 31. *Camminare pe' suoi piedi, vale lo stesso che Andare pe' suoi piedi, Procedere naturalmente.* v. CAMMINARE, § 12.

§ 32. *Capopiede, e Capopiè, avverb. valgono Colla parte superiore rivolta al luogo inferiore. Franc. Sacch. nov.* 44. Le candele della cera farea volgere alla mensa capopiede.

§ 33. *Figuratam. vale Alla rovescia, Al contrario;* [*oppure Con ordine inverso, cominciando da quello che è in ultimo.*] lat. *ordine inverso, praepostere.* gr. πρωθύστερον. *Varch. Ercol.* 146. Per rispondervi capopiè, gran danno veramente fu per l' Italia, che il dominio, e l' imperio de' Romani si perdesse. *Baon. Fior.* 1. 2. 6. Il medico ignorante quello ha morto, Quell' altro ha medicato capopiede.

§ 34. *In forza di sust. vale Errore, Sciocchezza. Buon. Fior.* 6. 4. 45. Acciocch' io sia quell'io, che debba poi Raddrizzar suoi sghembi, e capopiedi.

§ 35. *Cercar cinque piedi al montone, vale Non contentarsi del convenevole, a Metter difficoltà, dove ella non è.* lat. *nodum in scirpo quaerere.* gr. καλεπαίνειν ἐπὶ τῷ ξηρῷ. *Ambr. Furt.* 4. 8. Ma poichè la pania non ha tenuto, io non vo' cercar cinque piè al montone. *Varch. Ercol.* 10. Bene è vero, che io vorrei, che cotali censori fussero uomini non men buoni e modesti, che dotti, e scienziati, e che, giudicando senza animosità, non andassero cercando, come è nel nostro proverbio, cinque piè al montone.

•: § 36. *Con le mani e co' piè, posta avverbialmente, vale A tutto potere, A tutt' uomo. Segr. Fior. Maedr.* 1. 1. M'ha promesso d' aiutarmi con le mani e co' piè.

: § 37. *Con piede asciutto, posta avverb., vale lo stesso che Con piè secco. Olt. Com. Inf.* 4. 61. Ora passeremo con piede asciutto perchè ella *(la filosofia)* si dipigne in forma di femmina. • *E* 6. 61. Non volle l' autore la lor fama trapassare con asciutto piede.

§ 38. *Con piè secco, posta avverbialm., vale Seccamente, Asciuttamente; e per metaf. Senza considerazione, Senza esame,* [*Tacitamente, Sotto silenzio*] *Dant. Conv.* 146. E qui non è da trapassare con secco piè, secondo *chi*, che si dice in tempo aspettare.

: § 39. *Correre quanto n' asce dai piedi.* v. CORRERE, § 80.

: § 40. *Dalla vetta al piè.* v. VETTA.

§ 41. [*Da piè,*] *Dappiè, o Dappiede, posti avverbialm., vagliono Dalla parte inferiore, Da basso.* lat. *ab ima parte, ab imo.* gr. ἐκ τοῦ ἀνωτάτου, ἐκ ποδῶν. *G. V.* 6. 34. 10. I Ghibellini faceano tagliar dappiè la detta torre, si la fecero pantellare. *Malm.* 6. 59. La camicia da piè fregiata, e nera.

•: § 42. *Vale anche Sotto. Appresso a quella che si parla o si scrive. Franc. Sacch. nov.* 70. Questi porci mi fanno ricordare d'alcun'altra novella ec., la quale raccouterò qui da piede. *Varch. Stor.* 12. 435. La qual cosa si farà più chiara, dovendoli io *(i nomi de' ribelli)* scrivere qui da piè, secondo che li ho cavati da scritture private.

§ 43. *Dar de' piedi, vale Percuoter co' piedi.*

• § 44. *Dar de' piedi, vale anche Lasciampare. Ar. Fur.* 15. 36. Come venire il Paladin lo vede, Ferma il destrier, non senza gran sospetto, Che non vada in quei lacci a dar del piede. •: *Benv. Cell. Vit.* 6. 34. Mentre che io andava innanzi e indietro pensando ai fatti miei, detti de' piedi in una gran pertica.

• § 45. *Dar de' piè in terra, vale Scappare.* lat. *solum vertere. Fir. Luc.* 6. 4. Ma che fo io adesso qui, ch' io non mi vo con Dio? ec. Lasciami dare de' piè in terra.

§ 46. *Dar di piedi al cavallo, vale Spronarlo.* lat. *calcar admovere, vel addere.* gr. ἀτρόνειν. *Star. Aiolf.* E miselo in groppa a Marmondino, ed egli l' appiccò a un ramo d'un albero, e diè di piè al cavallo, e qui finì Falcone la sua vita.

: § 47. *Darsi della scure in sul piè, proverb. che vale Operare a proprio svantaggio.* v. SCURE.

§ 48. *Entrar ne' piedi d' alcuno,* [*figuratam.*] *vale Entrar nelle ragioni di colui, Entrare in suo luogo.* lat. *vices alicuius subire.* gr. ἀναπληροῦν ἑτέρου τινὸς μέρος. *Buon. Fior.* 1. 4. 6. Entrar negli altrui piedi, E non aver la forma dalla scarpa.

• § 49. *Essere a piede, figuratam. vale Rimaner delusa della sua speranza. Cecch. Servig.* 1. 4. Io avevo disegnato, che Cammillo Abati mi scrivesse una partita Al quaderno di cassa ec., ma tra tanto E' maestri hanno levatoli il conto Della cassa; di mo' ch' io sono a piede.

•: § 50. *Essere a piede di checchessia, figuratam. vale Non saper straccio di checchessia. Pras. Fior. Salvia. Cical.* 6. 6. 187. Ecco che m' è comandata la cicalata ec. a me che di simili cose sono affatto appiede e innocente.

§ 51. *Essere a' piè d' Iddio, vale Essere morto. Cron. Morell.* 636. Il terzo, il quale al presente è a' piè di Iddio, fu ancora maschio.

•: § 52. *Essere in piè a una data ora, vale Essere uscito del letto a una data ora. Alleg.* 164. Perchè si sa al cortigian perfetto Bisogna essere in piè sempre a buon' ora, Così gli è necessario lo svegliarsi.

§ 53. *Essere ne' piedi d' alcuno, vale Giudicare delle cose, come quegli ne giudicherebbe, Essere nelle circostanze medesime d' alcuno. Cecch. Dot.* 6. 1. In quanto a me, S' io fussi ne' piè suoi, io farei più Conto di questa beffa, che del danno. *Alleg.* 168. Ma se tutti fossero ne' miei piedi, ella rimarrebbon come i buo' da Fiesole.

§ 54. *Essere, a Stare in piede, vale Ritrovarsi nel suo essere, intiero, e non distrutto;* [*e dicesi così di cose materiali, come di opere dello ingegno.*] lat. *integra res esse, stare, manere.* gr. ἱστάναι, μένειν. *G. V.* 4. 35. 1. Essendo in piede il castello di Montebuono, il quale era molto forte. *Ovid. Pist.* [4. Ahi lassa! che mi vale, se la rocca di Troia ec. è distrutta ec.,] poichè io sono in quello stato, in che io mi era quando Troia era in piede? *E appresso:* Troia è strutta, quanto all' altra donna, ma per me sola ell' è in piede. *Tac. Dav. ann.* 4. 99. Quando il popolo romano era grande sì, ma non in questo colmo, stando in piè Cartagine, e in Asia potenti Re. • *Varch. Ercol.* 643. Se la Medea d' Ovidio re. fosse in piè, crebbe per avventura la lingua latina da non cedere anco nelle tragedie alla greca. : *Sen. ben. Varch. latt. ded.* Fra tutte le opere di Seneca (favello di quelle, che sono in piè) niuna credo io che se ne truovi nè più cristiana, nè più santa di questa. •: *Lasc. Lez. Niccod.* 66. E questa lettera è in piedi ancora, ed halla Ippolito de' Cavalcanti; sì che chi la vuole la può vedere.

•: § 55. *Essere in piede, dicesi anche Delle credenze che hanno presa possanza, Che sono in vigore. Fr. Giord. Pred.* 73. Quando la fede è in piede, non è tempo di martirio.

: § 56. *Essere in piedi, dicesi anche parlando di questioni, liti, e simili.* v. ESSERE.

§ 57. *Fare i piè gialli, si dice del Vino, quando comincia a guastarsi. Dav. Colt.* 166. Quel grasso, e quella morchia che n'esce, fa fare al vino la state i piè gialli. *Soder. Colt.* 74. Fa, che tu non usi quel modo dello svinare, e pigiare a un tempo, io tu vuoi, che 'l vino ti basti all' estate, e non faccia i piè gialli.

§ 58. *Far piede, si dire delle piante, quando inerossano; e per metaf. vale Far buon fondamento, e sostegno. Fir. Dial. bell. donn.* 264. Alla cui opinione mi par che faccia gran piede il comune uso della natura.

§ 59. *Farsi da piede, vale Ricominciare dall' un de' due capi.* lat. *exordiri.* gr. ἐξαρχεσθαι. *Guitt. lett.* Voglio, che noi ci facciamo da piede a raccontare il fatto. *Alleg.* 143. Facciamci da piede a mondarla con mano.

§ 60. *Gente a piede, o simili, vale Fanteria, Soldati pedestri, Pedoni.* lat. *pedites.* gr. τὸ πεζόν. *G. V.* 4. 60. 6. Mandovvi il Comun di Firenze gente d' arme a piede, e a cavallo. *E* 8. 36. 11. Con più d' altri trentamila sergenti a piedi. : *E* 7. 163. 2. Il qual fiume in quel tempo era molto sottile d'acqua, agevole a passare a quà da piè, non che a quà da cavallo.

• § 61. *Grattare i piedi alle dipinture.* v. GRATTARE, § 5.

§ 62. *Guardarsi a' piedi,* [*figuratam.*] *vale Esaminar prima bene la sua coscienza, avantichè si biasimi altrui.* lat. *ne vacuis cadere.*

• § 63. *In piede, in faccia di preposizione, vale Sotto il piede. Ar. Fur.* 29. 40. Ella *(Isabella)*, che in sì solingo e strano loco, Qual topo in piede al gatto, si vede, ec.

: § 64. *In piede, ha anche altri significati, de' quali.* v. IN PIEDE.

: § 65. *In piedi fermi, posta avverbialm. vale Senza muoversi. Fr. Iac. Cass.* 2. 3. 32. Stava così fino in piedi fermi, con gli occhi, e con la bocca dirizzati in un medesimo luogo.

§ 66. *Lasciare in piede, trattandosi di edifizii, vale Non li rovinare. G. V.* 10. 160. 1. Più consigli se ne tennero di disfarlo di tutto, o di lasciarlo in piede. *E* num. 3. Si deliberò di lasciarlo in piede.

• § 67. *Lasciarsi cadere a' piedi ad uno, vale Prostrarsegli davanti ginocchioni. Bocc. g.* 2. *n.* 6. Piangendo gli si lasciò cadere a' piedi, ed umilmente d' ogni oltraggio passato domandò perdonanza.

§ 68. *Lavarsi le mani, e i piedi di alcuna cosa, vale Non se ne volere usolamente più impacciare.* lat. *curam alicuius rei deponere.* gr. ἀπαλλάττειν τινὸς πράγματος. [*Gell. Spart.* 6. 6.] E s'ella se ne laverà le mani, io me ne laverò le mani, d'essi.

§ 69. *Levarsi in piede, vale Rizzarsi, Sollevarsi colla persona retta in su' piedi.* lat. *surgere.* gr. ἀνίστασθαι. *Bocc. Introd.* 45. Per che senza più parole Pampinea levatasi in piè ec., verso loro, che fermi stavano a riguardarla, si fece. *Fir. As.* 635. Levatosi in piede, subito il dimandò del luogo, ove era stata quel fanciullo. *Bern. Orl.* 1. 1. 41. Soffia, levasi in piè, tira alla staffa, Perchè la paura di quella giraffa.

§ 70. *Mancare il terreno sotto i piedi.* v. TERRENO, § 6.

• § 71. *Mettere a piede.* v. METTERE A PIEDE.

: § 72. *Metter il piede innanzi alcuno a una cosa, figuratam. vale Essere maggiore, o più eccellente di un altro in una cosa.* v. METTERE.

: § 73. *Mettere il piede in stretta, o dire dei cavalli, e simili, quando lo mettono fra due conventi di pietre, che, volendolo trar fuori, vi lasciano il ferro.*

•: § 74. *Mettere i piedi al muro, figuratam. vale Risolvere e star fermo in quello che si è risoluto.* v. MURO, § 46.

• § 75. *Mettere piede addosso a checchessia.* v. METTERE PIEDE, § 3.

§ 76. *Metter piede fuori d' alcun luogo, vale Uscirne.* lat. *exire, egredi.* gr. ἐξέναι, ἐξέρχεσθαι. *Ar. Lon.* 1. 1. Perchè il medico non ardisce di mettere Più fuori di casa, se ciocchè non lo facciano Li creditori sua mercè in carcere.

§ 77. *Metter piede in alcun luogo, vale Entrarvi, Arrivarvi.* lat. *ingredi, pervenire.* gr. ἀφικνεῖσθαι. *Ar. Lon.* 1. 2. Conchiudo, ch'egli a mettere Non ha qua dentro il piede, se non vengono Prima questi danari. *E Fur.* 6. 92. Che se in Iberna mette il piede, teme Di non dar tempo a qualche cosa sua.

•: § 78. *Mettere piede in fallo, vale Metterlo fuori del luogo dove altri verrebbe, Inciampare.* v. FALLO, § 11.

• § 79. *Mettere un piede in falso.* v. FALSO, § 6.

§ 80. *Mettre tra' piedi alcuna cosa, vale Proporla, Metterla innanzi. Ar. Supp.* 5. 2. Non ho bastava avermi questa pratica Metta tra' piedi.

§ 81. [*Mettersi in vin tra' piedi, vale Mettersi in cammino; e per lo più usandolo quando c' incominciamo dove che ne spacciatamente, e senza trapporre indugio.*] lat. *dare se in viam.* gr. ἀναχωρεῖν. *Bocc. nov.* 72. 7. E messasi la via tra' piedi, non ristette, si fu a casa di lei.

•: § 82. *Mettersi, o Porsi ne' piedi di*

Digitized by Google

alcuno, vale Mettersi, o Porsi nel luogo di alcuno. Segner. Pred. 22 14. Ponetevi per un poco, come suol dirsi, ne' loro piedi, e considerate come farreste, se voi vi trovaste in eguale necessità.

: § 83. *Mettersi sotto i piedi alcuna cosa, figuratam vale Disprezzarla. v.* METTERE PIEDE, § 9.

•: § 84. *Nel piè d' una lettera, d' una pagina o simile; lo stesso che A piè, Do piè. Nella parte inferiore d' essa lettera o pagina. Sassett. lett.* 379. V. S. Illma. nel piè della lettera, della quale ou fecu favore quasi' cono, mi invita a tornarmene alla terra naturale.

§ 85. *Non sapere quanti piedi s' entrino in uno stivale. v.* STIVALE, § 3.

• § 89. *Non poter tenere i piedi, o Non poter tenere i piedi in terra, vale Sdrucciolare. v.* TENERE.

§ 87. *Picchiar co' piedi, o Picchiar l'uscio co piedi. v.* PICCHIARE, § 1. *e* USCIO.

§ 88. *Piede innanzi piede, posto avverbialm.*, [*vale*] *Con moto lento, Passo passo.* lat. *lento gradu.* gr. βάδην. *Bocc. g.* 9. *p.* 3. Piede innanzi piede vecondosene, pervenne ro al palagio. *E nov.* 48. 6. Piede innanzi piede se medesimo trasportò, pensando, infino nella pigneta.

§ 89. *Pigliare, o Prender piede, vale Pigliar forza, Invigorire.* lat. *percrebrescere.* gr. τονόεσθαι. *Dant. Conv.* 75. Pericolosissima negligenzia è e lasciar la mala opinione prendere piede. *Stor. Eur.* 0. 199. Se ne venne subitamente nella Germania a vedere, se per forza d'arme il Re, che non aveva preso ancor piede, si potesse disporre in maniera eleuna a pagar l'antico tributo. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 393. Si come in una città sono molte cose necessarie, che poc oltre salvage poi che preser piede, e dall'uno ebbee forze di legge, non si possono commovere senza che danosa, così la amicizia ec.

•: § 90. *Pigliar piedi in un luogo, vale Accasarvisi, Avervi modo da vivere. Sassett. lett.* 397. E tutte le altre cose che son necessarie a pigliar piedi in un luogo, dove non si avesse prima che fare.

• § 91. *Porre piedi a checchessia, vale Non farne più motto, nè cura. Franc. Sacch. nov.* 160. E 'l Podestà volendo pur procedere *(in certa questione)*, da alcuno cittadino ec. gli fu tenta detto, che fu posto piedi o fatto di Guna *(quasi furono posti a sedere, a giacere: per simili. delle cose, che avendo base, o piede, stanno ferme.)*

: § 92. *Porre i piedi al muro, figuratam. vale Risolvere intorno checchessia, e star ferma nella risoluzione. Lasc. rim.* 9. 91. Pur se bramate viver più sicuro, Udite nella fin quel ch'io vi dico, E ponete, vi prego, i piedi al muro.

§ 93. *Por piede innanzi ad alcuno, vale Avanzarlo d'eccellenza, di stima, o simili. Capr. Bott.* 9. 199. Impara un po' del nostro Pontormo, il quale, ancorchè non abbia fatto all'età nostra chi gli ponga il piè innanzi nella pittura, non biasimo mai cosa alcuna dell'arte sua.

¶ § 94. *Por piede, [nil piede,] in alcun luogo, vale Entrarvi.* lat. *in pedi, pervenire.* • *Fortig. Ricciard.* 9. 48. Alfonso pose il piede in un boschetto, E andò tant'oltra che smarrì la strada.

: § 95. *E figuratem.* • *Petr. canz.* 18. 1. Madonna, il mauro piede Giovinetto poi'io nel costui regno, Ond'oltro, ch' ira, o sdegno, Non ebbi mai ».

•: § 96. *Prender piede, parlandosi di piante, vale Allignare, Provare. Sodar. Colt.* 123 E di poi al terzo cono, che han preso piede *(le viti)*, smentatele del vizzato che ho voluto, s' v'han fatto sopra bonissima riuscita.

• § 97. *Pontare i piè al muro. v.* PONTARE.

•: § 98. *Por piede in fallo, vale Metterlo fuori del luogo dove oltri verrebbe, Inciampare. v.* FALLO, § 11.

• § 99. *Promettere o piede, e a cavallo. v.* PROMETTERE.

: § 100. *Puntare i piedi, vale Ostinarsi. Ruccell. V. Tib.* 3. 11. 937. Onde *(nasce)* la pertinacia, che consigli non ode *e* non cure, puntando i piedi senza repliche.

: § 101. *Questo piè non va da questa gamba, dicesi proverbialmente delle cose, che non possono stare, o che si contraddicono. Car. lett.* 1. 900. E nondimeno si mettono in guarnigione, e licenziano le feoterie. Questo piè non va da questa gamba. *v.* GAMBA, § 25.

: § 102. *Recarsi in piedi, vale lo stesso che Levarsi, o Rizzarsi in piedi. Sega. Vit. Capp.* 33. Il signor Iacopo, ch' era temerario ed ardito, si recò in piè, e tratto fuori il pugnale, disse, ec.

§ 103. *Restare in un piede, vale Fermarsi.* lat. *sistere.* gr. ἐφεστάναι. *Petr. cap.* 19. Qual maraviglia ebb' io quando restare Vidi in un piè colui che mai non stette, Ma discorrendo suol tutto cangiare *(qui per metof.*, *parlando del Sole.)*

• § 104. *Restare in piedi, oltre al proprio significato vale figuratam. Non rimanere oppresso. v.* RESTARE.

§ 105. *Rimanere in piedi, vale Mantenersi, Rimanere in essere.* lat. *conservari.* gr. σώζεσθαι. *M. V.* 8. 15. La gobella del vino, e altre gravezze rimasero in piè, in poco onore, de' gualdoni delle città di Roma. *Poss.* 216. Ancora romane le questione in piede. ; *Sale Dial. amic.* 39. Se in terra della vita dell'uomo il modo della benvolenza, nè regno, nè città, nè la stessa coltivazion de' campi potrà rimanere in piede.

•: § 106. *Soltare o piè pari, propriamente vale Saltare tenendo ambedue i piedi accosto l'una all'altro, e figuratam. Tralasciare di leggere o esaminare checchessia.*

§ 107. *Stare a piè pari, vale Star con ogni comodità,* [*sanza punto muoversi, e dorsi briga, poichè que' che si affaccendano non possono stare coi piedi giunti;*] *e* [*questa,*] *quando si parla di convitti si dice in* lat. *aequipara esonare.* gr. ἐφεξῆς ἑστάναι. *Fir. Tria.* 2. 2. E forse che, quando c'viveva quella benedetta somma del suo marito, in non stava a piè pari.

§ 108. *Stare in piedi, vale Star ritto; contrario di Sedere. v.* STARE. lat. *stare.* gr. ἱστάναι. *Bocc. Vit. Dant.* 294. Assai manifesto appare, che se non, e gli altri, che in simile modo vivono, contro la sopra toccata sentenza di Salone, senza cadere stiamo in piede, senza altra cosa essere di ciò cagione, se non che ec.

: § 109. *Stare in piedi, vale anche Conservarsi, Durare. Benv. Cell. Vit.* 1. 49. Stettono questi due cartoni, uno in nel palazzo dei Medici, ed uno alle sala del papa. In mentre che gli stettono in piè, furono la scuola del mondo.

• § 110. *Stare su due piedi, figuratem. vale Essere in istato sicuro. v.* STARE.

§ 111. *Stimar,* [*o simile,*] *non come il terzo piede,* [*o il terzo piè che non si ha,*] *vale Non istimarla nulla, Non ne fare alcun conto;* [*ed a modo basso.*] lat. *aliquem parvipendere.* gr. ὀλιγωρεῖν τινα. *Cecch. Dot.* 1. 1. E' m cacciò A spendere, e spandere, stimando Me per il terzo piè, ch' e' non avea. *Fir As.* 270. Fu quel conto di voi altri, che volete comprar l'altrui brighe, come del terzo piè, ch' io non ho.

§ 112. *Su due piedi, maniera dinotante All' improvviso, Subito:* [*quella che dicevano i Latini* stans pede in uno.] lat. *illico, confestim.* gr. αὐτίκα. *Fr. Giord. Pred. R.* Risolvettero su due piedi, ma dopo 'l fatto se ne pentirono. •; *Bott. lett. Zen.* 109. Questo è quella che così su due piedi mi sovviene.

§ 113. *Tenere il piede in due, o in più staffe, vale Star preparato a due, o più partiti; Tenere in un medesimo negozio pratica doppia, per terminarla con più vantaggio, Prepararsi anche per eventi diversi, e contrarii* lat. *duabus ancoris niti; duas spes spectare, Tacit. V arch. Stor.* 9. 9. E tenendo, come si suol dire, il piè in due staffe, s'accostavano prestamente a quella parte, la quale pareva loro o che fosse, o che dovesse essere superiore. *Toc. Dav. ann.* 11. 199. Non tenere esso, come Burro, il piede in più staffe. *Molm.* 9. 14 E a due tavole dar vorrebbe a un tratto, Tenendo il piede in due staffe.

§ 114. *Tenere il piede, vale Fermarsi.* lat. *sistere gradum. Dant. Inf.* 23. E ou, che 'ntesi la parola Tosca, Di retro a noi gridò: tenete i piedi, Voi che correte sì per l'aura fosca.

• § 115 *Tenere il piè mentre oltri scarrica. v.* TENERE.

• § 119. *Tenere il piè nel sepolcro, vale Esser vicino alla morte. v.* TENERE.

§ 117. *Tenere in piede, vale Mantenere, Non distruggere.* lat. *conservare.* gr. σώζειν. *G. V.* 4. 5. 4 Facendo i Fiorentini delle città loro piacere di disfarle, o tenerla in piede.

• § 118 *Tener piè in alcun luogo, vale Fermar dimora, Trattenersi. Bemb. Pros.* 4. 13. Incominciarono i Barbari ad entrare nella Italia, e ad occuparla; e secondo che essi vi dimorarono e tennero piè, così ec.

• § 119. *Tornare in piedi, figuratam. vale Rimettere nel suo primo essere. Bart. Giapp. lib.* 2. Fu il primo che per sua valentia riunì in un corpo e tornò in piedi le monarchie Giapponese.

§ 120. *Trarre il piede d' alcun luogo, vale Uscirne.* lat. *egredi.* gr. ἐκβαίνειν. *Ar. sat.* 1. Nè trae di casa il piè, oè muter loco Vorrè senza carretta. • *Bocc. g.* 7. *n.* 5 La donna lesinamo stare, che a nozze, o a festa, o a chiesa andar potesse, o il piè della casa trarre in alcun modo; ma elle non osave farsi ad alcuna finestra, nè ec.

•: § 121. *Trovarsi a piede, figuratam. per Essere senza la cosa di cui si parla. Magazz. Celt.* 15. 97. Questi tali spesse volte, non avendo trovato podere convenente a loro, per non si trovare a piede, e senza ovile, pigliano quel podere piccolo fino a tanto che viene loro l' occasione d' averne uno a loro modo e conveniente.

•: § 122. *Vedersi appiede nel saper checchessia, vale Conoscersi incapace a checchessia. Dat. Lepid.* 79. Vedendosi *(il Caviglioni)* appiede nel saper leggere, mutò pensiero, e si spretò.

•: § 123. *Venir fallito un piede, vale Metterlo in fallo, Inciampare. Sannaz. Arcad. pr.* 99. Quando, non so come, gli venne fallito un piede ec., e sanza poter punto aiutarsi, cadde subitamente.

•: § 124. *In proverb. Egli è meglio cader del piè che della cima, e vale Che di due mali si deve eleggere il minore. v.* CADERE, § 97.

§ 125. [*Piede colombino, e Piede di colombo. Tosm. de' Botanici. Pianta che produce fiori a cappia celesti, ed è comune nei terreni incolti.*] lat. *pes columbinus, geranium. Tes. Pov. P. S. cap.* 47. Tuna, ramerino, piede di colombo, trita ed impastata al contrario della postema stringono il veleno. *E cap.* 49. Piantaggine, piè di colombo ec. fa potere di tutto insieme. *E oppressa:* Se la detta piaga è corrotta di fuori, mettivi suso succo di piè di colombo.

§ 126. [*Piede di leone. Pianta comune nei boschi, e nei prati montuosi, che ha qualità astringente, e stimato per ciò vulneraria.*] lat. *leontopodium. Lib. cur. malatt.* L' erba chiamata piede di leone, impostrata, dicono i maestri, che giove.

• § 127. *Piè, o Piede vitellino. Sorta d'erba detta anche Cicherò. Cr.* 9. 90. 1. L'aro, cioè Cicherò, il quale per altro nome è detto barbaroon, ovvero piè vitellino, è caldo, e secco in secondo grado.

PIEDESTALLO, *e* PIEDISTALLO. [*Quello pietra quadrata con base, e cornice, che sostiene la colonna, e che è differente nei diversi ordini di Architettura. Dicesi Piedistallo quello pure che sostiene statue, o altro.*] lat. *stylobates.* gr. στυλοβάτης. *Guid. G.* E così erano li capitelli, e li piedistalli. *Bucc. Fior.* 3. 4. 1. Star sempre fermi in un medesimo luogo È cosa da colonna, o piedistallo *Molm.* 8. 36. Una sfera bellissima si vede, Ch' è sopra un bel tronto piedistallo. *Burch.* 1. 95. Sminicalco d' Arezzo, e piedistallo *(qui figuratam.)*

• § *Piedistallo, figuratam. vale Sostegno. Menz. Sat.* 10. A chi nel mal oprare ha fatto il callo, Questo sol resta: è rivocare in dubbio L' eternità, che al bene è piedistallo.

PIEDICA. *Lucrec.* lat. *pedica.* gr. πέδη

Mor. S. Greg. 14. 2. La decepula, ovvero la piedica, che non è altro a dire, che 'l laccuando, si pone in tal modo, che l' uccello, ovvero la bestia che passa, non vede se non l'esca. *E altrove:* Nascosa è in terra la piedica, ovvero la tagliuola sua sopra la via ec. Allora possiamo noi dire, che la piedica non nasceva in terra, quando il peccato è nascosto sotto alcuna comodità.

§ *Piedica, diceva anche l'ingegnere a quello Strumento fatto a similitudine di vite, del quale si servono a tener sollevati i legni, e accenci a potrelli segare.*

• PIEDINO. *Dim. di Piede.*

• § *Piedino. Term. degli Orinolai. Pezzuole d' acciaio, o d' ottone, che serve per fissare il punto de' pezzi.*

PIEDISTALLO *v.* PIEDESTALLO.

•; PIEDONE. *Accrescit. di Piede; Piede grande.*

PIEGA. *Raddoppiamento di panni, drappi, carta, o simili, in loro stessi.* lat. *plicatura.* gr. πτύξις. *Lab.* 208 Fa' più stretta piega a quel velo, che andar mi dee sotto 'l mento *(così ne' migliori testi a penna.) Amet.* 93. Con vesta in piega raccolta gli occhi asciugandogli, da quelli levò l' oscura caligine. *Malm.* 6. 45. Fugita è la tovaglia, e le salvette Di verdi pugnatoje, e di moppuoni, Saldate colla pece, e in piega strette, Infra le chiappe state de' demonii.

§ 1. *Per metaf. Dant. Par* 24. Che l' immagine mostro a cotai pieghe, Non che 'l parlare, è troppo color viva. *Bat. ivi:* A cotai pieghe, cioè a dimostrare sì fatte distinzioni, che sono come pieghe nelle figure dipinte coi vestimenti. *Pass.* 161. Dice, che la confessione sia semplice, cioè a dire sanza pieghe, sia spiegata, non abbia duplicità, nè involgimento di parole, che ascondano il peccato. *E* 122. Che tutte sono pieghe, che magagnano, e vizzano la confessione.

§ 2. *Diciamo anche Piega a quella Riga, che s' imprime nella cosa piegata.* lat. *plica, ruga.* gr. πτύξ, πτυκτίκη.

§ 3. '*Pigliare, o Prendere buona, o mala piega, dicesi figuratam. di Persona che cuchiari, o s'avvezzi al bene, o al male. Cavalc. Med. cuor.* [21. 243. *var.*] Chi lascia lo cuore prendere mala piega, a adusare a' mali, non si può poi correggere senza divino miracolo.

; § 4. *Pigliare, o Prendere buona, o mala piega, dicesi anche dei Negozii, che s'incamminano a buono, o a cattiva riuscita. Segr. Fior. Legaz. Franc.* 27. 591. Con desiderio attendo la venuta dell' oratore, acciò si vegga che piega abbiano a pigliare le cose nostre. • *Baldov. Comp. Dramm.* 2. 32. Hai fatto ben se non hai fatto troppo. *Ven.* Ora? *Fid.* Vedium che piega pigli simil faccenda. •; *Mem. lett. Red.* 108. Par che le cose piglino buona piega.

• § 5. *In senso di Usanza, o Costume si usa anche assolutamente da sè. Lor. Med. Poes.* 21. Giovan Simone ha già preso la piega D' andarne, senza dire alla altro addio.

; § 6. *Piega, per quella Parte del Cappello, che si stende in fuori sotto al cucuzzolo, detto anche Tesa. Il Vocab. alla voce* CAPPELLO.

§ 7. *Esser in piega, Dar piega, e simili, vogliono Dare addietro, Cedere; che oggi più comunemente direbbesi Piegare, Pigliar la piega.* lat. *retro concedere, recedere.* gr. ἀνάχωρεῖν. *Sallust. Iug. B.* [*pag* 140. Giugurta ec. secondo il monte ec.] acciocchè se gli Romani [*dessono*] piega, che 'l monte non fosse loro ricetto. *M. V.* 9. 22 Facevano a loro senno, e a loro voglia del reame di Francia, il quale aveano in piega *(cioè ridotto a piegare, e cedere alla loro potenza.) Tass. Ger.* 20. 69. Ma il principe Altamor, che sino allora, Fermar de' Persi procurò lo stuolo, Ch'era già in piega, e 'n fuga ito sen fora ec.

PIEGAMENTO. *Il piegare.* lat. *plicatura.* gr. πτύξις. *Bat. Par.* 1. 2. Non si possono piegare in su, sicchè possano apprendere lo piegamento del curvo. •; *Ovid. Simiol.* 2. 133. E abbandole così ordinate *(le penne)* le piegò con piccolo piegamento, acciò ch' egli potesse seguitare c'vari uccelli.

§ *Per metaf.* [*vale Abbassamento.*] *Bocc. Lett. Pia. Ross.* 270. Nondimeno si conviene all' uomo discreto, dopo il piegamento dato da quello risorgere [e rialzarsi, acciocchè, standosi in terra, non divenga lieta la nimica fortuna d' intera vittoria.]

•; PIEGANTE. *Che piega. Ovid. Simiol.* 1. 55. Tu pur andrai ec. contra lo scorpione piegante le crudele braccia con lungo attorcimento.

: PIEGARE. *Fare uno o più pieghe a panni, a drappi, o carta, e simili. Ar. Fur.* 35. 92. Non conduse Fin che non vide tutto il foglio pieno; E poi piegò la lettera, e la chiuse, E suggellata se la pose in seno.

§ 1. '*Piegare, vale anche Torcere, Far cedere.* lat. *flectere, curvare.* gr. κάμπτειν, εἴκειν. *Dant. Purg.* 28. Ed ecco ['l] più andar mi tolse un rio, Che 'nver sinistra con sue picciole onde Piegava l' erba, che 'n sua ripa uscio. ; *Bat. Par.* 1. 2. Non si possono piegare in su, sicchè possano apprendere lo piegamento del curvo.

§ 2. '*E in significat. neutr. e neutr. pass. Cedere Dant. Purg.* 15. [Quivi così una carrica lega D' intorno il fosso come la primaia;] Se non che lo arco suo piuttosto piega. ; *Zibald. Andr.* Non sono verghe indurite, ma che arrendevolmente si piegano, e conservano la loro arrendevolezza. *Bellin. Disc.* 1. 122. Vi sarebbe abbisognato un altro artifizio, che fosse di sostegno ec. non altrimenti che abbisognino e barbacani a quelle muraglie, che per cedenza di terreno si piegano da quella parte ch' egli cede.

•; § 3. *Piegare la via, vale Prendere altra direzione. Paol. Oros.* 254. Abbominando quello detto Annibale piegò la via sua, ed al castello di Lepti con tutta l'oste sua capitò.

• § 4. *Piegare le mani, vale Congiungerle insieme in segno di riverenza, o di adorazione; che dicesi anche Chinder le mani. a Dant. Purg.* 2. [Fa, fa, che le ginocchia cali, Ecco l' Angel di Dio:] piega le mani: Omai vedrai di sì fatti uficiali [cioè Angeli.]

• § 5. *Piegare, parlandosi di combattenti, vale Costringere a dar la volta, a cedere. Guicc. Stor.* Investitigli quivi per fianco valorosamente con la metà dell' esercito, perchè ebbe combattuto per buono spazio, gli piegò.

• § 6. *E in significat. neutr. e neutr. pass. vale Dar la volta, Dar piega, Cedere. Tac. Dav. Stor.* 3. 309. Antonio sostenne i suoi, che piegavano, chiamando i pretoriani. ; *Guicc. Stor.* 2. 21. Ma essendo oppressati da moltitudine tanto maggiore, cominciavano già quasi manifestamente a piegarsi. •; *Paol. Oros.* 173. Nella qual battaglia piegando i romani per la potenza de' Galli, Decio console fue morto.

; § 7. *Piegare il naso, dicesi di Chi con gesti o atti fa delle sdegnosa, della schifa. Lor. Med. Poes.* 21. Lungi quando il fiero naso piega, Cani e cavalli adombra, e fa restio.

• § 8. *Piegare, dicesi anche dell' Inclinare, che fanno le navi da un lato. Dant. Purg.* 32. E frio 'l carro di tutta sua forza; Quel si piegò, come nave in fortuna Vinta dall' onde, or da poggia, or da orza.

¶ § 9. *Per Inclinare, o l' Volgere verso una delle parti; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* lat. *inclinare.* gr. ἐγκλίνειν. *Dant. Purg.* 15. [Lo duca mio ec. Disse. Che hai, che non ti puoi tenere ec.] A guisa di cui vino, o sonno piega? *Guid. G.* 52. Mentre ch' e' riguardavano la detta nave, videro, ch' ella si partisse dallo scoglio loro, piegando li remi in altra parte. *E* 22. Onde, piegando il governamento de' timoni, si appressarono alla lita della detta cittade. *Sagg. nat. esp.* 229. Accostandosi l' ombra già strofinata, e calda a quel fuoco, che auge da una candela allora spenta, questa piega subito alla volta dell' ombra.

§ 10. '*E figuratam. Dant. Purg.* 18. E se rivolto inver di lei si piega, Quel piegar è amor. • *Borgh. Col. Rom.* 374. Volentieri mi piego a questa opinione.

¶ § 11. *Piegarsi a misericordia, vale Divenire misericordioso. Fior. Ital.* 262. A queste lagrime, ed a queste fittizie parole tutti si piegarono a misericordia in verso lui.

§ 12. *Per Involgere, Persuadere, Mutare. Dant. Purg.* 2. E' par che tu mi meghi. O luce mia, espresso in alcun testo, Che decreto del Cielo orazion pieghi. *Bat. ivi:* Oramai pieghi, cioè che 'l giudicio di Dio non si muti per orazione. *Bocc. pr.* 3. Il mio amore ec., al quale niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente, o pericolo, che seguir ne potesse, aveva potuto nè rompere, nè piegare, per sì medesimo in processo di tempo si dimostri [in guisa, ec.] *E ecc.* 16. 11. Alle quali proferte non piegandosi la donna, Gerardo con lei lasciò la moglie. *Ovid. Pist.* [139.] E perchè la sua madre fusse cortese, per lo cui ascempio tu mi credi piegare, non prendere di ciò fidanza.

• § 13. *Piegare, per Diminuire, Cangiare, ec. Bocc. g.* 2. *n.* 6. Quantunque ec. sì vedesse nelle sue forze *(di Corrado)*, in somma parte piegò quello, che la grandezza dell'animo suo gli mostrava di dover dire *(cioè: non adolci per timore quello che avea proposto di dirgli.)*

: § 14. *Piegare, vale anche Indurre, Recare. Dant. Inf.* 16. La fama nostra il tuo animo pieghi A dirne chi tu sei. *Tass. Ger.* 4. 25. Bella dolente e miserabil pieghi Al tuo valore è più ostinati petti.

• § 15. *Piegare. Term. de' Pitt. Parlando d' un torso, o d' altro membro d' una figura, dicesi di quell'atto che fa una parte di essa, pendendo o alla 'nsù o alla 'nglù, o verso i lati, in qualsiasi attitudine, a gusto ch' debba rappresentare. Bellin. Voc. Dis.* [122.]

; PIEGATO. *Add. da Piegare; Messo in pieghe. a Ott. Com. Par.* 22 [483.] A noi, che miserabilmente appaiamo per fame, e per freddo, che giacciamo tante vesti di mutare, stese in sulle pertiche, e piegate nelle casse ».

§ 1. '*Piegato, vale anche Torto, Incurvato.* lat. *inflexatus, incurvatus.* gr. ἐγκλιθείς, κυρτός. ; *Tass. Amint.* 1. 2. Essendo io fanciulletto sì ch' appena Giunger potea con la mia pargoletta A cotte i frutti dai pregati rami Degli arboscelli, attirisoro divenni ec.

§ 2. *Per metaf. Amm. ant.* 4. 1. 5. Qual è al mondo più sconvenevole cosa, che nel diritto corpo portare lo piegato, ed inchinato animo? *Frane. Sacch. rim.* 20. Prudente, giusto sia, e temperato, D' animo forte, e per nessuno piegato.

•; PIEGATORA. *Colui che piega.*

• PIEGATORE. [*Vocabol. masc. Chi, o Che piega. Bocc.* 51. Se 'l piegator da sua forza la lascia *(la verga)* ec.

PIEGATURA. *Piega, Torcimento.* lat. *curvatura, sinus.* gr. πτύξις, κόλπος. *Ce.* 4. 10. 3. Le dette propaggiuzioni si fanno ec. con piegatura, e attuffatura del sermento, che a modo di arco sopra terra si lasci. *Vages.* [126.] E così fa nel mezzo alcun seno, ovver piegatura. *Ott. Com. Purg.* 29. [520.] Lo carro era d' oro, la piegatura della somma ruota era d' oro, l' ordine de' raggiuoli d' argento [*qui pare che valga* il cerchio.] *Sagg. nat. esp.* 137. Era la prima a fermarsi, e forse a inclinare nella piegatura il cristallo. *E* 188. Secondo il differente grado del calore comunicato al fuoco alla piegatura della staffa.

• PIEGHEGGIARE. *Fare, o Rappresentare le pieghe de' panni. Vas. Op. Vit.* [2. 317.] Quando gli artefici nostri, non cercano altro nell' opere che fanno, che imitare la maniera del loro maestro, o d' altro eccellente, del quale piaccia loro il modo dell' operare o nell' attitudini delle figure, o nell' arie delle teste, o nel pieghegiare de' panni ec., non arrivano però con questo solo alla perfezione dell' arte.

PIEGHETTA. *Dim. di Piega. Benv. Cell. Oref.* 32. Bene è di grande importanza, e vogliensa fare il lavoro pieno d' intagli, pieghette, e fogli.

•; PIEGHETTARE. *Lo stesso che Piegare.*

•; PIEGHETTINA. *Dim. di Pieghetta. Bellin. lett. Malp.* 243. Se si fossero liberate gl' intestini totalmente da queste ultime pieghettine.

• PIEGHETTO. *Dim. di Piega; Piccola piega. Cav. lett* 3. 12. Con questa sarumo le lettere, cioè un pieghetto, che mi ha dato

Digitized by Google

M. Batista. *Magal. Lett.* [4. 122.] Ricevere in cambio del solito pieghetto un mirollo di parecchi quaternii.

PIEGHEVOLE. *Add. Atto a esser piegato, Arrendevole.* lat. *flexibilis, flexilis* gr. *ἀκαμπής*, [*ἐυκάμπτος*.] *Inact.* 71. Non così tremava, come le pieghevoli canne mosse da ogni vento. ; *Tass. Amint.* 4. 2. In breve spazio S' adira, e in breve spazio anco si placa Femmina cosa mobil per natura Più che frachetta al vento, e più che cosa Di pieghevole spiga.

§ 1. *Per metaf., e vale Agevole a lasciar el persuadere, Trattabile. Bocc. nov.* 82. 4. Nel mio sudiria cape, tutte quelle esser degne ec. di rigido, ed aspro gastigamento, che dell' esser piacevoli, benvole, e pieghevoli, come la natura, e l' usanza, e le leggi vogliono, si portono. *Amm. ant.* 39. 4. 8. Egli tenea la mente non pieghevole tra le lode, e li biasimi delle persone. *Cos. Uff. Com.* 100. A noi fa di bisogno d' uomo mansueto, d' ingegno facile, e pieghevole. ; *Tass. Ger.* 2. 38. Ma l' incalzare si primi mor del regno Parlor facondo, e lusinghiero, e scorto, Pieghevoli costumi, ec.

•; § 2. *Pieghevole, vale anche Che piega. Sinuoso. Buon. Descr. Nozz. Med.* 26. Nel discendere per cotale pieghevole via ec. si fe in ogni parte ammirare per leggiadrissimo e graziosa.

• **PIEGHEVOLEZZA.** *Qualità di ciò che è pieghevole;* [*e dicesi così al proprio, come al figurato.*] *Baldin. Voc. Dis.* [8.] Usasi ancora *(l'alga)* per incassare statue, ed ogni sorta di vetro, o cristallo ec., attesochè questa erba lo serri, e stringa forte, ma con un certo morbidezza, e pieghevolezza, senza sforzarlo ec. ; *Buccell. V. Tib.* 2. 11. 240. Oltre il consiglio degli atti virtuosi della facilità, e pieghevolezza ragionevole. *Bellin. Disc.* 1. 233. Avete di qui intanto che i muscoli hanno in realtà la cedenza, e arrendevolezza, o pieghevolezza posta di sopra fra le condizioni necessarie agli tramenti sospenditori dell'ossa.

PIEGHEVOLMENTE. *Avverb. In forma pieghevole.*

PIEGO. *Plico* lat. *litterarum fasciculus. Buon. Fier.* 2. 3. 3. *h* voi presento il piego, che il mercante Fiorentino mi diede *in* Inghilterra. • *Tass. lett. fam.* 13. Scrivo dopo la partita del corriere, a cui diedi il piego, e l' involgio. ; *Ces. lett. Cic.* 6. 21. Sebbene, che mi scuso in te, quando i tuoi vengono a me con le mani in mano, e a te ritornano co' pieghi? •; *Tass. lett.* 1. 29. Raccomandai a V. Paternità un piego di lettere al Costantino. *Red. lett. fam.* 1. 261. Se ella scrive, potrà includere la lettera nel mio piego.

PIEGOLINA. *Dim. di Piega* lat. *exigua plicatura.* gr. *μικρὰ πτυχή. Red. Oss. an.* 34. È tutto fatto a piegolone trasversali, e increspate. *E* 36. Uno di questi due rami ec. è fatto a piegolone trasversale, da una estremità sciolto, e dall' altra legato.

•; **PIEGONA.** *Accresc. di Piega; Gran piega. Vas. Op. Vit.* 3. 248. I suoi panni nel marmo erano sottilissimi, ben condotti, con belle piegone, e con fabbe che mostravano il vestito e il nudo.

•; **PIEGOSO.** *Add. A pieghe, Con pieghe. Buon. Descr. Nozz. Med.* 23. Un fregio drappellonato ec. il quale due gran bracciali si congiugnevano, che ritraendosi gruppeggiante e piegoso ad annodarsi, appresso ad alcune colonne si accostavano.

• **PIELLA.** [*V. A.*] *Lo stesso che Abete. Cr.* [3. 31. 1.] L' abete che volgarmente si chiama piella.

PIENA. *Soprabbondanza d' acqua ne' fiumi, cagionata da pioggia, o da altre strette.* lat. *proluvies, eluvio* gr. [*ἐπικλυσμός, χύμα*.] *G. V.* 11. 3. 1. Il quale per soprabbondanza di piene d' acqua venne nella vostra città. *E cap.* 4. 2. Essendo venuta una gran piena in Arno, si rivolse una nave ec. *Star. Eur.* 1. 4. Quindi come una grossissima piena, occupando tutto il paese ec., si rendusse fino in sul Menelo. *Bern. rim.* 1. 36. Pregate Dio, che ci dia lunga vita. E ci guardi dal fuoco, e dalle piene.

§ 1. *Per similit. Furore, o Inondazione di popolo, o di altra cosa simile, siasi ideale, o reale. M. V.* 3. 27. Disfidandosi della sua difesa, se la piena gli si volgesse addosso [ec. con astuta malizia si provvide, e mandò a trattar pace co' Perugini.] *E* 8. 86. Si partì in fretta, per non attendere la piena del popolo ignorante, e mal consigliato. *Lor. Med. rim.* 91. Mentre Amor spinge i passi, e 'l timor frena, Mi giunse di letizia incerta piena.

§ 2. *Andarsene colla piena, vale Esser trasportato dalla furia, o moltitudine del popolo. Malm.* 6. 23. Per la gran calca nel passar le [porte] Convenne a ognuno andarne colla piena.

§ 3. *E figurat. vale Seguir ciecamente l' opinione de' più.* lat. *cum pluribus facere, communi sententiae adhaerere.* gr. *πρὸς ὄχλον εἶναι, τοῖς πλείοσι ἕπεσθαι. Dep. Decam.* 79. E così il buon libro, come i miglior parere fanno spesso nelle ragionate comuni, era fattone andar dietro a' più, e, come non diciamo, con la piena. •; *Leop. Cep.* 10. Il saggio Ulisse troverete appena, Che non si sia calato a questo canto, Perchè ciascun re ne va con la piena.

•; § 4. *Piena, vale anche Pienezza, Copia, Abbondanza. Segner. lett. Cos.* 70. E frattanto con pregarle in questi santi giorni ogni piena di consolazioni celesti, con profondissimo ossequio la riverisco.

PIENAMENTE. *Avverb. Appieno, Interamente, Affatto, Totalmente.* lat. *omnino, cumulate.* gr. *ὅλως, παντελῶς. Dant. Purg.* 15. Ed ella pienamente Ti terrà questa, e ciascun' altra brama. *Bacc. nov.* 1. 30. Siccome colui, che pienamente credeva esser vero ciò, che *ser* Ciappelletto avea detto. *Tes. Br.* 1. 1. Altresì non potrebbe l' uomo avere dell' altre cose pienamente, se non sapesse questa prima parte del libro. *Cavalc. Frutt. lang.* [22.] Come, e perchè dobbiamo aver fidanza nelle nostre orazioni, diremo di sotto più pienamente. *Red. Cons.* 2. 2. Io concorro pienamente, e di buona voglia, colla data e prudente opinione dello eccellentissimo ec.

; § *Per Eccellentemente, Compitamente. F. Vill. Vit.* 8. Tanto pienamente imparò la disciplina della naturale, e morale filosofia, che tutti i dottori di quest' arte del suo tempo ha avanzati.

• **PIENERELLA.** *Dim. di Piena; Piccola piena* [*Grand. Reloz. var.* 2. 227.] Ingorgherebbe l'Arno in ogni minima pienerella per il detto scolo.

PIENEZZA. *Astratto di Pieno.* lat. *plenitudo.* gr. *πλήρωμα. Ott. Com. Par.* 3. [30.] Siccome esemplifica santo Agostino delli vasi differenti in tenuta, e tutti pieni, che così ha sua pienezza, e più là non puote lo maggiore, come lo minore. *Red. Cons.* 2. 101. Le viscere inferiori possono accrescer molto il male colla loro pienezza.

; § 1. *E per metaf. Legg. B. Umil.* 34. La pienezza della grazia non poteva ricevere, parendogli avere i sentimenti del corpo in parte abbandonati.

• § 2. *Pienezza de' tempi, nel significato della sacra Scrittura, vale Tutto lo spazio de' tempi trascorsi dal principio del mondo fino alla redenzione del genere umano. Segner. Mann. Giugn.* 11. 1. [E perì questi presentato insieme al suo caro padre, si dignò di entrare mallevadore per te ec.,] finchè venuta la pienezza de' tempi, [che era, se così vogliam dire, il termine perentorio da Dio prescritto al pagamento, per lo medesimo uscisse ancor Pagatore.]

PIENISSIMAMENTE. *Superlat. di Pienamente.* lat. *plenissime, cumulatissime* gr. *ὅλως, ἐκπλέως. Pand. Oros.* [363.] Questa storia Svetonio Tranquillo pienissimamente disse. *Mor. S. Greg.* Paolo rendè testimonianza, s' ella sarà fatta pienissimamente nella fine del mondo. *Tegez.* [69.] Imprima tutti i viaggi della contrada, ov' è la guerra, pienissimamente apparì. *Gutt. lett.* 10. Non è sapiente, potente, e dessuto pienissimamente, ogni vostro desio empiendo.

PIENISSIMO. *Superl. di Pieno.* lat. *plenissimus.* gr. *ἐκπλεώτατος. Annot. Vang.* Ne' pascoli pienissimi gli pascerà. *Red. Vip.* 1. 15. E di ciò gli occhi miei ne hanno presa più volte esperienza pienissima.

•; § *Pienissimo, detto di Luna, vale Che è nel colmo del suo crescimento. Ovid. Simint.* 2. 79. Poi ch' ella *(la luna)* pienissima risplendèo, e ragguardò le terre. *Segner. Pomp.* 329. La Vergine è senza dubbio come la luna ec., cioè non mai scema, non mai scarsa, sempre pienissima.

PIENITUDINE. [*V. A.*] *Pienezza* lat. *plenitudo* gr. *πλήρωμα. Esp. Pat. Nost.* [30.] Veddela sì vota a riguardo di quella gran pienitudine.

§ *E figurat. Fr. Giord. Pred. S.* Crescono continuamente, e stanno in pienitudine, e in gravezza *(cioè saturità.) Mer. Mad. M.* Acciocchè della sua pienitudine tutti prendano; lo 'nacerrato redenzione, lo 'alemo sanazione *(cioè grazia, affinezza.)*

PIENO. *Sost. Pienezza.* lat. *plenitudo* gr. *πλήρωμα. Bocc. g.* 3. *p.* 6. [La qual *(acqua)* poi (quella, dico, che soprabbondava al pieno della fonte) [per occulta via del pratello usciva ec.] *Albert. cap.* 6. *h'* bisognosi, e non alli ciechi, dee sovvenirsi, perciocchè versa chi mette in pieno.

§ 1. *Nel pieno della notte, del verno, e simili, vogliono Nel colmo.* lat. *adulta lucente, media nocte, etc.* gr. *ἀδροῦ χειμῶνος, μεσονυκτίου. M. V.* 10. 36. Nel pieno del verno la Contessa, la quale fu moglie del Sire di Ricorti ec., preso cuore, e animo virile, fece raccolta di Spagnuoli ec. *E* 11. 39. Nel pieno della notte assaliron il castello. *E cap.* 45. Nel pieno della notte con molto ordine, con scale, e altri ingegni s'accostarono a Barga.

; § 2. *Pieno, per Compimento, Finimento. Meza. Coste. irreg.* 225. E dunque la figura Elisa una figura d' abbreviamento, ma tal che non gaeri oscurità, nè che si abbia a ricercare il suo pieno lontan le maglia.

§ 3. *Avere il suo pieno, Esservi il suo pieno, o simili, vogliono Esservi il compimento, Conseguir l' intento, Aver tutto quello che s' appartiene. Fir. Trin.* 3. 3. E Dio il voglio, ch'ella riesca, ch'ell'abbia il pieno suo. *Cecch. Dot.* 2. 5. Oh ci fusse pur il pieno Per altro!

• § 4. *Dare il pieno, vale Dar quello che manca. Borgh. Fies.* 213. [bis] Nè fu mezza a Mantova, che non s'era mescolata in queste contese, colonia, come fu qui, ma per l' occasione della vicinanza tolto un orlo del suo contado per dare il pieno a' soldati che di nuovo si mettevano in Cremona.

¶ **PIENO.** *Add. Si dice del contenente occupato dal contenuto in maniera, che non v' entri più cosa alcuna; contrario di Voto.* lat. *plenus, refertus.* gr. *πλήρης. Bocc. nov.* 13. 34. Cominciarono la fune a tirare, credendo a quella il secchione pien d' acqua essere appiccato.

; § 1. *Pieno, vale anche Che contiene una gran quantità di checchessia. « Bocc. Introd.* 21. E di questi, e degli altri, che per tutto morivano, tutto pieno. *E nov.* 13. 11. *h.* Lessandro domandò l'oste, là dove essa potesse dormire; al quale l'oste rispose: in verità io non so; tu vedi, ch' ogni cosa è pieno. *Dant. Purg.* 10. D' intorno a lui parea calcato, e pieno Di cavalieri ». *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. Era la Chiesa piena, e piena per ogni verso di persone.

• § 2. *Pieno, vale anche talora Abbondante, Copioso, e Dant. Purg.* 6. Chè le terre d' Italia tutte piene Son di tiranni ».

¶ § 3. *Figurat. Bocc. Introd.* 20. Della minuta gente, e forse in gran parte della mezzana, era il ragguardamento di molto maggior miseria pieno. *E nov.* 1. 2. Avendo, oltre gli altri, a fare con Borgognoni, uomini pieni d'inganni, non so cui in mi possa lasciare a risuotere il mio da loro più convenevole di te. • *E g.* 7. *n.* 9. Io son giovane, e fresca donna, e piena, e copiosa di tutte quelle cose che alcuna può desiderare, ec. ; *E nov.* 1. 3. Ed ancora più in lui verso di noi di pietosa liberalità pieno diverranno.

• § 4. *Pieno, aggiunto, o riferente a femmine, vale Gravida. Teseid.* 1. 11. Dove son quelle d' Alcmeona, Che doppia notte volle a render piena. ; *Ott. Com. Inf.* 30. 342. Quella *(Mirra)* ecce piena della camera del padre, e porta li crudeli semi nel crudele ventre.

Digitized by Google

§ 5. *Pieno, talora accenna abbondanza di quantità, e vale Grande. Red. Oss. an.* 120. Nell'acqua comune bollenta fere una piena infusione di foglie di rose intarmate.

§ 6. *Pieno, vale anche Carico. Bocc. nov.* 72. 6. Sentirò Bentivegna il Marco con un asino pien di cose mangiari.

• § 7. *Pieno, parlando di neve, significa Folto. G. V. lib.* 9. *cap.* 292. Addì 11. d'Aprile in tutta Toscana cadde una gran neve molto piena, e durò er., e credettesi che avesse guasto tutte le frutta e vigne, e non fece quasi danno niuno.

: § 8. *Vale anche Folto, Spesso.* « *Dant. Inf.* 3. E come gli storni ne portan l'ali Nel freddo tempo a schiera larga, e piena, ec. ».

§ 9. *Pieno, aggiunto di memoria, vale Perfetto, Ricordevole. Fiamm.* 4. 66. Ricordandomi con più piena memoria a cui essi altro ed ogni altra bellezza solevano piacere, con nuova malinconia ritorbava il turbato animo.

§ 10. *Pieno, è anche aggiunto di sapore, e vale Buono. Arrigh.* 63. L'una bene matura ha più pieno sapore.

•: § 11. *Pieno, aggiunto di tempo, vale Compiuto, Intero. Reg. S. Ben.* 62. Da calen di Ottobre insin al capo della quaresima, insino all'ora seconda piena, vachio alla lezione. *E appresso:* Noi di della quaresima, dalla mattina infino a terza piena, vechio alle lezioni loro.

§ 12. *Pieno, vale anche Intero, Libero. Segg. ost. esp.* 44. Che la mole dell'aria ec. non vool meno dello spazio ec. per avere il suo pieno respiro.

: § 13. *Vale anche Compiuto, A cui nulla manca. Guidott. Rett.* 43. Gli avvocati er. leggano nella Rettorica di Tullio, dove troveranno er. piena dottrina. •: *Libr. Ruth*, 2. 13. Prego Iddio che ti renda secondo l'operazione tua, e sia ne riceva piena mercede o merito da Dio.

¶ § 14. *Pieno, per Sazio.* lat. *satur.* gr. κορεσθείς. *Fir. As.* 202. Veggendo che tutti i cani erano pieni, e pieni de' forti, e delle reliquie dalla grazia essa.

§ 15. *Onde Aver pieno lo Stefano,* [*vale in modo basso,*] *Aver mangiato, e bevuto abbondantemente, lautamente.* v. STEFANO. *Fir. Luc.* 3. 2. Or che 'l compare ha pieno lo Stefano, e trangugiatosi ogni cosa ec., e tastia via.

•: § 16. *Pieno, figuratam., Appagato, Soddisfatto.* « *Dont. Par.* 9. Ma perchè le tue voglie tutte piene Tu parti ec. ». *Leop. Cap.* 100. Ora sì ch'ella va bene, Ch'il passaggio s'è trovato; Chi può dir quanto n'è grato? Ora sì che noi siam piene. *S. Bern. Pist.* 19. Per tanta poca fatica tanta gloria hanno guadagnata, che ogni volontà vi fa piena. *E* 21. Questa città *n* è sua eterna, dove saranno piene tutte le volontadi.

: § 17. *Per Carnoso, Fatticcio. S. Greg. Omel.* 1. 11. Nella giovanezza il corpo è vigoroso, ed il petto persevera forte, e sano; il collo, e le spalle sono nerbute, e nodose, e le braccia piene. •: *Sassetti. lett.* 52. E perchè il giovane è di formoso aspetto, fresco, pieno e ben fatto, le sua conversazione da molti era appetita.

• § 18. *Per Invaghito, Occupato l'animo. Vit. S. Gio. Bat.* 248. E così tornarono tutti pieni di Giesù, e de' suoi fatti.

• § 19. *Per Empiuto, Riempiuto. Vit. SS. Pad.* 1. 139. Dispergi questi nemici dalla faccia tua, le quali ci hanno piene di tante illusioni. : *Fior. S. Franc.* 103. Iddio l'ha pieno della santa stoltizia divina.

• § 20. *Per Esaudito, Adempito. Dant. Inf.* 13. Se fosse pieno tutto il mio dimando (cioè, se fosse adempita, o esaudita la mia preghiera) : *Cav. Esaud.* 1. 4. Fei piogge e colti i campi, e pieno i voti D'ogni ingordo colono.

•: § 21. *Pieno di sè, o Essere pieno di sè, vale Aver troppa stima di sè, Credersi più capace di quello che uno è. Salvin. Annot. Bocc. Conc. Dant.* 353. Tanto era cara a que' savii quella lingua (greca), la quale oggi alcuni pochi, pieni di sè e poco riflessivi, disprezzano.

§ 22. *Pieno di colore, si dice di seta, o lana, o simil materia, che abbia incorporata molto tintore; che anche diciamo Carico.* lat. *saturatus.* gr. ἐκπλεως ἐμβαφῆς.

•: § 23. *Pieno, dicesi anche di Colore, e vale parimente Carico. Benv. Cell. Oref.* 3. Questi rubini di Levante hanno un colore maturo, pieno e molto acceso.

•: § 24. *Pieno come un'uovo, figuratam. vale Pieno zeppo.* « *Alleg.* 322. Se mi volzette [da valentuomo] e dirmi a crederlo che ec. n'fosse un trattato tutto sapore, pien come un'ove, cioè di cose bella e buone ». *Leop. Cap.* 36. Però si dee chiamare *(la minestra)* un picciol mondo, Pien come un'ova di cose eccellenti.

§ 25. *Pieno d'anni, o Pieno d'età,* [*o di giorni,*] *vagliono Molto vecchio. Bocc. nov.* 49. 2. Essendo già d'anni pieno, spesse volte delle cose passate co' suoi vicini, e con altri si dilettava di ragionare. *E nov.* 93. 4. Essendo agli già d'anni pieno, nè però del corteggiar divenuto stanco, avvenne ec. *Filoc.* 2. 34. A me, a reverendissimo padre, è occulta la cagione, per cha sì giovane, e con tanta fretta da voi disiderar mi volete, essendo voi pieno d'età, siccome io veggo. *E num.* 62. Lasciando il padre pieno d'età forse più, che io non sono. *Ar. Fur.* 18. 174. Predetto egli s'avea, cha d'anni pieno Dovea morire alla sua moglie in seno. : *Fior. Ital.* 132. E poi morì vecchio, e pieno di giorni.

• § 26. *Pieno, aggiunto a Mandato, Facoltà, o simile, vale Non limitato, Senza termine. G. V.* 12. 67. 3. A corta si mandò grande ambasceria: i nomi de' detti ambasciadori sono questi, messer Francesco er., e ser Baldo Frescobaldi, con sindacato per lo Comune, con pieno mandato. : *Nov. ant.* 3. 3. La nobile cavaliera di Gradee recare le chiavi dalla città ad Alessandro, con pieno mandato d'ubbidire le sue comandamenti come a lor signore.

• § 27. *Luna piena.* v. LUNA, § 8.

: § 28. *A mon pieno, pertin avverbialm., vale Con le mani piene, In abbondanza; e talvolta A un tratto.* v. MANO, § 47.

• § 29. *A bocca piena.* v. A BOCCA PIENA.

• § 30. *Pieno, aggiunto a Gioventù, o simile, vale Nel colmo della gioventù, o simile. Segner. Crist. instr.* 1. 13. 6. Sarà tre volte più insolente, e più sodomito nella piena sua giovanù.

§ 31. *In pien popolo, In pieno consiglio, In pieno concilio, e simili, vagliono Alla presenza di tutto il popolo, di tutto il consiglio, di tutto il concilio, Pubblicamente. Bocc. nov.* 26. 28. In pien popolo raccontò la revelazione statagli fatta ec. avantochè risuscitasse. *G. V.* 6. 25. 3. E come il Papa l'abbe a sè in pieno concilio, a presenti i detti ambasciadori, abbomionò Federigo di tutti i tredici articoli colpevole. *E* 12. 33. 3. E in pieno consiglio domandaro l'ammenda del detto Duca *(così nel testo Ricc.)*

• § 32. *In sul pieno meriggio, vale In sul mezzo dì. G. V.* 10. 89. 3. I Fiamminghi armati di corazze in sul pieno meriggio, senza fare nullo romore, nè di trombe, nè d'altro stromento ec., assalirono il campo.

§ 33. *Colpo pieno, Botto pieno, Spada piena, e simili, vagliono Che ferisce, Che fa colpo, Che non cade a vuoto.* lat. *certus ictus. Ar. Fur.* 12. 50. Ferrau, quando fugge, o quando taglia, Non mena botta, che non sia piena. *E* 34. 63. Ovunque il Saracino La fiera spada vibra, o piena, o voto.

§ 34. *Correre in piena, o in piena; si dice quando colpo, o simile, ferisce direttamente, o colla parte più forte dell'arme, o d'altro stromento; che non andando per diritto, si direbbe Correre scorso. Bern. Orl.* 2. 3. 35. Ecco Merlina il brando mene: Tristo quel Re, s'ella lo coglie in piena.

§ 35. *Essere pieno il paese d'alcuno novella, o simili, si dice del Sapersi per tutto.* lat. *notum esse lippis, atque tonsoribus. Fr. Trin.* 3. 3. Tu vorrai tener a mano a uomo segreti i bandi, s'o'è pieno tutto Viterbo; o tu di' che tu l'ha detto?

• § 36. [*Aver pieno le sue parti, o le parti d'alcuno, vale Aver soddisfatto a' suoi obblighi, o agli obblighi d'alcuno, facendo quello che doveva far lui.*] *Tass. Ger.* 2. 3. Ben te di re, di duce hai tutte piene Le parti, e longe hai visto, e provveduto. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 478. Onde Paolo sapendo che non conchiude poco un Pontefice ne' trattati introdotti da lui per utilità universale, quando fa conoscere al mondo, ch'egli ha piena ogni sua parte, e fin da trarne la conclusione; richiede, e dispone l'Imperadore ec.

: § 37. *Pieno, in forza d'avverb. vale Pienamente, lo modo pieno. Ott. Com. Purg.* 3. 34. Più pieno è rimasa la colpa, quando io otto l'uomo n'è sottoposto.

•: § 38. *A pieno, posto avverbialm. vale Pienamente, Interamente. Petr. son.* 121. Dir si può ben per voi, non forse a pieno, Ch'el nostro stato è inquieto e fosco.

PIENOTTO. *Add. Alquanto pieno;* [*o dicesi comunemente d'alcuna parte del corpo che sia alquanto pieno di carne.*] lat. *plenior.* gr. πλειότερος. *Fir. Dial. bell. donn.* 437. La mano ec. si dividera più bianca, e nella parte di sopra massimamente, ma grande, o un poco pienotte. « *Tass. Amint.* 1. 1. Quel tu sei, tal in fon così portava La vita, e 'l volto; e così bianda il crine, E così vermiglianza avea la bocca; E così mista col candor la rosa Nelle guance pienotte, e delicate.

PIETA. *Affanno, Pena.* [*Voce della poesia.*] lat. *merror.* gr. λύπη. *Dant. Inf.* 4. Allor fu la paura un poco quieta, Che nel lago del cor m'era durata La notte, ch'i' passai con tanta pieta. *Bat. ivi:* Con tanta pieta, cioè con tanto lamento. *E Dant. Inf.* 2. Non odi tu la pieta del suo pianto? *Bat. ivi:* Pieta, cioè angoscia d'animo. *Dant. Inf.* 7. Or discendiamo omai a maggior pieta. *Bat. ivi:* A maggior pieta, cioè a maggior tormento.

§ *Per Compassione.* lat. *misericordia.* gr. οἰκτιρμός. *Dant. Inf.* 36. Nè dolcezza di figlio, nè la pieta Del vecchio padre ec. Vincer potar dentro de me l'ardora. *Petr. canz.* 27. 3. Ed, oh pieta! Già terra infra le pietre Vedendo, Amor l'impari [*si, ec.*] *Caz. rim. son.* 22. [Nè altro mai, chiunque può ne piace, Empieo si di dolcezza umana pensiero,] Come al regno d'Amor turbato, e fero Di bella donna amata or pieta, or pare. « *Nov. ant.* 45. 3. E perciò si dice che lo re Corrado si guardava molto di fallire per la pieta di colonna.

¶ PIETA, PIETADE, e PIETADE. [*Virtù per la quale altri ha sentimenti umani, come amore pe' suoi genitori, e per la patria, rispetto, e affezione pe' suoi benefattori, pe' morti, e simili.*] lat. *pietas.* gr. εὐσέβεια. *Dant. Conv.* 93. Pietade non è passione, anzi una nobile disposizione di animo, apparecchiato di ricevere amore, misericordia, e altre caritative passioni. *Tes. Br.* 7. 31. Pietà è una virtù, che ci fa amare, e servire diligentemente nostro paese, e nostri parenti. *E* 8. 66. Pietà è un detto, che allo fine acquiste misericordie dagli auditori. *Fr. Iac. Cess.* [53.] Pietade si è uno affetto accettevole, che viene da dolcezza di benigna mente, di dare aiuto a tutti. *Albert. cap.* 52. E la pietade una spezie dalla benignitade. *E* 33. La pietade è virtude, per la quale coloro, che son d'una terra si danno benivolo ufficio, e diligente onora. *Bat.* Pietà è virtù, per la quale allo padre, e a' benivoli, e a' congiunti con sangue si da ufficio, e diligente culto, ovvero per la quale noi dicendiamo benivoli a' congiunti con sangue. *E appresso:* Pietà è movimento e sovvenire li deficienti. Ed è differenza tra misericordia, e pietà, imperocchè misericordia è sovvenir quando si domanda, e pietà è ancora, benchè non si domandi; e queste sono spezie di carità. : *Segr. Fior. Princ.* 20. Nè posso esprimere con quale amore si fanno ricevuto in tutte quelle pratiche, che hanno patito per questa illusioni esterne, con quel seto di vendetta, con che ostinata fede, con che pietà, con che lacrima.

: § 1. *Pietà, talora si piglia anche per Misericordia; onde Far pietà ad alcuno, vale Aver compassione delle sue miserie, e sovvenirlo.* « *Tesoll. gov. fam.* [107.] E peggiro, che infedale qualunque non fa pietà a' suoi.

¶ § 2. [*Pietà, talora vale Quel sentimento di dolore, o di commiserazione, che si desta nell'uomo alla vista, o al racconto*

Digitized by Google

dell'altrui sciagure;] *Compassione.* lat. *misericordia.* gr. ἔλεος, οἰκτιρμός. *Dant. Inf.* 5. L'altro piangeva sì, che di pietade I' venni meu. *E Purg.* 5. E se nulla di noi pietà ti muova, A vergognar ti vien della tua fama. *Bocc. Introd.* 19. La quale usanza le donne in gran parte, posposta la donnesca pietà, per salute di loro avevano ultimamente appresa. *E nov.* 77. 43. Nè ti possan muovere a pietate alcuna la mia giovane bellezza ec. *Petr. son.* 4. Ove sia chi per prova intenda amore, Spero trovar pietà, non che perdono. *E son.* 133. Amor, senno, valor, pietate, e doglia Facean, piangendo, un più dolce conforto.

: § 3. *E figuratam.* « *Tass. Ger.* 2. 30 Alza Sofronia il viso, e umanamente Con occhi di pietade in lui rimira ».

• § 4. *Pietà, pigliasi anche per Cosa compassionevole, Fatto compassionevole, o simile. G. V.* 5. 55. Il vescovo, e il chericato vennero loro incontro con le croci in mano; e le donne della città sraspigliate, gridando, e dicendo: Signori Fiorentini, pace, e misericordia! Veggendo questa pietà, i Fiorentini entrati dentro, non lasciarono fare nulla ruberia, ec. *Pass.* 7. Ora che pietà è questa, e che cordoglio? Qual confusione, e qual vergogna, che non si trovi chi per amore della giustizia si guardi del peccare, o si penta dell'aver peccato.

• § 5. *'Onde Essere una pietà, si dice di cosa, che arrecchi compassione, e pena. Ambr. Fart.* 3. 5. Non ha fatto altro che piagnere; che è proprio una pietà il fatto suo. *Dep. Decam.* 50. Il che è tante volte avvenuto in questo leggiadrissimo scrittore, e tanti ci hanno voluto trametterne quel cosa di suo, che egli era una pietà a vederlo così mal concio.

§ 6. *Pietà, prendesi talora per Affetto verso le cose sacre, Devozione. Cas. lett.* 17. Tutti noi preghiamo divotamente il Signore Dio, che renda premio dal buon animo, che V. M. Cristianissima mostra verso Santa Chiesa, conforme alla perpetua pietà, e religione sua. « *Segner. Mann. Lugl.* 15. 1. Ecco pertanto ciò che in sustanza intende qui l'Apostolo sotto questo come di pietà: intende il culto di Dio; ma non un culto generico, per cocchè questo vien sotto nome di religione: intende un culto più divoto, più affettuoso, più ardente, qual sogliono dimostrare quelle persone che da noi son dette pie.

: § 7. *Pietà, dicesi da' Pittori, e degli Scultori, e Pittura, o Scultura rappresentante il Corpo di Cristo Signor nostro in grembo alla sua Santa Madre, o sedente sopra il sepolcro, o in altro simil modo. Bran. Cell. Vit.* 8. 540. Egli subito messe mano in un pezzo di marmo, e fece quella pietà, che si vede nella Chiesa della Nunziata. *E* 543. E si messe con gran sollecitudine a fare la sua pietà.

: § 8. *Pietà pelosa, dicesi in proverbio, Quando nella spezie di carità verso altrui si tende al proprio utile, ed interesse. o.* PELOSO, §.

PIETANZA. *V. A. Pietà,* [*nel significato del* § 2.] *Rim. ant. M. Cin.* 53. Quella donna gentil, che sempre mai, Poich' io la vide, disdegnò pietanza. *E Inferr.* 118. Mi muovo, e cerco di trovar pietanza. *E Dant. Mazza.* 140. Di tanto prego vostra signoria, In loco di mercede, e di pietanza, Piacciavi sol ch' io vostro servo sia ». *Rim. ant. Guid. G.* 1. 183. Se di me non le prende pietanza Non morrò certamente.

¶ PIETANZA *Propriamente quel Servito di vivanda, che si dà alle mense de' claustrali:* [*ma oggi si dice d' ogni vivanda servita a mensa.*] lat. *pitantia, pictantia. v. il Gloss. del Du-Fresne. Bocc. nov.* 61. 3. Perciocchè egli molto spesso, siccome agiato uomo, dava di buone pietanze a' frati.

: § 1. *Pietanza, talora vale anche Qual vitta, che si dà a titolo di elemosina. « Frocc. Sacch. Op. div.* 97 Nessuno ci vive se non con vanagloria, volendo che sia una trombetta, che suoni le pietanze, la limosina, e ogn'altro ben, che si fa. *E* 55. A Dio il vuol delle muffe, e 'l pane cattivo, e secco per pietanza ».

§ 2. *'Pietanza, talora vale Convito. Nov. Vocabolario.* — 3.

ant. 53. *tit.* Come messer Azzolino fece bandire una grande pietanza.

: § 3. *Pietanza, vale anche Vitto in generale. « Ar. Fur.* 14. 78. Ove dormono, ove hanno la pietanza, E finalmente è scritto in ogni stanza ».

: § 4. *Onde Fare pietanza, vale Dar da mangiare. v.* FARE PIETANZA.

PIETOSAMENTE. *Avverb. Compassionevolmente; Da muovere a pietà.* lat. *miserantter.* gr. ἐλεεινῶς. *Bocc. nov.* 12. 11. E più pietosamente le cominciò a pregare, che, se esser potesse, quivi col lasciasse di freddo la notte morire. *Lab.* 8. Il quale così nell' afflitta mente meco cominciò assai pietosamente a ragionare. *Dant. Purg.* 20. Ed io, attento all' ombre ch' io sentia Pietosamente piangere, e lagnarsi ec.

PIETOSISSIMAMENTE. *Superl. di Pietosamente. Fr. Giord. Pred. R.* Lo guardò pietosissimamente con gli occhi.

PIETOSISSIMO *Superl. di Pietoso.* lat. *pissimus.* gr. οἰκτιστατος. *Fiamm.* 5. 4 Qual voi avete potuto comprendere, pietosissime donne ec., è stato nelle battaglie d'amore la vita mia. *Declam. Quintil. C.* O giovane pietosissimo, o giovane dilettissimo a me.

• § *Pietosissimo, vale anche Che inspira pietà, Che muove a pietà. Vas. Op. Vit.* 2. 352. Evvi lo svenimento della Madonna, che è pietosissimo.

¶ PIETOSO. [*'Add. Che è naturalmente inclinato alla pietà, Che sente compassione delle altrui sciagure.*] lat. *misericors.* gr. ἐλεήμων. *Bat. Parg.* 38. 2. Pietoso è chi ha compassione all'appetito. *Bocc. Introd.* 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo quanto voi naturalmente tutte siete pietose ec. *Dant. Inf.* 2. Oh pietosa colei che mi soccorse! *E Purg.* 11. E per farlo pietoso a questa soma. ; *Varch. Lezz.* Benedetto Varchi suo materno ec. fece fare non meno pio, che pietoso, questo sepolcro. *Car. En.* 1. 499. La notte intanto del pietoso Enea Molti furo i sospir, molti i pensieri *E* 18. 1300. E quale sita, Quale il pietoso Enea può farti amare Dopo delle tue lodi, e del presagio, Che a' hai dato di te?

: § 1. *E figuratam. « Petr. son.* 68. E 'l viso di pietoso color farsi, Non so se vero, o falso mi pazza » (*cioè, dipingersi il viso di pietà.*)

: § 2. *E col secondo caso. « Bocc. nov.* 87. 4. Tu ti fai molto di me pietoso ». *E g.* 10. *n.* 8. Faccino gl'Iddii ec. che con onore, e con ben di te, io ti possa ancora mostrare quanto a grado mi sia ciò che tu verso me, più pietoso di me, ch' io medesimo adoperi. ». *Morg.* 1. 2. Perchè tu se' da' tuoi servi pietoso.

: § 3. *Pietoso, è anche aggiunto di Cosa, che procede da un'animo compassionevole, misericordioso. « Bocc. nov.* 1. 3. Ed ancora più se lui verso di noi di pietosa liberalità pieno discernemmo ». ». *Ovid. Simiot.* 2. 35. Affenor sa. corse per rilavare e' gelati membri non abbrucciamenti; e cade nel pietoso ufficio.

• § 4. *Pietoso, vale anche Atto a muover compassione, Che eccita pietà. Bocc. g.* 4. *n.* 2. La mia novella ec. peravventura non sarà men pietosa. *Vit. SS. Pad.* 1. 101. Componendo quella una cagione molto pietosa ec. (*dell'avere smarrita la vita.*) : *Tass. Ger.* 12. 23. D'una pietosa istoria, e di devote Figure la sua stanza era dipinta. *Sannaz. Arcad. pros.* 11. Ergasto, quasi da lungo sonno vegliato, si drizzò in piedi, e con pietoso aspetto var noi volgendosi, disse. *E appresso:* Ergasto, ponendosi in testa una corona di bianchieggianti ulivi, adorò prima il sorgente sole: dopo alla bella sepoltura voltatosi, con pietosa voce, ascoltando ciascuno, così disse. *Cas. Canz.* 4. 1 Pietosa istoria e dir quel ch'io soffersi ec. Peregrinando, fôra.

§ 5. [*'Pietoso, è anche aggiunto di Cosa, che procede da un'anima piena di favore verso Dio, o verso le cose sacre.*] lat. *pias.* gr. εὐσεβής. *G. V.* 4. 1. 4 Dopo molte pietose e buone opere ec. il detto Otto morì in Alemagna. *Tass. Ger.* 1. 1. Canto l'armi pietose, e 'l capitano, Che 'l gran sepolcro liberò di Cristo. ; *Guicc. Stor.* 10. 472. Ci ogni ancora il trarre dal clero i dènari per sostentare lo Studio pubblico, benchè fosse piccola quantità ec. che si convertiva in causa pietosa dalla dottrina, e delle lettere. ». *Filoc.* 5. 5. Fatte levare l'arbe ec. e similmente le figure degl'Iddii con pietose cose ripolite, e adornate di nuovi ornamenti, dimandò che un toro gli fosse menato.

• § 6. *Pietoso, talora si usa anche in forza d'avverb., e vale Pietosamente,* [*In modo pietoso.*] *Teseid.* 7. 62. Valevi storie per tutto dipinte ec. E 'l grand'Ercule vide tra costoro In grembo a Iole, e Bibli dolorosa Andar pregando Cauno pietoso.

¶ PIETRA. *Concrezione di materia terrestre, per la quale si producono in varie maniere corpi di diversa durezza, i quali si possono spezzare, ma non tirare a mortello a guisa de' metalli.* lat. *petra, lapis.* gr. πέτρα. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Il quale (*rivo*) d'una montagnetta discendeva in una valle ombrosa da molti arbori, fra viva pietre, e verdi erbette. *E nov.* 17. 2. Quasi tutto si fecè nella rena, vienna al lito forse una gittata di pietra. *Dant. Purg.* 8. Sedendo io sulla soglia, Che mi sembrava pietra di dinanzi. *E Par.* 16. Ma conveniasi a quella pietra arsma, Che guarda 'l ponte. *E* 20. Udir mi parve un mormorar di fiuma, Che scende chiaro giù di pietra in pietra. *Petr. son.* 55. E non già virtù d' erba, o d' erte maga, O di pietra dal mar nostro divisa. *E canz.* 30. 4. Pur li medesmi accide Me freddo, pietra morta in pietra viva. *E canz.* 31. 2 Una pietra è sì ardita Là per l'Indico mar, che da natura Tragge a se il ferro. [*Sig.*] *Viagg. Sin.* [34.] E in alle mura si è un cassero bellissimo, e bene murato di pietre cotte.

• § 1. *Chi contra Dio getta pietra, in capo gli ritorna; proverb. di chiara significato. « M. V.* 5. 84 Meritevolmente in loro fu verificato qual proverbio, che dice: chi contra Dio getta pietra, in capo gli ritorna ».

: § 2. *Non rimaner, o simile, pietra sopra pietra, parlandosi di edifizii, vale Rovinare interamente, Non rimanerne vestigio. « Morg.* 23. 51. Io veggio rovinar ogni edifizio, Nè pietra sopra pietra rimanere ».

: § 3. *'Pietre antiche, o simili, ed anche talora Pietre assolutam, si dicono Quelle che portano iscritte qualche memoria antica, o che appartengono agli antichi monumenti. Borgh. Orig. Fir.* 55. Par che lo mostri chiarissimo quella pietra antica ec., che chiaramente è da' tempi de' Vespasiani, e ne ritiene il nome. *E* 105. E di queste se ne può dar esempio di antichissime pietre, come di quella in Napoli. *A Colonia deducta anno XC.*, e di un' altra a Terni ec. *E* 215. Del tempo de' Vespasiani è questa pietra a Roma in S. Lorenzo fuor delle mura: *DIV. MAN. S.*, ec. *E* 213. Ci sono ancora, oltre all' allegate, alcune altre pietre antiche ec., nelle quali pure chiaramente così si legge. *E* 215. Si vede quasi in un' orchista, che gli autori tutti ec. la chiamano Fiorentina, e come insieme vi si accordano le pietre.

: § 4. *Pietre preziosa, dicesi un Rubino, non Smeraldo, un Topazio, un Zaffiro, un Diamante, o simili. « Bocc. nov.* 14. 14. Trovò in quella molte preziose pietre, e legate, e sciolte ».

: § 5. *Pietra focaia, o da fuoco,* [*e talora anche Pietra assolutam.*] *è Quella pietra, da cui, battendosi col facile, ne esce il fuoco.* lat. *silex.* gr. πυριτης. *Ott. Cam. Inf.* 14. [263.] La rena s' accendea come fa l' esca sotto 'l focile, che batte la pietra focaia. *Bocc. nov.* 22. 7. Fatto colla pietra, e coll' acciaio, che seco portato avea, un poco di fuoco, il suo torchietto accese. *Virg. Eneid. M.* [3.] Colli facili delle focaie pietre traggono il fuoco. *Morg.* 18. 190. Dice Margutte, e 'l battaglio s' accosta. *Sagg. nat. esp.* 255 Oltre alla pietra da fuoco, vi sono alcuni corpi, ne' quali par che si faccia maggior conservo di luce.

• § 6. *Pietra viva, Pietra morta, Pietra serena, o simili, si dicono Alcune sorte particolari di pietre. Bran. Cell. Oref.* 133.

Digitized by Google

Preparisi di poi una pietra morta, di grossezza di un mezzo braccio per ogni verso. *E* 140. Il che non interviene d' un' altra sorta di pietra tanè, detta morta. *Gal. Sist.* 77. Il diaspro è mea corruttibile della pietra sarena. ; *Bonv. Coll. Vit.* 1. 298. La questa fiaggo era investito un sasso di pietra vive con molti acuti esuti.

• § 7. *Pietra carnagione, Specie di pietra di durezza simile al Giallo orientale, dello quale fanno i figure, che debbon parere del color della carne. Boldin. Voc. Dis.* [123.]

• § 8. *Pietra da dorare, term. de' Battilori, Specie di pietra di paragone, incassata in un manico di ferro, con cui si brunisce la verga dorata.*

• § 9. *Pietra da arrotare, e da affilare; Pietra così detta perchè serve a tali usi.*

• § 10. *Pietra da paragone, o del paragone. v.* PARAGONE.

§ 11. *Trar la pietra, e nascondar la mano; proverbio che vale Fare il male, e mostrar di non esserne stato l' autore. Bellino. son.* 286. Egli è tempo aprir gli occhi, e parer cieco, E trar la pietra, e nascondar la mano.

§ 12. *Pietra, diciamo anche Quella rena pietrificata, che si genera ne' reni, e nella vescica,* lat. *calculus. Cr.* 1. 4. 48. L' acqua torbida genera pietra, e oppilazione. *Dittam.* 2. 10. Un lago c' ha, che passa ogni omaglio, Contra il mal della pietra, perocch' esso Le trita come fosse un grano di miglio. *Tes. Pov. P. S. cap.* 28. Se allora cresce la doglia, la pietra si è nella vescica: e se non cresce, nelle reni. *Volg. Rus.* Allotta significa, che la pietra è nella cosciea.

§ 13. *Pietra di scandalo, espressione figurata tolta dal Vangelo, vale Cagione di scandalo. Tac. Dav. Stor.* 3. 222. Egli non potendo più comandare, nè prestare, non era più Imperadore, ma pietra di scandalo.

: PIETRACCIA. *Peggiac. di Pietra. Bonv. Coll. Vit.* 9. 89. Questo non è il mio amico ec., ma è una pietraccia tenera, la quale non è per farmi un male al mondo.

• PIETRAME. *Quantità di pietre. Batt. Dial.* 2. 40. Dateseco i travertini, che lu componeranno, sopra la fabbrica e volta della chiesa ec. come se ora quel pietrame sciolta ec., non graciasse altrimenti ec.

¶ PIETRATA *Colpo di pietra.* lat. *lapidis ictus.* gr. λιθοβολία.

: § *Dar la pietrata, vale Dar un colpo mortale, a conclusione. a Malm.* 19. 91. Un segno fatto ad arte Per darle a tradimento la pietrata.

PIETRELLA. *Dim. di Pietra.* lat. *lapillus.* gr. λιθάριον. *Bat.* Sabbione a rena grassa, e piena di pietrelle piccolinee. •: *Tratt. gov. fam.* 31. Simil modo conviene le labbra della mente tua colla pietrella della fede, ec. sieno purgate; però che simile ama suo simile. *(Qui figuratam.)*

•: PIETRETTA. *Dim. di Pietra. Piccola pietra. Soder. Agric.* 143. In quelli *(pavimenti)* che si compongono di getto, si può mescolar dentro ancora certe pietrette di lapilli quadri, che si trovano in certe cave.

: PIETRIERA. *Sorta d' arme da fuoco Racell. Tim.* 10. 7. 57. Nè più nè meno i moschetti, le pietriere, e i cannoni secondo la durezza, e peso dei globi, ch' entro ci si pongono, con tanta violenza attorno, e rovinano baluardi, e torri, e rocche fortissime.

PIETRIFICARE. *Far diventar pietra, lapidare.* lat. *in lapidem convertere. Buon. Fier.* 9. 4. 18. Egli ha tolta a valer pietrificare Delle donne le lacrime.

• PIETRIFICATO. *Add. da Pietrificare. Divenuto pietra, lapidato. Il Vocabol. allo v.* PIETRA, § 13.

• PIETRIFICAZIONE. *Lo stesso che Pietrificazione.*

•: PIETRINA. *Dim. di Pietra. Piccola pietra. Soder. Agric.* 95. Il polpo *(pesce)* se altro al solito non verrà in terra, e pagherà dentro alli suoi flagelli delle pietrine, pretenderà sicurissimo segno di venta.

• PIETROLINA. *Dim. di Pietra. Pietrella, Pietruzza, Pietruzzola* lat. *lapillus.* gr. λιθίδιον *Son. bon. Varch* 4. 8 Tu vedi non pietroline sottilissime tagliate, a pezzuoli di marmi ingegnosamente commessi, ma montagne intere intere di pietra preziosa finissime *(il Lat. ha* tenues crustas.) •: *Sasset. lett.* 354. Aveva qui questa pietrolina che io vi mando.

• PIETRONE. *Accrescit. di Pietra.* lat. *saxum.* gr. πέτρα. *Dav. Oras. gen. delib.* 148. Queste mura ec., se non le ratichiam del muro a poado di questi ferramenti e pietroni, ellooa primieramente farsi polo, poi corpo, in ultima abonoleranno. *Car. lett.* 1. 21. Con pietroni che sporgon fuor dell' angolo intorno a due braccia.

¶ PIETROSO. [*Add. Pieno di pietre.*] lat. *petrosus, petriosus.* gr. πετρώδης. *Stor. Bari.* Ma se fosse pietrosa, o spinosa meglio sarebbe che io me ne rimanessi. *Tass. Ger.* 1. 78. E Scio pietrosa gli condanna, e Creta.

• § 1. *Pietroso, aggiunto di acque, vale Che scampillano dalle pietre, o scorrono per le pietre. a Cr.* 1. 4. 3. L' acque che, secondo Avicenna, son migliori, che l' altre, sono l' acque della fontane ec., ovvero l' acque, le quali sono pietrose ».

• § 9. *Pietroso, vale anche Di natura, od apparenza di pietra. a Ricett. Fior.* [1.] 14. È bianchissimo *(l' alume rotondo)*, astringente gagliardamente, ed ha in sè un certo che di giallo, di autunno, ed in oltre non è facile a tritarsi ».

•: § 3 *Pietroso, vale anche Di pietra, Fatto nella pietra. Ar. Fur.* 18. 7. Com' orsa che l' alpestre cacciatore Nella pietrosa tana assalir abbia ec.

•: PIETRUCOLA. *Dim. di Pietra; Piccola pietra. Salvin. Odiss.* 5. 101. Come allora ch' il polpo essendo tratto Fuor della stanza, agli acetabol folte S' attengono pietrucola attaccate. Si di lui ec.

PIETRUZZA. *Dim. di Pietra.* lat. *lapillus.* gr. λιθάριον. *Bocc. nov.* 65. 7. E quando il giovane vi sentiva, facendo cader pietruzze, e cotai fascellini, tanto fece, che per veder che ciò fosse, il giovane venne quivi. *Serd. Stor.* 9. 63. Pintano per delizia ec. alcune pietruzze lunghe di mano presso. *Red. Esp. nat.* 62. Solamente fa menzione d' alcune pietruzze che si trovano nelle loro teste, predicandole molto profittevoli a coloro, che patiscono di renella.

PIETRUZZOLA. *Pietruzza.* lat. *lapillus.* gr. λιθάριον. *Red. Esp. nat.* 64. [Nelle montagne del Malabar abitano certi uccelli uerissimi, e simili a' corvi d' Europa.] nel ventriglio de' quali si trovan molte pietruzzole, ec. *E Oss. ou.* 22. Quelle pietruzzole, inghiottite dagli uccelli, non conferiscono alla loro nutrizione.

•: PIETRUZZOLETTA. *Pietruzzolina. Vallisn. Op.* 2. 221. Altro non erano che una composta di varie pietruzzolette.

PIETRUZZOLINA. *Dim. di Pietruzzola. Red. Oss. an.* 91. Ho osservato parimente, che le falughe tengono sempremai piano zeppo il ventricolo di bacche minutissime pietruzzoline, poco più grosse della rena medesima, tra le quali pietruzzoline talvolte si trova qualche filo d'erba.

• PIEVANIA. *Lo stesso che Pieve. Mons. S. Croce.* [150. L' aver avuto il detto pievano per Vicario generale uno di famiglia nobile] denota la grandezza e la stima fatta in quel tempo di questa pievania.

• PIEVANO. *Capo del piviere, Rettor della Pieve. Car. lett.* 3. 88. Bisognando provvederò, come disse il pievano Ariotto. : *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 9. 212. Il Sig. Pievano la riversce caramente.

¶ PIEVE. *Chiesa parrocchiale, che ha sotto di sè priorie o rettorie; e per la più di ville, e castella.* lat. *plebs. G. V.* 7. 36. 2. Questa Poggibonizi fu il più forte, e bella castella d'Italia ec., e con molte bella chiese, e pieve, e ricche badie.

: § *Pieve, dicesi anche a Tutto il paese, sopra il quale il pievano ha giurisdizione. a Serm. S. Agost.* 25. È partito vittoperato, e confuso dalla nostra pieve ».

•: PIEVIERE. *V. A Piviere. Stat. Calim* 136. Siano tenuti i detti officiali cercare, e fare cercare ec tutti singoli e pievieri, comuni, e popole. *E appresso.* E siano tenuti i consoli ec. a raccogliere i cero da' pievieri e comuni *Ordin. Giust.* 272. A pena di lire cento di fiorin piccioli per ciascuno pievierе del contado.

• PIEVIALE. *v.* PIVIALE.

PIFANIA. *V. A. Befania.* lat. *epiphania.* gr. ἐπιφάνεια. *Maestruzz.* 1. 87. Per questo è vietato di celebrare le messe in quei dì, nei quali gli uomini si spensierati si debbono esercitare nelle cose spirituali; e questo è dall'Avvento infino alla Pifania, per la comunione, la quale, secondo gli antichi decreti, si soleva fare comunemente nel Natale. *M. V.* 9. 81. Il dì della Pasqua della Pifania, e di 8 di Gennaio 1359. in sulla mezza notte quartamente s'accostarono alle mura.

• PIFARA, e PIFARO. *Lo stesso che Piffero; ma meno usato. Ar. Fur.* 44. 34. Fra il suon d' argute trombe, e di canore Pifare, e d'ogni musica armonia. : *Car. Long. Sof.* 101. Fabeta concertò una musica di zampogne; Lepo una stampita di pifari.

• PIFFERARE. *Suonare il piffero; e figuratam. Dar busse, Battere; modo basso.* lat. *verberare, plagis afficere.* gr. τύπτειν, κατάζειν. *Salvin. Disc.* 3. 134. Nelle bocche del volgo è un proverbio: *Far come i piffori di montagna*, andarsene per piffetate, e farsene pifferati. •: *E Tocc.* 41. Pifferava Dameta ed il bifolco Dafni d' allor sonavo la zampa.

: PIFFERATORE. *Verbal. masc. Sonator di piffero. Demetr. Fal.* 98. Le Cantambanco del Pireo, le meretrici, i pifferatori, i cantatori, i ballerini.

• PIFFERELLO. *Sorta di strumento, che serve agli Agrimensori per pigliar gli angoli, detto anche Squadra zoppa. Baldin. Voc. Dis.* [124] •: *Vas. Op. Vit.* 2. 363. Bisognò fare tutte le pietre con le quadrature bocche, e con molta fatica condurle col piffarello, ch'è uno strumento d'una squadra zoppa.

PIFFERINA. *Sorta di piffero piccolo. Luig. Pulc. Bec.* 8. E com' io tocco le mia pifferina, Io sento ch' alla fide, e dice: suona.

PIFFERO. [*Strumento da fiato, simile al flauto, di suono acuto, aperto nell' estremità, e che si suona di traverso, soffiando in un' apertura vicina all' una dei suoi capi.*] lat. *tibia.* gr. αὐλός. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Beata quegli, che più bello, e artificiale v' era potuto comparire, con tanti trombetti, e piffari, che tutto il mondo non era altro, che suono. *Bern. Orl.* 9. 1. 38. Trombe, tamburi, e piffari sonando, Di dolci voci empiean l' aer sereno. *Merg.* 28. 150. Per tanto io non aspetto il baldacchino, Non aspetto cu' piffori l' ombrella. *Red. Ditir.* 20. [E dal poggio vicino accorda, a suoni Talabalacchi ec.,] E cornamuse, e pifferi, e sveglioni.

§ 1. *Per Sonatore di piffero.* lat. *tibicen.* gr. αὐλητής. *Bonv. Coll. Vit.* [*1. 89.*] Occorse ec. che un certo Giacomo, pifferо da Cesena, che stava col Papa, molto mirabile sonatore, mi fece intendere ec.

§ 2. *Si dice: Far come i piffori di montagna, o simili; che è Andare per sonare, e esser suonata; cioè Andare per dare, o toccarne.* [gr. ἀρούντας ἡράμεθα, Apostolo.] *Fir. Lac.* 9. 2. Ho fatto a questa volta come i piffori di montagna: [io volava un poco di bocca del fatto suo, e m' l' ha presa di me.] *Cecch. Dono.* 5. 4. Voi Farete come il piffer di montagna, Che andò per sonare, e fu sonato. *E Esalt. cr.* 2. 1. Anco i piffori Di montagna van, dicon, per sonare, E son sonati.

• PIFFERONE. *Sorta di strumento da fiato. Cirff. Calv.* 2. 70. Sentiansi in un tratto tante strida, E squilli di trombetti, e pifferoni, Che par che l'aria, e 'l ciel s'apra, e divida. *E* 3. 98. Sonando molti, e variati strumenti, Bassoni, cornetti, sveglie, e pifferoni.

PIGAMO. *Sorta di pianta, detta altrimenti l'ordemarco, [che è una spezie di ruta salvatica, comune nei boschi d'Europa.]* lat. *pigamum, thalictrum.* gr. πίγαμον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 62. Anco agarico parti tre, mirra parti quattro, e dà una la cocitura di salice, e del pigamo. *Ant. Aldobr. P. N.* 141. La rute è calda, e secca nel secondo grado, ed cinse di due maniere, salvatica, e domestica; la salvatica è detta pigamo ec.

PIGGIORAMENTO. *Peggioramento, Il*

Digitized by Google

peggiorare. lat. *deteriorare.* *Cr.* 4. 24. 4. Ed è da sapere, alcune maniere d'ave essere, che in tal maniera i rasp suoi sono aspri, che con quelle senza suo peggioramento bollir non possono.

PIGGIORARE. *v.* PEGGIORARE.

PIGGIORATO. *v.* PEGGIORATO.

PIGGIORE. *v.* PEGGIORE.

• PIGHERO. *V. A. Pigro.* [*Neghittoso, Infingardo.*] *Gr. S. Gir.* 48. Non siate pigheri di fare limosina al bisognoso. *E* 55. Se tu sei pighero, che fa non intendo, che solo in te or, folle, non ti sovviene di ciò, che Dio disse nel vangelo?

•: § *E detto di cose, la cui azione è affetta mancki di prontezza e celerità.* *Ovid. Simist.* 1. 93. E sudice con pighero passo. *E* 96. Non si possono muovere per pighera gravezza.

PIGHERTÀ. *V. A. Pigrizia.* lat. *inertia, desidia.* gr. ἀργία. *Fac. Esop.* [*S.* 9.] Spesse volte la pigherità cerca la fede [sotto malvagio testimonio] *E altrova:* Acciocchè la pigherità non adoriva in me medesimo uno addormentato sentimento.

• PIGIAMENTO. *Il pigiare. Bellin. Disc* [*1. 94.] Se ne fa pasta con mille modi di strani pigiamenti, e agitazioni. *E* [*2 133.] Sentirà il corpo vostro la passione, che deriva in esso dal pigiamento dell'aria.

PIGIARE. *Calcare, Premere, e Aggravar cosa sopra cosa;* [*ed assai anche in significazione neutra.*] lat. *premere, calcare.* gr. πιέζειν. *Cr.* 4. 24 *tit.* In che modo si deono l'uve pigiare, e farne vino. *Guast. Vang.* E le tue vestimenta sono come di colui, che pigiano nel torculare. *Morg.* 2. 45. E nella fiume sott'acqua lo tuffa, Calpesta, e pigia, e per ira si sfoga, Tantochè tutto lo 'nfrange, e affoga. ; *Cecch. Prov.* 32. I sartori ec. con un instrumento di legno ec. pigiano, o stropicciano forte, finchè tal cotura si spiani.

• PIGIATAMENTE. *Avverb. In modo pigiato.*

PIGIATO. *Add. da Pigiare.* lat. *calcatus, pressus.* gr. πιεσθείς. *Med. Arb. cr.* [39.] Le cose si fa d'acqua di cisti ingenerati, e per valor dal Sole maturati, e nel palmento fortemente pigiati e premuti. *Malm.* 7. 60. E vedde, senza metterla più in forse, Il pigiato esser lor al far dei conti (*qui la forza di sust.*, e *vale:* l'offeso, il beffato.)

PIGIATORE. [*Verbal. masc. CAi, o] Che pigia.* lat. *calcator.* gr. ὁ πιέζων. *Cr.* 4. 24. 9. Sopra il vaso si si ponga un graticcio, ovvero strumento d'asse forato, a questa deposto, sopra 'l quale sta un pigiatore, il quale pigiando compia quello, che nella bigoncia compiere non potéo.

PIGIATURA. *Verbale da Pigiare.* lat. *calcatura.*

• PIGIO. *Voce dell'uso. Calca due altri à pigiato.*

¶ PIGIONALE. [*CAi, o] Che tiene casa a pigione.* lat. *inquilinus.* gr. ἐνοικος. *Sen. Pist.* 95. Il panattiere mio non avea fior di pane, ma c'un aveva il castaldo, e il lavoratore, e 'l pigionale. *Alleg.* 292. Ella dovrebbe voler come pigionale al manco nelle stanze della discrezione [*qui per metaf.*] *Buon. Fior.* 4. 2. 21. Appigionando La sua bottega in sull'assegnamento D'esser pagato del primo guadagno Dal pigionale pazzierc.

•: § *Pigionale, è anche Denominazione che si danno vicendevolmente le persone che abitano non medesima casa, ma non nella stessa famiglia.* *e Bann. Fior.* 2. 4. 15. E presa la granata per la chioma, A una pigional, che le sta sopra, Bassa il pulco col manico ».

• PIGIONANTE. *Add. usato anche in forza di sust. Che è tenuto a pigione, Che sta a pigione. Segner. Penit. instr. cap.* 2. Essumata d'onde nasce il vostro peccato: se nasce perchè quella donna vi viene in casa sotto colore di fare a voi le faccende ec., o le tenete in qualche abitazione come nostro pigionante, o in qualche possessione come vostro lavoratore ec.

¶ PIGIONE. *Prezzo che si paga per uso di casa, o d'altra abitazione, che non sia proprio.* lat. *pensio.* gr. κατοικία. *Ott. Com. Inf.* 17. [344.] Posso lecitamente domandare il numero della signoria, e'l merito dell'uso, secome pigione. *Vit. SS. Pad.* 2. 225. Venendo egli a briga con un taverniere ne. obbligato al Patriarca per certe pigioni, ou di ricevette da lui molte villania. *E appresso:* Commandogli, che da quel taverniere, che avea detta seguirsi al suo ospite, non togliesse mai un gabella, nè pigione. « *Leop. Cap.* 92. Quel che abbiam di bene dal fato, E che stanno ostan in pigione, Risparmiam della pigione, Nè veggiamo il ciel turbato.

: § 1. *Terra, e simile, e pigione una casa, o simile, vale Prenderla a godere per un dato tempo con pagare un determinata mercede.* « *Bocc. nov.* 60. 8. In ogni luogo vuol pigliar moglie, e tor casa a pigione ».

•: *Med. Vit. Crist.* 67. Accettarono una casetta a pigione, e quivi stettero come peregrini o avventurieri sette anni. »

§ 2. *Stare a pigione, vale Abitar casa non sua; e metaforic. si dice di tutte le cose, o mal collocate, o fuori del proprio luogo.* *Bocc. nov.* 20. 12. Andate, e sforzatevi di vivere, che mi pare, anzichè no, che voi ci siate a pigione, sì fuscanno, e tristanzuole mi parete. *Bern. rim.* 1. 94. Ahi quanto rabia bene Una brachetta accettate o pigione, Che pare appunto un cazzo di montone!

« § 3. *Pigione, talora vale anche Affitto.* *Pallad. cap.* 2. Dee essere di tal grandezza, che se caso intervenisse, si possa colla pigione di un anno, o al più di due del campo la ove egli è, riparare.

• PIGLIABILE. *Add. Che può pigliarsi.* *Bellin. Disc.* [*2. 174.] Senza numero le risoluzioni pigliabili un negoziati.

• PIGLIAGIONE. *V. A. Lo stesso che Pigliamento.* *Fr. Giord Pred.* 1. 190. L'uomo dunque si diletta nella pigliagione degli animali.

• § *E figuratam. Fr. Giord. Pred.* 1. 190. La buona pigliagione è quella che fa Iddio.

PIGLIAMENTO. *Il pigliare, Presa.* lat. *captio, surreptio.* gr. λῆψις, ὑποδοχή. *Ott. Com. Inf.* 30. [512.] La vergine Polissena, forte sentendosi più che femmina, tolta nel pigliamento, che fecero li Greci di Troia. *Bat. Inf.* 16. 9. Valore è, secondo lo predetto filosofo, volonteroso pigliamento delle cose malagevoli.

: § 1. *Per Ricevimento. Maestruzza.* 1. 10. Tre sono i sacri (*ordini*), cioè soddiacono, diacono, e prete; e noto, che nel pigliamento degli ordini si dà la grazia.

: § 2. *Pigliamento dell'aria, è lo stesso che Respire.* *Bellin. Disc.* 1. 109 Egli è dunque il respiro, cioè il pigliamento dell'aria, e introdazione di lei dentro del corpo, non cosa non molto dissimile all'introdozione del cibo dentro il medesimo.

PIGLIANTE. *Che piglia, CAe riceve.* lat. *capiens, accipiens.* gr. ὁ λαμβάνων. *Sen. ben. Varch.* 2. 15. [Alcune cose sono tanto piccole, che non istà bene agli uomini grandi il danarle; alcune sono tanto grandi, che trapassano la qualità di colei che deve ricevere le; e perciò] si deve considerare il grado, ed i meriti così del pigliante, come di colui, che dà [*qui in forza di sust.*]

¶ PIGLIARE. *Lo stesso che Prendere; usandosi tutti due questi verbi agli stessi sentimenti, e nelle stesse maniere; Ridurre in sua potestà, e con violenza, o senza; la varietà de' quali significati si distingue dalle parole, che gli accompagnano.* lat. *capere.* gr. λαμβάνειν. *Bocc. nov.* 17. 45. Sentendo costui Usbech esser vinto, e morto, e Bassaro ogni cosa venir pigliando, insieme per partito presero di quiri non aspettarlo. *E nov.* 73. 5. E chi più ne pigliava, più se n'aveva. *E nov.* 85 7. Datane di braccio per pigliar con la mano il barattiere. ; *Franc. Sacch. nov.* 23. Facciono pigliare una gatta di quella della casa; e tolto il cappone, che era nella cassa, vi misono la gatta. *Lor. Med. Pass.* 20. Dicongi con la man l'ora pigliare.

: § 1. *E figuratam.* « *Dant. Purg.* 21. E 'l santo Duca: omai veggio la rete, Che qui ti piglia » (*cioè: la cagione che qui vi trattiene.*) « *E Par.* 27. E se natura, o arte fe pasture Da pigliare occhi ec., Tutte educate parrebber niente » (*cioè: da pascere, da attrarre occhi, da innamorare.*)

: § 2. *Pigliare, vale anche semplicemente Mettere nelle proprie mani.* « *Bocc. nov.* 79. 7. Matteuzzo, preso tempo, mise la man per lo rotto dell'asse, e pigliò il fondo delle brache del grasice ». *Barn. Orl.* 2. 3. 25. Se pel cuffetto, vecchiaccio, ti piglia, Che qui ti tien, e non ci lasci andare, Ti sbaglierò di la da Francia un miglio.

: § 3. *Pigliare, dicesi anche delle cose che si pigliano, e fine di farne alcun uso.* *Cecch. Dissim.* 5 5. Pigliate un seggiolone, e portevela su, e fattoli sopra un padiglione di panni, acchè l'aria non l'offenda, conducela di qua ec. *Bellin. Disc.* 2. 221. Quando noi vogliamo attaccare insieme due cose staccate, che facciam noi? Si piglia della pasta, amido, pece, ec. e stendendo un sodo più o meno grosso di tale materia sopra una superficie di ognuna delle due cose attaccabili, sopraponghiamo, o adattiamo le superficie dell'una, sopra cui stesamo la materia attaccante a quella superficie dell'altra.

: § 4. *Pigliare, vale anche Arrestare qualcuno per condurlo in prigione, o fargli qualche altro male.* « *Bocc. nov.* 16. 18. Amendue gli fece pigliare e tre suoi servidori ». *Car. Long. Sof.* 95. Ah, compagni, venia gridando, Ia campagna è nostra: pigliatemi Lupo, e legatelo, che ne lo meni prigione. *Plat. Adv. Op. mor.* 4. 266. Fe pigliare un certo Anassila della città d'Orma già amico suo, e tormentare con pretesto che fosse spia.

: § 5. *Pigliare, si dice anche parlando di Fortezze, Città, e simili, di cui altri si rende padrone per forza d'armi, o altrimenti.* *Segr. Fior. Stor. lib.* 4. Gli era fuggito dell'animo di pigliar Lucca, perchè gli bastava saccheggiare il contado.

: § 6 *Pigliare, si dice anche parlando di pesci, e di animali, che si pigliano alla caccia.* « *Petr cons.* 22. 4. E la rete tal tende che non piglia ».

: § 7. *Pigliare, si dice anche qualche volta di certe cose che impacciano, o trattengono alcuno in andando.* « *Lab.* 355. Se i bronchi, de' quali tu vedi il luogo pieno, ti pigliassero, nuova fatica ti bisognerebbe e trattenu ».

§ 8. [*Pigliare, si dice anche parlando di alimenti, bevande, e medicamenti, e vale Mangiare, e Bere, e Ingoiare; e si dice più propriamente degl'infermi.*] *Bellinc.* [*son*] 223. Buon segno è nelle valenno, quand'o' piglia. ; *Bann. Fior.* 1. 2. 2. Pigliar boccone alcuno, o mai ber vorso, O ricever cristero, o medicine. *Red. Cons.* 1. 92. In questo caso in vece del vino si potrebbe pigliare un brodo di cappone. •: *S. Barn. Pist* 5. Quando vai a mangiare, piglia il bisogno del corpo temperatamente. *Dat. Lepid.* 24. Il Sig. Cav. Morelli essendo malato, e dovendo pigliar l'acqua del tettuccio, disse ec.

• § 2. *Pigliare, si dice anche di alcune altre cose, che non sono nè alimenti, nè bevande, nè medicamenti, e delle quali si fa uso per cagion di sanità, o di piacere.* *Red.* [*Cons.* 1. 182.] Si potrà quello stesso giorno far due cristeri, pigliando il secondo immediatamente dopo che avrà reso il primo.

: § 10. *Pigliare, parlandosi di erbe, fiori, e simili, vale Cogliere.* *Soder. Colt.* 62. Si piglia un'erba da' contadini chiamata Cuccule ec.; questa non ha barba, ma sta attaccata con la sua rugiadezza su le ginestre ec. *E appresso:* Questa si piglia fresca la mattina di buon'ora, mostruggiandola poco, e brancicandola il manco che si possa, e che v'abbia data su la rugiada, e ec.

: § 11. *Pigliare, talora dicesi parlando di malattie che si acquistano comecchessia.* *Malm.* 2. 54. Per non pigliare al vento un mal di petto O altro, perchè il prete non ne goda.

: § 12. *Per Adoperare, Mettere in uso.* *Bemb. Pros.* 2. 179. Volgendosi per chi vuole la detta voce *amato, tenuto* ec. nella voce ora di femmina, e ora di maschio, e quando nel nomeco del meno pigliandola, e quando in quello del più; secondo che oltrui o la convenenza, o la necessità trae, e porta della scrittura.

: § 13. *Pigliare, dicesi anche dell'Accettare checchessia in sodisfazione di un*

Digitized by Google

credito. Crou. Marell. 248. Fu di necessità alla Sandra ec. per rispetto di non poter fare meglio della dota sua, pigliare una casetta trista di sotto le volte, e due podesetti ec.

: § 14. *Pigliare, si dice anche del Ricevere, Accettar quello che non è dovuto. Sen. ben. Varch.* 7. 6 Egli però pigliar dona, ed essere obbligato e comperare e torre a fitto.

•: § 15. *Pigliare, si dice anche parlando della Persona che una obbliga, e colla quale si obbliga con certi patti. Vinc. Mart. lett.* 46. Ho procurato a proteccio faticosamente, che il Principe in vostro luogo pigli ne altro.

§ 16. [*Pigliare, parlandosi di spazio vale Distendersi per quello spazio, Occuparlo.*] lat. *occupare.* gr. ἐπιλαμβάνειν. *Dottr. Inc. Dant* [36. 76.] Dove il cerchiar suo piglia Meno di dugento miglia. *E* [33. 71.] Il cui alto non piglia Da terra dieci miglia. *Lor. Med. stanz.* 93. Coll'ombra quasi tutto il mondo piglia.

: § 17. *Pigliare, parlandosi di luogo, che resti in alto, vale Salirvi sopra. Dan. Comp.* 2. 23. Messer Lapo Salterelli ec., per opporguesi con suoi avversari, pigliava la ringhiera, e biasimava i signori dicendo.

: § 18. *Pigliare, vale anche Ricevere ciò che è donato, ciò che è offerto senza che sia dovuto. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 265. Pigliò danari da Efialte, uno de' sommovitori del popolo, il quale tornato d'ambasceria ec., si dice che egli ebbe in particolare dal re ben tre mila dariei. *Segner. Pred. Pel. Ap.* 3. 7. E pur così fanno quei, che vantando di non pigliare mai regali, non altramente che se fossero monchi, hanno frattanto chi li piglia per loro con cento mani.

: § 19. *E' pigliarebbon per San Giovanni, modo proverb. che si dice di Colore, che volentieri pigliano presenti; originato dalle Feria di S. Giovanni, nelle quali è vietato ai birri in Firenze pigliare per debiti qualsivoglia persona. Leop. Cap.* 46. Fuggono alcuni (oh che teneri ingegni) D'avere a combin grossa somma a dare, Ch'e' pigliarebbon poi per San Giovanni.

•: § 20. *Pigliare, dicesi anche della luce, e vale Ricevere, Far venire da.*

•: § 21. *Pigliare, dicesi anche delle voci che una nazione accetta da un'altra. Red. Annot. Ditir.* 6. Gli Spagnoli, che ancor essi pigliarono questa voce dei Tedeschi, la dissero in loro lingua *velicomen.*

§ 22. *Pigliare, per Accettare, Ricevere.* lat. *accipere.* gr. προσδέχεσθαι. *Bocc. nov.* 13. 1. Saputo avea pigliare il bene, che Iddio e essa le aveva mandato. *Stor. Pist.* 161. Lo Duce mandò a dire al maniscalco suo, che era nell'oste, che pigliasse da loro li patti.

: § 23. *Pigliare, vale anche Farsi dare. Leop. Cap.* 46. Usano un'altra mano di Sorbona Dar col ricordo; questa è cosa somma, Non pigliano più che tre provvisioni. *Instr. Conr.* 26. Dai quali ottenutane l'approvazione, se ne rugheranno ec. pigliando per loro emolumento fino in soldi cinque.

: § 24. *Pigliare, talora vale Sposare. Bocc. g.* 10. *n.* 10. Donna, per concessione fattami dal Papa, in posso altra donna pigliare, e lasciar te.

: § 25. *Pigliare, parlandosi di danaro, vale Trovarlo in presto pagandone al prestatore un frutto; ed altre volte significa. att. usasi ancora nella neutr. pass. Dav. Comb.* 67. Chi ha bisogno di pigliare, fa come e' può; e' pigliera, poniamo, ducati cento, per renderne in Venezia fra tre settimane ducati cento due, o più.

• § 26. *Pigliare, vale anche Comparare, Acquistare. Vir. lett. Magal.* 1. [22.] Se questo *(libro)* costi in trovasse, lo pigliereti volentieri [a suo tempo e comodità.] *E* [39.] Se possibil fosse il provvedersi costì per me di uno di quelli Euclidi ec., volentieri pigliereti l'uno, e l'altro.

: § 27. *Pigliare, parlandosi di cariche, o simili, vale Accettarla. Instr. Conc.* 7. Si cestarne tali imborsazioni, e tratte, fian a che si trovi chi pigli tal carica

•: § 28 *Pigliare una cosa, vale talora Cominciare, Porsi, Mettersi a far una cosa. S. Iere. Pist.* 6. Dopo la lezione piglia qualche buona meditazione sopra quello che avrai letto. *E* 6 E se l'orazione ti fusse negata per dispensazione dal Signore, e tu piglia qualche santa collazione ec., e se questa manca, piglia qualche operazione di mano.

: § 29. *Talora vale Cominciare ad esercitarle. Instr. Conc.* 3. Operi, che questi ufficiali, dopo che avranno accettato, piglino le loro cariche a tempo debito. *Varch. Stor.* 2. 36. Che il gonfaloniere dovesse pigliare il magistrato non il dì delle calende di luglio ec., ma ec.

: § 30. *Pigliare, talora vale anche Estrarre, Cavar fuori. Bemb. Pros.* 3. 179. Pigliandosi di ciascun verbo una sola voce; la quale si quella ch'io dissi, che al passato si dà ec. e con esse il vecho Essere giugnendosi, per tutte le sue voci discorrendo, si forma il passato di questa lingua.

: § 31. *Pigliare, vale anche Desumere. Segner. Mann. Dic.* 21. 3. Non potendosi l'ordine nelle persone divine pigliare dalla virtù, che in tutte e tre è la medesima, si piglia dalle relazioni che hanno tra sè, secondo l'origine, le quali sono diverse.

: § 32. *Pigliare, talora vale Attribuire. Int. Purg.* 11. 2 È presunzione pigliare e sè quel ch'è d'altrui, come quando l'uomo si tiene lo migliore artista che si trovi, ed hanseci degli altri più sofficiente di lui.

: § 33. *Pigliare, parlandosi di vocaboli, vale Attribuir loro un dato significato. Varch. Les.* 8. Alcuni altri ec. dissero che quella particella *si* non si pigliava in questo luogo come copulativa, ma come spositiva. *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 211. *Pacifici* non vuol dire nomini quieti, come comunemente questa parola si piglia, ma vuol dire uomini facitori di pace.

¶ § 34. *Pigliare, per Eleggere.* lat. *capere, aligere.* gr. αἱρεῖσθαι, ἐκλέγεσθαι. *Bocc. nov.* 62. 8. Io non so perch'i' non mi pigli di questi amanti, come fanno l'altre.

: § 35. *E figuratam. « Bocc. nov.* 10. 4. Le femmine in ogni cosa sempre pigliano il peggio. *E nov.* 31. 14. Non sappiendo io che partito di te mi pigliare ».

§ 36. *Pigliare, per Covare, Trovare.* lat. *desumere. Dant. Purg.* 16. Questo è 'l principio, lì onde si piglia Cagion di meritare.

§ 37. *Pigliare, per Innamorare.* lat. *ad amorem inducere. Bocc. nov.* 28. 6. Lascia stare de' costumi laudevoli, e delle virtù singolari, che in voi sono, le quali avrebbe forza di pigliare ciascuno alto animo di qualunque uomo.

§ 38. *E in significat. neutr. pass. Pigliarsi d'alcuno, vale Innamorarsene.* lat. *amore capi. Filostr.* [6. 13.] E di ciò mentre sece si babaglia, Incontanente di colei si piglia.

• § 39. *Pigliare, talora vale Adescare, Allettare. Bemb. Asol.* 2. 196. Ella a poco a poco in maniera di noi s'indonnano, co' loro piaceri pigliandoci, che poi ad altro non pensiamo.

§ 40. *Per Ingannare.* lat. *decipere.* gr. πλανᾶν, ἀπατᾶν. *Bocc. nov.* 17. 15. Ed essendosi avvisato alcuna volta, che alla donna ec. piaceva il vino, con quello ec. s'avvisò di poterla pigliare.

•: § 41. *Pigliare, dicesi anche delle cose che vengono a un tratto, inaspettate, e vale Sorprendere. S. Bern. Pist.* 7. E fa sempre che il sonno ti pigli con qualche salmo in bocca, acciò che dormendo, ti pasa nel sonno salmeggiare.

§ 42. *Pigliare, in significat. neutr. e neutr. pass. parlandosi di piante, vale Appigliarsi, Attaccarsi.* lat. *adhaerere.* gr. προσεπιλαμβάνειν. *Cr.* 2. 82. 2. Imperò delli detti rami, ovvero delle piante con la radici divelte dalla radice della madre, ovver senza esse, ottimamente si pigliano. • *Pallad. Febbr.* 33. Nel tufo, e nell'argilla e fatica si pigliano. *Soder. Colt.* [16.] Nel cretoso rado volte pigliano bene.

• § 43 *Pigliare, in significat. neutr. dicesi dell'Allegare che fanno i colori sopra l'oro. Benv. Cell. Oref.* 102. Avvertiscasi di non lo lasciare sfommare affatto, perocchè mangerebbe l'oro, e non pigliarebbe.

• § 44. *Pigliare, in significat. neutr. pass. e figuratam, talora vale Seguire, Attenersi. Franc. Barb.* 116. 8. Pigliati al comunale, Di cui sai loco, e fondo, e quanto vale.

• § 45. *Pigliare, in significato neutr. pass. talora vale Venire a zuffa, Azzuffarsi. Sen. Pist.* 74. Niuno si piglia, e' percuote con colui che viene dalla battaglia *(il latino ha:* uemo manum conserit cum excedente.)

: § 46. *Pigliare, vale anche Adattare. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 65. Io pensava, che ec., come questi paesi pigliassero ec. la fede di Gesù Cristo, il Pontefice Romano distribuisse le cure, e creasse i Vescovi secondo le città.

•: § 47. *Pigliare, talora equivale a Riprendere. Franc. Barb.* 262. 7. Pigliar può matto il savio nel parlare.

: § 48. *Pigliare, si dice anche del casato, cognome, e simili, che altri assume in vece del proprio. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 89. Erasi un' altro dependenza de' nomi, che ottenendo la cittadinanza un forestiero, perchè gli conveniva pigliare nome Romano, spesso, o le più volte lo pigliava di colui, per mezzanità del quale egli l'aveva impetrata. *E appresso:* E per non lasciar nulla indietro, se forse facesse a questo proposito, pigliavano costoro i pronomi, e' nomi, ma i cognomi no.

: § 49. *Pigliare, parlandosi di consigli, pareri, e simili, vale Seguire il consiglio, il parere, e simili, d'alcuno. Leop. Cap.* 90. E le disse: bella figlia, Se da questo mal sì grave Vuoi campar ah ten la chiave Del tuo cuor, mio detto piglia. *Varch. Ercol.* 53. Io vi dirò sempre liberamente quello che sento senza intenzione di voler riprendar, o biasimare alcune; pigliata poi voi quella opinione che più vi piace, o giudicate migliore.

: § 50. *Pigliare, dicesi anche del Vino, o simili, allorchè contrae, e acquista qualche vizio, o sapore. Varch. Ercol.* 139. Quando (*il vino*) piglia la punta, o diventa quello che i latini dicevano *cappa. Segner. Mann. Dic.* 11. 2. Come fa il vino, il quale quando ha pigliato già mal di madre, ancora che si trasporti in un'altra botte, no 'l lascia più.

•: *Dav. lett.* 17. Vorrei ec. che giovassero non solamente al non versato, ma alla crudezza delle calcina, che per due o tre anni dicono che un pigliar il vino.

• § 51. *Pigliare, vale anche Interpretare un discorso, o un'azione; ed in questo significato si dice per lo più Pigliare in buona, o in mala parte, o simile. S. Agost. C. D.* 6. 10. *tit.* Che questo nome Demonio non si piglia mai in bene, eziandio dalli loro cultori. : *Vit. Plut.* E Catone pigliò per bene la cortesia della gente. *Sen. ben. Varch.* 3. 17. Piglia in buona parte tutte quello che sarà, o poco, o assai. *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 141. Accennotegli questo *(errore)*, perchè veggo che anche coll'ultima stampa non l'ha ritocco; e ditemi come lo pigli, che sai pare esser certo che con buonissimo animo, e con giudizio di persona letterata e discreta. •: *Sassett. lett.* 180. Vedrassi come la pigliera il signor Francesco.

•: § 52. *Pigliare, vale anche Apprendere, Imparare. Cecch. Stiav.* 6. 2 Io le farò ben io pigliare la lingua di questo paese, o io la pigliero la sua del suo paese.

: § 53. *Pigliare, figuratam, vale Intendere, Considerare in una certa maniera. Dant. Conv.* 106 Amore, veramente pigliando, e sottilmente considerando, non è altro che uomento spirituale dell'anima, e della cosa amata. *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 256. Pigliate questo mio ragionamento in generale, e per lo tanto desiderio che ho, che il Signor nostro sia ben servito, e per onore ancora della città.

• § 54. *Pigliare, vale anche Credere, Avere opinione. Lab.* 165 Non solamente da questo si può, o dee pigliare che solamente ad alcuni eccellenti uomini cui ampio privilegio di nobiltà fia concedato. *Cr.* 3. 3. [2.] Ma il crescere della pianta dicono alcuni essere infinito, pigliando che la pianta cresca infino

che dimora, ed ha le sue radici nella terra. *Borgh. Arm. Fam.* 24. Ma non si pigli, di grazia, per avere io detto che non sempre richiese le città di valersi de' suoi cittadini nell'arme, che si abbandonasse *in* quo' tempi questo nobilissimo esercizio delle milizie.

: § 53. *Pigliare, si dice anche parlando delle Persone che uno obbliga, e colle quali ci si obbliga a checchessia con certe condizioni. Ambr. Fart.* 3. 16. Vo', Nocchia, dove io t'ho detto, e sopra tutto piglia un cuoco polito.

•: § 55. *Pigliare, talora vale Ritrarre. Bele. Prat. Spir. proem.* Per la qual cosa questa presente opera m'è piaciuto di nominarla Prato per la dilettazione, suavità, e utilità, che di lei i lettori piglieranno.

• § 57. **Pigliare, costruito con la preposiz. Per, vale talora Stimare, Credere, Tenere, e simili. Borgh. Col. Lat.* 553. Di queste si pigli per detto tutto ciò che si è delle Colonie ragionato. *E Arm. Fam.* 15. Confondono in un mescuglio ogni cosa, pigliando per la medesima le diversissime *(insegne.)*

: § 58. *Pigliare a cambio, vale Torre denari in prestanza pagandone al prestatore un interesse. v.* A CAMBIO.

: § 59. *Pigliare a credenza, vale Comprare senza dar subito il prezzo. Bern. rim.* 1. 89. Fate, parente mio, pur degli scrocchi, Pigliate spesso a credenza, a 'nteresse, E lasciate che agli altri il pensier tocchi.

: § 60. *Pigliare a cuore una cosa, vale Darsene pensiero. Bern. rim.* 1. 44. Non ti pigliar così le cose a cuore, Attendi a spender se tu hai danari, Del resto poi provvederà il Signore.

¶ § 61. *Pigliare a fare, Pigliare a dire, e simili, checchessia, vaghona Cominciare, o Impegnarsi a fare, o a dire ec. quella tal cosa. Sagg. nat. esp.* 248. Onde piglieremo a raccontare quel poco, che in tal materia possiamo dire d'aver veduto di certo.

• § 62. *Pigliare affatto, dicesi nel contrattare, e vale Senza scegliersene, e senza distinzione. v.* AFFATTO, §.

: § 63. *Pigliare a fitto, vale Torre a godere per un determinato spazio di tempo, e per un dato prezzo, l'entrate delle possessioni. v.* A FITTO.

: § 64. *Pigliare a gabbo, vale Pigliare in gioco, in ischerzo. v.* GABBO, § 2.

: § 65. *Pigliare a interesse, vale Tor denari in prestanza coll'obbligo di pagare al prestatore un interesse. Bern. rim.* 1. 89. Fate, parente mio, pur degli scrocchi, Pigliate spesso a credenza, a 'nteresse, E lasciate che agli altri il pensier tocchi.

• § 66. *Pigliare a interesse promesse, e simili, figurat. vale Esser tenuta sospesa, menata per le lunghe, pasciuta di ciancie. Pelis. canz.* Ma tal bene ognor non viene, Ed incerte ognor promesse Vo pigliando ad interesse.

: § 67. *Pigliare al boccone alcuno, vale Ingannarlo con allettamenti di premii. v.* BOCCONE, § 7.

•: § 68. *Pigliare alla parola, vale Accettar quello che od altri vien detto disavvedutamente, Acchiapparla in parola.*

§ 69. *Pigliare a male, vale Interpetrare sinistramente, Aver per male. v.* MALE *mrt.*, § 26., *e* 27.

• § 70. *Pigliare a mazzacchera. v.* MAZZACCHERA, §.

§ 71. *Pigliare ammirazione, vale Meravigliarsi.* lat. *mirari.* gr. θαυμάζειν. *Cas. lett.* 26. Ho voluto scriverle al presente, acciò non pigliasse ammirazione della mia tardanza.

§ 72. *Pigliare animo, per Divenire ardito, animoso.* lat. *audentiorem fieri.* gr. θαρσύνεσθαι. *Ambr. Caf.* 1. 2. [Stoldo, e chi io ho tutta questa pratica Cmferita,] mi fece pigliar animo, Come fa quel ch'affliga, di richiederlo, Che mi facesse questa benefizio.

• § 73. **E figuratam. Bern. Cell. Orof.* 157. La maggiora importanza che è in esse *(arti)*, valendole vincere e domare, non in altro consiste, che nel pigliare animo sopra di loro.

•: § 74. *Pigliare animo addosso ad uno, vale Divenire animoso, ardito verso di lui, a suo danno. Fir. nov.* 4. 225. Il Domine saltava d'allegrezza che pareva un poledrucco di trenta mesi, e pigliandole ogni dì più animo addosso ec., si venne a star con lei di buone dotte.

§ 75. *Pigliare a nolo, vale Noleggiare.* lat. *conducere.* gr. μισθοῦσθαι. *Malm.* 4. 5 E con un bel vestito di broccato, Che a nolo egli ha pigliato da un Ebreo, Tutto splendente vicusene al corteo.

: § 76. *Pigliare a patto checchessia, vale Impegnarsi in checchessia con premura. v.* PETTO, § 49.

: § 77. *Pigliare aria, vale Trarre a sè aria, affine di respirare. Bellin. Disc.* 1. 109. Che non pigliam dell'aria, ognuno lo sa; e quel pigliar aria non lo chiamiamo respirare, o fare il respiro. *E* 115. Se non si piglia cibo, si muore, e si muore altresì, se l'aria similmente non si piglia.

•: § 78. *Pigliar aria, vale anche Stare o Passeggiare all'aria aperta e libera a fine di ritrarne sollievo e giovamento. v.* ARIA, § 10.

§ 79. [**Andar a pigliar aria, vale anche Andare in campagna, o in luogo aperto, e arioso, per ricrearsi.*] *Bocc. nov.* 79. 32. Non ha perciò molto, che ella vi parsè innanzi all'uscio una notte, che andava ad Asca a lavarsi i piedi, e a pigliare un poco d'aria. *Ambr. Bern.* 1. 1. Ieri andò in villa a pigliare aria. *Tac. Dav. ann.* 3. [* 65.] Nel principio di quest'anno se n'andò quasi a pigliar aria in Terra di Lavoro.

• § 80. *Non andare, o Non venire per pigliar aria, dicesi di Chi si porta in alcun luogo ad effetto di fare qualche cosa d'importanza. v.* ARIA, § 8.

• § 81. **Pigliare a sassi, o scappellotti, o simili, alcuno, vale Cominciare a tirar sassi, a dare scappellotti, o simili, ad alcuno. Fortig. Ricciard.* 6. 79. E giunti del Balena alla presenza, Rinaldo il piglia tosto a scappellotti *E* 17. 77. E l'oste ebbe a ferire un suo garzone, Che con gli altri garzon immantinente A sassi lo pigliaro crudelmente.

• § 82. *Pigliare a sdegno, vale Sdegnare. v.* A SDEGNO.

: § 83. *Pigliare a usura, vale Accettar denari in prestanza pagandone al prestatore un'usura. Il Vocabolario alla v.* A USURA.

• § 84. *Pigliare baldanza, lo stesso che Imbaldanzire. Guidott. Rett.* [*82.] Ben faremo, sicchè i malfattori ne piglian baldanza, e torni questo a grande abbassamento del Comune.

•: § 85. *Pigliar baldanza addosso ad uno, vale Divenir baldanzoso verso di uno, a danno d'uno. Cavalc. Stoltit.* 228. La tribolazione tanto più ci piglia più baldanza addosso, quanto più la fuggiamo: e tanto più la vinciamo, quanto più arditamente le andiamo incontra.

: § 86. *Pigliare buono, o cattiva piega, dicesi propriamente de' panni, e simili, e figuratam. dell'inclinare, Avvezzarsi al bene, o al male. v.* PIEGA, § 3.

• § 87. *Pigliare caccia, vale Mettersi in fuga. v.* CACCIA, § 19.

§ 88. *Pigliar campo. v.* CAMPO, § 88., *e* 23.

: § 89. *Pigliare campo, ha anche altri significati, dei quali. v.* CAMPO, § 21., 22., 34., 35.

: § 90. *Pigliar cibo, vale Cibarsi. Bellin. Disc.* 1. 110. Se non si piglia cibo, si muore, e si muore altresì, se l'aria similmente non si piglia.

: § 91. *Pigliar confusia, vale Confondersi. Ar. Fur.* 31. 16. Se 'l destrier morto, E non altro c'de' porre alla battaglia, Un de miei ti darò, piglia conforto, Che men del tuo non crederò che vaglia.

§ 92. *Pigliar consiglio, per Deliberare, Risolvere.* lat. *consilium capere.* gr. συμβουλεύεσθαι. *Bocc. nov.* 45. 8. Non sappiendo, chè altro consiglio pigliare, trovrà una grandissima quercia, smontrò del romano, a quella il legò.

• § 93. *Pigliar consiglio da alcuno, vale Consigliarsi seco.* lat. *consulere aliquem. Iatrod. Virt.* 42. Pigliò consiglio da loro, che vie sopra questi fatti dovesse tenere. : *Cronichett. Ant.* 14. Quando ebbono così ordinato, ve n'ebbe uno di loro, che avea nome Dario, il quale lo disse a un suo ischiavo, pigliando consiglio da lui: e lo schiavo disse: io farò che il tuo cavallo sanitrà prima.

: § 94. *Pigliar contesa con alcuno, vale Contender seco. Cas. Lett. Guali.* 234. Vi prego che in questa cosa dei titoli ec. non vi pigliate contesa, nè con M. Torquato, nè con altri.

: § 95. *Pigliar copia, parlandosi di scrittura, vale Copiare, o Far copiare. v.* COPIA, § 13.

• § 96. *Pigliar corpo, detto di notizie, o simile, vale Confermarsi, Acquistar credito. Car. lett. ined.* 2. 74. Qui gl'Imperiali ogni dì fanno nuove chimere, ma non pigliano più corpo.

•: § 97. *Pigliar degli anni, vale Invecchiare.*

: § 98. *Pigliar deliberazione, vale Risolversi. Guicc. Stor.* 17. 31. Nè valer mancava di ricordare che nel pigliare questa deliberazione non avessero tanta memoria di quelli, che ec.

: § 99. *Pigliare di filo alcuno, vale Stringerlo senza dargli tempo di replicare. v.* FILO, § 48.

§ 100. *Pigliar diletto, vale Dilettarsi.* lat. *oblectari.* gr. ἡδεσθαι. *Bocc. nov.* 7. 5. Più per intestarlo, che per diletto pigliare d'alcun suo detto, disse. : *Fav. Esop. M.* 62. Un Signore avendo in sua corte ec. un piccolo cotello di gran bellezza ec., assai volte pigliava diletto, tenendolo in collo.

• § 101. *Pigliar dimestichezza, vale Amicarsi, Divenir famigliare. v.* DIMESTICHEZZA, § 4.

§ 102. *Pigliar di mira, vale Aver fisso l'occhio, e l'attenzione a cosa particolare; o trattandosi di persona s'intende per lo più in mala parte, cioè per Nuocere.*

• § 103. **Pigliar dimora sopra una cosa, vale Trattenersi sopra, Parlarne a lungo. Dial. S. Greg.* 548. Appo di questo scrisse molte pistole, sopra delle quali non voglio pigliar dimora per istudio di brevitade.

§ 104. *Pigliar diporto, vale Divertirsi.* lat. *genio indulgere, spatiari. Bocc. nov.* 65. 3. Desiderando ec. d'aver poi sì di delle feste alcuna consolazione, alcuna quiete, e di potere alcun diporto pigliare. : *Eg.* 10. *a.* 10. Non ec. per dovere alcun diporto pigliare o sostentamento delle nostre santità, e delle vita ec. ascimme di Firenze.

: § 105. *Pigliar dolore, vale Addolorarsi. Cas. Lett. Guelf.* 244. Vorrei aver miglior ragioni da consolarvi del dolore che in veggio, che voi pigliate del proceder di M. Torquato.

• § 106. *Pigliar donna, vale Ammogliarsi. Leop. Cap.* 45. Cerchi di dote che ha a pigliar donna, Non di bellezza, che a lacerva spenta Fa bella vista ogni viso di monna.

• § 107. *Pigliar due ciegoli a un fico. v.* FICO, § 8.

•: § 108. *Pigliare edificazione da una, vale Restar edificato dal suo modo di procedere. S. Bern. Pist.* 5. Adunque andando, sedendo o stando, sempre la tua faccia ne chinato in terra in modo e in forma al misurata, che gli altri da te pigliano edificazione, e non mormorazione.

§ 109. *Pigliare equivoco, vale Equivocare.* lat. *errare, decipi.* gr. ἀμαρτάνειν. *Sagg. nat. esp.* 153. Assicurati finalmente ec. che da noi non si pigliava equivoco, avemmo cagionità di veder l'ordine che tengono diversi liquidi nel congelarsi.

¶ § 110. *Pigliare errore, vale Errare.* lat. *errare, decipi.* gr. ἀμαρτάνειν. • *Bern. Orl.* 3. 5. 56. Ma ben guardate e non pigliare errore, Di dir ch'io viva in così dure pene.

•: § 111. *Pigliare esempio da uno, vale Imitarlo, Seguire le sue pedate.*

• § 112. *Pigliar fatica, vale Darsi la cura. Bemb. Pres.* 1. 55. Il che agevolmente vedesi chiunque le provenzali rime pigliera fatica di leggere.

: § 113. *Pigliar fiato, vale Godersi, Spassarsi. Bas.* 77. Pigliando insieme molto fiato e sollazzo.

§ 114. *Pigliar fiato, vale Respirare, e italiano figuratam. Riposarsi.* lat. *respirare, quiescere.* gr. ἀναπαύεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 118. Pure soffiando per un fil di paglia in quel mezzo, che egli hanno sotto la lingua per pigliar fiato, si dispiegarono. *Malm.* 10. 54. Tolsi' ei a scosta nove, o dieci passi, E piglia fiato.

: § 115. *Pigliar fuoco, vale Cominciare ad ardere, e figuratam. vale Incollerirsi, Adirarsi. v.* FUOCO, § 87.

: § 116. *Pigliar gli animi, vale Cattivarseli, Renderseli benevoli. Bocc. nov.* 97. 23. Così adunque operando, si pigliono gli animi de' soggetti.

• § 117. *Pigliava i dadi ad alcuno, vale Impedirgli l' operazione. v.* DADO, § 9.

: § 118. *Pigliare il bocrone, dicesi in proverb. del Lasciarsi corrompere con donativi. v.* BOCCONE, § 8.

: § 119. *Pigliare il broncio, o il bufonchiello, vale Entrare in valigia, Adirarsi. v.* BRONCIO, § 2. *e* BUFONCHIELLO, § 4.

• § 120. *Pigliare il caldo, vale Riscaldarsi. Rinv. Cell. Oref.* 37. Mettolo a poco a poco dentro (*nel fornello*), perchè non pigli il caldo a un tratto.

: § 121. *Pigliare il confino, si dire il Rappresentarsi nel luogo del confino. v.* CONFINE, § 8.

: § 122. *Pigliare il fresco, vale Stare in luogo aperto ed orioso, e dove sia fresco affine di ricrearsi. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 254. La sera si sente cantar l'usignuolo ec. che è un piacere, pigliando il fresco alla finestra, e sentirlo.

§ 123. *Pigliare il fuoco, si dire del vino quando inforza. Soder. Colt.* 74. Con questa farai ammostare il vino parecchi giorni, e dimolte volte da mattina, e da sera, affinchè la vinaccia non riscaldasse, e facesse pigliar il fuoco al vino. *E appresso:* Il che fa di subito pigliare il fuoco al vino. *v.* FUOCO, § 49.

• § 124. *Pigliare il grillo, vale lo stesso che Imbronciare. v.* GRILLO, § 8.

§ 125. *Pigliar il lezzo pel coffettio. v.* CIUFFETTO, § 1.

§ 126. *Pigliare il mondo com' e' viene, vale Non darsi malinconia di cosa alcuna. Cecch. Dissim.* 1. 1 Io, che sono stato sempre uomo di buon tempo, e che mi piglio il mondo com' e' viene ec. *E appresso:* Ingegnamci questi quattro dì, che noi ci abbiamo a stare, d' aver manco scontento, che sia possibile; pigliamoci il mondo com' e' viene.

: § 127. *In proverb. si dire: Il mondo è di chi se lo piglia, e vale che Gli arditi ottengono ciò che vogliono. v.* MONDO, § 44.

§ 128. *Pigliare il monte, vale Cominciare a salire, Camminare su pel monte. Dant. Purg.* 1. Pigliate il monte e più lieve salite.

• § 129. *Pigliare il morso co' denti, figurat., vale Stare ostinatissimo. v.* DENTE, § 20.

: § 130. *Pigliare il moscherino, vale Adirarsi. Salvin. Annot. Fior. Bocc.* 453. *Moscherini* animaletti che ronzano per aria, si ostinano negli occhi, in gola, dentro orecchi, ed offesa; fan pizzicare il naso, il quale è lo male dell' ira e della collera; onde pigliare il moscherino, è per qualche piccolo sospetto, o pungiglio arricciare il naso.

¶ § 131. *Pigliare il pauno pel verso, o Pigliare il mondo, o alcuna cosa pel suo verso, e Pigliare il verso, vagliono Pigliare il vero modo in far checchessia. Cron. Marell.* 282. *b* molti pare il mondo assai diverso, Perchè mal sanno ben pigliar pel verso. *v.* VERSO.

• § 132. *Pigliare il pendio, figuratam., vale Andarsene. v.* PENDIO, § 1.

§ 133. *Pigliare il pioggio, o il piloggio, vale Partirsi, Andarsene;* [*modo basso.*] lat. *discedere, abire.* gr. ὀπίειν. *Ambr. Fart* 5. 42. Il meglio fia, ch' io mi pigli il pioggio. *Morg.* 27. 281. E non poteva ignun pigliar pioggio.

§ 134. *Pigliare il sale. v.* SALE.

: § 135. *Pigliare il tratto, vale Pigliare il tempo opportuno o far checchessia. v.* TRATTO.

: § 136. *Pigliare impresa di fare una cosa, vale Assumersi il carico di eseguirla. Car. Long. Sof.* 36. Fece subito ragunar il consiglio, e con le palme d' olivo innanzi, andarono a supplicare che si dovesse pigliar impresa di vendicarli.

¶ § 137. *Pigliare in cambio, vale Scambiare.* lat. *unum pro altero sumere.*

§ 138. *Pigliare la cottima. v.* COTTIMO.

§ 139. *Pigliare in fastidio checchessia, vale Annoiarsene.* lat. *taedio affici.* gr. ἀχθεσθαι. *Sen. ben. Varch.* 7. 2. Il piacere essendo frale, e breve, quanto più ingordamente s' empie, tanto più piglia in fastidio quelle cose, che agli agogna.

: § 140. *Pigliare in nota, vale Scrivere in nota, in registro. Instr. Canc.* 26. E' nomi, e cognomi de' quali (*mallevadori*) pigliaranno la nota, e gli proporranno si rappresentasti il comune.

•: § 141. *Pigliare i nomi, vale Scriverli. Capr. Bott.* 5. 96. Vorrebbono vederlo (*il contratto*) scrivere allora, non che pigliassono i nomi solamente, e poi lo distendessono in sul protocollo a lor piacimento.

: § 142. *Pigliare in pace, o in santo pace alcuna cosa, vale Sopportarla senza rammarico, Soffrirla con istare quieto, e senza risentirsi. v.* PACE, § 38.

•: § 143. *Pigliar la parola, lo stesso che Acchiappare in parola.*

: § 144. *Pigliar in prestito danari sopra alcuna cosa, vale Accattare col pegno. v.* SOPRA.

§ 145. *Pigliare in somma, vale Pigliare in cottimo,* [*ma è meno usato.*] *Bocc. Tanc.* 1. 1. Or va ne pur' a Livorno, e 'l fosso vola, Lagora la per opra, o piglia in sommo.

: § 146. *Pigliare invano il name di Dio, vale Nominar Dio senza bisogno. Dant. Cred.* 6. E 'l santo nome di Dio non pigliamo Invan giurar, *e* in altre simil cose Se non che tempra lui benediciamo.

¶ § 147. *Pigliar la bertoccia, la mona ec., modi bassi, vagliono Imbriacarsi.* lat. *ebriam fieri, inebriari.* gr. μεθύεσθαι. *Red. Annot. Ditir.* 216. Esser colto come una mona, pigliar la mona, che significano essere ubriaco, o imbriacarsi, non solamente son modi di dire usati da noi Toscani, ma ancora da altre nazioni.

: § 148. *Pigliar l' abito, vale Farsi di Chiesa, o Religiosa. v.* ABITO, § 8.

: § 149. *Pigliar la carica, parlandosi di combattenti, vale Ricever l' urto, o l' impressione del nemico. v.* CARICA, § 8.

: § 150. *Pigliar la denominazione, vale Esser denominato. Segner Crist. instr.* 3. 16. 6. Il luogo della giustizia da quanto fatta pigliò stabilmente la denominazione di terra esecranda.

: § 151. *Pigliar la febbre, il sonno, o simili, vale Cominciare la febbre, l'entrare accession di febbre, Cominciare il sonno, addormentarsi.* lat. *febre, vel somno capi.* gr. πυρετὸν, ἢ ὕπνον λαμβάνεσθαι. *Vit. Plat.* Come vide questa cosa in sogno, e destossi, la febbre lo pigliò. *Dant. Inf.* 3. E caddi come l' uom, cui sonno piglia.

§ 152. *Pigliar la fuga, vale Fuggire.* lat. *fugam capere, arripere.* gr. φεύγειν. *Sagg. nat. esp.* 152. Chi si fosse abbattuto a cavar la palla dal ghiaccio in quell' istante, che l' acqua pigliava quella velocissima fuga, [assolutamente alcuna notabile alterazione seguir in essa avaria vedeto.]

: § 153. *Pigliar la granata, figuratam., vale Mandar via tutta la servitù, e tutti i ministri. v.* GRANATA, § 3.

• § 154. *Pigliare la imbeccata, vale Lasciarsi corrompere dai doni, e presenti. v.* IMBECCATA, § 4

: § 155. *Pigliare la impunità. v.* IMPUNITÀ, §.

: § 156. *Pigliar la lancia, o simile, per alcuno, vale Armarsi in favore di alcuno. v. Petr. canz.* 8. 5. Assai men fia, che Italia co' suoi figli Si desti al suon del tuo chiaro sermone, Tantochè per Gesù la lancia pigli.

• § 157. *Pigliare la lepre al covo. v.* COVO, § 1, *e* 2.

• § 158. *Pigliare la lepre col carro, proverb., che vale Condurre alcuna impresa, o Arrivare ai suoi fini con flemma, e con pazienza. v.* LEPRE, § 4.

• § 159. *Pigliar l' ambio, vale Partirsi; Andar via. v.* AMBIO, § 2.

: § 160. *Pigliar la mira, o simile, vale Affissar l'occhio alla mira, o simile, affine di aggiustare il colpo al punto dove si vuol ferire. Malm.* 1. 55 Ed ei quel mostra Gli pigliava gli altri la minora al ventre.

• § 161. *Pigliar l' angolla, modo basso, che vale Divertirsi, e scappare per un poco dal lavoro. v.* ANGUILLA, § 3.

: § 162. *Pigliar la punta, si dire del Cominciare a inacetire il vino. Red. Annot. Ditir.* 126. Oggi in Firenze tra il popolo vin forte si dice del vino, che ha pigliata la punta, cioè che ha cominciato a inacetire.

• § 163. *Pigliar l' arme contro alcuno, vale Armarsi a danno d' alcuno. Guicc. Stor.* [17.] Dimostrerebbe loro quanto fosse desiderosa di concorrere alla salute comune, e di restrignersi con loro a pigliare le armi contro a Cesare.

: § 164. *Pigliar la rosa, e lasciar le spine, modo proverb., che vale Pigliare il buono delle cose, e lasciarne il cattivo. Pist. S. Gir.* Colgo e piglio dalla terra le rose, e lascio le spine.

: § 165. *Pigliar la signoria d' un luogo, vale Farsene padrone. Sig. Viaggi. Sac.* 39. Cominciarono avere essa ragionamenti come potessono pigliare la signoria della terra.

: § 166. *Pigliar la tromba, dicesi di Chi ridice subito tutto ciò che sa, o sospetto. Salvin. Disc.* 2. 187. Chiama qui (*le femmine*) meravigliosamente *trombetta*, cioè strepitose e stridole cicalatrici e sovvisatrici, che quando sanno una minima cosa, o che le sospettino, subito la buttano, e, come si dice, pigliano la tromba.

¶ § 167. *Pigliar la via, vale Mettersi in via, incamminarsi.* lat. *iter arripere.* gr. ὁδὸν [ἐκμβάνειν,] πορεύειν. *Bocc. Fior.* 1. 3. 7. Pigliata per la via verso Lavorno.

: § 168. *Pigliar la via, o la via, vale Occupare i passi, Non lasciare che passi chicchessia. Mal. M. Pel.* 109. Nemmeno non ne seppe nulla; perciocchè Uraco Cane aveva fatto si pigliare le vie, che niuno gli potevo rapportare, che non fosse presa.

: § 169. *Pigliar le difese, term. militare, che vale Togliere all' inimico il modo di difendersi, Far sì che le cose fatte a sua difesa non t' affondano. v.* DIFESA, § 4.

§ 170. *Pigliar le distanze, gli angoli, i numeri, o simili, termini proprii, significati il Notar le distanze, gli angoli, ec. Sagg. nat. esp.* 245 Con questo stesso mezzo del suono potremo raggiustar le carte da' luoghi particolari, e formar piante di diversi paesi, pigliando prima gli angoli di posizione delle città, castelli ec.

§ 171. *Pigliar le mosse. v.* MOSSE, § 8.

• § 172. *Pigliar lingua, vale Prender notizia, informazione di checchessia in luogo dove s' arrivi di fresco, o simile. v.* LINGUA, § 37.

• § 173. *Pigliar l' invito, vale Tenerlo. Bern. Orl.* 3. 8. 81. E tanto ben la seppe confortare, Che pure alfin ella pigliò l'invito.

• § 174. *Pigliare l' orso, figuratam. vale Imbriacarsi. v.* ORSO, § 41.

§ 175. *Pigliar mal talento, vale Disgustarsi, Incollerirsi.* lat. *indignari.* gr. ἀγανακτεῖν. *Esp. Pat. Nost.* [9.] Si duole, e piglia un mal talento a se medesimo.

• § 176. *Pigliar mare, parlando di navigli, vale Inoltrarsi in esso. Fraac Sacch. nav.* 147. Vide la barchetta sua partita dalla riva, e pigliar mare.

•: § 177. *Pigliar marito, vale Maritarsi.*

: § 178. *Pigliare memoria, ricordo, nota, e simili, di checchessia, dicesi dello Scriversi checchessia, a fine di ricordarsene. Instr. Canc.* 7. Facciano i rapporti al

Digitized by Google

rancellieri, il quale accertatosi ne pigli note particolare a un libro che si chiamerà dalle memorie, e rapporti.

§ 179. *Pigliar moglie, vale Ammogliarsi.* lat. *uxorem ducere, uxorem accipere.* gr. γαμεῖν, ἀνάγεσθαι τὴν αὐτοῦ σε. *Bocc. nov.* 60. 5. In ogni luogo vuol pigliar moglie, e tor casa a pigione. *Ar. sat.* 4. Da tutti gli altri amici, Annibal, odo, Fuor che da te, che se' per pigliar moglie.

•: § 180. *Pigliar mormorazione da una, vale Aver occasione di mormorare dal suo modo di procedere. S. Bern. Pist.* 9. Adunque andando, sedendo e stando, sempre la tua faccia sia chinata in terra in modo e in forma sì misurata, che gli altri da te piglino edificazione, e non mormorazione.

§ 181. *Pigliar nelle parole, che oggi più comunemente diciamo Pigliare in parole, vale Attaccarsi a qualche parola del ragionar d' alcuno, stravolgendo il senso di sua intenzione.* lat. *capere in sermone.* gr. ἐπιλαμβάνεσθαι λόγου. *Bocc. nov.* 3. 4. Il Giudeo, il quale veramente era savio uomo, s'avvisò troppo bene, che 'l Saladino guardava di pigliarlo nelle parole.

: § 182. *Pigliare occasione, vale Approfittarsi, Servirsi dall' opportunità. Guicc. Stor.* 18. 100. Donde il duca di Ferrara pigliando quest' occasione, faceva difficoltà ec. mandare a Lautrech i cento uomini d' arme.

§ 183. *Pigliar ombra, vale Insospettire, Ombrare.* lat. *suspicari, timere.* gr. ὑποπτεύειν, φοβεῖσθαι *Infar. Sec.* 127. Si metteva forse Orlando a periglio che Brandimarte ec. non pigliasse ombra dell' artificio?

• § 184. *Pigliar parole da alcuno, vale Farsi dar l' ordine, o la commissione di quel che si debba fare.* v. PAROLA, § 144

: § 185. *Pigliar parole con alcuno, vale Contender seco con parole.* v. PAROLE, § 115.

• § 186. *Pigliar parte, vale Partaggiare, Dichiararsi per l' una, e per l' altra dei contendenti, Entrare nella loro questione.* v. PARTE, § 20.

§ 187. *Pigliar partito, vale Risolvere, Deliberare.* lat. *statuere, decernere.* gr. ποιεῖσθαι, βουλεύεσθαι. *Ambr. Furt.* 5. 4. Pigliate quel partito, che meglio vi pare una volta, la cosa sia come io v' ho detto. • *Bemb. Stor.* 3. 29. Vinto da lor con gran perdita, alla salute sua sola partito pigliando, si fuggì in Reggio.

• § 188. *Pigliar partito, parlandosi di fanciulle, vale Allogarle.* v. PARTITO, § 31.

• § 189. *Pigliare pasto, vale Mangiare. Cesc. S. Bern.* [134. Ed egli mi confortano, che io mi scemi sangue,] acciocchè mi possa posare, e pigliare maggiore pasto.

: § 190. *Pigliar pel naso alcuno, figurato, vale Aggirarlo, Dargli ad intendere quel che non è.* v. NASO, § 2.

§ 191. *Pigliar pelo.* v. PELO, § 28.

§ 192. *Pigliar pena d' alcuno, vale Castigarlo, Punirlo.* lat. *de aliquo supplicium sumere.* gr. μετέρχεσθαί τινα. Erodot. *Bocc. nov.* 98. 48. Adunque liberagli, e di me quella pena piglia, che le leggi m' impongono.

§ 193. *Pigliar pensiero, vale Pensare, e Aver cura d' alcuna cosa.* lat. *curam habere.* gr. ἐπιμελεῖσθαι. *Cas. lett.* 36. Anche di questo prego Vossignoria, che pigli un poco di pensiero.

•: § 194. *Pigliar per marito una, vale Maritarsi ad una. Lib. Ruth,* 1. 2. E sì vi dia *(Iddio)* da trovare pace e riposo nella casa degli uomini, che dovete pigliare per mariti.

•: § 195. *Pigliar per moglie una, vale Ammogliarsi con una. Lib. Ruth,* 3. 13. Fatto la mattina, se ti vorrà pigliare per moglie quello che ha più ragione di me, perocchè t' è più parente, vuol bene il fatto.

§ 196. *Pigliar piede, vale Assodarsi, Fortificarsi.* lat. *vigere.* gr. ἀκράζειν. *Star. Eur.* 9. 151. Qui bisogna pensare ad altro, ed anticipare e levarlo via, prima che e' pigli piede, o che egli abbia forze maggiori.

§ 197. *Pigliar porto, vale Entrare nel porto, Fermarsi nel porto.* lat. *ad portum appellere.* gr. ἐφορμίζεσθαι εἰς λιμένα. [*Sig.*] *Viagg. Sen.* [3.] Pigliammo porto nell' isola di Giante in Grecia luogo disabitato, il qual si chiama ec. : *Fior. It.* 379. Voi la troverete, e favi lecito di pigliar porto.

• § 198. *Pigliare presunzione, vale Diventar presuntuoso. Tesoretto. Br.* 21. 218. O per falsa cagione Piglia presunzione, Che 'l mette in mala via.

§ 199. *Pigliar protezione, vale Cominciare a proteggere, e Proteggere assolutam. Cas. lett.* 24. Pregandola, e supplicandola ec. che le piaccia di pigliare particolar protezione delle cose nostre.

§ 200. *Pigliar prova, vale Provare, Esperimentare.* lat. *periculum facere, experiri.* gr. πεῖραν λαμβάνειν, πειρᾶν. *Bocc. nov.* 100. 30. Per prova pigliarne, in quanti modi tu sai, ti punsi e tagliai.

: § 201. *Pigliar refezione, vale Refezionarsi, Ristorarsi. Bolc. Vit. Colomb. C.* 218. E pigliando refezione andarono in pace.

§ 202. *Pigliar ricreazione, vale Ricrearsi.* lat. *oblectari, recreari.* gr. ἀναψύχεσθαι. *Bocc. nov.* 28. 3. Nè per altro la sua dimestichezza piaceva all' abate, se non per alcune ricreazioni, le quali talvolta pigliava delle sue semplicità.

•: § 203. *Pigliar sconforto, vale Perdersi d' animo, Avvilirsi, Sbigottirsi.*

: § 204. *Pigliar sollazzo, vale Sollazzarsi. Bus.* 77. Pigliando insieme molta festa e sollazzo.

• § 205. *Pigliar sopra di sè,* [*vale Obbligarsi.*] *Borgh. Arm. Fam.* 26. Pigliando si allora il Comune sopra di sè ec. di soddisfare il danno *(cioè entrando mallevadore.)*

: § 206. *Pigliare sospetto, vale Insospettire, Ombrare. Franc. Sacch. nov.* 19. Cominciarono a pigliare sospetto parendo loro troppo perdere ec.

•: § 207. *Pigliare speranza, vale Sperare.*

: § 208. *Pigliare tempo a far checchessia, vale Indugiare a far checchessia per prender più proprio congiuntura.* v. TEMPO.

¶ § 209. *Pigliar terra, termine marinaresco, vale Accostato il navilio alla riva, smontare in terra.* lat. *ad litus appellere, ad aliquem locum navim appellere.* gr. ἐφορμίζεσθαι εἰς λιμένα. *Bocc. nov.* 41. 21. Si sforzarono di dovere in essa pigliar terra se si potesse. *Guad. G.* 5. Nel porto di Troia con grande letizia pigliarono terra, perchè erano istanchi del mare.

§ 210. *Pigliar vento.* v. VENTO.

• § 211. *Pigliar vento, dicesi de' forcelli che sorbiscono l'aria per calore. Bonv. Cell. Oref.* 81. Empiasi il correggiuolo di cachonette con un poco di fuoco, lasciandolo per se stesso far rosso; perciocchè se medesimo piglia un vento grandissimo, ed in tal guisa si fonde meglio.

§ 212. *Pigliare un granchio, un granciporro, e simili, modi bassi, vagliono Errare.* lat. *errare.* gr. σφάλλεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 45. 3. In nessun' altra cose l' uom più erra, Piglia più granchi, e fa maggior marroni Certo, che nelle cose della guerra. *E rim.* 1. 7. Perchè m' han detto che Vergilio ha preso Un granciporro in quel verso d' Omero ec. v. GRANCHIO, § 8.

: § 213. *Pigliare un pericolo, vale Esporsi, Incontrarlo. Guidott. Rett.* 91. Chi fugge quel pericolo, che per la sua comune dee pigliare, mattamente si porta, perchè fuggire da sezzo nel punto, e vive tra gli altri cittadini vituperato.

• § 214. *Pigliare un' imbeccata, vale la freddare.* v. IMBECCATA, § 5.

• § 215. *Pigliare un ufizio, vale Prenderne possesso. Vit. S. Giov. Gualb.* 297. Avendo dunque il servo di Dio pigliato l'ufizio, e'l titolo dello Abate, incominciò ec.

¶ § 216. *Pigliarla co' denti, vale Mettersi a fare qualche cosa rabbiosamente, e con ogni sforzo.* lat. *obnixe, vel mordicus aliquid aggredi.* gr. τοῖσδε ἐγχειρεῖν τινι. v. DENTE, § 21.

§ 217. *Pigliarla, o Pigliarsela con alcuno, vagliono Adirarsi, Attaccar briga con esso.* lat. *alicui indignari.* gr. ἀγανακτεῖν κατά τινος. *Salvin. Disc.* 1. 80. Io veggo bene, che il volere andare contr'alle ricchezze è un pigliarsela con tutto il mondo, che quelle forsennato segue ed ammira. • *Segner. Pred.* 9. 4. Non parendo moralmente possibile che un tal uomo ec. se la pigliasse contr' uno che andava armato. *E appresso:* Può dunque a voi mai cadere in pensiero di pigliarla contra Dio? : *Car. Apol.* 256. O non ho io signori, e gentiluomini onoratissimi, e degni di fede, che sono stati ricercati da sua parte, che mi esortino a pigliarla seco?

§ 218. *Pigliarla larga, Pigliar largamente, e simili maniere, esprimono Fare checchessia, e particolarmente i conti con larghezza. Maestruzz.* 2. 11. 5. E nota, che questo conducimento si dee pigliare largamente, cioè in qualunque modo e' lo usasse, o con parola, o con fatto giucare. *Bod. Lett. Occh.* [10.] Parmi di potere ingenuamente affermare, che l' arte del fabbricare gli occhiali è invenzion moderna, e ritrovate in Toscana in quegli anni, che corsero, a pigliarla ben larga, dal 1280. al 1311.

§ 219. *Pigliarla per uno, vale Essere a suo favore, Proteggerlo, Aiutarlo.* lat. *alicuius tutelam suscipere.* gr. ἐγχειρεῖν ἐπιτροπῇ τινος. *Fir. Lac.* 4. 6. Io ho fatto qualcosa a mandar per lui, conoscendo ch' e' la pigliasse per me, e 'n quello scambio e' la piglia per lui, e dice villanie a me.

§ 220. *Pigliarne male, vale Succedergli male. Introd. Virt.* [330.] A cominciare con Dio onnipotente guerra non mi par che sia convenevole, perchè la cominciammo altra volta, e pigliocene male.

• § 221. *Pigliarsela consolata, dicesi dell' Impendere a far checchessia con agio, e senza molta affaticarvisi.* v. CONSOLATO, *Add.* § 3.

§ 222. *Pigliarsela da uno, vale lo stesso che Recarsela da uno.* v. RECARE.

• § 223. *Pigliarsela in baia, vale Metterla in burla, in canzona, in chiasso. Buon. Fior.* 2. 4. 9. Orsù, e' m' ha visto di darmi ragione Di pigliarmela in baia più ch'io non voglia.

•: § 224. *Pigliarsela in barzelletta, vale Stimar che una cosa sia detta o fatta per baia, Metterla in ranzonella. Buon. Aion.* 1. 83. Gambasso se la piglia in barzelletta.

• § 225. *Pigliarsela passo passo, modo ellittico, a cui si sottintende via, strada, e simili, vale Andar lentamente, e per diposte. Galil. cap. Tog.* 185. Che non vanno mai fuor di non a spasso, Come sogliam dir noi, a cercar funghi, E se la piglian così passo passo.

• § 226. *Pigliarsela per un gherone; modo basso, che vale Andarsi con Dio.* v. GHERONE, § 2.

•: § 227. *Pigliarsi alcuna cosa in pace, o in santa pace, vale Sopportarla senza rammarico, con intera quiete.* v. PACE, § 36.

§ 228. *Pigliarsi a' capelli, vale Accapigliarsi.* lat. *sibi mutuo comam vellere.* gr. χαλεπαίνειν. *Nov. ant.* 50. 2. Disse il pedagogico: tu me ne darai tre; pigliarsi a' capelli; lo pedagogico gli pose mano in capo.

•: § 229. *Pigliarsi a' parole con una, vale Aver seco di male parole, Contendere con esso lui.*

•: § 230. *Pigliarsi dispiacere, vale Addolorarsi. Sassett. lett.* 195. Di che rominciò a restare maravigliato, e pigliarmene dispiacere.

•: § 231. *Pigliarsi giuoco di checchessia, vale Aver gusto, Aver piacere di checchessia. Varch. Eccol.* 20. Sono oltre ciò non pochi, i quali pigliandosi giuoco delle contese e travagli altrui ec. si stanno da canto a ridere.

: § 232. *Pigliarsi il pensiero, vale Darsi la cura. Rucell. Lett.* 62. Io mi piglierò il pensiero di rimandargli.

•: § 233. *Pigliarsi passatempo di alcuna, vale Sollazzarsi alle sue spalle. Buon. Aion.* 3. 42. E passatempo pigliarsi di quello.

§ 234. *Pigliarsi pena d' alcuna cosa, vale Darsene fastidio.* lat. *laborare, curare, sollicitum esse.* gr. φροντίζειν.

Digitized by Google

PIGLIATO. *Add. da Pigliare*, lat. *raptus*. gr. λελημμένος. *Amet.* 57. I mal pigliati abbandono a' vaganti cavalli. *Vblg. Mes.* Parga la pelutta mirellagginosa tanto il pigliato per dimpra, quanto ec. *(qui la forma di sust.)* : *Segner. Pred. Pol. Ap.* 8. 1. Tale è la chiesa, pigliata secondo ciò che ella ha di spirituale *(qui vale considerata.)*

PIGLIATORE [*Verbal masc. Chi, o] Che piglia.* lat. *receptor*. gr. ὁ ἀναλαμβάνων. *Dav. Camb.* 99. Quando per trovar riscontra del datore, o del pigliatore s'adopera sensale, corre quest' altra spesa della senseria *(qui vale* che piglia a cambio.) : *Leop. Lap.* 48. Pec i sensali ha un dolce sapore, Fa spesso a duo palmenti maciuare, Nè so ch'ella sia amara al pigliatore. ◆: *Ovid. Simiot.* 3. 68. A-bat pigliatore di pareci salvatichi.

§ *Per metaf.* lat. *captator. Petr. Uom. ill.* Perch'egli era piacevole, e pigliator d' animi.

PIGLIATRICE. *Verbal. femm. Che piglia.* lat. *acceptrix*. gr. ἡ ἀναλαμβάνουσα.

§ *Figurat.m. Bat. Purg.* 32. 2. Vagheggiatrive, e pigliatrice colle sue sguardo, di cui ella raggiardava.

◆ **PIGLIAVENTO.** *La stessa che Ventiera. Baldin. Voc. Dis.* [177.]

PIGLIEVOLE. *Add. Facile a pigliarsi. Guid. G.* 52. E li piglievoli animi delle femmine ec. con subita rapacitade conducono a vergognoso diletto.

PIGLIO. *Il pigliare.*

¶ § 1. *Dar di piglio, vale Pigliare con prestezza*, [*e con alcuna dimostrazione di forza.*] lat. *arripere*. gr. προσαρπάζειν. *Dant. Purg.* 1. Lo duca mio allor mi diè di piglio. *Dittam.* 5. 12. [Nè qui di farti chiare non m' appiglio,] Come Assalon fue morto, e chi l' uccise, Quando alla treccia il ramo die di piglio. *Ar. Fur.* 5. 14. [Il frate, che sapea negromanzia, Non resta la desiderata confortare ec.] E ad ogni una tenza die di piglio.

§ 2. *Figurat.m. per incominciare e fare alcuna cosa.* lat. *aggredi*. gr. ἐγχειρεῖν. *Malm.* 5. 40. Che a servirti mo mo vo' dar di piglio.

: § 3. *Dar di piglio nel sangue, e nell' avere, vale Torre la vita, e le sostanze. a Dant. Inf.* 12. Ei son tiranni, Che dier nel sangue, e nell' aver di piglio ».

: § 4. *Dar di piglio, ha anche altri significati, di che v.* DARE.

¶ **PIGLIO.** *Aspetto, Un certo modo di guardare.* lat. *facies, vultus*. gr. πρόσωπον, βλέμμα. *Dant. Purg.* 3. Guardommi alquanto, e con libero piglio Rispose: [ec.] *Bat. ivi:* Con libero piglio, cioè con libero volto fatto accorto di quello che non s' avvedea. *Rim. ant. Incert.* 122. La spaziosa fronte, e 'l vago piglio, La bianchi denti, e 'l dritto naso, e 'l ciglio Polito e bruno, tolchè dipinto-pare. *Franc. Sacch. rim.* 6. Fammi sentire il vostro amore dimo Pel dolce sguardo, che nel cuor discende; Fortuna pianger fa i secoli miei, Pel crudel piglio, che la mente offende. *Fir. As.* 188. La presero a domandare qual fosse la cagione, che con sì brutto piglio ella adombrasse la vezzosità de' suoi occhi scintillanti. *Tac. Dav. ann.* 1. 18. Il divino Agusto col piglio, e con lo sguardo atterrì ad Aam le legioni.

: § *Onde Far dolce, aspro, o mal piglio, e simili, vale Guardare dolcemente, o malamente. a Lor. Med. canz.* 37. [2.] Ta ti mostri lieta in volto Poi 'n un tratto serri il ciglio; Forse che tu stai molto Fare altrui ne aspre piglio ». *v.* FARE MAL PIGLIO.

◆ **PIGMENTARIO.** *Colui che unge i cadaveri, ed anche i vivi. Dial. S. Greg.* 4. 37. Cercando la sua famiglia d'un buono medico o pigmentario, lo quale lo aprisse, ed ungendo d'unguenti odoriferi, ec.

PIGMÉO. *Uomo piccolo, detto casi dai Pigmei*, [*che, secondo la favola, furono] popoli [di breve statura, ed abitatori] dell' India.* lat. *pygmaeus, pumilio*. gr. πυγμαῖος. *Varch. Ercol.* 304. Come i giganti non si possono chiamare troppo grandi, così i pigmei troppo piccoli appellate non si deono. *Bern. Orl.* 2. 21. 55. [Ancorchè molti non potesse patire,] Guardando quel pigmeo, che par lo stento, [Avea contro lui solo il campo perso, ec.]

◆ **PIGNA.** *Term. degli Architetti. Punto, Angolo, o Pignone delle pile d'un ponte.*

◆ § 1. *Pigna, per Grappolo. Salvia, Nic.* [199.] Le pigne d' uve malmature vengono il vino.

◆: § 2. *Pigna, si trova anche in senso di Pina. Giambull. Appar.* 13. Aveva nell'altra mano una pigna.

PIGNATTA, e PIGNATTO. *Pentola.* lat. *olla*. gr. χύτρα. *Cavalc. Pungil.* [25.] A questo tale, che s'ha fatto Iddio il ventre, dice Ugo di suo Vittore, la cucina è la chiesa, il focolare è l'altare, le pignatte sono ec. *Lib. Son.* 127. C' ha un cane buono e bello, Che prese uno mattino quo in ao tratto Tre libbre di vitella in un pignatto. *Alleg.* 128. Vede s' un gottteraccio, che si gratta Il col colla mano ritta, e colla manca Gira lo spiede, o stomma la pignatta. *Bern. Orl.* 2. 15. 71. E bocche gli ostri, e tutte quelle gente Dietro gli non cò orci, e con pignatte, E' se n andava stropicciando i denti. *Lor. Med. canz.* 118. 4. Fave lesse, Che nel pignatto condiscon l'ostesse.

§ *In proverb. Cavalc. Med. cuor.* [247. *var.*] Alla pignatta che bolle, le mosche non vi s' appressumano *(e vale, che Quando una è adirata da senno, conviene lasciarla stare.* lat. *fumantem ansam ne tu tentaveris ursi.)* : *Vit. SS. Pad.* 2. 44. Disse un S. Padre antico: Come alla pignatta che bolle, le mosche non vi si appressano, ma si quando è tiepida, e fannovi pazza, così ec.

PIGNATTELLO. *Pignattino.* lat. *parva olla*. gr. χυτρίδιον. *Cent. Carn.* 31. Col buon fuoco allor vicino Fai bollire il pignattello.

PIGNATTINO. *Piccolo pignatto.* lat. *parva olla*. gr. χυτρίδιον. *Ricett. Fior.* [8. 109.] E tra l' uno, o l' altro bastone si va murando pignattini. *E.* [111.] Le buche dove vanno morati i pignattini. *Art. Vetr. Ner.* 5. 114. Mettila in un pignattino con acqua chiara, e fa'bollire. *E.* 5. 115. Queste cose in pignattino di terra nuova si dissolvano.

◆ **PIGNATTO.** *v.* PIGNATTA.

◆ **PIGNENTE.** *Che spigne.* lat. *impellens*. gr. ἐπεύων. *Tac. Dav. ann.* 5. 122. Chiuso lo stato da' venti Etesii, pignente a terra il mare, che quei greti e stagni riempie, che il verno secca.

¶ **PIGNERE.** *Far forza di rimuover da sè, e di cacciar oltre checchessia.* lat. *impellere*. gr. ἐπέγειν. *Bocc. nov.* 82. 8. Giunse all' uscio della cella, e quello, dall' altra mutata, pinse in terra. *Petr. canz.* 21. 5. E più ch' s' con vorrei piena la vela Del vento, che mi pinse in questi scogli. *Dant. Purg.* 8. Poi pinse l' uscio alla porta sacrata. *G. V.* 8. 38. 7. L' una parte con l' altra cominciaro a adegnare, e pignere l' uno contra l' altro i cavalli. *Sagg. nat. esp.* 208. E va via le pigne, e le innalza fin so nella sede del fuoco.

§ 1. *Per Isporgere; e si usa in significat. att. e neutr. pass.* lat. *expectorare, tendere*. gr. κινέω. *Dant. Inf.* 18. Fa' che pieghe, Medusa, in poco 'l viso più avante. *Bocc. nov.* 30. 7. Quella che cosa è, che io ti veggio, che così si pigne in fuori, e non l'ho io?

: § 2. *Pignere, in significat. neutr. pass. vale Condursi avanti, Inoltrarsi. a Dant. Purg.* 2. Di maraviglia, credo, mi dipinsi; Perchè l' ombra sorrise, e si ritrasse, Ed io seguendo lei, oltre mi pinsi ».

: § 3. *Pignere, vale anche Brigare, Dire, Fare; e si accompagna per lo più colla particella Tanto. Baldov. Camp. Drumm.* 1. 12. Animo, disse, Scala: Mostra qua. *Fea* Tanto pinsi ch' egli entrò nel pantano.

§ 4. *Pignere, per Dipignere.* lat. *pingere*. gr. ζωγραφεῖν. *Franc. Sacch. rim.* 26. Ercole vinse la seconda volta Il gran leon, quando si fece vesta Della sua pelle, come amor si pigne. *E.* 68. Dietro a sant' Anna fu posta il mistero Della pastinne. *E appresso:* E nella volta di sopra stellifera ec. Son pinti li teo' Angeli, che suonano.

PIGNETA. *Pineta.* lat. *pinetum*. gr. πιτυών. *Bocc. nov.* 48. 5. Piede insanza piede se medesimo trasportò, pensando, infino nella pignetta.

PIGNONCELLO. *Dim. di Pignone; Piccolo pignone. Viv. Disc. Arn.* 39. E che col rincalzarle a luogo a luogo per di fuori con di vecchi pignoncelli ec., tali steccate vengono difese dall'essere scalzate, e vote dalla corrente.

PIGNONE. *Riparo di muraglia fatto alla ripa de' fiumi inverso l' acqua.* lat. *moles aquae opposita. Vic. Disc. Arn.* 42. I quali servissero come di guida a que' pignoni, o sassaie, che in forma d' argini potenti si intendeva di fare.

: § *Pignone, vale anche Bica. Cr.* 3. 16. 3. I suoi colmi *(dell' aruo)*, i quali pignoni diciamo, nel campo per alcun tempo lasciam giacere.

PIGNORAMENTO. *V. L. L' impegnare.* lat. *pignoratio*. gr. ἐνεχύρασμα. *Strum. Pecial.* Ovvero per istaggimenti, e sequestrazioni di casa, e pignoramenti, e rivocazioni di esse.

◆ **PIGNUOLO.** *Specie d' uva nera del Milanese. Cr.* 4. 4. 13. Sono altre molte maniere d' uve nere, che per varie maniere, ovvero condizioni, meno vere s' appruovano; sì come pignuolo, che molto è usato appo Milano.

◆: § *E per Vino fatto coll' uva chiamata Pignuolo. Red. Aonat. Ditir.* 123. Quivi tre gli altri vini se ne fa uno rosso, il quale dai paesani si chiama pignuolo.

: **PIGO.** *Voce poco usata. Dama, Vago.* lat. *amoenus. Lasc. Rim.* 1. 74. Parmeo ha di te boria, Come d' un suo rosato, vivuolo, e spigo, E le muse ti vogliono per lor pigo.

PIGOLARE. *Propriamente il Mandar fuori la voce, che fanno i pulcini, e gli altri uccelli piccoli, che s' imbeccano per lor medesimi; ma si dice anche generalmente di tutti gli uccelli.* lat. *pipilare, garrire*. gr. στρουθίζειν, στρουθίλλειν, πιπίζειν. [*Giambon. Mis. Uom.* 181.] Si ragunarono tutti gli uccelli, ciascuna ingenerazione per sè pigolando. *Filoc.* 5. 65. [Mi pareva (in bene stimai) un nibbio e un falcone e un gufo agli altri precedere, e a loro dietro ec.] una ghiandaia, che, pigolando forte, volava ec. ◆ *Lib. Son.* 5. Credo sarà gran macro di sonetti, Ch' s' sento pigolar certi pulcini. *Varch. Ercol.* 62. Anzi ne ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare ec., pigolare de' pulcini, cantare de' galli, ec.

§ *Pigolare, l' usiamo ancora, ma in modo basso, per Rammaricarsi; e si dice più propriamente di coloro, che, ancorchè abbiano assai, sempre si dolgon dell' aver poco.* lat. *conqueri*. gr. μιμυρίζειν. *Dav. Scism.* 37. Certi mendici, grassi e grossi, e ozioni, che col pigolare, spaventare, e altri artificii, avevano ingoiata la metà de' beni d' Inghilterra. *Car. lett.* 1. 48. Poichè tinto presto cominciate a pigolare, che a' non vi si sentire.

: **PIGOLARE.** *Sust. Pigolamento. Car. Lett. Tomit.* 25. Ogni giorno in su l' ora che solevate andare a casa, si rappresentava a capo la scala, e non vedendo comparirvi, faceva il più lamentevole pigolare, e 'l più dirotto pianto del mondo.

◆: **PIGOLIO.** *Il pigolare.*

PIGOLONE. [*Colui che pigola*, [*che suole pigolare,*] *nel significat. del* §. lat. *querelas.*

PIGRAMENTE. *Avverb. Con pigrizia, Lentamente, Freddamente.* lat. *pigre, lente*. gr. ἀργῶς. *Fiamm.* 2. 56. Infino in sul limitare dell' uscio della camera pigramente andando, mirava per le finestre il mineciante cielo, amico alla sua dimora. *M. V.* 11. 2. Nel lavorio de' quali pigramente si procedeva. *Coll. SS. Pad.* [1. 19. 15.] Siamo vinti, operando pigramente.

PIGREZZA. *V. A. Pigrizia.* lat. *ignavia, desidia*. gr. ὀκνία, ῥαθυμία. *Petr. Uom. ill.* Il quale nel primo assalto soleva pigliar le città, e i castelli, allora, gravato da una usata pigrezza, stava nel campo assediato. *Guitt. lett.* 43. Che governallo avec saputo i frequenti lonamenti della Luna, e la pigrezza di Saturno? *Vegez.* [98.] Se meno fosse cavato, ovvero errato per alcuna pigrezza, questa cosa i tribuni cercano, andando d'intorno. *Coll. SS. Pad.* [4. 18. 51. *var.*] E compresi da questa pigrezza, e lentezza, non possiamo accrescere allo scaglione del profitto spirituale. *Ariosti* 74.

Digitized by Google

Nè te, essendo consorta della pigrezza, lo indugio delle buone cose ti tardi. « *Fr. Iac. Tod* 4. 4. 4. Chi questo tempo perde, Nol può mai racquistare ec. Però non lo perdete Per la vostra pigrezza. »; *Tolom. lett.* 2. 25. Conoscendo voi la sua natural pigrezza ec. avete voluto con lo stimolo della gloria farne correre velocemente per questi campi di laude.

PIGRIRE *V. A.* '*Esser pigro*, *Usar pigrizia*. lat. *pigrere*, gr. ἀπαγορεύειν. *Secen. S Agost.* Adunque non pigriamo di cantare alleluia.

PIGRISSIMO. *Superl. di Pigro*. lat. *pigerrimus* gr. ῥᾳθυμότατος. *Ott. Com. Parg.* 4. [37.] Beiacqua fu una pigrissima persona. *Sen. ben. Vorch.* 7. 9. Io veggo una cupola lavorata, e dottata scrupolosamente con archi da bruttissimi, e pigrissimi animali ec. *Red. Oss. an.* 127. I lombrichi de' corpi umani fuor d'essi corpi sembrano pigrissimi, lenti, e quasi che dissi molenti, e stolidi.

PIGRIZIA. *Lentezza nell' operare*, [*e nel muoversi*; *Tardità*, *Infingardeggine*. lat. *pigritia*, *lentitudo*. gr. ἀργία, νωθρότης ['*S. Ant. Confess.*] La pigrizia è ozosità, e sonnolenza circa l'esecuzione dell'operazioni. *Dant. Parg.* 4. O dolce signor mio, diss'io, adocchia Colui, che mostra sè più negligente, Che se pigrizia fosse sua stracchia. *M. V.* 7. 70. Ma i vili servi di quello popolazzo, avendo la libertà nelle mani, non la seppono per proprio pigrizia seguitare. *Cavalc. Frutt. ling.* [127.] Era gravato di grave sonno, cioè di pigrizia.

¶ PIGRO. *Add. Lento*, *Tardo nell' operare* [*e nel muoversi*,] *Nighittosa*, *Infingarda*. lat *piger*, *lentus*, *tardus*. gr. ἀργός. *Bocc. Introd.* 37. Perchè più pigre, e lente alla nostra salute, che tutto 'l rimanente de' cittadini, siamo? *E nov.* 9. 4. Il Re, infino allora era stato tardo, e pigro, quasi dal sonno si risvegliasse ec. *Dittam.* 5. 26. Che l' uom, ch'è pigro, non farà mai bene. *Arrigh.* 60. Tacco, e crudele, si pacifichi il pigro asino.

: § 1. *E figuratam.* « *Petr. canz.* 18. 1. A voi rivolgo il mio debile stile, Pigro da sè, ma 'l gran piacer lo sprona ».

• § 2. *Pigro*, *si usa anche col secondo caso*. *Vit. S. Gir.* 52. Non esser pigro di mangiare in questo convito.

: § 3. *Pigro*, *si usa anche in forza d' avverb. vale Pigramente*, *Inpresumidamente*, *Lentamente*. *Fav. Esop. R.* 51. Niuna persona non dee vivere pigro, nè negligente, ma brighisi di procacciare d' avere da sè della sua arte e della sua fatica.

• PIGROSO. *V. A. Add. Pieno di pigrizia*. *Cavalc. Frutt. ling.* 263. La madre pietosa fa i figliuoli pigrosi.

PIISSIMO. *Superl. di Pio*. lat. *piissimus*, *disse Cursio*, *benchè Cicerone dica*, *non ut ser voce latina*. gr. εὐσεβέστατος. *Lab.* 48. Questo pensiero ec., dal piissimo padre de' lumi mandato, quasi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami, intanto la vista di quelli ognuati rendè chiara, che ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Pensando, che abbiamo offeso il piissimo Redentore. *Cieff. Calv.* 4. 122. E molto grato, e spesso supplicavano Al re Luigi sì, qual non piissimo.

PILA. *Pilastro de' ponti*, *sul quale passano i fianchi degli archi*. lat. *pila*. gr. στήλη. *G. V.* 8. 2. 4. Edificarono sopra 'l fiume d' Arno uno ponte con pile di macigni *E* 7. 84. 1. Giò fu la cagione per più legnome, che 'l fiume menava, il quale s' attraversò alle pile del ponte di Santa Trinita. *E* 9. 70. 2. E 'l ponte alla carraia, il quale era allora di legname da pila a pila, si carrò sì di gente, che rovinò in più parti. *Cr.* 4. 9. 2. Ma se incontrasse, che alcuna valla vi corresse, o interponesse, si si rizzino pile, ovvero archi alti alla proporzion dell' acqua, con che si deono aggugliare.

§ 1. *Pila*, *è anche Vaso di pietra*, *che tenga*, *e riceva acqua*. lat. *pila*. gr. ἴγδη. *Lib. Astrol.* E poi metti il dito nella pila, e serra il foro, dove è il capo del cannone del tirator dell' acqua. *Vorch. Succ.* 8. 4. Cotesta è una fantaccia andata, sporca, spilorcia, che è come la pila dell' acqua; pensa, quando ella ne dà a te! *Cecch. Inc.* 2. 4. Gli basta la Violanta dello Stramba. T' Questa mi par la pila dell'acqua benedetta. *Ambr. Fort.* 3 13. Non vi dia' io ch'ella era la pila dell' acqua benedetta? (*in questi tre ultimi esempii è prese figuratam. a per similit.*, *parlandosi di donne amate da molti.*) ; *Vas. Op. Vit.* 2. 142 Egli v' aveva messo mano e fatto voltar seco' armadura quella cappella ch'è nello entrare in chiesa a man ritta, dov'è la pila dell'acqua santa pur di sua mano.

§ 2. *Pila*, *è anche una Specie di vaso*, *in cui si pongono l'olive per lafragarle*, *per cagion di far l'olio*. lat. *pila*. gr. ἴγδη. *Dial. S. Greg.* 1. 7. [E perciocchè] negli ulivi del monasterio avea alquante ulive, comandò, che fossono colte, e messe nella pila, e quel poco di olio, che ne uscisse gli fosse recato. *E* ['*oltrove*:] Misela nella pila, dove s'infrangevano l'ulive.

• § 3. *Pila*, *vale anche Mortaio grande*. *Ner. Art. Vetr.* 1. 1. La rocchetta si pesti in pila di pietra, e non di metallo. *E appresso*: Si cava della calcara, e si pesto benissimo in pila di pietra.

§ 4. *Pile*, *si dice anche al Ferro*, *che sia di sotto*, *sul quale s'improntano le monete*. *Benv. Cell. Oref.* 67. La pila è in forma d' un' incudinella, e sopra di essa s' intaglia quello, che dee apparire sopra la medaglia.

§ 5. *Pilo*, *fu chiamata anche Quella colonnetta*, *o pilastro quadrato*, *che gli antichi ponevano ne' sepolcri colla iscrizione*. lat. *cippus*. *Tac. Rit. G. S.* E fa suo drudo seppellire in un pilo, e sopra la pila fa lettere intagliare.

• § 6. *Pila*, *fu detto anche per Pilo*, *Dardo*. lat. *pilum*. *Vegez.* 28. Le lance ch' usavano portare i pedoni aveano nome pile, che erano fitte in un ferro sottile, ec.

• PILAO. *Sorta di vivanda che si fa di riso*. *Red. lett.* 2 82 Resto a V. S. obbligatissimo per la ricetta gulosa del pilao cuandatami, e le ne rendo le dovute grazie.

• PILASTRACCIO. *Accrescitivo e Peggiorat. di Pilastro*. *Bellin. Bucch.* [242] E poi quand' e' si ferma (*l'elefante*) Posato in su que' quattro pilastracci (*qui detta metaforicem.*)

• PILASTRATO. *Quantità di pilastri*, *Ordine di pilastri*. *Baldin. Decam.* [4 87.] Vi dipinse quattro pilastrate di scherzi di putti bellissimi. »; *Rosa. Descr. Appar. Med.* 35. Sopra 'l detto pinnerottolo aveva una pilastrata di balaustri, del palco della scena alquanto più basso.

• PILASTRELLO. *Dim. di Pilastro*. *Pros. Fior* 8. 3. Uno di essi, a cui la sorte toccava, a seder ponevano ec. sovra quel pilastrello, che a guisa di piramide, nel mezzo di quella fonte, si vede su rilevare. »; *Ross. Descr. Appar. Med.* 9 Risultava da ogni lato di queste storie un pilastrello tutto anch'ei lumeggiato d'oro.

; PILASTRETTO. *Dim. di Pilastro*; *Pilastrello*. *Ces. Dante.* 15. I quali (*archi*) posavano (facendo l'uno spalla al seguente) sopra pilastretti, che venivano fino al piano.

• PILASTRINO. *Dim. di Pilastro*; *Piccolo pilastro*. *Baldin. Vac. Dis.* [124]

PILASTRO. ['*Specie di colonna quadrata*, *sulla quale si reggono gli archi degli edifizii*, *qualche volta isolato*, *e più sovente incassata nel muro*.] lat. *columna structilis*, *pila*, *stela*. Bud gr. στήλη *G. V.* 7 154 1. Si cominciarono a mostrare grandi, e aperti miracoli nella città di Firenze per una figura di santa Maria dipinta in un pilastro della loggia d'Orto san Michele. *M. V.* 7. 9 Cavandosi allato all'altare di san Zanobi nella chiesa cattedrale di Firenze per fare uno de grandi pilastri per la chiesa nuova, vi si trovò uno marmoreo verso tramontana, nel quale erano l'ossa di papa Stefano nono. *Franc. Sacch. rim.* 68. E nella volta di sopra stellifera ec. Son piote le tue' lugali, che suonano, E ne' pilastri ancora, che t'adorano. *Cieff. Calv.* 2. 79. Fingetto il vede; e, come quel ch'è mastro Nelle battaglie, in un tratto fermossi, Aspettandolo io più come un pilastro, E 'l bastone a due mani in man recossi.

• § *Fare pilastro*, *vale Star fermo*, *senza operare*. *v.* FARE.

¶ PILASTRONE. *Accrescit. di Pilastro*; *Pilastro grande*. *Dav. Ocan. gen. debb.* 148 Però bisogna prima rifare il fondamento, e con pilastroni, e barbacani, e catene rincalzare, ringrossare, e rilegar questa muraglia

: § *E per similit. detta d' Uomo grande*. *a Morg.* 21. 42. E questo pilastron rovina giù, E mancò poco non gli cadde addosso ».

•; PILASTROTTO. *Dim. di Pilastro*; *Pilastro alquanto grande*. *Papalesc. Ragn.* 611. Fa' certi pilastrotti di muro a ogni tante braccia.

•; PILATA. *Tanta quantità di ulive quanto sta in una pila*. *Alleg. Gov.* 35. Faccian. Geva garbata, Quanto prima d' ulive una pilata, Ch'avremo olio migliore, e avremne assai, Se tu, com' io ho ingabbiato, stringerai.

• PILATO. *Nome proprio*, *che ha dato luogo alla frase Mandar da Erode a Pilato*, *in modo basso proverbiale*, *che si dice del Mandar alcuno da una persona ad un' altra con apparenza di giovargli*, *ma senza concludere*. *v.* MANDARE, § 45.

• PILATRINO. *Add. Di pilatro*. *Salvin. Nic.* [240.] Barbicciola pilatrina.

PILATRO. '*Pianta medicinale*, *che ha le foglie tutte ripiene come di buchi sottilissimi*, *detta perciò anche Perforata*. lat. *hypericum*. *M. Aldobr. P. N.* 67. Si facevano fare lattovaro di perle, che non sieno forate, e di pilatro. *Pateff.* 4. Pilatro, marcorella, e petecchiuola.

§ *Pilatro*, *si dice anche una Radice*, *che viene di Levante*, *di qualità calidissima*, *che si usa tenere in bocca per mitigare il dolore de' denti*, *con altro nome detta Radice di S. Apollonia*. lat *pyrethrum*. gr. πύρεθρον.

•; PILEATO. *Add. Coperto di pilco*, *Che ha in testa il pileo*. *Bocc. Amet. pag.* 111. I pileati sacerdoti guardaieti i sacri altari del sommo Giove.

•; PILEGGIARE. *Navigare*. *Fos. Ubert. Poes. ined.* 47. Il mar profondo non fremho, non lettco, Cessa dall' ondeggiar forte e malivolo, E diventa benivolo, Si che li marinai lieti pileggiano.

PILEGGIO. *V. A. Passaggio*, *Cammino*, [*Corso di mare*.] lat. *iter*. gr. ὁδός. *Pilos.* 7. 844. Ed io ho veduto, e molte volte udito, nave correr lungo pileggio con vento prospero, [e all' entrar del dimandato porto rompere miseramente.] *Dittam.* 1. 8. All' uom val poco pentir dopo 'l danno, E pregiato è 'l nocchier, che i suo' pilegge Conosce, e i tempi, e sa fuggir l' affanno. *Cieff. Calv.* 8. 90 E tu, come per tal pileggio Se' arrivato, dimmelo.

• PILEO. *Antica cappella fatto di pelo*, *e appresso i Romani era insegna di libertà*. *Cocch. Bago.* [244.] Una delle quali (*testa*) è con velo simile all' Inaco, ne' altro con] pileo Frigio. *Bion. Medagl. proem* 8. Pare che si possa conietturare dal pileo, che ha in capo. *E appresso*: Plinio vuole, che Nicomaco ec. fosse il primo a dare il pileo alle figure d' Ulisse.

: § *Pileo*, *si disse anche il Cappelletto alato di Mercurio*, *chiamato più comunemente Petaso*. *Ang. Metam.* 1. 182. Tosto ei (*Mercurio*) la verga, e l' ali e 'l pileo appresta Alle mani, ed a' piedi ed alla testa.

• PILETTA. *Dim. di Pila*; *Piccolo pilo*. *Bellin. Bucch.* 102. Suoni i martelli che svegliar Pitagora ec., E non piletta d' acqua d' Acheronte. *Cocch. Disc. Tosc.* 2. 122. Ei (*il nicle*) nasce dagli amori più raffinati ec. e adunandosi in quelle pilette collocate in fondo delle foglie de' fiori, le quali osservò e descrisse il Malpighi.

•; § *E per Quel piccolo vaso col quale si tiene l'acque sante presso il letto*.

Digitized by Google

PILIERE. *Pila. Ricord. Malesp. cap.* 78. Del contado di là dall' Arno si prendono alla costa del ponte vecchio di qua dall' Arno del pilore, ov' è la figura di Marte. *G. V. 3.* 1. 3. La posero su uno piliere in su la riva del detto fiume, dove è oggi il capo del ponte vecchio. *Liv. M.* So non fosse un piliere di metallo, ove fu scritta per ricordanza. [*Qui la stampa* 3. 33. *ha:* pilastro.]

PILLACCHERA. *Zacchera. Alleg.* 294. Che non v'è molto di che far pillacchere. • *Buon. Tosc.* 4. 5. E s'hai pel dosso brusciolazzi, o peli, O pillacchere, o altro, tu ti netti.

§ 1. *Per metaf. Lib. Son.* 49. Cianciera, trotto, e tante tue pillacchere.

§ 2. *Pillacchera, pur figuratam. si dice d' Uomo sordido, ed avaro. Ambr. Caf.* 2. 2. Questo Ilario Mi riesce fra mano una pillacchera, Ed un gran cacastecchi.

•: § 3. *Pillacchera, si dice anche a Piccola quantità di sterco, e d'altra sporcizia, attaccata in sulla lana delle capre, o delle pecore dalla parte di dietro, che anche dicesi Zacchera. Il Vocabolario alla v.* ZACCHERA.

•: PILLACCHEROSO. *Add. Pieno di pillacchere, Che ha pillacchere.*

PILLARE. *Pigiare con pillo.* lat. *pinsere, calcare.* gr. *μάττειν Soder. Colt.* 26. Riempiasi il pertuso di terra cotta, o polvere di terra limosa, o arena, o vinaccia in parte, pillaciolgli bene attorno la materia.

•: § *E per Pigiare, Calcare con checchessia. Soder. Colt Ott.* 27. Piantansi (*i cardi*) con i pioli, lontan l'uno dall' altro mezzo braccio pillando bene attorno alla radice la terra nel pertuso che sia stivata tutta.

PILLATO. *Add. da Pillare.* lat. *pinsitus.* gr. *μαχθείς. Dav. Colt.* 159. Posti adunque i magliuoli ec., con terra cotta pillati intorno, e spianato il divelto, non accade altra fare per questo primo anno.

PILLICCIAIO. *Lo stesso che Pellicciaio,* [*ma men usato.*] lat. *pellio, pellionarius.* gr. *δερματοπλάστης. Hett. Tull.* [109.] In questa veggendolo un pilliccaio così sbigottito, vennegli bellamente di dietro.

¶ PILLICCIONE. *v.* PELLICCIONE.

§ *Scuotere il pilliccione, si dice, per ricoprir la disonestà, dell' Usar l' atto venereo. Bacc. nov.* 77. 46. Certo io confesso, che essi (*giovani*) con maggior fatica scuotono i pilliccioni; ma gli attempati, siccome espetti, meno meglio i luoghi dove stanno le pulci [*In edin. del Dep. legge* scuotono i pellicioni.]

PILLO. *Bastone grosso ad uso di pigiare, e pillare checchessia.* lat. *pistillum.* gr. *ὕπνος.*

PILLOLA, *e* PILLORA. *Piccola pallottolina medicinale, composta di più ingredienti.* lat. *pilula, catapotium.* gr. *καταπότιον, ἐφεδρίον. Ricett. Fior.* [1.] 109. Le pillole sono medicine, che si pigliano di dentro al corpo, e servono a purgare, e ad evacuare per la maggior parte. *M. Aldobr. P. N.* 42. Sed ella non fosse medicina di grossa sostanza, siccome sono pillole. *Galat.* 44. Il vino, che voi bevete non vi è sano, anzi vuol essere vermiglio, e dovreste usare del tale lattovaro, e delle cotali pillole. *Bern. Orl.* 2. 3. 4. Che inghiottire, Come pillole proprio di speciale, Ci dovrebbon tutti, a mondimento Ha posto l'uomo a tutti legge, e freno.

§ 1. *E figuratam. Buon. Fior.* 4. 4. 10. Ed inghiottita Quelle pillora il ma' ch' s' posso, intanto Mi volto a quelle gabbie. • *E* 3. 4. 5. Pillole di parola lenitive Usò per sostener sua vita in piede.

§ 2. *Per similit. Pallad. Ott.* 14. Se vi si mischi ec. tre pillole di cipresso (*cioè:* coccole.) *Lib. Son.* 32. Bolle acquitinole, e pillole caprina (*qui in ischerzo, e vale* cacherelli di capra.)

§ 3. *Pillole di gallina, e Sterpoppa di cautina, si dicono in ischerzo l' Uovo, e il Vino.*

• § 4. *Pillora, si prende anche dagli Storici naturali per Coccola, o Pallottoletta che per vicia, o industria d' insetti si generi in alcune piante, e dentro a cui sta rinserrato il suo verme. Red.*

•: § 5. *Pillore, si dicono anche i Ciottoli grossi de' fiumi.*

• PILLOLETTA. *Dim. di Pillola.* lat. *parva pilula.* gr. *πυκνρόιον. Red. Cons.* 1. 40. La sera dopo cena ho dato una pilluletta di triaca, al peso di dodici, o quindici grani. *E appresso:* Si è data una piccola pilloletta di cinoglossa.

• PILLOLINA. *Dim. di Pillola; Piccola pillola. Red. Cons.* 2. 6. Ottima cosa ed opportunissima sarebbe, se la signora immediatamente inghiottisse una pilloline di dodici grani l' una ec. *E* 7. Se questa due pillolino ec. si fortificassero con tre o quattro gocciole di balsamo ec., farebbono maggiormente la loro operazione.

• PILLONE. *Lo stesso che Mazzapicchio, e Mazzerauga.* lat. *parcula.* gr. *δμαλίστρα. Il Vocabol. alla v.* MAZZAPICCHIO.

• PILLORA. *v.* PILLOLA.

•: PILLORATA. *Colpo di Pillare, Sassata.*

PILLOTTA. *Piccolo pallone, con cui solevasi giuocare altre volte, e il Giuoco stesso. Buon. Fior.* 3. 4. 2. Giuochi diversi fra l' erba, e l' arene Stare a veder di palle, e di pillotte. *E* 4. 1. 5. Com' oggi, allor che il sol più ardente scotta ec., Noi facemmo tre ore, O quattro alla pillotta. *Malm.* 8. 34. Quivi si fa al pallone, e alla pillotta. *E* 8. 47. Questa è un tal cognominato il Tura, Che in Parma gonfiava le pillotte. • *Manuc. Malm.* 34. La pillotta è una palla piccola ec. ripiena di vento, e se le dà con una mestola di legno. •: *Plut. Vit. Cic.* 25. Fece una volta a mamete de' garzoni, quando giuocano la pillotta.

PILLOTTARE. *Corredare sopra gli arrosti lardone, o simil materia strutta bollante, mentre si girano. Bern. Orl.* 1. 4. 68. E si ben gli arrostisce, e gli pillotta, Ch' e' son per esser una vivanda ghiotta. *Merg.* 18. 134 S' io ti dicessi in che modo io pillotto ec., Tu mi diresti certo, ch' io son ghiotto.

§ 1. *Per metaf. Pataff.* 3. E pillottami dentro a chicchirlera. *Buon. Fior.* 4. 1. 7. O che di fiamme pioverà fontana, Che vi pillotterà. *E* 4. 3. 4. Ma la frittura mia men mi pillotta.

§ 2. *Per similit. Serd. Star.* 16. 526. Oltre all' altro crudeltà distruggevano loro addosso il lardo col fuoco, e gli pillottavano. •: *Leop. Cap.* 9. Caro, che tenne pari le bilance, Ne fe pilottar un *(degli adulatori)* si che ma' poi Cercarono gli altri così fatte usanze.

PILLOTTATO. *Add. da Pillottare. Buon. Fior.* 3. 2. 17. Queste insegne pillottate, Irraggiate, rabescate *(qui figuratam.)* *E* 4. 1. 11. Sopra due rocchetti Pillottati di sego antico, e nuovo *(qui per similit.)* • *Salvia. Annot. Buon. Fior.* 4. 3. 7. Non ci si appiccò come fanno le fiammelle unte, o pallotte di fuoco, che si colano sulle carni arrosto, perciò dette pillottate.

PILO. *Sorta di darda* [*antica, lungo cinque piedi e mezzo, con ferro triangolare lungo un terzo del darda.*] lat. *pilum.* gr. *πῖλος. Segr. Fior. Art. guerr.* [2.] 33. Avevano un dardo in mano, il quale chiamavano pilo, e nell' appiccare la guffa lo lanciavano al nemico. *Tac. Dav.* ann. 12. 151. I Romani colle daghe, a pili ec. li passavano in terra.

§ 1. *Pilo, per Pila.* lat. *pila. Car. lett.* 1. 32. Quando il pelaghetto è pieno, cade per mille parti nel pilo, e dal pilo per mille altre nell' ultimo ridotto. • *Vas. Op. Vit.* 3. 433 Nel passar poi da Cortona entrò in pieve, e vide un pilo antico bellissimo. *E appresso:* E veduto, e piacintogli il pilo lo ritrasse con la penna in disegno.

• § 2. *Pilo, vale anche Sepolcro, Sarcofago. Buon. Fiar. Ant. Voir.* 3. Questi sepolcri, i quali comunemente in Roma si chiamano pili, dagli antichi furono detti sarcofagi. *E* 5. Si vede pure Susanna in un pilo del cimitario Vaticano. •: *Car. lett. Tomit.* 62. Resta che si pensi al fiamineto loro; e per questo ancora bisogna presupporre che ci sia in essere un pilo antico bellissimo di paragone stimato dal papa medesimo per lo suo corpo.

• PILONE. *Spezie di pilastro, una di forma quadrata, ma che ha smussi, i quali formano figure triangolare sotto le capole Baldin. Voc. Dis* [124]

• § 4. [*Pilone, diresi anche Quello strumento di legno, col quale si batte, e si rassoda la terra, alzando opere di fortificazione.*] *Gabl. Trait. Fort.* 70. E perchè la terra, che dovrà mettersi sopra le manocchie o manumale, deve esser trita, e netta da' sassi, si farà provvisione di rastrelli di ferro segnati R; e per rassodarla si avranno de' piloni, o pistoni simili a quello che è segnato S; e per ispianarla si adopreranno le mazzarughe T.

•: § 3. *Pilone, è anche accresciti. di Pila, e vale Pila grande.*

PILORCIO. [*V. A.*] *Spilorcio.* lat. *sordidus, pnarus Pataff.* 1. No hai, no hai, pilorcio con mattana.

PILORO. *L' orifizio destro, od inferiore dello stomaco, dal quale le robe contenutevi cala nelle budella.* lat. *pylorus.* gr. *πυλωρός. Red. Oss an.* 189. Dal piloro fin quasi per tutta la lunghezza dell' intestino pendono due ordini paralelli d' intestini ciechi. *E Cons.* 1. 36. Ed ancora acidi pungitivi, e mordenti regurgitati verso il piloro allo stomaco, e verso la cavità dello stomaco medesimo.

PILOSO. *Add.* [*Lo stesso che Peloso, ma men usato:*] *Pieno di peli.* lat. *pilosus.* gr. *τρίχινος. Bacc. nov.* 16. 10. Vedendo costei, che bruna, e magra, e pilosa divenuta era, si maravigliarono, ed ella molto più di loro. *Dant. Inf.* 7. Questi fur chierici, che non han coperchio Pilosi al capo. *E* 17. Due branche avea pilose insin l' ascelle *Fir. Dial. bell. donn.* 317. Se una donna fosse pilosa, alla sarebbe brutta.

PILOTA, *e* PILOTO. [*Colui che sta alla prora della nave, e osserva i venti, e da' loro mutamenti instruisce il nocchiero.*] lat. *proreta.* gr. *πρωρέτης. Vit. Plat.* E per l'abbondanza dell' acqua li piloti si perdettero li segnali del cammino. *Serd. Star.* 4. 44. Gli darebbe un altro pilota peritissimo della navigazione. *E* 3. 55. Diedero loro molto cortesemente armamenti, vettovaglie, e piloti. *Ar. Fur.* 23. 15. Così si parta col pilota sanato Il nocchier, che gli scogli teme, e 'l vento.

•: § *Pilota, figuratam. per Uomo melenso e balordo, e che stia quasi immobile e senza far nulla. Malm.* 4. 17. *Se forse,* dice, tu sei stato offeso, Che fai tu della spada, il mio pilota? A che tenere al fianco questo peso Per starlene a man giunta come un boto?

PILUCCARE. *Propriamente Spiccare a poco a poco i granelli dell'uva dal grappolo per mangiarsegli.* •: *Salvia. Tocc.* 37. Le volpi ho in odio di pelosa coda, Che all'imbrunire della sera andando Ne' luoghi di Mecca pilucca l' uve.

¶ § 1. *Per metaf. vale semplicemente Mangiare.* lat. *consumere, vorare.* gr. *ἀναλίσκειν, βιβρώσκειν. Morg.* 19 83. E 'l ma' ch' e' può, come il reu, la pilucca. •: *E* 18. 195. Come la bestia e posonsi poi a cena; Morgante quasi intera la pilucca, Sicchè Margutte n' assaggiava a pena.

•: § 3. *Si usa anche assolutamente. e Fior. Virt. A. M* [11. 57.] Il caso ama l'osso, infinochè v'è da pilucare. *Morg.* 3. 44. Rinaldo cominciava a pilucare, E trassesi di testa allor l' elmetta a.

§ 3. *E figuratam. vale Consumare. Dant. Purg.* 24. Ei mormorava, e non si che Gentucca Sentiva io là 'v' ei sentia la piaga Della giustizia, che sì gli pilucca. *Bat. ivi:* Sì gli pilucca, cioè ti gli fa dimagrare.

•: PILUCCIA. *Piccola pila; e propriamente Quel cesto che si suol tenere presso al letto con entrovi l' acqua benedetta.*

PILUCCONE. *Si dice d' Uomo, che volentieri e vilmente piglia quel d' altri.*

PIMACCIO. [*Pimaccio.*] lat. *pulvinarium, pulvinus.* gr. *προσκεφάλαιον. Declam. Quintil. P.* E 'l coltello suo sotto 'l suo pimaccio sanguinoso. *Ott. Com. Inf.* 13. Finalmente con un pimaccio fu soffocato da Asso (*così legge il Ms. la stampa alla pag.* 231. *ha per errore* pimaccio.] *Arrigh.* 50. Il letto suo bene morbido con aguti spine pugne i tristi membri; ora è 'l pimaccio troppo alto, ora è troppo basso. *G. V.* 8. 42. 3. Con uno pimaccio, che a Federico pose il detto Manfredi in sulla bocca, sì l' affogò. *Vit SS. Pad* 2. 18. Puosesi uno di quelli corpi a capo per pimaccio.

Digitized by Google

•; § *Esser col capo al pimaccio, u assolutam. Essere al pimaccio, vale figuratam. Essere all'estrema della vita. Cassig. Rist. cap.* 40. Penna, lettor, quanto raser de' dolente Che col capo al pimaccio avviluppato Ne' detti vian rasir anto si sente *(Così il Testo e penna: la stampa a pag.* 105 *ha:* primaccio)

PIMAGCIUOLO. *Piccolissima guanciallino che s' adopera per posarvi su quelle cose, che possono, coll'aggravarsi addosso, offendere altrui, a per sicurezza delle case medesime, che su vi si posano.* lat. *pulvinulus, pulvillus.* gr. μικρὸν προσκεφάλαιον *Chiv. M. Gugliel. Pisc.* Se gli pimaccinoli non saranno sufficienti, e poderosi a conservare.

PIMMEO. *Lo stesso appunto che Pigmeo.* lat. *pumilio.* gr. πυγμαῖος *Ceriff. Calv.* 1. 98. Degli Arbi penna, che ve n' era copia, Ed altri, quasi specie di pimmei, Uomini, e' hanno un pie solo, ed un occhio, E vanno a salti come fa il ranocchio. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. A vederle Di qua paion pimmei, tai le dimostra La lontananza. *Malm.* 3. 66. Cento suggetti egli ha della sua classe, *h* neh' eglino pimmei, distorti, *a* brutti.

PIMPINELLA. *Erba di più specie, detta anche Salvastrella.* lat. *pimpinella, sorbastrella, sanguisorba. Tes. Pov. P. S cap.* 49. Succo di pimpinella messovi dentro, e l'erba legata di sopra giova. *E appresso.* Togli dramme due d' acrimonia pimpinella *Zabald Andr.* 429. Faccia lattovario di pimpinella. *Sannaz. Arcad. pros.* 4. Questo mio vaso, di fuora circondato d'ogni intorno d' una ghirlanda di verde pimpinella.

PINA. [*Il frutto del pino.*] lat. *nux pinea.* gr. στρόβιλος. *Pallad. Ott.* 42. Seminano le nubbe, e le maadorle, e le pine nel seminano. ‡ *Segr. Fior. Cant. Carn.* A queste pine, che hanno bei pinocchi, Che si stuccian son *man* come son torchi. •; *Cr.* 3. 24. 3. Le sue pine possono in esso arbore, infino al mese di Novembre, dimorare.

§ 1. *Per similit. Itaat. Inf.* 31. La faccia sua mi parea lunga, e grossa, Come la pina di san Pietro a Roma. *Bat. Inf.* Questa pina è in Roma nella chiesa di san Piero in sulli gradi della chiesa di fuora, ed è di bronzo, ovvero metallo, vota di dentro, ed era in sul campanile di san Pietro in sulla cupola, e percuasa dalla saetta se cadde giuso, e *a* mai poi non vi si pose.

§ 2. *Pina, per Pinocchio* lat. *nucleus pinaceus. M. Aldobr. P. N.* 149. Pine si sono cadde nel fine del secondo grado ec., e peste con seme di zucca, al tolgono l' arsura, e'l dolore delle reni.

§ 3. *Larga com' una pina verde, si dice per troula di Persona avara, e spilorcia.*

PINACOLO. *Comignolo.* lat. *pinnaculum.* gr. ἀκροκέραμον. *Cavalc. Speech. er.* [73. *cap.*] Fu tentato di vanagloria, quando fu condotto sul pinacolo del tempio. *Morg.* 25. 143. Tentato, *e* poi portato in sul pinacolo.

•; PINACOTECA. *Galleria. Lett. ined. Accad. Cr.* 138. Se, non ostante la soppressione che di fa della Pinacoteca dell' Erizzo, se ne potesse buscare un esemplare, *mi* sarebbe gratissimo.

PINCA. *Specie di Cetriuola, dalla cui similitudine si dice Pinca al membro virile. Bocc. nov.* 79. 32. Pinca mia da seme, ell' è una troppo gran donna *(qui in ischerzo, a per derisione.) Pataff.* 5. E monna Pinca alberga la manca *(qui figuratamente.) E* 7. E non torrai il nome a pinca d' oro *(qui per similit.)*

•; PINCACCIO *Pincone, Minchione. Sassett. lett.* 98. Ora il rumore di su la scala il faceva un pincaccio grande *a* domanna, che veniva su balzando un pallone grosso con che giuocano i Lombardi.

PINCERNA. *V. L. Coppiere.* lat. *pincerna.* gr. οἰνοχόος. *Filoc.* 7. 49. Poi cantando della nutrice di Giove, *a* del suo pincerna, *e* de' pesci da Venere nel luogo, ove dimorano, stanti ec. *Tesoid.* [9. 99. Passato il Sole aveva l'ora ottava ec.,] e già sopra montava Il pincerna di Giove, [permutato in luogo d'Ebe ec.] *Mor. S. Greg.* Quando 'l pincerna del Re di Egitto vide in sogno, che la vite produceva tre propaggini. *Dittam.* 2. 93. De' quattro l' un gli serve di tagliere, L'altro gli porta davanti la spada: Pincerna è il terzo, e 'l quarto cameriere. *E* 5. 2. Appresso Ganimede, Per Giove, che lo fece suo pincerna, È in questo luogo, e Nasone ne fa fede. *Ciriff. Calv.* 4. 5. Forse Mercurio, e 'l bel pincerna è quello Fuggito a Giove. *Burch.* 4. 84. Ma di pincerna, ch' è l' ufizio loro.

• PINCHELLONE. *Raccellone, Babbione, Scimunita* lat. *voppa, stipes.* gr. ἐστιξόος, ἄνοητος. *Il Vocabol. alla v.* GOCCIOLONE.

PINCIO. *v.* PINCO.

‡ *Pincio, si dice ancora la Pina dell' albero.* lat. *conum abietis.*

PINCIO MARINO. *Sorta di* [*zoofito, e*] *animale che vive in mare.* lat. *mentula marina. Red. Oss. an.* 59. Infino in quegli stessi pinci marini, che stanno perpetuamente attaccati agli scogli [ec., trovasi ec.] *E appresso:* Avrete due beccucci sporti in fuora, simili *a* quegli de' pinci marini ec.

PINCIONE. *Fringuella.* lat. *fringilla.* gr. σπίζα. *Franc. Sacch. rim.* 47. S' e' c' è il pincion, tanti quinquiriquin. *Lor. Med. canz.* 33. 4. Fico guivane, *e* non ficaccio, Al mio pincion beccar si dia.

‡ *Meglio è pincione in man, che tordo in frasca; proverbio, che vale: Esser meglio il poco, e sicuro, che l'assai, e dubbioso.* lat. *praesentem mulga; quid fugientem insequeris?* gr. [τὸν παρεστῶτα ἄμελγε. τί τὸν φεύγοντα διώκεις; *Teocr. v. Fles.* 264. *Franc. Sacch. nov.* 198. Egli è meglio pincione in mano, che tordo in frasca. *Pataff.* 9. Meglio è pincione in man, che tordo in frasca. *Gell. Sport.* 9. 4. E' si dice volgarmente, ch' egli è meglio un pincione in mano, ch' un tordo in frasca.

¶ PINCO, *e* PINCIO. *Membro virile.* lat. *cerpo, mentula* gr. [φαλής,] πόσθιον. *Lib. aaa.* 97. Mozzagli il pincio, mnci, mnci, mnci.

• § *Pinco, in Marineria, vale Bastimento mercantile a vela latina. Fortig. Ricciard.* 10. 89. Dalla Guara Si parte sopra un pinco ratalano, Che ad andare in Egitto si prepara.

PINCONE. *Minchione, Capitano, nel significato del* §. lat. *hardus, iners.* gr. βλάξ, ἀργός. *Alf. Pass. rim burl.* 3. 383. Vedete s' egli è 'l perno de' pinconi, Che di dottore è diventato *sere. Lasc. rim.* E qui *timore* al fin pincon pincone. Esempio agli altri smanti, che verranno *(qui così raddoppiato ha forza di superlat.)*

PINETA [*Estensione di terreno piantata di pini; ed anche l' Unione dei pini che compongono la detta estensione.*] lat. *pinetum.* gr. πευκών. *Dant. Purg.* 99. Tal, qual di ramo in ramo si raccoglie Per la pineta in sul lito di Chiassi. *Dav. Colt.* 192. Nelle abetaie, pinete, e dove fanno nasi, *e* altri alberi di ragia, non accade opera umana per mantenerli, perchè natura quelli, che col tempo cominma, col vento *a* risemina, *e* colle foglie cuscina.

PINETO. *Pineta.* lat. *pinetum.* gr. πευκών. *Franc. Sacch. nov.* 104. Andava a cogliere pine nel pineto di Ravenna. *Cr.* 7. 3. 2. Se 'l luogo sarà murino, arenoso, e sterile, desidera pineto. • *Cap. En.* 10. 1130. Qual orrido, sassuto, irto cignale In mezzo a' cani, allor che da' pineti Di Venulo ec. è cacciato ec.

• PINGENTE *Pignente, Che spinge. Bocc. Filoc.* 2. 89. Dandogli con una pedona pingente scacco, quivi il mattò.

¶ PINGERE. *Dipignere; ed in questo significato per la più è poetica.* lat. *pingere.* gr. ζωγραφεῖν. *Dant. Purg.* 39. Come pintor, che con esempio pinga, Disegnerrei, com' io mi addormenta.

‡ § 1. *E figuratam. u Dant. Inf.* 9. Quel color, che vellù di fuor mi pinse [Veggendo il Duca mio tornare in volta.] Più tosto dentro il suo nuovo ritrinse *a. Bern. Orl.* 3. 9. 43. E ben ne dimostrò segno evidente, Pingendo la sua faccia in quel colore Che fa la rosa.

‡ § 2. *Pingere, pur figuratam. vale Descrivere, Rappresentar vivamente una cosa per mezzo del discorso. a Petr. son.* 997. Da poi più volte ho ritrovato indarno Al secol, che verrà, l' alte bellezze Pinger cantando, acciocchè l' ame, e prezzo *a.*

§ 3. *Per la stesso che Pignere, Spignere;* [*così al proprio, come al figurato.*] lat. *impellere.* gr. ἐπείγειν. *Amet.* 99. L' ora già tarda con le lor pecorelle pingeva i pastori alle case.

¶ PINGUE. *V. L. Add. Grasso.* lat. *pinguis.* gr. παχύς. *Dant. Par.* 23. Se mo sonasser tutte quelle lingue, Che Polimnia con le sue fero Del latte lor dolcissimo più pingue. *Dittam.* 5. 99. E quanto gira fra gente più pingue. ¶

‡ § 1. *Pingue, figuratam. si dice di Luogo, che abbia la terra fangosa, tenace, spessa, e che s' appiccichi alle dita, a' piedi a guisa del grasso. a Dant. Inf.* 14. Ma dimmi: quei della palude pingue, Che mena il vento ec. *a.*

‡ § 2. *Pingue, dicesi anche degli Alberi resinosi, e che bruciano assai bene. Car. Ec.* 9. 213. E primamente la gran pira estrutta Di pingui tede, e di squarcati rovere V'alzar catasta.

‡ § 3. *Pingui altari, diconsi gli Altari bagnati di sangue per la frequenza delle vittime. Car. En.* 4. 88. O si ravvolge Intorno a pingui altari, ed ogni giorno Rinnova i doni. *E* 340. Onde a Giove suo padre entro a' suoi regni Conta gran tempii, e centu pingui altari Avea sacrati.

‡ § 4. *Pingue, vale anche Fertile, Fruttifera. Car. En.* 4. 4. Fei pingui, e colti i campi e pieni i voti D'ogni ingordo colono.

• PINGUEDINE *Grassume, Grassezza.* lat. *pinguedo.* gr. λιπαρία. *Cavalc. Espos. Simb.* 9. 179. Il Iodare Dio è significato e 9-gurato per quella pinguedine delli sagrificii, la quale ec. *Segner. Crist. instr.* 3. 20. 11. Il più delle volte l' iniquità della gente proviene da questa soverchia pinguedine ec. *Red. Oss. an.* 147. Stavansi quivi rannicchiati a raggomitolati, come se si pascessero di certa poca di pinguedine giallette, che in quegli stessi spazii si scorgea. *E* 150. Potendosi credere che abbiano quel colore, perchè si pascono della pinguedine situata sotto la cute, la quel pinguedine nelle cicogne e di un dorè, che pende molto al rosso. *E Cons.* 9. 91. Ancorchè esso si trovasse una grandissima copia di pinguedine, nulladimeno ec.

• PINGUISSIMO. *Superl. di Pingue; Grassissimo. Segner. Pred.* 22. 12. Vi sono ricchi che trovano ne' sudori de' poveri, come in un fondo pinguissimo, quanto vogliono, ec. *(qui per similit.)*

•; PINIFERO. *Add. Che produce pini, Abbondante di pini.* lat. *pinifer. Beatr. Tebaid Stat.* 7. 238. Non più a nuoto Verrà l' ombra al pinifero Lechèo.

PINNA. *V. L. Ala de' pesci.* lat. *pinna. Red. Esp. nat.* 43. Tutto lo spazio del corpo della torpedine, che è situato tra ec. la testa, e tra'l luogo dove son collocate le pinne, è occupato da una sostanza fibrosa.

• § *Pinna, per Sorta di conchiglia, la stessa che Nacchera.* lat. *pinna.* gr. πίννα. *Red. lett.* 4. 444. Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me le negasse, io vorrei mandarleme tre, a quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore ec., delle came, de' pettini, delle pinne, ec.

• PINNACOLETTO *Piccola sommità a foggia di pinnacolo. Giambull Appar.* [43.] *h*veva per cimiero un pinnacoletto con una rossa luna sopra.

¶ PINNACOLO. *Pinacolo.* lat. *pinnaculum.* gr. ἀκροκέραμον. *Segr. Fior. Stor.* 9. 224. L' altissima sommità del tempio di santa Reparata fu da un fulmine con tanta furia percossa, che gran parte di quello pinnacolo rovinò.

• § 1. *E per simile. vale Sommità di checchessia. a Bu n. Fior.* 5. 5. 2. Un orinolo è questo, Che sopra lui per pinnacolo una sveglia *a.*

• § 9. *E figuratam. a Buon. Fior.* 5. 5. *lic.* Tambolin le promesse da' pinnacoli *a*

PINO. [*Albero d' alta fusta a sempre verde, dal quale si cava la resina, ed ha le foglie lunghe, strette, e terminanti in punta.*] lat. *pinus.* gr. πίτυς. *Bocc. nov.* 48. 11. Nastagio fece magnificamente apprestar da mangiare, e fece le tavole metter sotto i pini d' intorno a quel luogo, dove veduto aveva lo strazio della crudel donna. *Petr. son.* 10. Ma'n lor vece un abete, un faggio, un pino. *E cons.*

Digitized by Google

30. 3. Ove porge ombra un pino alto, sul mi colle, Talor m' arresto.

• § 1. *E figuratam per le Foglie del pino. Car. Long. Sof.* [‘21.] Sotto un pino sedendo.. di pino inghirlandata, e di Pane, e del pino cantava. *E* [‘43.] Essa Cloe fu vista con una corona di pino in testa. *E* [‘44.] Sedeva nella capitana inghirlandata di pino.

§ 2. *E figuratam. per Nave. Boez Varch.* 2. 5. Non avea 'l pino allora Corso l'onde marine, Nè varie, e peregrine Merci portate a strani lidi ancora.

• PINO. *V. A. Add. Sincope di Pieno.* lat. *plenus, refertus. Dant. Rim.* [‘19.] Dagli occhi belli di questa mia dama Esce una virtù d' amor sì piena, Ch' ogni persona, che la ve', s' inchina A veder lei, e mai altro non brama.

PINOCCHIATO. *Confettura di zucchero, e pinocchi. Fir. As.* 184. E portando nel suo ricco grembo, e fra la morbida seta soavissimi pinocchiati, ogni dì, o mio liberatore, te ne darò una satolla. *Ricett. Fior.* [3.] 134. Il zucchero ec. sia cotto a modo di pinocchiato. *Bellini. son.* 120. E Sono creder gli agli pinocchiati. *Borgh. Vesc. Fior.* 363. Non gli diciamo pinocchiati, e confezioni. • *Cecch. Dot.* 2. 3. I' so che ancor ci hanno a parer le ghiande Zucchero di tre cotte e pinocchiati.

PINOCCHIO. *Seme del pino* [*chiuso in un guscio, e nocciola, detto parimente Piacchio, finchè ha in sè il pinocchio.*] lat. *nucleus pineae, strobilus, conus.* gr. στρόβιλος. *Cr.* 3. 24. 4. Si deono le più mature pine scerre insieme che i pinocchi si manifestino, i quali, se non si purgano, non possono lungamente durare. *Red. Oss. an.* 26. Altre (*glandule*) lunghette in foggia d' un pinocchio mondato. *Sagg. nat. esp.* 268. Rompono in minutissime schegge i noccioli dell' ulive, i pinocchi durissimi, e pistacchi fatti loro ingoiar colla buccia.

•; PINOSO. *Add. Abbondante di pini.* lat. *pinifer. Salvin. Tocr.* 124. Tra le mura della casa nullo Racchiudesi; e di là dal pinoso Iano Stan tutti quanti.

PINTA. *Sospiato.* lat. *impulsio.* gr. ὤθησις. *Tac. Dav. ann.* 6. 118. S'ei pareva ignorante, o ciurmante, gli era data la pinta in mare, perchè non ricercasse il domandato. • *Car. Eucid.* 9. 881. Ilioneo Con un pezzo di monte, e con la pinta Diè giù da' merli, sopra al ponte infranse Lulezio, ch' alla porta era col foco.

§ *Per metaf. Fior. S. Franc.* 168. Molto dovrebbe l' uomo sempre temere la superbia, che non gli dia di pinta, e facciale cadere dello stato della grazia. *Franc. Sacch. rim.* 47. Po' come volse faccia, E 'l vizio crebbe, e la virtù fu vinta, Sua forza ebbe la pinta, Ed è rimasa, come ciascun vede, De' padri antichi suoi cattiva erede. *Cirif. Calv.* 4. 127. Con una certa sua carezza finta Sempre sua scorta, e leal partigiano Si dimostrava, per dargli la pinta. *Tac. Dav. Stor.* 2. 287. Il buon uomo, dolce per natura, e mutabile per paura, per non far sue le brighe d' altri, coll' aiutar chi cadeva, gli dà la pinta.

; PINTACULO. *Pentacolo. Bem. Cell. Vit.* 1. 186. A me pose in mano il pintaculo, qual mi disse che io lo voltassi secondo i luoghi dove lui m' accennava; e sotto il pintaculo tenevo quel fanciullino suo fattore. • *E* 289. Dall' altra parte il fanciullo che era sotto il pintaculo, spaventatissimo diceva, che in quel luogo si era un milione d' uomini bravissimi.

¶ PINTO. *Add. da Pignere.* lat. *impulsus.* gr. παρορμητός. *Dant. Purg.* 24. Ma ragionando andavam forte, Siccome nave pinta da buon vento. *E rim.* 22. Distendi l' arco tuo, sì che non esca Pinta per corda la saetta fuore.

; § 1. *E figuratam. vale Indotto.* • *Franc. Sacch. nov.* 30. Costui, punto da tre, convenne, che fusse il dicitore ».

§ 2. *Pinto, per Dipinto.* lat. *pictus. Petr. son.* 118. Garzon con l' ali, non pinto, ma vivo.

; § 3. *E figuratam.* • *Dant. Par.* 32. Dentro da sè del suo colore stesso Mi parve pinta della nostra effige ».

; § 4. *Pur figuratam. per Sparso, e di varii colori distinto, Colorato.* • *Dant. Purg.* 28. Una donna soletta, che si gia Cantando, ed iscegliendo fior da fiore, Ond' era pinta tutta la sua via. *Tass. Ger.* 2. 96. E i pinti augelli nell'oblio profondo Sotto il silenzio dei segreti orrori Sopian gli affanni, e raddolciano i cori ».

PINTORE. *Pittore.* lat. *pictor.* gr. ζωγράφος. *Dant. Purg.* 32. Come pintor, che con esempio pinga, Disegnerei, com' io m' addormentai. *Buttam.* 1. 28. Ne certo mai pintor dipinse Di tanta gente maggior crudeltade. *E* 5. 27. Qui vo', pintor, se avviene, che pennel tieni Per disegnar questo luogo salvano, Che sopra 'l Nilo un' isola dipinga. *Cap. Impr.* 43. S' abbiano a fare per maestri di pittre, o di legname, o pintori, ovvero orafi.

• PINTORIO. *Add. Attenente a pittura, Pittoresco. Segn. Ess. lib.* 2. *pag.* 34. (*Vinegia* 1551.) E come è, verbigrazia, nell' arte del sonare il liuto, o dell'arte scultoria, o pintoria, dove ell' una è più bella operazione il sonarlo esattamente ec., e nell'altre il rendere le figure simiglianti alle vive cose ec..

PINTURA. *Dipintura.* lat. *pictura.* gr. ζωγράφημα. *Dant. Par.* 27. E se natura, od arte fe pasture Da pigliar occhi per aver la mente In carne umana, o nelle sue pinture. *E Vit. Nuov.* 21. Allora che io poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura, la qual circondava questa magione. *G. V.* 12. 45. 2. Perocchè per lungo tempo le coperta prima di marmi o alcuna parte era rotta, e guasta, e facea acqua, e guastava le pinture d' entro, e storie del musaico. *Franc. Sacch. rim.* 66. Dall' A all' O disvaria Marte e morte: L' un si dimostra nella sua pintura In splendida armadura ec. *Buttam.* 5. 3. Quando il marmico con vetri dipinti Orna, e compone ben la sua pintura. *Bemb. Asol.* 2. 122. Il dipintore bene potrà, come che sia, la bianchezza dipignere delle nevi; ma la freddezza non mai, siccome cosa, il giudicio della quale al tutto solamente conceduto sotto l' occhio non viene, e cui servono le pinture.

•; PINZACCHIO. *Insetto che rode il grano e le biade, detto comunemente Punteruolo.* lat. *curculio. Soder. Agric.* 171. A questo modo i grani e le biade non potranno così presto riscaldarsi ec., e non vi nasceranno i punzacchi ed altri animaletti, che fanno loro grandissimo nocumento.

•; PINZARE. *Mordere, Pungere: da Pinzo, Appinzare.*

•; PINZARE. *Pestare, Calcare.*

•; PINZATO. *Add. da Pinzare. Soder. Agric.* 104. Nulla è sì ottimo rimedio a tutti i vermenti d' acqua della cisterna, come il ripieno di creta fra il muro della cisterna e il lato della fossa sopradetta, pigiata, pinzata e mazzapicchiata bene.

• PINZETTE. *Voce di varii artisti. Nome generico d' uno strumento di ferro, o d' acciaio, che s'allarga, e si stringe a piacimento, per prendere, o collocare alcuna cosa in luogo, dove non si potrebbe colle dita. V' è anche chi lo chiama Mollette.*

• PINZIMONIO. *Spezie di salsa fatta con olio, pepe, e sale per condimento de' sedani, e simili, che si mangian crudi.*

PINZO. *V. A. Sust. Pungiglione.* lat. *aculeus.* gr. κέντρον. *Zibald. Andr.* 24. 23. Di ciò pone esempio ne' Re dell' api, lo quale non ha pinzo, o vuol ago da pungere, com' hanno l'altre, per non poter essere crudele, o far vendetta.

¶ PINZO. *Add. Pienissimo.* lat. *refertus.* gr. πλήρης. *Potaff.* 3. Mascalcone se', l' epa piuza hai. *Fir. As.* 202. Veggendo, che tutti i cani erano pieni, e pinzi de' furti, e delle reliquie delle grasse cene. ; *Salvin. Disc.* 2. 213. Quantunque ec. sia pieno il tutto, anzi come si dice, pinzo e zeppo.

; § *E figuratam.* • *Lib. Son.* 39. E fame, e peste nel suo petto serra, Calcato, pinzo, e colmo di veleno ».

; PINZOCHERA. *v.* PINZOCHERO.

PINZOCHERATO. *Add. Che vive, o veste a modo di pinzochero; voce detta in ischerzo. Morg.* 28. 42. E certi scuopron pinzocherati Rapportano; il tal disse, il tal non crede.

PINZOCHERO. *Quegli che porta abito di religione, stando al secolo. Lib. Op. div.* I nostri pinzocheri del terzo ordine sieno partefici di tante allegrezze. *Bocc. nov.* 79. 22. Per le parole vostre, le quali sono condite di tanto senno, che trarrebbono le pinzochere degli usatti, non che me del mio proponimento. *Cron. Morell.* 240. La seconda ebbe nome Lisabetta, e fu contei mal sana, e pinzochera di san Francesco. *E* 292. Questo Conte di Virtù usò ne' suoi di gran malazie per venire a questo. Egli vestiva, come un pinzochera ec.

PINZOCHERONE. *Accresciti. di Pinzochero, ma si prende in mala parte, quasi Ipocritone.* [lat. *simulator, pietatis simulator.*] *Bellini. son.* 248. Con certi nostri, e sai pinzocheroni, Che fan del colle il campanil di Pisa. • *Cecch. Stiav.* 2. 4. Ella, che è Tutta pinzocherona, io la conosco, Si farà coscienza di tenerla In casa.

PINZUTO. [*V. A.*] *Add. Che ha pinzo, Acuto. Burch.* 2. 77. Collo spiede tuo fiero, e pinzuto Gli rompi, e sfasci il fondo delle schiene.

; PIO. *Sust. Propriamente Voce che mandano fuori i pulcini, e gli altri uccelli piccoli quando pigolano; ma si dice anche generalmente di tutti gli uccelli. Lib. son.* 97. Via luci, luci, luci Il più reo pappuoncio pio pio pio.

PIO. *Add.* [*Che ha pietà, affetto verso le cose sacre;*] *Religioso, Divoto.* lat. *pius.* gr. εὐσεβής. *Dant. Purg.* 32. Tal torna' in, e vi sh quella pu Sovra me stesso. ; *Varch. Inscriz.* Benedetto Varchi, zio materno ec., fece fare, non meno pio che pietoso, questo sepolcro. *Segner. Mann. Dec.* 12. 1. Sii pur in giusto, quanto si vuole, sii pio, sii perfetto ec., hai fino all' ultimo di tua vita a ripensar seriamente alle tue miserie.

¶ § 1. *Per Misericordioso, Pietoso.* lat. *misericors.* gr. ἐλεήμων. *Bocc. canz.* 2. 4. Iddio, che quanto vede, Del regno suo ancor ne sarà pio. *Petr. son.* 89. Or aspra, or piana, or [‘dispietata], or pia.

; § 2. *E in forma di sust.* • *Dant. Purg.* 12. Onde li molte volte se ne piagne Per la pintura della rimembranza, Che solo a' pii dà delle calcagne ».

; § 3. *Pio, aggiunto di cosa, vale Che muove a pietà, a compassione. Polit. Stoac.* 1. 23. Ne fu Cupido sordo al pio lamento.

; § 4. *Pio, è anche aggiunto di Cosa che proviene da un' animo pia, e misericordioso. Dav. Scism.* 65. Non ancor pieno di tanti danari, e gione, e vasi, e croci, ec., e stabili, e lasci, e cagioni, e azioni di tanti luoghi pii. •; *Segner. Pred.* 9. 7. Avete ancor soddisfatto perfettamente a tutte le obbligazioni ec., a tutte le messe, a tutti i legati pii?

•; § 5. *Opere pie, diconsi Quelle opere di carità fatte affine di piacere a Dio. Allegr.* 100. A voi ec. cinchiuso mando in questa lettera un debol sonetto, affinchè, avvivandolo con quattro parole a proposito ec., mi soccorriate a far quest' opera pia, di cavar il popolaccio del peccato del temerariamente giudicare.

•; PIO. *V. A. Più. Fr. Guitt. lett.* 40. Dissertudiano li può valenti. *Rim. ant. Mes Abbracc.* 2. 15. Vacche nè tora può neente bado.

PIOGGERELLA. *Dim. di Pioggia;* lat. *parva pluvia.* gr. μικρὸς ὄμβρος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 130. A guisa di minuta pioggerella, e spessa, che, non lo mostrando, bagna.

PIOGGETTA. *Dim. di Pioggia.* lat. *parva pluvia.* gr. μικρὸς ὄμβρος. *Fr. Giord. Pred. R.* Come quando ne maggiori caldi cade qualche piccola pioggetta. • *Red. Cons.* [‘1. 260.] Molto più conferisce al bene della terra una pioggetta lenta lenta, eguale e lunga, che un impetuoso rovescio d' acqua.

¶ PIOGGIA. *Acqua che cade dal cielo.* lat. *pluvia, imber.* gr. ὄμβρος. *Ott. Com. Purg.* 21. [388.] Pioggia si fa in questo modo, che il vapore umido della terra, e dell' acqua, salendo nell' aere, per la fragilità sua si stringono, e per lo calore, che dissolve, e che però non consuma del tutto il vapore, per goccole alla terra si spande. *E appresso:* Li venti volanti sopra' l mare molto umore raccolgono, e seco nell' aera portandolne, in pioggia dissolvono. *Dant. Purg.* 3. Or le bagna la pioggia, e muove il vento Di fuor dal regno. *Petr. canz.* 16. 1. L' aere gravato, e l' impor-

Digitized by Google

tuna nebbia, Compressa intorno da rabbiosi venti, Tosto convien, che si converta in pioggia. *E* 26, 5. Non vidi mai dopo notturna pioggia Gir per l'aere sereno stelle erranti. *E son.* 40. Ch' amor non torse del vero cammino L'ira di Giove per ventosa pioggia.

§ 1. *Per metof. Petr. canz.* 67. 4. Da' bei rami scendea, Dolce nelle memorie, Una pioggia di fior sovra 'l suo grembo. *Sagg. nat. esp.* 108. In essa, dopo fatto il voto, apparve una pioggia di bellicelle minutissime.

• § 6. *Venire la pioggia a secchie, o simili, vale Piovere strabocchevolmente.* lat. *uncatim pluere. Cor. lett.* 1. 63. A dispetto della pioggia che veniva giù a secchie.

•‡ § 3. *Pioggia, è anche Quella specie di lumiera, che si pone nelle feste a lato dell' altare, sostenuta per lo più da una figura ec.*

•‡ PIOGGIOLINA. *Dim. di Pioggia; Pioggerella. Busin. lett.* 434. Un poco di pioggiolina lo disordinò.

• PIOGGIOSO. *Voce poco usata. Add. Piovoso. Bemb. Stor.* 6. 434. Gran quantità di pesce, in due, o tre molto pioggiosi dì, presa. *E* 14. 170. Essendo quel dì pioggioso grandemente.

•‡ *Tosc. Rim.* 10. 36. Mira ec. con l' ladi pioggiosa il pigro Arturo. *Soder. Agric.* 67. Il verno piuggioso predice il più delle volte la primavera asciutta.

PIOMBAGGINE. *Specie di minerale della natura del piombo, nelle miniere del quale si trova parte di migliore, e parte d' inferior qualità: la migliore serve per disegnare, l' inferiore per ripulire il rame.* lat. *plumbago, molybdoena.* gr. μολύβδαινα. *Ricett. Fior.* [1] 44. Il biargiro ec. è una stimma, e pietra, la quale si genera dalla maniera del piombo, o di una rena di ostura di piombo, ovvero delle limine del piombo cotte, ed arse talmente, che si convertono in questa pietra, o in piombaggine.

§ *Piombaggine, si dice anche una Specie di pianta, che partecipa del caustico.* lat. *plumbago, dentellaria.*

• PIOMBANTE. *Che piomba. Bellin. Disc.* [*3. 61.] Piombante giù dall' alto, e divampante di subito.

PIOMBARE. *Corrispondere col disopra al disotto a linea retta perpendicolare; tolto da quel piombo legato a un filo, col quale i muratori aggiustano le diritture.* lat. *ad perpendiculum respondere. Dant. Inf.* 19. Già eravamo alle seguente tomba Montati dello scoglio in quella parte, Ch' appunto sovra 'l mezzo fosse piomba. *Stor. Eccl.* 1. 11. Questa, dico, sì grande, e sì smisurata, quanto è da' lati Vandalici sino a dove il polo di Tramontana dirittamente le piomba in capo.

§ 1. *Piombare, diciamo anche del Cader la cosa furiosamente da alto. Polis. St.* 4. 66. Con tal romor, qualor l' aer discorda, Di Giove il foco d' alta orbe piomba. *Sagg. nat. esp.* 28. Piomberà subito l' argento vivo, levandosi l' acqua in capo, ed empiendone tutta la canna. ‡ *Bellin. Disc.* 1. 167. Se non ci fosse quell' artifizio, che sempre la rattenesse (*le ossa*), e così n' impedisse il piombar giù, il corpo nostro rovinerebbe di subito.

§ 2. *Piombare, neutr. pass. Aggravarsi. Sagg. nat. esp.* 1. Imperocchè assorbendone ella (*l' aria*) dentro al suo seno le cose tutte, e sopra di esse dalle soverane altezze di sua regione piombandosi, tutte sotto 'l torchio dell' aria genuono.

§ 3. *Piombare alcuna cosa, in significato. att., vale Riscontrare col piombo s' ella sia a perpendicolo;* [*ed è principalmente termine de' Muratori.*]

•‡ § 4. *E figuratam. Rim. ant. Tommaso Bozzuola,* 2. 480. Nuo tocchi corde che non sa le note, Che non lavora dritto chi mal piomba.

§ 5. *Per Iscegliare, Vibrare. Malm.* 11. 68. Che dove i colpi ella addirizza, e piomba, Te li manda in un subito a dormire.

‡ § 6. *Piombare, vale anche Apporre il piombo, o sigillo. Bemb. Cell. Vit.* 3. 116. E sottoscritto di mano di S. E., e piombato con le sue arme, e il San Giovanni.

PIOMBATA. *Palla di piombo, o Spesse di dardo piombate.* lat. *plumbata.* gr. μολυβδοστή. *Veges.* [66. *var.*] Erano costretti cotidianamente di gittare lance, e piombate. *Bint. Por.* 4. 2. Questo Aurelio prima lo fece battere colli scorpioni, poi colle piombate.

• PIOMBATO. *Sust. Lo stesso che Piombata. Veges.* 58. Di po' costoro sono i Ferentarii, e leggermente armati, che si appella la compagnia degli scudati, i quali hanno i piombati, e coltelli, e lancinoi, e poco meno come tutti i cavalieri sono armati.

PIOMBATO. *Add. Che ha in alcun modo a sè aggiunto del piombo, o Che ha il colore del piombo.* lat. *plumbeus, plumbatus.* gr. μολύβδινος. *Dant. Conv.* 126. E questo è quello, perchè nel vetro piombato la immagine apparte. *Cr.* 10. 36. 4. Questa rete è molto lunga, e assai ampia, e fitta, avente corda dell' un lato piombata, e dall' altra suverata, sicchè possa nell' acqua stesa, e diritta stare.

§ 4. *Per Grave, tolta dalla qualità del piombo. Fr. Iac. Tod.* 7. 6. 6. La sorte, che mi dava, Eran pietre piombate. *Franc. Sacch. rim.* 45. Cerchi volare in cera senza penne, E so pel mar notar piombato imbuto, E darti in fuoco freddo secco legno.

‡ § 2. *Piombato, aggiunto di Terra, o Vasa, vale Invetriato. Boldin. Voc. Dis. in* SEGO. [149.]

•‡ § 3. *Bolle piombate, diconsi Quelle a cui è stato apposto il piombo, o sigillo. Borgh. Test.* 16. Come per sue bolle piombate, date a' 13 di novembre 1573. nel secondo anno del suo pontificato.

PIOMBATOIO. [*Tormae de' Mil. Un buco coperto nella sporta de' parapetti, pel quale i difensori piombavano pietre, saette, fuochi lavorati, olio bollente, e simili, sopra l'inimica.*] *Ciriff. Calv.* 3. 61. Ma su da' piombatoi par, che si getti Tante le pietre, che a vedere cadelle Pareva proprio grandine, che piova. *Vorch. Stor.* 6. 36. Fatti rompere i lastroni, i quali, a modo di lapide d' avelli, ricoprivano, e tenevano turate le buche de' piombatoi, disse.

PIOMBATURA. *Piombata.* lat. *plumbata.* gr. μολυβδοστή. *Veges.* [56.] Hanno cappel d' acciaio ec., spada, e coltello, e la piombatura, la quale nel primaio colpo si gitta.

PIOMBINARE. *Cercare l'altezza dei fondi, e le diritture col piombino.*

§ *Piombinare, si dice anche il Pulire i privati con uno strumento pur detto Piombino.*

¶ PIOMBINO. *Sust. *Strumento consistente in un piombo appiccato a una cordo, del quale altri si serve per conoscere in mare, ne' fiumi, e simili, la profondità dell' acqua, o la qualità del fondo.* lat. *bolis.* gr. βολίς. *Sard. Stor.* 7. 283. I marinari turbati da tale spavento, calato da ogni banda il piombino, trovarono il mare molto profondo.

§ 1. **Piombino, dicesi anche uno Strumento consistente in un piombo legato ad una cordicella, col quale i muratori aggiustano le diritture.* lat. *perpendiculum. Trott. Vict. Card.* Egli prova sovente sua corda, e piombino, e prende guardia, che sue torre non penda, nè inchini a destra, e sinistra.

‡ § 6. *A piombino, posto avverbialm. vale Per mezzo del piombino. a Esp. Pet. Nost.* 36. Appresso elli sprova sovente sua opera a corda, e a piombino a.

§ 3. *Piombino, è anche uno Strumento, con che si puliscono i privati. Bocc. nov.* 79. 22. Tutti, a dimostrazion della maggioranza di lei, portano la verga, e 'l piombino. *Cant. Carn.* 12. Donne, in questo carnaccial Da votar dateci un cesso, ec. Pur votar fatelo spesso, Perchè tutti siam garzoni; Ho ciascuno il suo piombino Grande, e grosso, e bene entrante. *Lib. Son.* 67. Perchè tu se' per sette pozzi neri, I' ti mando il piombin colla bigoncia.

§ 4. *Piombino, è altresì uno Strumento da formare i primi abbozzi de' disegni colla matita di color di piombo, per ridurgli poi a perfezione colla penna, o col pennello. Borgh. Rip.* 136. Se alcuno volesse disegnare con matita rossa, bisogna abbia avvertenza non far prima le linee col piombino, perchè vien poi il disegno macchiato.

• § 3. *Piombino, dicesi anche il Contrappeso della stadera; detto altrimenti Romano.* lat. *aequipondium.* gr. ἐξισωτήρ. *Gal. Mecc.* 604. Stadera, stromento ostatissimo, col quale si pesano diverse mercanzie, sostenendole, benchè gravissime, col peso d' un picciol contrappeso, il quale volgarmente si chiama romano, o piombino.

§ 6. *Piombini, si dicono alcuni Legnetti lavorati al tornio, a' quali si avvolge refe, seta, o simili per farne cordellini, trine, gigliette, o altri somiglianti lavori.*

• § 7. **Piombini, furono detti anticamente anche Certi pesi, forse di piombo, usi porsi dalle donne a' piè delle vesti, affinchè stessero ben tese. Frane. Sacch. rim.* 66. Brache delle guarnacche Alcune fanno. Van queste di sopra Con nascosi piombini e' piè d' intorno.

• § 8. *Piombino, è anche una Spezie d'uccello acquatico. Morg.* 14. 36. La gallinella con variate piume, L' uccel mutomaria v' era, e 'l piombino.

PIOMBINO. *Add. Che ha qualità, o colore di piombo; lo stesso che Piombato.*

§ *Piombino, è ancora aggiunto di Mollita di color di piombo.*

PIOMBO. [**Metallo di color livida tirchiaccio, arrendevole, facilmente fusibile, ed uno de' più pesanti dopo l' oro.*] lat. *plumbum.* gr. μόλυβδος. *Esp. Salm.* [167.] Egli è migliore, e più cosa degna, che non è il piombo molto eletto. *Petr. canz.* 5. 4. E quello, se cui l' etade Nostra si mira, lo qual piombo, o legno Vedendo, è chi non pave. *Dant. Par.* 2. E indi l' altrui raggi si rifonde Così, come color torna per vetro, Lo qual di retro a sè piombo nasconde. *E* 13. E questo ti fia sempre piombo a' piedi Per farti muover lento com' uom lasso (*cioè* ti fia a dar riguardato.)

§ 4. *Andar col calzar del piombo, o simili; proverbio, che vale Andar considerato, e non si muovere a furia; Procedere con riguardo, e cautela in qualsivia operazione.* lat. *funiculum ad lapidem admovere.* gr. τὴν ὀπάστρον πρὸς τὸν λίθον ἄγειν. *v. Flos,* 341. *Pataff.* 3. E co' calzar del piombo sto in cagnato. *Cron. Morell* 265. Se tu mcurasse bene, e tu veggia di poterla servire, fallo; ma vavvi su col calzar del piombo. *Burch.* 4. 82. E su vi ve con il calzar del piombo. *Malm.* 6. 104. Guarda quel che tu di', porco barone, E va' più lesto, e col calzar del piombo.

• § 4. *Piombo, vale anche Piombino, Scandaglio. Cavalc. Att. Apost.* 163. Prese ai marinari di vedere una certa terra; onde mettendolo lo piombo, trovarono l' acqua innalzata da xx. passi; e poi navicando un poco, trovarono l' altezza pure di xv. passi. *Bart. As.* 2. 76. Il Saverio ec., stracciatan una particella della vesta giù al lembo, legollo al piombo ec., calò nel mare lo scandaglio, e il pezzetto della veste. •‡ *Sassett. lett.* 204. Andammo tutta la notte col piombo in mano.

‡ § 3. *Piombo, vale anche Sigillo impresso in piombo. Bemb. Cell. Vit.* 3. 106. Scritta in carta pecorina, con lettere d' oro, col piombo di S. Giovanni, e l' arme di Sua Eccellenza.

‡ § 4. *Piombo, vale anche Perpendicolare, o Postura a piombo. Bellin. Disc.* 1. 152. L' ossa fossero così adattate l' un sopra l'altro, che ciascuna de' superiori fosse nel medesimo piombo con ciascuno degli inferiori. *E appresso:* Se a tutte l' ossa non fossero state a piombo sul terreno, o qualcuno di loro fosse stato fuori del piombo degli altri, sarebbe bisognato che il corpo cadesse ec. *E* 153. M' accomodavo ec. facilmente a credere che gli ossi fossero posti nello scambievol piombo descritto.

§ 6. *Piombo, diceno i Muratori a quel Piombo legato a una cordicella, col quale aggiustano le diritture.* lat. *perpendiculum.* gr. κάθετος.

§ 6. *A piombo, posto avverbialmente,* [*vale*] *Perpendicolarmente.* lat. *ad perpendiculum.* gr. πρὸς σταθμόν. *Pecor. g.* 4. *n.* 4. E' si levò un vento in un gonfio di mare, che menò la nave mia a piombo a ferire in uno scoglio, ch' era presso a terra (*qui vale a diritto.*) *Polis. St.* 4. 121. Or poi che ad ch' tesse tre pervenne, Forte le scosse, e giù calnsa a piombo. *Bern. Orl.* 6. 6. 31. Perocchè quel castel da ogni lato A piombo com' un muro era tagliato. *Sagg. nat. esp.* 52. S' empie di

Digitized by Google

argento vivo, *e* colla bocca volta allo 'ngiù s' appenda in aria a piombo.

: § 7. *Onde Stare a piombo, dicesi delle cose che posano perpendicolarmente. Bellia. Disc.* 1. 152. L' asse fosserro così adattate l' un sopra l' altro, che ciascuno de' superiori fosse nel medesimo piombo, con ciascuno degli inferiori, e l' ultimo toccasse stesse a piombo sul terreno medesimo.

§ 8. *Uscir di piombo, e simili, vale Uscir del perpendicolo. Sagg. nat. esp.* 222. Allora non rintia l' osservatore, ma la spinga più avanti con tardissimo moto, finchè uscito l'ago di piombo, s' incontri colla seconda punta più prossima alla calamita.

: § 9. *A piombo, figuratam. vale Per l' appunto.* lat. *ad amussim. Esp. Pat. Nost.* 36. Questo dono è il maestro dell'opere, cioè a dire della virtude dell' animo, che egli fa tutto e a punto, e a regola, e a cordo, a e piombo, e a quadra, e a sesta.

PIOMBOSO. *Add. Gravante come piombo.* lat. *gravis, plumbeus.* gr. βαρύς, μολύβδινος. *Filoc.* 1. 85. Non altramenti fere, che fa la piombosa pietra, la quale, uscendo della risonante fromba, vola, e volando s' imbranca per gl' impeto, che dinanzi trovava alla sua foga. : *Pallav. Perf. Cristi.* 2. 14. Da cassuno monumento del quale *(tempo)* puoi cogliere pomi d'oro, sol che il piombosso scirocco della pigrezza non li corrompa *(qui figuratam.)*

[PIOPPA, *e più comunemente*] PIOPPO. [*'Albero di fusta molto alta, e di legno bianco, e tenero, che fa nei luoghi umidi, e paludosi; ed usasi di più spezie*] lat. *populus* gr. αἴγειρος. *Cr.* 1. 2. 5. Nel tempo, che si conviene cr. si pongano piante di salci, ovvero di pioppi, ovvero d' olmi. *E* 2. 47. 1. Il pioppo, *e* l' albero sono quasi simiglianti arbori in grandezza, e in forma delle foglie; ma il pioppo cresce più in alto, e il suo legno non polisce. *Dittam.* 2. 43. [Intendo qui d' appuntar, e far groppo.] E ritornar dove lavan coloti, Ebe di dattero venne un tristo pioppo. *Bern. Orl.* 2. 14. 64. Tanta foglie non getta una pioppa La di Novembre, quando soffia il vento. • *Car. En.* 8. 20. Ed ecco Tiberino, il dio del loco Veder gli parve cr. Avea di pioppe ombra d' intorno no. *E* 10. 294. Mentre che all' ombra De le pioppe, che pria gli eran novelle, Sfogava con le muse il suo dolore.

PIORNO. *V. A. Add. Pregna d' acqua.* lat. *nubilus, pluviosus.* gr. ἀεροειδής, ὑετώδης. *Dant. Purg.* 25. E come l' aere, quando è ben piorno, Per l' altrui raggio, che 'o se' si riflette, Di diversa color si mostra adorno. *Bat. ivi:* Ben piorno, cioè ben pieno di nuvoli acquosi.

PIOTA. [*V. A.*] *Pianta del piede.* lat. *planta.* gr. πάρειος. *Dant. Inf.* 19. Forte spingea con ambo le piote. *Bat. ivi:* Con ambo le piote, cioè con ambaro le piante, che tenea fuori del buco. *Dittam.* 4. 4. In non fo'so per quelle sie remote, Ch' ogni uno pelo si converse in fonte, Ed acqua venni dal capo alle piote.

¶ § 1. *Piota, diciamo anche a Zolla di terra, che abbia seco l'erba.* lat. *cespes. Tac. Itav. ann.* 1. 8. Binamo di piote un tribunale alto perchè ma' si vedesse. *Serd. Star.* 7. 272. Fece il castello sul mare; e perchè non aveva nè pietre, nè calcina, lo fece in fretta di legname, e di piote.

: § 2. *Piota, dicesi anche Quella terra che si lascia intorno alle barbe delle pianticelle d' ulivi, e simili, allorchè si levano per piantarle altrove.* • *Vett. Colt.* 44. [Comanda adunque Columella, che quando l'uomo vuole cavare le pianta, egli se le lasci intorno, senza smuovere la terra uno spazio d'un piede, e] si fiechi la ranga intorno quanto *e* sotterra l' ulivino, *e* così si cenga a cavare colla zaga piota; le quali piote cr. ».

•: PIOTETTA. *Dim. di Piota nel significato del* § 2. *Soder. Colt. Ort.* 227. Quando nate saranno *(le succhie)* o cresciute di quindici di, *e* non più, levate con la loro piotetta si trapongono.

PIOTATO. *Add. Coperto di piote. Vir. Disc. Arn.* 27. Purchè ben fatti *(gli argini)*, ben battuti, *e* formati con grande scarpa piotate, o mischiate, o in altro modo coperte.

PIOVA. *V. A. Pioggia.* lat. *pluvia.* gr. ὄμβρος, ὄμβρος. *Rocc. nov.* 55. 2. Una subita piova gli soprappreso. *Cron. Morell.* 282. Quando fosse piova, *e* umidore cr., se ti venisse bevuto, o volessi bere un mezzo bicchiere di malvagia, sarebbe buono. • *Fir. As.* 208. Per una gran piova, che era stata il dì davanti cr. : *Legg. B. Umil.* 72. Intesi le mani a modo di croce stando ritta, sì fortemente lagrimando, che non parevano lagrime, ma una piova da Cielo.

§ *Per similit. Fr. Giord. Pred. D.* Far venir piova di lagrime da suo peccato. *Dant. Inf.* 6. I' sono al terzo cerchio della piova Eterna, maladetta, fredda, e greve. *E Purg.* 30. Ma per larghezza di grazie divine, Che sì alti vapori hanno a lor piova, [ec.] *S. Agost. C. D.* Ore era quella dipintura di Iuppiter, quando per ingannare, *e* disonestare Danae le mise una piova d' oro in grembo.

PIOVANATO. *Dignità,* [*o Ufficio*] *del piovano.* lat. *plebanatus.* [*'S. Ant. Confess.*] Benchè fosse intendente, *e* ciò cerca per onore, piovanato, [abbadia, vescovado, priorato,] è grande ambizione.

PIOVANELLO. *Dim. ed avvilit. di Piovano, sust. Segner. Pred.* 2. 2. Quando i soldati si ridet fare una simile esistenza: Eh sta cheto, gli dissero; non ti avvedi che tu qui sei un piovanello cdicolo, un pretazzuolo meschino?

PIOVANO. *Sust. Il prete rettor della pieve* lat. *plebanus. G. V.* 9. 150. 2. Per tradimento, che ordinò con *co* piovano di quei signori del castello, ebbe a patti il detto castello, ch' era fortissimo, e ben fornito. *Lib. Son.* 57. Degna, e di'come suolsi addire, piovano. *Ar. Sat.* 2. O muover lite in benefizii, quando Ragion non c' abbia, *e* facciam i piovani Ad offrire pension venir pregando.

PIOVANO. [*'Add. che si usa solamente in questa frase: Acqua piovana, e vale Acqua che piove, e che è piovuta*] lat. *pluvius, pluvialis.* gr. ὄμβριος, ὑετιός. *G. V.* 3. 2. 4. Dietro alla chiesa di san Piero Scheraggio, che così si chiamò uno fossato, ovvero fogna, che raccoglieva quasi tutta l'acqua piovana della cittade, e andava in Arno, *e* chiamavasi lo Schiraggio. *Nov. ant.* 4. 2. E ride altri giovani, che coglievano acqua piovana, e facevano pescare a molini di paglia. *E appresso:* Andò alli giovani che stavano a ricevere l' acqua piovana, e cominciò a fare le mulina con loro, e le barabottadi. *Sen. Pist.* Noi abbiamo l'acqua piovana, a nostra volontà. *Cr.* 2. 14. 4. L'acqua piovana, avvegnachè sia fredda, impertanto non ha eccellenza di freddo.

§ *In forza di sust. Vir. Disc. Arn.* 28. Per dove passando le piovane, si fortiano i borri.

•: PIOVANUCCIO. *Dim. e dispreg. di Piovano.*

PIOVEGGINARE. *v.* PIOVIGGINARE.

PIOVENTE. *Che piove. Cr.* 2. 7. 2. Per li quali solchi l' acque poventi, che vi discorrono, liberamente, *e* senza impedimento s' fossati si dirivano. • *Pallad. Genn.* 1. Arrecanchè col diletto del sole, *e* dell' acqua poventi la vite si provocle a frutto. •: *Vir. Relaz.* 4. 259. Distribuiscono cr. più *e* diversi fosse capaci ed abili a trasmetter da loro al mare l'acque poventi sopra essi posti.

•: § *Aggiunto di Capelli, vale Disteso; contrario di Ricciuto, Crespo. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 443. Col capo imbetro, e co' capelli all'aura sciolti e giù poventi.

PIOVERE. *Cadere l' acqua dal cielo; ed oltre al sentim. neutr. si usa anche in significato att. Far piovere.* lat. *pluere* gr. βρέχειν. *G. V.* 11. 62. 2. Innanzichè la battaglia si cominciasse cr. piovve una piccola acqua. *Patr. sen.* 33. Sospira, e suda all' opera Vulcano, Per rinfrescar l' aspre saette a Giove, Il qual or tuona, or nevica, ed or piove. *Franc. Sacch. nov.* 28. Egli è notte buia, e piovegginia, e par che sia per piover più forte. *Cirelf. Calv.* 1. 15. E piove al fio, quando si spesso tuona *(qui maniera proverbiale, e vale, che la cosa minacciata al fine succede; che più comunemente si dice: Tanta tonò, ch' e' piovve.)* : *Cavalc. Specch. pecc.* 7. Ebbono in fastidio la manna, che Dio piovea loro dal cielo. •: *Lasc. Cen. Introd.* 49. Non udite come non pur piove, anzi diluvia il cielo.

§ 1. *Piovere a paesi, si dice quando non piove universalmente per tutto. Buon. Fier.* 1. 4. 3. Spesso avviene Poco lontae cader pioggia, *e* tempesta, E tu qua regga al Sole ec. Onde si dice: piover a paesi.

¶ § 2. *Piovere, per metaf. Venire, e Cadere di sopra a similitudine della piova Rocc. nov.* 100. 33. Che si potrà dir qui, se non che anche nelle povere case piovono da cielo de' divini spiriti? cr. *Petr. son.* 13. Pinrommi amare lagrime dal riso Con un vento angoscioso di sospiri. : *Fir. As.* 118. Per nuova disposizione delle stelle, non bel mare, come l' altra volta, ma su terra una nuova Venere con virginali bellezze era piovuta.

• § 2. *Per La cader della pioggia dal tetti; e si prende attivamente per Lo mandar giù che fanno i tetti delle case l' acqua piovana. Cron. Strin.* 115. Si fue patto cr., che la detta casa dovesse piovere colla gronda in quella corte. *E* 121. Fue messo in patti ec. che quello cotale deva volgere il tetto, e far piovere di dreto, e non sopra la via ec. E però i figliuoli Marabottini non debbono fare piovere sopra il tetto mio ec., ma debbono volgere il loro tetto a piovere di dreto.

• § 4. *Per Sgorgare. Bern. Orl.* 3. 4. 23. Vistolo il giovanetto a quel partito, Che gli piovvero il sangue dalla testa. Molto dolore il cor gentil gli prese. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 12. Quirì amoramente spogliato, si faccia povvere dalle ferite insaziegli nuovo sangue.

: § 3. *Per Infondere. Aug. Met.* 2. 2. Intorno all' auque finestre secunde I segni splendon del Zodiaco in oro; E cassemu sopra il suo mem rispondo Con proprii influssi, che piovono in loro.

¶ § 2. [*Piovere, si dice anche d'altre cose, e vale Ventre in abbondanza; ed oltre alla acute. significa, si usa anche nell' attiva, e allora vale*] *Mandare, a Tramandare abbondantemente. Petr. son.* 121. Tanta negli occhi hai fuor di misura Par ch' Amor, e dolcezza, e grazia piova. *Dant. rim.* 27. Sua bilta piove fiamanelle di fuoco, Animate d'un spirito gentile. *Franc. Sacch. rim.* 16. Astrologhi vecchi d'ogni parte Piovono a dire delle stelle il corso. *Stor. Aldf.* Le due montagne da lato piovevano gente saracina. *Bern. Orl.* 1. 11. 13. Nè più più tanti colpi riparare: Dardi, e saette addosso ognun gli pover. : • *Petr. son.* 122. Da' begli occhi ne piacce il caldo piova Ch' i' non curo altro ben, nè bramo altr'esca. *Dant. Par.* 27. E questo cielo non ha altro dove, Che la mente divina, in che si accende L'amor, che 'l volge, e la virtù, ch' ei piove. •: *Buon. Fier.* 2. 5. 2. Prova vio Marsilia e Napoli, l'iova gran Douglea e Tripoli.

• § 7. *Per similit. Concorrere in folla. Tac. Dav. ann.* 2. 37. Quando sua venute s' intese, gl' intimi, i soldati cr. piovevano al porto di Brundisi, più ricuro e sicuro. *Alam. Gir.* 1. [34.] E contenti sarino essere altrove Per li piovere il dì dell' alte prove.

•: § 8. *Figuratam. dicesi de' capelli per Cadere, Scendere giù distesi, cioè non ricciuti nè crespi. Saggett. lett.* 120. Et hanno *(i Negri)* i capelli che piovono come i nostri.

: § 9. *Far piovere fieno, vale Favoleggiare ignorante. • Malm.* 3. 16. Era quest'uomo un certo medicastro Che al dottorato suo fe piover fieno ».

PIOVEVOLE. *Add. Piovente.* lat. *pluvialis.* gr. ἐπόμβριος. *Cr.* 4. 28. 1. Se per li piovevoli acquazzoni, molto sopravvegnenti, l'uve cr. più che non si conviene s' immollino, a necessità quelle pigeremo.

•: PIOVICCICARE. *Lo stesso che Pioviggiare.*

•: PIOVIERE. *V. A. Pioviere; il Contenuto della giurisdizion della pieve. Ordin. Giust.* 360. In ciascuno sesto in contado fuori de' detti cinque poviera si abbiano nelle pedoni.

• PIOVIFERO. *Add. Piovoso. Che apporta pioggia.* lat. *pluviosus, imbifer.* gr. ὑετοφόρος, ὑμβροφόρος. *Alam. Volt.* 2. 32. Pur il chiuda in parte, ove temere non possa Il piovifero autunno, o 'l freddo verno.

PIOVIGGINARE, *e* PIOVEGGINARE. *Leggermente piovere.* lat. *leviter pluere.* gr.

ἐπιζήν. Franc. Sacch. nov. 28. Egli è notte buia, e pioveggina, e par, che sia per pover più forte. *Varch. Stor.* 10. 314. E anco, essendo pioviggionto alquanto, sprazzolava ancora un poco.

§ *Per metaf. Tratt. gov. fam.* [*9] Lo spirto ro pioveggina, quanto *è* in lui, dentro nell' anima odio contro a carità.

PIOVIGGINOSO. *Add. Umido per leggiera pioggia*, lat. *imbridus, imbricus.* gr. ὑβρίστης, ὄμβριος. *Pallad. Gem.* 13. E più, e meglio di piantare là ov'è l'aria tepida ec., che là *ov' è* troppo acquoso, o pioviggionoso. *Stor. Adolf.* Essendo tempo pioviggionoso, si volsero con Pinabello armati tremila.

• PIOVISCOLARE. *La stessa che Pioviggionare, Sprazzolare. Red. Voc. Ar.*

• PIOVITOIO. *Spazio di terra, ove cola l'acqua piovana da' tetti delle case.* lat. *stillicidium.* gr. στιλλαγμός. *Cron. Stria.* 120. Non era alla detta gran casa ec. di dirito della nostra corte se non un quarto di braccio per piovitoio della gronda. *E appresso:* Fue in petto tra noi che dovesse rimanere un terzo di braccio per piovitoio al detto palagio.

PIOVITURA. [*Voce poco usata.*] *Il piovere assai. Buon. Tanc.* 2, 5. E' si fa poco in questo temporale, Non sendo l' annual di piovitura

• PIOVOSISSIMO. *Superl. di Piovoso. Bemb. lett.* 2. 11. 140. I tempi da alcuni dì in qua sono stati piovosissimi, e gli averanno fatta molto nuistra la strada. ‡ *Bellin. Disc.* 2. 203. Quando ec. questa calorosità, *e* piovosità, e ventosità *e* d' una misura indeterminabile, n *è* calorosissima, piovosissima, ventosissima ec.

• PIOVOSITA. *Attratto di Piovoso. Bellin. Disc.* [*9. 203.] Quando dunque il medesimo istante di tempo *è* insieme caloroso e piovoso e ventoso, o questa calorosità e piovosità e ventosità e d' una misura indivisibile ec.

¶ PIOVOSO. *Add.* [* *Abbondante di pioggia; e dicesi del tempo, e delle stagioni.*] lat. *pluvosus.* gr. ὑετόεις. *G. V.* 9. 78. 1. Questa pestilenza avvenne perocchè 'l verno dinanzi e tutt *a* la primavera, e poi la state fu sì forte piovosa ec. *Bocc. nov.* 50. 4. Ed io m'ingegnerò di portare altrui in nave per lo piovoso *(qui in forza di sust., e figuratam.) Alam. Colt.* 1. *b.* Ma perchè il tempo allora piovoso, e molle Pur il tutto compir forse contende. Basti principio dar. *Tass. Ger.* 1. 7. E 'l fine noiosi di quel piovoso verno, Che fea l'arme cessar, lunge non era. *Ricett. Fior.* [1.] 8. Durano in loro perfezione *(le piante nostrali)* un anno, *e* debbono in essenza anno rinnovare, eeratto quand' elle fossono state colte in un anno asciutto *e* senza pioggia, e ne seguitasse un altro molto piovoso. *E appresso:* Quando la primavera, e la state non sono molto piovose. ‡ *Bellin. Disc.* 2. 203. E non si dà egli un istante di tempo più caldo, n più piovoso dell' altro, e *in* fine il medesimo istante di tempo non *è* egli bene spesso caldo insieme, e piovoso, *e* ventoso?

‡ § 1. *Piovoso, vale anche Che apporta pioggia. « Ovid. Past.* [*182.] Se 'l mare ora m'offende, che farà di verno quando regnano le piovose, e le fortunose stelle? *Bocc. Varch.* 3 6. La dove *è* sempre il ciel gelato, e donde L'austro piovoso, per la calda e nera Libia passando *s'*nostri lidi spira *».*

•‡ § 2. *Piovoso, vale anche Grondante. Ross. Descr. App. Est.* 17. Tutti molli e piovosi venivan suso *(i mostri)*, e la barba e le chiome tutte quante grondavano acqua. *E* 13 Cominciosne a veder uscir su *(Nettuno)* con la testa tutta bagnata e piovosa.

PIOVUTO. *Add. da Piovere. Filoc.* 1. 92. [Sì come gli impetuosi fiumi, i quali dalle montagne turbati] per la piovuta acqua rovinosi impetuosamente caggiono [senza ritegno ec.] *Lib. cur. malatt.* L'acqua piovuta nelle paludi si è veramente pessima. *Ricett. Fior.* [1.] 3. Le medicine, che sono ordinate, *a* si debbono fare con acqua piovana, si debbono comporre ec. con serverci di quella piovuta nel buon tempo.

§ 1. *Per Caduto. Dant. Inf.* 8 E vedi più di mille in sulle porte Dal ciel piovuti.

‡ § 2. *Barba piovuta, dicesi per similit. di Quella barba, che scende giù unita dal mento al petto. Lasc. Rim.* 9. 62. Le barbe non di più fatte maniere ec. Sonne delle dritte, e delle attorte, Delle piovute, e delle biforcate.

•‡ § 3. *Piovuto, detto de' capelli in forza di sust. Ross. Descr. App. Est.* 12. I capelli biondi, *e* pendevano piuttosto nel crespo che nel piovuto.

• PIPA. *Voce usata per tutta Italia. Strumento col quale si fuma il tabacco.* •‡ *Magal. Operett.* 134. Domandammo se pigliamo tabacco *(i Chinesi)*. In polvere sì, in fumo assaissimo, così i Tartari, come i Chinesi, così uomini, come donne: questa hanno la tasca della pipa e del tabacco alla spalla; gli uomini alla cintura.

• PIPARE. *Trar col mezzo della pipa per bocca il fumo del tabacco, e altra cosa combustibile.*

• PI PI. *Voce che mandano le passere, quando usano insieme. Franc. Sacch. nov.* 226. Ebbe veduto una passera calcare bene cento volte un'altra, e scendere, e salire, e dire pi pi, com'elle fanno. *E appresso:* Egli è meglio uno uirt, che cento pi pi; che nulla ventura è, giù e su, pi pi, salì e scende, pi pi.

• PIPI. *Sorta di uccelli. Leop. Cap.* 163. Ci trovam sebben di rado, Pur tra noi dove si giuoca, Io non dirò al pipi, o all'oca, Ma *a* primera, e anche al dado.

• PIPILARE. *V. L. Pigolare, proprio delle passere e de' pulcini. Salvin. Fior. Buon.* 1. 2. 3. Mi fa sovvenire del pipilare delle passere, e dei pulcini.

PIPISTRELLO. *Vispistrello.* lat. *vespertilio.* gr. νυκτερίς. *Amet.* 99. E i gai uccelli tacendo, intra le folti rami presi i loro ospizi, davano largo luogo a' pipistrelli già per la religiosa aere trascorrenti. *Bern. Orl.* 9. 11. 31. Due ale grandi avea di pipistrello, *Le* mani secondo a foggia d'un uncino *Lor. Med. canz.* 32. 3. Poi ritrova il bucolino, Come il topo, e il pipistrello *Cariff. Calv.* 2. 67. Che a' e' non volano come pipistrelli, Non verrà nella terra niun di quelli. *Serd. Star.* 2. 70. Vi sono ancora molti pipistrelli grandi come nibbi, che hanno i denti, *a* la bocca come la volpe, *a* se ne fanno suavi vivande. •‡ *Red. Ins.* 128. Stuzzicato ed irritato strideva, come se fosse un pipistrello.

• § [* *Pipistrel vecchio, lo stesso che Patta scodata.*] *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Che fatto poi Patta scodata, oppur pipistrel vecchio, Mi s'arrecina le penne in riposando A certe storie, *a* certi lavori. *Salvin. annot. ivi:* Pipistrel vecchio; che avvezzo alle cannute, *a* perticate de' ragazzi, non corre così avventatamente, *ma* avendoci l'occhio, le scansa ed elude.

PIPITA. *Filamento* [* *cutaneo*] *che si stacca da quella parte della cute, che confina coll' unghia delle dita, [specialmente di quelle] delle mani. Cir. M. Guigl.* Le pipite delle dita sono alcune parti legate alle circonferenze dell' unghie.

§ 1. *Per Malore che viene ai polli sulla punta della lingua.* lat. *pituita.* gr. κόρυζα. *Cr.* 9. 82. 5. La pipita, e la crudità in quel modo si cura *(a pagoni)*, come alle galline. *E cap.* 86. 9. La pipita a questi *(polli)* ancora nascer suole, la quale è una bianca pellicella, che nasce sulla punta della lingua. *Pallad. cap.* 97. Nasce alle galline talvolta pipita, la quale è bianca, e offusca la punta della lingua loro. *Franc. Sacch. nov.* 112. Quando io credo, che tu ingrasso, e tu dimagri: avresti tu la pipita? *(qui per similit.)*

§ 2. *Dicesi di chi non parla, quando e' gli converrebbe parlare: Egli ha la pipita, che anche altrimenti si direbbe: Egli ha lasciato la lingua al beccaio; modi bassi. Burch.* 1. 28. E 'l Duca delle rape ha la pipita.

§ 3. *Pipita, diciamo anche alle Tenere punte dell'erbe, e de' rami teli.* lat. *cyma.* •‡ *Soder. Arb.* 190. Levansi le foglie intorno al cavolo, lasciandogli la pipita.

•‡ § 4. *Fare d'una pipita un fatolo, maniera proverbiale che importa D' un piccol disordine farne un grandissimo.* e. FISTOLO. § 2.

PIPPIO. *Beccuccio.* lat. *rostrum.* gr. ῥύγχος. *Ricett. Fior.* Il muschio, *e* l'ambra mucinati, come la gallia, in pezzetti di fiore a uso di bottone sotto al pippio del cappello.

PIPPIONACCIO. *Peggiorat. di Pippione. Cecch. Servig.* 2. 6. Veggendo questo pippionaccio tenero, Potre' aggrampirlo *(qui nel significa. del* § 3. *di* PIPPIONE.)

PIPPIONATA. *Dicesi d'alcuna cosa che riesca sciocca, e scipita; e si direbbe di spettacoli, composizioni, e simili. Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata, come il pesce pastinaca, cioè senza capo, e senza coda ec., s'usa dire a colora, che ne dimandano, ella *è stata* non pappolata, o pippionata ec. •‡ *Bocch. Descr. Scric. contr.* 19. Non v' è offesa ancorchè al tempo de' bravi se ne tenesse conto, ma era una pippionata.

PIPPIONCINO. *Dim. di Pippione; Piccol pippione. Lor. Med. canz.* 48. 6 Alle volte un pippioncino, Così qualche sacchettanza. *Lab. son.* 6. Ventone, vigonale, *e* pippioncino. *E* 97. Il più reo pippioncin più pin pio. •‡ *Sassett. lett.* 15. Pensando ch' *e'* sua pippioncini grossi avessino mitigato il calore naturale.

PIPPIONE. *Colombo giovane.* lat. *pipio.* gr. πίππος. *Cr.* 9. 90 1. E se pippioni v' ha da vendere *(tra' colombi)* venda, e cibo, e beveraggio sufficiente dia loro. *G. V.* 10. 72. 2. [E vale il paio de' pappioni fiorini 1. d' oro ec.,] a pippioni adulti 10, e l'uovo denari 4, o 3. *Volg. Mes.* Sulla nell'occhio il sangue del pippione, o della tortora.

§ 1. *Tremare i pippioni ad alcuno, vale Aver gran paura; modo basso. Pataff* 9. E' mi comincia a tremare i pippioni. *Franc. Sacch. nov.* 90. Questa calandra si scusava, e cominciarongli a tremare li pippioni.

§ 2. *Diciamo in proverbio, Avere uova, o pippioni; e si dice di Chi non è appena uscito d'un affare, che giunge sopravviene un altro; e si prende così in buona, come in cattiva parte: tolto da' colombi grossi, che covano, e allevano. Buon. Fier.* 2. 4. 27. Chi sempre ha paglia in becco, uova, o pippioni. ‡ *Lasc. Rim.* 2. 3. E la fortuna pazza, che le gente Alzare i rei, e i buon mettere al basso, Ha sempre sopra non pippioni *e* uova.

§ 3. *Pippione, usiamo anche a cambio di Sora, o di Sciocco. Buon. Fier.* 1. 3. 6. E dicami no gran gaglioffo, un pippion nuovo, S'io non so far la forche. *Malm.* 5. 9. Quando, per polar meglio i buoni pippioni, gli aggira, che nè anco un arcolaio. • *Minucc. ivi: Pippioni.* Piccioni. S'intende gente semplice e cattiva, come appunto sono i pippioni, *colombarum pulli*, colombi giovani.

• ‡ § *h. Il pippione ha i bordoni, in modo proverbiale, dicesi di Colui, che è credato balordo, ed è altrimenti. Cecch. Prov.* 69. Vengan via, che il pippione avrà i bordoni.

PIRA. *V. L. Massa di legne adunate per abbruciarvi sopra i cadaveri.* lat. *pyra, rogus.* gr. πυρά. *Teseid.* 11. 18. La qual [*selva*] Tesco comodò a tagliare S'andasse, acciocchè una pira parecchia Alla statua d'Achille potesse fare. *Dant. Inf.* 26. Chi è 'n quel fuoco, che vien sì diviso Di sopra, che par surger della pira, Ov' Eteocle col fratel fu mso? *Bat.* E innanzi volle ardere se medesimo nella pira per uccidersi. *Morg.* 28. [*147.] Perchè sendo ambo messi in una pira, ['Segni] farà del nostro amor contrasto [D'una morte un sepolcro, un epigramma Per qualche effetto l' una e l'altra fiamma.]

PIRAMIDALE. *Add. Di piramide.* lat. *pyramidatus.* gr. πυραμιδοειδής. *Dant. Conv.* 34. Vedere si punte che l'uno desiderabile sia dinanzi all'altro agli occhi della nostra anima per modo quasi piramidale. ‡ *Racell. Tim.* 11. 8. 523. Imperocchè il fuoco secondo lui *(Platone)* ha la figura piramidale e acutissima.

• § [*Piramidale, in forza d'avverb. vale Piramidalmente, A piramide*] *Vas. Op. Vit.* 2 141. Muovano *(gli angeli)* piramidali dalla nuova loro per infino alla fine.

• PIRAMIDALMENTE. *Avverb. In modo piramidale, A piramide. Vas. Op. Vit.* 2. 139. [E vuole esser grossa nella nuova da piè braccia tre e tre quarti, e] andare piramidalmente stringendosi di fuora per fino dove ella si serra, e dove ha a essere la lanterna. *Ib* 140. La quale [*volta*] ancor piramidalmente

Digitized by Google

diminuisca a proporzione [in modo, che si congiunga al principio della lanterna.] •; *E* 5. 113. Le quali vanno piramidalmente diminuendo sino all'orchio della lanterna.

PIRAMIDATO. *Add. Fatto a foggia di piramide.* lat. *pyramidatus.* gr. πυραμιδοειδής. *Ricett. Fior.* [1.] 58. Viene oggi d' Alessandria un certo sale piramidato, che nel fondo della piramide è concavo, e chiamasi volgarmente sale ludo. •; *Giambull. Appar.* 33. Aveva *(le muse)* i capelli ec. curonati di foglie di mandragole, sotto ad un piramidato cappello.

PIRAMIDE. *Figura di corpo solido di più facce triangolari, che da un piano si riduce ristringendosi in un sol punto.* lat. *pyramis.* gr. πυραμίς. *Sagg. nat. esp.* 194. S'adatterono due vasi di vetro, non a perfetta di cono, e l'altro di piramide, negli incastri d'una grossa tavola. *Gal. Gell.* 258. È possibile di qualsivoglia materia proposta formare una piramide, o cono, sopra qualsivoglia base, il quale, posto in l'acque non si sommerge, nè bagni altro che la base.

§ *Piramide, per Sorta d'edifizio fatto in figura piramidale. Ac. Fior.* 13. 64. Menfi, per le piramidi famose, Vide all'incontro, e 'l Cairo popoloso. *Tac. Dav. ann.* 2. 49. Le piramidi, come montagne, condotte al cielo, cu' tesori de' Principi gareggianti. *Alam. Gir.* 13. 32. Ch'attraversava il mezzo della via Di marmo una piramide intagliata, Di molte, e belle lettere stampata.

•; PIRATA. *V. L. Corsale.*

• PIRATERIA. *L'arte del pirata.* lat. *piratica.* gr. πειρατεία.

• § *Pirateria, dicesi oltresì gli Atti della pirateria. Red. lett.* 1. 152. Il tenere spazzati i mari dalle pirterie de' barbari, è stato con una politica devota, e necessaria al Cristianesimo.

•; PIRATICA. *L'arte del pirata, Pirateria. Sassett. lett.* 209. Ma questi per via della piratica solamente hanno fatto infinito male.

• PIRATICO. *Add. Di pirata, Appartenente a pirata.* lat. *piraticus.* gr. πειρατικός. *Salvin. Disc.* 2. 230. Perchè *(Cesare)* avvezzo pure a grande e assoluta potenza, dopo la guerra piratica pose giù l'armi in Brindisi al cenno della medesima patria, che glie' avea fatto pigliare? •; *Alam. Avarch.* 5. 36. La fronte infino al ciglio poi divise A Calenor, che fu di Brestolino, Dell'isola vicino e Bargaria, Ove l'arte piratica il nutria.

PIRATO. *V. L. Corsale.* lat. *pirata.* gr. πειρατής. *Franc. Sacch. Op. div.* 136. Pirati sono li corsari, e sono dinominati da Pirro figliuolo d'Achille, il quale fu primo corsale. *G. V.* 11. 21. 2. Per mandato del re Ruberto fece tagliare la testa a uno de' maggiori della casa, perchè era gran pirato, e rubatore in mare. *Pass.* 144. Certi pirati, cioè corsali, e rubatori di mare, essendo una volta in grande fortuna, e tempesta ec., vi boterono, che, se scampassono, si confesserebbono, e lascerebbono il peccato. *Virg. Eneid. M.* [7.] Certo noi [noi] siamo pirati. *Dant. Inf.* 26. Non da pirati, non da gente Argolica. •; *Morg.* 22. 178. Disse Rinaldo io non fui mai pirato.

• PIRAUSTA. *Insetto, o Farfalletta grande come un moscione, del quale favolosamente si dice, che nasce e vive nelle ardenti fornaci, dove si fondono i metalli.* lat. *pyrausta.* gr. πειραύστης. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 350. Ma che egli fusse di razza di pirausta, animaletto che nasce e si nutrisce nel fuoco, questo affè che mi giugne nuovo. •; *Varch. Lez. Dant.* 1. 145. Alcuni *(animali)* i quali perciò si chiamano grecamente pirausti, si dicono generarsi e vivere nel fuoco elementare.

PIRETRO. *Pilotro.* lat. *pyrethrum. Tes. Pov. P. S. cap.* 5. Togli mastice, piretro, senape, nasturcio ec.: tritumi minutamente ec.

PIROMANTE. *Che esercita piromanzia.* lat. *pyromantes.* gr. πυρομάντης. *Morg.* 24. 113. E riconosce il ver con gli altri erranti Piromanti, idromanti, e geomanti.

PIROMANZIA. *Indovinamento per via di fuoco.* lat. *pyromantia.* gr. πυρομαντεία. *Pass.* 332. Se apparissero in fuoco, si chiama piromanzia. *Macstruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo indovinamento per invocazione di demoni? ec. S'egli appariscono in un'unghia, o ferro, ovvero pietra polita, è chiamata geomanzia, ec.; se in fuoco, piromanzia. *Morg.* 25. 250. Questa città di Toledo solea, Tenere studio di negromanzia; Quivi di magica arte si legges Publicamente, e di piromanzia.

• PIRONE. *Pitte, Manovella. Specie di leva, o stanga, le quale entra nelle teste de' mulinelli, che servono per alzar pesi. Baldin. Voc. Dis.* [125.]

• § *Pironi, si chiamano ne' clavicembali, arpe, e simili, Que' ferri che vi si conficcano per avvolturvi attorno le corde. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 2. 4. 4. Pironi, da questo si chiamano ne' clavicembali que' ferri ficcati in quelli, attorno ch' quali s'avvolgan le corde.

PIROPO. [*Term. de' Nat.*] *Specie di pietra preziosa [del colore del fuoco, o rosso lucente, donde prende la greca questa sua nome.]* lat. *pyropus. Petr. cap.* 8. Poi fiammeggiava a guisa d'un piropo Colui, che col consiglio, e colla mano A tutta Italia giunse al maggior uopo. *Ciriff. Calv.* 1. 20. E nella destra spalla ha un piropo, Che mai si bel non fu visto in Soria *Serd. Stor.* 2. 78. Nel petto risplendeva un piropo grande quanto una castagna. *Av. Fior.* 2. 86. Splende lo sendo a guisa di piropo, E luce altra non è tanto lucente. •; *Ovid. Simint.* 1. 51. Chiara *(la casa del sole)* con risplendente oro e con piropo.

• § *E figuratam. per Viso rubicondo. Red. Ditir.* [22.] Ride un veraniglio, che può stare a fronte Al piropo gentil di Mezzomonte. *E appresso:* Di quel molle piropo empiomi il seno, Di quel molle piropo almo e giocondo Gemma ben degna de' Corsini Eroi.

; PIROTECNIA. *Term. didascalico. L'arte di servirsi del fuoco; e più comunemente si dice dell' Arte del far fuochi artificiali. Varch. Quest. Alch.* 19. Messer Vannoccio da Siena, uomo pratichissimo di tutte le maniere ec. nel libro, che egli intitolò Pirotecnia, cioè arte di fuochi ec., di corre a lungo sopra l'archimia.

• PIRRICCHIO. *Piede di verso, che ha due sillabe brevi. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 2. 4. 4. Onde presso i metrici il piede pirricchio di due sillabe brevi, di corto tempo esprimente la velocità della morescа.

• PISCATORIO. *Add. Pescatorio, Pescareccio, Spettante alla pesca; ed è anche aggiunto dato all'anello del Papa. Magal. Lett.* [*Stroz.* 57.] Le decisioni ec. e il dialogo pastorale piscatorio sono sotto gli occhi dell'assemblea dei primi letterati di Firenze.

PISCIA. [*Lo stesso che Pisciа; ed è voce fanciullesca, nè si usarebbe se non accompagnata col verbo Fare, come:* Fare lo piscia, o la sua piscia.]

PISCIACANE. *Sorta d'erba nociva [detta volgarmente Coda di leone.]* lat. *dens leonis. Ricett. Fior.* [1.] 41. Bisogna avere avvertenza, che non si pigli in cambio dell' Ipocistide un'altra pianta, che gli v'assomiglia, ma fa il fusto alto, e verta dal vero colore, e si chiama volgarmente Coda di lione, o Pisciarane, ed è l'Orobanche di Dioscoride.

•; § *Pisciacane, è anche non Specie di fungo mangereccio. Soder. Cult. Ort.* 118. Le vesce che hanno forma di tartufo, e nascono nei prati, nelle macchie e negli scopeti de' boschi, sono di tutte l'altre specie di funghi meno pericolose, e così le galigarie, e quei che si chiamano pisciacani, più saporiti di tutti gli altri.

• PISCIACCHERA. *Voce bassa, e dispregiativa, che quasi significa Pisciallettо, o simile. Minuce. Malm.* 125. Quando *(il parto)* è femmina, tutte le assistenti ammutoliscono; e quando pur alfine lo dicano, danno alla creatura epiteti d'avvilimento, come *Pisciallettо, Pisciacchera,* ec.

PISCIADURA *e* **PISCIATURA.** *Il pisciare, Piscio. Fenac. Sacch. nov.* 67. Messer Valore guata costui, e scostagli la mano da sè, e dice: vanne a casa, pisciadura *(qui detto ad un cagnuzzo per ingiuria.)*

• PISCIAGIONE. *Voce poco usata. Il pisciare. Nell' esempio è messa ad esprimere dispetto e disprezzo, ed a far rima con accezione, senza alcun preciso significato, come fa spesso il volgo. Franc. Sacch. nov.* 103. Il detto ser Bonavere giugne col fiaschettino allato, e col foglio della accezione in mano, ec. Disse messer Cristofano: che accezione e che pisciagione?

•; PISCIAIA. *Cosa da nulla, Miseria. Magal. lett. fam.* 2. 34. Vedete come io rimbambisco a scrivervi queste pisciaie; ma non le dite a nessuno.

• PISCIALLETTO. *Voce bassa. Fanciulla, Figliuola.* lat. *puellula.* gr. κορίνιον. *Malm.* 2. 54. Corse la levatrice, ed in effetto ec. Partorigli una bella pisciallettо, Che fusti tu, poi detta Celidora. *Minuce. ivi: Pisciallettо.* Una bambina ec., per non profferire la parola *femmina,* dicono: *una pisciallettо,* ec. *E appresso:* Quando *(il parto)* è femmina, danno alla creatura epiteti di avvilimento, come *Pisciallettо, Pisciacchera,* ec.

PISCIANCIO. *Spezie di vino rosso di poco colore. Red. Ditir.* 5. Il pisciancio del Cotone, Ond' è ricco lo Scarlotti, Vo', che il bevan le persone, Che non san fare i lor fatti. *E sonet.* 18. [Non fia ch'io voglia biasimare] il pisciarello di Bracciano, che è gentile e vino da dame, ed è lo stesso vino di quello, che in Firenze si appella pisciancio.

PISCIARE. *Orinare.* lat. *mingere, meiere.* gr. οὐρεῖν. *Lab.* 149. Egli è così vero che tutte *(le cose buone)* non femmine, ma non pisciano. *Franc. Sacch. nov.* 85. Dice Tommaso: ben la pisceremo; o perchè torrei io l'orinale, s'io dovessi uscir del letto? Dice il Toso: e' mi par ch' e' ci sia pisciato troppo. *Pataff.* 1. Ben piscia Berta, ben pisciò Fiondina *(qui figuratam, cioè:* l' una, e l' altra hanno bene operato.) *E appresso:* Pisciari in, donna Berta arrovesciа *(qui vale:* buttaci, dacci di naso.) *Cant. Carn.* 87. Ne' sbibom qui nuv biscia, C' ha 'l suo busto bianco, e puro; Per la testa un velen piscia, Che faria 'ngrassar un muro *(qui per similit., e vale* buttar fuori.)

§ 1. *Per metof.* [*Pisciar figliuoli, o bambini, vale, in modo basso, Portarli, Farli.*] *Franc. Sacch. nov.* 28. Deh dagli la mala pasqua, che tanto s'indugiano, che poi vanno pisciando gli figliuoli qua, e là. •; *Cicaga. Stans.* 67. E' par un dì, che per una moglie presi La Betta di Meuguccio di Pispino; E par bisogna che sien nove mesi, Da che lei m'ha pisciato un bel bambino.

• § 2. *Pisciar fuoco, dicesi di Chi orinando prova tal sensazione, come se pisciasse fuoco.* [*Vin.*] *lett. Magal.* 4. [22.] Sono in medicamenti essiccanti, e rinfrescanti insieme; bevo latte, perchè piscio fuoco, non bevo vino.

•; § 3. *Pisciare, parlandosi di composizioni, o simile, dicesi, in modo basso, del Farle con somma facilità. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 141. Non bisogna ch'egli esca di que' suoi problemini, i quali non distende, ma, sia detto con sopportazione, gli piscia.

§ 4. *Pisciarsi sotto; modo basso, che si dice di Chi ha grandissima paura. Fir. nov.* 4. 231. Il prete ec., pisciandosi sotto per la paura, s'era ricoverato sotto il letto. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Ammutoli, cagliò, si pisciò sotto. *Malm.* 5. 63. E, dal timor, ch'egli ha di tanta gente, Trema da capo a piè, si piscia sotto.

§ 5. *Dicesi anche di Chi non riesce nelle sue operazioni.*

§ 6. *Avec pisciato in più d'una neve; detto proverb., che vale Esser di molta esperienza, e da esser difficilmente ingannato;* [*modo basso.*] lat. *ad Phasim usque navigasse. Pataff.* 7. Deh dimmi, che hai pisciato in sette nevi, Che Dio ti vaglia, pirchia Fiorentino. *Fir. nov.* 8. 293. Sapete, ch'egli ha pisciato in dimolte nevi, e ch' e' sa a quanti dì è san Biagio. *Ambr. Bern.* 2. 5. E a tai cose sarà necessario Un uomo esperto, il qual fosse solito lir fuori, e avesse, siccom' è in proverbio, Pisciato in più d'una neve.

; § 7. *Pisciare in un chrosso, vale figuratam. Fare un'ignominia, o altra, come nel proprio suo luogo. Lasc. Rim.* 1. 104. Intendi, Lasca, intendi il mio parlare, Lascia ire Alfonso, e pigliati altro sposo, Vedi che gli

è come pisciar 'n un chiasso; E tu vuoi pur con seco contrastare.

§ 8. *Pisciar chiaro, e fatti beffe del medico; detto proverb. che significa, che i sani non hanno bisogno del medico; e figuratam. vale: Abbi pura, e netta la coscienza, e non temere.* lat. *a culpa innoxius nulli est obnoxius. Solv. Grauch.* 2. 4. Sì, e chi pisciar chiaro si fa beffe Del medico.

§ 9. *Mentre che il cane pisciò, la lepre se ne va; e vale: Chi non sollecito, quando e' può, perde l'occasione. v.* CANE, § 63. lat. *semper nocuit differre paratis. Rellinc. son.* 224. Fugge la lepre, mentre pisciò il cane; Però l'indugio spesso induce vizio.

§ 10. *Pisciar la paura, vale Ripigliar mente dopo alcuna paura avuta.* lat. *metum deponere, colligere se. Cecch. Magl.* 4. 8. Dove eri tu? *N.* Farmatomi A pisciar la paura. *Malm.* 3. 3. Rallenta il corso, e pischa la paura.

§ 11. *Pure in proverbio: Chi pisciò rasciugha; e vale che Chi ha fatto il male ne dee sentire il danno;* [*modo basso.*] *Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Se'to com' ella vo? chi 'mbratta spazza, E chi pisciò rasciughi.

• § 13. *Pisciar nel cortile, vale Far la spia; modo basso. Menz. sat.* 9. Peggio fai, Burro; il debbo dir? e' è messo A pisciar nel cortile. •; *Malm.* 3. 42. Mando, manda a spior qualche arfanatto, O un di quei che piscian nel cortile. Questi fora il mestier come va fatto Senza sospetto dor nel campo ostile.

§ 13. *Pisciar macerato* [*d'uno, o d'alcuna cosa, dicesi proverbialm. dell' Amarlo svisceratamente, del Desiderarlo ardentemente: modo basso.*] *v.* MACERONE, §.

§ 14. *Pisciar nel vaglio,* [*dicesi in modo basso, del Gittar via il tempo e la fatica.* lat. *erbre aquam haurire.*] *v.* VAGLIO, §.

PISCIARELLO. *Spazio di vino rosso di poco colore. Red. Ditir.* [‘6.] Quel cotanto sdolcinato, Sì smaccato, Scolorito, smervatello Pisciarello di Bracciano, Non è seno *E annot.* 18. Non fia ch'io voglia biasimare il pisciarello di Bracciano, che è gentile, e vino da dame.

PISCIATO. *Add. da Pisciere. Franc. Sacch. nov.* 82. To l'ha fatto cavalier pisciato, e io lo farò cavaliere acciacato.

PISCIATOIO. *Vaso, o Luogo da pisciarvi.* lat. *matula.* gr. οὐροδόχη. • *Rim. burl.* 1. 125. Terrete sopra 'l petto un vive cuoio, E la massara oppresso, che vi secco, Porgendovi la notte il pisciatoio; Così vi scalderete l'ossa, e i nervi.

• § *Pisciatoio, pel Membro con cui si pischa. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. E posato alquanto, sbilacciandosi la brachetta, cacciò mano al pisciatoio; e come ec.

PISCIATURA. *v.* PISCIADURA.

PISCINA. ‘*Peschiera, o Luogo dove si conservano i pesci.* lat. *piscina.* gr. ἰχθυοτροφεῖον. *Albert. cap.* 63. Ho dificato case, ho piantato vigne, e fatto orticra, e ho innestati alberi d'ogni generazione, e ho ordinate piscine d'acqua, acciocchè bagnassero le selve del le legna, che germinassero. ‘ *Trott. Virt. Mor.* 2. L'uomo pessimo e nigoitoso colla sua malizia fae la piscina ov'egli affuga (*qui fig.*)

§ 1. *Diciamo Essere in piscina, Entrare in piscina, Esser messo in piscina, e simili, manere dinotanti Aver maneggi.* [*Lo terza impressione dicevo:* dinotanti Essere, ec. in stato di aperare avanzamenti: *e diceva meglio a nostro credere.*]

§ 2. *Esser nella sua piscina, vale Esser in quello stato, e in quella operazione, che più si desidera, e più s'avvisa.*

§ 3. ‘*Probatica piscina, o semplicemente Piscina, dicesi nella Sacra Scrittura un Serbatoio d'acqua, che era vicina all'Atrio del Tempio di Gerusalemme, e dove si lavavano gli animali deputati ai sacrifizii.* lat. *piscina. Dittam.* 6. 6. Probatica piscina li mi piacque, Dove l' Angiol di Dio alla sua foce Sanava il primo infermo non quell'acque. *Ant. Alom. son.* 21. È la mia casa come la piscina, Ch' ogni povero infermo ne va sano, Senza troppi acroppi o medicina.

PISCIO. ‘*Lo stesso che Orina.* lat. *urina, lotum.* gr. οὖρον. *Lib. Masc.* Togli lo piscio di qualunque, e va' quivi, dove è usanza di pisciare *E appresso:* Metti del piscio vecchio pozzolente in un vaso. *Zabald. Andr.* 102. Si guardino da piscio di topo, che non lo tocchi. *M. Aldobr. P. N.* 228. Chi mettesse di quel latte in sul suo piscio, egli storebbe e galla.

•; § *Dar in piscio, vale Esser flascio, cascante: modo basso. Cicuga. Stanz.* 86. Ma voi della città donne vecchi Siete di stanzamen con lo scudaccio, Se non siete ente, come gli stivoli, Con riverenza sempre date in piscio.

PISCIOSO. *Add. Imbrattato di piscio.* lat. *urina madidus, vel inquinatus. Alleg.* 156 Questo misero mondo ec., quando egli era pescioso ancora, ed abbonato, vi nascevon dentro le centinaia delle sconciature senza misura (*qui è metaf.*, e *vale* creato di poco tempo.)

• PISCOSO. *Add. Che abbonda di pesci, Che ha pesca facile.* lat. *piscosus.* gr. ἰχθυώδης. *Ar. Fur.* 3. 41 E la città che in mezzo alle piscose Paludi, del Po teme ambe le foci. •; *Ovid. Simmt.* 2. 234. Elle ec. eo raddomanda l'isola di Pafon ec., ne la piscosa Gnidon, nè Amatunto piena di metalli. *Car. En.* 2. 473. Qual talora Da le piscose rive di Padusa Van per gli stagni schiumazzando e schiere, Turbati i cigni.

• PISELLAIO. *Luogo in cui coltivansi e germogliano i piselli. Buon. Tanc.* 4. 1. Vado in malora l'orto, e 'l pisellaio, E' baccegli, e' carciofoni co' ceci.

PISELLETTO. *Dim. di Pisello. Red. Oss. an.* 21. Ve n'erano ancora de' più grossetti, o quasi della grandezza delle vecce, de' piselletti, e de' ceci.

¶ PISELLO. *Legume, o Civaia nota, ed è di due sorte, bianco, e verde;* [*ed è seme che fa in un baccello, prodotto dalla Pianta dell'istesso nome.*] lat. *pisum.* gr. πίσον. *Pallad. S.* Quelli, che son di doppia semente, secondo piselli, fave, ed altri legumi *Cr.* 3 20. 1. Il pisello, e rubiglia è bianco, e grosso, e seminasi del mese di Settembre. *Lasc.* [‘*Rim.* 1. 216.] Qui vengono a gran passo Pastori, e pastorelle, Villani, e villanelle, A portarci non pur fiori, e 'nsalate, E carciofi, e piselli ec.

‘ § 1. *In proverb.: Esser più debole lo fresco che il pisello, dicesi dell'Esser men atto a pagare il mallevadore che il debitore. v. Cecch. Esalt. cr.* 3. 2 [Io non credetti mai Ad Erasto forchette, nè ti tolsi Mallevador; so dir,] sarebbe stato Più debole la fresca, che 'l pisello ».

• § 2. *Pisello, figuratam., dicesi anche ad Uomo semplice e sciocco. Magal. lett. fam.* 1. [‘72.] Basta che te ma dia del pisello per non averla sentita in tempo ec. *E appresso:* Ti meritò te, non che del pisello, del baccellaccio. *E* [‘156.] Il concetto è piaciuto in estremo fino a me Che sono un pisello.

• PISELLONE. [*Accresc. di Pisello; e si usa per lo più nel senso figurato.*] *Lo stesso che Minchione. Baldov. Comp. Dramm.* 1. 4. Si pensa il pisellone che la Livia abbia male.

PISPIGLIARE. *Bisbigliare.* lat. *susurrare, rumores ciere.* gr. ψιθυρίζειν, ψιθυλλεῖν. *Dant. Parg.* 5. Che ti fa ciò, che quivi tu pispiglia? *E* 11. Dinanzi a me Toscana sonò tutta, Ed ora appena in Siena sen pispiglia. *Pist. Cic. o Quint.* [9.] Non sieno tali, che in essi fittizamente, e simulatamente per cagione di [‘guadagno] si possa susurrare, o pispigliare. *Dittam.* 1. 21. E se non altri mici di lui pispigli, Dir puoi ec. *E* 3. 12. Io vidi, il che mi parve maraviglia, Uno gente, che alcuno non l'intende, Nè essi mono quel ch'altri pispiglia.

•; PISPIGLIO. *Lo stesso che Bisbiglio. Liv. Dec.* 5. 36 La pecunia che se ne fuggivano alla città, misero tutta Roma in pispiglio e in paura.

• PISPILLORIA. *Strepito di voci, che fanno molti uccelli uniti insieme, e per la più dicesi delle passere. Salvia. Annot. Fior. Buon.* 2. 5 7. Pispola dal suono, onde fere ono pispilloria.

•; § *Pispilloria, si piglia anche per Discorso lungo e stucchevole; Diceria.*

• PISPINELLO. *Dim. di Pispino, Zampilletto. Car. Matt. son.* 2. Già per Secchio mettendo Arno in grondaia, Verse spille, zampilli, e pispinelli.

• PISPINO. *Zampillo.* lat. *aqua a sipunculo exsiliens. Tolom. lett.* 2. 4. Altre per sottilissimi canali guidandosi, escan con varii pispini in diverse parti, e cadendo nel fonte, fan più dolce la musica di quelle acque.

PISPOLA. [‘*Uccelletto, che frequenta le pianure e gli scapeti. Si alleva in gabbia per la bontà del suo canto, dove si cibo di semi di canapa. Alla campagna si pasce di mosche e di lombriche.*] *Morg.* 18. 59. Pispola, codirosso, e codilungo.

•; § *Pispola, dicesi anche Un piccola arnese d'ottone, col quale si rifà il canto degli uccelli.*

PISPOLETTA. *Dim. di Pispola. Buon. Fier.* 2. 5. 7. Si trasformaro in falaghe, e in mugnaie ec., In pispolette coll'ali dipinte, Il in cingallegre di quelle ragnese.

•; PISPOLUCCIA. *Dim. e vezzil. di Pispola. Bart. Ben. rim.* 11. Io con due pispolucce mezze morte Alle frasche conduco or questa, or quella.

PISSASFALTO. *Spazio di bitume* [*molto di color nero, e d'un odore forte.*] lat. *pissasphaltum. Ricett. Fior.* [1.] 22. Quello (*bitume*), che nasceva in Appollonia intorno ad Epidauro ec., perchè rendeva odore di pece, e di bitume, si chiamava pissasfalto, e credeti per alcuni, che sia la mummia degli Arabi. *E* 48. Però, parlando di questa (*mummia*), dicono quello, che Dioscoride dice del pissasfalto. *E appresso:* Non avendo noi la vera mummia, nè il pissasfalto di Dioscoride.

PISSIDE. *Piccolo vaso.* lat. *pyxis.* gr. πυξίς. *Menz. sat.* 5. Se non che, quando per la gioia ebbrezza, Ogni pisside-vota, e ogni albarello, Perchè quel rio mater meno gli nocesse.

§ 1. *Per similit.* [*vale Cavità, Piccolo incavo.*] *Volg. Ras.* La sua estremità di sotto entra nella pisside del maggiore de' due focili della gambe.

§ 2. *Pisside, particolarmente si dice quel Vaso, nel quale si conserva il santissimo Sagramento dell'altare.* lat. *pyxis.* gr. πυξίς. *Segner. Cris. instr.* 5. 10. 18. Ed andati ossimamente all'altare, ne tolsero con estrema reverenza le sacra pisside.

• PISSIPISSARE. *Lo stesso che Far pissi pissi. Alleg.* 152. Al letto pissipissando m'appoggio.

¶ PISSI PISSI. *Bisbigliamento.* [*Voce dello stil famigliare.*] lat. *susurratio.* gr. ψιθυρισμός. *Tac. Dov. Post.* [‘443.] Volentieri avrei detto *i pissi pissi,* voce formata dallo strepito, che fanno le labbra di chi favella piano, perchè altri non sente. *Alleg.* 262. Quando ecco un leva leva, un presto presto, Un corri corri, un pissi pissi, io otto D'un, che aspetto primiero in ce hean retto.

• § 1. *Dire il pissi pissi, vale Recitare i paternostri, o altre orazioni, sotto voce; modo basso. « Rern. Ord.* 1. 12 65 Or sopra ad un di quei monti, ch'io dissi, Che 'l verde praticel cingono intorno, Stavo ne tomito e dire il pissi pissi ».

• § 2. *Pissi pissi, vale anche Quello strepito di voci, che fanno molte passere unite insieme. « Pataff.* 4 Pur pissi pissi passera mi ciarli ».

• § 3. *Far pissi pissi, vale Bisbigliare, Discorrere in segreto. « Ciriff. Calv.* 3. 96. Che 'l vede andar facendo pissi pissi. *Morg.* 25. [‘272.] E facea ben bau, e pissi pissi ».

• PISTACCHIATA. *Confezione di pistacchi.* lat. *solgame pistacorum.* gr. σάλγαμα τῶν πιστακίων. *Pres. Fior.* 6. 121. Quell'ambrosia tanto celebrato dai poeti antichi, che altro sono, che nobilissimi erbolati, sfogliate rare, mighiacci squisiti ec., pistacchiate, e sì fatti manicaretti? *E* 122 Vogliamo insudare una bellissima e gran torta di pinocchiato; e per adornare e arricchire il dono, sopr'essa mettere alcune tortette piccole di marzapane, o di pistacchiate.

PISTACCHIO. [‘*Nome d'un frutto che è una specie di nocciuola, il cui guscio è vestito d'una tunica rossiccia, e 'l midollo, ossia mandorla, è di color verde; e Pistacchio dicesi altresì la pianta, che lo produce. Nel plurale fa Pistacchi, e anticamente anche Pistacchoi.*] lat. *pistacium.*

Digitized by Google

gr. πιστάκιον. *Cr.* 6. 106. 1. Meglio si fa confezione di quelli, e de'datteri, pistacchi, e dal mele. *Pallad. Febbr.* 37. E postonsi le piante della pistacchia porre, ed innestare.

§ *Non valere un pistacchio, o simili, si dice di Cosa, che non val nulla. Morg.* 5. 49. Colui non par, che si curi un pistacchio, Perchè Frusberta gli levi del polo. *Burch.* 2. 6. Tornamo al giubberello, Che, vedendolo a birri, e Fallalbacchio, Foggirlen come nibbi al spaventacchio. E'non vale un pistacchio. *Ciriff. Calv.* 4. 106. Brochè quel colpo non valse un pistacchio. *Malm.* 5. 49. Ella insieme le schiere ha già ridotte Di gente, che non vaglono un pistacchio. • *Car. lett.* 3. 51. Ora non vi posso dire oltro, se non che vi pensiate, che noi vostra lettere, nè d'altrui, nè raccomandazioni di qua possono valere un pistacchio, se l'opere non corrispondono allo scrivere.

PISTAGNA. [*Bavero.*] lat. *simus limbus.* gr. κρασπεδον. *Bann. Fior.* 3. 5. 2. Avvezzi in que'frastagli, in quegl'intrighi Di stringhe, di legacce e gran pistagne.

PISTAGNONE. *Accrescitivo di Pistagna. Buon. Fior.* 3. 2. 18. Gonfio fra i pistagnone della giornea.

PISTILENZIA. *V. A. Lo stesso che Pistolenza.* lat. *pestis.* [gr. λοιμός.] *Serm. S. Ag.* 4. Questo non è crudeltà, anzi è grande misericordia, acciocchè la sua pistilenzia non corrompa la santa vita degli altri.

PISTILENZIALE. [*V. A.*] *Add. Pestilenziale.* lat. *pestifer.* gr. λοιμώδης.

; PISTILENZIATO. *Add. Appestato. Ott. Com. Inf.* 6. 94. Il terzo circolo ec. è pistilenziato di questa gragnuola, acqua, e neve che il testo mone *(qui metaf. vale Percosso, o simile.)*

PISTILENZIEVOLE. [*V. A. Add.*] *Pistilenziale.* lat. *pestifer.* gr. λοιμώδης. *G. V.* 9. 222. *tit.* Di un vento pistilenzievole, che fu in Italia, e 'n Francia.

PISTILENZIOSO. [*V. A.*] *Add. Pieno di peste.* lat. *pestifer, noxius.* gr. λοιμώδης. *Sen. ben. Varch.* 6. 37. Quando l'uomo è cattivo, e l'aere pistilenzioso, allora guadagnano i medici.

§ *Per metaf.* lat. *noxius.* gr. βλαβερός. *Amet.* 81. Ancorachè Tebe in pistilenzioso stato con battaglie continuo dimorasse per l'ira dei due fratelli.

• PISTILLO. *Termine de'Botanici. Parte fecondabile delle piante, che trovasi in mezzo agli stami, o nel centro del fiore, così detta per la sua figura molto volte simile ad un piccolo pestello. Egli è composto di tre parti, cioè Germe, o Utero, Stimma, o Stile. Il Germe, o Utero è la parte inferiore la quale posa sulla base del fiore, e contiene in sè l'embrione del frutto; lo Stimma è l'apice del germe, e lo Stile è quello che commette il germe colla stimma. Tagliz. Lett.* [stroz. 83. Giudicando che] quella minutissima polvere, che sta sopra gli stami del fiore allorchè cade sul pistillo, renda fecondo il frutto.

PISTOLA. *Coll'accento sulla prima sillaba.* [*V. A.*] *Lettera.* lat. *epistola.* gr. ἐπιστολή. *Serm. S. Agost.* 7. L'Apostolo inscriveva tutte le sue pistole dicendo per salute. La pace di Dio sia con voi. *G. V.* 7. 51. 3. Contando le loro minerie per una bella pistola. *Dant. Par.* 35. Tu mi stillasti collo stillar suo Nella pistola poi sì ch'io son pieno. *Cas. lett.* 57. Ho letto molte volte la risposta di Vossignoria, o, per dir meglio, la sua pistola.

•; § 1. *Pistola, dicesi anche una Lezione tratta dalle lettere degli Apostoli, o dal Vecchio Testamento; che si dice del Sacerdote un po'prima del Vangelo, o nella Messa cantata essa letta ad alta voce dal Suddiacono. Tratt. Mess.* 10. E poi si dice la pistola. *Maestruzz.* 3. 54. Che sarà se il sacerdote dica la pistola senza paramento?

•; § 3. *Di qui Essere ordinato a pistola, dicesi di Chi ha ricevuto il suddiaconato che gli dà facoltà di leggere l'epistola. Lasc. Cen. 1. nov.* 7. *pag.* 135. Aveva seco un suo nipote, anch'egli prete, ma giovine tanto che non diceva ancor messa: solo era ordinato a pistola e vangelo.

PISTOLA. *Coll'accento sulla penultima. Sorta d'arme da fuoco, simile all'archibuso, ma minore assai. Alleg.* 44. Gli stiletti (voi lo sapete) son proibiti in questo paese, come le pistole. *Rod. Esp. nat.* 16. Avevano le lor proprie palle temperate a botta di pistola. *E* 16. La drizzasse verso la parte più cognosa delle ostiche, le quali dalla botta della pistola furono ambedue per traverso passate da banda a banda. *E* 17. L'inganno consisteva nel modo di caricar la pistola. *Sagg. nat. esp.* 144. Or, per aver un vaso più regolare, pigliammo in quello scambio una canna da pistola.

•; § *Essere proibito checchessia come le pistole corte, dicesi di Cosa proibitissima; detto dall'essere le pistole corte vietate dalle leggi.*

• PISTOLARO. *V. A. Epistolario. Fr. Giord. Prod.* 1. 165. Quando vedea lo pistolaro di Santa Paolo si s'inginocchiava.

; PISTOLARE. *Add. Di pistola, Epistolare. Udon. Nis. Pregiac.* 1. 12. [*35.] Ossizio nella sua ultima pistola con alcune tramesse di casi avvenuti, rende quella lunghezza pistolare men tediosa, con dolcissimo condimento di suggetto, e d'incidenze.

PISTOLENTE. *V. A. Add. Pestilente.* lat. *pestifer.* gr. λοιμώδης.

§ *Per metaf. Cavalc. Med. cuor.* E desiderava d'avere una pistolente, e diversa, che l'aiutasse ad essere paziente. *E oppresso:* Fecele scegliere la più pistolente, e colla peggiore lingua ec.

PISTOLENZA, e PISTOLENZIA. *V. A. Pestilenzia.* lat. *pestis.* gr. λοιμός. *Bocc. Introd.* 19. Poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza. *M. V.* 9. 53. Niuna pistolenza è al cocimento più efficace, che il domestico, e famigliare amico.

§ *Per metaf. Amet.* 72. Dopo la pistolenzia dei Vandali, una di loro, lasciata Roma, di Giovenale lo oppido antico si sottomise *Dittam.* 1. 24. Giungon le pistolenzie in ogni regno. *E* 2. 14. Ma tante pistolenze allor seguiro. *Cr.* 9. 105. 1. Di poche *(pocchie)* in breve tempo molti sciami si fanno, se gran pistolenza di tempo ora nace loro. *Vit. SS. Pad.* 1. 126. Non è seduto nella cattedra della pistolenza.

PISTOLENZIALE. *V. A. Pestilenziale.* lat. *pestifer.* gr. λοιμώδης. *Cron. Morall.* 279. Negli anni di Cristo 1348. fu nella città di Firenze una gran mortalità di persone umane, le quali morivano di male pistolenziale. *E* 580. Oh vedi di quanto pericolo, e di quanto rischio questo male pistolenziale è!

PISTOLENZIOSO. *V. A. Add. Pieno di peste.* lat. *pestilens.* gr. λοιμώδης.

§ *Per metaf. Dannoso come la peste.* lat. *noxius, pestifer.* gr. λοιμώδης, βλαβερός. *Amet.* 33. In uno sono fiera pistolenziosa corrente di lacerare i membri tuoi. *Sallust. Ing. R.* Occupato, e tenuto dal disonesto, cioè disonorevole, e pistolenzioso disiderio.

PISTOLESE. *Sorta d'arme bianca. Buon. Fior.* 5. 5. 11. Considerate un poco Quel Pantalon, che a modo d'adirato Si pon la mano a' fianchi ec., a 'l pistolese Squaderna, arruota in terra, e gira in aria. *E* 4. 1. 11. Tratto fuori il pistolese, Troncar quel laccio, ed uccir fuore il primo.

• PISTOLESSA. *Pistola cattiva. Carl. Fior.* [9.] Tutto di s'escano, e se ne veggan fuori pistolesse dedicatorie, sonettesse d'incerto nome.

PISTOLETTA. *Dim. di Pistola, in significat. di Lettera. Franc. Sacch. Op. div.* 57. Essendo in Franco podestà di suo Ministro, ed essendo molto del detto messer Pieco, io mi disposi di mandargli un sonetto con la pistoletta scritto di sopra. • *Bronz. rim. burl.* 3. 61. Ho bene scritto in una pistoletta Quant'io son tuo; e tu l'arei mandata, Se tu sapesse leggere, o Brunetta.

• PISTOLETTATA. *Voce dell'uso. Colpo di pistola.*

PISTOLOTTO. *Accresc. di Pistola in significat. di Lettera. Tac. Dan. ann.* 6. 70. Vedi va', che pur ci ha chi soppia con l'arma stampiare questi pistolotti scritti col sangue.

; PISTONE. *Lo stesso che Pilone nel significat. del* § 1. *Gelil. Tratt. Fort.* 70. E perchè la terra, che dovrà mettersi sopra le manocchie, o manuvole deve esser trita, e netta de' sassi, si farà provvisione di rastrelli di ferro segnati R; e per rassodarla si avranno de pistoni, o pistoni, simili a quello che è segnato S; e per impiantarla si adopereranno le mazzeranghe T.

• § 1. *Pistone, è anche Arnese di legnaio, che serve a pestar carbone, salnitro, e solfo per far la polvere tonante, Pestone. Gal. Mem. lett.* 2. 349. In questo errore se mi par che si trovi involto l'artefice, che avendo veduto quattro pistoni soli da polvere esser fatti lavorar da tutta la forza d'un uomo ec. *E* 350. Avverta [dunque] l'artefice, che la multiplicazione dal lavoro non consiste nella moltitudine dei pistoni, ma nella frequenza delle pestate; che tanto lavora un pistone solo [quanto mille, tuttavolta che il solo darà mille colpi in quel medesimo tempo, che a mille ne daranno un per uno.]

• § 2. *Pistone, dicesi anche una Specie d'archibuso di larga [e corta] canna.*

PISTORE. *V. L. Forastic.* lat. *pistor.* gr. ἀρτοποιός. *Nov. ant.* 2. 5. Allora lo Greco rispose: messere, ed io vi dico, che voi foste figliuolo d'un pistore.

• PISTRE. *Lo stesso che Pistrice. Car. Eu.* 5. [1170.] Cingean Nettuno allor dalla man destra Torme di pistri e di balene immani. •; *Tass. Mond. cr.* 5. 150. Come creduto fu le pistre e l'orche, A cui fu l'alga immonda un pigro letto, Dormono a lunghi giorni.

• PISTRICE. *V. L. Sorta di mostro cetaceo di smisurata grandezza. Ar. Far.* 6. 36. Pistrice, fistere, orche, e balene Escan dal mar con mostruosa schiera. *Car. Eu.* 3. [688.] Dal mezzo in su la faccia, il collo e il petto Ha di donna o di vergine; il restante D'ove pistrice immane che simile A'delfini ha le code, e lupi il ventre.

• PISTRINO. *V. L. Spazio di mulino.* lat. *pistrinum.* gr. μυλών. *Franc. Barb.* 260. 6. Si accoccia E la cisterna a'l forno, Ed un pistrino col tetto, Sì che potrasti grano, E farina aver a mano. *Cas. lett.* 54. La quale potrebbe ora di onoratamente cavare del pistrino l'amico *(qui figuratam.)*

PITAFFIO. [*V. A.*] *Iscrizione; e più comunemente s'intende di Quella, che si fa sopra la sepoltura.* lat. *epitaphium.* gr. ἐπιτάφιον. *Tac. Dav.* [*Pert. elog.* 409.] Non si facciano per me pitaffi, nè storie. *Alleg.* 517. Accennava quell'appariscente pitaffio, che s'aveva appiccato con gli spilletti alla giacca del dì delle feste. *Buon. Fior.* 4. 3. 7. Veggo di gran pitaffi, e polizzotti Attaccati sul canto del palazzo.

PITALE. *Vaso di terra per uso delle necessità corporali. Buon. Fior.* 3. 1. 5. E le speranze mie (Il duolo a voi non sia malcreanza) Tutte si dissolve dentro a un pitale. *E* 4. 2. 5. Va', vota quel pital; va', ch'egli è pieno.

• PITETTO. *V. A. Sust. Epiteto. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Molti uomini troncar si lasciano, che con gli epiteti, o nomi aggiunti, o pitetti che chiamar gli vogliamo, rifiutano l'accorciamento.

PITETTO. *V. A.* [*Add.*] *Piccolo.* lat. *parvus.* gr. μικρός. *Morg.* 26. 138. E benchè molto colui sia pitetto, Si ricordò dell'eccellenza antica. • *Tav. Rit.* La pitetta Brettagna *(cioè la Brettagna minore. Vedi not.* 413. *Gentt. lett.)*

PITIUSA. [*Pianta che ha virtù solutiva, le cui foglie somigliano quelle del ginepro.*] lat. *pityusa, tithymalos.* gr. πιτύουσα. *Ricett. Fior.* [1.] 35. Per l'esula maggiore s'intende la pitiusa di Dioscoride. *E* [*63.] La quale pensano molti che sia la pitiusa.

¶ PITIZIONE. *V. A. Petizione,* [*Domanda.*] lat. *petitio.* gr. αἴτησις.

; § 1. *A pitizione, posto avverbialm. vale A richiesta. o Cavalc. Med. cuor.* Veggiamo, che Giovanni Batista, a pitizione d'una adultera, fu perseguitato, e incarcerato, e decapitato.

; § 2. *Pitizione, vale anche la Cosa do-*

Digitized by Google

mandato. » *G. V.* 12. 23. 1. Dimandarono al popolo don pittinoi. [L'uno che i capitoli della giustizia ec. L'altra ec.] *E appresso:* Le quali pittinoi furono esaudite in parte. *Coll. Ab. Isaac*, 37. Ed egli gli concedorò le pittinoie sua ».

PITOCCARE. *Fare il pitocco, Mendicare* lat. *mendicare* gr πτωχεύειν. *Zabald. Andr.* Assuefatti a gire pitoccando di porta in porta. *E appresso:* Pitoccano parimente per le chiese ne' giorni festivi. » *Salein. Odiss.* 330. Ma pitoccac pel popolo in vani, l'or acera da pascere tuo vantre, lossanbal.

» PITOCCHERIA. *Voce dell'uso. Vita, Azione del pitocco; Strettezza nello spendere*

PITOCCHINO. *Diminutivo di Pitocco, nel significato del §. Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. Fo conto, che to ti mette on pitocchino in dosso, e con un liuto in mano te ne venga costì da canto della sua casa cantando un canzoncino. *E b.* 8. Viensene solo in pitocchino, sonando il liuto.

PITOCCO. *Mendico.* lat. *mendicus.* gr πτωχός. *Zabald. Andr.* Assuefatti a fare il pitocco, e lo accattione. *Bellrac. son.* 158. Ma quel, ch'è più cortese, ch'un pitocco, Mi trasse della mente ogni disagio. *E son.* 281. Son cortese pitocco, e poleio pio.

§ *Per una Sorta di vesta. Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. Tu, Siro, lo tieni per lo pitocco di dietro.

» PITONISSA. *Pitonisso.* lat. *pythonissa* gr. πυθώνισσα. *Mess. sat.* 5 Se non che quando per la gotta chiocciu ec Consulterebbe maghi e pitonisse, Per tor via quel che si gli da martello.

» PITTIERI. [*Voce poco usata. Lo stesso che Pettirosso.*] *Fortig. Ricc.* 4. 83. Nè tordo si sulla frasca s'mesichia, O nulla gabbia il cerdolo pittieri.

PITTIMA. *Decozione d'aromati la vino preziosa, la quale reiteratamente scaldata, e applicata alla regione del cuore, conforte la virtù vitale.* lat. *fomentum.* gr. ὑπάλειμμα. *Ricett. Fior.* [1.] 101. Si debbono comporre dallo spezziale allorchè si hanno a adoperare, e sono l'infusioni, i decotti ec., l'embrocche, e docce, le pittime, ec *E* 108. Si chiamano volgarmente da' medici, e dagli spezziali spezie da pittima cordiali, e da fegato. *E appresso:* Le polveri, che si pigliano di dentro al corpo, e quelle che servono per le pittima, vogliono essere peste sottilmente, per esser composte d'aromi e di medicine odorate. *Burch.* 4. 133. Al bellico une pittima t'affolda, Poste in soc una pelle di spinoso. *Tac. Dav.* [ann.] 12. 181. E con panni caldi, e pittime si celava, per acromodar le cose a fermar l'impero a Nerone. ; *Cocch. Prov.* 60. Ecci una pittima Che se l'ha porre calda in su lo stomaco.

§ [*Pittima*, e] *Pittima cordiale, si dice in modo basso ad Uomo troppo attaccato al danaro, Spilorcio, Avaro.* lat. *sordidus, avarus.* » *Cocch. Prov.* 50. *Mes* Spesa gettata tutta via. *Fatt.* La causa? *Mes.* Per far cotesto era eccellente il medico, Ch'e'non si può trovar le meglio pittima.

PITTO. *Voce lat.* [*e della poesia, ma poco usata.*] *Add. Dipinto.* lat *pictus.* gr. γεγραμμένος. *Lor. Med. Rim.* 58. Bella e grata opra veggon gli occhi vostri, Quel da voi si fuore, alcun non mira, o crede, Fatta per man di chi senz'occhi vede, Non pitta, o scolta, o scritta su atri inchiostri. *Morg.* 16. 1. Infino a qui sue nostre storie pitte Col tuo color, tua arte, e tuo pennello.

: PITTONICO. *Add. Lo stesso che Pitonico. Cavalc. Att. Ap.* 108. E andando noi per all'orazione, avvenne che scontrammo una giovane, che avea spirito pittonico, cioè che per opera del diavolo indovinava, e predicava molte cose.

PITTORE *Dipintore.* lat. *pictor.* gr. ζωγράφος. *Lib. son.* 18. Sa'to di quel ch'in ghigno? Ch'ogni pittor sempre dipinge sè. *Red. lett.* 3. 201. Delle cose del sig. Carlo Dati sarà difficile il poterne trovare, perchè hanno a cotto uno spaccio grandissimo, e pacticolarmente le Vite de'pittori. *Buon. rim.* 34. La mia pittuca morta Difandi or tu, Giovanni, e 'l mio onore, Sendo il luogo non buono, io non pittora.

§ 1. *Per metaf. Petr. cap.* 10. Primo pittor delle memorie antiche

» § 2. *Pittore di maniera, a ammaniera, dicesi Colui il quale, avendo formato alcune idee di figure a suo capriccio, non solo non ha scelto il più bello che può far la natura, ma non ha imitato eziandio quello ch'ella è solita di fare. Baldin. Decam.*

» PITTORELLO. *Term. di dispregio. Cattivo pittore. Baldin. Decam.* Un pittorello di poco nome ». *E* 8. 464. Anselmo ec. sempre ne lo riprendeva, mettendogli avanti l'esempio di certi pittorelli, ch'erano allora in quel paese in povera fortuna.

» PITTORESCAMENTE. *Avverb. In modo pittoresco, Da pittore. Min. Malm.* 289. *Torst.* Intende torsi d'uomini, che, pittorescamente parlando, vuol dire il solo corpo; senza testa e braccia e cosce, ec. ; *Baldin. Lett. Prop.* 13. E mancando un colto di simili proporzioni, mai potrà l'erta del medesimo essere a quel segno, che si dice pittorescamente bella.

PITTORESCO. *Add. Di pittore, Che ha in sè del portamento, e del brio ec. che usano i pittori dare alle figure, e alle opere loro.* lat. *pictorius.* gr. ζωγραφικός. *Red. Vip* 1. 25. Questa licenza pittoresca non è sola de' moderni, ma ancora gli antichi l'usarono.

»; PITTORINO. *Dim. di Pittore. Pittore di poco valore. Galil. Cons. Tass.* 98. Non si può negare che voi sete un pittorino poverino.

» PITTRICE. *Verbal. femm. di Pittore.* lat. *pingens.* gr. ἡ ζωγραφοῦσα. *Salvin. Disc.* 2. 153. Poichè l'anima amante, pittrice appassionata, carica in bello l'immagine dell'amata persona (*qui figuratam.*)

¶ PITTURA. [*L'arte del dipingere.*] lat. *pictura* gr. ζωγραφία. *Dant. Purg.* 11. Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido. *Vit. Pitt.* 45. La pittura, o Parrasio, non è elle un'imitazione delle cose che si veggono?

» § 1. *Pittura, talora dicesi anche la Cosa rappresentata per via di colori.* » *Petr. cap.* 4. Quasi lunga pittura in tempo breve. *Borgh. Rip.* 170. Credo, che considerandola quanto alla materia, si possa dire la pittura essere un panno coperto di varii colori in superficie di tavola, o di tela, il quale per virtù di lume, d'ombre, di lumi, e d'un buon disegno mostra le figure tonde, spiccate, e rilevate *a. Vit. Pitt.* 117. Queste due inscrizioni si sono di già ponderate in trattando delle pitture a fresco.

»; § 2. *Stare una pittura ad uno, portandosi di vestiti, e simili, vale Stargli benissimo.*

» PITTURACCIA. *Voce dell'uso. Cattiva pittura.*

PITTURARE. *V. A Dipingere.* lat. *pingere.* gr. ζωγραφεῖν. *Teseid.* [11. 27.] E di più condusimi Di ghiandole, e di fior fu pitturato.

» PITTURATO. *Add. da Pitturare.*

PITUITA. *V. L.* [*Voce che già espresse la parte più sottile, quasi la parte acquosa, degli umori animali, e principalmente del sangue, quindi tale specialmente fu detta l'umore, che si forma nelle cavità nasali.*] lat. *phlegma, pituita.* gr. φλέγμα *Volg. Mes.* Purga dolcemente la pituita sottile, e la grossa. *E appresso:* Purga la pituita mucilaginosa. *Red. Cons.* 1. 278. La pituita ancor essa produce i sum tumori, intendendo per pituita quella parte della massa del sangue, ec. *E appresso:* Uno de'principali tumori nascenti da questa pituita si è l'edema. Questa stessa pituita può variamente alterarsi, ec.

» PITUITARIO. *Term. degli Anatomici. Aggiunto data alla membrana, che copre interamente la cavità delle narici. Cocch. Bugn.* 137. Nella membrana pituitaria delle narici, e delle fauci. *E* 188. Membrana pituitaria che s'insinua nei seni degli ossi della testa.

; § *Pituitario. Term. degli Anatomici. È aggiunta ancora d'una piccola prominenza ovale del cervello, detta Glandola pituitaria, che dentro al cranio corrisponde alla parte superiore dell'organo dell'odorato. Bucall. Anat.* 305. Il ramo interiore (*dell' arteria*) ec. do se manda due propaggini, non minore col nervo ottico agli occhi; la maggiore salendo allato della glandula pituitaria posta sotto l'infundibolo, o imbuto che trasmanda gli escrementi alle narici e alle fauci, si distribuisce per la pia madre ec.

PITUITOSO. *Add. Che* [*abbonda di*] *pituita.* lat *pituitosus.* gr. φλεγματώδης. *Volg. Mes.* Vale per quelli che hanno il temperamento pituitoso. *E appresso:* Porta manifesta frutto allo umore pituitoso dello stomaco.

: § *Febbre pituitosa, dicesi Quella che è accompagnata da un escremento copioso di pituita.* » *Lib. cur febbr.* La febbre pituitosa cotidianamente ritorna ».

PIU, [*che gli antichi scrissero talvolta anche* PIUE.] *Quando è aggiunto a' nomi add., è avverbio, e denota Maggior quantità in comparazione.* lat. *magis.* gr. πλέον. *Dant. Purg.* 1. Prendete 'l monte a più lieve salita. *E Par* 17. Questo tuo grido farà come vento, Che le più alte cime più percuote. *Boc. nov.* 1. 8. Non so cui io mi possa lusciero e riscuotere il mio da loro più convenevole di te. *Petr. cons.* 34. 1. Una donna più bella assai, che 'l Sole, E più lucente ec. » *Dant. Par.* 6. Una natura in Cristo aver non potea, Credeva. *E* 13. Cent'anni, e più, Girato ha 'l monte.

¶ § 1. *Col verbo è pure avverbio, e vale Maggiormente.* lat. *magis. Bocc. nov.* 3 6. Tanto oel suo disio più accendendosi, quanto da più trovava esser le donne. *E nov.* 41. 24. Il tuo padre ti manda questo, per consolarti di quelle cose, che tu più ami, come lo ha lui consolato di ciò, che egli più amava. » *Dant. Par.* 27. Poi procedetter le parole sue Con voce tanto da sè trasmutata, Che la sembianza non si mutò pure. ; *Fr. Giord. Pred.* Chi perde il cavallo, ben si duole; chi perde una torre, più; chi perde il figliuolo, o padre, più.

§ 2. *Posto innanzi alla* CHE, *per si sta avverbialm., e corrisponde al* lat. *plusquam, magisquam.* gr. πλέον ἢ, μᾶλλον ἢ *Bocc. nov.* 77. 42. E da che ec. se' tu più che qualunque altra dolorosetta fante? *Fiamm. b.* 141. E alcuna più mansuete nel viso, biondissime, e pulite, e più, che altre, arguttissime, lui credere il Troiano Paris, o Menalao, diceva possibile. *Amet.* 7. Lui già più morto per paura, che vivo, segnecno.

» § 3. *Più che, vale anche Anzi che, Piuttosto che. San. Pist.* 17. Siccome ei non è alcun profitto all'uomo infermo pur esser messo in lettiera d'oro, più che di legno quanto alla malattia, così ec.

» § 4. *Più che, colla negativa innanzi, vale il lat.* tantum, solum, nisi; *e corrisponde* [*ad Altro che*] *Bocc. g.* 4. n. 1. In tutto lo spazio di sua vita non ebbe più che una figliuola. *Fiamm.* 3. [21.] Io allora non sapeva più che per vista, chi tu ti fossi.

»; § 5. *Più che, talora dà forza di superlativo all'add. a cui sta innanzi. Arrighetti.* 48. Colui è troppo adirato, è troppo superbo, e più che superbo, il quale fiede il non colpevole.

» § 5. *Più che molto, vale Assaissimo. Ar. Fur.* 3. 8. Perch'egli mostri amarmi più che molto, Io ed amor lui con tutto il cor mi volsi.

§ 7. *Più che più, vale Moltissimo, Vie maggiormente.* lat. *quam maxime.* gr. ὡς πλεῖστα. *Ott. Com. Par.* 6. [81. Fanno quella medesima] Stoagalia, simile Ancora, più che più [Fermo.] *Fr. Giord. Pred.* Chi perde il cavallo, ben si duole; chi perde una torre, più; chi perde il figliuolo, o padre, più; chi perde gli mori, e le ricchezze, più che più; perchè sono maggior beni, e di maggior valuta.

§ 8. *Più che tanto, vale lo stesso che Molto. Soder. Colt.* 45. Nell'autunno non arcade più che tanto la considerazione della Luna.

» § 9. *Più uno caso che un'altro, vale Qualche caso. Lasc. Gelos.* 1. 1. I'ho pan-

Digitized by Google

ra di rimaner qui sola ec. S'e' m' è poi fatto più una cosa che un'altra, il danno sarà vostro.

• § 14. *Più che, per Più che assai. Vit. SS. Pad.* 4. 238. Incominciò ec. ad andare più ornato e più attorno, che si conveniva allo stato suo.

• § 14. *Ed assolute. Nov. ant. proem.* Se poi ec. si può uomo parlare per rallegrare ec., facciasi con più onestade e con più cortesia che fare si puote. *Sen. Art. liber.* 32. Si fa questione ec., se la vita d' Anecreonte fu più lussuriosa, che più ubriaca.

§ 13. *Posto dopo alla* CHE, *pur si sta avverbialm., e si usa colla interrogativa, e corrisponde al* lat. *quid plura?* gr. τί πλέον; • *Bocc. g.* 8. *n.* 8. Ma che più? venuta la nona Catella prese sua compagnia, e ec. se n' andò a quel bagno. ‡ *Lab.* 303. Che più? Sopra tutte l' altre com ec. era da ridere ec. l' averle veduta quando s' acconciava la testa.

§ 13. *Posto coll' avverbio pur si sta avverbialm. Bocc. proem.* 2. Essendo accesto stato d' altissimo, e nobile amore, forse più assai, che alla sua bassa condizione non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. *E latrod.* 7. Chi più tosto, e chi meno ec. morissero. *E nov.* 43. 13. Se valente uomo fosse, ancora Iddio il riporrebbe là, onde fortuna l'aveva gittato, e più ad alto. *Filoc.* 4. 32. La miserabil fortuna, che abbassato pe' vostri inganni mi vede ec., s' ingegna ec. di mandarmi più giù della più infima parte della sua ruota. *Petr. canz.* 18. 3. Perchè non più soventi Mirate quale amor di me fa strazio? *Nov. ant.* 100. 6. Incontanente scrisse ad uno Re il più presso vicino, ch' egli aveva. *Bat. Purg.* 31. 1. Nel mezzo al più so, che montare posso lo vapore umido. *Cas. lett.* 70. I vocaboli non mutano le cose, sicurchè facciam confusione nelle parole, e negli animi di chi non intende più altro. ‡ *Varch. Err. Giov.* 83. Ma egli fece più oltre, che mandò a romoreggiare la porta a San Piero Gattolini.

¶ 14. *Posto assolutam., ma coll' articolo avanti, pur si sta avverbialm., e vale Per lo più, Per la maggior parte.* [...] lat. *plerumque.* [...] gr. ἐπὶ τὸ πολύ. *Bocc. nov.* 23. 1. Quanto essi il più stoltissimi, ed uomini di nuove maniere, e costumi, si credono più che gli altri in ogni cosa calere, e sapere. *E nov.* 31. 13. A mostrarla con romore, e con lagrime, come il più le femmine fanno, fu assai colte vicine.

‡ § 15. *Talora pure coll' articolo innanzi, e più spesso con la preposizione articolata A, serve a denotare Il più alto punto, a cui una cosa è pervenuta, a può pervenire.* e lat. *ad summum. Nov. ant.* 34. 8. Da che tutta gente l' avrà saputo, la bocca andrà innanzi già otto dì, e quindici, e uno mese il più. *Cr.* 2. 15. 7. Al poroso, e sottile (*campo*), il quale ha terra monda, forse basterà un'erpicata, e due, o al più tre *a. v.* AL PIÙ.

•‡ § 15. *Dicesi anche A più potere, e vale lo stesso.* lat. *quam maxime. Bern. Rim.* 89. Tosca e bolognese a più potere.

•‡ § 17. *Al più al più, vale lo stesso, ma ha più di forza. Segner. Crist. instr.* 1. 7. 8. Al più al più la gente vorrebbe camminare con parità, e stimar Dio, perchè lo merita, e stimare le creature al pari di lui.

•‡ § 18. *A più non posso, posto avverbialm. vale A tutto potere. Bern. Orl.* 3. 28. 24. Che sopra un racal viene e budosso, E corre a tutta briglia a più non posso.

¶ § 19. *Col segno del sesto caso avanti, posto pure assolutam.* [*è contrario di Da meno, e denota Maggioranza; e*] *sta in forza d' aggiunto. Bocc. nov.* 3. 6. Tanto col suo dire più accendendosi quanto da più trovava esser la donna, che la sua passata stima di lui.

‡ § 20. *Allorchè al sesto caso si premette l' articolo diviene superlativo relativo.* « *M. V.* 10. 75. Il quale quel tempo era il da più, e il maggiore cittadino di Perugia. »

‡ § 21. *Essere da più d' alcuno, vale Essergli superiore nella condizione.* « *Bocc. nov.* 38. 2. Da più furono coloro, a' quali ciò, che io dirò, avvenne, e con più fiero accidente, che quelli, de' quali è parlato ».

• § 22. *Non esser, e Non parer da più che Dio se l' abbia fatta, si dice d' Uomo semplice, e grosso. Cecch. Servig.* 1. 1. Ancorchè c'uom mi pata da più Che Dio se l'abbia fatto.

§ 23. *Co' nomi sust. si congia in nome add., e con le voci del plurale vale Molti.* lat. *plus, pluris.* gr. πλείων. *Bocc. nov.* 17. 8. E più giacci felicemente navigarono. *Dant. Inf.* 18. Più, e più fossi cingon lo castello. *E Par.* 23. Sì che m'ha fatto per più anni macro. *G. V.* 13. 81. 3. E morivvi il Sir di Falcamonte, e più altri gentiluomini. ‡ *Bocc. g.* 5. *n.* 8. E mandato per più suoi parenti ed amici, disse loro. *E g.* 10. *n.* 3. In Friuli, paese quantunque freddo, ha in di belle montagne, di più fiumi, e di chiare fontane, d'una terra chiamata Udine.

§ 24. *E con le voci del singolare vale Maggiore.* lat. *major.* gr. μείζων. *G. V.* 7. 56. 3. Alquanti più caporali fu ordinato per più sicurtà della terra, che certo tempo stessero a' confini. *Petr. canz.* 18. 3. E l' altra sente in quel medesmo albergo Apparecchiarsi, ond'io più certa vergo. *Vit. SS. Pad.* 1. 33. Per più fermezza della dottrina, che data v'abbo, e per più vostra utilitade ec., direvene alquante delle molte. *Fir. As.* 130. Baciandolo con quella più tenerezza, ch'ella poteva. • *Vit. S. Eufros.* 405. Nae ha provato più consolazione, che la sua (*cioè:* quella che ha per ragion sua.) ‡ *Dant. Purg.* 28. Un'aure dolce senza mutamento Avere in sè, mi ferìa per la fronte Non di più colpo che soave vento. *Bocc. g.* 10. *n.* 3. Queste parole porsero alcuna speranza a Mitridanes di potere con più consiglio, e con più sicurezza dare effetto al suo percorso intendimento. *Petr. cap.* 8. Quanto in più giovanetto, e in più bellezza Tanto per ch' onestà sua laude accresca.

• § 25. *Talora si unisce anche coll' articolo. Bocc. g.* 8. *pr.* Della più bellezza, e della mena delle raccontate novelle disputando.

§ 26. *Coll' articolo del plurale diviene nome in forza di sust., e vale La maggior parte.* lat. *plerique.* gr. οἱ πολλοί. *Bocc. latrod.* 8. Quasi tutti infra 'l terzo giorno dalla apparizione de' sopraddetti segni ec., e i più senza alcuna febbre, e altro accidente, morivano. *E nov.* 73. 3. Fu da Celeodrin domandato, dove queste pietre così virtuose si trovassero; Masu rispose, che le più si trovavano in Berlinzone. *M. V.* 11. 37. Ma il proverbio è pur vero, che li più vincono.

§ 27. *Andare, e Mandare tra i più, vale Morire, e Far morire. Allegr.* 229. La quale, di gala dondoci la stretta senza licenza, ci manderebbe tra i più senza processo. ‡ *Cecch. Dot.* 5. 3. Da poi che E' si disse, che 'l vecchio suo era ito Tra' più, egli ha mutato condizione.

•‡ § 28. *Si dice anche Andare fra que' più, e vale parimente Morire.*

• § 29. [*Talora per proprietà di linguaggio ha forza di farvi sottintendere l'addiettivo nominato innanzi.*] *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Tra gli altri uomini valorosi e da molto, che io accontei mai, egli è per certo un de' più. *G. V.* 8. 8. 1. Avendo dinanzi uno processo d' un' accusa contro a Messer Corso Donati, nobile e possente cittadino de' più di Firenze. *E cap.* 38. 2. [Incontanente fece gridare onte sopra la villa di Gonetta, che si teneva per lo re, ma] la villa era forte delle più del mondo [per sito e per mura.]

§ 30. *Col segno del secondo caso frapposto tra essa, e 'l nome, che l'accompagna, ha la medesima forza. Bocc. nov.* 97. 18. Se egli si mi pesse, che io di voi innamorata mi fossi, la più della gente me ne riputerebbe matta. *Lab.* 343. La vendetta dadovero, la quale i più degli uomini giudicherebbon, che fosse da fare con ferri, questa lascerò io a fare al mio Signore Dio. *Lir. M.* [*Doc.* 4. 18.] Più de' Fiorentini, che movevano il paese, si fuggiro alla montagna (*qui coll' articolo sottinteso.*)

• § 31. *E col segno del secondo caso sottinteso. Bocc. g.* 1. *n.* 1. Sentendo egli i fatti suoi, sì come le più volte son quelli de' mercanti, molto intralciati in qua ed in là ec. *E g.* 2. *fin.* Guardi per le vivande, le quali s'usano in quelli, alquanto tedioso alle più genti.

§ 32. *Ca'nomi sust. tramezzato dal* DI *del secondo caso, anch'egli è sustant., e denota Maggior quantità. Bocc. nov.* 40. 8. Tanto più dalla natura conosciuto, quanto essa hanno più di conoscimento, ch' e' giocam. ‡ *E g.* 3. *n.* 10. Infra molte bisache colombe aggiugne più di bellezza un nero corvo, che non farebbe un candido cigno.

‡ § 33. *Precedute dall'articolo dà forza di superlativo relativo all'addiettivo, che la segue. Bocc. g.* 2. *n.* 7. Voi vi potete vantare d'avere la più bella figliuola, e la più onesta, e la più valorosa, che altro signor che oggi corona porti. *E g.* 10. *n.* 10. E se così è vero, come ella è bella, io non dubito punto, che voi non dobbiate con lei vivere il più consolato signor del mondo. *Petr. son.* 150. Tremo al più caldo, ardo al più freddo cielo, Sempre pien di desire, e di sospetto.

§ 34. *Più, talora è avverbio di tempo, e vale Quindi innanzi, Da ora in poi, In avvenire.* lat. *deinceps, posthac.* gr. ἐξῆς, τοῦλοιπόν. *Bocc. nov.* 33. 13. Chi 'l fece, nol faccia mai più. *Dant. Purg.* 1. Or che di là dal mal fiume dimora, Più muover non mi può. *Bat. Inf.* Partita di questa vita uno ha bisogno più, e però *non* dee esser più vago, *ne* più muoversi per lei. *Vit. SS. Pad.* 1. 18. Non potendo più sostenere d'abitare colle genti del secolo [acceso d'un santo desiderio fuggì in solitudine.] •‡ *Star. Eur.* 1. 7. Tenne intento il Moravo in ponte, che gli aiuti furon sì presto che non ci era più da temere.

§ 35. *Più fa, posto avverbialm. vale Molto tempo addietro.* lat. *pridem, tampridem.* gr. πρὸ πολλοῦ, πάλαι. *Tar. Dec. ann.* 14. 197. Capestro, e bene esser levati più fa. *E Star.* 4. 335. Una compagnia di cavalli batavi armati più fa segretamente e fuggire in sul combattere. • *Car. lett.* 1. 64. Della prima diligenza, che dite aver fatta di scriverni più fa, non se n'è veduta segno alcuno.

• § 36. *Più, vale anche Il più del tempo, Il più delle volte. Frans. Sacch. nov.* 242. Spogliati li panni peregrini, si vestì di quelli che più portava.

• § 37. *Più, relativo a spazio, per Più innanzi. Dant. Purg.* 27. Poscia Più non si va, se prio non morde, Anime sante, il fuoco: entrate in esso, ec. *E* 23. Ed ecco più andar mi tolse un rio, Che 'nver sinistra con sue pareti l'onde Piegava l'erbe, che 'n sua ripa uscio.

‡ § 38. *Più, colla negativa innanzi, serve talora ad accennare Interruzione, e Cessazione d'una azione incominciata; Allontanamento di cosa che si possedeva, e da un luogo, dove si era prima; Privazione, e Rinunzia d'una dignità, e simile. Bern. Orl.* 1. 13. 13. Non dorme più; le piuma gli par dura Assai più che la terra, o un sasso vivo.

‡ § 39. *Più, colla negativa innanzi, serve talora a denotare Sufficienza della cosa che altri ti dà, che non se ne vuole, e vorrebbe altra sopra quella che t'è stata data.* lat. *satis. Bocc. g.* 7. *n.* 8. Ed ancora che ella alcuna colta dicesse mai, mercè per Dio, io non più, si la voce dal pasoto era rotta ec.

• § 40. [*Più, talora si usa assolutamente, e vale Oltre a quello che s'è già detto, a fatta; e per le più usasi in principio di periodo.*] *Fr. Giord. Pred.* 283. Il leone ha sustanza; e Iddio ha sustanza: il leone ha vita; e Iddio ha vita. Più: il leone ha sentimento; e Iddio ha sentimento. Più: il leone è fortissimo; e Iddio è fortissimo. Più: il leone si dice c'ha misericordia; e Iddio ha misericordia, ed è misericordioso. *Pecor. g.* 30. *n.* 3. E più, nelle leggi, che per loro erano state fatte, era scritto ec. *Petr. cap.* 7. Più ti cose' dire, per non lasciarti senza Una conclusion, ch'a te fia grata Forse d'udir in su queste partenza. *Bocc. g.* 7. *n.* 10. Ed ancor vi dico più, che quando costui mi lascerà, io non intendo perciò di mai tornare a voi. *Segner. Incred.* 1. 3. 15. Più, chi ha l'essere da sè, conviene di necessità che sia stato sempre.

• § 41. *Più, talora equivale ad Altro; e si usa nel numero del più, e del meno, e in*

forza di odd. Vit. S. Eufros. 406. Io quegato mondo non m'è rimasa più consolazione, che la sua. *Pass.* 37. Come mi vuo'tu lasciare sola, e abbandonarmi, che sono vedova, e non ho più figliuoli, e più non aspetto? *Franc. Sacch. nov.* 78. Ugolotto dice: Come diavol, morto Ugolotto degli Agli? Ecci più Ugolotto di me? *Stor. Barl.* 51. Io non sofferrei che tu la menassi a casa del tuo padre; ch'io non ho più figliuoli che lei. *Vit. SS. Pad.* 2. 239. Pregasse Iddio che gli salvasse un suo figliuolo, chè più non ne avea. *Stor. Tob.* 22. Questi ha una figliuola, la quale ha nome Sarra, e non ha più figliuoli, nè maschio, nè femmina. *E* 53. Conciossiacosachè 'l padre e le madre mei non abbiano più figliuoli che me, m ec.

• § 42. *Più, colla particella negativa, e la voce Molto, vale Meno. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 83. Se, come detto è provato è, niuno si dee riputar buono, molto più non si dee riputar migliore degli altri (*cioè:* molto meno si dee ec.)

• § 43. [*Più, talora si pone in contrapposizione alla voce Meno; e vale In maggiore, o minore quantità, Per maggiore, e minor spazio di tempo.*] lat. *plus et minus. Bocc. g.* 3. *n.* 8. Ella più e meno dato, senza alcuna lesione, faceva più e men dormire colui che le prendeva.

• § 44. *Più, s'aggiunge anche a' nomi comparativi, e superlat. Fr. Giord.* 42. Chè quello ch'è dato in maggiore guadagno, quello ne torna a più peggio per li nostri peccati. *E* 71. Ma, secondo il prossimo, questo (*l'omicidio*) è il più pessimo peccato che sia. *Legg. S. Eust.* 268. Si fue trovato inverso li barbari il più prudentissimo cavaliere ec. che fosse. *Sen. Pist.* 474. È Regolo riputerai anche più miserissimo di tutti. *Sallust. Giug.* 23. Giugurta uomo sopra tutti quelli che la terra sostiene più scelleratissimo. •: *Espos. Salm.* 24. Possiede e fruisce le cose più ottime del padre.

• § 45. *E talora si usa anche con gli avverbi. Amm. nat.* 4. 2. 7. Questo pare e me più sommamente utile nella vita, cioè che nulla cosa faccia troppo.

§ 46. *Di più, posto avverbialm., vale Medesimo che Più, Inoltre.* lat. *amplius, praeterea.* gr. ἔτι, ἔλλας τε. *G. V.* 10. 141. 5. Quanti fue il maggior tiranno ec. che fosse in Lombardia da Azzolino di Romano infino allora e che dire di più. *Bocc. nov.* 180. [*'* 43.] Egli m'ha comandato ch'io prenda questa vostra figliuola, e che io. . . e non disse di più (*cioè:* non disse altro.)

•: § 47. *Essere un di più, vale Essere cosa vana, inutile; come:* Tu credi di persuaderlo? È un di più; *cioè:* sono tentativi tutti gli sforzi.

: § 48. *Di più, talora si usa anche nel medesimo senso e costruzione del semplice Più, nel significato del* § 35. lat. *praeterea. Sagg. nat. esp.* 168. Di più o a Tramontana, o a Mezzogiorno, o a Levante, o a Ponente che lo stesso assortimento di vasi nella stessa notte sia stato posto, da per tutto si suo osservate le medesime stravaganze. *Gal. Sist.* 130. A me questa nuova lettura ha confermata la fallacia nell'argomentare, e di più scoperto un'altra falsità.

: § 49. *Di più, vale anche semplicemente lo stesso che Più. v.* DI PIU, §.

: § 50. *Nè più nè meno, posto avverbialm. vale Per l'appunto, Non diversamente, Quel medesimo. v.* NÈ PIU NÈ MENO.

• § 51. *Nè più nè meno, vale Niente affatto. Bocc. g.* 4. *n.* 6. Ma che vuol questo perciò dire? de' così fatti (*segni*) ec. n'ho già veduti; nè perciò cosa del mondo più nè meno me n'è intervenuto.

• § 52. *O poco più, o poco meno, vale In circa, Intorno. Dant. Conv.* 193. Avviene che oltre la senettute rimane della nostra vita forse la quantità di dieci anni, o poco più o poco meno; e questo tempo si chiama Senio.

: § 53. *Per la più, vale Il più delle volte. v.* PER, § 214.

•: § 54. *Quel più, posto avverbialm. vale lo stesso che Di più. Sassett. lett.* 130. Sebbene in vi potrei dire in una parole che e' vuoi (*i casi miei*) poco differentemente da quello che e' sogliono, procacciando materie di starmi quel più con esso voi, vi dirò ec. *Magal. lett. scient.* 76. E secondo che aveva fatto un poco di panno (*l'acqua*) nello schiazzare veniva a salasarsi i fori della strage, e così decava quel più.

: § 55. *Senza più, posto avverbialm. vale Solamente. v.* SENZA.

: § 56. *Talora parlandosi di persone, vale Solo, Senz'altra compagnia. v.* SENZA.

§ 57. *Più più, così replicato, ha forza di superl., e talora vi si frappone la copula* E. lat. *maxime.* gr. μάλιστα. *Bocc. nov.* 83. 8. Sotto la coverta del comparatico più e più volte si ritrovarono insieme. *Lab.* 33. E più a più riguardandola ec. diceva meno ec. *Fr. Giord. Pred. S.* Che non esce più bianchissimo, e più purgato, che potesse essere (*cioè: purgatissimo.*) • *Ar. Fur.* 18. 53. Il popol contra lui tutto converso Più a più sempre insaspera la guerra.

• § 58. [*Numero del più, del più d'uno, o da' più, dicesi da' Grammatici quel Numero che serve a denotare ne' nomi, e ne' verbi pluralità di persone, o di cose; o distintivo del Numero del meno, che serve a denotare una persona, o una cosa sola.*] *Salv. Avvert.* 1. 5. 2. [*'* 87.] I nomi ec. quasi tutti troncar si possono, fuorchè gli accenti in o, e nel numero de' più in o. *E* 2. 1. 11. Il qual (*numero*) talora il numero del più d'uno, e talvolta quel de' più, e alcune fiate nominerem il maggiore. •: *Bemb. Pros.* 2. 50. Si consideri ec. quella voce ec. come, e per che via elle essere possa più vaga o nel numero del più, o in quello del meno.

• § 59. *Più, si usa anche in forza di sust. onde Ogni più, vale Ogni cosa superflua. Bocc. Amet.* Obbligati a soli bisogni della natura, rifiutando ogni più.

PIVA. *Cornamusa.* lat. *tibia utricularis. Petr. Uom. ill.* Il quale, sedendo, sonava con una piva pastorale. *Bern. rim.* 2. 1. Nessun' infia ed or persona viva, Ch'io sappia, in prosa, o'n verso ha mai parlato Dell'eccellenza, e virtù della piva. *Belliac. ove* 216. Pive sgonfiate sono, al mio parere, I corpi nostri (*qui per metaf.*)

•: PIUBICARE. *V. A. Pubblicare. Stat. Calim* 89. E i suoi beni sieno pubblicati *E* 108. E 'l camerlingo ec. possa pagare ogni quantità di pecunia che i detti Consoli, infra i sei mesi, poi che questo statuto sarà pubblicato, ordinassono per esecuzione delle dette cose.

PIVIALE, e [*all' antica*] PIEVIALE. *Paramento, o Ammanto sacerdotale.* lat. '*pluvialis, pluviale. v. il da Fresne. Bocc. nov.* 1. 35. Tutti vestiti co' camici, e co' pievialì ec. andaron per questo corpo. *Burch.* 1. 62. Dicono il mattutino avecco avaccio, Senza tonaca, o cotta, o pivialè.

PIVIERE, [*e anticamente* PIVIERI.] *Il contenuto della giurisdizione della pieve.* lat. '*plebanatus. G. V.* 6. 40. 4. E come ordinò il detto popolo le 'nsegne, e' gonfalon lo città, così fece in contado e tutti i pivieri il suo (*così nel testo Dav.*) *Dant. Par.* 16. Sarieni i Cerchi nel pivier d'Acone. *Cap. Imp. prod.* E noi tutti d'esso piviere, e popolo ci offeriamo e tali servigi in onore di Dio. • *Borgh. Vesc. Fior.* 447. Da vantaggio aggiunse di nuova liberalità il castello di ec. nel pivieri di S. Alessandro. •: *Bisc. M. Balus.* 172. Congregato il clero della pieve, e del pivieri.

PIVIERE. *Sorta d'uccello da acqua, che ha i piedi fessi,* [*ed è buono a mangiare.*] lat. *pluvialis. Lib. cur. malatt.* Falla un fumigio con penne di piviere. *Red. Ins.* 156. Di tre diverse fogge (*di pollini*) ne trovai nell'astore ec., di due nel cigno, nell'oca selvatica trale, nel gheppio, e nel piviere.

PIUMA. *La penna più fine degli uccelli.* lat. *pinna.* gr. πτίλον. *Dant. Purg.* 10. Un mese, o poco più, prova' io come l'essa 'l gran manto e che dal fango 'l guarda. Che piuma sembran tutte l'altre some. *Amm. ant.* 35. 2. 5. Quale cosa è più lieve che la piuma? la polvere. E quale più che la polvere? il vento. E quale più che 'l vento? la femmina. E quale più che la femmina? nulla. *Cr.* 2. 86. 1. Galei che perfette galline vuol avere, dee eleggerle feconde, che spesse volte son quelle di rossa piuma, e penne nere. : *Red. Ins.* 155. Tutti gli altri uccelli ec. hanno gran quantità di pollini, che d'ogni stagione dimorano tra le loro piume.

§ 1. *Piuma, per la Coltrici, o per la Letto stesso.* lat. *culcitra, cubita.* gr. στρωμνή. *Dant. Inf.* 24. Chè seggendo in piuma, In fama non si vien, nè sotto coltre. *E Purg.* 6. Vedeai te simigliante a quella 'nferma, Che non può trovar posa in su le piume *Petr. son.* 7. La gola, e 'l sonno, e l'ozose piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita. *E son.* 105. Già non fosti nudrita in piume al rezzo, Ma onde al vento, e scalza fra gli stecchi. *Bern. Orl.* 1. 12. 10. Non dorme più; la piuma gli par dura Assai più, che la terra, o un sasso vivo. : *Cas. son.* 50. O piume D'asprezza colme, o notti acerbe, e dure! •: *Segnar. Crist. instr.* 3. 16. 16. Onde come infermi che non si alzano dalle piume, appena svegliati si raddormentano.

• § 2. *Esser di piuma, figuratam. parlando d'ordini, vale Essere debole. Buon. Fier.* 3. 2. 6. Gli argani son di piuma per l'imprese Del levarin di quivi.

¶ § 3. *Piuma, per Ogni penna. Dant. Purg.* 24. Tal mi sento in vento das per mezza La fronte; e ben sento' mover la piuma. *Arrigh.* 65. Ogni uccello, le cui piume è bianca, non è però vera colomba.

§ 4. *Per metaf. Petr. son.* 147. L'altro, coverto d'amorose piume, Torna volando al suo dolce soggiorno. *Dant. Purg.* 4. Ma qua convien ch'uom vali, Dico con l'ale snelle, e con le piume Del gran desio, diretro a quel condotto.

: § 5. *Piuma, in plurale, pigliasi anche per Ali.* • *Petr. son.* 130. Ma non ho, come tu, da volar piume • (*qui figuratam.*)

: § 6. *Per Istrumento qualunque, che serve a scrivere. Aug. Met.* 2. 100. La ninfe dell'Italia, il fuoco spento (Che il corpo ancora ardea,) nel maggior fiume Gli dier sepolcro, e fer sul monumento Così notar delle fabbrali piume (*cioè dalle scalpelli; il lat. ha:* signant quoque carmine saxum.)

§ 7. *Piuma, per Pelo.* lat. *pilus.* gr. ['Ῥρίξ.] *Dant. Purg.* 1. Diss'ei, movendo quelle oneste piume. *But. ivi:* Quelle oneste piume, cioè la barba canuta, che era segno di onestà.

• § 8. *Piuma, vale anche La prima lanugine. Tass. Ger.* 1. 60. Ten ensi sono ch'è in guerra; e intempestiva Molle piuma del mento appena usciva. *E* 5. 60. E sebben gli ensi giovinetti ani Non gli vestian di piume ancor la guancia, Pur dava ec.

PIUMACCETTO. *Dim. di Piumaccio.* lat. *pulvillus.* gr. προσκεφάλαιον *Sagg. nat. esp.* 64. S'appoggi sur un fardel di cotone, o altro piumaccetto morbido. *E* 68. Avendo prima serrata l'altra ec., o appoggiatala sul piumaccetto.

PIUMACCIO. [*Guanciale lungo quanto è larga il letto, sul quale si posa il capo quando si giace.*] lat. *pulvinus.* gr. προσκεφάλαιον. *Bocc. Test.* 1. Lasciò alla Bruna, figliuola che fu di Giango da Mantemagno ec., un piumaccio ec. *But. Inf.* 24. 1. Chè seggendo in piuma, cioè per sedere adagio in cuscino, o in piumaccio, in fama non si viene, cioè in nominanza lendevole. *Ciriff. Calv.* 1. 26. E Titone aveva alzato in sul piumaccio Il capo. *Buon. Fier.* 5. 2. 7. O di triboli aver piumaccio, e coltre Sparso.

PIUMACCIUOLO. *Piumacciuolo.* lat. *pulvinulus.*

§ 1. *Per similit. But. Purg.* 10. 2. Pone la similitudine delle immagini, che si scolpiscono nei capitelli delle colonne, o nei piumaccinoli delle travi. *E appresso:* Mensola, questo vocabolo significa lo piumaccinolo, o lo capitello, o lo scedone, o leoncello ec., che sostiene qualche trave.

• § 2. *Piumaccinolo, più comunemente è quel Guancialino che mettesi sopra l'apertura della vena dopo la emissione di sangue.*

•: PIUMAGGIO. *V. A. Piuma. Sodar. Arb* 226. A versar l'acqua nelle fonti si dicono assai bene, col buco aperto a gettarla fuori, gli acquatici animali di bronzo, o di marmi muschi, che somiglino il lor piumaggio.

PIUMATA. *Pallottola di piuma, che si*

Digitized by Google

mette nel gozzo ad alcuni uccelli, come a' falconi, sparvieri, e simili, per pargarli. Cant. Carn. 165 S' e' non gettano spesso le piumata, Son d' assai tedio, e di poco piacere. •: *Scrittur. Falcon.* 12. E dagli *(ai falconi)* la pomata, e no 'l sangue.

PIUMATO. *Add. Coperto di piuma.* lat. *plumatus, plumosus. Fior. Ital. D.* [239. *var.*] Scesono l'arpie, che sono uccelli con volti virginei, col corpo molto piumato, e cogli artigli molto aguzzati. *Cr.* 2. 90. 1. Coloro che sogliono ingrassare i colombi, quelli che vender vogliono, quando son piumati, cibano di pan bianco masticato, ovvero molle. *Fr. Iac. Tod.* Guardate letto morbido D'esta penna piumato *(qui vale* pieno di piuma.) *Bucch.* 2. 54. Però prego mi mandi uno sparvieri, Il qual sia grosso, e di rosso piumato.

• PIUMINO. [*Sorta di guanciale ripieno di moltissima piuma d' oca, lungo quasi quanto la larghezza del letto sopra del quale si tiene nell'inverno per tener caldi i piedi.*]

•: § *Piumino, dicesi anche una Soppettina di piuma di cigno colla quale, intriso in fior di farina, s' impolverano, per tenerla rasciutta, le parti del bambino incotte, e viceversa.*

• PIUMONE. *Strumento per accotonare. Cant. Carn.* 183. E menando il piumone Fin sul cialtol supremo ec., Attendiam volentieri necessitate *(qui in senso equivoco.)*

: PIUMOSITÀ, PIUMOSITADE, e PIUMOSITATE *Astratto di Piumoso. Vas. Op. Introd.* 1. 103. Siano i suoi capelli, e la barba lavorati con una certa morbidezza, svellati, e ricciuti, che mostrino di essere sfilati, avendoli data quella maggior piumosità, e grazia, che può lo scarpello *(qui nel senso del §.)* •: *E lett.* 2. 400 Che dirò io della piumosità delle barbe, e della morbidezza e color loro?

• PIUMOSO. *Add. Pieno di piuma, Piumato. Salvin. Opp. Cacc.* [122. Lungo, pelloso collo ocro muove *[la struzzo]*, Beo piumoso, ma uso però di sopra.

• § *Piumose, dicono gli Scultori, e i Pittori per Dolce, Morbido, Sollevato a modo di piuma. Vas.* [*Op. Introd.* 1. 140.] Chi gli disordina *[gli abbattimenti]* viene a far che quella pittura par piuttosto un tappeto ec., che carne unta, o panni morbidi, o altre cose piumose, delicate e dolci. *E Vit.* 2. 12 Non fece gli occhi con quel bel girare, che fa il vivo ec. e i capelli morbidi, e le barbe piumose. •: *E* 5. 28 Son condotti *(i capelli)* sottilissimamente piomosi, morbidi e sfilati.

• PIUNE. *Avverb V. A. Lo stesso che Più. Franc. Barb.* 276 20. E se gli avvien ch' alcune Galee trovi che piune Hanno di te la forza, Tornar in mar ti sforza. *Int. Inf.* 12. 1. Nel tutto se no è gita fora della nostra città, sicchè non vi sia piune cortesia, nè valore.

• PIVO. *Baccasso. Bucch.* 2. 74 Rosel mio auto, o cherica apostolica, Il piva tuo tornò l' altr' ier da Napoli.

PIUOLO. *Piccolo legnetto aguzzo a guisa di chiodo, il quale si ficca ne' muri, o in terra, per servirsene a diversi usi.* lat. *paxillus* gr. πάσσαλος. *Bocc. Intt. Pio Rass.* 273. Gaio Mario, col padre vecchio dietro agli eserciti, facendo i piuoli, a' quali si legano le tende, soggiugata Affrica, essendo ne menò a Roma Giugurta. *Bellinc. son.* 383. Ma serba al cavalin questo piuolo.

§ 1. *Dal legarvi anche le bestie, dicesi proverbialm. Porre, o Mettere, o Tenere a piuolo: e vagliono Fare aspettare uno più ch' e' non vorrebbe, o ch' e' non conviene; o Stare a piuolo, che vale Aspettare oltre al convenevole. Pataff.* 4 Tu m' hai posto a piuolo, e dai di naso. *Fir. Trin.* 3. 2. Quel tradetor di Golpe m' ha posto a piuolo. *Salv. Spin.* 3. 2. Che volete voi, ch' io faccia in malora, se quel poltrone ec. con quella sua cantafavola mi mette a piuol per due ore? *Malm.* 10. 33. Ed ei, che star non vuol quivi a piuolo ec. Domanda di quel luogo informazione. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Non mi tenete più qui a piuolo. *Bucch.* 1. 15. Laddove Enea a piuol pose Dido.

§ 2. *Piuolo, per metaf. Bocc. nov.* 90. 10. Preso il piuolo in mano, col quale egli piantava gli uomini ec., disse. *Lor. Med. canz.* 43. 2. E le fave col piuolo Le so por, ch' è un piacere *(qui in sentimento equivoco.)*

§ 3. *Scale a piuoli, si dice Quella portabile di legno. Dial. S. Greg.* 1. 3. Costantino stava sur una scala a piuoli ad accendere le lampane della chiesa. *Salv. Spin.* 4. 11. Branre, reca qua la scala a piuoli. *Bern. rim.* 1. 102. Le scale sarà peggio che a piuoli. *Malm.* 2. 14 Drizzate al muro assai scale a piuoli, Il salvei tenevano *uno* buin.

PIÙ PRESTO. *Avverb. Più tosto.* lat. *potius.* gr. μᾶλλον. *Bellinc. son.* 328. Anzi mi par più presto uno spedale. *Guicc. Stor.* 1. 30. Sarei stato Re più presto simile ad Alfonso vecchio mio proavo, che a Ferdinando. *E* 17. 32 Aveva mandato il Vescovo di Baiosa a Ferrara, di comporre le differenze di quel Duca, benchè più presto ne apparenza, che in effetto, proponendogli. • *Franc. Sacch. nov.* 121. A Bonamico cominciò a rincrescere questa faccenda, come a uomo che avrebbe voluto più presto dormire, che dipignere. *Cavale. Pungil.* 29. Ben dovrebbon cacciar più presto *(più tosto che altri malfattori)* questi maladetti bestemmiatori, perocchè sono molto peggiori. *Vit. SS Pad.* 2. 247. Avendo *(il padre)* ec. detto al figliuolo quale voleva innanzi, o che gli lasciasse lo predetto oro, o che egli il desse per l' amor di Dio, e la Vergine Maria rimanesse sua aiutatrice ec. il garzone avea risposto, che volea più presto la Vergine Maria.

PIÙ TOSTO, *che anche si scrive* PIUTTOSTO. *Avverbio che denota elezione d' una delle due cose, di che si tratta, e vale Anzi, o Innanzi.* lat. *potius.* gr. μᾶλλον. *Lab.* 176. Già tanto s'era il mal radicato, che più tosto trattenere, che medicar, si potea. *Cron. Morell.* 221. Di spigolistri, picchiapetti, ipocriti, che si coprono col mantello di religione, non te ne fidare; piuttosto d' un soldato. *Tesorett. Br.* Tal chiama mercenaio, Che più tosto uno stato Spenderis di fiorini, Ch' esso di picciolini *[qui la stampa di Firenze* 1824. *cap.* 12 *pag.* 144. *legge* Piuttosto.] *Bemb Asol.* 1. 13. Non è maraviglia, dolcissime giovani, se voi tacete; le quali credo in più tosto di lodare Amore, che di biasimarlo v' ingegnereste *Cas. lett.* 14 Debbo più tosto rallegrarmi con esso lei della bontà, che il Re Cristianissimo usa verso nostro Signore. *Red. Cons.* 2. 12. Vedrà, che non è affatto vana, e pregiudiciale, ma che piuttosto può essere di profitto considerabile. • *Buon. Fier.* 4. 2. 27. O non facciamo Piuttosto alla piastrella Lungo il greto del fiume.

: § 1. *Più tosto, per Prima.* lat. *primum. Bele. Vit. Colomb. C.* 223. Non fu più tosto fatto il comandamento, che cadde in terra come morta.

: § 2. *Piuttosto, colla corrispondenza di Di, in luogo di Che. Sen. Declam.* 188 Ancor perchè io son vecchio e debole, e tu se' forte e giovane, debba essere più apparecchiata la vittoria in me che in te; e debbo essere premiato e esaudito piuttosto di te.

• PIUTTOSTO CHE NO. *Maniera avverbiale di quantità, e vale Alquanto, Anzi che no, o per lo più vi si frammette alcuna voce. Fir. As.* 415. La mala vecchia, piuttosto turbatetta che no, le commandò ec. •: *Sonett. lett.* 52 Parve nel primo affronto che 'l giovane avesse più tosto che no un pochetto d'ambizione.

PIUVICAMENTE. *V. A. Avverb. Pubblicamente.* lat *publice* gr. δημοσίᾳ. *Vend Crist.* 104 Lo Vangelo si predicava piuvicamente per tutta quella contrada. *Cron. Morell.* Il testamento del detto Giovanni di Bartolo piuvicamente scritto per mano di piuvico notaio.

•: PIUVICAMENTO. *V. A. Il piuvicare. Stat Calim.*

PIUVICARE. *V. A. Pubblicare, oggi* e *mano nello plebe.* lat. *publicare.* gr. φανερόω. *G V.* 2. 222. 2. Piuvicossi la detta compagna in Firenze in san Giovanni a dì 21. di Marzo 1323. *Sen. Pist.* 83. Firenza non fa i vizii, ma ella gli mette innanzi, e piuvicagli. *E appresso:* Allora lo vergognato confessa la palese, e piuvire la sua infamia.

PIUVICATO. *V. A. Add. da Piuvicare; Pubblicato. Vit. SS. Pad.* 2. 72 Come il tesoro manifesto tosto si perde, così la virtù piuvicata tosto vien meno.

PIUVICO. *V. A. Add. Pubblico.* lat. *publicus. G. V.* 7. 44. 4. Vietò l' usura, e scomunicò chi la facesse più piuvica. *E* 2. 342. 1. Nel detto anno, a dì 22. del mese di Marzo, papa Giovanni appo Vignone fece piuvico nuovo processo contra a Lodovico Duca di Baviera *Bocc. nov.* 85. 12. Omè, ladro piuvico, fami in questo?

: PIZZA. *Quello Pezzo di latte rappreso, e stretto insieme, che presciugato chiamasi Cacio; detto altrimenti Forma di cacio. Car. Long. Sof.* 12. La Cloe munte le sua pecorelle, e gran parte delle capre di Dafni, mettea assai tempo a quagliare latte, a far pizze, e simili altre bisogne. *E* 74. Mise mano a fatarassi insieme con lei, e munger nel secchio, a rassodar le pizze, e raddurre i capretti, e gli agnelli sotto le madri

PIZZICAGNOLO. [*Sust. Colui che vende salama, salume, cacio, e altri commestibili.* lat. *salsamentarius, salarius.* gr. ταριχοπώλης. *Lib. Sagram.* [*P. N.* 17.] Refaiuoli, e pizzicagnoli, che mai non danno diritto peso. *G. V.* 11. 32. 1. Arsonsi quattro case basse, e con gran danno di pizzicagnoli ch' abitavano in quelle. *Stat. Merc.* Si dica all'altre dieci arti, cioè ec pizzicagnoli, galigai, ec *Rim. ant. Bell. Man. Ant. Pucc.* 184. Quindecima *(arte)* si sono i pizzicagnoli. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Uno studiolo Tese per un pizzicagnolo. *E* 4. 4 10 Quanto Vietano i pizzicagnoli! *Vorch. Ercol.* 291. Per loro paravventura cosa strana, e non comportevole, l' avere a favellare ec. con quella stessa lingua, con la quale favellano i trecconi e i pizzicagnoli.

•: PIZZICAIUOLO *Pizzicagnolo. Lett. Com. Lucc.* 22 Le predette cose fate notificare ne' vostri comuni a tutti i mugnai ec., pizzicaiuoli, fornarai e tessitori.

PIZZICANTE. *Che fa pizzicare. Vit. SS. Pad.* 2. 82. L' abate Pambo, e altri antichi padri si vestivano di panno vecchi e pizzicanti.

• PIZZICAQUISTIONI. *Voce poco usata. Accattabriche.* lat. *rixosus.* gr. φιλόνεικος. *Lib. son.* 54. O beccaide, o pizzicaquistioni, *(l' edizz. del* 1752. *ha* pizzica quistioni) Guitato arsi il ghiaccio in sulla siepe.

¶ PIZZICARE. *Beccicare.* lat. *tudere* gr. κόπτειν. *Fiamm.* 5. 64. Tizio ci è porto, per gravissimo esempio di pena, dagli antichi autori dicenti, a lui sempre essere pizzicato dagli avoltoi il rincrescente fegato; e certo io non la stimo piccinla: ma non è alla mia somiglianza; che se a colui gli avoltoi pizzicano il fegato, a me continuo squarciano il cuore con tomita sollecitudini, più forti che alcun rostro d'uccello. *Fior. Bol.* [351. *var.*] L' aquila dall' altro lato, pizzicandolo, gli toglie l' orgoglio.

: § 1. *E neutr. pass. detto di Animali forniti di becco, vale Trangugiar beccicando. Fav. Esop. R.* 22. La cornacchia v' era presso, e pizzicosi per sè *(il pesce scaglia)*, e pizzicollosi *(cioè: sel mangiò.)*

•: § 2. *Pizzicare, detto di strumento a corde, vale Fargli rendere suono, distraendo le corde più o men leggermente con la punta delle dita, secondo che vuole la musica. Buon. Aton.* 1. 24. Vieni, e la lira teco ritemperata Pizzica e tocca, e narra come 'l grasso Aton divenne magro.

§ 3 *Pizzicare, per Far pizzicare, Indur pizzicore. Volg. Mes.* Questo è erba odorosa, e gustata pizzica la lingua. •: *Salvin. Buon. Fior.* 453. Moscherini, animaletti che rontano per aria, si cacciano negli occhi, in gola, danno noia ed offesa, fan pizzicare il naso

§ 4. *Pizzicare, neutr., si dica del Mordicare, che fa lo rogoo, a rosa simile, che t' induce a grattare.* lat. *pruritare* gr. κνησθάνω. *Vorch. Ercol.* 58. I Toscani dicono pizzicare, e pizzicore, non prurire, o prurito. *Bern. Orl* 1. 24. 21. Ella rispose; il vostro

Digitized by Google

sonnacchiare Non mi ha lasciato stanotte dormire, Ed oltre a ciò mi sentia pizzicare.

§ 5. *Pizzicare, figuratam. si dice di molte altre cose. Mor. S. Greg.* Quando nel cuore de' negligenti pizzicano i desiderii terreni. *Mez. sat.* 4. E basta dire no lusinghiero accento, Che pizzichi all' orecchio, oltre non cura

•: § 6. *Pizzicare, dicesi per figuratam. dei Concetti arguti e graziosi e che muovono. Leop. Cap* 12. Voi non mi lasciereste qui mentire, Che s'una cosa non pizzica un poco, Sia la prosa o in verso, non si può sentire.

§ 7. *Grattare, e simili, dove pizzico altrui; proverbio, che vale Trattar di quelle cose, ove ha molta passione, o gusto, a premura colui o cui si discorre. Ciriff. Calv.* 3. 27. Perocchè Sidaligi gli solletica Dove pizzica loro.

§ 8. *Mi pizzicano le mani, Ti pizzicano le reni, e simili, vogliono lo sto per darti, Tu stai per toccarne. Ciriff. Calv.* 3. 92. E' ti debbon le carni pizzicare, E vanche cogli artigli, e poi col tosco Il leva te le gratti.

§ 9. *Pizzicare di checchessia, vale Averne qualche poco. Varch. Stor.* 8. 214. Pizzicava, secondochè le brigate dicevano, d' eresia, ed era tenuto Luteraneo. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 200. Il mio con voi bazzarro, non so come, Ha pazzicato anch' es di simonia. *Alleg.* 107. Per dirl' a voi che pizzicate d'astrologia, ec. *Malm.* 1. 27. Ed elle risse incitata talmente, Ch' ella pazzico poi dell' insolente. *Red. lett.* 2. 38. Ho un appetito così grande che pizzica di fame. •: *Car. lett.* 1. 8. Udite voi, Bucceto, che pizzicate di comico.

•§ 10. *Pizzicare, dicesi da' militari del Molestare, e Tribolare con deboli, ma continui assalti il nemico. Sega. Stor.* Spinti settanta, o ottanta cavalli comandò che pizzicassero il campo, e riconoscessero gl' inimici.

•: § 11. *Sentirsi pizzicare di checchessia, vale Avere voglia di checchessia. Bert. Rim* 3. 272. Io, che mi trovo afflitto Da tante spese, e non so come fare, Mi sento pizzicar di bestemmiare.

•: § 12. *Sentirsi pizzicar le mani, vale Aver voglia, prurito di dare. Leop. Cap* 38. Mi sento adesso pizzicar le mano; Vorrei saper dov'egli è sotterrato, Per andarlo affronter il becco cane.

• PIZZICAROLO, *e* PIZZICARUOLO. *Lo stesso che Pizzicagnolo. Maur. rim. burl.* 1. 180. Tal che già fu pizzicaruolo, o oste, Or è gentile; e tal che gia poch' anni Gradava calde alesse, e calde arroste, ec. *Red. Lett.* [1. 128.] Per non dire che i pizzicaroli vi hanno rinvoltato altra cosa molto più vile del pepe. *E* [*391.] Capiterà mai nelle mani di qualche erudito pizzicagnolo, o pizzicarolo che costì se Roma voi vi sogliate dire ec.

PIZZICATA. *Toccata di strumento diminuito. Buon. Fior.* 4. 1. 2. E tu intanto Accorda 'l suono, e da' due pizzicate.

• § *Pizzicata, è anche una Sorta di confezione minutissima. Red. lett.* 1. 125. Se non volesse usare la polvere soprascritta, potrebbe far limare il corno del cervo, e ridurlo in polvere impalpabilissima, e quella polvere farla confettare in foggia di pizzicata. ec. *Malm.* 8. 57. Chi per le pizzicate che produce Il luogo fa tragedia in sul cappotto (*qui figuratam.*)

•: PIZZICHERÍA. *Bottega di pizzicagnolo.*

• § *Bottega di pizzicheria, vale Bottega di cose da pizzicagnolo. Serd. Prov.* Omicatto ch'aperse bottega di pizzicheria.

PIZZICHERUOLO. *V. A. Pizzicagnolo.* lat. *salsamentarius, salorius* gr. ταριχοπώλης. *Franc. Sacch. nov.* 198. Era pervenutore rimasto nella chiusa uno Inccio pizzicheroola. *E appresso:* Io so bene che egli è pizzicheruolo, e sta qui presso da frati minori.

PIZZICO. *Quella quantità della cosa, che si piglia con tutte e cinque le punte delle dita congiunte insieme, come si fa del sale, del pepe, e simili.* lat. *pugillus.* gr. [*δρᾶξ.] *Pallad. Marz.* 14. E pogna in luogo letamicato, e grasso, in cistoos fossicella, uno cotale pizzico. • *Bart. As.* 2. 103. Un pizzico di farina era ou gran presente.

§ *Pizzico, diciamo anche alla Stringere in un tratto la carne altrui con due dita; che più comunemente diciamo Pizzicotto, e Pulcesecco. Tratt. gov. fam.* [*75.] Guardi come grifon guarda l'oro, difendendolo con unghioni e pizzichi (*qui per similit.*) *Cant. Carn.* 198. Del tutto al tempo andiamo Col pugnal, culate e staffi, Or con pizzichi, or con graffi, Ed in terra ou distendiamo. • *Car. Long. Sof.* 13. O le davi un pizzico per le gambe, o la tirava Per un lembo della sua gonnella

¶ PIZZICORE. *Quel mordicamento, che si prendere col solleticare i nervi della cute; (o che per la vita fa altrui la rogna, o altro simil simiare)* lat. *pruritus, prurigo.* gr. κνᾶδός, κνίφος. *Sen. Pist.* Siccome egli avviene alcuna volta in un corpo forte, che gli nascono bolle, e pizzicore. le quali non passano in profondo. *Dant. Inf* 29. Come ciascun menava spesso il morso Dell'unghia sovra sè per la gran rabbia Del pizzicor che non ha più soccorso. *Red. Cons.* 1. 82. Con importuna pizzicore giorno, e notte lo consuma, e lo tormenta.

§ 1. *Per metof.* [*Giamb. Mis. Uom.* 13.] Nasce la creatura nel peccato originale, perchè si crea in pizzicore di carne, e in [*morsura,] e in incendio di lussuria. *Guar. Past. fid.* 1. 4. Non è pena maggiore, Che 'a vecchie membra il pizzicor d' amore. ; *e Pass.* 310. [Cercherà la gente maestri e predicatori, secondo gli appetiti loro,] e che grattino loro il pizzicore degli orecchi, [cioè che dicano loro cose, che desiderano d'udire a diletto, *ma ad utilità*] •: *Istrod. Virt.* 209. Lussuria è una mala volontà del corpo non frenato, che nasce dal pizzicore della libidine.

•: § 2. *E figuratam. per Voglia, Desiderio. Salvin. Circal.* 22. Un alteo pezzo di roba simile vi caccerò ne' altra volta negli orecchi, quando mi verrà il pizzicore di cicalare.

•: § 3. *Grattare il pizzicore, vale lo stesso che Grattar la rogna, o la tigna; ed è modo un po' più decente. Segn. Pros. Fior.* 4. 3. 320. Questi pontatri grattono malamente il pizzicore al povero Pizzichi, che non gli è messo conto stuzzicare il vespaio.

•: § 4. *Aver pizzicare di checchessia, vale Pizzicare di checchessia, Averne qualche poco. Bussic. lett.* 30. Aveva qualche pizzicore d'eresia, come ha sacra.

•: PIZZICORINO. *Lo stesso che Solletico, onde Fare il pizzicorino ad uno, vale Fargli il solletico.*

•: PIZZICOTTARE. *Dare altrui dei pizzicotti.*

• PIZZICOTTATA. *Lo stesso che Pizzicata. Salvin. Anacr. Fior. Buon.* 4. 1. 2. Accorda 'l suono, e dà due pizzicate, cioè pizzicottate, col plettro dell' agne e delle dita; strimpellate, come si fa sulla chitarra.

PIZZICOTTO. *Lo stesso che Pizzico, in tutti i suoi significati. Ciriff. Calv.* 3. 79 Io te ne lascerò un pizzicotto Di questi forzieretti (*qui per similit.*) *Malm.* 5 38. E mediante un certo pizzicore, Ch' ei sente al collo, i pizzicotti alterne.

• PIZZO. *Barbetta, ossia Più fili di barba che alcuni si lasciano sul mento.*

• § 1. *Far il pizzo, forse dal lat.* Pinsere. *Fare col pugno un certo gesto di beffe, che dicesi anche Far pepe, come fa chi spruzzolandole ne sparge un pocolino. Salvin.* [*Anacr.*] *Fior. Buon.* [396. Far pepe, quasi facendo col pugno senza uom spruzzo di pepe, che se ne sparge pocolino, e che uni più commovendo diciamo fare il pizzo.]

• § 2. *Per Merlatto, Tetto. Dat. Disf Cocc.* 99 Passi pur co' suoi pizzi intorno al collo Tra' parassiti suoi, che gli fanno ala, Quel tiero agiato, e d'ogni ben satollo.

P L

PLACABILE. *Add. Atto a esser placato, e Che si placa.* lat. *placabilis.* gr. εὐίλατος. *Anacr. Vang.* La lingua, ch'è placabile, è legno di vita; e quella che è immoderata, e scontenta, abbatte lo spirito. *Sen. ben. Varch.* 6. 28 Egli sia placabile e ciascuno, e non abbia a placare nessuno. *Ciriff. Calv.* 3. 85. O benigno Gesù, deh sii placabile. *Mar. S. Greg* Accocchè io predicassi l'anno placabile del Signore (*cioè anno di remissione.*) : *Giov. Gell. Vit. Alf.* 24. Per natura alquanto superbo, e non molto placabile. •: *Bocc. Fiamm. lib.* 8. Sempre gli siano le Dei placabili, e benigni.

: § *Placabile, vale anche Che placa. Atto a placare. Belc. Vit. Colomb. C.* 91. Per le dolci parole e placabili ammonizioni del misericordioso Giovanni ec. rendette liberamente la pace ec. a tre della famiglia de' Pecolumai. • *Omel. S. Greg.* 2. 232. Sacrifichiamo nel suo altare l'ostia placabile, conosciamo non poter contender con lui nel giudicio. *E* 234. Nessun di passò, che non offerisse all'onnipotente Iddio placabile sacrificio (*il lat. ha hostiam placatoriam.*)

• PLACABILITÀ, PLACABILITADE, *e* PLACABILITATE. *Astratto di Placabile. Disposizione ad esser placato.*

PLACABILMENTE. *Avverbio. In maniera placabile, Da potersi placare.* lat. *placate, placide* gr. πρᾴως, ἱλαρῶς.

PLACAMENTO. *Il placare.* lat. *placamen, placamentum.* gr. ἱλασμός, μειλιγμός. *Tac. Dav. Stor.* 1. 258. Tutte le città ec. gl'incontravano in pricissione co' magistrati, e le donne, e fanciulli prostrati, raccomandando con tutti gli altri placamenti di nimica ira, per aver pace da chi non facea guerra. : *Bart. Stor. It. l.* 4. *c.* 13. Ordinare in tutta la Compagnia per lo spazio d'un mese, parecchie opere di placamento e Dio, oltre alle consueto tre per dimenzione e per regola

¶ PLACARE. *Mitigare, Raddolcire, Quietare.* lat. *placare.* gr. ἱλάσκεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Chi non piace a Dio, non può placare Iddio. *Sen. Declam.* Il padre della giovane sobito lo placasti e pregasti, e di me non ti curasti.

• § 1. *E in significat. anatr. pass. e Dant. Par.* 18. E a chi le mostra 'l dente, Over la borsa, come agnel si placa. : *E Par.* 27. Fatto ha del rimetterla suo chiosco Del sangue e della pusa; onde il perverso, Che cadde di quassù, laggiù si placa.

•: § 2. *Placare, dicesi anche degli affetti. Giov. Gell. Vit. Alf.* 24 Avendo Alfonso con molti buoni uffizi mitigata e placato di tal sorte la stizza del re, contro di loro gravemente adirato, che ec.

PLACATISSIMO. *Superl. di Placato.* lat. *placatissimus.* gr. μάλιστα ἱλεώτατος. *Mar. S. Greg.* Alcuni convertiti nell' entrata del suo commendamento ricevono tranquillità placatissima della mente. *Miracc. Mad. M.* Ricesi misericordissima il mio sospiro e dimmo placatissimo il tuo Figliuolo.

PLACATO. *Add. da Placare.* lat. *placatus.* gr. ἱλεώτατος. *Fior. Ital.* [32.] L Angelo placato si partì da Moisè, e la moglera si tornò a casa. *Tac. Dav. ann.* 16. 235. Gli avea domandati non d'altro che se resterebbe la casa in piede, Nerone placato, il giudizio del senato non rigido

• PLACATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che placa. Pallav. Stor. Conc.*

PLACAZIONE. *Il placarsi.* lat. *placatio, placabilitas.* gr. ἱλασμός. *S. Agost. C. D.* Questa placazione di tali dii disonestissima, e imperitissima ec. levò.

PLACEBO. *Voce lat. che farma in lingua nostra varie maniere, indicanti compiacenza, lusinghe, adulazione, e simili, come Andare a placebo, Cantar placebo, e simili. Tratt. pace. mort.* Lo quarto peccato è quando cantano tutto giorno placebo, cioè a dire. mio sire, dice vero.

• PLACENTA. *Massa intessuta di piccole arterie e vene, che formasi nell'utero della femmina gravida; serve per tramandare il nutrimento al feto, e si caccia fuori dopo il parto.* lat. *placenta. Red. Cons.* 1. 142. Quindi a poco a poco sul guscio, o sul panno esterno di esso uova, nasce, e cresce una certa sustanza solida, che dagli anatomici è chiamata la placenta, dalla qual placenta diramansi infinite ramificazioni di vasi, que-

Digitized by Google

ste ec. *E lett.* 2. 173. Nel corso non ci era sì placenta, nè cotaledoni; solamente vi si scorgevano certe macchie bianche.

• PLACERE. *V. L. e A. Piacere. Bemb. pros.* 1. 37. Guido Cavalcanti, Farinata degli Uberti, *Gattaccia*, e molti altri ec. e Bianco, e Piacere, e Meo, e Deo dissero assai sovente.

: PLACIBILITA, PLACIBILITADE, e PLACIBILITATE. *V. A. Piacimento. Ott. Com. Purg.* 18. 317. L'appetito intellettibile si volge a quella placibilitade, e questo cotale volgere *a è* amore.

PLACIDAMENTE. *Avverb.* [*In modo placido*] lat. *placide, quiete.* gr. πρᾴως, ἡσυχῇ. *Fior. Ital. D.* [240.] Quello leiuro pericolo toglieasero *ciò*, *e* che placidamente gli servassero, *e* a porto di salute pervenire gli facessero. *Sagg. nat. esp.* 24. Così viene a crescer nel vaso placidamente l'argento. *Red Ditir.* 13. Un ciò di latte in dolce foggia, e nuova I sassi teco placidamente inonda.

PLACIDEZZA. [*Qualità, o Stato di ciò che è placido.*] lat. *placiditas, lenitas.* gr. πραότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Ha, come coi vedete, naturale placidezza di costumi.

PLACIDISSIMAMENTE. *Superl. di Placidamente. Red. Oss. an.* 147. I lombrichi giacevano placidissimamente in quella fanghiglia. • *Bart. As.* 2. [*117.] Con esso *questo* parole in bocca placidissimamente sputò.

PLACIDISSIMO. *Superl. di Placido.* lat. *mitissimus, tranquillissimus.* gr. ἠρεμαιότατος, ἡσυχώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Era uomo placidissimo. *Sen. ben. Varch.* 7. 18. Le fiere allevate appresso noi ec. tutte sono da quelle, che placidissime sono lontane, quanto da quelle, che son cerumente fere. *Lor. Med rim.* 48. O sonno placidissimo, ormai vieni All'affanato *cuor.*

PLACIDITÀ, [PLACIDITADE, e PLACIDITATE] *Placidezza.* lat. *placiditas, lenitas.* gr. πραότης. *Lib. cur. malatt.* Amano le placidità delle cassia nella sua operazione. •: *Gal. Op. lett.* 6. 213. Le quali per esser addolcite e rimosse ricercano gran tempo e placidità nel trattarle. *Salvin. Pras. Tosc.* 318. Io per me ec. non ravvisa nell'accusato, nè ravvisato ho giammai se non placidità, cortesia, rispetto verso tutti, docilità, mansuetudine, sommessione.

¶ PLACIDO. *Add. Quieto, Piacevole,* [*Tranquillo, Che non ha perturbazione d'animo.*] lat. *placidus.* gr. πρᾶος : *Tosc. Ger.* 18. 5. Placido affabilmente, e popolare L'altra genti minori ebbe raccolte.

: § 1. *E figuratam. e Mor. S. Greg.* Acciò per loro esempio io mi ristrignessi, siccome per una fune di ferma àncora, alla placida riva dell'orazione ». *Salvin. Disc.* 1. 215 Che se alcuno affanno, *a* inbacca dagli lui agli altri si tramanda, ella è placida e benefica

: § 2. *Placido, è anche aggiunto di cosa, e vale Facile a sopportarsi, Non dispiacevole, Fatto senza sdegno. « Petr. son.* 314. Dolci durezze, e placide cepulte ».

•: § 3. *Placido, parlandosi di vento, vale Che spira dolcemente, senza impeto. Sold. sat.* 3. 27. Quel lusingando col dibattar l'ali Placido cento, che par che rieve, Corrompe il sangue a' miseri mortali ec., Tal il piacer, ec.

• PLACITE. *Spezie d'allume. Ricett. Fior.* [3] 14. Gli allumi naturali sono più, cioè l'allume scissile, il cotonado, lo strangile, l'astragalote, il liquido, il placite, il plumite.

• PLACITO. *Beneplacito, Balia, Volere, e talvolta Parere. Galil. Postill.* 27. Che cosa *è* minore a volere per sì grande intervallo anteporre i placiti di Aristotile a quelli di *un* altro? *Sega. Polit lib.* 2. *cap.* 5. *pag* 49. (*Venezia* 1331.) E tutte l'altre *ragioni*, che in luogo alcuno si trovino dagli antichi ordinate per leggi, ec. Ricercan in somma da ogni uomo uno quello che *è* onesto, ma quello che è buono. Ed è ragionevol cosa, che quei primi lassino ec. ignoranti ec. Onde essere sconvenevol cosa a stare ai loro placiti : *Segner. Pred Pal. Ap* 11. 10 Quando i ministri del medesimo Erode vennero a ricercare da lui quel tributo solito ec. che ogni uomo si sborsava al sopraddetto Re della Galilea, secondo il placito, che egli ne teneva da Roma, che fece Cristo.

: § *A placito, posto avverbialm. vale Ad arbitrio. Varch. Ercol.* 150. Aristotile ec. diceva, che i nomi non erano dalla natura, ma a placito, cioè dall'arbitrio degli uomini.

PLAGA. *V. L. Clima, Zona.* lat. *plaga.* gr. πλάγα. *Dant. Par.* 13. Quindici stelle, che 'n diverse plage Lo cielo avviven di tanta serena, Che sovercheran dell'aere ogni compage. *E* 23. Così la donna mia si stava eretta E attenta, ricolta inver la plaga, Sotto la quale il Sol mostra men fretta. *Bocc. g* 5. *f.* 8. Ed erano queste piaggie, quanto ella plaga del mezzo giorno *in* riguardavano, tutte di vigne, d'ulivi ec., e d'altre maniere assai d'arbori fruttiferi piene ec.

: § *Plaga, dicesi anche la Regione, che rimane sotto la plaga. Amet.* 53. E già tutta Laone mi chiamava per eccellenza la formosa Lagare, e di tal fama tutta l'Occidentale plaga sonava.

•: PLAGA. *V. L. Lo stesso che Piaga, in significa. di Flagello. Sassetti. lett.* 112. Per la plaga de' quali *(tepi)* si dispopolò quel sua città principalissima.

• PLAGENTE. *V. A. Piccato. Rim. ant. F. R. Not. Giac. cons.* 9. Vostra cera plagente ec. M'incalcia fortemente.

• PLAGENZA. *V. A. Piacenza. Rim. ant. Dant. Manco.* 78. Che poi non fa nessuna beninanza, Che sua plagenza m'avesse savore.

• PLAGERE. *V. A. Sust. Piacere. Rim. ant. F. R. Meo Abbracciav. cons.* 30. Però vorria vi fosse plagere Me servendo tenere.

• PLAGIARIO. *Colui che s'attribuisce quello, che ha preso agli scritti altrui.* lat. *plagiarius.* •: *Salvin. Anacr. Bocc. Com. Dant.* 356. Questo ha dato campo ai plagiarii e tapositori di mettere *ne* titolo a lor modo.

• PLAGIO. *Voce dell'uso. L'azione del plagiario.*

• PLANETARIO. *Add. Term. degli Astronomi. Appartenente a pianeta.*

• PLANGERE. *V. A. Piangere. Franc. Barb.* 33. 15 Cantando Va, quando tutte l'altra gente plange. *Piovono da* Caporiaco *nella Tav. Barb. alla voce* PLANGE: Ta vu negli occhi miei plangir pietate

• PLANIMETRIA. *Termine de' Geometri. Arte che misura per lunghezza e larghezza.*

• PLANISFERIO. *Term. de' Matematici. Sfera descritta nel piano.*

PLANTARIO. *V. L.* [e *A.*] *Piantagione.* lat. *plantarium. Pallad. Ott.* 12. Puotesi fare plantario, cioè estregeto, chi spande in quasi mezzi i nocciuoli. *E appresso:* Anche di Gennaio si puote fare il detto plantario

PLASMA. [*Gemma di color verde, per lo più macchiata di certi punti, e talora gocciole o aere, o bioache, o rosse. Chiamasi anche Prasma.*] lat. [*lapillus viridis*] gr. [πράσιος λίθος.] *Buon. Fior.* 3. 4. 2. Un caso D'amatista, o di plasma fa, che tocchi A un manicaico. *Cant. Carn.* 241. Noi abbiam plasme, amatiste, e torahine, Zaffir, topazii, diaconti, e granati. • *Bemb. Cell. Oref.* 21. Ve ne avevano talora de' colorati *(rubini)*; e delle plasme insieme con qualche perletta

• § *Plasma, per Figura di terra cotta, o di altra pasta. Bemb.*

PLASMARE. *V. A. Formare.* lat. *plasmare, fingere, creare.* gr. πλάττειν. *Serm. S Agost.* Plasmotti libero, e adornotti di senno e di scienza. *Vit. SS Pad.* 2. 12. Iddio plasmò, *e* fece l'uomo nel principio del mondo della terra a sua immagine, e similitudine. *E* 343. Perdonaci, [*Messere*] che ci plasmasti *Mor. S. Greg.* 2. 35 Signore Iddio, le tue mani mi hanno plasmato. *Tesoretto. Br.* [*7 56] Che l'uomo fu plasmato Dopo ogni creatuce. *Segr. Fior. As.* 4. Sottili, arcati, e neri erano i cigli, Perciò e plasmargli fur tutti gli Dei. *Morg* 27. 148. Perocchè Iddio Adam plasmò di queste

PLASMATO *V. A Add. da Plasmare.* lat. *creatus.* gr. πεπηγώς. *Fr Iac Tod.* 7. 2. 20. Chi sta nel terzo stato Del nuovo Adam plasmato, Non vuol pensar peccato, nè operare.

PLASMATORE. *V. A.* [*Verbal. masc. Chi, o Che plasma, Formatore, Facitore, Creatore.* lat. *plasmator. Coll. Ab. Isaac, cap.* 20. La grazia di Dio porta, *e* ammaestra gli uomini, le quali paramente, e semplicemente si sono abbandonati nelle mani del plasmatore loro.

PLASMAZIONE. *V. A. Il plasmare, Formazione, o Creazione.* lat *creatio.* gr. ποίησις. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 17. Quello è il primo comandamento, il quale fu dato di prima per guardia della natura nostra, e tutti cadde il principio della nostra plasmazione. *E* 37. Non è poi contento di servare l'ordine delle prima sua plasmazione *E* 39. La plasmazione è prima che l'animazione.

• PLASTICA, e PLASTICE. *V. G. Arte di far figure di terra.* lat. *plastice.* gr. πλαστική. *Borgh. Rip.* 234. Lasciando la cosa del getto da parte, sol brievemente farollo della plastice, cioè del fare di terra, da cui pure che il fac di pietra *e* di marmo *sia* derivato.

• § *Plastica, vale anche la Forma stessa, o Figura fatta di terra. Baldin. Decena.* [1. 2.] Dal primo plasticatore Iddio, della terra vergine [elementaria da sè creata,] fu fatta [la plastica del primo *uomo*] (*qui per similit.*)

• PLASTICE. *v.* PLASTICA.

• PLASTICO. *Add. Appartenente a Plastica. La stessa che Formativo, ossia una cosa dotata di una facoltà di formare una massa di materia, giusta la simiglianza di un esser vivo. Pap. Cons.* [1. 157.] Cibi nutrenti e refrigeranti, ma dotati insieme di una virtù plastica, a ingrassante alquanto.

• PLATANETTO. *Dim. di Platano; Piccolo platano. Salvin. Iliad.* 44. Sotto un orbor vago D'un platanetto.

PLATANO. [*Arbore grande, con foglie molto larghe, non fruttifero, e che ama luogo umido, e acquoso.*] lat. *platanus.* gr. πλάτανος. *Pallad. Febbr.* 30. Innestasi il melo in pero, in prugno, in ispino, sorbo, pesco, platano, arbore gattice, e salce. *Cr.* 5. 10. 7. Innestasi nel caprifico, nel moro, nel platano colle gemme, e co' rampolli. *Amm. ant.* 34. 2. 13. Siccome l'arbore platano si gode di vivo ec., così la lussuria ama uomo.

• PLATEA. *V. L. Piazza.* lat. *platea.* gr. πλατεῖα. *Fortig. Ricciard.* 2. 73. Che bella cosa degna d'archicista Sarebbe stata, se in quelle platee Era ammazzato in foggia così brutta. *E* 10. 72. Nelle gran platee Già *si* alza il palco, ed egli solo è lieto, Mentre tutta Alessandria egra piangea.

: § 1. *E figuratam. Rucell. V. Alb.* 3. 9. 130. Le barbe per far sotterra large platee, e dare saldo fondamento e bastevole agli arbori, che hanno gran corpo.

§ 2. *Platea, vale anche il Piano del fondamento, ove posano le fabbriche. Vin. Disc. Arn.* 7. Anche nel formare i batoli, o le platee de' nostri ponti ec. ci dimostra chiaro tal alzamento del fondo, il quale anche maggiore apparirebbe per esse platee, se, quando *è* convenuto ristorarle, o rifarle, si fosse potuto mantenere esattamente all'antica bassezza. *E appresso:* Un canale ec., il quale ec. fa scoprire le più alte platee sotto 'l ponte di Rubaconte. : *Ves. Op. Vit.* 1. 87. Mise mano l'anno 1334. a dì 2. di Luglio il esimpuale di Santa Maria del Fiore, il fondamento del quale fu, essendo stato cavato venti braccia e dentro, una platea di pietre forti ec.

: § 3 *Platea, dicesi anche la Parte più bassa d'un teatro, dove stanno gli spettatori. Bellin. Disc.* 2. 50. Non per egli piuttosto un vero teatro da rappresentare spettacoli con la sua gran platea più da gente di

Digitized by Google

cavalieri, e da carriere di carosselli, e di cocchi, che da un ristretto di galleria?

• § 4. *E per le Persone che stanno in piatea. Fortig. rim.* 259. Una sul palco, ed altra fra le scene Fingon persona, e la sciocca plates. A ciò che di lor vede, alla s'attiene.

• PLATEARE. *Termine degli Architetti idraulici, ec. Far le platee od un levare murate in acque. Guid. Gr.* E plateare *(le piante de pignoni)* con zatti grossi murati a scarpa verso il mezzo del fiume.

• PLATICERONTE. *V. G. Specie di cervo, e daino che ha corna assai compresse, e larghe. Salvin. Opp. Cacc.* 65. Altri cuoco appellano i Mortali Platicerontì, ovver di larghe corna.

• PLATTA. *Lo stesso che Mosse, per Somma di danaro. Bandi ant.* Il depositario che riceve di fisco, s'intenda esser il depositario dalla platta.

• PLAUDENTE. *Che fa plauso, Applaudente. Tass. Dial.*

: PLAUDERE. *V. L. Applaudire. Menz. rim.* 1. 178. Io sento Al mio devoto intento Plaudere il Cielo.

• PLAUSIBILE. *Add. Che ha apparenza di vero, Che sembra degno d'approvazione.* lat. *plausibilis*, gr. ἐπαινετός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 93. In questo fatto del ringraziare, tanto per ogni titolo, da me dovuto, e perciò argomento più d'ogni altro plausibile e necessario, sono stato da me diverso, molto, e mezzo lingua. : *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 203. Quan sia vocabolo più plausibile dello melizioso ed astuto. •: *Pap. Tratt. var.* 918. Di questa istoria di meli non pur che si possa addurre ragione alcuna plausibile.

• PLAUSIBILITA, PLAUSIBILITADE, e PLAUSIBILITATE. *Qualità di ciò che è plausibile. Magal. Lett.* [*At.* 144.] Quando ho parlato della plausibilità di questa teorica.

• PLAUSIBILMENTE. *Avverb. Con plausi. Magal. Lett.* [*At.* 143.] Oltre il corrispondere così plausibilmente a tutti i fenomeni, e a molti così probabilmente ancora ec.

PLAUSO. *Applauso.* lat. *plausus.* gr. ἐρέτης. *Toc. Dev. Perd. eloq.* 493. Il dicitore vuol grida, e plauso. *Serd. Stor.* 2. 78. Con felici augurii, e con gran plauso del popolo. *E* 7. 263. Il quale con gran consenso, e plauso del popolo fu gridato Re. • *Ar. Negr.* 5. 6. Or fateci Con lieto plauso, e spettatori, intendere Che non vi sia spiacciuto questa favola.

• § *Plauso, si dice anche al Romore che fanno con l'ali gli uccelli quando le dibattono.* lat. *plausus. Cer. En.* 1. 544. Con giusto ruote Tratteudo l'aria, col cantar, col plauso Mostrato ha d'allegria segno, e di scampo.

PLAUSTRO. *V. L. Carro.* lat. *plaustrum* gr. ἅμαξα. *Dant. Purg.* 32. Sola sedeasi in sulla terra vera, Come guardia lasciata lì del plaustro. *Bat. ivi:* Del plaustro, cioè della santa Chiesa figurata per lo carro.

• § *E per Immagine celeste, Carro, Orsa maggiore.* lat. *carrus. Filic. rim. pag.* 159. Che giovò, lasso, tra l'Idaspe, e 'l Tago, E tra 'l gelido Plaustro, e 'l Cane adusto Saper questi miei fiumi e mari e monti? *E pag.* 341. Non vo' che 'l troppo ardito Legno in mar, ch'altra vela nunqua mio corse, Il freddo Plaustro, e l'Orse Perda, e i naufragi suoi mostrisi a dito.

: PLEBACCIA. *Peggiorat. di Plebe. Lasc. Rim.* 1. 117. Gente con santa, iniqua e dolorosa: Popolo, volgo, e plebaccia ignorante, Se letto non hai mai Virgilio, e Dante. Che ha a farne con persona virtuosa? • *Bart. As.* 1. 5. 61. *(edis. Pisc.* 1620.) Litigati con pagamento e danari da' grandi, e' quali la plebaccia vendeva cotali sue insolenze.

PLEBAGLIA. *Peggiorat. di Plebe.* lat. *plebecula.* gr. ἐπιδίος. *Tac. Dav. Stor.* 1. 239. La plebaglia avvezza agli spettacoli, gli schiavi pessimi ec., erano addolorati, e avidi di garbugli *(il lat. ha* plebs sordida.) *E* 3. 326. Le insegne rilucenti per li colli, benchè con plebaglia dietro sum da guerra, parevano loro nimico esercito.

• PLEBALMENTE. *Avverb. In modo plebeo. Lasc. Arzigog. prol.* Nella fine faranno tanto, che delle commedie avverrà come del proverbio, che si è comlotto al plebalmente, e in tante sciaurataggine, che ec.

PLEBE. *La parte ignobile del popolo.* lat. *plebs.* gr. ὄχλος. *Dant. Inf.* 32. O sovra tutte mal create plebe, Che stai nel loco, onde parlare è duro, [ec.] *Fir. As.* 292. Con tanta indignazione aveva mosso la plebe, e la corte miserabilmente parlando, che ognun gridava, dicendo: ec.

§ *Per similit. Red. Ins.* 30. Soggiugne, che le plebe delle pecchie nasce dalle carni del toro.

• PLEBEACCIO. *Peggiorat. di Plebeo.* lat. *ex infima plebe.* gr. ἐπιδεέστατος. *Segner. Pred.* 33. 5. Lo aveva egli, di plebeaccio, di sordido, di pezzente, ascritto nel numero di quei dodici senatori.

• PLEBEAGGINE. *Cosa vile, proprio solo della plebe. Udon. Nis. Pregiun.* [9. 16. 45.] Giudicate se io poema eroico ec. si debbano introdurre queste plebeaggini di porre Orlando bosa, Agoilante birro, ec.

: PLEBEAMENTE. *Avverb. In modo plebeo. Cor. Apul.* 48. Voi siete quello che plebeamente, e sconsideratamente parlate.

PLEBEIAMENTE. *Avverb. A maniera plebea.* lat. *populariter.* gr. δημοτικῶς. *Varch. lez.* 186. Non Ovidio nella sua arte, il quale di vero ne scrisse plebeiamente, ma Platone nel suo Convito divinissimo.

• PLEBEISMO. *Maniera plebeo.* lat. *plebeius modus.* gr. δημοτικὸς τρόπος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 344. Il quale idiotismo, o più tosto plebeismo, vestì alla nobile, e fece comparire in buon lume il nostro Petrarca.

• PLEBEIZZARE. *Voce poco usata. Usare plebeismi. Udon. Nis. Pregiun.* [3. 163 481.] Questo particolareggiare sopra cosa volgarissima in componimento illustre, si può dire un plebeizzare.

¶ PLEBEO, e PLEBEIO. [*Add. Che è della plebe, della parte più ignobile del popolo.*] lat. *plebeius.* gr. δημοτικός. *Bacc. ecc.* 43. 2. Uomo plebeo, ma assai caro a Roman. *Petr. cap.* 2. Passammo al tempio poi di Pudicizia, Ch'accende in cor gentil oneste voglie, Non di gente plebea, ma di patrizia.

: § 1. *E in forma di sust. a Bocc. nov.* 66 21. Non a gonna di plebeio, ma di signore ec., con grandissimo onore fu portato alla sepoltura ».

: § 2. *Plebeo, vale anche Che proviene, Che è fatto dalla plebe.* « *Amet.* 91. E sotto legge plebea correggendo la mobile pompa de' grandi, e le vicine città, gloriosa si vive ».

§ 3. *Plebeo, vale anche Che appartiene, Che è proprio della plebe, Vile, Basso. Bern. rim.* 1. 30. Ogni di qualche lettera gli scrivo; E perch'ell'è plebea, di poi la straccio. *Cas. lett.* 69. Sforzati di dettare le tue lettere con parole elette, e non plebee. *Lasc.* [*Rici.* 1. 210.] Accuseché con maggiore e più gran furia Soffiando alterammite, Vendicar possa colle contro ingiurie Il tuo si fatto scorno Contro a quei di Pusente, E quei venti plebei di Mezzogiorno, Che al tuo primo apparir volgon la faccia. *Sec. ben. Varch.* 7. 16. Alcuni *(buonfizzi)* sono volgari, e plebei.

•: PLEBEUCCIA. *Femmina plebea, di bassa condizione, e tolgo di non buona fame. Rozz. Bal.* 4. 4. *Mo.* Oh Dio, va'fidati di donna! *Gis.* E massimamente di fatti, e plebeucce, e berghinelle.

•: PLEBEUSCITO. *Add. Nato di plebe. Ant. da Ferr. Cons.* 60. Siete voi plebeusciti, o voi gentili? *E appresso* Se voi nete gentil, non plebeusciti, Non siete voi smarriti E vergognosi a fare tal battaglia?

: PLEBISCITO. *V. L. Legge fatta dal popolo. Ott. Com. Par.* 6. 115. Ed è legge, plebiscito, senato-consulto, costituzione ovvero editto. • *Tac. Dav. Past.* 438. La deliberazione si diceva senatusconsulto, plebiscito, o decreto.

•: PLEBUCCIA. *Dim. di Plebe.* lat. *popellus. Salvin. Pers.* 35. Non cimasi Di far la ruota a guisa di pavone Alla blanda plebuccia aprendo coda.

• PLEIADI. *Lo stesso che Gallinelle. Buon. Fior.* 4. 5. 31. E le Pleiadi stelle, Al cui influsso, or mutro Val, nè furor di tempestato Belo. *Filic. rim. pag.* 300. Nè le pioventi Pleiadi gelate Con foschi nembi, di tempesta pregni, Turbin quest'aere. : *Bellin. Disc.* 3. 9. Vuo congregate insieme il bel drappello delle Pleiadi, e congegnate ad Arturo indispensabilmente il suo giro.

PLENARIO. *Add. Pieno. Bern. rim.* 1. 81. Ve ne fasi plenaria assoluzione.

§ *Indulgenza plenaria, vale Remissione di tutta la colpa, e di tutta la pena per esse overstata.* • *Vos. Op. Fit.* 2. 375. [Fece nell'altra] il Papa, [che dice messa in S. Marco, e che poi] in mezzo del detto Imperatore, e del Doge concede plenaria e perpetua indulgenza [a chi visita in certi tempi la detta Chiesa di S. Marco.]

• PLENILUNARE. *Add. Del plenilunio. Salvin. Arot.* [39. Volgesi] non ben troppo ritenute le plenilunar notte Cassiopea.

PLENILUNIO. *Luna piena; che si dice quando la Luna è in opposizione al Sole.* lat. *plenilunium.* gr. πανσέληνος. *Dant. Par.* 23. Quale ne' plenilunii sereno Trivia ride tra le ninfe eterne. *Bat. ivi:* Ne' plenilunii, cioè quando la Luna è piena.

§ *Per metaf. Buon. Fior.* 4. *Inc.* Dalla fortuna il gonfio plenilunio Di quivi a poco è volto a' suoi declini.

• PLENIPOTENZA. *Potere assoluto: Piena potenza; Facoltà assoluta di trattare e ultimare qualunque affare, delegata dal Principe. Mis. Malm.* Di poter negoziare o concludere a lor gusto e volontà, che in una parola si dice *collo plenipotenza;* e questi tali si dicono plenipotenziari. [*Corv. Stor.*] *Mess.* [12.] Il Decano ec. ciesso fuori un' ampia plenipotenza del Principe ec. per prendere ec. [in nome di lui il possesso del regno.]

• PLENIPOTENZIALE. *Add. Che ha plenipotenza. Bellin. Circol.* 2. Possibil cosa alla vostra quantunque plenipotenziale autorità accademica.

• PLENIPOTENZIARIO. *Quegli che ha piena facoltà di trattare ed ultimare qualche affare, e per lo più da qualche Sovrano in cose di grande importanza.* lat. *arbiter, legatus suetere potestate instructus* gr. διαιτητής. *Segner. Crist. instr.* 1. 27. 5 Fa arbitri de' suoi diritti i suoi ministri, gli fa plenipotenziari per accordare la pace co' peccatori.

• PLENISSIMO. *V. L. e A. Picciniero. Vit. S. Gir.* 8. Bagnò colle divina rugiada di plenissima fecondità, e ec.

¶ PLENITUDINE. *Pienezza.* lat. *plenitudo.* gr. πλήρωσις, πλήρωμα. *Pass.* 191. Se alcuno vasello pieno d'alcuno liquore ebbe alcuno foro, per lo quale esca, o trapela questo cotale liquore, tanto quanto e' esce, scema della plenitudine del vasello. *Dant. Par.* 31. Nè lo 'interporsi tra 'l di sopra, e 'l fiore Di tanta plenitudine volante Impediva la vista, e lo splendore. *Bat. ivi:* Di tanta plenitudine volante, cioè lo quale interpunere faceva la moltitudine sì grande, come è quella degli angioli, che volano.

: § 1. *E figuratam.* « *Cavalc. Med. cuor.* [144.] Accuseché poi trovandogli in plenitudine di peccati, ed il dì del giudicio gli punisca eternamente ».

: § 2. *La plenitudine de' tempi, nel linguaggio della Sacra Scrittura, vale La fine del mondo.* « *Mar. S. Greg.* 1. 5. Infin a tanto, che venga la plenitudine delle genti ».

PLEONASMO. *V. G. Ridondanza di parole, che raddoppiate rendono ornamento al parlare.* lat. *pleonasmus.* [gr. πλεονασμός.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2 65. Lo stesso chiamare questa presso vizio ora repetizione, ora pleonasmo, fa vedere l'industria del criticastro nel criticare.

• PLESSO. *Termine degli Anatomici. Intreccio delle diramazioni nervose. Cocch. Bogo.* [217.] I plessi de' nervi intercostali e vaghi, che colla mutua emone sostengono la vitale e le natural facoltà. : *Rucell. Anat.* 190. Queste *(le arterie)* dopo essersi sparse con innumerabili ramicelli pel plesso retiforme, e per tutte la sostanza del cerebro, unirsi a guisa di mazzi giù verso il cerebello ec.

•: *Bellin. lett. Malp* 167. Questi globetti medesimi sono mescolati con plessi di fibre bianchissime.

• PLETORA. *Term. de' Medici. Si adopera ed indicare principalmente l'abbondanza del sangue.*

• PLETORICO. *Termine de' Medici. Aggiunto adoperato principalmente nei passati tempi ad indicare un corpo ripieno e ossai nudrito. Red. Cons.* [1. 6. Questa *(giovinetta)* è di faccia rubiconda ec.,] dotata di un abito di corpo carnoso, che da' medici con vocabolo greco vien chiamato pletorico.

• PLETTA. *V. A. Intrecciatura di palme, onde i monaci facevano le spacciolle. Vit. SS. Pad.* 2. 201. Facevano una pletta, cioè una intrecciatura di quelle palme ec.

PLETTRO. *V. L. Strumento, con cui si sonava la lira.* lat. *plectrum.* gr. πλῆκτρον. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Che 'l plettro d'oro saria dato a quella, Perch'ell'è virtuosa, e troppo bella. *Morg.* 28. 141. Quanto è quel divo, e quel famoso Alceo, Di cui sol si consente il plettro d'oro.

: PLEURA. *V. G. Membrana che cuopre l'interna cavità del petto.* lat. *pleura.* gr. πλευρά. *Rucell. Anat.* 66. Delle membrane poi alcune più tenoi, alcune più crasse ec. sono; quella che attacrasi alle costole è vie più tenua della pleura.

• PLEURESIA, e PLEURISIA. *Termine dei Medici. Dolore di costa assai forte cagionato da infiammazione della pleura, e spesso della parte esterna del polmone. Castigl. Corteg.* [4. 241.] Sarebbe come se i medici studiassero con ogni diligenza d'aver solamente l'arte da sanare il mal dell'unghie, e lo lattime dei fanciulli, e lasciassero la cura delle febbri, della pleuresia, e dell'altre infermità gravi il che ec.

• PLEURITIDE. *La stessa che Pleurisia. Salvin. Cas.* 121. Siccome non ogni dolor di pleura è pleuritide, così ec. ; *Rucell. Anat.* 231. Ciò si dee notare per lo salasso, o cavamento di sangue nella pleuritide.

PLIADE. *Le sette stelle, che si veggono tra 'l Toro, e l'Ariete,* [*che più comunemente dicesi Pleiade.*] lat. *pleiades.* gr. πλειάδες. *Cr.* 2.-32. 4. Ogni vino spesso si solge appresso del tramontar delle Pliade, e appresso del solstizio estivale. *Dittam.* 5. 4. Poi disse: guarda colla fronte quelle, Le quai da'savii Pliade son dette, E che i volgar le chiamano Gallinelle.

• PLICA. *Tavoletta di libro incerata, su cui scrivansi la spesa giornaliera. Cocch. Disc. Tosc.* 2. 225. La forma del libro merita ancora considerazione, essendo simile a quella dei Dittici antichi, se non che in cambio di due tavolette, o pliche, ne ha quattordici.

PLICO. *Si dice a una Quantità di lettere rinvolte, e sigillate sotto la stessa coperta.* lat. *epistolarum fasciculus. Buon. Fier.* 1. 3. 2. Non volevamo presentarli un plico. *E* 2. 3. 3. Leggerò 'l plico poi, da lui medesimo Pienamente informato Del contenuto. *E* 2. 1. 9. Ora curioso Voglio aprir questo plico, ch'in trovai Sotto quell'olma poco fuor di porta. •: *Gal. Op. lett.* 3. 309. Ho ricevuto due ore fa il plico mandatomi da V. S.

• PLINTITE. *Sorta d'allume.* lat. *plinthitis.* gr. πλινθίτις. *Rivett. Fior.* [3.] 14. Gli allumi naturali sono più, cioè l'allume seissile, il rotondo, lo strugile, l'astragalote, il liquido, il placita, e il plintite.

• PLINTO. *Term. degli Architetti. Zoccola; detto anche di alcuni moderni Orla, o Dado. Figura di forma quadrangolare, dove posano le colonne, piedestalli, e simili.* lat. *plinthus. Baldin. Voc. Dis.* [126.]

•: PLOBICARE. *V. A. Pubblicare. Vit. S. Aless.* 9. Lo quale fue plobicato a tutte genti.

PLOIA. *V. A. Pioggia. Bat. Par.* 24. 3. Ploia in lingua francesca è a dire pioggia.

§ *Per similit. Grazia. Dant. Par.* 14. Non vida quive Lo refrigerio dell'eterna ploia. *E* 34. La larga ploia Dello Spirito Santo, ch'è diffusa In sulla vecchia, e 'n su le nuove cuoia.

• PLORANTE. *Che piova. Bocc.* 33. Più con belle ride, Quanto più stanno col suo mal piorsuti.

¶ PLORARE. *V. L. Piangere.* lat. *plorare.* gr. κλαίειν. *Dant. rim.* 1. Di fuor mostro allegranza, E dentro dallo cor mi struggo, e ploro. *Petr. son.* 191. Tu stai negli occhi, ond'amorosa vespe Mi pungon sì, che'nin qua 'l sento, e ploro. *Franc. Sacch. rim.* 20. Che l'eccellente sotto al Patriarca Morto lasciate in forma, ch'io ne ploro. *Fr. Iac. Tod.* 2. 20. 84. Quel sarà più consolato, Che saprà più qua plorare. *Tass. Ger.* 12. 90. Lei nel partir, lei nel tornar dal sole Chiama con voce stanca, e prega e plora, Come augnel, cui 'l villan duro toviale Dal nido i figli ove pennuti ancora.

: § 1. *E in significa. att.* « *Dant. Par.* 20. Guglielmo fu, cui quella terra plora, Che piange Carlo, e Federico vivo. *Fr. Iac. Tod.* 2. 12. 7. Ridurommi a plorare Il mal non conosciuto ».

• § 2. "*Plorare, dicesi anche del Lamentarsi, Dolersi che fanno gli uccelli cantando. Tass. Ger.* 18. 18. E di musico cigno il Sebil canto, E l'usignol, che plora, e gli risponde.

PLORO. *V. A. Piacto.* lat. *ploratus.* gr. κλαυθμός. *Tacid.* 8. 29. L'anime dolorose di coloro, Ch'a torto per me morion, non fiero mai Senza duolo di mio dolore, e ploro. : *Zenon. Pict. Font.* 84. Io non sì se ti segue a tanto a ploro, Che l'una parte manifesta il danno, E l'altra in te sen morte fa notoro.

•: PLUBICAMENTE. *V. A. Avv. Pubblicamente. S. Bern. Pian. Mad.* 32. Plubicamente confessar ch'era Dio.

•: PLUBICARE. *V. A. Pubblicare. Star. Mos.* 10. E fatta questa legge, fue plubicata al popolo di Dio.

•: PLUMATA. *Sust. Rimosaglia di pelo o di piuma. Scrittur. Falcon.* 4. E troveranno le plumate pelose di topi, e non di penne.

PLUMBEO. *V. L. Add. Di piombo.* lat. *plumbeus.* gr. μολίβδινος. *Lor. Med. Com.* 142. Gli strali, li quali tonsamorano, che si dicono essere sorei, o non quelli plumbei, i quali sogliono cacciare amore.

¶ PLURALE. [*Aggiunto che da' Grammatici si dà a quel numero, che serve a denotare ne' nomi, e ne' verbi la pluralità delle persone, e delle cose, detto altrimenti Del più, o De' più.*] lat. *pluralis.* gr. πληθυντικός. *Bern. Orl.* 1. 2. 2. Parla or così nel numero plurale, Volendo intender della varie sorti, Con che quella immica ognor ci assale : *Salv. Avvert.* 2. 1. 12. Dico nel medesimo numero; perciocchè da quel dell'uno, che singolare è chiamato, e quel de' più, che si suol dire il plurale, ha per varietà di cadute ne' nomi, e ne' pronomi.

: § *Si usa anche in forza di sust.; ed allora vale Numero plurale, e si dice parimenti dei nomi e dei verbi.* « *Bat. Purg.* 23. 1. Pone lo singolare per lo plurale ».

¶ PLURALITA, PLURALITADE, e PLURALITATE. [*Sust. comparativo. Maggior numero, Maggior quantità.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Ottenne il suo intento in senato con pluralità di voti.

: § *Pluralità, si usa anche in senso positivo, ed allora vale Moltiplicità.* « *Gal. Sist.* 130. Fuor di proposito ti saresti ristretto a ripor l'impossibilità nella pluralità delle lazioni, quando anco di una sola ella mover non si potesse ».

PLURALMENTE. *Avverb. Con pluralità, in numero plurale.* lat. *pluraliter.* gr. πληθυντικῶς. *S. Agost. C. D.* Posto che appo loro pluralmente sien detti principi.

¶ PLUSORE. *V. A. che vale del Provenzale; e vale lo stesso che Più.* lat. *plures.* gr. πλείονες. *Guitt. lett.* 1. Non fosse impedito stato di plusor cose. *E* 4. Almeno nel seguitamo peggio, ch'a' secolari fanno il loro non degno, disorrato, e disutile plusor fiate. *E* 8. Prima della mia inficantade, le quale plusor fiate è partita, e tornata. *Teseretti. Bv.* [7. 62. Che l'anima in potenza] Si divide, e si parte, E avra in plusor parte.

• § *E in forza di sust. al plurale vale Molti.* « *Tacid.* 2. 31. Sopra d'un carro, da quattro gran tori Tirato ec., Vi venne accompagnato da plusori ».

• PLUTEO. *Termine dei Militi. Macchina militare antica, intessuta di vinchi e coperta di cuoio, sotto la quale gli assedianti avvicinavansi alle mura nemiche.* lat. *pluteus. Veges.* 23. Combattono le mura con gatti e con bolcioni ec., e colle vie coperte, e coi plutei, ec. *E* 20. Plutei sono detti, perchè, a similitudine d'asse, si tessono di vimi, e di cilicem, ovvero di cuoio di fuori si cuopcono, ed è con tre ruote, cioè l'una nel mezzo, e le due da ciascheduno capo, ec.

•: § *Pluteo, è anche term. de Bibliografi. Scaffale, Scansia.*

• PLUVIA. *V. L. ed A. Pioggia. Sall. Giug.* 132. Tanta subitamente moltitudine d'acqua fu da cielo mandata, che ec. Ma li militi usaro quasi più religione e reverenza di Dio, che pluvia ec. *Fr. Iac. Tod.* 2. 32. 24. Pestilenza, fame, e pluvia Dalla tua casa cacciai.

• § *E figuratam. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 235. Come nube ec. generaci pluvia di grazia, e di devozione.

• PLUVIALE. *Add. Appartenente a pioggia, Piovio. Adim. Pind.* [737.] Non è che, mentre sulla terra della Nemea l'ha fatto compagno delle Pliadi, stelle pluviali, ch'egli non lo riconosca per segno temperato.

• PLUVIO. *V. L. Add. Piovoso. Sannaz. Arcad. egl.* 10. E s'una volta avvien che si dissegnino, Non fia mai più balen, nè tempo pluvio, Che di tornar al ben pur non s'ingegnino.

• PLUVIOSO. *V. A. Add. Abbondante d'acqua. Paliad.* 2. 9. Si puote porre la vigna ne' luoghi e regioni fredde, e ne' campi grassi, e pluviosi ec.

P N

•: PNEUMATICA. *Scienza che ha per fine le proprietà dell'aria, cioè la sua naturalità, la sua gravezza, la sua elasticità ec.*

•: PNEUMATICO. *Add. Che è relativo all'aria; e si usa specialmente nella seguente frase: Macchina pneumatica, che è Un istromento col quale si cava l'aria da un recipiente. Taglin. lett. strum.* 70. I semi della lattuga in vasi posti nella macchina pneumatica, donde sia estratta l'aria, non dettero mai per lo spazio di giorni otto segno veruno di germogliare.

P O

PO'. *v.* POCO.

• PO'. *Poi. Franc. Barb.* 130. 16. Se voi di lui po' maggior laude trare.

POANA. *Sorta d'uccelli di rapina. Red. Oss. an.* 142. Ancorchè io abbia in molti animi visceratti molti avvoltoi, sparvieri, bozzagri, allanelle, abbai, poane, astori, ec.

• POCALISSA, e POCALISSI. *V. A. Apocalisse. Bocc. Com. Dant.* [1. 17.] Chiamasi ancora Abisso, siccome nella Pocalissi si legge. *Cavalc. Specch. cr.* 147. *var. lez.* Ancora dice san Giovanni nella Pocalissa.

POCANZA. *V. A. Pochezza.* lat. *paucitas.* gr. ὀλιγότης. *Maestruzz.* 1. 7. Quando due chiese sono comandata a uno prete per la pocanza de' preti. *Bat. Purg.* 10. 1. Per questo dà ad intendere la pocanza degli uomini, che si salvano. *E Par.* 3. 1. Larghezza di cibi, pocanza di cinto.

POCCIA. *Poppa.* lat. *mamma, uber.* •: *Branc. Laud.* 79. Benedette le poccie, Benedetto quel latte Che nutrisci la vita.

POCCIARE *Poppare.* lat. *lac sugere.* gr. θηλάζειν. *Lib. cur. malatt.* Quando non abbia a schifo pocciare di per sè la capra.

•: § *Pocciare, vale anche Accuffarsi col vino, Ubriacarsi. Baldin. Decam.* 4. 234. Fra la minuta plebe Quando si dice andare a pocciare, s'intende nè più nè meno andare ad una simil conversazione, ed a rollazzarsi col fiasco.

POCCIONE *Accresci. di Poccia; Poccia grande. Fir. rim.* 115. Lucon quei due poccione come due ampolle. « *Bern. Magliacc.* [*129.] Con quel pettoccio frasco, e que' poc-

Digitized by Google

cioni, Che paion due cestoni proprio altrimenti, ec.

POCCIOSO. *Add. Che ha gran poppe, Grosso, Grasso, Peffuto.* lat. *pneopinguis.* gr. ὑπόπαχύς. *Lib. son.* 24. E correr e trovar tosto Amelmo Pocciosa, e tondo, ec. *K* 143. Poccioso, largo, com'un cau che covi.

POCHETTINO. *Diminut. di Pochetto, che talora si unisce coll' accompagnanome Uno; e si usa anche a maniera di avverbio.* lat. *paucillulum.* gr. κατ' ὀλίγον. *Scal.* [*Clausir.* 425.] Io accor son rosso, e appena ho trovato vasello, nal quale, e col quale io so posta attignere un pochettino di questa acqua dolcissima *Rim. ant. M. Cin.* [6.] Quello, che solo un pochetto sorride, Quale il Sol nove, strugge i mei pensieri. *Lor. Med. canz.* 87. 4. Ma s'un scuoto un pochettino, Tosto rubo u'ascrebbe, Ch'ognun poi se n'avvedrebbe.

POCHETTO. *Dim. di Poco, che talora si unisce coll' accompagnanome Uno; e si usa anche a maniera d'avverbio.* lat. *paucillum.* gr. κατ' ὀλίγον. *Bocc. nov.* 77. 40 Tagliando via cotesto tuo pochetto di viso, il quale pochi anni quasteranno, riempiendolo di crespe. *E g.* 8. *f.* 4. Un pochetto si vergognò, e tol nel viso divenne, quale in su l'aurora son le nuvole rosa. *Ninf. Fies.* 157. Poscia uscì fuori un pochetto turbato. *Fir. Luc.* 2. 4. Io ho fatto con essa così un pochetto del pratico. *Bocc. Varch.* 4. 6. Allora alla un pochetto sorridendo: *tu mi chiami* (disse) *a una cosa, la quale è la maggiore, che si possa cercare. Ricett. Fior.* [1.] 226. Aggiugni alquanto di trementina, e di ragia con un pochetto d'olio. *Red. Oss. an.* 37. Questi quattro lombrichi erano di figura un pochetto differente da tutti quegli altri.

POCHEZZA. *Scarsità, Poco numero, Mancamento.* lat. *paucitas, penuria.* gr. ὀλιγότης. *Sallust. Ing. R.* Per la pochezza delle cose necessarie battaglia non si potea prolungare. *Amm. ant.* 92. 3. 4. Conciossiacosachè per contrario la pochezza de' buoni per comunanza di vertude non possa scusare le malvagità de' molti.

POCHINO. *Dim. di Poco;* [*e talora si unisce con l'accompagnanome Uno; e si usa anche a maniera d'avverb.*] lat. *paululum.* gr. κατ' ὀλίγον. *Morg.* 4. 35. Dicea Dudon: aspetta un tal pochino, Tantochè lievi la crosta sul riceto. *Fir. rim.* 105. Però vo' farmi un pochin da discosto, E mostrarvi le cose di più stima. • *Bemb. lett.* 1. 9. 58. Ha solo un pochino di gravezza agli occhi.

POCHISSIMO. *Superl. di Poco. Bocc. Introd.* 10 Pochissimi erano coloro, a' quali i petti pianti, e l'amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute. *E nov.* 92. 12. Fatto delle cose molte cose pochissime, ed opportune prendere ec. a Roma se ne tornò. *Sacr. S. Ag.* 34. Pochissimi entrarono in terra di promessione. *Arrigh. prol.* La quale (*natura*) di pochissimo è contesta. *Bemb. Asol.* 2. 73. All'anima non così molti risguardano, e per dir meglio, pochissimi hanno cura, e pensiero.

POCHISSIMO. *Avverbio superlativo di Poco avverbio. Red. Esp. nat.* 44. E questo frutto ec. di scorza per altro liscia, temperata d'alcune punte, o spine rade, ottuse, e non pungenti, le quali pochissimo si sollevano dal piano. • *Fortig. rim.* 268. I' l'ha sempre pochissimo curata (*lo musa*), E se fa qualche cosa che non spiaccia È mero caso, e non cosa pensata.

• POCHITA, POCHITADE, e POCHITATE. *V. A. Pecheona. Fr. Giord.* 93. E questo viene da ignoranza, e da strettezza, pochità di sapienza. *E* 197. Non se ne maierebbe l'anima (*de' beni caranti*) per la viltà, e pochitade. •‡ *Sassett. lett.* 247. La voglia vi tarebbe (*di studiare*) più che mai, e 'l tempo lo ricercherebbe; ma la pochità delle sostanze è *diabla.*

¶ POCO, [*che anche si scrive* PO'. *Sust. Contrario di Molto, sost. Un Numero, o uno Quantità piccolo.*] lat. *paucitas, penuria.* gr. ὀλιγότης. *Bocc. nov.* 13. 6. Gli conforto con lui insieme a vendere quel poco, che rimaso era loro. *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Mi conteotava di sentirsi con quel po', che io avevo onestamente, senza dar ama a persone. *Tass. Ger.* 9. 87. Ben gioco è di fortuna andare, e stolto Por contra il poco, e incerto il certo, e 'l molto.

‡ § 1. *E figuratam.* « *Petr. cons.* 80. 4. Chè quel, che vien da grassoso dono, E quel poco, ch' i' sono, Mi fo di loro una perpetua norma ».

§ 2. *Del poco un poco; modo proverb. che vale, che Si debbono usare tan parsimonia le cose, delle quali si ha scarsezza.*

§ 3. *Molti, e Diavolti pochi fanno un assai,* [*o un grande assai; maniera proverb. che valgono, che Molte picciole quantità unite insieme fanno una quantità sufficiente, e grande. Buon. Fier. Intr.* 27. E più, a più fuscelli fan gran fuoche, E fanno un grande assai diavolti pochi. •‡ *Rip. Strav.* 239. Sbocconcelli quelle sfogliata, assaggia quel pasticcio, spilluzzica quel pollo d'India, intingni in quel guazzangongolo, stazzona quel piccion grosso, diecimila pochi fanno un assai.

• § 4. *Poco chiaro, o molto oscuro, modo di dire che vale Poco da sperare, o molto da temere. Ar. Fur.* 43. 18. Sobrio che vivea ancora, ritrovasse, Ma poco chiaro avea con molto oscuro, Che la sua vita per l'uscito sangue Era vicina a rimanere esangue.

‡ § 9. *Venire al poco, vale Discendere di stato, d'onore, e simili. Gior. Gell. Vit. Alf.* 10. I Malespini anticamente tanto chiari, e tanto famosi, vennti oggi al poco, per aver divisa, e molto indebolita la loro stirpe, possono a mala pena difendere la nobiltà, e lo antico nome loro.

‡ § 6. *Ridurre, o Ridursi al poco, vale Impoverire, o Divenir povero. v.* RIDURRE.

¶ POCO, [o PO'.] *Add. Contrario di Molto; e vale Scarso di numero, o di quantità.* lat. *paucus.* gr. ὀλίγος. *Bocc. Introd.* 2. Dico breve, in quanto in poche lettere si contiene. *E nov.* 10. A coloro ec. che infecmavano, niuno altro mondo rimase, che u la carità degli amici, e di questi far pochi ec. *Dant. Inf.* 20. Quell'altro, che ne' fianchi è così poco, Michela Scotto fu (*cioè: sottile, e magro.*) *E Purg.* 7. Prima che 'l poco Sole omai s'ascondi (*cioè: che è sol tramontare.*) *E Par.* 11. Ma son sì poche, Che le coppe fornisce poco panco. *E* 10. E a dare ad intender quanto è poco, La sua scrittura fien lettere mozze, Che noteranno molto in parvo loco (*cioè: quanto costoi è misero, e gretto.*) *Fir. As.* 206. Egli vi metteva delle pietre, e cresceva la soma quelle poche libbre (*qui per ironia, e vale molto assai.*) •‡ *Lor. Med. Poes.* 90. In vero egli era un certo spauracchio, Che somigliava un gheppio, tanto è poco.

‡ § 1. *Poco, talora nel numero del più, e add. di numero, si usa in forza di sust.* « *Petr. son.* 76. Seguite i pochi, e non la volgar gente ».

§ 2. *Poco, preceduto dall' accompagnanome Uno, e seguito dal secondo caso, piglia forza di sust. Cr.* 9. 102. 3. Il nuovo alveo ottimamente purgato, e d'odorifero vin bagnato, e di finocchio verde, e d'ogni altre erbe odorifere, e d'un po' di mele stropicciato, sopra quello si ponga. *Tac. Dav. ann.* 16. 231. Scrive al principe, che se gli dava un po' di salvocondotto, gli porterebbe cosa importantissima alla sua salute. *Fir. As.* 99. Vi era un certo Lodovico, il quale avea diavolti danari, e faceva un poco di banco ec.

•‡ § 3. *Un buon poco, posto avverbialmente, vale Assai; come:* Da' bachi ha preso un buon poco.

• § 4. [*Poco, vale anche Piccolo; contrario di Alto.*] *Borgh. Vesc. Fior.* 227. Frate Antonio secondo, detto comunemente, per esser di poca persona, Antonino de' Predicatori.

§ 5. *Poco, talora vale pure Piccolo; contrario di Ampio. Alam. Gir.* 22. 133. La trovò il buon romito afflitto, e bianco, Che 'l poco albergo volentier gli presta.

« § 6. *Poco, parlando di voce, vale Tenue, Esile. Vit. SS. Pad.* [2. 348] La sua loquela era sottile e poca, che appena s'udiva.

‡ § 7. *Poco, talora equivale a Facile; onde Essere di poco levatura, Essere di poca smovitura ec., vale Esser facile ad esser levato, od essere smosso ec. Bocc. nov.* 98. 23. E parendogli esser vivo, cominciò a gridare: aprite, aprite; ed egli messo a pontare col capo nel coperchio dell' avello sì forte, che smosselo, perciocchè poca smovitura avea, in incominciava a mandar via. *v.* LEVATURA, § 1.

« § 8. [*Poco, parlandosi di tempo, vale Breve, Corto; contrario di Lungo.*] *Vit. S. Eufros.* 403. Se Iddio mi toglie questo Santo Monaco, la mia vita sarà poco. *Sagr. Fior. Ds.* 8. Da poi, crescendo (*l'uomo*), la sua vita è poca Sanz' alcun dubbio, a paragon di quella, Che vive un cervo, una cornacchia, un' oca.

•‡ § 9. *Poco d'ora, vale Poco fa. Coll. SS. Pad.* 23. 16 297. Indarno s'oppone alla manifestissima verità la ponta della spinosa questione, come voi dicesti poco d'ora.

‡ § 10. *In poco d'ora, posto avverbialm. vale Presto, In poco tempo. Segner. Prod. Pal. Ap.* 11. 9. Sappiamo quanto e di spirituale e di temporale facciamo perdere in poco d'ora alla Chiesa.

‡ § 11. *E in forza di sustantivo col secondo caso dopo di sè, trovasi talora accordato in genere femminino, se tale sia quel genitivo. Bocc. g.* 2. *n.* 10. Con lui s'accontò, e fece in poca d'ora una gran dimestichezza. • *Vit. S. Gio. Gualb.* 217. Un altro si gravemente a piè degli occhi percossono, che tagliato il naso col labbro, e denti, appena con alquanta poca di pelle esso al monto potesse ritenere, per tale che a tutti quelli, che riscuotevano, grande orrore faceva. *Fir. Luc.* 3. 1. Se non fosse questa poca di speranza, io credo certo ch' i' mi strangolerei.

•‡ § 12. *In poco di tempo, vale al medesimo. Sega. Pros. Fior.* 4. 3. 319. Sono tutte brevissime, e in poco di tempo, e Dio piacendo, si stamperanno.

• § 13 [*E anche riteniendo l'accompagnanome Un nel femminino.*] *Vit. SS. Pad.* 2. [*134.] Preghiamoti, Madonna, che ci facci dare un poca d' acqua. *S. Cat. lett.* 120. E già mi pare che ne poca dell'aurora cominci a venire. *Sen. Pist.* 93. Non credere che alcuno di questi delicati ec. possa sofferire un poca di pena.

• § 14. *E nel numero del più. Bocc. g.* 8. *n.* 9. Conoscendolo in poche di volte, che con lui stato era, questo medico essere un animale (*cioè: in poche volte.*)

POCO. *Avverb. Contrario di Molto; e significa Scarsità, o Pochezza. Si scrive talora, e si pronunzia, in vece di Poco,* PO'. lat. *parum.* gr. μικρόν. *Dant. Inf.* 26. S'i' meritai di voi assai, o poco, Quando nel mondo gli alti versi scrissi. *E Purg.* 1. Quando noi fummo, dove la rugiada Pugna col sole, e per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada ec. *Bocc. nov.* 60. 4. Vostra usanza è di mandare ogni anno a' poveri del barone messer santo Antonio del vostro grano, e della vostra biade, che poco, e che assai, secondo il podere, e la divozione sua. *Sen. ben. Varch.* 3. 6. Ma poco andrà, che le velocità d' essi porterà l' uno pianeta in qua, e l' altro in là.

•‡ § 1. *Poco poco, così raddoppiato ha forza di superl., e vale Pochissimo.* « *Giambatt. Gall.* 52. Me ne resta poco poco ».

‡ § 2. *Coll'accompagnanome Uno, vale Alquanto.* lat. *aliquantum, nonnihil.* gr. ὀλίγον. *Tes. Br.* 9. 5. Da poi che 'l nostro conto ha diviso le terre secondo la sua abitazione, si vuole un poco dire della terra medesima. *Bocc. nov.* 19. 7. Voglio un poco con voi sopra questa materia ragionare. *Dant. rim.* 20. In dico, che quand' ella un po' sorride, Ella distrugge tutti i miei pensieri. *Fir. Dial. bell. donn.* 403. Il nero morato non è da lodar molto, perciocch' e' genera scurezza, e guardatura un po' crudetta. *Disr. Calc.* 99. Cercando un po' questo, un po' quello, secchè il datore sua abbia tempo e dar di piglio alla palla, e darla.

‡ § 3. *Talora vale Di grazia.* lat. *quaeso. Cecch. Dazier.* 1. 3 Facciamo un poco a dire il vero. • *Borgh. Orig. Fir.* 227 Vor-

Digitized by Google

ter che quello stampatore ec. mi diceste un poco, con quale autorità s' ritoccò quel testo. *Seguer. Pred.* 13. 3. Andate un poco, ed informatevi ec.

: § 4. *Un poco poco, lo stesso che Un pocolino. Benv. Cell. Vit.* 1. 102. Pianto un poco poco il padre, la sorella, il marito, un suo figliuolino, si dette ordine alle cose.

: § 5. *Meno che poco, vale Nulla, o Quasi nulla. Bart. Bos. Rim.* 15. Un che con mribugli a poco a poco Arretando sbarii, cheppur, a frusoni Fecesi ricco, ed avea men che poco.

: § 6. *O poco più, o poco meno, vale Circa, Intorno. Dant. Conv.* 105. Avviene che oltre la Settettate rimane delle oentre vita terza in quantità di dieci anni, o poco più, o poco meno; e questo tempo si chiama Senio.

: § 7. *Da poco, in forza di aggiunta, vale Di poca stima, abilità, Vile; ed è contrario di Da molto. v.* DA POCO.

: § 8. *Esser più da poco che alcuno, vale Essergli inferiore in checchessia. Lasc. Spir.* 5. 7. Tu se' più da poco che Maso, che si lasciava fuggire i pesci cotti.

: § 9. *Esser per poca cosa non avvenga una cosa, vale Mancar poco della cagione, perchè segua una cosa. Dant. Inf.* 30. Quando 'l maestro mi disse: or pur mira; Che per poco è, che teco non mi rissa.

• § 10. *Esser poca una cosa, o una persona, ad uno, vale Non gli bastare. Dav. Scism.* 81. Essendogli poca una moglie, ne rubò un' altra a un beccaio, e fu per legge a renderla condannato. *Bemb. Rim. Son.* 25. Stati contrari, e tempre, era e te poco, Se separatamente uom prueva a sente?

: § 11. *Andar poco, Mancar poco, Restar poco che non avvenga checchessia, vagliono Esser vicino a seguir checchessia, Mancar poco della cagione, perchè segua checchessia. v.* ANDARE, § 83. MANCARE, § 33. *e* RESTARE.

•: § 12. *Andar poco, vale anche Non indugiare, Scorrere poco tempo. Varch. Stor.* 2. 56. Ma poco andò che Antonio degli Alessandri con tutta la sua banda, ed altri vi ritornarono.

• § 13. *Far poco, vale Operar poco; e Non far poco, è maniera di dire usata quando si vuol mostrare di far quasi più del dovere. v.* FARE.

§ 14. *A poco a poco, posto avverbialm. vale Poco per volta.* lat. *paulisper, paulatim.* gr. κατὰ μικρόν. *Fr. Iac. Tod.* 2. 18. 70. Tanto nuoce a poco a poco. *Sagg. nat. esp.* 4. Sicchè vada a poco a poco succiandola. *E* 5. Che a poco a poco imbratta il cristallo, ed offusca la sua chiarezza.

§ 15. *A poco insieme, lo stesso che A poco a poco.* lat. *paulatim.* gr. κατὰ μικρόν. *Sen. Pist.* 94. L'uomo non dee incontanente mutare la debole veduta al chiaro lume, ma dalle tenebre mutarla all'ombra, e poi a poco insieme la due mutare alla chiara luce.

• § 16. *A ogni poco, posto avverbialm. vale Spessissimo.* lat. *saepissime, identidem. Lasc. Parent.* 4. 5. Non mi duole altro, se non che a ogni poco dice i ben ti guoi chiamare avventurato. *v.* A OGNI POCO.

: § 17. *Di poco, posto avverbialm. vale Poco tempo avanti. v.* DI POCO.

•: § 18. *Di qui a poco non è molto, maniera proverbiale che si usa per accennar prossimo il tempo di checchessia; e specialmente in accenno ad accennare che Presto ne verrà il tempo di vendicarsi. Sassett. lett.* 171. Mi pare bene di parvelo *(ne motto la sua impresa)*; e di qui a poco non è molto, a imanzi che noi siamo al 1600, qualcosa sarà. *v.* MOLTO, *avverb.* § 2.

• § 19. *Nè poco nè molto, Nè poco nè punto, posti avverbialm., valgono Niente affatto. v.* NÈ POCO NÈ MOLTO *ec.*

: § 20. *Per poco, posto avverbialm. vale talora Con fatica, A stento, A peso. Nov. ant.* 99. 6. Oimè, perchè m' avete tratto di pensiero? per poco mi tengo che io non vi faccia un gran male.

: § 21. *Vale anche Agevolmente, Facilmente.* lat. *facile. Dant. Purg.* 23. Per questo loco Si vuol tenere agli occhi stretto 'l freno, Perocch' errar potrebbesi per poco.

: § 22. *Per poco, talora vale anche Mancar poco che non avvenga, o sia una cosa. Rim. ant. Guitt.* 22. Non puote dimostrare La lunga mia com' è dolce lo core; Per poco non vien fuore A dirvi stesso quanto è 'l suo disire. *G. V.* 8. 35. 5. Partorio, come piacque a Dio, la più orda, e orribile creatura che mai si vedesse, e quasi per poco non aveva forma umana.

: § 23. *Per poco, vale anche Da poco in qua. v.* PER, § 204.

: § 24. *Esservene per poco d' una persona, o di una cosa, vale Che una persona è vicina a morire, Che una cosa è presso a venir meno, a finire. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 10. 171. I medici giunsero, a quali molto bene vedutolo, ec. lo fecero spacciato, dicendo che lo facesser confessare, che ve n' era per poco.

•: § 25. *Poco o buono, dicesi proverbialmente ad accennare che si è contento di poco, purchè sia buono.*

POCO ANZI. *v.* POCO INNANZI.

: POCO AVANTI. *Posto avverbialm. Poco tempo innanzi. Bocc. Filoc. l.* 6. Qual luogo, che alla lor morte poco avanti era stato, poco dopo fu ad esultamento della lor vita determinato.

POCO DAVANTI. *Posto avverbialm. Or ora, Poco tempo passato.* lat. *nuper. Bocc. Introd.* 9. Di che gli occhi miei, sicrome poco davanti è detto, presero tra l' altre volte un dì così fatta esperienza.

: POCO DOPO. *Posto avverbialm. Poco tempo dipoi. Bocc. Filoc. l.* 6. Qual luogo che alla lor morte poco avanti era stato, poco dopo fu ad esultamento della lor vita determinato. *Ar. Fur.* 1. 73. E poco dopo un gran destrier n' apparve.

• POCO È. *Posto avverbialm. Poco fa. Vit. SS. Pad.* 2. 125. Ed ecco a questo ingannatore, che ci venne poco è, corrono i frati.

POCO FA. *Posto avverbialm., lo stesso che Poco davanti.* lat. *paulo ante.* gr. ἔλεγον πρότερον. *Bocc. Introd.* 42. Li miei *(pensieri)* lasciai in dentro alla porta della città, allorachè io con voi poco fa n'uscì fuori. *Buon. Fior.* 1. 2. 4. Che, poco fa qua giunto mostata arsa, Sia informato di quali Patasca più 'l paese. *Red. Cons.* 1. 123. Poco fa ha patito di febbri, e di flussioni podagriche.

POCOFILA. *Nome composto di* POCO, *e* FILA, *o si dice per ischerno alle donne. Bocc. nov.* 32. 15. Dissi allora donna pocofila: Ben mi piace.

¶ POCO INNANZI, *e* POCO ANZI. *Posti avverbialm., lo stesso che Poco davanti.* lat. *paulo ante, nuper.* gr. νεωστί, ἐνιαυτοῦ. *Bocc. nov.* 79. 1. Come Pampinea volle poco innanzi mostrare. *Born. Orl.* 1. 6. 15. Un mantovescio in qual fiasco gli ho dato, Onde poco anzi lo fece cadere.

: § *Vale anche Poco spazio innanzi. « Petr. cons.* 19. 6. Canone, l' una sorella è poco innanzi ».

POCOLINO. *Dim. di Poco; Pochino; che talora* [si unisce all' accompagnamento *Uno; e] si usa anche a maniera d' avverbio.* lat. *paululum.* gr. ὀλίγον. *Bocc. nov.* 20. 13. La donna rivolta a lui, un cotal pocolino sorridendo, disse: [ec.] *Tes. Br.* 2. 44. In tramontana non dare il giorno se non molto pocolino, tantochè a pena vi si potrebbe cantare una messa. *Dant. rim.* 134. Piacciavi di prestare un pocolino A questa pianta lo stancato dito. *Scal.* ['*Claustr.* 423.] Vedi in quanto, questo pocolino di pasta, e quanto questo mecolin di metallo, dataso nella scudina dalla meditazione ec., si potrebbe accor ibatendere, se alcun montasse più in alto? •: *Vio. lett. Magal.* 1. 42. Se vedrò di non poter acquistare sì preziosa merce, mi sforzerò almeno di rimanar senza debiti, per poi disporre con libertà di quel pocolino che mi rimanesse.

• POCO MENO. *Posto avverbialm. Quasi, Per poco. Fior. S. Franc.* 120. Per lo toccare di quelle sacrate mani frate Leone sentia tanta dolcezza di divozione nel cuore suo, che poco meno a cadea in terra tramortito. *v.* MENO, § 7.

•§ 1. *Poco meno che, vale Poco mancoche. Ovid. Pist.* 134. Tu allora svegliandoti, e voghiendomi abbracciare stendesti le tue braccia; e poco meno che lo coltello non offese la tue mani.

•: § 2. *E per Quasi. Ovid. Storiat.* 1. 143. Poco meno che nel mezzo del monte ce una pianura di campo senza alcuno arbore.

• POCO PIÙ. *Modo avverbiale. Se ne usa bell' uso. Ar. Fur.* 8. 52. E perchè molto dilungata s' era, E poco più n' avria perduto l' orma *(cioè per un poco più di strada che avesse fatto, ec.)*

• POCO POI. [*Posto avverbialm.*] *Poco dopo. Vit. S. Gio. Gualb.* 282. E come poco poi entrato nella chiesa, vide la croce inchinargli il capo. *Sall. Catell.* 61. E così coloro, a' quali la morte di Damappo avea fatto letizia, poco poi eglieo erano a condannagione e a morte menati a tratto. *Din. Comp.* 2. 34. Il quale poco poi portò il peso del sacramento.

• POCO STANDO. [*Posto avverbialm.*] *Poco di poi. Fav. Esop.* [*M.*] 122. E poco stando fu accusato il pastore.

• § *Talora vale anche Poco fa, Testè.* lat. *proxime. S. Agost. C. D.* 5. 26. Essendo agli morto poco stando.

POCO STANTE. *Posto avverbialm. Poco dopo.* lat. *paulo post.* gr. ἔλεγον ὕστερον. *Bocc. nov.* 14. 2. Nel qual seno poco stante due gran coerbe di Genovesi ec. con fatica pervennero. *Guid. G.* 117. Mortalmente lo ferette, sicchè poco stante spirò. *E* 183. Subitamente il sereno aere divenne oscuro, pieno di nugoli neri, li quali poco stante addussero venti ec. *Vit. S. M. Madd.* 77. Ed ecco poco stante messer Gesù fu rimenato a Pilato.

POCO TEMPO FA. *Posto avverbialm. lo stesso che Poco fa.* lat. *paulo ante.* gr. ἔλεγον πρότερον. *Bocc. nov.* 43. 2. In Roma ec. fu un giovane poco tempo fa chiamato Pietro Boccamazza.

• POCRISIA. *V. A. Ipocrisia. Fr. Iac. Tod.* 2. 20. 14. E la fama alberga, e accoglie Pocrisia delle contrate.

• POCULO, *V. L. Calice.* lat. *poculum.* gr. ποτήρ.

• § *Per Bevanda. Buon. Fior.* 2. 4. 6. Giurmatrice di pocoli sanatorii. *E* 4. 2. 7. Stupido anch' io là fui tra i più balocchi A sentir giurmadori imbecherati (Ma ne vergogno) i lor pocoli bevvi *(qui figuratam.)*

PODAGRA. *Gotta.* lat. *podagra.* gr. ποδάγρα. *Cr.* 10. 6. 4. Anche gli vien podagra nei piedi *(alla sparviere)* per gli unori, che gli scendon nella giuntura, e nelle dita e gocciola e goccioli. *Sen. Pist.* E così la podagra e la chiragra, e tutte doglie di nerbi, e di giunture s' acquetano. *Amm. ant.* 6. 2. 4. Leggiamo d' alquanti che erano nelle mani molto gottosi, e di grandi podagre ne' piedi molto infermi, e furono subaditi, e loro beni poveriati, sicchè vennero a sottile mensa, e poveri cibi, e per questo guerirono. *Cas. lett.* 36. Sia contenta di perdonarmi, e d' incolpar di ciò le podagre. *E* 52. Nondimeno io la prego, che non resti per questo, nè per le mie podagre. « *Fr. Iac. Tod.* 4. 32. 6. A me venga la podagra, Mal di coglia si m' aggrave, ec.

¶ PODAGRICO. [*Add.*] *Di podagra,* ['*Appartenente a podagra.*] lat. *podagricus.* gr. ποδαγρικός. *Red. Cons.* 1. 22. Quanto poi si appartiene alle flussioni podagriche, dirò liberamente il mio sentimento. *E* 123. Poco fa ha patito di febbri, e di flussioni podagriche.

: § *E in forza di sust. Colui che patisce di podagra. « Cr.* 6. 41. 2. E utile *(il cocomero salvatico)* agli reutichi, artetici, e podagrici ».

¶ PODAGROSO. ['*Add. Che ha podagra; e dicesi così di persona come di cosa.*] lat. *podagricus.* gr. ποδαγρικός. *Red. Cons.* 1. 23. Nella veemenza del dolore si può servirsene nelle parti podagrose, ed infiammate.

: § *E in forza di sust. Colui che patisce di podagra. « Lib. cur. malatt.* Il suo sangue, impiastrato sopra i piedi dolenti, giova potentemente a' podagrosi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. Beveraggio ottimo alli podagrosi, e alli artetici ».

• PODERACCIO. *Peggiorativo di Poda-*

Digitized by Google

re. lat. *vale praedium.* gr. φαύλος ἀγρός. *Bere. Catr.* 121. Oh bugiardon! quella da Ton de Chele, Che stava quinavalle al poderaccio, ec.

: PODERAIO. *Colui che sta a podere. Instr. Canc.* 2. E questi rifiuti quanto a' poderai del contado, si dovranno pagare da quelli che partiranno d' un popolo, e andranno ad abitare in un altro. *E* 37. Il medesimo Cancelliere ec. descriva i poderai, con esprimere nella partita i nomi di quelli, che servono attualmente, come sopra, al podere che lavorano.

• § *Podernio, vale anche Sopraintendente ai poderi; Fattore. Baldin. Decam.* Poderaio fisso in quel luogo d' una tale comunità di persone.

PODERE. *Sust. Potere.* lat. *potentia.* gr. δύναμις. *Dant. Purg.* 17. E chi podere, grazia, onore, e fama Tema di perder, perch' altri sormonti. *Petr. canz.* 16. 4. La 've di, e notte stammi Addosso col poder, c' ha in voi raccolto. *G. V. R.* 2. 1. Per fortificare lo stato del popolo, e affiebolire il podere de' grandi.

• § 1. *'A podere, posto avverbialm. vale Con ogni sforzo, A tutto potere.* lat. *totis viribus. Stat. Mere.* Si procacci a podere, che cotale persone o ricolgano con effetto. • *Cr. proem.* 1. Maritevolmente il predetto (*stato pacifico*) è da cercare a podere. : *Fr. Giord. Pred.* 70. I Dimoni che sono invidiosi ec. si sforzano a podere di farloti perdere.

• § 2. *A suo, A mio podere, o simili, vagliono Per quanto egli può, Per quanto io posso, Per quanto valgono le sue, le mie forze, ec. Ster. Rord.* 444 Catone piangea il suo danneggio: ma Giosaffatto gli riconfortava a suo podere.

PODERE. *Possessione di più campi con casa da lavoratore.* lat. *praedium, fundus.* gr. χωρίον, ἀγρός. *Bocc. nov.* 2. 2. Sentendo, che le sue poderi erano grandi, e ben tirata la borsa. *E nov.* 77. 22. Madonna, io non fu' mai in cotesta contrade, e perciò non so il podere, nè la torricella. *Cull. SS. Pad.* [1. 2. 5.] Ma eziandio le magnificenza de' poderi, e de' campi. *Cr.* 4. 12. 1. Quando il padre della famiglia avrà in pensiero di comperar podere, dee ec. avere nell'animo suo di non comperare per cupidigia, e di suo risparmiar se medesimo.

§ 1. *Per metaf. Bocc. nov.* 21. 12. Più mutato consiglio, e con loro accordatesi, partefici divennero del podere di Masetto (*qui in sensum. ascuno.*)

§ 2. *Fare a lascia podere, vale Fare alla peggio. Salvin. Disc.* 1. 199. Ne' magistrati di corto tempo ci è da temere, che non facciano violenti estorsioni, e mal governando, senza prendervi affetto, facciano, come dal volgo si dice, a lascia podere. *v.* FARE A LASCIA PODERE.

PODERETTO. *Dim. di Podere.* lat. *praeditolum.* gr. ἀγρίδιον. *Bocc. nov.* 42. 4. Esso rimase povero, senza altra cosa, che un suo poderetto piccolo, essergli rimasta. *Cron. Morell.* 242. Fo di cicità ec. pigliare una cassetta trista di sotto le volti, a due poderetti, e certe masserizie. *Lor. Med. canz* 18. 2. Chi avesse un poderetto, Che 'l volesse dissodare, Maestro ne son perfetto; Non vi dico se in 'l ne fate.

PODERINO. *Poderetto.* lat. *agellus, praediolum.* gr. ἀγρίδιον. *Lib. Pred.* Possedeva un poderino sfrutto, e male in arnese. *E appresso:* Quando quel poderino gli fue usurpato. *Cecch. Dot.* 2. 2. Dia ri santi, E faccia ch' è ci resti il poderino, Ch'in non lo credo. *E appresso:* Che vale il poderin di Camerata?

• PODERONE. *Accresciti. di Podere.* lat. *magnum praedium.* gr. μέγα κτῆμα. *Pros. Fior.* 6. 191. In tasca lo lì ho sempre moneta spezzata, perchè non mi piacciono quei poderoni nel taschino, per i quali un mio amico fu tanto mischiato. (*qui figuratam.*)

PODEROSAMENTE. *Avverb. In modo poderoso; Con podere.* lat. *firmiter, valide.* gr. στερεῶς, ἐρρωμένως.

PODEROSISSIMO. *Superl. di Poderoso. Red. Ins.* 35. Darà voce il Signore a' poderosissimi eserciti. • *Salv. Avvert.* 2. 2. 12 Ma poderosissima eccezione sopra d'ogni altra si è l'uso particolare.

¶ PODEROSO. *Add. Forte, Gagliardo,* [*'Che ha forza.*] lat. *fortis, robustus, validus.* gr. ἰσχυρός, ῥωμαλέος, εὐσθενής. *Bocc. nov.* 50. 4. Veggendosi bella, e fresca, e sentendosi gagliarda, e poderosa, prima se ne comincò forte a turbare. *Cr.* 2. 99. 1. Da provvedere a, come dice Varro, che le deboli (*pecchie*) dalle poderose non sieno offese, imperocchè per questo si menome il frutto. • *Car. En.* 10. 520. Claro il sabino, ardito e poderoso, Qui si mostrò con non pieca in mano, E Drope tevesti nel primo incontro.

: § 1. *E col secondo caso. Nov. nat.* 21. 2. Venia che (*chi*) si sentia sì poderoso d'avere e di coraggio, e levavasi il detto sparviere in pugno, convenia che quel cotale formasse la corta in quell'anno.

: § 2. *Poderoso, parlandosi di esercito, vale Copioso di soldati, e Atto a resistere all'inimico, o ad attaccarlo.* • *Bocc. nov.* 17. 34. Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa oste a.

• § 3. [*'Onde, parlandosi di capitano, Divenire, o simile, poderoso, vale Divenire copioso di soldati.*] *Tass. Ger.* 2. 45. Tolchè, già fatto poderoso e grande, Giunge ove il fero Torco il sangue spande.

: § 4. *Poderoso, vale anche Che ha possanza, Che può assai.* • *Scal.* [*'Claustr.* 160. O Signore Iddio, ec. quanti sono questi cotali uomini sfacciati, crudeli ec. che] aprezzano te ec. così poderoso, così virtuoso, e nobilissimo uno a.

•: § 5. *Poderoso, vale anche Autorevole, Di gran potenza. Plut. Vit. Cat. P.* 12. Era delli maggiori gentili uomini di Roma, e della più poderosa. *E* 12. Era il più vecchio onorato e poderoso intra le Romani.

§ 6. *Per Bastante, Valevole.* lat. *sufficiens, potens.* gr. δυνατός. *Ster. Pist.* 166. Non era poderoso a dare tanta moneta, quanta addomandavano. : *Pecor. g.* 25. *n.* 2. Egli era povero di moneta, e non poderoso al soccorso di Sicilia contra 'l re Carlo.

• § 7. *Poderoso, per metaf. si dice anche del vino. Cr.* 4. 22. 4. Se l'uve molto grasse per li lati dalle foglie si nudino, il vino che di quello si fa, meno acquoso sarà, ma più poderoso, e meglio da durare. Se l'uve si colgono dopo terza, quando la rugiada è risoluta ec., il vino sarà più poderoso, e miglior da durare.

: § 6. *Per Considerabile. Pallav. Parf. Cristi.* 1. 4. Questi obbietti, sì orribili di lor natura, e animati dal predicatore con parole strepitosa di suono, poderose di significazione ec.

• PODERUCCIO. *Dim. di Podere; Poderuzzo. Segner. Pred.* 5. 6. Nulla possedendo egli al mondo, fuorchè un poderuccio e poderuccio patarino, [di questo ancor si spogliò.]

PODERUZZO. *Poderetto.* lat. *praediolum.* gr. ἀγρίδιον. *Gell. Sport.* 3. 4. Chè non conseguite voi piuttosto loro quel poderuzzo da Montelupo?

¶ PODESTA, PODESTADE, *e* PODESTATE. *Autorevol potere.* lat. *potestas.* gr. ἐξουσία. *Bocc. nov.* 47. 28. Commessa ogni sua podestà in Manovallo ad Atene se ne venne. *Amm. ant.* 40. 7. 2. Che cosa è podestà di signoria, se non tempesta di mente, nulla quella le onde del cuore sempre è percossa dall'onde de' pensieri? •: *Varch. Err. Giov.* 24. Il Giovio si dave a credere che il Gualfalonieri fosse, come lo chiama egli, Dittatore, cioè avesse podestà assoluta. *Mor. S. Greg.* Voi comandate loro con autorità e con podestà: con autorità e con podestà comandasi coloro, li quali si sforzano di correggere i loro sudditi.

: § *Figuratam. piglinsi anche per Persona, che ha autorevol potere.* • *Dant. Inf.* 6. Di qua dal suon dell'angelica tromba, Quando verrà la nimica podesta [*qui* podesta *in grazia della rima; e vale Cristo.*] *Fr. Iac. Tod.* 2. 8. 2. Or qual era pietade Veder la sarretade, E l'alta podestade Di un bisogno avere! (*cioè* Iddio) a.

PODESTÀ. *Quegli ch' è costituito in podestà, ed ha imperio sopra coloro, che gli sono dati in governo. Dissonle gli antichi tanto in genere masc., quanto in femm., e talora coll'accento sulla penultima.* lat. *praetor.* gr. ἔξαρχος. *Bocc. nov.* 41. 2. Come più tosto potè, si andò a colui, che in luogo del Podestà v'era. *E nov.* 72. 24. Egli erano poche cose, che messer Geosparruolo da Salerno facesse, quando egli era giudice della podestà di Forlimpopoli, che egli non ne le mandasse a dire, perchè ou trovava così buon segretaro. *G. V.* 7. 12. 2. Elessero due cavalieri frati Godenti di Bologna per Podestà di Firenze. *Burgh. Vesc. Fior.* 212. Per esercitare la giustizia senza rispetto, o passione ec., s'introdusse signoria forestiera, detto la potestà, che rendesse ragione.

§ 1. *'Per similit. diresi di Chi sorpassa gli altri in checchessia. Tes. Br.* 6. 7. Segnora altra esoteria per parlare degli altri animali, e primieramente dall' aquila, che è podestà di tutti animali, cioè uccelli.

§ 2. *Diciamo in proverb. Il Podestà nuovo caccia il vecchio; e vale, che Le nuove cose fanno scordare le antiche.* • *Cecch. Dot.* 2. 2. Dappoi che ec. egli prese altre pratiche, egli ha lasciato ec. un certo che di intrinseca amicizia ch' egli aveva meco. *Mo.* Il Podestà nuovo caccia il vecchio.

§ 3. *Parimente in proverbio si dice: Far come il Podestà di Sinigaglia; che vale Comandare, e far da sè. Cecch. Dot.* 2. 7. Tu farai Come fa 'l Podestà di Sinigaglia. *Ambr. Fart.* 4. 3. Molte si fermano questi cuochi qui intorno: sarebbon mandati dal padrone, che avesse fatto come il Podestà di Sinigaglia?

•: § 4. *Podestà, si piglia anche per Podestadi. Segner. Crist. instr.* 1. 25. 18. Tutti gli angeli in paradiso, tutti i principati, tutte le podestà, anzi Dio medesimo stavano in atto di aspettare con avidità il consentimento della Santissima Vergine.

PODESTADI. *'Nome del terzo ordine della seconda Gerarchia degli Angeli.* lat. *'Potestates.* gr. δυνάμεις. *Dant. Par.* 28. Prima Dominazioni, e poi Virtudi; L' ordine terzo di Podestadi ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Podestadi sono detti quegli spiriti, li quali singularmente raffrenano le demonia, che non ci possano tentare, e vincer com' a' vorrebbono. *Lagg. S. Gio. Batt. S. B.* [14.] Ebbe officio di ['potestati]; ciò sono spiriti, c' hanno a costrignere l'avversario podestadi.

¶ PODESTERIA. *Ufficio del Podestà. Bocc. nov.* 22. 16. Ivi a pochi di entrò in cammino, e verso Milano se n' andò in podesteria.

§ 1. *Podesteria, diciamo anche a Tutto quel paese, sopra 'l quale il Podestà ha giurisdizione. Franc. Sacch. rim. Astor. Manf.* 22. Sei men aggiungo al vostro reggimento Dalla podesteria con buon talento. • *Burgh. Vesc. Fior.* 476. Non diciamo oggi Vicariato, a Capitanato, e Podesteria i luoghi, secondo che vi si manda o Vicario, o Capitano, o Podestà. : • *Vit. Barl.* 44. Se tu hai podesteria, vicareria, che tu vogli vendere, capia per la terra quello, ch' ella vale per diritta ragione, e quello ch'alla punto ovvero d'entrata, e guarda bene, che tu non ne tolghi più a.

§ 2. *Podesteria, anche si dice il Palagio del Podestà.*

§ 3. *Podesteria, diciamo anche Tutto quel tempo che dura il governo del Podestà.*

: § 4. *Podesteria, vale anche Possesso, Possessione: onde Ricevere podesteria d' alcuna cosa, vale Esser messo al possesso di quella. Vit. Barl.* 102. Quando Giosaffatte abbe ricevuta podesteria del suo reame partissi dal padre, e andossene inverso lo suo reame. •: *Paol. Oros.* 481. Decleziano appo Nicomedia, e Massimiano a Melana, le podesterie dello imperio puosero giuso.

PODESTESSA. *Verbal. femm.* [*'Moglie del Podestà.*] *Bucon. Fior.* 1. 2. 11. E far arapar di casa il Podestà, Scoppiar le Podestessa. *E* 3. 2. 9. Ed ho sentito dir io questo passo Essere fatta per della faccenda Iosin pe' contamanachi col favore Della signora Podestessa. *E* 3. 3. 7. Che a voi vengo mandato Dalla signora Podestessa.

Digitized by Google

• **PODICE.** *V. L. Ana, Preterita, La parte derietana.* lat. *podex.* gr. πρωκτός. *Red.* [*Ons. anim.* 3.] L'intestino dopo i cosciotti avvolgimenti si conduceva a sboccare nella cloaca del podice. *E* [*138.] Nelle lepri sotto le radice della coda è aperto il forame del podice.

POEMA. [*Opera in versi; e dicesi propriamente d'un' Opera divisa in canti, che rappresenta una sola azione maravigliosa, e molte unite insieme, e che sia d'uno certo lunghezza.*] lat. *poema.* gr. ποίημα. *Dant. Par.* 23. E così figurando il Paradiso, Convien altar lo sagrato poema, Come chi trova suo cammino reciso. *E* 25. Se una contesa che 'l poema sacro, Al quale ha posto mano e Cielo e Terra ec., Vinca la crudeltà, che fuor mi serra [Del bello ovil ec.] *Petr. cap.* 6. Ma ciascuna per sì parea ben degna Di poema chiarissimo, e d'istoria. *Bat. Purg.* 14. 1. Tutte furono sonati che egli componesse questo poema. *Red. lett.* 2. 222. Ho letto, e riletto ec il suo poema.

• POEMESSA. *Voce poco usata. Poema mal composto, Cattivo poema. Uden. Nis. Progion.* 3. 138. [378.] Ciascuno ec. si reputa a sommo disonore di non essere il primo a stampare un poema; e benchè riesca il suo poema una poemessa, non importa.

POEMETTO. *Dim. di Poema.* lat. *poematium.* gr. ποιημάτιον. *Red. Ins* 30 Giovanni Rosellai nel suo gentilissimo poemetto dell' Api, senza farne menzione, sotto alcuni gli passa. *E Vip.* 1. 34. Ostinato a voler mantenere, che ec. il vecchio Andromaco mentir non potéo, quando cantò nella seconda parte del suo poemetto ec. *Mena. sat.* 1. E m'a formato un cesso o largo, o stretto Vuolvi il giudizio, e la materia, e l' arte, Pensa a far la canzone, o 'l poemetto.

• **POEMIZZATORE.** *Colui che scrive poemi. Uden. Nis. Progion.* 5. 2. 3 Il che si conviene al poemizzatore estrinseco, non all' autore proprio.

• POEMONE. *Accrescit. di Poema.* lat. *magnum poema.* [*Sassett. lett.* 290.] Io ho veduto de' suoi madrigali novamente fatti; e come i soggetti sono monteti di molto, e trascendono il mio intendimento, non posso se non ammirare quelle stanze, e poemoni. •: *E* 189. Non dia materia pel poemone. *Bonn. Aion.* 2. 32. Per arricchire il vostro poemone.

• POESI. *V. L. e A. Poesia.* lat. *poesis. Bat. Inf.* 2. 2. Questa non è buona poesi, che l' Angiolo dia esempio delle favole de' poeti.

POESIA. *'Arte del poeta.* lat. *poesis.* gr. ποίησις. *Dant. Purg.* 1. Ma qui la morta poesi resurga. *Bat. ivi:* Poesia è scienza, che s' appartiene a' poeti, che insegna a fingere, e comporre le cose non vere, acchè paiono vere. *Bonc. Vit. Dant.* 244. Per questa vaghezza credo, che oltre ad ogni altro studio amasse la poesia.

§ *'Vale anche Componimento poetico. Tes. Dav. ono.* 1. 26. Inasprito anch' egli da certe poesie senz' autore, che avertavano le sue crudeltà, e arroganze, e traverzie con la madre. • *Red. lett.* [1. 294.] Ricevo la poesia di V. S. ec. Io l' ho letta con le solite ammirazione.

POETA. *Facitor di Poemi, e di poesie.* lat. *poeta.* gr. ποιητής. *Bacc. g.* 4 *p* 17. Più ne trovarono tra le loro favole i poeti, che molti ricchi tra' lor tesori. *Dant. Purg.* 4. Ben s' avvide 'l poeta, che io stava Stupido tutto al carro della luce. *Petr. son.* 123. Fiorenza avrà fors' oggi il suo poeta.

POETACCIO *Peggiorat. di Poeta. Alleg.* 88. Che io abbia sputato, vomitando la collera indigesta, il seguente sonettoccio sgraziatello, a confusion de' moderni poetacci sgangherati. [ec.]

: POETAGGINE. *Voce scherzevole, usata per indicare la Qualità di poeta. Car. Com.* 41. Un bel pie di fico che si riserbava per la sua poetaggine (*parlasi di Apollo.*)

: POETALE. *Voce poco usata. Add. Di poeta. Zenon. Pict. Font.* 82. Ti lasci la fama sua mortale Con quel sepolcro che già ragiona, Che dee coprir lo corpo poetale.

• POETANA. *Voce poco usata. Poetessa.* lat. *poetria*, Pers. gr. ποιήτρια. *Car. lett.* 1. 29. Non l' avea per poetana, se non in un senso; l'abbiamo ribattezzata del vostro nome; e con l' un senso, e con l' altro passa per poetana per tutto.

POETANTE. *Compositor di poemi. Salvia. Pros. Tosc.* 2. 184. Mirabilmente Virgilio, il quale a guisa degli antichi poetanti, che insieme filosofi erano, e teologi ec. • *Alleg.* [73.] Allo 'incontro all'odor de' tuoi corrone i poetanti maghen, ec. •: *E lett. Gov.* 2 Il poetante in ultimo, scorbacchato rimasi dalla pregata lingua de' letterati vasti.

POETARE. *Compor poemi, e poesie.* lat. *poetari*, Ens. *Dant. Purg.* 21. Dell' Eneida dico, la quale mamma Fummi, e fummi nutrice poetando. *E* 22. E ascoltava i lor sermoni, Ch'a poetar mi davano intelletto. *Petr. son.* 10. Tra l' erba verde, e 'l bel monte vicino, Onde s' scende poetando, e poggia *E son.* 20. Non mi avesse disdetto la corona, Che suole ornar chi poetando scrive. : *Chiabr. Vit.* 19. Per dimostrare che il poetare era suo studio ec. teneva dipinta, come sua impresa, una cetra.

: § 1. *In significa. att., vale Mettere, Trattare una materia in versi. Ott. Com. Inf.* 13. 253. L' autore poetando, ec., alcuna volta pone storia, alcuna volta favola, ec., alcuna volta una opinione, non perchè egli creda quella opinione, ma poetandola, e ornandone sua materia.

• § 2 *Poetare, pur in significa. att. vale Fingere poetando. Dant. Purg.* 22. Quelli che anticamente poetaro L' età dell'oro, e suo stato felice.

§ 3. *In significa. neutr. pass. vale Pigliar le insegne di poeta. Bat. Par.* 25. 1. Viste in isperanza di ritornare in Fiorenza, e di poetarsi in santo Giovanni.

• POETASTRO. *'Peggiorat. di Poeta; Poetaccio. Uden. Nis.* [*Progion.* 3. 122 351.] Or vadano a vergognare questi poetastri di lessoreggiare in quella *rosa che si dovea* vendicamente al filosofo in trattarne filosoficamente. •: *Sega. Pros. Fior.* 4. 3. 322 Questi poetastri grattano malamente il pinzocrere al povero Pizzichi.

POETEGGIARE. *Poetare.* lat. *poetari, in poetica se exercere. Varch. Eccel.* 51. Poetare, o poeteggiare si essano non solamente per iscrivere in versi, che non diciamo verseggiare, e più latinamente versificare, ma propriamente rimare, onde rimatori, ma ancora per favellare poeticamente, o recitando, o componendo, o buscantando versi. *Com. Par.* 2. O voi uomini, e scolari che avete povero intelletto, e siete segnitati dietro al suo grado, il quale poeteggiando valico il profondo, e largo mare dell' universo [ec.] tornatevi e rietro alle vostre povere scienze. [*La stampa a pag.* 23. *legge:* poetizzando.] *Bucch.* 2. 65. O ser Agresto mio, che poteggi, E che tanto ben suoni il dabbuddì.

POETESCO. *Add. Poetica.* lat *poeticus.* gr. ποιητικός. *Franc. Sacch. rim.* 53. Che aperti Avea i passo al fonte poetesco. • *Bellin. Bucch.* 172. Che s'io non fosse di genealogia Di qualche poetifico influsse, Saria più doro il poetesco arnese.

POETESSA. *Verbal. femm. di Poeta.* lat. *poetria.* gr. ποιήτρια. *Cant. Carn.* 432. Or se di voi per, donne, alcuna avesse Di compor fantasia, da questa poetessa Sarete messe per la buona via. *Red. Annot. Ditir.* 93. Una certa filastrocca di versi ec., indirizzata per risposta ad un sonil sonetta della Contessa di Digno, o, come altri dicono, di Dia, pur anch' ella poetesse provenzale.

•: § *Per Indovina. Ovid. Simiat.* 3. 120. La poetessa (*Sibilla Cumana*) ragguardò costei.

•: POETEVOLE. *Add Poetico. Voce dello stil faceto. Bellin. Bucch.* 27. Io vo' provar naturalmente ec. Che questa antipodevole Mia cosa poetevole In nuova fantasia Non sol l' è fatta e tagliata a mio dosso, Ma ec.

POETEVOLMENTE. [*Voce poco usata.*] *Avverb. Con modo poetico.* lat. *poetice.* gr. ποιητικώς. *Guid. G.* Alquanto ancora, la detta storia poetevolmente gabbando, la sua verità mutarono.

• POETEZZARE. *Neutr. Poeteggiare, Poetare. Alleg.* 12. Il poeta con mano Per che luoghi remoti al feror brami; Se e' par che 'l grillo chiami, E godasi la brezza, D'aura si pasce ancor chi poetezza.

: § *E in significa. att. vale Mettere, Trattare una materia in versi. Fior. Ital.* 172. Ove poetezza lo grave pondo, la quale macera lo peccato della superbia.

POETICA. *Arte del poetare.* lat. *poetice.* gr. ποιητική. *Varch. Lez.* 372. La poetica è una facoltà, la quale insegna in quai modi e debba imitare qualunque azione, affetto e costume con numero, sermone, ed armonia, mescolatamente o di per sè, per rimuovergli uomini da' vizii, ed accendergli alla virtù. *E Eccel* 260. La quale intendo, che fu da voi nelle lezioni vostre della poetica tanto lodata.

§ *Per Trattato, o Libro che insegna la poetica. Buon. Fior.* 3. 2 2. Questa è una poetica novella Data per ora in luce. *E* 5. 2. 12. Rimasa erasi in mano questa poetica; Garteggeremla un poco.

POETICAMENTE. *Avverb. Con modo poetico.* lat. *poetice.* gr. ποιητικῶς. *Ott. Com. Par.* 1. [12.] Acciocchè poeticamente, e divinamente io possa entrare coll'arringo. *Bocc. Vit. Dant.* 255. Tutti gli atti degli uomini, e i lor meriti poeticamente volere sotto versi volgari, e rimati racchiudere. *Vit. Plat.* Le quali parole ingiuriose egli le scrisse poeticamente. *But Inf.* 4. 1. Possa escusare l'autore, che lo dice poeticamente.

POETICARE. *V. A. Poetare.* lat. *poetari, in poetice se exercere. Bat. Par.* 2. 1. Maggior fatto è vedere me poeta, poeticando, essere entrato a trattare della scienza beatissima.

POETICATO. *V. A. Poetica, Qualità di poeta. Bellinc. ann.* 139. Merita il seguo dal poeticato.

• POETICHERIA. *Maniera, o Proprietà poetica.* lat. *ratio poetica.* gr. τρόπος ποιητικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 209 Non è per questa che sia totalmente privo il sonetto di poetichería.

• POETICHISSIMO. *Superl. di Poetico. Salvin. Pros. Tosc.* 4. 220. Questo empito, e questa voga, da cui era trasportato di Pindaro il poetichissimo spirito, ancora faceva sì, che ec. *E* 224. Non è ella una poetichissima immagine per dichiarare la vista di cinquanta Laura aver l' esimo del Petrarca ec. desin e mosso ad amoroso canto?

POETICO. *Sust. Che insegna, o professa poesia.* [lat *poeticus professor*] *Buon. Fior.* 1. 3. 3. I poetici sono alla tragedia.

POETICO. *Add. Di poesia.* lat. *poeticus.* gr. ποιητικός. *Arrigh.* 84. Siccome il principe de' parlatori, Virgilio, con poetica bocca ammaestra. *But. Inf.* 34. 4. Adducendovi poi per similitudine una poetica fizione della lancia di Achille. *Red. Vip.* 2. 22. Sofocle, alludendo forse alla sorta del veleno, con maniera, e con frase poetica ebbe a dire ec. *E* 23. Questa è una favola poetica.

: § *Poetica, è anche aggiunto di persone, e vale Che ha genio, inclinazione per la poesia. Salvin. Dan* 2. 209. Ora siccome l' origine e 'l cominciamento, così i progressi dee molto la poesia alla natura d' uomini musici naturalmente, e poetici.

• POETIFICO. *Voce poco usata. Atto a produrre cosa poetica.* lat. *poeticus.* gr. ποιητικός. *Bellin. Bucch.* 170 Che s' e non fosse di genealogia Di qualche poetifico influsse. Saria più doro il poetesco arnese, ec.

POETINO. *Dim. di Poeta.* [lat. *parvus poeta.*] *Cant. Carn.* 422. Noi abbiam sempre qualche poetino, Che voglia ha d' imparare.

• *Lanz. rim.* 2. 2. O padre Varchi, io vi voleva dare Un certo mio amico giovinetto Per poetino, e per vostro scolaro.

• POETIRE. *V. A. Poetare. Franc. Sacch. rim.* E poi bramando la fama futura, Conforto gli e che con lei poetisca.

• POETIZZANTE. *Colui che poetizza, Poetante. Uden. Nis. Progion.* 4. 79. [235.] Se la imitazione farà il poeta almeno più perfetto che non sarà il poetizzante, senza imitare ec.

POETIZZARE. *Poetare.* lat. *poetari.* gr.

Digitized by Google

zontiv. Buon. Fier. 3. 1. 9. Tu, che se' spiritoso, e poetasi. *Palom. latt.* 1. ['9.] M' è parso ec. che alle dignità, ed altezza sua non si possa senza la gravità dell' assunoto arrivare [ec.] sol quale i Romani poeti han sì nobile, e divinamente poetizzato. •; *Cant. Rim. ined.* 17. Laura, ch' io già cantai piangendo le rime, E fiata nacor, poetizzando, ellora, Senza è dal ciel.

: § *E in significa. att. Mettere, Trattare una materia in versi. e Ott. Com. Inf.* 1. 10. Onde è da sapere, che l' autore, poetizzando l' oppinioni d' alcuni filosofi, e poeti, vuole, che 'l mondo si passi per stadi ».

• POETIZZATO. *Add. da Poetizzare. Udem. Nis. Progna.* [3. 23. 136.] Confessiamo per inviolabile assioma, cioè tragicommedie esser buffonerie poetizzate, e passie imitate. •; *Tratt. gov. fam.* 134. Arevano moralità di Catone, fiaoni d' Esopo, ec. con un poco di poetizzata scrittura santa.

• POETONE. *Accr. di Poeta; Poeta di gran merito.* lat. *ingens poeta. Alleg.* 35. Io, che non mi persuado d' esser un di que' poetoni maderaolocci ec., ma piuttosto mi tengo e sono uno stentato rimeschiccio di poeta vettanolo pottrecio, e dozzinale.

• POETONZOLO. *Avvilit. di Poeta; Poeta da poco.* lat. *vilis poeta. Red.* [' *Poes. ear.* 237.] So che dispetto o' everà grandissimo Il Salvestrini, e gli altri poetonzoli, [Che negli arti Febei sono d' esissimo A piantar le carole e i raperonzoli.]

POETRIA. *V. A. Poetica, Arte del poetare.* lat. *poetica.* gr. ποιητική. *Ott. Com. Par.* 1. [16.] Siccome alla piccola scintilla del fuoco segnita grande fiamma, così dietro a lui piccolo poeta, succederanno degli altri, che diverranno eccellenti in poetria. *G. V.* 9. 135. 4. Fece la commedia, ove ec. con bella, e nuove figure, e comparazioni, e poetrie compuose, e trattò in cento capitoli, ovvero canti, dell' esserm stato in Niaferno, e Purgatorio, e Paradiso (*qui vale* manero poetiche.)

§ *Per Trattato, e Libro che insegna la poetica. Ott. Com. Inf.* 4. [42.] Orazio fue poeta satiro, e riprenditore de' vizii: visse, e morì in Roma al tempo d' Ottaviano imperadore: scrisse la Poetria, e molte belle opere. *Dant. Conv.* 32. Siccome dice Orazio nel principio della Poetria, quando dice: molti vocaboli [' rinascerannno], che già caddero. *Amm. ant.* 2. 4. 12. Orazio nella Poetria: essendo in fedele interpetratore, non ti curare di spandere parola per parola.

•; POETUCOLO. *Dim. e avvilit. di Poeta; Poetuccio.*

POETUZZO. *Peggiorat. di Poeta. Tac. Dav. ann.* 14. 188. Ragionava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare, e porre, e rabbaruffare i versi suoi. *E Post.* 451. Un altro, che con infamie nominò Lucilio in commedia, ne fu assoluto da Gaio Celio giudice con dire: e' si rosecchiano tra loro poetuzzi.

• POFFARE IL CIELO, POFFARE IL MONDO. *Sorta d' interiezioni che dinotano maraviglia.* lat. *papae.* gr. παπαί. *Buon. Tosc.* 1. 4. Poffare 'l cielo, com' ella sta in tuono! Come le voci ella sa bene portare! *Red. lett.* 1. 267. Oh poffare il mondo! nel leggere le giunte al nostro Vocabolario della Crusca ec. vi ho trovati scorsi due grossi errori.

: § *Poffare del mondo, vale lo stesso. Red. lett.* 20. Poffare del mondo, che i giuri hanno un piccolo assicino su le punte del cotale! (*qui lo stampa ha per errore:* Poffa del ec.)

POGGERELLO. *Piccolo poggetto.* lat. *clivulus.* gr. λόφιον. *Cr.* 2. 94. 3. Dice Palladio, che poggerelli alti tre piedi si facciano, e gli alveari meno piallati, acciocchè lucertole, e altri animali, salir non vi possano. : *Salvin. Georg. l.* 2. Del poggerello la digiuna giunta Fornisce eppena della bassa canna Le pecchie.

POGGETTINO. *Dim. di Poggetto; Poggerello.* lat. *clivulus.* gr. λόφιον. *Lab. cur. malatt.* Prendi Verbenaca nata in qualche poggettino fresco. *E appresso:* Erbetta colta in' poggettini intorno a Firenze.

POGGETTO. *Dim. di Poggio.* lat. *clivulus.* gr. λόφιον. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. *Ad un* bellissimo, e ricco palagio, il quale, alquanto rilevato dal piano, sopra un poggetto era posto, gli ebbe condotti. *G. V.* 9. 222. 1. Ponendo una fortezza, e battifolle in un uno poggetto chiamato Cavallino. *Bern. Orl.* 3. 6. 32. Al traversando poggi, e colli, e valli, Trovò due cavalier sopra un poggetto. *Cariff. Calv.* 2. 56. Il terzo giorno in cima d' un poggetto, Uscita dalla selva ombrosa, e oscura ec., Incontra da man destra al dirimpetto Una bella città con alte mura. *E* 4. 130. Colla sua gente recossi in fortezza In sur un rilevato, e bel poggetto.

¶ POGGIA. *Quella corda che si lega all' un de' capi dell' antenna da man destra. Bat. Purg.* 32. Poggia è una fune, che tiene l' uno capo dell' antenna, che tiene la vela pendente; e per questa poggia dà ad intendere la lato destro delle nave. *Petr. son.* 147. Lo qual senza eternar poggia con orza ec., L' acque, e 'l vento, e le vela, e i remi sforza.

: § *A poggia, o Da poggia, posti avverbialm. valgono Dalla parte destra. e Dant. Purg.* 32. Ond' ei piegò, come nave in fortuna Vinta dall' onde, or da poggia, or da orza ». • *Ar. Fur.* 26. 76. Passò il ferro crudel l' omero bianco; Piegò Aldighier ferito a poggia e ad orza. *E* 123. E lui tre volte e quattro e poggia ed orza Piegar per giù a terra il capo chino.

• POGGIANTE. *Che poggia, Sagliente. Salvia. Opp. Cacc.* [139.] Alla buca colonna piantan grossa, Dritta, alto poggiante.

¶ POGGIARE. *Da Poggio, vale Salire ad alto; e figuratam. Innalzarsi.* lat. *ascendere.* gr. ἀνεβαίνειν. *Petr. son.* 21. Onde al vero valor convien, ch' uom poggi. *E son.* 121. Per cui convien, che 'o pona, e 'n fama poggi. *E canz.* 4. 2. E fui l' uccel, che più per l' aer poggia. *Dant. Par.* 2. E quando li desiri poggiano quivi, Sì divisando pur convien, che i raggi Del vero amore in un poggio mon vivi. • *Ar. Fur.* 43. 2. Alcun la terra e 'l mare, e 'l Ciel misura ec. E poggia sì ch' a Dio riguarda 'n mon.

§ 1. *E in significa. att. Sannaz. Arcad. pros.* 5. Cominciammo pian piano a poggiare il non aspro monte.

§ 2. ['*Poggiare, vale anche Navigare; contrario di Orzare, Andare a orza.*] lat. *secunda vento navigare* [gr. εὐπλοεῖν.] *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Avvertirne a trattar timoni, e vele, E poggiare, e orzar con giusto schermo. : *Bart. Ricr. Sav.* 2. 16. 446. Chi volea meno e remi, chi correre a fortuna, chi disorbitare, chi ammainare, o caricar le vele; e orza e poggia, e afferra e sferra, e quest' altro è dell' arte, messa in confusione.

• § 3. *Ed anche il Tirare del vento. e Bocc. nov.* 41. 20. Il vento potentissimo poggiava in contrario, intantochè ec. gli sospinse alla terra ». *Bart. As.* 2. ['110.] Il vento ec. avrebbe loro poggiato diritamente per contro.

¶ POGGIARE. *Appoggiare.* lat. *innitti.* gr. ἐπερείδεσθαι. *Dant. Vit. Nuov.* 14. Allora dico, che io poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura. *Frase. Sacch. nov.* 48. E poggiate le mani alla lettiera, trse e costui oo gran paio di calci.

• § 4. *E in significa. neutr. pass.* « *Dant. Par.* 27. Guardate del pastor, che 'n sulla verge Poggiato s'è, e lor poggiato serve ».

• § 3. '*Poggiare un colpo, o simile, ad uno, vale Dargliele. Menz. sat.* 14. Così dunque m' inganni? Io posso duoi Poggiarti solennissimi cazzotti.

POGGIATO. *Add. da Poggiare, Appoggiato. Dant. Inf.* 20. Certo i' pianges poggiato e on de' rocchi Del duro scoglio. *Amet.* 9. Poggiato in terra il nodoroso bastone.

§ *Poggiato, odd, da Poggiare; per Salito. Sannaz. Arcad. pros.* 3. Ne endammo al santo tempio; al quale per ono molti gradi poggiati, vedemmo in sulla porta dipinte eleme selve.

POGGIO. *Monte, Luogo eminente.* lat. *mons, collis.* gr. λόφος, κολωνός. *Bocc. g.* 3. *p.* 1. Dal bel poggio, su per le rugiada spaciandosi, s' allontanarono. *Dant. Purg.* 3. E diedi il viso mio incontra 'l poggio, Che 'verso il ciel più alto si dalaga. *Petr. canz.* 18. 3. O poggi, o valli, o fiumi, o selve, o cespo. *Crescimbeni. d' Amor.* 150. Per le molte acquesione il poggio, che si dice de' Magnoli, di sotto a sao Giorgio, di sopra a santa Lucia si commosse a rume.

•; § 1. *Lodo il poggio, e attienti al piano, detto proverb. significante Che il raccolto nel piano è men fallace che nel poggio.*

• § 2. *Poggi, figuratam., furono detto le Poppe delle giovani donne dell' Ar. Fur.* 35. 2. Per navar l' ingegno mio m' è avviso Che non bisogna che per l' aria io poggi ec. Ne' bei vostri occhi, o nel sereno viso, Nel sen d'avorio, e elabastrini poggi Se ec ve arrando.

POGGIOLINO. *Poggetto.* lat. *colliculus.* gr. λόφιον. *Lor. Med. Nenc.* 15. Le bestie non passate il poggiolino.

POGGIUOLA. *V. A. Poggetto.* lat. *monticulus.* gr. λόφιον. *Lor. Med. Nenc.* 15. Noi ce ne anderemo insieme alle poggiuole.

• POGGIUOLO. *Dim. di Poggio; Poggetto.* [*Cors. Stor.*] *Mess.* [174.] Si nascose colla sua gente dietro a certi poggiuoli di rena, o dune, come volgermente si chiamano.

• § *Per Balaustrata, Spalletto. Vocar.* Gli feci nel poggiuolo dell'organo in due quadri e alto lobbe, e Mosè. *Vit. Pitt.* 407. *Pergola*, presso gli antichi, quasi un terrazzino, poggiuolo, loggetta, ringhiera, o galleria che sporgeva in fuori, ec.

: POGNAMO CHE, *e* PONIAMO CHE. *Congiunzione contrariante. Quantunque, Comecchè.* lat. *etsi, quamquam, quamvis.* « *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Impose loro silenzio, e non gli lasciò parlare, pognamo che bene dicessero ». *Cavalc. Discipl. Spir.* 20 Dee adunque l'uomo essere servo fedele, e non usurpatore della gloria del suo Signore, pognamo che ella gli vade per le mani. *Bole. Vit. Colomb. C.* 334. Non permette Dio che patisca tante morti, pognamo che senza pena mortale non si può passare. •; *Trott. ben. riv.* 11. E pognamo che ledro non li ti ponse imbolare, nè rubatori torre nè rubare, tuttavia ello fine li ti toglie le morte.

• POH! *Interiezione adoperata ad esprimere varii affetti dell' animo; come, Disprezzo, Ammirazione, ec. Salvin. Odiss.* [41.] Pollo Minerva disegli sdegnata: Poh! come molto dell'assente Ulisse Hai di bisogno. *E Iliad.* 187. Poh! che greo duol l'Achive terre assale *E* 372 Poh! certo gli altri ancor ec. mi serbano Sdegno. : *Rip. impr.* 213. Quel che non si penetra, o difetto si attribuisce; che perciò sentii una volta poh! levere e'pezzi de'frati de'Servi, che e'non corressero e dar di gesso, o di martellina, o quelle pittore d' Andrea del Sarto.

POI. *Avverbio di tempo, e vale lo stesso che Dopo, Appresso; contrario di Prima.* lat. *post.* gr. ἔπειτα. *Bocc. Introd* 27. Che poi la sera vegnente appresso nell'altro modo convenuto con li lor passeti. *E nov.* 11. 1. Intendo di raccontarvi quello, che prima sventuratamente e poi fuori di tutto il suo pensiero assai felicemente ad un nostro cittadino avvenisse. *E nov.* 77. 33. Poi riguardando, se via alcuno de scenderri fosse, e non veggendole ec. entrò in uno amaro pensiero, e se stessa dicendo. *Petr. cons.* 12. 7. La memoria innamorata Chiude lor poi l'entrata *Dant. Purg.* 1. Venimmo poi in sul lito diserto.

§ 1. *In poi, posto avverbialm., denota successione.* lat. *praeter.* gr. πλήν. *Tac Dav. Stor.* 2. 274. Sporinea con tanto vituperoso, quanto con le ragioni mostrò la lor colpa, e tutti delle spia lasciatevi in poi, li rimenò in Piacenza. •; *Basin. lett.* 134. Nei magistrati seguitavano chi intendeva più, ed era più cosimano, e credevano loro volentieri, da Battista Nelli in poi, che era allora un poco stazzone.

§ 2. *Poi, coll'articolo innanzi, diventa nome, e vale Ciò che ne viene dopo. Dant. Par.* 13. E amendue giurò per maniera, Che l'uno eudasse al primo, e l'altro el poi. *Bat. inf.* Al poi, cioè il secondo segno.

§ 3 *Pe'poi, vale lo stesso che la somma, Finalmente, Alla fine.* lat. *tandem, denique.* gr. τέλος, τελευταῖον. *Malm.* 2 16. Perchè

Digitized by Google

pu'poi, dissi io, gli è ma', che io cacchi Dalle finestre prima, che dal tetto. *E st.* 73. La sua sapienza gli butta in faccia, E quel ch' ei ne cavò po'poi 'n qual fondo. *E* 7. 90. Così v'arriverò pu'poi 'n qual fondo. ◆: *Ballin. lett Malp.* 203. Le farò stampare ad ogni modo, anco a vostro dispetto, perchè po'poi, *m* ve ne adirerete, che nascerà?

• § 4. *'Poi, posta assolutam. ed in principio di periodo, vale Oltre a quella che s' è già detto, Di più. Segner. Incred.* I. 3 17. Pm: qual bisogno ha egli di uscirsi al mondo? Forse, per uperare nel mondo, o per far che si operi?

• § 5. *'Poi, talora è anche congiunzione, e vale Ma.* lat. *autem. Cav. Lett.* 3. 36. In non mi sono poi risolto di partir di Roma.

§ 6. *Poi, preposizione [che si unisce al quarto caso, o talora anche al terzo,] e vale Dopo.* lat. *post, postea.* gr. ἔπειτα. *Bocc Amor. Vis.* 12. Altro è pennare avanti, altr'è po' 'l nato. *E* 13. Ma di Navarra Azzolin po'cantava Gir s'offrettava. *G. V.* 6. 53. 1. Poi la detta nuova monta del fiorino dell'oro si è accade una bella novelletta. *E* 9. 330. 1. E poi a pochi giorni quelli del Franco di Beoggia furono sconfitti dal detto Conte. *Franc. Sacch. nov.* 72. Passando io scrittore pur ad alcun di per Mercato vecchio, ec. *Vit. SS. Pad.* 2 263. E udendo la buona donna poi a più giorni la sua morte, [venne in tanto dolore, e malinconia che quasi fu in sullo impazzare.]

◆: § 7. *Talora accetta il secondo caso. Sassett. lett.* 206. Seguitano sempre le nave *(certi pesci)* poi di averla trovata. *E* 286. E poi di aver fatto alcune sue cirimonie nell'atto del rispondere dicono ch'ei trema terribilmente.

• § 8. *'Poi, talora per proprietà di linguaggio, è seguito dal participio, senza l' ausiliare Essere. Pallad.* 19. Ringai da capo, e poi secrato riposi iv'entro il grano. *Segn. Stor.* 10. 258. Aspettava l' ambasciadore Turco; che poi comparito uno forzò, ma sanzamente pregò quella signoria.

§ 9. *Poi, in vece di Poichè, essendo particolar proprietà di lingua il levar talora il Che a queste particelle.* lat. *postquam.* gr. ἐπειδὴ. *Bocc. nov.* 13. 13. E pregollo, che poi verso Toscana andava, gli piacesse d' essere in sua compagnia. *E nov.* 16. 22. Il mio padre ec. posso in mai sicuramente manifestare, poi nel pericolo [non] mi veggio, il quale m temeco scoprendolo. *Dant. Purg.* 10. Pm fummo dentro al soglio della porta, [ec.] Sonando la senti' asser rinchiusa. *E Par.* 2. Certo non ti dovrien pungere li strali D'ammirazione omai; poi dietro a' sensi Vedi, che la ragione ha corte l' ali. *Petr. son.* 49. Ma poi vostro destino a voi par vieta L' essere oltrove, provvedete almeno Di non star sempre in odiosa parte. ; *Ang. Metam.* 4. 40. Poi ricco il fece suo savio consiglio, E il figlio ingrato morte gli procuro.

◆ § 10. *Poi, per Da poi che, Da che. Medo nat.* lat. *ex quo. Vit. S. M. Maddl.* 84. Non avesti mai tanta grazia, nè tanto onore, poi te fosti creata *(parla alla terra bagnata del sangue di Cristo.)*

◆: POIARE. *V. A Poggiare. Rim. ant. Ouest. Bologn.* 2. 139. Tanto contr' a me puia Pena mortale e rao disavventura.

POICHÈ. *Avverbio di tempo, vale lo stesso che Da poi che.* lat. *ex quo, postquam, postenquam.* gr. ἐξ οὗ, ἐπειδὴ. *Bocc. Introd.* 20. Le quali cose, poichè a mostar cominciò la ferocità della pistolesa ec, quasi cessarono. *Dant. Inf.* 4. A te convien tenere altro viaggio, Rispose, poichè lagrimar mi vide. *Petr. canz.* 17. 5 Poichè del suo piacer mi fa gir grave La dolce vista, e 'l bel guardo soave.

◆: § I. *Per Ancorchè, Quand'anche. Ovid. Simiat.* 2 7. Poi che l'altre cose gli mancassero; o come è grande cosa essere fratello di Giove! *Salvin. Prov.* 26 E chi è senza utilitade, poi che sia intendente, averà addosso l' ira di Dio.

• § 2. *Talora tra il Poi e la Che si frappone qualche particella. Vit. SS. Pad.* 2. 109. Poi dunque che per gli uomini che erano nimici, diede lo figliuolo a morte, quanto maggiormente gli aiuterà essendo fatti amici? *S Vat. Lett.* 11 Poi dunque che l' occhio dell'intelletto ha veduto, e discerna qual' è il meno male.

§ 3. *Talora è particella congiuntiva causale, e vale Perciocchè.* lat. *quandoquidem, siquidem.* [gr. ἐπειδήπερ.] *Bocc. nov* 16. 2. E dicoti, che poichè Iddio ora ha fatta tanto grazia, che m ossa la mia morte ho veduto alcuno de' miei fratelli ec., io non ourrò a quella ora, che io consolata non muoia. *E nov.* 73. 2 Domandò Buffalmacco, come questa pittura avesse nome ec. Egli rispose: che abbiam uni a far del nome, poichè noi sappiam la virtù?

• POI QUANDO. *La stesso che Poichè. Cavalc. Specch. cr.* 4. Egli, per sè, così era bello, e glorioso, e esaltato senza essere crocifisso, come poi quando fu crocifisso.

POLA. *Malacchia.* lat. *eorum.* gr. κοῦρον. *Franc. Sacch. Op. div.* 20. Pola è un uccello, che quando vede invecchiare lo padre, e la madre, sicchè perdano il vedere in forma, che non possano volare, fanno loro uno oido, e ivi gli pascono, e poi traggono loro tutte le penne vecchie, e cavano loro gli occhi, e covaugli infino a tanto che le penne sono loro rimesse, e allora si rinnuovano delle penne, e rallummansi. *Dant. Par.* 21. Le pole insieme al cominciar del giorno Si muovono a scaldar le fredda piuma. *Ott. Com.* [*Par.* 21. 474.] Questa è similitudine, la quale qui introduce, delle pole, cioè malacchie, le quali al cominciar del dì, nel tempo dell'autunno, quando s' incomincia a rinfrescar l' aere, rotano.

POLARE. *Add. Di polo. Gal. Sist.* 275. Diversi luoghi della terra ec., tra di loro differenti quanto all'altezza polare. *E appresso:* Le altezze sue meridiane convengo, che, secondo ci si settentrione, crescono notabilmente più che l'altezza polari.

• POLEDRINO. *Dim. di Poledro. Magal. Lett. (scient.* 133. Che la sua cavalla favorita aveva partorito felicemente, e che aveva fatto il più bel poledrino di questo mondo.]

POLEDRO. *v.* PULEDRO.

POLEDRUCCIO. *v.* PULEDRUCCIO.

POLEGGIO. *Pilaggio. Dant. Par.* 22. Non è poleggio da piccola barca. *Bat. Pucg.* 6. 2. Siccome rota più presso allo stelo, cioè al suo perno, cioè poleggio [*in questo passo del Batt* poleggio *sembra preso per* polo, cioè perno. *Così se avverte il P. Cesari*]

§ *Per una Spezie d'erba odorosa, che nasce negli acquitrini, detto più comunemente Puleggio.* lat. *polegium. Amm. nat* 3. I. 4. Lo poleggio oppo quelli d' India è più caro, che 'l pepe. *E num.* 3. Lo prezioso pepe oppo quelli d'India è più vile, che 'l poleggio.

• POLEMICA. *Term. de' Teologi. Quella parte della Teologia che tratta delle controversie, e che risponde alle difficoltà fatte dagli Eretici; e dicesi anche di Qualsivoglia controversia letteraria. Salvin. Disc.* La Teologia che combatta gli eretici e tratta la controversie, con assai acconcio vocabolo è chiamata Polemica, cioè battaglieresca. *E* 3. 44. La teologia Scolmente polemica, o battaglieresca, senza gli aiuti dell'umanità, è debole e fiacca non che oo.

• POLEMICO. *Add. Attenente a polemica.*

• POLEMONIA. *Sorta di pianta, che produce i fiori somiglianti alle rose, di bella vedata, e di odore assai grato.* lat. *polemonia.* gr. πολεμώνιον. *Ricett. Fior.* [I.] 20. Il bello bianco, secondo alcuni, è la polemonia di Dioscoride.

• POLENDA. *La stesso che Polenta. Il Vocabolario alla voce* MACCO, *e* PATTONA.

POLENTA. *Vivanda fatta d'acqua, e di farina di castagne, [e di formentone,] a guisa di panicetta.* lat. *pulsa.* gr. πόλτος. *Pallad.* Coll'elleboro nero mescolersi pane, carne, o lardo, o polenta.

§ *Per similit. Ur.* 6 67. 5. Anche è un'altra spezie di lattuga, che nasce ne' campi, le cui foglie peste con la polenta vogliono a' meno bri di dentro. *E num.* 6 Le cui foglie peste con la polenta vogliono alle ferite, e stagnano il sangue.

: POLIGONE. *V. A. Passione, Revanda. Mil. M. Pol.* 157. Egli fanno una polgione di riso, e con molta altre buone spezie, e concialla in tale maniera, ch'egli è il meglio da bere che nulla altro vino.

• POLIANTÈA. *V. G. Raccolta di molte cose sotto i loro proprii vocaboli. Salvin. Disc.* 2. 341. Non sa quanto facile si renda per via degl'Indici, de' Florilegii, e dalle Poliantèe il fare di sapere una ipocrita dimostranza.

• POLIARCHIA. *V. G. Spezie di governo in cui l'autorità suprema risiede in un gran numero di persone, ed è il contrario di Oligarchia; Governo di molti. Pallav. Stor. Conc.*

• POLIARCHICO. *Add. Appartenente a poliarchia. Pallav. Stor. Conc.* 1. 586 Nel resto fu necessario una tale sovrastanza d'uno sopra gli altri, se non voleva instituirsi nella Chiesa un reggimento poliarchico d' impossibile riuscita in esso.

• POLIGAMIA. [*V. G. Stato d' un uomo, che è ammogliato a più donne, o d' una donna, che è maritata a più uomini in un medesimo tempo*] *Segner. Incr.* [2. 26. 11. Se un Luterano è contanente, se è casto, se mantiene alla consorta la fede matrimoniale ec., che lode è mai della religione introdottosi da Lutero? Non si sa che questa opprenva i divorzi fatti a capriccio, opprnova la poligamia, ec.']

• POLIGAMO. *'Colui che ha più mogli, e* POLIGAMA, *Colei che ha più mariti in un medesimo tempo.*

POLIGONO. *Sorta d' erba, che fa molti tralci sparsi per terra, di sapore astringente, detta anche Coreggiuola, e Centonodi.* lat. *polygonum, centinodia.* gr. πολύγονος, πολυγόνατον. *Lib. Mase* Così in cura ec. coll' erba astringenzia, la quale da' Greci viene appellata poligono.

§ *Poligono, è anche una Figura geometrica piana di più lati.* lat. *polygonum.* gr. πολύγωνον. *Gal. Dial.* 6, *mat.* 309. Il cerchio, che è un poligono di lati infiniti, tocca la medesima retta con uno de' suoi lati. *Viv. Prop.* 110. Discorrendo nello stesso modo di tutti gli altri poligoni tra loro simili. *E appresso:* Essendo comune ad amendue i poligoni.

• POLIGRAFICO. *Add. Teria. de' Geometri. Dicesi propriamente delle linee disegnate in più modi. Galil. Comp. geom.* 25. Volgendo lo strumento dell' altra parte, ei si rappresentano le linee più interiori, nominata poligrafiche dal loro uso principale, che è di descrivere sopra una linea proposta figure di quanti lati, o angoli eguali ci verrà ordinato, ec.

: POLIMITO. *Aggiunto di drappo, o vestimenta contesto di varii colori: e tale fu la veste o tonica di Giuseppe, menzionata nella Genesi. Med. Arb. cr.* 74. E Gesù Cristo ec. sarà vestito dalla bellezza di tutti i beati, ai come d' un vestimento o d' una tonica polimita, colorita d' ogni colore di virtù e di grazia.

• POLINNIA. *Termine de' Mitologi. Una delle nove Muse. Dant. Par.* 23. Se mo sonasser tutte quelle lingue, Che Polinnia con le nuove fece Del latte lor dulcissimo più pingue, Per aiutarmi ec. *Salvin. Pens Tosc.* Le insigni prerogative della musa Polimnia, o cui meritamente Luciano attribuisce la saltazione.

POLIO. *Sorta d' erba detta anche Canutela, per esser pelosa, e quasi canuta.* lat. *polium* [gr. πόλιον.] *Ricett. Fior.* [I.] 160. Polpa di coloquintida ec., polio, saffeteno, mela stimmato quanto basta; fa lattovaro. *E* 161. Polpa di coloquintida, polipodio, euforbio, polio, ec.

: POLIORCETE. *Espugnatore di città. Salvin. Disc* 1. 215. A guisa di quel Monto Reale usato per vanagloriosa burbanza dal Re Demetrio chiamato Poliorcete, ovvero espugnatore di città

• POLIPO. *Animale che ha molti piedi. Sotto questa denominazione si comprendo-*

ne tutte le specie di zoofiti, e piante-animali, che vivono parte nelle acque dolci, parte nel mare, e che si moltiplicano per lo sviluppamento di novelli polipi, che, a somiglianza del germoglio de' bottoni delle piante, nascono dal corpo loro, e per lo trasmutarsi di tutte le parti, che da essi vengono recise, in polipi interi.

•:§ 1. *Per Polps. Ovid. Sminth. Supp.* 4 Si come lo pesce polipo tiene la preso nemico sotto l'acqua

§ 2. [*Polipo, dicesi da' medici una Escrescenza carnosa molle, e spesso di tessitura vascolare, così chiamata per la facilità colla quale si riproduce, estirpata che sia, alla somiglianza degli animali di questo nome.*] lat. *polypus*. gr. πολύπους. *Lib. cur. malett.* Nel mezzo del Dicembre farai cotale medicina al polipo del naso. *Lib. Masc.* Se il polipo esce per le nari. *E appresso:* Fa'cotesto quadrato di piombo, con lo quale spassamente cuoci il polipo. : *Red. Cons.* 1. 153 In alcuni de' quali vasi, per questa cagione si possono essere formati alcuni polipi, che maggiormente serrano, ed ostruiscono.

POLIPODIO *Sorta d'erba, che si nasce nella cima delle felci, e nasce per lo più sotto quercie, ond' è anche detta Polipodia quercina* lat. *polypodium*. gr. πολυπόδιον. *Cr.* 6. 92. 1. Il polipodio è caldo nel quarto grado, e secco nel secondo ec., ed è un'erba somigliante alla felce, la quale cresce sopra le quercie, e sopra le pietre, e muri, e volgarmente s'appello felce quercina. *M. Aldobr. P. N.* 45. Queste decozione, ove saranno cotte queste cose, siccome polipodio, barba di finocchio, ec. *Red. Cons.* 2. 109. Redichus di polipodio quercino sciroccato dr. 1. e mezzo.

POLIRE. *v.* PULIRE.

• POLISENNO. *V. A. Che è di più sensi, ed è proprio delle espressioni, e simili. Rocc. Com. Dant.* [1. 66.] Si può meritamente dire questo libro essere polisenno ec., perciocchè tutti questi sensi ec. li si potrebbono in assai parti dare. [*Così la stampa. I Mss. Magliabechiani I, 51. e IV, 56. hanno:* Polisenno. *Il P. Giulani crede che la vera lezione sia:* Polisenso, *e noi siamo con lui.*]

• POLISILLABO. *Add. Term. de' Grammatici. Che è di più sillabe, Multisillabo. Vallisn.* I nomi indiani ec. esprimono con un sol monosillabo; e ne' polisillabi l'ultime sillabe sogliono significare la loro dignità, religione, ec.

•: POLISTORE. *Uomo fornito di varia e molteplice erudizione.*

• POLITAMENTE. *v.* PULITAMENTE.

• POLITEISMO *Setta e Credenza del politeista. Magal. Lett.*

• POLITEISTA. *Quegli che nella sua credenza ammette più Dei. Magal. Lett.*

• POLITEISTICO. [*Add.*] *Appartenente a politeismo. Cocc. Ascl.* [2.] Finchè prevalse tra loro la falsa politeistica teologia.

POLITEZZA. *v.* PULITEZZA.

POLITICA. [*La scienza, e l'arte di governare i popoli per l'utilità loro.*] lat. *politica*. gr. πολιτική. *Tes. Br.* 1. 4. La terza è politica, e senza fallo questa è la più alta scienza, ed è 'l più nobile mestiere, che sia tutta gli uomini; che ella c'insegna governare genti, e la regni, e popoli delle città, e un comune in tempo di pace, e di guerra, secondo ragione, e secondo giustizia: e si c'insegna tutte l'arti, e' mestieri, che sono bisogno alla vita dell'uomo. *E* 9. 1. E tuttochè politica comprenda generalmente l'arti, che bisognano alla conservazione degli uomini, non per tanto il maestro non v'intromette, se non di quel che appartiene al corpo del signore, e al suo diritto ufficio. *Buon. Fior.* 4. 3. 7. Così di mano in man con quei discorsi Noi cominciamo a entrar nella politica.

§ 1. *Per lo Nome de' libri, che trattano dell' amministrazione della città.* lat. *politica*. gr. τὰ πολιτικά. *G. V.* 12. 42 4. Male si ricordano chi dà le ragioni delle città a sì fatti gente quello, che c'ammaestra Aristotile nella sua Politica. *Amm. ant.* 4. 3. 12. Aristotile nel quarto della Politica: quello che è mezzano, è ottimo. *Cronichett. d' Amar.* 34. Aristotile nemise nel settimo libro della Politica, che la femmine non si dovrebbe mai maritare, a' elle non ha almeno diciotto anni. *Cas. lett.* 75. Voi avete nella Politica d' Aristotile la vostra questione decisa per li suoi principii.

§ 2. *Politica, per Ragione di stato.* lat *ius regni.*

: § 3. *Politica, dicesi anche del Modo astuto con che altri si studia per arrivare al suo intento. Buon. Fior.* 5. 3. 4. Scolari In di tumultuosa far prigioni Non è buona politica. *Red. lett. fam.* 3. 5. Ora sì che sarebbe politica viver lontano della vostra conoscenza *Segner. Pred.* 22. 8. Quello che da uno è detto giustizia, da un altro è detto rigore; quello che da uno è detto prudenza, da un altro è detto politica.

POLITICAMENTE. *Avvert. Civilmente, Con modo politico.* lat *politice*. gr. πολιτικῶς. *Ott. Com. Inf.* 18. [302] Queste cose hanno fatto gente nuova, e non regolata, e non accostumata, e che non vivono politicamente. *E Par* 8. [213. *var.*] Ed è cittade accoglimento d'uomini, e ordinamento a politicamente vivere. • *Allog.* 153. Chiamava gli uomini maturi al viver politicamente.

• POLITICASTRO. [*Disprezz. di Politico nel significato del § 2*] *Segner. Pred.* 33. 3. Questo senza dubbio sarebbe stato il consiglio di tali politicastri.

POLITICO. *Add. Civile, Che è secondo politica.* lat. *politicus*. gr. πολιτικός. *Fior. Ital. D.* [13.] Uomo ec., da cui procedette in Italia sita politica. *Ott. Com. Inf.* 12. [213.] Un poco ad utilitate delle gente si tratterìe delle vita politica. *Red. Esp. nat.* 20. Tutte queste trappole, e questi inganni sono in uso tra' Maomettani per un fine sagio, a politica, di rendere i soldati più coraggiosi, e spaventatori de' pericoli.

• § 1. *Politico, in forza di sust. dicesi Colui, che conosce l' arte di governare i popoli.* lat. *politicus*. gr. πολιτικός. *Segner. Pred. Pol. Ap.* 3. 13. Gl' imperi conservansi con quelle arti, con le quali furono conquistati, secondo la nota massima dei politici. •: *Segner. Pred.* 3. 8 Si dirà sempre dalle persone più sagge che feste per ventura un politico tremendissimo.

• § 2. [*Politico, dicesi anche Colui che regola gli affari di uno stato.*] *Segner. Maom. Nov.* 16. 4. Va pur le conversazioni di quei cortigiani più fini che tu conosci, di quei pensamenti, di quei politici, e mira se danno segno veruno di credere che Dio debba far lor bene nel bene, o male nel male *Pallav. Stor. Conc.* 3. 499 I principi, o almeno i loro politici, quel più quel meno, amavano di soddisfare a' prelati di lor paese.

• POLITICONE. *Accrescit. di Politico, add. Red. lett.* 1. 393. N' ha cento massime così fine, ed assiomi così politiconi, che gli è cinquesto di farsi eleggere censore per l' anno futuro.

• POLITICUZZO. *Dim. ed avvilit. di Politico. Magal. lett. fam* 1. [*124] O vedi, il mio suggettino politicuzzo, le belle cose che tu hai fatte

POLITO. *v.* PULITO.

POLITRICO. [*Pianta che ha le frondi a cespuglio, e che fa intorno alle sorgenti, e a' boschi ombrosi*] lat. *polythricon, polythrix*. gr. πολύθριξ, πολύθριξον *Tes. Pov. P S.* Lo politrico pesto giova molto. *Ricett. Fior.* [1.] 134. Sugo d' endivia, politrico, capelvenere ec. suppesta, e tiemi infuso ec.

• POLITROPO. [*Che ha viaggiato molto.*] *Car. lett.* 2. 153 O io n' indorma Ulisse, così politropo come fu.

: POLITURA. *v.* PULITURA.

• POLIZIA. *La vigilanza del magistrato civile, per la quale si provveggono e si evitano i delitti, e si mantengono le città sicure e tranquille. Burch. part.* 3. *pag.* 183. (*Londra* 1757.) Il primo *ipurlo dei magistrati civili, che con loro arti difendono le città al pari de' soldati*) spesso con sua polizia Ordina si la patria e 'l reggimento, Che senza propugnar, l' oste è dirotto. [*Sassett. lett.* 148.] La polizia è cosa considerabile, stante, massime, il mantenimento di quello Stato. *E* [*406.] Tutto el resto, che si racconta di quelle meraviglie, sono bugie espresse, pubbliche a notorie; perocchè nessuna giustizia, nessuna polizia, ed altra cosa buona si si ritrova.

: § 1. *Polizia, vale anche l' Ordine col quale si governa una città, e sono amministrate le comuni bisogne. Plut. Adr. Op. mor.* 4 283. Polizia vuol dir l' ordine, col quale si governa una città, e sono amministrate le comuni sue bisogne; e così si dice tre essere le polizie; le Monarchia ec., Oligarchia ec., e Democrazia.

• § 2. *Polizia, vale anche Nettezza, Pulitezza. v.* PULIZIA.

POLIZZA. *Piccola carta contenente breve scrittura.* lat. *schedula*. [gr. σχίδη.] *G. V.* 6. 80. 11. E gittate fuori le polizze della lezione, gran contasto, e zuffa ebbe tra loro famiglie, che ciascuno dicea, ch' era amico di sua parte. *E* 11. 105. 1. Come erano eletti i loro nomi scritti in polizze, e messi in borse. *Varch. Stor.* 11. [*366.] Andavano i Fiorentini ec. fatto un lotto de' bem de' rubelli, el quale si metteva tu dentro per polizza. • *Borgh. Col. Lat.* 407. Senza chiare autorità di buono scrittore sarebbe no trar le polizze a sorte.

§ 1. *Non pater le polizze, si dice in modo basso di Chi è assai debole, e spossato. Malm.* 10. 20. Le polizze non può, porta i frasconi, E colle spalle s' è giuocata un'anco.

• § 2. *Polizza di cambio, o anche Polizza assolutam., vale Cambiale. Leop. Cop.* 79. Compariamo, e non è beffe, De' poledri in su i mercati, Non si dà danar comati, Dassi polizze o bizzeffe. *Barf. As.* 3. 24 Altri dispensano polizze di cambio, in virtù delle quali o chi le prende si pagherà. •: *Red. lett.* 66. Il serenissimo Granduca ec. in ordine dalla polizza di cambio ec. ha risoluto di far avere a V. S. una polizza pure di cambio di cento zecchini.

: § 3. *Polizza, dicesi anche uno Scritto, col quale si ordina ad uno di pagare una data somma alla persona ivi nominata. Instr. Cane.* 77. Si accertino con ogni opportuna diligenza, che la spesa si faccia legittimamente, nè faccia mai la polizza, o mandato al Camarlingo, che dovrà somministrare il danaro, senza aver prima visitato il luogo.

•: § 4. *Polizza di carico. Nota delle mercanzie caricate in sul naviglio, o simile. Sassett. lett.* 236. Quel capitano ec. non riconosce la polizza di carico; sì che l' averla non serve a niente.

•: § 5. *Polizza, si piglia anche per Lettera breve, Biglietto. Cas. lett. Scr.* 253. A costui accadde scrivere a questi giorni una polizza al Soranzo, e poi le richiedea con molta istanza

•: § 6. *Polizza, vale anche Scritto, Obbligazione. Tolom. lett* 4. 46. Mi parrebbe strana tempo che me li rendesse Maedosi a questo effetto la polizza di tua mano propria.

POLIZZETTA. *Dim. di Polizza.* • *Bemb. lett.* 5. *a.* 136. Facendo voi una polizzetta a messer Carlo ec. : *Ross. Sect. Vit.* 1. 48 Mandò a casarsa tribù una polizzetta con le infrascritte parole. •: *Tolom. lett.* 5. 30. Voi potessate per mandarmi con una polizzetta Pitalino a casa. *Sassett. lett.* 82 Lo pregai, per una polizzetta, che e' venisse qui

POLIZZINA. e POLIZZINO. *Dim. di Polizza. Lib. Son.* 49. Ricordati mandar la polizzina. *Malm* 12. 41. Tutte in sacchetti co' lor polizzini, Che dicon la moneta che s'è drento. • *Bemb. lett.* 4. 2. 58. Vi darei qualche polizzino alle volte e leggere. : *Bern. Coll. Vit.* 3. 363. In gue le mandai per un mio ragazzo scritto in un polizzino, il quale io penso che voi ancora avete letto. •: *Busin. lett.* 19. E (*trovò*) di più un polizzino che diceva: Francesco del Nero è stato la perdita dello Stato

•: § *Polizzino, dicesi anche Quel pezzetto di carta stampatovi dentro uno piccolo motto della scrittura che il Parroco porta a suoi popolani innanzi pasqua, affinchè*

Digitized by Google

le riportano quando venne a rendere le pasqua.

POLIZZOTTO [*Dim. di*] *Polizza*; [*Polizza alquanto*] *gramle. Alleg.* 217. Fece un solenne polizzotto a lettere minuscole, il qual dicea: macchie d'olio. *Buon. Fier.* 4. 5. 7. Veggo di grao pitaffi, *e* polizzotti Attaccati sul canto del palazzo.

POLLA. *Vena d' acqua, che scaturisca.* lat. *scaturiga.* gr. ἀναβλυσις. *Tac. Dav. Stor.* 5. 354. Mosè, vedendovi arboso il terreno, lo seguitò e trovò grosse polle d' acque, che gli uscirò. *Buon. Fier.* 4. 5. 2. E come polla D' acqua, che pria rinchiuse, e poi scoperta, All' aria balza, ai si rizzò veloce. *Car. lett.* 2. 509. Le fontane, il lago, le polle, le cadute ec. sono cose ordinarie.

• POLLAGGIO. *V. A. Pollema. Segr. Fior. Ritratt. Franc.* [92.] I gentiluomini de' danari che traggono da' sudditi, dal vestire in fuori, non spendono niente, perchè da per loro hanno bestiame assai da maggiere, pollaggi infiniti ec.

POLLAIO. *Luogo dove si tengono i polli.* lat. *pullarium, gallinarium.* gr. ὀρνιθοτροφεῖον. *Cr.* 1. 7. 6. Ma la dottrina dell' aia, dei granai, e della calla del vino, delle colombaia, del pollaio ec. nel suo luogo si riserba a trattare. *Sacd. Star.* 5. 227. La sera al suon del cembalo, ovvero, del tamburo, ritornano tutte ai loro branchi, e a' lor pollai. *Morg.* 16. 135. Io ho scopeto già forse un pollaio.

§ 1. *Cascar da pollaio*, maniera proverbiale, *che vale Morire, o Venire di buono in malvagio stato.* •: *Allegr. lett. Gar.* 23. Senza dubbio l'arebbe lasciato e suo' discendenti per testamento in un fideicommisso inviolabile, se 'l poverino all' improvviso e senza favella non fusse cadoto da pollaio in quella medesima ora.

§ 6. *Star bene a pollaio, vale Adagiarsi con somma comodità.*

§ 3. *Tenere, o simili, i piedi a pollaio, vale Tenerli, in sedendo, sopra regolo, o simili, per maggior comodo.*

§ 4. *Per simili: Essere, o Andare a pollaio, o simili, vagliono Essere, o Andare a dormire. Salc. Gerach.* 1. 5. La Lisa, Come ell' è a pollaio, si può far conto Ch' ella sia un frascone.

• § 5. *Andare a pollaio, dicesi dell' Andar che fanno i polli, o gli uccelli a dormire. Salvin. Avat.* [126.] E poi omai Stendendo in bianco *(i cervi)* può frequanti, quando Vanno a pollaio, pieni anteo di voce.

POLLAIOLO. *v.* POLLAIUOLO.

POLLAIONE. *Accrescit. di Pollaio; Pollaio grande. Cecch. Esalt cr.* 4. 4. Si tirò lassù A pollaio in qual bel pollaion d'oro.

POLLAIUOLO, *e* POLLAIOLO. *Mercatante di polli.* lat. *aviarius.* gr. ὀρνιθοπώλης. *Sig. Vingg. Sin.* [9.] Quando vai a comperare polli il pollaiuolo sega loro la gola, [e a questo modo te li vende.] *E* [10. Appreso e' he grandissima copia di quaglie, per tale che] tu andrai al pollaiuolo, a te ne mostrerà parecchie gabbie. *Franc. Sacch. nov.* 112. Era di barattiere divenuto pollaiuolo, e di pollaiuolo era divenuto medico. *Red. lett.* 2 114. Quella gabbia dice Domenico, che l'ha lasciata in bottega di Mattio pollaiuolo in mercato vecchio. •: *Franc. Barb. Regg. dona.* 276 Sa tu se' pollaiuola, o cacciaiuola, Non lavat uè ova, nè cacio, Perchè pasa più fresco a chi la compra.

POLLAME. *Quantità di polli.* lat. *omne pullorum genus. Cecch. Stiav.* 3. 5. Ho fatto un rinnovamento, un comperare Di starne, di pollame, e Città un ordine Per istamane, e per cena, che s' egli Ci aspettass' anco vanti gentiluomini Col Doge appresso, non farebbe al terzo. • *Fortig. Ricciard.* 50. 26. E beto il villanal dai campi porta, E quinci e quindi formaggio, e pollame.

POLLANCA. *Polla d' India giovane.*

POLLANCHETTA. *Dim. di Pollanca.*

POLLARE. [*Voce poco usata.*] *Rampollare.* lat. *germinare, pullulare.* gr. βλαστάνω *Pallad. Apr.* 2. Non si dannegga l'ulivo in quello luogo, ove de' pollare *Rut. Inf.* 7. 2. L' uno era polla dell' altro, siccome l' uno erba polle in sulla radice dell' altra.

§ *Per Incatorire.* lat. *scatere.* gr. βλύζειν. *Bot. Inf.* 7. 6. L'acque, quando polle, bolle, e sperge fuora. *Dittam.* 5. 20. Di questa *(fonte)* Ovidio dice La sua natura, e come surge, *e* polle.

• POLLARIO. *Colui, presso i Romani, che custodiva, e nutriva i polli, e gli uccelli per gli auspicii. Segr. Fior. Disc.* 1. 14. Avaveno negli cancelli certi ordini di auspicii, che e' chiamavano Pollarii ec. Volavano che i Pollerii facevano i loro auspicii, e beccando i polli, combattevano con buono augorio.

POLLASTRA. *v.* POLLASTRO.

• POLLASTRACCIO. *Peggiorat. di Pollastro; Pollastrone, e figuratam. dicesi di Giovane di poco esperienza. Iac. Sold. sat.* 3. [34.] La fogna del bordello interi e buoi, Interi inghiottirebbe gli elefanti, Non ch' ella un pollastraccio non ingoi.

POLLASTRELLO. *Dim. di Pollastro; Pallastrino.* lat. *pullaster.* gr. ὀρνιθάριον. *Zibald. Andr.* Avea pollastrelli, e colombi arrosto. • *Fortig. Ricciard.* 25. 80. E Carlo in mezzo a' forti Paladini Aucor che vecchio trangugiava bene I pollastrelli arrosto e i piccioncini.

• POLLASTRIERA. *Ruffiana. Gell. Err.* 5. 1. Quella ribalda di quella pollastriera ne scambiò il nome, e parlò in cambio delle moglie di Avarardo a me. •: *Ross. Sect. Vit.* 3. 42. A tavola lo servivano quanta meretrici, pollestriere, e donne di male affare, e vili in Roma si trovavano.

POLLASTRIERE. [*Colui*] *che porta polli, Ruffiano.* [*Voce formata per tscherzo.*] lat. *lano.* gr. μαστροπός. *Lib. sen.* 105. E non sa' buon se non per pollastriere.

POLLASTRINO. *Dim. di Pallastro.* lat. *pullaster.* gr. ὀρνιθάριον. *Pallad. cap.* 28. Secondamente, che i fanciulli lenguiscono quando le gengie ingrossano per mettere i denti, così i pullastrini in metter la creste. *Red. Vip.* 6. 17. Reiterai l' esperienza in dieci pollastrini feriti nella coscia, ed avvenne quello, che era prima avvenuto ne' piccioni grossi.

POLLASTRO, *e* POLLASTRA. *Pollo giovane.* lat. *pullaster, pullus gallinaceus.* gr. ὀρνιθάριον. *G. V.* 12. 72. 2. E' pollastri per Pasqua soldi centidee il paio. *Franc. Sacch. rim.* 60. Un gran cappone ec. Abbie portato, e due bocci e non rei Pollestri. *Red. Vip.* 6. 16. Le quali tutte cominciano a avere stillato qualche quantità di quel liquor giallo nelle forte d' un piccione, d' un cane, a d' alcuni pollastri, senza che ne morissero. *E lett.* 57. Le di cui puntura nel mese di Novembre non avevano avvelenato nè il piccion grosso, nè la pollastra. *E lett.* 6. 551. In questi simili casi si fanno da' brodi lunghi lunghi di pollastra. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Volere io ricompensa un bel galletto, Ed una tal pollastra.

POLLASTRONE. *Accrescit. di Pollastro; e figuratam. si dice anche d' Uomo assai giovane, o di poca esperienza. Alleg.* 151. Considerando, che l'error non è di quei miseri pollastroni di poco tempo, e manco sperienza. *Fir. nov.* 2. 604. Mettasela sotto, le fece di quelli scherzi, che le volontarose giovani fanno bene spesso a questi pollestroni, che sono cresciuti innanzi al tempo.

• POLLASTROTTO. *Dim. di Pollastro; e figurat. Semplicetto. Salvin. Buon. Tanc.* E, giocando, fatto 'l collo, come si fa e' pollastrotti. •: *Dat. Lepid.* 132. Il Zaocbeo si pigliava gusto di burlare certi pollestrotti che uscivano del maestro.

POLLEBBRO. *Dicesi, in modo bassa, di Uomo non buono a nulla, o assai doppio.*

POLLERIA. *Luogo dove si tengono, e vendono i polli. Franc. Sacch. nov.* 220. Par avere al credito andò in polleria, a convenutosi d' un paio di capponi per soldi 45, disse al pollinaro.

POLLEZZOLA. *Pasta tenera dei pollini, che sono cresciuti innanzi al tempo.*

§ 1. *Ficcare, o Avere, e simili, una pollezzola di dietro, figuratam. vagliono Arrecare, o Avere ec. alcun pregiudizio. Lasc. Tiefos.* 3 10 A me non ficcherai mai' cglino questa pollezzola dietro. *E Pers.* 3. 4. Abbi spesso dietro di questa pollezzola. *Ambr. Cof.* 4. 6. E, bisognando, vo' gli faccia mettere Le mani addosso, chè questa pollezzola Non vu' aspettar di dreto.

• § 6. *Pollezzola, dicesi anche il broncolo della rapa. Belc. Vit. Colomb.* [*C.* 61. lo mi godeva, e voi non mi lasciate stare, perocchè] questa donna dello spedale mi voleva testè cuocere una scodella di pollezzola. *Baldov. rim. burl.* 5. 168. [E se cierle e fandoose insieme ammazzala,] Lo fa sel per buscar qualche pollezzola, Non volendo per altro non corbezzola.

• POLLEZZUOLA. *Pollezzola. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. Se te avessi testè i danari maneschi, potresti fuggirtene, come farà il cogromante tosto che intenderà il caso, chè son certo che non vorrà aspettare questa pollezzuole al forame *(qui figuratam.)*

POLLICE. [*Il primo, il più forte, ed*] *il* [*più*] *grosso dito della mano, e talora anche del piede.* lat. *pollex.* gr. ἀντίχειρ. *Red. Oss. an.* 157. Altri lunghi quanto' un pollice traverso. *E lett.* 2. 45. Elle *(le ghiande)* sono di sterminate grandezza, ed io ne ho qui alcune grosse, e lunghe quanto il mio pollice. ‡ *Rucell. Anat.* 119. Il primo *(dito)* dicesi pollice perchè pravale in forza, e solo s' oppone e corrisponde a tutti *a* quattro gli altri nel pigliare le cose, e perciò è più grosso.

• § *Pollice, è anche una Misura formonte la dodicesima parte del piede. Cecch. Bagn.* 56. Un pollice cubico della nostra acqua tarnale ec. pese un grano di più d'altrettant' acque della fonti di Pisa.

• POLLICINO. *Voce poco usata. Lo stesso che Pulcino. Car. Long. Sof.* 71. Eglino vi daranno delle capre ec., a tanto grano, che non fora appena bastante a spesare una covata di pollicini.

POLLINA. *Sterco de' polli.* lat. *pulli gallinacei stercus.* gr. ὀρνιθοκοπρία. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. La radice di cocomero salvatico, con polline pesta, ed impiastrata, toglia la doglia scistica. *Soder. Colt.* 50. Le rimrasce *(le viti)* la polvere della lana battuta, e quella dei prati abbruciati, calcinacci minuti acconci con litame, e colombina, e la pollina di tutti gli animali di pollaio.

POLLINARO. [*V. A.*] *Pollaiuolo.* lat. *aviarius.* gr. ὀρνιθοπώλης. *Franc. Sacch. nov.* 220. Disse al pollinaro, mandasse un suo fantino con capponi insino al banco. *E appresso:* Il pollinaro diede i capponi e un garzonetto, *a* disse.

POLLINO. *Add. Di pollo; ed è aggiunto per la più da' pidocchi de' polli.* lat. *pullinus.* gr. πώλινος. *Barch.* 1. 122. E come molti pidocchi pollini Furon veduti scemeggiare in riviere.

§ *Pollino, preso assolutam. in forza di sost., vale propriamente Pidocchio degli animali volatili.* lat. *pullix.* gr. πώλινος φθείρ *Lor. Mad. canz* 55 6. E' si son pien di pollini, E son tutti spennacchiati. *Lib. son.* 59. Or zitto, gallettin; se tu schiammazzi, Franco ti scuterà i pollin da dosso. *Red. Ins.* 153. Tutti gli altri uccelli ec. hanno gran quantità di pollini, che d'ogni stagione dimorano tra le loro piume. *E* 156. In tutti quanti gli uccelli di qualsisia generazione si trovano i pollini.

POLLO. *Nome universale del Gallo, e della Gallina.* lat. *pullus gallinaceus, gallina.* gr. ὀρνιθάριον. *Bacc. Introd.* 65. Adivenne, che i buoi, gli asini, le pecore, le capre, i porci, i polli ec. per li campi ec., come meglio piaceve loro, se n' andavano. *E nov.* 50. 12. Sotto una cesta da polli, che v'era, il fece ricoverare. *Cr.* 9 66. 11. Anche di quelle cascune i polli, che quando sono d' età tenera, sono in cibo ottimi; e se si castrano, fien capponi, che meglio, ch'altri polli ingrassano, e sono di lodevole nutrimento.

§ 1. *Pollo, vale anche Figliuolo di qualsisia animale bruto.* lat. *pullus.* gr. πῶλος. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 49. L' uccello d' ogni luogo tocca al nido suo, dove egli fa li polli suoi. • *Pallad. cap.* 29 Quando i polli *(de' fagiani)* sono venuti all' età del padre e delle madre *E Mar.* e. 25. Non si vogliono e' pol-

Digitized by Google

li della cavalla toccar con mano, quando sono sono. *E appresso*: Ne' polli dei cavalli si voglion guardare i segni ec.

§ 2. *Come i polli di mercato, no buono, e non cattivo; proverb., che si dice di due cose simili, che ne sia una buona, e una cattiva. c. Flos*, 410 *Cecch. Dot.* 1. 2. Ma cerulo di qua con Federigo. *T.* Oh! i polli di mercato. *Gal. Cap. tog.* 177. Perocchè il sommo bene, e 'l sommo male S'appaiano come i polli di mercato.

• § 6. *Andare a letto come i polli, o all'ora de' polli, vale Andare a letto a buona ora. v.* LETTO, § 3.

§ 4. *Conoscere, a Sapere chi sono i suoi polli, si dice dell' Essere informato dei costumi, e della qualità di quelli che si conversano. Alleg.* 263. Conoscend' i miei polli senza malizia. *Bono. Fior.* 4. 4. 2. Credi a me par, che come si suol dire, Conosco i polli miei. *Lasc. Sibill.* 1. 2. Non m' toseguar conoscere i polli miei. *Varch. Suoc.* 3. 4. Non vi dissi io, ch' e' non era per conto suo, ma di qualche suo amico? conosco bene io i polli miei. *Malm.* 2. 74. Sapeva pur chi erano i miei polli.

§ 5. *Essere, o Stare a pollo pesto, Mangier pollo pesto, a simili, si dicono dello Star male, per qualche accidente o d' animo, o di corpo, per essere il pollo pesto propria vivanda degli ammalati. Varch. Ercol.* 84 D' uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia viale viale, o a' confettonni, o al pollo pesto, o gli' olio santo, o abbia male, che 'l prete ne goda, s' ora dire: i medici lo hanno sfidato. *Burch.* 1. 97. Lo 'mperador dei Greci udendo questo, Gli venuon per gran pena le morice; Onde convien, che mangi il pollo pesto. *Alleg.* 240 Com' uom, che sia ridotto a pollo pesto. : *Cecch. Prov.* 22 Stare a pollo pesto ec. vuol dire Star male di una cosa, tratto dagli ammalati che quando non possono mangiare, si fa loro il pollo pesto.

: § 6. *E per metaf. Cecch. Prov* 23. Quando uno s' è guasto d'una persona (*si dice*) egli ne sta a pollo pesto. *Serd. Prov. vol.* 2 101. Egli sta a pollo pesto, dicon non solamente di quei che sono gravemente malati, ma anche di quelli che per amore son ridotti a mal termine.

§ 7. *Pigliare il pollo senza pestare, si dice dell' Essere sano, e mangiar con grande appetito, o di voglia.*

§ 8. *Portar polli, figuratam. si dice del Fare il ruffiano.* lat. *lenocinium exercere.* gr. *μαστροπεύειν. Matt. Frang. rim. burl.* 3 86. Ma quello, e quelli anche, ch' opera danno A portar polli ell' uno, e l'altro sesso, Pentse cerute tutto quanto l' anno. *Varch. Suoc.* 1 2. Una vecchia vicinissima sua vicina, la più brutta ribalda, che portasse mai polli. *Ambr. Fiert.* 2. 3. Che volevate voi che gli si dicesse, ch' ella gli portasse i polli, or che è su sul tor moglie?

POLLONCELLO. *Dim. di Pollone.* lat. *surculus.* gr. *βλαστός. Pallad. Ott.* 6 1 Comanda Columella divellere tutti i polloncelli da piede. *Cr.* 5. 3. 6 Quei rampolli, ovvero polloncelli, che si lievano dalla sommità, sono utili, e migliori per innestare.

POLLONE. *Rampollo, Ramicella tenera, che mettono gli alberi.* lat. *germen, surculus, soboles.* gr. *βλαστός, θάλος, φύτημα. Cr.* 2. 22. 2. Gli alberi, che non fanno frutto alcuno, hanno per necessità diffusa virtude di generare ne' rami, e ne' pollon, ovvero rampolli, o nelle lor gemme. *Pallad. Apr.* 7. E la sua pianta, cioè pollone (*del gengiovo*), tardi cresce.

§ *Per simili. Varch. Ercol.* 142. La rettorica è uno pollone, ovvero rampollo, della dialettica.

• POLLUTO. *Add. Brutato, Imbrattato.* lat. *inquinatus.* gr. *μιαρός. Vit. SS. Pad.* 1. 180. Essendo polluto di fornicazione, aveva in uso di celebrare e dir messa. *Cavalc. Frutt. ling. pag.* 301. Pare, che reputino polluto, cioè lordo e vile, il sangue di Cristo, nel quale sono santificati e lavati, poichè si spesso si lordano e tingono nelli peccati.

: § *E figuratam. Salvia. Essod. l.* 3. Ebbero tutto lo medesimo mente, Partire dalla terra sciagurata, Ed il polluto ospizio abbandonare.

POLLUZIONE. *Spargimento di seme; e più propriamente Quello, che procede da soverchio riempimento, e da forza d' immaginazione, o di sogno.* lat. *pollutio. Mag. strazz.* 3. 13. 3. Perden la verginità per la polluzione, che si fa in sogno? *E appresso*: È peccato la polluzione, che io sogno si comincia, e desto si termina? *Tes. Pav. P. S. cap.* 36. Lo seme di lattuga diserca lo sperma, toglie il coito, e la polluzione.

§ *Per qualunque Imbrattamento.* lat. *coinquinatio.* gr. *μολυσμός. Mer. S. Greg.* 2. 13. *Acciocchè mostrasse* perchè aveva questa polluzione delle labbra

POLMENTARIO. *Spazio di vaso.* lat. *pulmentarium, Crisc. Cr.* 9. 103. 2. Facciasi fummo di galbano, e di secca bovina, la quale nel polmentario con accesi carboni si convien destare, il qual vaso sia così figurato, che nella stretta bocca il fummo possa uscire.

•: POLMENTO. *V. A. Pistoiese, Compunctica, che si dà alla mensa de' Claustrali.* lat. *obsonium. Reg. S. Ben* 33. Dunque due polmenti cotti e tutti i frati bastino; e se avranno pomi e legumi verdi, sia eggiunto il terzo.

• POLMONARE. *Add. Term. de' Medici. Attenente a' polmoni. Cecch. Bagn.* 115. [È certo che la ropiosa bevande] prodor deve maggiore espansione, e dilatamento nelle pareti delle cellule polmonari.

POLMONARIA. *Sorta d' erba, la quale nasce in luoghi ombrosi, ed è di due specie.* lat. *pulmonaria. Red. Oss. an.* 66. In altri simili vasi aperti ripose fiori torchini d'aspatira ec., fiori di polmonaria, ec.

POLMONCELLO. *Dim. di Polmone. Lib. cur. malatt.* Prendi il polmoncello d' un capretto nato di fresco.

POLMONE. [*Term. degli Anatomici, Quell' ampio viscere divisa in due parti, e punitasta Quei due visceri, che riempiono per la massima parte la cavità del petto, e sono l' organo principale della respirazione.*] lat. *pulmo.* gr. *πνεύμων. Dant. Inf.* 24. La lene m' era del polmon sì munta, Quando fui su, ch' i' ono potea più oltre. *Bat. ict*: Il polmone è uno membro interiore del corpo umano, che sempre batte, e fe vento al cuore, e quando l' uomo poi si affatica, più batte. *Tes. Br.* 2. 5. Abbiano sene le vene del polmone. *Filoc.* 3. 163. Un fegato con tutto 'l polmone d' un vecchissimo cervo. *Red. Ditir.* 3 Ed in sì dolce e nobile lavacro Mentre il polmone mio tutto s' abbevera, ec. *E annot.* 10 Plinio, forse poco pratico nelle notomia, insegnò nel Timeo, che i polmoni sono il ricettacolo delle bevande.

§ *Polmone marino, Animale che vive in mare, detto altrimenti Pelta marina, o di mare; di cui vedi il Mattioli.* lat. *pulmo marinus.* gr. *πνεύμων θαλάσσιος. Lib. cur. malatt.* Per la renella è profittevole la decozione del polmone marino. *Red. Oss. an.* 12. L' ho ben veduto er. nel polmone marino, ed in molte altre generazioni di pesci.

•: POLMONÈA. *Infiammazione del polmone. Segner. lett. Cos.* 86. È stata (*la morte*) di polmonèa, che l' ha spedito in pochi dì.

• POLMONIA. *Term. de' Medici. Infiammazione del polmone. Cecch. Bagn.* 157. La varia polmonia o infiammazione de' polmoni or manifesta, or latente *E Disc. Tosc.* 3. 163. Può propagarsi ec. a produrre in qualche parte quella più mite polmonia che chiamasi bronchiale ec.

POLO. [*Poli sono due punti, termini dell' asse della Terra, uno de' quali si chiama Polo settentrionale, o artico; e l' altro meridionale, o antartico. Poli similmente, e colle denominazioni stesse, si dicono i due punti del cielo, ai quali esso asse della Terra prolungato si condurrebbe, e intorno ai quali gli antichi supponevano si volgessero le sfere.*] lat. *polus, vertex.* gr. *πόλος. Bat. Inf* 26. 3. Li poli sono le capi del perno, in su che gira lo cielo. *Varch. Lez.* 348. Polo significa appresso i Greci quello, che appresso i Latini *vertice*, e noi volgarmente diciamo perno, cioè quella parte, ricca la quale si volge alcuna cosa ec.; benchè ordinariamente si dica i poli del mondo essere due punti immobili, intorno i quali si volge il cielo. *Dant. Purg.* 1. I' mi volsi a man destra, e pon mente All' altro polo, e vidi quattro stelle, Non viste mai fuor, ch' alla prima gente. *E 8. 4* quelle tre sorelle, Di che 'l polo di qua tutto quanto arde. *E Par.* 10. Come stelle vicino a' fermi poli *Petr. son.* 246. Or vedi insieme l' uno, e l' altro polo, Le stelle vaghe, e lor viaggio torto. *E canz.* 20. 4. Come a forza di venti Stanco nocchier di notte alza la testa *h'* duo lumi, c' ha sempre il nostro polo.

• § 1. *Altezza di polo, lo stesso che Latitudine. Bott. Ghiacc.* 19 Ottanta gradi d'elteza del polo artico.

§ 3. *Poli, nella calamita, si dicono Quei punti, ove ella esercita la sua maggior virtù. Sagg. nat. esp.* 220. Posta la calamita in distanza tale, che non lo muova, se gli vada accostando in maniera, che lo guardi sempre dirittamente col polo. *E appresso*: Si volga in diritto al polo della calamita.

• § 3. *Polo, vale anche Regione, Provincia. Filic. rim.* 250 Tenera luce in due begli *h* stri alterne Vid' in poc' anzi, e far più adorno il Polo, Il Polo Etrusco, che in un guardo solo Apria mill' occhi, e in lei mirar tutt' arse.

• § 4. *Per Emisfero, o Somma de' paesi appartenenti a un polo. Filic. rim. pag.* 233. Tel io sperando di solcar taut' onda Che d' ampie glorie inonda L' un polo e l' altro, Al lattighiero invito Credai de' venti, e mi scostei dal lito.

• § 5. *E per Cielo. Filic. rim.* 606. E sofferenza fe 'l tuo cor sua tempia Per bellar dalle tue pene il Polo *E* 647. E quand' ei masse i cieli, e la novella Tela ordia dalle cose, e in mezzo al Polo *h* accese gli astri e la diurna stella.

¶ POLPA. *Si dice alla Carne senza ossa, e senza grassa.* lat. *pulpa. Dant. Inf.* 27. Mentre ch' io forma fui d' ossa, e di polpe *E Purg.* 32. Quanto sofferson l' ossa senza polpe. *Bern. Orl.* 1. 24. 23. E ben li fe doler le polpe e l' ossa.

: § 1. *Lasciare in checchessia le polpe e l'ossa, maniera proverb. che vale Rovinarcisi interamente. = Bacc. sov.* 80. 3 Di quelli vi sono stati, che la mercatanzia, e 'l navilio, e le polpe, e l'ossa lasciate v'hanno.

§ 2. *Polpa, per similit.* [*dicesi della Sostanza carnosa, e molle dei frutti, e dei legumi.*] *Cr.* 3. 10. 11. Poi si volgano al contrario della lor tagliatura, acciocchè così i loro ruoi, come la loro polpe, si secchino. *E* 3. 42. 1. Questo arboro (*il frassignuolo*) produce un frutto, ovvero granelle piccole, le quali ec. son hanno sopra de' loro noccuoli quasi nicete di polpa. *Ricett. Fior.* [1.] 66 Si adulterano (*i tamarindi*) colla polpe delle susine. *E* 73. Quegli (*frutti*), che sono piccoli, come ciriege, sorbe, pragnole, e simili, si passano per lo staccio, e si cava solamente le polpa.

•: § 3. *Polpa, pure per similit. dicesi della Parte tenera delle piante che rimane tra la scorza e il legno. Soder. Agric.* 112. La polpa negli arbori è quello che negli animali il muscolo, e che l' ha più carnosa, e che più asciutta.

§ 4. *Polpa, diciamo anche alla Parte derotano, o più carnosa della gamba.* lat. *sura.* gr. [*κνήμη*.] *Fir. Dial. bell. donn.* 424. La gamba ri dà a Selvaggia lunga, scarsette, e schietta nelle parti di basso, ma rotte polpe grosse quanto bisogna, bianche quanto la neve, e ovate quanto richiede. : *Rucell. Aant.* 204. Il sesto ramo (*della vena crurale*) si è l'ischio maggiore, ono parte di cui va per muscoli della polpe, dopo si consuma in dieci propaggini, a ciascheduna dito del piede porgendone due.

POLPACCIO. *Polpa della gamba.* lat. *sura.* gr. [*κνήμη*.] *Bat. Inf.* 19. 1. E aggiunge, che amburo le piante, che erano di fuora infine al polpaccio, erano accese di fuoco; onde gemmavano sì forte, che avrebbono rotto le forte strambe. *E più sotto*: Secchè si vedeano li piedi, e le gambe infino al polpaccio

Digitized by Google

POLPACCIUTO. *Add. Polputo.* lat. *carnosus, pulposus.* gr. σαρκώδης. *Tratt. sagr. cas. donn.* Sogliono avere le gambe molto bene polpaccinte.

POLPASTRELLO. *Le carne della parte di dentro del dito dall' ultima giuntura in su.* [*Il suo plurale esce resi in I, come in A.*] *Franc. Sacch. nov.* 18. Spesse volte il polpastrello del dito toccava il mezzo della pera. *Car. lett.* 1. 71. Se provassono il giorno, e la notte di rompersi la schiena ec., di disgregarsi la vista, di logorarsi le polpastrelle delle dita. *Varch. Ercol.* 90. Accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè le sommità delle dita.

¶ **POLPETTA.** *Vivanda composta di polpa battuta, con alcuni ingredienti per darle maggior sapore* lat. *pulpula. Bocc. Fier.* 1. 5. 7. Nè per me 'l grecaiuol batte polpette, Nè l'oste frigge zampe, nè ciugliacci. •; *Dat. Cicol.* 182. Non lo crediate mai che omnes cual saputi avessero tanto poco senno da mangiarsi a lore Dai nelle polpette, e nelle frittate.

: § *Onde per similit. Far polpette d'alcuno, vale Tagliarlo a pezzi.* « *Malm.* 11. 45. Maso di Coccio avria colle squarcina Fatto di ognun polpette, e cervellate ».

• **POLPETTINA.** *Dim. di Polpetta. Fortig. Ricciard.* 8. 32. Poi volevano il lesso ad ogni costo, Con quattro polpettine, e due bracciole.

POLPO. *Spezie di pesce* [*di mare, con molte branche, con le quali s' attacca tenacemente agli scogli, e a qualunque altra cosa.*] lat. *polypus.* gr. πολύπους. *Fr. Giord. Pred.* I pesci immondi son quelli, che non hanno squame, come il pesce polpo, la calamaia, e molti altri. *Alam. Gir.* 22. 11. E se col brodo, qual battuto polpo, Non vi disposto, io voglio esser villano. *Bod. Oss. ac.* 12. L'ho ben veduto molta volte ec. nel polpo.

POLPOSO. *Add. Polputo.* lat. *carnosus, pulposus.* gr. σαρκώδης. *Volg. Mes.* Quando la parte interna della colloquintida è polposa, e bianca *(qui per similit.)*

• **POLPUTELLO.** *Dim. di Polputo. Magal. Sidr.* [27] Il vago, polputello e caro pomo, Che co' bei raggi di verunglio e d'oro ec. *(qui per similit. detto de' frutti.)*

POLPUTO. *Add. Che ha molto polpa.* lat. *carnosus, pulposus. Fir. As.* 204. Quell' altro, vollatomi la polpata groppa, con quei di dietro mi dava dimolti calci. *Red. Oss. an.* 27. Le touiche erano diventate grosse, polputte, e di sostanza, per così dire, glandulosa.

§ 1. *Polputo, per similit. Ricett. Fior.* [1.] 92. Questa *(erba)* si conosce dalle foglie lunghe, strette, appuntate, ed alquanto polputo. *E appresso:* Le cui foglie sono più larghe, e non polputte.

§ 2. *Per metaf. Dav. Colt.* 180. Vendemmia senza acqua addosso, subito ch'è venuta la Luna nuova, volendo gran vino, e polputo *(cioè gagliardo, e di gran sostanza.)* *Soder. Colt.* 87. Ne' terreni polputi, e gagliardi che son quelli, che per tre, o quattro braccia in giù sono sì somiglianti a loro stessi come in cima *(cioè grassi.)* •; *E* 74. Chi vuole il vin bianco polputo e possente, faccia vendemmiar l' uve bianche a loro crescente.

•; **POLSINO.** *Quella striscia di tela colla quale resta compiuta ciascuna manica della camicia, e che s' abbottona sul polso.*

POLSO. *Moto dell' arteria* [*che si fa sentire in più luoghi del corpo, e specialmente verso il pugno,*] *e talora l' Arteria medesima* lat. *pulsus.* gr. σφυγμός. *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Nota che 'l cuore, quando le creatura si crea, è la prima parte creata, l' ultima che muore. Vedilo chiaro, che quando l' uomo muore, perde il polso ai piedi, alle mani, e alle parti istreme, e dalle mani alle braccia, tanto che tutte le parti giungono morte intorno al cuore, e allora il cuore muore ultimo di tutti. *Dant. Inf.* 1. Ch'ella mi fa tremar le vene, e i polsi. *Tes. Br.* 8. 44. E tutti i polsi del corpo *(abbiano i buoi)* bene dispetti. •; *Red. Cons.* 2. 81. Il di lei polso, quando alla non febricita, è piuttosto piccolo e riposato, che grande e impetuoso.

§ 1. *Polso, particolarmente per Quel luogo, dove la mano si congiunge al braccio, cui comunemente toccano i medici per comprendere il moto dell' arteria. Bocc. nov.* 83. 7. Postoglisi il medico a sedere allato gl' incominciò a toccare il polso. *Red. Esp. nat.* 20. Col solo, e quasi insensibile movimento della mano, e del polso. •; *Fortig. Ricc.* 18. 24. Gli tasta il polso, e se ben lasso logor, Par vede ancor che in lui lo spirto è accolto. •; *Dat. Lepid.* 83. Il dottore tastò il polso al M. e girava il capo, e faceva segno d'esser poco sodisfatto.

§ 2. *Battere il polso.* v. BATTERE, § 34.

§ 3. *Senza batter polso, vale Subitamente, In un attimo.* lat. *confestim, illico, nulla interposita mora. Varch. Stor.* 10. 325. Fu ferita nella testa d' un archibuso, e senza batter polso cadde in terra morto.

• § 4. *Cercare il polso, sale Cercare tastando il moto dell' arteria. Intrad. Virt.* 8. Puosesi a sedere in sulla sponda del mio letto, e cercommi il polso in molte parti del corpo.

• § 5. *In proverb. Non saper trovare il polso alla gualchiera, si dice de' Medici ignoranti.* v. GUALCHIERA, §.

§ 6. *Toccare il polso a chicchessia, figuratam. vale Riconoscere il suo valore, le sue forze.* • *Bart. Vit. S. Ignaz.* 2. 11. Toccò mille volte il polso agli autori, che maneggiavan le penne scrivendoli *(i libri.)*

§ 7. *Toccare il polso al governo, o simili, vale Ingerirsi, o Aver parte nel medesimo. Varch. Ercol.* 81. Questi tali ec., quando s' ingerivano nelle faccende, ed erano favoriti dello stato ec., si dicevano toccare il polso al lione, ovvero marzocco.

¶ § 8. *Polso, per metaf. Vigore, Forza.* lat. *vis, robur.* gr. βία, ῥώμη. *Petr. son.* 184. E 'n quali spoo Colse le rose, e 'n qual maggio le brine Tenere, e fresche, e diè lor polso, e lena? *Burgh. Verc. Fior.* 317. La quale, poichè ec. potette riavere punto il polso, con le sue proprie leggi, e statuti municipali si resse.

: § 9. *Polso, vale anche Facultà pecuniaria, Ricchezza, Possibilità.* « *Bocc. Intrad.* 34. Mi pare che niuna persona, la quale abbia alcun polso, o dove possa andare, come noi abbiamo, ci sia rimasa altro che noi. *M. V.* 9. 51. Per lo poco polso, o per la poca forza, e vigore, che avieno le parti, che ['governavano] l'isola di Cicilia, loro guerre erano inferme e tediose. *Bocc. Fier.* 4. 4. 12. Sicchè ogni mercante (Se non se alcuni pochi di gran corpo, E di polso maggior ec.) Si contrista, e si duol ». •; *Bott. lett. Zan.* 110. Questi nostri stampatori hanno poco polso, e non vogliono stampare sopra di sè ne pure una Dottrina Cristiana.

• § 10. *Polso, vale anche Forza, Potenza di milizia. Car. lett. ined.* 2. 180. La spedizione del signor Pietro Strozzi è parsa di qua molto opportuna ec. La nazione si vede star tutta sollevata, e son molto desiderosi d'intendere con che polso viene.

•; § 11. *Di buon polso, oggiunto di vino, vale Gagliardissimo. Soder. Colt.* 120. Le verenecie, siccome le malvagie, ne fanno poco *(dell'uva)*, ma è il vin loro di polso buono.

POLTA. *V. A. Poleata, che noi diciamo anche Intrisa, avanti che sia cotta.* lat. *pala.* gr. πόλτος. *Pallad. cop.* 28. Il primo di da' e' pulcini farina d'orzo sparta con vino, e poi polta cotta con vino, e raffreddata.

POLTIGLIA, e PULTIGLIA. *Dim. di Polta, e la stessa che Polta;* ['ma dicesi d'empiastro, e intriso a foggia d'empiastro] lat. *pulticula.* gr. πολτίον. *Cr.* 8. 82. 1. All'apostema dello stomaco, e delle budella faccian della farina, del fieno greco, e dell' acqua predetta poltiglia, e vi si soprappongano. *E* 6. 121. 4. La poltiglia di farina, e acqua, e della sua polvere fatta, mondifica i membri spirituali. *E* 9. 41. 1. La cui cura è, che gli si faccia una poltiglia di crusca di grano, e d'aceto forte, e di sevo di montone ec. *Franc. Sacch. rim.* 61. Una poltiglia con grasso sciolanza Sul petto poni, e bei delle verenecia.

§ *E per similit. si dice d'ogni Liquido imbratto, intriso, e in particolare di quello, che si fa nel segar le pietre. Tes. Pov. P. S. cap.* 30. Fa poltiglia di farina di filigine, ed impiastrala sulla verga. *Fior. S. Franc.* 141. Pone quasi una poltiglia a mensa dinanzi ai frati. • *Allegr.* ['294.] Pericoli non v'è d'andare a nuoto Per la poltiglia, o di cavarne zucchere, ec.

• **POLTIGLIOSO.** *Add. Melloso, Fangoso.* lat. *lutosus, coenosus.* gr. πηλώδης, ἰλυώδης. *Il Vocabol. alla v.* LIMACCIOSO

• **POLTRA.** *Gamba. Menz. Sat.* 9. Or sento come sempre si mantenne L'avarizia di quei, che al sol le poltre S'infrasse allor che di voler sostenne.

POLTRACCHIELLO. *Dim. di Poltracchio; Puledro.* lat. *pullus equinus.* gr. ἵππαριον. *Franc. Sacch. nov.* 155. Se torrete un poltracchiello, in che spendiste otto in dieci fiorini, ne raddoppierete i denari in men d'un anno. *E appresso:* Avendo informato l'amico suo di volere uno poltracchiello. *E* om. 156. Volendo bene considerare in sul poltracchiello l'orinale della sua taverna, e per quello poltracchiello essere quasi pericolato, voglia dimostrare ec.

POLTRACCHINO. *Poltracchiello.* lat. *pullus equinus. Lor. Med. canz.* 30. 4. Dignazzarsi, donne, un poco, Dorme meglio il bambolino, Perchè piace questa giuoco, Come suole il poltracchino *(qui per similit. e in ischerzo.)*

POLTRACCHIO. *Puledro.* lat. *pullus equinus.* gr. ἵππαριον. *Franc. Sacch. nov.* 155. La mattina seguente, accattata una posolatera tutta dorata, salì sul detto poltracchio, e venne in mercato. *E appresso:* Stando sul poltracchio attento a procurare l'orina ec. come il poltracchio vede il detto porco, comincia a soffiare, ed averne paura.

POLTRIRE *Poltroneggiare.* lat. *desidia marcescere, ignavia indulgere.* gr. ῥᾳθυμεῖν. *Tac. Dav. ann.* 4. 87. Gli aiuti Traci, spaventati dal subito assalto, e trovati chi dentro a poltrire, chi fuori a rubare, furono ammazzati con cabbia, e rimproccia di fuggitivi traditori. *E* 12. 149. Una parte e nostra circondò quella, che tornavano, agguattandosi la preda, o poltrendo. *E Stor.* 3. 311. Sotto l'ombre de' bei giardini, alla guisa de' porci animali, che quando il ventre è pieno, poltriscono, s'era dimenticato ogni cosa passata, presente, e avvenire, standosi nel bozzo della Riccia a marcir d'ozio. *Fir. rim.* 180. Suonosi questo suon sotto alle coltre, Perocchè 'l campanaio nel campanile Può far la nanna, e sonar mentre poltre. *Bass. Fier.* 4. 8. 8. Non più riposo no, non più poltrire, In palazzo, in palazzo.

§ *Per Dormire.* lat. *somno indulgere.* gr. ἐπινυστάζειν. *Malm.* 8. 59. Chè quivi non si vede anima viva, Perchè quell' ora in casa ognun poltrisce.

¶ **POLTRO.** *Add. Lento a muoversi, o ad operare, Pigro. Dant. Purg.* 24. Come fan bestie spaventate, e poltre. *But. ivi:* Poltre, ec. Dimostra due essere le cagioni, perchè [si] scuotono le bestie, cioè o per spavento, che abbiano, o quando escono dalla stalla per essere state troppo in agio si scuotono per rinvigorirsi, o scacciare la poltronia de' nervi, e de' sentimenti *(altri commentatori ad citato luogo di Dante interpretano* puledre.) *Ar. Fur.* 23. 80. La bestia, ch'era spaventosa, e poltra, Senza guardarsi i piè, corse a traverso.

: § *Poltro, è anche aggiunto di alcuna parte del corpo dell' animale.* « *Ar. Sat.* 4. E più mi piace di posar le poltre Membra, che di vantarle, che agli Sciti Sien state, agl'Iodi, agli Etiopi, ed oltre ».

: **POLTRONA.** *Sorta di seggiola grande a braccioli, detta così dalla storvisi agiatamente a sedere.*

: § *Poltrona, dicesi anche a Femmina di mondo.* « *Fir. Luc.* 2. 4. Parti che la poltrona ve lo abbia giuoto ». •; *Dat. Lepid.* 183. Poltrona non solamente vale infingarda, ma detto a donna vale anche donna di cattivi affare.

POLTRONACCIO. *Peggiorat. di Poltrone. Bern. Orl.* 1. 9. 89. Quel poltronaccio si vede confuso, Vergogna, e pena lo fan dubitare. •; *Fir. Tres.* 3. 2. Pel malao che

Digitized by Google

Dio ti dia e le mala Pasqua, funeste poltroneccio.

• POLTRONAMENTE. *Avverb. Con poltroneria Stor. Concell.* 1. 89. Me non se ne vanno già poltronamenta, perchè spesso ritornano *sem* i loro amici, e fanno di bei colpi l'uno per l'altro.

: POLTRONCELLA. *Dim. di Poltrona, nel signific. del §. Bene. Cell. Vit.* 1. 243. L'oste non si moverebbe per il papa, perchè e' dorme seco una certa poltroncella, che lei ha bramata assai.

• POLTRONCELLO. *Dim. e disprezzativo di Poltrone. Segner. Incred.* 1. 24. 19. Quel bracco di buona razza, che, se da piccolo fosse stato avvezzato a latrare ec., avrebbe animo di sfidar le fiere ec., perchè fu avvezzato in cucina da un gnattero poltroncello a cavar la cenere, appena da lontano le mira, che fugge in salvo.

: POLTRONCINA. *Dim. di Poltrona; Piccola poltrona.*

POLTRONCIONE *Accrescit. di Poltrone. Bene. Cell. Vit.* [* 2. 257.] Quel poltroncione, vedato ec., cominciò con più dolci parole ec. • *Car. Streca.* 2. 2. Le farai tu, poltroncione?

¶ POLTRONE [*Add.*] *Che poltrisce*, [*Che sfugge la fatica, Che è dato ad un ozio vizioso; Pigro, Infingardo*] lat. *desses, socors, iners, segnis.* gr. ἀνηρός, ῥᾴθυμος, ὀκνός, ἀργός. ἡσυχάζης.

: § 1. *E in forma di sust.* • *Fr. Iac. Tod.* 1. 4. 7. Non gli piacciono i poltroni, Sonnolenti, e dormiglioni •.

• § 2. *Aver l'ossa del poltrone. v.* OS. 80, § 2.

¶ § 2. '*Poltrone, più comunemente si o sia in forma di sost. parlandosi d'Uomo pauroso, D'animo vile, e dimesso, Dappoco.* lat. *iners, socors.* gr. ῥᾴθυμος. *Petr. Frott.* E lascia enfiar la pecora de' poltroni. *Fir. Luc.* 3. 5. E' son quattro, e hanno paura d'un solo; levatel di peso, poltroni. *Bern. Orl.* 2. 9. 9. Rispose tosto il figliuol di Malone: La pazienza è pasto da poltrone.

§ 4. *Poltrone*, [*pure in forma di sust.*] si dice *anche d'Uomo di vile condizione. Nov. ant.* 22. 1. Andando lo imperadore Federigo a una caccia con veste verde, secondo era usato, trovò un poltrone in sembianti a piede d'una fontana. *G. V.* 10. 41. 2. Dicendo cosa ec. dovea, per la sua nattività, essere, a vivere co' suoi discepoli, come poltrone. *Galat.* 34. Nominandolo con quella parola, colla quale è usanza di nominare i poltroni, e' contadini.

• § 5. *Poltrone, è anche aggiunto di Atto, a simile, vale Proprio d'uomo vile. Bern. Orl.* 1. 14. 2. Ma se fan gli altri non posso soffrire Che a donna sia per torto un sol capello; Parmi un atto poltron di poco ardire, Di poco animo in disio, e men cervello.

POLTRONEGGIARE. *Vivere poltronesco, o in ozio vizioso. Bocc. nov.* 27. 23. Se tu ne' tuoi diletti spenderai i denari, il frate non potrà poltroneggiare nell'ordine. *Tac. Dav. Stor.* 3. 228. Pochi acquistarono l'amor degli eserciti con la virtù, come questi col poltroneggiare. *Sered. Stor.* 2. 92. Tanta possanza ha l'essere ben satollo di fare poltroneggiare non solamente gli uomini, ma le fiere ancora.

¶ POLTRONERÍA. [*Negligenza, Ozio vizioso.*] lat. *inertia, socordia.* gr. ἀργία, ῥᾳθυμία. *Serm. S. Agost.* 72. Per questa [*oziosità*] la nostra vita è convertita in poltroneria, dormendo come porco [senza alcuna divozione.] *Bern. Orl.* 1. 12. 34. Evvi l'industria, e la poltroneria. *E* 3. 6. 2. Qual ch'era dato alla poltroneria, Facea così, perchè si dilettava Di quello ec.

: § 1. *Poltroneria, pigliasi anche per Ozio semplicemente, o Amore all'ozio, o al non faticare.* • *Bocc. nov.* 27. 23. Chi non sa che senza denari la poltroneria non può durare? *Bruc. rim.* 1. 94. Compongo a una certa foggia mia, Che se volete pur ch'io ve lo dica, Me l'ha insegnato la poltroneria •.

§ 2. *Poltroneria, diciamo anche per Isciagurataggine, o Tristizia. Cas. rim. burl.* 1. 14. Sicchè mio padre si fe un bell'onore A ritrovar questa poltroneria.

• POLTRONESCAMENTE. *Avverb. Neghittosamente, Con maniere poltronesche.* lat. *segnitur.* gr. ῥᾳθύμως. *Il Vocabol. alla v.* NEGHITTOSAMENTE, *e* POLTRONEGGIARE.

POLTRONESCO. *Add. Che poltroneggia, Appartenente a poltrone.* lat. *desidiosus.* gr. ἀργός. *Bocc. Fior.* 2. 2. 2. E da' cini miglior colmo [vivagno Del vostro poltronesco.

POLTRONIA. *V. A. Poltroneria.* lat. *desidia, inertia.* gr. ἀργία. *Bat. Purg.* 24. 2. Le bestie ec. si scuotono per risvegliarsi, e scacciare la poltronia.

¶ POLTRONIERE, *e* POLTRONIERO. *Poltrone*, [*Pauroso, D'animo vile e dimesso.*] *Ciriff. Calv.* 2. 58. Si fieramente i Pagani assaltarono, Gridando: ah poltroniere, vostra nequizia Punita fia.

: § *Si dice anche d'Uomo di vile condizione.* • *Franc. Sacch. nov.* 67. Un poltroniere venuto in tal magione, a tanto esser un gran maestro di mamma. *Gelat.* 77. Non si suol nè putire, nè oltre, acciocchè il gentile non renda odore di poltroniero, nè dal maschio venga odore di femmina, o di meretrice. *Morg.* 12. 44. Chi è quel poltroniere, che tiene il lume •?

• POLTRONISSIMO. *Superl. di Poltrone. Magal. Lett. scient.* 151. Quell'altro mordace e traditore, e nel tempo medesimo poltronissimo egli accom, ec.

POLTRUCCIO. [*V. A.*] *Poledruccio.* lat. *pullus equinus.* gr. πῶλος ἵππειος. [*Med.*] *Vit. Crist.* [119.] Che egli menassono l'asina, e 'l poltruccio, ch'erano legati, in alcun luogo pubblico. *Pallad. Marc.* 25. Aguale si vuole domare il poltruccio, passato il tempo d'etade di due anni. *Cr.* 9. 59. 2. Non si debono rimuovere i poltrucci dalla *madre* insanzi l'anno.

¶ POLVE. [*Le stesse che*] *Polvere*; [*ed è per lo più voce della poesia.*] lat. *pulvis.* gr. κόνις. *Ar. sat.* 5. Tutto di polve, e di paura bianco Pur si lavò.

: § 1. *E figuratam.* • *Dant. Par.* 2. E come l'alma dentro a vostra polve Per differenti membra, e conformate A diverse potenze, si risolva; Così ec. •.

: § 2. *Polve, dicesi anche il Tritume in cui si risolvono i cadaveri.* • *Petr. cap.* 11. Così, fuggendo, il mondo seco volve, Nè mai si posa, nè s'arresta, o torna, Finchè v'ha ricondotti in poca polve. *E son.* 128. E voi, onde ombre, e polve, Deh restate a veder qual è 'l suo male. *Bemb. Asol.* 2. 73. Per vaghezza di quato peso, e fascio terreno, il quale pochi anni disciogliono, e fanno in polve tornare •.

: § 3. *Polve, dicesi anche di molte altre cose ridotte a guisa di polvere.* • *M. Aldobr. B. V.* Ancora le polve sua con sugo di borrana si è buona a colore, che hanno lo stomaco debole •.

POLVERACCIO. *Sterco di pecora secco, e scusso.* lat. *fimus ovinus exaccatus. Vett. Colt.* 94. Ella non ricercano altro (*la pianta gravosa degli ulivi*), e basta loro, se non si semina il campo dove ella son poste, vangarle l'autunno un poco intorno, e dar loro del polveraccio.

•: POLVERAIO. *Add. Polveroso, ad usasi nel proverbio: Gennaio polveroso empia il granaio.*

: POLVERARE. *Aspergere di polvere, Impolverare; e si usa in senso att. e neutr. pass. Fior. Ital.* 128. E squarciato che s'ebbero i panni, tutto lo capo m polverarono secondo la cosmetudine.

POLVERE. *Terra arida, e tanto minuta, e sottile, che vola via facilmente.* lat. *pulvis.* gr. κόνις. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Il sabato appresso usanza è delle donne di lavarsi la testa, e di lor via ogni polvere, ogni sudiume, che per la fatica di tutta la passata settimana sopravvenuta fosse. *Petr. son.* 20. Che non bella la polver d'Etiopia Sotto 'l più ardante Sol, com'io sfavilla. *E son.* 235. Verremente sam noi polvere, ed ombra. *Vit. SS. Pad.* 1. 9. Gittandosi in terra, e spargendosi la polvere in capo, piangea.

§ 1. *Polvere, diciamo ad Ogni altra cosa ridotta in guisa di polvere. Bocc. nov.* 29. *tit.* Fervido, mangiata certa polvere, è sotterrato per morto. *Pallad. Marz.* 29. Infondila di mele cotto con polvere di galla, ovvero con polvere di rose secche. *Esp. Pat. Nost.* [34.] Appresso, se ciò non vale, egli vi metta la polvere sopra, e pungenti delle dure espressione (*qui per metaf.*) *Sagg. nat. esp.* 156. I quali, per triti, e pesti ch'e' sieno, e ridotti, per così dire, in polvere, com'egli hanno di sale, si murano subito insieme, e s'indurano come sasso. *E* 176. Cominciò a piovere a mo'di rugiada con gelo finissimo, come polvere di vetro pesto.

: § 2. *Polvere impalpabile, dicesi Quella che è talmente fine, che quasi non si scerne sotto le dita. Sagg. nat. esp.* 31. Tal mestura se sarà fatta con polvere di mattone pesto, ridotta per lungo macinamento impalpabile ec. sarà attissima a stuccar vetri.

: § 2. *Polvere, si dice altresì Quella polvere che si mette sulla scrittura per asciugarla, o impedire che non macchi, e si cancelli. Bern. Orl.* 3. 7. 55. Sopra tutto la lettera sbandita, E penna, e inchiostro, e carta, e polver era.

¶ § 4. *Polvere, assolutam., si dice anche Quella, con la quale si caricano l'armi da fuoco. Guicc. Stor.* Nondimeno per la violenza del salnitro, col quale si fa la polvere, datogli il fuoco, volavano con sì orribile tuono, ed impeto stupendo per l'aria le palle, ec. *Sagg. nat. esp.* 212. Donde si scoperse benissimo il lampo, che fa la polvere nell'allumare il pezzo.

: § 5. *Polvere tonante, o Polvere fulminante, dicesi una Spazie di polvere particolare, come dal seguente esempio.* • *Bad. Esp. nat.* 51. Si fabbrica una polvere con tre parti di salnitro raffinato, due di sal di tartaro, ed una di fiori di zolfo, la quale dall'affatto che produce, si chiama polvere tonante; [imperocchè massone una piccola pentuola, o in un cucchiaio, o in una paletta di rame, o di latta, o di qualsiasi altro metallo, a posta la paletta sopra il lume di una candela, ovvero sopra i carboni accesi, quella polvere muta colore appoco appoco, quindi fa uno scoppio simile a quello di pistola, o di moschetto, secondo che maggiore o minore è la quantità della polvere.]

§ 9. *Polvere di Cipri; Specie di polvere odorosa, di cui ci serviamo per impolverare i capelli. Fir. As.* 307. Gittatomi sopra un buon pugno di polvere di Cipri, non mica dalla sostrale, mi si corsò a giacere a lato.

¶ § 7. *Gittar la polvere negli occhi ad alcuno, o simili*, [*figuratam.*] *vagliono Ingannare, Far travedere, Voler mostrare a una cosa per un'altra.* lat. *pulverem oculis affundere, imponere, fucum facere.* gr. γοητεύειν. *Varch. Stor.* 12. 477. Egli non era uomo da doversegli gettare la polvere negli occhi. *Cerch. Stiav.* 3. 6. Che ti pensi forse di gettarmi la polvere negli occhi?

• § 9. *Darsi della polvere negli occhi, figuratam. vale Credere una cosa per un'altra, Volersi ingannare.* • *Buon. Fior.* 3. 4. 4. Che, bench'io vegga, ch'ella lo 'nfinocchi, Vuol darsi della polvere negli occhi •.

§ 9. *Scuotere la polvere ad alcuno, per metaf., vale Bastonarlo, o Strapazzarlo con fatti, e con parole. Lib. Son.* 145. Ch'ancora non t'ho ben scosso la polvere.

§ 10. *Convertirsi in polvere, per metaf., vale Dileguarsi, Sparire, Mancare.* lat. *evanescere.* gr. ἀφανίζεσθαι, διαλύεσθαι. *Ambr. Cof.* 2. 1. Restavaci Questa sola speranza, che in polvere S'è convertita.

• § 11. *Polvere, è usato anche in genere mascolino, alla latina che è d'ambo i generi.* lat. *pulvis. Rucell. Ap.* 227. Che par simile a quel che vien da lunge Fra 'l polvero sfidanno dal Sole. *Fortig. Riccard.* 25. 86. Grano due foco al polvere nefando, E andar per aria a tende e cavalieri (*qui val sugnific. del* § 4.)

• § 12. *Polvere, figuratam. per Argomento, Soggetto. Polit. stanz.* 1. 6. Convien che sudi in questa polver io.

• § 13. *Polvere, dicesi anche del Tritume in che si risolvono i cadaveri. Rucell. Orest. Att.* 4. E la fede osservar non solo e

voi, Ma all' ombre, ed alla polvere de' morti.

POLVEREZZARE. *v.* POLVERIZZARE.

POLVERIERA. [*V. A.*] *Polverio.* lat. *pulvereus locus.* [gr. κονιή.] *Liv. M.* [*Dec.* 4. 41.] E poi venia la polveriera più alta, e più spessa.

§ *Polveriera, si dice anche l' Edificio, dove si fabbrica*, [o si conserva] *la polvere per l'armi da fuoco.*

POLVERINO. *Quel vaso, dove si tiene la polvere per mettere in sulla scritto; [ed anche la Polvere stessa]* lat. *theca pulverarium, vel arenaria.* gr. κονιοθήκη. *Alleg.* 131. Perch' in di già parecchi volte ho messo Nel polverino, pensando nell' inchiostro Metter la penna.

§ 1. *Per Quella polvere minuta, che si mette in sul forone de' cannoni, e simili, per dar loro fuoco.*

§ 2. *Polverino, è anche uno Cenere che ci viene portata di Levante, della quale i vetrai cavano il sale per forne il vetro. Art. Vetr. Ner.* 1. 1. Il polverino, o rocchetta, che viene di Levante, e Soria, è cenere di certa erba, che quivi è abbondante: non è dobbia alcuno, fa il sale più bianco assai, che non fa la soda di Spagna. *E appresso:* Quando l' acqua bolle bene, si butta sopra il polverino vegliato.

§ 3. *Polverino, si dice anche Quello polvere, che si ricava dal carbone, e dalla brace per uso di bruciare.*

: § 4. *Polverino, è anche diminu. di Polvere. Car. Apol.* 199. Le moschette, il polverino, e certi stomuzzi vi si fermano; i passerotti, i papistrelli e i farfalloni come sono i vostri, la stracciano.

POLVERIO. *Quella quantità della polvere, che si leva in aria, agitato dal vento, o da altra cosa.* lat. *pulvereus turbo. G. V.* 8. 35. 43. Il polverio era grande, che quegli di dietro non potaonn vedere, nè ec. intendere il loro fallo. *Vit. Plut.* Allora la gente mosse un polverio fortemente colli piedi de' cavalli. *Liv. M.* [*Dec.* 10. 40.] Ch'elli scendesse, e facesse levare grande polverio. *E* [*cap.* 41.] Apparve uno grandissimo polverio, quasi come d' uno grandissima compagnia [di gente] che venisse. *E più sotto:* Vidono il polverio, che a guisa di nebbia andava più ogni cosa comprendendo. *Bern. Orl.* 5. 4. 45. Ma per la calca innanzi mai può ire, Tanto è la calca grande, e 'l polverio.

POLVERISTA. *Colui che fabbrica la polvere dall' armi da fuoco.*

POLVERIZZABILE. *Add. Atto ad esser polverizzato.* lat. *dissolubilis.* gr. διαλυτός. *Cr.* 2. 23. 9. Quella, che tiene il mezzo tra l' una e l' altro, sia polverizzabile, ovvero dissolubile.

¶ POLVERIZZAMENTO. *Il polverizzare. Lib. cur. malat.* Prendi cura, che nel polverizzamento si perda poco di sua sostanza.

: § *Polverizzamento, talora vale anche Cosa polverizzata.* « *Segg. ost. esp.* 268. Si conobbe non essere altro, che un polverizzamento finissimo, ed impalpabile di cristallo ».

POLVERIZZARE, e [*all' ant.*] POLVEREZZARE. *Far polvere di checchessia.* lat. *in pulverem redigere, dissolvere.* gr. ὀμαλύνειν. *M. Aldobr. P. N.* 39. Tutte le predette cose si vogliono pestare, e polverizzare sottilmente, e mettere in uno drappo di lino, e stropicciare i denti. *Cr.* 3. 13. 3. E non è bisogno, che sia grassa, e che oltre che due volte s' ari, pure che la terra si polverizzi. *E* 4. 43. 3. Tutte queste cose polverezza sottilmente. *E* 4. 43. 4. Si prenda l' acetosa, e secchisi e polverizzisi. *Ricett. Fior.* [1] 39. Il lapis giudaico, ed il lapis ematite ec. si polverizzano e si disfanno fregandoli con alcuno umore in su una pietra da arrotare fine.

•: § *Polverizzare uno pungo, e simile, vale Polverarla, Spargervi sopra della polvere. Cr.* 5. 23. 4. Anche le scorze della ghiande fanno restrignere e saldar le piaghe, quando si pestano e vi si polverizzan di sopra. *Tratt. gov. uccell.* 35. Quando l' astore non verrà bene a colui che il chiamerà, prendi basilico con ampie fronde, e seccalo, e fanne polvere, e polverizzane le narne di che tu pasci l' uccello. *E* 48. Prendi tre morselli di carne, e ungila con mele, e polverizzala della polvere de' detti ceci.

POLVERIZZATO. *Add. da Polverizzare.* lat. *in pulverem redactus, dissolutus. M. Aldobr.* Polverizzato tutte queste cose, poi appresso fare lattovero in zucchero. *Ricett. Fior.* [1.] 172. Vi spargerai con uno staccio fine a poco a poco l' incenso polverizzato. *E appresso:* In ultimo ec. si sparge sopra il calcitti preparato e polverizzato. *Red. Oss. an.* 124. Impolverati i lombrichi col tabacco polverizzato, muoiano in pochi momenti.

POLVERIZZATORE. [*Verbal. mass.*] *Colui che polverizza. Lib. cur. malati.* Nell' atto del polverizzare prendo cura il polverizzatore, che non gli passi in bocca il veleno, o sul pel naso.

POLVERIZZAZIONE. *Il polverizzare. Volg. Mes.* Nella imperfetta polverizzazione s' infievolisce la virtù sua per la permistione delle cose.

POLVERIZZEVOLE. [*Voce poco usata*] *Add. Polverizzabile.* lat. *dissolubilis.* gr. διαλυτός. *Cr.* 11. 26. 4. Il cavamento delle vigne dee farsi a tempo, che non sia la terra troppo molle, nè troppo secca, ma quando è polverizzevole, e di mezzana disposizione.

• POLVERONE. *Accresc. di Polvere. Gran quantità di polvere. Fortig. Ricciard.* 3. 43. Nè gli uomini son fuoghi, e polveroni, Che facciano per l' aria il lor cammino. *E* 16. 9. Si scossero e quel uomo, e in là rivolti, Videro il polverone assai vicino.

POLVEROSO. [*Add.*] *di Asperso polvere, Pieno di polvere.* lat. *pulverulentus.* gr. κονιορτώδης. *Dant. Inf.* 9. Dinanzi polveroso va superbo, E fa fuggir le fiere, e li pastori. *Bat. ivi:* Questa similitudine s' adatta, che come il vento viene polveroso, così l' Angelo venne del fommo della palude. *Red. Vip.* 1. 34. Quelle piccole botte, che di state, quando comincia a piovere, saltellano per le pubbliche polverose strade, non nascono in quell' istante. « *Ar. Fur.* 1. 14. Sulla riviera Fercaù trovasse, Di sudor pieno, e tutto polveroso.

§ *Polveroso, per aggiunto di Tempo, Luogo, in che si produce polvere. Alam. Gir.* 11. 30. Ond' alle irate come serpe suole C' ha la cabba raccolta, e 'l suo veneno Nel polveroso Luglio al caldo sole [er.]

POLVERUZZA. *Dim. di Polvere. Beov. Coll. Vit.* [2. 91.] Fece mostrare a un suo servitore alcune di quelle polveruzze avanzatemi.

• POLVIGLIO. *Polvere sottile.* lat. *pulviculus.* gr. κονιορτίδιον. *Salvia. Disc.* 1. 8. Chiamasi ec. gli Spagnuoli *tabacco*, voce derivante, dicesi, dall' ebraica *ebach*, che significa polvere, o polviglio, e in significato di droga polverizzata trovasi nella Cantica al terzo capo. : *Bellin. Disc.* 1. 30. La virtù movente i muscoli *(fosse)* tenta polviglio da guerra, ed i sassi scagliati fossero quello palle fatali, che colpiscono, ed uccidono di valata.

: § *Polviglio, vale anche Guanciolette ripiene di spigo tritato, od altra cosa odorosa. Red. Ditir.* 27. Fa polviglio, fa borsagli, Che per certo son perfetti.

POLZELLA. *V. A. Polzella, Fanciulla.* lat. *puella.* gr. κορίον. *Fr. Iac. Tod* 3. 4. 1. (Ogni uom con allegrezza novello Aggio allegro core,] Ch' è nato d' una polzella Il nostro Salvadore. [*E st.* 2.] D' una polzella è nato (Quel che comunemente Devom divotamente Onorar in sua venuta.] *Guitt. lett.* Perchè la sua sposa si è polzella.

•: POMA. *V. A. Pomo, a Bocc. Filoc.* 5. 126. E chi nell' inferno Tantalo tormenta, se non le pome, e l' acqua, che quanto più alla bocca gli s' avvicinano, tanto più (fuggendosi poi) multiplicon la sua fame »? *Tratt. ben. riv.* 15. Elli credono dell' amore del mondo, che ciò sia veraco gloria: d' una poma una montagna. *Fior. Virt. cap.* 33. Molte si gittarono nell' acqua per aver le pome. *Adam. Giv.* 21. 106. Che conto o più; che mai son poi risorti, In mao ch' in uno in scrivo, abbatte, come Villan d'ottobre le mature pome. *E Rim.* 1. 134. Ass' io pur cerco la dolcata poma, Tu la prima selvaggia e l' aspro corma.

• POMA RANCIA. *Melarancie. Alam. Coll.* 1. 12. Cresce al duro noccinol trapunto in pianta, La palma invitta, e con mille altri insieme L' alto frassino ancor, le querce ombrose, L' aprato cetro poi, la poma rancia, ec.

POMARIO. *V. L. Pomiere.* lat. *pomarium.* gr. μηλῶν. *Frosc. Barb.* 31. 13. Di nesti e di pomaro Giardini, ed erbe col lavorattre (*qui pomaro in vece di pomario per la rima.*) *Vett. Colt.* 49. Costumavano ancora gli antichi di seminare qualche cosa ne' diveli nuovi ec., e in quelli, che chiamavano pomarii.

POMATA. *Unguento fatto di grasso di porco, profumato con diversi aromati, e, mele appiole. Fir. As.* 306. Preso un vasetto d' alabastro, e una ampolla ec., e dall' un tratto una finissima pomata, e dall' altra odoratissimo olio ec., tutto mi stropicciò. *Cant. Carn.* 106. Questa gentil pomata Del bel paese nostro, Donne, al servizio vostro abbiam portata.

POMATO. *Add. Che ha pomi.* lat. *pomis consitus. Sig. Viagg. Sin.* [15.] Passando molti giardini pomati d' ogni ragione [frutti, a massimamente di dattari.] *E* [17. Trovavasi molte belle ville e castella, e] grandissima quantità di belli giardini, e pomati di tutti quelli pomi, che in sai divisare.

§ *Pomato, talora vale la stessa che Pomellato.* « *Bemb. Lett.* [2. 6. 109.] Il vostro cavallo pomato si ristorerà di meglio che si potrà.

POME. *v.* POMO.

POME, e MEZZO POME. *Spezie di latta in partita. Giuoco antico di Firenze, descritto ne' Cant. Carn. al Canto de' giocatori del pome, a c.* 435. *Marg.* 3. 3. Ma di tornare o bomba è 'l fin del pome. *Disc. Cale.* 3. Questa vostra città ec. non ha mancato giammai insino a qui di occupar la gioventù in esercizii nobilissimi tempo per tempo, la primavera nella palla, e nel pome, la state er.

•: POME, o BALLO DEL POME. *Antica danza contadinesca. Baron. Aton.* 1. 15. E raccontava ec. Quai maneggiavan meglio le pannelle Sul balla della trottola e del pome.

• POMELLA. *Aggiunto di un color verdegiallo, fatto d'una certi' erba, ma non serve se non per la tempra. Baldin. Vocc. Dis.* [136.]

POMELLATO. *Aggiunto d' uno spezie del mantello de' cavalli detto Leardo. Ciaff. Cale.* 4. 135. Leardo pomellato avea il mantello.

§ *Per similit. si dice anche d' altri animali. M. Aldobr. P. V.* 37. Quello *(sangsanghe)* che sono buone ec., sono vaiolate e pomellate di colore rosso, e hanno la testa piccola.

POMELLO. *Dim. di Pomo.*

§ *Per similit. il Rilevato, e il Riolto di checchessia. Zabald. Andr.* 119. Colui che non detta onte, da' vero er. il viso ritondo, e il pomello della gota grossa. *M. Aldobr. P. N.* 201. Hanno colore rosso, oscuro, e il viso ritondo, e 'l pomello della gota grossa.

POMERIO. *Fosso che ricigne la città, ed è Spazio fra il terrapieno e le abitazioni. Sold. sat.* 3. [34.] Se bene al ghetto è cresciuto il pomerio, E dà l' incirconcisio ancor lo scrocchio *(qui per similit., cioè* Il ghetto ha stesso i suoi confini, perchè molti Cristiani la fanno da Ebrei.) •: *Serd. Stor.* 6. 220. Oltre al pomerio (che è lo spazio intorno le città fuori e dentro le mura, dove non si può fabbricare) massimamente ne' luoghi marittimi sono borghi con strade fatte col medesimo ornamento, e colla medesima larghezza.

: § *Pomerio, è anche termine di fortificazione. Galil.* [*Tratt. Fort.*] 62. Il terrapieno dentro la cortina, la non salita, la standa del terrapieno all' abbato, tutto questo spazio è stato chiamato *pomerio;* in giudico che si debba dire *pomenia;* quasi *post moenia*, cioè dietro ed accanto alle mura.

POMETO. *Luogo pieno d' alberi pomiferi.* lat. *pomarium.* gr. μηλῶν. *M. Pier. Reg.* 4. modo di un pometo, il quale stesse in mezzo d'un cerchio.

•: POMETTA. *Dim. di Pomo. Tratt.*

Digitized by Google

bere vov. 15. Elli credono del mondo, che ciò sia molto gran cosa, che al riguardo del cielo, non è che una pomella.

POMFOLIGE. *Filiggine, che si attacca al vase, in cui si fonde il rame mescolato colla gallamina, per tignarla di color gallo.* lat. *pompholix.* gr. πομφολυξ. *Ricett. Fior.* [1.] 63. Lo spodio si trova nelle fornaci del rame, nelle quali si trova ancora le pomfolige, che è la tinta degli Arabi. *E appresso:* La pomfolige è fatta delle faville più sottili, le quali volano in alto, e si attaccano al paico.

POMICE. *Sorta di pietra leggerissima, spugnosa, e fragile, del color del calcinaccio, e più bigio, che viene gittata fuori dai vulcani, assiane bocche di fuoco.* lat. *pumex.* gr. κισσηρις. *M. Aldobr. P. N.* 20. Prendete galle moscolata, pomice marina, e sale arrostito. *Polin. st.* 1. 81. L'acqua da viva pomice sampilla, Che con suo acco il bel monte sospende. *Serd. Stor.* 5. 192. La terra è arrostita, e spumosa a guisa di pomice.

§ *In proverbio, Più arido, che la pomice, si dice a Uomo avaro, e scarso.* •: *Lor. Med. Arid. prol.* Se voi avrete pazienzia sarete spettatori di una nuova commedia intitolata *Aridosia*, da Aridosio detta: Aridosio chiamato, per esser più acido che la pomice.

• POMICIARE. *Lisciare, Pulire con la pomice.* lat. *pumicare.* gr. κιστοκαταξίειν. *Bonv. Coll. Oref.* 97. Avendo la mia figura netta dalle saldature, e fatta piana e polita, ed appresso pomiciata, la messi colle quattro verghe di ferro sopra un gran letto di carbone.

• POMICIATO. *Add. da Pomiciare.*

• POMICIOSO. *Add. Term. de' Naturalisti. Che genera pomici, e Che è sparso di pomici.*

•: POMIDORO. *Pianta, il cui frutto dello stesso nome, di sapore alquanto acido, serve di condimento a diverse vivande.*

POMIERE, *e* POMIERO. *Pometo.* lat. *pomarium.* gr. μηλῶν. *Cr.* 2. 13. 1. Parleremo de' campi, e del loro coltivamento, e degli orti, e de' pomieri. *Tes. Br.* 3. 9. E però hanno egliino miglior fatta prati, e verzieri, e pomieri in tutti i luoghi abitaccli, che altra gente. *Sen. Pist.* Piantano gli alberi, e i pomieri in sulle alte torri, e vi fanno i giardini, e verzieri. *Pallad. Febbr.* 19. Possiamo li alberi pomiferi ec. dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero. *E appresso:* Se farai pomiero, piantarsi per ordine.

¶ POMIFERO. *V. L. Add. Che produce pomi, Fruttifero.* lat. *pomifer.* gr. μηλοφόρος. *Annot. Vang.* Il legno pomifero, fecondo frutto ec. *Vit. SS. Pad.* [1. 157] Si mise ad andare, infino che trovò un luogo molto dilettoso, e pieno d'alberi pomiferi. *Cr.* 9. 88. 1. I frutti sieno rose, ramerino, ellere d'alberi, mandorli, peschi, peri, meli, e tutti alberi pomiferi. *Pallad. Febbr.* 19. Possiamo li alberi pomiferi ec. dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero.

: § *Pomifero, è anche aggiunto della Stagione, in cui abbondano i pomi.* « *Alam. Coll.* 1. 1. Quel che deggia l'estate, e quel che poscia Al pomifero autunno, al freddo verno ».

¶ POMO, *e poeticam.* POME. [..] *Il frutto d'ogni albero.* lat. *pomum.* gr. μῆλον. *Avrigh.* 47. D'allora in qua, che la nostra prima madre col pome vietato ruppe il digiuno, niuno in questo scagurato mondo fu così misero come io. *Bocc. nov.* 30. 4 E dandole alquanto da mangiare radici d'erbe, e pomi salvatichi, e de' datteri, e bere acqua, le disse: [ec.] *Dant. Purg.* 32 Ma tosto ruppe le dolci ragioni Un albero, che trovammo in mezza strada. Con pomi ad odorar soavi, e buoni. *Vett. Colt.* 23. Se non si consumasse il loro frutto *(de' fichi)* nel vitto de' contadini, che quasi ne' tempi che è fuora questo pome non vivono d'altro. *Alam. Coll.* 3 28. Or ecco queste ne vien quel caro pome, Vago, odorato, che di Persia ha il nome. *Boccar. Varch.* 4. *rim.* 2 Per le rimse regina rose, e viole Ha primavera, e 'l verno ghiacci, e neve, Bisde le state, e l'autunno poma.

• § 1. *Vale anche Albero che produce pome.* « *Dant. Purg* 23. Di bere, e di cosa gue n'accende cura L'odor, ch'esce del pomo, e dello sprazzo. *E* 24. Parvermi i rami gravidi e vivaci D'un altro pomo, e non molto lontani ec. *Ar. Fur.* 27. 120. Come s'innesta l'un sopra l'altro il pero, il sorbo, il pomo ec.

§ 2. *Per similit. d'ogni altra cosa rotonda a guisa di palla, e di fatta, come il Pomo della spada, che serve a contrappesare, e unire gli elsi alla lama.* lat. *capitius.* gr. λαβή. *Dant. Par.* 16. Ed avea Galigaio Dorata in casa sua già l'elsa, e 'l pome. *Bern. Orl.* 1. 34. 48. Tra loro accuscia il Conte sì la spada, Che l'elsa innanzi, e dietro il pome vada. *Star. Eccl.* 4. 77. Ricordandovi delle due spade ec., queste tutta intera, e fornita, e la vostra per senza pome, consentite al volere di Dio. *E appresso:* Il non avere quella spada pome da maneggiarla, non voleva dire altro, che non esservi dato di sopra il potere ottenere lo Imperio. •: *Serd. Stor.* 4 162. Spesso metteva le mani sul pomo del pugnale.

§ 3 *Per Quella palla, che ha sopra una crocetta, portata in mano dagl' Imperadori, e da' Re.* *Bocc. nov.* 21. 8. Nell'uno di questi fornari è la mia corona, lo verga reale, e 'l pomo.

§ 4. *Per simili. talora si prende per le Poppe delle giovani donne.* *Lab.* 256. Non v'è stoppa, nè altro ripieno, che le carne sole di due bozzacchioni, che già forse acerbi pomi furono a toccare dilettevoli, e a vedere similmente. *Teseid.* 7. [63.] Le braccia, e 'l petto, e pomi rilevati Si vedean tutti. *Ar. Fur.* 7. 14. Duo pome acerbe, e par d'avorio fatte, Vengono, e van, com'onda al primo margo.

• § 5. *Pome d'Adamo, dicesi volgarmente dagli Anatomici Quella protuberanza, che si osserva nella parte dinanzi della gola particolarmente degli uomini, formata dal sottoposto organo della voce.*

POMOSO. [*Add.*] *Pieno di pomi. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 168. La pomosa testa ha già il padre autunno suso levata.

: § *Pomoso, è anche aggiunto della stagione, in cui abbondano i pomi, che anche dicesi Pomifero.*

POMPA. *E proprio delle pubbliche dimostrazioni fatte per magnificenza, e grandezza, sì nelle cose liete, sì nelle meste; come Apparati, Cumitive, Livree, e simili.* lat. *pompa.* gr. πομπή. *Bocc. Introd.* 18. Con funeral pompa di cera, e di canti alla chiesa da lui prima eletta assai la morte n'era portato. *E nov.* 13. 8. Senza commiato chiedere, o fare alcuna pompa, di Firenze uscito. *E nov.* 41. 29. La pompa fu grande, e magnifica, ed ogni parte della casa de' due fratelli fu di lieta festa ripiena. *Petr. son.* 223. Io te spiega fortuna ogni sua pompa. *Vit. SS. Pad.* 8. 83. Trovarono due tribuni con molta pompa, e ornamenti d'oro, e con molti cavalieri e donzelli cinti di scheggiali d'oro.

• § 1. *Pompa, dicesi anche la Compagnia delle persone avanti pompa sacrate.* lat. *pompa. Tass. Ger. Conq.* 84. 136. Al gran sepolcro va la nobil pompa Senza nemico che la tardi, e rompa. : *Serd. Stor.* 2. 78. Accrebbero l'allegrezza di quel dì e le molte navi ec., e 'l tributo dell'oro ec., che era portato insanzi nella pompa in un bacino d'argento. *Car. Eneid.* 1. 179. Ecco intanto venir di Palle al tempio In lunga schiera, ed ordinata pompa Le donne d'Ilio a far del peplo offerta. *Malv. Ninf. Tib.* 8. Accolti in lunga e coronata pompa Sparger i preghi vi fa d'uno al cielo.

¶ § 8. *Per Ambizione, Vanagloria, Boria.* *Bocc. nov.* 89. 15. Gli onori, e servigi, li quali tu fai, gli fai non per amore, che tu ad altrui porti, ma per pompa. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Gl' incominciò a mettere pensieri importuni ec. della gloria, e pompa del secolo. *G. V.* 12. 3. 2. Il Duca se montò in grande pompa, e credeggli la speranza del suo proposimento. *Cas. Lett.* 75. Ma la vanità, e lo spender per pompa senza fine, e senza proposito, e farsi uccellare, è segno di poco cervello. • *Segner. Quares. prol.* Il pomolo eccolta che si protesta di comparire sul pergamo, non a declamare o a discorrere, quasi a pompa, ma a dirgli il vero.

• § 3. *Far pompa di alcuna cosa, vale Menarne vanto.* « *Lab.* 335. È tanta la sua vanagloria, e pompa, che ella fa di questa sua gentilezza, che in verità a quelli di Baviera, e a' Reali di Francia ec. mrebbe soperchia ».

: § 4. *Pompa, fu detto altresì di Cosa, che dia di sè vistosa apparenza.* lat. *spectaculum.* Oraz. *Tass. Ger.* 16. 34. Nè il superbo pavon sì vago in mostra Spiega la pompa dell'occhiute piume.

: POMPARE. *Menar pompa, Pompeggiare. Zenon. Pict. Fout.* 83. Or con divozioni di preghi rompi Sì di questi, e degli altri qual dinio, Che li fuga mutar quel di che pompa.

• POMPEGGIANTE. *Che pompeggia, Pompose. Uden. Nis. Pregiun.* 1. 29. [119.] Platone è da qualcuno incaricato di locuzione pompeggiante.

POMPEGGIARE. *Far pompa.* lat. *iactare, ostentare.* gr. πομπεύειν, πομπάζειν. *Mar. S. Greg.* Questi moderni ec., pompeggiando, la mettono in gaudii terreni. : *S. Aut. Confess.* E perocchè per vanagloria le femmine fanno molti ornamenti e vanità, dello ornare, e pompeggiare poi parleremo. •: *Borgh. lett. Salv.* 120. Amando meglio vestermi di povera mantello, che si mostri mio e fatto a mio dosso, che pompeggiare con ricca e sconvenevole roba, che subito si scuopra accattata.

§ *In significa. neutr. pass. per Ornarsi pomposamente, Adornarsi.* lat. *pompabiliter ornari,* Capitol. gr. λαμπρῶς κοσμεῖσθαι. *Esp. Vang.* Non si guardano dal giuoco a sera, nè dal mal dire e d'Iddio, e de' Santi, nè da nimbrare, nè da lussuriare, nè da lisciarsi, nè da pompeggiarsi.

: POMPILO. *Pesce di mare somigliantissimo a un piccol Tonno, il quale è notabile per l'accompagnar che fa le navi.* *Segner. Panag.* 818. Sono i più di loro *(gli antici)* similissimi a certi pesci chiamati pompili, i quali anche il vascello e vele gonfie sen vola per l'alto mare, tutti attorno gli gozzano ognor festanti, ec.

POMPOSAMENTE. *Avverb. Magnificamente, Con modo pomposo.* lat. *pompabiliter, magnifice.* gr. λαμπρῶς. *M. V.* 1. 80. E' gentiluomini di Napoli, con loro proprie apparecchiati pomposamente, a cavallo, e a piè con molta festa si misono ad andare al Carmine, per conforre il Re, e la Reina in Napoli. • *Tass. Ger.* 16. 27. I duo, che tra i cespugli erano relati, Scoprirsi e lui pomposamente armati. •: *Cas. lett. Uom. ill.* 183. S. E. par che desideri di comparire pomposamente.

: POMPOSISSIMAMENTE. *Superl. di Pomposamente. Liert. Miss. Mag.* 82 Le quali *(solennità)* fatte pomposissimamente, e in maniera di troppo grande apparenza e sontuosità, erano a' convertiti di scandalo.

POMPOSISSIMO. *Superlat. di Pomposo. Tac. Dav. ann.* 4. 84. L'esequie furon pomposissime d'immagini. *Car. lett. g.* 8. Da un numero di circa ottanta dame nobili assai, belle molto, e pomposissime tutte.

POMPOSITÀ, POMPOSITADE, e POMPOSITATE. *Pompa.* lat. *pompa, ostentatio.* gr. ἐνδειξις. [*Med.*] *Vit. Crist. D.* [83.] Si ne portava maggior dolor nel cuor suo, e maggiore affinione, che non era le letizia dell'onore della festa, e di quella pomposità di fuori.

¶ POMPOSO. *Add. Di pompa, Pieno di pompa.* lat. *pompalis, magnificus, pompaticus,* Tertull. gr. λαμπρός. *Bocc. nov.* 93. 7. Non guari lontano dal palagio trovò Natan tutto solo, il quale senza alcuno abito pomposo andava a suo diporto. *G. V.* 12. 104. 5. Mostrando al popolo di volere ubbidire al Papa, stando in gran festa, e pomposa. *Red. Esp. ant.* 3. Fecero pompose mostra di alcune pietre, che ec. affermavano trovarsi nel capo di certi serpenti. • *Ninf. Fias.* 8. E a' lor *(Dei)* sacrificavan con pomposi Onori, e feste, e sopra tutti Giove ec.

• § *E in forza di sust.* « *Demetr. Segn.* 23. L'eroico verto ha molto del pomposo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non numeroso, ma impersuto l'armonia della prosa ».

• PONDARE. *V. A. Ponderare, Pesare, Gravare. Franc. Sacch. rim.* E tal do-

Digitized by Google

lor non vuole ch' io m' esconda, Che tanto al cor mi ponda, Che senza guai mia bugia non ragiona.

PONDERARE. *Pesare.* lat. *pondevere* gr. ζυγοστατεῖν. *Bl. V.* 7. 32. E non pensavano, che lo sdegno della sagittura ponderasse contra o loro comodità (*cioè*: fosse contrappeso.)

§ *In significa. att. vale Diligentemente esaminare, e considerare.* lat. *perpendere.* gr. σταθμᾶσθαι. *Serm. S. Agost.* 32. Pensate, *e* ponderate, quando ponete il peso altrui, di non porre cosa sconvenevole. *Varch. Stor.* 5. 108. A tutte queste cose oo' oltre se ne aggiugne, le quale per mio avviso dee, come non leggiera, gravissimamente esser ponderata. *Lor. Med. Com.* [*118.] Perchè le sentenze, e' giudizii degli uomini più presto si debbono ponderare, che numerare. *Bemb. Asol.* 2. 81. Credea, che non le somiglianze de' sermoni, ma le sustanze delle operazioni fussero da dovere essere ponderate e riguardate.

• PONDERATAMENTE. *Avverb. Consideratamente, Maturamente.* lat. *considerate.* gr. ἐπιτηδείως. *Il Vocabol. alla v.* CONSIDERATAMENTE.

PONDERATO. *Add. da Ponderare.* lat. *ponderatus, perpensus.* gr. ἐξητασμένος. *F. V.* 11. 97. Le quali cose, diligentemente ponderate, furono cagione d'affettare il trattato della pace. *Bacon. Fiur.* 1. 1. 2. E di tutti i successi Va' relazioni stiette, e ponderate.

; § *Ponderata, aggiunto di Persona, vale Che usa ne' fatti suoi ponderazione; Considerato, Circospetto. Batt. Dial.* 2. 70. I Padri Gesuiti, sono per altro e ponderati in ogni loro operazione, avendo ec.

; PONDERATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che pondera. Solil. S. Agost.* 48. Tu se' ponderatore, e discernitore di ogni spirito (*qui figurato. vale* Sottile esaminatore.)

¶ PONDERAZIONE. *Il ponderare.* lat. *ponderatio.*

• § *E metaforicam. per Considerazione.* « *Vit. Pitt.* 61. Così fussero vedute le preparazioni ec., le ponderazioni, le correzioni, i risentiti, [i volgarizzamenti degli autori, le bozze, le rincrediture, le cose prima elette, poi rifiutate, che per avventura sarebbe più compatita chi mette in luce le sue fatiche da certi severi e indiscreti censori, che] er. « *Segner. Mann. Apr.* 29. 3. Richiede un'attenta ponderazione. ; *Pallav. Stil.* 95. La ponderazione sopra le rime di Cartagine, tolta per poco e parola dal Tasso al Sannazzaro.

PONDEROSO. *Add. Pesante, Di gran pondo.* lat. *ponderosus.* gr. βριθύς. *Lab.* 253. Mi parve, che non so che cosa grave, e ponderosa molto da dosso mi si levasse. *Dant. Par.* 23. Ma chi pensasse il ponderoso tema, E l'omero mortal, che se ne carca, Nol biasimerebbe, se sott'esso trema (*qui per metaf.*) *Baru. Orl.* 2. 14. 31. Ma quella fiera è troppo salda, e franca, Troppo grave quel corpo, e ponderoso. *Marg.* 24. 7. Portava un bastone duro, e ponderoso. *F.* 25. 23. Forse che in porto condurrem le nave, Di ricche merci ponderoso, e grave.

PONDI. [*Male dei pondi fu chiamata volgarmente la Dissenteria, per quel grave peso che talvolta essa fa sentire all'infermo nell'estremità dell'intestino retto.*] lat. *tenesmus. Cr.* 1. 4. 10. Alcuna volta incorrono in postema di polmone, e di milza, e di pondi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 20. Contro al male di tenasmone, cioè de' pondi, trito la cuta bollita ec. *Volg. Diosc.* Vuono del corpo frequentemente, rume coloro, che hanno i pondi. *Alleg.* 59. Se non viene per mia fortuna rinaldo un mal di pondi in Camaldoli, o Bricenne, dove io dia loro spaccio per carità, gli eredi mei saran forzati a pagarne la gabella più d'un tratto.

¶ PONDO. *Peso, Gravezza;* [*ed è per lo più voce poetica.*] lat. *pondus.* gr. βάρος. *Petr. son.* 73. E le virtù, che l'anima comparta, Lascian le membra quest immobil pondo.

; § 1. *E figuratam.* « *Petr. cap.* 5. Tal venia costà Amor, e 'n sì secondo Favor del cielo, e delle ben nate alme, Che della vista ei non sofferse il pondo ».

; § 2. *E per similit. Guid. G.* 2. 1. Sarà attritato con pondo di vituperevole disonore.

; § 3. *Pondo, dicesi anche la Cosa stessa che pesa.* « *Dant. Purg.* 11. Quelle ombre orando andavan sotto 'l pondo ».

§ 4. *Ponda, fu detto da Latini per Libbra, ed in questo stesso significato il dissero. Petr. Uom. ill.* Per le quali tutte fece pagato quindicimila pondi d'argento. *Gaitt. lett.* 1. Pondi tutti meglio d'oro, e 'l ben d'essa vitale.

§ 3. *Pondo, per metaf.* [*vale*] *Considerazione, Importanza. Sen. Declam.* [60.] Il meglio è pigliare il miglior partito; questo caso porta seco gran peso, e pondo. *Coll. SS. Pad.* [3. 21. 65. *var.*] Quelli, non sapendo il pondo della questione proposta, addomandaron con preghiere, che sciogliesse la quistione.

PONENTE. *La Parte del mondo, dove il Sole va cotta, opposto a Levante.* lat. *occasus, occidens.* gr. δύσις, δυσμή. *Dant. Purg.* 2. Ed ecco, qual su 'l presso del mattino Per li grossi vapor Marte rosseggia Giù nel ponente sovra 'l suol marino [ec.] *Petr. son.* 147. E 'n ponente abbandona un più bel lume. •; *Ovid. Simint.* 3. 172. Si volse due volte al levante e due al ponente.

; § 1. *A ponente, posto avverbialm. vale Dalla parte, e Verso la parte di Ponente.* « *Segg. nat. esp.* 169. Di più, o a tramontana, o a mezzo giorno, *o a* levante, *o a* ponente, che lo stesso assortimento di vasi nella stessa notte sia stato posto, da per tutto si sono osservate le medesime stravaganze ».

§ 2. [* *Ponente, dicesi anche a Quei paesi, che sono dalla parte del cielo, dove il Sol ci s'ascende.*] *Bocc. nov.* 80. 23. Ho al presente recata qui tanta mercatanzia, che vale oltre a due mila fiorini, ed aspettone di ponente tanto, che vale oltre a tremila. « *Segr. Fior. nov.* [81.] Gli convenne mandare un dei fratelli in levante con panni, ed un altro in ponente con drappi.

¶ § 3. *Per Nome di vento, che soffia da ponente. Ott. Com. Inf.* 11. [214.] Coro è uno vento, ch'è tra ponente, e maestro. *Ar. Fur.* 9. 16. Ma 'l vento, ch'era tra merigge, mistro, E soffia tra il ponente, e l'aquilone.

PONENTE. * *Add. Che pone.* lat. *ponens.* gr. ὁ τιθείς. *Amet.* 22. Con ocro nastro ponente all'uno, e agli altri davuto confine.

• PONENTELLO. *Dim. di Ponente; Venticello di ponente. Magal. Lett. scient.* 182. Questo prato ha due ingressi per due cancelli ec., l'uno pel quale si vien di Firenze ec.; l'altro per un assai lungo viale va a una cappelletta ec., dove un ponentello fideicommisso ne' mesi della state non manca mai.

•; PONENTINO. *Add. Di ponente, Che è aste, a che è fatto in ponente.*

•; § *E in forma di sust. Red. Esp. ant.* 24. Vi erano alcuni ponentini, che assertivamente dicevano d'aver veduto riuscire quest'operazione in levante.

PONERE. *v.* PORRE.

; PONIAMO CHE. *v.* POGNAMO CHE.

PONIMENTO. *Il porre.* lat. *positio.* gr. θέσις. *Pallad. Marc.* 19. Qualunque ponimento di cedra non disidera grandi intervalli (*qui vale* piantamento.)

§ *Ponimento del Sole, figuratam., vale il Tramontare.* lat. *occasus.* gr. δύσις. *Lib. Astr.* Esso è quello, che si rivolse del cielo dopo 'l ponimento del Sole. *E altrove:* Poi agguaglia le due luminari all'ora del ponimento del Sole colla più certa via, che te puoi sapere, e bene avvedutamente. *E altrove.* Crepuscolo si chiamano le due linee, che sono quelle, che dimostrano il cominciamento del salmento della chiarità del Sole, e 'l suo ponimento, e 'l cominciamento si chiama l'alba.

PONITORE [*Verbal. masc. Chi, o] Che pone.* lat. *ponens.*

§ *E Ponitore, per Piantatore.* lat. *plantator, sator.* gr. φυτευτής. *Cr.* 7. 5. 1. In ciascuna parte ponga tali arbori, che a quel luogo si confacciano, e 'l desiderio, e la volontà del ponitore adempiano.

•; PONITURA. *Il porre, Ponimento.*

« PONNESE. *Tornino marinaresco. Quegli che supplisce per il pilota maggiore, quando esso dorme, e tolgasi la custodia la calamita; di cui vedi la Tav. del Barb.; che anche dicesi Pennese. Franc. Barb.* 237. 13. Ponnese scrompagnato Da quanti addottrinati Di calamita stati.

• PONSO. *Specie di colore. Colore come di fiore Baldia. Voc. Dis. in* CINABRO. [34] Il quale color rosso chiaro i moderni chiamano con voce nuova ponso *Bellin. Bucch.* 196. E che stupor di smalti e di colori ec. *Barb.* Bucchi latini, neri come mori, Verdi, persi, ponsò, mavi, doré, ec.

PONTA. *V. A. Punta.* lat. *cuspis.* gr. κέντρον. *Stor. Pist.* 174. Tutto quello giorno portarono le carni loro sulle ponte delle lance.

PONTARE. *Spignere, Aggravare, e Tener saldo checchessia in maniera tale, che tutto lo sforzo, o aggravamento si riduca in un punto, o in poco luogo.* lat. *argere.* gr. ἐπερείδειν. *Bocc. nov.* 28. 23. Ed egli stesso (*cominciò*) a pontar col capo nel coperchio dello avello. *Dant. Inf.* 32. S' i' avessi le rime, e aspre, e choocie, Come si converrebbe al tristo buco, Sovra 'l qual pontan tutte l'altre rocce ec. *E Purg.* 20. Senza arme n'esce, e solo colla lancia Con la qual giostrò Giasda e quella ponta Sì, ch'a Fiorenza fa scoppiar la pancia. *Declam. Quintil. C. Sa* in sul primo colpo non mi darò mortal ferita, ponendo le destra mano, e pontate la lancia.

§ 1. *Per metaf. Dant. Par.* 4. Queste son le quistioni, che nel tuo velle Pontano ugualmente *But. ivi:* Pontano, cioè poggiano. *Fir. Lac.* 3. 7. Se ci si pontasse il mondo, to non tarai mai ch' i' l' abbia avuta, e portatoti via le gune.

• § 2. *Pontare i piè al muro, vale Ostinarsi in alcuna cosa. Cecch. Assiuol.* 2. 9. Ella ha pontato i piè al muro. Ossù veggiamo: che volete voi in fatto in fatta ch' i' ci dia?

• § 3. * *Pontare, dicesi anche dello Sforzo che altri fa andando dal corpo, con ritenere il fiato, che più comunemente dicesi Ponzare. Franc. Sacch. nov.* 104. Stecchi pontava, e faceva vista ec.

PONTATO. *Add. da Pontare. Buon. Fier.* 2. 2. 5. Resistere alla folla Del popolo, ch'urtandosi a vicenda, Pignendo spinta, pontando pontato, ec.

PONTE. *Edificio per lo più arcato, che propriamente si fa sopra l'acqua per potervi passare.* lat. *pons.* gr. γέφυρα. *Bocc. nov.* 12. 8. Si tardò vi giunse, che essendo le porte serrate, e i ponti levati, entrare non vi potè dentro. *E nov.* 79. 45. Io vorrei, che egli v'avesse gittato dal ponte in Arno. *Dant. Inf.* 21. Così di ponte in ponte oltre parlando, Che la mia Commedia cantar non cura, Venimmo ec. *E Purg.* 3. L'ossa del corpo mio sarieno ancora In co del ponte presso a Benevento. *Cronichett. d'Amor.* 126. In questo tempo si fece il ponte a santa Trinita. *Tass. Ger.* 7. 31. Ove un un ponte Il curvo ponte si distende, e posa. •; *Legg. Iav. Cr.* 20. Massenzio costando alli suoi che facessero un ponte di navi per ingannare Costantino.

§ 1. *Ponte, si dice anche quelle Bertesche, sopra le quali stanno i marinari a marare, i pittori a dipignere, e simili. Franc. Sacch. nov.* 151. Su per una colonna dal ponte appiccandosi, salì sul ponte del dipintore, e salita sul ponte, ec. *Vit. Pitt.* 64. Nè altri si ricorda ec. degli argani, de' ponti, delle centine, [ec.]

§ 2. *Ponte levatoio. v.* LEVATOIO.

§ 3. *Al armico il ponte d'oro, a d'argento, o stralli; detto proverbiale, vale che Quando e' vuol fuggire, conviene dargli la via larga, e libera.* lat. *via hostibus muniendi, qua fugiant. Bonch. Fir. lib.* 333. E così se gli facesse, come è antica, e provata sentenza, il ponte d'argento, perchè se ne potesse tornare al suo paese. *Buon. Fiec.* 2. 4. 29. Concedasi a restore il ponte d'oro, Non manco ch'a' nimici.

§ 4. *E si dice ancora assolutam. nello stesso significato Fare il ponte. Buon. Fiec.* 1. 3. 11. Facciasi il ponte Alla fuga di gente si profaco.

« *Tenere in ponte, vale Tenere sospeso. Segr. Fior. Cite.* 1. 1. Ha tenuto la cosa in ponte più settimane. *Stor. Eur.* 1. 7. Venne

Digitized by Google

in tanto il Moravo in ponte, che gli aiuti furon sì presso, che non ci era più da temere.

: § 6. *Farsi un ponte ad una cosa, vale figuratam. Trovare il mezzo, o Preparar la via per venire a quella. Segr. Fior. lett. fam.* 8. 848. Disse poi, entrato in varii discorsi, come è suo costume, per debilitar più gli avversarii, volendosi fare un ponte alla seguente predica che ec.

• § 7. *Stare in ponte, figuratam. vale Non sì saper risolvere. v.* STARE.

• PONTEFICALE. *V. A. Add. Pontificale. Petr. Uom. Ill.* 82. Riponendo Labecio ec. nella ponteficale sedia.

• PONTEFICATO. *V. A. Pontificato. Petr. Uom. Ill.* 34. Tenne il ponteficato una nave.

: § *Ponteficato, vale anche il Tempo in cui un pontefice ha esercitata la sua dignità. Bemb. lett.* 1. 3. ['1440.] Ebbe principio indi dal tempo ch'alla fu in Urbino nel ponteficato di Giulio.

PONTEFICE. *Grado sacerdotale; oggi e nel vale la stessa che Papa.* lat. *pontifex.* gr. ἀρχιερεύς. *Petr. cap.* 6. Ivi era quei, che far detti felici, Pontefici, regnanti, e imperadori. *E Uom. ill.* Baciando la madre, disse: io non tornerò a casa se non Pontefice *Pass.* 80. Uscì fuori dalla corte del Pontefice.

: § 1. *Pontefice, vale anche Vescovo. Fr. Giord. Pred.* 26. Al tempo di Guantino Santo si fece ragunamento di tutti i Pontefici de' Cristiani là entro in Grecia. • *Vit. S. Gir.* ['407.] Esso venerabile pontefice in Cristo ti saluta (*Niccolaio Arcivescovo di Creta.*)

•: § 2. *Pontefice, si trova anche detto in generale di Chiunque è consacrato a Dio, ed ha giurisdizione ed autorità nelle cose di religione; Sacerdote. Legg. Inv. Cr.* 48. Allora Costantino fece causare dinanzi a sè tutti li pontefici de' templi, e domandógli di quale Iddio era quello segno.

PONTICELLO. *Dim. di Ponte.* lat. *ponticulus.* gr. γεφύριον *G. V.* 11. 4. 8. Facesi fare incontanente per lo Comune certi ponticelli di legname sopra d'Arno. *Dant. Inf.* 18. Alla ripa di fuor son ponticelli. *E* 21. Uscirono quei di sotto il ponticello, E volser contra lui tutti i roncigli. *Ciriff. Calv.* 8. 73. Aveva Spandosso sostenuto La pagna un pezzo sopra un ponticello. *E* 4. 121. Si riscontrarono appiè d'un ponticello.

§ 1. *Ponticello, negli strumenti di corde, si dice per similit. quel Legnetto, che tiene attaccate, o sollevate le corde. Buon. Tanc.* 8. 7. Chitarrin mia ec., Se mel di', vo' rifarti d'ponticello, E ti va' tutta quanto ricordare. • *Gel. Dial. mor.* 541 Distesa sopra il monocordo una corda; sonandola tutta, e poi sonandone la metà, col mettere un ponticello in mezzo si sente l'ottava, e se il ponticello si metterà al terzo di tutta la corda, ec. : *Bellin. Disc.* 1. 289. Credete però a me (*accademici*) che non c'è nè bischeri nè ponticelli, che faccian queste differenze di tiratezza in questi strumenti sospenditeri dell'ossa.

• § 2. *Ponticello, Termine de' Maguani, Carradori, ec. Specie d'arco fermato con due viti sulla stanga in caso la sopraspalla del cavallo.*

PONTICITÀ, PONTICITADE, e PONTICITATE. [*V. A.*] *Astratto di Pontico.* lat. '*ponticitas,* Cresc. *Cr.* 6. 6. 9. La loro asperitade (*delle castagne*), e ponticitade, dimostra la lor secchezza. *E cap.* 7. 6. Quelle (*cotogne*), che sono perfette e mature, hanno più ponticità, che tutte l'altre mele. *E* 8. 8. 1. La seconda per la grossezza, e ponticità di sustanza; onde non è da dare, se la materia non è digesta.

PONTICO. [*V. A.*] *Add. Aspro, Brusco.* lat. '*ponticus,* Cresc. *Cr.* 4. 48. 11. La diversità del vino è per lo sapore, imperocchè altro è dolce, altro pontico, cioè brusco. *E min.* 14. Il pontico è terrestre ha aspro sapore. *E* 5. 7. 7. L'afre (*cotogne*), ovvero pontiche, e stitiche, sono più fredde, e più dure e smaltire. • *Sannaz. Arcad. egl.* 18. Vedrem se le sue rime si lambruscano. E se son li suoi frutti amari, e pontici.

•: PONTIFICALE. *Sust. Libro che contiene le preghiere e l'ordine delle cerimonie che il Vescovo deve osservare, singolarmente nell'ordinazione, nella cresima, nella benedizione delle Chiese, ed in altre funzioni riservate ai Vescovi. Giambull. Appar.* 16. Fu ricevuta (*la Duchessa*) dallo Arcivescovo e clero fiorentino con quella consueta cerimonia, che per così alto principesse nel pontificale si vede assegnata.

•: § *Pontificale, chiamasi anche la Funzione che si fa da un Prelato, o da un Abate colle cerimonie, e cogli abiti pontificali.*

PONTIFICALE. *Add. Attenente a pontefice, Da pontefice.* lat. *pontificalis.* gr. ἱερατικός. *Filoc.* 1. 7. Scriva, che di lui doveva discendere l'edificatore di questo luogo pontificale. *Serd. Stor.* 5. 204. Portò a donare al Papa molte pietre di gran prezzo, e paramenti pontificali.

§ 1. *Per similit. Lasc. Sibill.* 1. 3. [Odiceva del cassone la mia veste dalla scarlatto, e nettala bene,] perchè stasera vo' comparire in pontificale a veder la sposa (*cioè:* ben adorno, *sottintendendo:* abito.)

•: § 2. *In pontificale, vale In abito pontificale. Vas. Op. Vit.* 2. 352. Nella quale (*sepoltura*) egli lo ritrasse in pontificale simile al vivo quanto sia possibile *Serd. Stor.* 15. 586. Venivano i preti e le regole de' frati parati e vestiti in pontificale.

PONTIFICALMENTE. *Avverb. A maniera pontificale, Da pontefice.* lat. *pontificum more.* gr. ἱερατικῶς. *Bergh. Rip* 383. Nella quale sono il Papa, ed il re Francesco ritratti al naturale, l'uno armato, e l'altro pontificalmente vestito. • *Car. lett. ined.* 2. 99. Si è fatto venir da papa, e data la benedizione pontificalmente per rallegrarsi il cuore. : *Belc. Vit. Colomb. C.* 138. Il Beato Papa Urbano entrò pontificalmente con grandissimo trionfo e onore in Viterbo

•: PONTIFICARE. *Celebrare le sacre funzioni colle cerimonie, e cogli abiti proprii de' Pontefici.*

: PONTIFICATO. *Dignità del sommo Pontefice.* lat. *pontificatus.* gr. ἀρχιερωσύνη. *Ross. Sect. Vit.* 1. 148. Avendo preso (*Augusto*) il pontificato massimo ec.

¶ § 1. *Si dice per lo più dai Fedeli della Dignità del Papa, detta altrimenti Papato. Serd. Stor.* 1. 8. Il che fu poi confermato dagli altri, che a lui nel pontificato successero. •: *Petr. Vit. Imp. Pont.* 146 Costantino II romano tenne il pontificato un anno.

: § 2. *Si dice anche del Tempo, durante il quale un Pontefice, o un Papa esercita, o ha esercitata il suo uffizio.* • *G. V.* 11. 18. 6. Data a Vignone a dì 2. di Dicembre, anni 19. del nostro pontificato *n. Cecch. Dissim.* 1. 1. Quivi stetti tutta quel secolo d'oro del Pontificato di Leone Massimo, felice memoria. •: *Petr. Vit. Imp. Pont.* 146. Nel pontificato suo il corpo di S. Vito ec. fu portato da Roma in Francia. *Lib. Dod. Artic.* 2. Lo quale articolo appartiene alla sua pessione, cioè a dire ch'elli sofferia morte sotto il pontificato di Pilato.

PONTIFICIO. *Add. Pontificale. Red. lett.* 2. 154. Ti vorrei far oltro, che spesiale del palazzo pontificio. • *Fartig.* ['*Cop.* 12.] Nè volta ell'è che il suo asset mortale Non mi ricordi, e non bagni di pianto La bella sedia, che non ha l'eguale, In riguardando il pontificio ammanto.

•: § *Lettere pontificie, per Diritto canonico, l'usò il Segr. Fior. Stor.* 8 200. Avea il Papa tenuto nello studio Pisano a imparar lettere pontificie Raffaello di Riario.

PONTONAIO. *V. A. Guardia del ponte.* lat. *pontis custos.* gr. γεφυροφύλαξ. *Lab. Am.* [*G. Tora.* '55.] Rispose 'l Brettone: per lo ponte voglio passar la fiume; e 'l pontonaio gli disse: a me par che tu cerchi la morte. *E appresso:* Lo pontonaio, intendendo ch'l giovane dicea di passar con coltello, cominciò a ['fremitar] con li denti, e a smaniare con gran furore. *E appresso:* Lo giovane, sentendo lo dolore della piaga, verso lo pontonaio dirizza la lancia

• PONTURA. *V. A. Lo stesso che Piratura. Cavalc. Specch. cr.* 92 Più sente un delicato una piccola pontura, che un villano una spinta. •: *Vit. Crist. G. S.* Guardava le ferite delle mani e de' piedi ora l'una, ora l'altra, e la sua capo così pesto, a vedeva le punture delle spine, e le pelature della barba.

PONZAMENTO. ['*L'atto, o l'azione del ponzare.*] lat. *nixus. Tratt. segr. cos. donn.* Il che suol avvenire per a ponzamenti fatti nel tempo del parto.

PONZARE. *Pontare.* lat. *urgere.* gr. ἐπείγειν. *Pataff.* 2. Che rilieva ponzar, quando e' va' dentro?

§ 1. *E Ponzare, vale Far forza per mandar fuori gli escrementi del corpo, il parto, o simili.* lat. *nitor.* gr. ἐφέδρευν. *Tratt. segr. cos. donn.* Nell'atto del partorire era solita di ponzare con soverchio impeto.

§ 2. *Per similit. Varch. Ercol.* 72. Di uno, il quale non possa, o non voglia favellare se non adagio, e quasi a scosse, o, per dir la parola propria de' volgari, cacatamente, si dice: e' ponza. *Malm.* 4. 80. Con l'animo di pianger vi s'arreca; Ma, ponza ponza, lacrime non getta.

•: PONZATURA. *Il ponzare. Bertin Fals. scop.* 7. Voi senza dubbio vi maraviglierete ch'io ec. abbia preso gl'impacci del Rosso con rispondere ec. a quella vostra grand'opera, che dopo più di tre anni di ponzatura l'avete alla perfine partorita.

•: PONZINO. *Sorta di limone. Magazz. Colt.* 70. 5. Si annesta aranci, limoni, cedri, lumie, pomai e spatafore. *E* 41. 59. E si piantano e trapiantano ogni sorte d'aranci, limoni, pontini, lumie e melangoli.

• POPILLO. *V. A. Pupillo. Vit. S. Gir.* 80. Visitare i popilli, e le vedove nelle loro tribolazioni. *E* 41 Aiuta il pellegrino e 'l popillo, che siede a abito nelle tenebre, e in ragione d'ombra mortale. •: *Bibb. Volg. Deuter.* 26. Delle biade tue darai ne il terzo anno a' preti e al forestiere, e al popillo e alla vedova, cioè agli abbandonati, acciò che mangino dentro dalle porte tue.

• POPLITE. *Term. degli Anatomici. La parte posteriore dell'articolazione del ginocchio.*

: POPLITÉO. *Term. degli Anatomici. Muscolo che serve a piegare la gamba, situato nel poplite. Rucell. Anat.* 131. L'altro muscolo si chiama poplitéo, e s'inserisce quadrato dal più basso esteriore gonfiamento della coscia nella parte interiore della gamba, e nella superiore obliquamente.

PO' POI. *v.* POI, § 3.

POPOLACCIO. *Peggiorativo di Popolo; Plebe, Volgo.* lat. *plebs.* gr. δῆμος. *Alleg.* 100 [A voi ec. rinchiuso mando in questa lettera un debol sonetto, affinchè, avvivandolo con quattro parole a proposito ec..] mi soccorriate a far quest'opera più di cavare il popolaccio del peccato del temerariamente giudicare. *Tac. Dav. ann.* 14. 189. Scesse a Plauto, che per fuggire scandoli del popolaccio, che a torto lo caricava, si causasse in Asia a godervi nei suoi beni antichi in pace, e sicuro la sua gioventù. *E Stor.* 8. 386. Il popolaccio lo perseguitava sciaguratamente morto, come l'aveva favorito vivo. • *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 78. Chiama piantar carote il popolaccio Quel che diciam mostrar nero per bianco, Per dustricarsi di qualunque impaccio.

• POPOLAGLIA. *Peggiorat. di Popolo, cioè Popolo minuto, come Plebaglia, Gentaglia, e simili. Pucc. Centil.*

POPOLANO. '*Add. Che è sotto la cura di una parrocchia. Lor. Med. cans.* 28 6. Dunque, donne popolane, Fate vezzi a' vostri preti.

§ 1 '*E in forza di sust. Bocc. nov.* 37. 13. Furono nella chiesa di san Paolo seppelliti, della quale peravventura erano popolani. *E nov.* 72 8. La Donnuccia appiè dell'olmo ricreava i suoi popolani.

¶ § 2. *Popolano, vale anche* [*Che è della setta, o fazione del popolo.* lat. *popularis.* gr. δημοκρατής *Bocc. nov.* 78 8. In Siena ec. furono due giovani assai agiati, di buone famiglie popolane *G. V.* 7. 18 4. E di questo novero furono de' Guelfi, e de' Ghibellini popolani, e grandi non sospetti.

: § 3 *E in forza di sust.* • *Ricc. ant. Bell.*

Digitized by Google

Man. Ant. Pace. 122. Firenze governa oggi sua grandissa Per otto popolani, che son priori, Ed un gonfaloniere della giustizia. *Cron. Vell.* 117. Creando un ufficio di tredici uomini, dieco dei grandi, e tre popolani ec. ».

: § 4. *Popolano, dicesi anche di Uomo che sia fautore del popolo, e che se ne cattivi l'affetto.* lat. *plebicola.* « *Sen. ben. Varch.* 5. 12. Quel tanto amatore della plebe, quel tanto popolano pose il campo nel cerchio Flaminio più vicino, che qual del re Porsena non era stato ».

§ 2. *Per Abitante.* lat. *habitator, incola, inquilinus. Cranichett. d' Amar.* 33. Pisistrato filosofo fu antico popolano d' Atene, e ebbe sì dolci parole, e sì belle, ch' egli raccolse al senno, e al dire suo tutto lo popolo d' Atene. *E oppresso:* Solone filosofo fu cittadino, e popolano d' Atene, e fu molto savissimo uomo.

POPOLARE. *Verbo. Metter popolo in un luogo, che l'abiti; e Andare il popolo ad abitarvi.* lat. *incolas collocare, incolere.* gr. gr. κατοικίζειν, ἐνοικεῖν. *G. V.* 1. 12. 1. Quivi ricevette da' Greci, popolare il paese. *E* 7. 76. 2. Del resto si coronò, e popolollo di suoi Catalani. *Ott. Com. Inf.* 15. [290.] Discesero di Fiesole per comandamento de' Romani a popolarla.

: POPOLARE. *Add. Di popolo, Attenente al popolo. Bargh. Arm. Fam.* 77. Questi elesser vita quieta, e stato popolare, quelli mantennero molto magnificamente la grandezza. *Segn. Polit.* 1. 12. Molti sono, che l'hanno tenuto per ottimo legislatore ec. avendovi indotto il modo popolare di vivere. *Seguer. Sent. Oraz.* 36. Questo a me, gli basta ch' io segga la plebe apprestore ad altri più numerosi concorsi, a più popolari udienze, che a me, e so sia contento.

: § 1. *Stato, o Governo popolare, vale Forma di governo, o Stato in cui l' autorità è riposto nelle mani del popolo. Segn. Polit.* 2. 10. Per tal verso ciascheduno di que' capi popolari andò quello stato augumentando in popolar governo interamente.

: § 2. *Aura popolare, vale Favore, Grazia del popolo. Salvin. Disc.* 1. 300. Più volentieri s'apprendono gli uomini ad una certa aura popolare, la quale senza molta pena, e in breve tempo col solo mostrare di sapere si acquista. *E* 432. E ridicendosi, per dir così, la lor gloria a no vento, e una leggerissima aura popolare, chi non vede quanto in ciò gli Oratori gli sopravanzino?

: § 3. *Popolare, dicesi anche D' uomo, che sia affabile, e domestico col popolo, e se ne cattivi l' affetto. Tass. Ger.* 18. 5. Placido affabilmente e popolare L'altre genti minori ebbe raccolte.

: § 4. *Di qui Farsi popolare, vale Conciliarsi l'affezione del popolo. Pros. Fior. Salvin. Iett.* 4. 1. 212. Facendosi così degnevole, mansuo, comune, e popolare. «: *Segr. Fior. Disc.* 1. 40. Egli s' era fatto in modo popolare con le dimostrazioni, che pareva maraviglia che egli avesse preso sì presto una nuova natura e un nuovo tegnono.

¶ § 5. [*Popolare, vale anche Che è della setta o fazione del popolo.*] lat. *popularis.* gr. δημοτικός. *Nov. ant.* 51. 7. Gli cittadini di Roma sono molto isdegnosi, grandi, e popolari.

: § 9. *E in forza di sust. e Cron. Vell.* 111. Contenea, che ec. dovesser esser presenti a ogni partito, a deliberazione de' popolari. *G. V.* 7. 12. 2. Chiamarono tre grandi, e tre popolari priori di parte ». «: *Luc. Pann. Cron.* 63. Pensi sempre chi di noi sarà, quanto noi siamo tenuti a' popolari di Firenze.

¶ POPOLARESCAMENTE. *Avverb. A usa del popolo.* lat. *populariter.* gr. δημοτικῶς. *Bemb. pros.* 1. 29. Perciocchè, se questo fosse vero, ne seguirebbe, che a coloro, che popolarescamente scrivono, maggior lode si convenisse dare.

: § *Popolarescamente, vale anche Dal popolo.* « *Bemb. Pros.* 1. 8. La nostra volgar favella stata sia eziandio favella medesimamente volgare ai Romani, con la quale tra essi popolarescamente si sia ragionato ».

POPOLARESCO. *Add. Del popolo.* lat. *popularis.* gr. δημοτικός. *Bemb. pros.* 1. 36. Per la qual cosa non ne cercata altramente gli scrittori, a quello dal popolaresco uso tenendosi. *Varch. Ercol.* 222. Attenendosi all'uso popolaresco, non scrivevano così propriamente.

POPOLARISSIMO. *Superl. di Popolare. Segn. Polit.* 2. 10. Quella repubblica diventò sono stato popolarissimo.

POPOLARITÀ. *Maniera, o Vita popolare. Fr. Giord. Pred. R.* Non erano superbi, ma vivevano con popolarità familiare.

« § 1. [*Popolarità, dicevasi anche lo Stato di chi era ascritto al popolo.*] *Bargh. Arm. Fam.* 77. Distinguendosi poi i Buondelmonti fra loro, a per cagione di popolarità ec.

«: § 2. *Popolarità, dicevasi anche il Diritto di conseguire le cariche, le magistrature, e onori della repubblica. Bargh. Arm. Fam.* 85. Chiunque per beneficio del popolo è tratto del numero de' grandi, ed ammesso alla popolarità, debba rinunziare alla consorteria, e mutare l' arme, e 'l nome.

«: § 3. *Popolarità, parlandosi di stile, linguaggio, e simili, vale Maniera da esser intesa e gustata dal popolo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 24. Gli stessi concetti ec. ringentilisce, e rammorbida ec. colla chiarezza della composizione, colla nobile popolarità dello stile.

POPOLARMENTE. *Avverb. Col popolo, A maniera popolare.* lat. *populariter.* gr. δημοτικῶς. *Segr. Fior. Star.* 1. 21. Perchè i Tusculani non vollono cedere alla loro autorità, gli andarono popolarmente a trovare. *E* 2. 51. I Fiorentini, diliberati a soccorrerlo, serrarono le botteghe, a popolarmente v' andarono. « *Salv. Avvert.* 1. 2. 11. Quali fosser miglior maestri, a quelli che scrivero popolarmente, o quelli che rettoricamente dettarono, oltremodo rimane dubbioso.

« § *Popolarmente, vale anche Dal popolo. Salv. Avvert.* 1. 2. 1. Dico adunque, che lasciando addietro i linguaggi che più non vivono nella voce del popolo ec.; e a quelli ristringendosi che si favellano popolarmente ec.

« POPOLATISSIMO. *Superl. di Popolato. Car. Long. Sof.* 2. Nella terra sono d'ambe le sponde edificii bellissimi, e per mezzo strade popolatissime.

POPOLATO, *o [all' ant.]* POPULATO. *Aggiunto di Luogo, nel quale abita assai popolo.* lat. *populo, vel incolis frequens, populosus.* gr. πολυάνθρωπος. *G. V.* 9. 28. 2. Più della metà di Roma, e la meglio popolata, a tutto Trastevero, ebbono la signoria, a forza. *Guid. G.* 184. La cittade si fece assai popolata. *Amet.* 70. La mostrarono città nobilissima, e popolata. *Dia. Comp.* 1. 2. La detta città di Firenze è molto bene popolata e generativa per la buona aria. *Alam. Gir.* 24. 94. Ha sotto 'l regno suo molta altra valli Ricche, e ben popolate.

: § 1. *Popolato, è anche aggiunto di Luogo, dove sia gran concorso di popolo.*

« § 2. *E per simili, vale Copioso, Abbondante. Segner. Mann. Magg.* 16. 1. Tutti quegli idoli, da cui il paese era popolato, si scossero.

POPOLATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che popola. Segner. Pred.* 9. 9. Verreste ad essere in questa maniera chiamati i popolatori delle stelle.

¶ POPOLAZIONE. [*Tutto il numero degli abitanti di un paese, o di un luogo rispetto all' estensione di esso paese, o luogo.*] *Moltitudine di gente, Popolo.* lat. *incolarum frequentia.* gr. πλῆθος. *Buon. Fior.* 4. 2. 7. Stando in questa Mia fantasticheria, non mi potrei, Dico, scusar di così bello aspetto D' *ora* popolazion tanto copiosa.

«: § 1. *Talora si piglia per la Maggior parte e più apparente degli abitanti d' un paese, o d' un luogo; come:* La popolazione di Firenze è sana.

: § 2. *Popolazione, vale anche Nazione.* lat. *natio.* « *Segr. Fior. Star.* 1. 2. Queste popolazioni furono quelle, che distrussero lo imperio romano. *E appresso:* Non una popolazione, ma molte furono quelle, che nella sua rovina congiurarono ».

POPOLAZZO. *Plebe.* lat. *plebs.* gr. ὄχλος. *Bocc. nov.* 98. 22. Io non son uno della feccia del popolazzo di Roma. *Ott. Com. Par.* 9. [223.] La qual cosa parrebbe forte al volgo, cioè al popolazzo minuto, che non vede più che 'l senso gli ammaestri. *G. V.* 12. 3. 6. Per certi scardassieri, e popolazzo minuto ec. *Ciriff. Calv.* 4. 113. E tien rinchiuso in gabbia Il popolazzo che grida, e schiamazza.

: POPOLESCO. *Add. Lo stesso che Popolare, ma meno usato.* lat. *popularis.* gr. δημοτικός. « *Bocc. Vit. Dant.* 231. Dalla dolcezza della gloria tirato, e del vano favore popolesco. *Amet.* 43. Capri, di molto città ricchissima, tenne il padre mio non di sangue, nè d' animo popolesco, ma di mestiere ». *Salvin. Fior. Buon.* 3. 2. 12. *Foreteci andare.* Ik qua è venuta la popolesca voce *scialare*, Darsi bel tempo.

¶ § 1. [*Vale anche Della setta e fazione del popolo. Vai. Mass.* Vergilio, uomo di generazion popolesca, ma di sangue patrizio.

§ 2. *Luogo popolesco, vale Luogo, dove sia concorso di popolo. Guid. G.* O quante donne sono state condotte o disonestade per le leggieri andare, e tornare a' luoghi popolaschi, a festereccì!

§ 3. *Popolesco, per Volgare, Di popolo, Conveniente a popolo, Secondo il gusto del popolo.* lat. *popularis.* gr. δημοτικός. *Ott. Com. Purg.* 23. [444.] Dicendo, che il primo atto è il più popolesco, e volgare [della onestade della femmina.]

POPOLEZZA. [*V. A.*] *Ignobiltà.* lat. *ignobilitas.* gr. δυσγένεια. *Lib. Amor.* [*G. Torn.*] 5. Nobiltà, e popolezza in generazion diverse non si convengono bene.

POPOLINO. *Nome d' un' antica moneta d' argento, [simile nell' impronta, e nella grandezza ai fiorini d' oro.] Bocc. nov.* 53. 1. Fatti durare popolini d' argento, che allora si spendevano ec., gliela diede. *Bargh. Mon. Fior.* 216. Questa così stretta somiglianza crederà chi si verrà ricordando, come male sarebbe potuto colui, indorando que' 500. popolini d' argento, dargli a quel buon uomo per fiorini d'oro, se non fusse stata una molto stretta somiglianza nella impronta, e nella grandezza.

POPOLO. *Nazione, [Moltitudine d' uomini nati in un medesimo paese, o viventi sotto le medesime leggi.]* lat. *populus.* gr. δῆμος. *Salvin. Disc.* 1. 200. Le forme del governare sempre saranno varie, ed incerte, e secondo i varii genii de' popoli, e le congiunture, e i luoghi, ec. *E* 392. Dei popoli antichi della Gallia dice un grande storico, che ne' loro primieri assalti si portavano più che da uomini. : « *Dant. Par.* 2. Se mala signoria, che sempre accuora I popoli soggetti, non avesse Mosso l'alerno a gridar: mora, mora ». *Serd. Star.* 7. 283. Il quale con gran consenso e plauso del popolo fu gridato re.

: § 1. *Popolo, talora si dice di Una moltitudine d' uomini che non sono nati nello stesso paese, ma che hanno la stessa origine, o le medesime religione ec. Maec. rim.* 2. 220. Così al travaglio non da prima avvezzo Sgombrò il popol di Gauda.

: § 2. *Popolo, si dice anche di Tutti gli abitanti, senza eccettuare, d' una medesima città, terra, o simile.* « *Dant. Purg.* 2. [Fiorenza mia, ben puoi esser contenta Di questa digression che non ti tocca,] Mercè del popol tuo, che si argomenta ». *Amet.* 24. Piena di popolo er. oggi più potente che mai, in grandissimi spazii si veggono ampliati i suoi confini. *Lasc. rim.* 1. 117. Il popol Fiorentin corse al romore.

: § 3. *Popolo, si piglia anche per Tutta la parte degli abitanti d' una città, esclusane la nobiltà. Sallust. Catil.* 22. La misericordia, e la mansuetudine del Senato, e del popolo Romano, è sempre sta tanta, che giammai niuna ha dimandato da loro aiuto indarno. *Bargh. Arm. Fam.* 85. Chiunque per beneficio del popolo è tratto del numero de' grandi, ed ammesso alla popolarità, debba rinunziare alla consorteria, e mutar l'arma, e 'l nome. *Salvin. Disc.* 1. 198. Catone, nella Repubblica Romana, che era mista d' aristocrazia e democrazia, cioè dell' autorità del senato, e della maestà del popolo, non approvava, che ec.

: § 4. *Popolo, talora si piglia per la Parte meno istruita, e più povera degli abitanti*

Digitized by Google

d'una medesima città, d'un medesimo castello, e simili. « *Bocc. nov.* 1. 13. E se quello avvenne, il popolo di questa terra ec. si leverà a romore ».

; § 5. *Popolo minuto, o Basso popolo, vale La Parte del popolo più ignorante e vile. G. V.* 9. 214. 5. Per acquetare il popolo minuto e romore stanziato, che l'odio procedesse. *Dittam.* 1. 25. Il cui ben fare *(di Claudio, o di Valerio)* Fece ben fare al popol minuto. *Ces. lett. Cicer.* 2. 134. Trovai le gradinate de' templi affollate di basso popolo.

§ 6. *Popolo, per l'Università, e Adunanza delle persone popolari. Dant. Par.* 15. Arrogeschi col popol si raccolse Oggi colui, che la fascia col fregio. *Cronichett. d'Amar.* 46. Il popolo volle questo ufficio de' tribuni, ch'erano dieci popolani, e fecesi gonfaloniere, e capo il popolo. *Salviu. Disc.* 1. 197. Finchè tresto dal popolo il magistrato de' conta gli costringeane e stare a sindacato.

§ 7. *Reggersi a popolo, si dicono quelle Repubbliche, ove il governo è amministrato da' popolari, che i Latini con voce greca dissero* democratia. gr. δημοκρατία. *Bocc. Varch.* 1. *pres.* 5. Se ti verrà ricordare di qual patria tu sii nato, conoscerai, che ella non si regge a popolo, come faceva già quella degli Atenesi ec.

; § 8. *Governo a popolo, dicesi Quella forma di governo, in cui l'autorità è nelle mani del popolo. Salvin. Disc.* 1. 198. Nella democrazia massimamente, ovvero governi a popolo ec., questo riguardo s'osteva per conservamento di quel governo.

; § 9. *Popolo, talora si piglia per l'Universalità degli uomini.* « *Petr. son.* 1. Ma ben veggi' or, siccome al popol tutto Favola fu gran tempo ».

§§ 10. *Popolo, vale anche Moltitudine di persone.* lat. *populus.* gr. δῆμος. *Dant. Purg.* 3. Ancora era quel popol di lontano, I' dico dopo i nostri, mille passi. ; *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Vedendo un tanto popolo, mi venne l'atto riflessione in ir pensando Quanto sia bella cosa una gran terra Star sempre popolato.

§ 11. *Far popolo, vale Adunare il popolo, Mettere insieme gente.* lat. *populum colligere.* gr. παναγυρίζειν. *G. V.* 9. 147. 1. E que' di Colle fecer popolo colla insegna a croce del popolo di Firenze. *E* 10. 29. I Romani si levarono a romore, e fecion popolo. *E* 10. 177. 2. Fecione popolo, e diedono la guardia della terra di Colle al Comune, e popolo di Firenze.

§ 12. *A pien popolo, posta avverbialmente, vale In presenza di molta gente.* lat. *coram populo.* gr. πληθούσης ἀγορᾶς, δημοσίᾳ. *Tac. Dec. ann.* 3. 47. Con piacere dei nobili a pien popolo fu incoronato. *Allegr.* 502. Lo parto nella tasca mappre, e voglio Benartelo a pien popolo in sul ballo.

§ 13. [*Popolo,*] *per simili. si dice di Moltitudine d'altre cose. Pallad. Moro.* 25. L'uomo nulla pensano di generare ec., e così si spegne lo loro popolo. *E Giuga.* 3. [Conoscerai esser maturo *(il grano)*] se vedrai igualmente tutto il popolo delle spighe risplendere.

§ 14. *Popolo, si dice anche Tutta quella quantità di gente, che è sottoposta a una parrocchia.* ; *Segner. Parr. instr.* 4. 2. Chi può ridir le promesse, i patti, i trattati convenzionali, che passano tra i popoli e i pretendenti. •; *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 9. *p.* 202. Per la qual cosa spargendosi per tutta la novella, e infiniti popoli convenendovi, fu finalmente riconosciuta e da ciascuno tenuto per morto.

• § 15. [*Popolo, si piglia anche per la Parrocchia stessa.*] *Borgh. Vesc. Fior.* 409. In queste minor chiese e parrocchie, e che noi diciamo per nostro proprio uso *Popoli*, si sono con tempi mutati spesso titoli, ordini, dignità, e numero.

• § 16. [*Popolo, talora vale Tutto quel luogo, che è soggetto alla parrocchia.*] *Bocc. Testam.* 1. Uno cam pasta in Certaldo nel popolo di Su Iacopo di Certaldo, ec. *Franc. Sacch. nov.* 144. Nel popolo di santo Lorenzo, presso a santo Orsola nella città di Firenze, tornavano certi ciechi, ec. *E* 165. Nel popolo di santo Brancazio di Firenze In già uno notam ec. *Cron. Strozz.* 108. Comperarono i figliuoli Marabettini da madonna Neca ec. una casa di dietro nel popolo di San Donato De' Vecchi, ec.

§ 17. *In proverbio: A un popolo pazzo un prete spiritino; e si dice del Dare il gastigo meritato a chi se lo cerca in bella prueva; ed è proverbio simile a quelli A carne di lupo zanne di cane; Qual guaina, tal coltello.* lat. *similes habent labra lactucas; dignum patella operculum. v. Flos,* 306. *Varch. Ercol.* 7. E così termina tutta questa storia al cavaliere, e rimandandoli l'apologia, lo confortai, e pregai e doveria stampata, e far contrato il Castelvetro, allagandogli quel proverbio volgare. « un popolo pazzo, un prete spiritato.

•; § 18. *Diciamo in proverb.: Voce del popolo, voce di Dio, e del Signore; e vale che Di rado la comune fama s'inganna.* lat. *famae non temere spargitur. Fir. Trin.* 2. 6. E' sarà vero il' ecenzo: voce di popolo, voce del Signore.

•; § 19. *Chi fonda in sul popolo, fonda in sul fango; proverbio che vale che Sul popolo non si è da fare alcun assegnamento. Segr. Fior. Pr.* 9. E non sia alcuno che repugni e questa mia opinione con quel proverbio trito; Chi fonda in sul popolo, fonda in sul fango

• POPOLO. *Pioppo;* [*ed in questo senso è*] *voce* [*latina, e*] *poetica.* lat. *populus.* gr. αἴγειρος. *Rucell. Ap.* 217. E fatto questo, chiudilo in quel loco, Ponendo sotto lui popoli e salci. E sopra cassa, con serpillo e timo. *Alam. Colt.* 1. 14. Vedi la scopa umil, il faggio alpestre, Vedi il popolo altero, il lento salcio. *E* 4. 83. Posti dentro al terren la quercia e 'l cerro Più il' altri hair vita; il popolo e l'ontano Sott' acqua, e presso al rio. •; *Vett. Coll.* 57. Dice il più quel grande autore, questa essere proprietà non solo dell' ulivo, ma delle tiglia ancora e dell' olmo, e del gattero, ovvero gattice, che i latini chiamavano popolo albo. *Ricett. Fior.* 3. 52. Eleggesi quello *(musco)* che nasce sul cedro, di poi quello de' popoli, chiamati volgarmente olberi e pioppi.

POPOLOSISSIMO. *Superl. di Popoloso.* lat. *populo valde frequens.* gr. μάλα πολυάνθρωπος. *Giucc. Stor.* 13. 618. Debellato il Cairo, città popolosissima.

¶ POPOLOSO. *Add. Popolnio.* lat. *frequens, incolis frequens.* gr. πολύανθρωπος. *D. Gio. Cell. lett.* 5. [4.] Valere uno uomo in così popolosa città gonfaloniere. *Stor. Eur.* 2. 100. Rinnovò medesimamente Mersburg, e tra l'altre le fece grande, ed assai popolosa. *Guicc. Stor.* 11. 562. Saccheggiata Pieve di Succo, popoloso, e pieno castello. « *Ar. Fur.* 15. 24. Astolfo se ne va tanto, che vede Ch' ai sepolcri di Menfi è già vicino, Menfi per le piramidi famose; Vede all'incontro il Cairo popoloso.

; § *Popoloso, vale anche Numeroso.* « *Fir. As.* 153. Facendo pervenire alle loro orecchie l'obbedienze nuovo della populosa famiglia ».

• POPONAIO. *Venditor di poponi.* lat. *melopeponum venditor. Pros. Fior.* 2. 108. Il poponaio non se vorrà dare qualcuno al prezzo ordinato; e che ti fa' recoti i barri che te l'acciuffano.

• § *Poponaio, dicesi anche il Luogo, ove si seminano i poponi.* [*Strasc.*] *Rim. burl.* 2. 205. Andando un dì merchiato il poponaio, Mi ritornavo in casa, ec. •; *Magazz. Colt.* 5. 37. Un colombo solo, in un' ora, è abile a guastare un campo di fagiuoli e un poponaio.

POPONCINO. *Poponn piccolo. Ricett. Fior.* [4.] 90. Alcuni altri pigliano il poponcino, e lo dividono pel mezzo con un coltello di legno *(in questo esempio è detto così per similit. della figura.)* « *Lang. Pulc. Frett. pag.* 179. Per disfare porcellette V'era ben sei barlette D'acqua di limoncino, Cocomeri, e poponcini, ec.

POPONE. [*Sorta di frutta di un sapore assai grato, che ha la buccia dura, e grossa, alquanto gialla, e comunemente reticolata, prodotta da una pianta del medesimo nome, il cui stelo serpeggia sulla terra.*] lat. *melopepon.* gr. μηλοπέπων. *Lab.* 191. De' quali ella faceva non altro corpacciate, che farciano di fichi, di ciriege, o di poponi i villani, quando ad essi s'avvengono *Ar.* 2. 2. 9 Ed è da notare, che colà, dove piantar si debbono i porri, cipolle ec., cedrinoli, e poponi si possono del mese di Decembre, Gennaio, e Febbraio seminate. *Red. Ditir.* 28. Perchè a berne sul popone Parmi proprio sua stagione. *E lett.* 2. 152. Più crescono i debiti miei per li quattro poponi, che pure da V. S. ho ricevuti.

§ *In proverbio si dice, quando vogliamo mostrar somiglianza, e conformità di costumi: Come i poponi de Chioggia, tutti di una buccia, e d'un sapore; e pigliasi in mala parte.* lat. *eiusdem farinae, eiusdem notae. Fir. Luc.* 1. 2. Come i poponi de Chioggia son tutte le donne. *Lor. Med. canz.* 24. 2. Tutti son popon da Chioggia, D'una buccia, e d'un sapore.

• POPONELLA. *Nome che si dà a' poponi vani, i quali, per essere insipidi e spiacenti, sono anche detti Zucche; e figurat. si dice altrui per ischerno, per dargli dello sciocco, e del pazzo.* •; *Magazz. Colt* 5. 39. Tanto le poponelle, quanto i poponi e le zatte vogliono divelto il terreno un braccio e mezzo il manco.

• POPONESSA. *La stessa che Poponella. Borch.* 1. 44. Frati in cucina, e poponesse in tacchi, ec.

POPPA. [*Ciascuna di quelle due prominenze carnose e glandulose del petto delle donne, dove si forma il latte.*] lat. *mamma, uber.* gr. μαζός, τιτθός, μαστός. *Bocc. nov.* 43. 14. La lascio le venne ellata alla sinistra poppa. *E nov.* 20. 9. Con un paio di poppe, che parevon due cestoni da letame. *Dant. Purg.* 23. Sarà se pergamo interdetto Alle sfacciate donne Fiorentine L'andar mostrando con le poppe il petto. *Ciriff. Calv.* 1. 180. Vedeansi le lor poppe a doudoloni Uscir dal sen che parean centri veni.

•; § 1. *Poppa, dicesi anche la Parte carnosa, che negli uomini è posta nel luogo medesimo della poppa delle donne. Varch. Stor.* 11. 351. Non gli fece altro male che una graffiatura sotto la poppa manca. *E appresso:* Fu lodato il Bandino grandemente, avendo ferito il nemico mosa over oltra rilevato che una graffiatura sotto la poppa manca.

•; § 2. *Si dice anche agli Organi che nelle femmine degli animali servono ad allattare; detti altrimenti Uvere.*

•; § 3. *Poppa, talora si piglia per Latte; onde Dare la poppa, vale Allattare.* lat. *mammam dare,* Ter. *Stor. Mes.* 12. Incontanente fece venire balie per fargli dare la poppa. *E* 13. La donna prese il fanciulla con gaudio di cuore ec. e diede le poppa al fanciullo. « *Baldov. Lam. Cecch.* 17. Che la poppa tu mae *(tua madre)* non t'ho già data, Ne non ciperà certo.

•; § 4. *Levar dalla poppa, vale Divezzare. Vit. SS. Pad.* 2. 74. Quando la madre vuole levare dalla poppa lo figliuolo, pone alcuna cosa amara sopra le poppa.

§ 5. [*Poppa, si piglia anche*] *per lo Petto. Dant. Inf.* 7. Voltando pesi per forza di poppa.

§ 5. *Per metaf. Buon. Fier.* 5. 1. 11. Ch' anch' io vo' della poppa Gustar, che' ngrassò Bacco. *Red. Aenot. Ditir.* 7. In Firenze è trito proverbio: il vino è la poppa de' vecchi; che potrebbe illustrarsi con quel ['verso] di Macedonio ec. dove il grappolo è detto la poppa, da cui si mugne il vino.

¶ POPPA. *Parte deretana delle navi.* lat. *puppis.* gr. πρύμνα. *Bocc. nov.* 17. 22. Stendusi sopra la poppa, e verso il mare riguardando. *Dant. Purg.* 2. Da poppa stava 'l celestial nocchiero. *Bemb. Asol.* 1. 54. Tante ne lascio addietro ragionando, quante lascia da poppa alcuna nave gocciole d'acqua marina. *E rim.* 29. Il ciel sabe non ave, E l'ora in poppa con soave forza Spira.

• § 1. *Volger la poppa, o le poppe dove son le prore, figuratam. vale Capovolger le cose, Mutare stato.* « *Dant. Par.* 27. Le poppe volgera u' son le prore [Si che la classe correrà diretta.]

; § 2. *Avere il vento in poppa, o Andare col vento in poppa, vale Navigare con vento favorevole.* « *Ciriff. Calv.* 3. 89. Ed alla volta una prasto fu sto Col vento in poppa ».

; § 3. *E figuratam. vale Essere in forta-*

uo, Aver le congiunture propizie. Segr. Fior. As. 3. San Marco impetuoso ed importuno, Credendosi aver sempre il vento in poppa. Non si curò di rovinare ognuno.

§ 4. *Stare in poppa, proprium. vale Essere nelle navi dalla parte della poppa; e figuratam. Essere in buono stato, Aver la fortuna favorevole. v.* STARE.

POPPACCIA. *Peggiorat. di Poppa. Menz. sat.* 4. Adunque Ecato, e Clio saranno queste Di quelle men, che mostrano in Gualfonda Certe poppaccie, come un par di queste? *E sat.* 12. Che le poppaccie sue pendenti, e flosce Mostran che questa nuova Polissena Fin d'undici anni ell'allargo le cosce.

POPPANTE. *Che poppa.* lat. *lactens.* gr. γαλαθηνός. *Bemb. Asol.* 3. 21. Se le sue fiere, alcun de' loro poppanti figliuoli perdendo, si doglione, il caso tristo, che le punge, non l'amore, che la natura insegna loro, le fa dolere.

¶ POPPARE. *Succiare il latte dalla poppa [d'una donna, o d'una femmina di qualche animale.]* lat. *lac sugere, sugere ubera.* gr. θηλάζειν. *Bocc. nov.* 16. 8. Così les poppavano, come la madre avrebber fatto. *Lib. Op. div. Nercos. Mir.* Infino ch'egli era piccolino, che poppava la poppa della sua madre. •: *Stor. Mes.* 13. Io voglio prima sapere, se questo mio fanciullo vi poppa. *Sannaz. Arcad. pros.* 11. E 'l fanciullo nell'una mammella poppava, nell'altra tenea distesa la tenera mano.

•: § 1. *Poppare, per lo più si uso assolutam. e M. V.* 3. 110. Aveva un foro, per lo quale messo il sezzolo della poppa, traeva il latte, e poppava. *Cron. Vell.* 35. Giovane della persona, molto fresco, che parea tutto di poppasse •. *Gell. Disp. Fasc.* 8. Stendo talvolta e due o tre giorni che ella non poppava.

§ 2. *Per similit. Cariff. Cav.* 2. 90. Il legno a suo voler dell'acqua poppa; E quando n'ebbe pieno il corpo, e 'l seno, Tuffosm sotto in mancro d'un baleno.

POPPATOIO. *Strumento per trarre il latte dalle poppe delle femmine. Lib. cur. malatt.* Ma se il latte non si può cavare col poppatoio, suole indurire.

POPPATORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che poppa.* lat. *lactens.* gr. γαλαθηνός. *Fr. Giord. Pred. R.* Que' maestrati poppatori, affamati, e ingordi, emungitori delle provincie *(qui figuratam.)*

POPPELLINA. *Dim. di Poppa.* lat. *mamilla.* gr. μαζίον. *Bocc. nov.* 13. 17. Posta la mano sopra 'l petto dell'abate, trovò due poppelline tonde, e sode, e delicate. *Pecor. g.* 2. n. 2. E così vennero alzando di parte in parte infino al petto dove erano due poppelline tonde e sode, che non si vide mai la più bella cosa. *Bemb. Asol.* 2. 125. La forma di due poppelline tonde, e sode, e erudette, dimostrava.

POPPESE. *V. A. Sorto di fune, che sostiene l'albero delle nave dalla parte di poppe. Fruoc. Borb.* 258. 19. Manti, proda ui, e poggia, Poppesi, e orcopoggia. • *Salvin. Senof.* 1. 27. Omai adunque tumultuavano i nocchieri, si scioglievano i poppesi, e il pilote prendea il suo posto.

• POPPESE. *Add. Di poppa, Attinente a poppe. Aggiunto che si dà specialmente alle grosse funi che sostengono l'albero di poppa. Salvin. Iliad.* 24. E l'ancore gittaro, ed i poppesi Cavi legaro. *E* 26. Allor dormir presso i poppesi Cavi. *E Odiss.* 178. E a' compagni ordinai, ch'meo montassero Essi, e sciogliessero i poppesi canapi.

•: POPPINA. *Dim. di Poppa. Bracc. Scherz. Dei,* 7. 12. Toccami le poppine il vecchio, e dice: Ahi traditora, tu hai due camice.

•: POPPONA. *Accrese. di Poppa; Poppa grande.*

•: POPPUTO. *Add. Che ha gran poppe. Morch. Luer.* [4. 271.] È pasuto, popputa, e naticuta? Sembra [Cerere stessa amica a Bacco.]

• POPULARE. *V. A. Add. Popolare. Esp. Pat. Nost.* 25. Più si conviene a una tiera, che a una popolare, a a una semplice femina.

: POPULARESCO. *Add. Lo stesso che Popolaresco, ma meno usato. Cor. Rett. Arist.* 208. Darà non di grazia, ma di popolaresco grazia cattore.

• POPULATO. *v.* POPOLATO.

• POPULEO. *V. L. Add. Di pioppo. Car. Eneid.* 8. 488. I Salii intorno ai luminosi altari Giveano in tresca, e di populea fronde Cingean le tempie.

• POPULEONE. *Spezie d'unguento buono contro l'enfiagioni; ed usasi anche come rinfrescante nelle scottature.* lat. *populeon.* gr. δεὶ αἰγείρου. *Cr.* 6. 123. 1. Se ec. avviene enfiamento alcuno ec. s'unga col populeone, giunto aceto. La tassia è erba tumiamorum, imperocchè pesta fa enfiar la faccia, e 'l corpo, come se fosse lebbroso, e curasi, come è detto, col populeone e aceto, e col sugo della sempreviva

• POPULO. *V. L.* [*e A*] *Popolo,* [*in tutti i suoi significati.*] lat. *populus.* gr. δῆμος. *Arrigh.* 26. Il cherco ignorante, il cavaliere rozzo, e il bove populo non cura delle regioni. *Cronichett. d'Amor.* 192. Il popolo di Siena cacciò i gentili uomini di Siena, e i Fiorentini li fecione parificare insieme. *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Quanti pastor, Sebeto, e quanti populi Morir vedrai di quei ch'in te s'annidano, ec.

• POPULOSISSIMO. *Superl. di Populoso. Bemb. lett.* 1. 4. 50. Delle quale ho testimonio tutta questa populosissima, e loquacissima città. •: *Giambull. Orig. Liag. Fior.* 51. Capi di genti populosissime.

• POPULOSO. *V. A. Add. Populoso. Bemb. Stor.* 7. 104. Venire in possessione della Italia, e della migliore e più populosa parte di lei diventar signori. •: *Vit. S. Elisab.* 26. Edificò un grande e ricco spedale in Marmot, terra molto populosa.

PORCA. *Quella spazio di terra nel campo tra solco e solco, nel quale si gettano, e si ricuoprono i semi.* lat. *porca. Pallad. Febbr.* 63. Quivi si fanno le terre, cioè porche larghe, purgandole d'ogni erba, e barbuce. *Ce.* 8. 8. 2. Di nuovo l'aiuole, cioè le porche, si cuoprano di letame. *E cop.* 3. 1. Piantansi *(gli ogli)* nelle lor porche per distanza d'un palmo, e di quell'andare.

PORCA. '*Lo femmina del Porco; che più comunemente dicesi Troia. Dittam.* 4. 14. Sol per l'augurio d'una porca bianca, Che con trenta porcelli apparve dove Alba s'edificava, [il nome abbranca.] *Pallad.* [*Febbr.* 27.] Più che otto non ne dee nutricar la porca, secondochè dice Columella.

§ 1. '*Porca, si dice anche a Femmina schifa, e di sporchi costumi. Bellisc. son.* 144. Una porca fuggita dalla gogna. *Ar. Lan.* 1. 1. Porca, ch'ardere La possa il fuoco, non ha coscienza Di chi si fida in lei la figlia vendere.

§ 2. '*Porca, in forza d'add. si dice anche a Femmina per ingiuria. Bern. Orl.* 8. 19. 3. Ma fian pagati di sì bel lavoro O da Dio, o dal Diavolo, o da quella Porca della Fortuna sì buon ribello.

PORCACCIO. *Peggiorat. di Porco. Alom. rim. son.* 12. Scettro, corona, e perno de' porcacci. *Lib. Son.* 33. Adunque sile Porcaccio tristo, servi del porcile *(in questi esempli è detto ad uomo per ingiuria.)*

PORCAIO, e PORCARO. *Guardiano di porci.* lat. *subulcus.* gr. ὑφορβός. *Cr.* 9. 77. 9. I porcai lasciano i porci due mesi con le troie. *Borgh. Vesc. Fior.* 547. Poi, secondo gli usanza, ed esercian loro, massari, armentarii, porcari, caprai, ed altri nomi tali.

PORCASTRO. *Porco piccolino.* lat. *porcellus.* gr. χοιρίδιον. *Cr.* 9. 77. 7. E quando tutte le troie avranno conceputo i porcastri, si spartiscono da capo i verri, e si mettono da parte.

: PORCELLA. *Femm. del Porcello; e come queste si usa anche nel senso del positivo.* « *Fav. Esop.* [*S.*] 34. Essendo la porcella pregna, appresso al tempo di fare i figliuoli suoi si stava al meriggio d'un albero, secome affaonata dalla pregnanza ».

PORCELLANA. [*Pianta, che germoglia sparsa per terra, che ha le foglie polpute, e gli steli, ed i rami a guisa di cespuglio.*] lat. *portulaca.* gr. ἀνδράχνη. *Pallad. Ottobr.* 12. Se le formiche il molestano, gitta el cimegno suga di porcellana. *E cop.* 27. Curansi pesci gli occhi col sugo della porcellana. *Sig. Viogg. Sic.* [18.] Vi si trovava in moltissime luogora, dove si fa grande quantità d'indaco, e fosse d'un'erba fatta quasi come porcellana. *Cr.* 2. 95. 4. La porcellana quasi in qualunque tempo si semina, e nasce vegnente il caldo. *Ricett. Fior.* [4.] 75. Alcune erbe, come l'umbellico di Venere, la porcellana, l'ellera, e simili, che hanno poco umore, e viscoso, s'inumidiscono con qualche umore di simile qualità.

§ *Star terra terra, come le porcellane, a Esser porcellana, o simili, cagliono Esser in basso stato, Non potere avanzarsi.* lat. *circa montis radices versari. Cecch. Dons.* 3. 8. Chi vuol ben dal popolo, Lo tenga magro; per noi altri fa, Ch'ella sia porcellana. *Malm.* 5. 88. Che già d'un tanto aveva cavestio, E stava come l'erba porcellana.

PORCELLANA. *Sorta di terra composta, della quale si fanno stoviglie di molto pregio. Sard. Stor.* 6. 347. Mandano fuori perle, e vasi di terra molto nobili, che volgarmente chiamano porcellana. *E* 6. 348. I quali mattoni son fatti della medesima sorta di terra, che i vasi di porcellana. *Sec. ben. Vorch.* 7. 9. Veggovi tazze di porcellana, ec. *(il testo lat. ha:* pocula murrhina.)

• § 1. *E per Chicchera, e Ciotola fatta di porcellana.* lat. *poculum murrhinum.* gr. ἡ μυῤῥίνα. *Red. Cons.* 1. 85. La cena delle sera non dee essere altro che una porcellana di otto once di brodo di carne, non molto sustanzioso, ma lungo, e non insalata.

§ 2. *Per Sorta di conchiglia. Mil M. Pol.* [184.] Spendono per moneta porcellane bianche, che si trovano nel mare, e che se ne fanno le scodelle.

•: PORCELLANETTA. *Dim. e vezzeg. di Porcellana in significa. di pianta. Brunz. Cap.* 324. Un'insalata di cipolla trita Con la porcellanetta e cetriuoli, Vince ogni altro piacer di questa vita.

PORCELLETTA. *Spezie d'animale marino, che vive dentro un guscio simile a un pinocchio, di sustanza, e colore simile alla Porcellana spezie di conchiglia.* lat. *porcellana vulgaris. Pulc. Frett.* [179.] Pre disfar porcellette V'ere ben sei barlette D'acqua di limoncim. *Ricett. Fior.* [4.] 77. Le porcellette, e le blette bisanne si dissolvono, tenendole in infusione nel sugo di limoni.

§ 1. *Porcelletto, per Piccolo storione. Fruoc. Sacch. nov.* 156. Tornò Selisino, che era andato a pescare, e aveva arrecato due porcellette. *E appresso:* Fece cuocere le porcellette, e poi gli raccomandò la figliuola.

§ 2. *Porcelletto, dim. di Porcello. Sard. Stor.* 10. 384. Teneva molto cara ec. una porcelletta venuta poco avanti della China.

PORCELLETTO. *Dim. di Porcello.* lat. *porculus.* gr. χοιρίδιον. *Sard. Stor.* 2. 89. Le tanse, di vista insolita, di grandezza come porcelletti, hanno nella pelle alcune scaglie.

¶ PORCELLINO. *Dim. di Porcello;* [*benchè talora si usi anche per lo stesso che Porco.*] lat. *porcinus, suculus.* gr. χοιρίδιον. *G. V.* 1. 84. 2. In quel luogo, ove edificò la detta città, trovaro sotto uno leccio una troia bianca con trenta porcellini bianchi. *Lor. Med. cons.* 22. 1. In sua, dama, il porcellino, Che dimeno par la coda. *E cans.* 70. 2. Fu un preto, e questa è vera, Ch'avea morto il porcellino.

§ 1. *Porcellino d'India, è un Piccolo animal quadrupede,* [*portato a noi dall'India occidentali; il quale è senza coda, ed ha le orecchie corte, e rotonde.*] lat. *porcellus indicus. Red. Esp. nat.* 10. Un porcellino d'India, anch'esso ferito da uno scorpione di Tunisi.

§ 2. *Porcellino terrestre, Spezie d'insetto.* lat. *asellus, inius, porcellio.* gr. ἔνος, ὑποζύγιος, κόπρος. *Red. Ins.* 154. Vidi alcuni animaluzzi avevano lo stesso colorito de' gambari, e di figurancento, e di grandezza erano simili a' porcellini, o aselli terrestri.

: § 3. *Star fermo, o cheto, come un porcellin grattato, dicesi di Chi si lascia far checchessia senza muoversi, e opporsi; tolta la similitudine dai porcellini, che grattati*

Digitized by Google

non si muovono. « *Fir. As.* 251. Io stava fermo, come un porcellin grattato ». *Cecch. Corr.* 3. 7. *Poi* alla fine Ella s'arrovesciò, e stette cheta, Come un bel porcellin grattato.

¶ PORCELLO. *Dim. di Porco, benchè talora si usi anche per lo stesso che Porco* lat. *porcus, porculus.* gr. χοιρίδιον. *Esp. Pat. Nost.* [30. Il suo reloggio guastò, e spesso in ribaldaria ed in ghiottornie,] tanto che gli convenne i porcelli pascere. *Cr.* 2. 77. 3. Possono nutrire prima otto porcelli, quando son piccoli; ma quelli crescenti, la metà se ne levi. *Tes. Br.* 3. 3. Se penserai di molino ec. e di stalla, e di pecore, e di porcelli, e di galline, ec. *Vit. Plut.* Lavava uno porcellino nel porto. *Franc. Sacch. rim.* 17. S' e' c' è il porcello, ancor faccia trum.

•; PORCELLONE. *Dicesi di persona sporca, ed anche di cattivi costumi.*

PORCELLOTTO. [*Porcello alquanto grasso.*] *Segr. Fior. As. cap.* 7. [Allor io vidi entro in luogo basso, Com'io ebbi ver lui dinto le ciglia,] Tra 'l fango involto un porcellotto grasso, ec. •; *Lasc. Lez. Niccod.* 20. Un così grasso e grosso porcellotto.

PORCHERECCIO. *Add. Di porco.* lat. *suillus.* [gr. ὑϊνός.] *Fir. As.* 14. [Io vidi in Siena ec. un giuocator di bagattelle ec.] per ghiottorsia di pochi quattrini inghiottirsi una spada appuntatissima, e cacciarsi in corpo uno spiedo porcherecciо, ec. *(qui vale Spiedo da ferire in caccia, i porci.)*

¶ PORCHERIA. *Casa sporca, sudicia, Sporcizia.* lat. *sordes.* gr. λύματα. *Fir. rim. burl.* 124. Ch'elle non fanno il bever così avaro, Come mill'altre porcherie, che noi Le bocca tutto 'l giorno ci mettiamo.

; § 1. *Porcheria, si dice figuratam. per accennare disprezzo di Cosa brutta, o mal fatta nel suo genere; di Cosa che sta male. Cac. Apol.* 183. Queste bamboccerie, queste porcherie, queste pidocchierie domandate voi sopere? *Varch. Stor.* Era appunto sparsa in Firenze l'usanza d'andare in zazzera, e mantello, che era una bella porcheria. « *Bacc. Fior.* 4. 2. 3. E 'n quella occasion di molte inter Altre si fatte porcherie di stile. *Malm.* [3.] 8. Per questo certo, ov'è stampato il bando Di quella porcheria de' guardinfanti ».

; § 2. *Porcheria, vale anche Azione indegna, da uomo disonesto.* •; *Segner. lett. Cas.* 234. Ho saputo da luogo buono che molte porcherie son seguite in un tale genere.

; § 3. *Talora, vale anche Parola oscena; ed usasi per lo più al plurale.*

•; § 4. *E talora anche Azioni lussuriosa, ed oscene. Fortig. Ricciard.* 3. 22. Rinaldo uno, io non già morto al mondo, E più non penso a queste porcherie.

• PORCHERIOLA *Dim. di Porcheria. Galil. Cons. Tosc.* [*34.] Queste sono ec. porcheriole da bambini *(qui figurat.)*

¶ PORCHETTA. [*Dim. di Porca.*] *Porcellotta.* lat. *suscula.* gr. χοιρίδιον.

; § *Porchetta, si dice anche d'una Vivanda fatta di maiale arrostito in forno tutto intero condizionato all'interno con varie droghe.* « *Morg.* 27. 261. [E scrive alcun di questo ribaldaccio, Ch'egli arrosti da' morieni la notte, Che gl'infilzava in quel suo bastoncino.] Poi gli mangiò come porchette colte ».

PORCHETTO. *Dim. di Porco.* lat. *suculus.* gr. χοιδίον. *Burch.* 2. 30. Perchè dormir non posso per li sorchi, Che fanno maggior gridi ch' e' porchetti.

PORCILE. *Sost. Stanza, dove si tengono i porci.* lat. *sulle.* gr. συφεός. *Pallad. Febbr.* 16. Si faccia o ratina madre per sè porcile, e stalla ec., i quali porcili sieno aperti di sopra. *Franc. Sacch. nov.* 148. Chetamente, egli, e un suo compagno lo trassono del porcile. *Cr.* 9. 77. 2. Conviensi fare il porcile alto dattorno di tre piedi, e poco più ampio di quell' altezza da terra ec. Il modo dell' altezza sia in guisa, che 'l pastore possa agevolmente guardare dentro, acchè alcun porcello non sia calpestato dalla madre, e acciocchè agevolmente possa purgare il porcile. *Dant. Inf.* 30. Che mordendo correvan di quel modo, Che 'l porco quando del porcil si schiude.

§ *Per simili, si dice di Luogo sporco, disonesto.* lat. *volutabrum.* gr. κύλισμα. *Franc. Sacch. nov.* 133. In vergogna, e vituperio della cavalleria, la quale nelle stalle, e ne' porcili veggo condotta. *Lab.* 46. Alcuni il chiamano il Laberinto d' Amore, altri la Valle incantata, e assai il Porrile di Venere. *Buon. Fior.* 4. 4. 11. Scorgemmo verbigrazia entro un porcile il perfido Bireo su certe panche, E deschettacci sopra far galloria.

PORCILE. *V. A. Add. Di porco, Da porco. Cronichett. d' Amor.* 183. Prese ogni diletto, ch' egli seppe, a potè avere ec., e con questo porcile diletto quivi si morì.

¶ PORCINO. *Add. Di porco.* lat. *porcinus.* gr. χοιρίνος. *Lib. Maccab. M.* S' offerissono carni porcine, e comenali animali. *Cr.* 5. 13. 5. Se vi porrai sterco porcino mischiato con orina d'asino, resisterà a' predetti vermini.

; § 4. *Bestia porcina, dicesi di Tutte le bestie del genere de' porci.* « *Franc. Sacch. rim.* E sopra i danni di bestie porcine ».

; § 2. *Porcino, è anche aggiunto di Luogo dove stanno i porci.* « *Franc. Sacch. rim.* [43.] Nelle porcine stalle era condotta ».

§ 3. *Per metaf. Schifo. Esp. Vang.* Per le qual cose s' accende, e cresce il fuoco della lussuria porcina, e disonestasi, e guastasi la compagnia. *Pataff.* 2. Fonne fallo di questa man porcina. *Burch.* 1. 47. Allora il Sette con sua man porcine Accese un torchio al lume della luna, Per rimenar le lucciole a Figlune.

§ 4. *Porcino, è anche [aggiunto di] una Sorta di fungo [di un certo color liscato, di sapor molto ghiotto; ma di questa, più che di tutte l'altre specie, se ne trovano de' malefici. Usasi pure la forza di sust.]* lat. *fungus suillus. Cant. Carn. Ott.* 36 Guardate be' porcini, e gran cappelli. *Red. Ins.* 107. Siccome tutte le carni morte ec. sono un nido proporzionatissimo per le mosche, o per gli altri animaletti volanti, così lo sono ancora tutte le generazioni di funghi, come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, negli uovoli, ne' grumali. *E* 118. Di quel colore per appunto, che hanno i funghi porcini.

§ 5. *Porcino, è anche una Sorta di susino. Dav. Colt.* 185. Il susino generalmente ama luogo grasso, basso, fresco, umido, e ognuno, particolarmente e fuor di modo il simmino, e il porcino.

; PORCINOSO. *Add. Che ha del porco, nel senso che dicesi ad altrui per ingiuria. Bocc. Com. Dant.* 1. 372. Questi adunque ingluviatori ec. brutti, lordi, porcinosi, rantolosi ec. son voti di pensieri laudevoli.

¶ PORCO. [*Sost. Maiale; Animale domestico di unghia fessa, di peli radi pel corpo, più lunghi e più ruvidi sul fil della schiena, chiamati setole; il quale s'ingrassa per mangiare la carne, e il lardo, che è quel grasso che egli ha tra la carne e la pelle.*] lat. *porcus.* gr. ὗς, σῦς. *Bocc. Introd.* 93 Perchè adivenne, che i buoi, gli asini, le pecore, le capre, i porci, i polli ec. per li campi ec. se n' andavano. *Cr.* 2. 80. 4. Aver si possono nel lepraio porci silvatichi, caprioli e cervi.

§ 1. *Gettar le perle, o simili, a' porci, si dice del Dare cose degne, e preziose a persone vili, e idiote.* lat. *margaritas porcis proiicere. Esp. Pat. Nost.* [38.] Perciocchè l'uomo non dee gittare margherite tra' porci.

§ 2. *Aspettare il porco alla quercia; proverbio, che vale: Attendere l'opportunità, e 'l tempo dell'operare.* ; *Pres. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 165. De' registri ed altri simili libri aspetteremo il porco alla quercia, e quando n' arò o la voglio maggiore, o la comodità, ne farò cercare in Roma.

§ 3. *Fare l'occhio del porco, è quasi lo stesso che Guardare colla coda dell' occhio. v.* CODA, §§ 28. e 29.

§ 4. *Comprare il porco, modo basso, vale Andarsene.* lat. *abire, discedere.* gr. ἀποχωρεῖν. *Malm.* 4. 52. E poi mi pare strano, e mi scontorco, S' egli è in valigia, e ha comprato il porco.

§ 5. *Al porco peritoso non cade in bocca pera mezza. v.* PERITOSO, §.

•; § 6. *Porco, per Cinghiale, che fu pur detto Porco cinghiale. Dant. Inf.* 13. Similmente a colui che venne Sente il porco e la caccia alla sua posta. *Ovid. Simul.* 2. 139. Di Meneleogro e d'Atalanta, quando andaro alla caccia del porco. *Morg.* 1. 82. Ecco apparire una gran gregge al passo Di porci, e vanno con molta tempesta. *E* 61. Vedendosi venire il porco addosso.

¶ § 7. [*Pesce porco, si dice ad una Sorta di pesce, che cava la terra di sotto l' acqua per cercare il suo nutrimento, al modo dei porci terrestri. E così detto ancora per qualche similitudine della sua bocca con quella del porco, ed è un Pesce triangolare, corto, aveo da due lati, colla pancia bianca. Dal suo fegato si cava un olio, che si adopera come balsamo per le ferite.*] *Tes. Br.* 4. 1. Porco è d'una ragione pesce, che cava la terra di sotto l' acqua per cercare donde elli viva, così come i nostri porci, e la loro bocca hanno sotto la gola per tal modo; ch'elli possano rugumare, che altramenti non si potrebbero pascere. « *Red. Oss. an.* 176. Il pesce porco per altro nome è detto centrina.

; § 8. *Porco di fiume, Sorta d'animal quadrupede.* « *Red. Esp. nat.* 83. Osserverò minutamente un altro animale quadrupede ec., ed è quello stesso, che da Guglielmo Pisone fu chiamato *capybara*, ovvero porco di fiume ».

§ 9. *Porco spinoso, o Porco spino, vale Riccio; da alcuni erroneamente creduto lo stesso che l' Istrice.* lat. *hericaceus.* gr. ἐχῖνος. *Trett. pecc. mort.* Tali uomini rassembrano il porco spinoso, ch' è tutto vestito di penne pungenti, e troppo è fello, a tosto si crucia, e quando egli è adirato, egli lancia, e mette sue penne di suo corpo, e fiede a destra, ed a sinistra; in nostro volgare è chiamato istrice. *Dittam.* 2. 3. Leopardi, leonze, e porci spini, Ed eranvi giraffe, e sopra quegli Uomini, come omi, piccolini.

§ 10. *Porco, si dice a Persona di sporchi costumi, e schifa. Segr. Fior. Cic.* 1. 3. Lavati il viso, setolati cotesti panni, acciocchè Chiesa non ti abbia a rifiutare per porco. *Morg.* 3. 48. Poi disse: Saracin, per Maconetto, Che tu se' porco, o bestia, che 'l somiglia. ; « *Dant. Purg.* 14. Tra brutti porci, più degni di galle, Che d'altro cibo fatto in omen uso ».

§ 11. *Porco, [in forza d'add.] si dice anche altrui per ingiuria. Bern. Orl.* 2. 22. 53 Urtò il cavallo, e disse: brutto cuoco, Porco, che la tua faccia si assomiglia Proprio al dimonio, ec. *Lor. Med. canz.* 105. 5. A cagion di quel porco ladro prete.

; § 12. *Porco barone, modo basso, che si dice altrui per ingiuria. Malm.* 3. 104. Guarda quel, che to di', porco barone, E va' più lento, e col calzar del piombo.

; § 13. *Porco, si dice anche per disprezzo a Cosa mal fatta. Bocc. Cell. Vit.* 414. Vollero duemila ducati di quel loro porco lavoro.

•; § 14. *Porco, si dice anche delle Azioni e delle parole. Morg.* 4. 29. Questo bestion con sue parole porche Dasse a te non darò se non gotte.

PORCONE. *Accresciti. di Porco. Cecch. Dissim.* 3. 3. Oh, s'ella si mette in un monistero, quel porcone non mi verrà a dar noia attorno *(qui ad anima per ingiuria.)*

•; PORCUME. *Lordura, Sporcizia.*

• PORETTO. *Dim. di Poro: Piccolo meato. Baldin. Voc. Dis. in* PULIMENTO, [182.]

PORFIDO. [*Sorta di pietra durissima, di color rosso, con minutissimi schizzi bianchi.*] lat. *porphyrites.* gr. πορφυρίτης. *Bocc. nov.* 89. 3. Essendo tra le colonne del porfido, che vi sono. *Dant. Purg.* 8. Lo terzo, che di sopra s'ammassiccia, Porfido mi pare sì fiammeggiante, Come sangue che fuor di vena spiccia. *Rivett. Fior.* [1.] 88. Le pietre, il lapislazzuli, l'ameno e macioano in un mortaio, che abbia il fondo largo, con una macinetta, o l'uno e l'altra sia di porfido. *Red. Esp. nat.* 78. Un pezzetto di porfido inghiottito da una gallina, e tenuto due mesi nel ventriglio, non restò punto consumato. *Borgh. Orig. Fir.* 156. Cavandosi nel cortile, si scoperse molte braccia sotterra un bellissimo pavimento di musaico di porfidi serpentini, e altri nobili marmi. *Morg.* 23. 23. E fu tanto il furore, e la tempesta, Che 'l porfido affettato sarebbe allora, E con la spada gli fesse la testa.

Digitized by Google

•‡ § 1. *Essere, a Non essere di porfido*, vale *figuratam. Essere, a Non essere d'animo*, o *di cuore pieghevole. Franc. Sacch.* 189. Io credo che l' uno di costoro sia di porfido, e l' altro di diamante.

• § 4. [*Porfido,*] *talora si usa a guisa di aggett. Borgh. Orig. Fir.* 205. Nel cortile del Vescovado cavandosi, son già molti anni, si trovò un pavimento tutto di marmi porfidi e serpentini, ed altre finissime pietre.

•‡ PORFIREO. *Add. di Porfiro. Alam. Avarch.* 33. 130. L' argentato suo scudo, fabbricato D' immortal tempra di porfireo smalto *E* 24. 34. Non di pietra porfirea a parno sasso.

• PORFIRIONE. *Termine degli Ornitologi. Uccello di lunghe gambe, di penna cerulee, e di vostro piacparro, abitante d' intorno ai fiumi.* lat. *porphyrio* gr. πορφυρίων. *Car. lett.* 2. 649. Alcuni dicono che questo uccello *(il pellicano)* è il porfirione; e, se questo è, avrebbe avere il becco, e gli stinchi lunghi, e rossi.

•‡ PORFIRO. *Porfido. Alam. Gir.* 16. 127. Poi quivi appresso sopra il muro appace la pietra descritto fra due porte. *E* 23. 119. Sarà in oro e in porfiro scolpita.

PORGENTE. *Che porge.* lat. *porrigens*, gr. ἐκτείνων. *Amet.* 46. Nel mezzo dello aspetto luogo ec. stava una bellissima quercia, porgente grandissime ombre con gli ampii rami di nuove fronde carichi.

PORGERE. *Approssimare checchessia tanto a uno, ch' e' possa arrivarla.* lat. *porrigere.* gr. ἐκτείνειν. *Bocc. Introd.* 13. Li quali quasi di niuna altra cosa servieno, che di porgere alcuna cose dagl' infermi addimandate. *Dant. Purg.* 6. Porsi ver lui le guance lagrimose. ‡ *Tass. Ger.* 16. 34. Ti porge ella le mamme, e com'è l' uso Di nutrice s' adatta, e tu le prendi.

• § 1. *Porgere, in significat. neutr. pass. vale Avvicinarsi, Accostarsi. Var. Long. Sof.* 6. La semplice pecorella ec., accorcolatasi sopra, le si porgea colle poppe in un'agevole, e quasi donnesca attitudine.

§ 2. *Per Dare, Apporiare.* lat. *praebere, offerre.* gr. διδόναι. *Bocc. Pr.* 6. Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d' alcuno amico, ec. *E Introd.* 33. Quelle face, che più diletto lor porgono. *E nov.* 18. 8. Consiglio, ed aiuto in quello, che in vi domanderà, mi porgete. *E nov.* 77. 58. Vedeva Arno, il qual, porgendole diadema delle sue acque, non iscemava la sete, ma l' accresceva. *Dant. Purg.* 17. Chi muove te, se 'l senso non ti porge? *(cioè: rappresenta) E Par.* 23. Ami in cotanto, Quanto da lui a lor di bene è porto. *Petr. canz.* 17. 2. E s'io potessi far, ch' agli occhi suoi Porgesse alcun diletto Qualche dolce mio detto, Oh me beato sovra gli altri amanti! *E* 20. 2. Questa speranza ardire Mi porse a ragionar quel ch' i' sentia. •‡ *Tolom. lett.* 3. 27. Porgete caldo alla ragione, aiuto all' equità, favore alla giustizia.

•‡ § 3. *E detto di Cose disaggradevoli. Lab.* 32. Il quale ec. con lenti passi approssimandosi a me, in parte mi porse paura, e in parte mi recò speranza. *Ar. Fur.* 64. 102. E doppio il colpo all'inimico porge. *Sannaz. Arcad. pr.* 16. Mi pareva che ec. un' onda grande del mare mi attuffasse, e mi porgesse tanta fatica nel respirare che di poco mancava, ch' io non morisse.

§ 4. *Per Dire, Riferire.* lat. *referre.* gr. ἀναφέρειν. *Fir. As.* 283. Il magistrato, credendo, che la cosa fosse così com' e' la porgevano, mandò tutta la corte alla casa, dove noi eravamo, per pigliarci. • *Dant. Inf.* 8. Udir potea quello ch' a lor porse; Ma ei non stette là con essi guaci, Che ciascun dentro a prova si ricorse. ‡ *Car. Long. Sof.* 36. Fecer subito trovare il consiglio, e con la palma d'olivo innanzi, andarono a supplicare che si dovesse pigliare impresa di vendicarli, non porgendo puntualmente le cose a guisa che erano seguite. *Cas. lett. Gualt.* 239. E state sicuro che a me fu porto il caso appunto in quel modo, che io ve lo scrissi.

• § 5. *Porgere, per Concedere. Rem. Cell. Orif.* 155. In quel meglio modo che natura mi porgerà, mi pigliero questo carico volentieri.

• § 9. *Porgere, per Portare, Esigere, Richiedere. Gell. Err.* 3. 3. I giovani credendo molto più facilmente che a vecchi, per porger così la natura loro.

• § 7. *Per Suggerire, Dettare, Fiamm.* 4. 102. Tu permutatrice de' regni ec., sollievi e avvalli con le tue mani, secondo il tuo indiscreto giudicio ti porge. •‡ *Castigl. Cortig.* 1. 35. E dissimulando il sapere, mostravan le loro ragioni esser fatte semplicissimamente, e più tosto secondo che loro porgea la natura e la verità, che lo studio e l' arte.

• § 8. *Porgersi, per Farsi incontro, Presentarsi avanti. Mostrarsi. Dant. Par.* 15. Si pur l' ombra d' Anchise si porse ec. Quando in Elisio del figliuol s' accorse.

• § 9. *Porgere, talora vale Promettere. Agn. Pand.* [*38.] Vedansi [alle volte i figliuoli pieni di mansuetudine, contenenti, diligenti,] porgere di sè ogni buona indole, e riuscire infami per negligenzia di chi [non gli ha bene corretti.]

• § 10. *E attivam. per Esporre, Far presente, Mettere avanti. S. Agost. C. D.* 1. 19. Onde' ella si reputò di dovere porgere agli occhi degli uomini quella pena della sua morte per testimonio, alli quali mostrare non potea la sua coscienza dentro.

• § 11. *E in significat. neutr. pass. vale Offrirsi, Presentarsi. Agn. Pand.* [*16.] Ogni cosa alla stagion si porge pronta.

• § 12. *Porgere, vale anche Allegare. Fr. Giord.* 170. E però vedi che non la propose *(la Scrittura)*, nè porse come dovea *(parla del Demonio, che allegò la scrittura santa a Cristo.)*

• § 13. *Per Esprimere, Esporre. Fr. Giord.* 183. Uomini, che sapeano bene parlare, e bene porgere loro parole. *S. Agost. C. D.* 2. 1. Non bisognerebbe, dico, molto parlare a coloro che drittamente intendono a bene, e quello che intendono, con sufficienti parole sanno ben porgere, ed esplicare.

• § 14. *Porgere, neutr. pass. per Mostrarsi, Prender aspetto, Far mostra di sè. Car. Long. Sof.* 76. Coltivò tutto il giardino, perchè vago, dovunque guardava, gli si porgesse.

• § 16. *E figuratam. Agn. Pand.* [*5.] Porgetevi ornati di costumi, [cercate di meritare lode e grazia] (lat. *praebete vos.*) *E* [11.] Porgersi pieno di amore, di fede, di carità a ciascuno.

§ 19. *Bel porgere, e Mal porgere, in forza di sust., vagliono Buona, o Cattiva maniera nell' arringare, o nel favellare.* lat. *bona pronunciatio, mala actio, ec.*

§ 17. *Porger credenza, e fede, vale Credere.* lat. *fidem adhibere.* gr. πρόσεχειν πίστιν. Plut. *Sannaz. Arcad. pros.* 1. Se s' raccontati casi porgi credenza alcuna.

• § 18. *Porgere esempio, vale Dare esempio. Tass.* [*Rim. 3. 66.] Cresci al tuo popol caro, ed agli amici, E porgi chiaro esempio all' età nova.

§ 19. *Porgere gli occhi, vale Fisamente guardare.* lat. *fixis oculis intueri.* gr. ἀτενίζειν. • *Dant. Inf.* 17. Poi che nel viso a certi gli occhi porsi, Ne' quali il doloroso fuoco rasca, Non ne conobbi alcun ec.

§ 20. *E figuratam. Petr. son.* 130. Nel fondo del mio cuor gli occhi tuoi porgi.

• § 21. *Porgere il passo ad alcuno, vale Andar verso lui. v.* PASSO, § 29.

• § 22. *Porgere indizio, vale Indicare, Dare indizio. Car. Long. Sof.* 90. Ma per non dibattersi in cotal pensamento gli parve di dover considerare le spoglie, che egli dicea, se d' illustre e gloriosa fortuna indizio le *(gli)* porgessero.

• § 23. *Porgere in voto, vale Votare.* lat. *vovere. Chiabr. rim.* [1. 176.] *Ai* soli crini suoi non fui devoto? L' anima ardente non gli porsi in voto?

§ 24. *Porger la mano a checchessia, vale Porsi, o Darsi a far checchessia.* lat. *aliquid aggredi.* gr. ἐγχειρεῖν. *Gutt. lett.* 3. Chi mal sente, mal ama; e chi mal ama, al male porge la mano.

• § 25. *Porger la mano a checchessia, vale anche Dar compimento a checchessia. Pass.* 72. Alla grazia che avete ricevuta per amore di quella che l' ha impetrata, io voglio porgere la mano.

‡ § 26. *Porgere libello, per Citare, Chiamare in giudicio. Stat. Pist. Volg.* 33. Da costringere eziandiodio dei predetti in avere ed in persone a tempo fornito e non fornito sommariamente senza porgere libello o contestare lite. *v.* LIBELLO.

‡ § 27. *Porger mano, o la mano, figuratam. vale Dare aiuto. v.* MANO, § 333.

•‡ § 28. *Porger la mano, talora vale Promettere. v.* MANO, § 334.

•‡ § 29. *Porger maraviglia, vale Far maraviglia. Tolom. lett.* 1. 4. Nè meno vi porga maraviglia, che vi vi mandi ora il disegno dell' opere non fatte ancora.

§ 30. *Porger morte, vale Ammazzare.* lat. *neci tradere.* gr. κτείνειν. *Dant. Inf.* [*12.] Tu credi che qui sia 'l Duca d' Atene, Che su nel mondo la morte ti porse.

‡ § 31. *Porgere occasione, vale Offerirla.* lat. *causam dare. Tolom. lett.* 3. 19. E così piaccia a Iddio porgermene bella occasione, com'io sarò sempre pronto ad ogni vostro onore.

¶ § 32. *Porgere orecchi, o gli orecchi, vale Stare ad ascoltare.* lat. *aures praebere.* gr. ἐπακούειν. *Fiamm.* 4. 91. Quando orecchia porgendo a' motti amorosi ec., sospirava. *Cent. Cara.* 63. Quattro volti ha, perchè per tutto vuole Gli orecchi suoi, la bocca, e l' occhio porgere.

‡ § 33. *Porgere orecchi, vale anche Dar retta. a Bocc. nov.* 81. 3. Ed avendo ella ad esse men savamente più volte gli orecchi porti ec., le venne ec. un pensiero ». *Car. lett. Farn.* 1. 43. E quanto si parte, che dica aver proposti la maestà sua per restituzione, o per ricompensa di quella Città, ai quali dice che non si porge orecchio, sua signoria potrà vedere ec.

• § 34. *Porgere orecchi, vale anche Dar credenza, Credere a quel che t' è detto. Tac. Dav. ann.* 6. [36.] Domandò udienza per Flacco Vesculario, cavalier intimo di Tiberio: il quale alla notizia porse orecchi, l' udienza negò *(il latino ha:* iudicium haud aspernatus.)

• § 35. *Porger parola. v.* PAROLA, § 116.

§ 36. *Porger preghi, vale Pregare.* lat. *exorare.* gr. παρακαλεῖν. *Dant. Purg.* 30. E a colui, che l' ha quassù condotto, Li prieghi miei, piangendo, furon porti. *Amet.* 83. E quest' arbore, sotto le cui ombre divoti porgiamo i prieghi, con augurio di maggiore tempo accresci con migliori rami. • *Bocc.* g. 2. *n.* 4. Porse prieghi, che in luogo di somma grazia via il lasciasse andare.

• § 37. *Porgersi fuori, per Mettersi fuori, o simile. Agn. Pand.* [*79. E però alle volte ec.] per imparare a comparire tra le genti, si porgesse fuori aperto l'uscio [con buona continenza, e con modo tale, che i vicini la conoscessero per prudente.]

PORGIMENTO. *Il porgere.* lat. *porrectio.* gr. ἐπίτασις. *Bat. Purg.* 15. 6. Porte, cioè porgimenti; ovvero porte, cioè aprimenti; perchè per essi entrava la visione del cielo.

• PORGITORE. *Verbal. masc. Chi, o Che porge. S. Cater. lett.* 101. Ed essa mano dello Spirito Santo n' era porgitore, e dolcemente serviva a' veri giustatori *(qui concorda con nome femminino.)*

• PORISMA, *ed all' ant.* PORISMATE, *e* PORISMATO. *V. G. Term. de' Geometri. Teorema dedotto occasionalmente da un altro già dimostrato, e coincidente con quella che altramente dicesi Corollario.* lat. '*porisma.* gr. πόρισμα. *Bocc.* 80. Avendo alcuna cosa da dir breve, la quale porismate chiamano. *E di sotto:* Bello è questo e prezioso porismato, ovver corollario, qual piuttosto vuogli chiamarlo. *Bocc. Varch.* 3. 10. Ed io, questo è, rispos, un bello e prezioso o porisma, o corollario, o giunta, o vantaggio che tu tel vogli chiamare. *E* 6. 19. I geometri ec. pascia che hanno dimostrata le loro proposte, ne inferiscono alcune cose, che essi chiamano porismati, e noi potremmo per ventura dir vantaggi.

PORO. *Piccola mente della pelle, o della cotenna, donde il corpo dell'animale svapora le sue evaporazioni.* lat. *porus* gr. πόρος. *Cr.* 1. 6. 3. L' aere umido al più delle com-

Digitized by Google

plemisa è buono, perciocchè fa buon colore, e buona cotenna, e falla molle, e morbida, e lascia i pori aperti. *Fr. Giord. Pred. S.* Imperocchè scampia le vene, e i pori. *Red. Oss. an.* 28. Avendo imbevuta molta di quell' acqua, la quale non penetrava in casa nè per la bocca, nè pel forame dell' ano, ma bensì per i pori della pelle.

§ 4. *Pori, si dicono anche li Meati degli erbori, e delle piante. Cr.* 3. 3. 2. Usano le piante il nutrimento ec., e però non hanno ventri, nè vene, ma solamente pori.

§ 2. *Si dice anche generalmente d' altre cose. Sagg. nat. esp.* 178. Che il freddo poi, rattingendo gli stessi pori, faccia divenir misero il vaso alle mole dell'acqua, che v'è dentro, ec.

POROSISSIMO. *Superl di Porosa. Tratt Segr. cos. donn.* Sogliono avere la pelle porosissima di pori bene aperti.

POROSITÀ, POROSITADE, e POROSITATE. *'Qualità di ciò che è poroso. Sagg. nat. esp.* 178. Vogliono piuttosto, che ciò avvenga per lo fiecamento de' volanti corpicelli del fuoco, che dall'acqua avepora nell'esterne porosità del vetro. *Gal. Gall.* 237. Mentre hanno le porosità ripiene d'aria, o d'altra materia men grave dell'acqua, sono molto più spesse manco gravi di essa acqua.

POROSO. *Add. Pieno di pori.* lat. *porosus, Cr.; perflabilis.* gr. διαπνευστός. *Cr.* 11. 9. 3. Ogni campo, che è caldo, e umido, e ha la superficie molle, non porosa, è agevole a coltivare, e fruttifero. *E* 11. 14. 5. Le piante, le quali hanno le radici porose, e calde, attraggono più nutrimento, che non possono digerire. *Sagg. nat. esp.* 171. Il ghiaccio fatto nel voto ci parve più uguale, e più duro, e men trasparente, e meno porosa dell'altro.

PORPORA. *Specie di conchiglia marina, che ha il guscio simile a quello della chiocciola, e nella gola ha una vena bianca ripiena di sangue d'un color rosso bruno rilucente, parimente detto Porpora, che si adopera per tignere.* lat. *purpura.* gr. πορφύρα. *Lib. Mace. M.* Acquisterono egli, e li suoi molto oro, e argento, giacinto, e porpora marina. *Red. Ariost. Ditir.* 194 Se però non o volesse credere, che ne' secoli antichi trovasi una sorta di porpora bianca.

§ 1. *Per Panno, o Drappo tinto di porpora. G. V.* 10. 70. 1. E in su i sopraddetti pergami venne vestita di porpora. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Porpora era uno vestimento reale, che altro, ch' e' Re non la vestivano, o a cui davano licenzia, che la vestisse. *Dant. Purg.* 59. In porpora vestute, dietro al modo D'una di lor, ch'avea tre occhi in testa. *Petr. canz.* 42. 3 Una strana fenice, ambedue l'ale Di porpora vestite, e 'l capo d'oro (*qui vale* Di color porpurino.)

§ 2. *Vestimento a porpora, vale Vestimento di porpora. Vit. S. Domitill.* 372. Marsi un vestimento a porpora tessuto d'oro, tutto pieno di pietre preziose.

• § 3. *Porpora, figuratam. vale Il vermiglio delle guote, o del labbro. Ar. Fur.* 8. 80. Parea ad Orlando in una verde riva, D'odoriferi fior tutta dipinta, Mirare il bello viso, e la native Porpora ch'avea Amor di sua man tinta.

• § 4. *Porpora, posta assolutam., per Vino rubicondo fu usato dal Red. Ditir.* 16 Su in nosceteni Di quella porpore, Che in Montepulci Da' neri grappoli Si bella spremesi.

• § 5. *'Porpore, da' Medici chiamansi Certe macchiette porporine, che accompagnano alcune malattie. Cocch. Raga.* 150. Tali sono le petecchie, le porpore, l' efflorescenze miliari, le rosolie ed i vaiuoli, o altre simili alterazioni degli integumenti.

PORPORATO. *Add. Coperto, o Vestito di panno porporino.* lat. *purpuratus.* gr. πορφυρίδι περιβεβλημένος. *Aum. nat.* 13. 3. 12. O morte, sotto a tuoi salci verranno i purpurati Re, lasciato ogni vanità. • *S. Agost. C. D* 1. 12. Quella preclare esequie nel cospetto degli uomini a quello ricco porporato fu le tocche delli famigli (*è quel del vangelo, che indebatur purpura.*)

•; PORPORE. *V. A. Lo stesso che Porpora. Ordinam. Mess.* 68 La pianeta la quale si mette il prete dopo l' altro paramento, significa lo vestimento delle porpore, la quale fu messa a Gesù Cristo, come a rege, in gabbo. *Parani. Pret.* 18. La pianeta significa la porpore, che gli fu vestita indosso per istrazio.

• PORPOREGGIANTE. *Che porpereggia, Che tira al color di porpora. Salvin. Opp. Pesc.* [85.] Tale lofra gli augelli Segnalati rilluce (*il pavone*), mescolato D' oro porporeggiante, acceso foco. *Corsin. Tarocch.* 1. 44. Non fece mai porporeggiante rosa Di sua bellezze all'apparir del sole Mostra piacevol sì, sì graziosa, In bel giardin tra pallide viole, Come Elim ec.

PORPOREGGIARE. *Tirare al color della porpora.* lat. *purpurea colorem referre.* gr. πορφυρίζειν. *Ricett. Fior* [4.] 17. L'aspalto ec. è grave, e scorticcato rosseggia, e porporeggia, ed è denso, odorato, ed al gusto eliquanto amaro.

• § 1. *Porporeggiare, vale anche Spiccar vagamente come la porpora. Salvin. Op. Cacc.* [145.] Che con ricco ricamo porporeggia, E con fiori a illumina e lampeggia [*la pelle della tigre.*]

• § 3. *Porporeggiare, in significa. att vale Tingere nel colore della porpora. Chiabr. rim.* [1. 358.] Qual colomba vezzosa Che le tenere piume Verdeggia, e porporeggia.

• PORPORINA. *Sorta di color rosso bellissimo, che si fa con argento vivo e stagno lo foglio, solfo vivo, e sale armoniaco incorporati insieme per mezzo del fuoco. Baldin. Voc. Dis.* [157.] *Rass. Descr. Appar. Mad.* 7. Due figurette che parean d' oro, tutte lumeggiate di porporina.

PORPORINO. *Add Di color di porpora.* lat. *purpureus.* gr. πορφύρεος. *Bocc. g.* 6. *f.* 6. Il quale (*uccello*) era tutto un prato d' erba minutissima, e pieno di fiori porporini. *E Test. pag.* 1. Una roba di monachino, foderata di zendado porporino. *Amet.* 18. Le candide mani, articulate di distese dita, le quali sparte sopra il porporino vestimento ec., più aperta mostravano la loro bellezza. *Alam. Gir.* 24. 63. Là dove un con geminata testa L' uccel di Giove tutto surato accolto In campo porporin con una benda, Che verde attraversata in mezzo il prenda. *Red. Ditir.* 32. Ma se chieggan Di Lappeggio La bevanda porporina, Si dia fondo alla cantina. •; *E Pers. var.* 372. Al tuo labbro porporino Tutta pura e tutta chiara Io riserbo un' empia giara.

PORPORO. *V. A. Porpora.* lat. *purpura.* gr. πορφύρα. *Stor. Pist.* 14. Domandoli assai moneta, drappi, e porpori di seta a lui, e alla sua donna.

•; PORPRESO. *Dal francese* Pourpris. *v.* PROPRESO.

• PORRACEO. *Add. Prassino, Di color del porro.* lat. *porraceus, prasinus.* gr. πρασοειδής, πράσινος. *Red. lett.* 1. 55. Nel qual tempo la signora ha avuto una grande diarrea di bile porracea simile al verderame. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 11. Quindi la bile porracea, o vogliam dir verde porro ec., del color del vetro.

•; PORRAIO. *Agg. di Cipolle. Magona. Colt.* 8. 59. Si pongono cipolle malige, scalogni e cipolle porraie bianche.

PORRATA. *Vivanda fatta di porri. Pataff.* 3. Tu se' della porrata imbrattatore. • *Cecch. Prov. pag* 51. (*Fir.* 1820.) È la porrata uno mitugolo che si fa di porri, che sono una spezie d' egrumi ec. lunghi, e hanno il capo bianco, e la coda verde, ec. Questa porrata è cosa assai appetitosa; onde ec.

§ 1. *Porrata, figuratam. Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno, per procedere mescolatamente, e alla rinfusa, ha ferruto alcuna orazione, la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo, e senza coda ec. s' usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pappinata, o porrata, ec.

§ 2. *Guastar la porrata, figuratam. vale Esser d' impedimento o checchessia, Guastare i disegni altrui; simile al proverb. Romper l'uovo in bocca. Cecch. Servig.* 4. 9. Non perdete più tempo in cirimonie, Che non venisse qualcuno e guastervi La porrata. ; *E Prov.* 22. 2. Venite fuori, acciò se il vecchio a vano Tornasse, voi il faceste ire a dilungo. *A.* Sì che venendo dentro e' guasterebbe La porrata.

; § 3. *Farsi beffe della porrata, vale Spregiar cose che importano, e sono da aversi care. Cecch. Prov.* 51. Questa porrata è cosa assai appetitosa; onde quando si vede uno, che mostra di non curarsi di una cosa che o gl'importa, o la sarebbe da aver cara, si dice; e' si fa beffe della porrata; ancora che più spesso si usa dire; e' si fa beffe della fava.

PORRE, *che anche si disse* PONERE, *supplendosi l' uno coll' altra, e formandosi colle voci d' ambedue un sol verbo, benchè si usi anche per alcuni tempi in tutte e due le forme, come mostrano gli esempli, vale Mettere in alcun luogo, Collocare, Posare; e si usa in significa. att., ed anche in neutr. pass.; ma oltra ha alcuni significati particolari, come dagli esempli si vede.* lat. *ponere, collocare.* gr. ὑποτιθέναι. *Bocc. Introd.* 30 Le quali ec. quasi io cerchio a seder posesi ec., cominciarono a ragionare. *E* 37. Tutti sopra la verde erba si posero in cerchio a sedere. *E nov.* 77. 38. A lui ti fa por le scala, per la qual tu scenda. *E nom.* 55. V'erano mosche, e tafani ec., li quali, ponendolesi sopra le carni aperte, si fieramente la stimolavano, che ec. *Dant. Inf.* 8. Per due fiammette, che vedemmo porre, E un'altra da lungi render cenno. *E Purg.* 1. Ambo le mani in su l' erbetta sparte Soavemente il mio maestro pose. *E Par.* 25. Siccome quando 'l colombo si pone Presso al compagno. *Petr. canz.* 20. 4. Così gli ho di me posto in nolla cima. *E son.* 159. Ben parin ancor Pietà, con Amor mista, Per sostegno di me doppia colonna Porsi fra l'alma stanca, e 'l mortal colpo. *Vit. SS. Pad* 5. 20. Arsenio ec. si si poneva dopo una colonna, acciocchè non potesse vedere altrui, nè altri lui.

§ 1. *Porre, (parlandosi di fanciulle, 'vale) Accomodare, (Maritare.) lat. in matrimonium collocare. Cron. Vell.* 52. La quale l'aspera ec. maritarono ec. a Giuliano, e dieronla di dote da trecento fiorini, e male la puosono.

• § 2. *Per Ordinare, Disporre. Dant. Par.* 58. Ed io a lei: se il mondo fosse posto Con l'ordine ch'io veggio in quelle ruote, Sazio m' avrebbe ciò che m' è proposto.

•; § 3. *Per Inalzare, Erigere.* lat. *ponere. Rasa. Sect. Vit.* 5. 201. Di tutte queste cose adunque grato e ricordevole, pose a Brittanico una statua d' oro nel palazzo.

§ 4. *Porre, per Accostare.* lat. *admovere.* gr. ὑπαγαγεῖν. *Dant. Inf.* 5. E poichè la sua mano alla sua pose, [ec.] *Bat. Inf.* Alla sua pose; cioè poichè mi prese per la mano con la sua mano. *Bocc. Introd.* 12. Andavano attorno portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie quelle al naso ponendosi spesso. *E nov.* 4. 5. Ad un piccolo pertugio puose l' occhio, e vide apertissimamente l'abate stare ad ascoltarlo.

§ 5. *Porre, per Assegnare, Dare.* lat. *constituere.* gr. κατάστασιν. *Dant. Purg.* 7. Rispose: luogo certo non c' è posto; Lecito m' è andar suso, ed intorno. *G. V.* 5. 15. 1. Il quale si mosse con tanti Saracini, che non si pon loro numero. *Virg. Eneid.* 3. Vincerà il forte popolo, e porrà alli uomini legge. ; *Agn. Pand.* 16. Annoverola (*le cose*), e a ciascuna pongo il tempo suo.

§ 6. *Porre, per Cavare. M. Aldobr. P. N.* 119. Anitra, che non ha posto, si è più temperata, ec.; quella, che ha posto, non è sì buona a usare.

§ 7. *Porre, per Usare, Scrivere. Bemb. Pros* 3. 220. Dicesi *Forse* i che così si pone sempre dagli antichi. *Forsi*, che poi v' è dama alcuna volta da quelli del nostro secolo, non dissero assi giammai.

¶ § 8. *Porre, per Diliberare.* lat. *statuere, deliberare.* gr. προαιρεῖσθαι. *Bocc. nov.* 40. 13. Il dì davanti erano quell'arca veduta, e insieme posto, che se la notte vi rimanesse, di portarnela in casa loro. *Franc. Sacch. Op. div.* 123. E dice, che tra loro hanno posto di ucciderni.

; § 9. *Per Decretare, Stabilire per legge.* • *G. V.* 8. 5. 3. Questi si mise dinanzi al santo Padre ec., che gli facesse nuovi decre-

tali, cioè che ponesse che per utilità di una anima ciascun Papa potesse rinunziare il papato *a*.

: § 10. *Porre, per Comporre. Dant. Vit. Nuov.* 3. Composi una pistola sotto forma di serventese, la quale io non iscriverò, e non n'avrei fatta menzione, se non per quello, che, ponendola, maravigliosamente addivenne, cioè che in alcun altro annuero non sofferse il nome della mia donna stare, se non io sul nono.

• § 11. *Porre, per Fare, Credere, Stimare. Vit. S. Gio. Batt.* 237. Pareva loro profondissima umiltà (*di S. Gio. Batt.*), che poneva Cristo così grande, a sè così nulla.

§ 12. *Porre, per Imporre, Comandare.* lat. *imponere.* gr. ἐπιτάττειν. *Dant. Par.* 27. La provedenza, che quivi comparta Vice, e ufficio nel beato coro, Silenzio posto avea da ogni parte. *Amet.* 26. Acaten irato già voleva rispondere; quando le donne quasi ad una bocca le posero silenzio. *Franc. Barb.* 70. 15. In camera ti pongo, Che netta ben la tegni, e i panni accenci. *Varch. Ercol.* 352. Se voi non favellate altramenti, io il vi terrò segreto, acciocchè non mi ponghiate credenza.

§ 13. *Porre, per Insegnare, Tener per opinione. Dant. Inf.* 4. Democrito, che 'l mondo a caso pone. • *E rim.* [5.] Amore e 'l cor gentil sono una cosa, Siccome il saggio in suo dittato pone. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 115. Senza paure di giudicio pognono e dicono che Dio non è. *Legg. Nat. S. Gio. Batt.* 31. Erano due maestri in teologia, i quali l' uno poneva maggiore il Batista, e l'altro il Vangelista. : *Fior. It.* 243. Tratteremo brevemente del principio della detta città, secondo che pone Virgilio nel primo libro dell' Eneidos. •: *Stor. Eur.* 4. 85. Giovanni figliuolo di papa Sergio, fu assunto al pontificato, come apertamente pone Liutprando.

¶ § 14. *Porre, per Isbarcare.* lat. *appellere.* gr. προσπλεῖν. *G. V.* 6. 37. 1. Il buono re Luis di Francia, andato oltramare con grande stuolo, e passaggio di navilio ec., puosono in Egitto. *E* 12. 114. 5. Non ardiro di porre ad a Nizza, nè a Marsilia, anzi arrivaro all'Aguamorta.

§ 15. *Porre, per Piantare.* lat. *ponere, plantare. Cr.* 5. 19. 3. Le quali, quando si pongono nel pasticcio, o nella fosse ec. nel fermento della terra cavata si ficchino. *E num.* 8. Poichè saranno con la sega i rami tagliati in misure d'un piede e mezzo, si sotterrino, e pongano. *Bocc. nov.* 21. 5. Quando io lavorava alcuna volta l'orto, l'una diceva: pon qui questo; e l' altra: pon qui quello *Pallad. Marz.* 15 Se 'l seme si macera nel latte, e nella molsa per tre dì io prima che si pogna, ec.

• § 16. *Per Confrontare, Paragonare. Sannaz. Arcad. pros.* 13. Non già per conferirli con quelli che di là ascolta, nè per porre questo cannon con quelle, ora per allegrarmi ec.

• § 17. *Per Attribuire. S. Cat. tom.* 2. *lett.* 35. Voi mi perdonerete, e porratelo all'amore, e al desiderio che io misera miserabile ho della salute vostra, e d'ogni creatura. *Ott. Com. Purg.* 11. 188. Fu sì arrogante, e sì adeguoso, che se per alcuno li fosse a sua opera posto alcuno difetto ec., immantenente quella cosa disertava, fosse cara quanto si volesse.

•: § 18. *Per Deporre, Parigiò. Ar. Fur.* 21. 8 La vecchia ec., Posto l'orgoglio, e quel sembiante altiero, Umilmente a Zerbin si raccomanda.

¶ § 19. *Porre, o Porre caso,* [*o il caso,*] *vogliono Premmporre, Mettere il caso in termine.* lat. *ponere, dare.* gr. τιθέναι, διδόναι. *Dant. Purg.* 18. Onde pognam che di necessitade Surga ogni amor, che dentro a voi s'accende. *Cron. Morell.* 254. Pognamo che li assegni il bollano, o che tu desideri essere iscolto, e darti vita, e buono tempo, ec.: recati la morte tua al petto; prima misura te, chi tu se', ec. *Cavalc. Discipl. spir.* [125.] E mei per esempio colui, che ho stravolto, pognam caso, un braccio. *Fir. rim.* 80. Non sì tosto *n* fonno le frittelle In mercato là presso *a* san Tommaso. Com'io vi darei spesso, pognam caso, Due cannucce, o cotai coserelle (*in questi due esempii, posto così assolutam., vale lo stesso che* verbigrazia, per cagion d'esempio.) •: *Ovid. Simint. Supp.* 18. Poni il caso ch'egli il voglia, la cosa medesima il vieta.

• § 20. *Porre, vale anche Colpire, Investir colla lancia, come facesi nelle giuste anticamente; ed usasi col terza raso. Franc. Sacch. nov.* 215. *tit.* Cecco ec. volendo correre un'asta di lancia verso li nimici, facendom guidare a Giannino ec., il detto Cecco pone a lui, credendo porre a'nimici. *E nella nov.* Cecco con l'asta basta correndo forte, credendo porre a uno di quelli cavalieri, gli venne posto nel.... al detto Giannino. *Bocc. Orl.* 1. 28. 44. Aveva ancor la lancia intera: E tosto volto la metteva in resta, Ed a colui poneva alla visiera, Sì che io terra gli fe batter la testa.

• § 21. *Porre, vale anche Disgradare, nel significa. del* § 1. *Cecch. Assinol.* 5. 8. Se Pisa avesse di questi animali, ella ne porrebbe, facendo del grasso loro le candale, alle candele aretine.

: § 22. *Porre, per Dichiarare. Bus.* 53. Lo vo investigando le cose ec. libera loro, e ignoranti e non colpevoli gli pone.

: § 23. *Porre, parlandosi di partite, conti, e simili, vale Scrivere, Registrare. Instr. Canc.* 32. Nel secondo luogo pongansi tutte l'entrate, proventi, e rendite comuni ec. *E oppresso:* E nell'ultimo luogo si pongano gli assegnamenti de'danii, e impositioni, distintamente tempo per tempo.

: § 24. *Porre, parlandosi di Castelli, Chiese, e simili, vale Edificare. Cron. Morell.* 230. Allora si pose, quasi come per bastia, il castello che è chiamato la Scarperia

: § 25. *Porre, per Seppellire.* lat. *humare. Bocc. g.* 4. *n.* 8. Con grandissimo dolore e pianto furono i due corpi ricolti, e nella chiesa del castello medesimo delle donne in una medesima sepoltura for posti, a sopr'essa scritti versi significanti, chi fosser quegli, che dentro sepolti v'erano, al il modo, e la cagione della loro morte.

• § 26. *Porre, vale anche Addurre, Citare, o simile. Cavalc. Med. cuor.* 2. Or prego chi quest'opera legge, che ciò che di buono ci trova, attribuisca a Dio, e a'muti le sentenze, e autoritadi, delle quali qui pongo e scrivo. *E* 101. La prima meditazione, la quale poniamo, che sta ra pensare gli esempii, si può divulare in tre meditazioni. •: *Bocc. lett. Pin. Ross.* 278. Di questi esempii e' è pieno il mondo, e però più porne sarebbe soverchio.

• § 27. *Per Ispendere, Impiegare. Bocc. Lett. Pin. Ross.* [270.] Li vostri maggiori e voi, acciocchè salva fosse, non solamente l'avere, ma ancora le persone avete poste.

: § 28. *Porre, in significa. neutr. poss., dicesi degli uccelli, quando cessando dal volo, e'si fermano in alcun luogo. Segr. Fior. Art. Guerr.* 5. 117. Molte volte un Capitano, veggendo ne' luoghi donde egli debbe passare, levare colombi, ed altri di quelli uccelli che volano in schiera, ed aggirarsi, e non si porre, ha conosciuto esser quivi l' agguato.

• § 29. *Porre, neutr. poss. per Fermare dimora stabile. Dant. Inf.* 30. Manto fo che cercò per terra molte; Poscia si pose là, dove nacqui io.

• § 30. *Nè pon, nè leva; modo proverb. che vale Non importa, Non monta. Dant. Par.* 30. Presso, o lontano li nè pon, nè leva; Chè dove Dio senza mezzo governa, La legge ordinal sulla tilieva (*cioè:* al vedere è tutto uno l'esser presso, come esser lontano.)

• § 31. *Porre a casa alcuno, vale Farvelo menare, Condurvelo. Bocc. g.* 7. *n.* 4. Or via, non aver paura; io ti porto a casa tua sano e salvo, se. Fattol montare a cavallo, a Firenze il ne menò, e lasciollo a casa sua. *E g.* 10. *n.* 8. Avrei disiderato d'averlo saputo a tempo, che io con quello onore ec., che la vostra virtù merita, v'avessi fatto porre a casa vostra.

: § 32. *Porre accusa, o l'accusa, vale lo stesso che Accusare, Dare accusa. Vit. SS. Pad.* 2 378. L'avversario trovò altre malizie, e pose false accuse, e disse ec. • *Bem. Cell. Vit.* 2. *f.* 138 Mi posono l'accusa, ed io fui richiesto.

• § 33. *Porre a consiglio, vale Mettere in deliberazione, ad esame, o simile. Pallav. Stor. Conc.* 5. 82. Veggendosi che l'età conduceva a ruina molte chiese, e cappelle, in cui era fondato alcun beneficio, si pose a consiglio l' articolo di trasportar que' benefici nelle Chiese matrici.

§ 34. *Porre ad alcuna arte, vale Mettere ad esercitarla.* lat. *arti addicere.* gr. εἰς τέχνην πρός τέχνην. *Capr. Batt.* 5. 50. Io fui posto a questa arte da mio padre, essendo ancor fanciullo. *Borgh. Rip.* 451. Poichè fu grandicello, fu da alcuni suoi parenti posto allo spezziale, acciocchè egli quel mestiero apprendesse. • *Fav. Esop. M.* 160. E quando saranno grandicelli, faretegli imparare leggere, e scrivere, e porretegli all'arti.

§ 35. *Porre addosso, vale Addossare. Bocc. Varch.* 1. 4. S'ingegnava di trasportare quel peccato ec., e porlo addosso a tutto l'ordine senatorio (*il testo latino ha* transferre.)

§ 36 *Porre ad effetto, vale Effettuare.* lat. *executioni mandare.* gr. ἐπιτελεῖν. *Amet.* 83. Le imprese fatte cerca di porre ad effetto.

• § 37. *Porre a entrata una cosa, vale Scriverla a entrata. Instr. Canc.* 34. A entrata pongasi nel primo luogo il tanto del debito del vecchio Camarlingo.

§ 38. *Porre a freno la lingua, vale Stare avvertita nel parlare.* lat. *verba refrenare, cohibere.* gr. ἐπέχειν. *Ar. rim.* 27 Porsi devriso tutte le lingue a freno.

§ 39. *Porre a fuoco, vale Mettere la pentola ec. colle vivande, o simili, a cuocersi, o a bollire. Lasc. Spir.* 3. 4. Ma uh uh, lasciami camminare, che io ho ancora a porre a fuoco. *Cecch. Dona.* 4. 8. [Se la mia Nera *n* morisse, l' ne torrei un' altra (*moglie*), e la vorrei Fanciulla, per poterla indirizzare ec.] e al ancora Per avei un figliuol; chè ancora ancora lo crederei d'averne, s' io ponesa A fuoco senza carne secca, [ec.] (*qui figurat.*)

• § 40. *Porre a giacere, figuratam. vale Uccidere. v.* GIACERE, § 6.

• § 41. *Porre a giogo, vale Aggiogare. Chiabr. rim.* [3. 47.] E del barbaro Fasi io riva Pose a giogo famoso i fieri tori.

• § 42. *Porre al fondo, significa Mandare in rovina. Cor. Ea.* 10. 141. Ed io son quella, lo, che l'afflitto lor fortuna agogno Di porre al fondo?

§ 43. *Porre di libro dell'uscita alcuna cosa, per metaf. vale Far conto d' averla perduta. Av. Lan.* 3. 2 Por si può al libro dell'uscita. *C.* Tomono.

• § 44. *Porre al sicuro, o nel sicuro, vale Mettere in stato di sicurezza, Assicurare. v.* SICURO.

§ 45. *Porre al sale, vale Rovinare, Mandare in precipizio.* lat. *evertere, pessundare.* gr. ἀνατρέπειν, καταλύειν. *Ros. Vit. F. P.* Questa è quella cosa, che ha posto al sale la maggior parte della città.

• § 46. *Porre a monte alcuna cosa. v.* MONTE, § 14.

§ 47. *Porre amore, o affetto, vale Cominciare ad amare, e anche Amare assolutamente.* lat. *amare, deperire.* gr. ἐπιμαίνεσθαι *Bocc. nov.* 36. 12. Per la qual cosa, vedendola di tanta buona fermezza, sommo amore l'avea posto. *E nov.* 69. 5. Ed ho tanto amore io lui posto, ch' io non sento mai bene, se non tanto quanto io il veggio, o di lui penso. *Fr. Iac. Tod.* 1. 9. 14. Quell' infante benedetto Tanto allor ne pose affetto, Che ec *Fir. Lac.* 4. 5. Ma io innecchio, a impazzo: guarda a chi io aveva posto amore. •: *Stor Mas.* 15. Ma per amore di voi, ch' anche posto amore in lei, io farò rivolgere el consiglio de' savii.

§ 48 *Porre a morte, vale Ammazzare* lat. *necare, nici tradere.* gr. κτανεῖν. *Ar Fur.* 17. 8. E giunse dove suonano alla gran corte Vide il Pagan per lui suo giunto a morte

: § 49 *Porre a ordine, o in ordine, vale Mettere in punto. v.* ORDINE, § 24

§ 50. *Porre a piuola, vale Fare aspettare una più ch'e non vorrebbe, o ch' e non conviene. Varch* 1 26 Quant' io conobbi

nel guadr d'un grue. Perch'un frate l'avea posto a puolo. *Cecch. Inc.* 4. 1. E' m'hanno posto a puolo, come non sugo. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 6. Del fatto mio *ma* s'è ancora ragionato, e ora m'hanno qui posto come *un* sugo a puolo.

• § 51. *Porre a secca e a ruba, vale Saccheggiare. Bemb. Star.* 1. 8. Acciocchè *a* secco ed a ruba non sian posti, si rondano.

• § 52. *Porre a scuola, Porre a leggere, e simili, vale Mandare a scuola, Mettere a imparar leggere, e simile. Vit. SS. Pad.* 1. 12. Fuggia *(Antonia)* l'usanza *e* la compagnie de' zani garzoni; e per non inviarsi con loro, *ma* permise d'essere posto alla mandra. *E* ['*Vit. S. Enfros.*] 898. Puosela a leggere, ed ebbe sì buono ingegno, che tostamente apparò gramatica, ec.

§ 53. *Porre a sedere alcuno, figuratam., vale Levarlo di carico, e di ministerio. Cron. Morell.* 303. I Medici furono posti a sedere tutti, di poi fu restituito Francesco, e Giovanni di Bicci.

: § 54. *Porre a sedere, parlandosi di scrittori, vale Far perdere la stima, il credito. Salvin. Annot. Mur.* 8. 165. Roussardo posto eccellente ec. per ragion de' suoi vocaboli ec. è posto a sedere, *e* non fa figura.

§ 55. *Porre a seme, vale Disporre il terreno per seminarvi. M. V.* 11. 23. Tanto lecono, che 'l contado di Pisa verso le parti, dove potiem cavalcare, non s'abitava, nè si poteva a seme.

• § 56. *Porre a servo, vale Acconciare, Mettere al servizio. Dant. Inf.* 22. Ma moda a servo d'un signor mi pose.

• § 57. *Porre a sesto, vale Mettere in ordine. Car. Lett. tucd.* 1. 80. Si pratica di porre a sesto la casa.

: § 58. *Porre a studio, la stesso che Porre a scuola. Fior. Itol.* 4. Il quale impedimento è proceduto o veramente da' padri loro, che non gli hanno posto a studio, o vero da loro che ec.

• § 59. *Porre avanti, vale Anteporre. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Oltr'a questi della primiera, il volgarizzamento c'è della terza Deca; ma, per nostra credenza, fu tratto dal latino, e da persona, secondo il temporale, che mezzanamente intendeme, e per questo e per altra da porre avanti alla prima.

• § 60. *Porre avanti altrui una casa, per Mettergliela in considerazione, Mostrargliela. Car. En.* 10. 236. E l'orgoglio di Torno, e l'apparecchio, E l'incostanza dalla umana cose Gli pone avanti.

• § 61. *Porre bocca ad una casa, o in una casa, vale Trattarne, Ragionarne, Entrare a parlarne. v.* BOCCA, § 58.

§ 62. *Per cagione, vale la stesso che Cogliere cagione, Incolpare, Accusare.* lat. *criminari.* gr. διαβάλλειν. *G. V.* 10. 153. 1. Puosegli cagione, che egli ordinava congiura.

•: § 63. *Porre calunnia ad una, vale Calunniarla. Esp. Salm.* 37. Orate per chi vi perseguita, e pone calunnia *e* colpa.

§ 64. *Par caso. v. il* § 19.

• § 65. *Porre cinque, e levar sei, maniera bassa di dire, che vale Rubare; perchè si pongono nel rubare cinque dita, e si levano sei casa con la roba rubata. Malm.* 7. 68. Ribaldo, santificata, gabbadei, Che a quel d'altri pon cinque, e levi sei.

: § 66. *Porre consiglio, vale Dar consiglio, Consigliare. Bus.* 32. Propone lor quello che ha sentito dagli altri astrologi, e loro prega che *a* cui pongano consiglio.

• § 67. *Por conto, vale Essere utile, Metter conto. v.* CONTO, § 51.

•: § 68. *Par conto con uno, vale Far con esso i conti. v.* CONTO, § 82.

§ 69. *Par cura, vale Avvertire.* lat. *animadvertere.* gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Pallad. Lugl.* 4. Vuolsi porre cura, che per troppa grassezza non concepirebbe. *Dant. Purg.* 10. Così fatti Vid' io color, quando pon bea cura. • *Franc. Barb.* 2. 13. E pongan cura l'ordin e' trattati.

• § 70. *Porre da banda una cosa, vale Trascurarla, Non farne conto. Red. Ins.* 2. Chi non vede quanto travierebbe, se la verità della storia ansiosamente ricercando, ponesse da banda il chiarir bene i sensi.

• § 71. *Vale anche Metter da parte, in serbo. Instr. Canc.* 55. L'altre lire 75. del gedimento de' suddetti armati potranno porsi da banda, per aggiungersi, e ripartirsi sopra le persone, *a* massa de' non descritti.

§ 72. *Por da canto, o Porre da un lato, o da parte, vagliono Deporre, Lasciare.* lat. *deponere, seponere. M. V.* 10. 101. I loro amanti, e governatori, posto il sanno dall'uno lato, ossuon dire ec. *Cire. Gell.* 8. 186. Ma vedi, pon da canto l'amor della patria.

§ 73. *Por d'accordo, vale Accordare. v.* ACCORDO, § 10.

• § 74. *Porre dall'un de' lati, vale Dimenticare, Lasciare. Bocc. g.* 7. *n.* 3. Avvegnachè egli alquanto di que' tempi, che frate si fece, avesse dall'un de' lati posto l'amore, che alla sua comare portava, ec.

§ 75. *Porre da parte, si usa anche in sentimento d'Avanzare, o Ammassar danari.*

• § 76. *Porre da parte, vale anche Non far conto, Non far capitale. v.* PARTE, § 46.

• § 77. *Porre davanti, vale Offerire, Presentare. Bocc. Introd.* Ecco che la fortuna a' nostri commodamenti è favorevole, ed hacci davanti posti discreti giovani e valorosi.

• § 78. *Porre debitore alcuno d'una cosa, vale Scrivergliela a debito. Ambr. Cof.* 3. 1. Sta bene ora pommene Debitore a tua posta.

• § 79. *Porre fede, lo stesso che Dar fede, Credere. Bocc.* g. 4. *n.* 6. Grande sciocchezza era porre ne' sogni alcuna fede. : *Vit. S. M. Madd.* 7. E Marta incominciò a porre fede ed amore *a* questo Maestro.

§ 80. *Por fine, vale Finire.* lat. *finem imponere.* gr. τέλος ἐπιθεῖναι. *Bocc. nov.* 48. 13. Vo'mi avete luogo tempo stimolato, che io ec. ponga fine al mio spendere. *E nov.* 85. 23. Al suo fervente amor pose fine.

• § 81. *Porre fine. Noto ass nella Vit. S. Gir.* 122. Acciocchè non sia tedio ai lettori la lunghezza del troppo dire, voglio porre fine di non dire se non questo ec. *(cioè restringermi a non dire se non ec.)*

• § 82. *Por fio ad uno, vale Punirlo, Gastigarlo. v.* FIO, § 4.

§ 83. *Por freno, vale Raffrenare.* lat. *coercere, cohibere, refrenare.* gr. ἐπέχειν. *Amet.* 90. A porre freno ai rigogli di quella, ['per] li Romani padri si deliberò di restaurare le cadute mura di questa. • *Petr. canz.* 40. 7. Pon freno al gran dolor che ti trasporta *(qui metaf.) Franc. Barb.* 98. 23. Sì che freno a te pogna.

• § 84. *Por fuori, vale Recidere, Mandar via. Pallad. Ott.* 8. A me pare che ogne anno il secco, sterile, senza frutto, *e* debole se ne voglia porre fuori *(il lat. ha* recidi.)

¶ § 85. *Por giù, [o giuso,] vale Lasciare, Deporre.* lat. *deponere.* gr. κατατίθεσθαι. *Cronichett. d'Amar.* 48. Lo popolo fu contento, *e* pose giù l'arme senza fare battaglia. *Petr. son.* 70. Poichè m'sgombro della maggior salma, L'altra puoi giuso agevolmente porre. *Bocc. Varch.* 4. 4. Ma chi pave, o desia, fa la catena (Poste giù l'armi) ch'a' suoi danni il mena.

•: § 86. *Figuratam. si dice degli affetti dell'anima, delle opinioni, e simili. e Vit. S. Gio. Batt.* Ponendo giù ogni temenza. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 203. Ha costui così posto giù la memoria del suo primo stato, ch'esso non si ricordi quando mercatante venne a Napoli, d'uno fante solamente contento? *Fiamm.* 4. 18. Paufilo non è più tua: gitta via omai li desiderii di riaverlo; abbandona la mal ritenuta speranza; pon giù il fervente amore; lascia i pensier matti. *Fior. It.* 357. Questa cura, che tu hai di me, è ottimo padre, io ti prego che tu la ponghi giuso. *Pras. Fior. Bargh. Lett.* 4. 4. 141. E se anche avesse migliori ragioni in contrario, porrò giù agevolmente questo mio pensero. *Varch. Son. Cas* 3. Non disdegnate ch'io, qualunque sia, Vi confosti a por giù l'alto dolore.

§ 87. *E in signific. neutr. pass. vale Ammalarsi.* lat. *in morbum incidere.* gr. νοσεῖν πεπτωκέναι. *Cron. Vell.* 52. S'imbagnò tutte le gambe, di che per l'una cagione e per l'altra gli sopravvenne dimolto freddo, per la qual cosa si puose giù, e una febbre continova gli diè addosso. *E* 84. Da Luglio 1348. ei si puose giù, e ebbe una grandissima febbre continova.

: § 88. *Por giù l'abito, vale Di frate, o chierico tornar secolare. v Bargh. Rip.* 332. Con licenza del Papa pose giù l'abito.

: § 89. *Porre giù l'animo, vale Deporre lo sdegno, l'animosità ec. Fior. It.* 338. Abbi misericordia de' tuoi, o Turno; pon giù l'anima tua, ed infocato vattene via.

• § 90. *Por guardia alla bocca, vale Tenerla in freno, Andar cauto nel parlare. v.* GUARDIA, § 9.

§ 91. *Porre il becco in molle, maniera bassa, vale Entrare a discorrere di materia, e in forma, che non converrebbe. v.* BECCO, § 7.

§ 92. *Porre il campo, vale Accamparsi.* lat. *castra ponere.* gr. στρατοπεδεύειν. *Cronichett. d'Amar.* 184. Del mese di Luglio vennero a Firenze, e posono il campo a Brunno. *Bemb. Star.* 4. 52. Da Orsia partito, e Qualiano pose il campo.

• § 93. *Porre il campo intorno ad uno, o Porre il campo ad uno, vale Perseguirlo, o Andargli intorno continuamente, quasi come nemico accampato. v.* CAMPO, § 58.

• § 94. *Porre i confini, vale Dichiarare quali sieno i confini, Confinare. Il Vocabol. alla v.* CONFINARE.

: § 95. *Porre il cuore in una cosa, o persona, vale Collocarvi l'affetto, Amarla, Innamorarsene. Fr. Giord. Pred.* 1. 100. Per quelle cose non impecbevano, e non vi ponevano il cuore nè l'amore loro. *E appresso:* E così vi dico altresì che se le persone fossero riconoscenti de' benefici di Dio, e de' beni ch'egli hanno, e non ci ponessero il cuore e non se ne levassero in superbia, sì le toanterrebbe Iddio e quelli cotali. *Cavalc. Specc. pecc.* 8. Generalmente dunque conchiudo che 'l buono uomo in questo mondo è pellegrino, e non ci pone troppo il cuore.

• § 96. *Porre il guardo in una persona, o in una cosa, vale Osservarla, Guardarla. v.* GUARDO, § 2.

• § 97. *Porre il lembo in mano altrui, vale Licenziarlo, Torsela d'attorno. v.* LEMBO, § 2.

• § 98. *Porre il morso ad una nazione, vale Assoggettarla, Sottometterla alla dominazione. Av. Fur.* 3. 35. Ed avrà preso ogni loco vicino, E posto agli Umbri e alli Piceni il morso.

: § 99. *Porre il pentiero in una cosa, vale Occuparvisi. Av. Fur.* 10. 88. Disse la Fata: io ci porrò il pentiero, E fra due dì te li darò espediti.

• § 100. *Porre il pensiero in alcuna cosa, vale Applicarvi l'animo. v.* PENSIERO, § 23.

• § 101. *Porre il piede in alcun luogo, vale Entrarvi. v.* PIEDE, § 94.

• § 102. *Porre il piede innanzi ad alcuno, vale Avanzarlo d'eccellenza, di stima, o simili. v.* PIEDE, § 93.

• § 103. *Porre il piede nell'orma di alcuno, detto figuratam., vale Imitarlo. Racell. Ap.* 282. Ma questo non vo' far, perch'io non cerco Di voler porre in sì grand'orme il piede ec.

: § 104. *Porre il richiamo, vale Dar la querela, Chiamare altrui in giudizio.* lat. *in iudicium vocare. Sen. Declam.* 83. Il buono uomo, di cui era la casa, pone il richiamo, e domanda la mendica, e il ristoro a colui che l'ha arsa.

: § 105. *Porre il tempo in una cosa, vale Impiegarlo, o Spenderlo in essa. Petr. son.* 313. I' vo piangendo i miei passati tempi, I' quai posi in amar cosa mortale.

• § 106. *Porre in atto, vale Mettere in esecuzione, Effettuare. Car. En.* 1. 1097. Or come agevolmente Ciò porre in atto e conseguir si possa, Ascolta.

§ 107. *Porre in bando, vale Bandire.* lat. *exilio mulctare.* gr. φυγαδεύειν. *Dant. Inf.* 15. Voi una sareste ancora Dell'umana natu-

ro posto in bando (*qui figuratam.*, *e vale* morto.)

• § 108. *Porre in basso, vale Abbassare. Alam. Colt.* 8. 38. La voce e 'l fischio potea trarre a pena, Per porre in basso la gonfiata vela.

• § 109. *Porre in carta, vale Scrivere, Mettere in iscritto.* •: *Segner. lett. Cos.* 85. La quale (*grazia*) avea ricevuta qualche tardanza dall'esecuzione di chi doveva porre in carta la supplica. *v.* CARTA, § 33.

• § 110. *Porre in chiaro, vale Chiarire, Spiegare. Segner. Incred.* 4. 1. 7. Nè si arruga di porre in chiaro a veruna, con ragioni naturali, la verità de' suoi misteri. *v.* CHIARO, § 25.

§ 111. *Porre in cimento*, [*vale*] *Cimentare.* lat. *in discrimen adducere, periculo exponere. Segner. Pred.* 11. 8. Vede in questo gravi cimenti la rea femmina lo avea posto.

• § 112. *Porre in conto, e a conto, vale Annoverare tra le altre cose, o tra gli altri conti. v.* CONTO, § 48.

• § 113. *Porre incontro, vale Comparare, Paragonare. Ar. Fur.* 36. 27. Dell'una egli e dell'altra il ben vorrebbe, Ch'una ambedue: non che da porre incontro Sien questi amori: è l'un famoso e furore L'altro benivolenza più che amore.

• § 114. *Porre in credenza, vale Confidar in segreto. v.* CREDENZA, § 41.

§ 115. *Porre in croce, vale Crocifiggere.* lat. *cruci affigere.* gr. σταυροῦν. *Bocc. nov.* 1. 30. Se tu fosti stato uno di quelli, che la posero in croce ec., si ti perdonerebbe egli. *Petr. canz.* 5. 2. Al sacro loco, ove fu posto in croce, Gli occhi per grazia gira.

§ 116. *E figuratam. per Biasimare con maledizioni, e improperii.* lat. *convitiis prosciudere. Dent. Isf.* 7. Quest' è colei, ch'è tanto posta in croce Per da color, che le dovrian dar lode.

§ 117. *E per Travagliare, Perseguitare.* lat. *molestia afficere. Petr. Frett.* Ancora c'è via peggio, Che i buon son posti in croce.

•: § 118. *Porre in derisione. v.* PORRE IN GIUOCO.

§ 119. *Porre in discredito, vale Discreditare. v.* DISCREDITO, §.

: § 120. *Porre in divisione, vale Mettere in discordia. Sen. Declam.* 137. Tu se' cui mal nome sbandito delle tue città, e ponesti il popolo in divisione.

• § 121. *Porre in doglia, vale Recar dolore. Petr. canz.* 43. 2. L'una m'ha posto in doglia.

§ 122. *Porre in esecuzione, vale Eseguire.* lat. *exigere.* gr. ἀποπληροῦν. *Cas. Irtt.* 15. E perciò desidero ancora innanzi ad ogni altro, che sia posto in esecuzione con diligenza.

• § 123. *Porre in fiamma, vale Incendiare. Chimbr. rim.* [3. 24.] Le mie provincie e la mia reggia Ha posta in fiamma. *E* [1. 83.] Ecco ei s'affretta minaccioso, ed arde Di porre in fiamma ec. Il tuo sacrato e vecchio tempio. *E* [79.] Posero in fiamma Dell'Asia i regni.

§ 124. *Porre in giuoco, o in derisione, vale Beffare, Schernire.* lat. *irridere, deridere.* gr. κατεγελᾶν, καταπτύειν. *Maestruzz.* 2. 8. 3. Quando alcuno pone il male, e 'l difetto d'alcuna persona in giuoco, o derisione, questa è detta derisione.

§ 125. *Porre in gogna. v.* GOGNA.

• § 126. *Porre in grembo, figuratam. vale Affidare. Car. Eu.* 9. 398. Ogni fortuna mia Ponendo, ogni mia fede, in grembo a voi.

: § 127. *Porre in isconfitta, vale Sconfiggere. Guid. G.* 12. 2. Le quali (*case*) appena si converrebbono al Re vinto, e al nimico posto in isconfitta.

§ 128. *Porre in luce, vale Esporre al pubblico, Pubblicare.* lat. *publici iuris facere.* gr. τυπόω, ἐκδίδωμι.

• § 129. *Porre in mal assetto checchessia, vale Rovinarlo. Ar. Fur. cinq. cant.* 1. 109. Alcina che si minor di desiranza Di por Francia e l'impero in mal assetto, Adopra ogni saper ec.

• § 130. *Porre in mano, per Mettere in bocca, Indettare, Istruire. Vit. S. Gio. Batt.* 233. Messer Gesù gli avea rivelato la morte sua ec., e postogli in mano ciò che dovea predicare e dire.

• § 131. *Porre in mano, vale anche Dar podestà. v.* MANO, § 235.

• § 132. *Porre in mezzo, vale Accomunare, Mettere in combutta. Salvin. Cas.* 265. Uopo, è messa dal Bembo per Voce Provenzale ec. Il Ferrari ec. dà contro il Bembo, e la pone in mezzo con altre molte, ec. da lui credute d'origine Latina.

§ 133. *Porre in mezza, vale Addurre, Mettere in campo, Allegare.* lat. *in medium proferre.* gr. εἰσφέρεσθαί τι.

§ 134. *Porre in mezzo dimora, indugia, o simili, vagliono Frapporre dimora, Dimorare, Tardare.* lat. *moras trahere.* gr. διατρίβειν τοῦ χρόνου πολλοῦ. *Tass. Ger.* 10. 6. Ciò prefisso tra sè, dimora alcuna Non pone in mezzo, e prende il cammin diritto.

: § 135. *Porre innanzi, e innante, vale il medesimo che Anteporre, Dare in preferenza. Vit. S. Gir.* 7. Girolamo fu ammaestrato di tre lingue, le cui interpetrazione è posta innanzi a tutte l'altre. • *Ar. Fur.* 3. 14. E che alla moglie, e che ad ogni altro innante Mi porrebbe egli in sempre esserni amante. *E* 8. 63. La gran beltà che fu da Sacripante Posta innanzi al suo *morte e al* suo bel regno.

•: § 136. *Porre innanzi, talora vale Allegare, Addurre. Brea. Orl.* 2. 12. 1. Nè sia chi innanzi mi ponga le molte Orazioni ed altre opre egregie e rare Di Tullio e di Demostene.

§ 137. *Porre in non cale, vale Non far conto, Non avere in istima, Non apprezzare, Non curare, Mettere in non calere.* • *Bemb. Pres.* 1. 19. Essi (*Provenzali*) avevano in usanza famigliarissima, volendo dire che alcuno non curasse di che che sia, dire che egli lo ponevano in non calere, o veramente a non cale, e ancora a non calente. *v.* CALERE, § 7.

¶ § 138. *Porre in obblio, vale Scordarsi.* lat. *oblivisci.* gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Petr. son.* 27. E se non hai l'amate chiome bionde, Volgendo gli anni, già poste in obblio, ec.

: § 139. *E figuratam. e Alam. Colt.* 1. 17. Che i veri figli suoi posti in obblio, Lieta e piena d'amor gli altrui nutrisce ».

: § 140. *Vale anche Trascurare, Lasciar da parte il riguardo che si dee a checchessia. « M. V.* 8. 103. E da quel punto innanzi, posto in obblio la reale dignità, e nobiltà di sangue, severezza fece, e a messer Galeazzo, e a messer Bernabò, e alle donne loro ».

• § 141. *Porre in onore, vale Render onorato, famoso. Ar. Sat.* 8. In tanto onor, vivendo, l'avria posta, Ch'altra a quel nè in Ferrara, nè in Bologna, Ond'hai l'antica origine, s'accosta.

§ 142. *Porre in opera, vale Adoperare.* lat. *adhibere.* gr. ἐπιτιθέναι. *Tac. Dav. ann.* 12. 150. E partendo le coorti, pone in opera anche la gente a cavallo (*il lat. ha* acciogli.)

: § 143. *Porre in pace, vale Rappacificare.* lat. *reconciliare. Cronichett.* 191. I Fiorentini vi mandarono quattro ambasciatori di quattro case di Firenze, che gli ponessono in pace.

• § 144. *Porre in pensiero, vale Dare da pensare. v.* PENSIERO, § 10.

§ 145. *Porre in pericolo, vale Mettere a rischio.* lat. *in discrimen adducere.* gr. εἰς κίνδυνον ἐπάγειν. *Bocc. Varch.* 1. 2. Pensa tu, che questa sia la prima volta, che sia stata dagli uomini maligni, o malvagi stimolata, e posta in pericolo la sapienza?

§ 146. *Porre in pratica, in uso, in opera, o simili, vale Usare, Praticare, ec.* lat. *efficere, perficere.* gr. ἐπιτελεῖν. *Sagg. nat. esp.* 197. Può talora accadere dalle materiali sostanze, e da' corruttibili organi, di cui è necessario valersi per porla in pratica.

: § 147. *Porre in punto, vale Mettere in ordine, Preparare. Sard. Cal. Mars. Ded.* Oltre alle molte altre opere fatte con suo grande onore nella guerra, che i Genovesi ebbero co' Pisani, armò, e pose in punto legni a sue spese.

• § 148. *Porre in questione alcuna cosa, vale Quistionare intorno ad essa. Bemb. Pros.* 3. 130. Ella è agevole a scorgere, e per avventura non fu mestiero porla in quistione.

• § 149. *Porre in saldo, per Assodare, Consolidare. Car. Eu.* 11. 688. A la giornata Il tempo stesso, il variar de' casi, L'industria, le vicende, il moto e 'l giuoco Potria de la fortuna in molte guise, Come suol l'altre cose, ancor le nostre, Cangiando, rinascere, e porre in saldo.

•: § 150. *Porre in iscrittura, vale Scrivere. Talam. lett.* 3. 1. Se un de' nostri tempi avesse a porre in scrittura le parole di tutti i sopradetti esempii, la metà, o almeno il terzo si consumerebbono in Vostra Signoria.

: § 151. *Porre in segreto, vale Dire ad alcuno qualcosa in credenza. Belc. Vit. Colomb. C.* 187. Scrisse una lettera alla sopradetta abbadessa, notificandole come il beato Giovanni gli avea poste in segreto molte cose, che dovevano venire. *Lemm. Tast* 90. I quali fiorini ec. comandò ec. essere distribuiti ec. a quelle persone, o a quelle persone bisognose, alle quale, ovvero, alle quali a esso Ser Noddo pose in segreto.

: § 152. *Porre in servitù, vale Recare in servitù.* lat. *in servitutem adducere. Segr. Fior. Pr.* 3. Come fu Pisa dopo tanti anni che ella era stata posta in servitù de' Fiorentini.

: § 153. *Porre insidie, vale Tendere insidie. Bocc. nov.* 18. 26. Nè altra cagione alcuna mi fece mai alla tua vita, nè alle tue cose, insidie, come traditor, porre.

• § 154. [*Porre in silenzio una cosa, o una persona, vale Passarla sotto silenzio, Non ne parlare.*] *Vas. Op. Vit.* 3. 300. Fece costui infinite altre opere in tutta Italia, che per non essere molto eccellenti, ma di pratica, le porrò in silenzio.

• § 155. *Porre in sodo, vale Fermamente risolvere, Stabilire. Polin.* [*Rim.* 2. 39.] Gli egli ha deliberato, e posto in sodo, Se gli dovesse esser cavato il core, Di cercare ogni via, ogni arte e modo Per corre i frutti un dì di tanto amore.

• § 156. *Porre intelletto, o l'intelletto, vale Per mente. Franc. Barb.* 95. 7. Ancor vi' che qui ponga intelletto, ec. *E* 158. 17. Chi porrà ben la mente o l'intelletto Alle cose ec. *E* 347. 4. Ma ponga l'intelletto A comprender su' aspetto.

: § 157. *Porre in terra parlandosi di naviganti, vale Sbarcare, Prender terra. « Cariff. Calo.* 1. 11. Usanza, sai, ch'è de' navigatori Di porre in terra, e far talvolta preda Di capre, e porci, o di bufali, o tori ». *Car. Long. Sof.* 38. Il giorno seguente o parti per la riviera de' Metellinesi, e quando to terra, fecero preda di bestiami, di frumento, di vini.

§ 158. *Porre in terra*, [*parlandosi di passioni, figuratam.*] *vale Deporre, Lasciare, Rimovere.* lat. *deponere.* gr. ἀποτιθέναι. *Bocc. nov.* 28. 8. Non potendo la sdegno dell'animo porre in terra.

: § 159. *Porre in uso, vale Usare, Adoperare. Tass. Ger.* 8. 98. Disse Argante al Buglione. Vedrai ben tosto Come da te il tuo dono in uso è posto.

: § 160. *Porre i piedi al muro, figuratam. vale Risolvere intorno a checchessia, o star fermo nella risoluzione. v.* PIEDE, § 92.

• § 161. *Porre l'abitazione in alcun luogo, vale Fermarvi, Stabilirvi in dimora. Segr. Fior. Stor.* 8. [223.] Onde che il Conte Giovanni della Mirandola ec. lasciate tutte l'altre parti d'Europa, ch'egli aveva peragrate ec., pose la sua abitazione in Firenze.

• § 162. *Porre la bocca in cielo, vale Parlare di quelle cose, che per la loro grandezza eccedono l'umana condizione. v.* BOCCA, § 39.

•: § 163. *Por la bocca in tutto, vale Entrare a parlar di tutto. v.* BOCCA, § 81.

§ 164. *Por la chioccia, Per l'uovo, e simili, vagliono Metter l'uovo sotto la gallina, acciocchè ella le covi. Cr.* 9. 86. 3. E qual (*gallina*) vorrai porre, non più che 25 uova le si pongano (*il testo lat. ha:* quos velit, incubet.) *E appresso:* E quelle che il bec-

ra ne unghioni non hanno senti, debbon covare; e l'altre son maglie da far uova, che da porre. *Lasc. Per.* 4. 1. Non attendeva ad altro, che ec. a governar colombi, per delle chiocce. *Lor. Med. canz.* 49. 4. Chi pon l'anno de' pulcini, Se man uovo v'è di fallo, Par, che ognun se l'indovini, Che il difetto vien dal gallo. • *Cr.* 9. 86. 4. Quelle, che innanzi *(primavera)*, o poi nate sono, non son da porre.

• § 165. *Porre le cipolle e' piedi ad alcuno.* v. CIPOLLA, § 4.

• § 166. *Porre le colpe a uno, vale Apporgliele, Attribuirgliele. Vit. SS. Ped.* 2. 55. Fece secondo il suo consiglio, e umilioso, a pose le colpa a sè.

: § 167. *Porre la falce nelle biade, o nelle messe altrui, vale Turbar l'altrui giurisdizione, Entrare in faccende che appartengono ad altri.* v. FALCE, § 6.

: § 168. *Porre l'affetto ad una cosa, vale Amarla. Ces. Antid.* 25. I nuovi pensamenti e trovati fanno gran prove, ed a quanti soli si pone la mente e l'affetto.

: § 169. *Porre le mani in alcun affare, negozio, o simili, vale Trattarlo, Avervi parte. Instr. Cane.* 62. Non resti giammai stabilito pubblico negozio, dove essi non pongano la loro propria mano.

: § 170. *Porre lamento, vale lo stesso che Lamentarsi. Solil. S. Agost. cap.* 15. Avanti ai piedi della maestà tua pongo querimonia e lamento degli inimici miei, giudice eterno, acciocchè li condanni. *Vit. SS. Ped.* 2. 270. Pause richiamo e lamento dinanzi a S. Isidoro prete e rettore di quell'ermo, come nu suo libro gli era stato tolto.

§ 171. *Por la mira, vale Affisar l'occhio per aggiustare il colpo al bersaglio, Mirare* lat. *collimare.* gr. *στοχάζεσθαι. Sen. ben. Varch.* 2. 31. Se un tratore di se quel segno, dove egli aveva posta la mira, egli ha fatto l'ufizio del buono arciero. *Morg.* 5. 61. Subito pose al bersaglio la mira.

§ 172. *E figuratam. si dice del Drizzare il pensiero, e Volgere il desiderio o checchessia.* v. MIRA, § 1.

§ 173. *Porre l'animo, vale Volger l'animo, Risolversi.* lat. *statuere, animum appellere* gr. *βουλεύεσθαι. Bemb. Stor.* 6. 70. Pose l'animo a prendere, e ardere quelle galee. • *S. Agost. C. D.* 8. 3. Se puose l'animo a trovare alcuna cosa aperta e certa, che fosse necessaria alla vita beata *(il lat. ha: animum intendere.)* *Bocc. g.* 7. *n.* 2. Tanto l'affezion del figliuol lo strinse, ch'egli non pose l'animo all'ingiurno fattogli da moglie.

• § 174. *Porre l'animo, vale anche Dar fede, Credere. Bocc. g.* 8. *n.* 7. La donna poco savia, senza pensare ec., pose l'animo alle parole della sua fante.

• § 175. *Porre l'animo ad una persona, vale Volgersi ad amarla. Bocc. g.* 4. *n.* 5. Lasciati suoi altri innamoramenti di fuora, incominciò a porre l'animo a lei. *E g.* 10. *n.* 7. Commendandosi di sì alta impresa, come è l'aver l'animo posto a così gran Re, l'offero il mio ruolo. : *E Com. Dant.* 1. 313. Madonna Francesca incontenente in lei pose l'animo, e l'amor suo.

• § 176. *Porre la vita, per Sacrificare la vita, Darla per salvare altrui. Vit. SS. Ped.* 2. 217. Gesù Cristo, lo quale puose la sua vita per nostra redenzione. *Ar. Fur.* 6. 27. E tanto miei, che poco lor parria La vita per per la salute sua. *E st.* 51. Se dunque da far altro non mi resta. Nè si trova al suo scampo altro riparo, Che per lui por questa mia vita, questa Mia vita per lui por mi sarà caro.

• § 177. *Porre la corona.* v. CORNO, § 32.

• § 178. *Porre le dita entro a' vespai, vale lo stesso che Stuzzicare il vespaio. Chiabr. rim.* [2. 134.] Non è che per le dita entro a' vespai, E però tacerommi.

: § 179. *Porre legge, vale Dar legge, Stabilire per legge. Fr. Iac. Cess.* 2. 4. 17. E nessuna legge puose il detto Lagusio, della quale ec. • *Ar. Fur.* 4. 52. Sia maledetto chi tal legge pose, E maledetto chi la può patire.

• § 180. *Porre legge, o la legge in mano ad alcuno, vale l'emandargli.* v. MANO, § 201.

• § 181. *Porre le mani, parlandosi di donne, vale Farli suoi. Cecch. Serag.* 1. 4. Il mio Zio la tolse per donna, e a poco a poco l'pose le mani in un qualche maglusio di scudi ch'ella avea tutti in contanti.

§ 182. *Porre le mani addosso, vale* [*Afferrare alcuno per offenderlo, Offendarlo colle pugna, o simile.*] lat. *laedere.* gr. *βλάπτειν. Guid. G.* 106. Nullo dei Greci fu tanto ardito, nè tanto sicuro, che ardisse di porgli le mano addosso. *G. V.* 8. 62. 5. Nessun ebbe ardire di toccarlo, nè piacque loro di porli mano addosso.

• § 183. *Por le mani addosso altrui.* v. MANO, § 202, 203, e 204.

• § 184. *Porre l'ingegno a una cosa, vale Applicarvisi attentamente. Dant. Inf.* 8. E gli altri, che a ben far poser gl'ingegni, Dimmi ove sono, ec.

§ 185. *Por l'occhio, o gli occhi addosso a checchessia, vale Guardarlo con ansietà, desiderio, attenzione, od altro simile affetto. Bocc. n.* 42. 18. Al quale la donna avendo più volte posto l'occhio addosso ec. *E nov.* 24. 4. Posinde l'occhio addosso ec. tanto fece, che egli l'accese nella mente quello medesimo desiderio, che aveva egli. • *Ar. Fur.* 18. 173. Di queste stuol, che 'l mio signor trafisse, Non debbo far, Medoro, occasione? Tu, perchè sopra alcun non ci venisse, Gli occhi, e gli orecchi in ogni parte posi.

§ 186. *Por mano, vale Cominciare a fare.* lat. *aggredi, inchoare.* gr. *ἐγχειρεῖν. Dant. Par.* 12. Ch'alle prim'arte degnò ponere mano.

: § 187. *Por mano ad una cosa, vale Prenderla, Toglierla, Portarla via. Ar. Fur.* 9. 88. Non volse porre ad altro cose mano.

§ 188. *Por mano all'armi, vale Impugnarle.* lat. *arma arripere.* gr. *ὅπλα λαβεῖν. Buon. Fier.* 1. 1. 1. Perchè invasato Nella gliutta esca sua, benchè dannosa, Non vi fosse difficil, se accidente Vi richiamasse all'armi, il porvi mano.

: § 189. *Porre mano, ha anche altri significati, de' quali* v. MANO, § 236, 237, 238, 230.

• § 190. *Por mano in pasto, figuratam., vale Entrare o trottare, Impacciarsi.* v. MANO, § 243.

§ 191. *Por mente, vale Attentamente considerare, Osservare, Notare.* lat. *mentem adhibere, animadvertere.* gr. *προσέχειν τὸν νοῦν. Bocc. nov.* 21. 11. Io non so, se tu t'hai posto mente, come un uomo tenuto stretto. *Esp. Pat. Nost.* [114.] E certo a voler por mente a certe cose ec. *Dant. Purg.* 3. Pon mente, se di lì mi vedesti unque. *E* 28. E pure a tanto indicio Vidi molte ombre, andando, poner mente. *Dittam.* 5. 13. Io era ad ascoltare ancora attento, Quando Solino pose mente al viso, Dove spesso s'addocchia un mal contento. *Circ. Gell.* 2. 48. Non ponendo bene spesso mente a quello che gli uomini fanno, si lasciano ingannare da quel ch'e' dicono. *Rad. Ins.* 127. Posi mente, che erano tutti vestiti d'un pelo lungo due buone dita a traverso.

: § 192. *E mentr. poss. Belc. Vit. Colomb. C.* 224. Il servo di Dio, il quale si pone mente per una pulitezza, dimostra d'essere di vano cuore, e mente mondano.

• § 193. *Por mente alle mani, vale Badare a quel che altri fa, e prese di fare; Osservarlo.* v. MANO, § 240.

• § 194. *Par mente, per Osservare, coll'infinito, senza la particella A. Vit. S. Gioc. Batt.* 197. E ponevano mente, quello fanciullo andare per lo giardino.

• § 192. *E col quarto caso. Gr. S. Gir.* 59. Perchè pon tu mente la paglia nell'occhio del tuo fratello, e nel tuo non vedi la trave? *Bocc. g.* 7. *n.* 8. Se voi il porrete ben mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro. *Poss.* 276. Pon mente a' sepolcri pieni di bruttura.

§ 196. *Porre mezzi o checchessia, vale Mettere intercessori per conseguirlo.* [v. METTERE MEZZO.]

§ 197. *Por mente, vale Raffrenare, Moderare, Quietare,* [*Por fine.*] lat. *cohibere.* gr. *κατεπτέλειν. Arrigh.* 54. Pon modo alla fellonia, ponvi modo, e perfida. *Lor. Med. rim.* 15. Pauete modo al pianto, occhi miei lassi; Presto quel viso angelico vedrete. : *Cor. Long. Sof.* 31. Con questa dottrina pose modo Filete al suo ragionamento.

: § 198. *Por Procurare, Far opera. Agn. Pand.* 66. Moglie mia, aprita tua officio porre modo e ordine, che niuno stia mai ozioso.

• § 199. *Porre nel fisco, per Confiscare. Bemb. Stor.* 6. 54. Ordinarono che ec. i suoi beni nel fisco si ponessero. *E* 9. 122. Furono appiccati per la gola, e i lor beni posti nel fisco.

• § 200. *Porre nell'ozioso di alcuno, vale Dargli carico sopra la sua coscienza. Belc. Vit. Colomb.* [*C.* *122] Vuole e comanda a' suoi compagni, ed a me notain infrascritto, ponendo queste nell'anime nostre, che 'l mio corpo si seppellisca appresso [alla chiusura, ovvero murato del monasterio.]

§ 201. *Por nome, vale Imporre la denominazione.* lat. *nomen imponere* gr. *ὄνομα τιθέναι. Cronichett. d'Amor.* 24. Come Enea morì, poco tempo appresso lo figliuolo edificò una città in più utile luogo, e puosele nome Alba longa. *Disc. Calc.* 10. Platone fa un lungo dialogo, detto il Cratilo, per provare, che i nomi sono naturali delle cose e non posti a caso, nè a piacimento.

: § 202. *Porre odio, vale Cominciare ad odiare. Varch. Stor.* 12. 170. Per lo che postogli maggior odio lo tenne sempre in pensieri.

• § 203. *Porre opera, vale Adoperarsi. Bemb. Pros.* 1. 12. Niuno è, che a questo fare ponga opera, se non per giuoco.

•: § 204. *Porre orecchi, o gli orecchi, o le orecchie, vale Ascoltare.* lat. *aures dare. S. Barn. Pist.* 9. Più volentieri puni le orecchie tue quando alcuno è lodato, che quando è vituperato.

• § 205. *Porre oste, vale Accamparsi. Pecor. g.* 11. *n.* 4. Se ne venne a porre oste a Fiesole.

• § 206. *Porre pari, vale Uguagliare. Vit. S. Gir.* 120. Proponendo, come il glorioso Girolamo si possa porre pari a Giovanni Batista ec. in santità.

: § 207. *Porre pena, vale Castigare, Punire. Sen. Decl.* 154. Di quello che l'uomo fa indotto e costretto dalla fortuna, non si debba porre pena.

• § 208. *Porre pena, o pene, vale Decretare, Stabilire una pena a chi fa una data cosa. Din. Comp.* [2. 29. Fatte molte paci si baciarono in bocca per pace fatta, e contratti se ne fece:] e puosono pene a chi contraffacesse. *E* [*56.] L'aquile levarono dalle porte, e dove erano intagliate, o dipinte, ponendo pena a chi le dipignente, o le dipinte non ne spegnesse.

§ 209. *Por piede innanzi, vale Soprovanzare, Superare.* lat. *antecellere.* gr. *ὑπερέχειν. Capr. Rott.* 4. 66. Francesco Verino filosofo di maniera eccellentissimo, che ossuno altro gli pose piedi innanzi nell'età sua.

•: § 210. *Por piede, o il piede in alcun luogo, vale Entrarvi.* v. PIEDE, § 94.

• § 211. *Por parri, vale Balocchare, Bolare.* v. PORRO, § 6.

• § 212. *Porre pregio, vale Fare il prezzo, Stimare. Vit. SS. Ped.* 1. 197. Io non so ponere loro *(alle pietre preziose)* determinato pregio.

: § 213. *Porre querimonia, vale lo stesso che Querelarsi. Solil. S. Agost. cap.* 12. Avanti a' piedi della maestà tua pongo querimonia e lamento degl'inimici miei, giudice eterno, acciocchè li condanni.

: § 214. *Porre richiamo, vale lo stesso che Reclamare, Dare querela. Vit. SS. Ped.* 2. 270. Puose richiamo e lamento dinanzi a S. Isidoro prete e rettore di quell'ermo, come nè suo libro gli era stato tolto. •: *Stat. Colim.* 63. Qualunque persona dell'Arte di Calimala ponesse alcuno richiamo dinanzi a' Consoli di Calimala, o ad alcuno delle corte, sia tenuto di pagare ec.

• § 215. *Porre rimedio, vale Rimediare. Giucc. Stor. lib.* 12. Poichè vide non essere posto dal re a questa cosa alcun rimedio, pieno d'indignazione si era ec. confederato ec. con

Cesare. *Varch. Stor. lib.* 2. A tutti questi disordini agevolmente si poteva rimedio porre.

§ 218. *Por silenzio alle parole, vale Chetarsi, e talora Far ch'altri si chetti.* lat. *silere, silentium imponere. Dittam.* 5. 3. E qui silenzio alle parole pose. *E* 5. 12. Posto ch'ebbe silenzio alle parole, Senza dir più, passeggiavam la via Sempre diritto, ove si levo il Sole.

•; § 217. *Por silenzio, vale Far sì che altri non parli, Ordinare che altri si taccia. Bocc. Amet.* 28. Aveva detto Alceste, e Acaten irato giù voleva rispondere, quando le donne quasi ad una voce li posero silenzio.

• § 218. *Porre speranza, vale Sperare. Bocc. g.* 3. *n.* 5. Che ti par di questa rea femmina, in cui io già la mia speranza avevo posto?

• § 219. *Porre studio, vale Attendere. Bocc. g.* 4. *pr.* Insieme io riposate vite si stavano, e niuna altra cosa tanto studio ponendo, quanto in piacere interamente l'uno all'altro. (*Nota* porre studio ad una cosa *ed* in una cosa *nello stesso contesto; più* l'uno all'altro, *parlando di uomo e donna.*)

; § 220. *Porre in, o sulla bilancia alcuna cosa, vale Esaminarla, Considerarla sottilmente. v.* BILANCIA, § 3.

• § 221. *Porre terrore, vale Atterrire. Segner. Pred.* 4. 8. Udite, udite, che è cosa da por terrore.

• § 222. *Porre troppa carne al fuoco. v.* CARNE, § 24.

; § 223. *Porre un piede nell'altra vita, vale Esser quasi mezzo morto. Lose. Rim.* 1. 59. Benchè abbia poca febbre, e mea dolore, He già nell'altra vita posto un piede.

§ 224. *Por vigna, diciamo figuratam. Non esser terreno da porci vigna, e vale Non esser cosa da farne capitale, e da farci su fondamento. Fir. Luc.* 4. 1. Lasciami andare a vedere, e'io truovo da abboccatellere in qualche lato, che qui per oggi non è terreno da porci vigne. *Morg.* 18. 117. Vedrai, che la mia schiatta non traligna, E ch'io non son terreno da porci vigne.

• § 225. *Porla sul liuto, a simile, vale Penare un pezzo a dire, o a fare una cosa. v.* LIUTO, § 1.

• § 226. *Porre, in significa. neutr. pass. per Fermare, Stabilire in un luogo la propria dimora. Dent. Inf.* ['80.] Mantova fu che cercò per terre molte; Poscia si pose lì, dove nacqui io.

; § 227. *Porsi a campo, o a oste, vale Accamparsi. v.* CAMPO, § 39, e OSTE, § 14.

• § 228. *Porsi ad assedio, o all'assedio, vale Assediare. v.* ASSEDIO, § 3.

•; § 229. *Porsi ad uno, vale Darglisi in preda. Lor. Med. canz.* 92. 1. Sonte mie dilette e care, ec. Ad ognun non vi ponete, Che le venture son varie.

§ 230. *Porsi con alcuno, vale Impacciarsi, Aver che trattare, Pigliar commercia con esso.* lat. *versari.* gr. ἀναστρέφεσθαι. *Bocc. nov.* 51. 32. Dirai dunque, che io con uomo di basso condizione mi sia posta. *E* 50. 21. Alceneo ti fa in cotanto d'onore, che io non mi pongo nè con ragazzi, nè con tignosi.

§ 231. *Porsi con alcuno, vale anche Andare a star con esso per servirlo.* lat. *alicui in servitutem se dare.* gr. εἰς δουλείαν ἑαυτὸν δοῦναι. *Bocc. nov.* 16. *tit.* E quivi l'un de' figliuoli col signore di lei si pone. *E nov.* 67. 8. Le disse ec., come di lei s'era innamorato, e perchè per servidor del marito di lei postosi. •; *Lasc. Lez. Niccod.* 31. Venne (*Turpino*) in piccol tempo eruditissimo e famoso; onde si pose con Carlo Magno per Segretario.

• § 232. *Porsi cura, vale Affannarsi, Affliggersi. Ar. Fur.* 28. 73. E disterbar quella pugna futura Di ch'ella piange, e si pon tanta cura.

• § 233. *Porsi dinanzi, vale Innanzarsi. Mor. S. Greg.* 5. 30. L'anima umana ad ogni sua opera si ponga dinanzi, cioè a dire, s'immagini ec. tutte le villanie ec., che a esso possono esser fatte.

; § 234. *Porsi dolore al cuore, vale Addolorarsi, Travagliarsi.* lat. *dolore angi. Vit. S. Eufros.* 402. E la madre tanto dolore se ne pose al cuore, che se ne morì.

; § 235. *Porsi fede, vale Promettersi con fede. Bus.* 38. Fumo una fosta, e lui sotterrano, e pongonsi insieme fede che tutti dicono per uno timore, che i lupi costui abbiano preso.

•; § 236. *Porsi giù, per Applicarsi, Darsi ad una cosa con tutto l'animo; che anche dicesi Mettersi giù. Varch. Stor.* 18. 448. Michelagnolo ec. si pose giù, e in non gran tempo condusse e adornò la sagrestia nuova di S. Lorenzo in nuova e maravigliosa foggia.

•; § 237. *Dicesi anche Porsi giù a fare una cosa, e vale Mettersi a far checchessia. Pros. Fior. Vett. lett.* 4. 1. 4. Ho poi inteso che non vi partite di costà, e però mi son posto giù a scrivervi questa.

•; § 238. *Porsi giù, vale anche Mettersi a giacere in letto; e dicesi di chi si pone in letto per malattia. Vit. SS. Pad.*

•; § 239. *Porsi il dito alla bocca, per Imporre ed accennar silenzio ad uno. Dat. Lepid.* 94. Non si perse, anzi proseguendo l'opera si pose il dito alla bocca, accennando che S. M. non impedisse così bel tratto.

§ 240. *Porsi in alcuno, e nella volontà d'alcuno, vale Rimettersi in esso. Serm. S. Agost.* 48. Non dobbiamo piangere il nostro bene, ma poniamci nella volontà di Dio, e lasciamo a lui le cure dell'anima, e del corpo.

; § 241. *Porsi in animo, vale Proporsi, Deliberarsi. v.* ANIMO, § 79.

§ 242. *Porsi in cuore, vale Risolversi, Far deliberazione.* lat. *statuere.* gr. προαιρεῖσθαι. *Bocc. nov.* 32. 28. Si posero in cuore di trovare questo Agnolo, e di sapere se egli sapesse volare. *E nov.* 65. 21. Ma io mi posi in cuore di darti quella, che tu andavi cercando, e dandotela. *Gaid. G.* Mi posi in cuore di manifestarla innanzi alla cara conoscenza. *Fav. Esop.* [*S.* 5.] Una malagia rannocchia si pose in core d'ingannare questo topo. *Pass.* 134. Spesse volte si pone in cuore la persona di fare un grande maleficio. *Lor. Med. canz.* 10. 8. Un dì pur si pose in cuore Di menare altro, che mane.

•; § 243. *Porsi in avventura, vale Avventurarsi. Ar. Fur.* 26. 74. Vino Malagigi, e pose in avventura Di vendicare il suo fratello avvacato.

•; § 244. *Porsi in novelle con, uno, per Venir seco a contesa. v.* NOVELLA, § 13.

• § 245. *Porsi, o Porsi insieme, vale Accordarsi insieme, Rimanar in accordo. Nov. ant.* 81. 3. Avvenne che gli donzelli del Po si posero insieme d'ingannarla. *Fr. Giord.* 200. E si trova che sono assai uomini, che si sono posti insieme per isbigottire alcuno, e sono stati a lui, e detta: Cattivo, or s'hai tu? tu pari così isnorto; tu se' idropico. *Franc. Sacch. nov.* 214. Fatto ragionamento con due contadini ec. si posono di volere furare il detto porco.

•; § 248. *Porsi in via, vale Incamminarsi. Lib. Ruth,* 1. 7. E già s'era posto in via per ritornare nella terra di Giuda.

; § 247. *Porsi in viaggio, vale Cominciare a viaggiare. Salvin. Sonef.* 3. 74. Egli subito messon sur una asco, si pose in viaggio.

; § 248. *Porsi la mano al petto, figurato, vale Giudicar d'una cosa, come se si dovesse giudicar di se stesso. v.* PETTO, § 21.

•; § 249. *Porsi pietà in uno, vale Mettersi, Destarsi. Dant. Purg.* 13. E l'uno il capo sovra l'altro avvolle, Perchè in altrui pietà si pogna.

• § 250. *Porsi silenzio, vale Imporre, Comandare silenzio a se stesso. Mor. S. Greg.* 3. 31. Essendo l'animo turbato, nientedimeno si pose silenzio di non isboccare di fuori in parole.

PORRETTA. [*V. A.*] *Lo stesso che Porro.* lat. *porrum.* gr. πράσον. *M. Aldobr.* Si è buono guardarsi da tutte grosse vivande, e beveraggi, siccome sono porrette, cipolle, agli, ulive mature, e datteri.

•; PORRETTO. *Dim. di Porro; Porro giovane. Soder. Cult. Ort.* 282. Si accostuma per avoli grossi (*i porri*) ec. fare il foro ai porretti assai ben grande, ed in quel tono, senza altramente riempierlo, metterli dentro diritti, e lasciarli così stare.

PORRINA. *Porro.* lat. *porrum.* gr. πράσον. *Cr.* 6. 2. 19. Tutte l'erbe, che si consumano, ovvero si trapiantano innanzi alla piantazione delle predette cose, siccome sono spinaci, atrepici, lattughe, cavoli, porrine, cipolline, e tutte altre simili, è da guardare, che i semi, che si spargono, non sieno corrotti. *E* 5. 87. 3. Si facciano pertugi ec., ne' quali si mettano le apparecchiate porrine.

§ *Porrino, diciamo anche a Pianta di castagno, che s'allevano per farne legname da lavoro.* •; *Magazz. Colt.* 12. 85. Si taglia ogni sorte di legname ec. castagni d'opera, d'asse, botti, cerchi a pali, e porrina per travi.

•; PORRINO. *Dim. di Porro; Piccolo porro. Soder. Cult. Ort.* 218. Si seminano i porri nei paesi caldi di dicembre e di gennaio, e trapiantando poi i porrini di marzo e d'aprile per usarli l'anno che ha a venir dipoi.

PORRO. *Agrume acto,* [*del genere delle cipolle, che si coltiva negli orti, ed ha il capo bianco, e la coda verde.*] lat. *porrus, porrum.* gr. πρασον. *Bocc. nov.* 10. 9. Io sono stato più volte già là, dove io ho veduto mercendola le donne, e mangiar lupini, e porri. *E g.* 4. *p.* 14. Quelli, che contra alla mia età parlando canna, mostra male, che conoscano, che perchè il porro abbia il capo bianco, che la coda sia verde. *Cr.* 6. 87. 1. I porri sostengono quasi ogni acro, e desiderano terra mezzanamente soluta. *E num.* 4. Dicesi, che i porri in tal maniera piantati sono migliori degli altri.

• § 1. *Cacciare un porro altrui, e Cacciare un porro dietro via,* [*vale Ingannare, Deludere, Far restar collo peggio.*] *v.* CACCIARE, § 24.

§ 2. *Dire a uno il padre del porro. l'orch. Ercol.* 99. Dire *a* uno il padre del porro, e castargli il vespro, *a* il mattutino degli cermoni, significa riprenderlo, e accusarlo alla libera, e protestargli quello, che avvenire gli debba, non si mutando. ; *Segr. Fior. Mandr.* 4. 8. E, se non che la madre le disse il padre del porro, le non entrava in quel letto.

; § 3. *Egli è come il porro, dicesi di Chi è canuto, ma ancora gagliardo ne' servigi delle donne. Cocch. Prov.* 81. Porri ec. sono una specie d'agrumi ec. che sono lunghi, e hanno il capo bianco, e la coda verde; onde è nato il motto di chi è canuto, ma ancora gagliardo ne' servigi delle donne, ch'e'si dice, egli è come il porro.

; § 4. *Far la diceria a' porri, lo stesso che Predicare a' porri. Buon. Fier.* 3. 2. 10. E quel che per la coda ha preso il porro, E quel ch'a' porri fa la diceria.

§ 5. *Mangiare, o Prendere il porro per la coda, figurata, vagliono Cominciare da quel che importa meno, e che si dovrebbe far poi. Buon. Fier.* 2. 3. 10. E quel che per la coda ha preso il porro, E quel ch'a' porri fa la diceria.

§ 6. *Non valere una buccia, o una fronda di porro, vale Non valer nulla.*

; § 7. *Piantare un porro ad alcuno, vale Ingannarlo, Corrispondergli malamente. Bern. lett* 58. Quante volte ha scritto a quel venerabile vescovo di Brescia, tante volte mi ha piantato un porro, e voi m'avete risposto per lui.

§ 8. *Por porri, vale Balocchare, Badare.* lat. *morari, moras trahere.* gr. ἀναβάλλεσθαι. *Pataff.* 8. E 'l cavrini poe porri, stu avecci. *Cocch. Dot.* 8. 2. Poi mente, e'n'ne venne Ponendo i porri.

•; § 9. *Dicesi anche Piantare porri, e vale lo stesso. Cocch. Prov.* 40. Si dice a' par che tu pianti porri, quando uno bada, e pene molto a fare una cosa, perchè chi pianta porri, ce per le solca ponendoli adagio adagio.

§ 10. *Predicare a' porri, e simili, modo proverb.* lat. *surdo canere.* gr. [ἀνίμῳ διαλέγειν. Apostolio;] λίθῳ διαλέγειν. *v. Flos,* 253. *Varch. Ercol.* 99. Coloro, che favellano a quelli, i quali i non gli intendono, e s'infingono di non intendergli, si dicono predicare a' porri. *E Stor.* 8. 1. Ma e'mi pare d'essere

Digitized by Google

predicato a' porri, e che la faceva ogni giorno peggio. *Burch.* 1. 105. E fra Cipolla predicava a' porri. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 11. Ch'in ogni modo Col fatto sua è un predicar tra' porri.

§ 11. *Questa non è una buccia, o fronda di porro, e simili, vagliono: Ella importa troppo, Ella è cosa da farne gran conto. Fir. Lac.* 4. 4. Oh questa è oltro, che una buccia di porro! *Varch. Suoc.* 3. 5. Queste gione intorno a questa crocette non son mica una buccia di porro. *Car. lett.* 1. 148. Conosco benissimo, che non è una fronda di porro la domanda, che vi fo da mia parte.

§ 12. *Porri, diciamo anche a quella Piccole escrescenze dure, rotonde, e prive di dolore, che nascono per la più nelle mani.* lat. *verruca.* [gr. ἀκροχορδών.] *Cr.* 5. 54. 6. La polvere *(del salcia)* ec. data a bere con aceto, e con aceto fattone impiastro, cura i porri, e le verruche. *Bern. rim.* 1. 105. Con porri, e schianze, e savvi qualche callo.

§ 13. *Porra, per similit. Red. Ins* 123. Tutte le nocciuole bacate, da cui non *è* per ancora uscito il verme, hanno nel guscio un piccolo callo, o porro, e emineuze.

PORTA. *Colui che pressolato porta pesi; la stesso che Facchino.* lat. *bajulus, gerulus.* gr. [φορτοβαστάκτης,] φορτηφόρος. *Buon. Fiar.* 3. 2. 9. Che 'n piazza non son stata par richiesta, S'io son l'arrote forbive, O sono an porta, a vendo sampe, e trippa.

¶ PORTA. *Che gli antichi nel numero del meno dissero anche* PORTE; *e* PORTE, e PORTI *la quella del più, siccome indifferentemente si trova usato* FRONDA, *e* FRONDE, FRONDE, e FRONDI. *L'apertura, per donde s'entra, ed esce nelle città, o terre murate, e ne' principali edificii, come palagi, chiese, e simili; e talvolta se ne trovano esempli parlandosi anche d'edificii piccoli.* lat. *portu, janua, valva.* gr. πύλη, θύρον. *Bocc. Introd.* 48. Gli miei *(pensieri)* lascian so dentro dalla porta della città. *E nov.* 12. 13. Aperte le porte, entrò nel castello, e ritrovò il suo fonte. *E nov.* 55. 14. Farete, che questa notte egli trovi la porta delle vostra casa per modo, ch' egli possa entrarci; perciocchè venendo in corpo umano, come egli verrà, non potrebbe entrare se non per l' ascio. *E nov.* 43. 13. Appena di nasconder compiuta s'era, che coloro ec. furono alla porta della piccola casa. *E nov.* 79. 38. E fermamente tu non ne troveresti un altro di qui alle porti di Parigi, de' così fatti. *Dant. Purg.* 4. Che non mi lascerebbe ire a' martiri L' ascier di Dio, che siede 'n sulle porta. *Vit. SS. Pad.* 3. 4. Aspettando dinanzi alla porta del monasterio. *Crescichett. d' Amor.* 243. Tornando i fanti de' signori da serrate le porti della città, ec.

: § 1. *Porta, figuratam. vale anche Facoltà d' entrare; Ingresso: onde Proibire porta, vale Impedire l' ingresso, Impedire che altri entri per la porta. Bern. Orl.* 3. 5. 2. Verso levante avea le porte e 'l ponte, Nè v'è chi proibisce porta, o mura.

: § 2. *E figuratam. « Petr. son.* 533. Non basta ben, che amor, fortuna, e morte Mi fanno guerra intorno, e 'n sulle porte, Senza trovarmi dentro altri guerriera?

: § 3. *Porta, detto degli occhi. Aug. Met.* 4. 139. Argo avea nome il lucido pastore, Che le cose vedea per cento porte.

§ 4. *Per metaf. Dant. Inf.* 4. Non basto, perch' e' non ebber battesimo, Ch' è porta della fede, che tu credi. *E Purg.* 13. Ma degli occhi facea sempre al ciel porte. *Med. Arb. cr.* [22.] Ed imprima volle cominciare le sue operazioni dalle porta de' sagramenti, e dal fondamento delle virtudi, cioè dal battesimo. *Cavalc. Med. cuor.* [22.] Porta d'ogni vizio è l' ira; la quel chiusa, le virtù rimangano dentro in pace; ed essendo aperta, ogni vizio v'entra. *Bocc. Varch.* 3. *rim.* 9. Tu sol riposo; il te vedere è porta, Fia, nocchier, duce, via, termine, e scorto.

§ 5. *Porta da soccorso, si dice Quella porta piccola nelle città fortificate, o nelle cittadelle, che serve a usa d' introdurvi soccorso. Barn. rim.* 1. 2. Entrammo in una porta da soccorso, Sepolta nell' ortico, e nelle spine *(qui per similit.)*

: § 6. *Porta da via, dicesi Quella che mette sulla via. Frosc. Savch. nov.* 110. Due porci ec. bellissimi, quasi ogni dì entravano dalla porta da via, e poi subitamente entravano nella detta camera.

« § 7. *Porta decumana, dicevasi presso i Romani la Porta principale del campo opposta al nemico. Tac. Dav.* [ann. 1. 34.] Ognuno corse alle porte, e specialmente alla decumana, opposta al nemico, e più sicura a fuggire.

« § 8. *Porta falsa, lo stesso che Porta segreta. Bocc. g.* 5. *n.* 7. Per una falsa porta, d' onde egli entrata era, trattola, ed a cavallo mettala, quanta più potè tacitamente con tutti i suoi entrò in roccaina.

: § 9. *Porta maestra, dicesi la Porta principale della città. M. V.* 7. 43. Con due porte maestre, l'una verso Firenze ec., e l'altra verso Castello S. Giovanni. *Dep. Decam.* 73. Che così usarono spesso i nostri questa voce, preso il modo da loro, e dissero porta, e strada maestra, per principale.

« § 10. *Porta segreta, dicesi Quella che non è palese a tutti, e sta in luogo recondito, ed si apre al pubblico, ma serve al padrone, per serbarsi un' uscita sempre libera.* lat. *pseudothirum. Dant. Inf.* 3. Questi lor tracotanza non è nuova, Che già l' usaro a men segreto porto *(qui parlasi per altro della porta dell' inferno aperta già da Cristo, quando discese ne' luoghi bassi.)*

« § 11. *Tener porta ad alcuno, vale Non lo lasciar passare. Stor. Pist.* 178. Andava al palazzo de' Priori con cinquecento, e con ottocento pedoni del popolo minuto; e da' Priori per tema non gli era tenuto porta.

: § 12. *Porta, per similit. dicesi il Luogo che sia sur una frontiera pel quale si passa avere l'entrata. Guicc. Stor.* 5. 536. Per assicurare Rondine, e altri luoghi circostanti, si pose *(Vitellazzo)* in forte alloggiamento a canto a Rondine, lasciati alcuni fanti a guardia di Gergonza, e di Civitella, che erano la porta, onde le genti de' Fiorentini potevano entrare nel paese.

: § 13. *Dare la porta, vale Conceder l' ingresso per la porta; e talvolta Consegnare la signoria della porta. v.* DARE

§ 14. *Essere alla porta co' sassi, proverbio, che si dice dell' Essere all' ultimo punto del finir checchessia, cocciato dalla necessità.* lat. *res est in cardine.* «: *Dat. Lepid.* 136. Fr. P. ec. usava ogni anno la settimana di passione dire: fratelli, noi siamo alla porta co' sassi, e si dovrebbe esporre quello Santa sagra immagine, e non c' è un becco d' un quattrino.

§ 15. *Entrar per la porta, figuratam., vale Far le cose coll' ordine dovuto.*

§ 16. *Porta per similit., dicesi la Bocca de' fiumi.* lat. *ostium.* gr. στόμα. *Amet.* 43. L' egittico Nilo, bagnante per sette porte le secco terra, [con argentate onde rinfrescavo le aride gole.] « *Tass. Ger.* 15. 16. E come porte Al mar tributo di celesti umori Per sette il Nilo sue famose porte.

§ 17. *Porta, figuratam. per la Natura della donna. M. Aldobr. P. N.* 215. La matrice è un membro cavurole dentro delle femmine, un poco dinanzi alla porta, che riceve la semenza dell' uomo.

« § 18. *O porta del Cielo! Esclamazione di meraviglia, tolta dal Lat. janua coeli dalle Litanie. Lasc. Pareet.* 5. 4. O porte del Cielo! costui contraffà bene; so che la corpisti.

«: § 19. *Errare sulle porte, maniera proverbiale che vale Errare dal principio. Circ. Gell.* 5. 199. Come tu cominciasti a parlare, e tu errasti, come dice il proverbio, sulle porte.

PORTABILE. *Add. Atto a esser portato. Tratt. segr. cos. donn.* Si assuefacciano diginne per esercizio ad alcuni pesi portabili, e senza scomodo. *Dav. Camb.* 94. Elesse l'oro, l' argento, e 'l rame, metalli più nobili, e portabili, contenenti in poca massa molto veluto.

§ *Per Comportabile, Da soffrire.* lat. *tolerabilis.* gr. ἀνεκτός. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. Utili cose sono le buone adoperate ricchezze, ma molto più la onesta povertà è portabile. *Sen. Pist.* 78. Grandi dolori sono nella infermità, ma i trapassamenti gli fanno portabili.

PORTACAPPE. *Spezie di valigia, Portamantella.* lat. *mantica.* gr. πήρα. *Cecch. Dot.* 5. 3. Ma rassetta la valigia E 'l portacappe, e 'l feltro.

PORTAFIASCHI. *Paniere, e simile strumento per uso speziale di portar fiaschi.*

«: PORTAFOGLI. *Arnese per lo più di cartone coperto di pelle, o di tela in cui si mettono i fogli per poterli portar seco senza guastarli, e smarrirli. Ces. lett.* 1. 140. Belle ec. sono le ragioni da voi trovate per farmi vedere come la scatola del tabacco e'l portafogli ec. erano da mandarmi.

«: PORTALETTERE. *Colui che porta le lettere. Bemb. lett.* 28. *(Ven. Rampazzetto.)* Avvertirete il portalettere che non lo bagni *(il libro.)*

PORTAMANTELLO. *Coperta, e Specie di sacco grande, per lo più di canna, la che si ravvolta da calore, che viaggiano, il mantella, e altri arnesi.*

¶ PORTAMENTO. *Il portare.* lat. *portatus.* gr. φόρησις. « *Bart. Ar.* 3. 21. Havvi processioni, e portamenti delle loro immagini, sopra bare inorate con grande accompagnatura di popoli.

« § 1. *E figuratam.* « *Teol. Mist.* [33.] Solamente col portamento dell' amore, e col solo suo traimento, l' anima è levata, e portata sopra se medesima quante volte ella vuole *a.*

« § 2. *Portamento, vale anche Arnese, o Cosa che si porta, Fardello.* lat. *gestamen. Car. Ea.* 7. 368. Questa è la scettro, questa è la tiara, Sacro suo portamento.

§ 3. *Per Portatura d' abito, e di persona.* lat. *cultus.* gr. καλλωπισμός. *Petr. cons.* 27. 5. Così carco d' abbito E 'l divin portamento, E l' atto, e le parole, e 'l dolce riso M' avean, e si diviso Dall' immagine vera ec. *E son.* 528. Oimè il leggiadro portamento altero! *Filoc.* 5. 113. Veramente Biancofiore è savissima, e ciò nel suo portamento, e avile sue operazioni è manifesto. *Lab.* 120. Ne' modi, nelle amancerie, e nei portamenti somigliano le pitriche meretrici. *Ott. Com. Inf.* 4. [44.] Descrive la forma, abito, e portamenti, che si convengono a' savii. *Tass. Ger.* 5. 57. Quando due gran baroni in veste ignota Venir son visti, e in portamento entrano.

§ 4. *Per Modo particolar d'operare, e di procedere; e si prende in buona, e in cattiva parte.* lat. *actio, vatia.* gr. τρόπος. *Nov. ant.* 7. 1. Comandò a' Baroni, che non gl'insegnassero di spendere, ma sollecitamente avvisassero il suo portamento, e 'l modo, ch egli tenesse. *G. V.* 10. 7. 1. Si dolse al Re suo fratello, e agli altri suoi parenti, del portamento disonesto, e cattivo, che tenea il re Adoardo secondo d'Inghilterra, suo marito.

« § 5. *Portamento della mano. Term. de' Musici. Maniera di muover le dita sopra gli strumenti da tasto, come Cembalo, Spinetta ec. in una maniera comoda, e graziosa alla vista.*

« § 6. *Cantar di portamento. Term. dei Musici. v.* LEGATURA, § 7.

PORTAMORSO. *Pezzuol di cuoia, che regge il morso, ed è in due parti: una attaccata alla sguancia, e l' altra alla testiera.*

PORTANIE. [*V. A., che pare corrotta dai copisti in luogo di* Potamio, *o* Potamie, *che grecamente è come dire di fiume. Ippopotamo, o Caval di fiume.*] *Tes. Br.* 4. 6. Portanie è un pesce, ch'è chiamato cavallo fiumatico, perocch'ei nasce nel fiume del Nilo, e lo suo dosso, e li sue crini, e lo suo bocca è come di cavallo, e le sue unghie son fesse, come d'una grande porco salvatico, ed ha la coda, come cane Brettone, ritondo.

¶ PORTANTE. *Che porta.* lat. *portans, ferens.* gr. φέρων, βαστάζων. *Filoc.* 1. 55. Salirono sopra i portanti cavalli, piangendo. *Bemb. Asol.* 2. 98. [Non altramente che facciamo ec.] i commili di lontani paesi le [nostre] mercatanzie portanti [per le stanchevoli strene; quando avviene per alcun caso che ec.]

« § 1. *Detta relativamente ad insegna, vale Usare in esso tale, o tal altro simbolo, segno araldico.* « *Amet.* 91. Mio padre d'celestiali nunzi prima che da Cefiso, nominato, portante in sue oli vermiglin sull'aro, sopra quest' onde prese lo madre mia *(cioè,* usando tali cose nell'insegna) ».

: § 2 *Portante, talora vale Che ha, Avente.* « *Amet.* 52. Dafne [*lo allauro*] sempre portante le verdi foglie, era tenuta bella ».

: § 3. *Portante, figuratam., vale anche Che produce.* « *Esp. Pat. Nost.* [2] I fiori significano sue santo parole, e suoi santi pensiari, che tutti faranno belli, ed onesti, e portanti frutti ».

¶ § 4. *Portante, *in forza di sust., vale anche Un particolare andatura del cavallo, la quale diciamo anche Ambio, e Ambiadura.*

• § 5. *Onde Andare di portante, vale Ambiare. Cecch. Prov.* 60. In fatto quelle bestie, che non vanno Di portante, fracassano altrui l'ossa. *v.* ANDARE.

• § 6. *Portante, si prende ancora pel Cavallo medesimo, che va di portante.* « lat. *equus tolutarius, equus gradarius.* gr. ἱππαμαξεύς, εὐδρόμος. *Star. Atolf.* [1. 170. *var.*] Misonlo sur uno tristo ravallo, e la bella Leonda in sur uno portante ».

: § 7 *Dare il portante a'dnati, in modo basso, vale Maneggiare.* *v.* DENTE, § 31.

• PORTANTINA. *Sedia portatile, che anche dicesi Bussola, portata da due uomini e modo che si portano le lettiche.*

• PORTANTINO. *Colui che facchineggia colla portantina. Salvia. Annot. Fior. Bocc.* [504] Questi, che portan le genti in seggetta, si dimandano portantini, o seggettieri.

: PORTARE. *Sostenere, Reggere qualche cosa, Esser carico di qualche peso. Vit. S. M. Madd.* 6. Ecco che si muove Marta, accompagnata di nobili donne, e più altre della sua famiglia, e di buoni e forti uomini, che la portavano quasi a braccia. *Sen. Pist.* Non tanto solamente portano i gran fardelli di robe, anzi gli vanno trainando per la via.

¶ § 1. *Portare, Trasferire una cosa di luogo a luogo, reggendola, tenendola, o sostenendola.* lat. *ferre, portare, gerere.* gr. φέρειν, βαστάζειν, ἔχειν. : *Bocc. Introd.* 18. Con funeral pompa di cera, e di canti alla chiesa da lui prima eletto anzi la morte a era portato. *E nov.* 90. 2. Per sostenere la vita sua, con una cavalla cominciò a portare mercatanzie in qua e in là. *Cas. Uff. Com.* 116. Nè si faccia come alcuni di perversa natura fanno che i nobili scopini la casa, e le lordure fuori della camere portino.

• § 8. *Nato modo. Vit. SS. Pad.* 1. [161.] La cui anima vide S. Antonio portare dagli Angeli in cielo *(cioè, essere portata.)*

§ 3 *Portare, si usa tolora per Recare, così nel proprio, come nel figurato; ma con quel regolo, e qual differenza sia tra Portare, e Recare, vedi l'Infarinato secondo a c. 115. della moderna edizione.*

: § 4. *Portare, vale anche Aver sopra di sè, o Tenere nelle mani sovra considerazione al peso della cosa.* « *Bocc. Introd.* 13. Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *E nov.* 7. 8. Seco pensò di portare tre pani. *Dant. Purg.* 2. E come a massaggier, che parte ulivo, Tragge la gente per udir novella. *Cas. lett.* 12. Nostro Signore m'ha commesso, ch'io mandi a V. M. Cristianissima il signor Duca di Somma, il quale porta ancora un Breve di Sua Beatitudine ».

: § 5. *Portare, parlandosi di fiumi, dicesi delle Scaricare che essi fanno le acque loro in altro fiume, o nel mare.* « *Dant. Purg.* 7. Rosa la terra, dove l'acqua nasce, Che molta in Albia, ed Albia in mar ne porta ».

: § 6. *Portare, dicesi anche de' cavalli, delle bestie da soma, o da vettura, delle ooa, e simili. Tos. Br.* 5. 48. Gammelli sono di due maniere: l'una maniera sono più piccoli che gli altri, le quali si chiamano dromedari, e sono molto grandi, e portano sì grande peso, che ec.

: § 7. *Portare, si dice anche parlando di Ciò che altri si mette indosso, o si pone attorno, o per ornamento, o per difesa,* « *per dar segno dello stato suo, della dignità ec. Bocc. nov.* 29. 21. Il che ella non crederà mai, se egli non le manda l'anello, il quale egli porta in mano. *Leop. Cap.* 90. Vu', che il cuoffo più non porti, Sol di questo mi contento, Nè sarà di vita spento, Poichè tanto a mor gli porti. Rispos'elle; e perchè il cuoffo? Non già io, non m' vestire, Come l'altre il vo'portare, Dio par lui l'ultimo tuffo.

§ 6 *Portare, portandosi di vestita, vale Avere in dosso, Vestiesene.* : *Franc. Sacch. rim.* 26. Ma so vo'dir sol delle lor persone, Che portan portature tanto strane, Foor d'ogni modo vane.

: § 6. *Portare, si dice altresì dei diversi modi di tenere il proprio corpo, o qualche sua parte.* « *Dant. Purg.* 14. Onde portar conviemmi 'l viso basso. *E* 13. Ma tu chi se', che contro condizioni Vuo dimandando, o porti gli occhi scolti, Siccom' i' credo, e spirando ragioni »?

: § 10. *Portare, dicesi anche della Dote, o Roba, che la moglie reca in casa del marito. Car. Long. Saf.* 66. Figliuol mio, noi siamo poveretti, e di bassa portata, perchè ci si conviene una nuora, che ci porti in casa ogni poca cosa di più che non ci abbiamo.

: § 11. *Portare, dicesi anche dal Portare checchessia in regolo ed alcuno. Franc. Sacch. rim.* 60. Un gran rappone ec. Abbia portato, e due buoni, e non rei Pallastri.

: § 12. *Portare, dicesi anche del Portare via di nascosto rubando. Vit. SS. Pad.* 2. 167. Tolse questo catino dove avea vaso mangiato la sera, e portallone occultamente. *E* appresso: Avvedendon ch'eglion ne portavano il suo catino ch'era molto bello, mandò loro dietro.

§ 16. *Portare, figuratam. Bocc. nov.* 16. 29. E seco pensò di una lasciarglicla portare impunita. *E nov.* 47. 16. Avea già Finco imputa la ragione, per che costui era mutato a morire, siccome la fama l'avea portato per tutto.

: § 14. *Portare, parlandosi di spese, o simili, vale Sostenere, Essere caricato.* « *Cronichett. d'Amor.* 47. Gli gentili uomini, e i popolani ebbono questione insieme, tantochè lo popolo s'armò, dicendo, ch'egli portavano le spese, e gli uoori, e le prede se erano de' gentili uomini ».

•: § 15 *Portare, dicesi anche per Conseguire, Ottenere. Rem. Fior. Pist. Ovid.* 3. 65. A cui l'imperador cortese aggiugne ec. Dodici bei corsieri avversi in guerra, E ta corsi a portar mai sempre il pregio. *Ang. Metam.* 2. 182. Tu ne portasti biasmo, infamia, e scorno.

• § 16 *Portare, dicesi anche parlando di notizie, novelle, e simili, che si recano altrui. Franc. Sacch. nov.* 617. La femmineta udendo questo, avvisò di portare novelle da roba. : *Dant. Inf.* 68. Dimostrami, e dichiara Sì vuoi ch'i' porti su di te novella, Che e colui dalla vadata amara'

• § 17. *Per Ricevere. Tos. Br.* 7. 69. Orsain dice: quelli che dinanzi al suo signore si tane di sua povertà, ne porta più che quelli che dimanda sempre.

• § 18. *Portare, per Generare, Indurre, Cagionare. Segner. Mann. Lugl.* 1. 2. Se vieta questo *(il sonno)*, egli ha ragione giustissima di vietarlo; perchè il sonno porta la pigrizia, la pigrizia porta l'ozio, l'ozio porta la trascuraggine, la trascuraggine porta la povertà. : *Red. Ins.* 20. Hanno lo stesso colore, ossia più vivo, e assai rosso, che porterebbe scarno al cinabro.

• § 19. *Portare, vale talora Mettere, Suscitare. Star. Barl.* 116. E molte altre tentazioni gli portava nel suo cuore.

§ 20. *Portare, per Addurre, Allegare; come: il Galileo porta l'autorità d'Archimede.* lat. *referre, adducere.* « *Segner. Mann. Apr.* 6. 1. In senso di liberazione assegnante al male lo portò *(il vocabolo redimere)* Davide, quando disse ec. E in senso di liberazione intendente lo portò pur l'istesso Davide, quando ec. : *Vinc. Mart. lett.* 32. Queste ragioni dette innanzi a Cesare, e allegate da lui medesimo, gitteranno in terra tutte le altre che fossero portate di qua, per molte che potessero essere. •: *Dat. Vegl.* 3. 180. Di questa sorta di pena ec. non si trova menzione altrove che appresso Suida, del quale porta la parola. *Salvia. Cens.* 207. L'esempio portato da lui è questo.

: § 21 *Portare, vale anche Apporre, Attribuire, Recare. Bemb. Asol.* 3. 158. La colpa alla natura postando, lasciate la cagionon delle cose, vivono a caso.

§ 22. *Portare, per Comportare, Reggere; e si dice propriamente del vino, quando perde più, o muta il suo sapore, o la sua forza, mescolandosi coll'acqua. M. Aldobr.* Il vino bianco, bruscio, e chiaro, e che porti manco acqua. *E appresso:* Il vino chiaro, e ben vermiglio, che sia un poco amaro, e che porti assai acqua.

§ 23. *Portare, per Esigere, Richiedere, Esser di natura, o proprietà.* lat. *exigere, exposcere, exposcere.* gr. ἀπαιτεῖν. *Bocc. nov.* 96. 11. Venuto le due giovanette in due giubbe di sendado bellissime, con due grandissimi zoccoli d'argento in mano, pieni di varii frutti, secondochè le stagione portava. *Dant. Inf.* 24. Lo sito di ciascuna valle porta, Che l'una costa sorge, e l'altra scende. *Cas. lett.* 8. Pregandola, che lo voglia favorire, se così le par che porti il dovere. *Sagg. nat. esp.* 170. Potendosi dare infiniti casi ec., secondochè portano gli accidenti esterni dell'aria, e del freddo.

§ 24. *Portare, per Condurre; come: Questa strada porta a Roma; cioè: Andando per questa strada, s'arriva a Roma. Alam. Gir.* 22. 87. Rimontato a caval, tira al più breve Sentier, che porta alla funebre valle. • *Tass. Ger.* 16. 8. E se ne van dove un grevol calle Gli porta per segreti avvolgimenti. : *Morg.* 21. 93. Astolfo se ne va per poi soletto Per quinta selva, ove la via lo porta. *Segner. Mann. Ag.* 17. 1. Di poi fa che non si viva a piacere, ma secondo il prescritto che Dio n'ha dato, ad ire direttamente per quella strada che porta al cielo.

•: § 25. *Portare, dicesi anche di Cosa, alla quale altri è portato. Dant. Inf.* 3. Più lieve legno convien che ti porti. *E Purg.* 12. Un carro il porta.

§ 26. *Portare, per Importare, Giovare.* lat. *referre.* gr. διαφέρειν. *Dant. Purg.* 4. Ed ei: frate, l'andare in su che porta? • *Franc. Sacch. nov.* 137. Me' foremo ad attendere a' fatti che portano più. Dice l'altro: Che vuole il mattino, di se l'abbia.

§ 27. *Portare, per Indurre, Incitare.* lat. *incitare, indurere.* gr. προτρέπειν, συνοτρύνειν. *Tratt. Vit. Cavel.* Umile, tragiusto, suello, quando virtù d'ubbidienza della volontà di Dio, e del suo prelato il porta; ma quando sua propria volontà il porta, egli è lento, neghittuso a ben fare. •: *Mott. filos.* 158. Dee *(l'uomo)* pensare se gran volontà lo porta a parlare.

¶ § 28 *Portare, per Tenere, Avere.* lat. *habere, tenere.* gr. ἔχειν. *Dant. Purg.* 12. Sovr' a' sepolti le tombe terragne Portan segnato quel ch'egli era prima. *E Par.* 24. Dentro al cristallo, che 'l vocabol porta, Cerchiando 'l mondo del suo chiaro duce. *Petr. canz.* 18. 1. Con questa alzato, vengo a dire or cose, C'ho portate nel cuor gran tempo ascose. *E son.* 88. La donna, che 'l mio cor nel viso porta. *Franc. Barb.* 93. 4. Giovane porta Ziate accorta. *Sagg. nat. esp.* 135. Per isfoggire le difficultà, che portano seco le viti, facemmo fare alcune palle di cristallo, ec. • *Fr. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist. cap.* 15. L'umiltà, per essere più sicura, porta volentieri sopra di superbia, e non ha paura di verruno uomo giudicio.

: § 29 *Portare, dicesi anche dell'arme delle famiglie, e vale Avere, Fare. Dat. Comp.* 6. 73. Quelli della Torre erano gentili uomini, e d'antica stirpe, e per loro arma portavano una torre nella metà dello scudo dal lato ritto. • *Borgh. Arm. Fam.* 44. Medesima arme portano i Fieschi, e gl' Infangati.

• § 30 *Portare, talora vale Contenere*

Digitized by Google

Dant. Inf. 34. Sommo vi ec. Tanto ch' i' vidi, delle cose belle, Che porta il ciel per un pertugio tondo (*cioè Che ha, l'ha mostra.*)

• § 31. *Per Consumare, Appropriare a sè. Fav. Esop.* [*M.*] 176. Vedendo le mani e i piè, che sempre duravano fatica, e che il ventre ciò che potevano guadagnare se ne portava, maravigliarsi tra loro. *E* 179. Tu solo, ventre, tu ne porti ciò che potevano guadagnare.

: § 32. *Lasciarsi portare da alcuno, vale Lasciar che alcuno ti guidi a sua volontà. Guicc. Stor.* 16. 603. Egli (*il Pontefice*) venne a quel tempo assuefattosi a lasciarsi in gran parte portare da coloro, che avrebbero avuto a obbedire ai canoni suoi.

• § 33. *Portare a cavalla alcuno, figuratam. vale Alleggerirgli la cura. Varch. Ercol.* 95. Portare a cavallo si dicono coloro, i quali andando in cammino, fanno con alcuno piacevole ragionamento, che il viaggio non riesca; ma bisogna avvertire che il cavallo di questi tali non sia di quella razza che trottino, e come quello che racconta il Boccaccio, perciocchè allora è molto meglio andare a piè, come fece prudentemente Madonna Oretta, moglie di Messer Geri Spina. Anco i Latini dicevano in questa sentenza: *Comes facundus in itinere pro vehiculo est.*

• § 34. *Portare alberi alla selva, lo stesso che Portare l'acqua al mare. Bemb. Pros.* 1. 11. A lei si potrà dire quello che a Romani si solea dire, i quali allo scriver greco si davano, che essi si faticavano di portare alberi alla selva.

§ 35. *Portare alcuno, vale Proteggerlo, Favorirlo, Aiutarlo.*

•: § 36. *Portar amore ad uno, vale Amarlo, Volergli bene. Bocc. nov.* 31. 2. Il padre per l'amore che la portava, poca cura si dava di più maritarla.

• § 37. *Portare a mostra alcuna cosa, vale Recarla perchè sia veduta, Mostrarla. Dat. Lepid.* 109. Domandato chi fosse, rispose d'aver portato a mostra alla signora una bellissima coperta indiana.

§ 38. *Portare arma, vale Essere armato, o per difesa propria, o per offesa altrui.* • *Nov. ant.* 67. In quel giorno portato arme i migliori cavalieri del mondo.

§ 39. *Portar basto, figuratamente vale Esser padroneggiato, Esser trattato da schiavo, da asino; Essere ingiuriato, o offeso. Malm.* 10. 22. Mentr'io, che mai non volli portar basto, Coll' ammazzarti farotti lor pasto.

§ 40. *Portar bene, o male checchessia, vale Indrizzarlo, o Non indrizzarlo con giudicio, e prudenza.*

• § 41. *Portar bene ad alcuno, vale Portargli amore, Volergli bene. Cecch. Assiol.* 1. 1. Quella che è seco, è la serva di madonna Oretta. *Giorg.* Oh! tu m'ho visto di portargli bene. : *Lar. lett.* 1. 124. Accertatevi che io vi porto ora benone grandone, poichè, oltre all'essere buon compagno, piacevole anche di poesia.

§ 42. *Portar bene gli anni, vale Essere prosperoso in età avanzata.* lat. *bene ferre aetatem.* gr. καταφέρειν ἐν ἡλικίᾳ.

§ 43. *Portar ben la voce, vale Moderarlo con artifizio nel cantare. Buon. Tasc.* 1. 4. Può fare il ciel, com' ella sta in tuono, Come la voce alla sa ben portare!

: § 44. *Portare bene, o male la sua lancia, figuratam. vale Fare bene, o male l'uffizio suo, Fare bene, o male alcuna cosa.* v. LANCIA, § 11.

•: § 45. *Portar bene la sua parte, dicesi dei Commedianti che rappresentano o dovere la persona che sostengono nell'azione comica.*

•: § 46. *Portar bene la sua parte, si dice anche di Chi in qualche negozio sa dissimulare.*

: § 47. *Portar biasimo da alcuno, vale Essere biasimato da lui. Bas.* 234. Nientedimeno lo re portò da alcun barone molto biasimo per la promessa, che fatta avea.

: § 48. *Portar bronciа ad alcuno, vale Essere adirato con alcuno. Pataff.* 1. Egli ma porta bronciа, e non ha razza.

§ 49. *Portar brune, vale Esser vestito a bruno.* lat. *pullatum incedere, pullam vestem habere. Franc. Sacch. rim.* 26. Altre velate vanno, Portando bruno, e sbarrati gli occhi e retro.

: § 50. *Portar compassione, vale Compassionare, Aver compassione.* lat. *misereri. Bocc. g.* 10. *n.* 8. Gli vecchi di questa vita passò: da che essi pari compassione, secome di comune padre, portarono *Boaz Varch.* 4. 4. Portate compassione a coloro, le menti de' quali aggrava, e tormenta la malignità.

•: *Sassett. lett.* 102. I quali (*concetti*) a ragione di lui si lamentano, però che ella da per se stessa li crebbe fatti più vivamente apparire: a me portano eglino compassione certi che io ho fatto per loro quanto io sapeva. (*Nota qui l'azione del soggetto riferita a cosa.*)

: § 51. *Portar credenza, vale Credere. Ces. Kemp.* 1. 21. 3. Io porto ferma credenza, che tu dalla buona voglia tolleresti ogni travaglio, e dolore. •: *Red. Ins.* 84. Ond'io volentierissimo porto credenza che non solo da' cadaveri umani non nascono mai serpenti, nè anguille ec., ma che nè anche s'ingenerino in essi spontaneamente vermi di specie alcuna.

•: § 52. *Portar cura, vale Aver cura.* lat. *curam gerere. Coll. SS. Pad.* 2. 4. 17. Ed è bisogno a noi di rendere questo debito di portare tanto maggior cura di divozione, quante vi veggio più attentamente addimandare ciò.

• § 53. *Portar danno, vale Danneggiare. Fav. Esop.* [*M.*] 93. Ragionevolmente si può offendere colui, il cui giuoco porta danno in altrui.

: § 54. *Portar dilezione ad alcuno, vale Volergli bene, Portargli amore. Belc. Vit. Colomb. C.* 114. Conferiva con lei ogni suo pensiero, portandole grandissima dilezione, e riverenza.

§ 55. *Portare di peso, vale Portare alcuna cosa, sostenendola in maniera, che non tocchi terra. Ciriff. Calv.* 3. 67. Così ne fu portato alla marina Di peso com' un cero, a messo in cava. *Fir. Lac.* 5. 5. Il padrone n'è portato di peso da noi su che canaglia.

• § 56. *Portar divozione, vale Aver divozione. Fior. S. Franc.* 102. Per le maravigliose cose, che egli avea udito, della santitade di santo Francesco, si gli portava grande divozione. : *Med. Arb. cr.* 43. O verace, o pietoso Gesù, qual sia quell'anima, che divozione ti porta ec., che si possa tenere di piangere?

: § 57. *Portar dolore di una cosa, vale Affliggersene, Sentirne dolore. Belc. Vit. Colomb. C.* 104. Della qual cosa l'uomo di Dio Giovanni portava non piccolo dolore. •: *E. Pret. Spir. cap.* 149. Quando quello beatissimo Giovanni morì in esilio, si portò incredibile dolore.

• § 58. *Portar fede, vale Esser fedele, Mantener fede.* lat. *manere in fide. Dant. Inf.* 19. Fede porta al glorioso ufizio Tanto, ch'io ne perdo le vene e i polsi. : *Fav. Esop. R.* 67. Altresì è del traditore, che fa contro lo suo signore, e non li porta fede nè lealtà. *E* 103. Villano, mala fede m'ha portata, migliore l'avrei io portata a te.

: § 59. *Portar fidanza, vale Confidare. Bocc. conv.* 6. 4. Che ancor porto fidanza Di tornar bella.

§ 60. *Portare figliuoli, frutti, e simili, vale Generare, Produrre.* lat. *gignere. Bocc. nov.* 100. 13. Poichè vedevasi, che elle portava figliuoli. *Tes. Br.* 1. 25. Innanzichè Isac fosse ingenerato di Abraam, e della sua moglie Sarra, perch'ella non portava figliuoli, nè non avea anche avuti, si giacque carnalmente con la sua cameriera con volontà della sua donna. *E* 1. 47. Una femmina giudea, che mai non avea portati figliuoli, fece egli per sua orazione portare uno figliuolo. *Dant. Purg.* 1. Questa isoletta intorno ad uno ed uno Laggiù cuia, dove le batte l'onda, Porta de' giunchi sovra 'l molle limo.

§ 61. *Portare, si dice anche del Tenere le fattezze del ventre loro, o del l'andare a bene il parto. Tes. Br.* 5. 66. Non porta (*l'orsa*) suoi figliuoli più di trenta dì. *Franc. Sacch. rim.* 26. Che tal si scorta grossa, e tal si sfaca, E tal, se 'l porta, un piccinaco face.

§ 62. *Portar fuoco, figuratam. si dice del Dare occasione a rissa, sconcerti, e simili.*

§ 63. *Portare i calzoni, [a le brache,] figuratam. vale Comandare, Diriger la casa, Far da padrone, ec.* lat. *pro domina se gerere.*

§ 64. *Portare i fresconi, figuratamente vale Aver cattiva sanità, Esser male in gambe.* v. FRASCONE, § 2.

§ 65. *Portare i fresconi o Vallombrosa, figuratam. vale Portare alcuna cosa dove ne è abbondanza.* v. FRASCONE, § 3.

§ 66. *Portare il cavolo a Legnaia, o l'acqua al mare, vagliono Portare una cosa dove ne sia abbondanza maggiore.* lat. *noctuam Athenas.* gr. γλαῦκ' εἰς Ἀθήνας. •: *Bamb. lett.* 3. 153. Tutto quello che vi si arrogerà, non potrà esser altro che portar acqua alla fonte. *Gell. lettur.* 1. 49. Il trattarne io nuovamente sarebbe, come è in proverbio fra i latini, un porter reno al lido, o acqua al mare.

• § 67. *Portare il mele in bocca, e il coltello, o rasoio a cintola, proverb. che vale Dar buone parole, e tristi fatti.* v. MELE, § 3.

• § 68. *Portare il peso di checchessia, vale Portarne la pena, Pagarne il fio.* v. PESO, § 10.

: § 69. *Portare il pregio, vale Matter conto, Portar la spesa. Dep. Decam.* 94. Ma non porta il pregio ridurle in vita. : *Car. lett.* 2. 115. Io non ho tempo da farci altro, e non porta anco il pregio.

•: § 70. *Portar il vanto.* v. VANTO.

•: § 71. *Portare in alto, figuratam. vale Esaltare, Lodar sommamente. Varch. Ingid.* 47. O pazienza santissima ec.! quanto dei tu esser lodata, amata, e portata in alto da tutti coloro che desiderano di vivere quietamente.

§ 72. *Portare in collo, vale Portare in braccio, o sulle spalle, o addosso. Sig. Tragg. Sic.* [49. Questa è quella città, dove Sansone trasse le porti della città de' gangheri,] e portolle di lungi alla terra in collo parecchia miglia in su uno monte. *Ar. Fur.* 15. 94. E cercar sul gigante il carteggio, Ch'ovvia portato in collo anche una torre. v. COLLO, § 12.

: § 73. *Portare innanzi, vale Trattenere, Fare indugio.* v. *Racell. Lett.* 61. I funerali per la morte del Sor. Principe Mattias ec. portarono insanzi un mese.

: § 74. *Portare innanzi il conto, vale Portare un conto avanti da una carta all'altra, o da un libro ad un altro.* v. CONTO, § 75.

§ 75. *Portare in nave per lo piovoso; [vecchia] maniera, esprimente disonestà. Bocc. nov.* 60. 4. Questo dolente abbandona me, per volere con la sua disonestà andare in zoccoli per l'asciutto, ed io m'ingegnerò di portare altrui in nave per lo piovoso.

¶ § 76. *Portare, o Portare in pace, pazientemente, o simili, vagliono Non si alterare, Comportare, Sopportare.* lat. *patienter sustinere.* gr. ἀνέχεσθαι. *Bocc. nov.* 77. 19. Me sai che è? portatelo in pace; che quello, che stanotte non è potuto essere, sarà un'altra volta. *Pass.* 162. Se il confessore lo riprende de' suoi vizii, portilo pazientemente. : *Omel. S. Greg.* 1. 130. Dopo che il signore portò la perversità del Diavolo, a niente gli rispose altro che parole di mansuetudine. Porta colui, il quale potea punire, eziandio che questo crescesse la sua laude più altamente, se egli vincesse il nemico suo, non subiandulo, ma portandolo pazientemente. *Belc. Vit. Eg.* 62. Ed il santo uno portando lievemente la risposta, disse: Non dicasti bene, fratello. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 9. Vedi vano il buon Signore portare con umiltà le percosse a lui date.

§ 77. *Portare checchessia in palma di mano, [o in palma assolutam.] vale Averlo carissimo, Amarlo, Proteggerlo al possibile.* lat. *magna benevolentia prosequi, in oculis ferre.* gr. ἐν ὀφθαλμοῖς φέρειν. *Dit-*

Digitized by Google

tam. 4. 22. Qui povertà si bracca, e porta in palma; Qui con digiuno si affliggono i cheuri.

§ 78. *E Portar checchessia in palma di mano, vale anche Manifestarlo.* lat. *palam ferre.* gr. φανερῶν. *Sen. ben. Varch.* 6. 63. Così fanno appunto quegli, che s' ingegnano, che i benefizii da loro ricevuti siano sepolti; si vergognano di portargli in palma di mano, per parere d' avergli acquistati piuttosto colla virtù loro, che coll' aiuto altrui.

: § 79. *Portare in palma di mano, lo stesso che Portare in palma di mano. Ott. Coin. Inf.* 4. 48. Il qual corpo *(di Lucrezia)* non sotterrato fu, ma portato in palme di mano a Roma, e gridando libertà a romore di popolo, Bruto cacciò Tarquinio e li suoi di Roma *(qui vale Portare pubblicamente e bracciu.)*

• § 80. *Portare in pazienza, vale Sopportare. Guidott. Rett.* 62. Conta molte avversitadi che ha portate, e mostra che le ha portate in gran pazienzia, ec. sempre è stato con l' animo fermo. : *Fr. Giord. Pred.* 280. Pensa, frate, se hai tribolazione il merito che n' è a te la porti in pazienza.

§ 81. *Portare la fama, vale Correr voce.* lat. *rumorem percrebescere.* gr. διαβοαλλεσθαι. *Dittam* 3. 6. Solin, diss' io, di veder avea brama Quest' animale, e parmi contraffatto Assai vie più che non porta la fama.

§ 82. *Portar la fede in grembo, in modo proverb. vale Esser facile a mancar di fede. M. V.* 10. 42. Per antico proverbio si dica, che il Romagnolo porta la fede in grembo; e però non è da maravigliare, quando li tiranni di Romagna mancano di fede.

: § 83. *Portar la guerra ad uno, vale Andare a far la guerra ad uno. v.* GUERRA, § 18.

§ 84. *Portare la pena, le pene, o simili, vale Essere gastigato.* lat. *poenas luere.* gr. τιμωρίαν δίδοναι. *Bocc. nov.* 27. 35. Acciocchè coloro non portino le pene, che non hanno il peccato commesso. *E nov.* 47. 8. Ma in numero, sarà colui, a cui del tuo peccato, e del mio conversò portare la pena. *Cron. Vell.* 92. Temo l'anima mia non ne porti ancora di pena, se la misericordia di Dio non m'aiuta.

§ 85. *Portar l'orme alla sepoltura, si dice di chi muore l'ultimo d'alcuna famiglia, dall'uso, che è appresso di noi, che l'ultimo di famiglia nobile, e nel quale resti estinta quella casata, porti sul suo cadavere l'arme della famiglia, per non vi restar più chi debba, o possa usarla.*

§ 86. *Portar la spesa, vale Metter conto. Sen. ben. Varch.* 6. 15. Se già non richiedesse il debito, o portasse la spesa di fare altramente. *E* 4. 36. Egli portava la spesa non si disdire per sì poco numero di scudi *(il testo lat. ha* fatt tanti.)

§ 87. *Portar la vita, vale Vivere.* lat. *vitam ducere, vivere. Cron. Vell.* 25. Vivendo ec. co' fratelli e accocchie, portò sua vita infino al 1313, e così. : *Sen. Declam.* 85. Ti fece ingiuria e vergogna portando la sua vita disonestamente. *Ceff. Dicer.* 60. Sì come nobile e pacifico cittadino, portando sua vita onestamente, è stato coronato di buona fama.

: § 88. *Portare lealtà, vale Mantenerla. Fav. Esop. R.* 67. Altresì è del traditore, che fa contro lo suo signore, e non li porta fede, nè lealtà.

•: § 89. *Portar legne alla selva, dicesi in proverbio del Portare una cosa dove ne sia abbondanza.*

• § 90. *Portar mal fiele contro alcuno, vale Odiarlo.* v. FIELE, § 8.

• § 91. *Portar mal nome di sua persona, vale Aver mala voce, male fama.* v. NOME, § 11.

: § 92. *Portare molestamente, o impazientemente; contrario di Portare in pace. S. Agost. C. D.* 1. 16. Portando molestamente ed impazientemente le disonestade in sè commesse, uccise se medesima.

• § 93. *Portare nella speranza, vale Sperare. Bocc.* g. 5. n. 1. Si vedeva della sua speranza privare, nella quale portava, che se Ormisda non la prendesse *(Cassandra)*, fermamente doverla avere egli. *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Qual durezza, qual cosa ci sentiam noi, che sia punto contraria a' nostri modi del favellare? *Portava nella speranza di doverla avere egli.* Dicon tutto 'l dì: *Io ho speranza ec.* Questi due verbi, cioè *Portare* e *Avere ec.* spesse fiate indifferentemente si tolgon l'un per l'altro.

§ 94. *Portare odio, speranza, amore, affezione, opinione, aiuto, e simili, vagliano Odiare, Sperare, Amare, Avere affezione, opinione, Aiutare, e simili.* lat. *prosequi odio, benevolentia, etc.* gr. προφέρειν τινὶ δυσμενείαν, εὐνοιαν, etc. *Dant. Purg.* 6. A' miei portai l'amor, che qui raffina. *Bocc. proem.* 8. Io porto fermissima opinione, per quelle essere avvenuto, che io non sia morto. *E* 4. Per benevolenza da loro a me portate. *E nov.* 60. 12. Simil dolore non si sentì mai a quello, che io ho poscia portato, che io ti perdei. *E nov.* 51. 3. Qual si sia le cagione, o la malvagità del nostro ingegno, o inimicizia singolare, che a' nostri secoli sia portata da' cieli. *Fruoc. Sacch. rim.* 1. Io porto opinion ch' e' non nasque Cotal figlia di Leda. *Alam. Gir.* 5. 76. Quanti ne veggiam noi poveri, e nudi, Che non portano invidia ai ponti d'oro? *E* 83. 10. Che come l'uom di santità mendico Porta odio estremo al Gaico severo, ec. *Red. Ins.* 2. Niuno e in oggi delle filosofiche scuole si giovane, che non porti un così fatto parere. *E* 77. Il Monfeto porta credenza, che i regni saltino, e che si lascino da un luogo all'altro. : *Bocc. g.* 2. n. 8. Io porto ferma credenza che san Giuliano ec. m'abbia questa grazia impetrata da Dio.

§ 95. *Portar pari, vale Trasferire una cosa in maniera, che non pendi.*

§ 96. *Portar pericolo, vale Risicare di soggiacergli, Essergli vicino.* lat. *periclitari.* gr. κινδυνεύειν. *Cappr. Bott.* 4. 57. Non dubitar, Giusto, che tu ami porti questo pericolo. *Fir. As.* 845. Quivi fu, dove io mi ricordo aver portato il maggior pericolo, ch'io portassi mai nell'esistà. : *Belc. Vit. Colomb. C.* 329. Io so ogni tuo fatto, e se non me la dicessi, porteresti pericolo.

• § 97. *Portar polli.* v. POLLO, § 8.

•: § 98. *Portar rena al lido, dicesi in proverb. del Portar una cosa dovene è dovizia. Gell. lettar.* 1. 48. Il trattarne in nuovamente sarebbe, com' è in proverbio fra i latini, un portar rena al lido, o acqua al mare.

: § 99. *Portar reverenza, o riverenza ad uno, vale Riverirlo, Osservarlo.* lat. *observare, colere. Belc. Vit. Colomb. C.* 114. Conferva con lei ogni suo pensiero portandole grandissima dilezione e riverenza. *Cas. lett. Gualt.* 246. Al quale sapete usata reverenza io porto per le singolari virtù, che io conosco in S. S.

§ 100. *Portar risico, o rischio, vale Essere in risico, Correr risico, o pericolo.* lat. *periclitari.* gr. κινδυνεύειν. *Cas. lett.* 60. Non credo, che sia possibile dipor monsignore Instanino a voler portar rischio di perder le commende.

•: § 101. *Portar rispetto, vale Rispettare.* v. RISPETTO.

: § 102. *Portare scandolo, vale Scandalizzarsi. Serm. S. Agost.* 83. Priegovi, dolci miei fratelli, e figliuoli, ec. che della mia partita non portiate scandolo, nè turbazione.

: § 103. *Portare testimonianza, vale Attestare, Far testimonianza.* lat. *testificari, testari. Introd. Virt.* 89. False testimonianze contra il prossimo tuo non porterai.

•: *Provvis. Com. Fir.* 28. Et coloro che porteranno false testimonianze nella corte d'esso officiale, posse l' officiale medesimo ec. condannare ec.

: § 104. *Portare turbazione, vale Turbarsi. Serm. S. Agost.* 23. Priegovi, dolci miei fratelli, e figliuoli, ec. che della mia partita non portiate scandolo, nè turbazione.

§ 105. *Portar via, vale Levare alcuna cosa dal luogo, dove era, con violenza, o prestezza, e anche talora Rapire.* lat. *rapere, vi auferre. Bocc. nov.* 87. 6. Il lupo le si fa avventato alla gola; e presala forte, la cominciò a portar via.

• § 106. *Per Levare dal mondo. Dep. Decom. proem.* Arriva anch'ella *(un'istoria)* all'uno della gran pestilenza, che facilmente ne dovette portar via l'autore, chiunque si fosse.

•: § 107. *Portar via, figuratam. per Sedurre, Abbagliare. Salvin. Pros. Tosc.* 3. 70. Sono sicuro, o signori, che dalle parole sue ec. non vi lascerete portar via. *E* 78. Non vi lasciate portar via, o signori, dalla assai nota eloquenza di chi è stato eletto a difenderla *(un certo sonetto.)*

• § 108. *Portare vita addosso, vale Vivere. Cecch. Assiuol.* 6. 8. Tu se' il più galant'uomo che porti vita addosso.

• § 109. *Portare un parere, o simili, vale Sostenerlo, Mantenerlo. Menr. sat.* 8. Nessun parer gli diede all'amore, Benchè portato con un bel sermone.

§ 110. *Portarla alta, vale Essere altiero, Proceder con fasto.*

¶ § 111. *Portarsi, e Portarsene, assolutam. vale lo stesso che Portar via. Dant. Purg.* 3. Tu te ne porti di costui l'eterno. *Cronichett. d'Amur.* 268. Portatene il corpo ciò, che valete, ch'altrimenti non siete atti a portarne tanto, che vi tenesse la vita un centesimo d'ora. • *Dant. Inf.* 18. E quel dilacerato a brano a brano; Poi sen portar quelle membra dolenti.

: § 112. *Portarsi, e Portarsene, parlandosi d'infermità, e simile, vale Far morire, Levar dal mondo.* e *Liv. M.* [*Dec.* 4. 30.] Alquante ne diventaro ragnose, e andavano infermando, tantochè la morte ne le portava ». *Bocc. g.* 6. n. 8. Venuta in quella contrada una pestilenziosa mortalità, quasi la metà della gente di quella se ne portò.

§ 113. *Portarsi stracciato, [o squarciato] il petto e' panni, vale Esserne rimasto scottato, Averne sicuro danno. Red. lett.* 1. 304. Il primo anno, che cominciai a fare il medico ec., volendo fare il dottoriano, ed il saccente, e volendo a dispetto del mondo guarire dell'ipocondria, ingollai tanti, e così pazzi beveroni, che ne portai stracciato il petto, e i panni. • *Petr. cap.* 1. Lascian l'impresa, Ma squarciati ne porto il petto, e i panni.

: § 114. *Portarsi, in significa. neutr. pass. per Trasferirsi, Condursi.* lat. *se transferre. Lib. Estrat. Uscit. (Allegato dal Manni Illustr. Decam. p.* 1. c. 12.) Si pagarono a Giovanni Boccaccio ec. lire X, perchè le desse a suor Beatrice, figliuola di Dante Alighieri, monaca del convento di S. Stefano in Ravenna, ove per avventura era Giovanni per portarsi. *Ar. Fur.* 11. 30. Portar mi voglio Seria'altra compagnia sa per lo scoglio. *Salvin. Senof.* 8. 31. Sembravagli di vedere ec., e si divisato cavallo portarsi per molta terra. *Baldin. Decam.* 4. 70. Questo Gregorio ec. essendosi portato a Roma, s' avanzò molto nell'arte. *E* 75. Poi al ventunesimo di sua età pervenuto, si portò a Firenze, dove si accasò con Elena.

• § 115. *E detto di cose. Red. lett.* [1. 158.] Questo canale ec. quivi facendo un grazioso sdrucciolo, si portava poi con doppia e lunga foce a' polmoni medesimi.

§ 116. *Portare, in significa. neutr. pass., vale Procedere, Adoperare.* lat. *se gerere.* gr. πράττειν ἑαυτόν. *Bocc. nov.* 80. 82. Male hai fatto, mal ti se' portato, male hai i tuoi maestri abbidito. *Albert. cap.* 24. Li serventi e mercenarii, e i servi tuoi, che fedelmente e saviamente ti servono, molto specialmente gli dei amare, e ben reggerli e governargli, e con loro pietosamente portarti. *Giucc. Stor.* 18. 101. Aggiugnendogli di poi, il suo Re essere portato brattamente a mancargli dalla fede data. *Cronichett. d'Amur.* 108. Tito era molto virtuosion uomo ec., e in molti modi si portò bene. *Cron. Vell.* 18. Altri officii di comune ebbe assai, ne' quali nettamente si portava. *E* 16. Fu poi de' priori ec. e valorosamente si portò nel detto ufficio. *Salv. Granch.* 1. 1. Fortuna S' innamorò di lei ec., e cominciovvi 'N un subito a gittar via tanto tempo, E a portarsi, a proceder con tanto Poca modestia, ec. : *Segr. Fior. Princ.* 23. E con questi consigli, e con riscossa di loro portatesi in modo che ognun co-

Digitized by Google

nosca che quanto più liberamente si parlerà, tanto più egli sarà accettato.

• § 117. *E col secondo caso. Fior. S. Franc.* 154. Se tu bene ti porterai d'altrui, conviene che altrui si porti bene di te. *Vit SS. Pad.* 2 246. Quando trovava alcuno che fosse crudele, e portassesi male de' prossimi (suoi, chiamavalo o sè, e con molta benignitade lo induceva ad essere mansueto e dolce.) *Sen. Pist.* 92. Natura o fortuna si sono mal portate di te.

• § 118. *Portarsi, vale talora Compatirsi, Sopportarsi. Vit SS. Pad.* 1. 213. Ammonigli, che non si portassono l'uno dall'altro, e tornassero a casa, e con gran pazienza e umiltade si portassero insieme.

• § 119. *Portarsi odio, amore, affezione, e simili, vale Odiarsi, Amarsi, e simili. Bart. As.* 2 82. Giunti che sarete in un luogo, v'informerete di quelli che sono fra sè due scordi, e si portano odio.

•‡ PORTASIGARI. *Quell'arnese nel quale si sogliono riporre i sigari che altri porta seco.*

• PORTASTANGHE. *Term. de' Sellai. Cigna di cuoio con fibbia, che serve a tener ferma sopra la groppa del cavallo la stanga del baroccia, valessino, o altro simil legno.*

PORTATA. *La Nota del raccolto, che si dà al magistrato. Varch. Stor.* 11. 430. E non dando nelle scritte le portate vere, si crescono otto commessari, l'ufficio de' quali era l'andare in persona a ricercare in tutte le case di tutte le grasce.

§ 1. *Portata, si dice ancora il Carico della nave. Buon. Fior.* 2. 4. 11. Voi mi darete intanto Conto della portata *(parla ad un capitano di nave.)*

§ 2. *Portata, si dice anche il Pezzo della palla dell' artiglieria. Segr. Fior. Art. guerr.* [3.] 73. L'altra artiglieria tutta fusse più tosto di dieci, che di quindici libbre di portata.

‡ § 3. *Portata, figuratam. vale Abilità, Ciò che può fare, capire, e simile, la capacità d'un uomo. Salvia. Disc.* 1 104. Le altre filosofie sono leggieri, e non passano l'umana portata. *E* 122 Nell' esprimersi fu più gentile, e più accomodato all'ordinaria portata degli uomini. *E* 208. Amerebbero, che tutti fossero secondo la lor portata.

§ 4. *Portata, per Qualità, Condizione, Importanza. Cecch. Dona.* 4. 4. Domanda Uno Spagnuolo: chi è 'l tale? ee Di che portata? come bene stante? ec. *Car. lett. g.* 9. Se si può impetrar luogo per un servitore di poca portata ec., mi sarà di sommo favore per servigio d'un amico. ‡ *E Long. Sof.* 52 Figliuol mio, noi siamo poveretti e di bassa portata, perchè ci si conviene una nuora, che ci porti in casa ogni poca cosa di più che non ci abbiamo. •‡ *Segner. lett. Cos.* 228 Il pensiere di mandar qui un suo ministro di qualche maggior portata sarà sautissimo.

‡ § 5. *Personaggio, e simile, di gran portata, vale Personaggio, e simile, ragguardevole, di grande importanza Cecch. Prov.* 98. Io vo persuadendomi O ch'io vi sia paruto un fanciullaccio ec., o si uno Personaggio di gran portata, quasi Come un Cammello, o come un Dromedario *(qui usato in senso doppio.)*

PORTATILE. *Add. Portabile, Da potersi portare.* lat. *portabilis. Fior. Ital. D.* [68.] Farai un tabernacolo portatile a modo di padiglione. *Serd. Stor.* 2. 30. Smontarono in terra, e sopra un altare portatile fu detta la messa. *E* 2. 222. Non escono in pubblico, se non sopra alcune lettighette portatili.

PORTATO. *Sust. Il portare, in significato di Produrre, e 'l Parto stesso.* lat. *fœtus, partus.* gr. γονή, ἔκγονον. *Dant. Purg.* 20 Povera fosti tanto Quanto veder si può per quell'aspizio, Ove sposasti 'l tuo portato santo. *Filoc.* 7. 373. La Vergine come con diletto carnale non avea conceputo, così senza alcuna doglia pose il suo santo portato. *G. V.* 4. 23. 2. Essendo ella al servigio del tempio della vergine Vesta, concepette occultamente a un portato due figliuoli. ‡ *Plat. Adr. Op. mor.* 4. 81. Quando il seme cade sopra il primo *e* secondo, allora segnomi i sopraparti, e se ne erano tre ad un portato.

§ 1. *Per metaf. G. V.* 3. 96. 1. Questo invidioso portato coavenne partorirne dolorosa fine. *Galat.* 74. Ella non può di scontinuato far costumato senza l'usanza, la quale è quasi parto, e portato del tempo.

• § 2. *Portato, fu usato anche per Figlio già adulto. Dant. Rim.* [45.] Questo mio bel portato, Mirando sè nella chiara fontana, Generò questa che m'è più lontana.

‡ § 3. *Per Portamento. Zenon. Pict. Font* 22. Qual si fusse in pensieri stonne Per la diversità di lor portato.

PORTATO. *Add. da Portare.* lat. *latus. Bocc. proem.* 4. A' quali per benivolenza da loro a me portata, erano gravi le mie fatiche. *Bern. Orl.* 1. 3. 50. Quel diavol non risponde, e non aspetta, *ha* ei pareva dal diavol portato. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Che nessun sia sì poco rispettoso, E si portato da temerità ec. *(cioè indotto.)*

•‡ § 1. *Per Usato, detto di vestimenti. Stor. Mos.* 14 La trisa le fece dare dieci talenti d'oro, e poi le donò uno suo vestire poco portato di grande valuta.

• § 2. *Esser portato per bocca, o la bocca, dicesi di Cosa, o di Persona, della quale si parli frequentemente da tutti, e per lo più in mala parte. e.* BOCCA, § 36.

¶ PORTATORE. *[Verbal masc. Chi, o Che porta.* lat. *lator, bajulus.* gr. φορτικός *Tratt. gov. fam.* [85.] Le gambe e i piè son portatori del corpo tutto. *Red. lett.* 2. 217. Io, subito che sono tornato con la corte di Lavorno in Pisa gliel'ho mandato *(un sonetto)*, e il portatore è stato il signor dottor Zambeccari.

‡ § 1. *Portatore, si dice anche Colui che porta pesi per prezzo; altrimenti Facchino. Bocc. Introd.* 24. Con lo aiuto d' alcuni portatori, quando aver ne potevano, traevano delle lor case li corpi de' già passati. *G. V.* 10. 52. 2. Caricandoli a muli, e a portatori mandativi di Firenze. *Sen. Pist.* Assai risembra, e rassomiglia al portatore, che sempre va ratiecto dell' altrui. •. • *Star Pist.* 350. Sabato a dì 8. di Gennaio la mattina fu impiccato in porta Rossa Piero d' Orso portatore, che era entrato per la mostra d'Uberto Renvenuti, e rotto la casa, e portatone via più di 300. Sorini

§ 2. *Per Sofferente, Che comporta.* lat. *tolerans.* gr. ὑπομονῶν *Bocc. nov.* 2 4. La quale, se io far lo potessi, volentieri ti donerei, poi così buon portator ne se'. *Dep. Decam.* 32. Nel qual luogo la voce *portatore*, pieno di veleno, e da colei detta con gran sdegno, ovver posta con gran giudizio dall'autore per caricare meglio la dappocaggine di quel Re. • *Fior. S. Franc.* 160. Ma quando noi non siamo buoni portatori delle tribulazioni, allora non possiamo essere perseguitatori delle eternali consolazioni.

•‡ § 3. *Per Introduttore. Ovid. Simiat.* 2. 222. Quegli fu portatore a' popoli di Trazia, di mandare l'amore a' teneri fanciulli.

•‡ § 4. *Per Pilota.* lat. *portitor. Ovid. Simiat.* 2. 222. Lo portatore avea ripreso Orfeo pregante, e che indarno volea passare un'altra volta.

PORTATRICE. *Verbal. femm. Che porta. Ott. Com. Inf.* 3. [77.] Ella *(Semiramide)* fu per animo uomo, ma per abito portatrice di figli di lussuria. *G. V.* 11. 2. 4. Saturno nella Libra in sua esaltazione, congiunta con la la Luna, la quale è portatrice del tempo futuro.

PORTATURA. *L'azione del portare.* lat. *portatus.* gr. κόμιστις. • *Tolom. lett.* 3 [33.] Non solo avrò raro intendere il prezzo de libri, ma dalla portatura ancora. *Red. lett.* [*fam.* 2. 20.] Non mi avvidi di dare a Niccolò il danaro per le bullette, e spedizioni di Dogana, e portature. •‡ *Ces. lett.* 2 106 Le portature de' piaghi di qua a Parma son care.

§ 1. *Per Abito, e Foggia di vestimenta. M. V.* 4. 24 Con grande comitiva di baroni, e di cavalieri Napoletani, giovani ornati di diverse, e strane portature, e abiti ec. *Bat. Purg.* 23. 2 Forse, continuando la sua riprensione della disonesta portatura delle donne, ec. *Franc. Sacch. rim.* 18 Le portature sua Tutte ci sono, ed ancor più bea cento. *E* 26. Ma io vo'dir sol delle lor persone, Che portan portatura tanto strana, Fuor d' ogni modo vana. *Burn. Orl.* 1. 3. 40. Quei begli occhi seron non son più belli; L'aria di quel bel viso è fatta oscura; Non son più d' oro i bei biondi capelli; E brutta è la leggiadra portatura. • *Franc. Sacch. nov.* 137. Dicono, che l'officiale nuovo fa sì bene il suo officio, che le donne non trascorsono mai nelle portature, come al presente facesso. •‡ *S. Ant. Confess.* 30. Similmente quando uno, o una trovava nuova portatura di vestimenti, o d'acconciamenti per esser lodato, o lodata.

§ 2. *Portatura, per Portato.* lat. *fœtus.* gr. γονή. *Nov. ant.* 5. 4. Grande gioia dee avere chi così nobile portatura ha fatto.

‡ § 3. *Portatura di checchessia, per Maniera di portare checchessia. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 389. Laride Re degli Argivi ec. per certa portatura di capelli, e per muoversi con passo troppo delicato venne in sospetto d'esser lascivo. *Pallav. Stil.* 75. A' Sicambri ed agli Etiopi diede aggiunti presi dalla portatura de'lor capelli.

PORTAVENTO. *Qual canale che porta il vento negli organi. Sagg. nat. esp.* 27. Fecesi dunque un organetto ec. co'mantici in piedi, comunicanti col suo portavento cavato nella grossezza della stessa base

PORTELLA. *Dim. di Porta.* lat. *ostiolum.* gr. θυρίον. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. 196. Cacciandoli, con loro insieme si misero per una portella, che era aperta per ricoglierli. • *Bocc. Am. Vis.* [34.] Di quel loco per una portella In altra sala ci menò con lei.

PORTELLO. *Piccolo porto, Portella.* lat. *ostiolum.* gr. θυρίον. *Lor Med. canz.* 119. 10. Salse in sul fico, e fu giunto al portello *(qui in ischerzo.)*

‡ § 1. *Portello, dicesi anche L' imposta degli armadii, organi, e simili. Vas. Op. Vit.* 2. 400. E di sua mano un portello, che solava stare a un organo vecchio. *E* 428 Dipinsero ec. i portelli che chiugono l'organo.

• § 2. *Portello, dim. di Porto, o Porto, e vale Apertura, o Particella della fornace, corrispondente nel bagno dove si fondono i metalli, per la quale s'introduce il metallo in esso bagno, ed effetto di fonderlo, e si stangona, e si rastrella, e si pulisce, e si netta dalla stimia. Baldin. Vor. Dis.* [127.]

• § 3. *Portelli, dicesi anche gli Sportelli della tavola, o de' quadri per ricoprirgli, a difendere la pittura. Il Vasari li chiama anche Ale ed Alie. Baldin. Voc. Dis.* [127.]

• PORTENDERE. *V. L. Mostrare da lungi, Presagire, Promasticare; e si usa anche in significa. acute. pass per Farsi vedere, a Spiccar da lungi, Esibirsi di lontano. Car. En.* 7. 126. Gli auguri ne dicean, che fama illustre, E gran fortuna a lei si portendea, Ma ruina allo stato, e guerra a' popoli. *Bellin. Cic.* 10. Guai al mondo, se il panico rascava loro di bocca beccando! chè gli Dei portendevano casi strani. •‡ *Sodar. Agric.* 25. Il polpo pesce, se oltre il suo solito verrà in terra, e piglierà dentro alli suoi fagelli delle pietrine, portenderà sicurissimo segno di vento.

PORTENTO. *V. L. Prodigio.* lat. *portentum.* gr. τέρας. *Morg.* 24 23. Era apparito in quei di gran prodigii, Portenti, auguri, e segni, e casi strani. *Varch. Lez.* 92. In questo medesimo significato usavano gli antichi, per le medesime cagioni, *ostenta, portento, e prodigio.*

PORTENTOSISSIMO. *Superl. di Portentoso. Segner. Mann. Magg.* 7. 2. Con una portentosissima unione pretendono di congiungere in sè medesimi tutti i vizii ora detti con la virtù, che dimostrano nell' esterno.

PORTENTOSO. *V. L. Add. Prodigioso* lat. *portentosus.* gr. τερατώδης. *Fir. As.* 230. Cadendo in quel luogo, donde eran cadute alcune macchie di quel portentoso sangue, con alcune goccole della sua le rinfrescò. • *Car. En.* 2 230. E Palla infesta Ne fu lor sempre, a se dà chiari segni E portentosi, allor che al campo addotta Fu la sua statua

• PORTERIA. *Specie di ricetto, che si pratica alle porte di alcuni conventi. Fortig. Ricciard.* 6. 66. Stava a ventura sulla porteria. Quando giunsero i Franchi cavalieri.

PORTEVOLE. [*V. A.*] *Add. Portatile, Atta a esser portato.* lat. *portabilis. Guitt lett.* 34. Che tessuregge di tesauro con te portevole.

§ *Per Camportevole.* lat. *tolerabilis.* gr. ἀνεκτός. *Sallust. Iug. R.* Avvegnachè tu possa, e non gastighi i mali, è cosa non portevole. *Bocc. G. S.* 69. Quante infermitadi, quanti non portevoli dolori, quasi come un frutto di malvagitade di chi l'usa, si sogliono ne'corpi riferire!

PORTICALE. *V. A. Portico.* lat. *porticus, xystus.* gr. ξυστός. *Esp. Pat. Nost.* [23.] Egli è altresì come il magagnato, che giace al porticale della chiesa. *Cavalc. Med. cuor.* [653.] Pregandolo per pietà, che, acciocchè le bestie non la divorassero, la mettesse dentro al porticale. *E appresso:* Sospicando, e temendo la mise dentro a quel porticale, che era innanzi alla sua cella. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa cam si era quella loggia, quella mangiatoia, quel porticale, che son luoca chiama diversorio. • *Car. En.* 10. 780. Qual ne va negra rondine alzando Per le case de'ricchi ec. Che sotto a'porticali ec. E per gli atrii volando, e per le sale ec.

PORTICCIUOLA. [*Dim. di Porta; Piccola porta.*] lat. *ostiolum.* gr. θυρίον. *Cron. Vell.* 34. Teone ne trattato con Castenecio di volergli dar Firenze colla forza d' alquanti di detti Franceschi, dovendo mettere la gente sua per una porticciuola nel prato d' Ognissanti tra'l canto delle mura, e la porticciuola delle mulina. *Alleg.* 697. E se quello ha le porticciuole abbasso, E questo ha tanti buchi, e tanti fori, Che dove qua son vei, là non è un asso *Rivett. Fior.* [3.] 106. Nel fornello ancora si fanno da due parti due altre porticciuole. *E appresso:* E in luogo di dette porticciuole si fanno su alto all'estremità dello spoada del forcella due registri.

: § *In proverb. Affogare alla porticciuola, dicesi di Chi per ogni piccola intoppa si sgomenta. v.* AFFOGARE, § 61.

PORTICELLA. *Dim. di Porta; Portella.* lat. *ostiolum.* gr. θυρίον. *Fir. nov.* 3. 220. Fatto rivestir Gavlo, per una porticella, che riusciva dietro alla casa, segretamente lo trasse fuori. *E nov.* 6. 234. Se n'andò a una porticella secreta della sua *casa. Guicc. Stor.* 14. 671. S' accostasse a una porticella, che entro nel rivellino della porta.

•: PORTICHETTO. *Dim. di Portica; Piccola portica.*

•: PORTICINA. *Dim. di Porta; Piccola porta.*

PORTICO. *Luogo coperto con tetto a guisa di loggia interna, o davanti agli edificii da basso.* lat. *porticus, xystus.* gr. ξυστός. *G. V.* 5. 4. 2. Ed entrò nel portico di san Piero, e quello tutto arse, e disfece. *Pallad. Febbr.* 36. Sotto i portichi si faccia a catuna madre per sè porcile. *Fir. As.* 100. Conciofussecosachè uno stuolo di cani assai fieri, che era in un portico ivi vicino ec., in un tratto gli furono intorno. *Bacc. Varch.* 5. *rim.* 4. Troppo severi, e troppo oscuri vegli Diede già quella mita. Che dal portico fu Stoica detta.

PORTIERA. *Tenda che si tiene alla porta.* lat. *velum ostii, aulaeum.* gr. αὐλαία. *Alleg.* 96. Non voglio alla portiera fare il lanai Senza labarda, ed esser rivestito Della guarnacca altrui rotta dinanzi. *E* 134. Laddove un mal commesso albero s' usa Per portiera, impaonita, e per imposta. *Malm.* 8. 44. Il losso è grande, e già regna in su' poggi, E son nelle capanne le portiere.

• PORTIERA. *Femm. di Portiere; Portonia. Franc. Barb. Regg. Donn.* 12. E ciascun'altra portiera, o monale.

PORTIERE. *Colui che ha in guardia le porte: ma si dice più comunemente di quelle de'gran personaggi solamente.* lat. *ostiarius, janitor.* gr. θυρωρός. *Dant. Purg.* 9. Vidi una porta ec., Ed un portier, che ancor non facea motto. *M. V.* 1. 33. Per comandamento fatto a' portieri per lo Conte, che alcuno non lasciassino entrare, se n'era lorato a casa. *Tass. Ger.* 6. 97. Sicchè 'l portier tosto abbaduce, ed ella N' esce veloce, e i due, che seco vanno.

§ *Per metaf. Albert. cap.* 47. E farai portier del petto tuo la sollecitudine, e l'amor di Dio.

•: PORTIERI. *V. A. Lo stesso che Portiere. Reg. S. Ben.* 84. Il qual portieri de'aver la cella per me'la porta, acciò che que' che vengono, d trovin sempre presente.

• PORTINA. *V. A. Sorta d'uva acerba. Cr.* 4. 4. 14. E vanno, e dentina, e portina, le quali avvegnachè siano di gran dolcezza, e facciano buon vino, son quasi frutto, a troppo temono il mollume.

PORTINAIO, o PORTINARO. *Custode della porta.* lat. *ostiarius, janitor.* gr. θυρωρός. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 300. Quiri ec. posti, secondo l' usanza reale, portinari all'uscio della camera, [a niuno che 'l domandi è conceduto licenza della entrare.] *E appresso:* Che risposte sieno date dagli ammaestrati portinari, è cosa da ridere. *Ovid. Pist.* [66.] Non tacesti, come tu strascinasti per lo minerno Cerbero il portinaio, il quale hae tre teste canine avviluppate del minacciante serpente. *Virg. Eneid. M.* [72.] E ivi la portinaia Tesifone. *Pass.* 149. Un dì venne alla porta del monistero, dove era stata allevata, e domandò il portinaio. • *Vit. S. Gir.* 90. Chiamando la portinaia, si le disse: va', e metti cotei fuori della porta.

PORTINIERO. *V. A. Portinaio.* lat. *ostiarius, janitor.* gr. θυρωρός. *Tav. Rit.* Cominciò a chiamare in linguaggio Saracinesco, dicendo al portinero: ec. •: *Poem. Non. Rim.* 409. L' andito e 'l tatto sono li portinieri.

¶ PORTO. [*Sost.*] *Portatura.* lat. *vectatio, gestatio.* gr. κόμιμις. • *Cecch. Assiuol.* 2. 3. Non pagherebbe tanto di porto una lettera che venisse di Calicutte, o dal Perù •: *Sassett. lett.* 107. Ci sarebbe questa spesa del porto, d' Ancona in qua.

: § *Porto, dicesi anche la Mercede, che si paga pel porto.* • *Car. lett.* 1. 34. Fattosi pagare il porto di esse, scrittovi di sopra d' altra mano, andò via. *Red. lett.* 6. 26. Al Salvadori procaccio di Firenze ho consegnata una cassetta per V. S. Illustriss. franca di porto •. •: *Tass. lett.* 4. 12. Avendo pagato il porto della lettera, son rimaso senza moneta.

¶ PORTO. *Sost. Luogo nel lito del mare, dove per sicurezza ricoverano le navi.* lat. *portus.* gr. λιμήν. *Bocc. nov.* 60. 2. Soleva essere una usanza in tutte le terre marine, che hanno porto, che ec. *Dant. Purg.* 30. Qual timon gira per venire a porto. *E Par.* 1. Onde si muovono a diversi porti Per lo gran mar dell' essere [*qui figuratam.*] *Sig. Viagg. Sia.* [3.] Pigliammo porto nell'isola ['di Gante] in Grecia, luogo disabitato. *Star. Nerb.* E surto nel porto, smontò di nave, e andò a Oringa.

: § 1. *E figuratam.* • *Petr. canz.* 31. 1. Però sarebbe da ritrarsi in porto, Mentre al governo ancor crede la vela •. *Tesoretto. Ri.* 21. 216. Quando per uegghienza Non si trova potenza Di formar sua dispensa, Immantenente penna Come potesse avere Si dell'altrui avere. Che forasca suo porto A diritto e a torto.

•: § 2. *Condurre a porto checchessia, figuratam. vale Compiere, Tirare a fine checchessia. Alam. Acarch.* 4. 15. Pria che dell' Ocean sia l'ombra fora, Aspetto in di veder condotto a porto Il viaggio, in Ou qui dal Cielo scorto. *E Colt.* 4. 100. Or che ha l'albergo suo condotto a porto ec. Già rivolga il pensiero ec.

•: § 3. *Condurre a porta, pur figuratam. parlandosi di frutti, vale Condurre a maturezza, a perfezione. Alam. Colt.* 4. 61. Gli altri *(alberi)* ch' hanno il tronco più saldo e 'l gusto Aspro e men grato ove trovin l' albergo Tenace e duro senza danno e tema Non lascian di condurre i frutti al porto.

•: § 4. *Ridurre, e simile, a buon porto un'opera, vale Condurla molto innanzi, quasi alla fine. Gal. Op. lett.* 6. 266. Nel darle le buone feste l'avvisava come aveva ridotti i miei dialoghi a buon porto.

§ 6. *Condursi, Venire, e simili, a buon porto, a o a mal porto, figuratam. cagionare. Condursi in buono, o in cattivo termine. Amet.* 29. Son io disposto sempre la tua stella, Come duce seguar, fermo sperando A buon porto venir, guidandom ella. *Morg.* 6. 11. Taleh condotto ha 'l bene o mal porto.

•: § 6. *Essere a buon porto in un'impresa, o con un'impresa, vale Averla condotta molto innanzi, Essere quasi alla fine.*

• § 7. *Essere in porto di checchessia, vale Essere alla fine. Car. En.* 7. [644.] Già de'miei giorni ec. Son quasi in porto; e da voi sol m'è tolto [Morir felicemente.]

• § 8. *Fare porto a un luogo, parlandosi di navi, vale Fermarvisi, Prendervi porto. v.* FARE PORTO.

• § 9. *Porta, si disse anche quel Luogo con marittima, ove i mercatanti scaricano le loro merci. G. V. Vit. Maom.* E andando giovane garzone co' mercatanti in sua vettura, arrivò per cammino in una badia di Cristiani, la quale era in sul cammino e confini d'Assiria e Arabia, di là dal monte Sinai, ove i mercatanti facevano loro porto e ridotto.

• § 10. *Porto, è anche Quella barca, che passa le persone dall'una all'altra riva del fiume. Dant. Inf.* 3. Ma poi ch' e' vide ch' io non mi partiva, Disse: Per altre vie, per altri porti Verrai a piaggia, non qui per passare: Più lieve legno convien che ti porti.

PORTO. *Add. da Purgare.* lat. *purgatus.* gr. ὀργθείς. *Cas. lett.* 75. Ma la bella eloquenzia, e la vaghezza del parlare, e le amplificazioni, e gli altri ornamenti non vi fano porti da persona. • *Fav. Esop.* [*M.*] 44. Cominciarono a dolersi delle preghiere porte a Giove. *Bocc. g.* 3. *n.* 6. Furon ec. a lei porti molti prieghi, che le piacesse di mutar consiglio.

• § *Per Detto, Riferito. Dant. Inf.* 17. Qual è colui c' ha sì presso 'l ripresso Della quartana ec., Tal divenn'io alle parole porte. *Cur. lett.* 1. 116. Io non vi poteva dar altro che parole. Non so già come vi siano state porte, poichè voi le giudicate così fredde, e in niuna risposta di quel che domandava.

PORTOLANO, o PORTULANO. [*V. A.*] *Guidator delle nave.* lat. *portitor.* gr. κοιμήτωρ. *Ott. Com. Inf.* 6. [135.] Descrive l'autore la velocità della nave, che quivi passa, e del portulano, e sua contenenza.

§ 1. *Oggi Portolana, dicono i marinari o quel Libro, dove sono descritti i porti del mare.*

§ 6. [*Portolano, dicesi anche*] *In vece di Portiere, o Portinaio,* [*ma in questo senso è V. A.*] *Fr. Giord. Pred. F. P.* E questa è l'altro difetto del servigio mondano, siccome ec. del portolano, che non potrà mangiare nè a ora, nè a stagione.

PORTOLATTO. *V. A. Colui che nella nave è il primo a vegliare, e che dà il tempo agli altri, che vegano dopo di lui. Franc. Barb.* 661. 8. Convienti qui marieri, Portolatti, e prodieri, E presti galeotti Aver, e forti, e dotti.

• PORTONAIO. *V. A. Lo stesso che Portinaio. S. Cater. Dial. cap.* 151. Egli come portonaio disserrò questa porta del cielo.

: PORTONE. *Accrescit. di Porta; Porta assai grande. Benv. Cell. Vit.* 1. 159. Arrivammo al portone di Castello con grandissime difficultà. *Guicc. Star.* 5. 648. E battute che ebbe a sufficienza, massimamente il portone, che è tra il Borgo e la Terra, detto il quinto giorno la battaglia. *Bellin. Disc.* 2. 326. Quei vani della testata posti un di qua, e l'altro di là da quel grande e maestoso portone, che voi vedete chiuso nel mezzo di essa ec., son tutti due pieni di quelli strumenti da occhio, che vi dissi chiamarsi mirroscopi.

PORTULANO. *v.* PORTOLANO.

• PORTUOSO. *Add. Che ha porto; Munita di porta; contrario di Importuoso.*

• PORZANA. *Sorta di gallina palustre, che ha il di sopra del becco alquanto gialla, e lo punta nericcio; il collo e la testa pure alquanto neri; il mantello di un bruno color di marrone; ed il resto della piuma simile a quelle della gallina acquatica comune Cr.* 10. 66. 6. Anche con iscarpello si pigliano le porzane nelle cannose valli, dove dimorano.

PORZIONCELLA. *Piccola porzione.* lat.

portuncula. gr. *papiz*. *Red. Oss. an.* 106. Aggiuntovi qualche piccola porzioncella di aloè polverizzato. *E Cons.* 1. 88. La sola manna, ed il solo giulebbo aureo ec. si adoprino stemperati in brodo, colla giunta di qualche porzioncella di cremor di tartaro. *E* 2. 97. La ustura da per se stessa ec. può gentilmente ec. cacciar fuora qualche porzioncella di sieri.

¶ PORZIONE. *Parte* [*di un tutto diviso, o considerata come tale.*] lat. *portio*. gr. *μέρος*. *Lib. Astrol.* Pigliervi questa porzione de' gradi, che serbasi in prima, e farai un segnale nel luogo. *Sagg. nat. esp.* 184. Fu parimente fabbricato un mastio, o porzion conica d'acciaio lavorata al tornio, e con perfetto pulimento lustrata.

: § *Porzione, dicesi anche una Certa quantità di checchessia.* « *Red. Cons.* 2. 39. Nao mi sento inclinato a lodare il mettere la mattina nel latte qualche porzion di manna ». *E Esp. nat.* 31. Imperocchè messone una piccola porzione o in un eurebinio, *o in* una paletta di rame ec., quella polvere muta colore a poco a poco.

POSA. *Quiete*, *Riposo*, *Fermezza*. lat. *quies*, *pausa*. gr. *ἡσυχία*, *παῦσις*. *Dant. Purg.* 6. Vedrai te simiglianza a quella 'sferma. Che non può trovar posa in sulle piume. *E Par.* 16. E come 'l volger del ciel della Luna Cuopre, e discuopre i lidi senza posa, ec. *Petr. son.* 162. Non spero del mio affanno aver mai posa. Infin ch' i' mi dicano, e sparro, e quelpo. *Bocc. nov.* 13. 3. Senza alcuna posa d'uno in altro, e d'altro in uno, successivamente, senza alcuno conosciuto ordine da noi, *cuer* da lei permutate. *Alam. Gir.* 61. [' 116. Poi ne dona quattro altri (*colpi*) incontanente.] L'un dopo l'altro, per non dargli posa. [Tratto ch' ei pensa ec.]

§ 1. '*Stare a posa*, *vale Star quieto*. *M. V.* 9. 47. Il perchè conveniva, ch'aveaglia la rocca, e le forza, i terrazzani stassono a posa, e ubbidenti loro. ; *S. Agost. C. D.* 1. 61. Or quando potrebbe questa libidine del signoreggiare stare a posa nelle superbissime menti? (*la stampa per errore ha*: a posta.)

§ 6. *Posa*, *per Pausa*, *Fermata*. *Bern. Orl.* 1. 7. 61. Ma perchè il rastar troppo fa l'uom reco, Siate contenti, ch'io faccia due pose *Dict. Calc.* 10. E quando, tramontandu egli, Espero fure, alla venenta notte cedere gli conviene, a far posa.

§ 6. *Per Quel segno nella scrittura, che accenna dove si dee fare la pausa, o fermata*. *Fr. Iac. Tod.* 6. 32. 16. Se leggi, non far punto Dove non è la posa.

: § 4. *Poso*, *dicesi altresì di quello Fermata, che si fa nel pronunziar la parola più in su una sillaba che in su l'altra, che dicesi più comunemente Accento*. *Salvin. Aonet. Fier. Buon.* 416. Fermandosi su la quarta sede, che è una secondaria posa dell'endecasillabo nostro, quando non c'è la primaria, e la solita nella sesta.

¶ POSAMENTO. *Il posare*, *Riposo*. lat. *requies*. gr. *ἀνάπαυσις*. *Fir. Diol. hell. doun.* 377. Dovemo dunque della gamba solamente, per lo cui moto ne portiamo da loco a loco, colla piegatura de' ginocchi corrispondenti colle lor corde da' fianchi insino a' talloni, anzi legati insieme, col posamento di tutta la persona, ch'è il piede.

: § *Per Dimora*. *a Vit. Plut.* Ordinò là il suo posamento, e passava sua vita *a*.

: POSANTE. *Che posa*. *Bellin. Disc.* 1. 137. La caduta ec. del nostro corpo ne seguirebbe a causa della posizione piegato, inflesso, inclinato, obliquo, posante in falso, ec. *E* 166. Dio ec. ci fe stabili senza fermezza, ci fe posanti del continuo sopra il terreno, e possiamo con tutti noi, e con tutti quei pesi, che ponghiamo addosso di noi.

POSANZA. *V. A. Posa*, *Riposo*. lat. *pausatio*, *quies*. gr. *ἡσυχία*, *παῦσις*. *Fr. Iac. Tod.* 3. 17. [' 16.] Signor, chi ma t'ha tolto? S'io non t'avrò, non avrò mai posanza. ; *Bim. ant. Pannucc. Bogn. Pis.* 1. 661. Perchè di rota ha 'l mondo simiglianza. Che non posanza ha mai. *Ciriff. Calv.* 4. 109. Ha' tu paro perduto la posanza.

• POSAPIANO. *Si dice to tacherzo di chi va adagio, come se avesse i piè teneri*. *Buon. Fier.* 3. 1. 3. E dalle gotte, e dall' andar a piano Il chiamoran maestr' Agio Posapiano.

• § *Posapiano*, *è anche un Segno così espresso sopra vasi, cassette, a simili che si mandano per vetturali, o in navigli, acciocchè si posino piano*. *Magal. lett.* [*Stroza.* 19.] Che miserabile stantatura ec. di non aver saputo eseguire il disegno col posapiano, e col fiasco sulla cassetta da' bicchieri.

POSARE. *Por giuso il peso*, *a la casa che l'uomo porta*. lat. *deponere*. gr. *ἀποτιθέναι*. *Bocc. nov.* 77. 66. Il lavoratore posata la donna sopra ad un erbaio, andò a vedere, che avesse la fante. *E nov.* 96. 11. Quelli davanti al Re posarono sopra la tavola. *Vit. SS. Pad.* 6. 61. Lo prete adirato posò la bragia, e prese costui. *Sagg. nat. esp.* 224. L'osservatore ec. aveva sempre riguardo di posare ogni ferro, che avesse indosso.

: § 1. *Posare*, *parlando delle posizioni, vale figuratam. Deporre*. *Segr. Fior. Serea.* 513. Però posa ogni voglia altera, e schiva, E fa non lui felice, e lieta viva.

• § 6. *Posare*, *in signific. neutr. e neutr. pass. dicesi di alcune cose, che si appoggiano, ed hanno lor fondamento, o sostegno sopra altro*. *Bern. Orl.* 1. 6. 65. Sopr' essa un ponte molto bel si posa. ; *Tass. Ger.* 7. 31. Ove in su prora Il curvo ponte si distenda, e posa. *Sagg. nat. esp.* 186. Vi si ritornò a metter su la croce, la quale non solamente tornò a raggervisi, ma vi posava con più vantaggio di prima *a*.

: § 2. *Posare in falso*, *dicesi de' membri d'architettura, che stanno fuori del perpendicolo, e della parte destinata a reggerli*. *v.* FALSO, *sust.* § 1.

§ 4. *Posare*, *per lo Deporre*, *che fanno i liquori la parte più grossa, detta perciò Posatura*. *Sagg. nat. esp.* 238. Ciò fatto, si lasci posare per lo spazio d'un'ora. ; *Ricett. Fior.* 1. 120. Lascia posare circa a tre ore, e getta via la posatura.

§ 5. *Posare*, *figuratam. per Aver fondamento, o stabilità*. *Bart. Cann.* Macchina che mal posa, E la vita mortale; Ad ogni Eolo legger vacilla, e trema. •; *Varch. Son. Cos.* 2. Illustrissimo Principe, in cui solo Dopo 'l gran Gentor vostro ogni speme Nostra si posa, ogni gloria, ogni bene.

• § 6. *Posare*, *per Dar riposo*, *Far riposare*, *Ristorare*. *Ar. Fur.* 21. 60. Tutta la gente alloggiar fece al bosco, E quivi la posò per tutto il giorno.

• § 7. '*Posare*, *per Dimorare*, *Abitare*, *Stare*; *e si usa in signific. neutr. e neutr. pass. Bern. Orl.* 1. 5. 77. La tua donna, rispose dolcemente Quell' animale, in Albraca si posa. ; *Fir. Disc. an.* 33. Appresso al contado di Vernia posava un santo Eremita, il quale era ogni dì visitato da molte devote persone.

: § 8. *Per Sedere*. *Dant. Par.* 30. E lungo l'altro posa Quel dura sotto cui visse di manna La gente ingrata, mobile a ritrosa.

: § 2. *In signific. neutr. pass. dicesi del Sole quando tramonta*. *Vocch. Lez. Dant.* 1. 258. Il giorno artifiziale ec. è da che si leva il sole a che si posa.

§ 10. *Posare le figure*, *dicono gli Scultori, o i Pittori quando hanno quelle attitudine, in cui naturalmente si reggerebbono*. *Borgh. Rip.* 162. Io ho molto da sopra questa (*statua*) varie cose, ec.: alcuni dicono, che ella non posa bene.

: § 11. *Posare*, *in signific. neutr. pass. vale anche Giacere*. « *Dant. Purg.* 6. A guisa di leon, quando si posa. *Petr. cons.* 22. 1. Che non ha albergo, posai in sul verde ».

¶ § 10. '*Posare*, *neutr. pass.*, *vale lo stesso che Riposarsi*, *Quietarsi*; *e si usa talora anche colla particelle* MI, TI, SI, CI *non espresse, ma sottintese*. lat. *quiescere*. gr. *πεύσεσθαι*. *Petr. cans.* 37. 6. Ben fu, 'n prima ch'io posi, il mar senz' onde. *Stor. Pist.* 177. Per volere, che la città posasse, e non venisse in maggior ruina. *Arrigh.* 69. Dunque sta'in pace, misero, misero, dunque posa. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Similmente siamo sì ben fatto, quel dì dalle novelle ci posiamo (*cioè lasciamo stare di novellare.*) *Bern. Orl.* 2. 4. 24. E non direste a me, che mi possa; Però meglio è, che qui cantando io tassi.

¶ § 13. *In proverb. Chi altri tribola, si non posa, vale che Lo inquietare altrui arreca travaglio, o noia anche a colui, che inquieta*. *Circ. Gell.* 2. 80. Chi altri tribola, si non posa.

: § 14. *Posare in pace*, *lo stesso che Riposarsi in pace*. *v.* PACE, § 38.

: § 15. *Posare*, *vale anche Quietare*, *Sedare*. *Segr. Fior. legas. Franc.* 23. 686. Aggiungendo a questo quelle parole mi parsono convenienti a posare l'animo loro.

§ 16. '*Posare*, *vale anche Fermarsi*. lat. *consistere*. *Nov. ant.* 94. 4. Si posa a un bel cavaliere, e pagomm finemente.

• § 17. *Posare*, *per Rimanersi dal parlare*, *Tacere*. *Franc. Barb. Regg. doun.* 16. Costoro sanno parlare, a però si possono posare; ma io non so: sicchè mi conviene parlare per imprendere.

• § 18. *Posare*, *vale anche Riposare*, *Dormire*. *Bocc. nov.* E stimando la Reina tempo essere da doversi andare a posare, *Buon. Fier.* 5. 6. 8. Le contai la finzion fatta per lei, E come persuaso, lei tornata Posare, anch'si posò sicuro e queto.

• § 10. [*Non posare di far checchessia, vale Continuare a far checchessia*, *Non cessar di far checchessia*.] *Mor. S. Greg.* 1. 10. Non posa di pensare, ed esaminare continuamente le opere sue.

• § 20. '*Posare*, *in signific. neutr. pass.*, *vale anche Assidersi*. *Cant. Corn.* [172.] Plutone è questo, e Proserpina è quello, Che allato se gli posa.

: § 21. *Posare*, *parlandosi di spese, o simili, vale figuratam. Essere a carico; ed oltre alla signific. att. si usa anche nella neutr. pass. Instr. Cane* 18. Colla commissione che tutte le spese non solo di quel giudizio, ma tutte l'altre che occorressero dipoi, si posserebbono sopra di loro.

• § 22. *Posare*, *dicesi altresì dell'accento, che cade su questa, o quella sillaba*. *Bart. Ortogr.* 3. 7. E così dall' altre, su l'ultime della cui sillabe non si posa l'accento.

: § 23. *In forza di sust. vale Posamento*. *Bene. Cell. Vit.* 2. 464. Ora ei si volgeva in qua, ed ora in là, mutando spesso il posar delle gambe.

: § 24. *Posare*, *pure in forza di sust.*, *dicono gli scultori a quel Pezzo di marmo, o bronzo, sul quale posano le statue*. *Bene. Cell. Vit.* 3. 42. Abbiamo posto ec. le cinque figurine della base ec., il posare di Mercurio con altre chiavarde. • *Baldin. Decam.* Fu prima un torso antico di porfido orientale, sì quale incomincò la gran testa il Curradi, le gambe, le braccia, e il posare.

¶ POSATA. ['*Fermata*, *Stazione*, *che oltre fa in viaggiando per riposarsi*.] *Toc. Dav. Star.* 3. 305. Venne con tutto l'esercito in due posate da Verona a Bedriaco (*il lat. ha*: secundis castris.) •; *Dat. Lepid.* 151. Alla prima posata che si fece nell'entrare in Germania, facendogli freddo, chiese uno scaldaletto.

: § 1. *Posata*, *dicesi anche il Luogo dove altri si ferma*. « *Matt. Franz. rim. burl.* 6. 138. Parermi sempre di trovarmi presso Alla posata, ed esservi lontano, E pur di nuovo dir: quanto c'è adesso a? •; *Buon. Sat.* 69. E miglior la posata e 'l latte spera, E 'n tavola vedier l'arrosto e 'l lesso.

§ 2. *Posata*, *si dicono anche Tutti gli strumenti, che si pongono alla mensa davanti a ciascuno, per uso di prendere, e portare la vivanda*. *Menz. sat.* 6. Perchè per lei risplende in sulla mensa La posata d'argento, e la guantiera. ; *Segner. Mana. Apr.* 12. 2. Quindi pur nascono mille superstizioni ec., a segno tale, che se, invitati a banchetto, veggano quivi per disgrazia apprestato un numero di posate secondo loro fatale, non sosterranno di sedersi in eterno, benchè affamati.

POSATAMENTE. *Avverb. Con agio, Ballamente, Senza fretta*. lat. *quete, mature*. gr. *ἡσύχως, βάδην*. *Vit. Plut.* Cesare posatamente fece suoi apparecchiamenti se, per la guerra.

• § *Posatamente*, *vale anche Placidamente*. *Segner. Pred.* 1. 3. Alcuni si stupiscono molto, come un Elia, perseguitato da una potente Reina potesse mettersi in un'aperta ram

Digitized by Google

pagna a dormir sì posatamente, ec.; ma io non me ne stupisco.

POSATEZZA. *Tranquillità, Placidezza, Quiete.* lat. *tranquillitas, quies.* gr. ἡσυχία. *Segner. Mann. Ott.* 31. 2. Ella sempre opera la sua giustizia con serenità, con placidezza, con posatezza, e con somma tranquillità. ; *E Pred. Pal. Ap.* 7. 10. Osservate un poco, editori, con che posatezza la fa! con che amore!

• POSATISSIMAMENTE. *Superl. di Posatamente.* lat. *quietissime.* gr. ἡσυχώτατα. *Segner. Crist instr.* 2. 32. 12. Da tutto ciò può arguirsi quanto poco si abbia a stimare la morte bella di alcuni rei Cristiani, che pure muoiono posatissimamente ne' loro letti.

¶ POSATO. *Add. da Posare.* lat. *depositus.* gr. ἀποτιθεὶς. *Bocc. nov.* 22. 8. Posato il mantello, se n' entrò nel letto.

• § 1. *Per Sedato, Adagiato.* « *Vit. SS. Pad.* 2. 20. Essendo egli posato in su la ripa del fiume, una giovane Etiopessa venne, e toccollo per la melote ».

¶ § 2. *Per Quieto.* lat. *quietus, sedatus.* gr. ἥσυχος, ἀτάραχος. *Amm. ant.* 9. 2. 11. Siccome lo posato ragionamento suole ammaestrare, così la contenzione disfà tutto. • *Vas. Op. Vit.* 2. 233. Volle nondimeno per sua soddisfazione e quiete, essendo di natura posato e buono, e per salvare l' anima sua principalmente, farsi religioso. ; *Segner. Risp. Quiet.* 6. 4. E pure il ricordo è di soffrire pazientemente, e tacere con somma dissimulazione per non uscire di quiete. •; *Cas. lett. inced.* 27. Voglio far questo offizio a posat' animo.

• § 3. *Posato, vale anche Considerato. Dep. Decam.* 44. Nel medesimo luogo prese uom posato per considerato, e per quello che altrove più d' una volta disse, sentito.

• § 4. *Per Riposato. Franc. Barb. proem.* 4. 2. Come vedete, dormon lassù elle, Per esser poi pomte Quand' elle son chiamate. ; *Star. Eur.* 1. 9. Fiancheggiando sempre gli eserciti l' uno dell'altro, ora a destra ed ora a sinistra colla cavalleria, o colle genti pronte e fresche, riserbate per questi effetti nella retroguardia.

; § 5. *In forza d' avverbio vale Pesatamente. Zenon. Pist. Font.* 74. Il dolce fior fu poco stante, Quando posato la donna mi dice.

; § 6. *Posato, per Grave, Sostenuto. Fir. As.* 31. Guarda quello andar posato, che voltosi d' onde venile, e' dimostra gravità.

; § 7. *Posato, vale anche Lento nell' operare.* « *Amm. nat.* 14. 1. 11. E' veloci hanno in odio il posato, a' pigri l' accorto ».

• § 8. *Per Appoggiato. Fortig. Ricciard.* 23. 12. E cogli occhi fissati su sul terreno ec., E col bel mento posato in sul seno, Disse.

POSATOIO. *Luogo da posarsi; e si dice propriamente di Quello, dove si posano gli uccelli. Dav. Colt* 197. Eleggi buon passo, che pigli più callonate, luogo rilevato, e piano, senza posatoi d' intorno. ; *Leop. Cap* 71. A quel mio pigional che chiamai Gapo Ho speso a rabbercargli il posatoio Quasi non piastra, al corpo di Don Lapo.

• POSATORE. *Verbal. masc. Chi,* o *Che posa.*

• POSATRICE *Verbal. femin. Che posa, Che fa posare, o riposar checchè sia in modo che non si muova. Salvin. Opp. Pesc.* [317.] In mezzo all' onde Caccianla *(la nassa)*, per di sotto e lei legando Una forata pietra posatrice.

•; POSATUCCIA. *Dim. di Posata nel senso del* § 2.

POSATURA. *Il posare. Bargh. Rip.* 312. Chi pecca mai vedere una figura più perfetta con più facilità condotta, e con più bella posatura? *(qui nel significato del* § 10. *di* POSARE.)

§ *Per Quella parte che depongono le fondaie rose liquide.* lat. *sedimen.* gr. ἀπόστασις. *M. Bin. rim. burl.* 1. 121. Ed io rispondo: se non gioie cosce, O sta nel fango, e nella posatura, Non la vorreste voi piuttosto in tasca? *Sagg. nat. esp.* 3. L'acqua naturale, per nobile, e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce. *Ricett. Fior.* [1.] 120. Lascia posare circa a tre ore, e getta via la posatura. *Sodar. Colt.* 78. Ma se conviene tentargli *(i vini)* o a Novembre, o passato Marzo, levata via tutta la lor posatura, e sporcizia, tramutargli in vasella ben netti, spazzati, politi, e mondi.

POSCA. *Liquore fatta con acqua, e con aceto.* lat. *posca.* gr. ἐξύδρατον. *Lib. cur. malatt.* Per evitare l' infiammazione si lavino i piedi con la posca bene acquosa.

POSCIA. *Avverbio. Pat.* lat. *postea.* gr. ὕστερον. *Bocc. nov.* 26. 3. Ed io non sarò mai poscia lieta. *E nov.* 77. 26. Non mi voler tor quello, che tu poscia, vogliendo, render non mi potresti, cioè l' onor mio. *Dant. Purg.* 1. Poscia rispose lui, da me non venni. *Petr. cap.* 8. E quel ch' ha mezzo del mmiro stuolo Mosse la mano indarno, e poscia l' arse. *Guid. G.* 87. Per la qual cosa allora, e poscia d'ogni inimichevole assalto il liberò. *Vit. SS. Pad.* 1. 17. Onde egli poscia solea dire, che quelli fragelli furono sì grave, che passarono ogni tormento umano. *E* 29. Quando avviene, che le demonia ci predicano ec. altra cosa futura, poniamo che avvegna poscia secondochè egli ci predissero, non è però da dare loro fede.

§ *Poscia, per Posciachè.* lat. *postaequam, ex quo.* gr. ἐπειδὰν, ἐξ οὗ. *Bocc. nov.* 21. 16. Affermando ec. ciascun di costoro amarla molto, poscia quello ancor fatto ec., che ella loro avea imposto. • *Fir. As. lib.* 5. E poscia l'Aurora col suo rosato carro *ne* apportava la novella del vegnente giorno, Venera già levata in piedi, e avendo fatto chiamare a sè Psiche, le disse queste parole.

POSCIACHÈ. *Avverbio. Poichè.* lat. *postaequam, ex quo.* gr. ἐπειδὴν, ἐξ οὗ. *Bocc. nov.* 1. 20. Posciachè voi m'avete promesso di pregare Iddio per me, ed io il vi dirò. *Dant. Inf.* 2. Posciachè tai tre donne benedette Curan di te nella corte del Cielo. *Petr. canz.* 40. 1. Posciachè ogni mia gioia Per lo suo departire in pianto è volta. *E son.* 235. Posciachè 'l dolce, ed amoroso, e piano Lume degli occhi miei non è più meco.

§ 1. *S' interpone talora alcuna voce tra il* POSCIA, *e 'l* CHE. *Bocc. nov.* 20. 12. Simil dolore non si sentì mai a quello, che io ho poscia portato, che io ti perdei.

§ 2. *Per Tuttochè, Quantunque. Rett. Tull.* 115. Molte volte basta di dire solo, che il fatto sia fatto, posciachè non si dice il modo, come fatto sia. • *Istrod. Virt.* 24. Ma chi ha solamente buona fede, posciachè l' opere non vi siano, può stare a grande speranza nella misericordia di Dio.

POSCRAI. *Avverb. Voce ant.,* o *tratta dal latino barb.* posteras. *Vale Dopo domani. Ciriff. Calv.* 4. 128. Ma chi vive a speranza, muore a stento; Un tantosto di Francia vien poscrai. *Morg.* 27. 55. E non dora la festa, ma domane Cras, e poscrai, e poscrilli, e posquacchera.

• POSCRITTA, POST SCRITTA, o POSTSCRITTA. *Ciò che si soggiugne sulla carta dopo scritta la lettera, che anche si suol denotare così:* P. S. *Tass. lett.* 294. Poscritta. Bacio le mani alla signora Duchessa, alla quale scriverò lunga lettera. *Bern. rim.* 1. 27. Post scritta: Io ho saputo che voi siete Col cardinal Salviati a Passignano, E indi al Pin con esso andar volete. *Segr. Fior. Op. vol.* 5 *pag.* 13. (*Filadelfia* 1797.) Postscritta. Eramo scordato di dire alle signorie vostre come il Papa ec. *E pag.* 20. Postscritta. Il Papa per avventura domattina se ne anderà con la Corte ec.

; POSCRITTO, *e* POSTSCRITTO. *La stessa che Poscritta. Bern. lett.* 72. Vi farò qui dentro un postscritto di quello, che Sua Signoria vorrà, che vi risponda. • [*Cors. Star.*] *Mess.* [4. 429.] In questi termini conchiuse la lettera, e poi ec. soggiunse in forza di poscritto; ec. *Magal.* [*lett. At.* 443.] Non era possibile il mandarvi prima d' oggi un po' di principio di risposta alla vostra ec. di già accusatavi io in poscritto della mia antecedente.

POSDOMANE, *e* POSDOMANI. *Avverb. Dopo domane.* lat. *perendie.* gr. μεταύριον. *Agn. Pand.* [2.] E cominciò a piovere qualche gocciola in sulla trave; [l' avaro] aspetta domane, e poi posdomane non vorrà spendere; di nuovo vi piove; all' ultimo la trave si corrompe [per la piove, infracidasi, e rompesi; e quello che costava un soldo, ora costa più di dieci.] *Fir. nov.* 6. 300. Io voglio andare giù al compare, che mi ci presti su un fiorino, per comprare i capretti posdomani. •; *Tolom. lett.* 2. 22. Ho di poi saputo come l' imperatore partirà posdomane. *Ces. lett.* 2. 283. Posdomani sarò con lui e co' due miei sozzi a pranzare dal Cav. Luigi Salina.

POSESSIONE. *v.* POSSESSIONE

; POSEVOLE. *Add. Capace di posa, Riposante. Ott. Com. Inf.* 9. 148. Megera ec è interpretata grande contenzione; Aletto che viene a dire non posevole; Tesifone che è interpretata vendetta di morte.

POSITIVAMENTE. *Avverb. Sicuramente, Con certezza, Precisamente.* lat. *praecise, pro certo.* gr. βεβαίως. *Sagg. nat. esp.* 172. Con tutto ciò non ardiremmo affermare positivamente, che ciò non potesse allora derivare da altro, che dalla mancanza del riverbero dello specchio.

§ 1. *Positivamente, vale anche Con moderazione, Senza eccedenza.* lat. *moderate, modeste.* •; *Segner. Crist. instr.* 2. 20. 8. Fatele vestire più positivamente, e vedrete se quelle giemente indomite diverran maneggevoli e mansuete.

§ 2. *Per Realmente, Effettivamente.* lat. *realiter.* gr. ὄντως. *Varch. Lez.* ['502.] Quelli che son veri contrarii, e che si oppongono positivamente, come il bianco, e il nero; il piacere, e il dolore.

; POSITIVISSIMO. *Superl. di Positivo. Segner. Risp. Quiet.* 2. 2. E però egli è di verità un concetto positivissimo, come positivissimo è quel concetto che ha dell'oceano chi di lui nega esser fonte ec.

POSITIVO. *Add. Termine logale; e si dice delle leggi che non sono ai naturali, nè divine, ma si possono alterare, e mutare.* lat. *positivus.* gr. θετικός. *Filoc.* 2. 252. Le naturali leggi seguire, che non si possono fuggire, non è gran cosa; ma le positive ubbidire, è virtù d' animo. *Dav. Scism.* 5. Papa Giulio secondo, per lo ben pubblico di fermar tra cotali regni la pace, gli dispensò della legge positiva di santa Chiesa. ; *Segner. Crist. instr. dichiar. Op* 1 positivi *(comandamenti)* sono quei tanti stabiliti di poi dagli uomini saggi, e questi parimente s'includono nel Decalogo, ma in forma differente dai naturali.

§ 1. *Positivo, è anche Termine filosofico delle scuole, e vale Reale, Effettivo.* lat. *realis.* gr. ὑφεστικός. *Sagg. nat. esp.* 128. Intorno poi alle ragioni dell'agghiacciare, sono andati in ogni tempo variamente speculando gli ingegni, se ciò veramente nascesse da una sostanza propria, e reale del freddo, che positiva delle scuole si chiama. *E* 207: Esperienze per provare, che non v' è leggerezza positiva. ; *Bocc. Com. Dant.* 1. 2. La forma, o vero il modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, e digressivo, e transitivo: e con questo diffinitivo, divisivo, probativo, reprobativo, e positivo d' esempli.

; § 2. *Comandamento, Precetto,* o *simile, positivo, dicesi Quello che comanda una qualche azione; ed è opposto a Negativo. Segner. Mann. Apr.* 27. 4. Sono due sorte di benefizii: uno negativo, uno positivo. Il negativo è non offendere chi ci offese ec. Il positivo è difenderlo, pregando Dio per lui, concedendogli perdono ec. *E appresso:* Solo avverti che il negativo è di precetto; il positivo è di consiglio. • *E Agost.* 14. 4. La pace, quando nelle scritture si esprime con un vocabolo sì generico, ha doppio significato negativo e positivo. Nel primo significa cessazione d' ogni male ec.; nel secondo significa ancor più, perchè significa cumulo d' ogni bene.

§ 2. *Positivo, diciamo anche di Colui che nel vestire, e in sì fatte cose procede modestamente.* lat. *modestus.* gr. κόσμιος. *Vit. Pitt.* 92. Nonostantechè per lo gran prezzo, de' suoi lavori fosse veramente ricchissimo, vivava assai positivo. *Varch. Lez.* 16. Uomo naturale si chiama colui, che è positivo, e senza lettere *(qui per similit.)* •; *Malm.* 8. 12. Che la gente alla buona e positiva Sempre gli piacque, e la commenda e loda.

§ 4. *Positivo, si dice anche di Vestito,* o *simile,* [*e vale*] *Ordinario, Modesto, e Di poca spesa.* • *Pallav. Stor. Conc.* 2. 313. Per contrario la forma di chiamar positivo il vestire

cittadinesco, e non signorile, è moderna, e introdottasi parimente con rispetto alla Lingua Latina; ma per analogia ad un'altra significazion Latina di quel vocabolo: cioè all'uso degli antichi grammatici, i quali distinguiamo i nomi adiettivi in positivi, comparativi, e superlativi. ; *E Stil.* 154. La varietà degli abiti ad un cavaliere non tanto si riceveva ne' positivi e neri, quanto ne' ricamati e di un color più vistoso. *Bart. Vit. Kost. l.* 1 *c.* 3. Vestiva positivo e dimesso quanto il più gli era consentito di farlo.

¶ § 5. *Positivo, è anche Aggiunto di nome, che significa alcuna accidente semplicemente, cioè senza alcuna accrescimento, o diminuzione.* ; *Varch. Ercol.* 166. In vece de' comparativi usiamo i nomi positivi.

; § 6. *E in forza di sust. e Bat. Pav.* 4. 2. Imperocchè 'l comparativo si pone qui per lo positivo ». *Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Usasi oltre a questo la sopraddetta voce *più* in sentimento di semplice positivo.

POSITURA. [*Luogo, o *Punto in cui una cosa è posta; o Modo come una cosa è posta, o situato.*] lat. *positura, situs.* gr. θέσις, τοποθεσία. *Cr.* 2. 27. 3. La positura, ovvero sito dei campi, che sono da eleggere, sia cotale. *Tac. Dav. Vit. Agric.* 388. La Britannia, la maggior isola, che noi sappiamo, nella sua positura di terra, e cielo, cammina per Levante, opposta alla Germania. ; *Bellin. Disc.* 1. 174. Fermiamo anco il braccio in quel poco d'alzamento, finchè successivamente e quasi a grado a grado, si riduca a essere nella positura alta e distesa o crocifisso. ·; *Varch. Stor.* 10. 281. Essendo la terra per la positura del sito e qualità delle mura, più tosto inespugnabile che forte. *Salvin. lett. Pres. Fior.* 4. 1. 236. Voi avete abbozzato il ritratto in una positura fiera e bizzarra, e nella sua ricca e bella testa vi avete fatto trapelare del suo spirito.

·; § *Positura, vale anche Atteggiamento. Pros. Fior.* 3. 1. 23. Quei del ballo colle posture delle lor persone unite insieme sogliono dar forma a parole, o ad armi ed imprese.

POSIZIONE. *Positura.* lat. *positura.* gr. θέσις. *Sagg. nat. esp.* 246. Dove non si possono fare a suo piacere varie posizioni, come bisognerebbe, volendosi servire degli strumenti ordinari. ; *Galil. Mecc.* 604. È dunque il momento quell'impeto di andare al basso rompostu da gravità, posizione, e altro, dal che possa essere tal propensione ragionata. ·; *Bellin. Disc.* 4. 162. Non c'è scanchi nè sghembesci, che possano spiegar l'obliquità delle loro scambievoli posizioni.

§ 1. *Angolo di posizione, si dice Quello, che determina il sito di alcuna cosa. Sagg. nat. esp.* 245. Pigliando prima gli angoli di posizione delle città, castelli, e villaggi, per situarli acconciamente a' lor luoghi.

§ 2. *Posizione, per Proposta, Proposizione;* [*ma in questo senso è V. A.*] lat. *propositio.* gr. θέσις. *Fiamm.* 1. 99. E poche cose furono, alle quali, udita la sua posizione, io con una fine novella non dessi risposta discreta. *Lib. Amor.* [*G. Torn.*] Adunque cessa la vostra posizione, da manifesta ragion convinta.

; § 3. *Posizione, vale anche Proposizione, che nel discutere checchessia si pone ed afferma per vero, o possibile. Varch. Quest. Alch.* 29. Essendo il titolo della questione, se l'Arebimie è possibile, ogni volta che di questa posizione non seguiti impossibilità nessuna, ne verrà necessariamente che l'arebimia sia possibile.

§ 4. *E Posizione, per Abbassamento. Varch. Ercol.* 281. Forse perchè il numero si compone, e nasce da' piedi, e forse perchè ciascuno può ha necessariamente quelle due cose, che i Greci chiamano *arsi*, e *tesi*, cioè elevazione, la quale è quando s'alza con la voce la sillaba; e posizione, la quale è quando la sillaba s'abbassa, ec.

·; **POSLIMINIO.** *Lo stesso che Postliminio.*

·; § *Per Ritorno da luogo lontano. Bacon. Aton.* 1. 6. Dopo il suo desiato poslimino Gli fer tor moglie i popoli importuni.

POSO. *V. A. Posa.* lat. *pausa, quies.* gr. παῦσις, ἡσυχία. *Fr. Iac. Tod.* 2. 26. 61. L'uom, che giunge tanto suso, Con li Cherubini ha poso. ; *Guitt. rim.* 1. 42. Superbia, cupidezza, invidia ed ira Tanto ne valge a gira, Che nostre menti poso alcun non hanno.

§ *Poso, figuratam. in vece di Ozio.* lat. *otium.* gr. σχολή. *Guitt. lett.* 21. Poso, come dice Bernardo, di tutti vizi è sentina. *E* 35. Abbondanza, e poso fu lo pericolo di Sodoma, e di Gomorra. *E appresso:* Sapiente uomo fuggir dee poso di propria voglia.

POSOLA. *Quel vasetto che, per sostener la straccola, s'infila ne' buchi delle sue estremità, e si conficca nel basto. Franc. Sacch. nov.* 74. Cavalcava un cavallo con un paio di posole di sì smisurata forma, che le loro coregge erano molto bene un quarto di braccio larghe. *E Op. div.* 49. Se non volesse sofferire la posola, ad essere cavalcato, gli sia posto il basto, e lo sonna siffatto che a mal suo grado divenga mansueto. [*Omel.*] *S. Gio. Gritost.* [214. Diremo noi che] la sua virtù (*del cavallo*) sia da esser giudicata ne' freni di argento, ed in posola adornate di gemme ec.?

POSOLATURA. *Groppiera.* lat *postilena.* gr. ὑπουρίς. *Franc. Sacch. nov.* 155. La mattina seguente, acattata una posolatura tutta dorata, mi sul detto poltracchio, e giunse in mercato.

POSOLIERA. *Posolo. Franc. Sacch. nov.* 172. E poichè fu introdotto (*il mulatto*) ec., di quel gelsomino gli feciono e posoliera e briglia in grande adornamento, e là il legarono appiè d'un lastreo tondo.

POSOLINO *Quel cuoio, che si mette alla coda del cavallo, per sostenere la sella o la chiavo.* lat *postilena.* gr. ὑπουρίς. *Cant. Carn. Ott.* 51. Noi facciam sempre star la bestia in punto ec., Bene abbandata, e forti posolini.

· **POSPASTO.** *Si dice all'Ultimo servito che si mette sulla mensa.* lat *bellaria.* gr. τραγήματα. *Salvin. Pros. Tosc* 1. 314. Questa nostra cicalata è un pospasto, maniera di cui furon usuno degli antichi s'avvisò mai (*qui figuratam.*)

· **POSPONIMENTO.** *Il posporre. Salv. Avvert.* 2. 1. 3. Ma quelli, dove questo posponimento è più spesso, si sono i nomi de' numeri.

POSPORRE. *Metter dopo; contrario di Anteporre, e Preporre.* lat. *postponere.* gr. ὕστερον τιθέναι. *Cavalc. Specch. cr.* [31.] L'opposito fa chi 'l proprio amore prepone al proprio odio, e l'amor di Dio pospone per lo proprio amore. *Dant. Par.* 13. Che ne' grandi uficii Sempre posposi la sinistra cura. *E* 14. Forse la mia parola par tropp'osa, Posponendo il piacer degli occhi belli. *E* 29. Ed ancor questo quassù si conporta Con men disdegno, che quando è posposta La divina scrittura, e quando è torta (*cioè:* lasciata da parte.)

; § *Posporre, vale anche Posticipare, Differire. Red Cons.* 4. 254. Per lo più posticipavano tre, o quattro giorni, ancorchè talvolta, se ben di rado, anticipassero qualche poco, ma anteriposseno, o posponessero, la Signora ec.

POSPOSITIVO. *Add. Che si pospone. Varch. Ercol.* 174. Anco appresso i Greci gli articoli prepositivi si pongono per gli pospositivi. · *E appresso:* Dichiaratemi i primi sei, o pronomi, o articoli, o prepositivi, o pospositivi che chiamare si debbiano, ec.

POSPOSIZIONE. [*L'azione del posporre.*] lat. *postpositio. Lib. Pred.* Godevano sempre nella loro opera della posposizione, giurati nimici della anticipazione.

¶ **POSPOSTO.** *Add. da Posporre.* lat. *postpositus.* gr. παραλελειμμένος. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Di conti mal tenuti, di scritture Ritocche, rase, posposte, alterate (*cioè:* poste dopo quelle, alle quali doveano precedere nell'ordine della scrittura.)

· § *E figuratam. per Non curato, Avuto in non cale.* « *Guid. G.* Posposto il timore degli Dei, i quali eleggesti pergiurando ». *Segr. Fior. Stor.* 6. 181. Posposti tutti i rispetti, s'accostò al Duca.

¶ **POSSA.** *Potere, Forza.* lat. *vis, potentia.* gr. βία, δύναμις. *Dittam.* 2. 12. Che presta son, secondo la mia possa, Oltre seguire. *Petr. son.* 195. Onde tal posta, e sì contrarie voglie Di far com, e disfar tanto leggiadre? *E* 282. Or hai fatto l'estremo di tua possa, O crudel Morte. *Bocc. nov.* 26. 12. Tu se' bene oggi, con rinnegato, stato gagliardo, che a rasa ti sapoli mostrare così debole, e vinto, e senza possa. *Dant. Inf.* 31. Che dove l'argomento della mente S'aggiunge al mal volere, e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. *Din. Comp.* 1. 12. Profferevan a mal fare con gran possa di nomini, e d'arme. »? *Dant. Purg.* 18. Piangerà quel monistero E tristo fia d'avervi avuta possa (*cioè: il comando come Abate.*)

; § 1. *Non possa, che meglio scrivesi Nanpossa, vale Impotenza.* « *Dant. Purg.* 5. Purchè il voler non possa non ricida ».

; § 2. *Possa, è usato dai Poeti anche nel numero del più. Dant. Purg.* 11. O vanagloria delle umane posse! « *Bell. Man* 68. E con sì doppia forza alfin mi mena (*la gelosia*) La rimembranza delle amate offese, Che fa doglioso le mie posse infirme (*forze.*) *Filic. rim.* 304. Lepanto il sa, che nel naval conflitto Dei Toschi abeti le tremende posse Mirò stordite.

·; § 3. *A tutta possa, posto avverbialm. vale Di tutta forza, Con ogni potere.* v. A TUTTA POSSA.

¶ **POSSANZA.** *Possa.* lat. *potentia, vis, vires.* gr. δύναμις, βία, ἰσχύς. *G V.* 7. 70. 1. I baroni veggendo 'l picciol podere del Re di Aragona, appo la gran possanza del re Carlo, si furono molto sbigottiti.

§ 1. *Per metof. Dant. Par.* 23. Quivi è la potenza, e la possanza, Ch'aprì le strade tra 'l cielo, e la terra. *E* 27. E tale eclissi credo, che in ciel fue Quando patì la suprema possanza. ; *E* 3. Quest'è la luce della gran Costanza, Che del secondo vento di Soave Generò 'l terzo, e l'ultima possanza ».

; § 2. *Possanza, parlando di certi rimedii, di certe sostanze, si dice dell'Efficacità, che a loro si attribuisce.* « *Red. Cons.* 2. 85. Non sono stati cagionati (*alcuni travagli*) dal latte ec., il quale non ha tanta autorità, nè tanta possanza ». *E Fip.* 77. Questi mi delle cenere nel purgare hanno tutti tra di loro ugual possanza, come s'è veduto sentinaia di volte, tanto quel da rabarbaro, di sena, di turbeti, d'Agarico, di scrappa, di mecocacan, e degli altri simili.

· § 3. *A tutta possanza, posto avverbialm. vale Con ogni sforzo, Con tutta forza.* v. A TUTTA POSSANZA.

POSSEDENTE. *Che possiede.* lat. *possidens.* gr. κτεσάμενος. *Albert. cap.* 31. Siate come guardie sempre gaudenti, e ogni cosa possidenti.

¶ **POSSEDERE.** *Avere in sua podestà, o podere.* lat. *possidere.* gr. κτᾶσθαι. *Bocc. nov.* 4. 11. Avvisò di riprenderlo forte, e di farlo incarcerare, acciocchè esso solo possedesse la guadagnata preda. *Dant. Purg.* 7. Del retaggio meglior nessun possiede. *E* 12. Com'esser puote, ch'un ben distribuito I più possedutor faccia più ricchi Di sè, che se da pochi è possedutto? *Pass.* 58. Il diavolo lascia di tentare coloro, i quali egli pacificamente possiede. *Vit. SS. Pad.* 1. 23. Se dunque chi tutto il mondo possedesse, per Dio il lasciasse, non dee reputare d'avere lasciato grande cosa, ec.

; § 1. *Possedere il cuore d'alcuno, figuratam. vale Essere molto amato da alcuno.* « *Petr. son.* 70. Tempo è da ricovrare ambo le chiavi Del tuo cuor, ch'ella possedeva in vita ».

; § 2. *Possedere, dicesi figuratam. delle passioni, che signoreggiando l'anima, la agitano, e traviano.* « *Vit. SS. Pad.* 2. 39. Se il vaso della gola non possiede l'anima, lo cuore dell'uomo non è acceso del fuoco del diavolo ».

· § 3. *Possedere, dicesi anche di cosa, o vale Contenere, Esser fornita. Franc. Sacch. Sagg. Rim.* 145. Quanti uncini e raffi a loro spalle Portano e corde, chi gli mira vede: Una nave possiede Talora men di lor canapi, o sarte.

· § 4. *Per Popolare, Occupare. Dant. Inf.* 4. Di luogi v'eravamo ancor un poco; Ma non sì, ch'io non discernessi in parte, Ch'orrevol gente possedea quel loco. *E* 11. Assai chiaro

Digitized by Google

procede La tua ragione, e assai ben distingue Questo barattro, e 'l popol che 'l possiede.

: § 3. *Per Visitare. Cron. Marell.* 263. E soprattutto possiedi spesso la possessione, se vuoi che ti risponda bene.

POSSEDIMENTO. *Il possedere.* lat. *possessio.* gr. κτῆσις. *Amm. ant.* 28. 1. 4. L'amore insaziabile delle ricchezze molto più tormenta, che non rifrigera per la loro uso; l'acquistamento delle quali si trova pieno di fatica, la possedimento pieno di paura, e 'l perdimento pieno di dolore.

POSSEDITORE. [*Verbal. masc. Chi, e*] *Che possiede.* lat. *possessor.* gr. κτήτωρ. *Bocc. nov.* 23. 6. Dove voi vogliate recare le vostre ricchezze in uno, e me far terzo possiditore con voi insieme di quelle. *Dant. Purg.* 15. Com'esser puote, ch'un ben distribuito I più possiditor faccia più ricchi Di sè, che se da pochi è posseduto? *Serd. Stor.* 1. 8. I Re di Portogallo fossero veri padroni, e legittimi possiditori di tutto quello, che ec. si discoprisse.

¶ **POSSEDITRICE.** *Verbal. femm. Che possiede.* lat *possestrix*, Afran •: *Serd. Cos Uom. ill.* 719. La casa d'Aragona possiditrice del regno di Napoli, e le Sforzesca ec. furono da simili cao arsalite.

•: § *E figuratam. « Lob.* 210. E volendo di questa donna, nuova possiditrice dell'anima tua divenuta, partitamente parlare, alquanto di quelle dirò, che a te non poterono essere note nè per veduta, oè per immaginazione. *Bern. Orl.* 1. 22. 84. Chè ricchezza, e beltà fan spesso altiera La lor possiditrice, anzi pur fiera ».

POSSEDUTO. *Add. da Possedere.* lat *possessus.* gr. κτηθείς. *M. V.* 2. 1. Nella parte posseduta per li Cristiani tanti sono i potenti Re, che non lo ubbidiscono. : *Segner. Sett. Princ. illus.* 2. 2. Quasi che Dio posseduto in cielo con la visione beatifica non fosse cosa più preziosa, e più grande, quanto al possesso, che Dio posseduto in terra con l'atto di pura fede *(qui vale fruita.)*

¶ **POSSENTE.** *Add. Che ha gran potere.* [...] lat. *potens, validus.* gr. ἰσχυρός, δυνατός *Dant. Inf.* 4. Quando ci vidi venire un possente Con segno di vittoria incoronato.

: § 1. *E figuratam. « Petr. cons.* 18. 3. Si frale obbietto a sì possente fuoco ».

• § 2. *Possente, vale talora Grande, Orrevole. Franc. Sacch. nov.* 185. L'uno che guidava era possente uomo di famiglia, e l'altro era un omiciuolo di piccolo affare.

: § 3. *E col secondo caso, vale Che ha potenza. Bambag. Tratt. Scut.* 31. Non là pia neta alcun necessitade, Ma sol tal volontade, Alla qual sua natura l'uom dispone; Però che d'appetito e di ragione E di libero arbitrio è possente.

•: § 4. *E pur col secondo caso. Liv. M. Dec.* 9. 34. Città tenerea, e possente d'arme e d'uomini.

: § 5. *Possente, vale anche Che gode molto autorità, molto credito o per le sue ricchezze, o per le sue virtù « Bocc. nov.* 92. 10. L'esser gentiluomo, e cacciato di casa sua, e povero, ed avere molti, e possenti nimici, hanno ex. condotto Ghino di Tacco ec. ad essere rubatore delle strade. *E nov.* 98. 33. Di me là avrete ottimo oste, ed utile, e sollicito, e possente padrone ».

: § 8. *E in forza di sost. « Arrigh.* 80. Niuna cosa è sì forte, che alcuna volta non si attrito; e questo può vedere spesso dal meno possente ».

§ 7. *Per Valevole, Capace. Dant. Inf.* 2. In cominciai: poeta, che mi guidi, Guarda la mia virtù s'ell'è possente. *Sagg. nat. esp.* 198. Abbiamo imparato, che una violenza possente a ridurre una mole d'aria in uno spazio trenta volte minore di quel che prima occupava, la medesima ec. •: *Red. Ditr. Sen.* 53. Che quella stessa mano che in prima lo accese, A frenarlo da poi non è possente.

§ 8. *Possente, dicesi anche del vino, aceto, e altro; e denota eccellenza, e gagliardia. Lib. Sen* 47. Or fa, ch'io non ispilli Botta maggior di più possente agresto. *Soder. Colt.* 74. Chi vuole il vin bianco polpato, e possente, faccia vendemmiar l'uve bianche a luna crescente. *Bocz. Vorch.* 3. 1. Laonde io mai solo ono ho paura di quelli rimedii, che tu dicevi dianzi, che erano alquanto più agri, e possenti; ma, vago d'odirgli, te gli chieggio con ogni istanza.

POSSENTEMENTE. *Avverb. Con gran possanza, Con gran forza.* lat. *potenter.* gr. ἰσχυρῶς *Fior. Vron.* [*Imper.* 24.] Ond'elli venne possentemente contro allo 'mperador Berlinghiero, [e Alberto suo figliuolo.]

: **POSSENTISSIMAMENTE.** *Superlat. di Possentemente. Bart. Stor. It. l.* 2. *c.* 8. Il P. Laines ec. arringò possentissimamente per la parte del co.

POSSENTISSIMO. *Superlat. di Possente.* lat. *potentissimos.* gr. ἰσχυρότατος. *Lev. M.* [*Dec. prol.* 2.] Le grandissime forze del possentissimo popolo. *Sco. ben. Vorch.* 7. 3. Vede tutto l'umana generazione, della quale è egli possentissimo e ottimo, sotto di sè.

•: **POSSERE.** *V. A. Potere. Sassett. lett.* 9. Resta adesso che messer Giovambatista si risolva a tornarsene per possere compiutamente difendere questa lite.

POSSESSIONCELLA. *Dim. di Possessione Fir. As.* 275. Tenevano questi giovani un'amicizia stretta, e antica con un povero uomo, padrone d'una possessioncella non molto lontana da loro. *E oppresso:* Perchè quello stecco di quella possessioncella di quel povero uomo gli era sempre negli occhi, egli aveva in ogni modo diliberato di averla *(in questi esempii nel significato del* § 5. *di* POSSESSIONE.)

¶ **POSSESSIONE.** *Che anche si disse talora da gli antichi buoni autori* POSSESIONE. [*Godimento, e Facoltà di godere, o di disporre di qualche bene;*] *Possesso.* lat. *possessio.* gr. κτῆσις. *Bocc. nov.* 16. 3. Subitamente egli, e molti altri amici, e servidori del re Manfredi furono per prigioni dati al re Carlo, e la possessione dell'isola oppresso. *Esp. Pat. Nost.* 35. E però è egli diritto, che quelli, che hanno i beni ec. a lor medesimi in possessione, che egli abbiano nella fine la terra de' viventi, cioè Dio medesimo, in possessione. *Varch. Stor.* 13. 300. Demò quella mattina nel palazzo, quasi pigliandone la possessione.

: § 1. *E figuratam. « Bocc. g.* 10. *in fin.* Acciocchè per ignoranza non vi fosse tolta la possessione » *(dell'amante.)*

• § 2. *Entrare in possessione d'una cosa, vale Farsene riconoscer padrone. Segr. Fior. Stor.* 6. 177. Domandò licenza al conte d'andare a Milano, per entrare in possessione di alcune castella.

• § 3. [*Essere in possessione di far checchessia, vale Avere, o Godere della facoltà di far checchessia.*] *Borgh. Mon.* 144. Chi avea già l'uso, ed era come dire in possessione del battere *(mosto)*, e dependeva da se stesso, non avea bisogno di special privilegio a far questo.

: § 4. *Mettere in possessione alcuno di una cosa, vale Dargliene il possesso, la facoltà di disporne, o goder a suo talento. G. V.* 12. 37. 1. Essendo per rettori del nostro Comune messo in tenuta, e possessione di certi beni.

§ 5. *Possessione, per Villa unita con più poderi.* lat. *fundus.* gr. χωρίον. *Bocc. nov.* 5. 2. Di grandissime possessioni, e di denari di gran lunga trapassava la ricchezza d'ogni altra cittadino, che allora si sapesse in Italia. *G. V.* 8. 44. 1. Intra gli altri, fu disfatta una ricca e forte possessione con palazzi, a torri, ch'erano in Pistoia de' Cancellieri Neri, che si chiamava Damiato.

POSSESSIVO. *Dicesi i Grammatici o certi aggiunti derivativi, che dimostrano essere il possesso dello cosa, alla quale s'aggiungono, appo colui onde derivano.* lat. *possessivus.* gr. κτητικός. *Dant. Par.* 12. Quinci si mosse spirito a nomarlo Del possessivo, di cui era tutto. *Bat. ivi:* Dice, che santo Domenico fu nominato per ispirazione divina Domenico, che è come possessivo, che si deriva da questo nome *Dominus*, secondo la gramatica, e viene a dire *cosa del Signore.*

POSSESSO. [*Lo stesso che Possessione.*] lat. *possessio.* gr. κτῆσις. *Toc. Dec. an.* 15. 210 Gli Dii, arbitri di tutte le potenze, ne avevano dato il possesso a' Porta non senza onta romana. : *Car. lett. ined* 3. 183. Non ho voluto, come poteva giustamente, levarlo di possesso.

: § 1. *Possessi, dicesi di Tutto ciò che altri possiede in beni stabili, e campestri. Segner. Pred. Pol. Ap.* 11. 3. Degna cosa ec. è talora vedere un vescovo difendere virilmente i possessi della sua chiesa.

: § 2 *E figuratam. vale Franchezza, Sicurezza. Segner. Crist. instr.* 1. 28. 3. Mirate un Astrologo che guarda il cielo, e pronunzia con gran possesso; Quello che è là, è la casa della morte ec.

¶ **POSSESSORE.** [*Chi, a*] *Che possiede.* lat. *possessor.* gr. κτήτωρ. *Bocc. nov.* 98. 18. Quantunque duro gli fosse il fare altrui possessor di quello, che egli sommamente per sè desiderava.

: § *E figuratam. « Petr. son.* 196 Ira è breve furor; e chi nol frena, E furor lungo, che'l suo possessore Spesso a vergogna, e talor mena a morte ».

POSSESSORIO. *Add. Term. legale. Aggiunta di giudizio, per la quale s'addomanda il possesso di checchessia.* lat *possessorius.* gr. κτητικός. *Mastruzz.* 1. 58. E da vedere s'ella addomanda petitorio giudicio, ovvero possessorio. « *Pallav. Stor. Conc.* 3. 346. Avendo le liti dei benefici contaminata quasi tutta la chiesa, non solo fosse tolta via la moderna differenza di giudicio petitorio, o di possessorio, ma si rimuovessero ec. »: *Segner. lett. Cos.* 309. Se da'suoi luogotenenti si venga a controvertere il possessorio, per via sommaria ec., correrebbe di gran rischio *(qui in forza di sost.)*

POSSEVOLE. *V. A. Add. Possibile.* lat. *possibilis.* gr. δυνατός *Omel. Orig.* [402.] Imperciocchè non v'è impossevol di dicere, o dolce Amore, quel che ti fu possevol di fare. *Medit. Arb. cr.* [38.] Padre santissimo, se si può fare, ed è possevole cosa, passi questo calice pensa da me. *Coll. SS. Pad.* Allora finalmente comprenderà, che sieno non solamente possevoli, ma eziandio soavissime [*qui lo stampa, prol.* 1. *ha:* possibili.]

¶ **POSSIBILE.** *Add. Che può essere, Che può farsi* lat. *possibilis.* gr. δυνατός. *Bocc. nov.* 81. 2. Io molti, e varii pensieri entrò delle cose possibili ad intervenirgli. *Dant. Purg.* 3. Dicea dove la montagna giace, Sicchè possibil sia l'andare in suso. *E Purg.* 25. Sicchè per sua dottrina fe disgiunto Dall'anima il possibile intelletto. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Che prende nel possibile intelletto, Come in soggetto, luogo, e dimoranza *Tass. Ger.* 8. 80. Ma, lassa, i' bramo non possibil cosa, Ch'as. *lett.* 15. Acciocchè si faccia più speditamente, che sia possibile, quanto si è concordato.

• § 1. *Possibile, vale anche Che ha possibilità, Valevole, Atto. Bocc. Fiamm.* 4. [148.] Considerare la loro rantà più possibile a nuocere, che a giovare. *Ivi:* Stanti più cari i peccatori vivi, e possibili a conoscerti, che morti senza speranza di redenzione.

• § 2. *Strana uso. Dant. Purg.* 11. E troverete il passo l'andare a salir persona viva *(cioè* Per ciò possa salire uomo vivo con la carne.)

: § 3. *E in forza di sost. « Bocc. Pr.* 3. In una medesima ora sono rivolgono diversi pensieri, li quali non è possibile, che sempre sieno allegri. *Petr. son.* 14. Così, lasso, talor vo cercando, Donna, quanto è possibile, in altrui La desiata vostra forma vera ».

• § 4. *Al possibile, posta avverbialm. vale Quanto far si possa, o Quanto esser possa. v* AL POSSIBILE.

POSSIBILISSIMO. *Superl. di Possibile. Red. Ins.* 45. Anzi possibilissima credo così fatta generazione. *Buon. Fier.* 1. 5. 2. Ed è possibile? *B.* Possibilissimo è: noi danneggiati Han fieramente.

¶ **POSSIBILITÀ, POSSIBILITADE, e POSSIBILITATE.** *Astratto di Possibile;* [*Ciò che è possibile ad avvenire, o o forsi.*] lat. *potentia.* gr. δύναμις. *Varch. Ercol.* 324. Bisognerebbe, che io si dichiarassi le possibilità, a potenze locche.

§ 1. *Possibilità, vale anche Posse, Pos-*

Digitized by Google

stanza. Mor. S. Greg. 1. 14. Quando secondo la possibilità ec. ma ci accostiamo co' raggi della discrezione e quei superni spiriti.

• § 2. *Possibilità, vale anche Capacità, Abilità. Avem. ant. proem.* 2. Ma perchè la beata sapienza degli antichi in un piccolo libro non si potea comprendere tutte ec., alquanti loro ammaestramenti avemo cercato di raccogliere, e mettere in queste operette, secondo 'l modo della nostra possibilità.

§ 3. *Possibilità, talora vale Facoltà, Averi, Beni di fortuna.* » lat. *facultas. Bocc. nov.* 17. 63. Quella gentilissima, e quelle donne secondo la sua povera possibilità onorò. *E nov.* 88. 2. Non potendo la sua possibilità sostenere le spese che la sua ghiottornia richiedea ». *Guicc. Stor.* 11. 525. Mandarono a dimandar perdono, il quale fu conceduto, ma obbligandosi a pagare quantità di danari: i Milanesi dugento mila ducati; gli altri secondo le loro possibilità.

§ 4. *Vale anche Forza, Gagliardia.* » *Cron. Vell.* 13. Gherardino, figliuolo che fu di Piero predetto, fu, ed è di piccola statura, magro, e asciutto, piacevole, e molto cortese, e troppo alla possibilità suo ardito, e coraggioso ».

• POSSIBILMENTE. *Avverb. In modo possibile, Per possibilità.*

• POSSIDENTE. *Add. Che possiede; e si usa comunemente in forza di sost., e s' intende Colui che ha poderi, o terre da coltivare, o far coltivare, che ha possessioni.*

•: POSSIDENTUCCIO. *Dim. e vezzit. di Possidente; Piccolo possidente.*

¶ POSTA. *Pronunziato coll'O largo. Luogo prefisso, e assegnato per posarsi, e fermarsi.* lat. *statio. Dant. Purg.* 6. Fuggio 'l serpente, e gli Angeli diet volta. Sean alle poste rivolando iguali. *Bat. ivi:* Sono alle poste dove prima erano.

§ 1. *Posta, vale anche Posto, nel significato del* § 1. » *G. V.* 6. 46. 2. Ordinarono i gonfalonieri, e loro genti su per gli fossi alle poste, alla guardia della cittade di dì, e di notte. *Sord. Stor.* 3. 114. Muoi la fortezza, accrebbe le sentinelle, ordinò le poste, e restaurò diligentemente i bastioni, e le torri ».

• § 2. *Posta. Termine de' Cacciatori. Quel luogo o porta della selva, dove si mal parea il cacciatore, attendendo che possino le fere cacciate, che mal pigliare.* » *Dant. Inf.* 13. Similemente a colui, che venire Sente il pareo, e la caccia alla sua posta ».

§ 3. *Posta, si dice anche il Luogo destinato nelle stalle a ciascun cavallo. Ar. sat.* 2. Nè de' cavalli ancor meno ti caglia, Che poco gioverà ch' avesser poste, Dovendo lor mancar poi fieno, e paglia.

§ 4. *Posta, si dice anche il Luogo, dove le correnze le poste si mutano i cavalli. Sord. Stor.* 6. 234. Questi corrieri, trovando i cavalli ordinati per cammino, quasi con uguali intervalli, correano velocissimamente, e quasi volano, e ogni posta avvisano innanzi la venuta loro.

§ 5. *Andare in poste, o per le poste, Correr la posta, e simili, vagliono Viaggiare mutando i cavalli ad ogni posta.* lat. *commutatis ad celeritatem equis uti. Dav. Scism.* 21. Intanto Compeggio ebbe lettere dal Papa, che a Roma se ne tornasse in posta. *Varch. Stor.* 10. 266. Egli la prima cosa ogni dì volervi andare in poste. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 6. Era di già salito Per alla volta nostra in su le poste. *Alleg.* 100. Non potendo correr la posta per le medesime cui di quelli. *Bemb. Stor.* 10. 144. Il signor Renzo de Cere ec. venne a Vinegia per la posta.

• § 2. *Andarsene per le poste, figuratam. si dice dei malati che s' avvicinano con celerità alla morte. Salvin. Annot. Fior. Buon. Introd.* 5. 2. Dichiamo d' un moribondo: egli se ne va per le poste.

§ 7. *Avviarsi per le poste, figuratam. si dice de' Malati gravi, che sono in pericolo di morir tosto.*

» § 8. *Correre una cosa per la posta, figuratam., vale Risolverla senza maturità.* » CORRERE, § 68.

§ 9. *Posta, si dice anche lo Spazio di otto miglia di cammino in circa, pel quale si correvano co' medesimi cavalli.* lat. *stathmus*, Bud. *Buon. Fior.* 4. 2. 7. Ond' io mi confermai, che in una posta Non si va a Roma.

§ 10. *Posta, si dice anche il Luogo dove si danno, e portano le lettere. Red. lett.* 2. 151. Dopo aver mandata le lettere alla posta, questa sera mi pervenne le lettere di V. S., della quale mi avea fatto discorso oggi il sig. Angeletti. *E* 166. Tutto lo spesso glielo rimanderò ec. con altro poco di danaro, per rimetterla un giorno a conto di lettere della posta. *E* 202. Mi sovviene, che una volta ella mi scrivesse, che costì in Ferrara ella non spendevo nel ricever le lettere della posta, dove noi altri qui in Firenze spendiamo bene bene.

•: § 11. *Ferma la posta; parole che altri scrive sulla sopraccarta d' una lettera, per avvertire che essa deve restare all' Ufizio del luogo dove è inviata fino a tanto che non venga richiesto da colui a cui è diretta.*

•: § 12. *Posta, dicesi anche del Trasporto delle lettere per la posta, come:* La posta costa molto.

§ 13. *Posta, si dice altresì di Colui che porta le lettere. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 272. Venendo ec. un pover uomo a Firenze estato costassù, non ho voluta tralasciar questa congiuntura, non mi dispensando però da rispondervi dunque l' altro, giorno della nostra posta, alla vostra gentilissima, che ho ricevuta stamani. » *Fortig. rim.* 268. Ma qui mio finirei 2uo e domani, E l' ora passa, e la posta va via.

•: § 14. *Posta, si dice anche il Giorno in cui arriva, o porta colui che porta le lettere. Gal. Op. lett.* 6. 26. La posta passata riceve per mano di persona di cuore un ordine in nome di Madama Serenissima e del Serenissimo Principe in proposito del ritrovarmi in questo estate a Firenze. *E* 231. Io non scrissi la posta passata a V. S. Ill. perchè non ci era cosa di nuovo da avvisarla.

§ 15. *Posta, per Agguato.* lat. *insidiae.* gr. ἐνέδρα. *Bocc. nov.* 22. 21. Si pensero in cuore ec. di sapere se egli usasse volare, e più notti stettero in posta. *Bern. Orl.* 1. 14. 41. Ove la guardia ha posta Quel vecchio traditor, che sta alla posta.

•: § 16. *Aspettare alla posta, dicesi dell' Attendere che altri l' entri in un discorso. Dat. lett.* 2. Quando fui in Firenze per tre giorni, il Sig. P. L. non me ne parlò, ed io, che aspettava alla posta, non c' entrai.

§ 17. *Far posta, vale Indovinare, Appostare.* lat. *observare, signare.* gr. τηρεῖν. *Stor. Aiolf* 2. 74. E ora lucea danno da un lato, e ora da un altro, e darò bene un mese, e di lui non si potea far posta.

§ 18. *Onde Far la posta ad alcuna, vale Appostarla.* lat. *observare, signare.* gr. τηρεῖν.

§ 19. [*Far la posta ad alcuno, dicesi anche da' Cacciatori, quando alcuno gli va a scoprire più interamente la fiera; che anche dicesi Far la scoperta.* lat. *explorare, speculari.*] gr.... *Geoes.* E questo suo valletto gli faceva la posta, sicchè assai bestie uccideva.

•: § 20. *Por poste, vale Insidiare, Tender lacci. Salem. Prov.* 12. Non sostiene starsi in casa, ma or fuori, or in piazza, or a lato al santo ponendo poste.

¶ § 21. *Posta, per Tempo prefisso, e determinato; onde Darsi la posta, o.* DARE LA POSTA. lat. *tempus, diem constituere.* gr. ὅσσα, ἡμέρον ἀφορίζειν. *Bocc. nov.* 85. 18. E poco fa si diedier la posta d' essere insieme via via. *E nov.* 67. 5. Là dove egli per certo dee aver data posta a qualche cattiva, e non vuol, che io il vi trovi. *Tac. Dav. ann.* 13. 177. Data la posta, ella impone a una sua fidato servente, che guardi le camere.

§ 22. *Dare di sè posta ferma, vale Manifestare, o Lasciar conoscere il luogo, dove altri può esser trovato.* » *G. V.* 8. 22. 2. Nascondendosi di luogo in luogo per non essere conosciuti, e per non dare di loro posta ferma ».

• § 23. [*Tenere, o Non tenere posta ferma, vale Avere, o Non avere dimora stabile. Vit. SS. Pad.* 1. 65. Non tenea molta posta ferma; ma ora qua, ora là, come Iddio la menava, per lo diserto discorreva sempre.

• § 24. *Aver posta d' uno.* v. AVER POSTA.

§ 25. *Posta, per Traccia, Vestigio, Orma, Pedata; lo stesso che Pesto* lat. *vestigium.* gr. ἴχνος. *Dant. Inf.* 23. Ond' io dagli' incarcerati mi parti' Dietro alle poste delle care piante. *Bat. ivi:* Dietro alle poste delle care piante, cioè seguendo Virgilio.

§ 26. *Per Occasione, Opportunità.* lat. *opportunitas.* gr. εὐκαιρία. *Dant. Inf.* 24. Com' a lui piacque d'collo gli avvinghiai, Ed ei prese di tempo, e luogo poste. *Bat. ivi:* Prese del tempo, e luogo poste, cioè appostò quando tempo si dovesse afferrare, e luogo dove si dovesse appigliare. » *Ar. Negr.* 2. 2. Ha una bellissima Quantitade d' pagenti ec. *N.* Non è già posta da lasciar; farebbono Per om.

§ 27. *Posta, per Partito, Disegno, e simile. Capp. Rim.* 2. 46. Io, sebben fatte ean le poste mie, Come già me n' è gito poi d'un pezzo, Torno, e non faccin tante dicerie.

• § 28. *Posta, talora vale anche Bersaglio. Franc. Sacch. nov.* 212. Cecco era una buona lancia: ma la cattiva vista gli facea errare la posta.

•: § 29. *Posta, Term. di Musica, dicesi I cinque righi ai quali si scrivono le note.*

•: § 30. *Posta di Rosario, dicesi Il recitamento di un Pater nostro, dieci Avemarie, e una Gloria Patri, ad onore della SS. Vergine.*

• § 31. *Posta, per Partito, e Conto. Bern. Orl.* 2. 5. 2. Come si dice, Gentiluom, le poste Son saldo tutte, ed è pagato l'oste.

§ 32. *Posta, dicesi anche a Quella memoria che si fa di debito, o credito in sui libri de' conti, detto altrimenti Partita. Instr. Canc.* 33. Il Cancelliere farà memoria, e noterà al suo libro ec., e sotto la posta di ciascun de' suoi camarlinghi, e rettori il resto del camarlingo, o rettore che averà saldato.

• § 33. [*Posta, dicesi anche della Somma, che oltre dee pagare per imposizione, scritta alla posta.*] *Borgh. Mon.* 171. Condussero quel che toccava loro, che erano delle poste più grosse, in su le carrette all'erario; con la quale apparente e pomposa dimostrazione commossero gli altri a pagare, e per vergogna, o di buon talento che 'l facessero, prontamente le rate loro. *E Fir. Lib.* 329. E di vero si piccole è la somma de' 2500, essendo sempre stato di fiorini le maggior poste, che se l'altre terre avessero a somministrare pro rata, ella non basterà, sono stato per dire, alla fattatore de' cavegli.

• § 34. [*Posta, dicesi altresì d' Una data somma di danaro, che altri debba impiegare comechessia.*] *Borgh. Mon.* 171. Nondimeno si può con essa (moneta di rame) raddoppiando le poste quanto bisogna, condurre ogni mercato, quando bene anche si dovesse fare il pagamento a sacra, ed esundin a carrate.

•: § 35. *Posta, dicesi anche a Quel legname commesso in piano, e che giacevole sui cardini chiude l'apertura di porte, finestre, e simili. Mellin. Descr.* 22. Il vano della porta era alta dodici braccia e larga sei; e ciascuna delle sue poste, cioè delle due parti dell'uscio con che le si serrava, era fatto di bronzo.

§ 36. *Posta, dicesi anche per Casata, Famiglia. Varch. Stor.* 6. 264. Racconta il sopranominato Benedetto, che settantasette poste di cittadini, cioè settantasette case di Firenze, e racconta quali, pagarono ec. quattro milioni.

§ 37. *Posta ferma, vale Negozio concluso, Punto accordato.*

§ 38. *Posta, termine di Giuoco, vale* [*Quella somma di danaro che i giocatori concordano che corra volta per volta nel giuoco;*] *lo stesso che Invito: onde Tener la posta, Rispondere alla posta, Non rifiutar le poste, e simili. Cant. Carn.* 6. Se volete giuocar, come abbiam mostro, Noi siam contenti metter tutto il nostro In una posta. *Lib. son.* 16. E metti ben, ch' in non rifiuto posta.

• § 39. [*Andarne l'ultima posta, vale Arischiare il tutto, Far del resto.*] *Borgh. Orig. Fir.* 40. Non sempre si attende quel

che in simili casi stremi, e duri partiti, e ove se va l'ultima posta, si promette (*qui figuratam.*)

: § 40. *Guadagnar la posta. v.* GUADAGNARE, § 11.

•: § 41. *Stare da sua posta, vale Stare da sè, Non vivere in compagnia, o servigio d'alcuno. Bern. lett.* 72. Egli si è levato dal servigio di Monsignore, e sta da sua posta.

§ 42. *Per metaf. Bocc. nov.* 30. 13. Rustico, che di radici d'erbe, e d' acqua vivea, potea male rispondere alle poste. *Ar. Fur.* 23. 78. E cercando in vo per ogni strada, Perchè più d'una posta meco scone. *Ambr. Bucc.* 2. 2. Che s'io potessi con questo rimedio Ricuperneghi, avei una grandissima Posta tenuta.

§ 43. *Posta, per Postema. Bocc. nov.* 32. 17. Ma che alcuna posta vicina al cuore gli s'era rotta, che affogato l'avea. : *Belc. Vit. Colomb. C.* 222. Era gravato d' infermità di gotte; ed oltre questo aveva una posta nell'orecchio, che continuamente gittava.

§ 44. *A posta, posto avverbialm., vale A bella studio, In pruova.* lat. *consulto, dedito opera.* gr. ἐκ προαιρέσεως. *Tac. Dav. ann.* 12. 183. Tiberio del pesar le parole aveva l'arte, concetti vivi, oscuri a posta.

§ 45. *A bella posta, vale lo stesso.* lat. *dedita opera.* gr. ἐκ προαιρέσεως. *Fir. As.* 208. Passando volontariamente da un fuoco di non so che vicini, mi vi era lasciato ire su, e m'era abbruciato a bella posta. *Salvin. Disc.* 1. 10. Credo, che egli a bella posta fomentasse questa opinione.

§ 46. *A posta, vale anche Determinatamente, Per quell'affetto preciso. Cas. lett.* 90. Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta.

§ 47. *A posta fatta, posto avverbialm., [vale] A cara pensata, Con deliberazione maturata.* lat. *consulto, dedito opera.* gr. ἐξεπίτηδες. *G. V.* 12. 22. 2. Provvedutamente a posta fatta furono sorpresi da cinquecento cavalieri de' Pisani. *Fir. Disc. an.* 32. La padrona la chiamò, a a posta fatta, per mettere ad effetto un suo fiero proposimento, la mandò in vicinanza per un servigio. *Bern. rim.* 1. 26. Anzi per un piacer simile a questo Andremo a posta fatta in Trenisiene; Sicchè quel s'ha da fare, facciam presto.

§ 48. *A posta d'alcuna, o simili, vale A suo piacimento, o beneplacito.* lat. *arbitrio.* gr. κατὰ γνώμην τινός. *Bocc. nov.* 41. 6. Figliuola mia, così è il vero; ma io non posso far caldo e freddo a mia posta, come tu forse vorresti. *E nov.* 81. 7. E con lei poi ti starai, ed a tua posta ti potrai partire. *Filoc.* 6. 23. L'uomo non può amare, e disamare a sua posta. *Petr. son.* 75. Or a posta d' altrui convien che vada L'anima, che perciò solo una volta. *E Uom. ill.* Avrebbe meritato corona di trionfo, se ello avesse fatto quelle cose a sua posta, le quali ello aveva fatto, essendo legato altrui (*cioè:* non comandato da altri.) *Disc. Calc.* 25. Torna meglio lasciar passare gl'innanzi a lor posta. *Lor. Med. Com.* 196. Quello, che per mezzo de' sensi si conosce, si dà in potestà della cosa amata, ed essa a sua posta ne dispone, e governa.

§ 49. *A posta, vale anche talora A riquisizione, A instanza; e per la più si usa co' verbi* TENERE, STARE, ANDARE, *o simili; ed alcuna volta accenna sentimento osceno. Bocc. nov.* 70. 12. Mi disse, che tu avevi giuoco su una giovanetta, che tu tenevi a tua posta. *E nov.* 85. 4. La quale un tristo ec. a sua posta tenendola in una casa a Camaldoli, prestava a vettura. *Dant. Inf.* 10. Ma quell'altro magnanimo, a cui posta Restate m'era, non mutò aspetto. *Star. Malf.* [1. 145.] Sono apparecchiato d' andare a vostra posta. *Pass.* 148. Si partì del monistero, e stette a posta d'uno chierico alcuno tempo. *G. V.* 2. 96. 3. Le masnade de' Catalani col maliscalco del Re, ch'erano a posta di que', che guidavano la terra. *Cron. Vell.* 19. Una compagnia di 3000. cavalli, o più, era in sul contado d'Arezzo a posta del detto messer Bernabò. *Stor. Pist.* 125. A sua posta, e per suo amore era ribellata tutta quella contrada.

§ 50. *A posta, per Fissamente.* lat. *attentis, intentis oculis.* gr. ἀτενίζ. *Dant. Inf.* 29. Dentro a quella cava, Dove io teneva gli occhi si a posta, Credo, ch'un spirto del mio sangue pianga La colpa, che fuggia totanto costa. *E Purg.* 5. Ma vedi là un'anima, ch'a posta Sola soletta verso noi riguarda.

: § 51. *A posta, talora s'usa in forza di preposizione, e vale A cagione.* lat. *ob, per. v.* A POSTA, § 8.

: § 52. *Di posta, vale Direttamente. Racell. V. Tosc.* 13. 2. 229. I raggi o vengano a noi di posta dal corpo luminoso, o pure di rimbalzo, cioè dal riflesso del primo riverbero, o finalmente spezzati e rifratti.

: § 53. *Di posta, vale anche Subitamente.* lat. *e vestigio, illico. Racell. V. Tib.* 4. 12. 279. Confessando i giovani inesperti, i quali come uno te gli aiuta o di leggiadri, o di avvenenti, di posta se lo dipingono per lo più caro, e più amorevole, ch'egli abbiano. *v.* DI POSTA.

• § 54. *Di posto, posta avverbialm., s'usa propriamente nel giuoco della palla; e si dice d'essa avanti che tocchi terra, o in altro percuota, sicchè ancora non abbia fatto alcun balzo.* •: *Bronz. Cap.* 43. E chi per staccinol l'avesse posta (*la pedella*), Non errerebbe, o per levar la palla, O rimbeccarla di balzo, o di posta.

§ 55. *Di questa posta, si dice per dinotare la grossezza, o la grandezza d'alcuna cosa, [o s'accompagna sempre con un atto della mano che ne accenni la grossezza, o grandezza, che si vuol dinotare.] Malm.* 5. 21. E soggiunto, che mentre ella scriveva, Gettava goccioloo di questa posta.

§ 56. *In posta, e In poste, o Per le poste, figuratam. vale In furia, Frettolosissimamente. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 123. Mangiare alla tavolacca in furia, e 'n posta •: *Allegr. Gov.* 1. Queste mie basse cose Accetta, Geva bella ec., Fatte rozzamente e quasi in poste.

POSTA. *Pronunziata coll'O stretto. Postura, Sito.* lat. *positus, situs.* gr. θέσις, τοποθεσία. *Cr.* 11. 29. 1. Buona posta d' orto è quella, la quale ha sopra sè rivo, per lo quale possa, quando bisogna, esser bagnato per convenevoli scoli. *E ivi.* 2. Buona posta d' orto è, alla quale lievemente è inclinato il piano, e l'acqua corrente vi viene per diversi spazii. *Borgh. Orig. Fir.* 111. Se fusse stata questa innanzi a Fiesole, cadeva la medesima sconvenevolezza nella posta di Fiesole.

§ 1. *Per la Piantamento, o Atto del Parere.* lat. *plantatio. Vett. Colt.* 53. Mi maraviglio bene, che egli pronunzia questa posta all'altra. *Dav. Colt.* 177. Però loderei la spettare le poste, a farle mezze all'Ottobre, e mezze al Marzo. •: *Magazz. Colt.* 5. 34. Nel principio d' Aprile si è la vera posta di fosse e divelti per viti, olivi e frutti di tutte sorte.

• § 2. [*Posta, parlandosi di nomi, vale lo stesso che Imposizione.*] *Borgh. Orig. Fir.* 22. Potendo per molte altre cagioni avvenire la posta di tai nomi.

• POSTARE. *Term. dei militari. Collocare le schiere, l'esercito, i soldati ne' loro posti.* [*Cors. Stac.*] *Mess.* [84.] *Ho* imò con faccia allegra i soldati, e postandogli a ridosso d'una eminenza [che guardava loro le spalle ec., s'imboscò.]

• § 1. *Postare, in significa. neutr. pass. vale Prendere posta; ed è pure termine de' militari. Guicc. Stor.* Alloggiano gl'inimici al coperto, provvisti di vettovaglie, e di strame; noi alloggeremo quasi tutti allo scoperto, e bisognerà postarci dietro gli strami.

• § 2. *E pure in significa. neutr. pass. vale Fermarsi, Ist. sistere, consistere. Pong. Fior.* 1. 3. 107. E a questi giorni si trasferì qua (*il Re*) per far motta a questo esattore, il quale è venuto in quest'anno, e si postò lungi di qui una lega di là da un rio, onde questo esattore andò a baciargli la mano.

•: POSTATO. *Add. da Postare. Magal. lett. scient.* 113. Alla battaglia di Saneff un semplice soldato s'avvallò, che si trovava nella prima fila d'uno squadrone postato a diritto filo una batteria di cannoni che ad ogni scarica portava via una fila intera di cavalli, dopo d'essere stato saldo a più d'una, alla 2ne una volta si sconcertò un poco.

• POSTCOMUNE. *Orazione che dicesi nella messa dal sacerdote dopo essersi comunicato. Monstruzz.* 2. 41. Ma se in prima egli entra alla chiesa (*lo scomunicato*), ovvero io prima che 'l prete il vedesse già avea cominciato il canone, dee il prete procedere nell'ufficio insieme con colui che 'l serva: sì, e in tal modo, che finito il canone, e preso il Sagramento, innanzi che si dica il postcomune, l'ammonisca ch'egli esca.

POSTEMA. [*Tumore cagionato nel corpo animale da un concorso di umori morbosi.*] lat. *apostema, vomica.* gr. ἀπόστημα. *Cir. M. Guglielm.* Rinella si è alcuna emmanzza suso la lingua appresso i denti dinanzi, a modo di carne, ovvero di postema. • *Bat. Inferno* una postema nel capo, e però febbricitava. *Car. Oraz. S. Greg.* [109.] Lasciando prima come d'una postema buttar fuori tutto il suo vizio, acciocchè sia più giustamente punito.

: § 1. *Postema, fu detta per similit. anche la Borsa, o Ricettacolo, dove s'accoglie il muschio dall'animale che la produce. Mil. M. Pol.* 94. L'uomo truova tra la pelle e la carne del bellero (*nella bestia che dà il mascado*) una postema, e quella si taglia con tutto il cuoio, e quello è lo moscado, di che viene grande odore.

§ 2. *Diciamo [par] per similit. Postema la Borsa, o Gruppo di danari, che s'abbia in seno, o nella mantica, o altrove; che pure anche da Plauto in Persa fu detta in lat.* vomica. *Cecch. Dot.* 4. 2. E che sì, Che questo vecchio ha sotterrata già Qualche postema (*cioè:* tesoro, o vaso ma danari.)

• POSTEMASTRO. *Maestro delle Paste. Matt. Franz. rim. bacl.* 2. 194. Giunti al ponte a Centina, il postemastro Fe che 'l proscioccio scavalcasse lì.

POSTEMATO. *Add. Che ha fatto postema.* lat. *in vomicam abscendras. Lib. cur. malatt.* Metterai la angua sopra il luogo postemato.

POSTEMAZIONE. *Postema.* lat. *apostema, vomica.* gr. ἀπόστημα. *Volg. Mes.* È utile a' dolori del fegato, e della milza e delle reni, e sana le postemazioni di esse. *Capr. Bott.* 5. 94. Fanno come quel medico ec., che m'ordinò non so che ricetta per quella postemazione.

POSTEMOSO. *Add. Che ha postemaz.* lat. *vomicosus* [gr. ἀποστηματίας] *Cr.* 4. 4. 10. Con malagevolezza partoriscono figliuoli, e partoriscono figliuoli postemosi.

POSTERGARE. *Lasciarsi, o Gittarsi dietro alle spalle.* lat. *post tergum reiicere.* gr. ἀπορίπτειν.

: § 1. *Per Ommettere, Lasciar da parte. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 188. Posterganda adunque tutti questi, ne dico che Achille celebrando le esequie di Peleo suo padre, introdusse infra gli altri giuochi i poeti gareggianti.

§ 2. *Per metaf. vale Mettere in non cale, Disprezzare.* lat. *posthabere.* gr. ἀποβάλλειν. • *Sannaz. Arcad. egl.* 2. Io con la rete uccello ec., Par non curar nell'oaio ec. Così si scaccia amor; così le invidie De' pastor negliottosi si postergano. *Salvin. Disc.* 3. 14. Gli Stoici ripongono ec. la povertà ec. tra quelle (*cose*) che dicono τὰ ἀποπρακτέα ec., che non si deono fuggire, come mali, ma postergare, e lasciare stare, come incomodi. : *Vocch. Star. proem.* Chiunque non si contenta di queste cose presenti ec. deve postergandole tutte, come false, e transitorie, e quelle vere, e sempiterne rivolgersi.

POSTERGATO. *Add. da Postergare.* lat. *post tergum reiectus.* gr. ἀποβληθείς. *Fiamm.* 4. 140. Postergato lo scudo, i biondi capelli avendo legati con sottil velo, forse ricevuto dalla sua donna, Protesilao gli s'udia chiamare.

§ *Per Messa in non cale, Disprezzato.* lat. *posthabitus, despicatus. Bocc. lett. Pin. Bass.* 278. Oh quanto molta cosa è l'opinione di molti mortali, la quale, postergata la ragione, solo al desiderio del concupiscibile appetito va dietro! *Cas. Oraz. Carl. V.* 132. Che i principi, postergata la ragione, vadano dietro alla cupidigia, e all'avarizia.

Digitized by Google

¶ **POSTERI.** *V. L.* [*Coloro che discendono per linea retta da una persona, e propriamente si cominciano d'chiamare così dopo la quarta generazione;*] *Discendenti.* lat. *posteri.* gr. *ἀπόγονοι. Tac. Dav. ann.* 4. 92. Regnante Tiberio, furon puniti, o sovvegnati molti, li cui posteri vivono. ◦ *Cav. Ep.* 4. 409. Che non mai n'uno posteri, al destino, Alla speranza del tuo figlio Iulo, A cui si deve il glorioso impero Dell'Italia, e di Roma? ◦: *Dep. Decam proem* 13 Un tesoro di cum a Cavalcanti ec. da'vecchi loro sotto stretto fedecommesso e grave pregiudizio cavandolo di casa, lasciato a' posteri loro. *Serd. Cas. Uom. ill.* 605. Il quale onore passò ne' posteri suoi.

: § *Posteri, dicesi anche di Tutti coloro che verranno dopo di noi, o che sono venuti dopo un dato tempo.* ◦ *Serd. Stor.* 8. 317. Scongiurava i posteri, che non volessero diminuire in parte alcuna quell'entrata ».

POSTERIORE. *Sust. Calc.* lat. *padex, pars postica.* gr. *πρωκτός. Cr.* 9. 18. 3. E quando si mette, dee stare il cavallo molto più alto di dietro, che davanti, e mettavi la detta acqua, si tori bene il posteriore, acciocchè non possa escirne. *E cap.* 92. 9. Col sopraddetto strumento a modo di cristéo alquanto caldo si metta per lo posteriore del cavallo.

POSTERIORE. [*Add. Che è dopo.*] *Che segue;* [*si dicesi così di tempo, come di luogo.*] lat. *posterior.* gr. *ὕστερος. Sagg. esp.* 32. Esperienza per venire in chiaro, se l'aria sia quella, la quale servendo di foglio alla superficie posteriore d'una lente di cristallo, riflette quella seconda immagine a rovescio più offuscata, e languida ec. *Red. Oss. ov.* 31. Quando il lumacone marino tiene distese, e allungate le due corna posteriori, e ritirate indentro le due anteriori. ; *Bellin. Disc.* 1. 257. Se so lo muovo (*l'umore*) obliquamente all'innanzi o all'indietro, chiamate que' muscoli obliqui anteriori, e posteriori.

◦ **POSTERIORMENTE.** *Avv. In modo posteriore, Dalla parte posteriore. Baldin. Voc. Dis.* [1042.] Il torace è ec. formato ec. lateralmente da dodici costa per banda ec., e posteriormente da dodici vertebre.

POSTERITA, POSTERITADE, e POSTERITATE. *V. L.* [*Seguito continuato di generazioni in una medesima famiglia.*] *Discendenza.* lat. *posteritas.* gr. τὸ ὕστερον. *Bat.* A figurarsi lo discorso de' nostri primi parenti, e della loro posterità. ◦ *Cav. Ep.* 3. 171. Ivi nove'ogni gente in tutti i secoli Dimoranno i gloriosi Eroadi, E le posterità degli lor posteri. ; *F. V. Vit. Acc.* 18. Della cui posterità sono ancora alcuni ignobili. ◦: *Cas. Fior. Stor.* 8. 334. La divina giustizia punirà un terribilmente, la vostra famiglia e la vostra posterità.

: § 1. *Dicesi altresì di Tutti coloro, che verranno dopo di noi, o che sono venuti dopo un dato tempo. Salvin. Disc.* 9. 21. Non vi è stata ragione ec. che della lettera non si sia servita o per registrar le memorie del suo paese ec., o per tramandare in somma alla posterità le laudi della divinità, o degli uomini famosi.

§ 9. *Talora è astratta di Posteriore, e accenna tempo consecutivo, o avvenire. Bat.* Sicchè non si può dar nè priorità, nè posterità.

: **POSTERIA.** *V. A. Lo stesso che Posteria. Ricord. Malesp. cap.* 183. Ell'era una posteria, la quale si chiamava, per lo nome di que'della Pera, porta Peraccia.

POSTICCIA. *La parte superiore del naviglio. Ciriff. Calv.* 3. 89. Così adunque'volando commina, E tra prua, e mezz'albero gli passa, E cogli spron fin dentro al corpo passa, E tutta la posticcia gli fracassa.

POSTICCIO. *Sust. Terra divelta, dove si siano piantate molte piante.* lat. *pastinum.* gr. τὸ παστίνον. *Cr.* 4. 9. 4. E ancora non è solamente d'una generazione di viti da porta ogni posticcio. *E* 5. 19. 3. Li quali o sì posticci, o in fosse si denno porre. *E appresso:* Quando si pongono nel posticcio, o nelle fosse ec., nel fermento della terra cavata

si facciano. *Pallad. cap.* 8. [...] Nel posticcio nascelle [al piantato nello altro vi si vuole seminare.] *Frane. Sacch. nov.* 177. E così le due posticci stettono due anni, nè mai mostrassono l'ove, come è della ragione de' posticci.

POSTICCIO. *Add. Aggiunto di Cosa, che non è naturalmente in suo luogo, ma posticcio dall'arte, o dall'accidente.* lat. *adventitius, adventitiur.* gr. ἐπαχθής, [θετός, προσθετός.] *Esp. Vang.* Ornandosi d'oro, e d'argento, ed di perle, ed di capelli posticci. *Cr.* 1. 2. 8. Le quali, conciossiacosachè intorno a sè abbiano di molta terra posticcia ec., mirabilmente andranno insanni (*il testo lat. ha: terrae novae.*) *Sord. Star.* 1. 15. Fatta dunque di subito una chiesa posticcia di fronde, e di rami d'alberi, furono ornati tre altari al modo cristiano.

: § *A posticcio, posto avverbialm., vale Finitamente; contrario di Naturalmente. Bart. Stor. It. 1.* 1. *c.* 8. Il non sapere nell'oar domestico favoller d'altro che delle cose eterne, della gloria e servigio di Dio ec. non acconciatisi a posticcio que' ragionamenti in bocca, a maniera di recitanti, ma provenuti loro da'cuor sentimenti del cuore.

◦ **POSTICIPARE.** *Posporre nel tempo, Differire.* lat. *postponere, differre.* gr. ἀναβάλλεσθαι. *Rad. Cons.* 1. 854. Per lo più posticipavano tre o quattro giorni, ancorchè taleolta, ebbero da cedo, anticipassero qualche poco; ma, anticipassero o posponessero, la signora ec.

◦ **POSTICIPAZIONE.** *Torm. da'Curiali, ec. Trasportamento di alcuna cosa dopo il tempo solito, o stabilito.*

POSTIERE. *Quegli che tiene i cavalli della posta.* ◦: *Mott. Franz. Rim burl.* 9. 143. Questi (*forestieri*) avran quasi sempre il caval buono Per la dolce maniera e per la mancia Data al postiere e alla guida in dono.

◦: § *Postiere, si piglia anche per Postiglione. Rozz. Bal.* 1. 3. *L.* Sool pure il cavalcare a questi tempi assassinare altrui. *Lorb.* È vero, ma siamo venuti a bell'agio. *Mos.* Sì, il giorno; ma la notte cavalcate come postieri senza scender mai.

POSTIERI. *V. A. Avverb. di tempo. Innoltro, Dopo ieri.* lat. *nudius tertius.* gr. παραχθές. *Nov. ant.* 13. 1. Dicendogli lo spenditore, vostra figliuola ne gli fa dare posticci ec., dicendo ec.

POSTIERLA. *V. A. Dim. di Porta; Porticciuola.* lat. *postula, ostiolum. G. V.* 3. 9. 4. Dentro a sua Pera Scheraggio avea una postierla. *E* 7. 3. 9. Si misero dentro per una postierla, che era aperta per ricoglierli. *M. V.* 7. 70 Ma crescendo più il fiume, fu costretto per altra via ritornare a una postierla del castello. *Borgh. Orig. Fir.* 992 Dove avea una picciola porta, che in que'tempi diceva postierla.

POSTIGLIONE. *Guida de' cavalli della posta.* lat. *veredarius.* gr. πτερωτός. *Plut. Alleg.* 991. La sera poi farete il postiglione, Avendosi a spedir molte faccende, Quando a riposo vao l'altre persone. *E* 974 Gli fece il postiglion, l'ostante, il bravo, Il segretario, a mill'altre cosette, Che per dagni rispetti fuor non cave.

¶ **POSTILLA.** *Diciamo a quelle Parole brevi, e succinte, che si pongono in margine a' libri, in dichiarazione del testo.* lat. *scholium.* gr. σχόλιον. *Tac. Dav. ann.* 2 [38.] Una scrittura vi fu, con postille stesci, o scora o nomi de'Cesari, o Senatori. *Buon. Fior.* 4. 3. 3. [Non vorrei che 'n volermel riscrivere ec. Mel rimanesse in gozza.] Che le postille o'andassor disperse, Lucubrate da me con tanto studio.

◦: § 1 *Non fare al testo altre postille, figuratam vale Non aggiungere altro al già detto, Sbrigarsi.* ◦ *Ciriff. Calv.* 3. 83 [Parea a Sinefido ogni ora mille, E rispose alla dama: che aspetti?] Deh! non mi fare al testo altre postille ».

◦: § 2 *Postille, diconsi anche Quelle annotazioni, osservazioni, o simili, fatte sopra un libro affine di dichiararne qualche passo.*

§ 3 *Pastilla.* lat. *imago. Dant. Par.* 3. Torna de'nostri occhi le pastille Debili sì, che perla in bianca fronte Non cape tanto tosto alla nostra pupilla. *Bat. ivi:* La pastilla, sono le rappresentazioni, o figure. *Ott. Com. Par.* 3. [34.] Pastilla è quella imagine nostra, che in sè rappresenta in acqua, o in specchio, o altro corpo trapassante, o cuoglie l'imagine della cosa specchiata dalla materia della cosa che noi vediamo, cioè la sua forma viene agli occhi nostri, o li raggi vivevi vanno alla cosa veduta.

POSTILLARE. *Far postille.* lat. *adnotare. Tac. Dav. ann.* 3. 78. Maladovano Tiberio, che, quando ardeva il mondo, badasse a postillare i processi degli accusati. *Alleg.* 331. Hanno fino al dì d'oggi o postillato, o commentato, o fatte ristampare quelle dotte opere, le quali non si lasciarono leggiadramente scritte.

POSTILLATO. *Add. da Postillare.* lat. *adnotatus. Varch. Ercol.* 113. Lessi già in un antico libro de'frati Gesuiti, postillato di mano propria dal reverendissimo Bembo, ec. *Uc. Prop.* 134. Tra le quali non si sa, se vi erano i sopraccennati uragiosi, e i libri postillati. *Bemi. Fior.* 1. 1. 4. Che spiantatori abiari, e postillati. Messer Egualbo, bontà vostra, io spero ec. *E* 1. 3. 3. E qual vi sono Libri pur pellegrino, o manuscritti O stimati, o mimati, o postillati.

◦ **POSTILLATORE.** *Verbal. masc. Chi, o Che postilla. Uden. Nis.*

◦ **POSTILLATURA.** *L'azione del postillare; ed anche La postilla stessa.* lat. *adnotatio.* gr. παρασημασία. *Salvin. Pros. Fosc.* 1. 438. Par un certo mio modo letterario sono avvezzo a schiccherare, e impiantricar le margini de'libri di non poche postillature.

◦: **POSTIME.** *Pasto, Piantato, Il posi piantu. Soder. Cult. Ort.* 11. Il terreno, che sia destinato per seminare o piantarsi a orto nell'autunno, si lavori al mese di Maggio ec., e si lasci così smosso riposare sino al suo tempo, perchè ec. si prepari a buona digestione, e a ricevere con perfezione i seminati e il postime.

◦: § *Postima, vale anche Luogo dove sia piantato qualsivoglia pianta. Soder. Agric.* 173. Ancora fan bene di qua e di là dalle strade del giardino le spagheretta basse, raso pari fuor del postime della possessione, messo dentro nei quadri. *Min. Malm.* 83. Ne dagrada il diavolo 'n un racineto, vuol dire farebbe manco rumore il diavolo 'n un postime di canne.

POSTIONE. *V. A. Le parti posteriori, Culo.* lat. *padex.* gr. πρωκτός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 19. Mescola insieme fele di toro, sal gemma, ed olio, ed ugnina lo postiom. *E cap* 13. Lo feltro bagnato, tinto in vino caldo, posto in sul postione, ritiene la scorrenza. *E appresso:* Ricevendo il fumo per lo postione per tre o quattro volte.

◦ **POSTLIMINIO.** *Diritto, o Maniera con cui quegli che ritorna nella patria dalla cattività ricupera il primiero suo stato, o le pristine ragioni: qui anodimeno sembra adoperato per la Cattività medesima da cui si ritorna.* lat. *postliminium.* gr. ἀπογραφή. *Buon. Fior.* 3. 4. 9. Abbracciamenti Hanno riscontrati, D'esilio, a postliminio ritornati, Delle cose mutate ammiratori.

¶ **POSTO.** *Sust. Luogo.* lat. *locus.* gr. τόπος. *Red. Ins.* 1. Molto spesso ci avvicinammo, o ci discostiamo, mutando luogo, e posto a quelle cose, che da noi si riguardano.

: § 1. *Posto, dicesi dai militari il Luogo dove un soldato è stato messo dal suo capo.* ◦ *Tac. Dav. Stor.* 4. 359. Totora, Classico, Gallo, ciascuno nel suo posto, stegava i suoi a combattere ».

: § 9. *Onde Prendere i posti; dicesi dai militari dell'Occupare i luoghi vantaggiosi, sì per la propria sicurezza, come per offendere il nemico.* ◦ *Tac. Dav. Vit. Agr.* 393. Osservavano gl'antecedenti, meno aver preso meglio i posti, cioè forte fatto da Agricola esser mai stato abbandonato ».

: § 3. *Posto, dicesi anche il Luogo che dee essere occupato da alcuna Salvin. Se-*

nof. 1. 27. Omai dunque temo nuovo a marchieri, si sciogliesno i poppesi, e il pilota prendeva il suo posto.

•: § 4. *Prender posto alla predica, dicesi figuratamente del Prevenire altrui in checchessia.*

•: § 2. *Stare al suo posto, vale Non intervenire, Non prender parte in checchessia senza esser richiesto.*

• § 2. *Posto, vale anche Carico, Uffizio, Impiego.* •: *Segner. Manu. Febbr.* 10. 2. Conviene che s' intraprendono per orrecchie, per accentaggiarsi, per giungere ad alto posto. *E* 12. 1. Quello che presso gli uomini si chiama altezza di posto, grandezza di gloria, dinanzi a Dio che cosa è? È abbominazione. *v.* CARICA. § 2.

•: § 7. *Tenere il suo posto, vale Procedere secondo la propria condizione o carica, Non abbassarsi.*

•: § 8. *E Non saper tenere il suo posto, dicesi di Chi non sa procedere secondo l' uffizio che tiene.*

§ 9. *Tener gran posto, e simili, vale Trattarsi alla grande.* lat. *laute vivere.* gr. λαμπρῶς βιοῦν. *Malm.* 2. 71. Tenne gran posto, fe spese bestiali. *Bed. lett.* 1. 152 I Lettori di Padova devon tenere gran posto d' uomini ueri, e di palafrenieri *e* lavori, *e si* debbon fare di maestose toghe giornalmente rinnovate; altrimenti vile non tien questo bellissimo posto, quand' anche fosse il più dotto, ed il più sapute cristiano del mondo, non è stimato in Padova nè poco, nè punto.

: § 10. *Posto, qualche volta vale anche Preposizione. Ott. Com. Par.* 17. 405. Conviene che il primo posto sia per se noto, se per argomento non è probabile.

POSTO. *Add. da Porre.* lat. *positus. Dant. Purg.* 9 Posto in figura del freddo animale, Che con la coda percuote le gente. *Bocc. nov.* 15. 8. Postisi a sedere insieme sopra una cassa, che a piè del suo letto era, così gli cominciò a parlare *Fir. Disc. an.* 25. La quale *(gabbia)* egli attaccò a certe finestre d'un palazzo che egli avea in una sua amenissima villa, posta sul gran borgo di Gennaio *(cioè situata)* *E As.* 7. Firenzuola posta appiè dell' alpe, che sono tra Firenze e Bologna, è piccolo castello *(cioè situata, collocata.)*

: § 1. *Posto, parlandosi di alberi, e simili, vale Piantato. Car. Long. Sof.* 28 Un suo giardino di sua mano posto, di sua mano coltivato.

• § 2. *Posto, parlando del Sole, vale Tramontato. Vit. SS. Pad.* 1. 70. Le promise venire in Gesa la sera, posto il sole. *E* 2. 223 Disse quella maladetta vecchia ec quello che si fa, posto il sole, non vede Iddio

§ 3. *'Posto, vale anche Assegnato, Fermato, Determinato.* • *Bocc. g.* 2. *n.* 2. Il giorno posto da lui essendo venuto. *E g.* 2 *n.* 1. Tenuto infino al tempo posto si stette in prigione. *E n.* 4. Fecegli un segno posto tra loro, per lo quale egli intese ciò che far si dovea. *E n.* 5. Conoscendo l' ora posta con Giannole esser venuta ec, fatto il segno posto andò ad aprir l'uscio. *E nov.* 25. 6. Col quale Messer Ansalde per grandissima quantità di monete convenutasi, lieto aspettò il tempo posto. *Din. Comp.* [3. 24.] Che un giorno posto dovessero essere tutti con armata meno in certo luogo ec.

• § 4. *Per Destinato. Mar. S. Greg.* 3. 23 Levita è interpetrato uomo assunto, cioè posto a divino ministero.

• § 5. *Posto, vale anche Supposto. Segner. Crist. instr.* 2. 1. 3. Posto ciò, a procedere saviamente, convien valersi ec *E* 2. 12. 13 E posto ciò, che vi pare?

• § 6. *Posto, per Paragonato, Comparato.* lat. *collatus. Mala. Nouf. Tib* [24.] Vedesti mai sì grave peso e tu, Che posta col mio dosi, lieve non sia?

POSTO CHE. *Avverb. Casochè.* lat. *data, supposito.* gr. ὑποθέμ. *Dant. Purg.* 16 La cielo i vostri movimenti inizia, Non dico tutti, ma posto ch' io 'l dica, Lume v' è dato a bene, e a malizia, E libero voler. *E Vit. Nuov.* 25. La seconda si è, che, posto che sia del presente proposito, ancora non sarebbe sufficiente la mia penna a trattare, come si converrebbe, di ciò. : *Tess. Rim.* 2. 148. Ma posto ch' io volessi ec. Dimmice i miei pensieri ad altra meta, Sotterrosti tu, Amore?

• § 1. *Talora si frammette alcuna parola. Bocc. g.* 3 *n.* 7. Ma posto pur che io questo ne da concedere ciò che il pellegrino, che vi sgridò, vi disse, ec.

§ 2. *'Per Sebbene, Quantunque, o Avvegnachè.* lat. *quamvis.* gr. εἰ καὶ. *Bocc. nov.* 85. 2. Per le qual, posto che assai volte de' fatti di Calandrino detto si sia tra noi ec., ordirò, oltre alle dette, di darvene una novella. *Lab.* 204. Posto che ella, forse non così buona abbachera, gli dicesse ventotto. : *Belc. Vit. Colomb. C.* 179. Ed io singular grazia v' addimando, che vi piaccia venire ad abitare con esso noi, posticchè non lo meritiamo.

• § 3. *Talora, per proprietà di luogo, o grazia, trovasi omessa la Che. Fav. Esop.* [*M*] 122. La verità, la quale, posto ogni volta non si demostra, non può morire.

POSTREMO. *Add. Ultimo.* lat. *postremus.* gr. ὕστατος. *Dant. Par.* 16 Ma come omai si quella pietra scema, Che guarda 'l punto, che Fiorenza fasse Vittima nella sua pace postrema.

POSTRIBULO, e [*più comunemente*] POSTRIBOLO. *Bordello.* lat. *lupanar.* gr. πορνεῖον. *Pist. S. Gir.* Del tempo loro, ch' e tempio dello Spirito Santo, hanno fatto bordello e postribolo. *Fir. As.* 197. La quale se qual mentre, che avea veduto quel giovane, e udito ragionare del postribulo, e de' ruffiani, s' era tutta commessa a rallegrare. *E* 198. Veggendo non vergnolle ec. aver preso consolazione dello sporco nome del postribulo, e del ruffiano. *Tac. Dav. Vit. Agric.* 367. Nè volle Agricola, che l' inesperienza sua, e il titolo del tribunato gli servissero licenziosamente, come e quei giovani, che fanno della milizia un postribulo, per darsi a ciascuno e buon tempo, o andare a spasso.

• POSTRINCOLO. *Sorta di manicoretto antico. Pres. Fior.* 6. 120 Ritrovò nel suo cervello vivendo non più usate ec., le quali furono cavrei, ammorsellati, postrincoli, e altri sì fatti manicoretti.

• POST SCRITTO, *che anche si scrive* POSTSCRITTO. *v.* POSCRITTO.

• POSTULATO. *Termine matematico Proposizione che non ha veruna difficoltà nel metterla in pratica, e ne' teoremi, o problemi si assume come fondamento.* lat. *postulatum. Gel. Sist.* 199 Mi ricordo benissimo, che Archimede nei libri delle sfere e del cilindro, mette coteste proposizione tra i postulati, e tengo per fermo che l' avesse per indimostrabile. •: *E Op. lett.* 6. 4. Per il postulato ch' io pongo mi pare poter concludere l' intento mio.

: POSTULAZIONE. *Domando, Preghiera. Fr. Giord. Pred.* 2. 200. Io voglio che siate in orazione, in postulazione, in ringraziamento, e in rendimento di grazie. *Reg. Spir.* 32. La prima orazione si chiama giustificata postulazione.

POSTUMO. *V. L. Add.* [*Che è nato dopo la morte del padre.* lat. *posthumus.* gr. ὀψίγονος. *Fiorent.* 6. 42. Rispose, sè padre mai non aver conosciuto, perciocchè postumo era. • *Car. En.* 6 1146. Quegli alla luce è destinato in prima, Primo che di Lavinia in Lazio avesi Figlio postumo e te, già d' anni grave, ne. : *Salvin. Eneid. lib.* 2. Sorgeva muto d' Italiano sangue Silvio, Albano nome, prole tue Postuma ec.

• § *Postuma, si dice anche di Libro pubblicato dopo la morte dell' autore.* [*'Cors Stor.*] *Mass.* [8.] Opera postuma di Bernardo Dias del Castillo.

POSTURA. *Postura.* lat. *positio.* gr. θέσις. *Cr.* 7. 1. 4. L' ottima postura del prato è quella, le quale abbia sopra sè rivo, che corra, per lo quale si possa, quante volte sarà bisogno, adacquare. *G. V.* 7. 21. 2. Parte della sua cavalleria, e gente a piede lasciò sotto la quercia schierata, com' era l' ordine, e postura de' Francesche. *Red. Oss. an.* 2. Volle farvi sopra qualche curiosa osservazione, e particolarmente nel dare un' occhiata ec. all' esterno ordine, e postura delle viscere

•: § 1. *Postura, per Atteggiamento, Attitudine. Buon. Discr. Nass. Med.* 29. Reggevesi *(a cavallo)* lucidissimo auriga in destra e graziosa postura, detto sul carro.

§ 2. [*'Per Convenzione, Patto fatto fra due persone a più a danno altrui; ed in questo antico significazione si accompagna per le più col verbo Fare.*] *G. V.* 10. 154. 4. Ancora fecero ordine sopra tutte le arti in correggere loro ordini, e monopolii, e posture. *E* 12. 72. 11. I forni, e chi facea pane a vendere, insacravano il grano ec.; e fecero un postura di non far pane a vendere, se non con vinto loro ordine, per sostenere il caro •: *Ordeo. Gonst.* 311. E promettono intra loro insiememente e solennemente non fare, ovvero serrare alcune leghe, promesse, obbligazioni, ovvero posture, ovvero convenzioni.

• § 3. *Postura, vale anche Imposizione. Legg. Nat. S. Gio. Bott.* 21. Ciò fu l' ammaestramento dell' angelo, la postura del nome ec.

POSTUTTO. *v.* AL POSTUTTO.

• POSVEDERE. *Vedere il passato. Salvin. Odiss.* [501.] A questi ancora disse il vecchio cruo Alitrase Mastoride, che solo Antivedeva, e posvedeva; il quale Bene intendendo, arrugò loro, e disse, ec.

¶ POTABILE. *V. L. Add. Da potersi bevere.* lat. *potabilis.* gr. πόσιμος. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Tutte l' acque, o potabili, o astergenti, Torbide, o chiare, tiepide, o gelate, Gli stan lontane.

: § *Oro potabile, vale Oro ridotto per arte chimica, come alcuni credevano, in bevanda. a Red. Ditir.* 8. Egli è il vero oro potabile, Che mandar suolsi in esilio Ogni male incurabilmente *(qui per similit.)*

• POTAGGIO, e POTTAGGIO. *Specie di manicoretto brodoso. Alleg.* 123. Di rado è freddo il vino, nè mai vi cuoce Il lesso, arrosto, intingolo, o pottaggio. *Prov. Fior.* 6. 172 Che vagliono sesso' uovo pasticci, minestre, torte, pottaggi, polpette, ripieni, ec. *Corsin. Torrocc.* 5. 2 Così disputti, or l' un or l' altro piglia Dei soavi cibrei, de' buoni pottaggi, E d' altri cibi grati a maraviglia, ec.

POTAGIONE. [*'L' azione del potare, o dell' esser potato.*] lat. *putatio.* gr. κλάδευσις. *Cr.* 4. 12. 9. Nelle potagioni di ciascuna vite tre cose sono da considerare. *E* 11. 25. 1. La potagion delle vigne si facea dopo 'l verno ne' luoghi freddi. *Soder. Calt.* 25. Scorgi come possa battere la potagione, e lasciale il suo capo.

POTAMENTO. [*'L' azione del potare, o dell' esser potato,*] *Potagione.* lat. *putatio.* gr. κλάδευσις. *Cr.* 4. 1. 1. La quale *(vite)* senza potamento, e senza pali, e senza ontto d' alberi longemente vivere, e convenevolmente durar non può.

: § *E figuratam. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 6. Di poi che non vede che in questo potamento di cui parliamo, non hanno da chiamarsi *a* consiglio nè la intemperanza della carne, nè ec.

¶ POTARE. *Tagliare alle viti, o agli alberi i rami inutili, o dannosi.* lat. *putare.* gr. κλαδεύειν. *Cr.* 4. 12. 8 Potasi da più di terzo in terzo anno, acciocchè più uve facciano; ma se eziandio sono si potano, uve più grasse produrranno. *Pallad. cap.* 6. Se potessi avaccio, molti sermenti; se tardi, molto frutto [aspetta.] *E Febbr.* 12. *tit.* Come, e quando si potino le vigne. *Cas. lett.* 73. Ma conviene pure essere il tempo del zappare, e del potare, e delle altre fatiche, prima che quello delle frutte mature. • *Bart. Ben. Rim.* 8. Non domandar com' io sommo ad ara, E come io poto bva l' anno le vite. *Alam. Calt.* 2. 122. Dei velosti iscinti, e bianchi gigli Oc l' antiche radici e pianti e poti, Mo con ragnacdo ozzi, ec.

: § 1. *E figuratam. a Cavalc. Med. cuor.* [124.] Questo è quel potare, che disse Cristo, che ogni pianta, che facesse frutto in lui, Iddio la poterebbe, perchè facesse più frutto •.

• § 2. *E col sesto caso. Pallad. Febbr.* 23 Dopo tre anni si vogliono potare da' fracidi, e da' secchi rami.

• § 3 *Potare a corona,* [*termine d' agricoltura, che si dice degli alberi quando si*

taglia loro tutti i rami.) *Ricett. Dial.* 113. Recide (*l'agricoltore eterno*) de' rami a' maggiori, *e* potegli *a* corona [coe gravi travagli (*qui figuratam.*)]

§ 4. *Diciamo potare a vine, quando si potature lascia, o troppi capi, o troppo lunghi alle viti.*

§ 5. *Potare, per similit., vale Troncare, e Tagliare.* lat. *amputare.* gr. περικόπτειν. *Morg.* 3. 5. A chi tagliasse nabergo, *e* chi potando Vaoia le mani, *e* cascano i mon-cont. « *Fortig. Riccard.* 1. 10. Un' altra senza capo in sull' arena Getta, *e* ad un' altra pela ambo gli ugnelli.

POTATO. *Add. da Potare.* lat. *potatus.* gr. περικοπείς. *Cr.* 12. 11. 1. Si dee cercar la vigna vecchia ec.; e potata strettamente entro 'l terzo, o 'l quarto piede da terra, e tutocchi con tagliente coltello nella più verde parte della corteccia più volte. *Soder. Colt.* 44. Benchè potata (*la vite*) nell'autunno, più presto germini.

POTATOIO. *Strumento di ferro a uso di potare.* lat. *falx.* gr. ἅρπη. *Buon. Fior.* 2. 4. 13. E potatoi, e segoli da nesta, E più ferri, altre *e* queste.

POTATORE. (*Verbal. masc. Chi, o Che pota.* lat. *putator.* gr. ὁ κλαδεύων. *Pallad. rap.* 6. Il potatore sotterri i sermenti giù a terra. *Cr.* 4. 12. 2. La qual cosa gli asperti potatori del nostro tempo alle disordinate, *e* rubbatuie vigne non osservano.

¶ POTATURA. [*L'azione del potare.*] lat. *putatio.* gr. κλάδευσις.

: § 1. *Potatura, si dice anche la Maniera, con cui si potano le piante. e Cr.* 4. 11. 8. Cotal potatura può esser servata nella canna, e verdea. *Pallad. Novembr.* 4. Agnolo ne la potatura dell' autunno «.

§ 2. *Potatura, diciamo anche a Tutto ciò che si taglia dalla vite, o dagli altri alberi.* lat. *sarmenta. Dav. Colt.* 158. Sia la mera fatta dalle potature del tralcio primo, lasciato per capo di quell' anno. « *Soder. Colt.* [42.] Facciansi tirare le potature a pezzi piccoli.

§ 2. *Potatura, si dice anche il Tempo acconcio, e destinato a potare.*

POTAZIONE. *Potagione.* lat. *potatio.* gr. πόσις. *Cr.* 4. 13. 3. Si rinnovia per ritondo coltivamento ec., *e* per istretta potazione. *E* 4. 12. 4. Ma sempre secondo Palladio, nella potazione si sforzi, che la vite si faccia nel gambo più robusta.

POTENTARIAMENTE. *V. A. Avverb. Potentemente, Da potentario.* lat. *potenter.* gr. ἰσχυρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Augusto si governava potentariamente, e da qual massimo potentario, che egli era.

POTENTARIO. [*V. A.*] *Potentato; Che ha dominio, o signoria.* lat. *dynastes.* gr. δυνάστης. *Fr. Giord. Pred. R.* Augusto si governava potentariamente *e* da qual massimo potentario, che egli era.

POTENTATO. [*Sust. Colui*] *che ha dominio, o signoria.* lat. *dominatus, dynastia.* gr. κύριος, δυνάστης. *Segr. Fior. Stor. proem.* [Insomma che io tratti di Firenze, descriverò per quali mezzi] l'Italia pervenne sotto quelli potentati, che in quel tempo le governavano. *Allag.* 8. Che però, mi cred'io, chiamarsi Stati le tenute, che v'hanno i potentati. : *Varch. Stor.* 3. 81. Mostrandosi di tutti i potentati amici, *e* a tutti ambasciadori mandando. *Segner. Pred.* 30. 3. Ed ecco (cambiata scena) spedir convenne per ogni parte corrieri frettolosissimi ad arrestare *a* mezzo strada le mosse de' potentati. *Fin. Vit. Galil.* 83. Quanto questa virtuosa doti ec. fossero in ogni tempo conosciute ec., scorgesi dagli amplissimi uomini di pareri richiesti, *e* regali fattigli in varie occasioni dai più insigni letterati d'Europa ec. *e* da tanti altri Signori, Principi, *e* Potentati.

§ *Per Una specie di governo,* [*che è in mano di alcuni pochi potenti d'uno Stato, o con altro nome si chiama Aristocrazia.*] *Sega. Polit.* 4. 6. Questa specie negli Stati de' pochi potenti ha quella medesima corrispondenza, che ha le tirannide negli Stati de' monarchi, *e* che ha l'ultimo stato popolare rispetto agli stati del popolo, *e* tal modo di governo si chiama potentato.

¶ POTENTE. **Add. Che può, Possente.* lat. *potens.* gr. δυνατός. *Tibald. Andr.* [116.] E troso, *e* sospettoso, *e* una potenza in buona spero. *Arrigh.* 53. Dea sono, della quale nessuno è più potente.

: § 1. *E in forza di sust. Colui che ha potere, autorità; ed usasi per la più al plurale G. V.* 3. 286. 1. Si trameva del numero de' grandi *e* potenti dieci cittadini massimi *e* impotenti di Firenze. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 7. Rimasero invitto alle intercessioni venutegli dai potenti. « *Cavalc. Discipl. spir.* [60.] I potenti potentemente saranno tormentati. *Sega. Polit.* 4. 6. Questa specie negli stati de' pochi potenti ha quella medesima corrispondenza, che ha la tirannide negli stati de' monarchi. *Segr. Fior. Stor.* 4. 3. Cagionò dannosa l'ambizione, *e* l'avarizia de' potenti.

: § 2. *E col secondo caso. Fior. It.* 238. Quella è la vostra antiqua madre, *e* terra potente d'arma, *e* grassa di tutti li beni, che la terra mana.

: § 3. *Potente, vale anche Abbondante, Agiato.* « *Cron. Vell.* 8. Erano grandi, *e* potenti d'avere *e* di persone *a. D. Gio. Coll. lett.* 14. 22. Contempla cinque uomini ricchi, *e* potenti della cosa del mondo, come se'tu.

: § 4. *Potente, vale anche Capace, Atto a produrre un qualche effetto. Lasc. Rim.* 1. 190. Le dette ec. d'utrisca, *e* terra sgellata Una prem potente. *Guicc. Stor.* 8. 268. Esempio potente a confondere l'arroganza di coloro, i quali ec. affermano ciò che di prosperto, o di avverso avviene agli uomini, procedere *a* dar merito, *o* dar demerito loro. «: *Varch. Ercol.* 146. La tersica, che un rhiamiamo utrisca, la quale *è si* presenta *a* possente antidoto, non *è* alla compostia di serpi?

«: § 3. *E detta di persone, vale Atto, Idoneo a far checchessia. Guicc. Stor.* 10. 462 L'esercito dei Veneziani, non amando molto potente ad espugnare quella città, stava alloggiato tra Suava *e* Lungo.

§ 5. **Potente dell'uomo, parlandosi di donzella, vale Nubile, Da marito. Guid. G.* 12. Imperciochè la femmina, fatta potente dell'uomo, con uomo si congiunge.

: § 7. *Potente, parlandosi di vino, e acqua, o altro, denota eccellenza o gagliardia. « Cr.* 4. 4. 2. Il vino sia *è* molto sottile, *e* chiaro, *e* ranvenevolmente potente, *e* da serbare, *e* maturo. *Soder. Colt.* 81. Per quindici, *e* più giorni, più *e* meno, secondochè sia quel vino potente ».

: § 8. *Potente, è anche aggiunta di Sapore, e vale Forte. « Ricett. Fior.* [1.] 39. Eleggersi quella (*gomma*) che *è* ragiosa, leggiera, *e* di odore buono, *e* di sapore potente ».

POTENTEMENTE. *Avverb. Possentemente.* lat. *potenter.* gr. ἰσχυρῶς. *Serm. S. Agost. D.* Accompagnato colle nostre servitudine, potentemente vincesse il nostro avversario. *Cavalc. Discipl. spir.* [80.] I potenti potentemente saranno tormentati. *Guid. G.* Della quale il duca Nastore potentamente teneva la signoria. *Pallad. Marz.* 23. Al tempo suo *a* generare più potentemente intendiamo *Red. Esp. ant.* 54. Dicevo alcuni, che una dramma della sua scorza, *e* gaccio, provata potentemente il sudore *a* coloro, che hanno il mal francese.

POTENTISSIMAMENTE. *Superl. di Potentemente.* lat. *potentissime.* gr. ἰσχυροτάτως. *Coll. Ab. Isaac,* cap. 33. Per lo sambimento di questa battaglia le mente mia si corrompe, s'alle non si ripugna potentissimamente. *Guicc. Stor.* 7. 327. Si pigliano *e* quest' affetti potentissimamente l'arme. *E* 15. 723. Al tempo, che più temeva d'essere assaltato potentissimamente, ne Francia mandò l'esercito.

¶ POTENTISSIMO. *Superl. di Potente.* lat. *potentissimus.* gr. ἰσχυρότατος. *Bocc. nov.* 17. 44. Prima che da due potentissimi signori fosse stretto in mezzo, andò contro al Re di Cappadocia. *Amet.* 90. Ed insieme di Romani nobili, *e* di potentissimi Fiesolani lo sparto popolo renderono alle mure disfatte. *Cavalc. Med. cuor.* [52.] La prima *è* la pericolosa guerra, ch' abbiamo con gl' inimici infernali, le quali sono sì potentissimi, *e* astutissimi contro a noi. *Bocc. Varch.* 3 *pros.* 5. Antiamo imperadore lega tagliata *e* pezzi dai suoi soldati Papiniano, il quale tra' suoi contigiani era lungamente potentissimo stato.

: § 1. *Potentissimo, parlando del corpo, vale Assai forzuto, Assai baldoso. Vit. SS. Pad.* 1. 184. Vennero quattro ladroni alla sua cella per ruberla, *e* sappiendo che egli era forte, le quale egli vedendo, come uomo potentissimo, presele, *e* legolli in un fascio, *e* come un fascio di paglia, gli *si* gittò dietro sopra le spalle. « *Atam. Gir.* 24. 31. Venuto *e* dunque il dì, son giunti armati Ben quattromila, o più de' suoi vassalli, Con ricche sopravvesti, *e* bene armati, Sopra alte, *e* potentissime cavalli ».

: § 2. *Potentissimo, vale anche Efficacissimo, Atto a produr grandi effetti. « Red. Esp. ant.* 8. Tre' veleni ec. elessero, come potentissimo, quello dell' olio del tabacco ».

« § 3. *Parlandosi di vento, vale Gagliardissimo. Vit. SS. Pad.* 3. 216. Ebbe un vento potentissimo, che il menò 20. dì *e* 20. notti continovi. *Bocc. g.* 5. *n* 1. Il vento potentissimo poggiava in contrario.

¶ POTENZA, *e* [*all' ant.*] POTENZIA. [*Autorità,*] *Possanza, Potere.* lat. *potentatus,* [...] gr. βία, ἰσχύς, δύναμις. *Dant. Purg.* 30. D'antico amor sentì la gran potenza. *Petr. canz.* 41. 1. E s' egli è ver, che tua potenza sia Nel cielo sì grande, come si ragiona, ec. *Arrigh.* 54. [La cieca Dea ec. disse: ec.] Non temono tutti ec. la mia potenza? *Vit. SS. Pad.* 4. 28. Non resterebbero mai di tentarci, *e* di tirare allo Inferno, se la loro potenza per Cristo non fosse rifrenata. *Sagg. nat. esp.* 40. Dada motivo ad alcuni di credere dover esser determinato il sangue, infino al quale ha potenza di torrescera l'aria posta in sua libertà. : *Bat.* Per questo mostra che gli ufficii de' Demoni e lor potenze sono tutta limitate.

: § 1. *Potenza, dicesi altresì dell' Autorità che altri gode, o per le sue virtù, o per le sue ricchezze. « Bocc. nov.* 1. 8. La sua malizia lunga tempo sostenne la potenza, e lo stato di messer Musciatto *«. Trill. Amic.* La ricchezza per spendere, la potenza per essere seguitato, le onori per esser lodato, i diletti per godere, la sanitade per esser senza dolore, *e* poteri del corpo.

: § 2. *Potenza, vale anche Attività, Facoltà d' agire. « Tes. Br.* 2. 50. Gli suoi amori, che tengono in vita, sono corrotti in tal maniera, ch' elle non hanno più mente di potenza ».

: § 3. *Potenza, vale anche Facoltà di fare una cosa, Potere, Mezzo. « Red. lett.* 2. 76. Se avrò potenza di servire quel padre Agostiniano, sia dee portarmi la sua lettera, io lo farò con tutto il cuore ».

: § 4. *Potenza, dicesi altresì figuratam. parlando delle cose, che possono assai, che hanno a svendente sulla immaginazione, sullo spirito, e simili. « Amet.* 34 Spregiando il mondo, *e* le cose moderne, Ch' hanno potenza di trarre in errore Gli animi puri ».

: § 5. *Potenza, vale anche Forza di corpo, Gagliardia. « Amm. ant.* 3. 10. 12. Potenza è ne' giovani, sapienza ne' vecchi ».

§ 6 *Potenza dell' anima, si dice Quel principio immediato, col quale l' anima fa le operazioni che convengono alla natura sua. Bocc. nov.* 31. 20. Tu vedrai noi di una massa di carne tutti la carne avere, *e* da un medesimo creatore, tutta l'anima con ugnale forza, con ugnali potenze, con ugnali virtù create. *Dant. Purg.* 25 L'altra potenza tutta quanta mute, Memoria, intelligenza, *e* volontade. : *Segner. Incred.* 1. 29. 1. Quell' ammirabile proporzione, che si scorge tra due corde tirate all' unisono in dotta cetra, si può contemplare in modo sicuro più alto, fra le due potenze supreme dell' anima, l' intelletto *e* la volontà.

§ 7. *Potenza, è anche termine filosofico, contrapposto all' Atto, e vale Abilità, o Attitudine di qualsivoglia natura, per ricevere, o fare cosa proporzionata ad essa. Bat. Purg.* 25. 1. Santa, cioè ha gli sensi in potenza, non ancora in atto. *Circ. Gell.* 4. 93 Quel moto, che la fa andar verso il centro, nascendo

Digitized by Google

da una potenza intrinseca, la quale è dentro di lei, chiamata natura, li viene a esser naturale, e non violento; imperocchè i moti violenti sono quelli, i quali nascono da potenza estrinseca. *E* 10. 254. Egli è in potenza a tutte le cose, ma non già in atto. *Sagg. nat. esp.* 231. I gruppiti (*diamanti*) s'annoverano tra le gioie più ricche di potenza elettrica. *Varch. Ercol.* 324. Bisognerebbe che se ve dichiarassi le possibilità, e potenze limiche.

• § 8. *Potenza, è anche termine degli Astrologi, e chiamasi così Quel pezzo formato con viti sulla faccia interna della cartella inferiore. Magal. lett. sc.* 167. E queste *Dolci ire, e dolci adegni, e dolci pari* sono sue altre impresse e pretensioni di decifrarne i misteri per via di ruote, di rocchetti, di tamburi, di piramidi, d'alberi, di potenze, di contrappotenze, di tempi, di guardacorde, di spirali, e di quanti gingilli e arzigogoli sono in un orologio.

§ 9. *Potenze, si dicevano anticamente in Firenze Alcune brigate di persone adunate insieme tra la plebe per sollazzo; delle quali vedi le note al Malm.* 2. 2. *Alleg.* 222. Quando gl'Iddei, facendo alle mammucce, Stavano in ciel (come si fa in Firenze Da' Re delle potenze.) • *Vas. Op. Vit.* [2. 535.] Quando si facevano le potenze, e le armeggerie, fece molte belle invenzioni d'abbigliamenti, ed accorcimi.

§ 10. *Potenza, per Milizia.* lat. *copiae*, gr. στρατιά. *M. V.* 5. 44. Accolsero la loro potenza a cavallo, e a piede (cioè quanta milizia potevano mettere insieme.)

‡ § 11. *Potenza, vale anche Nazione imperante. Segn. Fit. Capp.* 3. Quella Città mutata or da questa, or da quella potenza, non par d'Italia, ma de' Re, e principi stranieri, reggeva e tutti i Laoni.

• § 12. *In potenza, posto avverbialm. vale Potenzialmente.* v. IN POTENZA.

POTENZIALE. *Add. Di potenza; Termine scientifico.* lat. *potentialis. Ott. Com. Inf.* 13. Il membro, ch'è monco, e senza potenziale virtù d'operare. [*La stampa pag* 243. *legge par errore* [mianza.] *Cr.* 2. 14. 8. E similmente ha in se un'altra potenzial secchezza per le risaia terrestrità del sale.

‡ § *Potenziale, è anche Term. Gramm. e vale lo stesso che Ottativo, o Desiderativo. Buommatt. Tr.* 12 *cap.* 7. Questo modo si dice ancora potenziale, perchè sempre accenna potenza, e attitudine al fare, senza fare. Che se facesse, non sarebbe ottativo, ma indicativo, o altro modo.

‡ POTENZIALITÀ. *Termine filosofico. Astratto di Potenziale. Varch. Lez. Dant.* 1. 411. La libertà non seguita la volontà, ma l'intelletto ec., e questa libertà dice imperfezione, perchè significa potenzialità.

POTENZIALMENTE. *Avverb. Con virtù potenziale.* lat. '*potentialiter. Tool. mat.* [42.] Non solamente potenzialmente, e presenzialmente, ed essenzialmente, come nell'altre creature, ma veramente ec. *Serm. S. Bern.* È amabile, imperocchè le cose potenzialmente erra, sovvenuta governa, benignamente dispensa negli uomini, come nell'altre creature. *Bat. Purg.* 1. 11. E benchè Dio sia in tutti i luoghi potenzialmente, è ne' cieli essenzialmente.

§ *Per Passeggiamente, Gagliardamente.* lat. *vehementer.* gr. ἰσχυρῶς. *Giud. G.* Facendo assalto contra i Greci, si potenzialmente gli gravò, che gli mise in fuga.

POTENZIATO. *V. A. Add. Che ha virtù potenziale. Dant. Par.* 7. L'anima d'ogni bruto, e delle piante, Da complession potenziata, tira Lo raggio, e 'l moto delle luci sante. *Amet.* 2. Dando eterna legge alle stelle, e ne viventi potenziata forza di bene operare. •; *Dottr. Lac. Dant.* 24. 110. Dalla divina mente S'approvan veramente Le stelle potenziate Senza necessitate Di porger impressione.

• § *Potenziato, vale anche Signoreggiato, Dominato. Bocc. Vit. Dant.* 245. Pensarono di necessità dovere essere alcuna cosa, dalla quale tutte queste cose procedessero, e che tutte l'altre ordinasse, siccome superiore potenziata da una altra potenziata.

• POTENZIATERRA. *Sorta di esclamazione. Lasc. Spir.* 2. 2. O potenziaterra! voi mi fate strabiliare di tanta, e così fatta scienza.

¶ POTERE. *Aver possanza, facoltà, Esser possibile; ed è sempre accompagnato dalla 'infinito, o in atto, o in potenza.* lat. *posse, valere.* gr. δύναμαι. *Dant. Inf.* 11. Puossi far forza nella deitade. *E Purg.* 4. Più muover non si può, per quella legge, Che fatta fu quando me n'uscì fuma. *E* 3. Che m'potuto avente veder tutto, Mentre non era partita Maria. *E Par.* 22. Così veloci seguono i suoi voti, Per simigliarsi al punto quanto ponno, E possono quanto a veder son sublimi. *Patr. cons.* 17. 2. E s'io potessi far, ch'agli occhi santi Pergesse alcun diletto Qualche dolce suo detto, ec. *E son.* 27. L'opra fe ben di quelle, che sul cielo Si ponno immaginar, non qui fra noi. *Tes. Br.* 8. 40. Ello andaro là ove potero, ma elli basterebbe a dire: alli ove andaro là, ove elli non potero. *Bocc. Introd.* 26. Che più si può dire ec. *E* 31. Donne mia cara, vm poteta così come io molte volte avere udito ec. *E conv.* 1. 4. Sentendo egli li fatti suoi ec. molto intralciati in qua, ed in là, e non potersi di leggeri, nè subitamente strigare. *E conv.* 2. 1. E poi quella ec. appena del sidere potendosi astenere, sogghignando ascoltarono.

‡ § 1. *Sia che può, Fassi che potesse, e simili, mentre di dire che valgono Avvenga quel che possa avvenire, Avvenisse quel che potesse avvenire.* • *Nov. ant.* 24. 2. Vedea torre un altro marito, e fosse che potesse. *Guid. G.* 91. E tutto ciò che ci potesse intervenire, prosperoso, o avverso, dopo le spalle si rimanga, e sia che puote ». *Rucell. Orest.* 1. Per sua che può; sebben la morte certa Vedessi, fermo son d'esporla esta Per ubbidir al suo divin decreto.

¶ § 2. *Potere essere, vale Esser possibile.* lat. *fieri posse.* gr. εἶναι τ' εἶναι. *Dant. Purg.* 12. Com'esser puote, ch'un ben distributo I più possedutor faccia più ricchi Di sè, che se da pochi è posseduto? *Montem. son.* 20. Com'esser può, ch'a duo begli occhi adorno Volgansi le mortal fortune nostre.

• § 2. *Potere, talora vale Significare, Volere. Bemb. Pros.* 1. 20. Avendo i Toscani in uso quest'altra voce *bisogno*, che quello stesso può, di quanto *nopa* non facea loro uopo altramente.

§ 4. '*Potere il sole, il vento, e simili, in alcun luogo, dicesi dell'Arrivare, del Battere che fa il sole, il vento, o simili, in alcun luogo. Pallad. Fabbr.* 27. Mettile ec. in luogo, là ove continuamente possa il sole. *Bocc. Introd.* 52. Così in c'andarono in un fratello, nel quale l'erba era verde, e grande, nè vi poteva d'alcuna parte il sole. *Ricett. Fior.* [4.] 2. La bottega delle spezie debba essere posta in luogo, dove non possano venti, o sole. •; *Car. lett.* 1. 70. È chiusa (*la serra*) da tutti i venti, e solamente aperta da corina, e tutti nondimeno, e di tutti i tempi vi possono.

§ 5. *Non poter le vite, le polizze, e simili, vagliono Non si reggere in piedi, Esser debolissime. Fir. As.* 92. Andando sopra e barcelloni, nè potendo più la vita, se mi fermai dentro ad un fosselello. *E* 221. Io era un animaccio, che non poteva la vita. *Malm.* 10. 20. Le polizze non può, porta i fresconi, E con le spalle s'è giocato un'anca.

‡ § 2. *Potere, talora per proprietà di linguaggio ha forza di far sottintendere quell'infinito che porta il senso; come dai seguenti esempii. Bacc. Tes.* 2. 72. Altro dono gli fece arrecata; E ciò ne destrere fu maraviglioso, ec. Ed uno scudo bel quanto potea (*cioè essere.*) • *E conv.* 65. 2. Ma più avanti per la soleone guardia del galeno non si poteva (*cioè procedere.*) *E conv.* 66. 2. Sempre non può l'uomo un cibo, ma desidera di variare (*cioè nol può sofferire, gli viene a noia*) ». *Tull. Amic.* La ricchezza per spendere, la potenza per essere seguitato, gli onori per esser lodato, i diletti per godere, la sanità per essere senza dolore, e potere del corpo (*cioè valere.*) *Dant. Par.* 16. Tutti color ch'a quel tempo eran ivi Da poter arme, ec. (*cioè portare.*) • *E Purg* 11. Venga ver noi la pace del tuo regno, Che noi ad essa non potem da noi, S'ella non vien, con tutta nostra ingegno (*cioè venire.*) *Franc. Sacch. nov.* 29. Il quale era bassetta di sua persona, e pieno e grasso quanto potea (*cioè essere.*) *E* 244. A grande stento camminando colla cavalla, che molto mala potea quella soma (*cioè sostenere.*) *Dep. Decam.* 104. Il verbo *può* ha qualche volta appresso di sè una special grazia e forza, e si dice tutto il giorno: Io non posso questa fatica, questo pensiero, questa taccenda, questa cavanda, senza che vi si aggiunga o *portare*, o *fare*, o *pigliare*, o altro verbo. E così resta il significato molto pieno: e importa non solo ecer posso o certo, ma volontà ancora, o satisfazione e contento, e come significasse volere, o dovere: che non è questo sempre il verbo dei portatori, e degli asini. *Cecch. Dot.* 2. 5. Gli parve troppo giovane, a da non potere a disagi del mare: oh! vedranno ora come si potrà quelli di terra. ec. (*cioè tollerare.*) *Fir. Dial. bell. donn.* [339.] Benchè la Nora piaccia e Tommaso suo così sconciamente, ella è pure brutta quanto la può (*cioè essere.*) *Car. Ep.* 8. 217. Quel che l'arte puote O di ferro, o di liquida metallo Io ti prometto (*cioè fare.*)

•; § 7. *Non ne poter più, parlandosi di vestiti e simili, vale Esser logori, frusti.*

•; § 8. *Non ne poter più, talora vale Essere stanco.*

• § 9. *Non potere nè più qua, nè più là, vale Non poter niente. Bocc.* g. 6. *n.* 4. Dalles'insomma è sì forte il Proposto della chiesa, che più qua nè più là non poteva (*come a dire: non trovava luogo. Così ha il testo del Manuelli.*)

•; § 10. *Non poter andar molto che avvenga una cosa, vale Esser vicina una cosa ad avvenire. Ar. Fur.* 24. 42. Così di per saranno ombi punti; Ella de' suoi commessi errori insanti, Egli di torne la difesa a torto, Nè molto potrà andar che una sia morte

¶ § 11. *Non si potere, e Non ne poter con alcuna, vagliono Non poter competere con esso lui.* lat. *alicui esse imparem.* gr. οὐκ ἐπαρκεῖν τινι. *Fior. Ital. D.* Andava tagliando, e uccidendo la gente d'Enea, e non era niuno, che con lui se ne potesse. ‡ *E* 346. Suo diletto e suo studio non era se non in arme e cavalli, ed era aspera nella persona, e si caleste, che nullo uomo in atto d'arme si potea con lui. •; *Magal. lett. Strozz.* 111. Con esso voi non se ne può.

‡ § 12. *Non si ne poter con alcuno, dicesi altrui allorchè alcuno è talmente stracco, che non si può altrimenti aver che fare seco.* • *Fir. As.* 210. Io ho veduto molti cavalli ve esser divenuti sì spuccenti, che egli non si potava con esso loro. *E Disc. an.* 13. Salta in collera enoia un gli vuol favellare; in fine n'non se ne può più con lui.

• § 13. *Dicesi anche Non lo si potere con alcuno. Alleg.* 212. Rifattosi cortigiano, sta in sul nulla di maniera, che la non si può seco.

• § 14. *Potere, posto assolutamente, nel significato di Valere, Essere valoroso. Ar. Fur.* 12. 45. Mentitor, brutto marrano, In che pensa ti trovasti, e quando A poter più di me coll'arme in mano?

§ 15. *Poter fare, e dire a suo modo, maniera indicante l'Esser padrone di se stesso, Non dover render conto di sè a veruno altro. Orl.* 1. 7. 74. Come a suo modo potrà fare, e dire.

•; § 16. *Poter dire e fare a alto e basso, dicesi di Chi in alcuna cosa può dire e fare a suo arbitrio. Malm.* 9. 43. Ed essi andaron con le lor paleate Di poter dire e fare e alto e basso.

•; § 17. *Poter far alto e basso d'alcuna cosa, vale Poterne disporre a suo talento. Fir. nov.* 10. 235. Le aveva lasciati alcuni beni che la ne potesse fare alto e basso come le piaceva.

• § 18. *Non poter fare che ec., vale Non potersi tenere che ec. Vit. SS. Pad.* 1. 420. Non posso fare, che io non vi manifesti questo fatto.

• § 19. *Potere di uno, vale Aver possanza e autorità sopra di lui. Ar. Fur.* 23. 30. Ma che Fortuna, che di non potesse Più che con stessi, da imputar s'aveva. *E* 24. 105. Fu con-

cione la tregua fra costoro, Sì come piacque a chi di lor potea.

• § 20. *Potere in alcuno, vale lo stesso. Bon. Comp.* 2. [39.] Le malignose parole potevano più in lui, che le vere.

• § 21. *A più potere, posto avverbialm. vale Per quanto si può. Barn. Orl.* 3. 1. 67 Ridendo Rodomonte a più potere, La profezia di quel vecchione ascolta.

• § 22. *A più non posso, vale Con ogni possibilità, Abbandonatamente. v.* A PIÙ NON POSSO.

§ 23. *Chi non può, sempre vuole; proverbio, che significa, che la potenzione genera desiderio.*

§ 24. *Chi non fa quando e' può, non fa quando e' vuole; pur proverb. che vale, che E' non si dee lasciarsi foggir l' occasione.*

• § 25. *Può fare Dio; esclamazione di sdegno. Cecch. Stiav.* 4. 3. Può fare Dio che io mi si scangerato?

•: § 26. *Poter del mondo, esclamazione di maraviglia. Magal. lett. Strozz.* 158. Oh poter del mondo! una lettera del Cardinale di Lucca! *E* 168. Poter del mondo! queste son lettere da scriversi a un Re!

¶ POTERE. *Sust.* [*Facoltà di fare,*] *Possanza.* lat. *vires, potentia.* gr. βία, δύναμις. *Bocc. Varch. A. prov.* 8. Due sono le cose, mediante le quali si fanno tutte le azioni, ed opere umane: il volere, ed il potere.

: § 1. *Essere, e Stare in potere d' alcuno il far checchessia, vale Essere, e Stare in facoltà di alcuno il far checchessia. • Red. esp. nat.* 30. Egli sto in potere d' uno di quei due, che tengono le freccie, il farle a sua voglia sopraporsi l'una all' altra.

•: § 3. *Essere una cosa in potere d' alcuno, vale Essere una cosa presso d' alcuno, Esser posseduta da lui, Averla egli in mano. Tass. lett. fam.* 42. Ho avuta un libro assai grande di rime da Bergamo: un altro ne portai meco; ma il primo è in potere del signor Alessandro.

: § 3. *Potere, vale anche Autorità, Facoltà di comandare. Dittam.* 1. 83. Perch'io pensava · se nostro s'alligno Si preso a noi, il tuo poter fia tale, Che poco pigiar possa olivo e vigna.

: § 4. *Potere, vale anche Impero, Stato. • Dittam.* 1. 23. [Or come sai che le più volte è gara] Dove poter con gran poter confina, [Nasce guerra fra noi, ec.]

: § 5. *Potere, nel numero del più, si piglia anche per le Persone, che hanno facoltà, autorità di comandare. • Amet.* 38. Che più del mondo non temo i poteri.

: § 5 *A mio, a tuo, e suo potere, vale Per quanto in, tu, e egli ec. può. • Bocc. Introd.* 44. E così, come il dicevano, il mettevano in opera a lor potere.

• § 7. *Fare il suo potere, vale Fare il possibile, Fare quanto suo può. Fav. Esop.* [*M.*] 17. Il Leone disse alla giovenca e pecorella e capra, che prendessero loro arme ec., e in ciò facesse ciascuno suo potere.

• § 8. *Potere, vale anche Facoltà, Beni di fortuna. Ves. Op. Vit.* 3. 34 Il di dentro poi si foderava di tela, e di drappo, secondo il grado, o potere di coloro che gli facevano fare.

¶ POTESTÀ, POTESTADE, e POTESTATE. *Autorevol potere* lat. *potestas* gr. ἐξουσία. *Dant. Purg.* 18. Di ritenerlo e in voi la potestade.

• § 9. *Potestà, vale anche Autorità, Facoltà di comandare. Segr. Fior. Stor.* 4. 16. Per negligenza loro ell' era (*la città*) tornata sotto la potestà della plebe.

• § 2 *Essere sotto la potestà di alcuno, vale Non poter disporre di se medesimo; e dicesi dei figli rispetto al padre. Salvin. Annot. Tasc. Buon.* 2. 9. Le figliuole sono sotto la potestà del padre, e senza la permissione del padre, o della madre non si potevano dare altrui in potestà meritandosi, se non erano da quelli consegnate in mano dello sposo.

: § 3 *Essere in potestà di alcuno, parlandosi di cosa, o di persona, vale Essere in sue mano, Essere in suo potere. • Cron. Morell.* I detti libri ec. sono in potestà del detto Pagolo.

: § 4 *Potestà, vale anche Facoltà di far checchessia. Guicc. Stor.* 17. 3. Se stretto dalla necessità cedesse a unque condizioni, le quali non fosse in potestà sua di osservare, che una sola non l' osserverebbe, anzi ec. se ne vendicherebbe.

POTESTÀ. *Podestà.* lat. *praetor.* gr. ἔξαρχος. *Cronichett. d' Amar.* 239. Combatterono il palagio del potestà. *E oppressa* ; Il Potestà lo rendè nelle mani dell'Arti.

POTESTADI, e POTESTATI. *Podestadi.* lat. *potestates.* gr. ἐξουσίαι. *Ott. Com. Inf.* 7. [107] Sono questi detti ordini il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi, il sesto Principati, il settimo Potestadi, *ec. Legg. S. Gio. Bat. S. B.* [14.] Ebbe officio di potestati. ; *S. Greg. Omel.* 1. 3. Che chiamo il signor nostro le virtù de' cieli, se non gli Angeli, gli Arcangeli, le Dominazioni, i Principati, le Potestadi, le quali ec.

POTESTERIA. *Podesteria, in tutti i suoi significati.* ; *Instr. Canc.* 34. E nel contado occorrendo a' Camarlinghi de' Vicariati imporre più che o soldi uno, delle Potesterie a soldi due, e a' Rettori de' popoli a soldi 20. per lira, in un anno è necessario ec.

•: POTIMENTO. *V. A. Potere, Possanza. Rim. Ant. Lotto di Ser Dato Pisano,* 1. 394. Magna medelo a greve a pericolosa Del tutto infermità so che convene ec., E non mi falla punto potimento. *E M. Gio. Dall'orto d' Arezzo,* 3. 99. Ch' el pena dammi ognor oltragravosa, Ne disio pom, o alcun potimento Per partimento da ciò far che fanno.

• POTENTISSIMAMENTE. *Avverb. Singolarissimamente. Guicc. Stor.*

POTISSIMO. *V. L. Add. Principalissimo, Singolarissimo.* lat. *potissimus.* gr. κράτιστος. *Cavalc. Specch. cr.* [30.] Questo modo è potissimo, e necessario. *Fir. Disc. an.* 98. Benchè vi fossi potissima cagione di farlo venire alla corte. *E Dial. bell. donn.* 376. Col mirabile, e necessario uso delle mani, potissime ministre del tutto. *Lor. Med. Com.* 137. E perchè il principio in tutte le opere è la potissima parte, la mente nostra volentieri torna ec. a quello cose, che concernono al principio. • *Ar. Supp.* 4. 3. Cotesta non è stata la potissima Cagione; anzi il maggior mio desiderio E, che ec. *Ambr. Caf.* 1. 3. Perchè nimicizia Vi aveva grande, che cagion potissima Fu, ch' ei venisse a abitar qui ec.

POTO. *V. L. Il bere.* lat. *potus.* gr. πότος. *Bocc. Vit. Dant.* 44. Nel cibo, e nel poto fu modestissimo. *Coll. Ab. Isaac,* 40. Le quali lagrime si mescolano con tutte tue operazione, cioè in lezione, in meditazione, orazione, cibo, pianto, cioè bere, e in tutte l' altre opere.

POTTA. *Parte vergognosa della femmina.* [*Voce sconcia.*] lat. *cunnus.* gr. κυνός. *Franc. Sacch. nov.* 84. Io non so chi mi tenga, ch'io non ti ficchi un tizzon di fuoco nella potta (*così nel testo a penna; la stampata ha* nel tal luogo.) *E rim.* 68. E perchè stato son già per coperchio Di mille, e più, tra coniellini, e potte. *Potaff.* 3. Dimmi, magogo, che cosa è la potta?

§ *Potta, è anche interiezione* [*sconcia,*] *dinotante sdegno. Fir. Trin.* 3. 5. O potta di santa onta di merda; o ve' com' e' salta di pelo in frasca? *Cecch. Corred.* 3. 6 L' ha serrata la porta tosto ch' ella M' ha visto, potta della ec. *Ambr. Fast.* 4. 8. Potta, che mi faresti dire. *G.* Non bastemmiare. •: *Ar. Lem.* 1. 3 Potta! che quasi son per attaccarglielo.

• POTTAGGIO. *v.* POTAGGIO.

• POTULENTO. *Term. de' Medici poco usato. Che si bee, Che si può bere, Che è ad uso di bevanda; come dicesi Commestibile di ciò che si mangia. Cecch. Bogn.* [30. Difendo (*il fresco*) le] materie cibarie, e potulente.

POTUTO. *Add. da Potere. Bocc. Introd.* 39. Le matrone specialmente a' cavalieri potuti vedere senza numero chi fosse attorno andato. *E* 23. Se ne sarieno assai potute annoverare di quelle, che la moglie, e 'l marito ec. ne contassero.

POVERACCIO. *Peggiorat. di Povero.* [*ma non si usa che figuratam. in senso di compassione, o d' altri affetti.*] *Varch. Stor.* 13. 443. E ciò faceva il poveraccio, per usare il vocabolo d' oggi, necessitato a mancia forza di così fare. *Cecch. Spir.* 3. 1. Io vi so dire, che 'l poveraccio ha avuta La mala notte, e ara 'l mal di. *Malm.* 4. 2. Ma se due dì del consueto stremo I poveracci non ammangon pesto, E' batta ec.

POVERAGLIA. *Moltitudine di mendicanti, Gente povera.* lat. *vulgi faex.* gr. ὄχλος. *Burch.* 1. 3. Ne tanta poveraglia è in Milano. *Varch. Stor.* 8. 166 Fu ordinato, per levar via la poveraglia, e nettare la città di furfanti, ec. *Cant. Carn.* 170 Certe batte moffate ec. Con lor non v' impacciate, Ch'elle guastano i vini, E son da poveraglia, e da mesciuni.

POVERAMENTE. *Avverb. Da povero, A guisa di povero.* lat. *misere.* gr. πτωχικῶς. *Bocc. nov.* 93. 9. Le lor donne, e i figliuoli piccoletti qual se ne andò in contado, e qual qua, e quel là assai poveramente in arnese. *E Lett. Pin. Ross.* 283 I Romani soffersero, che il liberatore d' Italia, cioè il primo Affricano, poveramente morisse in Linturno. *Nov. ant.* 3. 4. Un nobile cavaliere era fuggito di prigione, ed essendo poveramente ad arnese, misesi ad andare ad Alessandro, che gli dicesse. [*Giambon. Mis. Uom.* 63.] Le ricchezze nonon pro fanno, pognamo ch' abbondano all' uomo, sed egli vive poveramente. *Zibald. Andr.* 90. Lo giovane si è come uno piccolo albore, e sottile, che poveramente è radicata in terra (*cioè* debolmente, non molto addentro.) • *Alem. Rim.* 1. 183. Così partendo, là trovammo insieme Poveramente due soli in disparte, Che l' una era Maria, l' altro Giuseppe, Presso un Fanciul che nel presepio giace.

• § *Poveramente, significa pure Scarsamente. G. V.* 10. 173. 3. E convenne loro ogni vettuaglia e vino raccomunare, e tenere taverne di vino insieme coposto per le Comune, e carne poveramente.

POVERELLO. *Dim. di Povero; e si usa talora anche figuratam. per espressione di compassione, o d' altri affetti.* lat. *pauperculus.* gr. πένης. [*Med.*] *Vit. Crist. D.* [98.] E così similmente, come qual tu vogli altro poverello del popolo. *Dant. Inf.* 31. Con quel furore, e con quella tempesta, Ch' escono i cani addosso al poverello. *E Par.* 11. Quel Pietro fu, che con la sua Offerte a santa Chiesa il suo tesoro. *E* 13. Ruppe l'alunno ne' rincordi suoi l'onesta la loce, in che mirabil vita Del poverel di Dio narrata fuoi. *Petr. canz.* 33. 7. O poverello mio, come se' roso! *E canz.* 38. 8. Che 'l poverel digiuno Viene ad alto talor, che 'n miglior stato Avria in altrui bisogna. *Galat.* 71. Perciocchè mentre noi viviamo secondo il moso, si siamo noi simili al poverello infermo, cui ogni cibo, quantunque delicato e soave, pare agro e salso, e duolsi della servente, e del cuoco. ; *Stor. Far.* 1. 1. La poverella Italia e tanti barbari lasciata in preda, non perdè solamente la gloria, e la onorattissima fama sua, ma ec.

: POVERETTAMENTE. *Avv. Lo stesso che Poveramente. Fr. Sim. Case. Ord. Vit. Crist. cap.* 3. Pensa ec. com' egli (*Cristo*) è nato ec. in luogo vile e comune, ed in mezzo degli animali poverettamente.

POVERETTO. *Poverello, Povertino; e si usa talora anche figuratamente per espressione di compassione, e d' altri affetti.* lat. *pauperculus. Guitt. lett.* 1. Tuttavia dispera, ma mai mi ricever un allo poveretta mensetta mia ec., che rifiutarvi, non credendovi pascer bene. *Fir. loc. Tod.* 5. 15. 2. Se l' non poveretta gioietto ti dono, [Le mente sta prona A darli 'l tuo core, ec. *Omel.*] *S. Gio. Grisost.* [300.] Che fanno i poveretti prigioni? *Giriff. Calv.* 1. 3. Poi presa per la mano le poveretta. *Bucc. Varch.* 1. 4. Quante volte difen so, mettendo a ripentaglio, e gravissimo rischio l' autorità mia, i poveretti or. *Fir. Trin.* 3. 6. Dio 'l voleuse, che questa poveretta uscissi di tanta passione! *E Lac.* 3. 4. Poveretta a mio! forse ch' i non mi tengo astuta. *E As.* 42 Partita, poveretta, lontano, quanto può puoi da me *Ambr. Bero.* 1. 8 Non tardar più: egli sta, come e' spera-

Digitized by Google

ta, Il poveretto. *Bern. Orl.* 2. 9 35. E disse. questa fu pe' poveretti Soldati miei, che sono a Montalbano. •: *Gal. Op. lett.* 9 102 Bisogna rimoverle *(le istanze)*, giacchè il mondo è tanto abbondante di poveretti *(cioè ignoranti.)*

: § *Poveretto, è anche aggiunto che si suol dare per espressione di compassione a chi è trapassato. Vas. Op. Vit.* 1. 225. Aperto si potette conoscere nel poveretto Berna Sanese, il quale ancora che giovane morisse, lasciò nondimeno tante opere, che ec.

POVEREZZA. [*V. A.*] *Povertà.* lat. *paupertas.* gr. πενία. *Tesoretto Br.* 13. [117.] Che già non per larghezza Non venne in poverezza. • *Fas. Ub. Allegr. Mac Vecg. ters.* 14. Ricordati della terza allegrezza Che tu avesti, quando i Magi santi Venner ad onorar tua poverezza Con tanta riverenza, ec.

POVERINO. *Poverello; e si usa talora anche figuratam. per espressione di compassione, e d'altri affetti.* lat. *pauperculus, miser.* gr. πένης, ἐλεινός. *Fr. Iac. Tod.* 2. 4. 9. Povertade poverina, Ma del cielo cittadina. *Fr. Luc.* 3. 2. Oh poverino *a me*, ch'io non sarò mai più buono a nulla? *E Disc. ac.* 81. Ma lasciate dire a me poverina, che senza non posso fare, e trovarne non mi basta l'animo. *Malm.* 7. 64. Che il poverin, trovandosi a mal porto, E trema, e stride. •: *Ambr. Fiat.* 3. 10. Ora essendo venuto il tempo del partorire, e passogli le doglie tre giorni sono, non può questa poverina in modo alcuno mandar fuori la creatura. *Segner. Pced.* 9. 3 Se si potessero tutte unire quelle febbri così maligne, le quali avampano a tanti poverini le viscere, ed astrana, per così dire, uno spirito di ardor febbrile: o che ardor cocente! *Red. lett. fam.* 2. 12. Oh poverino! e come farà ad intenderle?

POVERISSIMAMENTE *Superl. di Poveramente.* lat. *pauperrime.* gr. πενιχρότατα. *Petr. Com. ill.* E venendo poverissimamente, i Saunit portando gran quantità d'oro, ec. *Bat. Purg.* 20. 1. Nostro Signore Iesù Cristo, lo quale volle nascere, e venire in questo mondo, poverissimamente nascendo, ec.

POVERISSIMO. *Superl. di Povero.* lat. *pauperrimus.* gr. πανέπατος. *Bocc. nov.* 90. 4. Compar Pietro d'altra parte essendo poverissimo, ec. *Circ. Gell* 8. 186 La quale *(terra)*, ancorchè ella sia con grandissima diligenza coltivata, è tanto sterile, ch'ella uno produce mai, se non poverissime ziralte.

• § *E per metaf. Bocc. g.* 10. *n.* 4. Ancora che della sua grazia fosse poverissimo *(cioè* quasi affatto privo.)

POVERO [*Add.*] *Che ha scarsità, e mancamento delle cose, che gli bisognano; contrario di Ricco.* lat. *pauper, egenus, inops.* gr. πένης. *Bocc. Introd.* 9. Essendo gli stracci d'un povero uomo da tale infermità morto gittati nella via pubblica. *E* 24. Per li campi i lavoratori miseri, e poveri ec. quasi come bestie morieno. *Petr. canz.* 20. 4. Qual colpa, qual giudizio, o qual destino Fastidire il vivere povero, e le fortune afflitte, e sparte Perseguire?

§ 1. *Povero in canna, vale Poverissimo.* lat. *pauperrimus, extremo inopia laborans. Pataff.* 9. Povero in canna son, col capo biondo. *Varch. Sacc.* 1. 2. Perchè il padre, a dirvi il vero, non estante che sia uomo da bene, e nobile, è povero in canna. *Vit. Pitt.* 153. Da principio *(Protogene)* fu povero in canna. *Malm.* 4. 39 E un mio fratello, anch'ei povero in canna.

¶ § 2. *Povero, la metaf., si dice di molte cose, a distinzione d'altre più copiose, e felici. Tratt. Vert. Cacc.* Il diamante di nobile natura, che non degna sedere in oro, ma in povero metallo, cioè in ferro [*qui* vile, di poco pregio.] *Dant. Purg.* 14. Tra brutti porci, più degni di galle, Che d'altro cibo fatto in man uso, Dirizza prima il suo povero calle *(cioè* angusto.) *E* 19 Buio d'inferno, e di notte privata D'ogni pianeta, sotto pover cielo. *Rat. Inf.* Allora si dice pover lo cielo, quando manca luce, nè chiarezza ha. *Bocc. nov.* 7. 6. Trovandosi egli una volta a Parigi in povero stato ec., udì ragionare dell'Abate di Clugni *(cioè* in cattiva fortuna, povero.) *E nov.* 73. 2 La quali generalmente sono uomini di povero cuore *(cioè* di poco spirito, non coraggiosi.) *Dial. S. Greg. M.* [2. 24.] Vegnendo li monaci contristati, cortesemente gli riprese di povero cuore *(qui nel medesimo significato.) Tes. Br.* 3. 4. Sappiate che tutta la terra, che non guarda verso mezzodì, è sanza fontane, e nuda d'acque, e povere terre *(cioè* sterili): ma verso mezzodì sono le terre grasse, e piene d'ogni bene. *Ovid. Pist.* [90.] Certo Cenco il tuo padre è afflitto di povera vecchiezza *(cioè* infelice, stentata.) *Petr. son.* 7. Povera, e nuda vai, filosofia *(cioè* non curata, negletta.) *Cent. Macell.* 239. E ancora se ti vedi povero di parenti, e di ai fatti, che non te ne fidi, ancora in questo punto gli lascia al comune con ogni larghezza della madre *(cioè* con pochi parenti.) • *Dio. Comp.* 1. 2. E nelle provincie toscane edificate *(Firenze)* ec. con temperata aria, guardata da nocivi venti, povera di terreno, abbondante di buoni frutti *(cioè*, scarsa.) •: *Stoc. Mus.* 13. Misesi un peio di vili panni e poveri. *Bocc. nov.* 30. 2. Quantunque amore i lieti palagi e le morbide camere più volentieri, che la povera capanna abiti. *Salvia. Pros. Tosc.* 1. 90. In primo luogo comincia la sua critica dallo scraditare il compositore, e autoritativamente con sopraccoglio censorio pronunzia contro del povero sonetto questa sentenza. *Cac. Lang. Sof.* 53. Ma la Cloe semplicetta e povera di consiglio, non sapeva che consiglio si prendere.

§ 3. *Povero, si usa anche talora figuratam. per espressione di compassione, e d'altri affetti. Vit. SS. Pad.* 1. 11. Che mancò mai a questo povero vecchio, cioè Paolo? : *Pecor. g.* 10. *n.* 1. Il re d'Inghilterra ec. mi prese per moglie ec., et in poco spazio di tempo io gli feci questi due figliuoli, che egli, non essendo allora nel Regno, mandò a dire ch'io fossi ammazzata co' poveri figliuoli, negando esser suoi. *a Cas. lett.* 74. Vedi ora quanto danno, e quanto impedimento ti dà quel tuo acuto volere, che ti fece affaticar quel povero gobbo ». *Segnac. Pred. Pel. Ap.* 1. 4. Povera città! disgraziato popolo! deplorabile stato!

: § 4. *In lingua povera, vale In lingua bassa, In lingua propria del popolo. Salvia. Pros. Tosc.* 1. 203. E un sissimo, un fidizio, o vogliam dire, in lingua povera, non cenata generale, una ricreazione amichevole, quantunque di non molto risparmio, della nostra letteraria repubblica. *Baldov. Comp. Dramm.* 1. 17. Parlateci di grazia in lingua un po' più povera. *v.* LINGUA, § 20.

• § 5. *Povero, aggiunto di stile, o simile, vale Umile, Basso. Montem. son.* [28.] Spirato alquanto al mio povero stile, Che d'amor canti un giorno sì soave, [Che ascoltar taccia la nimica mia.]

• § 9. *Povero, vale anche Insufficiente. Bocc. Vit. Dant.* 9. Non basterebbono a ciò le forze mie; ma con lettere povere e tanto impresa ec.

• § 7. *Povero me, o Povero a me, esclamazione di dolore. Cecrh. Assiuol.* 3. 2. E che riparo povero a me? *Bocc. Tanc.* 3. 2. Uh uh pover a me!

• § 8. *Povero, si dice talora di alcuna cosa per disprezzo, e vale Cattivo col suo genere. Vas. Op. Vit.* 2. 129. Che *(aveva)* fatto invenzione povera, figure minute. *Segr. Fior. As* 8 E da essenn de' lati si vedeva Porte pur fatte di pover lavoro.

•: § 9. *Povero, aggiunto di vitto, vale Scarso. Ovid. Simiot.* 1. 20. I lunghi digiuni fanno morire altri per la povera vivanda.

•: § 10. *Povero, si usa anche sust. e vale Uomo mendicante, Uomo che è propriamente nell'indigenza. Segner. Conf. instr. cap.* 10. Il modo, perchè se i creditori sono certi, non vada a farla *(la restituzione)* nè in limosina ai poveri, nè ec. *Ces. Fior. Stor.* 2. 335. Si dedicarono al servigio de' poveri e de' malati. *E Vit. Crist.* 3. 480. Le limosine fatte a' poveri non fatte a lui tacendomi. *E* 4 188. Senza le infinite limosine fatte a' poveri.

•: § 11. *Povero di spirito, o per spirito, in term. scritturale, dicesi Colui che ha il cuore e lo spirito del tutto distaccati dai beni terreni. Esp. Pat. Nost.* 30 Di potere voi essere spiritualmente come i poveri di spirito son beati ec., che il loro spirito è tutto sacrificato. *Cavalc. Specch. cr.* 193. Beati li poveri per spirito sopra le quali parole dice la Chiesa: Povertà di spirito ha due parti. *Cen. Vit. Crist.* 2. 60. Beati i poveri dello spirito. *E appresso:* Povero dello spirito è ec. colui che mente sua, ne vuol amar de' beni terreni.

•: § 12. *Il povero è sempre povero, ma ostera proverbiale significante che Al povero mancano i mezzi per cavarsi dalla miseria.*

•: § 13. *Poveri vergognosi, dicesi Le persone miserabili che si vergognano a chiedere pubblicam. la limosina. Salvia. Annot. Fior. Buon.* 390. Vergognose si chiamano quelle povere che, vergognandon d'accattare, si cuoprono con un drappo il viso, e vi si rivolgono col bossolo alla mano.

•: § 14 *Dicesi proverbialm. Egli è meglio il dire povero a me, che poveri a noi; e vale Egli è meglio, mancando di facoltà, non arcassarsi, che l'accassarsi.*

¶ **POVERTÀ, POVERTADE,** e **POVERTATE.** *Scarsità, Mancanza delle cose, che bisognano.* lat. *paupertas, egestas, inopia.* gr. πενία. *Bocc. Introd* 21. Perciocchè essa il più o da speranza, o da povertà ritenuti nella lor casa ec., a migliaia per giorno infermavano. *Dant. Purg.* 20. Con povertà volesti anni virtude, Che gran ricchezza posseder con vizio. *Petr. son.* 207. Fondata in casta ed umil povertate, Contr'a' suoi fondatori alzi le corna. *E* 267. Quella, per cui con Sorge ho cangiat'Arno, Con franca povertà serve ricchezze. *Anon. ant.* 38 5. 5. Povertà è una manutrice nella via, che va a cielo. *E* 38 5. 15 Che cosa è povertà? è odiato bene, e benavventurosa sanza sollecitudine. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Figliuoli miei, perchè state turbati, e pensosi per la povertà?

§ 1. *Diciamo in proverbio, Povertà fa viltà; e vale, che La povertà fa l'uomo vile.* lat. *inopia egestas.*

: § 2. *Andare a povertà, vale Impoverire. e Nov. ant.* 46. 2. A voi non sarebbe onore, che vostro linaggio andasse a povertade ».

: § 3. *Cadere in povertà, vale Impoverire, Divenir povero. Ces. nov.* 233 Or che diremo di colui, che caduto da una vita agiata in povertà, ec. conservasse cansudio la prima gentilezza? ec.

•: § 4. *Essere in povertà, vale Esser povero, Aver scarsità o mancanza delle cose che bisognano. Stor. Mas* 12. Mio padre e mia madre sono in grande povertà.

•: § 5. *Venire a povertà, vale Diventar povero, Impoverire. Sen. Pist.* 19. Ma s'mi avviene siccome a coloro, che vengono a tornano a povertà.

•: § 6. *Povertà evangelica, dicesi la Rinunzia volontaria ai beni temporali seguendo il consiglio dell' Evangelio.*

•: § 7. *Si usa qualche volta per figuratam. in senso morale; come:* Povertà d'idee.

• § 8. *Povertà, figuratam. pigliasi anche collettivamente per le Persone povere. Segner. Conf. instr. cap.* 10. E pure tanti ricchi che fanno? Dopo avee divorata con grasse rapine la povertà ec., spendono in lusso ec. ciò che si dovrebbe a' poveri per mercede. •: *Cav. Orat. Ricov.* 40. Il quale spendo utile asilo alla povertà vera che di tratto v' entrò, fece la gran cerca a separazione dalla falsa.

• § 9 *Povertà, talora serve a denotare Quantità grande di checchessia, e per la più di tempo. Magal. lett.* [Strozz. 107.] Il nostro Paolo dopo essersi ritenuto la povertà di tre, o quattro mesi quella sua frottola, ec. [me la rimandò con questa stodolosissima critica.] •: *Sassett. lett.* 240. Il nostro piloto ec. impaurito a questa volta, ognun che si mettesse a traversare la linea, si mise tanto sotto la costa di Guinea, che, calmandosi i venti, vi ci raggiramo la povertà di 40. giorni.

• **POVRO.** *V. A. Add. Sincope di Povero. Cronichett. d' Amor.* 148. E povro visse, e poi morì di veleno che gli fu dato. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Coprirmi il capo *m* vo' d' una panno lino, E fingermi una povra vergognosa •: *Lenz. Specch. Emas E.* 2. Tu, uomo,

Digitized by Google

quanto nel diritto pagio, Superbia il povero, e l'ricco amara doglia.

POZIONE. *V. L. Beveraggio, Bevanda.* lat. *potus, potio*, gr. πόσις. *Declam. Quintil. C.* Dicgli una pozione da fare odiare ec: che altro è quello, ch' in bevri, se non vale no? Pozione d'odio non darne alcuna persona, se non a colui, al quale odierà. *Pecor. g.* 23. *a* 2. Io gli diedi non veleno, ma una pozione di mandragora, che fa dormire sì profondamente, che ec. *E appresso:* Però se quel fanciullo ha preso la pozione, che io gli tempera, egli vive. *Ar. Fur.* 22. 89. Ch' altra nè ch' ama vuol ne che accarezze, La pozion, che gia incantata bebbe.

• POZIONE. *Termine de' Legisti. Che è maggiore, Che precede.*

• POZIORITÀ. *Maggioranza, Precedenza di tempo. Magal.* [*lett. At.* 133.] Intanto io non credo che voi restiate con un credito così liquido contro di me, che in una abbia a poter esser udita sopra la domanda che io fo per ora: che resti approvata, se non la pozioorità, almeno l' uguaglianza delle ragioni del Duca vivante con quella della materia morta. *E* [221.] Si lusinga che per avere ec. mi darà forse qualche pozioorità di virtù, o di ragione, che non gli par ec.

¶ POZZA. *Luogo concavo, o piccolo, pieno d'acqua ferma.* lat. *lacuna.* gr. τέλμα. *Cr.* 6. 9. 2. Se questo non potte avere, abbia si se una piscina, ovvero fonte, o pozza, che in luogo di rivo succeda. *Lor. Med. Nenc.* 19. Nenciozza mia, i' me ne voglio andare Or che la pecorelle vaglion bere, A quella pozza, ch' a' tu ne' aspettare.

• § *Pozza, per la Palude Stigia, l'inferno.* *Dant. Inf.* 7. Così giramo della lorda pozza Grand' arco tra la ripa secca, e 'l mezzo ».

:; POZZACCIA. *Pegg. di Pozza: Pozza grande e sudicia. Magaz. Coll.* 12. 85. Le colonne di quercia così segate si mettono in fiume d'acqua, a in pozzaccia a purgarsi.

POZZANGHERA. *Piccola pozza; propriamente così diciamo alle fiuche delle strade ripiene d'acqua piovana. Lasc. rim.* 3. 321. In ti giuro, e prometto, Se già prima il cervel non mi si sgangliera, Tornerò di ruscello una pozzanghera.

§ *Per la stessa che Pozza.* lat. *lacuna* gr. τέλμα. *Pallad. cap.* 30. E se non v'ha fiume, fa loro pozzanghera. *Liv. Dec.* 1. E così guiterono a fanciulli nella più presso pozzanghere del fiume, che trovarono. *Esp. Pat. Nat.* Nin viviamo qui avale, come pesci ne' padula, e nelle pozzanghere [*qui la stampa alla pag.* 19. *invece di* avale *legge* a valle.] *Fr. Giord. Pred. D.* Spiaccia montecelli, e temper pozzanghere. *E appresso:* Quali sono le pozzanghere? le concupiscenze carnali [*qui figuratam.*] *Fir. As.* 908. Egli mi venne mi in un tratto addotta una gran pozzanghera d'acqua, che era rimasta per una gran pova, che era stata il dì davanti. *K Disc. an.* 16. Arviamo bene spesso, anzi alla testaggini, le quali per essere di vile aspetto, e sordidamente nate in lotose, e sporche pozzanghere, sono da molti disprezzate.

POZZETTA. *Dim. di Pozza.*

§ *Per similit. Buco e Avvallamento, che si fa nelle gote nell' atto del ridere. Tass. dim.* 2. 1. Ma qual cosa è più piccioln d'Amore, Se in ogni breve spazio entra, e s'asconde ec. Or dentro le pozzette, Che forma in dolce riso in bella guancia.

• POZZETTO. *Dim. di Pozzo. Cocch. Bagn.* 48. Nel pavimento del medesimo bagno sono ancora due pozzetti aperti. *K* 49. Avanti all' ingresso del quale *(simulacro)* è il pozzetto dell' acqua termale da bevere.

POZZO. *Luogo cavato a fonda, ufinoche si trovava l'acqua viva per uso di bere, e altro;* [*nel plurale fa Pozzi, e anticamente anche Pozzora.*] lat. *puteus.* gr. φρέαρ. *Bocc. Introd.* 47. Con giardini maravigliosi, e con pozzi d'acque freschissime. *K nov.* 15. 30. Non siamo qui presso ad un pozzo, al quale suole sempre essere la carrucola, e un gran secchione. *Vit. SS. Pad.* 2. 30 Che 'nsegna alcuna cosa, e non la fa, è simile al pozzo, che senza tutti quelli, che vengono a lui, [e netta le macchie,] non si non può pergare. *Red. Cons.* 1. 84. In una vena dee levarsi acqua pura, e sempiere di fonte, o di buona cisterna, o di buon pozzo. • *Legg. Nat. S. Gio. Batt.* 33. Talora quando vanno per l' aere *(i dragoni)* si s' accendono e lasciarsi, e allora gittano il seme nelle pozzora.

§ 1. *Per similit. Dant. Inf.* 18. Nel dritto mezzo del campo maligno Vanneggia un pozzo assai largo, e profondo. *Red. Esp. nat.* 102. Dopo aver raccontato, che nella provincia di Xansi si trovano certi pozzi di fuoco.

§ 2. *Mostrar la luna nel pozzo, o stanlitdetto proverbiale, che vale Voler dare ad intendere ad altrui una cosa per un'altra: [così] detta perchè nel pozzo, non la luna, ma il suo riflesso si può mostrare. Franc. Sacch. nov.* 207. Essendo a una semplice mezzo da uno frate minore mostrata la luna nel pozzo. *Lasc. Parent.* 4. 2. Eh, uomo da bene, vedestir voi mai la luna nel pozzo? *Cariff. Calv.* 1. 33. E mosterrogli la luna nel pozzo. *E* 2. 92. Il capitan sulla strada scoperta, Credendo pur la luna aver nel pozzo Rinchiusa. *Varch. Ercol.* 95. Mostrano altrui la luna nel pozzo, o danno ad intendere lucciola per lanterne, cioè fanno quello, che non è, parere che sia, e le cose piccinie grandi.

§ 3. *Pozza nera, si dice il Bottino degli agiamenti. Lib. Sen.* 97. Perchè tu se' per sette pozzi neri, lo ti mando al piombino con la bigoncia. *Malm.* 3. 53. Che lavandola il cullo lordo, e intriso, Laghi formano in seno di pozzi neri *(qui per similit.)*

§ 4. *Pozza smaltitoia, si dice Quella, che dà esito alle acque superflue, e all' immondizie. Soder. Coll.* 21. Con far buone fosse scoperte, e fogne aperte in pozzi smaltitoi.

:; § 5. *Pozzo murato, dicesi Quello che non dà esito alle acque, e alle immondizie. Il Vocabol. alla. v.* BOTTINO.

• § 6. *Non aver pozzo, dicesi di Chi marita mala alcuna fanciulla, ad accennare, che sarebbe meglio che l'affogasse, che maritarla a quel tale. Buon. Tosc.* 4. 6. Vi dire il vero, io non me la perdono, Chi me la desse non avrebbe pozzo.

• § 7. *Essere il pozzo di S. Patrizio, proverb., che vale Non saziarsi, Non empirsi mai. v.* ESSERE.

:; § 8. *Essere un pozzo secco, dicesi di Persona molto povera, e che ha bisogno di troppo per esser soccorsa.*

:; § 9. *Metter il pozzo in mella, dicesi in proverb. e per tischerso del Preparare il rinfresco.*

:; § 10. *Non è acqua del suo pozzo, detta proverb. simile all' altra Non è erba del tuo orto, che si dice quando Altri dà fuori una cosa che non si crede sua.*

• § 11. *Opera fatta, maestro in pozzo, proverb. che vale, che Ottenuta l' intenta, ed il servigio, è dimenticato da chi il ricevè, o questi maltratta chi il fece. Car. lett. ined.* 3. 77. Non sapendo con quanti preghi, e con quanta istanza quelli mi fecero richiedere e persuadere ch'io desse loro il mio beneficio di Somma, e quanto professioni facessero di avermene obbligo, e di tenerni ben satisfatti da me, e le promesse che mi fecero di pagarmi sempre avanti tempo se bisognava, e senza mio disturbo; ed ora opera fatta, maestro in pozzo. Non solo non fanno questo, ma mi mancano dall' obbligo ec.

POZZOLANA. *Specie di terra che si adopera a murare. Car. lett.* 2. 8. Sebbene di qua se ne trovano per le vigne, non ce ne sono però le cave, come della pozzolana.

P R

:; PRAGMATICA. *Lo stesso che Prammatica. Vino. Mart. lett.* 63. E perchè è Lucchese, e forse ci avrebbe dato disturbo l'essere poco pratico alla costituzioni pragmatiche, e leggi municipali del regno, ha provvisto Dio, che la rensa ec. l'abbia tenuto tre anni governatore, e commissario generale nello stato di Bari e di Rossano :; *Salvo. Pros Tosc.* 1. 112. Pel generoso ritraggio, che fanno ec. i miscredenti provveditori alla salubri pragmatiche, alla costituzioni leggi

:; PRAGMATICO. *Add. Attenente a Pragmatica. Guicc. Stor.* 17. 8. Cesare avea pubblicato in Ispagna certi editti pragmatici contro all' autorità della sedia Apostolica.

PRAMMATICA. *Riforma delle pompe.* lat. *lex sumptuaria.* • *Red. lett.* 1. 392. Sono stati necessitati i nostri rigidissimi censori di allacciarsi il vaso, e tirarsi il cappuccio su gli occhi, per non la perdonare a persona; ed han fatto una rigorosissima Prammatica.

PRANDERE. *V. L.* [*ed A.*] *Desinare.* lat. *prandere* gr. ἀριστᾶν.

§ *Per Mangiare assolutamente.* lat. *comedere* gr. φαγεῖν. *Dant Purg.* 97. Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide, e pesterne Sopra le erme, prima che sien pranse. *E Par.* 25. Lambendo il cibo, che lassù si prende [*qui allegoricam.*]

PRANDIO. *V. L.* [*e A.*] *Il desinare.* lat. *prandium.* gr. ἄριστον. *Petr. cap.* 9. Leonida, ch' a' suoi lieto propose Un duro prandio, una terribil cena. *Tass. Ger.* 1. 42. Una tempesta, ne' caldi alberghi il verno, E celebrar con lieti inviti i prandi. *E* 6. 4. A lor ne i prandi mai turbati, a rotti, Nè molestate son le cene liete.

• PRANSO. *Add. da Prandere.*

PRANZARE. [*Prandare in punto sul mezzo del giorno, od anche sulla fine, Desinare.*] lat. *prandere* gr. ἀριστᾶν. *Nov. ant. Stamp. ant.* 61. 3. Vuo pranzerete insieme, e poi intenderemo a' vostri bisogni. Tennero lo 'nvito, e pranzarvi assai cattivamente, e senza molto salvo. *Pataff.* 1. E' pranzerebbe volentieri a squacquera. *Lib. cur. malatt.* La mattina pranzano tutta insieme. *Tratt. segr. cos. donn.* Pranzano volentieri luor di casa. :; *Ces. lett.* 2. 385. Pordomani sarò con lui a co' due miei sono a pranzare dal Cav. Luigi Salina.

• PRANZATORE. *Verbal. mase. Chi, o Che pranza. Salvin. Tirf.* [89.] Uccelli e cani commensali, pranzatori D'aria e di terra ec, Cacciano il fiero e dispettato punto.

:; PRANZETTO. *Dim. di Pranzo; Piccola pranza. Ces lett.* 1. 269. Io la pregherò poi a suo tempo di appostarmi un pasticcetto od oste (che qui gli chiamano *Trattore*), che mi porti o mandi a S. Carlo un piccolo pranzetto ed una cenetta ogni dì.

¶ PRANZO. [*Il mangiare che si fa sul mezzo del giorno, od anche sulla fine.*] lat. *prandium.* gr. ἄριστον. *Annot. Vang.* Conforme suole costumarsi nel pranzo, e nella cena. *Cariff. Calv.* 3. 91. Un giorno, essendo dopo pranzo a mensa, ec. *Red. Cons.* 1. 49. Facendola pigliare *(l'elisir propentatis)* ec. quattr' ore avanti al pranzo ec. Nel principio del pranzo ha fatto prendere una gocciolone d'olio distillato d'assenzio, ec.

:; § *Pranzo, dicesi anche Il cibo che si mangia a pranzo.* • *Fr. Iac. Tod.* 4. 33. 13. Or ecco pranzo sobrio Di dilettose pome ».

PRASNA. *Specie di gioia di color verdescuro, detta più comunemente Plasma.* lat. *plasma.* [gr. πλάσμα.] *Bem. Cell. Oref.* 3. Conumerano fra le gioie ec. la prasma, l'amatista, ed alcuni talora vi pongono anche il grasato.

PRASSINE *e.* PRASSIO.

PRASSINO. *Add. Di color di porro. Aggiunto che danno i Medici ad una sorta di bile.* lat. *prasinus.* gr. πράσινος. *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. Se la scorrenza è di collera prasina, o rugginosa, dagli del biscotto ronfetto con polvere di margarite, e di cristallo.

PRASSIO, *e* PRASSINE. *Specie d'erba; Marrubbio.* lat. *marrubium* gr. πράσιον. *Cr.* 6. 78. 1. Il marrobbio è caldo, e secco nel terzo grado, e per altro nome è chiamato prasso. *M. Aldobr.* È verde così, come sugo d'erba, che la fisica appella prassine, cioè marrobbio.

PRATAIUOLO, *e* PRETAIUOLO. *Sest. Sorta di fungo.* lat. *pratenlus.* :; *Lasc. Rim.* 2. 9. S'egli è di noro, tu ha per vivande Funghi porcini, vetro, e pretaiuoli, Che qui si portan da tutte le bande.

§ *Prataiuolo, è anche una Sorta di galliso*

Digitized by Google

• PRATAIUOLO. *Add. De' prati Salvia Ina. Orf.* [347.] Allevatrici De frutti prataiuola, giardiniere Di torto cursu (*qui è detto di Ninfe abitatrici de' prati.*)

• PRATELLINO. *Dim. di Pratello.* lat. *pratulum.* gr. λειμώνιον. *Buon. Tanc.* 5. 5. Perchè dove fu capo quella via 'N un certo pratellin che sta pendio, È una certa macchia alta assai bene, Che quasi sol sulle barbe s'attiene.

PRATELLO. *Dim. di Prato.* lat. *pratulum.* gr. λειμώνιον. *Bocc. Introd.* 47. Con pratelli dattorno, e con giardini maravigliosi. *E g.* 2. *p.* 2. Nel fresco pratello venuti, a lei d'intorno si posero a sedere. *Bemb. Asol.* 4. 40. Parvennero in un pratello, che 'l giardin terminava, di freschissima, e minutissima erba pieno, d'alquante maniere di vaghi fiori dipinto per entro e segnato. *Cirif. Calv.* 2. 49. Così dietro a quel suono in un pratello Ebbe veduto una chiara fontana.

• PRATENSE. *Add. Di prato, Che alligna nei prati. Vallisn.* Piante pratense.

PRATERIA. *Campagna di prati, Più prati insieme.* lat. *prata. Filoc.* 6. 273. E brevemente non credo, che nella gran prateria sia alcun rimaso, se non morto. *Dittam.* 4. 15. Qui son be' porti, armenti, e praterie, La terra di gran frutto, e l'aer sano. *Bat. Inf.* 4. 2. Quelli, ch' erano lì su quella prateria. *Bern. Ord.* 2. 27. 52. Si raccolse co' suoi lieto, e contento Sopr'una verde, e larga prateria. *Fir. Disc. an.* 12. Si condusse in una prateria ivi vicina.

: PRATICA. *Propriamente il Mettere ad effetto le regole, che si sono apprese per principii, e dicesi parlando di arti e di scienze; ed è appunto a Teorica.* « *Tes. Br.* 4. 4. Pratica è la seconda scienza in filosofia, la qual c'insegna, che l'uomo dee fare, e che non. *E appresso:* Ma poni che li filosofi antichi conobbero queste diversitadi, e conveniva che eglino trovassono in pratica tre maniere di governare sì, ed altrui. *Teol. Mist.* 87. In prima si conviene aver la pratica che la teorica. *Car. Long. Sof.* 63. Tu non hai fino ad ora tutto lo 'ntero dell'arte, nè manco la pratica di quanto io t'ho insegnato. *Sagg. nat. esp.* 5. Bisogna avere il Gonfio mediocremente istrutto, essendo che l'arte colla lunga pratica da per se stessa s'affina. *Segner. Manu. Gesu.* 2. 2. Questa è una scuola, in cui la speculativa vuol tutta essere indirizzata alla pratica. « *E Gongo.* 4. 3. Una buona vecchierella cattolica si vedrà in cielo over saputo più d'Aristotile nella speculativa, di Tocita nelle pratiche. *E Dicemb.* 20. 2. Questo è quel vero dono che chiamasi d'intelletto: quel che è ordinato non solo alla speculativa, ma ancora alla pratica.

: § 1. *Pratica, vale anche Esecuzione di ciò che si è appreso, immaginato, e simile. Segner. Crist. instr.* 3. 8. 14. Fede che non resti solamente nella speculativa, ma discenda insieme alla pratica, onorando con l'opere la grandezza di quel Signore, che credesi con la mente.

§ 2. *Porre, o Mettere in pratica, vale Praticare,* [*Mettere ad effetto quello che si è appreso, immaginato, e simile.*] lat. *ad praxim redigere, praxim adhibere. Sagg. nat. esp.* 97. Sovvenaegli ancor questa, tutt'ochè allora non la mettesse in pratica per mancamento d'attefire. *E* 197. Ma può talora accadere dalle materiali sustanze, e da' corrotibili organi, di cui è necessario valersi per porla in pratica.

¶ § 3. • *Pratica, vale anche Uso, o Facilità in fare checchessia, acquistata col molto operare.* lat. • *praxis.* gr. πράξις, πρακτική. *G. V.* 10. 50. 2. Grandi savi in sagoma, e in pratica. *E* 11. 21. 2. Fu uomo di grosso intelletto, quanto alla pratica cortigiana, ma sofficiente assai in iscritture. *Sagg. nat. esp.* 7. La regola poi di fabbricargli ec., non s'acquista altrimenti, che colla pratica.

§ 4. *Fare pratica, o la pratica, valgono Acquistar pratica, Esercitarsi per acquistar la pratica.* lat. *se in aliqua re exercere.* gr. διατρίβειν. *Franc. Sacch. rim.* 47. Dova facean pratica Quelli della città bisbigliatoria. *Cecch. Dona.* 4. 4. Che m'in ragionar di questa cosa. Che non toglieti mai moglie? *T.* che sa Dica 'l fornaio, quando 'l pane è cotto, Che non fa in forno mai? *R.* comparazione Degna di te: l'avarlo visto, e cotto Tanto gli ha fatto far pratica. *Sagg. nat. esp.* 4. Essendochè l'esercizio, studio, e industria dell'arte insegna da per se stessa a raggagliare gli spazi, e a bene aggiustare la divisione, a chi v'ha fatto la pratica, suole sbagliar di poco.

: § 5. *Pratica, vale anche Abitudine. Car. lett.* 4. 146. Certo dammeciuola vane, le quali misurano i cuori degli uomini dalle passeggiate, dai corteggiamenti, e dal sospirar per pratica.

: § 6. *Pratica, vale anche Esperienza.* « *Alam. Gir.* 22. 86. Molto insegna la pratica, e l'etata.

¶ § 7. *Pratica, vale anche Negozio, Trattata, Maneggio.* lat. *negotium.* gr. πρᾶγμα. *Ar. sat.* 7. Ch' io te n' avvisi, acciocchè tu conduca la pratica. *Salv. Granch.* 1. 1. Voi potrete ancora farla Tornare in qua, o forse anche tenere Pratica, ch' egli abbia in qualche modo Questa fanciulla per moglie. : *Cas. lett.* 38. Non iscrivo per altro effetto, se non perchè alla conosca quanto questa pratica mi è a cuore.

: § 8. *Tener pratica con alcuno, vale Trattar seco intorno a qualche negozio. Car. Long. Sof.* 67. E molti di molti luoghi tenevano pratica con Drusto di averla per moglie.

• § 9. *Tentener la pratica, vale Tener vivo il trattato. Cecch. Assimol.* 1. 2. Madonna Anfrosina tratteneva la pratica del vecchio, dandogli buona speranza.

« § 10. *Essere in pratica, o a stretta pratica di fare checchessia, vale Essere in trattato di far checchessia.* : *Cecch. Incant.* 2. 4. Quivi della moglie che egli aveva, ebbe quella figliuola, ch'io sento che s'sono in pratica di dar per moglie a Gismondo tuo padrone. *Borgh. Vesc. Fior.* 525. Erano alle mani di vendere ec., e ne erano a stretta pratica cogli Ubaldini. *v.* ESSERE.

: § 11. *Pratica, si dice anche della Diligenza, e dei Passi che altri fa per procacciarsi i suffragi, e il favore d'alcuno, a affine d'essere ammesso agli onori, e alle cariche, o di ottener checchessia.* « *Tac. Dav. ann.* 1. 7. E Tiberio s'onestò di proporne quattro, e non più, non vincessero senza pratiche (*il Lat. ha:* sine repulsa, et ambitu) ».

§ 12. [*Onde*] *Far pratiche,* [*delle pratiche, o le sue pratiche,*] *vale Maneggiarsi, o Raccomandarsi per conseguire checchessia.* lat. *ambire.* « *Ar. Fur.* 43. 33. Nè vessò molte pratiche far poi Per mchiusarla ai desiderii suoi.

: § 13. *Pratica, vale anche Maneggio segreto, Segreta intelligenza con alcuno per riuscire in qualche disegno.* « *Varch. Stor.* 12. 441. Accordatosi con frate Alessandro Strozzi, il quale sapeva, e aveva scoperta questa pratica ». *Ambr. Fort.* 4. 14. Gran pratica è la loro; debbon pensare a qualche inganno.

¶ § 14. *Pratica, vale eziandio Amicizia, Conversazione, Il praticare, nel significato del § 5:* [*e pigliasi quasi sempre in mala parte.*] lat. *commercium, usus.* gr. συγγένεια, συνουσία. *Cire. Gell.* 4. 109. E però quelle amicizie, che si ritrovano fra i rei ordinate a qualche cattivo fine ec., si chiamano piuttosto pratiche, e congiure, che amicizie. « *Segner. Punit. instr.* 9. Credete voi che quelli, i quali mantengono le pratiche per tant' anni, abbiano nelle confessioni vero proposito di non tornar mai più in quelle cose, di non parlare famigliarmente a quella persona, di lavarsela affatto d'intorno? : *Vas Op. Fir.* 2. 124. Avendo preso pratica con certe persone studiose, cominciò a entrare colla fantasia nelle cose de' tempi e de' muti. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. 68. Lo guardava come una fanciulla in casa, facendo intendere al padre quanto fosse da tenerlo in riguardo, e non gli lasciar pigliar pratiche. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 9. Tanto i maritati vorrian tornare con più di fame alle pratiche già dimenta.

: § 15. *Pratica, si dice anche La persona amata disonestamente.* « *Malm.* 6. 103. Perchè s'ai vuol turbar la nostra pratica, Fa molto i conti ». *Segner. Pred.* 21. 3. Io voglio ispirare a quell' ammogliato che vada ad ascoltar quella predica, s' egli v' andrà ec., abbandonata quella pratica, non gli sarà più difficile accostarsi frequentemente alla confessione, e alla comunione ec. Ma se non udirà quella predica, seguirà a conversare con la sua pratica, entrerà in altri amori ec. •: *E Conf. instr. cap.* 8. Po bisognata la pratica e l'nobile, legato tra poco in matrimonio onorevole, mutò vita.

• § 16. *Pratica, dicesi anche della Persona, che si pratica, colla quale si conversa. Segner. Pred.* 4. 2. Si tengono sempre a lato le male pratiche.

: § 17. *Aver pratica di alcuno, vale Averla veduta molte volte, Conoscerla molto bene. Ar. Fur.* 29. 44. La donna che avea pratica del conte, Subito n' ebbe conoscenza vera. •: *Gell. Eer.* 2. 2. Son più di trenta anni che io ho la sua pratica; si che vedete se io posso dire ormai sicuramente di conoscerlo.

: § 18. *Aver pratica d' un autore, o Avere un autore in pratica, vale Averla letto più volte, o ricordarsi quello che n'dice, Conoscer bene come egli tratta le cose. Cecch. Dot. prol.* Chi ha in pratica Terenzio e Plauto ne sa testimonio, E dica se da' Greci le lor *(comedie)* trassono.

: § 19. *Pratica, talora vale Frequenza. a Fir. Disc. an.* 12. Si condusse in una prateria ivi vicina, entro alla quale era una perfettissima pastura, e discosto da ogni pratica di gente ».

: § 20. *Pratica, per lo più al plurale, si dice di Certi esercizii, di Certi atti esteriori spettanti al culto. Segner. Sett. Princ. Illus.* 6. 7. Hanno scritto, quasi senza altro pro che di sconsigliar tante belle pratiche, la quali ha la vita divota.

§ 21. *Pratica, per Consulta, Consiglio,* [*Adunanza di persone convocate per deliberare, o dare il loro parere intorno a qualche cosa.*] *Varch. Stor.* 3. 106. Non sappiendo, nè potendo altro fare, diede ordine, che si ragunasse una pratica, nella quale convennero molti de' più savii, e riputati cittadini di tutte le parti. : *E* 14. 520. Fece fare una pratica di cittadini per consultare, se si doveva fare provvedimento alcuno. *E appresso:* Ragunossi la pratica, e deliberò, che per esser la città ferma, e quieta non faceva di bisogno entrare in altra spesa. •: *Segn. Stor.* 1. 31. Parò ottanta prima nella segreta Pratica, e di poi nel Consiglio grande una provvisione, nella quale il popolo fiorentino ec. si elesse Cristo figliuol di Dio per suo Re.

§ 22. *Dare, o Negar pratica, si dice dell' Ammetter liberamente, o Non ammetter nella città, o porti, e simili, le persone, o le mercanzie in occasione di sospetto di contagio.*

§ 23. *Di pratica, vale Con franchezza, Alla libera, Senza minuta considerazione. Varch. Ercol.* 80. Tirar di pratica si dice di coloro, i quali, ancorchè non sappiano una qualche cosa, ne ferellano nondimeno così risolutamente, come se ne fossono maestri, o l'avessero fatta co' piedi; a dimandati di qualche altra, rispondono, senza punto pensarvi, o sì, o no, come vien lor bene. *Cecch. Stiavo* 4. 2. E senza dir mente, entra di pratica. *E Serveg.* 2. 4. E vo di pratica Tu lo affronta in dogana. •: *Borgh. lett. Ms. ant.* 23. Quello scrittore che avea trovata questa abbreviatura spesso usata per *Florentini*, non pensò s'ella avea luogo qui o altro, ma tirò via di pratica brasamente.

PRATICABILE. *Add.* • *Che può esser praticato, Che può essere usato. Fr. Giord. Pred.* 8. Questo consiglio sarebbe buono, ma non è praticabile. *Buon. Fior.* 1. 2. 3. Ben è ver, che 'l Reggente ci ha promesso Uno straordinario Per la materia necessaria tanto, E praticabil sì degli alimenti. *Red. Cons.* 1. 34. Ai direttori, ai battitori, ed a tutti coloro, che navigano ne' lunghi viaggi della India, si rende praticabile il bever l'acqua «

Digitized by Google

tutto punto, in questo avvio venga largamente temperato coll'acqua.

•; § *Per lo più e aggiunta di luogo, e vale Che si si può andare, o passar facilmente. Segner.*

; PRATICABILISSIMO. *Superl. di Praticabile. Bellin. Disc.* 2. 22. Questa proposizione non solo non è falsa, e non solo non è faticosa, e non concetto ideale, ma alla è più che vera verissima, e più che praticabilissima, e più che praticata ne' tagli di maggior gelosia, come sono gli sconfinamenti de tabaccari.

; PRATICABILITÀ. *Astratto di Praticabile. Bellin. Disc.* 3. 24. Potrebbi cosa egli è d'una praticabilità così facile il parco fin sotto gli occhi proprii il corpo contro ec.

• PRATICABILMENTE. *Avverb. In modo da potersi praticare.*

• PRATICACCIA. *Peggiorat. di Pratica. Bonv. Cell. Orof.* 160 Quando a' volesse, non potrebbono far bene, e con quella sua praticaccia, accompagnata dall'avarizia, fanno danno a quegli, che sono per la buona via degli studii.

•; PRATICALE. *Add. Che si fa usualmente per semplice pratica. Galil. Dial. mat.* 122. Quando nelle opere pratiche si avesse a tener conto di simili minutie, bisognerebbe ec.

PRATICAMENTE. *Avverb. In atto pratico.* lat. *usu. Segner. Manu. Sett.* 27. 2. Non basta speculativamente conoscere cose sacrate di altissima perfezione; convien conoscerle sommo praticamente. ; *E Sant. Orat.* 30. Con l'esperienza ho provato praticamente, che ec.

• § *Praticamente, vale anche Con buona pratica, Con facilità acquistata operando. Vas. Op. Vit.* 2. 414. Per opera io fresco è molto praticamente condotta. *E* 469. Fu suo allievo ancora Agnolo di Polo, che di terra lavorò molto praticamente.

PRATICANTE. *Che pratica, Pratico. Lib. cur. malatt.* Nella medicina son cose chiare a' praticanti [*qui in forma di sust.*]

PRATICARE. *Mettere in pratica, Usare.* lat. *ad praxim redigere, praximadhibere.* gr. [ἐπιχειροῦν, χρᾶσθαι.] *M. V.* 9. 51. Io sè la legge era buona, come adhibito dicemmo, ma ero male praticata. *Sagg. nat. esp.* 23. Noi, come è la comune usanza, e come anche praticò da principio il Torricelli, ci siamo serviti dell'argento vivo. *E* 97. Secondochè ultimamente ha con sottili felicità praticato il Boile per mezzo della sua bellissima, e sublimissima esperienza. *Red. Cons.* 1. 42. Raccontò quel che in simili casi ho praticato più volte con felici eventi. ; *Segner. Mann. Apr.* 2. 5 Considera d'onde avvenga, ch'essendo questo preservativo del vaio sì facile a praticarsi, tuttavia non sia praticato se non da pochi. •; *Salvin. Annot. Mur.* 2. 136. Bisogna alcun poco conversare col popolo fiorentino di questo tempo ec. per discernere, quali voci anche oggi si praticino di quel secolo, che sono le più; e quali siano le dimesse.

; § 1. *E usato. pass. per Esercitarsi. Mene. Costr. Irreg.* 220. Ma di molte altre mode di figure, che tengono del risentito, convenga, ad è assolutamente lecito, e che si pratica in sì fatti componimenti.

§ 2. '*Praticare, parlandosi di alcune professioni, vale Esercitare.* ; *F. Vill. Vit. Tedd.* 23. Lungo tempo insegnò medicina a Bologna, e accuratissimamente la praticò.

§ 2. *Per Trattare, Consultare, Negoziare.* lat. *tractare. M. V.* 8. 102. Il Comune di Firenze sentendo, che nel praticare delle cose gli ambasciadori de' detti Comuni erano stati quasi in concordia di questo ec., rispose, che intendeva, che si osservasse la pace. *Cronichett. d. Amur.* 221. I detti sindachi tutto quel dì stettono co' priori, e co' collegi a praticare, e a dare ordine a dette cose. *Ambr. Cef.* 2. 4. Sapendo che si pratica Di darle a me.

• § 4. *E in significa. att. Sagr. Fior. Stor.* 1. 66. Benedetto Antipapa venne a Portovenere, e Genovesi e Lucca, dove praticarono cose assai, e non ne conclusero alcuna. *E* 2. 100 E mentre che si praticava la cosa sua, il popolo si armò ec. *E* 2. 183 Fu la pace molto giurata praticata.

Vocabolario — 3

§ 5. *Per Conversare, Aver commercio.* lat. *versari, uti.* gr. συναναστρέφειν. *M. V.* 8. 27. Parecchiamente e quelli d'entro, e quelli di fuori praticavano insieme. *Cire. Gell.* 4. 108. Voi non potete praticare mai pur un'ora solo insieme insieme. •; *Cecch. Dissim.* 4. 4. Quanto poi vi pratico, più mi piacete.

§ 6. *Per studiare. Ricett. Fior.* [4.] 2. Le piante ec. si conoscono ec. per praticarle, cioè vederle frequentemente, e osservarle.)

; § 7. *Chi pratica con lo zappa impara a zappicare, o* ZOPPO.

; § 8. *Praticare una in una cosa, vale Assaggiarla ad esta. Segr. Fior. Art. Guerr.* 2. 47 Mostrar loro (a' tiranni) come la cuffa s'appicca, e che voci debbono ubbidire, e praticarcegli in modo con le battaglie e con gli assalti finti, che essi abbiano a desiderare i vero.

• § 2. '*Praticare una, talora vale Fare uffizii con essa, affine di cattivarsene il favore per ottenere checchessia. Car. lett. medi.* 2. 171. La qual Signora Eraldia nostra risentimento assai della pratiche, che Teresa ha fatto a questo giorno per il Papato, e quando il Papa starà bene, dice che gli darà di belle cose sopra di questo particolare, essendo stata praticata ancor essa con promessa di maritaggio, e di stato, perchè nostro Signore facesse alcuna Cardinale a modo suo.

• § 10. *Praticare in un luogo, vale Frequentarlo, Tornarvi spesso. Fir. uov.* 2. [211.] Alcuna volta per passar tempo ero usato di praticare in quel luogo. *Vas. Op. Vit.* 2. 39. Non solo faggio da voi, ma non posso anco praticare, nè passare dove siano legnaiuoli. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 701. Ricordarsi egli d'avere praticato assai punto certa, che in Chiesa, e più fra principi, e fra grandi ec., che fra Teologi.

• PRATICATISSIMO. *Superl. di Praticato.* lat. *usitatissimus.* gr. χάλλιστα εἰθισμένος. *Red. Cons.* 1. 231. Non mancheranno luoghi più proporzionati, ne' quali questo illustrissimo signore potrà farne applicare da altre persone questo s'gnori d'oggi praticatissima medicina.

PRATICATO. *Add. da Praticare.* lat. *adhibitus.* gr. εἰθισμένος. *Dottr. Isac. Dant.* [20. 44.] Per praticato avviso. Un dodici è divin Tutto l'ottavo ciclo. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma tornando poi praticamente alli costumi praticati. *Stor. Prat.* 104. Secondo l'ocasse praticate per gli altri Imperadori.

• PRATICAZIONE. *Voce poco usata. Pratica. Salem. Cas.* 123. Ora nello stesso modo che appresso i Greci all'usanza e praticazione delle forme sembra per parlare col filosofo, successe nella scena la drammatica dopo la tragedia ec., così ec.

PRATICELLO. *Dim. di Pratello. Stor. Aiolf.* [96.] Trovò una capanna d'un cacciatore allato a un praticello. *Filoc.* 2. 10. Era nel mio conosciuto luogo decanto al vecchio tempio un praticello vestito di pallida erba. *Lor. Med. rim.* 46. Un verde praticel pieno di bei fiori ec. Acquete molto meglio a mostra ardori. *Bemb. Asol.* 2. 73. Venuto il dì seguente le belle donne ec., siccome ordinato avevano ec., nel giardino, e nel vago praticello.

PRATICHEZZA. *V. A. Pratica, in significa. d. Uso, e Conversazione.* lat. *consuetudo.* gr. συνεθεία. *Tratt. gov. fam.* [56.] Di' peccati colla lingua tua, non gli distendere più che sia di bisogno, ed altra praticheza non avere col tuo confessore.

PRATICHISSIMO. *Superl. di Pratico.* lat. *peritissimus.* gr. ἐμπειροτάτος. *Ambr. Barm.* 3. 3. Benchè pratichissima Sia nel cerchiero. *Borgh. Fir. Dif.* 305. Serusa e un cuoco ec. intendo-stesso, e pratichissimo di questa sorta d'antichità.

; PRATICO. *Sust. Colui che ha pratica; ed è opposto a Teorico. Tesol. Mist.* Così il pratico come il teorico, una gli uffizi dell'intelletto. •; *Tass. lett.* 3. 112. Tutto questo ho detto non solo come teorico, ma come pratico ancora.

PRATICO. *Add. Che ha pratica, Esperto, Esercitato.* lat. *peritus.* gr. ἔμπειρος. *Bocc. nov.* 13. 14. Siccome colui, che molto era pratico. *M. V.* 8. 103. Esso Abate era uomo sodo, e poco pratico, e sperto, e sì nell'arme, e sì nelle barette, che richieggono lo stato, e la signoria temporale. *Dittam.* 3. 25. Come s'allegra, e conta l'onde salvatiche, Quando mal tempo, e tempestoso vede, Sperando venga 'l buono, ond'egli è pratico. *Dan. Comp.* 1. 20. Per loro stava la Simona Gherardi, uomo pratico in simile mercato. *Bern. Orl.* 2. 1. 47 Ha la sua gente buona, pronta, e pratica Pratica, anzi nuocchiato nella guerra. *Red. Ins.* 2. Fattasi, per così dire, nostra più pratica, produceva poscia gli uomini, e gli altri animali tutti nella loro specie perfetti.

•; § 1. *Pratico, vale anche Attenente a pratica, Di pratica. Bellin. lett. Malp.* 232. Oramai la principale cattedra di medicina pratica e teorica, sono occupate con molto applauso de' miei scolari.

; § 2. *E col terzo caso. Vinc. Mart. lett.* 63. E perchè è Lucchese, a forse ci sarebbe dato disturbo l'esser poco pratico alle costituzioni pragmatiche, e leggi municipali del regno, ha provvisto Dio che la resta ec. l'abbia tenuto tre anni governatore. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 27. Le fanterie Italiane, le quali per esser fatte nuovamente non erano molto pratiche alla guerra, non potevano sostenere molto tempo l'impeto, e il furor de' Svizzeri. *E* 23. Erano tutti soldati vecchi, e pratichi lungo tempo alla guerra.

; § 3. *Aver pratica uno, vale Averne notizia, Conoscerla. Bofe. Vit. Colomb. C.* 127. Per la qual cosa alquanti Cardinali e Vescovi, e certi frati mendicanti, non avendo pratiche i detti poveri, gli avevano sospetti d'eresia. *Cecch. Assiuol.* 1. 1. Diavolo! non mi accie ormai tanto pratico Che vin cognito chi io sono? •; *E Dissim.* 4. 2. Come vuo' tu che una donna si astenga da dire un segreto? Tu conosci bene d'averne pratiche poche.

• § 4. '*Esser pratico co' poeti, o simile, vale Aver pratica co' poeti, Conoscerli dei poeti, o simile. Lasc. nov. Introd.* 29. Vuoi ec. siete pratichi co' poeti.

§ 5. *Pratica, è anche termine delle scuole,* [o *vale Che non età contenta alla vola speculazione, Che opera.*] *Dant. Conv.* 190 L'uom del nostro animo è doppio, cioè pratico, e speculativo; pratico è tanto quanto operativo. *Cire. Gell.* 8. 193. La prudenza è una virtù, che consiste nello intelletto pratico, perchè a' ce le appartiene conoscere gli universali delle cose pratiche, i quali sono i suoi primi principii. •; *Salvin. Disc.* 3. 148 Cominciò a considerare di qual pratica questa parola *ambulo* fosse termine, dandosi di più certe pratiche, come geometria pratica, ordinata pratica.

; § 2. *Pratico, è anche participio del verbo Praticare, e vale Trattato, Praticato. M. V.* 3. 30 Avendo essi pratico sopra i patti. • *Segr. Fior. Art. guerr. l.* 1. *f.* 12. Io confesso liberamente non essere ricordato fra tanti uomini, che ho conosciuti e praticati, uomo nel quale fosse il più acceso animo alle cose grandi e magnifiche.

• PRATICONACCIO. *Peggiorat. di Praticone. Bonv. Cell. Vit.* [2. 202.] Io non fo conto di certi praticonacci, i quali ec. si sono ordinatamente messi a lavorare di tutte e otto (modi diversi di lavori) ec. *E appresso:* Questi cotali uomini sono stato come certi bottegai, che si trovano nei castegli, o in le pendici delle città, i quali fanno il forniti e il passeggiuoli e le spesale e i mercati, in somma e' tengono di ogni cosa un poco, delle quali non v'è nulla che sia buona; e così dico che sono alcuni praticonacci.

PRATICONE. *Accresci. di Pratico. Che ha fatto gran pratica. Buon. Fior.* 4. 5. 22. Da' più scaltriti, E lesti, e frattaglianti praticoni Presi consiglio. ; *Bonv. Cell. Vit.* 3. 202. Questo fu un valente praticone, e sebbene io di sopra dico di non voler ragionare dei praticonacci, qui bisogna distinguere da quegli che erano praticonacci e da quegli, che si chiamo buoni praticoni, perchè questi sono degni di lode. *Bern. lett.* 43 Basta che voi vi fate un gran praticone, e dovete già essere

Digitized by Google

assai più dotto in fattoria, e in far quietazione, che non ero io quando andai nell' Abruzzo.

• PRATICUZZA. *Piccolo pratica. Segr. Fior. Leg.* 5. *Sien.* Aveva avuto a destinar seco cinque o sei cittadini da' primi, e fatta con loro un poco di praticuzza sopra questa sua venuta.

•: PRATIVO. *Aggiunto di tacerne tenute o prata.*

•: § *Prativa, è anche aggiunto di piante, erbe, e simili; e vale Che fa nei prati.*

PRATO. *Propriamente quel Campo, che non lavorato serve per pendarne erba da pascolare, e da far fieno.* [*Nel plurale fa Prati, e all' antica Prata, e Pratora.*] lat. *pratum.* gr. λειμών. *Cr.* 7. 1. 1. I prati furono dalla natura per divino comandamento creati, acciocchè la terra, la quale in prima era nuda, si vestisse, e ornasse, e acciocchè le loro erbe, così secche, come verdi, dessero agli animali convenevole nodrimento. *E nov.* 4. L' ottima postura del prato è quella, la quale abbia sopra sì rivo, che corra, per la qual si possa, quanta volta sarà bisogno, adacquare. *Bocc. nov.* 10. 4. Ne' lucidi seremi sono le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori ne' verdi prati. *E nov.* 55. 6. In un bellissimo prato vicino alla città con sue arti fece ec. un de' più be' giardini, che mai per alcuno fosse stato veduto. *Dant. Inf.* 4. Giugnemmo in prato di fresca verdura. *E rim.* 13. Fresca cosa novella, Piacente primavera, Per prata, e per ritera, Gaiamente cantando, Vostro fio pregin mando alla verdura. *Petr. son.* 78. Questa vita terrena è quasi un prato, Che 'l serpente tra fiori, e l' erba giace. *Cron. Vell.* 63. E perchè la sera stando in sulla pratora delle Guscinna vi trasa vento, e m' ne ricevette assai ec., sentì di male di fianco. • *Sannaz. Accad. egl.* 16. Ilene, vaccarelle, io quella pratora. *Salvia. Odiss.* 84. Che mona dell'isola è al maneggio Accuscia di cavalli, e grandi ha prata, Che son chiusa dal mare.

PRATOLINO. *Specie di funga, altrimenti detto Pratainola. Zabald. Andr.* Cuocono i pratolini nella minestra, i porcini gli friggono.

• PRATOSO. *Add. Che ha buoni e faraci prati, o pastura. Saleia. Esiod.* [255.] Avvi una Etiopia fertile, e pratosa.

PRAVAMENTE. *Avverb. Con pravità.* lat. *prave.* gr. πονηρῶς. *S. Agost. C. D.* [15. 5. Quando la volontà, lasciando il superiore, si volta alle cose inferiori, diventa rea, non perchè sia mala la cosa alla quale si volta, ma] perchè esso voltamento è perverso: però la cosa inferiore non fa la volontà rea, ma ['essa appetito] pravamente, e disordinatamente [la cosa inferiore.] ; *Bucell. Prov.* 14. 5. 83. Non dal dono della ragione, nè del donatore (*fallo si è*), perchè molti pravamente si vagliono di tal benefizio.

PRAVITA, PRAVITADE, e PRAVITATE. *Astratto di Prave; Malignità, Malvagità.* lat. *pravitas, malitia.* gr. μοχθηρία, πονηρία. *G. V.* 10. 69. 2. Trovato io qual peccato dell' eretica pravità, o della lesa maestà, fosse, e dovesse esser morto. *Mor. S. Greg.* Abbandonando le tenebre della pravità sua, e convertendosi in quello splendore del lume eterno. *E appresso:* Come diceva Salamone in persona della femmina, la quale portava figura di questa eretica pravità. *Cavalc. Med. cuor.* [150.] Non può venire la mente a sottigliezza, e purità, se non la rade, e purifica la lima dell' altrui pravità.

¶ PRAVO. *Add.* [*Che ha pravità, Maligna; e dicesi così delle cose, come delle persone.*] lat. *pravus, malus.* gr. πονηρός, μοχθηρός. *Lab.* 157. Tacciasi adunque questa generazione prava, e adultera. *Amet.* 68. Che del bel cielo in questa vita prova Non discendessi, ec. *G. V.* 10. 55. 5. Partorio la sua iniqua, e prava intendimento contro a papa Giovanni. *Dant. Inf.* 5. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo, Gridando: guai a voi, anime prave. *E Par.* 5. In quelle parti della terra prava Italica, che siede intra Rialto, E le fontane di Brenta, e di Piava, Si leva un colle ec. *Petr. cap.* 3. Poi guarda come Amor arudale, e prava Vince David.

• § *E in forza di sust. e Dant. Inf.* 12. Che la vostra avarizia il mondo attrista Calcando i buoni, e sollevando i pravi.

• PRE. *Antico idiotismo. Prata. Vit. S. M. Modd.* 126. E Massimino, ranati tutti i cherici, insieme con loro e col Pra lo diede il corpo e la sangua di Cristo (*nota il Manni, trovarsi anche ne' versi degli antichi; e forse questo è certo esempio in prosa.*)

• PREACCENNARE. *Accennare avanti, Sopraccennare.*

• PREACCENNATO. *Add. Sopraccennato.* lat. *antea indicatus.* gr. προμηνύμενος. *Red. Cons.* 1. 157. Riporgati bene gli escrementi dal corpo con preaccennati medicamenti, mi piacerebbe ec.

• PREACCUSARE. *Accusare innanzi. Cavalc. Att. Apost.* 144. Ho preannunziato a' suoi accusatori, che a te vengano, se 'l vogliono preaccusare.

PREALLEGATO. *V. L. Add. Citato di sopra.* lat. *prealleganus.* gr. 'προσπαχθείς. *Bat. Inf. pr.* Boccam nell'ultimo prosa del primo libro della prallegata opera dice. *E Purg.* 5. 1. In alcun testo; cioè del libro prallegato. *Bocc. Com. Dant.* [1.] 16. In altra parte nel prallegato libro il chiama Tartaro. ; *Segr. Fior. Pr.* 17. Discendendo appresso alle altre qualità prallegate, dico che ec.

PREAMBOLARE. *Far preambolo.* lat. *prologum, praefari.* gr. προλέγεσθαι. *Dav. Scism.* 51. Andarono i Cardinali alla Reina ec., e preambolando, come il Pontefice gli aveva mandati a consolarla, se il suo maritaggio col Re era valido, o no, ella gl' interroppe.

•: PREAMBOLETTO. *Dim. di Preambolo; Breve preambolo. Magal. lett. fam.* 1. 92. Nelle cenare di quel preamboletto sono cose esso voi.

PREAMBOLO, e PREAMBULO. [*Specie d'esordio, che si fa prima d' entrare in materia;*] *Proemio.* lat. *praefatio, proemium.* gr. τὰ προλεγόμενα, τὸ προοίμιον. *Bat. Inf.* 32. 1. Prima fa come un preambulo al nom cerchio. *Rett. Tull.* Posto di sopra alcuno preambulo ad invitare gli animi degli uditori. *Salv. Granch.* 1. 2. Balin, non più preambuli. *Dav. Scism.* 18. E fatto suo preambolo, gli disse molte ragioni, per le quali non gli pareva, che Caterina potesse esser moglie del Re. *Tac. Dav. ann.* 3. 77. Esso, fatto lungo preambolo della gran clemenza di Cesare, disse: ec.

: § *E in forza d' add. Instr. Conc.* 83. Si faccia il preambulo partito da vincere per i due tempi.

PREBENDA. *Rendita ferma di Cappella, e di Canonicato.* lat. *praebenda. Tesaurett. Br.* [51. 222.] E Dio, a' santi offende, E vende la prebenda, E' santi sacramenti. *Cavalc. Med. cuor.* [150.] Contendono tutto dì per ambizione d'avere alcuna prebenda. *Bern. rim.* 1. 120. Se mi vedessi la segreteria, O la prebenda del canonicato Com' io m' adatto a bollire un bucato in villa, che mell' anno è stata mia [*qui figuratam.*]

§ 1. *Per Provvisione sì di danari, sì di vicinato. M. V.* 2. 5. Aspettando le compagna prima la concordia, e appresso le dette prebenda, quasi come se avesse a fare la sua vendemmia, si s' allargava per lo paese studiosamente. *Buon. Fior.* 2. 4. 20. Pur ch' io non vegga La prebenda scomarmisi. *E* 4. 1. 1. O a non desiata qualche mazza Vecchia estrogna, che a prebenda aspira.

§ 5. *Per Quella quantità di biada, che si dà in una volta a' cavalli, e altri animali, che i nostri scrittori più comunemente dissero Profenda. Pallad. Apr.* 10. A que' vitelli daremo miglio macinato, mischiato con latte, la sera in luogo di prebenda.

: PREBENDARIO. *Term. degli Ecclesiastici. Beneficiato, Colui che ha prebendo. Cosc. S. Bara.* 83. Altri mi pasca e governami delle fatiche delle sue mani come suo prebendario, o provvisionato.

PREBENDATICO. *V. A. Prebenda, e Quel che si trae della prebenda.* lat. *praebendo. Ott. Com. Par.* 11. [256.] E che seguando sacerdozio ec., cioè prebendatico, cioè dietro alle prebenda, e alle prelazioni, per avar gli frutti, non per coltivar l' orto, e la vigna di Dio.

PREBENDATO. *Sust. La stessa che Prebendatico.* lat. *praebendo.*

PREBENDATO. *Add. Che ha prebenda. Cavalc. Pungil.* [22.] Onde narra [l'uno Damiano,] che un Borgogna stando uno chierico prebendato alla messa ec. *Pass.* 86. Fu uno chierico grande prebendato, e canonico di Parigi.

: § *In forza di sust., vale Colui che ha prebenda, Beneficiato. Cavalc. Specch. pece.* 21. Massimamente i Prelati, e i prebendati della chiesa a questo sono tenuti. • *Pellav. Stor. Conc.* 1. 845. S' era usata soverchia larghezza co' minori prebendati.

: PRECARE, e PREGARE.

•: PRECARIAMENTE. *Avverb. In modo precario; e dicesi di cosa che si ha solamente fino a tanto che così piace a chi essa cosa concedette. D. Gio. Cell. Cos. Fort.* 96. Coloro avesse un padre, di cui erano più che suoi; appo te restavano a modo di chi tiene un' altra cosa precariamente.

•: PRECARIO. *Add. Che non si ha che temporalmente, Temporaneo. Cors. Stor. Mess.* 109. Ben lo sanno i soldati; nè m' mi sento d'animo così basso, che mi contenti di comandargli con una autorità precaria.

PRECAUZIONE. *Cautela.* lat. *cautela.* gr. εὐλάβεια.

• PRECAZIONE. *Preghiera, Supplica; ed è il primitivo di Imprecazione. Borgh. Col. Lat.* 384. Nelle solenni precazioni, che si facevano da' Magistrati ec., si vede il medesimo. *Segner. Mann. Ott.* 27. 1. Differendo in ciò le precazioni dalle deprecazioni, che le precazioni sono ordinate al conseguimento del bene, e le deprecazioni al divertimento del male.

PRECE. *V. L.* [*Sust. femm. che presso gli antichi si trova usata anche nel genere masc. Prega, Preghiera. Nel plurale fa Preci, e anticamente anche Preca.*] lat. *preces.* gr. λιταί. *Dant. Purg.* 20. Tant' è disposto a tutte nostre prece, Quanto il dì durg. *Fecuc. Barb* 42. 3. Ancor ti faccio un prece: S' al ti saluta il matto, fa' risposta. *Fir. As.* 122. Con ricchi doni, grassi sacrifici, e umili preci adorando così grande Idolo, addomandò marito per la non richiesta giovane. *Tac. Dav. Stor.* 15. 516. Ma nè opera umana, nè prece divina, nè larghezza del Principe gli scemavano l' infame grido dell' avere esso arso Roma. *Ciriff. Calv.* 2. 85. Col cuor ti prego, e con sospiri, e pianto, Che tu non abbi la mia prece a sdegno.

PRECEDENTE. *Add. Ch' è avanti, Che precede.* lat. *superior.* gr. ἀνώτερος. *Bocc. nov.* 7. 2. Assai stimo più da lodare colui, del quale, tirandomi a ciò la precedente novella, parlar debbo. *Dant. Par.* 25. Grazia divina, e precedente merto. *Bemb. Asol.* 1. 40. Il che quantunque possa senza dubbio assai esser chiaro conosciuto per le precedenti ragioni, ec. *E* 2. 75. Assai si può dalle parole di Perottino nel precedente libro aver conosciuto. *Sagg. ant. asp.* 158. Si è già detto nella precedente esperienza, che i ghiacci artificiali nell' accennata sorta di vasi nascono da principio assai tenori.

• PRECEDENTEMENTE. *Avverb. Prima, Innanzi. Segner. Parroc. instr.* 1. 2. Non altro faranno al parroco, che proporre, o provar quella perfezione, a cui egli ne già precedentemente obbligato a ragion del grado.

PRECEDENZA. [*Diritto di prender posto innanzi ad alcuno, o di precederlo.*] *Alleg.* 114. Fattone un memoriale, e un inventario, Senza ordine però di precedenza, Come le feste son nel calendario. *Buon. Fior.* 2. 4. 18. Odiose E vane precedenze; Che dalle precedenze Pur legittime, e debita tra' grandi ec. Vanno colla bilance Pesando dell' onore gli escrementi. ; *Pros. Fior. Salvia. Lett.* 4. 2. 252. Appresso Luciano nell'avere ad accomodarsi gli Dei nel gran consesso, e concilio di Giove si fa nascere, e non senza ragione, disputa di precedenza tra gli Dei Barbari, ed i Greci. *Segner. Prod. Pal. Ap.* 10. 5. Nessuno cuovasi d'avere la precedenza a un tale ingresso.

PRECEDERE. *Andare avanti.* lat. *praecedere.* gr. προπορεύειν. *Dant. Purg.* 5

Digitized by Google

Dauni all'alba, che precede al giorno, Venne una donna, e disse: ec. *E* 16. Che 'l pastor, che precede, Ruminar può, ma non ha l'unghie fesse. *Bat. ivi:* Precede, cioè che va innanzi come guida, imperocchè ogni signore, o spirituale, o temporale, è posto per guida, sicchè ognuno precede. *S. Gio. Grisost.* [161.° Si spesse volte velocemente corrono,] che precedono molti, *che non non cadono.* « *Segner. Manu. Lugl.* 7. 3. Ognun si che lo stato de' proficienti precede in tutti di tempo e quel de' perfetti; e per questo ec. »: *Ar. Fur.* 14. 66. L'imperatore il dì che il dì precesse De la battaglia, fe dentro e l'arigi Per tutta celebrare efficie e messe. *E* 43. 156. La notte che precesse e questo giorno.

« PRECEDUTO. *Add. da Precedere; Precesse. Segner. Mann. Nov.* 12. 2. Avendo egli su tutte le precedute bestiuzzine voluto mi collocare quelle certa, e cui cascuno può giugnere, purch' si voglia ec. : *E Sett. Princ. Illur.* 2. 1. È un essenza ec. precedute sempre dalle nostre apprensioni.

« PRECELLENTE. *Add. Eccellente sopra tutto. S. Agost. C. D.* 8. 4. Se l'uomo è stato creato sì, che per quella cosa che in lui è precellente aggiunga e perveng a quella cosa che è più precellente di tutte, cioè a un vero, ed ottimo Dio ec.

« PRECELSO. *Add. Alto, Eccellente, Eccelso. Scal. S. Agost.* 66. Considerate come o possa avvenire, e dove sia questo precelso mondano, le quale chi possiede merita di vedere Dio.

« PRECESSIONE *Term. degli Astronomi Precedenza, Anticipazione di tempo, o luogo. Torricell. Lez.* 66. Quando investigano le precessioni degli equinozii, i terremoti degli eclissi, la trepidazione del firmamento, ec.

« PRECESSO. *Add. Passato, Che ha precedute.* lat. *praegressus.* gr. προβεβηκώς. *Ar. Fur.* 39. 46. Come lo vede, che ben mostra aperta Quella allegrezza ch'i precessi gni Le fero le maggior ch'avesse mai.

PRECESSORE. *Antecessore.* lat. *antecessor* [gr. προηγούμενος.] *Marg* 28. 64. Perchè il mamo pastor una tenda ingrato, Ricordin del suo precessor tanto ec., Gli aggiunse al titol regio il nome augusto.

§ *Precessore, vale anche Antenato; ma esso si direbbe finori che nel numero del più.* lat. *parentes, maiores.* gr. πρόγονοι. *Ott. Com. Purg.* 14. [660.] Conservarono, e avanzarono li nomi, e le fama de' loro precessori in magnanimitade, e in lieto vivere. *M. V.* 6. 31. Tutti erano animosi ad accendere, e suscitare lo scandalo incominciato pe' loro precessori.

« PRECETTANTE. *Che, o Chi dà precetti. Salvin. Disc.* 2. 606. Laonde il Bembo, come non semplice precettante, ma operante insieme, ed artefice del nostro dolce idioma, ebbe ec. *E Cass.* 106. Laonde introduce Ulisse non solamente prudente e dabbene, ma talvolta delle virtù, e della pietà, allo Stoico più che altro, precettante, e ammaestrante ec.

PRECETTARE. *Mandare il precetto o per pagare, o per comparire in giudizio, e simili. Bonn. Fior.* 6. 2. 1. Ma il precettò però per sostenuto 'N una di quelle curie magistrali.

: § *Precettare alcuno, vale Imporgli, Comandargli. Iacop. Cass.* 85. Quando si tenesse di qualche fazione ec. si precettino tutti a una ordore di muoversi dal luogo loro. « *Fortig. Ricciard.* 28. 12. E qui fa che in un subito apparisca Un spiritello, e il precetta di posta, Che dire ove Despine sta nascosta.

: PRECETTATO. *Add. da Precettare. Iacop. Cass.* 32. Dovrà il suddetto amministratore così precettato ubbidire all'ordine, e commissione datagli al saldo del suo conto.

« § *E in forza di sost. Band.* 1566. I precettati ed nominarsi in cause criminali multargli se inobbedienti.

« PRECETTATORE. *Precettore, Che dà precetti, o regole.* lat. *praeceptor.* gr. διδάσκαλος. *Salvin. Disc.* 1. 255. Quel grande ingegno d'Aristotile ben comprese ciò ch'ella dicea, allontanandosi dal metodo degli antichi precettatori, i quali si ristringevano a cer te piccole regolette, ec. *E* 360. Lasciando la strada dell'esercitarsi lungo, forte e disastrosa, prendono quella di precettatori, e di critici. *E* 361. Quelle del precettatore mescolatele sono acque morta stagnante ec. nelle conserve delle memorie.

§ PRECETTIBILE. *Add. Che si può dar per precetto. Segner. Mann. Lugl.* 6. 6. Alla misericordia appartengono que' consigli non precettibili, in virtù de' quali Dio ve dietro ne precestore.

PRECETTIVO. *Add. Che contiene precetti, o regole. Salvin. Disc.* 2. 24. Il libro *De vulgari eloquio*, se pure è suo ec., composto in latino per farlo comunicabile a' più, e per essere precettivo.

« § *Precettivo, vale anche Che ha forza di comandamento. Segner. Parr. instr.* [3. 3.] Nè può già oppursi, che le parole addotte qui del Concilio siano istrettive, e non precettive.

« PRECETTO *Comandamento.* lat. *praeceptum.* gr. ἐντολή. *Dittam.* 2. [19.] Col precetto del padre si divise [Cadmo soletto per trovar costei.] : *Cor. lett.* 2. 85. Ne gli anni miei, nè l'indisposizion del corpo, ec. mi lasciano seguire il proposito, e 'l desiderio mio, che sarebbe d'ubbidire al precetto di V. S. Illustrissima.

: § 1. *Per la più si dice dei Comandamenti di Dio, e della Chiesa; ed in questo senso il più delle volte s'usa al plurale.* « *Fr. Giord. Pred. R.* Osservare i precetti del decalogo ». *Segner. Penit. instr. cap.* 10. Supplire il signore, il quale non vi domanderà l'osservanza di quei precetti, a cui senza colpa vostra non avete posta special considerazione. *E Mann. Lugl.* 20. 3. Questo è quel precetto, a cui si ordinano tutti gli altri. »: *Cavalc. Rist.* 108. Secondo che ordinò con sue precette.

: § 2. *Essere di necessità di precetto, dicesi dai Teologi, di quei Misteri, o Comandamenti, la cui ignoranza, purchè sia senza colpa, non è d'impedimento alla salvazione; e differenza di Quelli di necessità di mezzo, senza la cognizion de' quali altri non può salvarsi, sebbene ciò avvenga senza sua colpa.* v. NECESSITÀ, § 6.

« § 3. *Festo di precetto, dicesi Quella in cui è vietato dalla Chiesa di lavorare, e comandato di udir la messa; a differenza della festa che si celebrano dalla Chiesa semplicemente.*

: § 4. *Precetto, vale altresì Regola, Ammaestramento. Tac. Dav. Vit. Agric.* 402. Avremmo raccolti pure precetti, e detti da stemperli ne' nostri emmi. *Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 186. Simonide compositor di canzoni, quando Pausania ec. continuamente si gloriava di sue avventurose azioni, e per ischerno dicesse: Dammi qualche savio precetto, considerò a bene combbe la sua superbia. *Gelil. Sist.* 11. Non sarà forse se non ben fatto ec. vedere in ec. con precetti d'architettura meglio considerati potrassino stabilire i primi fondamenti.

« § 5. *Precetto, vale anche Citazione a comparire dinanzi al Giudice. Il Vocabol. alla v.* PRECETTARE.

PRECETTORE. *Maestro.* lat. *praeceptor.* gr. διδάσκαλος. *Alam. Gir.* 6. 77. Come fanciul, che fuor di tempo scherza, E del suo precettor sente la sferza. *Serd. Ster.* 1. 14. Furono subito consegnati e precettori intendentissimi. *Cas. lett.* 35. M'ho pregato, ch'io gli trovi un precettore di buoni costumi.

« PRECETTORIA. *Rettorio, Governo, Prefettura. Varch. Ster.* 16. 637. Poco di poi venuta la novella della morte, e per conseguente la vacanza di detta precettoria, derogò in tutto e per tutta e ogni ragione di patronato, ancorchè fosse ec.

¶ PRECIDERE. *V. L. Troncare,* [...] *Mozzare.* lat. *praecidere.* gr. ἀποτέμνειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Non avendo altro remedio d'esitare, mordendosi la lingua si la prese, e sputolla in faccia di quelle meretrice. *E appresso:* Per lo grandissimo, e acerbo dolore, ch'ebbe si precidersi, mordendosi le lingue, venne lo disordinato diletto.

« § 1. *E legas atoat.* « *Petr. Sen.* 45. M'hanno le ess si d'altro amor precisa, Ch'un sol dolce pensier l'anime eppage. *E son.* 75. Allora erra, quando l'antica strada Di libertà mi fu precisa, e tolta ».

: § 2. *Per Impedire, Interrompere.* « *Dant. Par.* 20. Dal primo giorno, ch'io vide 'l suo viso In queste vite insina a questa vista, Non è 'l seguire al mio restar preciso ». *Tass. Rim.* 6. 26. Poggia pur dall'imal volgo diviso L'aspro Elicona, e cui m'in gonia appresso, Che non ti può più il calle esser preciso. »: *Gal. Op. lett.* 6. 21. Questo mio debito naturale prende le strade alla mia volontaria sicurtà.

« PRECINGERE. *Neutr. pass. Accingersi. Cavalc. Espos. Simb.* 6. 30. Dice, che egli si precingera, e farà le cose mirai andare, ed egli, passando loro dinanzi e assistendo, li servirà.

PRECINTO. *Sost. Compresa, Circuito.* lat. *circuitus, ambitus.* gr. περίοδος. *Dant. Inf.* 24. E se non fosse, che da quel precinto, Più che dall'altro, era le costa corta, Non so di lui, me io sarei ben vinto. *Bat. ivi:* Precinto, cioè circuito, cioè delle ripe dentro della sesta bolgia. *Dant. Par.* 27. Luce, ed amor d'un cerchio lui comprende, Siccome questo, e gli altri, e quel precinto Colui che 'l cinge solamente intende.

« PRECINTO. *V. L. Add. Accinto.* lat. *praecinctus.* gr. περιεζωσμένος. *Vit. S. Gir.* 24. Sieno i vostri lombi precinti, e le lucerne accese nelle vostre mani, acciocchè vigorosamente operiate contro a coloro che si combatteranno. *Mess. sat.* 5. Ahimè! che imposta far de' sacrifizi Zappa agli Dei, e in fuga andar precinto, E un esso aver, che l'entimento schiaz?

PRECIPITAMENTO. *Il precipitare, L'andare in precipizio.* lat. *ruina in praeceps.* gr. ὑπόπτωσις. *Fr. Iac. Tod.* 5. 3. 11. Andar senza lumiere, Va in precipitamento.

PRECIPITANTE. *Che precipita.* lat. *praecipitans, praeceps. Bemb. Asol.* 1. 25. I precipitanti fiume da lor corsa ritagliava.

PRECIPITANZA. *V. A. Precipitamento. Fr. Iac. Tod.* 5. 1. 2. Cavallo senza freno Corre in precipitanza.

PRECIPITARE. *Gittare una cosa con forza, e rovinosamente da alto in basso.* lat. *praecipitare, in praeceps dejicere.* gr. κρημνίζειν, κατατρέπειν. *Bat. Inf.* 24. 2. Cadde giù dal cielo (*Lucifero*) quando fu precipitato per la sua superbia. Finge l'autore, per far sua poesia verisimile, che fosse precipitato dall'alto emisperio. *S. Gio. Grisost.* [199.] Anche dice la Scrittura: Che lasciò la giustizia, e fuggì al peccato, fu da Dio precipitato, e giudicato.

§ 1. *Precipitare, per Furiosamente incitare. Petr. canz.* 26. 2. E tal piacer precipitava al corso.

§ 2. *Precipitare alcuna cosa, per metaf., vale Farla frettolosamente, e male. Cav. lett.* 2. 160. Mi sono avveduto, che queste cose non si possono precipitare. : *Segner. Pred. Pol. Ap.* 16. 4. Chi è colui che precipiti nel risolvere? ec. Precipita chi dal supremo di sè, che è le ragione, trascorra giù a compirollo fino all'estremo parimente di sè, che è l'opra da lui fatta, senza discendere ed aver ad uno per gli gradini di mezzo, che sono tutte le avvertenze dovute a far bene l'opera.

§ 3. *Precipitare gl'indugii, si dice dell'Affrettarsi con somma sollecitudine. Tass. Ger.* 8. 6. Precipitò dunque gl'indugi, e tolse Stuol di scelti compagni sudace, e foro.

§ 4. *Precipitare, neutr., l'usiamo per Cadere rovinosamente, come Precipitare da una rupe, e simili.*

« § 5. *E per metaf. Fos. Op. Vit.* 2. 446. Egli abbandonando il dipignere, e non avendo entrate da vivere, precipitò in disordine grandissimo. : *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 307. Se avete fortune, che cosa è il goderla senza un amico ec. che col consiglio vi regga, perchè le mappate godere, e che sappiate reggervi dentro, e la troppa fortuna non vi precipiti?

§ 6. *Precipitare, termine proprio, e particolare dei Chimici, ed è l'Andare al fondo le materie già dissolute in alcuni liqui*

Digitized by Google

ri, quando altri vi se ne mescolano di contraria natura.

§ 7. *Precipitare, neutr. pass., figuratam. vale Andare incontro a checchessia con poca considerazione. Guicc. Stor.* 7. 309. Non temo adunque, che per cupidità delle nostre terre il Re di Francia si precipiti a sì imprudente deliberazione, e meno, a mio giudizio, si si precipiterà per sospetto. ; *E* 12 573. Dubitando che il re di Francia spaventato da tanti pericoli ne. *non si precipitasse ec. alla concordia con Cesare.*

• § 8. *Precipitare, col terzo caso, vale Arrivare, Succedere, e simile. Salvin. Iliad.* 474. Quando non vuol, contra Dio, con non pugnare, Cui Dio onora, a lui gran mal precipite.

PRECIPITATAMENTE. *Avverb. Precipitosamente.* lat. *precipitanter.* gr. προπετῶς; *Bem. Cell. Vit.* [* 1. 313.] Non debbono così precipitatamente lasciar lor cadere il braccio addosso.

PRECIPITATO. *Sust. Medicamento corrosivo. Ricett. Fior.* [1.] 181. L' argento, che è restato sarà calcinato, che gli chimisti chiamano precipitato. *E appresso:* Non avendo il colore, che si desidera nel precipitato, rimetti in boccia, o limbicca, come di sopra, nella medesima acqua.

PRECIPITATO. *Add. da Precipitare.* lat. *in praeceps dejectus. Buon. Fior. Intr.* 1. Non ci si concedea più chiuder gli occhi Senza pericolo di dormir per sempre Precipitati giù sotto la tempa Della mureglia.

• § 1. *Per Fatto senza considerazione. Segner. Mann. Nov.* 12. 1. L'intellatto si dee mondare col depurarlo delle dottrine false, dalle curiosità perniciose, e da consigli precipitati.

• § 8. *Precipitato, vale anche Instituto, Spinto, Mosso. Guicc. Stor.* 3. 93. Delle quali parole precipitato il ferocissimo capitano, dette furiosamente il segno della battaglia.

• PRECIPITATORE. *Verbal. masc.* [(Ch. a) *Che precipita.* lat. *in praeceps agens.* gr. ὁ κατακρημνίζων. *Cavalc. Pungil.* [* 140.] Quelli che beatificano altrui sono precipitatori; e quelli che son beatificati e lodati, son precipitati.

PRECIPITAZIONE. *Il precipitare.* lat. *praecipitatio.* gr. ὑπόπτωσις.

§ 1. *Per metaf. Bat.* Precipitazione è sommersione nelli pericoli, e vizii, e peccati, ne' quali la lussuria strabocca l'uomo. *Maestruzzo.* 2. 5. Dalla lussuria ne nascono *or.* incontinenza, precipitazione, amor di se. *Guicc. Stor.* 16. Quanto per fuggire l'ignominia, che alla sua timidità, o precipitazione si potesse attribuire il non essere stato soccorso *(qui nel significa. del* § 2. *di* PRECIPITARE.)

• § 8. '*Precipitazione, vale anche l'Azione dell' andare al fondo le materie. Red.* [*Cons.* 1. 28.] Dopo il bollore ne succede sempre il coagulamento, e qualche precipitazione di quei corpicelli. *E appresso* Laonde da questa precipitazione hanno il loro essere, ed il loro producimento le teorelle.

PRECIPITE. *V. L. Add. Che precipita, Che opera con furia, Precipitoso.* lat. *praeceps.* gr. προπετής. *Tass. Ger.* 7. 110. A freno scioltin Così il timor precipiti gli carra.

• § 1. *Per Rapido, Discoscoso. Bemb. Stor.* 7. 97. Il Gonzalvo i soldati *ec.* conducendo a Pisino, il quale è posto sopra un monte da tre parti molto precipite, preso in andando ec.

•; § 2. *E in forma d' avverbio per A cupe in giù. Segr. Fior. Disc.* 1. 24. Fu *(Maelhe)* senza rispetto alcuno de' suoi meriti, gittato precipite da quello Campidoglio, ch' egli prima con tanta sua gloria aveva salvo.

PRECIPITOSAMENTE. *Avverb. Abbandonatamente, Con modo precipitoso.* lat. *praecipitanter.* gr. προπετῶς. *Guicc. Stor.* [1. 43. Credettono altri questo essere stato ognuno pensiero nato per timore che il Re ec. 'non procedesse] precipitosamente e liberar Giovanni Galeazzo. *E appresso:* Il ritornarsene precipitosamente in Francia era del tutto contrario alla sua intenzione *Red. Esp. nat.* 34. [Raccontano alcuni altri, che ec. portate *(le ossa di un certo pesce)* sdilosso in maniera che toccheno la carne viva,] ristagnano immediatamente ogni più rovinoso flusso di sangue, che da qualunqueha vena, o arteria precipitosamente trabocchi. *E Vip.* 2. 40. Sempre debbo s' io possa essermi ingannato, come ovvero m' è succeduto, quando d' una sola precipitosamente fatta esperienza mi son voluto fidare. • *Tass. Ger.* 11. 63. Così gli disse, e l' uno e l' altro allora Precipitosamente e prova ascia.

PRECIPITOSISSIMAMENTE. *Superl. di Precipitosamente. Fr. Giord. Pred. R.* Assaluno, precipitosissimamente sorrando, rimase colla chioma attaccata, e preso all' albero.

• PRECIPITOSISSIMO. *Superl. di Precipitoso; Che opera prestissimamente.* lat. *celerrimus, celerrime agens. Il Vocabol. alla v.* ACUTISSIMO.

PRECIPITOSO. *Add. Che ha precipizio, Che manda in precipizio.* lat. *praeceps.* •; *Sard. Stor.* 16. 636. Un fiume che non aveva letto fermo, o dall' una o dall' altra parte aveva le ripe precipitose.

; § 1. *Precipitato, vale anche Che ha un movimento rapido, e gagliardo. Bart. Uom. Pont. cap.* 1. E qos con lenta, e là con presta, e altrove con precipitosa corrente, massimamente l' oceano, trabocca e spande a verta.

• § 2. '*E in forza d' avverb. vale Precipitosamente. Tass. Ger.* 2. 27. Come i ministri al duro ufficio intenti Vide, precipitoso ortò le genti.

¶ § 3. *Figuratam. per Inconsiderato, e Senza ritegno.* lat. *praeceps.* gr. προπετής. *Stor. Fior.* 5. 104. Gli uomini per la maggior parte sono audaci, astuti, precipitosi, avidissimi delle ragioni, e insaziabili. *Serd. Stor.* 2. 65. Allo battaglie, e a' combattimenti sono temerarii, e precipitosi. ; *Car. En.* 2. 561. Mi fan l' impeto e l' ira ad ogni rischio Precipitoso.

; § 4. *Precipitosa, agg. di cosa, vale Fatta con troppa fretta.* • *Fir. Lett. doun. Pr.* 330. Allontanandosi dal vero quanto si accostavano al precipitoso giudizio della loro inquità. *E Disc. an.* 63. Udito sì precipitoso partito, tosto il Re tutto confuso ec. pensò un partito più sano, e che tenesse la via del mezzo. *Red. Ins.* 2. La quale *(ragione)*, ingenerata da' senza male informati, pronunciar potrebbe una precipitosa, e fallace sentenza a.

PRECIPIZIARE [*V. A.*] *Neutr. Precipitare.* lat. *in praeceps ruere. Marg.* 11. 75. Ogni cosa per questo precipizia.

PRECIPIZIO. *Luogo dirupato, del quale ci può agevolmente precipitare.* lat. *praecipitium.* gr. ἀπόκρημνον. *Cavalc. Med. cuor.* [*cap.* 1. 6. *var.*] Come lo cavallo punto si getta velocemente a ogni precipizio, cioè dirupamento, o pericolamento, così l'uomo punto dall'ira si getta a ogni male. ; *S. Gio. Grisost.* 36. Che ne in questa via tutti li mali l' incontrassono, e tutti i pericoli ec.; se coltello, o fuoco, o bestie feroci; se precipizi fosse ec.

; § 1. *E per metaf. Guicc. Stor.* 4. 185. E la difficultà di Pisa non è tale, che non si possa trovare qualche rimedio, nè merita che per questo ci mettiamo in tanto precipizio.

§ 2. *Precipizio, per Caduta grandissima. Tass. Ger.* 2. 70 Ed a' voli troppo alti, e repentini Sogliono i precipizi esser vicini.

§ 3. *Aver da un lato il precipizio, dall'altro i lupi; proverb., che vale: Essere in pericolo per ogni verso.* lat. *a fronte praecipitium, a terga lupus.* gr. ἔμπροσθεν κρημνός, ὄπισθεν λύκος.

§ 4. *Andare, o Mandare in precipizio, dicesi dell' Andare, o Mandare in perdizione, in rovina, e si dice di roba, d'onore, di persona, e simili.* lat. *in praeceps ruere, pessumdare.* gr. κατοστρέφειν, κατοστρέφειν. *Fir. Disc. an.* 56. Se non fosse stato egli col suo furore, co' suoi consigli, e cogli aiuti suoi, il vostro regno ne sarebbe andato in precipizio. ; *Dant. Salm.* 5. To nondimeno immobile starei, Benchè vadano i cieli to precipizio.

• § 5. *A precipizio, posto avverbialm. vale Precipitosamente. Il Vocab. alla v.* A FRACASSO

• § 6. '*Vale anche In gran quantità. Magal. lett. fam.* 1. [* 264.] Piglio acqua a brodi a precipizio. •; *Menz. lett. Red.* 47. Le quali *(cose)* non salterebbono mai a loro in capo, se non cioncassero a precipizio. *Prat. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 208. E fama però che questo rio il mare delle bugie, perchè per ever quella lode di far gran prese, si sballa a precipizio.

; § 7. *A precipizio, posto avverb. figuratam. vale anche Inconsideratamente Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 6. Ma come mai dà e precipizio sentenza di tanto peso? *v.* A PRECIPIZIO

PRECIPUAMENTE. *V. L. Avverb. Particolarmente, Massimamente.* lat. *praecipue.* gr. ἐξαιρέτως. *Bergh. Fast. Rom.* 269. Nè si maravigli il lettore di questa diversità, e precipuamente nelle scritture antiche. *Castigl. Cortig.* 1. [4.] Della quale precipuamente fanno fede le sue tante vittorie. *E* 4. [334.] Perchè la lande del ben fare consiste precipuamente in due cose

PRECIPUO. *V. L. Add. Singolare, Principale, Sovrano.* lat. *praecipuus.* gr. ἐξαίρετος. *Bocc. Ott. Dant.* 637. Il tuo benefattore precipuo, il tuo amico posta con crudeltà dannata mettesti in fuga. *Tool. Mist.* [75.] E specialmente intorno a tre cose: l'una è precipue, e chiara, e nobile, l'altre due le seguitano. *Fir. Dial. bell. donn.* 396. Il grande Omero dà per precipuo ornamento della bellezza del suo Achille lo splendor de' capegli.

¶ PRECISAMENTE. *Avverb. Brevemente, Succintamente, Risolutamente, Distintamente, Particolarmente.* lat. *praecise, stricte.* gr. συλλαβόν. *M. V.* 7. 12. Al cardinale fu risposto precisamente, che più non si travagliasse della concordia. *Lib. Amor.* [*G. Torn.* *42.] Imperciocchè precisamente dirò, che al primo tornasse, se da amor non fosse commosso, sarebbe non bello a dire. *Ott. Com. Par.* 30. [561.] Infino a questo punto ho io non precisamente trattato, ma teologicamente, del cielo, [o de' suoi abitanti.]

• § *Per Esattamente, Appuntino.* lat. *adamussim.* • *Sagg. nat. esp.* 20. Non tutte le vibrazioni del pendolo corrono in tempi precisamente tra loro uguali a. •; *Gal. Op. lett.* 6. 58. La formola di questo secondo ordine, non per tutta la lettera intera, ò precisamente queste.

PRECISIONE *Esattezza, Distinzione.* lat. *distinctio. Gal. Gallegg.* 223. La somma velocità delle loro restituzioni richiede una precisione scrupolosissima per li calcoli de' luoghi loro. *E appresso:* Per simili precisioni non mi bastano le prime osservazioni.

; § *Parlandosi di ragionamento, o di stile, vale Quella esattezza per la quale si dice tutto ciò che conviene senza che nel discorso manchi nulla, o che nulla siavi di superfluo. Cas. Bell. Dant.* 1. 256. Odano or questa cosa detta con mirabile brevità, precisione, eleganza. *E* 268. Chi di noi avrebbe detto in prosa questa sentenza ec. con tanta aggiustatezza e precisione, ed eleganza, con quanta Dante fa in rima?

; PRECISITA. *Lo stesso che Precisione; ma assai meno usato. Salvin. Pros. Toc.* 8. 240. La lingua francese per la sua delicatezza e precisità, e per alcune sue frasi, per dir così, consacrate, non può gesse fatto tener il filo delle parole dell' originale.

; PRECISIVO. *Add. Segner. Risp. Quiet.* 11. 3. Scambiò il senso precisivo col negativo; e dove il Santo disse: *Non oportet sic cogitare*, che è il senso precisivo, egli tradusse: *oportet sic non cogitare*, che è il negativo.

; PRECISO. *Add. Reciso, Troncato. Cavalc. Pungil.* 266. Questo dice per quelle, che portano i capegli delle morte; nè che le delle morte sono, perchè sono de loro precisi; nè loro sono, perchè sono apostiici. • *Cor. En.* 6. 1317. Troppo parravvi la romana stirpe Possente allor che m sul fiorir preciso Ne fia sì sago e sì gentile arbusto *(qui allegoricam.)*

•; § 1 *Per Dritto, Minutamente. Cinerg. Rist.* 122 In voi si trova ogni sollazzo e ri-

Digitized by Google

so, Ogni misericordia e ogni bene: Beata che non è di voi preciso.

• § 2 *Per Interrotto, detto di qualsivoglia operazione. Dant. Par.* 28. Dal primo giorno, ch'io vide 'l suo viso In questa vita insino questa vista Non è 'l seguire al mio cantar preciso.

¶ § 3 *Per Distinto.* lat. *praecisus, distinctus. Dant. Par.* 17. Ma pur chiare parole, e con preciso Latin rispose: ec. *Bot. ivi:* Con preciso latin, cioè con latino distinto, e che m'una significazione tanto, e non in più, si potea bene intendere. *Fiamm.* 3. 50. Nè è possibile così preciso termine dare alle cose future, come altri crede. •; *Bellin. lett. Menz.* 317. Se ella desidera qualche precisa forma in cui io devo scrivergli per lui, me lo significhi, che lo farò di subito.

; § 4. *Parole precise, vale Le stesse, Per l'appunto, Formali.* • *Red. lez.* 118. Non vi scrivo qui le precise greche parole d'Origene, o d'Epifanio, che si sia l'autore di que' libri ec. *Sagg. nat. esp.* 349. Scrive il Galileo in proposito dei proietti queste precise parole.

; § 5. *Precisa, aggiunto di tempo, vale Nè più nè meno, Appuntino.* • *Sagg. nat. esp.* 152. Messa questa notizia in iscuro, cominciamo a cercare di quella del tempo precisa dell'arghineciare ec.

PRECISO. *Avverb. Precisamente.* lat. *praecise, signanter.* gr. ἀποκεκοπμένως. *Dant. Par.* 5. Ed intorno di lei Si precisa di sopra a favella. *Bot. ivi:* Si precisa, cioè si analiticamente, senza adimmisce alcuna, o eccezione, o divisione •; *Bucc. Rim.* 45. Ma non potri ec. Nell'intelletto comprender precisa Quel più mirabil si fosse ec.

; PRECITATO. *Add. Citato innanzi, nel senso di Allegato. Salvin. Disc.* 1. 139. Alla grandezza delle opere corrispondesse la descrizione delle parole; giusta al precitato verso del maggior Poeta Greco.

PRECLARAMENTE. *V. L. Avverb. Nobilmente.* lat. *praeclare.* gr. εὐκλεῶς. *S. Agost. C. D.* Or perchè almeno non era adorato più preclaramente, che gli altri.

PRECLARISSIMO. *V. L. Superl. di Preclaro.* lat. *praeclarissimus.* gr. εὐκλεέστατος. *M. V.* 7. 84. Tu in merito del preclarissimo nome del santo Imperio ti fai Vicario. *Cirff. Calv.* 3. 43. Se le parole tue *fat* hanno intese Nel mio collegio tanto preclarissimo. *Guicc. Stor.* Con molte preclarissime vittorie avea rinnovato la fama dell'antica ferocia.

¶ PRECLARO. *V. L. Illustre, Ragguardevole* [*nel suo genere*] lat. *praeclarus.* gr. εὐκλεής. *Tesorett. Br.* [7. 51.] È tanto degno [*l'uomo*] o caro, E nobile, e preclaro. [Che puote ec.] *Dant. Par.* 11. E dal suo grembo l'anima preclara Muover si volle, tornando al suo regno. *Albert.* 5. 48. Nessuna cosa ec. è più piacevole al grande, o al preclaro uomo, che l'umiltà, la clemenza. *Bocc. Varch.* 3. *rim.* 11. Sa l'alta, e preclaro Mostra del gran Platone il vero dicea. *Bern. Orl.* 3. 8. 3. Che troppo gli atti suoi [*furno*] preclari.

; § *Di preclara memoria, o simile, formola tendativa, di cui altri si serve parlando di Principi, Re, o altri personaggi defunti.* • *G. V.* 12. 158. 5. Se adunque con attento animo rivolgersi le cose fatte magnifiche, e' benefici della preclara memoria del cristianissimo principe re Carlo trisavolo tuo, ec. •.

• PRECLUDERE. *Impedire, Vietare, Precludere. Sannaz. rim.* 402. E, ripensando al pericoloso corso, Dico fra me: Che sai se nebbia o pioggia Ti preclude il cammin dall'altra vita? [*Cors. Stor.*] *Miss.* [455.] Partecipò loro il suo pensiero, senza metter in dubbio la sua risoluzione, nè precluder la strada al consiglio.

• PRECLUSO. *Add. da Precludere.*

PRECO. *Voce poetica. Prego.* lat. *preces.* gr. ἀρᾶαι. *Dant. Inf.* 28. Poi farà sì, ch'al vento di Focara Non sarà lor mestier vasto, nè preco. *E. Par.* 20. Perchè degno preco Fa cristiano laggiù dell'odierno.

• PRECOGITARE. *V. L. Pensare prima.* lat. *praecogitare.* gr. προενθυμεῖσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* 25. E generalmente a queste preparazione s'appartiene, che l'uomo, che vuole orare, ripensi, e precogiti attentamente quello di che vuole pregare, e pensi il modo come possa Iddio più lusingare.

• PRECOGNIZIONE. *Preconoscenza.* lat. *praenotio.* gr. πρόγνωσις. *Gal. Dial. mot. loc.* 632. S'ingegnò di dimostrarmi due passioni principalissime di essa parabola, senza verun'altra precognizione. ; *Rucell. Tim.* 2. 6. 93. A volere che la sua opera temerario non sieno ed a caso, convien, abbiano innanzi all'opera la intendimento e la precognizione.

PRECOGNOSCENZA. *v.* PRECONOSCENZA.

PRECOGNOSCERE. *v.* PRECONOSCERE.

; PRECOGNOSCIMENTO. *v.* PRECONOSCIMENTO.

PRECONIO. *V. L. Pubblicazione di bene.* lat. *praeconium.* gr. κήρυγμα. *Dant. Par.* 26. Incominciando l'alto preconio, che grida l'arcano Di qui laggiù avere ad ogni altro bando. *Bot. ivi:* L'alto preconio, cioè l'alto pubblicamento, e manifestamento della divina essenza. • *Cav. lett. ined.* 1. 88. Dubito, che non si creda, che per ambizione io abbia mendicato da lui il preconio ; *E. Eneid.* 9. 477. Giovani e vecchi in vece d'onoranza Fino alla porta con preconi e voti Gli accompagnaro.

PRECONIZZARE. *Predicare, Pubblicare con preconio.* lat. *praedicare, dicere, celebrare.* gr. κηρύσσειν. *Fr. Giord. Prod. R.* Ne' suoi sermoni soleva preconizzare le lodi dei buoni limosinieri. *Vit. Plut. P. S.* 18. Faceva comando ad uno corridore, che dovesse preconizzare per la terra, che tutti gli uomini ec. *Cert. Fior.* [123.] Quei che non v'hanno difficultà, si preconizzano dall'Ottonelli per giudiziosi.

• PRECONIZZATO. *Add. da Preconizzare.*

• PRECONIZZATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che preconizza. Segner. Panag.* 5. Quanto grand'uomo dovea dunque esser quegli, il qualè merito di avere, più di quattordici secoli innanzi, per preconizzatore sì grande Apostolo, per preconi sì celebri profeti?

; PRECONIZZAZIONE. *L'ostare di preconizzare. Gal. lett.* Quando cui loro non accada, ne caverranno un altro beneficio, che sarà il chiarirsi meglio che la agevolezze che si promettevano da quelle preconizzazioni della verità dell'affetto erano assai meno di quello che credevano.

PRECONOSCENZA, *e* [*all'ant.*] PRECOGNOSCENZA. *Il preconoscere.* lat. *praenotio.* gr. πρόγνωσις. *Bocc. Varch.* 5. *pros.* 5. Il perchè questa preconoscenza divina la natura, e proprietà delle cose non muta.

PRECONOSCERE, *e* [*all'ant.*] PRECOGNOSCERE. *Conoscere avanti, Prevedere.* lat. *praevidere, praenoscere.* gr. προοιδᾶν, προγινώσκειν. *Bocc. Varch.* 5. *pros.* 3. Laonde se egli non solo i fatti degli uomini, ma eziandio i pensieri, e la volontà preconosce, l'arbitrio nostro non avrà libertà nessuna. *E appresso:* In che modo precognosce Iddio queste cose incerte dovere avvenire?

; PRECONOSCIMENTO, *e all'ant.* PRECOGNOSCIMENTO. *Lo stesso che Preconoscenza; Il preconoscere. Rucell. V. Tib.* 4. 12. 268. Per tal via col precognoscimento delle cose gli uomini non si turbano e quelle non acquistano, com'e' non si paventeggiano s'e' le conseguissero.

; PRECORDI. *Sust. masc. plur. Termine degli Anatomici. Le parti immediatamente vicine al cuore; come sono: il pericardio, il diaframma, il gresti vasi, il pericardia, ec. Sard. Sen. Ir.* 1. Gli occhi *(degl'irati)* sono vermigli e focosi, in tutto l'aspetto è un rossore acceso bollendo il sangue nelli più bassi precordii.

PRECORRENTE. *Che precorre.* lat. *praecurrens.* gr. προτρέχων. *Liv. Dec.* 3. Crescea la battaglia de' manipoli, e da' precorrenti alla zuffa *(qui in forza di sust.)*

PRECORRERE. *Andare avanti, Prevenire.* lat. *praecurrere.* gr. προτρέχειν. *Petr. son.* 77. Egli è già là, che nell'altro il precorre. *Ouid. S. Greg.* [1. 18.] Colui il quale egli precorrendo avea annunziato al mondo. ; *Cav. En.* 8. 58. Era con gli altri Enea Tutto a mirar sospeso, quando Acate Tornò, ch'era precorso, e seco adduce Deifobe di Ilanco.

; § 1. *Precorrere, figuratam. vale Superare. Tass. Ger.* 1. 58. L'età precorse, e la speranza, e presto Parvero i fior, quando n'uscirò i frutti.

•; § 2. *Precorrere, per figuratam. parlandosi di domanda, preghiera, e simile, vale Concedere checchessia, prima di esserne richiesto; e all'costruisce col quarto, come col terzo caso.* • *Dant. Par.* 33. La tua benignità non pur soccorre A chi dimanda, ma molte fiate Liberamente al dimandar precorre ». *Spec. Oraz.* 113. Ma con larghezza non usitata precorrere le lor domande. *Red. Esp. nat.* 58. Numera tra le azioni più care al suo real genio il precorrer con la protezione, con le grazie, e con la liberalità ai voti de' Professori della Scienze e delle buone arti.

•; § 3 *In significa. neutr. per Correre innanzi. Tass. Ger.* 1. 81. Ma precorse la Dea apportatrice De' rerari rumori e de' bugiardi.

• PRECORRITORE *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che precorre, Precursore.*

• PRECORRITRICE. *Verbal. femm. Che precorre.* lat. *praecurrens.* gr. προτρέχουσα. *Salvin. Disc.* 2. 97. La fortuna non va scompagnata, secondo essi, dalla necessità, anzi questa è sua fattrice e precorritrice.

• PRECORSO. *Add. da Precorrere,* [*così al proprio, come al figurato.*] *Segner. Manu. Ott.* 27. 1. [Considera, come] nelle due ultime petizioni precorse a questa, [non abbiamo altro fatto, che supplicare il nostro Padre celeste a liberarci dal male.] *Tass. Ger.* 1. 81. Ma precorsa è la fama apportatrice De' rerari rumori, e de' bugiardi, ec.

• § *Precorso, parlandosi di tempo, vale Scorso, Passato. Segner. Mona. Lugl.* 29. 2. Questo precetto da noi spiegato ai dì precorsi, vien detto primo.

•; PRECUOIO *Luogo dove si conserva il latte, e si fa il burro e il cacio. Cur. Com.* 51. Sondrati del grano, del vino, dello aceto, dell'olio, e del latte in abbondanza ec., è necessario che vi siano granai, cantine, cornai, fattoi e precuoi.

• PRECURSIONE. *V. L. Il precorrere.* lat. *praecursio. S. Greg. Ouid.* [1. 32.] Perchè adunque battezza colui, il quale per lo battesimo non perdona li peccati, se non per servare l'ordine della sua precursione?

PRECURSORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che precorre;* [*e per antonomasia è questo un titolo d'onore che si dà a S. Giovanni Battista, per la ragione di che è detto negli esempii.*] lat. *praecursor.* gr. πρόδρομος. *Ouid. S. Greg.* [1. 29.] E nacque, colui debbe venire precursore del Giudice, così costui venne precursore del Redentore. *Legg. S. Gio. Bat. S. B.* [9.] La terza è per l'ufficio, che amendue furono precursori, ma quegli del Giudice, e questi del Salvatore. *Tass. Ger.* 5. 89. Essere, o mio fedele, o te conviene Mio precursor, ma sì pronto, e sagace. *Bero. Orl.* 2. 88. 2. Per cui dubbio rimane, qual più frequenta Le gran città dal precursor d'Enea, Qual più l'onora, Polla, o Cotrea.

; § 1. *Precursore,* è anche *Termine de' Militari; e si dice dei Soldati che si mandano innanzi a speculare il passo. Tass. Gier.* 8. 14. Quivi da' precursori a noi vien detto, Che allo strepito d'armi avean sentito, E visto insegne ec.

; § 2. *Accompagnato a nome di genere femminino. Vit. SS. Pad.* 2. 152. Ogni fatica, e opera senza umiltà è vana, che l'umiltà è precursore della carità.

¶ PREDA. *Acquisto fatto con violenza, ed anche la Cosa stessa predata.* lat. *praeda.* gr. λεία. *Bocc. nov.* 4. 14. Avvisò di riprenderlo forte, e di farlo incarcerare, acciocchè essi solo possedesse la guadagnata preda. *E ivi.* 18. 13. Tra' padroni della galea divisa la preda, [toccò ec.] *E* 41. 18. Comune adunque ec., contento della acquista di così cara preda ec., deliberò co' suoi compagni non essere da

Digitized by Google

tornare in Capri il presente. *E nun.* 27. Quando poco tempo lieto fosti della guadagnata preda. *E oppresso:* Acciocchè in quelle gioie della preda, la qual prima lieta fortuna t'avea conceduta. *E nov.* 93. 15. Nelle toc mam tenente la preda tanto seguita. *Petr. son.* 30. Lasso! ben so che dolorose prede Di noi fa quella, ch' a null' uom perdono. *M. V.* 11. 13. Sola M. Bonifacio per sua cortesia fu sanza parte di preda, lasciandola a chi l'avea faticata. *Tes. Br.* 1. 1. E quando ello (*lo balena*) vede alcun pesce, che sia di preda, per temanza, che i suoi figliuoli non la siano tolti, e divorati, si gli ritorna in quel luogo medesimo, ov' ella gli ha conceputi (*cioè di rapine.*)

; § 1. *E figuratam a Dant. Purg.* 5. Poi di sua preda mi coperse, e cuse » (*parla dell' Arno.*)

¶ § 3. *Dare in preda, vale Consegnare liberamente, Dare in potere. Fir. Lac.* 4. 4. Oh va' poi, e alleva una fanciulla con tanto fatica; e dalla in preda a un uomo simile! *Bern. Orl.* 1. 11. 24. Allo Spagnuolo, al Tedesco furore, A quel d'Italia in preda Dio la diede.

• § 3. *Neutr. pass. vale Abbandonarsi, Darsi in potere.* « *Cerch. Dot.* 1. 1. Io mi dolgo Molto forte di te, che ec. tu ti Se data sì in preda all'avarizia ». *Ar. Supp.* 4. 8. Dunque a questi, che avvocano o procurano, Mi darò in preda? alla cui insaziabile Avarizia supplir saria idoneo ec.

• § 4. *Fare una cosa, o una persona, preda di checchessia, vale Darglielo in preda. Segr. Fior. Stor.* 4. 42. Vinto le vergini, e trattele delle braccia delle madri le fece preda de' suoi soldati.

• PREDAGE. *Add. Che preda.* lat. *praedatorius.* gr. ληστρικός. *Pros. Fior.* 3. 151. Ella fu ec. montare, sta per dire, in furore contro alla rabbia del turchesco importuno stuolo, contro al predace e molesto corseggiatore, e contro a' nemici del Cristianesimo

; § 1. *E figuratam. Bemb. Rim.* 116. Dimo: ahi sordo e di pietà nemico Destin predace e reo, destino ingiusto, Destin a impoverirmi in tutto volto

PREDAMENTO. *Il predare.* lat. *praedatio.* gr. ληστεία. *Circ. Gell.* 4. 107. Di qui nascono tre voi tante guerre, tante desolazioni di città, tanti predamenti di paesi, ec.

¶ PREDARE. *Ter per forza, Far preda.* lat. *praedari.* gr. λεΐζειν. *Fav. Esop* [*S.* 27.] Sentendo, che l'aquila gli avea predati, incominciolla a ammirare, dicendo simiglianti parole. *Lor. Med. Can.* 105. Si ridace in fine per necessità a predar quello, che più facilmente può avere dalle cose amate.

• § 1. *Per Impagliare predando.* « *M. V.* 7. 38. I quali di presente si misero a scorrere e a predare il paese ». *Guicc. Stor. lib.* 13. Avendo tumultuato per la medesima ragione, predò tutto il paese. *Stor. Eur.* 7. [154.] Scorrendo e predando il paese, prese la città di Aquileia. ◆; *Tac. Dec. ann.* 1. 18. Cesare, perchè le avide legioni predassero più paese, le sparti in quattro punte.

; § 2. *E per metaf. Polit. Stanz.* 1. 23. L'ingegnosa pecchia al primo albore Giva predando or uno, or altro fiore. » *Tass.* [*Rim.* 3. 21.] Come predando i fiori Son can l'aqu ingegnose, Onde addolciscon poi le ricche celle.

• § 3. *Predare in uno caso, si dice quando è composta di numero. Sannaz. Pros.* I dannosi lupi non possono predare ne' tuoi agnelli

PREDATO. *Add. da Predare. Ciriff. Calv.* 4. 130. E in nel poggio misse tutte quante Lor salmerie, e la reba predata. *Boon. Fior.* 1. 3. 3. D'ormi dismesse, incantate, fatata, Predate spoglie, e donativi regi Una squisita scelta il luogo onora.

PREDATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che predo.* lat. *praedator.* gr. ληστής. *M. V.* 9. 1. Chi difenderà il tempo della grazia, cioè il tempo cristiano sozzamente maculato dall'orribili persecuzioni de' micidiali predatori, e distruggitori? *E* 11. 13. Menarono al campo ec. altro bestiame minuto assai, il quale sortito tra i predatori, solo M. Bonifazio per sua cortesia fu sanza parte di preda, lasciandola a chi l'aveva faticata. *Albert. cap.* 43. Colui che preda, è detto predatore; sed egli non parte igualmente la preda, od egli è morto da' compagni, od egli è abbandonato. » *Tass. Ger.* 5. 93. Pensa ec. Come all' armata in mar s' appronga, e come Gli Arabi predatori affreni e domi. ; *Cor. En.* 1. 363. Abbi di noi Pietà, che pur, che giusti, che innocenti Siamo, non predatori, non corsari.

• PREDATORIO. *Add. Che preda, Di predatore.* lat. *praedatorius.* gr. ληστικός. *Segn. Polit.* 1. 33. Conciossiachè l' arte predatoria sia parte d' essa arte da guerra.

PREDATRICE. *Verbal. femm. Che preda.* lat. *praedatrix.* gr. ἡ ληΐζουσα. *Arrigh.* 69. Indi la predatrice morte subito viene a occupare i membri. *Tass. Ger.* 19. 99. Fuggir non potei già, ch' ero omai presso Predatrice mastrada.

¶ PREDECESSORE. *Quegli ch'è stato [immediatamente] avanti [oltrui nel medesimo grado, o ufficio;] Antecessore.* lat. *antecessor.* gr. προηγητής. *Bocc. g.* 3. *f.* 4. La Reina, per seguire dei suoi predecessori lo stilo ec., comandò a Panfilo, che una ne dovesse cantare.

; § 1. *Si dice altresì di Tutti colora che sono vissuti avanti a noi nel medesimo luogo, paese, o simile; ed in questo senso si usa sempre al plurale.* « *Vit. SS. Pad.* [1. 198.] Molte belle cose mi dissero de' loro predecessori santi Padri di quel monte ».

; § 3. *Qualche volta vale anche Antenato; ed allora anche in questo senso non si direbbe se non al plurale.* « *Sen. ben. Varch.* 3. 33. Coloro, i quali pongono negli ordini, e per li cortili con lunga filotesse le immagini degli antichi loro coll' armi delle famiglie, e titoli de' loro predecessori, sono più tosto noti, che nobili ».

PREDELLA. *Arnese di legname, sul quale si siede, e sedendo si tengono i piedi.* lat. *scabellum, scamnum, sedes.* gr. ἀνάβρον, βαθμίς, ἕδρα. *Diod. S. Greg.* [1. 2.] Pigliò la predella, e altro legno, che avea sotto i piedi. *Ciriff. Calv.* 4. 130. E da balcon par, che ciascuno scagli E trespoli, e deschetti, e lavaraiere, E seggiole, e predelle, e chi 'l mortaio. *Lib. Son.* 49. Che 'nnanzi elle predelle t' hanno e noia.

§ 1. *Predella, per similit. Mor. S. Greg.* Il cielo è la mia sedia, e la terra è la predella de' piedi miei.

§ 2. *Per Quella parte del freno, dove si tiene in mano, quando si conduce il cavallo. Dant. Purg.* 6. Poichè posesti mano alla predella. *Bat. ivi:* Predella è parte del freno dove si tiene la mano, quando si cavalca.

§ 3. *Predella, è anche un Arnese di legno portatile, per uso di arrucare il ventre. Agn. Pand.* [76.] Come ti parrebbe essere dalle viscere lodata, se quando elle venissono a visitarti in casa, elle trovassono te avere insino alle predelle serrato? *Malm.* 1. 15. E postosi a sedere sulla predella, Con gravità di poi così favella.

§ 4. *Predella, si chiama ancora Quell'arnese, sopra 'l quale si possano le donne quando porteriscono.*

§ 5. *Predella, si chiama ancora Quello sgrugione di legno oppiè degli altari, sopra il quale sta il Sacerdote, quando celebra la messa.* » *Fortig. Ricciard.* 30. 31. Che stavan ginocchioni e questi, e quella Del sacro altar sulla nuda predella.

§ 6. *Predella, per Confessionario. Gell. Sport.* 3. 3. Io non so come anzi si fa quel povero preto, che la confessa (*lo monache*), e come mai ha tanto pazienza, che egli sta tutto il giorno alla predella a udire queste loro novellazze.

§ 7. *Predella, si prende talora per quell'Imbozzamento, che rimane sotto la tavola dell' altare, o per lo Grado di esso altare. Borgh. Rip.* 336. Maravigliose sono ancora le figure piccole, che egli fece nella predella dell'altare.

§ 8. *In proverbio: Sonar la predella di dietro a uno, vale Dirne male. Fir. Dial. bell. donn.* 339. I quali, come vi sono innanzi, par che spirino, e poi dietro vi suonano le predelle

◆; PREDELLETTA. *Dim. di Predella; Piccola predella. Vas. Op. Vit.* 3. 301. Fece ancora per la cappella della detta madonna in duomo un oso predelletta pure a olio di mano storie della nostra Donna.

• PREDELLETTO. *Piccolo predello. Salvin. Odiss.* [395.] Spalliera a lei presso dal fuoco posero, Ove sedea ec., E mise sotto i piedi il predelletto.

PREDELLINO, *e* PREDELLINA. *Dim. di Predello. Bern. rim.* 1. 103. Un arcolaio, un trespolo, un paniere. Un predellino, un fiasco, un lucernaiere. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Coprirmi il capo io vo' d' un panno lino, E fingermi una povera vergognosa, Accoccolata in sul ne predellina Tener fra le ginocchia una paniere.

§ *Portare uno a predellino, si dice Quando due, intrecciate fra loro le mani, portano un terzo, che vi si mette su a sedere. Cecch. Mogl.* 2. 1. Addosso, come' o predellino, o a pestole, O sulle spalle?

PREDELLONE. *Arnese di legno alquanto più alto d' uno sgabello.*

PREDELLUCCIA. *Predellina.*

§ *Portare, o Andare a predellucce, vale lo stesso che Portare, o Essar portato a predelline. Rosp. son.* 12. O pedanti fosse, o sbracciati, Che 'l diavol ve ne porti a predellucce. *Malm.* 5. 48. Vo quello a predellucce, ma' accoltata. » *Minucc. ivi.* Due ti pigliano per i polsi d' amendue le mani l' uno con l'altro in croce, e formano come una seggiola, e ne altro vi siede sopra; e questo si dice *andare a predellucce.*

◆; PREDERIA. *Roba da poter esser predato. Sassett. lett.* 346. Perchè non sia lor trovata la preda, la pongono in un baccinola di rame, e quasto poi dentro nel sesso; e così con essa cammmano 50, 60, e 93 giornate.

¶ PREDESTINARE. *Stanziare, Deliberare, Destinare avanti.* lat. *praedestinare.* gr. προορίζειν. *Annot. Vang.* E predestinò gli ched a fossono della forma secondo la immagine del suo Figliuolo. *E altrove:* Fu predestinato Figliuol d' Iddio nella virtù del santificamento. *Franc. Sacch. Op. div.* 22. Che se la mia condizione, o ontare insino nell' alma fosse predestinata di uno potere stare se non in guerra, io temo, che io non sia schiuso della celeste gloria.

; § 1. *Predestinare, si dice anche della scelta che Dio ab eterno ha fatta di qualcuno per operar cose grandi.* « *Dant. Par.* 21. Perchè predestinato fosti solo A questo ufficio fra le tue consorte ».

§ 2. *Predestinare, si dice anche del Prevedere, che fa Iddio lo salute degli uomini.* » *Segner. Mean. Lugl.* 13. 4. I bambini che muoiono subito dopo il sacro battesimo sono predestinati, e pure non sono predestinati ad avere in terra queste conformità all'immagine di Gesù penante, quantunque sieno predestinati ad avere in cielo la conformità all'immagine di Gesù glorioso.

• § 3. *Predestinare, vale anche Predire. Fr. Giord.* 96. E parrebbe degno di morte a predestinare altro fa fuori di quello. *E* 105. Uno demonio non potrebbe dire, nè predestinare: questo giorno, a questa sera verrà a bere.

• PREDESTINATIVO. *Add. Che predestina. Segner. Magnif.* [746.] L' elezione si debbe tutta al decreto predestinativo che fece Iddio della Vergine e tale stato.

PREDESTINATO. *Add. da Predestinare.* lat. *praedestinatus.* gr. προορισμένος. *Ott. Com. Purg.* 9. [139.] Questa accettazione che fa l' Agnola, conosciuto in loro le predestinata grazia, e aperta, chiamagli alla grado per li quali si sale alla purgazione. *Bocc. Varch.* 5. *pros.* 2. Le quali cose nondimeno quello sguardo della Providenza, il quale tutte le vide ab eterno, risguarda, e ciascuna secondo i suoi meriti predestinato dispone.

; § *E in forza di sust. Destinato ab eterno da Dio alla gloria del paradiso. Giord. Cons.* 223. Già che fanno gli predestinati e che non possono perire. » *Segner. Mean. Marz.* 33. 3. E se ben con particolar modo egli ama i predestinati (*gli eletti*) ec. *E* 26

4 Come l'ha preparato (*il premio*) ai predestinati ». *E Cristi nostr.* 1. 3. 9 Nel linguaggio della scrittura tanto è dire predestinato, quanto dir pochi.

PREDESTINAZIONE. [*Termine de' Teologi. Providenza fatta da Dio, che questo, o quell'uomo sarà salvo.*] lat. *praedestinatio.* gr. προορισμός. *Dant. Par.* 20. O predestinazion, quanta remota È la radice tua da quegli aspetti, Che la prima cagion non veggion tota! *Bot. ivi:* Predestinazione è quando Dio prevede, che alcuno sia salvato, che non può essere, che non sia; e perchè l'autore parla qui de' salvati, però dice predestinazione, e non prescienza. *Bacc. Ocl.* 2. 9 2 Fato, fortuna, predestinazione, Sorte, caso, ventura son di quelle Cose, che dan gran noia alle persone, E si so dirom su di gran novelle. » *Dav. Scism.* 83. Seminarono ec. negli animi semplici false dottrine dalla predestinazione.

§ *Per Predizione.* lat. *praedictio.* gr. προείρηκα. *G. V.* 11. 139. 9 Ma non volemo lasciare di far memoria della profezia, ovvero predestinazione, che ci mandò da Parigi il savio, e valentre maestro Dionigi dal Borgo, della nostra impresa di Lucca.

PREDESTINO. [*V. A.*] *Predestinazione.* lat. *praedestinatio. G. V.* 11. 2. 9 Alla nostra fragile natura non è possibile d'antivedere l'abisso, ad eterno consiglio del predestino, e prescienza dell'Altissimo.

: PREDETERMINARE. *Term. de' Teologi. Determinare avanti, Preordinare. Rucell. Tim.* 3. 6. 163. Questa bell'opera del mondo tutta insieme il divino Facitore la vide, e disposela, e sì la predeterminò nell'alta mente ab eterno. *E Prov.* 15. 5. 125. Ciò è vero e indubitabile, perchè Iddio ha predeterminato, ch'ell'abbia a succedere.

: PREDETERMINATAMENTE. *Avv. In modo predeterminato. Rucell. Tim.* 5. 7 131. La volontà di Dio manca di principio, e però è eterna, e come costante e ferma volle predeterminatamente ab eterno sì bell'opera ch'ella ha fatta.

» PREDETERMINATO. *Term. de' Teologi. Add. da Predeterminare.*

: PREDETERMINAZIONE. *Termine de' Teologi. Determinazione fatta avanti, Preordinazione. Rucell. Prov.* 15. 2. 125. La predeterminazione dunque di Dio che è la cagione universale, ci ha prima dall'altre cagioni. *E* 126. La cagione universale, anzi è dire la predeterminazione di Dio guida il filo ordinato delle cose nel giro dell'universo.

PREDETTO. *Add. da Predire. Mentovato, Detto innanzi.* lat. *praedictus, superior.* gr. προειρημένος. *Bocc. Introd.* 5 Nel principio della primavera dell'anno predetto *E nov.* 79. 8. Costoro adunque servivano i predetti gentiluomini di certi loro innamoramenti, e d'altre cosette liberamente. *Vit. S. Gir.* Onde la predetta Papa co' Cardinali veduto che abbonn, molto piacque loro. *Dant. Par.* 86 Colla predetta conoscenza viva Tratto m'hanno del mar dell'amor torto. *Vit. SS. Ped.* 1. 39. Secondochè dissono poi alquanti frati, che, avendolo visitato, sentirono parte delle predette cose.

» PREDIALE. [*Add. Appartenente a' poderi.*] *Borgh. Orig. Fic.* 98. Gli imperadori erano spesso costretti a ritoccare, o dichiarare queste leggi predialorie, o prediali che dir si debbano. ·: *Tratt. gov. fam.* 114. Parlo della (*decima*) prediali, e non delle personali, perchè non fai mercatanzia

» PREDIATORIO. *Add. Appartenente a' poderi.* lat. *praedietarius. Borgh. Orig. Fir.* 98 Gli Imperadori erano spesso costretti a ritoccare, o dichiarare queste leggi prediatorie, o prediali che dir si debbano.

PREDICA. *Ragionamento, che si fa in predicando.* lat. *sacra concio.* gr. ὁμιλία *Bocc. nov.* 70. 3. Andando, come gli uomini fanno, alle chiese, e alle prediche. *G. V.* 6 69. 4 Come fu in Firenze, in pranzo sermone, a predica nella piazza di San Giovanni mostrò i brevilegi della sua legazione *Dittam.* 3. 12. E odi cosa crude Ch'usan, se fanno predica, o sermone

§ 1. *Per l'Adunanza, che sta a sentir la predica, che più comunemente si dice l'adunanza.* lat. *concio.* [gr. ἀγορά.] *Franc. Sacch. nov.* 72. La predica cominciò a udire, [e ridi, ridi, tantochè per buona pezza ed il detto monaco potea dire, ne altri ascoltare.] *E nov.* 100. Il frate, e tutta la predica guardavano, come smemorati, onde venia questa voce, perocchè e' era buio, che quasi non vedea l'un l'altro.

§ 2. *Pigliare il luogo, o il luogo della predica, [modo proverb. che] vale Prevenire, e talora Mettersi in pessima...Salv. Grauch* 1. 4. E' potrebbe esser, Grancho, anche, che tu Trovassi preso il luogo alla predica *Cecch. Esalt. cr.* 2. 7. Tu t'aggiri intorno a questa Prigione; aerchi to pigliare il luogo Alla predica?

§ 3. *Predica, per Riprensione, o Avvertimento.* lat. *reprehensio, monitum.* gr. νουθεσία. *Gell. Sport.* 2. 2. Imperocchè, oltre alla spaventosa predica, che mia madre m'ha fatta, ella mi ha dato in cambio d'uno scudo ne bel quartaruolo, perchè io giuoco ambo.

·: § 4. *Fare una predica ad uno, vale Parlargli lungamente, o per avvertirlo d'alcuna cosa, o per persuaderla a dovere dare o non dare, fare o non fare alcuna cosa.* a. FARE PREDICA.

PREDICABILE. *Sust. Term. logica, che si dice di quelle cinque voci universali, che i Filosofi attribuiscono a tutte le cose. Infac.* 2. 214. Vedete s'io era addietro co' predicabili. : *Vacch. Eccol.* 206 Il genere è una nozione, sia un concetto, ovvero predicabile, o voglia nominarla, e le somma una voce, la quale si predica, cioè si dice di più cose, le quali cose sono differenti fra sè di specie.

» PREDICAGIONE. [*V. A. Predicazione.*] *Stor. S. Eug.* 386. Alla predicazione di santa Eugenia si convertì il padre e la madre e' fratelli, e tutti presero il santo battesimo.

PREDICAMENTO. *Il predicare, e la Predica stessa. Ovid. S. Greg.* Però Giovanni ella parole d'invida risposte predicamenti di vita.

§ 1. *Predicamento, è anche termine laicale, che vale Una de' dieci generi supremi, a' quali si riducono tutte le cose.* lat. *praedicamentum.* Boes. gr. κατηγορία. *Vacch. Eccol.* 273. [I numeri ec. si ritrovano in tutti i parlari di tutte le lingue, perchè] il parlare cade sotto il predicamento della quantità, [e la quantità ec.] *E* 233. Il qual ritmo è (come s'è veduto) nel predicamento della quantità, dove il metro è piuttosto, e così l'armonia, della qualità.

§ 2. [*Essere in buona, o cattivo predicamento d'alcuno, vale Essere in buona, o cattiva riputazione, e considerazione appo alcuno.*] *Vacch. Eccol.* 31. Dicesi ancora: essere in buono, o in cattivo predicamento. *E Stor.* 15. 631. Il quale sapeva d'essere in cattivo predicamento della maggior parte de' fiorentini.

: § 3. *Essere in predicamento, parlando di persona che aspirina a qualche dignità, vale Aver voce di attenuarla. Car. lett. ined.* 2. 212. Questi giorni si è bisbigliato non so che dei cardinali, e poi si è taciuto. In predicamento ce sono molti, ma per non veder donde escano non ne dirò altro.

PREDICANTE. [*Chi, o*] *Che predica.* lat. *concionans, concionator.* gr. δημηγόρος, ἐκκλησιαστής. *Dant. Purg.* 22. E la parola tua sopra toccata Si rassonava a' nuovi predicanti. *E Par.* 22. Per apparer ciascun s'ingegna, e fa Sua invenzioni, e quella son trascorse Da' predicanti, e 'l Vangelo si tace. *Benv. Cell. Ocef.* 28. Vi pon detto suo Giovanni Batista predicante nel deserto.

§ 1. *Predicante, si dirà più comunemente il Predicatore d'alcuna setta eretica.* » *Baldin. Decam.* Non eleggono predicanti letterati, ma si vagliono a tale ufficio di uomini di vile condizione.

·: § 2. *Frati Predicanti, la stessa che Frati Predicatori, cioè Domenicani. Basin. lett.* 29. Dei Frati Predicanti vi dirò altra volta.

PREDICANZA. *V. A. Il predicare, Predica.* lat. *sacra concio.* gr. ὁμιλία *Gc. S. Gir.* La quale faceano penitenza per la predicanza del nostro Signore *Lib. Dicer.* Basa stemo intanto, che disse in una predicanza, che non eravamo entati.

: PREDICARE. *Sust. Predica.* » *G. V.* 8. 48. 9 Passando per la piazza di santa Croce, vi si faceva il predicare ». » *Esp. Pat. Nost.* 34. Udire le messe, e' sermoni, e' predicari.

¶ PREDICARE. *Annunziare, e Dichiarare pubblicamente il Vangelo al popolo, e riprenderla de' vizii.* lat. *concionari, concionem habere.* gr. δημηγορεῖν. *Dant. Par.* 11. Nulla presenza dal Soldan superba Predicò Cristo, e gli altri, che 'l seguiro. *E* 29. Non disse Cristo al suo primo convento: Andate, e predicate al mondo ciance; Ma diede lor verace fondamento. : *Pass.* 1. 120. Alla fine venne il cavaliere a certo luogo dove si predicava la croce.

·: § 1. *Predicare, usasi anche assolutam. Vacch. Eccol.* 24. 9. Un medesimo predicatore muoverà assai più predicando in volgare, che latinamente.

·: § 2. *Predicar l'avvento, la quaresima, e simili, vale Predicare in una medesima chiesa tutto il tempo dell'avvento, della quaresima, e simili.*

·: § 3. *Predicar coll'esempio, vale Predicare pel primo quello che si consiglia di fare ad altri.*

» § 4. *Predicare a braccia, vale Predicare senza preparamento, e senza imparare a mente v.* BRACCIA, § 7.

» § 5. *Predicare alcuno, vale Annunziargli la parola di Dio. Mor. S. Greg.* 3. 20. Comechè questo popolo di Giudea non volesse ritornare alla sovrana, nientadimeno il nostro Redentore pure lo predicava domandogli i comandamenti spirituali. *Guitt. lett.* 12. 22. E predicati e ammoniti siete meglio de' vicini vostri. : *Vit. SS. Pad.* 2. 374. Dopo certo tempo mossesi del Monistero, e venia verso la sua contrada a visitare, e predicare le sue parenti.

» § 6. *Predicare una cosa, vale Annunciarla predicando, Predirla. Bern. Ord.* 2. 1. 24. E predicava la guerra, e la pace, E l'abbondanza, e la fame, e la peste.

» § 7. *Predicare, per Pregare altrui con gran eloquenza di parole.* lat. *multis verbis precari.* gr. πολυλογεῖν, ἐξαιτεῖσθαι. *Bocc. ecc.* 13. 31. Dissesene la parola, che cosa, a guisa d'uno ruffiano, predicava per lo figliuolo, e pregasse la sua donnzella. *E nov.* 68. 8 Tanto la predicò, che ella in persona di sè nel suo letto la mise. *Cron. Vell.* 18. Il priore, maravigliandosi di ciò, si cominciò a pregare, e predicare.

¶ § 6. *Predicare, per Lodare, Dir bene.* lat. *alicuius actiones praedicare.* gr. ἐπαινεῖν. *Guid. G.* 79. Conciossiacosachè tutto 'l mondo predichi la grandezza delle vostre forze. *Vacch. Eccol.* 21. Predicare è verbo latino, e significa dir bene d'alcuno, e spessamente lodarlo; ma oggi è fatto proprio de' predicatori, che dichiarano in se i pergami la Scrittura santa, onde si forma predica, ovvero predicazione.

: § 9. *Predicare, o Predicarsi di una persona, vale Parlarne, o Parlarsene con lode. Segr. Fior. Mandc.* 2. 2 Tutte le donne hanno poco cervello; e cosa s'è n'è una che sappia dire due parole, e' se ne predica, perchè in terra di ciechi chi s'ha un occhio è signore.

: § 10. *Predicare d'una persona, talora vale anche Biasimarla, Parlarne svantaggiosamente.* » *Molm.* 10. 3. E senza pagar tasse, o chi lo medichi, Da campo, che di lui sempre si predichi ».

§ 11. *Predicare, per Esagerare.* lat. *praedicare.* gr. θρυλλεῖν. *Red. Esp. nat.* 82 Solamente fa maraviglia d'alcune pietanze, che si trovano nelle loro teste, predicandole molto profittevoli a coloro, che patiscono di renella.

·: *E* 96. Della China ci recano un certo seme ec. predicandolo opportuno a molte infermità. *E* 99. Le predicò (*certa radici*) solamente buone a certe ferite.

§ 12. *Predicare, per semplicemente Pubblicare.* lat. *edicere.* gr. προφέρειν. *Franc. Barb.* 124 3. Non dgni cosa, ch'è vera, si suole In papol predicare. *Tac. Dec. ann.* 4

Digitized by Google

26. *Le cose de' mortali predicando incerte*: *Vit. SS. Pad.* 2. 159. Venendo io a te ho trovato questi danari, predica dunque, e di' per la contrada ec. se alcuno gli avesse perduti. •: *Sallust. Catel.* 54. Udii poi Cesare pavoneggiarsi predicare e dire, che quella cotal grande ingiuria gli era stata imposta da Cicerone.

• § 16. *Predicare, vale anche Insegnare. Red. Ins.* 8. Dottrina da questa diversa, fu predicata da Epicuro.

§ 14. *E in significa. assoluto, per Insegnare, divertire. Bocc. nov.* 89. 6. Ma lasciando ora stare il predicare ec., dico: *ec.*

§ 15. *Predicare a' porri, a tra' porri: proverb. che vale Favellare a chi non vuole intendere.* lat. *litori loqui; terrae, ac coelo loqui.* gr. λέγω θαλάττῃ. *e. Flos*, 266 *Burch.* 1. 105. E fra Cipolla predicava a' porri. *Cecch. Dot.* 1. 1. Veggendo, ch'era un predicar tra' porri. *Malm.* 10. 46. Poichè gran pezzo a porri ha predicato, E che fan conto tuttavia, ch'ei canti.

: § 16. *Predicare la castità in chiesa.* v. CHIASSO, § 9.

§ 17. *Predicare nel deserto, vale lo stesso, che Predicare a' porri.* lat. *silvas allaqui. Franc. Sacch. nov.* 194. Il farei; ma sarebbe predicare nel deserto. *E rem.* 66. Canzon, egli è predicar nel diserto.

: § 18. *Predicare, è anche Termine de' Logici; e vale Affermare; e si usa quando si afferma, o si attribuisce affermativamente ad un subbietto alcuna qualità. Varch. Ercol.* 300. Il genere è una nozione, cioè un concetto, ovvero predicabile, e volete universale, e in somma una voce, la quale si predica, cioè si dice di più cose, le quali sono differenti tra sè di specie, e si predica col che, cioè essenzialmente, ovvero nella natura e sostanza della cosa. •: *Sassett. lett.* 47. Quanto più al predicarti io retto, dove voi fate una grande inusitata ec., dice il Castelvetro.

PREDICATO. *Sust. Term. logicale, e vale Quella aggiunta, o addettivo, che si dice, o si predica del nome sust. Circ. Gell.* 10. 242. Dividendo l'esser loro nelle sue parti, o componendo i predicati sostanziali. *Buon. Fior.* 3. 3. 2. Se tu stai Sempre fitto ec. a concordar subbietti insieme, e predicati.

PREDICATO. *Add. da Predicare.* lat. *publicatus, praedicatus.* gr. φανερωθείς, ἐκδοθείς. *G. V.* 11. 19. 2. Quelle cose abbiamo avute, e vogliamo per non dette, predicate, e scritte. *Red. Esp. nat.* 8. Nulla avendogli giovato le predicate virtù della pietra.

PREDICATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che predica.* lat. *concionator.* [gr. ἀγορητής.] *G. V.* 7. 36. 4. Come quegli, ch'era novo, e bello predicatore. *M. V.* 7. 80. Mandò di nuovo li predicatori, e li accattatori a sommovere i popoli. *Mar. S. Greg.* Conciossiacosachè quella eccellentissimo predicatore, rapito infino al terzo cielo, dica ec. *Cavalc. Frutt. ling.* [104.] In vano s'affatica la lingua del predicatore, se lo Spirito Santo non lavora dentro nel cuore. *Bren. Orl.* 1. 26. 31. Rispose Orlando: ecco tu, che di ladrone Santo, e predicatore è diventato. *Varch. Ercol.* 289. Un medesimo predicatore ec. muovera assai più predicando in volgare, che latinamente.

•: § *Frati predicatori, Religiosi detti altrimenti Domenicani. Fav. Esop. S.* 44. Spiritualmente possiamo intendere per la Rondine i santi frati Minori, i gostrici, e Predicatori. *Burgh. Vesc. Fior.* 307. Frate Antonio secondo, detto comunemente ec. Antonino de' Predicatori.

PREDICATORELLO. *Predicatore di poco sapere. Dav. Scism.* 76. Per più eseguire le pravità eretiche, visitatori andaron per lo regno con predicatorelli ec.

: PREDICATORESSA. *Voce di disprezzo. Femmina che predica. Bart. Stor. It. 1.* 4. c. 6. Amendue queste predicatoresse terminaron la lor diceria, o delirio che piuttosto era da dirsi, con appunto queste parole ec.

PREDICATRICE. *Verbal. femm. Che predica. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 263. La fama è servatrice delle antiche virtù, e predicatrice dei vizi (cioè palesatrice.)

PREDICAZIONE. *Il predicare, o la Predica stessa.* lat. *concio. G. V.* 7. 22. 5. I quali per predicazioni, e indulgenzie date dal Papa, e dal Legato erano venuti contro a Corradino. *Tes. Br.* 4. 4. Ella è la scienza, che drizzò prima il mondo a ben fare, e ancora il drizza per la predicazione de' santi uomini. *Amm. ant.* 40. 6. 4. Leggermente ammonisce del dritto lo giudice innocente, sotto la cui conversevale predicazione l'uomo si vergogna di non avere vita durevole. • *Bele.* [*Laud.* 3.] Quante predicazioni, quanti consigli Ti sono stati dati, Perchè tu fuggito e' tuoi mortal perigli! •: *Tratt. gov. fam.* 107. Contro lui fece pubblica e solenne predicazione in cospetto del popolo tutto.

• PREDICENTE. *Che predice. S. Ag. C. D.* 13. 23. Non aveva (*il primo uomo*) nondimeno a morire, se non fosse caduto, peccando, nella sentenza del predicente, e minacciante Iddio ec.

PREDICERE. *V. L. Predire, Dire avanti.* lat. *praedicere.* gr. προαγορεύειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 20. Così molto maggiormente le demonia possono predicere quelle cose, delle quali veggiono alcuno principio, o cagione dalla lunga. *Dant. Conv.* 78. Acciò può non sia mestiere di predicere queste parole per le sposizioni dell'altre.

• PREDICHETTA. *Dim. di Predica; Piccola e breve predica. Fr. Giord.* 1. 14. Questa fu una cotale predichetta feriale.

• § *E nel significa. del* 3. *di Predica. Lasc. nov.* Le fece una bella predichetta sopra il matrimonio. *Segr. Fior. Comm.* [2. 6.] Dopo alla colazione ho disegnato far loro una predichetta, mostrando loro per ragioni, per esempi, per autorità, e per miracoli, come non sia cosa più necessaria alla salute dell'anime quanto la carità.

•: PREDICHINO. *Dim. di Predica. Voce poco usata. Red. lett. fam.* 2. 146. Io vorrei essere stato a sentir V. R. nel suo predichino. Io non bramo altro ne' predicatori che giudizio.

PREDICIMENTO. *Il predire.* lat. *praedictio.* gr. προάγορευμα. *Liv. Dec.* 2. La coscienza di sapere quello, che meritato avevano, era loro stata in luogo di predicimento di guerra. *Ott. Com. Inf.* 6. [91.] Tocca ancora in questo capitolo alcuno predicimento di futuro male intorno allo stato di Firenze. *E* 12. [239.] Di costui è scritto, che fu ingannato nel predicimento, che di sua vita fu fatto.

• PREDICITORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o Che predice. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 317. Non era egli adunque un avviso questa ec. d'un caso predicitore a Cesare che non andasse?

•: PREDICOZZO. *Dim. e disprezz. di Predica nel senso del* § 3.

•: PREDIFINIRE. *Stabilire, Determinare innanzi, Prefiggere.*

•: PREDIFINITO. *Add. Da predifinire. Segner. Miser.* 126. Il Verbo solo fa quegli che al tempo predifinito poi l'adoperò.

• PREDIFINIZIONE. *Precedente definizione, Il predifinire. Segner. Crist. instr.* 2. 15. 4. Il Signore la distribuisce (*la grazia divina*) con molto maggior provvidenza, e con molto maggior predifinizione, che non distribuiscono i cieli le loro influenze.

• PREDILETTISSIMO. *Superl. di Prediletto. Vit. S. Gir.* 35. Impertanto, figliuoli miei prediletissimi, confortovi che, mentreché avete il tempo, non riceviate in vano la grazia di Dio. *E* 74. Seguitò nella celestial patria il suo prediletissimo, e maestro Girolamo.

• PREDILETTO. *Add. da Prediligere.* lat. *nimium dilectus, deamatus.* gr. ὑπερπαλαιόμενος, τηλόγητος. *Vit. S. Gir.* 34. Prediletti miei, amatevi insieme, siccome il Salvatore c'insegna.

• PREDILEZIONE. *Amore prestato con preferenzione e distinzione.*

• PREDILIGERE. *Amare con preferimento, Amare grandemente.* lat. *deamare, Ter; ocellitas amare.* Plaut. gr. ὑπερφιλεῖν. *Segner. Mann. Marz.* 10. 4. Ha preferito te, ha prediletto te, ha data prima a te la comodità di guadagnarti una corona sì splendida, se la vuoi.

PREDIMOSTRAZIONE. *Precedente dimostrazione. Bace. Vit. Dant.* 261. Accomechè dalla predimostrazione argomento prendiamo.

¶ PREDIRE. *Dire avanti,* [*Narrare, o Esporre una cosa prima di un'altra.*] lat. *praedicere.* gr. προειπεῖν. *Mor. S. Greg. lett.* Una cosa voglio predire, che nel procedere nostro noi sporremo alcune cose storialmente, e con allegoria. • *Bocc. Com. Dant* [2. 182.] Così predetta questa favola, per lo vemente comprender si può il testo che segue.

§ 1. '*Per Dire quella che ha da essere. Coll. SS. Pad.* [1. 19. 13. *var.*] E quella parola che molto tempo dinanzi fu predetta per l'Ecclesiastico. *Vit. SS. Pad.* 1. 30. Vedendolo le demonia, e indemoniati dire dove va, or non possono elleno, subitamente giugnendo a quel cotale luogo, predire l'avvenimento di quella cotale persona. • *Cav. Eu.* 2. 308. Di Troia invano Era l'assedio, se con altri mai, giunti D'Argo non si tornava un'altra volta ec. Così Calcante interpreta, e predice.

§ 2. '*Per Assegnare. Bocc. nov.* 100. 8. E venuto il dì che alle nozze predetto avea, Gualtieri in sulla mezza terza montò a cavallo.

PREDIZIONE. '*L'azione del predire.* lat. *praenotio, praedictio.* gr. πρόρρησις. *Red. Esp. nat.* 38. Plinio nel coglier l'elleboro comanda, che si osservi il volo dell'aquila, in quella maniera che nelle loro predizioni l'osservarono gli augoratori antichi. : *Vir. Vit. Galil.* 74. Quantunque in meno di quindici mesi dal primo discoprimento de' pianeti Medicei, arrivasse ad investigare i lor movimenti con notabile aggiustatezza nelle future predizioni, volle però con altre più esquisite osservazioni, e più distanti di tempo correggerli ed emendarli.

PREDOMINANTE. *Che predomina. Gal. Sist.* 7. Conviene, che i movimenti semplici sieno de' corpi semplici, e i misti de' composti, in modo però, che i composti seguano il moto della parte predominante nella composizione. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 15. La passione arriva infino a legar la ragione sensibilmente ec., sicchè non possa operare nè per da libera, non che da predominante.

PREDOMINARE. [*Dicesi di tutto ciò che tra altre cose ha maggior forza, che è in maggior quantità, che prevale;*] *Dominare* lat. *dominari.* gr. κυριεύειν. *Salv. Spin.* 2. 6. Ma se non ch'io m'avveggo, che l'umor vi predomina. *Lor. Med. Com.* 126. E questo può malamente essere, se l'umor melanconico nell'amante non predomina. : *Segner. Sett. Princ. illus.* 6. 2. Dobbiamo attentamente mirare ec. qual sia quel vizio, che in noi predomina più.

PREDOMINATO. *Add. da Predominare.*

¶ PREDOMINIO. *Dominio.* lat. *dominium, imperium.* gr. ἀρχή. ἡγεμονία. *Fr. Giord. Pred. R.* Allorachè David teneva predominio nella Giudea. *E appresso:* Differente fu il predominio del successore.

: § 4. *Predominio, vale anche Preponderanza, Superiorità in checchessia.* « *Gal. Sist.* 430. Non può arrecarsi a sottoscrivere a' lumi, a' caldi temperanti, a' predominii per qualità occulte, ed a simili vane immaginazioni ».

: § 2. *A predominio, posto avverbialm., vale In modo predominante. Varch. Lez.* 14. Non devemo però credere che (*la spirita*) sia corpo semplice, ma composta de' quattro elementi, benchè sia caldo a predominio, cioè che sia più caldo che altro. *Gal. Gall.* 240. Allora sa che e' galleggia, quando e' sa che egli è acqueo a predominio.

PREDONE. *V. L.* [*Chi, o*] *Che fa predo. Rubatore.* lat. *praedo.* gr. λῃστής. *Dant. Inf.* 11. Guastatori, e predon tutti tormenta Lo giron primo per diverse schiere. *M. V.* 7. 25. Non occultamente a modo di predoni, ma palesi. • *Filoc.* 1. 216. Una mattina ec., ravolendo per una profonda valle ec., assaliti fummo da innumerabile quantità di predoni, voghi del copioso armese, ec. : *Sacd. Sen. Ir.* 20. Non si deve essere assassino, nè predone, nè misericordioso, nè crudele.

PREELEGGERE. *Eleggere innanzi, Eleggere più tosto.* lat. '*praeeligere. Serm. S. Ag.* Imperocchè diceva quello Iddio degli Iddii a' discepoli suoi, i quali aveva prescelto di

Digitized by Google

tutto il mondo. *Bocc. Vit. Dant.* 232. Oltre al suo maggior desiderio precisse di stare in calma, anche per cotal via tornare in casa sua.

• **PREELETTO.** *Add. da Preeleggere. Fr. Giord.* 139. Iddio l'ha *(la Vergine)* eletto e preletta: eletta di tanta moltitudine, preletta a così eccellente e singolare altezza, ec.

• **PREELEZIONE.** *Term. de' Legali. Elezione fatta con precauzione o distinzione.*

PREEMINENZA, *e [all' nat.]* **PREEMINENZIA.** *Lo stesso che Preminenza.* lat. *eminentia, excellentia, praestantia.* gr. ὑπεροχή. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 304. Aggiungimmoli la preeminenza, se io vuoi, di ciascuno grandissimo Re. *Serd. Stor.* 8. 122. Secondo le preeminenze, e grandezze loro se ne andarono reverentemente l'uno dopo l'altro e giurargli pubblicamente l'ubbidienza, e la fedeltà.

• **PREESISTENTE.** *Esistente precedentemente. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 421. Fece il mondo d'alcuna materia preesistente. *Segn. Bic. lib.* 1. *pag.* 17. (*Venezia* 1551.) Imperando uno si debbe recare da sè, essendo vero che ogni dottrina s' acquista con qualche cognizione preesistente; o se ec.

• **PREESISTENZA.** *Precedente esistenza.* lat. *praeexistentia.* gr. προϋπάρξεις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 435. Egli adunque, secondo l'opinione platonica delle preesistenza dell'anime innanzi a' corpi, dice ec.

• **PREESISTERE.** *Term. dialettico. Esistere avanti, Preventivamente esistere.*

PREFATO. *Aggiunto di persona, o di cosa, di che si sia parlato innanzi.* lat. *praefatus, praedictus. Bat. pr.* Siccome richiede l'altezza della materia, e 'l modo del parlare del prefato autore. *Fir. Disc. an.* 12. Egli non aveva ostinia del prefato bue. *Bern. Orl.* 1. 4. 36. Erano tutti Indiani i Re prefati. *Cas. lett.* 6. Il prefato signor Annibale vien bene instrutto di quanto occorre.

PREFAZIO. *Preambolo.* lat. *praefatio.* gr. προοίμιον. *Dant. Par.* 30. Il fiume, e le topazi, Gli entrano, ed escon, e 'l rider dell'erbe, Son di lor vero ombriferi prefazi. *Bat. ivi:* Ombriferi prefazi, cioè ec. dimostramento innanzi d' ombre dilettevoli.

¶ § 1. [*Prefazio, dicesi comunemente di Quella parte della Messa che precede immediatamente il canone.*] •; *Tratt. Mess.* 11. Compiuto il prefazio, si dice *Sanctus.*

: § 3. *Piantare alcuno sul bel del prefazio, maniera proverbiale che vale Lasciarla sul meglio di checchessia.* « *Fir. Luc.* 3. 1. Non mi sarebbe dato noia però di piantarlo sul bel del prefazio ».

• **PREFAZIONCELLA.** *Dim. di Prefazione.* •; *Cas. lett.* 4. 254. Nella mia prefazioncella postaci innanzi ho dissipato i sospetti, e levatole le ragioni, che qualche testa riscaldata potesse averci messo contro, o muoverci.

¶ **PREFAZIONE.** *Preambolo.* lat. *praefatio.* gr. προοίμιον. *Varch. Ercol.* 24. Donde era detto proemio, e prefazione. *E Lez.* 229. Ho giudicato ben fatto ec. di dovere in luogo di prefazione ec. un brevissimo discorso fare.

: § 1. *Prefazione, oggi si dice comunemente di Quel discorso, che si pone innanzi a qualche opera, per dichiarar brevemente lo scopo dello scrittore, e l' importanza della medesima.* « *Cas. lett.* 22. Ora è venuto lor voglia di stamparle pur col nome mio, ed hanno a battezzata prefazione ». *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 241. Il nostro dotto accademico ec. nella prefazione premessa alla sua traduzione francese dal greco delle moralissima orazione d'Isocrate a Demonico ec.

: § 2. *Prefazione, vale talora Titolo, Nome. Varch. Ferr. Giov.* 30 Nota che quando dice che i Fiorentini lo chiamavano Clemente senza prefazione d' essere e di santità, ciò è vero, e non è vero.

PREFENDA. *V. A. Profenda, Prebenda. M. V.* 8. 103. E certo questo non è stato in pennere a quella, che hanno fatto proceriti della prefende, e d' altre cose, che dicemmo di sopra.

• **PREFERENZA.** *Preferimento, Prelazione.* lat. *praelatio.* gr. πρόκρισις. *Segner. Crist. instr.* 3. 12. 6. Conviene però ec. che riconosca Dio per infinitamente migliore di ogni altro bene, con questo dolor sommo che abbiamo detto di preferenza e di preanteposizione.

• **PREFERIBILE.** *Add. Che merita d'esser preferito.* lat. *praelatione dignus.* gr. προτίμητος. *Segner. Crist. instr.* 2. 2. 6. Anzi in qualche circostanza può dirsi che la grazia sia preferibile alla medesima gloria. ; *Salvin. Annot. Mar.* 2. 139 Io non ci ho dubbio che sia preferibile l'uso degli apostrofi al suo uso.

PREFERIMENTO. *Il preferire.* lat. *praelatio.* gr. προτίμησις. *Segner. Crist. instr.* 2. 3. 2. Mentre lo chiamiamo maggiore d'ogni altro ben, quanto lo vogliamo onorar col preferimento, tanto lo veniamo a ingiuriare col paragone.

PREFERIRE. *Preparare,* [*Dar la preferenza.*] lat. *praeferre.* gr. προτιμᾶν. *Fir. As.* 324. Il pargoletto Ellisse nelle cose della guerra fu preferito al potentissimo, e grande Anno. *Ar. lat.* 2. Prima le vita, a cui poche, o nessuna Cosa ho da preferir. *Ricett. Fior.* [4. 22.] La rossa, come più astringente, si dee preferire.

• **PREFERITO.** *Add. da Preferire. Vit. Pitt.* 77. Ecco il valore delle cose e delle nostre preferito al pregio dell'ingegno e dell'arte. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 2. Sentirono un mormorio universale, non tanto contro le vedove preferite, che ec.

• **PREFERITORE.** *Verbal. masc. Chi, o Che preferisce. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 2. Sentirono un mormorio universale, non tanto contro le vedove preferite, che ec. quanto contro gli Apostoli stessi, i quali *a' erano* stati preferitori.

•; **PREFETTESSA.** *Moglie del Prefetto.*

¶ **PREFETTO.** [*Colui che nell' Impero Romano aveva una Prefettura.*] lat. *praefectus.* gr. [ἔπαρχος] *Vit. S. Marg.* 130. Allora li cavalieri vennono al prefetto, e dissero: ec. ; *Tac. Dav. ann.* 13. 171. Il Principe tolse di mano a' Questori i libri pubblici, e *ne* diede *uno* a' Prefetti. Questo cosa spesse verò, perchè Agusto faceva eleggere i prefetti del Senato: sospettandosi poi de' Tavori, si traeva per sorte del numero de' Pretori. *E Stor.* 1. 242. T. Vinio Consolo, e Cornelio Lacone Prefetto del Pretorio gaudavano ogni cosa. *E* 244. Volevano che gli facesse compagnia Lacone Prefetto del Pretorio.

: § 1. *Prefetto, talora vale anche Colui che governava, ed amministrava una provincia così nell' Impero Romano, come in qualcuna de' nostri Stati.* « *Stor. S. Eugen.* Comodo imperadore nel settimo consolato fece mandò Filippo uomo nobilissimo, e fecelo prefetto, ovvero podestà d'Alessandria ».

: § 2. *Prefetto, si è detto anche di Colui che deve invigilare, affinchè le cose d' una casa camminino con buon ordine.* « *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 293. Dopo questo il prefetto della reale casa ec. colla verga dà il segno della battaglia ».

: § 3. *Prefetto nel foro divino, per Papa, il disse.* « *Dant. Par.* 32. E fia prefetto nel Foro divino Allora tal, che palese, e coverto Non anderà con lui per un cammino ».

• **PREFETTURA.** [*Nome che nell' Impero Romano si dava a molte delle primarie cariche.*] *Boez.* 65. Certo la prefettura nel tempo antico gran potestade era. *E appresso:* Grande era molto per addietro chi aveva cura della biade del popolo; ora che è più vile, che quello prefettura? ; *Stor. Eur.* 2. 32. Tenevo i soldati suoi in ventiquattro luoghi munito, i nomi de' quali nel libro delle Romane prefettare, e nelle Germanie ancore del Reamo, fino ad oggi possono vedersi.

: § *Prefettura, si dice anche della Carica che aveva colui che governava ed amministrava una provincia così nell' Impero Romano, come in qualcuno de' nostri Stati. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5 7. Ricadono addosso dell' ordinarie tutti i disordini risultati dalla collazione ne d' una Prefettura, d' una Presidenza, d'una qualsivoglia dominazione ecclesiastica ad *un* inetto

¶ **PREFIGGERE.** *Determinare, Statuire.* lat. *statuere.* gr. βουλεύεσθαι. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 2. Quantunque sconosciuti siano i modi, de' quali Iddio può tirare a sè l'anima, quando vuole, non però sono innumerabili quelli, con cui di fatto ha prefisso ai suoi decreti inscrutabili di tirarla.

: § 1. *Prefiggere, vale anche Assegnare il tempo fino a quando una cosa deve durare, o dentro al quale deve farsi.* « *Gnicc. Stor.* Nè avendo prefisso termine alle condotte, ec. ». *Rem. Fior. Past. Ovid.* 2. Tempo ti dirò, che trapassato è il tempo, Che tu prefisso al tuo ritorno avesti.

: § 2. *Prefiggere, vale anche Stabilire, Prendere una risoluzione. Rem. Fior. Past. Ovid.* 21. 291. Ma s'entro al tuo pensier prefisso hai teco Di ritornare e me tua fida amante ec., A che si tarda è 'l tuo ritorno e lento?

•; § 3. *Prefiggere, vale anche Promettere. Gal. Op. lett.* 6. 89 Tali componimenti si potsono prefiggere all' opera.

• § 4. *E in significat. neutr. pass. per Metersi nell'animo. Segner. Mann. Apr.* 23. 4. Questo è ciò che ti hai da prefiggere ancora tu, quando torni ad invocare il tuo Dio

• **PREFIGGIMENTO.** *Determinazione, Stabilimento.* lat. *propositum.* gr. πρόθεσις. *Segner. Mann. Dicemb.* 1. 2. La preparazione prossima è il ritiramento, il raccoglimento, e soprattutto il prefiggimento di ciò che tu vuoi proporti da ponderare in pro tuo.

• **PREFIGURAMENTO.** *Precedente figuramento.* lat. *praefiguratio, praesignificatio.* gr. προσημασία. *Salvin. Disc.* 1. 410. Marsilio Ficino ec. lo considera come un ombra e prefiguramento di Cristo venturo.

• **PREFIGURANTE.** *Che antecedentemente figura.* lat. *praefigurans.* gr. ὑποτυπών. *S. Agost. C. D.* 22. 30 Il quale *(giorno di Domenica)* fu consecrato per le resurrezione di Cristo, prefigurante e significante la requie eterna, ec. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 44. Le predizioni e l'ombre luminose, prefigurante il gran Sole di verità, che ec. comparve nel mondo Re della futura gloria ec., nel nostro toscano verso de' versuo.

• **PREFIGURARE.** *Figurare avanti, Prevenire in figura. S. Ag. C. D.* 12. 27. Perchè adunque la femmina fosse fatta del costato dell' uomo, e quello che prefigurasse questo quasi primo miracolo si darà in altro luogo.

: **PREFIGURATO.** *Add. da Prefigurare. Med. Arb. cr.* 8. Gesù nato di Dio; Gesù prefigurato; Gesù promesso a' Padri.

• **PREFIGURAZIONE.** *Prefiguramento, Il prefigurare. Bocc. Com. Dant.* [1. 223.] Il battesimo della prefigurazione, nel quale insieme con Mosè furono battezzati tutti i Giudei, passando il Mar Rosso. ; *Ott. Com. Purg.* 29. 522. Deuteronomio, seconda legge, e prefigurazione dello evangelio.

• **PREFINIRE.** *Stabilire il tempo fino a quando una cosa deve durare, o dentro al quale deve farsi.* lat. *praefinire. Segr. Fior.* [*Estr. lett.* 155.] Fece circa il fine di Luglio il Duca di Milano tregua con messer Giovacopo Trivulzio senza prefinire il tempo ec.

• **PREFINITO.** *Add. Assegnato, Determinato.* lat. *praefinitus. Segn. Stor.* 2. 47. Perchè quei cittadini, ec., tutti vita e pestiferi amici di Freguni e Adorni, non e signoreggiasse e vicende quella patria, rubassero tutta la cittadinanza sotto un prefinito numero di famiglie. *Gal. Sist.* 12. È impossibile che mobile alcuno abbia di natura principio di muoversi per linea retta, cioè verso dove è impossibile di arrivare, non vi essendo termine prefinito.

• **PREFINIZIONE.** *L' azione del prefinire. Band. ant.* 1272. Non siano tenuti nè costretti a pagare ec. perpetuamente, e senza alcuna prefinizione di tempo.

PREFISSO. *Add. da Prefiggere.* lat. *certus, status, statutus.* gr. βεβαιος, διωρισμένος. *Tass. Ger.* 10. 4. Ciò prefisso tra sè, dimora alcuna Non pone in mezzo, e prende il cammino dritto. *Red. Ins.* 109 Servendo a loro invece di matrice, in cui dimorino un prefisso, e determinato tempo. ; *Segner. Pred.* 22. 6. Arrivato per tanto il giorno prefisso giugnevano d' ogni parte a gran turme que' popoli sfortunati. •; *Salv. lett. dedic. Pass.* Dalle quali cose ec. riconobbi in poco apprezzo l' essere stato innanzi agli omni prefissi della legge nel

medesimo consolato, al magistrato succeduto dal vostro successore.

: § *Prefisso, vale anche Premesso, Posto innanzi. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 241. Il nostro dotto accademico cr. nella prefazione prefissa alla sua traduzione francese dal greco della moralissima orazione d'Isocrate a Demonico ec.

• PREFORMATO. *Term. didasc. Formato avanti. Cocch. Lez.* [14.] Chi diceva che nell' uovo era l' uomo già preformato.

• PREFORMAZIONE. *Term. didasc. Formazione antecedentemente fatta. Cocch. Lez.* [14.] Ambedue però queste sette credevano una tale preformazione, onde che l' uomo si facesse svolgendosi ar.

• PREGA. *V. A. Prego. Cavalc. Med. cuor. cor. lez.* 80. Le preghe di coloro che maledicon chi l'ha ingiuriato e recato ad amaritudine, saranno esaudite.

PREGAGIONE. *V. A. Prego.* lat. *preces.* gr. εὐχαί. *Rim. ant. Guitt.* 23. Ed io più lo starò sempre obbediente, E sempre le vo' stare in pregagione, Ch'ella mi tenda la sua buona voglia.

PREGANTE. *Che,* [o *Chi*] *prega.* lat. *orans.* gr. εὐχόμενος. *Amet.* 38. Il pregante giovane, atto a lasciare ogni rustichezza, con amore indissolubile servi ne' tuoi servigio. *E* 87. Intenti a'desiderii da' preganti fuggiscero in questo luogo. *Tass. Ger.* 12. 102. Ei, me pregante, e contendente invano, Coll' imperio affrenò, che ha qui sovrano.

: PREGANZA. *V. A. Preghiera. Tratt. Virt. Mor.* 41. Dio non aiuta nemica per preghiera, se l'opera non seguita la preganza.

¶ PREGARE, *che gli antichi scrissero anche* [*in rima* 'PREGARE] *Domandare umilmente ad alcuno quello che si desidera da lui.* lat. *precari, orare, obsecrare.* gr. εὐχεσθαι. *Bocc. Introd.* 45. Con comandimento concorde tutte dissero, che essi fossero chiamati ec., e pregassero, che dovesse loro piacere in così fatta andata lor tener compagnia. *E nov.* 2. 3. E perciò strettissimamente lo comandò a pregare, che egli lasciasse gli errori della fede giudaica. *E num.* 7. Se tu vuogli, che io [io] faccia quello, di che tu m' hai cotanto pregato. *E nov.* 19. 10. Abbi questo per certo, che colei sola è casta, la quale o non fu mai da alcun pregata, o, se pregò, non fu esaudito. *Dant. Inf.* 18. Io dissi lui: quanto posso ven preco *(qui preco in vece di prego, per la rima)* *E Purg.* 4. Ma son nel cerchio, ove son gli occhi casti Di Marzia tua, che 'n vista ancor ti prega, O santo petto, che per tua la tegni. *E* 24. Quasi bramosi fantolini, e vani, Che pregano, e 'l pregato non risponde. *Albert.* 2. 10. Che noi non preghiamo come asini, e non le facciamo pregare. *Vit. SS. Pad.* 4. 7. Pregoti per carità, che mi narri in chiarato ò l' umana generazione. *E* 23. Pregovi, fratelli miei, che la fatica non v' incresca, nè metta paura. *Serm. S Ag.* 22. Pregovi, cari miei fratelli, che tali parole non si odano tra voi. *E* 23. Pregovi, dolci miei fratelli, e figliuoli ec., che della mia partita non portiate scandolo, nè turbazione. : *Dant. rim.* 165. E benedetto il frutto, il quale in preco, Che ci guarì da mal.

: § 1. *Pregare colle braccia in croce, vale Pregare umilmente, con efficacia.* v. BRACCIO, § 13.

: § 2. *Pregare, trovasi unito alla particella A precedente all' infinito, che gli segue, invece della particella* Di, *che solo in tal caso fu usata dagli antichi. Car. lett.* 2. 84. Però la prego ad immaginarsi da se stessa in che termine mi trovo seco. *E* 63. E pregatela a comandarmi, perchè le sono devotissimo. *E* 485. Intanto la prego a scusarmi di questo indugio. *Bomb. lett.* 3. 8. 229. Vi prego a trovargli alloggiamento.

•: § 3. *Pregare, vale talora Chiedere con preghiera. Fr. Iac. Tod.* 3. 31. 20. Dio mi manda, e ti rincresce Quel mirdesimo ch' hai pregato.

• § 4. *Pregovi, Pregoti, posti assolutam., valgono Di grazia.* lat. *quaeso. Vit. SS. Pad.* 4. 30. Rispondetemi, pregovi, che prende è a sapere queste cose? *E* 2. 33. Pregoti, come hai acquistata questa così gran virtù? *E* 332. Dove a' compagni ec., pregovi, non v' è dilettato di vedere la bellezza di questa femmina? : § 3. *Pregar Dio che faccia una cosa, vale Desiderare che Dio faccia una cosa. « Cas. lett.* 8. [Bacio le mani di V. S.] pregando il Signore Dio, che la consoli ».

: § 6. *Pregare Dio, dicesi dell' Indirizzarsi a Dio con orazioni affine di chiedergli qualche grazia; e talora dicesi anche assolutamente Pregare. Dant. Purg.* 12. Io sentia voci, e ciascuna parava Pregar per pace, e per misericordia L' Agnel di Dio, che le peccata leva. *Segner. Mann. Ott.* 18. 2. Quando preghi sola per te, preghi con molto affetto, con molto ardore, e quando preghi per te insieme e per gli altri, prega il più delle volte con lunghezza. *E Dicemb.* 12. 4. Pregano Dio che faccia il loro ardore.

• § 7. *E col terzo caso.* « *Petr. cans.* 11. 4. L' anima che lassù son cittadine, Ed hanno i corpi abbandonati in terra, Del luogo odio civil li pregan fine ».

: § 8. *Pregar la Vergine, o i Santi, vale Indirizzarsi alla Vergine, o a' Santi, affinchè intercedano per noi appo Dio.* « *Petr. cans.* 49. 2. Peccatrice, i' mal grado, Vergine: ma ti prego, Che 'l tuo nimico del mio mal non rida ».

: § 9. *Pregare Dio, che ta la mandi buona, dicesi del Pregarlo in caso incerto, e pericoloso, affinchè volga in bene il male che si teme.* v. DIO, § 29.

: § 10. *Pregar da Dio felicità, o simile, ad alcuno, vale Desiderare che Dio conceda felicità, o simile, ad alcuno. « Red. Cons.* 2. 34. Potrà adattare questi medicamenti alla natura, complessione, e abito di corpo di questo illustrissimo signore, a cui prega da Dio benedetto ogni bramata consolazione. *E* 52. A V. S. bacio le mani, e prego da Dio ogni vera felicità ».

¶ § 11. *Pregare a chicchessia felicità, o malanno, o simili, vale Desiderargliela.* « *Fortig. Ricciard.* 4. 54. Ciò detto, s'alza la gentil donzella Da mensa, e prega la notte felice A ciascuno, e ciascun la prega ad ella.

• § 12. *Pregare, vale talora Imprecare. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* [237.] Come vide quel letto da cane, crudeli bestemmie sopra del tuo capo ec. cominciò a pregare.

PREGARIA. *v.* PREGHIERA.

• PREGATIVO. *Add. Atto a pregare.* lat. *deprecatorius.* gr. δεητικός. *Il Vocabol. alla voce* SE, § 2.

PREGATO. *Add. da Pregare.* lat. *oratus. Amet.* 96. E le pregate cose confermi l'eterna mano. *Cron. Vell.* 91. Di che sollecitati, e pregati per parte de' detti shandisi, e per rimunerargli della fatica, a spesa ec., fummo in concordia di fare fossono ribanditi. *Red. lett.* 2. 255. Il sig. dottor Neri nostro, che sa questa mia impotenza, assisterà egli, pregatone da me.

• § *In forma di sust. per La persona pregata. Bocc. nov.* 1. 4. Più alla purità del pregator riguardando, che alla sua ignoranza, n'ello esilio del pregato. *Dant. Purg.* 24. Quasi bramosi fantolini e vani, Che pregano, e 'l pregato non risponde.

PREGATORE. [*Verbal masc. Chi, o Che prega.* lat. *supplex.* gr. ἱκέτης. *Mar. S. Greg.* Si può nominar pregatore, imperocch' egli fa pregatori con sicurtà coloro, i quali son ripieni d' esso. *Cor. S. Bern.* [120. Quando noi oriamo, noi chiamiamo lo Spirito Santo, che venga con noi. E questa orazione debbe esser fatto col cuore, e non solo colle labbra, perocch'egli non attende alle parole del pregatore, ma ['raggiunta al] cuore dell' oratore. *Bocc. nov.* 1. 4. Più alla purità del pregator riguardando, che alla sua ignoranza. *Petr. cap.* 2. Chè 'l pregatore, e i preghi fur sì ardenti, Che offrì me per non offender lui. *Dicer. div.* Quando molti pregano per la salute d'alcuno, che tu sgardi più le lodevoli, e le piacevoli parole de' pregatori, che tu non fai lor viso. *E appresso:* Niego che le cagioni de' pregatori vagliano più appo te, che gli preghi.

• PREGERIA. *Malleveduria, Malleveria.* lat. *fidiussio, sponsio* [gr. ἐγγύη] *Segn. Stor.* 2. 67. Si sparse in un tratto la fama del giudizio dato in Palazzo, dopo la quale correvano i cittadini a gara a promettere per Niccolò la pregeria. *E Vit. Capp.* 34. Ben fu aggiunto nella sentenza, per soddisfare in piccola parte l' accusatore, ed a' suoi avversarii, che egli dovesse dar pregeria per trentamila scudi, di mai si partire fra sei mesi del dominio di quella città.

PREGEVOLE. *Add. Che merita pregio, Degno di pregio.* • *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 10. Nell' essermi consegnate le pregevoli insegne di questa nobilissima adunanza, forte maraviglia m' assale, considerando ec. la mezzanità, per non dire picciolezza, della mia sufficienza.

•: PREGEVOLEZZA. *Astratto di Pregevole.*

•: PREGEVOLISSIMO. *Superl. di Pregevole.*

PREGHERIA, e PREGARIA. *V. A. Preghiera.* lat. *obsecratio.* gr. δέησις. *Gr. S. Gir.* 9. Se Mosè, e Samuel stessero dinanzi a me in pregheria, io non amerei questo popolo. *Annot. Vang.* Nel cospetto dell'Altissimo farà pregheria. *Vit. Plut. P. S.* 44. Che dovesse essere esiliati lontano per pregarie di Focion. *E* 25. Secondo le pregarie di Catulo Marzio, per sua sentenzia diliberò quello, che era condennato.

PREGHEVOLE. *Add. Di prego, Che prega, Supplichevole* lat. *supplex.* gr. ἱκέτης. *Lac. Dec.* 3. Umile, e preghevole voce. • *Ovid. Pist.* 62. Se tu non vuogli far grazia a me per la mia preghevole pietade, soffera che la mi facci il mare.

¶ PREGHIERA. [*Domanda, che si fa di qualche cosa per via di grazia, e con qualche specie d' umiliazione.*] lat. *preces, obsecratio.* gr. εὐχαί, δέησις. *Tes. Br.* 7. 47. Nulla cosa cosa più rara, che quella, che è comparata per preghiera. *E appresso:* Preghiera è bere di misuria, e parola di dolore. *Petr. son.* 192. E con preghiere oneste L' adoro, e 'nchiuso come cosa santa. *Cron. Vell.* 84. Mi convenia a' principii de' priorati acquistare con preghiere di non essere mandato di fuori per ambasciadore.

: § 1. *A preghiera d' alcuno, vale Ad istanza d' alcuno.* « *G. V.* 12. 7. 1. A sua preghiera fu fatto Cardinale ». •: *Plut. Vit. Cic.* 33. Ma a richiesta e preghiera di Cesare sua nuocere volle essere traditore dell' antica amistà. *E* 40. Ma a preghiera di molti il suo crucem e ara non ebbe effetto.

: § 2. *Preghiera, talora vale Orazione che si indirizza a Dio, o alla Vergine, o a' Santi, affine di ottenere qualche grazia.* « *Dant. Purg.* 11. Quest' ultima preghiera, Signor caro, Già non si fa per noi, che non bisogna, Ma per color, che dietro a noi restato ». •: *Car. Eu.* 3. 856. Come Eleno ci ammonì, le teste avvolte Di frigio ammanto a la gran Vinna argiva Preghiere e doni e sacrifizii offrimmo. *Saleta. Disc.* 3. 142. Quei voti che noi formimmo, e quelle preghiere, che al cielo per la conservazione ec. tutto l'anno mandiamo, escono ec.

¶ PREGHIERO. *V. A. Preghiera.* lat. *preces, obsecratio.* gr. εὐχαί, δέησις. *Dant. rim.* 3. Sol ella ch'in te crede, Di', che domandi amor, sed egli è vero; Ed alla fine falle umil preghiero. *Coll. SS. Pad.* E quelli, non sappendo il fondo della quistion proposta, addomandarono con preghiero, che acogliesse la quistione. [*Qui la stampa,* 3. 24. 65. *ha:* preghi.]

: § *E nel significa. del* § 2. *di Preghiera.* « *Gr. S. Gir.* Ben sapete, che quelli che cotale preghiera fa, colle sue medesime querele si combatte. [*Med.*] *Vit. Crist. D.* [22. *var.*] Simigliasti preghiera si trovavano molti nel vecchio Testamento ».

PREGIABILE. *Add. Che* ['*merita d' esser pregiato.*] lat. *aestimabilis.* gr. τιμητός. *Guitt. Lett.* Conforme si conviene alla vostra pregiabile onoranza.

• PREGIABILISSIMO. *Superl. di Pregiabile. Salvin. Pros. Tosc.* 4. 44. Lasciò ne' suoi scritti dell' una e dell' altra pregiabilissima qualità caratteri espressissimi. *E Disc.* 4. 432. Per queste tutte ragioni, sopra il merto parma che debba essere l' oratore pregiabilissimo.

• PREGIABILITA, PREGIABILITADE.

Digitized by Google

: **PREGIABILITATE.** *Astratto di Pregiabile* lat. *nobilitas*. gr. τιμιότης. *Salvin. Disc.* 2 445. Il cavaliere Salviati, per far vedere a occhio la pregiabilità del nostro puro fiorentino idioma, sull' innanzi d' un passo del Boccaccio accomodò più linguaggio d' Italia.

PREGIARE. *Avere in pregio, in istima, in venerazione* lat. *aestimare*. gr. ἀποτιμᾶν. *G. V.* 6. 3. 2. Ma perchè egli era semplice, e non litterato, e delle pompe del mondo non si travagliava volentieri, i Cardinali poco il pregiavano, e parea loro a utile della Chiesa aver fatto mala lazione.

§ 1. *Pregiare, vale anche Dare il prezzo alle cose, cioè quanto elle debbono vendersi; che più communemente diciamo* Prezzare. lat. *pretium statuere*. gr. καθιστάναι τὴν τιμήν.

• § 2. *Pregiarsi, per Vantarsi. Tac. Dav. Vit. Agr.* [*389.] Nè Agricola si pregiò mai di sue geste, attribuendone, come ministro, al capitano ogni successo. *Bart. As.* 2. 5 Tutti si pregiano di cavalieri. •: *Gal. Op. lett.* 6. 18 Cosa da me sopra modo amata, e della quale mi pregio assai. *E* 314. E tanto più mi pregio in questo affare, quando che ec. *Serd. Galeott. Marn. lett. dedic.* I popoli che vivono sotto la Signoria di lei si pregiano e si gloriano d' essere a così onorato e così giusto e moderato principe soggetti. *Salvin. lett. illustr. ital* 52. Quando le piacesse mettere alcune in fine della sua opera, io mi pregerò di essere suo educatore, o ascoltante.

•: § 3. *Pregiarsi d' una cosa, vale Tenersene. Menz. lett. Red* 70. Se il pregiatissimo giudizio di V. S. non sarà differente, io me ne pregerò.

• **PREGIATISSIMO.** *Superl. di Pregiato. Salv. Avveri.* 2 *Lett. dedic.* Voi ec., che pregiatissimo, dirò così, orchitetto siete dell' arte del ben parlare.

PREGIATO *Add. da Pregiare: Che è in pregio.* lat *aestimatus, pretio habitus*. gr. τετιμημένος. *Din. Comp.* 1. 43. Il podestà, e la famiglia fu in gran fortuna, il quale avea menata seco la donna, la quale era in Lombardia assai pregiata, e di grande bellezza. *Bocc. nov.* 49. 3. In Firenze fu già un giovane chiamato Federigo di messer Filippo Alberighi, in ogni opera d' arme, ed in cortesia pregiato sopra ogni altro donzel di Toscana. *Petr. son.* 42. [Di qual pietra più rigida s' intaglia Penacco nella vista oggi sarei: O di diamante, o d' un bel marmo bianco Per la paura fuoso, o d' un diaspro] Pregiato poi dal vulgo avaro, e sciocco: [E sarò ec.] *Cariff. Cato.* 2. 69. Torniamo a' nostri cavalier pregiati, Che avevan poca gente e non paura. *Fir. As.* 43. Or somigliare il pregiato mel d' Attica, o di Sicilia. •: *Franc. Barb. Regg. donn.* 87 La prima era di convenevole savere, ma tanto la vincea il diletto di farsi vedere, che di senno pregiata non era.

PREGIATORE [*Verbal. masc. Chi, o] Che ha in pregio.* lat. *aestimator*. gr. τιμητής. *Buon. Fior.* 3. *Intr.* Nè l' America sarà donde si dolga Dante, non pregiator de' suoi proventi. •: *Bart. Rver. Sac.* 1. 1. 4. E quali altro occhio ne possono esser giudici e pregiatori, se non sol quegli del savio?

¶ **PREGIO** *Stima, Riputazione in che si tengono le cose* lat. *aestimatio*. gr. τιμωρία. *Dant. rim.* 27. Non penso tanto a sua proprietate, Quanto a colei, che m' ha in sua potestate, Che 'l fa perchè sua cosa in pregio monti. *Petr. canz.* 36. 1. E disprezzan di quel ch' a molti è in pregio *E son.* 83. Però mi dica 'l cor, ch' in carte scriva Cosa, onde 'l vostro nome in pregio saglia.

• § 1. *Pregio, per Opinione, Fama. Rim. ant. Dant. Manz.* 83. Ha pregio d' avarizia Qual troppo sua ricchezza vuol celare.

: § 2. *Pregio, dicesi anche di Tutto ciò che rende una degna di stima; Merito. e Dant. Par.* 18. Canto un che della bella insegna porta Del gran barone, il cui nome, il cui pregio La festa di Tommaso riconforta. *Tes. Br.* 7. 21. Cosa pregio d' altrui, e di te un. *Petr. canz.* 48 7. Io per me son quasi un terreno asciutto Colto da voi, s' il pregio è vostro in tutto *n.*

: § 3. *Pregio della potestà, della famiglia, e simili, dicesi d' Uomo che sia l' ornamento, l' onore della patria, della famiglia, e simili.* a *Dant. Purg.* 7. O pregio eterno del luogo ond' i' fui *n.*

§ 4. *Pregio, per Valuta, Prezzo.* lat. *pretium. Bocc. nov.* 14. 16. Trovò nè avera tante, e sì fatte pietre, che a convenevole pregio vendendole, ed ancor meno, egli era il doppio più ricco, che quando partito s' era.

: § 5. *Figuratam. a Vine. Mart. lett.* 17. Perchè dal canto mio questa cose non si pagano con così basso pregio.

• § 6. *Pregio, vale anche Mercede, Ricompensa di ciò che altri ha fatto. Bern. Orl.* 2. 7. 8. E come mostrò l' erba d' un prato Un gagliardo vallon per pregio, o spasso ec. *Angiull. Metam.* 11. 67. Subito verso il gran cospetto regio Gli accomunò Dei muovono il piede Per impetrarne il convenuto pregio. : *Cav. Ess.* 1. 410. Or quest' è 'l pregio, Che si deve a pietade?

: § 7. *Pregio, dicesi anche Ciò che si dà per premio a chi riesce il più valente in qualche esercizio, e opera; che più commuovente dicesi Premio. Sannaz. Arc. pros.* 11. Gli diede per pregio un bel carriuolo. *E appresso:* Dopo dei quali toccava a Mostano l' ultimo pregio, quantunque al tirare stato fosse il primo. *Tass. Poes. Pastor.* E se riporta nelle danze il pregio Faronno *(d' una corona)* al suo bel crin leggiadro fregio.

: § 8. *Onde Portare il pregio, vale Ottenere il premio, Vincere. Rem. Fior. Pist. Ovid.* 3. 25. 4 con l' imperador cortese aggiugne ec. Dodici bei corsieri, avvezzi in guerra, Ed in corso portar mai sempre il pregio.

§ 9. *Meritare il pregio, Portare il pregio, e simili, sogliono Mettere conto, Tornar conto. Sen. ben. Vorch.* 5. 1. Non fu opera, che meritò il pregio, ma non perde anco la fatica *Tac. Dav. ann.* 13 215. Il resto non terra ascoltia, o mano da non potersi rompere, o non portare il pregio della fatica intollerabile *(il testo lat. ha:* intolerandus labor, ore tantis cannae) *Cav. lett.* 1 29 E'non portava il pregio, che non vi compiste il sonno per rispondere a me. •: *Soder. Colt.* 89. Fasci ancora d' uva moscadella *nera*, che se bene la poca uva, il liquore è tanto, che merita il pregio dell' opera a intenzionarvi.

: § 10. *Portare il pregio, talora vale Meritare. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 63. La quale perchè sarebbe con lunga a scrivere, e voi siete molto occupato, ed io me non ascusa tempo, potremo *(se pur ci parrà che alla parte il pregio)* riserbarla a parlarne a bocca.

•: § 11. *Recare in pregio una cosa, vale Farla stimare, Renderla pregevole. Bocc. Vit. Dant.* 30. La quale *(poesia volgare)* ec. egli prima non altrimenti tra noi Italici esaltò e recò in pregio, che la sua Omero tra' Greci, o Virgilio tra' Latini.

• **PREGIONATO,** e **PRIGIONATO.** *V. A. Add. Lo stesso che Imprigionato. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 399. Per diffalta di mia, vedete come brettamente incamopò il Tassoni a carte 196. alla voce SCONTENTO, ove ec. cita quel luogo della *Teseid. lib.* 3. *ec.*: *Grandi erano i sospiri e il tormento ec. Di rischiarlo, e l' esser pregionati.* La stampa: *D' emendino la vederla imprigionati.* E così va in terra quell' antica primitiva voce *Pregionati, o Pregionatti.*

PREGIONE. *V. A. Prigione, Carcere. Crescimbeni, d' Amor.* 103 Tiberio il fece citare, e venire a Roma, e ivi fu messo in pregione. *Vit. S. Mangh.* 147. [Lo imperadore fue cancellato Quando ella ebbe bene ascoltato Così che Margherito disse, E vale bene che non volava Ne lusinghe, nè promissioni] Si la fe mettere in pregione.

PREGIONE. *V. A. Prigioniere.* lat. *captivus*. gr. αἰχμάλος. *G. V.* 7. 99. 1. V' avea su più di 1500. Pisani con altri buona gente, che tutti furono pregioni. *E cap.* 98. 1. Prasono bene la metà delle dette galee, e menarselo co' pregioni in Genova *E* 8 79 1. Puosonvi l' assedio, e combattemmo, e a patti s' arrendemmo a pregioni.

• **PREGIONESSA.** *V. A. Femm. di Pregione. Ovid. Pist. ver. lez.* 88 Or ecco la pregionessa venne su per lo mezzo della cittade.

: **PREGIONIA.** *V. A. Prigionia. S. Gio. Grisost.* 284. Se adunque ec. nè pregionia, nè servitù ec. non potè offendere, nè alterare tre fanciulli ancora di tenera età ec. • *Vit. S. Franc* 180 Si gli andò incontra, non temendo nè pregionia nè battiture.

• **PREGIONIERE.** *V. A. Colui che sta a guardia delle prigioni. Bocc.* g. 7. n. 8 Assai son di quegli, che a capital pena son dannati che non son da' pregionieri *(l' edit. de' Dep. e quella dei Salviati hanno pregionieri)* con tanta guardia serrati *(così leggesi nell' ottimo testo del Manuelli.)*

PREGIOSO. *V. A. Add. Di pregio.* lat. *pretiosus*. gr. πολύτιμος. *Vit. Plut.* Che ti diletti di odori, e ti adorni di vestimenti pregiosi.

PREGIUDICANTE. *Che pregiudica. Stat. Mocc.* Incontanente che a loro, ovvero ad alcuno di loro notaria pervenrà non ostante, ovvero pregiudicante. *E appresso:* Fermezza abbiano non ostante, ovvero pregiudicante. •: *Stat. Calim* 83. Non ostante e non pregiudicante alcuna fine avuta o fatta fuori della città di Firenze.

PREGIUDICARE *Arrecare pregiudizio.* lat. *damnum afferre, nocere*. gr. βλάπτειν. *Tac. Dav. ann.* 13. 170. La colpa di pochi dover nuocere a quelli, e non pregiudicare a tutto il corpo degli altri si grande. *Cecch. Esali. ev.* 3. 8. S' è fatto là, Senza considerar quanto gli possa Pregiudicar questa cosa. *Red. Esp. nat.* 38. Ma non per questo chi trascurasse quella diligenza pregiudicherebbe alle virtù dell' elleboro

PREGIUDICATIVO. *Add. da Pregiudicare; Atto a pregiudicare.* lat. *damnum afferens, noxius*. gr. βλαβερός. *Cron. Vell.* 87. Dicemmo loro questa risposta ec. essere a loro molto pregiudicativa.

• **PREGIUDICATO.** *Add. da Pregiudicare.* •: *Paol. Oros.* 522. Ma gli altri, siccome nazzuta e secondamente che paglia, quelli pregiudicati, ovvero per inobbedienza, ovvero per non potere credere o scalacquarsi, o ad incendio rimasero

• **PREGIUDICATORE** *Verbal. masc. [Chi, o] Che pregiudica. Il Vocabol. alla voce* PROGIUDICATORE.

• **PREGIUDICATRICE** *Verbal. femm. di Pregiudicatore.*

PREGIUDICIALE. *Add. Pregiudicativo, Che porta pregiudicio.* lat. *damnum afferens, noxius*. gr. βλαβερός. • *Seguer. Manz. Legl.* 27. 3. Allora di avversario benevolo, quale egli è, si convertirà in avversario pur troppo pregiudiciale, ec. *E Dicemb* 13. 1 Pem prima fra te quelle ragioni, le quali t' inducono a dire una verità pregiudiciale alla riputazione del tuo prossimo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1 48. Nel qual verso ec. certamente si dà a conoscere, i monosillabi frequentati con consonanti esser pregiudiciali all' armonia. *E Disc* 2. 292. Non giacque al nuovo oligarchico reggimento questa usanza, come pregiudiciale alla loro prepotenza. •: *Gal. Op. lett.* 6. 280. Stima la mutazione del foro sublime nella lor cattedrale potere essere stata pregiudiciale al riscontrar le meridiane de' nostri tempi con le antiche già eguate. *Salvin. Anacr. Mar.* 1. 102. Ma il senato che non amò novità, gli ha sempre escluso, e gli escluderà sempre come pregiudiciali alle leggi fondamentali dello stato.

PREGIUDICIO, e **PREGIUDIZIO.** *Danno.* lat. *noxura, damnum*. gr. ζημία. *Bocc. nov.* 57. 7. Se voi volete in pregiudicio del mio corpo, e della vostra anima esser di quella esecutore, a voi sta. *E nov.* 69. 8. A me pare, che in do capo ritorni a colui, che in uno pregiudicio nuovamente vuol dovere levle. *Salvin. Disc* 2. 277 Stante queste premesse io non veggo come la studio della lingue ec. possa recare pregiudizio allo studio delle scienze. : *Cav. lett.* 1. 306 E Dio voglia che non sia con troppo vostro pregiudizio

• § 1. *Pregiudizio, dicesi anche di Tutto ciò che reca pregiudizio. Ambr. Cef.* 1. 3. Con una patente amplissima, Che lo ribenedica, e che lo liberi, Come innocente, d' ogni pregiudizio.

• § 2 *Pregiudizio, talora pigliasi anche per Pena. Dep. Decam. proem.* 13 Un tesoro di casa i Cavalcanti ec. da' vecchi loro sot-

Digitized by Google

to stretto fedecommesso, a gravi pregiudizii, cavandola di casa, lasciato a' posteri loro.

• § 3. *Pregiudicio, vale anche Pena canonica. Dav. Scism.* [47.] A pena di scomunica, privazione del regno, e di tutti i beni, d'interdetto, e fino a dieci altri pregiudicii tremendi.

• § 4. *Pregiudizio, vale anche Giudizio anticipato. Salvin. Disc.* [1. 370.] Sarebbe prima di mestieri, che insieme colle altre cose giudicate avanti di conoscere, che da loro sogliono appellarsi pregiudizii, o sentimenti antigiudicati, si disfacessero in primo luogo della opinione di se medesimi.

• § 5. *Pregiudizio, per Opinione procedente da inconsiderati e falsi giudizii. Magal. lett.* [*fam* 1. 136.] Questo ombrare ec. può essere un pregiudizio di quelle prime apprensioni ec.

; **PREGIUDIZIALE.** *Lo stesso che Pregiudiziale. Segner. Sett. Prim. illus.* 7. 8. Quantunque egli non voglia pronunziare, che l'esercizio di meditare sia cosa o inutile, o inetta, o pregiudiziale.

; **PREGIUDIZIO.** *v.* **PREGIUDICIO.**

PREGIUDIZIOSO. *Add. Che arreca pregiudizio, o danno.* lat. *noxius.* gr. βλαβερός. *Sagr. Stor.* 1. 31. Chi aspirava a quel grado, non voleva fare una cosa tanto pregiudiziosa.

¶ **PREGNANTE.** *Pregno.* lat. *praegnans.* gr. ἔγκυος *Amet.* 43. Minore cosa sarebbe, e a te molto più breve ec., di farmi io Ibrida converture, e Ibrida se Ameto, che non fu rendere alla pregnante madre la femmina 16 maschio. *Tass. Ger.* 18. 26. E vede insieme poi cent' altre piante Cento Ninfe produr dal sen pregnante *(qui per similit.)*

; § 1. *E in forma di sost. o Cr.* 4. 1. 2. Le foglie della vite ec., in acqua cotte, il calor febbrile refrigerano, e lo dinghiottamento e l'enfiamento dello stomaco maravigliosamente cessano, le pregnanti aiutano, ec. *n. Sper. Apol* 326. Alla ostetrice si assomigliava *(Socrate)*, la quale è sterile, e le pregnanti fa partorire.

§ 2. *Per metaf. Tac. Dav. Perd. eloq.* 424. Sì fatte cose da scuola rade volte, o non mai, con parole pregnanti si trattano in giudizii vera.

• **PREGNANTEMENTE.** *Voce poco usata. Avverbio. Con maniera pregnante. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 36. Alcune parole si profferiam alto, e quella nota si dice acuta; alcune basso, e questa si dice grave; altra e alto e basso, e quella si dice circonflessa ec., e più pregnantemente dai Greci περιπτωμένη *(qui metaforicamente.)*

; **PREGNANZA.** *Astr. di Pregno Rucell. Tim.* 6. 7. 12. Riguardando *(l'anima)* le cose in Dio pienissimo di fecondità, e che è fertilissima pregnanza di tutte le nature, s'accendesse in lei l'amore ec. *E* 8. 7. 333. Per mezzo di questo vivificante amore ec. nasce quella pregnanza perpetua e feconda nell'essere del tutto, sì de' generi, sì delle specie, e sì degli individui di qualunque fatta, che indefinitamente ci si producono *(In questi esempii figuratam.)*

PREGNEZZA. *Astr. di Pregno* lat. *praegnatio.* gr. κύησις. *Bocc. nov.* 47. 9. Quanto più potuto avea, la sua pregnezza tenuta aveva nascosa. *Amet* 73. Io fui nel debito tempo frutto della matura pregnezza. *Bemb. Asol.* 2. 99. Nelle piume, e negli agi riposando, menare a tempo le gravevoli pregnezze. • *Fav. Esop.* [*M.*] 72. Sendo una porcella pregna, a presso al tempo di fare suoi figliuoli, stava al meriggio d'un albero come affannata dalla pregnezza.

; § *Pregnezza sopra pregnezza, per Superfetazione il disse il Varch. Lez.* 46. Onde si fa spesse volte quello che i Latini chiamano *superfoetatio* e *superfoetare*, e noi potremmo forse dire, non avendo altro, ingravidamento e ingravidare, o pregnezza sopra pregnezza.

; **PREGNISSIMO.** *Superl. di Pregno. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 406. Non sto punto dubbio, che vi verranno molte considerazioni, che questa materia, se nessuna altra, è pregnissima; che tanto se n'è detto, e tanto se ne dice, e tanto vo' credere se ne darà tuttavia

PREGNO. *Add. Gravido; ed è proprio delle femmine che ha il parto in corpo.* lat. *praegnans.* gr. ἔγκυος. *Dant. Par.* 13. Così fu fatta la Vergine pregna. *Bocc. nov.* 83. 8. Tu non hai altro male, se non che tu se' pregno. *Gand. G.* Se n andaro insieme con Andromaca pregna di Pirro. *Dottr. Ioc. Dant.* [17. 39.] Come di dare ad una Femmina, che sia pregna, Che creatura tegna. *Red. Vip.* 1. 76. Quando Galeno parlò delle vipere pregne, volle solamente intender di quelle, che hanno i viperini in corpo all'uova attaccati. •; *Tac. Dav. ann.* 1. 34. Tre legioni, e tre legati atterrai io, che non guerreggio con tradimenti, nè con donne pregne, ma a viso aperto con cavalieri e armati. *E* 12. 144. Avere uccisi loro i fratelli, i virini e i lontani, insino le donne pregne e i bambini. *E* 13. 217. Bambini e fiere con due capi, trovati nelle strade, e nelle bestie che si sagrificano pregne.

•; § 1. *Pregno, è anche aggiunto di Latte. Antell. Ricard.* 16. La Giovanna d'Arezzo ec. diede il latte pregno a Lorenzo parecchi mesi.

§ 2. *Per metaf. si dice di Qualunque cosa strabocchevolmente piena.* lat. *refertus.* gr. μεστός. *Dant. Purg.* 3. Sicchè 'l pregno aere in acqua si converse. *E* 18. Ma ciò m'ha fatto di dubbiar più pregno. *Petr. canz.* 8. 5. E par ben, ch'io m'ingegni, Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei, siccome 'l cuor di doglia. *G. V.* 6. 48. 10. In questo tempo poco appresso non potendo la città di Firenze posare, essendo pregna dentro del veleno delle sette Bianca, e Nera, convenne parteirsse dolorosa fine. *Franc. Sacch. rim.* 48. Ond' io vo' far come que' che dipinge, Il qual di diversi atti il senso ha pregno. *Sogg. nat. sap.* 14. Potremo ancora con esporre all'aria questo strumento, quando traggono venti, venire in cognizione quali di essi sieno più pregni d'umido, e quali più degli altri secchi, ed asciutti. ; *Car. En.* 2. 397. La macchina fatale il muro incende D'armi pregna, e d'armata.

¶ **PREGO,** *che gli antichi, e buoni autori scrissero anche* **PRIEGO.** *Lo stesso che Preghiera.* lat. *preces.* gr. εὐχαί. *Bocc. nov.* 93. 30. Sempre, senza prego aspettar, pronta a quello io altrui virtuosamente operare, che in sè vorrebbe che fosse operato. *Dant. Purg.* 1. Donna scese dal ciel, per li cui preghi Della mia compagnia costui sovvenni. *E Par.* 31. Acciocchè tu assommi Perfettamente, disse, il tuo cammino, A che prego, ed amor santo mandomi. *Cas. lett.* 38. Che mi sia fatta giustizia ordinaria, non ostante o' preghi, o' favori di detto Paolo.

; § 1. *Per Intercessione; e dicesi propriamente parlandosi della Vergine, e de' Santi. Cron. Vell.* 93. Temo l'anima mia non ne porti ancora di pena, se la misericordia di Dio non m'aiuta, e' preghi di nostra Donna. *Bocc. nov.* 1. 2. Dalla sua propria benignità mossa, e da' preghi di coloro impetrata, che, siccome noi siamo, furon mortali.

; § 2. *Prego, tolgo vale Orazione. Dant. Purg.* 3. Se tal decreto Più corto per buon preghi non diventa. *Petr. son.* 21. Che i giusti preghi umani benignamente, sua mercede, ascolta. •; *Car. En.* 3. 657. Poichè solennemente i preghi e i voti Furon compiti, al mar ne radiarcemo Immantinente.

• **PREGODENTE.** *Che gode anticipatamente. Salvin. Inn. Orf.* [397. Giudi il viver degli uomini pregodenti. *(Qui parla del sogno.)*]

PREGUSTARE. *V. L. Gustare avanti, Assaggiare.* lat. *praegustare, libare.* gr. προγεύεσθαι. *Cavalc. Frutt. lang.* [183.] Per dilettoso sapore [in terra] già pregusta la dolcezza di vita eterna.

• **PREGUSTAZIONE.** *Il pregustare. Bocc. Com. Dant.* [1. 301.] Io son quella Cleopatra, la quale con queste tue disusate pregustazioni tu mostri d'avere sospetta.

; **PREINTENDERE.** *Antecedentemente intendere. Vas. Op. Vit.* 6. 453. Avendo preinteso di non so che nuovo breve, se gli è vero, non si remuoti lite da mettere in parte quella città.

• **PREINTRODUCIMENTO** *Il preintroducire. Salvin. Cas.* 12. E poi la proisagoge, o preintroducimento de' satiri, l'introduzione del dramma satiresco avanti l'altra favola ec.

• **PREINTRODURRE.** *Introdurre innanzi. Salvin. Cas.* 12. Per questo parve loro poscia di preintrodurre i satiri, acciò non paresseri ec.

•; **PREIO.** *V. A. Pregio. Rim. ant. Ioc. da Lent.* 1. 269. Madonna, in vita non acquistai gran preio. *E Mazz. Ricc. da Mass.* 1. 321. Che se voi perdo, e voi perdete preio.

• **PREIRE.** *V. L. e A. Precedere, Andare innanzi. Bocc. Am. Vis.* 23. Come prima più davanti un poco Acanzio, ec.

• **PRELAGIONE.** *V. A. Prelatura,* [*Superiorità, Maggioranza.*] *Cavalc. Specch. cr.* 31. [*var. lez.*] Gli riprende dell'appetito della prelagione. *E appresso:* Ricevono la prelagione.

• **PRELATIZIO.** *Add. Di prelato, Appartenente a prelato. Il Vocabol. alla v.* CAUDATARIO.

PRELATO. [*Colui*] *che ha dignità ecclesiastica, come Cardinale, Vescovo, Abate, e simili.* lat. *antistes, praesul.* gr. προεστώς. *Bocc. nov.* 7. 6. Udì ragionare dell'Abate di Cluni, il quale si crede, che sia il più ricco prelato di sue entrate, che abbia la Chiesa di Dio, dal Papa in fuori. *Giord. Cons.* [319.] Nulla cosa è, che tanto sia lucida nel prelato, quanto la virtù dell'umiltade, e per contrario il vizio della superbia. *G. V.* 8. 84. 1. Opponeva, che 'l Papa, i Cardinali, e gli altri prelati, o rettori di santa Chiesa non osservavano quel che doveano, nè la vita angelica. *Fior. S. Franc.* 146. Ed ho dal mio prelato per obbedienza, che io non la possa dare *(la tonaca)* a persona. *E* 171. Una volta mormorava uno religioso del suo prelato. *Cas. lett.* 36. Sono similmente richiesto di trovare un filosofo, per mandarlo in Francia a un prelato italiano.

§ *Per Superiore, Maggiore. Serm. S. Ag.* 33. Sicchè l'ubbidienza che si fa al prelato, o è debito, che si paga per amore di Dio. • *Vit. S. Franc.* 183. L'uomo quando è prelato, ed è lodato da altrui, avaccio cade in arroganza e in vanità. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 441. Come Dio è Signore di tutto l'universo, così l'uomo è prelato a tutto lo mondo sensibile. *E* 451. Perdette la signoria del corpo e delle altre creature, alle quali era prelato. *E Frutt. lang.* 117. Intende nove ordini di Angeli, alli quali Lucifero essendo prelato, n'era quasi ec. *Pist. S. Gir.* 391. E 'l mendico Lazzaro è innanzi posto e prelato al ricco porporato e ben vestito.

PRELATURA. *Dignità de' prelati.* lat. *praesulis dignitas. Bocc. nov.* 27. 34. Essi danno l'usura, e i malvagi guadagni, acciocchè, fatti restitutori di quelli, si possano fare le coppe più larghe, procacciare i vescovadi, e l'altre prelature maggiori. ; *Segner. Pred. Pol. Ap.* 3. 3. Se egli *(chi governa)* conferisce una prelatura, sentenza, che colui è degno di quella prelatura.

§ *Per Superiorità, Maggioranza, Governo.* lat. *imperium, primatus.* gr. ἀρχή. *Mor. S. Greg.* Non dee alcuno pigliar prelatura d'uomini, il quale non sa per santa vita avanzare gli altri.

PRELAZIONE. *L'esser preferito* lat. *praelatio. Fr. Iac. Tod* 1. 13. 11. Ch'amor quaggiù non è degno D'aver tal prelazione. *E* 1. 16. 18. In gualdana corre il corso, Per aver prelazione. • *Omel. S. Greg.* 1. 33. Dicendo queste parole in aperto usando la cagione della sua prelazione.

§ *Per Superiorità, Maggioranza.* lat. *imperium, primatus.* gr. ἀρχή. *Vit. S. Gir.* Nella quale prelazione posta ec. *Cavalc. Specch. cr.* [31.] Santo Gregorio dice, che sono molti ambiziosi desiderosi di prelazione. *Serm. S Agost.* Imperocchè ogni prelazione sarà tolta via. *Mor. S. Greg.* La impazienza è congiunta con la signoria, ovvero con la prelazione. •; *Bat. Inf.* 19. 307. Questo pottaneggiar co' Regi non è altro che per simonia, e per grazia, o petizione de' Regi, o de' Principi del mondo, mettere in prelazioni, ed in benefici quelli che sono viziosi, che non meritano.

• **PRELEZIONE.** *La lezione che precede tutte le altre, quasi preambolo ad un corso*

Digitized by Google

di filosofia, o d'altra scienza, di lettere, o d'arti. Gal. Mem. Lett. 2. 80. Intanto avendo veduta la prelezione fatta questo anno dal professor di filosofia nel Collegio di costì, [mi era in pensiero d'introdurla opportunamente in un dialogo con rivedergli al conto assai minutamente.] *Pros. Fior.* 2. 3. 147. Con esempli corroborando in una delle mie prelezioni pubbliche il santo precetto di Pitagora ec.

• **PRELIARE.** *V. L. Pugnare, Combattere, Guerreggiare. Fr. Giord.* 133. Onde non solamente pugna per noi prelisando, ma facendone noi schermitori colla dottrina sua. *Soaves. Arcad. egl.* 9. Oggi qui non si canta, anzi si prelia: Cessate omai, per dio, cessate alquanto.

PRELIBARE. *Gustare, e Assaggiare anticipatamente.* lat. *praelibare, degustare.* gr. προγεύεσθαι. *Dant. Par.* 24. Se per grazia d'Iddio questa preliba Di quel, che cade della vostra mensa. *Bat. ivi:* Prelibo, cioè innanzi tempo assaggio.

§ *Per metaf. Brevemente toccare, o trattare innanzi. Dant. Par.* 10. Or ti rimane, letta, sovra 'l tuo banco, Dietro pensando a ciò, che si preliba. *Bat. ivi:* A ciò, che si prelibe, cioè alla materia, che abbo messa innanzi.

• **PRELIBATISSIMO.** *Superl. di Prelibato; Eccellentissimo. Red. in Magal. Lett. fam.* 1. 203. Io non son troppo avvezzo a far Capitoli. Così cominciava il capitolo, con cui io doveva rispondere a quel prelibatissimo, col quale è piaciuto a V. S. illustrissima di onorare il mio nome.

PRELIBATO. *Add. da Prelibare.* lat. *degustatus, praelibatus.*

§ 1. *Per Brevemente toccato, o accennato avanti. Cas. lett.* 72. Acciocchè l'ambizion prelibata lo faccia usare maggior diligenza. *E* 76. Me la prelibata ambizione dubito, che non ti lasci far così. *Alleg.* 84. *V.* camminando ce n'andammo alla residenza del prelibato venerando. *Malm.* 2. 16. Ed elli, preso il prelibato cuore, Lo diede al cuoco.

§ 2. *Per Eccellente.* lat. *eximius.* [gr. ἔξοχος.] *Buon. Fier. g.* 4. *Intr.* Non dubitar, che dovend'io servirti, Prelibato interesse, il che mi vanto Di far, non mi ogni scaltrito cuoco. : *Cas. lett. Gualt.* 220. Che ve ne pare della prelibata mia umanità, che non ho mai più ricevuto vostro figliuolo? *Gazz. Serm.* 17. Oh prelibato Cuoco, eh giovanil, come cuoci Pan di crescherello ed uve secche, e noci!

•: § 3. *E detta in mala parte. Ratia. lett.* 152. In questo tempo il prelibato traditore di Malatesta cominciò a fingere di volere unir fuoco.

PRELIMINARE. *Prima disposizione delle cose attenenti al trattato da farsi. Gatt. Lett.* Non entrano mai nel preliminare, per non entrare nella opera *(qui per metaf.)*

PRELIO. *V. L. e A. Battaglia. Nel plurale fa Prelii, e Prelia. Fr. Iac. Tod.* 2. 13. 13. Ora vedete il prelio C'ha l'uomo in questo stato. *E st.* 13. Dunque infra la prelia.

•: **PRELUDERE.** *V. L. Fare una cosa non difficile in preparazione d'un'altra più difficile. Mann. lett. Magg.* 96. Il Sig. Card. Azzolino con la venerabilità dell'eminente suo grado, e con le sue lacrime preludeva alla giustissima e dovuta compassione ad una perdita così deplorabile.

PRELUDIO. [*Quello che va innanzi a checchessia, e che gli serve come di preparazione, e di principio.*] lat. *praeludium.* gr. προοίμιον. *Fir. As.* 40. La bocca del vino, dolce preludio delle battaglie d'Amore, con assai ben larga bocca si sedeva in parte, ch'egli se ne poteva torre assai agevolmente. : *Segner. Sett. Princ. Illus.* 1. 4. Non vi sono per l'anima tanti lacci di preparazioni, di preludii, o di punti, che l'imbarazzino. *Salvin. Disc.* 2. 429. Per udir poi dal signor Apatista ec. al proposto dubbio la sua soluzione, a cui il mio ragionamento sarà preludio.

PREMATICA. *Prammatica.* lat. *lex sumptuaria. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Ch'hanno avuto in ventura L'essere una prematica ordinata.

• **PREMATURAMENTE.** *Avverb. Voce dell'uso. Preventivamente, Con antecedente provvedimento.*

• **PREMATURO.** *Add. Voce dell'uso. Maturo avanti il tempo.*

PREMEDITARE. *Pensare avanti.* lat. *praemeditari, praecogitare.* gr. προμελετᾶν. *Cavalc. Med. cuor.* [*lib.* 6. *cap.* 4.] La terza cosa, che ci aiuta ad essere pazienti, si è premeditare e pensare la tribolazione innanzi che venga. *Bocc. Vit. Dant.* 254. Avendo molto davante premeditato quello, che fare dovesse, nel suo trentacinquesimo anno si cominciò a dare a mandare ad effetto.

: **PREMEDITATAMENTE.** *Avverbio. Con premeditazione, In modo premeditato. Pallav. Stil.* 30. Vuole esser grave, e piacevole insieme, qual si conviene a serii discorsi d'amici nobili e costumati, che parlino premeditatamente.

• **PREMEDITATISSIMO.** *Superl. di Premeditato. Pallav. Stor. Conc.*

PREMEDITATO. *Add. da Premeditare.* lat. *praecogitatus.* gr. προνενοημένος. *M. V.* 4. 74. Con pieno intendimento dare udienza, e forse le premeditate risposte. : *Guicc. Stor.* 1. 43. Ma l'avere Lodovico procurata l'anno precedente l'investitura ec. arguisce più presto deliberazione premeditata che subita, o quasi spinta dal pericolo incalzante. *Segn. Rett. Arist.* 49. È ec. maggiore quella ingiuria, che fatta più del bestiale, o quella che è più premeditata.

• § *Premeditato, In significa. att. Che ha prima pensato, Che ha premeditato. Castigl. Cortegg.* 6. 152. In ogni cosa che egli abbia da fare o dire, se possibil è sempre venga premeditato e preparato mostrando però il tutto esser all'improvviso.

PREMEDITAZIONE. *Il premeditare* lat. *praecogitatio.* gr. προνοήσις. *Fr. Giord. Prod. R.* Vivono a caso, operano senza premeditazione.

PREMENTE. *Che preme.* lat. *premens.* gr. πιέζων. *Amet.* 40. La gran massa premente la testa del superbo Tifeo. *Sagg. nat. esp.* 24. Questa non è più proprio dell'acqua, che degli altri liquori, ne' quali tutti, secondo alcuni, si par manifestamente questa forza dell'aria premente. *E* 100. Tra il momento premente dell'acqua sollevata, e quello ec. della languidissima pressione interna, se ne compone uno eguale a quello dell'aria esteriore.

: § *E per metaf. vale Importante, Rilevante. Segner. Sett. Princ. Illus.* 4. 3. Dunque perchè senza premente necessità va ella a riverire le reliquie dei Santi in sì varie terre?

PREMENTOVARE. *Supramentovare.*

• **PREMENTOVATO.** *Add. da Prementovare. Magal. Lett. scient.* 205. Una delle cose, alle quali, come osservano più autori allegati dal Wallis nella sua premessa alla prementovata Grammatica ec. : *Rucell. Tim.* 10. 3. 180. Ella *(l'anima)* ha congiunti in sè tutti i sopraddetti movimenti, che tanto s'è a dire le tre prementovate facoltà.

PREMERE. *Propriamente Strignere una cosa tanto, ch'e' n'esca il succo, e altra materia contenuta in essa; Spremere.* lat. *comprimere, premere.* gr. πιέζειν, συμπιέζειν. *Bocc. nov.* 85. 2. Premendolo tutto, non n'uscirebbe tanto sugo, che bastasse ad una salsa. *Omel. S. Greg.* Preme nel cuore luogo l'enfiagione della ferita. *Dant. Inf.* 32. L'premerei di mio concetto il succo Più pienamente *(qui per simile.)* *E Purg.* 25. L'un disposto a patire, e l'altro a fare, Per lo perfetto luogo, onde si preme. : *Trott. segr. cos. dom.* L'erbe pestate le premerai con diligenza per panni, e la premitura conserverai. •: *Tass. Ger.* 7. 18. E dall'irsute mamme il latte preme, E 'n giro accolto poi lo stringe insieme.

§ 1. *Premere, per Affollarsi, Far calca.* lat. *irruere.* gr. ἐφορμᾶν. *Dant. Purg.* 5. Questa gente, che preme a noi, è molta *(cioè: s'affolta di venir verso noi.)*

§ 2. *Premere, per Ispingere.* lat. *urgere.* gr. ἐπείγειν. *Dant. Par.* 16. Con l'ufficio apostolico si mosse, Quasi torrente, ch'alta vena preme. *Bat. ivi:* Cioè lo quale torrente spinga vena d'acqua, che venga da alto. • *Dant. Purg.* 13. Ombre che per l'orribile costura *(avevano gli occhi cuciti)* Premevan sì, che bagnavan le gote *(stringendo ginocchi, spingendo le lagrime.)*

• § 3. *Premere, talora vale Stringere. Ar. Sat.* 7. Come Emilio, finar Porgerò il piè, e dirò: tu non sai dove Questo calzar mi preme, e dà dolore.

• § 4. *Premere, si dice anche degli accenti, e vale Posarsi. Bart. Ortogr.* 5. 5. 90. L'accento dee ec. premer l'ultima sillaba, che rimane nel troncamento.

§ 5. *Premere, per Calcare, Opprimere, Aggravarsi sopra alcuna cosa.* lat. *premere, calcare.* gr. πιέζειν, θλίβειν. *Bocc. nov.* 50. 20. Non avendogli ancora l'uomo levato il piè d'un sulla dita, ma premendol tuttavia forte, disse. *Petr. son.* 127. Qual miracol è quel ec., quando ella preme Col suo candido seno un verde cespo! *M. V.* 3. 65. La città premette sì forte, che tutte le coperture de' tetti ruppe, e marmo senza rimedio.

§ 6. *Per metaf. Petr. canz.* 24. 5. Così par or meu bella La cima sua, cui maggior lure preme. *E son.* 206. Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio. : *Stor. Ital.* 258. Tu comandi, o Regina, che io rinnovelli il disperato dolore, che 'l cor mi preme.

§ 7. *Premere, per Urtare, Incalzare.* lat. *urgere.* gr. ἐφίστασθαι. *Guid. G.* 144. E premendo li Troiani francamente contro loro, convenne, che i Greci dessero le spalle. *Barn. Orl.* 1. 15. 36. Vedea addosso il nemico, che 'l preme.

§ 8. *Per Deprimere, Abbassare, Conculcare.* lat. *opprimere, deprimere.* gr. κατα-θλίβειν, καταπατεῖν. *Amet.* 42. Costei, di spada armata, in man tenendo Giusta bilancia, graziosamente L'umile esalta, il superbo premendo.

§ 9. *Per metaf. Aggravare, Torre altrui le sostanze.* lat. *emungere.* gr. ἐξαμέλγειν. *M. V.* 6. 63. Pensando che per lo cominciamento della guerra i loro cittadini erano per le spese premuti dal comune infino al sangue, pensarono ec. *E* 6. 100. Il Legato, per soddisfare alla guardia di Bologna, ha premuto, e priemo di sussidio di pecunia la Marca, il Ducato, e la Romagna.

§ 10. *Per Sopprimere, Tacere. Petr. cap.* 9. Fra i nomi che 'n dir breve secondo, e premo, Non fia Giudit la vedovetta ardita.

§ § 11. *Per Attenere, Importare, Essere a cuore.* lat. *refirre, cordi esse.* gr. διαφέρειν, μέλειν. *Franc. Sacch. rim.* 6. Dunque miser, che fan teco dimoro, Per Dio governa, e fa' ch'ognun ti temi, E che verrà lo premi. *Varch. Succ.* 1. 3. Farei troppo gran torto a me medesimo, e forse a lei, che mi preme più. • *Ar. Fur.* 43. 2. E non può aver più fecma e maggior cura, Ch'unir tesoro; e questo sol gli preme.

: § 12. *Per Affliggere, Dar Affanno.* • *Stor. Eur.* 4. 86. Cosa certamente che assai mi grava, e mi offende fuori di misura, ma non però in siffatta guisa che molto più non mi preme e di gran lunga più non m'accuori la vergogna comune, e la perdita stessa di Roma ec. • *Car. Ea.* 9. 601. Le tue fatiche Oprar non volli indarno, ancor che molto Con Priamo, e co' figli obbligo avessi, E molto mi premesse il duro affanno D'Enea mio figlio.

•: § 13. *Premere, per Rincrescere, Dolere. Ar. Fur.* 28. 68. Tanto replica l'un, tanto soggiunge L'altro che sono a grave lite insieme; Vengan da' motti ad un parlar che punge: Ch'ad ambedue l'esser beffato preme.

§ 14. *Premere, per Aver premura. Salvin. Disc.* 2. 370. Premevano, che così l'intelletto, come la persona, fosser sani, e robusti. • *Borgh. Orig. Fir.* 189. Persone, che non si può di lor pensare che premessero in questo genere di ambizione.

PREMESSA. *Termine lutico, e vale Ciò che si pone nelle prime parti dell'argomento per trarne da esse la conchiusione. Bocz. Varch.* 4. *prov.* 4. Ma a chi pare strano concedere la conchiusione, ragionevole cosa è che egli o dimostri alcuna delle due proposizioni, che sono andate innanzi, le quali i loici chiamano *premesse*, essere falsa; o proveri, che il congiugnimento di cotali premesse non è efficace a conchiudere necessariamente quello, che egli intende. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 7. Tale sarebbe la conseguenza legittima derivante da tal premessa.

Digitized by Google

§ *Premessa, si dice anche, per similit., di Qualunque cosa supposta, e detto antecedentemente. Salvin. Disc.* 2. 277. Stante queste premesse, io non veggo come le studio delle lingue ec. possa recare pregiudizio allo studio delle scienze.

• PREMISSIONE. *Premobola. Bocc. Com. Dant.* [2. 146.] Senza alcuna premissione d'altre parole nella prima giunta gli fece la domanda.

PREMESSO. *Add. da Premettere.* lat. *praesuppositus, premissus.* [gr. προτεθεὶς] *Vr.* 1. 6. 1. Premesse adunque le predette considerazioni, è da eleggere il luogo della corte nella più convenevole e acconcia parte de' campi.

PREMETTERE. *Mettere innanzi, Anteporre.* lat. *anteferre, praemittere.* gr. προτιθέναι. *Cr.* 1. 1. 1. Gli umani corpi debbono a ciascuna percuotura utilitade esser premessi. *Tratt. gov. fam.* [66.] Non andare innanzi, e [non] premettere la tua sensualità alla volontà [della madonna tua.]

•; PREMIANTE. *Che premia. Esp. Salm.* 125. Troverò Iddio premiante.

PREMIARE. *Guiderdonare, Rimunerare, Ristorare altrui delle sue opere* lat. *praemia afferre, remunerare.* gr. ἀντιποδιδόναι. *Bocc. nov.* 96. 18. Per premiare il cavaliere dell'onore ricevuto da lui. *E num.* 19. Così adunque il magnifico Re operò, il cavaliere altamente premiando. *Cas. lett.* 16. Io reputerò non solo di esser rimeritato ec., ma ancora larghissimamente premiato. ; *Segr. Fior. Cap. Ingrat.* La prima delle tre, che vien da essa, Fa che sol l'uomo il benefizio allegra. Ma senza premiarlo lo confessa.

PREMIATIVO. *Add. Che ha virtù, e potenza di premiare. Bat.* In quel tratto forse l'autore intese, che gli fosse mostrato la giustizia di Dio punitiva, come la premiativa. *E altrove:* La sponda destra del carro significa la dottrina della Chiesa esortativa, e premiativa.

PREMIATO. *Add. da Premiare.* lat. *praemio donatus. Crom. Marcell.* 260. Niuno vorrà parlare per loro, o rammarsi a fare niuno loro fatto, se non premiato in qualche modo.

PREMIATORE. [*Verbal. masc.* (Ai, o) *Che premia.* lat. *remunerator, praemiorum largitor. Mac. S. Greg.* In questa attenda quanto sia la larghezza di quel sommo premiatore. *Bat. Inf.* 1. 2. Molto si confonta la fede, quando s'approva, che sia in Paradiso premiatore de' buoni uomini, e l'inferno punitor dei mali. •; *Dat. lett.* 176. Si ben collocando tal grado dimostrossi non meno esaltatore che premiatore della virtù.

• PREMIATRICE. *Verbal. femm. di Premiatore. Pallav.*

PREMINENTE. *Add. Che ha preminenza. Lab. Pred.* Nell' adunanza con ragione egli in tempo premiante.

PREMINENZA, e [*all' ant.*] PREMINENZIA. *Quel vantaggio d' onoranza, o d'altra cosa simile, che ha più l'uno che l'altro.* lat. *eminentia, excellentia, praestantia.* gr. ὑπεροχή. *Mor. S. Greg.* Questa onoranza, e preminenza sua ragguarda il profeta quando diceva [ec.] *Difend. Pac.* In ciò noi mostriamo il primato degli Appostoli, non mica gli altri, avere in preminenza, in ispezial dignità sacerdotale. *Stor. Eur.* 3. 57. Se appartiene questo ufizio per antichissima preminenza della schiatta, donde egli è nato. *Segner. Pred.* 7. 6. Si dee procacciare alla famiglia una preminenza fastosa? Procaccia quanto prima.

; § *Per Virtù, Dote, Merito, Prerogativa. Sen. Declam.* 126. Colui che è promosso all'ufficio del magistrato, e viene a questo grado debba avere qualche preminenza, cioè che sia gentile, o bene imparentato, o ricco, o virtuoso.

PREMIO. *Mercede che si dà altrui in ricompensa del suo bene operare, o in contraccambio di servigi fatti.* lat. *praemium.* gr. ἆθλον. *Bocc. nov.* 6. 4. Siccome padri, mordere i difetti de' cattivi, e questi con premio assai leggiero. *E nov.* 100. 22. Ma se vi piegò in premio della sua virginità, che io ci recai, e non ne la porto, che almeno una sola camicia sopra la dote sua vi piaccia, che io portar ne possa. *Ott. Com. Purg.* 27. [193.] La speranza del premio alleggia la pena. *Vit. SS. Pad.* 1. 23. Per la larghezza di Dio riceve uomo premio, e gaudio infinito di servigio di poco tempo. *Salvia Disc.* 1. 44. Se si considera adunque la moltitudine, più potente è il timore del gastigo, che la speranza del premio.

; § 1. *Premio, fu usato anche genericamente per accennare idee di Castigo, o di Guiderdone. S. Gin. Grisost.* 202. Grande è la differenza de' premii nell'altra vita, o in bene o in male che sieno.

• § 2. *Premio, per Pegno. Termine del giuoco.* v. PEGNO, § 10.

• PREMISSIONE. *Il promettere. S. Greg. Dial.* 1. 29. Perocchè promettendo l'Angelo a Zaccaria la natività di Giovanni, gli disse della sua promissione così: egli sarà tuttavia a lui in spirito e virtù di Elia.

• PREMITO. *Contrazione delle tuniche intestinali, o del diaframma, ovvero anche dei muscoli dell'addome, e vale anche l'Atto, lo Sforzo che altri fa andando del corpo, che dicesi Pontare.* lat. *pressio, pressus.* Cic. gr. πίεσις. *Red. lett.* 1. 116. Quando questo sarà lubrico e fluido, V. S. illustrissima avrà minore occasione di fare sforzi e premiti per mandar fuora le feccie. *E* 124. Porterà seco senza premito qualche poca quantità di feccie. *E* 137. Particolarmente se uno sarà gravemente afflitto da quei sforzi, e da quei premiti, che si fanno nell'evacuar le feccie del ventre.

• PREMITORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che preme, Pressore. Salvia.* [*Anat.*] *Fior. Bann.* [282.] Premere, premitore.

PREMITURA. *Il premere.* lat. *pressio.*

§ *Per Sugo.* lat. *succus. Teatt. segr. cus. Maan.* L'erbe pestate le premerai con diligenza per panno, e la premitura conserva. *Volg. Ales.* Premitura, ovvero espressione di pomi, di mandragora, e d'olio ec. ana parti eguali, cuoci in vaso doppio, tantochè 'l sugo si consumi, poi cola, e spremi, e l'espressione riponi in vaso.

PREMIZIA *V. A. v.* PRIMIZIA.

PREMONIZIONE. *Ammonizione anticipata.* lat. *praemonitio.* gr. προπαραίνεσις. *Vr. Giard. Pred. R.* Quel buono religioso salvasi di alcune sue familiari, e amorevoli premonizioni.

PREMORIRE. *V. L. Morire innanzi.* lat. *praemori. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 277. Dunque non essere per divino giudizio osservata quella, che noi diciamo ragione di mondo, che chi prima nacque, premuoia. *E* 2. 73. Ma se gli amici premuoiono, non pure che si possa dire che il tempo li lasci, e che la vita gli si faccia amara e corta.

• PREMORTO *Add. da Premorire.*

PREMOSTRARE. *V. L. Mostrare innanzi.* lat. *praemonstrare.* gr. προδεικνύειν. *Fiamm.* 4. *tit.* E per quali segni li suoi futuri mali le furono premostrati.

PREMOSTRATO. *V. L. Add. da Premostrare; Mostrato innanzi.* lat. *praemonstratus.* gr. προδεδειγμένος. *Bocc. nov.* 36. 3. Niuno ne credano, se non poichè nel premostrato pericolo caduti si veggono. *E Com. Dant. Inf.* 10. Dichiara lo impedimento già premostrato.

• § *Premostrare, in significato acuto, passato, vale Mostrarsi precentemente.* [*Cors. Stur.*] *Metis.* [149.] Prudente capitano e quegli che si previene le contingenze, e premunisce a buon' ora di riflessi.

• PREMUNITO. *Add. da Premunire.*

PREMURA. *Da Premere in significato, di Stare a cuore. Gran desiderio, Cura,* [*Sollecitudine di fare, o ottenere checchessia.*] lat. *desiderium, sollicitudo.* gr. ἐπιθυμία, πόθος. *Fac. Dan. Germ.* 379. La esequie nuna premura; solamente con certa specie di legne ardono i corpi de' segnalati. *Ricett. Fior.* [4. 41.] Le cullano ec., e le custodiscono con ogni premura. *Red. Esp. nat.* 24. Giacchè si mostrava tanta frettolosa premura di esser certificato di questa verità. •; *Salvia. lett. illustr. ital.* 44. Veggo la cortese premura che ella ha di non dir cosa che possa meno che piacere alla nostra Accademia.

PREMUROSAMENTE. *Avverb. Con premura.* lat. *sollicite.* gr. ἐπιμελῶς. *Red. Oss. an.* 64. Così mancar premurosamente tutto quanto il giro delle giunture.

• PREMUROSISSIMAMENTE. *Superlativo di Premurosamente.* lat. *sollicitissime, caldissime. Il Vocabol. alla v.* CALDISSIMAMENTE.

• PREMUROSISSIMO. *Superl. di Premuroso. Magal. Lett.* [*Stroza.* 84. La stroze con premurosissime suppliche a volergliene ottenere il possesso.]

¶ PREMUROSO *Add. Che ha premura.* lat. *sollicitus* [gr. ἐπιμελής.]

•; § 1. *Premuroso, vale anche Che preme, Di premura. Red. lett. fam.* 3. 86. Di tutte queste tre lettere le mando ancora qui inclusa la copia, acciocchè il Padre Provinciale veda che son premurose, e sappia ancora come contenersi. *Segner. lett. Cas.* 280. Il Papa tenne tanto il tag. Abate in altri discorsi più premurosi, che questi non ebbe tempo di ragionargli sopra il governo di Fermo.

; § 2. *Premuroso, è anche aggiunto di cosa fatta con premura. e Red. Oss. an.* 181. Ci vuole una particolar premurosa diligenza, e pazienza per rinvenirlo. *Salvin. Disc.* 2. 251. Orazio, grande amico di Mecenate ec., non domandava a questo gran favorito altra cosa, nè cosa più premurosa galanteria, che di poter bere un poco insieme ».

• PREMUTARE. *Mutare l'ordine delle cose, facendo precedere quelle che vengono dopo. Bocc. Com. Dant.* [2. 216.] N'è di necessità di premutare l'ordine, il quale nel recontare i tre costumi di questa bestia è posto.

PREMUTO. *Add. da Premere.* lat. *pressus.* gr. πιεσθείς. *Bocc. nov.* 50. 20. Il quale, oltre al dolore avuto delle due premute dal piè dell'asino, tutto di paura tremava. *Amet.* 59. Da sozze pave, e nuvoli premute. *Cr.* 5. 48. 17. Lo 'mpiastro delle rose cotte, e peste, non premute, posto sopra 'l caldo apostema, lo solve, e rompe. *Tra. Pov. P. S.* Con olio d'avellane cotte nell'acqua, pestate, e premute. *Sogg. nat. esp.* 24. Premendogli da una parte la confinante aria, premuta anche essa da tante moglia d'aere ammassate. *Red. Vip.* 1. 17. Fece a lei schiazzare ec. tutta la bava, che questo serpentello agitato, percosso, premuto, irritato potè rigettare.

PRENARRARE. *V. L. Narrare avanti.* lat. *praenarrare.* gr. προεξηγεῖσθαι.

PRENARRATO. *V. L. Add. da Prenarrare.* lat. *praenarratus.* gr. προλελεγμένος. *Dant. Conc.* 166. Conciossiacosachè l'uno contrario sia sia fattore dell'altro, nè possa essere per la prenarrata cagione ec. •; *Adam. Pinol.* 120. Tanto più confessa dover poi fare al cento di Nepoleno, quanto non si può compiutamente celebrare come felice, alludendo alla sua prenarrata disgrazia.

PRENARRAZIONE. *V. L. Il prenarrare.* lat. *praenarratio. Fr. Giord. Pred. R.* Voglio farvene una breve, ma sacera prenarrazione.

PRENCE *v.* PRENZE

PRENCESSA *v.* PRENZESSA.

• PRENCIPALE. *Add. Lo stesso che Principale,* [ma meno usato.] *Salv. Avvert.* 4. 2. 12. Ne' maestrati della repubblica, e nel suo studio prencipale dell'avvocazione occupato. *E* 4. 3. *prem.* Per non dire ora alcuna cosa delle sue antiche più prencipali, e maggiori. *E* 2. 2. 18. Monti ec. che di tutto il mondo son prencipali.

PRENCIPE. *Lo stesso che Principe,* [ma meno usato.] lat. *princeps. Cronichett. d'Amor.* 74. A questo tempo un cittadino romano era prencipe della Gallia. *E* 84. Lucullo di Roma, ch'era prencipe in Oriente. *E* 84. Pompeo volle, che non v'avesse più Re, ma la fece provincia, e nuovi prencipe per la Romana. *Vit. SS. Pad.* 1. 26. Sogliono chiamare in loro aiuto la prencipe maggiore.

; PRENDENTE. *Che prende. Salvin. Epicad.* 1. 6. Se Gente crudel col ferro non avesse Me assaltato ec., coll'adunche mani Prendente l'aspre estremità del monte.

Digitized by Google

¶ **PRENDERE.** *Pigliare; e si adopera indifferentemente in tutte le locuzioni, frasi, e maniere dell'altro suo sinonimo* PIGLIARE, *e le varietà de' suoi significati si distingue dalle parole, che gli accompagnano.* lat. *capere.* gr. λαμβάνειν. *Bocc. nov.* 77. 31 Confortavole, ch'egli d'aguato uscisse, e lei andasse a prendere, ed il suo piacer ne facesse. *Dant. Purg.* 2 Ma la bontà infinita ha sì gran braccio, Che prende ciò che si rivolve a lei. *E* 6. Quel va dannati, e qual dì riscatto il prende.

; § 1 *Prendere, vale anche semplicemente Mettere nelle proprie mani. Bocc.* g. 8. n. 6 Come tu per mei Calandrino, presa una delle camme, gliele pose in mano. *E* g. 10. n. 10. Ecco il vostro anello, col quale voi mi sposaste: prendetelo. *Sannaz. Arcad. prosa* 11. Ma io ec. prendo la sonora zampogna, figliuol mio, e fa che colui che si allegrò d'averla dato al mondo, si rallegri oggi di udirti cantare. *Segr. Fior. legaz. Franc. lett.* 10. Monsignor di Roma mi parlò più a lungo, e prese nel riguardarmi Monsignor d'Alba per il braccio.

; § 2. *Prendere, si dice anche del Pigliare una cosa, dal Levarla, del Tirarla e simili altro che con le mani, come coi denti, o con qualche strumento. Tass. Ger.* 12. 34. Ti pago ella *(la tigre)* le mamme, e come è l'uso Di nutrice s'adatta, e tu le prendi.

; § 3. *Prendere, vale anche Rubare, Portar via. Lib. son.* 127. C'ha un cane buono, e bello, Che prese una mattina qua in un tratto Tre libbre di vitella in un pignatto.

; § 4. *Prendere, vale anche Portare seco. Bocc.* g. 10. n. 10 Egli m'ha comandato, che io prenda questa vostra figliuola, e ch'io... non disse più.

; § 5. *Prendere, si dice anche del Condurre una, o più persone. Bocc.* g. 2. n. 6 Ma che poi? Venuta la mattina, Catella prese sua compagnia, e senza mutare altramenti consiglio, se ne andò a quel bagno, il quale Riccardo le aveva insegnato.

; § 6 *Prendere una persona, o una cosa d'un luogo, vale Levarnelo. Bocc.* g. 10. n. 10. Perchè prestamente presala della culla, e baciatala, e benedettala, come che gran noia nel cuor sentisse, senza mutar viso in braccio la pose al famigliare.

; § 7. *Prendere, dicesi anche delle Cose che si tolgono a fine di farne qualche uso. V. Alfabe. P. N.* 90 Prendete galla muschiata, pomice marina, e sale armoniaco. *Lib. cur. malatt.* Prendi verbenaca auta in qualche poggettino fresco.

; § 8 *Prendere, vale anche Arrestare qualcuno per condurlo in prigione, o fargli altro male. o Dant. Inf.* 33. Che per l'effetto de' suoi mal' pensieri, Fidandomi di lui, io fuor preso, E poscia morto, dir non è mestieri. *Bocc. nov.* 11. 8 Sia preso questo traditore, e bollato di Dio, e de' Santi. *E nov.* 40. 36 Messere, voi avete qui Ruggieri da Iersoli preso per ladro. *Giov. Gell. Fit. Alf.* 21 Paolo Novin ec. fu preso, mentre che egli malamente si fuggiva. *Giucc. Stor.* 18. 38. Lo fece prendere *(Valdemonte)* appresso a Beaucaire, e metterlo in prigione in Castel Sant'Angelo.

; § 9 *Prendere, si dice anche di Coloro che sono fatti prigionieri in guerra. Soldad. Giugnet.* 115 Quegli ch'andavano pirateggiando qua e colà si gli assaliano, e molti di loro essendo disarmati, furono morti, e molti presi.

; § 10 *Prendere, si dice anche parlando di fortezze, città, e simili, di cui altri si rende padrone per forza d'armi, o altrimenti. Sallust. Giugnet.* 115. Molte castella, e città non bene guarnite, ovvero senza mura prese, e incese. *Star. Pist.* 73. M. Filippo n'andò al palagio, e prese tutte le fortezze della piazza, delle porte, e delle mura. *Fit. SS. Pad.* 2. 212. Vennero a fare guerra in Siria, e presero la.

; § 11. *E figuratam. Bucell. Lett.* 28. L'usanza di scrivere in prosa Toscana le materie scientifiche, a che riesce di farlo bene, è occupare un luogo non ancor preso da' nostri.

; § 12. *Prendere, si dice anche parlando de' pesci, o degli animali, che si prendono alla pesca, o alla caccia. Mil. M. Pol.* 138. Ancora porta grande quantità d'uccelli per uccellare in riviera ec., e questi uccellano, e la maggior parte ch'egli prendono danno al Signore. *Lor. Med. poes.* 20 Non prese mai il Corona uno storione, Se per disgrazia non l'ha preso, o a caso.

; § 13 *Prendere, si dice anche degli animali che ne perseguitano altri, e li pigliano; ed oltre alla significazione attiva, si usa anche nella neutr. assol. o Tes. Br.* 5. 9 Già sono i terrenoli, e sono sì caldi per la mascherata, e sì orgogliosi, che appena prendono, se non se viene loro voglia e. *E appresso:* Le grandi uccelli rapaci sono migliori, perciò che non hanno nullo sdegno di prendere, anzi desiderano sempre la preda. *Lib. Sagrum. P. N.* 49. Il gatto giuoca col topo: che quando l'ha preso, e lungamente giuocato, sel mangia, e battelo di vita presto.

; § 14. *Prendere, si dice anche parlando di alimenti, bevande, e medicamenti, e cose Mangiare, a Bere, a Ingoiare; e si dice più propriamente degl'infermi. Fit. SS. Pad.* 1. 1. Il giovedì prende in uno cibo poco d'erbe, e cacio, e bee d'un'acqua torbida. *Bele. Agg. Pr. Spir.* 120. Dammi un poco di pulmento che io mangi, e dirotvelo. E quando ebbe preso, il vecchio disse. *Red. Cons.* 1. 10. Nel principio del pranzo ho fatto prendere una goccioliua d'olio distillato d'assenzio, sotto un poco di zucchero. *Malm.* 3. 11. Il monta di costui, dice Turpino, Fu Paride Garani, e il legno prese.

; § 15 *Prendere, parlandosi di bagni, vale Farli. Car. lett.* 2 27. Non potendo andare a Lucca, ho preso in Capranica quei *(bagni)* di Viterbo.

; § 16. *Prendere, parlandosi di sposa, vale Distendersi per quella sposa, Occuparla, Trasportarla. Dant. Purg.* 32. Forse in tre volte tanto quanto prese Dall'erba sacra, quanto erano Rimasi ec. *Fortig. Ricciard.* 10. 43. E con le reti prese un par di miglia.

; § 17. *Prendere, vale anche Colpire, Percuotere, o Dare dove l'uomo ha diretto lo mico. Fortig. Ricciard.* 7. 17. Per sua fortuna la prese da parte, E tanta ne tagliò quanta ne prese.

; § 18. *Prendere, vale anche Ricevere, Accettare quella che non è dovuta. Sannaz. Arcad. prosa.* 11. E tu ancora ti ricordera di Massilia, e per un amore prenderai questo dono, per la quale non ti farà mestiero lottare, nè correre, nè fare altre prove.

§ 19. *Per Accettare.* lat. *accipere.* gr. προσδέχεσθαι. *Cas. lett.* 18. Il quale prese volentieri, per ubbidienza di nostro Signore, e per amor mio, la fatica di venire. *Segr. Fior. Stor.* 6. 234. Furono costretti a prendere quella pace che fu voluta concedere loro.

; § 20. *Prendere, vale anche Farsi dare, Esigere. Tratt. pecc. mort.* Usurieri che prestano danari per altrui, e di sopra il capitale prendono il merito, o in danaio, o in cavalli ec., o in frutti di terra, che elli prendono a saggio morto.

; § 21. *Prendere, talora vale anche Accogliere. Bocc.* g. 10. n. 10. E perciò con lieto animo prendi questa, che tu mia sposa credi, ed il suo fratello per tuoi, e miei figliuoli.

; § 22. *Prendere, parlandosi di cariche, o simili, vale Accettarle; e talora Cominciare ad esercitarle. Cav. Long. Sof.* 7. Presero i fanciulli di grado con grandissima allegrezza, come se fossero stati investiti di un gran principato.

; § 23. *Prendere, si dice anche dell'intelletta, e vale Comprendere, Intendere. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 60. Dra io non so, se io mi ho saputo dire quel ch'io dubito; ma il buon giudizio vostro l'arà preso, supplendo al difetto mio, in un subito.

; § 24. *Prendere, talora vale Ricevere. Salvin. Disc.* 1. 326 Il bianco allato al nero dà, e prende scambievolmente un certo aspetto, e una non so quale caricatura leggiadra, e amabile vivezza.

; § 25. *Prendere, si dice anche delle leggi, de' costumi, e simili, che s'imitano, tendendosi da questo, a quel popolo. Sallust. Cat.* 60 Moda d'arme, e di lance cavalleresche presero da' Sanniti. *E appresso:* De' modi della dignità, e degli offici molte ne presero da' Toscani. *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 314. Bevvesene furono le dodici tavole de' Romani, il cui piccolo libretto stima Cicerone grandissimamente, le quali i Romani presero da' Greci.

; § 26. *Prendere, talora vale Udire, Vedere, e simili, secondo il sentimento del corpo, di cui è discorso. Amet.* 5. Sì ch'io posso più libero dire, Non vista da dolor nè da paura, Quel che con gli occhi presi, e con l'udire *(cioè quel che vidi, e udii)*. *Dant. Par.* 30. La vista mia nell'ampio, e nell'altezza Non si smarriva, ma tutta prendeva Il quanto, e 'l quale di quella allegrezza.

; § 27. *Per Ricevere nella mente col mezzo de' sensi. Fr. Cicerd.* 259. Non non possiamo immaginare se non le cose le quali prendemo co' sensi corporali.

§ 28. *Per Sentire.* lat. *audire.* gr. ἀκούειν. *Dant. Purg.* 9. Tale immagine appunto mi rendea Ciò, ch'i' udia, qual prender si suole Quando a cantar con organi si stea.

; § 29. *Prendere, vale anche Spossare. Bocc.* g. 10 n. 10. Disse, che ec. male e gravemente aveva fatto, quando l'aveva presa, e perciò a suo potere voleva procacciar col Papa, che con lui dispensasse, che un'altra donna prender potesse, e lasciar Griselda. *E appresso:* Come Gualtieri questo ebbe fatto, così fece vedere a' suoi, che presa aveva una figliuola d'uno de' conti di Panago. *Dav. Scism* 20. Gli compilò i canoni avrebbe ordinato, che ciascheduno prendesse la moglie del fratello suo morto, dove tanto ben pubblico ne dovesse succedere.

§ 30. *Per Eleggere, Scegliere.* lat. *seligere.* gr. ἐκλέγειν. *Dant. Inf.* 23. Frati Gaudenti furmmo, e Bolognesi, Io Catalano, e costui Loderingo Nomati, e da tua terra insieme presi.

; § 31. *E figuratam. Bocc. nov.* 73. 7. Mattezza, preso tempo, mise la mano per lo rotto dell'asse, e pigliò il fondo delle brache del Gardece.

; § 32. *Prendere, vale anche Adottare. Sallust. Ing.* 59 Brigatevi, che non paia ch'io abbia miglior figliuolo preso, che quegli ch'io ingenerai.

§ 33. *Prendere, per Fare innamorare.* lat. *amore capere. Bocc. nov.* 80. 7. Con la piacevolezza sua aveva sì la sua donna presa, che ella non trovava luogo nè dì, nè notte. *Petr. son.* 3. Quand'ei fui preso, e non me ne guardai, Che i ne' vostri occhi, Donna, mi legaro. *E canz.* 23. 4. Allor fui preso, e non mi spiacque poi: Sì dolce lume nacia degli occhi suoi. ; *Tass. Ger.* 2. 20. Ritrova beltà, ritrova core Non prende, e sono i vezzi esca d'amore.

§ 34. *E Prendersi dell'amore d'alcuno, o Esser preso, cogliono innamorarsene.* lat. *amore corripi.* gr. ἐρωτι τινος ἁλίσκεσθαι. *Bocc. nov.* 2. 2. Saperai guardare dal prendersi dell'amore di maggiore uomo, che ella non è.

; § 35. *E variamente. Dant. Inf.* 5. Amor, che a cor gentil ratto s'apprende Prese costui della bella persona, Che mi fu tolta ec.

§ 36. *Prendere, per Acchiappare, Cogliere.* lat. *capere dolis, decipere.* gr. ἐξαπατᾶν. *Cr.* 4. [*35] 2. Alcuni altri, volendo prendere, e ingannare i compratori, una botte nuova hanno, la quale immollano d'ottimo vin vecchio, e bene odorifero, e in quella pongono il vino, che vender vogliono. *Bocc.* g. 4 n. 2. Il qual pareva d'aver bisogno di risposta, per la quale preso non potesse essere.

; § 37. *Prendere, vale anche Sorprendere, Trovare uno in un'azione, o in una stato, in cui non credeva d'esser visto. Bocc.* g. 4 n. 10. La novella fu la mattina per tutto Salerno, che Ruggieri era stato preso ad imbolare in casa de' prestatori; il che ec.

§ 38. *Per Comprendere, Occupare.* lat. *arripere, corripere. Dant. Purg.* 20. Onde mi prese un gelo, Qual prender suol colui, ch'a morte vade. *Sallust. Giug.* 183. Niuno sa, il quale per la mala ventura degli altri, o per la superbia degli imperadori d'prenda paura. ; *Tass. Ger.* 12. 20. Sovra un albero s'alza, e tu in l'erba Lascia; tanta paura il cor mi prese.

§ 39. *Per Apprendere, Imparare.* lat. *addiscere. Franc. Barb.* 27. 7. Se voi con due,

Digitized by Google

or prendi, Che al maggior tocca il mezzo, e'l gir manco. *Cron. Morell.* 270. S'ingegna d'essere virtuoso in prendere iscienza di grammatica.

• § 40. *Per Intendere. Dant. Par.* 11. Ma perchè io non proceda troppo chiuso, Francesco e Povertà per questi amanti Prendi ormai nel mio parlar diffuso.

§ 41. *Prendere, per Caparrare, Fermare. Bocc. nov.* 80. 7. Prestamente all'ora impostagli v' andò, e trovò il bagno per la donna esser preso.

: § 42. *Per Imprendere. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 2. E così questa (*giustizia*) in primo luogo Dio ricerca di sua bocca, là dove prese nella Sapienza a istruire chi regge popoli.

§ 43. *Prendere*, *per Rappigliare*. lat. *coagulari*. gr. πήγνεσθαι. *Sen. Pist.* Siccome il formento, che per la sua forza fa diverse cose prendere, e tenere insieme.

§ 44. *Prendere, per Cominciare*; [*ed in questo senso per la più è seguita da un infinito preceduto dalla particella A.*] lat. *incipere*. gr. ἔρχεσθαι. *Nov. ant.* 97. 4. Smontato, e legato il cavallo a un albero, s' prese a bisciarla. *Bocc. Introd.* 54. Presa una carola con lento passo mandate a famigliari a mangiare, e carolar cominciarono. *E Bocc.* 17. 60. Le quali come coloro, che un trovano, vidono, così lasciatami prestamente, presero a fuggire. *Cronichett. d' Amor.* 2. Presono questa gente a fare reame, e fecione il primo re Nembrotto. : e *Fir. As.* 129. Prese a parlare alla moglieta in questa guisa. *E* 126. Cerere, e Giunone accompagnandosi con lei, veggendola così conturbata la presero a domandare qual fosse la cagione ec. a. *Cas. lett.* 33. Voglio che V. Sig. sappia, che M. Pandolfo ha preso del tutto a fare più a suo modo, ch' al mio.

: § 45. *E in significa. neutr. pass. Dant. Purg.* 19. E tal quanto si fesse La roccia, per dar via a chi va suso, N' andai 'usin dove 'l cerchiar si prende.

• § 46. *Prendere, in significa. neutr. e neutr. pass. parlandosi di piante, vale Attaccarsi, Appigliarsi. M. Bin. rim. burl.* [1. 197.] Certi (*alberi*) e' han preso, non si meschiadi, Ch' avrete, innanzi che sian da vedere, La barba lunga, come ora i capelli.

§ 47. *Prendere, neutr. pass. per Appressarsi, Appiccarsi*. lat. *inhaerere*. gr. ἐμφύεσθαι. *Dant. Inf.* 24. Ov'io mi presi Al pel del verno reo, che 'l mondo fora.

§ 48. *Per Risolvere, Determinare*. lat. *statuere, decernere. Stor. Pist.* 22. Alla fine si prese tra loro che le domande fatte per quelli d'entro si mandassero a Lucca. *E appresso*: Ultimamente vi si prese, che il Marchese mandasse in Seravalle. *E* 142. La Veneziana e i Fiorentini presono di parlamentare con li signori di Lombardia. *Cronichett. d' Amor.* 49. La novella venne a Roma, e i Romani tennono consiglio, e presono di fare vendetta. *E* 57. Si presono i Romani di mandarvi gente in Cicilia. • *Bocc. nov.* 46. 7. La giovane ec. seco aveva preso di piacerli in ogni suo desiderio; a perciò aveva la finestra lasciata aperta, ec. *Borgh. Tusc.* 644. Dubitando poi col tempo, che ec. vi sarebbe sempre che contendere, presero per lo meglio di tenergli tutti. *E Col. Lat.* 229. Si trattò lungamente se era bene il mandarla (*la colonia*) n di cittadini romani, o latina, e si prese finalmente per il meglio farla latina.

• § 49. *Per Esser capace, Portare, Comportare. Tes. Br.* 1. 4. Perciò dovrebbe ciascuno bragare di sapere ben parlare, secondo che la sua natura ne prende, chè senza dottrina non la puote (*la buona parladura*) alcuno acquistare.

: § 50. *Per Ritrarre*. lat. *haurire. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 6. Da questi due capi suole prendere anch' ella quanto ha di gloria la giustizia divina.

• § 51. **Prendere, parlandosi di malattie, come Prender la febbre, i dolori, e simili, ad uno, vale Cominciargli, Sopravvenirgli la febbre, i dolori, e simili. Vit.* [*S. Gir.*] 1. Avvenne che intorno al mezzo della quaresima si subito febbre e si ardente gli prese (*a S. Girolamo*), che raffreddandolo già entro il corpo il calore della vita, ec. *Fior. S. Franc.* 83. Subitamente... intermò di diverse infermitadi; imperocchè gli prese la febbre forte, e le gotte nelle mani, ec. *Bemb. Stor.* 1. 3. E poco appresso presa una febbretta al S. Giulio Cesare, ed essi a Verona fattosi portare, il governo di tutto la guerra al S. Roberto rimase. *Ambr. Fart.* 6. 16. Ora essendo venuto il tempo del partorire, e presegli le doglie tre giorni sono, non può questa poverina in modo alcuno mandar fuori la creatura.

: § 52. *Si dice anche che la febbre, o simile, ha preso uno, ad accennare che ad uno è cominciata, sopravvenuta la febbre, o simile. Vit. S. Eufrag.* 160. Di subito incominciò tutta a tremare, e poi la prese una potente febbre. *E* 161. Dicendo queste parole la prese una lieve febbre, e dopo a cinque dì morì.

: § 53. *Prendere, si dice anche parlando delle malattie, che si acquistano come che sia. a Petr. canz.* 26. 4. Prima che medicine antiche, o nuove Saldin le piaghe, ch' a' presi in quel bosco (*qui per metafora, cioè il male che m' avvenne*) n.

: § 54. *Prendere, si dice anche del vino, o simile, quando contrae, o acquista qualche vizio. Soder. Colt.* 101. Ma pur quando (*il vino*) va pigliando, piglia, o ha preso un poco di punta, e tira all' aceto, da principio il rimedio è mescolarlo coll' altro, dandogli i due terzi vantaggio.

• § 55. *E detto di tini. Soder. Colt.* 83. Se tu metterai nel fondo loro (*de' tini*) a bollire ec. mughetto, selbatrella, e simili, prenderanno l' odor medesimo che hanno dette erbe.

: § 56. *Prendere, vale anche Interpretare un discorso, o un' azione; ed in questo significato si dice per lo più Prendere in buona, o in mala parte*, n *simile. Salv. Dial. Amic.* 3. Essendo eglino in que' giorni alcuna volta andati a visitarlo ec., non era mai di poterlo veder succeduto loro; il che ec. non si poteva prendere in non a pessimo sentimento de' fatti di Girolamo.

• § 57. *Per Riputare, Giudicare. Guitt. lett.* 3. 16. Ogni dilettoso giudica, e prende a bene. *Salv. Avvert.* 1. 4. *proem.* Si prenderebbe per ingiugnosa, o sarebbe creduto errore.

• § 58. *Per Riprendere, Dannare. Vit.* [*S. Franc.*] 229. Se non fosse ch'io so che tu se' di buona e di pura semplicità, io t'averei in odio e in fastidio, e non mi ti vorrei vedere innanzi, quando avesti tanto ardire, che dicesti che Iddio facea contro di me più che non dovea, e prendesti lo giudicio di Dio; che fa incontro a me.

• § 59. **Prendere, si usa talvolta in modo famigliare nel senso di Agire acconciamente trattando con qualche persona, o conducendo un qualche affare. Din. Comp.* 1. 26. La parte Bianca ec. chiamarono mes Schiatta Amati dei Cancellieri Bianchi per loro capitano di guerra ec. Non prese il detto capitano la città come dovea; il perchè i nimici nol temeano.

: § 60. *Prendere, figuratam. dicesi anche delle parole, che si traggono da altre lingue. Borgh. Arm. Fam.* Crederà agevolmente chicchessia e non male, che dall' uso Romano sia presa questa voce.

: § 61. *Prendere, parlandosi di vocaboli, vale Attribuir loro un dato significato, Adoperarli in una data significazione. Bert. Giamp.* 121. Voi dite che *fa ragione* nel sentimento, in cui lo prende il Signor Bertini, cioè per *Aggiudicare altrui quel che gli si conviene per giustizia*, è eleganza de' moderni Boccacci. *Ces. Bell. Dant.* 2. 241. Dolci che eviden za! che forza! che eleganza! *sfavillan fuora*! preso attivamente.

: § 62. *Prendere abbaglio, vale Errare. Segner. Pred.* 39. 2. Badate di non prendere abbaglio, perchè non fu egli uno sposo a lei tocco in sorte ec., ma sposo datole singolarmente da Dio.

: § 63. *Prendere a cambio, vale Torre danari in prestanza, pagandone al prestatore un interesse.* v. CAMBIO.

: § 64. *Prendere accordanza, vale Accordarsi.* v. ACCORDANZA, § 1.

§ 65. *Prendere accordo, vale Accordarsi*. lat. *concordare, concordem esse*. gr. διαλλάττεσθαι. *Din. Comp.* 1. 7. Il Vescovo d' Arezzo ec. ramunò i principali di sua parte, e quelli esortò prendessono accordo co' Fiorentini ec., altrimenti prenderebbe secondo egli.

: § 66. *Prendere a cottimo, vale Recarsela in bono.* v. CIANCIA, § 4.

: § 67. *Prendere a cottimo, vale Obbligarsi di fare un lavoro per un dato prezzo, senza avere alcun riguardo al tempo che si s' impiega. Alleg.* 444. Non altrimenti che se egli avesse preso questo lavoro a cottimo.

•: § 68. *Prender acqua, parlandosi di navi, dicesi del Tuffarsi più o meno che esse fanno nell' acqua secondo la lor gravezza che più comunemente dicesi Pescare. Bocc. Com. Dant.* 1. 163. È manifesta cosa di legge leggeri comporsi le navi; e quelle, senza molta acqua prendere, sopra essa dimorare.

• § 69. *Prender adito, vale Introdursi, Cogliere l' occasione. Ar. Fur.* 44. 9. Prolette senza fine, onore e lenta Fere a Ruggiero il Paladin cortese. Il prudente Eremita, come questa Benvolenza vide, adito prese.

•: § 70. *Prender affetto, in stesso che Prendere affezione. Salvia. Disc.* 1. 199. Ne' magistrati di corto tempo e' s'ha temere che non faremmo violenti estorsioni, e mal governando senza prendervi affetto, lasciamo, come dal volgo si dice, a lascia podere.

: § 71. *Prendere affezione ad una persona, o ad una cosa, vale Cominciare ad amare, ed anche Amare assolutam., una persona*, n *una cosa*. lat. *deperire. Cor. Long. Sof.* 7. Presero (*i fanciulli*) affezione ciascuno alle sue bestiuole più che non è solito de' pastori.

: § 72. *Prendere a fitto, vale Torre a godere per un determinato spazio di tempo, e per un dato prezzo l' entrate delle possessioni. M. V.* 6. 6. Presono a fitto dal Cardinale, le rendita che ne fece loro buon mercato.

: § 73. *Prender a fitto, si disse altresì del Torre a godere una casa; il che propriamente dicesi Prendere a pigione. Sagr. Fior. nov.* 79. E fattosi chiamar Roderico di Castiglia, prese una casa a fitto nel borgo d'Oganamti.

• § 74. *Prendere albergo, vale Occuparlo. Fior. S. Franc.* 149. Io quasi dentro rispondo: Di fuori, perocchè l'albergo è già preso, e qua entro non può entrare più gente.

• § 72. *Prendere al boccone, vale Ingannare con allettamenti di premii.* v. BOCCONE, § 7.

•: § 76. *Prendere allegrezza, vale Rallegrarsi. Mor. S. Greg.* 39. Sanza dubbio sempre stanno digiuni di pastura di verità quelli gli quali in tanta miseria di tanta nostra peregrinazione prendono allegrezza.

• § 77. *Prendere alterazione, vale Muoversi a sdegno.* v. ALTERAZIONE, § 2.

: § 78. *Prendere alto mare, vale Allontanarsi tanto dal lido, che non si veda più. Lasc. Rim.* 1. 49. Giulia ha preso alto mare, e non conviene Più con noi altra.

•: § 79. *Prendere a marito una, vale Sposarla, Unirsi a lei in matrimonio. Nov. ant.* 26. 2. Prendete me a marito che non ha donna, e campatemi la persona, perchè io ne sono in periglio.

: § 80. *Prendere amicizia, o amistà con alcuno, vale Fare, Contrar seco amicizia. Ott. Com. Inf.* 2. 20. È da notare che Dante avea presa amicizia con la scienza di Teologia, e disprezzate le cose che la fortuna può dare. • *Bocc. nov.* 79. 9. Piacendo loro la città ed i costumi degli uomini, ci si disposero a voler sempre stare, e presersi di grandi e di strette amistà. •: *Lasc. Lez. Nicrod.* 32. In questo mezzo avvenne che Turpino prese amicizia con M. Ferinata Mascheroni.

• § 81. *Prendere ammenda, vale Prender soddisfazione di un' ingiuria. Bocc. g.* 5. *n.* 2. Offerendo appresso se medesimo, e i giovani che il male avevan fatto, ad ogni ammenda che a lui piacesse di prendere.

: § 82. *Prendere ammirazione, vale Meravigliare. Belc. Vit. Eg. cap.* 55. Una volta gli disse, quasi dolendosi; Carissimo padre, molto prendo di voi ammirazione.

•: § 83. *Prendere amore di una persona, o cosa, vale Innamorarsene. Ovid. Simint* 2. 232. Prese amore della sua opera.

Digitized by Google

• § 84. *Prender animo addosso ad uno, vale Divenire animoso contro di lui o suo danno. Car. lett.* 1. 126 Costoro vi hanno preso animo addosso, forse perchè siete piccino, e non s'avveggono che sapete fare de' gaggiuoli.

: § 85. *Prendere a pigione. v.* PIGIONE, § 1.

§ 86. *Prendere ardire, baldanza, sicurtà ec., vale Divenir ardito, baldanzoso, franco, ec. Bocc. nov.* 33. 9. Ella, dalla sua lezione preso ardire, disse: ec. *Din. Comp.* 1. 3 Presono tanto ardire, che fecione ordini, e leggi, che dovea arrebbe auto di rimoverle. *Vit. SS. Pad.* 1. 15. Antonio ringraziando Iddio, dal quale conosceo la sua vittoria, confortato molto, prese baldanza contra l'nimico. *E* 19. Non prese perciò sicurtà Antonio, nè lasciò l'armi mai. : *Petr. canz.* 20. 3. Io prenderei baldanza Di dir parole in quel punto si amore, Che farien lagrimar chi l'intendesse.

• § 87. *'Prendere argomento a una cosa, vale Provvedervi, Rimediarvi. Bocc. Introd.* 2. O che la ignoranza de' medicanti ec. non conoscesse da che si movesse, e per conseguente debito argomento non vi prendesse.

• § 89. *Prender aria, vale Godersi il vento o l'orto. Pan. Esop.* [M.] 93. Andarono a un pantano, dove erano molte cenocchie che stavano al sole, e prendevano aria a lor diletto.

• § 89. *Prendere a schivo, lo stesso che Avere a schifo. Chiabr. rim.* [3. 265.] Si prese al mondo scellerato a schivo. *v.* A SCHIVO.

§ 90. *Prendere o sdegno, vale Sdegnarsi, Aborrire.* Lat. *abhorrere. Alom. Colt.* 1. 4. Non prenda o sdegno Colle sue proprie mani di lordo fimo Satellar vi, che vive forse prenda.

• § 91. *Prendere a soldo, vale Arruolare. Din. Comp.* 4. [3.] Presero a soldo uno capitano chiamato Messer Baldovino da Soppino con quattrocento cavalli.

: § 92. *Prender assunto di far checchessia, vale Addossarsi il carico, Pigliar l'impegno di far checchessia. Car. Long. Sof.* 72. Di presente gli promise la Cloe, e prese assunto di fare che Lamone anch'egli vi acconsentisse.

: § 93. *Prendere audacia, vale Divenir audace, Imbaldanzire. Bur.* 13. Uomo non dee delle prosperitadi delle cose di questo secolo prendere audacia. *E* 18. Perchè eglino non debbiano delle loro vittorie, e prosperità prendere audacia.

: § 94. *Prendere avviso, vale Informarsi. Bocc.* 191. Lo re molto si maraviglia, onde prende avviso, e di subito fa prendere alquanti barons.

•: § 95. *Prender baldanza addosso ad uno, vale Divenir baldanzoso verso di uno, o suo danno. Vit. SS. Pad.* 1. 34. Se *(i diavoli)* ci veggiono esenti e umili, si ci temono; e se ci veggiono timidi e negligenti, si ci prendono baldanza addosso.

§ 96. *Prendere bene, o male, vale Incogliere bene, o male.* lat. *male vertere, bene vertere.* gr. πρὸς κακοῦ, πρὸς ἀγαθοῦ γίγνεσθαι. *Dant. Inf.* 27. [E certo il creder mio veniva intero.] Se non fosse 'l gran prete, a cui mal prenda, Che mi rimise nelle prime colpe. *Mil. M. Pol.* [130.] E però il fanno di capo dell'anno, perchè a loro prenda tutto l'anno bene, e allegrezza. *Lib. Mett.* Un cavaliere lo domandò, se ella ne toglieasse a fare un altro; rispose che no, chè non l'era preso al ben di colui, ch'ella si dilettasse di farne.

: § 97. *Prendere buona, o mala piega, dicesi propriamente dei panni, e figuratam. dell'Inclinare, Avvezzarsi al bene, o al male. v.* PIEGA, § 3.

: § 98. *Prendere buon tempo. v.* TEMPO.

: § 99. *Prender cagione, vale Trarre origine, Nascere. Fr. Iac. Cass.* 103. Pestima pestilenzia è l'uncia, dalla quale prende cagione la pigrizia della mente. *E* 6. *R.* La tristizia lo quale prende cagione dall'ozio.

¶ § 100. *Prender campo, o del campo, vale Prepararsi o combattere col forzi luogo per la battaglia [arretrandosi alquanto,] Forzi indietro per assalire con maggior impeto.* lat. *spatium ad aggrediendum sumere. Filoc.* 2. 392. E però tratti a dentro, e quanto vuoi del campo prendi, che, poichè armato se', d'offenderti non mi si disdira. • *Ar. Fur.* 35. 69. Presono del campo, e come agli altri avvenne, Ferrato se ne uscì di sella notte.

•: § 101. *Vale anche Guadagnar terreno o danno dell'inimico.* • *G. V.* 7. 30. 1. Va contro al nimico, e non lasciar prender più campo ».

•: § 102. *Prender del campo a far una cosa, lo stesso vale Prendere spazio, luogo a far una cosa.* • *Bocc. Ninf. Fies.* 99. [Ella lo vide prima, che lui lei,] Perchè a luogare del campo prendes e.

: § 103. *Prender campo, ha anche altri significati, di che v.* CAMPO.

§ 104. *Prender carne, vale Incarnarsi.* lat. *incarnare.* gr. ἐνσαρκοῦσθαι. *Vit. SS. Pad.* 4. 28. Iddio, la quale prendendo carne di noi ec., lui ha molto debilitato, e noi confortato. *Serm. S. Agost.* 87. Il Figliuolo di Dio ha preso carne, e abitò con noi. • *Petr. conz.* 49. 3. Ricordati che fece il percar nostro Prender Dio, per scamparne, Umana carne al tuo virginel chiostro. *Tesoretti. Br.* 5. Quando degnò venire La Maestà sovrana A prender carne umana.

• § 105. *Prender carriera, vale Cominciar o correre. Tesoretti. Br.* 18. Ed io presi carriera Per andar là dov'era Tutto mio intendimento.

: § 106. *Prender casa in una città, vale Fermarvi in dimora. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 271. Venuto in Atene ancor giovane ec. ivi prese casa, e fu uditore di Teofrasto.

: § 107. *Prender casa in alcun luogo, vale Andarvi a dimorare. Bocc. nov.* 78. 3. Prese casa nella via, la quale noi oggi chiamiamo la via del Cocomero.

• § 108. *Prender castigo d'alcuno, vale Castigarlo, Punirlo. Segner. Pred.* 9. 5. Quantunque egli avesse però potuto più volte prenderne, come principe, il meritato castigo.

• § 109. *Prendere cibo, vestimento, e simili, vale Cibarsi, Vestirsi, ec. Vit. SS. Pad.* 1. 4. Prendendo uno cibo del frutto di quella palma, e vestimento delle sue fronde, le quali insieme tessendo, se ne facea vestimento.

• § 110. *Prender commiato, o commiato, vale Licenziarsi.* v. COMMIATO.

•: § 111. *Prendere cominciamento, parlando di cose, e simile, vale Cominciare o decorrere. Ordin. Giust.* 396. E i primi quattro anni prendono cominciamento dal dì, nel quale ec.

• § 112. *Prender conforto, vale Confortarsi. G. V.* 11. 28. Per questo piccolo soccorso presono vigore e conforto. : *Petr. son.* 43. In mi rivolgo indietro a riscuotere passo Col corpo stanco che a gran pena parto, E prendo allor del vostr'aere conforto.

• § 113. *Prender consiglio, vale Consigliarsi. G. V.* 7. 7 Fu molto sbigottito *(lo Re Manfredi)*, e prese consiglio di ciò ch'avesse a fare.

• § 114. *Prender conto, vale Informarsi. Bart. Stor. It. I.* 3. Scopertosi invisto e prender conto de' padri, ne udì, e ne vide egli stesso quel che di poi ec.

• § 115. *Prender corteggio, vale Ricever favore, o simile. Bocc.* g. 10. n. 9. Senza altro essere stata da noi la vostra benivolenza meritata, che d'un sol saluto, a prender sì alta cortesia, come la vostra è, n'avete costretti.

• § 116. *Prender coscienza, lo stesso che Farsi coscienza, Farsi scrupolo. Ricord. Malasp. cap.* 131. Vedendo *(Insieneto)* che lo imperadore suo padre farea ciò che potea contro alla Chiesa, della qual cosa prese coscienza, ec. *(I Giunti leggono dalla quale.)*

: § 117. *Prender cuore, vale Incorarsi. Bus.* 15. Prendere dovemo cuore e riparo, argomentandone con quel magistero che Iddio ci ha dato all'umana natura. *M. V.* 15. 35. Nel pieno del verno la Contessa ec. preso cuore e animo virile, fece raccolta di Spagnuoli ec.

: § 118. *Prender cura, vale Aver cura, Procurare. Lib. cur. malatt.* Nell'atto dal polverizzare prenda cura il polverizzatore, che non gli passi in bocca il velame, o sia pel naso.

: § 119. *Prendere dell'alto, vale Avanzarsi dentro mare. Car. Long. Sof.* 35. Perchè subito che il legno fu sciolto, sospinto dal vento, e dal marinaro prese dell'alto. *E Eutid.* 1. 63. E già preso dell'alto, e piene vele Se ne gian baldanzosi.

•: § 120. *Prender del campo. v. sopra,* § 100. *e segg.*

• § 121. *Prendere della ripa, vale Avanzarsi in esso. Dant. Inf.* 7. Così condennano nella quarta lacra, Prendendo poi della dolente ripa.

• § 122. *Prender del nome di alcuno, vale Pigliarne lo stesso cognome, Cognominarsi. Dant. Par.* 19. Il conte Guido, e qualunque del nome Dell'alto Bellincione ha ponesa pesa.

• § 123. *Prender diletto, vale Dilettarsi. M. V.* 8. 81. Del nostro servare resso, ma vero, non diletto, ma frutto potranno prendere i belli pacatori. : *Fav. Esop. M.* 118. Bevendo a un fiumicello messer lo bue, e ivi prendendo del prosperevole stato di sua persona gran diletto, lo invidioso ranocchio ec. lo cominciò a guardare. •: *Fr. Iac. Tod. poes. lacod.* 3. 134 Non prender più diletto Di quella mortal vita.

: § 124. *Prender dimora in un luogo, vale Dimorarvi, Prendervi stanza. Alam. Colt.* 4. 97. Cotal delle famiglia il vecchio padre Sopra quel di contui prenda dimora, Per l'istessa cagion.

: § 125. *Prender di peso uno persona, o una cosa. v. sotto,* § 233.

• § 126. *Prender donna, vale Ammogliarsi. Din. Comp.* [3. 79.] Il suo figliuolo era coronato Re di Boemia, e avea presa donna di nuova. *Segr. Fior. nov.* [79.] D'onde s'era poi partito per venire in Italia e prendee donna in luoghi più umani.

• § 127. *Prender dispiacere, vale Aver rincrescimento. Segr. Fior. Stor.* 6. 224. Fu questa deliberazione al Duca nuova, e inaspettata, e perciò ne prese dispiacere grandissimo. *Vos. Op. Vit.* 9. 302. Della qual cosa prese Velleno tanto dispiacere, che ec. se ne tornò a Padova.

• § 128. *Prendere errore, vale Errare.* lat. *errare, decipi.* • *Bocc. nov.* 95. 3. Molte volte nelle cose da lui fatte si trova che 'l vivo senno degli uomini vi prese errore, quello credendo esser vero, che era disposto ».

•: *Red. Esp. nat.* 143. Può essere ch'in abbia preso errore. *Salv. Iof. Soc.* 39. Che l'Ariosto nell'universal soggetto del suo poema prendesse errore ec.

•: § 129. *Prendere esercizio, vale Esercitarsi, Prendere a fare una cosa. Esp. Salm. prolog.* 4. Pure presi questo esercizio *(di sporre i salmi)*, pensando di soccorrere alla ignoranza degli ignoranti.

: § 130. *Prendere esperienza, vale Sperimentare. Red. Vip.* 1. 13. E di ciò gli occhi miei un buono presa più volte esperienza piacevolissime.

: § 131. *Prender fastidio, vale Infastidire, Avere in fastidio. M. V.* 9. 82. Per sperienza vedemmo che lo stomaco pura di due vivande prende fastidio, e delle variazioni d'esse ricreazione e piacere.

: § 132. *Prender fatica, vale Affaticarsi, Darsi pena. Cas. lett. Gaetl.* 179. In vi prego che vi piaccia prender fatica di far l'uffizio per me fin ch'io vengo. *E* 233. Non ci accade fare altra risposta che ringraziarla assai degli avvisi e della sua cortesia, che ha preso fatica di supplir all'assenza del Bianchetto.

: § 133. *Prender fidanza, vale Confidarsi. Bocc. g.* 7. *n.* 4. E tanto di fidanza nella costui ubbrezza prese, che ec.

: § 134. *Prender fiducia, vale Confidarsi. Vit. SS. Pad.* 3. 90. Conviensi dunque al monaco, lo quale vuol diventare perfetto, operare, o stiasi in cella, e non non prendere fiducia, nè baldanza.

: § 135. *Prender fine, vale Finire. M. V.* 5. 27. Per divino giudicio spesso avviene che le tirannie prendon termine e fine per simiglianti modi. *E* 7. 103. E così prese fine un'suc-

cessari il dominio di Messer Giannì Pipino. *E* 6. 4. La signoria di que' da Beccheria non potuta sottomettere dalla gran potenza de' Signori di Milano, nè da molte guerre sostenute, prese fine per le parole d' un piccolo fratiello.

§ 136. *Prender forma di checchessia, vale Trasformarsi in esso. Vit. SS. Pad.* 1. 18. Conciossiacosachè grande segno di vostra impotenza sia, ch' avete preso forma di varie bestie. *E* 96. Prendendo ora forma di belle femmine ec., procurano di spaventarci ». *Ovid. Simint.* 1. 97. Prese *(Giove)* forma di toro.

: § 137. *Prender forze, vale Divenir forte, Acquistar forze. G. V.* 6. 87. 1. Perendo e' popolani di Firenze che i loro grandi e potenti cittadini avesser preso forza e baldanza per le guerre fatte, ec., si vollon riformare il popolo di Firenze.

• § 138. *Prender frutto, vale Approfittare. Dant. Inf.* 20. Se Dio ti lasci, lettor, prender frutto Di tua lezione, or pensa. *E Purg.* 17. Volgi le mente a me, e prenderai Alcun buon frutto di nostra dimora.

• § 139. *Prender fuoco, figuratam. vale Accendersi d' ira. Dat. Lepid.* 38. Allora l' abate Strozzi, quivi presente, accorgendosi dove andava a finir questa prosa, prese fuoco, e se ne dolse.

• § 140. *Prender gara, vale Gareggiare. Rucell. Pros. e Rim.* 30. Ti accedi prender gara col passato Areocusolo, ed avvilir la imperfetta?

• § 141. *Prender gaudio, vale Rallegrarsi. Mor. S. Greg.* 3. 3. Prendiamo gaudio d' aver trovato il sepolcro.

: § 142. *Prender gioia d'alcuna. v.* GIOIA, § 11.

• § 143. *Prender grazia, vale Ottenerla, Esserne degno. Dant. Par.* 92. Però ti prego, o tu, padre, m'accerta, S'io posso prender tanta grazia, ch'io Ti veggia con immagine scoverta.

: § 144. *Prender grosso cuore, vale Adirarsi, Star grosso. Tesoretto. Ric.* 10. 140. E già per poco fatto Non prender grosso core.

• § 145. *Prender guadagno, vale Guadagnare. Nov. ant.* 25. Suo marito le promise, del primo guadagno che prendesse, di farle una bella cotta. *E oppresso:* Rimembravi quando ec. tornaste, e mostraste crucciso e vostro marito, ed egli impromise di farvi una cotta del primo guadagno che prendesse?

•: § 146 *Prender gusto di checchessia, vale Aver piacere di checchessia.*

• § 147. *Prender il bancio,* [o *il bronzio,*] *vale Avere per male alcuna cosa, Adirarsi. Mene. Sat.* 11. Molti han preso il bancio Meco, perchè talvolta in mostro al mondo Qualche cotal nel suo visaccio sconcio

• § 148. *Prendere il calle, vale Incamminarsi. Tass. Ger.* 10. 28. Smontaro allor del carro, e quel repente Sparve, e presero insieme e piedi il calle.

• § 149. *Prendere il cammino, vale Incamminarsi. Bocc. g.* 9. n. 9. Montata col famigliare a cavallo, verso la sua possessione preso il cammino. : *Guicc. Stor.* 17. 45. Preso all'improvviso il cammino *(i fanti Spagnuoli)* per la montagna di Parma, e di Piacenza ec. si condussero salvi nella Lomellina, e di poi a Milano.

: § 150. *Prendere il crogiolo, vale Crogiolarsi nel significato del* §. *Malm.* 2. 56. Così con tutti i comodi e cui pari, Dopo una lieta, il crogiolo si prese.

• § 151. *Prendere il giogo, figuratam. vale Imporsele. Vit. SS. Pad.* 2. 272. Pregatelo che mi dia grazia, che questo suo soave giogo, lo quale egli m' ha fatto prendere, io il porti perseverantemente infino alla fine.

§ 152. *Prendere il monte, o simili, vale* [*Mettersi in cammino pel monte,*] *Cominciare o salire, Camminar su pel monte, o simili. Dant. Purg.* 4. Prendete 'l monte a più lieve salita. » *E* 28. Prendendo la campagna lento lento Su per lo suol che d' ogni parte oliea. *E Par.* 2. L' acqua ch'io prendo giammai non si corse.

: § 153. *Prendere il nome da alcun luogo, vale Esser denominato da quello. Giov. Gell. Vit. Alf.* 9. La casa di quelli da Este, signori della città di Ferrara, prese il suo nome dallo antichissimo Atesta. •: *Sacr. Stor. Ind.* 3. 109. Oggi dal volgo, preso il nome, come io credo, dallo spingimento de' venti son chiamati monsoni.

: § 154. *Prendere il passo pel verso, o Prendere il modo, o alcuno cosa pel suo verso, o Prendere il verso, vagliono Prendere il vero modo in far checchessia. o Varch. Rim. burl.* 1. 25. E non dice anche, ch'ei dette il buon anno A quell'ingegno sollecito, e destro, Che prese così ben pel verso il passo ».

• § 155. *Prendere il tal vento, vale Navigare al tal vento. Bart. Ar.* [181.] Gittavon le sorti incantate, a sapere se dovevano temperar le vele così, e prendere il tal vento. *E* [182.] A quante vole incontrava, coglieva sempre alcuna nuova cagione d'averti ad afferrare, or per rinfrescarsi della tal cosa, or per quivi prendere il tal vento, e mettersi in buon cammino.

• § 156. *Prendere il tempo, vale Volersi dell' opportunità. Bocc. g.* 2. n. 3. Iddio ha mandato tempo a' miei desiri; se io nol prendo, peravventura simile a pezza non mi tornerà: e deliberatosi del tutto di prenderla ec., chiamò Alessandro.

: § 157. *Prendere il viaggio, vale Incamminarsi. Bus.* 63. E così partiti i loro viaggi presero.

•: § 158. *Prendere il viaggio da un luogo, vale Partirsi da quello. Buon. Aton.* 3. 4. Dal suo castello prendono il viaggio.

• § 159. *Prendere immagine, vale Imprimerla nella mente, Farmarlo. Dant. Purg.* 9. Tale immagine appunto mi rendea Ciò ch' i' udia, qual prender si suole Quando a cantar con organi si stea.

•: § 160. *Prendere in buono, o male parte una cosa, vale Darle un buono, o cattivo senso; Averla, o Non averla per male. Salvin. Disc.* 1. 267. De' buoni e caritatevoli avvertimenti presa in male parte e non in buon grado, dasse un entico che egli li porgeva colle destre, e l'altro colla sinistra prendevagli.

: § 161. *Prendere in cambio, vale Scambiare.* lat. *omni pro oltero sumere. a Ar. Supp.* 4. 7. Gentiluomo, voi m aveto preso in cambio ».

: § 162. *Prendere indugio, vale Indugiare. Bocc. Fiamm.* 3. 2. Per più prendere indugio di pervenirvi ec. con lenta mano le cose mia gravi distendendomi molto v' ho scritte.

: § 163. *Prendere infermità, vale Infermare. M. V.* 9. 30. Tanto si laticò messer Ilordo, che era grande maestro da guerra, che ne prese infermità, e tornato a Firenze ne morì.

• § 164. *Prendere inganno, vale Ingannarsi. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Prese il secondo inganno, assegnando la greca ec. alla pronunzia dell' E grande, o aperta

• § 165. *Prendere in ira, vale Odiare, Abborrire. Chiabr. rim.* [3. 66.] Temprale si che non le prenda in ira, Come suolo volgar, l' iscilto Carlo.

• § 166. *Prender in prestanza, vale Ricevere una cosa da alcuno con animo e patto di restituirgliela. Bocc. nov.* 55. 5. Presi dal lavoratore io prestanza due mantelli tutti vecchi di romagnuolo ec., cominciarono e camminare.

•: § 167. *Prendere in usanza una cosa, vale Accostumarsi, Abituarsi ad esso. Cavalc. Med. cuor.* 173. Poi l' uomo accecato intanto che pecca manifestamente e fa facina e non si vergogna, poi riprende in usanza, all' ultimo la notrica e perseverarvi.

• § 168. *Prendere i passi, vale Occuparli; ed è termine dei militari. a Crescimbeni. d' Amor.* 55. I Sanniti montarono in sul poggio, e presero i passi per modo, che i Romani non potiano avere vivanda, e non potiano combattere ». *Dia. Comp.* [3. 72.] Il Cardinale mai nol consentì in che andassono a prendere i passi, o torre loro la vittuaglia al partire.

• § 169 *Prender la battaglia, vale Venire al combattimento, Assalire l'inimico.* lat. *bellum inferre. G. V.* 7. 7. Fu consigliato ec. ch'egli con tutto suo podere si ritraesse alla città di Benevento per forte luogo, e per avere la signoria di prendere la battaglia a suo posta. *E cap.* 3. Ebbe suo consiglio di prendere la battaglia il giorno, o d' indugiarla. *v.* BATTAGLIA, § 1.

: § 170. *Prendere la bertuccia, la mona, ec. modi bassi, vagliono Imbriacarsi.* lat. *ebriam fieri, inebriari. a Malm.* 1. 18. Poichè la sera avea la buona donna Cenato fuora, e preso un po' di mona. *Cirif. Calv.* 3. 82. A Ciriffo gli piace, e il vetro ancora, Senza lasciar nel fondo il centellino, Ed è già cotto, e presa ha la bertuccia *a.*

• § 171. *Prendere la dimestichezza di uno, vale Divenirgli domestico, Dimesticarsi con lui. Bocc. nov.* 79. A me parrebbe che voi, in quanto voi potete, prendeste la dimestichezza di Buffalmacco.

: § 172. *Prendere la febbre ad uno, vale Cominciargli la febbre, Venirgli occasione di febbre. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 117.] Presagli una grandissima febbre, si morì. *Fav. Esop. M.* 47. Per soperchia paura incauti, e presegli la febbre. *v.* § 51.

• § 173. *Prender l' andare, vale Prender la via. Vit. S. Onofr.* 148. Dette queste parole, presi l' andar per lo mezzo del deserto.

• § 174. *Prender la religione, vale Rendersi religioso. Vit. S. Franc.* 189. E di vero che il B. Francesco, dal dì che prese la religione, infino al dì della sua morte, fu contento d' avere una sola tonica.

• § 175. *Prendere la scala, vale Cominciare a entrvi su. Dant. Purg.* 25. Uno innanzi altri prendendo la scala.

: § 176. *Prendere la signoria, vale Farne signore, Prender dominio d' uno stato. Sig. Viagg. Sto.* 32. Ore racconteremo ec. delle magnificenza del Soldano ec., e per che modo prese la signoria, essendo cristiano rinegato di nazione Greco.

•: § 177. *Prender la via, vale Avviarsi, Mettersi in via. Ovid. Simint.* 1. 60. *(i cavalli)* presono la via. *Fior. It.* 202. Presa la via verso la città.

• § 178. *Prender la via, vale Mettersi in via, Incamminarsi.* lat. *iter arripere.* gr. ὁδὸν πρήσσειν. *Bocc. g.* 2. *fin.* Presero adunque le donne e gli uomini inverso un giardinetto la via. : « *Fior. Ar.* 157. Con velocissima passa di nuovo se ne prese la via verso l' Oceano ».

•: § 179. *Prender le acque, dicesi del Bere acque minerali per curarsi. Red. Cons.* 1. 75. La quale *(miniera)* a suo tempo regiona le sue emozioni, ancorchè subito presa l' acqua apparisca qualche momentaneo giovamento.

• § 180. *Prender lena, riposo, ristoro, vagliono Ristorarsi, Riposarsi. Nov. ant. stamp. ant.* 45. Combattevansi aspramente alle spade ec., e quando presero lena, domandò l' uno del nome dell' altro. *G. V.* 7. 3. 4. Quivi soggiornò il re Carlo e sua gente alquanto per prendere riposo. *Tosc. Ger.* 12. 1. Era la notte, e non prendeva ristoro Col sonno ancor le faticose genti.

•: § 181. *Prender le veci altrui, vale Entrare nel suo luogo.*

• § 182. *Prender licenza, vale Licenziarsi, Accomiatarsi. Lasc. Noc. vol.* 3. 14. Piacque molto la ambasciata della balia a Bartolommeo, ed offerutosi di nuovo prese licenza. : *Rem. Orl.* 1. 4. 23. E baciatigli i piè, licenza prende.

•: § 183. *Prender l' insegnamento da alcuno, vale Imparlo, Averlo per esemplare. Alleg.* 227. Non mi remmenta d' aver fatto mai cosa che star possa a martello, senza averne da lui *(del Petrarca)* preso l' insegnamento.

: § 184. *Prendere l' ufficio, vale Pigliarne il possesso. Nov. ant.* Non sai tu che il Capitano entrò a dì 8. di questo mese? Il Podestà non sono ancor tre mesi ch' egli prese l' ufficio?

• § 185. *Prender luogo, vale Prendere signoria, Indennarsi. S. Agost. C. D.* 1. 30. Esse cupidità di signoreggiare ec. dappoi che preso luogo in più poca potenza, oppresse del giogo delle servitù degli altri *(il lot.*

Digitized by Google

dice: postraquam in paucis potentioribus vert.)

§ 186. *Prender luogo, figuratam., per Esser impiegato. M. V.* 9. 72. I danari presero luogo in altri servigii.

: § 187. *Prender male, vale Incogliere male. v.* § 96.

• § 188. *Prendere malinconia, vale Divenir malinconico, afflitto. Bocc. nov.* 7. Dopo alquanti dì ma veggendosi sè chiamare, sì richiedere a cosa che a suo mestiere pertenesse ec. incominciò a prender malinconia.

• § 189. *Prender maraviglia, vale Maravigliarsi. Varch. Stor. lib.* 2. Nè fu strano in quel tempo, il quale veggendo i molti pericoli ec, non prendesse maraviglia. *Bern. Orl.* 15. 2. Ne prese insieme stizza, e maraviglia. : *Salv. Dial. Amic.* 2. Della qual cosa non potevo ciascun saziarsi di prender maraviglia.

: § 190. *Prender mare, vale Entrare in mare, Imbarcarsi. Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 40. Partirono al medesimo tempo per Fiandra il Fabro a prender mare, e per Roma *ex.* • *E As.* 1. [*84.] Ancorchè fosse fuor di stagione, prese mare, e navigò a Cambaia.

• § 191. *Prender materia, vale Prender argomento,* o ragione. *Cavalc. Att. Apost.* 34. Allora Filippo ec., prendendo materia per la detta scrittura *(del profeta Isaia)*, al li predicò la fede, e la incarnazione di Gesù.

: § 192. *Prender memoria, sola, ricordo, o simili di checchessia, dicesi delle Scritture checchessia a fine di ricordarsene. Pros. Fior. Salvia. lett.* 4. 2. 266. Voi avete fatto bene a prenderne memoria; e quei pensieri, che veggono *ex.* a mente quieta la mattina, sono talvolta i migliori.

: § 193. *Prender moglie, vale Ammogliarsi. Bocc. g.* 12. *n.* 12. Il che quando venne a prender moglie gran paura ebbe che non m' intervenisse.

• § 194. *Prendere oblio, vale Obliarsi, Dimenticarsi. Chiabr. rim.* [1. 452.] Or su taccian, cor mio, Inesperabil onte e questa strade, Che di Gerusalem la prende oblio.

• § 195. *Prender parte in uno, vale Impadronirsi. Stor. Barl.* 71. E perciocchè trapassò (*Adamo*) in suo comandamento, lo diavolo prese parte in lui.

: § 196. *Prender partito, vale Deliberare, Risolvere. Cav. lett. Gualt.* 209. Però io non ho avuto questa considerazione, quando gran partito di proporre a N. S. la mia indisposizione.

•: § 197. *Prender pazienza, vale Esser paziente, Sostenere pazientemente. Bocc.* 21. Costui ma pochetto pazienza prese, e ricevuta la sentenza, quasi sgraziandosi, disse: già alla fine cognosci ma esser filosofo?

• § 198. *Prender peccato di alcuno, vale Avevar compassione. v.* PECCATO, § 12.

• § 199. *Prender penitenza, o penitenzia, vale Confessarsi, Accusarsi dell' anime, Pentirsi. Vit. SS. Pad.* 2. 66. Pregollo che, se prima che troppo aggravasse, prendesse penitenza. *Fav. Esop.* [*M.*] 2. Avendo commessi molti peccati, e disordinatamente vivuto, vennero il tempo della quaresima, sicchè prese penitenzia. : *Bas.* 23. E questo fu palese quando messer Gianni l' ultima volta che prese da' suoi peccati penitenzia.

: § 200. *Prendere,* o *Prendersi per consiglio, vale Risolvere, Deliberare. v.* CONSIGLIO, § 24.

•: § 201. *Prendere per avvocato, per maestro,* o *simile, vale Eleggerlo per tale. Plat. Vit. Cic.* 33. Appresso di questo Milio uccise Clodio, ed essendo chiamato in giudizio per omicidio, prese Cicero per suo avvocato.

: § 202. *Prendere per partito, vale lo stesso che Prender partito, Risolvere. Bela. Vit. Colomb. C.* 269. Della qual cosa il padre ebbe gran dolore, e prese per partito di menarlo al venerabile Romolo. *E* 346. Un giovane da Pisa ec. prese per partito di vanir tra poverelli.

• § 203. *Prendere per iscritto, vale Notarsi in carta. Vit. SS. Pad.* 8. 219. Intendo in Alessandria, prese per iscritto tutte le meretrici della città ec. Se a' andava ad una di quelle meretrici che avea per iscritto.

: § 204. *Prender per uso, vale Usare, Accostumarsi. Belc. Vit. Colomb. C.* 302. Avava preso per uso di fare alquanti esercizi spirituali ogni dì a suo onore e riverenza.

• § 205. *Prender piacere, in senza osceno. Bocc. g.* 9. *n.* 3. Con esso lei, di quel piacere che più desideravano prendendo, si stette.

: § 206. *E in senso onesto per Godere. Cas. lett. Gualt.* 121. Ho molto caro che Mons. Reverend. Bembo abbia preso piacere dalla mia lettera.

• § 207. *Prender piacere [del fare checchessia, vale] Dilettarsi [di far checchessia.] Vas. Op. Vit.* 8. 321. Pesello ec. tanto prese piacere del contrafare animali ec., che e' fece quelli sì pronti, e vivaci, che ec.

: § 208. *Prender piede, parlandosi di opinioni, di dottrine, di usi,* e *simili, vale Cominciare ad essere accettate dai più. Sagg. nat. esp.* 208. Questa dottrina, la quale particularmente pare che abbia preso piede ne' tempi moderni, non fu del tutto ignota agli antichi.

•: § 209. *Prender pietà, o, all' antico, pietà, di una cosa, vale Sentirne compassione. Ovid. Simint.* 8. 22. Era in tale stato, che a' nimici ne dovrebbe esser preso pietà.

• § 210. *Prender porto, vale Approdare. Bart. As.* [*122.] Con tal disegno si fu sopra la costa di Cocincina, entrarono a prender porto in Cantoa. *E appresso:* Benchè tutto altrove tirasse, pur non potè altrimenti, che [*andare] a prender porto in Cangucsima.

: § 211. *Prender pratica, vale Acquistarla. Ces. Bell. Dant.* 2. 343. Presa ben pratica di queste natie grazie, voi farete sempre di belli versi.

: § 212. *Prender pratica con alcuno, vale Divenire amico d' alcuno, Dimesticarsi con alcuno. Vas. Op. Vit.* 2. 124. Avendo preso pratica con certe persone studiose, cominciò a entrare colla fantasia nelle cose de' tempi, e de' moti.

• § 213. *Prendere questione,* o *quistione, vale Questionare. G. V.* 11. 42. Il Comune di Vinegia avea grande questione e isdegno preso con Mastino di Verona. *Alam.* [*rim.* 2. 172.] Che question prendi tu per una donna?

•: § 214. *Prender rigoglio addosso ad uno, vale Divenir rigoglioso. Cron. Morell.* 269. E che non ti sia preso campo o rigoglio addosso.

[§ 215. *Prender rinfrescamento, vale Rinfrescarsi, Riposarsi. Bus.* 76. Dopo a tre giorni, avendo preso rinfrescamento, lo re dona grandissimo tesoro all' ammiraglio.

: § 216. *Prender riparo, vale Provvedere. Bus.* 24. Prendeta riparo che tale provincia e tante cittadi, come in Italia sono, non tornino in cenere.

: § 217. *Prender sanità, vale Guarire, Racquistare la salute. M. V.* 6. 23. Di lunga malattia, e quasi incurabile, non pensando potere cansare altrove, come fu piacere di Dio, prese perfetta sanità nella città di Firenze, e guarito fu onorato di doni, e d'altre cose.

•: § 218. *Prendere sconfidanza d' alcuno, vale Diffidare d' alcuno. M. V.* 6. 9. Messer Maffiolo, veggendo che Messer Giovanni era tornato in grazia di messer Galeazzo, incominciò a prendere sconfidanza di lui.

: § 219. *Prendere scusa ad uno, vale Scusarsi con esso lui. M. V.* 8. 79. Gli Ambasciatori, fornito il servigio, tornarono a Firenze, e di loro falli presero scusa a' Governatori del Comune, con quelle belle ragioni, che seppero meglio divisare.

: § 220. *Prendere sdegno, vale Sdegnarsi. Bocc. nov.* 61. 3. Di che la donna avvedendosi prese sdegno. • *G. V.* 11. 49. Il Comune di Vinegia avea grande questione, e isdegno preso con Mastino di Verona. *Plat. Adr. Op. mor.* 1. 4. Molte spose, che ne' primi rincontri presero sdegno col marito si rassembrano a colui che ec.

• § 221. *Prender servigio, vale Servirsi, Giovarsi di ec. Vit. SS. Pad.* 2. 158. Menagli questo cammello ec., e digli che ne prenda servigio, e va' con lui ec.

• § 222. *Prender sicurtà, vale Prender fidanza. Pass.* 16. La benignità di Dio uomo male, e prendiamo sicurtà d' offenderlo, perchè egli è buono.

• § 223. *Prendere smarrimento, vale Smarrirsi, Sbigottirsi. Dant.* [*rim.* 2.] Io presi tanto smarrimento allora Ch' io chiusi gli occhi vilmente gravati.

: § 224. *Prender soggiorno in alcun luogo, vale Stanziarvisi, Pigliarvi dimora. Tass. Ger.* 12. 22. E presso in piccol borgo alla soggiorno Celatamente ivi entrar si fe.

: § 225. *Prendere soldo, vale Stare a soldo. Guicc. Stor.* 12. 82. Oltre all' essere dei migliori fanti italiani che allora prendessero soldo.

: § 226. *Prender sospetto, vale Insospettire. lat. in suspicionem venire. Crusichetti. d' Amar.* 73. Lo consiglio del re Antiono ne prenono sospetto, e dissono al Re. *Bocc. g.* 7. *n.* 4. Di che egli preso sospetto non così fosse come era.

: § 227. *Prendere speranza, vale Sperare, Confidarsi. Petr. Uom. Ill.* Aveva preso speranza di aver vittoria, sotto lui pigliò lo incarico della proposta guerra. *Bocc. g.* 8. *n.* 8. Prendendo speranza con le sue opere di doverla trarre ad amar lui.

• § 228. *Prendere spiaggia, vale Accostarsi alla spiaggia, Approdare. Car. Long. Sof.* [*35.] Poco men di quattro miglia navigando, si trovarono a veduta del paese ec. e parendo loro acconcio alla caccia *(della lepre)*, presero spiaggia.

• § 229. *Prender supplizio d' alcuno, vale lo stesso che Pigliarne pena. Guicc. Stor.* 17. 23. Presi i due fanti e fattone solennemente il processo ec. ne presero pubblicamente il debito supplizio per infamare il Pontefice.

• § 230. *Prendere talento [ad uno di ec., vale] Venirgli voglia [di ec.] Bemb. Asol. lib.* 3. Le prese talento di voler intendere quali stati fossero i loro vagionamenti.

: § 231. *Prender termine, vale Terminare. M. V.* 3. 27. Per diverse giudicio spesso avviene che le tirannie prendon termine e fine per simigliante modi.

§ 232. *Prendere terra, vale Accostarsi alla terra, Scender in terra. lat. appellere.* [gr. πρὸς γῆν ἔλαυν.] *Tesoretto. Br.* [11. 20.] Or prende terra, or lassa, Or monta, or dibassa. *Guid. G.* Lo re Ulisse col suo usvilio prese terra.

: § 233. *Prendere una cosa di peso, vale Prenderla sollevandola interamente da terra. Bocc. nov.* 79. 38. Poscia presala di peso, credo ch' io la portassi presso ad una balestrata.

• § 234. *Prender un luogo, vale Fermarsi, dimora stabile. Fior. S. Franc.* 7. Quando erano pochi i frati, e non erano ancora presi i luoghi *(cioè* non erano in determinati conventi.) *E appresso:* Fue da Dio rivelato a santo Francesco, ch'egli dovea prendere di molti luoghi per lo mondo; imperocchè l'Ordine suo dovea ec. crescere in grande moltitudine di frati; e in cotesta rivelazione cominciò santo Francesco a prendere luoghi in quelle contrade. *E* 73. E quanto santo Antonio più predicava, tanto la moltitudine de' pesci più cresceva, e nessuno si partia del luogo che avea preso *(cioè* nel quale s'era messo.) *E* 103. E così accettarono ec., e presono il monte della Verna, e 'l luogo de' frati in esso monte *(cioè* appostarono, determinarono.)

• § 235. *Prendere un salto, vale Spiccarlo, Farlo. Bocc. g.* 6. *n.* 6. Posta la mano sopra di una di quelle arche che quanti erano, siccome colui che leggerissimo era, prese un salto, e fassi gittato dall'altra parte.

: § 236. *Prendere vaghezza, vale Dilettarsi. M. V.* 7. 71. Il giovane prendendo vaghezza di veder pescare, follemente si mise in una barca, e valicando legni armati di Greci presono la barca.

: § 237. *Prendere vanagloria,* o *come anticamente si diceva vanagrotta, vale Divenir vanaglorioso. Bus.* 16. Uomo non due delle prosperità delle cose di questo secolo prendere audacia, nè vanagrotta. *E* 12. Perchè eglino non debbano ec. prendere audacia, nè vanagrotta.

Digitized by Google

§ 269. *Prendere veleno, vale Essere avvelenato.* lat. *venno infectum esse. Bocc. Introd.* 9. Come se veleno avesser preso, amendum sopra le mal tirata stracci morti caddero in terra.

: § 239. *Prendere vendetta, vale Vendicarsi. Guid. G.* 26. 4. E così il tengono e freno infino ch'elli venga a loro a prender finalmente vendetta di lui. *Belc. Vit. Eg. cap.* 21. E così malestandomi prendo di lei vendetta.

• § 240. *Prendar vento, figuratam si dice dello Smarrirsi in favellando. v.* VENTO.

•: § 241. *Prender vergogna, vale Vergognarsi. Frescobald. M. Ball.* 49. E quando, lasso! meco ne ragiono, Com'è vile il diletto, Che libertà m'ha tolto della mente Prendo vergogna.

: § 242. *Prendere viaggio, vale Mettersi in via, Avviarsi. M. Pol. Viagg.* 6. 3. Montarono a cavallo e presono loro viaggio.

• § 243. *Prender vigore, vale Divenir vigoroso. G. V.* 11. 26. [5.] Per questo piccolo soccorso presono vigore, e conforto.

: § 244. *Prender viltà, vale Avvilirsi, Perdersi d'animo. Din. Comp.* 2. 31. La gente che tenea co'Cerchi ne prese viltà, dicendo: Non è da darsi fatica, chè pace sarà.

: § 245. *Prender vita aspra, dura, e simili, vale Mettersi a far vita dura, aspra, e simili. Med. Arb. er.* 20. Prese ancora messer Gesù vita dura e aspra e solitaria, per dar fortezza alle menti de' fedeli.

: § 246. *Prenderla co'denti, vale Mettersi a fare qualche cosa contro alcuno rabbiosamente, e con ogni sforzo. «Cnech. Stiav.* 3. 3. Se dopo tanto disagio io ci facessi Opera che sol credo, perciocchè ella Non l'ha presa co'denti a modo mio».

• § 247. *Prenderlo contro alcuno, vale Crucciarsi, Adirarsi con alcuno. Bart. As.* 485 In vece di riconoscere il suo male, e prenderla contro di sè, quasi il paden l'accese ritratto lui solo, e messo in veduta, e in abbominazione del popolo, fremeva ec.

: § 248. *Prenderla per suo, vale Essere a suo favore, Proteggerla, Aiutarla.* lat. *alicuius tutelam suscipere. Tac. Dav. ann.* 12 166. In tanto Vitellio, che l'avea presa per lei più di tutti, favoritissimo, vecchissimo ec. toccò un'accusa (*il lat. ha: praecipuus propugnator eius*) • *Bart. As.* 157. Prendendola per lei cominciò e far la maraviglia sopra il vicario, dicendo, che co' peccatori si vuole essere molto amorevole.

: § 249. *Prendersela contro alcuno, vale Adirarsi con alcuno. Salvin. Disc.* 2. 150. Or qui, ec. io fieramente me la prenderei contra quella iniqua e scellerata razza d'umana belva, che adulatori e lusinghieri si nomano.

: § 250. *Prendersi diporto, vale Ricrearsi, Sollevarsi. Salv. Dial. Amic.* 6. Per la qual cosa, come prima gli fu onesto, per la cura delle cose più gravi, prendersi alquanto diporto ec. fece ec. apparecchiare un solenne convito.

• § 251. *Prendersi in checchessia, vale Applicarsi, Darsi a checchessia. Fav. Esop.* [*S*] 62. Spiritualmente possiamo intendere per la casa del malvagio signore la contaminata coscienza corrotta che si diletta in scellerati peccati, e per lo sparviero chi in esse male operazioni si prende.

•: § 252. *Prendersi maraviglia, vale Meravigliarsi. Gal. Op. lett.* 6 213. Gliean ha voluto dar cento avanti, acciò non prendasi maraviglia delle tardanze.

: § 253. *Prendersi conto di una cosa, vale Riputarla a discorso, a male. Bocc. nov.* 22. 2. Io non so se Filostrato si prese gammai conto dell'amore che tu vi porti.

: § 254. *Prendersi una doglia, o simile, ed non, maniera di dire, che s'usa quando alcuno è soprappreso da alcun dolore. Malm.* 6. 39. Chi dice ch'una doglia se gli è presa.

: § 255. *Prendersi pensiero, vale Darsi cura. Red. Oss. an.* 23. Nè si piccò, nè si prese pensiero di voler far da filosofo esperimentatore.

• PRENDIBILE. *Add. Che può prendersi. Salvin. Opp. Cacc.* [129] La volpe nè in agnato È prendibile, o in lacci, o pure in reti. *E Sonif.* [1. 14.] Cercava un astuzia contra il giovane, poichè anche allo Iddio pareva difficilmente prendibile.

PRENDIMENTO. *Il prendere.* lat. *prehensio. Lib. Amor.* [*G. Torn.* '20.] Per lo indiscreto degli uomini prendimento di quelli, indiscretamente e senza modo da persone innumerabili ricevuno servizi. *Stat. Merc.* Dove fatto fosse cotale distenimento, prendimento, e arrestamento.

PRENDITORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che prende.* lat. *prehendens.* gr. λαμβάνων. *Filoc.* 5. 339. E così, dopo male, peggio seguiva al prenditore. *Lib. Amor.* [*G. Torn.* '44.] Nessuno può con ragion dubitare, che 'l prenditor della parte sovrana *è* più da lodar, che quel della parte sottana. *Dant. Conv.* 65. Ancora dare cose non utili al prenditore pure è bene, in quanto colui che *dà*, mostra almeno sè essere amico.

PRENDITRICE. *Verbal. femm. Che prende. Filoc.* 1. 29. E tu, dico, dentro di te non poco ti rallegra, ricordando te essere quasi la prima prenditrice delle sante arme.

• PRENOME. *Aggiunome, Il nome che si propone al nome gentilizio.* lat. *praenomen.* gr. πρῶτον ὄνομα. *Borgh. Orig. Fir.* 99. Scrivere abbreviati i loro primi nomi, che noi chiamiamo proprii, ed non dicevano prenomi. *Salvin. Disc.* 2. 314. Aggiugnevano avanti all'antico nome greco, da lor posseduto, due altri romani, che erano il prenome, e 'l cognome dell'affrancato, o manomittente. *E appresso:* Il primo *è* secondo nome romani, cioè il prenome *o* 'l cognome del padrone.

: § *Prenome, per Cognome. Lemm. Testam.* 61. Il nome *o* prenome d'esso povero ec. *sia* scritto in uno libro di carte di pecora.

PRENOMINATO. *V. L. Add. Detto avanti.* lat. *praedictus, praenominatus.* gr. προλεχθείς. *Cr.* 4. 40. 2. Ma in tutti i prenominati modi di letame nelle fossa sopra e terra intorno alla propaggine si ponga. : *Segr. Fior. Pr.* 12. Mi resta ora *a* discorrere generalmente le offese *a* difese che in ciascuno dei prenominati possono accadere. *Ruccell. V. Tib.* 2. 41. 246. Gli atti virtuosi ec. che sia qui contata abbiamo *a* secondare e seguire tutte le altre prenominate virtù primarie, atti virtuosi essere non ponno, se loro non dà mano ed aiuto la temperanza.

PRENOTARE. *Notare avanti.* lat. *praenotare.* [gr. προσημαίνειν.] *Esp. Salm.* Quattro cose dobbiamo premettere, *a* prenotare: la prima si è del nome di questo libro, ec.

PRENOTATO. *Add. da Prenotare.* lat. *praenotatus.* gr. προσημασθείς. *Dant. Conv.* 74. Così rivolgendo gli occhi addietro, e raccogliendo le ragioni prenotate, puotesi vedere questo pane ec. esser sufficientemente purgato dalle macule.

• PRENOZIONE. *Cognizione precedente un' altra, con relazione d' antecedente a posteriore, siccome la cognizione dell'antecedente, che si ha avanti la nozione del conseguente. Red. Lett.*

•: PRENUNCIAMENTO, *o* PRENUNZIAMENTO. *Il prenunciare, o Il prenunziare. Cos. Fior. Stav.* 2. 263. Questi orribili prenunziamenti recarono al cuore Mauriano.

¶ PRENUNCIARE, *e* PRENUNZIARE. *Predire, Annunziare* [*per divino ispirazione ciò che dee succedere.*] lat. *praenunciare.* gr. προαγγέλλειν. *Pass.* 130. Come si legge di Geremia profeta, il quale fu eletto da Dio e prenunziare può espressamente le passioni di Cristo. *Fr. Iac. Tod.* 3. 27. 1. O Vergin, clara luce, Che dalla santa croce, Avanti che tu nata, Fusti prenunciata. *Mor. S. Greg.* La quale premunziando la predetta prigionia, si dice per tanto: fu menato prigione il popol mio.

: § 1. *Vale anche Predire per certe regole una cosa che dee succedere. «Vit. SS. Pad.* 4. 30. Così *è* quando prenunziano lo crescimento del Nilo, che vedendo molto piovere in Etiopia, per le quali piove lo Nilo suol crescere, riboccare subitamente giugnendo in Egitto, prenunziano, che il Nilo dee riboccare di qui a certo tempo».

: § 2. *Prenunciare, vale anche Avvertire, Dare avviso d' una cosa che verrà; ed oltre alla significat. att. si usa anche nella neutr. «Vit. SS. Pad.* 1. 30. Lo spenitore di David che stava in sulla rocca prenunziava di quello, che vedea venire da lungi».

• § 3. *Prenunciare, vale anche Stabilire il giorno, Annunziare il tempo in cui si farà checchessia. Pallav. Stor. Conc.* 2. 708. Fu poi letto il secondo decreto, che prenunciava la sessione per quattordici di maggio.

: PRENUNCIATO, *o* PRENUNZIATO. *Add. da Prenunciare, e Prenunziare.* lat. *prenunciatus.* gr. προαγγελθείς. *S. Greg. Omel.* 4. 2. Ma conosciutecosachè molte delle cose prenunziate sono già compute, non ce ne debbo, che seguitando ancora quelle poche, che restano. • *S. Agost. C. D.* 42. 21. L'autorità delli libri divini ec. mostra sè avere narrato veramente le cose passate per le cose future prenunziate, ec. *Segner. Pred.* 47. 6. Da cui gli fu con provvedimento accortissimo prenunziate un' orribile carestia.

: PRENUNZIATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che prenunzia. Fr. Giord. Gen.* 467. Gabriello è *a* dire *prenunziatore*, e questo nome gli è dato, perocchè annunziò alla Donna nostra la incarnazione di Messer Iesù. • *Omel. S. Greg.* 4. 264. Ebbe adunque due testimoni, e prenunziatori della sua nascimento.

• PRENUNZIATRICE. *Femm. di Prenunziatore. Salvin. Iun. Orf.* [397.] Prenunziatrice di malvagi fatti.

• PRENUNZIO. *Add. Annunzio di cosa futura. Mor. S. Greg.* 2. 10. Prenunzio di tribulazione è la letizia della ricchezza.

PRENZE, PRENZA, [*voci antiche,*] *e* [*oggi*] PRENCE [*dei poeti.*] *Principe.* lat. *princeps.* gr. ἄρχων. *Bocc. nov.* 47. 25. Il prenze vedendola, oltre alla bellezza, ornata di costumi tali ne., nobile donna dovere essere l'estimò. *Dant. rim.* 42. Ch'al prenze delle stelle s'assimiglia. *Cron. Vell.* 15. Andando Tommaso di Salvestro di Giovanni Iacopo in Romania per tesoriere del prenza, menò seco il detto Gherardino. *Franc. Sacch. Op. div.* 40. Ancor messer Filippo, che si scrisse bello, e gran nasi, e di Taranto prenza. *Bemb. Asol.* 3. 209. Gran senno furono i tuoi compagni, se così questo prenze corteggeranno per la insania siccome hanno fatto le loro donne per lo addietro. *Morg.* 27. 45 Margheriton con gran furor si getta Addosso al prenze.

PRENZESSA, *e* PRENCESSA. [*Voci antiche.*] *Principessa. G. V.* 7. 94. 2. Venne poi per guardiano, *a* difenditore del regno Roberto conte d' Artese, suo cugino, con molti cavalieri franceschi, e colla prencesa, e co' figliuoli del prenze nepote del re Carlo *E* 12. 112. 6. Messer Luigi, e la prencessa di Taranto arrivarono in Firenze.

¶ PREOCCUPARE. *Occupare avanti.* lat. *praeoccupare.* gr. προλαμβάνειν. *Tod. mist.* [67.] L'una disdetta di preoccupare il movimento dell'altra. *S. Gio. Grisost.* [29.] Miseri! non per una via, ma come per tutte ci affrettiamo di preoccupare lo fuoco dello inferno. • *Vinc. Mart. lett.* 20. Io lodo nondimeno in voi le copia e gli ornamenti del dire: l'artificio d'aver preoccupati i luoghi: la invenzione in colorar le calunnie, ec.

• § 1. *Per Parlare innanzi, Rubar le parole di bocca, Rubar le masse. Vit. SS. Pad.* 2. 243. Ma egli, come se il danno non fosse suo, tutti preoccupava, e parlava innanzi, e diceva ec.

: § 2. *Preoccupare alcuno, o gli orecchi d' alcuno, vale Occupargli innanzi l' intelletto, inducendovi un' opinione svantaggiosa interna e checchessia. «Serd. Stor.* 2. 243. [Arrivato finalmente alla corte, trovò che gli orecchi del Re, *a* de'Satrapi) erano stati preoccupati dalle lettere, e dalle calunnie di degli altri, di de' magistrati».

• PREOCCUPATISSIMO. *Add. Superl. di Preoccupato. Magal. Lett.* [*At.* 7.] Perchè ell' era [*la ragione*] preoccupatissime dai pregiudizi di un' educazione superstiziosa.

: PREOCCUPATO. *Add. da Preoccupare.*

• § 1. *Esser preoccupato in checchessia, o da checchessia, vale Esser dato intenzione a checchessia. Vit. SS. Pad.* 2. 26.

Digitized by Google

Stimolato o preoccupato dalla mala coscienza, parlo come sento. *Cavalc. Pungil.* 45. Se trovate alcuno preoccupato in alcun difetto, correggetelo con spirito di dolcezza, *a* con-dotto cascuno se medesimo, ec. *E Discipl. Spir.* 3. Correggete colui, il quale *è* preoccupato da alcun difetto.

: § 2. *Preoccupato, vale anche Male impressionato, Che ha l' intelletto occupato da opinioni svantaggiose a checchessia. Bellin. Disc.* 1. 444. La verrete piuttosto giudicare *a* inganni d' occhio, o immaginazioni vane di cervelli fantastichi, *a* preoccupati.

• PREOCCUPAZIONE. *Precedente occupazione.* lat. *praeoccupatio.* gr. προκατάληψις.

•§ 1. " *Preoccupazione, vale anche Opinione favorevole, e sfavorevole che altri ha intorno a checchessia prima di esaminarle, o conoscerla. Salvin. Disc.* 1. 270. Pretendono esser necessario, per imparare *e* per sapere, lo spogliarsi d' ogni preoccupazione d' intelletto, *e* di tutte le stime che uno ha per altri, ec. »: *Bellin. lett. Melp.* 238. In dubbio che quest' uomo non metti l' occhio, e l' occhiale con qualche preoccupazione.

•: § 2. *Preoccupazione, è anche termine de' retori, e vale Figura per la quale si fa precedere ciò che dovrebbe venir dopo.* lat. *praeoccupatio. Bocc. Com. Dant.* 2. 9. Qui usa l' autore una figura chiamata preoccupazione.

• PREONORATO. *Onorato con prelazione, o prevenzione. Salvin. Epit.* [163.] Vedi che, scorgendo alcuno preonorato *a* ingrandita ec., tu non lo predichi per felice.

• PREORDINARE. *Predestinare, Ordinare avanti.* lat. *praestituere.* gr. προορίζειν. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 399. Ecco, Signore, sono, perchè mi creasti; e che creste mi dovesse sb eterno Tu preordinasti. *E Att. Apost.* 136. Lo Dio de' nostri padri hae preordinato di farti vedere la volontà sua, che vedesti lo giusto suo, ec. *Segner. Mann. Apr.* 22. 4. Hai da ricordarti, che quel travaglio, che il Signore or ti manda, fu da esso preordinato sin da quando da lui tu venisti eletto, cioè sin dall' eternità.

: § *E col terzo caso. Cavalc. Att. Apost. cap.* 17. Credettero *a* ricevettero il battesimo tutti quelli, che erano preordinati *a* vita eterna. • *Omel. S. Greg.* 2. 296. O con stimoli di flagelli, o con spirito di compunzione ammaestra tutti coloro, i quali egli ha preordinati *a* vita.

• PREORDINATO. *Add. da Preordinare. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 49. Dio lo risuscitò il terzo giorno, e manifestollo non ad ogni popolo, ma *a* *uomini* preordinati testimoni.

• PREORDINAZIONE. *Il preordinare, Predeterminazione. Segner. Mann. Dic.* 2. 4. Vuole che tu concorra con le buone opere *a* render certa le tue predestinazione: non già nella sua cagione, ch' è le preordinazione divina, ma nell' effetto.

¶ PREPARAMENTO. ["*L' Atto, l' Azione colle quale altri prepara checchessia, o si prepara a checchessia.*] lat. *praeparatio.* gr. παρασκευή. *Ott. Com. Purg.* 9. [137.] La notte significa cechitade, l' aurora preparamento *a* riconoscer li falli de' peccati, e 'l die illuminazione, e cacciamento delle male operazioni. *Fir. Disc. an.* 65. Bene spesso la corrotta coscienza contra ogni preparamento, *a* consenso del delinquente suole scoprire i suoi pensieri.

: § 1. *Preparamento, si dice anche dell' Apparecchio di tutto ciò che sta di pompa, o di solennità. a Sacrd. Stor.* 2. 73. Venne lo nuova d' *un* tanto preparamento ».

: § 2. *Preparamento, si dice anche dell' Azione, e del Modo di preparare certa cosa affine di usarle, e conservarle. Bellin. Disc.* 1. 123. Abbisogna loro una gran varietà di manipolazioni, o di preparamenti prima che sangano introdotti nel corpo.

PREPARANTE. *Che prepara.* lat. *praeparans.* gr. παρασκευάζων.

§ 1. *Preparanti, si dicono da' Medici alcuni vasi, e renali de' fluidi nel corpo animato, che preparano la materia, che gli deo produrre.* • *Redi. Cons.* 1. 130. Può nel-lomeno avvenire la sterilità per cagione di cose forame tenuto stretto, raggrinzito, premuto *a* ingrata dalla soverchia pienezza de' rami delle arterie *e* delle vene preparanti.

§ 2. *E Preparanti, Alternati, o simili, si dicono i Medicamenti, che correggono le male qualità degli umori, per ridurgli in istato perfetto di salute.*

PREPARARE. *Apparecchiare, Rendere le cose più pronte a poter si mettere in opera.* lat. *praeparare.* gr. ["παρασκευάζειν.] *Bocc. g.* 1. *f.* 4. *Acciocchè quello, che la Reina nuova delibererà esser per domattina opportuno, si possa preparare. Petr. canz.* 45. 5. Poco innanzi le andarne A veder preparar sua sedia in cielo. *Varch. Stor.* 5. 119. Fuse d' essere un furiere mandata innanzi dal maniscalco per preparare la stanza. : *Galil. Oper. Astr.* 460. Preparisi dunque cotal prismetto, e di esso se ne ingrombi ec. tanta parte, quanta appunto è la lunghezza di un grado del nostro quadrante. •: *Salvin. Disc.* 2. 5. I tintori prima di tingere in grana i panni con altro colore gli preparano, *a* per dir così gli sottetingono.

§ 1. *Preparare, è anche term. medico; o si dice tanta de' modi d' operare della natura intorno alle parti del corpo animato, quanta d' alcune diligenze dell' arte intorno a medicamenti. Ricett. Fior.* [3.] 74. Al presente diremo, in che modo le medesime medicine si debbono secare di nuovo per prepararle, acciocchè elle si possano usare comodamente. *E* 97. Il sangue di becco si prepara in questa maniera *E appresso:* Passati quei giorni, lo scamano, preparano il sangue, come del primo s' è detto. *E appresso:* Il sangue di colombo, di tortora ec. si preparano in varii modi.

: § 2. *Preparare, in significato neutr. pass. vale Far ciò che è necessario per venire al fine che altri si propone. Segner. Mann. Dicemb.* 1. 4. La colpa è tua; perchè potendo anche tu prepararti ad essa, come fan tanti buoni servi di Dio, lasci tuttavia di ciò fare *a* per disappliccazione, *a* per dappoccaggine.

• § 3. *Prepararsi di gente,* [*d' amici, e simili,*] *vale Provvedersi di soldatesche,* [*d' amici, e simili.*] *Guicc. Stor.* ["12. 660.] Pure, movendolo *(il Duca di Ferrara)* più che altro quel riscontro del muro rotto, cominciò *a* prepararsi di gente. •: *Segn. Vit. Capp.* 20. E dubitando pure di qualche male *(il Re di Francia)* s' andava preparando d' amici in Italia.

PREPARATISSIMO. *Superl. di Preparato.* lat *paratissimus.* gr. ἑτοιμότατος. *Guicc. Stor.* 9. 144. Si trovano preparatissimo *a* far la guerra.

PREPARATIVO. *Add. Preparatorio. Fior. S. Franc.* 146. Tra le quali n' ebbe una immediata, o preparativa alla impressione delle necessarie istruzioni. *Red. Cons.* 1. 4. Terminate *queste* due purghette evacuative, o preparative, faccia passaggio all' uso dell' acque del Tettuccio.

•: § *E in forza di sost. Ciò che prepara a checchessia, Apparecchio. Car. lett. ined.* 1. 175. Aveam di già fatto de' gran preparativi contra l' uscitazione del Gran Cancelliero. *E* 182. Il mezzo era d' ottener prima una rimessa dal reverendissimo S. Angelo come per un preparatino di quella di N. S. *Red. Cons.* 1. 81. *E* per ciò, dopo che per preparativi la signora si fusse fatta *anco* due clisteri, lodarei che ec.

PREPARATO. *Add. da Preparare.* lat. *paratus.* gr. παρασκευασθείς. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 17. Secondo uomini preparati *a* nozze, aspetteremo il martirio digiuni. *Sagg. nat. esp.* 12. Preparato in questa forma lo strumento, e collocato sul suo sostegno, s' incomincia ad empiere per di sopra di neve, o di ghiaccio minutissimamente tritato.

§ *E nel significato del* § 1. *di* PREPARARE. *Ricett. Fior.* [1.] 101. E di tutti questi *(medicamenti)* alcun si tengano preparati, come l' acque sopraddette, ec. *E* 160. Agarico preparato parte mezza, ec. *Red. Esp. nat.* 30. Da questi serpenti, in così fatto guisa preparati, si facciano poi mordere, e medichino quelle morsure colle pietre.

• PREPARATORE. *Verbal. masc. Che, o Che prepara.*

PREPARATORIO. *Add. Che prepara, Atta a preparare.* lat. *praeparatorius.* gr. παρασκευαστικός. *Gal. Sist.* 371. Nell' esplicazione delle quali sangue *e* proporsi alcuni punti preparatorii per lo scioglimento della massima difficoltà.

• PREPARATRICE. *Verbal. femm. Che prepara.* lat. *praeparans.* gr. ἡ παρασκευάζουσα. *Salvin. Pros. Toc.* 1. 165. Conosciuto che quelle cose stare non potevano ec., si mettessero sulle traccie di raddurre alle cognizioni di quell' uno, cui la filosofia discopriva *si* Gentili, preparatrice *e* disponitrice alla luce dell' Evangelio.

PREPARAZIONE. ["*Azione colla quale altri prepara checchessia, o si prepara a checchessia.*] lat. *praeparatio.* gr. παρασκευή. *Cavalc. Frutt. ling.* [22.] Della debita, e necessaria preparazione dell' oramo. *E* [35.] Questa comune nelle debite preparazione della quale di sopra s' è detto. *Dant. Purg.* 6. O *è* preparazion, che nell' abisso Del tuo consiglio fai. *Ott. Com. Inf.* 16. [295.] Ultimamente la preparazione all' ottavo cerchio. *Maestruzz.* 2. 9. 2. I comandamenti delle pazienze sono piuttosto *a* preparazioni di cuore, che *a* operazione, che si fa manifestamente. *Bat.* L' uomo, ch' è in preparazione di montare *a* stato di penitenza, dee star fermo *nel* suo proposito. : *Segner. Mann. Dic.* 1. 2. Considera come queste preparazione altra è remota, altra è prossima.

§ 1. *E Preparazione, per lo Preparare, nel significato del* § 1. *Ricett. Fior.* [2.] 96. Come si facciano le preparazioni d' alcune parti degli animali ec. se n' è parlato nel principio. *E appresso:* Della preparazione del sangue del becco.

: § 2. *Preparazione, dicesi anche delle Cose preparate per far checchessia. Vit. Pitt.* 64. Così fossero vedute le preparazioni, gli ammaniamenti, i repertorii ec. che per avventura sarebbe più compatito chi mette in luce le sue fatiche da certi severi e sadisfatti censori, che non facendo mai cosa alcuna, le fatte dagli altri sempre tengono a sindacato.

• PREPENSAMENTO. *Il pensare avanti. Tratt. vert. mor. nella Tav. Barb. alla voce* PREPENSATA. Prepensamento fae cercar le cose, talento le fa fare.

•: PREPENSARE. *Pensare avanti.*

• PREPENSATO. [*Add.*] *Premeditato. Franc. Barb.* 141. 7. Quell' è ben fondato, Che tutto ha prepensato. *E* 204. 2. Tu siedi A magion prepensato. : *Ott. Com. Inf.* 17. 210. La seconda *(cosa)* si è a dimostrare, come la fenda è perceto prepensato.

• PREPONDERANTE. *Che preponderà.* lat *praeponderans.* gr. ὑπερβάλλων. *Segner. Crist. instr.* 1. 7. 9. Confido che nel mio cuore si trovi questa preziosa miniera dell' amor divino preponderante ad ogni altro.

• PREPONDERANZA. *Eccedenza nel peso. Segner. Pasqq.* ["91.] Aggiungeremo anche noi qualche maggior credito *a* questa sentenza ec., come anche un tenuissimo grano aggiunge qualche maggiore preponderanza ad una bilancia già traboccante.

¶ PREPONDERARE. *Superar di peso.* lat. *praeponderare.* gr. ὑπερβάλλειν. *Sagg. nat. esp.* 106. Venendo *a* perdere, e indebolirsi l' un de' momenti, ne venne per necessaria conseguenza, che l' altro dovesse preponderare, alternando il primo equilibrio.

• § *Figuratam. vale Avere più forza, Prevalere.* « *Salvin. Disc.* 1. 29. La salute di questo cittadino come uno preponderà alle mente di uno straniero » ?

• PREPONDERAZIONE. *Preponderanza, Prevalenza. Pap. Nat. Umid.* [32. Secondo la maggior preponderazione o dell' uno o dell' altro peso.]

¶ PREPORRE. *Porre avanti, Mettere innanzi.* lat. *praeponere.* gr. προτίθεναι, προτιμᾶν. • *Salv. Avvert.* 2. 2. 19. Opporranno oltr' a questo più maniere di favellari, nelle quali l' articolo a nome edificitato è preposto. : *Bemb. Pros.* 3. 142. Due fini hanno *e* nella seconda *e* nella terza voce di questo numero, secondo che essi prepongono, o posponguno la *N.*

: § 1. *Preporre, figuratam. vale Dar la*

Digitized by Google

preferenza, Esser in favore d'una persona, o d'una cosa piuttosto che d'un' altra. » *Bocc. nov.* 24. 1. Grandissima grazia ec. reputar mi debbo, che il nostro Re me a tante cose, come è raccontar della magnificenza, m' abbia preposto. *E nov.* 95. 7. Preporremo la quasi morta donna, ed il già rattiepidito amore per la spossata speranza e questa liberalità di messere Ansaldo ec. *Sen. ben. Varch.* 2. 18. Ma gli uomini preposero alle cose buone le necessarie ». *Vett. Colt.* 33. Mi maraviglio bene che egli preponesse questa posta all' altra. *Tass. Ger.* 1. 18. Non che il vederti agli altri in cui preporre D' anco d'ambizione gli gonfi il petto.

: § 2. *Preporre, vale anche Dare la sopriintendenza di checchessia, Far presedere checchessia.* lat. *praeficere. Segr. Fior. Art. Guerr.* 1. 28. Gl' imperatori avevano preposto sopra i militi novelli, i quali chiamavano Tirone, uno maestro ad esercitargli. *E* 1. 30. Il che non procede da oltre, che dalle permute, che facevano da luogo a luogo ogni anno quei capitani, i quali erano preposti alla cura degli eserciti. » *Car. Ea.* 6. 541. Ma me di ciò che dentro vi s' accoglie Ecatv istruire allor che ai sacri boschi Mi preposte d' Averno. »: *Bocc. Com. Dant.* 1. 216. S' ingegnò d' esser preposto ad alcuna provincia. *Serd. Stor.* 14. 547. Alla chiesa de' Pacavi abbiamo preposto Antonio Crimiosle.

PREPOSITIVO. *Add. Che si prepone. Varch. Ercol.* 163. In molte cose [*gli articoli della lingua volgare*] sono diversi dagli articoli dei Greci, così prepositivi, come suppositivi. *E* 174. Anco appresso i Greci gli articoli prepositivi si pongono per gli suppositivi. »: *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 454. Dal verbo giuocare, per seguitar questa regola, bisogna che del dittongo ne uno lettera *a* le prepositiva, o la soggiuntiva, si tolga via.

»: § *Maniera, e simile, prepositiva, vale Maniera, o simile, di dire composte di più voci che nel discorso hanno forza di preposizione.*

: PREPOSITO. *Capo, Guida. Fior. Ital.* 53. Ed ecco li figli d' Israel essendo afflitti li preposti loro andarono a Faraone.

PREPOSITURA. [*Titolo di dignità, e di Beneficio.*] *Prepositura. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 229. Me non tirarono i pastorali dei Pontefici, non le prepositure del pretorio. »: *Borgh. Vesc. Fiur.* 450. Avendo le chiese principali sotto nome di Pieve, e di Priorie, per usanzarsi di dignità, ben cercato di promuoverle in Prepositure, o almeno e' loro Priori, o Piovani procurato titolo di Proposto.

» § *Prepositura, dicesi anche il Luogo, o la Casa del proposto. Car. Lett.* O venendo io a Lucca, o di viaggio, o alla vostra Prepositura, alla quale aveva prima inteso, che eravate per venire.

»: PREPOSITURALE. *Add. Attenente a prepositura.*

»: PREPOSIZIONE. *L' azione del preporre, del mettere avanti. Galil. lett.* Mi ristrinsi a voler esperimentare quello che facesse la preposizione degli altri due (*vetri*), cioè del convesso e del concavo.

PREPOSIZIONE [*Term. de' Grammatici. Parte indeclinabile dell' orazione, che serve a manifestare la relazione che hanno tra sè nel discorso le persone, e le cose.*] lat. *praepositio.* [gr. πρόθεσις.] *Sen. Pist.* Eziandio e' sono ucesi alle congiunzioni delle sillabe, e alle proprietà delle preposizioni. : *Buommatt. Tratt.* 15. *Cap.* 1. Preposizione è una parte indeclinabile del parlare, che aggiunta ad altra parte, ha forza di variarle o nel caso, o nella significazione.

» PREPOSSENTE. *Add. Prepotente. Salvin. Iliad.* [221.] Dimmi più ancor Saturnio prepossente Vedrai ec. Struggere grande armata degli Argivi.

» PREPOSTERAMENTE. *Avverbio. A rovescio.* lat. *praepostere.* gr. ἀνεστραμμένως. *Gal. Mecch. Sol.* 98. Come chi poco importasse il registrargli preposteramente in parole, perchè in fatto si ritenessero nella vera disposizione.

» PREPOSTERO *Add. Inopportuno, Che viene fuori di luogo, e del tempo debito. Ital. Mem. Lett.* 1. 206. A noi ancora sia dato campo di parlare, e d' essere ascoltati da persone intendenti, e non soverchiamente ulcerate da prepostere passioni, ed interesse.

» § *Propostero, vale anche Che viene avanti, quando dovrebbe venir dopo. Gal. Dif. Cupr.* 204. L' uno è converso dell' altro, e le divisioni di questa linea messa dal Capra sono con ordine propostero di quello che mette io nel mio strumento ec.

PREPOSTO. *Sost.* [*Titolo di dignità capitolare nelle chiese metropolitane, cattedrali, e collegiali.*] *Proposto.* » *Mor. S. Greg.* 2. 13. Significando per lo cielo l'ordine de' preposti, e per la terra il popolo suggetto. *Burgh. Vesc. Fior.* 446. Dietro a lui [*all' arciprete*] seguiva l' Archidiacono, dopo il Primicerio, e conseguentemente il Preposto.

»: § *È anche Titolo di alcuni parrochi, in virtù del quale hanno preminenza sopra gli altri parrochi, ed è maggiore anche di quello di Piovano. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 5. Dormono i Preposti, dormono i Parrochi, dormono gli uffiziali.

¶ PREPOSTO. *Add. da Preporre.* lat. *praepositus. Guicc. Stor.* 17. 41. Talamone ec., dal capitano preposto alla guardia, fusse dato a Sanesi.

PREPOTENTE. *Add. Che può più degli altri, Superiore agli altri in potere,* [*e oggi s' usa ordinariamente in mala parte.*] lat. *praepotens.* gr. ὑπέροχος.

PREPOTENZA. *Astratto di Prepotente;* [*e oggi s' usa ordinariamente per Abuso di potere.*] lat. *praepotentia.* gr. ὑπεροχή. *Salvin. Disc.* 2. 393. Non piacque ec. questa usanza, come pregiudiciale alla loro prepotenza.

PREPUZIO. *La pelle che cuopre la punta del membro virile.* lat. *praeputium.* gr. ἀκροβυστία. *Lib. cur. malatt.* Quando lo prepuzio non cuopre la glianda. *E appresso:* Se lo prepuzio cuopre, e fascia in modo la glianda, che non voglia a scoprirsi *Mor. S. Greg.* Gli addomandò per questo conto prepuzio di Filistini, dicendo, che non aveva d' altre cose alle nozze, se non di cento prepuzi di Filistini. *S. Agost. C. D.* La circumcisione, e 'l prepuzio, cioè Giudei, e Pagani. *Red. Ossaa.* 53. Il cenale bianco, dal quale si diramano questi tre canaletti, è, per così dire, il prepuzio, che cuopre e vaste l' arnese genitale.

¶ PREROGATIVA. *Privilegio, Esenzione.* lat. *immunitas, praerogativa.* gr. προτέρημα. *Liv. Dec.* 3. Che il favor della plebe non seguitasse la prerogative militare. *Fiamm.* 1. 85. A loro più che alle donne, niuna prerogativa è conceduta. »: *Cac. lett. Tamit.* 43. Le vostre (*lettere*) mi sono state e mi saranno sempre graziosissime ec., ma quando non importa, mi protesto che non voglia esser tenuto a rispondere a tutte, perchè non ho tempo e far questo mestiero per trattenimento, e con tutti quelli che mi sono amici fu questi patti ed ho questa prerogativa da loro.

: § 1. *Prerogativa, vale anche Dote, Buona qualità.* » *G. V.* 11. 5. 12. Non meraviglia, se le grazie, o prerogative di virtude, che noi dicemmo, Iddio riguardò in voi, li quali elli vsamin ». » *Segner. Mann. Magg.* 29. 1. Tu avi parco in lodare le sue prerogative, ed in divolgarle per non accrescerti da te stesso i rivali.

: § 2. *Prerogativa, parlandosi di cose inanimate, vale Proprietà, Qualità.* » *Red. Esp. nat.* 23. D' un'altra prerogative dotavalo [*il cocco*] questo soprammentovato valentuomo ». » *Segner. Mann. Magg.* 21. 5. Udite le prerogative ammirabili d' un' acqua tanto perfetta qual è la grana, dovrei dir subito ancora tu ec. (*qui figuratam.*)

»: § 3. *Prerogativa, vale anche Prosopopea, nel significato d' Arroganza, o simili. Gal.* 28. E così vanno vantegnosi, e con sì fatta prerogativa parlano, anzi parlamentano, ponendosi e sedere pro tribunali, e pavoneggiandosi, ch' egli è uno pena mortale pure a vedergli.

» PREROGATIVAMENTE *Avverb. Per prerogative. Udin. Nis.* [*Progna.* 2. 32. 81.] Benchè Persio il nomini prerogativamente *Pensegeandi cum aene.*

PREROGAZIONE. [*Voce poco usata.*] *Prerogativa.* lat. *praerogativa.* gr. πρόσφημα. *Ott. Com. Inf.* 4. Quivi levemente imprese ciò, che vi si leggeva, e di lui, e di sua virtudi, e facondia, e origine, e prerogazione per acquistare sapienza [*La stampa pag.* 87. *legge:* pregnazione.]

» PRERUTTO. *V. L. Add. Dirupato, Discoscese, Trampate, Piena di burroni, e dirupi. Sallust. Iug.* 124. Intorno alle mura, in quali erano poste sulle stremo del prerutto, e quasi taglioto monte, la pianura fangosa, per l' acqua del verno, avea fatto padule. *Guicc. Stor.* 12. 594. Dalla sommità de' monti si scendeva per precipizi molto prerutti, e, non che oltre, spaventosissimi a guardargli, ec.

PRESA. [* *L'azione del prendere, dell'impadronirsi.*] lat. *captio, prehensio.* gr. λῆψις. *G. V.* 7. 44. 4. Bandiedar Soldano de' Saracini dopo la presa ch' avea fatte della città d' Antiocchia, e del reame d'Erminia passò con suo esercito in Turchia. : *Bern. lett.* 45. Qua ann si ha una nuova al mondo dalla presa di Malmo in poi che ha già la barba.

§ 1. *Per la Imprigionare, Presure.* lat. *captivitas.* gr. αἰχμαλωσία. *Bern. Orl.* 2. 11. 33. E delle prese loro ha gran dolore. » *Segr. Fior. Stor.* 6. 173. Niccolò ec. intesa la rotta, e la presa del figliuolo, pel dolore morì.

§ 2. *Presa, favellandosi di medicina, vale Quella quantità di esse, che si piglia in una volta. Esp. Pat. Nost.* [21.] Come il buon medico ec. dongli tal presa, n si amara. *Volg. Mes.* La presa della sua bevanda è dalla cinque alle dieci dramme. *M. Aldobr.* E la prese per volta sia dramma mezza con sugo di porcellana. *Barch.* 1. 122. Signor mia cara, se tu hai la scesa ec., Stilla un peringio d'un chiovo da carro, Non lo ber tutto, pigliane una presa. *Lasc.* [* *Bun.* 1. 196.] Le dette un bicchier pieno D' olio caldo, con senna stemperata, E d' ariaca, e terra sigillata Una presa potente.

§ 3. *Presa, si dice anche di Tutta quella quantità di preda che si piglia cacciando, accellando, o pescando.*

» § 4. *Presa, si dice anche Tutta la quantità del bottino che si fa in guerra.* lat. *spolia. Tac. Dav.* Considerava l'Italia come sua presa.

»: § 5. *Presa di tabacco, si dice Quella quantità di tabacco che si piglia in una volta col pollice ed indice della mano.*

§ 6. *Presa di gente, vale Frotta, Schiera, Parte. Franc. Sacch. rim.* 67. Per la gran moltitudine si prese, Degli uomini si fesson quattro prese.

§ 7. *Presa, per la Luogo, o Parte onde si prende, o s' acchiappa con man alcuna cosa.* [lat. *capulus.* gr. λαβή.] *Cant. Carn.* 423. Il meglio vuolv avere Sicrome ha 'l nostro, ugonale, v buona presa. Acciò con man tenere Si pasm meglio. *E* 464. Che basta sol pigliare, E tener forte: ma le prese pare Di dietro son migliori, e più sicure.

» § 8. *Per Strumento, o altro con cui si prende. Bart. Simb.* 1. 14. E proseguendo e ricordare con Nicandro la varietà de' colori (*parla degli scorpioni*), e le moltitudine delle spezie ec., e le branche, e le prese, n i fecili delle gambe ec., vien finalmente a ricontrare con questo pestilente animale, il malignio spirito.

§ 9. *Presa di terra, si dire di Quantità determinata di terreno. Pallad. Febbr.* 10. Porrai prima magliuoli di buone viti in una tavola, cioè in una presa di terra. » *Ginn.* 11. Le tavole, ovvero prese della vigna, uno a volontà del signore.

§ 10. *Dare, e Aver le prese, vale Concedere, e Ottenere, che altri delle parti fatte sia il primo a pigliare.* lat. *dare optionem.* gr. ἀρετεῖν διδόναι τινι. *Sen. Declam. P.* [133.] Osservai la legge dividendo, e dandoti le prese, e giustamente divisi. *Cirff. Calv.* 2. 42. Di ch' io li do del combatter le prese, O vinte e corpo, o battaglia campale. *Serd. Stor.* 13. 590. I padri, avute le prese,

Digitized by Google

ceriscro il luogo per abitare dove oggi si vede la chiesa della Vergine Maria dell' aiuto.

; § 11. *Presa, dicesi anche del Luogo, o Porto dove si vuol prendere lo lattando.* « *Dant. Inf.* 16. Qual soleano i campion far nudi, e unti, Avvisando lor presa, e lor vantaggio ».

; § 12. *Presa, si dice anche del Modo di venire alle prese nell' azzuffarsi, nel lottare, o nel combattere.* « *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Come è ec. gran lottatore, non colui, il quale ha tutti i colpi, e tutte le prese imparate, che sapere si possono ec., ma colui, il quale in un solo, o in due è bene diligentemente ammaestrato, ec. ».

¶ § 13. *Venire alle prese, diciamo del Pigliarsi, o Acchiapparsi per le vesti, o per alcun membro, nell' azzuffarsi, nel combattere, o nel lottare; e cotal atto è per detto Presa. Sard. Stor.* 1. 49. Impararon ec. in lottando a far varie prese, e spiccare di esse. *Ar. Fur.* 32. 49. A mezza spada vengono di botto, E per la gran superbia, che l'ha accese, Non pure innanzi, e in su giù si sotto, Ch'altro non pon, che venire alle prese.

§ 14. *E figuratam. si dice del Venire alle strette, in trattando alcuno affare, per conchiuderlo.* «; *Segner. Pred.* 20. 2. Prima però che non venghiamo in questo modo alle prese, codìo dichiarati nemici, io voglio chiedere in grazia una proposizione.

; § 15. *Venire alle prese, si dice anche del Venire a parole, dal Contendere con parole. Buon. Fior.* 2. 4. 18. A niscon passo S'ha a venire alle prese: All' entrar d'ogni porta Vedi alle contese.

« § 16. *Andare alle presa, vale Strignersi addosso all'avversario ad oggetto di pigliarlo per qualche parte; e figuratam. vale Stringere negozio, o simili.* v. ANDARE.

§ 17. *Essere, e Venire, e Trovarsi alle prese con alcuno, vale anche Avere occasione di trattarlo, e di farne prova. Bern. Orl.* 2. 4. 58. Non ci trovammo con esso alle prese, Quando passò tuo avo il re Agolante; Io gli ho provati, e ti posso accertare, Che 'l buon partito è di lasciarli stare. «; *Morg.* 12. 7. Un dì ch' egli esca fuor di Montalbano, Subito insieme saremo alle prese.

« § 18. *Presa, vale anche Appicco, Comodità di far checchessia. Tac. Dav. ann.* 3. [27] Sesto Pompeo, con questa presa di nomeare M. Lepido, lo disse da niente, onorto di fame, vergogna di casa son (il lat. has: Quod nominat S. Pompeius agitandi adversus Lepidum odii nactus.) *Borgh. Vesc. Fior.* 489. Del qual costume per esser notabile e pieno di molte sequele, si ragionerà più largo con miglior presa altrove. *E Col. Lat.* 522. Trovando questa voce Pretore nelle 12. tavole ec. pensò di avere buona presa di tassare come nomacchiono Livio. ; *Plut. Adv. Op. mar.* 1. 383. Il nimico vigilante sta sempre intorno alle tue azioni e cercando buona presa, d' ogni intorno cinge la tua vita.

§ 19. [*Onde*] *Dar presa, vale Dare occasione, o comodo di far checchessia.* lat. *occasionem praebere. Salvia. Disc.* 1. 121. Non si dee dall' uomo savio, e prudente in alcun modo procurare, e a tutta possa fuggire ogni occasione, che dia presa al calunniatore.

§ 20. *Far presa, si dice dell'Assodarsi insieme nel rosciugarsi muri, calcioni, o simili; e questo cotale assodamento è per detto Presa.* lat. *conglutinari.* gr. συγκολλᾶσθαι. *Dav. Oras.* [*gen. delib.*] 146. Questo s' adatti maestrevolmente col muro con gesso, e mattoni posti, e sogo di bucce d'olmo, o finissimo aceto, per far la presa più forte, e tenace, affinchè nè del cadere, nè del crollare ci sia mai più dubitanza. *Sard. Stor.* 2. 218. Murati con ottima calcina, acchè in breve tempo fanno tal presa, che appena di poi si possono spezzare coi picconi. *Malm.* 10. 17. Che dove per fortuna ella si ficca, Al mondo non è presa la più forte.

«; § 21. *Far presa, parlandosi di piante, vale Attaccarsi. Salvin. Annot. Bucc. Fior.* 499. La carota, fitta in buon terreno, ha ad attaccarsi, ha a far presa ed allignare.

§ 22. *Di primo preso, posto avverbialm. vale a prima fronte, A prima vista.* lat. *primo adspectu. Sen. Pist.* 100. E spesso avviene, che le cose, che di prima paiono, ragguardandole particolarmente, non rendono tanto frutto, quanto l' uomo n' aspettava.

« § 23. *Presa, chiamosi da' Magoani, Fabbri, e simili, Quel pezzo di ferro, che s'attacca al manello per poterlo stirare, e battere.*

« § 24. *Preso dell'oceano, term. degli Idraulici. Il luogo d'onde si deriva l'acqua d'un fiume, o torrente, mediante un inciso, o un canale.* ['*Grand. Bolon. var.* 2. 265.] Questa presa dell'acqua del secondo mulino è dopo la conduzione di un altro canto.

« PRESACCHIO. *Termine de' Contadini. Quel legno posto a traverso il manico della vanga, dove appoggia e calca col piede il bifolco, per profondarla bene nel terreno. Red. Voc. Ar.*

PRESAGIO. *Indovinamento, Segno di cosa futura.* lat. *praesagium.* gr. προμάντευμα. *Petr. cap.* 1. Che da' primi anni Tal presagio di te tua vista dava. *Fir. As.* 46. Pucci annunziare quello, che si aveva a fare sulla sommità dell'aria per divino presagio. ; *Segr. Fior. Cap. Ingrat.* Primo presagio al suo lieto destino.

PRESAGIRE. *Far presagio, Dar presagio.* lat. *praesagire.* gr. προμαντεύεσθαι. *Lib. cur. malatt.* Per tanti chiari segni si può facilmente presagire l'avento del male. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 11. Nè, all' arrivare nella Giudea, s' incontrano le sassate, come ci presagiscono alcuni, i quali ci vogliono fare anteporre la salute corporale di noi alla spirituale del nostro prossimo.

PRESAGO. *Indovino, Che sa,* [*o prevede*] *il futuro.* lat. *praesagus.* gr. προμάντις. *Dant. Par.* 12. E fanno qui la gente esser presaga. *Petr. son.* 21. S' aiuta son qualgiù del ben presaghe. *Ar. Fur.* 42. 10. [E all' arrivar del savalier d'Agolante,] Presago del suo mal, parve sonquiso. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 4. Gli esce incontra, presago di tale arrivo, a lasciarsi prendere. *Cor. Eu.* 7. 408. Or se del vero Punto è 'l mio cor presago, egli è quel desso, Cred' io, che 'l fato accenna, e'l credo, e 'l bramo.

PRESAME. *Quello materia che si mette nel lotto per rappigliarlo, e poi farne cacio, o sia fior di cardo, o sia gaglio, o altro.* lat. *coagulum.* gr. πυτία. *Pallad.* [*Magg.* 9.] Di questo mese facciamo il cacio di sincero e puro latte col presame dell'agnello, o del cavretto. *Cr.* 2. 72. 1. Rappiglieremo il cacio di puro latte con presame dell'agnello o del capretto di latte, o rollo pellicina, che suole essere accostata loro o' lor ventricini, o co' fiori del cardo salvatico, o col lattificio del fico.

§ *Per metaf. Albert. cap.* 2. La fede è all' amico presame d' amistade, e la speranza è fermamento d' essa. *E appresso:* Lo convito è presame d' amistade tra li buoni, ma intra li rei è discordia, e lite. *E appresso:* Avvegnachè lo convito sia presame d' amistade, non è da farlo spesso per molte ragioni.

« PRESANTIFICATO. *Term. degli Ecclesiastici. Aggiunto di sacrifizio che si celebra il Venerdì santo.*

« PRESAPERE. *Sapere innanzi.* «; *Belc. Prat. Spir. cap.* 87. Conobbero i padri ec. che il solitario avea presaputo il dì della sua morte. *E cap.* 22. Il frate Tolleleo presenpe la sua morte.

« PRESAPUTO. *Add. da Presapere. Salvia. Opp. Cacc.* 134. E tu, Dea reverenda, della cacciagione Comandatrice, di' ec. Affinchè, presaputo della tua Opra tutti i precetti, nerida fiere, ec.

« PRESBITA. *Termine didascalica. Colui che le vicine cose vede confusamente, e le lontane distintamente.*

« PRESBITERALE. *Add. Voce dell'uso. Di prete, Spettante al presbiterato.*

¶ PRESBITERATO. *Uno degli ordini sacri, per cui si conferisce il sacerdozio.* lat. *presbyteratus.* gr. πρεσβυτέριον.

« § *Presbiterato, dicesi anche del Secondo de' tre ordini, in che sono divisi i cardinali. e Tes. Br.* 3. 3. Dentro alla città di Roma si sono 42 chiese cardinalizie, delle quali v' ha 22 presbiterali, cioè che hanno il Cardinal prete, e diaconati 12 ».

PRESBITERIO. *V. L. Luogo nella chiesa destinato per li preti, di cui vedi più particolarmente il Du-Fresne.* lat. *presbyterium.* ; *Ces. Descr.* 11. Non piccolo impedimento a ben incarnar questo disegno fo la interiore struttura del tempio, nella parte del presbitero, e del coro. *E* 12. Ora il detto imbasamento si alto avea tutto il presbiterio. «; *E lett.* 2. 388. Predicai ieri (*domenica*) nella nostra Chiesa ad una stretta di popolo, e 'l presbiterio era pieno zeppo di preti.

« PRESCEGLIERE. *Trascegliere. Cecch. Disc.* 1. 172. Queste dunque purissima e scientifica botanica prescelse il Michali per suo principale studio. «; *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 112. Io quest' altra maniera letterale e testuale che ho sopra tutte l' altre prescelta per la fedeltà e per l' arrendevolità, in un certo modo, e cedevolezza di nostra lingua, si dà nello scoglio della oscurità.

« PRESCELTO. *Add. da Prescegliere. Bottar. lez. Decam.* 2. 189. La divina bontà ec. qualche scintilla di luce conservare accesa nelle menti di alcuni pochi prescelti da essa con ispecial grazia.

PRESCIA. *Fretta.* lat. *festinatio.* gr. ἱπτιξις. *Fir. As.* 185. Uo di loro ci disse: e dove sete voi avviati con tanta prescia or ch'egli è di notte? «; *Cas. lett. Gualt.* 121. E perchè scrivo in molta prescia, prego Dio d'essere inteso.

PRESCIENTE. *Add. Che ha prescienza.* lat. *praescius.* gr. προειδώς. *Fr. Giord. Pred. R.* Voles farci credere presciente di qual fatto. ; *Salvin. Euclid. lib.* 6. E, o tu, vate sentissima, Dall' avvenire presciente.

PRESCIENZA, [*e all' ant.* PRESCIENZIA. *Termine de' Teologi.*] *Notizia del futuro,* [*e non si dice che parlando di Dio.*] lat. *praescientia.* gr. προεγνωσις. *Bat. Par.* 20. 5. Predestinazione è quando Dio prevede, che alcuno sia salvato, che non può essere, che non sia, ec.; e prescienza è quando Dio prevede, che debba esser perduto. *Mor. S. Greg.* Spesse volte addivenne, che come per l' occulta prescienza di Dio all' uomo iniquo non siano predestinati molti giorni della sua vita, ec. *G. V.* 10. 41. 3. La influenza delle stelle non costringano necessitade, nè possono essere contra al libero arbitrio dell' animo dell' uomo, maggiormente alla prescienza di Dio, che tutto guida, e governa, e dispone ella sua volontà. *E* 11. 2. 9. Alla nostra fragile natura non è possibile d' antivedere l'abuso, ed eterno consiglio del predestino, e prescienza dell' Altissimo. *Boes. Varch.* 5. 2. Già non sarà dell' avvenire prescienza nessuna ferma, ma piuttosto opponione, e credenza incerta. *E appresso:* Antorachè la prescienza, cioè il sapere di Dio le cose innanzi, non pata, che faccia, che le cose future debbano avvenire necessariamente. « *Bat. Par.* 20. 6. L' autore parla qui de' salvati, però dice predestinazione, e non prescienza. *Pass.* 202. Alcuna volta alcuna sapienza, alcuna volta prescienza ec., e alcuna volta providenza.

PRESCINDERE. *Fare eccettuazione,* [*Eccettuare, Lasciar da parte, Omettere.*] lat. *omittere.* gr. παραλείπειν. *Segner. Manna. Marz.* 24. 4. Questi ha il contrassegno più certo, che, prescindendo da espressa revelazione, si possa avere d' esser Figliuolo d' Iddio. « *E Pred.* 2. 9. Prescinde il prudentissimo vecchio da tutti voi, e facendo una proposizione, in genere, per non offendere alcuno in particolare, stabilisce così. ; *E* 20. 2. Tutti furono d' intelletto acutissimo, e, prescindendo dal punto ancor controverso, furono versatissimi, in qualunque altra sorta di scienze ec. *E Sett. Princ. Illus.* 7. 3. Questi sempre confondono il senso che prescinde, con quel che nega.

PRESCITO. *Saputo avanti.* lat. *praescitus.* gr. προγνωστος. *Boes. Varch.* 2. 3. Non ci sforzassimo di dimostrare l' avvenimento delle cose prescite, cioè saputo innanzi.

§ *Prescito, si dice anche per Donnato:* [*ed in questo senso si usa per lo più in for-*

Digitized by Google

ca di sust.] *Segner. Mana. Marz.* 18. 2. Questo è tra' maggiori indenti d' appartenere al numero infelicissimo de' prescit. •: *Morg.* 25. 39. Era Gan traditor di sua natura, Prescito più che Giuda Scariotto.

PRESCIUTTO. *Prosciutto.* lat. *petasa, perna.* gr. πετασσός, πέρνα. *Tav. Rit.* Nel quale non fu altra vivanda, arrosto, prosciutto, e formaggio, e torte molto insalate. *Ar. Fur.* 43. 196. Orlando un suo mandò sul legno, e trarne Fece pane, e buon vin, cacio, e prosciutti.

• PRESCRITTIBILE. *Add. Termine de' Legisti. Che soggiace a prescrizione.*

PRESCRITTIVO. *Add. Atto a prescrivere.*

; PRESCRITTO. *Sust. Precetto, Legge, Prescrizione.* lat. *praescriptum.* gr. ἐπίνοια. *Car. lett.* 1. 30. Quanto a' cori, vedrete che ho trapassato un poco il prescritto vostro. • *Ar. Fur.* 42. 1. Qual duro freno, o qual ferrigno nodo, Qual s' esser può, catena di diamante Farà che l' ira servi ordine e modo, Che non trascorra oltra al prescritto innante? *Segner. Mana. Ag.* 17. 1. E di poi fa che non si viva a piacere, ma secondo il prescritto, che Dio n' ha dato, ad ire direttamente per quella strada, che porta al cielo. *E Settembr.* 5. 3. Questi ripari sono quei prescritti speciali, che ti circondano secondo lo stato tuo, le tue regole ec.

PRESCRITTO. *Add. da Prescrivere.* lat. *praescriptus, statutus. Petr. son.* 96. Che 'l tempo ancora Non era giunto al mio viver prescritto *(cioè limitato.)* *E* 220. Quanto è il poter d' una prescritta usanza! *(cioè ordinata, stabilita, invecchiata.)* *Boez. Varch.* 2. 5. Che Teti ingorda con prescritto fine Freni l' onde marine *(cioè ordinato per legge immutabile.)* *Ott. Com. Inf.* 9. [140.] Sì delle figliuole di Foreo, sì di Teseo, e degli altri nelle favole prescritte nominati *(qui vale scritte di sopra, o prima.)* ; *Tass. Amint.* 1. 1. Io qui trapasso il tempo ragionando, Nè mi sovviene ch' oggi è 'l dì prescritto, Ch'andar si deve alla caccia ordinata Nell' eliceto. •: *Red. Cons.* 1. 55. Non hanno mai voluto cedere a' medicamenti da uomini valentissimi e prudentissimi prescritti.

PRESCRIVERE. *Acquistar dominio per prescrizione. Ott. Com. Par.* 21. [480.] Prescrivere non è altro, che aver prima ragione per quantità di tempo; siccome diciamo d'uno che ha tenuto una possessione e hanna fede venti anni, quegli ha prescritto cotal possessione, che nulla li vae opposto, o domandato mente. *Varch. Ercol.* 334. E se dicessero d' averla prescritta, *a* usucatta colla lunghezza del tempo, cioè fattola loro col possederla lungamente, che direste? ; *Segner. Pred. Pel. Ap.* 8. 2. Convenne dunque che eglino, col negar ogni volta i frutti con tanto di sfacciataggine ec., aspirassero tra se stessi a volere a poco a poco prescrivere, di maniera che un giorno non si avesse a dubitar più che la vigna non fosse loro.

§ 1. *Per Limitare, e Rinchiudere in un certo termine.* lat. *praescribere.* gr. παριορίζειν. *Dant. Par.* 21. Sì mi prescrisser le parole sue, Ch' io lasciai la quistione, e mi ritrassi *h* dimandarla umilmente chi fue. *E* 24. Se per grazia di Dio questi prelibe Di qual che cade della vostra mensa, Anzichè 'l militar gli sia prescritto. *Petr. son.* 20. Se l'onorata fronde, che preserve L' ira del ciel, quando 'l gran Giove tuona. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Untuoso, e grasso vivere Regni eterni suol prescriverne.

§ 2. *Prescrivere, vale anche Ordinare, Statuire, Stabilire precisamente quello che si vuole che sia fatto.*

• PRESCRIVIMENTO. *Ordinazione. Segner. Miscr.* [151. I meritati non potesse farsi se non] secondo il prescrivimento già datone dalla legge. ; *Bellin. Disc.* 3. 12. Dovrà egli bentì d' un abisso di confusione e di tenebre, un universo d'ordinazioni e di leggi, ogni volta che tu con le scienze tue secondo il suo prescrivimento e governo l'artifizi e manipoli.

PRESCRIZIONE. *Termine legale. Ragione acquistata per trascorso di tempo. Il prescrivere.* lat. *praescriptio.* gr. παραγραφή. *Cavale. Discipl. Spir.* [188.] L'uomo, il quale è nella podestà del diavolo, dee molto temere, che non gli prenda privilegio di prescrizione addosso in guisa, che poi, volendo, non gli possa uscir delle branche. *Rim. ant. M. Onest.* 137. Ma del servir prescrizione, e carte Tu (ben', ec. *Varch. Ercol.* 338. Che producessero testimonianze fedeli ec. d'averla posseduta pacificamente senza essere stata interrotta la prescrizione.

§ *Per Ordinazione. Red. Cons.* 2. 21. Vedo, che camminano con tanta piacevolezza, e con tanta destrezza, e con tanta dottrina nella prescrizione de medicamenti.

• PRESEDENTE. *Che presiede. Bocc.* [*Com. Dant.* 1. 345. È addivenuto all'autore d' essere stato con alcuna parole spaventato de' diavoli presedenti e' cerchi. *(La stampa del* 1831. *vol.* 2. *pag.* 91. *ha:* presidenti.)]

PRESEDERE. *Aver maggioranza, autorità, governo, o presidenza.* lat. *praesse, praesidere.* gr. προεστάναι. *Segner. Mass. Febbr.* 8. 4. Senzachè chi presiede sia più bastevole a farvi riparo alcuno. *E Giugn.* 9. 3. *h* lui sta il presedere. ; *E Pred. Pal. Ap.* 8. 1. Vogliono i più di loro rappresentarla nel personaggio maestoso di chi presiede.

• PRESEGGENZA. *Lo stesso che Presidenza. Salvin. Iliad.* [330.] Glauco, perchè noi due principalmente Siamo onorati in preseggenza, e 'n varni ec.

• PRESELLA. *Term. de' Magnani. Pezzo di ferro, o d' acciaio con bocca ora smussa, ora a taglio, che serve a far ripresse, o ribadire il ferro ne' luoghi dove il martello non può operare.*

PRESENTAGIONE. [*V. A.*] *Il presentare.* lat. *traditio.* gr. παράδοσις. •: *Stat. Calim.* 31. Giurino di reggere e mantenere tutti i mercatanti ec. dal detto di infino al dì della presentagione dell'altra carta ec.

§ *Nel numero del più denota un Luogo pubblico, dove si presentano scritture d'atti pubblici, detto dal presentarle, cioè darle a volere, che son deputati a riceverle. Bocc. nov.* 14. 12. E che questo ch'io dico sia vero, ve ne può far chiaro l'ufiziale del signore il quale sta alle presentagioni, ed il suo libro.

; PRESENTANEAMENTE. *Avverb. In modo presentaneo. Ricell. Tim.* 8. 8. 22. Quello, che il gusto detta loro *(agli uomini)* presentaneamente può più che il timor lontano di quel che loro può avvenire di danno.

¶ PRESENTANEO. *Add. Che opera di presente, Subito.* lat. *praesens, praesentaneus.* gr. παραστατικός. *Red. Oss. an.* 107. Come dunque si ha a credere, che l'aloè sia quel potentissimo, prematuro ammazzatore de' lombrichi, come lo celebrano gli scrittori? *Viv. Disc. Arn.* 81. Nondimeno han voluto sempre arrischiar la spesa maggiore per un rimedio da lor creduto prematuro.

; § *Presentaneo, vale anche Che viene in un subito, di presente.* • *Red. Cons.* 2. 15. Io spererei ec. che fosse per nascerne un grande, e presentaneo giovamento. •: *Gal. Opl.* 6. 71. Ha provvisto i suoi sconsolati vassalli di un presentaneo conforto.

• PRESENTANTE. *Add. usato anche in forza di sust. Chi presenta checchessia. Gelil. Lett. vol.* 3. *pag.* 150. Come presago ec. che a V. S. dovesse in gran parte esser delegato il giudicare sopra la mia proposizione, vedendo che quando essa ne fosse stato il presentante, poteva diminuirsi il credito, ec.

PRESENTARE. *Far donativo di cose mobili.* lat. *donare.* gr. χαρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 10. 24. Portò certi falconi pellegrini al Soldano, e presentolgliele. *E nov.* 72. 3. Per potere più aver la domestichezza di monna Belcolore, *a* otta a otta la presentava. *Franc. Sacch. rim.* 55. Che chi non ha che dare, O presentare, Non è udito. *Cron. Morell.* 209. Se è nel tuo gonfalone chi ti possa aitare, e metterti innanzi, accostati a esso ec., tanta troppo tuo danno prematuro, sagliono, ec. ; *Stor. Eur.* 1. 3. Sotto colore di presentare Zante da Marote Pollacco ec., considerasse bene il paese con quello più diligenza che si poteva. *Car. lett.* 2. 180. Dico questo, perchè col farmi presentare, m'è parso che procediate meco per altra via.

• § 1. *E col terzo caso. Vit. SS. Pad.* 2. 94. Vedendo lo prete dell'eremo di Scitì la sua condizione, cioè ch'era molto dilicato, a una vita deliziosa, erano discrete, e presentavagli (*a regolavalo*), e facevagli fare migliore vita. *E* 404. Disperando di poter venire a suo intendimento per modi comuni e usati di farle parlare, e presentare, andonsene ad un Giudeo malifico, e ec.

• § 2. *E usato assolutamente. Dec. Camb.* 99. Quando occorre aprire pubbliche per onorare un'entrata di un principe, presentare, o altro, il console le fa, distribuendole a' suoi, e proporzione di lor faccende.

• § 3. *E detto anche di Dono mandato a persona lontana. Coll. Ab. Isaac, Notta.* 40. Un uomo gli presentò per un garzone due sporte di vivande, e mandoglisi raccomandando *(cioè gli mandò in dono.)*

§ 4. *Presentare, per Porgere, Dare.* lat. *porrigere.* gr. παρέχειν. *Bocc. nov.* 14. 14. Costui, che di cassa non si ricordava, par la prese, presentandoglielo in buona femmina. *Red. lett.* 2. 19. In in nome suo a suo tempo ne presenterò la lettera. *E* 59. Ho presentata in propria mano la vostra lettera al sig. Domenico Magni.

§ 5. *Presentare, per Condurre alla presenza, Consegnare, Rassegnare.* lat. *reddere.* gr. ἀποδίδοναι. *Bocc. nov.* 17. 62. A loro mi raccomandò, e pregogli, che in Cipri a mio padre mi dovessero presentare. *E nov.* 18. 45. Guichetto adunque col Conte, e con Perotto appresso, venne davanti al Re, ed offerse di presentargli il Conte, e i figliuoli. *Dittam.* 1. 22. [Poi ch'egli *(Curio)* ebbe Puro in fuga messo,] Me 'l presentò armato d'un castello.

; § 6. *Presentare alcuno a un benefizio. T. de' Canonisti, dicesi il Nominare che fa il patrono suo, affinchè gli sia conferito il benefizio. Istr. Conc.* 86. Si deputino dai medesimi adunati i soliti procuratori a presentar l'eletto e vinto davanti all'ordinario in nome del popolo padrone. •: *Dat. Lepid.* 74. Doveva ordinarsi per essere stato presentato a una chiesa. *v.* DARE BENEFICIO, §.

•: § 7. *Presentare, per Figurare, Significare, Rappresentare. Med. Vit. Crist.* 115 Venne la domenica mattina per tempo, la quale noi presentiamo lo dì dell'ulivo, ed apparecchiossi l'andata in Ierusalem ec. *(cioè, la quale domenica noi Cristiani figuriamo nel dì dell'ulivo.)*

§ 8. *Presentare, per Accostare.* lat. *admovere. Sagg. nat. esp.* 84. Avendo prima accomodato in esso vaso un leggierissimo doppiello di carta, o di paglia in lungo, che torni comodo il presentargli l'ambra dopo di averla strofinata, e riscaldata. *E* 86. Allora recatasi l'ambra in sulle dita, e stropicciata forte sul panno, si presenti alla carta, o alla paglia sovpra.

; § 9. *Presentar la battaglia al nemico, vale Ordinare le schiere per forma, che il nemico, volendo, possa venire alle mani. Guicc. Stor.* 2. 84. Orleans, accostatosi con le sue genti alle mura di Vigevene, presentò la battaglia agl' nimici. *Segner. Cristt. instr.* 3. 24 15. Un capitano famoso, interrogato, perchè dopo aver conchiuso di presentar la battaglia al nemico, stesse tuttavia pensosissimo a darne il segno, rispose avvedutamente.

¶ § 10. *Presentare, neutr. pass. per Condursi alla presenza, Rappresentarsi, Comparire.* lat. *se offerre.* gr. παριστάναι. *Bocc. nov.* 8. 5. Per pentenza dandogli, che egli ogni mattina dovesse udire una messa in santa Croce, ed all' ora del mangiare avanti a lui presentarsi.

; § 11. *Parlandosi di cose, vale Offrirsi alla vista, Rendersi visibile.* • *Gaid. G.* 36 La faccia de' muri di questo Ilion, la quale si presentava allo sguardo degli uomini ».

; § 12. *Figurataci.* • *Rim. ant. M. Cin.*

Digitized by Google

32. [Qualora il mio pentier fra me si rende, E chiama innanzi a sè gli miei desiri,] Presentan pien tutti di martiri, ec. *Lor. Med. rim.* 46. [Durerà questa nova maraviglia fintin che al lume de' begli occhi appare,] E si presenti alla gelate ciglia ec. ».

•: § 15. *Presentarsi ad uno per servitore, o simile, vale Offerirglisi, Dedicargli si come tale. Car. lett.* 2. 38. Venga ora a implorarla che si voglia degnare di consentire all'intero compimento di questo mio desiderio, riconoscendomi per quel devoto servitore ch'io me le son già presentato. *E* 85. E con questo sermone m'ne le presento per quel servitore e suddita che le sono.

• § 14. *Presentarsi in un luogo, Presentarsi a una fortezza, o simile, vale Condursi in un luogo, Andare sotto una fortezza, o simile. Segr. Fior. Stor.* 5. 25. Deliberarono espugnar Bagno, e con tutte le forze n'o presentarono. *E* 272. I Fiorentini si presentarono nel contado di Volterra.

: § 15. *Presentarsi allo battaglia, vale andare incontra alle schiere nemiche. Guicc. Stor.* 2. 22. L'avanguardia Francese ec. si presentava alla battaglia con tanto impeto, che impaurriti gli Italiani ec. si disordinarono quasi per loro medesimi.

: § 16. *Presentarsi alla vente, o simile, si dice di Tutto ciò che viene in mente, che occorre al pensiero. Guicc. Stor.* 1. 18. Presentandosegli maggiore senza comparazione la paura che la speranza, cominciò di non essere altro rimedio a tanti pericoli, che ec. *E* 2. 74. Cominciò a presentarsegli innanzi agli occhi il secondo timore molto più potente, e molto più giusto che il primo.

: § 17. *Presentare, figuratam dicesi anche delle Opportunità, degli Affari ec. che sopravvengono. Guicc. Stor.* 1. 2. Nè se gli presentando per niuna opportunità di dare per altra sua principal all'intento suo, faceva instanza di ottenere per moglie ec. una delle figliuole naturali d'Alfonso.

• PRESENTARIO. *Add. V. L. ed A.* lat. *praesentarius, qui sit tatus simul. Boes.* 145. Imperciò adunque, che ogni giudicio, secondo la sua natura, le cose che gli son soggette comprende, e a Dio è sempre eterno, e presentario stato, ec.

PRESENTATO. *Add. da Presentare. Bocc. nov.* 4. 6. E presentatagli quello *(chiave)* ec., con un buon salto disse: ec. *(cioè* portagli *) Franc. Sacch. nov.* 152. Pensando d'aver danari per lo presentato dono *(cioè* dato, offerto) *M. V.* 3. 84. Presentato dal comune confetti, e cera, e biada abbondantemente *(cioè* donato, regalato.) *Galat.* 81. Il presentare alcuna cosa del piattello che si ha donata, non credo, che stia bene, se non fosse molto maggiore di grado colui, che presenta, sicchè il presentato ne riceva onore *(qui in forza di sust., e vale La persona a chi si regala.)*

: § *Presentato, in forza di sust. Termine de' Canonisti. Colui che è stato nominato dal patrono, affinchè gli sia conferito il benefizio. Instr. Canc.* 87. Alle volte avviene che per cagione delle suddette vacanze de' benefizi semplici, o Curati, nasce litigio, o infra i preten compadroni, o intra gli eletti stessi, o presentati.

PRESENTATORE [*Verbal. masc. Chi, o Che presenta.* lat. *tradens.* gr. ὁ παραδιδοὺς. *Bocc. Fior.* 4. 2. 2. E quando in atmi Toccato il podestà, presentatore Gli mirò della lettere. *Car. lett.* 1. 4. Presentator di questa sarà messer Mattio Fanzeri fiorentino. *Dav. Mon.* 114. Obbligate e rendere al presentatore tanta moneta vera.

PRESENTAZIONE. *L'azione del presentare.* lat. *traditio.* gr. παράδοσις. *Stat. Merc.* Dal dì della presentazion fatta delle lettere.

: § *Presentazione, dicesi anche dell'Azione del presentare alcuno a un benefizio. Instr. Canc.* 87. Dentro al termine de' quattro mesi, possa esserne fatta la presentazione davanti all'ordinario.

PRESENTE. *Sust. La cosa che si presente.* lat. *munus, donum.* gr. δῶρον. *Bat.* Il presente è 'l donare una cosa, ed è segno d'amorevole. *Bocc. nov.* 21. 26. E perciò l'ottime grazie, le quali render gli debbo giammai di così gran presente, da mia parte gli renderai. *Ott. Com. Purg.* 20. [363] Quegli accettò la profferta, e ricevette l'ottimo presente, di che in bere nel viaggio morie. *Dant. Par.* 7. Le mie parole Di gran sentenza ti fieno presente. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 3. Samuello ridusse tutta la sua giustizia a due capi: al non aver lui stato accettator di persone, ec., e al non essere stato accettator di presente.

§ *Cadere il presente sull'uscio. o.* USCIO. *Cecch. Servig.* 4. 10. Ti'n so dir, che si cade il presente Sull'uscio.

¶ PRESENTE. *Add.* '*Che è nello stesso luogo dove si parla; ed in questo senso è opposto ad Assente.* lat. *praesens.* gr. παρών. *Bocc. Introd.* 23. Di consumare quelli, ch'erano presenti, si sforzavano con ogni ingegno. *E nov.* 37. 2. Volle, lei presente, vedere il morto corpo. *Petr. son.* 87. Che i raggi, ov'io mi struggo, erano presenti.

¶ § 1. [*La presente opera, o simile, vale L'opera, o simile, che altri sta facendo, che altri sta compilando, o intorno alla quale altri parla, e scrive.*] lat. *hic, haec, hoc.* gr. οὗτος, αὕτη, τοῦτο. *Bocc. Introd.* 1. Comincio, che la presente opera al vostro indicio avrà grave, e noioso principio. *Dant. Par.* 6. E dentro alla presente margherita Luce la luce di Romeo, di cui Fu l'opera grande, e bella mal gradita. : *Bocc. Com. Dant.* 1. 344. Comincia la seconda parte del presente conto. *Segner. Divot. Venerd.* Dichiarazione della presente operetta.

: § 2. *In presente, detto assolutam. in forza di sust., vale Lo lettere che si scrive. o Cas. lett.* 24. Di che le supplico ancor io colla presente quanto posso ». • *Molm.* Scrive un viglietto Ad un compagno suo sappo bandito Dicendo che vedete la presente ec. Di notte tempo mena la sua gente.

§ 3. '*Presente, vale anche Che è nello stesso tempo nel quale si parla; ed in questo senso è opposto a Passato, o a Futuro. Dant. Purg.* 16. Però se 'l mondo presente vi svia, In voi è la cagione *(cioè* i costumi, che corrono nella presente età.) *E* 31. Piangendo dissi le presenti cose Col falso lor piacer volser miei passi Tosto che il vostro viso si nascose. : *E Par.* 9. E ciò non pensa la turba presente, Che Tagliamento ed Adige rinchiude. *Pros. Fior. Boccb. lett.* 4. 4. 225. Non distinguendo l'una dell'età presente da quella degli avoli, o de' bisavoli. *Car. lett.* 2. 174. A' quali mi son risoluto di dare apporto di presente, per poter rimediare a' mie presenti bisogni. •: *Guicc. Stor.* 11. 552. Questa essere quella medesima Novara, nella quale era stato fatto prigione Ludovico Sforza, padre del Duca presente.

: § 4. *Presente, in forza di sust. vale Tempo presente; ed è puro opposto a Passato, o a Futuro. o Petr. canz.* 22. 5. Del presente mi godo, e meglio aspetto ». • *Salv. Avvert.* 1. 2. 3. Generano le voci propaie, e i proprii modi del dire *es.* la brevità, il colore la cosa al presente, il metterlo dinanzi agli occhi ec.

•: § 5. *Presente, vale anche Propizio. Ovid. Simiat.* 2. 237. O Muse, presenti Destate de' poeti, manifestate ora ».

: § 6. *Per parola di presente, maniera usata dai Canonisti, allorchè due persone dichiarano, che si uniscono attualmente in qualità di marito e moglie; ed è opposto a Per parola di futuro. Segner. Parr. sestr.* 23. 2. Dovete ec. informarvi del loro stato, per esser certo che ciascun di loro sia libero da qualunque altro vincolo vincolante, e non sia legato per parola nè di presente, nè di futuro.

: § 7. *Presente, in forza di sust. e nel numero del più, vale gli Uomini che vivono al presente. Bocc. Vit. Dant.* 222. Firenze ec. secondo che le antiche storie e la comune opinione de' presenti pare che vogliono, ebbe nome da' Romani.

• § 8. *Presente, vale anche Quel tempo del quale si parla. G. V. lib.* 7. *cap.* 42. Appresso loro, dal presente mese di Settembre fu eletto papa maestro Piero spagnuolo cardinale. *E poco dopo:* E nel presente anno fu grandissimo caro di tutte vettovaglie *(che certo non era al tempo in cui scriveva il Villani.) E cap.* 71. Lo re Carlo ec. si venne di Puglia in Toscana, e il presente mese d'Agosto *(vale a dire* 80 *anni prima della Storia del Villani)* con sua Baronia entrò in Firenze.

§ 2. [*Presente, vale anche Che opera di presente; e dicesi di medicine, o simile.*] *Varch. Ercol.* 146. La terzana che noi chiamiamo ultrica, la quale è sì presente, e potente antidoto, non è ella composta di serpi?

•§ 10. [*Presente,*] *è anche termine grammaticale, [e dicesi al Primo tempo di ciascun modo d'un verbo, ed è quel tempo che esprime una azione che si fa attualmente; e si adopera o qualche volta anche la forza di add.] Salv. Avvert.* 1. 3. Non si tronca voce di verbo, la qual troncata resti finita in r, fuorchè nel numero dell'uno la prima e la seconda del presente del primo modo nel verbo *pare e appare.* : *Buommatt. Tratt.* 12. 10. Il tempo naturalmente si considera o passato, o presente, o non ancora stato. *E appresso:* E tutto quel che si ha o si pensa, cioè che già cominciato a farsi, o pensarsi, o ancora di fare, o pensare non si sia cessato, si dice presente.

: § 11. *Al presente, o In presente, posti avverbialm. valgono Presentemente. v.* AL PRESENTE, o IN PRESENTE.

: § 12. *Al presente, vale anche Immediatamente. v.* AL PRESENTE, §.

§ 13. *Di presente, posto avverbialm. v.* DI PRESENTE.

• § 14. *Per al presente, posto avverbialm. vale Presentemente. v.* PER AL PRESENTE.

§ 15. [*Presente, si usa anche] in forza di preposizione [col secondo e terzo caso, e] vale Alla presenza, In presenza.* lat. *coram.* gr. ἐμπροσθεν. *Bocc. nov.* 34. 13. E chiamato il Gerbino, percosse agli occhi suoi, lo gradante mercè, ed aiuto, svenarono. *E nov.* 71. *tit.* Guilfardo prende da Guasparruolo denari in prestanza ec., e presente di lei a Guasparruolo dice che a lei gli diede.

§ 16. *In forza d'avverbio, per Presentemente, Di presente.* lat. *in praesentia.* gr. νῦν. *Franc. Barb.* 214. 17. Le corde rette e costi son presente. • *Vit. S. Gir.* 37. E subito vedendolo molti che v'erano presente, discese fuoco di cielo. *E* 76. Essendovi presente molti di quella maledetta setta. •: *Dant. Par.* 17. E dissi cose incredibili a quei, che fien presenti.

PRESENTEMENTE. *Avverb. In questo punto, Ora, Al presente.* lat. *in praesentia. Lib. Amor.* [*G. Torn.*] Le quali, perchè son costretto, mi convien presentemente esortare. *Red. Esp. nat.* 96. La prima spesie, che ha sapor di ginepro, fu portata in questa Corte dal sig. don Francesco Ursa, presentemente inviato dalla nuova Spagna. *E Cons.* 2. 12. Quale sono ora le malattie, che presentemente sono le più risentite nell'affendere questo signore?

§ 1. *Talora vale In presenza, In persona.* lat. *coram.* gr. ἐμπροσθεν. *Mor. S. Greg.* Per cagion della sua vita, vide presentemente l'avvenimento del nostro Redentore.

§ 2. *Talora vale Di presente, Di subito, Immantinente.* lat. *statim, illico.* gr. αὐθίς, αὐτίκα. *G. V.* 5. 75. 6. Ma per lo popolo superbo, e tracotato si vinse il piggiore, che le detta cose presentemente, e senza nullo indugio andasse a si procedesse. *E* 7. 36. 4. In quel luogo passentemente diede sentenza de' modi, patti, e condizioni, che si dovessero osservare tra l'una parte e l'altra.

PRESENTIMENTO. *Il presentire.* lat. *praeconatio. Salvin. Disc.* 2. 252. Quan abbiamo ne naturale presentimento di non dovere finire insieme col corpo.

•: PRESENTINO. *Dim. di Presente; Regaluzzo.* lat. *munusculum. Cecch. Lez. M. Bartolm.* 22. Per cavarne le mance e' presentini.

PRESENTIRE. *Avere alcuna notizia, o sentore d'una cosa avanti ch'ella segua.* lat. *praesentire, praesentiscere.* gr. προαισθανεσθαι. *M. V.* 10. 67. Avendo presentito, che la setta, che voleva i Sapienti ec., la mal-

Digitized by Google

te vi doveno mettere gente d' arme. *E* 11. 46. La Pisani, o che avessono presentito il fatto, o che per buona guardie sentissono il romore della gente, e de' cavalli, erano pronti alla difesa. *Scal.* [*Clarastr.* 423.] Cominciò a presentir l' onore, non gustando, ne assaggiando la predetta dolcezza, ma odorandola. *Dottr. Iac. Dant.* [24. 46.] In cui caldo rovente Ogni frutto presente. • *Cor. Ex.* 6. 158. Tutto ha previsto, tutto ho presentito. Che de te m' è predetto; e tutto io sono A soffrir preparato. •: *Star. Eur.* 3. 72. Costei ec. dopo sentì il tradimento, non si seppe tanto nascondere che il Re non lo presentisse, e non ne avesse gusto sospetto.

PRESENTISSIMO. *Superl. di Presente. Amm. ant.* 11. 1. 9. Di molto adoperamento, di più provamento, d'altissimo senno, di presentissimo consiglio viene l' arte del dire (*cioè* prontissimo.) *Guicc. Stor.* 17. 14. Dessero quotidianamente certa, e presentissima speranza (*cioè* prontissima.) *Vorch. Les.* 393. Presentissimo rimedio è il dimenticarsi la cosa amata (*cioè* efficacissimo.)

• § 1. *Per Fovorevolissimo, o Potentissimo. Sannaz. Arcad. pr.* 9. Con proponimento di visitare il reverendo tempio di Pan presentissima Iddio del salvatico paese.

• § 2. *Per Innocentissimo. Salvin. Cas.* 104. Addotto in presentissimo pericolo, alla sua salvezza, prudentemente insieme e dolcemente provvede.

: PRESENTITO. *Add. da Presentire. Dav. lett.* 8. Lodando io già a Francesco il disegno presentito di Roma, il mi negò. • *Segr. Fior. Stor.* 4. 21. Il che presentito dagli avversarii, non solamente fe ser Martino difeso, ma ser Pagolo privato, ec.

• PRESENTUCCIO. *Dim. di Presente, sust. Picciol presente.* •: *Magazz. Coll.* 17. 110. Ma non riemsano qualche presentuccio o amorevolezza.

• PRESENTUOSO. *V. A.* [*Add.*] *Lo stesso che Presuntuoso. Volg. Ras.* L' uomo è male accostumato, imperciocchè egli è acuoro e cupido e presentuoso. *Pros. Fior.* 5. 163. Ed io in questo punto ec., sopra le mia condizione fatto ardito e presentuoso ec. ardimentosamente protestovi, ec.

: § *E in forza di sust. vale Cosa presentuosa. Dant. Conc.* 85. Lo quale movimento, se esso è da intelletto alcuno, o se esso è della rapina del primo mobile, Iddio 'l sa; che a me pare presentuoso a giudicare.

PRESENTUZZO. [*Dim. di Presente, sust.*] *Presentuccio, Picciole presente.* lat. *munusculum.* gr. δωρημάτιον. *Salv. Gerunch.* 1. 2. A tre attorno lettere, e a correre Certe ambasciate di que e di là, Con certi presentuzzi spaurmati, E de innamoratioi. • *Vit.* ['*S. Gir.*] 33. L' uomo dispregi ogni presentuzzo di femmina, e ogni sua parola lusinghevole, se non vuole essere preso da' lacciuoli della lussuria. *Castigl. Cortcg.* ['3. 172.] Se peravventura parlar vuole con una dalle sue fanti ec., subito ha apparecchiato un presentuzzo, una lettera, un sonetto, ec.

¶ PRESENZA, e [*all' ant.*] PRESENZIA. *L' esser presente, Cospetto.* lat. *praesentia, conspectus.* gr. παρουσία, ὄψις. *Dant. Purg.* 30. E lo spirto mio, che già cotanto Tempo era stato con la sua presenza, Non era di stupor, tremando, affranto. *Bern. Orl.* 2. 1. 25. E venner tutti all' elte sua presenza.

•: § 1. *Colla presenza, vale lo stesso che In persona. Pecor. g.* 12. *n.* 2. Quivi Collatino disse: qua non bisognano parole; io farò la prova di ciò ch' io dico con la presenza.

: § 2. *In presenza, Alla presenza, e Nella presenza d' alcuno, vale Dinanzi ad alcuno, Presente alcuno.* lat. *coram.* • *Dant. Par.* 11. Nella presenza del Soldan superba Predicò Cristo, e gli altri che 'l seguiro. *Petr. cons.* 18. 2. Che 'n lor presenza M' è più caro il morir, che 'l viver senza. *Bocc. nov.* 4. 7. Cominciò a pensare qual far volesse piuttosto, o in presenza di tutti i monaci aprir la camera di costui, ec. *E nov.* 32. 7. La badessa pistata a sedere in capitolo, in presenza di tutte le monache ec., incominciò a dirle la maggior villania, che mai a femmina fosse detta. *Vit SS. Pad.* 1. 36. Intrava sollecitamente in Cristiani incredenti, e confortavagli, che non s' arrendessero al tiranno, eziandio in sua presenza.

: § 3. *E figurato. n. Dant. Par.* 27. Quegli, ch' usurpa in terra il luogo mio, Il luogo mio, il luogo mio, che vara Nella presenza del Figliuol di Dio. *Bocc. nov.* 1. 38. Negar non voglio esser possibile, lui esser beato nella presenza di Dio *n.*

: § 4. *Mettersi alla presenza di Dio, Darsi all' esercizio della presenza di Dio, e simili, dicesi dagli Ascetici del Considerar Dio come presente ad ogni nostra azione, del Darsi all' esercizio di considerar Dio come presente a quanto siam per fare. Segner. Mann. Sett.* 3. 2. Questo hai da fare: darti a cotesto esercizio della divina presenza, che tutti i santi raccomandano tanto.

§ 5. [*Presenza, vale anche Aspetto.*] lat. *adspectus, species.* gr. ὄψις. *Petr. cons.* 40. 3. Perchè cosa sì bella Dovea 'l cielo adornar di sua presenza. *Vend. Crist.* 28. Vedendo Teofilo l' arte, e la bontà, che costui avea, e il bel parlare, e la bella presenza, che avea, pregollo ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 21. Per la presenza de' quali (*spiriti*) la mente concepito nuovo desiderio, e fervore, pare, che ec. voglia volare al cielo. • *Tesoid.* 2. 17. Esse non voller da nessun nuote, Ma solo il tempio cerar di Clemenza ec., Aspettando con lagrime il signore. Assai crucciose nella lor presenza. : *Segr. Fior. Stor.* 4. Mostrava nella presenza malinconico, ma era poi nella conversazione piacevole. *Ar. Fur.* 22. 56. E presuppongo che vincate ancora, Che vostr' alte presenza lo dimostra.

: § 2. *Bello, e brutta presenza di femmina, e simile, vale Femmina, o simile, di bella, o brutto aspetto. Vorch. Succ.* 5. 1. Questa è non bella presenza di femmina.

• § 7. *Di presenza, posto avverbialm. vale In persona. v.* DI PRESENZA.

PRESENZIALE. *Add. Presente, Che è in presenza.* lat. *praesens.* gr. παρών. *Teol. mist.* Solamente una cosa le resta a fare, ch' ella corra alla presenziale unione del Diletto. *Ott. Com. Purg.* 10. [148.] E alquanto toccheremo dalla presenziale materia di superbia. *Bocc. Vorch.* 5. 6. Perchè queste forza, e virtù di sapere tutte le cose con presenziale conoscimento abbracciando, pone essa il modo, o la misura all' altre cose tutte quante.

•: PRESENZIALITA. *L' esser presente. Car. lett. Tumit.* 137. Il Sale è al Concilio, come sapete, e come per la fede delli Reverendissimi Legati, che si è ordinato che mi si mandi, potrete far constare e rimuovere l' impedimento della presenzialità, e della residenza.

PRESENZIALMENTE. *Avverbio. Presentemente, Alla presenza, Di presenza, In presenza.* lat. *coram.* gr. ἐμπροσθεν. *Ott. Com. Purg.* 29. [322.] Questo vecchio ec. pone alcuno, che sia Mosè, il quale solo nel vecchio Testamento meritò, per la sua obbedienza, avere la legge della bocca di Dio; ed lo solo vide Iddio presenzialmente. *Tes. Br.* 1. 10. Ciò una è mente così in Dio, così è a tutti tre i tempi insieme presenzialmente. *Fine. Mart. lett.* 31. A me sarà carissimo di conoscervi pretenzialmente. *Serd. Stor.* 2. 234. Spedisce uomini ec. a vedere, e considerare tutte le cose presenzialmente.

• § *Presenzialmente, per Allora allora, e Attualmente. Bocc. g.* 4. *nov.* 8. Quello che presenzialmente a lui avvenuto era, disse esser ad un altro intervenuto.

PRESEPE, e PRESEPIO. *Stalla, ed anche la Mangiatoia, che si pone nella stalla.* lat. *praesepe, praesepium.* gr. φάτνη, κάπη. *Cavalc. Specch. cr.* [40.] Cristo re tuo non ha luogo, [ne] diversorio proprio, ed è posto nel presepio. *E Frutt. ling.* Conosce il bue il suo possessore, e l' asino il presepio del suo Signore, e 'l popol suo non mi riconosce di tanti benefici. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Ed han congiunto Un presepe grandissimo di bestie Strussissima ec. • *Alam. rim.* 1. 182. Voi troverrete in paver panni avvolto Picciol fanciul, che nel presepio giace. *E* 183. Trovammo insieme Poveramente due soli in disparte, ec. Presso ao fanciul, che nel presepio giace. : *Med. Arb. cr.* 12. Abbraccia dunque, o anima mia, abbraccia quella mangiatoia, e quel presepe di quel bambino Dio.

: § 1. *E figurato. per Qualsivoglia luogo chiuso e sicuro, o per Alveare. Rocell. Ap.* 232. E dai presepi lor scacciano i fuchi, Armento ignavo, e che non vuol fatica. *Cor. Ex.* 1. 706. Scacciano i fuci, ingorde bestie e pigre, Che solo intente e logorar l' altrui, Delle conserve lor si fan presepi.

: § 2. *E in genere femminino. Ott. Com. Purg.* 20. 358. Rammemorava com' ella sua povertade, inducendo approvazione di ciò, e la presepe, e la capanna de' pastori dov' ella partorì Gesù Cristo.

• PRESERELLA. *Dim. di Presa, nel significato del* § 2. *Red. Cons.* 2. 90. Non tralasciando i cristeri, o qualche piccole preserelle di pura cassia talvolta in loro vece.

PRESERVAMENTO. *Preservazione.* lat. *conservatio, praeservatio.* gr. συνοχή. *Fir. Dial. bell. donn.* 360. Nelle quali ec. ha posto Iddio con maraviglioso ordine il preservamento di tutto 'l composto. • *Segner. Incred.* 1. 2. 2. Mi farò lecito, a vostro preservamento, di evvilir la ragione fino a tal non di ripovare i delirii.

PRESERVARE. *Difendere, Conservare.* lat. *defendere, praeservare.* gr. διαφύλαττειν, φυλάττειν. *Pass.* 182. Fu convenevole, e ragionevole, ch' elle non solamente fosse santificata innanzi che nata, ma ch' ella fosse santa generata, e dal peccato originale guardata, e preservata. *Cavalc. Med. cuor.* [128.] La tribolazione [ci] disecca i mali umori, cioè amori, e preservaci da cadere. *Cr.* 11. 7. 1. [Ove facciamo riterne, mettiamvi anguille e pesci di mare,] i quali per suo notamento muovano l' acqua continuamente, e preservino da corruzione. *Red. Esp. nat.* 22. Soggiugne, che i denti maestri de' caimani col loro toccamento sanano il dolor de' denti, e preservano con denti dal guastarsi. • *Fortig. Ricciard.* 2. 38. Come se accade mai che in campo aperto Vegga da lungi il cacciator le cerva, ec.; Ma quando poi s' accorge che un bel serto D' ore il collo le cinge, e lei preserva, ec.

: § *Per Mantenere. Segr. Fior. Stor.* 1. 2. Non si può una provincia mantenere abitata tutta, nè preservare in quella gli abitatori bene distribuiti senza questo ordine.

PRESERVATIVO. *Add. Che preserva. Lib. cur. malatt.* Contro questo malore grande rimedio preservativo si è la triaca. *Volg. Mes.* Questa si è la cura preservativa delle infermitadi degli occhi.

: § 1. *E in forza di sust. vale Rimedio che preserva. Segnec. Crist. instr.* 3. 9. 18. Vogliono i medici che gli antidoti giovino senza paragone più a chi li prende come preservativi innanzi el veleno, che a chi li prende dopo per curativi.

• § 2. *E figuratam. Segner. Crist. instr.* 3. 33. 13. Di verità non v'è altro preservativo al mondo che questo. *E Mann. Apr.* 2. 2. Qui sta l' efficacia di tutto preservativo. *E num.* 5. Considera d' onde avvenga, ch' essendo questo preservativo del Savio sì facile e praticarsi, tuttavia non sia praticato se non da pochi.

: PRESERVATO. *Add. da Preservare.* lat. *praeservatus. Car. Eneid.* 10. 483. Indi avventosi a Lica, Che da l'aperte viscere fu tratto De la già morta madre, e pergoletto, Preservato dal ferro, a te fu sacro, Febo, padre di luce.

PRESERVAZIONE. *Il preservare.* lat. *defensio, antidotum. Esp. Salm.* [33.] Non è tanta la preservazione, che non s'incorra nel peccato.

PRESICCIO. *Add.* [*Che è*] *stato preso. Alleg.* 28. Ed a quel di chi più vien il capriccio, Porger di moon in mano l' uccel presiccio. : *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 82. Imaginati adunque che all'anima nostra immortale avvenga il medesimo che agli uccelli presicci.

• PRESIDE. *Presidente, Prefetto, Colui che ha certa carica di presiedere. Cavalc. Att. Apost.* 22. Dimandarono a furore a Pilato prende, che l'uccidesse; e poichè questa fu fatto, ec. •: *Paol. Oros.* 429. Pileto preside delle provincie Palestina a Tiberio in

Digitized by Google

persuore ed al senato fece scappare dalla prigione e risurrezione di Cristo.

PRESIDENTE. [*Sost. Colui che presiede, che è il capo d'un'adunanza; e per la più si dice di Magistrati.*] *Prefetto.* lat. *praefectus.* gr. προστάτης. *Amet.* 100. E con quel core, ch' io potè', sostenni Vederlo a tanta corte presidente Parlar con molti, e con uno, e con cenni. *Fir. As.* 66. In guisa d'una vittima fui fatto fermare innanzi, dove si vedea il presidente della giustizia. *Sacrd. Stor.* 6. 240. Quivi è prestato il presidente del consiglio con un cancelliere.

• § 1. "*Presidente, si è anche detto in alcuni tempi il Magistrato, a cui è stata affidata l'amministrazione di una provincia.* *Guicc. Stor.* 17. 30. Per Inogotmente sua ec. dubitò Francesco Guicciardini allora presidente della Romagna.

• § 2. *Presidente, usato in genere femm.* *Plat. Adr. Op. mor.* 3. 121. La medesima dea (*Libitina*) sia presidente non meno del natale, che della morte. *Salvin. Pros. Tosc.* [1 333.] La stessa memoria, chiamata Mnemone, ec. lo stesso Luciano fa essere di questo sultanino [ch' io voleva descrivervi,] la signora, e la presidente.

• PRESIDENTE. *Add. Che presiede.* *Adim. Pind.* [246. Presidente al sacerdozio nel tempio di Diana Tauriana stava sempre una vergine. *K* 561. Prega Apollo presidente de giuochi Pitbii.]

• PRESIDENTESSA. *Sost. femm. Che presiede.* *Magnl. Lett.* [*Strozz.* 121.] Ricorrete [pertanto] alla presidentessa del Giuoco. *Bottar. lan. Decam.* 2. 220. Oltre il nome di Eudiana dà a questa presidentessa della turma quello di *Noctenula.*

PRESIDENZA. *Maggioranza, Autorità.* lat. *auctoritas.* gr. προεδρία. *Mor. S. Greg.* La sedia appostolica, nella quale, per l'autorità di Dio, io ho presidenza.

: § 1. *Per Ufficio, Dignità di presidente.* *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 7. Recadomi addosso dell' ordinante tutti i disordini risultati dalla collusione di una prefettura, di una presidenza, di una qualsiasi dominazione ecclesiastica ad un inetto.

: § 2. *Presidenza, si dice anche il Luogo dove risiede il presidente.*

• PRESIDIARE. *Guarnire di presidio.* •: *Sacrd. Cast. Turch.* 41. Chiedeva bene che i Viniani tenessero un corpo di gente a Zara ec., acciocchè, tremandosi il suo esercito, perchè morisse totalmi numero di gente in battaglia ec., o ver li convenisse prendiere luoghi, ec potesse subito aver soccorso.

• PRESIDIATO. *Add. Guarnito di presidio.* lat. *praesidio firmatus, munitus* gr. φρουρᾶιος. *Il vocabol. alla voce* PIAZZA, § 26.

PRESIDIO. *Guarnigione.* lat. *praesidium.* gr. φρουρά. *Fir. As.* 50. I buoni presidi del signore di questa città, e provincia non lo possono liberare da così grande calamità. *Bomb. Stor.* 3. 33. Se delle rendite pubbliche della detta tua città, fatte le spese de' magistrati, e dei presidi, essa alcuna soprovvanzasse, qual tanto a conto del debito di Ferdinando porre, e computar si dovesse. *Tac. Dav. ann.* 12. 146. Rotto così il nimico, s'andò a Soza città di Dandarsa, abbandonata da Muradate per sospetto dei suoi, e parve da lasciarvi presidio. *Sacrd. Stor.* 6. 232. In tutte le città sono presidi gagliardi e fermi. *Borgh. Col. Rom.* 381. Si veggono ec. esser chiamate solamente presidi, che non peravventura diremmo guardie o difese.

• § 1. *Presidii, dicono i Medici, figuratamente, per Aiuto, Rimedio potente ed opposti al progresso del male, o a curarlo.* *Red. Cons.* [1. 35. Quando son presenti i dolori nefritici ec. bisogna soccorrere con] presidii un poco più vivaci.

• § 2. *Presidio, figuratam. dicesi di qualunque Aiuto, Difesa.* *Tass. Amint.* 6. 1. E 'l buon Montano Vago è d'aver aspetti, e di mostro Di sì dolce presidio la vecchiaia. *Segner. Crist. instr.* 3. 18. 19. È un privarsi volontariamente del suo presidio, e della sua protezione. : *Giov. Lell. Vit. Alf.* 103. La fortuna ec. dimostrò chiaramente allora ne' patti dalle leghe non è fermezza, ne presidio alcuno, come e' meno al di sopra la forza e l' arma.

•: PRESIGNARE. *Indicare, Mostrare anticipatamente.* *Fr. Giord. Pred.* 2. 407. A dire come furono figurati e presignati dicono (*gli Evangelisti*) nel Vecchio Testamento, e nel Nuovo sarebbe lungo.

• PRESIO. *V. A. Pregio.* lat. *aestimatio.* gr. τιμημα. *Rim. ant. Fed. Imp.* 114. Valor sor l' altro avete, E tutta conoscenza i Null' omo omi perta Vostro preso contare, Di tanto bella sietv. *Dant. rim.* 13. Per preta e per rivera Goiamente cantando, Vostro fin pesaio mando a la verdura. Lo vostro preso fino lo gio' si riamovalla Da grande a da stelli.

• PRESISTIMAZIONE. *Voce poco usata. Preferimento, Maggiore stima.* lat. *maior aestimatio.* gr. προτίμησις. *Segner. Crist. instr.* 3. 13. 6. Conviene però, a pentirsi perfettamente, che riconosca Dio per infinitamente migliore di ogni altro bene con questo dolor sommo, che abbiamo detto di preferenza e di presistimazione.

PRESMONE. *Mosto colante dalle uve prima di pigiarle.* *Cr.* 4. 30. 4. Insomma che l' uva si pigiava, il mosto, che di quelle stilla, il quale premone alcuni chiamano, mettin in quel medesimo di ne' vasi impecati dentro, e di fuori (*il testo lat. ha* premoneca.) *Vit. S. Ant.* Cavin del tino uno grande vasello di premone.

PRESO. *Add. da Prendere* lat. *captus.* gr. λελημμένος. *Amet.* 96. Ameto così adorno d'ogni parte, preso della veduta bellezza, di quella libero conoscimento a sè sentendo, lieto in mezzo di tutte si vede sedere. *Sagg. nat. esp.* 108. Parve ad alcuno di poter fermare, che quest' opinione del premer più lungamente, che fa l'aria per gli angustissimi sem, presa così assolutamente, non sia per sè sola bastante a spiegar questi, ed altri simili effetti. *E* 243. Presa la metà del tempo scorso dal nostro canno all' arrivo della risposta, si averà precisamente la metà del cammino del suono.

§ 1. *Per Intrapreso, Incominciato.* lat. *inceptus.* *Amet.* 36. Emilia, cara figliuola, a unica agli suoi miei, lascia i presi studii.

• § 2. *Preso, per Legato.* *Dant. Purg.* 19. Così giustizia qui stretti ne tiene, Ne' piedi e nelle mani legati e presi.

• § 3. *Preso, parlandosi di giorno, tempo, ora, ec., vale Determinato, Assegnato.* *M. V.* 10. 73. Costoro, a un giorno preso, dovieno correre la piazza (lat. *diu dictu.*)

• § 4. *Per Intesa, Usata.* *Dep. Decam.* 105. Uomo, preso provenzalmente, ec. (cioè la parola Uomo, *come è intesa da' Provenzali.*)

• § 5. *Per Occupato, Posseduto, Invaso.* *Car. En.* 6. (14. Ella già presa, ma non dosa ancora Dal feleo nome.

• § 6. "*Preso d' amore,* e *anche semplicemente Preso, vale Innamorato.* *Dant. rim.* 4. A ciascun' alma presa, e gentil core, Nel cui cospetto viene il dir presente, ec. •: *Ovid. Sumint.* 2. 131. Ma la loro che l'ingrato, fu vero e crudele, e non preso d' amore d'alcuno.

: § 7. *Onde Esser preso d'amore d' alcuno,* e *Esser preso di alcuno, vale Esserne innamorato.* *Fr. Ine. Cess.* 2. 2. 20. Veggendo sedere Lucrezia ec., incontanente fu preso di lei. •: *Ovid. Pist.* 190. Ogni altra cosa potrei meglio sofferire, che tu fossi preso d' amore d' alcuna altra vago donna. *Fortig. Riccard.* 21. 24. E triste molto e sventurata quella, Che d' alcun giovinetto prese fuco.

§ 8. [*Preso, in forza di sost. taluno vale Prigione.*] lat. *captivus.* gr. [*αἰχμάλωτος.*] *Dittam.* 2. 3. Appresso i presi stretti a nodo a nodo Venisa legati. *Ovid. Pist.* 41. Or ecco la presa viene ra per lo mezzo della rittade. •: *Fior. Vert.* 92. Fu mandato Marco a Roma per scambiare gli presi.

PRESONTUOSAMENTE. *Avverb. Presuntuosamente, Con presunzione.* lat. *arroganter.* gr. αλαζονικῶς. • *Cavale. Disciplin. spir.* 106. Dio, per provare il nostro desiderio, spesse volte indugia ad aprire l' intelletto, ma chi fu perseverato, fieli aperto, se forse non dimandasse presuntuosamente quello che a lui non si conviene, ne fosse utile di sapere.

•: PRESONTUOSITÀ, PRESONTUOSITADE, e PRESONTUOSITATE. *Presuntuosità. Il Voc. alla v.* PROSONTUOSITÀ.

PRESONTUOSO. *Add. Presuntuoso.* lat. *arrogans.* gr. αλαζών. *Matm.* 10. 34. Ed è presuntuoso al quindo grado. • *Petr. son.* 5. Se non che forse Apollo si dindegna, Ch' a parlar de' suoi sempre verdi rami Lingua mortal presuntuosa vegna.

• PRESONZIONE. *V. A. Presunzione.* *Bemb. Pros.* 1. 8. Di molta presonzione potremmo essere dannati.

• PRESOPOPÉA, *che meglio scrivesi* PROSOPOPÉA. *Figura rettorica, per cui s' introduce non a parlare; e vale anche Albagia di portamento.* *Matm.* 1. 72. Onde il Cornacchia in mezzo al concistoro Rizzato in pie, con gran presopopéa ec. *Mnemo. ivi:* Presopopéa. Questa voce, che vien dal greco ec., sebbene è una figura, colla quale fingesi un personaggio, come sarebbe introdurre una cosa mansuta che parli con una animata ec., tuttavia noi ce ne serviamo per intendere una certa superbia, arroganza, fasto e presunzione di se medesimo, dimostrato con atti.

¶ PRESSA. *Calca,* [*Moltitudine di popolo stretta insieme.*] lat. *turba, frequentia.* gr. ὄχλος. *Sen. Pist.* La quella pressa, che costeno si studiava di discendere alla riva del fiume. *Esp. Pat. Nost.* [65.] Lo cavaliere di Dio non conosce sua forza, infino che non l' ha provata, e egli sia stato in pressa (*cioè nella calca de' combattenti*) *Liv. M.* [*Dec.* 2. 12.] Quando egli fu intra i nemici, egli si mise nella gran pressa presso al padiglione. *K* [3. 70.] Arrappa le 'nsegne di mano a quelli, che le portavano, e alquante ne getta nella maggior pressa de' nemici. *Nov. ant.* 81. 6. E'n il giorno nella pressa de' cavalieri, ed ebbe il pregio del torneamento.

•: § 1. *Pressa, vale anche figuratam. Una certa importuna istanza fatta altrui per ottenere checchessia.* • *Dant. Purg.* 5. A cui porge la man, più non fa pressa.

§ 2. *Pressa, per Fretta, Premura.* lat. *festinatio.* gr. σπουδή, ἴπαξις. *Bern. rim.* 1. 46. Che qualche volta, per la troppa pressa, Che l' uomo ha di ficcarvi dentro i denti, Un se ne tran, poi dà la colpa ad essa. • *Bocc. Am. Vis.* 20. *var.* Faggiesi ec. Per con tal studio, e sì frettosa pressa, Che parea' fosse dietro seguitato.

: PRESSANTE. *Che preme, Che incalza.* lat. *urgens.* gr. ἐπείγων. *Red. lett.* 1. 410. Bisogna confessare che queste tre libbre non sono sufficienti ec., per la nostra necessità presente, e così fieramente affamata. *Salvin. Disc.* 2. 412. Se adunque in alcuna pressante congiuntura ec. convenga al cavaliere sfidare altrui, ciò non dee egli fare nè pure con ira, e con smoderata passione, ec.

•: PRESSANTEMENTE. *Avverb. In maniera pressante.*

•: PRESSANTISSIMAMENTE. *Superl. di Pressantemente.* *Segner. lett. Cos.* 58. Si degni di fare ordinare pressantissimamente al Bargella di Cortona che invigili.

• PRESSANTISSIMO. *Superl. di Pressante; Premarcissimo.*

• PRESSAPPOCO. *Avverb. Quasi, A un di presso.* lat. *ferme, fere.* gr. σχεδόν, μεγάλου δεῖν. *Red. Oss. an.* 120. Un simile effetto pressappoco fa l'infusione delle rose rosse, de' maghetti, e de' fiori d' arancio.

¶ PRESSARE. *Incalzare, Far pressa.* lat. *urgere.* gr. ἐπείγειν. *Salvin. Disc.* 1. 152. Troncherà gli odiosi remmarichi, non si renderà col troppo pressare sensevole, non soverchiamente amerà colla presenza. •: *Magnl. lett. Strozz.* 198. Non la pressate più che tanto.

: § *Pressare, talora vale Urtare.* • *Franc. Sacch. nov.* 58. Punto ['da] un altro questo fanciullo, il detto Guido pressò a.

• PRESSATURA. *Istanza nel domandare.* lat. *instantia.* gr. ἔντευξις. *Il Vocabol. alla voce* AMBIRE.

Digitized by Google

PRESSEZZA. *Vicinità*, lat. *vicinitas, propinquitas*. gr. ἐγγύτης, πλησιότης. *Cr.* 3. 1. 1. Acciocchè per la più pressezza d'altri vicini del signore, ovvero procuratore, non si genori sospetto *(così ne' testi a penna.) Borgh. Orig. Fir.* 111. Quelli, che facevano Fiorenza municipio per l'autorità di Fiorenza, non avevano questo scrupolo della pressezza.

•: PRESSIMANO. *V. A. Add. Prossimano. Stor. Mus.* 9. Da indi innanzi, chi nolla osservasse, ne sarebbono sotterrati cinque tra maschi e femmine, le più prossimani parenti.

PRESSIONE. *L'azione del premere.* lat. *pressio. Sagg. nat. esp.* 26. Esperienza, per la quale cadde in animo al Torricelli ec., che il sostenersi nel vuoto l'argento vivo ec. potesse avvenire dall'estrema naturel pressione dell'aria. *E* 34. Due furono l'esperienze ec. a disfavore della pressione dell'aria ne' corpi inferiori. *Gal. Galleg.* 234. Non però s'accrescesse la pressione, o aggravamento delle parti circonfuse al detto solido, per la quale maggior pressione egli avesse ad esser cacciato.

PRESSISSIMO. *Superl. di Presso. Add. Vicinissimo.* lat. *proximus.* gr. ἐγγύτατος. *Bat.* Perchè sono pressissimi alla Vergine Maria.

§ *Si usa anche Pressissimo, come superl. di Presso, in forza di preposizione, e d'avverbio.*

: PRESSO. *Sust. Lo stesso che Pressura, Stretta oppressione. Benv. Cell. Vit.* 2. 181. Noi tutti allegri, e lieti cenammo, ridendoci di quel gran pressi, che fa la fortuna, tanto in bene, quanto in male.

¶ PRESSO. *Add. Vicino.* lat. *propinquus, proximus.* gr. ἐγγύτατος. *Bat. Inf.* 1. 2. E se altri dicesse, che per nomina si dovrebbe dire, fu stabilito perchè l'antecedente si de' rendere al più presso subbietto. *Fin. As.* 81. Mana il suo ospite alla più pressa stalla, che ci sia. *Cent. Cara.* 419. Che sempre intorno a quella O la madre, o la fante le sta pressa. : *Alam. Gir.* 2. 24. Sopra il letto si pose, grida e sospira, Che la sua assai luce avea pur pressa.

: § *Per la più pressa, vale Per la strada più corta.* « *Lasc. Streg.* 1. 8. Bozzacchino, va' secco; poi di là per la più pressa tornatene a casa, e attendi alle faccende ».

• PRESSO. *Add. da Premere. Premuto. Alam. Colt.* 1. 21. L'altra *(terra)* che grassa sia, non mai trattando, Non s'apre o schiusa, ma qual cera, o pece Chiusa e tenace vien questo più pressa. *E* 4. 83. E vie miglior si trova La meo pressa *(vinaccia)* e lavata; chè di vino E di vivanda in un forza ritiene.

¶ PRESSO. *Preposizione, che serve comunemente al terzo caso; pure a col secondo, e col quarto ben s'accompagna, e talora anche col sesto, e vale Vicino, Appresso.* lat. *prope.* gr. ἐγγύς. *Dant. Purg.* 4. Ma per la sua follia le fu sì presso, Che molto poco tempo a volger era. *Petr. canz.* 22. 4. Ed è già presso al giorno, ond'io son desto. *Rim. ant. M. Cin.* 48. E sol però così pensoso vivo, Tuccandomi la mano presso lo core. *Pallad. Settembr.* 9. Di questo mese presso dal mezzo si semina il lupino. *Bocc. Introd.* 9. Questo orrido cominciamento vi fia non altramenti, che s'ammirante una montagna aspra, ed erta, presso alla quale un bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. *E nov.* 79. 42. Ed andando serpone infin prima le donne di Rupola il sondusse. • *E g.* 8. *n.* 7. Lo scolare, il quale tra'salci ed altri alberi presso della torricella nascoso era, ed avea tutte quante cose vedute, sentì di lei alcuna compassione. : *Franc. Sacch. nov.* 198. Io so bene ch'egli è pizzicheruolo, e sta qui presso da'Frati minori. •: *Cr.* 4. 5. 1. La tura da por vigne, nè troppa spessa, nè risoluta, ma più presso alla risoluta esser dee.

: § 1. *E figuratam.* « *Petr. canz.* 4. 5. La penna al buon voler non può gir presso ».

•: § 9. *Detto di tempo. Cr.* 8. 14. 9. Seminansi *(i lupini)* ec. dopo le ricolte nelle stoppie o vero favali, due volte arati, o vero presso al principio d'Agosto.

: § 8. *Presso, in forza di sust. vale Avvicinamento, Appressamento.* « *Dant. Purg.* 2. Ed ecco, qual sul presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia ».

• § 4. *Presso, talora vale anche Dopo. Pecor. g.* 10. *n.* 2. Di Riccardo nacque Arrigo suo figliuolo, che regnò presso lui.

: § 5. *Presso ovi, e simile, talora vale Nel nostro linguaggio. Salvia. Disc.* 9. 481. Pensare presso ovi è quell'avanzo dell'ordito, che rimane fuori della tela.

• § 6. *Presso, talora denota stato in luogo, e vale In.* lat. *apud. G. V.* 11. 70. Il Papa presso a Vignone fece aspri processi contra M. Taddeo *(così l'edit. di Firenze 1823.; quella del 1587. ha:* appo Vignone *)*

§ 7. *Talora vale Circa, Intorno.* lat. *circum, circitur.* gr. κυκλόν. *G. V.* 9. 187. 1. Stando all'assedio di Genova presso di cinque anni *(così nel testo Davanz.) E* 10. 54. 2. La Badia avea di rendita presso a dumila fiorini d'oro, e dispendevansi fra dieci monaci, e uno abate. *Bocc. nov.* 79. 56. Poscia presalo di peso, credo, ch'io la portassi presso a una balestrata. *Lab.* 281. Stette de' di presso a otto, ch'ella non volle bere [un] uovo, nè assaggiar pappardelle. *Cas. lett.* 27. Del quale sono stato tenuto a bada, e strascinato a tutti i tribunali di questa città presso a tre anni.

§ 8. *Talora vale A fronte, In comparazione, Al paragone.* lat. *pras.* gr. κατά. *Petr. son.* 222. Che presso a quo' d'Amor leggiadri nidi Il mio sol fasse ogni altra vista aprezza. : *Pallav. Perf. Crist.* 1. 2. Visione chiara, e possessione perfetta d'una bellezza infinita, e d'un bene infinito, presso a cui è oscuro, vile, ed insipido tutto il creato.

PRESSO. *Avverb. vale Vicino.* lat. *prope.* gr. ἐγγύς. *Bocc. nov.* 43. 10. La giovane ec. domandò come presso fosse Alagna. *Bere. rim.* 1. 109. Avare il fuoco presso, e il vin discosto.

• § 1. *Nota costrutto. Nov. ant.* 58. Confessarono bene *(i tre cavalieri)* ch'egli era lo migliore di Romagna, e il più presso da essere il quarto, che ognun altro (lat. *omnium quarto proximus.*)

• § 9. *Talora ha innanzi, o dopo a sè altre particelle esprimenti luogo. Bocc. g.* 5. *n.* 8. Noi t'accompagneremo infino ad un castello che è presso di qui cinque miglia. *Ar. Fur.* 8. 71. A'suoi conforti poi senza m'indugiare Ad una sua fortezza ch'è qui presso. *Bara. Orl.* 8 8. 60. Dissegli a loro, io vi fo manifesto, Che qua presso a due laghe è una riviera. *Alam. Colt.* 4. 305. Sicuri Non pur armenti, biade, arbori e vigne Posano lì presso stae, ma le consorte ec.

• § 8. *Talora vi si affissa qualche particella, facente ufficio di pronome, o di avverbio di luogo. Sen. Pist.* 121. Il dipintore avvisa incontanente i colori che bisognano per fare la sua dipintura, quando s'ne vede assai presso. *G. V.* 7. 70. Con tutta sua gente cavalcasse verso Messina presso a cinquanta miglia. *Salvin. Iliad.* 876. Ed a lui pressosi fatto, Così gli disse. : *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 5. *pag.* 120. Sergio sempre pressole, e con parole, e con fatti, accortamente le dava favore.

• § 4. *Presso, o Presso a, per Presso che, Quasi. Bocc. Nuof. Fiss. st.* 117. Ma come fu il tizzon che è presso spento, E nel rimasto v'è una favilla. *Cr.* 3. 4. 9. Facciasi un tetto, o vero copritura su, acciocchè nel tempo delle subite piove la biada monda, o presso a monda, ai porti. •: *Sassett. lett.* 241. E avendo da contentare, o presso, il Signor D., la comperrò.

: § 5. *Esser presso a far, o di far checchessia, e Esser presso che non avvenga checchessia, vale Mancar poco che non si faccia, o non avvenga checchessia, Esser vicino ad avvenir checchessia.* lat. *param esse.* « *Bocc. nov.* 15. 92. Andreuccia ec. fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira. *E nov.* 49. 17. Quando la giovane si vida, presso fu, che di letizia non morì ». • *Vit. SS. Pad.* 1. 915. Intantochè io fui presso di bestemmiare Iddio.

¶ § 8. [*Pressochè, talora vale Quasi, Poco meno che*] lat. *propemodum, quasi.* gr. μονονουχί. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Nè per tutto ciò l'essere da cotal vento fieramente scrollato, anzi pressochè diradicato, e tutto da mezzo delle invidia esser lacerata, non ha potuto restare. *Fir. As.* 84. Ma quello, di ch'io mi era pressochè dimenticato di domandarti, con che parole, o in qual modo tritomi le penna, ritornerò in al mio essere?

: § 7. *Pressochè, talora vale anche Per poco, Mancar poco che non avvenga, e sia alcuna cosa. Bere. rim.* 1. 45. Ch'alla *(la gelatina)* val più ch'una vesta di piano, E presso ch'io non dissi anche del fuoco, Che talvolta ci fa piattosto danno. *Fir. Lac.* 4. 8. Ma io stò pensosa per non poter fare altro, tuttavia *(la veste)*, fanne quel che ti pare: fecatela nel pressochè io non ma l'ha fatto dire.

: § 8. *Da presso, posto avverbialm. vale lo stesso che Presso. Sig. Viagg. Sin.* 81. E queste città che si commettono qui appresso tutte le sono a' confini, e di prima come son udirate.

§ 9. *Presso presso, vale Vicin vicino. Vit. S. Gio. Batt.* 226. Cogli occhi vedesi lo Spirito Santo presso presso alla mano tua.

PRESSORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che preme. Buon. Fier.* 4. 9. 9. Perch'io torni di nuovo allo spedale Pressor di letta, occupator di prade. ¶ ¶

• PRESSURA. *Pressione, Compressione. a Bomb. Asol.* 1. 70. Come io di tanto mi sia dalla greve pressura da'tuoi piedi col collo ricusato, che io fuori ne possa mandar questa voci ». *(Qui allegoricam.) Gal. Postill.* [108] Bisogna assolutamente rispondere che no, perchè niuna resistenza fate alla pressura di qual peso.

¶ § *Per Oppressura, Oppressione.* lat. *pressura, tribulatio.* gr. θλῖψις. *G. V.* 11. 3. 5. Quante volte alcune cose di tribulazione, e di pressure noi sofferiamo, le tribulazioni insieme sono nostre correnze. *Med. Arb. cr.* [30.] Tutti i dolori, e le pressure, e l'angoscie della passion di colui ec.

PRESTA. [*Voce poco usata.*] *Prestanza, Prestamento, Prestita, Presto.* lat. *commodatio, mutuatio.* gr. δανειαμός. *Agn. Pand.* [35.] Vorranno *(i contadini)* prima si compera loro il bue, le pecore, le capre, la scrofa, la giumenta, poi domanderà la presta per pagare i suoi creditori.

§ *Per Aggravio, Gravezza.* lat. *vectigal.* gr. φόρος. *M. V.* 8. 99. Eziandio affannando di pruta i suoi cittadini, diede a'aspirali contanti fiorini 9000. • *S. Cater. lett.* 197. *n.* 2. Ma io mi lagno fortemente di voi, se egli è vero quello che di qua si dice, cioè che voi abbiate posta la presta a'chierici. •: *Tolom. lett.* 5. 23. Vorrei che poi alto in alcun caso raunasse tutta la bella greggie delli anaquanta, come nel per presto.

PRESTAMENTE. *Avverb. Con prestezza.* lat. *velociter, celeriter, cite.* gr. ταχέως. *Bocc. Introd.* 3. A quanto brieve non ec. seguita prestamente la dolcezza, e 'l piacere. *E* 50. Filomena, corsa prestamente ad uno allora su., di quello alcuni rami colti, ne le fece una ghirlanda onorevole, ed apparente. *Dant. Inf.* 22. E assai prestamente Di qua, di là discesero alla posta. *Red. Esp. nat.* [20.] Prestamente ne venne in cognizione.

PRESTAMENTO. *Prestanza, Il prestare.* lat. *mutuatio, commodatio.* gr. δανειαμός. *Zibald. Andr.* Gli aggravò con molti prestamenti di moneta.

PRESTANTE. *V. L. Add. Eccellente, Singolare.* lat. *praestans, excellens.* gr. ἐξοχος. *Agn. Pand.* [94.] Abbiamo inteso questo vostro lodatissimo proposito, a regola nel dendarera lo stato, nel vivere pubblico, o nel nostro privato, con animo modesto, generoso e prestante. *E nuppresso:* Nelle pubbliche esperienze nasce la fama, illuminano le virtù, e rilucce la gloria degli uomini prestanti. *Lor. Med. rim.* 4. Che nel mondo si ritrova Donna mortal più santa, e più prestante. *Morg.* 2. 32. Noi siam tutti baron de'più prestanti.

: § *Per Concedente, Permettente. Lomm. Test.* 82. Ed in caso che, Dio dante e prestante al dono della sua immensa largità, es-

Digitized by Google

so testatore tanto vivesse che ec. ◆ *Espos. Salm. Prol.* 2. Questo farai agevolmente, prestata il nostro Signore Iesù Cristo.

; PRESTANTEMENTE. *Avv. Con prestanza, Eccellentemente. Pallav. Stil.* 2. 10. Se può l'ingegno alzar con celerità il volo a verità pellegrine, non di pari può la memoria impadronirsi prestantemente di una favola copiosa.

PRESTANTISSIMO. *Superl. di Prestante.* lat. *praestantissimus.* gr. ἐξοχώτατος. *Guicc. Stor.* 15. 722. Ancorchè in conosca esser pericolo, prestantissimi senatori, ec. *Segr. Stor.* (1.) 29. Non replicherò, cittadini prestantissimi, in cose fatte da me. (*Polis. rim. lett.* 293. Pisistrato Ateniese principe, uomo per molta virtù e d'animo e di corpo prestantissimo ec., tolto il corpo rendami del santissimo poema. *F. Vill. Vit. Dn.* 24. Dono di Marsello ec. fu dottore prestantissimo e molto famoso.

PRESTANZA. *Il prestare, e la Cosa prestata.* lat. *commodatio, mutuatio.* gr. δανειμός. *Bocc. nov.* 55. 6. Pesci dal lasciare in prestanza due mantelletti vecchi di tomaguolo. *E amo.* 71. 3. Egli era nelle prestanze de' danari, che fatte gli erano, lealissimo renditore. *Cron. Morell.* 244. Il detto Giuno è scomparso, come sono istati tutti gli altri fratelli; e assai abbiente, e viverebbe sicuramente, se le prestanze non lo scomunassono. *M. V.* 3. 86. Il Conte Palavicino ec., aperte la strada di Lombardia, con sollecitudine procacciò abbondanza di vettuaglie a' suoi servi, e prestanza al Comune, per armare alquante galee in corso. *Dav. Comb.* 102. Quando si ripone, e rende nel medesimo luogo la medesima somma, è prestanza.

§ 1. *Per Aggravio di gabella, Gravezza;* [ma in questa senza è *V. A.*] lat. *vectigal, inditio.* gr. φόρος, τέλος. *Lib. Maccab. M.* Renderemo a voi buoni guiderdoni per quelle cose, ch'avete fatte con noi, e lasceremvi molte prestanze, e daremvi signorie. *Cron. Morell.* 266. E dove n'sarà di bisogno d'parlare in servigio di lui, pongliamo caso nella prestanza, i mercovaldi, i parenti faranno pastura con chi l'avrà a porre, che gli levi ou fionno, a due, e pongano al suo pupillo condicendo ec., è così gran fatto a' m'auti pagare un poco di prestanza? [Pastura *ha la Stampa e la Crusca, ma* l'ostara *credo che sia la vera lezione.*]

; § 2. *Prestanza, per Magistratura, che presedeva all'occasione della gabella, e gravezze. Benv. Cell. Vit.* 3. 123. Ricordo come il di sopradetto io sono andato alle prestanze, le quali mi hanno fatto buone un'annata della casa.

; § 3. *Prestanza, parlando per terza persona, dicendo talora a quei Signori, a Magistrati ai quali per lettere si dà il titolo d'illustrissima ed eccellentissima. Varch. Stor.* 5. 202. Eccomi qui dinanzi alla Prestanza e Signorie vostre, non tanto per difender me e la causa mia, quanto per non lasciare indifesa l'innocenza e la verità. ◆ *Guicc. Dec.* 14. Se si fosse ricordato, che quel magistrato fu trovato per conservar la libertà ec., sarebbe forse raffrenato più la lingua sua, acciocchè con poca considerazione confortato e invitato le prestanze vostre a un modo di governo pernicciosissimo.

◆ § 4. *Per Eccellenza, Singolarità. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 173.] Per la sua prestanza fu eletto da Gregorio papa Cardinale.

PRESTANZIARE. [*V. A.*] *Mettere a prestanza, a gravezze.* lat. *vectigal imponere.* gr. φόρον ἐπιβάλλειν. *Cron. Morell.* 225. E che ognuno fosse prestanziato in quale gonfalone e volesse, sì veramente che vi abitasse; il perchè noi, per consiglio di Iacopo Arnolfi, deliberammo essere prestanziati nel Carro.

PRESTANZONE. [*V. A.*] *Balzello, Imposizione di danari. Tac. Dec. Germ.* 380. Sono esenti da decime, e prestanzoni.

PRESTARE. *Dare altrui una cosa con animo, o patto, ch'a' la renda.* lat. *mutuare, commodare.* gr. δανίζειν. *Bocc. nov.* 11. 1. Le quali quivi ad usura prestavano. *E nov.* 34. 42. Ma tuttigli panni prestati, in sul cominciare, che cavalcava Fortarrigo, se n'andò a' suoi parenti a Corsignano. *Cerch. Esalt. cr.* 1. 1. Oggidì la fede È un pegno, sopra il qual non presta il presto.

§ 1. *Prestare, per Concedere.* lat. *dare, concedere.* gr. συγχωρεῖν. *Petr. canz.* 26. 4. E presta a' miei sospiri sì largo volo, Che sempre si ridica, Come tu m'ami amica. *Dant. Purg.* 12. Lacrimando e colui, che sè ne presta. *E Par.* 1. O divina virtù, sì mi ti presti Tanto, che l'ombra del beato regno Segnata nel mio capo io manifesti. *Bocc. nov.* 1. 2. Sa special gemma di Dio forma, ed avvedimento non ci prestasse. *E Proem.* 3. A' quali fa luogo alcuno alleggiamento prestico. ◆ *E g.* 10. *a.* 2. Senza fallo qual che egli gli comandava farebbe, dove tempo gli fosse prestato. ; *Cron. Vell.* 16. Se gli avesse prestato Iddio vita, avrebbe avuto in comune assai stato.

; § 2. *Prestare, vale anche Porgere, Mostrare. Agn. Pand.* 88. A tutta loro parola e mona presta lieta fronte e orecchia.

◆ § 3. *Prestare, per Fare.* lat. *praestare, efficere. Bocc.* 148. Questa presta che a chiunque sia avvenuta, esser pata.

§ 4. *Prestare, in significato neutr., per Allentarsi, o Cedere alcuna materia in toccandole, o premendole. Sagg. nat. esp.* 88. Essendo, per così dire, impassibile, che in quello (*moto*) non si allentino, o prestino le legature.

; § 3. *Prestare o usaia, o usura, vale Prestare a grande interesse, o con inganno, e ruberia. Tesoretto. Br.* 21. 221. E per far l'altrui danno Sovente pagne il dado, E non riguardi a grado: E ben presta o usaia, E metta mal fiorino.

◆ § 6. *Prestar la via, vale Far luogo, Dar luogo che altri passi. Vit. S. Aless.* 284. Gridò ad alta voce, dicendo: Prestatemi la via, fatemi luogo, acciocchè io vegga il figliuolo mio.

◆ § 7. *Prestar favore a una persona, o a una casa, vale Favoreggiare una persona, o una casa. Segr. Fior. Stor.* 6. 234. Persuadeva il Duca, che non dovesse prestar alcun favore a Farinando. ◆; *Arrigh.* 44. Iddio pietoso e benigno a salute rechi l'uno e l'altro; ed a questo mio volgarizzare presti favore. *v.* FAVORE, § 4.

§ 8. *Prestare fede, vale Credere.* lat. *fidem habere, vel praestare, credere. Bocc.* [*nov.*] 23. 2. A quali non oltremodo credule, troppo fede prestiamo. *E nov.* 77. 27. La donna udendo queste cose, e intera fede prestandovi ec., disse. *Bellinc. rim. cap.* 1. Al mio figliuol dirai, fede non presti. *Cas. lett.* 5. Sappiano V. M., che si degni d'udirlo con la sua benignità solita, e presterli fede come a me medesimo. *E* 8. Il perchè la prego, che si degni ascoltarlo volentieri, e prestargli intera fede.

§ 9. *Prestar la mano a checchessia, vale Darvi la mano, Impiegarvisi. Dittam.* 4. 1. Non presterei alla penna la mano, Par notar ciò ch'io vida, con temenza Che poi d'altrui non fosse casso, e vano.

§ 10. *Prestare obbedienza, o simili, vagliono Rendere obbedienza, Obbedire,* ec. lat. *obedientiam praestare. Dav. Scism.* 38. Parea al Re di farsi giurare l'ubbidienza ancora nelle cose spirituali fino allora prestata al Pontefice.

◆ § 11. *Prestare orecchio, vale lo stesso che Ascoltare.* lat. *aures praebere.* [gr. ὑπακουστεῖν.] *M. V.* 10. 75. A niente, che si ragionasse di trattato, nè prestavano orecchi, nè davano fede. *Galat.* 41. Tuttochè paia, che a chi si prestino in quel punto volentieri le orecchie. *Bern. Orl.* 3. 6. 82. Nell'altra vi farò l'istoria piana, Che certa e bella, e degna, chi prestata Sieu da voi, e da tutti orecchie grate.

◆ § 12. *Prestarsi il solo l'un l'altro, vale Aiutarsi l'un l'altro, Fare o giuvo giovevole familiare. Buon. Tanc.* 3. 2. Va'che non ci prestiam l'un l'altro il sale; Va'starti con Ciapin: tu rolla Tancia M'aiuta, e sarà pari la bilancia.

◆; § 13. *Non presto. Locuzione alla latina equivalente a Non mette il conto. Sassetti lett.* 183. E spendere il doppio et avere mala mercanzia, non presto.

PRESTATO. *V. A. Sust. Prestanza, Cosa prestata.* lat. *mutuatio, mutuum.* gr. δάνειον, δανεισμός. *Fr. Iac. Tod.* 2. 3. 7. Ed il trattore abbattemi, Sottrattomi il prestato. *E* 8. 24. Dee renderti il prestato.

PRESTATO. *Add. da Prestare.* lat. *mutua data.* gr. δανειζόμενος. *Bocc. nov.* 14. 16. Prestategli cavallo e datogli compagnia, infino a Ravello, dove diceva di voler tornare, il rimandarono. *E nov.* 80. 34. Lungamente pianse i cinquecento renduti, a troppo più i mille prestati. *Serd. Star.* 6. 248. Se alcuno prestandosi *a* da lui, o da veruno da' suoi, alcuna cosa, *o* credita, o prestata ec. venisse tosto a domandarla.

§ *Per Concedutu* lat. *datus, concessus.* gr. συγχωρηθείς. *Cr.* 2. 21. 4. Ciascun mese compie, e fa col prestato lume quello, che l'altre compiono, e fanno in ispazio di molti anni. *Lab.* 155. Le bellezze loro dalla natura prestate disprezzarono, le celestiali aspettando.

PRESTATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che presta; ma si piglia per lo più in relativo significato, e vale Usurata.* lat. *foenerator.* gr. δανειστής. *Bocc. nov.* 40. 17. Era stato preso ad imbolare in casa de' prestatori. *E nov.* 26. Dopo molta novella trovò, li prestatori la notte passata essere l'arca imbolata. *Tratt. pece. mort.* Prestatori cortesi, che prestano senza mercato fare, ma tuttavia attendono il guardo. *G. V.* 7. 146. 1. Lo re Filippo il Bello ec. fece prendere a un'ora tutti gl'Italiani, ch'erano in suo paese, e reame, sotto pretesto di prendere i prestatori; ma così fece prendere, e rimedire i buoni mercatanti, come i prestatori. *Vit. S. M. Madd.* 7. Ecco Matteo, ch'era prestatore, ecco Zacheo, ch'era principe de' publicani, e' sono dovantati suoi discepoli. ; *Plat. Adr. Op. mor.* 4. 185. Deesi pagar di buon grado, e senza doglianza quando il prestatore lo richiede, se vogliamo mantenere la fede.

◆ PRESTATURA. *Prestanza, Il prestare.* lat. *commodatio.* gr. δανειμός. *Il Vocabol. alla v.* VETTURA.

PRESTAZIONE. *Prestanza.* lat. *mutuum, mutuatio.* gr. δάνειον, δανεισμός. *Guicc. Stor.* 16. 798. Quale, cominciato anticamente dalla volontà propria de' popoli ec., era ridotto in ordinaria prestazione.

; § *Prestazione, vale anche Il rendere che si paga dai fittaiuoli, o censuarii al padron diretto dei beni che altri gode. Bargh. Vesc. Fior.* 521. Sotto tutti questi nomi si seggono indifferentemente chiamati uno solamente qua', che in vero terraggio si ritrovavano, ma quegli ancora i quali per godere beni pagarono o annua prestazione ec., o censo perpetuo.

◆ PRESTÉRE. *Specie di falmine, che arsa o retta, arsa o obbliqua viaggio, fuori delle nubi con impeto scorrendo gli alberi, le navi, ed altri simili corpi che all'incontro vengono, dà in preda alle fiamme, per mezzo forza della elettricità, che a maniera di torrente precipita. March. Lucr.* [6. 395.] Nel resto agevolmente indi si puote Di quest'essenza investigar, che i greci Prestéri nominar dai loro effetti ec.

◆ PRESTETTO. [*Add.*] *Alquanto presto. Tass. Lett.* [3. 18. Che a me la pittura non paia alquanto prestetta, non dirò; perchè certo io la vorrei assai nel fine del primo, e nel secondo canto che io quel luogo.]

PRESTEZZA. *Sollecitudine.* [*Celerità.*] lat. *celeritas, velocitas.* gr. ταχύτης. *Tes. Br.* 7. 17. Ma guarda, che tu per prestezza non perda la perfezione di tua opera; chè 'l villano disse: cane frettoloso fa i cotelli ciechi. *Fir. As.* 158. E così dicendo, con gran prestezza drizzò lassù i suoi debili passi. *Sagg. nat. esp.* 68. Si sigilli il beccuccio con gran prestezza, perchè l'aria delle palle dal nuovo sopravveguente valor della fiamma non s'alteri. ◆ *Car. Ep.* 2. 20. E tu qui badi, or che di carri, *o* d'uomi, E di prestezza è d'uopo? E che non prendi I suoi steccati, ec.?

PRESTIGIARE. *Ingannare con false apparenze la vista altrui.* lat. *oculos praestigiis deludere.* gr. φενακίζειν. *Maestruzz.* 2. 11. In quanti modi si fa in 'adunamento per invocazione di demoni' ec. Alcuna volta con alquanta prestigione apparizioni, offerta-

Digitized by Google

dosi, e dimostrandosi agli occhi, o agli orecchi, e dicono cose future; e quasi spesse è chiamato prestigio, perchè gli occhi degli uomini sono prestigiati.

PRESTIGIATORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che prestigia.* lat. *praestigiator.* gr. ἀγόστης. *Red. Esp. nat.* 21. Non leggiamo noi in Plutarco, che ne' tempi di Agide il giovane erano inghiottite da' prestigiatori le spade Spartane? ‡ *Bart. Stor. It. I.* 1. *c.* 4. Essendo questo uno scaltrissimo prestigiatore, e a maraviglia destro nel contraffare.

PRESTIGIO, *e* [*nel numero del più* PRESTIGII, *e talora* PRESTIGIE. *Illusione attribuita alle magìa, e a qualche sortilegio.*] lat. *praestigia.* gr. γοητεία, μαγγανεία. *Maestruzz.* 2. 14. Questa spesse è chiamata prestigio, perchè gli occhi degli uomini sono prestigiati. *Fir. As.* 64. Altri diceva, che non era da prestar fede alle parole, o menzogne di quel corpo morto, nè alle prestigie di quello Egizio. *Red. Esp. nat.* 21. Sotto i maravigliosi prestigii de' Saracini, o degl' idolatri cova sempre qualche ingannevole manifattura. ‡ *Pass.* 329. Alcuna volta (*il Diavolo*) apparendo visibilmente in varie figure, quanto al vedere, *e* in voci sensibili quanto all' udire, e mostre e dice di quelle cose che gli uomini vogliono sapere; e questa specie d' indovinamento si chiama prestigio.

• § *E figuratam. Bart. Pov. Cont.* 1. Per fare adunque contenta la povertà, altro abbisogna che le prestigie d' una lingua filosofante.

PRESTIGIOSO. *Add. Fatta con prestigio; Ingannevole.* lat. *praestigiosus* [gr. γοητικός.] *Maestruzz.* 2. 14. In questo modo si fa lo indovinamento per invocazion di demoni ec. Alcuna volta con alquanta prestigiose apparizioni, offerendosi, e dimostrandosi agli occhi, *e* agli orecchi, e dicono cose future. ‡ *Bari. Uom. Punt. cap.* 5. Pieno è di questa prestigiosa superficie il mondo: velo di speranze che promettono gran cose, e non ha sotto nulla.

•‡ PRESTINO. *Dim. di Presto, avverbio.*

PRESTISSIMAMENTE. *Superl. di Prestamente.* lat. *celerrime, citissime.* gr. τάχιστα. *Bocc. nov.* 33. 15. Dalla quale senza alcun martorio prestissimamente ciò, che udir volle, ebbe della morte di Restagnone. *Guicc. Stor.* 13. 74. Non sarebbe succeduta quella cosina, che poi prestissimamente succedette. *Varch. Stor.* 3. 43. Tosto che venne l'avviso della revoluzione del venerdì (il quale prestissimamente gli venne ec.) fece sì, che egli ec. si fece come signor di Pisa.

PRESTISSIMO. *Superlat. di Presto, add.* lat. *citissimus, celerrimus.* gr. τάχιστος. *Lib. Viagg.* Scrivono lettere, *e si* le legano intorno al collo a una colomba, la quale è avvezza, che di fatto porta le dette lettere dove debbono essere ec., e così fanno le loro ambasciate prestissime. ‡ *Guicc. Stor.* 3. 135. Con tutto che l'amore proprio, e a perseguiti del Regno di Napoli ricercassero prestissima espedizione.

PRESTISSIMO. *Superl. di Presto, avverb.* lat. *citissime, celerrime.* gr. τάχιστα. *Bocc. nov.* 69. 30. Pirro prestissimo andò per la scure, e tagliò il petto. *Buon. Fier.* 5. 4. 2. Presto presto prestissimo barbieri, Cerusici, olii, unguenti, impastri, polvere. *Cas. lett.* 22. Ed io non lascio perdere occasione, perchè ciò segua prestissimo.

PRESTITA. [*V. A.*] *Presto.* lat. *commodatio, mutuatio.* gr. δανειαμός.

PRESTITO. *Presto.* lat. *commodatio, mutuatio.* gr. δανειαμός. *Segner. Crist. instr.* 1. 7. 40. Mirate un poco, se a questa dira voi lasciate da ieri in poi quello monsero di guadagnare sopra un semplice prestito, e se restituite il già guadagnato.

~ PRESTO. *Sust. Prestanza.* lat. *commodatio, mutuatio.* gr. δανειαμός. *Ott. Com. Inf.* 17. [310.] È da sapere, che usura è quello, che si riceve oltre la sorte prestato, *e* I prestiti in quelle cose, che sono in peso, in numero, *o* in misura. *G. V.* 8. 112. 4. Fu convenuto ec., e quetato di tutto il presto, che la Chiesa avea fatto al padre. *E* 9. 331. 1. Dicendo, come la detta moneta valea in presto per le guerra di Sardigna.

• § 4. *E per moto. f. Salv. Avvert.* 1. 2. 8. Toglienne in prestito i vocaboli.

§ 2. *Presto, diciamo anche al luogo del comune, dove si presta col pegno. Buon. Fior.* 4. 2. 7. Pegni stracchi 'n sul presto, e trombettati. *Malm.* 3. 3. E taluno, che si spaccia i milioni, Manda al prestito i tabi pe' panni lini. *Cecch. Esalt. cv.* 4. 4. Oggidì la fede È un pegno sopra il qual non presta il presto. *Barch.* 4. 8. E 'l presto dalla Vacca È fatto sopraitante della pratica.

PRESTO. *Add. Sollecito, Spedito, Che opera con prestezza, Pronto.* lat. *celer, velox.* gr. ταχύς, ὠκύς. *Bocc. nov.* 7. 5. Primasso fu un gran valentuomo in grammatica, e fu altr' ad ogni altro grande, e presto verificatore. *Dant. Purg.* 6. Quell'anima gentil fu così presta ec. Di fare al cittadin suo quivi festa *Petr. son.* 134. L' anima al departir presta raffrena. *Cas. lett.* 6. Ed averne presta confermazione, ed esecuzione dalla S. M. •‡ *Dant. Inf.* 1. Ed ecco quasi al cominciar dell'erta Una lonza leggiera e presta molto Che di pel maculato era coperta.

§ 1. *Per Apparecchiato, Acconcio, In punto, In assetto* lat. *promptus, paratus, praesto* gr. ἕτοιμος. *Bocc. Introd.* 20. Dar materia agl' invidiosi, presti a mordere ogni laudevole vita. *E nov.* 14. 9. Ancorchè molta volta il dì davanti la morte chiamata avesse ec., vedendola presta, n' ebbe paura. *E nov.* 80. 19. E per l' avvenir, se può presta via mai troverò, impegnerò tutte queste mie cose. *Dant. Purg.* 26. Lì veggio d' ogni parte farsi presto Ciascun' ombra. *E* 28. Io venni presto Ad ogni tua question tanto che basti. *E Par.* 29. Quelli, che vedi qui, furon modesti A riconoscer sè della bontade, Che gli avea fatti a tanto intendere presti *Petr. canz.* 44. 5. Ed acquetar i venti, e le tempeste Con voci ancor non presto Di lingua, che dal latte si scompagne (*cioè scolte.*) *Rorn. Orl.* 2. 1. 47. Ha la sua gente buona, pronta, e presta. *Cas. lett.* 15. Perchè noi dalla parte nostra saremo sempre pronti, e presti.

§ 2. *Per Subito, Repentino.* lat. *subitus, repentinus.* gr. αἰφνίδιος. *G. V.* 7. 82. 2. In quella stanza dello assedio di Meldola venne fatta a messer Gianni una presta, e notabile cavalleria.

• § 3. *Presto, per Propizio, Favorevole. Car. En.* 2. 633. In breve spazio lì circondammo, e gli accidammo al fine, Tanto nel primo assalto amica e presta Ne fu la sorte.

• § 4. *Presto, da Prestare, vale Concedere, Prestata. Bemb. Pros.* 1. 1. Qual civil comodità della vita può essere a colui presta, che sporre non la sa e coloro, da cui esso la dee riceveva.

¶ PRESTO. *Avverb. Subito, Tosto, Subitamente, Prestamente.* lat. *subito, illico.* gr. εὐθύς, αὐτίκα. *Bocc. nov.* 15. 6. Andreuccio presto, senza alcuna cosa dire nell' albergo, disse. *E nov.* 34. Mise uno strido grandissimo, e presto dell' area si gittò fuori. *F. V.* 11. 90. Vennono presto e' rimedii.

•‡ § 1. *Presto, talora vale Di buon'ora; come:* S'alza presto.

‡ § 2. *Presto, vale anche Con velocità, Con prestezza. e Petr. canz.* 45. 2. Come a correr tra via, se'l cibo manca, Conviene per forza rallentar il corso, Scemando le virtù, che 'l fea gir presto *».*

• § 3. *Presto, vale anche Fra poco, In breve. Vit.* [*S. Domitill.*] 272. Plautilla, hai servito a me in terra, e io servirò te in cielo divotamente, imperocchè presto debbi venire al regno celestiale; presto tornerò per te, e mostrerotti la gloria perpetuale del Re sempiterno. ‡ *Bolc. Vit. Colomb. C.* 246. Per la qual cosa parevo che il servo di Dio Lucio conoscesse che il suo fine sarebbe presto. *e Dav. Colt.* 152. Il frutto anch' egli diviene di gentile complessione, e mour presto. *E appresso:* Egli mette le barbe pure addentro, e vanno presto a galla tra le due terre *».*

‡ § 4. *Talora s' accompagna con altri avverbi, ed ha più forza. e Cas. lett.* 6. Sperando che ella le rimoderà assai più presto *».*

§ 5. *Più presto. e.* PIÙ PRESTO.

•‡ § 6. *E usato sustantivam. Car. lett.* 1. 162. Del presto, e dell'adagio mi rimetto a voi, perchè giudico che si possa fare anche presto e bene dove corre il lavoro, come nella pittura.

‡ PRESTO PRESTO. *Lo stesso che Presto avverb.; ma così replicato ha più di forza. Buon. Fier.* 5. 1. 2. Presto presto, prestissimo, barbieri, Cerusici, olii, unguenti, impastri, polvere. • *Segner. Pred.* 5. 3. Non debbiò di darle a bere di propria mano un veleno terribilissimo, e così di mandarla presto presto all'inferno per gran favore. •‡ *Sassett. lett.* 175. La quale (*cuccinigia*) presto presto fu messa da' pazzi uomini in 58. ducati il rantaro.

• PRESUMENTE. *Che presume, Presuntuoso. S. Agost. C. D.* 17. 4. Presumenti della loro virtude e gloriantisi in sè e non nel Signore. *Gine. Oraz.* 15. Se voi siete, ciò imperciocchè, non mi aveste assicurata dal biasimo di troppo presumente di me medesimo.

PRESUMENZA. [*V. A.*] *Il presumere, Presuntuosità.* lat. *arrogantia.* gr. αλαζονεία. *Fr. Iac. Tod.* 2. 16. 3. Vidi la mia fede, Ch'era una diffidenza, Speranza, presumenza Pena di vanitate.

¶ PRESUMERE, PRESUMMERE, *e* PROSUMERE. *Pretendere oltre al convenevole, Arrogarsi, Avere ardimento; e non che nel significato att. e neutr., si usa anche nel neutr. pass.* lat. *sibi arrogare, audere.* gr. τολμᾶν. *Dant. Par.* 21. E al mondo mortal quando tu riedi Questo rapporta sì, che non presumano A tanto segno più muover li piedi. *E* 33. Oh, abbondante grazia, ond'io presumo Fissar lo viso per la luce eterna, Tanto che la veduta vi consumo! *Bocc. nov.* 52. 2. Non gli pareva onesta cosa il presumere d' avvicinarlo. *Lab.* 130. Quante già presumettero, e presummono tutto 'l giorno, *e* davanti agli occhi de' mariti sotto le coste o nelle arche, gli amanti nascondere? *Dial. S. Greg.* 4. 2. Gli metteva paura di non prosumere cosa inusitata. *Cavalc. Specch. cr.* [75.] Chi è peccatore, non debbe presumere di giudicare, nè di condannare l'altro peccatore. *G. V.* 10. 70. 5. Anche avea presumito, *e* avuto ardire contra alla imperiale maestade disponendo, e mandolo la sua lezione. *Ar. nat.* 4. Il vecchio allorchè 'l desir la spigne Di sè presume, e spera far gran cose.

§ 1. *Per Far congbiettura, Immaginare, Presupporre.* lat. *suspicari, cernere.* gr. ὑποπτεύειν. *Bocc. nov.* 12. 18. Acciocchè questa cosa non si potesse presumere per alcuno. *E nov.* 22. 5. Il Re, udendo queste parole, subitamente presunse, la Reina da moltitudine di costumi, e di persone essere stata ingannata. *Lab.* 84. Io presumetti, ma falsamente, ec. *e Cron. Morell.* 243. Figlio è da presumere gran fierezza, gran sollecitudine, a gran provvedimento in lui *».* ‡ *Sen. Declam.* 123. La ragione era, perchè il maggiore doveva dividere, perchè si presume che sia più discreto che il minore. *E* 137. Colui che è di male fama e di mal nome si debba presumere di lui ogni male.

• § 2. *Per Conoscere, Comprendere. Ar. Fur.* 14. 64. Si ritrovere al fin sopra un bel fiume, Che con silenzio al mar va declinando, E se cada o se stia, mal si presume.

• PRESUMIBILE. *Add. Che può presumersi, presupposti. Magal. Lett.* [*fam.* 2 210. La ragione si è il trovarne nella scrittura degli esempi ec., accompagnati però sempre, come agli era presumibile della bontà divina, ec.

•‡ PRESUMIRE, e PRESUMMIRE. *V. A. Presumere. Ordin. Giust.* 342. Chi facesse contra, o vero presummisse di fare, sia condannato. *Provvis. Cam. Fior.* 7. Niuna femina ec. possa o ardisca o presumisca portare ec. vestimento alcuno di scarlatto.

•‡ PRESUMITO, *e* PRESUMMITO. *Add. da Presumire, e Presummire. Ordin. Giust.* 394. Alcuna cosa avere presummito.

PRESUMITORE, *e* PROSUMITORE. [*Verbal. masc.* *Chi, o*] *Che presume.* lat. *arrogans.* gr. αλαζών. *Fr. Giord. Pred.* 8. Si mostrano superbi, presumitori di loro medesimi.

Digitized by Google

• PRESUMMERE. v. PRESUMERE.

• PRESUNTIVAMENTE. *Term. de' Legali. Avverb. In modo presuntivo.*

• PRESUNTIVO. *Term. de' Legali. Add. Che può essere presunto.*

• PRESUNTO. *Add. Che si presume, Presupposto. Dep. Decam. proem.* E di tali ci sono, che quel che l'autore avea dittato in sette, o otto versi hanno presunto di ristrignerlo a tre, o quattro. *Segner. Miser.* [37.] Qualunque uomo ec. potrebbe venir ne' giudici presunto reo di qualunque adulterio.

PRESUNTUOSAMENTE. *Avverb. Con presunzione.* lat. *temere, audacter.* gr. τολμηρῶς, αὐθαδεστάτως. *M. V.* 9. 66. Uno calzolaio presuntuosamente si levò a dire nella rassegna contro alla volontà del Conte. *S.* [*Gis.*] *Grisost.* [12.] Presuntuosamente, e senza paura e vergogna ['andiamo] all' altare [a fare sacrificio ed offerta.] *Pass.* 25. Contra questi cotali mostra Dio spesse volte giudicio visibile di giusta vendetta, togliendo loro il tempo, che superbamente usavano contro Dio, e che presuntuosamente speravano di lunga vita. *Varch. Ercol.* 8. I quali si credeano, che voi ec. foste o presuntuosamente entrato in questo salceto, o uno senza temerità.

: PRESUNTUOSELLO. *Arrogantoccio.* lat. *impudentula scalna.* gr. λαμυρός. *Fir. rim.* 62. Che direte voi che questa presuntoselle di questa mia figliuola ec. voleva che io la rispetto di fino drappo?

: PRESUNTUOSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di Presuntuosamente. Salvin. Prog. Risp.* 186. Egli presuntuosissimamente scoppò fuori con un' opera intitolata ec.

PRESUNTUOSITÀ, PRESUNTUOSITADE, e PRESUNTUOSITATE. [*V. A.*] *Presunzione.* lat. *arrogantia.* gr. αὐθαδεστία. *Filoc.* 6. 92. Avendo egli per sua presuntuosità la morte guadagnata.

¶ PRESUNTUOSO. *Add. Che presume, Arrogante, Di sfacciato ardire.* lat. *audax, temerarius, arrogans.* gr. αὐθάδης, θρασύς, τολμηρός. *Salvoreg.* [64. Veracemente qui sono le figliuoli delle generazione d' Eva,] li quali sono superbi, presuntuosi, ambiziosi, avari, gelosi, carnali, inubbedienti, invidiosi, maligni, malvagi, impazienti. *Dant. Purg.* 11. Ed è qui perchè fu presuntuoso A reggere Siena tutta alle sue mani. *Ott. Com. Inf.* 2. [17.] Ora richiede, per modo di dire, se esser presuntuoso di tale impresa. • *Cavalc. Discipl. Spir.* 42. Sono molto superbi, insolenti, altieri, e tanto di sè presuntuosi, che molto riputandosi, disprezzano ognuno.

: § 1. *E in forza di sust.* • *Bonc. nov.* 99. 30. Tra' quali furono de' sì presuntuosi, che ardirono di dire sè averlo veduto morto ».

: § 2. *Presuntuoso, si dice anche della Cosa che manifestano della presunzione.* • *Bocc. nov.* 10. 9. Maestro, assai bene, e cortesemente castigate n' avete della nostra presuntuosa impresa ». *Vit. SS. Pad.* 1. 137. Gli antichi e discreti frati ritrovarono lo presuntuoso fervore, e desiderio loro.

PRESUNZIONE. *Il presumere, Arroganza.* lat. *arrogantia, temeritas, audacia, superbia.* gr. αὐλαζονεία, αὐθάδεια, θράσος, θρασύτης. ['*S. Ant. Confess.*] Presunzione ec. e quando uno si mette a fare quella cose, che uno sopra la sua facultà, e potenza. *Maestruzz.* 2. 7. 40. Il secondo modo è detto presunzione intorno a se medesimo, cioè quando alcuno di se medesimo presume oltra e ragione. *Bat. Purg.* 11. 2. E presunzione pigliare a sè quel, che è d' altrui, come quando l' uomo si tiene in maggiore stato, che si trovi, ed aracci degli altri più sufficienti di lui. *Dant. Purg.* 3. Star lì convien da questa ripa in fuore Per ogni tempo, ch' egli è stato, trenta, In sua presunzione, ec. *But. ivi:* In sua presunzione, cioè in sua superbia, non ritornando all' obbedienza. *Bocc. nov.* 49. 13. Tu non ti debbi maravigliare della mia presunzione. *E nov.* 82. 1. Non amor, ma pazzia era stata tenuta da tutti l' ardita presunzione degli amanti. *Coll. SS. Pad.* [1. 20. 14. *var.*] Tracotanza ad errori di vesti, ed enfiate presunzioni. *M. V.* 7. 4. Aggravati da' quei medesimi signori, e da' loro successori, per disordinata presunzione.

§ 1. *Per Pubblicazione, Opinione, o Congbiettura.* lat. *opinio, coniectura.* gr. δόξα, ὑπόνοια. *Bocc. nov.* 13. 18. La qual dubitazione, o per presunzione, o per alcuno atto, che Alessandro facesse subitamente l'abate conobbe, e sorrise.

§ 2. *Presunzione, è anche termine legale, e vale Congbiettura, che si usa per procurare la nostra intenzione in giudizio.* lat. *praesumptio.* gr. πρόληψις. *Maestruzz.* 2. 7. 10. La presunzione è d'alcuna fatto dubbio alcuna volta piena, alcuna volta mezza piena prova.

•: PRESUPPONENTE. *Che presuppone. Segner. Miser.* 124. Considera quanto sia vero che per la fondazione della Chiesa, presupponente (come non può dubitarsi) tutto l' opera in sè dell' Incarnazione, Iddio si merita di esser lodato.

PRESUPPORRE, [*che anche si disse* PRESUPPONERE, *sappendosi l' uno coll' altro, e formandosi colle voci d' ambedue un solo verbo, benchè si usi anche per alcuni tempi in tutte e due le forme.*] *Supporre* [*avanti,*] *cioè Mettere, o Fermar* [*avanti*] *checchè si sia per vero.* lat. *ponere.* gr. ὑποτιθέναι. *Bocc. nov.* 98. 28. Presupponendo, che essi di niuno nostro fatto s' impaccino. *E Conel.* 2. Ma presupponiamo che così sia. *Aga. Pand.* ['45.] Per dilibarre questa quistione, presupponete voi che i vostri sieno buoni, o male? *Cas. lett.* 46. Questi signori illustrissimi, per quel ch' io vegno, hanno presupposto, che i travagli degli altri principi siano ec. » *Dant. rim.* 29. E ciò ch' io ho detto qui sia presupposto. *Ar. Fur.* 44. 64. Ma voglio presuppor ch' a morte io metta L' uomo vecchio, e tutto il suo linguaggio: Questo non mi farà però amicizia. *Guicc. Avvert.* 62. Che conosce i pericoli non li deve mettere tutti ad entrata, e presupponere che tutti succedano.

PRESUPPOSTO, *v.* PRESUPPOSTO.

PRESUPPOSIZIONE. [' *Precedente supposizione.*] lat. *positio.* gr. ὑπόθεσις. *Ott. Com. Purg.* 2. [32.] Tutta questa presupposizione, provva naturalmente come l' anime de' dannati possono ricevere pene di sensi corporali. •: *Segner. Miser.* 442. Però la Chiesa, procedendo con tal presupposizione, vuole che ciascuno rammenti di buon' ora, che se delle sue labbra egli diede la chiave a Dio, a Dio tocca aprirgliele.

PRESUPPOSTO, e PRESUPPOSITO. *Sust. Presupposizione.* lat. *positio.* gr. ὑπόθεσις. *Red. Ins.* 27. Per rendercon la ragione, non falso presupposto soggiunse: ec. *E* 65. Con argumenti però fondati per lo più in presupposti non veri. *Bacon. Fior.* 4. 2. 4. O sia l'inclinazione, O il presupposto, o 'l fine Della persona, ec. *E ser.* 7. Barbe erano tutti, che usando l' nuovo De' falso, ed insoffribil presupposti, ec. *Baron. rim.* 1. 85. Or fatto il presupposto, e concesso, Che 'l debito sia opra virtuosa, Le conseguenze non vengono appresso. *Lor. Med. Com.* 148. In se medesimo fece questo presupposto di darmi in pegno questa mano.

PRESUPPOSTO. *Add. da Presupporre.* lat. *positus. Bocc. nov.* 77. 40. Ma presupposto, che in par magnanimo fosse, non se to di quelle, in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. *Lor. Med. Com.* 486. Posto, che la diversità dell' opinioni sopraddette nasca piuttosto dalla natura di quelli che sperano, e desiderano alcuna cosa, che dalla ragione, presupposto che l' una e l' altra opinione abbia ragione eguale.

¶ PRESURA. '*L' azione del pigliare; e si dice propriamente l' Azione del pigliare gli uomini, che fanno i sergenti della ragione.* lat. *captura.* gr. λῆψις. *Bocc. nov.* 11. 11. Martellino rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella presura. *Cron. Morell.* Per ragione della presura fatta del detto Pagolo. *Dittam.* 1. 10. Similmente a costui parve amara la sua presura. : *Serd. Galeot. Mars. dedic.* Nella presura di Clemente difese con gran cuore la libertà.

: § 1. *Presuna, prendesi anche per la Diritta, che si paga a' bieri per la presura.* » *Gell. Sport.* 5. 2. Venendo dagli Otto, i quali ho in tal modo giustificata de' casi di Francesco, ch' io non pagherò se non la presura ».

¶ § 2. [' *Pressura, dicesi anche d' Ogni altra azione di pigliare, Presa.*] *G. V.* 7. 116. 2. Come il conte d' Artese ebbe novella della presura d' Agosta ordinarsi d' armare il navilio a Brandizio. *E* 10. 29. 5. Dappoichè si rendè a Castrucciu, era stato spaventato di tutte le ruberie, e mitadu, e pesature, e villani peccati fatti in Valdarno. *Guid. G.* 181. Per solamente per lo Palladio si tardava la presura della cittade.

: § 2. *Presura, si dirà anche di Tutta quella quantità di preda, che si piglia cacciando, uccellando, o pescando.* » *Ott. Com. Inf.* 4. [60.] Li pescatori dicevano, ch' aveano vendute la presura de' pesci ».

§ 4. *Per lo stesso che Pressamo.* v. CARDO, § 1.

• PRETACCHIONE. *Accresc. di Prete.*

PRETACCIO. *Peggiorat. di Prete. Lasc. Parent.* 3. 8. Vedi se la fortuna traditora fece appunto tornare iersera quel pretaccio. *Lib. son.* 22 Ond' io ringrazio Cristo, Ch' e' m' ho trovato un tristo, e sagurato, E se' tu quel, pretaccio scherzato.

PRETAIO. *Che si compiace ne' preti, Che volentier tratta con esso loro. Lor. Med. rasc.* 105. 5. Ballata, vanne e quella villanella, Malvagia, ingrata, pessima, pretaia.

PRETAIUOLO. v. PRATAIUOLO.

• PRETARIA. *Chericheria, Clero, Moltitudine di preti;* [*ma per lo più è disprezzativo.*] *Car. lett.* 1. 114. In torno tanto pieno delle minacce loro, che ho bisogno che voi mi sciogliate di costà dalla paura, che m' hanno messo addosso della pretaria.

PRETATICO, *V. A. Presbiterato.* lat. '*presbyterium, presbyteratus.* gr. πρεσβυτέριον. *Maestruzz.* 1. 12. Le quali ordini potrà ricevere dopo dodici anni ec., il pretatico nel venticinque. *E* 1. 27. Nota, che la dignità vescovile, e del pretatico libera dalla condizione servile. *Coll. SS. Pad.* [1. 1. 44. 'S' affrettava] di pareggiarlo e sì nell' ordine del pretatico.

PRETATO. *V. A. Pretatico.* lat. '*presbyteratus.* gr. πρεσβυτέριον. *Coll. SS. Pad.* Il promosse all' onor del pretato [*qui la stampa.* 4. 1. 44. *ha conforma al codice:* pretatico.]

PRETAZZUOLO. *Peggiorat. di Prete; e si dice quasi per mostrare la bassezza, e poca pecunia di alcuno, che sia prete. Dav. Scism.* 24. Tommaso Boleno, creduta padre di Anna, lo chiedè per Cranmaro pretazzuol suo, che gli diceva la messa. *Lor. Med. rasc.* 105. 4. Che vergogna è per uno pretazzuolo Abbandonare un suo servo fedele.

PRETE. *Quegli ch' è promosso al presbiterato.* lat. *presbyter.* gr. πρεσβύτερος. *Cavalc. Frutt. ling.* [22.] Come veggiamo in figura di ciò, che 'l prete si para innanzi, ch'ei vada all' altare. *Fr. Iac. Tod.* 2. 2. 11. Pane con vino in sacramento stante Quel, che dal prete sarà consegrato.

§ 1. *Prete, per l' Ordine stesso del presbiterato. Maestruzz.* 1. 10. Tra uno i sacri (*ordini*), cioè suddiacano, diacano, e prete.

: § 2. *Andare a prete, vale Andare a ordinarsi al sacerdozio.*

• § 3. *Far prete alcuno, vale Costringerlo ad esser prete, ed anche Ordinarlo prete. Bern. Orl.* 3. 7. 4. O santi antichi, incorrotti giudici, Che non volevano prete far nè frate, Che uno era d' età, che non aveva Per virtù mostro assai ch' esser voleva. v. FARE.

• § 4. *Farsi prete, vale Ordinarsi prete. Bocc. g.* 1 n. 2. Ed oltre a ciò fattosi prete sempre all' altare ec. piangeva la passione del Salvatore. *Cas. lett.* [*ined.*] 82. In anno in forma domattino Vescovo qui in S. Mattia da Murano, dove ieri mattina mi fei prete.

• § 5. *Per Parrocchiano, Parroco. Bocc. g.* 8. *nov.* 2. Fu un valente prete, e gagliardo delle persone ec., il quale ec., con molte buone e sante parolette la domenica ec. riceveva i suoi popolani. *Vit. SS. Pad.* 2. 219. Perciocchè per più anni se' stato prete. *Bern. Rim.* 1. 1. Il prete della villa, un ser saccente Ven-

Digitized by Google

ne a fic riverenza a Monsignore Dentro non so, ma fuor tutte ridente.

¶ § 6. *Prete, per Sacerdote secolare o distinzion di regolare.* lat. *presbyter.* gr. πρεσβύτερος. *Bocc. Introd.* 22. Infinite volte avvenne, che andando due preti con una croce pur alcuno, o nuovo tre, o quattro bare da' portatori portate di dietro a quella. *Dant. Par.* 9. Troppo sarebbe larga la bugoncia, Che ricevesse il zzugun Ferrarese ec., Che donerà questo prete cortese. *Bern. Orl.* 3. 31. 4. Vannegli 'ncontro il povero Turpino, Turpin, che me n' incresce acremente, Che arnido prete, a nel fare il soldato. *E* 3. 4. 31. Alla battaglia torna il prete ardito.

: § 7. *Il gran prete, pel Sommo Pontefice il disse a Dant. Inf.* 27. Se non fosse il gran prete, a cui mal prenda, Che mi rimise nelle prime colpe ».

: § 8. *Prete, si dice anche per Cherico non ancora promosso al Presbiterato. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 7. *pag.* 135. Aveva seco un suo nipote, anch' egli prete, ma giovane tanto che non diceva ancor messa: solo era ordinato a Pistola e Vangelo.

• § 9. *Prete, si usa anche a modo di titolo, avanti al nome. Dav. Scism.* 87. E prete Giovanni irlandese. *Menz. sat.* 9. Senti fra Battaglione e prete Uberto, Che gaudan ec.

§ 10. *Diciamo in proverbio: Do' bere al prete, che 'l cherico ha sete; e si dice quando alcuno chiede per altri quello, che e' vorrebbe per sè.*

§ 11. *A un prete matto un popolo spiritato.* e. POPOLO § 17. *Bellinc. son.* 105. Ben sai che sì; non sai, ch' al prete matto Il popolo sto bene spiritato?

§ 12. *Parimente in modo proverbiale si dice: Non è mal che 'l prete ne goda, e simili; o vale: Non è mal da morire, Non è caso di sommo importanza. Pataff.* 7. Non chiesa cosa, che il prete ne goda. *Cecch. Stiav.* 2. 2. E'non è mal, che'l prete Ne goda. *Malm.* 2. 54. Per non pigliare al arato un mal di petto, O altro, perchè il prete non ne goda.

§ 13. *Par la modo proverb. Pataff.* 6. Ed or ben piove nell' orto del prete (cioè muoe gente assai.)

§ 14. *Egli erra il prete all' altare; proverbio che si usa per iscusare qualche difetto mediocre, mostrando esser facile l'errare anco in caso di maggiore importanza. Varch. Succ.* 4. 6. Egli erra il prete all' altare, e cade su cavallo, che ha quattro gambe.

•: § 15. *Pure in modo proverbiale si dice: Pasti da prete, e vale Pasti buoni, eccellenti; detto dal credere che i preti si cibino di buone vivande. Fir. Lac.* 1. 1. Sai che a' suoi pasti uno si solleticano le giugia colla carne cannazzata ec. O quante avvande! pasti da preti.

§ 16. *Preti, dissero gli antichi anche I sacerdoti degl' idoli. Crescimbeni. d' Amor.* 31. Andò in Egitto (*Platone*) per sapere l'usanzanzioni de' preti. *E* 43. Fece libri, e tempii, e fece preti degl' idoli. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Per le qual cosa lo prete adirato posò in legno, e prese costui, e tanto gli diede, che lo lasciò per morto.

•: § 17. *Prete, chiamasi volgarmente un Arnese di legno intalciato, e cui s' appicca un veggio con entrovi brace accesa, e si mette nel letto per riscaldarlo.*

• § 18. *Pesce prete. Pescettino di mare con testa tonda, quasi come il Chiozzo, ma più grosso.* lat. *uranoscopus.* gr. ἰουρανοσκόπος. *Red. Oss. an.* 176. Il pesce tamburo, il pesce prete, che uranoscopo dagli scrittori si appella.

PRETELLE. *Forma di pietra, nelle quale si gettano metalli strutti, per formarne chiavi, piastrelli, e altri strumenti. Bellinc. son.* 149. E le pretelle ne faranno chiavi. *E* 155. Foretela chiavara alle pretelle. *Lasc.* [*Rim.* 1. 217.] Come le stampe avesse, o le pretelle.

§ *Gettare in pretelle, per similit., si dice proverbialm. del Fare checchessia prestissimamente, e bene. Franc. Sacch. nov.* 169. La Perugina, che voleano, che tanto Ercolano fosse gettato in pretelle, cominciarono, quando in brigate andavano passeggiando su per la piazza, accostarsi verso il ponte, dove costui dipingeva. *Alleg.* 108. Discrezion se'n'ere n è, ch' io non le getto in pretelle. *Ambr. Cof.* 1. 3. Perchè questa non cosa, che non gettasi In pretelle.

• PRETENDENTE. [*Chi, o Che pretende. Buon. Fior.* 5. 5. 4. Chi comparse, Chi latitò, da' pretendenti il primo Luogo, e la visite ampia e le rivista. *Segner. Pore. instr.* 4. 2. Parvero a sua Beneficio un processo d'iniquità tanto manifesto, che bastasse per sentenza definitiva ad escludere i pretendenti. *E di sotto:* Chi può ridir le promesse, i patti, i trattati convenzionali che passano tra 'l popolo, e i pretendenti?

PRETENDENZA [*Lo stesso che*] *Pretensione*; [*ma meno usato.*] *Buon. Fior.* 4. 4. 12. Diverse pretendenze Sopra le mercanzie O mal condimentate, o fuor di tempo, O tardi consegnate, Scambiata, nominata.

¶ PRETENDERE. [*Credere, o Tenere di aver ragione su checchessia, e chiederla;*] *Volere aver ragione di fare, o di conseguire alcuna cosa.* lat. *postulare, velle.* gr. αἰτεῖν. *Toc. Dav. ann.* 4. 82. La 'ndusse a dar voleto al marito, per lui pretendere, e insieme regnare. *Sard. Stor.* 6. 242. Se alcuno pretendesse o da lui, o da veruno de' suoi, alcuna cosa, o eradata, o prestata ec., venisse tosto a domandarla. • *Pecor. g.* 20. *n.* 2 E se alcuno si pretenda avarri ragione alcuno, io gli darò la buona sicurtà ec. : *Pres. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 88. Questi Claudio Plabeu, o Patrizii pretendevano nella eredità di questo Claudio Libertino.

: § 1. *Pretendere, vale anche Valere.* « *Sagg. nat. esp.* 144. Bastanti, ancorchè minime, a render non così giusto le proporzioni, che si pretendessero cavare dall' altezza de' cilindri d'acqua in esso contenuta. *Bellin Disc.* 2. 209. Il pretendere di misurare i primi, e i poi dal caldo, dal freddo ec., cioè pretendere di misurare le diverse parti, o gradi loro per via di tempo ec., agli e il medesimo che pretendere di misurare il peso della canapa co' quartieri, e la lunghezza delle pertiche col riscontro dalla stadera.

•: § 2. *Pretendere checchessia, vale Aspirarvi. Dat. Lepid.* 141. Un dottore pretendendo una lettura, l' ottenne, e fu a ringraziarlo.

• § 3. '*Pretendere, vale anche Avere intenzione, Avere in animo. Meas. Sat.* 7. Ch' e' par, par Dio, ch' una ruzzacca sgherra Pretenda sol co' suoi costumi indegni Movere al calor prisco i gnobili guerra. : *Segner. Cris. tostr. al lett.* Rimane ec. il vedecle in mercatale, e questo si è preteso eseguire nella seconda (*parte*) ordinata tutta ec.

: § 4. *Pretendere calore di checchessia ad una casa, vale figuratam. Canestrare, Coprire, Polliere una cosa col pretesto di checchessia.* lat. *praetendere. Guicc. Stor.* 7. 311. Il Pontefice ec. pretendendo colora di pietà e zelo di religione alla sua ambizione, aveva in animo di restituire alla Sedia Apostolica tutto quello che in qualunque modo si diceasse essergli stato usurpato.

PRETENSIONE. [*Ragione che altri ha, o crede di avere, sopra alcuna cosa, o di operare, o di astenersi d' operare alcuna cosa.*] lat. *postulatio.* gr. αἴτησις. *Tac. Dav. ann.* 15. 240. Vennero ambasciadori da Parti con lettere di Vologese superbe al solito, che non volessero più trattare delle antiche pretensioni sopra l' Armenia, tante volte cimentate. : *Pres. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 88. Come questi Claudio re. pretendevano nella eredità di questo Claudio Libertino, non avrebbono i Solpizii avuto simil pretensione in quella di Sulpizio Quirino. *Segner. Dubb.* 19. Questa è una pretensione mal confacevole a spiriti imprigionati in carne mortale.

• PRETENSO. *Add. da Pretendere; Preteso, Supposto, Ascritto.* lat. *affirmatus, positus. Guicc. Stor.* 12. 606. Ma bene promettava da parte di levarle presto (*le genti*) con qualche comoda occasione, e che i Fiorentini fussero assoluti dalla contraffazione pretensa della Lega.

• PRETENSORE. *Colui che aspira, che pretende, che desidera ottenere alcuna cosa. Solid. sat.* 1. [3.] Non già, che sol si pasca di tal fole Colui ec., Ma perchè fale ossequio sommetter suole Del gregge pretensor qualcheduno Dianto Alle cure più gravi e più remote, [Premio bastante a più dure tormento.] *Red. Lett.* II sig. N. N. desidero, sotto la protezione di V. S., farsi uno de' pretensori di questa carica. *Salvin. Odiss.* [5.] A tutti i Proci, e pretensor di nozze, Dinanzi ec. *Bacell. Pros. e Rim.* 142. Misero pretensor tra due si tiene: Or la speme languisce, or si rinfranca. *E* 145. A dominar ed a capir insegna, E coprendo al desio vero pensieri, Superbe molti a' pretensor disegna.

PRETERIRE. '*Mancar d'effetto.* lat. *praeterire.* gr. παρεέναι. *Marstruco.* Se questo preterisse, ovvero se cagion non si trova ragionica, restituiranno tutte la nose. *G. V.* 10. 67. 3. I giudizii d'Iddio possono indugiare, ma non preterire. *E* 11. 131. 6. Il distinto ordinato da Dio per punire lo peccato non può preterire.

§ 1. '*Preterire, in senso attivo, vale Lasciare, Lasciare indietro, Omettere. Bern. Orl.* 2. 25. 21. E s'alla pua qualcun ne preterisce, La gente, che vien dietro, gli fa onore. *Varch. Stor.* 12. 478. Filippo ec. rispose ec., che farebbe a puntino, senza preterire un iota tutto quello, che ordinato, o comandato egli fusse. •: *Ar. Fur.* 22. 2. Ella era tale; e come imposto fumm Da chi può in me non preterisce il vero.

• § 2. '*Preterire, vale anche Non osservare, Non mantenere quello ch'uom promette. Ar. Fur.* 30. 66. Ma ch'egli alla promessa sua mancasse, Non però debbe aver la colpa addotto; Ch'una causa, ed un'altra si le trasse, Che gli fu forza preterire il patto.

• § 3. '*Preterire, parlandosi di ordini, precetti, e simili, vale Non obbedire, Trasgredire. Segner. Mann. Apr.* 17. 5. Chi preterisce il comando, preterisce l'ordine, e così perturba la pace.

PRETERITO. *Add.* [*Che è stato una volta, e non è più;*] *Passato.* lat. *praeteritus.* gr. παρεληλυθώς. *Bocc. nov.* 10. 6. Del marito, e de' figliuoli, a dalle sua preterita vita si ricordava. *E g.* 10. *f.* 1. Il senno de' mortali non consiste solamente nell' avere a memoria le cose preterite, o conoscere le presenti. *Cos. Oraz. Carl. V.* 138. Tutti i nostri preterti, e presenti fatti sicum non solamente attesi, e notati, ma ec. *Morg.* 1. 70. E diceste intendo ritornare, e presto, I parai giorni del tempo preterito.

¶ § 1. [*Preterito, in forza di sust., vale Tempo preterito.*] lat. *praeteritum tempus.* gr. παρεληλυθὸς χρόνος. *Mor. S. Greg.* Insomma a tutti i secoli, senza preterito, e dopo tutti i secoli, senza futuro. *Bocc. Varch.* 3. 6. Quello dunque, che pienezza di vita non termonabile tutta insieme comprende, e possiede, cui mancate del futuro manchi, e nulla del preterito sia passato, ragionevolmente essere eterno si dice. *Ciriff. Calv.* 3. 86. E così, riposandosi alla fonte, Del preterito assai cose ebbero conto.

: § 2. *Vale anche Le cose avvenute, fatte, e dette nel tempo passato.* « *Dant. Par.* 23. Che non son si stanque Del libro, che 'l preterito rassegna ».

• § 3. '*Preterito, è anche term. de' Grammatici; e dicesi dell' inflessione d'un verbo, in virtù della quale si denota un tempo passato. Salv. Avvert.* 1. 2. 14. Ma un'preterito di molti verbi le fallisca di questa regola specialmente si riconosce. *E* 1. 3. 2. 37. La terza voce nel numero de' più, in quel preterito che si chiama perfetto, ec. *E appresso:* La terza dico di quell'altro preterito, che non perfetto s'intitola, ec.

§ 4. *Preterito, ma in modo basso, diciamo anche La parte deretana del corpo umano, il culo.* lat. *podex.* gr. πρωκτός.

• PRETERITO. *Add. da Preterire, in signific. d'Omettere.*

• PRETERIZIONE. *Termine de' Rettorici. Figura rettorica, con la quale si mostra di passare sotto silenzio ciò che effettivamente si dice.*

PRETERMESSO. *Add. da Pretermette-*

Digitized by Google

re. lat. *praetermissus*. gr. ἐγκαταλειφθείς. *Gal. Sat.* 277. Vorrei sapere, se tra le altre tante indegnità pretermesse dall' autore, ve ne sono di quelle che fossero in suo dolavoro.

PRETERMETTERE. *Lasciare*, [*Omettere di dire, o fare alcuna cosa.*] lat. *praetermittere*. gr. ἐγκαταλείπειν. *Lor. Med. Com.* 147. Non passando da pretermetterla, diciamo che ec. *E* 177. Ogni atto ec. della vita sua è sato degno di essere celebrato da me, ed avendone io gran parte pretermesso, se do ragione solamente all' abbondanza, e copia delle cose. *Guicc. Stor.* [1. 48.] Nè pare in questo luogo da pretermettere quel che argutamente rispose a Pier de' Medici Lodovico Sforza. *Segr. Fior. Art. guerr.* [1.] 8. Le buone qualità de' quali, perchè ogni giorno, e ad ogni ora per se medesime si lodano, pretermetteremo. *Soder. Colt.* 18. Appresso a questa diligenza non bisogna pretermettere un'altra più importante. • *Vit. SS. Pad.* 5. 256. Che pretermettendo ch' ei (*Dio*) ci fece non essendo noi, ed essendo morti e periti per lo peccato, ci ricomperò ec., li quali tutti sono beneficii generali e antichi; almeno bene dovremmo pensare li cotidiani suoi servigi, ec.

PRETERMISSIONE. *Il pretermettere*, *Lasciamento*. lat. *praetermissio*, *omissio*. gr. παρίλειψις. *Zabald. Audr.* Obbedirono senza pretermissione alcuna. *Tratt. segr. cos. donn.* Nell' opera commettono le solite loro pretermissioni diamonsiamo.

• PRETERNATURALE. *Add. Ch' è fuori del naturale*. lat. *praeternaturalis*. *Red. Cons.* 1. 48. E se intanto io fossi interrogato, perchè una materia preternaturale fissa, e permanente nelle viscere non produca sempre gli stessi effetti ec., potrei rispondere che ec. *Gal. Sat.* 535. Il moto in giù per l'acqua gli è preternaturale, e con tutto ciò ec.

• PRETERNATURALMENTE. *Termine dei Medici, ec. In modo preternaturale.*

•; PRETESA. *Voce dell' usa. Pretensione*

; PRETESCO. *Add. Di prete, Che è secondo l'usa, o costume de' preti. Benv. Cell. Vit.* 1. 55. Giugnemmo alla presenza di questo pretaccio, al quale sparpaglio le più pretesche spagnolissime parole, che immaginar si possa. • *E* [5. 10.] E questa adunque la temeraria pretesca communicazione, che s' usa e un uomo, che v' ha con tanta fede, e con tanta virtù servito, e amato?

PRETESEMOLO. *v.* PRETOSEMOLO.

PRETESO. *Add. da Pretendere*. lat. *postulatus*, *quaesitus*. gr. αἰτηθείς. *Salvin. Disc.* 1. 15. Se al contrario manca dello pretesa, e della divota utilità il diletto; oh quanto è da fuggirsi! ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 11. Per l'alto frutto da lui preteso nella redenzione del mondo. *Instr. Canc.* 46. Ricorra davanti a' detti correttori ec. per dedurre, e provare la pretesa lesione.

• PRETESSA. *Femm. di Prete; Sacerdotessa*. *Lucan. V* 55. Apollo, e Bacco, gli dii de' Saracini, vi si adoravano, e avanvi loro templi, e loro pretesse.

• PRETESSERE. [*V. L. e poco usata. Mettere sopra colori, Coprire con colori, ed usasi sempre in senso figurato.*] lat. *praetexere*. *Guicc. Stor.* 3. 152. Ma era al tutto diversa la deliberazione del Senato veneziano, il quale pretessendo alla sua cupidità varii colori ec., cioè ec.

; PRETESTA. *Veste lunga, bianca, listata d' intorno di porpora, che portavano i figliuoli e le figliuole de' Senatori Romani sino all' età di diciassett' anni, secondo ancora i Sacerdoti, i Magistrati ed i Senatori stessi nei giuochi pubblici. Adim. sat.* 2 [152.] Avea d' intorno al suo nobil pretesta, E che fosse Latin m' assicurava La maestà del volto e della veste. *Car. Strozz. prol.* Chi vestisse ora di toga e di pretesta, per begli e belli che fossero, ci offenderebbe non meno che se portasse lo berretto e taglieri, e le calze e campanelle.

• PRETESTATO. *Add. Vestito di pretesta.*

• § *Commedia pretestata, Comica rappresentazione presso i Romani, nella quale compariscono grandi, e magistrati aventi il diritto della pretesta. Udea. Nis.* [*Prologina.* 3. 77. 194.] Come sotto Commedia, spesse di poesia, possono intendersi le stellate, le togate, le pretestate, le tavernarie e simili.

PRETESTO. *Ragione, stasi vera, od apparente, colla quale si ripari checchessia, o si nasconda l' operato*. lat. *praetextus*, *color*. gr. πρόφασις. *Lor. Med. rim.* 31. Sotto falsa ombra, e sotto un pretesto Persuadendo a te, che gentilezza, Che vuol dal cuore la causata questo. • *Dia. Comp.* 5. [37.] Sotto questo pretesto aveano pensato ec. di uccidersi fuori della porta. ; *Sen. Declam.* 116. Coloro che peccano sotto pretesto della misericordia di Dio peccano gravissimamente. *Segn. Stor.* 6. 105. Questi erano i pretesti di questa gita, quando nel vero la ragione di essa fu, che ec. *E* 15. 335. Inventarono esercitata da' Religiosi Spagnuoli sotto pretesto del culto divino.

PRETIGNUOLO. [*Voce poco usata.*] *Lo stesso che Pretozzuolo. Nov. ant. g.* 101. [*55.] Voi siete troppo malvestito, messer Giovanni, e non che la vostra condizione, ma se voi foste un vile pretignuolo, sareste malvestito; io intendo, che voi vi vestiste. *Franc. Sacch. nov.* 103. Come se avesse avuto gran bisogno dell' aiuto d' un pretignuolo.

• PRETINO. *Dim. di Prete*; *e per lo più si dice di Prete giovane, o s' usa vezzeggiativo, e talvolta per ironia.*

•; PRETINO. *Add. Attenente a Prete.*

PRETONE. *Accrescit. di Prete. Franc. Sacch. nov.* 50. Dissero quei pretoni: bene sta; noi tegnamo, che questo animale sia il suo bracciere.

• § *E anche accrescit. di Preta, ovvero Pietra; ed in questo sentimento è idiotismo antico. Boc.* 45. La seta non tignevasi con ornato conchilio, preso da Turi pretoni, ec.

• PRETONZOLO. *Lo stesso che Pretozzuolo. Pros. Fior.* 5. 202. Questo ebbe origine da un pretonzolo, che aveva fatto un sonetto del comune della semmaiti.

PRETORE. *Titolo di Magistrato presso i Romani, che rendeva ragione*. lat. *praetor*. gr. ἔπαρχος. *Boc. nov.* 98. 41. Per la qual cosa il pretore, che Marco Varrone era chiamato, comandò, che fosse fatto morire in croce, secondo allor s' usava. *E num.* 47. Pretore, come tu vedi, costui è forestiere. *Dittam.* 2. 5. Furono eletti pretori, Che le questioni traessan a fine. Quanto erano più agri. *Borgh. Col. Lat.* 385. Antichissimo voce fu *Pretore*, e per i magistrati s' adoperò nel suo principio, che aveano imperio, ed una cotale maggioranza, o *Consoli*, o con altro nome, che si chiamassero, ec.; ma l'essersi dipoi ne' tempi più bassi ristretto a questo magistrato, creato specialmente a render ragione, fece inciampare coloro a credere ec.

PRETORIA. *Dignità di pretore*. lat. *praetura*. *Sen. Pist.* 71. Come è questo? non sarà differenza nessuna in questo, se il popolo di Roma dà a Catone dignità di pretoria, o s' ei gliel toglie. *E appresso*: Questa sconfitta si può mettere coll' altre vergogne, che furono fatte a Catone, secondo fa quella, ch' e' ricevette quando gli fu tolta la dignità di pretoria. *E altrove*: Egli soffrì così coraggiosamente, ch' alcuna cosa gli sia stata contraria ad essere vittoria, come sofferse il vituperio dell' essere casso dalla pretoria. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Senatori ebbero contra tempo la pretorie.

¶ PRETORIANO. [*Add. Che è proprio, e che attiene al pretore.*] lat. *praetorius*, *praetorianus*. gr. ὁ τοῦ πραιτωρίου.

; § 1. *Pretoriano, si dice anche dei Soldati che componevano la guardia degli imperatori Romani. e Petr. Uom. ill.* Accrebbe la decima legione in luogo d' una coorte pretoriana. *Segr. Fior. Art. guerr.* [1.] 15. Ordinarono uno esercito, chiamato pretoriano, il quale stava propinquo alle mura di Roma. *e. Tac. Dav. Stor.* 2. 581. I soldati pretoriani sbuffano che non erano stati vinti per virtù, ma per tradimento.

; § 2. *Talora si usa in forza di sust. o Tac. Dav. ann.* 2. 36. Cesare co' pretoriani uscì fa primo a pigliar lo steccato, e sforzare il bosco.

PRETORIO. *Luogo dove risiede il pretore a render ragione*. lat. *praetorium*. gr. πραιτώριον. *Boc. nov.* 98. 44. Era Tito per ventura in quella ora venuto al pretorio. *E num.* 45. Vartone si maravigliò, e dolsegli, che tutto il pretorio l'avesse udito (cioè tutta la gente, che era nel pretorio.) *Borgh. Col. Lat.* 389. Il pretorio (*era*) il suo tabernacolo, o consolo, o dittatore, o proconsolo che si fusse, e pretore ancora, se aveva imperio.

; § *Pretorio, si dice eziandio nella milizia Romana l'Ordine de' soldati Pretoriani. Tac. Dav. Stor.* 4. 346. Domiziano arrugò, e offerse loro terreni. Ricusarono, e pregavano milizia, e soldo: erano preghi che lo sforzavano, però furono ricevuti nel Pretorio: poscia i vecchi, o benemeriti licenziati con onore.

PRETORIO. *Add. Di pretore*. lat. *praetorius*. gr. στρατηλατικός. *Bough. Col. lat.* 389. Sempre rimase il nome alla corte pretoria, che era la propria del capitano, così nel campo la porta pretoria.

PRETOSEMOLO, PRETOSELLO, o PRETESEMOLO. *Prezzemolo, Petroselinum*. lat. *petroselinum*. gr. πετροσέλινον. *Cr.* 4. 47. 5. Togli barbe d'appio, di finocchio, e pretesemolo, e pestale alquanto. *E num.* 3. La salsa d'aceto, salvia, pretesemolo, menta, e pepe l'appetito conforta. *Pataff.* 7. Pia rosa il pretesemolo dentellando.

§ *Pigliare l'occasione del pretesemolo, o simili, figuratam. si dice del Pigliare una occasione, o un pretesto vano. Alleg.* 123. Cupido garosello ec. fece con sua modra rispondendogli senza rispetto, una mala batosta di parole, pigliando, come si dice, l'occasione del pretesemolo. *Fir. Tria.* 3. 3. Trovato la ragion del pretosello.

•; PRETOZZOLO. *Lo stesso che Pretozzuolo; ma meno usato. Carl. Sass.* 7. Vivo il nostro galante, e buon pretozzolo, Venuto al mondo sol per farci ridere.

PRETTAMENTE. *Avverb. Schiettamente*. lat. *pure*, *sincere*. gr. καθαρῶς. *Alleg.* 95. Prettamente dirovvi il parer mio.

¶ PRETTO. *Add. Puro, Schietto, Non mischiato; ed è proprio del vino quando non è innacquato; ma si dice anche d'altre cose*. lat. *merus*, *purus*. gr. ἄκρατος. *Cr.* 5. 22. 6. Dicono (*le pesche*) mangiare o digiuno, e appresso si dee bere vin pretto odorifero. *Red. Amat. Ditir.* 51. [I nostri contadini chiamano *puretto* il vino che non è innacquato.] Da *puretto* nacque la voce fiorentina *pretto*, [che ha lo stesso significato.]

; § 1. *Pretto, s' accompagna spesso a varii sustantivi per accennare vie meglio l'essenza, o la vera natura della cosa, o per dar maggior forza al nome, col quale s' accompagna, ed in questo senso va sempre innanzi al sust. e Dottr. Inc. Dant.* [44. 51.] E perocchè il calore Col suo petto sapore Toccar non li si lascia. *E altrove*: Similmente impaccia, Dove il pretto gel ghiaccia. *Fr. Giord. Pred. S.* Or va così in questo mondo, e perì il pretto vantaggio il mondo. *E altrove*: Alcun'usta parrà all' uomo far mercanzia reale, ed ella sarà pretto usura ». •; *Dat. Lepid.* 79. Aveva quattiere al palazzo delle quattro Fontane, dove stava un Borghigiano, pretto Fiorentino.

§ 2. *Diciamo anche d' alcuna cosa Pura, o pretto, o Pretto spatato; e vagliano Somigliantissima, Stessissima*. lat. *purum purum*. *Malm.* 4. 45. Che un sole proprio par pretto spatato.

; § 3. *E in forza d' avverbio. Menz. Castr. arreg. cap.* 8. 234. Farenne solo a notare alcuna poche formole pretto latine.

•; PRETUCOLO. *Dim. e disprezzo di Prete.*

• PRETURA. *Uffizio, e Giurisdizione del pretore; Pretorio. Bemb. Lett.* [5. 4. 72.] Non credo che faccia mestiere ch' io vi renda altre grazie ec. dell'avere voi accettato M. V. R. al giudicato della vostra pretura di Brescia. *Buon. Fior.* 5. 4. 5. Vi prego a rimaner quel tempo almeno Ch' io seggo a sostenere tanta pretura.

; PRETUZZA. *V. A. Metatesi di Petruzza. Fr. Giorl.* 2. 567. Si prendono (*gli uccelli*) una pretuzza, e allinganlosi sotto l'a-

lia il meglio che possono, o portarla in bocca, ovvero col piede.

• **PREVALENTE.** *Che, o Chi prevale. Bellin. Disc.* [‘2. 131.] Per minima di forza che l’un lottatore prevaglia all’altro, il prevalente muove subito il più debole.

• **PREVALENZA.** *Il prevalere.* lat. *praevalentia.* gr. ἐπιφάνειας. *Segn. Polit.* 4. 198. Parte d’una città si debbon dire che sieno li ricchi e li poveri. E oltra di questo, perchè il più delle volte questi sono assai, e quei pochi; perciò pare che nella città sien due parti contrarie: onde interviene che gli stati a assettano secondo la prevalenza di queste due.

PREVALERE. *Essere di più valore,* [*Avere la preminenza, la superiorità in checchessia.*] lat. *praevalere, antecellere.* gr. ὑπερφέρειν. *G. V.* 12. 108. 10. Per la qual cosa l’astuzia de’ detti amuli diverrà vana, e non potrà prevalere. *LaA.* 165. Ottimamente si comprenderà il più volte, e ‘l più minuto uomo del mondo ec. prevalere a quella femmina, in quanto femmina che temporalmente è tenuta, più che niun’altra, eccellente. *Cavale. Frutt. Ling.* [23.] Quella è pura orazione, contra alla quale non prevagliono le sollecitudini, e le cogitazioni del mondo. ; *Tac. Dav. Vit. Agric.* 390. Prevagliono nella fanteria. *Tass. Ger.* 10. 13. Così pugna naval quando non spira Per la piano del mare Africo, o Noto, Fra due legni ineguali egual si mira, Ch’ un d’altezza preval, l’altro di moto. *Cas. lett.* 30. Persuadendomi, che nessuno m’ayanzi di queste qualità, che hanno a prevalere nella presente promozione. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 252. Forse avrà prevalute questi, perchè molti sono gl’ignoranti, e pochi intendono il bello.

; § 4. *Prevalere, vale anche Trionfare, Vincere, Superare; e fa usato col verbo Essere, in luogo di Avere da Vioc. Moet. lett.* 36. Non mi potea venir nuova, Illustrissimo Signore, di maggiore contentezza, e soddisfazione, che l’avere inteso, che della vostra infermità sieno già prevalute, e cominciate a rendere le forze a voi stesso.

§ 2. *E neutr. pass. vale* [*Trar profitto, utile,*] *Approfittarsi.* lat. *proficere.* gr. προκόπτειν. *Segr. Fior. Art. guerr.* [1.] 12. Sono necessitati a pensare che non sia pace, o tanto prevalersi ne’ tempi della guerra, che possano nella pace nutrirsi. *Ar. Fur.* 22. 15. Ma per trovare il perfido villano Di sua intica nulla si prevale.

; § 3. *Prevalersi di una cosa, vale Servirsene, Valersene.* lat. *aliqua re uti. Tass. lez. son. Cas.* 179. E pur si sa, che i filosofi non sogliono altro uscir, che le proprie metter in opera; e solo dell’altre si prevagliono, quando le proprie lor mancano. *Dot. Vit. Pitt.* 48. Conoscendo Parrasio il proprio valore, se ne gonfiò, e ne divenne arrogante, nè vi è stato giammai pittore che con eguali impertinenze si sia prevaluto della gloria dell’arte. ◆] *E lett.* 132. Del quale a suo luogo a tempo mi prevarrò.

PREVALICARE. [*V. A.*] *Prevaricare.* lat. *praevaricari.* gr. παραβαίνειν. *Filoc.* 1. 30. Il precetto del loro Creatore miserabilmente prevalicano.

PREVALICATORE. [*V. A.*] *Prevaricatore.* lat. *transgressor.* gr. παραβάτης. *Serm. S. Agost. D.* Ecco la discepolo del falso profeta, e del prevalicator della legge.

◆; **PREVALSO.** *Add. da Prevalere; Prevaluto. Cresc. Tav. Bocc. Com. Dant.* Nella presente *(impressione)* non essendo stato possibile il ritrovare il testo del Segn, ci siamo prevalsi di un altro testo a penna.

PREVALUTO. *Add. da Prevalere.*

PREVARICAMENTO. *Il prevaricare, Trasgredimento.* lat. *praevaricatio.* gr. παράβασις. *Filoc.* 5. 82. Posto che la più parte delle genti il nome di colei la chiamano, per cui quella piaga, che il prevaricamento della prima madre aperse, si richiuse. ; *Segner. Sett. Princ. Illus.* 6. 3. Perchè dir *cave* ec. se non perchè bisogna guardarsi sempre in particolare da quei prevaricamenti ec. che possono un dì sovrastare anche in tale stato.

• **PREVARICANTE.** *Che prevarica, Prevaricatore.* lat. *praevaricans.* gr. παραβαίνων. *Salvin. Disc.* 2. 22. So ec. che Giuliano imperatore, da’ Greci chiamato per soprannome *Parabates*, ovvero prevaricante o trasgressore ec., avea proibito le lettere a’ Cristiani.

PREVARICARE. [*Verbo neutro*] *Uscir dei precetti, e de’ comandamenti.* lat. *praevaricari, praetergredi.* gr. παραβαίνειν. *Annot. Vang.* Tutte le sue giustizie ec. non si ricorderanno nella sua prevaricazione, nella quale avrà prevaricato. • *Segner. Mann. Lugl.* 5. 2. Perchè altrimenti temea di prevaricare. *Fortig. Ricciard.* 2. 28. Rinaldo ec. Disse: ho promesso, è ver; ma se prevarico ec., Dalla bellezza tua vien tutto il carico.

§ 1. *E in significa. att. vale Trasgredire, Non osservare. Ott. Com.* [*Inf.* 19. 354.] Prevarica le dieci comandamenti, perocchè d’oro, e d’argento *la* suo Iddio. ; *Sacrost. Arcad. egl.* 6. E s’in *la* leggi al tuo Signor prevarico, Prendi il consiglio del tuo fido Eugenio. *Segner. Crist. instr. Dichiar. Op.* La seconda dimostra quanto gran male sia quel peccato mortale che gli prevarica *(i precetti.)* *E appresso:* Non si potendo di verune mostrare come si osservi, senza insieme mostrare come si prevarichi.

; § 2. *Prevaricare dalla fede, vale Apostatare. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 2 Stropicciavano, schiamazzavano a segno tale, che molti d’essi prevaricavano tuttodì dalla fede.

; § 2. *Prevaricare, vale anche Deviare, Scostarsi, Torcere dalla strada, ma non si userebbe che in senso figurato. Salvin. Orat. Accell.* 29. E qui mi bisogna alquanto prevaricare dal mio assunto, che avendolo sinora dimostrato un savio dissimulatore delle proprie virtù, mi convien torcere dall’incominciata via, e farvelo in un altro lume vedere, il sincero.

• **PREVARICATO.** *Add. da Prevaricare.*

PREVARICATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che prevarica, Trasgressore.* lat. *praevaricator, transgressor.* gr. παραβάτης. *Med. Arb. cr.* Adamo fu prevaricatore, e cagione di tutta la perdizione nostra. ; *S. Gio. Grisost.* 242 Fannoti prevaricatore del comandamento di colui che dice: lascia a me la vendetta.

PREVARICAZIONE. *Il prevaricare, Trasgressione.* lat. *praevaricatio.* gr. παράβασις. *Mor. S. Greg.* Per tanto nascosamente riferendo le peccato della sua prevaricazione nell’autore suo. *Annot. Vang.* Tutte le sue giustizie, le quali avrà adoperate, non si ricorderanno nella sua prevaricazione. *Guid. G.* In tale modo brutto li nostri primi parenti con tutte tentazioni di vizio di prevaricazione del pomo. ; *Segner. Crist. instr. Dichiar. Op.* Dietro il ben della legge, succede il male della sua prevaricazione, la quale può considerarsi in due modi.

; **PREVEDENZA.** *Cognoscimento delle cose presenti pertrattante l’avvenimento delle future. Ott. Com. Par.* 17. 402. Ella è buono ch’ io m’armi di prevedenza, la quale è cognoscimento delle cose presenti pertrattante l’avvenimento di quelle che sono future.

; § *Prevedenza, dicesi anche l’ Azione del prevedere, e del disporre prudentemente, cautamente dell’ avvenire. Salvin. Disc.* [3. 60.] Attendesi in breve il sopraddetto sig. Gio. Girolamo, che colla sua gentil prevedenza darà ordine alle seguenti tornate, perchè sempre più l’ Accademia fiorisca.

PREVEDERE. [*Conoscere innanzi che una cosa dee accadere,*] *Antivedere.* lat. *praevidere.* gr. προορᾶν. *Lib. cur. malatt.* Questi cotali avvenimenti non si possono prevedere. *Fir. As.* 219. [Senza dubbio alcuno egli m’avrebbon tagliato tutto in mille pezzi ec.] se io, prevedendo la pioggia di questo strano pericolo, non me ne fussi fuggito volentieri al coperto alla camera, dove con riposo dormivano tutti i miei paladini. *E* 306 Arcadembiogli andare una volta in peregrinaggio, come colui, che prevedeva per qualche verso la rovina di casa, e’ comandò alla maginera ec., che se ella partoriva una femmina, ch’ella subito l’ammazzasse. *E Disc. on.* 59. [Sentendo l’ apparecchio che facevano i Pescatori,] prevedendo colla sua [prudenza] il danno, s’ uscì subito del lago. • *Cac. Eu.* 6. 158. Tutto ho preveduto, tutto ho presentito, Che da te m’è predetto; e tutto io sono A soffrir preparato.

◆; **PREVEDIBILE.** *Add. Che può prevedersi.*

• **PREVEDIMENTO.** *Il prevedere, Antivedimento.* lat. *praenotio.* gr. πρόγνωσις. *S. Agost. C. D.* 11. 13. Quando furono fatti gli Angeli, alcuni ne furono fatti tali che non ricevettono il prevedimento della perseveranza, ovvero del cadimento.

PREVEDUTO. *Add. da Prevedere.* lat. *praevisus.* gr. προσοπτός. *Amet.* 80. Della preveduta donna dal giovane ha maraviglia. *Lor. Med. rim.* 21. E’ pur consento Come sforzato al prevedute inganno.

PREVENIENTE. *Che previene.* lat. *praeveniens.* gr. ὁ φθάνων. *Ott. Com. Inf.* 2. [19.] Che le due donne abbiano a significare le due grazie, l’ una grazia preveniente, l’ altra grazia cooperante. *Bat. Purg.* 5. 1. Stanta la grazia di Dio nell’ anima, cioè la preveniente, che induce la disposizione; e vanuta la disposizione, sopravviene la illuminante, cooperante, e perficiente, ma con modo ordinato *E* 12. 2. Questa significa la grazia preveniente, e illuminante di Dio.

• **PREVENIMENTO.** *Prevenzione, Preoccupazione. Pallav. Star. Conc.* 1. 149. Dolse a Carlo il sentirsi con quell’ impensato prevenimento quasi un morso in bocca.

¶ **PREVENIRE.** *Venire avanti, Anticipare.* lat. *praevenire.* gr. φθάνειν. *Dant. Par.* 23 Prevenne l’tempo in sull’aperta frasca.

; § 1. *Prevenire, vale anche Essere il prima a fare quello, che si volea fare da altri.* • *Dant. Par.* 25. Alla esposta così mi prevenne ».

; § 2. *Prevenire, vale anche Andare innanzi a checchessia di nocivo per distornarnela. Prendere tali precauzioni da impedir che avvenga checchessia.* • *Tass. Ger.* 1. 87. Prevenirò questi empii Disegni loro, e sfogheremmi appieno ». • ; *Conc. S. Bern* 137 L’ uomo debbe conoscer se medesimo ec. quanto ogni dì vada innanzi, ovvero torni addietro, e con quanta industria d’ animo egli si sforzi di cancellare li mali passati, e schifare li presenti, e prevenire i futuri.

; § 3. *Prevenire, vale talora Impedire ad alcuna di fare una cosa.* • *Petr. cap.* 18. Poi vidi ‘l gran platonico Plotino, Che credendosi in ozio viver salvo, Prevenuto fu dal suo fiero destino *(cioè* prevenuto) ».

; § 4. *Prevenire alcuno nei suoi pericoli, e simili, vale Soccorrerlo innanzi che egli cada nei pericoli, e simili.* • *Esp. Salm.* [33] Levo via, prevenendo me colla tua grazia ».

• **PREVENTIVAMENTE.** *Avverb. In modo preventivo.* [*Cors. Stor.*] *Mezz.* [132.] Ordinò che venissero dentro i quattro ministri ritenuti fatti venire preventivamente dall’armata. *Bellin. Cicol.* [17.] Vuole ec. ch’ io faccia preventivamente sapere ec.

• **PREVENTIVO.** *Add. Atto a prevenire.*

• **PREVENTO.** *Add. da Prevenire; Prevenuto v.* PREVENIRE, § 3.

PREVENUTO. *Add. da Prevenire.* lat. *praeoccupatus, praeventus.* gr. φθασθείς.

PREVENZIONE. *L’azione del prevenire, Anticipazione.* lat. *occupatio, praeoccupatio.* gr. προλήψις. *Varch. Stor.* 4. 78. Vi aveva luogo la prevenzione, cioè che a quale de’ due magistrati prima fusse la querela venuta innanzi, quello dovesse essere all’ altro preposto, e perciò n’intendeva. *Guicc. Stor.* 1. 29. Colle prevenzioni, e colle diversioni si vincevano le guerre. ◆; *Dav. lett.* 29. E questa sollecitata prevenzione avà cagionato tre beni.

• § 1. *Prevenzione, presso i Canonisti, vale Azione, colla quale uno previene l’ esercizio di un diritto spettante ad un altro. Pallav. Stor. Conc.* 3. 688. Qui poi s’insolitrà a bassimar le pensioni ec., le aspettative, le annate, le prevenzioni.

; § 2. *Prevenzione, vale anche Anticipazione di giudizio favorevole o contrario. Giudizio favorevole a contrario prima dell’ esame. Salvin. Annot. Mor.* 2. 86. Quel che induce il Valesio ec. indurrà, credo io, chiunque senza prevenzione leggerà questi frammenti di Belgrado a credere ch’ ei meno illegittimi.

Digitized by Google

• **PREVERTERE.** *V. L. e poetica usata per amor della sdrucciola, in luogo di Preverture dall' Ar. Negr.* 3. 6. Gli è stato bisogno di prevertere, E sempre voltar tutto il primo ordine.

; **PREVERTIMENTO.** *Sovvertimento, Sovversione. Bucell. Tim* 45. 8. 687. Dichiarasi poeta come alla debolezza dell'uomo essendo di bocca sovente molte cose a caso e con prevertimento d'ordine, mentre appena siamo atti a conoscere poche di quelle cose che ci mostrano i sensi.

PREVERTIRE. *Rovesciare.* lat. *pervertere.* gr. κατατρέπειν *Lor. Med. Com.* 121. Pervertendo quasi l'ordine della natura. *Guicc. Stor.* 17. 49. La deliberazione d'andare innanzi coll'esercito fu prevertita dal Duca d'Urbino.

• **PREVERTITO.** *Add. da Preverture. Segner. Mann. Apr.* 3. 1. Non solo ha l'intelletto prevertito, ma guasto, perchè opera da infedele. *E Magg.* 26. 1. Considera quanto il mondo ancora cristiano, ancora cattolico, abbia prevertito nella sua mente il concetto della vera emicenza.

• **PREVIDENTE.** *Che antivede. S. Agost. C. D.* 5. 9. Certo è l'ordine delle cose a Dio previdente.

PREVIDENZA, *e* [*all'ant.*] **PREVIDENZIA.** *Il prevedere* lat. *praecognitio.* gr. πρόγνωσις. *Lor. Med. Com.* 176. Questa sentenza mostra il sonetto presente, nel quale nel principio si dinota l'amorosa previdenzia. • *Boez.* 132. Dicono egli, non perciò abbiamo cosa esser a venire, che questa la previdenza di Dio l'ha veduta esser futura. *E* 117. Se la prescienza dunque, con la quale Idddio tutto discerne, pensar vuogli, tu la stimerai ec.: onde non previdenza, ma providenza piuttosto è detta.

•; **PREVILEGIO.** *V. A. Lo stesso che Privilegio; Grazia, o Esenzione fatta a luogo, o a persone.*

•; § *Previlegio, si piglia anche per Investitura in feudo d' una terra, provincia o simili. Gio. Finr. nov.* 9. Incontanente che il detto Papa ebbe il previlegio di Romagna, si ne fece conto per la chiesa Messer Bertoldo Orsini.

• **PREVIO.** *Add. Precedente.* lat. *praevius.* gr. προόδιος. *Segner. Mann. Novemb.* 19. 3. Però Cristo, per previa disposizione a morire in croce con lui ricercò che ciascun si accingesse a portar la sua croce quotidiana. *Red. lett.* 1. 335. La darei dunque a sua Eminenza al peso di cinque o sei *o* da sette libbre per mattina, col suo previo solutivo avanti. *E* 356. Il previo solutivo da pigliarsi avanti all'acqua del Tettuccio, mi piacerebbe ec. ; *Bucell. V. Tib.* 6. 11. 142. Le azioni indifferenti ec. facendole con la previa cognizione della ragione, se non atti virtuosi, fanno almeno atti ragionevoli.

•; **PREVISIBILE.** *Add. Che può prevedersi.*

PREVISIONE. *Sust. L'antivedere, Il prevedere.* lat. *praecognitio.* gr. πρόγνωσις. *M. V.* 6. 49. Verificandosi la pronosticazione detta per previsione d'astrologia nella aonti Domini 1351 per messer frate Ugo.

PREVISO. *V. L. Add. Preveduto.* lat. *praevisus.* gr. προορατός. *Dant. Par.* 17. Che nacqua previsa vien più lento. • *Fr. Giord.* 54. Ogne cosa fece ec. secondo l'ordine della sapienza sua infallibile, ma in tutte previsa.

PREVISTO. *Add. da Prevedere; Preveduto, Previso.* lat. *praevisus.* gr. προοπτός. *Guar. Past. fid.* 6. 1. Avea sentita arcibaldamente intanto La sua prevista, e subita partita. *Cecch. Mogl.* 1. 6. E che quest' era Cosa prevista un pezzo prima da Tutto Firenze.

PREVOSTO. *Lo stesso che Preposto, sust.* lat. *praepositus.* ; *Car. lett.* 2. 864. Non è però che ec. non mi pensano far parere ch'ella dubiti del mio *(amore)* ec. come se io non l'avessi per quel Bianco ch'era già prima che fosse prevosto.

PREVOSTURA. *Lo stesso che Prepositura. Car. lett.* 5. 864. Ma voglio, che sappia, che ci bisognerano ben delle prevosture, e delle prelature [ec. a farmi credere, ch'ella non fosse lei.] *E appresso:* Se ben del corpo ci possono queste tristizie trasformare altramente, che le prevosture, e le grandezze non fanno dell'animo.

PREZIOSAMENTE. *Avverb. Riccamente, Splendidamente.* lat. *splendide.* gr. λαμπρῶς. • *Vit. SS. Pad.* 2. 137. Quando era al secolo, nullo si vestiva più preziosamente di lui e così poi che fu fatto monaco, nullo altro andava più vilmente vestito di lui.

§ *Preziosamente, vale anche talora In maniera pregiabile.* lat. *sancte.* [gr. ἁγίως.] [*Med.*] *Vit. Cristi. D.* [110. *var.*] Avendo compiuti li 28. anni, ora quali, siccome detto è, vivette così preziosamente, e umilmente.

PREZIOSISSIMO. *Superlat. di Prezioso.* lat. *pretiosissimus.* gr. ἐνδοξότατος. *Cavale. Frutt. ling.* Pensando, che abbiamo offeso il pietosissimo Redentore, il quale del suo preziosissimo sangue ci ricompensò e lavò. *Coll. SS. Pad.* [1. 28. 16.] Quelle monete, che nell'oro preziosissimo delle scritture per lo vizioso, ed eretico intendimento rapportano il volto, non di verace re, ma di tiranno. *Bocc. nov.* 80. 11. Tratte fuori scatole di confetti, e preziosissimi vini, alquanto si confortarono. *Cr.* 4. 1. 1. Il suo frutto *(della vite)* è ova, del cui sugo si fa vino, liquore preziosissimo.

PREZIOSITÀ, PREZIOSITADE, *e* **PREZIOSITATE.** *Astratto di Prezioso.* lat. *preciositas.* gr. τὸ τιμιόν. *Fr. Giord. Pred. S.* Mostrasi prima la preziosità, e l'utilità del dono. *Cavale. Med. cuor.* [304.] L'undecima cosa si è, considerar la preziosità della corona de' santi. *Ott. Com. Purg.* 28. [500. *Intrad.*] le parole di Vergilio, le quali ["accesero] l'animo mio a vedere il luogo si per la sufficienza, che disse di me, sì per la preziositade, che pone del luogo. *Cavale. Frutt. ling.* [*cap.* 23. 196.] La decima cosa, che mostra vita contemplativa della sua eccellenza, si è la sua preziosità, cioè perchè pochi vi pervengono, tanto è alta cosa.

• **PREZIOSO.** *Add. Che è di gran prezzo, di gran valore.* lat. *pretiosus.* gr. τίμιος. *Petr. son.* 199. Nè mai saggio nocchier guardò da scoglio Nave di metri preziose carca. ; *Serd. Stor.* 11. 578. Gli apparve ec. un magnifico apparato de' nostri sacrifizii, preziosi vestimenti de' pontefici ec., paliotisimi purificatoi e fazzoletti.

; § 1. *Pietra preziosa, dicesi un Rubino, uno Smeraldo, un Topazio, un Zaffiro, un Diamante, e simili.* « *Bocc. nov.* 14. 11. E trovò in quella *(cassa)* molte preziose pietre, e legate, e sciolte ».

; § 2. *Prezioso, dicesi figuratamente d'Ogni cosa da cui altri può trar grande utile, gran vantaggio.* « *Cavale. Disciplin. spir.* [150.] Niuna cosa è più preziosa del tempo, ma oggi niuna cosa è riputata più vile ».

; § 3. *Prezioso, dicesi anche d'Ogni cosa che è di gran bontà nel suo genere.* « *Bocc. Introd.* 47. Con piena d'acque freschissime, e con volte di preziosi vini *(cioè ottimi)* ». *Salvin. Pros. Tosc.* 448. In oltre si rammenterà delle preziose lezioni ec. da questo luogo dall'insigne Bellini recitate.

; § 4. *Prezioso, generalmente si dice d'Ogni cosa che è degna di gran pregio, e di grande stima, che c'è molta cura.* « *Dant. Par.* 2. Virtù diversa fa diversa lega Col prezioso corpo, che l'avviva. *E* 15. Ben supplico io a te, vivo topazio, Che questa gioia preziosa ingemmi ». *Cas. Orat. Leg.* 28. Non l'ozio dunque, nè il tempo ec. nè la vostra ignoranza queste possono dal presente gran pericolo la vostra preziosa libertà scampare, nè riconoscere. •; *Stat. Pitt. Fior.* 35. A onore e riverenza di Dio e della sua preziosa madre.

; § 5. *Prezioso, si dice anche in segno di riverenza, del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo, e de' Martiri, e delle Reliquie de' Santi.* « *Bocc. Vit. Dant.* 244. Comechè Ravenna già quasi tutta del preziosa sangue de' molti martiri si bagnasse ». *Ces. Kemp.* 4. 1. 13. Grazie a te, buon Gesù eterno pastore, il quale degnasti noi poveri ed esuli del tuo corpo e sangue preziosa sconfortare.

PREZZA. *V. A. Lo stesso che Prezzo, Stima, Conto.* lat. *aestimatio.* gr. τιμήσις. *Dant. Purg.* 24. Ma come fa chi guarda, e poi fa presa Più d'un che d'altra.

PREZZABILE. *Add. Pregiabile.* lat. *aestimabilis.* gr. τιμητός. *Segner. Pred.* 4. 7. Vi par questa così poco prezzabile, che si debba commettere in mano al caso?

• **PREZZACCIO.** *Pegg. di Prezzo; Prezzo bassissimo. Magal. lett.* [*Streza.* 122.] Se poi si desse riscontro d'un terzo buono a qualche prezzaccio dofatto, forse ci applicherei.

PREZZARE. *Apprezzare,* [*Avere in istima, in pregio*] lat. *aestimare, magnificare.* gr. μεγαλύνειν *Bocc. nov.* 73. 7. Ma ecci di questi marigoi sì gran quantità, che appo noi è poco prezzata. *Petr. son.* 16. Poco prezzando quel, ch'ogni uom desia. *E* 119. Che 'l freno della sagione Amor non prezza. *Bern. Orl.* 1. 16. 33. Così dicesi restare io sul campo Quei Re; colui va via, che non gli prezza. *Red. Vip.* 1. 79. Ma Pier Giovanni Fabbro, e Marco Aurelio Severino, poco prezzandola, adoravano, per efficacissima ragione il sale armoniaco.

; § 1. *E neutr. pass. per Pregiarsi; ma è poco usato. Chiabr. Vit.* 19. Per dimostrare che il pintare era suo studio, e che d'altro egli non si prezzava ec. •; *Castigl. Corteg.* 3. 160. Consalvo Ferrando gran capitano, e molto più di questo *(favore della regina Isabella)* si prezzava, che di tutte le sue famose vittorie.

; § 2. *Prezzare, vale altresì Dare il prezzo alle cose; cioè quanto alle debbono vendersi.* lat. *pretium statuere. Il Vocabol. alla v.* PREGIARE, § 1.

PREZZATO. *Add. da Prezzare.* lat. *aestimatus.* gr. τιμητός. *Cas. Orat. Carl. V.* 137. Chi della vostra vita, come di molto amata, e molto prezzata cosa, non istette pensoso, e sollecito? *Menz. rim.* 1. 329. Pur ouovo, uscite figlie, avran sostegno I vostri in terra mai prezzati onori.

• **PREZZATORE.** *Verbal. mass. Apprezzatore, Che pregia. Tass. Lett.* [3. 91. Della quale *(allegoria)* non fatto, non so come, maggior prezzatore ch'io non era.]

PREZZEMOLO [*Erba da mangiare, che ha le foglie simili a quelle del cerfoglio, e della quale si fa molto uso nelle vivande.*] lat. *petroselinum.* gr. πετροσέλινον. *M. Aldebr.* Messi a bollire in acqua di fonte viva con radici d'appio, e di prezzemolo. *Cr.* 2. 61. 13. Siccome quando in convenevol tempo si seminano nel lavorato terreno i semi ec. delle lattughe, de' prezzemoli, e delle santoreggia. *Red. Cons.* 1. 87. L'orto, ed il campo somministrano le più confacevoli al nostro bisogno, e si ossano bollite ec., come sarebbe a dire i loppoli ec., le radiche di prezzemolo, ec.

•; § *Prezzemola, dicesi ironicamente d'Uomo astuto. Red. Poes. var.* 663. Dove il fratel suo, che è un buon prezzemolo, Con un morbo gli frutta sembo le satiche.

• **PREZZEVOLE.** *Add. Prezzabile, Pregiabile. Segner. Pancg.* [22.] Uomo non prezzevole per l'aspetto, perchè vestiva sul di lontano cenci; uomo non venerabile per la nascita, ec.

PREZZO. *Valuta, Quello che vale, e si pregia alcuna cosa.* lat. *pretium.* gr. τιμή. *Bocc. nov.* 83. 3. Con quanti sensali avea in Firenze, come se da spendere avesse avuti diecimila fiorin d'oro, teneva mercato, il quale sempre si guastava, quando al prezzo del poder dimandato si perveniva. *Coll. SS. Pad.* [1. 60. 16.] Quelle, il cui peso, a prezzo, solembla la ruggine della vanitade, non lascia ruggugliare al cappo de' padri, acuzzano, come monete lievi, e dannate. • *Borgh. Orig. Fir.* 189. Un torso di statua trovato a Roma si è veduto a' dì nostri vendersi a prezzi grandissimi. *Buon. Fior.* 6. 4. 11. Tu scema il prezzo di quelle vacchette, Abbiasi quei sommacchi. •; *Tolom. lett.* 6. 38. Poi che vi trovate in Venezia là dove è gran copia di tutte le mercatanzie, e a prezzo assai più ragionevole, vi prego ec. *Sassetti. lett.* 141. Ond' alle *(le robe)* si verrebbero a comperare a più dolci prezzi. *Gal. Mem. lett.* 2. 249. V. S. potrà assicurare che gli ultimi esemplari che si trovarono furono pagati il quadruplo, o il settuplo più del prezzo corrente ordinario.

§ 1. *Prezzo, per Pregio, Stimo, Estima-*

Digitized by Google

zione. lat. *aestimatio*. *Cas. lett.* 62. La dottrina non sarà in tanto prezzo, s' ella fosse agevol cosa. • *Ar. Fur.* 17. 10. E legne e pietre vanno ad una sorte, Lastre e colonne e le dorate travi, Che furo in prezzo agli lor padri, e agli avi. ; *Cos. Ovra. Leg.* 24. Niuna città, anzi niuna persona è rimasa, che più in alcun prezzo abbia la vita sua. •; *Bocc. Com. Dant.* 2. 93. Aggiunge Aristotile che sostenere lo ingiuriosate, e il non avere gli amici in prezzo, sia atto servile.

§ 2. *Per Mercede, o Guadagno*. lat. *merces*. gr. μισθός. *Bocc. nov.* 41. 2. Il quale, povero uomo essendo, di portar pesi a prezzo serviva chi il richiedeva. ; *Menz. Rim.* 2. 320. Così al travaglio non da prima avvezzo Sgombrò il popol di Giuda; ed uno estremo Miseria fu del suo servire il prezzo.

§ 2. *Meritare il prezzo, vale Meritare, o Mettere il conto*. lat. *operae pretium esse*. gr. πρόσφορον εἶναι. *Cos. lett.* 67. E se in luogo di studio tu avessi avuto e pensieri, o negozii, o pure almanco piaceri, che meritassino il prezzo, l'uomo ti potrebbe scusare.

•; § 4. *Prezzo, vale anche Importanza, Rilievo*. *Ovid. Simint.* 1. 87. L'arti che hanno fatto adirare Iddio contra me no erano di tanto prezzo.

PREZZOLARE. *Condurre per prezzo*. lat. *mercede conducere*. gr. μισθοῦσθαι. *Val. Mass. G. S.* Sofferendo, che 'l Lucano occultamente prezzolasse la meretrice.

PREZZOLATO. *Add. Condotto per prezzo*. lat. *mercede conductus*. gr. μισθωτός. *Bocc. Introd.* 20. Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facevan becchini, la quale questi servigi prezzolata faceva, sottentravano alla bara. *Tor. Dav. Postill.* 444. Ancor oggi nel regno di Napoli si dicono fare il tributo certe donnicciuole, che sopra il corpo morto prendono pranzono. *E Scism.* 23. Pochi di quei dottor, che prezzolati scrissero in favore del repudio, erano vivi.

PRIA. *Avverb. Prima; ed è per lo più voce poetica*. lat. *prius*. gr. πρίν. *Dant. Inf.* 4. E dopo 'l pasto ha più fame che pria. *E Purg.* 5. Salsi colui, che 'cominciò pria, Disponendo, m' ovea colla sua gemma. *Petr. canz.* 29. 6. Non è questo 'l terren, ch' i' toccai pria? *Fr. Iac. Tod.* 1. 7. 22. Ed il mio vino, e peccato Il romoetto rome pria. • *Sega. Stor.* 4. 404. Il signor Pirro Stipicciano fu rotto pria e S. Romano, e di poi a Marti dalla fanteria.

•§ *Pria, talora vale Priachè. Dant. Par.* 4. Non n' incontresti, pria saresti lasso. *Salv. Avvert.* 2. 1. 2. Che ec. si lascia spesso dal parlar nostro, o dirsi ec. *pria*, *prima* ec. in vece di ec. *priachè*, *primachè*.

PRIA CHE. *Prima che*. lat. *priusquam*, *antequam*. gr. πρίν ἤ. *Petr. son.* 173. E pria che rendi Suo dritto al mar, fiso, n' si mostri, attendi L'erba più verde, e l'aria più serena.

PRIAPISMO. *Involontaria erezione del membro virile*. lat. *priapismus*. gr. πριαπισμός. *Lib. cur. malatt.* La nicfea, e l' agnocasto sono solenni medicine del priapismo. *E appresso*: Il vino è nemico a coloro, che hanno il priapismo.

• PRIAPOLITE. *Termine de' Naturalisti. Specie di pietra stalattitica, rappresentante il membro della generazione. La generale si dà il nome di Priapoliti alle pietre rappresentanti le parti naturali dei due sessi. Vallisn.* Quella cagione petrificante, che, guidata dalla necessità delle sue figure, forma i priapoliti maggiori, forma anche i minori.

• PRIAPO MARINO. *Sorta d' animale che vago nel fondo del mare, e che s' ottocco agli scogli. Red. Oss. an.* 94. Ho osservato che quegli insetti marini vaganti per i fondi del mare, che priapi marini si appellano, hanno soventemente piene tutte le loro lunghissime budella di sola minutissima arena.

PRICISSIONE. [*Voce bassa.*] *Processione*. lat. *processus*. gr. πρόοδος. *Buon. Tac.* 4. 1. Mi veggo a primissa pe' cimiteri Per entro un catafalco andare in giosta. *Toc. Dav. ann.* 3. 71. I padri ordinarono, per lo suo ritorno, boti, preissioni, e altre cose. *E* 12. 210. Il Senato, che già il ventre aveva raccomandato agli Dii, e fatto gran boti, e preghi, le soddisfece moltiplicati, aggiunse pricissioni.

§ *Per simili. Bern. rim.* 1. 7. Vogliono andare in stanza a precisione.

PRIEGA. *V. A. Prego, Preghiera*. lat. *preces*. gr. λιτή. *G. V.* 5. 32. 2. Acciocchè i cittadini non avessero si fatto incarico di signoria, nè per pruga, nè per tema, o per disservigio, o per altra cagione non mancasse la giustizia, si ordinarono chiamare uno gentile uomo d' altra cittade, che fosse loro Podestà per uno anno. *E* 7. 78. 1. Rodolfo re de' Romani ec. a ['richiesta,] e priega de' Ghibellini di Toscana mandò nella detta provincia di Toscana per suo vicario ec.

PRIEGO. *v.* PREGO. ¶

• PRIETA. [*V. A.*] *Pietra [in tutti i suoi significati.] Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *Indietro* per *Indietro*. *Prieta* per *Pietra*, eziandio nel miglior secolo, non che nelle favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Vit. S. Aless.* 265. Fecero fabbricare uno monumento lavorato d'oro, e di gemme e prete preziose. *M. Aldobr. P. N.* Distrugge la prieta delle reni. *Liv. M.* [*Dec.* 4. 20.] Una prieta fue gittata nella pressa, e fue fedito il Questore. *Stor. Bal.* Ha trovato ancora una prieta preziosa, che sua pari non si potrebbe trovare. *Vit. SS. Pad.* 2. 271. La quale (*guanciata*) ricevuta, quel benedetto non si turbò mentre, e nè mutò nè in rumore, *nè* in faccia *se* non come una prieta.

• PRIGIONA. *Femm. di Prigione. « Filoc.* 1. 190. Poichè la fortuna m'ha il poter levato, e fattami vostra prigiona, datemi [per guiderdone] ec. la morte. *Tass. Ger.* 20. 68. Soletta a sua difesa ella non basta, E già le pare esser prigiona, o serva». *Dav. Scism.* ['41.] Mandò a dire a Maria ec. che venisse a Londra, con animo di farla prigiona. *E* ['85.] Non potea mancarci, che far prigiona Maria, prima che il popolo a lei corresse.

PRIGIONARE. *V. A.* ['*Far prigionare*.] lat. ['*captivos facere*.] gr. ['αἰχμαλωτεύειν.] *Vit. Plut.* E quelli, che furono peignanti, li pose insieme colla sua gente.

• PRIGIONATO. *v.* PREGIONATO.

; PRIGIONCELLA. *Dim. di Prigione; Piccola prigione. Bart. Stor. Iugh. l.* 3. *c.* 2. Mandò sotterrare il Campiano entro una prigioncella, o piuttosto caverna.

• § *E per simili. Bart. Bocc.* [*Sov.*] 4. 11. [176.] Io ho cerche almen quaranta di quelle prigioncelle d'un medesimo naviglio.

PRIGIONE. *Di genere femm. Luogo pubblico, dove si tengono serrati i rei, [a chi è creduto tale:] Carcere*. lat. *carcer*. gr. ἐργαστήριον. *Bocc. nov.* 13. 9. Non bastando al pagamento le lor possessioni, per lo rimanente rimasero in prigione. *Dant. Purg.* 14. Per trar l'amico suo di pena, Che sostenea nella prigion di Carlo. *Cronichett. d' Amar.* 174. Chi v'era dentro fu preso, e messo nella prigione di san Simone, e per questo è chiamata le Stinche. *Vit. SS. Pad.* 2. ['41.] Fece prendere lo nipote dell'abate ec., e misolo in prigione.

§ 1. *Per simili. Lab.* 48. Se tu se' nella prigione eterna, senza dubbio più dura dimora credo, che vi sia, che qui non è. *Petr. canz.* 19. 2. Aprasi la prigion, ov' io son chiuso. *E son.* 26. Amor, con sue promesse lusingando, Mi riconduse alla prigione antica.

§ 2. *Nè a torto, nè a cagione, non ti lasciar mettere in prigione; modo proverbiale usato per dinotare, che Non dee uno fidarsi troppo della propria innocenza, ove ello possa esser messo in dubbio*.

• § 3. *Romper le prigioni, vale Schiudere o forzatamente l'uscita. Dia. Comp.* 2. [41.] Ruppe le prigioni per modo, che gl' incarcerati n' uscirono.

¶ PRIGIONE. *Quegli, ch' è in prigione; o che, vinto in guerra, è in potere del vincitore*. lat. *captivus*, *manucaptus*, *manucapium*. gr. ἀνδραποδον. *Bocc. nov.* 16. 3. Subitamente egli, e molti altri amici, e i servidori del re Manfredi furono per prigioni dati al re Carlo. *Vit. S. Gio. Bat. A. L.* [216.] Tolsero del pane, e dell' ['acqua,] portarono alla prigione, e richiesero il maestro loro, e le guardie furon cortesi, e fecerlo venire allo sportello, dove si favellava a' prigioni.

• § 1. *E figuratam. « Petr. canz.* 25. 2. L'una prigiona; ma se Pietà ancor serba L' arco suo saldo, e qualcuna saetta, Fa' di me, e di te, signor, vendetta ».

•; § 2. *Andare, o Andarne prigione, vale Essere condotto in prigione, Essere arrestato e menato in prigione. Salv. Spin.* 5. 1. Quel ghibellin finto, venendosene s'abboccò con quel vecchio che n'andava prigione anch'egli.

•; § 3. *Avere a prigione alcuno, vale Farlo prigioniero, v.* AVERE A PRIGIONE.

• PRIGIONERIA. *V. A. Astratto di Prigioniere; Prigionia. Liv. M.* [*Dec.* 6. 18.] Il dittatore non pur solamente s'era disposto della dittatura per ischifare l' odio della sua prigionerìa, ec.

; PRIGIONETTA. *Diminut. di Prigione; Piccola prigione. Mar. Viagg. Terr. Sant.* 73. In capo della Chiesa si è una devota Cappella in uno sasso, e ine si è una prigionetta, che appena vi sta una persona.

¶ PRIGIONIA. *Lo star rinchiuso in prigione, o in forza altrui; Servitù*. lat. *captivitas*, *servitus*. gr. αἰχμαλωσία, δουλεία. *Vit. SS. Pad.* 2. 297. Allora incominciò a conoscere la mia prigionia, e servitù. *Mor. S. Greg.* La quale, presumendo la predetta prigionia, si dice: per tanto fu menato prigione il popol suo.

; § *Talora si prende per la Gente stessa che sta in prigione, o in forza altrui. « Ottrel. S. Greg.* 2. 266. Salendo egli in alto, menò presa la prigionia ».

PRIGIONIERE, o PRIGIONIERO. *Prigione*. lat. *captivus*. gr. αἰχμάλωτος. *Vit. Plut.* E quanti prigionieri egli prese dell'oste di Fili, tutti gli lasciò. *Petr. son.* 56. E come vero prigioniero afflitto, Delle catene mie gran parte porto. *Bern. Orl.* 1. 17. 10. Rimaner convenia prigioniero, Nè mai per modo alcun potea fuggire.

¶ *Per Colui, che sta a guardia delle prigioni; Carceriere*. lat. *carceris custos*. gr. δεσμοφύλαξ. *Bocc. nov.* 16. 21. Disse il prigioniere, che monta a te quello, che i grandissimi Re si facciano? *E Lett. Pin. Ross.* 273. Finalmente le catene trionfali, e la strettezza della prigione colla rigidezza del prigioniero indusse alla morte antosa provò. *Dep. Decam.* 134. Come anche prigionere (*significa*) colui, che tiene le chiavi, e la cura della prigione ec., e colui, che è prigione.

PRIMA. [*Sust.*] *Una dell' ore canoniche*. lat. '*prima*. gr. ἡ πρώτη. *M. Aldobr. P. N.* 28. L'ora del die dee essere a prima.

PRIMA. *Avverbio, che denota tempo antecedente, Innanzi, Primieramente*. lat. *prius*. gr. πρίν. *Bocc. nov.* 1. 12. Veggendo la gente, che noi l' avessimo ricevuto prima, e poi fatto servire, e medicare così sollecitamente. *E nov.* 16. 18. In ciò dalla madre della giovane prima, ed appresso da Currado sopraprese furono. *E nov.* 17. 23. A cagionamento vennero tre se medesimi, qual prima di loro la doresse con seco menare a giacere. *E nov.* 29. Io con due delle mie femmine prima sopra il lito pose funomo. *E nov.* 27. 8. Prima pensando a' fratelli, che uno strano avevan pianto, e seppellito in luogo di lui. *Dant. Purg.* 3. La mente mia, che prima era ristretta, Lo 'ntento rallargò, siccome vaga.

• § 1. *Talora si usa in forza di sust. Bough. Arm. Fam.* 15. Non sapendo distinguere ne' tempi il prima e 'l poi, confondono in un mescuglio ogni cosa.

• § 2. *In vece di Per la prima volta, Da prima. Dant. Inf.* 27. Come 'l bue cicilian, che mugghiò prima Col pianto di colui (e ciò fu dritto) Che l'avea temperato con sua lima. *Vit. S. Gio. Gualb.* 335. E colui che prima dettò queste cose, si confessava averlo veduto ec. •; *Legg. Spir. Sant.* 8. Era oggi lo Spirito Santo aspettato dagli Appostoli, non come dovesse ora incominciare ad abitare primo nelli loro cuori, ma ec.

§ 3. *Colla particella* COME *avanti, vale Subitochè*. lat. *statim ac, ut primum*. gr. ὡς τὸ τάχιστα. *Fir. As.* 37. Gl' impose, che senza indugio egli desse al buon guardiano la mercede; la quale come prima ebbe ricevuta, ella mi disse: [ec.] *E* 79. E come prima vi fu

Digitized by Google

arrivato, col suo solito apparecchio ella spiegò la pestifera bottega. *Cas. lett.* 13. Io la supplico, che si degni d' ascoltare S. Ecc. come prima le sia comodo.

§ 4. *In forza di preposizione, vale Avanti, Innanzi.* lat. *ante. Teseid.* 3. 76. *hecciochè* prima della tua partita Fosse finita la mia trista sorte. *Albert.* 2. 44. Tutte le cose coll' amico delibera, ma prima di lui.

§ 5. *Accompagnata con altre voci, forma diversa maniere avverbiali, come In prima, Da prima ne, delle quali vedi ai lor luoghi.*

• PRIMACCETTO. [*Dim. di Primaccio*] *Primaccetto. Cavalc. Pangll.* 144. Pongono li primaccetti sotto il capo altrui.

PRIMACCIO. *Pumaccio.* lat. *pulvinar, pulvinus.* gr. *προσκεφάλαιον. Sen. ben. Varch.* 2. 10. Gli mise una borsa di denari sotto il primaccio. *Morg.* 18. 165. Nella camera mia sotto il primaccio. *Lib. Son.* 137. La fantasia in sul primaccio aguato.

•: PRIMACCIO. *Al primaccio, posto avverbialm., vale Alla prima. Lasr. Lez. Niccod.* 22. Il medesimo non il Varchi ec. nelle mente; e come il Poeta nostro fece nelle mele che al primaccio vi dette dicendo.

PRIMACCIOLO. *Dim. di Primaccio.* lat. *pulvillus.* gr. *προσκεφαλάριον. Zabald. Andr.* 121. Se primache vi ponga li primaccioli, vi ponga dell' agropera in una pezzolina bianca, se è buona, e utile, e profittevole medicina.

PRIMA CHE. *Che anche si scrive* PRIMACHE. *Avverbio di tempo. Avanti che.* lat. *priusquam, antequam. Bocc. nov.* 17. 54. Madonna, non vi sconfortate primachè vi bisogni. *Dant. Inf.* 31. Prima ch' i dell' abuso mi dovella. *Zabald. Andr.* 121. Primachè vi ponga li primaccioli, vi ponga dell' agropera. *Cas. lett.* 21. Ma non l'ho spedito prima che ora, per le molte occupazioni di nostro Signore. •: *Car. lett.* 1. 33. Quando sarò a Roma, che non fia prima che a Settembre, la scriverò più puntalmente che potrò.

§ *Coll' articolo* IL *avanti, vale Più presto. Più tosto* lat. *ut primum.* gr. *ὡς πάχιστα. Tac. Dav. ann.* 6. 113. Cotta Messalino ec. fu accusato il prima che si potè, di più cose.

PRIMAIO. *V. A. Add. Primo.* lat. *primaeus, primus.* gr. *ἀρχαῖος. Esp. Pat. Nost* [8.] Nelle [...] tre primaie petizioni. *E appresso:* Queste sette petizioni, le tre primaie fanno l'uomo. *G. V.* 9. 248. 1. Per li più si dosse, che avvenne perchè egli l'avea tolta per moglie, vivendo la sua primaia, onde s'è fatta menzione. *Dant. Inf.* 7. Ed egli a me: tutti quanti fur guerci Sì della mente in la vita primaia, Che con misura nullo spendio feeci. *E Purg.* 9. Là ne venimmo, e lo scaglion primaio Bianco marmo era, sì pulito e terso, Ch' i' mi specchiava in esso, quale i' paio. *E Par.* 2. Or come ai colpi delle caldi rai Della neve rimane nudo 'l suggetto, E dal calore, e dal freddo primai.

• § 1. *Nota modo. Amm. ant.* 27. 1. *tit.* Superbia è vizio grandissimo, e primaio degli altri (*cioè* primo degli altri, o fra gli altri.)

§ 2. *Da primaio, posto avverbialm., vale Da prima.* lat. *primo, principio.* gr. *ἐξ ἀρχῆς. Tav. Rit.* Da primaio infino alla fine.

PRIMAMENTE. *Avverb. Prima, Da principio, Principalmente.* lat. *praecipue, primum.* gr. *μάλιστα, πρώτον. Lib. cur. malatt.* Fae d'uopo multiplicare primamente la grandine, e poi ec. *Nov. ant. prom.* 1. Voi, che avete i cuori gentili e nobili fra gli altri, acconciate le vostre menti primamente nel piacere di Dio. *G. V.* 2. 7. 2. Questi Longobardi ec. per lo sopercchio di loro primamente parte se ne partirono di lor paese. *Lio. M.* [*Dec.* 4. 60.] Elli tutto primamente donaro allo comune del loro. • *Car. Eo.* 3. 140. Con sembiante allegro Lui primamente, indi noi tutti accolti, N' abbracciò, ne 'nvitò, seco n' addusse.

•: PRIMANTE. *Add. Primiero, Prima. Voce poco usata. Vio. lett. Magal.* 1. 24. Piano col *certa cosa è*; perchè io credo la primante cosa che il fuoco ec.

PRIMARIAMENTE. *Avverb. Principalmente.* lat. *praecipue.* gr. *μάλιστα. Saggi nat esp* 198. Non si arriva con essa a toccare il fondo della verità, che primariamente si cercava.

PRIMARIO. *Add. Lo stesso che Primaio, Prima.* lat. *primus, praecipuus.* gr. *ἀρχικός. Vit. Dip. geom.* 274. Già voi sapete, o almeno potreste sbolvere facilmente dalla generazione della cicloide primaria. *Segner. Mann. April.* 1. 3. Il fine primario, ch' ebbe il Signore in darci questa così perfetta instruzione ec., fu per avvalorar la nostra fiacchezza.

• § *In forza di sust. Galil. Mem. Lett.* 1. 452. Finalmente quei primarii medesimi, ch' erano stati acerbissimi impugnatori, ec.

PRIMASSO. *Voce formata per ischerzo, a vale Uomo principale.* lat. *vir primarius.* gr. *ἀρχικὸς ἀνήρ. Fir. Luc.* 1. 2. Io non conosco donna, per brutta che ella sia, che quando ell'è moglie di questi primassi, non trovi cicisbeo.

PRIMATE. *V. L. Principale, Che sopravanza agli altri.* lat. *primas.* gr. *ἀρχικὸς ἀνήρ.* • *Segner. Mann. Ott.* 3. 1. Guarda ec. Francesco Borgia. Nato grande nel mondo, nè solo ricco, ma primate, ma principe, ec.

• § [*Primate, si dice anche un Prelato, la cui giurisdizione è superiore a quella d' un Arcivescovo.*] *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 34.] Ordinò ancora, che nè Patriarca, nè Primate, nè Metropolitano possano dare, contra vescovo alcuna sentenzia. *E* ['99] Cacciando in esilio e' primati della Chiesa. •: *Maestruzz.* 4. 29. Che intridizione hanno i patriarchi, ovvero primati ne' sudditi de' loro suffraganei?

PRIMATICCIAMENTE. *Avverbio, da Primaticcio, a vale Par tempo, A buon' ora.* lat. *mature.* gr. *ὀψίως. Cr.* 2. 17. 6. Se allora non sarà per tempo, cioè primaticciamente seminata, non avrà forza contra 'l verno la magra, e tenera pianta. *E appresso:* Se in tal tempo si seminerà primaticciamente, abbonderà cotal semenza in erba.

PRIMATICCIO. *Add. Si dice del frutto della terra, che si matura a buon' ora.* lat. *praecox.* gr. *πρώιος. Amm. ant.* 5. 1. 45. Quello, che tu vuogli, che grazioso sia, fa', che sia rado; siccome cavando i vili frutti, che dopo pochi dì verranno in fastidio, dilettano altrui, quando vengono molto primaticci. *G. V.* 12. 72. 10. Per la festa di san Giovanbattista 1347, sforzandosi delle primaticce ciccole, subitamente calò il grano novello di soldi 40. in 22. *Pallad. Marz.* 21. Ne' luoghi troppo freddi dobbiamo porre i fichi primaticci.

• § 1. *Per similit.* [*si dice in generale di Ciò che viene, nasce, o simili innanzi al tempo solito.*] *Tac. Dav. ann.* 1. 12. *hecchè* le angosce de' soldati il verno primaticcio con piogge continove (*cioè:* venute innanzi al tempo solito; *il latino ha* praematura hiems.) •: *Gell. Err.* 3. 3. Gherardo, mi tu quel che io ti ho a ricordare, che i freddi primaticci, e gli amori acerbini ammazzano i vecchi. *Magazz. Colt.* 3. 25. Si governano gli agnelli nati primaticci come quelli di Valdelsa e Valdipesa.

¶ § 2. *Per Prima semplicemente.* lat. *primò.* gr. *πρῶτας. Amm. ant.* 9. 8. 7. Certamente abbo provato, che molto è più tenace la memoria di quelle cose che s' apparano nella primaticcia età. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Rinvegatori D' avvenimenti, buscator di nuove, Primaticci ansar, stare avvertiti.

• § 3. *E figuratamente. Vit.* ['*S. Gio. Batt.*] 259. E specialmente degli due grandi martiri, cioè il primo della penitenza, ciò la maggiore, e la più primaticcia, e la più netta che mai in questo mondo si facesse.

: § 4. *E in forza d' avverb. vale Innanzi tempo.* • *Pallad. cap.* 6. Ogni lavorio di vigna si vuol fare primaticcio. • *Cr.* 2. 17. Nelle terre fredde si conviene seminar primaticcio del primo tempo dell'autunno. *Dav. Colt.* 160. In terre castagnine freddiccie, assolatie, che sono sottili e calde, e gittan primaticcio.

•: PRIMATICO. *V. A. Add. Primario. Coll. SS. Pad.* 1. 14. 11. Ma voi siete andati ec. alla Chiesa de' santi primatici.

PRIMATO. *Il principal luogo* sì *d'onore, sì d'autorità.* lat. *primatus.* gr. *τὸ πρωτεῖον. M. V.* 1. 9. Se la moglie avrà il primato, diventerà contraria al suo marito. *Dav. Scism.* 43. Calvino scrisse contro a questo primato ecclesiastico d' herigo.

§ *Onde Tenere il primato, che si dice di chi sopravanza a tutti gli altri. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 426. Nella classe de' gravi poeti tiene senza controversia il primato (e di che sorte!) Omero.

PRIMAVERA. *Una delle quattro stagioni* ['*dell' anno, che comincia quando il sole entra in Ariete, cioè il 20. del mese di marzo*] lat. *ver.* gr. *ἔαρ. Bocc. nov.* 51. 1. Come ne' lucidi occhi sono le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori de' verdi prati, ec. *Petr. canz.* 35. 4. Così rose, e viole Ha primavera, e 'l verno ha neve, e ghiaccio. *Bocc. Varch.* 1. *rim.* 6. Chi vuol l' almo liquore, Per cui parte tristezza, e speme ride, Nol cerchi a primavera. Chè Bacco solo all' autunno il diede. • *Guar. Past. fid.* O Primavera, gioventù dell' anno.

§ 1. *Primavera, figuratam., per la Verdura, e i Fiori, che nascono di primavera. Dant. Purg.* 28. Tu mi fai rimembrar dove, e qual era Proserpina nel tempo, che perdette La madre lei, ed ella primavera. *Bat. vit:* Primavera ec., cioè in prato, e la vecchia, nella quale ella era a cogliere fiori. • *Dant. Par.* 30. E vidi lume in forma di riviera Fulvido di fulgori intra due rive Dipinte di mirabil primavera. *Chiabr. Rim.* [4. 88.] Dove cebette e fiori Smaltano delle valli il chiuso grembo La più soave primavera mete.

• § 2. *Per Adolescenza. Ar. Fur.* 29. 53. Era ancor sul fiorir di primavera Sua tenerella e quasi acerba etade.

•: § 3. *In proverbio, Una rondine non fa primavera; e vale: Un caso non fa regola.* lat. *una irundo non facit ver. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 204. Per tre o quattro parole ebraiche che per testimonio de' Grammatici si trovino nell'etrusca (*lingua*) una rondine non fa primavera. v. RONDINE.

• PRIMAZIA. *Dignità e Diritto del primato.* [*Cors. Stor.*] *Mess.* [319.] Il capo supremo della loro gerarchia ecclesiastica era il Dio della guerra ec.; primazia che fa vedere a bastanza il genio di quella nazione.

• PRIMAZIALE. *Add. Appartenente a primazia. Magal. Lett.* [*fam.* 2. 230.] Una somma stima della primaziale di Canterbery, e della Metropolitana di Londra (*qui in forza di sust.*)

PRIMERANO. *V. A. Add. Primiero, Primo.* lat. *primus.* gr. *πρώτος. Vit. Barl.* 43. *hucora regnava il nemico per lo peccato del primerano padre. E* 14. Noi siamo tutti giudicati a morte per le peccata del nostro primerano padre.

•: PRIMICERIATO. *Titolo di dignità, o di Beneficio nelle Chiese Metropolitane, e Cattedrali.*

PRIMICERIO. *Nome di dignità ecclesiastica* ['*in alcune chiese, a capitoli, e specialmente nella chiesa metropolitana, a cattedrali.*] lat. '*primicerius.* gr. *πρώτος τῆς τάξεως. Bargh. Vesc. Fior.* 448. Dietro a lui [*all' arciprete*] seguiva l' archidiacono, dipoi il primiceccio, e conseguentemente il preposto. *E* 451. Del primicerio, se si seguisse la proprietà del nome, e la sua prima instituzione nella corte del secolo, si potrebbe credere, che fosse il guardiano e maestro delle scritture.

PRIMIERA. *Sorta di giuoco di carte. Bern. rim.* 50. La primiera è un giuoco tanto bello, E tanto travagliato, a tanto vario, ec. *E appresso:* Nella primiera è molto buon partito. *Malm.* 6. 34. Con le carte a primiera un' altra frotta I confortan giuoca, e le cambelle. •: *Dat. G. Lom. Par.* 12. Nè vi sapete mai vedere istolli Di trentuni, di bazzarche, e primiere.

•: § 1. *Andar a primiera, vale Avere tali carte da poter far primiera.*

•: § 2. *Primiera, si diceva anche Quattro carte di quattro sorti. Alleg.* 262. Quand'ecco un leva leva, un presto presto, Un corri corri, un pian pissi, in atto D' un che aspetta primiera in su buon resto.

: § 3. *Stare a primiera, vale Tenere tre carte di diverso seme, a fine di far primiera. Bern. rim.* 1. 51. Nella primiera e nella buon partito ec., Stare a frusso, a primiera, a dire a voi.

: § 4. *Fare a primiera, vale Giocare a primiera. Bern. rim.* 1. 51. Non è non si

Digitized by Google

fallito, e si mescolano, Che s' egli ha voglia di far a primiera Non trovi da accattar sempre un furino.

•; § 3. *Fare a primiera, o Volere primiera con tre carte, si dice di Chi vuole tutto a suo modo.*

PRIMERAMENTE. *Avverb. In principio, Da prima.* lat. *primum.* gr. πρώτον. *Bocc. Introd.* 6. E come il gavenecolo primieramente era stato, ed ancora era, certissimo indizio di futura morte, così erano queste a ciascuno, a cui venieno. *E num.* 46. I giovani si credettero primieramente esser beffati. *Coll. SS. Pad.* Quegli, che primieramente per lo giudicio di Dio meritò d' avere il regno d' Israel. *Sagg. nat. esp.* 150. Ritrovammo primieramente, che tutti gli accidenti di scemare, di crescere ec. seguivano sempre ne' medesimi punti del collo. • *Car. Eu.* 3. 186. Onde primieramente Tenero, padre maggior de' maggior nostri ec., cercando venne Alle spiagge di Beto, ec.

• § *In vece di Per la prima volta. Bocc. g.* 5. *n.* 4. Le novelle spose entreranno primieramente nelle case de' lor mariti (*cioè* faranno il primo ingresso.) ; *Lasc. nov. gnat.* 78. Quivi la bella Venere ebbe primieramente i cari abbracciamenti d'Adone.

• **PRIMIERANTE.** *Che giuoca a primiera. Maur. rim burl.* 1. 104 Piacciavi messer Carlo salutare ec., E tutti i Bolognesi primieranti.

; **PRIMIERETTA.** *Vezzeggiativo di Primiera; Primiera piccola. Bern. lett.* 13. Oramai dovrete aver fatto il più forte, e a Natale almanco so che potremo aspettarvi a far una primierette.

•; **PRIMIERI.** *V. A. Primavo. Poem. Vos. rim.* 317. Carrio trebuno parlò primieri, E disse: io son per te di Roma fuore.

• **PRIMIERISSIMAMENTE.** *Superl. di Primieramente. Il Vocabol. alla v.* IN PRIMA.

PRIMIFIO. *Add. Primo.* lat. *primus.* gr. πρώτος. *Bocc. ann.* 41. 10. Egli non si compiè il quarto anno dal dì del suo primiero innamoramento, che egli ruoi il più leggiadro, ed il meglio costumato ec. *Petr. canz.* 25. 6. Ruppesi intanto di vergogna il nodo, Ch' alla mia lingua era distretto intorno Su nel primiero scorno.

§ *E in forza d' avverb. vale Primieramente, Per la prima volta. Petr. canz.* 4. 3. Qual mi fec'io, quando primier m'accorsi Della trasfigurata mia persona! ; *Car. Rim.* 2. Donna, qual mi foss'io, qual mi sentissi Quando primier io vi quest' occhi apersi, Ridir non so.

• **PRIMIGENIO.** *Add. Primitivo.* lat. *primigenius.* gr. πρωτόγονος. *Segner. Crist. instr.* 1. 30. 9. Quan che le parti primigenie della loro sostanza non siano altro che falsità. *Salvia. Pros Tosc* 1. 401. Sembra cave questa greca voce Ἴπος semplicissima e primigenia. *E* 550. Dice ingegnosamente Platone, che cavando e mettendo lettere, o in varie guise alterando i nomi primigenii, gli uomini gli vennero a coprire e soffogare.

; **PRIMIPILARE.** *Colui che è stato primipilo. Ott. Com. Par.* 6. 127. Ordinò le dignitadi in fra le cittadi di Roma. Senatori, Centurioni, Decurii, Primipilari, Manipoli.

¶ **PRIMIPILO** *V. L. Capo di prima schiera.* lat. *primipilus.* gr. πρώτου πίλου ἔρχων. • *Tac. Dav. ann* 13. 173. Accomandolgli a Pazzo Orfito, stato primipilo (*al Lat. ha* primipili honore perfunctu.)

• § *E per similit.* « *Dant. Par.* 24 La grazia, che m' dà ch' io mi confidi, Conscia' so, dall' alto principilo, Faccia gli occhi concetti essere espressy. *Rut. ivi:* Dall' alto primipilo, cioè dall' alto campione, che portò prima la lancia, con che fu vinto lo nostro inimico ».

PRIMITIVAMENTE *Avverb. In principio.* lat. *primo, primiter, primitus.* gr. πρώτως.

§ *Per A buon'ora, Per tempo, o lo stesso che Prematuramente.* lat. *mature.* gr. ὡραίως. *Cr.* 2. 17. 6. Ed aspercio, se allora non sarà per tempo, cioè primitivamente, seminato, non avrà forza contra 'l verno la magra, e tenera pianta (*così leggono alcuni testi a penna, sebbene lo stampato, forse sull' autorità di altro testo, ha* prematuramente.)

¶ **PRIMITIVO.** *Add. Primo, Che non ha origine da alcuno.* lat. *primitivus.* gr. πρωτότυπος. ἄρχικος. *Bifend. Par.* Già sa che le cause primitive sieno più delle seconde *Coll. SS. Pad.* Egli vedeva, che non aveva in alcuna guisa presa la primitiva cagione di questa infermità. *Franc. Sacch. Op. dic.* 135. Prima che 'l mondo fosse, Dio era, adunque fu primitivo.

; § 1. *Vita primitiva, dicesi Quella che altri ha tenuta da principio.* « *Amet.* 97. Egli in se stesso facendo della sua primitiva vita comparazione alla presente, se medesimo schernendo, rammenava ».

• § 2. [*Primitivo, presso i Grammatici si dice Quel nome dal quale si formano gli altri che si chiamano Derivati, o Composti.*] *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Ancora son tutti i nomi o primitivi, o derivati, e semplici ultimamente, o composti.

• § 3. *E in forza di sost. Salv. Avvert.* 1. 4. 10. Fu in uso nel volgar nostro l' usar i primitivi in vece dei derivati.

PRIMIZIA, *e* [*all' ant.*] **PREMIZIA.** *Frutta primaticcio.* lat. *primitia.* gr. ἀπαρχή. *But. Purg.* 29. 4. Primizie sono le cose primaticce, le quali per la sua novità più piacciono. *Pass.* 316. Iddio ordinò che fosse loro provveduto delle decime, e delle primizie, e delle offerte.

§ 1. *Per metaf. Anim. ant.* 3. 7. 5. Ella (*la vergogna*) è verga di disciplina ec., guardianadi fama, amor di vita, scala di virtude, e di virtude primizia. *Dant. Purg.* 29. Mentr'io m'andava tra tante primizie Dell' eterno piacer tutto sospeso, ec. (*qui vale* cosa vaga e dilettevole.) *M. V.* 11. 12. Assai miseramente passò di questa vita, ed il corpo suo con due bastagi, e un famiglio fu portato alla chiesa; e tale fu il fine del valentre, e famoso uomo della primizia de' Dogi di Genova (*cioè* de' primi che conseguissero cotal dignità.)

§ 2. *Primizia, per Colui dal quale si trae l' origine.* lat. *parcas.* gr. γενεάς. *Dant. Par.* 16. Ditemi adunque, cara mia primizia, Quai con li vostri antichi, e quai fue gli anni, Che si segnata in vostra puerizia?

¶ **PRIMO.** *Principio di numero ordinativo, al quale segue Secondo, ec* [*Nel numero del più fa Primi, e talora anche Prii.*] lat. *primus.* gr. πρῶτος. *Bocc. Introd.* 49. E chi il primo di noi esser debba, nella elezione di noi tutti sia. *E* 50. Ad una voce lei prima del primo giorno elessero. *Amet.* 96. E ne' di primi dentro al divin seno, Per virtù vera del suo primo amore, Di somma beatitudine sempre pieno, Nascemmo. *Dant. Purg* 2. Lo mio maestro ancor non fece mutto, Mentre che i primi bianchi apersero l'ali. *E* 3. E ciò che fa la prima, e l'altre fanno. •; *Cent. Rim. ined.* 18. Mi dicesti: or che fai? che non ritorni Al giogo usato, ai sospir dolci e pui? (*cioè* di prima, primitivi.)

; § 1. *La prima causa, presso i Metafisici, vale Dio. Ott. Com. Inf.* 7. 122. Da sapere è che Dio, ch'è la prima causa, della quale tutte le cose hanno a causarsi per l'influenze delle spere e cerchi del cielo ec., in queste cose di sotto adopera, e fa influenze alcuna volta per necessità, alcuna volta per disposizione, e qualitade.

; § 2. *Primo motore, presso i Metafisici, vale Dio. Dant. Purg.* 25. Lo motor primo e lui si volge lieto. *Varch. Lez.* 3. Fra tutte le cose naturali ec., eccettuata materia prima, e il primo motore ec., niuna se ne ritrova in luogo nessuno ec., la quale non abbia in sè ec. alcuna cosa di divino.

; § 3. *Materia prima, presso i Metafisici, vale La materia in generale non considerando la forma, e gli altri accidenti che possono modificarla. Varch. Lez* 3. Fra tutte le cose naturali ec., eccettuata materia prima, e il primo motore ec., niuna se ne ritrova in luogo nessuno ec., la quale non abbia in sè ec. alcuna cosa di divino.

; § 4. *Notizia prima, vale Principio, Assioma.* v. NOTIZIA, § 12.

• § 5. *Prima arte, fu detta la Grammatica. Dant. Par.* 12 E quel Donato, Ch' alla prim'arte degnò porer mano.

; § 6. *Prima età, dicesi Quella che si comprende dall' uscire della puerizia alle entrare nella virilità.* lat. *aetas prima.* « *Petr. canz.* 4. 4. Nel dolce tempo della prima etade ». *Tass. Ger.* 7. 42 Tempo già fu, quando più l'uom vaneggia Nell' età prima, ch'ebbe altro desio. •; *Cecch. Scrog. interm.* 1. Da me la quale son la pueritade, Apprende in questa età tenera e prima.

§ 7. *Minuto primo, vale La sessantesima parte d'un grado, o d'un' ora. Sagg. nat. esp.* 159. Pigliandosene una (*ariosto*), del quale andavano per appunto sessanta vibrazioni al minuto primo.

• § 8. *Primo mobile; era il nome che gli antichi astrologi davano al nono de' cieli supposti da Tolomeo; e così fa detto perchè si credeva essere la prima sfera, che movendosi da oriente in occidente, capace a muovere tutte le altre minori, senza impedirle dal proprio moto.* v. MOBILE, *ant.* § 4.

; § 9. *Primo tempo, vale Primavera. Ricard. Malesp. cap.* 240. Convenne di necessità, perchè s' appressava l' autunno, e i tempi contrarii a sostenere in mare il grande armata, di tornare a Brandizio, e ivi aspettare infino al primo tempo. v. TEMPO.

§ 10. *Primo anno, Prima giovanezza, e simili, vogliono Il principio del senno, Il principio della giovanezza, e simili. Petr. canz.* 3. 4. E non mi stanca primo sonno, ad alba. *E canz.* 38. 4. Ed in 'l provai 'a sul primo aprir de' fiori. *Bocc. proem.* 2. Dalla mia prima giovanezza infino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d'altissimo, e nobile amore, ec.

; § 11. *Il nostro primo parente, vale Adamo; e I primi parenti, vale Adamo ed Eva.* v. PARENTE, § 6.

§ 12. [*Primo, in forza di sust. e nel numero del più, per Antenati.*] lat. *maiores, parentes.* gr. πρόγονοι. *Dant. Inf.* 10. Poi disse: fieramente furo avversi A me, e a' miei primi, e a mia parte.

¶ § 13. [*Primo, vale anche Principale, Più eccellente, Più notabile.*] lat. *princeps.* gr. ἄρχων. *Dant. Purg.* 4. Che non si converria l'occhio sorpriso D'alcuna nebbia anzi davanti al primo Ministro, ch'è di que'do Paradiso. *Fir. As.* 103. Quivi erano per combattere le prime spade della Marca. • *Borgh. Mon.* 110. Per mostrarsi ben delle insegne con la Imperadore, e delle prime favorite (*parla delle città.*)

; § 14. *E in forza di sust.* « *Fir. As.* 28. E io seguitando la domanda: se conosceva un certo Petronio, uomo de' primi della città ». *Lasc. Cen.* 1. *ann.* 3. Venne al zio in compagnia di un suo fratello cugino frate di San Marco, e di due medici, allora i primi della città.

; § 15. *Primo, vale anche Che si era già avuto. Bocc. nov.* 94. 13. Con gran sollecitudine, e con ispesa il torna nella prima sanità.

• § 16. *Primo, talora vale anche Possato. Cavalc. Frutt. bag.* 373. A qualunque ora l'uomo torna a lui, non si ricorderà più di tutte le sue prime iniquità.

. § 17. *Primo, per Estremo. Car. Eu.* 1. [1202] Del sacrato liquor lo mena aspetto, Pascia ella in prima con le prime labbra Tanto sol ne sorbì quanto n'attinse.

§ 18. *Il primo tratto, Al primo tratto, a stadii, vogliono Al principio, Da principio, Subitamente. Cron. Morell.* Pago 140. mile fiorini di primo tratto. *Bern. Orl.* 1. 27. 24. Ma non vuoi ben contar com'andò il fatto. Perchè tu pur fuggisti il primo tratto.

; § 19. *Al primo, vale Subito, Tosto. Aug. Met.* 2. 147. La Dea fa cenno a lei che l'accompagna. Ma quella al primo fugge, e si ritira. •; *Gell. Err.* 2. 4. Queste son cose che non se ne risolvere così al primo. v. AL PRIMO.

•; § 20. *Talora, per dargli maggior forza, vi si frammette la voce* bello. *Fir. Rim* 121. Queste (*parla delle campane*) al bel primo sonar le puoi.

• § 21. *Al primo che, vale Testimchè, al modo de' Latini, che dissero* in primum. *Rim. aut. Dant. Maian.* [2. 403.] Si m ab-

Digitized by Google

bellio la vostra gran plagenza, Gentil nuova donna, al prim' ch'eu l'avviso, ec.

; § 22. *In primo, posto avverbialm. vale In primo luogo. S. Greg. Omel.* 2. 193. Ad domandate in primo il regno di Dio, e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno arrecate (*è quello di S. Matteo:* quaerite primum regnum Dei.)

; § 23. *In prima volta, posta avverbialm. vale Nella prima ora della notta. v.* NOTTE, § 11.

•; § 24. *Sul primo, posto avverbialmente, vale lo principio, Da prima, Nel primo tempo.*

§ 23. *Prima primo, così raddoppiato, ha forza di superl. Borgh. Orig. Fir.* 149. S'egli intendesse, che il nostro san Giovanni non fusse stato il prima primo titolo del vescovado.

• § 26. *Prime via, Prime strade, diconsi da' medici lo Stomaco, e gli Intestini.* lat. *primae viae. Red. Cons.* [1. 61.] Prima di venire ad altro fa di mestiere nettar di quando in quando le prime vie da' prodotti con medicamenti leggerissimi *o* per vomito, o per secesso.

¶ PRIMOGENITO. *Primo generato, Primo figliuolo.* lat. *primogenitus.* gr. πρωτογενής. *Nov. aut.* 4. 4. I m Re fu nelle parti d'Egitto, lo quale avea un suo figliuolo primogenito. *Ci.* 9. 97. 3. Non si creda, che fuggano (*le pecchie*), se stesso di primogenito vitello si ponga a' lucchi de' vasi. *Pallad. cap.* 38. Le frasure loro s'ingenno con istrene di vitello primogenito, e vergine. *Serd. Stor.* 1. 46. Gli vecchi incontro il figliuolo del Re primogenito. ; *M. V.* 1. 9. A cui (*al Duca di Calavria*) si doveva dare per moglie Giovanna primogenita del detto Carlo. ; *Car. En.* 1. 1037. E porti anco lo scettro, onde superba Bione di Priamo se 'n gva Primogenita figlia.

• § 1. *E figuratam. Saggiat. esp. proem.* Primogenita infra tutte le creature della Divina sapienza fu *nosa* alcun dubbio l'idea della verità. ; *Bellin. Disc.* 3. 20. Quale fu fra tutte le scienze la fortunata primogenita della mente di Dio? *E* 32. Terminando adunque questa schiettissima e purissima verità che la scienza dell'uomo è la primogenita della mente di Dio.

; § 2. *E in forza di sust. a Stor. Eccl.* 6. 122. Confermarono il primogenito del morto Arrigo ec. nello imperio che fu del padre *o.*

• § 2. *E per similit. Bart. As.* 2. [116.] Sua intenzione era di visitare la sua chiesa primogenita nella costa dalla Pescheria.

• PRIMOGENITORE. *Verbal. mast. Il primo genitore. Segner.*

• PRIMOGENITRICE. *Verbal. femm. La prima genitrice. Udem. Nis.* [Pregiam. 5. 2. 20. La predetta azione, come primogenitrice dei parti epici d'Omero, ci darà la sentenza inopellabile.]

PRIMOGENITURA. [*Stato, e Condizione del primogenito.*]

§ 1. *Primogenitura, si prende eziandio per Ragione di succedere negli Stati, o negli effetti, che porta seco l'essere primogenito.* lat. *primogenitura.* gr. πρωτογένεια. *Mor. S. Greg.* Avea venduta la sua primogenitura per una scodella di lenticchie. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Giacobbe figurativamente disse, che era Esaù primogenito d'Isac, imperocchè la primogenitura sua di ragione a lui toccava.

§ 2. *Primogenitura, vale anche Quello Parte d'eredità, che s'aspetta al primogenito.*

• PRIMOPILARE. *Aggiunto di colui che era stato, ad era principio. Tac. Dav.* [*Stor.* 1. 266.] La cura dell'impresa diede a Sneidio Clemente primopilare. •; *Pool. Oras.* 233. Allotta Silla, facendosine capo Lucio Furnilio primopilaro, imprima fece libri di sbanditi infamati.

• PRIMOPILO. *La prima centuria dei Triarii negli eserciti Romani, comandata da un centurione, il quale perciò si chiamava Primopilo. Tac. Dav. Stor.* 4. 234. Nacque in Terracina, Terra municipale, di Clavio capitano di primopilo.

• PRIMORDIALE. *Add. Di principio, Primitivo.* lat. *primus, primordius.* gr. πρῶτος, πρωτόγονος. *Segner. Mann. Magg.* 29. 2. Da questo lume primordiale procede un'immagine tanto propria di detto lume, ch'è suo figliuolo naturale, e s'unisce l'eterno eterno. ; *Plut. Adv. Op. mor.* 3. 306. Platone dividendo le bellissime e primordiali idee e forme de' corpi secondo le differenze dell'universo, sembra che dica i mondi esser assai. •; *Tacl. Mist.* 52. Accocchè la mente ec. concordandosi col suo primordiale principio regni nella carne.

• PRIMORDIO. *Principio, Cominciamento.*

PRINCE. *Priaripe.* [*Voce poetica, ed antica.*] lat. *princeps.* gr. ἄρχων. *Dant. Purg.* 10. Quivi era storiata l'alta gloria Del romano Principe, lo cui gran valore Mosse Gregorio alla sua gran vittoria. *Dittam.* 4. 9. Qui dei immaginar, che un regno ha Prince, Duca, Marchese, Conte, e più paesi, Poi sopra tutti il nome del Re vince. *E* 1. 26. Poi ritornato a me questo mio Prince, Ed essendo al consiglio disperato Mostrò 'l suo ardire, ec. *E* 5. 47. D'ogni serpente questo è re, e prince.

PRINCIPALE. [*Add. Che è il primo, Che è il più notabile del suo genere.*] lat. *primus, princeps, principalis.* gr. ἀρχικός, ἡγεμονικός, πρῶτος. *Bocc. Introd.* 49. Estimo che di necessità sia convenire esser tra noi alcuno principale, il quale noi ed onoriamo, ed ubbidiamo come maggiore. *E nov.* 2. 7. Pensa, che tali sono là i prelati, quali tu gli hai qui potuti vedere; e più tanto ancor migliori, quanto essi son più vicini al pastor principale. *E nov.* 13. 22. La principal cagione, per la quale mi mossi, è tolta via. *Dittam.* 5. 3. Ma se ti piace, ancor vorrei udire Nomare alcuna stella principale Del zodiaco ogual luogo partire. *Tes. Br.* 2. 37. L'altro principale (*venta*), che vien di verso ponente, caccia 'l freddo, e 'l verno, e mena fori, e foglie, e primavera. ; *Guicc. Stor.* 16. 76. Al quale (*Renzo da Ceri*) il Pontefice aveva dato il carico principale della difesa di Roma. •; *Serd. Stor.* 16. 628. Il Sosa inoanzi agli altri con la moglie e co' figliuoli, e con alcuni principali ec. passarono in terra non senza grandissimo pericolo.

¶ § 1. [*Principale, in forza di sust. parlandosi di persona, vale talora Padrone.*] *Aga. Pand.* [14.] Niuna cosa tanto giova, niuna fa tanto buoni i fattori, quanto la provvedenza, e la sollecitudine del principale.

; § 2. *Principale, in forza di sust. vale anche Colui che possedeva il primo un diritto, una rendita, o simile; ed in questo senso è opposto a Successore.* « *M. V.* 3. 106. [Ordinò ec. che i detti danari non potessero essere maggiti ec., e che lecito fosse a ciascuno potersi vendere, e permutare, e così in ciascuno, in cui si trovassero permutati,] que' privilegi, quelle immunità, e quel dono avesse il successore, che 'l principale.

; § 2. *Principale, in forza di sust. talora vale Colui che altri prende ad imitare.* « *Amm. aut.* 3. 3. 9. Non è da seguitare quel uno, avvegnachè sia ottimo, perchè 'l seguitatore non diventa pari al principale».

; § 4. *Principale, in forza di sust. vale anche Ciò che è di maggior importanza. Borgh. Orig. Fir.* 21. Attendiamo al principale per ora, che questi accessorii, e queste seguele verranno conseguentemente aperte. *Dav. Scism.* 26. S'intende per accessoria conseguenza conceduto l'accessorio al principale.

§ 5. *Per Primiera, Di primo.* lat. *primus. Cr.* 9. 88. 4. Nelle colombaie nuove non si vogliono metter colombi vecchi, imperocchè si partono, e ritornano ai principali luoghi.

• PRINCIPALEMENTE. *V. A. Principalmente. Fior. S. Franc.* 32. E principalmente veniano a vedere il capo, e padre santissimo di quella santa gente.

PRINCIPALISSIMAMENTE. *Superl. di Principalmente.* lat. *potissimum. Varch. Stor.* 10. 282. Nessuno può negare, che il cuore, come principalissimo, non si debbia principalissimamente guardare. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 6. Giacchè a tal fine principalissimamente egli venne in terra.

PRINCIPALISSIMO. *Superl. di Principale.* lat. *potissimus.* gr. κυριώτατος. *Tac. Dav. Stor.* 2. 293. Vennero Mucziano con legati, tribuni, centurioni, e soldati principalissimi. *Borgh. Fir. lib.* 313. Nè son queste di quella sorta memorie, che si mandino ec. per successione da' padri a' figliuoli ec., ma de' capi principalissimi della istoria. « *Dant. Conv.* 98. La sua considerazione principalissima è, considerare li principii delle cose naturali, li quali sono tre, cioè materia, privazione, e forma.

• PRINCIPALITÀ, PRINCIPALITADE, e PRINCIPALITATE. *Stato e Condizione di persona, o cosa che sovrasta, che è più considerabile della altre. Fr. Giordi. Pred.* 2. 57. Questi dieci comandamenti sono una somma, non principalitade di tutti.

PRINCIPALMENTE. [*Averb. Nel primo, e principal luogo, Per prima, e principal motivo.*] lat. *potissimum, principaliter.* gr. μάλιστα. *Cavalc. Speech. cr.* E questa latitudine di cuore principalmente sta in ricevere, e in sostenere ogni persona con dolcezza. *Dittam.* 5. 4. Principalmente so, che mi consenti, Che parte meglio non si porta 'l cielo, ec. *Ott. Com. Inf.* 7. [103.] Dividesi adunque questo capitolo principalmente in quattro parti. *Bocc. nov.* 94. 2. A che la nostra età ci dee principalmente inducere. *Cas. lett.* 9. Viene alla corte il sig. Annibale Rucellai, nipote di Monsignor della Casa, principalmente per suoi negozii privati.

• PRINCIPANTE. *V. A. Signoreggiante.* lat. *dominans.* gr. κυριεύων. *Dif. Pac.* Appresso queste cose convien dire della causa effettiva della parte principante, e questa sarà mostrata per dimostrazione.

PRINCIPARE. *V. A. Signoreggiar come principe.* lat. *dominari, regnare.* gr. κυριεύειν. *Fior. Ital.* [16.] Iano fo grand' uomo di persona, e tanto savio in quella prima etade, che fu il primo uomo che regnasse, o principasse. *Serm. S. Agost.* Niuno può nel presente principare, e nel tempo, che dee venire, essere tonalato. *Omel. S. Greg.* Principare è essere maggiore, che tutti. *S. Agost. C. D.* Non comandano per cupidigia di signoreggiare, ma per ufficio di consigliare; nè per superbia di principare, ma per misericordia di provvedere.

PRINCIPATO. *Titolo del dominio, e grado del principe.* lat. *principatus, dominatus.* gr. ἀρχή, κράτος. *Lab.* 161. Il quale ordina l'amicizia ottimamente ancor serva al mondo pro-ante ne' papati, negli imperii, ne' reami, e ne' principati. *Dittam.* 2. 16. L'altro, che parve in ogni atto più strato, Il principato di Borgogna tenne. *Cice. Gell.* 3. 71. Non sai tu, che un principa tiene nel suo principato il luogo, che tiene Iddio ottimo, e grandissimo nell'universo? *E* 2. 73. Certamente che non si può negare, che ne' principati non sieno molto più i pensieri, e le noie, che non sono i piaceri. •; *Tac. Dav. Vit. Agr.* 387. Quantunque Nerva ec. accoppiasse due cose prima contrarie, principato e libertà.

•; § 1. *Si dice anche la Terra, il Paese, che dà le qualità di Principe. Segr. Fior. Pr.* 24. Questi nostri principi, che erano stati molti anni nel principato loro, per averlo di poi perso, non accusino la fortuna, ma l'ignavia loro.

• § 2. *Principato, vale anche Comando supremo. Segr. Fior. Stor.* 6. 180. Gli offeriva il principato di tutte le sue genti.

¶ § 3. *Per metaf. vale Preminenza, Maggioranza.* lat. *princeps locus.* gr. τὸ πρωτεῖον. *Amm. aut.* 11. 1. 15. E però a questa scienza de' nostri maggiori è dato principato sopra tutte l'altre.

; § 4. *Tenere il principato la una cosa, vale significatam. Essere il capo.* « *Teol. Mist.* [80.] Per lo suo importuno strudimento, e degnità tiene il principato nell'anima». *F. Vill. Vit. pag.* 22. Fu fisica massimo, e tenne il principato, e di quella scienza meritò la palma.

• § 3. *Principato, vale anche Gerarchia ecclesiastica. Fr. Giordi. Gen.* 175. Principati sono detti tutti i Prelati a Pastori della santa Chiesa, siccome sono Vescovi, Arcivescovi, Patriarchi e Primati ec., Cardinali, Papa.

§ 6. *Principati, è anche nome di una delle gerarchie degli Angeli.* lat. *principatus.*

Digitized by Google

gr. ἀρχαί. *Dant. Par.* 23. Poscia ne'lim pentimoni trapodi Principati, ed Arcangeli si girano. *Ott. Com. Inf.* 7.(117.) Sono questi detti ordini il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi, il sesto Principati, ec. *Legg. Nat. S. Gio. Bat. S. B.* [44.] Ebbe officio delli Principati, le quali sono spiriti, che ci insegnano avere reverenza alli nostri maggiori. *Cavalc. Frutt. ling.* [118.] Principati son quegli spiriti, che sono principe, e rettori di certi altri spiriti minori, e impongono (loro) quello, che abbiano a fare. •: *Segner. Crist. instr.* 4. 23. 10. Tutti gli angeli in paradiso, tutti i principati, tutte le podestà, mai Dio medesimo stavano in atto di aspettare.

PRINCIPE. *Quegli che gode il dominio, e il grado del principato; ed è titolo che generalmente si dà ad ognuno, che ha stato, o signorio grande.* lat. *princeps.* gr. ἄρχων. *Bocc. nov.* 28. 13. La quale (*polcere*) nelle parti di Levante avuta avea da un gran principe. *Petr. cap.* 8. Poscia Vespasiano col figlio vidi ec., E 'l buon Nerva Traian principi fidi. *Dant. Par.* 23. Così vid' io l' un dall' altro grande Principe glorioso essere accolto. *Cas. lett.* 14. V. S. Illustriss. è più obbligata a difender questa santa Sede, che molti altri di quei principi.

•: § 1. *Principe, usato assolutam. coll'articolo determinato, si dice generalmente del Sovrano che comanda nel luogo, di cui si parla.*

•: § 2. *Sine da principe, vale Avere in caso tutti i comodi possibili, Trattarsi bene. Red. lett.* 2. 167. Eh via, che in Arezzo il Bali mio fratello sta da principe.

•: § 3. *Il principe degli Apostoli, dicesi S. Pietro. I Principi degli Apostoli S. Pietro e S. Paolo.*

•: § 4. *In proverbio: I principi hanno le braccia lunghe, e vale che I principi possono nuocere comecchè oltre gli sia da lungi. Varch. Stor.* 4. 71. Aveva nella passata di Borbone sparlato del Papa, e della superiorità de' Medici, non si ricordando che i principi (come si suol dir per proverbio) hanno le braccia lunghe.

•: § 5. *E per similit. Dant. Conv.* 163. In ciascuna arte, e in ciascuno mestiere li artefici e li discenti sono ed esser deono soggetti al principe e al maestro di quelle in quelli mestieri, e in quella arte; fuori di quelle la soggezione pere, perocchè pere lo principato.

•: § 6. *Principe, si dice anche di Chi è primo per merito in un'arte, in una scienza, o simile. Vit. Pitt.* 49. Soleva anche talora chiamarsi *(Paccasio)* il Principe della pittura, da sè perfezionata.

• § 7. *Principe, parlandosi di città, vale Capo. Borgh. Tosc.* 330. Mentrecchè ella *(Bologna)* era principe dell' Etruria, essere stata chiamata Felsina. *E* 334. Dice Bologna essere stata chiamata Felsina, mentrecchè ella era principe dell' Etruria. •: *Cas. Orat. Leg.* 29. Nè rinvenevol cosa è che questa eccelsa città ec., che d' Italia è capo e principe e sostegno, con l'infermità altrui, e non con la sua sanità si difenda.

§ 8. *Principe, si dice anche al Primogenito de' Principi grandi, che dee succedere nel loro Stato. Red. lett.* 2. 288. Desidera, che V. S. le mandi qualche libro da leggere, di quegli della libreria del serenissimo Principe di Toscana.

¶ § 9. *Principe, per Principale, Primo.* lat. *principalis.* gr. πρώτος. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 10. Non credo, che ad uno, che sia numerato tra i principi d'una città, fusse stato difficile introdurgli.

•: § 10. *Principe, parlandosi di milizia, o simile, vale Comandante supremo, Capo.* «*Guid. G.* 157. E intanto si mostrò suo fautore, che il fece riformare principe dell' oste. *Vit. SS. Pad.* 2. 287. Era maestro, e principe della milizia di Traiano imperadore». *M. V.* 4. 23. Il tribuno gli mise in mano un processo di tradimento, che dovea fare contro lui, e come pubblico principe di ladroni.

• **PRINCIPESCO.** *Add. Di principe, Appartenente a principe.*

PRINCIPESSA. *Femm. di Principe. Tesauretti. Re.* [14. 410.] E vidi là d'intorno Dimorare a soggiorno Cinque gran principesse. *Salvin. Disc.* 3. 7. Sapete ottimamente quanto si costuma ec. principesse, e regine.

PRINCIPIAMENTO. *Cominciamento.* lat. *principium, initium.* gr. ἀρχή. *S. Agost. C. D.* Perch'io ho cominciato a dire del principiamento della santa città. •: *Segnac. Mann. Magg.* 15. 4. Siccome ne' fiori si scorge qualsi un principiamento del frutto, così nelle virtù si scorge quasi un principiamento di quella letizia ec.

PRINCIPIANTE. *Che principia* [*a far checchessia; e dicesi per lo più in forza di sust. di Chi è tuttavia a' primi elementi di una scienza, o di un'arte.*] lat. *inchoans. Fir. Disc. an.* 56. Ricordati, che la divina giustizia non solo gastiga le nostre seguite impietà, ma spesso impedisce il loro principiante colla rovina, o colla morte de' principianti. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Ora rimane a dirci con quali esercizii i giovani principianti nutrivano, e assodavano i loro ingegni. •: *Segner. Sent. Oraz.* 31. Poichè quel dubbio che me l'ha suggerita egli stesso nella maniera che il maestro ad un suo principiante discepolo mostra la difficoltà, ed insieme appresso gli detta la soluzione.

¶ **PRINCIPIARE.** *Cominciare, Dar principio.* lat. *incipere, inchoare, exordiri.* gr. ἀρχεσθαι. • *Fav. Esop.* [M.] 53. Temporalmente possiamo intendere per la volpe ciascuno ingannatore che principiò di rompere amistà e fede ec.

•: § 1. *Principiare, si usa talora assolutam. e Mor. S. Greg.* Acciocchè essendo turbati nel principiare, e nella tenerezza medesima della loro conversione, non ritornassero sbigottiti a quello, che ec. «.

• § 2. *Principiare, in significat. neutr. vale Avere principio. Fortig. Ricciard.* 18. 80. Lunge dal porto almen cinquanta miglia Principia una gran selva assai famosa.

• **PRINCIPIATIVO.** *Add. Cominciativo. Demetr. Segn.* 23. Perciocchè quelle congiunzioni principiative, collocate in quel luogo, e che disgiungono le prime cose dalle seconde, vi fanno nascere un certo che di magnificenza. •: *Plut. Adv. Op. mor.* 4. 13. Empedocle ec. afferma esser principii i quattro elementi, il fuoco, l'aria, l'acqua, la terra; e due potenze principiative l'Amicizia, e la Discordia.

PRINCIPIATO. *Add. da Principiare.* lat. *inchoatus, inceptus.* gr. ἀρχόμενος. *Cron. Morell.* 217. Principiato negli anni di Cristo 1353. *Franc. Sacch. rim.* 63. Ch' e' mal, che seguon, da lui principiati, Cento per un gli fian pene dolenti. *Sagg. nat. esp.* 141. Lo squarcio principiato nell' argento della saldatura tirò innanzi per l' ora ancora.

•: § *Principio non principiato, dicesi dai filosofi Quel principio che non ha avuto origine da altro principio. Rucell. Prov.* 7. 3. 295. Voltandoci indietro per la graduazione d'innumerabili principii, l'uno dell'altro è forza di giugnere ad un principio non principiato, ed eterno.

¶ **PRINCIPIATORE** [*Verbal mase. Chi, o Che principia, Cominciatore.* lat. *auctor, inceptor.* gr. αἴτιος. *Mor. S. Greg.* I Duchi dalla parte avversa sono i principiatori degli errori. *Lib. Viagg.* Egli fue principiatore, e cominciatore di fare adorare gl'idoli.

•: § 1. *Principiatore, dicesi anche Colui che ha fondato un qualche ordine religioso.* «*Franc. Sacch. Op. div.* 137. Quattro furono li principiatori degli ordini, e da tutti quelli i frati, e monachi, e monache sono dicesi *E appresso:* San Domenico non fu principiatore d'ordine».

•: § 2. *Principiatore, dicesi anche Colui che è stato il primo d'una schiatta.* «*Franc. Sacch. rim.* 42. Morendo il re Pipin nel gran guadagno, Principiator de' suoi con real chioma».

• **PRINCIPINO.** *Dimin. di Principe. Il piccolo principe; Principe bambino,* o *giovanetto, detto così per tenerezza e per affetto. Segnac. Crist. instr.* 2. 19. 2. Godronno ec. come que' teneri principini, che sedendo o tavola col re loro padre, sebbene si pascono di minor quantità, si pascono nondimeno di una medesima qualità di vivande. •: *Ces. Vit. Tosc.* 43. Io lascio altrui pensare, che gran fatto sia vivere un principino alla corte, in quella età, in quel grado, e non commetter forse colpa veniale. •: *Salv. lett.* 5. 390. Mi convien farlo con brevità per dovere andare a incontrar questo eccellentissimo principino di Parma.

PRINCIPIO. *Quello che produce qualche effetto distinto da sè, ed esso, come tale, non viene considerato prodotto da altra* lat. *principium.* gr. ἀρχή. *Petr. son.* 303. Donna, che beta col principio nostro Ti stai, come tua vita alma richiede, ec. *Pass.* 205. Si può considerare la superbia in quanto ella ha una generale influenza in tutti i vizii, de' quali ella è originale principio, e cagione. *Bocc. nov.* 34. 20. Ragguarda alquanto a' principii delle cose. •: *Rucell. Prov.* 7. 3. 295. Voltandoci indietro per la graduazione d'innumerabili principii l'uno dell'altro, è forza di giugnere ad un principio non principiato, ed eterno.

§ 1. *Per Cominciamento d' alcuna cosa* [*che ha, o che deve avere una durata, o un seguito.*] lat. *exordium, initium.* gr. ἀρχή. *Amm. ant.* 3. 5. 1. Veramente a qualunque bene noi intendiamo, non dovemo indugiare a cominciare, perocchè 'l principio è grande parte della cosa. *Bocc. Introd.* 1. La presente opera al vostro udire, avrà grave, e noioso principio. *E* 5. Quasi nel principio della primavera dell'anno predetto orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in mirabilissima maniera a dimostrare. *E* 54. Trovarono Parmeno studiosamente aver dato principio al suo ufficio. *E g.* 1. *f.* 5. Conciossiacosachè dal principio del mondo gli uomini siano stati da diversi casi della fortuna menati. *E nov.* 65. 16. Altri principii ha dati la donna a' miei felici amori. *Pete. son.* 59. S'al principio risponde il fine, e 'l mezzo Del quartodecim' anno, ch'io sospiro. *E* 155. O invidia nemica di virtute, Ch' a' bei principi volentier contrasti. *E canz.* 13. 2. Principio del mio dolce stato rio. *Dant. Purg.* 14. Chè dal principio suo, dov'è si pregno L' alpestro monte, ec. •: *E Inf.* 2. Quella fede Ch'è principio alla via di salvazione.

• § 2. *Per Autore, Inventore. Franc. Sacch. son.* 98. Metti questa cappellina in bucato, ch'io la vorrò rendere al Bene, che debbe essere stato il principio di tutto questo fatto. (Terenz. *huius rei est caput.*) •: *Bus.* 147. Preso avemo il principio del disperato mal disposto con due de' suoi seguaci.

•: § 3. *Aver principio d' una scienza o arte, vale Avere cognizione. Sassett. lett.* 310. E chi fusse più giovane, ed avesse più principio della medicina, come si scrivo a S. A., darebbero cognizione che potrebbero portare molto giovamento.

¶ § 4. [*Principii, nel numero del più, si dicono i Primi insegnamenti, le Prime istruzioni d'alcuna scienza, o d'alcun facoltà.*] *Cas. lett.* 87. Ancora se' tu a tempo di farti dotto con facilità, avendo e principa, e maestro, e ozio, e ingegno, che bastano a farlo.

•: § 5. *Principii, nel numero del più, si dicono anche Certe verità evidenti per se medesime, Certe proposizioni generali ricevute ed approvate in una scienza.* «*Cas. lett.* 75. Vi avevate nella Politica d' Aristotile la vostra questione decisa per i suoi principii». *Varch. Lez.* 609. Fra quelle proposizioni granduisime, che i Greci chiamano Assiomi, cioè degnità, e i latini proloquii, ovvero profati, e i Toscani principii, e veramente notizie prime; e una fiorentina le diciamo volgarmente massime ec.

•: § 6. *Principii, dicono ogni comunemente Quelle vivande fredde che sogliono mangiare nel principio, dette altrimenti Antipasto.*

•: **PRIORA.** *Colei che in un monastero di monache ha superiorità sopra le altre, e è immediatamente dopo la Badessa.* «*Pecor. Introd.* Egli ebbe in Romagna nella città di Forlì un monistero, dove era una priora con più suore. *E appresso:* Era di tanto onesta, ed angelica vita, che la priora, e l'altre suore

le portavano singolarissimo amore, e riverenza ».

• PRIORALE. *Add. Di priore, Attenente a priorìa. Magal. Lett.* [*Stoppa.* 24.] Unaccolte di diverse scritture antiche, [unite in un solo volume,] che si conserva nel Pastoforio dalla chiesa priorale di Quarate.

PRIORATICO. *V. A. Priorato. G. V.* 8. 77. 1. L'altra, che segnoreggiava le città nel prioratico ec., volentieri l'arebbono contrastato.

¶ PRIORATO. *Magistrato de' priori, che era il supremo nella Repubblica Fiorentina. G. V.* 8. 55. 3. Ci trovammo con lui in compagnia alla uffizio del priorato. *E* 8. 12. 1. Avendo io sul priorato loro amici, si procacciaro di romper gli ordini del popolo. *Cronichett. d' Amar.* 218. Essendo nell' ufficio della signoria il priorato di due mesi occorrenti, [cioè maggio, e giugno, i cittadini infrascritti.]

: § 1. *Priorata, vale anche Benefizia d'un priore ecclesiastico. Sard. Vit. Ins.* 19. Facendo i Romani istanza, che le abbane e priorati ed altri benefici ed officii vacanti nella città non potessono conferirsi ad altri che a cittadini romani. *Segner. Pred. Pol. Ap.* 8. 13. Che belle vigne avea da principio la Chiesa in tanti fiorentissimi patrimonii ec., in tanti priorati, in tante commende, in tanti canonicati, in tante sedie patriarcali, oggi soglì dell' Ottomano?

• § 3. *Per lo Tempo dell' ufficio d' un priore. e Cron. Morell.* 273. E se non pinni al tempo d'un priorato, aspettane tanti, ti conga fatto; chè sono cose, che chi dura di seguirle, vengono una volta fatte ». •: *Baldin. Decam.* 5. 171. Erasi ec. nel priorato della Pia memoria del P. Alessandro Capocci, nel monistero di S. Maria Novella de' frati predicatori, dato principio a dipignere il chiostro nuovo.

¶ § 3. *Per Titolo di priorìa, e di dignità ecclesiastica, e cavalleresca.*

: § 4. *Priorato, in alcune abbadie, è Titolo della dignità, e dell' ufficio di colui che è immediatamente dopo l'abate. « Maestruzz.* 1. 34. Che sarà se l'abbate se in confessione il peccato d'alcuno priore sottoposto a lui, del quale peccato il priorato è la cagione »?

: § 8. *Priorato, vale anche Ufficio, e Dignità di chi ha cura d'anime. S. Ant. Confess.* 43. Un altro è ignorante e tristo, e desidera d'esser rettore dell' anime, e non se governarne le sue; ma sebbene fosse intendente, e questa cerca per onore provento, abbadia, vescovado, priorato, è grande ambizione.

PRIORE. *Colui ch' è nell'ufficio del priorato. G. V.* 7. 78. 1. Negli anni di Cristo 1282. ec. crissi, e fece nuovo ufficio, e signoria a governamento della detta città di Firenze, i quali si chiamarono Priori dell' arti; il qual nome di priori dell' arti viene a dire i primi eletti sopra gli altri. *E* 8. 1. 3. Ordinaro, che, oltre al novero de' sei priori, i quali governano la città, fosse un gonfaloniere di giustizia di sesto in sesto. *Lab.* 313. Forse l' avrebbe potuto far de' priori, che oggi contento de' buoni cittadini si disdegna? *Cron. Vell.* 142. Il detto Duca fue fatto signore di Firenze a sua vita, e fue messo in sul palagio de' priori, e cacciatone fuori i priori. *Rim. Ant. Bell. Man. Ant. Pucc.* 192. Firenze governa oggi sua grandezza Per otto popolani, che son priori, Ed un gonfaloniere della giustizia.

¶ § 1. [*Per Colui che guida il priorato ecclesiastico; che è capo e superiore in qualche monastero di religiosi.*] *Bocc. nov.* 1. 24. Il santo frate fu insieme col prior del luogo; e fatto sonare e capitolo, alli frati raunati in quello mostrò ec.

: § 2. *Priore, in qualche abbadie, è anche Colui che ha la prima dignità dopo l'abate. « Pass.* 85. Amendue, l'abate, e 'l priore, contarono quello, ch'era intercenuto alle volte ». *Maestruzz.* 1. 34. Che sarà, se l'abbate se in confessione il peccato d'alcuno priore sottoposto a lui, del quale peccato il priorato è la cagione? •: *Vit. S. Elisab.* 43. Non essendovi l'Abate nè il priore, fece il voto per consiglio del Soppriore.

• § 3. *Priore, dicesi in Toscana anche Il prete che ha il governo spirituale d'una parrocchia, detta altrove comunemente Parroco, o Curato.*

: § 4. *Priore, dicesi anche Colui che guida delle dignità del Priorato di qualche ordine cavalleresco.*

: § 5. *Priore, dicesi anche Colui che è capo di alcuni canonici, ed ha cura d'anime. « Bargh. Vasc. Fior.* 409. Quando si accettasse, che il nome di priore succedesse col tempo in vece di quel primo ec. *E appresso:* Ma che al nostro accessero intorno all' anno 1280. canonici, il capo de' quali si diceva priore, ec. ».

• PRIORE. [*V. L. Add. Primo*] lat. *prior. Aga. Paud.* 23. Chi si mette a voler sedere ne' priori magistrati ec., costui è da essere lodato.

• § *Priore, vale anche Migliore; ed è pur V. L. Aga. Paud.* 13. I più lodati ed i priori esercizii sono quelli, ne' quali la fortuna non ha licenza.

PRIORIA. *Chiesa che ha cura d'anime, ed è di mezzana dignità tra la parrocchia, e la pieve. Bocc. nov.* 92. 13. Gli donò una gran priorìa di quelle dello spedale, di quello ecrudol fatto far cacciare.

PRIORISTA. *Libro, dove* [*erano*] *scritti i priori* [*della repubblica fiorentina, che si trovavano di due in due mesi, ed accanto, e a piè di ciascuna tratta per lo più giorno per giorno si scrivevano i fatti più degni di memoria.*] *Buon. Tanc.* 4. 8. E sai, ch' Amor non la guarda al casato, Nè fa provanze, o legge prioristi. *E Fior.* 3. 3. 17. Questo Scotto vuol fare un priorista. *Dep. Decam.* 138. E chi non ha ben saputo questo nostro uso, [e] proprietà, ha sapiono il priorista di errori, e vi si veggono assai scambiamenti di nomi, e mescolanze di famiglie.

PRIORITÀ, PRIORITADE, e PRIORITATE. *Astratto di* [*Priore; Anteriorità,*] *L'essere il prima* [*in fatto di tempo.*] *Bul. Par.* 8. 1. L'uno volea cincere per la priorità del tempo, e l'altro per la maggiorìa del numero. *E altrove:* Sicchè non si può dar nè priorità, nè posterità.

PRISCAMENTE. *Avverbio. Antiramente.* lat. *antiquitus, olim.* gr. πάλαι, παλαιῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme si costumava priscamente nella Chiesa.

PRISCO. *V. L. Add. Della prima età, Antica.* lat. *priscus.* gr. παλαιός. *Petr. son.* 32. I' farò forse un mio lacer sì doppio, Tra lo stil de' moderni, e 'l sermon prisco. *ec. Tar. Dav. nan.* 4. 87. Era proprio di Tiberio ceo somiglianti parole prische ricoprire le malvagità sue nuove.

PRISMA. [*Solido terminato da cinque o più piani, di cui almeno due sono poligoni uguali, paralleli, e similmente situati, e sempre fra loro opposti, e si chiamano basi del Prisma, e tutti gli altri piani, o facce sono parallelogrammi.*] lat. *prisma.* gr. πρίσμα. *Gal. Dial. nuov. scienz.* 387. Seguendo il prisma secondo la linea parabolica, se ne cava la terza parte. *E Gall.* 239. L'abbassamento dell'acqua all' abbassamento del prisma avrà la medesima proporzione, che l' una delle basi del prisma alla superficie dell'acqua circonfusa. *Viv. Prop.* 8. Dato il peso massimo retto dal mezzo d'un cilindro, o prisma, dove la resistenza è minima ec.

• § *Prisma, si dice anche comunemente de' Filosofi ad uno Stromento triangolare di vetro, o di cristallo, che si usa negli esperimenti intorno alle proprietà della luce, e de' colori.*

•: PRISMETTINO. *Dim. di Prismetto.*

• PRISMETTO. *Dim. di Prisma. Piccolo prisma. Galil. Oper. Astr.* 460. Piglisi una piccola verghetta in figura di prisma triangolare ec. Preparisi dunque cotal prismetto, e di esso se ne ingombri ec.

PRISTINAMENTE. *Avverb. Primieramente, Di primo.* lat. *primum, primitus. Fr. Giord. Pred. R.* Ma tornano poi alli costumi pristinamente praticati.

PRISTINO. *V. L. Add. Di prima, Primiero.* lat. *pristinus.* gr. παλαιός. *Bacc. nov.* 17. 85. Se vedi ec. di potermi in alcun modo nel suo pristino stato ritornare, pregoti l'adoperi. *Teseid.* 8. [39.] Però ci prego quanto posso ec., Che l abito, che avete pien di guai Vestito per dolor, cacciate ciò, E nel pristino stato ritornate. *Cr.* 8. 18. 3. Non mangi *(il cavallo)*, oè hea, nè dimori al sole insino a tanto che al pristino stato non è ridotto. *Dial. S. Greg.* Un calice tutto restituì alla pristina integrità.

• PRITANEO. *Luogo in Atene, dove gli uomini benemeriti della Repubblica si alimentavano a pubbliche spese.* lat. *Prytaneum. Gal. Sist.* 48. Si deve destrugger quell' aulo, quel Pritaneo, dove tanto agiatamente si ricoverano tanti studiosi? *(qui figuratam.) Bern. rim.* 1. 38. Voi siete quel famoso Pritaneo, Dove teneva in grasso i sono barone Il popol che discese da Teseo *(qui in senso scherzoso.)*

•: PRIVADO. *V. A. Privato. Gentt. lett.* 31. 75. Pare dirittura di servaore e colui che si vuole appressare a quello che porge, e sorcene o' privati, e a' strange.

•: § *Privada, vale anche Addomesticata, ed è pur V. A. Tes. Br.* 3. 12. Lo terzo lignaggio sono falcon montanini, ed è nasrendente per tutti luoghi; e poich'elli è privado, non fuggirà giammai.

PRIVAGIONE. [*V. A.*] *Privazione.* lat. *privatio.* gr. στέρησις. *G. V.* 8. 275. 1. Per cagione del processo, e scomunica, e privagione, che papa Giovanni avea fatto contro a lui. *Pass.* 188. Dove si dimostra, come al peccato concorre una privagione di quello che dicesi al fine, cioè alla beatitudine.

• PRIVAIO. [*V. A.*] *Cuoco, Provato. Fr. Giord.* 90. Ecco dunque costui piano di pinzo; che sua sarà privato al mondo così pazzolente. *E* 82. Parlare in confessione non è altro, che sua votare; che si cuotano i pricai, e le sozzure.

PRIVAMENTO. *Privazione.* lat. *privatio.* gr. στέρησις. *Lib. Amor.* [*G. Tosc.* 42.] Non per desiderio d' smarla, nè di voler lasciarla, prima dee esser punto di privamento d'amore. *Coll. SS. Pad.* [1. 7. 6.] La nudità, e 'l privamento di tutte le ricchezze non sono perfezione, ma stromento di perfezione. *Bur. Purg.* 7. 1. Poichè Virgilio ebbe manifestata la cagione del suo privamento della beatitudine, ec. *E appresso:* Mentrechè hanno il giorno ec., possono montare ec., ma essendo notte, che significa privamento della grazia di Dio, si può scendere. : *San. Pist.* 202. Tre cose sono graci in tutte le malattie, paura di morte, doglia della persona, e privamento de' diletti.

¶ PRIVARE. [*Far rimanere alcuno senza una cosa, che ha, che gode: Spogliarla d'una cosa, che gli spetta.*] lat. *privare, spoliare, adimere.* gr. στερεῖν. *Bocc. Introd.* 4. Quelle d'innumerabile quantità di vicenti avendo pricate. *Dant. Purg.* 8. L'Angel di Dio mi prese, e quel d'Inferno Gridava tu del ciel, perchè mi privi?

: § 1. *E figuratam. « Bocc. canz.* 1. 2. Nè accidente nuovo, o pensier vecchio Mi può privar di sì caro diletto. *Dant. Purg.* 33. Forse maggior cura, Che spesse volte la memoria priva, Fatto ha la mente sua negli occhi oscura. *Petr. son.* 99. Amor mi strugge 'l cor, fortuna il priva D' ogni conforto ».

: § 2. *Privare di vita, vale Uccidere. Dant. Purg.* 14. Vende la carne loro essendo viva; Poscia gli ancide come antica belva, Molti di vita e sè di pregio priva.

PRIVATA. [*V. A.*] *Sost. Fogna, Luogo dove si gettano le immondizie.* lat. *cloaca.* gr. ἀποβόθρον. *Vit. SS. Pad.* [2. 389.] Facendosi beffe delle sue parole, il si pure strascinava dietro su per la piazza, e poi lo gittò in una private. *Fr. Iac. Tod.* 1. 18. 5. La prigione, che m' è data, Una casa sotterrata, Vi riesce una privata.

PRIVATAMENTE. *Avverb. In privato, In particolare.* lat. *privatim.* gr. ἰδίᾳ. *Mor. S. Greg.* Le diconu a ciascuno privatamente, quasi con silenzio. *Sard. Star.* 3. 334. Facendogli giurare privatamente di eseguire l'uscita con cura, e con fedeltà.

§ *Talora vale Da uom privato, cioè Senza tener grado di signore. G. V.* 3. 5. 4.

E privatamente nella rocca di Fiumone in Campagna si fece tenere in cortese prigione. *E cap.* 19. 3. Il Conte vedendo ritenuta sua figliuola, e nè dal Re a leggier guardia, si partì privatamente di Parigi, e fuggissi in Piccardia. *Becc. Vit. Dant.* 231. Prima propose di lasciare del tutto ogni pubblico ufficio, e viver seco privatamente.

• PRIVATISSIMO. *Superlativo di Privato. Borgh. Orig. Fir.* 123. Cose comune e pricatissime. ‡ *Tac. Dec. Pest.* 443. Oggi diamo a' pricatissimi non pure *Signore*, ma dell' *Illustre, molto Illustre, e plus ultra (qui nel significa. del* § 1. *di* PRIVATO.)

PRIVATIVAMENTE. *Avverb. Con privazione, A esclusione.* lat. *privative. Esp. Salm.* Lo affermarono di lui, e ne parlarono privativamente di tutti gli altri. •‡ *Magal. lett. Stroz.* 50. Non sapete voi che questi portano seco un diritto inconstatabile d' inalienabilità per chiunque gli possede privativamente a ogni stato, sesso, e condizione di persona?

¶ PRIVATIVO. *Add. Che priva.* lat. *privativus.* gr. στερητικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Diletti mondani, e privativi del vero bene.

•‡ § 1. *E anche termine de' grammatici. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 242. Ma dà noia la scrittura vecchia *scimpia* non più trova da me, ancor ch' io sappia, che la particella *ad* si compone con verbi cominciati da vocali *in* cambio delle *s* così privativa, come agumentativa.

‡ § 2. *Cagione privativa, dicesi dai vecchi Filosofi quella Cagione che non opera; e differenza dello positivo che dicono quella che opera.* « *Varch. Lez.* 432. Le cagioni di cotale frigidità ec. sono due: una privativa, e l' altra positiva». *E appresso:* Le cagioni privative, non essendo le privazioni natura ossuna, non operano cosa alcuna.

PRIVATO. *Sust. Luogo dove si depongono gli escrementi, che per altro nome lo diciamo Agiamento, Cesso, e Luogo comune; forse così detto dall' esser posto in parte men pubblica, e più nascosta che sia possibile.* lat. *latrina.* gr. ἀπόρρητα. *Mirac. Mad. M.* Comandarono, che fosse gittato in un privato, acciocchè vi affogasse iv' entro. *Dant. Inf.* 18. Quivi venimmo, e quindi giù nel fosso Vidi gente attuffata in uno sterco, Che dagli uman privati parea mosso. *Bat. ivi:* Che dagli uman privati parea mosso, cioè parea, che discendesse dal mondo, de' luoghi comuni degli uomini, giù nella detta fossa. *Franc. Sacch. nov.* 144. Egli era meglio, ch' io fossi stato convolto in un privato, se per questo io doveva aver merito del Signore. *Cr.* 4. 34. 1. La cella del vino e sottterranee le dobbiamo avere opposta ec., di lungi da bagni, da stalle, da forni, da privati, da cisterne ec., e da tutte cose di puzzo, o di mal odore. *Sen. Pist.* 37. Siccome i danari, i quali caggiono nel privato.

• PRIVATO. *Add. da Privare. Priva, Mancante, Che è stato dispogliato d' non esse che aveva, o gli spettava. Dant. Purg.* 8. E vidi uscir dell'alto e scender giù Due Angeli con due spade affocate, Tronche e private della punta sua. *E* 13. Buio d' inferno, e di notte privata D' ogni pianeta, sotto pover cielo.

§ 1. *Privato, [talora è] contrario di Pubblico.* lat. *privatus.* gr. ἴδιος. *Bocc. nov.* 98. 33. Considerando che di me là sarete ottimo uno, ed utile, e sollecito, e possente padrone, così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati. •‡ *Borgh. Vesc. Fior.* 440. Pochi si vedranno degli antichi altari, essendo delle cappelle private che ec. propriamente in quei tempi dicevano oratorii. *Cas. lett.* 1. 268. E donde comincerò io i miei ringraziamenti, dico per l' affettuosa cura presa da lei per compiacermi, e per la grazia ottenutami dell' oratorio privato?

¶ § 2. *Persona privata, si dice Qualunque persona, a differenza del Sovrano, e specialmente anche di chi non ha grado di dignità. Bocc. nov.* 1. 9. Per cui molte volte, e dalle private persone, alle quali essa sovente faceva ingiuria ec., fu vituperato. *Bat. Inf.* 23. 2. Privilegio, cioè autorità conceduta da chi può, e però si dice beneficio conraduto da principe a privata persona. ‡ *Borgh. Vesc. Fior.* 474. Potrà questo essere assai buono argomento, come agevolmente si smarriscano le memorie di persone private e minute.

• § 3. *Privato, in forza di sust. per Persona privata.* « *Circ. Gell.* 3. 73. Parliamo d' un privato, che non abbia a pensare ad altri, che a sè, e alla famiglia sua». ‡ *Segr. Fior. nat. noci. Fior.* 120. Privato, era senza parte e senza ambizione alcuna, quando pubblico, era solo desideroso della gloria della città, e laude sua.

‡ § 4. *Per Cittadino; contrario di Straniero; ma in questo senso è V. A. Guitt. ram.* 4. 50. O dolce Terra Aretino ec. Refettorio e palagio A' privati ed e' stran d' ogni movere.

‡ § 3. *Privato, vale anche Intimo, Che ha, e pel quale si ha un'affezione, una confidenza grandissima. Stor. Bari.* 14. Fece sentire la più privata amico ch'elli avea. *Stor. Eur.* 2. 124. Esso con alcuni servi più domestici, e più suoi privati ec., ricolta tutti i pensieri e gli studii e l'animo alla nuova cura del regno.

•‡ § 3. *Privato, aggiunto di parente, vale Stretto, Propinquo. G. V.* 10. 87. 3. E per quello che poi sapemmo de' suoi più privati parenti elli si confvsò.

§ 7. *Privato, per Nascosto, Riposto.* lat. *reconditus, occultus.* gr. κρυπτός, ἀόρατος. *Tes. Br.* 3. 3. L' acque del lago si entrano sotterra, e corrono chiuse, e per fori pricati dentro delle terra tanto, ch' elle appaiono in Cesarea *(così ne' testi a penna.)*

§ 8. *Privato, per Ispeciale, Particolare.* lat. *peculiaris, proprius.* gr. ἴδιος, ἰδιάκτητος. *M. Aldobr. P. N.* 22. E specialmente se la femmine è diliberata d'un giorno diessuni sua privata malattia. *Esp. Pat. Nost.* [90.] Come quando elle hanno le loro private malattie.

‡ § 9. *Privato, vale anche Che appartiene a ciascuno particolarmente, Individuale, Proprio. Segner. Pred. Pel. Ap.* 1. 13. Se il servizio di questa Santa Sede non sempre vien promosso da tutti ec.; accone la cagione principalissima; perchè delle passioni private ci lasciamo tirare chi qua, chi là.

§ 10. *In privato, posto avverbialmente, vale Privatamente.* lat. *privatim.* gr. ἰδίᾳ. *Sen. Ben. Varch.* 4. 4. Colui, che ciò dice, non ode le voci di coloro, i quali pregando gli si raccomandano, e i voti, che per tutto, così pubblicamente, come in privato, si fanno, alzate le mani al cielo.

• PRIVATO. *Avverbio. Privatamente. Gr. S. Gir.* 52. Ciò ch' io vi dico privato, si lui dite palese.

PRIVATORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che priva. Filac.* 3. 253. Perciocchè egli è d'onor privatore, adducitor d' affanni, destator di vizii, *ec. Amet.* 21. Di ciò, che hai donato, non essere privatore.

PRIVATRICE. *Verbal. femm. Che priva. Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione accecatrice dell'animo, divistrice delle ingegno, ingrossatrice, anzi privatrice della memoria.

¶ PRIVAZIONE. *Mancanza d' una cosa in soggetto, che comunemente è atto ad averla, od anche L'essere privato.* lat. *privatio.* gr. στέρησις. *G. V.* 13. 70. 7. Che nullo ec. gli dovesse dare aiuto, consiglio, o favore, od averlo nè tenerlo per l'epa, in pena di privazione d' ogni dignità. *Pass.* 139. La morte è privazione di vita. *Dant. Conv.* 134. Perocchè essa è beatitudine dello intelletto, la sua privazione è amarissima, e piena d'ogni tristizia. *Teol. Mist.* [45.] Allora si spongono le parole per la privazion dell'amore. *Coll. SS. Pad. All.* [2. 2. 18.] Stav vemoti in solitudine, e segoitare in tal modo la privazion di tutte le ricchezze. *Ott. Com. Inf.* 3. [27.] Onde è da sapere, che l' anima che è in privazione d'Iddio, perocchè Dio è obbietto dello intelletto, ec. *Sagg. nat. esp.* 129. Altro non fosse il freddo, che una tal privazione, e discacciamento del caldo.

‡ § *Privazione, vale anche Deposizione, l' Azione dello spogliare alcuno d'una dignità.* « *G. V.* 2. 26. 3. Considerando le verità del processo, e dell' opera di Federigo fatto contro alla Chiesa ec., egli fu colpevole, e degno della privazione per le ragioni dette nel detto processo, e poi per l'opere commesse per lui oppresso la sua privazione». *Guicc. Stor.* 12. 306. Borbone subrogato in caso della sua morte *(di Francesco Sforza)* veniva anche a succedere in caso della sua privazione, perchè dalle leggi è considerata la morte naturale, e la morte civile.

PRIVIGNO. *V. L. Figliastro.* lat. *privignus.* gr. πρόγονος. *Dittam.* 2. 3. Il genero suo, e privigno Tiberio.

PRIVILEGIANTE. *Che privilegia. Borgh. Mon.* 136. Comecchè l'atto stesso del privilegiare non sol pain in prima vista portar seco maggiorazione, e dignità del privilegiante, ma proprio dominio, ec. [*qui in forza di sust.*]

PRIVILEGIARE, *che gli antichi dissero anche* BRIVILEGIARE. *Far particolar grazia, o esenzione a luogo, o a persona.* lat. *alicui privilegium dare, immunem reddere.* gr. προνομίαν διδόναι τινί. *Bat. Purg.* 8. 2. Privilegiare è dare di grazia, e così si dee intendere. *G. V.* 4. 1. 5. Questo Otto primo privilegiò i Lucchesi, che potessero battere moneta d' oro e d' argento. *Dant. Purg.* 8. Uso, e natura si la privilegia. *Petr. son.* 43. Nè poeta ne colga mai, nè Giove La privilegi, ed al Sol sanga in ice.

• § 1. *E col secondo caso. Borgh. Col. Rom.* 364. Furono privilegiati delle cittadinanze Romane.

¶ § 2. *Privilegiare una terra, o simile, ad uno, vale Darglielo in feudo, Investirnelo.* lat. *dominium tradere.* gr. κύριον παραδιδόναι. *Cron. Vell.* 123. Alcuni dicono, ch' e' l'avea privilegiato e messer Bertrabò. *E* [119.] Privilegiandoci le terre oltra volta privilegiate, e quelle poi abbiamo acquistate. *Stor. Pist.* 32. Lo imperadore privilegiò Pietrasanta ec. e messer Simone Filippo della famiglia de' Rosii di Pistoia. ‡ *Cas. Orat. leg.* 11. L' imperadore privilegiò di quello stato ec. il presente Duca.

•‡ § 3. *E Privilegiare una cosa ad uno, vale Darglielo; ma non si direbbe che di cose onorifica. Borgh. lett. Benis.* 113. Quella *(arma)* che gli adoperano oggi, abortata coll'arme reale di Francia, è propria di messer Andrea, o d' altri che si fusse, de' suoi discendenti, che gli fu privilegiata quando fu fatto cavaliere.

•‡ § 4. *Esser privilegiato d' una terra, o simile, vale Averla in feudo, Essere investito.* « *G. V.* 7. 101. 2. Andarono a Nerbona per passare in Catalogna, per prendere il reame d'Avagona, onde Carlo, suo secondo figliuolo, era privilegiato dalla Chiesa di Roma».

‡ § 3. *Privilegiare, si trova anche in significa. di Proibire, ed è maniera antiqua. Bucc. Teseid.* 2. 77. Sicuramente in quella *(turba)* andar potete, Che alcuno non e che si gir vi privilegi. Le donne quasi liete di ringraziare, E quindi e far il loc ufficio andaro.

• PRIVILEGIATISSIMO. *Superl. di Privilegiato. Il Vocabol. allo v.* CURATELLA, § 2.

PRIVILEGIATO, *che dagli antichi autori fu talora detto anche* BRIVILEGIATO. *Add. da Privilegiare. Che ha privilegio.* lat. *privilegiarius, privilegio praeditus.* Bud. gr. προνομίαν ἔχων. Lucian. *M. V.* 9. 38. Poco è da pregiare per onestà di fama, che uno sia colle usate solennitadr ne' luoghi dove sono li studii generali delle scienze privilegiate dalla autorità del santo padre, e dello Imperio di Roma, pubblicamente scolaio maestrato. *Lib. Amor.* [*G. Turn.* 49.] Avvegnadochè questo ne' maschi si sostegna per uso, e per privilegiata natura. *Barn. Orl.* 2. 3. 57. Tu, sopra gli altri privilegiato, In questo luogo se' venuto armato. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Questo è un trattato Nuovo del testamento militare, Tutto privilegiato. *E* 3. 3. 2. Essi di fatto Con quell' autorità privilegiata Data loro ab antico, e già prescritte ec., Convocaro il consiglio.

•‡ § *Credito privilegiato, dicesi dai Legali Quello che va innanzi a tutti gli altri.*

PRIVILEGIO, *che gli antichi dissero*

Digitized by Google

anche BRIVILEGIO. *Grazia, o Esenzione fatta a luogo, o a persona.* lat. *privilegium.* gr. *προνόμιον.* *Dant. Purg.* 26. Or se tu hai sì ampio privilegio, Che lecito ti sia l' andare al chiostro ec., Fagli per me un dir di paternostro. *Bat. ivi:* Le privilegi sono certezza, a prova delle grazie, e delle autorità *raccolte* da' signori e' loro minori, e però si può *poner* le privilegio per la grazia. *Dant. Par.* 18. Da esso ebbe milizia, e privilegio. *E* 27. Nè ch' in fosse figura di sigillo *b'* privilegi venduti, e mendaci. *Bat. Inf.* 23. 8. Privilegio, cioè autorità conceduta da chi può, e però *si* dice beneficio concedutu da principe e privata persona. *E Purg.* 8. 2. Privilegio è privata legge, cosa data singularmente ad uno, o a più di grazia. *Bocc. nov.* 89. 1. Niuno altro, che le Reina, volendo il privilegio servare e Donno, restava a dover novellare. *G. V.* 10. 75. 8. Danno larghi privilegi con false bolla, e per moneta. *Cavalc. Fratt. Ing.* [383.] I privilegi di pochi non fanno legge *comune.* *Petr. son.* 13. Me rispondemi Amor: non ti rimembra, Che questo è privilegio degli amanti, Sciolti da tutte qualitadi umane.

•:§ *Privilegio d' una terra, provincia e simile, vale Investitura, Feuda d'una terra, provincia, o simile.* v. PREVILEGIO, §.

PRIVO. *Add. Mancante, Che sia stato dispogliato, Privato.* lat. *expers, cassus.* gr. *ἄμοιρος.* *Dant. Par.* 1. Maraviglia mrebbe io te, se privo D' impedimento giù ti fossi assiso. *Petr. sua.* 91. In alcun marmo, ove di spirto priva Sia la carne. *E* 158. Alcun d'acqua, o di foco il gusto, e 'l tatto Acquetan, come d'ogni dolzor privo. *Sagg. nat. esp.* 231. Le tavole son così deboli, o fiacche io attrarre, che talora paiono prive di virtù.

•§ 1. *Privo, è anche sincopo di Privato.* *Ar. Fur.* 46. 37. Piaccia a te ancora, se privo di lei Mi sono, ch' insieme m sia di vita privo. *E st.* 42. Poi che negando il tuo voler, ti sei Privo d' ogni tuo ben.

:§ 2. *E nel significato del* § 3. *di Privato.* *Dittam.* 3. 12. Invidiosi, infedeli e rattivi I più vi sono, e però chi v' è donno Guardar convien da que' ch'el ha più privi *(così legge il Codice Martelli.)*

PRIZZATO. *Add. Brizzolato, Asperso di macchie.* lat. *maculosus.* gr. *ποικιλόστικτος.* *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Come smeraldo quasi è verde suo colore, benchè ell' è prizzata di magnigno.

PRO. *Sust. Giovamento, Utilità.* lat. *commodum, utilitas.* gr. *ὄφελος, ὄνησις.* *Bocc. nov.* 79. 35. Voi fareste danno e voi, senza fare a uni pro veruno. *E nov.* 92. 13. Il donnaedò, come i bagni fatto gli avesser pro. *Esp. Pat. Nost.* [4.] Nudrisce i suoi figliuoli, e fa loro pro. *Dant. Inf.* 2. Al mondo non fur mai persone ratte A far lor pro, ed a fuggir lor danno, Com' io ec. *E Purg.* 33. Però io pro dal mondo, che mal vive, Al carro tient or gli occhi, e quel che ende, Ritornato di là, fa' che tu scrive. *Petr. son.* 117. Che pro, m con quegli occhi alla ne face Di state ou ghiaccio, ne fuoco quando verna! *Amor. aut.* 9. 5. 6. Suole fare più pro, se tu abbi poche detti di sapienza in presto, ed in uso, che non fa se tu hai apparato molte cose, e non l' abbi a mano.

•§ 1. *Esser da pro, vale Esser di giovamento.* *Sen. Pist.* 121. Tu vedrai, che quelle cose, che ad altrui non sono utili *ai* da pro, a loro medesime non fallisono.

•§ 2. *Recare a pro, vale Recare a buon termine.* *Bemb. Stor.* 9. 128. Aspettando il fine di quella prova, con animo, se ella dalli Spagnuoli a pro si recasse, di entrare incontanente nella città *(il lat. dice:* si negotium ab Hispania perficeretur.)

•§ 3. *Tornare pro, vale Essere utile.* *Segner. Mann. Febbr.* 29. 4. Sono contenti, come Acab, di una vigna così spallata, che tornava pro da apuntarle per farne un orto.

•:§ 4. *Venire a pro di checchessia, vale Venirne a capo.* *Bemb. Asol.* 1. 34. Altri perchè a pro non può venire de' suoi desii, pensa di più non vivere.

§ 5. *In pro, e in contro, nuovo Pro, e contro, o simili, vaglono la utilità, e in danno, In favore, e in disfavore.* lat. *pro, et contra.* gr. *ἐπὶ, κατὰ κατὰ.* *G. V.* 11. 2. 13. Iddio permise quando in pro, e quando in contro al suo popolo. *Bocc. Vit. Dant.* 244. Quattordici questioni da diversi valenti uomini, e di diverse materie, cogli loro argomenti pro, e contro fatti dagli opponenti, senza mettere tempo in mezzo, raccolse. *Franc. Barb.* 34. 1. Non dico, che in taccia, Se regino nostri diroe pro, e contra.

§ 6. *Buon pro ti faccia, o simili, si dicono per Augurare altrui bene, rallegrandosi di qualche sua felicità.* lat. *prosit.* v. *Fles.* 91. *Fir. As.* 303. Cotal fo il romore di tutti quei, che erano nella scala a gridare: buon pro ti faccia, buon pro ti faccia. *Ambr. Furt.* 5. 14. Quando pure al mio figliuolo, ed a voi mia amicissimo, ne son contento e buon pro ti faccia. *E Cof.* 2. 3. Orbè, battisi A dir: buon pro ti faccia? *Barch.* 4. 60. Pro mi faccia, alla barba di chi perde. *Malm.* 3. 61. Col fioo, e mido d' un buon pro vi faccia Ha date en frego a tutti i debitori.

•:§ 7. *Mal pro. Sorta di cattivo augurio; contrario a Buon pro.* *Sassett. lett.* 97. Il più vecchio d' essi, senza buon giorno, o mal pro, parlamentò in questa maniera *(cioè:* senza dir nulla.)

§ 8. *Dare il buon pro,* e. DARE.

•§ 9. **Pro, vale anche Profitto; ma in questo senso è V. A. Vit. S. Gio. Gualb.* 293. E istando, e facendo pro nella santa religione, [Messer Domeneddio non sostenne istare nelle tenebre la sua lucerna.] : *Cass. S. Bern.* 22. Quanto cotidianamente in migliori, e fai pro *nel* conoscimento di te medesimo, tanto vai sempre a cose più alte.

•:§ 10. *Pro, vale anche Usura, Interesse, Frutto nel significato del* § 7. *Ordering. Cred. Ricord.* 92. Ricordo, che a dì 11. di Novembre, in impegnai la mia cioppa verde ec. per lire 20. di piccioli; delle quali dette lire 16. ne debbo pagare il pro Frioaino nostro lavoratore. *E appresso:* Riscossi la detta cioppa a dì 18. di Maggio 1413.; montò il pro lire 4. soldi 18.

PRO. *Add. Valoroso.* lat. *strenuus.* gr. *ἐγκρατὴς.* *Bocc. nov.* 17. 26. Al duca d'Atene giovane, e bello, e pro della persona, amico, e parente del Prance, venne disiderio di vederla. *E nov.* 20. 19. Io so, che voi siete divenuto un pro cavaliere, poiciachè se non vi vidi. *Dittam.* 1. 13. Pro fu, nè mai si suoi servi s' infinse. *Dan. Comp.* 3. 77. Trovarone uno, che io corte era assai dimorato, uomo savio, e di nobile sangue, giusto, e famoso, di gran lealtà, pro d' arme, e di nobile schiatta. *Esp. Pat. Nost.* [5.] Cioè a dire, che tu sia pro, e sagrosso, e forte, e possente a ben fare. • *Fortig. Ricciard.* 10. 69. Orlando, e sì pro Rinaldo Gettan fuoco dal naso, e dalle ciglia.

•:§ PRO. *Avverb. V. A. Prodemente, Valorosamente.* *Fr. Guitt. lett.* 5. 17. Adunque, amico, pugnate forte e pro, nel gran mostro di virtù montamlu.

•:§ PROAVA, *e* PROAVOLA. *V. L. Madre dell' avo, o dell' ava.*

PROAVO. *V. L. Bisavolo,* [*Padre dell' avo,* o *dell' ava.*] lat. *proavus.* gr. *πρόπαππος.* *Guicc. Stor.* 1. 60. Sarà stato re più presto simile ad Alfonso, vecchio suo proavo, che a Ferdinando. *E* 8. 368. S' arrendersono Asole ec. e Giovanfrancesco da Gonzaga suo proavo. •:§ *Sper. Iscr.* 583. Morì ec. avo, proavo, ed stavo a'discendenti della altre due *(figliuole.)*

:§ *Proavi, nel numero del più, vale Antenati, Maggiori.* *Guicc. Stor.* 9. 238. Nel quale *(luogo)* nell' età de' proavi nostri Giovan Galeazzo Visconte ec. ottenne ec. una grandissima vittoria.

• PROAVOLO. *Proavo,* [*Padre dell' avolo, o dell' avola.*] *Bemb. Stor.* 1. 2. Il coi proavolo M. Federigo, come si ruoveniva al singolare e grande amor suo verso la Repubblica, fu da lei creato della cittadinanza e del consiglio, e nobile Viniziano fatto.

•:§ *Proavoli, nel numero del più, vale Antenati, Maggiori.* *Dittam. Quint.* Non discende da'proavoli la chiarezza de'figliuoli, nè i difetti de'padri non si trasfondono ne' petti e ciascuno.

PROBABILE. **Add. Da potersi provare.* lat. *probabilis.* gr. *πιθανός.*

§ 1. **Probabile, vale anche Verisimile, Che ha apparenza di verità.* *Guid. G.* Per sì medesima prendasse argomento di punbabile senza. *Coll. SS. Pad.* [3. 3. 22.] Con probabile principio tanto più gravamente curiamo di commuoverci e miglior fine per spiritual furore. *Amm. ant.* 21. 2. 7. Perocchè allora la cosa entra nell'animo degli uditori, quando dinanzi è entrata le probabile mispecesione.

• § 2. **Probabile, vale anche Che a crederlo, a supporlo è conforme alla ragione; onde Aver per probabile una cosa, vale Crederla, Supporla ragionevole.* *Segner. Mann. Apr.* 10. 4. Provico dal Demmno, ch' ebbe potere, come si ha per probabile, di sostiare questa burrasca altamente, sicur sul pusaro Giobbe. *E Magg.* 4. 2. Questa grazia, la quale si dona o misura ec., a nessuno (salvo la Vergine, a come si ha per probabile anche il suo sposo) a nessuno dico è stata data maggiore, che a Santi Apostoli.

• § 3. *Probabile, vale anche Che è degno d'approvazione.* *Vit. SS. Pad.* 1. 187. A Cristo è piaciuta la tue conversazione, e la fiducia della tua vita probabile. *Gr. S. Gir.* 59. Uomo cristiano non dee dire mai altro che parole probabili. : *Guicc. Stor. F.* 4. 229. La qual fama, benchè diligentemente cercata da'pontefici che succederoun, e per l'autorità loro creduta da molti, è dagli autori più probabili riprovata. *Segr. Fior. Art. Guerr.* 1. 49. Volendo nell'eleggere gli uomini giudicarli dall' esperienza, se ne troverebbe io quel parm pochissimi, i quali l'esperienza facesse probabili.

•:§ 4. *Opinion probabile, dicono i Teologi, Quella che ha per fondamento ragioni di qualche importanza, che è sostenuta da qualche autore accreditato.*

• PROBABILIORE. *Term. de' Teologi. Che è più probabile.*

• PROBABILIORISMO. *Term. de' Teologi. Determinazione, e Professione di appigliarsi all'opinione più probabile.*

• PROBABILIORISTA. *Term. de' Teologi. Colui che pretende che si debbano seguitare le opinioni più probabili.*

• PROBABILIORITA. *Astratto di Probabilioire. Grado superiore di probabilità, secondo quello che si suppone.*

• PROBABILISMO. *Term. dei Teologi. Determinazione, e Professione di appigliarsi all'opinione probabile.*

PROBABILISSIMAMENTE. *Superl. di Probabilmente.* *Red. Ins.* 90. Questa esperienza pure, che probabilissimamente dovesse riuscire. *Gal. Sist.* 359. Probabilissimamente può essere, che il movimento, che fa la parte della terra separata, mentre si riconduce al suo tutto, sia esso ancora circolare.

PROBABILISSIMO. *Superl. di Probabile.* lat. *maxime probabilis.* gr. *πιθανώτατος.* *Red. Oss. an.* 181. In alcun ancorchè sia probabilissimo, e certissimo, ch'ei vi sia, io molte volte non ho saputo rinvenirla.

• PROBABILISTA. *Termine dei Teologi. Colui che pretende che si debbano seguitare le opinioni probabili.*

PROBABILITÀ, PROBABILITADE, *e* PROBABILITATE. *Astratto di Probabile.* lat. *probabilitas.* gr. *πιθανότης.* *Red. Oss. an.* 125. Si cammina per lo poco sono ne' libri de' medici al barlume delle conietture, e delle apparenti probabilità. *Gal. Sist.* 160. Volesse Dio che tutte le dimostrazioni de'filosofi avesser le metà delle probabilità di questa!

PROBABILMENTE. *Avverb. *Secondo la probabilità.* lat. *probabiliter.* gr. *πιθανῶς.* *Guid. G.* Quale è quello che probabilmente possa pensare, che non possiamo esser confusi. *Ott. Com. Purg.* [9. 125.] Probabilmente, e secondo che suona per li detti de' santi, e per revelazioni fatte a molti, il luogo di Purgatorio è doppio. *Maestruzz.* 1. 53. A questa è tenuto, se l' uomo è d' uguale condizione con lei; imperocchè s' egli è di molto migliore condizione, nuvero se altro segno evidente, e chiaro d' inganno apparisse, puossi probabilmente presumere, che la sposa non fu ingannata, ma mostrò, e infinsesi d' essere

Digitized by Google

ingannata. *Sagg. nat. esp.* 44. Onde pare, che possa probabilmente credersi, il vano ec. rimaner tutto occupato dall' aria dilatatasi.

• PROBATICA. **Add. term. della Storia sacra. La* Piscina probatica *era Quel serbatoio d' acqua, che era vicino all'altare del tempio di Gerusalemme dove si lavavano gli animali deputati ai sacrifizii. Franc. Sacch. Op. div.* 106. Probatica piscina, tanto vicino a due probatica, quasto pecorile, perocchè vi si lavavano dentro le pecore.

• PROBATISSIMO. *Lo stesso che Provatissimo, Lodatissimo, Lodevolissima. Vit. SS. Pad.* 3. 43. Furono simigliantemente sette altri probatissimi monaci, che abitavano in quell'eremo, ec.

• PROBATIVO. *Add. Che prova, Atto a provare. Bocc. Com. Dant.* 1. 3. Il modo di trattare è poetico ec., probativo ec., a positivo d'esempli.

: PROBATO. *V. L. Add. Provato, Sperimentato, Conosciuto. Lemm. Test.* 87. Ancora volle e comandò che ciascun anno ec. sia deputato, creato, e costituito uno Camarlingo, il quale ec. sia uomo di probata virtù.

PROBAZIONE. *V. L. Prova.* lat. *probatio. Coll. Ab. Isaac, cap.* 36. La tribolazione spontanea fa venire probazione di fede, e di carità. : *Lemm. Test.* 70. Affermando sì pienamente informato degli ordini del detto spedale, e riconoscendo a ogni tempo della sua probazione.

PROBBIO. *V. A. Brobbio, Obbrobrio.* lat. *probrum.* gr. ἔπιθος. *G. V.* 10. 68. 3. Furono al Bavaro, e al suo Antipapa, e a' loro seguaci grande probbio, e abbominazione.

PROBITA, PROBITADE, e PROBITATE. [*Virtù, per la quale l' uomo osserva scrupolosamente, e costantemente la regola della giustizia, o delle morale.*] lat. *probitas.* gr. χρηστότης. *Dant. Purg.* 7. Rare volte risurge per li rami l' umana probitate. *E Conv.* 202. Vedete, e ragionato è assai sufficientemente sopra quella particola che 'l testo pone mostrando quelle probità, che elle gioventù presta la nobile anima. *Lib. Macc. M.* La sua grandi virtude, e la sua grandezza, e probitade con sono qui scritte tutte. : *Segner. Parr. instr.* 16. 1. E che vuol dire l' essere *forma gregis*, se non che l' essere, come si asseriva pur ora, di norma al gregge con la probità della vita?

: PROBLEMA. *Termine de' Matematici. Questione da risolversi secondo le regole della scienza. Galil. Comp.* 5. Servocci le presenti linee non tanto per la resoluzione dei diversi problemi lineari, quanto per alcune regole di Aritmetica.

§ *Problema*, [*vale anche*] *Proposto, Questione* [*da risolversi, il cui pro, o contra può egualmente sostenersi*] lat. *problema, quaestio.* gr. πρόβλημα. *Bern. Orl.* 1. 18. 1. Qui fecebbe Aristotel un problema. *E rim.* 1. 36. Guarda quel, ch' Aristotel ne' problemi Scrive di questa cosa, e parte ghigna. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Noi ci abbiamo un lettor sopra i problemi ec. E ieri esplicò quello, Perchè lo scemar cibo Con l' accrescer fatica sia salubre. E oggi è per parlare: Perchè degli asini pure, e de' cavalli Le cicatrici rimettono 'l pelo, E non quelle degli uomini. *Red. Oss. an.* 58. Il quale (*Filippo Buonanni*) ec. al problema diciottesimo constantemente affermò, tutte le spesse delle chiocciole ec. non avere il cuore. • *Salvin. Disc.* 2. 340. Ritornando dunque al problema, io per me non so vedere come possano stare insieme ed avarizia ed amore. *E* 284. M' è parsuto confacevole molto a ricercare la soluzione del presente detto, e vago problema.

• PROBLEMATICAMENTE. *Averb. In modo problematico, Per problema. Magal. Lett.*

• PROBLEMATICITÀ. *Qualità di ciò che è problematico, La ragione formale del problema. Magal. lett. At.* 66. Questa è la sola eccezione che patisce la regola universale della problematicità di tutte le cose.

• PROBLEMATICO. *Add. Attinente a problema, Disputabile per l' una parte o per l' altra. Magal. lett. At.* 69. Tutte le cose di questo mondo, o naturali, o morali, o politiche, sono problematiche. •: *Salvin. lett. ill. ital.* 31. La questione dall' ottica musica io la lascerei problematica.

• PROBLEMINO. *Dim. di Problema. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 141. Non bisogna ch' egli esca di quei suoi problemini, i quali non distende, ma, sia detto con sopportazione, gli pieca.

PROBO. *V. L. Add.* [**Che ha probità*] lat. *probus.* gr. χρηστός. *Dant. Par.* 33. Chi ad altro pensa, Chiamar si può veramente probo. *Liv. Dec.* 3. Tullio, il quale era tanto probo, e avvenevole, fu molto pregato.

PROBOSCIDE. [**Quella parte del naso dell' elefante che si allunga e ripiega, e che gli serve a diversi usi.*] lat. *proboscis.* gr. προβοσκίς. *Serd. Stm.* 5. 205. Avvenne a un maestro ec. a bollare rozzamente al sacco de' pifferi, e a pigliare nella proboscide, o tromba, gran quantità d' acqua.

§ [**Proboscida, si dice anche della Bocca d' alcuni insetti, colla quale succiano ciò che serve loro di nutrimento.*] *Red. Ins.* 68. Mavendo le gambe, e cavando fuora la loro proboscide (*parte delle mosche.*) *E* 166. La proboscide ora, cartilaginosa, e arrotolata alla bocca con molti anelli (*parte di un bruco.*)

•: PROCACCEVOLE. *Add. Che procaccia, Procacciante. Cor. En.* 4. 316. Delle lor vernaccie vettovaglie, Pensose e procaccevoli, a danno A depredar di buda un grande acervo.

• PROCACCHIA. *Termine de' Botanici. Quella pianta, che anche dicesi Portulaca. Fr. Giord. Gen.* 88. Come altresì le procacchie, che si fanno crescere tosta, ed anche la succhie.

: PROCACCIA. *Colui che porta le lettere da una città, o terra all' altra; Procaccia. Dat. Lett. Uom. ill.* 1. 247. Sabato consegnai il libretto al procaccia, il quale a quest' ora dovrà essere arrivato.

PROCACCIA. *V. A. Procacciamento, Procaccio. Fr. Iac. Tod.* 7. 1. 18. [E' a quello, che gli piace, Te povere ti piaccia,] Perchè non val procaccia, Quando che te affoccasti.

PROCACCIAMENTO. *Il procacciare* lat. *comparatio.* gr. πορισμός. *Albert. cap.* 50. La temo di Domenedio sia procacciamento tuo, e verratti guadagno senza fatica. • *Segner. Mann. Marz.* 24. 4. La sollecitudine intorno al procacciamento de' beni comuni fu già vietata da Cristo, ec. Ma intorno al procacciamento di un bene divino, quest' assiduità, quest' affanno sono affetti lodevolissimi.

PROCACCIANTE. *Che procaccia, Industrioso, Di nassai.* lat. *industrius, aemo.* gr. ἐργάτης, φιλόπονος. *Bocc. nov.* 14. 3. La costa d' Amalfi, piena di piccole città ec., e d' uomini ricchi, e procacciante in atto di mercatantia. *G. V.* 3. 1. 6. Acciocchè la città moltiplicasse, e per potenza d' arme, e di cavalleria, e di popolo sollecito e procacciante in arte, e mercatantia. *Mirac. Mad. M.* Questi era sì saccente, e procacciante, che ec.

¶ PROCACCIARE. *Provvedere, Procurare, Trovar modo d' avere.* lat. *curare, quaerere, parare.* gr. ἐπιμέλεια, ζητεῖν, παρασκευάζειν. *Bocc. nov.* 14. 13. Alla buona femmina parve ec. dirgli che ella procacciasse sua ventura. *Amm. ant.* 40. 3. 4. E poi con maraviglioso procacciare lo fece essere tale, che era desiderato per grandissimo onore.

• § 1. *E contr. ass.* • *Bocc. nov.* 1. 14. E perciò procacciate di farmi venire un sonno, e valente frate, il più che aver potete, se alcuno ce n' è. *E nov.* 14. 13. Temetter forte, seco dicendo: male abbiam procacciato. *Tes. Br.* 3. 36. Posa le sue nova (*lo strumento*), e cuoprele di sabbione, e vasene a procacciare di sua pastura in tal maniera, che mai non se ne ricorda né poco, né molto. *Dant. Purg.* 15. Procaccia pur, che tosto sieno spente, Come son già le due, le cinque piaghe, Che a richiuderle par esser dolente ».

• § 2. *E unitr. pass.* • *Dant. Inf.* 32. Da bocca il freddo, e dagli occhi il cuor tristo, Tra lor testimonianza si procaccia. *Petr. canz.* 33. 4. S' i' mi procaccio Quanto, o quanti alimenti al viver certo, ec. ».

• § 3. *Per Ingegnarsi, Studiarsi, Industriarsi. Fr. Giord.* 2. 98. Vanne questi dei dieci talenti, e procacciò sì che ne guadagnò altri dieci.

PROCACCIATO. *Add. da Procacciare.* lat. *comparatus.* gr. πορισθείς. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 286. Delle radici d' erbe procacciatele da due servi ec. contentasse la vita sua. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 3. Eppure per quell' ombra mera che esse (*limosine*) ebbero di temporale procacciato per via di spirituale, cioè per via d' indulgenze, sappiamo ec.

PROCACCIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che procaccia.* lat. *comparator.* gr. πορίστης. *M. V.* 3. 183. Onde si raffreddarono i procacciatori, non sentendolo meco da trarre de lui quello, che le loro avarizia prima si pensava.

•: PROCACCIATRICE. *Verbal. femm. di Procacciatore. Giac. Lez.* 1. 165. Altri per contro la disprezzarono (*la poesia*), come procacciatrice del vile e dannoso diletto.

• PROCACCINO. *Dim.* [*e vezzegg.*] *di Procaccio.*

• § *Per Colui che s' ingegna di guadagnare; e si usa in buono e in cattivo senso. Car. Rett. Arist.* 3. 3. Nelle medesime guise i corsari, e i ladri si chiamano ora boscaiuoli e procaccini.

¶ PROCACCIO. *Provvisione, Provvedimento.* lat. *comparatio.* gr. πορισμός. *G. V.* 7. 56. 1. E per altri loro procacci, per superbia, ed invidia incominciarono a rottare insieme tra loro. *Cron. Vell.* 84. Fu' per essa cagione, e per suo procaccio, ne vio quasi del continuo dei fondachi de' Bardi, ec.

•: § 1. *Per Affare, Interesse. Lib. Pred. Sag.* 72. Pregoti ancora in servigio dell' anima tua, la quale secondo Iddio debbi amare sopra tutte le cose, che alquanto dia luogo a mondani piaceri, e sì le Chiese, e spezialmente al tempo della predica.

• § 2. *Per Utile.* • *G. V.* 10. 16. 1. Pagando certa cosa per centinaio del mobile, e certa cosa per centinaio dello stabile, e così del guadagno, e procaccio. *Dant. Conv.* 167. E dico che può volte alli malvagi, che alli buoni, pervengono appunto li procacci; che li non licti e buoni mai non pervengono, perocchè li rifiutano ». *Tesoro.* 1. 78. E già di lor gran parte erano montati Per tal procacco sopra buon destrieri, ec.

§ 3. *Andare in procaccio, vale lo stesso, che Andarsi a bosca.* lat. *conquirere.* gr. ἀναζητεῖν. *Fir. Disc. an.* 78. Nè li bastando più l' animo d' andare in procaccio, si condusse ad atto talora, che in altro tempo avrebbe biasimato in altrui.

PROCACCIO. **Colui che porta le lettere da una città all' altra, viaggiando a giornate che oggi comunemente dicesi Procaccia.* lat. *tabellarius.* gr. ἡμεροδρόμος. *Nov. ant.* 104. [*82.] E perchè ne fante di procaccio si partiva d' altro di, Franceschina cercò di prescutar la lettera. *Ambr. Bern.* 1. 1. Io non ho lettere Di poi; se non che 'l procaccio, che ec. *Visc. Mart. lett.* 40. Perchè m'ho chiarito ne debbia ec., confermatomi poi dal silenzio di due procacci (*cioè dalla mancanza delle lettere nelle venute di due procacci.*) *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ecco procacci, Ecco corrieri richiamarli a bomba.

•: § *Si dice anche del Giorno in che parte, o arriva il procaccio. Tass. lett.* 2. 321. Mandarò a Vostra Paternità per quest' altro procaccio la correzione del discorso.

• PROCACE. *V. L. Add. Petulante, Sfacciato, Sfrontato, Protervo. Post. S. Gir.* 409. Le sue lingue maledetta e procace è apparecchiata sempre ad ingiurie. *Castigl. Cortig.* [3. 141.] Per contrario non è uomo tanto procace ed insolente, che non abbia riverenza a quelle, che sono estimate buone ed oneste. *Salvin. Cas.* [58.] È lontano assai la commedia dalla oscenità, e dalla lasciva e procace imitazione de' mimi. *E Odiss.* Preci orgogliosi, procaci, arroganti.

•: PROCACEMENTE. *Averb. In modo procace, Arditamente, Arrogantemente. Reg. S. Ben.* 13. Ma i frati che non obbiamo così dieno il consiglio con tutta subiezione d' umiltade, che non proponano procacemente difendere quel che paresse a loro.

• PROCACETTO. *Add. Arrogantuccio,*

Digitized by Google

Presentinsello. lat. *nudecidus.* gr. ἀραιότερος. *Car. lett.* 2. 171. Ve le voglio bene accetare di creanza, perchè mi sono riuscite lungacente, e procacette assai che oo.

PROCANTO. *V. A. Proemio, Principio di ogni parlare. Franc. Barb* 47. 45. Altri fanno un proemio Di suo bisogno, e poi par fanno il duoo. *E* 156. 18. Ma nullo in sè ha pensieri tanti, Quanto quel de' procanti.

PROCCIANAMENTE. *V. A. Prossimamente.* lat. *proxime.* gr. ἐγγύτατα. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 45.] Per la rimembranza de' tramulvagi esempii della guerra procciamamente passata. [*La st. ha:* prossimamente.] *Nov. ant.* 61. 8. Procciamamente un torneamento era gridato, ove sarà molto buona gente.

PROCCIANO. *V. A. Add. Prossimano.* lat. *proximus* gr. ἐγγύτερος. *Difend. Pos.* Alle procciana calendi d' Agosto. *Sen. Pist.* 92. Vadasseo, e si dipartì dalla compagnia degli uomini a Dio procciana, e prossimana.

PROCCURA. *Strumento di scrittura fatta per pubblica persona, col quale si dà altrui autorità d' operare in nome, e in vece di se medesimo.* lat. *litera procuratoria, mandatum.* gr. ἐπιτροπή. *Bocc. nov.* 1. 10. Ricevuta sua Cappelletto le procura, e le lettere favorevoli del Re ec., n' andò in Borgogna. *Cron. Morell.* Produsse il detto ec. la carta della sua procura.

PROCCURAGIONE. *Il proccurare, Il far l' uficio del proccuratore.* lat. *munus procuratorium, postulatio.* gr. αἴτησις. *Sen. Pist.* Di questa proccuragione verrà in a maggiore oficio. *Dicer. div.* Il popolo di Roma ec., di troppo grande proccuragione, e briga avea, lui deliberò.

PROCCURARE. *Cercare, Proccacciare, Ingegnarsi di avere.* lat. *quaerere, procurare.* gr. ζητεῖν, κτᾶσθαι. *Bocc. nov.* 98. 48. D' oltra parte chi avrebbe Tito ec. fatto prontissimo e proccurar le propia morte, per levar Giuppo dalle Croce ec., se non costei? *Dant. Inf.* 22. Quando proccuro a mio maggior tristizia. *Vit. SS. Pad.* 2. 12. Maccario sedendo che si vergognava, come savio medico spirituale, si proccurò di sostarlo. *E* [118. *var.*] Stando insieme in grande concordia, lo demonio, avendo loro invidia, proccurava in molti modi di fargli turbare. *Cr.* 1. 12. 4. Appresso ciò proccuri aver buoni aratoli, e buoni vemeri. *E num.* 3. Proccuri di far sollecitamente, e a tempo li suoi lavori.

§ 1. *Proccurare, lo dicemo anche per Agitare, o Difendere l' altrui cause.* lat. *alienas lites curare, postulare. Fir. Ar.* 18. Che dirai tu d' un certo procuratorello, il quale, perciocchè e' disse non so che contro di lei, ella si fece divenire un montone? e un montone, egli proccura medesimamente. • *Franc. Sacch. nov.* 158. Tornati la mattina a l' una parte e l' altra, e procurando chi per e chi contro, ec.

• § 2. *Proccurare per alcuno, vale Adoperarsi a suo pro, Pervenire in suo favore. Franc. Sacch. nov.* 21. N' andarono molto contenti con le risi così lodi; ed ancora proccurando per lui ec., si fecione lasciare.

• § 3. *'Proccurar uno, per Sollecitarlo, Instigarlo. Vit. SS. Pad.* 1. 194. Della cui bellezza preso lo suo signore, Proccuravala con vaghe parole ec., ch'ella gli consentisse a peccato.

§ 4. *Proccurare, per Badare, Considerare, Aver cura, Guardare.* [lat. *animum, vel mentem intendere.*] *Lang. Pole. Bec.* 6. Che mi sollucro, quand' ella scambietta, Di proccurar più su, che le scarpette. *Cr.* 1. 12. 5. Proccuri se lo strame de mettee sotto le bestie ci manca.

• § 5. *'Proccurare, vale anche Attendere, Dare opera.* lat. *incumbere, vacare. Ago. Pond.* 39. E maglio che potete ridurvi in villa, vivere con molto più riposo, e proccurare voi medesimi e' fatti vostri.

• § 6. *'Proccurare, vale anche Custodire, Tenere in guardia.* lat. *asservare. Franc. Sacch. nov.* 148. Uno di quelli garzoni, che e' vegno bene proccurato il porco, ec.

: § 7. *Proccurare, si trova anche in senso di Visitare. Cron. Morell.* 263. Va' spesso alla villa, proccurc il podera a campo a campo insieme col lavoratore.

: § 8. *Proccurare, si trova anche per Reputare, Stimare.* • *Franc. Sacch. nov.* 83. [Essendo de' Priori ne' loro tempi Marco del Rosso ec. adirosso, come spesso intervenne, che volendo pigliare il detto Marco, e Tommaso Federigo alcuno piacere d' alcuno de' compagni,] ebbono proccurato Tommaso Baccaci esser quello, di cui gran piacere si potava pigliare ».

PROCCURATO. *Add. da Proccurare.* lat. *quaesitus.* gr. ἐζητημένος. *Sagg. nat. esp.* 129. C' indusse a tentare qualch' esperienza per via di artificiali agghiacciamenti proccurati con forza estrema di ghiaccio, e di sali.

PROCCURATORE. *Propriamente Quegli che agita, e difende le cause, e i negozii altrui.* lat. *procurator. Bocc. nov.* 1. 2. Siccome e proccuratori informati per esperienza della nostra fragilità. *E nov.* 60. 10. Commisò con costei, che Nota avea nome, ed entrate le parole, e dirle, che egli era gentiluomo per proccuratore. • *Ar. Fur.* 14. 84. Avea dietro a dieciosi e d' ambi i lati, Notai, proccuratori, ed avvocati.

§ 1. *In vece di Procacciatore.* lat. *comparator.* gr. πωλητής. *Bocc. nov.* 41. 67. Pasimonda, lieto della tua disavventura, o sollecito proccuratore delle tua morte, si affrette di celebrare le nozze della tua Eugenia.

: § 2. *Proccuratore d' un Monastero, e simile, dicesi l' colui tra' monaci che è eletto ad aver cura degli affari del Monastero. Dial. S. Greg.* 1. 2. La notte seguente dopo mattutino, perciocchè egli era sindaco e proccuratore del Monisterio, venne all' abate.

PROCCURAZIONE, e PROCURAZIONE. *Il proccurare.* lat. *procuratio.* gr. ἐπιτροπή. *Sen. Declam.* [139.] E per sua proccurazione la fece liberare. *Virg. Eneid. A.* 8. Incominciai forte a temere che la sorte con venga sopra di me per le proccurazioni d'Ulisse.

§ *Proccurazione, si dice anche Quel vitto che si dà ai Prelati, quando sono in visita. Maestruzz.* 1. 28. L' arcivescovo può visitare la sua provincia ec., e rifar visitatori, e proccurazioni ricevere.

PROCCURERIA. *Professione* ['di agitare e difendere le giudizie le altrui cause.] lat. *procuratorium munus. Pass.* 128. Sono malagevoli casi quegli de' matrimonii ec., degli arbitrati, de' giudicii, de' consigli, delle proccurerie, e avvocherie. *Bocc. nov.* 5. 9. Avendo alla magnifica simonia proccurerie posto come *(qui forse nel secondo significato di* PROCCURAZIONE.)

PROCEDENTE. *Che procede, Che viene, Che diriva.* lat. *oriens.* gr. φύσεως. *Bocc. g.* 3. *p.* 8. Il veder questo giardino, il suo bello ordine, le piante, e la fontana co' ruscelletti procedenti da quella, tanto piacque a ciascuna donna, ed a' tre giovani, che ec. *E nov.* 28. 33. Scuocha lamentanze son questa, a femmineli, e da poca considerazion procedenti. *Lor. Med. Com.* 187. Che così convince che sia, procedenti da pessimi umore in gran parte dagli umori. *Bemb. Asol.* 5. 103. Certissima cosa è, che male alcuno la ostera far non può, e che solamente buone sono le cose da lei procedenti. *Sagg. nat. esp.* 143. Sempre vi si estrovava qualche difetto procedente dalla fusione.

¶ PROCEDERE. *Andare avanti, Camminare.* lat. *procedere.* gr. προβαίνειν. *Bocc. nov.* 64. 4. Non come colombi, ma come galli tronfi, con la cresta levata, pettoruti procedono. *Dant. Purg.* 14. Poi fummo fatti soli, procedendo. *E Par.* 27. Ma 'l Sol procedea Sotto i miei piedi un segno, e più partito. *Crescimbeni. d' Amor.* 43. Allora il popolo col Re di Roma con arme procedeva contro a quelli cotali. ; *Car. En.* 2 69. A lento passo l'procedea l' ordinanza.

¶ § 1. *Per similit. Bocc. Introd.* 44. Quasi l' ira di Dio a punire le iniquità degli uomini con quella pestilenza, non dove fosserò procedesse, ma solamente a coloro opprimere, li quali dentro alle mura delle lor città si trovassero, commossa intendesse. *E nov.* 21. 60. Pur si discretamente procedette la cosa, che niente se ne sentì. *Amet.* 59. E quinci continuando processo a questi versi. • *Gal. Mem. Lett.* 1. 15. Parmi dunque che la dimostrazione di V. S. proceda così: che se il Sole ec. ; « *Dant. Par.* 28. Così di grado in grado si procede ».

§ 2. *Procedere, per Continuare, Seguitare avanti.* lat. *procedere.* gr. προβαίνειν. *Bocc. Introd.* 51. Per la quale *(esempio)* di bene in meglio procedendo, le nostra compagnie ec. *E nov.* 26. 1. La Reina impose alla Fiammetta, che procedesse con una. *E nov.* 65. 14. Se elle vi governano, si procederemo innanzi. *Dant. Par.* 5. Pensa, lettor, se quel che qui s' intuia Non procedesse, come tu avresti Di più savere angosciosa carizia. *E* 27. Poi procedetter la parola sua Con voce tanto da sè trasmutata, Che la sembianza non si mutò pinte.

: § 3. *Procedere, o Proceder oltre in checchessia, vale Seguire ciò che si era incominciato. Fior. S. Franc.* 22. Fu in grande perplessitade e non sapea che parte si prendere: o di procedere oltre nella Messa, e di stare a aspettare.

: § 4. *Procedere a una cosa, vale Fare una cosa, Venire all'esecuzione di una cosa.* « *Bocc. nov.* 1. 28. E volendo egli già procedere all' assalimento, disse ser Cappelletto ». *Segner. Pocr. instr.* 28. 2. Date lor ogni di rominarli *(i disordini)* bene tra sè, ec. prima che voi procediate alle necessarie pubblicazioni.

•: § 5. *Procedere in tempo, per Avanzar negli anni, Andar innanzi negli anni. Cr.* 4. 4. 4. Nella gioventù è sterile *(l' uva trebbiana)*, e procedendo in tempo diventa fecunda, facendo nobile vino e ben serbatoio.

§ 6. *Procedere contro alcuno, vale Proseguire il giudizio intentato contro alcuno, Processarlo. Bocc. nov.* 11. 18. Marchese, e Stecchi, li quali ovvero sentito, che il giudice del podestà Scramenta contro a lei procedeva, e già l' avea collato, temettar forte. *E nov.* 27. 37. Voi avete rigidamente contro Aldobrando Palermini proceduto.

§ 7. *Procedere, assolutam., per Tornar bene, Essere in accordo. Bocc. nov.* 26. 42. Ricciardo contento di questo, e parendogli che 'l suo consiglio fosse stato buono, a procedesse, con molte altre parole le vi confermò so.

: § 8. *Procedere, vale anche Avvenire, Accadere. S. Gio. Grisost.* 181. Quegli che sono stati grandi peccatori, quando tornano a penitenza sogliono fare molto da dovero ec., onde procede di loro come dell'oro, o argento, o altro metallo nella fornace.

•: § 9. *Procedere, talora vale anche Avanzare, Superare, Vincere. Cantig. Riss.* 32. Senza costei *(la pace)* l' uomo sta sempre in pene. Ella procede tutte le dolcezze.

§ 10. *Per Derivare, Nascere.* lat. *oriri, originem ducere, fieri.* gr. φύεσθαι, γίγνεσθαι. *Bocc. nov.* 10. 3. Faonoli a credere, che da purità d' animo procede il non saper tra le donne, e co' valentuomini favellare. *Pass.* 206. Non sono i vizi principali se non sette, i quali sono detti principali, e capitali, che da loro procedono, come da capo, e da principio, tutti gli altri vizii. *Dant. Purg.* 28. Ond' alla: i' dicerò come proceda Per sua cagion ciò, che ammirar ti face. *Petr. son.* 103. Da voi solo procede, e parve no giuoco, Il sole, e 'l fuoco, e 'l vento, ond' io con tale. *Sagg. nat. esp.* 133. Nè si può dire, che tale scoppiamento potesse procedere non altrimenti dal rarefarsi, ma piuttosto dal condensarsi dall' acqua nell'agghiacciare.

• § 11. *Procedere, dicesi de' Teologi della Seconda, e della Terza persona della SS. Trinità. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 8. Il qual procede dal Padre, e dal Figliuolo. *Segner. Mon. Apr.* 17. 5. Il Padre genera, ma non è generato; il Figliuolo è generato, ma non genera; lo Spirito Santo procede dall' uno, e dall' altro, ma nè è generato, nè generante. *E Dic.* 31. 1. Il qual *(Figliuolo)* procede dal Padre in ragion d'immagine, ma d'immagine sustanziale, ec.

§ 12. *Procedere, assolutam., e Procedere bene, e male, si dice dell' Usar tuttavia e costumi convenevoli, o sconvenevoli. Circ. Gell.* 10. 534. Si mi ha preso il tuo parlare,

Digitized by Google

a il tuo procedere tanto modestamente, *e come* si conviene veramente *a* vero filosofo. *Ambr. Ber.* 2. 2. Dice il proverbio, conosco degli uomini I volti varii, così anche gli animi Sono ec.; nondimanco il procedere Non è simile. *Tac. Dav. ann.* 12. 143. E tanto sopra l'altre il prese, che ella procedeva da moglie primachè fosse. *E Star.* 1. 245. Vuoi tu procedere bene, e non male? Guarda quello che sotto altro principe te vorresti, e no. « *Segarr. Mann. Nov.* 13. 2. Sono però questi chiamati *con* titolo sublimissimo figliuoli di Dio; perchè appunto procedono da figliuoli. ; *E Pred. Pol. Ap.* 3. 5. Ora, figuratevi, uno, il quale in ciò non proceda con rettitudine, quale autorità potrà egli mai possedere su la *sua* gente? *Serd. Stor.* 5. 291. Per non venire ad aperta guerra, procedeva piacevolmente, *e* chiudeva gli occhi ».

; 13. *Proceder bene, o male, vale anche Aver buono, o cattivo successo. Segr. Fior. Mondr.* 3. 2. Andate voi, e Siro *a* trovar maestro Callimaco, e gli dite che la cosa è proceduta bene.

• § 14. *Procedere a bene, parlandosi di piante, e simili, vale Venire a bene. Pollod. Gingn.* 5. Torrei una gemma dell'albero del quale tu sia bene sicuro che abbia *a* procedere abene. [*Così legge il Testo Segni, ora Lauranziano, p.* 12. *Pl.* 13.]

¶ PROCEDIMENTO. *Il procedere, L'andare innanzi.* lat. *processus.* gr. πρόβασις. *Volg. Ros.* Se i nerbi dal cerebro per diritta via si protendessero, *e* venissero per la lunghezza del discendimento, indebolirebbero, onde il loro procedimento non sarebbe *così* fermo, nè forte.

; § 1. *E nel senso del* § 11. *di Procedere. a Tesl. Mist.* [35.] Nel cui eterno nascimento, e procedimento apparse l'abbondanza del sommo Padre ».

• § 2. *Procedimento, per Modo di procedere bene a male, usanda maniere convenevoli o sconvenevoli.* [*Cerz. Star.*] *Mosa.* [519.] Subito si riconobbe nel procedimento di quegl' Indiani un certo contegno meno licenzioso.

PROCEDUTO. *Add. da Procedere. Bocc. Vit. Dant.* 262. Gli effetti da così fatta disposizione di cielo, quale è dimostrata già, proceduti intendo. *Guicc. Star.* 3. 114. La ritornata poco onorata del Re di Francia di là da' monti, benchè proceduta più da imprudenza, o da disordini, *ec.* (*in questi esempli vale* derivato, cagionato.)

PROCELLA. *V. L. Impetuosa tempesta, Fortuna di mare.* lat. *procella.* gr. θύελλα. *Petr. canz.* 34. 3. [S' *io* 'l dissi, unqua non veggian gli occhi miei *ec.*] Nè donna, nè donzella, Ma terribil procella, Qual Faraone io perseguir gli Ebrei. *Ar. Fur.* 40. 45. Io veggo, dissi alzando gli occhi ad alto, Una procella apparecchiar si grave, Che contrastar non le potrà la nave.

§ 1. *Per metaf. in vece di Pericolo.* lat. *periculum.* gr. κινδυνος. *Dant. Par.* 31. Guarda quaggiuso alla nostra procella. *Bat. ivi* 2. Alla nostra procella, cioè alla nostra tempesta di noi uomini del mondo, li quali siamo a pericolo di essere sommersi da' peccati nel profondo dell'inferno; e dice, che la luce di Dio guardi al nostro pericolo, imperocchè quine, dove Dio riguarda, sovviene, e rimedia.

• § 2. *Procella, vale anche Sciagura. Ar. Fur.* 27. 123. Ha desio di veder ella sopra il regno Gli ande tanto mal, tante procelle, Che in Africa ogni cosa si finesti, Nè pietra salda *sopra* pietra resti.

PROCELLOSO. '*V. L. Abil. Che è in procelle.* lat. *procellosus.* [gr. θυελλώδης.] *Mauz. rim.* 1. 26. Dell' Eritra al mar spumoso, Procelloso, Perir vide Egizie schiere.

§ '*Vale anche Che porta procella.* lat. *procellosus. Segner. Mann. Lugl.* 11. 1. Non saran queste (*tenebre*) solamente palpabili, come quelle già dell' Egitto, ma procellose.

•; PROCERI. *V. L. Dicesi I magnati, I maggiorenti. Poliz. rim.* 2. 122. Questo è il diamante, anzi il piropo ardente, Che a gran proceri tuoi amerou tanto, La plebe, il volgo, e le potenze grote. *Beativ. Tebaid. Stat.* 6. 103. Stanno d'intorno i proceri lerni Al buon Licurgo.

•; PROCERITÀ. *V. L. Grandezza. Soder. Arb.* 14. Ad alcuni arbori ancora per la loro bellezza e proceità è stata portata affezione da segnalatissimi principi.

•; PROCERO. *Add. Alto, Grande. Soder. Arb.* 19. La vecchia selva sarà ottima, avendo dato di sè segno espresso cogli arbori salvatichi che proceri e vegnenti vi siemo.

• PROCESSANTE. *Che processa; ed usasi per le più in forza di sust.*

PROCESSARE. *Formar processo.* lat. *inquirere in aliquem.* gr. ἐξετάζειν. *Tac. Dav. Stor.* 15. 316. Per divertirlo adunque ne processò, e strettissimamente punì quelli odiati malfattori, che il volgo chiamava Cristiani (*il testo lat. has* subdidit reos.)

; § *Processare una cosa, vale Farne materia di processo. Segner. Crist. instr.* 1. 25. 16. Quanto di anda voglia dovrà egli dunque (*Iddio*) vedere, che un peccatore, in vece di gridar pietà per li falli proprii, vada sempre in traccia degli altrui per punirli, o per processarli, interpretando nostramente ec.

PROCESSATO. *Add. da Processare.* lat. *inquisitus.* gr. ἐξετασθείς. *Buon. Fier.* 5. 4. 11. I maghi atroci, I carcerati, e processati, e vinti [*qui in forza di sust.*]

PROCESSETTO. *Dim. di Processo. Car. lett. g.* 4. Farassi un processetto d'una particella delle sue prodezze.

• PROCESSIONALMENTE. *Avverb. In processioni, In modo di processione. Minucc. Malm. pag.* 465. Nello spedale degl'innocenti ec. stanno rinserrate molte fanciulle, che noi chiamiamo *Nocentine*, le quali non escono fuori se non una sola l'anno, che è la mattina della vigilia di S. Gio. Batista, che vanno per la città processionalmente.

• PROCESSIONARE. *Andar attorno a processione, o a guisa di processione; ma è voce innalzata. Bellin. Burch.* [197.] Tutte il processionar di quel drappello Diede *a* Firenze un gesto troppo bello. •; *Soder. Descr.* 6. A' 13. si processionarono l'essequie (*qui in significat. att.*)

¶ PROCESSIONE. *L'andare, che fanno per le più gli ecclesiastici attorno in ordinanza, cantando salmi, ed altre orazioni in lode di Dio.* lat. *supplicationes.* gr. λιτανεί. *Franc. Sacch. Op. div.* 136. La processione è ordine di gente, l'uno innanzi all'altro, con diverse sustanze, ma tutta a uno fine. *Bocc. Introd.* 5. Nè ancora umili supplicazioni non una volta, ma molte, ed in processioni ordinate, ed in altra guisa a Dio fatte dalle divote persone.

§ 1. *Andare a processione,* [*o a processioni,*] *per similit., vale Andare attorno, Andare in qua, e in là; modo basso. Fir. Trin.* 2. 2. Costei ci mette parole, e io le gambe: io ho or tutto il dì a processioni. *Morg.* 15. 173. Se tu sentissi per disgrazia sciormi, E che per casa andassi a processione. *Lor. Med. canz.* 64. 4. Vuo con gli occhi a processioni Vagheggiando alle pazzesche (*qui figuratam.*)

; § 2. *Portare una cosa a processione, vale Portarla processionalmente.* « *G. V.* 5. 1. 8. I romani fecero al chericato di Roma prendere le teste di S. Pietro, e di S. Paolo, *a* portaroule *a* processione per tutta Roma ».

§ 3. *Le bestemmie fanno come le processioni; detto proverbiale, e vale ch' Elle tornano onde si partono.* lat. *in proprium redeunt impia dicta caput.*

• § 4. '*Pare in proverb. Quando il diavolo vuole andare a processione non gli mancano mai le croci; e vale, Che quando hanno ad avvenire le disgrazie non fallano. Lasc. Galas.* 2. 4. Quando il diavolo vuole andare a processione non gli mancano mai le croci.

• § 5. *Processione. Term. de' Teologi. Dicesi la* Processione *dello Spirito Santo per dire La produzione dello Spirito Santo, il quale procede dal Padre, e dal Figliuolo.*

§ 6. *Processione, per Possessione; maniera usata dagli antichi, e oggi rimasa solo ne' contadini.* lat. *fundus, praedium.* gr. χωρίον, κτῆμα. *Albert. cap.* 38. Chi temperatamente dispone il suo, più lungamente durano le sue processioni. *Ricord. Malesp.* 132. Giurò ec. restituire tutte processioni, e giurisdizioni di santa chiesa. *Cronichett d'Amar.* 215. Diedono mano a vendere ogni processione di cherici, e usforzando i cittadini di comprare. *G. V.* 4. 5. 4. Altre n'andarono ad abitare per la contado intorno, dove avesse loro processioni, e tenute. *E* 6. 25. 5. Giurò ec. di dare il debito censo, e restituire tutte le processioni, e giurisdizioni di santa Chiesa (*in questi due esempli il testo Davanzati ha possessioni; ma altri testi hanno* processioni, *siccome lo stampato.*) *Luig. Pulc. Bec.* 17. E ho bestiame, e casa, e processione.

• PROCESSIONEVOLE. *Add. Che va a processione. Voce dalla stil burlesco. Bellin. Burch.* 127. Vio dalle prime all'ultime squadroglie Di quel processionevol concistoro.

PROCESSIVO. *Add. Che ha forza di procedere, o di camminare.* lat. *procedens.* gr. προβαίνων. *Ott. Com. Purg.* 25. [471.] Il quale (*fuoco marino*) è come un' ostrica di mare, che non hae sentimento, e movimento non processivo.

¶ PROCESSO. *Procedimento, Progresso, Seguitamento.* lat. *processus, progressus.* gr. πρόβασις, προχώρησις. *Dant. Par.* 5. E, siccom' uom che 'l suo parlar non spezza, Continuò così 'l processo santo. *E* 17. Di sua bestialitade il suo processo Farà la prova. *G. V.* 11. 40. 3. Cosa incerta per li suoi esordii, e processi si potrà trovare. *Rucc. Varch.* 4. *pros.* 6. Il medesimo ordine tutta le cose, che nascono, e muoiono, per somiglianti processi, così di parti, come di semi. *Novella. Lor. Med. Com.* 154. Come nel processo del sonetto si vede era in grande errore. •; *Diar. Inf. Instr.* 70. Se nel processo delle stampare la spesa vi riuscisse maggiore, si che i mille scudi provvisti non fossero tanto, datene subito avviso.

; § 1. *In processo di tempo, posta avverbialm. vale Coll' andar del tempo, In seguito.* « *Bacc. proem.* 3. Per se medesime in processo di tempo si diminuiscono, che nel dì di sè nella mente m'ha al presente lasciata quel piacere, che ec. *Cr.* 5. 1. 7. In processo di tempo ec. si taglino dall'arbore con taglienti, e duri ferri. *Sagg. nat. esp.* 5. L'acqua naturale, per nobile, e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce ». • *Cr.* 2. 4. 14. E in processo d'etade declinano *a* secchità, e a giallezza.

• § 2. *Processo, vale anche Avanzamento, ed in questo senso è voce latina. Rem. Lett.* [2. 8. 106.] Rallegrome con voi del processo che io veggo da voi farsi nella poesia.

§ 3. *Processo, si dicono anche tutte le Scritture degli atti, che si fanno nelle cause* al *civili,* al *criminali.* lat. *acta.* gr. πράξεις. *Bacc. nov.* 6. 3. Impetuosissimamente corse a formargli un processo gravissimo addosso. *G. V.* 6. 25. 4. E ciò detto, *e* sermonato, fece parvisere il processo contra 'l detto Imperadore. *E* 7. 144. 7. Difese con grandi processi, e scomuniche quel Cristiano andasse in Alessandria. *Maestruzz.* 2. 27. Nota, che in questi cotali di non vale il processo giudiciale, eziandio che si facesse di consentimento delle parti. *Sen d. Stor.* 6. 230. Non solamente giudica le differenze, o le liti civili, ma ancora fa i processi delle cose criminali.

• § 4. *Processo, vale anche Esame, Ricercamento. Fr. Giord.* 172. *Titol.* Processo sopra il Credo in Deo.

• § 5. *Processo, dicesi anche il Modo di procedere nel senso del* § 12. *Burgh. Mon.* 142. E veramente concetto di uomo che sappia dell'istorie poco, e non molto della natura, e de' processi di que' barbari.

• § 6. *E Term. di Anatomia. Si chiamano* Processi delle ossa *alcune parti sporgenti, come si vedrà degli esempli. Bellin. Dist.* [5. 144.] I quali risalti *processi* comunemente si chiamano; e quei processi che spuntano in fuora lateralmente, *e* non posti come *a* traverso di essa vertebra, si chiamano processi, *e* risalti traversi. *E appressa:* Sovvene altri risalti, che riguardano obliquamente all'uno e all'ingiù per ambe le parti destra e sinistra, e chiamansi processi, o risalti obliqui. *E op-*

Digitized by Google

pressa: Sempre più stringendosi, quanto più si verso la sua estremità, in una forma simile alle spine delle piante spinose, che son fatte a punta, ha preso il nome dalla spine di tali piante, e si è chiamata processo spinoso, o veramente spina delle vertebre. ; *Racell. Proc.* 2. 3. 90. I corpuscoli odorosi ec. potettero da' processi mamillari succhiarsi, e trarsi su gli odori. *E Aont.* 141. Le parti solide degli ossi sono tre: le parte più dura sol essere rostituita nel mezzo dell'osso; la seconda parte, che latini chiamano processi, che noi dichiamo prolungamenti, i quali dal mezzo verso le parti estreme si gonfiano ec.

; PROCESSO. *Add. da Procedere. Prumdato. Bomb. Stor.* 1. 215. Nondimeno alcune galee minuche, che più oltre endecemente venute erano, de quelle de' nostri, che erano altresì processe più avanti, prese furono.

PROCINTO. *Precinto* lat. *ambitus.* gr. περίβολος. *G. V.* 10. 169. 2. Fermite di guardie d'prociete, e la pieve sotto Montecatini. *M. V.* 10. 62. Combattendo le terra, ch'avea tre prociati di mura. *Dittam.* 6. 23. E poichè fummo fuor di quel procinto, Noi arrivammo in un altro paese. *Cariff. Calv.* 6. 79. Così dicendo, pel procinto vanno, E fermi della rocca in sull'entrata, ec. *E appresso:* E dentro, e nel procinto far tagliati Del castello tutti i provegionati.

§ *Essere in procinto, vale Essere apparecchiato, o in assetto.* lat. *in promptu esse, stare in procinctu.* gr. πρόχειρον εἶναι. *Cecch. Donz.* 4. 1. E in procinto di volerla Maritar qui. *Segner. Crist. instr.* 6. 23. 10. Volendo levar la ruggine all'armi, quando sono in procinto di adoperarle con l'avversario.

• PROCIRCUITO. *V. A. Circuito. Ricord. Malesp.* 27. Ricolsono certe case nel procircuito, e racconcio per lo sopraddetto Uberto, e compagni.

• PROCISSIONE. *V. A. Processione. Vit. SS. Pad.* 2. 338. Con gran festa e con canti e processioni questo santissimo corpo fu portato in Gerusalem, e sepulto ec. con grande riverenza.

; PROCLAMA. *Pubblicazione solenne. L'azione del proclamare; e Proclama, dicesi anche la Scritta contenente quello che si vuol pubblicare, quello che si vuol far sapere al pubblico. Instr. Canc.* 45. Per pubblica proclama debbono far note le dette stime. *E* 64. Son tenuti a far note universalmente per pubblica proclama l'imposizione del dazio.

; § 1. *Proclama, nel numero del più, dicesi dai canonisti Quella pubblicazione che fa il Parroco dall'altare in dì festivo della volontà che un uomo e una donna hanno di congiungersi in matrimonio, affine di sapere se vi sono tra essi impedimenti canonici. Segner. Par. instr.* 26. 2. Non potete a lungo andare negare per questo capo di abilitarvele con le consuete proclame.

• § 2. *Proclama, oggi si usa per lo più in genere mascolino. Menz. rim.* 1. 69. Udite, o sordi, udite, o folli, il mio All'orecchie del mondo alto proclama: Indarno spera amor quei che non ama. *E* 116. Per questo il piede io pongo In Pindo, e fatto delle Muse malito, A chi di Febo ne' bei studi è caldo, Questa in lor nome alta proclama espongo. ['*Cors. Stor.*] *Mess.* [619.] Pubblicaronsi con vigore di proclama militare alcuni ordini ec. per prevenire quegl'inconvenienti ec.

• PROCLAMARE. *Pubblicare ad alta voce, o con solennità.* ['*Cors. Stor.*] *Mess.* [562.] Mandandogli per le boscaglie, dove s'erano ritirati, a proclamare da una parte e in nome del Re amnistia generale.

• PROCLIVE. *Sust. Propensione, Inclinazione. Magal.* ['*Lett. At.* 643.] Per l'opposto sarebbe da attendersi molta più quel proclive, ossia quella pura abilità che ha la nostra mente a immaginarsi l'incorporeo, e talora a confessarsi tale alla medesima.

• PROCO. *Colui che cerca moglie, Che pretende le nozze d'alcuna, Amante importuno. Ar. Fur.* 27. 107. Per lor convenienza ratificare In mano del re quei duo proci fummo. *E* 35. 27. Dai proclamate oltraggi avea sofferti. *Vit. Pitt.* 61. Se si prenda Penelope per l'opera, nulla quale ella si vedesse amoreggiare co' proci, ec. *Salvin. Odiss.* Proci orgogliosi, procaci, arroganti. ; *Rem. Fior. Pist. Ord.* 1. Quanti sfacciati poi rieali e prochi ec. Venuti son sol per everni?

PROCOIO. *v.* PROQUOIO.

• PROCONDILO. *Tecn. degli Anatomici. Nome che si dà all'estremità dell'ultima falange di tutte le dita.*

• PROCONSOLARE. *Add. Del proconsolo, Che appartiene al proconsolo.* •; *Serd. Fatt. Arm.* 154. Fu ordinato che Tito Quinzio con potestà proconsolare andasse subito a soccorrerlo.

•; PROCONSOLE. *Proconsolo. Paol. Oros.* 343. Spartaco cioè Caio Cassio proconsole, e nella battaglia l'uccise.

PROCONSOLO. *Che tiene la vece di Console.* lat. *proconsul.* gr. ἀνθύπατος. *Burgh. Col. Lat.* 369. Il pretorio (*ora*) il suo tabarnacolo, *o* consolo, *o* dittatore, o proconsolo, che si fosse, e pretore ancora, se aveva imperio.

§ *Pescare pel proconsolo, figuratamente si dice dell'Operare invano. v.* PESCARE, § 4., e *Flos.* 272. *Salv. Granch.* 4. 1. E chi pesca, ed ha fretta, spesse volte Piglia de' granchi, o pesca pel proconsolo. *Alleg.* 99. Volete voi veder s'io pescava pel proconsolo al barlume?

PROCRASTINARE. *Indugiare d'oggi in domani, Dar tempo.* lat. *procrastinare.* gr. ἀναβάλλεσθαι. *Albert. cop.* 64. Lo stolto sempre procrastina di far bene, dicendo: dimane farò bene, domen farò bene; e sempre l'un domane dimanda l'altro dimane. • *Segner. Prod.* 11. 2. Questo appunto, o proterva, è il vostro common linguaggio, procrastinare. •; *Red. lett.* 2. 7. Il negozio può procrastinare, a mio giudizio, qualche giorno sì, ma io non vedo però perchè uno abbia da riascire.

• PROCRASTINATO. *Add. da Procrastinare. Baldin. Decam.* [1. 62. L'anima che per negligenza o trascuraggine indugiano a ravvedersi ec. son condannate ec. in pena della procrastinata penitenza.]

• PROCRASTINAZIONE. *Indugio, Dilazione d'un giorno in altro, Temporeggiamento. Salvin. Epit.* [177.] Se farai dilazioni di dilazioni, proponimenti di proponimenti, e procrastinazioni di giorni in giorni ec., sarai non proficiente, ma idiota perseverante. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 464. Nel che operassero con tal sollecitudine, che la dimora non potesse mai ascriversi a lor procrastinazione, ma solo a dispetto de' Veneziani non convenuti.

•; PROCRASTINATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che procrastina. Magazz. Colt.* 16. 102. Presta ne' suoi affari, non fredda o lento o infingardo, nè lungo a procrastinatore.

PROCREAMENTO. *Il procreare.* lat. *procreatio.* gr. γένεσις, παιδοποιία. *Fiamm.* 1. 60. Ora non veggiamo noi Venere sentissima abitare nelle picciole case, sovente non solennole utile, ma necessarie al nostro procreamento? certo sì.

PROCREARE. *Generare.* lat. *procreare.* gr. γεννᾶν. *Guicc. Stor.* 16. 787. Desiderosi d'avere una regina ec. che presto procreasse figliuoli.

¶ PROCREATO. *Add. da Procreare.* lat. *procreatus.* gr. γεννηθείς. *Fiamm.* 2. 6. Da parenti nobili procreata, venisi in nel mondo da benigna fortuna, e abbondevole ricevuta.

; § *E figuratam. u Bomb. Asol.* 4. 47. Nelle entre menti procreato nasce da prima, quasi porto di malizia, e di vizio *o*.

PROCREATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che procreva.* lat. *procreator.* gr. γεννήτωρ.

PROCREATRICE. *Verbal. femm. di Procreatore.* lat. *procreatrix.* [gr. γεννητεῖρα.] *Red. Ins.* 10. Affermano, che la cagione efficiente, procreatrice degli insetti, naturalmente addotter non si possa.

PROCREAZIONE. *Procreamento.* lat. *procreatio.* gr. γένεσις. *Segn. Polit.* 2. 7. Ever mai contraria alla intenzione di quella repubblica la legge, che è intorno alla procreazione de' figliuoli.

•; PROCUOIO. *v.* PROQUOIO.

PROCURA. *La stessa che Procura. v. Ar. Fur.* 14. 64. Di citatorie piene *o* di libelli, D'esamine e di carte di procure Avea le mani e 'l seno. •; *Tass. lett.* 4. 2. Voglio anche io questa occasione ridurle a memoria le procure, che fu portata dal sig. Conte Ercole Tarone, e rimase nelle sue mani.

PROCURAGIONE. *La stessa che Procuragione. Sen. Pist.* 31. Non ti convenne mettere in pericolo di mare, nel quale tu ti se' messo per una piccola procuragione (*il testo lat. ha:* procuratiunculae pretio.)

PROCURANTE. *Che procura. Bocc. Vit. Dant.* 253. Che cosa non possono in noi le femmine, a' delle cagioni? che eziandio non volendo, possono grazie, e se hanno la vaghezza, la bellezza, e il naturale appetito, e altre cose assai, continovamente per loro ne' cuori degli uomini procuranti. *Borgh. Vase. Fior.* 584. A sommossa de' cittadini procuranti la quiete pubblica.

• § *E in forza di sust. vale Procuratore. Franc. Barb.* 326. 6. Aggia tue Corte fedeli avvocati, E procuranti leali e fidati.

¶ PROCURARE. *La stessa che Procurare, in tutti i suoi significati.* lat. *quaerere, studere.* gr. ζητεῖν, σπουδάζειν. *Petr. cans.* 29. 6. Ma 'l desir cieco, e 'ncontra 'l suo ben fermo, S'è poi tanto ingegnato, Ch'al corpo suo ha procurato scabbia. *Red. lett.* 2. 198. Procuri di non patir mai nel dormire. ; *Ang. Met.* 1. 40. Poi ricevè il fece suo savio consiglio, E il figlio ingrato morte gli procura.

• § 1. *Per Amministrare,* [*Governare, Reggere.*] lat. *curare. Vit. SS. Pad.* 2. 259. Io, dopo Dio, procurerò le vostre necessitadi temporali. ; *S. Greg. Omel.* 1. 40. Nell'anno quantodecimo dell'imperio di Tiberio, procurando Pontio Pilato la Giudea ec. •; *Paol. Oros.* 483. Costantino in Gallia bontadosamente la repubblica procurando, i cavalieri de' Pretori a Roma nominarono Imperadore Massenzio.

3 § 2. *Procurare una cosa, vale Brigarsi di averla. Tass. Ger.* 17. 47. Me quel sia la mia ingiuria, a lungo detta Saravvi: or tanto basti; io vo' vendetta: E la procurerò.

; § 3. *E neutr. pass. vale Acquistare. Tass. Rim.* 1. 46. Si procura Fama da' suoi lamenti, e del suo scempio.

; § 4. *Procurare, vale anche Curare, Medicare. Albert. tr.* 2. c. 1 La tue figliuole, veduta diligentemente, le sue ferite sollecitamente e provvidamente di dì e di notte procureremo, e con l'aiuto di Dio ec. a compiuta sanità recheremo. *Varch. Stor.* 10. 296. Filippo Strozzi ec. dicendo di volere andare a bagni per procurare la sua indisposizione essendo sempre da catarro infestato se n'era ito a Lucca.

• § 5. *E figuratam. Tesoid.* 5. 21. Incontanente o voi l'avrò mercato, Perchè s'procuri alquanto il vostro affanno.

• § 6. *E neutr. pass. Medicarsi, Curare le sue infermità. Stor. Eur.* 6. 130. Lamenda sentendosi egli impedito il braccio migliorare si ritrasse indietro per procurarsi.

• § 7. *Procurare, parlandosi di piante, o di terreni, vale Coltivare. Alam. Colt.* 5. 143. Chi procura il giardin, cui sempre manche Per ustura l'amor, più *a* dentro cacce, Lavorando, il mirron tre piedi almeno. *Soder. Colt.* 11. Rafforzcono per l'ultimo, essendo egli restato con la terza parte sola (*di una vigna*), acer, col rotezar le fatiche del procurarla, cavato quanto di tutto insieme *E* 31. Cominciano cavare i magliuoli di occidente, i quali ec. arcano talmente grandi e barbati, che piantandogli altrove, o procurandogli, daranno dell'acre in copia.

• § 6. *Procurare* ['*i figli, il gregge, o simile,*] *vale Avere cura, Guardarli, Dar loro da mangiare, e da bere. Car. Long. Sof.* 25. Questo fatto, tornandosene a procurar le lor greggi, le trovarono che si giacevano per terra senza pascere. •; *Reg. Vit. Mate.* Fa'che serva (*la moglie*) alli tuoi figliuoli, massime piccolini, in allevarli, catterli, e procurarli.

• PROCURATIA. *Era l'abitazione de' Procuratori di San Marco nella Repubblica di Venezia, ed anche il Magistrato di essi Procuratori, e la dignità medesi-*

Digitized by Google

ma. Bemb. Stor. 6. 76. Fu donato a mess. Benedetto da Pesaro, capitan generale ec., la Procuratia di San Marco, nel qual magistrato mess. Filippo Trono ec. in quei dì si morì.

• PROCURATO *Add. da Procurare.* lat. *quaestus.* gr. ἐξεταστέος. *Car. Lett. vol.* 2. *pag.* 217. (*Conia.* 1742.) Nè la lettera che n'è venuta al signor Marchese è mia, nè procurata da me in modo pur cosa ordinaria, ec.

¶ PROCURATORE. *Colui che ha facoltà di agitare, e difendere le cause altrui; Causidico.*] lat. *procurator.* gr. ἐπιτροπος. • *Tac. Dov. perd. eloq.* 403. Noi ne abbiamo perduto insino il nome (*degli Oratori*) chiamandoli avvocati, dottori, procuratori, e per ogni altro vocabolo (*il Lat. ha causidici, et advocati, et patroni.*)

•; § 1. *Procuratore, dicesi anche Colui che procura, che procaccia checchessia, che è cagione di checchessia.* lat. *comparator. Dia. Comp.* 2. 41. I procuratori di tanto male falsamente si mossono, e convertirono messa Schiatta Cancellieri. = *Cas. Lett* 11. Certificandola, che io sarò sempre procuratore del servigio, comodo, utile, e gloria del cristianissimo Re ».

; § 2. *Procuratore d'un monastero, e simile, dicesi Colui che è eletto tra i monaci ad aver cura degli affari del monastero.* *Dial. S. Greg.* 1. 2. La notte seguente dopo mattutino, perciocchè egli era sindaco e procurator del monastero, venne all'abate. «*G. V.* 9. 156. 2. Fece un decreto, che i Ordine de' frati Minori con potessino avere niuno comune proprio, nè loro procuratori potessono collo bene temporale dimandare sotto titolo della Chiesa di Roma ». •; *Dat. Lepid.* 143. Mess. Terenzio Fantesi, procuratore, serviva e serve i monaci di Badia ».

• § 3. *Procuratore, era anche Titolo di carica, e dignità nella Repubblica di Venezia.* *Bemb. Stor.* 8. 110. Era nel Collegio de' Procuratori di San Marco messer Paolo Barbo. *E* 12. 169. A mesa. Domenico Trivigiano, procurator di San Marco, quella cura diedero.

• § 4. *Usato nel femmin. Vit. S. M. Madd.* 24. Tutte cose rimasono dietro a te, e tue procuratore della loro salute (*parla della Maddalena.*) *E appresso.* Non voglia dimenticare quelle benedette Martilla, che fue procuratore prima di te.

PROCURATORELLO. *Dim. di Procuratore. Fir. As.* 16. Che dirai tu d'un certo procuratorello, il quale, perciocchè v'disse non so che contro di lei, ella il fece diventare un montone?

PROCURATRICE. *Verbal. femm. di Procuratore. Salvia. Disc.* 2. 283. È dannosa quella vergogna, che si fa mezzana, e procuratrice dell'uom. • *Tolom. lett.* 7. 26. Spera che voi vi ricorderete, come sete mia procuratrice, e che accettiate questa impresa per vostra cortesia, ec.

PROCURAZIONE. *v.* PROCCURAZIONE.

• § *Procurazione, era anche la Dignità del Procuratore nella Repubblica di Venezia.* *Bemb. Stor.* 11. 155. Morto messer Niccolò Trivigiano, procurator di San Marco; mess. Antonio Giustiniano ec. fu eresto procuratore in luogo di lui. Nella qual procurazione appunto era mess. Antonio, quando egli mandata fo in esilio, di maniera che egli due volte quella medesima procurazione ebbe.

• PROCURERÍA. *Lo stesso che Procuratia. Bemb. Stor.* 4. 11. I Signori Dieci gli scrissero che egli senza dimora ec. il patriarcato rifiutasse; altramente gli faceano intendere che essi priverebbono il padre di lei del magistrato, nel quale egli era della procuratia di San Marco.

PROCURO. *V. A. Procuragione.* lat. *procuratio.* gr. ἐπιτροπή. *M. F.* 11. 41. Lo Re di Francia, ch'era in corte a procurare per la tiranna, e 'l procuro in sua utilità ritornava, forte se ne scandalizzò *F. V.* 11. 65. Molta gioventù, che non passava l'adolescenza, si trovarono nelli uffici per procuro de' padri loro, ch'erano nel reggimento

PRODA. lat. *sponda.* gr. πλευρα. *Bat. Inf.* 21. 1. Proda, e ripa significano una medesima cosa, e però approdare è alla ripa arrivare, e venire. *Dant. Purg.* 6. Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. *Ar. Far.* 29. 48. Di qua le breccia, e di là i piedi getta, E esene a proda. ; *Car. En.* 6. 49. A tutte vele il golfo Correndo, fue subitamente a proda De l'amica riviera.

• § 1. *Prodo proda, posto avverbialm., vale lo stesso che Marina mariaa, Piaggia Piaggia.* *Alteg.* 254. Altri studiando se ne van, come dir, proda proda (*qui metaforicamente.*)

§ 2. *Proda, per similit. si dice eziandio l'Orlo, e l'Estremità d'altre cose.* *Bocc. nov.* 79. 41. Alle quali (*fosse*) come Boffalmacco fu vicino, accostatosi alla prode d'una, e preso tempo ec., di netto col capo innanzi il gittò in essa. *Pecor.* 2. 1. Entrossi nel letto allato al prete dall'una delle prode del letto. *Dant. Inf.* 4. Vero è, che 'o sotto proda mi trovai Della valle d'abisso dolorosa. •; *Brous. Cap.* 11. Io son ora a posarmi su la proda D'un mio lettuccio

§ 3. *Proda, in vece di Prora.* lat. *prora.* gr. πρῴρα. *Bat. Inf.* 21. 1. Proda è la parte dinanzi del legno, e poppa quella di dietro. *Bocc. nov.* 41. 13. Entrata in mare, verso Rodi dirizzarono la proda. *E num.* 14. Cimone ec., preso un rampicone di ferro, quello sopra la poppa de' Rodiani, che vie andaam forte, gittò, e quello alla proda del suo legno per forza congiunse.

• § 4. *Proda, vale anche Il becco di certi uccelli acquatici: metafora tolta dalla sprone che hanno in prua i navili.* *Patta. st.* 1. 91. I bianchi cigni fan sonar la proda.

PRODANO. *Terzina marinaresca antica. Sorta di fune che dalla banda dinanzi della nave sostiene l'albero contra la forza de' venti.* *Franc. Barb.* 256. 19. Manti, prodani, e poggio, Poppesi, ed orcipoggia.

PRODE. *Sost. Lo stesso che Pro, Giovamento, Utile.* lat. *commodum, utilitas.* *Albert. cap.* 26. Se con ragione ti ripigliarà alcuno, sappi che fece prode: se senza ragione, volle fue prode. *Esp. Pat. Nost.* [30.] Il secondo è, quando egli conoscie a Dio amare per suo proprio prode. *Dant. Purg.* 15. Ed io pensava, andando, Prode acquistar nelle parole sue. *E* 21. Non sapea dir quant'e' m'fece prode. *Coll. SS. Pad.* [1. 6. 5.] S'io distribuirò tutte le mie possessioni in dar mangiare a' poveri, e darò il corpo mio ad ardere, non avendo carità, non mi fia prode eternno. *Nov. ant.* 100. 16. Al vecchio è prode di passar di questa vita; ma io il dico per lo vostro prode, e onore. ; *Mil. M. Pol.* 216. La loro moneta è di carte, e si vi dico che gli hanno un fiume, onde gli hanno gran prode.

•; § *Per Usura, Interesse, Frutto.* *Sassett. lett.* 260. El secondo loro negozio è il cambio ec., prestando a settimane; e pigliano di prode (come diceva un mio parente) due per cento il mese per l'ordinario, e col pegno in mano.

PRODE. *Add. Pro, Valoroso.* lat. *praestans, fortis.* gr. ἀνδρεῖος, ἰσχυρός. *Bocc. nov.* 18. 32. Perciocchè prode uomo, e valente era. *E num.* 40. Col quale il prode uomo, cioè il Conte andò.

• PRODEGGIARE. *Andar volgendo la proda.* *Bart. As.* 1. [*27.] Poscia con no de' venti che chiamano gravali ec. si buttano a prodeggiar con esso, il che sempre guadagnan verso Ostro.

PRODEMENTE. *Avverb. Valorosamente, Con prodezza, Con fortezza.* lat. *fortiter, strenue.* gr. ἰσχυρῶς, [ἀνδρικῶς.] *Vegez.* [43.] Perchè non età dura la bocca delle cose che prodemente si fanno.

PRODEZZA. *Valore, Valentia, Fortezza di corpo.* lat. *robur, virtus.* gr. βία, δύναμις. *Bocc. nov.* 24. 2. Divenne bellissimo giovane, e famoso in prodezza, ed in cortesia. *E casa* 10. Oh pregio di virtute, Oh ardire, oh prodezza! *Arrigh.* 44. Come mede sola la prodezza! *Coll. SS. Pad.* [2. 12. 25. *cor.*] Non la prodezza della vita, nè alcuna distinguimente lodevole è da seguitare. • *Car. En.* 11. 645. E non tutto in sopquadro Por con tanta paura, e tanta stima Che fai della prodezza, e delle forze D'una gente, che già due volte è vinta

; § *Prodezza, vale anche Azione d'una proda.* *Bemb. Stor.* Da questa prodezza ne gli rendè grazia il Senato, e diedegli condotta di trecento fanti.

PRODICELLA. *Dim. di Proda. Nov. ant.* 8. 2. [16.] Il Grasso venne con loro, e venne ch'egli ebbono, uno gli prestò una prodicella d'un cantile, dicendo: statti qui stasera di meglio che tu puoi (*qui nel significato del* § 2. *di* PRODA.)

; PRODICO. *V. A. Prodigo Bas.* 234. Il re Giovanni in larghezza prodico più che altro re de' Cristiani. *E* 226. Era molto prodico senza misura.

PRODIERO. *Termine marinaresco antico. Che remo in proda, ovvero nella prua, o Che non conta della prua.* *Franc. Barb.* 237. 20. Ed tuo prodieri, Pedotte, e temonieri. *E* 261. 6. Conemuti qui marieri, Portolatti, e prodieri, E presti galeotti Avere, e forti, e dotti.

PRODIGALISSIMAMENTE. *Superl. di Prodigalmente. Sen. ben. Varch.* 1. 9. Facono a gara di fondere, e scialacquare le loro facoltà prodigalissimamente.

• PRODIGALISSIMO. *Superl. di Prodigo. Segnar. Incred.* 1. 29. 2. Nè vi sarebbe moneta di bene alcuno, delle quale ella non facesse rifiuto prodigalissimo, per sottrarre ec.

PRODIGALITA, PRODIGALITADE, e PRODIGALITATE. *Eccessivo nello spendere, e nel donare, Scialacquamento.* lat. *prodigitas, prodigentia.* gr. ἀσωτία. *Bat. Purg.* 22. 1. Prodigalità, che è dare le cose da non dare, e da tenere. *Ott. Com. Inf.* 7. [104.] Prodigalitate è uno scialacquamento, e spendio delle proprie facultadi. *Fior. Virt. A. M* [11. 49. *var.*] Prodigalità è a spendere quello, che non è da spendere, e con avere alcuno modo nelle sue spese. *Filoc.* 5. 292. Medea non sazia della sua prodigalità anzi in breve tempo senza sua utilità si pentè. *Lib. Amor.* [*G. Torn.* 2.] Per mostrarti prodigalità esser da fuggire, e essa larghezza conseguentemente da abbracciare con tutte e due le braccia. *Tes. Br.* 7. 82. Di volontà onesone cattive allegrezze, molte parole, vanti di parole, fornicherie, prodigalità.

PRODIGALIZZARE. *Usar prodigalità; che anche diremmo Scialacquare.* lat. *prodigere, profundere.* gr. λαμπρύνειν. *Ott. Com. Par.* 22. [185.] Perciocchè quelle ch'è d'Iddio prodigalizzano il loro sangue, e alle lor brutte bestie. *Sei rose* sono, che da questo prodigalizzare gli doverebbe ristrignere.

PRODIGAMENTE, e PRODIGALMENTE *Avverb. Con prodigalità.* lat. *prodige.* gr. διαχυτικῶς. *Ott. Com. Parg.* 21. [279.] Spesse volte toglie l'altrui salute, che 'l suo prodigamente diede. *Bat. Inf.* 29. 2. Vanno molto lussuriosamente e prodigalmente.

PRODIGIO. *Cosa insolita nell'ordine comune della natura; che anche spesso si prende per Cosa insolita assolutamente, e talora per Segno di cosa futura.* lat. *prodigium, portentum.* gr. τέρας. *Fir. As.* 272. Mentrechè ognuno di noi attendeva a trionfare, egli accadde un prodigio molto maraviglioso.

• § *Per Mostro Vit. SS. Pad.* 1. 39. Alla qual parola quel cotale prodigio incontanente fuggendo, cadde quasi morto.

PRODIGIOSAMENTE. *Avverb. Con prodigio, Maravigliosamente.* lat. *mirum in modum.* gr. θαυμαστῶς. *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 24. Quell'acqua morta, trovata colà dal popolo, cavata che fu fuori ei raggi del sole, tornò prodigiosamente a rinvenderti in vivo fuoco.

• PRODIGIOSISSIMO. *Superl. di Prodigioso. Segner. Mann. Lugl.* 7. 2. Queste cose poi, se ben si guarda, è un onore prodigiosissimo. ; *E Pred. Pat. Ap.* 12. 1. Non può dalle loro mani riuscire altro dunque, che una manifattura prodigiosissima.

• PRODIGIOSITA. *Qualità di ciò che è prodigioso. Bellin. Disc.* [*2. 23.] E di questa prodigiosità eccovi un'altra pompa in questo secondo recinto.

PRODIGIOSO. *Add. Pieno di prodigii.* lat. *prodigiosus.* gr. θαυμαστός. *Tac. Dov. Stor.* 2. 297. Sola via alla grandezza era em-

pere di prodigiose vivande di qualunque spendo la sfondata gola a Vitellio (qui vale rare.)

: § *Per Eccessivo, Straordinario. Segner. Pred. Pol. Ap.* 1. 6. Mirando Iddio dalle cime del Monte Sinai la fellonia prodigiosa, che attualmente gli stava usando alle falde il popolo Ebreo mancando, saltando ec.

PRODIGO. *Quegli che dà, e spende eccessivamente* lat *prodigus.* gr. [ἄσωτος] *Tes. Br.* 6. 34. Colui, che dispende le cose come non dee, si è detto prodigo. *Lab.* 139. Sale le indovine, le lucratrice, le mediche, e' frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe. *Pass.* 63. Anche di quello figliuol prodigo, e svaria, che ritornò al padre. •: *Guicc. Avvert.* 43. Pace senza dubbio più un principe che abbia del prodigo, che uno ch' abbia della stretta.

PRODISSIMO. *Superl. di Prode; Valorosissimo.* lat. *praestantissimus, strenuissimus.* gr. ἄριστος. *Nov. ant.* 61. 3. Messere, cotale è prodissimo d' arme, e farà bene quel parco del tornamento: *Salvia. Eneid. I.* 8. Vanne, o de' Troiani, E d' Italiani condottier prodissimo.

• PRODITORE. [*V. L. Colui che tradisce,*] *Traditore.* lat. *proditor. Bemb. Star.* 10. 116. Tresolto co' piedi in su, secondo l' antico esempio de' proditori, pubblicamente impiccare il fecero.

• PRODITORIAMENTE. *Avverb. In modo proditorio.*

• PRODITORIO. *Add. Traditoresco, Fellonesca.*

• PRODIZIONE. *Tradimento, Inganno ordito contra la fede. Guicc. Stor.*

• PRODOMO. *Quelli che soprintende alla spedale de' Cavalieri di Malta. Salvia. Disc.* Nome che si conserva nella religione di Malta tra molti altri nomi si arabi come francesi, ove il Prodomo è quegli che tien conto dello spedale.

¶ PRODOTTO, e [*poeticam.*] PRODUTTO. *Add. da Prodorre, e Producere.* lat. *productus.* gr. γεννηθείς. *Lab.* 217. Spessissimamente co' raggi del sole i capelli neri dalla cotenna prodotti, simiglianti a fila d'oro fino le più divenute. *Alam. Gir.* 12. 7. E cominciò a mentir dicendo: io fui Da parenti chiarissimi prodotto.

§ 1. '*Prodotto, per Allungato.* : « *Sagg. nat. esp.* 12. Dalla parte più stretta va inserito in una cosa lompana di cristallo, prodotta ancor essa a foggia di cono *a. E* 26. Anzi con rader sempre l' orizzontal linea F G, prodotta dal punto F, primo stato del mercurio, ec.

• § 2. *Prodotto, per Cavato, Fatto uscire. Fior. S. Franc.* 106. E trova one belle fonte, per virtù della orazione di santo Francesco prodotte dal sasso durissimo ec. E bene apparve che quella fonte fosse da Dio prodotta miracolosamente.

• § 3. *Per Addotto, Allegato.* lat. *adductus, allegatus. Gal. Sagg.* 32. Io vi domando se alcuna di queste cose da voi prodotte, come potenti a farci veder quello che senza lorò non si vederebbe ec., vi domando, dico, se alcuna di queste cause può produr l' effetto ec. •: *Cr. pref.* 1. Oltre che i compilatori dell' ultimo vocabolario non solo s'allargarono più dei loro maggiori nel numero delle opere da loro prodotte, ma anche ec.

• § 4. *Prodotto, in forza di sust. vale La cosa prodotta, o creata. Boez.* 122. Che se la prima cagion, donde venne Ogni prodotto, con l' amor convesso Non torna, dal durar o discorrerne.

§ 5. '*Prodotto, pure in forza di sust. dicesi degli aritmetici, Quel numero che si ha da due numeri moltiplicati l' uno per l' altro. Gal. Sist.* 220. Si moltiplicherà il numero C per il quadrato del numero B, e il prodotto si dividerà per il numero A. : *E Op. Astr.* 460 Il prodotto partito per lo medesimo partitore ci dà 44. minuti terzi.

•: PRODROMO. *Proemio, Introduzione, Discorso preliminare. Bellin. lett. Malp.* 289. Venuto a Firenze, e trovato fra i libri che lasciò qua il Prodromo dello Stenone, in lessi. *Magal. lett. Strozz.* 93. Intanto servirà a lei d'una specie di prodromo delle grand' opera.

PRODUCENTE. *Che produce.* lat *producens, gignens.* gr. φύων. *Red. Ins.* 3 Ci volave una mantera di terreno caldo, ed allegro, e di sua natura poderoso a germinare, producente una certa poltiglia simile al latte *E* 10. La ragione immediata promovente la generazione degli insetti, e producente nella materia disposta le loro anime. •: *Esp. Salm.* 176. E' corpi celestiali non ebbono Iddio producente, o vero per ragione efficiente.

PRODUCERE. *v.* PRODURRE

PRODUCIBILE. *Add. Atto a produrre.* lat. *generabilis.* gr. γενεσιουργός. *Bat.* Quando lo Sole esce con maggior corso, imperocchè è ascendente, esce allora producibile di tutti i frutti.

• § *Producibile, vale anche Che si può produrre. Segner. Miser.* [133] Attributi che rimirano tutti il ben delle creature da lui producibili, ovver prodotte.

PRODUCIMENTO. *Il produrre. Dett. lar. Dant.* Perchè le tre alimenti Non v'han producimenti. *Sagg. nat. esp.* 261. Tal producimento di freddo è da noi stato riconosciuto ogni volta, che abbiamo replicata quest' esperienza. : *Segner. Mann. Ott.* 7. 4. Perchè ad ogni producimento di frutto ec. concorre senza internazione la vite col suo vigore.

PRODUCITORE [*Verbal. masc. Chi, o] Che produce.* lat. *generator.* gr. γεννητωρ. *Amet.* 89. Dunque l'amore del comune la presente città al belligero Marte, producitore in questi luoghi di più mirabili effetti, che alcuno di voi. *Cap. Impr.* 6. Provveditori, e producitori de' poveri infermi, bisognosi ciascuno del suo popolo [*a la lezione è sbagliata, o producitori ha nei Capitoli dell' Impruneta tutt' altro significato, che quello del tema. Forse in vece di* producitori *debbe leggersi* procuratori.] *Bern. Varch.* 4. *pros.* 6. Questo solamente voglio, che ci basti d'aver veduto, che Dio producitore di tutte le nature, tutte le cose, a un medesimo bene dirizzandole, ordina, e dispone.

PRODUCITRICE. *Verbal. femm. Che produce.* lat. *quae gignit.* [gr. γεννητεικ.] *Bemb. pros.* 1. 4. Se la natura ec. delle mondane cose producitrice, ec. *Varch. Ercol.* 37. Presupponendo per l'autorità sua, che la natura, delle mondane cose producitrice ec., dovesse porre necessità di parlare d'una maniera medesima in tutti gli uomini. • *Salvin. Iliad.* [*82.] Si disse; ma color chiudea la terra L'alma producitrice della esta,' ec.

¶ PRODURRE, e PRODUCERE, *Generare, Creare.* lat. *producere, gignere, ferre.* gr. γεννᾶν, φύειν. *Dant. Par.* 26. E cominciai: o pomo, che maturo Solo prodotto fosti, ec. : *Cor. En.* 9. 461. Nè di piccolo merto è ch'un tal figlio N'aggia prodotto. •: *Vit. S. Elisab.* 12. Non per piacere alla carne, ma per non dispregiare lo comandamento del padre, e acciò che producesse figliuoli che fossero al servigio di Dio. *Bat. Inf.* 31. 1. La natura lassò di producere li giganti, perchè era male irreparabile. *Bern. Orl.* 1. 16. 11. Il suo cavallo era il più smisurato, Che giammai producesse la natura. *Dav. Scism.* 42. Non produsse Inghilterra per molti secoli uomo sì grande. *Pros. Fior.* 1. 1. 203. Ben si dice credere che Iddio ec. il creasse ancora il più giudicioso, il più mirabil poeta, e di più stupendo intelletto, che per alcun secolo fusse dalla natura prodotto.

: § 1. *Produrre in vita, vale Creare, Far nascere. « Petr. canz* 21. 3. Poi piacque a Lui, che sì produsse in vita, Chiamarmi tanto indietro dalli scogli, Ch'almeo da lunge m'apparisse il porto ».

: § 2 *Produrre, si dice anche dell' intelletto, e simili, e vale Creare, Dar l'essere. Circ. Gell.* 10. 236. Nè dire ancora che lo' intelletto dell'uomo non possa intendere cosa alcuna senza i sensi, perchè egli può formare e producere dentro di sè molte cose intelligibili.

: § 3. *Produrre, per la più si dice della Terra, degli Alberi, o simili, e vale Fruttare. « Bocc. nov.* 60 3. Conciossiacosachè quel terreno produca cipolle famose per tutta Toscana. *Pallad. Mess.* 16. Il melagrano producere moltitudine di pomi *a. Ricett. Fior.* 3. 20. Il bedegnar, chiamato da Dioscoride spina bianca, e quella pianta spinosa, la quale produce le foglie lunghe, e non molto larghe.

•: § 4 *Fussalutam. Ce.* 3. 21. 1. La spelda ec. nella terra cretosa, ed in iscoperta campo ottimamente produce.

: § 5. *E figuratam. « Bocc. nov.* 99 9. Piacesse a Dio che queste nostre contesa producesse così fatti gentiluomini, chant'io veggio che Cipri fa mercatanti ».

: § 6. *Produrre, vale anche Far nascere, Cagionare checchessia, Esser cagione di checchessia. « Petr. canz.* 44. 3. Il dì che costei nacque, eran le stelle, Che producon fra voi felici effetti, In luoghi alti, ed eletti. *Dant. Purg.* 10. Colui, che mai non vide cosa nuova, Produsse esto visibile parlare. *E Par.* 2. Essa è foemal principio, che produce Conforme a sua bontà lo tuono, e 'l chiaro. *E* 8. Se ciò non fosse, il ciel, che tu cammini, Producerebbe sì gli suoi effetti, Che non sarebbero arti, ma ruine. *E* 29. Concreato fu ordine, e costrutto Alle sustanzie, e quelle furon cima Nel mondo, in che puro atto fu prodotto ». *Red. lett.* 2. 111. Egli è un effetto di quelle cagioni, che produssero il suo male.

¶ § 7. '*Per Porre avanti; che anche si dice Mettere in campo.* lat. *in medium afferre.* gr. προφέρειν. *Bocc. nov.* 3. 7. In testimonianza di dovere ciò ragionevolmente fare ciascuno produsse fuori il suo corollo. *E Lett. Pr. S. Ap.* 291. E non troverai, se tu la producerai manco [*la lettera*] me' avere commessa alcuna cosa contra quella.

: § 8. *Produrre, vale anche Allegare, Citare un passo, un' autorità, e simile, per provar checchessia. Salv. Avvert.* 2. 2. 10. E sustantivo parimente, come i predetti, è divenuta la voce di *cattivella* ne' due esempli che si produssero. •: *Galil. Sist.* 207. Produce frivolissime scuse, cerca di attaccarsi alle funi del cielo. *E Macch. Sol.* 156. È bene che io esamini le ragioni che Apelle produce per argomenti irrefragabili.

: § 9. *Produrre in mezzo, vale la stesso. « Bocc. g* 4 *p.* 14. E se non fossi, che uscir sarebbe dal modo usato del ragionare, io produrrei le istorie in mezzo ».

• § 10. *Per Cavare.* lat. *educere, elicere. Cavale. Pungil.* 7. Mostruosa cosa è, che di non fontana produca l' uomo dolce ed amare acqua.

§ 11. '*Produrre, vale anche Condurre. Bocc. Lett. Pio. Rass.* 266. Chi farebbe i Re cotare i loro tesori, producere co' campi sotto l' armi i loro popoli, a mettere in forse la lor maestà, ec.

• § 12. *Per Condurre, Menare. Cavale. Specch. cr.* 60. Molto è stretta la via che mena e produce a vita eterna. *Fior. S. Franc.* 193. Alla quale *(vita eterna)* ci produce esso buono Iddio.

: § 13. *Vale anche Presentare. Cavale. Att. Apost.* 73. Avvenne che in quella notte, che 'l dì seguente intendea Erode di produrlo al popolo in pubblico per dannarlo, ec.

: § 14. *Produrre, vale anche Presentare le carte opportune per giustificare checchessia. Instr. Conc.* 67. Il tutto producano dentro il termine solito o Sindaci del magistrato per ottenar la confermazione di detti saldi. •: *Cor. lett. Tomit.* 33 Il reverendissimo S. Angelo ha bisogno di alcune lettere che il signor Francesco Ocono scriveva in quel tempo che fu privato, per produrle in giudizio.

•: § 15. *Produrre testimoni, vale Presentarli, Farli comparire in giudizio. Ordin. Giust.* 325. Testimoni falsi saranno prodotti contra i grandi.

• § 16. *Produrre.* Term. de' Geometri. *Allungare. Gal. Sist.* 5. Questa *(linea)* mi par che sarebbe la brevissima ed unica delle infinite maggiori, e tra di loro uguali, che dal termine A si possono produrre ad altri ed altri punti. *E* 194. E questa si rappresenterà col produrre altre linee dal punto A.

• § 17. *Produrre, per Prolungare, Tirar*

in lungo lat. *producere, in longum ducere, extendere, trahere. Bocc. Fiam.* [*Comel. 74.*] Sempre li siano gli Dei placabili e benigni, e i suoi amori, secondo i suoi desii, felici produca per lunghi tempi. *Ar. Fur.* 22. 20. E a tutta l' opra e a tutti quei misteri Si trova ognor presente il Re d'Algeri, Che producendo quella notte io giuoco Con quelli pochi servi ch' avea seco, Sentia per lo calor del vicio fuoco ec.

; § 13. *Produrre ad effetto, lo stesso che Condurre, Porre ad effetto. Bocc. Amet.* Ardente di più focoso desio, più sollecito di produrre ad effetto le ultime fiamme, in quali con si dovesse spegnere.

•; § 12. *Sapere, e Non saper produrre in carte, per Sapere, e Non sapere arrivare. Alam. Colt.* 4. 100. E se ancor fosse tal che non sapesse Di dì lo dì le ragion produrre in carte, No 'l lascerei per ciò.

; § 20. *Produrre a fine, vale Compiere, Finire. Lemm. Test.* 114. Questo tempo si lavorerà alla spedale predetto ec., e a fine della sua perfezione ed edificazione produtto. •; *Cosig. Rist.* 123. E quel che io requiri dal mio core, Fa' ch' il consoca e sappia con effetto, E producalo a fine con dolcore.

• § 21. *Produrre in lungo, per Trarre in lungo. Ar. Negr.* 1. 2. Produces in lungo la cosa, che al giovane Nno volea dar repulsa, nè promettere Liberamente. *E* 2. 2. S' io produco troppo in lungo e porvela In braccio, ec.

; § 22. *Produrre in pubblico, vale Pubblicare. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 414. Avendo letto un'orazione lasciata da lui ec. volere produrla in pubblico.

PRODUTTIBILE. *Add. Che si può produrre,* [*nel significato del § 18. di Produrre.*] lat. *producibilis. Gal. Sist.* 12. Sebbene la linea retta, e in conseguenza il moto per essa è produttibile in infinito, cioè interminato, tuttavia ec.

PRODUTTIVO *Add. Che produce, Atto a produrre.* lat. *gigens* gr. ['ὁ γεννητικός.] *Fr. Giord. Pred. R.* Ell' è una cagione produttiva dell'infelicitadi umane. • *But. Parg.* Natura, cioè la virtù generativa e produttiva di simile a sè. •; *Aver. Gias. Lez.* 3. 303. Quasi come se la parola *natura* in questo luogo significasse il principio produttivo di tutte le cose.

PRODUTTO *v.* **PRODOTTO.**

PRODUTTORE. *Producitore.* lat. *generator.* gr. γεννήτης. *Dant. Conv.* 187. Il quale *(metere)* potenzialmente in sè addace tutte le forme universali, secondo che sono nel suo produttore.

PRODUTTRICE. *Verbal. femm. di Produttore.* lat. '*productrix. Lab. cur. malatt.* Per trovare la cagione produttrice del male.

PRODUZIONE. '*L' azione del produrre.* lat. *generatio.* gr. γένεσις, παραγωγή. *Dant. Conv.* 133. Ma tanta fu l' affezione a producere la creatura spirituale, che la presenzia d'alquanti, che a mal fine doveano venire, non dovea, nè potea Dio da quella produzione rimanere. *E* 168. A me medesimo pare maraviglia, come cotale produzione si può por conchiudere. *Cr.* 11. 21. 3. E ciò è manifesto per la produzione del vino, la quale è rie in luogo contrario. *But. Purg.* 16. 2. Finge, che Marco dichiari la produzione dell'anima umana. *E Par.* 1. 1. Pura materia, come fu le cose, cioè la produzione indistinta, ed indivisa degli elementi. •; *Bellin. Disc.* 2. 187. Chi vorrà spiegare come sia il primo e il poi d'ogni produzione con l' intemperanità del tempo nel quale ella si fe.

; § 1. *Produzione, presso i Forensi si dice dell'Azione del presentare le scritture al cancelliere, affinchè siano inserite nel processo. Instr. Canc.* 67. E rivisti che saranno tali partiti, decreti, e licenze, vi faccino i medesimi cancellieri l' esibita di loro propria mano, col giorno di tal produzione.

• § 2. *Produzione, presso gli Anatomici, vale Prolungamento. Pap. Cons.* [1. 61.] Nella sostanza del cerebro e delle produzioni del cerebro medesimo, cioè a dire de' nervi.

PROEMIALE *Add. Del proemio, Appartenente al proemio* lat. *proeminlis* [gr. προοιμιακός.] *Lab. cur. malatt.* In quella maniera, nella quale fu scritta ed discorso proemiale. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 102. Lo stesso è della rima in *ore* ec. nel sonetto proemiale del Petrarca.

; § *E in forma di mat. Magnl. Lett. scient.* 295. Una delle cose, alle quali, come osservano più autori allegati dal Wallis nella sua proemiale alla prementovata Grammatica ec.

PROEMIALMENTE. *Avverb. Per via di proemio.* lat. *per proemium.* gr. προοιμιακῶς. *Cone.* 76. Poichè proemialmente ragionando ec. lo precedente trattato è con sufficienza preparato. *E* 108. La prima è tutto il primo verso, nel quale proemialmente si parla.

• **PROEMIARE.** *Preambolare, Far proemio.* lat. *praefari.* gr. προλεγίζειν. *Segn. Etic.* 1. 26. Tanto basti aver proemiato insin qui quanto all' uditore, e quanto al modo da essere ricevute le ragioni in questa materia.

PROEMIO. *Propriamente la Prima parte dell'orazione, o d'altra opera, ove principalmente si propone quel, che s'ha a trattare.* lat. *exordium, proemium.* gr. προοίμιον. *G. V.* 12. 106. 1. Le parole predette sono parole di Geremia profeta, le quali si discrivono nel proemio del libro suo. *Dant. Vit. Nuov.* 20. La prima parte è proemio delle seguenti parole. *Fir. Rag.* 122. Io penserei dovere esser grandemente biasimato ogni volta che in luogo di proemio di questi miei, o piuttosto suoi ragionamenti, in suo parlassi ampiamente delle sue innumerabili virtù. *Cas. lett.* 20. Prego V. S. che, quando gli avanza tempo, pensi un poco sopra il proemio del primo libro di Lucrezio.

; § *Proemio, talora vale anche Preambolo. Ar. Fur.* 23. 43. A ritrovare andò quel signor mesto, E dopo un verisimil suo proemio, Gli disse che Zerbin fatto avea questo.

• **PROEMIZZARE.** *Proemiare. Salv. Avvert.* 1. *proem.* Ma lasciando il più lungamente proemizzare, ella proposta materia vegnamo a due principio.

•; **PROEZZA.** *V. A. Prodezza, Valore. Guitt. rim.* 1. 95. E proezza che vale O' *(ove)* non contrarie alcuno *(alcuno)?*

PROFANAMENTE *Avverb. A guisa di profano, Con profanità.* lat. *profane.* gr. βεβήλως. *Lib. Similit.* Profanamente si comportano, e senza religione.

• **PROFANAMENTO.** *Voce dell' uso. Violazione delle cose sacre, Riduttamento dal sacro al profano.*

PROFANARE. *Far profano, Violare; e propriamente il dirizzare dell'Applicare le cose sacre, e dedicate al culto di Dio, in servigi temporali, e secolareschi.* lat. *profanare, violare.* gr. βεβηλόω. *Guar. Rim.* [17.] Tu l' amorosa deità profani. *Salvin. Disc.* 2. 82. Porte chiamavano solamente quella della città, le quali erano stimate cosa santa, ec.; e il chiamare porte gli usci delle case de' privati è un profanare un nome così reverendo. ; *Segner. Crist. instr.* 3. 4. 14. Ma le irriverenze con cui si profanano i luoghi sacri sono quelle ovvole, che ec. *Fanno.* 7. Frattanto che noi profaniamo la chiesa con mille cinguettamenti, e con mille chiacchiere, pregano per noi i sacerdoti; ma che ci vale?

§ '*Profanare, figuratam. vale Far cattivo uso di alcuna cosa, Trattarla con poco rispetto. Vinc. Mart. lett.* 14. Perchè mi pare ec. aver profanata la religione del debito rispetto, che vi debbo. ; *Lasc. Rim.* 1. 87. Gridate ed alta voce, o Compagna; Poichè gl' iniqui scribi, e' Farisei L' hanno *(l'accademia)* sì strannamente profanata.

PROFANATO. *Add. da Profanare,* [*così al proprio come al figurato*] lat. *profanatus, violatus* gr. βεβηλωθείς. *Borgh. Fir. diff.* 237. L' umano meglio rovinata e guasta, e, per dir così, profanata, che intera, e non tocca, ec. *Red. Ditir.* 12. E 'l mio labbro profanato Si purifichi, e' immerga, Si sommerga Dentro ne' perchero indoruto.

PROFANATORE. [*Verbal. mesc. Colui*] *che profana.* lat. *violator.* gr. βεβηλωτής. *Fr. Giord Pred. R.* Contro la malvagità dei profanatori del tempio. ; *Segner. Crist. instr.* 3. 1. 1. Con ciò sarà facile intendere il gravi torto, che fanno al nostro mediatore Gesù i profanatori delle chiese.

; **PROFANAZIONE.** *L' azione di profanare le cose sacre, Irriverenza commessa contro le cose dedicate a Dio. Ces. Vit. Crist.* 4. 268. Anzi, che è più, quando Dio è al colmo della sua collera, lascia guastare e violare con sacrilega profanazione la sua reggia medesima.

PROFANISSIMO. *Superl. di Profano. Fr. Giord. Pred. R.* Con profanissime intenzioni s' accostano al tempio.

PROFANITÀ, [**PROFANITADE,** *e* **PROFANITATE.** '*Lo stesso che Profanazione, ma meno usato.*] lat. '*profanitas.* gr. τὸ βέβηλον. *Segner. Crist. instr.* 3. 21. 23. Diamo caso che in tali profanità non intervenissero colpe gravi: volete voi l' indulgenza, o non la volete?

•; § 1. *Vale anche Qualità di ciò che è profano. Tass. lett.* 2. 72. Ma non è però senza alcun esempio ne' moderni poemi la profanità.

• § 2. '*Profanità, si dice anche di Cose profane, o che muove ad azioni profane. Fr. Giord. Pred.* Avea composto un anno scandaloso, e pieno di profanità e di lascivia.

; **PROFANO.** *Add. Che è contrario alla riverenza, che si deve alle cose sacre; ed in questo senso si dice sempre di cosa. « Cavalc. Frutt. ling.* [239.] Oh profana temerità, oh somma pazzia! lo Iddio della scienza di doppia ignoranza ['condannate] » !

§ 1. ['*Profano, si dice anche delle Cose che non spettano alla religione; ed è opposto a Sacro, come Autor profano, Storia profana ec.*] •; *Tass. lett.* 3. 179. Molte cose profane sono mescolate in Dante fra le sacre. *Red. lett. fam.* 1. 3. In questo luogo profano si dee intendere per opposto di sacro, come per esempio diremmo *Autor profano.*

; § 2. *Profano, dicesi anche di Cosa, o Luogo già sacro, e poi ridotto ad uso non sacro. Bocc. Com. Dant.* 1. 344. Profano propriamente si chiama quel luogo, il quale alcuna volta fu sacro, poi è ridotto all' uso comune d' ogni uomo; siccome alcun luogo, nel quale già è stata alcuna chiesa, o tempio ec., e il luogo rimasto comune, e chiamasi profano. •; *Borgh. Rip.* 83. La qual cosa in ogni altro profano e privato luogo mal si converrebbe, non che in un pubblico e santo tempio stia bene.

§ 3. '*Profano, vale anche Che non ha il dovuto rispetto per le cose sacre; ed in questo senso dicesi di persona, e per lo più sustantivamente; ed è contrario di Religioso.* lat. *profanus, scelestus, impius.* gr. βέβηλος, ῥυπός, ἀνοσιός. *Dant. Inf.* 2. Volgonsi spesso i misteri profani. *Ott. Com. Inf.* 2. [95.] Profani viene a dire scomunicati, ovvero contro alla Chiesa, però che fanno sè il tempio. ; *Ces. Vit. Crist.* 4. 133. Cristo adunque eccesso di sdegno dal veder così il luogo santo, e l' amor di Dio suo padre conculcato e violato da' que' profani, si mise a cacciar di lì ec. quella feccia, o canaglia di gente. •; *Sega. Stor.* 11. 281. Senza raccontare gli sbardellamenti dalle matrone nobili, la vergognità perdeta dalle fanciulle sacre e profane.

; § 4. *Profano, si dicea presso gli antichi Colui che non era per anche iniziato ai misteri. Car. Ep.* 6. 361. Via, via, Profani, Gridò le profetessa, itene lunge, Dal bosco tutti.

; § 5. *Profano, si dice anche sustantivam. ed assolutam. delle Cose profane. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 11. Avviene che talora fin guardano ad aver cato le dissensioni, che accadono alla giornata fra Cristo e Cesare, tra 'l sacro e il profano, tra lo spirituale e il politico. •; *Tass. lett.* 3. 173. Il profano si oppone al santo, laonde se il santo è quella parte del giusto che appartiene a Dio, il profano sarà quella parte dell' ingiusto che non riguarda le cose divine.

• **PROFATO.** *V. L. Assioma, Massima. Varch. Lez.* 609. Fra quelle proposizioni greechissime, che i greci chiamano assiomi, cioè

Digitized by Google

degnità, e i Latini proloquii, ovvero profati, e i Toscani principii, o seramente notizie prime, e noi Fiorentini la diciamo volgarmente mastime ec.

PROFENDA. [*Quella quantità di biada che si dà in una volta a' cavalli, e altri animali.*] *Cr.* 9. 5. 3. Anche è util cosa, che 'l cavallo spessamente mangi in terra, allato a' piè dinanzi, sicchè a pena possa la profenda, e 'l fieno pigliar con bocca. *E cap.* 84. 3. Quando *(le vocche)* comincerannno a partorire, si dee loro appresso la stalla serbar la profenda intera *(così nel testo a penna; la stampata per errore ha in terra; il testo lat. ho pabulum integrum.)* *Lib. Amor.* [*G. Tors.* '58.] Nel detto luogo era una conca d'argento porissima, nella quale stavano profenda di cavalli da mangiare, e da bere sufficientemente.

§ '*Profenda, è nochè una Sorta di misura antica delle biade, il Vaso contenente lo dodicesima parte del rubbio. M. V.* 1. 36. Il biado costava il tegghin, ch'era dodici profende comunali, e comperallo in grasso, da lire quattro, e soldi dieci, in lire cinque.

PROFENDARE. *Dar la profenda alle bestie, cioè quella quantità di biada, che dà l'oste. Matt. Frone. rim. burl.* 3. 124. E s'e' non mi sotterra in qualche fitta, Di profendarlo ben gli ho già promesso.

• PROFERARE. *v.* PROFFERIRE.

• PROFERENZA. *Proferto.* « *Vit. SS. Pad.* 3. 126. Salutavalo da tua parte, e facevagli proferenze grandi. *E* 181. Non gli parlava a ben piacere, nè facevagli proferenze, nè volevalo lodare, acciocchè non perdesse il merito di vita eterna.

PROFERIRE *v.* PROFFERIRE.

: PROFERITO. *V. A. Porfido.* lat. *porphyrites.* gr. πορφυρίτης. *Mil. M. Pol.* 309. Pensò d'aver gli denti e la scendella, fece ambasciadori, e mandogli al Re di Scilla a dimandare queste cose; e il re di Scille le donò loro; la scodella era di proferito bianco e vermiglio : *Ricard. Malesp. c.* 78. Ringraziarono i Fiorentini, e dissono quale segno, ovvero cosa volessono del conquisto recato da Maiolica, e le porte del metallo, o le due colonne di proferito.

• PROFERTA. *v.* PROFFERTA.

• PROFERTO. *v.* PROFFERTO.

PROFESSARE. [*Polesemente mostrare, e Confessare di avere un costume, un'opinione, o un sentimento, e simile.*] lat .. gr... *Sen. Pist.* Ma costui è ancora molto di lungi da quello, che dimostra, e professa : *Leop. Cop.* 23. Professa nel mangiar d'esser modesto. *Segner. Pred. Pol. Ap.* 1. 5. Chi conosce Dio più degli altri, anzi chi professa di farlo ancora conoscere a tutti quei che non lo conoscono, è più degli altri tenuto parimente a trattarlo di quel ch'egli è. *E* 18. 8. Sicuramente non fa mai questo il raso, nel quale Cristo si promettesse o professasse di assistere sulla terra ad alcun de' suoi.

: § 1. *E neutr. poss. Segner. Sent. Oras.* 20. Se però Dio si glorie di aver ma per serva, com'è possibile ch'io mi vergogni d'esserlo, e che per rispetti umani mi ostenga all'occasione di professarmi per tale?

• § 2. *Professare, per Far professione, nel significr. del* § 8.

• PROFESSATAMENTE. *Avverb. Per professione, o Pubblicamente. Bort Geogr.* 3. Vivere sì palesemente e professatamente giusto e incorrotto, che a guisa d'incorruttibile, togliate all'altrui sfacciataggine la presunzione di chieder quello che indarno è sperar d'ottenere.

PROFESSATORE. [*Verbal. masc. Colui che professa.*] *Professore;* [*ma è vero pero usata.*] lat. *professor. Lib. Pred.* Vi sono professatori, e molte professatrici della scelerate ed empia arte.

PROFESSATRICE. *Verbal. femm. di Professatore.* lat. *quae profitetur. Lib. Pred.* Vi sono professatori, e molte professatrici della scelerata ed empia arte.

: PROFESSIONE. *Pubblico manifestazione, o Confessione d'un sentimento, d'un costume, d'un opinione, o simile.* « *Dant. Par.* 21. Per esser presto A tal querente, e a tal professione. *But. ivi :* A tal professione, quel era la santa teologia. Professione e facoltà di scienzia, imperocchè tanto viene a dire, quanto approbamone. *Dant. Par.* 28. Anzi m'accorsi Ove mener volea mia professione. *But. ivi :* Mia professione, cioè lo mio sapere, o lo manifestamento di mio intelletto. *Cavc. Gell.* 10. 331. Perchè di'tu che io merito più di quelli di essere chiamato uomo? *Ul.* La professione, che tu mi di'che facesti mentrechè tu eri uomo, ec. ».

: § 1. *Far professione di uno cosa. v.* FARE PROFESSIONE, § 3. e 4.

¶ § 2. [*Professione, si dice anche a Ciascuno delle varie arti, de' varii ministeri, ed esercizii, o quali si dà l'uomo nella vita o per diletto, o per guadagno.*] lat. *ars.* gr. τέχνη. *Rad. Vip.* 1. 90. Vi sono scrittori saleosi quasi in ogni professione, che vogliono a tutti i patti che queste ciance sien vere. : *Vas. Op. Vit.* 3. 72. Lorenzo essendo giovanetto ec. avrebbe nell'esercitarsi e fare in quella professione que' frutti maggiori, che promettava la bella storia, che egli ec. aveva ec. eccellentemente condotta. *E* 3. 357. Grande è veramente il piacere di coloro, che tenevano qualcuno da' suoi maggiori, e dalla propria famiglia essere stato in uno qualche professione, o d'arme, o di lettera, o di pittura, o qualunqualsia altro nobile esercizio singolare, e famoso. •: *Dav. lett.* 7. Non sapendo dalle professione, e quasi d'intorno cosa partire, trattai delle monete. *Benv. Cell. Vit.* 3. 368. Uno che vuol far professione d'architettura, gli è di necessità il vedecle.

: § 3. *Far professione di far checchessia, vale Attendere, Dar opera, Occuparsi o far checchessia. o Sea. ben. Vorch* 3. 37. Pensi, tu che Antrunzio, Aterio, e gli altri, che fanno professione di piaggiare i vecchi, perchè gli lascian eredi, non abbiano i medesimi desiderii, che i becchini, e quei che guardano morti ? [*il lat. ho:* artem professi sunt.]

•: § 4. *Far professione di checchessia, vale anche Professar checchessia. Bronz. Cop.* 178. Vo'che sappiate come le persone Che voglion esser cortesi e dabbene, E far di lealtà professione ec.

§ 5. '*Professione, vale anche Regola prescritto o un ordine religioso, Instituto.* lat. *institutum.* gr. ἐπιτήδευμα. *Poss. prol.* A ciò mi mosse il zelo della salute dell'anime, alle quale la professione dell'ordine mio specialmente ordina i suoi frati.

§ 6. [*Professione, dicesi anche la Solenne promessa che fanno i regolari, terminata il noviziato, d'osservare le regole dell'istituto che abbracciano.*] lat. '*professio.* gr. προσκλήρησις. *Ott. Com. Inf.* 27. [463.] Finge che san Francesco, nel cui ordine egli avea fatto penfessione, venne per lui. *G. V.* 8. 82. 3. Alla loro professione giuravano di stare la maggiore e dritto, e a torto. *Cron. Vell.* 88. Frate Lottieri, figliuolo del detto Lamberto ec., fece poi professione, essendoci Lamberto. •: *E* 17. Nel quale *(ordine)* perseverò bene, e francamente infino presso al tempo della professione. *Borgh. Ricord.* 4. Feci la mia professione sotto il medesimo Padre, e con tutto il cuore mi offersi a Dio. *v.* FARE PROFESSIONE, § 8.

• § 7. *Far professione di uno, vale Obbligarsi, Giurarsi fedele ad alcuno. Vit. SS. Pad.* 2. 406. Questo giovane venne a me, ch'io non andava a lui; negò Cristo, e fece professione a me; tecco io mano la scritta che egli scrisse *(è presa dello professione che fanno a Dio i Religiosi. Qui parla il Diavolo.)*

: § 8. *Prender professione d'alcuna cosa, vale Professare alcuna cosa, Obbligarsi di osservare una cosa. Cos. lett.* 33. A lui non si conviene andar dietro a quistioni, avendo presa professione di pace, e di religione.

: § 8. *Di professione, posto avverb. vale Di proposito, Ex professo. Segner. Pred. Pol. Ap.* 1. 2. Piacciavi però, che lasciati gli altri *(disordini)* da parte, noi ci fermiamo di professione in due soli, che potranno più essere di profitto. •: *E Mann. Ottobr.* 18. 4. Voglio assegnarti per più mattine da meditare *(il poter master)* secondo i sensi più schietti e più salutevoli, ch'ho saputo cavare dal vedere, s'io non erro, i più di coloro che n'hanno stuore scritto di professione.

PROFESSO. '*Che ha fatto professione; e si dice comunemente de' Religiosi regolari.* lat. ' *professus. Com. Inf.* 4. E per conseguente giustamente son più capaci di gloria, che quelle professo nelli monasterii. : *Ott. Com. Par.* 3. 51. In esse *(omme)* erano concorse quelle tre cose; deliberazione ec., proponimento ec., promissione in quanto furono professe sotto loro abate, e abadesse del detto monasterio.

§ '*E per simili. Sen. Pist.* 87. Ancora non oso io dire ch'i' sia professo apertamente nella vita di astinenza, e di volontaria povertà. • *E* 51. Credendo che alcuno colore non si convenga bene a uomo professo ed astinenzia *(cioè dedito.)*

¶ PROFESSORE. [*Colui che professa, [che segue un' opinione, uno dottrina, e simili.*] lat. *professor.* gr. διδάσκαλος. *Liv. M.* Come professori di quella santissima filosofia. *Bruno. Fior.* 2 3. 4. Quando lo Imbasciator del Re del Congo Dimorò in Roma professor fedele Della vita cattolica.

: § 1. *Professore, dicesi talora Colui che conosce e fonda uno sciensa, od arte.* « *But. Par.* 24. 1. Colui è professore nella scienza, che è di quella approbatore, e può in quello approbare, e affermare, per la lunga pratica, ch'egli v'ha *a.*

: § 2. *Professore, più comunemente dicesi Colui che insegna qualche scienza, o qualche arte in uno studio pubblico, ed anche private; Lettore. Lemm. Test.* 81. Fatto a Firenze ec. nella cella di maestro Michele di ser Tommaso della sacra scrittura professore. *Galil. Lett. Com. Ill.* 1. 31. Se io, come professore di essa *(scienza)*, me ne mostro ansioso, dabbo non solo trovare senza, ma aiuto.

¶ PROFETA. *Quegli che antivede, e annunzia il futuro.* lat. *propheta, vates.* gr. προφήτης. *Petr. son.* 133. S'io fossi stato fermo alla spelunca, Là dove Apollo diventò profeta. *Vit. S. Gio. Bat.* [183.] E tu, fanciullo, profeta che se' venuto, per andargli innanzi apparecchiando la via sua per confortare le genti, ec. •: *Coll. Ab. Isaac,* 108. Per la virtù della penitenza degli Apostoli, e de' profeti.

•: § 1. *Il Profeta, dicesi per antonomasia, al Profeta Isaia. S. Bern. Pist.* 1. Onde dice Iddio per lo Profeta : Il cielo è la mia sedia, e l'anima dell'uomo giusto è sedia di sapienza. *E* 3. E in un altro luogo dice Iddio, per bocca del Profeta ec.

• § 2. *Profeta, talora presso gli antichi trovasi anche in genere femminino, e vale Profetessa. e Dant. Par.* 12. E come fu creata, fu repleta Sì le sue mente di viva virtute, Che nella madre lei fece profeta *a.*

• § 3. *Pure presso gli antichi si ha spesso nel plurale Profeti in luogo di Profeti. Franc. Barb.* 87. 4. Ci son le leggi e parlan li profeti. *Gr. S. Gir.* 18. Altre tale fanno alli profeti che furono dinanti voi. *Fr. Giord.* 65. Tali fece Apostoli, tali Vangeliste, tali Dottori, e tali Profeti.

• § 4. *Profeta. Term. de' Pittori e degli Scultori. Intendevasi anticamente per questa parola non solo i Profeti, ma anche gli Apostoli. Vasar.* Lavorare grosserie, come alcune figure d'argento, che son due messi profeti posti nella testa dell'altare.

PROFETALE. *Adil. Di profeta.* lat. *prophetica. Serm. S. Ag.* Similmente della profetale dignità di Simeone, e d'Anna.

PROFETANTE. *Che profeta.* lat. *prophetans. Coll. Ab. Isaac, cap.* 18. E così parrebbe, che io fossi barbaro in queste cose, secondo la parola dell'apostolo, che egli dice del profetante [*qui in forma di sust.*]

¶ PROFETARE. *Predire [il futuro per divino ispirazione.]* lat. *praesagire, vaticinari.* gr. προφητεύειν. *Mor. S. Greg.* Il popolo de' Giudei sida la incarnazion di Colui, che tanto innanzi era stato lor profetato. *S. Gio. Grisost.* [49.] E anche disse : molti

Digitized by Google

mi dranno in quel di del giudizio; Messere, messere, or non profetizzaro noi nel nome tuo?

• § 1. *E con varie accompagnature. Cavalc. Att. Ap.* 48. Egli necessario quegli, le quali profetavano dello avvenimento di Cristo *Vit. S. M. Madd.* 32. Disponendo loro le profezie, e ogni cosa che a lui era profetato de' santi profeti. *Legg. Nat. S. Gio. Batt.* 21. Al profeta si fa di profetare dal signore, e non ha Dio profeti di lui. Tutti i profeti profetarono di Cristo, ma di loro non fu profetato.

: § 2. *Profetare, vale anche Dire quello che per via di congettura si prevede che dee accadere.* « *G. V.* 7. 120, 3. Avvenne al conte Ugolino quello, che poco innanzi gli avea profetato un savio e salutare uomo di corte, ch'aveva nome Marco Lombardo. *Frene. Sacrh. rim.* 40. Così i tepino voglion profetare, E tel si suol mostrare Isaia, Eliseo, e Daniello, Che leggier non sapria il Donadello ».

: § 3. *Profetare, vale anche Predire per non protesa divinazione che una cosa dee avvenire. Fr. As.* 46. Appresso di noi in Firenze un forestiero indovino per piccol pregio profeta pubblicamente sotto miracolose della disposizione del cielo, e segretissima.

PROFETATO. *Add. da Profetare. Fr. Iac. Tod.* 3. 4. 2. Or le pare è compiuta. Già innanzi profetata. *E* 3. 8. 8. Il luogo profetato, Dove debbe esser nato.

• PROFETAZIONE. *V. A. Profezia. S. Agost. C. D.* 17. 64. Ma la profetazione di questi cinque ci è testificata per l'Evangelio.

PROFETEGGIARE, e PROFETEZZARE [...] [*Voci poco usate.*] *Profetare.* lat. *prophetare.* gr. προφητεύειν. *Cronichett. d' Amor.* 16. Geremia profeta profetizzò come il popolo di Gerusalem sarebbe distrutto. *Sper. Oraz.* [17. Mi fo a credere che quelle santa reine, ec.] di voi, di questa pace misteriosa, e dalle nozze, che la creorono fra sè parlante, e profeteggiasse. *Bern. Orl.* 2. 1. 67. Mentre che siam qui, disse, io son contento Ch'a tuo piacere tu profeteggi al vento.

PROFETESSA. *Verbal. femm. di Profeta.* lat. *hanc vates,* "*prophetissa.* gr. ἡ προφῆτις. [*Med.*] *Vit. Crist. D.* [58.] Poi sopravvenne una santa profetessa, la quale era vedova, e antica. *Med. Arb. cr.* [16.] Erano ivi presenti, ec. sua Giuseppe, santo Simeone, e santa Anna profetessa. • *Cerch. Esalt. cr.* 4. 6. Oh tanto mi bastasse un po' di scarpa, Quanto in perrò a farti profetasse! *Cav. Eu.* 6. 382. Via via, profani, Gridò la profetessa; stesse longe Dal bosco tutto.

PROFETEZZARE. *v.* PROFETEGGIARE.

PROFETICAMENTE. *Avverb. Con profezia.* lat. *prophetice. Maestruzz.* 2. 32. 6. Ma se ne' lor detti appariscono alcune cose, che paiano hogie, è da intendere ch'e' dissono figuralmente, ovvero profeticamente. *S. Agost. C. D.* Profeticamente fatte in terra.

PROFETICO. *Add. di Profeta.* lat. *prophetius.* gr. προφητικός. *Dant. Par.* 12. Rabano è quivi, e lucemi dallato Il Calavrese abate Giovacchino, Di spirito profetico dotato. *Ott. Com. Inf.* 4 [56.] Elli udì Ieremia profeta, e lesse scritture profetiche. *Filoc.* 1. 228. Molte fiate nel futuro pianto questo parola ricordò la Reina, le quali nascientemente profetizzò, e profetico spinto l'aveva fatta parlare. *Mor. S. Greg.* Quanto non è altro, se non la dottrina profetica.

• PROFETIZZANTE. *Profetante, Che profetizza. Magal.* [*lett. At.* 115.] Quando nelle sacre carte, o profetizzanti alcuna cosa avvenire, o narranti alcuna cosa passata, ec.

PROFETIZZARE. "*Predire il futuro per divina ispirazione.* lat. *prophetare.* gr. προφητεύειν. *G. V.* 9. 135. 3. L'altra (*pistola*) mandò all'imperadore Arrigo, quando era all'assedio di Brescia, riprendendolo della sua stanza, quasi profetizzando. *Filoc.* 1. 266. Molte fiate nel futuro pianto queste parole ricordò le Reina, le quali coscientemente profetizzò. *Dittam.* 1. 14. E in questo tempo, che qui vo notando, God, a Nateno lorida nel seno Molte cose mostrar profetizzando. *E* 4. 13. La Delfica sibille in Delfo nacqua, La qual pul tempo avanti il mal di Troia Profetizzando, il suo dolor non tacqua. : *Ar. Fur.* 33. 48. Il buono cavalier di cui sc. profetizzando detto avea Merlino e Fieramonte cose assai.

• § 1. *Profetizzare, per Annunziare, Predicare. Stor. Bard.* 2. Nè per minacce, nè per paura che elli avessero di morte, non lasciavano di profetizzare e predicare arditamente la legge di Gesù Cristo.

• § 2. *E per semplicemente Indovinare. Cavalc. Specch. cr.* 19. Gli furono fasciati gli occhi, e percosso nella faccia, e dintogli guasciate, e sputato nel volto, e percosso con la canna, dicendo: profetizza chi è quello, che t'he percosso.

PROFETIZZATO. *Add. da Profetizzare. Gal. Sist.* 102. Non s'intendono se non dopo gli esempi delle cose profetizzate. *Salvin. Disc.* 1. 364. I devoti contempletivi e questo coltello profetizzato da Simeone hanno aggiunti sei altri, de' quali resta il cuore della Vergine similmente passato in fiera guisa, e trafitto.

PROFETTIZIO. *V. L. Add. Aggiunta di qual pecunia, o di quella dote, che proviene dal padre, o da altra ascendente.* lat. *profrtitius.* gr. ἐπιδοτικός. *Maestruzz.* 1. 63. Quante sono le maniere delle doti? Due: l'una è profettizie, e l'altre avventizie. La profettizia dote è dal padre per la figliuola, ovvero dall'avolo per la nipote, ovvero da un altro in nome loro, ovvero de' beni loro si dà; [ec.]

• PROFETTO. *V. A. Profitto. Cavalc. Med. Cuor.* 197. Come dice S. Gregorio, nulla può conoscere lo suo profetto, e l'suo difetto se non alla tentazione. *Fr. Giord. Pred.* 2. 43. Permette Iddio non difetto, per trarne uno profetto. *E* 45. Sostiene uno difetto, per trarne un grande profetto. •: *Trett. gov. fam.* 182. Sieno esaminate le nichiesimi dei fascioli, e quella segnitando, si vieno a qualche profetto.

¶ PROFEZIA. [" *Predizione di cosa futura fatta per divina ispirazione.*] lat. "*prophetia.* gr. προφητεία. *Franc. Sacch. Op. div.* 104. Arte magica viene tanto a dire, quanto fascellare, e dire, per bocca di demonio; profezia per bocca d'Iddio. *Coll. SS. Pad.* [1. 11. 8.] O le profezie mancheranno, o la lingua cesseranno, o la scienza sarà distrutta.

• § 1. *Profezia, vale anche Predizione di cosa avvenire, fatta a caso, o per congettura.* « *G. V.* 7. 132. 2. In questa venne l'assegnazione della profezia, che 'l conte Tegrimo il vecchio disse al conte Guido Novello (*così nel Testo Davanz.*) ». *Bern. Orl.* 2. 1. 67. Ridendo Rodamonte a più potere, La profezia di quel vecchione ascolta.

: § 2. *Sapere, o simile, di profezia, vale Conoscere dell'arte di predire per via di congetture le cose avvenire.* « *Bern. Orl.* 1. 5. 76. E disse: tu, che sai di profezia, Sappiami dir dov'è le donna mia ».

• § 3. *Profezia, per Predicazione, Parola di lode, ec. Stor. Bard.* 167. V'ebbe uno uomo che disse ec., che molto sarebbe buono che l'uomo altamente di luminarie tornasse il figliuolo di lumiera (*S. Giovaffatte*) in due preziosi tabernacoli. E con tali profezie e con tali orazioni furono posti quelli beati corpi nella chiesa.

PROFFERARE. *v.* PROFFERIRE.

PROFFERENTE. *Che profferisce, Profferitore.* lat. *proferior. Lib. Sevilit.* Si volgono al cielo, profferenti parole di sdegno.

PROFFERENZA. *Il profferir parole, Il pronunziare.* lat. *pronunciatio, prolatio.* gr. ἐκφώνησις. *Guid. G.* Ettore quasi con volto vergognoso, a con profferenza di queste parole rispose: [an.] *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Vedi, ["aer] ma geccheta profferenza.

¶ § 1. *Profferenze, sinon di Profferte.* lat. *pollicitatio.* gr. ὑπόσχεσις.

§ 2. *Profferenze, per Offerta. Lib. Maccab. M.* Quale profferenze di grazie renderemo noi a Simeone?

PROFFERERE *v.* PROFFERIRE.

• PROFFERIBILE. *Add. Che può profferirsi. Magal. Lett. [scient.* 033. Non s'è suono, nè formazione di suoni profferibili ec. che io tutta la terra cognita, e secognita di questo mondo, non vi possa essere qualche ec. dritretto a bocca, che non abbia quel tal suono per nome.]

¶ PROFFERIMENTO. *L'azione del profferir delle parole.* lat. *prolatio.* gr. ἐκφώνησις. *Lib. Amor.* [*G. Torn.* "47.] Menava talvolte l'amore profferimento di matte parole. *Bint. Inf.* 3. E questo procedea da orribil linguaggi, e diverse lingua, e parole dolorose, con profferimenti d'ira.

: § *Talora vale L'atto del profferire delle parole.* « *Med. Arb. cr.* [68. Questo Sacramento si fa, per conversione del pane e del vino in vero corpo e sangue di Gesù Cristo,] nel profferimento delle parole sacramentali dette ["dal prete] con intendimento di convertirsi.

¶ PROFFERIRE, e PROFERIRE, *e presso gli antichi talora anche* PROFFERERE, PROFERARE, e PROFFERARE. *Pronunziare,* ["*Articolare le lettere, le sillabe, le voci, mandandone fuori i suoni.*] lat. *proferre, pronunciare.* gr. ἐκφωνεῖν. *Amm. ant.* 36. 1. 7. Non possono coprire la lor volontà, chi possono profferire loro parole. *Nov. ant.* 79. 1. Ben suppecantara, e meppe il Provenzale oltre misura ben profferere. *Dant. Par.* 3. Ed io, per confesser corretto, e certo Ma stesso tanto quanto si convenne, Levai lo capo a profferer più certo. *E* 26. E se tanto segreto ver profferse, Mortale in terra non voglia, ch'ammiri *Salvin. Disc.* 6. 92. L'uso dell'Il si è di profferire quella tal lettera, ella quale si pone allato con una certa maggior forza, ed energia. *E appresso:* La pronunzia dell'Il ec. non risuona alle nostre orecchie, e non si profferisce dalle nostre gole.

: § 1. *Talora si usa assolutam.* « *Bocc. nov.* 31. 6. Senzachè egli pessimamente, secondo la qualità della persone, e gli atti che accadevano, profferiva. *Franc. Barb.* 16. 9. Ed ancor è nuova Soverchia dilazion in profferire ».

§ 2. *Per Manifestare, Palesare.* lat. *aperire, palam facere.* gr. προφαίνειν. *Dant. Inf.* 29. E l'Abbagliato il suo senno profferse. *Bint. Inf.:* Suo senno profferse, cioè manifestò, antraudo, e stando in sì fatte brigate. • *S. Agost. C. D.* 1. 2. Tante battaglie e guerre fatte, che sono scritte ec., leggano, e profferanse chi fosse mai ec. (lat. *proferant.*)

§ 3. *Per Offerire, nel primo significa.* lat. *polliceri, offerre,* Giust. *Bocc. nov.* 60. 16. Tu m'hai tolto tutta la baldanza da dovere da te ricevere il servigio, che tu mi profferi. *E nov.* 93. 3. Venuegli uno alle mani, il quale, dove ben salerato fosse, per arte negromantica profferere di farlo. *Filoc.* 3. 152. E però a chi proffera consiglio, o aiuto niuno celi la sua bisogna. *Pass.* 57. Il magna sua grida, e proffera misericordia, e pietate. *E* 68. Io ti proffero uno mio servo divoto, e fedele, il quale colla grazia tua dicendo, e facendo, convertirà il mondo. *Coll. SS. Pad.* I rudi barbari, dimenticate le loro feritade, avessono loro profferto pace per coltelle. *Pete. son.* 19. V'oggi profferto il cuor; ma a voi non piace Mirar sì basso colla mente eltera. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Siccome il pesce, ch'è preso alla lenza, Che 'l pescatore gli proffera danno. *Cron. Vell.* 114. Proferendo ultimente essere apparecchiato per lo comune. *E* 121. Proferendo non partirsi dal suo volere, nè piacere, come da padre, e maggiore. *Sen. Pist.* 17. La sapienza proffera la sua ricchezze (*il testo lat. ha: repraesentat.*) *E* 109. Dunque colui fa peo, ch'ama la sua virtù, siccome sue parti, e proffere simiglianti la sue parti (*il testo lat. ha: amicitiaque iovicem praestat.*)

: § 4. *Profferire in mezzo, vale Allegare, Recare in mezzo. Bos.* 128. Per le quali cose profferiamo in mezzo le parole del Salvatore, non le nostre, ora dice.

• § 5. *Profferire, in significa. neutr. pass. vale Esibirsi. Vit. S. Franc.* 173. Si profferse di dare loro tutto quello che bisognasse. *Fr. Giord.* 020. Se non avrà ricevuto benefizio da un Vescovo o da uno Cardinale, ch'egli appena gli si rappresenta a profferagliu, ec. *Car. Eo.* 4. 823. Chi più mi seguirà de' primi amanti? Profferiommi per consorte in stessa D'un Zingaro, d'un Moro, o d'un Arabo,

Digitized by Google

Quando n' ho vilipeso e rifiutati Tanti e tai, tante volte?

§ 6. *Si dice in proverbio. Chi si profferisce e peggio il terzo; e vale, che Qualunque cosa si profferisce è di minor pregio, che quando ell' è ricercato.* lat. *oversee ultroneae poteat. v. Flos*, 334. *Farch. Succ.* 4. 6 Ed anco chi si profferisce (come si dice volgarmente) è peggio il terzo.

PROFFERITO *V. A. Perfido.* lat. *marmor porphyreticum. G. V.* 5. 1. 6 I quali erano della città di Melano, in tra tombe cavate di profferito. *M. V.* 11. 30 Quattro pezzi ne furono appesi sopra le colonne del profferito dinanzi alla porta de' tre Giovanni. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Glazia è somigliante a granello di gragnuola, ed è più dura, che profferito, e niuno fiorco la può scaldare.

PROFFERITO, *e* PROFFERTO. *Add. da Profferire. Amm. ant.* 6 2. 10 D' ogni cosa proffarta s' avvilisce il pregio. *Urb.* 12 E che il tributo, e le altre ricche, e marabili cose da lui profferta siano nella sua discrezione ne rimane. *Morg.* 19. 23. Ove son ora i profferti maritti? Ove son or mill'altri miei diletti? *(in questi esempli:* offerto, esibito.) *Gal. Gell.* 228. Tali cose, profferite così in astratto, hanno qualche difficoltà all'esser comprese *(cioè* dette, pronunziate.)

§ *E' non darebbe del profferito, si dice in modo proverbiale di Chi dona malvolentieri.* lat. *ne corticem quidem dederit. v. Flos*, 235. gr. οὐδ' ἄλα δοῦν. *Malm.* 2. 2 Senza volere più dar del profferito, Gettatosi all'avaro, ed al furfante, Cambiò la diadema in un turbante.

PROFFERITORE. *Verbal. masc. Colui che profferisce, Paclatore.* [*Guid. G.* 12 2.] Nelle parole sciocche si conosce il poco senno dal profferitore.

§ *Profferitore, vale anche Colui che offre, che esibisce. Agn. Pand.* [*87.] Salutatori, lodatori, assentatori, profferitori si truovano assai, amici niuno.

PROFFERTA, *e* PROFERTA. *Il profferire, in significa. di Offerire.* lat. *pollicitatio.* gr. ὑπόσχεσις. *Bocc. nov.* 15 11 Alle quali profferte non pregandosi la donna, Corrado con lui lasciò la moglie. *E nov* 95. 6. Il cavaliere, udita la domanda, e la proffarta della sua donna, pur seco propose di voler tentare ec. *Fiamm.* 5 15 E' l'amato cuore ha ad essa rivolte le dolci parole, e le profferte. *M. V.* 8. 7. Le profarte furono tanto libere, e graziose, che il presente impetrò grazia d'essere ribandito, e messo in prelazione dal Comune. *Dant. Par.* 23. Quando in odi' questa profferta, degna Di tanto grado, che mai non si stingue Del libro, che 'l praterito rassegna, ec.

§ 1. *Per Offerta, ed significa. del* § 1. lat. *oblatio, afferumentum*, Ulpian gr. προσφορά, δῶρον. *G. V.* 7. 154. 2. Molti benefici, e limosine, profferte, e lasci fatti ne seguirono e' poveri.

• § 2. *Proferta, vale anche Ciò che si offerisce in pagamento d' una cosa che si vuol comprare. Boldin. Decam.* [5.374] Pigliava la figura, e mostravala loro, dicendoglione il valore; allora il Religioso, o altri che si fosse, faceva la mi proferta.

PROFFERTO, *e* PROFERTO. *Sost. V. A. Profferta, Offerta.* lat. *oblatio, pollicitatio* gr. ὑπόσχεσις. *D. Gio. Cell. lett.* 22. [43.] Rallegromi del tuo proferto più che del mio ricevimento.

PROFFERTO. *Add. v.* PROFFERITO, *add.*

PROFFILARE, *e* PROFILARE. *Ritrarre in profilo.* • *Benv. Cell. Oref.* 150. Gli ponevamo un lume dalla banda di dietro ec. e subitochè si vedeva l'ombra che esso mostrava nel muro ec., prestamente si profilava la detta ombra.

• § 1. *Profilare, per similit. vale Delineare. a Dant. Purg.* 21. Se tu riguardi i segni, Che costui porta, e l' Angelo profila ».

¶ § 2. *Vale anche Ornare alcuna cosa nella parte estrema. Bat.* [*Purg* 21.] Profilare è ornare la parte estrema, o di sopra, o di sotto; ora lo piglia per la parte di sopra.

PROFFILATO, *e* PROFILATO. *Add. da Profilare, o Profilare. Franc. Sacch. nov.* 159. Salito a cavallo, con una sopravesta ricamata di ragnatelo, e profilata di paglia *Ott. Com. Purg.* 21. [384.] Dice qui Virgilio: se tu riguardi ['al viso di] costui alli P, che vi sono profilati per lo Angelo della guardia [ec., tu vedrai che questo uno è dannato *('nel primo di questi esempli vale* Ornato nell' estremità, e nell' oltre Delineato.)]

§ *Naso profilato, vale lo stesso che* [*Naso*] *affilato. Fr. Iac. Tod.* 6. 13. 11 Il suo naso profilato Sente molto l' odorato. *Salvin. Disc.* 1. 321. Marziale, spiegando a un suo amico le qualità, che avrebbe desiderate in un suo schiavo ec., dice, che lo vorrebbe ec. col naso non arricciato, ma profilato, con gli occhi non neri, ma celesti.

• PROFFILATOIO, *e* PROFILATOIO. *Termine degli Argentieri, Ottonai, ec. Strumento di ferro usato per cesellare; e sono di più sorte, cioè diritti, torti, a uncinella, e sia cavati da una parte, e torti dall' oltre.*

•: PROFFILATURA, *e* PROFILATURA. *Profilo. Ven. Op. Introd.* 173. Pigliasi una carta stampata con la prima *(stampa)* ove sono tutte le profilature, ed i tratti.

¶ PROFFILO, *e* PROFILO. *Termine di Pittura e vale Veduta* ['*del viso di una persona da una parte sola;*] *onde Ritrarre in profilo, vale Ritrarre da uno solo lato del viso, e differenza di Ritrarre in faccia, che vale Ritrarre tutto il viso. Fir. Dial. bell. donn* 364. Vi voglio mostrare, come i dipintori risolvono la parfezione del profilo in un triangolo; ma sievi a mente, che poche donne riescono in profilo. *E* 365 Ha il profilo imparfetto per un poco di difettuzzo, ch'ella ha nella misura del viso. *E* 411. Chi non ha il naso nella totale perfezione, è impossibile, che apparisca bella in profilo. *Vit. Pitt.* 91. Ingegnoso, e bel ripiego fo anche quello ch'egli prese in ritrarre Antigono cieco da un occhio, facendone l' effige in profilo, acciò il mancamento del corpo apparisse piuttosto dalla pittura.

: § 1. *Profilo, si dice anche della Veduta di altre cose viste da uno dei loro lati solamente.* « *Sagg. ant. esp.* 132. Si provò per ultimo con una palla di finissimo oro grossa quant' è il profilo accennato nella figura ».

§ 2. ['*Profilo, è anche termine degli Architetti, e vale Il disegno della grossezza, proietto dall' edificio sopra la sua pianta, che è uno delle tre parti fatte dall' ottefice per primo dimostrazione dell' opera; le quali parti sono Pianta, Profilo, e Facciata.*] « *Borgh. Orig. Fir.* 163. E se ci fusse la pianta del tempio di Marte Ultore, come ci è un poco di lorma del suo profilo, saremmo auror più sicuri d' alcune sue parti. *Vas. Op. Vit.* 2 56. Rubiase a perfezione il modo di tirare le prospettive dalla pianta de' rasamenti, e da' profili degli edifizii. : *E* 125. Trovò da sè un modo, ah' alla *(la prospettiva)* potesse venir giusta, e perfetta, che fu il levarla con la pianta, e profilo, e per via della intersegazione. *Gelil. Tratt. Fact.* 40. Concludendo diciamo quel disegno, che ci rappresenta le lunghezze con la larghezze, dimandarsi Pianta; e l' altro che ha le larghezze con le altezze essar detto Profilo

§ 3. *Profilo, per Ornamento delle parte estrema di alcuna cosa. Fir. Dial. bell. donn.* 409. Oh cha bel vedere è l' imbusta senza un profilo intorno al collo, o senza non mostra, ma templice semplice! •: *Tratt. gov. fam.* 131. Gesù lo sta cortese innanzi; Gesù profila, ed essa madre tal profilo cuce.

• § 6. *Profilo, è anche uno Sorta d'uncudine quadrangolare. Benv. Cell. Vit.* 3. 379. Pigliersi il detto ciello, a portato in su l' ancudine, o in su il profilo, tenendolo in uno gurbia, o cannone di rame ec. avvertirsi aha ec.

• PROFICIENTE. *Che profitta, Che s' avanza; e si usa per lo più da' Teologi in forza di sust. per Colui che s' incammina nella via della perfezione.* lat. *proficiens.* gr. ὀδοιπορούμενος. *Salvin. Disc.* 2. 402. Non si atterrisca il proficiente nella virtù, sicchè il buon Arriano ec., dalle opinioni volgari, e dalle voci degli stolti. *E Disc.* 3. 6. Queste quistioni sono per gl' iniziati, non per proficienti ne' misteri degli studii. *Segner. Mann. Geo.* 25 6. Dicotevo lo stato dei proficienti, i quali attendono alla esecuzione de' divini comandamenti. *E Giugn.* 1. 4. Passando dallo stato degli incipienti a quello de' proficienti, e da quello da' proficienti a quel de' perfetti. *E Lugl.* 6. 3. Il peccatore ec. da Dio prevenuto con la sua grazia a divenir penitente, e ancora proficiente, e ancora perfetto •: *Trat. mist.* 59. Conciossiacosachè incumoratori e proficienti abbiano a venire a questa sapienza.

PROFICUO. *V. L. Add. Profittevole.* lat. *proficuus.* gr. ὠφελής. *Ago. Pand.* ['7. Dateci adunque quello che sapete sì quallo santa massaraia;] spertamo da voi tutte cose proficue. : *Segner. Pred Pal Ap.* 13. 6. Usiamo la rettitudine del giudizio ec. e discutere attentamente il vero dal falso ec., il proficuo dal pernicioso *(qui in forza di sust.)*

PROFIGURATO. *Add. Figurato, Assomigliato.* lat. *assimilatus, comparatus.* gr. προσεικονισθείς. *Zibald. Andr.* 1. Prudenzia, la quale è profigurata al carbonchio, temperanzia figurata al saffiro.

PROFILARE *v.* PROFFILARE.

PROFILATO. *v.* PROFFILATO.

• PROFILATOIO. *v.* PROFFILATOIO.

PROFILO *v.* PROFFILO.

PROFITTABILE *Add. Utile, Di profitto, Fruttuoso.* lat *utilis, fructuosus. Tes. Br.* 7. 2. Dall' altre parte o egli è onesto, o egli è profittabile, o egli è nel mezzo luogo dell' uno, e dell' altro. *Esp. Pat. Nost.* [4.] Questa sua scienza, che è la più bella, e la più profittabile. *Gr. S Gir.* Non dee mai dire altro che parola profittabile. *Lib. Sent. Arrig.* [11.] Niuna cosa, ch'è corrotta da vizii, può esser profittabile.

• PROFITTABILMENTE. *Avverb. Profittevolmente. Guidott. Rett.* 15 Coloro che vogliono sapere ornatamente e piacevolmente favellare, bene e profittabilmente possono venire a capo di loro intendimento per tra vie.

•: PROFITTABOLE. *V. A Profittabile. Tratt. ben. viv. var. lez.* 13. Nemo non desidera nè una cosa dal mondo, s' ella non crede ch' ella sia onorevole, o dilettevole, o profittabile.

PROFITTARE. *Far profitto, Far progresso, Acquistare, Guadagnare, Avanzare.* lat. *proficere, profectum facere.* gr. ἐπιδιδόναι, ['προκόπτειν.] *M. V.* 5. 96. Essendo stati sopra l'arigi ad assedio, con niente profittare.

§ 1. *Col terzo caso dopo, vale Esser utile, Recar profitto.* lat. *prodesse, invare* gr. ὠφελεῖν. *Dif. Pac.* La determinazion di questo oun punto piccolamente ci potrà profittare. *Mor. S. Greg.* Come le parole suo non debbano profittare agli uditori, si aggiunse: inferite me.

• § 2. *Per metaf. parlandosi delle piante e dell' erbe, vale Prevalere, Allignare, Far prova. Cr.* 5. 14 1. La bietola desidera la terra grassissima, umida, letamata, e lavorata, acciocchè ben profitti. *Sodar. Colt.* [55.] Le troppo antiche *(viti)* non profitteranno mai nè con innaste, nè con propaggini, e con altre carezze.

PROFITTEVOLE. *Add. Profittabile.* lat. *proficuus, utilis.* gr. ὠφελής, λυσιτελής. *Bocc. nov.* 24. 11. Acciocchè Iddio gli facesse la sua penitenzia profittevole. *Fir. Disc. ao.* 88 Il dispiacer, ah' io piglio del suo profittevol travaglio, che voi vi prendete per accender questo fuoco, mi ha mosso a venirvi e dire, che voi gittate via il fiato, e 'l tempo. *Sen. ben. Varch.* 5. 12. Quella cose, che per se medesime sono balle, e profittevoli (se a un buono si dessero), sono a loro peste, e veleno. *Red. Esp. ant.* 52. Solamente la cocomone di alcune pietruzze ec., predicandole molto profittevoli a coloro, che patiscono di renella.

• PROFITTEVOLISSIMO. *Superl. di Profittevole. Salvin. Disc.* 2. 332. Mi ricordo ec. commendava seriamente questa impresa ec. come cosa utilissima, e profittevolissima, impiegandosi in savii ed onnati esercizii la gioventù.

PROFITTEVOLMENTE. *Avverb. Con*

Digitized by Google

profitto. lat. *proficue.* gr. συμφερόντως. *Bemb. Asol.* 2. 76. Uomo nelle lettere usato da fanciullo assai profittevolmente esercitato.

; **PROFITTISSIMO.** *V. A. Add. Utilissimo. Ott. Com. Purg.* 25. 432. È da intendere qui che il parlare di Virgilio, e di Stazio era d' necessario, e profittissimo materia.

¶ **PROFITTO.** *Utile, Guadagno, Giovamento* lat. *profectus, fructus* gr. προκοπή, καρπός. *Bocc. Introd.* 6. A cura delle quali infermità nè consiglio di medico, nè virtù di medicina alcuna pareva, che valesse, o facesse profitto. *E nov.* 76. 4. S'avvisò *m.* che da alcuna altra parte, non saputa dagli uomini, dovesse trarre profitti grandissimi. *Salvin. Disc.* 3. 2. Non sarà male il tramezzare i loro lavori con qualche studio, che serve loro insieme e di divertimento, e di profitto.

: § 1. *Far profitto d' alcuna cosa, vale Trarne utile, vantaggio. «Salvin. Disc.* 2. 52. Della peripatetica (*filosofia*), che in quei tempi fioriva, San Tommaso, sole delle teologia, ed altri, ne fecero alto profitto».

« § 2. *Far profitto una cosa ad uno, vale Giovargli.* «*Petr. cop.* 5. Facendomi profitto l' altrui male Io consolar i casi, e dolor miei».

« **PROFIZIO.** *Modo di buon augurio, come a dire* proficit. *Cecch. Diraim.* 5. 7. O, buon pro vi faccia, compar mio. *Alb.* Ben vi venga *Fill.* Profizio.

PROFLUVIO. *Trabocco.* [*Per lo più termine medico; e vale Perdita copiosa d'umori, o materie liquide, da alcuna parte del corpo inferma.*] lat. *profluvium.* gr. καταῤῥοή. *Lib. cur. malatt.* Al profluvio del sangue dal naso adoperano molti le radici d'ortica. *Bemb. Stor.* 6. 21. Ivi da profluvio di ventre soprappreso Marco Antonio, mandò venti galee, ec. *Buon. Fier.* 4. 2. 31. E credo che più ognor si rinnovelli Più impetuoso, e duro Questo profluvio suo.

§ *Figurato, vale Ammassamento, Abbondanza.* lat. *copia, congeries. Buon. Fier.* 4. 2. 2. Ma con un gran profluvio di parole A lei, con cui passeggia, Dirà, ch' ell' è il suo sole. «*Gal. Mem. Lett.* 1. 152. Credendo ch'io, atterrito dalla loro autorità, o sbigottito dal profluvio dei loro credul seguaci, fussi per ritirarmi in un cantone, ec.

PROFONDA. *V. A. Sust. Profondità.* lat. *profunditas.* gr. βαθύτης. *Com. Par.* 1. Glauco avendo presi i pesci in uno prato d'erba, quasi in uno lago presso a Tivoli, essendo, innanzi ch' egli s' accorgesse della profonda del lago, ingannato dalla speranza dell' erba, andò con tutti i pesci sotto, e morì [*così legge il Ms. Lo stampo a pag.* 21. *ha* profondità *e* spessezza, *in luogo di* profonda, *e* speranza.]

PROFONDAMENTE. *Avverb. Molto addentro, A fondo, Con profondità.* lat. *profunde.* gr. βαθέως. *Cr.* 2. 13. 7. A questi cotali campi si convien dare, e aggiugnere la vanga, perchè più profondamente solca la terra, che 'l vomere dell' aratro. *E cop.* 20. 3. La cretosa terra si dee arare più profondamente, che la solata.

§ *Per metaf. Mor. S. Greg. prol.* 1. Ma leviamci un poco più alti, e più profondamente investigiamo perchè tanti flagelli sostenne questo bestiamo (*cioè* sottilmente, diligentemente.) *Bocc. nov.* 77. 54. Fu lo cottora tale, che lei, che profondamente dormiva, costrinse e destarsi (*cioè* fortissimamente, molto sodo.) *Ott. Com. Inf.* [3. 72.] Perchè non può profondamente la natura di questo peccato (*cioè*: largamente, strabocchevolmente.) «*Chiabr. Fir.* 5. 11. Poichè un tempo il giovinetto avversa Profondamente nel dent l' serse, ec. (*cioè* fortemente.) ; *Red. lett.* 1. 177. All' Eccellenza vostra con ogni cordiale umiltà profondamente m' inchino (*cioè* riverentemente.)

PROFONDAMENTO *Il profondare, ed anche Cadimento nel maggior fondo.* lat. *hiatus.* gr. χάσμα. *Sen. Pist.* Diventeranno cavernose per profondamento di terra.

PROFONDARE. *In significa. neutr. Cadere, e Rovinar nel fondo, Sprofondare.* lat. *ruere, corruere.* gr. ἐρείπειν, καταῤῥαίειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 100. La mercatanzia si guasta, e la nave profonda, e rompe. *Tes. Br.* 3. 2. A lunga e Iersalem 30. giornate sono le cinque città, che profondarono per la peccato contro natura. *G. V.* 10. 171. 2. Se il tempio delle detto mura non fosse stato, la città profondava tutta.

« § 1. *Profondare d' alcuna cosa, vale Mandarne in grande abbondanza; e discesa del cielo, o simili. Bern. Orl.* 2. 6. 15. Profondo il cielo di pioggia e di tempesta; Egli sta sopra, ed ha nuda la testa.

§ 2. *In significa. att. vale Affondare, Mettere al fondo.* lat. *in imum deiicere, mergere.* [gr. καταπαντίζειν.] *Sagg. nat. esp.* 42. Vedasi ora a poco a poco profondando sotto l' argento ec. la cassa. *E appresso:* Si badi a profondare infino a tanto che l' altezza R. Q. sia si vede incominciare a venir minore della K. L.

« § 3. *E figuratam. nello stesso significa. Vit. SS. Pad.* 1. 22. Quegli desiderii (*delle ricchezze esteriori*) ec. demergono e profondano l' anima in morte eterna.

; § 4. *Per Mandare in rovina. Fior. Ital.* 3. Io voglio innanzi profondar voi, che voi profondiate me.

« § 2. *Pure in significa. att. vale Immergere, Cacciar bene addentro. Chiabr.* [*Rim.* 96.] Ed egli Profondandogli in petto orribil punto, Tutto il fegato scempio.

§ 6. *In significa. neutr. pass. vale Immergersi, Andare a fondo. Sagg. nat. esp.* 254. La quale (*palla*) perchè immersa nell' acqua non ci si profondava, s' aggravò esteriormente con tant' altro piombo, che andasse a fondo.

§ 7. *E figuratam. per Internarsi, Intimarsi in checchessia. Vit. S. Gio. Bat.* [E il fanciullo intende bene queste parole, e profondasi più in umiltade [o desiderio d' amore d' Iddio. (*Le stampa pag.* 205. *è errato.*)] *Dant. Par.* 1. Perchè appressando sè al suo desire, Nostro intelletto si profonda tanto, Che retro la memoria non può ire.

PROFONDATAMENTE. *Avverb. Molto a fondo.* lat. *altissime.* gr. βαθύτατα. *Cr.* 6. 20. 2. Quando cominceranno a crescere, si cavi tutta la terra dattorno ad essa profondatamente.

«; **PROFONDATISSIMAMENTE.** *Avverb. Superl. di Profondatamente. Pecor. proem.* Furono profondatissimamente innamorati l'uno dell' altro.

PROFONDATO. *Add. da Profondare. G. V.* 7. 91. 4. Rimasonvi presi 40. corpi di galee, senza altre galee rotte, e profondate in mare (*cioè* affondate, mandate a fondo.) *Franc. Sacch. rim.* 6. Quando la città, che Dido Elisa Già nasi settecento avea fondata, Vinta le vide, arsa, e profondata (*cioè* atterrata, rovinata.)

PROFONDAZIONE. *Il profondare, Cominciamento* lat. *fossio.* gr. ἔσοψις. *Cr.* 3. 12. 2. E facendo così infino all' ultima volta, sempre le profondazioni si menomi.

; **PROFONDERE.** *Consumare per via di spese eccessive* lat. *profundere.* gr. προχέειν. *Cic. Cic. Orat. Mil. Aurat.* 76. Coglie anche il destro di rassar un sospetto, che potè aver dato il largheggiar che fece Milone col popolo profondendo tre suoi patrimonii.

« § *E figuratam. Salvin. Disc.* 2. 464. Ho maggior grazie ed acume di quanta parole mai si profondano dal loquace.

PROFONDISSIMAMENTE. *Superl. di Profondamente.* lat. *altissime.* gr. βαθύτατα. «*Segner. Pred.* 5. 2. Fece egli a ciascuno di sua profondissimamente radere il capo, come a tanti schiavi. *Morch. Lucr.* 2. [74.] Or ti rammenta, Che non ha centro il mondo ove i principii Possan fermarsi; ed è lo spazio vuoto Senza fin, senza modo intorno sparso Profondissimamente in tratto immenso.

§ 1. *Per metaf. Petr. Cam. ill.* E questa paura, profondissimamente radicata, non si puote ottimamente cavare. *Serm. S. Ag.* Perchè profondissimamente, e per la sua dignità ottimamente sono da rispondere alle quistioni. [*Med.*] *Vit. Crist. D.* [104.] Non lasciò perciò che profondissimamente non s'umiliasse.

« § 2. *Per Altamente, Con vivo intendimento. Fior. S. Franc.* 2. Frate Bernardo ec. profondissimamente ispondeva le santa Scrittura.

PROFONDISSIMO. *Superl. di Profondo.* lat. *altissimus.* gr. βαθύτατος. *Bmc. g.* 4. *p.* 2. Non solamente pe' piani, ma ancora per le profondissime valli mi sono ingegnato d' andare. *Fir. Ar.* 168. Vedi tu là quel frondoso bosco, il quale è circondato dalle profondissime ripe di quel corrente fiume? *Alem. Gir.* 12. 60. Ben era profondissima la cava.

§ *Per metaf. Bocc. Vit. Dant.* 32. Furono nelle loro operazioni di profondissimo sentimento. ; *Red. lett.* 1. 211. Gradisca ec. questo mio buon desiderio, e questi miei divotissimi sentimenti, e le lo profondissime inchino.

; **PROFONDITÀ, PROFONDITADE,** e **PROFONDITATE.** *La dimensione d' un corpo considerato dalla sua superficie, e entrata fino al fondo.* lat. *profunditas.* gr. βαθύτης. «*Sagg. nat. esp.* 122. Dopo i quali si manda per tutta la sua profondità».

; § 1. *E per lo stesso Luogo profondo. Tass. Ger.* 14. 37. Ei presagì per man, nelle più interne Profondità sotto quel rio lor mesa. *Spar. Dial.* 26. Or di notte tempo, con gran pericolo della vita, notiamo il mare, superiamo le torri, e penetriamo animosamente la profondità della terra per appressare alla donna amata.

¶ § 2. '*Profondità, presso i geometri, è Una delle tre dimensioni del corpo solido considerata da sommo a imo.*

¶ § 3. *Per metaf. Bocc. Lett. Pin. Rosa.* 276. La natura con ornata arte ci ha dato modo di vicitarci, cioè con lettere, le quali in poco inchiostro dimostrano la profondità de' nostri animi. *Mor. S. Greg.* Mostrar le fonte di tanta profondità. *E appresso:* E che, secondochè le somma verità in ci si concedesse vigore, se aprasi loro i misteri di tanta profondità. *Sen. Pist.* 29. Pensa la gran profondità del tempo, e comprendile tutto. *Fr. Ine. Tod.* 2. 20. 11. Chi del terzo cielo è entrato, Ode arcana profondità.

; § 4. *Profondità, pure per metaf. talora vale Estensione di sapere, Acutezza d' ingegno.* «*Salvin. Disc.* 3. 66. Egli le filosofiche materie con profondità, con magnificenza, e con dovizia ec. ha trattate».

« § 5. '*Profondità, dicesi anche, casi al proprio come al figurato, la Parte, o il Punto di checchessia più lontano dai suoi estremi, che più comunemente dicesi Colmo, Mezzo. Introd. l'art.* 234. Maestra delle virtude, che vai tu facendo in tanta profondità di sotto per le mugoni de' servi tuoi?

¶ **PROFONDO.** *Sust.* [*La parte inferiore di checchessia, Fondo.*] lat. *profunditas. profundum.* gr. βάθος. *Bocc. nov.* 27. 13. Deceodoma, se io non me ne rimanessi, m' andrei in bocca del diavolo nel profondo del inferno, e sarei messa nel fuoco perpetuale. *Dott. Inc. Dant.* [33. 143.] Per dare esempio al mondo Del cielo, e del profondo. *Bern. Orl.* 2. 26. 8. Non fat, chè ci farai pericolare, E cadrem tutti quanti nel profondo.

; § 1. *Talora vale la Parte interiore di checchessia.* «*Dant. Purg.* 22. Ed ecco del profondo della testa Volte a noi gli occhi un'ombra, e guardò fino».

§ 2. '*Per metaf. talora vale Difficoltà ad intenderci, a concepirci. Trattat. gram. fam.* [16.] I libri della Bibbia, i quali sono di misurato profondo.

§ 3. '*Talora l'Ultima parte di checchessia. Bocc. Varch.* 3. *rim.* 14. Perchè come (se dentro non avesse Nel profondo del cor scintille tali) Quando alcun vi domando i bene, o i mali, Rispondere per voi stessi saperreste?

¶ **PROFONDO.** *Add.* [*Che ha profondità,*] *Concavo, Molto affondo; [o si dice per lo più delle cose che vanno da sommo a imo.*] lat. *profundus.* gr. βαθύς. *Bocc. g.* 6. *f.* 10. Era questo laghetto non più profondo che sia una statura d' uomo infino al petto lunga. *E nov.* 19. 20. Camminando insieme, e di varie cose ragionando, pervennero in un vallone molto profondo. *Dant. Par.* 30. Quasi 'l mezzo del cielo a noi profondo Comincia a farsi tal, ch' alcuna stella Perde 'l parere infino a questo

Digitized by Google

fondo. *Bat. iri:* Profondo, cioè alto, secondo che 'l grammatico dice; che alto vuol a dire profondo, e così profondo per lo contrario viene a dire alto. *Sagg. nat. esp.* 249. I tiri fatti di minore altezza v'imprimevano forma assai più profonda di quella, che da maggiore venivan fatti. ‡ *Fr. Giord.* 184. Il pozzo quanto più è profondo, tanto è detto più alto.

‡ § 4. *Profondo, vale talora Che s' interna.* « *Sagg. nat. esp.* 44. [Notisi che il punto R è tuttavia fisso ed immutabile di tutte l'altezze de' cilindri d'argento uguali a K L, perchè tutti li susseguenti verso B] dependenti da più profonda immersione di canna, [si trova che vanno successivamente diminuendosi.]

‡ § 2. *Piaga, Ferita, o simile, profonda, vale Piaga, Ferita, o simile, che s'interna molto nella carne.* « *Dant. Purg.* 5. Quindi fui'io; ma gli profondi fori, Onde uscì il sangue, in sul qual io sedea, Fatti mi fece in grembo agli Antenori. *Petr. son.* 163. Fammi risovvenir quand'Amor diemmi Le prime piaghe al dolce e profonde » *(qui figuratam.)*

¶ § 8. *Per metof. Ott. Com. Inf.* 17. [316] E da sapere, che nelle parti della più profonda Alamagna hae uno uccello, ovvero animale aquatico chiamato Beverio, che usa nelle lacune *(cioè* nel più interno dell'Alamagna.) *Petr. son.* 73. Quando giunge per gli occhi al cuor profondo L'immagin donna, ogni altra iedi si parte *(cioè* al profondo, e al centro del cuore, o dell' interno.) *Tratt. Virt. Card.* Quegli, che ec. ha cracciato per pressa mortale, agli dee gemire di profondo cuore, sicchè il cuore si fonda tutto di lagrime *(cioè* coll' intimo del cuore, di tutto cuore.) *Tes. Br.* 2. 48. Nel profondo mezzodì il sole si chilonga quanto più può da noi, e vassene verso settentrione. *E vap.* 44. E allora dura altresì poco la notte verso il profondo mezzo dì *(cioè* verso la maggiore altezza.) *Art. Vetr. Ner.* 102. Non darai tanto allume per oncia come dai al chermisi, perchè il chermisi ha la tintura più profonda, che non ha il verzuolo, e la robbia *(cioè* maggior tintura, e più piena di colore.) « *Segner. Pred.* 4. 9. Può essere che ciò sia (non voglio negarlo), perchè l' ambizione è profonda *(cioè* sta radicata e nascosta nell' intimo del cuore.)

‡ § 4. *Profondo, figurat. talora vale Che è difficile a intendersi, o conoscersi.* « *Bocc. nov.* 77. 4. Ma come spesso avviene, coloro, ne' quali è più l' avvedimento delle cose profonde, più tosto da amore essere incapestrati, avvenne a questo Rinieri *(cioè* di grande speculazione) ».

‡ § 6. *Talora vale anche Che va molto innanzi nella cognizione delle cose; e dicesi così dalle persone come delle cose.* « *Bocc. nov.* 48. 22. Sedendosi appresso di lui un medico assai giovane, ma in iscienzia profondo molto *(cioè* scientissimo, di grandissima scienza.) *Dant. Purg.* 32 Gli altri dopo 'l grifon seco vanno suso Con più dolce canzone, e più profonda *(cioè* piena di maggior dottrina) ».

‡ § 5. *Profondo, talora vale Grande, Estremo nel suo genere; e dicesi così delle cose fisiche, come delle morali.* « *Dant. Par.* 4. Non è l' affrazion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia ». *Red. lett.* 4. 212. Con ogni più profonda umiltà offro a Vostra Eminenza un esemplare stampato del mio Ditirambo. *Saleis. Pros. Tosc.* 114. Credo però che molti, non ostante il rispetto profondo meritamente dovuto alla venerabile antichità, questa memoria la riformerebbero. « *Segner. Pred.* 8. 2. Se gli infelici provassero assai profonda la confusione, lascerò che voi tra voi stessi il considerate. *Chiabr. Guerr. Got.* 14. 42. Come con alto fremito ec., Si dalla ripa con gridar profondo La gente vinta a mutter fu mossa, E tosto ec. *E altrove:* Trabocca irato il ciel pioggie profonde

« § 7. *Profonda notte, pel Profondo inferno il disse* « *Dant. Purg.* 22. Costui per la profonda Notte mesato m' ha de' veri morti ».

‡ § 8. *In profondo, posto avverbialm. si dice delle radici che vanno dirittamente e per lo lungo nelle parti più addentro della terra. Ricett. Fior.* 4. 47. Il meo ha le radici sottili e sparse, alcune in traverso ed alcune in profondo.

PROFONDO. *Avverb. Profondamente.* lat. *alte, profunde.* gr. βαθέως. *Dant. Purg.* 31. Ma nel giocondo Lume, ch' è dentro, aguzzeran le tuoi Le tre di là, che miran più profondo. *Cr.* 3. 18. 2. La prima volta la terra più profondo s' ara.

• PROFUGO. *Add. Fuggiasco, Fuggitivo, Romingo, Errabondo.*

• PROFUMAMENTO. *Il profumare. Min. Malm.* 486. Quando si dice concia di guanti, s' intende profumamento, come si dice di concia di Roma ec., e s' intende profumati alla foggia di Roma, ec.

¶ PROFUMARE. [*Spandar profumo in qualche luogo, o sopra qualche persona, o cosa.*] *Salvia. Disc.* 1. 14. Omero fu dal gentilissimo Platone con maniera veramente nobile dalla sua repubblica congedato, con averlo prima profumato, e inghirlandato.

‡ § *E in significa. neutr. pass. vale Gittar profumi nei vestiti, o nelle biancherie che si tiene indosso, o Aspergere con profumi la propria pelle.* « *Ar. Cass. prol.* Non men si profumano, Che si facesson mai. *E* 1. 8. Tutto ciò c' hanno, in odorarsi spendono, Polversi, e profumarsi, come femmine ».

• PROFUMATAMENTE. *Avverb. Con profumo; e figurat. Con ogni pulizia e diligenza. Cor. lett. ined.* 2. 254. E pure avendole a scrivere a ogni modo, non voglio mancare, ancora che sia tardi, di dargliene il buon pro, così alla domestica; riserbandomi a farlo più profumatamente, quando sarà quel che si dice.

‡ § *Per Pontualmente. Segner. Sent. Oras.* 12. Non ci è danaro che bisogna pagare più profumatamente, come quel dirsi, che quello delle penitenze.

PROFUMATO. *Add. da Profumare.* lat. *unguentis delibutus, odore imbutus.* [gr. εὐῶδης.] *Bern. Orl.* 2. 11. 34. La coda alzava nel fuggire spesso, Che non aveva il ribaldo mutande, E sospirava un vento profumato, Che il duol non l'arebbe sopportato *(qui per ironia.)* *E* 8. 1. 32. E la donzella una camicia prese Ben profumata, candida e sottile. *Gal. cap. tag.* 187. Son pien di vento, O di belletti, o d'acque profumate. *Fir. Lac.* 4. 8. Al nome sia d'Iddio, io arei forse un dì caro di riportarmele bell'e profumate.

• PROFUMATUZZO. *Cacozibetto, Gaul maduzzo. Gaur. Idrop.* 2. 8. Quell'altro vanarello, profumatuzzo ec. subito che mi vede, mi chiama a sè.

• PROFUMERIA. *Officina del profumiere.*

PROFUMICO. *V. A Profumo, Tutto ciò, che si abbruscia per far buono odore.* lat. *suffitus, suffumicatio.* gr. θυμίαμα. *Maestr. Pier. Regg.* E di verno odorar lo incenso, e la mirra, o legno aloè in profumico.

PROFUMIERA. *Vaso, nel quale si fa il profumo.* lat. *vas odorarium.* gr. κάτοπτρον μυροπωλικόν. *Red. Ditir.* 27. Fa nuovi profumiere, E ricchissime cassiere.

PROFUMIERE, e PROFUMMIERE. *Unguentaria.* lat. *unguentarius.* gr. μυροπώλης. *Ricett. Fior.* [1.] 17. Si crede, che alla sua la terza spezie, detta clematite, più odorata dell'altre, e più in uso de' profumieri. *E appresso:* Usanlo *(l' aspalato)* i profummieri per dare al corpo agli unguenti. *Alleg.* 821. Ammigliando, verbigrazia, la professione del pedante all'arte dello speziale, del velattaio, profumiere, ed altro esercizio a questo eguale. *Buon. Fior* 4. 2. 7. Sensocie di spezieria, Vasi di profumier, bacheche d'orafi. *E* 8. 8. 2. L'acque odorate, e i cari unguenti, e i guanti, Di stillatori suoi, e profumieri Delizinse, e care largizioni.

• PROFUMIERO. *Profumiere. Copp. rim. burl.* 2. 89. Poi vi si sente un sì soave e vero Odor, ch'al mio parer di molto avanza L' Arabo, l' Indo, e ogni altro profumiero.

• PROFUMIERO. *Add. Che profuma; Che spande profumi. Non si userebbe fuor delle stil piacevole come nel modo dell'esempio. Bellin. Bacch.* 147. E'l vapor della fiamma profumiera Sparges per l'aria d'ogni odore il vanto.

PROFUMINO. *Vaso da tener profumi, Profumiera. Buon. Fiec.* 4. 4. 21. Quando alcuni di questi profumini, Di questi bussolin di madreperla ec. Passar mi veggo presso *(qui figuratam.,* e *vale lo* stesso *che* bellimbusto.)

PROFUMMIERE. *v.* PROFUMIERE.

PROFUMO. *Tutto quello che per delizia, o per medicina s'abbrucia, e si fa bollire per aver odore dal suo fumo, il quale ancora si dice Profumo; e generalmente qualunque cosa, o semplice, o composta, atta in qualunque modo a render buono odore.* lat. *suffimen, odoramentum, unguentum.* gr. θύμα, ἄσμα, μύρον. *Fir. Ac* 117. Egli, come più tosto si vedeva private de' miei abbracciamenti, ancor tutto pieno d'odori, e di profumi, e di ghirlande di fiori, valendo ec. *E* 167. Riempiendo ogni cosa di odor soavissimo di finissimi, e odoriferi profumi, se ne ritornò da Psiche. *E Lac.* 2. 4. Preparate la canonica del profumo, e fate che ogni cosa sia pulita, e netta. « *Ar. Supp.* 2 1. Avesse ec. di bellissimi Cinnamomeli, e appresso buona copia Di sommachi, e profumi, e cose simili.

• § *Profuma, figuratam. per Adulazione.* lat. *nascentatio. Car. lett.* 1. 98. Io ho nel vostro soprascritto due volte del Signore, ed una del Messere; e per entro la lettera tanti altri profumi, che buon per me ec.

• PROFUMOSO. *Add. Profumato, Che odora di profumi. Salvia. Tosc.* [92.] Ercole ricchi e profumosi tempii Alla cara sua madre, ec.

PROFUSAMENTE. *Avverb. Soprabbondantemente, Prodigamente.* lat. *affluenter. Bamb. Stor.* 6. 82. Tutte le dimostrazioni di liberalità, e di benevolenzia le furono profusamente usate.

• § *Profusamente, vale anche Diffusamente, Largamente. Red.* [*Cons.* 1. 298.] Queste son le notizie ec., oltre molt'altre che non tacerò, perchè abbiamisme trovanti oppresso gli autori della naturale istoria, e particolarmente appresso Gio. Bavino, che delle palme profusamente ha trattato.

PROFUSIONE. *Prodigalità, Liberalità.* lat. *profusio.* gr. πρόχυσις. *Segner. Crist. instr.* 8. 7. 8. In essa ec. volle far Cristo una profusione di tutta la ricchezza dell'amor suo.

PROFUSISSIMO. *Superl. di Profuso.* lat. *profusissimus.* gr. διαχυτικώτατος. *Guicc. Stor.* 2. 71. Quando meno bisogna, profusissimo nello spendere. *E* 18. 803. Io costui, assunto al Pontificato, apparì tanto magnifiscenza, e splendore, e animo veramente reale ec., nè solo profusissimo di denari, ma di tutte le grazie, ec. « *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 12.] Nello spendere fu *(Nerone)* profusissimo, e di questo grandemente dilettandosi, incredibile e innumerabile quantità di tesoro spese.

•‡ PROFUSO. *Add. Da Profondare, Sparsato copia.* lat. *profusus. March. Luer.* 3. 824. Perchè ec. opporsi non può qualche altro corpo Al suo lucido globo, o sotto l'orbe Scorrer del Sole e il lume suo profuso Essar atto a celarne i vivi raggi?

§ 1. *Per Prodigo.* lat. *prodigus.* gr. ἄσωτος.

•‡ § 2. *Per Eccessivo, Smodato.* « *Guicc. Stor.* 14. 666. Era necessitato continuamente a pensare modi nuovi da sostenere le profuse spese sue ».

‡ § 8. *Profuso, vale assai Che si estende troppo nel ragionare, o nello scrivere. Prolisso. Bart. Op. mor.* 1. 13. Il divin Platone, e il discepolo suo ec. Aristotile ec. mi condannano di profuso.

• PROGENERARE. *Esser principio, stipite d' una prosapia; ed anche semplicemente Generare. Ar. Fur.* 41. 8. Fa che con chiaro nudrimo si presume Che chi progenerò gli Estensi illustri Doves d'ogni laudabile costume, Che sublimar al ciel gli ognun suole, Splender non men che fra le stelle il Sole.

• PROGENERATO. *Add. da Progenerare. Segner. Crist. instr.* 2. 11. 4. Si stima un gran pregio tra gli uomini l'essere progenerato di sangue illustre.

Digitized by Google

PROGENIA, e **PROGENIE**. [*Nome collettivo. Tutti quelli che discendono da una famiglia stessa*;] *Stirpe, Schiatta, Generazione*. lat. *progenies*. gr. γενεὰ. *G. V.* 1. 1. 4. Sono discesi di nobile progenie, e di virtuosione genti. *E cap.* 25 1. Dopo lui furono 12 Re di sua progenie. *Dant. Purg.* 22. E progenie discende dal ciel nuova. *Cas. lett.* 17. Le dette lettere di V. M. sono state lette da Sua Beatitudine con molta sua consolazione, e l'he benedette con la sua serenissima progenie.

•; § 1. *E usata in plurale. Ar. Fur.* 36. 72. Quinci Mongrana, e quindi Chiaramonte, Le due progenie derivar sapea. *Bern. Orl.* 2. 29. 10. Come suol oggi far la gente vana, Che pense di far nobil la sua schiatte, E le progenie sue gentili e degne, Con far di gigli e di bom insegne.

•; § 2. *E detto delle api. Cr.* 2. 101. 1. Lo scame usor suole ec. quando l'api nate sono molto prosperevoli, e le progenin in volume voglion mandare.

PROGENITORE. *Antecesso*, [*Colui del quale si discende; e si usa quasi sempre al plurale; e dicesi di coloro che sono stati prima dell'avo*.] lat. *progenitor*. gr. πρόγονος. *Bot.* Ed elli, ch'era discesso da larghi progenitori, non sapeva loro esser avaro. *Fir. As.* 7. Della più ricca, e più orrevol famiglia di quelle contrade discesero i miei antichi progenitori.

; § *Talvolta si dice anche di Coloro, che sono stati innanzi a noi, sebbene noi non siamo della loro stirpe. Segner. Crist. instr.* 3. 4. 18. E noi nati da progenitori sì santi, noi allevati col latte della medesime fede, dalle medesima instituzione, de' medesimi insegnamenti ec. degenerisme tanto de' lor costumi?

• **PROGENITRICE**. *Femm. di Progenitore*. lat. *progenitrix*. gr. μήτηρ. *Ar. Fur.* 7. 22. Sapendo ch'esser de' progenitrice D'uomini invitta, ozzi di sumidm.

• § *E figuratam. Salvin. Disc.* 2. 224. E così togliendo le sciocche fantasie, progenitrici delle passioni, vengono per conseguenza queste ancore e sturpare.

PROGETTO. *Profferta, Principio di trattato, Obiazione*, [*Negozio*.] lat. *propositio*. •; *Salvin. lett. ill. ital.* 22. E si può dire per avventura di questa sorta di progetti ciò che ec. *Grand. Relaz. var.* 9. 278. Il progetto del taglio proposto dall' Ingegnere Tosi per le linee A B C D è molto ragionevole e praticabile.

• **PROGINNASMA**. *Voce che deriva dall'antica Ginnastica, e vale Esercizio. Salvin. Disc.* [2. 205.] *Poesia è dono di Dio*, pronunzia col consentimento di tutti nel principio d'un suo progimnasma poetico *Udeno Nisieli* ec., il nostro primero Apatista, de cui ebbiamo il nome, *Benedetto Fioretti. Gal. Sist.* 365. In questo medesimo errore incorse ec., secondo che riferisce Tirone ne' suoi progimnasmi ec.

•; **PROGINNASTICO**. *Add. Attenente a progimnasma. Pros. Fior. Don. lett.* 3 224. Si conosceà nelle parti progimnastica.

• **PROGIUDICANTE**. *v.* **PREGIUDICANTE**.

PROGIUDICARE. *Far checchessia, che risulti in danno d'altrui, Pregiudicare*. lat. *nocere, obstare*. gr. βλάπτειν *Declam. Quintil.* Il tacere pregiudica solo, dove favellar si conviene.

PROGIUDICATO. *Add. da Pregiudicare*. lat. *lesus*. gr. βλαβείς.

PROGIUDICATORE. *Pregiudicatore, Che pregiudica*. lat. *nocens*. gr. βλάπτων.

PROGIUDICIALE, e **PROGIUDIZIALE**. *Add. Che appartiene pregiudizio*. lat. *praejudicialis*. gr. βλαβερός. *Gal. Sist.* 22. All'eccesità dall'intero globo terrestre non è punto pregiudiciale la corruttibilità delle parti superficiali. *E* 137. Purchè, quando ciò si scoprisse pregiudiziale al costeo bisogno, non vi venisse umore di mutar pensiero.

PROGIUDICIO, e **PROGIUDIZIO** [*La stesse che Pregiudicio, e Pregiudizio*.] lat. *iactura, damnum*. gr. ζημία. • *Pers.* 11. Dicendo con pregiudicio delle loro emme, che non vogliono lo 'nferno sbigottire. *E* 345. Posponendo a dimenticando la propria salute, in pregiudicio e pericolo delle loro emme (*così legge l'edis. di Fir.* 1722.; *quello del Vangelisti in ambo gli esempi alle citate pag. ha* pregiudizio.) •; *Red. lett. fam.* 2. 437. Non è possibile che io da lontano possa scriverle cosa alcuna di sicuro senza pericolo manifestissimo d' incontrare qualche errore in suo pregiudizio

PROGIUDIZIALE. *v.* **PROGIUDICIALE**.

PROGIUDIZIO. *v.* **PROGIUDICIO**.

; **PROGNE**. *Rondine, così chiamata per la persona, che fingono i Poeti che fosse avanti la sua trasformazione in uccello. Petr. son.* 209. E geeur Progne, e pianger Filomena. • *Ar. Fur.* 29. 21. Come vien Progne al suo loquace nido. *E* 45. 29. Qual Progne si lamenta, e Filomene, Che *ecetc* ai ecca ai figliuoloni ita ero, E trova il nido voto. *Alum. Cell.* 3. 112. Dai dipinti lacerti e dagli augelli Ben sieu dafere, poichè l'empia Progne Pandolce esca di lor non porte al nido.

• **PROGNOSTICALE**. *Add. Atto a dedurne pronostici. Gel. Lett.* [2. 30.] Gli eventi dependenti da Gioee in alcune piccole cosette non aver corrisposto a dogmi ed efurisani prognostica li.

• **PROGNOSTICANTE**. *Che fa pronostici. Salvin. Buon. Tenc.* 2. 11. Un appleuso che uno fa e se stesso, vantandosi di prognosticanti.

• **PROGNOSTICARE**. *Lo stesso che Pronosticare. Better. Lea. Decum.* 1. 129. Prognosticò e Guido da Bagna ec. dover egli esser ucciso per vano sospetto da un suo singolarissimo amico. *E* 136. Ragionando di sì co' suoi amici venne e prognosticare dalle celesti costellazioni essergli minacciato una subita morte in mezzo ell' acque.

• § *E in significat. neutr. pass. Better. Lea. Decem.* 1. 134. Costui si prognosticò di dover esser ucciso d' un colpo di scure, e veramente fu così.

• **PROGNOSTICATORE**. *Lo stesso che Pronosticatore*. lat *vaticinator*. gr. μάντις. *Salvin. Disc.* 2. 135. Dove si questa altra etimologia della voce *Onor*, che conferme i sogni essere stati dai buoni antichi stimati prognosticatori, e veridici.

• **PROGNOSTICO**. *Lo stesso che Pronostico; ma meno usato. Cor. lett. ined.* 2. 182. Ora dicono che sie bene affatto, non ostante il prognostico, che n' he gia fatto un altro Cardinale. *Segner. Conf. instr. cap. ult.* Per non errare, converrà prima ben osservare la natura, le cagioni, i prognostici, e poi venire e trattare de' suoi rimedii.

• **PROGRAMMA**. *Avviso che si pubblica di un' opera, che si è per dare alla luce.* •; *Ces. lett.* 1. 248. Quanto al programma pubblicato intorno ell' opere proposte da S. Maestà, io vorrei pregarle ec.

PROGREDIRE. *Andare avanti*. lat. *progredi*. gr. προβαίνειν. • *Red. Cons.* 1. 202. Al più al più ec. si può tentare di cominciare e dilatar col ferro ec., e questa piccola dilatazione può dar regole e norme, e può insegnare la strada a progredire nell' opera, e ella estenersene.

PROGRESSIONE. *Il progredire*. lat. *progressus, progressio*. gr. πρόοδος. *Gal. Sist.* 122. Arrivando in terra (*la ruzzola*), al moto del braccio s' aggiunge le progressione della vertigine, onde la velocità si reddoppia.

PROGRESSIVAMENTE. *Avverb. Con progressione. Gal. Sist.* 154. Se noi non la lasciassimo cadere (*la ruzzola*) su qualche pietra, che avesse pendio ec., e che, battendo e sbiescio sulla pietra pendente, acquistasse movimento ec., col quale poi ella seguitasse di muoversi progressivamente in terra.

PROGRESSIVO. *Add. Che ha virtù d'andare avanti, e Che va avanti*. lat. *progrediens. Bot. Par.* 1. 1. La pianeti, che hanno epicicli, alcuna volte sono retrogradi, alcuna volte progressivi, ed alcune volte stazionarii. *Gal. Sist.* 152. Quando la ruzzola cadesse sul ghiaccio ec., potrebbe peravventura continuar di girare su se stessa, senza acquistar altro moto progressivo. ; *Racell. V. Tasc.* 8. 4. 225. Essendo poi che le forza conferita al grave dal procidente sarà maggiore, stando fermi gl' impeti progressivo e discensivo di quello, descriveranno parimente altre simili linee parabeliche.

¶ **PROGRESSO** *Avanzamento in checchessia*. lat. *progressus*. gr. πρόοδος. *Sagg. ant. esp.* 135. Si posero ed osservare con assiduissima diligenza tutto il progresso di questo sgghiacciamento.

; § 1. *Progresso, si dice singolarmente d'un Seguito di vantaggi ottenuti da un capitano, da ne' armata in combattendo. e Varch. Stor.* [12. 217.] Il quale con grosso esercito ec. n' andava facendo gran progressi ».

; § 2. *Progresso, per Passo semplicemente. Ar. Fur.* 42. 36. Di lor si vide Angelica pesterva, Che non si vista, e i lor progressi osserve.

; § 3. *Progresso, si dice figuratam. d'Ogni avanzamento e nel bene, e nel male. e Sed. Stor.* 18. 402. Me i progressi della religion cristiane ec., e le fatiche degli uomini più ec., e le traslezione del tutto, e le toccano con molte brevità ». *Malm.* 2. 13. Gloria reca Lion più che monete, Perocch' ei bada al giuoco, e fa progresso. *Buon. Fior.* 1. 3. 3. Nelle leggi Non si fa gran progresso: Sempre si sta sopra il Digesto vecchio. •; *Salvin. Pros. Fior.* 1. 3. 85. Fu ottimamente allevato, ed in ciascuno studio, così di animo come di corpo, che richiesto fosse a nobil donzello, con gran progresso indritto.

; § 4. *In progresso di tempo, posto avverbialm., vale Coll' andar del tempo, In avvenire. e Guicc. Stor.* 2. La quale in progresso di tempo si augumentò ». • *Segner. Mann. Apr.* 18. 2. Il timore iniziale, che è quello da' principianti, non si ha a perdere in progresso di tempo, si ha de perfezionare.

; § 2. *Progresso, nel numero del più, vale talora Azioni, Portamenti, Modo di procedere. Ar. Fur* 32. 102. Non venni come donna qui, nè voglio Che sian di donna ore i progressi miei. *Segr. Fior. lett.* 12 858. In tutti i progressi suoi, estrinseci ed intrinseci, non si vede cose che offenda, o che sia reprensibile.

• **PROIBENTE**. *Che proibisce, Che impedisce*. lat *prohibens, inhibens*. gr. κωλύων. *Red. lett.* 1 121. Io mi guardo, come dalla peste, da applicare medicamenti, o artifizi proibenti lo scendere la linfa alle gambe. ; *Salvin. Senof.* 3. 77. O veleno che mi hai burlata, dice, e proibente me di viaggiare ed Abrocome per una via fortunata.

PROIBIRE. *Vietare*. lat. *prohibere, vetare*. gr. κωλύειν. *Lib. Amor.* [*G. Tora.* 37.] Nè credee voglioste, che pure al chierico solo sia proibita dilettazion carnale. *S. Agost. C. D.* Se lo proibivano, or mostrin queste; pruovisi, e non ci si ventino. ; *Dav. Scism.* 101. Acqua, pane, uova, urbe, cere, e altre cose benedette proibivano sotto pena capitalissime d' esser dichiarati Papisti.

; § 1. *Proibire, vale anche Impedire. Guicc. Stor.* 1. 27. Raccolto l' esercito ec. si fermò a Sen Germano per proibire che gl'inimici non passassero più innanzi. *Bern. Orl.* 2. 2 2. Verso levante avea la porta e 'l ponte, Nè v' e chi proibisca porta, o mura.

•; § 2. *Usato attivamente per Rimuovere, Fermare, Impedire; e dicesi particolarmente de' medicamenti. Sassetti lett.* 414. Spiccando (*il Caiù*) le femme superflue di tutto il cassero delle bocca, proibisce la generazione delle putredine, rassode le gengie ec. *E appresso:* Ferma i flussi di tutte le sorti, fortifica lo stomaco, proibisce il vomito *Marchett.* 1 81. E nulle Può fermarli giammai (*i semi delle rose*), nè proibirli Che non corrano al mar.

PROIBITIVO. *Add. Atto a proibire, Che proibisce*. lat. *prohibitorius*. gr. κωλυτικός. *Bot. Inf.* 9 La intelligenza è abilità delle virtù, e la sinistra è proibitiva de' peccati. *E* 30. 1. Queste sponda del cerro sinistra, figura la dottrina della Chiesa proibitive, e punitiva *E appresso:* Posto l' ammaestramento proibitivo del giudicare.

PROIRITO. *Add. da Proibire*. lat. *pro-*

Digitized by Google

habitus. G. V. 10. 41. 3. Ed era sì stesso per audacia di quella sua scienza io cose proibite, e non vere. *Cavale. Specch. cr.* La qual cosa è proibita. ; *Bucc. Fier.* 1. 4. 6. La guardia incontrollo, Fermalla, e fragnolò, Cercolla, *e* ricercolla. Ne nulla proibita le trovò.

• § *Arme*, o *Lanternino proibito*, *dicesi Quell'Arme*, *o Lanternino che il Buon governo vieta di portare*, *e di usare. Red. lett.* 1. 392. Corre di soppiatto, con un certo suo lanternino proibito sotto al ferraiuolo.

PROIBITORE. [*Verbal. masc. Chi*, o] *Che proibisce. Bucc. Fier.* 1. 4. 7. Un paio di carte, Se 'l capitan non a' era sì severo Proibitore in questo di del giuoco, Ci tracan di mattana.

• **PROIBITRICE.** *Verbal. femm. Che proibisce. Segn. Stor.* 2. 67. Fu questa custodia in qual giorno proibitrice di grandi scandali.

PROIBIZIONE. *Il proibire.* lat. *interdictum.* gr. ἀπόῤῥησις. *S. Agost. C. D.* Senza alcuna correzione, nè minacce, nè proibizione.

• **PROICIENTE.** * *Nome generico d'ogni cosa che dà moto in qualsivoglia modo ad un grave. Gal. Sist.* 143. Il mezzo non ha che fare nella continuazion del moto de' proietti, dopo che son separati dal proiciente. *E* 187. Il proietto muovo velocemente in giro del proiciente, nel separarsi da quello ritiene impeto di continuare il suo moto per la linea retta, che tocca il cerchio descritto dal moto del proiciente nel punto della separazione; per il qual moto il proietto si va sempre discostando dal centro del cerchio descritto dal moto del proiciente. ; *Rucell. V. Tusc.* 8. 1. 225. Secondo poi che la forza conferita al grave dal proiciente sarà maggiore, stendo fermi gli impeti progressivo, e discensivo di quello, descriveranno parimente altre simili linee paraboliche.

PROIETTO. *Nome generico d'ogni grave to qualsivoglia maniera, o per ogni verso gettato. Sagg. ost. esp.* 18. Per non andar molto lontano a cercar di quelle esperienze, nelle quali fa di bisogno l'esatta misura del tempo, come son quelle de' proietti, o del suono, non so n'è vicinissima. *E* 247. Esperienze intorno ai proietti. *E* 249. Scrive il Galileo, in proposito de' proietti, queste precise parole: ec.

• § *Proietto*, *dicono gli architetti Quella parte dell'edifizio, o delle membra degli ornamenti, che sporta in fuori. Baldin. Vor. Dis.* [128.]

• **PROIETTURA.** *Term. degli Archit. Lo stesso che Aggetto. Vas. Op. Vit.* [3. 110.] L'architrave, che è di altezza palmi quattro e cinque quarti; e il fregio quattro e mezzo; e la cornice quattro e due terzi, e di proiettore cinque palmi.

• **PROIEZIONE.** *Term. de' Fisici. Moto principiato dal movente, che spinge il mobile per qualche spazio, ma lo abbandona, in modo però, che ciò non ostante il mobile per la mezza fluido alquanto procede.* lat. *proiectio, emissio.* gr. προβολή. *Gal. Sagg.* 344. Il che non si com' si possa affermare, sendon cento volte ricordata la riflession sul mare dell' immagine solare, e quelle proiezioni dall' aperture delle nuvole, le quali compariscon strisce dritte, e sembiante alla cometa. *E Sist.* 187. Ora, se la proiezione non si farebbe, quando ben la velocità del cadente si diminuisse secondo la proporzione della gravità, molto meno ec. ; *Rucell. V. Tusc.* 8. 1. 237. Passando da queste ad altre più veramente proiezioni ec.

PROLAGARE. *v.* PROLOGARE.

PROLAGO. *v.* PROLOGO.

• **PROLATO.** *V. L. Proferito, Pronunziato. Vit. SS. Pad.* 1. 228. Ma quelle che alla predetta infamia, contro alla predetta Vergine prolata, avevano mancato ec., dovessero stare sette anni senza comunicare. *Bocc. Com. Dant.* [1. 190.] E la voce propriamente dell' uomo, in quanto esprime il concetto della mente, quando è prolata. *Gal. Dif. Capr.* 191. Fu dalla somma prudenza ec. di quei sapientissimi signori prolata la seguente sentenza.

PROLATORE. *V. L.* [*Chi*, o] *Che proferisce.* lat. *pronunciator. Gal. Dif. Capr.* 165. [Le quali cose, quando ben fussero vere, ecc.] ora essendo di più false, oltre alla immodestia, notano il suo prolatore per falsidico, e temerario.

§ *Prolatore, vale ancora Che di fuori, Che mette alla luce. Buon. Fier.* 5. 4. 6. Prolatori Di famosi libelli.

PROLAZIONE. *Pronunziazione.* lat. *pronunciatio.* gr. προφορά. *Bocc. Vit. Dant.* 242. Rade volte, se non domandato, parlava: e quelle pesatamente, e con voce conveniente alla materia, di che parlasse; non pertanto che, là dove si richiedeva, eloquentissimo fu, e facondo, e con ottimo, e pronta prolazione.

•: § 1. *Prolazione, per Pubblicazione, Dichiarazione. Stat. Cultim.* 57. E in quella pena incorrono di fatto senza prolazione di sentenza.

: § 2. *Per Modulazione, Suono, Emissione. Ott. Com. Inf.* 5. 34. La prolazione della voce dell'autore si mostrò pietosa, e compassionevole quando gli chiamò. •: *E Purg.* 3. 63. Altro non è a dire O lungo e roco, se non mutazion di voce, *e* ristar l'atto della prolazione della voce.

PROLE. *Progenie.* lat. *proles.* gr. γενή. *Lab.* 143. Perchè la deficiente umana prole si ristora. *Dant. Par.* 7. Quell' uom, che non nacque, Dannando sè, dannò tutta sua prole.

• **PROLEGOMENI.** [*Sust. pl. T. didascalico tratto dal Greco. Lunga ed ampia prefazione posta innanzi a un libro per far noto al lettore le cose più necessarie ad l'intelligenza delle materie che vi si trattano.*] lat. *prolegomena.* gr. προλεγόμενα. *Red. lett.* 1. 341. Non ci manca altro da stamparsi, che la lettera dedicatoria, alcuni prolegomeni, ed alcuni indici. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 202. L' Etimologico con tanto apparato promesso ultimamente ne' prolegomeni del Vocabolario, non pare che, *a* prenderlo a lavorare in serio, vada troppo innanzi. *E* 2. 175. Passiamo ora all' Etimologico, di cui si tocca, pare a me, non so che ne' prolegomeni all' ultima edizione del Vocabolario. •: *Dior. Inf. Instr.* 70. Della lettera a' lettori, *e* de' prolegomeni, l'accademia ne piglia cura. *Salvin. Cens.* 224. Rileggete i prolegomeni del Vocabolario *e* quando avrete molto e molto studiato, non certo che non vi verrà voglia di far da maestro.

• **PROLEPSI.** *V. G. Figura rettorica, con cui si previene a quella che si può opporre dall'avversario, o dagli uditori.* lat. *prolepsis.* gr. πρόληψις. *Pros. Fior.* 6. 26. Volevano questi inferire quelle trasmutazioni, o trasformazioni ec. di corrispondenza stravolte, prolepsi, sillepsi, sintesi, ec.

• **PROLETARIO.** *Persona bassa e vile, e non buona ad altro, che a far razza. S. Agost. C. D.* 3. 17. Per la penuria delli cavalieri quegli altri del popolo, che attendevano *a* generare figliuoli ec., *e* però si chiamavano proletarii, cioè generatori di figliuoli, fu loro constretto ad andare in milizia.

• **PROLIFICO.** *Add. Che feconda, Che fa molta prole, Atto a far prole.* lat. *fecundus, fertundus.* gr. τόκος. *Red. Ins.* 158. Se poi que' così fatti bachi delle nocciuole nuova generati dalla virtù prolifica dell'albero, o pure vi sono entrati per di fuori, non è così facile il determinarlo. *E Cons.* 1. 263. Queste vescichette son l'uova, le quali, quando ec. son fecondate dall'aura prolifica, del seme maschile, cominciano subito a perdere la loro trasparenza. *Salvin. Disc.* 2. 278. Così strazzandola, per così dire, e lacerandola, la conservano col farla viva e prolifica ne' tanti e tanti parti e germogli suoi.

PROLISSAMENTE. *Avverb. Lungamente, Distesamente.* lat. *prolixe, plenius verbis.* gr. ἐκτενῶς. *Esp. Vang.* Molti dicono molte cose, alcuni brevemente, alcuni prolissamente, e gli altri ottimamente. *Mod. Arb. ec.* [33.] Pregò tre volte prolissamente il suo Padre, e disse: fec.] *Sent.* [*Chiostr.* 444.] Quelle cose che noi abbiamo dette prolissamente, cioè con lunga ragionamento.

¶ **PROLISSITÀ, PROLISSITADE,** *e* **PROLISSITATE.** *Attratto di Prolisso, Lunghezza.* lat. *prolixitudo.* Pacuv., *prolixitas.* gr. τὸ μῆκος. *S. Gio. Grisost.* [127.] Tanto richiede Dio da noi, *e* non più, *e* già non mira a prolissità di tempo, [nè] di pena, [ma considera ec.] *S. Agost. C. D.* E questo termine si vuol porre a queste prolissità e lunghezza.

• § *Per lo più si dice della Soverchia lunghezza nel favellare. Red. Ins.* 83. Parendomi ora a bastanza aver di ciò favellato, e forse con soverchia prolissità e fastidiosa ».

¶ **PROLISSO.** *Add. Lunga nella sua operazione, o nella sua durata, o nella sua quantità.* lat. *prolixus.* gr. ἐπιμήκης. *Fiamm.* 4. 140. Quindi seguendone un altro, non leggiadro cappelletto sopra i capelli, bruno nel viso, e con barba prolissa, e nell'aspetto feroce, nominava Pirro. *Sagg. ant. esp.* 8. Facciasi pertanto la palla di gran tenuta, ed il prolisso collo si pieghi in facili, e spesse rivolte. • *Omel. S. Greg.* 1. 99. Addivenne per divina dispensazione che i vimi prolissi sono rimasi *e* consumati da lunga infermità. ; *S. Gio. Grisost.* 16. Non considerando che tanto più prolissa fia la nostra pena, quanto *è* la discordia. •: *Tass. lett.* 5. 160. Io mirò quel giovane diacono ec. quando il venerabile sig. Maurizio sarà un S. Geronimo, una figura alunno con la barba prolissa.

: § 1. *Prolisso, è aggiunto che si dà singolarmente ad Uomo che è lungo nel favellare, o nello scrivere; o a Discorso, o Scritto molto diffuso. « Cavale. Frutt. ling.* [37.] Non mi ci distendo a dir di più per non esser troppo prolisso ».

: § 2. *E in forza di sust. Vit. SS. Pad.* 1. 87. E perchè sarebbe troppo prolisso a dire ciò che fece per diversi tempi, ec. (lat. *longum esset.*)

PROLOGARE, o [*all' ant.*] **PROLAGARE.** *Far prologo; e talora significa il parlar d'alcuno, che si mette a raccontar qualche cosa in tuono di prologo, e con circuito di parole. Varch. Ercol.* 54. Prologare direbbono peravventura alcuni non altramente che i Greci προλογίζειν, cioè fare il prologo, che i Latini dicevano *praefari, e proemiari*, donde era detto proemio, *e* prefazione.

• **PROLOGATORE.** *Verbal. masc. Colui che fa il prologo. Uden. Nis. Prontuo.* 4. 41. [420.] L'offizio del prologatore si è il sapere, *e* far sapere il contenuto della commedia.

• **PROLOGHEGGIANTE.** *Che prologa.* lat. *prologum referens.* gr. προλογίζων. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 343. Introduce l'Amore, se mal non mi ricordo, prologheggiante così; ec.

• **PROLOGHETTO.** *Dim. di Prologo.*

• **PROLOGISTA.** *Prologatore, Colui che fa il prologo. Uden. Nis. Prontuo.* 4. 9. [45.] Può, senza peccar nel verisimile, il prologista voltarsi alli spettatori, come persona fuor dell'imitazione drammatica. *E* 2. 32. [80.] Per lo frutto morale che ci partecipa ec. il prologista Semideo con la sua disposizione rimunerativa, ec.

• **PROLOGIZZANTE.** *Che prologizza. Uden. Nis. Pregiuo.* 3. 20. [50.] Trasferendo le predette parole d'Orazio alli Dei prologizzanti nelle commedie.

• **PROLOGIZZARE.** *Far prologo, Prologare. Uden. Nis. Propina.* 3. 180. [332.] Elettra sanghiantemente nell'Oreste d'Euripide, mentre ella prologizza, ragionando ivi della sua scellerata madre, ec.

PROLOGO, *e* [*all' ant.*] **PROLAGO.** *Quel ragionamento posto avanti per lo più a' poemi rappresentativi, col quale o 'l poeta si scusa, o la favola si commenda, o alcuna cosa si reca avanti, che dia lume di essa favola. Gli antichi l'usavano semplicemente in signif. di Principio.* lat. *prologus.* gr. πρόλογος. *Tes. Br.* 8. 18. Prologo è cominciamento, *e* la prima parte del conto, che dirizza, ed apparecchia le cose, e 'l cuore a colore, a cui tu parli, ad intendere ciò, che tu dirai. *G. V.* 1. 1. *tit.* Comincio il prologo, e 'l primo libro. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. I predetti ec. fecimo loro prologhi ne' principii d'alquante istorie. *E appresso:* Ho preso uno stile semplice, lasciando li predetti prologhi. *Lucr. Streg. prol.* Non sai tu, che 'l prologo va sempre innanzi alla commedia?

•: § 1. *Per Colui che fa il prologo. Rasc. Descr. Appar. Est.* 13. Sparita via quella angela ec. uscì il prologo, e alla commedia si diede cominciamento.

§ 2. *Per Preambolo.* lat. *praefatio, proœmium. Ambr. Cof.* 1. 2. Questo prologo Fa in testè, perciocch'io fu proposito Scoprirti un gran segreto. : *Ar. Fur.* 24. 45. Non si convien, disse Filandro, tale Prologo a me per Argeo mio disposto; Narrami pur quel che tu vuoi.

•: PROLOGUZZO. *Dim. di Prologo, Piccolo prologo.*

•: PROLONGAMENTO. *v.* PROLUNGAMENTO.

• PROLONGARE. *v.* PROLUNGARE.

PROLONGAZIONE. *v.* PROLUNGAZIONE.

• PROLOQUIO. *Proposizione rilevante, Assioma, Massima.* lat. *effatum. Varch. Les.* 609. Fra quelle proposizioni grandissime, che i Greci chiamano assiomi, cioè degnità, e i latini proloquii, ovvero profati, e i Toscani principii, o veramente notizie prime, e noi Fiorentini le diciamo volgarmente massime.

PROLUNGAMENTO. [e PROLONGAMENTO. *Indugio, l'Azione del prolungare, del mandar in lungo.*] lat. *prorogatio, procrastinatio.* gr. ἀναβολή. *Sen. Pist.* Non puote avere grande spazio, nè grande prolungamento, nè indugiamento. *Filoc.* 4. 42. Niuna altra cosa, fuori che prolungamento di tempo, al suo disio poteva noiare. : *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 423. Poco temendo di fare trovava or uno, or altro prolungamento alle nozze *(di Callirroe.) Salvin. Disc.* 1. 184. Non si può dire con quanta libertà ec. s'esagerì ec. contra al ricevere d'ogni parte l'appellazioni ec. come prolungamenti di lite. •: *Tolom. lett.* 2. 84. Il quel porga contento a loro ec., e prolongamento di vita a Papa Paolo.

• § *Prolungamento, vale anche Allungamento, Distendimento. Cocch. Bagn.* 195. Mali del cervello, e dei nervi, che altro non sono che prolungamenti di esso, chiamasi quelli che offendono le principali, e più manifesta funzioni di quegl'immediati strumenti dell'anima.

¶ PROLUNGARE. [e PROLONGARE. *Far durare più lungo tempo, Rendere di maggior durata.*] lat. *prorogare, protrahere, protrahere.* gr. ἀναβάλλεσθαι. *Cavalc. Discipl. spir.* [150. *var.*] E però disse Seneca: può la nostra providenza a questo nostro corpicciuolo prolongar la vita, se la male volontadi ec. *Bocc. nov.* 17. 17. E continuando in più abbondanza di cibi, e di beveraggi la cena, per grande spazio di notte la prolungò. : *Bocc. Varch.* 2. 7. Voi dunque, attornati e racchiusi in questo piccolissimo quasi punto d'un punto, pensate a divulgare la fama, e prolungare il nome vostro?

• § 1. *Per Dilendere, Far più lungo. a Sagg. nat. esp.* 188. Dove appunto le suddette estremità sarebbero andate a ferire, se si fossero prolungate.

§ 2. *In significato neutr. pass. per Allungarsi. Cos. rim burl.* 1. 2. Perch'in veggio il fornaio, che si prolunga, Per accostarlo del forno alle mura.

•: § 2. *Prolungarsi, vale anche Allungarsi in parole. Sannaz. Arcad. pr.* 7. Ma che più mi prolongo io in raccontar quello che a ciascuno può esser manifesto?

§ 4. *Per Differire, Mandare in lungo, Rimettere ad altro tempo.* lat. *procrastinare. Fr. Giord. Pred. D.* Dio volesse che con tutte 'l nostre prolongate, che noi al dassezzo capitassimo bene. • *Bocc. g.* 4. *n.* 10. Il medico, prolungata nella seguente mattina la cura della gamba, salito in un una barchetta n'andò a Malfi. : *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 283. Sovente avviene che gli amici nostri sono malati, o nuocono, a noi prolungando le visite, o dispregiandoli noi sappiamo. •: *Sen. ben. Varch.* 2. 3. Gli uomini per lo più hanno questo mancamento di prolungare le promesse mossi da un'ambizione sciocca.

: § 2. *Prolungare, vale anche Allungare il tempo, Prorogare. Maestruzz.* 2. 23. Non può prolungare il termine ec., se già il giudice non consenta alla prolongazione.

: § 2. *Per Far indugiare, Far ritardare. Salv. Gnach.* 1. 4. Ma pensa Tu però, che a' m' abbia a mancar modo, Poi che 'l vecchio sia fuor, di prolungargli Il ritorno?

• § 7. *Prolungare alcuno, per Tenerlo a bada. Vit. S. Margh.* 145. Ma non vi voglia più prolungare. (lat. *pluribus morari.*) *Petr.* ['*Vit. Imp. Pont.* 101.] Venne a Roma pregando il Papa, che gli facesse avere s'libri morali di Gregorio, per trascrivergli; e prolungandolo il Papa, gran pezzo nella città dimorò.

• PROLUNGATAMENTE. *Avverb. Lungamente, Prolissamente, Con lunghezza.* lat. *diu, prolixe.* gr. ἐπὶ πολύ, μακρῶς. *Pros. Fior.* 3. 197. Per fastidio troppo prolungatamente coloro che si cortesemente ascoltano l'esser breve.

• PROLUNGATIVO. *Add. Atto a prolungare.* lat. *protrahendi vim habens.* gr. παρατατικός. *Salvin. Disc.* 2. 49. Di questo si la preservativa, come la curativa parte della medicina fan fede, alla quali Bacone da Verulamio ec. aggiungar vorrebbe la terza, cioè la prolungativa della vita.

PROLUNGATO. *Add. da Prolungare. Cron. Morell.* 339. E, dopo molti modi ragionati, e prolungati, si prese, credo per fattura di Dio, questo modo. : *Gal. Sist.* 263. Intendendosi poi il suo semidiametro prolungato una alla distanza del Sole.

• PROLUNGATORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che prolunga.*

• PROLUNGATRICE. *Femm. di Prolungatore. Salv. Gnach.* 5. 3. O Tofano, Tofano, corri, mandami giù 'l mio figliuolo, ec. *Taf.* Come volete via Che e' venga in buon' ora, s' egli è 'n camera Bacchino? *Van.* Aspetto, che io ti darò La chiave. Oh chiave maladetta! chiave Invidiosa al mio ben! prolungatrice Delle miserie mie!

¶ PROLUNGAZIONE. *e* PROLONGAZIONE. *Prolungamento.* lat. *procrastinatio.* gr. ἀναβολή. *Guid. G.* Non le ragunanza del tesoro, ma la prolungazione della finale morte a sè acquistarono.

: § *Per Proroga, Dilazione, in senso legale. a Maestruzz.* 2. 25. Non può prolungare il termine quanto che alla sentenza della scomunicazione, se già il giudice non consenta alla prolongazione.

• PROLUSIONE. *Composizione, o altra, che serva come di preludio ad un' opera, o d' introduzione ad un corso di studii. Min. Malm.* [741. Di questi parla Famiano Strada libro 2. prolus. 4. dicendo: ec.]

• PROLUVIE. *V. L. Piena; e figurat. Copiosa uscita d' umori, o materie liquide da alcuna parte del corpo dell' animale. March. Lucr.* 6. [436. *lat.*] Da senza piaghe o da soverchia e mera Proluvie d' alvo astenuto *(qui vale Sovrerrenza.)*

•: PROMENTE. *V. A. Avverb Prudentemente, Con prudenza, Valorosamente. Guitt. lett.* 27. 72. Sastenete prumente, bel frate mio, e voi, e' vostri compagni.

PROMERE. *V. L. Manifestare, Palesare, Metter fuori.* lat. *promere, proferre.* gr. ἐκφέρειν. *Dant. Par.* 20 Fai come quei, che la cosa per nome Apprende ben; ma la sua quiddate Veder non puote, s'altri non la pone. *Lor. Med. rim.* 68. In ogni loco la natura prome Ogni animale, in terra, in aria, in onde.

¶ PROMESSA. ['*Assicurazione fatta altrui a voce di fare, o dire alcuna cosa.*] lat. *promissum.* gr. τὸ ὑποσχεθέν. *Dant. Inf.* 27. Lunga promessa con l'attender corto Ti farà trionfar nell'alto seggio. *Petr. son.* 56. Amor, con sue promesse lusingando, Mi ricondusse alla prigione antica. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Noi nè in sue promesse sperare, nè sua minacce temere dobbiamo. • *Alleg.* 120. Correr veloce ov' altri agiato mandi Pagato di promesse infingardite, Corto ristoro alle fatiche grandi. •: *Lasc. Pinz.* 2. 6. Le promesse non fecero mai bene a persona.

§ 1. *Per Obbligazione, Mallevadoria. G. V.* 8. 28. 1. I Fiorentini furono promettitori e mallevadori alla detta pace per l' una parte, e per l'altra con solenni carte, e promesse.

• § 2. ['*Promessa, vale anche Mantenimento, Esecuzione di quanto si è promesso.*] *Bocc. g.* 3 *n.* 7. Domandò ad Aldobrandino la promessa. Aldobrandino liberamente rispose, sì essere apparecchiato. : *a Ambr. Cof.* 4. 42. Tengomi sol di questo ingiurïata, Che mancato mi sei della promessa *a.*

: § 3. *Attenere, o simile, la promessa, vale Eseguire, Recare ad effetto quanto si è promesso. a Bocc. nov.* 77. 29. Ma ben vi priego, che quando il vostro disiderio avrete, e conoscerete, che io v'avrò ben servita, che vi ricordi di me, e d' attenermi la promessa *a.*

: § 4. *Liberare uno dalla promessa, vale Assolverlo dal mantenere quanto ha promesso. M. V.* 3. 39. Tanto il costrinsono agli, e Messer Galeazzo, liberandolo per loro e per messer Maffiolo della promessa, che con loro u' andò in Milano.

: § 5. *Stare alle promesse, vale Mantenerle.* lat. *promissis manere. Salvin. Eneid. l.* 2. Sol che tu stia alle promesse, *o* Troia, E salvata mi salvi la tua fede.

§ 2. *Dicesi in modo proverbiale: Ogni promessa, o promesso, è debito; quando si vuol ricordare altrui, che mantenga quel che ha promesso.* lat. *omne promissum de iure debitum est. Alleg.* 102. Egli è ben vero, ch' ogni promesso è debito. : *Rucell. Anat.* 30. Mettete su la mano; ogni promessa è debito.

§ 7. *Pure in modo proverbiale: Di minacce non temere, di promesse non godere; e vale, che Niuno dee troppo contristarsi del male, nè rallegrarsi del bene, quando egli è in lontananza.*

PROMESSIONE, *e* PROMISSIONE. *Promessa.* lat. *promissio.* gr. ὑπόσχεσις. ['*S. Ant. Confess.*] Di nuda promessione nasce azione. *Bocc. nov.* 77. 40. Le tue lusinghe non mi adombreranno ora gli occhi dello 'ntelletto, come già fecero le tue dolcoli promessioni. *E nov.* 80. 20. Attendendosene Salabaetto alla sua semplice promissione. *Albert. cap* 29. A promession di bocca, avvegnachè paiano promessioni d'amore, non sempre ti confidare. *Dant. Purg.* 22. Nè credo, che 'l mio dir ti sia men caro, Se oltre promission teco si spazia. *M. V.* 7. 3. Se voi andaste verso la Terra di promissione in Levante, in v' andereni davanti *(qui nome particolare del paese promesso da Dio agli Ebrei.) Serm. S. Agost.* 28. S' in asco dell' Ordine, rompo il voto della mia promessione. *Vit SS. Pad.* 2. 3. Commettiamo adunque noi a Dio in questa solitudine la cura di noi, e affidiamci alla sua promissione. •: *Tratt. Spir.* 12. Anco dovete sperare ec. che la virtù abbiano beatitudine nella celestiale promessione.

§ *Per Permissione.* [*Idiotismo da non usare.*] lat. *permissio.* gr. συγχώρησις. *Cavalc. Mod. cner.* Nulla creatura ci può nuocere sanza divina promissione.

PROMESSO. *Add. da Promettere.* lat. *promissus.* gr. συγχωρηθείς. *Bocc. nov.* 78. 12. Domandando la donna il giuoco promesso ec. *Cell. Ab. Isaac, cap.* 43. La speranza è certificamento, nella quale la mente si rallegra intelligibilmente, cioè in isperanza promessa a noi. *M. V.* 2. 60. Contai lasciò ne' patti uno capitolo non promesso, nè pensato. *Dant. Inf.* 16. Lascio lo fele, e vo pe' dolci pomi, Promessi a me per la verace duca.

• § 1. *E in forza di sust. vale Promessa. Fr. Giord. Pred. R.* Vogliono enormissimamente non mantenere il promesso. •: *Alleg.* 100. Egli è ben vero ch' ogni promesso è debito.

: § 2. *In proverb. Ogni promesso è debito.* v. PROMESSA, § 2.

PROMETTENTE. *Che promette.* lat. *promittens.* gr. ὑπισχνούμενος. *Amet.* 13. Il cielo ec. promettente colla sua luce lettuzza. *Sen. ben. Varch.* 2. 4. Chiunque aspetta d'essere pregato dopo il promettente, gli scema, e toglie del grado *(qui in forza di sust.)*

PROMETTERE. '*Obbligare altrui la sua fede di fare alcuna cosa.* lat. *promittere, polliceri.* gr. ὑπισχνεῖσθαι. *Dant. Purg.* 6. E promettendo mi scioglieva da essa. *E Par.* 25. Ed essa a grato, che tu diche Quello, che la speranza ti promette. *Bocc. nov.* 3. 2 Ma che il trarre di consolazione sia cagione, come pro-

Digitized by Google

mai, per una novellette mostrerò brievemente. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Il nostro Re celestiale darà e suoi cavalieri lo suo soccorso, e quello, che ci promise. *E* 3. Promettetici, Signore, di pascerci. •; *Fir. nov.* 4. 173. Dissegli che era contenta far di sè il piacer suo, ogni volta ch' e' le promettesse pagare un paio di maniche.

§ 4. '*Promettere, vale anche Fare sperare checchessia; e dicesi di persona, e di cosa. Petr. son.* 38. Perocchè 'o viste alla sua mostra onde, Promettendomi pace nell'aspetto, *E cans.* 34. 4. E regna oltre signore, Che promette una vita più tranquilla. *Cas. lett.* 22. La somma bontà del Re Cristianissimo, della quale io ho sempre promesso e nostro Signore ogni cosa, [non m' ha punto ingannato]: *Vas Op. Vit.* 3. 72. Risolvettero che l'opera dovesse darsi a Lorenzo, perrado loro che il pubblico ed il privato sarebbe meglio servito, e Lorenzo essendo giovanetto ec. avrebbe, nello esercitarsi e fare in quella professione, quei frutti maggiori che prometteva la bella storia, ch'egli e giudicio loro aveva più degli altri eccellentemente condotta.

• § 3. *Promettere, si trova usato, a modo di antifrasi, nel senso di Minacciare, Far temere. Din. Comp.* 1. [3.] Aspettino la giustizia di Dio, la quale per molti segni promette loro male. *Nov. ant.* 33. Comandògli che d'prima messo, il quale gli mandasse, il dovesse mettere nella fornace ardente, e se nol facesse ec., sotto giuramento gli promise di tagliare il capo.

• § 3. *Promettere, vale anche Giurare. Morg.* 11. 33. Io trarrò a Gano il cor preso del petto, Ch' io sofferi veder mai tanto duolo; Così la fede, Orlando, ti prometto. *Alam. Gir.* 13. 23. Disse Breasso allora: Io vi prometto Per l'alto segno di cavalleria, Ch' io son quel propriamente ch'io v' ho detto. *Ar. Fur.* 23. 86 Chiamando in testimonio il gran Maumetto, Sol libro che io man tiene il suo papasso, Ciò che detto ha, tutto osservar promette. *E* 37. Ruggier promette, se della tenzone Il suo re viene o manda a disturbarlo, Che ei suo guerrier più, nè suo barone Esser non vuol, ma darsi tutto a Carlo Giusto. Rinaldo ancor ec.

§ 4. *Promettere alcuna, trattandosi di matrimonio, vale Promettere di darla, o tenerla per moglie.* lat. *spondere.* gr. ἐγγυᾶν. *G. V.* 5. 23. 1. Biasimandolo della donna che egli avea promessa, come elle non era bella, nè sufficiente a lui ec., incontanente, per sussidio diabolico, preso di lei, la promise, ed isposò e moglie; per la qual cosa i parenti della prima donna promessa rimasero insieme, e dogliendosi di ciò, ec.; *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 3. Ma lo mio genitor, ch'era allor quindi Troppo lontano, e non sapeva questo Avesse fatto il diligente vecchio, Mi promesse al figliuol d' Achille oltero.

§ 5 *Promettere, neutr. pass., per Darsi ad intendere di poter fare, o ottenor checchessia.* lat. *sperare.* gr. ἐλπίζειν. *Albert.* [23.] Non ti promettere lunghi tempi di vita; che, [ch'ovunque] tu vai, la morte seguite l'ombra del corpo. [*Così il Testo a penna.*] *Pass.* 14. Sono fortemente da riprendere coloro che, veramente sperando, promettono e se medesimi lunga vita. • *Segner. Crist. instr.* 3. 15. 10. Volete altre ragioni, per rimaner persuasi della frenesia di que' peccatori che si promettono sicurezza nelle occasioni? Non cercate promettersi l' impossibile. ; *S. Gio. Grisost.* 79. Troppo s' accusava, e riprendeo, e sulle cose lieta, ma per pena si prometta, ed aspettava *Pallav. Perf. Crist.* 1. 3. Anch'io mi prometterò queste discrezione da chi rivolgerà queste carte. •; *Segner. Mann. Apr.* 5. 2. Perchè ti prometti tempo, non credi di vero o Cristo, il qual ti fa intendere che verrà quando meno tu te lo immagini. *E ann.* 5. Sei uso a prometterti vita lunga.

§ 6. *Promettersi d' alcuna, vale Assicurarsi di poterlo disporre a ciò, che si vuole.* ; § 7. *Promettersi checchessia d' alcuno, vale Sperare d' ottener checchessia da alcuno, o che alcuno sia per far checchessia. Cecch. Dot.* 3. 2. Io me lo veggo: E mi riesce d'altra sorte meco Che io non avei creduto, Io mi sarei promesso da lui più. *Gelil. Stat.* 24. Non si prometteva del suo ingegno, sorocchè perspicacissimo, più di quello che si conviene.

• § 3. '*Promettersi una persona, o una cosa, vale Tenersi certo d' avere una persona, o una cosa. Cecch. Assiuol.* 1. 2. Vuoi mi darete la maniera. *Rin.* Promettetevele al cuore. *K* 3. 2. Ricordatevi di tornare a casa a buon'ora, acciocchè se io avessi bisogno di voi, io non v' abbia a cercare. *G.* Promettetemivi alle ventiquattro in casa.

; § 9. *Promettere, per Dire. Bos.* 32. E detto ciò che loro convenne di fare, promettendo loro parole che sonarono il conforto della loro impresa, li baroni ec. prendono commiato.

§ 13. *Promettere, talora vale Affermare, Accertare, come: Io ti prometto ch' ell' è così* lat. *alicui recipere.* gr. προσεγγυᾶσθαι τινι. • [*Nov. ant. g.* 3. 33.] Io vi prometto che poi che nacqui, mai sì gran sonno non ebbi, che se io fossi stato un mese senza dormire, basterebbe: [e pertanto io me ne voglio codare a letto.] *Cecch. Dot.* 4. 2. Io vi prometto ec. che e quel giovane è dentro tanto lo spendio che e'vedeva che si faceva grande, che e'si ogghiadeva dentro. •; *Car. lett.* 1. 2. Io vi prometto che desiderava sommamente d'esserti amico. *Sassetti. lett.* 342. Bisogna codare da su e di giù ec., e si andare consumando la vita sua so per queste fiste, che è, vi prometto, un esercizio da cani.

§ 14. *Promettere per altrui, vale Entrar mallevadore, o Dar sicurtà di far quello, ch' è obbligato a far colui, per cui si promette.*

§ 12. *Promettere Roma, e toma, e mari, e monti, vagliono Promettere molte, e grandi cose, o talora di quelle, che abbiano dello impossibile a mantenersi.* lat. *maria, montesque polliceri; aereos montes polliceri.* gr. [ἀνοῖξαι καὶ] ἄνω ὑπεσχνεῖσθαι. *v. Flas.* 213. *Pataff.* 3. Babbo, mamma, Roma, e toma, e Tesio *Ar. Leo.* 2. 3. Maria in monte (come dicono Questi scolari) promettea *(qui è stroppiato per verso, essendo la bocca di una femmina ignorante.) Varch. Ercol.* 75. Dicesi ancora: tu mi vuoi far corramusa, e dar passaoe; cioè, promettendo Roma, e toma ec., non venir mai a conclusione nessuna. *Fir. Disc. an.* 65. Sogliono bene spesso questi desiderosi di cose nuove vantarsi, promettere mari, e monti. *Lasc. nov.* 3. Però non restava di sollecitarla, promettendole Roma, e toma, come se egli fosse il primo principe del mondo. *Malm.* 4. 38. E credon, promettendo Roma, e toma Di spoccior l' oro delle bionde chioma.

§ 13. *Promettere o piedi, o a cavallo, vale Promettere in ogni modo. Lasc. Sibill.* 2. 3. [Fatto sta, ch'egli ha studiato quello scritta, a quel ricordo, che lo sa come l'Avemmaria, e] bacci promesse e piedi e a cavallo, e di già e' è messo in ordine.

§ 14. *Promettere, neutr. pass., talora figuratam. vale Offerirsi, Profferirsi. Dant. Par.* 8. Rivolsersi alla luce, che promesso Tanto a lui avea. *Bat. ivi:* Che promessa tanto s'avea, cioè la quale luce tanto s'avea profferto a me.

§ 12. *Promettere, per Permettere;* [*ma è idiotismo da non usare.*] lat. *permittere.* gr. συγχωρεῖν. *G. V.* 11. 134. 3. Quel punto esser lo cagione perchè Iddio abbia promesso questo ordine contro di noi. *Cavalc. Med. cuor.* Anche dice, che 'l diavolo, promettendolo Iddio procura di fare l'uomo infermare, per farlo diventare impazzato, e pusillanimo. *E altrove:* Iddio ha promesso, che sempre li buoni sieno perseguitati dalli rei. *Stor. Pist.* 13. Per loro nequizia promise Dio, che poco tenessero quello signoria in pace.

• PROMETTIMENTO. *Promessa. Esp. Pat. Nost.* 12. Egli e io volontà, ed io prometticento di perdonare di cuore, se l' uomo gli facesse ingiuria.

PROMETTITORE [*Verbal. masc. Chi, o] Che promette.* lat. '*promitsor. Boec. cov.* 72. 10. Tutti siete così gran promettitori, e poscia non attenete altrui nulla. *G. V.* 8. 28. 1. I Fiorentini furono promettitori, e mallevadori alle detta pace per l' una parte, e per l' altra con solenni carte, e promesse *(qui vel significata del* § 14. *di* PROMETTERE.)

PROMETTITRICE *Verbal. femm. Che promette. Fiamm.* 1. 109. Io allora più volte ringraziai la santa Dea, promettitrice e datrice di quei diletti.

PROMINENTE. *Che ha prominenza.* lat. *promicens.* gr. ἐξέχων

PROMINENZA. *Rialto, Elevazione sopra il rimanente della superficie.* lat *promisentia.* gr. ἐξοχή. *Sagg. nat. esp.* 173. La superficie era piana, senza alcuna prominenza. *Gal. Sist.* 437. Nel volgersi io se stessa conduca seco l'aria a sè contigua, e nella quale vanno percotendo le sue prominenze.

•; PROMISCUO. *Add. Misto confusamente, Indistinto.* lat. *promiscuus. Bern. lett.*

PROMISSIONE. *v.* PROMESSIONE.

• PROMISSORIO. *Add. Appartenente a promessa. Segner. Crist. instr.* 1. 10. 2. Questo giuramento si può distinguere al nostro intento in tre specie, che sono di esertorio, di promissorio, e di esecratorio ec. Il promissorio è quando egli si vale dell' istesse autorità *(del nome divina)* per promettere altrui una cosa futura.

; PROMOBILE *V. A. Add. Permutabile. Ott. Com. Purg.* 2. 77. Non che la providenza sia promobile o rotta, ma se ella non esaudisce l' orazione, io quello sarebbe alla fronte.

• PROMOLGARE. *Lo stesso che Promulgare;* [*ma meno usato.*] lat *publicare, promulgare. Sold. Sat.* 1. [3.] Perchè se te smanezzi, o troppo stritoli Le leggi che agli stolti onor promolga, Tardi e' avvolgeranno i tuoi gomitoli.

PROMONTORIETTO. *Dim. di Promontorio. Bemb. Stor.* 3. 34. Le quali rocche, perciocchè e due promontorietti congiunti colle città soprapposte sono ec., di molti difenditori non hanno bisogno.

PROMONTORIO. *Monte, o Punta di terra, che si sporge in mare.* lat. *promontorium.* gr. ἀκρωτήριον. *Fir. As.* 173. Vicino alla quale, in luogo assai remoto, è un promontorio, che quelli del paese appellano Tenaro. *Serd. Stor.* 1. 4 Tutto quel tratto dell'Affrica, che dal promontorio Pranoo ec. si stende verso Mezzodì. *E* 1. 3. Il promontorio, che è alle radici del monte Atlante, ec., soleva da' marinari di quel tempo chiamarsi con rozzo vocabolo Capo di Non. *E* 1. 21. E questo è il capo, che abbiamo detto, ovvero promontorio di Buonasperanza. • *Car. Ec.* 3. 1054. E i lità, e 'l mare, e 'l promontorio tutto Si vedre di Leucote ell' Asia pogne Star preparati. •; *Pool. Oros.* 13. Il fiume chiamato Crisorroas, e il promontorio di Samare mettono in mare.

PROMOSSO, *Add. da Promuovere. G. V.* 11. 30. 3. E dal vescovado del vescovo promosso promovea un minore vescovo. ; *Segner. Pred. Pol. Ap.* 2. 7. Queste sono pure conseguenze, che vengono dalle bande dell' indegno promosso fuor di ragione. Ve ne sono poscia anche più dalla banda dei meritevoli non promossi.

; § 1. *Per Sollevato. Bus.* 143. I quali congiunti, e promossi presero ordine di loro orribili pensamenti.

; § 2. *E nel significat. del* § 2. *di Promuovere. Gelil. Lett. Uom. Ill.* 1. 23 Nel quale *(trattato)* voglio inserire tutti i dubbi, e tutte le difficoltà statemi promosse, insieme con le loro risposte, e soluzioni.

PROMOTORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che promuove.* lat. '*promotor. Dant. Par.* 1. Questi ne cuor mortali è promotore. *M. V.* 9. 95 Essendo i Cardinali di più altri solleciti promotori. ; *Segner. Dubb.* 33. E pare e voi che ne genere d' orazione si mal fondato si abbia da porter tanto in su da' suoi promotori?

• PROMOTRICE. *Verbal. femm. di Promotore; Promovitrice. Tass.* [*lett.* 3. 40. E da questo potrà ancora V. S. intendere il parere de' revisori, essendo elle promotrice del ragionamento.]

PROMOVENTE. *Che promuove.* lat. *promovens.* gr. προάγων. *Red. Ins.* 10 La ragione immediata, promovente la generazione degli insetti, e producente nella materia disposta le loro anime.

Digitized by Google

• PROMOVERE. v. PROMUOVERE.

PROMOVIMENTO. *Il promuovere.* lat. *promotio. Lib. Discr. Lett. Feder. Imper.* Per dimostrare allegrezza del promovimento dell' onor suo. • *Vegez.* 65. Nella legione così è da fare il promovimento, che tutte le compagnie cerchi che è promosso.

PROMOVITORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che promuove.*] lat. *promotor. Dic. Dio.* Non solamente si dee avere per non gentile, e cara signore, ma ottimo coltivatore e promovitore de nostri fatti, ed accrescitore degli onori della città di Roma.

PROMOVITRICE. *Verbal. femm. Che promuove. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 424. Cortesia favoritrice delle lettere, e degli studii diligentissima promovitrice.

PROMOZIONE. [*Azione colla quale si conferisce a qualcuno un grado, o una dignità.*] lat. *promotio. G. V.* 11. 20. 3. Avvenia ben sovente, che d' una cresazione d' un vescovado grande, o arcivescovado, o patriarcato, faceva sei, o più promozioni. *Cavalc. Frutt. ling.* [181.] E come, quanto al mondo, alcuna singolar promozione, e alcuno onore. ; *Cas. lett.* 31. Il quale siccome in tutte l'altre sue deliberazioni è riputato sapientissimo e giudizioso, così è ancora in questa delle promozioni sue.

§ *Per Instigamento, Permissione, Incitamento. Cicon. Vell.* 114. Essendosi di più d'un anno, a promozione del santo Padre, richiesto il sommo di Firenze ec. di far legare santa Chiesa.

PROMULGARE. [*Pubblicare una legge nelle forme richieste perchè sia osservata, ed eseguita.*] lat. *promulgare, publicare.* gr. ἐπιφέρειν. *S. Gio. Grisost.* [176.] La quale (*sentenza*) per la tua Profezia, non minacciando, nè sotto condizione, ma [*diffinitivamente*] profferendo, avea promulgata. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 8. Non v'era rischio, che gli uomini non discernessero molto bene la sentenza che dovea darsi, e che la lingua altresì non la promulgasse. *E Manu. Sett.* 1. 2. Dopo aver promulgata di sua bocca la legge sul monte Sina, è già disceso in persona a mostrare in cattedra a fine di spiegar la legge già data. *Cas. lett. Cir.* 2. 109. Se in questa legge nulla è scritto che per altre leggi ec. non si possa, o non si fosse potuto senza loro pregiudizio promulgare, abrogare, derogare, obrogare, e che a chi la promulgò, obrogò, derogò, abrogò per questa ragione indurà pena, o multa, in quell' articolo questa legge non tiene.

; § *Promulgare, vale anche Pubblicare semplicemente. Red. lett. fam.* 3. 9 Del resto fino a sua tempo non promulghi cose alcuna di quello che io qui le ho scritto.

PROMULGATO. *Add. da Promulgare.* lat. *promulgatus.* gr. κατηχούμενος. *S Agost. C. D.* Non si riputi piuttosto da seguitar le cose, che si fanno ne' giuochi instituiti per autorità divina, che le cose, che sono scritte nelle leggi promulgate per consiglio umano. • *Fir. Dial. bell. donn. pag.* 152. La legislatrice non è altro ec. che una osservanza di una tacita legge, data e promulgata dalla natura a voi donne, ec

PROMULGATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che promulga. Lab. Pred.* Quando arrivano i promulgatori popoli delle sante indulgenze. *Red. lett.* 2. 32. Io son qui in Toscana un continuo sincerissimo promulgatore delle sue lodi. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 19. Parve ai Cristiani opportuno, che egli vi andasse con solennità di apparato ec., affinchè quel Grande argomento quanto la nobiltà Europea tenesse in venerazione la Fè di Cristo, mentre onoravano tanto i promulgatori.

• PROMULGATRICE. *Femm. di Promulgatore. Segner. Panegi.* 593. Una vostra cittadina medesima ne fu eletta da Dio per promulgatrice.

PROMULGAZIONE. *Il promulgare.* lat. *promulgatio.* gr. ἐκφώνησις. *Stat. Mace.* Aggiudicazioni, sentenzie, promulgazioni, dazioni in pagamento, e diffinizioni. ; *Ces. lett. Cic.* 2. 107. Nella seconda, fuor del tuo uso, non noti la data, ma assai mi mostri in qual tempo ec. la scrivesti, ec.; ed aggiugni ciò che ti pareva la detta promulgazione aver portato di bene.

PROMUOVERE. [PROMOVERE.] *Conferir grado, o dignità ad alcuno.* lat. *promovere, provehere.* gr. παρέχειν. *M. V.* 9. 99. [Come uomo sagacissimo ec. usava questa cautela, che] vocando un benefizio di grande entrata, tuttavia un prelato di più basso benefizio, o lo promovea al maggiore, o un altro di minore benefizio a quello di colui, cui avea promosso al maggiore. *Sen. Declam.* [126.] Colui ch' è promosso all' ufficio del magistrato, e viene a questo grado, ['debba] avere qualche prerogativa, [cioè che sia gentile, o bene imparentato, o ricco, o virtuoso secondo gli statuti di Roma.] *Dant Purg.* 20. Ch'alla corona vedova promossa La testa di mio figlio fu, dal quale Cominciar di costor le sacrate ossa. *Red. lett.* 2. 22. Il sig. Bastiano Dattori aveva avuta la grazia di esser promosso alla cancelleria del monte della Graticola.

§ 1. *Per Dar moto, cominciamento, vigore, e incitamento. Liv. Dec.* 3. Venuta la primavera, promosse la guerra. *G. V.* 1. 56. 4. Per cui fu prima promosso, e domandata la grazia. *Pist. S. Gir.* L' uomo fondato in cristiana virtù se promovessi in grandissima forza *Ce.* 3. 24. 4. Il potar le novelle piante del pino le promuove in tanto, che raddoppia le lor crescenza. *Cas. lett.* 43. Sire, io sono stato quello, che ho promosso tutto questo affare.

• § 2. *Per Proporre, Mettere in campo, trattandosi di dubbi, o quistioni. Galil. [Mem. lett.* 1. 203.] Che maggior favore può Ella desiderare, che il veder loro Altezze medesime prendere soddisfazione di discorrere seco, di promuovergli dubbi, di ascoltar le risoluzioni, e finalmente restare appagata delle risposte della Paternità vostra?

§ 3. *Per Aiutare, Proteggere, Favorire. Arrigh.* 93. La bugiarda opinione mente, dicendo [i buoni assai sei] per contrario ella promuove tre. *Cron. Vell.* 19. E così fia colla speranza di Dio, promovendo sempre in ciò, che ho potuto *Red. Vip.* 1. 7. Se l' antica fama già descrisse tanto liberale Alessandro di promuovere gli studi del suo Aristotile, il mio signore ec. di gran lunga lo si lascia indietro. ; *Segner. Pred. Pal Ap.* 1. 6. Di te non pigliare sollecitudine. Ti proporrò, ti promoverò, ti darò altra gente, che non è questa ribalda, a cui domnare.

; § 4. *Promuovere la causa d' un Santo, o d' un Santo, dicesi del Fare gli atti per procurarne la canonizzazione. Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 5. Ma pur non basta a canonizzare, ancor vivo, quel Vescovo per un Santo. Perchè io domando ben tosto a chi già già vuol promuovere la sua causa: come ec.

§ 5. *Per Sommuovere.* lat. *incitare, instigare.* gr. παρορμᾶν. *Stor. Pist.* 68. Tanto era promosso lo popolo minuto, e contadini, e stanza dall' abate, e gridare tregua. *E* 103. Ordinava di promuovere loro gente addosso, per vedergli al tutto disfare. *Vit. SS. Pad.* 4. 18. [Ciascuno si sforzi ed armi con tutta sua potera contra di lui, a disunogli più dure battoglie, sicchè egli provi e senta la nostra potenza,] o chi siamo noi, li quali promove [*il ms. Venturi ha* provoca] al combattere con esso.

• § 9. *Promuovere, vale anche Indurre, Recare. Vit. S. Gir.* 55. Avvenne promossi all' unità della santa fede molti peccatori.

• § 7. *Promuovere, vale anche Accrescere, Estendere. Segr. Fior. As.* 5. Alla nostra città non fu paura Arrigo già con tutta la sua possa, Quando i confini avea presso alle mura; Ed or ch' ella ha sua potenza promossa Intorno, e diventato è grande e vasta, Teme ogni cosa non che gente grossa.

• § 8. *Promuovere, fu usato anche per Muovere, parlando di cose materiali. Vit.* [*S. Gir.* 124.] Onde deliberammo di non promuovere più il predetto corpo, ma coprimmo lo come stava.

PROMUTA. *Promutazione.* lat. *permutatio.* gr. ἀντάλλαγμα. *Cecch. Dann.* 4. 1. E la promuta poi fatta in Maiorica Non vi dovette arricchire? [*F.* Oh! pensatelo: Quando io ebbi la promuta, la mia donna *Ecc* ec.]

PROMUTARE. *Permutare.* lat. *permutare, immutare.* gr. ἀλλάττειν, ἀμείβειν. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. Che vanità porremo noi tra quelle, e quelle dove ci promutiamo? [*Vedi* PREMUTARE, § 5.] *Record. Malesp.* 156. E promutando i benefizii, siccome fosse Papa. • *Tesoid.* 9. 37. Potrebbon altra volta promutare, S' egli non hanno in questa promutato; Ma credo che debbiate esser contento ec.

PROMUTATO. *Add. da Promutare.* lat. *permutatus, immutatus.* gr. ἠλλαγμένος.

PROMUTAZIONE. *Il promutare.* lat. *permutatio.* gr. ἀνάλλαγμα. *G. V.* 10. 199. 2. Volea ec. in suo vicario lo vicariato, e promutazione d'ogni benefizio ecclesiastico. *Bocc. Lett. Pin Ross.* 271. Adunque non giustamente esclusi, [ma] promutazione chiamere dobbiamo quello (*alcune stampe hanno* permutazione.)

; PRONATORE *Termine degli Anatomici. Uno dei muscoli del radio. Bucell. Anat.* 113. Due (*muscoli*) del radio detti pronatori, perocchè lo fanno chinare per

¶ PRONEPOTE, *o* PRONIPOTE. *Figliuolo del nipote.* lat. *pronepos.* • *Sper. Dial.* [75.] Sappi, Giove, che io mi sei pronepote; perocch'io (*è la discordia che parla*) generai il cielo, il quale fece Saturno, che fu tuo padre. *Segner. Pred.* 19. 9. Già i nipoti crescono, già si aperano i pronepoti.

; § *Pronepoti, nel numero del più, dicensi i Discendenti d' una persona; ed anche Tutti coloro che verranno dopo di noi, o che sono venuti dopo un dato tempo. o Alam. Gir.* 2. 94. E se fate così per l'avvenire, Potranno [*l' armi*] ai pronepoti anco servire o.

•; PRONITÀ, PRONITADE, *e* PRONITATE. *Qualità di ciò che è prono. S. Bonav. Speech. Vit. Spir.* 187. Guardando la pronità della sua costanza, pensai communicarla queste cose a te, come a fedele convitore.

PRONO. *V. L. Add. Inclinato, o Volto per natura a checchessia.* lat. *pronus, proclivus.* gr. κατηφερής, ἐπιρρεπής. *Cavalc. Med. cuor.* [22.] Chi s'adopra leggiermente, è prono ec. ad ogni peccato. *Franc. Sacch. rim.* 67. E come a Lungin diede perdono, Chi a darli della lancia lui si prono. *Lor. Med. rim.* 33. Tanto sono i mortali al cader pronti. *Ar. Fur.* 34. 14. Perchè la donna più facili a prona A creder son, di più sappiceo è degno Chi lor fa inganno. • *Bron. Fier.* 1. 2. 2. Dunque di pena degno È ciascun che del fallo, ov' ei fu prono, Riporta pena.

PRONOME. *Termine gramaticale, così detto perchè esercita la vece del nome, come Io, Tu, Egli, e quel, che seguiva.* lat. *pronomen.* gr. ἀντωνυμία. *Varch. Gram.* Per dinotare più espressamente la natura, a forza del pronome. *Salv. Avvert.* 2. 2. 1. Il nostro Toscano articolo dal Latino pronome ec. è formato. *E* 2. 2. 13. Conciossiacosachè de pronomi altri sieno sustantivi, altri addettivi, come i nomi, nè più nè meno, e che tra gli addettivi un piccol numero solamente possessivi pronomi dai grammatici sien chiamati. ; *Buommatt. Ling. Tratt.* 11. *cap.* 1. Pronome ec. è una parte declinabile dell'orazione, che coll' accennare alcun nome, viene a significare in un certo modo alcuna cosa.

•; PRONOME. *Trovasi anche per Prenome alla latina. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 99 E per non lasciar nulla addietro, se fosse facesse a questo proposito, parlavano costoro i pronomi e nomi, ma i cognomi no.

• PRONOMINALE. *Add. T. dei Grammatici. Che appartiene a pronome, o Che si deduce da un pronome. Buommatt. Ling. Tosc.* 2. 8. 14. Oltr'a questi (*nomi*) i nominali, come *studiere.* I verbali, come *bracato.* I pronominali, come *nostrale. E* 2. 8. 30. Questi non quelli che ne, appellammo ec. pronominali.

PRONOMINATO. *Add. Nominato, Rinomato, Famoso.* lat. *magnum nomen adeptus.* gr. περιβόητος. *Zabald. Andr.* 134. Siccome furono gli Ercoli pronominati per virtù, che per fortezza, chi per sapienza.

PRONOSTICAMENTO. *Il pronosticare.* lat. *vaticinium.* gr. μαντεία. *Fior.* Seguiti ancora lo suo pronosticamento delle sopraccitate parti.

PRONOSTICANZA [*Voce poco usata.*] *Pronosticamento, Pronosticazione.* lat. *vati-*

Digitized by Google

cuanto. gr. μαντεύομαι, πρόγνωσις. *Lib. cur. malatt.* Sono pronosticante rane, e bugiarde. *Fr. Giord. Pred.* Pongono cura alle pronosticanze degli Astri pronosticatori.

PRONOSTICARE. *Prevedendo annunziare il futuro.* lat. *praenunciare, vaticinari.* gr. μαντεύομαι. *G. V.* 11. 66. 6. Fu pronosticato dunque la mutazione di Bologna contro al Legato. *Pass.* 352. Ma chi volesse per lo cantar del gallo ec. augurare pronosticando, cioè pronunziando, se lo 'nferno dovesse guarire, o morire ec., questo sarebbe grave peccato. *M. F.* 4. 2. Pronosticato al mondo grande, e gravi novitadi. *Red. lett.* 2. 76. In le avevo pronosticato, che tutto verso voleva crocchiare. ; *Toc. Dav. ann.* 6. 127. A Gaio Cesare, che ragionando si rideva di Silla, pronosticò; Tu avrai tutti i suoi vizii, e niuna delle virtù.

• PRONOSTICATO. *Add. da Pronosticare.*

PRONOSTICATORE. [*Verbal. masc.*] *Colui che pronostica.* lat. *vaticinator.* gr. μάντις. *Fr. Giord. Pred.* Pongono cura alle pronosticanze degli Astri pronosticatori.

; PRONOSTICATRICE. *Femm. di Pronosticatore. Ott. Com. Par.* 4. 76. Beatrice fu pronosticatrice, e revelante della pensiero a dubbio che avea l' autore.

¶ PRONOSTICAZIONE. [*Lo stesso che Pronostico; ma meno usato.*] lat. *vaticinatio.* gr. μάντευμα. *Vit. Plut.* Delle pronosticazioni, e segnali, che figuravano le fortezze di Alessandro.

; § *Talora si piglia anche pe' Segni, dai quali si congettura quello che dee avvenire.* « *M. F.* 1. 6. [Vinetta questo mostro maraviglioso 16. da.] dando pronosticazione forse di loro futuri danni ».

¶ PRONOSTICO. [*Giudizio, Congettura di ciò che dee avvenire.*] lat. *vaticinium.* gr. [μάντευμα.] *Red. lett.* 6. 110. Al sentire, il mio pronostico cue suo molto sentimento si verifica. ; *E poco innanzi:* Si ricorda la Signora Fortuna del pronostico ch' io le fece il primo giorno, ch' ebbe l' onore di visitarla.

• § *Pronostico, si dice anche de' Giudizii formati dagli astrologi nell' osservare i segni celesti.* « *Sonnz. Accad. pros.* 10. Nell' uno *(tavola)* erano notate tutte i dì dell' anno ec., e le non false pronostici delle tempestadi. *Toc. Dav. ann.* 6. 61. Fu accusato ec. di pronostichi fatti fare da Caldei della casa di Cesare. *E* 16. 631. E che fa? acchiappa la lettera d' Antea, e le esercite, e i pronostichi, che Pommone avea fatto della vita di lui ».

• PRONOSTICO. '*Add. Che dà segno, o indizio di quello che dee avvenire. Menz. Sat.* 4. E mille cose indavolute ed oniche, Che si fanno sentir lontano un miglio, Di sua bestialità nunzie, e pronostiche.

PRONTAMENTE. *Avverb. Con prontezza, Speditamente, Senza indugio.* lat. *alacriter, promptè.* gr. πρόθυμος. *Pass.* 68. Dov' è maggior bisogno, più prontamente, e più largamente sovviene. *Fir. As.* 367. Io mai lascia a fare ufizio alcuno verso di lei, che per me si potesse, che prontamente nol facessi, e volentieri. *E Disc.* an. 60. Il sagace uccello si offerse loro, e molto prontamente promise ogni suo potere.

¶ PRONTARE. *Importunare, Importunamente sollecitare, Fare instanza.* lat. *instigare.* [...] gr. ἐπείγειν. *Bocc. nov.* 67. 6. Quivi prontando lo Strambo, e l' Attecciato, e 'l Malagevole, compagni di Pasquino ec., un giudice ec. si mise ad esaminarla del fatto. *Sacr. Pist.* 34. Molti de' Guelfi di Lucca prontarono la pace in dispetto di messer Luti degli Obizzi.

; § 1. *E figuratam.* « *Dant. Purg.* 13. S' oltra cagione in contrario non pronte, Esser deu sempre le tue' raggi duci ».

; § 2. *Per Fare forza, Sforzare.* lat. *urgere. Plut. Adv. Op. mor.* 4. 421. Andò adunque con insolenza a casa di Melisso ec., facendo prova di tirarlo a sè per forza: prontando in contrario il padre, ed altri amici suoi, ed occorrendo vicini, che lo trava di qua e che di là per sì fatta maniera, che morì fra le loro mani.

; § 3. *Per Fare contro.* « *Cron. Vell.* 28. [Indi i certi di co' detti Berignalli favellò, e] mai contra a loro non prontò.

; § 4. *Per Fortemente stimolare, incitare, muovere.* « *G. V.* 6. 76. 6. I detti due anziani (che gli prontava più volontà che fermezza) diedono fede al trattato ».

§ 5. *In significa. neutr. pass. vale Sforzarsi.* lat. *conari. Liv. M.* [*Dec.* 6. 11. *var.*] Così come le tribuni si prontavano in disturbar la legione, così li padri si prontavano in disturbar la legge.

¶ PRONTEZZA. *Volonterosa disposizione a tosto, e presentemente operare.* lat. *alacritas, promptitudo.* gr. προθυμία, εὐπορία. *Pass.* 98. Sicura prontezza con isperanza di perdono gli sospinga. *Amm. ant.* 3. 10. 13. Matta prontezza è della fiorita età, grande arnese dell' antica. *Red. lett.* 3. 66. Conoscerà dalla sua obbedientissima prontezza quanto ec.

; § 1. *Per Compimento, Perfezione.* « *Dant. Conv.* 68. Per prontezza di liberalità mi mosse al volgare comento, e lasciai lo latino ».

§ 2. *Per Improntitudine, Impronteza, Presunzione, Importunità.* lat. *importunitas.* [gr. παιδεία.] *Bocc. nov.* 74. 5. Usando la sua [trascurata] prontezza, la sollecitò molte volte o con lettere, o con ambasciate.

« § 3. [*Prontezza, dicesi de' Pittori, Una certa risoluzione, o disinvoltura, con la quale la figura muove il corpo, ale membra alla sua operazioni; è propria qualità degli animali, o persone veloci, ed è contrario allo Torditò, e Pigrizio.*] *Vas. Op. Vit.* 2. 13. Redinse in moto la sua figure, dando loro una certa vivezza e prontezza, che possono stare e con le cose moderne, e, come io dissi, con le antiche medesimamente. *E* 76. Dopo fece quattro Evangelisti ec: chi scrive, chi legge, altri pensa, e variato l' un dall' altro si mostrano nella lor prontezza molto ben condotti.

PRONTISSIMAMENTE. *Superl. di Prontamente. Con grandissima prontezza.* [...] lat. *alacerrime, promptissime.* gr. προθυμότατα, ἑτοιμότατα. *Bocc. nov.* 4. 11. Il monaco prontissimamente rispose. *Guicc. Stor.* 12. 597. Acquistata che egli avesse la campagna, fosse prontissimamente per riceverlo.

PRONTISSIMO. *Superl. di Pronto.* lat. *promptissimus, alacerrimus.* gr. προθυμότατος, ἑτοιμότατος. *Bocc. nov.* 68. 62. Chi avrebbe Tito ec. fatto prontissimo a procurar la propia morte ec., se non costei? *E Concl.* 3. Perchè io abbia ciò fatto, assai ragioni vengono prontissime. *Accigh.* 63. E tu altresì prontissima cagione di furioso dolore, ascolta. « *Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 16.] Fu *(Galba)* molto vizioso, e a libidine illecita prontissimo.

PRONTITUDINE. *Prontezza.* lat. *promptitudo.* gr. εὐθυμία. *Coll. Ab. Isaac, cop.* 16. Con gaudio, e prontitudine sempre comincia l' opera di Dio. « *Vas. Op. Vit.* 6. 423. Uno che si trava una scarpetta, rappresenta la prontitudine istessa.

¶ PRONTO. *Add. Presto, Apparecchiato, Accorto, lo punto* [*per far checchessia; e dicesi di persona, e di cosa.*] lat. *promptus, paratus.* gr. πρόθυμος, ἕτοιμος. *Bocc. nov.* 98. 60. Senza prugo aspettare, pronta a quella in altrui virtuosamente operare, che in sè vorrebbe che fosse operato. *Petr. son.* 128. Oh passi sparsi! oh pensier vaghi, e pronti! *E* 173. Lo spirto è pronto, ma la carne è stanca. *Dant. Purg.* 3. Quivi trovammo la roccia sì erta, Che indarno vi sarien le gambe pronte. *E* 60. [Poichè di riguardar pasciuto fui,] Tutto m' offerse pronto al suo servigio, [Con l' affermar che fa credere altrui.] *E* 68. Per sui le fronde tremolando pronte, Tutte quante piegavano alla parte, U' la prima ombra gittò il santo monte. *Bat. ivi:* Pronte tremolando, cioè apparecchiate, per la loro tenerezza, a flessibilità, a piegarsi, e tremare. *Cas. lett.* 45. Perchè non dalla parte nostra saremo sempre e pronti, o preti. ; *Dant. Inf.* 62. Va' via, rispose, e ciò che tu vuoi conta, Ma non tacer, se tu di qua entr' esci, Di quel ch' ebbe or così la lingua pronta. *Toc. Dav. Vit. Agr.* 398. Molti volevan chiamare le legioni, egli come pronto allo sperare, e forte alla burrasche, scavalcò, e si pose dinanzi alle insegne.

• § 1. *Pronto, è anche Term. dei Pittori, che lo dicono delle figure in cui non apparisce il minimo stento, la cui attitudine mostra speditezza, disinvoltura ec. Vas. Op. Vit.* 6. 321. Tanto prese piacere del contrafare animali e di tenerne sempre in casa vivi d' ogni specie *(Pesello)*, che e' fece quelli sì pronti e vivaci, che in quella proferazione non ebbe alcuno nel suo tempo che gli facesse paragone. *E* 3. 66. Nella Charta di S. Spirito di Fiorenza lavorò alla cappella di Gino Capponi una tavola che v' è dentro ec., e un S. Antonio che legge con un par d' occhiali al naso, che è molto pronto.

• § 2. *Pronto, talora vale anche Acconcio, e desiderato di far checchessia. Dant. Inf.* 2. Maestro, or mi conceli Ch' io sappia quali sono, e qual costume Le fa parer di trapassar sì pronte, Com' io discerno per lo fiero lume.

; § 3. *Pronto, è anche aggiunto di cosa che è fatta subito, che non tarda.* « *Bocc. nov.* 5. 3. Mi piace, noi essere entrati a dimostrare colle novelle quanta sia la forza delle belle, e pronte risposte. *Dant. Par.* 14. Così all' orazion pronta, a devota La santi cerchi mostrar nuova gioia. *E* 64. Poi mi volsi a Beatrice, e quella pronte Sembianze femmi. [*E appresso:*] Tu vuoi ch' io manifesti La forma qui del pronto creder mio ».

• § 4. *Per Repentino, e Che non lascia tempo a consiglio. Vit. S. Gio.* 116. E cagguardando i casi gravi e pronti che continuo occorrono, sempre cresce via maggiore l' afflizione e la tristizia *(i Latini dicono: in re atrori.)*

§ 5. '*Pronto, parlandosi di persone talora vale Fiero, Ardito. Fior. Cron.* [*Imper.* 1.] Cesare fu il primo Imperadore, e 'l più pronto che mai avessero i Romani.

• § 6. *Pronto, talora vale anche Importuna, Improntu. Fos. Esop.* [*M.* '63.] L'abitare della sua fossa mi riesce con grande allegrezza; ma te pronto a sfacciato nella magion del re ciascuno ti guarda con peggiore faccia *(è la formica che parla alla mosca.)*

; § 7. *Pronto, vale anche Manifesto, Facile ad intendersi. Pallav. Stil.* 182. La ragione di ciò è pronta.

; § 8. *Onde Essere in pronto, vale Essere manifesto. Cor. Com.* 48. E la ragione è in pronto.

• § 9. *Pronto, vale Compito, Fatto di tutto punto. Dant. Conv.* 63. Dare cose non utili al prenditore pure è bene, in quanto colui che dà, mostra almeno sè essere amico; ma non è perfetto bene, e così non è pronto.

; § 10. *Aver pronta una lingua, una stizza, e simili, vale Conoscerlo bene.* lat. *pulcre callere. Ar. Fur.* 26. 110. Fra molte lingue e molte che avea pronte, Prontissima avea quella *(la lingua arabica)* al Paladino.

§ 11. *Avere in pronto.* v. AVERE IN PRONTO.

• PRONTUARIA. *V. A. Vizio che nasce dall' ira, Sfacciataggine. Introd. Vit.* 29. Quello è un vizio principale, che s'appella Ira; e ec. nascono di lei ec. Impazienza, Prontuaria, Malizia, ec. *E* 30. Prontuaria è ammonimento d'animo a rispondere a parole che siano dette.

• PRONURA. *V. L. Colei che presso i Romani presedeva alle nozze per parte della sposa. Salvin. Buon. Tosc.* La sposa Romana piangeva, e aveva allato la pronuba, che la confortava. *Ar. Fur.* 10. 33. Si celebrò con cerimonie sante Il matrimonio, ch' auspice ebbe Amore. E pronuba la moglie del pastore. ; *Cor. Eu.* 4. 062. Dee di quel che seguì la terra segno, E la pronuba Giuno.

• PRONUBO. *V. L. Colei che presso i Romani era consultatore del matrimonio per parte della sposa.*

PRONUNCIARE. v. PRONUNZIARE.

PRONUNCIATORE. v. PRONUNZIATORE.

PRONUNCIAZIONE. v. PRONUNZIAZIONE.

PRONUNZIA [*Propriamente l' Articolazione delle lettere, delle sillabe, e delle parole, ma si piglia per lo più per la Mo-*

Digitized by Google

usera di preferire, scolpire le parole rispetto agli accenti.] lat. *pronunciatio*. gr. προφορα. *Capr. Bott.* 4. 76. In dico bene, che io ho conosciuto subito allo pronunzia uno, se egli è Fiorentino, o no. *Circ. Gell.* 8. 164. Io ti conobbi alla lingua, che ogni provincia ha una pronunzia particolare, che non la può avere così appunto nessun altro, che non sia di quella. *Salvia. Disc.* 3. 92. Nelle parole toscane, o italiane, che cominciano da lettera vocale, non si sente mai questa pronunzia aspra, e forte dell'aspirazione. *E appresso:* I segni de' suoni, e delle pronunzie sono stati trovati per significare quei suoni, e quelle pronunzie, de quali e delle quali sono segni.

•; PRONUNZIAGIONE. *V. A. Pronunziazione, Dichiarazione. Stat. Calim.* 27. E fatta estale pronunziagione, e dato estale tenuta per gli detti consoli, lo potestà e 'l capitano ec. sien tenuti ec. di costeguere chi possedesse, tenesse quelli estali beni ec. o sgombrare e lasciare a detti beni. *E* 68. Delle pronunziagioni e tenute sopradette, o vero alcuna di quelle non si possa appellare.

PRONUNZIAMENTO. *Il pronunziare.* lat. *pronunciatio*. gr. προφορά. *Coll.* ['*SS Pad. G.* 6. 22.] Non dico, che discerno per alcuno suono di voce, nè per movimento di lingua, nè per pronunziamento di parole (*qui nel significa. del* § 2. *di* PRONUNZIARE.)

; PRONUNZIANTE. *Che pronunzia. Ott. Com. Purg.* 10. 156. Dice che pareo sì proprio nell'atto, che sembrava vivo, e pronunziante quello salutazione, che fece alla vergine Maria.

PRONUNZIARE, e PRONUNCIARE. *Pubblicare, Dichiarare.* lat. *pronunciare, declarare.* gr. ἀναγγέλλειν, καταβρίζεσθαι. *G. V.* 7. 67. 1. Innanzichè si partisse, li pronunziò scomunicati, e interdetti. *M. V.* 6. 60. Il Papa, e Cardinali di concordia li concetoro lo pronunciarono, e dichiararono Gonfalonere di santa Chiesa contro agl' Infedeli. *E* 7. 22. Altrimenti, non ostante la loro contumace, contro a loro pronunzierebbe, giusta sentenzia. *Coll. SS. Pad.* [1. 6. 6.] È dal Signore pronunziata d'avere scelta la miglior parte, e quella, che non le potevo esser tolta.

; § 1. *E in significa. neutr. pass. Borgh. Disc. Scrit. conte* 4. Ne' ludi olimpici i vincitori ec. non si ardivano di pronunziarsi vincitori da se stessi, ma lo lasciavan fare al pubblico trombetta.

§ 2. *Per Predire, Pronunziare.* lat. *pronunciare.* gr. προαγγέλλειν. *Pass.* 228. Meglio, e più certamente pronunzia, e predice lo stato dello 'ufermo. *Guicc. Stor.* Il consentimento de' cieli, e degli uomini pronunziavano a Italia le future calamità. •; *Soder. Agric.* 122. Il rovere pronunzia doversi rompere di breve col suo strepito, e sgricciolando.

§ 3. *Pronunziare, l'usiamo anche in vece di Preferire, o Scolpir le parole.* lat. *pronunciare, proferre. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 22. Nostro fine nel presente trattato è di proporle regole dello scrivere correttamente così che correttamente si sappia pronunziare. *Varch. Recod.* 238. Sebbene molte (*parole*) si scrivono colle lettera, o piuttosto segno II, tutte nondimeno si pronunziano come se ella uno vi fosse. *Salvin. Disc.* 3. 92. I Latini pronunziavano l' II in principio nelle voci sopraddette, e però la segnavano, ma noi non lo pronunziamo.

• § 4. *Pronunziare, vale anche Promuovere. Dial. S. Greg.* 2. 16. Fessi ordinare e pronunziare ad ordine sacro.

• § 5. '*Pronunziare, vale anche Definire, Sentenziare. Dav. Scism.* ['25.] Fu eletto (*Arcivescovo*) sì veramente, che se il Papa confermasse il matrimonio, egli pronunziasse in contrario. •; *Stat. Calim.* 67. Siano tenuti, (*li consoli*) di pronunziare e giudicare la detto morte, e le sue rede essere stati ed essere debitori.

•§ 6. *Esporre una propria opinione, Decidere. Sassetti lett.* 420. Tuttavolta come sono materie difficilissime, e 'l pronunciare è cosa pericolosa, però la lasceranno ad altri filosofi di più alte speculazioni.

• PRONUNZIATIVO. *Add. Che pronunzia, Atto a pronunziare. Salvin. Disc.* 2. 362. Da noi Italiani con una (*sola parola*) felicemente alla greca maniera si spiega, cioè *discorso*, tanto quella comprendendo che ἐνδιάθετος, cioè intrinseco, quanto quell' altro che προφορικός, ovvero pronunziativo, s' appella.

• PRONUNZIATO. *Sust. Proposizione, Detto.* lat. *pronunciatum, dictum. Gal. Sist.* 251. Discorso fabbricato sopra ipotesi falsissime, e sopra un pronunziato del medesimo Copernico, preso dai suoi contradditori con una puntualissima strettezza, come fanno quei litiganti che, avendo il torto nel merito principale della causa, si attengono a una sola parolazzo incidentemente proferita dalla parte, e su quella strepitano senza prender sosta. *E* 270. L' aver trovato scritto solamente in genere ec., mi fa molto ragionevolmente stimare che costoro, che su quel generico pronunziato si fermano, non abbiano inteso ec. *E* 403. Questo non solo non va a ferire il pronunziato, ma nè pure è diretto alla sua volta. •; *E Dial. Nuov. Scienz.* 186. E delle cose che non sono, nessuno può essere l' operazione conforme al pronunziato certissimo del filosofo.

PRONUNZIATO. *Add. da Pronunziare. G. V.* 11. 2. 9. Rattemperasse la sentenza di Dio contro a lui pronunziata. *Coll. SS. Pad.* [2. 6. 20.] Questa diffinizione, anticamente pronunziata da santo Antonio, e dagli altri Padri (*in questi esempli vale* pubblicata, dichiarata.)

PRONUNZIATORE, [e PRONUNCIATORE. *Verbal. masc. Chi, o*] *Che pronunzia.* lat. '*pronunciator.* gr. 'προφωνητής. *Serm. S. Agost. D.* Pronunziatore de' santi, e divini luoghi, e inquisitor dei predetti.

¶ PRONUNZIAZIONE, e PRONUNCIAZIONE. *Il pronunziare.* lat. *pronunciatio.* gr. ἐκφώνησις.

; § 1. *Pronunziazione, si dice anche la Maniera di pronunziare relativamente agli accenti.* « *Bat. Inf.* 21. 1. Chiama per lo contrario le parole di Nembrot salmi, perchè aspra, e orribile pronunziazione hanno».

; § 2. *Pronunziazione, dicesi anche la Maniera di recitare.* « *Val. Mass.* Gli ornamenti della eloquenza stanno nell' accurata pronunziazione, e convenevole movimento del corpo. *Bat. Purg.* 33. 1. La pronunziazione, secondochè dice Tullio, è moderazione con bel lezza della voce, e del volto, e dell' otto ». *Guidott. Rett.* 12. L' arte della Rettorica ammaestra di sapere ben favellare, e fa di sè cinque parti: Invenzione, Disposizione, Elocuzione, Memoria, e Pronunziazione.

; PROPAGABILE. *Add. Che si può propagare. Racell. Prov.* 6. 2. 278. Al sole finito porge (*il Sole infinito, cioè Dio*) chiarezza propagabile per ogni e qualunque cosa che sia. •; *Vir. Poem Ciel.* 6. Scrittore d'un metodo così vasto ed universale stato ignoto a gli antecessori e propagabile in infinito a cose non men belle che nuove.

• PROPAGAMENTO. *Propagazione. Racell. Dial. filos.* 12. D' uopo sono all' uomo per lo propagamento dell' umana genere.

• PROPAGANTE. *Che propaga, o Che concorre alla propagazione. Cocch. Bagn.* [223.] Il sistema degli organi femminili dimostri che il concorso propagante deve farsi altrove.

• PROPAGARE. *Moltiplicare per via di generazione. Ar. Fur.* 20. 50. Così senza (*degli uomini*) sapessimo far meco, Che non venisse il propagarci manco.

• § 1. *Talora si adopera assolutam. Mens. Sat.* 2. Che se natura è a propagar conversa, E qual v' è legge in tavola intagliata Miglior di quella ch' entro al cor si versa? *March. Lucr.* 1. ['12.] Ogni cosa Crescer, come conviensi a poco a poco Da certo seme, e la sua specie intanto Propagando conserva.

¶ § 2. *Propagare,* [*figuratam. vale*] *Allargare, Dilatare.* lat. *propagare, proferre, protendere.* gr. προπαγίειν, ἀναβάλλειν, προτείνειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Solamente intento a propagar la fede del Salvatore Gesù. *Lor. Med. rim.* 98. Nè il bronzo propagava la memoria, Nè sete alcuna era di morti al gloria.

• § 3. *E in significa. neutr. pass.* « *Sagg. nat. esp.* 212. Tali increspamenti andarsi via propagando in cerchi successivamente maggiori ».

• § 4. '*Propagare, dicesi dai Fisici della Spandersi che fa il suono, e la luce. Segner. Incred.* 1. 12. 12. Il quale (*aso*) è che il timpano, mosso da quel tremore, che in propagarsi nell' aria produce il suono comunichi un tal tremore a quelli ossicelli.

PROPAGATORE [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che propaga.* lat. *propagator. Segner. Crist. instr.* 2. 35. 6. Di nimici della virtù in se medesima, ne forma propagatori della virtù amore in altri. ; *E Dubb.* 33. Quantunque i propagatori di esso, Anche non introducon le sue a praticarlo, le trattengano per due mesi.

¶ PROPAGAZIONE. ['*Moltiplicazione, Accrescimento per via di generazione*] lat. *propagatio.* gr. παράφυσις, διαδοχή. *Lor. Med. Com.* 113. Questo appetito è stato ordinato dalla natura negli uomini per la propagazione della generazione umana. *Red. Ins.* 82. Accoppiandosi poi ogni maschio alla sua femmina, esercitavano quegli atti, da' quali naturalmente sperar se ne potea la loro propagazione.

• § 1. *Propagazione, figuratam. vale Allargamento, Accrescimento, Estensione.* « *Lor. Med. Com.* 116. Perchè la propagazione dell'Imperio romano non è fatta non solamente comune per tutto il mondo, ma quasi necessaria ».

; § 2. *Propagazione, dicesi dai fisici la Maniera colla quale si spande il suono, o la luce.* « *Sagg. nat. esp.* 242. Per rappresentare al vivo come si faccia per l' aria l' invisibile propagazione del suono ».

; § 3. *Propagazione della fede, si dice figuratam. per dire I progressi, La dilatazione della fede ne' paesi degl' Infedeli.*

PROPAGGINAMENTO. *Il propaggiare.* lat. *propagatio. Cr.* 5. 49. 2. Anche quelli (*rosai*), che son rali, si possono riparare per propagginamento di verghe.

PROPAGGINARE. *Coricare* [*sotterra*] *i rami delle piante, e i tralci delle viti, senza tagliarli dal loro tronco, acciocchè faccino pianta, e germoglino per se stessi.* lat. *propagare.* gr. προκρούειν. *Pallad. Febbr.* 12. Di questo medesimo mese si propagginano le viti. *Ce.* 4. 10. 1. Alcuna volta nel luogo di un' altra, che d' infonato generazione sia, il sermento della nobile vite si propaggina. *Alam. Colt.* 1. 16. Ride al propaggiar la vite allegra. *Burch.* 1. 22. Là ove i porri son propaggiati.

§ 1. *Propaggiare, figuratam. Albert. cap.* 1. La dottrina delle buone cose si dee propaggiare.

§ 2. *Propaggiare, dicevano anticamente* [*per similit.*] *il Sotterrare vivo alcuno a capo allo 'ngiù; tormento che si dava agli assassini. Diac. Monal.* 322. Martedì, a dì 10. di Luglio, furono levate le carni in sul carroccio un monaco bigio prete, il quale era consenziente al tradimento di Prato, ed era cherica larga, e poi fu propagginato. *G. V.* 10. 25. 2. Messer Guerruccio Quartigiani con tre suoi figliuoli fece impiccare colle dette insegne, e a ritroso, e altri di loro fece propaggiare. *Cron. Vell.* 22. Gli altri ec. si nascosero tra' cannetti, e fosse di là da sant'Orsa; furono ritrovati, e furono propaggiati.

PROPAGGINATO. *Add. da Propaggiare.* • *Soder. Coll.* 54. Il sermento propagginato abbia in tutto sette occhi.

§ *Per Sotterrato vivo col capo allo ingiù. Pecor. g.* 6. *nov.* 2. Senza niuna redenzione lo misero col capo di sotto in quella fossa propagginato. *E appresso:* E lasciarono stare quel corpo così propagginato. *Sen. Pisar.* 92. E non tiene nè crede ch'a lui appartenga di nulla, se il corpo è propagginato, o meno.

PROPAGGINAZIONE. '*L' azione del propaggiare.* lat. *propagatio. Cr.* 4. 10. 1. E quello medesimo è da osservare in ogni propagginazione.

PROPAGGINE, [e PROPAGINE.] *Ramo della pianta piegato, e coricato* [*sotterra*], *acciocchè anch' egli per se stesso diventa pianta.* lat. *propago, propagen.* gr. παρφυάς. *Cr.* 4. 10. 2. Il letame nella fossa so-

Digitized by Google

pra terra intorno alla propaggine si ponga. *Anot. Vong.* Ogni tralcio, o propaggine, che in me non farà frutto, si taglierà. *Dav. Cult.* 135. La propaggine è mirabile per rinnovare, e mantenere la vite o la pianta. • *Soder. Colt.* 55. Le troppo sotiche *(vite)* non profitteranno mai nè con innesto, nè con propagini, o con altre carezze.

: § 1. *Per Diramazione. Rucell. Anat.* 208. Dopo discende al tronco *(d'un paio di nervi)* e si connette con l'ultimo paio, con l'arteria carotide, con la vena iugulare per la membrana, e manda sue propaggini per traverso ai muscoli interni della laringe, ec. *E* 243. Il quinto *(paio di nervi)* con propaggini del quarto e del sesto, forma i nervi diaflagmatici lungo.

•: § 2. *Propaggine, si piglia anche per Diramazione. S. Agost. C. D.* 13. 1. Ora già richiede l'ordine delle cose, per la disputazione cominciata da noi, trattare del cadimento del primo uomo, anzi delli primi uomini, e dell'origine e propagine della morte umana. *E cap.* 2 Per la perpetua propagine la morte senza dubbio sia pena del nascente.

• § 3. *Propaggine, figuratam. vale Stirpe, Legnaggio, Discendenza. Ar. Fur.* 20. 29. Che se di lor propagine non fanno, Sarà lor legge in breve arsa e vile, E mancherà con l'infecondo regno, Dove di farla eterna era il disegno.

• PROPAGO. *V. L. Propaggine, in senso di Stirpe. Adim. Sat.* 2. [83] Cornelia stessa, in mezzo a tante e rare Doti di gran beltà, d'alta propago, Seria con vizio tal più che volgare. •: *Pulc. Epist.* 15. In Carlagine ancora è tua propago. *Pohz. rim.* 2. 123. O divina propago invitta e franca, Destinata a gran fatti, nome e prova Di vita prima, che di ben far stanca.

PROPALARE. *Manifestare, Divulgare, Far nota.* lat. *propalare, divulgare.* gr. εἰς φῶς ἄγειν. *Fr. Iac. Tod.* 1. 13 3. Che non giova far sofismi A quei fatti magnani, Nè per corso, nè per rimi Che 'l ver non sia propalato. • *Fortig. Ricciard.* 5. 24. L'infame propala Esecrando, terribile disegno. *E* 17. 4. E sgrigna, e mal gestisce, Ed ogni suo segreto altrui propala. : *Salvin. Disc.* 2. 186. Noi quando vogliam dire *divulgare e propalare una cosa*, diciamo: *andare in piazza, e pigliare la tromba.*

• PROPALATO. *Add. da Propalare. Cocch.* [*Disc.* 2. 77.] Sono però tanti i vestigi che s'incontrano dalla sua filosofia, propalata dai suoi discepoli, ec.

• PROPALATORE. *Verbal. musc.* [*Chi, a*] *Che propala.* lat. *proeco.* gr. διαμηνύων. *Red. lett.* 3. 134. Leggerò e ammirerò, e sarò sempre un continuo propalatore delle glorie e delle virtù di V. S.

• PROPALAZIONE. *Pubblicazione, Manifestazione.*

: PROPARALESSE. *Figura grammaticale detta più comunemente Paragoge. Varch. Lez. Dant.* 1. 241. *Tue* invece di tu *(disse Dante)* ec. per quella figura chiamata da Greci *proparalesse*, e da alcuni *paragoge*, la quale è quando nel fine della parola s'aggiugne alcuna lettera, ovvero sillaba ec.

PROPE. *V. L. Vale Appresso, in significato di Vicino, Accosto.* lat. *prope.* gr. ἐγγύς. *Dant. Par.* 13. Ma credi, molti gridan Cristo, Cristo, Che saranno in giudicio assai meno prope A lui, che tal che non conobbe Cristo.

: PROPENDA. *V. A. Prebenda. Stat. Pist. Volg.* 17. E a lui, non dare propenda. *E appresso:* Siano tenuti li operari di tenerli lo salario, e la propenda. *E appresso:* Non possa nè debba avere salario, ovvero propenda.

• PROPENDERE. *Aver propensione, Inclinare.*

: PROPENSAMENTO. *Premeditazione. Tratt. Virt. mar.* 14. Due giuse sono di coraggio: propensamento di ragione, e talento. Propensamento fa pensare la cosa, e talento la fa fare.

PROPENSARE. *V. A. Premeditare.* lat. *praemeditari.* gr. προμελετᾶν. *Liv. M.* [*Dec.* 1. 47.] Fue tempo di compiere le bisogne, ch'egli ebbe propensata. : *Bus.* 284. Propensossi a quella città mandare a onte per seguire suo uomo.

PROPENSATO. *Add. da Propensare.* lat. *praevisus, praemeditatus.* gr. προμελετώμενος, προμελετητής. *Liv. M.* [*Dec.* 4. 57.] In mi sono sì lungamente tacuto, non mica perch'io fossi ben propensato, e bene avvisato di ciò, ch'io dovesse dire. *Difend. Pac.* Rispondendo alla propensata quistione. *Sen. Pist.* Il male propensato fa meno male.

PROPENSIONE. [*V. L. Tendenza naturale d'un corpo verso un altro.*] lat. *propensio.* gr. ἐπιρροπή. *Gal. Sist.* 193. La propensione del mobile al discendere si va facendo in esso sempre minore, quanto egli si trova più vicino al primo termine della sua scesa. *E* 233. Questa propensione naturale dei corpi elementari di seguire il moto terrestre, ha una limitata sfera.

: § *Figuratam. vale Inclinazione. Salvin. Disc.* 2. 442. Nell'odio fa di mestieri andare incontro a questa innata propensione dolce ed umana con una fiera resistenza. •: *Segarr. Mosm. Lugl.* 16. 1. La prima pietà è quella che riguarda Dio con quella propensione speciale che debbe averti a chi sì cortesemente ci ha dato l'essere. *E appresso:* L'indazio da cui si conosce l'abito e la propensione a' suoi atti.

• PROPENSO. *Add. da Propendere; Inclinato, Proclive.* lat. *propensus. Salvin. Anot. Fior. Buon.* 1. 2. 2. Prono, voce latina *pronus*, dal gr. πρηνής, cioè propenso, proclive, inclinato.

¶ PROPIAMENTE. *Avverb. Con propietà, Giustamente,* [*Esattamente.*] lat. *proprie.* gr. ἰδίως. : *Son ben. Varch.* 2 27. Costui ede un mulino d'oro, che era suo; ho favellato propiamente, perchè non fece altro che vederlo.

: § 1. *Propiamente vale anche Particolarmente. « Coll. SS. Pad.* Questo comandamento del Signore ricevette egli con somma contrizione del cuore, siccome fosse stato detto propiamente per lui». [*La stampa,* 3. 4. 23. *ha:* primamente.]

: § 2. *Propiamente, vale talora Realmente, Veramente. « Circ. Gell.* 2. 106. Ed si fermò ad ascoltarmi *(il vitello)*, come se propiamente egli m'intendesse ».

PROPIETÀ, PROPIETADE, *e* PROPIETATE. *Il proprio, e particolare di ciascuna cosa,* lat. *proprietas.* gr. ἰδιότης. *Petr. Uom. di.* Sotto la fortuna non avrà alcuna cosa, conciossiacosachè la incostanza sia propietà di quella.

§ 1. *Per Dominio, Il possedere, e Avere in proprio.*

§ 3. *Per Utile, Interesse.* lat. *commodum. G. V.* 3. 101. 3. Il Cardinale molto antiveduto, non tanto solamente per la libertà della Chiesa, quanto a sua propietà, e a sua parte ghibellina rilevare in Italia, disse: ec.

: § 3. *Propietà, si dice anche all'Uso d'un vocabolo, e d'un modo di dire proprio. Segner. Risp. Quiet.* 3. 7. Quello *(contemplazione)* che l'Illustrissimo Impugnatore ha tante volte goduto d'intitolar non affermativa, ma negativa, per essere a parer suo senza cognizione, come dovea da lui più tosto chiamarsi a parlare con propietà? Dovea chiamarsi negazion di contemplazione.

PROPIETARIO. *Colui che tiene in propietà. Tratt. pece. mort.* Quelli di religione, che son propietarii, ed hanno botato di civare senza proprio.

: PROPIISSIMAMENTE. *Superl. di Propiamente, e Varch. lez.* 561 E tutte queste cose si debbono intendere, quando si favella del poeta strettissimamente e propiissimamente. • *Dep. Decam.* 8. È presa qui la voce *(dogo)* propiissimamente dal poeta per lo stato che si faceva e fa ancora di doghe. *E* 36. Così disse il medesimo poeta propiissimamente. *E* 78. Si può vedere quanto propiissimamente ec. si servisse in questo luogo di cotal voce.

: PROPIISSIMO. *v.* PROPISSIMO.

PROPINA. *Parazione di danaro, che oltre l'assegno, si distribuisce a chi è Professore da chi prende la laurea dottorale. Buon. Fier.* 1. 1 7. Costui non merta Le grazie, le propine, e le prebende.

§ *Per similit., vale Spartula. Car. lett.* 2. 134. Credo, che *(lo scutenzo)* sarà tenuto così giusto, che la propina, che m'avete mandata, non doverà dar sospetto di corruttela.

PROPINARE. *V. L. Far brindisi, Bevere alla salute d'alcuno.* lat. *propinare.* [gr. πρόπινειν.] *Buon. Fier.* 3. 1. 13. Questa gran tazzon di vino Io propino A te, Dio, fabro degli anni. *E* 3. 4. 14. La diversa copia Degli liquati peregrini vini ec. Propinata gli avrà.

: § *Propinare, vale anche Dare, Porgere. Cas. Oraz. Leg.* 13. Il veleno delle imperiali lusinghe che egli *(il Papa)* assetato beve, e le quali egli *(l'imperatore)* ora a voi mesce, e propina *(qui per metaf.)*

• PROPINATO. *Add. da Propinare.*

PROPINQUAMENTE. *Avverb. D'appresso, Con vicinità.* lat. *propinque, prope.* gr. ἐγγύς. *Ott. Com. Par.* 6. [146.] Uomo meglio soffera gli raggi, che 'l Sole gitta, ch'elli non sofferrebbe guardare propinquamente in esso.

PROPINQUISSIMAMENTE. *Superlat. di Propinquamente. Fr. Giord. Pred. R.* Se non vi giungono, per lo meno propinquissimamente si accostano.

PROPINQUISSIMO. *Superl. di Propinquo,* lat. *propinquissimus. Dant. Par.* 32. Per esser propinquissimi ad Augusto, Son d'esta rosa quasi due radici. *E Vit. Nuov.* 36. La quale era meco di propinquissima vanguardia congiunta.

PROPINQUITÀ, PROPINQUITADE, e PROPINQUITATE. *Vicinità.* lat. *propinquitas, vicinitas.* gr. ἐγγύτης. *G. V.* 12. 40. 3. E per la propinquità di Marti, e sì per l'eclissi precedente dalla Luna. *Liv. Dec.* 3. Freddissimi ancora per la propinquità dei fiumi, e de' paludi. *Cavalc. Frutt. ling.* [119.] Serafini son quelli, li quali, per più singulare propinquitade d'Iddio, del suo amore più sono accesi, e più noi accendono. *Dant. Vit. Nuov.* 14. Veggendosi in tanta propinquità alla gentilissima donna.

• § *Propinquità, vale anche Affinità, Parentela, Congiunzione di sangue. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 31. La materna propinquità poco le sarebbe giovata, se non l'avesse in prima in cuore, che in corpo portata. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 301. Più terribile a lui, e molto più alla famiglia Farnese, la cui maggior grandezza era finalmente la propinquità di quell'eccelso monarca.

¶ PROPINQUO. *Add. Vicino.* lat. *propinquus, vicinus.* gr. ὁ ἐγγύς, ὁ πλησίον. *Dant. Purg.* 33. Ch'in veggia certamente, e però 'l narro, A darne tempo già stelle propinque, [ec.] *E Par.* 9. Di questa luculenta, e chiara gioia Del nostro cielo, che m'è più propinquo, Grande fama rimane. *Cavalc. Frutt. ling.* Alcuna preparazione generale, e longinqua, ed alcuna più spezziale, e propinqua. • *Tass. Ger.* 14. 30. Or d'Ascalona nel propinquo lido Itene, dove un fiume entra nel mare.

§ *Propinquo, talora vale Congiunto per parentela; [ed in questo senso usosi per lo più in forma di sust.]* lat. *propinquus, consanguineus.* gr. πρόσχυρος, συγγενής. *Dant. Purg.* 13. E chieggioti, per quel che tu più brami, Se mai calchi la terra di Toscana, Ch'a' miei propinqui tu ben mi rinfami. *G. V.* 12. 22. 2. Si corresse, che non un toccasse se non a' suoi propinqui infino nel terzo grado per diritto linea *(così ne' mss. Ricc.) S. Gim. Grisost.* [23] E non per contrario gli amici, e propinque ci studiamo d'ingannare, e d'offendere.

: PROPINQUO. *Proposta. devotonta presunzione e vicinanza di luogo. « Segr. Fior. nov.* [54.] Abitando propinquo alla Porta al Prato, per quello se n'uscì ». •: *Stor. lib.* 7. Fu sotterrato Piero nel tempio di S. Lorenzo propinquo al padre.

PROPIO. *Sust. Quello, che precisamente s'attribuisce all'uno cosa, e non all'altra; Proprietà.* lat. *proprium. G. V.* 12 13. 4. E ben disse il propio messer Farinata l'antico degli Uberti *(cioè ben disse il vero.)*

• § 1. *Propio, per Dominio, Il possedere, e avere in proprio. Gr. S. Gir.* 6. La carità perfetto e buona non ha invidia, e non ha propio. *G. V.* 10. 3. 17. Rimovà la quistione mos-

Digitized by Google

sa in corte, che Cristo non ebbe propio, dicendo, come il Papa e la chiercia sanvanno propio.

• § 2. *Avere a propio una cosa, vale Possederla, Averne la proprietà. Tratt. Fr. Per.* 417. Santo Benedetto nella regola sua comanda, e dice: Niuno ardisca d'avere alcuna cosa a propio sì postutto, nè libro, nè tavoletto, nè grello.

§ 3. *Esser senza propio, vale Essersi spropriato, Aver dato tutto, e Non aver più cosa alcuna del suo.* lat. *nil possidere.* gr. οὐδὲν κτᾶσθαι. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 10. S'altri non sarà senza propio, non potrà esser liberata l'anima sua dalla tribolazione de' pensieri.

• § 4. *Propio, nel numero del più, vale gli Antenati della propria città, e paese. Salv. Avvert.* 1. 2. 19. Reputino orrevol cosa, e per la lingua, e per sè, che con qualche fatica, e con alcuno studio, cavandin de' suoi propi, il pregio se ne guadagni.

PROPIO. *Add. Che attiene, o conviene ad alcuno, ed è solamente di colui, di cui si dice esser propio.* lat. *propius* gr. ἴδιος. *Bocc. Introd.* 11. Assai ed uomini, e donne abbandonarono la propria città, le proprie case. *E* 23. E massimamente volendo dare a ciascuno luogo propio, secondo l'antico costume. *E nov.* 16. 24. Tu sai quanta, e quale sia la ugiuria, la quale tu m'hai fatta nelle mia propia figliuola. *G. V.* 10. 23. 1. Per propio studio, e dispendio, e podere di Galeasso, e per suo consiglio, il detto Bavero s'era mosso della Magna. *Cron. Vell.* 17. È molto savio, intendente, e facente, e assai industrioso, altiero, e propio, e molto ardito, leale, e diritto (cioè che si contiene con aggiustatezza.)

• § *Per Medesimo. Vit. S. Gio.* 92. Ma come furono loro presso, vidongli accompagnati con quella propria compagnia, che è detta di sopra.

PROPIO. *Avverb. Propiamente.* lat. *proprie.* gr. ἰδίως. *Dittom.* 1. 26. Qui ritorno a colui, che proprio nacque Per me, che poi che nelle Spagne giunse, A far suo pro un'ora non si tacque. *Dant. Conv.* 133. Non sarebbe da lodare la natura, se sappiendo propio, che li fiori d'uno arbore in certa parte parder si dovessono, non producesse in quello fiori.

¶ PROPISSIMAMENTE. *Superl. di Propiamente. Teod. Mist.* [41.] Anagogia propissimamente è detta, ed è un atto, il quale si lieva volontariamente nell'anima innamorata inverso Iddio.

PROPISSIMO. *Superl. di Propio. Dant. Conv.* 184. È da sapere, che propissimi nostri frutti sono le morali virtù. [*L' edit. di Fir.* 1723., *che è la qui citata, legge* propinissimi; *e così legge altresì l' ediz. del Sessa del* 1534.]

• PROPIZIARE. *Rendere propizio. Salvin. Estod.* [136.] E altre fiate ancor con libagione Tu gli propizia, e con solenni incensi. *E Opp. Pasc.* [292.] Mercurio ec., Te sovra tutti i peccator propiziano. *E Senof.* 1. [12.] Quegli (*iddoloci*) venendo ec., varie libagioni fecisono ec., dicendo di propiziare alcuni spiriti, ec.

PROPIZIATORE. [*Verbal. masc.*] *Favoreggiatore, Mediatore.* lat. *fautor.* gr. σπουδαστής. *Cavalc. Speech. cr.* [18.] O propiziatore, o agnello benigno, in voi ad esser immolato, crocifisso per gli uomini.

• PROPIZIATORIO. *Sust. Termine della Storia Sacra. Coperchio dell' Arco d' alleanza, che presso gli Ebrei era propizio il Trono della Divinità. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 215. Ma quella (*parte*), dove era lo Propiziatorio, e dove entrava solo il sacerdote sommo a parlare con Dio, era detta *Sancta Sanctorum.* ‡ *S. Gio. Grisost.* 103. Il fuoco dei nemici avea preso lo Santo Tempio, ed i Cherubini, e il propiziatorio.

• § *E figuratam. Pist. S. Gir.* 298. Si dilletterà sedere sopra o te sua propiziatorio.

• PROPIZIATORIO. *Add. Termine dei Teologi. Che reca propiziazione; e per la più è aggiunto di Sacrifizio.*

¶ PROPIZIAZIONE. *V. L. Astratto di Propizio; Il diventare,* e *L' esser propizio; e anche Quello che rende propizio.* lat. *propitiatio.* gr. ἱλασμός. *Mor. S. Greg.* Egli non dà a Dio la sua propiziazione, cioè o dire la limosina, la quale fa Iddio propizio.

• § *Propiziazione de' peccati, vale Perdono, Remissione de' peccati. « Cavalc. Frutt. Iing.* [184.] Della propiziazione de' peccati, cioè se Iddio ci ha perdonato, non dobbiamo stare senza paura ».

PROPIZIO. *Add. Favorevole, Benigno; [e dicesi così delle persone, come delle cose.]* lat. *propitius.* gr. ἵλεος. *Bocc. Vit. Dant.* 245. Parve loro, che con parole d'altro suono essa fosse da umiliare, e alle loro necessità rendere propizia. *Mor. S. Greg.* La limosina, la quale fa Iddio propizio. *Circ. Gell.* 3. 117. E dimmi ancora, se tu lo sai, se gli Dii ti sieno sempre propizii. *Fir. Ar.* 112. Nel mattutino camminare della verginella con vittume, e vivande si facea propizio il nome di Venere. *Bern. Orl.* 1. 1. 26. Quale un vento propizio suole in mare, Dopo lungo pericolo, e fatica, Fuor delle lor speranza liberare I marinai da fortuna nimica. ‡ *Lor. Med. rim.* 3. Solea già per dolcezza in festa e in canto Viver lieto, però che 'l santo lume Del suo bel Sole, e quel celeste nume Propizio m'era.

« PROPOLI. *Materia resinosa, odorosa, duttile, di color fosco, con la quale delle Api s'intonaco internamente l'alveare o altro luogo, che loro serve di stazio, primo d'impiegare la cera nella formazione dei favi. Ricett. Fior.* [3.] Dadittamo, di Iera secondo Celsum, volgarmente cerotto sacro. R.... olio vecchio libb. mezza, propoli once una.

PROPONENTE. *Che propone.* lat. *proponens* gr. προβάλλων. *Filoc.* 8. 134. Rispose appresso la proponente donna.

PROPONERE. *v.* PROPORRE.

• PROPONIBILE. *Add. Da esser proposto.*

PROPONIMENTACCIO. *Peggior. di Proponimento. Lib. Pred.* Si mettono in cuore certi proponimentacci ostinati, non lodevoli, dannosi alle loro anime.

PROPONIMENTO. *Intenzione, Proposito, o Quel che l'uomo ha statuito, e deliberato nel suo pensiero, Deliberazione.* lat. *propositum, intentio.* gr. προαίρεσις. *Bocc. proem.* 3. Al quale niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente, o pericolo, che seguir ne potesse, aveva potuto nè rompere, nè piegare. *Coll. SS. Pad.* [1. 20. 18. Le quali cose ec., se se. cominciano o esser contrarie alla fermezza della nostra professione, e] che macchino in qualche modo il corpo del nostro proponimento, [egli è salutevole cosa che questo cotale membro ce sia tagliato da noi.] *Dant. Purg.* 10. Non vo' però, lettor, che tu ti smaghi Di buon proponimento. *E Conv.* 82. Sarà bello terminare le parole di quella viva Beatrice beata, della quale più parlare in questo libro non intendo per proponimento. *S. Gio. Grisost.* [414.] Toglie, e spegne ogni buono desiderio, [ed intercede,] e rompe ogni buono proponimento di salute e di virtù.

‡ § 1. *Proponimento, vale anche Quello che si propone da trattare. Varch. Lez. Dant.* 1. 199. Servendo a' poeti la proposizione, ovvero proponimento, e l'invocazione, ovvero invocamento, in luogo del proemio.

• § 2. *Proponimento, per metaf. attribuito agli alberi. Cr.* 3. 1. 7. E se, abbandonando alcuna parte del cielo, i detti rami si distendono o certe oltre parti, insiememente rivocati dal malvagio proponimento, sien costretti d'alzare l'abbandonato luogo.

‡ PROPONITORE. *Verbal. masc. Chi,* o *Che propone. Plut. Ade. Op. mor.* 5. 242. Calliope ec. conversa coi re, e non coi legatori e disconglitori de' silogismi, nè con i proponitori di dispute grandi e malagevoli.

¶ PROPORRE, *e* PROPONERE. *Supplendosi l'un l'altro questi due verbi per la formazione d'un solo, che si usa anche nel sentim. neutr. poss. Porre avanti, o Mettere in campo il soggetto, del quale o sopra 'l quale si vuol discorrere, e ragionare, o in alcun' altro maniera servirsi.* lat. *proponere, in medium afferre.* gr. προβάλλειν. *Bocc. nov.* 2. 8. E così vi dico, signor mio, delle tre leggi alli tre popoli date da Don Pedro, delle quali la quistion proponeste. *Dant. Par.* 24. Siccome il baccellier s'arma, e non parla, Finchè il maestro la quistion propone Per approvarla, non per terminarla. *E* 28. Se 'l mondo fosse posto Con l'ordine, ch'io veggio in quelle ruote, Sasso m'avrebbe ciò, che m'è proposto. *Amm. ant.* 2. 6. 4. Assai è meglio il ragionare, che il leggere; che il ragionamento fa ammaestramento, e proposti li dimandi, si toglie via il dubbio. *Pate. cap.* 2. Leonida, ch' e' suoi lieto propose Un duro prando, ma terribil cena, E 'n poco piazza fe mirabil cose. ‡ *Varch. Ster.* 3. 58. Potesse ec. proporre sempre tutto quello che egli giudicasse o necessario, o utile.

‡ § 4. *Proporre uno per un affare, per una carica, per uno dignità, o simili, vale Additarlo, Metterlo innanzi come atto ad esso, come meritevole di quello, e simili. « Cas. lett.* 18. Nostro Signore mi commesse che io proponessi un gentiluomo per mandarlo a S. M. ». *E* 30. Io intendo da diversi miei amici che VS. Illma. ha in animo di proporre a N. Sig. a Natale un numero di servitori suoi.

• § 2. [*Proporre, vale anche*] *Porgere,* [*Esporre.*] *Fior. S. Franc.* 74. Si chiaramente, e si intendevolmente propose la parola di Dio, che tutti quelli che erano in concistoro, quantunque e' fossero di diversi linguaggi, chiaramente intendeano tutta le sue parole distintamente.

¶ § 2. *Per Deliberare, Statuire.* lat. *constituere.* gr. βουλεύεσθαι. *Bocc. nov.* 2. 10. Perendogli assai aver veduto, propose di tornare a Parigi. *E nov.* 44. 6. In uno senno di mare, il quale una piccola isoletta faceva, da quel vento coperto si raccolse, quivi proponendo d'aspettarlo migliore.

• § 4. *E contr. pass. « Bocc. nov.* 10. 7. Con lei insieme tutte si proposero di receverlo, e di fargli onore ».

‡ § 5. *Proporsi o fare una cosa, vale Toglierla o fare. Varch. Lez.* 382. Onde Omero che fu il padre, e il maestro di tutti i poeti, nell' Iliade si propose a cantare d' Achille solo.

‡ § 6. *Io proverbio: L'uomo ordina e propone, e Dio dispone, che vale: I disegni dell' uomo riescono secondo che piace a Dio. Ces. Komp.* 1. 12. 2. L'uomo propone, ma Dio dispone, ed sta in mano dell' uomo la propria via. *v.* DISPORRE, § 12.

‡ PROPORZIONABILE. *Add. Che può proporzionarsi. Racell. Pom.* 10. 5. 238. Dicuno d'avvantaggio, che stanno la condizione dall'uomo limitata e finita, con la quale è stato creato, era impossibile senza sollevarlo a qualità soprannaturale, che è fosse capace d'un tal conoscimento, includendo questa l'infinità, soggetto non punto proporzionabile a noi.

• PROPORZIONABILMENTE. *Avv. In modo proporzionabile. Con proporzione.*

PROPORZIONALE. *Add. Che ha proporzione, Proporzionato.* lat. *consentaneus.* gr. ἀνάλογος. *Cr.* 3. 11. 1. Ogni pianta ec. abbisogna specialmente ec. d'orqua, ovvero umore temperato nutricante, e d'aere a sè proporzionale, e conveniente. *Sogg. nat. esp.* 119. Dal quale senza alcun proporzionale acceleramento spiccava in un subito un furiosissimo salto. *E* 224. Le differenze trovate in tali diversi tempi si trovan fra loro prossimamente proporzionali. *Fior. Prop.* 4. La proporzionalità geometrica continua è quando tre, o più grandezze omogenee differiscono tra di loro con differenze proporzionali all'intera grandezza. ‡ *Boon. Fior.* 4. 4. 24. Colà con una verga ec. uno a novente Sulla rena stampar figure, e nota ec. Linee proporzionali, e cerchi, e cubi, Che cancellano poi l'onda crescente.

PROPORZIONALITÀ, PROPORZIONALITADE, *e* PROPORZIONALITATE. *Astratto di Proporzionale; Analogia.* lat. *analogia.* gr. ἀναλογία. *Fior. Prop.* 13. Tre appresso gli antichi scrittori sono l'analogie, o le proporzionalità più principalmente considerate, cioè l'arimmetica, la geometrica (le quali si suddividono in continue, e in disgiunte.) e la musica, ovvero l'armonica

Digitized by Google

PROPORZIONALMENTE. *Avverb. Con proporzione, Con modo proporzionato, Proporzionatamente.* lat. *apte, convenienter.* gr. εὐαρμόστως, ἁρμοτίως. *Cr.* 1. 6. 4. La grandezza della quale (*certo*) de' esser tale, che proporzionalmente corrisponda alla misura delle terre, che si devono lavorare. *Ott. Com. Par.* 13. [323.] Il quale con false dimostrazioni e vane voce del circulo trasse proporzionalmente il quadro. *But. Inf.* 34. 1. Si confaccia, cioè si convenga proporzionalmente. *Red. Oss. an.* 161. Verso la testa, e la coda andiamo sempre proporzionalmente assottigliando.

PROPORZIONARE. [*Render proporzionato, Ridurre una cosa in forma, che abbia debito corrispondenza con un'altra.*] lat. *conferre, comparare.* gr. συμβάλλειν. *Sagg. nat. esp.* 7. La palla al cannello, e il cannello alla palla.

§ *Proporzionare, talora vale Paragonare, Comparare.* lat. *comparare. Fr. Giord. Prod. S.* E così proporzionava tutte l'etade. *Ott. Com. Par.* 4. [4.] Salito nella sfera di Venere, proporzionando gli effetti di quella nella inerti, introduce Carlo giovane re a parlare di sua condizione.

PROPORZIONATAMENTE. *Avverb. Proporzionalmente.* lat. *apte, convenienter.* gr. εὐαρμόστως, ἁρμοτίως. *S. Ag. C. D.* Questa quistion fu in due modi: ovvero della tardilate proporzionatamente a ciò, secondo la lunghezza della vita; ovvero delli figliuoli, che si ricordano le generazioni, che non furono li primogeniti. *But.* Tutta l'altra persona rispondea proporzionatamente alla testa. ‡ *Lasc. Cauc.* 71. A questi, secondo la qualità di ciascuno, a loro esercizio e guadagno dovrà assegnarsene proporzionatamente maggior quantità. ◆‡ *Tass. lett.* 3. 216. Saranno ancora 50. (*le stanze*), se tanto ne vorrete per aggiustare il volume più proporzionatamente.

¶ **PROPORZIONATISSIMO.** *Superl. di Proporzionato.* ‡ *Ves. Op. 4 ii* 2. 503. Nella qual maniera di fare cose molte sulle nello spazio di due dita d'altezza e poco più lungo vesti figurine proporzionatissime e belle.

‡ § *Proporzionatissimo, vale anche Attissimo o produrre un effetto.* lat. *aptissimus.* gr. ἐπιτηδειότατος. *a Red. Vip.* 1. 19. Nè so che orciolette di vino, ascosti fra le erpe, siccin trappole proporzionatissime per pigliarle *a.*

¶ **PROPORZIONATO.** *Add. da Proporzionare. Fatto con proporzione,* [*Che ha proporzione, convenienza, analogia con altro.*] lat. *consentaneus.* gr. σύμφωνος. *Bocc. nov.* 56. 6. Dove voi tutti gli altri sedete co' visi ben composti, e debitamente proporzionati, potete vedere i Baronci qual col viso molto lungo, *ec. But.* L'uno e l'altro sentimento richiede distanza proporzionata *a sè*, altrimenti supera disuitlmente. *Franc. Sacch. Op. div.* 39. Cristo fu il più bello, e'l meglio proporzionato corpo che mai fosse. *Ciriff. Calv.* 1. 65. Ritiene molto ben proporzionato il vago, onesto, e bel naso affilato.

‡ § 1. *Proporzionato, vale anche Conforme, Che è a seconda di checchessia. Segner. Incred.* 1. 1. 12. Il modo di argomentare sarà sodi proporzionato al modo di discorrere che ha ciascuna di tali sette.

‡ § 2. *Proporzionato, vale anche Atto a produrre, o Che può produrre questo, o quell'effetto.* a lat. *aptus. Sagg. nat. esp.* 197. Ciò non avviene perchè il primo concetto ideale dell'esperienza non sia molto volte proporzionato *a* conseguirla *a.*

◆‡ § 3. *Proporzionato, per Competente. Catech. Lec. M. Bortolin.* 13. Veduto ch'egli è proporzionato giudice in questa causa, avanti che entriamo nella spozizion del sonetto, si occorre dire le cagioni che 'l poeta mossono a scriverlo.

PROPORZIONATORE. [*Verbal, masc. Chi. o*] *Che proporzionalmente adopera.* lat. *aequiparator. Ott. Com. Par.* 20. [158.] Liberalissimo a tutti, e proporzionatore de' benefici a certi.

¶ **PROPORZIONE.** [*Convenienza, e relazione delle parti tra loro, ed il loro tutto.*] lat. *proportio.* gr. ἀναλογία. *Tes. Br.* 1. 3. 1. 5. filosofi antichi si sforzarono, per sottigliezza di geometria, di trovare l'altezza del cielo, e la grandezza della terra, e l'altezza ch'è dall'uno all'altra, e molte altre cose, e proporzioni molto da maravigliare. *Amet.* 93. Il gia tutto corpo con quanto poi seguita alle parti predette risponde con proporzione più dannabile. *Vit. Pati.* 47. Egli (*Parrasio*) fu il primo, che ritrovò nella pittura le vere proporzioni. *Bemb. Asol.* 3. 170. È bello quello corpo, le cui membra tengono proporzione tra loro.

‡ § 1. *Proporzione, dicesi anche quella Relazione che passa tra due cose paragonate insieme.* lat. *comparatio. a Bern. Orl.* 2. 14. 35. Che tra proporzione avea con quello, Che con un orso un semplicetto agnello *a.*

◆ § 2. *Proporzione, da' Matematici si chiama Quella scambievole relazione, o ragione, che hanno insieme due grandezze omogenee terminate, per quanto s'appartiene alla lor quantità, o continua, o disgiunta.* ◆‡ *Magal. lett. As.* 351. Non essendo possibile fuori delle proporzioni geometriche, eseguire una verità così incontestabile, nè una prova di essa così convincente, che ec.

◆ § 3. *Proporzione d'uguaglianza, è Quella relazione che passa tra due grandezze uguali fra di loro. a Sagg. nat. esp.* 7. Ogni minimo errore che venga fatto nel lavorargli, è abile a fare apparire in essi grandissime disorbitanze, e ad alterare la proporzione di uguaglianza, ch'arebbe a essere entra di loro *a.*

‡ § 4. *Scala di proporzione, parlandosi di termometri, e barometri, dicesi Lo serio delle divisioni, o dei gradi, che sono segnati sul termometro, o sul barometro, affine di conoscere le proporzioni del caldo e del freddo, e della gravità dell'aria. a Sagg. nat. esp.* 9. Non entra nella medesima scala di proporzione *a.*

‡ § 5. *Compasso di proporzione, dicesi un Istrumento composto di due regoli totalmente eguali di ottone, o d'altra materia solida non sottoposta ad incurvarsi, che si aprono e chiudono a modo di sesto, e che servono a diverse operazioni geometriche dipendenti da proporzioni.*

‡ § 9. *A proporzione, o Alla proporzione, in forza di prepositione, ed anche talora di avverb. vale Proporzionatamente, Secondo la proporzione. Sagg. nat. esp.* 190. Il contrario di questi effetti operava il ghiaccio, posto in luogo del carbone, ma assai meno sensibilmente, e con una minore attività in aggiugnea del fuoco. *e.* A PROPORZIONE.

‡ § 7. *Talora vi si aggiunge il relativo, ed altro. a Dant. Inf.* 34. E a sua proporzione eran l'altr' assai *a.*

PROPORZIONEVOLE. *Add. Proporzionato.* lat. *consentaneus, aptus, proportione respondens.* gr. σύμφωνος. *Cr.* 9. 78. 2. Devono ancora essere (*i rami*) belli nella faccia, e d'ampia grandezza, e con gli occhi nericanti, o rossicanti, e di nari proporzionevole. *Tratt. Rep.* Acciocchè si faccia proporzionevole concordanza. ‡ *Car. Rett. Arist.* 231. E queste anzi sono applicate da lui alle cose senza somma per metafora proporzionevole.

‡ § 1. *Proporzionevole, vale anche Proporzionabile, Che può proporzionarsi. Bart. Stor. It. l.* 3. *c.* 14. Così egli argumentando dalla condizion dell'effetto ec. Ed io fermo non del tutto fuor d'ogni proporzionevole somiglianza il riscontro (*cioè, l'effetto*) fra l'operato da S. Ignazio, e Lui.

◆‡ § 2. *E in forza di sust. Udon. Nis. Progion.* 1. 11. 51. Il risolvimento di questa sentenza quanto al sensuale, e al proporzionevole, conviene che a ciascuno sia molto a cuore, e a mente.

PROPORZIONEVOLMENTE. *Avverb. Proporzionatamente.* lat. *apte, convenienter.* gr. εὐαρμόστως, ἁρμοτίως. *Cr.* 1. 2. 4. Le piante proporzionevolmente sott'esse si salvesso, e fruttificano. *Tratt. Rep.* Tirandole, e allentandole proporzionevolmente. *Car. lett.* 2. 191. Col quale mi potreste certo accompagnare proporzionevolmente, come amico suo.

◆ **PROPOSITISSIMO.** *Voce che non si sarrebbe che nel seguente modo A propositissimo, e vale Attissimo. Salvin. Disc.* [1. 71.] Non avendo in lui ancora gli abiti, e gli avvenamenti preso piede *ec.*, è non solo a proposito, ma a propositissimo per udire e comprendere la morale.

PROPOSITO. *Proponimento.* lat. *propositum, intentio.* gr. πρόθεσις, σκοπός. *Bocc. nov.* 4. 9. Ascuda del tutto mutato proposito da quello, perchè andato v'era. *M. V.* 7. 97. Non estante ch'elli avesse promesso a' Messinesi di stare alcun tempo residente a Messina, cambiò proposito, per non correre in peggio. *Sen. Declam. P.* 83. Commise un omicidio inavvertentemente, a caso, e a fortuna, senza suo proposito, [e] secondo la legge [posta di sopra fu confinato, e rubandolo.] *Dant. Par.* 28. In terra è terra il mio corpo, e sarebbe Tanto cogli altri, che il numero nostro Con l'eterno proposito s'aggiugli. *But. ivi*: Con l'eterno proposito s'aggiugli: cioè infino a tanto che sarà lo numero delli eletti, secondochè Dio ha ordinato. *a Cor. En.* 12. 409. In questa ecco apparir nell'aria un mostro Per opra di Giotonia: onde turbati, E dal primo proposito distolti Fur da vantaggio de' Latini i cuori. *Segner. Pred.* 29. 5. Avete egualmente tutti proposito di emendarvi almeno in vecchiaia.

◆‡ § 1. *Stare in proposito, vale Non si mutare da quello che uno ha detto, o deliberato. Tac. Dav. ann.* 11. 139. Narcisso stette in proposito, ma procurò ch'ella non penetrasse nè l'accusa, nè l'accusatore (*il lat. ha persistit.*)

¶ § 2. *Per Soggetto, Proposta.* lat. *argumentum.* gr. ὑπόθεσις. *Bocc. nov.* 43. 2. Siccome, conforme al nostro proposito, mi piace di raccontarla. *G. V.* 1. 29. 4. In quanto apparterrà a nostra materia, tornando a nostro proposito della edificazione della città di Firenze.

§ 3. *Per Cagione, Congruenza. Fir. Lac.* 2. 2. Oh ve' bestemmia che si è mandata da sè a sè senza un proposito al mondo!

◆ § 4. *Essere al proposito, o al proposito, vale Essere il caso, Essere adattato. Soder. Colt.* 14. Le terre salchrosa e amare non sono al proposito per le viti (*equivale ad a proposito.*) ‡ *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. Dicendogli che la fanciulla per cucire o tagliare, a lavorare tamerie, e scuffie, ora al proposito.

◆ § 5. *A proposito, posto avverb. vale Convenevolmente al tempo, al soggetto, alle persone, o simili. Borgh. Fior.* 216. E qui viene a proposito ad accennare, se non a spiegar compiutamente, la propria qualità di questo nostro paese.

◆‡ § 6. *Male a proposito, vale il suo contrario.*

◆ § 7. *A gran proposito, ha forza superlativa nello stesso significato. Bemb. Stor.* 4. 51. Avea conto libbre d'oro dal Sig. Lodovico a Firenze mandate furono a gran proposito loro, per potere nelle spedizioni di quelle genti ec. usare celerità.

¶ § 8. *A proposito, posto avverbialm. vale Secondo la materia proposta, Ne' termini, Convenevolmente.* Lat. *ad rem, apposite.* gr. πρὸς ἔπος. *Tac. Dav. ann.* 15. 207. Volgesse non cinque a proposito.

§ 9. *Favellare, Rispondere a proposito, o simili, cogliono Star ne' proposti termini, Rispondere secondo la materia proposta.* lat. *apposite, ad rem loqui.* gr. ἐπιτηδείως; λελεία. *G. V.* 7. 50. 4. Essendo ec. domandato di quello ch'ei parlava, rispondeva loro a proposito, e tuttavia dormiva. *Morg.* 19. 73. Rinaldo, ch'avea il cuor dato in disposto. Non rispondeva a Orlando a proposito.

‡ § 10. *A proposito, talora tien luogo di adil e vale Convenevole, Opportuno. a Fir. As.* 99. Nè si parendo a proposito, per non destare tutto il vicinato a nostro danno, il spezzarlo, *ec. E Disc. ea.* 33. Il devoto ladrone, veduto il tempo a proposito, fatti fardelli di ciò che vi aveva di buono, allegro, e ricco, e lieto si fu a suo cammino. *Sagg. nat. esp.* 113. Vero e, che non avendo egli per allora strumento a proposito per questa prova, si contentò di farla com'ei potette.

‡ § 11. *Talora vale anche Atto a fare una cosa, Che è in istato di fare una cosa.*

Digitized by Google

Salvin. Disc. 1. 71. Non avendo in lui ancora gli abiti, e gli avvezzamenti posto piede ec., è non solo a proposito, ma a propositissimo per udire, e comprendere la morale.

: § 12. *A proposito*, e *anche una maniera di dire di cui si fa uso, quando si passa a parlare di qualche cosa venutaci in mente oltera allora. Lasc. Sibill.* 2. 2. *Vesp.* O non t'ha raggiugliato Ottaviano? *Mesr.* A proposito: io so ch'io me ne posso andare a monte a mia posta, che voi m'avete uscattata in tutto e per tutto.

: § 13. *A proposito*, o *In proposito di alcuna cosa, maniera di dire, di cui si fa uso, quando essendosi parlato d'una cosa si passa a parlare d'un'altra che vi ha relazione. Car. lett. ined.* 3. 136. E in proposito di questo dirò a V. S. Reverendissima, che ec.

•: § 14. *Essere a proposito ed uno una cosa, vale Confargisi, Convenirgli. Circ. Gell.* 2. 54. Chi trovi te di noi, che non sia in quel luogo, e in quell'ora, che gli *e s* proposito, e convenienti? *v.* A PROPOSITO, § 1.

•: § 15. *Di proposito, locuzione avverbiale, che vale Diligentemente, Con attenzione.* lat. *diligenter, attente. Red. lett. fam.* 2. 27. Vi bada di proposito, *e con accortezza.*

•: § 16. *Onde Mettersi a una cosa di proposito, vale Darsi, Porsi a farla con assiduità e diligenza. Red. lett. fam.* 2. 27. Si ha data V. S. una contentezza grande nel dirmi, che ella si è messa di proposito alla osservazione delle mosche che nascono dalla carnaccia.

: § 17. *In proposito d'una cosa o persona, vale anche Parlando, o Trattando di una cosa o persona. e Sagg. nat. esp.* 249. Scrive il Galileo in proposito de' pianeti queste precise parole a. •: *Salvin. Anecd. Mur.* 1. 253. Se il sig. Peiresk non fosse morto, in proposito di Pindaro, pregherei Dio che gli tendesse il conoscimento. *E* 251. Ma in proposito dell'acqua, e dell'ore ec. mi pare che abbia voluto mostrare il poeta due cose.

: § 18. *Ad ogni proposito*, o *A tutti i propositi, vale In ogni occasione. Red. lett.* 1. 219. Vero è però che di questa voce *giovi ac.* fa di mestiere servirsene con discrezione ed in luogo opportuno, e con giudizio, e non indifferentemente a tutti i proposti, e con soverchia frequenza.

: § 19. *Di proposito, vale Sertamente. Segner. Pred. Pol. Ap.* 13. 2. Passiamo di proposito a quella che si ha da fare, e. DI PROPOSITO.

•: § 20. *Fuor di proposito, locuzione avverbiale, Senza cagione, Lontano dalla materia proposta.*

• § 21. *Tener proposito, vale Tener discorso. Car. Lett. Farn.* E penso che il signor imbasciatore, ed anche il segretario Villaudri, al quale ho tenuto proposito lungamente di tutte queste cose, le intendano come fo io.

: § 22. *Venire al proposito d'alcuna cosa, o persona, vale Arrivare al proprio intendimento, o desiderio della persona, o della cosa. Vit. S. Domitill.* 255. Avendo grande tristezza perchè lasciavano lei dopo la morte loro, temendo che Aureliano non venisse al proposito di lei *(Aureliano volea in moglie S. Domitilla, che s'era già votata a Dio.)*

•: § 23. *Venire una cosa in proposito ad uno, vale Tornar quella opportuna ad uno. Dav. lett.* 28. Per confabulare solamente dubiterò ec., se uno lingua vivente o dee astringere a quel solo che si trova ne' lodati scrittori, o pure allargarla a molte voci, o maniere buone non venute a quella in proposito.

PROPOSITURA. [*Titolo di Dignità o di Benefizio nelle chiese metropolitane, cattedrali, o collegiali.*] *Prepositura.* lat. *prepositura.* gr. πρωεδρία. *Car. lett.* 2. 151. Con molta mia consolazione ho inteso per lettere, che mi scrivete, che la propositura mia finalmente spedita in persona vostra. •: *Vos. Op. Vit.* 1. 189. Ai quali descendenti Geronimo Cardosio ec. ha impetrato da Dio gradi onoravolissimi nella Chiesa, chericati di camera ec., propositure, e cavalierati onorevolissimi.

•: § *E anche Titolo di chiesa parrocchiale superiore a quello di Priorìa, e Piovania.*

: PROPOSIZIONE. *Discorso che afferma, o nega checchessia. Varch. Les. Dant.* 1. 199. Questa proposizione, che tutte le cose abbiano l'essere ec. s'appartiene al filosofo naturale. *Bellin. Disc.* 1. 202. Farebbe di mestieri ec. fornassero tutt'insieme e nel medesimo tempo ad esercitar quelle *(forze)* di prima, come io vi aveva detto di volervi mostrare nella seconda parte della mia proposizione. *Segner. Risp. Quiet.* 12. 1. Per dannar me non doveva egli mai pigliare a difendere quella proposizione, ribattuta da me con qualche acrimonia. *E appresso:* Dovea lasciare che quegli la difendessero come proposizione di senso non sola buono, ma ottimo, i quali ne diffusero i primi semi nel Cristianesimo. *E* 13. 4. Questa proposizione che io recitai, dipende in libri tali da altri principi non degni d'approvazione.

§ 1. *Proposizione, vale anche Quello che si propone da trattare, o da fare, o da approvarsi; Proposta.* lat. *propositio.* gr. προτάσεις. *Bocc. g.* 4. *f* 3. [Acciò che meglio t'avveggi di quello che fatto hai, infino ad ora voglio e comando, che ciascuno s'apparecchi di doverne domani ragionare di ciò che ad alcuno amante, dopo alcuni fieri, o avventurati accidenti felicemente avvenisse.] La qual proposizione a tutti piacque. •: *Salvin. Pros. Fosc.* 84. Così questa mia proposizione porterà da voi ec. spero che farà una tale impressione ne' cuori degli Accademici, che voleotieri e d'accordo tutti quanti l'abbracceranno.

§ 2. *Per Deliberazione. Amet.* 74. La mia bellezza fa cagione di rompere le mie proposizioni.

§ 3. *Per Detta commemorata approvata, al quale non può contraddirsi; Massima.* lat. *axioma.* gr. ἀξίωμα. *Dant. Conv.* 183. E fondasi sopra una proposizione filosofica, che dice, che quando queste due cose si trovano convenire in una, che subito queste si denno ridurre ad alcuno terzo.

§ 4. *Per li Membri, o Parti, delle quali si compongono i sillogismi. Dant. Par.* 24. In ch'ha l'antica, e la novella Proposizione che si ti conchiude. *Circ. Gell.* 9. 244. Non sarà ella provata ogni volta, che sien provate le proposizioni che la inferiscono? *Bocc. Varch.* 4. *pros.* 4. A chi pare strano concedere la conchiusione, ragionevole cosa è che ec. dimostri alcuna delle due proposizioni, che sono andate innanzi, le quali i loici chiamano premesse, essere falsa. *Rem. Orl.* 1. 27. 1. Che necessario tengon, non che vera, Una lor logical proposizione.

: § 5. *Proposizione, presso i Matematici, vale Teorema, o Problema, Discorso col quale si annunzia una verità da dimostrare, o una questione da risolvere. Viv. Resist. Sol.* 221. Proposizione trentesima ec. Data la lunghezza A B, sotto di essa fare una conca uguale alla data C D E.

§ 6. *E per Una parte dell'orazione, lo stesso che Proposizione;* [*ma è parola equivoca, e da fuggirsi.*] lat. *propositio. Salv. Avvert.* 2. 1. 18. Perciocchè a questo difetto de' sensi supplisce in parte con le proposizioni il volgare. *E appresso:* Quelle poche particelle, le quali segni di casi si chiamano dalla più parte, in niuna lor cosa sono nel vero differenti dalle proposizioni.

PROPOSTA. *Quel che si propone per trattarne.* lat. *argumentum.* gr. πρόθεσις, πρόβλημα. *Bocc. g.* 4. *f.* 3. Acciocchè ciascuno abbia spazio di poter pensare ad alcuna bella novella sopra la data proposta contata. *Coll. SS. Pad.* [3. 3. 32. *tit.*] Proposta dell'abbate Paconzio delle tre maniere di vocazione. *Bemb. Asol.* 1. 19. Perciocchè altrachè a Gismonda dia l'animo di pensarmente alle tue proposte rispondere ec., peravventura il non concederti le cose scorse cagionio a niuna di noi si disdice. *E* 1. 22. Ora insegnaci quanto quell'altra proposta sia vera.

§ 1. *In vece di Proposta, Proponimento, Deliberazione.* lat. *propositum, intentio.* gr. προαίρεσις. *Dant. Inf.* 2. E qual è quel che disvuol ciò, ch'e' volle, E per nuovi pensier cangia proposta. *Bat. ivi:* Proposta, cioè proponimento.

•: § 2. *Per lo stesso che Proposizione. Brun. Orl.* 2. 12. 1. Io ho sentito di parecchie volte Che più fatica è tacer che parlare, Quantunque alle ignoranti genti molte Strane proposte questa forse pare.

•: § 3. *In proverb. Non tutte le proposte meritano risposta, o vale che Non sempre conviene rispondere a cosa che altri ti dica.*

PROPOSTATO. *Titolo di Dignità, e di Benefizio ecclesiastico; che anche più comunemente si dice Prepositura.* lat. *prepositura.* gr. πρωεδρία. *Fraur. Sacch. nov.* 113. Fa di proposto ricco, come ancora oggi si vede la rendita di quello propostato.

PROPOSTIA. *V. A Propostato.* lat. *prepositura.* gr. πρωεδρία. *Trs. Br.* 8. 49. Fortuna comprende ciò, che addivenne all'uomo di bene, e di male, cioè a due, questo uomo è servo, o libero, ricco, o povero, proposto, o senza propostia.

¶ PROPOSTO. *Col secondo O largo. Chi gode della dignità della propositura* [*nelle chiese metropolitane, cattedrali, e collegiali.*] lat. *praesul.* gr. πρόεδρος *Istrod. Virt. D.* [328. Fece cardinali ec.] arcipreti, e proposti, e abbati ec., e dattezzo fece il Papa, che di tutti i cherici fosse Signore. *Borgh. Vesc. Fior.* 452. Ha l'uno ottenuto, che proposti si dican quelli, che sotto altri prelati tengono la cura della maggioranza. *E appresso:* E tuttavia è rimessa la vita de' canonici al discreto arbitrio de' proposti.

•: § 1. *E per Chi gode della dignità della propositura nelle chiese parrocchiali. e Franc. Sacch. nov.* 113. Fu un proposto ricco, come ancora oggi si vede la rendita di quello propostato, [ma ero ec.]

•: § 2. *Proposto, dicevasi anche Colui che presiedeva a regolare il coro, che oggi dicesi Corista, e che in antica dicevasi anche Preposto de' cantori.* lat. *chori magister. e Borgh. Vesc. Fior.* 417. Nominandosi in questi privilegi principalmente i proposti, il titolo de' quali era proprio: *praepositus cantorum.*

§ 3. *Proposto, si* [*dicevano*] *anche in Firenze Quegli che un' magistrati* [*teneva*] *il primo luogo. Cronichett. d'Amar.* 219 Essendo il sopraddetto di sortito proposto il detto Salvestro gonfaloniere, fece ragunare il consiglio dal popolo. *E* 220. Il detto Salvestro gonfaloniere, o proposto cavò fuori una petizione. *E* 220. E come s'fu dinanzi a' signori, il proposto se ne andò con lui nella cappella.

§ 4. *Per similit. Dant. Inf.* 22. E 'l gran proposto, volto a Farfarello ec., Disse. *Bat. ivi:* Proposto è nome d'officiale, e significa maggiorìa. *Ott. Com. Inf* 18. [327.] È da sapere che il ruffiano è il proposto delle meretrici. *Trattt. Virt. Card.* Quel cattivo non pensa nè del proposto che il tiene, nè dal giubbetto, che l'attende.

PROPOSTO. *Sost. Col secondo O stretto. Proposito, Deliberazione.* lat. *propositum, intentio.* gr. προαίρεσις *Dant. Inf.* 2. Tu m'ha con desiderio il cuor disposto Sì al venir con le parole tue, Ch'i' son tornato nel primo proposto. *E* 22. Fermò le piante a terra, e in un punto Salto, e dal proposto lor si sciolse. *Bat. ivi:* E dal proposto loro, cioè dalle intenzioni loro.

§ *Proposto, in vece di Cosa proposta, Soggetto.* lat. *argumentum. Bocc. nov.* 32. 3. A dire una novella, senza uscire del proposto, da ridere, si dispose, e cominciò. *Guid. G.* 84. Il proposto della sua intenzione sotto questa bravitada ricchiuse.

PROPOSTO. *Par col secondo O stretto. Arld. da Properz.* lat. *propositus.* gr. προβλήθεις. *Bocc. nov.* 14. 2. A qualunque della proposta materia di quinci innanzi novellerà, converrà, che infra questi termini dica. *Sagg. nat. esp.* 48. Esperienza similmente proposta per riconoscere se, tolta la pressione dell'aria, i fluidi sostenuti ricuschino

: § *Proposto, per Preposto, col terzo caso. Ott. Com. Inf.* 12. 219. Più che usò in-

Digitized by Google

la straniera, si lo introduce Dante proposto a questi termini.

PROPRESO. [*Voce antica.*] *Circuito, Precinto.* lat. *circuitus, ambitus.* gr. περίοδος, περιβόλος. *G. V.* 10. 106. 2. Il castello era assai forte di sito, e parte murato per Castrocaro, e parte steccato, e affossato con terra, e bertesche di legname, ma era d' un gran giro, e propreso. *E num.* 4. Ma alla fine per la grande propreso, e per la prodezza de' molti cavalieri, in più parti vinsono la battaglia. *Liv. M.* 11 Il propreso è la forma delle trade (*il testo latino ha:* tractus castrorum.)

• PROPRETORE. *Colui che sostiene le veci del Pretore. Borgh. Fior. disf.* 274. Mandarono governatori sui loro nomi di pretori, di procuratori, e propretori.

¶ PROPRIAMENTE. *Avverb. Propriamente,* [*Con proprietà; e dicesi delle voci, e dei modi del dire*] lat. *proprie.* gr. ἰδίως. *Rocc. nov.* 77. 41. Contuttochè questa, che io ti fo, non si possa assai propriamente vendetta chiamare, ma piuttosto gastigamento. ‡ *Ces. Bell. Dant.* 1. 603. Volentier noto questo *Percuotor il più nel viso,* che parea detto più propriamente *Percossi il viso ad uno col piè;* ma la proprietà della lingua non sent tante regole. •‡ *Red. Amet. Ditir.* 5. Maiuscolo, e maiuscolo propriamente si dice di lettera, che gli antichi chiamavano grossa, a differenza delle minuscola, e piccola.

‡ § 1. *Propriamente, presso i Grammatici, vale lo senso proprio; ed è opposto a Figuratamente.*

‡ § 2. *Propriamente, vale anche Veramente, Realmente.* « *Trott. pecc. mort.* Quelli son propriamente glottoni, che non domandano in non i diletti di lor gola. *Trott. Vit. Cord* Egli propriamente stirpa, e diradica la radice d' orgoglio. *E appresso:* L' umiltà è propriamente madre d' ubbidienza. *Cire. Gell.* 3. 133. Ma tu andasti poco in là, che io m' accorsi ciò essere falso, non sapendo dir quello che sia propriamente la prodezza ».

‡ § 3. *Propriamente, talora vale anche Singolarmente, Particolarmente.* « *Volg. Mes.* È medicina, che risolve le durezze, propriamente quelle delle giunture, e dei nervi. *E appresso:* Purga la pituite grosse, e propriamente delle giunture ».

‡ § 4. *Propriamente, vale anche Chiaramente, Evidentemente.* « *Dant. Purg.* 10. Ed essa in atto impressa esta favella: *Ecce ancilla Dei;* sì propriamente, Come figura in cera si suggella ».

‡ § 5. *Propriamente, vale anche Da presso, Vicinamente.* « *Trott pecc. mort.* Cosa riceve l' anima questi tra dosi abbondevolmente, ella però propriamente appressa a sua diritta beltà naturale ».

PROPRIETA, PROPRIETADE, e PROPRIETATE. *Proprietà, Qualità* lat. *proprietas* gr. ἰδιότης. *Pass.* 323. Conosce delle sostanze separate, cioè degli Angeli, e delle loro sostanze le proprietadi naturali, gli ordini, e' loro officii. *E appresso:* Egli conosce, e sa delle stelle ec. le loro altezze, e quantitadi, le loro differenze, e proprietadi. *Volg. Mes.* La sua complessione, e proprietà consiste nell' esser caldo nel primo grado. *E altrove:* La radice è quella, che ha cinque buone proprietà di. *E appresso:* Per sua proprietà mondifica il cervello. *Red. Esp. nat.* 10. Le trovai ec. povera, sua mendica, d' ogni proprietà, e virtù.

§ 1. *Per Dominio, Il possedere, e Avere lo proprio. Nov. ant.* 8. 3 Se la sua cucina, che vende, dando l' utile proprietà di quella, mola prendere utile moneta, ora, c' ha venduto fumo, che è la parte dinnanzi della cucina, fa, uguore, sonare una moneta, a guadea, che 'l pagamento s' intenda fatto del suono ch' esce di quella. *Ott. Com. Inf.* 17. [313] Che se io presto e uno mi misura di vino, ed egli il bee, l' uso di esso, e la proprietade se n' è andata. *G. V.* 3. 156. 2. E gli altri Papi passati, e Cardinali, e Prelati, che avesno proprietà, tutti erano eretici. *Fr. Giord. Pred. R.* Quel buon religioso grandemente odiava la proprietà. *Cire. Gell.* 4. 102. Non ammalando noi non di morte, che noi non ci possiamo governare da noi stessi, nè avendo cosa alcuna, che sia nostra in proprietà.

‡ § 2. *Proprietà, si dice anche all' Uso d'un vocabolo, o d'un modo di dire proprio. Salvin. Disc.* 2. 206. Non era egli considerato tanto per le parole da lui con tanta proprietà e possesso maneggiata, quanto per le ricchezze de' sentimenti, e per la gravità delle cose. *Ces. Bell. Dant.* 1. 202. Che estio candor di parole! che proprietà! nessuna figura, nè abbellimento: natura schietta. *E* 353 Quante volte dicesti noi, e con proprietà, a chi ti contò i suoi mali, e la angosce da lui provate; Io ho udito la vostra miseria, e 'l vostro dolore? •‡ *Segn. Pres. Fior.* 4. 3. 312 Nessuno lessico *ec.* è mai stato fatto ec., dove si ritrovino distinti con più esattezza i significati, ed esaminata con maggior sottigliezza la proprietà.

• § 3. *Onde Scrivere, o Parlare con proprietà, vale Scrivere, o Parlare facendo uso di vocaboli proprii, che rendano esattamente l' idea che si vuol manifestare. Segner. Mann. Nov.* 11. 33. A parlare con proprietà sarà bensì gusto ec., ma non già misericordioso.

• § 4. *In proprietà, vale In particolare, e si contrappone ad In genere. Dep. Decam* 29 Cosa esso *(verbo fuso)* si risponde a tutti gli altri *(verbi)*, come che e' *(come quello che)* voglia in genere quel che conchiudono in proprietà.

PROPRIETARIO. [*Sust. Colui che possiede in proprietà una cosa;*] *Propietario. Trott. gov. fam.* [*113.] Se sono poveri mendicanti, o servono la regola, non dare a tali danari, o altro, in gli puoni fare diventare proprietarii. *Fr. Iac Tod.* 2. 13. 13. La intenzione è ben chiarita, Che chi è vuoto proprietario, Lasso in morte involontario, Se la morte il fa lassare. •‡ *Ces. lett.* 1. 273. Quanto alle L. 40. Italiane, che pagano i proprietarii pel suddetto giornale, io altresì la pagherò.

• PROPRIISSIMAMENTE. *v.* PROPRISSIMAMENTE.

• PROPRIISSIMO. *v.* PROPRISSIMO.

¶ PROPRIO. *Sust. Lo stesso che Proprio, sust.* lat. *proprium. Trott. pecc mort.* Quelli di religione, che son propietarii, ed hanno botato di vivere senza proprio.

§ 1. *Proprio, per Proprietà, Dominio. G. V.* 7. 145. 1. E acquistò in proprio il ducato d'Osterich, e gran parte di quello di Sassia *(cioè: per sè.)* *E* 3. 138. 1. Issù Cristo fu tutto povero, senza avere niuno proprio, nè in comune.

¶ § 2. *Lasciare il proprio per l' appellativo.* [*Proverbio usitatissimo, che vale Lasciar le cose certe e sicure, per le incerte e dubbiose.*] *v.* APPELLATIVO, § 2.

• § 3. *Proprio, talora vale Soggiacente proprio, Abitazione propria. Dant. Par.* 1. Molto è lieto là, che qui non loco Alla nostre virtù, mercè del loco Fatto per proprio dell' umana specie.

•‡ § 4. *Proprio, in certi costrutti equivale al Costume, al Fare particolare di uno. Cecch. Spir.* 4. 3. Il proprio mio non fu mai di guardare Persone, nè so intender questo vostro Parlare.

¶ PROPRIO. *Add. Lo stesso che Proprio.* lat. *proprius.* gr. ἴδιος. *Rocc. Introd.* 44. Assai ed uomini, e donne abbandonarono le proprie città, le proprie case. *Petr. cons.* 17. 2. Così l' ha fatto informa Per la sua propria colpa, e non quel giorno. *Dant. Purg.* 12. O Saul, come 'n sulla propria spada Quivi parevi morto in Gelboe! *E* 17. Or perchè mai non può dalla salute Amor del suo soggetto ascolger viso, Dall' odio proprio, son le cose tutte. *Bat. Ist.:* Dall' odio proprio, cioè da odiare se medesimo. *Volg. Mes.* Levando da essi quanto puoi la loro propria malizia. ‡ *Salvin. Disc.* 3. 304 E così senza guardarsene ec. viene a scoprire talora ad uno a sè mal noto la propria inclinazione, la quale ancor si familiari si sarà ingegnato con artifizio d' ascondere.

‡ § 1. *Nome proprio, o Proprio assolutamente, dicesi dai grammatici Quel nome che conviene ad una cosa, o ad una persona sola; ed è opposto al Appellativo. Salv. Avvert.* 3. 1. 1. Adunque in sustantivo, a in addietivo in questo luogo basti dividere il nome. Il sustantivo in appellativo, ed in proprio. *Buonarott. Tratt.* 5. *cap.* 3. In due specie ec. si divide il nome sustantivo; a quel che accenna l' essenza particolare, si dice proprio; quell' altro che segna l' esser comune, è detto appellativo.

‡ § 2. *Senso, Voce, Modo, o simile, proprio, dicesi d' Un senso, d' Una voce, d' Un modo adoperato nel suo significato naturale, e primitivo; ed è contrario di Figurato. Salvin. Pros. Tosc.* 133. Gli esempi di prosatori, di poeti, di antichi, di moderni devono con la definizione accordarsi, e col latino ancora che si si oppone: distinguerti i varii significati, precedere il proprio, seguire il figurato.

‡ § 3. *Verbo, Vocabolo, o simile, proprio, vale Verbo, Vocabolo, o simile, unico o rendere esattamente l' idea, che si vuole esprimere. Varch. Ercol.* 34. Pensare, onde prosatori, sebbene ha il suo proprio significato, non scrivere in prosa, ovvero, come dicevano i Latini, non avendo un verbo proprio, scrivere in orazione sciolta, ovvero pedestre; nondimeno ec. *Ces. Bell. Dant.* 1. 200. Ed anche il suo linguaggio *(di Dante)* è tutto sopra la prosa, e 'l comune immaginare e parlare della gente; cioè in voci elette, proprie, efficaci.

‡ § 4. *Amor proprio, dicesi l' Amore che si ha verso se stesso; e per lo più si prende in mala parte, ed allora vale Amore sregolato di se stesso, Opinione troppo vantaggiosa di se medesimo. Salvin. Disc.* 2. 385. I quali rappresentando genti boschereccie ec. lontani erano da ogni adulazione e da ogni lusinga, pesti delle grandi corti, e dalle grandi ruttadi, nelle quali l' uomo per l' innato amor proprio ne' proprii vani adulatore di se stesso, divenne poi per funesto contagio adulatore degli altri. •‡ *Bern. rim.* 1. 13. Indo quest' amor proprio ha del bestiale, E l' ignorosa che va sempre seco Fa che 'l mal bene, e 'l ben si chiama male.

• § 5. *Proprio, vale anche Medesimo.* « *Sacc. Nov.* Fattogli giurare d' essere obbedienti a Nemerighetto suo nipote, come alla sua propria persona. *Cas. lett.* 3. La supplico, che si degni udirlo, e prestargli fede come farebbe a me proprio ». [*Pist. S. Gir.*] 352. E quella tali persone, che mostrano una cosa, e fanno un' altro, si sono sono, e amatrici di loro proprio. *Borgh. Orig. Fir.* 43. Se *(Firenze)* non era in questo sito, non è più quella, ma un' altra: onde necessariamente si converrà confessare, che questa fosse fatta di nuovo: essendoci chiarissimi segni, e piuttosto certissimi testimoni, che ella è propria quella, che fu a' primi Goiani assegnata *(qui proprio sta quasi in forza d' avverbio.)* *Castigl. Cortig.* [3.] Non poteva fuggire almen quello medesimo calunnie, che al proprio Boccaccio non date circa questa. •‡ *Tes. Br.* 2. 2. La sua grandezza *(del basilisco)*, e' suoi piedi, e le tacche bianche sul dosso, e la cresta sono propria come di gallo.

• § 6. *Per Tutto suo, Amico perpetuo. Fir. As.* 158. Pensava infra sè, che ancorchè fusse con lei adirato ec., se non con le matrimoniali carezze, almeno con preghi, o uffici accidi rendersele benivolo e proprio *(come il proprissimo dicabo di Virgilio.)*

‡ § 7. *Essere proprio, o cosa propria d' alcuno, o ad alcuno, dicesi allorchè si vuole denotare che una data qualità è possedute, o convenga particolarmente ad alcuno. a Amm. not.* 3. 3. 6. Proprio è di savio, che quello, che in ciascuno è ottimo, egli, se può, faccia suo ». « *E* 12. 3. 18. Tu, Cesare, nessuna cosa sugli dimenticare, se non le ingiurie, che questo è proprio all' animo, e alla ingegno tuo. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 247. A Dio è proprio la misericordia. *E* 267. A Dio è proprio di perdonare. •‡ *Borgh. Rim.* 32. Modi celesti alternamente umili Come è proprio al terreno, che 'l centro aggrava, Suo doni proprii e voi, Donna divina.

•‡ § 8. *Dicesi anche, nello stesso significato, Essere il proprio. Sassett. lett.* 120

Digitized by Google

Che mi pare o me il proprio di tutta questa sogenerazione.

: § 9. *Essere tenuto del proprio, o simile, vale Essere obbligato a rifare ogni danno col proprio avere. Instr. Cane.* 3. Appuntino tutti quelli che mancheranno ec. alla pena d' esser tenuti del loro proprio per ogni danno o interesse dal comune, e luogo mancando.

: § 10. *Proprio, vale anche Convenientia o qualcuno, o a qualche cosa. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 114. Quel della tavola è il tempo, nel quale gli uomini s' eprono, e si fan franchi, tempo proprio per la consulta. *E Disc.* 3. 150. Or qui, ne cosa poco propria non fusse, e mal confacente all' universal letizia di questo giorno, il mescolare ad essa le riprensioni, e i rammarichi, io fieramente me lo prenderei contra quella iniqua e scellerata razza di umane belve.

•: § 11. *Proprio, vale anche Che è atto o proderoso un effetto, Che può servire a una data cosa. Buon. Fior.* 1. 2. 2. A quell'altro ec. se gli adeschi il nome Con bagni, elettuari, e suffumigi Proprii a rancularlo.

•: § 12. *Scrivere in proprio ad uno, vale Scrivergli direttamente. Galil. Op. latt.* 7. 16. Le quali *(buone feste)* parteciperà con vostro padre veramente Buonaventura, perchè io per ora non gli posso scrivere in proprio. *E* 31. Tale era il nostro appuntamento, e però rare volte ho scritto a lei in proprio.

: § 13. *In proprio, posto avverbialm. vale Particolarmente, A proprie spese. Guicc. Stor.* 2. 83. A questo effetto avendo ciascun di loro riordinato la sua gente, avevano parte a comune, parte in proprio condotto di buoni molti uomini d' arme.

PROPRIO. *Avverb. Propio, Propiamente.* lat. *proprie.* gr. ἰδίως *Petr. son.* 141. [Quando io v' odo parlar sì dolcemente,] Come Amor proprio a' suoi seguaci instilla, ec. *Dittom.* 1. 9 ['Erra] per certo, che, stando il suo tondo, Non giugnerebbe a cotanto ad asse, E proprio l' abitato è di men pondo. *Fr. Giord. Pred. R.* Voglio dargli d' una spada proprio in quello stesso luogo, in cui mi ha colpito. *Bellioc.* 173. Ch' e' par proprio, ch' e' torni dal barbiere. *E* 268. Dicsamgeh' io son d' ognun proprio il sollecito. *Bern. Orl.* 3. 6. 11. La spada proprio e quel modo gli mise, E dalla spalla al fianco lo divise.

• § 1. *Per Singolarmente, Peculiarmente. Fr. Giord.* 293. Questa pensione da Cristo, avvegnachè fosse per la salute di tutti comunemente ec., nondimeno il fu pure recare a servigio, come se per lo proprio l'avesse sostenuto.

•: § 2. *Per Propriamente, Con proprietà di vocabolo. Dant. Par.* 11. Però chi d'esso loco fa parola, Non dica Ascesi, chè direbbe corto; Ma Oriente, se proprio dir vuole.

¶ PROPRISSIMAMENTE, e PROPRIISSIMAMENTE. *Superl. di Propriamente. Lib. cur. malatt.* Le agenzie purga proprissimamente la pituita. *Vocab. Ercol.* 138. Le cose, che sono differenti tra loro di differenza specifica, si chiamano essere differenti proprissimamente da' filosofi. *E* 139. Chi comunque dirittamente è ben differente da quei di sopra, che mancano di queste cose, non già proprissimamente ec., ma propriamente [*In estato edizione del Gianti* 1570. *in ambo gli esempli legge* proprissimamente.] • *Dep. Decam.* 109. Quell' altra *(il verbo* Adunere*)* sta propriissimamente per atterrare, e valmente conculcare, e come tenere sotto.

PROPRISSIMO, [e PROPRIISSIMO.] *Superl. di Proprio. Bemb. Asol.* 3. 87. Quelle *(parti)* ec., che sono sue certissime, proprissime, necessarissime, tacendo o da parte lasciando per non sue. • *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 2. Convensi scrivere *ed oltre*, stando la *ed* per copula, che proprissimo è della lingua nostra.

¶ PROPUGNACOLO, e PROPUGNACULO. *V. L. Quello che si mette intorno a checheuno per difesa; ma si dice più delle città che d' altro, come bastioni, steccati, fossi, e simili cose, che le mura sono.* lat *propugnaculum.* gr. [πρόβλημα] *Lov. Dec.* 3. I compagni de' Romani stabilirono propugnacoli incontra alle vigne.

: § 1. *Propugnacolo, figuratam. si dice d' una Città forte, che può difendersi in gran territorio, uno stato dell' occupazione dei nemici. a Cas. Instr. Card. Coraff.* 11. Filippo ha espugnato sen Quintino, fortissimo propugnacolo del regno di Francia.

: § 2. *E per similit. a Guer. Post. fid. prof.* Propugnacolo invitto E per voi fatto alle nemiche genti, Quasi tempio di pace, Ove novella deità s' adori.

• PROPUGNARE. *Difendere, Sostenere.* lat. *propugnare.* gr. προμάχεσθαι. *Salvin. Disc.* 1. 239. Con savia maestria s' accordarono coi filosofi ec. per far servire le cose della loro medesima dottrina a propugnare le verità della fede.

• PROPUGNATO *Add. da Propugnare.*

• PROPUGNATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che propugna*, [*Chi, o*] *Che difende. Bemb. Stor.* 10. 116. De' quali egli perpetuo difensore, e propugnatore con illustre soprannome si fecea.

• PROPUGNATRICE. *Verbal. femm.* [*di Propugnatore*] *Difenditrice.* lat. *propugnatrix.* gr. ἡ πρόμαχος. *Segner. Crist. instr.* 3. 19. 6. Siccome in noi l' irascibile è quasi propugnatrice della concupiscibile, così in Dio la giustizia è propugnatrice della divina volontà.

PROPULSARE. *V. L. Ributtare.* lat. *propulsare. Agn. Pand.* [54.] Gli uomini hanno da natura gli animi grandi ed eletti, atti con forze, e con consiglio a propulsare ogni viltà.

•: *Bemb. Stor. v.* 1. *p.* 133. Non perciò esser fatto che eglino muover guerra ad alcuno volessero, ma acciocchè, se a loro mossa fosse, potessero propulsarlo.

• PROPULSATORE. *V. L. Verbal. masc. Chi, o Che propulsa. Adim. Pand.* [652.] Apollo fu nominato dagli antichi [ἀλεξίκακος, cioè] propulsatore dell' infermità.

PROQUOIO, *che anche si dice* PROCOIO, [e PROCUOIO.] *Quantità di bestie poste adunate insieme; Mandra.* lat. *bubile, bovile.* gr. βουστάσιον *Buon. Fier.* 1. 2. 6 Un pazzarello, anch'ei bestia ritrosa, Sraccolo me scappata dal proquoio *(qui per similit.)* *E* 2. 2. 4 E ch' egli han magazzini Proprii, e stalle, e proquoi, e son lettori Di roba ec. •: *Magozz. Colt.* 7. 61. E questa *(d' accendersi da sè il fieno riposto umido)* è avvenuta in Lombardia ne' capannoni de' proquoi.

•: § 1. *Proquoio, dicesi anche il Luogo dove si tiene lo mondrio, Caseino. Buon. Sat.* 5. Fermarsi o disegnar ec. Un presepe, un proquoio, un umil tetto.

•: § 2. *Proquoio, dicesi anche Quella pelle di pecora, o capra che portano i pastori, e sogliono metterselo sotto le ginocchia, ritorchè mungono le vacche nell' addiaccio, o simile. Buon. Aiun.* 1. 87. Non sa che far la donna, ed le importuna, Sì ch'ella scorti lì poco discosto Certi pastor, che ten lor proquoi, Premean le poppe alle madri de' buoi.

¶ PRORA. *Le parte dinanzi del navilio, collo quale si fende l' acqua* lat *prora.* gr. πρῶρα *Dant. Purg.* 30. Quasi ammiraglio, che in poppa, ed in prora Viene a veder la gente, che ministra Per gli alti legni ed a far ben la ciurma. *E Par.* 27. Che le fortune, che tanto s' aspetta, Le poppe volgerà u' son le prore.

: § *E per le Navi intere. a Dant. Inf.* 8. Seguendo se ne va l' antica prora Dell' acque più, che non suol con ritrai a. *Ott. Com. iv:* [136.] Dice l' Autore, che siccome Virgilio, ed elli furono dentro il legno, *l' antica prora*, cioè l' antica nave (e poco parte per tutto), un va segnando, cioè dividendo l' acqua ec.

PROROGA. *Prorogazione, Dilazione.* lat *prorogatio.* gr. ἀναβολή. *Gal. Sist.* 343. La proroga da me domandata non era ad altro effetto, che per aver tempo, ec. : *Dav. Lett.* 6. Quest' altra proroga dubito non me una ritirata per dir di no.

PROROGARE. *Allungare il tempo.* lat *prorogare.* gr. ἀναβάλλειν *But. Par.* 6. 1. Non avendo anco in cinque anni fatto Cesare quello, per che v' era sto, accusse il Senato, che gli prorogasse l' officio altri cinque anni. *Fir. As.* 214. Lamda in questi mezzo allegro ringraziava quel mio buon fanciullo, che colla sua morte mi avesse prorogato almanco un giorno la mia. *Segr. Fior. Stor.* 2. 61. Fu nel riformare il governo la signoria del Re per tre anni prorogata.

PROROGATIVA. *Burbanza, Arroganza.* lat. *superbia, elatio.* gr. ὑπεροψία, ὑπέρβασις. *Galat.* 28. Così vanno contegnosi, e con sì fatto prorogativa parlano, ossia parlamentano.

• §[*Prerogativa, si trova anche per Prerogativa.*] *Fir. S. Franc.* 166. Lo padre delle misericordie e delli lumi ec. non solamente dello mondane tenebre lo addusse in luce, ma di perfette prerogative di virtudi, e di perfetti merti lo fece ricordevole.

PROROGATO. *Add. da Prorogare.* lat. *prorogatus.* gr. ἀναβληθείς.

PROROGAZIONE. *Allungamento di tempo.* lat. *prorogatio.* gr. ἀνάβλησις. *Maestruzz.* 2. 62. Se l'ordinario accusante in prorogazione, allora è cosa manifesta, che punto. *Guicc. Stor.* 12. 576. Accrebbe questa prorogazione sospetto al Pontefice.

PROROMPENTE. *Che prorompe.* lat. *prorumpens.* gr. ὀπεξιών. *Albert.* 2. 11. Non hanno misericordia nel furore prorompente in assaglimento di colui, che è ingiuriato.

PROROMPERE. *Uscir fuori con impeto.* lat. *prorumpere.* gr. ἀπεξιέναι. *Ott. Com. Purg.* 21. [290.] Balano non è oltro, che subito infiammando d' acre, che prorompe, ed mace fuori per vicendevole strapicciamento. •: *Sannaz. Arcad. pr.* 7 Ove il turbolento Vulturno prorompe nel mare.

§ *Per metaf. Declam. Quintil. C.* Guardava, che alcune volta colui si prorompesse in gran fellonia. *Guid. G.* 10. Il quale, accorto non avveduto, non consigliato, prorompendo primo, fece offensione contro eloquenti maggiori della nostra terra. • *Tosc. Geo.* 16 66. Già buona pezza in dispettosa fronte Turvo il riguardo; alfin prorompe all' ostia.

• PROROTTO. *Add. da Prorompere. Uscito con impeto. Segner.*

PROSA. *Favellare*, [o *Scrivere*] *sciolto, o distinzione de' versi.* lat. *prosa, oratio, oratio numeris soluta, soluta oratio.* gr. ψιλὸς λόγος. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Le quali *(novellette)* ec. in furentin volgere, ed in prosa scritte per me sono, e senza titolo. *Dant. Purg.* 26 Versi d' amore, e prose di romanzi Soverchiò tutti. *Petr. rocc.* 38. 4. Uomini, o Dei solea vincer per forza Amor, come si legge in prosa, o 'n versi.

•: § *Per Burla. Dot. Lepid.* 26. L' Ab. Strozzi, quivi presente, accorgendosi dov' andava a ferir questa prosa, prese fuoco, e se ne dolse.

: PROSACCIA. *Disprezzo di Prosa. Lasc. Rim.* 2. 267. E se più egli entra in balla Con sue prosacce, e suoi versacci sciocchi, Lo vuol far vien mangiar da' pidocchi.

¶ PROSAICO. *Add. Di prosa*, [*Attenente alla prosa; e si dice per la più delle poesie, che contengono in sè voci e modi diversi proprii della prosa.*] lat. *prosaicus.* gr. πεζός.

: § 1. *Prosaico, vale anche Scritto in prosa. a Bocc. Vit. Dant.* 260. Fece ancora questo valoroso poeta molte epistole prosaiche in latino, delle quali apparirono ancora assai a.

: § 2. *Prosaico, è anche aggiunto di Autore che scrive in prosa. a Dant. Vit. Nuov.* 21 Conciossiachè ai poeti sia concedato maggior licenza di parlare, che e' prosaici dettatori a.

• PROSAISMO. *Maniera, o Proprietà prosaica.* lat. *ratio prosaica.* gr. τρόπος πεζός. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 101. Si eretice quel *corporea* ec., come alcesante di prosaismo. *E* 212. La sodezza del sentimento farà venire un poco di prosaismo, che si possa essere nella superficie considerato. *E* 214. Ove dove è questa trite, e omai tanto pestata, e ripetuta critica dal prosaismo.

: PROSANTE. *Voce poco usata. Prosatore. Lasc. rim.* 3. 278. Scrive il Felgano in versi, in prosa e in rima, E fra tutti i prosanti e rimatori Si può dir che in Firenze oggi sia cima. •: *Fir. Lac.* 1. 4. Se mai fu andas-

Digitized by Google

to di poeti, e di prosatori, n' è stato in questa terra quest' uomo.

PROSAPIA. *Stirpe, Schiatta.* lat. *prosapia, soboles.* gr. γένος, γένος. *Filoc.* 4. 438. Non te ne troveremo noi, la quale più bella, e di reale prosapia mia discesa, e a te in luogo di Bancofiore per cara sposa la congiungeremo. *Dittam.* 4. 18. E m di tal prosapia serva or rima, Dezzi com' ma uscio di Germania, E che dal Troian sangue si dilma. *F* 3. 10. Di vil prosapia, povera, e soletta Nacque costei nell' Arabico seno.

PROSARE. *Far prosa, Scrivere in prosa.* lat. *soluta oratione uti.* gr. πεζογραφεῖν. *Vorch. Eccel.* 7. Quelle parole, che agli riprende nella canzone del Caro, e molte altre di quella ragione, sono state usate non solo da me ne' componimenti miei, e di versi, o di prosa, ma eziandio da tutti coloro, i quali hanno prosato, o poetato in questa lingua. *F* 31. Prosare, onde prosatori, sebbene ha il suo proprio significato, cioè scrivere in prosa, ovvero, come dicevano i Latini, non avendo un verbo proprio, scrivere in orazione sciolta, ovvero pedestre; nondimeno ne.

• § 1. *Prosare, vale anche Barlare, Beffeggiare. Bocc. Fier.* [4. 8. 7.] Stanzi a sedere ec., E prosan sconcerchiosi, e si fan grassi.

§ 2. *Prosare alcuna, vale Burlarla.* lat. *irridere.* gr. σκώπτειν.

§ 3. *Prosare, figurato. Vorch. Eccel.* 41. Quando in Firenze si vuol riprendere uno che favelli troppo adagio, e ascolti se medesimo, e (come si dice) con prosopopeia, s' ode dire: egli la prosa; e coloro che la prosano, si chiamano prosoni. *Fir. Luc.* 3. 1. E forse che non pensi un pezzo, e che non la prosava? *Cor. Com.* 70. Gli atti di un pedante sono parlando prosar le parole, disputando alzar la testa, andando dimenarsi, sporgersi tondo, guardar s' è mirato.

• PROSASTICITÀ. *Qualità, o Difetto dei versi prosastici. Salvin. Caz.* 186. Esser bastan gli autori loro versi dalla prosaicità de' sermoni Oraziani ec. manifestamente provvenne. *Red.* ['*lett. fam.* 2. 347.] Vi sono però in essi (*sonetti*) alcune cose che, secondo le regole della nostra lingua, non possono stare a martello. Io le accenno qui in un foglio a parte, siccome ancora accenno la prosaicità di alcuni versi.

¶ PROSASTICO. [*Add.*] *Prosaico.* lat. *prosaicus.* gr. πεζικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 4. 13. Diceta è parola prosastica. *Red.* ['*lett.* 4. 229.] Due sole cose mi hanno fatto sentire un non so che all'orecchio, cioè la voce *anna* ec. e la voce *ambasciata* nella strofa endecasa, ancorchè tal voce prosastica sia consolata da due nobilissimi epiteti, *alto e famosa.*

• § *E in forza di sust.* e *Salvin. Pros. Tosc.* 4. 84. Questo verso non pare della lega degli altri, tenendo alquanto del basso, e del prosastico.

PROSATORE. *Colui che scrive in prosa. Vorch. Lez.* 664. Molte figure si concedono a' poeti ec., che non si concederebbero a' prosatori. *Tolom. lett.* [1. '9.] Tutti i più nobili scrittori, o prosatori, o poeti, hanno avuto un modo di parlar molto chiaro, e aperto, siccome tra' Greci si conosce in Omero ec., e di poi tra' prosatori in Senofonte, in Isocrate, ed in molti altri. *Red. Ins.* 38. Lo confermano ancora molti prosatori, tra' quali è da vedersi Origene.

PROSCENIO. *V. L. Luogo nel teatro destinato agli attori.* lat. *proscenium.* gr. προσκήνιον. *Fir. rim.* 77. Giunge al proscenio Della negra tragedia l' istrione. *F* 78. Subito che ebbe il misero istrione Il tragico proscenio. ‡ *Ar. Scol. pral.* Appena in segno Il fratello al fratello in forma, e in abito, Che s' era dimostrato in 'l proscenio Nostro più volte.

¶ PROSCIOGLIERE, e PROSCIORRE. *Assolvere.* lat. *absolvere.* gr. ἀπολύειν. *Pass.* 122. Dee avere udito, e letto, come altri dee andare a tal confessore, che sappia, e possa de' peccati prosciogliere, e che non ogni prete puote provvegliere da ogni peccato. *Vend. Cris.* 14. Quella penitenza che vi darà, si la farete bene, e diligentemente, e poi vi sarete prosciolto. *Serd. Stor.* 8. 203. Secondo la forma della Chiesa Romana prosciolse l' anima del morto.

‡ § 1. *Prosciogliere, vale anche Disporre.* e *Guid. G.* Desiderata di andare al tempio ne, dove ella desiderava di esser prosciolta d' alquanto buia a.

§ 2. *Per semplicemente Sciogliere, Liberare.* lat. *liberare.* gr. [ἐλευθεροῦν.] *Bocc. nov.* 47. *tit.* Tesoriere ec. è alle forche condannato, alle quali frattanto essendo menato, dal padre riconosciuto, e prosciolto, prende per moglie la Violante. *Nov. ant.* 3. 6. Alessandro, e' suoi baroni prosciolsero il cavaliere, e commendandolo di grande sapienza. *Sen. ben. Vorch.* 4. 27. Ne prosciogliamo uno andare dalla paura, nè liberiamo uno prodigo, scialacquatore dell' avarizia.

PROSCIOGLIGIONE. [*V. A. 'L' azione del prosciogliere.*] *Prosciogliimento, Assoluzione.* lat. *absolutio.* gr. ἀπόλυσις. *Fr. Giord. Pred. D.* Questo dee sapere ogni cristiano, che la prosciogliigione del prete non vale nulla, se l' uomo non è pentuto de' peccati suoi. ‡ *Stat. Calim.* 40. Debbiano i consoli fare condannagioni, e assolvigione, e prosciogliigione.

§ *Per Liberazione.* lat. *liberatio. S. Agost. C. D.* Come questa morte è prosciogliigione della seconda morte. *G. V.* 8. 8. 2. Per la qual cosa, letta nel palagio della podestà la detta prosciogliigione ec., a corsa uscirono di palagio gridando: all' arme.

PROSCIOGLIMENTO. *Il prosciogliere.* lat. *absolutio.* gr. ἀπόλυσις. • *Segner. Pred.* 11. 4. Per impetrare da un tribunale sovrano di penitenza il prosciogliimento de' Gali.

• § *Per Liberazione. Salvin. Sonf.* [1.] 19. In fine introducono da Anna indovini e sacerdoti, come per ritrovare il prosciogliimento del male ec. Molte ancora sacrifizi per Abracoma ec., ma non veniva fatta a niuno di loro due veruna liberazione del male.

PROSCIOLTO. *Add. da Prosciogliere.* lat. *solutus, liberatus.* gr. ἀφεθείς. *Nov. ant.* 8. 2. Fue domandato dinanzi allo Imperadore, come il fabbro lavorava continuamente ogni giorno, e non il dì delle Pasque, e delle Domeniche, e dell' altre feste, siccome i di prosciolti (*cioè giorni di lavoro*)

PROSCIORRE, e PROSCIOGLIERE.

PROSCIUGARE. *Togliar l' umido da checchessia, Disseccare.* lat. *siccare, exsiccare.* gr. ξηραίνειν. *Red. Annot. Ditir.* 124. Cavandole poi (*le più grosse radiche*), e prosciugandole con un panno, le mutano in di alabetto, o di balsamo nero, o di quintessenze odorose.

PROSCIUGATO. *Add. da Prosciugare.*

PROSCIUTTO. *Coscia del porco insalato, e secco.* lat. *perna, petasio.* gr. πέρνα, πέτασος. *Burch.* 1. 9. E vidi poi un pagliaio di prosciutti, Che contavan la volta. *Alleg.* 82. Avvertite, ch' io non arrivo per mio ordinario all' altezza del palco della dispensa del Parnaso, là dove stanno attaccati e saporosi prosciutti di messer Apollo. *Serd. Stor.* 10. 381. Gli mise le bocca, e la fecero con prosciutto grasso.

• ‡ § *Usarsi lo sete col prosciutto, dicesi di Chi credendo di far cosa utile a sè, la fa invece dannosa. Cazott. Celid.* 3. 82. Ma se al cattivo conto lor mi tutto, S'hanno a usar la sete col prosciutto.

PROSCRITTO. *Add. da Proscrivere.* lat. *proscriptus.* gr. προγραφόμενος, [φυγάς.] *Bocc. Lett. Pin. Rass.* 281. Avendo seguito Lentulo Tenacellione suo marito in Cicilia, proscritto dai Trimovri.

PROSCRIVERE. *Condannare ed esilia.* lat. *proscribere, relegare.* gr. προγράφειν. *Ago. Pand.* ['21.] Aristide Ateniese, cognominato Giusto, solo per odio di tale cognome fu da' suoi cittadini escluso, e proscritto. *Sen. ben. Vorch.* 4. 12. Non vi si è rischio d' esser proscritto, e confinato dallo Stato?

PROSCRIZIONE. *Il proscrivere.* lat. *proscriptio.* gr. προγραφή. *Bocc. Lett. Pin. Rass.* 281. Se dee credere, con questo emore, e fede, avergli preto non meno pazzera, che noia, la proscrizion ricevuta. *Ar. Fur.* 35. 26. L'avere avuto in poesia buon gusto, La proscrizione tosgia gli perdono. *Sen. ben. Vorch.* 2. 11. Essendo stato liberato da uno amico di Cesare nella proscrizione, e sbandimento dal Triumvirato.

• PROSECUZIONE. *Proseguimento. Car. Lett. Farn.* Avendo considerazione ec. alla prosecuzione del Concilio. *E ivi:* Prego V. S. Rev. per quiete primieramente d' Italia, per la prosecuzion del Concilio, al quale ella è degnamente proposta.

• PROSEGGIARE. [*Voce poco usata.*] *Scrivere in prosa. Udeo. Nis. Pregiun.* 5. 18. [85.] Dovea (*Lucilio*) conformarsi a quella pronera forma poetica, verseggiando sempre, non proseggiando talora.

PROSEGUIMENTO. *Il proseguire.* lat. *continuatio.* gr. συνέχεια. *Sagg. nat. esp.* 8. Nel proseguimento del presente libro si correranno.

PROSEGUIRE. *Seguitare avanti, Continuare [la via, o qualunque altra cosa che si sia incominciata.]* lat. *prosequi.* gr. διοιχέομαι, διέρχομαι. *Dant. Inf.* 86. E proseguendo la solinga via Tra le schegge, e tra' rocchi dello scoglio. Lo piè senza la man non si spedia. *Petr. Uom. ill.* Costrinse quello ne, a giurare, ch' alli non proseguirebbe l' accusa. *Pass.* 89. Proseguì quello, che cominciato avea. *Sagg. nat. esp.* 143. Non ci siamo curate per ora sopra tali incertezze di proseguir più avanti.

¶ PROSEGUITARE. *Proseguire.* lat. *persequi, prosequi.* gr. διώκειν. *Mir. Mad. M.* E le predette due contrei gli altri due verso, che seguitan nell' ordine, proseguitavano.

‡ § *Proseguitare, vale anche Andar dietro, Seguire.* e *Amm. ant.* 21. 4. 4. La lussuriosa mente con più ardore proseguita le disoneste cose, e quello, che non gli è lecito, pensa, che più dolce sia a.

• PROSELITO. *Colui che avanti allo venuto di Cristo dal Gentilesimo era passato al Giudaismo; ed oggi si dice di Chi nuovamente si è convertito alla religion Cattolica, e si prende generalmente per Seguace, Settatore di checchessia. Cavale. Espos. Simb.* 1. 196. Cercate il mare e la terra per fare un proselito, vuol no movimo della vostra legge.

• PROSISTA. *'Voce pochissimo usata. Colui che scrive in prosa, Prosatore. Udeo. Nis.* [*Pregiun.* 3. 19. 31.] Se al prosista, mentre si discorre di nobili discipline, concedono lo stile grave e giocondo, molto più ne. *E* [111. 284.] Necessario altrettanto che autorevole avvertimento ci presta intorno a questa materia (*delle Epistole*) il famoso prosista Romano nella epistola ec.

• PROSODIA. *'Term. de' Grammatici. Pronunzia regolare delle voci secondo l'accento, e la quantità.*

PROSONE. *Vorch. Eccel.* 41. Quando in Firenze si vuole riprendere uno, che favelli troppo adagio, e ascolti se medesimo, e (come si dice) con prosopopeia, s'usa di dire: egli la prosa; e coloro che la prosano, si chiamano prosoni.

• PROSONTUOSAMENTE. *Avverb. Con presunzione. Diol. S. Greg.* 4. 86. Quello che de' giudizii di Dio non possiamo intendere, dobbiamo umilmente e non prosuntuosamente cercare.

¶ PROSONTUOSETTO. *Dim. di Prosontuoso.*

PROSONTUOSITÀ, PROSONTUOSITADE, e PROSONTUOSITATE. *Presuntuosità.* lat. *arrogantia, temeritas.* gr. αὐθαδεία, θρασύτης.

PROSONTUOSO. *Lo stesso che Presuntuoso.* lat. *audax, arrogans.* gr. θρασύς, αὐθάδης.

PROSOPOPEA, e PROSOPOPEIA. *Figura rettorica, [colla quale l'oratore introduce a parlare nel suo discorso una persona assente, immaginaria, o morta, o una cosa inanimata.]* lat. *prosopopeia.* gr. προσωποποιία. *Dant. Conv.* 125. Ed è una figura questa, quando alle cose inanimate si parla, che si chiama dalli rettorici prosopopea, ed usasi molto spesso li poeti. ‡ *Pallav. Stil.* 104. Fa

Digitized by Google

una prosopopea delle gelosie parlando con lei come con personaggio dotato di esa a di cognizione.

§ 1. *Per Arroganza.* lat. *arrogantia, audacia.* gr. αὐθαδεία. *Varch. Ercol.* 51. Quando in Firenze si vuol riprendere uno, che favelli troppo adagio, e accolto su medesimo, a (come si dice) con prosopopea, s'usa di dire; ec. *E* 38. Dare il gamboue a chicchessia, è, quando egli dice, o vuol farcuna cosa, non solamente accennentire, ma lodarlo, e in somma mantenerlo in sull'opinione, a prosopopea sua, e dargli animo a seguitare. •: *Lozz. Cen.* 1. nov. 4. 91. I giovani ragunatisi al luogo disposto, quasi in sul porre tavola, accolti giugnere all'usanza, senza essere stato invitato, al buon Dionigi con una prosopopea, come se egli fosse stato il padrone di tutti.

§ 2. *Per metaf. Buon. Fier.* 5. 4. 3. Chiamavanlo l'affanno, Gastavanlo il malanno, E 'l modello, e l' idea, E la prosopopea D' ogni scelleratezza.

• PROSOPOPEICO. *Add. Di prosopopea, Attenente a prosopopea. Pros. Fior.* 8. 50. La magnanimità nel fregio del manto portava queste parole prosopopeiche del Petrarca.

PROSPERAMENTE. *Avverb. Con prosperità.* lat. *prospere.* gr. εὐτυχῶς. *Bocc. nov.* 44. 5. E tutto qual di prosperamente venuto al loro viaggio. *Amm. ant.* 34. 1. 5. Vegghiando, e consigliando, e bene facendo, tutte le cose vengono prosperamente. ‡ *Guicc. Stor.* 5. 232. Al Re rimaneva quasi solo il pensiero delle cose di Napoli, a queste pareva che succedessero meno allora prosperamente.

PROSPERARE. *Felicitare, Mandare di bene in meglio.* lat. *prosperare, secundare.* gr. εὐοδοῦν ποιεῖν. *Amet.* 83. O fortunato Principe, o duca delle battaglie ec., prospera i passi nostri *Filac.* 2. 422. Va' che gl' Iddii ogn'ora in meglio ti prosperino. *Mor. S. Greg.* Prima adoperam le cose inique, e apprensi in tale prosperitade son prosperate. ‡ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 5. Di te non pigliata sollecitudine. Ti prospererò, ti promoverò, ti darò altra gente, che non è questa ribalda ec. •: *Gal. Op. lett.* 8. 77. Il Signore vi prosperi.

§ *In significa. neutr. vale Avanzarsi in felicità, Continuare felicemente, Andar di bene in meglio.* lat. *prospere agi, prospera fortuna uti.* gr. εὐ πράττειν. *Bocc. nov.* 2. 3. La quale egli poteva vedere, secome mia, e buona, sempre prosperare, ed aumentarsi. *Mor. S. Greg.* Vedeu sempre prosperar nelle sue opere iniquo. *G. V.* 12. 106. 4. Al continuovo prosperaccano felicemente.

• PROSPERATO. *Add. da Prosperare.* •: *Segner. lett. Cor.* 222. Mi rallegro delle cagione prosperate all' A. V. dal Cielo.

PROSPERAZIONE. *Il prosperare.* lat. *prosperitas.* gr. εὐτυχία. *Cr.* [2.] 4. 3. Dalla prosperazione del calore in lei è necessario queste cose adivenire, (se non sia alcuno impedimento ec.)

• PROSPERE. *Propriamente le Spalliere degli stalli, e pigliansi anche per Tutto le stalle. Dicesi anche Mangiatoie. Bahdin. Decam.* Mentre stavano aperti (*i libri*) sopra le prospere del coro. •: *Fas. Op. Vit.* 1. 272. Poichè gli ebbe (*i libri*) con attenzione guardati ed ammirati, mentre stavano tutti aperti sopra le prospere del coro, disse ec.

• PROSPEREVILE. *V. A. Add. Prosperevole. Guitt. lett.* 21. 55. Fortezza è in prosperevoli cose animo sopra pericoli operare, e non cosa temere altra che lauda; e prosperevoli e avverse cose sostenere forte.

¶ PROSPEREVOLE. *Add. Prospero, Pieno di felicità.* lat. *prosper.* gr. εὐτυχής.

‡ § 1. *Prosperevole, vale anche Favorevole, Che rende felice, e contento.* • lat. *secundus.* gr. εὐτυχής. *G. V.* 7. 37. 4. Fa'a noi, Signore, le cose prosperevoli del mondo avere in odio, e niuna avversità temere *o.*

‡ § 2. *Prosperevole, vale anche Che promette felicità.* • *Amet.* 91. Con più prosperevole augurio da padre, che altra volta l'avesse rifatta, fu richiesta la terza fiata *o.*

•: § 3. *Prosperevole, vale anche Che manifesta gioia, Che dà indizio di gioia. Ovid. Simmt.* 2. 145. Gli compagni, con prosperevole canoro, testimoniano l' allegrezze.

•: § 4. *Prosperevole, si dice anche delle Cose che sono soggette a qualche sinistro, allorchè riescono senza danno, felicemente.* e *Filoc.* 1. 55. Turnati da' santi tempii, da porgere pietosi preghi al sommo Giove, che le loro andare, e tornare facesse essere prosperevole, salutare sopra ec. *Coll. SS. Pad.* [3. 15. 42. *cor.*] Di grazia di Dio viene, che egli ci dia cagione di salute a prosperevolmente prosperevoli, e vittoria *o.*

§ 5. *Per Prosperoso,* [*Robusto, Ben disposto del corpo.*] lat. *sanus, validus.* gr. ὑγιαίνος, εὐεξής. *Franc. Sacch. nov.* 84. Come la donna si sente dare (che era molto più prosperevole di Muso) comincia a dare a lui. *Fav. Esop.* [*S.* 144.] Quegli è prosperevole, e con grande forze. •: *Cr.* 5. 104. 4. Lo scume uscir suole, secome dice Varrone, quando l'api mie son molto prosperevoli.

•: PROSPEREVILISSIMO. *Superl. di Prosperevole. Val. Mass. P. S.* Io credo che li Dii stimato non essere degna cosa che 'l nome Romano nato con così prosperevolissimi augurii si dovesse mutare col nome della città Veientana.

PROSPEREVOLMENTE. *Avverb. Con prosperità.* lat. *prospere.* gr. εὐτυχῶς. *Dim. Comp.* 1. 6. Il popolo si levò, e fecesno uno della città di Lucca, che si chiamava Priore, il quale condusse il popolo molto prosperevolmente, e i nobili rustignos e ubbidire le leggi.

PROSPERISSIMO. *Superl. di Prospero. Petr. Uom. ill.* Io quelle prosperissimo avvenimento.

¶ PROSPERITÀ, PROSPERITADE, e PROSPERITATE. *Avvenimento felice, Felicità.* lat. *prosperitas.* gr. εὐτυχία. *Bocc. Lett. Pin. Rozz.* 275. Euriulo, caduto nell'insidie de' cavalieri di Turno, innanzi alla sua morte s'accorse quello esserli Niso, che nelle prosperità dimostrava. *G. V.* 10. 225. 4. Ebbe dalla fallace fortuna tanta prosperitade con poca fatica. *Petr. son.* 300. Nè gran prosperità il suo stato avvaro Può consolar di quel bel spirto sciolto. ‡ *Guicc. Stor.* 5. 232. Queste prosperità, o sopravvenute tutte, e già nel corso di succedere, mentre che il Re era in Italia ec., lo fecero negligente a continuare le debite provvisioni.

‡ § 1. *Prosperità, vale anche Stato, Situazione felice.* • *G. V.* 7. 139. 2. Essendo in buono stato, e prosperità il detto Guido *Pazz.* 50. Il quale grande tempo era cresciuto in molta prosperità temporale di signoria, di ricchezze, e di carnali diletti *o. Avrigh.* 45. O beato colui, il quale non fu mai felice! perocchè dalla prosperità sola procede il dolore.

§ 2. *L'usiamo anche per Robustezza, e Buona disposizione di corpo. Fr. Iac. Tod.* 2. 5. 22. Tu dovresti amar il corpo, Secom'ami l' alma tua, Che t' è grande utilitate La prosperitate sua. • *Franc. Sacch. nov.* 327. Lavrò una sua donna con un solo fanciullo maschio, il quale crescendo con poca prosperità, e non molto di forte natura, ec. *Fav. Esop.* [*M.*] 153. Quando ci ha privati del frutto di tanto buon tempo, sentendo mancare la prosperità corporale ec., ci assale con sdegni, e gravose infermità.

§ 3. *Onde in proverbio: Seren di verno, ongiale di state, e vecchia prosperitate: che s' annoverano tra le cose, di che l'uom si debba poco fidare, perchè per ordinario sogliono durar poco.*

¶ PROSPERO. *Add. Felice,* [*Che è in buono stato.*] lat. *prosper, felix.* gr. εὐτυχής. *Bocc. nov.* 22. 3. Essendo alquanto per la virtù, e per lo senno di questo re Agilulf le cose de' Longobardi prospere, ed in quiete, avvenne che ec.

‡ § 1. *Prospero, dicesi anche di Ciò che ha, o promette felice fine.* • *Lor. Med. rim.* 9. Talchè ogni mia speme D' alcun prospero evento Or se ne porta il vento *o.*

§ 2. *Per Favorevole, Secondo, Che apporta felicità, o bonaccia.* lat. *secundus, prosper.* gr. εὐοδος, εὔπτερος. *Bocc. nov.* 16. 41. E avendo prospero vento, tosto in Cicilia pervennero. ‡ *Cav. En.* 3. 582. Passato il primo giorno, e l' altro appresso, Soffiar prosperi i venti. *Segr. Fior. Andr.* 4. 1. E s' appartiene poi a te perdonarmi, se ossea alcuna cosa fuori di speranza, e s' egli occorre cosa poco prospera.

• § 3. *È in forza di sust. Segner. Pred.* 30. 5. Presumo in dunque compilar qui tutto 'l numero di coloro, che nel più prospero (*cioè* nella maggiore prosperità) della loro fortuna ec. si videro d' improvviso scherzar del mondo?

‡ § 4. *Prospero, vale anche Robusto, Ben disposto di corpo* lat. *sanus, validus.* •: *Tac. Dav. ann.* 6. 120. Ebbe esequie da censore, titolo di governatore di Soria, e poi di Roma, d' orrevole famiglia: prospero vecchio.

• § 5. *In forza d' avverb. Guitt. lett* 3. 13. Tutte mondane divine son d' uomo fedele; a prospera e avversa servon lui ad operarle in bene (prospera, *cioè Prosperamente, In prospera fortuna.*)

PROSPEROSAMENTE. *Avverbio Felicemente.* lat. *prospere, fauste.* gr. εὐτυχῶς. *Stor. Pist.* 66. Vedendo li Lucchesi la prodezza di Castruccio, e quanto la vestore l'aiuto prosperosamente, l' cominciano molto.

PROSPEROSO. *Add. Prospero, Felice.* lat. *prospere, secundus.* gr. εὐτυχής. *Guid. G.* 21. E tutto ciò, che ri potasse intervenire, prosperoso, o avverso, dopo le spalle si rimanga, e sia che puote. • *Fortig. Ricciard.* 18. 6. Lieto ciglio Altri ti mostra in stato prosperoso.

§ 1. *Per Robusto, Ben disposto di corpo.* lat. *robustus, validus.* gr. εὐρρώστος, ῥωμαλέος. *Esp. Pat. Nost.* [17.] Vedetu giovane, e prosperoso, e vedelo male e robo. *G. V.* 11. 20. 5. Piccolo fu di persona, prosperoso, e collerico. *Tes. Br.* 2. 32. In collerici sono prosperosi, e i giovani altresì. *Vett. Colt* 13. Ciò senza fallo volle significare il detto di colui, che dimandato come egli s' era mantenuto insino alla vecchiezza non, e prosperoso, rispose: dentro col mela, di fuori con l'olio. ‡ *Fior. Ital.* 275. Coloro, che non sono ben prosperosi e battaglia, te debbi in Cicilia lasciare.

• § 2. *Per Horo, Disinvolto. Fr. Giord.* 157. Si dee intendere di Lire il digiuno, che tu sii prosperoso nell' orazione, e nell' altre opere buone (*non mostrando la pena del digiuno.*)

• PROSPETTARE. *Vedere in prospetto, Guardare dirittamente da lungi.* lat. *prospicere, prospectare.* gr. ἐπιβλέπειν. ἐπιθεωρεῖν. *Bemb. lett.* 3. 45. Dove egli vedea sotto l' ombra di molti arazzi e tende, il mar e le galee mirando a prospettando.

PROSPETTIVA. *Arte che insegna disegnare le cose come appariscono alla vista; ed anche le Cose disegnate con simile arte; e talora le Vedute naturali d' un paese, o simili.* lat. *prospectiva.* gr. προοπτική. *Dant. Conv.* 75. Secondochè per una arte, che si chiama prospettiva, aritmetica, e geometrica, sensibilmente, e ragionevolmente è veduto. *E* 23. La geometria è bianchezzina, in quanto è senza macula d' errore, e certissima per sè, e per la sua sorella, che si chiama prospettiva. *Cant. Carn.* 255. Ma quei, che 'o prospettiva ognor veggiamo Difforme agli altri, ed vestir si leggiadri. Qui gli secettiam fra gli altri per più quadri. *Alleg.* 322. Send' alla quasi ch' una prospettiva. Ch' empie di meraviglie, e di stupori Nel primo stante, che l' occhio v' arriva. *Lor. Med. Canz.* 152. E altri paesi, rammenti ec., e proporzioni di prospettive.

§ 1. *E figurataim. Cecch. Doviz.* 4. 4. E'fa così del grosso, E tutte pompe ch' io pensava ch'egli Gli passasse (*i dieci mila scudi*) d' entrata, io fatto in fatto Il caso loro è prospettiva vera. • *E Dot.* 2. 4. Non voglio che tu tolga moglie senza dote. Io non ho bisogno di cara ma di fumi, nè prospettive. *Capp. Rim. burl.* 2. 29. Non una parola, prospettive, e scorsa Le cortesie ch' usate, e 'l donar costeo Altrui non piega, ma comanda e sforza.

• § 2. *Porre in prospettiva non cosa, ti-*

Digitized by Google

guratam. vale Metterla in veduta. Segner. Crist. instr. 3. 31. 11. Si aggiunge a colorire coi fatti il disegno ec. di quell' opere facenzione; che con tanto plauso degli ascoltatori, e con tanta arte de recitanti si pongono in prospettiva.

• **PROSPETTIVISTA** [*Colui che se In prospettiva.*] *Baldin. Voc. Dis.* [84.] Il prospettivista considera le cose non come sono, ma come dall' occhio son vedute.

• **PROSPETTIVO** *Sust. Prospettivista. Bene. Cell. Vit.* 3. 319. Quello che sarà valente scultore, e di buona maniera, gli sarà facilissimo l'esser buon prospettivo e architetto. *Gal. Sagg.* 243. È vero che il telescopio ingrandisce gli oggetti col portargli sotto maggior angolo; verissima è la prova, che n'accrescono i prospettivi. *Baldin. Dec.* Fu Andrea ec. bonissimo disegnatore, e gran prospettivo. ‡ *Vocch. Lez. Dant.* 1. 195. E tutti questi sono i cammegrafi, i prospettivi, ed altri simili. *Vas. Op. Vit.* 2. 329. Fu *(il Melozzo)* grandissimo prospettivo, come ne dimostrano i casamenti dipinti in quest'opera. *Tolom. lett.* 4. 28. Quello maestro Aristotele il quale è sì buon prospettivo e gran formator di scene.

• § *Prospettivo, si usa anche in forza di Add., come Pittura prospettiva, che vale Pittura, che stanno in prospetto, e fanno bella apparenza. Monr. rim. burl.* 1. 141. L'altre, che fan per prezzo il fatto nostro, Son pittore musiche e prospettive, E d' altro ornate, che di gemme e d'ostro *(qui figuratam.)*

PROSPETTO. *Veduta.* lat. *prospectus.* gr. πρόσοψις. *Guicc. Stor.* 1. 60. Mentrochè aveva innanzi agli occhi il prospetto di Napoli. *E* 12. 112. Sparecchiare i nemici da lontano col prospetto di maggior numero di legni. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. Quinci invogliato Dell'aer dolce, e dal prospetto vago Di questa amena, e dilettosa valle. ‡ *Segner. Pred. Pol. Ap.* 1. 5. Dal capo prendono *(i pittori)* le misure di tutto il resto, dal capo il prospetto, dal capo le proporzioni.

¶ **PROSSIMAMENTE.** *Avverb.* [*di tempo così passato, come futuro.*] *Con prossimità, Vicinamente.* lat. *proxime.* gr. ἐγγύτατα. *Liv. M.* [*Dec.* 4. 37.] Io sarò dittatore in questa notte prossimamente vegnente. *M. V.* 7. 2. L'Agosto prossimamente seguente gli suoi 1335. sarebbe uscito fuori del suo reame. *E* 11. 2. Infiammati per la vergogna prossimamente ricevuta. ‡ *Guicc. Stor.* 1. 25. Esposero a Firenze quanto il re si confidava di quella città ec. favorita sempre dai re suoi progenitori ec. da Ferdinando prossimamente morto, e da Alfonso presente re.

‡ § 1. *Talora vale Antecedentemente. Cr.* 9. 29. 1. La cui cura è quella medesima, che del polmone prossimamente si disse.

‡ § 2. *Talora è anche avverb. di quantità, e vale Poco più, o Poco meno. Sagg. ant. esp.* 14. Ritrovata la differenza dell'umido, che dalla prima alla seconda volta si sarà condensato in acqua, si averà prossimamente quella, che si ritrova tra l' umido delle due arte paragonate.

PROSSIMANAMENTE. *Avverb. Lo stesso che Prossimamente.* lat. *proxime.* gr. ἐγγύτατα. *Bemb. Asol.* 3. 186. Ma raccontò, che, dormendo egli questa notte prossimamente passata, gli era nel sonno paruto vedermi tale quale io venni.

PROSSIMANO. *Add. Prossimo, Vicino.* lat. *proximus, propinquus.* gr. ἐγγύτατος, ὁ πλησίον. *Tes. Br.* 7. 14. L'uomo dee guardare verità sopra tutte le cose, perocchè ei fa prossimani a Dio, che è tutta verità. *G. V.* 9. 10. 1. E le mura vecchie quasi gran parte disfatte, e scodute a' prossimani vicini. *E cap.* 62. 2. Di certo si credea per li savii, che se la sua morte non fosse stata così prossimana, arebbe vinto il regno. *Cr.* 3. 61. 2. Perocchè questo arbore ne' rami è tanto più abbondevole, quanto è più prossimano alla terra, ed è arcenoso più a tagliarsi. *Cresc. Vell.* 2. Quello che io ho trovato per carta de miei passati e più prossimani er, si è per una carta er. *Boce. Vocch.* 3. 6. Ne sione, che colui il quale in sium glorioso, paia in un altro paese, dico ancora prossimano, non avere gloria nessuna.

§ *Prossimano, per Congiunto di sangue, Parente.* lat. *propinquus.* gr. συγγενής. *Dant. Inf.* 33. Che questi lascio 'l diavolo in sua vece Nel corpo suo, e d' un suo prossimano. *Bemb. Asol.* 1. 6. Perciocchè prossimani erano loro per sangue. ‡ *Fr. Giord.* 225. E però è conceduto questo cotale figliuolo *(adottivo)* se non ha figliuolo, a cosa prossimana che ritenga il nome suo.

PROSSIMANZA. *V. A. Prossimità.* lat. *proximitas.* gr. ἐγγυτάτω. *Bat. Purg.* 27. 1. Per dare ad intendere la sua prossimanza al cielo, però fuse questo.

• **PROSSIMARE.** *V. A. Approssimare. Guitt. lett.* 29. 73. Quando amico ad amico è prossimato.

• § *E neutr. pass. Approssimarsi. Vit. S. Eufrag.* 174. Ma niuna di loro s'ardivano prossimarsi a lei.

• **PROSSIMISSIMO.** *Superl. di Prossimo. Bellin. Disc.* [2. 115.] Questa insensibilità è di diversi gradi, talmentechè ei suoi grandezze prossimissime all' esser sensibili.

PROSSIMITÀ, PROSSIMITADE, e **PROSSIMITATE.** *Vicinità.* lat. *proximitas, vicinitas.* gr. ἐγγυτάτω. *M. V.* 6. 81. Fuggendo i vocaboli, i quali per la prossimità della grammatica dalli colgari, a cui scriveva, son poco intesi. *Tes. Br.* 2. 41. Nel mezzo di son molte terre disserte per la prossimità del Sole, che va per quelle parti. *Ott. Com. Purg.* 27. [469.] Ogni dì il Sole lo riarde una volta per la sua prossimitade.

§ *Per Attenenza.* lat. *proximitas, affinitas.* gr. ἐγγυτάτω, συγγένεια. *Dant. Conv.* 106. Non solamente di lei era così desideroso, sua di tutte quelle persone, che alcuna prossimitade avessero a lei o per familiarità, o per parentela alcuna.

PROSSIMO. *Sust. Si dice di ciascuno Uomo relativamente all' altro.* lat. *proximus.* gr. ὁ πλησίον. *Dant. Purg.* 17. Che 'l mal che s'ama è del prossimo; ed esso Amor nasce in tre modi in vostro limo. *Pass.* 28. In Matiscona fu uno Conte, il quale era uomo mondano, e grande peccatore, contro a Dio superbo, e contra 'l prossimo spietato, e crudele. *E* 192. Ama il prossimo tuo come te medesimo. *Dittam.* 4. 22. Qui tanto amor nel prossimo si vede, Che ciascun, quanto può, più si dutrugge, Per fargli quel che gli bisogna, e chiede.

¶ **PROSSIMO.** *Add. Vicino, Accosto.* lat. *proximus.* gr. ἐγγύτατος. *Sagg. ant. esp.* 20. Dopo l' osservazione, che prova d'ogni altra si fece intorno all'anno 1583. della loro prossima uguaglità.

‡ § 1. *Si dice anche dei Tempi, e delle Cose che sono vicine a giugnere. e Bocc. Introd.* 26. Infra 'l Marzo, ed il prossimo Luglio vegnente. *Segner. Pred.* 16. 2. Non contenevasi in sè pericolo prossimo, ma solamente remoto.

• § 2. *Si dice anche dei Tempi che sono scorsi di fresco. Segr. Fior. Art. guerr.* [1.] 6. Non è cosa di lui più fresca, che il ragionamento il quale nei prossimi tempi il Sig. Fabrizio Colonna dentro a suoi orti ebbe con seco. ‡ *Guicc. Stor.* 16. 775. Pagandogli però i Fiorentini di presente *(al Papa)* centomila ducati per ricompenso di quelli che avrebbono avuto a contribuire nella guerra prossima, per virtù della lega fatta con Adriano ec.

‡ § 3. *Prossimo passato, per Antecedente. Cr.* 2. 12. 1. Appresso s' ha la cura scritta nel medesimo capitolo prossimo passato.

‡ § 4. *Prossimo, in forza di sust. e per lo più al plurale, dicesi di Quelli che sono vicini; ed è opposto a Lontano. e Petr. cons.* 23. 6. Or de' miei gradi a me medesmo incresce, Chè mi mandano i prossimi, e' lontani.

§ 5. *Per Congiunto di sangue, Parente.* lat. *propinquus.* gr. ὁ συγγενής. *Bocc. Introd.* 16. Dinanzi alla casa del morto co' suoi prossimi si ragunavano i suoi vicini. • *Vas. Op. Vit.* 2. 27. Contos ec. per essere povero compagno, e per avere alcuna ingiuria ricevuta dai suoi più prossimi nella patria, si partì per venirsene a Firenze d' Arezzo.

‡ § 6. *Occasion prossima, dicesi da' Teologi Quella che è presente, o che può facilmente indurre altrui a peccare. e.* OCCASIONE.

• § 7. *Di prossimo tempo, o Di prossimo assolutamente, vale In breve, Fra poco. Guicc. Stor.* 16. 466. Si affaticavano quanto potevano, acciocchè nella Dieta, la quale di prossimo doveva congregarsi, la confederazione col Re si rinnovasse. *Ar. Supp.* 2. 1. Dissegli, Che da mio padre aveva avute lettere, Per le quai m'avvisava di volersene Venir qua, ed era per partir di prossimo. *v.* IN PROSSIMO TEMPO.

• § 8. *In prossimo tempo, e In prossimo assolutamente, vale lo stesso che Di prossimo tempo, o Di prossimo assolutam. Vit. S. Franc.* [230.] Siate forti nelle tentazioni, ed costanti a' la virtù nella probazione che dee venire in prossimo. *E* 155. Dovea in prossimo tempo fare grandi fatti.

• ‡ **PROSTAFERESI** *Term. astronomico. Differenza fra il movimento vero, e il movimento medio d' un pianeta, ovvero fra il suo luogo vero, e il suo luogo medio. Gal. Mem. lett.* 1. 242. Chiamando nascere e tramontar del sole e delle stelle, mutazioni dell'obliquità del zodiaco, e variazione or' punti degli equinozii, movimento medio, anomalia e prostaferesi ed altre cose tali che sono veramente della terra.

‡ **PROSTENDENTE.** *Che prostende. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 120. Resterà di piangere la morte d'Achille, e di Agamennone prostendenti nell'inferno le fievoli e deboli mani.

PROSTENDERE. *Distendere; e si usa in significa. att. e neutr. pass.* lat. *prosternere.* gr. κατεβάλλειν. *Palaff.* 6. E si prostende a barba spiumacciata. *Mott. Frons. rim. burl.* 2. 117. E chi s'era prostoso, e chi le mani Si teneva alle guance. *Goloi.* 15. Sono sacerdoti di quelli, che così si dimenano, e scontorcono, e prostendonsi. *E* 84. Nè prostendersi, e prostendendosi gridare per dolcezza come morè, come villano, che si desti al pagliaio. *Tac. Dav. ann.* 12. 147. Dati ustaggi, si prostese dinanzi all' immagine di Cesare.

• § 1. *Prostendersi in parole, vale Moltiplicare in parole.* lat. *sermonem producere. Fr. Giord.* 60. Egli soprasterà e prostendetosi in parole.

• § 2. *Nel qual senso trovasi anche detto Prostendere assolutamente. Fr. Giord. Gen.* 87. Sono da sei cose quelle, che gli Angioli, e le Dimmia non possono, nè sulla creatura. Diremo, per non prostendere; quattro cose sono massimamente quelle, le quali non possono fare.

‡ **PROSTERNARE.** *Abbattere. Segr. Fior. Lagas. Frocr.* 26. E perchè io sapevo che era per sovvilire e prosternate le SS. VV., non ero per scriverle *(qui figurat.)* a *E Decces.* 2. Giunto dalla Torre a sse Vincente, Per le virtù del vostro Cacciamm Fu prosternata e rotta la sua gente. *Corsin. Torrach.* 10. 67. Perchè un giorno una donna abietta e vile L' aveva prosternata in grembo al lotu.

• **PROSTERNAZIONE.** *L'azione del prosternare, Prostrazione, Abbattimento.*

¶ **PROSTERNERE.** *V. L. Gettare in terra, Abbattere.* lat. *prosternere.* gr. κατεβάλλειν. *S. Gio. Grisost.* [106. Ad anima valente e coraggiosa s' appartiene di levarsi da dosso e gettare questo peso ec., sosi] eziandio esso diavolo, lo quale principalmente l' opprime e prosterne.

§ 1. *In significato neutr. pass. vale Distendersi, Allungarsi, Protendersi. Vit. SS. Pad.* [1. 169. *var.*] E quando è detto i salmi, secondo loro usanza, si prosternano in maniera sopra le forme del coro. *Fir. As* 27. Allora colui, sepolto nel vino, e nel sonno, voltosi sull' altro canto, e sbadigliando, e prosternendosi, disse.

§ 2. *Per metaf. vale Allungarsi, Dilatarsi ne' ragionamenti. lat. sermonem protrahere.* gr. λόγον παρέλκειν. *Teol. Mist.* [74.] Egli si getta al favore umano, prosternendosi nella laude degli uomini.

‡ § 3. *Talora vale Avvilirsi, Perdersi d' animo. Segr. Fior. Mondo.* 4. 1. Non si prosternere, non si avvilire come una donna.

• **PROSTERNATO.** *Add. da Prosternare.*

PROSTESO. *Add. da Prostendere.* lat. *prostratus*, gr. κατάβλησις. *Segner. Crist. instr.* 3. 21. 8. Fu trattato con onor sommo, fino al vederla tra volte prosteso a' piedi con tutta la persona Luigi il buono.

• **PROSTILO.** *Term. degli Architetti antichi.* v. PERISTERO.

• **PROSTITUIRE.** *Voce dell'uso.* [*Dare in preda all'altrui libidine.* lat. *prostituere.*]

• § *Prostituire, vale anche Abbassare, Avvilire, Invilire.*

• **PROSTITUITO,** [e **PROSTITUTO.**] *Add. da Prostituire.* [*Abbandonato all'altrui libidine.*] •; *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 217. *Non donna di provincie, ma bordella;* cioè meritrice o donna prostituta a chi viene.

; **PROSTITUTA.** *Sust. Meretrice, Donna da partito. S. Gio. Grisost.* 163. Abbiamo veduto spesse volte, che una meretrice e prostituta è presa per moglie da alcuno buono uomo.

• **PROSTITUZIONE.** *Voce dell'uso. Il prostituire.*

• § *Prostituzione, vale anche Abbassamento, Avvilimento, Imbrattamento.*

PROSTRARE. *Distendere a terra, Abbattere.* lat. *prosternere*, gr. κατεβάλλειν. *Ar. Fur.* 23. 62. Se gli sarà per onorar prostrato *(qui contr. pass.)* ; *S. Gio. Grisost.* 172. Che se, perchè se' da lui *(dal nemico)* una volta sconfitto e prostrato, non solamente non vogli rilevarti, ma eziandio vinogli ogni dì più precipitarti in ogni male, questo è dirittamente aiutare lo nimico demonio. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 9. I leoni stessi prostrata che hanno la preda, se la veggono umile a loro piedi, sanno placarsi non di rado con essa.

§ *E per metaf. Fr. Inc. Tod.* 2. 1. 8. O bontà nobilissima, Nostro tesoro, e via, Grande fu villania Averti sì prostrata.

¶ **PROSTRATO.** *Add. da Prostrare. Disteso in terra.* lat. *prostratus*, gr. κατάβλησις. *Vit. SS. Pad.* [1. 16. *var.*] E non potendo star ritto, per le piaghe, che erano molto fresche, stava prostrato in terra. *Cavalc. Frutt. ling.* [150. *var.*] Dio fece le bestie prostrate, e inchinate alla terra per pigliare il lor pasto di terra *(cioè col capo volto alla terra. lat.* pronn.)

; § 1. *Per lagrimacchiato. Ang. Metam.* 1. 201. La dove giunta, prostrata sul lito Sol col volto, e cogli occhi al Ciel s' messe.

• § 2. *Prostrato, per Disteso semplicemente. Galil. Lett.* 3. 188. Trovoma da circa un mese ec. prostrato in letto, consumato di forze e di carne, che dipero del tutto il più potersi risurgere colla vita.

• § 3. *E figuratam.* • *Fiamm.* 4. 103. Con inopinato avvenimento da te si trovano prostrati *Lor. Med. rim.* [*35.*] Dunque il divino Amor con questi sproni Nostra prostrata mente al ciel rilieva •. *Sannaz. Arcad. egl.* 1. Come vuoi che 'l prostrato mio cor cegni?

• **PROSTRAZIONE.** *Lo inchinarsi, Lo abbassarsi a terra.* lat. *prostratio*, gr. ἀπόπτωσις. [*Cors. Star.*] *Mess.* [148.] Dopo varie consulte l'ottenne *(l'udienza)*; e fatte le sue prostrazioni, senza punto sturbarsi, o vergognarsi, gli disse: ec. •; *Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 372. *Invente* è detto dal lat. *venine*, colla qual voce intendevano i monaci le prostrazioni e i barcamenti della terra.

• § *Per Abbattimento, Discadimento. Red. Cons.* 2. 60. In oltre si querela talvolta di una somma prostrazione di forze, e di una indicibile languidezza di tutto quanto il suo corpo.

• **PROSTRO.** *Add. Sincope di Prostrato. Dant. Cred.* [10. Preghiamti, o Re di gloria e Signor nostro, Che tu ri guardi dal dolore afflitto La nostra mente, e sia a te il cor prostro.]

PROSUMERE. *v.* PRESUMERE.

PROSUMITORE. *v.* PRESUMITORE.

PROSUNTUOSAMENTE. *Avverb. Presuntuosamente.* lat. *arroganter, insolenter*, gr. ἀλαζονικῶς. *Fir. Disc. no.* 41. La volpe non avrebbe ricevuto il danno, ch' ella ricevette, s' ella prosuntuosamente non si metteva tra le corna di quei capretti. *Cor. lett.* 1. 179. Merito qualche perdono, se vi scrivo ora così prosuntuosamente, come io fo, senza mai avervi conosciuta di vista.

; **PROSUNTUOSETTO.** *Dim. di Prosuntuoso; Presuntuosello, Arrogantuccio.* • *Car. Lett.* 1. 20. Un Fiorentinello chiacchierino, prosuntuosetto, o tristanuolo •.

• **PROSUNTUOSISSIMO.** *Superl. di Prosuntuoso. Castigl. Corteg.* 2. 126. Guardate gli Spagnuoli, i quali per che siano maestri della cortigiania, e considerate quanti ne trovate, che con donne e con signori sono prosuntuosissimi.

PROSUNTUOSO. *Add. Presuntuoso* lat. *arrogans, insolens*. gr. ἀλαζών, αὐτοσχέδιος. *Tac. Dav. ann.* 15. 203. Non potendo i principali sofferire che gl' insultasse, non un capitano Romano, ma uno statico prosuntuoso, tenuto come schiavo tanti anni. *Bern. Orl.* 2. 23. 48. Non sieno prosuntuosi, che gagliardo. *Alleg.* 255. Que' che del poco saper s' appagano, di ogni nimica cosa, che buschino, fanno prosuntuosi la mostra.

PROSUNZIONE. *Lo stesso che Presunzione*, lat. *arrogantia, temeritas, audacia, superbia*. gr. ἀλαζονεία, ἀπόνοια, θράσος, θρασύτης. *Cavalc. Med. cuor.* L'ardimento, e prosunzione mostra d'essere amistà. [*La stampa peg.* 215 *legge* presunzione *e var.*] *Bern. Orl.* 1. 7. 73. Se usata ho io troppa prosunzione, Perdon vi chieggio riverentemente. *E* 2. 7. 52. O per ardire, o per prosunzione Questa maledizion venga a trovare. ; *Segr. Fior. Legas. Franc.* 16. 389. E la prosunzione nostra escusaranno con l' affezione, che ci fa parlare così.

• **PROSUOCERO.** *Padre del suocero.* lat. *prosocer. Ovid. Pist.* 23. Alla quale tua moglie sia piacente prosuocero il vecchio Nereo.

• **PROTAGONISTA.** *V. G. L'Attore, o Personaggio principale in iscena, in pittura, ec. Gravin Trag.* [11. Perciò Aristotele scrive Eschilo essere stato il primo che inventasse il Protagonista, cioè il personaggio principale sul quale tutte la favola si volgesse. *E* 64. Dei personaggi poi, che favole rappresentavano, quel che sostenea tutto il soggetto, ovvero il Protagonista, si diceva far le prime parti.]

• **PROTASI.** *V. G. Prima parte dell' antica commedia; ed era propria la proposizione ed il soggetto. Salvin. Bann. Fier.* 3. 4. 9. Gli antichi dividevano la commedia in cinque atti. Il primo s' adimandava protesi, cioè antidistesi, che distendera e instradava la materia.

PROTEGGERE. *Avere la protezione, Difendere.* lat. *patrocinari*. gr. συνεγορεῖν. *Red. lett.* 2. 237. E perchè so quanto V. S. ama, e protegge il sig. Pini, però mi piglio l'ardire *ec. Salvin. Disc.* 3. 36. Ci ha imbandita re. per abbondevole, e ricca mensa la terra, con sopra sopa il prezioso, ed allegro padiglione del cielo, che sempre ci sta e guardando, e proteggendo.

PROTEGGITORE. *Protettore.* lat. *patronus*. gr. συνήγορος. *Vit. S. Ant.* Fautore era, e proteggitore della eretichissima perfidia Ariana.

PROTENDERE. *Neutr. pass. Distender le membra; il che fa chi destandosi, stata e seder con disagio, o rizza, o spreada le braccia, e scontorcendosi, s' allunga.* lat. *pandiculari*. gr. σκρεβανάζεσθαι. *Fav. Esop.* E protendevasi, ricogliendo le sue forze.

§ 1. *Per semplicemente Distendere; e s' usa ancora in significa. att.* lat. *extendere*. gr. ἐκτείνειν. *Pass.* 230. Intorno al quale sedendo questa diavola, ed egli appresso di lei, ora sbadigliando, ora protendendo le braccia ec., dicea ec. *Dant. Purg.* 19. Indi si volge al grido, e si protende, Per lo dolce del pasto, che là il tira. *E* 27. In sulle mani commesse mi protesi. *Volg. Ras.* Se i nervi del cerebro per diritta via si protendessero, e venissero pel la longitudine del discendimento, indebolirebbero; onde il loro procedimento non sarebbe nè fermo, nè forte.

; § 2. *Per Inchinare, Tirare. Lemm. Test.* 92. La grandezza delle cose mondane piuttosto a ruina che a stabilità protende, e molti mali e cose vane nel soprabbondare delle cose mondane ascono.

PROTERVAMENTE. *Avverb. Con modo proterco, Ostinatamente, Alla sfacciata.* lat. *proterve, petulanter*. gr. ὑβριστικῶς, αὐθαδέστατα; *Pass.* 16. Non s' attende alle benignità di Dio, ma proteryamente lo contesta, e spregia. *S. Agost. C. D.* Mostrano protervamente, e sfacciatamente li Cristiani afflitti di quelle avversità. *Star. Eur.* 2. 47. Può essere esempio manifestissimo e che proteryamente persevera fuori del dovere contro al legittimo suo signore.

PROTERVIA. *Ostinata superbia, Arroganza.* lat. *proterviа, protervitas, petulantia*. gr. αὐθαδεία, ἀλαζονεία, ὕβρις. *Mer. S. Greg.* 4. 4. Per lo toro significa l' alterezza proterva della superbia. *S. Gio. Grisost.* [189. S'] incominciò un poco a vergognare della sua durezza, e proterva. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 17. Temeva egli forse la risposta insolenti di un primogenito sempre altiero? la proterviа? la presunzione?

PROTERVISSIMO. *Superl. di Protervo. Red. Vip.* 1. 63. Come lu fa giornalmente la più minuta plebe di molti protervissimi settarii.

PROTERVITÀ, PROTERVITADE, e **PROTERVITATE.** *Proterviа*, lat. *proterviа, protervitas*. gr. αὐθαδεία. *Med. Arb. ec.* [26.] Pianse ec. per l' ostinata, e indurata protervità, o iniquitade della vostra malizia. *Bur.* Significa ec. proterviа, e sallidità di parole.

PROTERVO. *Add. Che ha proterviа.* lat. *protervus, procax*. gr. αὐθάδης. *Petr. son.* 278. Misero mondo, instabile, e protervo, Del tutto è cieco chi 'n te pon sua spene. *Pass.* 16. Noi, come ma' servi, ingrati, superbi, e protervi, la benignità di Dio usiamo male. *Dant. Purg.* 27. Quali se fanno rumoreggiando Le capre state rapide, e proterve Sopra le erme, prima che man pasco. *E* 30. Realmente ell' atto ancor proterva Continuò.

•; § *Detto di Vento. Ant. da Ferr. Cap.* 27. E hanno giunto un vento sì protervo, Una fortuna sì forte e crudele, Che di brancar più remo non ho nervo.

• **PROTESI.** *Termine da' Grammatici. Aggiunzione di lettera, o sillaba in principio di una parola.*

• **PROTESO.** *Sust. Estesa, Estensione. Boez.* 144. Con varie figure gli animali Corrono la terra nel suo gran proteso, ec.

PROTESO. *Add. da Protendere.* lat. *protentus, extentus*. gr. προτεταμένος. *Dant. Inf.* 16. Ove lecito è mal protesi nervi. • *Sallust. Giugurt.* 192. Per le rami protesi del detto arbore ec. aforzandosi e saliendo.

PROTESTA. [*'Pubblica dichiarazione della propria volontà.*] lat. *'protestatio*. gr. ἐπιμαρτυρία. *Segner. Mean. Magg.* 31. 4. Ella da far quasi una protesta di fede, e protesta pubblica in faccia a tanti idolatri? ; *E Pred. Pal. Ap.* 1. 9. Son troppo indubitate le sue proteste. *E Risp. Quist.* 1. 1. È ben che apparisca le qualità dalle proteste fatte da lui ec. Sono proteste, per quanto può qui osservarsi, contrarie al fatto.

PROTESTAGIONE. *'V. A. La stessa che Protesta.* lat. *'protestatio. G. V.* 10. 230. 3. Ma con tutte le sue protestagioni di certo si dura, e vedea per opera, ch' egli sentia, e credeva alla detta opinione.

• **PROTESTANTE.** *Che protesta, Che si protesta; e si usa assolutamente in forza di sust. per Professare della religione secondo la Confessione Augustana.*

¶ **PROTESTARE.** *Denunziare, o Fare intendere* [*formalmente*] *a una, che faccia, o non faccia checchè si sia.* lat. *'protestari. G. V.* 7. 67. 2. Protestò al Comune, che fra quaranta dì dovessero mandare per sufficiente mandato e ubbidire al Papa. *M. V.* 1. 77. Avendo questo protestato loro, attendendo l' ultima risposta, [ec.]

§ 1. *Per Confessare, Palesare.* lat. *profiteri*. gr. προσομολογεῖν. *Cavalc. Frutt. ling.* [11. 77. *var.*] E cradono, e protestano, che e Iddio, che debbe venire e giudicare i vivi, e li morti. *Pass.* 101. Era di bengan, per comandamento d' Iddio, che per alcun segno di fuora si protestasse il peccato, cioè si desse ad intendere, che l' uomo era peccatore. ; *Se-*

Digitized by Google

guer. Pred. Pul. Ap. 4. 6. Tito stesso eletto ad amministrar giustizia il fece, quando morì quei cadaveri ec. protestò con lagrime agli orchi, che non era egli l'autore di quella strage, e'era solo l'esecutore.

: § 2. *E neutr. pass. vale Dichiarare. Car. Com. prosa.* 11. E quanto alla lingua io mi protesto, che non voglio esser tenuto d'usare nè la Boccaccevole, nè la Petrarchevole, ma solamente la pura e pretta Toscana d'oggidì; *e* della comune quella parte, che ancora da esa Toscana è ricevuta; sì perchè tengo, secondo l'antico proverbio, che in queste materie massimamente si debbon spender sempre quelle monete che corrono, sendo però di buona lega e di buon conio. *Cas. lett.* 38. Io la prendi volentieri a fare, protestandomi perciò sempre, ch'io non voleva, ch'ella usciasse sotto mio nome.

: § 3. *Protestare danno e interesse ad uno, vale Dichiararegli, Fargli intendere che si vuole ch'egli sia tenuto alla rifazione dei danni ed interessi, che si hanno per colpa sua. e Fir. Luc.* 2. 2. Io voglio star prima a vedere dove s'va, e poi offrontarlo, e'stender da lui se gli uomini da bene si trattano a questa foggia, con protestargli danno, e interesse.

: § 4. *Protestare contro qualcuno la pena dell'obbligo e gl'interessi del danno, significa Che egli, è tenuto a mallevadere dei danni che seguissero per la violazione dell'obbligo. Segr. Fior. Stor.* 8. 171. Quelli Oratori per parte del loro re protestarono la pena dell'obbligo, e gl'interessi del danno; e sdegnati contro a quella città si partirono.

: § 3. *Protestare la guerra, vale le stessa che Intimarla. Varch. Stor.* 3. 124. Di comun parere deliberarono ec. che ec. solennemente la guerra gli protestassero. *E* 123. Le protesta e indica insieme col *co* d'Inghilterra ec. la tanto da lui desiderata guerra. *Guicc. Stor.* 18. 64. E in caso non accettasse infra un mese (*l'entrar nella pace*), protestargli la guerra, e dargli principio.

• § 6. '*Protestare, si trova anche in senso di Pronunziare, Annunziare. Alleg.* 231. E se a ventiire nre Te di vago rossor, Febo, ti vesti, Piegge, e venti protesti.

• § 7. *Protestare, dicono i Mercanti il Fare un protesto giuridico, per cui si dichiara a colui, al quale si è fatta trotta di una cambiale, che per difetto di accettazione, o di pagamento al termine prefisso, egli e 'l suo corrispondente saranno tenuti a tutti i danni, a' quali il portatore della lettera potrà soggiacere.*

• PROTESTATORIO. *Add. Attenente a protestazione; ma non si direbbe che d'Uno da' sacrificii della legge antica. Segner. Crist. instr.* 1. 31. 3. La legge antica ec., fra tanti suoi sacrifizii o protestatorii, o purifica, o espiatorii, non aveva un bagno per purificare il cuore dalle macchie dei pensieri, ne un sacrifizio per purgarne la colpa.

PROTESTAZIONE. '*Lo stesso che Protesto. Maestruzz.* 1. 53 E avvegnach'e'pruovi la protestazione, ponte nondimeno mutare la volontà. *S. Gio. Grisost.* [42.] Quantunque con tanta protestazione, e testimonia di sua coscienza ec. *Bat. Par.* 1. 1. Feci laudabile protestazione, la quale senza replicare nel principio di questa cantica confermo. *Varch. Ercol.* 225. Convenirsi a me rinnovare in questo luogo la protestazione fatta di sopra più volte. *E* 258. E'ci bisognerà altro, che protestazioni. *E Stor.* 11. 414. Questa protestazione, secondo i giureconsulti, è contra il fatto.

¶ PROTESTO. '*L'azione del protestare, Protestazione.* Lat. '*protestatio.* gr. διαμαρτυρία. *Ar. Fur.* 20 115 Ruggiero a quel protesto poco bada; Ma, stretto dal furor, stringe la spada. *Serd. Stor.* 3. 130 Il segretario pubblico presentò all'Alhoquerch una scrittura in forma di protesto.

• § 1. '*Protesta, term. de' Mercatanti, Atto giuridico, per cui si protesta una lettera di cambio non accettata, o non pagata al tempo determinato. e Vinc. Mart. lett.* 34. [Io concorrerei con l'opinione degli altri, che] mi giudicano rovinato, vedendomi fare i protesti, e tenermi sugl'interessi dalli mercanti [per le sincati ec.]

• § 2. *Protesta, taluno vale anche Lamentanza, Richiama, Doglianza. Cor. Lett. cuad.* 2 113. Mi ha dipoi detto il Cardinal Sermoneta, che il Papa gli ha mostra la lettera del Signor Ascanio, ed ha mandato all'Imperatore per fare i suoi protesti. *Guicc. Stor.* 17. 113. Le stesse querele e protesti che avevano da Milano, e da Genova i ministri di Cesare.

§ 3. *Per Coperto, Finzione, Colore, Scusa, Pretesto*; [*ma in questo senso è idiotismo.*] lat. *praetextus.* gr. πρόφασις. *G. V.* 7. 146. 1. Fece prendere a un ora tutti gl'Italiani ch'erano in suo paese, e rennne, sotto protesto di prendere i prestatori. *E* 12. 113. 2. Il detto duca Guernieri ha oltre volta molte pericolose cose, sotto protesto di compagnia, usate di fare. *Buon. Fier.* 1. *h.* 4 Sotto 'l protesto Di quella libertà che hanno le fiere, Le mercanzie danzose Nuo s'ammettano.

: PROTESTO. *Add. Aggiunto in supplemento, Avvoto.*

• § *E in forza di sust. Cron. Stria.* 128. Foi tratto Gonfaloniere di compagnia del Gonfalone Drago ec. e datosi l'oficio, ed esercitato, e toccomi a fare il protesto al tempo fo Gonfaloniere Iacopo d'Orsino Leofredini.

PROTETTORALE. *Add. Di protettore.* lat. *patronalis*

PROTETTORATO. *Ufficio del protettore.* lat. *patronatum.* gr. προστασία.

¶ PROTETTORE. [*Verbal. mase.*] *Difensore*, [*Colui che protegge i deboli, o gli oppressi, guardandoli da male.*] lat. *protector, patronus.* gr. ὑπερασπιστής. *M. V.* 11. 18. Tuttochè li suoi protettori lo difendessero. *Cavale. Fratt. ling.* [70.] La natura umana fu sì savamente ordinata, che ha bisogno continuamente per protettore [*colui che*] abbia per conduttore. : *S. Greg. Omel.* 1. 220. Cerrate d'avere costoro *(i SS. Martiri)* ajutatori della vostra orazione; trovate costoro protettori della colpa vostra.

: § 1. *Protettore, dicesi anche Colui che prende cura degli affari d'uno, che favorisce l'avanzamento d'una persona, o d'una cosa. e Bacc. Lett Pis. Ross.* 274. Molti coll'andare, e mostrarsi teneressimi padri, e protettori del comune bene, [ec.] *G. V.* 6. 6. 3. E mentreché era cardinale, fu loro protettore. *Bita. Comp.* 2 33 Il Papa è nostro protettore. *Cas. lett.* 14. Son sicuro che ella sarà protettore di essa, e di non altro.

•: § 2. *Protettore, è anche Un titolo, Una dignità. Red. Ric. lett.* 3. 104. Il Serenissimo Gran Duca Cosimo volle che in suo luogo fosse Protettore dell'Accademia il serenissimo sig. Principe Gio. Gastone

•: § 3. *Si dice sopra tutto del Cardinale al quale è commesso in Roma la cura degli affari concistoriali di qualche regno, o degli interessi di qualche ordine religioso.*

PROTETTRICE. *Verbal. femm. Che protegge.* lat. *patrona.* gr. ἡ προστάτις. *Fr. Giord. Pred. R.* Adorano la Vergine Maria, loro santissima protettrice. *Lib. Pred.* La Vergine santissima Annunziata, protettrice della città.

PROTEZIONE. [*L'azione del proteggere qualche persona, o cosa, guardandola da qualche male, e procacciandole qualche bene.*] *Difensione, Cura, Custodia.* lat. *tutela, custodia.* gr. φυλακή. *Filac.* 7. 106. Sotto la cui protezione sicuri viveteta, come uomini. *Dant. Par.* 12 Siede la fortunata Callaroga Sotto la protezione del grande scudo, In che soggiace il leone, e soggiaga. *Ott. Com. Purg.* 1. [12.] E soggiugne di sotto Virgilio, ch'egli non è sotto la protezione di Minos. *Red. Esp. nat.* 23. Ne'Saggi di naturali esperienze, compilati nell'Accademia del Cimento, sotto la protezione del serenissimo Principe Cardinale de Medici fu scritto ec.

: § 1. *Avere protezione o la protezione, d'uno persona, o cosa, vale Proteggere, Favorire uno persona, o una cosa. Car. lett.* 2 37 Del partito del Canonicato non ne parlerò, poichè Monsignor Sala, e 'l sig. Papio hanno la tua protezione. e *Vasc.* Poichè V. E. ha protezione dell'arti del disegno.

: § 2. *Essere in protezione di uno, vale Essere protetto da uno. Guicc. Stor.* 1. 34. Si convennero ec. che ec. la città di Firenze fosse sotto, confederata, e in protezione perpetua della Corona di Francia. •: *Car. lett.* 1. 97. Avvertendola che se farà cosa gratta a Mons. Rev. Camerlengo, per esser quella Terra in sua protezione.

: § 3. *Pigliare, e Raccogliere in protezione una persona, una città, e simile, vale Accoglierla sotto la propria protezione. Guicc. Stor.* 2. 32. Ottenne che Carlo pigliasse in protezione con certi capitoli quella città. *Bemb. Stor.* 1. 95. E i figliuoli del Signor Rodolfo in protezione della Repubblica raccolti furono. •: *Car. lett. Tomit.* 98 Io per la mia parte ricorro a V. S. Ill., supplicandola che si degni pigliarlo in protezione come suo particular servitore.

•: § 4. *Pigliare la protezione di non persona, o di una cosa, vale Prendere a proteggere una persona, o una cosa. Red. lett. fam.* 3. 103 Il Serenissimo Granduca, per sua somma generosità ha pigliata la protezione dell'Accademia.

: § 5. *Tener protezione d'alcuna, vale Proteggerlo. Car. lett.* 2. 56. Ed io spero nella protezione che V. S. ne tiene. *Red. lett.* 1. 337. Mi ha più volte favellato della di lui grandissima intelligenza nelle cose filosofiche e naturali, e dell'autorevole protezione, che si compiace di tenerne.

•: § 8. *Protezione, si dice anche del Titolo, dello Carica di protettore. Red. Ric. lett.* 3. 101. Fummo a supplicare di questa grazia il Serenissimo sig. Principe Gio. Gastone, che con somma benignità accettò la Protezione dell'Accademia.

PROTO. *Colui che è il primo in alcuna arte, o esercizio. Gal. Dial. mot.* 181. Frequente er. la pratica di questi, che essi, per certa preminenza, che tengono sopra il resto della maestranza, domandano proti.

PROTOCOLLO. *Libro ove i Notai scrivono i testamenti, e i contratti, ch'essi rogano. Capre. Batt.* 3. 103. Pigliassero i nomi solamente, e poi lo distendessero in sul protocollo a lor piacimento. *Malm.* 8. 52. E fabbricaone al Tura le ravine [Con una pentatauma malia, Che registrata in Dite al protocollo, In un lupo rapace trasformollo.] : *Lemm. Test.* 94. Volente e comandate esse, ed esse essere cassi e cancellati da ciascuni protocolli.

•: PROTOMAESTRO. *Il primo maestro di una arte. Vas. Op. Fit.* 1073. Essendo (*fosse l'opera*) morto il protomaestro de' signori procuratori di S. Marco, *che è* il primo luogo che danno quei signori agli ingegneri od architetti loro, lo diedero a lui.

PROTOMARTIRE. *Primo martire.* lat. *protomartyr.* gr. πρωτομάρτυρος. *Bat. Purg.* 15. 2 Primo di po' Cristo sovrano martiro, e però è chiamato protomartire, cioè primo martire. *Ott. Com. Purg.* 15. [289.] Quando Stefano primo protomartire l'Agosto [*seguente*] al Marzo, che Cristo fu crocifisso ec., fu per lo nome di Cristo lapidato da'Giudei.

•: PROTOMASTRO. *Lo stesso che Protomaestro. Vas. Op. Fit.* 1076. Lo tennero non come protomastro o ministro loro, ma come padre e fratello.

• PROTOMEDICO. *Il primo e principale de' Medici, Archiatro. Titolo d'onore, talvolta dato per ironia, ed altro figurato. Maur. rim. burl.* 121. Ed io, se fossi io sua, mi chiamerei Di questi protomedici bestiali, Se fosser suo Tommasi, o suo Matteo. *Salvin.* [*Annot.*] *Fier. Buon.* [383.] Fisico primo, protomedico. : *Bart. Uom. Pont. cap.* 15. Venivano a far sacrificio nel tempio di Esculapio protomedico degl'Iddii.

PROTONOTARIATO. *Sorte di dignità, o d'ufficio, di cui vedi il Du-Fresne nella voce* NOTARIUS. *Guicc. Stor.* 1. 24. A don Goffrè concedesse, oltra le cose promesse nella prima convenzione, il protonotariato, uno medesimamente degli oficii. *Car. lett.* 1. 58. Tanto più, che se ho spillato non so che di non so dovile, che voi darete di cosso in un protonotariato.

PROTONOTARIO. [*Grado di prelati*

Digitized by Google

nenza della Curia romana, e spezialmente di coloro che riceveano gli atti de' pubblici Concistori, e gli spedivano in forma] lat. '*protonotarius*. *Cur. lett.* 3. 241. S' n vedutu, che nuno ha mai parlato per lei, se non il nostro Protonotario d'Aquila. ? *Guerr. Star.* 3. 241. Mandato il protonotario suo figliuolo a Imola, e ricevuti nomini dal Valentino, conchiuse accordo col pontefice.

• PROTOPLASTE. *Primo formatore. Salvin. Fier. Buon.* 4. 27. Adamo protoplasto, primo formato; Iddio protoplasto, primo formatore.

• PROTOPLASTO. *Primo creato nella sua specie. Salvin. Buon. Fier.* 4. 2 7. Adamo protoplasto, primo formato; Iddio protoplasto, primo formatore. *Magal.* [*lett. As.* 313.] E vero che i protoplasti della bestie non hanno peccato; ma non è già vero ec.

•: PROTOPLAUSTRO. *Primo creato nella sua specie. Bocc. rim.* 24. Del mal che già commesse il protoplaustro Disubbidendo in nostra e sua rovina.

PROTOTIPO. *V. G. Sust. Originale, Esemplare, Modello.* lat. *exemplar.* gr. πρωτότυπον, ἀρχέτυπον. *Segner. Pred.* 13. 9. Se voi fattaste bramate come un prototipo bello, a cui conformarvi, rappresentatevi quel sì famoso Tobia. *E Mann. Apr.* 18. 5. Ad ammarti nel ben che fai, non solamente ti voglia (*Ermenegildo*) di protettore, ma di prototipo, mentre a tua confusione vedi ec. *E Pasceg.* [194.] Io reputo che (*i Santi*) sieno dati non meno ancor per esempio: onde siccome giustamente si chiamano protettori, così con titolo più glorioso si dovrebbon forse chiamar prototipi.

• PROTOTIPO. *Add. Primordiale, Esemplare.* lat. *exemplaris.* gr. ἀρχέτυπος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 318. Quasi i fichi meno la fonte, *e* l'idea prototipa del sapore. *E Cas.* 126 Richiede la ragione dell'instituto ragionamento, che della natura d'Enzio in questo luogo dichiamo, *e* dell'altre che da quella come da capo e prototipo esempio, o vogliam dire originale modello, pare che nomanassero.

PROTRAERE, *e* PROTRARRE. *Tirare.* lat. [*protrahere.*] gr. ἕλκειν. *Pass.* 340 Come sarebbe protrarre punti, o linee, o figure, che s'appartiene a Geomanzia.

• § *Per Prorogare, Allungare. Cavalc. Discipl. spir.* 185. L'allegge, facendolo stare aspettando la sua conversione, e protraendo (*così legge una variante; il testo legge* allungandogli) il tempo dell' allegrezza, che aspetta per tale conversione. *E Att. Apost.* 422. Incominciando Paolo a predicare, e a disputare, protrasse lo suo sermone insino a mezza notte.

: PROTRAIMENTO. *Protrazione. Ott. Com. Inf.* 33. 272. Clotos viene a dare *fuori chiamare*, Lachesis *protraimento*, Atropos *convertimento*

• PROTRATTO. *Add. da Protrarre, e Protraere.*

PROTRAZIONE. '*L'azione del protrarre.* lat *productio. Maestruzz.* 2. 14 Alcuna volta per protrazione de' punti, la qual cosa si appartiene all'arte geomanzia.

PRO TRIBUNALI. *V. L. In sedia regale, a giudiciale.* lat. *pro tribunali.* gr. ἐπὶ τοῦ βήματος. *Bocc. g.* 5. *p.* 3. Essendosi la Reina a seder posta pro tribunali ec., a lui impose che principio desse alle feste novelle. *Petr. Uom. ill.* Tito imperadore pro tribunali rende grazie per le cose ben fatte. *Gulat.* 38 Pensomboi a sedere pro tribunali, e pensoneggiandosi, che egli è una pena mortale pure a vederegli

• PROTUBERANZA. *Term. degli Anatomici. Escrescenza prodotta in fuori a modo di tumore.*

• § *Protuberanze dell'ossa, sono que' Risalti, o quei Processi che si allungano e sporgono in fuori dalla loro sostanza, e dividonsi in Apofisi, ed Epifisi.*

¶ PROVA, *e* PRUOVA. *Esperimento, Cimento.* lat. *periculum, experimentum.* gr. πεῖρα. *Bocc. nov.* 18. 11. Non se parlecci io così appieno, come' io fo, se io non ne fossi molte volte, e con molte stato alla prova. *E nov.* 100. 31. Il che, quando venni a prender moglie, gran paura ebbi, che non mi intervenisse, e perciò per prova pigliarne, in quanti modi tu mi, ti piessi, e trovassi. *Vit. SS. Pad* 2. 217. La quale mettendolo al fuoco, *e* facendone pruove, trovò, che era argento finissimo. [*Sig.*] *Viagg. Sin.* [8] Di questo non compagni ne facemmo assai volte la prova. *Cavalc. Frutt. ling.* [192.] Se addivenon che sieno messi alla prova, lucentemente si versano, *e* mostrano il veleno, c'hanno dentro. *Petr. conz.* 24. 2. Sol per aver di me più certa prova. *E son.* 108. In cui lussuria fu l'ultima prova. *Dittam.* 3. 2. Un'isoletta per quel mar si trova, Là dove Anteo la sua sedia tenne, Col quale Ercole fece la gran prova.

• § 1. *Onde Mettersi, Porsi, Venire,* o *simili, in prova, vale Cimentarsi. Ar. Fur.* 18. 171. Anch' io vo' pormi a sì lodevol prove, Anch' io famosa morte ama, e desio. • *E* 26. 4. In prova disegnò di voler porse, S'alla sembianza avean virtude eguale. *E* 30. 42. Deh, perchè danno in prosa non venn'io, Se far di voi con l' arme io potea acquisto a? *Chiabr. rim.* [3. 83.] Sfidò Minerva, e di lavori egregii Si mise in prova.

• § 2. *Reggere alla prova, dicesi d' Ogni cosa che si conserva la medesima senza alterazione ad far comecchessia prova della sua buona qualità. Menz.* [*rim.* 2. 122.] Un buon poeta insuistata o nuova Forma daria, che in modo tal si assesta, Che a tutta regger può critica prova.

§ 3. *Prova, per Testimonianza, Ragione confermatrice.* lat. *probatio.* gr. πίστις. *Dant. Purg.* 21. Della mondizia il sol voler fa prova. *E Par.* 24 Ed io: la prova che 'l ver mi dischiude, Son l'opere seguite. *E appresso:* Ed a tal creder non ho io pur prove Fisice, e metafisice, ma dissi Anche la verità che quinci piove. *Bocc. nov.* 11. 12. E che in dica il vero, questa prova ve ne posso dare. *Cavalc. Frutt. ling.* [68. *var.*] Lasciamo adunque di dirne altre prove; concludiamo questo capitolo. *G. V.* 2. 12. 3. Dove la prova di piuvica fama era per due testimonii, si mise che fosse per tre. *Bocc. Vorch.* 2. 7. Come tu mi per le pruove di Tolomeo.

§ 4. *Prova, per Colui che testimonia.* lat. *testis.* gr. μάρτυρ. *Tac. Dav. ann.* 3. 62. Affannandosi gli accusati, e la prova a chi più confiscargli ec., fecero di lei più increscere, che incrudelire.

§ 5. *Prova, per Caso.* lat. *contentio, controversia.* gr. ἐγκληματικός, φιλόνικος λόγος. *Bocc. nov.* 82. 10. Tante d'una parte e d'altra ne gli diè, che il malo passò avanti, sicchè il malattiere vinse la pruova. *Dant. Inf.* 8 Tu perch'io m'adiri, Non abigottir, ch' i' vincerò la pruova *Franc. Sacch. nov.* 89. Se fu con la pruove, o io co'bastoni o con gli spuntoni. •: *Giamb. Sonagl. Donn.* 78. Non lasciarla (*la moglie*) mai vincere una prova; Fa' sempre che la tua resti di sopra.

§ 6. *Prova, per Azione, Prodezza.* lat. *actio.* gr. [πεῖρα] *Bocc. nov.* 18. 17. Essendo ec. altri fanciulli di gentiluomini e facendo cotali pruove fanciullesche, siccome di correre, e di saltare, Perotto s'incominciò con loro a mescolare, ed a fare così destramente a più, come alcuno degli altri facesse, ciascuna pruova, che tra lor si faceva. *Burn. Orl.* 1. 1. 1. E adirete l' opre alte, e lodate, Le gloriose, egregie, molte pruove, Che fece il conte Orlando per amore.

• § 7. *Alla prova, vale A' fatti, L'opera lodi il maestro. Franc. Sacch. nov.* 144. Questo intendo pur di vedere. Dice Stecchi: alla prova.

• § 8. *Cosa di pruova, vale Cosa perfetta, somma nel suo genere. Franc. Sacch. nov.* 194. Considerata tutte le sue condizioni, che erano di pruova a volersi settare il suo, e non lo partecipare nè con lui, nè con alcun altro, ec

¶ § 9. *Far prova,* [*parlandosi di piantar,*] *vale Provare, Provenire, Allignare.* lat. *inolescere, contescere.* gr. συναυξάνειν. *Dav. Colt.* 173 Il pero, e 'l melo vi fan pruova mirabile

: § 10. *Figurata, parlandosi d'altre cose, vale Acquistare nomenta, e perfezione.* • *Dant. Purg.* 38. Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, ch' ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil pruova. *E Par.* 2. Sempre natura, se fortuna trovo Discorde a sè, com'ogni altra semente Fuor di sua regione fa mala pruova e.

§ 11. *Far prova, per Far effetto.* lat. *efficere. Barr. ann.* 89. 14 Donde vedrem che prova avrà fatto il consiglio dal va'al ponte dell' oca.

§ 12. *Far prova, vale anche Far esperienza, Sperimentare.* v. FARE.

§ 13. [*Far le prove,*] *per Provare in giudizio.* lat. *in iudicio docere, probare, probationes instruere, edere.* gr. ἐλεγχεῖν δεῖξαι, ἐπιδεῖξαι πιστοῦσθαι *G. V.* 9 81. 4. Le prove degli articoli, ch'egli oppone, si facciano in concilio generale.

§ 14. *Far le pruove, si dice anche Provar legittimamente, o legalmente la nobiltà delle famiglie.*

§ 15. *Dar prova, vale Provare.* lat. *probare, probationem exhibere, afferre.* gr. ἀπιδεῖξαι, πιστοῦσθαι. *Bocc. nov.* 11. 12. E che io dica il vero, questa pruova ve ne posso dare.

§ 16. *Dare, o Torre a pruova, vale Dare, o Torre alcuna cosa sotto condizione di farne la pruova* [*per poi accettarla, o no, secondo che riuscirà.*] lat. *vendere aut emere ea lege, ut si res in causa redhibendi fuerit, redhibeatur. Burch.* 1. 28. Onde che gli Empolesi ebbon ragione, Che quei che danno le civaie a prova, Facesson l' ammiraglio al badalone. *Cant. Cacc.* 14. Donne, no'vi darem le scarpe a prova, E portatele al fango, o alla piova. *E* 154. Cose da cittadini Sono; e se ve ne giova, Vi si daranno a prova. *Ar. Negr.* 2. 4. In fè di Dio, che tor non si vorrebbono Se non a pruova li marite.

§ 17. *In prova, posto avverbialm., vale A posta, Volontariamente.* lat. *dedita opera, consulto.* gr. ἐν προμηθίᾳ. *M. V.* 3. 103. E assai in prova si facevano cassare per essere con lui, ed egli gli faceva scrivere. *Pass.* 155. Maggiore peccato è peccare in prova, o per certa malizia, che per ignoranza, o per infermitude. *E* 810. L' altra maniera d'indovinamento senza espressa invocazione del demonio è, quando si considerano certe cose, che intervengono per alcuna cose fatte dagli uomini studiosamente, o in pruova. *Gelat.* 52. Comechè pure alcuna poco accorta nominino assai spesso dannevolmente quello, che se altri nominasse loro in prova, elle arrossirebbono.

§ 18. *A tutta prova.* v. A TUTTA PROVA.

: § 19. *A tutta prova, parlando di armi, o simili, vale A tutta tempera. Petr. Son.* 27. Che a Giove tolte son l' armi di mano Temprate in Mongibello a tutte prove.

§ 20 *Alla prova si scortica l' asino;* [*maniera proverbiale che vale Al cimento si conosce l'uomo*] *v.* ASINO, § 29.

• § 21. *Prova, dicesi da' Musici, o dai Commedianti, la Ripetizione di un concerto, di una commedia, prima di usarsi al pubblico.*

• § 22. *Prova, Term. degli Aritmetici o degli Algebristi. Operazione per cui si verifica se un calcolo sia ben fatto.*

•: § 23. *Prova, è anche term degli Stampatori, e dicesi Quella bozza di stampa solita rivedersi dai correttori prima di tirare i fogli a buono. Magal. lett. fam.* 1 88 Quanto al c' avea per ci avea, avete più che ragione, nè è stata mia intenzione, ma errore scorso sotto gli occhi non solamente miei, ma del sig. Francesco Rudolfi e del sig. Alessandro Segni, che rileggono le prove prima di tirare i fogli.

PROVABILE. *Add. Probabile.* lat. *probabilis.* gr. πιθανός. *Segn. Rett.* 8. Chi può acconcettarsi bene le cose provabili, costui medesimamente può conoscere il vero. • *Allegr.* 122. D'onde si cava con grande agevolezza di poi questa conchiusione provabile.

• PROVABILITA, PROVABILITADE, *e* PROVABILITATE. *Attitudine di Provabile.* lat. *probabilitas.* gr. πιθανότης. *Segn. Eric.*

Digitized by Google

1. 37. Questa ragione sebbene ella ha qualche probabilità, contuttociò pare che alla sua diversa dalle scritture.

• PROVABILMENTE. *Avverb. Lo stesso che Probabilmente.* lat. *probabiliter.* gr. πιθανῶς. *Segn. Etic.* 1. 90. I Pittagorici hanno parlato di lui più provabilmente.

PROVAGIONE, e PROVAZIONE. [*Voci provenzale.*] *Prova.* lat. *experimentum, periculum.* gr. πεῖρα. *Lab. Amor.* [*G. Tarn.* '11.] Dopo molta provagion fatta, se 'l pequlare è trovato degno, femmina più nobile lo può elegger per amante. *Coll. SS. Pad.* Così la provagione, e la elezione sta in voi. ‡ *Bus.* 129. Confessiamo che questa cotali passioni, e oppressure avvegnono a provazione di noi.

¶ § 1. *Per Ragione che prova.* lat. *probatio. Dott. Inc. Dant.* [27. 58.] La quale misura provano Montagne, che si trovano Di loco altezza tanto] Che su di sopra, alquanto Dimostra provagioni Di nostra corruzione. *Mor. S. Greg.* Sempre gli son davanti per l' occhio della provazion sua.

‡ § 2. *Provagione, vale anche Gara.* a *Rim. ant. P. N. Rain. d' Aq.* [1. 223.] E la vera novella, Che fan sì dolce, e bella, e divisati Lor trovati a provagione, A gran tenzone stae per gli arboscelli ».

PROVAMENTO. *Il provare, Dimostramento, Segno.* lat. *argumentum.* gr. πίστις. *Gr. S. Gir.* 9. Provamento dell'amistà di Dio è la perfezione della buona opera. *Amm. ant.* 11. 1. 9. Di molto adoperamento, di più provamenti, d'altissimo senno, di presentissima consiglio viene l' arte del dire.

PROVANO. [*V. A.*] *Aff. Garom, Di sua opinione, Che non si lascia persuadere, Ostinato, Caparbio, Caponc.* lat. *obstinatus, obfirmatus.* gr. αὐθάδης, ἀμετάπειστος. *Ovid. Pist.* [187.] Certo tos allora, o provano, [per la cantora,] dormisti meco sforzatamente. *Franc. Sacch. Op. div.* Oh sta ben duro, e sue ben provano. *Marg.* 19. 139. Per non parer provano, chieggio a ognuno, E sempre dico cosa che dispiaccia.

PROVANTE. *Che prova.* lat. *periculum faciens.* gr. πειρώμενος. *Cr.* 11. 41. 1. La imperizia di quelli, che rade volte provano, il provante uno inganno [*qui su forza di mar*]: *Segn. Etic. Com. cap.* 9. *l.* 6. Dopo molte ragioni provanti il falice *vuol* d' amico bugiardo, ne piglia qui una dalla disconvenienza.

¶ PROVANZA. [*V. A.*] *Prova.* lat. *argumentum.* gr. πίστις. *Salv. Spin.* 5. 1. Io l'ascolto, che costui ha in punto tante scritture, tanti riscontri, tanti contrassegni, e tante provanze, che per bugiarde ch' elle sieno tutte, il nostro padrone ne resterà convinto sicuramente.

• § 1. *Far provanza, vale Far prova.* « *Fr. Iac. Tod.* 4. 10. 18. [Su rispondi, e malvagione, Se hai per te ovilla scusanza :] Far ne voglia la ragione, Di che s' è fatta provanza.

• § 2. *Far le provanze, si dice del Provare legittimamente, e legalmente la nobiltà delle famiglie.* « *Buon. Tasc.* 4. 6. E sai che Amor non la guarda al casato, Nè *fa* provanze, o legge prioristi ». c

¶ PROVARE. *Far prova,* [...] *Esperimentare, Far saggio.* lat. *experiri, periculum facere, experimentum sumere.* gr. πειρᾶσθαι, δοκιμάζειν, κινδυνεύειν. *Dant. Par.* 9. Di questa instanza può deliberarti Esperienza, se giammai la provi. *Barc. proem.* 9. Le quali quante più di forza abbiano che le paleri, coloro il sanno, che l' hanno provate. *E nov.* 81. 17. Provando, e riprovando quella dolcezza, la quale essa prima all' altre solea bassmare. *E nov.* 67. 17. Ma perciocchè così lieta, e festante ti vide, ti volle provare. *Ivi* disse la donna: lodato sia Iddio, ch' egli ha me provata con parole, e le tue fatti. *E nov.* 81. 5. M' ho posto in cuore, per le grandi profferte, ch' e' fanno, di volergli in cosa provare, la quale io son certa, che *non* faranno. *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Or quando mi trovasti impostore, o ingannatore, che m'hai voluto così tentare e provare, dandomi argento in luogo di stagno? *Petr. son.* 57. Cortesia fe, nè la potrei far poi Che fo discese a provar caldo, e gielo. • *Vit. S. Gio. Bat.* 104. Ispesse volte il provavano standosene il padre e la madre, e vedevano manifestamente che il fanciullo si dilettava del parlare di Dio.

‡ § 1. *Si usa anche assolutamente.* « *Dant. Purg.* 10. Un masso, e poco più, prova' io come Preso il gran manto *a* chi dal fango 'l guarda ».

‡ § 2. *Provare, in significa. neutr. pass., vale Cimentarsi, Venire a cimento.* a *Nov. ant.* 57. 1. S' era posto in cuore di provarsi in campo col Conte d' Universa ». •‡ *Ott. Com. Par.* 1. 14. Io voglio che tu ti provi meco, e se tu mi vinci, sarai nel numero degli Dei. *Varch. Lez. Dant.* 2. 231. L' non fo per re. darvi comodità di potere, quando così vi paresse, provarvi meco a risentirvi.

¶ § 3. *Confermare, Mostrar con ragioni, e autorità.* lat. *probare. Bocc. nov.* 30. *tit.* Prova Michele Scalza a certi giovani, come i Baroncci sono i più gentili uomini del mondo, *a* di maremma. *Dant. Par.* 8. Quel Sol, che pria d' amor mi scaldò 'l petto, Di bella verità m' avea scoverto, Provando, *e* riprovando, il dolce aspetto. *E* 94. Chi l' assicura, Che quelle opere fosser quel medesimo Che vuol provare? non altro il ti giura. ‡ *Ballin. Disc.* 1. 109. Per provare la prima parte di questo assunto ci governeremo coll' istessa maniera, nella quale ci siam governati per provare, che il cibo è la materia conservatrice di noi.

•‡ § 4. *Provare, vale anche, In senso lato, Mostrare, Indicare, Dar luogo a conoscere.* « *Petr. son.* 66. E d' antichi desir lagrime nuove Prova com' i' son pur quel ch' e' mi soglio ».

•‡ § 5. *Per Sentire. Lib. cur. febbr.* Provano alla sorella una fastidiosa gonfiagione, e rattano sovente. *Red. ann.* 8. E poinia aprì l'ambate labbra a dire: Provi il rigor costui del nostro impero: E il Fato in marmo il gran Decreto scrisse.

‡ § 6. *Provare, vale anche Dimostrare una cosa per mezzo di prove, o testimonii, ed in questo senso è voce de' legali. Dia. Comp.* 1. 16. E fecesi legge ec. che i malefici si potessono provare per due testimoni di pubblica voce e fama. • *Fav. Esop. R.* [*8.*] La giustizia comandò al cane, che da iada a tre di averne provata per sufficienti testimonii.

‡ § 7. *Provare le sue, e simili, vale Essere in mendicità, in affanni; sottintendendovisi fortuna, e simili. Segner. Prod.* 6. 7. Sì eh, miseri? sì? bene bene, aspettate pure, aspettate, che quest' è l' ora, in cui proverete la vostra.

• § 9. '*Provare una cosa in se stesso, vale Sentirla, Trovarla vera. Vas. Op. Vit.* 6. 257. Grande è veramente il piacere di coloro, che trovano qualcuno de' suoi maggiori, e della propria famiglia essere stati in una qualche professione ec. singolare e famosa ec.: ma quanto sia il piacere, come dissi da principio, lo provo in me stesso, avendo trovato fra' miei parenti Lazzaro Vasari essere stato pittore famoso.

• § 8. *Provare, parlandosi di cibi, talora vale Assaggiare. Franc. Sacch. nov.* 165. Ripresero un'altra (*castagna*), la quale in simil forma non si mescrò mai, e provando or l'una or l'altra, tutte la provò, e in niuno se le ritolse, anzi poterle domare.

• § 10. *E costrutto neutralmente nel senso di Assaggiare, Sperimentare. Pecor. g.* 1. *n.* 8. Se non fusse ch'io fui presta a partirmi, in certo forse provato d'una stanga che ella aveva in mano.

• § 11. [*Provar le parole d'alcuna, vale Verificare, o Chiarirsi se alcuna ha detta il vero.*] *Coll. Ab. Isaac, ottic. c.* 32. Volendo provare le parole d'Isaac guardò cautamente nella sporta, e videvi dentro un serpente.

• § 12. *Provare, vale anche Esercitare. Vegez.* 104. E se qualcuna cosa errano, faccisgli ammaestrare, *e* provare tanto che diventino perfetti.

• § 13. '*E neutr. pass. Esercitarsi. Vegez.* 60. Nel tempo del verno nella casa stando si provavano all' armi, se nevicasse, o piovesse; ma se cessava, erano costretti di provarsi ne' campi, acciocchè si lasciassero l' ozione, gli usanti de' cavalieri insieme col corpo non diventassero più deboli. •‡ *Plut. Vit. Cic.* 41. Ma discese nel campo di Marte dove li giovani si provavano.

• § 14. '*Provarsi di fare, o fare, e per fare checchessia, vale Studiarsi, Dare opera di far checchessia. Vas. Op. Vit.* 2. 77. Sul frontespizio di quel tabernacolo si provò a far di mosaico. *E* 130. Tutto dunque un nuovo, tutti quei maestri si provarono per farlo star ritto, ma nessuno trovò il modo. ‡ *Cas. Orat. leg.* 17. Se egli non si provò di rubarvi le vostre galee ec., se egli vi attese i patti ec., accendiamogli i lumi, e adoriamolo.

§ 15. '*Provare, parlandosi di piante, vale Attignare, e Prendere bene, ed in questo senso è sempre neutro.* lat. *provenire, inolescere.* gr. συνιέναι. *Cr.* 3. 1. 4. Proveranno i arbori, che avranno le cortecce spesse, e aspre. *E* 11. 16. 3. I rami che si piantan sanza radici, meglio proveranno, se si pongono di Marzo. *Vett. Colt.* 14. I paesi, dove non provan bene questa pianta (*dell'ulivo*), o veramente non hanno luogho vicini, onde trarla, patiscono di necessità molto, e con maggior fastidio, e spesa possono attendere alla scuture. *Lar. Med. cons.* 47. 2. Vuol terreno lresco, ed asciutto, Che non prova in ogni loco.

•‡ § 16. *Dicesi anche degli animali, e vale Far buona riuscita. Cr.* 10. 11. 6. I più (*de' falconi*) a quasi tutti in istato mensano provan bene.

• § 17. '*Provar bene, dicesi di Persona che si porta, riesce bene, che fa buona riuscita. Cron. Vell.* 63. Stette al fondaco de Peruzzi, ove più anni stette con loro, provando bene; poi li mandarono a Pisa, ove stette più anni provando di bene in meglio.

• § 18. *Provar bene, vale anche Far bella prodezza. Dia. Comp.* 1. [8.] Molto bene provò mess. Vieri de' Cerchi con un suo figliuolo cavaliere alla costa di sè.

• § 19. *Provare, dicesi delle robe che altri mette addosso a checchessia, per vedere se gli stanno bene. Nov. ant.* 85. Che vogli' Voglio *una* farsetto. Questi ne trovò uno. Provegliele. Furo *a* mercato. •‡ *Allegr.* 93. Sei pa di marpe ec. si proverà un galante innamorato, che si dilatta di calzare stretto e polito, ma ti che un trovi *un* paio che *si* affacciano al suo piede.

‡ PROVATAMENTE. *Avv. Con prova. Guitt. rim.* 1. 55. Ahi! come foll'è quei provatamente, Che detta maggiormente Perder altrui che sè. *Bart. Uom. Punt. cap.* 7. La causa di Dio resti tanto provatamente giustificata, che non v'abbia luogo a fare giusto rammarico. *E Stor. It. l.* 4. *c.* 41. Se il dover provatamente mostrare, in quanto altro migliore stato, che dianzi, egli lasciasse quella città al partirsene, importa necessità ec. *E l.* 4. *c.* 4. Aver qui' Padri d'ora cagione provatamente legittima del non esser venuti.

‡ PROVATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di Provatamente. Bart. Vit. Kost. l.* 2. *c.* 9. Opera provatissimamente miracolosa, come dimostrerà la narrazione stessa del fatto.

PROVATISSIMO. *Superl. di Provato.* lat. *probatissimus.* gr. δοκιμώτατος. *Coll. SS. Pad.* [8. 18. 24.] Così non si possono trovare tutti i vecchi d'un modo perfetti, o provatissimi, perocchè le ricchezze de' vecchi non sono da misurare alla comunezza del capo. *Pass.* 76. Udendo l' abate Paonno, provatissimo monaco, e di grande santitade, la fama, anzi la infamia di questa peccatrice ec., pensò di porre rimedio a tanto male. *Cr.* 4. 41. 5. Quante (*pietre crude*) provatissime sono.

PROVATIVO. *Add. Che prova. Ott. Com. Par.* 94 [531. 'Però che] per la [*fede*] credemo così essere, è un argomento provativo di quelle cose, che non paiono alli occhi mortali. *Bat. pr.* Lo modo del trattare è poetico ec., provativo, *e* improvativo.

PROVATO. *Add. da Provare.* lat. *probatus, experius.* gr. δοκιμασθείς, βεβασανισμένος. *G. V.* 7. 89. 1. Mandovvi messer Giannozzo

Digitized by Google

Pà, gentile uomo di Francia, e molto provato in cavaliere in arme. *Amm. ant. G.* 280 Guardata da colui, a cui tu domandi consiglio, s'e' non t'è provato, e fedele amico. *Amet.* 100. Io *mazza* me grand'ora dimorai In non provata mai felicitate. *Vit. SS. Pad.* 2. 370. E poichè si vide bene provata, dopo ch'questo tempo toccò a ringraziare lo Vescovo, che le aveva dato quello, che bisogno le era. *Serd. Star.* 3. 291. Avea sottoposto gli amori nuovi, e incogniti s'occhi, e provati.

PROVATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che prova.* lat. *probator.* gr. πειρατής. *Bocc. nov.* 41. 26 Così come gl' Iddii sono ottimi, e liberali donatori delle cose agli uomini, così sono sagacissimi provatori delle lor virtù. *Mor. S. Greg.* Ma vedi quanto pietoso provatore, che non dà di tutto insieme licenza al amico

PROVATURA. *Sorta di cacio, che si fabbrica col latte di bufale.* lat. *caseus bubulus.* gr. βοϊκὸς βότυς. *M. Bin. vim. lurl.* 1. 210 Quanti, per tener in bene i calzetti, Han le ginocchia come provature, Ed alle cosce agguagliati i garetti!

PROVAZIONE. *v.* PROVAGIONE.

PROVECCIARE. [*Voce poco usata.*] *Neutr. pass. Approvecciarsi.* lat. *proficere.* gr. κερδαίνειν. *Buon. Fier.* 3 *intr.* 3. Poteva a tondo e tondo Scorrerlo lieta, e provecciarn ogn'ora Di tutti i beni, e rimunerli in soldi.

PROVECCIO. [*Voce poco usata.*] *Profitto, L'approvecciarsi.* lat *progressus, utilitas.* gr. εἶδος. *Buon. Fier.* 2 5. 2. Farse qualche invenzione, qualche finzione Atta a muover pietà per lor provecciò. *E* 4. 4. 23. Nulla da lor si perde, e puossi molto Far di guadagno, ch'ei dicon provecciò.

• PROVEDENTE. '*Lo stesso che Provvidente, ma meno usato.* lat. *providus.* gr. προμηθής. *Franc. Barb.* 41. 17. E sarai provedente A cui convegna il prendergli a cavallo.

PROVEDENZA, PROVVEDENZA, e PROVVEDENZIA. [*Voci antiche.*] *Provvidenza. Coll. Ab. Isaac,* 6. Ne' libri de'dottori della provvedenza di Dio. *E* 20. Per ricordarm delle moltitudine della provvedenzia sua. *Dittam.* 1. 5. E senza lame, e senza provvedenza.

§ *Per Provvisione, Provvedimento.* lat *provisio* gr. παρασκευή. *G. V.* 14. 72. 3. Sarebbe il popolo morto di fame, se non fosse la larga, e buona provvedenza fatta per lo Comune. *E* 113 2. Più assai sarebbe valuto; se non che 'l Comune ne fece provvedenza di farne venire. ‡ *Bus.* 229. E in tanta grazia venne al re, che vicerè il fa, e in lui commette la provedenza, e in tempo del paese.

PROVEDERE. *v.* PROVVEDERE

PROVEDIGIONE. *v.* PROVVEDIGIONE

PROVEDIMENTO. *v.* PROVVEDIMENTO.

PROVEDITORE. *v.* PROVVEDITORE.

‡ PROVEDITORIA. *v.* PROVVEDITORIA.

PROVEDITRICE *v.* PROVVEDITRICE.

PROVEDUTAMENTE. *v.* PROVVEDUTAMENTE

PROVEDUTO. *v.* PROVVEDUTO.

‡ PROVENEGINE. *Sorta di moneta antica. Stat. Calim.* 47. Nemo possa comperare nè vendere provenegini, o vero altro moneta.

• PROVEGNENTE. *Che deriva, Che nasce.* lat. *provaiens.* gr. γιγνόμενος. *Salvin. Disc.* 2 368. Il dolore da questa passione provegnente, come più spirituale ec., più acuto fosse e più penetrante.

‡ PROVENDA. *Vettovaglia, Vitto. Alleg.* 170 Che *un* cavo m' disse ec., a colui Che chiedeva *a* sua vita la provenda, Per sè, e per una bestia come lui. ‡ *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. 247. E ricordata al Guardiano e ai conversi che tenessero sempre i medesimi termini nel portargli (*a maestro Menente*) sera e mattina la provenda, presa licenza, se ne tornarono con la lettiga a Firenze.

• PROVENIENTE. *Che proviene. Lib. cur. malatt.* Provavano sovente in bocca *un* sapore amaritu, provenente dal fegato suppa di fiele

• PROVENIENZA. *Il provenire, Derivazione. Salvin. Cas.* 175 Poichè la poetica non è *una apobasi,* o Discensione, o Derivazione, o Provenienza, come in altro proposito dice Simone della grammatica, o oratoria facoltà, ma ascensione e salita dell'uno e dell'altra.

PROVENIMENTO. *Avvenimento, Successo.* lat. *successus.* gr. τύχη. *Coll. SS. Pad.* Di grazia d'Iddio viene, che egli si dia cagione di salute, di provenimenti prosperevoli, e vittoria. [*La stampa* 3. 19. 42. *ho:* provedimento.]

‡ § *Per Provento, Utile. Lemm. Test.* 58. Le quali (*podestà*) al presente una ed ha il detto testatore *ne* frutti, rendite, e provenimenti di tutta la sua eredità, e sustanza.

‡ PROVENIRE. *Derivare, Procedere.* lat. *provenire, oriri.* gr. ῥέω θεν. *Albert.* 8. L'amore è una passione nata dentro dell'anima, che proviene per le visione, e per troppa pensazione di forma femminile. • *Fr. Giord. Pred.* Non vi è fortuna, non vi è fatalità; tutte le cose provengono dal volere di Iddio. *Red. Cons.* 1. 130. Io tengo e credo per fermo, che l'ardore della stomaco in S. E. non proveuga da altro, che dalla bile ec. *E lett.* 1. 40 Non proviene da altre cagioni, che da una grandissima quantità di bile.

• § 1. *Provenire, talora vale Tenere alcuna cosa ad uno, Ottenerla, Conseguirla. Bocc.* 63. Le digestadi fanno onorabile, o da essere avuto in reverenza, quegli e cui provengono (*lat.* obtiegunt, sorte obveniunt.)

§ 2. *Provenire, vale anche Allignare, Provare, in significa. di Crescere, e Venire innanzi,* lat. *provenire.* gr. ῥέω θαι. *Cr.* 4. 4. 11. È un'altra specie (*di uva*), la quale è detta maiola ec., ed è assai fruttifera, ma teme alquanto il mollume, e proviene nel piano, e ne monti. • *Pallad. Marz.* 20. Meglio in terra di sabbia e ghiaiosa mischiata con arena, o con argilla sassosa provegnono. ‡ *Cr.* 5. 3 1. L'oglio ec. ottimamente si pianta in terra ec. lavorata senza letame, avvegnachè in altra terra letamata provegna.

¶ PROVENTO. [*'Ciò che rende uno possessione, uno casa, un livello, o simile, in contante, o in derrate*] lat. *proventus. Stor. Pist.* 124. E li proventi del Comune, e de'beni, che solevano godere di quelli, che innanzi la detta pace stavano fuori di Pistoia, erano loro mancati. *Segr. Fior. Disc.* 1. 55. Ozioso viveano de'proventi delle loro possessioni abbondantemente. ‡ *Buon. Sat.* 83. Et tema che 'l verno vicino Rincarisi molto in mercato i proventi.

‡ § 1. *Provento, dicesi anche Quello rendita, che il Comune, o simile, ritrae da certe imposte. Vinc. Mart. lett.* 71. Ha creato Erario generale quello di Salerno, al quale rispondono tutti gli altri erari dello stato così dell' entrate ordinarie di V. E., come di proventi, e d'ogni altro estraordinario. *Instr. Conc.* 52. Nel secondo luogo pongansi tutte le entrate, proventi e rendite comuni ec. con apporre in ciascuna partita il nome del proventuale, la qualità del provento, il tempo della concessione, e quanto duri la sua condotta.

‡ § 2. *Provento, si dice anche di Tutto ciò che nasce e proviene da un qualche luogo; e in queste senso si usa sempre al plurale. e Buon. Fier.* 3. *intr.* Nè l'America avrà donde si dolga Di me, non pregator de'suoi proventi ».

§ 3. '*Provento, vale anche Utile, Guadagno.* lat. *lucrum.* gr. κέρδος. *M. V.* 3. 53. Furonne presi, e giustiziati de'meno possenti; degli altri si fece composizione di moneta; e chi fu morto s'ebbe il danno, e la corte i proventi: e vacquatata la cosa, il Re gli ordinò, e poi si ritornò a Napoli (*così ne' due Testi e penna Ricci, e Coconi.*)

‡ PROVENTUALE. *Colui che ha l'incarico di riscuotere i proventi. Instr. Conc.* 23. In questa forma dovranno obbligarsi tutti quelli, che staranno mallevadori appresso il Comune, non solo per i sudditi esonerati, ma ancora per i proventuali. *E* 52. Nel secondo luogo pongansi tutte le entrate, proventi, e rendite comuni ec. con apporre in ciascuna partita il nome del proventuale, la qualità del provento, il tempo della concessione, e quanto duri la sua condotta

• PROVENUTO. *Add. da Provenire. Derivato, Procedute, Nato, Conseguito. Sannaz. Arcad. pros.* 12. In la destra mano teneva una tenera canna, ed in testa una corona intenuta di giunchi, e di altre erbe provenute dalle medesime acque.

• PROVENZALEGGIARE. *Imitare i modi e le favelle de' Provenzali. Salvin.* [*Anacr.*] *Fier. Bucc.* [383.] Come gli antichi rimatori provenzaleggiando dissero *gioi* per l'autore *ance gioia.*

• PROVENZALISMO. [' *Term. de' Gram. Voce, o Maniera di dire propria della lingua provenzale.*] *Red. lett.* [1. 142.] Chi non volesse credere che fosse una inclinazione di quei tempi al provenzalismo, o al franzesismo. Gli innumerabili esempi di provenzalismi ne' nostri autori si possono vedere appresso ec.

• PROVENZALMENTE. *Avverb. Alla maniera dei Provenzali. Dep. Decam.* 105. Uomo, preso provenzalmente, che Uom dice, Uom crede, Uom pensa, dissero ec. *Bemb. Pros.* 1. 17. Alquanti Italiani vi trovai, che scrissero, e poetarono provenzalmente.

PROVERBIALE *Add. di proverbio.* lat. *proverbialis.* gr. παραμιακός *Buon. Fier.* 5. 4 5. Scarcasi di rimbrotti, E di maledizioni, E detti proverbiali, E frottole bestiali.

PROVERBIALMENTE. *Avverb. In proverbio, Per proverbio.* lat. *in proverbio.* gr. κατὰ τὴν παροιμίαν. *Lib. Amor.* [*G. Vers.* '23] Proverbialmente si dice: non menare il muto in casa. *Varch. Lez.* 652. Proverbialmente si dice, che quanti sono gli uomini, tanti sono eziandio i pareri.

PROVERBIARE. *Sgridare alcuno con parole villane e dispettose.* lat. *obiurgare.* gr. ἐπιτιμᾶν. λοιδορεῖν. *Varch. Ercol.* 33. Chi sgrida alcuno, dicendogli parole o villane, o dispettose, si chiama proverbiare. *Bocc. nov.* 72. *tr.* Rendelo proverbiando la buona donna *E nov.* 93. 5. È riconosciuta, e proverbiata sono stata. *Cavale. Discipl. Spir.* [124.] Ann sempre proverbiandogli, e schernendogli, con degna pure d'avergli per servidori. *Bern. Ord.* 1. 15 42. Ama orgoglioso proverbia, e minaccia Di fare Orlando, e gli altri indi partire.

• § 1. '*Proverbiare, vale anche Canzonare, Canzellare. Buon. Tanc.* 1. 4. *Tancia.* Che ve fo io? *Pietro.* O tu mi guardi torto, O tu non vuoi vedermi, e sempre t' ado Proverbiarmi.

§ 2. *In significa. neutr. pass. per Contendere, Bisticciarsi.* lat. *contumeliis se invicem lacessere.* gr. ἀλλήλους ὀνειδίζειν. *Fior. Cron.* [*Imper.* 57.] Poichè lo Re ebbe a suo dominio la Cecilia, si proverbiavano molto insieme.

PROVERBIATO. *Add. da Proverbiare.* lat. *obiurgatus. Buon. Fier.* 4. 3. 4. Odo dir proverbiato, Rispondere s' mesi detti, Che chi la fa l' aspetti.

• PROVERBIATORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o Che proverbia. Pallav.*

PROVERBIO. *Detto breve, arguto, e riceuto comunemente, che per lo più sotto parlar figurato comprende avvertimenti attinenti al vivere umano.* lat. *adagium, proverbium.* gr. παροιμία, ἔπος. *Bocc. nov.* 10 4. Acciocchè per voi non si possa quello proverbio intendere, che comunemente si dice per tutto, cioè che le femmine in ogni cosa sempre pigliano il peggio. *Pass.* 15. Onde è il comune proverbio, che dice: chi non vuol quando e' può, non *può* quando e' vuole. *G. V.* 12. 15. 1. E' si dice fra noi Fiorentini un proverbio antico, e materiale, cioè: Firenze non si muove, se tutta non si duole. *Petrocca.* 22. 3. Proverbio, Ama chi t' ama, è fatto antico. *E son.* 97. Vero è 'l proverbio, ch' altri cangia il polo, Ama che 'l vezzo. *Bocc. Varch.* 1. *pros.* 4. O pure sei, come dicono i Greci per proverbio, quale è l' uno al suono della lira? *Fir. Luc.* 3. 2. Tutti i proverbi sono provati. *Alleg.* 86. Essendo una massima universal della più buona gente nostrale, ch' ogni proverbio ne provato.

Digitized by Google

§ *Per Villania, Ingiuria.* lat. *improperium.* gr. ὀνειδος. *Fr. Giord. Pred. R.* Volentieri per l'amor di Dio sostenne pena, ingiurie, e proverbi, e disagi. « *Cavale. Pungil.* 123. Questa ammonizione o correzione da loro, o a loro, si dee fare con riverenza, e non con proverbia (*forse alla latina nel plurale, per proverbio.*)

PROVERBIOSAMENTE. *Avverb. Sdegnosamente, Dispettosamente, Adirosamente, Villanamente.* lat. *iracunde.* gr. ὀργίλως. *Bocc. nov.* 15. 22. Fattasi alla finestra, proverbiosamente disse.

• PROVERBIOSO. *Add. Propriamente vale Di proverbio: onde Parlare proverbioso, vale Discorso in proverbii, pieno di proverbii. Adim. Pind.* [526.] Sendochè la virtù de' Cleonimedi era giunta al colmo, con proverbioso parlare la dimostra per venuta ad *Hercolis columnas*, cioè al *non plus ultra* •: *Tac. Dav. Pest.* 421. Si fatte voci, e maniere proverbiose, in bocca a persone bene alterate, molto convengono e più espressione.

§ *Proverbioso,* [*per*] *Dispettoso, Villano:* [*e dicesi delle persone, e delle cose.*] lat. *morosus.* gr. δυσκόλεστος. *Ditiam.* 2. 22. Così come donzella, a cui l'uom taccia l'parole proverbiose quando falla, Rossa diventa, e 'l fallo infra sè pisoge. *Bocc. Fior.* 4. 3. 7. E mi par di sentir la *sua* zambracca ec. Rimproverarle proverbiosa ombè, Che stette troppo a bada.

• PROVERBISTA. *Compilatore di proverbii, o che sta su i proverbii. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 407. Ma all'Alcisto, come ingesta ec., può fece colpo l'autorità del comentatore d'Omero, che la *onda* ragiona del proverbista. *Minucc. Malm.* I proverbisti greci mettono un proverbio che dice: *Promethens pati cum.*

¶ PROVETTO. *Add.* [*Che è in là cogli anni, Che è di età matura.* lat. *provectus.* gr. προβεβηκώς τῇ ἡλικίᾳ. *Bat. Pneg* 18 1. Come ne' fanciulli conoscere il padre, e la madre, e così dell'altre cose generali negli uomini provetti. *Cr. lett.* [*dedic.*] Conciossiacosachè io considerassi l'età mia provetta, [*e l'utilità ch'è nelle cose dell'agricoltura, ec.*]

•: § 1. *Provetto, è anche aggiunto di Età, ed è Quello che seguita la giovinezza.* « *Bocc. Vit. Dant.* 226 Quanti, e quali fossero i pensieri, li sospiri, le lagrime, e l'altre passioni gravissime poi in più provetta età da lui sostenute per questo amore, egli medesimo in parte il dimostra nella sua Vita nuova ».

•: § 2. *Provetto, è anche aggiunto d'ingegno, e vale Che ha fatto di crescere, che è perfetto.* « *Bat. Inf.* 31. 1. Però dimostra, che si de' pigliare da provetto ingegno ».

: § 3 *E in forza di sust. Colui che è in là cogli anni.* « *Ott. Com. Par.* 2. [27.] Ora drizza il suo sermone agli scienziati, e savii, e provetti ».

• § 4. *E figuratam. Segner. Manu. Gesu.* 4 1. Non ti pensare che le cadute sian solo de' principianti nella via del Signore; son anche de' più provetti *E Giugn.* 28. 3. L'Apostolo, che pur era tanto provetto di perfezione, ec.

• § 5. *Per Trasportato, dal latino* provehe, *quasi* vectus. *Tucid. lib.* 1. *Argom.* E *rame* fosse in Sicilia uno provetto Col suo navilio e con l'armata gente, ec.

• PROVEVOLE *Add. Probabile. Pallav. Stor. Conc.* 1. 722. Come ardiva egli ec. prendersi gabbo quasi di scemi di tutti i teologi del concilio, e di tanti dottori, che per tre secoli hanno reputato o cera, o provevole questa sentenza?

PROVEVOLMENTE. *V. A. Avverb. Probabilmente.* lat. *probabiliter.* gr. πιθανῶς. *Cr.* 3 16. 2. Del quale provevolmente sogiata, che se la terra fia ben grassa, puossi nella medesima state un'altra volta seminare. *Gand. G.* Provevolmente non si potean contraddire al consiglio di Pari.

• PROVIANDA. *Provisione da bocca, Vettovaglia.* [*Cons. Stor.*] *Mess* [706] Al quale effetto avevano come per simbello tre, e quattro canoe cariche di proviande. *Salvin. Iliad.* [342] Fosti Cibo al cammino, e dolce provianda A caso errando, ec. •: *Magal. lett. Stroz.* 73. E per segno più preciso vi avrebbero ad essere ancora i gusci dell'uova, che si portan per provianda nel gran viaggio.

PROVIDAMENTE, e PROVVIDAMENTE. *Avverb. Con providenza.* lat. *provide.* gr. ἐν προνοίᾳ. *Lib. Amor.* [*G. Tora.*] Si providamente promesso m'hai lo tuo amore.

• PROVIDENTE. *Add. Che provede.* lat. *providus. Arrigh.* 75. Sue discreto, savio, cortese, largo, donatore, onoratore, providente, intento, nobile, vegghievole. : *Rucell. Tim.* 11. 8. 290. Subito che voi mi concedete Iddio, e Iddio providente ec.

• PROVIDENTISSIMO. *Superlat. di Providente. S. Agost. C. D.* 1. 31. Da questa providentissima carità della patria venia che ec.

PROVIDENZA, PROVVIDENZA, e [*all'agr.*] PROVIDENZIA. *Ragione nella mente divina, secondo la quale Dio ordina, e dirizza tutte le cose al fine.* lat. *providentia.* gr. πρόνοια. *Bocc. nov.* 98. 30. Della providenza degl'Iddio niente mi pare, che voi sentiste. *Petr. son.* 4. Quel che 'nfinita providenza, ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Dant. Par.* 1. La providenza, che cotanto assetta, Del suo lume fa 'l ciel sempre quieto. *Vit. SS. Pad.* [*1.] 23. [Alcuna volta m'apparve in una forma quasi di uno grande gigante, dicendo che] era la virtù e providenza divina, ec. *Fr. Giord. Pred. R.* La speranza sia nella somma providenza di Dio. *Bat. Pneg.* 6. 2 Nell'abisso ec. del tuo consiglio, cioè della tua providenza. *Cas. lastr. Card. Caraff* 4. La verità cristiana et fa certi, che la divina providenza regge tutte le cose.

§ 1. *E Providenza, si dice anche il Vedere, o Conoscere alcuna cosa, che dee essere, innanzi ch'ella sia.* lat. *providentia.* gr. πρόνοια. *Ott. Com. Par.* 2. [113.] Providenza è quella, per la quale si vede alcuna cosa che dee essere, innanzi ch'ella sia. *Albert. cap.* 60 La providenza è un conoscimento presente, che pertratta delle cose, che debbon venire. *Tes. Br.* 7. 11 Providenza si è un presente senno, che ricerca le venute delle future cose.

¶ § 2. *Per Provvedimento, Sollecitudine. Fior. Virt. A. M.* Poteasi appropriare le virtù della providenza alla formica, la quale è sollecita di trovare la state quello, di che dee vivere il verno. *S. Gio. Grisost.* [4.] Ludete di questo tuo santo consiglio ed ingegno, e con amore abbracciate la tua providenza.

PROVIDIGIONE. *V. A. Provvisione.* lat. *stipendium, salarium.* gr. μισθός, μισθοφορά. *Quad. Or. S. Mich.* A Stefano di Cino merciaio per sua providigione. *E altrove:* Per sua providigione di procurare il detto lavorio.

• PROVIDISSIMO, e PROVVIDISSIMO. *Superl. di Provido,* [*e Provvido.*] *Segner. Manu. Maeg.* 6. 5. Lavera regola è conformarsi alla disposizione providissima del Signore. *E Pneg.* 222. Se non vi dà cuore di mettervi sotto i piè le comune grandezze, di calpestarle, di conculcarle, contentatevi almeno di non ambirle ancora a dispetto di quella providissima sorte, che a voi le nega.

PROVIDO, e PROVVIDO. *Add. Che ha providenza.* lat. *providus.* gr. προμηθής. *Alam. Gir.* 12. 17. In alto si ritira Nel colicello il provido Girone. *Bucon. Fior.* 4. 2. 4 Che tanto qualche provido, e scaltro, Si mostrar pettori. *Far. Tria.* 1. 1. Va' pur, e di che costui non abbia talvolta del provido vero.

• PROVIGIONE. *V. A. Provvisione. Bemb. Stor.* 12 173. Una provigione in loro vita fu loro impetrata, ed a dee figliuoli ec. la provigione di lui fu data.

PROVINCA. *Erba che fa il fiore nazzero, con cinque foglie o campanelle; delle quale vedi il Mattial. Bocc. nov.* 96 8. E sopr' essi (*capelli*) sciolti una leggier ghirlandetta di provinca. *Amet.* 28 La testa sua con leggiadretta ghirlanda di provinca coperta.

PROVINCIA. *Regione, Spazio di paese contenuto sotto un nome, come Fiaccana, Provenza, e simili.* lat. *provincia.* gr. ἐπαρχία. *Bocc. nov.* 22. 3. Avendo cerche molte provincie cristiane. *Call. SS. Pad.* [3 2. 31.] Avendo passate tante provincie per amor del Signore, ci sforzammo di sostenere ec. *Dant. Purg.* 6. Italia, Italia, di dolore ostello ec., Non donna di provincie, ma bordello. *Vit. SS. Pad.* 2. 3. Iddio per molti ricchi di quella provincia per lo predetto modo vivtava, e faceva sovvenire a' suoi servi. *Cire. Gell.* 2. 72. Sarò' meglio vivere nella più aspra, e abbandonata solitudine, e fra i più crudi animali, che si ritrovano, che in qualsivoglia ben governata provincia fra gli uomini.

: § 1. *Provincia, per lo più si dice d'una Estensione di paese, che fa parte di uno stato, e che comprende varie città, borghi, castelli ec. sotto un medesimo governo. Tac. Dav. ann.* 15. 202. Claudio Timarco Candiotto fo querelato di cose solite a' potenti delle provincie, che si maggiane i minori.

•: § 2. *Si dice anche figuratam. degli Abitatori stessi d'una Provincia. Segr. Fior. Disc.* 2. 21. Si vede Scipione entrare in Ispagna, e con quella sua umanità e pietà subito farsi amica quella provincia, e adorare, e ammirare da popoli.

•: § 3. *Provincia, dicesi anche nel numero del meno, in un senso indeterminato, ma quasi sempre in opposizione a Capitale, Metropoli, come:* Abitatori di Provincia; Stare in provincia; Ritirarsi in provincia.

•: § 4. *Provincia, Term. di Storia Romana, vale Paese conquistato fuor d'Italia, assoggettato alle leggi romane e governato da un Romano. Tac. Dav. Vit. Agr.* 400 Intanto Agricola al successore lasciò la Provincia quieta e sicura.

§ 5. *Provincia, fu detta anche per Una delle parti, in che è diviso uno città.* lat. *regio. Record. Malasp.* 127. Con solenni digiuni, e orazioni andò per tutte le provincie, e chiese di Roma.

•: § 6. *Provincia, dicesi tra' Religiosi d'Un certo numero di conventi sottoposto ad un medesimo superiore, chiamato Provinciale. Il Voc. alla. v.* PROVINCIALE, *sust.*

•: § 7. *Provincia, figuratamente per Ufficio, Cura, Incarico. Cas. lett. Soc.* 214. E (*M. Giov. Agostino*) non mira vostro, che se egli v'avesse scritto ogni dì, nè voi ne dubitate, ma è tocco e me questa provincia di scrivere. *Spor. Dial.* 87. Non è vero ch'egli sia mio affizio il pienamente d'ogni tuo affare informarti, ma sì ben di coloro, conforme alla cui usanza tu sei per reggere la tua provincia familiare.

• PROVINCIALATO. [*Dignità, Grado del Provinciale d'un ordine religioso.*]

•: § *Dicesi anche al Tempo durante il quale un religioso è stato provinciale; come:* Fece la tal cosa nel suo provincialato.

PROVINCIALE. *Sust. dicono i frati a Quello, che tra loro è il primo Capo della provincia. Cron. Morell.* Essendo più volte priore, e provinciale. •: *Filic. lett. fam.* 308. Qui si dice che il padre Provinciale dei Cappuccini predicherà nella chiesa de' Cavalieri.

§ *Per Abitatore in provincia, a differenza di chi abita nelle metropoli. Bemb. Stor.* 6. 80. Mostrate a' provinciali vostri, e a quelli, che alle vostre leggi ubbidiscono, quello, che essi far debbono.

¶ PROVINCIALE. *Add.* [*Che risguarda, Che concerne una provincia.*] lat. *provincialis.* gr. ἐπαρχιακός. *Pass.* 122. Questi casi, riservati a' Vescovi ec. o per costituzioni provinciali, o annodati, debbono i confessori, di qualunque condizione siano, bene sapere.

: § *Provinciale, vale anche Che appartiene, Che è d'una provincia; ed in questo senso è contrario a Forestiero.* « *Segr. Fior. Disc.* 2. 21. S'egli è forestiero, gli corrono dietro; s'egli è provinciale, gli sono intorno, sogamentosolo, e favoriscono ».

PROVINCIETTA. *Dim. di Provincia. Borgh. Tosc.* 228. Non furono ec. così onde ec., che elle non avessero intorno ec. ciascheduna un suo proprio corpo, e piccole provincette.

• PROVISIONE. *v.* PROVVISIONE.

Digitized by Google

• PROVISO. *Add. da Provedere. v.* PROVVISO.

PROVOCAMENTO. *Il provocare.* lat. *irritatio.* gr. ἐρεθισμός. *Ibi. Com. Inf.* 2. [71.] Dilungarsi dalla veduta, e da' pensieri, e d' ragionamenti della lussuria, e da' provocamenti ad essa. *Coll. SS. Pad.* [3 8. 37.] Si lamentano di esser caduti, o per provocamento, o per innamoramento d alcuni in questi vizii, e dicono d' esser trabocati o ad ira, o ad avarizia per provocamento altrui.

• PROVOCANTE. *Che provoca. Bemb. Star.* 1. 12. In questa maniera l' adito alle querele de' provocanti, e il modo di trattare i piati si fece un poi agevole e più pronto [*qui in forza di suoi.*] ; *Borgh. Disc. Scriv. contr.* 16. A questi tali è lecitissimo non persona uguale al provocante ribattere l' audacia e temerità di colui.

¶ PROVOCARE. *Commuovere a checchessia.* lat. *concitare, irritare.* gr. ἐρεθίζειν. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 293. Ohimè quante volte, non in fastidio solamente, ma in vomito fu provocato lo stomaco mio! *Filoc.* 1. 144. Lelio ec. *con* altissima voce, e con manifesti atti provocò la seconda schiera alla battaglia. *Vit. Plut.* Provocava que' del consiglio, che si rolesser di questo fatto. *Petr. Uom. ill.* Avevano provocati gli Affricani ad alcuna audacia per salute della patria. *Vit. SS. Pad.* 2. 3. Se tu indugi, pongherò l' ira mia contro a te. *Cavalc. Frutt. lug.* [24.] Conoscendo la sua miseria, provoca verso di sè la divina misericordia. ; *Tac. Dav. Stor.* 2. 187. Ardì provocare l' armi Romane col chiamarsi liberator delle Gallie, e Iddio.

• § 1. *E neutr. pass. Vit. SS. Pad.* 2. 215. Lo santissimo patriarca, non provocandosi a sdegnazione contro al povero, ma volendo vincere se medesimo ec., si rispose: ec.

; § 2. *Provocare, vale anche Invitare, Sfidare. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 4. Sivolle esporre ad un pubblico audacato: e così con animo eccelso provocò nella piazza chiunque si fosse ec, a dir di lui quanto ben sapesse di peggio.

•; § 3. *Provocare, talora equivale a Fare, Operare. Fr. Giord. Pred.* 158. Se tu fai il peccato, ti provocii che Cristo muova un' altra volta.

; § 4. *Provocare, vale anche Conciliarsi, Acquistarsi. F. Vill. Vit. Zenob.* 2. Sempre l'aspetto suo era allegro, col qual facilmente l'amicizia provocava.

; § 5. *E in significa. neutr. pass. per Tirarsi addosso. Guicc. Stor.* 2. 63. Questo ec. avea dato lor animo di provocarsi tanto più la nimicizia de' Fiorentini.

; § 6. *Provocare, dicesi anche delle cose che cagionano dolore, febbre, sudore, e simile. Ce.* 5. 6. 6. La sua gomma (*del ciriegia*), col vino e con l'acqua mischiato, cura l' antica tosse, e migliora il color della faccia, e sottiglia il vedere, e provoca l'appetito. « *Sed. Stor.* 12. 466. L'acqua fredda ristrigne l' intestina, provoca la tossa, e' mali di petto. *Red. Esp. ant.* 51. Una dramma delle sua scorza, o gescio provoca potentemente l' sudore a coloro, che hanno il mal francese ».

•; *Libr. cur. malatt.* La decozione del fiorraccio provoca i mestrui.

• PROVOCATAMENTE. *Avvoch. Pist. S. Gir.* 408. Per non parere ch'io piuttosto parli provocatamente, e per ira riprendendo, che per carità ammonendo (*cioè* provocato, per essere stato provocato, e per provocare altrui.)

PROVOCATIVO. *Add. Che ha forza, e virtù di provocare.* lat. *provocans, provocandi vim habens. Cr.* 4. 4. 14. Imperò è da mangiare dopo quell acqua cosa provocativa. *Ott. Com. Inf.* 9. [150.] Questa ricchezze da' beni temporali sono cagione de' mali, non perchè elle facciano male, ma perchè elle sono provocative di coloro, che male fanno. *Stor. Eneid.* 1. 24. [Lo indusse a dare a bere alla imperadora sua] bevanda ec. provocativa della benignità, e della clemenza, che a lei erano sì necessarie.

PROVOCATO. *Add. da Provocare.* lat. *provocatus.* gr. ἐρεθιστός. *Cavalc. Med. cuor.* [95. *var.*] Come l' augmento commosso e mentre rende odore, così l'uomo pazzeale commosso e provocato rende l'odore. *Alam. Gir.* 22. 50. E così detto, più crudel si avventa Verso Giron, ch'un'orsa provocata Dal cacciator, ch'i figliuoi lagli tenta.

PROVOCATORE. [*Verbal. masc.*] *Che provoca,* [*e dicesi di persona, e di cosa.*] *Lib. cur. malatt.* Prendono l'antimonio, me dicamento provocatore del vomito. *Fr. Giord. Pred. R.* Era un grande aizzatore, e provocatore del popolo.

PROVOCAZIONE. *L'azione del provocare.* lat. *provocatio* gr. πρόκλησις. *Quint. filos. C. S.* Tra mali ne rusciuna (*della lussuria*): prima è la pressione del senno, e della intelletto; secondo, la corrazion dell'effetto; terzo, la provocazion dell'ira di Dio nel soggetto. *Lib. cur. malatt.* La polvere delle foglie della salvia giova sempre alla provocazione de' mestrui.

•; PROVOLVERE. *V. A. Neutr. pass. Gittarsi, Prosternarsi. Rep. S. Ben.* 49. Entrando e uscendo gli edomadari nell oratorio immantinente fieno i mattutini la domenica, si provolvano a' piè di tutti.

• PROVOSTO. *Lo stesso che Provosto. Car. lett.* [2. 264.] Se Monsig. Provosto la credesse altramente, tal sia di lui. *E* [265.] Così si fosse V. S, che io sarei seco non come col Provosto, ma come col Bianco a tutte l' ore.

• PROVVEDENTE *Che provvede.* lat. *providens* gr. προνοῶν. *Salvin. Disc.* 3. 102. Non per niente questa è brama insegnataci dalla provvedenta natura. • *Varch. Les. Dant.* 1. 380. *Provvedere* parte per sè e parte per accidente si chiama quando alcuno provvede a chi che sia, ma prima per cagion sua, cioè del provvedente, e poi per cagion del provveduto.

PROVVEDENZA, *e* PROVVEDENZIA. *v.* PROVEDENZA.

¶ PROVVEDERE, *e* PROVEDERE. • *Procacciare, Trovare, e Somministrare altrui quelle, ch'è di bisogno.* lat. *providere, curare.* gr. ἐπιμελεῖσθαι. *Petr. cans.* 19. 4. Al mio imperfetto, alla fortuna avversa Questo rimedio provvedesse il Cielo. *Dant. Par.* 28. Così feci io, poichè mi provvide La donna mia del suo rispondere chiaro. •; *Cav. lett.* 3. 7. Quanto alla sua provvisione vi ho scritto ec. che costoro tutti si sorvegliano non l' abbia provvisto fino a ora.

; § 1. *E in significa. neutr. assol. e Bocc. nov.* 7. 2. Provvedette coloro, che venuti a' ersaa, e licenziolli; solo uno chiamato Bergamino ec., senza essere d'alcuna cosa provveduto, o licenziati datagli, si rimase. *Pass.* 64. Fece uno spedale, dove provvedendo del suo avere a' poveri, e agl' infermi ec. tantamente visse infino alla morte. *Nov. ant.* 76. 2. Poccavi, messere, di mandarne a Pisa al siniscalco vostro, che mi provveggia ».

§ 2. *E in significa. neutr. pass. vale Procacciarsi, Fornirsi di quel che fa bisogno. Petr. son.* 87. Rimetto in gioia d' uno, ch'aspetta guerra, Che si provede, e i passi intorno serra. *Bocc. nov.* 99. 3. Seco propose di voler personalmente vedere gli apparecchiamenti da' signori Cristiani e quel passaggio, per meglio poter provvedersi. *Dant. Par.* 10. Nell' altra piccioletta luce ride Quell' avvocato de' tempi cristiani, Del cui latino Agostin si provvide.

; § 2. *Provvedere, vale anche Procacciarsi alcuna cosa, Trovar modo di avere una cosa. Alam. Colt.* 1. 22. Così tutta avvisata il tempo, e 'l loco Provveggia i tralci, e non perdoni all' opre, Di cercar sotte a di, presso a lontano Ora sasso i miglior.

; § 4. *Provvedere, talora vale anche Fare, Eseguire. Alam. Colt.* 1. 12. Ma tutto si provveggia avanti multo, Che gonfiando la braccia, ardita scorga Giù di fuori spuntar la gemma acuta.

; § 5. *Provvedere, per Usar provvedimento, preso nel primo significa. Varch. Les.* 455. Per risolvere questa lunghissima, e difficilissima quistione ec. dicamo, che provvedere non significa altro, che indirizzare le cose nell' ordine, e fare buon, e l' eseguire cotale ordine si chiama governare. del che segue necessariamente, che Dio provvegga, e governi tutta le cose così terrene, come celesti, e tanto particolare, quanto in universale, in quel modo appunto, che egli intende, e conosce. • *Fr. Giord.* 53. Provvise con eterna sapienza eziandio tosina ad ogni minima e vile cosa.

§ 6. *Provvedere, in significa. neutr. vale anche Aver l'occhio ad alcuna cosa, Rimediare.* lat. *praevidere, prospicere, consulere.* gr. προνοεῖσθαι, προμηθεῖσθαι, πρεσβεύειν πολεῖσθαι. *Petr. cons.* 29. 2. Ben provvide natura al nostro stato, Quando dell'Alpi schermo Pose fra noi, e la Tedesca rabbia. *Dant. Purg.* 6. E qui provveggia, Mentr'è di qua, la donna di Brabante.

¶ § 7. *Per Provedere, Antivedere;* [*e in questo senso oltre il significato att. si usa anche nel neutr.*] lat. *praevidere.* gr. προορᾶν. *Nov. ant.* 13. 1. A uno Re nacque uno figliuolo; li savii strologi provvidero, che s' egli non passa anni dieci, che non vedesse il Sole, che perderebbe lo vedere. *Tes. Br.* 1. 9. Si sovvegna delle cose andate, e inguardi le presenti, e provveggia quelle che sono a venire. *Lab.* 88. Niuo' altra cosa facendo, che tacitamente o dolermi dell'entrata, senza provvedere dove io prevenir mi dovessi, o chiamare il soccorso di Dio. »

§ 8. *Per Guardare, Considerare, Riconoscere.* lat. *conspicere, spectare.* gr. ὁρᾶν, διασκοπεῖν. *Nov. ant.* 36. 1. Io sono costumato di levare e provedere le stella ec.; le notte piove, e dicemi avere una fossa; empiessi l' acqua; quando elli si levò per provedere le stelle, caddevi dentro. *G. V.* 10. 229. 1. E andando in persona disarmato, proveggendo intorno a quelli, gli venne un quadrello di balestro grasso per tal modo, che ec. passò di questa vita. *Stor. Pist.* 147. Mandò certi gentiluomini per provvedere lo campo de' nemici. Quando messer Luchino, e 'l Conte di Savoia videro venire la gente dalla compagnia o provvedere lo campo loro, ec.

•; § 9. *Per Ispecchiarsi. Modo antico. Giunt. latt.* 6. 22. Credo che piacesse a lui di poner va'ira vos per far meraviglia, o perchè fasse ispecchio, e miradore, ove si provvedesse a agrazzare ciascuna valente e piacente donna, e prode uomo, schifando vizio, e seguendo virtù.

§ 10. *Per Soddisfare, Ricompensare.* lat. *manerare.* gr. ἀμείβεσθαι ἀμφιέ. *Ott. Com. Par.* 4. [78.] Va' alla piazza, e cerca d' alcuno, che ti sia guida a condurati in quelle contrade; e tu lo provvederai della sua fatica.

•; *Stor. Mat.* 12. Se voi avete buono latte, si lo vi darei e nutricate e o allattare, e della vostra fatica vi provederei al vostro piacere.

; § 11. *Provvedere, in significa. neutr. pass. vale talora Liberarsi, Risentirsi. Sen. Declam.* 36. Al termine di cinque anni il mezzo di questa donna si provvede, e uccide il tiranno suo nemico.

• § 12. *Per Avere avvertenza. Pecor. g.* 22. *n.* 2. Il Re Pietro, sentendosi venire addosso sì gran stimolo, si provvide di non mettersi alla battaglia. ; *Pass.* 8. Il quale (*divine giudizio*) aspro e duro avrà a sostenere chi non si provvederà di purgare i suoi peccati in mentre che dura la presente vita.

§ 13. *Per Far provvedimento, riparo, risoluzione.* lat. *statuere, decernere. Cron. Vell.* 187. Pregai tanto e' priori e' collegi si provvedesse intorno a ciò. *E* 111. Fece fare una provvisione, per la quale ec. fortificassi l'altra riformagione ec., che contra quello mente e si potesse provvedere ec.; e anche si provvedde con gran fatica, ch' e' grandi avessono uno de' quattro uffici maggiori di fuori.

• § 14. *Provveder le lezioni, per Prepararsi a leggerle si ha nella Vit. S. Gio. Gualb.* 321. Essendo essi chierici nella sopradetta Chiesa di S. Piero Apostolo e provvedendo le lezioni e'responsi della seguente domenica ec., tutti i detti chierici fuori della detta chiesa di S. Piero cacciò.

; § 15. *Provvedere, si trova usito alla preposizione Da, e vale Guardarsi, Liberarsi. Fr. Giord.* 2. 241. In tre cose sta l'arte della carnalità; l' una si è in provvedere gli impedimenti: la seconda, l' apparecchiamento-

Digitized by Google

to; la terza l'arme. Prima dico che sia in rotolare e pargare gl' impedimenti ec.

• § 16. *Provvedere, usato sustantivamente per Provvedenza, Provvedimento.* e *Dant. Par.* 8. Natura generata il suo cammino Simil farebbe sempre a' generanti, Se non vincesse il provveder divino ». ; *Rucell. Dial.* 73. Qual colpa vi ha il provvedere eterno, se noi quelli sono, che alle proprie cadute ci chiamo i trabiccoli?

; § 17. *Se Dio non ci provvede, mantiene che si ceni ad accennare che una persona, o una cosa è in mal termine, e che c'è bisogno dell'aiuto di Dio, affinchè non persona, o una cosa non finisca male. Sagr. Fior. Andr.* 4. 1. Carino, io ho rovinato imprudentemente io e me, se Dio non ci provvede.

PROVVEDIGIONE, e PROVEDIGIONE. *Provvedimento.* lat. *provisio. Sag. Vengg. Sin.* [25.] Se non volete essere uno grande signore, fate grande provedigione [di grano.] *E appresso:* Rimise v' l'inseppo, che facesse la detta provvedigione.

| § *Per Usura, Interesse, Frutto.* lat. *fœnus, usura. Lomm. Test.* 113. La quale quantità di fiorini esso Lemmo disse e affermò sì avere avuto e ricevuto dal detto ec. Giorgio ec. in nome e per cagione di provedigione e di merito d' una quantità di fiorini già lungo tempo ec., prestati.

PROVVEDIMENTO, e PROVEDIMENTO. [*L'azione del provvedere, del prendere delle cautele, delle provvisioni per l'avvenire.*] lat. *cura, provisio.* gr. πρόνοια. *Bocc. Introd.* 4. Non valendo alcuno senno, nè umano provvedimento. *Amm. ant.* 2. 8. 6. Aggiugne quivi Tullio molti esempli del provvedimento di Cesare, ec. *Dant. Purg.* 6. Verso di te, che fai tanto sottili Provvedimenti, ch'a mezzo Novembre Non giunge quel che tu d'Ottobre fili.

¶ § 1. *Provvedimento, vale anche Facoltà di provedere, Providenza.* lat. *providentia.* gr. πρόνοια, προμήθεια. *Albert. cap.* 60. Provvedimento, secondo Seneca, vegga dinanzi le cose debbon venire. *Cron. Morell.* 242. Egli è da prosumere gran fermezza, gran sollecitudine e gran provedimento in lui.

; § 2. *Provvedimento, vale anche Riparo, Rimedio.* e *Fir. Rag.* 157. Or non vi accorgete voi, che se egli non fosse stato questo ottimo provvedimento della natura, che fra noi e gli uomini sarebbe una perpetua guerra? *Red. Vip.* 1. 12. Ruzzi ever tenuto, che non valesse alcun senno, nè medicinale provvedimento ».

• § 3. *Provvedimento, vale anche Ciò che è necessario altrui per checchessia. Segner. Mann. Magg.* 40. 2. Chiesto a Dio il nostro fine, è giusto chiedergli i mezzi, che conducono a questo fine, o direttamente per via di merito ec. o indirettamente per via d'aiuto, com'è il provvedimento di quello che è necessario alla vita.

PROVVEDITORATO. *Provveditorio.* • *Magal. Lett.* [*fam.* 2. 34.] Salvo il rispetto dovuto al provveditorato.

¶ PROVVEDITORE, e PROVEDITORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che provvede, e procaccia le cose necessarie.* lat. *provisor, curator, procurator.* gr. ἐπιμελητής, ἔφορος, ἐπίτροπος. *Esp. Pat. Nost.* [4.] Egli è padre, egli è governatore, e provveditore, e ordinatore di tuo famiglia. *G. V.* 11. 94. 2. Gli venne in tanta grazia, che 'l fece quasi provveditore, e dispensatore di tutte le sue masnede da cavallo, e da piè.

; § 1. *Era anche titolo di carica, e dignità nella Repubblica di Venezia, ed altrove.* e *F. V.* 11. 84. Non senza vergogna de' provveditori del nostro Comune. *Cal. Cap. Tag.* 3. 186. Ed ho sempre paur di qualche messo, O che 'l provveditor ono mi condanni ». • *Bemb. Stor.* 2. 17. Era peravventure nel porto dell' isola e della città allora messa. Niccolò Capello provveditore ivi con sei galee dietro vi corsari venuto.

• § 2. *Provveditore, vale anche Provveditore. S. Agost. C. D.* 5. 9. Confessare essere Iddio, e negarlo essere provveditore delle cose future, è manifestissimo pazzia.

PROVVEDITORIA, e PROVEDITORIA. *Ufficio del provveditore,* [*ed anche il Tempo che uno esercita quest' uffizio.*] *Bemb. Stor.* 3. 62. I quali avevano a' senatori questa legge proposta, che la sua provveditoria prolungar si dovesse.

PROVVEDITRICE, e PROVEDITRICE. *Verbal. femm. Che provvede. Bocc. Lett. Pio. Rozz.* 276. Chi dubita, che la natura, ottima provveditrice di tutte le cose, non avesse con vasi piccoli sua fatica provveduto a fare con gli uomini nascere le ricchezze?

PROVVEDUTAMENTE, e PROVEDUTAMENTE. *Avverb. Con providenza, Accortamente, Cautamente.* lat. *caute, providenter.* gr. προμηθικῶς. *G. V.* 10. 124. 3. Per la grazia di Dio le nostre città fu libera dal malvolere del tiranno per lo scalvolere de' nostri nemici non provvedutamente. *M. V.* 4. 73. Sabato mattina, a' dì 21. di Marzo del detto anno, lo Imperadore provedutamente fece rinnare tutti i forestieri, che erano in Pisa. *Fav. Esop.* [*S.* 14.] Conoberò provvedutamente divendo. *Tesoretto. Br.* [15. 132.] E se tu fai conuto, O corredo baodin, E' al provvedutamente, Che non [falli accento.] *Amm. ant.* 3. 4. 5. Un savio provvedutamente vieta, dicendo ec. *Ricord. Malasp. cap.* 54. Provvedutamente, e segretamente misono uno agnato di loro gente armata da più parti di Fiesole.

• PROVVEDUTISSIMO. *Superl. di Provveduto. Bellin. Disc.* [1. 410.] Ma questo non è lungo di considerar partitamente tutte le maraviglie, di cui è provvedutissimo il respirare.

¶ PROVVEDUTO, e PROVEDUTO. *Add. dai lor verbi.*

§ 1. *Provveduto, vale anche Cauto, Accorto, Provido.* lat. *cautus, providus.* gr. φρόνιμος. *G. V.* 6. 80. 3. Il savio, e provveduto Cardinal da Prato si pensò, che meglio si potea fornire loro intendimento e prendere messer Raimondo del Gotto, vescovo di Bordella. *Petr. Uom. ill.* Chiarissimo, e giusto, in reggimento della repubblica provveduto, e saggio. ; *Cor. Long. Sof.* 41. Perciocchè egli è uso nell' armi più che noi, e molta volte lasciando le ville, ed i monti, è stato negli esercito, e provveduto capitano, e coraggioso guerriero.

• § 2. *Provveduto, si dice anche delle cose.* e *G. V.* 7. 31. 2. Con tutto che non fosse tenuto troppo sagio, e provveduto cittadinesco ». *Teseid.* 1. 120. E noi l' abbiamo assai chiaro veduto, Che orazion, vigilie, nè fatiche, Forza di corpo, o atto provveduto, Aiut non ci ha potuto ec.

; § 3. *E col terzo caso. Bus.* 121. Il quale è molto sollecito e provveduto alle cose mondane, e spirituali.

• § 4. *Per Fornito, Adorno, Dotato. Il Vocabolario alla v.* CONSIGLIATO, §.

PROVVIDAMENTE. *v.* PROVIDAMENTE.

PROVVIDENTE. *Che provvede. Buon. Fior.* 1. 2. 2. Regola, tempo, osservanza, misura, Sieu lor compagne accorta, e provvidenti. • *Rucell. Dial.* 17. Il qual cuna con ugual ragione le opere sue, e più provvidente si è verso quelle, che lui sono più a cuore. *E* 36. Conviene che antiquamente egli omno, e adorno per loro benefattore Iddio provvidente. *E* 49. Sicchè e' si abbia avere Iddio ovvero per ingiusto, oppure per non provvidente.

• PROVVIDENTISSIMO. *Superl. di Provvidente. Salvin. Disc.* 2. 169. Dirla anzi madre provvidentissima, che ha fatto l'uomo tesi gli altri animali nascere sì miserabile, ec. *E Pros. Tosc.* 1. 202. Ma fares venire qualche acciacco all' uto Spagnuolo ec., per iscuoprire peravventura le necessaria dispendiosa funzione, una delle quattro basi fondamentali, uno de' sostegni provvidentissimi, de' puntelli degnissimi di nostra mensa. *E* 370. Quegli scelti spirti che Iddio, provvidentissimo del bene essere del mondo, di tempo in tempo destina per lume, ec.

PROVVIDENZA. *v.* PROVIDENZA.

• PROVVIDISSIMO. *v.* PROVIDISSIMO.

PROVVIDO. *v.* PROVIDO.

PROVVIGIONATO. *Add. Provvisionato.* lat. *stipendiarius.* gr. μισθωτός. *M. V.* 9. 57. Il quale essendo cacciato di Ferrara, era ridotto a messer Bernabò, ed era suo provvigionato. *Ciriff. Calv.* 3. 75. Con quattrocento buon provvigionati Per guardia, per iscorta, e compagni. *E* 3. 76. E dentro, e nel procinto lor tagliati Del castellan tutt'i provvigionati.

• PROVVIGIONE. *Lo stesso che Provvisione. Cron. Morell.* 302. Mostrando di volergli per suoi ufficiali in Lombardia, o per rettori, o a guardia di cittadelle, o a sue provvigione.

PROVVISANTE. [*Voce poco usata. Colui che improvvisa. Varch. Ercol.* 86. Buffoni si chiamano sanadio coloro, i quali rammentano, e integnano a' provvisanti. *Cor. lett.* 1. 17. Se ne va sempre stando intorno a questa osteria, come il nibbio al macello, per iscroccare alle volte qualche pastetta da quelli, che passano, come fanno i senatori, e i provvisanti. ; *Buon. Aion.* 3. 2. Venerra d'ogni parte giocolari, E cantatori, e provvisanti rari.

PROVVISARE. [*Voce oggi poco usata.*] *Comporre, e Cantar versi all' improvviso.* lat. *ex tempore carmina fundere. Varch. Ercol.* 51. Provvisare, ovvero dire all' improvviso, o comporre, e cantare versi *extempore* ec., cioè senza aver tempo da pensarvi su sulla lira.

PROVVISATORE. [*Voce poco usata. Chi, o*] *Che provvisa, Improvvisatore. Buon. Fior.* 4. 1. 1. E co' provvisatori Brachi in chiocca, e mandracchiule, e guitti. *E* 5. 4. 3. Indi si s' appresta Provvisator vaticinando, e canta.

PROVVISIONARE. *Dar provvisione.* lat. *stipendium solvere.* gr. μισθοδοτεῖν. • *Pallav. Stor. Conc.* 1. 210. Il quale (*Sommo Sacerdote*) ec., dee dar sussidio a' poveri Cardinali, provvisionar tanti Nunzii, contar tanti bisognosi.

¶ PROVVISIONATO. *Add. da Provvisionare. Che ha, o tira provvisione, in significato di Stipendio, che anche diciamo Stipendiato.* lat. *stipendiarius.* gr. μισθοφόρος. *Franc. Sacch. nov.* 5. Se un signore, o comune farà fare un tradimento, fa il traditor suo provvisionato. *M. V.* 11. 41. Molti Cardinali, li quali erano suoi protettori in corte, e provvisionati, nel segreto assai malcontenti ne furono.

; § *E in forza di sust. Colui che ha, o tira provvisione.* e *M. V.* 9. 75. Che il Legato pagasse interamente i provvisionati, e' soldati di ciò, che dovessono avere ».

¶ PROVVISIONE, [e PROVISIONE. '*L'azione del provvedere.*] lat. *provisio. Ott. Com. Purg.* 11. [178.] La qual grazia sta in tre cose: in acquistamento di tutti li beni spirituali, in provvisione di tutte le cose necessarie temporali, in rimovimento di tutti li mali spirituali, e temporali.

; § 1. *Provvisione, vale anche Acquisto, Compra di checchessia. Segn. Stor.* 4. 125. Niccolò Capponi ec. ne aveva spesa trecento cinquantamila senza gli ordinarii ec., ed entravavi le perdite di fiorini cinquantamila nelle provvisioni de' grani, fatte due anni.

; § 2. *Provvisione, vale anche Quantità di checchessia.* e *G. V.* 11. 20. 3. Molte, e grandi provvisioni di moneta tornavano alla camera del Papa. *Red. Vip.* 2. 17. In ecco dunque una gran provvisione di vipere venuto dal regno di Napoli ».

; § 3. *Provvisione, vale anche Quantità di viveri, e di munizioni necessarie ad un esercito.* e *Cas. lett.* 18. Procurò colla sua singolar prudenza ec., che tutte le provvisioni, e qualsivoglia sieno in punto al tempo ».

¶ § 4. *Per Mercede di servitù, che anche diciamo Stipendio; ma propriamente s' intende di quella, che danno a' servidori di qualità i Principi, e le Repubbliche.* lat. *stipendium.* gr. μισθός. *Bocc. nov.* 15. 12. [Il Re Carlo verso di noi trovossene sì grato, che ec. e possessioni, e case vi ha date.] e dà continuvemente [al mio marito, e suo cognato.] che è buona provvisione. *M. V.* 6. 64. Avea in questa di messer Giovanni da Oleggio fatto

Digitized by Google

Podestà di San Giovanni per Cesena, e datagli provvisione in altre terre circostanti, uno Milanese. *Cron. Vell.* 84. Fu' per essa cagione, e per non procacciò, savio quasi del continuo da' fondachi de' Bardi ec., con buoni salari, e provvisioni ec. *Car. lett* 76. Non volendo avanzare la tue provisioni, spendile bene. •: *Vir. lett. Uom. ill.* 2. 14. Ben lo riconobbi e lo provai allora quando nel discutersi della quantità dell'assegnamento da lasciarmisi in luogo di quel che negli ultimi in avevo ritratto al netto il mese dal mio ufizio della parte fra provvisioni, emolumenti, ed onorarii delle mie gite.

; § 5. *Provvisione, si dice anche della Paga che hanno i militari.* e *Dim. Comp.* 4. 7. Rimase con lui uno antico cavaliere ec. con gran soldo, e provvisione ».

§ 6. *Provvisione, vale anche Assegnamento, Entrata, Reddito. Bocc. nov.* 84. 6. Parendo all'Angiulieri ec. mal dimorare in Siena della provvisione, che dal padre donata gli era.

§ 7. *Provvisione, è anche termine mercantile. Dav. Camb.* 66. La provvisione è quel premio che si dà al mercante, che fa le faccende tue, per la sua fatica; [e quando, oltre alla fatica, tu gli aggiungo anco il rischio delle starti del credere, la provvisione si dà doppia.] ; *Leop. Cap.* 40. Usano un'altra maon di sorboni. Dar col ricordo: questa è cosa umana; Non piglian più che tra provvisioni.

• § 8. *Per Provvedimento, Intendimento. Fr. Giord.* 62. Onde il nostro Signore ec. ebbe sapienza perfetta, e provvisione in tutte le cose ec. *E* 203. Nella cosa ci fu, che tutta non fosse grandissima provvisione di Dio.

• § 9. *Provvisione, talora vale Provvidenza. Vit. SS. Pad.* 2. 210. In quanto è in me, poichè sono per divina provvisione vostro pastore, voglio indurre a ogni virtude, e dovvi ragione d'ogni vizio.

•: § 10. *Provvisione, talora vale Rimesso. Car. lett.* 3. 7. E degli altri, secondo che saranno pagati, così ve ne farò provvisione *(cioè, ve li rimetterò nel modo stesso, colla stesse ragione.)*

•: § 11. *Provvisione, vale anche Riparo, Rimedio. Gal. Op. lett.* 6. 342. Attissimo, quanto altro che sia al mondo, a trovar provvisione a tutti quegli intoppi che nella pratica s'incontrassero.

§ 12. *Provvisione, vale anche Il provvedere, nel significato del* § 13. *Cron. Vell.* 16. Al tempo che Piero suo fratello era Priore, si fece una provvisione, [per le quale si perdeano *(i denari che erano nel Monte)*, ma tanto fece si che non si perdeano.] *E* 111. Fece fare una provvisione, per la quale si cassarono tutti i detti ordini della parte ec. ; *Segn. Stor.* 4. 31. Trovò di poi il Gonfaloniere ec. far passare una provvisione, per la quale fosse lecito esser eletto *(Gonfaloniere)* a chi arrivava ad anni quarantacinque. *E appresso:* Ottenne *(Niccolò Capponi)* prima nella segreta Pratica, e di poi nel Consiglio Grande una provvisione, nella quale il Popolo Fiorentino ne. s'elesse Cristo figliuol di Dio per suo Re.

• § 13. *Far provvisione, vale Provvedere. e Bern. Orl.* 2. 13. 6. Fece e' suoi casi altri provvisione ». *Guicc. Stor.* 3. [117.] Fu necessario a' Fiorentini fare nuova instanza col Re di Francia ec. che facesse provvisione a questo disordine, nato con tanta offesa della dignità e utilità propria.

§ 14. *Per modo di provvisione, posto avverbialm., vale Per ora, Per adesso, Per poco tempo. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Togliendogli di lì, dove spartati Quasi per modo di provvisione. Si tengon nella stanza.

; PROVVISIONIERO *Colui che ha l'incombenza di fare le provvisioni. Segner. Sent. Orat.* 28. Ha la provvidenza divina per provvisioniera perpetua ne' suoi bisogni.

PROVVISO. [*Voce poco usata.*] *L'improvvisare; o anche i Versi fatti all'improvviso.* lat. *carmina extemporanea.* gr. ἔπη κατεσκευασμένα. *Lib. Son* 20. Usinse è con sonetti, e con provvisi Di rodera un po' i bisti.

•: § *A non provviso, locuz. avverb. che significa Improvvedutamente. Sallust. Giug.* 64. Ed ecco a non provviso Giugurta ec. levandosi in alto, il fratello mio e prossimano suo avendo ucciso ec., tolse lo suo reame.

• PROVVISO. *Add. da Provvedere. Fr. Giord. Pred.* 53. Questa natività *(di Cristo)* in questo tempo non fu fatta per abbattimento e lo provai allora quando nel discutersi della quantità dell'assegnamento da lasciarmisi in luogo di quel che negli ultimi in avevo ritratto al netto il mese dal mio ufizio della parte fra provvisioni, emolumenti, ed onorarii delle mie gite.

PROVVISORE. *Provveditore.* lat. *provisor.* gr. ἐπόπτης. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Osservai cancellieri Referiv controversi, provvisori Confusi vaneggiare.

• PROVVISTA. *Provvisione,* [*Compro, Acquisto.*] *Magnal. Lett.* [*Strozz.* 123. Non essendosi trovati risgli del collare fatto con la tela di Lavorno, mi bisogna mandarvi il collare medesimo, che bisognando] potrà servire di scusarla allo staffiere or. in occasione di fare questa provvista

PROVVISTO *Add. da Provvedere. Provveduto, Preparato.* lat. *praeparatus.* gr. παρασκευασθείς. *Stor. Eur.* 5. 104. Fece subito comandare, che ciascuno stesse provvisto, perchè i nemici venivano via. *Gal. Sist.* 238. Vuol trovarsi provvisto in occasione, che seguissero di quelle cose, che assolutamente si sa, che non sono mai per seguire.

• § 1. *Provvisto, per Ben istruito, Avvisato. Ar. Fur.* 3. 78 Onde ne viene, ove ne va gli chiede: Quel gli risponde, e d'ogni cosa mostra. La donna, già provvista, non gli cede In dir menzogna, e simula egualmente E patria e stirpe, e atto, e nome, e sesso. *E* 10. 43. Come avvisato e già provvisto, quivi Si stia aspettando che Ruggiero arrivi.

• § 2. *Per Soccorso, Sovvenuto* lat. *adiutus, instructus. Pros. Fior.* 1. 4. 137. Tante bisognose donzelle, soccorse di convenevol dote al loro essere, tante devote persone, tanti luoghi pii, tanti spedali provvisti di suo proprio frumento, di danari, ec. *E* 158. Questi tra noi provvisti di convenevol ricetto, venerati, carezzati, somministrati de' lor bisogni, hanno potuto anch'essi testimonian le glorie di tanta virtù.

•: PROZIO. *Zio del padre,* e *della madre.*

PRUA. *Prora.* lat. *prora.* gr. πρῶρα. *Tac. Dav. ann.* 2. 61. Parte *(delle navi)* corta, e strette di poppa, e prua, e largo ventre, per meglio reggere a' flotti. *E Stor.* 3. 215. Avendo due prue eguali, e remeggio a ogni mano. *E* 4. 224. Schieransi i Romani all'incontro presso al Reno, e con le prue volte al nimico delle navi quivi approdate. *Cariff. Calv.* 3. 59. E tra prua e mezz'albero gli pone. *E* 3. 90. Parte de' suoi combattevan la prua. *E appresso:* E pure ancor la battaglia non resta, Benchè da prua è perduto ogni cosa. ; *Car. En.* 1. 168. Fiaccàrsi i remi, e là v'era la prua Girossi il Banco.

• § *Prua, figuratam. per la Nave. Ar. Fur.* 2. 30. Lascia Rinaldo, e l'agitate prua, E torna a dir di Bradamante sua.

PRUDENTE. *Add. Che ha prudenza.* lat. *prudens.* gr. φρόνιμος. *Petr. canz.* 46. 2. Vergine saggia, e del bel numero una Delle beate vergini prudenti. *Fir. As.* 150. Lasciate, secondo ch'io posso far congbiettura, che è quello, che i prudenti uomini chiamano indovinare or., tu mostri d'essere innamorata sgramente. *E* 256 Se non mi fece prudente, almeno mi fece di molte cose conoscitore. *Cas. lett.* 6. Il detto Monsignor d'Avanzone, il quale è prudente, e valoroso signore, e pieno di fede, ec.

PRUDENTEMENTE. *Avverb. Con prudenza.* lat. *prudenter.* gr. φρονίμως. *Ott. Com. Par.* 6. [112.] E non solamente colla bocca la mostrate, ma con opera, prudentemente schifando li suoi persecutori. *Tratt. gov. fam.* [5.] Però ti prego, se vorrai la risposta di tua domanda ad alcuna persona leggere, o comunicare, guardi prudentemente a cui. *Cas lett.* 7. Monsignor d'Avanzone so che ha scritto, ciascun suol fare, prudentemente, e largamente. *Circ. Gell.* 8. 168. Tu mi concederai ancora che noi siamo più prudenti di voi essendo l'operazioni nostre fatte da noi più prudentemente, che non fate voi le vostre.

PRUDENTISSIMAMENTE. *Superl. di Prudentemente.* lat. *prudentissime.* gr. φρονιμώτατα. *S. Agost. C. D.* Sicchè alla quarta fosse lor commessa prudentissimamente Roma. • *Red. Cons.* 1. 44. Conforme prudentissimamente è stato considerato dal sig. Giovanni Crollio.

PRUDENTISSIMO. *Superl. di Prudente.* lat. *prudentissimus.* gr. φρονιμώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Qui sogliamo incisampare uomini ancora prudentissimi. *Circ. Gell.* 8 169. Delle pecchie e del prudentissimo governo loro, non voglio io ragionarti. *Red. Ital.* 1. 35. Non hanno mai voluto cedere ai medicamenti da uomini valentissimi, e prudentissimi prescritti. *E* 77. Da pigliarsi ec., secondo il prudentissimo giudizio di chi assiste.

PRUDENZA. *Scienza del bene, e del male, che dispone a ben giudicar le cose da fuggirsi, e da seguirsi.* lat. *prudentia.* gr. φρόνησις. *Ott. Com. Par.* 6. [111.] Prudenza è saper quello che l'anima debbe fare, ec.; prudenza è conoscimento delle cose da schifare, e di quelle da difendere, ec.; prudenza è scienza delle cose, che son da fuggire, ec.; prudenza è scienza delle cose buone, e delle ree, con elezione dell'una, e dannazione dell'altra. *E* [112.] Ella *(la prudenza)* è distinzione, non solamente virtù, quasi una moderazion di virtù, e correttrice, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice. *Tes. Br.* 7. 22. Appresso lo insegnamento della prudenza, ch'è la prima dell'altre, che è donna, e ordinatrice, siccome quella, che per forza di ragione divise le cose l'una dall'altra, ora dirà il maestro di temperanza. *Albert. cap* 60. La prudenza è discernimento delle cose buone, e delle rie, con eleggimento del bene, e fuggimento del male. *Bat. Inf.* 17. 1. Prudenza è virtù intellettuale, dirizzante l'uomo alle virtù morali, e comandante alle virtù intellettuali, ed ha a deprimere, e a cacciar la stoltizia, e moderar l'ustizia. *E Purg.* 29. 2. Prudenza è scienza di ciascuna delle buone cose, e delle rie. *E appresso:* La prudenza si dice aver tre occhi, imperocch'alla considera le cose passate, provvede le cose che deon venire, e ordina le presenti. *Filoc.* Laudevol cosa, e necessaria molto ne' Principi è la prudenza, senza la quale niuno regno ben si governa. *Dant. Par.* 13. Regal prudenza, e quel vedere impari, In che lo strol di mia intenzion percuote. *Cr.* 1. *pr.* 1. Per le virtù della prudenza, la quale tra 'l bene e 'l male continuamente discerne. *Cas. lett.* 7. Confidando molto nella somma bontà, e prudenza di V. E.

PRUDENZIALE. *Add. Di prudenza, Che appartiene alla prudenza. Tratt. gov. fam.* Quanto si accosta alla parte prudenziale.

• PRUDENZIALMENTE. *Avverb. In modo prudenziale.*

PRUDERE *Pruscare.* lat. *prurire* gr. κνήθειν. *Tes. Pov. P. S. cap.* 31. Lava dove prude, e ponvi su di dette foglie. *Anim. ont.* 24 3 6. Che non potèo costringere le palen, e piccole passioni, come l'occulte, e che senza alcuno testimonio prudono, potrà vincere? *(usi per metaf.)*

• PRUDO. *Spezie d'erbe. Art. Vetr. Ner.* 1. 6. Il medesimo si farà ec. da' saggiuoli ancora e dai giunchi, e cannucce de' prudi, e da molte altre erbe, che danno il lor zale.

PRUDORE. *Il prudere, Prudire.* lat. *prurigo. Salvin Disc.* 1. 130. L'amoroso diletto mischiato a dolore, e da dolore originato, al prudore della medesima scabbia paragonò.

PRUDURA. *Il prudere.* lat. *prurigo.* gr. κνήσις. *Tes. Pov. P. S. cap.* 31. Contra alla prudura della verga ec. Lava spesso la verga, ec. *E appresso:* Anco contra ogni prudura bagna in prima lo loco, e poi vi pon granella di erba caualate.

• PRUEGGIARE. *Neutr. ass. Andar volgendo la prua, Schermirsi con essa da contrario vento. Bart. As.* 2. [416] Il vento che allora traeva in poppa, tornando essi, avrebbe loro poggiato dirittamente per contro, onde conveniva mettersi sulle volte, e prueggiare.

Digitized by Google

• PRUEGGIO. *Moneggio, e Schermo della prua.* [*Cors. Stor.*] *Mass.* [696. Combattevano senza perder tiro gli archibusi, e le balestre;] combattevano parimente il vento, accecandogli col fumo, ed obbligandogli a schermirsi col prueggio.

PRUGNA. *Susino.* lat. *prunum. Cr.* 2. 26 3. Produce ec. le prugne salvatiche, le lappole, il farfaro, la cornia, la malva, e tutte altre erbe di questa maniera. *E* 5. 81 4. Pongonsi le prugne co' noccioli suoi nell' autunno col mese di Novembre. *E anim.* 5. Le prugne poco nutriscono. *Red. Cons.* 2. 66. Se le posson concedere in loro vece, *o* delle pesche, o delle prugne, o altre simili frutte, secondo che darà la stagione. • *Lesc. Egl.* 66. Dunque la rosseggiandi e fauer' uve, Fele, aloè, corbesse e prugne acerbe Mi sembrano al gustar, ec.

PRUGNO. *Susino.* lat. *prunus.* gr. προῦμ. *Cr.* 5. 21. 4. Il prugno, ovvero sanino, è arbore noto. *E anim.* 3. E se 'l prugno fusse infermo, si dee mettere alle sue radici morchia. *Franc. Sacch. rim.* 32. Piantando melo, e pero, o fico, o prugna, Subito par che aggiugna *(qui* prugna *invece di* pruno *per la rima.)*

PRUGNOLA. *Susina salvatica.* lat. *prunum sylvestre. Cr.* 4. 46. 2. A fora aceto fortissimo prendi le corniole, quando incominciano ad arrossare ec., e delle prugnole delle sepi acerbe. *Potaff.* 2. La prugnola trangugio, ch' è acigna.

PRUGNOLO. *Frutice che fa la prugnola, del quale si fanno le siepi.* lat. *prunus sylvestris. Cr.* 5. 25. 5. Siccome il pruggno, il prugnolo, il rovo, e tutti gli altri di questa maniera. *E* 5. 81. 4. De' prugnoli si fanno ottime siepi, e utili.

•; § *Prignolo, si piglia anche per lo Frutto del prignolo.* lat. *prunum. Ovid. Simint.* 2. 159. Qui furono poste le noci ec. e' prugnoli.

[PRUGNOLO, *e*] PRUGNUOLO *Specie di fungo odorosissimo, di ottima qualità.* [*che nasce in Aprile alle prime pioggie.*] lat. *prunulus. Burch.* 5. 41. Da parte di Giovanni di Maffeo Mandaci un ranestruccia di prugnoli. *Bern. rim.* 2. Non mandan sonetti, ma prugnoli; Consunguno vi venga e tutti questi. *Cant. Carn. Ott.* 55. Fra tutti i funghi, e di verno, e di state, Il piccolino prugnuolo D'ottimo odore è solo.

PRUINA. *V. L. Brina, Brinata.* lat. *pruina. Petr. canz* 16. 4. E quando 'l verno sparge le pruine. *Lod. Mart. rim.* 14. E gli onor delle terre, e le pruine. Che il verno sparge, sue virtute accoglie. *Polit. stanz.* 1. 25. Zeffiro, già di bei fioretti adorno, Avea da' monti tolta ogni pruina.

PRUINOSO. *V. L. Add. Che ha pruina, Coperto di pruina.* lat *pruinosus.* gr. παχνώδης. *Alum. Gir.* 17. 58. Già vaoia la stagion, che l freddo preme Il verde, pruinoso era il mattino.

• PRUNA. *Lo stesso che Prugna.* lat. *prunum.* gr. κοκκυμήλιον. *Alam. Colt.* 4. 17. Il tardo pero, e la vermiglia pruna. *E* 3. 58. Or ci volga alle pruna, e pronda quelle ec., e le maggiori aperte, E tratte l' osso fuor, al fuoco, e al sole *Le metta*, ec.

PRUNAIA, *e* PRUNAIO. *Luogo pieno di pruni.* lat. *sentetum.* gr. ἀκανθῶν. *Tac. Dav. post.* 449. Pruneie veramente che s'attaccano a' panni. *Buon. Fior.* 3. 5. 7. L' altre cose io confuso io riguardai Per quai luoni grati Cangiaria in sepi, in gramigne, e'a prunai.

PRUNAME. *Aggregato di pruni.* lat. *dumetum.* gr. φραγμός. *Vin. Disc. Arn.* 32 E bisognato ordinarvi due, o tre volte ripari nuovi per all' esso col medesimo mezzo di Gofolbas, prunami, e fascine, per formarne prima più spronn, e poi riunirgli insieme.

•; PRUNATA. *Riparo fatto con pruni. Min. Annot. Malm.* 230. A tal ciliegio avea il villano fatto una fortissima prunata, perchè le ciriege non gli fossero colte.

• PRUNEGGIUOLO. *Piccolo pruno. Bemb. Asol.* 2. 23. Assai utile lavorator di campi egli per certo sarebbe, se così bene il loglio, la falce, i vepri, ec., i pruneggiuoli, e *Vocabolario.*— 3.

le altre erbe sentili e nocive delle sue possessione sergliese.

PRUNETO. *Prunaia.* lat. *dumetum.* gr. φραγμόν. *Fr. Giord. Pred. R.* Andava per quel pruneto a piedi scalzi. *Lab. cur. malatt.* Si trovavan frequenti (i *funghi*) ne' pruneti più folti.

•; PRUNICELLO. *Dim. di Pruno. Frescob. Vinegg.* 116. Nel diserto non si trova altro alberi maggiori che detti prunicelli.

PRUNO. *Nome generico di tutti i frutici spinosi, de' quali si formano le siepi, come Rogo, Prun bocca, Prun bianco, o Pruna albo, Morruca, e simili.* lat. *sentis, vepres.* gr. ἄκανθα. *Bocc. Concl.* 9. Non campo fu mai sì ben coltivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse mescolato tra l' erbe migliori. *Dant. Par.* 13. Ch' io ho veduto tutto l verzo prima Il prun mostrarsi rigido, e forcuto. *E* 54. Che in entrasti povero, e digiuno In campo a seminar la buona pianta, Che fu già vite, ed ora è fatta pruno. *Cr.* 5. 56. 4. Il prun albo è arbore assai piccolo, il quale è ottimo per le siepi. *Pallad. Genn.* 13. S' innesta il sorbo o in sè, o in melo cotogno, o in pruno bianco. ; *Fir. rim.* 53. Ma non hanno un poeta così fido, Per farsi immortalar, come fa il vostro, Che se fae d' un pruno bocciu un ramerino.

§ 1. *Fare d' un pruno un melarancio, proverb. che si dice del Voler migliorar checchessia oltre quel che comporta la sua natura; o 'l diciamo anche in senso contrario, e vale l' opposito.* lat. *ex lymbra laceam conficere.* gr. ἐκ βάμβρας κατασκευάζειν λέγεται. *v. Flus.* 271. *Bocc. nov.* 38. 4. Come colui, che si credeva per la gran ricchezza del figliuolo fare del pruno un melarancio. *Pataff.* 4 Non si farà d' un melarancio un pruno.

§ 2. *Discernere il pruno dal melarancio, vale lo stesso che Distinguere il pan da' sassi, Distinguere il buono, e utile dal cattivo, e nocivo.* lat. *curso dignoscere rectum. Allegr* 291. Che chi discerne il pruno dal melarancio, Sa come grasse vi son le minestre.

§ 3. *Ogni pruno fa siepe,* [*u simile. proverbio per la quale s'avvertisce che si dee tener conto d'ogni minimo che.*] *v.* SIEPE.

§ 4. *Pruno, si piglia anche pel Frutto del pruno, Prima.* lat. *prunum. Ang. Metam.* 5. 152. Dei proprii e noti suoi frutti mangiando, Pram, mele, castagne, noci e pere

PRUNOSO. *Add. Pieno di pruni.* lat. *senticosus.* gr. ἀκανθώδης. *Cant. Carn.* 228. Ne' nostri folti, e prunosi boschetti Conigli abbiamo assai. *E* 567. E quelle *(castagne)* ch' escon de' folti, e prunosi *(ricci)*, Hanno più rozza pelle.

PRUOVA. *v.* PROVA.

PRURIGINE. *Prurita. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 306 [sic] I quali *(pellicelli)* nella cute quella prurigion svegliano, e quel fastidio, che senza sopportazion non si nomina.

PRURIGINOSO. *Add. Che induce prurigine. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 306. In quella prurigionsa malattia, che dal rodere volgarmente vien detta. •; *Bocom Oss. Pellic.* 6 Io per ora mi sento inclinato a voler credere che la rogna, ec., non sia altro che una mordicatura o rosicchiatura prurigionsa e continua.

• PRURIRE. *Prudere, Far prurito, Indur pizzicore, come fa la rogna, e simil malore. Varch. Ercol.* 58 Che cosa sono i pellicini? Forse quei vermini, che nascendo nella palma della mano tra pelle e pelle, ce la fanno prurire, e con quel prurito c' indocono, grattandoci noi, molestia, e piacere insiemamente? *V.* I Toscani dicono pizzicare, e pizzicore, non prurire, e prurito.

PRURITO. *Pizzicore* lat. *prurita, prurigo.* gr. κνησμός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 205. Amore ec. fa mettar l' ale all' anima; e questo metter dell' ale è come il metter de' denti de' fanciulli, il quale è accompagnato da prurito, che è una cosa mista di diletto, e di commmmento.

§ *Figurato. per Desiderio,* e *Voglia grande di checchessia. Fr. Giord. Pred. R.* Affannati nel mordicamento prurito di gloria mondana. *Red. Ins.* 38. Strana cosa è il prurito grande, che hanno gli scrittori di contraddirsi l' un l' altro.

•; PRUSORA. *V. A. Più volte. Rim. ant. Chiar. Dav.* 2. 45. Chè io lo credo, e visto l' ha prusora.

PRUZZA. *Riscaldamento,* [*della Affezione cutanea contagiosa.*] *Crom. Vell.* 138. O che fusse per essere troppo abbracciato, e riscaldato, o per difetto di latte di balia, *o* perchè l' avesse da natura, e ellotta uscisse fuori, gli venne, e nacci di dosso una pruzza minuta, che 'l consumava.

P S

•; P. S. *Sigle che si usano per indicare Poscritto. Bern. lett.* 13. P. S. Il sollecitatore ec.

• PSEUDOFILOSOFÍA. *Falsa filosofia. Galil. Mem. lett.* 4. 174. La quale novità dubito, che voglia essere il funerale, o piuttosto l' estremo, ed ultimo giudizio della pseudofilosofia.

• PSEUDONIMO. *V. G. Aggiunto d' autore che pubblicò le sue opere sotto un finto nome, o de' libri con un nome che non è quello dell' autore* lat. *pseudonymus.*

• PSEUDOPALO. *Sorta di gemma. Opalo falso. Sord. Stor.* 5. 108. Produce gran quantità di gemme, e fra queste saffiri molto chiari, e fini, e crisoliti, pseudopali, e propri.

• PSICOLOGÍA. *Term. de' Metafisici. Trattato,* o *Discorso sopra l' anima,* o *Scienza dell' anima.*

PSILIO, e PSILLO. *Sorta d' erba che produce un seme nero simile alle pulci, del quale si fa la mucillaggine, e per altro nome è detto Psilocoria.* lat. *psyllium.* gr. ψύλλιον. *Cr.* 5. 91. 4. Il psillo è freddo, e umido nel quarto grado, ed è un' erba, il cui seme psillo s' appella. *M. Aldobr. P. N.* 95. Del seme delle sementella fate polvere sottile, e mescolatela con allume di piume, e con un poco di psilio, e distemperatele con un poco d' acqua di zaffrone.

P T

• PTISI. *V. G. Tisichezza.* lat. *phthisis. Sold. Sat.* 3. [27.] Gl' infermi, che più addentro che 'l polmone Hanno la ptisi, ec. [*così ha la stampa; il Vocabol. ha* il tisico *in questa voce.*]

P U

• PU. *È il suono che altri fa per abborrimento di cosa fetente. Buon. Fior.* 4. 3. 3. L' appetito sguzza, Strega squarquoia, lercia: pu ? la puzza.

PUBBLICAMENTE, *e* PUBLICAMENTE. *Avverb. In pubblico, A occhi veggenti di ognuno.* lat *publice, palam.* gr. φανερῶς, ἀναφανδόν, [δημοσίᾳ.] *Bocc. nov.* 36. 21. Non solamente da lei, e dalla parenti di lui fu pianto, ma pubblicamente quasi da tutte le donne della città. *Vit. SS. Pad.* 3. 8. Di costui si diceva pubblicamente, che quando cenava, veniva una lupa, e stava con lui. *Fir. As.* 268. Questo sì grave peccato doversi pubblicamente punire. • *Morg.* 25. 250. Questa città di Toledo solea Tenere studio di negromanzia; Quivi di magica arte si legge Pubblicamente, e di piromanzia.

PUBBLICAMENTO, *e* PUBLICAMENTO. *L' azione del pubblicare.* lat. *publicatio, promulgatio.* gr. ἐκφώνησις. *Bat? Par.* 25. 4 L' alto preconio, cioè l' alto pubblicamento, e manifestamento delle divina essenza. ; *Salv. Inf. pr.* 482 Il pubblicamento del quale sdegno seguitando la lor natura, abbono gli Accademici in animo di perdonarvi.

PUBBLICANO, *e* PUBLICANO. [*Così chiamavansi anticamente i Gabellieri. Appaltatore di gabelle, e entrate pubbliche, ed anche assolutamente Appaltatore.*] lat. *publicanus.* gr. τελώνης. *Esp. Vang* Pubblicani son detti da Pobblio imperadore, il quale imprimo trovò l' officio delli pubblicani, il quale è questo: ricogliere, e ramar gli dazii, e le gabelle poste, e ordinate dello 'mperadore. *G. V.* 18 8 20. Ma la persona di Betteus

ere degna di quello, e di peggio, ch' egli era pubblicano, e villano gabelliere. *Pass.* 219. Nè sono come questo pubblicano. *Vit. S. M. Madd.* 7. Ecco Zachen, ch'era principe dei pubblicani. •: *Buon. Fiev.* 4. 5. 25. Va carice in Spagna Laos, paunine ec., Acciocch'un pubblicano Ne cercondi co' gaffi De' privilegi ingiusti, e sottomano Ogni mio acquisto aggiuffi.

PUBBLICARE, *e* **PUBLICARE.** *Pubblicamente manifestare, Divolgare.* lat. *publicare, promulgare.* gr. φανερόω, δημοσιεύω. *Pass.* 406. E fecinolo pubblicare per messer santo Iacopo. *Vit. SS. Pad.* 2. 7. L'abate ciò vedendo ec., li fece battere amendue, e ripresegli espressamente, perchè avevano pubblicato quel miracolo. • *Stor. Eur.* 1. 1. Con tutte le antiche cerimonie e solennità onoratissimamente lo dichiarò, e lo pubblicò Monarca, ed Imperatore Romano.

• § 1. *E nunt. pass. Dev. Seism.* 32 Reginaldo Polo ec. stupisce che il Re *(Arrigo VIII)* gittasse via tanto tesoro per pubblicorsi d'essere stato vent' anni concubinario.

• § 2. *Note estratti. Cavale. Pungol.* 233. Duo permette, che li suoi santi sieno delle lor buone opere pubblicati, esaudio contro loro volontà, per esempio ed edificazione degli altri *(cioè: che vengano in fama.) Belc. Vit. Colomb.* [*C.*] 153. Io Benedetto di Pace ec., giudice ordinario, e notaio pubblico, alle predette cose mi trovai presente; e rogato, le predette cose scrissi, e del mio segno, e nome pubblicai *(cioè: pubblicai sotto il mio segno e nome.)*

• § 2. *Pubblicare, vale anche Rendere pubblico per mezzo della stampa, Stampare. Car. Apol.* 212. Perchè dovendosi le loro composizioni pubblicare sotto il mio nome, non ci sarebbe la mia degnità, se con passarseco per i buchi del vostro ecivello.

• § 4. *Per Render pubblico. Vas. Op. Vit.* 2. 408. Monio Gherardo per la Chiesa un' infinità di libri, i quali ec. furono ec. posti nel numero di quelli tanto nominati, che preparavano per far la libreria, e poi da Papa Clemente VII fu fabbricata, ed ora dal Duca Cosimo si dà ordine di pubblicare.

§ 5. *Per Applicare al pubblico. M. V.* 1. 42. Carlo Artù ec. fu incolpato della morte del re Andreas ec., e i suoi beni pubblicati, e incorporati alla camera della Reina. *Stor. Plat.* 204. Pubblicò tutti li loro beni alla Corona.

: § 2. *Nel qual senso fu detto anche Publicare a sè, per Applicare, Aggiudicare o se medesimo. M. V.* 4. 22. Ma però che egli prese i fratelli, e beni di Fra Moriale, e publicolli a sè, parve che d'ingratitudine de' servigi ricevuti, e d'avarizia maculasse la sua fama.

PUBBLICATO, *e* **PUBLICATO.** *Add. da Pubblicare, e Publicare.* lat. *vulgatus, pervulgatus.* gr. δημοσιευτός. *Gal. Sist.* 217. Io alcuni suoi scritti non ancora pubblicati, ma in confidenza mostrati e me e ad alcuni altri amici suoi, dimostra ec.

PUBBLICATORE, *e* **PUBLICATORE** [*Verbal. masc. Chi, e] Che pubblica.* lat. *vulgator.* gr. κῆρυξ. *Serd. Ster.* 2. 73. Deliberorono d'ammazzare in ogni modo il pubblicatore del Vangelo. •: *Salvin. Annet. Mur.* 2. 33. Il pubblicatore di questi frammenti, che rimpiano le lagune di Petronio, dice, ec.

PUBBLICAZIONE, *e* **PUBLICAZIONE** *Il pubblicare, Palesamento.* lat. *promulgatio.* gr. δημοσίευσις. *Esp. Salm.* Qui dichiara il profeta della pubblicazione veloce del Vangelo. *Rul.* L'alto manifestamento, e pubblicazione della divina essenza.

• § 1. *Per Confiscazione. Borgh. Orig. Fir.* 77. Se ne caverà la pubblicazione fatta da colui di queste terre, e la distribuzione e nuove gente.

: § 2. *Pubblicazione, nel numero del più presso i Canonisti, è lo stesso che Denunzie. Segner. Pare. instr.* 23. 2. Date loro agio di rumionarli bene tra sè, e di riconoscerli *(i disordini)* e sangue freddo prima che vengano ad necessarie pubblicazioni.

PUBBLICHISSIMO, *e* **PUBLICHISSIMO** *Superl di Pubblico, e di Publico.* lat. *pervulgatissimus.* gr. πολυθρύλλητος. *Bocc. Vit. Dant.* 253. [E] quello, di che io più mi vergogni in servigio della sua memoria, e che pubblichissima cosa è in Romagna, [lui ec.]

• **PUBBLICISTA.** *Voce dell' uso. Autore di gius pubblico, o Uomo versato in tale scienza.*

PUBBLICITÀ, PUBBLICITADE, *e* **PUBBLICITATE.** *Astratto di Pubblico. Segner. Crist. instr.* 3. 33. 4. Pare a voi, che questi medesimi siano argomento proporzionato alla lingua d'una femmina, e alla pubblicità d'un testo?

• **PUBBLICO,** *e* **PUBLICO.** *Sust. Comunità, Comune, anat. Borgh. Fior.* 241. Questi terreni già per ingiuria e violenza altrui al pubblico incorporati. •: *E Venc. Fiar.* 507. Col tempo entrando il pubblico ne' beni dei cacciati, molti con questo titolo gli scorporarono.

• § 1. *Recare al pubblico, vale Pubblicare, Manifestare. Vit. SS. Pad.* 1. 122. Volendo Iddio la sua santità in esempio di molti recare al pubblico, mandogli l'Angelo suo, la quale ec.

•: § 2. *Pubblico, per l'Universale degli uomini. Bart. Rice. Sav.* 1. 1. E perciocchè l'adoperarsi in pro del pubblico non è mestiere da altr' uomo che savio, chi può, ec.?

¶ **PUBBLICO,** *e* **PUBLICO** *Add.* [*Che spetta, Che riguarda tutto un popolo:] contrario di Privato.* lat. *publicus.* gr. δημόσιος. *Bocc. nov.* 23. 22. Così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati *Petr. son.* 208. Sicch'io non veggia il gran pubblico danno. *Dant. Par.* 3. L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppose. *Cas. lett.* 9. Ancora quando fossero negozii pubblici. • *Lor. Med. Com.* 129. Fu da me lodata, e pianta ne' precedenti sonetti, come publico danno, e istoria romana. *E appresso:* Facevasi nella città nostra una publica festa.

: § 1. *Natale pubblico, dicesi Colui che è tenuto di vegnirsi degli atti pubblici. Belc. Vit. Colomb. C.* 153. Io Benedetto di Pace ec., giudice ordinario, e notaio pubblico, alle predette cose mi trovai presente; e rogato, le predette cose scrissi, e del mio segno e nome pubblicai.

: § 2. *Contratto pubblico, dicesi quel Contratto che vien stipulato per mezzo di pubblico notaio. Salv. Spin.* 1. 1. Voi siete troppo cauto, Bernebò. Appena obbligano i contratti pubblichi, non che i semplici ragionamenti.

: § 3. *Persona pubblica, si dice Qualunque persona che sia rivestita dell'autorità pubblica, che occupi qualche pubblico impiego; ed è opposto a Persona privata.* •: *Lasc. Rim.* 2. 72. Questa *(cappa)* agli uomini pubblici e privati Non fu giammai vietata, o interdetta Come molt' altri cibacci sciaurati.

: § 4. *Pubblico, in faccia di sust. per Persona pubblica. Segr. Fior. nat. uom. Fior.* 160. Privato, era senza parte e senza ambizione alcuna, quando pubblico, era solo desideroso della gloria della città, e laude sua.

: § 5. *Pubblico, vale anche Che è comune a ognuno, Che serve all' uso di tutti; ed è pure contrario di Privato. e Bocc. Introd.* 9. Essendo gli stracci d'un povero uomo da tale infermità morto gittati nelle via pubblica •.

§ 5. *Donna pubblica, vale Meretrice.* lat. *meretrix.* gr. πόρνη. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Fu citato Titidio Labeone suo marito a dire, perchè non avesse procurato il gastigo legittimo alla sua moglie e pubblica. •: *Salvin. Disc. Lauro.* 220. Faceva o bello studio gli scarponi alle donne pubbliche.

¶ § 7. *Pubblico, per Noto, Manifesto.* lat. *notus, certus.* gr. φανερός, δῆλος. *Petr. son.* 77. Che cosa fama pubblica divolga, Egli è già là che null' altro il precorre.

• § 8. *Pubblico, in forza d' avverb. per Manifestamente, Apertamente.* lat. *aperte, manifeste. Castigl. Corteg.* 2. 205. Altre *(faccende)* pongono talor coperto mente, talor publico: altre hanno del lascivetto, ec.

: § 9. *In pubblico, posto avverb. vale Pubblicamente. Segnec. Pred. Pal. Ap.* 2. 42. Mentre Cristo si duole, e si duole col padre, e si duole in pubblico, convien dire, che grande fosse di misure sia la cagione del suo lamento. •: IN PUBBLICO.

• **PUBBRICO.** *V. A. Add. Pubblico. Guitt. lett.* 1. 5. Quelli che non sono pubbrichi male, ma sembianti hanno di buono.

: **PUBE.** *Term. degli Anatomici. La parte estrema media, ed anteriore del tronco, la quale sopensità immediatamente alle parti genitali esterne dell' uomo, e della donna. Rucell. Anat.* 86. Un paio *(di muscoli)* retti, i quali situati sotto i sopradetti pigliano spazio dall' osso sterno all' osso pube, a pettignone con fibre dirette di su in giù. *Bellin. Disc.* 1. 163. Quest' osso d' avanti ec. si chiama osso pube, o osso della pube.

: § *Per Pubertà, Segn. Polit l.* 7. c. 17. Due sono l' età nelle quali debb' esser fatte la eradicazione; una dai sette anni insino alle pube, e di nuovo dalla pube al venten anno.

: **PUBERO.** *Colui che è nella pubertà. Ott. Com. Inf.* 33. 537. Non sono tenute ec. alcune *(persone)* per cagione d' etade, siccome infanti, e maggiori d' infanti, e prossimano alla pubertade, e pubero.

PUBERTÀ, [PUBERTADE, *e* **PUBERTATE.** *Età nella quale l' uomo, e la donna divengono atti alla generazione, e nelle quale spuntano i primi peli nel pube.*] lat. *pubertas.* gr. ἥβη. *Maestruzza.* 4. 61. Che sarà, se alcuno innanti alla pubertà contrae matrimonio? • *Salvin. Odass.* [*321.] Poich' alla molto amabil pubertade Ambo venimmo: quella poi a Sanne Allogaro, e ec.

PUBESCENTE. *V. L. Che [è nella] pubertà.* lat. *pubescens. Amet.* 75. E l' età pubescente di nuovo, senza ridocete la vedete donna ne' miei pensieri, vi trassi.

PUBLICAMENTE. *v.* **PUBBLICAMENTE.**

PUBLICAMENTO. *v.* **PUBBLICAMENTO.**

PUBLICANO. *v.* **PUBBLICANO.**

PUBLICARE. *v.* **PUBBLICARE.**

PUBLICATO. *v.* **PUBBLICATO.**

PUBLICATORE. *v.* **PUBBLICATORE.**

PUBLICAZIONE *v.* **PUBBLICAZIONE.**

PUBLICHISSIMO. *v.* **PUBBLICHISSIMO.**

PUBLICITÀ, PUBLICITADE, *e* **PUBLICITATE.** *Lo stesso che Pubblicità.*

PUBLICO. *v.* **PUBBLICO.**

• **PUGA.** *Pollone, o Ramicello di pianta che serve ad innestare. Car. Matt.* 6. Termin un' altra volta alla caldaia: Chè i fonti non intorbidi e i ruscelli Più di Parnaso, o gli suoi lauri imbrache. De le chi sante puche Mestr' io gli orchi gli onesto, e 'n fronte il bollo, Fagli tu di buscecchia un bel coccollo.

: **PUDENDA.** *Aggiunto delle parti vergognose, e dei nervi, e dei vasi che a quelle appartengono. Reg. Matr.* 32 Quando bisognante per infermità toccarsi l' uno l' altro ec. non è peccato, quando bene si toccassino nelle parti pudenda e vergognose.

• **PUDENTE.** *Add. Aggiunto delle parti vergognose, e dei nervi, e dei vasi, che a quelle appartengono. Rat. Inf.* 31. Perizoma è vestimento che cuopre la parte pudente del corpo, sicchè vuol dire, che la ripa copria la parte pudenda di sotto del gigante.

PUDICAMENTE. *Avverb. Con pudicizia.* lat. *pudice.* gr. ἁγνῶς. *Fir. Dial. bell. donn.* 352. Finalmente sono tutte quelle che veggono volentieri le faccia dell' uomo, pudicamente però, e secondochè permettono le sante leggi.

PUDICISSIMO. *Superl. di Pudico.* lat. *maxime pudicus.* gr. ἁγνότατος. *Bocc. Vurch.* 2. 4. Vive la sua moglie modesta di natura, e d' onestà pudicissima. *Bemb. Stor.* 3. 81. La duchessa Elisabetta ec., sua moglie pudicissima, ed castissima donna, era giunta • *Ar. Negr.* 3. 1. Dunque ella è adultera? *A.* Cotesto no, ma casta, e pudicissima: Ma sarà tosto giudicata adultera Dal vecchio, onde vi sia cagion legittima ec. di ripudio.

¶ **PUDICIZIA.** *Castità.* lat. *pudicitia.* gr. ἁγνεία. *Albert. cop.* 53. Pudicizia è do-

Digitized by Google

mar li mali appetiti con signoria di ragione. *Fiamm.* 4. 65. Prima nelle braccia m' avesti, e quasi la mia pudicizia violata, che mi fossi del sonno intentamente svilappata. • *Segner. Incred.* 1. 16. 5. Qual luogo avrebbe più tra noi la Giustizia, la Pudicizia, la Pace, la Fedeltà, che è la base di tutto il commercio umano?

• § *Pudicizia, era Dea presso i Romani, che aveva tempii ed altari.* « *Petr. cap.* 6. Passiamo al tempio poi di Pudicizia, Ch' accende in cor gentile queste voglie ».

¶ PUDICO. *Add. Casto.* lat. *pudicus.* gr. ἁγνός. *Dant. Purg.* 63. Che la barbagia di Sardegna assai Nelle femmine vae è più pudica. *Petr. son.* 216. Questa più d' altra è bella, e più pudica. *E cans.* Al. 2. E 'l cuor saggio, e pudico, Ove suole albergar la vita mia. ; *Tass. Ger.* 4. 67. Or tien pudica il guardo in sì raccolto, Or lo rivolge cupido e vagante.

; § 1. *Pudico, è anche aggiunto di Ciò che dimostra pudicizia.* « *Pass.* 261. Gittava inverso il servo di Dio un pudico sguardo ».

; § 2. *Pudica in faccia, vale Che mostra pudicizia nell' aspetto.* « *Dant. Purg.* 3. Sì vid' io muover e venir la testa Di quella mandria fortunata allotta, Pudica in faccia, e nell' andare onesta ».

; § 6. *Pudica, talora vale anche Modesta. F. Vill. Vit. Coll.* 13. E al pudico sugegno gravissimo tormento l' invidia, colla quale è pericoloso il combattere.

•; § 4. *Pudico, si dice anche dei Costumi, dei Discorsi, e simili. Buon. Fior.* 4. 1. 63 Sostentator, custode, e difensore Delle sante pudiche, ed alme leggi. *Car. Ess.* 4. 34. Ma la terra m' ingoi, o 'l ciel mi fulmini, E ne l' abuso mi traboschi in prima Ch' in te violi mai pudico amore.

PUDORE. *V. L.* lat. *pudor. Dant. Conv.* 198. Lo pudore è uno ritraimento d' animo di laide cose, con paura di cadere in quelle. *Fr. Giord. Pred. R.* Abbassando gli occhi con un mostrare virginale pudore. *Serm. S. Agost.* E così con vergognoso pudore di verginità si rimase netta, e pura.

¶ PUERILE. *Add. Di fanciulla, Fanciulleca,* [*Attenente a fanciullo.*] lat. *puerilis.* gr. παιδικός. *Bocc. nov.* 16. 31. Da occulta virtù desta in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo ec., gli corse al collo. *Dant. Par.* 36. Ben ve ne puon accorger per li volti, ed anche per le voci puerili. *Serd. Stor.* 6. 241. S' aggiunge l' educazione puerile, e le favole. •; *E Cas. Uom. ill.* 646. E perchè gli sposi erano di puerile età, la reina Elisabetta vedova aveva il governo.

; § *Puerile, per similit. dicesi di Ciò che è leggiero, sciocco, come sono le cose dei fanciulli così nel ragionare, come nell' operare.* « *Dant. Par.* 3. Non ti maravigliar, perch' io sorrida, Mi disse, appresso 'l tuo pueril coto. *Red. Vip.* 1. 8. Le misere strida per troppo teneri lezii, e puerili sarebbono reputate. *Cas. lett.* 71. Tu conoscerai, che tutte l' altre glorie son vane, e caduche, e leggieri, e puerili ».

PUERILITÀ. [PUERILITADE, *e* PUERILITATE.] *Puerizia.* ; *Segner. Crist. instr.* 1. 16. 4. Vuole Iddio che i padri siano onorati con ogni genere di pazienza ec., sopportandoli nella loro vecchiaia, come noi fummo supportati da loro nella nostra puerilità.

§ *Per Simplicità, e Azione puerile. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 67. Essendo a principio *(la rima)* una puerilità, e una mezzia ec., divenne poi lusinga di orecchie, e salsa, e condimento di tutte le volgari e moderne poesie.

PUERILMENTE. *Avverb. Da fanciulla, Fanciullescamente.* lat. *puerilitter.* gr. παιδαριώδως. *Lio. Dec.* 3. Avendo intorno di nove anni, e puerilmente lusingante Amleto, che in Ispagna il dovesse menare. *Filoc.* 2. 12. Ove egli Florio, e Biancofiore trovò soletti puerilmente giocare insieme. *Mor. S. Greg.* [23. 6.] Dimostra egli bene quanto puerilmente scimacheggi.

¶ PUERIZIA. *Età puerile, Fanciullezza.* lat. *puerilitas.* gr. παιδία. *Vit. SS. Pad.* 6. 1. Era uno antico monaco, ch' avea nome Frontonio, lo quale infino della sua puerizia sempre era stato servo di Dio. *E* 6. Iddio l' aveva nutricato dalla sua puerizia. *E* [2. 619.] Passato che io ebbi il tempo della puerizia. *Bocc. nov.* 29. 6. Il quale infino nella mia puerizia io cominciai ad amare. *Dant. Purg.* 30. Prima ch' io fuor di puerizia fusse. *E Par.* 15. E quai fur gli anni, Che mi segnaro in vostra puerizia?

§ 1. [*Puerizia, vale anche Azione puerile, Cosa da fanciulla.*] *Gal. Sist.* 183. Che gli Aristotili, e i Tolomei meno essi ancora incorsi in questa puerizia, mi par veramente assai più strana, ed inescusabil semplicità. •; *E Op. latt.* 6. 181. Con risa leggono le sue puerizie.

• § 6. *Puerizia, vale anche Semplicità. Vit. SS. Pad* 1. 61. E non procedea niente da levità, o puerizia d' Ilarione, che così spesso volea fuggire. « *Lor. Med. cans.* 46. 2. Noi siam tutte pulzellette, Che cantiam per puerizia ».

• PUERO. *V. L. e A. Fanciullo. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 13. E però Geremia di lui profetando non lo chiamò puero, ma uomo perfetto. *Fr. Giord.* 123. Di' pur la tua parola, e sarà fatto sano il puero mio.

• PUERPERA. *Donna di parto, Donna che è nel puerperio. Bocc. Vis.*

• PUERPERIO. *Il tempo e L' incomodo del parto, e dopo il parto* lat. *puerperium.*

• § 1. '*Puerperio, fu usato anche per la stesso Parto. S. Agust. C. D.* 7. 2. Ivi *(oci libri di Varrone)* sono anche due altri non so quali Dii ec., delli quali l' uno dà la vita, e l' altro il sentimento al puerperio conceputo. •; *Ross. Sect. Vit.* 2. 146. Ogni parto senza alcuna differenza di sesso, è chiamato puerperio.

• § 2. '*Puerperii, nel numero del più, diconsi i Lochii, e Purgazioni di cui si sgravano le donne dopo il parto. Red. Cons.* 1. 612. Nel mese di Dicembre prossimo passato partorì felicemente un figlio maschio, senza però che arrestato i suoi puerperii corrisposto al desiderato bisogno.

; PUGA. *La stessa che Marza, Tallo. Cor. Com.* 63. I nesti ec. non si debbono fare a caso, perchè ec. quanto la puga, o la marza è più giovane ec. meglio si fa.

• PUGILATO, *e* PUGILLATO. *Term. della Storia antica. Giuoco fatto alle pugna.* •; *Adim. Pind.* 373. Combattendo nel pugillato una volta Creugia Epidamnio con Damoxeno ec. fecero patto ec.

• PUGILE. '*Pugilato, Giuoco fatto alle pugna.* lat. *pugilatus.* gr. πύκτης. *Prov. Fior.* 3. 323. Si esercitavano nella ginnastica, cioè nel corso, nella lotta, e nel pugile. *E* 226. Fu da lui combatto ne' giuochi olimpici, per dover contrastare nel pugile. •; *Dat. G. Lam. Por. ded.* 4. Chi vorrà paragonare i pugili, i cesti, o i pancratiasti, e simili altri spettacoli ec. a questo moderato esercizio?

• § '*Per Colui che si esercita nel giuoco del pugile.* lat. *pugil.* gr. πύκτης. *Salvin. Disc.* 2. 379 Più freschi ancora, più roboriti, e più vaghi, come dell' invincibil pugile Polluce narra Teocrito.

• PUGILLATO *v.* PUGILATO.

• PUGILLATORE. *Giuocator di pugna. Adim. Pind.* [10. L' immagine di due pugillatori armati di cesto, ec. si vede in Roma in un marmo antico di basso rilievo. *E* 563.] Ottimo pugillatore.

PUGILLO. *Nome di misura usato da' Medici,* [*e contiene quanto si piglia coll' estremità delle dita, di fiori, di erbe, o cose simili.*] lat. *pugillus.* gr. [δράξ.] *Ricett. Fior.* [4. 116.] Il pugillo è quanto contiene un ristrettimo della dita. *Lib. cur. malatt.* Un pugillo di cavolo tenero nettato dalle sue costoline. *E altrove* Prendi due pugilli di bettonica. *E appresso* Prendi un pugillo di caprugia, e due pugilli di anetto. *Red. Cons.* 6. 56. Nel qual brodo sia bollito un piccolo pugillo di fiori di viole gialle.

PUGNA. *Combattimento, Battaglia.* lat. *pugna, certamen.* gr. μάχη, ἔδρα. *G. V.* 6. 45. 3. La grata delle imperadrice rimase vincente della pugna. ; *Car. En.* 6. 1051. E i lito, e 'l mare, e 'l promontorio tutto Si vedea da Leucata all' Asia pugna Star preparati.

§ 1. *Per metaf. Coll. Ab. Isaac,* 26. Acciocchè egli non si dimentichi di te nel tempo della pugna. *Galat.* 17. Pare, che abbiano preso a vincere la pugna in contro a tutta la contrada, ove essi vivono.

• § 6. *Per Fatica, Contrasto. Fr. Giord.* 226. E qual sarebbe meglio, se tu potessi avere agevolmente questo oro, e con piccola pugna?

PUGNACE. *V. L. Add. Agguerrito. Atto a pugnare.* lat. *pugnax, bellicosus.* gr. μάχιμος. *Ar. Fur.* 38. 43. Ch' abbia con tanto numer di persone Posto nella pugnace Affrica il piede.

; § *Pugnace, vale anche Pugnante. Rucell. Ap* 624. I re nel mezzo alle pugnaci schiere Vestiti del color di celeste atro, Hanno nei pieciol petti animo immenso.

« PUGNACEMENTE. *Avverb. Armata mano, Ostilmente.* lat. *pugnaciter.* gr. μαχίμως. *Segner. Crist. instr.* 2. 1. 10. Il ladrone si getta in campagna aperta, e palesemente, e pugnacemente, e di mezzo giorno ci spoglia.

• PUGNACISSIMO. *Add. Superl. di Pugnace.*

• PUGNALACCIO. *Accresciti. e peggiorativo di Pugnale.*

PUGNALATA. *Ferita di pugnale.* lat. *pugionis ictus.* gr. ἐγχειδίου πληγή. *Cecch. Inc.* 1. 1 Oh tradimento degno Di pugnalate! ; *Rucell. Prov.* 16. 6. 166. La cagion prossima e particolare apre la via, che indurre Cesare a andare in Senato, dove Bruto, e Cassio con ventitre pugnalata l' atterrano. •; *Dat. Lepid.* 133 Le son cose da pugnalate.

PUGNALE. *Arme corta da ferir di punta, che si porta cinta comunemente insieme colla spada lunga.* lat *pugio.* gr. ἐγχειδίον. *Ar. Fur.* 46. 146. E due, a tre volte nell'orribil fronte Alzando più che alzar si possa il braccio ec. Il ferro del pugnale a Rodomonte Tutto nascose. *Fir. As.* 68. Io volli, con un picciol pugnale, ch'io per così fatti pericoli era usato di portare allato, alar la caccia, e impaurire quei ribaldoni. *Tac. Dav. Stor.* 2. 283. Pecesi portare due pugnali, tastolli, e uno se ne mise al capezzale. *Bern. Orl.* 1. 6. 56. Così parlando al muro, al pugnale Tre volte pose mano per ammazzarsi

PUGNALETTO. *Dim. di Pugnale.* lat. *pugiunculus.* gr. ἐγχειδίον. *Bocc. Coll. Vit.* [1. 135. In questo tempo] mi capitorno certi piccoli pugnaletti turcheschi. *E* [334. Se mai fussi per onor di mondo ec., io] li arei di già incamata con questo pugnaletto.

• PUGNALINO. *Dim. di Pugnale; Piccola pugnale. Bemb. Stor.* [*vol.* 1. *pag.* 10.] Allora il Tedesco ec. preso il pugnalino, che il Signor Aston Maria legato alla sua coscia portava, il percosse nelle natiche.

• PUGNALONE. *Accresc. di Pugnale.*

; PUGNALOTTO. *Accresc. di Pugnaletto; Pugnale alquanto grande. Bemb. Coll. Vit.* 1. 66. Corsi alla mia bottega, dove trovatovi un pugnalotto, saltai in casa delli mia avversari. *E* 2. 36. Cavai il mio pugnalotto insieme con le guaine.

• PUGNANTE. *Che pugna, Combattente. S. Agost. C. D.* 16. 60. Schifavano in quel modo *(Abramo e Lot)* la pugnante discordia della famiglia loro. *Salvin. Iliad.* [283.] La discordia ec. sola degl'Iddei Assisteva ai pugnanti *(qui a forza di sost.)* ; *Tass. Lez. Son. Cas.* 186. Come avrebbe potuto costui il suono delle trombe, o lo strepito dell'armi, e delle schiere pugnanti sostenere?

PUGNARE. [*V. L.*] *Combattere.* lat. *pugnare, certare.* gr. μάχεσθαι. *G. V.* 7. 134. 3. Se i capitani dell' oste avessero fatto bene pugnare e' combattitori, senza fallo per forza s' avea la terra. *Tass. Ger.* 6. 34. E per tua gloria basti che dir potrai, che contra me pugnasti. ; *Din. Comp.* 3. 75. Mess. Rosso, Mess. Pazzino, a Mess. Geri, e Pinaccio, e molti altri pugnavano vigorosamente a piè, e a cavallo.

§ 1. *Per similit. Dant. Inf.* 6. Qual è quel *cane,* che abbaiando agugna, E si racqueta poi che 'l pasto morde, Che solo a divorarlo intende, a pugna; [Colui si fecer ec.]

; § 2. *Pugnare, vale anche Contrastare, Questionare. Segner. Incr.* 1. 4. 12. Nella

Digitized by Google

prima parte, pugnando con gli Ateisti, i quali non conoscono religione di alcuna guisa, ma le deridono tutte, non adduremo altre prove, che le conforme al dettame della ragione.

§ 3. *Per metaf. Dent. Purg.* 4. Quando noi fummo dove la rugiada Pugna col sole. *E* 20. Contra miglior voler voler mal pugna.

• § 4. *Pugnare, si trova anche in senso di Brigarsi, Dar opera.* lat. *se ut studere. Guitt. lett.* 20. 64. Non è quasi alcuno discuoscente tanto, che se di parlarlo uomo riceve onore ec. che mal gradisca e non pugni meritarlo. •: *Albert.* 182. Dicesi in molto notatore che se ne può andar per lo filo dell' acqua, pugna mator contr'alla corrente.

• PUGNATO. *Add. Combattuto, Travagliato. Fior. S. Franc.* 177. L'uomo quanto è più grazioso a Dio, tanto è più fortemente combattuto e pugnato dalli demonii.

PUGNATORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o Che pugna.* lat. *pugnator.* gr. μαχητής. *Amet.* 42. In quelle da molti sono stato, e son riputato agrissimo pugnatore. *Albert. cap.* 41. Piuttosto è da sofferire la morte che abbandonar la fede, siccome Carlo, e altri pugnatori, e molti Santi, per la fede, morte sostenendo, combattero.

PUGNATRICE. *Verbal. femm. Che combatte.* lat. *pugnatrix, belletrix.* gr. πολεμιστρια. *Albert.* 2. 47. La fede pugnatrice sotto dubbiosa sorte di guerra torba, e con aspro volto è la prima a venire in campo.

• PUGNAZIONE. *Pugna, Il pugnare.* lat. *certatio.* gr. ἀγωνισμος *Cavalr. Tratt. pazienz.* 12. E nella pugnazione dei demonii, la quale è gran pena (*Ed. di Roma,* 1756. *a pag.* 148. *legge:* La perfetta pazienza ben porta la correzione di Dio, come non l' infermità, i danni ec., e l' impugnazione delle demonia, ec.)

PUGNAZZO. *V. A. Leggier combattimento.* lat. *levis pugna.* gr. κούφη ἄρπαγ. *G. V.* 11. 111. 2. E tra quelli d' entro, e quelli di fuori ebbe molti assalti, e pugnazzi, e baldaucchi.

PUGNELLETTO. *Dim. di Pugnello. Bene. Cell. Oref.* 63. Gettivisi di sopra un poco di borace, e sopra la detta borace un pugnelletto di gruma di botte ben macinata.

•: PUGNELLINO. *Dim. di Pugno nel significa. del* § 2. *Libr. Eccles.* 4. 6. Meglio è un pugnellino con riposo e senza fatica, che avere ambo le mani piene con fatica, e con affliggimento dell'animo.

PUGNELLO. *Quella quantità di materia, che può contenere la mano serrata.* lat. *pugillus.* gr. δρακων. *Sodrr. Colt.* 30. Un pugnello di lupini cotti, dati attorno al piè, gli fomenterà grandemente. *Menn. sat.* 2. Ma dove batte il mio mazzacavallo, Metti un pugnel di sale, e un po' d' areto.

¶ PUGNENTE, e PUNGENTE *Che pugne.* lat. *pungens.* gr. νύττων. *M. V.* 9. 30. Dicendo, che se accettassero lo invito, toglieasson il guasto sanguinoso d' in mille frasca pugnente. *Amet.* 46. Gran copia di pugnenti pruni. *Dant. Inf.* 16. Ma che ti mena a sì pugnenti calse? *Alam. Colt.* 2. 37. Che tutto uccide La sottil paglia, e le pungenti teste, Che 'n sulle verdi fronde il vento spinge.

: § 1. *Pugnente, si dice anche di Cosa il cui sapore frizza per modo, che pare che punga.* « *Tes. Br.* 3. 5. L'acqua di mare, ch' è così salsa, e pungente, però monda lo ventre di femma grassa, e viscosa ». •: *Pallad. c.* 4. Ma troppo salsa, pungente, e mordente. (*Parla dell'acqua marina.*) *Red. lett.* 1. 435. Il quale intestino retto suol generare alcuni scori, o sieri acri, mordaci, pungenti, e salsugginosi. *E Cons.* 1. 43. Una certa acqua mordacetta e pungente.

: § 2. *Pungente, si dice anche della Temperatura, quando è molto fredda.* « *M. V.* 11. 24. Per antico ricordo non era, che fosse stato il freddo sì aspro, e pugnente ».

¶ § 3. *Per metaf.* [*vale Che affligge, Che travaglia.*] *Bacc. nov.* 41. 26. Colle pugnenti sollecitudini d' amore da assessato animale, siccome tu ho inteso, ti recarono ad esser uomo. *Petr. canz* 26. 4. Se 'l pensier, che mi strugge. Com' è pugnente, e salde, Così vestisse d' un color conforme.

: § 4. *Talora vale Che offende; o dicesi dei discorsi.* « *Lib. Sagram.* [*P. N.* 44.] Con parole dure, e pugnenti. *Dav. Scism.* 37. Narrata e con pugnente rettorica esagerata la gran moltitudine, e miseria de' mendici veri ».

• PUGNENTEMENTE. *v.* PUNGENTEMENTE

• PUGNENTISSIMO. *v.* PUNGENTISSIMO.

PUGNERE, e PUNGERE. *Leggermente forare con qualsiasi stromento acuto, e appuntato.* lat. *pungere.* gr. νύττειν. *Bocc. nov.* 43. 5. Il ronzino, sentendosi pugnere, correndo per quella selva se la portava. *Pallad. Lugl.* 4. Pascano di lungi da spine, e da siepi, sicchè non intraccin loro la lana da dosso, e non le pungano. *Dant. Inf.* 16. Prima che sea tra lor battuto, e punto. *E Par.* 2. Certo non ti dovrien pungere gli strali D' ammirazione omai. : *Fr. Giord. Pred.* Lo stimolo chiama la Scrittura il pungagliato, con che si pungono i buoi.

• § 1. '*Pugnere, si dice anche delle Cose il cui sapore frizza per modo che pare, che punga; che anche dicesi Mordicare. M. Aldobr. P. N.* 183. Ma dee (*la galanga*) esser rossa, e novella, e pesante, e che abbia savore, e che all' uscir della bocca punga alla lingua. : *Red. Esp. nat.* 100. La radice di Questo ec. assaporata pugne, e mordica la lingua.

• § 2. *E assolutam. per Spronare. Ar. Fur.* 32. 52. Il qual poi l' entrò innanzi, e così punse Il suo cavallo, che i compagni giunse. *Fortig. Riccard.* 24. 7. O che il cavallo a tempo egli ebbe punto.

• § 3. *E detto per similit. de' raggi solari. Lor. Med. Rim.* 2. Era nel tempo bel quando Titone Dell' annual fatica il terzo avea Già fatto, e con suoi raggi un po' pungea D'un tal calor ch' ancor non è villano.

§ 4. *Per metaf. vale Affliggere, Commuovere, Travagliare.* lat. *pungere, affligere.* gr. τιτλωσκειν, τιτρωσκειν *Petr. son.* 103. Mi punge Amor, m' abbaglia, e mi distrugge. *E* 186. Amor con tal dolcezza m' mage, e punge, Ch' i' nol so ripensar, non che ridire. *E canz.* 20. 4. Che 'l dir m'infiamma, e punge. *Dant. Purg.* 13. Non credo, che per terra vada ancor Uomo sì duro, che non fosse punto Per compassion di quel ch' i' vide poi. *E* 12. E Cesare, per soggiugare Ilerda, Punse Marsiba, e poi corse in Ispagna. *E Par.* 26. E sappi, che 'l suo muovere è sì tosto Per l' affocato amore, ond' egli è punto. *Dant. Inf.* 34. Però alquanto più tu stesso punga. *Rut. ivi:* Più pungi, cioè più sollecita per certificarti. *G. V.* 2. 79. 4. E' Cardinali Italiani, e Franceschi, e Provenzali non acconsentiano, si erano stati punti dal Papa Guascone (*qui vale* mal soddisfatti.)

§ 5. *Per Offendere altrui, mordendo con detti.* lat. *laedere, pungere.* gr. λοιδορειν. *Bocc. nov.* 58. 4. La novella da Filostrato raccontata, prima con un poco di vergogna punse li cuori delle donne ascoltanti. *E nov.* 68. 4. La precedente novella ec. m' induce a voler dire, come ne valentuomo di corte similmente, e non senza frutto, pugnesse d' un ricchissimo mercatante la cupidigia. *E nov.* 96. 17. Queste parole amaramente punsero l' animo del Re.

§ 6. *Pugnersi in qualche affare, vale Infervorirsi, e Riscaldarsi in farle, o trattarlo.*

§ 7. *Tra carne e ugna nessun vi pugna,* [*o simili, e vale che Negli affari de' parenti e amici litiganti fra loro non debbe interessarsi, e inframettersi.*] *v.* CARNE, § 26.

PUGNERECCIO. *Add. Appuntato, Atto a pungere.* lat. *acutus, pungens.* gr. ὀξύς, νυττων. *G. V.* 8. 79. 4. Con pietre pugnerecce, come a scarpelle e Tornai, onde il Re avea fatto venire in su più sue carra.

•: PUGNERELLO. *Dim di Pugno. Coll. SS. Pad.* 24. 13. 306. Meglio è uno pugnerello con riposo, che due pugnerelli con fatica.

PUGNETTO. *Mazza con una punta di ferro in cima, o altra cosa simile atta a pungere; che anche si dice Pungetto, o Pungolo.* lat. *stimulus.* gr. κέντρον. « *Car. Long. Sof.* 21. Del suo cantare molto le vacche si dilettavano, e pascendo non operava ne mazza, nè pugnetto, ma col canto solo comandava loro.

§ 1. *Per metaf. vale Incitamento, Stimolo.* lat. *stimulus. Sen. Pist.* Abbiamo mai un pugnetto, e uno invitamento, che ci pugne, e fa diuderare, ed essere dinderosi d' amistade.

§ 2. *Pugnetta, è anche dim. di Pugno, e vale Tanta materia, quanta si può serrare in una mano; Pugnello.* lat. *pugillus.* gr. δρακων. *Dav. Colt.* 161. Al vino dolcissimo darai odore, e sapore di moscadello, mettendo fori di sambuco seccati al terzo, per ogni caratello un pugnetto. : *Red. lett.* 126. E se alcune volte fosse infastidito de' serviziali ec. potrebbe farsi cuocere un pugnetto di uve secche in vino bianco dolce.

PUGNIMENTO, e PUNGIMENTO. *Il pugnere.* lat. *punctio. Fav. Esop.* [*S.* 20.] Vedendo la mosca la rana tanto affannata mosse contra di lei parole ingiuriose, facendole danno col pugnimento, e macerandola. *Cr.* 1. 6. 11. E chi vuole entrar per la siepe, si dispone a ricever forte pugnimento di spine.

¶ § 1. *Per Compagnimento.* lat. '*compunctio.* gr. κατάνυξις. *Bat. Purg.* 12. 1. Che porte lo cilicio alle carni, cioè che abbia pungimento del peccato suo. *E Par.* 1. 2. Di tanto acume, cioè di tanto pungimento, quanto fu quello. *Bemb. Asol.* 1. 10. Se alcuna di queste cose nol tocca, certo con doloroso pungimento di cuore, che ella si tosto faggendo, se ne portò i suoi diletti.

: § 2. *Pugnimento, vale anche Stimolo, Eccitamento.* « *Bemb. Asol.* 3. 109. A cercar di se medesima sempre con occulto pungimento gli stimola ».

PUGNITICCIO. *Stimolo, Struggimento.* lat. *stimulus.*

•: § *Pugniticcio, dicesi Quella carne del porco dove è stato ferito. Lanz. Lez. Naccod.* 15. E se con la lepre non fusse il pugniticcio, le pappardelle sarebbono, come la fava senza alm.

PUGNITIVO. *v.* PUNGITIVO.

PUGNITOIO. *v.* PUNGITOIO.

PUGNITOPO. *Spezia d'erba, che sta sempre verde, di foglia simile alla mortina, ma pungentissima, e fa coccole rosse come ciriegie; ed è così detta perchè si mette intorno a quelle cose, che noi vogliamo difendere da' topi, e per altro nome è detta Brusco.* lat. *ruscus, spina marina.* gr. μυρσίνη ἀγρία. *Galat.* 21. Niuna differenza sarebbe dalla mortina al pugnitopo. *Malm.* 6. 45. Fiorita è la tovaglia, e le salviette Di verdi pugnitopi, e di stoppioni.

• PUGNITURA. *Puntura; o La parte che è stata punta. Bocc. Com.* [*Dant.* 1. 301.] E fatto lor porre la bocca alle pugniture del braccio, a tirar fuori ec.

PUGNO. *La mano serrata.* [*Nel plurale fa Pugni, e Pugna, e anticam. anche Pugnora.*] lat. *pugnus.* gr. ἄρκη. *Bocc. nov.* 39. 11. Senza alcun motto fare, chiuse le pugna, allato a lei si sarà. *Pecor.* 1. 1. Passò per la contrada con uno sparviere in pugno. *Dant. Inf.* 2. E 'l duca mio, distesi le sue spanne, Prese la terra, e con piene le pugna La trasse dentro alle bramose canne. *E* 30. Col pugno gli percosse l'epa crosia. *Stor. Eur.* 5. 109. Il che udendo il re Gorino, sopraffatto da duolo estremo, strinse le pugna, e morì di subito. *Tac. Dav. ann.* 4. 82. Buttecando a sorte con Sesano, gli andò colle pugna in sul viso. *Bern. Orl.* 1. 18. 39. Nè con altr' armi, che col pugno chiuso, Si dispon la donzella racquistare.

§ 1. *Pugno, si dice anche la Percossa, che si dà col pugno; onde Fare alla pugna.* *v.* FARE. lat. *pugnus.* gr. ἄρκη. *Bocc. nov.* 11. 6. Gli cominciarono a dare della pugna, e de' calci. [*S. Bern. Pianct. Verg.*] Quando l'ebbe veduto battere colle pugnora, dargli le grata ec. *Pit. Plat.* Lanciar pietra, levare un peso, abbracciare, giucare a' pugni. *Arrigh.* 54. Allora con pugni aspri, e collate il batte.

§ 2 *Pugno, diciamo anche a Quella quantità di materia, che può contenere la mano serrata.* lat. *pugillus.* gr. δρακων. *Lib. Masc.* Togli una libbra d' olio, e un pugno di salsa-

Digitized by Google

tro, e mesta insieme. *Fir. As.* 307. Gittatomi sopra un buon pugno di polvere di Cipri, non mea della nostrale, mi si corcò a giacere a lato. ; *S. Gio. Grisost.* 227. Ed anco forse ti unurrà uno pugno di farina, la quale, a simiglianza della vedova, basta a pascere il profeta.

§ 3. *Pugno, si dice anche per Mano, in significato di Carattere, e Scrittura; come: La ricevuta è di suo pugno; Questo libro è scritto di mio proprio pugno.* •; *Red. lett. fam.* 2. 346. Si contenti che oggi io non gli scriva di mio pugno, perchè ho il capo pieno di budoli e di girelle.

§ 4. *E come dare un pugno in cielo, si dice quando si vuole esprimere alcuna cosa impossibile a farsi, o a riuscire. Sale. Granch.* 2. 5. Ogni altro modo era Un come voler dare un pugno in cielo. *Lasc. rim.* [1. 180.] Perch' altrimenti, a volergl' ire a pelo, Sarebbe come dare un pugno in cielo.

§ 5. *Avere, o Tenere in pugno, vale Tenere nella mano chiusa. Sagg. nat. esp.* 84. Tenendo in pugno un pezzuol d'ambra gialla della più nobile.

§ 6. *Tenere, Avere or, in pugno checchessia,* [*figuratamente*] *vagliono Esserne sicuro, Poterne disporre, Averlo in podestà. Dav. Scism.* 7. *h* veva in pugno il Re, e 'l regno. *E* 41. ['Avea] in pugno la nobiltà nuova fatta da lui, e Lutersma. *E* 83. Avendo in pugno tutto il governo, e la persona del Re infermo, e da poterla infermare a sua posta. *E Ster.* 8. 277. Tutto l'Italia a Nerone, avere in pugno l'esito di tutta la guerra *(il testo latino ha:* omnem belli fortunam in ipsorum manu sitam.) *Malm.* 2. 58. Quasi in un pugno gia l'avesse avuta, Rispose.

§ 7. *Serrar le pugna, vale* [*figuratam*] *Morire. Ambr. Bern.* 6. 41. Possa serrar le pugna, Io fine seguita. *Cecch. Fasti. cr.* 4. ['11.] Che gli poss' io veder serrar le pugna.

§ 8. *Dare dove un calcio, e dove un pugno, vale Fare ora una cosa, e ora un' altra.* v. CALCIO, § 6.

; § 6. *Mangiare in pugno.* v. MANGIARE, § 30.

•; PUGNOLINO. *Dim. di Pugnuolo. Bracc. Schern. Dei,* 7. 49. Ciascun angello un pugnolin ne prende.

PUGNUOLO. *Pugnello, Pugnetto* lat. *pugillus.* gr. *δράκων. Pallad. Nov.* 24. Togli uno staio di passo, cioè vino d' uve passe; e due pugnuoli di cenere bene trita, e mezza cuccola di vino vecchio.

•; PUI. *V. A. Poi. Rim. ant. Din. Frescob.* 2. 324. Come dirittamente vide trare Quei che piangendo mi consuma pui.

PULA. *Guscia delle biade, che rimane in terra nel botterle; Loppa, Lolla.* lat. *apiada,* Non.; *acus occis.* gr. *κριθόβοτος. Pallad. cap.* 84. Di lungi sia dall' aia, perocchè la lolla, *o* pula è sua nemica. *Serm. S. Agost.* Con questo vento si parte il grano dalla pula. *Dav. Colt.* 300. Pom cipolle malige con pula spenta. *Soder. Colt.* 10. O veramente loppa, o pula di biade, o di grano.

PULCE. [*Piccolo insetto senz' ali, mentre sui piedi, e saltante, che si nutre del sangue dell' uomo, e di altri animali.*] lat. *pulex.* gr. *φύλλα, φύλλης. Bocc. nov.* 77. 49. Gli attampati, siccome esperti, sanno meglio i luoghi dove stanno le pulci. *Pass.* 271. In un altro luogo s' appellava uno pulce, e un cane morto. *Dant. Inf.* 17. Non altrimenti fan di state i cani, Or col ceffo, or col piè, quando son morsi O da pulci, o da mosche, *o* da tafani. *Bern. Orl.* 4. 22. 81. Sempreché in quella trista torre entrava, Le pulci si scotea dal vestimento.

•; § 1. *Si trova anche in genere mascolino. Lib. son.* 6. Perchè de' pulci hai sol tre cose tolta.

§ 2. *Mettere, e Entrare una pulce nell'orecchio; proverbio che dinota Dire, o Ascoltare una cosa, che tenga in confusione, e dia da pensare.* lat. *alicui scrupulum inicere, haesitare, haerere. Pataff.* 9. E mettem la pulce nell' orecchio. *Lasc. Gelos.* 1. 3 Costui m' ha messo una pulce nell' orecchio, ch' io non trovovo luogo, s' io non me ne chiarisco. *Varch. Ercol.* 66. Come direste voi Fiorentini, nella vostra lingua quello, che Terenzio nell' altrui: *iniecit scrupulum homini?* *V.* In gli ho messo una pulce nell'orecchio. *Fir. As.* 181. A me nondimeno era entrata una pulce nell' orecchio non piccola, considerando alle crudeli minacce, e però diceva infra me: che indugi, Agnola?

• § 3. *Pulce acquatica, è un insetto piccolissimo simile nella forma agli scarabei, che vive, e si propaga nell' acque termali, così detto dalla sembianza della mole, del colore, del moto, e del morso delle pulci ordinarie.*

§ 4. *Pulce di mare, Specie d' insetto acquatico. Red. Ins.* 154. Sono nomi a loro nativissimi la pulce, il pidocchio, e la cimice di mare.

•; § 5. *In proverbio. Chi dorme co' cani si leva colle pulci, e vale Chi pratica male, ne riceve danno.*

•; § 6. *Il morso della pulce non si sente dall' elefante, proverbio che vale che Le cose grandi e di valore non curano delle piccole e cili. Ross. B. lett.* 3. 447. La luna, come si dice in proverbio, non cura l' abbaiar de' cani, nè il morso della pulce si sente dall' elefante.

PULCELLA. *Pulzella.* lat. *virgo, puella.* gr. *κόρη, παρθένος* ['*Scal. Claustr.* 423.] Io ho fatto patto cogli occhi miei, acciocch' io non pensassi della pulcella. *Dant. Purg.* 20. Esso parlava ancor della larghezza, che fece Niccolao alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovinezza. *Bocc. nov.* 13. 18. Pulcella partitami di casa mia, al Papa andava, che mi maritasse. *E nov.* 17. 67. Allato a lui si coricò per pulcella, e fecegliele credere, che così fosse. *Arrigh* 66. L'avaro mercatante annovera i danari, la pulcella coglie il fiore. *Vit. S. Margh* 148. Ch' io uno passo trovar pulcella, Che sopra a te mi paia bella.

PULCELLAGGIO. *V. A. Virginità* lat. *virginitas* gr. *παρθενία. Esp. Pat. Nost.* [87.] Lo primo stato si è di quelli, che sono interi di corpo, e hanno guardato il loro pulcellaggio. *Ovid. Pist.* [48.] Me amòe per amore, e quello Iddio ebbe il mio pulcellaggio. *Tav. Rit.* Valse l'onore del suo pulcellaggio colla gran dolcezza d'amore. •; *E* 120. E lo re mirando a Isotta, e vedendola tanto bella, e conoscendola, e vedendo la verità di suo pulcellaggio era molto allegro e riposasi fino al mattino.

PULCELLONA. *Pulcella non sota in età.*

PULCELLONI. *Posto avverbialm., vale Senza marito oltre al convenevole tempo di maritarsi. Cron. Vell.* 86. Le dette Calia, e Ghevardina non si maritarono; stettono un gran tempo pulcellone, con isperanza di marito.

PULCESECCA. *Pasnico, Pissicotto. Gal. Cap. Tog.* 3. 181. Chi gli fa pulcesecche e chi le morde.

•; PULCESECCONE. *Accrescit. di Pulcesecca. Sassett. lett.* 354. Sì che per far loro gran pulcesecconi, e forarli con un ago, non sentono cosa nessuna.

•; PULCIAIO. *Luogo sudicio, pieno di pulci.*

PULCINA. *V. A. Pollastra. M. Aldobr. P. N.* 6. Sieno leggieri siccome sono pulcine, pollastri, pernici, capponi, e altre leggieri vivande. *E* 10. E tutte carni leggieri siccome sono pulcine, pollastri, cavretti. *E* 116. Carne di gallina è meno umida di quella delle pulcine.

• PULCINELLA. *Personaggio ridicolo, introdotto da' Napoletani nella commedia, come da' Bergamaschi l' Arlecchino, e da' Veneziani il Pantalone. Cari. Sera.* ['16.] In un tratto con gamba agile, e snella Spiccò un giro sì fatta capriola, Ch'io ne inarcai Pantacca, e Pulcinella. ; *Bellin. Disc.* 2. 185. Io posso assicurarvi con l'autorità di cinquecento Bechi, ed altrettanti Pulcinelli, assistiti da una turba innumerabile di bellimbusti ec.

•; PULCINELLO. *Dim. di Pulcino; Pulciaetto. S. Bonav. Med. Vit. Crist.* 402. Gli apostoli ec. andavano affiniti ed addolorati ec., non pensando dove fuggire, nè che fosse da fare, stringendosi addosso a Cristo andando dopo lui a modo di pulcinelli che vanno con la gallina quando hanno paura.

• PULCINETTO. *Dim. di Pulcino. Segner. Mana. Ott.* 15. 4. Se ben rimiri, vedrai che fra tutti i teneri pulcinetti, nessuno a proporzione l' apre forse più largamente. ; *E Scat. Oras.* 3. Dal considerarmi come un misero pulcinetto tra la stoppa, e tra le immondezze del nido.

PULCINO. *Si dice a Quello che nasce della gallina, infino che va dietro alla chioccia.* lat. *pullus gallinaceus.* gr. *πόλος νεοττός. S. Gio. Grisost.* [165.] Quante volte abbo voluto congregare li tuoi figliuoli, come la gallina congrega li suoi pulcini sotto l'alie, e non hai voluto? *Tes. Br.* 3. 26. Al secondo dì è creato, come uno picciolo pulcino. *Serm. S. Agost.* A Cristo, come i pulcini alla gallina, e come le pecore al pastore, correranno. *Liv. M.* [*Dec.* 6. 41.] Che sarìe, se i pulcini non pasturranno? *M. V.* 4. 83. In cotale mattina per cagione di padronatico ci è debitore il Vescovo di Faenza di mandare una gallina con dodici pulcini di pasta, e di carne cotta. *Ciriff. Calv.* 4. 116. Non so qual fosse, o 'l gallo, o la gallina, La cagion, che 'l pulcin non fu nell' uovo. • *Ar. Fur.* 8. 36. Così il rapace nibbio finar suole Il misero pulcin presso alla chioccia.

§ 1. *Per simile, si disse de' piccioli figliuoli d'altri volatili. Tes. Br.* 3. 36. Il calore del sole ec. scalda ciò, che la madre dee scaldare, tantochè i suoi pulcini nascono sì grandi, che incontanente procacciano lor vita *(pasta dello struzzo.) Teseid.* 8. 484. Il drago talora i pulcini Dell'aquilla ne porta resistenti.

§ 2. *Avere i pulcini di Gennaio, diciamo dell'Avere un padre vecchio i figliuoli piccoli.*

•; § 3. *Pulcin bagnato, dicesi d'Uomo di poco spirito, o di debole complessione. Il Vocabolario alla v.* CENCIO, § 7.

§ 4. *Più impacciato che un pulcin nella stoppa, o simili, si dice di Chi non sappia risolversi, nè cavar le mani di cosa, che egli abbia a fare; che altrimenti diremmo Dappoco, e Impaniato. Moeg.* 46. 88. Ma poi diceva: un pulcin fra il capecchio Par che mi stima Rinaldo al suo dire. *Lib. son.* 54. Pulcino, s' l'ho ravolto nel capecchio. *Alleg.* 238. Io era, come grossolan che io sono, più impacciato che un pulcin nella stoppa. *Car. lett.* 3. 116. Io non vi ho risposto, perchè mi trovo più intricato, che il pulcino nella stoppa. *Malm.* 10. 10. Di che, coperta in ricca sopravvesta, Pare un pulcin ravolto nella stoppa.

• PULCIOSO. *Add. Che ha molte pulci addosso.*

• PULCRITUDINE. *V. L. Bellezza.* lat. *pulcritudo. Rucell. Dial.* 6. A forza di sì lucido raggio, che raggio pure della divina pulcritudine Platone l'appella. *E* 22. Vince il desiderio della celestiale pulcritudine, al ch' e' non caggiono in voglia prava, ed adultera.

PULCRO. *V. L. Bello.* lat. *pulcher.* gr. *καλός. Dant. Inf.* 7. Mal dare, e mal tener lo mondo pulcro Ha tolto loro, e posto a questa zuffa. *Moeg.* 46. 38. S' io guardo bene la refulgente testa ec., La faccia pulcra, angelica, e modesta.

• PULEDRETTO. *Dim. di Puledro. Salvia. Pros. Tosc.* 1. 203. O Tracia puledretta, Perchè me guatando hieri Fuggi spaventata in fretta, E mostri in tuo sembiante Sì leggiero ed errante Non aver senno teco?

PULEDRINO. *Dim. di Puledro. Lib. cur. malatt.* Lo sterco di puledrino, che sia nato di pochi giorni, e lattante.

PULEDRO, e POLEDRO. *Si dice al Cavallo, all' Asino, e al Mulo dalla nascita al domarsi.* lat. *pullus equi, asini, muli, etc.* gr. *πῶλος ἵππειος, ὄνειος, ἡμιόνειος. Cr.* 6. 1. 3. E allora s' appella puledro il primo morso. *Nov. ant.* 9. 2. Il puledro fu nutricato a latte d'asina. *Tes. Br.* 3. 6. Nodrire poledri di cavalli, e crescere sua mobile. • *Buon. Fier.* 3. 3. 4. Di puledri, e cavalli una gran geldra; Ma di razzi di pezza ci son buoni In abbondevol numero i bertoni.

§ [*In proverb. Chi addottrina, o simili, puledra in dentatura, Tener la ruote men-*

Digitized by Google

tre ch'ella dura; e vale Che l'uomo suole aver caro, ed usar finchè può le cose, intorno alle quali ha spesa fatiche, u cure.] *Esp. Pat. Nost.* [84.] Siccome dice il proverbio: chi apprende, e addottrina puledra in dentatura, tener la vuole mentre ch'ella dura.

PULEDROCCIO, *e* PULEDROTTO. [*Dimin.*] *di Puledro*; [*Puledro alquanto grande.*] *Varch. Ercol.* 634. Similmente quando alle parole di genere maschilino s' aggiunge *otto*, ovvero *occio* ec., si cresce il lor significato, come ec. fratotto, e fratoccio, puledrotto, e puledroccio.

PULEDRUCCIO, *e* POLEDRUCCIO. [*Diminutivo, e vezzeggiativo*] *di Puledro*, *e di Poledro. Fir. nov.* 4. 229. Saltava d'allegrezza, che pareva un poledruccio di trento mesi.

• PULEGGIA. *Specie di Girella. Girello da tagliè, e carrucole. Baldin. Voc. Dis.* [126.]

•‡ PULEGGINO. *Add. Di puleggio. Tratt. segr. cos. donn.* 14. Sia fatto uno soppanto di panno di lino ec., e sia involta in uno mugellino, o puleggino.

PULEGGIO. [*Pianta odorosa, che fa nei luoghi umidi.*] lat. *pulegium.* gr. γλήχων. *Cr.* 6. 97. 1. Il puleggio è caldo, e secco nel terzo grado; cogliesi nel tempo, che s'fiorisce, e seccasi all' ombra, e serbasi per un anno. *Lib. cur. malatt.* Usi il lambitivo fatto col mele, e col puleggio. *Arrigh.* 60. Ogni cosa ch'è rada suole esser più rara. Il pepe è più nobile del puleggio, e più vile appresso gli Indi.

‡ § 1. *Puleggio, vale anche Cammino per acqua, e singolarmente per mare, altrimenti Pileggio. Plat. Ade. Op. mor.* 5. 105. Niuna delle quali cose turba i naviganti per un fiume, perchè l'odorato è avvezzo all'acqua dolce, e da bere, e il puleggio è senza pericolo. *E* 296 Il gentile fabbricatore di navi fabbricherà più volentieri il timone, intendendo che sia per reggere il puleggio della nave Argo famosa per tutto il mondo. •‡ *Sassett. lett.* 103. E ancora che il puleggio fino a Livorno sia forse più lungo che non quello fino a Venezia, questo alla fine non rileverebbe molto. *Bisc. not. Malm.* 1. 80. E nota che questa voce nella prima sillaba, forse per esser per lo più nelle bocche delle genti di diversi dialetti, cammina, per tutte e cinque le vocali: *Paleggio, Peleggio, Pileggio, Poleggio, Puleggio.*

§ 2. *Onde Pigliar puleggio, o il puleggio, vale Partirsi* lat. *abire, discedere.* gr. ἀπέιναι. *Morg.* 67. 264. E non poteva ignun pigliar puleggio. *Ambr. Furt.* 5. 12. Il meglio fia, ch'io mi pigli puleggio. *Ciriff. Calv.* 4. 112. Ella gli trasse così per mutteggio Un certo mantovescio sottomano, Mentre c' pigliava col destrier puleggio. *Malm.* 1. 80. Il pigliarne subito il puleggio Un anchero ne parve di tra cotte.

§ 3. *Dar puleggio, vale Dar licenza di partire, Mandar via.* lat. *depellere, abiicere.* gr. ἀπελαύνειν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Saravvi alcun di loro Ch' essendo or or per dar puleggio all' alme, Patrigli esser guarito *(qui figurato.)*

PULICA, *e* PULIGA, *Quella spositto, che pieno d' aria, o di checchessia, s' interpone nella sostanza del vetro, o di altre materie simili.* lat. *bulla. Sagg. nat. esp.* 134. Le quali non altrimenti, che le pulche nel cristallo, e nel vetro, così si scorgono per entro il ghiaccio.

PULICARIA. *La stessa che Psilla.* lat. *psyllium.* gr. ψύλλιον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 23. Item la pulicaria impiastratavi sana lo testimone. *E* 83. Pulicaria, ed anici pesta con acqua, e mele, e danne a bere lo sugo.

• PULICE. *Lo stesso che Pulce, ma pochissimo usato, e trovasi anche in genere mascolino. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 360. Or perchè mi perseguiti, che sono per rispetto di te una pulice, e quasi un cane morto? ‡ *Car. Apol.* [206.] Il prato era pieno di pulici, di cimici ec., e di cotali altre bestiole.

PULIGA. *v.* PULICA.

¶ PULIMENTO. [*L' azione del pulire; ed anche l' Effetto che risulta da tale azione.*] lat. *expolitio. Sagg. nat. esp.* 184. Fu parimente fabbricato un mastio, porzion contra d'acciaio lavorato al torno, e con perfetto pulimento lustrata. • *Vas. Op. Vit.* 6. 467. Il che doveva far parere quell' opera, quando avevo il suo primiero pulimento, cosa vivissima.

‡ § 1. *Pulimento, è anche una Sorta di figura rettorica.* « *Rett. Tull.* 64. È un'altra sentenzia che s'appella pulimento, la quale ha luogo, quando soprostiamo in un luogo a dire sopra una medesima cosa, e pare che diciamo cose diverse.

• § 2. *Tirare a pulimento, vale Lustrare una pietra, un metallo, un pezzo di legno, o simile. Salvin. Iliad.* 169. Dodici camere eran soffittate Di pietra ben tirata a pulimento.

§ 3. *Presso gli antichi, si trova usato in vece di Punimento.* lat. *poena, punitio.* gr. κόλασις. *G. V.* 11. 2. 18. Per giudicio d' Iddio, e pulimento de' peccati.

• § 4. *Pulimento avesse, dicesi Quel pulimento lucentissimo, che si dà a quella sorta di pietre dure, che non solo son densissime, ma in superficie non scuoprono alcun pelo, o minima porretto, o apertaro, che gliela possa impedire. Baldin. Voc. Dis.* [129.]

• § 5. *Pulimento grosso, dicesi la Pulitura, o lustro che si dà ad alcune pietre dure con poca lucentezza, il quale pulimento grosso dicesi anche propriamente dagli artefici* non molto acceso, *e ciò segue per cagion della qualità delle medesime pietre, le quali hanno in superficie alcuni quasi invisibili poretti, che impediscono loro tal perfezione. Baldin. Voc. Dis.* [196.]

PULIRE, *o* POLIRE. *Nettare, Purgare, Levare il superfluo, o nocivo.* lat. *purgare, politre.* gr. καθαίρειν, λειαίνειν. *Cr.* 2. 68. 3. Le ripe colla zappa, ovvero vanghe, e marroni si puliscono *Mens. sat.* 1. Face il barbiere, o di Tonton la stuffa, Non che il Gemmo, ire a polir l' Agosto.

§ 1. *Per Lustrare, e Far liscio.* lat. *expolire.* gr. λειαίνειν. *G. V.* 10. 178. 1. Furono formate in terra, e poi pulite, e dorate le figure per un maestro Andrea Pisano. • *Vas. Op. Vit.* 6. 278. Gli fu ordinato ec. che rimettasse e pulisse tutta la volta di quel tempio.

§ 2. *Per similit. dicesi de' componimenti, e simili, e vale Ridurgli a perfezione. Petr. son.* 18. Mo trovo peso non dalle mie braccia, Nè opra da polir colle mia lime. *Dant. rim.* 16. E maledico l' amorosa lime, C' ha pulito i miei motti. ‡ *Tass. Lez. Son. Cas.* 187. Dante ec. nel primo Canto del Paradiso ec., che fu da lui accuratamente pulito ec., commette il concorso di molte vocali.

‡ § 3. *Pulire, in significa. neutr. pass. figuratam. vale Drizzarsi, Istruirsi, Divenir colto. Pres. Fior. Salvin. lett.* 4. 6. 280. Il viaggiare perchè è stimato tanto profittevole per fare un uomo? Perchè si veggono varii generi di persone, varii costumi, varii genii, e l'uomo giudizioso ec. ne cava un costrutto mirabile, e si polisce, e si perfeziona.

§ 4. *Per metaf. Franc. Barb.* 150. 60. Onde ti guarda da quel, che 'l suo dire Comincia dal polire *(cioè: dall'adulare.)*

‡ § 6. *Pulire, in significa. neutr. vale Divenir pulito, puro. Art. Vetr. Ner.* 4. 65. Questo vetro ec. in poche ore fonderà, e pulirà benissimo. *E appresso:* Questo vetro, quando è colorito a satisfazione, si lasci stare in padellotto, tanto che abbi consumato tutte le fecce, e sia pulito in tutto perfezione. •‡ *Cr.* 3. 47. 1. Il pioppo cresce più in alto, e il suo legno non pulisce, ma l' albero stende più i rami per li lati; e il suo legno è più bianco e più bello.

§ 6. *Gli antichi il dissero talora in vece di Punire*, lat. *punire, poenas infligere.* gr. κολάζειν. *G. V.* 8. 64. 4. Iddio fece polir lui per lo modo ch' è detto, e poi l'offenditore di lui poli. *E* 11. 93. 7. Tutte queste quattro signorie aveano arbitrio di polire reale e personale. *Fr. Giord. Pred.* 1. 609. Di tutto 'l tempo perduto vorrà Iddio che noi gli rendiamo ragione, e di tutto pulirà. *E* 676. Non vorrebbe che Iddio avesse in odio il peccato, nè esserne pulito. ‡ *Fav. Esop. R.* 64. Ora potete vedere come pulirebbe gli altri uccelli, quando facessono il di che e' fallassono. *E* 66. Io ve ne darò uno *(Signore)* che vi polirà bene, come vi andate cercando. *E* 60. Io v'aveva dato signore agevole, e non lo volesti; ora ve n'ho dato un altro che vi pulisse come sete degni, o non lo volete.

PULITAMENTE, *e* POLITAMENTE. *Avverb. Nettamente, Con ogni pulitezza;* [*ed usasi quasi sempre in senso figurato.*] lat. *polite.* gr. κομψῶς. *Cron. Morell.* 224. Sapea fare colle sue mani ciò, ch' alla volea: leggea, scriveva politamente, e bene. *Cas. rim. burl.* 1. 8. Così il mestier politamente fasm. *Alam. Gir.* 1. 147. Chi le vivande poi più dolci, e care Politamente, e di sua mano apprestà. *Fir. Luc.* 6. 4. Apparecchiate la tavola politamente. *E* 3. 8. Dice, che voi gliene faceste rassettare politamente, e senza risparmio nessuno. • *Vas. Op. Vit.* 6. 64. Fece il medesimo di scultura una figura d' un San Bastiano ec. molto bello per essere stato fatto con buon disegno, con bella attitudine, e lavorato politamente. *E* 34. Dopo le quali fu dipinto il resto della chiesa da altri maestri di storie di David assai politamente.

• § *Figuratam. S. Agost. C. D.* 1. 19. Nobile e veracemente parlando uno di questo *(fatto)* disse una mirabile cosa: Due furono, e l' adulterio fue commesso per uno: politamente, e verissimamente *(splendide atque verissime, dice il lat.)*

¶ PULITEZZA, *e* POLITEZZA. *Nettezza;* [*contrario di Sporcizia.*] lat. *munditiae.* gr. καθαρότης. *But. Par.* 6. 1. Portava li capelli molto arruffati, e pendenti giù dalla fronte, senza over cura di sua politezza. *Fir. Luc.* 6. 4. La politezza, nelle donne massime, è la più grata cosa che sia. *E oppresso:* In fine le gentilezze, le maniere ec., accompagnate colla politezza, sono la vera rete da pigliare questi uccellacci.

‡ § 1. *Figuratam. a Bat. Purg.* 9. 2. La confessione dalla bocca dee avere integrità, solidità, politezza ».

‡ § 2. *Per Civiltà di parlare.* « *Vett. Colt.* 68. Qui all' intorno questo grassume per politezza si chiama sugo ».

§ 3. *Per Leggiadria, Squisitezza, Bellezza.* lat. *elegantia.* gr. κομψότης. *But. Par.* 8. 6. Eloquenza con politezze di lingua. • *Vas. Op. Vit.* 6. 44. Le quali storie per la politezza, grazia, e disegno avanzarono d' assai le due fatte da Giotto. *E* 68. Faceva l' opera con tanta politezza, che non si poteva desiderar meglio. ‡ *Toc. Dav. Perd. eloq.* 412. Delle orazioni di Celio che diciamo? Piacciono se non tutte, parte, vedendovi la politezza e altezza di questi tempi. •‡ *Salvin. Cens.* 218. Si cita *(il Segneri)* per la sua incomparabile politezza nel dire.

§ 4. *Per Cultura, o Civiltà. Salvin. Pras. Tosc.* 1. 126. Non solo i presenti, ma i lontani ancora di tutte le regioni, ove pur fosse politezza, e civiltà, colle infinite dilezioni sua, e col letterario mantenuto commercio o sè univa.

PULITISSIMAMENTE. *Superl. di Politamente. Bear. Celi. Oref.* 10. Nettisi politissimamente da ogni notume, e da ogni altra cosa, che l' avesse imbrattato. ‡ *E Vit.* 4. 136. In queste dette cose erano intagliati per virtù di ferri molti bellissimi fogliami alla torchesca, e politissimamente commessi d' oro.

PULITISSIMO, [*o* POLITISSIMO.] *Superlat. di Polito*, [*o di Polito, così al proprio, come al figurato.*] lat. *mundissimus, elegantissimus.* gr. κομψότατος. *Zabald. Andr.* 136. Savissimo uomo, e politissimo parlatore. *Red. Oss. an.* 144. Osserva lo stomaco totalmente vuoto, e politissimo, siccome politissimo era tutto il canale degl' intestini. • *Salvin. Disc.* 1. 134. L' una e l' altra ad esempio dei Greci, da' quali le sue commedie prendeva, congiunse il politissimo Terenzio. ‡ *Polit. rim. Lett.* 204. Se bene, e gustamente le sue ricchezze *(della lingua Toscana)* ed ornamenti saranno estimati, non povera questa lingua, non rozza, ma abbondante, e politissima sarà reputata.

‡ § *E in forza d' avverb. vale Benissimo* lat. *optime. Cerch. March.* 6. 3. Ne gli me-

Digitized by Google

sarono mascherati in carcere Tutti e tre di brigata. *M.* politissimo!

PULITO, *e* **POLITO.** *Add. Netto, Senza macchia; contrario di Sporco.* lat. *purgatus, elegans, mundus.* gr. καθαρός, λαμπρός, ἀστεῖος. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Avendo le gran sale, le pulite, ed ornate camere compiutamente ripiene di ciò, che a camera s' appartiene, sommamente il commendarono. *E nov.* 89. 3. Leggiadro molto, *e* più pulito che una mosca. ; *Lib. cur. mol. att.* Questa polvere vale a far bianca *e* pulita la dentatura. *Fir. Lac.* 2. 4. Preparate la cazzuola del profumo, e fate che ogni cosa sia pulita, *e* netta. •; *Bronz. rim. burl.* 3. 369. Noi abbiamo una serva cervellina, Che per parer pulita, oltre al bisogno Rigoverna la sera e la mattina.

§ 1. *Per Liscio, add. Dant. Par.* 3. Parea a me, che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida, e pulita. *Petr. son.* 166. D' un bel chiaro, polito, e vivo ghiaccio Move la fiamma che m' incende, e strugge.

¶ § 3. *Per Leggiadro, Esquisito, Bello,* lat. *venustus.* gr. χαρίεις. *G. V.* 9. 125. 3. Fece la commedia, ove in pulita rima, *e* con grande, e sottili quistioni ec. compose, e trattò in cento capitoli, ovvero canti, ec. *Stor. Aiolf.* [1. 20.] Diedono ordine di fare una pulita giostra. *Dittam.* 3. 6. D' alta scienza, e di parlar polito. *Franc. Sacch. rim.* 53. Matteo di Guerrante in alto carme, Pulito in gostra.

¶ § 3. *Pulito, si riferisce anche alla maniera del vivere, a vale Sontuoso, Magnifico, Morbido, Di grande spesa.* lat. *mollis.* « *Franr. Sacch. nov.* 146. Le Parigini, veggendo le sue costume, *e* la sua pulita vita, si meravigliarono forte di questa trasformazione».

; § 4. *Pulito, aggiunto di Scrittore, vale Elegante, Che usa cura nella scelta delle parole, e dei modi del dire, e nella loro collocazione. Dep. Decam.* 46. E da che s'piacque a questo scrittore tanto giudizioso, e tanto pulito, e' si potrà bene usare anche da noi.

• § 5. *Pulita, vale anche Limpido, Puro. Montem. son.* 46. Rivi erranti, puliti, ombrosi, e cheti, Possonti a far di sete accender Giove.

•; § 6. *Pulito, vale anche Chiaro, Evidente. Din. Comp. rim.* 3. 366. Ciascun si crede aver detto pulito, Piacciavi dir se torto vi simiglio.

§ 7. *Far pulito, vale Eseguire puntualmente, Far bene, e nettamente checchessia.* v. PARE PULITO.

•; § 9. *Farla pulita ad una, vale Delluderla; ironicamente detto. Sassett. lett.* 53. Dopo l'avere n'giorni suoi lavato a mille il capo, par si trovò che la fece pulita al povero uomo.

§ 9. *Pulito, in forma d' avverbio, per Pulitamente. Pallad. rup.* 4. Colui che ammaestra il lavoratore di terra, non si dee ingegnare di parlare pulito (cioè, elegantemente.)

•; § 10. *Detta di Osso, vale Spolpata bene, senza che vi rimanga alcuna particella appiccata. Morg.* 4. 67. Che gli ossi rimaneau troppo puliti.

; § 11. *Vale anche Puntualmente. « Cas. Uff. com.* 116. Se adunque avverrà che delle cose, le quali di giorno in giorno da fare occorrono, alcuna men pulita *e* meno attamente riesca, ec. ».

• § 12. *Pulito, in forza di sust. dicesi di Luogo ripulito, e sgombro da qualunque impedimento.* [*Cors. Stor.*] *Mess.* [84.] Quando Cortes che non potè arrivar prima al soccorso, per aver dato in un marasso, uscì nel pulito, e attaccò tutto quell' esercito.

•; § 13. *Mettere al pulito una scrittura, a un disegno, vale Farne una copia sull' originale, che ha degli scorbii e delle raccellature. Magal. lett. Stroza.* 64. Bastivi dire, che egli ha fatto per voi una lettera, che messa al pulito non empierà meno di cinque fogli di carta papale.

•; § 14. *La buona vita fa la faccia pulita, modo proverbiale significante che Chi si tratta bene di vitto, si conserva fresco d' aspetto.*

PULITORE. [*Verbal. masc. Chi,* a] *Che pulisce.* lat. *expultor, tinitt. lett.* Eva gran pulitore de' suoi sermoni.

¶ **PULITURA,** *e* **POLITURA.** *Pulimento.* lat. *expolitio.* ; *Racell. V. Tuse.* 44. 2. 304. Ciò ne lo dimostra chiaro la differenza di lustro, *e* di politura, che noi veggiamo in uno specchio dall' altro; onde quella mostra meglio di questo. *Bellin. Disc.* 2. 307. I marmi nuti duri ec. per dare a questi l' ultima politura ec. si adopera la vaspa, e poi la pomice.

; § *E figuratam. a Salvin. Disc.* 2. 4. Qui s' impara a ben pensare, e a ben dire, e al discorso, e alla favella ec. si dà convenevole pulitura, e finimento ».

PULIZIA, [*e* POLIZIA.] *Politezza; contrario di Sporcizia.* lat. *mundities.* gr. καθαριότης. ; *Racell. lett.* 61. Ma se la polizia delle sue composizioni non ce ne fa apparire alcun uso, sarebbe altrettanto adulazione maligna ogni minima censura fatta per assecondare la modestia del suo genio. •; *Renw. Cell. Vit.* 1. 47. Fece uno specchio di diametro d' un braccio in circa, d' osso *e* avorio, con figurine e fogliami, con gran pulizia e con gran disegno.

PULIZIONE. *V. A. Punizione.* lat. *punitio.* gr. κόλασις. *G. V.* 9. 66. 4. Senza fare nulla pulizione de' misfatti commessi. •; *E* 33 Onde Iddio ne rendè loro ec. aperta pulizione.

• **PULLARIO.** *Custode, e Guardiano dei polli. Borgh. Cal. Rom.* 369 E questa si faceva ac. secondo il rito loro d'augurii, e de' pullarii, e di proprii sacrifizii, *e* cerimonie.

; **PULLO.** *Add. Fosco, e si dice del colore di una sorta di Fico. Salvin. Disc.* 1. 350. I Duricoro (*fichi*), il qual nome per la dura pelle s'medesimi Brogiotti si converrebbe, *e* i Pulli dal colore fosco; onde Orazio nell' Epodo: *mamque pulla ficus ornat arborem.*

PULLOLARE. *v.* PULLULARE.

PULLULAMENTO. *Il pullulare.* lat. *pullulatio.* gr. βλάστημα. *Cr.* 2. 46. 7. Il tempo della state non è atta a pullulamento de' frutti, ma a maturamento. ; *Racell. Prov.* 3. 3. 220. Non si scorge egli dall' aereuha vie della terra nel pullulamento delle piante verzicar la ragione?

• **PULLULANTE.** *Che pullula, Che germoglia. Salvin. Inn. Orf.* [333.] Molte figure assai fiorite, Sacratamente pullulanti.

PULLULARE, *e* **PULLOLARE.** *Il mandar fuori, che fanno le piante, gli arbori, e simili, i germogli dalle radici, e dal seme, ai quali germogli dicesi Polloni; e si usa in significat. neutr., e talora anche nell' att.* lat. *pullulare.* gr. βλαστάνειν. *Cr.* 2. 4. 4. Quando i cipressi ovvero fichi, pullolano fuor de' lor semi. *E num.* 3. Il quale umore primieramente spirando pullula suso, ed esce fuori alla corteccia della terra, e quando germina, e pullula, trae dalla parte di sotto la materia dell' umore. *Guid. G.* Quando comincia nascosamente a pullulare, diventa poi gran cento. *Fir. Rim.* 73. E pullula il gran tronco Nuovi rampolli.

§ 4. *Per metaf. Vit. S. Gir.* E quan mortificato di corpo, gl'incendia della libidine pullulavano. *Red. Esp. nat.* 8. Non di rado a guisa di rigoglioso rampollo, a piè del vero anel pullulare il dubbio. *E lett.* 34. Dallo stereo dei buoi pullulano alcuni vermi a guisa di bruchi, i quali in breve tempo mettendo l'ali, si cangiano in api. • *Racell. Ap* [243.] D'ogni parte allora Tu vedi pullular quelli animali.

¶ § 2. *Per la Sorgente dell' acqua, Scaturire; ed è detta da Polla.* lat. *scaturire.* gr. βλύζειν.

•; § 3. *E in att. signif. Salvia. Annot. Buon. Fior.* 506. L' acqua che pullula stille, si dice gemere, a similitudine delle lagrime.

• § 4. *Per Gorgogliare, Gonfiare in bolle.* « *Dant. Inf.* 7. Credi Che sotto l' acqua ha gente che sospira, E fanno pullular quest' acqua al summo, Come l' occhio ti dice, u' che s' aggira ».

PULLULATIVO. *Add. Che ha virtù di pullulare. Cr.* 6. 23. 3. Conciossiacosachè i noccioli, *e* il seme dell' altre piante abbiano virtù pullulativa (*il testo lat. ha:* virtutem pullulativam.) ; *Segner. Crist. instr.* 1. 26. 43. Almeno se come si profonda, e si pullulativa è questa radice della Cupidità, non fosse poi altrettanto tenace ec. (*qui figuratam.*)

PULLULAZIONE. *Il pullulare.* lat. *germinatio.* gr. βλάστησις. *Cr.* 2. 14. 2. Con quel caldo muta *e* maturar le lettame, e all' aprire delle radici, *e* pullulazioni de' semi. *E* 5. 47. 3. Punto eziandio questa cosa incontrasse per pullulazione delle radici. *Dant. Conv.* 104. Tutal seme non pervene per essere mal coltivato, *e* per esser deviato la sua pullulazione.

; **PULMENTO.** *Lo stesso che Polenta. Rolc. Agg. Pr. Spir.* 139. Allora gli disse il vecchio, fammi un poco di pulmento che io mangi, e dirottelo. *E* 133. La quale subito andò, ed arrecomsi un poco di pulmento.

• **PULMONARE.** *Term. degli Anatomici. Lo stesso che Pulmonario.*

• **PULMONARIO.** *Add. Del polmone, Attenente al polmone. Red. lett.* 1. 140. In una di quelle vescche pulmonarie membranose vi erano, come in un covaccinolo, due lombrichetti bianchi.

• **PULPITINO.** *Dim. di Pulpito; Piccolo pulpito. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 290. Mi era dimenticato di scrivervi una singolarità, ed è, che qui nella Pieve vecchia, ove si vede un pulpitino di pietra all' antica, per dove si salva a leggere l' Evangelio, a mezza Chiesa, si vede nel muro lasciato per divozione un San Bastiano.

• **PULPITISTA.** *Voce scherzevole, quasi Frequentatore di pulpiti, Predicatore.* lat. *concionator. Bellin. Cical.* [49. Venite qua ora, o dotti, (direbbe un pulpitista a mal tempo di qualche strano pelame), ch' a m' abbisogna di farvi una parentesi degna della vostra cruschevolmente larga, e sottil riflessione.]

PULPITO. *Pergamo.* lat. *pulpitum.* gr. ἀναβαθρον. *Guid. G.* 4. Montato in su uno grande pulpito realmente parato ec., si disse queste parole: ec. *Rellar. son.* 90. Questo appartiene a voi, predicatori, Sol di tre cose in pulpito trattare.

• § *Pulpita, vale anche Palco, a proscenio fu detto del Palco de' teatri. Ar. Cass. prol.* Questa commedia ec., già vent'anni passano, Veder si fece sopra questi pulpiti. ; *E Scol. prol.* Diranvi l' argomento come sogliono Dirvi quei primi, che verranno in pulpito.

PULSARE. [*V. L.*] *Percuotere.* lat. *pulsare.* gr. τύπτειν. *Lor. Med. rim.* 40. Pulsando l'una, rende l' altra corda Per la conformità medesimi accenti. •; *Cantg. Rist.* 127. E molti ancor per le vie son caduti Morti in un punto, che parien più sani, Che tal che balla al pulsar de' liuti.

PULSATILE. *Add.* [*Term. de' Medici.*] *Che pulsa, Che percuote, e anche Atto a pulsare,* [*ed è aggiunto delle arterie: onde* Vene pulsatili *fu detto per le Polsi.*] lat. *pulsatilis.* gr. σφυγματικός. *Volg. Mas.* Si bagna ec. le vene pulsatili del braccio.

PULSAZIONE. *Il pulsare,* [*Battuta di polso che si sente in alcune parti del corpo nel libero corso delle arterie, e vene pulsatili.*] lat. *pulsatio.* gr. κρουσις. *Red. Oss. an.* 39 Può considerarsi i moti, e le regolate sue pulsazioni. • *Cocch. Bagn.* 116. I quali (*difetti del cuore*) sogliono manifestarsi colla troppo grande pulsazione. *E* 143. La febbre ec. consiste principalmente nella frequenza insigne, e costante della pulsazione del cuore, e delle arterie. •; *Bellin. lett. Malp.* 356. Esso mi dura ec., ma con la sola sensibilità delle pulsazioni.

§ *E per metaf. Serm. S. Agost. Ed* in questo contento sarà ciascuno della misura sua, senza alcuna pulsazione d' invidia.

• **PULSINO.** *Bulsino, Bolsaggine.* lat. *anhelatio.* gr. δύσπνοια. *Cr.* 9. 36. 4. Questa infermità avviene per caldo, perchè strugge la grassezza, la quale oppila l'arterie del polmone in tal modo, che appena il cavallo può respirare; *e* conoscesi in ciò, che le narri del naso fanno gran respirare, ovvero gran soffiare, ed i fianchi battono spesso: *e* questa infermità volgarmente pulsino, o bulsino è chiamata.

• **PULSIONE.** *V. L. Spinta, Impulsione.* lat. *pulsus, impulsus, impulsio. Gal. Gall.* 47. E benchè Aristotile conceda la pulsione negli elementi, per la quale la terra si riduce in figura sferica, non però per suo parere è

Digitized by Google

tale, che alla possa rimuovere i corpi gravi dal luogo suo naturale.

• PULTIGLIA. *v.* POLTIGLIA.

PULZELLA. *Donzella, Vergine, Fanciulla.* lat. *puella, virgo.* gr. κόρη, παρθένος. *Ovid. Pist.* Che le pulzelle di Grecia ma dovessero aver ricevuto tanto disagio. *E altrove:* Ma non è da credere, che il fresco giovane, il quale ardea d'amore, rendesse pulzella la bellissima donzella, ch' egli ebbe in sua balia *(in questi esempli lo stampa a pag. 2. e 47. ha conforme ai migliori codici* pulcella.] *Vit. S. Margh.* 142. Chi vuole ascoltare, e udire Una leggenda molto bella D' una santissima pulzella. *E* 145. Or mi di' tu, nobil pulzella, Ove nascesti? *Bern. Orl.* 1. 22. 22. Io ti posso giurar per cosa vera, Ch' io era ancor, come venni, pulzella. *Cirriff. Calv.* 2. 36. Vera cos' è, che egli ha più d' ottanta anni, E quattordici, o manco, ha la pulzella.

; PULZELLAGGIO. *Stato di pulzella.* *Ces. Bell. Dant.* 3. 290. Dee certo tramar un padre, nascendogli figliuola, veggendo la moda, e 'l costume, e la libertà d' oggidì aver recata le cose a tale, che il pulzellaggio è assai breve.

PULZELLETTA. *Dim. di Pulzella.* lat. *puellula.* gr. κορασιον. *Fr. Iac. Tod.* Spirito Santo, amor sommo, e paterno, Riempè lei del suo santo governo; Incinta si trovò la pulzelletta. *Franc. Sacch. rim.* 21. Me prese vaga pulzelletta amando, Accompagnata da due pulzellette. *Lor. Med. canz.* 46. 2. Noi siam tutte pulzellette, che cantiam per puerizia.

•; PULZONE. *Colpo. Lor. Med. Beon.* 7. Se Benedetto accigliato sparviero Para, ci si dà certa pulzon negli occhi, Che non lo lascian così ben vedere.

PUNGA. *V. A. Pugno.* lat. *pugna, certamen.* gr. μάχη. *Dant. Inf.* 9. Pure a noi converrà vincer la punga. *G. V.* 7. 81. 2. Valicaro per punga il detto fosso. *M. V.* 4. 25. Vedendosi avere vinta sua punga, e superchiata nel temporale la Chiesa di Roma. *Amet.* 94. Ma dopo lungo punga vinte videro partire le cicogne. *E appresso:* Per se agurava la vittoria punga. *Franc. Sacch. rim.* 6. E quanto più dura tal punga, Ogni contrario in ver par, che s' aggiunga.

PUNGELLO. *Pugnetto, nel primo significato.* lat. *stimulus.* gr. κέντρον. *Ariosto.* 38. Il servo, il quale resistendo repugna al suo signore, egli malvagio inciulestra nel suo pungello. *Vol. Mass.* Queste sono le finezze, questi sono i suo' pungelli.

PUNGENTE. *e* PUGNENTE.

PUNGENTEMENTE, *e* PUGNENTEMENTE. *Avverb. Con modo pungente.* lat. *acriter.* gr. ὀξέως. *Ott. Com. Purg.* 30. [337.] Dice così pungentemente, acciocchè la contrizione contrapiena alla colpa.

PUNGENTISSIMO, *e* PUGNENTISSIMO. *Superlat. di Pungente, e di Pugnente, [in tutti i suoi significati.] Lab. Viagg.* Sono spini marini, i quali son pungentissimi, e amilto aspissimi. *Med. Alb. cr.* [45.] Coronato di dolorose, aguta, e pungentissime spine. *Alom. Celt.* 5. 102. Pungentissima, folta, e larga siepe. *Bemb. Asol.* 2. 24. Fingendo, che gli occhi suoi feriscano di pungentissime saette. *Red. Cons.* 2. 4. La linfa, ed i nervi, ed il sangue, ed il tagu nervoso, ed altri fluidi, sono pregni di sali acutissimi, pungentissimi.

PUNGERE, *e* PUGNERE.

PUNGETTO. *Pugnetto.* lat. *stimulus, calcar.* gr. κέντρον. *Mor. S. Greg.* Dura cosa è a te recalcitrare contra 'l pungetto. *Cant. Carn.* 427. E menar destra, e bene Questo pungetto, e con modo discreto Guardare a corda sempre mai da dretto. *Car. Eneid.* 9. 231. Il ferro sempre hvemo per le mani: e no sol asta Ne fa pacca, e pungetto. A noi vecchiezza Non toglie arbire, e delle forze ancora Non ci fa, come voi debili, e scemi.

§ *Per metaf.* lat. *stimulus.* gr. κέντρον. *Rim. ant. F. R.* [*Bele Laud.* 45.] Se porterete d' umiltà l' ammanto, Salvi sarete da mortal pungetto.

• PUNGIGLIATO. *V. A. Sust. Stimolo, Pungiglio. Fr. Giord. Pred.* Lo stimolo chiama la Scrittura il pungigliato, con che si pungono i buoi. Se il bue desse di calcio al pungigliato, chi n' avrebbe peggio? imperocchè noi potrebbe sostenere la carne. Così volta dire Cristo: erali tu forse calcitrare contro allo stimolo? *E pag.* 223. Prenda questo chiavello, la croce di Cristo, e con esso le puote uccidere *(li demonii)*: perocchè non possono contastare a quello: chè quello è il loro pungigliato.

• PUNGIGLIO. *Pungetto.* lat. *stimulus. Pallad. Marz.* 24. Se il bue arando si colcasse nel solco, non si vuole affliggere con pungiglio.

PUNGIGLIONE. *Pugnetto, e Pungetto.* lat. *stimulus.* gr. κέντρον. *Guid. G.* [3. 2.] Impose loco negli omeri con sicura diligenza il giogo, e l'aratro, e costringendoli col pungiglione, si gli costrinse d'arare. *Dittam.* 1. 21. Come si divise Da' buoi, dal pungiglione, e dall' aratro.

§ 1. *Per l'Aga delle pecchie, vespe, scorpioni, e simili.* lat. *acus. Amm. ant.* 40. 10. 7. Lo loro re *(delle api)* senza pungiglione è. *Tes. Br.* 5. 17. E perchè egli sia re, e signore, di ciò elli è più umile, e di grande pietade, ed eziandio lo suo pungiglione, ovvero vpma, non usa contro ad alcuno malvagiamente. *E appresso:* Quando alcuna di loro fae alcuna cosa, che sia contra e lor signore, fa ella medesima vendetta di sè; ch' alla si leva, e rompe il suo pungiglione. *Red. Ins.* 40. A bella posta *(le vespe)* corrono ad infettare il lor pungiglione col tossico della morta vipera. *E* 41. Dicci, che le vespe, e i calabroni rimanessero intorno a' cadaveri de' serpenti, uno per avvelenare i loro pungiglioni, ma pur lo solo fine di nutricarsi. *E* 48. Ponendosi in luogo, dove non possa esser ferito nè dal morso, nè dal pungiglione della coda. *E* 34. Affermando, l'aga, o pungiglion degli scorpioni esser forato di un pertugio così tenuissimo, che *er. E* 100. Dall' ultimo modo apuntano due sottilissimi pungiglioni.

§ 2. *Per metaf. si dice di Tutto ciò che stimola o checchessia. Amm. ant.* 24. 3. 4. Quando il ventre per sazietà si stende, i pungiglioni della lussuria sono inveglinti. *E* 40. 7. 7. Che signoria è questa vostra, la quale non può satisfare i morsi della sollecitudini, e i pungiglioni della paura? *Gutt. latt.* 24. 64. O d'ogni forte, e giovine pungiglione!

• PUNGIGLIOSO. *Add. Che ha pungigli, o pungiglioni. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 211. Lo rapraino, la quale è arbore spinoso, e pungiglioso, e sterile, la detta signoria ricevette.

PUNGIMENTO, *e* PUGNIMENTO.

¶ PUNGITIVO, *e* PUGNITIVO. *Add. Atto a pungere, Pungente.* gr. [...] ὀξύς.

•; § 1. *E figuratam. Teol. Mist.* 39. Sicchè ogni timore pungitivo si parte da lei insino dalle radici. *Libr. Similit.* 11. Il dolore che viene gravativo insieme e pungitivo nella testa.

; § 2. *Pungitivo, vale anche Che ha qualità corrosiva, e* lat. *mordax, acer. Red. Cons.* 1. 96. Quel dolore non è provenuto da materie putrifiche, e fredde, ma bensì da sughi biliosi, ed ancora acidi, pugnitivi, e mordenti.

; § 3. *Pungitivo, vale anche Che offende, Che dispiace; e dicesi dei discorsi, e simile. e Amm. ant.* 40. 2. 10. Accade talora, che le riprensioni sono necessarie, nelle quali forse si conviene usare voce con maggiore contenzione, e gravezza di più pungitive parole.

PUNGITOIO, *e* PUGNITOIO. *Strumento da pungere.* lat. *acus.* gr. κέντρον. *Fior. Virt. A. M.* La pecchia porta il mele in bocca, e lo pungitoio nella coda.

; PUNGITORE. *Verbal. masc. Chi, o Che punge. Salvin. Opp. Pesc.* [273.] Il pungitor da' buoi, pungendo acuto, Stimolando con pronti espri dolori, ec.

PUNGOLARE. *Stimolare con pungolo.* lat. *stimulo lacessere.* gr. κεντέω. *Malm.* 8. 60 Pungolando, come un animale, Finchè lo spinser dov' è il Generale.

•; § *Figuratam vale Incitare, Indurre. Felic. lett. fam.* 316. Aspette i vostri motti, e per pungolarvi e mandarmeli, vi mando questi altro sonetto.

PUNGOLO. *Bastoncello, dove è fitta dall' uno dei capi una punta, del quale per lo più si servono i bifolchi per far camminare i buoi, pungendoli con esso; Stimolo.* lat. *stimulus.* gr. κέντρον. *Bat. Inf.* 9. Come chi calcitrasse nel pungolo, che se 'l raccorrebbe nel piede. ; *Buon. Fior.* 2. 1. 15. Ha in coppie Un che rosa bacchette da cavalli, E sovattoli, e sferze, e sproni, e pungoli.

§ *Per metaf.* [*si dice di Tutto ciò che stimola o checchessia.*] *Bat.* Certamente non dovresti esser punto dal pungolo della maraviglia, se tu vedi errare gli uomini, che vanno dietro a' sentimenti. *Tac. Dan. ann.* 2. 31. La prontezza de' soldati, e la malignità dei nigli erano pungoli allo affrettare la vittoria.

• PUNIBILE. *Add. Degno di punizione. Udon. Nis. Prologo.* 3. 73. [188.] Della qual sovezza, e santà di merite lo tanto con punibile stolidità Plutarco.

• PUNICO. *Propriamente Cartaginese. Aggiunto del pomo che comunemente dicesi Melagrana. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Scesi miei versi in su le poma puniche, E tutto diventàr sorba, a corbezzola.

•; PUNIENTE. *Che punisce. Esp. Salm.* 123. Sempre ed in ogni luogo troverò la punente.

PUNIGIONE. [*V. A. Punizione.*] lat. *punitio, vindicta, ultio.* gr. τίμωρία. *G. V.* 10. 201. 3. La divina provvedenza non dimetta la giustizia della sua punigione a chi muora fede. •; *Val. Mass.* Certo Prospergna a vendicò della felonesco avarizia di Lentulo legato di Scipione con giusta punigione.

¶ PUNIMENTO. *Punizione.* lat. *poena.* gr. κόλασις. *Ott. Com. Inf.* 5. [60.] Perocchè in questo capitolo tocca il punimento del vizio della lussuria.

¶ PUNIRE. [*Dare ad uno la pena del suo delitto.*] lat. *punire, poena afficere.* gr. κολάζειν. *Dant. Inf.* 20. Giù ver le fonde, dove la ministra Dell' alto Sire infallibil giustizia Punisce i falsatori, che qui regnan. *E Purg.* 12. Or, come vedi, qui ne son punite. *E* 33. Per morder quella, in pena, e in desio Cinque mill' anni, e più l' anima prima Bramò colui, che 'l morto in sè punio. *Bocc. Introd.* 14. Quasi l'ira di Dio a punire l'iniquità degli uomini con quella pestilenza, non dovesse fossero, procedesse, ma solamente a colore opprimere, li quali dentro alle mura della lor città si trovassero, commossa intendesse. *Pass.* 8. Per la quale *(penitenza)* l'uomo se medesimo giudica, e fa giustizia di sè, punendo i mali ch'ha fatti.

• § *Punire, fu usato anche in modo assoluto. e Bat. Purg.* 10. 2. Punire è dar pena conveniente al peccato ». ; *Din. Comp.* 1. 17. I passati cittadini per loro sicurtà chiamarono per loro Podestà mass. Manfredo ec. acciocchè come tiranno punesse, e facesse della ragione torto, e del torto ragione, come a loro piacesse. *Tratt. Pace. mort.* I signori se conoscono in lor tentocio fare queste cose, e non puniscono, peccano mortalmente.

PUNITIVO. *Add. Che ha virtù di punire, Che punisce.* lat. *punitivus.* gr. κολαστικός. *Bat. Purg.* 12. 1. Gli piacque d'essere la gastigatrice punitiva. *E appresso:* Non quanto alla giustizia punitiva del peccato, ma quanto alla viltà. *E* 30. 2. Arrecandosi Dante alla memoria la santa Scrittura, pure secondo la parte punitiva della giustizia.

PUNITO. *Add. Che Punire.* lat. *punitus.* gr. κολασμένος. *Albert. cap.* 44 Più santa cosa è lasciare non punita la fellonia del nocente, che condannar la innocente. *Bocc. nov.* 19. *tit.* Ritrova lo 'mparadore, e Bernabò condanno in Alessandria, dove lo 'ngannatore punito, riparato abito fiammiole, col marito ricchi si tornano a Genova.

PUNITORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che punisce.* lat. *punitor.* gr. κολαστής. *Mor. S. Greg.* Ci dia ad intendere, come debbe esser forte alla fine l'esamminazione del punitore. *Cavalc. Med. cuor.* [74.] L'irato vuol, che Dio non sia Signore, E che di lui non fosse punitore. *Bocc. nov.* 37. 10 Niuna altra cosa per lor domandandosi, se non che il fuoco fosse di così fatta malvagità punitore. *Amm. ant.* 40. 2. 3. Giù, che tu dirai con isquarciato amore, tu è impeto di punitore, non è carità di correttore.

Digitized by Google

PUNITRICE. *Verbal. femm. Che punisce.* lat. *ultrix. Bat. Purg.* 6 2. Per non esser corretta dagli sproni, cioè dalla tua signoria punitrice de' mali, e soggiugatrice de' superchi, come le sprone del cavallo.

PUNIZIONE. [*Castigo dei misfatti,*] *Punimento.* lat. *punitio, vindicta, ultio.* gr. *τίμωρις. Becc. nov.* 4. *tit.* Un monaco caduto in peccato degno di gravissima punizione, ec. *E nov.* 46 15. Come i falli meritan punizione, così i benefici meritan guiderdone. *Bat Purg* 10. 8. Parla de' peccati, e delle loro punizione. *Alam. Gir.* 17. 66. Punizion nuova della colpa vecchia, Meschin, farai fra l'anime malnata.

PUNTA. *L'estremità acuta di qualunque si voglia cosa.* lat. *cuspis, mucro, ucus, aculeus.* gr. *ὀξυά. Dant. Purg.* 2 E vidi uscir dell'alto, e scender giùe Di' Angeli con duo spade affocate, Tronche, e prive delle punte sue. *E Par.* 13. Immagini la bocca di quel corno, Che si comincia in punta dello stelo. *M. V.* 6 46. Una folgore percosse nella punta del campanile de' frati Predicatori.

§ 1. *Per similit. Dant. Purg.* 31. Volgendo suo parlare a me per punta, Che pur per taglio m'era parut' acro. *Bat Inf:* Per punta, cioè per diritto, parlandomi in seconda persona, dove prima avea parlato di me in terza persona.

§ 2. *Per meto f. Dant. Par.* 22 Io stava come quei, che 'n sè ripreme La punta del dolo. *Petr. son.* 193. Nè l'arme mie punta di degni spezza. : *Lasc. Rim.* 1. 24. Poi vuol mostrar per punta di ragione, Che sia migliore d'uomo, che l'orrosto.

¶ § 2. *Puntu, per Puntura, Puntuto, Colpo di punta.* lat. *punctio.* gr. *νύξις. Dant. Purg.* 2. Poscia ch'i'ebbi retta la persona Di duo punte mortali, i'mi recodei Piangendo a quei, che volentier perdona. *Ciriff. Calv.* 2 45 E sottomano una punta crivella, Che lo elefante ha un punto abudella. *E* 46. E trasse ad Amoroldo nell'elmetto Una punta, ch'entrò per la visiera.

: § 4. *E figuratam. « Petr. son.* 256 L'una *(parla della onestà e bellezza di Laura)* è nel Ciel ec., L'altra sotterra, che i begli occhi ammanta, Ond' uscir gli tant' amorose punte. *Barn. Orl.* 8. 4. 4. Io ti prego, gentil benigna stella, Per le punte amorose, che in dai Al quinto lume, ec. ».

: § 2. *Punta, vale anche la Ferita della punta, o il luogo, dove altrui ha ricevuto la ferita dalla punta. « Dant. Inf.* 13. Dissi: chi fusti, che per tante punte Soffi col sangue doloroso sermo? »

: § 6. *Cercare i fichi in punta, proverb. che significa Mettersi a cose difficili, e temerarie, e pericolose. Cecch. Corr.* 2 4. Voi Volet' ire a cercar de' fichi in punta.

§ 7. *Punta di terra, o di mare;* [*o talora anche Punta assolutamente,*] *si dice Quella parte, che avanza, e sporge in fuori più del rimanente a guisa di punta. M V.* 2. 79. E passato, che ebbono una punta, scoperono l'ornato de' Viniziani, e de' Catalani. *E appresso* E valicata certa punta di mare, si trovarono sopra la Loiera sì presso a' loro nimici, che ec. *Pecor. g.* 17. *nov.* 1. Infino alla foce della Magra, che mette in mare di là dalle punte della montagna del Corbo *Franc. Sacch. rim.* 9. Nel mezzo già del mar la navicella Tre l'Oriente, e l'Occidente è punta, Che mi mena a feder in sicura punta.

§ 8 *Punta, per Sorta di malattia consistente nell' infiammazione della pleura.* lat. *pleuritis, dia.* gr. *πλευρῖτις. Bara. rim.* 1. 48. Che s'ei s' avessono a lessar la notte, Verrebbe lor la punta, e 'l mal di petto. : *Ces. Vit. Venn.* 124. Morì il Cavalier Clementino Vannetti di punta a' tredici di Marzo di quest' anno 1795

§ 2. *Punta, per Pontaglia.* lat. *pugna, certamen.* gr. *μάχη. Morg.* 27 244. La scala combatte di mano in mano, E, come Orazio, gran punta sostenne.

§ 10. *Punta di soldati, Punta di bettaglia, e simili, vale Schiera, o Branco, o Gran quantità.* lat. *acies. Tac Dov. ann.* 1. 16. Cesare, perchè le avide legioni predassero più paese, le sparti in quattro punte.

« § 11. *Punta falsa, vale Retroguardia, Parte deretana d'un esercito. Teseid.* 1. 57. Tesco, che d' altra parte riguardava La falsa punta della greca gente, Ch' rabbia tutto in sè si consumava.

§ 12. *Far punta falsa, termine militare antico,* [*o vale Ordinarsi in punta come per assalire, ma con animo di ritirarsi.*] *G. V.* 11. 141. 4. I Brabanzoni ec., fecero punta falsa, e subitamente si levare da campo.

: § 13. *Punta, per Gioia, che termina con una cima acuta. Benv. Cell. Vit.* 2. 246. Questo diamante era stato già una punta: ma perchè e' non riceveva con quella limpidità fulgente, che e tal gioia si dovevo desiderare, li padroni di esso diamante avevano ischericato questa detta punta. *E* 248. Perchè questo detto diamante era di un' acqua ec. torbidiccia ec., per quella causa avevano ischericato quella punta.

: § 14. *Punta, dicesi anche del vino, e significa Un certo sapore acuto, e ingrato al gusto. Plat. Adr. Op. mor.* 3. 215. Qual fallo commettiamo noi, se discacciando o dissipando la parte del vino infuriativa e torbida con alleggerirlo, e non conciarlo, nè levargli il taglio o la punta, come dite voi, ve lo purgiamo purgato e netto come dalla raggine e lordura?

§ 12. *Pigliar la punta, si dice del Cominciare a inacetire il vino.* lat. *acescere.* gr. *ὀξύζειν. Varch. Ercol.* 139 Quando *(il vino)* piglia la punta, o diciamo quello, che i latini chiamavano *vappa. Soder Calt.* 101. Ma pur quando *(il vino)* ve pigliando, piglia, o ha preso un poco di punta, e tira all' aceto, da principio il rimedio è mescolarlo coll' altro, dandogli i due terzi vantaggio.

§ 16 *Aver alcuna cosa sulla punta della lingua, si dice quando si è per dire una cosa, che non risovviene così in un subito.* lat. *versari, vel haerere in primoribus labris. Varch. Ercol* 89. Come diresti un quello, che Plauto disse: *versatur in primoribus labiis*, cioè, io sto tuttavia per dirlo, e pàrmene ricordare: poi non lo dico perchè non mi ne ricordo? *V.* Io l' ho io sulla punta della lingua. : *Magal. lett. scient.* 77. Mi pare che succeda al naso quello che succede alla lingua, che alle volte avete sulle punte dell' uno e dell' altra quel nome, quell'odore, e non lo potete dire; non c' a' rimedio.

: § 17. *Avere alcuna cosa su per le punte delle dita, parlandosi di scienze, o simili, vale figuratam. Saperlo assai bene, Averla pronta ad ogni occorrenza. Salvin. Anact. Mar.* 2. 127. Con mostrar ec., *lucerna* esser lo stesso che *luce*, danno a vedere pericolosa cosa essere il correre a tacciare un vocabolo, quando uno non abbia in contanti, e come si dice, su per le punte delle dita il linguaggio di que' tempi.

§ 18. *Parlare,* [*Favellare,*] *o simili, in punta,* [*o per punta*] *di forchetta.* v. FORCHETTA, § 2.

§ 19 *Stare in punta di piedi.* v. STARE IN PUNTA DI PIEDI.

§ 20. *Star punta punta, si dice di Due, che stanno mal d' accordo insieme, e sempre contendono e contrastano.*

§ 21. *Voltar le punte ad alcuno, figuratam. si dice del Fargli contrario.* lat. *adversari alicui.* gr. *ἐναντιοῦσθαί τινι. Cecch. Esalt. ce.* 3. 1 E quel modo Di procedere ha fatto or nel bisogno, Che ognun gli volta le punte.

« § 22 *Alla punta del giorno, vale Al primo apparire dell' alba. Benv. Cell. Vit.* 8. 77. Io mi ero risentito alla punta del giorno, innanzi al levar del sole quasi un'ora. : *Bart. Stor. It. l.* 2. *c.* 2. Avvegnachè pur celebrato che aveva il diain sacrificio alla punta del giorno, si ponesse a udir confessioni per tutto il dì ec.

§ 23. *A punta di diamante, Termine sopremente Una sorta particular di figura nazza a guisa di piramide quadrangolare. Sagg. nat. esp.* 175 Sperandola all'aria chiara, apparisce scabrosa, e con bel lavoro, quasi a punta di diamante vagamente intagliata.

§ 24 *Di punta.* v. DI PUNTA.

: § 25. *Per punta d' arme, posta avverbialm., vale Armata mano. Fior. Ital.* 215. Lo re Iarba ec., vedendo tanta gente, quanta gli era capitato a casa, dubitando che malamente non li fussero venuti, per punta d' arme contradisse loro la descendere in terra.

PUNTAGLIA. *Combattimento, Contrasto.* lat. *pugna, certamen.* gr *μάχη G. V.* 6. 24. 4 L'altra pontaglia era in porta sua Piero. *Filostr.* [4. 2.] Ma de' Tranani al fine la pontaglia Non resse bene. *Ciriff. Calv.* 1. 16 Gli arcieri intorno facean gran pontaglia. *Morg.* 3. 68 1. Abbate liber sia lasciato in pace Della tua gente, senza altra pontaglia.

§ 1. *Tener la pontaglia, vale Non cedere al nimico nel combattimento. Tac. Dav. ann.* 11. 128 Tenne un poco la pontaglia Cotì re dell' Armenia minore *(il testo lat. ha:* paululum conctatunus attulit.) *E Stor.* 2. 273 I capitani Tungri, tenuta un pezzo la pontaglia, oppressi caddero *(il testo lat ha:* sustentata diu *acie.*)

« § 2. *Reggere una pontaglia, vale Aver pazienza di checchessia, Sopportare la pace checchessia. Cecch. Dot.* 1 1. Si detta a spendere, a gettar via, e farsi beffe di me, e di chiunque la riprendeva, e stimandosi tutti il terzo più ch' egli non aveva, fece faccia di pallottola, dandola per il mezzo senza un minimo rispetto. Io resti questa pontaglia un pezzo pesso, dipoi par istracco ec., lasciai andar l' acqua alla china.

PUNTAGUTO. *V. A. Add. Aculo in punta. Dott. Inc. Dant.* [52. 107.] Ch' el-l' abbia chiara testa, Che non sia cantaruta, Nè truppo pontaguta.

¶ **PUNTALE.** *Fornimento appuntato, che si mette all' estremità d' alcune cose.* lat. *cuspis. G. V.* 12. 4. 2. Si vestiano i giovani una cotta ec., e una coreggia, come cinghia di cavallo, con infeggiate fibbie, e puntale. « *Ar. Lon.* 2. 2. Mi costò più di dodici Ducati, coi puntal d'oro che v'erano.

: § 1. *Puntal di stringa, o d' aghetto, pigliasi talora per Cosa di pochissimo, e niuno valore. « Varch. Suoc.* 2. 1. Io t' ho detto mille volte, Fulvia ec., che tu tragga da tutti in tutti i modi tutto quello, che tu puoi, se tu dovessi bene cavarne un puntale di stringa ».

: § 2. *Onde Non dar quanto un puntal di stringa, o d' aghetto, vale Non dare niente, nè mena una cosa che non val nulla. « Malm.* 2. 10. Mi risolsi levar quel vin da' fiaschi, E non dar più quanto un puntal d'aghetto ».

PUNTALETTO. *Dim di Puntale. Matt. Franz. rim. burl* 2. 167. Scarpe, e berretta, e cappel di velluto Fregiato di dorati puntaletti.

¶ **PUNTALMENTE.** *Avverb. Punto per punto, Minutamente, Particolarmente.* lat. *sigillatim.* gr. [*κατὰ ἕν.*] *Becc. nov.* 1. 17. E perciò vi prego, padre mio buono, che così puntalmente d' ogni cosa, d' ogni cosa mi domandiate, come se mi confessato non mi fosi. *Bat.* Come apparirà quando si esporrà la lettera puntalmente. « *Sacuna. Arcad. Prosa.* 6 Certo in aredo che la tua graziosa anima vada ora attorno a queste selve volando, e veda e senta puntalmente ciò che per noi oggi in sua ricordazione si fa sovra la nuova sepoltura. *E* 7. E per non andare ogni mia parte puntalmente raccontando.

: § 1. *Puntalmente, vale anche Esattamente, Pontualmente. « Borgh. Col. Rom.* 380 La quale *(differenza)* non curano sempre gli scrittori di ritenere puntalmente ne' loro scritti ».

§ 2. *Talora vale Di punta, Con punta.* lat. *punctim.* gr. *στιγῆρα. Ros. vit. Fil. P. cap* 8. Molti uomini, quanto più erano intendenti, più tosto s' uccidevano, e gittavansi dalle torri, e da le finestre, e chi si feriva con ferro puntalmente al cuore, ec.

§ 3. *Per Unitamente, Nel medesimo punto. Ott. Com. Par.* 29. [642] E impossibile

le che la luna ec., essendo congiunta puntalmente col Sole, fosse eclisse ed agli Indi, ed alli Spani.

PUNTARE. [*Proprietamente Mettere i punti nelle scritture, ma dicesi anche del Mettervi gli altri segni ortografici, affine di distinguere le proposizioni, e i varii membri di cui sono composte.*] *Bargh. Col. Rom.* 278. Non puntava, o distingueva molto l' antica scrittura le parole. *Salvia. Pros. Tosc.* 1. 168. Nè il Petrarca puntò, e virgolò il suo Canzoniere. *E appresso* · Terenzio fu puntato da Donato, e 'l Petrarca, s' io non fallo, dal Bembo.

•: § 1. *Puntare, term. dei Giocatori. Mettere sopra una carta, o sopra un numero una data somma.*

•: § 2. *Puntare, vale anche Fissar gli occhi sopra una persona in modo che ella comprenda che si ha per lei dell' affetto, ed è proprio dei giovani.*

§ 3. *Per Far forza, Stimolare.* lat. *annitti.* gr. προσκρούειν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 332. Avendo anche i neutrali puntato, che si mantenesse sul costume.

• § 4. *Per Pontare,* [*Appuntare.*] *Tass. Ger.* 19. 65. Punte ei le mano in terra, e si converte Ritto sopra un ginocchio alle difese. •: *Malm.* 6. 46. Gendo è il carnaggio e sì tirante e duro, Che non viene a puntar i piedi al muro.

§ 5. *Per Ficcar la punta. Pataff.* 1. Punta nel legno, e va dimergolando.

• § 6. *Puntare, dicesi anche delle artiglierie, e vale Aggiustarle. Dirizzarle a un punto, nel quale si voglia colpire.* [*Corr. Stor.*] *Mess.* Col puntare il rannone verso le selciate.

•: § 7. *Puntare, dicesi anche del Fermar che fanno i cani le fiere a' cacciatori.*

PUNTATA. *Colpo di punta.* lat. *mucronis, vel cuspidis ictus. Alleg.* 49 Delle puntate di quelli altri, non vedendosi il termine, o in potrei farle una postema, o sarei forzato fale qualche pazzo squarcio.

§ 1. *Puntata, vale anche Quanto in una sola volta il rontadino vangando può ficcare la vanga nella terra. Dav. Colt.* 165. Il terreno dovegli tre puntate. •: *Soder. Colt. Ort.* 97. E meglio è che se non divelto, sia a due puntate lavorato con la vanga. *Magazz. Colt.* 5. 97. E si seminano i moi gelsi in terreno fresco e remm a sogge divelta due puntate.

§ 6. *E per una Misura di presso a tre braccia. Cr.* 1. 6. 9. Sopra lo quale sia fatto muro d' altezza d' una puntate ec., ch'è circa di tre braccia.

PUNTATAMENTE. *Avverb. Puntualmente.* lat. *singillatim.* gr. [κατ' ἴδιον, ἰδιαιτέρως.] *Bat Purg.* 14. 1. E dolcemente, sicchè parli, secolo; cioè puntatamente, o determinatamente, e non con orazioni imperative.

PUNTATO. *Add. da Pontare. Salvia. Pros. Tosc.* 1, 186 Quanto a quella ragione tratta dall' originale del Petrarca in quella guisa punteto.

§ 1. [*Per Asperso di piccole macchie, o punti.*] lat. *punctis distinctus.* gr. ἐστιγμένος. *Ricett. Fior.* [1.] 16. La migliore (*ambra*) è quello, che è più odorata, e che di dentro nel verde giallegia, ed è puntata a guisa di tartufi. • *Sannaz. Arcad. pros.* 1. Ha un de' lati si scerne il nodaroso castagno, il fronzuto bosso, e con puntate foglie lo eccelso pino carico di durissimi frutti. : *Salvin. Georg. lib.* 4. L' un sia puntato di dorate macchie.

•: § 6. *Puntato, vale anche Contrassegnato con punti. Salvia. lett. illustr. itali.* 36 Se ella mi manderà i luoghi puntati delle pag. 696. in là, vedrò di rintracciarle con la memoria.

•: § 9. *Nota puntata, dicono i Musici Quella che ha allato un punto ed accresce la metà del valore della nota stessa.*

¶ **PUNTATURA.** *L'arte di punteggiare.* lat. *interpunctio.* •: *Salvia. Pros. Tosc.* 2. 21. Un Greco grammatico che avea fatto un compiuto e solenne trattato dell' Interpunzione, o Puntatura, fu per ischerzo soprannominato ec.

•: § *Si dice altresì della Maniera di punteggiare.* • *Salvia. Pros. Tosc.* 2. 93. Illuminare, e distinguere con questi piccoli segni di puntatura, d' apostrofazione, e di accenti le scritture, sembra a prima fronte gretta, e minuta faccenda ». *E* 161. Mal fa chi di due segni nell' interpunzione o puntatura si serve.

• **PUNTAZIONE.** *Puntatura, Punteggiamento.* lat. *interpunctio.* gr. διαστολή. *Salvia. Pros. Tosc.* 2. 21. Dove prima erano i punti, restò il luogo bianco, luogo cioè dell' antica puntazione.

PUNTAZZA. *Armadura di ferro, che si mette in punta a' pali di legname, quando si debbon ficcare nel terreno per fondarvi muraglie, ripari, e simili.*

PUNTAZZO. [*V. A.*] *Punto, ma forse non si* [*disse*] *se non nel significato di Promontorio. Pucl. Orco.* [*67.*] L' isola di Corsica per molti puntazzi è piena di conti (*il testo lat. ha:* multis promontoriis angulosa est.)

PUNTEGGIAMENTO. [*Maniera di punteggiare.*] *Salvia. Pros. Tosc.* 2. 191. I quali punteggiamenti chi non vede quanto di lume, e di chiarità aspergano alle scritture?

• **PUNTEGGIANTE.** *Che punteggia. Bellin. Disc.* 2. 182. La superficie ec come tutta sparsa di minime puntoline scambievolmente tutte distanti, e come punteggianti essa superficie di non finissima grana.

PUNTEGGIARE. *Puntare.* lat. *punctis notare. Salvia. Pros. Tosc.* 1. 75. A quei libri, dove il padre di essi ha tralasciate le virgole, e i punti, il virgolarli, e il punteggiarli è cortesia. » *Bart. Ortogr. cap.* 6 § 6. Dove ben fosse vero che il Boccacci, e gli altri antichi avessero punteggiate le loro scritture eglino stessi, e non altri dipoi a lor modo.

• § 1. *Punteggiare. Termine de' Pittori. Dipingere ed Unir le tinte a forza di puntini. Baldin. Lez. pag.* 17. Io so che il pittore non tratteggia, nè punteggia i suoi fantichi per ostentazione, ma per necessità.

• § 2. *Punteggiare. Term. degli Intagliatori. Intagliare a taglia minuta a foggia di punteggi Baldin. Decam.* Cominciò lo Spierro ad accorgersi di un certo punteggiare proprio del maestro.

• § 6. *Punteggiare, dicesi anche della Maniera di fare i punti nel cucire, o ricamare. Vas. Op. Vit.* 6. 466. Di questi ricami fatti col punto serrato, che oltre all' essere più durabili eppure una propria pittura di pennello, ne è quasi smarrito il buon modo; usandosi oggi il punteggiare più largo, che è manco durabile, e vago a vedere.

• § 4 *Punteggiare. Term. de' Magnani Picchiettare un pezzo di ferro liscio, in guisa che abbia alcuni piccoli rialti.*

PUNTEGGIATO. *Add. da Punteggiare.* lat. *punctis notatus.* gr. ἐστιγμένος.

§ *Per Asperso di piccole macchie, o punti. Ricett. Fior.* [1.] 43. Il legno albo ec. è un legno dell' Indie ec., varo, punteggiato, odorifero, el gusto astringente. *Red. Ins.* 16. Tutte punteggiate di bianco paiono un lavoro di finissimo smalto. *E* 127. Sulla groppa erano tutti punteggiati di quattordici punti in foggia di mergherittine rosse. » *Chiabr. Rim.* [3. 97.] E di negro color le spalle e l' ali Sen vola punteggiato.

• **PUNTEGGIATORE.** *Verbal. mosc. Colui che pone i punti, e gli altri segni ortografici nelle scritture. Bart. Ortogr. cap.* 4. § 4. Può agevolmente essere avvenuto, che de' copiatori e punteggiatori non molto isperimentati si prendo l' uno modo di scrivere per così buon come l' altro.

¶ **PUNTEGGIATURA.** [*L'arte, od anche la Maniera di punteggiare.*] lat. *interpunctio*

: § *Punteggiatura, vale anche Asperzione di piccole macchie a guisa di punti. » Red. Ins.* 163. Cominciarono a muoversi, e a divincolarsi (*i lombrichi*) dando segni più che manifesti di esser ancor vivi, e lasciarono quella vera punteggiatura ».

PUNTELLARE. *Porre sostegno ad alcuna cosa, o perchè ella non casche, o perch'ella non si apra, o chiugga.* lat. *fulcire.* gr. ἐρείδειν. *Bocc. nov.* 45. 24. Il coperchio il quale era gravissimo, sollevarsi tanto, quanto uno uomo vi potesse entrare, e puntellatonlo. *E nam.* 37. Poichè costoro ebbero l' arca aperta, e puntellata, la question caddero chi vi dovesse entrare. *Cavale. Frat. Iiag.* [976.] Da ogni parte son da puntellare e sostenere que' che son disposti a cadere; così sono da rilevarsi, se son caduti. : *Bellin. Disc.* 1. 166. Per far che una cosa che per altro caderebbe non rada, bisogna a puntellarla, o sospenderla. *Tass. Ger.* 11. 45. Inciampa la torre, e av. Frange due rote debili, sì ch' elle Ruinosa pendendo arresta e parte: Ma le suppone appoggi, e la puntella Lo stuol che la conduce.

§ 1. *Per metaf. Petr. son.* 216. Sì 'l cor trema, e speranza mi puntelle.

§ 2. *E contro pass. vale Sostenersi. Sagg. ant. esp* 24. S' attengono l' un l' altro, e puntellansi, onde più duramente resistono alla forza, che tanta ammuovegli.

§ 3. *Diciamo in proverbio: Puntellar l' asino colla granata, che vale Essere trascurato nel mettere in salvo le cose sue.*

PUNTELLATO. *Add. da Puntellare.* lat. *fultus. Tesaid.* 1. 142. Entrò, e fece lor chiaro vedere Le mura puntellate per radere. *Veges.* [169. *var.*] Puntellatoio con serchi puntelli, e stipitolo, e mezzovi fuoco.

: § 1. *Per metaf. Burt. Stor. It. l.* 3. *c.* 16. Questa era la ragion principale del suo avvedato, puntellato con una selva d'eleganzai giuridiche.

: § 2. *Per Fragata, Pinzocchiato. Legg. B. Umil.* 161. Essendo ella inquietata, e molestata dai parenti, e puntellata, acciocchè ritornasse in sè ec. dicea (*cioè: dimenate in qua, e in là*)

•: **PUNTELLATURA.** *L' Azione del puntellare, e l' Effetto di quest' azione. Vas. Op. Vit.* 1075. Sostenendo la casa in piedi con puntellature maravigliose.

PUNTELLINO. *Dim. di Puntello; Puntello piccolo. Tabald. Andr.* Vi posero certi spezzi e minuti puntellini di certo legno sottili.

¶ **PUNTELLO.** *Legno, o cosa simile, con che si puntella.* lat. *fulcimentum, fulcrum.* gr. ἔρμα, στήριγμα. *Bocc. nov.* 45. 35 Tirarsi via il puntello, che il coperchio dell'arca sostenea. *Veges.* [169. *var.*] Puntellatoio con serchi puntelli, e stipitolo, e mezzovi fuoco. *Bern. Orl.* 1. 3. 6. [Che ha veduto tagliare una torre A forza di picconi e di martelli.] E poi un fuoco acceso intorno torre Que' ch' eran sotto lei messi puntelli, Pensi che tale ec.

: § 1. *Mettere una cosa in puntelli, vale Appuntellarla, Sorreggerla per via di puntelli. » G. V.* 7. 100. 1. E quella con cave ovvero gran parte in puntegli ». *Sard. Stor.* 8. 217. Mentre che cavano la terra per metter le mura in puntelli ec. scoprirsero una cassa.

: § 2. *Essere, e Stare in puntelli, figuratam. vale Essere, e Stare vacillante, e prossimo a rovinare. Bonv. Coll. Vit* 4 161. Quello esercito, che era quasi in puntelli, tutto si mettea in rotta. » *Cecch Mogl* 4. 6. Sarà facil cosa conoscer la rota con elle ste, e farle, dov'ora lo sta in puntelli, rovinare effatto.

• § 3. *Essere una cosa in puntelli, vale Essere appuntellata, Essere sorretto per via di puntelli. Cecch. Dot.* 9 2. La casa è tutta spalancata, e in puntelli.

• § 4 *Puntello della vecchiaia, è lo stesso che Bastone della vecchiaia. Buon Tonc.* 4. 6. Che scarse più? L' andò poi via in tre ore, Pensa se duro ogni dì più mi pesa. Ch'era il puntello della mia vecchiaia. *Baldec Comp Dramm.* 9. 61. E io che ho a fare di me Dolente e tapinello, Persa quella figliuola, Che della mia vecchiaia era il puntello?

§ 5. *Figuratam. Bocc. Lett. Pin. Rass* 285 Me l' affezione mi sospinge a dovere ancora con alcuno altro puntello l'emmo vostro agramente dirollato armare il mio sostegno

§ 6. *In proverbio: Più debole il puntello, che la trave; che si dice quando chi aiuto*

Digitized by Google

è più debole dell' aiutato. lat. *qui sentiam non sapit, alteri monstrat viam.*

• PUNTENTE. [*V. A. Che ha la punta,*] *Punteta, Puntaruto.* lat. *mucronatus.* gr. ἐξυς. *Bat. Inf.* 33. Scene sono li denti puntenti del cane, ch'egli hae da ogni lato, co'quali egli afferra.

• § *E in forza di sust. vale Strumento puntuto. Bat. Inf.* 34. 1. Raffio tanto è a dire, quanto graffio. Questo è uno strumento di ferro con denti uncinuti, e ancora non puntente longo

PUNTERELLA. *Dim. di Punta.* lat. *exigua cuspis.* gr. μικρὰ ἀκμή. *Red. Oss. an.* 63. Intorno intorno ha la pelle corredata di alcune punterelle a foggia di merlotti.

•: PUNTERELLINA. *Dim. di Punterella; Piccola punta.*

• PUNTEROLETTO. *Dim. di Punteruolo. Baldin. Vac. Dis.* [69.] Usati ancora quanto lavoro da quegli che indorano, per fare appunto nelle parti molto larghe ec. minutamente a spesse ammaccature: nel che fare si servono d'un punterolatto d'osso, o d'avorio delicatamente appuntato, percotendolo bellamente con un piccolo martello, o legno.

PUNTERUOLO. *Ferro appuntato a battile, per uso di forar carta, panno, e simil materia. Buon. Fier.* 4. *Intr.* Un bello attrezzo Per un durato, dove aguzze, e salde Sien cesoie e lancette, E lime, e punteruoli. *Malm.* 11. 47. Quasi di viver Batistone stufo, Egeno affronta con un punteruolo.

§ *Far d'una lancia un punteruolo, vale lo stesso che Far d'una lancia una zipola,* [cioè *Stremar tanto una cosa grande o per ignoranza, o per trascuraggine, che si riduca quasi al niente.*] *v.* LANCIA, § 16. *Alleg.* 166. Fu d' una lancia fatto un punteruolo.

PUNTERUOLO. *Specie d'insetto, che quando è ridotto in figura di bruco, rode il grano.* lat. *curculio.* gr. κίς. *Red. Ins.* 148. Coll'aiuto di questo solo microscopio son rappresentate tre differenti razze di formiche ec: il punteruolo del grano; il bacherozzolo, che rode i cavolati; ec. *Malm.* 6. 60. Come sarebbe o dir tonchi, e tignuole, Punteruoli, mosche, tarli, e farfalle.

: PUNTIGLIA. *Lo stesso che Puntiglio, ma meno usato. Cecch. Prov.* 84. Ragionami Di duelli, difese, e di puntiglie, Dafide, e lotte d'armi

PUNTIGLIO *Cavillazione, Sottigliezza nel ragionare, e nel disputare* lat. *cavillatio, cavillus.* gr. σόφισμα. *Borgh. Fir. disf* 236. Voler far forza in su questo sarebbe più presto puntiglio, e sottigliezza, che real disputa, e combatter de'nomi, non dalla cosa. *Cas. lett.* 32. Non cerchi tanti puntigli, ma faccia la pace col capitan Francesco. *Cecch. Esalt. cr.* 6. 6. In veggo, che tu se' trasto a battaglia, Cioè astuto, che tu non pigliassi Meco il puntiglio.

§ 1. *Puntiglio, vale anche Pretensione d'esser preferito, o di sopravanzare altrui in checchessia. Salvin. Disc.* 1. 73. Un piccolo puntiglio le amicità già vecchie, a cui affetti scambievoli confermato, distrugge. *E* 2. 35. La vanità, l'arroganza, il puntiglio, la tenacità delle proprie opinioni, la vaghezza di contendere, ec. [venuono a difficultare tanto il ritrovamento d'un vero amico, che niente più.] • *Segner. Crist. instr.* 3. 9. 15. Persone che per un puntiglio vano d'onore attaccano mille brighe.

§ 2. *Onde Star sul puntiglio, si dice del Non tralasciare alcuna circostanza, ancorchè minima, per mantenersi nel decoro del grado suo; che diciamo anche Stare in sul punto, e sulle puntualità.* lat. *minima quaque in rem suam curare. Matt. Franz. rim. burl.* 6. 85. E sol pisntar carote, e sul puntiglio Star goroso, e cotto intento, Osso, e sodo. • *Car. lett. ined.* 3. 70. Quanto a Porzia, se non si fa vuote a Roma, non gli si satisfarà mai, che venga alla sua sul puntiglio.

: § 6. *Puntiglio, è anche dim. di Punta, e vale Piccola parte. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 16. E noi verso lui saremo poi tanto scarsi, che non solamente ec. non vorremo per lui decadere un minimo puntiglio dal grado nostro, ma ec. *E* 14. 7. Se venisse tempo in cui non pochi Ecclesiastici fossero veduti restringere il loro zelo al mantenimento dell'unico temporale, sicchè per non perdere un puntiglio di questo, dicessero francamente in qualche occorrenza ec.

PUNTIGLIOSO. *Add Che sta sul puntiglio. Salvin. Disc.* 1. 61. Siccome il buono amico dee trattare coll'altre liberalmente, e con una certa ingenuità di natura, così non dee esigere solennità nè troppa cerimonia, nè essere o querulo, o pontiglioso.

PUNTINO. *Dim. di Punto.*

§ *A un puntino, e Di puntino, posti avverbialm. vagliono Per l'appunto,* lat. *adamussim.* gr. ἐπὶ στάθμην. *Varch. Stor.* 6. 256. Ragionando sempre così di grosso, perciocchè di simili cose uno si può sapere per diverse cagioni il particolare a un puntino. *Lor. Med. cons.* 108. 8. Non è or chiave, ch'al mio forzerino Non apriste la toppa di puntino. •: *Varch. Stor.* 6. 476. Rispose ec. che farebbe a puntino, senza preterire un iota, tutto quello che ordinato e comandato gli fosse.

• PUNTISCRITTO. *Segno che si fa con lettere d'alfabeto su de' panni, per dinotar il loro padrone.* lat. *nota.* gr. σημεῖον. *Buon. Tosc.* 4. 5. E 'l suo cervello? che? lo lascerò? ec. E' miei sei scrugatoi col puntiscritto, E' due lenzuoi cuciti a sopraggitto.

¶ PUNTO. [*Termine de' Geometri. Ciò che si concepisce come non avente alcuna estensione.*] lat. *punctum, puncta.* gr. ἄτομος, στιγμή, σημεῖον. *Gal. Dial. Mot.* 146. Quel comporre la linea di punti, o divisibile d'indivisibili, il quanto di non quanto, mi paiono scogli assai duri da passargli. *Pass.* 340. Come sarebbe protrarre punti, o linea, o figure, che s'appartiene a geometria. : *Bert. Giamp.* 161. E' dicono che il vostro cervello abbia la natura del punto mattematico, cioè ch'e' sia indivisibile.

: § 1. *Punto, vale anche Luogo fisso e determinato. • Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio minore, ov' è 'l punto Dell' universo, in su che Dite siede, Qualunque trade, in eterno è consunto. *E* 34. Quando i' mi volsi, in passarti il punto, Al qual si traggon d'ogni parte i pesi *E Purg.* 6. Lo cui meridian cerchio coverchia Ierusalem col suo più alto punto. *E rim.* 32. Io son venuto al punto della ruota. Che l'orizzonte, quando 'l Sol si cerca, Ci partorisce il geminato cielo. *G. F.* 9. 258. 6. Mostra che 'l punto della croce, e del centro del giro della cittade, sia in sulla Calamala». • *Gal. Mem. Lett.* 1. 16. Quando l' occhio sarà nel punto A [sarà l' orizzonte pieno, e secondo la linea B A C.]

: § 2. *Punto, vale anche Luogo qualunque. Nov. ant.* 36. 1. Al valicar d' una fossa il palafreno cadde sotto al cavaliere in sì forte punto, che già nol potea riavere.

: § 6. *Punti cardinali, diconsi i Quattro principali punti della Zodiaco, e i Quattro principali punti dell' orizzonte, cioè la Tramontana, l' Ostro, il Levante, e il Ponente.* lat. *cardines.* gr. γεγλόμοι.

: § 8. *Punto, vale anche Atto, Positura. Bocc. nov.* 67. 6. Dei adunque sapere, Minoccin mio, che il giorno che il nostro Signore Re Pietro fece la gran festa della sua esaltazione, nel venne, armeggiando egli, in sì forte punto veduto, che dell' amor di lui mi s' accese un fuoco nell' animo, che al partito mi ha recata, che tu mi vedi.

¶ § 5. *Punto, parlandosi di tempo, vale Ora, Istante, Attimo, Momento di tempo.* lat. *punctum, momentum.* gr. ῥοπὴ χρόνου. *Dant. Inf.* 3. Ma solo un punto fu quel che ci vinse. *E Purg.* 6. Perchè fuoco d' amor compia in un punto Ciò, che dee soddisfar chi qui s' attalla. *Coll. SS. Pad.* Principalmente ch' ella si muti per tutte l' ora, e punti, secondo la diversità dei discorrimenti. *Bocc. ann.* 77. 36. Ti basti ec. quello, che infino a questo punto fatto hai. *E nov.* 86. 16. Mi ci correrei io in quel punto, che io non ho mai potuto potuto dormire. *Petr. canz.* 20. 6. Io prenderei baldanza Di dir parole in quel punto sì nove, Che farian lagrimar chi le 'ntendesse. *Cavalc. Frutt. lug.* [13. cor.] Egli sa quello, che ci bisogna, e provvederavvi alli punti necessari (cioè a' tempi.) •: *Cecch. Samor.* 2. 6. Voi siete qui Io sul fatto, e lo avete a rivedere, Essendo mercatante, ad ogni punto; Dov' io, s' io mi scappa ora, Dio sa quando lo rivedrò.

: § 6. *Onde Dare il punto, vale Mostrare l' ora, il momento favorevole da far checchessia. • Dant. Inf.* 20. [372.] E poi diedero per loro arti il punto, n l' ora, che quella stuolo si movesse».

•: § 7. *Punto, talora si piglia per Attimo. Salvin. Disc.* 1. 130. Per la veduta tutto il mondo in un punto di tempo s' abbrucia, e si gnde, e si gusta giocondissimamente.

: § 8. *In un punto, posto avverbialm. vale In un momento, Di subito. Giard. Cons.* 171. Lo reame di Dio non è in mangiare, nè in bere, nè porpora, nè basso vestire; però che quello ricco, che usava porpore e basso vestire, in un punto andò allo inferno.

•: § 9. *Di punto in punto, posto avverbialm. vale Esattamente, Minutamente. S. Bern. Pist.* 12. Quando il monaco si leva la notte a mattutino, debba tenere conto dal tempo della sua vita di punto in punto.

§ 10. *Il Punto della Luna, della Stella, e simili, vale Un determinato aspetto, o posizione della Luna, delle stelle, o simili. Bocc. nov.* 60. 5. Sopra questo aggiungendo ec. certi punti della Luna, e altre eccezioni molte. *Alam. Gir.* 2. 61. Ma dovete a' gran punti delle stelle Trarle di fuori, e dar lor poco affanno; [E se fate così, per l' avvenire Potranno ai prodequti anco servire.]

: § 11. *Dire bonon, o mal punto, vale Essere favorevole, o contrario. Bart. Op. mor. vol.* 1. 12. La sorte della vita umana anch'ella ec. *a Domine temperentur*; e qualunque buono, o mal punto dicono al savio, vi riconoscerà dentro la man del Signore, che ec. volta le facce ai dadi.

§ 12. *Punto, si dice e quel Segno di pausa, che si mette nella scrittura al fin del periodo.* lat. *punctum* gr. στιγμή. *Salvin. Pras. Tosc.* 1. 168. Di questa sorta punti ammirativi infiniti sa ne veggiono in codici Latini, e Toscani, e nelle prime stampe ancora, i quali non sono altrimenti ammirativi, perciocchè questi sono raffinamento novizio, ma segni del piccolo punto, il quale perchè ano sembrasse il massimo, mise punto fermo, con una traversa linea ec. presero i grammatici a additare. *Salv. Avvert.* 1. 1. 8. Si è tolto via il punto fermo davanti a queste parole, onde la clausula era pendente (per brevità mi si conceda l'uso di sì fatti termini), ed in suo luogo ripostovi il mezzo punto. *E* 1. 6. 4. 64. Alcuni ci aggiungono *(al punto fermo)* il mezzo punto posto alquanto più alto; oggi il figurano con due punti. *E appresso:* Non manca chi estimi, che anche il punto coma s'usasse ne' primi tempi. : *E appresso:* Il primo grado si è del punto fermo, il secondo del mezzo punto; il terzo del punto coma; e l'ultimo della coma. *Salvin. Pros. Tosc.* 6. 194. Il punto patetico, o passionato, che noi ammirativo appelliamo, essendo in pollolò con linea retta sopra capo, e l'interrogativo, a domandativo, che con linea sopra capo altresì, ne tortuosa, o segno.

§ 13. *Onde Far punto, [o il punto,] vale Fermarsi.* lat. *punctum, vel pausam facere.* gr. παύεσθαι. *Bocc. nov.* 64. 14. Fatto punto quivi, chiamò la donna. *Dant. Par.* 30. Qua farem punto, come buon sartora, Che, con agli ha del panno, fa la gonna. *Pecor. g.* 61. *nov.* 1. Egli ec. credendo avere la vittoria per quelle parole, non fece il punto alla falsità, ove egli disse: vincerai noi; morirai.

: § 14. *Vale anche Notare, Avvertire.* v. FARE PUNTO, §.

¶ § 15. *Punto, per Proposizione,* [*Massima.*] *Dant Purg.* 6. E là, dov' i' fermai cotesto punto, Non s'ammendava, per pregar, difetto. *E Par.* 64. Trete costui da' punti lievi, o gravi.

: § 16. *Punto, vale anche Questione, Soggetto intorno al quale si disputa, o ragiona. • Cecch. Spir.* 2. 4. Questo è punto

Digitized by Google

legale, e uno articolo, Che ci vuol dello studio sopra ». *Red. lett.* 1. 138. Ma interrogato da me il detto ag. Redi sopra di questo punto, mi ha benignamente risposto, che io posso francamente scrivere e V. S. Eccellentissima tutte quelle che egli alla giornata opera. « *Dep. Decam.* 42. Ma lasciando per ora questo punto, se si permette di mutare così facilmente quel, che è ne' libri buoni, e fedeli, e' si porta un gran pericolo di non aver più qual Boccaccio, che scrisse dall'anno 350. al 70., ma *ne* altro

: § 17. *Onde l'venire al punto, vale l'venire a trattare lo favellando del soggetto che si è proposto.* « *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. E quando non viene al punto, o dice burla il dicitore, te lo garrisceno, e sollecitano ».

: § 18. *Formare il punto di checchessia, vale Stabilire risolutamente checchessia. Dav. Scism.* 73 Buccero, e Martire erano gli arcieoli; bastando loro dir contro a' Cattolici, non fermavano il punto di quel che si avanza e credere.

: § 19. *Punti, chiamansi anche Quelle piccole macchie a guisa di punti, di cui è asperata talora la superficie di checchessia. Red. Oss. an.* 165. Certi altri *(lombrichi)* messi sopra d'un foglio, in capo a dodici ore, si trovarono quasi totalmente assunti, e rassembravano macchiati d'infiniti e foltissimi punti neri.

•: § 20. *Mettere, o Porre il caso in punto, vale Fare che la figurazione del fatto sia su essere, Che il fatto sia realmente. Baldov. Am. Scart.* 251. Da chi s'ama esser disgiunto È un gran mal, ben me n'avveggio, Ma s'io pongo il caso in punto, Il morir parmi assai peggio.

: § 21. *Pigliare il punto giusto, figuratam. vale Pigliare il verbo della cosa, Dar nel segno. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8 2. Ora degli ammonitori di buona fede che può richiedere che essi piglino il punto mai tanto giusto, che non trascorrano alquanto di qua o di là?

: § 24. *Afferrare il punto, vale Comprender bene il detto altrui. Ambr. Cof.* 3. 1. Tu non afferri bene il punto.

: § 23. *Punto, si dice anche d'ogni Parte, o Qualità buona o rea, che uno ha, o gli s'attribuisce.* « *Alam. Gir.* 6. 186. Chiama la moglie sua lo sposo pio, L'abbraccia, bacia, e salva tutti i punti, Ove l'offese ».

: § 24. *Punto, si piglia anche per Affare, Cosa di cui si tratta. Solo. Spin.* 1. 1. Siete forse abituato in giudicii? *Ber.* In giudicio no; ma debbo parlare con uno ec., e tanto di potermi nel farlo pregiudicare in sei modi. *Sc.* Voi siete troppo sauto, Bernabò. Appena obbligano i contratti pubblici, non che i semplici ragionamenti. Ma fate ch'io sappia il punto.

•: § 25. *Punto, talora vale Partito, Espedizione. Bocc. Tacc.* 5. 6. Ma e' c'era forse un altro più bel punto, Ch'era il fermarsi e lasciarlo far, sai.

: § 26 *Punto, vale anche Difficoltà, Cosa difficile a conoscersi, a risolversi. Dant Purg.* 23. Ma come d'animal divengo fante Non vedi tu ancor: quest'è tal punto, Che pur sovra di te già fue cerrato. •: *Gal. Sist.* 123. Or rispondetemi ad *un* altro punto.

§ 27. *Punto, per Capo, o Parte d'instruzione, o simili. M. V.* 8 74. Furono eletti ambasciadori ec., messer Manno Donati, messer Giovanni de' Medici ec., i quali ebbono i punti di loro ambasciata, e portarono i patti giurati, soscritti e suggellati per li caporali, e conducitori d'essa compagnia.

• § 28. *Punto, per Capitolo, o Parte di discorso, di meditazione, ec. Segner. Man. Ag.* 24. 4 Questo si ebbe a combattere ec., come si disse nel punto precedente.

§ 29. *Punto, per Luogo particolare di trattato, o d'altra scrittura, detto altrimenti Passo.* lat. *locus.* gr. τόπος. *Pass.* 267. Volendo, che Iddio gli rivelasse alcun punto della Scrittura, il quale egli con intendeva, si diede a digiunare, ed orare.

§ 30 *Punto, per Termine, Stato* lat. *locus, status* gr. κατάστασις. *Dant. Purg.* 2. Fatti sicur, che noi siamo a buon punto. *Bocc. g.* 3 *f.* 3. Fattosi il siniscalco chiamare, e che punto le cose fossero tutte, volle sentire.

¶ § 31. *Punto, anche l'usanza per Cavillazione, Sofisticheria, Sottigliezza d'invenzione, Puntiglio.* lat. *cavillatio, cavillus.* gr. σόφισμα. *Tac. Dav. ann.* 12. 153. Su que' maligni, che mettevano questi punti, non si acceleravano, or seguirebbe rovina pubblica.

§ 32. *Onde lo proverbio: La donna hanno più un punto, che 'l diavolo; che si dice per esprimere la sagace malizia delle femmine.* « *Cecch. Assiuol.* 1. 2. Io non ho sentito, un pezzo fa, il più sottile tratto di questo. *G.* Egli è ben vero che le donne hanno più un punto del diavolo.

§ 33. *Punto, per Quel brevissimo spazio, che occupa il cucito, che fa il sarto tra una tirata d'ago. Dittam.* 4. 4. Perchè tanto mi stringe a questo punto La lunga tema, ch'io fo come il sarto, Che, quando ha fretta, spesso passa il punto. *Bellina. son.* 227. E i gran punti sottil lascia al sartore.

§ 34. *Punto a spina, si dice a un Lavoro, che si fa coll'ago,* [*consistente in una serie di punti che s'intrecciano verso la fine di ciascun filo a punto obliquamente a destra e a sinistra in modo che ne risulti una linea serpeggiante.*] *Fir. rim.* 44. Questi merli da man, questi trafori Fece pur ella, e questa punto a spina, Che mette in mezzo questa cordoncello.

§ 35. *Punto, è anche una Spezie di tresca. Menz. sat.* 7. Leva il collar di punto, ed i ricami.

§ 36. *Punto, Unità numerale, o si usa ne' giuochi, che vanno per via di numeri, e si prende pel numero stesso; onde diciamo Accusare il punto, Avere miglior punto, Essere buono il punto, e simili.*

§ 37. *Onde Accusare il punto giusto; per metaf., vale Dir la cosa appunto come ella sta. Salv. Granch.* 3 2. Volete voi l'uno questo Dati accusare ora il punto Giusto?

: § 38. *Dar de' punti, parlandosi di giuoco, vale Concedere al giocator non capace il vantaggio di qualche punto per pareggiare o un dispresto la partita.*

§ 39. *Corre al punto, vale Ingannare, Giuntare, Acchiappare.* lat. *fallere, decipere.* gr. ἐξαπατᾶν. *Bern. Orl.* 6. 7. 27. Nè vi dovete maravigliar fare, Se 'l povero Ruggier fu colto al punto, Che 'l pazzo, 'l savio è dalle donne giunto.

•: § 40. *Essere a punto, si dice di Chi è esattissimo, che anche dicesi Esser per l'appunto. Car. lett.* 1. 32. Voi volete esser tanto a punto nelle cose vostre, che non è meraviglia, se sempre avete che fare, così nelle cose vostre, come nell'altrui.

§ 41. *Essere, o Mettere in punto, vale Essere, o Mettere all'ordine.* lat. *praesto esse, parare, comparare.* gr. συνεστάναι. *Lib. son.* 61 L'un s'infarina, e in punto è la padella, E l'altro va pescando agli avannotti *E* 128. Acciocchè ogni materia si metta in punto. *Cas. lett.* 16. Che procuri ec. che tutte le provvisioni, e spedizioni siano in punto a lor tempo. « *Vit.* [*S. M. Madd.*] 41. E disse: mettere, se tu vuoi cenare, ogni cosa è in punto: *Ar. Fur.* 10 68. Poi che Ruggier fu d'ogni cosa in punto Dalla Fata gentil comiato prese. •: *Bele. Fac Rappr.* 7. Cammoniam dunque col divino aiuto, Perocchè in punto son tutte le cose.

•: § 42. *Mettersi in punto, vale Mettersi all'ordine. Morg.* 14. 30. E così in punto si misero le squadre.

§ 43. *Essere in buon punto, vale Star bene di salute. Sac. Pist.* 24. Lo imperadore è in buon punto *(il testo lat. ha:* bene se habet.)

§ 44. *Mettere al punto, vale Aizzare, Istigare.* lat. *irritare.* gr. ἐρεθίζειν. *Varch. Stor.* 12 465. Carlo e Ferdinando non giuocavano di buono, ma favorivano sottomano, e mettevano al punto i Luterani. *Bern. Orl.* 1. 29. 49 Onde attizza le legne, e mette al punto. *E* 2. 11. 3. E mettessimo al punto le brigate.

§ 45. *Pigliare in buono, o in mal punto,* [*o simile,*] *vale Pigliare in buona, o in cattiva congiuntura, o disposizione.* « *Cecch. Dot.* 2. 4. O sorte triste! Io ho incontro oggi costui nel più fastidioso punto ch'io lo scontrassi mai; e non solo non ho fatto nulla ora, ma dubito non aver guasto affatto.

•: § 46. *Stare in punto per alcun luogo, vale Esser presto a partire per o quella volta. Sassett. lett.* 243. Sta in punto questa armata per India, e, come io vi dico, dovrà partire con primo tempo.

: § 47. *Stare ne' punti dell'onore, vale Esser gelosa custode delle leggi dell'onore. Aug. Metam.* 1. 207. Essi stavan ne' punti dell'onore, Che ne fu gran querela, e differenza.

: § 48. *Punto d'onore, dicesi di Cosa, in che si fa principalmente consistere l'onore. Rucell. V. Tib.* 3. 12. 63. Hanno (i servitori) per lo più scarsa, e poco giudiziosa, e discreta attitudine, e servono per mercede, o non per punto d'onore.

• § 42. *Punto, per Pericolo. Lasc. Ar. sig.* 1. 1. Vedi, te hai scampato un gran punto.

§ 50. *Chi scampa d'un punto, scampa da mille, o simili; proverbio, che vale, che il male differito molte volte per benefizio del tempo si scampa.* lat. *saepenumero periculo effugit, qui nunc affugit. Dep. Decam.* 85. Pare, che accenni il proverbio comune: chi scampa di un punto, scampa di cento.

§ 51. *Per un punto perdè Martin la cappa; proverbio che vale, che le negozii rilevantissimi talvolta i minimi accidenti ne tirano seco gran conseguenze.* lat. *ob solum punctum amisit Robertus ascella. v. Fim.* 319. *Petaff.* 4. Martin la cappa perdè per un punto. *Cecch. Corr.* 2, 7. Per un punto perdè Martin la cappa. *Varch. Ercol.* 420. Il proverbio nostro dice, che Martino perdè la cappa per un punto solo.

§ 52. *Qui sta, o consiste il punto, e simili, vagliono Qui consiste la difficoltà, o l'importanza. Cecch. Spir.* 2. 1. La prima cosa, a' ci è l'adonque Di Aldobrando. *Ao.* a disfarlo. *Ar.* ah qui sta 'l punto! *Red. lett.* 2. 86. Tutto il punto consiste, che non si faccia infiammazione interna, perchè i dolori a presto, o tardi si partiranno. « *Segner. Mess. Geno.* 46. 1. Il punto è amarlo, quando a non tocca fare a modo di lui.

¶ § 53. [*Io punto, talora tien luogo di odd., e vale In essere, In assetto, In acconcio*] lat. *in promptu.* gr. ἐν παρασκευῇ. *Agn. Pand.* [24.] Ove [*potrete*] tenere tre cavalli, [*vogliatevene*] vedere piuttosto due ben grassi, e bene in punto, che quattro affamati, e mal forniti. *Tass. Ger.* 1. 72. Vesta le membra dell'usate spoglie, E tosto appar di tutta l'arme in punto.

: § 54. *Talora vale Acconcia, Disposta.* « *Alam. Gir.* 17. 29. Poi davanti, e di dietro armati e feri Eran due mila, e più buon cavalieri, Armati, e in punto ad onorare il giorno ».

• § 55. *Recorsi a punto, per Determinarsi. Vit. S. M. Madd.* 2. Si disperò di non potere aver copia di lui a quella volta, e però si recò a questo punto di pensare cosa.

§ 56 *In buono, o in mal punto, vagliono Fortunatamente, o Disgraziatamente. Menz. rim.* 1. 34. Io mal punto scorremmo il mare andato.

: § 57. *Vale anche Opportunamente, In buona congiuntura. Ar. Fur.* 10. 68. Uscì di quel paese Prima di lui che se n'andò in buon punto.

§ 58. *Punto per punto, posto avverbialm., vale la stessa che Capo per capo, Per l'appunto, Minutamente.* lat. *ordinatim.* gr. ἑξῆς στάδην. *Fir. As.* 133. Nè restava una di loro di domandare Pasche punto per punto, filo per filo, e segno per segno, che fusse il padrone di quella maravigliosa ricchezza. « *Bern. Orl.* 2 16 15. Ogni cosa dicea punto per punto, Ch'avea fatto uomo che quivi è giunto.

§ 52 *Di punto in punto, posto avverbialm., vale Di cosa in cosa, A parte a parte, Da una particolarità all'altra, Minutamente. Stor. Ansf.* [1. 442.] Di punto in

punto ['sapevano] la via che facea. • *Ar. Fur.* 46. 62. E seguendo arrò di punto in punto Così che per lei fatto Ruggiero aveva. *Rocc. Orl.* 1. 9. 9. Poi tutto lo contò di punto in punto, Come a Rocca credel l'aveva giunto.

§ 60. *Di tutto punto, posta avverbialm., vale Compiutamente.* lat. *perfecte, absolute.* gr. τελείως, ἐντελῶς. *Serd. Stor.* 16. 621. Vestite subitamente ventisette galee, e due navi da carico, e fornitele di tutto punto ec. arrivò a Mazzat. : *Cecch. Incant.* 2. 4. Perchè egli quasi rimbambito è da lei di tutto punto governato. *Segner. Crist. instr.* 1. 31. 16. E crebbe la confusione quando parato di tutto punto fu per levare il calice ec.

§ 61. *Di punto in bianco.* v. DI PUNTO IN BIANCO.

§ 62. *Dar nel punto in bianco, vale Colpir per appunto.* lat. *admodum ferire. Allog.* 160. Facilmente potrò col basso stile Per mezzo vostro dar nel punto in bianco *(qui per metof.)*

§ 63. *Ad un punto preso, posta avverbialm., vale Conosciuta il tempo, Con bella occasione, Veduto il bello, In un subito* [...] *Cron. Morell.* 306. Segui, che un giovane, ec. a un punto preso, e a certa discordia, consigliò, che non era possibile la terra istesse ferma.

• § 64. *Avere in punta, dicesi degli archibugi, o d' altri ordigni che sono condotti in sullo scoccare. Stor. Aiolf.* [2. 161. Quando Bosolino volle andare alla guardapenna,] passava sicuro ['su per lo] trabocchello; e quelli, che aveva lo 'ngegno in punto, lo fe volgere, e cadde Bosolino ['in] fondo del trabocchello.

• § 65. *Punto. Term. della Prospettiva, che più chiaramente dicesi Punto del concorso. Questa è il principal punto, al quale scendono e concorrono tutte le linee parallele al piano. Baldin.* [*Voc. Dis.* 129.]

PUNTO. *Add. da Pugnare.* lat. *punctus. Alam. Gir.* 23. 16. E punto dagli spin rivolta in tosto.

: § 1. *E figurato. Cor. Eu.* 4. 2. Ma la regina d' amoroso strale Già punta il core, e nelle vene accesa D' occulto foco intanto arde e si stesa. *Tasc. Ger.* 8. 89. Così risolve; e stimolata e punta Dalle furie d'Amor più non aspetta.

: § 2. *Per Invaghito, Innamorato. Plat. Adr. Op. mor.* 4. 419. Ma Stratone era più teco e più punto della donzella.

PUNTO. *Avverbio che dinota privazione di quantità, e vale Nulla, Niente. Nè pure un minimo che.* lat. *nihil.* gr. οὐδὲν. *Bocc. nov.* 7. 5. Bergamino allora senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse, subitamente in acconcio de' fatti suoi disse questa novella. *E nov.* 18. 27. Ella nè allora, nè poi il conobbe punto. *Dant. Purg.* 8. L'ombra, che s' era a Gaudeo raccolta, Quando chiamò, per tutto quell assalto Punto non fa da me guardare sciolta. *Petr. canz.* 6. 2. E forse non fur mai tante, nè tali, Che per merito lor punto si pieghi Fuor di suo corso la giustizia eterna. *Cas. lett.* 22. La somma bontà del Re Cristianissimo ec. non m' ha punto ingannato.

§ 1. *Punto, si dice anche invece di Qualche poco, Alcun che, Alquanto, nella stessa guisa che Niente.* lat. *quidpiam, aliquid.* gr. τι. *Pass.* 311. Molto da dolersene è, e da pugnerne, chi ha punto di sentimento, o di conoscimento, o zelo dell' anime. *Bocc. nov.* 77. 13. Andiamo a vedere se 'l fuoco è punto spento. • *E g.* 7. *n.* 6. Messere, se voi mi volete punto di bene, e coletemi da morte campare, farete quello che io vi dirò. : *Lab.* 328. Se punto di gentilezza nell' animo hai ec., tanta l' avresti brutitata e guasta, contra amando.

§ 2. *Punto, per Mico. Bocc. nov.* 27. 28. Madonna, Tedaldo non è punto morto as., ma è vivo e sano.

• § 3. *Punto del mondo, o di questo mondo, vale Niente affatto. Fior. S. Franc.* 38. Tra per lo dolore della infermità, e per la moltitudine de' topi, ec. punto del mondo non potea posare nè die nè notte. *E* 38. Punto del mondo non credea che ec. *Dep. Decam.* 109. Ci sono di quelli che ec. han tentato di cacciarla *[la voce adunare o sata da Dante]* con la lor solita eticezza del bisogno della rima, volendo che ella sia dal verbo *Adunare*, che è nostra a buono, ma di altro significato, cioè *mettere insieme*, e non punto di questo mondo a proposito in quel luogo; ove quell' altro sta propriissimamente per atterrare ec.

§ 4. *Punto punto, vezzi replicato, vale Alcun poco.* lat. *aliquantulum.* gr. πολλοστημόριον. *Dav. Colt.* 171. Nel trasporre abbi gran cura alla barba maestra, detta il fittone, perchè punto punto che questo sia o tagliato, o magagnato non manda alla frutta virtù gagliarda. •: *Red. lett.* 1. 65. Se egli indugierà punto punto, credo che potrà accompagnarlo *(il libro)* con un altro, che presto cominceròà a stampare.

§ 5. *Colla negativa innanzi, vale Niente. Red. Cons.* 2. 56. Possono valersi dell' acqua di Pisa, e dell' acqua della cisterna di Fortezza vecchia, la quale non è punto punto inferiore all' acqua di Pisa. *E lett.* 2. 285. Non parma fattura di V. S.; non mi piace punto punto: ma dico davvero. : *Cor. lett.* 1. 96. Vi giuro, che io non pensai punto punto al fatto vostro.

: § 6. *Nè punto nè poco, vale Niente affatto. Rucell. V. Tib.* 1. 11. 87. Dell' ingegno più o meno vivace degli uomini nel discorso di questa porzione superiore, voi non ne avete fatellato punto nè poco. •: *Red. Ins.* 34. Nè mi convince punto nè poco l' autorevolissima testimonianza del sapientissimo Padre Onorato Fabri.

• § 7. *Di punto, posta avverbialm., vale lo stesso che Punto. Petr.* ['*Vit. Imp. Pont.* 95.] Perseverando nondimeno in quello, nè per cotale riprensione di punto mossosene, si trovò che una notte in tal maniera fu battuto, che di quelle battiture non molto poi si morì.

§ 8. *Per punto, posta avverbialm., vale la stessa che Punto. Bocc. nov.* 88. 3. Con una zazzerina bionda, e per punto senza un capel torto avevi.

•: PUNTOCOMA. *Punto e virgola. Pros. Fior.* 3. 2. 121. Ogni minimo pedagogo può riprendere un gran poeta d' ogni minuzia, insin d' un accento, d' un puntocoma.

: PUNTOLINA. *Piccolo punto. Cecch. Prov.* 84. Son tutto cuore; onde che pur toccandomi Tanto di puntolina, io morrei subito *(qui vale Arma che esce in punta.)* • *Bellin. Disc.* 2. 182. La superficie ec. tutta sparsa di minime puntoline scambievolmente tutte distanti.

PUNTOLINO. *Dim. di Punto. Fr. Giord. Pred.* Ancora di quell' una parte se non coperte ben le quattro parti d' acqua: or ecco, ch' è signore di questa particella, di questo puntolino.

•: PUNTONCELLO. *Dim. di Puntone, nel senso del* § 6. *Viv. Relaz.* 4. 266. Puntoncelli in forma d' argine da fabbricarsi con sasso mescolato ec. con pruniami.

PUNTONE. *Accresciti. di Punto.*

§ 1. *Per Punta. Dant. Purg.* 9. Sette P nella fronte mi descrisse Col pontor della spada.

§ 2. *Per Quella figura di cuneo, che fanno talora i soldati nell' ordinare le loro truppe.* lat. *cuneus.* gr. σφῆν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 336. Essi, che pratichi soldati erano, si ristringono in puntoni, in fronte, fianchi, e spalle, forti, e sicuri.

§ 3. *Per la Figura d' una parte di fortificazione. Segr. Fior. Stoc.* 8. 219. Con puntoni, ed altre sue preparazioni s' accostò alla torre nuova. *Varch. Stor.* 10. 301. Con due gattosto puntoni, che battono, scendeva giù di mano in mano lunga alcuni gradi di pietra.

: § 4. *Puntoni, diconsi Quelle travi d'un cavalletta, che dai lati vanno ad unirsi nel mezzo, formando angolo ottuso. Rus.* 207. E con puntoni di legnume sostenute sono ove fuoco si mette. • *Uso. Op. Vit.* 2. 299. Intendendo che minacciava cavina la chiesa ec. vi mandò Boccio, il quale facendo di verso il pisso un puntone gagliardissimo, assicurò del tutto quella maravigliosa fabbrica.

• § 5. *Puntoni, diconsi anche le Macchine ingegnose, con cui si mettono le darsene a i porti, e si tien pulita il loro fondo dal fango, che si ammassa per i rigetti dei bastimenti, e per le deposizioni delle tempeste.*

PUNTONE. *Avverb. Di punta.* lat. *punctim. Veges.* E ancora non per taglio di spada, ma puntone apparavano di ferire. *E appresso:* La ferita puntone, se per due dita si ficca, è mortale.

•: PUNTORE. *V. A. Pontura. Ant. da Ferr. Cap.* 27. *Sonta* il puntor dell' infernal ortica.

PUNTUALE. *Add.* ['*Dicesi delle Cose fatte con tutta l' accuratezza, e l' esattezza possibile; Esatto.*] lat. *accuratus.* gr. ὑπερακριβής. *Red. Ins.* 189. Per trovargli non si è usata quella puntual diligenza, che conveniva. *E Vip.* 2. 7. Quelle esperienze non mi erano succedute in segno; contuttociò senza riguardo alcuno ho voluto iterarle, e reiterarle, e con tanta e così puntual diligenza, che ec. *Buon. Fior.* 1. 1. 7. Talmente che non puote Esser che 'l puntual sottil lavoro Non vi faccia stillar, sudare e libbre. : *Viv. Vit. Galil.* 84. Scorgevo bene ec. che quella *(cognizione)* non si poteva ottenere, se non dal tempo, con moltissime e puntuali osservazioni. *Segner. Mann. Luogl.* 9. 1. Fa'tu l' applicazione più puntuale de te medesimo. •: *Bellin. Bucch.* 210. Io va' meglio pensar che a peso d' oro Con quanto io n' ho adoperarvi scultora; E perchè il peso sia più puntuale, Va' accattar le bilancie allo speziale.

• *Puntuale, parlandosi d' uomo, vale Molto diligente, Che fa appunto quella che deve fare, e che ha promessa di fare.* lat. *diligens.* •: *Dat. Lepid.* 18. Servidore semplice, ma puntuale e fedele. *E* 173. La quale *(collana)* non avrebbe voluto vendere, ma per esser puntuale, li bisognava farlo.

PUNTUALISSIMAMENTE. *Superl. di Puntualmente. Art. Vetr. Ner.* 2. 44. Lo faceva lavorare con le diligenze del pizzicare con le mollette, e rinforcolare, come nella prima puntualissimamente si è detto. *Gal. Sist.* 259. Quelli accidenti, ne' quali alcune cose puntualissimamente convengono, ei possono egli servire per farci conoscer le diverse natiche di quelle tali cose? : *Red. lett.* 62. Al mio ritorno restituirò il tutto puntualissimamente.

PUNTUALISSIMO. *Superlat. di Puntuale.* lat. *diligentissimus.* gr. ἀκριβέστατος. *Sagg. nat. esp.* 147. Cominciammo ad osservare con puntualissima attenzione tutti i movimenti dell' acqua. *Gal. Sist.* 351. Sopra un pronunziato del medesimo Copernico, preso da' suoi contraddittori con una puntualissima strettezza. *Red. Cons.* 2. 125. Per quanto posso raccogliere dalla sua puntualissima relazione, io credo, che la signora ec. sia gravida.

: § *Puntualissima, vale anche Fatto appunto appunto. Bott. Dial.* 5. 244. Questo è un bellissimo e puntualissimo luogo *(parla di un' autorità di S. Cipriano)* ec., e lo voglio notare per valermene alla congiuntura.

PUNTUALITA, PUNTUALITADE, e PUNTUALITATE. *Astratto di Puntuale. Red. lett.* 2. 39. Spero di averla servita con esattezza, e con puntualità, e con distinzione. : *E* 254. Le quali *(occupazioni)* non mi permetterebbono il potere assistere alla puntualità della stampa della sua dottissima lettera.

PUNTUALMENTE. *Avverb. Esattamente* lat. *sing llatim.* gr. ['κατ' ἐν] ἑκάστου. *Sagg. nat. esp.* 152. Di nuovo lasciatola puntualmente ridurre a quel primo segno ec., l' appostammo a quel grado, ch' ell' era solita di cominciare quel moto così impetuoso. *E* 244. In distanza di un miglio de' nostri, puntualmente misurato ec., si fecero far più tiri.

§ 1. *Per Minutamente. Tac. Dav. ann.* 6. 119. Ci sono lettere di Anio centurione, e Didimo liberto, che ragguagliavano puntualmente: il tale schiavo all' uscir di camera lo battè, il tale lo spogliò.

: § 2. *Puntualmente, vale anche Punto per punto. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 280. Ben conosco ch' ella è ito in alcuni luoghi ristretta, nè ha detto quel tutto che ave-

Digitized by Google

rebbe potuto, perchè uno è per ora altro Gno il suo, che rispondere (per due così) pontualmente a cubo scom entrare in altro.

PUNTURA. *Ferita che fa la punta.* lat. *punctus, punctio.* gr. νύγμα, νύξις. *Bocc. nov.* 77. 53 Ciascuna le pareva una puntura di uno spuntone. *Guid. G.* 94. E perveguendo la puntura al vivo, non potendo sostenere, Ulisse si lasciò cadere in terra rovescione. *Red. Esp. ant.* 48. Ella sia veramente dotata di tanta virtù, da poter guarire le punture, e i morsi degli animali velenosi. *Ac. sat.* 3. Così la feccia Del vin si dà, c'ha seco una puntura, Che può mortal uno l'ha spiedo, nè freccia (*qui in senso equivoco, col significato del* § 14. *di* PUNTA) : *Fr. Giord.* 170. E fatto a modo dell'epe, che alla prima trafitta che dà, se la dà buona, non può mai trafigger più, perciocchè lascia l'ago suo nella puntura. •; *Sangall. Esp. Zanz.* 20. Scrivono che lo attaccare ec. sia rimedio infallibile contro il romito, e contro le punture delle zanzare.

• § 1. *Per Punta. Mor. S. Greg.* L'albero del ginepro ha punture per le foglie.

§ 2. *Per metaf. vale Tormento, Afflizione, Tribolazione, Tormento.* lat. *aerumna, poena, cruciatus.* gr. ταλαιπωρία, οἰκ ἄνευ, ἐξάνεσις. *Bocc. nov.* 50. 7. Ora che vecchia sono, non senza grandissime, ed amare punture d'animo conosco, e senza pro, il tempo, che andar lasciai. *Dant. Purg.* 12. Onde li molte volte se ne piange Per la puntura della rimembranza, Che solo a' più dà delle calcagne. *Cavalc. Discipl. spir.* [121. *ver.*] Non possono tornare dentro al cuore, tanta puntura vi trovano. *Bens. Varch.* 3. *prov.* 5. Qual dunque potenza è questa, la quale sua può nè scacciare da sè i morsi della sollecitudini, nè schifare le punture, a trafitte delle paura?

§ 3. *Per Motto pungente, Sferzata, od Offesa di parole.* lat. *dictericum.* gr. σκῶμμα. *Burgh. Fast. Rom.* 463. Questa puntura essi arguta allora, ne' tempi, che seguirono poi ec., non arebbe avuto grazia alcuna. *Cas. Uff. com.* 102. Non è cosa d'uomo ubbidiente il vendicarsi delle ricevute punture. *Car. lett.* 3. 72. Levamosene i giuochi, e le punture, mi pare, che debba rimaner fredda, e fastidiosa e leggere. • *E. Ka.* 40. 977. Caro consorte, e che mi strasi e pagni, Quando è pur troppo il mio dolor pungente, E pur troppo temi se le tue punture? *Meus. ant.* 3. O Occhi, o Fescennini, a qual s'udia Uscir da voi satirica puntura?

PUNTURETTA. *Dim. di Puntura. Segner. Pred.* 5. 8. Voi siete, lo ciò che spetta ad onore, sì delicati, ch'ogni parolina v'inalbera, ogni pontoretta v'irrita (*qui nel significato del* § 3.)

• PUNTUTO. *Add. Acuto in punta. Pontanuto. Salvin. Disc.* 3. 113. Lira d'oro d'Apollo, e delle vaghe Muse caro legittimo possesso, Cui la battuta a 'l giusto tempo ascolta, Tempo che brio comanda ec., Ed il puntuto falasmo ne spegni, ec. *Fortig. Riccicard.* 10. 62. Ed essa, per mostrar che disse il vero, Vibrò calibosa uno strale puntuto Del gentile Orlandino nel cimiero, ec.

¶ PUNZECCHIARE. *Leggermente pungere.* lat. *fodicare.* gr. νύσσειν. *Cirriff. Calv.* 3. 80. Chi 'l tira, chi 'l punzecchia, e chi 'l minaccia, E stazzicando fu di prigion tratto. *E appresso:* Gli punzecchiava il col con uno stecco *Morg.* 1. 68 Dicea Morgante: leva su, rozzone; E 'l va per punzecchiando colle spronе.

§ *Punzecchiare, vale anche Tentennare, Scuotere altrui con checchesia. Bocc. nov.* 64. 7. Di che Gianni maravigliandosi, punzecchiò un poco la donna, e disse *Galat.* 46. Quando favella, non dee punzecchiare altrui col gomito, come molti sogliono fare ad ogni parola. •; *Varch. Suoc.* 3. 5 *S* Di'd'aver mandato. *G.* Non mi punzecchiare. Io mando.

PUNZECCHIATO. *Add. da Punzecchiare.* lat. *fodicatus. Bocc. Fior.* 2. 3. 9. Ma non badiam, ch'elle ci s'allontanano Punzecchiate da due di quelle cocchie lodaverte bizzarbe

•; PUNZECCHIO. *Sorta d'tuzzetto detto altrimenti Pontesuola. Soder. Cult. Ort.* 22. S'hanno a corro (*i cocci*) ben stagionati e secchi ec., e si conservano lungo tempo senza offesa di punzecchi.

PUNZELLAMENTO. *Il punzellare.*

§ *Per metaf. Sollucimento, Instigamento.* lat. *instigatio.* gr. παρόξυνσις. *M. V.* 10. 100. Molte volte per punzellamenti, e malvagi conforti de' suddetti suoi barioni venne in sospetto.

PUNZELLARE. *Punzecchiare.*

• PUNZELLO. *Punzellamento, Solleticamento. Instigamento.* lat. *instigatio. Solid. sat.* 2 [182] Se ciò non fosse, i nuovi Achitofelli Oggidì non sarebbon tanto rari, Nè sì graditi i lor pravi punzelli.

PUNZIONE (*V. A*) *Pungimento, Puntura.* lat. *punctio.* gr. νύξις. *M. Aldebr.* Sente grande ardore, e punzione per l'uvola. *Bat.* L'acume si pone per la punzione, e per la stimolazione. *Franc. Sacch. Op. div.* 133. Quando l'una dice sì, e l'altra no, e non sono tutte in concordia, si chiama punzione, cioè quando l'uomo è punto, ma non è compunto.

• PUNZONCINO. *Punzonetto Strumento da orefici, per lavorare in impronte. Vor. Dis.*

PUNZONE. *Forte colpo di pugno.* lat. *pugni ictus. Bocc. nov.* 68. 13. Ricordandosi, che egli l'aveva dati forse mille punzoni per la viso. *E nov.* 83. 8. Fattoglisi incontro, gli diè nel viso un gran punzone. *Pataff.* 1. Punzone, sergozzone, e la recchiata. *Franc. Sacch. rim.* 40. E non sudare al ponte a due punzone. *Morg.* 12. 22. E da lor si difende co' punzoni.

§ *Punzone, dicesi anche al Ferro temperato, ovvero Acciaio, per uso d'imprimere le impronte delle monete, de' caratteri, e simili, nella materia dure. Dav. Mon.* 182. Due punzoni d'acciaio stamperiano il ritto, e 'l rovescio d'una moneta in due madri, e quasi petrelle di rame. *Benv. Cell. Oref.* 65. Si tratta del far le pile, e' torselli e le madri, e punzoni per incavar dette stampe.

PUNZONETTO. *Dim. di Punzone. Benv. Cell. Oref.* 64. Si è usato sempre dagli amorevoli dell'arte d'intagliar tutto in punzonetti d'acciaio. *E* 74. Come si saranno messa sopra i tasselli, e punzonetti, e di necessità con ciappole, e con bulini finisle diligentemente [*in questi esempi nel significato del* §.]

¶ PUPILLA. [*Quell'apertura che sembra cava in mezzo dell'occhio, per la quale passano i raggi della luce, che dipingono gli oggetti sulla retina.*] lat. *pupilla.* gr. κόρη. *S. Agost. C. D.* All'occhio di questo senso non aggiugne la luce della pupilla. *Dant. Par.* 2. Per la natura lieta, onde deriva La virtù mista, per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. *Bat.* La luce dell'occhio, che si chiama pupilla, ec. : *Salvin. Disc.* 1. 333. L'anima chiusa in una stanza può tenebrosa vedrà meglio le immagini delle cose, che nella parete dell'ultima tonica dell'occhio, cioè nella retina si dipingono, portate quivi dai raggi, che passano pel foro della pupilla.

; § *La pupilla dell'occhio d'alcuno, dicesi figuratam. La cosa più cara che alcuno abbia.* • *Lib. Amor.* [*G. Torn.* 43.] Chi tocca voi, tocca me, e tocca la pupilla dell'occhio mio ».

PUPILLARE. *Add. Di pupillo.* lat. *pupillaris. Varch. Stor.* 10 216. Le loro potestà era annullare i fideicommissi, le sostituzioni, o volgari, o pupillari.

• § *Presso i Medici vale anche Della pupilla, o Attenente alla pupilla. Così dicono Membrana pupillare, e simili.*

PUPILLETTA. *Dim. di Pupilla.* lat. *pupula. Rim. ant. Guitt. R.* Quelle lor pupillette nera ardenti. *Tratt. segr. cos. donn.* Si pavoneggiano di quelle loro cere pupillette.

PUPILLO. *Quegli che rimane dopo la morte del padre, minore di quattordici anni, secondo le leggi Romane.* lat. *pupillus.* gr. ὀρφανός. *Cron. Vell.* 27. Il detto Vellito rimase anche pupillo. *Cron. Morell.* 254. Come avvicon a' pupilli, altri spende, logora, e consuma, e 'l pupillo paga. *Lab.* 137. Acciocchè voi lasciano stare lo 'mbolare continuo, che s'usati fanno, e le roberie a' lor pupilli figliuoli, e le storcioni a quelli amanti che troppo non piacciono. *Cavalc. Med. cuor.* [60] L'orazione dell'uomo offeso, e ingiuriato Dio l'esaudirà, e non disprezzerà i pregi della vedova, e del pupillo, che gli piangono innanzi. *S. Gio. Grisost.* [186.] Rimase pupillo, morto il padre e la madre, ma ricchissimo di grande famiglia, e di molti tesori, e di molte possessioni. *Bocc. Varch.* 2. *pros.* 3. Taccia che tu, essendo morto tuo padre, rimasi pupillo, fosti prima da nonni grandi entrito, e governato. : *Legg. B. Umil.* 114. Io sono dinanzi dal mio Signore quasi vedova, a come orfana e pupilla. •; *Sacro. S. Agost.* 28. Le grandi opere di misericordia si fanno a Dio nel secreto della coscienza, orando e pregando per orfani e pupilli.

; § 1. *Essere fuori di pupillo,* [*o de' pupilli,*] *vale Essere compiuta l'età pupillare, Essere padrone di sè. Gell. Sport.* 2. 8. Vedestù mai, Ginevra, con che superbia sempre mi contei favella altrui? Se egli è suo nipote, egli è suo figliuolo, ad ormai è fuor di pupillo; e se ella se ne laverà le mani, io ne laverò le mani, e i piedi. •; *Fortig. Riccicard.* 3. 41. Ma che c'è un tal che fuora è de' pupilli, l'perfetto spadaccin, perfetto arciere. *Lasc. Lez. Niccod.* 40. Scorgere il bigio del nero, ec. detti nostri famigliari, che significano essere fuori de' pupilli, e negli anni della discrezione.

• § 8. *Uscir de' pupilli, si dice dell'Uscir che fanno i fanciulli di sotto la cura del padre o maestro; Saltar la granata.* lat. *ex ephebis excedere. Allegr.* 183. Capido ec., deliberando di fare una scappata marchesana, per uscir de' pupilli da vero, fece con sua madre ec. una mala batosta di parole. •; *Salvin. Accent. Buon. Fior.* 417. Quando un giovane, uscito de' pupilli, comincia a far quelle cose che gli altri licenziosi giovani fanno, si dice dalla gente volgare: Egli salta la granata.

§ 2. *Per Semplice, contrario d'Accorto. Allegr.* 69. I moderni, che non riescono pupilli affatto affatto ec., colla taverna dell'ignoranza abbiano accozzato l'albergo del vituperio. *Malm.* 5. 56 Questo ha bisogno, dice, d'uno buon lesso, Perch'egli è duro, e non punto pupillo. : *Bellin. Disc.* 1. 113. Vo' non siete tanto pupilli di non accorgervi ch'egli è una bozza, e una fiaba solenne.

§ 4. *Esser messo ne' pupilli, o simili, si dicono di Chi per cattiva amministrazione [delle cose proprie] è posto sotto la cura di checchessia. Cecch. Dona. prol.* O tornar ne' pupilli, o sotto il padre. *Bucc. Fior. Intr.* 2. 7. Dicanno le persone, Che tu non sii signora Stato da tanto a fare i fatti tuoi, E sii stata sino messa ne' pupilli.

PUPILLUZZA. *Dim. di Pupilla.* lat. *pupula. Mess. rim.* 1. 224. Ahi! che se quelle brillantuzze Pupillozze La tua luce, Amore, accendi.

•; PUPPOLA. *Lo stesso che Bubbola, Upupa. Ovid. Simiot.* 8. 37. L'uccello ha nome puppola

PURAMENTE. *Avverb. Con purità, Sinceramente.* lat. *pure.* gr. καθαρῶς. *Filoc.* 3. 60. Che ho verso gl'Iddii commesso, che i miei sacrificii, puramente fatti, non sieno accettati? *Nov. ant.* 84. 3. Questi bianchi drappi ci significano la grande nettezza, che noi dobbiamo guardare liberamente, e puramente. *Ovid. Pist.* [160.] La sua madre Leda, gabbata dal Cecero, mi diede per mio padre Giove, la quale puramente rincalldò nel suo grembo quello falsato uccello. *Tratt. Virt. Card.* L'uomo ubbidisca prestamente, lietamente, semplicemente, puramente, generalmente.

. § 1. *Puramente, vale anche Semplicemente, Senza malizia. Pecor.* 4. 8. Come tempo fu, Bucciuolo non sappiendo niente di questo fatto, puramente se n'andò al maestro, e disse.

• § 2 *Per Solamente. Gr. S. Gir.* 38. Meglio è tenere castità, che puramente per l'amor di Dio la debbe uomo tenere, e non

Digitized by Google

per altra cagione. *S. Cater. lett.* 10. Perocchè vede che puramente col vizio ella non gli potrebbe ingannare. *Segner. Mann. Giugn.* 14. 5. Dice *filius vestris*; non *filius* puramente, ma *vestris*.

• PUR ANZI. *Posto avverbialm., vale Poco innanzi. Segner. Mann. Nov.* 13. 6. Quantunque sia vero che dunque t'hon da portare alle perfezione, la grazia di Dio, e la cooperazione che tu presti ad una tal grazia, come si disse pur anzi; contuttociò ec. *E Parr. teste.* 14. 1. E che vuol dire l'essere *fermo gregis*, se non che l'essere, come si asseriva pur anzi, di norma al gregge con la probità della vita, non già ec.

•‡ PURARE. *Nettare, Ascingare. Rim. ant. Inghilfr. Sic.* 1. 142. Che più mi pura che l'agna le spagne.

PUR BEATO. *Posto avverbialm., vale lo stesso che Manco male; ed è maniera indicante contentezza, o rallegramento di alcuna cosa. v.* BEATO, § 4. *Cruz. Stocc. Prior.* 8. Pur beato, ch'n' se n'avvede. *Gell. Sport.* 5. 4. Pur beato, che Dio m' aperse gli occhi. *Amber. Part.* 3. 6. Pur beato, che messer Gonzalvo mi donò, oltr'alle pezze, una borsa con quattrocento scudi.

PURCHÈ, e PURECHÈ. *Avverb. Ha forza di Se, ma porta seco un certo che di maggior efficacia.* lat. *dummodo.* gr. ἐάν. *Bocc. Introd.* 12. Di che io più della cam erano divenute come sa, e così l'onore lo straniere, purechè ad esse s'avvenisse, come l'avrebbe il proprio signore onto. *E nov.* 28. 7. La medicina da guarirlo so io troppo ben fare, purchè e voi dea il cuore di segreto tenere ciò, che io vi ragionerò. *Petr. son.* 165. Non ho midolla in osso, e sangue in fibra, Ch' i' non senta tremar, poreh' i' m' appresso. *Dant. Purg.* 5. Purchè 'l voler non possa non ricida. ‡ *Legg. B. Umil.* 23. Sia fatta la vostra volontà, pure ch' ne non guasti.

• § *Talora vale Quando anche, Pognamo che. Vit. S. M. Madd.* 8. E purechè con si convertissimo, io per me voglio questo bene (lat. *etiam si non.*) *Bemb. Pros.* 3. 203. Altro sentimento ancora, e diverso alquanto dal detto di sopra, hanno le voci *Perchè* e *Purchè*: in quanto elle tanto vogliono, quanto *Eziandio che*, ec. Dante: E però, Donne mie, purch'io volessi, Non vi saprei dar ben quel ch' a' sono.

¶ PURE. *Particella riempitiva, che aggiugne una certa forza per maggiore evidenza, come il* lat. *quidem, e 'l* gr. μὲν. *Dant. Purg.* 8. E 'l non conforto: perchè pur diffidi, A dir mi cominciò. *E Par.* 17. Non va se non ancor le gente accorte, Per le novelle età, che pur nove anni Son queste ruote intorno di lui forte. *Petr. canz.* 17. 3. Al qual pur contrastando s'son già lasso. *E st.* 5. Così t'ha fatto inferno Pur la sua propria colpa. *Bocc. Introd.* 47. Ora fossero mai pur già disposti a venire. *E nov.* 12. 2. Come uomini modesti, e di buona condizione, pure d'onesta cose, e di lealtà andavano con lui favellando. *E nov.* 15. 11. La cosa andò pur così. *Cas. lett.* 8. E glielo raccomando pure assai. •‡ *Sassett. lett.* 9. Altro non ci ho che dire. Raccomandomi a voi pure assai e alli altri amici tutti.

§ 1. *Per Nondimeno, Nonpertanto.* lat. *tamen, nihilominus.* gr. μέντοι, μηδὲν ἧττον. *Bocc. nov.* 2. 4. Ma pure, ostinato in sulla sua credenza, volger non si lasciava. *E nov.* 26. 15. E comechè questo s'sem niuna consolazione sia, pure a me, nella cui braccia egli è morto, sarà un piacere. ‡ *E g.* 10. *n.* 10. *Gualtieri*, che maggior voglia di piangere avea che d'altro, stando pur col viso duro, disse.

§ 2. *Talora congiunto colla particella* SE, *vale Pustochè, Quando anche.* lat. *etiamsi. Bocc. nov.* 1. 13. E se egli si pur si confessa, i peccati suoi son tanti, e sì orribili, che il sacrificato n'avverrà. *E nov.* 17. 13. Avvisando, che tra' Cristiani era, ed in parte, dove, se pur avesse saputo, si farsi conoscere la mantata poco, ec.

§ 3. *Talora vale anche Finalmente, A lungo andare.* lat. *tandem. Bocc. nov.* 24. 11. Or pure avvenne, che costui un dì avendo lavorato molto, e riposandosi, ec. • *E g.* 6. *n.* 6. E tentendosi in questa così abbominevole luogo, si sforzò di rilevarsi, ed ora in qua, ed ora in là riscendendo, tutto dal capo impestato, dolente e cattivo, pur n'uscì fuori. *Petr. canz.* 24. 4. Ond'io Veggio, che 'l gran desio Pur d'onorate fin ti fara degno.

• § 4. *Pure, talora vale Ad ogni modo. Bocc. g.* 10. *n.* 9. Trovandol del tutto disposto a volere pure essere in Pavia.

• § 5. *Per Anzi. Borgh. Mon.* 139. Gli avevano mandato a presentarsi un bel fornimento di argenteria ec. E mi vuol ricordare in alcuni scritture aver letto che fosse pur d'oro.

• § 9. *Talora vale Certamente.* lat. *certe, sane, quidem. Bocc. g.* 8. *n.* 9. Deh! come dire poter esser questo? io il vidi pur ieri così. *Petr. canz.* 22. 5. *h* me pur pare Sonno e non cominciar tropp'alte imprese.

• § 7. *Pure, per Anche, Medesimamente, Egualmente.* lat. *etiam, quoque.* gr. μὰ τὸν. *Cavalc. Pungil.* 190. E pogasmo che non lo facciamo a malizia, pure nientedimeno è pure peccato. *Gal. Mot. loc.* 487. Circondando poi tal cilindro e corda con un manicone pur di legno, ovvero anco di latta, ec. *Red. Cons.* 1. 278. Oltre lo scrivo veggon prodotte le scrofole ec., un tumore dello scroto chiamato ramice, ed un altro pur dello scroto chiamato sarcocele.

§ 8. *Per Solamente.* lat. *solum, tantum.* gr. μόνον. *Bocc. Introd.* 22. Nè avvenne pure una volta, ma se un sarieno assai potute annoverare di quelle, che le moglie, a 'l marito ec., o così fattamente un contenieno. *E nov.* 1. 24. Oh s'io avessi avuto pure un pensierusso di fare qualunque a' è l'uno delle cose, che voi date, credete voi, che io credo, che Iddio m' avesse tanto sostenuto? *Dant. Inf.* 33. Poi cominciò: io vuoi, ch'io rinnovelli Disperato dolor, che 'l cuor mi preme. Già pur pensando, pria ch'io ne favelli. *E Purg.* 7. Non avea pur natura ivi dipinto, Ma di soavità di mille odori Vi facea un incognito indistinto. *Petr. son.* 9. E non pur quel, che s'apre e non di fore, La rive, e i colli di fioretti adorna, Ma dentro ec. *Poes.* 164. Chi è bene contrito de' suoi peccati, non gli va l'animo ad altra cosa, ma è intento pure a dire i suoi peccati. *Nov. ant.* 48. 1. Mussere a voi non già fatti diecimila dissnori, e a me ne è fatto pur uno. *Bat. Purg.* 18. 2. Imperocchè sono già in grazia, e pur loro necessario d'accrescer la carità. *E oltrove*: Essendo Eco gran parlatrice, le fecin, che non potesse parlare, se non rispondendo, e replicando le parole dette da altrui, e anche non tutte, ma pur l'ultime. • a *Dant. Purg.* 5. E vidile guardar per meraviglia Pur me, pur me *n.*

‡ § 9. *Pure, in questo senso, allorchè ha innanzi la negativa, suole avere per corrispondente la particella Ma; tuttavia trovasi anche colla particella Quanto. Aga. Pers.* 2. Non par debbono i buoni padri essere utili ai figliuoli in ricchezze, quanto in fama, in grazia, ed in consiglio. *Segn. Stor.* 2. 33. Questa gioventù ec. mi ha commesso che non pure la sua nome, quanto di molti altri della medesima voglia, venga a richiedervi di quelle cose, che in questi tempi giudicano utili e necessarie per mantenere la libertà.

‡ § 10. *Preceduta dalla particella Non, vale Appena.* lat. *vix, vix dum. Fior.* 28. 101. Ma il Saracini, che con mal gusto nacque, Non per l'assaporò, che gli dispiacque.

‡ § 11. *Per Nè mai. Tesoretto. Br.* 19. 139. Nè non sie sì sicuro, Che pur un motto duro, Ch'altra persona tocca, T'esca fuor della bocca. • *Vit. SS. Pad.* 2. 233. Ma questa perfezione non è pure ancora pensata. *Bocc. g.* 3. *n.* 10. Per le quali cose le nostre cose turbate, non solamente non l'ho trangugiata, anzi non l'ho pure assaggiata. *Petr. son.* 8. Però al mio parer non gli fu onore Ferir me di saetta in quello stato, E a voi armata non mostrar pur l'arco.

• § 12. *Per Non che. Bocc. g.* 5. *n.* 10. Essi nascon buoni a mille cose, non pure a questa. *Fir. As.* 210. Io ho vedeto molti cavelli, non pure asini, ec.

• § 13. *Per solamente, vale lo stesso che Solamente. Vit. S. Gio. Gualb.* 225. Ma dimenticandosi le fiamme delle lor forze, pur solamente la sommità d'alcune di quelle capelli col loro ardore ritorcere non poterono.

• § 14. *Pure, vale anche Purchè. Salv. Avvert.* 2. 1. 7. Che ec. si lascie spesso dal parlar nostro, e dicesi ec. *come pur ec.* in vece di ec., *comechè, purchè. Tav. Rit. G. S.* Pur per lo mio amore te rompa una lancia incontro alla gente del re Artù.

• § 15. *Pur pure, particella che così replicata suol dinotare permissione o concessione. Salvin. Pros. Tusc.* 1. 489. Se a fiaccacollo corresse da noi ognuno a stampare ogni giornizzamento, ogni piccola ansulsa leggenda, oh! pur pure. *Segner. Mann. Lugl.* 10. 2. S'egli sapesse ec. *quid conducat* a conseguir la salute eterna, pur pure potrebbe allora con minor pregiudizio impiegare il suo tempo in altro; ma non sapendolo, badi ad apprenderlo bene. ‡ *E Ag.* 9. 3. Se almeno quelle persone, che sono a te sì dilette lassero eterne sulla terra, pur pure sarestì in qualche modo degno di senza a prezzarla tanto; ma ec. *Salvin. Annot. Mur.* 2. 195. Se avesse detto ec. che il finire l'Italiana i nomi nelle vocali ec. fo cinquanto sanievole il suono, pur pure. *Rucell. Tim.* 12. 8. 339. E quando pur pure n'è pigliasse qualche compiacimento di esse ho da prenderlo delle bestie inespaci di ragione (*parla di Dio e delle creature*)

PURECHÈ. *v.* PURCHÈ.

PURELLO. *Dim. di Puro, [e così detto per vezzo. V. A.] D. Gio. Cell. lett.* 19. [87.] Non poco utile a molti semplici giovani e pirelle di Cristo. *E* 25. Purelli, avete voi nessuno cosa da mangiare? [*noi due esempii è sustantivo, o forse vale* puro fanciulletto, puro verginello.]

¶ PURETTO. *Dim. di Puro. Dant. Par.* 29. Forma, e esterio rongiunte a puretto Uscito ad atto, che non avea fallo.

§ 1. *Per Pretto.* lat. *merus. Lib. cur. molett.* Al fanciullo divezzato non darà il vino puretto. *Red. Ditir.* 14. Purchè gelato sia, e sia puretto. ‡ *E Annot.* 61. I nostri contadini chiamano puretto il vino che non è inacquato: da *puretto* nacque la voce fiorentina *pretto*, che ha lo stesso significato.

‡ § 2. *Puretto, vale anche Chiaro, Limpido. e Red. Ditir.* 3. Ma di quel, che si puretto Si vendemmia in Artimino, Vo' trincarne più d'un tino *n.*

PUREZZA. *Purità.* lat. *puritas, nitor.* gr. καθαρότης, καλλίστη. *Varch. Lez.* 459. Al qual debbio ec. niuno ec. non ha nè può veramente risposto, nè può dottamente, che in un sen altissimo sonetto, pieno di quella antica purezza, e Dantesca gravità, Michelangiolo Buonarroti. •‡ *Cos. Ded. Vit. Colomb.* 6. Tra queste opere la Vita del B. Colombini è da mettere colle prime, per la singolare eleganza, proprietà e purezza di quella lingua toscana, che a quel beato secolo diede il nome dell'oro.

PURGA. [*Evacuazione procurata per mezzo di un medicamento purgativo.*] lat. *purgatio.* gr. κάθαρσις. *Red. Cons.* 2. 45. Al Maggio passato una semplice semplicissima purga la distrusse talmente, che avea perduto il suono. •‡ *Tass. lett.* 5. 140. Sarebbero forse da me spesi in vano, s'io prima non facessi una diligente purga.

‡ § 1. *Purga, dicesi anche il Medicamento, che serve ad ottener la purga, ed anche Qualunque altra cosa che serve a purger checchessia. Segner. Crist. instr.* 2. 20. 18. Perchè pili spaventarci un'anima sola, trattenuta in quella purga severa per poco d'ora, che non molte e molte anime condannate a quell'incendio funesto per tutti i secoli. •‡ *Sassett. lett.* 2. Voi doverete avere spedito la vostra purga; e vero mi sarà sempre sentire che voi siate bene. *E* 339. Danno in purghe per evacuare.

§ 2. *E per metaf. Tac. Dav. ann.* 4. 16. In quelli ancora accusati animi entrò insania d'andare addosso a' nimici, vera purga, dicevano, di lor pazzia. • *Segner. Crist. instr.* 2. 20. 21. Se ec. si chiamasse alla corte del Paradiso l'anima già destinata per lo nome del re de' re senza veruna purga precedente di

Digitized by Google

fuoco; quell' anima stessa ec. ricuserebbe l tuvito.

§ 3. [*Purghe, nel numero del più, dicesi Quelle scolo di sangue che ogni mese hanno le donne, che non sono gravide, dalla pubertà fino al tempo che cessano ordinariamente di far figliuoli, dette altrimenti Mestrui.*] lat. *menstrum.* gr. τὰ ἐμμήνια *Lib. cur. malatt.* Quando la femmina ogni mese non hae le sue purghe, uno puote essere sana. ; *Red. Cons.* 1. 255. Da che elle è maritata ec. non ha avuto mai delle sue purghe più che tre, o quattro passati color ragionevole nello spazio di sette, o otto giorni.

•; § 4. *Purga, per Sacrificii che dai Gentili si facevano agli Dei Manii.* lat. *inferiae, piaculum. Cur. Eu.* 8. 229. Or per sua purga in prima Negre pecore adduci.

¶ PURGAGIONE. [*Evacuazione procurata per mezzo di un medicamento purgativo.*] *Purga.* lat. *purgatio.* gr. κάθαρσις; ; *Salvin. Disc.* 2. 49. Quanti argomenti perciò, quante purgagioni, quanti rimedii osservarono ec. per riparare ec. alla frale e cascante, e ruvinosa magione dell' anima.

; § 1. *Purgagione, dicesi anche il Medicamento che serve ad effettare la purgagione.* « *Franc. Sacch. nov.* 131. La donna si fermò a volare, che Salvestro con lei andassono al bagno; e Salvestro cessanne, che consentisse, e prese la purgagione ».

§ 2. '*E per metaf. Amet. Vang.* Facendo purgagion di peccati.

§ 3. '*Purgagione, nel numero del più, per le purghe delle donne, dette altrimenti Mestrui. Tesoro. segr. ess. donn.* Suole avvenire in caso di entempamento nelle mestruali purgagioni.

PURGAMENTO. *Purgagione.* lat. *purgatio.* gr. κάθαρσις. *Cr.* 2. 4. 14. La sostanzia della midolla, di che è detto, pare, che sia siccome un purgamento di collora, che si manda fuori dalle nari degli animali.

; § 1. *Purgamento, vale anche Evacuazione usata per mezzo d' un medicamento che purga. Cas. lett. Cic.* 9. 4. Tu hai passato un male assai forte: del digiuno, da' purgamenti, e della vinlenza del mal medesimo se' rifinito.

§ 2. '*Purgamenti del mare, per simili, dicesi le Materie che il mare rigetta. Cr.* 2. 13. 21. I purgamenti del mare, se con erque dolci si lavino, e purghino, e si mischino con altre immondizie, faranno l' ufficio del letame.

§ 3. *Per metaf.* [*vale Espiazione.*] lat. *expiatio.* gr. ἐξιλασμός. *Med. Arb. cr.* [20] E di quelli pietosi, e dolcissimi occhi, e purgamento, e consumazion di tutti i nostri peccati, sgorgarono fiumi di lacrime. « *Scal. S. Ag.* Per lo lavamento dell'acqua di fuori si conosce il purgamento del peccato, che è nell' anima d' entro. ; *Zenon. Pist. Fant.* 13. Ogni peccato aspetta purgamento.

¶ PURGANTE. *Che purga. Ricett. Fior.* [1.] 76. Le medicine purganti s'infondono in diversi sughi, o acque. *E* 77. L'agarico, e l'elitro medicine purganti, e solutive s'infondono, o sola, o con alcun'altra nel medesimo modo. ; *Red. Lett.* 2. 43. E cosa da stupire quanto le acque nocevi i medicamenti purgonti, ed altrenti.

• § 1. *In forza de sost. Medicamento che purga. Lib. cur. malatt.* Non ricevono giovamento per la ingagliardia del purgante, che non opera ellar per di sotto. ; « *Fr. Giord. Sale. Pred.* 3. Però in questo tempo usa l'uomo di purgarsi, ed è il migliore purgante ».

• § 2. *Anime purganti, dicesi le Anime che sono nel Purgatorio. Fortig. Riccard.* 21. 53. Non so che Papa avea concesse Molte indulgenze alle anime purganti.

§ 3. *Detto così assolutam., vale Colui che si purga. Ott. Com. Inf.* 2 [14.] E così adatta il tempo nel secondo del Purgatorio alla qualità della grazia, che illuminò li purganti.

PURGARE. *Tor via la immondizia, e la bruttura, il cattivo, il superfluo; Nettare, Pulire; e si adopera, non che nel significato., ma nel neutro assoluto, e nel neutro pass.* lat. *purgare, mundare.* gr. καθαίρειν. *Bocc. Introd.* 4. Fu da molte immondizie purgata la città da ufficiali sopra ciò ordinati. *Cr.* 4. 1. 3. La renere della vite incontanente la fistola purga. *Dent. Par.* 28. Perchè si purga, e risolve la ruffia, Che prie turbava sì, che 'l ciel ne ride.

« § 1. *Purgare i medicamenti. Ricett. Fior.* [4.] 87. I] purgare i medicamenti semplice è separare tutte le cose inutili, o alcuna parte di detti medicamenti, o vero cose mescolate con esse.

; § 2. *Purgare i panni lani, o simili, vale Cavarne l'olio e l'altro sudiciume. Volg. Dioscr.* La saponaia è nota a tutti, e s' adopera da' purgatori per purgar la lana.

¶ § 3. *Per metaf. Bat. Purg.* 10. 2. Purgare è togliere le colpa, e macchia del peccato, e indurre alla virtù opposta. *Bocc. nov.* 53. 5. Perchè non intendendo e purgar queste contaminazione, ma a render colpo per colpo, prestamente rispose. *Dant. Purg.* 1. Ed ora intendo mostrar quelli spirti, Che purgan sè sotto la tua balia. *Petr. son.* 45. E col terzo beverte un succo d'erba, Che purghe ogni pensier, che 'l cuore affligge.

• § 4. *Purgare, vale anche Espiare. Cavale. Espos. Simb.* 1. 260. Dalli eletti suoi studiò Dio di purgare le colpe per temporali afflizioni. *E* 273. Acciocchè in questa vita la punisca, e purghi delli suoi peccati. *Dant. Purg.* 24. Dal Turan fu, a purga per digiuno L' anguille di Bolsena, e la vernaccia (cioè sconta il debito per la gola) ; *S. Agost. C. D.* Se ne dolse sì che rapitò che ciò si dovesse purgare a morte.

; § 5. *Purgare, vale anche Purificare con sacrificii, con preci, o altre cerimonie religiose una persona, o un luogo contaminato per qualche delitto. Cor. Eu.* 6. 341. Lo stesso Corineo tre volte intorno Con un rampollo di felice oliva, Spruzzando di chiar'onda i suoi compagni, La purgò tutti, e 'l vale ultimo disse.

•§ 6. *Per Infogare una passione. Fiamm.* 5. [40] Gli Dei forse a purgare alcuna ira contra me concreata, pentoti de' dimostrati segni, di quelli mi tolsero le conoscenza.

§ 7. *Purgare, per Mederare, Scemare.* lat. *imminuere.* gr. ἐλαττοῦν. *M. V.* 3. 108 E non avendo onde renderlo, purgò il debito, e tornollo a cinquecento quattro migliaia di fiorini d' oro.

•; § 8. *Purgare, si dice particolarmente in medicina delle Cose, che fanno uscire dal corpo quello che vi ha d'impuro, di superfluo, di nocivo. Volg. Mes.* L' aloè è nel novero delle medicina che purgano tardamente. *Red. Vip.* 1. 77. Questi sali delle ceneri nel purgare hanno tutti tre di loro egual passanza, come ec. qual di rubarbaro ec. di scarapa, di mercoscan, e dagli altri simili.

§ 9. '*Purgare alcune, vale Dorgli medicamenti purgativi.* •; *Berg4. Ricord.* 4 Francesco Pagoli, avendomi prima purgato, mi fece pigliare dodici giorni l'acque borra.

§ 10. '*E in significato neutr. pass. Pigliare medicamenti purgativi. Fr. Giord. Sale. Pred.* 3. Però in questo tempo usa l'uomo di purgarsi, ed è il migliore purgante. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Benchè i' mi sia purgato, E votomi lo stomaco, e la vene. ; *Red. lett.* 1. 443. Lodo che la signora si purghi e riparghi con avacuazioni universali, e con evacuazioni epicratiche.

• § 11. *Purgare, in significato neutr. vale Patir l'effetto dei medicamenti purgativi. Allegr.* 128. Vadane in corte, e mi si ponga ellato A colui che apparecchia la vivanda, E se non purga, io voglio esser frustato.

§ 12. '*Purgare alcune, vale Mostrare con prove che uno è innocente.* v. PURGATORE. § 1.

§ 13. '*Purgare gl' indizi, si dice del Mostrare con prove, o con tormenti le proprie innocenze sopra la querela data.*

; § 14. *Purgarsi da un' accusa, o simile, vale Giustificarsi, Far conoscere che si è innocente.* « *Petr. cap.* 5. E, per purgarsi d' ogni infamia rea, Portò dal fiume al tempio acqua col cribro ». *Salvin. Disc.* 2. 440. L' inghiottire bocconi ec. era permesso quando altri giudici mancavano da purgarsi dalle apposte criminazioni, o che non vi avea camerata o legittima forma da chiarire la sua fama.

; § 15. *Purgarsi con uno, o ed uno, vale Giustificarsi, Scolparsi appo uno. Bemb. Star.* 1. 114. Nessuno dubità che ciò non avesse chiesto al Papa il Signor Lodovico, per potere al Re purgarsi, se egli ad un capo della Lega satisfatto non avea. *Fine Mart. lett.* 51 Doveva egli ec., se gli pareva d'averne ingiuria, purgarsi meco, e non correre in quella inconsiderata credenza, tutte contraria alla volontà mia, e alle leggi dell' amicizia.

; § 16 *Purgarsi la bocca, vale Sputare. Segner. Pred.* 23. 3. Non vedeva (*Dio*) gli antichi Greci non credir mai, mentre erano presenti a' sacrifizii offerti a' lor simulacri, o di tergersi il naso, o di purgarsi la bocca.

; § 17 *Purgarsi, parlandosi di vapori, vale Scontro, Dissolversi, Dileguarsi: modo latino. Tass. Ger.* 10 40. Ciò dunque appena, e immantinente il velo Della nube, che stesa è lor d'intorno, Si fende e purga nell' aperto cielo.

; § 18. *Purgarsi, dicesi anche delle Donne, che sono tuttavia nel tempo del puerperio. Berg. Metr.* 20. Quello tempo adunque che la donna sta e purgarsi da poi lo parto, lo marito e le moglie dall' atto matrimoniale debbono astenersi.

• PURGATAMENTE. *Avv. Voce dell' uso. Con istile purgato, che è o dice pura, corretta.*

PURGATISSIMO. *Superl. di Purgato.* lat. *purgatissimus.* gr. καθαρώτατος; *Fir. Lett. lod. donn.* 123. O purgatissima orecchie di Cicerone, che alcuna fiata fusse offeso dalle non mai soverchio lodate orazioni del facondo Demostene, ec. [*qui per metaf.*] •; *Gal. Op. lett.* 6. 65. Questa dunque Madama Serenissima, quando così pari al suo purgatissimo giudizio, potrà esser l' impresa. *F. Vill. Vit. Bard.* 30. Questo uomo senza abito di religione come religioso menando vita purgatissima, fu combattitore di tutti i vizii, e di santa vita specchio ed esempio.

PURGATIVISSIMO. *Superl. di Purgativo. Lib. cur. malatt.* La scammonea è purgativissima, e in ogni accidente di occorrenza.

¶ PURGATIVO. *Add. Che ha virtù di purgare.* lat. *purgatorius.* gr. καθαρτικός. *Anim. ant.* 1. 3. 3. Delle medicine purgative Avicenna pone molti molti nel primo canone.

•; § 1. *Per Espiatorio. « Ott. Com. Purg.* 7. [98] Conoscendo ancorchè questo luogo sia deputato a pene purgative, come ci figura l'autore ».

; § 2. *Figurato. « Cavale. Frutt. ling.* [250] Al peccatore si debbon dire parole purgative, e utili, e non cruente, e inutili ».

¶ PURGATO. *Add. da Purgare.* lat. *purgatus, mundatus.* gr. καθαρισμένος; *Red. Vip.* 1. 27. Attecarvi una, o due nugatte ben purgate. *Ricett. Fior.* [1.] 117. Recipe rose rosse fresche, e purgate dall' unghie, libbre una. *E* 122. Di nuovo si mette altrettanta rose purgate nel vaso.

• § 1. *Figurato. « G. V.* 11. 12. 2. Confessiamo certamente e crediamo, che l'anime purgate, partite da' corpi, sono ne' cieli de' cieli, e in paradiso con Cristo ».

§ 2. '*E per metaf. Cas. lett.* 71 Che se tu udirai in alcun tempo le voci di Platone, e d'Aristotile, e di Cicerone, e di molti altri, con le orecchie purgate ec., tu conoscerai ec. •; *Car. lett.* 1. 9. In le fo vedere le mie cose più che volentieri e con molto mio vantaggio, essendo ella di tanto sincero giudizio, di sì purgato orecchio, e quel che più importa, di sì libera sentenza, com' è.

; § 3. *E nel significato del § 5. di Purgare. Car. Eu.* 3. 465. Grato vio più quanto sperata meno Ne fu la terra; onde purgati regemmo Altari, e voti ed ostie e Giove offrimmo.

; § 4. *Purgato, dicesi anche dello stile, della lingua, o simili, e vale Stile, Lingua ec. pura, eletta. Cas. Fiamm.* 281. Conosciuta anche rade volte avvenga che la candida e purgata lingua d' alcuna nazione non si mescoli in breve spazio, per alcuno accidente, con le straniere mesca pure.

Digitized by Google

« **PURGATOIO.** *Term. degli Architetti. La stessa che Purgatore, nel signific. del § 3.*

PURGATORE. [*Verbal. mase. Chi, o Che purga.* lat. *purgator.* gr. καθαστής. *Fiamm.* 8. 83. Colui che fu del nostro peccato cagione, di quello è stato egrissimo purgatore.

§ 1. '*Purgatore, dicesi anche Colui che attesta l' altrui innocenza. Maestruzz.* 8. 32. 3. Chente debbono essere i purgatori? *E appresso:* Lo 'nfamato giura, ch' egli è mondo di quel peccato, del quale egli è infamato, e i purgatori giureranno, che e' credono, ch' egli ha giurato il vero.

§ 2. *Purgatore, si dice anche a Colui che purga i panni lani, cavandone l' olio* lat. *fullo.* gr. γναφεύς. *Volg. Diosc.* La saponaria è nota a tutti, e s' adopera da' purgatori per purgar le lane. *Cant. Carn.* 285. Che cardan valentieri Non solo i purgatori, e i berrettai, Ma vi è degli altri assai. *Allag.* 78. Pur ragiono oggi uomini i purgatori Esser veduti ritratti in mercato.

« § 3. *Purgatore, dicono gli Architetti un Luogo murato, che fanno a posta per ricevere l' acque piovane, per tramandarle alla cisterne, dopo che in esse siano purgate la lordure ch' esse portano da' tetti; dicesi anche Purgatino, Rottino. Baldin. Voc. Dis.* (130.)

PURGATORIO. *Sost., che gli antichi dissero anche* PURGATORO. *Luogo, dove l' anime patiscono pena temporale per purgarsi da' lor peccati.* lat. *purgatorium, locus purgatorius.* gr. καθαρτήριον. *G. V.* 9. 125. 6. Compuose, e trattò in cento capitoli, ovvero canti, dell'essere stato in Nunferno, e Purgatorio, e Paradiso. *Dant. Purg.* 7. Perchè venir possiam piuttosto Là dove il Purgatorio ha dritto inizio. *Pass.* 113. Rimane ancora obbligato a pena temporale, la quale, come medicina pergativa, si dee sostenere nel Purgatorio.

§ *Per similit. si dice di Qualsiasi pena, e travaglio grande. Franc. Sacch. nov.* 830. Io credo, che quella notte gli fosse un gran purgatorio. *Fir. Luc.* 4. 2. Moglie fastidiosa, importuna, e caparbia, è un purgatorio continuo.

PURGATORIO. *Add.* ['*Che purga, Che ha virtù di purgare, di sapiare.*] lat. *purgatorius.* gr. καθαρτικός. *Pass.* 76. Tal dolore è in luogo di soddisfazione, e sempre scemo la pena purgatoria. *Inf.* 8. 2. La condurrà più alto a considerare delle virtù purgatorie. *E Purg* 13. 2. Afferma, sè dovere soddisfare a' suoi peccati colla pena purgatoria. *E* 24. 6. Non aveva anco le virtù purgatorie tutte. *Capr. Bott.* 7. 136. Quella virtù, che egli ha usato nell' altre età, o che sono state in lui solamente purgatorie, debbono essere in lui nella vecchiezza esemplari.

PURGATORO. *v.* PURGATORIO.

« **PURGATRICE.** *Verbal. femm. di Purgatore. Filic. Rim.* 406. In purgatrice fiamma etra facciso L'oro assai meno affisa, Che 'l Sagello i tuoi figli. *Udea. Nit.* [*Pregiam.* 2. 14. 75.] La tragedia ec. si diffonde imitazione di azioni gravi e illustri, purgatrice di affetti viziosi col mezzo della compassione e del timore.

PURGATURA. *Immondizia, Nettatura, e quello, che si cava dalla cosa, che si purgona; ma parlandosi di biade, più comunemente si dice Vagliatura; d'erbaggi, Nettatura.* lat. *purgamen, purgamentum.* gr. περίψημα. *Vit. SS. Pad.* [1. 42.] Istantochè le purgatura del naso, e le lagrime degli occhi ec., cadendo in terra, incontanente ritornavano in vermini. *E* [224. *ver.*] Dissero, ch'era bisogno, che egli nettiratse de' pocci, acciocchè non gettassero la purgatura delle budie, e dell'erbe, e dell'altre cose, ch'e' mangiano.

¶ **PURGAZIONE** *Purgagione.* lat. *purgatio.* gr. κάθαρσις.

« § 1. *E figuratam. Car. lett. vol* 1. *num.* 82. Immaginatevi che bella purgazione del mondo sarebbe, se si potesse evacuare in un tratto de' ragastri, de' ricettarii, ec.

« § 2. *Purgazione, vale anche Rimedio che purga. Maur. rim. burl.* 1. 122. E ne par che viviate per dispetto Coo tanti lattovari e purgazioni, Che farsso Avicenna star nel letto.

: § 3. *Purgazione, vale anche Espiazione.* « *Dant. Purg.* 19. Qual, ch' avarizia fa, qui si dichiara, In purgazion dell' anime converse ».

«: § 4. *E per figuratam. S. Bern. Serm.* Egli venne a fare la purgazione di peccati. *S. Bonav. Speech. Vit. Spir.* 163. Repetamiole *(le tribolazioni)* essere tutte apparecchiate a purgazione de' peccati.

§ 5. *Per Giustificazione della propria innocenza, fatta a con prove, o con tormenti. Maestruzz.* 2. 62. 6 Purgazione, secondo Raimondo, è uno dimostramento d'innocenza del peccato, che è apposto altrui, per giuramento, nevero per altro debito modo; e sono due maniere di purgazioni. *E appresso:* La purgazione secolaresca, la quale fu trovata da' secolari, come s' è quella del ferro roventi, o dell' acqua bogliente, e ancora della fredda, e di quelle, che si fa quando due combattono insieme, e simili cose; queste cotali purgazioni al tutto sono riprovate, siccome cose trovate del Diavolo. *Rocc. Lett. Pio. Ross.* 263. Assai, e molto ne dubita, se avesse avuto a fare con uomini ragionevoli, come si tengono i Fiorentini, non fossero state le vostre scene basterali ad ogni debita purgazione *(qui per metaf.)*

§ 6. *E contr. pass. vale Dicesi puro. Lib. cur malatt.* L' acqua cotta si è migliore, perchè col cuocerli viene a purificarsi.

: § 7. *E figuratam.* « *Lib. Astor.* [*G. Tarn.* 39.] L' amore indugiato per tempo si purifica ».

: § 8. *Purificare, dicesi anche del Purgare che facevano i Gentili con sacrifizii, con preci, o altre cerimonie religiose, ne luogo, o con persone contaminata per qualche delitto.* « *Liv. Dec* 3. Il Campidoglio fu tutto purificato, e intorno intorno fatte processioni ».

§ 9. [*Purgazioni, col numero del più,*] *per le Purghe delle donne, dette più comunemente Mestrui.* lat. *menstrua* gr. τὰ ἐμμήνια, κατοχικά. ['*Leb. segr. con. donn.* 2.] A compensar il calore assegnò la natura una purgazione specialmente nelle femmine per lo tempo loro, la qual purgazione è appellata dalle genti *fiori.* E Galieno disse, che siccome l'arbore, ch'è senza [fiori non mena frutto, così la femmina, ch' è sana] la sua purgazion naturale non mena frutto, cioè non ha figliuoli, ec. : *Vorch. Lez. Dant.* 1. 80. Avendo la femmina a dare la materia nella generazione, ella è più umida che il maschio; e però infino che non ha il tempo suo e le purgazioni debite, abbonda di materia.

: § 10. *Purgazione, vale anche L'azione del purgarsi nel signific. del* § 18 *Reg. Matr.* 21. I dottori teologi sopra a ciò dicono, che senza fallo che è bene fatto in questi due tempi immediate detti, cioè di purgazione, e di lattazione, astenersi lo marito, o la moglie dall' atto matrimoniale.

PURGHETTA. *Dim. di Purga. Red. lett.* 2. 642. Faccia un poca di purghetta, come qui sotto dirò.

« § *Per La medicina stessa che purga. Red. Cons.* 1. 4. Terminate queste due purghette evacuative e preparative, faccia passaggio all' uso dell' acque del Tettuccio.

: **PURGHETTINA.** *Dim. di Purghetta. Red. lett.* 425. Una purghettina di otto, ovvero nove giorni credo che sia per quietarla.

PURGO *Luogo dove si purgano i panni lani.* lat. *fullonica.* gr. γναφεῖον. *Lib. Son.* 64. Sare' dal purgo esso; Il più tristo raval nol vidi mai *Varch. Stor.* 10. 276. I tiratoi, e' purghi, e le tinte non si potessono alloggiare per gli ufficiali di detta vandite.

« **PURIFICAMENTO.** *Il purificare. Filic. Rim.* 679 Purificamento delle poesia

« **PURIFICANTE.** *Che purifica.* lat. *purificans.* gr. καθαρίζων. *Il Vocabol. alla v.* ESTERSIVO.

¶ **PURIFICARE.** *Far puro,* ['*Torre quello che v'è d' impuro in una cosa.*] lat. *purificare, mundare.* gr. καθαίρειν. *Ricett. Fior.* [3.] 224. I sughi di porri, di finocchi, od altro, si purifichino.

: § 1. *E figuratam.* « *Pass.* 89. Molto dee inducere a dolore, e al dispiacere del peccato, considerare, che l' anima è lacata, e purificata col sangue di Gesù Cristo, e oltre l' abbia imbrattata, e lordata nella bruttura dei peccati. *Cavale. Med. cuor.* [160.] Non può venire la mente a sottigliezza, e purità, se non la rade, e purifica la lima dell'altrui pravità. *E Frett. lieg.* [348.] La confessione ec. vivifica, scarica, pacifica, purifica, e giustifica il peccatore ».

: § 2. *Purificare, parlandosi delle cerimonie della Legge Ebraica, vale Render puro checchessia per via di lavanda secondo la prescrizioni della Legge Mosaica. Ces. Vit. Crist.* 3 12. Ma i Farisei ec. non pure il capo e le mani, ma le casti, e gli orcinali, le coppe, e i piattelli, e il vasellame, i lettucci da sedere, purificavano con innumerabili lavamenti.

: § 3. *E in signific. neutr. pass. vale Rendersi puro. Ces. Vit Crist.* 8 12. Dio avea dato agli Ebrei molti ordinamenti circa il toccare d' alcune cose, per la quale essi contraevano una cotale immondezza, dalla quale dovevano purificarsi con certe lavande

§ 4. *Purificare, vale anche Avverare.* lat. *confirmare, verare.* gr. βεβαιοῦν. *Bacc. Fior.* 4 5. 3 Il non essersi mai purificata La condizione del fatto, ancorchè vera.

PURIFICATO. *Add. da Purificare; Fatto puro, Che è puro.* lat. *purus, mundus, mundatus.* gr. καθαρός. *G. V.* 1. 7. 3. Per cagione di detti mari, e per le montagne, che vi sono intorno, vi regnano i migliori venti, e più sani, e purificati, che in altra parte. *Ricett. Fior.* [3.] 90 L' aloè si lavi ec. infondendolo in sugo di rose purificato.

PURIFICATOIO. *Panniccello lino col quale il sacerdote netta, e pulisce il calice, e la patena. Serd. Stor.* 14 578. Gli apparve ec. un magnifico apparato de' nostri sagrifizii, preziosi vestimenti de' pontefici ec., pulitissimi purificatoi, e fazzoletti. « *Segner. Parr. testr.* 18 1. Questo medesimo *(avarizia)* è la cagione ec che i Corporali sino lordi, che i Purificatoi sino laceri, ec.

¶ **PURIFICAZIONE.** *Il purificare.* lat. *purificatio* gr. κάθαρσις. *Coll. SS. Pad.* [1. 4. 4. *ne la v.*] La purificazione del cuore, senza la quale impossibil cosa è, che veruno pervenga a quel fine.

: § 1. *Purificazione, dicesi anche L' azione che fa il Sacerdote alla messa, quando, dopo d'aver consumata, prende immediatamente il vino nel calice.*

: § 2. *Purificazione, dicesi anche Lo cerimonie, colle quale non si purificava nella legge vecchia.* « *Annot. Vang.* Secondo il costume della purificazione de' Giudei ». *Ces. Vit. Crist.* 1. 176. Passato questo termine, ella dovea fare la sua purificazione per questo modo. *E* 171 Maria sapea troppo bene, che la legge della purificazione non la stringea, per lo privilegio altissimo della divina verginal maternità

: § 3. *Per lo stesso che Purgazione nel signific. del* § 7. *Reg. Matr.* 66. Si chiama tempo di purificazione, o purgazione.

PURISSIMO. *Superl. di Puro.* lat. *purissimus.* gr. καθαρώτατος. *Coll. SS. Pad.* [1. 66 14. *ver.*] Per la perversa spiazzazione della Scrittura, adattata a purissimo oro, non ingoni per preziosità di metallo. *Lab.* 173. Quando volta fetido, e maculato da esse partendoti, tra loro, che purissime sono, ti vai a rimescolare!

: **PURITA, PURITADE,** e **PURITATE.** *Propriamente Qualità per la quale una cosa è pura, e senza mescuglio, e macchia. Vit. SS. Pad.* 1. 170. Parevano puro cori di Angeli si per la purità e bianchezza delle vestimenta, e si maggiormente per la purità, e letizia, e fervore che mostravano nella faccia. «: *Ivi.* 4 48 12. Ma ai vecchi, e a coloro che alla loro età s' avvicinano, per lo raguanamento della superfluità nai lor corpo è eval vino ottimo, massimamente se sarà vicino alla purità *Dant. Conv.* 180. Certi *(corpi)* sono tanto vincenti nella purità del die-

Digitized by Google

fano, che diventano sì raggianti, che vincono l'armonia dell'occhio. *Car. Apol.* 143. E forse che la spoglia non è di tutti i suoi ben: la naturalità e la purità della lingua; la vaghezza e la ravvisa de' sentimenti; e la sostanza dell'argomento in toglieste, e non altro.

¶ § 1. "*Purità, figuratam. vale talora Integrità, Rettitudine, Innocenza, Esenzione da corruzione, da macchia.* lat. *puritas.* gr. καθαρότης. *Bocc. nov.* 4. 3. Più alla purità del pregator riguardando, che alla sua ignoranza. *Sagg. nat. esp.* 197. I quali, benchè per loro stessi non possono contaminare la purità delle teoriche speculazioni, nondimeno per colpa della materia non sempre s'adattano a secondarla.

: § 2. *Purità, vale anche Proprietà.* e *Petr. cap.* 5. Cortesia 'atorno intorno, e purtate. *Cavalc. Med. cuor.* [103.] Ben sappiamo, che purità è più diletto, che brattova. *Fr. Iac. Tod.* 3. 23. 2. Primarhè io vi dica più avanti, l'regovi abbiate in voi la purtade ». *Segner. Crist. instr.* 3. 29. 6. L'altro custode date alla purità è la vitricatezza, la qual guarda di fuori il tesoro dell' innocenza, come il rossore lo preserva di dentro.

: § 3. *Purità, parlandosi di Stile, discorso, e simile, vale Esattezza nello scelto, nell'uso, e nel collocamento delle voci, e dei modi del dire.* Pros. Fior. Bocgh. lett. 4. 4. 272. E quanto alla proprietà, e purità delle voci, non accade che io ne parli, come nè anche di quel di sopra per avventura sarebbe; perchè in quella città i buoni spiriti intendono bene questa parte, e sanno mantenere la purità e nettezza della nostra Toscana favella onoratamente. *E Salvia. lett.* 4. 9. 223. Dicono ec. che par non si guastare la purità della lingua latina avevano supplicato il Papa di poter dir l'Ufizio divino in Greco.

« PURITANO. *Colui-ista della setta più rigida, e seconda essi più pura. Segner. Incred.* 2. 49. 9. Qualunque ec. vada per l'Olanda, per l'Anglia ec., ed ivi abbenga ec. dove sia l'adunanza là da' Cattolici, si vedrà mai forse da loro guardare al tempio de' Luterani, de' Puritani, ec.?

¶ PURO. *Add.* [*Che non ha mistura,*] *Mondo, Netto, Schietto, Mero.* lat. *purus, mundus.* gr. καθαρός. *Fr. Giord. Pred. B.* Pura è detta quella cosa, che non ha in sè mescuglio. *Dant. Par.* 29. E quelle furon cime Nel mondo, la che pure attu fu prodotto; Pura potenzia tenne la parte ima. : *E Inf.* 14. La sua testa è di fin oro formata, E puro argento son le braccia e il petto. *Pallad.* Di questo mese facciamo il cacio di sincero e puro latte.

: § 1. *Puro, per Purificato, Che non ha parti eterogenee. Ricett. Fior.* [4.] 49. Per la nera (*pece*) si pigli quella che è più trattabile, più pura, grassa, lucida.

: § 9. *Acqua, e simile, pura, vale Acqua, o simile, chiara, limpida.* « *Petr. son.* 129. O soave contrada, e puro fiume, Che bagni 'l suo bel viso, e gli occhi chiari. *Dant. Par.* 5. Come io perchiara, ch'è tranquilla, e pura, Traggono i pesci a ciò, che vien di fuori ». *Bemb. Asol.* 9. 127. Premere le bete erbe de' verdi prati, e da' puri fiumicelli le frescheggiano ripe. *Cav. En.* 4. 703. Vide avvolti di sè con gli occhi suoi Furai lurida e negro ogni liquore, E 'l puro vin cangiarsi in tetro sangue.

: § 3. *Acqua pura, vale anche talora Acqua naturale, Acqua non mischiata con vino, o con altro. Ricett. Fior.* 4. 47. Rasciutta a poco a poco tutta l'acqua, e piglia dell'altra acqua pura, e con le mani si maneggia.

«: § 4. *Puro, talvolta è contrario di Bagnato. Sodec. Colt.* 103. Attaccata lama di piombo, o di rame al fondo del cocchiume ec. se resterannno asciutte o pura, è segno di durare: se bagnate, il contrario.

: § 5. *Vino puro, vale Vino non mischiato con acqua, Vino schietto. Car. En.* 9. 272. Per man de' sacerdoti, e de' ministri Del sacrificio, d'arrostite carni Di tori, di vin puro, di focacce Gran piatti, gran canestri, e gran tazzoni N'andaro a torno.

: § 6. *Aria, e Cielo puro, vale talora Aria, e Cielo libero da nuvoli, da nebbia.* «: *Tes. Br.* 2. 27. Quando la nuvola è alquanto smossa e leggiera, alla montagna in alto tanto che 'l color del sole la confonde e guastata in tal maniera che l'uomo vede l'aria chiara e pura, e di bel colore.

: § 7. *Aria, Aura, e simili, pura, vale anche Aria non infetta che con puro, e salutevole, eccellente alla respirazione.* « *Petr. son.* 90. Vidi onde nacquan l'aura dolce, e pura. *Dant. Purg.* 13. Questo ne tolse gli occhi, e l'aer puro ».

¶ § 8. *Per metaf. Bocc. Introd.* 45. Pregolli per parte di tutta, che con puro, e fratellevole animo a tenere loro compagnia si dovessero disporre. *E nov.* 95. 8. Considerata la pura intenzione della donna, con miglior consiglio, cacciata via l'ira, disse. *Dant. Purg.* 14. Ma non però, che puro Giannone rimanga d'essi testimonio. : *Cavalc. Frutt. Ing.* All'occhio superbo Iddio non si mostra, ma sì al sincero, e puro, e umile. *Borgh. Orig. Fir.* 59. E quanto all'inganno, che costoro temono, uno n'è questo pericolo; nè è tanto agevole il contraffare così al netto la sincera e pura antichità, che uno mezzanamente esercitato in questo studi non vi conosca facilmente la cosa fatta dalla vera.

: § 9. *Puro, parlandosi di persona, talora vale Semplice, Senza malizia.* « *M. V.* 10. 32. Il marito ignorante, e puro scese al luogo, e trovò il fanciullo morto ».

: § 10. *Puro, vale anche Casto. Cron. Morell.* 243. Guardando n'pie della croce vide la pura, e santa sua benedetta Madre.

: § 11. *Coscienza pura, dicesi Quella che non ha rimorsi, che è senza falli. Dant. Inf.* 96. La cara compagnia che l'uom franchegia Sotto l'usbergo del sentirsi pura.

: § 12. *Puro, dicesi anche dello stile, della lingua, e simile, e vale Stile, Lingua, e simile, elett.* *Varch. Ercol.* 279. Il suo stile è piuttosto puro, e servante la toscanità. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 240. Nè abbiamo avuto altra fatica che cercare di esempli per confermare questi luoghi, e dichiarare quelle voci, e maniere di dire, che in lui si trovano pure e sincere, e negli altri Testi erano state guaste, o ridotte all'uso moderno. «: *Mem. Rim.* 2. 126. Perchè il vivere eterno a quel si debbe Stil puro e terso che per lui fiorive.

«: § 13. *Puro, talora si piglia anche per Solo. Morg.* 28. 138. Io me ne vo pe' bosch puro e soro Con la mia sampognetta che pur suona.

: § 14. *Puro, è accompagno spesso a nomi sustantivi per accennar via meglio l'assenza, e la vera natura della cosa, o per dar maggior forza al nome, col quale s'accompagna; ed in questa senza va sempre innanzi al sust. Cas. son.* 42. E puro fele or pasce i pensier miei. « *Segner. Manu. Dic.* 30. 3. Se in all'orazione ti metti a ripetere i senni della Scrittura per dare un puro pascolo all'intelletto, tu non fai più che consumi. «: *E Ag.* 16. 3. Tanta fu la fragranza, che salì al cielo ec. il puro nardo, e vogliam dire lo spigo. *Allag.* 247. In fra gli altri puri zappatrera, che la passeggion pel verso, non è qual mio celebra Pazzi da Pozzolatico.

: § 15. *Per forza pura, vale A viva forza.* « *Bern. rim.* 4. 29. E chi volesse fare una figura, Che la rappresentasse ambedue bene, Credo, che farla lui per forza pura ».

: PURPUREGGIANTE. *Che purpureggia. Plut. Adc. Op. mor.* 1. 241. È forzato di tirare indietro e stringer forte, acciò non gli sfuggano di mano le redini purpureggianti, come dice Simonide.

: PURPUREGGIARE. *Porpureggiare. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 92. Tu morta giacerai, Nulla di te memoria lascerai, Perchè le belle rose, Che purpureggion fra le fronde ascose Del gran monte Pierio non avesti. *E* 9. 46. Allora più che mai per lor verdeggia Il prato, ove la rosa purpureggia.

PURPUREO. *Add. Di color di porpora.* lat. *purpureus.* gr. πορφύρεος. *Fiamm.* 1. 60. Vedi la ignuda, fuori solamente d'un sottilissimo drappo purpureo. *Petr. son.* 152. Purpurea veste d'un ceruleo lembo Sparso di rose e belli omeri vela. *Stor. Eur.* 6. 193. Dove distintamente, e per ordine si vedeano gli ornamenti, e vogliam dire le insegne reali, cioè lo spada, il cinto, la mantelletta purpurea, ec.

§ "*Per Che è vestito di porpora, Porporato. Tass. Ger.* 7. 52. Che i regni manda, e i fieri morbi adduce, Ai purpurei tiranni infanda luce.

« PUR TROPPO. "*Modo avverbiale, col quale si vogliamo una cosa avvenuta, o che avverrà con nostro dispiacere. Segner. Crist. instr.* 3. 29. 11. Incominciossi più d'una tresca dimenticata, e si continuò fin all'ultimo della vita, avvertandosi delta donna pur troppo quello che ne leggiamo nell'Ecclesiastico. *E* 31. 2. Questa qualità di opera, pur troppo comune ai tempi moderni, quanto già si fosse agli antichi, prendo io a ferire nell'odierno ragionamento.

« PURULENTO. *Add. Putrido, Marcioso, Fracido. Red.*

« PURULENZA. *Quantità di marcia. Vallisn.* Purulenza mista all'orina.

PUSIGNARE. *Mangiare dopo la cena.* lat. *comessari.* Bod. *Vol. Mass.* Le femmine, seggendo nel letto colli loro mariti, e giacendo, punignavano. *Lasc. nov. alt. in fio.* Mi parrebbe, per servar la costuma di tal notte, che si dovesse prima punignare ne poco per chi voglia ne avesse, perciocchè, se bene si ragguarda, tanto tempo ha, che noi cenammo, che si cenerebbe quasi un'altra volta.

PUSIGNO. *Il mangiare, che si fa dopo cena.* lat. "*pocoenium* gr. ἐπίδειπνον « *Salvin. Odiss.* ['21. *Antifo*] bellicoso, cui il selvaggio Ciclope accise nella cava grotta, E l'ustrano punigno se la fea. : *Pros. Fior. Dat. Cical.* 3. 1. 107. Ne' quali (*tempi*) non si mangiavano a colazione, a sciolvere, a desinare, a merenda, a cena, a punigno, se non lova.

PUSILLANIMAMENTE. *Avverb.* Con pusillanimità. lat. timide, demisso animo. *Gal. Sist.* 103. Troppo pusillanimamente d'inducono a voler sostenere ogni suo detto.

: PUSILLANIME. *v.* PUSILLANIMO.

PUSILLANIMITÀ, PUSILLANIMITADE, e PUSILLANIMITATE. *Debolezza d'anima, Timidità.* lat. *timiditas, abiectio animi.* gr. μικροψυχία. *Maestruzz.* 9. 10. 2. È peccato la pusillanimità? Risponde san Tommaso: Siccome l'uomo per la presunzione eccede la proporzione della sua potenza, sforzandosi a maggiori cose, che non può: così la pusillanimità viene meno dalla proporzione della sua potenza, quando ricusa l'andare in quello, che è di sua potenza, o misura: e perciò, siccome la presunzione è peccato, così la pusillanimità. *Introd. Virt.* [293.] Sono detti vizii, che nascono di tristizia, e sono appellate ec. pusillanimità, negligenza. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Ciò, che la pusillanimità, ovvero il picciolo animo, mostrasse grave, e di non poter sostener la speranza del premio, lo dimostra cosa piccola, e leggiera. *Ott. Com. Inf.* 2. [14.] Appresso nuova questione incitata da pusillanimitate. *E Par.* 4. [12.] L'autore riprende la pusillanimitade de' mondani, che non attendono a scienzia.

PUSILLANIMO, [e PUSILLANIME.] *Add. Di poca anima, Timido, Rimesso.* lat. *pusillanimus.* gr. μικρόψυχος. *Bocc. Introd.* 40. Noi siamo mobili, ritrose, sospettose, pusillanime, e paurose. *E nov.* 96. 15. Questo non è atto di Re magnanimo, sua d'un pusillanime giovanetto. *Cavalc. Med. cuor.* [102.] Son sì deboli, e pusillanimi, che per una piccola beffa, che sia fatta di loro, lasciano la virtù. *E Frutt. Ing.* [192.] Come pusillanimi, e pazienti, non potendo sopportare la congregazione, fuggono alla solitudine. *Cirif. Calv.* 3. 92. Non vuole star qual pigro, e pusillanimo. *Guar. Past. fid.* 4. 1. Chè quantunque egli sia più d'un coniglio Pusillanimo assai, ec. « *Segner. Conf. instr. cap. ult.* È l'confortativo più aletto che dar si possa a uno spirito pusillanime.

« § 1. *Pusillanime, detto di Cosa, vale Piccola, Da nulla. Bocc. Fiamm.* 9 [29.] Città ec. piena di voci pompose, e di pusillanime fatti.

Digitized by Google

• § 2. *E in forza di sust. Colui che ha poco animo, che è timido. Cavalc. Med. cuor.* 71. Chi fugge come pusillanime ec., questi non vince l'ira, anzi l'appetita. *Segn. Ric. lib.* 4. *cap.* 3. Il pusillanime essendo degno di bene, per viltà si stima indegno di quel, di che egli è degno.

• PUSILLITA, PUSILLITADE, e PUSILLITATE. *Astratto di Pusilla. Piccolezza.* lat. *parvitas.* gr. σμικρότης. *Segn. Ric. lib* 4. *cap.* 2. Il magnifico di subito *è* liberale; ma *non* già va all'incontro, che il liberale di necessità *sia* magnifico. Di questo abito il mancamento si chiama pusillità, ritorna al decoro, o la soverchiandanza vilità.

¶ PUSILLO. *V. L. Add. Piccolino.* lat. *pusillus.* gr. τυτθός. • *Segnar. Mann. Dic.* 24. 3. Si restò nella sua statura pusilla.

; § 1. *E in forza di sust. e Cavalc. Frutt. ling.* [124.] Non disprezziate uno di questi miei pusilli, cioè quantunque minimi e vili, secondo 'l mondo ».

; § 2. *Pusilla, presso i Teologi, dicesi di Chi per infermità, o tenerezza d'animo è troppo facile a pigliare scandalo. Segner. Pred.* 39. 4. Parmi che a questo alcune orecchie, o scrupolose, o delicate, o pusillanimi siano offese, quasi che sembri gran temerità ec.

§ 3. *Per Umile, Abbietto.* lat. *humilis.* gr. ταπεινός. *Dant. Par.* 11. Piacque di trarla sua alla mercede, Ch'egli acquistò nel suo farsi pusillo.

•; § 4. *Pusilla, vale anche Piccolo di numero. Cavalc. Pnug. cap.* 7. Pusillo è il gregge, al quale piace al Padre di dare la sua eredità.

PUSTULA, e PUSTOLA. *V. L. Ciascuna di quelle cuffettura, o bollicole, che cangiano alla pelle.* lat. *pustula.* gr. ἐξάνθημα. ἐκζεμα, ἐκζυμα. *Cr.* 6. 90. 1. Galieno dice, che impiastrato *(il prezzemolo)* sopra le pustole, mirabilmente mondifica la rogna, e le morfee. *M. Aldobr.* E se pustole, ovvero bollicole, siano nella lingua, sia fatto questo gargarismo. *Volg. Ras.* Molte infermitadi avvengano della collera rossa, secondo materia, cioè giallore, e pustole rosse, cioè bolle rosse piccole, e formica, e rossezza, che avviene suo prazzicore.

PUSTULETTA, [e PUSTOLETTA.] *Dim. di Pustola; Piccola pustola.* ; *Bocca. Oss. Pellic* 7. Il perchè *se* avvengono pustoletta, scorticature crostose, ed altri simili fastidii. •; *Bellin. Istt. Malp.* 271. Il Sig. Redi le avrà trasmesse *con* lettera ec. contenente il ritrovamento di alcuni piccolissimi vermi nelle pustolette della rogna.

PUSTULETTINA. *Dim. di Pustoletta. Lib. cur. malatt.* Appariscono per tutto il corpo moltissime pustolettine colorite, ma non dolenti.

• PUTATIVAMENTE. *Avverb. In modo putativo. Adim. Pind. Olimp.* [157.] Dicono che putativamente Bellerofonte era figliuolo di Glauco, ma che *in* effetto Nettuno era vero suo padre.

PUTATIVO. *Add. Tenuto, e Riputato per tale.* lat. *putativus.* gr. νομιζόμενος. *Maestruzz.* 1. 67. Entri nella religione, ovvero vada se longhi paesi, acciocchè nella ricevo del putativo padre. *Amet.* 73. Adunque, come manifesto v'è, di padre incerto figliuola, *due* ne tenni per padri: ma già il putativo, e forse vero ec., mi lasciò piccoletta.

PUTENTE. *Che puta.* lat. *putidus.* gr. δυσώδης. *Bocc. nov.* 72. 43. Essendo egli entrato dentro così puteente. *Tes. Br.* 3. 44. Egli scioglia lo suo ventre, e gittasi da dietro una fiera, *con* grande pezza di longi da lui, sì puteente, che arde come bragia ciò, che tocca. *Guar. Past. fid.* 5. 5. Nè streptosa più, nè men puteente È la caverna sacra.

•; § *E con l'accompagnatura del Di. Ovid. Simiat.* 1. 216. Fu portato per gli profondi laghi, per gli stagni puteenti di zolfo.

• PUTIDO. *V. L. Add. Puzzolente. Ar. Egl.* [331.] Spero veder la sua putida carne Pascere i lupi.

PUTIDORE. [*Odore cattivo, Puzzo.*] lat. *putor.* gr. δυσωδία. *Tratt. Umil.* Egli è altresì come l'ape, che fa il mele, che fugge i putidori, e cerca gli campi fioriti. *Lib. cur. malatt.* Ottimo suffumigio si è il putidore del castoro, e dell'aglio. •; *Tratt. ben. vec.* 7. Quello tragrande amore, e disiderio ch'elli avrebbe di lì venire, il farebbe resto molto cotanto più ardere d'amore, e odiare peccato, e amare virtudi, che tutto il putidore di morfeea.

PUTIGLIOSO. *V. A. Add. Puteente.* lat. *foetens.* gr. δυσώδης. *Fr. Iac. Tod.* 2. 6. 6. E 'l diletto putiglioso Lo vergogna profferire. *E* 4. 7. 8. Qualesso è 'l vestir ch'io aggio, Che mi rende putiglioso? *E* 4. 11. 4. Fa l'uomo essere, e parere Una massa putiglioso. *Lib. cur. malatt.* Perciò le piaghe divengono putiglioso, e insanabilissime.

PUTIRE. *Avere, e Spirar mal odore.* lat. *putere, foetere.* gr. κακὸν ὄζειν, μυδᾶν. *Dant. Inf.* 6. Pute la terra, che questo riceve. *Bocc. nov.* 15. 30. E Andreuccio potendo forte, disse l'uno: non potremmo noi trovar modo, che costui si lavasse *un* poco dove che sia, che egli non putisse così fermamente? ; *Legg. B. Umil.* 134. Putiva sì che nullo gli poteva stare presso.

¶ § 1. *Potire una cosa ad alcuno, figuratam. vale Dispiacergli. Bocc. nov.* 68. 22. E se ne gli dovrebbe sì fatta gastigatoia, che gli potrebbe. *E nov.* 72. 33. Se voi ricordate *o* Dio, *o* Santi, *o* avete paura, vi dich'io, ch'alla vi potrebbe gittare, o percuotere in parte, che vi potrebbe.

; § 2. *Dicesi in proverb. Chi due bocche bacia, l'una convien che gli puta; e vale Che non si può avere vero affetto per due persone. e Lab.* 124. Ma sai che ti dico? Chi due bocche bacia, l'una convien che gli puta ».

• § 3. *Per Dar noia. Buon. Tosc.* 2. 3. A dirti il vero, e'lì pute ogni cosa (lat. *tibi omnia sordent.*)

• § 4. *E assolutamente per Venire a noia. Ar. Negr.* 2. 2. Verso gli argenti cotesto è *una* favola; Ma *nè* cinquante fiorini seco potuno.

PUTITO. *Add. da Putire.* lat. *foetens.* gr. δυσώδης. *Pataff.* 7. Zecca putita, che vai per mechiando.

PUTOLENTE. *V. A. Puteente.* lat. *foetens, putidus.* gr. δυσώδης. *Fr. Iac. Tod.* 1. 19. 7. Come infermo putidente, Sua gettato vin da'suoi. *E* 4. 11. 13. E la carne putolente Tutta quanta verminosa.

• PUTRE. *Add. Putrido.* lat. *putris.* gr. σαπρός. *Segner. Mann. Magg.* 28. 3. Vione espressa con frumento, che di putre, ch'egli era, passa a fiorir tutto vivido, tutto verde, tutto pomposo. *E Crist. instr.* 3. 16. 31. Un fiato sì putre, un lezzo sì puzzolente che basterebbe con un alito solo ad infettare tutta la terra. •; *Varch. rim. past.* 204. Putre legno talor qual sol traluce.

PUTREDINE. [*V. L.*] *Corruzione d'umori.* lat. *putredo.* gr. σαπεδών, σῆψις. *Cr.* 4. 4. 7. La sua corruzione, e putredine *(dell'acqua piovana)* fa corrompere gli umori. *S. Gio. Grisost.* [168.] Bene è questa certo grande crudità e ritrosia, avere a nausa ogni aperto, ed amare ed abbracciare la conca, e la sentina delle putredine ammirabile. *Red. Ins.* 8. Per possente cagione addimostra alcuni la putredine. • *Cor. Ex.* 8. 773. Questo crudele insulto s'corpi morti Mescolava co'vivi (odi tormento!); Che, giunti mani *a* mani e bocca a bocca ec., Gli facea di putredine, e di lezzo Vivi di lunga morte al ha morire. •; *Cr.* 3. 12. 9. E le *(mele)* eccetose e acerbe generano flemma e putredini e febbri.

; § *Putredine, vale anche Cosa putrefatta. Segner. Crist. instr.* 1. 32. 4. I cittadini di Sagunto ec. dopo aver fatto cibo alla fame delle più schifose putredini, si ridussero ec.

• PUTREDINISTA. *Così il Redi chiama quei filosofi, che sostenevano varii animali generarsi dalla putredine. Red. lett.* [2. 42.] Guai però *se* questa nostra filosofia ec. giunge all'orecchia scrupolosa de' filosofi putredinisti!

PUTREDINOSO. *Add. Che ha putredine.* lat. *putrides.* gr. σαπρός. *Lib. cur. malatt.* Come suole adirsene nelle piaghe putredinose. *Vit. S. Ant.* Le coleva dalle nari uno escremento così fracido, e puzzolente, e dalle orecchie, e dagli occhi uno umore così putredinoso, e marcioso, ec.

PUTREFARE. *Corrompere per putredine; e si usa anche in significato neutr. pass.* lat. *putrefacere, putridum fieri, corrumpi. Ricett. Fior.* [1.] 98. Le *(pinole)* troppo tenere ec. pera, che facciano l'acque, che molto presto si putrefanno. *Red. Ins.* 6. Tutte quelle cose, che sono in precisato, putrefacendosi, di riconvertirsi in terra.

; § *E figuratam. Ricett. V. Tib.* 3. 12. 103. Abbiano *(i capi della Repubblica)* particolare attenzione e tutto il corpo del pubblico, acciocchè curando un membro non l'abbandoni l'altro, e si putrefacciano.

PUTREFATTEVOLE. [*Voce poco usata.*] *Add. Corruttibile, Da putrefarsi.* lat. *corruptibilis.* gr. φθαρτός. *Sen. Pist.* Hanno aggiunta la carne debole, corruttibile, e putrefattevole, e senza vigore.

PUTREFATTIBILE. *Add. Putrefattevole.* lat. *corruptibilis. Ott. Com. Purg.* 16. Non vedete voi che noi siamo vermini corruttibili, e putrefattibili? [*La stampa per errore legge alla pag.* 166 putrefatti, bili.] *Red. Ins.* 12. Le carni, e l'ambe, e l'altre cose tutte putrefatte, o putrefattibili, non facciano altra parte ec., se non d'apprestare un luogo, *e* un nido proporzionato. ; *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 16. Porta di cattivissimo augurio, giacchè per essa non passa nulla di vivo, ma solo di putrefattibile, e di puzzoso.

• PUTREFATTIVO. *Add. Che putrefà, Atto a putrefare.* lat. *putrefaciendi vim habens.* gr. σαπτικός. *Serap.* 165. In verità, che la virtude delle cantarelle si è putrefattiva, calefattiva, e ulcerativa, e vale alla mala impetiggine.

PUTREFATTO. *Add. da Putrefare.* lat. *putrefactus, corruptus.* gr. σαπεὶς, φθαρείς. *Cr.* 1. 3. 1. Intorno alla cagionione della bontà dell'aere è da attendere, che non sia putrefatto, ovvero corrotto. *Red. Ins.* 6. Per possente cagione addimostra alcune ec. il calore dei corpi putrefatti. • *Marchett. Lucr.* 2. [120.] Alcun *non* vede Nulla ne'rotti legni, e nell'infranto Terreno; *e* pur se queste cose sono, Quasi per pioggia putrefatte e guaste, Generan vermi.

PUTREFAZIONE. [*Azione per la quale un corpo si putrefà, e Stato di ciò che è putrefatto.*] lat. *corruptio.* gr. διαφθορά. *Cr.* 1. 4. 3. Non si possono corrompere per la putrefazione della terra. *M. Aldobr. P. N.* 133. Il sale mondifica il petto dalla putrefazione. •; *Cr.* 2. 13. 6. Per questo accidente delle piante si dimostra che quelle che di troppo grasso *e* umido letame si nutriscono, che i loro frutti contraggono e acquistano il sapor del letame, e le loro sustanze traggono fuori nascenze e putrefazione.

PUTRESCENZA. *V. A. Putrefazione.* lat. *corruptio.* gr. διαφθορά. *Cr.* 5. 1. 13. Fendersi *(la corteccia)* in certi luoghi dall'altezza dal pedale infino al basso, acciocchè la putrescenza vanga mano.

•; PUTRESCIBILE. *Add. Soggetto a imputridire, Che può imputridire. Soder. Cult. Ort.* 71. Ama *(il cumino)* i luoghi putrescibili e caldi.

PUTRIDAME. *Quantità di cosa marca, e corrotta.* lat. *sordes.* [gr. τὰ λύματα.] *Ott. Com. Par.* 27. E dice: *Cloaca del sangue di malvagi, e di putridame discendente dalle corrotte loro carni.* [*La stampa per errore legge alla pagina* 684. putridume.]

PUTRIDIRE. *Neutr. Divenir putrida.* lat. *putrescere. M. Aldobr. P. N.* 37. In questo tempo l'aere caffredda ec., crescono i fiumi, mammano le fontana, e putridiscono.

PUTRIDISSIMO. *Superl. di Putrido.* lat. *putridissimus.* gr. δυσωδέστατος. *Lib. cur. malatt.* Umori putridissimi si trovano nel loro stomaco, e ne'loro intestini. *Fr. Iac. Tod.* 4. 22. 3. Questa morte si fa al corpo Putridissimo, e fetente.

• PUTRIDITÀ, PUTRIDITADE, e PUTRIDITATE. *Astratto di Putrido; Putredine.* lat. *putredo.* gr. σαπρότης. *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 3. Si mette l'accortezza

Digitized by Google

in tenere per infallibile, che ogni calore sia febbre, ogni febbre sia putrida, ogni putridità sia mortale.

PUTRIDITO. *Add. da Putridire.* lat. *putrefactus.* gr. σαπρός. *Coll. SS. Pad.* E sono putridite, e corrotte le margini mie. [*Il Codice e la stampa* 3. 5. 36. *ha:* imputridita.]

¶ PUTRIDO. *Add. Che già è putridito.* lat. *putridus.* gr. σαπρός. *Tes. Br.* 5. 26. Dall' altra parte egli ha in alcuna parte della terra cavèrne putride, e per sua natura, o per alcune mala bestia, che vi dimora. *Cavalc. Specch. cr.* [65. *var.*] Come membro putrido, e secco, è separato, e tagliato via dal corpo. *Lab.* 546. E se ciuno mai marcio fu di questa oscenza putride, e villana, tu sei senza niuno dubbio desso. « *Alam. Avarch.* 17. 94. Appresso feo di più di una radice ec. minute polve, E poste in esse *(piaghe)*, ogni dolore alure, E 'l suo putrido umor secco, e dissolve. •: *Cr.* 5. 15. 5. Il lino a macerar nell'acqua si pone, nella quale quattro o cinque dì, se l' acqua è putrida, basta di stare.

: § 1. *Putrido, è anche aggiunto di Febbre, e dicesi Quella che è accompagnata da tendenza degli umori alla putrefazione.* « *Cr.* 1. 5. 5. Iedurnoo sonno e fanno putride febbri ».

• § 5. *Figuratum. Ar. Cass.* 5. 4. Non mi retta or se non ec. Da starmi in onor tuo questi cuotioni Tre di ubbriaco, e di vino pie putrido, Che mai Moschino, o le compagni fennno.

• PUTRIDORE. *Putridume. Fav. Esop.* [*M.*] 108. Amica di tutti i putridori, e madre de' vermi.

• PUTRIDUME. *Putridume. Segner. Incred.* 5 5. 51. Questo è l' esito degli animali nati del putridume: terminare in una corruzione maggiore di quella da sui provenuero.

¶ PUTTA. [*Meretrice.*] lat. *meretrix.* gr. ἑταίρα. *Nov. ant.* 39. 2. Allora Guiglielmo parlò, e disse: donne, io vi prego per amore, che qual di voi è la più putta, mi fera imprima. *Petr. son.* 107. Putta sbrecata, e dove hai posto spesso? [*qui parla della Corte di Roma.*]

: § 1. *E lo forza di add.* « *Ovid. Pist.* [48.] Non glione addomandai oro, nè pietre preziose, come fanno le putte femmine, che disonestamente vendono gli lor disonesti corpi per avarizia ».

: § 5. *Putta, è anche Femmina di Putto, e vale Fanciulla. Lasc. Rim.* 2. 5 Però indietro lasciar ne fin concetto Qual ch' ella fa da putta. « *Car. Lett. Farn.* 3. 7. Gli fo fede dal giovinetto per quanto veggo, e della putta per questa intendo, che sono di gentili e rare qualità.

: § 5. *La forza di add. vale Grande, Straordinaria. Fav. Esop. R.* 56. Il lupo, e l' orso gliele lasciarono di rhelo per la putta paura.

PUTTA. [*Uccello di color bianco e nero, della grandezza quasi d'un colombo, atta a imitare la favella umana.* lat. *graculus, monedula.*] gr. κολοιός. *Fir. Disc. an.* 90 Si deliberò di allevare una di queste putte, che voi chiamate ghiandaie. *Allog.* 165. Marchin, la putta, il pappagallo, e il corbo Son poco men che tutti d' una razza. « *Mezz. sat.* 5. Ma delle putte hanno imparato l' uso, Che chi più gracchia, quegli è più accetto.

§ 1. *In proverb. si dice: Dar baccare alla putta; e vale: Riporre nel guscare nascosamente parte di que' danari, che sono obbligati a star in giuoco, o per assicurarsi di non riperdergli, o per far vista di aver stato meno.*

§ 5. *Putta scodata, si dice d' Uomo astuto, e scaltrito; che anche gli diciamo Trinato, ma in modo basso. Varch. Ercol.* 76. Quando alcuno, per esser pratico dal mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se le sa es., egli è putta scodata. *Allog.* 526. Dicolo a me che son putta scodata. *E* 235. Come quel che era putta scodata, avendo piscato in più d'una neve *Bacch. Fier.* 5 5. 2 Qualcosa il muove e ciò putta scodata. *E* 4. 1. 1. Che fatto poi Putta scodata, e por pipistrel vecchio, Mi s' arriccian le penne in ripensando A certe storie, a certi lavoro.

: § 5. *Far come la putta al lavatoio, dicesi di Donna che usarti sinecchevolmente. Varch. Ercol.* 56. Dicesi ancora delle mulacchine gracchiare, cioè cicalare come le putte, onde virne gracchia, cioè uno che non parli, ma cinguetti come le gracchie, e d' una donna: ella fa come la putta al lavatoio, tratto da quelle che lavano i bucati singuettando.

PUTTACCIO. *Peggiorat. di Putto. Matt. Franz. rim. burl* 5. 172. Fanno del spago ancor questi puttacci ec., Scaglie, sferze, cimbelli, e varn lacci.

•: PUTTAGRA. *Lo stesso che Buttagra. Sassett. lett.* 22. Io ho ricevuto le puttagre mandatemi, della quale infinitamente vi ringrazio, ed in compagnia ve la goderemo.

PUTTANA. *Femmina, che per mercede fa capia disonestamente altrui del suo corpo; che più onestamente diciam Meretrice, Femmina di mondo, Mondana.* lat. *meretrix, scortum.* gr. ἑταίρα, πόρνη. *Flor. Virt. A. M.* Tolse per moglie la ingiustizia, ed ebbene sette figliuole, ec.; la settima fu lussuria, ma lasciolla puttana, che ognuno la potesse adoperare. *Bocc. nov.* 68. 21. Egli non s' è vergognato di mezza notte di dir, che io sii puttana. *Lib. Mott.* Come? va egli cercando puttane fuor di casa? Egli ha 'l torto, ch' e' non gli fa bisogno. *Dant. Inf.* 15. Tanda è la puttana, che rispose Al drudo suo. *E Purg.* 32. Sicura, quasi rocca in alto monte, Seder sovr' esso una puttana sciolta M'apparve, colle ciglia intorno pronte.

§ 1. *La forza d' add. Guid. G.* 55. La sua figliuola ne fu trasportata in istrane contrade, sotto peso di puttane vilmente [*cioè* infama.]

§ 2. *Diciamo in proverb. La puttana fila, quando noi veggiamo alcuno affaticarsi contra il suo solito, che dovuto Aver gran bisogno.* [*Modo basso.*]

§ 5. *Diciamo quell' altro: Dio mi guardi da esta nuova, e da puttana vecchia; per esprimere che da cotali persone è agevole esser ingannato.* [*Modo basso.*]

§ 4. *E quell' altro: Nè a puttana, nè a barbiere, non dar mai più, che 'l dovere; ed il significato è per sè chiaro.*

PUTTANACCIA. *Peggiorat. di Puttana. Fir. nov.* 4. 530. Lasciami andare chè io voglio avvenare questa puttanaccia di meglianna.

PUTTANEGGIARE. [*Neutr.*] *Immergersi nella libidine colle puttane.* lat. *scortari, meretricari, lupari.* gr. πορνεύειν, ἑταιρεῖν, ἀκολασταίνειν. *Lib. Mott.* Arnaldo d'Arezzo, lamentandosi la moglie di messer Manfredonno da Sassuolo ch' egli andava per puttaneggiando di dì, e di notte, disse: Come? va egli cercando puttane fuor di casa? Egli ha 'l torto, che e' non gli fa bisogno.

§ 1. *Puttaneggiare, vale anche Far le puttane.* « *Fortig.* [*Cap.* 5.] Messalina almanco Puttaneggiando si motava i sai.

§ 2 *Figuratum. Din. Comp.* 5. 50. I Ghibellini, e' Bianchi, ch' erano rifuggiti in Siena, non si fidavano starvi, per una profezia, che dicea; la lupa puttaneggia; cioè Siena, che è posta per la lupa, la quale quando dava il passo, e quando il toglieva. *E* 86. Siena puttaneggiava, chè in tutto questa guerra non tenne il passo a' nimici.

§ 5. *Per Usar modi, e Procedere da puttana. Dant. Inf.* 19. Di voi, pastor, s'accorse il Vangelista, Quando colei, che siede sopra l' acqua, Puttaneggiar co' Regi a lui fu vista. *Bot. ivi:* Questo puttaneggiar co' Regi non è altro, che per simonia, o per grazia, a pensione de' Regi, o de' Prioripi del mondo mettere in prelazioni, ed in benefico quelli, che sono vaziosi, che non meritano.

§ 4. *Per metaf. vale Fingere.* lat. *dissimulare, fingere.* gr. ὑποπροσποιεῖσθαι, ἐξαπατᾶσθαι. *G. V.* 15 5. 5. *E* così puttaneggiava, e dissimulava il Duca co' cittadini. *E cap.* 115. 1. E del continuo puttaneggiavano col Comune di Perugia per dissimulare la signoria del comune di Firenze *M. V.* 4. 94. Il Conte d'Avellino, che avea da ogni parte puttaneggiato.

PUTTANEGGIO. *Il puttaneggiare.* lat. *meretricium.* gr. ἑταιρεία. *Stor. Aiolf.* [2. 108. *var.*] Non s' impacciasse se non in puttaneggio, e del regno non si curasse.

PUTTANELLA. *Dim. di Puttana, Sgualdrina, Sgualdrinella.* lat. *meretricula.* gr. ἑταιρίδιον. *Bocc. G. S.* [11.] Chi ha permesso vacare queste scenche pottanelle e questo infermo? *Fir. Ar.* 137. Le perfida pottanelle, con quello sforzo ch' elle possono il maggiore, ci vanno ognor tendendo mille lacciuoli.

PUTTANERIA. *Azione da puttana.* lat. *meretricium.* gr. ἑταιρεία. *Ar. Lan.* 5. 15. Or vedi, Lana, e quel che la trattane, E le puttanerie tue si conducano.

• PUTTANESCAMENTE. *Avverb. A modo di meretrice.*

PUTTANESCO. *Add. Da puttana.* lat. *meretricius.* gr. ἑταιρικός. *Bene. Cell. Vit.* [5. 352.] E ridendosi delle sue puttanesche arte, mi volea al figliuolo. •: *Cong. Rit.* 58. L' ultima fu lussuria che per nome Puttanesco rimase, e non contrasse Con alcuno, per far più d' uomini some.

• PUTTANESIMO. *Meretricio, Puttaneggio.* lat. *meretricium.* gr. ἑταιρεία. *Il Vocabol. alla v.* MERETRICIO.

PUTTANIA. [*V. A.*] *Arte della puttana, Puttaneggio.* lat. *meretricium.* gr. ἑταιρεία. *Libr. Amor.* [*G. Torn.* 44.] Adunque agli uomini dee essere manifesto, che l' amor, la quale domanda dono, non dee essere chiamato amore, ma pottania. *E* [*51.*] Ma dee piuttosto essere portare, che quello sia puttania, dappoichè conoscendola puttana, scientemente e tale amore si congiunse.

PUTTANIERA. *Dicesi di Donna che è data alle azioni di puttana, di Donna che vive a modo di puttana. Ott. Com. Inf.* 5. [53.] Ebbe moglie puttaniera, figliuoli bordellari, servo incorrigibile.

PUTTANIERE. *Colui che attende a puttane.* lat. *scortator.* gr. πόρνος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. Acciocch' io taccia, per niuno vergogna di noi, i ghiottoni, i taverniere, i puttanieri, e gli altri di simil lordura disonesti uomini. *Sen. Pist.* 243. Compagnia di pottaniere accenderà la tua lussuria. *E appresso:* Gli avari, i puttanieri, i crudeli ec., se ti saranno presso, sono dentro a te.

• PUTTANILE. *Add. Da puttana, Attinente a puttana, o simile. Copp. Rim. burl.* 5. 52. Star sur un goffo pottanil decoro, E far la donzelletta e persuadera Di pacar acque sanfa, e cacar oro.

¶ PUTTELLO. *Pottino.* lat. *puellus.* gr. παιδάριον. « *Fortig. Riccard.* 15. 95. Ucciso che avrem noi questi puttelli Vo' che sai le trattiamo come cagna.

•: PUTTERIA. *Cosa da putti, Fanciullaggine. Gal. Cons. Tuss.* 59. Come è possibile che questo autore, che pur dice delle cose buone, non abbia orecchio da conoscere queste putterie?

PUTTINO. *Dim. di Putto.* lat. *puellus. Stor. Eur.* 6. 154. Il Re ec. chiama appresso il puttino, per crearlo nella sua corte con que' costumi, e con quelle maniere, che si convengono, e che si aspettano a' principi grandi, come era questo. *E appresso:* Arrestatosi il puttino in colle ec., lo mostrò alla moltitudine. *Cecch. Corr.* 3. 4. Egli avea dooi figliuoli, un marchio di cinque anni, e sei, e uno puttino nato di quest giorni.

•: § *Puttino, è anche term. dei Pittori, Scultori, ec. e vale Bambino dipinto, scolto ec.* « *Bene. Cell. Oref.* 45. Essendovi alcuni puttini di grandissimo rilievo, bisognava tirarli tutti fuora ».

PUTTO. *Sust. Fanciullo, Ragazzo.* lat. *puer.* gr. παῖς. *Star. Eur.* 6. 124. Affermando con sagramento non esser sua intenzione di volera spogliare il putto di quello stato, che giustamente gli si aspettava. *E* 139. Vedendo questa tanta acerbezza, e rigidità del Re inverso quel putto, cominciò a sospettare di quello, che era la scrita. *E* 145. Cavò tre frecce della faretra, e posta l'una alla corda, senza lesione alcuna del putto, abbatte il proposto segno. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 5. Gli offerse per istatico il figliuolo Putto di quindici anni.

Digitized by Google

PUTTO. *Add. Di puttana, Puttonetto, Venderecco, Venale.* lat. *meretricius.* gr. πορνικός *Dant. Inf.* 13. La meretrice, che mai dall' ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti. *Bat. ivi:* Come la meretrice guarda l'uomo con gli occhi putti per sottraggere, rodè lo invidioso riguarda lo bene altrui per sottraggerne. *Dant. Purg.* 11. Ond' era Siena, quando fu distrutta La rabbia fiorentina, che superba Fu a quel tempo, siccome ora è putta. *Bat. ivi:* Siccome ora è putta. A quel tempo i Fiorentini erano superbi, che volsero superchiare li loro vicini: ora sono putti, imperocchè ogni cosa fanno per danari; come la meretrice, che vende sè per lo suo guadagno.

PUZZA. *Umor corrotto, che si genera nelle bolle, e piaghe; Morsio.* lat. *pus, putor.* gr. πύον. *Volg. Mes.* Disse Ipocras: nel farsi delle puzze i dolori, e la febbre sono più forti. *Cr.* 6. 10. 6. La sua polvere *(dell'aristologia)*, con aceto mischiata, da pozza, e scabbia ottimamente mondificò la cotenna. *F.* 6. 30. 6. E se vi sarà ragunata pozza, con ferro acuto, e alquanto caldo, si fori il cuoio nella parte di sotto all' emistorca, acciocchè quindi scoli la pozza. *Dant. Par.* 27. Fatto ha del cimitero mio cloaca Del sangue, e della puzza.

• § 1. *Per metaf. Vit. SS. Pad.* 6. 137. Vedendo, e conoscendo la pozza del mondo, lasciò ogni vanità, ec. *Cavalc. Pungil.* 108. Dovrebbe almeno perdonare a se stesso, che non rivolgesse la puzza altrui per la sua bocca *(parla del detrattore.)*

• § 6. *Per Nauzea. Cavalc. Espos. Simb.* 6. 8. Richieggono tanti e tali onori, che ne venne puzza a Dio.

§ 3. *Per la stessa che Puzzo.* lat. *foetor, graveolentia.* gr. δυσωδία. *G. V.* 6. 49. 6. In quella assedio si corruppe l'aria, per la puzza de' cavalli, e delle longa stanza dal campo. *Pallad. cap.* 4. Tra tutte l'erque la piovana è lodata più scelta ec, conciosiacosachè ella sia netta da ogni sozzura, e pozza. ‡ *Bele. Vit. Colomb. C.* 36. Or non vedi, e senti tu la puzza, che costui getta, che pur tutto non la posso patire?

PUZZARE. *Putire.* lat. *foetere* gr. βρωμᾶσθαι. *Fir. As.* 238. Accostandomi non con certe manacce, che puzzavano come una carogna, per fare l'affetto medesimo, io gli presi la destra, e tutte quante gliele schiaccai. *Berni. Orl.* 1. 8. 52. Puzzavo il corpo morto Geramenta; Sopra legata sta quella dolenta.

§ 1. *Per metaf. Cavalc. Frutt. Iing.* [223.] Il perchè l'opere di questi tali troppo gridano, assai troppo puzzano.

•‡ § 2. *Puzzare di checchessia, vale Aver qualche poco di checchessia, Pizzicarne, come:* Il tale puzza di marchione.

PUZZEVOLE. *V. A. Add. Puzzolente.* lat. *putidus, graveolens.* gr. δυσώδης. *Lib. Amor.* 77. Cosa nel mondo non si trovava più puzzevole, nè più rincrescevole, che qualità di femmine sanza stato menata *(qui per metaf.)*

PUZZO. *Odore* [*cattivo,*] *e spiacevole.* lat. *foetor, graveolentia.* gr. δυσωδία. *Bocc. Introd.* 13. Conciofiossecosachè l'aere tutto paresse dal puzzo de' morti corpi, e dalle infermità, e delle medicine compreso, e puzzolenta. *E nov.* 30. 14. Come aperto l'abbe, subitamente e' uscì fuori il maggior puzzo di colfo del mondo. *Dant. Purg.* 10. Qual mi svegliò col puzzo, che n'usciva. •‡ *Ovid. Simint.* 2. 96. Gli venti sono corrotti dal puzzo.

§ 1. *Per metaf. Nauzea, Fastidio.* lat. *nausea.* gr. ναυτία. *Bocc. nov.* 68. 3. Quasi pozzo lo venisse di chiunque vedesse, e scontrasse. *Dant. Par.* 16. Gh'averle dentro, a sentire lo puzzo Del villan d'Aguglion, di quel da Signa, Che già per barattare ha l'occhio aguzzo.

• § 2. *Per Puzza. Mor. S. Greg.* 6. 11. Possiamo dire che ella *(la Santa Chiesa)* sia aggravata alcuna volta di sozzura di polvere; perocchè dentro da quella sono molti, i quali servono al puzzo delle carne, e così si danno alla sozzura della lussuria.

PUZZOLA. *Sorta di formica. Fir. As.* 237. Aveva un grandissimo numero di quelle formiche, che costor chiamano puzzole.

§ 1. *Puzzola, è anche Una sorta di animale simile allo Faton, che spira cattivo odore.* lat. *putorius. Red. Oss. an.* 10. L' hanno *(il membro genitale)* armato d'un grand' osso ec, come le martore, le faine, le puzzole, ec. *Morg.* 14. 70. E puzzole, e faine e le scoiattole; Evvi la lontra ec.

• § 2. *Puzzola, per una Sorta di fungo. Lib. cur. malatt.* Tra' migliori funghi sono i boleti, i gherzi, la puzzola, ec.

PUZZOLENTE. *Add. Che puzza.* lat. *putidus, graveolens.* gr. δυσώδης. *Bocc. Introd.* 13. Conciofiossecosachè l'aere tutto paresse dal puzzo de' morti corpi, e dalle infermità, e delle medicine compreso, e puzzolenta. *Tes. Br.* 3. 66. Vivono di cose putride, e laide, e però è il loro fiato puzzolente molto. *Pozz.* 166. Voi siete simili alli sepolcri imbiancati di fuori, e dentro sono pieni di puzzolenti cotcami. ‡ *Red. Ins.* 27. S' ingegnava di trovar qualche grotole da poter entrare per entricarsi in quei fiaschi, dentro a' quali di già tutta le cose messevi erano puzzolenti, infecondate, e corrotte.

§ *Per Isporco, Sozzo, Lordo, Oscena.* lat. *sordidus, obscenus.* gr. ρυπαρός, αἰσχρός. *S. Gio. Grisost.* [184.] Valentemente se' uscito della servitù dalle puzzolente lussurie.

PUZZOLENTISSIMO. *Superl. di Puzzolente.* lat. *foetidissimus.* gr. δυσωδέστατος. *Sen. Pist.* Lasciò ivi un corpo puzzolentissimo. *Red. Esp. nat.* 64. [Il contrario *(tabacco)* produce sovra ogni affetti sua' differenti dagli altri, ancorchè tutti in questo concorrano di] produrre un olio empireumatico puzzolentissimo, e di quasi impraticabile fetore.

• PUZZORE. *La stessa che Puzzo, ma meno usata.* ‡ *Soder. Agric.* 165. L'acqua commossa e trasportata lascia il puzzore. *Magazz. Colt.* 6. 47. Si tengano tutti i cari in una stanza asciutta e fresca, ove non sia puzzore o odore troppo acuto, in pezze lino pulite.

•‡ § *E figuratam. Star. Berl.* 20. Cotale puzzora esca di coloro che portano li bellissimi vestiti, e sono belli di fuori, e dentro sono puzzolenti, perchè sono pieni di sue operazioni.

PUZZOSO. *Add. Puzzolente, Pieno di puzzo.* lat. *foetidus.* gr. δυσώδης. *Bat. Inf.* 6. 2. Nel luogo più stretto, e più puzzoso degli altri, e pieno di duolo, e di rio tormento. *Franc. Sacch. Op. div.* 139. Quando il naso vuole odorare cose ogliosi, ed egli fatto odorar cose puzzose. ‡ *Segner. Crist. istr.* 3. 31. 10. Porta di cattivissimo augurio, giacchè per esse non passa nulla di vivo, ma solo di putrefattibile e di puzzoso.

PUZZURA. *V. A. Puzzo.* lat. *foetor.* gr. δυσωδία.

•‡ § 1. *E figuratam. Coll. SS. Pad.* 20. 6. 650. Conviene che almeno il solo pensamento dall'antica puzzura corrompa la mente d'oscuro Satore.

§ 6. *Per Isporcizia, Immondizia, Bruttura.* lat. *sordes.* gr. ἄπη. *Pallad. Giugn.* 7. E dessi in questo tempo lasciar loro la quinta parte del melo per cibo, sempre nettando l'aruse d'ogni puzzura.

Q

Q. [*Decimoquinta lettera dell' alfabeto italiano, undecima delle consonanti, la quale] non serve se non per* C, *quando è posta con una vocale appresso davanti all' U, perchè la stessa è dir* QUOCERE, *che* CUOCERE, QUOIO *sha* CUOIO; *ma però non è tuttile affatto, potendo servire per qualche sostituzione, siccome la* H. *Onde, seguitando l'uso già introdotto, passiamo usarla in luogo del* C, *quando, anteposta all'U colla vocale appressa, si debbe proferir per dittongo, cioè in una sillaba sola, come* ACQUA, QUESTO, QUATTRO. *All' incontro si debbe adoperare il* C, *quando all' U seguendosi altra vocale, s'ha da pronunziar per due sillabe, come* CUI, *pronome di due sillabe, o differenzo di* QUI *avverbio d'una sillaba sola,* TACCUINO *di quattro sillabe, e non* TACQUINO *di tre. Essendo la stessa che il* C, *ottiene anche le stesse proprietà, salvochè, dovendosi raddoppiare il* C *la si possa avvalere in sua vece, come* ACQUA, ACQUISTO.

QUA

QUA. *Avverb. locale, accompagnato sui verbi di stato, vale In questo luogo, e corrisponde al* lat. *his. Bocc. nov.* 11. 10. Egli è qua un malvagio uomo, che m' ha tagliata la borsa con ben cento fiorini d'oro. *E nov.* 30. 10. Non ti dare malinconia, figliuola, noi egli si fa bene anche qua. *Dant. Purg.* 7. Anime sono a destra qua remote; Se mi consenti, io ti verrò ad esse.

• § 1. *Talvolta s' aggiugne senza necessità per mostrar con più di forza la presenza, o la vicinanza di alcuna persona, o cosa. Bocc. g.* 6. *n.* 9. Quando qui mi vione alle mani alcuna giovanetta che mi piaccia, io lascio stare dall'un de' lati l'amore, il quale io porto a mia moglie, e prendo di questa qua quel piacere ch' in posso *(sieè: di questa che è qua; chè la moglie avea lontano.) Cecch. Stiav.* 2. 6. È questa qua il mio figliuolo? ec. *Fil.* Egli è desso.

• § 6. *Per In questo sesso, A questa fatta. Pecor. g.* 16. *n.* 6. Quivi Collation disse: qua non bisognano parole; io farò la pruova di ciò ch'in dica, con la presenza.

§ 8. *Qua, accompagnato co' verbi di moto, vale A questo luogo, e corrisponde al* lat. *huc.* gr. δεῦρο. *Bocc. nov.* 60. 64. E perciò, figliuoli benedetti, trarretevi i cappucci, e qua divotamente v'appresserete a vedergli. *E nov.* 79. 20. Io era pur disposto a venir qua a grandissime eredità, che io ci ho. *Dant. Inf.* 26. Che non mi facci dell'attendere mago, Finchè la fiamma cornuta qua vegno.

§ 4. *Qua, e là, vale In questo, e in qual luogo, Dall' una parte, e dall' altra.* lat. *hac illac, huc illuc.* gr. τῇδε, ἐκεῖσε. *Bocc. g.* 4. *f.* 6. E chi qua, e chi là a prendar, secondo i diversi appetiti, diversi diletti si diedero infino all' ora delle cene. *E nov.* 49. 11. Come uomo, che fuor di sè fosse, or qua, ed or là trascorrendo ec., gli corse agli occhi il suo buon falcone. *E nov.* 77. 55. Or qua or là si tramutava piangendo. *Dant. Inf.* 12. Che gir non sa, ma qua, e là saltello. *E* 64. Ritorna a casa, e qua, e là si lagna. *E* 96. Indi la cima qua, e là mutando, Come fosse la lingua, che parlassa, Gittò voce di fuori.

§ 5. *Qua, e là, posto assolutam., vale anche talvolta Questa, e quell' altra cosa, Simili cose.* lat. *et talia, et huiusmodi alia. Cron. Morell.* 264. E quando tu vedessi far bene gran pogno, e dire: *io* te gli renderò di qui a un mese; io gli ho avere, e qua, e là: e to allora serra bene in tutto, e fa orecchia di mercatante.

§ 6. *Di qua, che alcuna volta corrisponde a Di là, talora si dice per Qui, In questo luogo.* lat. *hic.* gr. ἐνθάδε. *Bocc. nov.* 72. 7. [Entrata destro disse:] Dio ci mandi bene, chi è di qua? *E nov.* 99. 37. Lo quale fa poi di qua stimata infinito tesoro *(cioè in questo nostro paese, di qua da' monti.) Dant. Par.* 1. Fatt' avea di là mane, e di qua sera.

§ 7. *Di qua, talvolta s' accompagna co' verbi significanti moto, e vale A questa luogo.* lat. *huc.* gr. ἐνθάδε. *Bocc. nov.* 60. 91. Le quali cose tutte io di qua con meco divotamente recai. *E nov.* 70. 17. Truova modo, che su per lo tetto tu venghi stanotte di qua.

§ 8. *Di qua, talora vale Da questa parte.* lat. *hinc. Dant. Purg.* 1. Volgimmoci indietro, chè di qua dichina Questa pianura a' suoi termini bassi. *Bocc. nov.* 65. 6. Venendo di qua alla uscotto di noi un forestiere, che mai veduto non l'avesse, ec.

§ 9. *Di qua, talora vale Per di qua, Per questa parte.* lat. *hac. Filec.* 3. 149. Da' pensieri d'una sua impresa vinto, e stimolato non potendola fornire, di qua per meglio potermi

senza impedimento dolermi, vo così soletto andando.

§ 10. *Di qua, talora vale In questa vita, In questo mondo. Bocc. nov.* 22. 19. Egli mi portò subitamente l'anima mia tra tanti fiori, e tra tante rose, che mai non se ne vidrà di qua tante. *Lab.* 288. Nondimeno per alcuni accidenti si è concediuto da Dio il venir di qua alcuna volta. *Petr. canz.* 40. 1. Perchè mai veder lui Di qua non spero, e l'aspettar m' è noia. *Dant. Inf.* 12. La divina giustizia di qua punge Quell'Attila che fu flagello In terra (*qui vale* nell' altro mondo, *cioè nell' inferno, perciocchè chi parla è quivi*.)

; § 11. *Di qua, si usa anche in forza di preposizione col caso, e denota Termine così di luogo, come di tempo. v.* DI QUA.

§ 12. *Di qua e di là, o Di là e di qua, vagliono Dall' una parte, e dall' altra.* lat. *hinc illuc, utrinque.* gr. ἀμφοτέρωθεν. *Bocc. nov.* 32. 8. Venne alla giovane alzata il viso, e vedutolo ciò, che la badasse aveva in capo, e gli scolieri delle brache, che di qua e di là pendevano. *M. V.* 1. 93. E stando il Conte in trattato di là, e di qua, non si potea conoscere, che facesse la volontà della Reina, ma che fosse ribello al re Luigi. *Dant. Inf.* 27. Poscia che 'l fuoco alquanto ebbe rugghiato Al modo suo l' aguta punta mosse Di qua, di là.

§ 13. *Di qua, di là, di giù, di su, vale Per ogni dove, Per tutte. Dant. Inf.* 8. Di qua, di là, di giù, di su gli mena.

§ 14. *In qua, vale Verso questa parte.* lat. *huc.* gr. δεῦρο. *Petr. cap.* 3. Volgi in qua gli occhi al gran Padre scherniito, Che non si punte, e d' avere non gl' increbre Sette, e sett' anni per Rachel servito.

§ 15. *In qua, e in là, vale In questa, e in quella parte.* lat. *huc illuc, hac illac.* gr. τῇδε, κἀκεῖσε. *Bocc. g.* 6. *f.* 12. Cominciarono, come potevano, ad andare in qua, e in là di dietro a' pesci. *E nov.* 40. 14. E sparte le mani in qua, ed in là, in questa area Trovandosi, cominciò a smemorate. *E nov.* 86. 18. Voi bevete tanto la sera, che poscia sognate la notte, e andate in qua, e in là senza sentirvi.

§ 16. *In qua, parlandosi di tempo, vale Insino a questo tempo.* lat. *usque adhuc, crudum.* gr. ἐστῶσαν. *Bocc. nov.* 7. 3. Messer Cane della Scala ec. fu uno de' più notabili, e de' più magnifici signori, che dalla imperadore Federigo Secondo in qua si sapesse in Italia. *E nov.* 91. 2. Tra gli altri valorosi cavalieri, che da gran tempo in qua sono stati nella nostra città, fu uno di quelli, e forse il più dabbene, messer Ruggieri de' Fregnanoi. *Petr. canz.* 27. 3. Da indi in qua mi piace Quest' erba sì, ch' altrove non ho pace. *Dant. Inf.* 25. Da indi in qua mi fur le serpi amiche.

• § 17. *Più qua, parlandosi di tempo, vale Nel tempo più vicino a noi. Tac. Dav. Perd. eloq.* 418. Anima eurora, benchè nata nei tempi più qua, mi pare che studiasse co' Menenii, e Apii (*il lat. ha: propioribus temporibus.*)

•; QUADERNA. *Term. del Giuoco del lotto. Giocata di quattro numeri accozzati insieme, ed anche Uscita di quattro numeri giocati soli, o insieme con altri in una medesima polizza.*

•; § *Quaderna, nel giuoco della Tombola, vale L'uscita di quattro numeri posti nella stessa fila orizzontale della cartella, che i giocatori tengono innanzi, e sulla quale segnano.*

QUADERNACCIO. *Peggiorat. di Quaderno; e comunemente si prende per Libro, dove si notano le cose alla rinfusa.* lat. *adversaria.* gr. ἐφημερίδες. *Alleg.* 170. Il mondo è verbigrazia il quadernaccio universale della natura. *E* 342. Va attorno un quadernaccio, Che lavora il Boccaccio (*qui vale Quaderno contenente scritture ecc.*)

QUADERNALE. *Quadernario. Borgh. Rip.* 323 Vi recterà due quadernali, che Piero di Gherardo Capponi ec. ha fatti sopra di lui.

• QUADERNALE. *Fune marinaresca, e significa una Sorta di fune adoperata nelle navi, come le Ternale. Franc. Barb.* 258. 18. Quinal porta e ternale, Senale e quadernale.

QUADERNARIO. *Strofa di quattro versi. Lor. Med. Com.* 187. Nel primo quadernario, parla il sonetto agli occhi miei lagrimosi; nel secondo quadernario ei rispondono gli occhi. *Red. Vip.* 1. 28 Osserviamo novemente i primi quadernari, e talvolta il primo terzetto d' una tessitura, non come quella del Petrarca, e degli altri migliori poeti, ec.

; QUADERNARIO, e QUATERNARIO. *Add. Aggiunto di numero, e vale Raccolto di quattro cose insieme. Rucell. Tim.* 14. 8. 343. De' quattro elementi dunque pare fabbricato il mondo, facendo considerazione al numero quaternario misteriosamente, si come e' fu reputato sacro appo Pittagora, come si ricava da più luoghi, e specialmente da suoi versi veramente d' oro, ne' quali s' giura per lo numero quaternario le più alte cose della divinitate.

• QUADERNARO. *Lo stesso che Quadernario.* lat. *tetrastichon.* gr. τετράστιχον. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 47. Nel cominciamento del quarto verso del primo quadernaro ar. non par, che molto grato suono facciano quei cinque monosillabi.

• QUADERNATO. *Add. Dicesi della Quarta parte in quadrato di una spanna. Pallad. Geon.* 11. Le tavole, ovvero prese della sigua siano a volontà del signore, e secondo che richiede la ragion del luogo, e tutto 'l giugaro che contengano, o mezzo, ovvero che facciano tavole quadernate, le quali quadrate contenga l' una la quarta parte del giugero.

QUADERNETTO. *Dim. di Quaderno; Quadernuccio.* lat. *codicillus, parvus codex.* gr. μικρὸς κοππύρ. *Lib. cur. malatt.* Come si legge nel quadernetto compilato da maestro Antonio fisico.

QUADERNO. *Si dice d' Alquanti fogli di carta uniti insieme, per iscrivervi dentro conti, memorie, spogli, minute, e simili cose.* lat. *codex.* gr. χαρτός. *D. Gio. Cell. lett.* 10. [13.] Avendo in le mie ragioni non salda al mio quaderno. *Tesoretto. Br.* [1. 10. S' avvion così di questo, Si dico, che sia pesto,] E di carta in quaderno Sia cittato in inferno. *Fr. Iac. Tod* 2. 29 12. Ella ciò, che fa, scrive al suo quaderno. *Quad. Cont.* Si puonno a ragione di messer Gualtetotto, come apparirà qua da lato in questo quaderno. *Dant. Purg.* 12 Ch' era sicuro il quaderno, e la doga. *Bat. ivi* Fu commesso falsità ec. in uno libro, o di mercatanzia, o di natura, tramutato, e cambiato conte del quaderno.

§ 1. *Per metaf. Dant. Par.* 17. La contingenza, che fuor del quaderno Della vostra materia non si stende, Tutta è dipinta nel cospetto eterno. *Bat. ivi* · Non si stende fuor del quaderno della vostra materia, cioè che non è se non nelle cose materiali. *Polit. Stoic.* 1. 72. Ivi non volgon gli anni il lor quaderno.

§ 2. *Quaderno, per lo Punto de' dadi, quando ciascuno de' due dadi scuopre quattro.* lat. *numeri quaterni. Bat. Purg.* 6. 1. Quaderno, e sei, cinquino e quattro. *Ott. Com. Purg.* 6. [74.] Quando le giuocatori si partono dal tavoliere, quegli, che ha perduto rimane solo, e dice fra se stesso: quaderno e asso venne con esso, imperciocchè quattro a due, e asso. •; *Mott. Fran. rim. burl.* 2. 99. Lasciamo ir, Buon suo, l'acqua alla chiusa Sia asso, ma cinquino, o sia quaderno.

§ 3. *Quaderno, per Uno degli spazii quadri, che si fanno negli orti* lat. *areola.* gr. κλῆρος. *Cr.* 5. 102. 1. Si semina (*la robbia*) spessa come il grano, o come la spelda, e fannosi le porche, siccome negli orti, o quaderni, siccome nel seminar del grano.

§ 4 *Quaderno di fogli, diciamo a Venticinque fogli messi l'uno nell' altro senza cucire.* lat. *scapus.*

•; § 5. *Quaderno, termine libreria, Ciascuna parte di un'opera che si dia fuori a tanti fogli per volta, Fascicolo. Ces. lett.* 1. 207. Io avrò già fatto alcuni mesi: ma le scusi, che mi agevolerebbe il farne più la vista del primo quaderno. *E* 269. Bra vorrei che nel 2. quaderno fosse posto almeno il prologo e l'esordio del Dialogo primo.

§ 6. *Quaderno di cassa, è Quello, in cui tiene i conti separati il cassiere. Cecch. Servig.* 1. 4. Io aveva disegnato che Gammilla Abuli mi scrivesse una partita Al quaderno di cassa, e poi ronchiuso, La passasse con dir: portò contanti.

• § 7. *Quaderno, talora vale anche Quadernario. Salvin. Pros. Tosc.* 203. Ora secondo agli in questo sonetto, cioè ne' recitati quaderni distese, e illustri la seconda parte del verso, ec. così nel sonetto che ho preso a considerare, spiegnone la prima.

QUADERNUCCIO. *Dim. di Quaderno. Quad. Cont.* Trovasmo scritti in un quadernuccio di contanti, che il detto Andrea tenea per uso. *Borgh. Mon.* 185. Simili giornaletti, e quadernucci, e come stracciafogli da spesa minuta non si conservano.

QUADRA. *Lo stesso che Quadrante, che contiene ventuno gradi di circonferenza di cerchio. Dant. Par.* 26. Come 'l Sol muta quadra all' ora sesta (*qui vale* la quarta parte del cielo.)

• § 1. *Quadra, si trova anche in senso di Maniera, Qualità. Franc. Barb.* 18. 7. Di che quadra son buon. *Rim. ant. C. S. Dino Frescob.* Trasse Amor poi di sua nova beltate Fere mette in disdegnosa quadra. *Rim. ant. C. S. Nic. da Sien.* Doccento scudellino di diamanti Di bella quadra l' un vorria ch'avesse.

• § 2. *Quadra, vale anche Tagliere, e propriamente Quella che usavano gli antichi ne' sagrifizii; ed in questo senso è affatto V. L. Cor. Es.* [7. 172.] Gran forme di focacce, e di farrate Iovece avean di tavole a di quadra. *E* [12. 160.] Formati i pani, e l'ostie in mezzo addotte ec. Le avean, le smembrar, le sviscerare, E si com'eran palpitanti e vive ec. le diero al foco, N'empier le quadre, e ne colmar gli altari.

§ 3. *Dar la quadra, vale Adulare. Varch. Ercol.* 56. Usano ancora invece di adulare ec. dar caccabaldole, moine, rosellune, la quadra, e la trave.

§ 4. *Dar la quadra, vale anche Dar la burla, Uccellare, Motteggiare.* lat. *illudere.* gr. ἐμπαίζειν. *Cecch. Servig.* 1. 3. Degli la quadra, e sarà salvo. *Alleg.* 2. E non per quello amor di fantasia ec, Che più diletto sia Nello star colle molle in mano al fuoco ec., Ch alla pancaccia, o al canto Dar la quadra a chi passa. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Sete voi sazie di darci la quadra?

•; QUADRABILE. *Add. Che può ridursi quadro. Viv. Form. Ciel.* 5. Su questa medesima vola fiorentina si possono assegnare altre vole infinite, ed altre parti di essa, le quali non tutte quadrabili.

• QUADRAGENARIO. *Add. Che è in età di quarant' anni.*

• QUADRAGESIMA. *Lo stesso che Quaresima.* lat. *quadragesima.* gr. τεσσαρακοστή. *Bemb. lett.* 3. 12. 153. E tanto più, quando io stimo, che la quadragesima per questo rispetto debba essere da voi onorata con divozione, e religione più pienamente. •; *Sassett. lett.* 11. Messer Flaminio questa quadragesima non leggerà.

QUADRAGESIMALE. *Add. Quaresimale.* lat. *quadragesimalis.* gr. τεσσαρακοστιαῖος. *Segr. Fior. Stor.* 7. 191. Sendo il tempo quadragesimale, nel quale la Chiesa comanda, che senza mangiar carne si digiuni. •; *Dat. Lepid.* 98. Il Pad. Avellino Agostiniano ebbe alle sue prediche quadragesimali grandissimo concorso.

• § *Aggiunto di cibo, vale Da quaresima. Che si mangia in quaresima. Bemb. lett.* 1. 2. 323. Al quale esercizio egli non basterà, nè dovrà questa quadragesima, se non lascia i cibi quadragesimali, che gli fanno il catarro che si vede.

QUADRAGESIMO. *Add.* [*Numero ordinativo*] *di quarante.* lat. *quadragesimus.* gr. τεσσαρακοστός. *Med. Arb. cr.* [63.] In quel medesimo quadragesimo dì fece allegro convito.

Digitized by Google

QUADRAMENTO. *Il quadrare, Quadratura.*

QUADRANGOLARE. *Add. Di figura di quadrangolo. Fr. Giord. Pred. R.* Fabbricata di pietra quadrangolari. *Ritratt. Fiar.* [1.] 30. Il cippero ec., è un ginnco, triangolare, sorcche se ne trovi del quadrangolare, alto un braccio *a* più.

QUADRANGOLO. [*Sust.*] *Figura di quattro canti.* lat. '*quadrangulum.* gr. τετράγωνον. *Lib. Astrol.* Quadrangolo, che vuol dire come quadro di quattro canti. *Arrigh.* 47. Ovvero in qual quadrangolo del mondo è più pessimo luogo (*qui è la qual più remota parte del mondo.*) *Dant. Conv.* 150. Le potenze dell'anima stanno sopra sè, come la figura dello quadrangolo sta sopra lo triangolo, e lo pentangolo, cioè la figura, che ha cinque canti, sta sopra lo quadrangolo.

• QUADRANGOLO. *Add. Di quattro lati, Quadrangolare.* lat. *quadrangulus. Sannaz. Arcad. egl.* 12. E leggeron nel bel sasso quadrangolo (*i pastori*) Il titol che a tutt'ore al cuor m'infrigida, Per cui tanto dolor nel petto strangolo.

QUADRANTE. *La quarta parte della circonferenza del cerchio.* lat. *quadrans. Dant. Purg.* 4. Che la mezzo quadrante a centro lista. *E Par.* 14. Si rostellata farea nel profondo Marte quei raggi il venerabil segno. Che fan giunture di quadranti in tondo. *Bat. Purg.* 4. 1. Quadrante è una quarta parte d'un tondo piano, o anche d'una metà d'uno tondo, che fosse spartato, Che mettesse, una linea perpendicolarmente dal mezzo del quadrante al centro del cerchio, farebbe sua linea molto retta.

§ 1. *Quadrante, è anche uno Strumento astronomico. Lib. Astrol.* Sappi la maggiore altezza di quella pianta, o per l'astrolabio, *a* per lo quadrante, o per altro strumento. *Gal. Comp.* 29. Aggiugnendo allo strumento il quadrante ec. *E* 30. La dimanne, che segue appresso, è il quadrante astronomico ec. *E Oper. Astr.* 460. Stabilito in tal modo il misurator del tempo, venga alla divisione, e suddivisione dei gradi del quadrante, ec.

§ 2. *Gli Orivolai chiamano abusivamente Quadrante la Mostra dell'orivolo a ruote, la quale è un cerchio intero: e forse lo pigliano da una sorta d'orivolo a sole, che si fa nel quadrante.*

‡ § 3. *Quadrante, per Moneta la più infima, Picciolo. Giambon. Mis. Uom.* 122. Non ancirat di quindi (*dalla carcere*) insino che tu ne avessi renduto insino al quadrante da sezzo.

• § 4. *Quadrante. Term. de' Lapidarii. Strumento a cui si adatta un pezzo di legno, in cui con intacco è incastrata la pietra, e serve a tenerlo ferma nell' isfaccettarla, a pulirla. Bonv. Cell. Vit.* 3. 403. Squadre, trapani, mazzuoli, e cesoli. E casa, e terre, archipenzoli, quadranti; Sculpir fanciulli, uomini, donne e santi, Qual mesti, afflitti; altri sia lieti, e belli.

• QUADRANTE. *Add. Convenimento, l'ho quadro, Acconcio, Appropriato, Accomodato. Salvin. Opp. Caco.* 132. Costumi molti della gloriosa Caccia di reti corredata sono, Quadrati ad alto fiera, ed alle genti, E alle valli, infiniti.

QUADRARE. *Ridurre in forma quadra.* lat. *quadrare.* gr. τετραγωνίζειν. *Dant. Conv.* 99. Il cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente. ‡ *Galil. Comp.* 29. Resta finalmente che mostriamo come le medesime linee ci possono servire per quadrare la porzione maggiore del mezzo cerchio. ‡ *Sodor. Agric.* 120 I Francesi a Provenzali, ed i Lombardi per segare, arrocchiare, quadrare, sfendere, e tagliare con hanno pari.

§ 1. '*E figuratam. Red. Ditir.* 39. Un cervel così duro *a* così tondo, Che quadrar nol potria nè meno in pratica Del Viviani il gran saper profondo Con tutta quanta la sua matematica.

§ 2. '*Quadrare, diciamo anche in significato di Piacere, di Soddisfare, e Accomodarsi: ed in questo significato è sempre neutro.* lat. *arridere, quadrare, probari.* gr. προσηνεῖν, ἁρμόττειν, συνιέναι. *Bern. Orl.* 3. 2. 4. S'anche vi par tenerlo giustamente, E che la coscienza ben vi quadri. *Sacchen. Varch.* 1. 3. Chiamano ciascuno in quel modo, che meglio quadri al verso, o la rendi più leggiadra. *Cecch. Inc.* 2. 5. Buona ria, qualcheta per eccellenza. *Sagg. ant. asp.* 243 Ma al Giacondo quadra così mirabilmente la proprietà d'un tale esempio, ch'io vorrebbe pur adattarlo in tutto ec.

§ 3. '*Quadrare, pure in significazione neutr. vale anche Star bene, Convenire. Fir. Lac.* 1. 1. E' mi fu posto come Sparecchia; perciocchè quando i' mi metto intorno a una tavola, i' la sparecchio in modo, ch' e' non accade, che la fante la sparecchia altrimenti; ed io vero che chi mel pose non dormiva, perchè a' mi quadra molto bene. • *Salvin. Cas.* 272. La quale si è la vera cagione, perchè il medesimo nome di Satura quadri a tutte.

• QUADRARO. *Mercatante, Venditore di quadri. Baldin. Decam.* [3. 337.] Esporre alla pubblica vendita suoi piccoli quadri per le botteghe de' quadrari.

• QUADRATINO. *Term. degli Stampatori. Pezzetti quadrati, che servono per la formazione de' voti delle linee.*

• QUADRATIVO. *Add. Che quadra, Atto a quadrare.* lat. *quadrans.* gr. τετραγωνίζων. *Gal. Dif. Capr.* 191. Nel cap. 7. mette la costruzione della linea quadrativa, chiamata da me tetragonica, ec.

QUADRATO. *Sust. Figura piana di quattro lati, che ha tutti e quattro gli angoli, e i lati uguali.* lat. *quadratum.* gr. τετράγωνον. *Lib. Astr.* E chiamansi le quattro, che fanno quadrato con sembiante d'occhiatura. *Varch. Ginec. Pitt.* Purchè il quadrato sia il vero quadrato, e perfetto, cioè equilatero, e rettangolo. ‡ *Gal. Comp.* 29. Le quali due parti, per le cose di sopra assegnate, potranno facilmente ridursi in due quadrati, e quelli poi *in un* solo.

‡ § 1. *Quadrato. Term. degli Anatomici. Muscolo piccolo, piano, e quadrato, situato fra le tuberosità dell' ischio, ed il gran trocantare. Ruccell. Anat.* 112. Il primo paio si chiama di muscoli quadrati, che s'accostano a' processi trasversi delle vertebre de' lombi.

• § 2. *Quadrato. Term. degli Stampatori, Pezzo di metallo dell' istessa qualità de' caratteri, di forma quadra, e più basso della lettera.*

• § 3. *Quadrato, Term. d'Astr., Aspetto di due astri lontani l' uno dell' altro per una quarta parte di circonferenza dello zodiaco. Galil. Op. latt.* 7. 270. Continuando lo allontanamento della luna dal sole, passando per il quadrato a trino, sempre il lume di luna in terra si fa maggiore, sinchè diviene massimo nella opposizione.

QUADRATO. *Add. da Quadrare; Ridotto in forma quadra, Quadro.* lat. *quadratus, quadrus.* gr. τετράγωνος. *Cr.* 8. 4. 2. Anche dee essere il luogo del vasiere quadrato di tanta misura, che basti a colore, che in esso dovranno dimorare. *Liv. M. Dec.* 3. Avendo comandato alle legioni, con quadrata schiera d'seguissero. *Ott. Com. Purg.* 9. [74.] Avvegnachè li dadi sieno quadrati, e che sia possibile a ciascuna faccia venire di sopra (*cioè*, cabici.)

§ 1. *Quadrati, si dicono anche i Due denti dinanzi de' cavalli, così di sotto come di sopra, che si mutan la terza volta. Cr.* 9. 1. 4. Appresso mena gli altri quattro, cioè due di sopra, a due di sotto, i quali si chiamano quadrati, cioè il terzo morso, e allor s'appello cavallo (*il tasto lat. ha* quadrati.)

§ 2. *Quadrato, per Traverso, e Compresso. Tes Br.* 5. 44. Si vogliono iceglere buoi, che meno giovani, e che abbiano tutte le membra belle, meno grandi, e quadrati. *Burch.* 2. 87. Stese le lacche, e tutte ben quadrate, Large sul petto. *Lor. Med. Nenc.* 3. Non vidi mai la più polita testa, Nè sì lucente, nè sì ben quadrata.

§ 3. *Radice quadrata, lo stesso che Radice quadra. v.* QUADRO *add.* § *alt e* RADICE. *Gal. Sist.* 219. La radice quadrata del quoziente ec. è il numero cercato. *E* 220. La sua radice quadrata sarà l'istesso numero cercato.

¶ § 4. *Numero quadrato, si dice il Numero, che risulta dalla moltiplicazione d'un numero in se medesimo. Gal. Sist.* 212. Gli spazii, che si misurano dal cadente, crescono in duplicata proporzione, cioè secondo i quadrati dei tempi. *E appresso:* La regola per questa operazione è, che si moltiplichi il terzo numero pel quadrato del secondo.

§ 5. *Aspetto quadrato, e simili, vale lo stesso che Quadratura, nel significato del* § 2. *Borgh. Rip.* 7. Questo aspetto, simile al quadrato, è chiamato da' Platonici temperanza (*qui per metaf.*)

• § 2. *Voce quadrata, vale Voce gagliarda, grossa. Allegr.* 223. Un cerretanon rigoglioso, d'aspetto grave, di barba lunga, di voce quadrata, e di parole scolpite.

• § 7. *Quadrata nella mente, dicesi d'Uomo assennato, di mente soda, aggiustata. Salvin. Odiss.* 217. Eravi un certo Elpenore, il più giovane, Nè molto forte in guerra, nè in sua mente Quadrato.

• QUADRATRICE. *Che riduce in forma quadra; e si dice da' Geometri ad una sorta di linea.* lat. *quadrans.* gr. τετραγωνίζουσα. *Gal. Dif. Capr.* 205. Passa ora due capitoli 30. e 32. alli usi della linea quadratrice, detta da me tetragonica, ec. *E appresso:* Nel capitolo 41. insegna a trovare una retta eguale alla circonferenza del dato cerchio, il che fa col mezzo di un punto posto da lui ec. in questo linee quadratrici.

QUADRATURA. *Il ridurre in figura quadra, a in quadrato,* [*o Il trovare un quadrato, che abbia l'area uguale a quella di un'altra figura.*] lat. '*quadratura.* gr. τετραγωνισμός. *Buon. Fier.* 1. 4. 10. Del cerchio al fin trovai (mia gran ventura!) La quadratura: il mercurio ho fermato. *Viv. Prop.* 8. Il quale fa poi riferito dal Torricelli in più della proposizione 18. della sua quadratura della parabola.

§ 1. *Quadratura, si dice anche Una delle facciate di un corpo solido quadrangolare, o Una de' lati d'una figura piana di quattro lati. Ott. Com. Purg.* 12. [200.] La torra predetta in ciascuna quadratura [era] dieci [linuoli, o vogli] linee, che ciascuno era quattrocento passi. *Lib. Astr.* E l'un canta di sua quadratura sia in mezzo dalla parte dentro da lei. *Tesoretto. Br.* [19. 180. 'I' giuoni] in *un* bel prato ec., Or mi pareva ritondo, Or avea quadratura (*cioè: appariva* quadrato.)

§ 2. *Quadratura, parlandosi di pianeti, si dice dell' Apparire lontani tra di loro novanta gradi; onde Quadratura della Luna, a cagion d'esempio, si dice quando apparisca lontana novanta gradi dal Sole. Gal. Sist.* 84. Discostandosi (*la Luna*) dal Sole, e venendo verso la quadratura, si vede tal lume andar languendo, e oltre la quadratura si vede sissi debile, perchè sempre va perdendo della vista della parte luminosa della Terra.

• § 3. *Quadratura, trovasi esser detto all' Arte del dipinger prospettive, fregi, soffitti, facciate, e simili. Baldin Decam.* [2. 229.] In pochi mesi fece tal profitto nella quadratura, che [non andò molto che egli incominciò ad operare da se stesso.] *E* [229.] Questo pittore (*Girolamo Curti*) [che] nella quadratura riuscì valoroso, [ebbe per aggiunta gran bontà di costumi.]

• § 4. *Quadratura. Term. degli Orinolai. Tutti i pezzi dell' orinolo che son contenuti tra la cartella e 'l quadrante.*

QUADRELLO. *Freccia, Saetta.* [*Nel plurale fa Quadrelli, e Quadrelle.*] lat. *sagitta, telum.* gr. βέλος. *Nov. ant.* 19. 4. Un giorno per troppa sicurtà gli venne un quadrello per la fronte disavventuratamente, che la contrasta fortuna, che 'l segnava, l'uccise. *G. V.* 12. 20. 8. Allora uno Stronza tedesco connestabola con sua mamada si mise dentro al serraglio nella piazza al ponte a gran pericolo, ricevendo di molti sassi, e quadrella, e corse infino a santa Maria sopr' Arno. *Dant. Par.* 2. E forse in tanto, in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla corda si dischiava, Giunta mi vidi. *Petr. rom.* 24. 2. S'i' 'l dissi, Amor

Digitized by Google

l' aurata sue quadrella Spenda in me tutte, e l' impombate in lei.

§ 1. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* [5. 11. 61.] Saettando conte'a esso a tutte l'ore spesse quadrella di sospiri, e di pianti del cuore.

§ 2. *Per Arme, e altro Ferro di punta quadrangolare. Cant. Carn.* 94. Perfettissimi quadrelli Tutti abbiam per nostra fè.

§ 3. *Per Istrumento di quattro lati. Sagg. nat. esp.* 269. Ed alcuni quadrelli di stagno voti parte ne trovammo graffiati, e storti, e parte sfondati da parte a parte.

*§ 4. *Quadrello, per Figura quadra. Sen. Pist.* 90. Il segare del legname diritto a linea, a quadrello *(il lat. ha:* in quadratum ligna decidere.)

QUADRELLO. *Specie d'erba* [*paludale.*] lat. *quadrellum*, Cresc. *Cr.* 7. 1. 4. Producerà giunchi, paonie, e quadrelli, e simiglianti paludali erbe.

• QUADRERÍA. *Term. collettivo Quantità di quadri. Bellin. Bucch.* 110. *A* voler poi ridir la quadreria, E l'ordine, ec. *E* 113. E certo che a sì scelta quadreria Der gl'intendenti la stima non sanno, Che basta dir che questo qui, ch'è il peggio, Gli è la famosa Notte del Coreggio.

• QUADRETTINO. *Dim. di Quadretto. Piccola pittura in quadro. Baldin. Voc. Dis.* [130.]

• § *Quadrettino, è anche una Sorta di picciolo vasetto di vetro* lat. *vasculum vitreum, quadrarium.* gr. ἀγγεῖον ὑαλοῦς. *Red. lett.* 2. 165. Quella benedetta sig. Geronima Promontorio ec. vuole da me un poco d'olio da bachi. Di grazia ne metta V. S. tre, a quattro quadrettini in una scatoletta, e gliela mandi per via della solita corrispondenza.

QUADRETTO. *Dim. di Quadro.* lat. *later.* gr. πλίνθος. *Borgh. Arm. Fam.* 122. L'buono spazio *(il campo)* di que' quadretti, o mattoni della Contea di Borgogna.

• § 1. *Quadretto, è anche una Sorta di piccolo cassetto di vetro. Ner. Art. Vetr. lett.* Si fanno tante sorte di vasi ed istrumenti, come bocce, cappelli ec., quadretti, ampolle.

§ 2. *Quadretto, è anche dim. di Quadro, nel significato del* § 3. *Borgh. Rip.* 20. Vi sono figure, a teste di marmo antiche, alcuni quadretti di bellissimi paesi di Fiandra, ec. *Vit. Pitt.* 61. Non debbo tralasciare, che egli dipinse ancora in piccoli quadretti atti meno che questi.

• QUADREZZA. *V. A. L'esser quadro. La figura quadra, Quadratura. Fr. Giord.* 271 Ecco la cera: tu la puoi fare quadra, e quella quadrezza non è però la cera.

QUADRIENNIO. *V. L. Lo spazio di quattro anni.* lat. *quadriennium.* gr. τετραετία.

• QUADRIFIDO. *Add. Diviso, o Tagliato in quattro parti; ed è Uno degli aggiunti dati dagli Anatomici al Coccige. Baldin. Voc. Dis.* [140.] *in* SCHELETRO.

• QUADRIFORME. *Add. Che è di forma quadra. Tass.* [*Mond. cr.* 2. 31. Altri corporea mole Genera di figure in varii aspetti, Di piramide acuta il sottil fuoco, Di quadriforme poi la stabil terra, ec. egli compone.]

• QUADRIFRONTE. *Add. Che ha quattro facce.* lat. *quadrifrons. S. Agost. C. D.* 7. 8. Se Iano si legge quadrifronte, non si trovò tempo mai *Quadriano.*

QUADRIGA. *V. L. Cocchio tirato da quattro cavalli.* lat. *quadriga. Ar. Fur.* 37. 37. Se lunda, ascosi i brutti piedi tenne Sulla quadriga da lui prima ordita. *Borgh. Orig. Fir.* 180. Il nome di biga, e di quadriga era dal numero de' cavalli, e non delle ruote.

• QUADRIGATO. *Sorta di moneta d'argento presso i Romani. Borgh. Orig. Fir.* 160 Il nome di bighe, e di quadrighe era dal numero de' cavalli, e non delle ruote, come ancora nelle monete d'argento di quel secolo si può vedere, che assai ce ne sono ancora de' bigati, e de' quadrigati, che così dall' impronta che avesno, si chiamavano.

• QUADRIGEMINI. *Term. degli Anatomici, Nome dato a quattro piccoli muscoli spettanti al femore, e a quattro piccoli corpi che sono alla stremo superiore della midalla allungata.*

• QUADRIGESIMO. *Add. Aggiunto di Muscolo. Rucell. Anat.* 128 Sei muscoli tirano e volgono la coscia all' infuora, quattro detti quadrigemini, e due chiamati otturatori ec.

QUADRIGLIA. *Schiera piccola d' uomini.* lat. *globus.* gr. σφαῖρα. *Tac. Dav. ann.* 13. 176. Molte quadriglie d' altri, creduta esser la sua affrontavano a mano salva *(il testo lat. ha* globus.) *Cecch. Esali. cr.* 3. 1. Uno, con chi s' avea allor quistione. Che veggendoci uscir, fece quadriglia. E ci affrontò *Disc. Calc.* 32. Il maestro di campo col piede, col pugno, o col bastone possa ribattere la palla, purchè non si mescoli colle quadriglie.

•: § *Quadriglia, è anche una Sorta di ballo.*

QUADRILATERO. *Figura compresa da quattro lati.*

• QUADRILITTERO. *Add. Che è composto di quattro lettere.* lat. *tetragrammaton.* gr. τετραγράμματον. *Salvin. Disc.* 2. 170. Con tal nome appellano Bacco dall' ineffabile presso loro quadriliterro, a misterioso nome ec.

QUADRILUNGO. *Figura di quattro lati, più lunga che larga. Vic. Disc. Arn.* 10. Alcuni massicci quadrilunghi fatti di ghiaia dell' istesso Arno.

•: QUADRILUSTRE. *Add. Di quattro lustri, cioè Di vent' anni.*

: QUADRIMEMBRE. *Add. Che è di quattro membri. Ott. Com. Par.* 10. 362 Nella seconda parte fa sua dimanda quadrimembre, nella quale inchiede chi furono li maggiori di messer Cacciaguida ec.

QUADRIMESTRE. *Lo spazio di quattro mesi.* lat. *quadrimestris.* gr. τετραμηνιαῖος. *Lib. cur. malatt.* La virtù di cotal medicamento dura per un quadrimestre.

• QUADRINOMIO. *Term. degli Algebristi. Aggiunto di grandezza composta di quattro termini, e talvolta ancora è sustantivo.*

QUADRIPARTIRE. *Dividere in quattro parti.* lat. *quadrifariam dividere, dispertire.* gr. τετραχῇ διαιρεῖν. *Ar. Fur.* 40. 21. Ciascun d'essi venia con una parte Dell' oste, che s' avea quadripartito.

: QUADRIPARTITO. *Add. da Quadripartire. Ott. Com. Par.* 10. 362. Nella terza parte è risposto alla detta quadripartita petizione. • *Bemb. lett.* 3. 3. 27. Per non essere io adunque del tutto mutolo vi rispondo, che quanto alla quadripartita vostra dimostrazione del poter N. S. giovar altrui, dico ec.

• QUADRIPARTIZIONE. *Term. de' Matematici. Divisione di qualche cosa in quattro parti.*

• QUADRIREME. *Galera da quattro banchi di remi.* lat. *quadriremis. Sega. Stor.* 7. 182. Avendo solamente avuta un poca di disgrazia nell' entrar del porto, perchè la quadrireme capitana arrenò.

: QUADRISILLABO. *Add. Di quattro sillabe* lat. *quadrisyllabus. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 584 Parole quadrisillabe alla fine del verso dal Dolce cesurate, quasi m'invitano al riso. *E* 3. 130. Siccome nella bella, e notabile istoria de' re Incas del Perù si trovano versi in quella lingua, ciascuno quadrisillabi.

• QUADRITTONGO [*Unione di quattro vocali in un sol suono*] *Salv. Averti.* 1. 3 1. 7. Il raccolto, e 'l disteso talor s' unisceno insieme, e ristrangonsi in una sillaba; ma preno è sempre il raccolto. Il che in alcuni trittongi a quadrittongi si vede massimamente: *quai, miei, figliuoi*, e molti altri; perchè trittongi, a quadrittongi, oltr'a quel che si creda degli sotichi linguaggi, agevolmente pronunzia la lingua nostra.

¶ QUADRIVIO. *Luogo dove rispondono quattro strade* lat. *quadrivium.* gr. τετρόδος. *Buon. Fier.* 4. 4 2. Tien fuori a passeggiar piazze, e quadrivii, E poiche acculattar. *E appresso:* Panche acculatterò, passeggerò Piazze, quadrivii, logge.

• § *Scienza del quadrivio, chiamavano gli antichi l' Aritmetica, la Geometria, la Musica, e l' Astronomia, scienze che a similitudine della strada, conducono alla cognizione del vero. Ved.* TRIVIO. • *Dant. Conv.* 97. Alli sette primi rispondono le sette scienze del trivio, e del quadrivio.

QUADRO. *Sust. Figura quadrata, che ha gli angoli, e le facce eguali.* lat. *quadratum.* gr. τετράγωνον. *Lib. Astr.* È questo quattro stelle chiamato quadrangolo, che vuol dire, come quadro, di quattro canti. *Fr. Giord. S. Pred.* 64. L' uno si è di sapere recare di quadro, o tondo per regola. *Cant. Carn.* 194 Prima si seghi, s' ora di conciarlo, Dargli il quadro o voltarlo sottosopra.

: § 1. *Quadro, vale anche Tavola da mangiarvi sopra. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. *pag.* 61. Ed agli, fatto ordinar benissimo da cena, volle in presenza della moglie mangiare, avendo fatto intorno al letto accomodare un quadro, e con un suo compagno, uomo piacevole, e facetto, motteggiando sempre, cenò allegramente.

§ 2. *Quadro, diciamo a Pittura, che sia in legname, o in tela accomodata in telaio.* lat. *tabula picta.* gr. πίναξ. *Borgh. Rip.* 642 Un bellissimo quadro di una Carità ha di suo messer Antonio Serguidi. *E appresso:* Viceconio di Ambra ha di sua mano due quadri.

§ 3. *Quadri, si chiamano ancora gli Spartimenti, che si fanno in terra ne' giardini e ne' campi.* lat. *areola. Malm.* 6. 53. In terra sono i quadri di cipolle, Ove spuntano i fior fra foglie, e ostiche. *Vett. Colt.* 46. In un piccol quadro, e campicello se ne può fecar molte continue.

•: § 4. *Quadri, si chiamano ancora Quegli spazii quadrati che si veggono ne' palchi delle gran sale prodotti dalla incrociatura dei travi. Vas. Op. Vit.* 1. 327. Col medesimo disegno ancora... il palco, ovvero soffitto della sala del consiglio de' Dieci, dividendo i quadri tra loro.

• § 5. *Lavorar di quadro, dicono i Legnaiuoli, a differenza di Lavorar d' intaglio: [onde Lavoro quadro, o di quadro, è Quella sorta di lavoro, nel quale si adopera la squadra e le tese, e che ha angoli, e cantonate; e così ogn' ordine di cornice, a cose che sia diritta, o risaltata, si dice Lavoro di quadro, o Lavoro quadro; e questo lavoro si fa alcuna volte liscio, ed altre intagliato.]*

• § 6. *Quadri, dicesi ad Uno de' quattro semi della carta da giuocare, detta anche Mattoni.*

QUADRO. *Add.* [*Si dice d' una Superficie piana, che ha quattro lati, e quattro angoli eguali*] lat. *quadrus.* gr. τετράγωνος. *G. V.* 6. 10. 3. Il terzo il campo azzurro, ov' entro una piazza bianca quadra, con merlo vermigli. *Tes. Br.* 2. 33 Non mirà già il sottile maestro, che tanto si sapesse assottigliare, che sapesse fare un vasello lungo, o quadro, o d' altra forma. *Petr. cant.* 44. 2. D' un bel diamante quadro, e mai non scemo, Vi si vedea nel mezzo un seggio altero. *E cap* 10 [Erodoto di Grecia istoria padre Vidi, e] di quinto il nobil Geometra Di triangoli, tondi, e forme quadre. *Sagg. nat. esp.* 20. Il quale va infilato per una staffa quadra nell' asta diritta dello strumento.

•: § 4. *Quadro, parlandosi di Omeri, spalle, e simili, vale Ampio, Largo. Tass. Ger.* 3. 63. Ben il conosco alle sue spalle quadre, Ed a quel petto colmo e rilevato.

§ 2. *Braccia quadre, si dice a Quella spazio quadro, che da ciascuno de' suoi quattro lati sia di misura d' un braccio. Frans. Sacch. Op. div.* 61. Sono li tetti arsi circa a braccia tremila quadre. •: *Sassett. lett* 211 Fra quali *(ducati)* ne sono 200. che contano tre braccia quadre di luogo su la nave dove noi passiamo.

§ 3 *A braccia quadre, posto avverbialm., vale A misura di braccia quadre, a figuratam. In quantità, Abbondantemente, Largamente, Moltissimo.* lat. *abunde, affluenter, decussatis manibus.* gr. ἀφθόνως. *Alleg* [24.] Conoscendo pur, che lui fate per un vostro servidore ec., che vi si raccomanda a braccia quadre.

§ 4. *Quadro, diciamo anche per Ironico, Scimunito.* lat. *insulsus, insipidus.* gr. ἄλας. *Varch. Stor.* 15. 608. Fu anche preso in que' giorni messer Prospero ec., chiamato, dal poco cervello ch' egli avea, Capo quadro

dro. *Cant. Carn.* 287. Venite in compagnia de' capi quadri, Voi, che quadri anche siete. *E appresso:* Ma quei, che 'n prospettiva ognor veggiamo Dodorma agli altri, al vestir si leggiadri, Qui gli accettiam fra gli oltra per più quadri.

§ 3. *Radice quadro d' alcun numero, si dice Quel numero, che multiplicato in se stesso, produce il numero dato.*

QUADRONE. *Accrescitivo di Quadro, [in significato di Pittura e di Vaso, o Spazio quadrato.] • Baldin. Decam.* Quadrone sopra gli archi. *Vas.* Quadrone gesuito. *Giambull. Appar.* [24.] La lunghezza che era tra questa loggia, e la prospettiva, era da ogni lato partita in sei quadroni di bellissime pitture.

§ 1. *Quadrone, si dice anche a una Sorta di tela grossetta.*

§ 2. *Quadrone, chiamasi anche una Sorta di torcia di cera bianca.* lat. *funale.* •: *Cassett. Mem. Impr.* 243. I quali *(fratelli)* portando in mano un quadrone di cera bianca, presero il loro luogo.

• § 3. *Quadrone, si dice anche da' Fornaciai e Muratori ad uno Specie di mattone grande, di forma quadra, per uso degli ammattonati.* •: *Soder. Agric.* 112. Fannosi ancora i pavimenti semplicemente ammattonati di mattoni o quadroni o spinapesce, e di terra cotta ottagonale, o di mattoni bislunghi, o d'altra fattura come più piaccia.

•: QUADROTTO. *Dim. di Quadro. Quadro alquanto grande.*

QUADRUCCIO. [*Lavoro di terra di forma quadrangolare, e cotto in fornace, e chiamasi anche Mattone.*] •: *Soder. Agric.* 173. Fennezzi di mattoni per coltello, o di mattoni sopra mattoni, o di quadrucci.

QUADRUPEDE, e QUADRUPEDO. *Animale che ha quattro piedi, e talora è posto in forza d' odd.* lat. *quadrupes.* gr. τετράπους. *Cr.* 9. 80. 2. Tanta è la fecondità di questi quadrupedi, che spesso si trovan, che poichè hanno figliato, di novello incontanente son grossa degli altri, i quali hanno ad venire. *E cap.* 82. 1. Compiuto il trattato degli animali quadrupedi, e de' pesci, di quelli di due piedi, e di tutti altri volatili è da dire. *Serd. Stor.* 2. 84. Vi si veggono ancora molti altri alberi ec., e pesci, e uccelli di color bellissimo, e infiniti animali quadrupedi. *Red. Oss. an.* 7. In altri serpenti quadrupedi la borsetta del fiele trovasi piantata tra i due lobi del fegato.

• QUADRUPLICARE. *Term. degli Aritmetici. Multiplicare per quadruplo.*

• § *In significa. neutr. pass. Multiplicarsi per quadruplo.*

QUADRUPLICATO. *Add. Raddoppiato due volte.* lat. *quadruplicatus.* gr. τετραπλοῦς. *Tac. Dav. Post.* 427. Bisogneria, per leggere correttamente *zazzera*, o *sazzana*, mettere quadruplicata fiato.

• QUADRUPLICE. *Add. Che riguarda quattro parti, o capi. Udon. Nis. Program.* 3. 160. [468.] Se alcuno (fra i Greci più s' usalo all'acquisto del prefato privilegio quadruplice, Pindaro certo fu egli.

¶ QUADRUPLO. *Quattro volte maggiore.* lat. *quadruplus.* gr. τετραπλοῦς. *Gal. Mecc.* 612. Per mostrare come si passa multiplicar la forza in proporzione quadruplo proporremo la seguente speculazione.

• § *In forza di sust.* • *Ar. Supp.* 1. 2. [Dovete ognuno aver fatto un peculio Maggior di quel che già lasciaste ad Otranto. *C.*] Lo credo aver multiplicato in quadruplo ». [*Grand. nat. Tratt. mot.* 399.] Come il quadrupla del semicircolo genitore (*h* M T ec. viene ad essere il quadruplo del settore *h* O S.]

QUAENTRO. *Avverb. Dentro a questo luogo; e da alcuni si scrive in due voci separate:* QUA ENTRO; *e talora si pone coi verbi di moto.* lat. *huc intro.* gr. δεῦρο εἴσω. *Dant. Inf.* 2. Perch' i' non temo di venir quaentro. *Bocc. nov.* 86. 8. Quaentro si fuggì un giovane, il quale io non conosco. *E nov.* 10. Ed egli intanto fu cortese, che come vide che non mi piaceva, che egli quaentro entrasse, dette molte parole, se ne venne giù, come voi vedeste. ‡ « *Nov. ant.* 100 10. Ed è più mio amico, che nullo, che sia quaentro menato ».

¶ § 1. *Talora si pone co' verbi di stato, e vale lo stesso.* lat. *hic intus.* gr. ἐνταῦθα ἔνδον. *Bocc. nov.* 86. 10. Disse allora il macito: donna, ben facesti; troppo ne sarebbe stato gran bisogno, se persona fosse stata quaentro uccisa. *Dant. Inf.* 10 Quaentro è lo secondo Federico.

§ 2. *Di quaentro, vale Di questa luogo, Di qui.* *Bocc. Introd.* 32. Noi dimoriamo qui, al parer mio, non altramenti che se essere volessimo, o dovessimo testimone ec. d'ascoltare se i frati di quaentro ec. alle debite ora cantino i loro officii.

¶ QUAGGIÙ. *Avverb. In questo luogo abbasso, e si usa così co' verbi di moto, come con quelli di stato.* lat. *hic deorsum, huc deorsum.* gr. ἐνταῦθα κάτω. *Bocc. nov.* 77. 16. Infin quaggiù venne a scusar sè, ed a confortar me. *E nov.* 83. 6 Egli è una giovane quaggiù, che è più bella che una lamia. *Dant. Inf.* 2. Venni quaggiù dal mio beato scanno. *Petr. canz.* 3. 6. Come il giorno, Ch' h pollo la seguio quaggiù per terra.

§ *Talora vale la questa terra, In questo mondo.* lat. *hic deorsum in terris.* gr. ἐνταῦθα κάτω, ἐπὶ τῆς γῆς. *Fiamm.* 1. 87. E tanto tutto l'altro viso avea bello, che quaggiù o quel simile non si truova. *Petr. canz.* 22. 7. Così quaggiù si gode, E lo strado del ciel si trove aperta. ‡ « *Lab.* 152. La quale, mentre quaggiù fu nelle membra mortali, (sua da alcuno non fu riguardata, che il contrario non operasse di quello, che le vane femmine, dipignendosi, a' ingegnano di far maggiore.] *Dant. Par.* 10. E se la strade lor non fosse torta, Molta virtù nel ciel sarebbe in vano, E quasi ogni potenzia quaggiù morta ».

QUAGGIUSO. *Avverb. Quaggiù.* lat. *hic, vel huc deorsum.* gr. ἐνταῦθα κάτω. *Dant. Inf.* 33. Non è quaggiuso ogni vapore spento. *E Par.* 31. Guarda quaggiuso alla nostra procelle. *S. Gia. Grisost.* E quinci contemplare, e considerare le vanità, e le viltà delle cose di quaggiuso [*qui la stampa alla pag.* 62. *legge*. quaggiù.]

QUAGLIA. [*Uccello di passo di penne picchettate, e di carne esquisita.*] lat. *coturnix.* gr. ἀττάγη. *Lib. Am.* [*G. Torn.* 24.] Più bella cosa è alla sparviera ellodola prender nel suo volare tagegnosa, che prender pigra quaglia nel suo diritto volare. *Cr.* 10. 24. 1. E un'altra rete, che erpicatoio è chiamata, assai grande, colla quale si prendono le pernici, quaglie, e fagiani, e alcuni altri uccelli. *Franc. Sacch. rim.* 17. S'e'c' è le quaglia, conti qua qua riqua. *Ciriff. Calv.* 2. 56. E pernici, e lapini, e quaglie arrosta. *Ar. Lem.* 3. 2. La quaglia è sotto la rete; io vo' correre Innanzi, e far ch' ella a' appanni, e prendan.

QUAGLIAMENTO. *Il quagliare.*

QUAGLIARE. *Neutr. pass., e si adopera anche colle particelle* MI, TI, SI, *ec. non espresse. Rappigliarsi; ma forse Quagliare non si userebbe così generalmente come Rappigliare.* lat. *coagulari.* gr. πηγνύναι. *Red. Vip.* 1. 38. Faccia, che il sangue non solamente quagli nelle cavità del cuore, ma ancora che si rappigli in tutte quante le vene. *E Oss. an.* 184. Ho ben veduta ec. che i loro intestini sono pieni di una certa poltiglia bianchiccia, e galleggiante, grossa e consistente come un latte vicino al quagliarsi.

‡ § *E in significa. att. Cav. Leng. Sof.* 16. La Cloe, munte le sue pecorelle, e gran parte delle capre di Dafni, mettea assai tempo a quagliar latte, e far pizze, ed oltre simili bisogne.

QUAGLIATO. *Add. da Quagliare.* lat. *coagulatus.* gr. πηγνύμενος. *Lib. Masc.* Mescola coll'orzo una buona quantità di latte quagliato.

QUAGLIERE, e QUAGLIERA. *Strumento col quale si fischia, imitando il canto della quaglia per allettarla, e prenderla. Cr.* 10 24. 1. È ancora un'altra piccola rete adattata al capo d' una pertica, acchè stia aperta, la qual s' adopera da un solo uccellatore, e solo col quagliere alla quaglia, il suono del quale è in tutto simile alla voce della quaglia femmina. *Ciriff. Calv.* 2 57. Quando vide Ciriffo sa pel prato, Che gli seguiva sentendo il quaglieri.

QUALCHE. *Alcuno, e talvolta si trova aggiunto al numero del più, dinotando allora* Quale che, *come nel numero del meno accenna* Quale che; *ma per la proprietà di nostra lingua, che toglie l'ultima vocale, che s' incontra in consonante principio della parola seguente, è avvenuta che si dice, e si scrive* Qualche *così indeclinabile in ammalne i numeri.* lat. *aliquis, aliqua.* gr. τίς. *Bocc. nov.* 63. 10. S' ei fossi pur venuto qualche modo ci avrebbe. *E nov.* 78. 6. Io voglio, che tu dichi a Spinellaccio, che domattina in sull'ora della terza egli trovi qualche cagione di partirsi da me. *Lab.* 92. Avendo riguardo, che io la maggior parte della mia vita ebbi spesa in dover qualche cosa sapere. *Petr. son.* 22. S' h more, o Morte non dà qualche stroppio h lle tela novella, ch' ora ordisco. *E* 222. Non si pareggi a lei qual più s' appressa In qualche etade, in qualche strana lide. *E canz.* 29. 7. E quel ch'in altra pena Tempo si spende ec., in qualche bella lode, in qualche onesto studio si converta. *E* 37. 8. Deh, ne fosse io col vago della luna h dormentato in qualche verdi boschi! *Rim. ant. M. Cin.* 32. Se non che veggia lei qualche fiate. *Vit. S. Gia. Bat.* 111. Ed apparecchia ec. qualche meluzza salvatica, e dattera, se n' avranno trovati. • *Salvin. Pras. Tosc.* 201. Un mazzo di qualche belle osservazioni di lingua non trovabile.

§ 1. *Per Qualunque.* lat. *quicunque.* gr. ὅστις. *Bocc. Introd.* 18. Niuna quantunque leggiadra, o bella, o gentildonna fosse, infermando, non curava d' avere a' suoi servigi uomo, qualche egli fosse, o giovane, o altro. *E nov.* 18. 23. Dimenedio ec. m' ha dimostrata la cagione del tuo male, la quale niuna altra cosa è, che soverchio amore, il quale tu porti ad alcuna giovane, qualche ella si sia. *Fiamm.* 4. 93. Non miri tu come elle nei sembianti pare sbigottita, qualche le cagion si sia? *Dant. rim.* 5. Degli occhi suoi, comecch' ella gli muova, Escono spirti d' amore infiammati, Che feron gli occhi a qualche allor gli guati. *E Inf.* 8. Non sbigottir, ch' i' vincerò la prova, Qualche alla difension dentro s' aggiri. • *E Purg.* 14. Come all' annunzio de' futuri danni Si turba il viso di colui ch'ascolta, Da qualche parte il periglio l' assanni, ec. *Bargh. Col. Lat.* 412. Fu quest' uso di premiare ec. uno i Romani soli, e pe' suoi cittadini ec., ma per quelli ancora, che erano più lontani, e che e' chiamavano propriamente aiuti, di qualche sangue, o paese e' ai fussero *(il Cesari, e con esso il Monti, crede che negli esempi del Boccaccio, e di Dante sia da leggere* qual che.)

• § 2. *Qualche, talora si trova in forza di preposiz., e vale Circa. Morg.* 10. 28. Eran qualche otto leghe cavalcati Quando e lor si scoperse il padiglione. *Segr. Fior. Op.* 4 *p.* 185. *n.* 20. *(Fir.* 1783.) Poichè io ebbi parlato al Duca qualche due ore ec. •: *Legg. B. Umilt.* 15. Stando nella detta cella qualche dodici anni, nessuna cosa usò.

QUALCHEDUNO. *Qualcuno.* lat. *aliquis.* gr. τίς. *Fir. As* 237. Oramai non è buono ad altro, che a farne un voglio, e però domandolo a qualchedunno. • *Lac. Sold. Sat.* 1. [3.] Non già che sul si pesca di tai fale Colui ec., Ma perchè tale ossequio ommetter suole Del gregge pretensor qualchedun dirotto Alle cure più gravi, e più remote, [Premio bastante a più duro tormento.]

• QUALCHE SIA. *Qualcuno, Alcuno.* lat. *aliquis Nov. ant.* 35. Io dimorò qui teco tanto che non sia vero che de' miei compagni qualche sia non ci arrivi.

• QUALCHE UNO. *Qualchedunno. Agn. Pand.* 34. La nostra sollecitudine in qualche una non manchi. *Dep. Decam proem* 12. Quando pure ci restasse qualche uno ostinato, che ec.

• QUALCOSA. [*che anche scrivesi* QUALCOSA.] *Qualche cosa, Alcuna cosa. Dep. Decam.* 30 Tanti ci hanno voluto *(nel Boccaccio)* trametterne quel cosa da uno, che egli ers una pietà a vederlo così malconcio *Bargh. Mon.* 127 Intorno all'anno millesimo, e più presto qualcosa innanzi, che dopo. *E Fies.* 206. Pare che cagionevol cosa sia dire di Fiesole qualcosa.

• § [*Diventar qualcosa, o umile, vale Venire in qualche stato, Migliorare la propria condizione.*] *Buon. Tanc.* 4. 8. Ma se or tu vorrai esser sua sposa, Vo a ristin anch' io di diventar qualcosa.

• **QUALCOSELLINA.** *Dima di Qualcosa; Una piccolissima casa. Bern. Rim. burl.* 3. 239. Signor, se non s' avanza Qualcosellina per l' età cadente, Il nostro affaticar non val niente.

•: **QUALCOSETTA.** *Una piccolissima casa. Salvin. Dial. Plat.* 153. Ma io ho bisogno ancora di qualcosetta, perchè io non intendo ancor bene di qual culto tu ti parli.

•: **QUALCOSUCCIA.** *Lo stesso che Qualcosetta.*

QUALCUNO. *Alcuno.* lat. *aliquis.* gr. τίς. *Pass.* 264. Or chi potrà scampare di tanti laccinoli, che non sia preso da qualcuno? *Pecor. g.* 7. *nov.* 2. Signor mio, voi troverete, che questo non è vero, chè colui, che ve lo dire, è qualcuno, che mi vuol male. *Petr. canz.* 38. I' son prigion; ma se pietà ancor serba L'arco tuo saldo, o qualcuna metta, Fa' di te, o di me, signor, vendetta. *E* 46. 8. S'essar non può, qualcuna d' este notti Chiuda omai queste due fonti di pianto. *E* 47. 4. [A che pur piangi, e ti distempri? Quant' era meglio alzar da terra l' ali ec., E seguir me, s' è ver che tanto m' ami,] Cogliendo omai qualcun di questi rami?

QUALE. *Sust. Coll'articolo, vale Qualità.* lat. *qualitas.* gr. ποιότης. *Dant. Inf.* 9. Pensando all' alto effetto, Ch' uscir dovea di lui, e 'l chi e 'l quale *(qui vale* di che qualità) *E* 4. E vidi 'l buono accoglitor del quale. *E Par.* 2. La spera ottava vi dimostra molti Lumi, li quali, nel quale, e nel quanto Notar si posson di diversi volti.

QUALE. *Senza articolo, vale indicante Qualità non comparata, ma assoluta. Dant. Vit. Nuov* 16. Molte volte mi dolea, quando la mia memoria movesse la fantasia ad immaginare quale Amore mi faceva. *Petr. canz.* 26. 8. Spirto beato, quale Se' quando altrui fai tale? *Bocc. nov.* 77. 31. [Appresso riguardandole il petto, *o* l' altre parti del corpo e vedendole belle, e] seco pensando quali infra piccol termine doveano divenire, [senti di lei alcuna compassione.]

•: § *Per la quale, dicesi in modo basso, di persona, o di cosa eccellente nella sua professione, o nel suo genere; come:* Egli è un omaccino per la quale. Questo è un bocconcino per la quale.

¶ **QUALE.** [*Pronome relativo di due generi, che serve o reggere il verbo che lo segue. Nel plurale fa Quali, Quai, e Quai. Si usa sempre coll' articolo mascolino* il, *o* lo, *o col femminino* la *innanzi, benchè se ne abbiano esempii in contrario così agli antichi come ne' moderni.*] lat. *qui.* gr. ὅς. *Bocc. nov.* 32. 15. Quel cuore, il quale la lieta fortuna, di Girolamo non aveva potuto aprire, la misera l' aperse. *E g.* 4. *pr.* 20. Alle cui leggi, cioè della natura, voler contrastare, troppo gran forze bisognano ec.; le quali forse io confesso, che io non l' ho. *E nov.* 77. 30. Lo scolare, il quale in sul fare della notte col suo fante ec. presso della torricella uscosso era ec., sentì di lei alcuna compassione. *Amet.* 98. O diva luce quale io tre persone, Ed una essenza al ciel governi, e 'l mondo. *Petr. son.* 2. Ritrarmi accortamente dallo strano Del quale oggi vorrebbe, *e* non può aitarne. *E* cons. 41. 1. Dentro alle qua' peregrinando alberga Un signor valoroso. *Dittam.* 1. 18. Numa Pompilio di me s' innamora, Lo qual del mio piacer tanto fu degno. *Dant. Inf.* 2. Ch' era fu dell'alma Roma, e di suo impero ec.; La quale, e 'l quale, a voler dir lo vero. Fur stabiliti per lo loco santo. *E* 2. E quei: di rado incontra, mi rispose, che di non Faccia 'l cammino alcun, per quale i' vado. *E Purg.* 1. [Lunga la barba, e di pel bianco mista Portava a' suoi capegli simiglante,] De' quai cadeva al petto doppia lista. *Cas. lett.* 18. Monsignor d'Avignone scrive a S. M. Cristianissima per Monsignor di Mansa quanto è occorso di qua, alle quale lettere io mi rimetto. • *Dant Purg.* 17. E come queste immagini rompeo Se, per se stessa a guisa d'una bulla, Cui manca l'acqua, sotto qual si feo. *Franc. Sacch. nov.* 22. Signor nostro, egli è morto qui un pellegrino, quale alcuna cosa non troviamo, ch'egli abbia, di che si possa sotterrare. *Coll. Ab. Isaac,* 148. Ammonisce i novizi, e gli imperfetti nella via di Dio, quali non hanno ancora i sensi mortificati ec. : *Morg.* 22. 17. Ed ha mandato un altro suo fratello, Quale Archilagio si fa nominare. « *Galat.* 77. [Non si dee l'uomo ornare a guisa di femmina, acciocchè l' ornamento non sia uno, o la persona un altro; come io veggo fare ad alcuni, che hanno i capelli, e la barba tonsellata col ferro caldo, e 'l viso, *o* la gola, e] le mani cotanto strebbiate e cotanto stropicciate, che si desterebbe ad ogni fanfanuccia, anzi ad ogni meretrice, quale la più fretta di spacciare la sua mercatanzia, [o di venderla a prezzo.]

• § 1. *Talora ha in sè il suo antecedente, e vale Chi, Colui, o Quegli il quale. Vit. S. Franc.* 204. Comanda che sia acceso un grande fuoco, e fa venire i preti tuoi, *e* fae me *e* loro entrare nel detto fuoco, o quale di noi rimane salvo del detto fuoco, in quella fede credi. *Pass.* 231. Dio gli perdonò, o rimase umiliato, il quale era superbo.

• § 2. *Quale, si trova usato centralmente, con l' articolo innanzi, ed allora vale Il che, Lu qual cosa,* lat. *quod, quae res. Vit. SS. Pad.* 2. 117. E fecionlo cristiano, *e* monaco, lo quale con desiderio aveva loro domandato. *Vit. S. Domitil.* 279. Ma poguemo pure che fosse quello che tu di', la quale non niuno de' nostri savii lasò scritto in suoi libri mai. *Bocc. Introd.* Non guardando, nel quale l' anima dell' una delle parti convien che si turbi, senza troppo piacere dell' altra. *E g.* 1. *a.* 10. *concl.* Torneremo a mangiare, balleremo, e da dormire levatici, come oggi stato siamo, qui al novellar torneremo; nel quale mi pare grandissima parte di piacere, *e* d' utilità similmente consistere. : *G. V.* 7. 138. 2. Tutti faceano capo in Arri, *e* aveavi 17. Signorie di sangue; la quale era una grande confusione.

•: *Vit. S. Alesa.* 9. Lo guardiano incontanente se n' andò a Lui, e niuollo iete la chiesa. Lo quale fue plobicato a tutte genti.

: § 3. *Talora nel numero del più, è detto per ischerno a denotar Famiglia, o Parentela. Bern. Orl.* 3. 5. 1. Udite, ec. Voi che volate 'l titol del mestiere, Uccellator d'uchioni, o di berrette, Che vi fate de' quali, o de' cotali, E sete, a dir il ver, grand' animali.

QUALE. *Rassomigliativo, che si usa colla corrispondenza di Tale, non ricerca articolo.* lat. *qualis.* gr. ποῖος. *Bocc. nov.* 55. 7. Videsi di tal moneta pagato, quali erano state le derrate vendute. *E nov.* 78. 2. Assai dee bastare a ciascuno, se quale uomo dà in parete, tal ricere. *Dant. Par.* 3. Quali per vetri trasparenti, e tersi ec. Tornan de' nostri visi le postille ec., Tali vid' io più facce a parlar pronte.

§ 1. *Si trova talora usato anche con leggiadria senza la corrispondenza di Tale. Filoc.* 3. 32. Divenuto nel viso quale è la molto secca terra, o la scolorita cenere. *Petr. canz.* 32. 1. Piacemi almen, ch' i miei sospiri sien quali Spera il Tevere, e l' Arno.

§ 2. *Qual s'è l' uno, vale la stessa che Qualsivoglia.* lat. *quilibet.* gr. ὅστις. *Bocc. Varch.* 3. 2. Perciocchè essendo qual s' è l' uno di queste cose quella stessa, che tutte l' altre cinque, chiunche chiede alcuna di loro senza l' altre, nè quella ancora, che egli desidera, non conseguisce. *Tac. Dav. Stor.* 3. 309. Ma egli fu bene, quantunque acceleratissimo, proporzionato alla fama, e vita di qual s' è l' un di loro.

§ 3. *Diciamo in proverbio: Egli è meglio tale, e quale, che senza nulla stare; cioè: È meglio qualche cosa, che niente.* lat. *parcum accipere plus est, quam nihil omnino.* gr. τοῦ λαβεῖν μηδὲν, τὸ λαβεῖν ἔλαττον πλεῖόν ἐστιν.

§ 4. *E parimente: Tal à, qual è; e si dice Quando si vuol fare paragone di due cose, tra le quali non sia differenza.*

§ 5. *E in forza d' avverbio vale Qualmente, A guisa che.* lat. *qualiter, quemadmodum.* gr. οἷονερ. *Dant. Inf.* 8. Quale i fioretti dal notturno gelo Chiusi, e chiusi, poichè il Sol gl' imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo; Tal mi feci io di mia virtude stanca. • *E Par.* 13. Aver fatto di se due segni in cielo, Qual fece la figliuola di Minos Allora che sentì di morte il gelo.

: § 8. *Tale quale, posto avverbialm. vale Nel modo che. Bocc. g.* 3. *f.* 7. Tale quale tu l' hai, cotale la di'.

: § 7. *Talora vale In qualunque modo. Borgh. Orig. Fir.* 302. Di tutte queste considerazioni, aggiunta (tale quale ella sia per dover esser presa) quella del Villani ec., mi fanno credere che questo non sia il vero.

: § 8. *Nè da tale, nè da quale, maniera di dire che importa Nè da questo, nè da quello. Bocc. nov.* 22. 2. Non sono le mie bellezze da lasciare amare, nè da tale, nè da quale.

• § 9. *Quale, vale anche Come. Pecor. g.* 22. *a.* 2. Le brigate ec. fecero molte feste a gara l' una dell' altra, qual meglio sapea, e poteva. *Bocc. g.* 4. *n.* 3. Signor mio, la questione la qual voi mi fate è bella, et a volervene dire ciò che io ne sento, mi convien dare una novellette, qual voi udirete. *E g.* 3. *n.* 2. Et allora form più rassicurato di tanto dono quanto conceduto mi avete, m' ingegnerò a mia potere di rendervi grazie, quali per me si potranno maggiori. *Cavale. Espos. Simb.* 1. 114. Questo certo è tale, quale che l'uomo dicesse, che non fosse fuoco, ed egli tuttavia ne fosse riscaldato *(cioè, ciò è come se ec.)*

QUALE. *Dubitativo una ricerca articolo. Bocc. nov.* 4. 7. Cominciò a pensare qual fae volesse piuttosto, ec. *E nov.* 98. 48. E non co quale Iddio dentro mi stimola, ed infesta a doverti il suo peccato manifestare.

: § 1. *E talora coll'articolo. « M. Aldobr. P. N.* 10. E tutte grosse vivande si dee l' uomo mangiare approvato, *o* le quali son grasse, e le quali sono leggieri, tutte le saprete ». [*Il Codice alla pag. suddetta legge* e quali son grasse, *o* quali sono leggieri.]

• § 3. *Quale, talora vale Qual delle due cose.* lat. *quod, utrum. Franc. Sacch.* 166. Dicendoli quale volesse: o subito restituire il suo porco, o che egli andasse al rettore. *Fior. S. Franc.* 83. E anche t' annunzio, che tu eleggbi quale tu vogli: o uno di se purgatorio o sette di pene in questo mondo. *Fr. Giord.* 228. Or mi di': e qual sarebbe meglio, m to potessi avere agevolmente questo oro, o con piccola pagna, ovvero eleggere queste cose, ec. *Stor. Barl.* 42. Allegga *(elegga)* qual egli vuole, o la lumiera, o le tenebre. *Vit. SS. Pad.* 2. 247. Avendo dieci libbre d' oro, avea detto al figliuolo, quale voleva innanzi, o che gli lasciasse lo predetto oro, o ch egli il desse per l' amor di Dio. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Io non so quale m mi dica, che io faccia più o il mio piacere, o il tuo.

QUALE. [*Talvolta è] domandativo,* [*ed allora*] *non ricerca articolo;* [*o si riferisce così a cosa, come a persona; o riferendosi a persona equivale o Chi.* lat. *quis.* gr. τίς.] *Petr. son.* 7. Qual vaghezza di lauro, qual di morte? *Bocc. ann.* 46. 14. Impetratemi una grazia da chi così mi fa stare. Ruggieri domandò: quale? *E nov.* 90. 11. Qual cavalla vedesti mai senza coda? : *Fior. S. Franc.* 47. Apparve in aria a San Francesco ec., e dissegli: riconoscemi tu? Qual se' tu, disse santo Francesco? *Dant. Inf.* 33. Lo duca stette, ed io dissi a colui Che ec. Qual se' tu? che così rampogni altrui? *Cavale. Med. cuor.* 200. Qual di voi domanda del pane al padre, e riceve pietre? : *Bocc. nov.* 70. 8. Menecmo destatosi disse: qual se' tu?

§ 1. *E talora coll' articolo. Sen. Pist.* E se tu mi domandi la quale è la maniera di ricchezza, io il ti dirò. » *Lev. M.* 1. E domandolli de' quali gli dovesse calere, e de' quali no. •: *Franc. Sacch. nov.* 7. Ed essendo in una parte raccolti con una questione quan quelli che erano i maggiori del campo ec., la quale è quell' insegna che è più degna che alcun' altra ec.

: § 3. *Nel numero del più, Di quali, o Di qua'? vale Di qual famiglia? Franc Sacch nov.* 23. Che senza porti tu? di qua se' tu? Chi furono gli antichi tuoi?

: § 3. *Talora, parlandosi di persone*

Digitized by Google

vale Chi, senza che sia domandativo; ed anche in questo senso non ricerca articolo. « *Alam. Gir.* 34. 45. Voi mi parete ardita cavaliera ec. Benchè gli scudi aver di drappi neri Coperti, come quei che stanno in piuta, Ne togliono il conoscer voi per nome, Ma or guerra non si cerca quale, o come ».

: QUALE. *Talvolta occorrono Distribuzione, ed allora si replica più volte, nè ricerca articolo, e vale Taluno, Altri, Chi.* « *Bocc. nov.* 43. 16. Qual se n' andò in contado, e qual qua, e qual là assai poveramente in arnese. *E nov.* 72. 2. Siccome noi veggiam tutto il dì, i mostri cittadini da Bologna ci tornano, qual giudice, e qual medico, e qual notaio ».

« § 1. *Talora si trova anche non replicata. Morg.* 2. 60. Le porte eran di bronzo, e qual d' argento *(cioè:* Quali erano di bronzo, e quali d' argento.)

« § 2. *E col sognacoso innanzi. Vit. SS. Pad.* 1. 158. Questi demonii ec. e qual ponevano due dita in su gli occhi ec., e e qual mettevano un dito in bocca, e facevano sbadigliare.

¶ QUALE. [*Talora vale Chiunque, Qualunque, o dicesi di persona, ed anche di cosa, nè ricerca articolo.*] lat. *quis, aliquis, quicunque.* gr. τίς, ὁ μέν, ὁ δέ. *Petr. canz.* 8. 5. Nuovo piacer, che negli umani ingegni Spesse volte si truova, D' amar qual cosa nuova Più folta schiera di sospiri accoglia. *E* 29. 1. Ivi fa', che 'l tuo vero, Qual io mi sia, per la mia lingua s' oda. *E stanz.* 2. Qual più gente possede, Colui è più da' suoi nemici avvolto. *Dant. Par.* 1. Nel ciel, che più della sua luce prende, Fu' io, e vidi cose, che ridire Ne sa, nè può qual di lassù discende. *E* 33. Che qual vuol grazia, e a te non ricorre, Sua disianza vuol volar senz' ali. *Dittam.* 1. 16. Folle è qual crede, che per suoi consigli Rimuover possa l' ordine del cielo.

«: § *Quale quale, così ripetuto, vale Qualunque. Sassett. lett.* 236. V. S. mi fece favore ec. di accettare da me in dono quel libro quale quale egli si fosse. *E* 340. Ma mi è gioia la mia certezza, quale quale ella si sia. *E* 411. Quanto a me inchinerei e mescolarei qualche virtù celeste, quale quale ella si fosse.

QUALESSO. *Lo stesso che Quale, e la voce* ESSO *è a questa voce, e ad altre eguata per ripieno, ed è proprietà di linguaggio, come Con essa ara, Lunghesso 'l muro, Sovr' esso l' uido. Bocc. nov.* 35. 12. Qualesso fu lo mal cristiano, che mi furò la gonna? *(qui è domandativo)* « *Fr. Iac. Tod.* 4. 7. 8. Qualesso è 'l sentir ch' io aggio, Che mi rende pulpigliosa.

QUALIFICARE. *Dar qualità. Ott. Com. Inf.* 7. [122.] Questa natura del cielo dà influenza, e disponendo qualificando, e disponendo [gli uomini ragionevoli ad abitare, operare, e perseguire e cotale pensiero.] *E* [122.] A fare non ci conduce, e mena, e qualifica, ma dispone. : *Ruccell. V. Tib.* 3. 12. 146. Pregandosi questi di maggior fortuna di sostenere quei di minore, quasi col legame del lor parentado può compiere gli residui, e gli qualificino, e inalzino più su di quel ch' e' sarebbero da per loro.

§ *Per Rendere eccellente, o singolare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 396. Se non possiede il giudizio, che lo qualifichi veramente, tutte quell' altre qualità, con so come, son vanno a terra.

QUALIFICATISSIMO. *Superl. di Qualificato.* lat. *praecellentissimus.* gr. ἐξοχωτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si fece conoscere per uomo qualificatissimo. *Tratt. segr. cos. donn.* Non hanno fede se non a' medici qualificatissimi. «: *Bellin. lett. Malp.* 317. Non avere pubblicata poesia alcuna fino a che non mi fosse sortito di assegnare il qualificatissimo carattere di Accademico delle Crusca.

QUALIFICATO. *Add. da Qualificare.* « *Segner. Pred.* 3. 5. Scritto come costoro qualificati ci vengono dall' Apostolo ec.

« § 1. *Qualificato, vale anche Che ha qualità. S. Agost. C. D.* 3. 2. Gli parenti secondo che erano affetti nel corpo quando giovano insieme, così li principi degli figliuoli concetti poterono essere qualificati ed affetti.

«: § 2. *Qualificato, per Dotato, Fornito. Guicc. Dec.* 17. Non considerate voi quanto importi e quanto sia male e proposito di questa stato, disperar tanti cittadini nobili e bene qualificati di ricchezze, di parentado, e di riputazione? *Soder. Agric.* 82. Sarà dunque salubre senza comparazione il her l'acqua che derivi da fonti, e fresca e chiara che sia qualificata delle condizioni sopraddette.

§ 3. *Qualificato, è anche Aggiunto di nome di qualità, cioè Di gran condizione, Singolare, prendendosi sempre in buona parte.* lat. *praecipuus, solers, egregius.* gr. ἐξαίρετος, ὑπέροχος, ἄκρατος. *Fir. Disc. oo.* 32. Mostrasse di essere una persona qualificata, discreto, e di grande ingegno. *Ambr. Furt.* 4. 7. Cavar gli uomini qualificati delle case sott' ombra di voler valersi di loro, per metterli poi in questi travagli eh? *Segr. Fior. Maedr.* 1. 3. Spesso si vede un uomo ben qualificato riuscire una bestia, e per avverso una prudente donna essere un pazzo. «: *Tass. lett.* 3. 200. Signor mio, è stato opera vostra tutto, d farmi fare acquisto della grazia di così qualificato cavaliere.

§ 4. *Qualificato, dicesi anche d' altre cose eccellenti. Salvin. Disc.* 2. 12. Una delle doti più qualificate dell' amicizia giustamente si annovera d' buon consiglio. *E Pros. Tosc.* 1. 97. In tempo adunque così qualificato, ed illustre, e nelle maggior sugo dell' Accademia nostra ec., ho riserbata e renderla tributo di omilissima ossequio. : *E* 142. Quivi si comincia a gustare l' amenità delle oneste conversazioni, le nobili cortesie, i tratti gentili s' imparano, e la maniera del disputare franca e dolce, e amenità qualificate si fanno.

« § 5. *Qualificato, dicesi de' Criminalisti o delitto grave, ed anche a persone che commetto tal delitto. Magal. Lett.* [*fam.* 3. 139.] Anche il ladro fu meno qualificato di quello che gliele rubò nello Spirito santo di Madrid.

«: § 6. *Qualificato con alcuno, vale Divenuto simile a lui, Fatto quale egli è. Bianc. Lond.* 36. 108. Aoima indemonata, Qualificata col tuo tentatore.

QUALIFICATORE. [*Verbal. masc. Colui che qualifica. Fr. Giord. Pred. R.*] I principi, che sono qualificatori de' loro servi.

¶ QUALIFICAZIONE. [*Attribuzione d' uno qualità.*] lat. *conditio, qualitas.* gr. ποιότης. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 464. Or udite come sonoro, e brava, eh' io non so che altra qualificazion dargli, n' esce e ne tratto al terzarro.

¶ QUALITA, QUALITADE, e QUALITATE. [*Ciò che fa che una cosa è tale o tale, buona o cattiva, calda o fredda, bianca o nera, piccola o grande ec., ed equivale a Natura, Specie, Sorte.*] lat. *qualitas, species, conditio, ratio, genus.* gr. εἶδος. *Bacc. Introd.* 6. S' incominciò la qualità delle predette infermità a permutare in macchie nere, e livide. *E nov.* 77. 18. Facendo le volte del leone, maledicevo la qualità del tempo, la malvagità della donna, ec. *E num.* 33. Senza che il freddo fu d' altra qualità. *E nov.* 80. 4. Da questo libro delle dogane assai volte s' informano i sensali e delle qualità, e della quantità delle mercatanzie, che vi sono. *Leb.* 26. Me parve il cammino cambiar qualità. *Petr. son.* 13. Scioltu da tutte qualitati umane. *E* 129. [O puro fiume, Che bagni 'l suo bel viso, e gli occhi chiari.] E prendi qualità dal vivo lume. *E vanz.* 32. 3. Che non cangiasser qualitate o tempo. *Dant. Conv.* 163. Siccome nel trebbiare il formento, che l' arte fa suo strumento del caldo, che è naturale qualitade. *Sagg. nat. esp.* 178. Il pensiero fu, che l' apparenza di que' subiti movimenti nell' acqua, o negli altri fluidi non derivi da alcuna intrinseca alterazione di raro, o di denso, operata in quel punto nella loro natural temperie dall' oppugnamento delle qualità contrarie dell' ambiente esterno. *E* 235. Ciò ha avuto il motivo dall' occasione di maneggiare qualche liquore atto ad mutuare le qualità dell' acque naturali. : *Segr. Fior. Pr.* 23. Credo ancora che ne fa lice quello, il modo del cui procedere si riscontra con la qualità de' tempo.

: § 1. *Qualità, dicesi altresì per Inclinazione, Disposizione buona, o cattiva. Car. Lett.* 2. 58. Sono però stato da co tempo in qua molto devoto del suo nome, ed informato delle belle e delle rare sue qualità. *Vinc. Mart. Lett.* 15. Ora perchè è persona onorata e piena di mille rare qualità, vi prego che ec. in ricevuta nel numero di quelli che vi sono affezionati.

: § 2. *Qualche volta si dice solamente delle buone qualità. Car. lett.* 6. 191. Oltrechè da M. Gio. Antonio sia informato delle qualità di V. S. voi con gli officii fatti per me ec. m' avete dato tal saggio di voi ec. che vi avrò da quo innanzi per caro amico.

: § 3. *Qualità, vale anche Condizione, Stato di fortuna, Grado, o Professione nella società civile.* « *Bocc. nov.* 93. 5. Ed ogni altro uomo, secondo la sua qualità, per la casatello fu assai bene adagiato ». *Dav. Acc.* 142. Erano per far questo giuoco dall' una banda selvaggi uomini, e contrarsi; e dall' altra gente impazzata, d'ogni qualità e paese. *Guicc. Stor.* 11. 531. Accioccchè sempre v' intervenissero i cittadini di maggiore qualità.

: § 4. *Qualità, vale anche Condizione distinta, Nobiltà. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 231. Può parere cosa non solo accettata, ma come toccai di sopra mendicata, e principalmente in persona di qualche qualità. «: *Tac. Dav. ann.* 13. 170. Crescevam gli oltraggi ad uomini e donne di gran qualità. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 376. Taleini ebbe e dire un personaggio di qualità e di sapere, non aver trovato uomo, di cui tutte s' unissero e dir bene.

§ 5. '*Qualità, vale anche Guisa, Maniera. Bocc. nov.* 94. 2. Considerate la qualità del vivere, e de' costumi di Toscana.

: § 6. *Di qualità che, posto avverbialm., vale In guisa che, Di modo che. Segr. Fior. Disc.* 1. 6. Sabato si venne alle licenza, dove non si temevano nè gli uomini privati, nè i pubblici; di qualità che, vivendo ciascuno a suo modo, si facevano ogni di mille ingiurie.

« § 7. '*Di qualità, posta in forza d' odd. vale Tale. Bemb. Pros.* 1. 51. Quella bugia, che esso alle altre tutte prepone, non solamente esso è di qualità da preporre ad alcuna; ma in uno so ancora se dir si può, che ella sia veramente bugia. : *Guicc. Stor.* 16. 803. Gli venisse soccorso ec. di qualità da ridurre tutta la guerra alla fortuna di sua giornata.

QUALITATIVO. *Add. Che dà, o aggiugne qualità. Bocc. nov.* 76. 7. Ma si è grande l' amor ch' io porto alla vostra qualitativo mellonaggino da Legnaia ec., che io non posso negarvi cosa, che voi vogliate *(qui vale qualificato, ed è detto in burla.)* : *Lasc. Rim. lett.* 2. 53. Per mille buone e qualitative parti, che io vo sono. *Tass. Disc.* 2. 232. Questa *(la favola)* siccome è la principalissima parte qualitativa del Poema, così ha alcune parti, che di lei sono qualitative.

: QUALITATO. *Add. Che ha qualità. Ott. Com. Par.* 4. 61. Azioni naturali, e procedenti dalle complessioni qualitate dalli corpi di sopra in parte.

QUALMENTE. '*Avverb. di Comparazione, e vale Come.* lat. *qualiter, quemadmodum.* gr. οἷα, ὃν τρόπον, καθάς. *Fr. Giord. Pred. R.* Parla a lui talmente, qualmente e tanto misfatto si conveniva.

§ 1. '*Talora vale anche In che guisa, In quel maniera. Bern. Orl.* 1. 24. 25. Il libro maggiorè, com' io v' ho detto, Qualmente io essa governar v' abbate.

: § 2. *Talora serve all' interrogazione, e vale lo stesso. Sego. Stor.* 4. 24. La carestia s' aggiunse grandissima ec.; e noi con tante difficultà qualmente potremo raccettarla *(l' esercito)* con allegrezza, confortarla con vettovaglia, o difenderlo da sì potenti mali?

«: QUALO. *V. L. Corba, Pantero. Pollad. Mora.* 61. Spandoni i fichi in sul canniccio, ovvero graticcio, e lasciali stare in fino al meriggio, e poi ancora così molli li rovescia in un quale. E scaldato il forno a modo di cuocer pane, mettansi in sul fondo due o tre pietre acchè non ardesse, e pongavisi sono il quale co' fichi.

QUALORA. *Avverbio di tempo, e vale Ogni volta che, Quando.* lat. *quotiescumque, ubi, cum primum, simul ac.* gr. ὁπότε, ὁπόσ-

Digitized by Google

τέα, ὅπαν, ὡς. *Bocc. nov.* 7. 9. Avendo dunque il maniscalco le tavole messe, fece dire all'abate, che qualora gli piacesse, il mangiare era presto. *E nov.* 79. 8. Qualora egli avviene che insieme ci raccogliamo, è maravigliosa cosa a vedere ec. *Petr. canz.* 8. 1. Ma, lasso, ogni dolor, che 'l dì m' adduce, Cresce qualor s'invia Per partirsi da non l'eterna luce.

• § *Per Allorchè, Allorquando. Bocc. Vit. Dant.* 238. Atene, ec., Argo, ec., città splendidissime per addietro, tutte insieme, qualora più gloriose furono, non si vergognarono, nè dubitarono di avere ogni quistione della origine del divino poeta Omero.

QUALSISIA. *Qualsivoglia.* lat. *quilibet.* gr. ὅστις. *Red. Esp. nat.* 13. Che non possano esser rotte ec. da qualsisia ferro, o da qualsiasi colpo di pistola. • *Bocc. Orl.* 2. 21. 34. Or quando nel moderno e nell'antico Tempo mai tanto popol fu adunato, Per andar contra a qualsivia nimico, Come questo che 'l mondo ha sofferato?

QUALSIVOGLIA. *Qualunque.* lat. *quicumque.* gr. ὅστις. *Stor. Eur.* 5. 163. La vera, e sola difesa non sono i legni, o le pietre, con tutte l'altre cose insensate, ma lo animo valoroso, e la invitta virtù dell' uomo, che molto più facile stima d'una minima particella di onore, che di qualsivoglia cosa del mondo. *Fir. Disc. an.* 23. [Non si debbe gloriare il signore nel tenere gran corte, ma sì bene in] avere appresso di sè uomini valenti, e virtuosi, e in qualsivoglia esercizio eccellenti. *Red. Ins.* 73. Non è da farsi la meraviglie, se tra'calcinacci ec. i ragni abbiano fatto i lor nidi ec., da'quali uscendo, possono in un momento rampicarsi sopra qualsivoglia più alto muro, ec.

• § 1. *Trovasi anche col costrutto della seconda persona. Maestruzz.* 1. 88. Avventura, la quale la donna da per sè, ovvero un altro dal padre, o avolo, ovvero sia fratello, ovvero altri qualsivogli (*come a dire:* quale tu vuoi o voglia.) *Veger.* 44. Tanta prova d'usanza vi era in quelle di battere, e tanta fidanza, che a qualsivogli battaglie due legioni si credeo che bastasse.

• § 2. *Nota trasposizione. Ar. Fur.* 43. 44. Cosa qual vogli sia non gli domando.

QUALUNCHE. *La stessa che Qualunque; ma è poco usato* lat. *quicumque.* gr. ὅστις. *Teocid.* 2. [72.] Passato adunque dentro, ed ammirare Cominciò i templi di qualunche Iddio. *E* 4. 33. Qualunche Iddea nello cielo è più bella, Nel cospetto di lei parrebbe oscura. *E* [8. 36.] Costui con furia qualunche percuote (*in altri testi a penna si legge* ciascuno, *e* qualunque.) *Varch. Ercol.* 280. Chi scrive correttamente in qualunche lingua egli scriva, merita piuttosto di non dovere esser biasimato, che di dovere essere lodato.

• QUALUNO *Qualunque.* lat. *quilibet.* gr. ὅστις. *Soleto Disc.* 1. 181. Sarebbe quasi *un* far torto a qualuno si fosse delle virtù, che sopra l'altre da chi che sia cercassesi d'imitare.

QUALUNQUE. *E per la natura del troncamento, e per la forza dell'uso ridotto indeclinabile, benchè in alcuni manoscritti antichi si legga talora nel numero del più* QUALI UNQUE, *vale Qualsisia, Qualsivoglia, Ciascuno; ed esprime talora anche la forza di Qualsisia che, o di Ciascheduno che.* lat. *quicunque.* gr. ὅστις. *Bocc. nov.* 44. 2. A qualunque della proposta materia da quinci innanzi novellerà, converrà, che tofra questi termini dica. *E nov.* 17. 37. E che per certo per iscusato si dovea avere il Duca, e qualunque altro, che per avere una così bella cosa facesse tradimento. *E nov.* 77. 42. E da che diavol er. se' tu più che qualunque altra doloroetto fatto? *Fiamm.* 4. 44. Qualunque affare, qualunque altre cagioni costà trovasti, già denno esser finite. *Filoc.* 8. 287. O qualunque cavalieri, che intorno a'muri dimorate ec., quelle pietà ec. entri negli animi vostri. *E Vit.* 28. Qualunque leggi, che 'n tranquil riposo Hanno li venti, cessano, e ciascuno Erre a sua posta, e torna furioso. *Dant. Inf.* 23 Ed è mestier, ch'e' senta. Qualunque passa, com'ei pesa prie. *E Par.* 21. Prendendo 'l cibo di qualunque ostello. *Petr. canz.* 3. 1 A qualunque animale alberga in terra ec. Tempo da travagliare è quanto è 'l giorno. *E* 26. 8 Qualunque erba, o fior colgo, Credo che nel terreno Aggia radice, ov'ella ebbe in costume Gir fra le pugge, e 'l fiume. *Pass.* 248. Non hanno efficacia veruna qualunque parole dette, o portate addosso scritte per modo di breve, o d'altra legatura. *Albert.* 185. Imperocchè qualunque pericoli hae lu mare, o qualunque la terra, in sospico, ch'e'sia cagione di lunga dimoranza. *M. V.* 11. 16. Il traffico de' Fiorentini fu levato da Pisa contra a qualunque navilio, o mercatanzia, ch' entrasse, o uscisse dal porto di Telamone. *Cr.* 11. 16. 2 Qualunque piante son calde, avvegnachè esin dure, diventan buone de' rami fitti in terra. *Burch.* 2. 29. Qualunque al bagno vuol mandar la moglie, O per difetto, o per farla impregnare, Mandi con lei 'l famiglio, e la comare.

• § 1. *Talora prese d' avanti da sè non solamente i vice rasi, ma anche le preposizioni. Bocc.* 44. Egli ha voluto la generazione umana e tutte le cose terrene soprastare, e voi la vostra dignità rinchiudete in fra qualunque bassezze, e vili. *E* 64. In niuno modo essercebbe dal suo ufficio in ciascun luogo, e tra qualunque genti. *E* 70. Ma per qualunque luoghi aspri trasso, mecchi d' esser sicuro. *Vit. SS. Pad.* 1. 182. Questo Dorotco era uomo d' ammirabile astinenza, e fatica, e ogni giorno per qualunque caldo fosse, stava alle marina e raccoglier pietre, e poi ne edificava alcuna cella, e davale ad alcuno che n' avesse bisogno, e non la si potesse edificare.

§ 2. *Qualunque ora, ora, volta ec., vagliono Ogni volta che.* lat. *quotiescunque.* gr. ὁσάκις ἄν *Fr. Giord. Pred.* Per tutto 'l mondo nel faresti, se egli ti potesse punire, qualunque ora egli volesse, a suo piacere. *E appresso:* La lingua hai tu presente in ogni luogo da poter favellare, qualunque ora tu vuoli. *Lab.* 260. Qualunque ora l'acque furono minori. *Bemb. Asol* 2. 91. A ciascun di loco sta, qualunque volta esso vuole, il pigliar materia del suo scrivere. *E pros.* 2. 123. Qualunque volta qualunque s' è l' una delle due primere, o dinanzi, o dopo 'l verbo, si trova posta coll' altra.

§ 3. *Qualunque è, e Qualunque s' è, vale L' uno, o l' altro che sia, Chicchessia.* lat. *quicunque, quisquis.* gr. ὅστις ἄν. *Bocc. nov.* 60. 7. Il fante mio ha in sè nove cose tali, che se qualunque è l'una di quelle fosse in Salomone, o in Aristotile, o in Seneca, avrebbe forza di guastare ogni lor virtù, ogni lor senno, ogni lor sanità. *E g.* 6. *f.* 3. Il piano appresso ec. era pieno d'ebeti, di esperasi, d'allori, e d'alcuni pini sì ben composti, e sì bene ordinati, come se qualunque è di ciò il migliore artefice gli avesse piantati. *E nov.* 88. 88. E uno guardino, qualunque s'è l' uno di questi, ogni minimo suo pericolo più temere, che sollicitudine avere, re. *Dant. Conv.* 54. Ma veguazi qualunque è familiare, o civile, nella umana fame rimuso, e ad una mensa cogli altri simili impediti e assetti.

QUALVOLTA. *Avverbio. Lo stesso che Qualora, Qualunque volta.* lat. *quoties.* gr. ποσάκις. *Dant. Conv.* 87. Non ostante che ella ci sia lontana, qualvolta più ci è presso, ec. *E* 203. Quanto pietà mi strigne per te, qualvolta leggo, qualvolta scrivo cose, che a reggimento civile abbiano rispetto! *E rim.* 19. Ciò fece Amor, qualvolta mi rammenta La dolce mano e quella fede pura, Che devria le mia vita far sicura.

•: QUAMOCRITTO. *Termine botanico. Soder. Cult. Ort* 231. Il quamocritto è una pianta stata trasportata in semente dall' Indie ec. Fa il fusto sottilissimo, e gremito di foglioline piccole e sottili, che somigliano quelle dei germogli dell' asparago.

¶ QUANDO. *Avverb. di tempo, e si usa per dinotare, ed esprimere rincontanza di tempo, che s' adatta al passato, al presente, e al futuro, e vale Allora che, In quel tempo che.* lat. *cum, quando.* gr. ὅτε, ὅταν. *Bocc. nov.* 15. 12. Il qual *(trattato)*, scritto dal re Federigo ec., fu ragione di farci fuggire di Cicilia, quando io aspettava essere la maggior cavalleresca che mai in quella isola fosse. *E nov.* 77. 29. Quando tempo sarà, vi manderò la immagine, e l'orazione. *E nov.* 80 7. E perciò, quando a lui piacesse, ella desiderava, più che altra cosa, di potersi con lui ad un bagno segretamente trovare. *Dant. Par.* 2. Que' giorni, che passaro a Colco, Non a ammirarono come vi farete, Quando Jason vider fatto bifolco. *Petr. son.* 1. Quand' era in parte ch' non da quei ch' i' sono.

§ 1. *Quando, talora vale In qual tempo, e specialmente se è interrogativo o espresso, e tacito. Bocc. nov.* 53. 2. E perciò è da guardare e come, e quando, e con cui, e ammonelle dove si motteggia. *E nov.* 68. 18 E quando fosti questa notte più in questa casa, non che con meco? e quando mi battesti?

§ 2. *Quando, per Poichè.* lat. *quando, postquam.* gr. ἐπειδή. *Bocc. nov.* 40. 18. Che direste voi, maestro, d' una gran cosa, quando d'una guastadetta d'acqua versata fate sì gran romore? *E nov.* 80. 69. Ben conosco, che il tuo è vero, e perfetto amore verso di me, quando senza aspettar d' essere richiesto, di così gran quantità di moneta ec. mi sovviene. *Lab.* 18 Non mostra, che tu abbi ancora sentito quanto di dolcezza nella vita sia, quando così leggiermente di tutti di quelle appetisci. *Dant. Inf.* 22. Malanno son io troppo, Quando procuro a mia maggior tristizia. *Petr. canz.* 26. 8. Spirto beato quale Se' quando altrui fa tale? ‡ *Cz. son.* 51. Nè di gloria, onde par tanto s' affanni Umano studio, e me più cale, e quando Fallace il mondo veggio, a terra quando Ogni suo dono, acciò più non m' inganni.

§ 3. *Quando, per Ogni volta che, Perchè* lat. *quotiescunque, quandocunque.* gr. ὁσάκις, ὅταν ἄν. *Bocc. nov.* 2. 3. Pensomi certami avere da poterlo servire, quando volesse. *E nov.* 16. 25. Io voglia alle tue nozze, quando tu medesimo vogli, porre fine. *E nov.* 51. 4. Quando voi vogliate, io vi porterò gran parte della via, che ad andare abbiamo, e cavallo. ‡ *e E nov.* 80. 42. Quando a te fosse a grado, a me sarebbe grandissima grazia, che questa sera te ne venissi a cenare, e ad albergo meco.

§ 4. *Quando, riferito a Ora, o a un altro Quando, vale Ora, Talora.* lat. *tum, tum* gr. ἅμα μὲν, ἅμα δὲ. *Bocc. nov.* 10. 6. Incominciò a continuvare quando a piè, e quando a cavallo ec. davanti alla casa di questa donna. *E nov.* 40. 8. La 'incominciò a sovvenire quando d'una quantità di denari, e quando d' un' altra. *Bocc. Varch.* 2. 1. Ed insieme con esso lei canti in musica ec. ora più leggieri modi, e quando più gravi.

§ 5. *A quando a quando, vale A tempo e tempo. Dant. Purg.* 25 Perch' io guardava a loro, e a' miei passi, Compartendo la vista a quando a quando. *Bat. sci:* A quando a quando, cioè a tempo e tempo, imperocchè parte del tempo avvisava li spiriti, che erano nel fuoco, e porto n' avvisava ai piedi.

• § 6. *Di quando, vale Del tempo nel quale. Leop. Cap.* [29.] Mi resterebbe a farvi menzione Di quando venne della vite al fine. *E* [38.] Solevavisi stare sulla traccia Di quando n' hanno a fare i magistrati.

§ 7. *Di quando in quando, posto avverbialm., vale Alle volte* lat. *aliquando, interdum.* gr. ἐσ' ὅτε, ἐνίοτε. *Cr.* 9. 88 2. Quem conviene esser luoghi nascosi con virgulti, ed erbe, dove le lepri di quando in quando se vender si possono. *Sagg. nat. esp.* 135. S'accorsero d' un certo incessibil bollore, che di quando in quando appariva d'intorno alle vite del mezzo.

§ 8. *Quando, posto sustantivam., vale Ora, Punto, Tempo. Bocc. nov.* 74. 8 Il quando potrebbe essere qualora più ci piacesse. *Bettam.* 1. 7. [Com' ei si tacque, così incominciai: Io mi son un novellamente desto;] E 'l dove e 'l quando tutto gli narra. *Dant. Par.* 23 Ma poco fu tra uno, ed altro quando, Del non attender, dico, e del vedere Lo ciel venir più e più rischiarando. *E* 29. [Io dico, non dimando Quel che tu vuoi udir, perch' io l'ho visto,] Ove s'appunta ogni *ubi*, e ogni quando. *Petr. son.* 305. Sarei contento di sapere il quando

• § 8. *Quando, serve anche di congiunzione, ed allora vale Sebbene, o simile Cerch. Assiud.* 2. 8. Ma quando voi non se gli aveste detti *(li tre discorsi)*, i' non avrei però mancato d' mutarvi nè più, nè meno.

Digitized by Google

• § 16. *Quando bene, vale Ancorchè, Quand'anche. Bemb. Asol.* 116. Più per tempo ci venimmo oggi qui, che noi non fummo ieri; senzachè quando bene più alquanto si dimorassimo, si il potremmo noi fare, perciochè ec. ‡ *Guicc. Stor.* 16. 62. Quando bene non si avesse a pagare danari, per uno dare tempo a Cesare di riordinarsi. *E* 76. Quando bene col dargli aiuto non ottenessero altro che facilitargli le condizioni dell'accordo. *Cas. Orat. Leg.* 31. Quando bene il rimedio ch'io propongo ec. fosse pericoloso e scarso ec., egli è necessario.

QUANDOCHÈ, *che anche scrivesi* QUANDO CHE. *Avverb.* (*di tempo, vale*) *lo stesso che il semplice Quando.* lat. *dum, quum.* gr. ὅτε, ὅτου. *Rim. ant. Guitt.* 86. Alcuna volta co mi perdo, e confondo, Quandoch' io penso all'infimo mio stato *Rim. ant. M. Cin.* 53. Se voi udiste la voce dolcente De' miei sospir, quandoch'escon di fuore, Non gabberesti la vista, n 'l colore, ec. *Fir. Ae.* 64. Quandochè la ricordanza dell'omicidio della pazzia coste mi aveva da molte molt pensieri ingombrata la mente.

• § 1. *Per lo qualunque tempo si voglia.* lat. *quandocumque. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ma quandochè dettata la latina (*opera del Crescenzi*) si fosse, il volgarizzamento, ch'è quel ch'a noi appartiene, non ha sembianza d'opera più antica, che si fosse il Boccaccio. *E appresso:* Ma la storia di Rinaldo di Montalbano, quando che si venisse nel volgar nostro ec., non par già ella di più antica lingua, che la novelle del predetto Sacchetti.

• § 2. *Quandochè, talora serve di congiunzione, e vale Quantunque, Benchè. M. V.* 1. 86. Lo 'mperadore in quello stante, quando che avesse altra in cuore, disse, ch'era contento che tenessero la terra di Monte Pulciano come suoi vicarii [*così ha la stampa citata: quella del* 1562. *ha:* quanto che, *e così i testi a penna. v.* QUANTOCHÈ.]

• QUANDO CHE FOSSE. *Avverb. Lo stesso che Quando che si fosse. Varch. Ercol.* 146. Ma avendo egli avuto qualche volta precipizio, doveva ancora avere necessariamente fine quando che fosse.

QUANDO CHE SIA. *Avverb. In alcun tempo, A qualche tempo, Una volta.* lat. *aliquando, tandem.* gr. ποτέ, τέλος, κάποτε. *Bocc. nov.* 16. 15. Sperando che, quando che sia, si potrebbe mutar la fortuna *E nov.* 96. 2. Sperando che, quando che sia, di ciò merito si debba seguire. *Dant. Inf.* 1. Perchè sperso di venire, Quando che sia, alle beste genti. *Pass.* 46. Avranno fine, quando che sia le nostri gravi tormenti. *Petr. canz.* 9. 5. I miei sospiri e me perchè non tolti, Quando che sia? perchè no 'l grave giogo?

• QUANDO CHE SI FOSSE. *Avverb di tempo così passato come futuro; e vale In alcun tempo. Borgh. Arm. Fam.* 16. Quel che è oggi, è forza che, quando che si fosse, avesse principio. *E Fir. disf.* 276. Non ci lo dovevano lasciare ec. con tali forza, che non potessero, quando che si fosse, tornare.

•‡ QUANDO PRIMA. *Posto avverbialmente vale Subito che, Come prima. Sallust. Catell.* 44 Egli senza dimora quando prima vide gli ambasciadori franceschi andare per la piazza, domandògli un poco dello stato della loro città.

QUANDUNQUE, *e oppresso gli antichi talora* QUANDUNCHE, *e* QUANDUNQUA. *Avverbio. Quando, Ogni volta che.* lat. *quotiescumque.* gr. ὁτάκις ἄν. *Bat. Inf.* 32. 1. Quandunque me ne raccordo. *Petr. cop.* 12. Oh felici quell' anime, che 'n via Sono, a mirano di venire al fine Di ch'io ragiono, quandunque si sia! *Liv. M* [*Dec.* 1. 28.] Quandunque voi avete pace, e riposo, allora siete feri, e in battaglia codardi. *Dant. Purg.* 2. Quandunque l' una d'este chiavi falla, Che non si volga dritta per la toppa, Diss'egli a noi, non s'apre questa calle. *E Par.* 28. Quandunque nel suo giro ben s'adocchi. *Bat. ivi:* Quandunque, cioè in qualunque tempo. *Cr.* 6. 102. 1. Si tornano, quandunque rinascono l'erbe in vasi, con le mani, e col sarchiuncello.

• § *Talora si usa in forza di sost.* e *vale Qualunque cosa. Liv. M.* [*Dec.*] 7. [16.] E usò tanto di larghezza a' suoi cavalieri, che concedette loro francamente quandunque ella potessono guadagnare.

QUANQUAM. *V. L. Dicesi in modo basso Fare il quanquam, e Stare in sul quanquam, che vogliono fare il superiore in checchessia, Stare in grandi pretensioni; maniera trotta dell' enfasi, con cui questa voce latina si pronunzia.* lat. *primas tenere, sibi dare.* gr. πρωτεύειν, φιλοπρωτεύειν.

•‡ § 1. *Fare del quanquam, vale Fare il bravo, il gradasso. Corsin. Torracch.* 12. 37. A te la tossa Tocca a scacciar per vie di fori e fessi A quel nuovo campion, che vile è tempuam Un coniglio ammalato e fa dal quanquam.

•‡ § 2. *Favellare in sul quanquam,* e *in sul quanquam, vale Favellare gravemente, e con eloquenza. Varch. Ercol.* 66. Favellare senza ostentazione, e dare il parer suo senza passione ec. Favellare in sul quanquam, gravemente e con eloquenza.

QUANTITÀ, QUANTITADE, *e* QUANTITATE. *Misura d' estensione, e di numero, e prendesi sovente per lo stesso che Abbondanza.* lat. *quantitas.* gr. ποσότης. *Dant. Purg.* 24. Ed io sorgendo: or puoi la quantitate Comprender dell' amor, ch'a te mi scalda. *Bocc. nov.* 28. 1. Avendo rispetto alla quantità, e alla verità de' casi in essa raccontati. *E nov.* 55. 6. Tutti molli veggvadon, e per gli schazzi, che i zonami fanno co' piedi in quantità, zaccherosa. *E nov.* 77. 15. V'erano mosche, e tafani in grandissima quantità abbondati. *E nov.* 76. 10. E maravigliosa cosa a vedere ec. la quantità de' nobili, e belli servitori, così femmine come maschi, al piacer di ciascuno, che è di tal compagnia. *Nov. ant.* 16. 6. Picciola quantitade mi sembra questa a donare a così valente uomo. *Sagg. nat. esp.* 145. Dopo di che non si mosse più, per molto che si procettasse di crescer il freddo, con rifonder neve, e sale in gran quantità.

‡ § 1. *Quantità discreta, dicesi dai filosofi La riunione di più cose distinte le une dalle altre, come i numeri, i chicchi d'un mucchio di grano, e simili;* e *Quantità continua L' estensione d' un corpo in larghezza, lunghezza, e profondità. v.* DISCRETO, § 11. *e* CONTINUO, § 6.

‡ § 2. *Quantità irrazionale,* e *incommensurabile, dicesi dai Geometri, Quella che non può essere rappresentata, nè da' numeri interi, nè dalle frazioni. v.* IRRAZIONALE, § 2., *e* INCOMMENSURABILE.

‡ § 6. *Quantità, è anche termine de' grammatici, e dicesi delle Misure delle sillabe lunghe, o brevi, che dee osservarsi nel pronunziar le parole. Salvin. Disc.* 2. 362. Onde nell' Inno, all'usanza di quei tempi rimato, senza osservanza di quantità di sillabe, col semplice ritmo ec. la Chiesa in lugubre tuono cantando va.

QUANTITATIVO. *Add. Di quantità. Ott. Com. Par.* 13. [369.] Trattando dell' ottave spere, discrimino sai differenze quantitative. *Varch. Lez.* 391. Non l' avendo divisa nelle sue parti, nè sostanziali, nè quantitative, se non per accidente.

QUANTO. *Sost. Quantità.* lat. *quantum.* gr. ποσόν. *Dant. Par.* 2. La spera ottava vi dimostra molti Lumi, li quali e nel quale, e nel quanto Notar si possono di diversi volti. *E appresso:* Benchè nel quanto tanto non si stenda La vista più lontana, li vedrai Come convien, ch' egualmente risplenda. *Marg.* 18. 71. Che pagherete voi, ditemi il quanto, Dicea Rinaldo, allorchè vi scampassi?

¶ QUANTO. *Add. dinotante quantità.* lat. *quantus.* gr. πόσος. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. E anche delle maritate so io ben quante, e quali beffe elle fanno a' mariti. *E nov.* 77. 30 Non sono i giovani d'noo contenti, ma quante ne veggono, tante ne disiderano. *E nov.* 76. 11. Nè vi potrei dire quanta sia la cera, che vi s'arde a queste cene. *E nov.* 84. 1. Molte volte s'è, e vezzose donne, ne' nostri ragionamenti mostrato quante, e quali sieno le forze d' Amore. *E nov.* 100. 30. E perciò, per prova pigliarne, in quanti modi lo sai ti punsi, e trafisse. *Dant. Par.* 2. E forse in tanto, in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi (*cioè:* in quanto tempo.) *E* 8. E quanta, e quale vid' io lei far piue Per allegrezza nuova, che s'accrebbe! *Petr. canz.* 6. 8. Qual colla è di memoria, io sai s'accoglia Quanto vede virtù, quanto beltade, ec.

‡ § 1. *E in forza di sust. Fiamm.* 4. 35. Oimè quanto di noia sarebbe da me lontano, se io tenebre si fosse mutata sì fatto giorna.

• § 2. *Ne tanto nè quanto di checchessia, accenna Privazione di checchessia,* e *vale Punto. Sen. Pist.* 110. Ma franco e libero l'uomo, sopra al quale fortuna non può, e non ha punto di podere, nè tanto nè quanto di signoria.

§ 6. *Aggiugnesi talora alla parola Tutto, solo per ripieno. Amet.* 96 A' tuoi piaceri Misuro la mia cora tutta quanta. *Fir. Luc.* 5. 5 Se voi non lo lascate, io vi pesterò il ceffo a tutti quanti (*cioè:* e quanti voi siete.)

• § 1. *Quanto, talora vale Tutto ciò che. Guitt. lett.* 4. 3. Quanto desia l' uomo, desia solamente che pro, onore e gaudio attenda di esso. *Petr. son.* 1. Che quanto piace al mondo è breve sogno. ‡ *e Cas. lett.* 10. La prego umilmente, che le piaccia di credere al detto Monsignor di Lansac quanto gli saprà *n. E* 23. Nel resto io mi rimetto e quanto esso Monsig. D' Avenzone le scrive.

• § 5. *Quanto, vale anche lo tutto quello parte che ec. Dant. Purg.* 28. Le membra d'oro avea, quant' era uccello, E bianche l'altre, di vermiglio miste (*parlo d' un grifone, che era dorato in quella parte che era aquilo, e bianco ec. quanto era leone.*)

• § 6. *Quanto, in tal costrutto che aquivale a Tanto, col corrispondente Quanto. Fr. Giord.* 10. Al malo figliuolo ec. darà i molti comandamenti, e quanti in quante cose egli vedrà ch' egli erri.

‡ § 7. *Quanto, posto assolutamente, vale Quanto prezzo. Leop. Cap.* 8. Sa non lo stima la gente plebea Vivo ch' ella non conosce quanto e' vale: Non opprezzo anche il porco la treggea.

‡ § 8. *A quanto, coll' interrogazione vale A qual prezzo. Fr. Iac. Cess.* 83. Demostene toccò così per gioco lo stomaco d' uno nobilissima meretrice, che avea come Alleda, e domandolle: *a quanto è questo?* e quella dicendo: a mille denari, rispose il filosofo: io non comprerei tanto il pentere.

QUANTO. *Avverbio di quantità,* e *si adopera in varia maniere, delle quali vedi più distintamente il Cinonio.* lat. *quantum.* gr. πόσον. *Dant. Inf.* 1. E quanto a dir qual era è cosa dura Questa selva ec. *Bocc. nov.* 21. 2. Ma quanto tutti coloro, che così credono, sieno ingannati, mi piace ec. di farvene più chiara con una picciola novellette. *E nov.* 41. 2 Per quello potrete comprendere non solamente il felice fine ec., ma quanto sieno sante, quanto sieno poderose, e di quanta ben piene le forze d' Amore. *E Teseid.* 12. 19. E Palemon con loro allegra tanto, Che mai non si potrebbe mostrar quanto. *Petr. son.* 16. Quanto più può col buon voler s'aita. *E* 25. Quanto più m'avvicino al giorno estremo, Che l' umana miseria suol far breve, Più veggio 'l tempo andar veloce, e lieve. *Dittam.* 1. 9. E presemi a contare La forma del delfino, e la natura, E quanto è velocissimo il suo andare. *Cas. lett.* 22. Ben prego V. E. illustrissima quanto più posso, che si disponga d' aiutare questi nostri affari.

• § 1. *Alcuna volta s'accorda coll'aggett. posto d'innanzi al nome. Bocc.* 50. Ma quanti molti chiarissimi uomini ne' loro tempi ho spesta la dimostrazione povera degli scrittori. *Dep. Decam.* 11. Veggendo quanta grande e come spessa cagione ne abbiamo.

• § 2 [*Quanto, si usa nelle esclamazioni,* e *denota Eccesso, così in buona, come in mala parte.*] *Fortig. Ricciard.* 1. 36 Ella cantando disse: O dolce, e bella, E santa libertà, quanto mi cera!

‡ § 3. *Quanto, colla corrispondenza di Tanto, o Cotanto, serve a denotare Eguaglianza di tempo, di merito, di valore, d' estensione ec. Bocc. nov.* 5. 3 Quanto tra' cavalieri era d' ogni virtù il marchese famoso, tanto la

Digitized by Google

donna tra tutte l'altre donne del mondo era bellissima. *E nov.* 60. 24. Affermando, che tanto, quanto essi sermavano a far quelle cose, poi ricrescevano nella cassetta. *Dant. Inf.* 24. Di là fanti cotanto, quanto io scesi. *Segner. Mann. Apr.* 6. 9. Considera, che come tanto è dir *sapiens* nelle divine scritture, quanto è dir *iustus*; così tanto è dir *illusor*, quanto è dir *impius*. *Red. lett.* 9. 196. I frutti ec. sono sanissimi tanto crudi, quanto cotti. *Salvin. Disc.* 2. 336. Tanto è a dire in nostro buon linguaggio *apatista*, quanto sono *spropriata di passioni, vuota d' affetti.*

: § 4. *E colla corrispondenza d' Altrettanto, vale lo stesso. Sen. Pist.* Demetrio nostro amico suole nobilmente dire che altrettanto gli è delle parole della folle gente, quanto de' suoni che bollendo e rombando gli escon di corpo.

• § 5. *Quanto, allorchè nel prefatto senso, oltre alla corrispondenza delle voci Tanto, Cotanto, o Altrettanto, ha seco un altro Tanto, questa è affetto superfluo. Gr. S. Gar.* 43. La Scrittura dice che nove misericorde sono: le cinque sono corporali, e le quattro spirituali; e tanto quanto l' anima vale più del corpo, e tanto vagliono più le spirituali, che le corporali. *Bocc. g.* 7. *n.* 9. E tanto quanto tu m' più sciocco e più bestiale, cotanto ne divieno la gioia mia maggiore.

•: § 6. *Quanto, in corrispondenza di Così, o Sì. Sassett. lett.* 96. E non è sì cattivo quanto è l' altra specie. *E* 199. E 'l golfo del Leone ec. non è così tempestoso quanto egli è.

: § 7. *Quanto, serve pure a denotare Egualità di tempo, di merito, di valore, di estensione ec. anche senza la corrispondenza delle particelle Tanto, Cotanto, o Altrettanto. Bocc. g.* 4. *n.* 4. Ero contro bellissima del corpo, quanto alcun'altra femmina fosse mai. *E g.* 9. *n.* 9. Essendo in Firenze non, da tutti chiamato Cacco, uomo ghiottissimo, quanto alcun altro fosse giammai ec., si diede ad essere ec. mordidore.

: § 8. *Quanto, seguito dalle particelle Più o Meno, colla corrispondenza di Tanto, seguito pure dalla stessa particella, serve a denotare Egualità di proporzione. Segner. Mann. Genn.* 26. 2. Oh io che profondo trascorrono! non è solo quel della colpa, com' essi credono; ma è quello altresì della dannazione, tanto più orrendo, quanto meno osservato.

: § 9. *Talora la voce della particella Tanto, gli corrisponde la copulativa E. Dant. Purg.* 4. Ed egli a me: questa montagna è tale, Che sempre al cominciar di sotto è grave, E quanto uom va più su, *e* men fa male.

§ 10. *Quanto, se precede ad alcuna voce del verbo* ESSERE, *vale Per quanto appartiene, Per quello che spetta.* lat. *quod attinet.* gr. τόγε εἰς ἐμὲ ἔστι. *Demos. Bocc. nov.* 37. 41. Quanto è al nostro giudicio, che vivi dietro a lei rimane stanco. *E g.* 4. *p.* 11. Quanto è a me, non è ancora paruta vedere alcuna così bella, *e* così piacevole, come queste sono. *E nov.* 99. 23. Certissimo sono, che quanto in te sarà, che questo, che tu mi prometti, avverrà. • *Vit. S. Franc.* 209. Egli era, quanto è de sè, poco letterato, ma Iddio gliele avea infuso (*l'illuminò mirabilmente divino*) per grazia.

§ 11. *Quanto, senza la voce del verbo* ESSERE, *ma precedente a* IO, *vale lo stesso. Franc. Sacch. nov.* 157. Che quanto io, non sono per adorarlo. *E altrove:* Che quanto io, non sono acconcio di vederlo mai più. • *E nov.* 131. Se vogli andare tu stessa, va' ec., che quanto io non ci son buono. *E appresso:* Prova la tua ventura con chi tu piace, che quanto io, ho provato la mia fino alla morte.

: § 10. *Quanto io per me, vale lo stesso. Morg.* 1. 11. Quant'io per me, tripassero que' monti Ch'in passai in qua con sessantadue conti. *E* 00. 09. Quant' io per me, qual mi sento sgnello, Ma ne va, come Isacco al sacrificio.

• § 13. *Quanto, seguito dalle preposizioni A, o Per, vale Per quanto appartiene a, Per quello che spetta a. Fr. Guard. Pred.* 151. Sono anche detti sacramenti quanto per l'etade. : *Pass.* 250. Non solamente, quanto al corpo e alla vita corporale, è l'uomo miserro in questo mondo, ma ramdin in quanto all' anima.

• § 14. *Quanto a ragione, vale Naturalmente parlando. Vit. S. Franc.* 242. Un grande sasso ec., venne in sul capo a una femmina, che quanto a ragione, la dovea tutta sfracellare; ed ella subito si raccomandò a moto Francesco, di che ella non ebbe nulla male.

• § 15. *Quanto, seguito dalle preposizioni A, Appo, o Verso, vale talora Al cospetto di, Dinanzi a. Cavale. Frutt. ling.* 302. Onde quanto appo Dio non sono assoluti, perocchè non sono contriti, nè pentuti. *E* 071. Se in questa volontà e contrizione muori, quanto appo di Dio mancca sarai. *Franc. Sacch. nov.* 005. E così venne (*il prete*) quel beneficio per Messer Ubaldino, che, quanto verso Dio, fu maleficio. *Cecch. Dissim.* 4. 9. Questo parentado non può giustamente farsi questa fanciulla, quanto a Dio, è di quel giovane, che l' ha tolta prima.

§ 16. *Quanto, talora per lo stesso che Per quanto, Per tutto quello.* lat. *quoad, quatenus.* gr. μέχρις οὗ. *Bocc. nov.* 90. 8. Guardati, quanto tu hai caro di non guastare ogni cosa, che per cosa che tu oda, o veggia, tu non dica una parola sola. • *E g.* 2. *n.* 10. Senza mai guardar festa, *o* vigilia ec., quanto le gambe se gli poteron portare, lavorarono, e buon tempo si diedono.

§ 17. *Quanto, talora è avverbio di tempo, e vale Per quanto tempo.* lat. *quandiu.* gr. ἕως ἄν. *Dant. Inf.* 2. Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà quanto 'l moto lontano.

• § 18. *Quant' è? vale Quanto tempo è? Dant. Purg.* 6. Poi dimandò quant' è che tu venisti Appiè del monte per le lontan'acque? *Segner. Mann. Marz.* 23 2. Sai tu quant'è, da che il Signore ti sta amando? Da che sta amando se stesso.

§ 19. *Tanto, o Quanto, vale Alquanto.* lat. *aliquantum, paulatim.* gr. τὶ ὀλίγον, μικρά τι. *Bern. Orl.* 1. 6 71. Se tanto *a* questo accostar mi ti posso, Io ti gastigherò, can traditore.

• § 20. *Onde Nè tanto, nè quanto, posto avverbialm., vale Niente, In nessun modo. Fav. Esop. R.* [*24] L'eguaglia non la volea intendere nè tanto, nè quanto.

• § 21. *Quanto, talora vale Come, La stessa che. Segner. Mann. Genn.* 26. 1. Questa (*forma di vivere*) ec è piena d'imprudenza, piena d' ignoranza, piena d' errori, che è quanto dire, di sensioni stravolti.

: § 22. *Se non quanto, per Eccetto che. Tass. Ger.* 10. 26. E tra le fere spama e tra le piante, Se non quanto è con lei romito amante.

: § 23. *Se non se in quanto, vale Se non fosse che, Fuorchè, Eccetto che. Tass. Ger.* 10. 69. Ombra più che di notte, in cui di luce Raggio misto non è, tutto il circonda, Se non se in quanto un lampeggiar rilusce Per entro la caligine profonda.

• § 24. *Quant' egli è, Quanto è lungo, vale Tutto intero. Segner. Mann. Nov.* 10. 1. Io quel di che sarà prefisso da lui per addimandarle ragione del mal commesso, la ricercherà (*l' anima*) quant' ella è multo attentamente.

§ 25. *Talora si usa in forza di preposizione, ed ha dopo di sè il quarto caso, ed esprime comparazione. Flamm.* 1. 61. O Sgliendo a me quanta me stessa cura, quali sollecitudini ec. ti stimolano? *Filos.* 6. 209. Sicchè quanta me puote essere alcun dolcente me può un. •: *Sassett. lett.* 6. Lascerò questo negozio a messer Michele, il quale ha tanto e cuore le cose vostre, sto per dire, quanto me.

• § 26. *Quanto, talora è congiunzione, e vale Sebbene, Quantunque; e gli corrisponde Nondimeno, Però, e simili. Cron. Vell.* 140. Sì però su Uguccione, e disse, che quanto fosse utile e bene a far quello che in dicea, nondimeno non si dovea lasciare l' uno, perchè l' altro non si facesse. *Bern. Orl* 0 20. 31. Ma quanto l' uo facesse all' altro oltraggio, Però uno vi si scorse alcun vantaggio.

: § 27. *Quanto, col correlativo Non tanto, serve di congiunzione, e vale Ma anche. Cas. lett.* 23. Rallegromi senza fine non tanto per l' esaltazione di essa mia, quanto per lo grandissimo contento, che ne ha preso N. Signore.

: § 28. *Quanto, talora prende insieci e sè le preposizioni Da, Di, In, Per, e fassene Da quanto, Di quanto, In quanto, Per quanto; di che vedi a' loro luoghi.*

QUANTOCHÈ. *Avverb. Avvegnochè, Ancorchè. Cron. Vell.* 16. La parte delle rendite sue, quantochè piccole sieno, s' dovri racquistati. *E* 20. Quantochè, quando Mattea la maritò al detto Iacopo ne fosse poco lodato. *M. V.* 3. 35. Il Comune di Firenze, quantochè quella terra gli fosse di grande costo, a di piccolo utilità, per non abbandonar gli amici, ragunò e Pistoia 600. barbute, ec. *E* 4. 86. In quello stante, quantochè s' avesse altro in amore, disse, ch' era contento, che tenessero la terra di Montepulciano (*così ne' Testi a penna: lo stampato ha* quando che avesse.)

§ 1. *Per Quanto semplicemente e in tutti i suoi significati. Maestruzz.* 2. 0 3 La detrazione è diversa dalla contumelia ec. imprima quantochè al modo di proponere le parole ec.; il secondo, quanto al fine, o vero quantochè al nocimento, ec. *M. V.* 10. 22 Ammava il Sgliastro quantochè figliuolo. *Pass.* 249. Io sono assomigliato ec. allo cenere, quantochè alla morte.

: § 2. *Quanto che, vale anche Per quanto. Serm. S. Agost.* E quanto che data erasti di virtù, dite come il Pubblicano: Signore perdonatemi ec.

•: QUANTO PRIMA. *Posto avverbialm. Fra non molto, In breve, Al primo incontro, Alla prima occasione, Quanto più presto si possa. Cas. lett.* 90. Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta. *Sassett. lett.* 74. Ma venitevene quanto prima. *E* 181. Feroavi sentire quanto prima ogni mia resoluzione.

QUANTUNCHE. *Lo stesso che Quantunque, ma è poco usato. Bocc. Varch* [*rim.*] 1. 4. Nulla non teme, nè si fa di gelo, Quantunche volte i folgori posaenti. Che per uso feriscon l' alte cime, Manda in terra dal ciel Giove sublime.

QUANTUNQUE. *Nome. Quanta; ma è indeclinabile, stasi o per natura delle voci, o per forza dell' uso, il quale per la percussione, o per l' incontro delle vocali elidenda l'O, ovvero l' A, terminazioni del singolare, e l' I, o l' E, terminazioni del plurale, abbia fatto sì, che si scriva sempre unito Quantunque.* lat. *quantus, quotus. Bocc. Introd.* 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando rigardo quanto [vin naturalmente tutte siete pietose, tanto conosco che la presente opera vi sarà vostro iudicio avrà grave e noioso principio.] *Tuscid.* 6. 32. Ma della maglia il molto guarnimento Tutto fu d'oro, quantunque *un* ovra. *E*[1. 113. Sì che le piccia di non farmi fare Asprezze contro a quantunque voi siete. *Dant. Inf.* 2. Cagnesi colle code tante volte, Quantunque gradi vuol che giù sia messo.

§ 1. *Per Tutto ciò che.* lat. *quicquid. Dant. Par.* 0. Perchè quantunque questa arco scetta, Disposta cade a provveduto fine. *E* 33. Io te s' adunu Quantunque in creatura è di bontate. *Bocc. nov.* 100 06. Al qual pareva pienamente aver vedato quantunque desiderasse della pasicuna delle sue donna. *Sen ben. Varch.* 6 2. [E'mi pare che Marco Antonio appresso Rabirio poeta sclami egregiamente:] Questo ho, *quantunque* io diedi.

§ 2. *Per Comunque, Qualunque, Qualsivoglia, Quanto si voglia grande.* lat. *quicunque. Petr. canz.* 4. 7. Però di perdonar mai non è ossia A chi col core, e col sembiante umile Dopo quantunque offese a merce viene. *Bocc. Procem.* 0. E chi negherà questo, quantunque egli si sia, non molto più alle vaghe donne, che agli uomini, convenirsi donare? *Pass.* 114. Innanzi vorrebbono sostenere quantunque altra pena grande, che quella della vergogna. *S. Gio. Grisost.* [135.] Mentre siamo in questa vita in quantunque possiamo, possibile c' è d' ricorrere colla penitenza.

Digitized by Google

QUANTUNQUE. *Avverb. indicante congiunzione di contrarietà, vale Benchè, Ancorchè.* lat. *quamvis, etsi, quamquam.* gr. κάν. *Bocc. nov.* 77. 36. Tu ti se ben di me vendetta, perciocchè quantunque di Luglio sia, mi sono in credata questa notte, stando quando assolcerate. *Vit. S.S. Pad.* [1. 253.] Quantunque da molti medici s'sia stata consigliata d'usar certi bagni ec., non l'ho voluto fare. *E* 2. 82. Maggiormente ti dei vergognare d'essere veduta da Dio, la quale vede ogni cosa, quantunque sia occulta.

• § 1. *In forza di Per quanto. Amm. ant.* 26. 4. 10. Manifestasi lo 'nfingimento, quantunque egli sia guardato. *Bocc. g.* 7. *nov.* 16. *prosa.* Che io per me, quantunque la memoria cercchi, rammentare non mi posso. ‡ *Sig. Viagg. Sin.* 28. Del nifolla gli esce *(all'elefante)* uno budello, quasi fatto a modo d'uno corno da suare, e, quando vuole, egli il dilunga bene otto braccia, e più quantunque egli vuole.

§ 2. *Per Quanto, avverb.* lat. *quantum. Petr. son.* 210. Chi vuol veder quantunque può natura, E 'l ciel tra noi, venga a mirar costei. *Bocc. nov.* 25. 5. Il cavaliere da avarizia tirato, e sperando di dover beffar costui, rispose che gli piaceva, e quantunque egli volesse. *E nov.* 98. 5. Quantunque più potè, lo raccomandò a un nobile uomo. *Fiamm.* 1. 92. Niuno altro, per quantunque avesse aguto l'avvedimento, potrebbe chi io mi fossi conoscere.

• § 3. *Quantunque, è anche Congiunzione avversativa, e vale Ma, Però.* lat. *verum, sed. Segner. Pred.* 35. 18. Per gente ingrata, ingiuriatrice, infedele chi può capirlo? Quantunque a chi dico io queste cose? La dico a te Dio, ec.

• **QUANTUNQUE CHE.** *Quantunque. Cavalc. Att. Apost.* 64. E quantunque che avesse fame, non volle mangiare.

QUARANTA. *Numero di quattro diecine.* lat. *quadraginta.* gr. τεσσαράκοντα. *Bocc. nov.* 74. 15. Questo peccato gli fece il Vescovo piangere quaranta dì. *E nov.* 64. 10. Ed e dee che io il lasciasse a costui per trentotto soldi, egli vale ancora quaranta, e più. *Cron. Vell.* 36. Tolse, avendo più di quarant'anni, per moglie madama Margherita. *E* 57. La detta madama Bice morì ec. d'età di quaranta anni. *Ciriff. Calv.* 4. 136. Dove per far d'una corona acquisto, Ne perderà quaranta il popol tristo.

§ 1. *Libro del quaranta,* [*si dicono, in modo basso, Le carte da giuocare.*] *v.* LIBRO, § 10.

•‡ § 2. *Da quaranta in là mi duol qui e mi duol qua; maniera proverbiale che vale che Quando si comincia a invecchiare vengono tutti i malanni.*

• **QUARANTACINQUESIMO.** *Nome numerale ordinativo. Uno, e l'ultimo di quarantacinque.* lat. *quadragesimus quintus.* gr. τεσσαρακοστὸς πέμπτος. *Dant. Conv.* 125. Avemo dunque, che la giovenitate nel quarantacinquesimo anno si compie.

QUARANTAMILA. *Nome numerale, Quaranta migliaia, Quaranta volte diecimila.* lat. *quadraginta millia. G. V.* 7. 10. 4. Al re Carlo prestò quarantamile dobble d'oro. *Cronichett. d'Amar.* 62. Morirono de' Franceschi, e de' Lombardi quarantamila uomini.

QUARANTANA, e **QUARENTANA.** *Spazio di quaranta giorni, Quarantena.* lat. *quarantena. Vit. S. Gio. Bat.* 217. Vesseme dritto al monte della quarentana, dove Gesù gli aveva detto, che starebbe quaranta dì, e quaranta notti, dopo il battesimo. *Cas. lett.* 28. Le settimane di V. S., se ben mi ricordo, sono quarantane, anzi anni.

• **QUARANTASETTESIMO.** *Add. numerale ordinativo. Uno, e l'ultimo di quarantasette.* lat. *quadragesimus septimus. Gnac. Orac.* 58. L'acerba morte, che a punto chiuse il quarantasettesimo anno della sua vita.

• § *E in forza di sust. La quarantasettesima parte. Gal. Sist.* 301. Onde l'autor calcola la lontananza dalla stella dalla superficie della Terra esser manco di un quarantasettesimo di semidiametro; ma questa è con error del calcolo.

QUARANTENA. *Lo stesso che Quarantena.* lat. *quarantena.*

§ *Talora vale Spazio di quaranta giorni. Alleg.* 16. Ultimo dì della dolente quarantena del mortorio.

QUARANTESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo, che comprende quattro decine.* lat. *quadragesimus.* gr. τεσσαρακοστός. *Fr. Giord. Pred. R.* Arrivò felicemente al quarantesimo anno della sua vita. *Dant. Conv.* 183. Nulli più io credo tra il trentesimo, e 'l quarantesimo anno.

• **QUARANTIA.** *Consiglio di quaranta giudici in alcune Repubbliche. Bomb. Stor.* 1. 12. Non molto da poi il terzo consiglio di quelli giudici, che noi Quarantia chiamamo, fu aggiunto ec. *E appresso:* Le sentenze ec. propoevano ad una sola di queste due Quarantie. *E sotto:* L'altra Quarantia ha il giudizio della vita ec. ‡ *Segn. Stor.* 1. [23.] Della quel sentenza data dalla quarantia, s'appellò al gran Consiglio ec. E perchè della Quarantia ho fatto menzione, sappiasi, che nella riforma di questo governo *(del* 1527) s'aggiunse questo numero di quaranta cittadini, detto Quarantia, per un giudizio sopra i casi appartenenti allo stato, e che fossero straordinari nella milizia ec. Questi giudici si trovavano a sorte di molti altri magistrati, che sedevano ne' tempi occorrenti.

QUARANTIGIA. *Termine legale. Cautela, e solennità che si appone agl' istrumenti pubblici per fermezza dell' obbligazione, e sicurezza del creditore.* lat. *quarantigia.*

QUARANTIGIATO. *Add. da Quarantigia. Varch. Ercol.* 258. Il dicono, e l'offermano, e va ne faranno, se volete, un contratto, se uno vi basta quarantigiato, *in forma camerale. Salvin. Pros. Tosc.* 4. 196. Mi si converta in obbligazione, e abbia l'effetto reale, come stipulata promessa, come quarantigiato contratto.

QUARANTINA, e **QUARENTINA.** *Serie di quaranta cose.* lat. *quarantena. Fr. Giord. S. Pred.* 10. Troviamo che Cristo fece molte quarentine di dì, e d'ore, e di settimane, e d'anni. Quarentine di dì fece tre ec. Troviamo, che fece quarentine d'ore, quaranta ore stette nel sepolcro; fece quarentine di settimane quaranta, che stette nel ventre della Vergine Maria. *Alleg.* 247. Io ho fatto per lei, insumorato della Geva, una quarantina di madrigali.

§ 1. *Talora più precisamente significa Quella spazio di quaranta giorni, in cui si conservano, e ritengono nel lazzaretto le cose sospette di pestilenza. Burch.* 1. 8. E, s'io comprendo bene, la poesia È dimagrata in questa quarantina *(qui per similit.)*

§ 2. *Talora si prende per una Spazio d'indulgenza. G. V.* 11. 23. 1. E per la sua efficace predica commosse ad andare alla quarentina a Roma, e al perdono più di diecimila Lombardi. *Cron. Vell.* 51. Da quel tempo in qua uno andò poi più per lo mondo, salvo che nel 1332, andò a Roma a fare la quarentina.

• **QUARANTORE.** *Termine degli Ecclesiastici. Divozione universale nella chiesa Romana, che consiste nell' Esporre il SS. Sacramento all' adorazion de' fedeli per tre giorni di seguito, e per diverse ore per giorno, secondo la diversità de' paesi. Pros. Fior.* 4. 1. 267. Bagliore è il candore della via lattea ec.; bagliore quello piazza andata di lume, che si vede agli altari della Quarantore, quando s'entra in quelle chiese, ec. •‡ *Dat. Lepid.* 137. Nel tempo della quarantore conduceva i fratelli a far l'ora.

• **QUARANTOTTESIMO.** *Nome numerale ordinativo. Uno, e l'ultimo di quarantotto.* lat. *quadragesimus octavus.* gr. τεσσερακοστὸς ὄγδοος. *Sagg. nat. esp.* 146. Trovammo con bilancia, che tirava a un quarantottesimo di grano, il peso di quella al peso di questa stare come ec. *(qui in forza di sust., e vale* la quarantottesima parte.)

QUARANTOTTO. *Nome numerale, che esprime Due meno di cinquanta.* lat. *duodequinquaginta, quadraginta octo.* gr. τεσσαρακοντα και οκτω. *Red. Ins.* 102. Oltre venticinque, che n'avea fatto in quella scatola, ne trovammo in corpo fino al numero di quarantotto.

• § 1. *Aver una a carte quarantotto, modo basso, vale Non averla in grazia.* v. CARTA, § 16.

•‡ § 2. *Dire ad una checchessia a carte quarantotto, vale Dirgliela fuor de' denti, chiaramente; come:* Oh! te lo dico a carte quarantotto, in bottega mia non ti ci voglio.

§ 3. *'Quarantotti, si dicevano i Senatori fiorentini del numero loro, che era di quarantotto. Varch. Stor.* 12. 481 Ne' Quarantotto era ristretta tutta l'autorità della balìa, e nessuno per lo tempo avvenire poteva essere eletto Quarantotto, il quale non fosse de' degenti. *E appresso:* Tra i dodici collegi bisognava fosse almeno un Quarantotto. *E* 482. I primi Quarantotti furono questi. *Lasc.* ['*Rim.* 1. 222.] Musici, amanti, eccelenti, e dotti, Giuocatori, omaccioni, e Quarantotti.

• § 4. *'Per similit. Uno de' Quarantotti, vale Uno de' Caporioni, de' Maggiorenghi. Malm.* 10. 34. Un gran villano, un uom d'età matura, De' Quarantotti lì di quel contado.

• **QUARANTUNO.** *Add. numerale contenente Uno sopra quaranta. Cavalr. Espos. Simb.* 2. 16. Ne parlai di sopra ec. nel capitolo ventunve a trenta; e anche nel capitolo quaranta, e quarantuno.

• **QUARANZEI.** *Add. numerale contenente Sei sopra quaranta. Tes. Br.* 3. 3. Dentro alla città di Roma si sono quarazei chiese cardinalave.

‡ **QUARANZETTE.** *Nome numerale, che in sè contiene, e indica Quattro decine, e sette unità. Pier. Cron.* 6 Nel mille cento quaranzette. • *Franc. Sacch. nov.* 140. Io nacqui cieco, e ho quaranzette anni.

QUARE. *Voce in tutto latina, vale Perchè.* lat. *quare, rar.* gr. ἐπὶ τί, τίνος ἕνεκα. *Dant. Inf.* 27. E come, a quare voglio, che m'intenda.

§ *Non sine quare, maniera in tutta latina, che vale Non senza cagione. Franc. Sacch. nov.* 2. Gli venne gran volontà di andare a vedere il detto re Adoardo, e non sine quare. *E nov.* 153. E non sine quare Carlo di Buem imperadore il fece Re de' buffoni, e dello stroma d'Italia. *Malm.* 6. 41. Ma senti, il mio Platon, non t'adirare, Che venir non t'ho fatto sine quare.

QUARENTANA. *v.* QUARANTANA.

QUARENTIGIA. [*Non usato che*] *Quarantigia. Franc. Sacch. Rim. Fil. di Ser Albiz.* 12. Dove ec. mi fa tenzione Contro la quarentigia per far sosta.

QUARENTINA. *v.* QUARANTINA.

QUARESIMA. ['*Tempo d' astinenza, che comprende quarantasei giorni dall'ultimo dì di carnevale al dì di pasqua, nel qual tempo i fedeli da' ventun anno in su digiunano tutti i giorni, salvo le domeniche,*] lat. '*quadragesima.* gr. τεσσαρακοστή. *Bocc. nov.* 68. 3. Essendo una mattina di quaresima andato là dove il pesce si vende. *Cron. Vell.* 92. Non sapea che fosse digiunare, e non potea far quaresima; e avendo avuto la gotta uno anno innanzi la mortalità, e poi un anno innanzi il priorato, e di quaresima, essendo di quaresima lo digiunai tutta. *E appresso:* Ho sempre fino a qui digiunato tutta la quaresima. *Sord. Stor.* 2. 76. Osservano diligentemente il digiuno solenne dell'avvento del Signore, e della quaresima.

‡ § 1. *Per similit. Sig. Viagg. Sin.* 21. Appresso i Saracini fanno l'anno una quaresima, che comincia al primo luogo, che viene passato il mese di Settembre, e basta trenta dì, e tutto il dì istanno che non mangiano, e non beono.

‡ § 2. *Far quaresima, o la quaresima, vale Astenersi dai cibi vietati nel tempo della quaresima.* v. FARE.

‡ § 3. *Romper la quaresima, vale Lasciar d'osservare l'astinenza della quaresima, mangiando cibi proibiti.*

§ 4. *E figuratam. Ciriff. Calv.* 2. 36 E così la quaresima ebbon rotta. • *Morg.* E dopo questa venuone alla cresima, Tosto che infine e' rappon la quaresima.

Digitized by Google

§ 5. *In proverb. Cecch. Stim.* 4. 2. E' ti si muor sempre il bue di quaresima *(o si dice di chi è sfortunato, o di chi ha qualche bene su tempo da non poterne godere.)*

QUARESIMALE. *Sass. Il libro contenente le prediche, che si fanno per tutto il corso d' una quaresima.*

¶ QUARESIMALE. *Add. Di quaresima.* [...] lat. *quadragesimalis. Lib. Pred.* Il tempo quaresimale e detto eccettabile per tre ragioni. *M. V.* 4. 87. Non guardando alla reverenzia de' pastori di santa Chiesa, nè n'anche giorni quaresimali.

: § *Quaresimale, aggiunto di Cibo, vale Che si mangia nella Quaresima, lo stesso che Magro.* « *Bat.* Qualunque cibo, cioè o carnale, o quaresimale ».

QUARTA. *Presso gli Astronomi, vale Una quarta parte di circonferenza di cerchio, che contiene novanta gradi; e pigliasi anche per Quell' aspetto, o raggio, che comprende tre segni del Zodiaco. G. V.* 10. 122. 6. Il quale è di trenta in trenta anni, e talora nelle sue quarte. *Bat. Par.* 10. 1. Di quindi torce l'altra quarta del zodiaco, e ritorna all' equatore, e dall'equatore l'altra quarta torce, e va al tropico temale, sicchè tutto è diviso in quattro quarte.

• § 1. *Quarta, per Quarto di luna. Cr.* 3. 28. 1. Ed è da guardare che non sia seminata *(la veccia)* anzi che la luna sia nell'ultima sua quarta, cioè ec.

: § 2. *Quarta, vale anche Una quarta parte di checchessia. G. V.* 12. 122. 4. *Addì* 28. di Gennaio in Venerdì, il dì della Conversione di S. Paolo, ad ore 8. e quarta presso a vespro, che viene a ore V. in fra la notte fu grandissimo tremuoto, e durò per più ore. •: *Vas. Op. Vit.* 1. 187. La quale *(volta)* fu divisa da lui in quattro specchi o quarte secondo gli andari di essa volta.

§ 3. *Per Sorta di misura, che oggi più comunemente diciamo Quarto. M. Cin. Rim.* [92.] In sol consiro il contrario del mele, Ch' io l'assaporo, ed hanne pien le quarte. *Bat. Purg.* 12. 2. Allo stato, ovvero quarta, fu cavato ovvero scemata la doga del legname, perchè tenesse meno.

• § 4. *In Marinaria dicesi* Quarta di ponente per libeccio, di ostro libeccio, di scirocco levante, e di libeccio per ostro. *In generale* Quarta di vento *è una delle trentadue divisioni che distinguonsi nella bussola, e nella rosa de' venti; di che vedi i libri de' Fisici. Bart. As.* 1. ['87.] Da Lisbona mettono le prode incontro alla Madera per una quarta, o ronbo che chiamano di libeccio della bussola ordinaria. *E* ['50.] Per una quarta di mezzodì si cale fino ad otto gradi di altitudine australe.

• § 5. *E figuratam. Segner. Parr. instr.* 2. 1. Quell' somma, la qual non si con una quarta di vento, che per lei sperò a favore, pigliare il porto, col vento intero entrerebbovi o vela gonfie.

§ 6. *Farlo di quarto, vale Deludere con inganno artificioso. Lasc. Pinz.* 5. 7. Lo incantatore ce l' ha fatta di quarta.

• QUARTABUONO. *Strumento, e Squadra di legno di più grandezze, che ha angolo retto, e due lati eguali che lo compongono, e serve per lavorar di quadro. Baldin. Voc. Dis.* [120.]

• § *A quartabuono, posto avverbialm., vale Tagliato a guisa che il taglio faccia angolo acuto, od ottuso; il che talvolta direbbesi Angolato. Vas.* [*Op. Vit.* 4. 154. Merita lode assai per molte pietre lavorate col calandrino, che sfuggono a quartabuono, per cagione dello shiecar della sala.] *Baldin. Voc. Dis.* [142.] Tagliato in tralice, o a quartabuono.

¶ QUARTANA. ['*Febbre intermittente, il cui accesso ritorna ogni terzo giorno; ed è così detto perchè si contano i due giorni morbosi, i quali coi due intermittenti fanno quattro.*] lat. *quartana, febris quartana.* gr. τετραταῖος πυρετός. *G. V.* 9. 70. 2. E 'l Prence malato di quartana con poca provedenza. *Dant. Inf.* 17. Qual è colui, che ha sì presso al ribrezzo Della quartana.

: § *E in forza d' add.* « *Pataff.* 9. La quale è febbre quartana continua ».

QUARTANACCIA. *Peggior. di Quartana. Lib. cur. febbr.* Quando sopravvengono certe quartanacce settimanali lunghissime.

¶ QUARTANARIO. *Colui che ha la febbre quartana.* lat. *quartanarius.* gr. τετραταῖος. *Lib. cur. malatt.* In questo tempo il quartanario non mangi mai agrumi, perchè la quartana rinforzerebbe a doviria.

: § *E in forza di add.* « *Red. Esp. nat.* 61. Ed io gli ho provati due volte in una fanciulla quartanaria ».

• QUARTANELLA. *Dim. di Quartana.* lat. *levis quartana. Bemb. lett.* 2. 18. 56. Lodate N. S. Dio, e più quando avete gittata via cotesta poca quartanella rimastavi. •: *Tolom. lett.* 7. 28. Claudino si trova in Siena con una quartanella.

¶ QUARTATO. *Add. Aggiunto, che si dà ad animale grasso, e membruto.* lat. *saginatus, praepinguis.* gr. πανεύτιος. *Cant. Carn.* 427. La bufola esser vuole Giovane soprattutto, e ben quartata. *Morg.* 15. 167. Corta di schiena, e ben quartato tutto. *Tav. Rit.* Veniva suso un cavallo nero, corto, e grosso, e bene quartato. *Cirff. Calv.* 4. 125. Lardo pomellato avea il mantello, Quartato bene, e d' una giusta altezza. •: *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Cacciar, ragnar turdi sfoggiati, merle Quartate, tutte fatte colornici.

: § 1. *Esser grasso quartato, dicesi di Animale, e singolarmente d' uomo assai grasso. Lasc. Rim.* 1. 110. Molti dicon ch' io son grasso quartato, Ma ch' io avrei a esser dimagrato.

• § 2. *Quartato, vale anche Che ha quarti, parti, o pezzi. Castigl. Cortig.* 2. 155. Qual è di noi che, vedendo passeggiar un gentiluomo con una roba addosso quartata di diversi colori ec., non lo tenesse per pazzo, o per buffone?

QUARTERONE. *Quarto della luna.* lat. *luna octava. Lib. Astrol.* Seguiremo sopra altrettanto, quanto è quella allungamento delle parti che sono nel quarterone, che è infra l' A, e il B; e se fosse meridionale, seguiremo nel quarterone, che è infra l'*h*, e 'l D. *E altrove:* Seguiremo li quinti, e lor parti, e lor conti nelli due quarteroni che seguono l' anello. *Varch. Ster.* 7. 184. E tre di continui in sul quarterone della luna passarono 560. per ciascun di *(i morti di pestilenza.)*

QUARTERUOLA. *Sorta di misura, e similitudine di quarto dello Stato. Cr.* 4. 44. 5. Pungasi calcina viva in quantità d'una quarteruola, in un vaso di dodici corbe *(qui il testo lat. ha* quartula.) *E* 6. Pungasi in vaso di dieci corbe *una* quarteruola di cenere di sermenti con ogni una brace *(qui il testo lat. ha* quarterula.)

QUARTERUOLO. *Pezzetto d' ottone ridotto a guisa di moneta simile al fiorin dell' oro. Pataff.* 9. Tu hai maggior ragion, che i quarteruoli. *Fr. Giord. S. Pred.* 78. I mercatanti, quando vogliono mettere ragione, si hanno i quarteruoli, ovvero petrozze, ovvero fave. *Franc. Sacch. rim.* 20. E ragion fate senza quarteruoli, Ragionando con lei della misura Dell' orcia, di mezzine, e degli orciuoli. *E* 60. Duplicata sia La pena, riserbando i quarteruoli. *Gell. Sport.* 2. 2. Elle mi ha dato, in cambio di uno scudo, un bel quarteruolo, perchè io gliaio cambi. *Buon. Fier.* 4. 5. 12. Io su' 'nseguarti Spacciar per doppie i quarteruoli.

• QUARTETTO. *Componimento musicale a quattro voci, o a quattro strumenti.*

QUARTIATO. *Add. Si dice di Colui che è nobile da tutti i quarti.* lat. *summo loro natus, prosapiilis.* gr. ἰερατὸς τὰ πρόγονικά.

• QUARTICELLO. *Dim. di Quarto, in significato di Quarta parte. Segner. Pred.* 5. 9. Non potreste ogni sera fare un quarticello d' ora di esame per aggiustar la vostra coscienza? *Fortig. Ricciard.* 6. 32. E portati *(un bue o un vitello)* seco gran di nascosto Come pollastri sotto del mantello, E poi grati gli avevano arrosto, E dispolpati in men d'un quarticello *(qui vale* in meno di un quarto d'ora.)

¶ QUARTIERE, QUARTIERI. [e QUARTIERO.] *La quarta parte di checchessia.* lat. *quadrans.* gr. τετραστημόριον. *G. V.* 5. 2. 5. Era la detta città partita a quartieri. *Cr.* 5. 43. 1. E i quartiere d' una corba e semmore una bubulca hasta. *Ott. Com. Purg.* 28. [436.] Maria avendo un solo figliuolo ec. colei necessa, e per membra partie, a cacciadone uno quartiere, ec. *Cron. Vell.* 74. 8. mossono grande parte di quel del quartiere di Santo Spirito. *E* 73. Divisonla per quartieri, com' è al presente.

§ 1. *Quartiere, per Parte di città, di casa, di paese, e simile.* [*Quartiere di città.* lat. *regio*, Svet.; *di case.* lat. *mansio*, Pallad.] *Lin. Dec.* 3. Quando quelli di un quartiere erano lassi, elli si traveano all'altro quartiere. *Franc. Sacch. rim.* 67. Si mosse a quartieri, e andar via. *Tes. Br.* 2. 45. E l'altro di dopo entra egli nell' altro quartieri, cioè in Libra. *E appresso:* Entra egli nelle diciotto quartieri, cioè in Capricorno. *Malm.* 2. 55. Tal freddo fu, che tutti quei quartieri Se n'andavano in diaccio, e in gelatina. ; *Red. lett.* 1. 138. La seconda cagione è che si non sapeva, se il Sig. Redi avesse avuto gran che in avessi palesato quelle operazioni ec. e così in commettessi mancamento verso quell' amorevole confidenza, che egli ha avuta meco nello commettermi nel suo quartiere od alla vista dei suoi lavori. •: *E lett. fam.* 2. 316. Non è per questo che giornalmente io non faccia qualche notomia di qualche animale qui nel mio quartiere.

•: § 2. *Aver quartiere in un luogo, vale Abitarvi. Dat. Lepid.* 72. Mons. Sanes ec. aveva quartiere al Palazzo delle quattro Fontane.

: § 3 *Quartiere, si usa anche figuratam. per Luogo Bello. Dine.* 1. 202. Vedo d'avervi quasi spiegato ec. il modo come tanta moltitudine di strumenti ec. possa accordarsi e muoversi ec., con forze differenti essenze, e determinato ciascuno di essi ad usarsi ed esercitarle nel tempo medesimo, quantunque lontanissimi di quartiere quant' è dal capo all' ultimo del piede.

§ 4. *Quartieri, si dicono non che la Stanza destinata nelle guarnigioni per li soldati, ma ancora le Città, e i paesi, dove si tengono a svernare le milizie.* lat. *stationes hybernae.* « *Segner. Mann. Sett.* 2. 2. Quando anche non si combatta, e ragion de' nemici che non dan pena, dee star ciascuno preparato a combattere ec., dee ripolir l'armadura ec., nè può andare vagando ec., ma dee stare a quartiere, al posto, alli patti.

§ 5. *Chiedere, e Dar quartiere, dicesi i soldati il Chiedersi da' vinti, e 'l Concedersi de' vincitori la vita.* •: *Fortig. Ricciard.* 6. 16. Ad alta voce domanda quartieri; Ottengon facilmente ciò che vogliono, E presto presto il prigioniero scioglione.

§ 6. *Vale anche talora Chiedere, e Dare alloggio. Malm.* 6. 46. Acciocchè ognun secondo il suo potere A' forestieri in casa dia quartiere.

: § 7. *Quartiere, dicesi anche Ciascuno delle quattro porti, in che è divisa l'arme d'una famiglia, d' un comune ec. Borgh. Arm. Fam.* 60. I Giuffagni, una di quelle vecchie famiglie Ghibelline, oggi spenti, vollero i primi quartieri a onde bianche, e vermiglie, i secondi ad oro.

: § 8. *Onde Arme a quartieri, vale Arme divisa in quattro parti.* « *G. V.* 6. 13. 2. Lo re Carlo andò in Francia, ec., e in sua compagnia 200. Cavalieri a sprone d'oro ec., con l'arme a quartieri, a gigli ad oro, e cerchiata rossa, e d'argento, [cioè l'arme d'Ungheria.] *Borgh. Arm. Fam.* 81. L' arme de' quali è a quartieri verde, e gallo.

: § 9. *Quartiere, dicesi anche l' Onde dello scudo dove si dipingono l' armi d'una famiglia, di un comune, ec. Cron. Morell.* 321. Ancora s'ordinò, che ciascun uomo cittadino a Guelfi si vestissono di sopravveste bianca con l'arme del popolo dinanzi e di dietro, e nel quartiere solo l'acma delle parte.

• § 10. '*Quartiere, dicesi anche Lo scudo stesso, in cui è dipinta l'arme d'una famiglia, d'un Comune, ec. Ar. Fur.* 12. 157.

Digitized by Google

Vide Rinaldo il segno del quartiero, Di che superbo era il figliuol d' Almonte. *E* 149. Vengo a te per provar, se tu m'attendi, Come ben guardi il quartier rosso o bianco ec. E guadagnar più onor che briga posso Dal paterno quartier candido e rosso. *E* 150. Perchè facciallo io sia, non creder farne Però fuggire, o che 'l quartier ti dia. •; *Bern. Ord.* 2. 19. 16. Il quartier ha costui vermiglio e bianco, Come portar solea suo padre Almonte.

•; § 11. *Quartieri, chiamano i Calzolai La parte laterale e posteriore del tomaio.*

QUARTIERMASTRO. *Colui che tra' soldati soprintende alle distribuzioni de' quartieri.* • *Baldin. Decam.* [5. 394] Il maestro di campo Ercole Bazzicalvne ec. fu nativo della città di Pisa, e figlio di Alessandro Bazzicalvne, che nella guerra co' Barbereschi molestane con gran loda la carica di quartiermastro.

QUARTINA. *Quadernuccio. Red. Aonst. Ditir.* 140. Alcune volte trametteravo solamente le rime ne' versi delle quartine del sonetto, senza trametterle ne quelli de' terzetti. *Salva. Pros. Tosc.* 2. 104. Il sonetto del gravissimo Monsignore dalla Casa, che comincia *Le bello Greco*, non solamente passa di quartina in quartina, ma di terzina ancora in terzina.

•; QUARTINO. *Strumento da fiato più piccolo del clarinetto e della medesima forma.*

QUARTO. *Sust. La quarta parte di checchessia. Nos. ant.* 66. 1. Questi non avea il quarto danari. *Lib. cur. malatt.* Aggiugnetevi un quarto di cennamo. *M. Aldobr. P. N.* 80. Prendete un' oncia di corno di cerbio ec., e salgemma un quarto d' oncia. *Fir. Ar.* 303. E non mancò chi mi portasse un quarto di capretto con uno scudellino di salsa. *Bern. Orl.* 8. 30. 20. E stette un quarto d' ora tramortito. *Red. Esp. nat.* 5. A questi giorni però ne ho veduta, a provata una *(pietra)*, che pesa sei grani più d' un quarto d' oncia. *Alam. Gir.* 12. 52. E 'l resto lasserei qui intorno appeso Poichè fatto n' avessi quattro quarti *(qui vale* le parti, in che si dividono i cadaveri degl' impiccati.)

§ 1. *Quarto, diciamo anche a una Misura, che tiene la quarta parte dello stato.*

§ 2. *Quarto, per Parte, Pezzo, Brano. Alam. Gir.* 15. 108 [Sono gli usberghi smagliati in molte parti.] Van cadendo l'altre scam a quarti a quarti.

: § 3. *Mandare in quarti una cosa, vale Squartarla, Dilacerarla a brani. Ang. Metam.* 11. 15. Mandato il corpo del poeta in quarti, Sparger le varie membra in varie parti.

•; § 4. *Quarto, per Quartiere, Parte di casa, Appartamento. Fortig. Ricciard.* 62. 65. Ond' egli corre in questa parte a in quella, E rifiuta ogni quarto ed ogni cella.

• § 5. *Quarto, dicesi anche a una Certa misura di vino. Quad. Or. S. Mich.* Per cinque quarti di tribbiano *(forse dee leggersi* trebbiano), a ragione di soldi dieci, e danari otto per ciascun quarto. *Franc. Sacch. nov.* 62. Recano uno quarto di vino bianco, o di Creti, o d'onde che si fosse, che era sì grande, ec.

§ 6. *Andare il quarto, e Andar nel quarto, [vale] Non potir dilazione, nè indugio; tolto dal non pagare un dazio nel giorno determinato, che si cosca colla pena del quarto più; e si dice ironicamente per mostrare eccessa di casa, che non rilevi. Salv. Cruscch.* 1. 2. [A ogni Modo bisogna terminarla. *Fan.* Sì, Ch'ella andrebbe nel quarto. [E' l' hanno Multo 'e sommo]

: § 7. *Non volerne il quarto, vale Non volere alcun premio, o partecipazione, ed è modo tolto dalle leggi, che ordinavano alle spie la quarta parte di ogni multa, che esse procuravano all'erario. Bonv. Cell. Vit.* 2. 371. Questa ch'io le dico adesso, le dico per difesa mia, e non ne voglio il quarto *(cioè mi basta d'aver trovata la giustizia, per mia discolpa, e non per premio che io ne voglia.)*

§ 8. *Farla di quarta, vale la stessa che Farla di quarto* a. QUARTA, § 6. *Varch. Vocabolario.* — 3.

Succ. 3. 8. Dubito, che questo non sia uno inganno sordo per farcela di quarto. ; *Cecch. Masch.* 2. 2. E' sarà meglio Ch' io gnene faccia di quarta, e ch' io M abbottini da lei.

•; § 9. *Essere, Andare, Andar già di quarto, dicesi de' Cavalli, o Bestie da soma allorchè cascano per parte.*

§ 10. *In quarto, come Giacere in quarto, Sedere in quarto, o simili, vogliono lo stesso che in quattro. Nov. ant.* 28. 4. Alli quali non parea, che in tutte Romagna avesse uomo, che potesse sedere con loro in quarto.

•; § 11. *Quarti della ruota, dicansi Quei pezzi arcati, che formano la circonferenza della ruota. Sodar. Agric.* 128. Per le ruote è buono il frassino, per le sale l' olivo, e per i quarti delle ruote.

§ 12. *Quarti delle cosacca, s'intendono Quelle parti, che pendono dalla cintola in giù.*

§ 13. *Quarti, parlandosi della nobiltà d' alcuna persona, s' intendono Le quattro famiglie del padre, della madre, dell'avola paterna, e dell'avola materna. Menz. sat.* 7. Dimmi, t'ho forse in qualche parte offeso, O della nobiltà cubato un quarto, Che nell'albero tuo si vede appeso?

: § 14. *In quarto, dicesi gli Stampatori, e i Libri a Quella forma di libri, i cui fogli sono piegati in quattro parti. Varch. Ercol.* 697. Il Castelvetro nella sua risposta a carte 94 di quella in quarto foglio che si stampò prima, a 148 di quella in ottavo che si stampò ultimamente, confessa ec. *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 167. E sempre dite la stampa e qualità del libro, cioè se in foglio, in quarto, o in ottavo.

• § 15. *Quarto, Terzo. Araldico. La quarta parte dello scudo; e dicesi pure d'Ogni divisione dello scudo contenente più stemmi anche oltre il numero di quattro.*

QUARTO. *Add. Nome numerale ordinativo [di quattro]* lat. *quartus.* gr. τέταρτος. *Boc. Conl.* 6. Non averlo mi ricorda nel principio della quarta giornata aver mostrato. *E nov.* 41. 16. Egli non si compiè il quarto anno dal dì del suo primiero innamoramento, che agli rinaci il più leggiadro, ed il meglio costumato ec. *Petr. son.* 24. Se si passasse sotto il quarto nido, Ciascuna delle tre sarà men bella. *Dant. Par.* 28. E 'l terzo più dal quarto, Dal quinto il quarto, e poi dal sesto il quinto. *Tes. Br.* È da sapere, che la luna quarta apparisce vermiglia di colore d'oro, e dimostra, che farà grandi venti, altresì come la luna quinta.

•; § *Il terzo e il quarto, dicesi ad accennare Questo e quello, Questa e quella persona, Alcuni, Certuni. v.* TERZO, *sust.* § 6.

• QUARTO. *Avverb. alla latina. In quarto luogo. Gal. Sagg.* 692. Quarto, ma che sarà quando io smorzerà il moto della cometa ec. *E* 300. Secondo, dovea mostrar che ec.; terzo, ch'ei non era ec., quarto, che questo non è un illuminar l'oggetto più chiaramente.

QUARTODECIMO. *Add. Nome numerale ordinativo [di quattordici;] Quattordicesimo.* lat. *quartusdecimus.* gr. τετταρεσκαιδέκατος. *Petr. son.* 59. 3' al principio risponde il fine, e 'l mezzo Del quartodecim'anno, ch'io sospiro. *Pass.* 176. La quartadecima emendazione che dee avere la confessione, si è accelerata.

QUARTOGENITO. *Generato nel quarto luogo.* lat. *quartogenitus. Sevd. Stor.* 1. 5. Enrico, che fu il terzo, ovvero, come altri dicono, il quartogenito.

QUARTUCCIO. *Misura che contiene la sessantaquattresima parte dello stato. Lib. cur. malatt.* Prendi un quartuccio di lenti, e uno di ceci, a mettigli in forno. *Burch.* 1. 62. Teneva più degli altri un buon quartuccio. *Malm.* 5. 29. Quale il quartuccio le bruciate fogna, Nè senza quattro scosse altrui le getta. ; *Salvin. Disc.* 3. 216. Diceva che dalla filosofia aveva acquistato di lupini un quartuccio, e il cuor nulla.

§ *Quartuccio, si disse anche una Misura di terra, che tiene l' ottavo d'un fiorino, altrimenti detto Terzenuolo. Franc. Sacch. nov.* 146. Ciascun addomanda uno quartuccio di vino, più per lavarsi le bocce, e le percosse del vino, che per bere.

• QUARTULTIMO. *Add. Quarto dell'ultimo. Buonmat. Lingg. Tratt.* 6. *cap.* 6. L'accento nella nostra lingua è comportato ec. su le quartultime ec., su le quintultime, e su le sestultime.

QUASI. *Avverb. di similit.; vale Come.* lat. *quasi, ut, velut, fere, pseus.* gr. ὡς, ὡσπερ, ωσεί, ὁποῖ. *Petr. son.* 225. Perle, e rubini, ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi. *Dant. Par.* 2. Quasi adamante, che lo Sol ferisse.

§ 1. *Quasi, per Come se. Bocc. nov.* 7. 6. Senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse ec., disse. *Lab.* 148. E le nubile non furono savie? Quasi ciascuna di loro dabbia essere l' undecima.

§ 2. [*Quasi, Quasi che, Quasi come, Quasi come se, aggiunge Poco meno che.*] lat. *ferme, fere.* gr. μικροῦ δεῖν. *Bocc. nov.* 73. 7. Tutto non di colore quasi come cera. *E nov.* 77. 61. E passandogli ella quasi allato così ignuda ec. *E anim.* 83. Allora, quasi come se il mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le fuggì l'animo, e vinta cadde sopra il battuto della torre. *E anim.* 84. Venne in tanto dolore, che quasi fu per gittarsi della torre in terra *(cioè; poco mancò che non si gettò.)* *E nov.* 69. 9. Ed essendo già quasi che tutte passata, per ventura v' ebbe un mulo il quale adombrò. *Filoc.* 5. 12. A questa voce Filocolo tutto stupefatto tirò indietro la mano, e quasi che non cadde *(cioè; poco mancò che non cadde.)* *Petr. son.* 7. Ond' è dal corso suo quasi smarrita Nostra natura, vinta dal costume. *Dant. rim.* 1. Già erano quasi che atterrate l'ore Del tempo, che ogni stella è più lucente.

§ 3. *Quasi quasi, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. Red. Esp. nat.* 54. Anzi si potrebbe quasi quasi dire, che non v' mancasse punto.

• § 4. *Quasi dissi, o Quasi che dissi, vale Poco mancò che non dissi. Segner. Crist. instr.* 2. 7. 8. Si muove a forcelo come un corpo portato da impulsi opposti di malavoglia, e quasi dissi con pena. *E* 2. 6. 4. Ma vedere per mezzo della fede, e tuttavia non vedere per mezzo d'un'estrema malizia, questo è, quasi dissi, un fare de' finissimi miracoli per dimorare. *Red. Oss. An.* 12. Ella è cosa certissima, che le vipere di fitto verno conservano svegliato a potente il veleno, ancorchè stieno acquattate ne' loro covacciuoli, abbrividate dal freddo, e quasi che dissi, agghiadate.

: § 5. *Quasi più del tempo, vale Per lo più. Bonv. Cell. Vit.* 3. 670. Questo detto Bastiano era maestro di legname, e per essere tanto intrinseco di Baldassarre, quasi più del tempo si trovava seco a ritrarre le sopraddette opere.

: § 6. *Senza quasi, maniera di cui altri si serve, allorchè vuol correggere quello che avea espresso con un quasi; e vale Certamente, Senza dubbio. Av. Fur.* 33. 67. Arrogo a tanto mal ch' a corpo vinto Ed assi, e i lor cavalli erano rimasi Battendo i denti e calpestando il loto; Ma quasi lor più incresce, e senza quasi Incresce, e preme più che farà noto ec. che la prima lancia Gli abbia abbattuti.

QUASIMENTE. *Avverbio, e vale lo stesso che Quasi, nel significa. del* § 6., *ed è di quelli, e quali per proprietà di linguaggio, e s'aggiunge, e si tiene la terminazione* MENTE, *come* INSIEME INSIEMEMENTE. *e infatti altri* lat. *ferme, fere.* gr. μικροῦ δεῖν. *Vit. Plut.* Di questa cosa Dimitrio ebbe tanta ira, che quasimente uscì di suo senno. *Fan. Esop.* [*S.* 100. Per la continova fatica aveva *(il cavallo)* grandi crepacci nelle spalle, ed ignudo il dosso, [l'logorati] i piedi, e quasimente tutto consumato. *Amet.* 98. Acciocchè potessi mostrarti a me, che te quasimente ignorava, non ti fu grave tanto faticarti. *Pecor.* 4. 1. Di che quasimente ognuno se ne innamorò. • *Buon. Tosc.* 2. 2. Mi s' è ora col dosso un fuoco messo, Che quasimente sto per invenire. ; *Serd. Vit. Ins.* 26.

È tanto presso a' confini della Chiesa, che è quasimente contiguo agli Stati dei Colonnesi.

•: QUASSAMENTO. *Lo stesso che Conquassamento. Sassetti. lett.* 16. Aspettiamo e grand' onore il quassamento de' terremoti.

¶ QUASSU. *Avverbio di luogo, e vale le questo luogo ad alto.* lat. *hic sursum, huc sursum.* gr. τοῦδε ἄνω. *Bocc. nov.* 77. 58. Perchè io ti prego per mio Iddio, che quassù salghi. *Dant. Par.* 2. Ed io: ciò, che ne oppar quassù diverso, Credo, che 'l fumo i corpi rari, e densi.

: § *Di quassù, vale Da questa parte superiore. e Bocc. nov.* 77. 30. [E perciò io ti prego ec. che ec. faccmi i miei panni recare,] che io possa di quassù discendere ».

QUASSUSO. *Avverb. Quassù.* [' *Med. Vit. Cerst.* 9. *m. la v.*] E non vedemo non salire niuno di loro quassuso.

: QUATERNARIO. *v.* QUADERNARIO.

• QUATERNITA, QUATERNITADE, e QUATERNITATE. *Astratto del numero di Quattro. Ott. Com. Par.* 12. [307.] Fece molti scritti, tra i quali ne fu uno, ch' è dannato per le Chiesa, come appare nel primo delle Decretali, perocchè mise nelle Divinitade non solamente trinitade, ma quaternitade. *Car. lett.* 1. 151. In Milano un carnovale mi fece camuffare, e rapire dalla sua quaternità, così chiamave quattro sue donne, le maggiori essenne ch' io conoscessi mai. *F.* 174. M' avete fatto guarire ec. non con le fasciate, che m'avete date ec., ma con lo scongiuro in nome della vostra quaternità.

QUATRIDUANO. *V. L. Add. Di quattro dì.* lat. '*quatriduanus.* gr. τετραετής. *Fr. Giord. Pred. S.* 57. A rinascimento un tal precessore quatriduano è quasi impossibile, ed è grande miracolo il Iddio. *E appresso:* Ma dalla sua parte era quatriduano. *Esp. Vang.* Ma ellotta è il pessimo puzzo, e fetore quando è quatriduano. *Serm. S. Agost.* 28. Lasciamo adunque l' ira, la quale è significata per Lazzero puzzolente quatriduano.

QUATTAMENTE. *Avverb. Da quatto, In nascosto quatto.* lat. *occulte, clam.* gr. ('κούρα.) λάθρα. *Com. Inf.* ('24. 415.) Andare quattamente tirando il ventre su per la terra, per non esser sentito.

QUATTO. *Add. Chiuso, e basso, per celarsi, e nascondersi all' altrui vista.* lat. *occultus, humi depressus.* gr. κούφως. *Amet.* 100. Io mi levai dal luogo, ov' era quatto Stato ed udira. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Si scorgon quatti, e zitti, i piè feltrati, Per lor fuochi negli orci. *E appresso:* Onde gli è forza gobbo gobbo, e quatto Strettonare ad ogni ora.

§ *Quatto quatto, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. Duet. Inf.* 21. Tra gli scheggioni del ponte quatto quatto *Varch. Rim. past.* 224. Questo can pensator ec., Standosi dietro così quatto quatto, ec. *Tac. Dav. ann.* 2. 34. Esser venuti quatti quatti per tragetto di mare, per non dare in chi gli pattoreggi, esca, e prenda. *Bern. Orl.* 2. 10. 40. Poi di nascosto, quatto quatto, e chato, Par dargli in sulla testa, gli va dreto. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Io quatto quatto quasi branchezzando Andai, dirò, fintando tutti gli usci. *Segr. Fior. Ar.* 7. Poco più là certi animali dofatti, Qual coda non avea, qual non orecchi, Vidi mossodi starsi quatti quatti.

QUATTONE, [e QUATTONI.] *Lo stesso che Quatto.* • *Buon. Fier.* 2. 4. 4. E quei cangiando stile ec. per le lor Mee, per le lor Cecche, Per le lor Tine fingnolar quattoni.

§ *Quatton quattone, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. Cecch. Esalt. ec.* 3. 7. Ed entrasone là quatton quattone, Lo scuopersono i cani al primo.

QUATTORDECIMO. *V. A. Nome numerale ordinativo: Quattordicesimo.* lat. *quartodecimus.* gr. τετταρεσκαιδέκατος. *Quod. Or. S. Mich.* Somma la doderima, la tredecima, la quattordecima, la quindecima, e la sedecima *Serm. Dant. Conv.* 73. Di quasta virtù meanasi diceròò più pienamente nel quattordecimo trattato.

QUATTORDICESIMO. [*Add. numerale ordinativo.*] *Decimoquarto.* lat. *quartus decimus.* gr. τετταρεσκαιδέκατος. *Lib. cur. malatt.* Passato che sarà il quindicesimo, o per lo meno il quattordicesimo.

¶ QUATTORDICI. *Nome numerale, e vale Quattro, e dieci.* lat. *quatuordecim.* gr. δεκατέσσαρες. *Bocc. nov.* 30. 3. La giovane, che semplicissima era e d'età forse di quattordici anni ec., la seguente mattina ad andar verso il diserto di Tebaida nascosamente tutta sola si mise. *Cronichett. d'Amer.* 61. Iscipione vi fu fedito, e sarebbe stato morto, se non fosse un suo figliolo giovane di quattordici anni, che lo difese. *Cirif. Calv.* 2. 56. Vera cosa è, ch'egli ha più d'ottanta anni, E quattordici, o manco, ha la pulzella. *Red. Ies.* 14. Da quell' altra nuova pur di color nero pensarono quattordici giornate a nascere certi grossi, e neri mosconi.

• § *E per Decimoquarto:* [*ma in questo senso è V. A.*] *Gr. S. Gir.* 38. Lo quattordici grado di questa santa scala si è verginità, e castità.

QUATTRAGIO. *Voce in tischerzo contrapposta a* DUAGIO, *per dimostrare una mezzana finezza di panno. Bocc. nov.* 72. 11. Io voglio, che tu sappi ch'egli è di duagio infino in treagio, ed hacci di quelli nel popolo nostro, che il tengono di quattragio.

• QUATTRALE. *Voce significante quattro unità, fatta dal Salviati e similitudine del* DUALE. *Salv. Avvert.* 2. 4. 14. E perchè anche il trale, e il quattrale, e il cinquale, e così gli altri (*numeri*) di mano in mano, non recarono i Greci nella ricchissima lingua loro?

• QUATTRICROMA, e QUARTICROMA. *Term. dei Musici. Croma, di cui ne va sessantaquattro a battuta; il quarto di una Croma, cioè un sessantaquattresimo di battuta.* v. BISCRUMA.

• QUATTRIDUANO. *Add. Lo stesso che Quatriduano. Galil. lett.* 113. Ora è ridotta in una sottilissima falce, simile alla luna quattriduana.

• § *La forza di sant. s'estende Lazzero risuscitato dopo quattro giorni. Segner. Pnneg.* [20.] Di questa (*morte*) egli alcuni trasse dal catafalco ec., altri ancor dalla sepoltura, nelle quale non di un giorno solo cedere il quattriduano risuscitato da Cristo.

• QUATTRINACCIO. *Accrescitivo di Quattrino. Magal. Lett.* [*Strozz.* 150.] Benchè non si possa vantare di aver ancora avuto un solo dei miei quattrinacci, non ho mai saputo ch' ei passi per lumachiale.

•: QUATTRINAIO. *Sant. Dicesi d' Uomo che ha molti danari contanti.*

QUATTRINATA. *Porzione di checchessia, che vaglia un quattrino. Malm.* 7. 92. L' estante, che porgevagli l' orzato, Pur ne faceva la sua quattrinata (*qui vale porzione, o parte assolut.*)

•: § *Volerne nec quattrinata da nec, dicesi quando si vuol soddisfazione da uno di cosa detta o fatta contra di te.*

QUATTRINELLO. *Dim. di Quattrino, e vale lo stesso che Quattrino, ma si dice per accrescimento. Segner. Pred.* 2. 9. Per far sapere ogni minimo quattrinello, che avrà da noi segretamente ottenuto.

¶ QUATTRINO. *Piccola moneta, e vale la Sessantesima parte della* ['*Lira Tesanea,*] *forse detta così dal valore quattro danari, o piccioli.* [*Altrove il suo valore è diverso.*] lat. *quadrans.* gr. τετράντης. *G. V.* 11. 91. 2. L'entrata del guadagno delle monete di quattrini, e di piccioli, pagato l' ovraggio fiorini 4500. d' oro. *Red. Esp. nat.* 5. Le minori di poco non arrivano alla grandezza d' un quattrino.

§ 1. *Fico od un quattrino, posto arrovescio, vale Del tutto, interamente, Puntualmente.* lat. *usque ad ultimum quadrantem.* gr. ἕως ἐσχάτου κοδράντου. *Ambr. Fart.* 4. 9. Oltrechè ti sarà pagato il tuo fino e un quattrino.

: § 2. *Chi tratta male un quattrino, fidar non gli si debbe un fiorino, proverb. che vale, che A chi non tien conto del poco non si dee fidare il molto.* « *Tratt. ovv. fam.* [44.] Chi male tratta un quattrino, fidar non gli si debbe un fiorino ».

§ 3. *Quattrino risparmiato due volte guadagnato: proverbio volgato, e vale che La parsimonia equivale al guadagno: al qual proverbio corrisponde quel detto di Lucrezio:* divitiae grandes homini sunt vivere parco.

§ 4. *Triste a quel quattrino, che peggiora il fiasco: parimente proverbio, che si dice Dello spender poco, e perder perchè talora la prossima, e strana occasione di acquistare assai: simile al detto di Terenzio:* pecuniam in loco negligere maximum interdum est lucrum.

§ 5. *A quattrino a quattrino si fa 'l soldo: e vale, che Spensoggiando, col poco si fa l' assai.*

§ 6. *Chi non istima un quattrino non la vale, si dice per dimostrare che Si debba tener conto d' ogni cosa anche minima.*

•: § 7. *Esser quattrini buoni, o cattivi dicesi di Un buono, o cattivo pagatore, di Uno buono, o cattivo detto.*

§ 8. *Quattrino, o Quattrini, si dicono anche in sentimento generico di Moneta, Danari.* lat. *pecunia.* gr. ἀργύριον.

§ 9. *Onde Essere, o Non essere ec. in quattrini, vale Avere, o Non aver ec. danaro.* lat. *nummatim esse, nummis carere.* gr. πολυχρήματον, ἢ ἀχρήματον εἶναι. *Malm* 2. 16. E chi non era in gambe, nè in quattrini [ec.] Dicea novelle, o stavale a ascoltare.

•: § 10. *Non avere un becco di un quattrino, modo basso, che vale Non avere nè pur un quattrino.* v. BECCO, § 10.

§ 11. *Trappole di quattrini.* v. TRAPPOLA.

• § 12. *Dar nel quattrino, vale Colpir per l' appunto nello scopo: e figuratam. Far checchessia con intera puntualità.* v. DARE.

•: § 13. *Non avere un quattrino di giudizio, vale Non avere punto.*

QUATTRINUCCIO. *Dim. di Quattrino; Quattrinelle. Fr. Giord. Pred. R.* Per la ingordigia d' un miserabile quattrinuccio.

•: QUATTRINUZZO. *Dim. di Quattrino. Sord. lett. Ind.* 570. Andare limosinando palesemente il pane e qualche quattrinuzzo e altre cose simiglianti.

QUATTRO. *Nome numerale, contenente in se due volte il numero due.* lat. *quatuor.* gr. τέσσαρες. *Bocc. nov.* 51. 4. Egli or tre, e quattro, e tre volte replicando una medesima parola ec., fermamente la giurava. *E nov.* 78. 11. Il Zeppa fu contento, e nella miglior pace del mondo tutti e quattro desinarono insieme. *E nov.* 95. 3. E mondogli e dire, che con quattro compagni chetamente la seguente sera con lui voleva cenare nel suo giardino. *Petr. son.* 114. Poichè portar nol posso in tutte quattro Parti del mondo, ideal lo il bel paese, Ch' Apennin parte, e 'l mar circonda, e l' Alpe. *Dant. Par.* 3. Ed ogni permutanza credi stolta. Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come 'l quattro nel sei, non è raccolta.

§ 1. *Andare in quattro, vale Andare carponi.* lat. *repere, reptare.* gr. τετραπόδως ἔρχομαι ἑρπύζειν. *Ott. Com. Purg.* 1. [33.] Carpando ec., cioè andando in quattro, ovvero bisconi.

§ 2. *Fermarsi, o Mettersi in quattro, cioè Senza piegarsi.* lat. *perstare.* gr. ἐπιμένειν. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Fermonsi in quattro ombrosi, e gonfi. *E* 4. 3. 2. E tutti a un tempo ci mettemmo in quattro Barberi, e minuccioni.

§ 3. *Non dir quattro, se tu non l' hai nel secco; proverbio che vale, che Tu non dei far capitale, nè far tuo una cosa assolutamente, infinchè tu non l' hai in tua balia.* lat. *tuum ne dixeris, quod manibus non tenes. Fir. Trin.* 1. 2. Padrone, non dite quattro, se voi non l' avete nel secco. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Non bisogna dir quattro, s' altri non l' ha nel secco.

§ 4. *Due e due hanno a far quattro, e simili: cioè Il conto ha da tornare. Fir. Trin.* 1. 1. Che m' importa questo e mai? o io mi meto, o in un altro, o me basta che due e due faccian quattro. « *Varch. Suoc.* 1. 3. E se Gismondo ec. l'avrà per male, acco-

Digitized by Google

gni: e non basta che quattro e quattro faccia otto.

•; § 5. *Dirne quelle quattro, lo stesso che dirne della bella. Lasp. Cap.* 8. Tal ti loda in presenza che lontano Di darti addosso bene spesso gode ec. Ne direi quelle quattro; ma le taccio, Perchè sarebbe un insegnar trahre Alla brigata per mezzo del bacio.

§ 6. *Esser quattro e quattr' otto, vale in modo basso Esser chiara, manifesto, fuori di dubbio. Salvia. Pros. Tosc.* 4 307. Tutte cose, che sono quattro e quatt'otto, e non ci è da dir contro.

§ 7. *A quattro, maniera usata per esprimere Quantità grande di quella materia di che si tratta. Ciriff. Calv.* 1. 20 [Falco mima di Malducro In ingoma es., E porta a lui, come i soldati fanno] Corenti e quattro sh'è superlativo.

§ 8. *Quattro, si dice anche per discorso un Piccol numero di checchessia, come Far quattro passi, Mangiar quattro bocconi, e simili. Bern. rim.* 1. 103. Onde quei buon da lui per merita ebbe D'essere stato a quattro terli apta.

•; § 9. *E per Numero indeterminato di checchessia. Sassett. lett.* 160. Ho auto mastello di non potere un poco andare a vedere riporte quattro *(accenna a persone che morivano di peste.) Bart. Tort. Diritt.* 213 E conviene dar luogo a quattro verbi che se ne vengono infilesti per alfabeto. *(Ed è un'infilzatura di cinquanta)*

•; § 10. *In quattro e quattr'otto, si dice di Cosa fatta in piccolissimo spazio di tempo; come.* Quel cagionamento lo fece in quattro e quattr' otto.

• § 11 *A quattr'occhi; posto avverbialm. vale Da solo a solo. v.* OCCHIO, § 46.

• QUATTROCENTESIMO. *Nome numerale ordinativo, che comprende quattro centinaia. Lio. M* [*Dec.*] 7. [18.] Nel quattrocentesimo anno che Roma fue fondata.

QUATTROCENTO. *Nome numerale, e vale Quattro centinaia.* lat. *quadringenti* gr. τετρακόσιοι. *Nov. ant.* 16. 3. Danaegli quattrocento, che troppo credeva che fossero, più i dugento marchi, che non mi sembrano a vista. *G. V.* 1. 14. 2. E ciò fa non quattrocento tresta, sanshè si sommerisse Roma. *Cronichett. d'Amar.* 61. Erano istati più di quattrocento anni, che mai non erano più posati.

QUATTROMILA. *Nome numerale, e vale Quattro migliaia.* lat. *quatuor millia* gr. τετρακισχίλιοι. *Dant Par.* 26 Quattromila trecento, e due volumi Di Sol desiderai questa Concilio. *Cas. lett.* 27. In sono credutoce di Paolo Sessagli di quattromila scudi.

; QUATTROPIEDI. *Add. indeclinabile. Quadrupede. Cor. Com.* 100. Si risolvono tutto che il beccafico sia il migliore uccello che si mangi ec, come anco de quattropiedi, che la lepre sia miglior del capretto.

QUATTRO TEMPORA. *Le digiune di tre giorni, che si fanno nelle quattro stagioni dell' anno, una volta per istagione.* lat. *quatuor tempora. G. V.* 10. 33. 1 A'dì 18. di Dicembre per le digiune delle quattro tempose papa Giovanni ec. fece dieci Cardinali. *E* 10. 113. 1. Per le digiune quattro tempore il detto papa Giovanni appo Vignone ec. fece grandi processi contra il detto Bavero. *Bocc. nov.* 20. 4. Aggiugnendo digiuni, e quattro tempora, e vigilie d'Appostoli. *Bern. rim.* 1. 27. Che par le quattro tempora in astretto.

Q U E

¶ QUEGLI, QUELLI, QUEI, e QUE'. *Pronome che vale Colui, ed è il primo caso di esso nel numero del meno del genere masculino, se si parli d' uomo; che riferendosi ad altro cosa inanimata, si dice sempre castantemente* QUELLO. *E Quella si dice anche nel quarto caso, e in tutti gli altri di esse singolare maschile. Nel numero del più del masculino si adopera per Quegli, Quelli, Quei, e Que', benchè nel primo caso, riferendosi a uomini, si dice anche talora* QUEGLINO, *e* QUELLINO, *siccome da Egli, Eglino.* lat. *ille, ea, istivos. Dant. Inf.* 1. E quale *è* quei, che volentieri acquista. *E Par.* 1. Ed ora li, com' a suo decreto, Cen porto la virtù di quella corda. *E* 2. Que glorioso, che passaro a Colco, Non s' ammirarun, come voi farete. *E* 3. Queste stimando specchiati sembianti. *E* 15. E vuoi quel de Norli, e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scaverta. *E* 19. E come quei, ch'è [pasto,] la rimira. *Nov. ant.* 30. 2. Que' rispose: io sono caduta in una fossa. *E nov.* 82. 6. E così lo portò a que' suoi compagni. *E nov.* 83. 2 Quellino rivolsero i loro stracci. *E nov.* 97. 7. Quellino si destaro, e fecero gran corrotta, perchè può non le potessero ir cercando. *Petr. son.* 1. Quando era in parte altr' uom da quel ch' i' sono. *Bocc. nov.* 70. 11. Quegli allora mi domandò, che pecceta quel fasse. *E num.* 45. Ghenta che alla insieme con quella dell' altro si sta. *E nov.* 79. 20. Ed io altresì son nato per madre di quegli da Valleschi. *E nov.* 80. 10. Dalle schiave footi di que' leuenoli tratti, rimasono ignudi negli altri. •; *Red. Sen.* 44. Chi fa mai quelli Che ti spuse all' impresa? e chi fu mai Che ti fece adosar quegli occhi belli?

§ 1. *Quegli, trovasi alcuna volta nel caso retto, benchè non riferito ad uomo. Bocc. nov.* 31. 14. Dall' una parte mi tese l' amore ec., e d'altra mi trae giustissimo sdegno ec. Quegli vuole, che io ti perdoni, e questi vuole, che contro a mia natura in te incrudelisca.

§ 2. *Si trova alcuna volta anche nel caso retto, pur riferendosi a uomo, usato Quella, e Quel. Dant. Inf.* 13. Quel dinanzi: ora occorri, accorri, morte, Gridavo. *E* 14. Quel fu l' un de' sette regi, Gl'assiser Tebe. *E Par.* 8. Perchè un nasce Solone, ed altro Serse, Altro Melchisedech, ed altro quello, Che, volando per l' aere, il figlio perse. *E* 22. Ed io son quel, che su vi portai prima Lo nome di colui ec. *Petr. son.* 4. Quel ch' infinito providenzia, ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Albert. cap* 2 Maggiormente è da amare lo ladro, che quello che sta solidiamente in bugie.

§ 3. *Parimente ne' casi obbliqui del singolare alcuna volta, riferendosi a uomo, si legge Quegli, e Quei contro la regola. Cr.* 6 13. Se dice, che se la radice sua *(dell' acetosa)* a appuschi al collo di quegli, che ha le scrofole, che gli vale. *Pass.* 61. Per questo entrare nella Chiesa intende la confessione, per la quale altri si rappresenta per lo comandamento della Chiesa o quegli, che Vicario di Cristo è nella Chiesa. *Dant. Inf.* 2. Chè non soccorri quei, che l'amò tanto, Ch'uscì per lei della volgare schiera? *E* 19. Mi giunse al rotto Di quei, che si piangeva con la nocca. *E Purg.* 9. I mi rendon Piangendo a quei, che volentier perdona. *E Par.* 17. E disse cose incredibili a quei, che fu presente [*alcuni sull' autorità di buoni Testi leggono, e bene a mio credere; A quei che fien: ed allora il quei è plurale; e secondo la regola.*]

§ 4. *Può particolari regole d' usare anzi l'una che l'altra delle suddette voci, secondo le lettere che seguono, posson riconoscersi dagli esempli allegati, e vedersi nei Grammatici, e particolarmente nel Cinonia, e nel Buommattei.*

; § 5. *Quel, o Quella, usata alla maniera antica de' Latini, vale Quella cosa.* lat. *id, illud.* a *Bocc. nov.* 61. 7. Tessa, odi in quel sh' io? *E nov.* 77. 28. Il meglio del mondo spero di far quello, che m' importa. *E num* 41. Negli nomini quel dee bastare, sha tu dicesti a.

• § 6 *Quello che, usato dubitativamente, vale Che, Che cosa. Bern. Orl.* 1. 15. 30. Ero il misero Orlando si confuso, Che non sa quel che dir, nè quel che fasa.

• § 7. *Quello che, riferito a tempo, vale Quanto. Pecor. g.* 7. *n.* 1. Ed ivi stette quello che gli piacque. *(Lat.* quam diu habuit.)

; § 8. *Talora si trova col relativo che appressogli, tacuto. Cronichett.* 273. Domandarono Gino quello dovessono fare. *E appresso:* Di poi sarebbe loro detto quello avessono a fare.

• § 9. *Quell'uomo, a simile, maniera colla quale si sual chiamare, nominare, a interrogare uno, di cui non si sappia il nome.* lat. *hens tu. Ambr. Fest.* 5. 6. Quell' uomo debbeno, che esso è stato? ; *Fir. Lac.* 5. 5. In prego Iddio, quel giovane, che te ne renda quel guiderdone che te meriti. *E appresso:* Avvedesci, quel giovane, che te l'ingann.

; § 10. *Quello, usato due volte in una stessa periodo, il secondo vale Questo, a Questi, secondo che si riferisce a cosa, o a persona. Dant. Par.* 3. Ma sì com' egli avvien, se un solo sanza, E dell' altro comune ancor la gola, Che quel si chiuero, e di quel si ringuasa, Così fec' io sanz altro a con parola. *E* 13. Non creda monna Berta e ser Martino, Per vedere un furare, altro offesice, Vedergli dentro al consiglio divino: Che quel può surger, e quel può cadere.

• § 11. *Quella, per Qual medesimo, Lo stesso. Vit. SS. Pad.* 2. 150. Questi t' ama e loda molto, e un altro l' odia e ti biasima. Se insieme questi vengono a te, ricevi tu e vsam in con quel cuore all' uno, come all' altro?

•; § 12. *Non esser più quello, dicesi così di cosa come di persona che abbia cambiata dall' esser sua; e per lo più in mala parte perdendo delle sue buone qualità.*

§ 13. *Quel d' altri, e simili, vagliono Roba, Stato, o simili, di proprietà, o d'appartenenza altrui. Bocc. nov.* 1. 34. La due frategli, nodinato di quella di lui medesimo, come egli fosse onorevolmente seppellito, ec.

• § 14. *Ascenna anche la natura e qualità altrui. Dant. Purg.* 9. Quand'io sha mezzo avea di quel d' Adamo, Vinto dal sonno in su l'erba inchiuso Lì ec. *(aveva il corpo colle naturali necessità.)*

§ 15. *Quella d'alcuna città, o luogo, vale Contado, o Territorio circonvicino. Stor. Pist.* 30. Passando per quello di Perugia. *Ricett. Fior.* [1.] 63. Questo *(trifoglio)* si trova oggi copioso nell' Elba, e in quel di Portovenere.

§ 16. *A quella, co' verbi* VENIRE, CONDURRE, *e simili, porta con sè quasi sottinteso alcun nome, come Termine, Stato, Risoluzione, e simili. Bocc. nov.* 46. 12. Domandollo allora l' ammiraglio, che cosa in quello l' avesse condotto. *Fiamm.* 4. 114. Ma ecco tu mi hai offeso, e o quel condotta, che io sacco, nobile, e potente, sono la più misera parte della mia terra.

• § 17. *Da quello in poi, vale Da quel punto, Da quel tempo in poi. v.* DA QUELLA.

; § 18. *Di quelle, co' verbi Fare, Dire Sentire, e simili, porta con sè quasi sottinteso alcun nome, come Cose, Azioni, Corbellerie, Beffe, e simili. Bern. Lett.* 67. Parmi che anche voi vogliate cominciar a fare di quelle del Signor Messer Marco. *v.* FARE.

• § 19. *In quello, e In quella, posti così a maniera avverbiale, vagliono In quel punto, In quel mentre, In quell'ora.* lat. *tunc. Dant. Inf.* 8 Com' i' vidi una nave piccioletta Venir per l'acqua verso noi in quella. *Bot. ivi:* In quello, cioè in quel mezzo che Vergilio dicea così. *Dant. Inf.* 12. Quel è quel toro, che si slancia in quella C' ha ricevuto già 'l colpo mortale. *G. V.* 10. 39. 2. In quella la gente di messer Filippo ponsono il ponte sopra il fosso.

§ 20. *Per quello che, vale la stesso che Secondochè, Per quanto. Bocc. am.* 2. 12. E per quello che io estimi ec. mi pare ec. che ec. si procaccino di cadere a nulla, e di cacciare dal mondo la Cristiana religione. *Petr. son.* 70. La bella donna, che cotanto amavi, Subitamente s'è da noi partita, E, per quel che m' ne spero, al ciel salita.

• QUELLE. *Voce antica, usata solamente nel numero del più in significato di Smorfie, Inezie.* lat. *illecebrae.* gr. θέλγητρα. *Bucc. Fior.* 4. 2. 7. Lì cavalieri maneggiar cavalli, Sfumare, far le smorfie, fas le quelle. Le donne andare a mostra a trar mec-

Digitized by Google

lotto A' lor ambelli. *F.* 4. 5. 12. Fan tanto le quelle, Che ne rimangon vuote le berlucce. •: *Magal. Operett.* 338. Vorrei che mi si dicesse qual privilegio abbiano gli escrementi di queste bestucce ec. per renderci così dilatati a chi ci fa poi le quelle a no poco di bolu polverizzato.

QUELLO. *v.* QUEGLI.

QUERCE. *v.* QUERCIA.

QUERCETO. *Luogo pieno di querce.* lat. *quercetum.* gr. δρυμών. *Lib. cur. malatt.* Questi cotali funghi si trovano ne' lecceti, e nei querceti. *Cr.* 9. 97. 4. Se ne' suo' confini avrà quercetu, non potrai altro, ovvero appresso a quella selva seminare, ovvero porvi l'olivo.

QUERCIA, *e* QUERCE. [*Albero ghiandifero, e molto grande, il cui legname è pesante, duro, e atto a molti lavori; e somme di varie specie.*] lat. *quercus.* gr. δρῦς. *Bocc. g.* 6. *f.* 2. E veggiamo ancora non esser men belli, ma molto più, i giardini di varie piante fronuti, che i boschi, ne' quali solamente quercie veggiamo. *Petr. son.* 311. Spenti sono i miei lauri, ur querce, ed olmi. *Dant. Par.* 29. La carne de' mortali è tanto blanda, Che giù non basta buon cominciamento Dal nascer della quercia al far la ghianda. *Lib. cur. malatt.* Prendi quella bettonica nata sotto la querce dal monte.

§ 1. *Al primo colpo,* [u *Per la prima colpo*] *non cade la quercia; proverbio che vale, che Non bisogna sbigottirsi, e abbandonarsi alla prima,* [*ma tornare a ritentare più d'una volta il modo d'ottener una cosa.*] lat. *multis ictibus deficitur quercus.* gr. πολλοῖσι πληγαῖς στερρὰ δρῦς δαμάζεται. *Bocc. nov.* 59. 7. Lusca, tu mi, che per lo primo colpo non cade la quercia.

: § 2. *Aspettare il porco alla quercia, proverb. che vale Attender l'opportunità e il tempo da operare. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 183. De' registri ed altri simili libri aspetteremo il porco alla quercia, o quando n'arò a la voglia maggiore, o la comodità, ne farò cercare in Roma.

§ 3. *Far quercia, si dice lo Star ritto col capo in terra, e co' piedi all'aria. Varch. Ercol.* 70 Chinaque, distese, e allargate ambo le braccia, s'appoggia colle mani aperte in terra, e tiene i piè alti, e diritti verso il cielo, si chiama far quercia. *Cant. Carn. Ott.* 35. Ma sopra tutto siamo In sul far quercia tanto ritti poi, Che, benchè piaccia a voi, Donne, spesso ha accusato e noi maestri. *Bann. Fior.* 2. 5. 5. E fatto quercia, tutti addosso Col taglio della scure Gli fur quei, che più ladri eran di lui.

: § 4. *La botte ha fatto quercia, dicesi allorchè è stata aleata per essere finita il vino. Serd. Prov. vol.* 3. La botte ha fatto quercia; o' è ritta in piedi; il che si fa quando il vino è finito.

•: § 5. *Querce, figuratam. per Nuvo. Aug. Metam.* 9. 918. L'antenna da rispetto al tronco stesse. E con vela maggior la querce spinse.

QUERCINO. *Add. Di quercia.* lat. *querneus.* gr. δρύϊνος. *Lib. cur. malatt.* Nel legno quercino ancora Dio ha infuso le sue virtù, come in tutti gli alberi. : *Salvin. Georg. I.* 1. Per la quercina ghianda allor strisciare, E di lauro in cocrole e l'ulive, E di mortella la sanguigno ancora Cocrole è tempo. *Red. Cons.* 1. 219. Pel bevare ordinario gli prescriverei l'acqua alterata col visco quercino.

QUERCIOLETTO. *Dim. di Querciuolo. Nuf. Fies.* [79.] Quando sentii, e vidi menar foglie Di freschi querciolettì.

QUERCIUOLA. *La stessa che Querciuolo.* § [*Querciuola, è anche nome che i Contadini danno al Camedrio, perchè ha le foglie simili a quelle della Quercia.*] lat. *chamaedrys. Lib. cur. malatt.* Usano la decozione delle foglie della querciuola. *Ricett. Fior.* [1. 2.] Son più valorose, e più odorate ne' colli, che ne' monti, come la querciuola, ec. *F.* 82. Lo scacdeo è un' erba, che ha la foglia simile a quella della querciuola. *Volg. Diosc.* Il camedrio, che in contado si chiama querciuola, perchè hae le foglie simili a quelle della quercia, nasce in luoghi sassosi.

QUERCIUOLO. *Quercia piccola, e giovane.* lat. *quercus parva.* gr. δρῦς μικρά. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Quelle le quali il carro di tramontana guardava, tutte eran di boschetti di querciuoli, di frassini, e d'altri alberi verdissimi, e ritti quanto più esser poteano. *E nov.* 89. 13 Giuseppe, trovato un bastone tondo d'un querciuolo giovane, se n'andò in camera, dove la donna ec. brontolando se n'era andata *Bemb. Asol.* 3. 184. Vestito di panno simile alle cortecce de' querciuoli. • *Nuf. Fies.* 37. Immani fassi Tanto che vide dimenar la fronde D'alcun querciuol che le Ninfe nascende.

§ *Far querciuolo, vale lo stesso che Far quercia. Malm.* 11. 47. E tanto fa, che Egeno il mal tartufo Manda con un buffetto a far querciuolo *(cioè: colle gambe in aria; qui per similit.)*

QUERELA. *Lamentanza, Doglianza.* lat. *querela.* gr. ἐδυρμός. *Bocc. nov.* 59. 15. Nè altra cagione m'ha di ciò ritenuta, se non l'aspettar di farlo in presenza d'uomini, che giusto giudici sieno alla mia querela. *Petr. son.* 181. Già desiai con sì giusta querela, E 'n sì fervide rime farmi udire *E canz.* 48. 2. E le mie d'esto ingrato Tante, e sì gravi, e sì giusta querele. • *Fortig. Ricciard.* 1. 10. So bene che colmommi di pena Il suon dell'afflittissime querele. •: *Guicc. Stor.* 11. 534. Ma risorgeva la querela di Gorgenso, e degli Spagnuoli delle occupazione di Parma e di Piacenza.

•: § 1. *Si dice anche al Distesa, e Atta che si fa davanti al Tribunale per accusare altrui di qualche delitto, e per ottener sodisfazione di qualche offesa ricevuta. Cerch. Dissim.* 6. 2. La cosa è già divulgata per tutto di sorte che gli è forza che la querela ne sia agli atti. *Varch. Stor.* 4. 77. Il quale era tenuto sotto la predetta pena il di medesimo che aveva la querela in sul libro scritto, presentarla al magistrato.

§ 2. *Porre, Dare querela, a simili, ad alcuno, vagliono Notificare i misfatti d'esse alla corte, Querelarlo.* lat. *alicui diem dicere* gr. κλεῖν τὴν ἐπιστέρειν. *Varch. Stor.* [4. 78. Vi aveva luogo la prevenzione, cioè due] e quale de' due magistrati prima fusse la querela venuta, [innanzi quello dovesse essere all'altro preposto, e preferito s'intendeva.] •: *E* 10. 331. Negli ultimi giorni di Dicembre fu preso il signor Ottu da Montauto per una querela postagli.

: § 3. *Querela, vale anche Dolore. Guicc. Stor.* 2. 222. Però il Valentino deposta per allora, con grandissima querela del Pontefice, e sua, la speranza conceputa, convenne col Bentivoglio.

• QUERELACCIA. *Pegg. di Querela. Magal Lett.* [*At.* 417.] La povera fede, che non ci aveva che far niente, e che pur non ha sfuggito una querelaccia d'Alemanno.

QUERELANTE. *Che dà la querela, Che querela.* lat. *expostulatur.* gr. *h* ἐξιστῶν.

QUERELARE. *Accusare.* lat. *obtectare, postulare.* gr. ἐνιδίζειν, ἐγκαλεῖν. *Tac. Dav. ann.* 2. 77. Bentedio Nuro edile, di bella compagnia, lo querelarono d'offesa dettà d'Augusto, e spregiata maestà di Tiberio.

§ *In significat. neutr. pass. vale Dolersi, Rammaricarsi.* lat. *conqueri, lamentari.* gr. ἐλεεῖσθαι. *Ar. Cass.* 4. 4. Iovan ricordogli, Che vada al capitano di costizia A querelarsi, come fu 'l nostro ordine. *Serd. Stor.* 1. 34. Mandò la lettera per un certo Indiano, querelandosi acerbamente del violato ospizio. *E* 2. 87. Mandò subito a querelarsi Francesco Albuquerch d'una tante ingiuria. : *Red. Cons.* 2. 60. Si querela della grevezza ed ottusione di testa, che non ha permesso lo applicare a' soliti, e consueti lavori della donna.

QUERELATO. *Add. da Querelare; Accusato.* lat. *accusatus.* gr. κατηγορηθείς.

QUERELATORE. [*Verbal. masr. Colui che querela, Accusatore.* lat. *criminator, accusator.* gr. κατήγορος. *Guitt. lett.* Ma togliesto querelatore fine conosciuto.

•: § *E in forza di sust. Varch. Stor.* 4. 20. Potevano nondimeno tutti i notificati e querelati, o altrimente accusati per qualunque eccesso, maleficio, o delitto, favellare con dentro al ricorso.

QUERELATORIO. *Add. Lamentevole,* [*Pieno di querele.*] lat. *expostulatorius. Guicc. Stor.* 15. 772. Secondochè scrisse poi nel Breve suo querelatorio a Cesare.

QUERELOSO. *v.* QUERULOSO.

QUERENTE. *V. L. Domandante, Che ricerca domandando.* lat. *quaerens.* gr. ζητῶν *Dant. Par.* 24. Così m'armava ne' ragion ragione, Mentre ch'alla disse, per esser presto A tal querente, e a tal professione.

QUERIMONIA. *Querela.* lat. *querimonia.* gr. ὀδυρμός. *Bocc. nov.* 91. 17. Dopo parecchi giorni, con gran querimonia delle monache fatta ec., il tenne. *E nov.* 98. 91. Co' suoi parenti, a cui que' di Giuppo ne fece una lunga, e gran querimonia. *Buon. Fior.* 2. 4. 2. Querimonie e rammarichi di verchi.

• § 1. *Per querimonia ad alcuno, vale Dolersi, Querelarsi d'alcuno. Stor. S. Eug.* 390. Subito ne va alla imperadore, e puosegli grande querimonia, accusando Eugenio, e tutti i Cristiani che cognoscea. •: *Solil. S. Agust.* 63. Innanzi a' piedi della tua maestade pongo querimonia a lamento del nimico mio, Giudice eterno, acciocchè lui condanni, e noi tem figliuoli salvi.

: § 2. *Querimonia, fu detto anche delle Meste voci degli animali. Car. Eu.* 4. 713. E nel suo tetto un solitario gufo, Molte fiata con lugubri accenti Fe di pianto una lunga querimonia. *E* 2. 227. Avea già molti Giorni d'Austrion tenuto il figlio Qui le sue madre ec. si che nel partire Tutte queste foreste e questi colli Di querimonie e di muggiti empiero.

QUERULISSIMO. *Superlat. di Querulo. Esp. Salm.* Popolo di sua natura querulissimo, incontentabile, e facilmente nauseabondo.

QUERULO. *Add. Lamentevole.* lat. *querulus.* gr. ὀδυρτικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Udiva nel bosco voci querule, e interrotte. *Fir. As.* 123. Congiunti il suono dei mari 2auti in sulla querule, e lamentevoli. *E* 154. E con queste, e altre più querule parole rammaricandosi ec., se n'andò alla sua sure camera.

: § *Querulo, detto di persona, vale Che si lamenta spesso per ogni piccola cosa.*

QUERULOSO, *e* QUERELOSO. *Add. Che si querela, Che fa querela, Che è solito a querelarsi.* lat. *querulus.* gr. ὀδυρτικός. • *Cavalc. Pungil.* 32. Quello, il quale è querelloso, cioè mormoratore, mozzico non è.

§ *Parlando di cosa, vale Che è fatta con querela, Che mostra querela in chi la fa, Lamentevole, Dolente. Bat. Purg.* 14. 2. Finge, che messer Guido compia la sua parlare, e la sua esclamazione querulosa. •: *Bemb. lett.* 2. 1. 4. Della quale non espressa licenza, sì dolse la Cesarea Maestà ec. per sue lettere col signor Duca assai gravi e querelose. *Salvin. Avat.* 30. Non sapevano ancor d'acrbe lite, Nè di gendrio querulosa o briga.

QUESITO. [*Discorso col quale si annunzia una quistione da risolvere*] lat. *quaesitum, postulatum.* gr. ζήτημα. *Varch. Ercol.* 27. Mi basterebbe per oggi, che voi mi dichiaraste, quanto potete agevolmente, e minutamente più, alcune dubitazioni, a questi, che io vi proporrò. : *Sper. Dial* 5 Bello, e sottile, è il questo, a non andegno del vostro alto intelletto. *Car. Eu.* 2. 479. Egli a ciò nulla Rispose, come e' vani miei quesiti.

•: § *Questo, talora vale anche Domanda, Supplica, Chiesta. Car. Eu.* 11 158. Il buon Troiano A le giusta preghiere, a' lor questi, Che di grazia eran degni, incontanente Graziosa mostrossi.

: QUESITO. *Add. V. L Ricercato. Lenam. Test.* 106 Sotto niuno questo colore, ovvero modo essere trasferito.

QUESTESSO. *Lo stesso che Questo, aggiuntovi la particella* ESSO *per proprietà di linguaggio.* lat. *hic.* gr. οὗτος. *M. Aldobr.* Per sapere quali sono le specioli medicine del cuore, si le dividerem brievemente, e sono questesse: oro, ec.

¶ QUESTI. *Pronome, che nel numero del meno si usa nel primo caso, allorchè di uomo assolutamente si parli. Altrimenti nel caso retto del singolare si adopera* QUESTO, *e* QUESTA. lat. *hic.* gr. οὗτος.

Digitized by Google

Bocc. nov. 99. 66. Questi è il mio signore, questi veramente è messer Torello. *Petr. cons.* 36. 1. Questa *mecar* dubbia del fatal suo corto re. Intrò di primavera in un bel bosco *E canz.* 48. 6. Questo in sua prima età fu dato all'arte Da vender parolette, ensi mengogne. *E cop.* 5. Vedi il padre di questo, e vedi l'avo. *E cop.* 8 Questo gli strali, E lo Lacrtra, e l'arco ovvero sperzato A quel protervo, *e* spennerchiato l'ali.

: § 1. *Si trova alcuna volta anche nel caso retto, per riferendosi a nome, usato Questo.* » *Petr. cop.* 16. Questo esetò gli errori, e le fatiche Del Oglinol di Laerte *o.*

§ 2. *Trovasi alcune volte Questi in caso retto, benchè non riferito ad uomo. Dant. Inf.* 1. Me non si, che paure non mi desse La vista che m'apparve d'un leone; Questi parea, che contra me venesse. *E Par.* 1. Questi ne porta il fuoco inver la luna, Questi ne' cor mortali è promotore, Questi le terra in sè stringe, ed adune. *But. ivi:* Questi, cioè lo instinto, *e* la naturale inclinazione. *Bocc. nov.* 31. 14. Dall'una parte mi trae l'amore ec., *e* d'altra mi trae giustissimo sdegno er. Quegli vuole, che io ti perdoni, e questi vuole, che contro *a* mia natura io te uccidolisco.

•: § 6. *E in caso obliquo. Morg.* 1. 76. E degli onor ricevuti da questi, Qualche volta potendo acà buon merto.

» § 4. *Questo, congiunto co' nomi sust., accenna cosa, o presente, o prossima (alla persona che parla.)* *Bocc. nov.* 49. 3. Questo garzonello s'incominciò a dimesticare con questo Federigo. *E nov.* 82. 10. Parendomi, che vi fosse uscito di mente ciò che io e questi di co' miei piccioli orcioletti v'ho dimostrato. *E nov.* 77. 34 E se tu volessi a queste cose trovare senso bugiardo ec., il maledetto scolare ec. non ti lascerà mentire. *F nov.* 88. 8 Fosti a questa pezza della loggie de' Cavicciuli? *E nov.* 96. 7 Questa parola amaramente pronovo l'esimo del Re *Petr. cons.* 20 3. Tutti gli altri diletti Di questa vita ho per minori assai. *E canz.* 33. 2. Che Lamo meco omai questi sospiri, Che nascean di dolore?

§ 5. *Questo, a quello, accenna Moltitudine. Lab.* 679 Ha faccenda sopercha pur di far motto e questa, ed e quell'altra, e di salutare ora ad una, ora a un'altra nelle orecchie. *Dittam.* 1. 16. Che ne fece ammirare *a* questo, e quello.

•: § 6. *Essere questo a quello, si dice in mala parte di alcuno per non dargli il titolo che gli competerebbe. Sassett. lett.* 357. Accomodatela come volete voi, e dite che io sia questo e quello, per che voi non mi chiamate smemorato.

§ 7. *Questo, usato alla maniera antica de' Latini, vale Questa cosa.* lat. *hoc.* gr. τοῦτο. *Petr. canz.* 29. 6 Per Dio questo la mente Talor vi muove. *G V.* 3. 5. 3. Gran tempo fu in grande tribulazione di reale la Chiesa, e con questo molte guerre, e dissensione ebbe. » *Dant. Inf.* 6. Grandine grossa e acqua tinta *a* neve Per l'aer tenebroso si riversa: Pute le terra che questo riceve.

: § 8. *A questo. v.* A QUESTO

§ 9. *A questo, co' verbi* VENIRE, CONDURRE, *e simili, porta con sè quasi sottintesa alcun nome, come Termine, Stato, Risoluzione, Fine, e simili Bocc. nov.* 67. 33 Assai degli altri ho già fatti, li quali *a* questo condotti m'hanno. *Dant. Par.* 12. Spesse fiate fu tacito, e desio Trovato in terra dalla eterna nutrice, Come dicesse: io son venuto *a* questo.

: § 10. *Con questo, in diversi significati, ed che e.* CON QUESTO.

» § 11. *Da questo, o Da questo innanzi, posti avverbialm. valgono D'ora innanzi, Per l'avvenire. S Agost. C. D.* 13. 23 Al postutto non potrà *(Cristo)* da questo innanzi morire. : *Bocc g.* 1. *n.* 8. E da questo innanzi (di tante virtù fu la parola da Guglielmo detta) fu il più liberale, e il più grazioso gentile uomo er. che altro che in Genova fosse a' tempi suoi.

§ 12. *In questo, e In questa, maniera dove sè sottintende il sust., e si usa così avverbialm. per dinotare in questo punto, in questo tempo di cose, in questo mentre.* lat *interea.* gr. ἐν τῷ μεταξύ. *Bocc. nov.* 28. 4. Ed in queste s'accorse l'abate, Levando avere una bellissima donna per moglie. *E nov.* 77. 61. Ed in questo le fante di lei sopravvenne. *E nov.* 56. 8. Ed in questo, che egli così si redeva, *a* Boudel venne. *Petr. cons.* 30. 2. Ed in queste trapasso inspirando.

§ 13. *In questo mentre, In questo mezzo. In questo stante, e simili, posti avverbialm. cagliono Frattanto.* lat *interea. Bocc. nov.* 64. *tit.* Felice in questo mezzo colla moglie del frete si dà buon tempo. *E Vit. Dant.* 253. Come che altre opere, come apparirà, non ostante questa, componesse in questo mezzo, gli fu fatica continua. *M. V.* 7. 54. In questo stante el Conte venne male. *Circ. Gell.* 7. 165. In in questo mezzo re me n'andrò passando il tempo per queste valli. *Ar. Fur.* 19. 13. In questo mezzo un cavalier villano ec. Ferì con una lancia sopramano Al supplicante il delicato petto. *Serd. Star.* 16. 636. In questo mentre Idelcan, feroce per le vittorie riportata de' nemici, mandò i suoi capitani coll'esercito nel paese Canarino.

: § 14. *Questo è, vale Questo è il motivo, Per questo è. Cas. rim. burl.* 16. Va raccontando insieme i falsi e i veri, Là ragionò col tal, là andò, le stette: Quest'è ch'io non la vidi oggi nè ieri

: § 15. *Per questo, vale Per questo cagione. Morg* 15. 52. Disse il gigante: ed ancora le donzelle E mie prigioni: ma non le vo' contendere: Però ch'io le gittai fuor da le sella: E s'io volessi, io le farei rendere, Che tu dicesti ch'io ti domi quella, Per questo ch'io non le potevo vendere. *Bemb Asol.* 6. 97. Non è dunque vero Perottino, che l'amore che elle cose istrane portiamo, per questo ch'elle istrane meno c'impassioni.

: § 16. *Per tutto questo, vale Per tutto ciò.* e. PER, § 304.

» QUESTIONABILE. *Add. Che può questionarsi, Disputabile.*

QUESTIONALE [*V. A.*] *Add. Quistionale. Tes. Br.* 6. 46. Sono amistà, le quali son dette questionali. •: *Stat. Calim.* 61. Possano i Consoli di questa arte conoscere tra gli uomini delle detta Arte di tutte e singule cose questionali.

QUESTIONAMENTO. *Quistionamento.* lat. *concertatio, contentio.* gr. ἀμφισβήτησις, ἀγών.

QUESTIONANTE. *Che questiona. Filoc* 7. 476. Il vecchio padre udì le questionante figliuola, e la voce non udita di gran tempo riconobbe.

QUESTIONARE. [*Neutr. ass.*] *Lo stesso che Quistionare.* lat. *certare, pugnare, contendere.* gr. ἀμφισβητεῖν, μάχεσθαι. *Frane. Sacch. nov.* 136. E ben pascuti, *a* bene avvinazzati cominciano a questionare. *Pass.* 320. Altre cose è avere scienzie di sapere disputare, contendere, *a* questionare con sottili argomenti *ne*, ed altra cosa è entrare alle midolla intorno.

•: § 5 *E in significa. att. Lib. Eccles.* 9. 1. Tutte queste cose disputai in, *e* questionai nel mio cuore.

QUESTIONATO. *Add. da Questionare.* » *Segner. Prod.* 16. 6. Quale sia la materia si questionate di tanti sech re. già lo sapete.

•: QUESTIONATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che questiona, Disputatore. Bocc. Filostr. proem.* 6. Più volte mescolandomi tra questionatori, temi e difesi di gran lunge esser maggiore il diletto ec.

» QUESTIONCELLA. *Dim. di Questione. Fr. Giord. Pred.* 256. Anzi che vegnamo alle più alte cose, vedremo di questo articolo tre questioncelle: la prime ec.

QUESTIONE. *Lo stesso che Quistione; ma non si usercbbe forse in tutti i sentimenti di Quistione.* lat. *quaestio* gr. ἐρώτημα. » *Fr. Giord. Pred.* 256. La seconda questione si formerà dalla prima, *e* la terza dalla seconda. *E* 257. La terza questione si è, se addimandasi perchè l'Ercleste hae appropriate el Padre la potenzia ec. •: *Vit SS Pad.* 6. 147 Rispondendo quegli: non è tua *(questa pietra)*, anci è mia. E que' disse: a' cielo è tua, *a* tu le ti piglia. E non poterono far insieme questione, tant'erano mansi, *e* pacifichi e concordi in fra loro.

•: § 1. *Questione, si dice d'una Proposizione che fa d'uopo di discutere o esaminare. e Cas. lett.* 75. Voi avereste nella Politica d'Aristotile la vostre questione decisa per i suoi principio *a.*

: § 2. *Par Giudicatura, Corte di giustizia; nel modo stesso che si dice Ragione. Fr. Iac. Cess.* 61. Fue preso come fosse quegli che avesse morto quell'uomo, e menato elle questione, confessò d'avere fatto il micidio.

: § 3. *Per Domanda, Interrogazione che si fa per saper checchessia. Dant. Inf.* 9. In questo fondo della trista conca Discende mai alcuno del primo grado, Che sol per pena ha la speranza manca? Questa questione fec' io: e quei; Di rado Incontra, mi rispose, che ec. •: *Lib. Eccles.* 7. 11. Non dire: Or per che cagione fue il temporale antico migliore che quello che è ora. Imperciò che queste è stolta questione.

» § 4. *Questione, si trova anche in senso di Difesa. Burgh. Orig. Fir.* 227. Vorrei che quello stampatore, o chi volesse pigliarne la question per lui ec., mi dicesse un poco con quale autorità e' ritocco quel testo.

QUESTIONEGGIAMENTO. *Il questioneggiare.* lat. *quaestio, concertatio.* gr. ζήτημα.

QUESTIONEGGIANTE. *Che questioneggia.*

QUESTIONEGGIARE. *Quistioneggiare.*

QUESTIONEVOLE. *Add. Quistionevole.*

QUESTO. *v.* QUESTI.

QUESTORE. *Quegli, che ['nell' antica Roma] amministrava l'aerario pubblico.* lat. *quaestor. Dittam.* 6. 6. Fur censori, questori, *a* fur prefetti. » *Liv. M.* [*Dec.* 4. 50.] Una pretta fue gittate nella pressa, *e* fue fedito il Questore.

QUESTORIA. *Dignità del Questore.* lat. *quaestura. Vel. Mass.* Lucio Silla menò sua vita, lasciato alla chiamata della sua questoria, sozza di lussurie, di vino, e di amore.

•: QUESTUA. *Il questuare, Accatto.*

•: § *Questua, dicesi anche Quello che si è ricevuto questuando; come:* Quanto avete fatto di questua? Ecco la questua.

•: QUESTUANTE. *Che questua; e si usa anche in forza di sustantivo.*

•: QUESTUARE *Limosinare, Accattare, Chiedere limosina.*

•: § *Questuare, dicesi per lo più del Raccogliere danaro ed altro, che si destini a pio o religioso fine.*

» QUESTURA. *Questoria, Dignità, Uffizio del Questore presso i Romani.* lat. *quaestura.* gr. ταμεία. *Soliv. Disc.* 1 387. Fu delitto capitale ed Eremmo il non avere dopo la questura, primo gradino egli onori, chiesta ne sono molti anni alcuna carica ec.

QUETAMENTE *Avverb. Chetamente.* lat. *tacite.* gr. σιγῇ. *Gnitt. lett. R.* Si partirono quetamente, e senza romore. *E appresso:* Quetamente entrarono lessuno.

» QUETANZA. *Lo stesso che Quitanza.* lat. *acceptilatio, apoche.* gr. ἀποχή. *Bemb. lett.* 1. 6. 66. Questa mattina mi fu data la altre vostre con la quetanza di M. Ottaviano Barzi di X. scudi: delle qual quetanza non bisognava, che voi vi pigliaste alcuna cura.

QUETARE, e QUIETARE. *Fermare il moto, Dar quiete.* lat. *sedare.* gr. παύειν. *E si usa, oltre al neutro. att., anche nel neutro, e nel neutro pass. per Fermarsi, Acquietarsi.* lat. *quiescere.* gr. παύεσθαι. *Dant. Purg.* 5 Venian gridando: un poco 'l passo quete. *But. ivi:* Il passo quete, cioè riposa il passo un poco, cioè non andava sì ratto. *Dant. Par.* 13. Silenzio pose *a* quelle dolce lira, E fece quetar le sante corde. *Sagg. nat. esp.* 150. Ritrovammo primieramente, che tutti gli accidenti di scemare, di crescere, di quetare, di risalire, di correre, di ritardare, seguivano ne' medesimi punti del collo. *E* 170. Sospeso in aria questo strumento, e lasciate prima quetar le palle, cominciammo a presentargli per di sotto stanelle d'acqua.

Digitized by Google

¶ § 1. *Per Acquietare, Seducs, Porre in calma.* lat. *sedare.* gr. πάειν. *E in significat. neutr. e neutr. pass. Riposare, Stare in calma, Acquietarsi.* lat. *quiescere.* gr. πάυεσθαι. *Dant. Purg.* 8. E disse: vedeste senza frutto Tai, che sarebbe lor dinio quetata. *E Par.* 3. Frate, la nostra volontà quieta Virtù di carità, che la volerne Sol quel ch' avemo, e d' altro non ci asseta. *E* 28. Quanto la sua veduta si profonda Nel vero, in lei che si queta ogn' intelletto. *E Conv.* 166. Sicchè veramente non quetano, ma più danno cura. *Petr. son.* 426. Ove ch' i' posi gli occhi lassi, e giri, Per quetar la vaghezza, che gli spinge. *Fr. Iac. Tod.* 5. 26. 82. Credi tu di quietare, Mentre è in tempesta, il mare? Fa li venti riposare. Se li vuoi quiete avere. *Sacd. Stor.* 4. 36. Chi di poi n' assicura, che i signori, e Re potentissimi dell' India ec. sono per quietare, quando s' accorgeranno, che le lor gabelle, ed entrate sono per gli stranieri tesifichi diminuite? *Tac. Dav. Stor.* 1. 242. E tu non ti dei perder d' animo, ce due legiam in questa trambusta del mondo non si quietano per ancora. *E* 2. 284. Nel suo mortoro fecero i soldati per lo duolo, e pianto nuova sedizione, e non era chi quietarla. *E ann.* 4. 61. Il uomo suam, che la repubblica in mano di Tiberio quietava. *E* 64. Potea essa Livia risolvere, se maritarsi dopo Druso le par meglio, che vedova nella medesima casa quietare. : *Segr. Fior. Pr.* 21. Sono nate queste sue azioni in modo l' una dall' altra, che non hanno dato mai spazio agli uomini di quietare ed operargli contro. •: *Tac. Dav. ann.* 2. 67. Druso parlò molto acconcio al quietargli, a Mamerco suo e patrigno di Silla, e di quella età facondissimo oratore, quietò Corbulone.

: § 2. *Quetare, in significat. neutr. pocc. vale anche Tacere, Cessare di favellare.* « *Dant. Inf.* 32. Queta' mi allor per non fargli più tristi ». •: *Gal. Sist.* 171. Quietiamoci pur, sgn. Simplicio, perchè il negozio cammina giustamente così.

§ 3. *Quietare, per Quitare, Far fine, e quitanza.* lat. *finem facere, imponere, accepum ferre.* gr. τέλος ἐπιτιθέναι. *G. V.* 9. 327. 2. I Pisani renderono al Re d'Arsona castello di Castro, e ogni fortezza ch' avevano in Sardigna, ed egli li quetò della rendite dal tempo che l' avevano tenuta. *E* 6. 92. 4. Fammi dare il mio moletto, e 'l mio bordone, e scarsella, com' io ci venni, e quetati ogni servigio. •: *E* 8. 112. 4. E fu quetato (*Roberto*) di tutto il prestto che la Chiesa avave fatto al padre, e all' avolo nella guerra di Cicilia.

•: § 4. *Quietare, vale anche Accordare e Saldare una di quella che due avere. Varch. Stor.* 6. 128. Di più (*dovesse*) accordare il Re d' Inghilterra, e quietarlo di tutto quello ch' egli a Cesare addimandava.

QUETATO, e QUIETATO. *Add. da' lat. cerbi.* lat. *cedatus.* gr. πεπαυμένος. *Tesetd.* 2. 71. Dei vincenti quetato il romore, Del campo il corpo di Creon fe torre. *Dant. Par.* 18. E quietata ciascuna in suo loco. La testa, e 'l collo d' un' aquila cidi Rappresentare a quel distinto foco. *Bat.* Felice è colui, che ha lo desiderio suo quietato, sicchè niente desideri più.

• QUETISSIMO. *Superl. di Quieto.* lat. *quietissimus.* gr. ἡσυχότατος. *Bemb. lett.* 2. 2. 36. La mano sotto la destra gota egli stasse adagiandosi, quasi preparandosi all' eterno sonno, quietissimo, e senza alcun segno di morte ec. di questa vita passò.

QUIETO. *Sost. Quietamento.* lat. *acceptilatio. Car. lett.* 4. 23. Facendosi al capitano un quieto generale di quanto pretendeva da lui.

QUETO. *Add. Cheto, Che non fa romore, Che tace.* lat. *quietus.* gr. ἥσυχος. *Petr. cap.* 14. Vide una gente andarsen queta queta, Senza temer di tempo, o di sua rabbia. •: *Ovid. Sentint.* 2. 429. Ella queta entra nelle camere del padre.

§ 4. *Per Fermo.* lat. *immotus.* gr. ἑστηκώς. *Dant. Par.* 6. E siccome metta, che sul segno Percuote prie che sia la corda queta.

¶ § 2. *Pac. Placido, Tranquillo, Contento.* lat. *tranquillus. Petr. son.* 78. Voi dunque, se cercate aver le mente Anco i estremo di queta giammai, Seguite i pochi, e non le vulgar gente. *E son.* 148. Le note non fur mai, dal dì ch' Adamo Aperse gli occhi, sì soavi, e queta. *E canz.* 7. 2. Quando avrò queto il cuor, ascinti gli occhi, Vedrem ghiacciare il fuoco, arder la neve.

•: § 8. *Per Cessato. Dant. Inf.* 1. Allor fu la paura un poco queta, Che nel lago del cuor m' era durata, La notte, ch' i' passai con tanta pieta.

§ 4. *Di queta, posto avverbialmente.* v. DI QUETO.

QUI

•: QUI. *Prendere un qui pro quo, maniera familiare, che significa Errare, Sbagliare, Pigliare una cosa per un' altra.*

QUI. *Avverbio di luogo, e vale In questo luogo, cioè In quel luogo, dove è colui che parla.* lat. *hic.* gr. ἐνταῦθα. *Bocc. nov.* 77. 24. Che si darà da' suoi fratelli ec., quando si saprà, che tu sii qui trovata ignuda? *E lett. Pin. Russ.* 288. Sono tornato a Certaldo, e qui ho cominciato con troppo meno difficultà, che io non estimava di potere, a confortare la mia vite. *Fiamm.* 4. 72. Qui fu' con Panfilo, e così qui mi dissi, e così qui facemmo. *Petr. son.* 10. Qui non palazzi, non teatro, o loggia. *E son.* 61. Qui mi sto solo, e, come Amor m' invita, Or rime, e versi, or colgo erbette, e fiori.

• § 1. *Qui, talora è riempitivo. Malm.* 4. 60. Da questa schiera qui s' è provveduto Gran gente piene d' nova e di superchio. *Vinc. Mart. rim.* 4. Quasti ignoti qui, questi amaranti, Ti dirò pur dicesi il tuo vicin Fileno, E queste rose che tu porti in seno Da Tirsi avesti, ambi novelli amanti.

§ 2. *Qui, significa anche movimento al luogo dove una è, e vale Qua.* lat. *huc. Bocc. nov.* 40. 7. Leva su, dormiglione, che se tu volevi dormire, tu la ne dovevi andare a casa tua, e non venire qui. *Fiamm.* 4. 86. Perchè desideri tu, che Panfilo qui ritorni? *Dant. Inf.* 10. Quando di Iesafà qui torneranno. *Petr. canz.* 27. 6. Ch' i' dicro sospirando: Qui come venni io, e quando?

§ 3. *Qui, talora vale anche moto al luogo dove non è chi parla, e vale Colà.* lat. *illuc.* gr. ἐκεῖ. *Rim. ant. M. Cin.* 61. E dove tu vedrai dimon gentile, Qui ne girai, che là ti vu' mandare.

§ 4. *Qui, per In quel mondo dove è chi favella. Dant. Par.* 2. Del quale Vivesi qui, ma non sen vien satollo. *Petr. canz.* 40. 4. L' invisibil sua forma è in Paradiso, Disciolta di quel velo, Che qui fece ombra al fior degli anni suoi. *Bocc. Vit. Dant.* 224. Con assiduo studio pervenne a conoscere della divina Essenzia, e dell' altre separate intelligenze quello, che per umano ingegno qui se ne può comprendere.

§ 5. *Qui, quasi per In stesso che Quivi, cioè In quel luogo, del quale altri parla, ma non vi è.* lat. *illic. Filac.* 5. 228. La giovane, la vecchia, ed esso furono de' fratelli della giovane insieme tutti tre trovati, e presi, e costretti di dire la verità di ciò, che qui facessero. *Petr. cap.* 6. Qui dell' astilla mior l' alta novella Non scemata cogli occhi a tutti piacque. : *Cavalc. Att. Apost.* 172. (*Fir.* 1827.) Vorresti tu tornare in Gerusalem, e se qui tu darò audienza?

§ 6. *Qui, per In questo caso, In questa materia, Intorno a ciò.* lat. *de hac re, hic.* gr. περὶ τούτου, ἐνταῦθα. *Bocc. nov.* 26. 13. Or qui non resta a dire al presente altro.

§ 7. *Qui, per In questo stato, In tal contingenza, A questo termine.* lat. *hic.* gr. ἐνταῦθα. *Petr. canz.* 36. 8. Canson, qui sono, e ho 'l cor vie più freddo Della paura, che gelate neve. • *Ac. Fior.* 24. 43. Il caso è qui, tu sol puoi rimediarvi.

• § 8. *Qui stesso, vale In questo stesso luogo. Alam. Gir.* 9. 6. Ieri appunto del dì fra vespro e nona Qui stesso, in la medesima pesche Incontrai questo mostro, e non pessono.

: § 9. *Qui, è anche avverb. di tempo come Fino a qui, Insin qui, e simile, e vale Fino ad ora, Fino a questo momento. Tac. Ann.* Perocchè fino a qui le giustizie mai per voi fue falsata. *Bocc.* g. 3. *n.* 3. Ella ha infino a qui er. tacinta. *Bemb. Lett.* 2. 2. 22. Avrete con queste, messer Trifone mio caro, quanto sin qui ho scritto sopra la volgar lingua.

§ 10. *Per Ora.* lat. *nunc.* gr. νῦν. *Petr. cap.* 7. Talor ti vidi tali sproni al fianco, Ch' i' dissi: qui convien più duro morso. *Alam. Colt.* 5. 134. Qui che tutta la terra ha colmo il seno Di bei frutti maturi, e di dolci erbe Lasci il seggio ortolen la notte sola Star le consorte sua.

§ 11. *Per Allora.* lat. *tunc.* gr. τότε. *Dant. Purg.* 32. Per cotal prego detto mi fu: prega Matelda, che 'l ti dica; e qui rispose, Come fa chi da colpa si dislega, La bella donna. • *Cur. Eu.* 3. 874. Qui disse il vecchio Anchise: è forse questa Quella Caridde? ec. *E* 6. 304. E qui Niso, O signor, disse, di tanto Guiderdonate i perditori ec.

§ 12. *Di qui, per Di questo luogo.* lat. *hinc.* gr. ἐνθεν. *Bocc. nov.* 4. 6. Io mno per citarmi del tutto di qui. *E nov.* 76. 8. E vuolandosi di qui partire, ad istanza de' preghi loro ei lasciò due suoi sufficienti discepoli. *E nov.* 63. 10. Tu puoi quinci vedere forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto (cioè, vicino a questo luogo.)

§ 13. *Di qui domani, Di qui a otto dì, Fra qui a otto dì, e simili, vagliono Da quest' ora fino al termine di domani, di otto dì, e simili. Bocc. nov.* 39. 7. Donna, io ho avuto da lui, che egli non ci può essere di qui domane. *E nov.* 80. 46. Scrivemi suo fratello ec., che senza alcun fallo io gli abbia fra qui ed otto dì mandati mille fiorin d' oro.

§ 14. *Di qui, In altri significati, di che v.* DI QUI.

§ 16. *Per qui, Per questo luogo.* lat. *hac.* gr. τούτῃ. *Dant. Inf.* 10. Ed io a lui: da me stesso non vegno; Colui, ch' attende là, per qui mi mena.

: § 16. *Per di qui, parlandosi di tempo, vale lo stesso che Di qui, v.* PER, § 150.

: § 17. *Qui a qua, vale In questo, e in quel luogo. Tac. Dav. ann.* 4. 62. Ne' luoghi opportuni ec. stavano armate de' collegati, fanti, e cavalli d' aiuti, di poco minori forse: l' appunto non si può dire, essendo messe qui e qua, più a meno secondo i tempi. *Cocch. Astrol.* 6. 6. Questo valent' uomo dell' età che egli è, e della professione ch' egli fa, si va innamorando qui e qua.

• § 18. *Qui, e quivi, vale In questo, e in quel luogo. Borgh. Arm. fam.* 116. Si può credere sicuramente sin' aggiunta di alcun secreto de' tempi più bassi, il quale udendo qui, e quivi nominar popolo, e non pensando alla diversità del capitano, e gonfaloniere, e dall' uso della città a quello dell' oste, e quanto questa cosa fusse tutta un' altra da quella, imprudentemente giudicasse il medesimo dover essere stato innanzi che era al suo tempo.

• § 19. *Da qui quivi, maniera che serve a denotare Cosa piccolissima, Da nulla. Lasc. Gelos.* 2. 1. Io vengo giuso, e serrerotti fuori; e lascerotti poi abbasare. *Fiec.* Ella s' è levata, e farebbeto troppo: infine egli non si può avere da queste scrofe un piacere da qui quivi.

• § 20. *Qui, talora ci uso a modo di sust. Dant. Purg.* 21. Libero è qui da ogni alterazione (*cioè:* al luogo qui.)

QUIA. *V. L.* [*usato in farne di sust. Il perchè; e ci adopera nei modi*] *Stare al quia, Tornare al quia, e simili, e vagliono Stare in rovello, Acquietarsi, Ridursi alla ragione.* lat. *sapere, rationibus acquiescere.* gr. νοῦν ἔχειν. *Dant. Purg.* 3. Stati contenti, umana gente, al quia. *Franc. Sacch. nov.* 164. Per consanno, che alla stessa contenta al quia. *Cappell. Canz. Gatt.* 2. 25. Essendone colei portata via, Che tutti gli faceva stare al quia. *Malm.* 7. 59. Non ti parer di ciò, sta' pure al quia.

• § *Venire al quia, vale Venire al punto, a quello che importa più. Red. lett.* 1. 96. Vedi ec., che non ho in questa mia da la maggior consolazione, che allora quando io sono seco a parlare ec., e che questa

grana è per me un bellissimo carnovale. Ma sanghiamo al quia.

QUICENTRO. [*Voce pecoraccia.*] *Avverb. Vale la stessa che Quidentro.* lat. *huc intro, introrsum.* gr. ἐντοῦθα ἔνδον. *Bocc. nov.* 31. 28. Io son certa, che ella è ancora quicentro, e riguarda i luoghi de' suoi diletti, e de' miei.

QUICI. *Avverb. La stessa che Qui; e la Ci s'aggiunge per proprietà di linguaggio.* lat. *hic.* gr. ἐντοῦθα. *Dant. Purg.* 7. Quand'i' m'accorsi che 'l monte era scemo, A guisa che i vallon scemano quici. *E Par.* 8. Si venne declinando insino a quici. *E* 12. Illuminato, e Agostino son quici. •‡ *Vit. S. M. Madd.* Molti altri miracoli fece, i quali non sono scritti quici.

QUICIRITTA. [*Avverb. Lo stesso che Quietta.*] • *Bonc. Tanc.* 3. 7. Vo' posar il vassoio quicritta. *Baldov. Comp. Dramm.* 2. 22. Lo star quicritta Appresso a te non par che mal mi torni.

•‡ QUIDDE. *Il perchè, La sostanza; dal* lat. *quid. Bacon. Fior.* 3. 3. 2. Cerca te 'l quidde: Se 'l trovi, a tu mi castra ec.

QUIDDITÀ, QUIDDITADE, QUIDDITATE, QUIDITÀ, QUIDITADE, e QUIDITATE. *Essenza, o Definizione di ciascuna cosa.* lat. *quidditas, essentia.* gr. τὸ τί, τὸ τί ἐστιν. *Dant. Par.* 20. Fa' ch'io quel, che la cosa per sè sia Apprende ben, ma la non quidditate Vedet non punto, s'altri non la prome. *E* 24. E questa pare a me sua quidditate. *Varch. Lez.* 142. Primachè in altri nella seconda parte, e vi raccorsi le molte, e rare opponioni degli antichi intorno alla quidità, ed essenza ec., ovvero natura, o sostanza dell'anima ec. *Gell. Lett.* 1. *Lez.* 10. [371.] Dove riguardando di più asso intelletto ec., egli intendesse, o comprendesse la lor quidditè, e la lor natura. *Salvia. Pras. Tosc.* 1. 81. S. Agostino il dice chiaramente nel libro secondo de' costumi de' Manichei, la natura essere la quidditè, e l'essenza di ciascuna cosa.

QUIDDITATIVO. *v.* QUIDITATIVO.

QUIDENTRO. *Avverb. Vale Dentro al luogo dove è chi ragiona. Tesoid.* 7. [*Ed.*] E lasciata da lui quidentro entrare *(altri testi a penne hanno* quicentro; *le cosi leggono gli Accademici alla v.* QUIVI, § 4.)

QUIDITA, QUIDITADE, *e* QUIDITATE. *v.* QUIDDITÀ.

QUIDITATIVO, e QUIDDITATIVO. *Add. Che ha quidità, Che partecipa di quidità, Essenziale. Fr. Giord. Pred. R.* Ma questa è differenza di modo quiditativo.

• QUIE. *Avverb. Qui. Voce rimasta ai contadini, e al basso popolo. Grad. S. Gir. l. Quie* si cominciano li trenta gradi delle celestiale scala *Morg.* 18. 180. Guarda costui quante cambatte ha quie? *Bacon. Tanc.* 4. 9. E disse lor: dicemi un po' ch'affanni Son questi vostri? O Borna, tu se' quie?

• QUIESCENTE. *Che quiesce, Che posa. lat. quiescens.* gr. ἡσυχάζοντας. *Sega. Anim.* 3. 173. Se pur vogliamo dire, che anche muova la prima, diciamo, che ella muova come quiescente e immobile in compagnia della seconda, che muove altrimenti. *Tarvisell. Lez. pag.* 7. I gravi dopo le cadute hanno maggior forza, che non avessero quiescenti.

QUIESCERE. *V. L. Quietare, in significhe. acute.* lat. *quiescere.* gr. παύεσθαι. *Fior. S. Franc.* 164. La mente nella umiltà quiesce, e riposa. *E* 171. Tu non ti vorresti affaticare in questo mondo, e nell'altro vorresti quiescere, e posare.

QUIETA. *V. A. Sant. Quiete.* lat. *quies.* gr. ἡσυχία. *Vit. SS. Pad.* Lo nemico lo 'nduceva a questa per fargli perdere la quiete della sua cella. [*La stampa* 1. 181. *ha:* quiete.] *Mor. S. Greg.* L'amor della quiete governa, e regge i tumulti delle molte occupazioni. *D. Gio. Cell. lett.* 17. [39.] Io, che avea voglia di rispondere, non allo tuo, ma al tuo bisogno, aspettava tempo di quiete, e riposo mentale.

QUIETAMENTE. *Avverb. Con quiete, Placidamente.* lat. *quiete.* gr. ἡσύχως. *Vit. S. Gio. Bat.* Alcuna volta si poneva a sedere quietamente, e raggiardava il cielo. *Circ. Gall.* 2. 38. E'si conosce molto più l'ingegno, e la prudenza degli uomini in sapersi accomodare a vivere quietamente in quello stato, dove e'si ritrovano, che uno si fa nel mutarlo. *E* 4. 105. I figliuoli nostri, che son parte di noi, possono di poi guidare più quietamente la vita loro. *Fir. As.* 318. Questa giovane andando per la scena quietamente, e con un modo che pareva naturale, non moveva passo, che non fusse accordata coll'armonia d'un coro di dolcissimi flauti. *Sannaz. Arcad. pros.* 8. Oh quanto allora le mie ossa quietamente riposeranno!

• QUIETANZA. *Dichiarazione in iscritto che si fa del uno, o colla quale si confessa che egli ha pagato, o comecchessia sodisfatto a quello che doveva.* lat. *acceptilatio.* gr. ἀπαγή. *Spec. Lett.* 8. (*edis. di Venezia pel Cinti* 1806.) Scrivo famigliarmente sempremai nel medesimo stile ec., che io compongo le quietanze de' debitori. *E* 2. Ponendo in somma agli stampatori di dover fare altrettanto delle quietanze, e de' miei scritti di mano. *E appresso:* Abbattendosi a' birografi de' miei debiti, ed a qualche quietanza di danari, ec. •‡ *Vas. Op. Vit.* 5. 50. Dasse ec. che non osava far quietanze nè ricevute per altri.

•‡ QUIETANZARE. *Far quietanze.*

QUIETARE. *v.* QUETARE.

QUIETATIVO. *Add. Che quieta. Fr. Iac. Tod.* 5. 20. 5. Contemplando nell'obbietto D'ogni ben quintatino. •‡ *Teol. Mist.* 82. Quante volte alla vuole quasi senza affizioni ardentemente è mesata su nel quietativo diletto dei suoi desiderii.

QUIETATO. *v.* QUETATO.

¶ QUIETAZIONE. [*V. A.*] *Quiete.* lat. *quies.* gr. ἡσυχία. ['*S. Ant. Confess.*] La terza è cercare la quietazion mentale, la qual si trova per la confessione sacramentale.

‡ § *Quietazione, vale anche Quietanza Guicc. Stor.* 8. 269. Per la quale promessa ottenevano da lui privilegi ec. con la quietazione di tutto quello gli dovessero per il tempo passato.

QUIETE. *Contrario di Moto. Il cessar del moto; e si dice di quello cose che hanno facoltà di muoversi.* lat. *quies.* gr. ἡσυχία. *Gal. Dial. mot.* 251. Stabilito, che in qualsivogliano inclinazioni il mobile dalla partita della quiete vada crescendo la velocità, o la quantità dell'impeto colla proporzione del tempo, ec.

§ 1. *Per Riposo, Calma, Tranquillità.* lat. *tranquillitas.* gr. εὐθυμία. *Bocc. nov.* 22. 8. Essendo ec. per lo senno di questo re Agilulf le cose de' Longobardi prospere, ed in quiete. *E nov.* 88. 8. Ciascuna, che quiete, consolazione, e riposo suol con quegli uomini avere, a' quali s'appartiene, dee essere umile, paziente, ed ubbidiente, oltr'all'essere onesta. *Dant. Par.* 8. E sem si pien d'amor, che per piacerti Non fia meo dolce un poco di quiete. *Fr. Iac. Tod.* 5. 35. 82. Credi tu di quistare, Mentre è tempesta, il mare? Fa' li venti riposare, Se li vuoi quiete avere. *Tass. Ger.* 3. 72. Or qui fu posto, e i sacerdoti intanto Quiete all'olma gli pregar col canto.

•‡ § 2. *Pigliar quiete, vale Cessare, Acquietarsi. Sassetti. lett.* 218. Fino a che questi rumori sian pigliare qualche quiete.

• QUIETISMO. *Term. de' Teologi mistici, con cui intendono esprimere Una specie di quiete ed inazione, in cui l'anima è supposta di essere in quella stata di perfezione, che in lor favella si chiama* Vita unitiva. *Segner.*

QUIETISSIMAMENTE. *Superl. di Quietamente. Segr. Fior. Mondr.* 1. 1. E per questo, come tu sai, vivevo quietissimamente godendo a ciascuno, e ingegnandomi di non offendere persona.

QUIETISSIMO. *Superl. di Quieto.* lat. *quietissimus,* Tacit. *Albert. cap.* 39. Quintisima vita avrebbono gli uomini in terra, se queste parole dinanzi a tutte l'altre cose coltivassero, cioè mio, e tuo (*cioè,* tranquillissimo.) *Ambr. Barn.* 8. 7. Fa' che la tua camera Terreno sia aperta ec., dove quietissimo Mi starò (*cioè:* chetissimo.) *Tac. Dav. Stav.* 1. 264. Quello esercito nella prova è fortissimo, che insinsi alla prova sta quietissimo (*cioè,* fermissimo.) *Sannaz. Arcad. pros.* 8. Quietissimo (*in fonte*) ec. discorrendo, per l'arbosto paese andava sì pienamente, che ec. (*cioè,* placidissimo.)

‡ QUIETISTA. *Colui che professò ipocritamente la pratica di quell'orazione mentale, che chiamarono* Orazione di quiete. *Segner. Risp. Quiet.* 7. 8. Ma in somma questo è lo stravolgimento di cose, ch'hanno oggi indotto i mozzi Quietisti con le lor leggi.

QUIETITUDINE. *V. A. Quietudine, Quiete.* lat. *quies, tranquillitas.* gr. εὐθυμία. *Fr. Giord. Pred. S.* 44. Questo è segno espresso della somma sua quietitudine. •‡ *Coll. SS. Pad.* 21. 8. 278 Per questo miglioramento perveguendo alla perpetuale quietitudine del corpo nostro, non dimo ec.

QUIETO. *Add. Che ha quiete.* lat. *quietus.* gr. ἡσυχος. *Lab.* 184. Ciascuno luogo della nostra città, qual che si fosse più di litigi, e di questioni pieno, m'incominciò a parere più quieto, e più riposato che la mia casa. *Dant. Par.* 1. La provvidenza, che contiene quieta, Del suo lume fa 'l ciel sempre quieto. *Rut. ivi:* Quieto, cioè riposato, e contento. *Dant. Par.* 18. E ancor sarà Borgo più quieto, Se di nuovi siem fosser digiuni. *Rut. ivi:* Più quieto, cioè più riposato, imperocchè non vi sarebbe stato divisione.

• § *Quieto, si dice anche di Persona pacifica, savia, o Tesoid.* 8. 20. Non ha guari che qui venne Alimeto, Di medicina maestro sovrano. Uom d'alto senno, e di vita quieto ».

QUIETUDINE. *V. A. Quiete.* lat. *quies.* gr. ἡσυχία. *Vit. S. Gir.* Non mi rimaneva delle battiture del petto, se non che 'l Signore mi soccorreva con alcuna quietudine. *Fr. Giord. Pred.* Cristo si è ec. la prima regione, o quietudine. • *Fior. S. Franc.* 160. Non avendo quella quietudine mentale che egli desiderava, disse al Cardinale: padre mio, di nostra licenza, col mio compagno voglio per mia pace andare a fare questa quaresima in qualche luogo solitario.

QUILIO. [*Voce usata in questa frase: Cantare la quilia, e vale Cantare con voce sforzata, o, come dicesi, In falsetto.*] *Lib. Sac.* 72. E 'l prezzemol cantar si si sentia. Ruchetta, e sechostrella tutta in quilo *(qui* quila *in vece di* quilio *per la rima.)* *Menz. sat.* 1. E vedi come i meglio uffizi ingolla Chi canta in quilo d'Kirieleisonne. *Malm.* 2. 30. Così nuova canzon ognor cantando, Con una voce tremolante in quilo, ec. • *Minucc. ivi:* Secondo che mi disse il signor Nigetti, fra i musici del nostro secolo il maestro, la voce *quilia* significa un cantare in voce non sua, come se uno avesse voce di basso, e cantasse di soprano; sì che s'intende che Floriano cantava per la paura in voce falsa, e non sua naturale.

• QUINALE. *Voce marinaresca, e significa Quella fune che si mette sopra vesta per tenar l'albero forte. Franc. Barb.* 258 17. Quinal porta, e travele, Sensile, e quadernale.

QUINAMONTE. *Avverb. Lassù alto, ma alquanto lontano; voce oggidì rimasa in contado.* lat. *hinc procul.* gr. ἐνθάν ἐκεῖσε. *Lor. Med. Neer.* 8. [Io sono stato a Empoli al mercato, A Prato ec.,] E quinamonte infino a Dermmano.

• QUINARIO. *Raccolta di cose in numero di cinque.* lat. *quinarius.* gr. πεντάδικός. *Sega. Polit.* 5. 302 Di ciò esser principio, che il sopra terzo cubo, congiunto al numero quinario, fa due armonie. •‡ *Esp. Salm.* 99 Seguisce il terzo quinario, cioè i cinque ultimi salmi.

• § 1. *Per Sorta di moneta antica d'argento, che era la metà d'un denaro romano. Burgh. Mon.* 179. Batteva la prima cosa il denaro, poi, dimezzandolo per comodità dei popoli, il quinario.

• § 2. *I Medaglisti applicano questa vocabolo per modo d'analogia alle medaglie d'oro, o di rame dalla stessa grandezza del quinario d'argento.*

• QUINAVALLE. *v.* QUINDAVALLE.

• QUINCE. *V. A. Avverb. Quinci. Comp.*

Digitized by Google

Mant. 41. Però nol metteres in queste procacce, Che vidi *hgnicchia* con barbata Lucia Dir togli, togli, or levati di quince.

QUINCENTRO. *Avverb., di cui vedi i Depos. Decam.* 69. e 89. *Quincentro.* lat. *huc, retro, introrsum.* gr. ἐντεῦθεν ἔνδον. *Dant. Inf.* 29. Dimmi s'alcun Latino è tra costoro, Che son quincentro. *E Purg.* 13. Per lo nuovo cammin tu ne condurci, Dicea, come condur si vuol quincentro. *Bocc. nov.* 32. 25 I cognati della donna, avvisando, che voi ci alcun luogo quincentro stata, per tutto hanno mese le guardie per avervi. *Lor. Med. Neoc.* 16. Io me n'andai in un horrou quincentro.

QUINCI. *Avverb. di luogo, che talora esprime Movimento da luogo, e vale Di qui, Di qua.* lat. *hinc. Bocc. nov.* 27. 36. E se io quinci poco viva, e scampo, io cupo fare quella maniera terrà, che a grado ti fia. *E nov.* 28. 5. Se quinci non comincia la cagione del mio ben potere adoperare, di confessarmi, e altro bene, poco mi gioverà. *E nov.* 86. 10. Dicesti, che in sono andato da sei volte in villa, poscachè io mi parti' quinci. *Petr. son.* 286. Ch'avea quinci il piè messo, a muover tardo.

§ 1. *Quinci, talora esprime Moto per luogo, e vale Per questo luogo.* lat. *hac. Filoc.* 5. 149. Ma tu chi se', che sull' aspetto mi rassembri nobile, e quinci si soletta sei? *Dant. Inf.* 3. Quinci non passa mai anima buona. *E Purg.* 13. Con lieta voce dissi: entrate quinci ad un scaleo vie meno che gli altri eretto.

§ 2. *Quinci, talora esprime Stato, e vale Di questo luogo, Di qui, Stando in questo luogo. Bocc. nov.* 71. 2. Fiesole, il cui poggio mi passiamo quinci vedere, fu già antichissima città, e grande *Dant. Inf.* 24. Che com'i' odo quinci, e non intendo, Così già veggio, e niente raffiguro.

§ 3. *Quinci, talora esprime Da poi.* lat. *deinde.* gr. ἐντεῦθεν. *Dant. Par.* 1. Quinci rivolse inver lo cielo il viso.

§ 4. *Quinci, talora si riferisce a Cagione, e vale Perciò.* lat. *propterea.* gr. διὰ τοῦτο. *Bocc. Lett. Pin. Rosa.* 283. Perciocchè la fama è predicatrice de' vizii ec., quinci sommamente si guardano i savii di non contaminarla ec. E quinci già molti a gran pericolo si sono messi per volerla purgare. *Amet.* 13. Ciascuno calentieri guarda le proprie cose, e quinci *hmeto* ec. della sua Ninfa perde la chiara vista.

§ 5. *Da quinci innanzi, vale Da questo tempo innanzi, Da ora in là.* lat. *posthac.* gr. μετὰ τοῦτο. *Bocc. nov.* 68. 25 Guardo, che per la vita tua da quinci innanzi simili novelle non scontasmi più. *Filoc.* 6. 61. O poco savio, quale stimolo a tanto pericolosa cosa infino a qui t'ha mosso, e vuole a maggiori da quinci innanzi muovere? *Fir. nov.* 7. 201. E da quinci innanzi mi ta voglia dare una camicia bella, e nuova.

• § 6. *Da quinci addietro, vale Da questo tempo a tutto il tempo precedente. Franc. Sacch. nov.* 106. Poco impaccio ci'ho dato da quinci addietro, e se meno me ne darò da quinci innanzi.

§ 7. *Quinci giù, vale Di qui a basso.* lat. *hinc deorsum.* gr. ἔνδεν κάτω. *Bocc. nov.* 77. 45. Non posso perciò credere, che tu volessi vedermi fare così dissonesta morte, come sarebbe gittarmi, a guisa di disperata, quinci giù dinanzi agli occhi tuoi.

§ 8. *Quinci su, vale Di qui ad alto.* lat. *hinc sursum.* gr. ἔνδεν ἄνω. *Bocc. nov.* 76. 16. Fu tale nella brigata, che con noi mangiò, e bevve, che mi disse, che in avevi quinci su una gonnuccia *(qui vale su qua, qui intorno)*

§ 9. *Quinci, colla particella* DI *avanti, non molto significato, e quasi in tutti i medesimi sentimenti egualmente si adopera. Bocc. Introd.* 33. Se di quinci nascono, o veggiamo corpi morti, o infermi trasportarsi d'intorno, o ec. *(cioè: da questo luogo) E nov.* 80. 27. E di quinci venne, e non da altro difetto, che io i tuoi denari non ti rendei *(cioè: da questa cagione;* lat. *ex hac; hac de causa;* gr. ἐκ τούτου.) *E nov.* 62. 10. Tu puoi di quinci veder forse un mezzo miglio verso di qui un boschetto, nel quale Natan quasi ogni mattina in tutto solo prendendo diporto *(cioè: stando in questo luogo.) Lab.* 26. Pri ineramente commendammo a ragionare con ordine assai discreto delle volubili operazioni della fortuna ec., e di quinci alle perpetue cose della natura venimmo *(cioè: di poi;* lat. *hinc, deinde;* gr. ἔνδεν, μετὰ τοῦτο.)

§ 10. *Quinci, colla corrispondenza di Quindi, vale lo stesso che Qua, e Là.* lat. *hinc illuc, hinc inde. Dant Par.* 11. Che quinci, e quindi le fosser per guida. *E* 15 Non faceva nascendo ancor paura La figlia al padre, che 'l tempo, e la dote Non fuggian quinci, e quindi la misura. *Petr. canz.* 26. 4. Or quinci, or quindi, come Amor m' informa. *E cap.* 2 Stanco già di mirar, non sazio ancora, Or quinci, or quindi mi volgea, guardando Cose ch'a ricordarle è breve l'ora. *E cap.* 6. Con lui mirando quinci, e quindi fiso, Ieron Siracusa consolhi.

• § 11. *Quinci intorno, riferita a tempo, vale Circa. Alam. Gir.* 14. 45. E per contarvi il tutto, son due anni, O quinci intorno ch'io m'accompagnai, Con un ec. E de' suoi più tempo, che de' miei danni.

QUINCIOLTRE. *Avverb. Qui intorno. Vit. S. Gio. Bat.* E quinciolitre s'andrà sollazzando. *Cecch. Esali. cr.* 3. 4. Io con patrò venir con voi quinciolitre • *Alleg.* 160. Si bucina quinciolitre che tu andrai *h* cantar maggio con le tue vicine.

QUINCIRITTA. *Avverb. rimasto solamente nel contado.* [*Quinci appunto, Di qua a diritto.* lat. *hinc recta.*] *Pataff.* 6. In guardisposna entraron quincirita.

QUINDAVALLE, *a più comodamente* QUINAVALLE. *Avverb. Laggiù basso, ma alquanto lontano; voci rimase oggi in contado. Pataff.* 6. Poi quindavalle si ne rintolone. • *Bern. Cair.* [*161.] Quella de Tuo de Chele, Che staes quinavalle al poderaccio, Che tu gli stesti, er. *Buon. Tanc.* 4 9. Le brigate V' eran gir corte un dì quinavalle.

• QUINDE. *V. A Avverb. Quindi. Star. Pist.* 133. Quelli di fuori incontanente furono a quella parte, ove le mura erano cadute, credendo quinde entrare, e vincere la città.

• QUINDECAGONO. *Teem. de' Geometri. Figura piana, che consta di quindici angoli e di quindici lati. Vir. Elem. Eucl.*

QUINDECIMO. *Sost. La quindicesima parte.* lat. *pars quintadecima.* gr. μέρος πεντεκαιδέκατον. *Lib. Astrol.* Quel che uscirà quindi, saranno ore; e quel che soperchierà, sarà compimento d'ore, cioè cotanti quindecimi d'ore.

QUINDECIMO. *Add. Nome numerale ordinativo, e vale Decimoquinto.* lat. *quintadecimus.* gr. πεντεκαιδέκατος. *Gr. S. Gir.* 12. Lo quindecimo grado di questa santa iscala si è d'rittura. *Quad. Or. S. Mich.* Somma la dodecima, la tredecima, la quattordecima, la quindecima, e la sedecima faccia *Teseid.* 12. [*80.] Ma dopo il dì quindecimo si pusse Fine alle feste liete, e graziose. ; *Giov. Gell. Vit. Alf.* 14. Quest' Alfonso ec. fu in quella famiglia il quindecimo principe, e il terzo Duca di Ferrara.

•; QUINDENA. *V. A. La spazio di quindici giorni consecutivi. Gio. di Dom. lett.* 114. Quel dì fece tutta la cerca, e continuò la quindena.

QUINDI. *Avverb. di luogo, e vale Di quivi, Di lì, Di quel luogo.* lat. *illinc, inde.* gr. ἐκεῖθεν. *Bocc. nov.* 32. 22. Alberto ec. aperse una finestra, la quale sopra il maggior canal rispondea, e quindi si gittò nell'acqua. *E nov.* 32. 2. Le loro più care cose nei più vili luoghi delle loro case ec. seppellirono, e quindi ne' maggiori bisogni le traggono. *E nov.* 77. 52. La scolare, della torre uscito, comandò al fante suo, che quindi non si partisse. *E Vit. Dant.* 234. Quindi poi se n'andò a Bologna, dove poco stato, n'andò a Padova, e quindi da capo si ritornò a Verona. *Petr. son.* 49. E però lieta Naturalmente quindi si disparte.

§ 1. *Quindi, si usa eziandio co' verbi di moto per luogo.* lat. *illuc.* gr. ἐκεῖσε. *Bocc. nov.* 17. 40. Passò quindi un gentiluomo ec., il quale veggendo la nave, subitamente imaginò ciò che era.

• § 2. *E anche avverb. di stato in luogo, e significa In altro luogo, Altrove. Vit. SS. Pad.* 1. 13. Essendo quivi, in una villa presso, uno santo, e antico eremito, e molti altri quindi, e per altre contrade dintorno, ec.

• § 3. *Quindi, talora vale Quivi. Cavalc. Frutt. ling.* 366. Con grande sua dolore la lassò quindi, e sotterrolla in quella fossa.

§ 4. *Quindi, talora è adoperato per indicare l'origine, la patria, e simili Fiamm.* 6. 13 Delle parti dell' Etruria, e della più nobil città di quella venne, e quindi uomo. *e Dant. Purg* 5 Mi ne de' tuoi pregh cortese In Fano ec. Quindi fu' io.

§ 5. *Quindi, talora si riferisce a tempo, e vale Di poi, Dappoi.* lat. *inde, deinde, dehinc, postea.* gr. μετὰ ταῦτα, εἶτ' ὕστερον, εἶτα, ἔπειτα. *Bocc. nov.* 96. 46. Una sua nutrella giovinetta, chiamata Fulvia, gli diè per moglie, e quindi gli disse: ec. *Albert.* 2. 11. Provveditti eziandio, che la segreto tuo abbi appo te, nè d'altrui quindi consiglio addimandi, ec.

§ 6. *Quindi, talora indica Cagione, e vale Da questo, Per questa ragione* lat. *propterea.* gr. ἐκ τούτου. *M. V.* 9. 98. E qui faremo piccolo tramezzamento d'alcune cose occorse fuori della presente materia, acciocchè l'animo, e le stellette faticate sopra sua materia, e quindi accendo preso fiato, abbia, per nuovo cibo ricreazione. *Albert.* 2. 29. Savii pochi si trovano; onde ne' partiti, che si fanno nei consigli, sempre perdono: e quindi è, che nei partiti, che si fanno fa ne' consigli delle città, li consigli seguiscono male effetto, se ec. *Bocc. Purg.* 25. Quindi parliamo, e quindi ridiam noi, Quindi facciam le lagrime, e i sospiri, Che per lo monte esser sentiti puoi. • *E Inf.* 34. Quindi *(dalle sollazzane delle ali di Lucifero)* Cocito tutto s'aggelava.

§ 7. *Quindi giù, e Quindi su, vagliono Da quel luogo in giù, Da quel luogo in su.* lat. *unde deorsum, inde sursum.* gr. ἐκεῖθεν κάτω, ἐκεῖθεν ἄνω. *Bocc. nov.* 73 4. Nuna altra cosa facevamo, che fare maccheroni, e ravioli, e cuocergli in brodo di capponi, e poi gittarcelo quindi giù.

§ 8. *Quindi, preposto a voci dimostrativi tempo, forma avverbio di tempo, e vale Di lì. M. V.* 10. 20. Quindi a pochi dì fatto uno apparecchiamento ec., cavalcò in Puglia.

§ 9. *Quindi, colla corrispondenza di Quinci, vale lo stesso che Qua e là.* lat. *hinc illuc, hinc inde.* gr. ἐνθεν ἐκεῖθεν. *Dant. Par.* 11. Che quinci, e quindi le fosser per guida. *Petr. son.* 65. Ma chi pensò veder sì tutti insieme, Per assalirmi il core or quinci, or quindi Questi dolci nemici, ch' i' tant'amo?

§ 10. *Da quindi innanzi, e simili, vagliono lo stesso che Da quinci innanzi, Da ora in là.* lat. *in posterum, posthac.* gr. εἰς ὕστερον, μετὰ τοῦτο. *Bocc. nov.* 92 29 Commodò, che da ciascuno ec. così morto fosse, come la sua persona; il che da quindi innanzi ciascuno fece.

• § 11. *Da quindi a dintro, indietro, e simile, vale Per lo passato, Per l'addietro.* v. DA QUINDI ADRIETO.

§ 12. *Di quindi, significa lo stesso che Quindi.* lat. *illinc, inde, illac.* gr. ἐκεῖθεν. *Bocc. nov.* 17. 60. Quattro uomini in quell'ora di quindi passavano a cavallo. *E nov.* 27. 5 Di che egli dolente forte che morta non fosse, e di quindi mutatosi.

§ 13. *Per quindi, vale Per la longo accennato,* lat. *illac.* gr. ἐκεῖσε. *Bocc. nov* 12. 19. Alessandro levatosi, e per quindi della camera uscendo, donde era entrato ec., rientra in cammino *(cioè: per di là donde era entrato.)* • *E g.* 18. n. 3. Il qual Natan assai cortesemente domandò che egli fosse, e qual bisogno per quindi il portasse *(cioè. per quelle parti, per quei paesi le facesse andare.)*

QUINDICESIMO. *AAA. Lo stesso che Quindecimo* lat. *decimusquintus.* gr. πεντεκαιδέκατος. *Lib. cur. malatt.* Passato che sarà il quindicesimo, o per lo meno il quattordicesimo.

QUINDICI. *Nome numerale composto di cinque, e dieci.* lat. *quindecim.* gr. δεκαπέντε. *Bocc. nov.* 60. 18. S' io avessi spazio di quindici dì, io troverei modo d'accettare d'i

Digitized by Google

cun luogo. *E nov.* 86. 3. L'una *(de' figliuoli)* era una giovanetta bella, e leggiadra, d'età di quindici, o di sedici anni. *Dant. Par.* 13. Quindici stelle, che in diverse plage Lo cielo avviva di tanto sereno *Petr. son.* 227. Un lauro verde, e una gentil colonna, Quindici l'una, e l'altro diciott'anni Portat' ho in seno, e giammai non mi scorsi.

» § *Talora si piglia anche per nome numerale ordinativo, e vale Quindicesimo. Gr. S. Gir.* 40. Lo quindici grado di questa scala si e dirittura.

• **QUINDICIMILA.** *Numero dinotante Quindici migliaia. Vit. SS. Pad.* 1. 248 Annocerò dalla predetta villa andando infino al diserto, quindicimila passi, e qui si fermò.

QUIND'OLTRE, *e* **QUINDOLTRE.** *Avverb. Di quivi innanzi, Quivi intorno. Fr. Giord. Pred.* Venimmo della Grecia, o della Sardigna quind'oltre. *Nuf. Fies.* 22. Costui quind'oltre abitava col padre. *Malm.* 10. 35. Quindoltre gli erano stati tutti tristo, Per levar questo morbo da tappeto

QUINE. *Avverbio, oggi è insieme solamente in contado, Qui.* lat. *hic.* gr. ἐνταῦθα. *Stor. Pist.* 134. Si raunarono tutti in un luogo, e quine deliberarono di soccorrere i Marchesi. *E* 183. Quine s'accamparo ec., e quine stettero tanto che abbono guasto il grano. *Bat. Inf.* 3. 1. Assegna la sua ragione, perchè siano posti quine, la quale è apparente. : *Mel. M. Pol.* 241. E quine è una città che ha nome Giafa, ove ha molto buon porto.

QUINGENTESIMO. *Lo stesso che Cinquecentesimo. Guarin. Idrop.* 1. 2. Questo, ch'io ti vo' far sentire, è il quingentesimo sonetto ch'io ho fatto in sua lode

QUINOLTRE. *v.* QUIND OLTRE.

• **QUINQUAGENARIO.** *Add. Che ha cinquanta anni.*

QUINQUAGESIMA. [*La festività di Pentecoste; e la quinta senza è voce fior d'uso.*] *Sacrd. Stor.* 7 232. S'accinsero la solennità dalla quinquagesima, che da un Cristiano con cuore greco è chiamata Pentecoste. »: *Coll. SS. Pad.* 21. 11. 260. Uno di della quinquagesima.

§ *Quinquagesima, si dice anche la Domenica più prossima alla Quaresima.*

QUINQUAGESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo. Cinquantesimo.* lat. *quinquagesimus.* gr. πεντηκοστός. *Med. Arb. ce.* [87.] Nel quinquagesimo dì, ragunati insieme i discepoli colle sante donne devote, ec. • *Cavel. S. Greg.* [23.] Il quinquagesimo anno per comandamento di Dio si chiamò giubileo

• **QUINQUANGOLO.** *Term. de' Geometri. Figura di cinque angoli, e di cinque lati; Pentagono.*

• **QUINQUELUSTRE.** *Add. Di cinque lustri. Varch. Son. past.* 241. Qual più che quinquelustre alto desio, Con tempo e forza mai non è che allegge, Crescinto è dentro sì, che fuor si legge *ec.*

• **QUINQUENNALE.** *Add.* [*Che dura cinque anni, o*] *Che ricorre ogni cinque anni. Ar. Cinq. cant.* 1. 6 Venuto l'anno e 'l giorno che raccorra Si denno insieme al quinquennal consiglio, Che dall'Ibero, e che dall'Indo corre, *ec.*

QUINQUENNIO. *Spazio di cinque anni* lat. *quinquennium* gr. πεντετηρίς. *Lib. cur. febbr.* S'osserva, che la quartana talvolta arriva, continuando, al quinquennio, ed al sessennio.

QUINQUEREME. *V. L. Sorta di nave con cinque ordini di remi* lat. *quinquereme.* gr. πεντήρης. *Cirif. Calv.* 1. 10. Di navi quinquereme senza dieci bemate, e bene a ordine ciascuna.

• **QUINQUESILLABO.** *Add. Di cinque sillabe;* [*e detto assolutamente vale Verso, ed anche Vocabolo di cinque sillabe.*] lat. *quinquesyllabus. Salvia. Pros. Tosc.* 1. 551. Fra Guittone osò per fine un quinquesillabo nelle canzone alla Madonna, citata dal Redi nelle annotazioni al Ditirambo.

• **QUINQUEZONI** *I cinque circoli delle zone. Mem. sat.* 1. Allor tra gli epicicli e quinquezoni, Del derisor Menippo unito al fianco, Io temprerò ribechine colassioni, E farò i grandi ancora venire a banco.

Vocabolario. — 3.

QUINTA. *Dispente.* lat. *dispente, quinta consonantia.* gr. διὰ πέντε. *Gal. Dial. mot.* 540 Diremo essa, la diapason, cioè l'ottava, esser contenuta dalla duplo; la diapente, che noi dichiamo la quinta, dalla sesquialtera. *E appresso:* Se 'l pentacordo si metterà al tacto di tutta la corda, toccando l'intera, e poi le due terzi, ci renderà la quinta

QUINTADECIMA. *Essere quintadecima, o in quintadecima, si dice della Luna quando è piena.* lat. *plenilunium. Bat. Inf.* 26. 2. Infino a tanto che ella *(la Luna)* è più distante che possa essere, ed allora la veggiamo tutta, e dicesi essere quintadecima. *Fr. Giord. Pred. R* Quando la Luna si è nella quintadecima. *Cirif. Calv.* 1. 31. Un volto giallo, e tondo, e scofacciato, Che pare in quintadecima la Luna. *Salv. Granch. prol. dann.* E voleva e tutti i patti cor la Luna in quintadecima. *Burch.* 2. 72. I guibberelli Han pieno il petto, e son voti le reni, E i grandi in quintadecima son pieni.

• **QUINTA ESSENZA.** *v.* QUINTESSENZA

QUINTANA. [*e antiquo.* QUINTANE.] *Segno, ovvero Uomo di legno, ove vanno a ferire i giostratori; Chiatana. Dittam.* 2. 3. Giovani bigordare alle quintane, E gran tornei, ed una, ed altra giostra Far si crebra con giuochi onori, e strana. *Bacc. Fior.* 4. 2 1. Dora, che quella è vana, Ch'ell'è una quintana, Ch'un saracino ell'è. *Malm.* 10. 53. Si rivesse a scorno, Ch'un uomo uso alle giostre, e alle quintane Con tal chiappolerie gli cada intorno.

: § *Quintana, dicesi altresì per simil. Quel passatempo, che fanno i ragazzi, infilando una zucca fresca in una cordo, e postolo in aria attaccarsi a una stendia, correnn con aste in mano a dare in detta zucca. Bellin. Disc.* 1. 265. Dalle quali *(canne)* riconosciamo l'esser loro le corbottane ec., i fodero de' pennoni, i bocciuoli da mettere in chiusa gli spiragli per imbancargli, il correr che fanno i ragazzi al fiollone, e alle quintane.

QUINTAVOLO. *Il primo avolo de' quattro avanti all'avolo, cioè il Bisavolo del bisavolo. Fr. Giord. Pred. S.* Ora e non ce ha oggi nullo, che sappia chi si fosse il suo quintavolo; appena il terzavolo, anzi appena il bisavolo.

•: **QUINTENARIO** *La stessa che Quinaria. Esp. Salm.* 99 Queste tre gradi di ventre a perfezione si dimostrano in tre quintenari de' quindici salmi gradi

• **QUINTERNACCIO.** *Pegg. di Quinterna. Red. Ver. Ar.*

• **QUINTERNELLO** *Dim. di Quinterna; Quinternetto. Tass. Lett. fam.* 5. 4. Don Paolo m'ha portato il quinternello, ed io ho subito corretto i canti, e ripieno il canto, dove si può. *E* 6 Rimando a V. S l'ultimo quinternello, nel quale ho ripieno i canti, e raccontai molti versi.

QUINTERNETTO. *Dim. di Quinterno. Borgh. Fast. Rom.* 460 M'abbatte già in un quinternetto senza principio, che ec. era mole.

•: **QUINTERNINO.** *Dicesi a Cinque fogli mezzi l'una nell'altra senza cucire.*

QUINTERNO. *Quaderetto propriamente di cinque fogli, e prendesi talora anche semplicemente per Quaderno.* lat *scapus. Zibald. Andr.* 87. L'ordine di queste pianete sono descritte in questo quinterno a carte *ec. Maur. rim. burl.* 1 172. Tutti i volumi, e tutti li quinterni ec., Tutti gli antichi, infin tutti i moderni ec., [Quel ch'ora vi vo' dir] detto non hanno

QUINTESSENZA, *che anche scrivesi* QUINTA ESSENZA, *e che dal Barr. nel Lab.* 151 *fu detta anche* ESSENZIA QUINTA. [*Un estratto che si crede essere la parte più pura della cosa, così detta in antico, perchè si ottenea dopo cinque distillazioni. S'usa sovente per similit. per significare la Perfezione di una cosa.*] *Red. Vip.* 1. 40. Usò anche la ferita di uno con quintessenza di scorze di cedro. *Varch Ercol.* 319 Le lingue n'hanno una *(archimia)*, la quale è certissima, e senza congelazione mercurio, e rinvergare la quinta essenza, riesce sempre. *Buon Fior.* 2. 5. 4. I marinari son la quintessenza Degli uomini [...]

§ 1. *Cercare, e Ricercare, o simili, la quintessenza di alcuna cosa, vale Volerla sapere a fondo, e quanto se ne può sapere.* lat. *rem penitissime scrutari.* gr. ἐνδέκατον ἐξετάζω. *Borgh. Mon. Fior.* 175. Bastandoci delle cose forastiere sapere certi generali, e, senza andare sempre cercare la quinta essenza, eccedergli, o almeno presupporgli *Tac. Dav. Stor.* 2. 296. La città, che ritrovava d'ogni cosa la quinta essenza, prese a maluzzo che Vitellio ec. [bandisse le cerimonie pubbliche.]

•: § 2. *Sapere la quintessenza, figuratam. vale Sapere a fondo. Dat. Lepid.* 80. Francesco Bartolini, detto il *Bart. dei barbari* perchè a sua tempo, e pretendeva sapere la quint'essenza, fu uomo di passima lingua.

• **QUINTILE.** *Add. e sust. Termine degli Astronomi. Aspetto de' pianeti, quando sono 72. gradi distanti l'uno dall'altro, o una Quinta parte dello Zodiaco.*

» § *Quintilo, dicevasi da' Romani il Quinto mese del loro anno, che fu poi detto Luglio. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 6.] *hecea* fatto chiamare del suo nome il mese Iulio che prima Quintile si chiamava. *Borgh. Fast.* 471. La nostra apertamente il nome de' mesi presi da' numeri rispondenti al Marzo, cioè Quintilo, e Sestile, mutati poi in Iulio, ed Agosto, e Settembre ed Ottobre, e gli altri.

QUINTO. *Sost. La quinta parte.* lat. *quinta pars.* gr. τὸ πεντέμορον. *Lib. Astrol.* Passano per li cominciamenti delli quinti, che sono colle parti *E* altrove: Seguiremo li quinti, e la parte, e lor conti nelli due quarteroni, che ingiunno l'anello. *Cirif. Calv.* 2. 58. Ma se par fosse il mauro sotto visto Da un sun par, non mi dorrebbe il quinto. »: *Varch. Stor.* 9. 249. Sono passi cinque mila ottocento ottantasei, e un quinto.

QUINTO. [*Add.*] *numerale ordinativo* [*di cinque*] lat. *quintus.* gr πεμπτός. *Bocc. nov.* 46. 3. Essendo già passata presso che la quinta ora del giorno. *Dant. Par.* 10. La quinta luce, ch'è tra noi più bella, Spira di tale amore, che tutto il mondo Laggiù n'ha gola di saper novella. *E* 27 Non è suo moto per altro distinto, Ma gli altri son misurati da questo, Siccome dieci da mezzo, e da quinto. *Petr. son.* 24. Nel quinto giro non abiterebb'ella

• **QUINTO.** *Avverb. In quinto luogo.* lat. *quinto, quinto loco. Gal. Sagg.* 39. Secondo, doveva mostrar che ec.; terzo, ch'ei non era ec.; quarto, che questo non è ec.; quinto, che questo non è un far cenni le stelle in terra, e salir noi in cielo.

QUINTODECIMO. *Add. numerale ordinativo* [*di quindici.*] *Quindicesimo.* lat. *quintadecimus.* gr. πεντεκαιδέκατος. *Petr. son.* 85. Risplendea sì, ch'al quintodecim'anno M'abbagliò più che 'l primo giorno assai. *Red. Ins.* 29. Iuba re della Libia appresso Fiorentino, nel quintodecimo libro degli ammaestramenti dell'agricoltura ec., voleva, che rinchiudesse il vitello in un'area di legno.

• **QUINTOGENITO** *Il figlio nato il quinto in ordine. Segner. Mann. Ott.* 16. 4. Noi non siam nè pure secondigenti, anzi nè terzi, nè quarti, nè quintogeniti.

• **QUINTULTIMO.** *Add. Il quinto dall'ultimo. Baumatt Lang. Tratt.* [6. cap. 6.] L'accento nella nostra lingua è comportato sino ec. in la quintultima. ec.

• **QUINTUPLICARE.** *Term. degli Aritmetici. Moltiplicare per cinque.*

• **QUINTUPLICATO.** *Add. da Quintuplicare. Magal. Lett.* [*Strana.* 71. E il terzo prato *(il Paradiso)* destinato al passeggio notturno, al quintuplicato mormorio della fontana di esso prato.]

• **QUINTUPLO.** *Addietto, talvolta usato in forza di sust. Cinque volte maggiore. Una delle specie della proporzione. Galil. Frammm. Par.* 3. 39. Per essersi posto il braccio A B quintuplo in lunghezza della asta *h* E, l'asta *ec. E* 43 Essendo la leva E D quintupla della asta D C, la forza ec.

QUIRITTA *Avverb. di luogo, e vale lo stesso che Qui; e la voce* RITTA *c' è aggiunta per proprietà di linguaggio, e non rinforzae il significato, e vale Qui appunto oppunto, ed è voce contadinesca che oggi più comunemente si dice Quiciritta.* lat. *hic. Dant. Purg.* 17. Ed egli a me: l' omo del bene scema Di cuo dover quiritta si ristora; Qui si ribatte 'l mal tardato remo *Tesoid.* 5 [*46.] Tu sai, ch'io sono quiritta sbandito. *E* 5 [*49.] Pognam che tu quiritta n' ebbi morto. *Vit. S. Gio. Batt.* Mi pareva essere quiritto in camera. *M. V.* 2. 44 E quiritto io pachamente cortesemente informando il Comune di Firenze. ; *Mil. M. Pol.* 200. E quegli che arrecan l'oro, e l' argento quiritta, ognuno puota andare in loro contrade, salvo ch'eglino.

•; **QUISITO.** *Lo stesso che Quesito. Sassett. lett* 27. E contentiamori ec. di risolvere i quisiti suo in certe cause un po' universalotte.

QUISQUILIA. *e* **QUISQUIGLIA.** *V. L. Immondizia, Superfluità.* lat. *quisquiliae* gr. περιττώματα. *Dant. Par.* 28. Così degli occhi miei ogni quisquilia Fugò Beatrice. *Bat. Ind.* Ogni quisquilia, cioè ec. ogni superfluità [*altri qui interpretano, e forse meglio,* Ostacolo, Impedimento.]

§ *Figurato., e per Inclinazione si dicono Quisquilie i Pesciolini, e altri minuti, e sozzi animali Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 293. Io non aveva detto le quisquilie (pesciolini pesciolini) ancora e' mendicanti lascate, delle quali il dì del sozzo digiuno erano pascenti, cotti in olio fetido. *Segner. Pred.* 6. 2. Avendo a domar la superbia degli Egiziani, non si valse di fiere, terrore de' brochi, ma di bestiolane, quieqaglie delle paludi.

QUISTIONALE *Add. Di quistione, Quistionevole.*

QUISTIONAMENTO. *L'azione del quistionare.* lat. *concertatio, contentio.* gr. ἀμφισβήτησις, μάχη. *Ott. Com. Inf.* 15. [282] Io ragunerò tutte le genti, e condurrolle nella valle di Josafat, e contenderò quivi con loro; e soggiugne una delle cagioni del quistionamento.

QUISTIONANTE. *Che quistiona. Bemb. Asol.* 3. 139. Ne agli altri quistionanti ogni cosa crederanno. *Car. Rett.* 1. 1. Conviene che 'l giudice n'abbia notizia da sè, ben sapere, e non che ne sia informato dei quistionanti. [*In questi esempii in forza di sust.*]

QUISTIONARE. [*Neutr. assol.*] *Contendere, Contrastare, Disputare.* lat. *certare, pugnare, contendere* gr. ἀμφισβητεῖν, μάχεσθαι. *Bocc. nov.* 19. 11. Il quistionar con parole potrebbe distendersi troppo. *Filoc.* 5 101. I giovani rimasi così nel primo quistionare ritornarono. *Cavalc. Discipl. spir* [48 *var.*] Non senza cagione si dee levare ogni non da questione per qualunqua materia, per ragione dell' ira, e dell'odio, che in quistionando, o in contendendo s' accende. *Bemb. Asol.* 1. 43. Che io altrimenti ne quistioni, non fia mestiere. *Buon. Fier.* 3 4. 4. Feriti o quistionando, o da' sicari Tutti felloni e tradimenti colti.

•; § *E in significato att. Gio. Fior. nov.* 6 La sopraddette quistione si quistionò in corte innanzi che Papa Giovanni vivesse, e poi per più d' un anno.

QUISTIONATORE. [*Verbal. masc. Chi, e*] *Che quistiona, Disputatore.* lat. *disputator. Fr. Iac. Cess.* Quando molti medici si ragunano ad uno infermo, non si facciano disputatori, ovvero quistionatori.

QUISTIONATRICE *Femm. di Quistionatore. Lib. Pred.* Le peripatetiche sono adunanze quistionatrici.

QUISTIONCELLA. *Dim. di Quistione.* lat. *quaestiunculа* gr. ζητηματίον. *Ott. Com. Purg.* 11. [174.] E qui, anzichè passiamo innanzi alla apozione di questa oramane, solveremo una quistioncella, che potrebbe nascere. *Bart. Sacch.* [*220] Esaminando, come altri ha fatto, un gran processo di quistioncelle.

QUISTIONCINA *Dim. di Quistione; Quistioncella* lat. *quaestiunculа* gr. ζητηματίον. *Lib. enc. malatt.* Consumano 'l tempo in quistioncine disutili, e vane

QUISTIONE. *Rissa, Rotta, Contesa.* lat. *rixa, contentio.* gr. ἔρις. *Bocc. nov.* 78. 14. Da tali nemici ciascuna di quelle donne ebbe due mariti, e ciascun di loro ebbe due mogli, senza alcuna quistione, o anzi sua per quello insieme averne. *E nov.* 85. *tit.* Della moglie trovata, ha gravissima, e noiosa quistione. *E* 92. 44. A quistion venuti, l' uno, che era più forte, uccise l' altro. *Teseid.* 5. 54. Di mia salute, disse Palamone, Non aver tu pensier; del tutto, avanti Ch'io mi parta, la nostra quistione Si finirà. *Malm.* 7. 42 Hai tu questione? Hai tu qualche rigiro?

§ 1. *Quistione, vale anche Lite davanti al magistrato, o a qualunqua altro giudice.* lat. *quaestio.* gr. ἔρις. *Bocc. nov.* 1. 7. Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato. *E nov.* 75. 2. Fu posto costui tra gli altri giudici ad udire le quistioni criminali. *E nam.* 2. Domandò dove fossero andati quella, che dell' uose e della valigia avevan questione. *E nov.* 98. 48. I miei fatti mi traggono a dover solvere la dura quistion di costure.

§ 2. *Quistione, dicesi anche per Ogni sorta di lite, Disputa.* lat. *disputatio. Bocc. nov.* 56. 6 Senza dubbio io avrò vinta la quistione.

§ 3. *Per Dubbio, o Proposto, intorno al lo qual si dee disputare* [...] lat. *quaestio, dubitatio.* gr. ζητημα. *Bocc. g.* 2 *p.* 5 Dioneo, questa è questione da te, e perciò ferai ec. che tu sopr' essa dei sentenzia finale. *E Concl.* 2. Quam e tacite quistioni mosse di rispondere intendo. *Nov. ant.* 22 1. Fece a Marco una così fatta quistione. *Dant. Par.* 4. Questa son le quistioni, che nel tuo velle l'inetano igualmente. *E* 24. Siccome 'l baccellier s'arma, e non parla, Finchè 'l maestro la quistion propone.

•; § 4. *Quistione, vale anche Domanda, Interrogazione che si fa altrui per saper checchessia. Lagg. Ascens. Cr.* 243. Gli angeli fecione questa quistione a Cristo, dicendo: *quare rubrum est vestimentum tuum?*

• § 5. *Quistione, si piglia anche semplicemente per Dubbio, o Incertezza del giudizio che uno ha. Vit. SS. Pad.* 2. 12. Sappia, Abate, che io sono in mirabile quistione del fatto di Melchisedech: chè dall'uno lato mi pare, che sia figliuolo di Dio, e non uomo; e dall' altro lato mi pare pure che fosse uomo, e sommo sacerdote di Dio.

QUISTIONEGGIAMENTO. *L'azione del quistioneggiare.* lat. *quaestio, concertatio* gr. ἀμφισβήτησις, μάχη. *Fr. Giord. Pred. R.* Non sono qui d' uopo i rabbiosi quistioneggiamenti delle scuole.

QUISTIONEGGIARE. *Quistionare, Disputare, Muover dubbi.* lat. *certare, contendere.* gr. ἀμφισβητεῖν. *Star. Apell. Tir.* [65] Tarsia ancora quistioneggia, e dice ec. *S. Agost. C. D.* Con quanto contrari errori quistioneggiano intra se coloro, che ec. *Rim. ant. Dant. Matan.* 127. E ciò non move per quistioneggiare.

QUISTIONEVOLE. *Add. Di quistione,* [*Attenente a quistione.*] lat. *disputabilis.* gr. ἀμφισβητήσιμος. *Burch.* 1. 125. A tal che quasi il piato si perdè, Per non saper de' punti quistionevoli. *Bemb. Asol.* 1. 41. Siccome delle vaghe, e travagliate navi sono i portarripose ec., così de' quistionevoli ragionamenti sono le vere conclusioni.

: § *Vale anche Che può esser messo in questione, Disputabile. Varch. Lez.* 88. Ne renderono dubitosa, e quistionevole questa disputa.

QUITANZA. [*Dichiarazione in iscritto che si fa a qualcuno, e colla quale si confessa che egli ha pagato, o comecchessia sodisfatto a quello che doveva.*] lat. *acceptilatio. G. V.* 12. 32. 3. Nel detto consiglio, e 'n loro presenza furono pubblicati i suoi falli, e difetti, e mostrate le sue quitanze. *E cap.* 58. [*1.] Senza volere altra, o accettare le ragioni del Comune di Firenze, o le fini, e quitanze fatte per lo detto Duca al Comune. *Fir. Lac.* 5 5 Io ti fo libera quitanza di ciò, che tu avesti avuto a fare meco.

QUITARE. *Far quitanza* lat. *acceptilare, acceptum ferre, accepto liberare. M. V.* 5. 43. Quito del danno ricevuto il Comune di Pisa.

§ *Talora vale anche Far cessione. G. V.* 11. 104. 1. Quitarono i Perugini e Fiorentini ogni ragione dell' acquisto d' Arezzo. *E* 12. 38. 2. Le si die fino al detto accordo, per 65. mile fiorini d'oro quitando tutto.

QUITATO. *Add. da Quitare. Liberato dall' obbligazione.* lat. *solutus, accepto liberatus.* gr. ἀπολελυμένος. *M. V.* 9. 98 Dai detti sacramenti s' intendessero essere liberi, e quitati.

: **QUITAZIONE.** *V. A. Quietanza. Test. Lamon.* 40 La detta fine e quitazione fatta, come di sopra si contiene.

QUIVI. *Avverb. di luogo. In quel luogo, intendendosi di quel luogo, di cui si favella, ma dove non è chi favella.* lat. *ibi, illic.* gr. ἐκεῖ. *Mor. S. Greg.* Quivi non si dee se non quando noi dimostriamo alcun luogo segnatamente. *Bocc. Introd.* 40. Quantunque quivi così mozzo i lavoratori, come qui fanno i cittadini. *E nov.* 77. 28. E quivi il meglio del mondo spero di far quello, che m' importa. *Dant. Par.* 2. Or dirm io, ch'ei si dimostra tetro Quivi lo reggio più che in altre parti. *Petr. cap.* 4. Ecco i due Guidi, che già furo in prezzo, Questo Bolognese, e i Siciliani, Che già far primi, e quivi era da sezzo.

§ 1. *Quivi, si usa anche co' verbi di moto, e vale In quel luogo, Colà.* lat. *illuc. Dant. Inf.* 18. Quivi venimmo, e quindi giù nel fosso Vidi gente attuffata in uno sterco. *M. V.* 11. 30 Per li cavalieri, e marinari, che quivi erano rifuggiti, niente vi poterono acquistare. *Bocc. g.* 6 *f.* 14. E comandato alla lor fante, che sopra la via, per la quale quivi s'entrava, dimorasse, e guardasse se alcun venisse ec., entrorono in esso.

§ 2. *Quivi su, vale Colassù.* lat. *illuc.* gr. ἐκεῖ. *Bocc. nov.* 34. 14. Gerbino se, alla nave si fece accostare, e quivi su, mal grado di quanti ve n'erano, montato, crudelmente molti n' uccise.

§ 3. *Quivi vicino, vale In quel contorno* lat. *illic prope.* gr. ἐκεῖ πλησίον. *Amet.* 66 Onde, come alla Dea piacque, riprendemmo i vestimenti, e uscite dell'acque, e di mortine coronate, in uno graziosso seno, che' l monte di sè faceva quivi vicino, di bellissima erba pieno, e dipinto di molti fiori, ce ne andammo.

§ 4. *Quivi entro, vale Dentro a quel luogo.* lat. *illic intus.* gr. ἐκεῖ ἐνδον. *Filoc.* 8. 123. Quivi entro Sadoc maestrevolmente molto al coperi di fiori, e di rose. *Teseid.* 7. 63 E lasciata da lor quivi entro entrare ec.

§ 5. *Quivi medesimo, vale Nello stesso luogo.* lat. *ibidem.* gr. αὐτόθι. *Bocc. Fit. Doet.* 244. Acciocchè quivi, dove per lo battesimo aveva preso il primo nome, quivi medesimo per la coronazione prendesse il secondo.

§ 4. *Quivi oltre, e Oltre quivi, ragiona Quivi intorno. Fir. Disc. an.* 28. Essendo comparito il giovane all'ora determinata all'uscio giù detto, e passeggiando quivi oltre finchè gli fosse aperto, il marito delle giovane ec.

•; § 7. *Quivi oltre, vale talora Circa, In quel torno. Sassett. lett.* 178. La conciaglia è stata compera costi a L. 19. 5., e questa, posta in vendita, storà in L. 14., e quivi oltre.

§ 2. *Quivi, per Allora, In quella occasione.* lat. *tum, tunc.* gr. τότε *Bocc. nov.* 67. 1. Bella cosa è in ogni parte saper ben parlare, ma in la reputa bellissima quando saperla fare, dove la necessità il richiede *Dant. Purg.* 2. Ne' fummo già tutti per forza morti, E peccatori infino all' ultim' ora, Quivi lume del ciel ne fece accorti. *Bat. Ind.* Quivi, cioè all'ultima ora della vita. *Dant. Conv.* 198. La vergogna è apertissimo segno in adolescenza di nobiltà, perchè quivi manifestamente è necessaria al buono fondamento della nostra vita. : *E Inf.* 32. Gaddo mi si gittò distesa ai piedi, Dicendo, Padre mio, che non m' aiuti? Quivi morì. *E Purg.* 1. Quivi mi fece tutto discoverto Quel color che l' inferno mi nascose.

Digitized by Google

; § 9. *Sino a quivi, vale Sino allora. Sac. Eccl.* 1. 2 Spogliandosi poi mi un tratto si uno a quivi mentito viso, lo depresse ec.

§ 10. *Quivi, talora si trova usato da alcuno per dinotar Cagione, nello stesso significato che Quindi.* lat. *hinc, hac de causa.* gr. ἐνθάδε. *M. V.* 9 108. Quivi procedette, che ec., il Comune di Firenze mandò dugento uomini da cavallo ec., a Monte Carello.

•; § 11. *Quivi, vale anche Di quivi, Da quello luogo.* lat. *inde. Aug. Metam.* 2. 293. Quivi ogni idolo pio gli occhi rivolse Par non mirar quell'atto oscuro e bieco.

§ 12. *Di quivi, accenna moto da luogo: Da quel paese, Da quel luogo.* lat. *illinc.* • *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Domandando il Saladino se de' suoi famigliari quiete ancora avesse (*quanto distanza fosse*) di quivi a Pavia, e se ad ora giugnar potesse d'entrarvi, ec.

§ 13. *Di quivi, si trova anche congiunto ad altre voci per lo stesso che Quindi.* lat. *illinc, inde.* gr. ἐκεῖθεν. *Bocc. nov.* 10 38. Dove ricevuto da Corrado, con tutta la sua brigata n'andò ed uno castel di Corrado non molto di quivi lontano.

• § 14. *Quivi, talora si trova anche in signific. di Qui, ma è non da schivarsi.* lat. *hic. Vit. S. Gio. Gualb.* 208. Allora lo infermo ec., rispose: Veggio il diavolo stare quivi presso con occhi terribili ec., E il Servo di Dio disse a lui: Ove è egli? Il quale rispose: O venerabile padre, egli è quivi.

• § 15. *Quivi, talora vale In questo punto. Segner. Crist. instr.* 3. 1. 18. D'onde ne segue che nessuno può pentirsi, compungersi, e convertirsi di cuore, se Dio non gliuolo concede liberalmente. E quivi è dove errano all'ingrosso i peccatori ignoranti, i quali discorrono del pentirsi alla morte, come se stesse tutto in loro balìa. *E* 3. 20. 6 *Iniuna, al accepus.* Non si fermano quivi le opere del demonio. Anzi per salvezza maggiore dell'anima accordata tra Dio, e l'uomo, giungono a segno di render l'anima più ricca, e più ragguardevola.

• § 16. *Quivi, si trova anche in forza di sust., e vale Quel luogo. Bocc. g.* 9. *n.* 9. Essendo adunque i due giovani per partirsi, domandò Giorgio un buono uomo, il quale a capo del ponte si sedea, come quivi si chiamasse.

QUIVIRITTA. *Avverbio. Quivi appunto, Quivitta.* ; *Baldov. Comp. Dramm.* 1. 14 I ho auto A rimugare il diascolo a travorlo. *Vass.* Ch'er' egli? dal fattore? *Mo.* Gli era per quivirtta entro la stalla Che governava l'asino, signore. •; *Ovid. Sumut.* 2. 222. Quivirtta colei che soave piegò gli occhi ardenti, temendo ec. *Rim. Pros. ant.* 146. E Iosafat si stava quivirtta, e faceva penitenza. *E* 149. Allora Barlaam, vedendosi venuto Iosafat quivirtta alla cella sua, ebbe gran paura.

QUO

•; QUOCERE. *V. A. Cuocere. Zibald. Andr.* 121. Lo stomaco quoce o discerne il cibo e unpo di tutte le membra. *E appresso:* Prendi la fava infranta, e falla quocere a modo di marco.

• QUOGLIO. *Forse Cuoio. Pelle di animali rari.* lat. *pellis rara. Sold. Sat.* 7. [149.] Non vi si pensa quel che costi un quoglio, Nè con quanto disagio vi s' esercita Sul collo più incurvabil d'uno scoglio.

QUOIAIO. *Cuoiaio.* lat. *corrarius.* gr. βυρσεύς. *Buon. Fior.* 4. 4. 10. I quoiai Quanto scortesature Di lebbrosi pellami, e di carogne. *E ac.* 11. Conciatori, quasi, mastri di sega.

QUOIO. *Cuoio.* lat. *corium.* ge. βύρσα. *Buon. Fior.* 1. 3. 3. Dirò, che 'n quanto agli accrescimi vivi, Proprio di questo luogo, L'arte c' è del tirarcen le quoia. •; *Circ. Gell.* 18 Faceadosi vestire al mondo vestiti, chi di quoio, chi di peli, chi di squame.

• QUONDAM. *Aggiunto che si dà a persona che morì. Cron. Strin.* 108. Comperarono i figliuoli Marabottini da madonna Neva, moglie di quondam ser Ingaletto di Rustichello Marsuppi, una casa. •; *Gal. Op. lett.* 7 55 La nota del nostro q. (*quondam*) comune padre o maestro poteva esser corta ec. *Alleg.* 321. Alla partita di Magnollo rimase la pellicia nelle mani del dottissimo quondam proposto di Prato.

• QUORE. *V. A. Cuore. Franc. Barb.* 36. 16 Di buon quore Salata gente fuore. *E* 63. 4. Dignata porta nel quor sua Donna in questo loco. ; *E* 370. 18. Voi vedrete la fiun mia sì fatta, Che si movranno i duri quori a pianto. •; *Trat. Mess.* 10. Entra nel quor tuo, e nella mente tua, e raccisne fuori ogni pensiero vano, e dirizza il tuo quore a Dio.

• QUOTA. *Porzione che tocca a ciascuna, quando si dee tra molti pagare, a ripartir qualche cosa; Rata, Scotto.* lat. *portio, symbola.* gr. μέρος, συμβολή. *Salvin. Disc.* 2 261. Siccome quelle sorte di convitti, ne' quali ognuno de' convitati mette la sua quota, o il suo scotto ec., furono appellate *sallatoni*, poi da noi *colizioni*, dal conferire, e contribuire ognuno per la sua parte; così ec.

QUOTARE. *V. A. Bat. Par.* 3. 1. Quotare è giudicare in quale ordine la cosa sia. *E* 16. 1. Quotare è porre la cosa nel suo ordine.

QUOTIDIANAMENTE. *Avverbio. Giornalmente, Ogni giorno, Di giorno in giorno, Cotidianamente, Continovamente.* lat. *quotidie.* gr. [καθ' ἡμέραν] *Fr. Giord. Pred. R.* Dove è loro dato quotidianamente il vitto. *Lib. cur. febbr.* La febbre pituitosa quotidianamente ritorna. *E appresso:* Dal consolarla con tanta costanza quotidianamente venne. *Albert. cap.* 44. Siccome se tu quotidianamente peccassi, e volessi, che l'uomo ti perdonasse. *Buon. Fior.* 5. 3. 3. Che più frequente ne' è il timor de' mali Quotidianamente, Che la speme del bene.

¶ QUOTIDIANEGGIARE. *Fare checchessia quotidianamente.*

• § *Per Farsi quotidiano; e si trova usato parlando di febbri. e Lib. cur. febbr.* Per questa cagione le febbri tuttane cominciano a quotidianeggiare, le quartane ancora esse similmente quotidianeggiano.

QUOTIDIANISSIMO. *Superl. di Quotidiano. Fr. Giord. Pred. R.* Non sono contenti del pane quotidiano, ma lo bramano quotidianissimo, e più che quotidianissimo. *Lib. Pred.* Il pane quotidiano, e il peccato quotidianissimo.

QUOTIDIANO. *Add. Cotidiano.* lat. *quotidianus. Fr. Giord. Pred. R.* Non sono contenti del pane quotidiano. *Lib. Pred.* Il pane quotidiano, e il peccato quotidianissimo *Salv. Gerach.* 2. 2. E perch'egli abbia il cibo Quotidiano da nutrirsi. *Fir. Dial. bell. donn.* 389. Egli è una comune usanza del parlare quotidiano, che quando una donna è grande, ben formata ec., noi diciamo: quella donna pare una maestà, ec. *Buon. Fior.* 2 3. 2. I giusti pasti Quotidiani io lodo. *E* 4. 2. 1. E che per loro andran quotidiani Sempremai in volta a trionfar bastoni.

QUOZIENTE. *Termine d'Aritmetica, e delle Proporzioni, e si dice del Numero, che risulta dal partire. Gal. Sist.* 219. La radice quadrata del quoziente ec., è il numero cercato. • *E* 220. Il quoziente sarà il quadrato del numero che si cerca, e la sua radice quadrata sarà l'istesso numero cercato.

R

R. [*Decima ottava*] *lettera* [*dell'alfabeto italiano duodecima delle consonanti, la quale è*] *di suono aspro, e nelle rari, dove è raddoppiata, e frequentata, accresce maggior asprezza. Consente dopo di sè tutte le consonanti nel mezzo della parola in diversa sillaba, come* GARBO, BARCA, PERDONO, FORFORA, ORGANO, ORLO, ARME, ORNARE, SERPE, SERQUA, VERSO, CORTE, NERVO, SFERZA; *e in tutte queste luoghi ritiene il suo natoro suono. Ammette anche di sè nel principio e nel mezzo della parola, e nella sillaba, le consonanti* B, C, D, F, G, P, T, V, *e fa perdere loro alquanto di suono, come* BRACCIO, AMBRA, CRUSCA, INGRESPATO, DRAGO, ANDRONE, FRAGOLA, REFRIGERIO, GRATO, AGRO, PRATO, RAPPRESAGLIA, TRAVE, INTRECCIATO, CAVRETTO, SOVRANO, *ma il* V *e quasi sempre in mezzo della parola. Nel principio della parola riceve ancora la* S, *come* SRADICARE, *e allora la* S *si pronuncia nel suono più rimessa, quale nella voce* ACCUSA, *di che nella lettera* S. *Raddoppiasi nel mezzo della parola frequentemente, come* CARRO, MARRA, *ec.*

• § 1. '*A cagione della sua asprezza i Toscani talvolta la mutano in altra lettera di più moderato suono, dicendo per esempio* Pellegrino, *per* Peregrino, Mona, *per* Mora, Rado, *per* Raro; *ed anche l'infatto mutano alcuna volta, e segnatamente ne' poeti, in* L *l'ultimo* R, *cangiandolo sua propria, e necessariamente da lui richiesta. Petr. Son. a M. Ant. da Ferrara, nella Tav. Barb. alla voce* AFFRENALLA. Tutte le vostre infermità più grave Più scuotion, che non fa lo cor sentirle. *Ran. ant. Folgore da S. Gemignano, ivi:* Or pensa dunque, in quel che il tempo spendi, Il corpo tuo di corne vano havello. *Bran. Rett. ms. ivi:* Et è detta la bocca molle, cioè arrendevole a potella levare e chinare e volgere. *Franc. Barb.* 312. 3. Per poter assai meglio affrenalla. Se riguardella Tu non saverai bene. *E* 254. 7. Tu non puoi aspettalla. *E* 100. 13. Voler avello. *Bran. rim.* 1. 100. Questo è partito, e debben temello. *E* 101. Per ingangliarva Dalle radici le braccia e le spalle Corda non è che si possa agguagliarle. Non bisogna insegnalle ec. *E* 107. Un morbo, un pazzo, un cesso, Un non poter vederla, nè patella, Son la cagion ec. ; *Ar. Fur.* 14. 90. Se d'arrivare a mezza notte hai cura A la casa del sonno, senza fello Potrai (che quivi dorme) ritrovallo.

•; § 2. *Talora si fugge, come:* NOSTO, *per* NOSTRO; ARATO, *per* ARATRO; CONTASTARE, *per* CONTRASTARE; CONTASTO, *per* CONTRASTO, *ec.*

•; § 3. *Perdee l'* R, *dicesi in modo proverbiale di Chi ha lorata eccessivamente. Dat. Lepid.* 172. Tutti i Teologi, ed egli in particolare, avevano dopo lungamente perduto l' R.

RA

RABACCHINO. *Dim. di Rabacchio. Amber. Fart.* 1. 1. Per ristorarmi un poco ho io cerro questa consolazione di aver chi mi governi bene, e vederem (se fia possibile) un rabacchino per casa, che sia il trastullo della mia vecchiezza.

RABACCHIO, e RABACCHIUOLO. *Piccol fanciullo.* lat. *pupulus.* gr. παιδάριον.

•; RABACCHIONE. *Accr. di Rabacchio. Ces. lett.* 1. 60. Anche la nostra Contessa Marietta fece un bel rabacchione di forse trenta libbre o più.

RABARBARO. '*Lo stesso che Reobarbaro. Racett. Fior.* [1] 57. Il rabarbaro, secondochè dice Mesue, è una radice ineguolmente grossa, e non molto profonda, assai simile al rapontico al colore, e alla sustanza. I rabarbari sono di tre sorte: una che viene dall'Indie, ed è la migliore, l'altra di Barberia, che tiene il secondo luogo; la terza di Turchia, peggiore di tutte. L'ottimo rabarbaro è il fresco, che di fuori nel rosso negreggia.

• RABARBERO, e REUBARBARO. *Lo stesso che Reobarbaro.* lat. '*rhabarbarum. Lib. cur. malatt.* Il rabarbero convuno leggermente brustolarlo. *E all'incontro:* Il reubarbaro ottimo ne' mali cronici. *Bern. rim.* 1. 16. Piglia una medicina di moria, Come di reubarbaro, o di sena.

•; RABATTINO. *Dicesi in Firenze Chi cerca in mille guise di guadagnare e vantaggiare onestamente la propria condizione.*

• RABBALLINARE [*Avvolgere o insieme confusamente checchessia, quasi facendone balle.*] *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 6. *pag.* 133. [Spaccatamente spegnendo tutti i lumicini, [e sparecchiando e sviluppando le tele dipinte, il tappeto, [il crocifisso,] le candele, ed

Digitized by Google

ogni altra cosa rabbellicorono, e portaron via, e rassettarono al luogo loro.

¶ RABBARUFFARE. *Mettere in baruffa, Abbaruffare.* lat. *miscere, perturbare, volvere.* gr. ταράττειν.

; § *Vale anche Scompigliare, Disordinare, e dicesi singolarmente di capelli, di peli, di penne, e simili.* « *Gell. lett.* 8. *lec.* 8. 175. Come è verbigrazia lo accapigliarsi l'uno uomo con l'altro, per la qual cosa ei si rabbaruffa alcune volte ancora insino i vestimenti a. »: *Soder. Agric.* 17. Sollevando il vento, e rabbaruffando pagliuche, foglie ed altre cose leggieri, alzandole all'aere con certi gironi ec.

RABBARUFFATO. *Add. da Rabbaruffare* lat. *turcurionus, incomptus.* gr. ἄκομος, κακλόπιττος. *Fir. As.* 183. Ma prima ravvierò la ravviluppata fronte, ed i peli dalla coda, per lo straccuratoggine rabbaruffati, con estrema diligenza li pulirò. *Marg.* 18 36. Or diciam di Rinaldo, ch'è già presso Al rompo, e vede quel rabbaruffato Per la battaglia. *Buon. Fior.* 4. 3. 6 E che oidiata di ragazzi ho intorno, Rabbaruffati, malcouci, e colpesti?

• RABBASSAMENTO. *Abbassamento, Calo, Diminuimento, Scemamento. Ger. Long.* [22.] Nell'Odisses potrebbe uno aggugliare Omero al sole quando tramonta ec.: ivi non mantiene il tuono uguale a que' pormi dell' Iliade, ne uguali l'altezze, che non ricevono mai calo, o rabbassamento.

¶ RABBASSARE. *Rabbassare, che vale Di nuovo abbassare, perciocchè le preposizioni* RI, e RE *hanno per lo più ne' composti forza di reiterazione.* lat. *iterum deprimere, deprimere.* gr. αὖθις ἐπικαταβάλλειν.

• § 1. *In significe. neutr. pass.* « *Fr. Ist. Tod.* 7. 1. 31. Con tanta leggerezza Alla verità passi, Che già uno ti rabbassi, ec. *Sen. Pist.* Ritornando in sè, e rabbassandosi quelle cose, che erano levate in alto ».

•: § 2. *Vale anche Abbassar scemplicemente. Bruce. Scherz. Dei,* 10. 25 Poi rabbassa le ciglia, e più non dice.

RABBASSATO. *Add. da Rabbassare.* lat. *depressus.* gr. κατεπιπεσθείς. *Pallad. Novembr.* 14. Poi, rabbassato il sole, rimescolle alla pastura.

RABBATTERE. *Neutr. pass. Abbattersi, nel significe. del* § 6., *e Abbattersi di nuovo, che anche diciamo Rinabbattere.* lat. *iterum nancisci.* gr. αὖθις τυγχάνειν. *Bocc. nov.* 15. 36. E quindi al suo albergo si rabbattè. *Cron. Vell.* 20. Monna Bartolommea fu bella, e orrevole donna, e fu moglie di Iacopo d'Albizzo. Ebbe un fanciullo maschio di lui, *ma* poco vivette; non vi si rabbattè mai poi nè in maschio, nè in femmina, nè in ingrossare.

• § 1. *E figuratam. Fior. S. Franc.* 92. Ma in niuno luogo, nè in nemuno modo egli potea ritrovare il dolce Gesù, nè rabbattersi a quelli soavissimi gusti spirituali ec, come egli era usato.

§ 2. *Per Sacchiudere. Pecor.* g. 2. *nov.* 2. Ma perchè e' v'era buio, non si seppe rabbattere l'uscio. *Buon. Fior.* 4. 4. 11. Rabbattere ascolt'io usci, e finestre, Chiavacci inanellar, mettere staoglie.

• RABBATTUTO. *Add. Ribattuto, Ripercosso.* lat. *repercussus.* gr. ἀνάκλαστος. *Salvin. Disc.* 2. 528 Le cose più infime, e basse sono ne ecc, rabbattute da quella musica grande, ed instancabile, che presso di Dio più luminosa si sente, e più chiara.

RARBATUFFOLARE. *Abbatuffolare.*

• RABBATUFFOLATO. *Add. da Rabbatuffolare. Avvolto insieme, confusamente, Ridotto in fascio, in batuffolo.* lat. *glomeratus, convolutus.* gr. συστεστρόμενος. *Il Vocabol. alla voce* BATUFFOLO.

RABBELLIRE. *Di nuovo abbellire.* lat. *rursum ornare, exornare.* gr. αὖθις κατακοσμεῖν. « *Tasc. Ger.* 18. 16 Tal rabbellisce le smarrite foglie Ai mattutini geli ardo fiore. ; *Carr. Long. Sof.* 77. Questo tal giardino coltivando Lasciate tagliava quel che v'era di secco, sollevava i rapi delle viti, radeva i vialì, spianava, nettava, e di tutto che mestiero gli facea lo rabbellivo.

§ *E in significe. neutr. pass. vale Divenire, o Farsi bello. Polit. stato.* 2. 34. Pur vedra lieto, in forma di Fortuna, Sorger sua Nuova, e rabbellirsi il mondo. « *Segner. Crist. instr.* 8. 6. 13. Appresso i Sibariti si costumava d'insitare le donne ai cavalli nobili un anno prima, affinchè avessero tempo da porsi all'ordine e rabbellirsi ; *Car. Long. Sof.* 18. La Cloe ec., compita l'opera, tutta si rinfrescava, si rabbelliva, lavavasi il volto, racconciavasi il capo ec., ed in sul mezzo giorno andava a trovar Dafni.

RABBELLITO. *Add. da Rabbellire. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 262. I quali poi *(moti dell'animo)* aggiustati con qualche miglior forma, e rabbellito, volentieri s'accrbano

RABBERCIARE *Rattoppare, Racconciare.* lat. *vestaceire, reficere* gr. ἐξκαινίζειν. *Varch. Stor.* 10. 271. Prese ec. Firenzuole, e Scarperia, le quali avendo egli rabberciate, e rimpinzatate un poco, piuttosto che fortificate, le tenne sempre. *Tac. Dav. ann.* 14. 186 Ragunava pestnsai ovvellini, metteva loro innanzi, e faceva levare, e porre, e rabberciare i vetri suoi. ; *Leop. Cap.* 71. A quel mio pignonal che chiamai Capo Ho speso e rabberciarli il possisto Quasi sua pastra. •: *Magal. lett. Strozz.* 176. Io ho fatto rabberciare quella *(rimia)* che mutai tre anni sono.

RABBERCIATIVO. *Add. Che rabbercia. Varch. Lez.* 200 Conciosiachè ella si debba piuttosto chiamare rabbercitiva, che fattiva, perciocchè alla non fa mai di nuovo, ma raccomoda, ricopre, e corregge.

RABBERCIATO. *Add. da Rabberciare. Salv. Gerach. prol.* Ma nuovo, come nuova si direbbe Talor coppa, o mantel mio rabberciato Di vecchio, ma levato dalla pezza Di taglio.

RABBIA. *Malattia propria de' cani, ancorchè altri animali siccome vi siano soggetti, la quale ispira loro un sommo orrore a tutti i liquori, e specialmente all'acqua ; gli rende inquieti, e avidi di mordere tutti gli altri animali, ch'e' trovano, che ancor essi di simil malore s'infettano, e finalmente in pochi giorni gli accide. E a quella similmente si piglia per Eccesso di furore, e d'ira, e Appetito di vendetta, e di usar crudeltà.* lat *furor, rabies* gr. μανία, λύσσα. *Cocalr. Med. cant.* [35.] Rabbia di fiera pessima è dilettarsi di sparger sangue, e rodere altrui. *Bocc. nov.* 15. 23. Quasi per doglia fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira. *E nov.* 73. 20. Calandrino, faticato dal peso delle pietre, e dalla rabbia con la quale la donna aveva battuta ec, non poteva raccogliere lo spirito a formare intera la parola alla risposta. *E nov.* 83. 9. Ben veggio, che io son morto per la rabbia di questa mia moglie. *Amet.* 8. Ma le Ninfe, turbato il lor sollazzo per la rauna rabbia, levate suo alta voce, appena in pace posero i prati com. *G. V.* 10. 122 2. E con questa era sì gran rabbia del popolo in Orto San Michele, che conveniva, che vi fusse a guardia dell'officiale le famiglie delle signorie armate col ceppo, e con le mannaie, per fare giustizia. *Dant. Inf.* 27. E quegli attorse Otto volte la coda al dosso duro; E poichè per ugna rabbia la si morse, Disse. *E Purg.* 11. Ond'era sire quando fu distrutta La rabbia fiorentina. *Petr. son.* 196 L'ira Tideo a tal rabbia sospinse, Che, morend'ei, si rose Menalippo. *Boez. Varch* 4. *rem.* 1. Crucciosi in vista, e pieno di rabbia il core. ; *Lib. Muse.* Il giumento rabbioso fa quello che il pozzo, e maggiori cose, perchè morde gli altri animali, e appicca loro la rabbia.

§ 1. *Si dice in proverbio : La rabbia è, o [sta, e] rimane tra' cani ; e vale : La discordia è tra gli eguali, o tra persone del medesimo ordine.* *Tac Dav. ann.* 4. 17. Cesare gli lasciava fare, perchè non essendosene imbrattato, la rabbia rimaneva tra' cani *(il testo lat. ha:* penes eosdem saevitia facti, et invidia erat.) •: *Meng. lett. Red.* 73. Manco male, che la rabbia sta tra i cani.

§ 2. *Per Eccessiva cupidigia.* lat. *libido.* gr. ἐπιθυμία. *Bocc. nov.* 36 13. Perchè tu fassi bene, che tu col tuo diavolo siati ad altotare la rabbia al mio inferno. *S. Gio. Grisost.* [27.] Con tanto affetto, e rabbia intendiamo pure a rauna pecunia. « *Tesoid.* 4 47. La amarezza lobbia Prego mi serbi, o nuova ma la rrea; Sotto la qual coverta la mia rabbia, Vedendo Emilia, contento mi sta, ec. *Fr. Giovd.* 47. Sicchè per questo fuoco *(di concupiscenza)* e per quanta rabbia ch'è in te, vai cercando le femmine, ec. Ma perchè te ardi, ed hai questa rabbia in te ec., imperò le vai cercando.

§ 3. *Per una Specie di malore, che anche si dice Stizza. Bocc. nov.* 77. 67. Rosa divenuta come rabbia, e tutto di sangue chiazzata, sarebbe parsuta, e che vedeta l'avesse, la più brutta cosa del mondo.

§ 4. *Per metaf. Dant. Inf.* 29 Come cosacuno menava spesso il cuoio Dell'ombra sopra sè per la gran rabbia Del pizzicor, che non ha più soccorso. *Guid. G.* Rafforzandosi la rabbia de' venti, anfia il pelago ec. •: *Ovid. Simint.* 1. 93. La crudeli rabbia de' venti sospirare con le nuvole onde.

•: § 5. *Di rabbia, e Della rabbia si trova usato per Nulla, Niente affatto. Baldov. Comp. Drumm.* 2. 12 *Vera.* Adesso Con l'occhiuo strettamente D'ogni parte scorrete. E sappiatemi dir ciò che vedete. *Cas.* Per quanto io qua e io là guardato i' m'abbia, Non veggo della rabbia. *Casott. Celid.* 4. 23. Non gli ordina di rabbia, idest niente.

•: § 6 *In proverbio : Chi si piglia per amore, si tiene poi per rabbia ; e dicesi di Chi si sposa, o si ammoglia per amore, e da ivi a non molto conosciuti i difetti morali o fisici dell'oggetto tanto amato e desiderato, se ne pente o ne ha dolore.*

•: RABBIETTA. *Dim. di Rabbia.*

• RABBINEGGIARE. *Interpretare alla maniera de' Rabbini. Resp. san.* 8. Talor con parolone e detti accorti Rabbineggiando, alla Bibbia procura Di farla partorir senza bistorti.

RABBINO. *Dottore nella legge ebraica. Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. Tu hai saper quanto un rabbino antico *(intende edizioni hanno:* quanto un caval del regno.) *Menz. sat.* 8. E pur Curcolino vuol dal Coreggio Esser deputato con un libro in mano, Com'un rabbino del Sinedrio seggio.

• RABBIOLINA. *Dim. di Rabbia. Salvin. Fior. Buon.* 3. 1. 5. *Che ingoiano i bottoni delle pezzuole con una certa rabbiolina.*

RABBIOSAMENTE. *Avverb. Con rabbia.* lat. *rabiose, rabide* gr. λυσσώδης, μανιώδ. *Mor. S. Greg.* Quando la crudeltà degli infedeli più rabbiosamente si percoterà. *G. V.* 11. 1. 10. Venne rabbiosamente ravvisando tutti i loro ponti. *Red. Vip.* 1. 26. Posso affermarvi, ostarmi intervenuto, che pecore, cani, gatti, fatti rabbiosamente mordere dalle vipere ec., non si sono morti. *E* 84. Se nel mezzo d'un vecchio fatto di foglie di bettonica si metterà un serpente, vedrassi rabbiosamente imperversare.

• RABBIOSETTO. *Dim. di Rabbioso.* lat. *rabiosulus. Il Vocabol. alla voce* VELENOSETTO.

RABBIOSISSIMO. *Superl. di Rabbioso. Fiamm.* 3. 66. Ed in esse accendevami di fiera ira, la quale con temerosissimo caldo di m'infiammava l'animo, che quasi ad atti rabbiosissimi m'indocevo.

RABBIOSO. *Add. Infettato di rabbia, Arrabbiato.* lat. *rabiosus, rabidus.* gr. λυσσώδης, μανιώδ. *Lib. Muse.* Il giumento rabbioso fa quello, che il pozzo, e maggiori cose, perchè morde gli altri animali, e appicca loro la rabbia. *Bocc. nov.* 48. 12. A guisa d'un cane rabbioso, collo stocco in mano corse addosso alla giovane.

§ 1. *Per simili. Adirato, Furioso, Stizzito a guisa di bestia arrabbiata ; [e non che delle persone e delle bestie, si dice ancora della cose animate, che imperversano, come sono i venti, il mare ec.]* lat *rabiosus, furiosus, furibundus.* gr. λυσσώδης, μανιώδ. *Dant. Inf.* 30. E va rabbioso altrui cominciando. *E appresso :* E poichè i due rabbiosi fur pressi. *Petr. canz.* 16 1. L'aere gravato, e l'impetuosa nebbia, Compressa intorno da rabbiosi venti, Tosto convien, che si

Digitized by Google

converta in pioggia. *E son.* 83. L'orsa, rabbiosa per gli orsacchi suoi, Che trovarno di Maggio aspra pastura, Rode sè dentro *Alam. Colt.* 1. 3. Tosto che 'l ciel tutto i rabbiosi venti Discacciando da sè sellire accoglie A distragger fra noi le nerve e l ghiaccio, Esca il coltivator del chiuso albergo. *E* 2. 43. Ai venti diede L'invitta potestà d'empiere il cielo Di rabbioso furor, di pioggia, e neve. • *E Averch.* 10. 88. E col proprio furor, ch'arso impiagato, Che addosso al cacciator rabbioso vada, ec. *Car. Ep.* 2. 90. Come rabbioso ed affamato lupo, Al pieno ovile insultando, frame La notte, al vento ed alla pioggia esposto, ec.

§ 2. *Per Immoderato, Eccessivo.* lat. *immensus.* gr. ἄμετρος. *Dant. Inf.* 1. Questi porra, che contra me venesse Con la testa alta, e con rabbiosa fame. *S. Gio Grisost* [58.] Cessa al tutto la rabbiosa cupidità di ragunar pecunia. *Red. Vip.* 1. 63 Per la soverchia, e, per dir così, rabbioso amore, che portano al capo della loro scuola, non vogliono udire opinioni contrarie a quella.

•: RABBIUCCIA. *Dim. di Rabbia; Rabbiuzza.*

•: RABBIUZZA. *Dim. di Rabbia. Bevar. Schers. Dei,* 13. 29. Una sua fina Rabbiuzza in mezzo al cor sentirsi impressa.

RABBOCCARE. *Di nuovo abboccare.*

§ *Rabboccare fiaschi, o simili, vale Riempierli sino alla bocca.*

RABBOCCATO. *Add. da Rabboccare.*

§ *Fiasco rabboccato, o simili, si dice Quello che, già mancatosi, è poi stato ripieno.*

•: RABBOCCATURA. *Il rabboccare.*

•: § *Rabboccatura, parlandosi di mari, o simili, è Il cambiare che fa il mare, o simile, col suo appoggio fisso. Baldin. Vit. Bern.* 97. Questo muro è composto di pura calcina e pezzetti di tavolazze ad uso di rabboccatura.

RABBONACCIARE. *In significa. att. e anche neutr. pass., benchè talora colle particelle* MI, TI *ec. non espressa. Farsi bonaccia, Divenir tranquillo; e si dice propriamente del mare.* lat. *ad tranquillitatem cedere, mitescere.* gr. πραΰνεσθαι. *Ovid. Pont.* [173.] Parmi che quasto io sono più sollecito di riguardare il mare, s'elli si rabbonaccia, ch'elli più tempestosamente ondeggi. *Stor. Aiolf.* [2. 87. *var.*] La mattina rabbonacciò un poco la fortuna, e trovarsi verso Sardigna.

§ 1. *Per simili. Mor. S. Greg.* Per la sua giudizio dispone quando la tempesta della persecuzione esce fuori, e quando elle si rabbonacci.

§ 2. *Per Rappacificarsi.* lat. *in gratiam redire.* gr. καταλλάττεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 64. Non ristette insino a notte la contesa, e la notte pure è rabbonacciarono, come poterono. *E nov.* 85 Di tempo in tempo rabbonacciandosi con Gherardo, queste battiture ebbero tante virtù, che ec.

• RABBONACCIATO. *Add. da Rabbonacciare. Bart. As.* 1. 5. Rabbonacciato il mare, e riforniti e rimessi in assetto i legni, si fecero animo di navigar più avanti.

RABBONDARE. *Abbondare.* lat. *abundare.* gr. περισσεύειν. *Ovid. Rim. Am.* E fa' che 'l beveraggio rabbondi entro nella tua gola.

RABBONIRE. *Abbonire, Rappacificare.* lat. *placare, lenire.* gr. πραΰνειν.

RABBRACCIARE. *Di nuovo abbracciare.* lat. *iterum amplecti.* gr. αὖθις ἐφάπτεσθαι. *Bocc. nov.* 15. 12. E così detto, da capo il rabbracciò. *E nov.* 16. 22 Rabbracciò da capo il figliuolo con molte lagrime. *E nov.* 44. 16. Partità costoro, i giovani si rabbracciarono insieme.

RABBRENCIARE. [*Voce poco usata.*] *Restaurare, Riparare, Rassettare.* lat. *resarire, sarcire.* gr. διαῤῥάπτειν. *Cecch. Dot.* 3. 3. Ma io seppi Da un muratore, che s'vi condusse or l'anno Per rabbrenciarlo, ch'ella può star poco A stracciarsi.

RABBREVIARE. *Abbreviar di nuovo. Bat. Inf.* 29. 2. A compier questa opera si raccorci, cioè si rabbrevi.

•: RABBRIVIDIRE *Neutr. Propriamente Aver ribrividi, o capricci di freddo. Patir freddo; ma per lo più si usa al metafor., e vale Scuotere in poi una certa commozione al sangue con arricciamento di peli ragionato dal vedere, o sentir raccontar cose orribili, e spaventose* lat. *horrescere.*

RABBRUSCAMENTO. *Il rabbruscare.* lat. *turbatio, turbamentum.* gr. ταραχή, ἔλεγχος. *Lib. Pred.* Sopraggiunse uno inaspettato rabbruscamento d'aria.

RABBRUSCARE. *Neutr. pass. Si dice propriamente del Turbarsi il tempo.* lat. *obnubilari.* gr. ἐπιλυμαίνεσθαι. *Varch. Stor.* 11. 358. Il tempo si rabbruscò in un subito, e ne venne repentinamente una grossissima scossa di acqua (*in altri testi si legge* rabbuiò.) •: *Soder. Agric.* 16. Quando nel mezzo del dì sereno si vede in un tempo rabbruscare l'aere, si dà temere di pioggia.

RABBRUSCATO. *Add. da Rabbruscare.* lat. *turbatus, perturbatus.* gr. τετυραγμένος, ταραχθείς. *Serd. Stor.* 16 652 Ma essi, rabbruscata la fronte, e raggrottate le ciglia, disse che non voleva parlare cogli eretici (*qui per simili.*)

RABBRUZZARE. *Neutr. pass. Oscurarsi, Farsi buio.* lat. *obvesperascere.* gr. ἑσπερόζειν. *Lor. Med. canz.* 28. 4. Poi gli disse: s'ei rabbruzza, Stieci infin a domattina. *Ciriff Calv.* 3. 97. E se ignun loco il tempo si rabbruzza Verso di lui.

RABBRUZZOLARE. *Rabbruzzare. Ciriff Calv.* 3. 72. E par che l'aria si stunga, e rabbruzzoli.

RABBUFFAMENTO. *Il rabbuffare, Scompigliamento, Disordinamento.* lat. *turbamentum, turbatio.* gr. τύρβη, ἔγλυσις. *Filoc.* 4. 24. I capelli con disordinato rabbuffamento occupavano parte del dolente viso.

•: § *E detto dell'aria. Vas Op. Vit.* 1. 159. Nella quale pittura con molt'arte e destrezza contrafece il rabbuffamento dell'aria, e la furia della pioggia e de'venti un' travagli delle figure.

RABBUFFARE. *Scompigliare, Arruffare, Disordinare; e si dice, più che d'altro cosa, de capelli, di peli, e di penne; il che anche diciamo Rabbuffare. Si costumiare, oltre al significa. att., anche alla maniera del neutr. pass.* lat. *turbare, confundere.* gr. ταράττειν, κυκᾶν. *Bocc. nov.* 18. 11. Messasi le mani ne'capelli, e rabbuffatigli, e stracciatigli tutti ec., cominciò a gridar forte. *Fr. Iac Tod* 1. 1. 2. Questo mondo è una truffa, Dov'ogni uom si ci rabbuffa. *Bern. Orl.* 2. 9. 15. Seguito, e con la frusta lo rabbuffa.

§ 1. *Parlandosi di tempesta, e simili, vale Mescolar buffera.* lat. *obnubilari.* gr. ἐπιλυμαίνεσθαι. *Patoff.* 8. Il tempo si comincia a rabbuffare. • *Bart. Rier. Sac.* 1. 8. Fate che rompa e si metta improvviso una fortuna di vento, per cui il mar si rabbuffi e infuri, come fa quando fa da vero; in pochissimo d'ora tutti i passeggieri, l'un dopo l'altro vuotan la piazza.

§ 2. *Per Azzuffarsi insieme, Arcapigliarsi.* lat. *se mutuo percutere. Dant. Inf.* 7. Perchè l'umana gente si rabbuffa. *Bocc. Com.* [*Dant.* 2.] 14. Il significato di questo vocabolo *rabbuffa* pare, che importi sempre alcuna cosa intercorsa per rissa, o per quistione, siccome è l'essersi l'uno uomo arcapigliato coll'altro, per la qual capiglia i capelli sono rabbuffati, cioè disordinati, e ancora i vestimenti tal volta. *Bern. Orl* 2. 16. 44. Or s'io vi conto come si rabbuffa L'un colla spada, e l'altro col bastone ec., A noia vi verrei.

•: § 3. *Per* [*Rimproverare,*] *Fare una bravata. Tac. Dav ann.* 3. [*60 E Tiberio volle che] Antistio Vetere, de'grandi di Macedonia, assoluto d'adulterio (che i giudici ne rabbuffò) [tornasse a difendersi di maestà] (*al lat. ha:* iterupsis indubitus.) *E Scipm.* [*58.] Gli fece cercar le scritture, e trovatovi un suo trattato, come il divorzio non potea farsi, gli fo mostrato, e,] rabbuffatone alquanto, detto che [a casa se ne tornasse.] •: *Busio lett.* 52. Mess. Antonio Bonsi er. fu rabbuffato da Benedetto Tornabuoni.

RABBUFFATO. *Add. da Rabbuffare.* lat. *inordinatus, turbatus, incompta.* gr. ἀκόσμητος, ἄκομος, ἀκαλλώπιστος. *Bocc. nov.* 35. 7. Lorenzo lo apparve nel sonno pallido, e tutto rabbuffato. *E nov.* 85. 22. Tutto pelato, tutto rabbuffato, ricolto il cappuccio suo e levatosi, cominciò umilmente a pregar la moglie, che non gridasse. *Lib.* [3.] Avvenne, che uno addentato cinghiale, tutto schiumoso, e con rabbuffato pelo, davanti a lui correndo trapassava. *Rett. Tall.* [108.] Stando cogli occhi ardenti, col capo rabbuffato, e colla pelle bistorta. *Ar. Fur* 2. 3. Indi s'morsi venir, di rabbia ardenti, Con sopri rughi e rabbuffati denti.

• § 1. *Rabbuffato, figuratam., vale Disordinato, Confuso. Lanz. Cen.* 2. *n.* 8. Ne incerebbe a tutti pensando verissimo le sue parole, e massimamente veggendogli la casa così rabbuffata. ; *Ar. Fur.* 29 80. Quan ascuti avea gli occhi nella testa. La faccia macra, e come un osso asciutta, La chioma rabbuffata, orrida e mesta.

• § 2. *Rabbuffato, aggiunto a cosa, vale Colla punta rivolta all'insù. Mil. M Pol.* 188 Egli hanno gran bocca, e il naso rabbuffato in suso, e le labbra, e le nari grosse, ch'è maraviglia.

RABBUFFO. *Bravato, che si fa altrui con parole minacevoli.* lat. *obiurgatio.* gr. ἐπιτίμησις. *Varch. Ercol.* 70. Fare un capellucco ec. ad alcuno, è [dargli una buona cansta, e] fargli un bel rabbuffo colle parole. *Lib Son.* 18. Aspetta pure un altro mio rabbuffo. *Tor. Dav ann.* 16 234. A' quali voltato il questore del Principe, a nome di quello, senza nominare alcuno, diede un rabbuffo, che n'non badavano alle faccende pubbliche. *Bere. Ord.* 1. 17. 38 Poi un dolce rabbuffo a far si muse. *E* 1. 28. 2. I canti miei si convertono in pianti, In far rabbuffi, e darvi villanie. •: *Cecch. Assiuol.* 3. 2. Ella m' osci con un gran rabbuffo addosso, dicendo: A questo modo, vecchio pazzo, si fa, eh?

•: RABBUGIARE. *Bagiar di nuovo, Dir nuova bugia. Cavalr. Specch pecc.* 94 Ed anche veggiamo che il rabbugiare, e bestemmiare, e 'l mormorare, e altri molti peccati, li quali la scrittura pone per mortali, mi stoltamente reputiamo veniali.

RABBUIARE. [*Neutr. e neutr. pass. Divenir buio.*] *Farsi buio.* lat. *tenebrescere.* gr. σκοτόω. *Zabald. Andr.* 94. Per la rotondità della terra, che rabbuia, dove il sole non vede. *Sale. Spec.* 3. 2. Com' e' rabbuia pouto, io starò in luogo, ch'io vedrò ec., senza che uno vegga me. *Buon. Fier.* 3. 3. 4. Guardi piuttosto, Che 'n parvi su le mani L'aria d'una pregnan Per questa macca non gli si rabbui.

•: § *E figurat. in significa. att. Rusp. Son.* 9. Se ne va solo, e in pubblico rabbuia Lo sguardo suo, che pare un Dioscuro, Ma, s'egli è tra' ragazzi, ne Alleluia.

• RABBUIATO *Add. da Rabbuiare.* lat. *obscuratus.* gr. σκοτωθείς. *Il Vocabol. alla voce* SCOMBUIATO.

• RABESCAME. *Quantità di rabeschi. Bellin. Bocch.* 112. E questa pompa, e questo fasto d'oro, Oro i festoni, ed oro il rabescame, Oro le nappe, ec. *E Cicul. pag.* 8. E quan rabescami incrociati dell'intarsature fatte a quadrelli. [*Mass.*] *S. Cesc.* [109.] Tutte si chiudono con vaghi sportelli di noce, con rabescame traforato intagliati, [e con intreccio di palme.]

RABESCARE. *Ornar con rabeschi.* lat. *Phrygio opere exornare.*

RABESCATO. *Add. da Rabescare; Ornato con rabeschi.* lat. *Phrygio opere ornatus. Buon. Fiec.* 3. 2. 17 E tutte queste insegne, e onde, e 'mere ec., Pillottate, irraggiate, rabescate. • *Bart. Simb.* 2. 4. Addobbato che l'avean di tre sopraventi foggiati e coloriste ciascuna diversamente, e rabescate o segni e figure, secondo essi, misteriose, il richiedevano ec.

§ *Per similit. Red. Ins.* 132. In capo a quattordici giorni ne nacque uno farfalle di color giallo, tutte listate, e galantemente rabescate di nero. *E* 156. Tra le penne della gru s'aundano pollini ec., bianchi tutti, e rabescati quasi di corattori, o rifre nere

Digitized by Google

RABESCO. [*Fregio formato di foglie e fiori, e per lo più con tirata di penna.*] *Arabesco.* lat. *Phrygium opus. Buon. Fior.* 4. 6. 3. Tratta fuor dell'astuccio la lancetta, Intagliar quasi a giuoco Varii segni, e rabeschi.

•: § 1. *Rabesco, dicesi anche Un intrecciamento di linee fatto a capriccio per ornamento. Menz. sat.* 11. Che al Montemagni potria fare scorno In schiecherar pateati in stil soave, Di più il rabesco sa lor far d'intorno.

§ 2. *Per similit. Red. Oss. an.* 4. La loro figura (*de' polmoni*) scorgesi ec. in foggia d'un lungo, e semplice sacco membranoso, tutto internamente di piccoli rialti, a rabeschi alla confusa ricamato.

• **RABESCONE.** *Accresciti. di Rabesco. Baldin. Decem.* Rabesconi che si veggono nel fregio tra le finestre.

RABICANO. *Sorta di mantello di cavallo* [*baio, sauro o morello, che abbia peli bianchi sparsi qua e là in diverse parti del corpo.*] *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Ma per dir de' mantelli, Cavezze assai di moro, e rabicani Giudicai la più parte.

• **RABIDO.** *V. L. Add. Rabbioso.* lat. *rabidus.* gr. λυσσώδης. *Atan. Gir.* 2. 21. Quando io son della tua vista fuore, Si ben mi mostri a dir la mia ragione, Ch'io giurerei di torre il suo furore Al più affamato, e rabido leone. *Cav. Eu.* 6. 616. Sel vider prin giacer disteso avanti, Poi sorger, digrignar, rabido farsi.

RABINO. *Rabbino. Fr. Giord. Pred. R.* E questa non la negano nè meno i più scaltriti rabini.

•: **RACCAMATURA.** *V. A. Ricamatura. Provvis. Cons. Fir.* 6. Nulla femina ec. ardisca di portare ec. cappellina ec., nulla quale sia oro, o ariento ec., o alcuna raccamatura.

• **RACCANTUCCIATO.** *Add. Ricolto in un cantuccio. Franc. Sacch. nov.* 256. E, alzando il lume, vede il lupo raccantucciato.

¶ **RACCAPEZZARE.** *Ritrovare, Rinvenire.* lat. *inquirere, investigare.* gr. ἀναζητεῖν. [...] *Cirff. Calv.* 4. 139. Sicchè convien, ch'al fin si raccapezza Ogni delitto. *Morg.* 6. 57. [In questo tempo Rinaldo giugnea,] E ogni cosa con lui raccapezza. *Malm.* 3. 50. Fu (perchè nulla mai si raccapezza) Chi lo sante morir di passione. • *Rad. lett.* 1. 43. Migliori notizie ho raccapezzate del suo volgarizzatore. : *Vocab. Ercol.* Nè mai per tempo, nè diligenza che i' vi mettessi, potei non che cavarne costrutto, raccapezzarne cosa alcuna. *Bellin. Bacch.* 112. E raccapezza d'ogni professore Le più pazze notizie o false, o vere.

•: *Baldov. Comp. Deamas.* 2. 6. Dopo girare, e rigirar sull'anni Per qui vi raccapezzo. *Gal. Op. lett.* 8. 337. Sono spazzi in diversi luoghi de' miei Dialoghi, le quali se io non rileggessi totalmente non mi saprei raccapezzare.

• § *Raccapezzare, vale anche Comprendere, Intendere quello che altri dice, o fa.* « *Malm.* 6. 101. Perch'io per me non so, nè raccapezzo Quel che tu vogli dir nel tuo capriccio ». •: *Sassett. lett.* 294. Raccapezzo che endest' anno senza Cangiani non fa covelle. *E.* 363. Quest'anno passato non stato dietro a vedere se io poteva raccapezzare che fusse il cinnamomo degli antichi.

• **RACCAPEZZATO.** *Add. da Raccapezzare.*

RACCAPITOLARE. *Ridir da capo, Ripilogare.* lat. *recapitulare.* gr. ἀνακεφαλαιοῦν. *Ricord. Malasp. cap.* 168. Di tutta la sopraddetta quantità chi era nobile, e chi non era, perocchè a raccapitolargli ogni volta sarebbe lunga mena.

• **RACCAPITOLATO.** *Add. da Raccapitolare. Tolom. Lett.*

• **RACCAPPELLARE.** *Lo stesso che Rincappellare.* lat. *denuo argutare, drama in morbum incidere.* gr. πάλιν ἀρμόττειν. *Malas.* 3. 19. Vedendo poi, che il flusso raccappella ec., Comincia a gridar: guardia, la padella (*qui per similit., cioè*: gli ritorna il flusso.

•: **RACCAPPELLATO.** *Add. da Raccappellare.*

•: § *Vino raccappellato. Pap. Nat. Umid.* 190. Appresso di noi non di rado ec. costumasi di fare ec. una certa spezie di vino, il quale comunemente chiamasi raccappellato, non in altra guisa che mescolando col mosto il vino già maturo e decrepito.

• **RACCAPRICCEVOLE.** *Add. Che infonde raccapriccio. Bellin. Disc.* [*2. 7.] Col raccapriccevole rassaguinamento ch'a' fanno de' loro artigli nelle vive carni di chi egli affertano. *E.* [*366.] Chiamar voci di gratitudine, e d'allegrezza l'urla raccapriccevoli di chi si sente stracciar le viscere, e morire senza morire, in una carnificina accanita di tutto sè, sembrarono empietà, e bestemmie.

RACCAPRICCIAMENTO. *Raccapriccio, Il raccapricciare.* lat. *horror.* gr. φρίκη. *Buon. Fier.* 4. 4. 31. E pappafichi, e maschere, Ch'era a vederli un raccapricciamento.

• **RACCAPRICCIANTE.** *Che raccapriccia. Salvin. Inn. Orf.* [304.] E che dell'aria in seno Suono raccapricciante possedete.

RACCAPRICCIARE. *Cagionare in altrui un certo commovimento di sangue con arricciamento di peli, che per lo più viene dal vedere, o dal sentire cose orribili, o spaventose. E, oltre all'att., si usa anche in significato neutr. pass.* lat. *horrorem incutere, horrescere.* gr. ἐκφοβεῖν, ἐπιφρίττειν. *Dant. Inf.* 14. Lo cui rossore ancor mi raccapriccia. *Bat. ivi:* Mi raccapriccia, cioè raccordandomene ancor me ne viene orrore. Capricciare è levare li capelli ritti, come addivenne per paura, cioè capricciare; e però si dice: io ebbi uno capriccio, cioè uno arricciamento dei capelli del capo, che significa paura. *Fir. As.* 314. Raccapricciossi il gentil signore subito udì la scellerata ribaldaria. *E. Dial. bell. donn.* 341. Per lei si vede l'uomo dimenticarsi di se stesso ec., raccapricciarsegli le membra, arricciarsegli i capegli, ec. *Morg.* 4. 70. Vide la terra per la fiera orrificia; Della qual cosa assai si raccapriccia. *Sen. ben. l'arch.* 7. 20. Le quali (*cose*) possiamo esaudire senza raccapricciarci. *Tass. Ger.* 13. 44. Tutto si raccapriccia, e par rinforza Il rulpo, o 'l fio vederne ci si consiglia. *Lor. Med. Acid.* 3. 2. Oh! mi si raccapricciano tutti i capelli.

• § *E detto dell'effetto de' venti sulle acque in burrasca. Salvin.* [*Iliad.*] 649. Come allorchè dalla brezza di Borea, Che or rinfresca e raccapriccia l'onde, Ribalza il pelago sull'algoso lido.

RACCAPRICCIO. *Il raccapricciare.* lat. *horror.* gr. φρίκη. *Bat. Inf.* 14. 2. Io ebbi un gran raccapriccio, cioè uno arricciamento di capelli del capo che significa paura (*in altri testi si legge:* io ebbi uno capriccio.) *Varg. Eneid. M.* [43. *var.*] Nel suo cospetto perdè la favella, levati i capelli per raccapriccio.

: **RACCARTOCCIARE.** *Avvolgere a rimilitudine di cartoccio.*

: § *E neutr. pass. Piegarsi in se stesso a similitudine di cartoccio. Buccell. V. Tusc.* 11. 3. 291. Il Corallo nero, l'ebano, il corno rasbiato da taglientissimo ferro in candidissime, e sottilissime strisce, si raccartocciano.

• **RACCARTOCCIATO.** *Add. da Raccartocciare; Accartocciato.*

¶ **RACCATTARE.** *Ritrovare, Ricuperare, Rinacquistare.* lat. *recuperare.* gr. πάλιν ἀναλαμβάνειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Se vede che la santà non si può raccattare altrimenti, si lascia andare, o taglia alcun membro. *E altrove:* Specialmente il tempo perduto, che mai non si puote raccattare. *Malm.* 4. 33. Perchè avrei voluto, Che tu mi dessi a raccattarlo sinto. • *Fr. Giord. Pred.* 2. 41. Onerò Cristo ancora questa Croce nel quarto modo, cioè *ratione recuperationis*, quando fue ricoverata, e raccattata. : *E* 46. Ebbe (*la Maddalena*) la virtù della castità più che tutte le vergini, non dico di quella della carne che non si può raccattare, ma di quella della mente.

§ 1. *Raccattare, per Riscattare.* lat. *redimere.* gr. ἀπολυτροῦν. *Tes. Br.* 7. 49. Liberale è a dar luogo, cioè quegli, che di suo capitale raccatta prigioni. • *Stor. Bard.* 108. Benigno Signore ec., che del tuo sangue mi raccattasti, e te raccomandò lo spirito mio.

• § 2. *Raccattar anime a Dio, vale Far sì che tornino a lui pentendosi de loro falli. Fr. Giord.* 9. Avemo cletto essere ec. maggior guadagno convertire l'anime vostre, a raccattarle a Dio.

•: § 3. *Raccattare, dicesi anche del Ripigliar le maglie che sono cascate,* come: Raccatta la maglia della rete.

: § 4. *Raccattare, dicesi anche del Raccogliere, del Tor su di terra una cosa.* « *Mirac. Mad. M.* Ella a suo veggente entrò nella chiesa, e raccattatane indi la mano, con grande benignità in momento glielo restituì al braccio suo ».

: § 5. *Raccattare, si dice anche del Raccogliere, e Mettere insieme i frutti della terra, e dell'Aver ricolta.*

§ 6. *Per Rognare, Mettere insieme, Acquistare.* lat. *comparare, conquirere.* gr. περιποιεῖσθαι. *Malm.* 10. 37. Che tutti gli mali, ch'ei raccatta Cuffando, gli trascina lo virtù. • *Red. Ditir.* 44. Sua mamma, che raccattolo Per fregiarne in gran dovizia Le moderne scarabattole Delle donne fiorentine.

•: *Fior. Virt.* 56. Le ricchezze che sono in breve tempo acquistate, tosto vengono meno, e quelle che sono a poco a poco raccattate, a moltiplicano, e vanno innanzi.

RACCATTATO. *Add. da Raccattare.*

§ *Essere il mal raccattato, cioè Essere male arrivato, mal ricevuto, mal capitato.* lat. *male cum aliquo agi. Gell. Sport.* 2. 3. S'io non fussi più anche ogni di quattro, o cinque fosse, io sarei la mal raccattata.

RACCENCIARE. *Rattoppare i panni vecchi. Lor. Med. canz.* 44. 6. Avul più non si raccencia Quella rosa scolorita (*qui per metaf.*) •: *Filic. lett. Magg.* 46. È dispettosissimo quel luogo, contro il quale fanno una triplice lega Orazio, Lucano, e Claudiano; sicchè bisogna raccenciarlo nel miglior modo (*qui pure per metaf.*)

¶ **RACCENDERE.** *Di nuovo accendere e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* lat. *iterum accendere.* gr. πάλιν ἀνάπτειν. *Bocc. nov.* 31. 3. Fara'ne questa sera un soffione alla tua serventa, col quale ella raccenda il fuoco.

§ 1. *Per similit. Dant. Inf.* 19. Ma non cinquanta volte fia raccesa La faccia della donna, che qui regge. Che tu saprai quanto quell'arte pesa. *E* 36. Cinque volte raccesa, e tante casso Lo lume era di sotto dalla luna.

§ 3. *Per metaf. Petr. son.* 91. Amor nell'alma, ov'ella signoreggia, Raccese il foco, e spense la paura. *E son.* 101. E mille altri desiri Raccenderei nella gelata mente. *Dant. Par.* 33. Nel ventre suo si raccese l'amore: « *Amet.* 100. Per la novella fiamma, che raccese l'antica, tanto com'io la prova Subitamente il cor ferito intese Il ben di quelle. *Belc. Vit. Colomb. C.* 75. Raccendimmoci di nuovo amore nell'ardenta carità di Gesù Cristo.

RACCENDIMENTO. *Il raccendere.* lat. *iterata accensio. Ott. Com. Inf.* 26. [455.] Di questo raccendimento dice l'autore essendo quivi: ma non cinquanta volte fia raccesa. *Dant. Vit. Nuov.* 46. Per questo raccendimento di sospiri si raccese il sollevato lacrimare.

• **RACCENNARE.** *Accennar di nuovo, e Accennare semplicemente.* lat. *iterum indicare.* gr. πάλιν μηνύειν. *Morg.* 11. 96. Gnolo schermia di nuovo con parole, E para il mangoldo raccennava.

RACCERCHIARE. *Accerchiar di nuovo. Ricircondare.*

§ *Per Circondare, o semplicemente Accerchiare.* lat. *circumdare.* gr. περιτιθέναι. *Ott. Com. Inf.* 5. [88.] Nota dunque, che l'allegrezza della felicitade sciampa, e dilata l'animo; e così la memoria della miseria il raccerchia, e ristrigne. *Mor. S. Greg.* Dice che raccerchiò, e cercò, perocchè ne' cuori di tutti impronto l'orme della sua iniquità.

RACCERTARE. *Certificare; e si usa nel sentim. att. e nel neutr. pass.* lat. *certiorem facere.* gr. ἐξιστῶν πρός τινα. *Dant. Purg.* 9. A guisa d'uom, che 'n dubbio si raccerta, E che muta in conforto sua paura Poichè la verità gli è discoverta, Mi cambiai in

Digitized by Google

Bat. ov. Si raccerta; cioè, essendo in dubbio, si certifica del suo dubbio. *Tass. Ger.* 8. 36. Pur nel tristo pensier non si raccerta. *Segner Crist. instr. pr.* L'esperienza mi ha raccertato, che le querce non cadono al primo colpo.

RACCERTATO. *Add. da Raccertare.* lat. *certior factus.* gr. βεβαιωθείς. *Bemb. Asol.* 2. 113. Di nulla vogliam ricercarti, rispose madonna Berenice, prima del solere delle compagne raccertatasi.

RACCESO. *Add. da Raccendere.* lat. *iterum accensus.* gr. αὖθις ἡμμένος. *Bocc. nov.* 68. 11. Aperto la camera, e raccesso il lume, trovò la fante sua tutta pesta.

§ *Per metaf. Bocc. nov.* 73. 23. Raccesosi nell'ira, si voleva levare per tornare a battaglia di sopo. *E nov.* 77. 31. Nello sdegno raccesosi ec., stette nel suo proponimento fermo.

RACCETTARE. *Ricettare.* lat. *recipere, excipere.* gr. δέχεσθαι. *Cron. Morell.* 232. Per tutto ha, come è detto, molti abitori ec., e amili assai fortezze ec., ed in tante quantità, che s'bisogni non s'auferente a raccettare tutto il paese con tutto loro avere. *Fir. As.* 161. Ed inoltre le leggi alle quali in non posso, nè debbo far contro, me lo proibiscono, le quali stetano contro alla voglia de' padroni il poter raccettare gli altrui fuggitivi schiavi. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Lo ricevasse, che per otto, o quindici Giorni la raccettasse in casa. *Solo. Gerusch.* 3. 13. E raccetti di mezza notte chi M'ha rubata la roba mia. *Red. Ditir.* 44. Non raccetta, non alloggia Berbieretti fatti a foggia.

•: § *Vale anche Stare a ricevere e fare le accoglienze di cerimonia a chi invitato a a una festa. Buon. Aiac.* 4. 30. Sei della terra orrevoli matrone Avea fatte chiamar per raccettarle.

•: RACCETTATO. *Add. da Raccettare.*

RACCETTATORE. [*Verbal. masc. Chi, o) Che raccetta.* lat. *hospes, receptator.* gr. ξένος.

§ *Per metaf. Stor. Aiolf.* [1. 320. *var.*] Carlo è uomo senza verità ec., e raccettator di vizii, e cacciator di virtù.

• RACCETTATRICE. *Femm. di Raccettare. Vit. S. Elis.* 337. Era raccettatrice de' poveri, spesso confortandoli, e gl' infermi aiutando, ec.

RACCETTO. *Il raccettare, Ricetto, Ricovero.* lat. *hospitium, diversorium.* gr. ξενοδοχεῖον. *Tac. Dav. Germ.* 372. Credo i Germani esser nati del paese, niente mescolati per arrivo, o raccetto di forestieri. *Buon. Fier.* 2. 5. 6. Meglior fortuna ebb'io, ch'uno spenale Fu il mio raccetto.

RACCHETARE. *Far vestar di piangere.* lat. *alicuius luctum compescere.* gr. γόον τινός παύειν. *Bocc. nov.* 17. 21. Lei, che non tanto il perduto marito, quanto la sua sventura piangeva, s'ingegnavan di racchetare. *Cant. Carn.* 266. E s'ella vede il bambino singhiozzare, Racchetil, se bisogna, col poppare.

§ 1. *In significa. neutr. pass. vale Restar di piangere, di lagnarsi, o simili. Guid. G.* E così fatta la fine alle parole, e n'sermoni, umilemente si racchetòn Menelao. *Franc. Sacch. nov.* 156. Per lo gran dolore urlava quanto potea; pur da ivi appresso un'ora si racchetò.

: § 2. *Talora vale Restare di discorrere, di ciarlare, a simile. Cecch. Prov.* 66. Dall'asserva così racchetò tutto Al mio arrivo, io vo parandendumi ec. ch'io vi sia parato un fanciulluccio.

§ 3. *Racchetare, per Quietare, Rappacificare, Porre in calma; e si usa nel significa. att. e nel neutr. pass.* lat. *sedare.* gr. παύειν. *Ovid. Pist.* 62. Come il mare si racchetà, un poco di te mi lamento [*la stampa a pag.* 186. *ha* · si cheta.] *G. V.* 12. 87. 3. Racchetossi il rumore nella città. *Bern. Orl.* 3. 7. 73. E seppor tanto confortarn, o dire, Che pur alfin la zuffa è racchetata. *Bemb. lett.* 1. [12.] 331. Se parte alcuna mi mancava di ragione, e di consiglio o darmene pace, le dolci, e savie lettere vostre me n' hanno fatto accorto; onde io racchetarò l'animo.

RACCHETATO. *Add. da Racchetare. Bocc. nov.* 70. 1. Poichè vide le donne racchetate ec., incominciò.

• RACCHETO. *Add. Sincope di Racchetato. M. V.* 9. 38. E racchetò la furia, e il bollore del popolo in un battere d'occhio, questi tre mandarono la greda, che catuno andasse a fare suo mestiere.

RACCHETTA. *Lacchetta. Buon. Fier.* 3. 4. 4. Io mi congo la racchetta Al fianco, e se la serbo al nuovo balzo. *Malm.* 3. 38. Pericol pellerino anch'io mi mette Dugento moi armati di racchette. *Gal. Stat.* 134. Ingannar l'avversario col triuciar ec. la palla, cioè rimettorla con la racchetta. *v.* LACCHETTA.

•: RACCHIOCCIOLATO. *Add. Ritirato a guisa di chiocciola. Saugall. Esp. Zanz.* 10. Circa poi al loro moto, si partivano dal fondo del vaso racchiocciolati in figura di mezzo cerchio.

RACCHIUDERE. *Chiudere, Serrar dentro, Rinchiudere.* lat. *concludere, claudere.* gr. συνείργειν. *Bocc. nov.* 41. 11. Fossono da medesima fortuna in piccolissima parte del suo cuore con legami fortissimi legate, e racchiuse. *Petr. canz.* 38. 7. In cielo, e 'utterra m'ha racchiusi a passi (*cioè; impediti.*) *Liv. Dec.* 2. Mentre in cerchio quel corno, col quale i Sardi aveva cacciati, furon racchiusi. *M. V. pr.* E in quelle, che la chiara faccia della prosperità rapporta, non sanno usare il debito temperamento, racchiudendo sotto l'oscuro velo dell'ignoranza l'insensato cadente, e il fine dubbioso delle mortali cose (*qui è in sentim. figurata, e così si legge nel testo Cavoni, e in altri mss. Le stampate ha* rinchiudendo.) *Dant. Inf.* 33. E non più Fuscia passati, ch'ei fu sì racchiuso.

RACCHIUSO. *Add. da Racchiudere.* lat. *conclusus.* gr. συνειρχθείς. *Sagg. nat. esp.* 6. Sarà abile a mettere in fuga l'acqua ardente in essa racchiusa. *Red. Ditir.* 2. Un tal vino Lo destino Per stranzano, e per piacere Delle vergini severe, Che, racchiuse in sacro loco, Han di Vesta in cuore il foco.

RACCIABATTARE. *Racconciare, Rattoppare, Rappezzare.* lat. *resuere.* gr. ἐπαρράπτειν. *Pataff.* 6. Le cubattola non raccibattare. : *Cecch. Prov.* 34. Tu hai le cervella a rimpedulare, cioè a racciabattare, come si fanno le calze quando si rifà loro, a rattoppano li peduli, cioè gli scappini.

• RACCIARPARE. *Acciarpar di nuovo. Bellin. Bacch.* 93. Nè della faccia n d'un degli occhi il panno Gli raccierpò di toppe, e tante, e tante ec.

•: RACCINGERE, *e* RACCIGNERE. *Lo stesso che Ricingere, e Ricignere. Alam. Avarch.* 13. 73. Fa che 'l popolo armato ec., Con gli agresti instrumenti si raccinga, Sì che i carri di fuori intorno cinga.

RACCOCCARE. *Ritornatamente uccoccare, Replicare, Reiterare.* lat. *rursum infligere.* gr. αὖθις ἐμπαίειν. *Morg.* 31. 30. D'onde il lion diè in terra della bocca, Allor Rinaldo alle testa raccocca. *Bern. Orl.* 2. 10. 16. Dudon raccocca, non contento a questa, Un'altra battonata, e l'ha colpito.

§ *Raccoccarla ad uno, vale Fargli qualche danno, dispiacere, a beffa. Ciriff. Calv.* 1. 29. Se Falcon qualche inganno ancor pensasse, E di nuovo a Gesù la raccoccasse.

• RACCOCCATO. *Add. da Raccoccare. Segn. Stor.* 12. [*219. E di nuovo] raccoccatagli un'altra ferita alla gola, lo fe morire.

RACCOGLIENZA. *Accoglienza.* lat. *urbanitas, amplexus.* gr. ἀσπασμός. *Stor. Aiolf.* [2. 223.] Volle vedere Aiolfino, e fecegli una raccoglienza da gentiluomo. • *Beav. Cell. Vit.* [2. 242.] Fecemi chiamar drento, e con certe sue Lombardesche raccoglienze mi disse. •: *Stor. Apall. Tir.* 60. Allora lo ricevette Apallonio, e fecegli molto buon viso, e bella raccoglienza. *Cecch. Incant.* 5. 4. Io m'era fermo a veder le raccoglienze che si facevano insieme a ello e la sua figliuola.

• § *Per Unione. Fr. Giord.* 184. E però si l'unisce (*la fede*) in questa confidenza; e questa raccoglienza con lho si ha virtù d'impetrare ogni tua orazione.

RACCOGLIERE, *e* RACCORRE. *Pigliare checchessia, levandolo di terra.* Lat. *capere.* gr. χειροθετεῖν. *Bocc. nov.* 73. 16. Buffalmacco, recatosi in mano uno de' ciottoli, che raccolti avea, disse a Bruno. •: *E nov.* 42. 10. Prestamente raccolte le sue reti a lei ritornò.

§ 1. *Raccorre, per Rassettare, Ragunare, Ashiunare, Mettere insieme.* lat. *colligere, cogere.* gr. συλλέγειν. *Bocc. Introd.* 36. Per li campi, dove ancora le biade abbandonate erano, senza essere, non che raccolte, ma pur segate, come meglio piaceva loro, se n'andavano. *E nov.* 43. 10. Prestamente, raccolte le sue reti, a lei ritornò. *Dant. Inf.* 27. Quando mi vidi giunto in quella parte Di mia età, dove ciascun dovrebbe Calar le vele, e raccoglier le sarte. *Guid. G.* Col medesimo suono del suo corno raccolse la sua gente quasi sparta. : *Cinec. Stor.* 16. 63. E raccogliendole (*le guardie*) poi di mano in mano secondo fossero passati.

: § 2. *E figuratam. Salvin. Disc.* 3. 346. Chi ben ama possiede un'arte innocente, e una sua potente naturale manifattura per raccogliere amore. •: *Tass. lett.* 3. 334. Della sua lunga ed infinita pazienza non raccolgo altro frutto che vergogna.

• § 3. *Raccogliere, si dice anche del Ragunare, e Mettere insieme i frutti della terra. Cavale. Discipl. spir.* 167. Di quella che l'uomo semina, di quello raccoglie.

: § 4. *Raccogliere, vale anche Aver ricolto, Aver sendito dalle terre. Salvin. Disc.* 2. 346. Un certo ec. accusato d'incantar le ricolte altrui, perciocchè egli raccoglieva più degli altri, portò in giudizio la sua numerosa famiglia con zappe, vanghe ec., dicendo: *Haec veneficia meu sunt.*

• § 3. *Raccorre, per Accogliere, Raccettare.* lat. *hospitari, receptare.* gr. ξενοδοχεῖν. *Bocc. nov.* 43. 20. Da' quali esso per pietà fu raccolto. *E nov.* 76. 43. Bruno, e Buffalmacco furono avi per udire come il maestro fosse dalla sua donna raccolto. *Petr. son.* 356. E sì copadamente ho in sì raccolto Lo spirto dalle belle membra sciolto. *Fir. As.* 351. Ora essendo il marito una mattina ito a lavorare, siccome sempre era usato, la moglie raccolse in casa un bel giovane. : *Ar. Fur.* 34. 41. Rinaldo poi si volse a Sansonetto, Che era tardo un poco più a venire, E lo raccolse col debito onore A pena instrutto del suo gran valore. •: *Tass. lett.* 1. 5. Voi pregate N. S. perchè m'esaudisca, siccome io supplicherò di nuovo, perchè voi siate raccolto nella servitù del signor Don Odoardo.

§ 6. *Raccogliere il parto, vale Assistere alla donna partoriente, Far l'ufficio di levatrice.* lat. *obstetricari. Salvin. Disc.* 1. 374. Ella trovandosi donna di grande età, ed omai incapace di far figliuoli, si diede a raccogliere gli altrui parti.

• § 7. *Raccogliere il piede in un luogo, vale Andare in un luogo. Tass. Ger.* 10. 31. E per essa (*spelonca*) potea ec., Insinuto e tutti il piè raccorre Dentro le soglia del gran tempio antico.

: § 8. *Raccogliere i passi, vale Fermarli, Arrestarli. Tass. Ger.* 8. 41. Ove pende da selvagge rupi Cave spelonca, raccogliemmo i passi.

• § 6. *Raccogliere il freno, vale Tirare la briglia. Alam. Colt.* 1. 33. Ma tempo viene omai, che 'l freno raccoglia Al buon corsier. *Petr. son.* 8. E poichè 'l frau per forza a sè raccoglie, Io mi rimango in signoria di lui, Che mal mio grado a morte mi trasporta (*qui figuratam.*)

•: § 10. *Raccoglier l'ombra, parlandosi del sole, e simile, vale Accorciarla, Impiccolirla. Ovid. Simint.* 1. 113. E 'l mezzo di avea raccolto l'ombre della cose.

• § 11. *Raccogliere, per Rattenere, Fermare. Ar. Fur.* 11. 1. Quantunque debil freno a mezzo il corso Ammosso destrier apesso raccolga, Raro è però ec.

• § 12. *Raccogliere la vela, figuratam. vale Far fine. Cacchiodere.* lat. *finem facere.* gr. παυσάμενος. *Salvin. Disc.* 1. 383.

Digitized by Google

Tempo è di raccogliere le vele, ec. *E Disc.* 2. 503. Ma io troppo m' ingolfo, lusingato dalla materia, Raccogliamo le vele al discorso. *E Pros. Tusc.* 1. 124. Raccogliamo pe dunque le vele, e dichiamo, che quando finora ho accennato ec., male non è tornato in acconcio, ec.

§ 12. *Raccorre, per Ricevere, Contenere, Ragunare.* lat. *recipere.* gr. ἀνδέχομαι. *Dant. Par.* 30. E se l' infimo grado in sè raccoglie Sì grande lume, ec.

§ 14. *Raccorre, termine aritmetico, vale Sommare.* lat. *to summam redigere.* gr. συλλέβδην ποιεῖσθαι. *Tac. Dav. ann.* 15 215 Non è agevole raccorre il numero delle case ec. isolati, e tempi rovinati; *Instr. Canc.* 61. Avvertendo di ec. trarla fuori (*la somma*) in figure d' abbaco ordinatamente, sì che le figure corrispondano alle lire, soldi, e danari, per facilità del raccorre.

§ 15. *Raccogliere, si dice anche del Ricevere nel bussolo i voti, quando si fanno i partiti.* lat. *colligere suffragia. Malm.* 6 108. Tavolaccino, Raccogliete pel numero. • *Instr. Canc.* 82. Si mandino tutti a partito, uno per volta, e si raccolgano i voti per mano del proprio cancelliere.

§ 16. *Raccogliar la spirito, l' alito,* [*il fiato, e simili, vale*] *Respirare, Respirare.* [lat. *anhelitum occipere.* gr. πνεῦμα ἀναλαμβάνειν.] *Bocc. nov.* 73. 21. Non potea raccogliere lo spirito a formare intera la parola alla risposta. [v. FIATO, § 25.]

§ 17. *Raccorre gli spiriti, l' alito, e simili, figuratam. vagliono Riaversi, Ritornare in forza, in buona stato, e simili Cron. Morell.* 259. Appresso, acciocchè non si possano mai vendicare, e' sono tirati a dreto in tutte le virtù, stati, e ricchezze, acciocchè non possano mai raccogliere l' alito non che vendicarsi (*parla de' pupilli.*) *Sen. ben. Varch.* 4. 37. La qual cosa, tostochè fu da colui intesa ec., fecegli riavere, e raccorre gli spiriti.

• § 18. *Raccogliere, neutr. pass. è anche termine degli schermitori, e vale Acconciarsi in positura atta a guardarsi dall' avversario, Prepararsi alla difesa, Mettersi in guardia. Tass. Ger.* 2. 43. Nè poi, ciò fatto, in ritirarsi tarda; Ma si raccoglie, e si restringe in guarda.

§ 19. *Raccogliere, in signific. neutr. pass. per Rifuggire, Ricoverarsi, Ripararsi.* lat. *se se recipere.* gr. κατακρύπτειν. *Bocc. nov.* 37. 6 Essi a far de' lor piaceri in una parte del giardino si raccolsero. *E nov.* 42. 3. Dove ec. s' erano certi giovani Cirilani, che da Napoli venivano, con una loro fregata raccolti. *Ovid. G.* 102. Ma poichè el la vide inforcare li Greci contro a' Troiani, tornò alla sua propria schiera, e raccolsesi con loro. *E altrove:* Nella segreta camera con furtivi passi si raccolse. *Fir. Disc. an.* 42. Era per avventura in capo a quella pratario una gran caverna, entro alla quale si raccoglievan tutti gli animali di quella foresta. ; *Tass. Ger.* 12. 28. Tu per lo prega sì che fido ancella Posin in ogni fortuna a te raccorsi.

§ 20. *Raccogliersi insieme, vale Adunarsi, Mettersi insieme.* lat. *simul convenire. Bocc. nov.* 72. 2. E dicevi così, che qualora egli avvien, che noi insieme si raccogliamo, è maraviglia com a vedere ec. *Legg. Spir. S.* [9] Cioè nel recinculo, ove si raccogliessero insieme.

; § 21. *Raccogliersi in un luogo, vale Accorrere, Andare.* lat. *se conferre. Bele. Vit. Colomb. C.* 30. Per la qual cosa gran parte della Città, come in tai casi solea avvenire, vi si raccolse.

; § 22. *Raccogliersi a casa, vale Ritirarsi, Condursi a casa. Bronz. Cap* 7. Perchè quand' uno a casa si raccoglie, E ch' egli è stracco bisogno posarsi, E por da canto tutta l' altra voglia.

• § 22. *Raccogliersi ad uno, vale Avvicinarsi. Dant. Purg.* 8 L' ombra, che s' era al giudice raccolta Quando chiamò. ec.

• § 24. *Raccogliersi ad uno oggetto, vale Concentrarsi ad esso colla mente. Dant. Purg.* 4. Quando per dilettanze ardor per doglio, Che alcuna virtù nostro comprenda, L' anima bene ad essa si raccoglie, Par che ec.

• § 25. *Raccogliersi, vale anche Riporsi a sedere con dignità, e compassezza. Ar. Fur.* 38. 41. E quel, poichè sorgendo ebbe i ginocchi, Per riverenza, e così il capo flesso, Nel suo morato seggio si raccolse.

•; § 26. *Raccogliersi, vale anche Restringersi, Ammassicciarsi. Sassett. lett.* 124. La scaglia della schiena (*dell' animale*) si raccoglie come fa la parte di sopra delle mammole del ferro.

§ 27. *Raccorre, per Intendere, Comprendere.* lat. *cognoscere, intelligere. Alam. Gir.* 14. 11. Quanto si coglia il rostro Re, per pruova in ben raccolto. ; *Guicc. Stor.* 12. 86. Benchè con le parole dimostrasse ec., nondimeno si raccoglieva che in segreto gli era stata gratissima. •; *Red. lett.* 1. 38. Si può chiaramente raccogliere dal seguente passo. *E appresso:* Che poi il *Saccolino* fosse una spezie di panno, lo raccolgo dal seguente passo. *Tass. lett.* 3. 139 Ma può chiaramente si raccoglie da Ermogano quel che ne distorcimento di parlare.

§ 28. *Raccor la mente in Dio, e simili, vagliono Rivolgere i pensieri a Dio.* lat. *mentem in Deum defigere.* gr. Θεῷ ἀτενίζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Che pace si trova nel raccogliere la mente in Dio. *E appresso:* Raccogliera la mente in Dio. *Fr. Iac. Tod.* 2. 12. 31. La tua mente raccorrai, Se non vuoi troppa gran briga.

• § 29. *Raccorre, neutr. pass. detto della mente, vale Recar l' attenzione da molte cose in una sola, o Ritrarla dalla distrazione. Segner. Pred.* 22. 4. Procurerà di raccogliersi fra' tumulti, se in chiesa non lo procura? ; *E Dubb.* 1. Da per tutto aveva in sè Dio premuto, si sapeva in sè raccogliere da per tutto.

; § 30. *Raccogliersi seco medesima, vale lo stesso. Bele. Vit. Colomb. C.* 242 E udendo tali parole si fermò; e raccogliendosi tutto seco medesimo pensava come tali cose ancissero da sì giovane persona.

• § 31. *Raccorre, per Guardare attentamente. Bacc. g.* 8 *n.* 9. Quasi degli atti degli uomini dovesse le medesime, che dar doveva a' suoi infermi, comporre, a tutti poneva mente, e raccoglievali.

§ 32. *Raccorre, per Osservare, Notare.* lat. *animadvertere, sentire.* gr. νοεῖν, αἰσθάνεσθαι. *G. V.* 11. 2. 2. Nota, lettore, e raccogli, in niente intenderai della detta scienza *Bocc. nov.* 25. 11. E alte's ciò raccogliendo i sospiri, li quali essa con tutta la forza del petto lasciava uscire, alcuna buona speranza prese. *E nov.* 29. 16. La Contessa, queste parole intendendo, raccolse bene. *Ovid. Pist.* [202.] Ella fu presente quando tu ingannata arrossisti, e con ricordevoli orecchie raccolse il detto tuo.

• § 33. *Raccogliere, per Ascoltare. Riporre nella mente. Dant. Purg.* 14. Così vid' io l' altra anima che volta Stava a udir, turbarsi, e farsi trista, Poi ch' ebbe la parola a sè raccolta. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. Aveva il peregrino le sue parole finite, quando la donna, che attentissimamente le raccoglieva, ec. *Ar. Fur.* 23. 32. Di molte cose l' ammonisce, e molte, Che a trattar con Ruggier abbia in sua voce; Le quai poi ch' ebbe Ippalca ben raccolte, Si pose in via.

• § 34. *Raccogliere, per Udire semplicemente. Chiabr. elm.* [3. 111.] Io certamente Raccolgo ognora, e di pietà, e d' ira Immense strida.

§ 22. *Per Dedurre, Infarire.* lat. *infarre* gr. συμπεραίνειν. *Sagg. nat. esp.* 133. Gli orli dell' apertura erano arrovesciati in fuora, onde si raccoglie, che grandissimo dovesse esser l' impeto, con cui fu fatto. *E* 189. Dalle tavole de' secondi agghiacciamenti di tutti i sopraddetti liquori si può raccorre in quanto più lungo tempo s' agghiacciano la seconda volta della prima.

• § 32. *Raccogliere, per Ridurre, Recare. Sen. Ar. Liber* [21.] La temperanza signoreggia i diletti; alcuni n' ha in odio, e raccoglie, alcuni n' ordina, e raccoglie e sana minora (*il lat. ha* ad eaeum modum redigit.)

• § 27. *Raccogliere, è anche termine grammaticale, dal Salviati usato per significare un certo pronunziare più veloce, e quasi dimezzato. Sale Avvert.* 1. 2. 1. 6. E quelli che da alcuni *u* liquido e *i* liquido vogliono esser chiamati non sono naturalmente diversi dai vocali, ma addiviene, che meno interi, e più veloci si pronunziano alcuna volta, onde raccolti sempre gli nomeremo, a differenza de lor compagni, a cui distesi forse si potrà dire. Ed il raccorsi, non pure al grosso, ma anche all' *i* sottile spesse fiate interviene. *E* 1. 2. 1. 7. Non è vero che il *noi* in una sillaba si raccolga, come alcuni hanno detto.

¶ RACCOGLIMENTO. *Il raccogliere.* lat. *collectio.* gr. συλλογή. *Cr.* 2. 22. 23. Ma cotale muratamento si dee fare appresso alla terra, o un poco sotto essa, acciocchè per lo raccoglimento della terra, ovvero rincalzamento, la pianta murata si difenda (*cioè:* adunamento.)

• § '*Raccoglimento, vale anche Allontanamento dalle distrazioni, l' Azione del formare il pensiero attentamente ad una cosa.* lat. *recessus, secessus.* e *Cavalc. Frutt. lang.* [28] *A* bene orare si richiede necessariamente buona vita, e raccoglimento di cuore ». *Segner. Mann. Dic.* 1. 2. La preparazione prossima è il ritiramento, il raccoglimento, e soprattutto il prefiggimento di sè, che vuol proporti da pondorare in proto, ec. *E Pred.* 23. 4. In questi luoghi finalmente essi veggono molti esempi di pietà, di raccoglimento, di compunzione.

RACCOGLITICCIO. [*Add.*] *Lo stesso che Collettizio.* lat. *collectitius.* gr. συνηλεγμένος. *Tac. Dav. ann.* 1. 20. Diede adunque Germanico a Cecina quattro legioni, cinquanta fanti d' uno, e gli Germani raccogliticci di qua dal Reno. *E* 121. Quasi d' un altro mondo raccogliticcia moltitudine (*il lat. dice:* in unum colleta.) *Salvin. Pros. Tusc.* 1. 424. Contra questi troppo, secondo lui, avacerati, e truci amatori di nostra lingua invasce ec., la quale non mancò, come posticcia, e raccogliticcia, e come mescuglio di varii linguaggi, di discreditare (*qui per simili.*)

RACCOGLITORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che raccoglie.* lat. *collector.* gr. ὁ συλλέγων. *Cr.* 6. 2. 12. Contro alle lumache meno raccoglitori, che quelle dell' orto rimovano. *Guid. G.* Mesmo è così detta per cagione del suo largo, e sicuro porto, raccoglitor dalla messe, cioè la ricolta della biada.

RACCOGLITRICE. [*Verbal. femm. di Raccoglitore:*] *e si prende comunemente per la stessa che Levatrice.* lat. *obstetrix.* gr. μαῖα. *Salvin. Disc.* 1. 374. Era Socrata figliuolo d' una onorata matrona, e raccoglitrice, detta Fenarete.

RACCOLTA. *Il raccogliere, Ricolta.*

§ 1. *Macinare a raccolto, si dice delle Mulina, che non avendo acque continue a sufficienza per macinare, aspettano, che l' acqua si ranni, e si accolga dentro la colta.*

§ 2. *Figuratamente in sentim. osceno, vale Usar di rada, e perciò con maggior veemenza, l' atto venereo. Bocc. nov.* 72. 2. Non facciamo voi maggior lavorio; e sa perchè? perchè noi macinamo a raccolta. *E Concl.* 13. Macinano a raccolta, e nol ridecono.

§ 3. *Sonare a raccolta, e Sonar raccolta, o la raccolta, vagliono Richiamare i soldati* lat. *receptui canere.* gr. ἀναλαγγάζειν. *Cirff. Calv.* 1. 20. E mentito avea ben più d' una volta Tibaldo forte sonare a raccolta. *Ar. Fur.* 44. 24. Leone, acciocchè la sua gente affatto Non fosse uccisa, fe sonar raccolto. *Bemb. Stor.* 4. 52. Come vide ec. grandissimo pericolo soprastare a chi v' entrava, fece sonar la raccolta.

§ 4. *Per metaf. Bellinc son.* 244. E vedrai ben, s' i' morrò a raccolta. *Malm.* 10. 83. Ed a chiusi occhi pur sonna a raccolta. •; *Bonn. Tasc.* 2. 8. Per ora ti perdono, un' altra volta Fa' ch' io non abbia a sonarti a raccolta.

§ 5. *Raccolta, per Accoglimento.* lat. *comitatio officium. Cond. Cirist.* 18. Veggen-

Digitized by Google

dolo si beve, e maravigliosamente venire, si li fece grande onore, e bella raccolta, e graziosamente lo ricevette. •: *Franc. Barb. Rag. doun.* 152. S'ella s'accorge d'alcuno La sovraggiardi, ed ello l'ha sospetto, Faccigli vista e raccolta sì fatta, Che fugga e lui ogni speranza vana.

•: RACCOLTINA, *Dim. di Raccolta; Piccola raccolta.*

• RACCOLTO. *Sust. Lo stesso che Ricolta. Segner. Crist. instr.* 2. 19. 20. Se mai si raccomandano a Dio, stimano di trovarsi in maggiore angustia di chiedergli un buon raccolto, che il paradiso.

• § 1. *E per la Tempo del raccolto. Bemb. Lett.* 4. 5. [161] Per la quale intendo voi over deliberato tardar la vostra venuta in questa parte tanto dopo il raccolto.

• § 6. *Per similit. si dice della Riunione di qualsiasi cosa. Sale. Avvert.* 1. 6. 16. Nella fine ha un raccolto di sentenze assai bello. : *Vas. Op. Vit.* 4. 573. In questa parte delle vite, che noi ora scriviamo, si farà brevemente un raccolto di tutti i migliori, e più eccellenti pittori, scultori, e architetti che sono stati. •: *Cont. Rim. Iacod.* 23. E l'ombra dall'allor sotto cui fei Di pensieri a dmii dolce raccolto ec. Spesta vid'io.

: § 3. *Raccolto, si dice anche lo Somma raccolta di un conto di più partite sommate insieme. Il Vocabol. alla voce* MONTARE, § 6.

RACCOLTO. *Add. da Raccogliere, in tutti i suoi significati.* lat. *collectus.* gr. συγκομιδαῖος *Amet.* 49. Insegnò lo raccolta lane tirare in rotondo filo. *Dant. Inf.* 14 Alcuna si sedea tutta raccolta. *Bat. Ivi:* Raccolta, cioè stretta [a veramente, tutta rannicchiata.] *Dant. Inf.* 32. Lottando lui cogli occhi in giù raccolti (cioè: noti, e affissati in giù.) *Petr. canz.* 29. 2. O diluvio raccolto Di che deserti strani! *E son.* 666. Sì nel mio primo occorso omenta, e bella Veggiola, in sì raccolta, e sì romita, Ch'i' grido: ell'è ben desso (cioè: ritirata.) *Bemb. Asol.* 2 127. Dunque muovere agli ascoltati tempi degli strumenti la schietta, e diritta, o raccolta persona (cioè: bene unita in se stessa, co'membri ben proporzionati.) *Stor. Eur.* 1. 6. Il resto mentalmanco della persona tutto era bello, e ben fatto veramente, gli omeri larghi, le braccia grosse, i fianchi schiatti, il ventre raccolto (cioè: piccolo, e in sè ristretto, che da Ovidio fu detto venter castigatus.) *Sagg. nat. esp.* 173. E pareto a noi, che dove i bicchieri, ed ogni sorte di vasi raccolti comunemente subito a fumar di sotto, al contrario le tazze ec. (cioè: non larghi.) • *Tass. Ger.* 6. 47 Tuneredì in sè raccolto attende iovano, Che de' gran colpi la tempesta pani.

: § 4. *Raccolto, per Rattratto. Ott. Com. Inf.* 4. 53. Era Socrate uomo sozzissimo, con le mare rincagnate, fronte rustica, gli omeri pelosi, le gambe raccolte ec.

•: § 2. *Raccolto, per Rappreso, Aggrumato. Ovid. Stoist.* 2. 67. E pendea con raccolto sangue.

: § 3. *Raccolto, T. de' Grammatici, ed è Aggiunto di que' dittonghi che si pronunziano talmente uniti, che la prima vocale perde molto di suono, e la seconda è la principale, perchè sopra essa la voce si posa. Sale. Avvert.* 1. 3. 1. 7. Ora ritornando a' Dittonghi, essi di due maniere ec. sono appresso i Toscani, cioè distesi, e raccolti.

• RACCOLTORE. [*Voce poco usata.*] *Raccoglitore.* lat. *collector.* gr. ὁ συλλέγων. *Salvin. Disc.* 6. 525. Così da qualche autore, che egli non cita, il raccoltore Suida. *E Pros. Tosc.* 6. 37. Di cui parlano più frammenti ec. presso il raccoltore Stobeo. *E* 41. Questi moderni epitomatori, raccoltori, annotatori, commentatori, spositori ec., servono per iscoprire la lunga, ec.

RACCOMANDAGIONE. *Il raccomandare.* lat. *commendatio.* gr. ἐπαίνεσις, παρέκλησις. *G. V.* 12. 166. 4. Supplicandoti che le reale eccellitudine, la raccomandagione, e loro offerta di tutti suoi devoti, con grandissimi affetti degni di accettare.

§ *Raccomandagione, si adopera anche in significato di Accomandigia.*

RACCOMANDAMENTO. *Raccomandazione.* lat. *commendatio.* gr. ἐπαίνεσις. *Sallust. Catell. R.* [66.] Sì mi dà sicurtà, ne' miei grandi pericoli del raccomandamento che m'ti faccia. *Vit. SS. Pad.* [1. 76] Impetrò lettere di raccomandamento da sua parte dal Vicario, ch'era in Palestina.

RACCOMANDARE. *Pregare altrui che voglia avere a cuore, e proteggere quella che tu gli proponi; Dare in protezione, in cura, e in custodia.* lat. *commendare, tradere, committere, alicuius fidei mandare* gr. συνιστάνω, ἐπιτρέπειν τινί *G. V.* 7. 6. 1. Mandarono loro ambasciadori a papa Climento, acciocchè gli raccomandasse al conte Carlo, eletto Re di Cicilia. *Bocc. nov.* 17. 48. Ti prego, che s'egli avviene, che io muoia, che le mie cose, ed alla ti sieno raccomandate. *E nov.* 16. 18. Con lagrime gliele diede, e raccomandò molto. *E nov.* 44. 14. Ed ove tu non vogli così fare, raccomanda a Dio l'anima tua. *E nov.* 50. 6. Una cosa ti ricordo, figliuola mia, che io ti sia raccomandata, perciocchè io son povera persona. *E nov.* 96. 6. E, quantunque più potè, il raccomandò ad un nobile uomo chiamato Cremete. *Dant. Inf.* 6. E disse: ora abbisogna il tuo fedele Di te, ed io a te lo raccomando. *E* 16. Sotti raccomandato il mio tesoro. *E Par.* 62. A cui Cristo le chiavi Raccomandò di questo fior venusto. *Petr. canz.* 46 11. Raccomandami al tuo figliuol, verace Uomo, e verace Dio.

§ 1. *Per Dare, e Mandar salute, Mandare a salutare.* lat. *salutem dicere.* gr. προσφωνεῖν τινα. *Bocc. nov.* 77. 60. Quello, che stamotte uno è stato, mi n'altra volta i raccomandaleni, e fatti con Dio.

§ 2. *Per Apparecchiare, e Legare una cosa a checchè si sia, perch'e' la sostenga, e salvi.* lat. *religare.* gr. ἀνατάσσειν. *Amet.* 7. Rivolto s'erano, quegli cogli usati legami attaccati alla presente guerra raccomandò. *Sagg. nat. esp.* 64. Vi ma sulla torre che tira su lo strumento con uno spago, al quale sia stato per prima raccomandato. *Red. Ins.* 78. Ho bene molte, e molte volte osservato, che i rami tirano i lor fili da una banda all'altra della strada maestra, e che raccomandano i capi de' fili alle cime dei pali, che reggon le viti.

: § 3. *E figuratam. per Fidare, Commettere.* lat. *mandare. Salvin. Esod. I.* 6. Deh non raccomandar sola i tuoi carmi A foglie, acciò non volino turbati Ludibrio ai ratti venti.

• § 4. *E col sesto caso. Vit. S. Eufrag.* 161. O Segnor mio, a te la sposa, e in te tutta la commetto e raccomando.

• § 5. *Raccomandare, per Affidare, Commettere all'altrui cura. Pallad.* 28. Se quando son nati vuoli dare quelli dell'una gallina all'altra, puoine raccomandare a uno xxv.

§ 6. *Per metof. Boss. Varch.* 1. 4. La verità di questo fatto mi è piaciuto di scriverla, e alla memoria delle lettere raccomandarla • *Vit. S. Gio. Gualb.* 306. Da ivi a poco morì: per la sua memoria la sua morte fu mandata a raccomandare per tutto l'Ordine (cioè: fu raccomandata alla memoria di tutti.)

§ 7. *In significa. neutr. pass. vale Implorare l'altrui protezione. Bocc. nov.* 83. 6 Ma pure a lungo andare, raccomandandosi Calandrino al medico, e pregandolo, che in questo gli dovesse dar consiglio, ed aiuto, gli disse il maestro: ec. *Fir. Trin.* 4. 7. Poltrone, forse ch'ei non si raccomandava.

: § 8. *Raccomandarsi alla buona grazia, e nella buona grazia d'alcuno, maniera complimentosa, di cui si fa uso nelle lettere. Cas. lett.* 7. Offerendomi e raccomandandomi molto in sua buona grazia. *Bemb. Lett. ined. T.* 1. *p.* 11. *f.* 256. (*Bologna* 1797.) Rinnoverò domane il quinterno a V. S., nella cui buona grazia mi raccomando.

§ 9. *Raccomandar l'anima, vale Far la raccomandazione dell'anima.* lat. *morientis animam Deo commendare, supremo morienti officia persolvere. Bern. Orl.* 1. 3. 6. E l'anima in Spagnuol gli raccomanda. • *Vit. S. Franc.* 231. Essendo lo predetto frate Ruberto infermo, che già gli era raccomandata l'anima, ec.

•: § 10. *Mi raccomando. Modo proverbiale, allorchè si dispera di poter fare o dire una cosa, ed è equivalente a quell'altro: Addio. Sassett. lett.* 676 S'egli aveva a fare ec., mi raccomando, egli informava domane. *E* 616. Le cose della calunnia, mi raccomando a voi, sono senza conto.

RACCOMANDATISSIMO. *Superl. di Raccomandato.* lat. *commendatissimus. Fr. Giord. Prod. R.* I loro devoti raccomandati gli tengono raccomandatissimi a Dio. *Lib. Prod.* Corrigiano raccomandatissimo al re Sanlle.

RACCOMANDATIVO. *Add. Atto a raccomandare. Salvin. Pros. Tosc.* 1 384. Della bellezza, disse Aristotile rapportato dallo Stobeo, niuna cosa essere più raccomandativa. •: *E Disc.* 1. 410. Non volere (*dicevo*) quei giudici, che contro lui l'intendevano ec., far divenire a forza di belle e raccomandative parole spergiuri.

RACCOMANDATO. *Add. da Raccomandare* lat *commendatus.* gr ἐπαινεθείς, συστάθείς. • *Car. Lett. ined.* 6. 267 Di grazia tenetemi raccomandato al Signorio, alle virtù del quale sono molto affezionato. •: *Varch. Son. Cas.* 61. A voi per somma cortesia non spiacca Per vostro, come io son, tenerso, e dira Al Vinto mio, che al buon Concin mi faccia Raccomandato.

• § 1. *Per Apparecchiato, Legato. Bellin. Disc.* 1. 190. Se si volesse rimandare in giù il medesimo, basterebbe lasciare andare il capo del canapo raccomandato all'argano *Baldov. Comp. Drama.* 3. 19 E s'è fermato, Secondo il conto mio, per lasciar quivi Raccomandata l'asine a un quercinolo.

§ 2. *Per Dato in accomandigia. G. V.* 8. 23. 1 I Sanesi andarono ad onta a Montaleino, il quale era raccomandato del Comune di Firenze. *Borgh. Vesc. Fior.* 224. Aggiunti quelli che si erano dati in accomandigia, dei quali s'è di sopra ragionato, e si chiamavano raccomandati in quei tempi. *E Col. Rom.* 667. Restarono federati, che al modo nostro forse si direbbero, attendendo il fatto più, che la voce, raccomandati.

RACCOMANDATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che raccomanda.* lat. *commendator.* gr. ὁ συστάτης. *Fr. Giord. Prod. R.* Aveva in venerazione il suo santo raccomandatore a Dio

RACCOMANDATORIO. *Add. Di raccomandazione.* lat. *commendatitius.* gr. συστατικός. *G. V.* 16. 106. 6. La prima è raccomandatoria, e offertoria.

RACCOMANDAZIONE. *Raccomandagione.* lat. *commendatio.* gr. ἐπαίνεσις, σύστασις. *Franc. Sacch.* Inginocchiandosi colle riverenti raccomandazioni. : *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 7. Un sacerdote non guernito ancor di altre lettere, che di quelle che portò in tasca a sua raccomandazione.

§ 1. *Raccomandazione dell'anima, si dicono le Orazioni prescritte dalla Chiesa per pregare Iddio per li morribondi. Cavale. Med. cuor.* [154.] Chiamò alcuni religiosi, ch'erano albergati con lui, e pregolli, che gli facessero la raccomandazione dell'anima.

§ 6. *Fare, e Mandar raccomandazioni, vale Salutare, Mandar salute.* lat. *salvere iubere, salutem mittere.*

RACCOMANDIGIA. [*V. A.*] *Raccomandazione.* lat. *commendatio.* gr. ἐπαίνεσις, σύστασις. *Lib. Mott.* Porta teco lettere di raccomandigia, che tu non vi conosci persona. *Stor. Atolf.* [1. 246. *var.*] E questo Re fece una lettera di raccomandigia.

• RACCOMANDO. *Raccomandamento. Franc. Barb.* 676. 16. Spesso, navigando, A Dio fai raccomando.

• RACCOMIARE. *V. A. Lo stesso che Accomiatare. Pecor.* g. 25. *n.* 2. Essendo i Guelfi raccomiati da Lucca, stettero più tempo a Bologna con gran potestà, ec.

: RACCOMODAMENTO. *Nuovo accomodamento. Magal. lett. fam.* 1. 72. Fia qui te la passo, ma non già dall'averla mostrata al Casani, quantunque tu dichi d'averla raccomodata, se per sorta questo tuo raccomodamento non è stato in tutta la lettera

Digitized by Google

• RACCOMODARE. *Racconciare, Rassettare.* lat. *reconciliare.* gr. ἀναστηνοῦν. *Baldin. Voc. Dis.* [100.] *Sverna*, Piccol pezzo di legno o pietra, con che si raccomodano fessura di legno, pietra, o muraglie. *Salvin. Disc.* 2. 474. Fidio ec. quando la prima volta scoperse nella città d'Olimpio il gran Giuva sedente ec. stava dietro la porta del tempio a udire le critiche della genti, facendola sua maestra, e dipoi ruchiudendosi raccomodava la statua secondo il parere de' più. •: *Gal. Op. lett.* 8. 240. Mi fu comandato da S. A. che in lo facessi *(il libro)* raccomodare.

• RACCOMODATO. *Add. da Raccomodare.*

• RACCOMODATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che raccomoda.*

• RACCOMODATRICE. *Verbal. femm. di Raccomodatore. Salvin.* [*Danet. Fier. Ruon.* [403. Rimendatrice.] raccomodatrice, lat. *sarcinatoria*, rimendatrice.

•: RACCOMODATURA. *L'azione del raccomodare, e l'Effetto di quest'azione.*

RACCOMPAGNARE. *Accompagnare.* lat. *comitare, deducere.* gr. παραπέμπεσθαι. *Lasc. Parent.* 3. 8. Come tu senti compita, visune subito qua, acciocchè tu mi raccompagni a casa. • *Fr. Giord.* 318. Così per l'amore del corpo suo sarà raccompagnata *(l'anima)* col corpo suo eternalmente *(riunita.)*

: § *In signific. neutr. pass. Sord. lett. Ind.* 912. Pregarono grandemente che fosse loro permesso inviarsi innanzi, che spediti tostamente i negozii loro, si raccompagnerebbono col rimanente dell'armata come passasse.

• RACCOMUNAGIONE. [*V. A.*] *Il raccomunare. Cron. Strin.* 108. Fatte questa raccomunagioni, si fece ec.

RACCOMUNAMENTO. *Comunanza. Coll. SS. Pad.* 16. 2. 192. Altri divengono amici, o per mercatanzia che abbia tra loro, o per somiglianza di cavalleria o d'arte o di studio, o per raccomunamento; e per questa cotal comunanza immansuiscono tra loro i cuori crudeli.

RACCOMUNARE. *Tornare o far comune quello, ch' era divenuto particolare, e di particolari; e talora anche semplicemente Accommunare.* lat. *iterum in commune conferre.* gr. ἀναχοινοῦν. *G. V.* 9. 229. 1. Per mostrare di raccomunar la terra. *E* 10. 132. 3. Promisono di rimettere tutti i Guelfi in Pistoia infra certo tempo ec., e raccomunar gli uffici co' Guelfi. *E cap.* 173. 4. Raccomunando gli uffici alla guardia, e signoria de' Fiorentini. *Coll. SS. Pad.* [8. 10. 27.] Le tengono come loro proprie, e non le vogliono raccomunare agli altri, che n'hanno bisogno.

• § 1. *Detto di più case venute in comune possessa di molti. Cron. Strin.* 104. Poi nel 1256. si raccomunarono queste case compere intra tutti i consorti, cioè il nostro lato per la metà della metade, la quarta parte, ec.

• § 2. *Per Comunicare, Far comune. Fr. Giord. Pred.* Null' altro, fuori di Cristo, sua virtù propria raccomunare può. E però dunque se nolle puoi raccomunare, perchè di'cose tue segrete altrui!

: § 3. *Raccomunare una cosa ad alcuno, vale Comunicargliela, Parteciparghela. Amm. ant. pag.* 804. *(Edis. Bresc.)* La vostra benevolenza procuri di raccomunarle a noi tostamente. *E appresso:* La vostra larga benignità degni di raccomunarle anche al nostro collegio.

• § 4. *Raccomunare, neutr. pass. Riunirsi, Rimettersi a comune. Pecor.* [g. 17. n. 1.] Feciono due ricetti a modo di due castelli ec., e poi crescendo gli abitanti, si raccomunarono insieme. •: *Fr. Giord. Pred.* 2. 3. Quello essere maggior bene che può è partecipato. Questo scrive Messer Santo Dionigi ec., dice che quanto il bene è maggiore e migliore, tanto più si raccomuna agli altri.

: RACCOMUNICARE. *Far comune, Mettere in comune. Tall. Amic.* 30. L'amistà fa le cose proprie più riprendere, e l'avversitadi meglio sostenere, e le cose più lievi raccomunica.

• § *Per Comunicare. Fr. Giord. Pred.* 90. O i santi che pregan per mi e santuari non ci raccomunicano le loro virtù, e i loro benefici propri?

RACCONCIAMENTO. *Il racconciare.* lat. *instauratio.* gr. ἀναστήνωσις. *Virg. Eneid. M.* [58.] Aspettavano il racconciamento del mare, e della sua dimoranza si lamentavano. *Legg. Spir. S. S. R.* [7.] Certo conoscemmolo dal movimento del cuore, dalla fuga delli vizii, e dallo racconciamento de' costumi *(qui vale emendazione.) Borgh. Vesc. Fior.* 572. Da questo si caverebbe appunto il contrario, cioè che miglioramento alcuno non vi fosse fatto, o racconciamento.

RACCONCIARE. *Ridurre, e Rimettere in buono essere le cose guaste, Accomodare, Rassettare.* lat. *resarcire, instaurare.* gr. ἀνασκεύαστεια, [ἀναστηνοῦν.] *Bocc. nov.* 68. 11. Come la fanta nella sua camera rimessa ebbe, così prestamente il letto della sua rifece, e quella tutta racconciò, e rimise in ordine. *E nov.* 78. 9. Egli mi conviene andar sabato a Firenze ec. a far racconciare il filatoio min. *G. V.* 10. 44. 1. I conti se 'l ripresero, e racconciarono. *Cavalc. Med. cuor.* [14.] Mostra di voler racconciar lo mondo a suo modo, come s'egli avesse più senno che ec. *Dant. Purg.* 9. Che val, perchè ti racconciasse il freno Giustiniano, se la sella è vota? *Bat. Par.* 10. 1. Lo quale falcone ec. coll'ali si plande ec., facendosi bello, cioè scotendosi tutto, e racconciandosi le penne col becco. : *Car. Long. Sof.* 10. La Cloe ec. compita l'opera, tutta si rinfrescava, si rabbellava, lavavasi il volto, racconciavasi il capo ec., ed in sul mezzo giorno andava a trovar Dafni. •: *Tass. lett.* 5. 141. Le bacio la mano, pregandola che voglia racconciare in questa maniera la copia *(del sonetto)* ch'ello n'ha. *Cas. lett. Gualt.* 124. I versi mi piacciono più come sono stati racconci, che come erano prima.

§ 1. *Racconciare, figuratam. per Rappacificare, Rappattumare.* lat. *pacificare, controversias componere.* gr. διαλλάττειν. *Din. Comp.* 3. 67. Parte Nera volea, che gli usciti Guelfi tornassono in Pistoia, dicendo: noi non faremo pace, se Pistoia non si racconcia. *Bat. Purg.* 14. 1. Da indi a mille anni non si racconceranno le parti. *G. V.* 8. 60. 7. Lo Re parlamentò con lui con belle parole, per racconciarlo con messer Carlo di Valois.

• § 2. *Per Concordare, o Conciliar cose contrarie, o che paiono tali. Vit. S. Gio. Batt.* 187. Ma io non so come racconciare questo ora, che nel Vangelo si dice ec. *(parla di due fatti che pareano repugnanti)*

• § 3. *E in signific. neutr. per Metter pace. Fr. Giord.* 134. Ognendì i sacerdoti offerano a Dio sacrificio, per per tramezzare e racconciare tra Dio e l'uomo.

§ 4. *Racconciarsi il tempo, vale Rasserenarsi, Restar di piovere. Bocc. nov.* 47. 7. Il tempo non si racconciò prima che essi ec. a dover segretamente l'un dell'altro aver piacere ebbero ordine dato. *G. V.* 11. 139. 5. Poi a dì 15. di Maggio si racconciò il tempo *(così in alcuni testi a penna.)* •: *Tass. lett.* 1. 106. Il tempo, come può vedere, s'è racconcio, ma la mia fortuna non fa mutazione.

RACCONCIATORE [*Verbal. masc. Chi, o Che racconcia, Riordinatore.* lat. *restaurator, instaurator.* gr. ὁ ἀναστηνοῦν. *Paol. Oros.* [304.] Quegli fue della Chiesa di Dio persecutatore, ma questi ne fue racconciatore.

RACCONCIATRICE. *Verbal. femm. di Racconciatore.*

: RACCONCIATURA. *Racconciamento, Racconcio, Ristoramento. Stat. Pist. Vedg.* 24. E allora si tolla di ciascheduno paio tra muratura, e suggellatura, e racconciatura de' muri diodici.

• RACCONCILIARE. *Lo stesso che Riconciliare. Fr. Giord.* 134. Dicea Moises al popolo: io sono in mezzo tra voi e Dio per racconciliarvi con lui.

• § *E neutr. pass. Riconciliarsi, Rappacificarsi.* lat. *reconciliari. Ricord. Malesp. cap.* 109. Nel qual concilio il Pagliaioco imperador de' Greci, e 'l Patriarca di Costantinopoli si racconciliarono con la Chiesa di Roma.

• RACCONCILIATORE. *Verbal. masc. Colui che cerca di produrre riconciliazione. Fr. Giord.* 134. In ogni pace conviene ch'entri in mezzo racconciliatore.

RACCONCIO. *Sust. Racconciamento.* lat. *instauratio.* gr. ἀναστηνοῦ. *G. V.* 11. 67. 5. I Viniziani incontanente vi mandarono ogni guernimento, che bisognava a racconcio della bastia.

RACCONCIO. *Add. Rassettato.* lat. *instauratus.* gr. ἀναστηνωθείς. *Bocc. nov.* 77. 65. Salì su per la scala già presso che racconcia dal lavoratore. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 106. Rifacendo le stesse opere, la darano in alcune parti mutata, e racconcia.

• § 1. *Racconcio, vale anche Corretto, Emendato. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. De' essere error di stampa: e in alcune delle moderne *(copie)* pure istampate, è stato racconcio.

• § 2. *Per Condito, o Artificiato con condimenti. Varch. rim. burl.* 1. 42. Chi vuol nel mondo al sommo bene avere, Mangi di quello *(ricotte)* parecchie racconcia: Questo a quel che trapassa ogni piacere ec.; benchè qualcun cicali, Che la son miglior semplici, che acconcie.

RACCONFERMARE. *Di nuovo confermare, Riconfermare.* lat. *iterum confirmare.* gr. ἀνεβεβαιοῦν. *Remb. Asol.* 2. 80. Non si è rattenuto di così vane favole raccontarci per vere ec.: ce le ha volute raccontermere.

RACCONFORTARE. *Riconfortare; e si usa, non che nel sentim. att., anche nel significa. neutr. pass.* lat. *confirmare se, solari. Bocc. nov.* 23. 16. La donna fece sembiante di racconfortarsi alquanto. *Remb. Asol.* 1. 72. Fu molte volte richiamato, ed alla fine ec. sollevato, e dolcemente racconfortato. *E* 2. 183. [Quale animo può essere così tristo ec., che] udendole *(le donne)* non si rallegri, non si racconforti, non si rasserení?

• RACCONFORTATO. *Add. da Racconfortare.*

• RACCONOSCENTE. *Lo stesso che Riconoscente. Remb. Asol.* [8. 168.] Io di tanto con loro gareggierò, di quanto Ge hanno vole a fargli racconoscenti delle loro torte e mal prese vie.

• RACCONOSCERE. *Lo stesso che Riconoscere. Remb. Asol.* [2. 185.] Perchè da subita maraviglia soprappresa, e mirando ec. pure per vedere se in raccomoscere nel potessi; e non raccomoscendoselo, si come quello che in altra volta veduto non avea, stetti ec. senza nulla dire.

RACCONSEGNARE. *Restituir quello, che è stato consegnato; che più comunemente diciamo Riconsegnare.* lat. *restituere, reddere.* gr. ἀνεδιδόναι. *Vit. SS. Pad.* [2. 306.] Questi sia tuo figliuolo, e discepolo; fa' che tu me lo raccomagni tale, che sia migliore che il maestro.

RACCONSIGLIARE. *Riconsigliare.*

RACCONSIGLIATO. *Add. da Racconsigliare. Fir. nov.* 7. 276. Perchè dimobbe, che ella aveva trovato quello, che ella si era andata ratando, meglio racconsigliata si stette.

RACCONSOLARE. *Dare consolazione.* lat. *consolationem adhibere, aliquid animum relevare.* gr. παραμυθεῖσθαι, παρηγορεῖν. *Bocc. nov.* 89. 11. La quale, come potè il meglio, raccomolò, e nella camera di lei la rimise. *Vit. S. Gio. Bat.* 193. Credevalo racconsolare [sic] quel modo; fe così le venia fatto, che incontanente il fanciullo si racconsolava.]

• *Salv. Granch.* 1. 2. Strinsemi con tanti Preghi, con tante lagrime, con tanti Pianguteri, ch' io gli ebbi a dir, s'io volli Racconsolarlo, se, ch' io farei sì, ch' ella otterrebbe Lo 'ntento suo.

§ *In signific. neutr. pass vale Prender consolazione* lat. *se consolari.* gr. παραμυθεῖσθαι. *Petr. son.* 301. Ch' assai 'l mio stato rio quetar dovrebbe Quella beata, e 'l cuor racconsolarsi. *Lab.* 167. Io non me ne posso in tuo servigio racconsolare.

RACCONSOLATO. *Add. da Racconsolare.* lat. *delinitus. Bocc. nov.* 44. 13. Di che la donna racconsolata ec. si tacque.

RACCONSOLATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che racconsola.* lat. *consolator.* gr. παρήγορος. *Albert. cap.* 84. Niuna cosa vien così tosto in odio come 'l dolore; lo frenare

Digitized by Google

dolore chiama volentieri raccomodatore, e quando egli è invecchiato, oltri lo schernisce.

RACCONTABILE. *Add. Da esser raccontato, Degno d' esser raccontata.* lat. *narrabilis.* gr. ἐξηγητός. *Liv. M.* [*Dec.* 6. 244.] Il dittatore non fece contra gli Annati cosa raccontabile.

RACCONTAMENTO. *Il raccontare.* lat. *narratio.* gr. ἐξήγησις. *M. V.* 6. 4. Ma perocchè in queste, e molte altre maligne operazioni le violenti tirannie si manifestano, non richieggiono da noi nuovo raccontamento. *Bemb. Asol.* 2. 120. [Non v' è egli cuore [di] di quanta tenerezza ingombri due anime amanti un vicendevol raccontamento di ciò che avvien loro?

• RACCONTANTE. *Che racconta. Dep. Decam.* 7. Troverassi la voce *mora* in Cic. Vill al 9. capo del 7. libro, raccontante il fatto medesimo della sepoltura di Manfredi.

; RACCONTANZA. *V. A. Racconta. Tall. Amic.* 25. Quanto Mazio ec. non si dubitava lui chiamare savio in ogni sermone a raccontanza, che faceva di lui.

RACCONTARE. *Narrare, Riferire.* lat. *narrare, referre.* gr. ἐξηγεῖσθαι, ἐρεῖν. *Bocc. nov.* 44. 10. Acciocchè in non veda ogni particular cosa delle sue virtù raccontando. *E nov.* 71. 4. Una *(baffa)* fattana da un uomo ad una donna mi piace di raccontarne. *E nov.* 77. 7. La fante promise lagnamente, ed alla sua donna il raccontò. *G. V.* 10. 21. 6. Torneremo addietro a raccontare de' nostri fatti di Firenze.

• § 1. *In significato neutr. pass. vale lo stesso. Bocc. g.* 2. *nov.* 2. Belle donne, e raccontarvi mi tira una novella di sangue e di amore in parte mescolate, la quale per avventura non fia altro che utile l' averla udita ec.

• § 2. *Raccontare, per Meravigliare. Pallad. Fabbr.* 9. Ma assai è avara questa generazione raccontate. *Varch. Ercol.* 273. Voi non avete fatto menzione fra tanti strumenti che avete raccontato, delle fistule.

• § 3. *Nota usi Vit. SS. Pad.* 2. 231. Stando molti poveri insieme un giorno al sole, cominciarono a raccontare le case dei buoni lamentieri, e lodargli, e benedirgli. [*Vit. S. M. Madd.*] 6. E tornandosi a case raccontava questa parole con Marta, e spesse volte piangevano per gran dolore.

• § 4. *E coll' accusativo di persona. Franc. Sacch. nov.* 148. Voglio raccontare uno, che ingannò il suo Comune.

RACCONTARE. [*V. A.*] *Neutr. pass. Rappacificarsi, Riconciliarsi. Sen. Pist.* 105. Quando tu sarai crocciato con alcun uomo, rappacificati, e raccontati con lui leggermente, e con fermo cuore *(il testo lat. ha:* reconciliato tua, et facilis sit, et certa.)

RACCONTATO. *Add. da Raccontare.* lat. *enarratus.* gr. ἐκφρασθείς. *Bocc. g.* 2 *p.* 4. Della più bellezza, e dalla mano delle raccontate novelle disputando. *Amet.* 69. Molti amori a me per le memoria non debole fervoti si volgono, a ciascun desidera d' essere il raccontato. *Franc. Sacch. nov.* 123. Ancora ritornerò a un nuovo uomo, raccontato a dietro in certe novelle. *Galat.* 25. Per tal cagione affermava essere state trovate le dolorose favole, che si chiamarono tragedie, acciocchè, raccontate ne' teatri ec., tirassero le lacrime agli occhi.

RACCONTATORE. [*Verbal masc. Chi,* o] *Che racconta.* lat. *narrator.* gr. ἐξηγητής. *Ott. Com. Inf.* 5. [77.] Al quale Nino, Semiramis sua moglie succedette, e siccome dice Paolo Orosio, raccontator di storie, [alla fu per sommo uomo.] *D. Gio. Cell.* E 'l raccontator diceva di prescaza.

• RACCONTATRICE. *Verbal. femm. Che racconta. Salv. Avvert.* 1. 1. 8. Quello è un giudicio, che del suo proprio dalla raccontatrice quasi vi s' interpone.

• RACCONTAZIONE. *Voce poco usata Racconto. Salv. Avvert.* 1. 2. 7. Che adunque è da dire ec. delle raccontazioni, delle somme, e brevemente di tutte altre maniere del libro delle Novelle?

¶ RACCONTO. [*Sust. Narrazione di quello che è avvenuto, che si è detto, o inteso;*] *Raccontamento.* lat. *narratio.* gr. ἐξήγησις. ; *Rad. lett.* 1. 193. Ora ec. non consiglierei lui a pigliarlo *(il latte)*, nè consiglierei V. S. darglielo, anzi s'egli lo volesse per pigliare, V. S. opera prima, ch' egli se ne consigli con altri medici, facendo egli stesso un racconto del suo abito di corpo, del suo temperamento, ed una puntuale istoria di tutto il seguito del male.

; § *Racconto, si dice anche La cosa raccontata, La scritta contenente il racconto.* « *Sagg. ant. sap.* 44. La terza volte che anche ci parve di farla *(l' operazione)* più vantia dell' altra, fu *(la proporzione)* come abbiamo messo di sopra nel racconto, come di 1. a 174. e.

• RACCONTO. *Add., sincope di Raccontato. Dial. S. Greg.* 2. 38. Molta maravigliosa cosa a di sommo stupore mi pare tutto quello che mi avete raccontato. *Ar. Fur.* 1. 42. E dice questa e molte altre parole, Che non mi par bisogno esser raccontate. *E* 14. 36. Ma testimonio alle mirabili prove, Che fur raccontate innanzi al Re affricano. *Fir. As.* 26. Le quali *(case)* mai non intervennero, e raccontate ad uno, che mai più non le abbia vedute, saranno per falsamente stimate. *Pros. Fior.* 1. 3. 9. 274. Qualche parte si debbe alla ventura delle doti fin qui raccontate. *E* 281. È vieto al suo dire il potervene dell' altre in questo genere raccontare, non di minor grandezza e pregio delle raccontate. *E* 268. Oltre alla contesa de' gran fatti quivi entro raccontati. •; *Salvia, Anacr.* 24. Per fiuor non ho raccontato E gli amori Egiziani, E gli amori Siriani.

• § 1. *Per Mentovato, Nominato. Segn. Polit. lib.* 1. *pag.* 100. *(Viaggia* 1554.) Cava egli cinque spesse di Stato popolare; venendo all' ultima cattivissima ec. *e* non degna d' essere chiamata Repubblica, nè d' esser raccontata infra gli Stati, *ec.*

• § 2. *Per Annoverato. Segn. Stor.* 2. 129. I cittadini per tanto di sopra raccontati, che erano i primi della fazione ec., non intervennero in quella balia per la contate ragione.

RACCOPPIARE. *Accoppiare, Raccozzare.* lat. *iterum compunere, copulare.* gr. πάλιν συνδεῖν, συναρμόττειν. *Morg.* 2. 62. Perchè se bene ogni cosa raccoppia, Di chieder tregua, e tornarsi oggi drento, Segno mi par di qualche tradimento.

RACCORCIAMENTO. *Abbreviamento, Il raccorciare.* lat. *decrementum.* gr. τέμνεσθαι, μείωσις. *Zibald. Andr.* 44. L' usare la lussuria si è guastamento, e [' distruzione] del corpo, e raccorciamento della vita. • *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 12. Oltr' a di questo altre vocali, che l' *e*, e l' *i*, difficilmente soffrir sogliono questa raccorciamento, come *spettare*, per *aspettare*, *ec.*

¶ RACCORCIARE. [*Render più corto nella lunghezza,*] *Accorciare, Raccortare.* lat. *immiuuere, decurtare.* gr. ἐλαττοῦν, συλλαβοῦν. *Franc. Sacch. nov.* 74. Costui non avendo modo nè d' acconciarsi, nè di raccorciar le staffe, cavalca come puote. •; *Sen Pist.* 74. La cosa diritta non si stima per grandezza nè per numero, nè per tempo, e non si può rallungare nè raccorciare.

; § 1. *E in significato neutr. pass. Diventi più corto.* « *Dant. Par.* 29 Ma perchè sem digressi assai, ritorci Gli occhi oramai verso la dritta strada, Sicchè la via col tempo si raccorci. *Salvin. Disc.* 1. 44. Non trovò migliore similitudine, colla quale spiegasse il muoversi de' tendini, e 'l pronto slungarsi, e raccorciarsi de' muscoli ».

• § 2. *E senza la particella. Dant. Par.* 16. Ben se' tu *(la nobiltà del sangue)* manto che tosto raccorce, Sì che, se non s' appon di die in die, Lo Tempo va d' intorno con le force.

; § 3. *Raccorciare, vale anche Render di minor durata, Far durar minor tempo.* « *Bocc. Lett. Pia. Rozz.* 279. Chi non sa, che la lunghezza, e la cortezza del tempo allungo, e raccorcia le noia »? *M. V.* 4. 32. Sforzando la natura già simile nella bellezza delle damigella, raccorciò il tempo della sua vita.

RACCORCIATO. *Add. da Raccorciare.* lat. *decurtatus, contractus.* gr. συλλαβής, κεκολοβωμένος. *Galat.* 17. Così intervenne a coloro, che vennero vestiti non secondo l' usanza de' più, ma secondo l' appetito loro, e con bella zazzere lunghe, *o* che la barba hanno raccorciate, *o* rasa, ec. *Varch. Ercol.* 299. Infinite dizioni toscane *o* intere, *o* raccorciate formiscono coll' accento acuto.

RACCORCIO. *Add. Raccorciato.* lat. *brevis.* gr. βραχύς. *Ar. Fur.* 25. 23. Gli è ver, che questo era raccorcio, *e* sparto, Ch'io porto, come gli altri uomini fanno, Ed il suo lungo, *e* 'l arroccia al capo volta, Ci mica fàr gli differenza molta.

RACCORDAMENTO. *Il raccordarsi, Ricorda.* lat. *monumentum.* gr. μνῆμα. *Med. Arb. cr.* [2.] E questo è fatto per aver più egrodemente questo raccordamento nelle memoria. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 44. Per lo raccordamento de' suoi doni preziosi, *a* per raccordarsi della moltitudine della provvidenza sua.

RACCORDARE. *Ricordare; o si usa nel significato att. e neutr. pass.* lat. *in memoriam reducere, memorari, recordari.* gr. μνημονεύειν, ἀναμιμνήσκεσθαι. *Bocc. nov.* 52. 40. Voi volli stamane raccordare. *Nov. ant.* 99. 2. Si raccorda siccome egli quivi avea raccolta la reina Isotta. *Bat. Inf.* 32. 4. Quandunque ne ne raccordo. ; *Varch. Err. Giov.* 46. Il Giovio nel raccordare due fazioni di grandissima importanza ec. *m* ne passa in meno di cinque versi.

• § *Per Sovvenire, ovvero Occorrere alla memoria. Vit. S. M. Madd.* 6. E ancora di questo *mi* raccorda bene. ; *Bus.* 250. Mi raccorda, nel tempo di mia fanciullezza che Niccol reggeva.

RACCORDARE. *V. A. Neutr. pass. Accordarsi di nuovo, Pacificarsi, Accordarsi.* lat. *recoaciliare.* gr. καταλλάττειν. *Pallad. Giugn.* 7. Raccordansi *(le api)* agevolmente, e fanno insieme pace, [perocchè da natura hanno dolce amistiade, e signoria a pacificarsi.]

•; RACCORDATORE. *Verbal. masc. Chi,* o *Che si raccorda.*

•; RACCORDATRICE. *Femm. di Raccordatore. Ovid. Similat.* 2. 163. Le tavole scritte *e* raccordatrici.

RACCORDAZIONE. *Raccordamento.* lat. *recordatio.* gr. ἀνάμνησις. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 34. Medita nella speranza delle cose, che debbono venire, a raccordazione di Dio.

• RACCORDEVOLE. *Add. Ricordevole. Ar. Cass.* 5. 3. Fortuna, sii propizia, Ch' io ti sarò del vota raccordevole.

RACCORGERE. *Neutr. pass. Ravvedersi del fallo, Riconoscer l' errore.* lat. *errorem cognoscere.* gr. ἀναφρονεῖν. *Dant. Par.* 12. Al cui fare, al cui dire Lo popol disviato si raccorse. *Ott. Com. Inf.* 1. [4.] Come fa l' uomo, che si raccorge del fallato cammino, che si gnete dattorno.

RACCORRE. *v.* RACCOGLIERE.

•; RACCORTAMENTO. *Il raccortare, o Il raccortarsi*

RACCORTARE. [*Render più breve la estensione, o la durata,*] *Raccorciare.* lat. *decurtare.* gr. ἐλαττοῦν, συλλαβοῦν. *Amet.* 44. Febo, salito già a mezzo il cielo, Con più dritto orchio ne mira, e raccorta L' ombre de' corpi. *Volg. Mes.* Gli fe crescere *(i nervi)* per lo largo, e gli raccorta per lo lungo. *Fir. Dial. bell. donn.* 404. I peli delle quali *(palpebre)* vogliono essere rarietti, non molto lunghi, non bianchi, che, oltre al far deformità, raccortano il vedere.

; § *Raccortar la strada, o simile, vale Prendere qualche via traversa che renda più corta la strada. Morg.* 22. 36. E vanno su. Per boschi e selve elle riesce, a stracca, Donde e' credean raccortare il cammino.

RACCOSCIARE. *Neutr. pass. Accosciarsi.* lat. *coxendices deflectere. Dant. Inf.* 17. Ond' io tremando tutto mi raccoscio. [*Bat. ivi, pag.* 463.] Raccoscio, cioè tutto mi ristringo, e riserro le cosce [alla fiera.]

RACCOSTARE. *Di nuovo accostare, o anche semplicemente Accostare; o si usa in significato att. e neutr. pass.* lat. *rursum admovere, accedere.* gr. αὖθις προσβάλλειν, πλησιάζειν. *Dant. Inf.* 14. Ci raccostammo dietro ad un ruscello D' un grande arello.

Digitized by Google

E Purg. 26. E raccostarsi a me, come davanti, Essi medesmi, che m' aveva pregato. *Bat. uvi.* Fuggi come l' anime ec. si raccostarono da capo intorno lui. *Franc. Barb.* 203. 11. E questi esempli ['lo posti] Che reduti Gli altri tutti, Con questi raccosti. *Buon. Fier.* 3. 2. 11. Raccostiamci un po' in qua, mi par vedere Que' due scolari, e ser Candido in rima.

•; RACCOSTATO. *Add. da Raccostare. Paol. Oros.* 393. Nella detta battaglia il maviglio del re, raccostato alla terra, si comandò che s' ardesse.

¶ RACCOZZAMENTO. *Il raccozzare.* lat. *congregatio, cumulatio.* gr. ἀθροισις. *Fr. Giord. Pred. R.* L' anima grave per lungo, e folto raccozzamento di misfatti.

•; § *Per Pacificazione.* « *F. V.* 11. 88. La Inglese l' ebbono audito a bene, e forionghetto grazia nel raccozzamento de' due Re ».

RACCOZZARE. *La stessa che 'l suo primitivo Accozzare; e talora si adopera anche nel sentim. neutr. pass.* lat. *cogere.* gr. συνάγειν. *Mar. S. Greg.* Quando si fondava la polvere nella terra, le gnove della terra erano raccozzate. *Vit. S. Gin. Bat.* Ma io non so come raccozzar quest' opera. *Pecor.* g. 9. *a.* 2. Gli Ungheri si scostavano, e aprivano gli archi con tanta ruina, che la cocche quasi si raccozzavano insieme. *Boez. Varch.* 4. *pros* 2. Ma poscachè a far sillogismi, e conseguenze ti veggio prontissimo, io raccozzerò, e quasi farò un monte insieme di più ragioni. « *Ninf. Fies.* 47. Parve che Amore Per sì gran forza quell' arco tirasse, Ch' insieme le due cocche raccozzasse. *Ar. Fur.* 31. 96. Tu forse avevi speme, Se potevi nasconderti quel punto, Che non mai più per raccozzarvi insieme Fossimo al mondo.

•; § 1. *Raccozzare, neutr. pass. vale anche Trovarsi d' accordo, Rassomigliarsi. Sassett. lett.* 270. Quando il dispensiere, la scrivania e 'l capitano (che tutti si raccozzano) uno se le sono pappate *(le vivande.)*

•; § 2. *E per Radunarsi, Raccogliersi. Morg.* 14. 29. In mea d' un mese vi si raccozzaro Novantamila cavalieri armati, E tutti in guerra ben disciplinati.

•; § 3. *E per Incontrarsi, Abbattersi insieme. Ar. Fur.* 26. 101. Dopo non s' eran mai più raccozzati *(Maadricarda e Ruggiero)* Se non quivi ora. *E* 31. 96. Tu forse avevi speme Se potevi nasconderti quel punto, Che non mai più per raccozzarvi insieme Fossimo al mondo: or vedi ch' io t' ho giunto.

• § 4. *Per Rappacificarsi. Fr. Giord.* 133. E quando si raccozzerebbono mai insieme i nemici? che non può l' uno pur udire ricordare l' altro, ma conviene che ci sia tramezzatore.

§ 5. *Per Dimostrare una estrema dappocaggine in chicchessia, diciamo in prov. E' non raccozzerebbe tra pallattole in un baciao. v.* BACINO, § 8., e PALLOTTOLA, § 2.

RACCOZZATO. *Add. da Raccozzare.* lat. *cassetus.* gr. ἀνάζευξις. *G. V.* 7. 132. 2. E raccozzate le due oste tra 'l fiume del Reno e quello della Mora, nel luogo detto Aurone ec. si cominciò la detta battaglia.

• RACCOZZONE. *Avverb. Unitamente, Congiuntamente. Bocc. Ninf. Fies. st.* 193. Vide che in esso er' arso ogni tizzone, E che la pecorelle in levando L' una parte con l' altra raccozzone, O strano caso! e poi forte belando, Senz' arder punto, stette ritta un poco, E poi ardendo ricadde nel fuoco.

RACCRESCERE. *Accrescere di nuovo.* lat. *iterum augere.* gr. ἀναξαίνειν.

RACCRESCIMENTO. *Il raccrescere, e la Cosa raccresciuta.* lat. *augmentum.* gr. αὔξησις. *G. V.* 9. 47. 2. I Fiorentini fecero affissare il raccrescimento del sesto d'Oltr'Arno.

RACCRESCIUTO. *Add. da Raccrescere.* lat. *auctus, adauctus.* gr. αὐξηθείς. *M. V.* 11. 17. E raccresciuta la forza del Comune di Firenze.

• RACCRESPARE. *Neutr. pass. Rincrespursi.* lat. *contrahi, corrugari. Il Vocabol. alla v.* CRESPELLO.

•; RACCRESPATO. *Add. da Raccrespare. Bracc. Scherm. Dei,* 14. 14. Lunghe *(ha)* l'orecchie, e l'ampio mento er'tto, Raccrespate le ciglia, il labbro grosso.

RACCULARE. *Voce bassa. Ritirarsi indietro, Rincalare.* lat. *retrorsum abire, vertere se.* gr. ἀνακοιλίζειν. *Guid. G.* E non potendo più resistere, racculando vennero insino alla preda.

RACCUSARE. *Di nuovo accusare.* lat. *iterum accusare.* gr. πάλιν κατηγορεῖν. *Fir. Disc. an.* 94. Meglio sarà trovar modo che un'altra volta la trista non mi possa più raccusare.

• RACEMIFERO. *V. L. Add. Che porta racimoli.* lat. *uvae ferens. Salvin. Ian. Orf.* [317.] Di tre aam fanciullo *(Bacco)* racemifero, Di ramora ammantato.

RACEMO. *V. L. Racimolo.* lat. *racemus.* gr. βότρυς. *Cr.* 4. 41. 2. [Altri ec. i racimoli freschi, non intretti, in buona quantità nel vaso del vino volto pongono,] dove i racemi sono per la madre del detto vino. *Ricett. Fior.* [3.] 197. Recipe tronchi di scilla ec., racemi d'uomino, meu. nardo celtica, *ec. E altrove:* Di di cui seme si vede simile a'racemi dell'uve piccole.

RACEMOSO. *V. L. Add. Che ha racemi.* lat. *racemosus, uvematus.* gr. βοτρυώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Su tuoi grani spigati, sulle tue viti racamose scaglierà a diluvio le gragnuole.

RACIMOLARE. *Cogliere i racimoli, Spiccare i racimoli.* lat. *racemes legere.*

§ *Per metaf. vale Levare da alcuna cosa qualche piccola parte, o qualche residuo. Tac. Dav. ann.* 2. 34. Avendo tra di truffatori, e gentame diauzi sorpresa, e servidorame di Plancina, e suo, e d'amici di que' Cilesi racimolato il novero d'una legione, dicea loro *(qui vale:* avendo messo insieme, avendo adunato. *Il testo lat. ha:* in numerum legionis componerat.)

RACIMOLETTO. *Dim. di Racimolo: Racimoluzzo.* lat. *racemus parvus.* gr. [βοτρύδιον.] *Lib. simlit.* Nè pure un menomo racimoletto d'uva.

RACIMOLO. *Grappolo dell' uva.* lat. *racemus.* gr. βότρυς. *Cr.* 4. 41. 2. Alcuni altri ec. nel tempo della vendemmia i racimoli freschi, non intretti, in buona quantità nel vaso del vino volto pongono. *Ovid. Art. am.* Siccome i racimoli colti dalla tarda vite

§ *Figuratam per Residuo.* lat. *residuum.* gr. τὸ ὑπόλοιπον. *Tac. Dav. Stor.* 4. 329. Roma spaventata, e a servire accuscia, chiedeva, che si tagliasse la via a L. Vitellio, che tornava con una gente da Terracina, e si troncasse questo racimolo di guerra *(il testo lat. ha:* estinguique reliqua belli postulabat.)

•; RACIMOLUTO. *Add. Che ha racemi, Pieno di racemi. Ovid. Metam.* 1. 141. E Bacco abbiente attorcata la fronte delle racimolute uve, muove l' asta velata di pampanute foglie. *E* 3. 226. India vinta diede a Bacco racimolute le bache.

RACIMOLUZZO. *Dim. di Racimolo* lat. *parvus racemus.* gr. βότρυς μικρός. *Dav. Colt.* 151. Perchè il terzo non farà mai se non cotali racimoluzzi, e gli altri nulla.

• RACQUATTARE *Neutr. pass. Occultarsi, Nascondersi. Cat. En.* 2. 636. E fur di quelli Che, per viltà, nel cavernoso e cieco Ventre si racquattàr del gran cavallo.

¶ RACQUETARE, e RACQUIETARE. *Quietare, e Racchetare, in significa. di Quietare.* lat. *sedare, compescere.* gr. πανεῖν, καταστέλλειν. *Bocc. nov.* 7. 1. Ma poichè le risa rimase furono, e racquetato ciascuno, Filostrato ec. in cotal guisa cominciò a parlare. *M. V.* 9. 17. Facciono racquetare i Provenzali, a por giù l'arme. « *Car. En.* 5. 1092. Ma la racquete e li consola Enea Con dolci modi, e lagrimando alfine ec.

• § *E neutr. pass.* « *G. V.* 9. 244. 7. Gli sbanditi ec. si foggiro, e la città si racquetò con molte riprensioni ». *Dant. Inf.* 6. Qual è quel cane ch' abbaiando agugna, E si racqueta, poi che 'l pasto morde, ec.

RACQUETATO, e RACQUIETATO. *Add. da' lor verbi.* lat. *sedatus, compositus.* gr. κατεστελμένος. *Bocc. nov.* 45. 9. Ma poi racquietata la cosa ec., alquanto si diè più pace. *G. V.* 10. 59 8. Racquetata la rubestia ec. il capitano ec. tornò in Firenze *(cioè, cessata.)*

• RACQUETO. *Add. Sincopa di Racquetato. Paliz. st.* 4. 121. Ivi racqueto le trionfanti ale, Superbamente over la madre ale [*cioè* cessando d'agitar l'ale, *e con quel modo di volo, dove muover d'ale non apparisce.*]

RACQUIETARE. *v.* RACQUETARE.

RACQUIETATO. *v.* RACQUETATO.

RACQUISTAGIONE. [*V. A.*] *Racquisto.* lat. *recuperatio.* gr. ἀνάληψις. *Guid. G.* Per la sua racquistagione, o per le ingiurie a noi fatte addimandiamo vendetta [*in stampa lib.* 12. *cap.* 1. *legge:* racquisto.]

RACQUISTAMENTO. *Il racquistare, Racquisto.* lat. *recuperatio.* gr. ἀνάληψις. *Bat. Purg.* 32. 1. Pece volgere l'umana generazion dall'Occidente, che significa lo perdimento della grazia, all'Oriente, che significa lo racquistamento della grazia.

RACQUISTARE. *Recuperar la cosa perduta, o stata tolta.* lat. *recuperare.* gr. ἀνάλαμβάνειν. *G. V.* 9. 187. 4. Seguendo la detta caccia, e sconfitta, racquistarono i detti borghi, e fortezze. *Bocc. nov.* 77. 25. A me converrà fare una immagine di stagno in nome di colui, il qual voi dimorate di racquistare. *Petr. canz.* 8. 1. O se 'l perduto ben mai si racquista?

•; § 1. *E detto di persona. Star. Aialf.* 9. 48. Promise di fare vendetta de' suoi fratelli, e racquistar quegli che erano prigioni.

•; § 2. *E per Riavere. Cr.* 1. 12. 2. Appresso che egli raddomandò e racquistò quello che 'l suo signore avrà prestato.

• § 3. *Per Raggiungere. Stor. Eur.* 2. 43. Dileggiati una notte senza rumore, si condussero fino in sull'Adda prima che i nostri li racquistassero.

RACQUISTATO *Add. da Racquistare.* lat. *recuperatus.* gr. πάλιν ἀνάληψις. *M. V.* 1. 66. A Genova rimandarono le nove galee racquistate per loro.

RACQUISTATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che racquista.* lat. *recuperator, recipertor. Ovid. Pist.* [72.] Il tuo nuovo Menelao ti sia esemplo, racquistator della sua maritata. *Salv. Dial. Amic.* 23. Quali abbiamo noi più diligenti conservatori, e più pii, e più solleciti racquistatori ec. di nostra unità, che gli amici?

RACQUISTAZIONE. [*Il racquistare.*] *Racquistamento.* lat. *acquisitio iterata. Guitt. lett.* Scrivo per ottenere la racquistazione di vostra buona grazia.

RACQUISTO. *Il racquistare.* lat. *recuperatio.* gr. ἀνάληψις. *Guid. G.* Or è Elena di tanto prezzo, che per la racquisto di lei tanti se ne deano alla morte? *Bocc. nov.* 99. 34. Essendo già la mente tutte turbate, ed in parte più liete che mai per lo racquisto d'un così fatto cavaliere, *ec. G. V.* 6. 18. 3. Co' signori di là non prendea consiglio del racquisto della Terra santa. ; *Ar. Fur.* 3. 54. Non fia dal minor fante al capitano Chi del racquisto, e del presidio uccino A Roma riportar possa l'avviso.

RADAMENTE. *Avverbio. Di rado, Rade volte.* lat. *raro. Scal.* [*Claustr.* 452.] L'acquistamento della contemplazione senza l'orazione, ovvero che si fa radamente, ovvero che ella è miracolosa. *Ott. Com. Purg.* 12. [218.] Pochi sono quelli, e radamente addivenne persona che abbia bene portata penitenza del vizio della superbia.

§ *Per Negligentemente.* lat. *segniter, negligenter.* gr. ἀργῶς, ἀμελῶς. *Liv. M.* Ove le vecchie guardavano radamente.

•; RADATURA. *Astratto di Rada. Radezza; e dicesi propriamente de' Tessuti, Opere a maglia, e simili.*

•; § *Per similit. dicesi anche per Quella spazzate che una ha sulla testa, quando comincia a diventar calvo.*

¶ RADDENSARE. *Di nuovo far denso, Condensare.* lat. *iterum densare.* gr. αὖθις πυκνοῦν.

• § *E neutr. pass.* « *Segner. Crist. instr.* 3. 18. 22. Prima si raddensa in una nebbia, poi si ristrigne in una nuvola ».

RADDIMANDARE *Raddomandare.* lat. *iteram rogare, petere.* gr. αὖθις ἀπαιτεῖν. *Bat. Inf.* 22. 2. Ed egli raddimandò lui chi

Digitized by Google

egli fosse. • *Vit. SS. Pad.* 2. 249. Cristo dice: non raddomandare lo tuo da chi 'l ti toglie. Conviene dunque ec. dare a tutti esempro di pazienza.

• **RADDIMANDATO.** *Add. da Raddimandare. Franc. Barb.* 202. 18. Raddimandato Quel ch'hai prestato, Se 'l non t'è randuto, E' pensiero Che sia leggiero, O che ti sia caduto.

• **RADDIRIZZAMENTO.** *Il raddirizzare, Dirizzamento.* lat. *directio.* gr. ἐρθωσις. *Salvin. Disc.* 2. 477. Ma quando ella è sapienza, come ella ha da essere, cioè perfezione della ragione, raddirizzamento delle opinioni, moderamento delle passioni e subordinamento a Dio ec., posa i suoi ottimi fondamenti sul vero, ec.

RADDIRIZZARE, e **RADDRIZZARE.** *Di nuovo dirizzare. Sacg. nat. esp.* 101. E fatta con esso più volte gagliarda attrazione, si raddirizzò il vaso.

§ 1. *Per la stessa che Dirizzare, e Mettere in isquadra* lat. *dirigere. Ricord. Malesp.* 27. Questo Uberto con eloquenti compagni Romani si raddirizzò le piazze, e 'l Campidoglio, e la smalto, e 'l guardiogo.

§ 2. *Par metaf. Riordinare. Dittam.* 1. 12. Esso le ragunò da tutta parti, E raddirizzolla nel vivere alquanto, Mostrando loro a disgrossando l'arti.

: § 3. *Raddirizzare le gambe a' cani, dicesi in proverbio Dell'affaticarsi invano di raccomodare il mal fatto, Del tentar l'impossibile. Bellin. Disc.* 1. 184. Io m'avvergo che di questa mia tresca voi ve ne fate una beffe soleane ec. parendovi una stranza cosa che di me s'abbia a dire ch'io sia colui che pretende di fare star ritti i morti, e che questo è altro che lavare il capo all'asino, o raddirizzar le gambe a' cani, imprese per altro assai più proprie del notomista, che non è questa altra.

RADDIRIZZATO. *Add. da Raddirizzare.* lat. *directus.* gr. διευθυνθείς. *Sacg. g. nat. esp.* 144. E raddirizzate la canna ec., segnamo dove lo segava coll'acqua.

•: **RADDOBBIARE** *V. A. Raddoppiare. Rim. ant. Rice. Mess.* 1. 326. Onde m'è raddobbiato lo tormento.

RADDOLCARE. *Si dice del Temperale, quando l'aria, di fredda e cruda, diviene placida e benigna.*

¶ § 1. *Per metaf. Addolcire, Mitigare.* lat. *edulcare, mollire.* gr. γλυκαίνειν, κατα-μαλάττειν. *Amm. ant.* 30. 10. 3. La prima ira non ardiremo noi di raddolcare con parole, che ell'è sorda, e pazza.

• § 2. *E neutr. pass. e Luig. Pulc. Bec.* 11. Ma ella sogghigna quando i' la saluto, Ch'ella s'è tutte poi raddolcirata *(qui raddolcirata, alla maniera contadinesca)* ».

• **RADDOLCATO.** *Add. da Raddolcare.*

• **RADDOLCIARE.** *Lo stesso che Addolcire, Raddolcire. Gr. S. Gir.* 12. Di quella letizia è raddolciato lo suo coraggio da cielo.

• **RADDOLCIMENTO.** *Il raddolcire; e figuratam. Mitigamento.* lat. *edulcatio.* gr. μείλιξις. *Red. Cons.* 1. 225. Per facilitare la correzione, e purificazione, e raddolcimento del sangue. *E* 226. Renduto di quando in quando salutivo con la infusione della senna, e col raddolcimento del giulebbo aureo. *E* 244. Verrà facilmente ec. ad introdurre nel corpo ec. un necessario raddolcimento di quella particella bilioso.

¶ **RADDOLCIRE.** *Per divenir dolce.* : *Red. lett.* 1. 139. Per questo stesso fine lodarci, che alle volte il brodo, nel quale fossero bollite le tende mammole, si raddolcisse con due once di sciroppo violato salutivo. •: *E Cons.* 1. 18. Savei di parere che ec. bevesse dieci o dodici once d'acqua ec., e quest'acqua fosse pura, schietta, senza raddolcirla con cosa veruna.

: § 1. *E figuratam. e Bocc. am.* 18. 2 Fu tanta e sì lunga l'amaritudine, ch'è appena che io possa credere, che mai da letizia seguita si raddolcisse ».

•: § 2. *Raddolcire, vale anche Temperare, Render men fiera. Tass. Ger.* 12. 30. Manuefer e raddolcir l'acerba Vista con sito placido e cortese.

: § 3. *Raddolcire, si dice anche dai Medici antichi del Diminuire l'acrimonia, e acidità dei fluidi del corpo umano. Red. lett.* 1. 138. Il qual magistero può raddolcire le acidità de' fluidi del nostro corpo. •: *E Cons.* 1. 26. Stimerei, che fosse dovere temperare, e raddolcire gli acidi del sangue, e del sugo nervoso.

§ 4. *Raddolcire, figuratam. per Mitigare.* lat. *mollire, mitigare, levare.* gr. ἐκμαλάττειν, πραΰνειν, μαλάσσειν. *Cas. Uf. com.* 103. Con gli spessi ragionamenti, e colla piacevolezza si raddolcisce. *Tac. Dav. Stor.* 1. 263. Mandò capi Pretoriani a raddolcire i soldati. *Tass. Am. pred.* Raddolcirò della lor lingua il suono. • *E Ger.* 2. 96. E i pensi angelli nell'obblio profondo, Sotto il silenzio de' secreti orrori, Sopino gli affanni, e raddolciano i cori. •: *Cecch. Esalt. cr.* 3. 1. Ed egli potrà affatto raddolcire Il vecchio con noi due tanto crucciato.

: § 5. *Raddolcire, dicesi anche in significato neutr. della Stagione, e del Tempo, quando l'aria di fredda e cruda, diviene placida e benigna. Red. lett.* 1. 276. Quando la stagione sarà raddolcita, credo che bisognerà in tutti i modi procurare di mandargli via questa rogna.

• **RADDOLCITO.** *Add. da Raddolcire. Red. Annot. Ditir.* 42. Cominciam bene i Turchi più civili ad usare una bevanda fatta col sugo spremuto dalle mele cotogne ec., raddolcita con un poco di zucchero, ec. : *E lett.* 1. 59. La mattina a buon'ora io gli faceva pigliare cinque once di latte, raddolcito con una dramma di zucchero fine.

: **RADDOMANDANTE.** *Che raddomanda. Bocc. Com. Dant.* 1. 304. Fu nondimeno poi costei da Elena madre di Teseo, non assendo Teseo in Atene, rendota a Castore e a Polluce suoi fratelli raddomandanti.

RADDOMANDARE. *Domandar di nuovo.* lat. *iterum petere.* gr. ἀπαιτεῖν. *Coll. SS. Pad.* [2. 1. 17. *var.*] Cominciò a raddomandare la rimpromessa narrazione.

•: § 1. *Par Domandare semplicemente. Stat. Calim.* 47. E 'l detto Sindaco possa la detta pecunia raddomandare e ricevute per la detta arte.

§ 2. *Per Chiedere cosa che sia stata sua.* lat. *repetere.* gr. ἐξαιτεῖν. *Bocc. nov.* 20. *tit.* Divenuto amico di Pagamino, raddomandagliele; ed egli, dove ella voglia, gliele concede. *E Vit. Dant.* 240. Sarà in te meno d'umanità, che ne' barbari, li quali troviamo non solamente avere i corpi delle loro morti raddomandati, ma per risvegli essersi virilmente disposti a morire? *G. V.* 11. 34. 1. Adoardo il giovane, re d'Inghilterra, raddomandò al Re di Francia la Contea di Gines in Aquitania. *Maestruzz.* 2. 41. Colui che contrae collo scomunicato, è obbligato a lui quanto alla naturale obbligazione, della quale se ne sia sciolto, non si può raddomandare. *Bucc. Varch.* 3. *pros.* 3. E di vero onde nascono tante lamentanze, e tanti pianti in tante corti, se non perchè quei danari, che sono o per forza o per inganno stati tolti a chi non avrebbe voluto, si raddomandano?

•: § 3. *Raddomandare una cosa con la mente, vale Ricordarla con la mente. Ovid. Simiat.* 2. 97. L'ossa e la cenere di coloro, a quali tu ora raddomandi colla ricordevole mente, giacciono.

• **RADDOMANDATO.** *Add. da Raddomandare.*

¶ **RADDOPPIAMENTO.** *Il raddoppiare.* lat. *conduplicatio.* gr. ἀναδιπλασιασμός. *Ott. Com. Purg.* 21. [388. Questo fa *(il sole)* per lo rupercotimento delli raggi suoi nell'aere spesso, e] per lo consulcamento, o raddoppiamento d'essi. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Questo a lui dovera essere raddoppiamento di pene.

: § *Raddoppiamento, è anche una Sorta di figura rettorica consistente nel replicare due volte una, o più parole.* « *Rett. Tull. G. S.* [84.] È un altro ornamento, che si appella raddoppiamento, il quale si fa quando, volgendo aggrandire, o adasprire alcuna cosa, ridiciamo una parola due volte ».

• **RADDOPPIANTE.** *Che raddoppia. Bemb. Asol* 2. 139. Ma tornando alla nostra donna, in tante maniere, quante io dissi, raddoppiati i concenti loro, quale uomo può essere così tristo ec., che udendole non si rallegri?

¶ **RADDOPPIARE.** [* *Addoppiare, Crescere una cosa altrettanto di quella che è.*] lat. *duplicare, geminare.* gr. διπλοῦν, διπλασιάζειν. *G. V.* 6. 79. 6. Il cavalier le volse pagare, per contraddire l'andata; non vollono gli ansiani, anzi raddoppiarono la pena. *E* 9. 303. 2. Volendo ammendare il fello ch'avea fatto ec., raddoppiò fallo sopra fallo. *Bocc. nov.* 27. 16. Se egli prima v'amava, in ben mille doppo faceste l'amor raddoppiare. *Cron. Morell.* 254. Nella gravezza del comune noi fummo subitamente raddoppiati in tre doppi *(cioè i furono triplicate le gravezze, fummo aggravati in tre cotanti.) Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 50. I Veliti si distendano per i fianchi di essa, secondochè nel primo modo si dispose; il qual modo si chiama raddoppiargli per retta linea: questo si dice raddoppiargli per fianco.

• § 1. *E in significato neutr. pass.* [* *Cors. Stor.*] *Mess.* [155.] Con quanta facilità si sarebbero potuti assalire prima che potessero unirsi, o avessero luogo da raddoppiarsi.

: § 2. *Raddoppiare, vale anche Accrescere di molto, Aumentar assai.* « *Petr. son.* 5. Raddoppia all'alta impresa il mio valore. *Bern. Orl.* 1. 11. 9. Pregandola, che venga alla moraglia, Per raddoppiargli il cuor nella battaglia ».

•: § 3. *E colla SI. Red. lett. fam.* 3. 1. Ma uh quanto mi si raddoppierebbe l'allegrezza, se voi ec. voleste venir meco fino a Napoli!

• § 4. *E in significato neutr. pass. senza il SI. Pecor. g.* 25. *n.* 2. Dissero al Re, come il suo avviso era fallito; onde al re Carlo raddoppiò il dolore.

•: § 5. *Raddoppiare in terzo, vale Triplicare, Crescere tre volte la misura d'una cosa. Coll. SS. Pad.* 16. 12. 234. Raddoppiati in terzo i digiuni con somma umiltà di mente s'abbattè nel cospetto degli uomini.

: § 6. *Raddoppiare i passi, vale Accelerarli, Camminare più presto.* « *Petr. canz.* 9. 4. Veggendosi in lontan paese sola La stanca vecchierella pellegrina, Raddoppia i passi, e più e più s'affretta ».

• § 7. *Raddoppiare, assolut., per Tornar di nuovo a dire, Replicare. Tass. Ger.* 12. 44. Essi van cheti manani, onde la guarda: All'arme, all'arme in alto suon raddoppia.

• § 8. *Raddoppiare, vale anche Andar di raddoppia, Far l'operazion del raddoppia, che è una sorta di moto de' cavalli.*

•: § 9. *Raddoppiare il suo senz'andare in Levante. Modo proverbiale, la cui spiegazione si fa manifesta per l'esempio. Sassett. lett.* 143. E di qui è che quel proverbio del raddoppiare è suo senz'andare in Levante, non si dice se non per motteggio; perciò che in ogni altro paese si è fatto meglio, da un pezzo in qua; e le cose che adesso si raccontano degli avoli nostri a delle tante ricchezze là fatte, sono oggi reputate favolose, vedendosi la speranza in contrario.

RADDOPPIATAMENTE. *Avverb. Con raddoppiamento.* lat. *dupliciter.* gr. διττῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Provavano poscia raddoppiatamente la pena.

RADDOPPIATO. *Add. da Raddoppiare.* lat. *duplicatus.* gr. διπλασιασθείς. *Coll. SS. Pad.* [2. 21. 29.] Accecchè quando venisse al mangiare, riempiesse la fame [del ventre] colla raddoppiata misura. *Red. Oss. an.* 133. Sta colà dentro raddoppiato in modo, che per una apertura della bocca del fiaschetto può cavar fuora la testa.

• **RADDOPPIATURA.** *Term. degli Anatomici. Un doppiamento, o Una piegatura delle membrane, o di altri simili parti.*

• **RADDOPPIO.** *Raddoppiamento, Doppio. Baldin. Decam.* [4. 32.] Ha aggiunta una camera, per usar così questa due sole a cinque camere di raddoppio all'appartamento, e..

§ * *Raddoppio, è anche una Sorta di mo-*

Digitized by Google

to particolare del cavallo, consistente in muovere alternativamente ambidue i piè dinanzi insieme, a ambidue i più di dietro insieme.

RADDORMENTARE. *Di nuovo addormentare, e in significat. neutr. pass. Ripigliare il sonno.* lat. *separare, iterum obdormiscere.* gr. ἐπιτιμᾶν, ἀδὶς καθυπνοῦν. *Lab. cur. malatt.* Dopo che sarà svegliato, prendi cura che egli non si raddormenti. *Franc. Sacch. nov.* 26. Stracco ser Tinaccio, come visto dal sonno, si raddormentòe. • *Matt. Franz. rim. burl.* [6. 106.] E se ti raddormenti pur tal ora, Come mortal nemica delle piume, Ti rompe il sonno e sveglia allor allora.

RADDOSSARE. *Porre addosso.* lat. *imponere.* gr. ἐπιτιθέναι. *G. V.* 2. 50. 12. Furono quasi tutte le loro ischiere raddossati l'uno sopra l'altra *(cioè* stretti, e ammassati insieme.)

• RADDOSSATO. *Add. da Raddossare.*

RADDOTTO. *Luogo, dove gli uomini si adunano insieme per trattenersi. Buon. Tanc.* 1. 2. Già d'Amor fuggendo l'arte, Per le bische, e pe' raddotti Mi veglia' intere le notti Sim o di tra dadi, e carte. *Tac. Dav. ann.* 13. 178. Ponto Molle era allora il raddotto la notte d'ogni baccano.

§ *Per Adunanza di persone.* lat. *coetus, conventiculum.* gr. συνουσία. *Buon. Tanc.* 2. 6. A casa 'l suo Dove di suoi parenti era sua raddotto.

• RADDOTTO. *Add. da Raddurre. Segn. Stor.* 14. 146. Raddottisi nelle città diciottomila poveri, che ci andavano accattando, ec.

• RADDRIZZAMENTO. *Raddirizzamento. Salvin. Disc.*

• RADDRIZZARE. *v.* RADDIRIZZARE.

• RADDRIZZATO. *Add. da Raddirizzare.*

• RADDUCERE. *Raddurre. Salvin. Plotin.* [237.] Non bisogna lungi farsi dalle cose intorno alle prime, cadendo nell'estreme di tutte, ma andando animosamente verso le prime, raddurre se medesimo allo 'ovù, dalle sensibili, che estreme sono.

•‡ RADDUCITORE. *Verbal. masc. Chi, o Che raddurce.*

• RADDUCITRICE. *Verbal. femm. Che raddurce. Salvin. Disc.* 2. 527. O poesia, dono del Cielo, inspiratrice di religione, e degli animi umani a Dio raddurcitrice ec., se a Dio se' tanto cara, come non dei esser cara a quegli, che ec.?

¶ RADDURRE. *Ridurre.* lat. *reducere.* gr. ἐπανάγειν. ‡ *Cav. Long. Sof.* 74. Mise mano a faticarsi insieme con lei, a manger nel secchio, a rassodar le piazze, a raddurre i capretti e gli agnelli sotto le mandre. •‡ *Salvin. Disc.* 2. 174. Se possibil ti fia, raddurci colle tue parole quelle della conversazione al convenente. *E Pros. Tosc.* 2. 6. Colla soavità e dolcezza del canto, dalla bestial vita e dal violento procedere ritirava gli uomini, e a più mite e umana maniera gli raddurceva.

‡ § *E in significat. neutr. pass. così al proprio, come al figurato.* a *Lod. Mart. rim.* 62. E l'alma, dopo un lungo errore, Pur si raddurca sconsolata in cielo ». *Cav. Eneid.* 10. 97. A Xanto, a Simonta, Fa' ti prego, Signor, che si raddurca Questa gente infelice •‡ *Stor. Aiolf.* 1. 302. Tanto fece Mirabello ec. che infino al poggetto si raddusse *(cioè:* si condusse; trasse.) *E* 2. 200. Per quel dì non si combattè più, e l'un campo e l'altro si raddusse.

RADENTE. *Che rade. Buon. Fier.* 2. 4. 12. Che scalzandole ognor, l'onde radente Ne porta quando un capo, e quando un altro.

RADERE. *Levare il pelo col rasoio.* lat. *radere, novare.* gr. ἐπξύειν. *Mor. S. Greg.* 1. 18. Quelli possiamo noi dire, che si radano la barba, i quali ec. *Bocch.* 4. 24. Che graecchia il testo della prima Deca A dir ch'uno si rada contrappelo? •‡ *Fior. Virt.* 74. Promisono una grande quantità di danaro a uno barbiero, perch'egli gli segasse la gola, quando lo radesse.

§ 1. *Per similit. si dice anche d'Arme taglientissima. Bern. Orl.* 1. 15. 40. Ma benchè 'l brando sia tagliente, e rade, Punto non nuove al Conte, ch'è fatato.

‡ § 2. *Si dice anche del vetro. Lab.* 128. Col vetro sottile radendo le gote, e del collo assottigliando la bocca.

§ 3. *Per metaf. Bocc. nov.* 20. 4. Essendo non a radere, *ma* a scorticare uomini dare del tutto *(cioè cavar da dosso i danari destramente, e con qualche riguardo, a differenza di Scorticare, che vale Tragli senza riguardo, e senza misericordia.) Cavalc. Med. cuor.* [160.] E non può venire la mente a sottigliezza, se non la rade, e purifica la lima dell'altrui pravità. *Amm. ant.*, 9. 2. 4. Malagevole si rade dal cuore quello, che gli razzi anima hanno apparato *Petr. canz.* 6. 2. Che del cuor *mi* rade Ogni delitto impresa, e ogni sdegno. •‡ *Red. Rim. ocs.* 27. A una beltade sì proterva e folle, Che del seno ogni speme ognor mi rade, E fin lo stesso lagrimar mi tolle.

§ 4. *Per similit. Nettare, Raschiare, Levar via.* lat. *purgare, politre.* gr. λειαίνειν, ξύειν. *Bocc. nov.* 62. 14. Si fece accendere un lume, e dare una radimadia, e fuvvi entrato dentro, e cominciò a radere. *E ann.* 12. E radi qui, e quivi. *Bemb. Cell. Oref.* 85. Presa la piastra ec., la radei da tutte e due le bande.

§ 5. *Per Incancellare roschiando.* lat. *delere.* gr. ῥαίειν. *Dant. Purg.* 12. Quando i P, che son rimasi Ancor nel volto tuo presso che stanti, Saranno, come l'un, del tutto rasi. *E* 22. Avendoma dal viso un colpo raso. *Ciriff. Calv.* 1. 6. E da scriver più volte ebbi tentato, E cominciai, e poi le lettre rasi. *Tac. Dav. ann.* 12. 158. Tarquizio per odio de' Padri pur fo raso. *E Accus.* 140. Ond'io mirai di parare, che di quel libro quel prologo si radesse. •‡ *Stat. Pitt. Fior.* 84. E se uo gli rimettesse, che 'l debbiano radere del libro della detta compagnia, e più non ci sia.

§ 6. *Per Andar rasente, Rasentare.* lat. *radere. Dant. Purg.* 12. Ma quinci e quindi l'alta pietra rade. *Ar. Fur.* 4. 6. Volando talor s'alza nella stella, E poi questi talor la terra rade. *Gal. Sist.* 182. Quella torre è diritta, e perpendicolare, e ci mostra *(il senso)* quella pietra nel cadere venirla radendo, senza piegar pur un capello da questa, o da quella parte. *Sagg. nat. esp.* 26. Anzi con rader sempre l'orizzontal linea. *E* 145. Il segno, che radera la bocca, s'incominciò a vederlo sollevato quanto è grossa una piastra.

§ 7. *Radere, diciamo anche il Levar via colla rasiera dallo stato il colmo, che sopravanza alla misura.*

RADETTO. *Dim. di Rado. Bemb. Cell. Oref.* 113. Dopo che sarà secco *(la terra)*, staccisi con uno staccio alquanto radetto *(qui lat.* rarioribus foraminibus pertusa.)

RADEZZA. *Rarità; contrario di Densità.* lat. *raritas.* gr. ἀραιότης. *Cr.* 2. 17. 9. La sua radezza *(della terra)* non ritien l'onde dalle piove.

§ *Per Una certa intermission di tempo, Poca frequenza.* lat. *paucitas, infrequentia, raritas.* gr. σπανις, σπανότης, ὀλιγότης. *Amm. ant.* 1. 5. 16. Conversazione partorisce disprezzo, e radezza genera maravigliamento.

RADIALE. *Add. Che ottiene a raggi, o deriva da raggi, Pieno di raggi.* lat. *radiosus.* gr. ἀκτινώδης. *Dant. Par.* 12. Nè si partì la gemma dal suo nastro, Ma per lo lito radial trascorse, Che parve fuoco dietro ad alabastro. *Bat. ivi:* Per lo lista radial, cioè per la linea, che risplendeva della croce.

• § 1. *Radiale. Term. degli Anatomici Aggiunto delle parti che appartengono al radio, o raggio.*

• § 2. *Radiale. Term. de' Geometri. Diconsi Curve radiali quelle, le cui ordinate vanno come tanti raggi a riunirsi in un sol punto.*

RADIANTE *Che radia.* lat. *radians.* gr. ἀκτινοβολῶν. *Scal.* ['*Claustr.* 112. Ivi si vede Dio nel suo trono, e sentevisi lo glorioso diletto di vedere la gloriosa, e splendidissima faccia di Gesù Cristo, e] la saievole dolcezza del giocondevole, e luminoso splendore dello radiante sole della Trinità. • *Lor. Med.* ['*rim.* 4.] Ma poi mutar pensiero, e il radiante Raggio conobbi, ch'era il tuo bel viso.

RADIARE. [*Verbo neutr.*] *Raggiare.* lat. *radiare.* gr. ἀκτινοβολεῖν. *Dant. Par.* 14. Nullo creato bene a sè lo tira, Ma essa radiando lui cagiona. *Bat. ivi:* Radiando, cioè gittando, e spargendo li raggi della sua immensa bontà. *E altrove:* Cioè della croce, che radiava. *Cell. Ab. Isaac, cap.* 17. Il quale disse, delle tenebre radiare luce.

RADIATO. *Add. da Radiare.* lat. *radiatus.* gr. ἀκτινώδης. *Fr. Iac. Tod.* 7. 2. 2. L'amor prende la norma Dell'essere amato; E nato ch'è, diventa radiato.

‡ RADIAZIONE. *Tramandamento di raggi. Rucell. V. Tosc.* 12. 2. 054. È ben credibile ec. che essa *(i corpi celesti)* o le proprie o le attaccate radiazioni ne tramandino con quelle del sole e della luna ec. *E appresso:* La celerità, o la tardità delle radiazioni ec. *E* 355. Imperocchè rimescolandosi sì fatte radiazioni vicendevolmente tra le radiazioni del sole e della luna ec.

• RADICA. *Lo stesso che Radice. Red. Annot. Ditir.* 44. E piglia il nome *(parla d'una bevanda)* dalle radiche del melagrano, che sono il principale ingrediente. *Segner. Crist. instr.* 3. 34. 14. Vi sarà chi tengali sicuri fra l'onde instabili, piantati (ma pee alberi senza radiche) in una nave? •‡ *Salvin. Iliad.* 612. E da lei il sangue Nero lavò con acqua tepedetta, E sopra vi gettò radira amaro.

RADICALE. *Add. Che deriva della radice.* lat. *radicalis. Cr.* 2. 28. 6. Questi cotali rami, quando s'innestano, tutto s'aprono inverso quella pianta, nella qual s'innestano, e mettono in quella le radicati cene, per lo quali meglio sogano il nutrimento, che non farebbono dalla terra.

§ 1. *Umido radicale, si dice Quello, che è nella sostanza de' corpi. Cavalc. Med. cuor.* L'ira consuma l'umido radicale, e inducendo malinconia, dissecca l'uomo. *Bocc. nov.* 90. 10. Era già l'umido radicale, per lo quale tutte le piante s'appiccano, venuto.

§ 2. *Per metaf. Principale, Capitale.* lat. *capitalis.* gr. κεφαλικός, ἀρχικός. *Bat. Inf.* 81. 2. Si comunne, secondo l'allegorio, che Antico metta costuro nel fondo, dove si punisce lo radicale peccato della superbia. *Dant. Conv.* 121. Veramente di questi usi l'uno è più pieno di beatitudine che l'altro, siccome è lo speculativo, il quale senza mistura alcuna è uso delle nostra nobilissima parte, e la quale per lo radicale amore ec. massimamente è amabile.

• § 3. *Radicale, è anche add. e sost. dei Matematici, e vale Attenente a radice, Di radice, Quantità che ha forma di radice di una potenza, ec.*

RADICALMENTE. *Avverb. Colla radice.* lat. *radicaliter.* gr. ὀλοῤῥιζεί. *Cr.* 2. 12. 4. L'erbe, o qualunque cosa vive, e cresce radicalmente fitte nella terra, hanno bisogno o d'una, o di più delle cinque cose.

§ *Per metaf. Principalmente, Originalmente.* lat. *ab origine.* gr. ἀπ' ἀρχῆς. *Bat. Inf.* 32. 1. In questo nono cerchio radicalmente si punisce la superbia. *E Purg.* 30. 1. Per lo movimento dell'amore, che radicalmente sta nel cuore, e attualmente nel sangue. ‡ *Rucell. Pros.* 2. 2. 247. Ora se nel mondo si trova questa virtù divina posta nelle ragione ec., egli è molto verisimile di credere ch'ella nell'anima sia posta radicalmente.

RADICARE. '*Appigliarsi alla terra colle radici; il che si dice anche Abbarbicare, e Appiccarsi, ed è proprio delle piante, e dell'erbe; ma si dice anche di qualsivoglia cosa infissa in altra, come i denti, e simili. E si usa in significat. neutr. e neutr. pass.* lat. *radicari, radices emittere, radices agere.* gr. ῥιζοῦν, ῥιζοβολεῖν. *Cr.* 2. 19. 2. Ed imperciò ec. non radicherà in esso, nè fiorirà, ovvero fruttificherà alcuna perfetta pianta.

§ 1. *Per metaf. vale Internarsi, Profondarsi. Lab.* 178. Ma perduto era ogni fatica, già tanto s'era il mal radicato. *Tes. Br.* 4. 17. Poichè i malvagi Angioli ebber trovato il male, ed ebbe fatto il primo uomo il suo peccato, si radicò sopra l'umana generazione in tal maniera, che le genti che nacquero appresso, erano più corrente al male assai, che al bene.

• § 2. '*E pure per metaf. in significat. att*

Digitized by Google

Gott. lett. 59. E però parera ad esta fiere se naturale *a* inferno è vostra virtù; o se radicata *è* da quello il quale è non mutabile sommo Buono, non muterà. *Segner. Mann. Giugn.* 10. 4. Figurati dunque che dalla Fede ha da derivar primiere ogni tue virtù ec., e però questa procure di radicare altamente dentro il tuo petto. *E Parr. instr.* 7. 2. Chi può giugnere e radicarle *(le massime della Fede)* in un cuore carnale, cupido, altiero, se non è Dio?

RADICATISSIMO. *Superl. di Radicato. Tod. Mist.* [50.] Quando ella è presentata e diletto per radicatissimi disiderii dell'amore.

¶ **RADICATO.** *Add. da Radicare.* lat. *defixus, infixus.* gr. ῥιζωθείς. *Fr. Iac. Tod.* 5. 25. 2. Che d'uom perfetto l'arbora è signora, Che quanto più profondo è radicato, Tanto è più forte ad ogni rea ventura. *Red. Oes. an.* 178. Non portan denti radicati nelle mascelle.

: § 1. *E figuratam.* « *G. V.* 12. 108. 9 Io te per vera ordine di successione si palesa quella direzione, e amore indissolubile radicato ne'cuori de' Fiorentini *a*.

: § 2. *Essere radicata da un dato numero, vale Aver per radice un dato numero, Esser prodotto da un dato numero. Dav. Camb.* 100. La quale *(fiera)* oltre a dugento cinquanta migliaia di scudi l'anno fa di provvisione; che a due terzi per centinaio, son radicate da milioni trentasette e mezzo che vi si girano.

RADICAZIONE. *Il radicare.* lat. *radicatio.* gr. ῥίζωσις. *Lib. Pred. F. R. Come* in terra buona le piante fanno buone radicazione.

RADICCHIO. [*Erba che si mangia per lo più in insalata.*] lat. *cichorium.* gr. κιχώριον. *Dac. Colt.* 198. Di Febbraio semina cavoli ec., radicchio, senape, cumino. •: *Soder. Colt. Ort.* 237. Le messe del radicchio sono dette dai Romani mazzocchi; vicorsa domandano essi il radicchio.

¶ **RADICE.** *Parte sotterranea della pianta, che attrae il nutrimento dalla terra, e distribuiscela a tutte l' altre parti di essa pianta; Barba.* lat. *radix.* gr. ῥίζα. *Bocc. nov.* 31. 95. Fattesi venire erbe, e radici velenose ec., quelle stillò, ed in acqua redusse. *E nov.* 37. 12. Acciocchè ella alcun altro offender non possa in sinel modo, tagliai infino alle radici, e mettasi nel fuoco. *Tratt. gov. fam.* [34.] Da trista radice non è prodotto buona pianta. *Ricett. Fior.* [1.] 4. La radice è quella, che, nascosta sottorra, tira a modo di bocca il nutrimento.

• § 1. [*Radice, si dice anche, per similit., de' monti, e vale L' infima parte dove si comincia a salire.*] *Pallad. rap.* 7. Quanto al sito è da eleggere, se sia nelle provincie fredde, che sia alte radice di alcun grande monte. *Cav. Eu.* 11. 389. In Ispagna il terramoto, alle radici Del gran monte Gargáon, ove fondava Già vincitore Argirippa una terra Che dal patrio Argirippo ha nominato. : *Guicc. Stor.* 18. 80. Non poteva l' esercito arrivare a Frusolane, se non s' insignorivo di un passo a modo di un ponte situato alle radici del primo colle di Frumione.

• § 2. [*Radice, si dice anche La parte delle unghie, de' denti, de' capelli, e degli orecchi, che è confitta nelle carne. Cr.* 3. 10. [18.] E le loro decozion *(dai rami del fico)* vale alle posteme del gozzo, e e quelle delle radici degli orecchi, se sarà gargarizzate *E cap.* 17. [5.] Anche il suo olio e sugo, e le sua decozione, confortano le radici de' capelli, e non gli lasciano cadere.

• § 2. *Radice, si dice anche del cuore, della lingua, delle vene e simili, e vale La parte dove il cuore ec. ha principio. Ar. Fur.* 28. 43. Che, pensandovi sol, dalle radice Sveller si sente il cor del lato manco. : *Plut. Adr. Op. mar.* 4. 84. Ove *(nel cuore)* sono le radici delle vene, e delle arterie.

• § 4. *Radice, si dice anche da' Cerusici di alcuni mali che sopraggiungono al corpo umano, come Cancheri, Polipi, Calli, e simili.*

• § 5. *Radice di S. Apollonia. v.* PILATRO, §

• § 6. *Radice, per la Persona prima e comune, onde discendono l' altre; Stipite.* e *Deut. Purg.* 20 I' fui radice della mala pianta, Che la terra cristiana tutta adugga, Sicchè buon frutto rado se ne schianta ».

• § 7. *Radice, per Genitore.* « *Dant. Par.* 9. D' mia radice nacqui ed io, sì ella ». *Ott. Com. Par.* 2. 223. Nascemmo d' una radice; perocchè il suo padre, e 'l mio fu tutt' uno.

¶ § 8. [*Radice,*] *per metaf. Cagione, Origine, Principio.* lat. *radix.* gr. ῥίζα. *Dant. Inf.* 3. Ma s' e conoscer le prima radice Del nostro amor tu hai cotanto effetto, Farò come colui, che piange, e dice. *E Purg.* 28. Qui fu innocente l' umana radice *(cioè Adamo.)* *E Par.* 8. Dunque esser diverse Convien de' vostri effetti le radici. *E* 20. O predestinazion, quanto remote È la radice tua da quegli aspetti ec. *Pass.* 208. La superbia ec. è radice, cagione, e principio di tutti gli altri peccati. *G. V.* 8. 12. 4. Questa novità fu radice, e cominciamento dello sconcio, e male stato, che ne seguì. •: *Segner. Mann. Marz.* 17. 3. Non è buon medico chi non dà alla radice del male. La carne è la radice di tutti i mali che patè l' anima.

: § 2. *E figuratam. Segr. Fior. Princ.* 7. Di poi gli stati che vengono subito, come tutte le altre cose delle natura, che nascono e crescono presto, non possono avere le radici, e corrispondenze loro in modo che il primo tempo avverso non le spenga.

§ 10. [*Radice. Termine de' Matematici. Quella quantità, che moltiplicata una, o più volte per se stessa, ne produce un' altra. Quando è moltiplicata una volta sola, dicesi Radice quadra, o quadrata; quando è moltiplicata pel suo quadrato, produce una quantità che dicesi Cubo, e perciò prende il nome di Radice cuba, o cubica.*] *Dant. Vit. Nuov.* 35. Lo numero del tre è la radice del nove, perocchè senza un numero altro alcuno per sè multiplicato fa nove, siccome vedesso manifestamente che tre via tre fa nove. *Gal. Sist.* 213. La radice quadrata del quaciente ec. è il numero cercato. *E* 220. La sua radice quadrata sarà l' istesso numero cercato. [*Varch. Guoc.*] *Plut.* Numero cubico, il quale nasce dalla radice d' un quadrato, è quello, il quale si genera dalla multiplicazione doppia d' alcuno numero in se stesso, o della moltiplicazione sua semplice, come due volte due due volte fanno otto, o veramente due via due fa quattro, e due via quattro otto; il qual numero otto è cubico, e due è la sua cedice.

RADICE. [*Pianta che ha la radice carnosa, bianca, bulbosa, buona a mangiarsi, e di sapore alquanto agro, e pungente.*] lat. *radicula sativa, raphanus minor.* gr. ῥάφιον. *Cr.* 3. 100. 1. La radice è un' erba, la cui radice così s' appella, e dilettan in aere nebbioso, avvegnachè in ogni aere nasca e alligni. *Vit. Plut.* Li doni, ch' e' dava a' Greci, erano bietole, lattughe, e radici. *Burch.* 1. 25. Zaffini, e orinali, e nova code ec. Hanno fatto sapere agli nuoliere, Che ci è delle radici con due code. *Alam. Colt.* 5. 119. Or la rentosa rapa, e i suoi congiunti Di più aguto sapor napi e radici.

• **RADICELLA.** *Dim. di Radice; Piccola radice.*

• **RADICETTA.** *Dim. di Radice.* lat. *radicula.* gr. ῥάφιον. *Lib. cuc. malati.* Da queste radici maggiori pullulano molte radicette sottilissime.

•: **RADICHEVOLE.** *Add. Radicale, Che deriva dalla radice.*

•: § *Figuratam. per Principale, Precipuo. Dant. lett.* 213. Infino a tanto underà facendo così, che sia tolta via le radichevole cagione di questo pisciacere, e divelte le radice di tanta errore.

•: **RADICINA.** *Dim. di Radice. Fr. Iac. Tod.* 5. 25. 8. La fossa dove quest' arbore si pianta, Parmi che ne profonda umilitate; Che se le radicine ivi orchiunta, S' empie ed ingrossa al trar l' umanitate.

•: **RADICIONE.** *Accresc. di Radice; Grossa radice. Vas. Op. Introd.* 1. 93. Colature d' acque petrifiche che pendono a guisa di radicioni fatti col tempo d' alcune congelamini d' esse acque.

• **RADICONE.** *Accresc. di Radice. Car. Lett. Sof.* 84. Il vomero intopperà in certi radiconi *(qui in senso figurato e coperto.)*

RADIFICARE. *Rarificare.* lat. *rarefacere.* gr. ἀραιοῦν. *Cr.* 3. 7. 18. La virtù in verità del sale l'umidità sua secca, il formento la congiunzione radifica.

RADIMADIA. *Piccolo strumento di ferro, a guisa di zappa, col quale si rade, a raschia la pasta, che rimane appiccata alla madia.* lat. *radula.* gr. ξύστρα. *Bocc. nov.* 82. 14. Si fece accendere un lume, e dare una radimadia.

•: **RADIMENTO.** *Il radere, Cancellazione. Coll. SS. Pad.* 17. 34. 221. S' impicò per la gola e ciò che dopo quello radimento del nome suo convertendosi e penitenza non meritasse d' essere riscritto colli giusti in cielo.

: **RADIO.** *V. A. Raggio. Salvcreg.* 89. Veracemente sono maravigliosi e dilettosi li radii risplendenti, li quali escono delli tuoi occhi, cogli quali tu conduci a perfetto sanitade gli occhi avvelenati del basilischio. •: *Ott. Com. Inf.* 23. 328. È composto lo specchio di vetro, e coperto della parte dentro di piombo, acciocchè gli radii degli occhi siano ritenuti dalla densitade del piombo.

: § 1. *Radio, è anche Termine degli Anatomici, ed è l' uno delle ossa del braccio. Bucell. Anat.* 112. Quattro muscoli ha il gomito, e quattro il radio. *E* 173. L' osso del gomito son due ec.; il primo osso inferiore maggiore è più lungo, che alcuni dicono ulna e veramente facile maggiore; l' altro di sopra è minore, e si chiama radio e focil minore. *Bellin. Disc.* 1. 182. Vi dirò che il primo osso dalla scapula in giù si chiama omero, degli altri due in copia, che succedono, il più grosso si chiama ulna, radio il più sottile.

• § 2. *Radio, è anche Sorta di misura geometrica per le linee.* lat. *radius. Pros. Fior.* 4. 2. 180. Ho fatto buona provvisione di globi celesti, di sfere, d' astrolabii, di radii astronomici, ed altri affatti strumenti.

: **RADIOSITÀ.** *Astretto di Radioso. Varch Lez. Dant.* 1. 200. La prospettiva avendo per soggetto il raggio visuale, ovvero la linea radiosa, che *è* il medesimo, *è* subalterna parte alle Matematiche, rispetto alla linea, e parte alla Filosofia naturale, rispetto alla radiosità.

RADIOSO. *V. L. Add. Pieno di raggi, Raggiante.* lat. *radiosus.* gr. ἀκτινόεις. *Ott. Com. Purg.* 1. [8.] Quello pianeto, che conforta ad amare, che è, secondo astrologia, Venus, si ascendea lucido, e radioso. *Gal. Sist.* 327. Il lor sudo corpicello ci si mostra ingrandito ec. mille volte più di quello, che ci si rappresenterebbe quando se gli lavasse il cospetto radioso non suo.

RADISSIMAMENTE. *Superl. di Radamente.* lat. *rarissime.* gr. σπανιώτατα. *Cr.* [3. 8. 4.] Ma quella, che sono aridi radissimamente dovemo troncare, e rimuovere. *Coll. SS. Pad.* [3. 1. 31. *m. la v.*] Sicchè malagevolmente, e radissimamente compreso da essi romiti era creduto.

RADISSIMO. *Superl. di Rado.* lat. *rarissimus.* gr. σπανιώτατος. *Bocc. nov.* 23. 10. Radissime volte era usato di passare davanti a casa sua. *Coll. SS. Pad.* [3. 7. 33. *ver.*] Con pochi, e con radissimi prendiamo esempio di virtudi. *Bocz. Varch.* 2. 3. [Se mai,] il che occorre radissime volte, [le degnità e le potenze si danno agli uomini buoni e de bene, che è quello che in esse piaccia altro che la bontà ec.] *Red. Oes. an.* 95. Queste tre ultime rasse di animali sogliono ec. prendere scarsissimo, e radissimo il nutrimento.

•: § *Detto di Pianta, per Non folto di rami. Ovid. Sumint.* 2. 102. Una quercia radissima con aperti rami era quivi presso.

• **RADITA.** *Lo stesso che Rarità. Segr. Fior. Art. guerr.* 2. *f.* 154 Il terzo esercizio è ec. fare che le prime battaglie, come s' elle fussono spinte si ritirino nella radità delle seconde.

RADITURA. *Quella materia, che si spicca dalla cosa che si rade. Raschiatu-*

ra. lat. *scobs*. gr. *ῥινημα*. *Tes. Pov. P. S.* 46. La raditura del pettinolo, ovvero della pudelle ec., ritiene il sangue. *E appresso:* I fichi secchi colla raditura del rame giovano alle piaghe delle gambe. *Cr.* 5. 36. 4. La raditura di questo legno *(del bosso)*, perocch'è fredda, e secca, cotta in acqua di pozzo, costringe il cadimento de' capelli.

•: § *E per l' Azione del Radere della barba. Coll. SS. Pad.* 21. 13. 306. Egli aveva in una città uno buono barbiere, il quale togliendo tre danari per raditura, di sì piccolo guadagno ne traeva ogni dì la spesa sua. *E ivi:* Vi si pagava dodici danari di raditura al barbiere.

RADO. *Add. Contrario di Fitto, di Spesso, e di Denso; e dicesi di quei composti, le parti de' quali non sono in maniera congiunte, che si tocchino, o si strignano insieme per ogni verso; e si dice anche delle cose poche di numero, o che son poste in qualche distanza l' una dall' altra, come capi rade, alberi radi, e simili; e di quelle ancora che si fanno, o accadono raramente.* lat. *rarus*. gr. *απανιος*. *Bocc. Introd.* 6. Macchie nere, e livide ec. apparivano a molti, a cui grande, e rade, ed a cui minute, e spesse. *Pallad. Novemb.* 22 Chi vi mette ec. pane d' orzo farandolo, e in uno panno di lino bianco, e rado legandolo. *Lab.* 157. Per certo le umili a quella che dette abbiamo, sono più rade che le fanci. *Arrigh.* 60. Ogni cosa ch' è rada, suole essere più rara. *Dant. Par.* 4. Ma così salda voglia è troppo rada. • *Fortig. Ricciard.* 1. 36. Tranne fuori un pettin rado E me' che sa i suoi capelli sfrasca. •: *Cr.* 3. 6. 1. E quanto più rada si semina *(la canapa)*, tanto più sarà ramorata.

§ 1. *Per Singolare, Eccellente, Pregiato, Raro.* lat. *rarus, egregius*. gr. *ἐξοχος*. *Petr. canz.* 21. 1. Perocch' è delle cose al mondo rade. *Albert. cap.* 1. Rado savero si dà per uso di lungo tempo.

• § 2. *Rado, per Poco, Di piccol numero. Ar. Egl.* [223.] Davano a lei quell' inclita onestade, Che giunta con beltà par che si stime Al nostro tempo ritrovarsi in rade.

§ 3. *Rado volte, posto avverbialm., vale Poche volte, Radamente, Di rado.* lat. *raro*. *Bocc. nov.* 71. 3. Il che rade volte suole de' Tedeschi avvenire. *Guid. G.* Imperocchè Cicilia rade volte fu mai sottoposta alla signoria de' Greci. *Dant. Purg.* 7. Rade volte risurge per li rami L' umana probitate. *Cas latt.* 70. E perchè rade volte si trova chi procuri temperatamente gli onori, e la gloria, pare che er. *E rim. burl.* 1. 4. In par ne rade volte altrove il metto.

RADO. *Avverb. Radamente, Di rado.* lat. *raro*. gr. *απανιος*. *Tav. Rit.* Chi perla rado, è tenuto a grado. *Dant. Inf.* 4. Parlavan radu con voci soavi. *E Purg.* 10. E qual meno s' arsa, Rado sen parte, sì tutto l' appago. *Petr. son.* 260. E per l' altra si rado si discerta. *Cr.* 12. 2. 1. Deonsi letamare i rampi ne' colli più spessi, e nel piano più rado.

§ *Di rado, posto avverbialm. v.* DI RADO.

•: RADOBLARE. *V. A. Raddoppiare. Rim. Ant. Manzzo di Ricca da Messina*, 1. 320. Ch' aggio trovata in voi tanta fallanza, Onde m' è raddoblato lo tormento.

•: RADOMBRARE. *Adombrar di nuovo. Alam. Avarch.* 9. 27. Poc' oltra si vedea uno meno infausta Altra gotica insegna radombrare Dell' infelice Italia il seno aprico.

• RADORE. *Astratto di Rado; Radezza, e dicesi propriam. parlando di tessuti, o di opere fatte a maglia, e simili. Magal. Lett.* [*Strozz.* 121. A me hanno detto er. che quella *(tela)* di prezzo inferiore è molto più uguale] di quell'altra, sebbene molto più fine, vi sono de' bernoccoli, e da' radori capaci forse di farle [far] figura di cambrata, che è quello che io sfuggo ne' collari.

RADUNAMENTO. *Radunanza, Raunamento, Ranno* lat. *collectio, conservatio*. gr. *συλλογή, συνάθροισις*. *Lib. cur. malatt.* Per lo strano, e soverchio radunamento della putrida nella stomaco.

• § *Per Adunanza di persone, Raddotta. Bellin. Disc.* [2. 271.] Tal declama per tutto il mondo, ne' pubblici e ne' privati radunamenti, e fra i sacri e profani uomini il rhimico tutto fiele ec.

RADUNANZA. *Raunanza*. lat. *coetus*. gr. *συνοδεία*. *Fr. Iac. Tod.* 3. 17. 17. [Egli a voi m' ha mandato, E comandato ch' io v' annunciasse.] Ch' ognun si confortasse, E fusse ferma vostra radunanza.

RADUNARE. *Raunare*. lat. *colligere*. gr. *συλλέγειν*. *Fr. Iac. Tod.* Dopo che l' elme sarà radunato. *Red. Vip.* 2. 3. Nelle case del signor Charas per quest' effetto s' mesi addietro si sono radunati *(qui in significa. neutr. pass.)*

• § *E parlandosi di case immobili. Ar. Egl.* [222.] Maulari Alfenio; Alfenio è che radunà Giù ch' emer di Ferco prima solva Campo, pasco, orto, ovil, bosco, e laruna *(allude ad una confisca.)*

• RADUNATA. *Sust. Radunanza, Radunamento. Liv. Dec.* 1. Tutta notte sono fatte radunate per la città per mettere il popolo in discordie, e turbare il buono stato. *E Dec.* 3. *l.* 7. *c.* 11. Fere grandissima radunata di gente.

• RADUNATA. *Add. da Radunare in tutti i suoi significati. Magal. Sidr.* 32. Ei radunate in altri nucchi la reliquie sparte, Con treccie d' erbe ricoperile.

•: RADURA. *Lo stesso che Radere.*

RAFANO. [*Sorta di radice*] *alla quale diciamo anche Ramolaccia.* lat. *raphanus manar, orbicularis, vel rotundus*. gr. *ῥαφανος*. *Pallad. Gen.* 14. La radice, ovvero il seme del rafano metti già alla barba. *Cr.* 6. 99. 1. Il rafano non si semina, imperocchè non ha seme, ma si pianta la sua corona fresca tutta, o mezza. *Alam. Colt.* 6. 126. Chi vuol posto variarle, al suo congiunga Del nasturzio, del rafano, dell' eruca, Del basilico il seme. *E* 139. Nè resta indietro Il simigliante a lor rafano ardente.

RAFFACCIAMENTO. *Il raffacciare.* lat. *exprobratio*. gr. *ὀνειδισμός*. *Ott. Com. Purg.* 23. [127.] Al cui raffacciamento pertengono quelle cose, che sono detta sopra il detto sesto capitolo dell'Inferno.

RAFFACCIARE. *Rinfacciare.* lat. *exprobrare, obiterare*. gr. *ὀνειδίζειν*. *Ott. Com. Purg.* 24. [152.] Ecco l' altro male, che qui raffaccia, che seguitò alli Giudei per lo vizio della gola. *Dav. Scism.* 15. Che nol negherà, e raffaccigliela sempre al sozzo cane.

•: RAFFAGOTTARE. *Neutr. pass. La stessa che Infagottare.*

•: RAFFAGOTTATO. *Add. da Raffagottare. Magal. Sidr.* 23. In sua pellicia Raffagottato si, che un mascato Ritratto par dell' ultima vecchiezza.

¶ RAFFARDELLARE. *Affardellare.* lat. *sufferciare*. gr. *συσκευάζειν*. *Buon. Fier.* 2. 3. 10. I soldati non han credito alcuno; Ognun gli sfugge, ognun fa lepra vecchia, E raffardella le sue mercanzie. *E* 1. 4. 11. Rube raffardellar, portele uotto.

• § *Raffardellare, si trova anche in senso di Rapire. = Raon. Fier.* 4. 1. 12. La sbirreria uno ha la maggior voglia, Che di raffardellarsi qualche gollo ».

• RAFFARE. *Rapire, Arcappare. Salvin. Raon. Fier.* 4. 1. 12. Raffardellare, raffare, rapire.

RAFFAZZONARE. *Adornare, o Rassettare con diligenza; e si usa in significato ett. a neutr. pass.* lat. *exornare*. gr. *κατασκευάζειν*. *Petaff.* 1. Là oltre elle si son raffazzonate. *Cavalc. Pungil.* [266. *var.*] Quelle, che s' adornano, e raffazzonano, e fanno balli, e ratti per piacere agli uomini, peccano mortalmente. *S. Gio. Grisost.* [162. *var.*] Ci studiamo con diversi lavamenti, e ornamenti, e colori, e studii molti a vani di mantenere, o di crescere, o di raffazzonare quella tanta poca corporal bellezza, ch' abbiamo. *Cav. latt.* 1. 20. E 'l capitano, rieghiendo le altre ciarpe di terra, si raffazzonò con esse il meglio che seppe. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Pur s' adorna, e forbisce, e raffazzona.

§ 1. *Per similit. Bellinc. son.* 272. Però raffazzonate il nostro desco, Che di vostra dovizia abbiam disagio.

• § 2. *Raffazzonare, presso i Pittori, Scultori e Architetti, vale Raccomodare cosa molto guasta al meglio che si può. Baldin. Voc. Dis.* [131.]

RAFFAZZONATO. *Add. da Raffazzonare.* lat. *exornatus*. gr. *κατασκευασθείς*. *D. Gio. Cell.* Ma più ne' villani rilevati, e raffazzonati nelle spoglie de' poveri. *Red. Ins.* 11. Quasi tutto raffazzonato, avendo lasciato quello smorto color di cenere, in cui era vestito d' un verde vivissimo. *Lasc. Sibill.* 1. 5. Buon giorno, messer Giannimone; voi siete raffazzonato, sì bello, e sì a ordine?

RAFFERMA. *Confermazione, Il raffermare.* lat. *confirmatio*. gr. *βεβαίωσις*. *Tac. Dav. ann.* 1. 5. E già gli avea Agusto, nel chiedergli a' Padri la riferma della balìa di Tribuno, sue fogge, vita, o costumi, pur con rispetto, quasi scusandolo, riafferrandogli. *Salvin. Disc.* 1. 199. Per questa considerazione sono necessarie o si danno unitamente le raffermi. : *Lenom. Testam.* 89. La quale con ou nella loro libertà, con questo nondimeno che per veruno modo la riferma d' esso tale Camerlingo non possi durare, nè sì estendere oltre a tre anni.

¶ RAFFERMARE. *Confermare.* lat. *confirmare*. gr. *βεβαιοῦν*. *Bocc. nov.* 52. 2. Il che raffermando più volte il famigliare, ne potendo altra risposta avere, tornò a messer Geri, e sì gliele disse. *E nov.* 99. 20. Non vi faremo vedere di nostra mercatanzia, per la quale non la vostra credenza raffermerem. *G. V.* 10. 67. 8. Io raffermo ciò, che io ti scrissi per l' altra lettera. • *Tesoid.* 1. 127. Poscia che furo i patti raffermati, Teseo, e i suoi montaro in su' destrieri er. *Cecch. Esalt. cr.* 3 1. Signor no, le son vere, Perocchè le riferma il Segretario, Che sì tien lì, ed il Nunzio Apostolico. *Fir. As.* 262. E con molti giuri e sacramenti raffermando que' suoi maestri, se n' andò a suo viaggio.

• § 1. *Raffermare, vale anche Rattenere. Fortig. Ricciard.* 12. 104. Voller fuggir, ma furo raffermati Da vergogna, che in lor tanto prevale.

: § 2. *Raffermare, per Rinnovare, Raddoppiare. Bene Cell. Vit.* 1. 319. Lo spavento, che lui ebbe gli fece volger la faccia dove io lo passai appunto sotto l' orecchia; e quivi raffermai due colpi soli, che al secondo mi cadde morto di mano.

: § 3. *Raffermare, si dice anche dell' Approvare alcuna di nuovo in qualche carica, impiego. = Crea. Morell.* 250. Se tu ti senti avere un diritto, o leale parente ec. lasciale attore de' tuoi fanciulli, con questo, che e' renda ragione a' manovaldi ogni anno, e che i loro sieno il raffermarlo *a. Sagn. Stac.* 1. 29. Ragunavansi pertanto molti giovani segretamente la notte in camera sua, e quivi sempre ragionando de' casi dello stato, si conchiudeva che fosse necessario er. fare ogni opera ec. che Niccolò nella nuova elezione non fosse raffermo.

•: § 4. *Raffermare, in significa. neutr. pass. dicesi dei Pigionali che dopo aver disdetta la casa, continuano la locazione.*

• RAFFERMATO. *Add. da Raffermare.* lat. *confirmatus*. gr. *βεβαιωθείς*. *Il Vocabol. alla voce* RAFFERMO.

• RAFFERMAZIONE. *Raffermo, Raffermamento. Bemb. lett.* 4. 108. Se in decessi, che amara non mi sia stata questa vostra nuova raffermazione della vostra da me lontana dimora, io mentirei.

RAFFERMO. *Add. Raffermato, Confermato.* lat. *confirmatus. Buon. Fier.* 2. 1. 15. Sapon da levar macchie, E da purgar lordure e nuove, e vecchie, Penetrate, raferme, Rincappellate di sopra ogni tela. : *Pier. Crea.* 21. Nel mille dugento trent' otto per Calro di gennaio si fu riferma per podestà questa messer Rubaconte. *Car. lett.* 1. 217. Se intendete er. che io sia raffermo dal mio padrone in corte, mandatemi le lettere per via de' Caralcanti.

•: § *Pane raffermo, dicesi Quello che è cotto il giorno avanti a quello in cui si parla.*

RAFFIBBIARE. *Raccoccare, Ratterare, Replicare, Ripetere.* lat. *iterare*. gr. *διεκπαίειν*. *Tac. Dav. ann.* 6. 423. Faramane pur furioso ferì il cimiero per la visiera, non ri-

fibbia, perchè fa dal cavallo portato oltre. *F. Sior.* 4. 260. Vitello raffibbiava parole, e minacce. *Malm.* 8. 81. [Fanti ec. marinata al Re ec. del quale tu sei signora:] Ne sen a ne sarai, se lo raffibbia, Se ben non puoi per *ei* dar come il sibbia. *F.* 7. 70. E che di cenere o altro ne raffibbia. •‡ *Magal. lett. Stroz.* 145. Non voglio scriverogli, che sarebbe troppo raffibbiargli odioso alla sua risposta una nuova lettera.

• RAFFIBBIATO. *Add. da Raffibbiare. Salvin. Annot. Tass. Buon.* 1. 9. Questi vocativi replicati l'ossequenza loro partica maravigliosa, sono ribattute, ribadiscono, e raffibbiate percosse nella memoria, e nel cuore.

• RAFFICA. *Soffia di vento impetuoso, che cessa poco dopo; onde dicesi che il vento viene a raffiche, allorchè venendo tutto ad un tratto, soffia con impeto maggiore, e dipoi manca. Bart. Ghiacc.* 9. Altri (*venti*) meno piacevoli, altri furiosi, altri sereni, altri piovosi, certi sempre intavolati, e difesi, certi non mai altrimenti che a raffiche, e interotti.

RAFFIDARE. *Confidare.* lat. *confidere.* gr. θαρρεῖν. *Rett. Tull.* [114.] Mostrerò prima l'asserzione non si raffida più nelle dette cose, che in altra ragione. • *Segner. Cristiane.* 3. 39. 9. So ben io che non manca chi si raffida sulla perizia di un ottimo nomo consigliere, che allor gli assista. Ne ciò er.

•‡ § *Per Assicurare. Stor. Andif.* 4. 77. Il nano gli disse, che Borrel, era il più leale uomo del mondo, e che mettesse la sua promessa per carta, e raffidolla.

RAFFIDATO. *Add. da Raffidare.* lat. *confisus.* gr. θαρρῶν. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Poi raffidato l'opta non pentegna.

• RAFFIETTO. *Dim. di Raffio. Cenn. Cenn. pap.* 105. *cap.* 191. Abbi prima un raffietto piano, e largo un dito, e gentilmente va intorno, ec.

• RAFFIGURABILE. *Add. Che può raffigurarsi. Magal.* [*lett. At.* 325.] Una gesta di capo, non strabuzzamento d'occhi ec. sono segni troppo visibili ec. di un sopranaturale, d'un fior di spirito non sensibile a sensi, non raffigurabile dal pensiero appena noto e se stesso, ec.

RAFFIGURAMENTO. *Il raffigurare.* lat. *agnitio.* gr. ἐπίγνωσις. *Zibald. Andr.* Acciocchè non potessero avere raffiguramento di sua persona *Salvin. Disc.* 2. 369. L'uno discorso coll'altro è comune, l'esterno coll'interno, e l'uno conegue l'altro, ed è scambievole rappresentanza, e raffigurameuto di quello.

• RAFFIGURANTE. *Che raffigura. Magal.* [*lett. At.* 470.] Com'è l'uomo vivente, sensibile, pensante, raffigurante se stesso, e ragionevole, ec.

¶ RAFFIGURARE. *Riconoscere uno a' lineamenti della faccia, o ad alcun altro segnale.* lat. *agnoscere.* gr. γνωρίζειν. *Bocc. nov.* 19. 57. Sicuramente, vedendol volere, sempre non costui in alcuno atto l'avesse raffigurato *Petr. cap.* 2. Ove raffigurai alcun'madrna. Ch'a nominar perdita opra sarebbe. *Dant. Par.* 3. Ma or m'aiuta ciò che tu mi dici Sicchè raffigurar m'è più latino. *Rem. Ord.* 8. 45. 66. E cavalcando incontra una donzella, La quale ancor non può raffigurare. *Tass. Ger.* 15. 14. Com'aquila suole Tra gli altri augelli trapassar ognora, E sorvolando a tanto preso al sole, Che nulla vista più la raffigura.

• § 1. *Raffigurare, dicesi anche del Riconoscere a qualche segnale, o Veder meglio qualsivoglia obbietto. o Dant. Inf.* 21. Come quando la nebbia si dissipa, Lo riguardo a poco a poco raffigura Ciò che ella 'l vapor che l'aere stipa.

§ 2. *Per Rassomigliare, Paragonare.* lat. *referre.* gr. [παρα]βάλλειν] *Franc. Sacch. rim.* 69. Questi rettori a ragion raffigurio, Che nella bocca stanno dentro a un muro, ec.

‡ § 3. *Raffigurare, parlando di voci, o modi di dire, vale Avere lo stessissimo valore. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 179. Quelle voci toscane che raffigurano ed appropriano le greche e le latine.

RAFFIGURATO. *Add. da Raffigurare.* lat. *agnitus.* gr. ἐπιγνωσθείς. *Petr. son.* 36. Paese morto il marito di sua figlia, Raffigurato alle fattezze conte.

RAFFILARE. *Affilare; ed anche si dice del Paregiar che fanno i sarti o i calzolai colle forbicie col* [*triancetto*] *i lor lavori.* lat. *exacuere.* gr. ἀκόνειν, θηγεῖν. *Pataff.* 1. Tu m'ha ben raffilata la gh'andata *(qui figurataam.)* • *Soldi. sat.* 1. Bisogna che le setta le fori Adoperi, e raffili il nostro manto, Sicchè un lato non stranichi, o s'accorci Troppo quell'altro.

• RAFFILATO. *Add. da Raffilare. Salvin. Odiss.* [*457.] Così selamando Trasse il coltello acuto di metallo, Da due bande tagliente e raffilato. *F. Opp. Pesc.* 3. 409. Amo sogliuolo è fabbricato in sporti Scambievoli di punte: raffilato Da due bande.

RAFFILATURA. *Quel che si lieva nel raffilare, e il Raffilare stesso.*

RAFFINAMENTO. *Il raffinare.* lat. *perfectio.* gr. τελείωσις. *Salv. Accert.* 1. 8. 19. Ma non si sieno per ciò i presenti nomini della nostra città, non d'imparare dalle strane, ma solamente di spogliar dagli avoli, non dico tutto il linguaggio, ma un cotal raffinamento dell'idioma loro. *(Così legge l'edizione di Napoli* 1712., *ma l'edizione originale ha:* raffinamento.] *Salvin. Disc.* 2. 372. I moderni hanno talora qualche raffinamento dall'arte.

¶ RAFFINARE. [*Render più fine, più puro,*] *Affinare,* [*ed usasi così al proprio, come al figurato.*] lat. *perficere, purificare.* gr. [ἐπι]τελεῖν, καθαρίζειν. *Cavalc. Med. cuor.* [158.] La sesta effetto di questo fuoco si è, che purga e raffina il cuore, come il fuoco materiale raffina l'oro e i metalli. *Ricett. Fior.* [3.] 90. L'altro si lavi, non per raffinarlo, ma per correggerlo. •‡ *Cas. lett.* 3. 75. Per inalzare e imparar voi medesimo, vi esorto a rapinchio *(l'epigramma)*, e a raffinarlo di modo che laddove è ora d'ottima lega, diventi di cappella.

‡ § 1. *E in significato neutr. e neutr. pass. vale Rendersi puro, Purificarsi; ed usasi pure così al proprio, come al figurato. o Dant. Purg.* 8. A' mon portai l'amor che qui raffina. *Cavalc. Med. cuor.* 89. Come ad un fuoco l'oro raffina e risplende, e la paglia si consuma e fa fumo ec., così ad una medesima tribolazione lo buono si raffina e purga, e'l ro peggiora e guasta.

• § 9. *Neutr. pass. senza la particella. Cavalc. Med. cuor.* 159. E se se' oro, cioè giusto, raffinerai crescendo di virtù in virtù *(la Crusca legge raffinica, v. Raffinire.)*

RAFFINATEZZA. *Raffinamento.* lat. *perfectio. Salvin. Disc.* 1. 87. Più si dee stimare l'onestà del averne ec. sopra qualsivia raffinatezza d'ingegno.

RAFFINATISSIMO. *Superl. di Raffinato. Salvin. Disc.* 2. 339. Il rai gusto, anche nella più bassa e minuta gente, si scorge essere raffinatissimo.

RAFFINATO. *Add. da Raffinare.* lat. *purificatus, perfectus.* gr. κατεργασθείς. *Ricett. Fior.* [3.] 23. Si usi in primo luogo il bianco dell'Elba, di poi il giallo, raffinati, o puro. *E appresso:* Arendo oggi copia della vera e della raffinata, si usino queste. *E* [29.] Il bolo dell'Elba raffinato, oggi acuto a luce. *Red. Ott. an.* 112. Scioglie una considerabile quantità di zucchero raffinato nell'acqua comune. *Sagg. nat. esp.* 204. Come farebbe l'oro raffinato, e il piombo, o altro metallo più dolce. *Cas. lett.* 71. E dovevamoti, fatto che te su loro familiare, non solo la pietra del paragone, ma insieme l'oro della magnanimità, e di tutte l'altre virtù raffinate e perfette.

• RAFFINATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che raffina. Udeo. Nis. Progym.* 3. 71. [478.] Tommaso ec. ci spende molte parole a pro di uno raffinator del suo ingegno.

• RAFFINATRICE. *Verbal. femm. Che raffina. Salvin. Disc.* 1. 383. Sotto nome di maestra tutte le dottrine compresolenzia, e le arti dell'ingegno raffinatrici.

• RAFFINATURA. *Raffinatezza. Raffinamento. Magal. Lett. scient.* 85. E poi se questo lungo stranzamento raffina, come può egli stare con questa somma raffinatura quella somma facilità, e così familiare solamente ai maestri grandi, ec.?

• RAFFINIMENTO. *Raffinamento. Salv. Accert.* 1. 2. 19. Ripigliar dagli avoli, non dico tutto il linguaggio, ma un cotal raffinamento dell'idioma *(la Crusca porta questa voce alla voce* RAFFINAMENTO; *ma il Salvini qui certo non dice* raffinamento.)

¶ RAFFINIRE. [*Neutr. Diventare più fine, più puro; ed usasi così al proprio come al figurato.*] lat. *perficere, purificare.* gr. ἐντελεῖν, καθαρίζειν. *Cavalc. Med. cuor.* [152. *m. la v. e var.*] E se tu fossi oro, cioè giusto, raffinerai crescendo di virtù in virtù. *Lasc. Streg.* 4. 4. Voi fate come la pasta del gran calcrello, che quanto più si rimena, tanto più raffinisce oltre fra le mani. *Varch. Ercol.* 300. Se nella nostra lingua si trasportassero le scienze, come si potrebbe, alla peggeggerebbe tutte l'altre, e forse accrescerebbe di nobiltà, perchè le mie vanno sempre raffinando.

‡ § 1. *Raffinire, vale anche Diventare più astuto, sagace, intelligente, o simile. o Segr. Fior. Mandr.* 2. 8. Costui mi raffinisce fra le mani; guarda come ragiona bene di queste cose! *Cecch. Serag.* 5. 9. Tu mi raffinisci fra le mani A giustizia.

• § 8. *E in significato attivo. Salv. Cap. del Pentire.* Il pentir lo 'ntelletto raffinisce.

RAFFIO. *Strumento di ferro adunco, Graffio.* lat. *harpago.* gr. ἅρπαξ. *Rut. Inf.* 21. 1. Raffio tanto è a dire, quanto graffio. Questo è uno strumento di ferro con denti uncinati, e ancora uno punteuto lungo. *G. V.* 10. 106. 2. A ciascuno contestabile aggiunse pedoni con pavesi, e balestra e raffi, e stipa, e fuoco. *Dant. Inf.* 91. Poi l'adentate con più di cento raffi. *F.* 28. Quattro ne fe volar dell'altra costa Con tutti i raffi. *Franc. Sacch. rim.* 18. Questi uncini e raffi alle lor spalle Portano, e corde. *F.* 49. Raffi, e rastrelli ognun per arma tiene.

• RAFFITTARE. *Affittare di nuovo.* lat. *denuo locare.* gr. πάλιν ἐκμισθοῦν. *Car. lett.* 1. 39. Io non ne posso parlar di qua questo carnovale ec., tanto più, che mi bisogna raffittare il benefizio. *F. lett. iocd.* 1. 44. Ora che la necessità di raffittare il mio benefizio mi rafferma per qualche giorno di più, non voglio mancar di sentirlo con questi.

RAFFONDARE. *Di nuovo affondare, Fare più profondo.* lat. *altius effodere. Tac. Dav. ann.* 15. 158. Onde poi lo raffondo [*il lago*], e per ragunar di nuovo il popolo, gittativi sopra i ponti, vi fece una festa d'accollellanti a piedi.] • *Alam. Colt.* 3. 76. Or è il tempo miglior, quando si deggia Raffondar e mondar le fosse e i rivi.

• RAFFONE. *Spezie di uva, o anche di vitigno. Salvin. Coltiv.* 118. Il trebbiano d'ogni sorte, il raffone, il morgiano, la barbarossa, ec., il sanghigheto, aspro a mangiare, ma vigoroso, e pienissimo di vino. *F.* 191. Il raffone, e 'l morgiano se ne caricano, tanto più quanto di lati grassi, ec.

RAFFORTIFICARE. *Rafortificare. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 78.] Fu condannato Dioscoro ec., e fu raffortificata e confermata la fede del santo Salvatore Iesù Cristo.

RAFFORZARE. *Fare più forte, Fortificare, Rinforzare.* lat. *munire, vires addere.* gr. [ἐχυρο]ποιεῖν. *G. V.* 9. 312. 8. Rafforzò lo stato della città. *F. cap.* 325. 3. Rafforzando il castello molto di cocca, e gerone di mura, e di torri ec. *Albert.* 8. 34. Allora lo fornicato si fa molto forte, quando è rafforzato per molti, e lunghi pensieri. • *Tass. Ger.* 6. 2. E il re pur sempre queste parti e quelle Lor *(alle mura)* fa inalzare, e rafforzare i fianchi.

RAFFORZATO. *Add. da Rafforzare.* lat. *munitus, vribus auctus.* gr. ἐχυροποιηθείς. *G. V.* 11. 31. 8. Rafforzata l'oste de' Sanesi, Ramo essendo andato a Pisa per soccorso, da' Pisani ebbe aiuto ec. *Salvin. Pros. Tosc.* 8. 129. Si compiacerà, con copia di dire, e con facondia maggiore, dalla sua autorità, gravità e dignità rafforzata, tenere un simil proposito in avvenire.

• RAFFRANCARE. *Ristabilire, Rimettere in buon stato. Salvin. Iov. Ons.* [*567.] Che te scagliercì giù nel loro Tartaro ec., Ne madre tu nè padre nella luce Raffrancherà.

Digitized by Google

RAFFREDDAMENTO. *Il raffreddare* lat. *algor*. gr. ψύχος. *Sagg. nat. esp.* 131. Non vanisse nel primo raffreddamento e strigneva, e in cotal guisa ad acquistar campo, dove rarefatti nell' agghiacciare. *Bemb. Cell. Oref.* 116. Per la raffreddamento, che avrà fatto la aera, si sarà ritirato quanto è la grossezza di un palo di cavallo almanco.

§ 1. *Per metaf. Cull. Ab. Isaac, cap.* 60. Per le quale pigrizie dimorò in loro il raffreddamento. *E cap.* 31. Sono soffiranti di dare turbazione, e raffreddamento nelle cose divine alla mente di colui che dimora in solitudine.

: § 6. *Per Infreddatura. Bemb. Istt.* 1. 6. 49. Intendo V. S. aver un poco di raffreddamento e febbre.

• RAFFREDDANTE. *Che raffredda. Salvin. Disc.* 1. 32. Nella teologia ancora son biasimati da Agostino *(in quistioni)*, come raffreddanti la divozione.

RAFFREDDARE. *Far diventar freddo.* lat. *frigefacere, refrigerare.* gr. ψύχειν, ψυχάζειν. *Petr. son.* 181. E l' empia mulin, che 'l raffredda, e vale, Rompasse all' aura del mio ardente dire. *M. Aldobr. B. V.* Se elle son mangiate verdi con tutto la scorza, confortano leggiermente, e raffreddano le fucella. *M. Aldobr. P. N.* 146. Ha virtù di raffreddare il grande calore della febbre. *Red. Vip.* 1. 56. Arrivato al cuore, disecccandone gli atomi calorifici, del tutto lo raffreddi, e lo agghiadi. *Sagg. nat. esp.* 660. Per la contrario è notissima esperienza, che il salnitro risoluto in acqua la raffredda.

§ 1. *In significa. neutr. e neutr. pass. vale Diventar freddo.* lat. *algere.* gr. ἀναψύχεσθαι. *Cr.* 1. 4. 5. Cotale acqua è quasi sempre dolce, ed è leggieri e pesarla, e tosto raffredda, e tosto riscalda. *Petr. canz.* 61. 4. Surge nel mezzogiorno Una fontana, a tien nome del Sole ec.; E tanto si raffredda, Quanto 'l Sol monta, a quanto è più d' appresso.

§ 2. *In significa. neutr. vale anche talvolta Infreddare. Zibald. Andr.* 105. Chi tocca colla pietra ciò, che il cavallo mangia, a bee, mai raffredderà, o rappeggierà, nè l' unghia moterà.

§ 3. *Per metaf. Mitigare, Rallentare, Diventar lento, Scemare il fervore nell' operazione, e nell' affetto; ed in questo significa. si usa in sentim. att., neutr., e neutr. pass.* lat. *frigescere.* gr. ἀποψύχεσθαι. *Bocc. Introd.* 12. Ne' quali nè perversità di tempo, nè perdita d' amici, e di parenti ec. avea potuto ascoro, non che spegnere, ma raffreddare. *E nov.* 31. 66. Pensò con gli altri danni raffreddare il suo fervente amore. *Vit. SS. Pad.* [2. 305.] Dissa il monaco, or ti ['spaccia] sì, che in questo disiderio non raffreddi. • *Guicc. Stor.* 18. 62. La impresa del Regno di Napoli cominciata con grande speranza, andava ogni giorno raffreddando. *E* 69. I quali *(collegati)* raffreddavano la azioni *sue. E appresso:* Conoscendo che il raffreddarsi la provvisioni dei collegati metteva in manifestissimo pericolo le cose di Firenze. *Varch. Erc. Giov.* 34. I soldati si raffreddavano quanto Malatesta si riscaldava ad eseguire quello che avea in animo.

: § 4. *Per Impedire, Trattenere. Guicc. Stor.* 17. 46. Da che si credava avesse l' animo alieno, ma che proponesse questa pratica per maggiore sua giustificazione, e per dare cause al Re d' Inghilterra di soprassedere l' astrare nella Lega; raffreddare con questa speranza le provvisioni dei Collegati.

RAFFREDDATO. *Add. da Raffreddare.* lat. *frigefactus.* gr. ψυχαζεῖς. *Pallad. Febbr.* 27. Fanno bollire l' acqua salsa, e inchiumano, e poi in quella raffreddata tuffano la pera. *Sanaz. Arcad. pros.* 6. Il capo canuto, e il raffreddato sangue non comanda, che io adopri ciò, che s' giovani s' appartiene. *E* 7. Per lo raffreddate estremità mi si muove un andare angoscioso. *Sagg. nat. esp.* 131. L' empiemmo d' acqua raffreddata col ghiaccio. *E* 604. E quella, ripiena d' acqua raffreddata col ghiaccio, serramo con soldissima vita.

§ *Per metaf. M. V.* 8. 15. Il signore ec., raffreddato della impresa, non sagni sua viaggio. *Vinc. Mart. lett.* 65. Tuttochè veggono raffreddata Vostra Eccellenza per l' assenza, e riscaldato altri contro di me presente ec., in son certo, che Vostra Eccellenza avrà pietà di me.

RAFFREDDO *Add. Raffreddato,* [*così nel proprio, come al figurato.*] lat. *frigefactus.* gr. ψυχαζεῖς. *Franc. Sacch. nov.* 66. Coppo si rimase nella battaglia, dalla quale essendo la mattina raffreddo, e tornandovi i maestri, diede loro ciò, che dovesse avere. • *Ricett. Fior.* [3.] 261. Levato dal fuoco, e come sarà raffreddo, ripondo con diligenza. : *Car. lett.* 3. 3. Monsignor ha ricordato la cosa vostra e mia molto caldamente a S. Signoria: dica dal Benefizio; che mi pareva in certo modo raffreddo. *Segr. Fior. Stor.* 411. Ma come avviene a ciascuno che più le ferite, raffreddi che sono i sangui, si sentono, che quando le si ricevono, questo breve ripiso fece conoscere.

• RAFFREDDORE. *Infreddatura.*

RAFFRENAMENTO. *Il raffrenare.* lat. *refrenatio.* gr. ἀναχαιτισμός. *Bocc. nov.* 66. 2. Essendo risaputo dagli uomini, non fosse lor grandissima cagione di raffrenamento al beffarvi. *Bat. Purg.* 14. 2. A quelli del Purgatorio ec. non è necessario raffrenamento della lavolta. *E altrove:* Li rimedii da fuggir sì fatto consiglio sono la carità del prossimo, raffrenamento dallo ingagno, come toccò l' autor di sopra.

RAFFRENARE. *Ritenere con freno.* lat. *refrenare, cohibere.* gr. ἀναχαιτίζειν, ἐπιχαλινοῦν. *Polit. st.* 1. 38. Anzi ristringe al corridor la briglia, E lo raffrena sopra alla verdura.

§ *Per metaf. Reprimere, Moderare, Tenere a segno, usandosi talora in questo sentim. anche nel significa. neutr. pass.* lat. *cohibere, temperare se.* gr. κατέχειν ἑαυτόν. *Bocc. nov.* 23. 66. A vedere se io posso raffrenare questo diavolo scatenato. *E nov.* 68. 15. Alquanto nella prima giunta si maravigliarono, e raffrenarono l' impeto della loro ira. *G. V.* 12. 16. 1. Ma però non si raffrenavano i malvagi grandi. *Med. Arb. cr.* [33.] Quando nè per lo miracolo della maestà di Gesù, nè per lo pietà del suo beneficio, che fece loro, non si potero dalla loro iniquità raffrenare. *Coll. SS. Pad.* [2. 17. 66.] Spesse volte ho si raffrenato il desiderio del mangiare, che per due dì, o par tre, ec. *Pass.* 661. L' umiltà per lo contrario tempera, e raffrena l' animo dell' uomo. *Bat. Purg.* 25. 6. Raffrenata la gola, è raffrenata la lussuria. *E altrove:* Raffrenava lo ingagno suo, sicchè non trascorresse per sua prestezza usata la virtù. *Petr. son.* 134. L' anima al dipartir presto raffrena.

RAFFRENATO. *Add. da Raffrenare.* lat. *frenis cohibitus.* gr. χαλινωθείς. *Fr. Iac. Tod.* 2. 60. 16. Chi vuol portar di Cristo il gonfalone, Tenga il suo corpo sempre raffrenato.

• RAFFRENATORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che raffrena. Cerf. Dicer.* 16. Elli è ec. illuminatore di tutto il paese, mantenitore della veritade, raffrenatore de' vizii, e conducitore della virtudi *(qui figuratum.)*

• RAFFRESCAMENTO. *Rinfrescamento.* lat. *refrigeratio.* gr. ἀναψυξις. *Rad. Cons.* 1. 134. Non è intermittente, ancorchè venga a qualche declinazione, a se ne vegga la remissione manifestissima due o tre ore avanti il mezzo giorno, con un leggier raffrescamento delle mani, e de' piedi.

•: RAFFRESCARE. *Rinfrescare. Soder. Cult. Ort.* 612. Il seme del papavero domestico, mangiato semplicemente la natura di raffrescare.

•: § 1. *E figurat. Rim. Pros. ant.* 6. La piaga mia di doglia si raffresca.

•: § 2. *Raffrescare, parlandosi di tempo, stagione e simili, vale Di caldo diventar fresco.*

•: RAFFRESCATO. *Add. da Raffrescare. Soder. Cult. Ort.* 175. Nè si lascia maturare *(il miglio)* in sulla pianta, perchè cascherebbe in terra; ma si taglia di due o tre dì innanzi, ed ammassato insieme si pone a stagionare, nè si ripone che secco a raffrescato.

RAFFRETTARE. *Affrettare.* lat. *accelerare.* gr. σπουδάζειν. *Dant. Purg.* 24. Così tutta la gente, che lì era, Volgendo 'l viso, raffrettò non passo.

•: RAFFRONTAMENTO. *Il raffrontare. Cer. Mem. Cam. Laur.* 13. D' ordine di Clemente Papa VII. furono colà mandati tre de' suoi cameriere d' onore al sopraddetta raffrontamento, donde la verità del fatto miracoloso per le terza volta fu confermata.

RAFFRONTARE. *Di nuovo affrontare, Rimettersi ad affrontare, Di nuovo far testa.* lat. *rursum incudere.* gr. πάλιν ἐπιβάλλειν. *Vit. Plut.* Se non vi fosse stato Cato, e Pollio Asinio con loro, le quali fecero raffrontar le gente.

§ 1. *Per Riscontrare, e Rintoppare,* [*e si usa in significa. att. e neutr. pass.*] lat. *incusci, offendere.* gr. τυγχάνειν, κύρειν. *Dant. Purg.* 17. E fece la mia voglia tanto pronta Di riguardar chi era che parlasse, Che mai non posa, se non si raffronta. *Buon. Fior.* 4. 4. 21. E, sportoti, l' un non si raffrontasero *Manz. rim.* 1. 305. Chi fia, che più 'l raggiunga, e che 'l raffronte?

: § 2. *Raffrontare, vale anche Rinfacciare. Ott. Com. Par.* 4. 70. Una servizziale d' essa lo raffrontò alla fanciulla; onde ella adorò e pregò divotamente Iddio che le liberasse da quella infamia.

§ 3. *Raffrontare, e Raffrontarsi, diciamo anche dell' Accordarsi e dire in una stessa modo due, e più persone nel testimoniare, e ragionare sopra una cosa; che anche diciamo Confrontare.* lat. *congruere.* gr. ἁρμόζειν. *Morg.* 20. 10. E mentre che ogni cosa si raffronta, Ecco un pastore a casa capitata *(qui per simili.)* •: *Giac. Oras.* 42. Il che raffronta col detto di Platone nel dialogo delle leggi, ove biasima il costume de' cantori.

• RAFFUSCATO. *Add. Fatto più fosco. Segner. Miser.* [122.] Che il buon giudizio non venga in lui raffuscato, e rannuvolato dalle passioni.

RAFFUSOLARE. *Affusolare.*

RAGANA. *Sorta di pesce di mare.* lat. *draco marinus. Red. Oss. an.* 176. Tra quei pesci, che ho trovati non aver tal vescica, o notatoia, sono ec., le ragana, per altro nome detta dragone marino.

• RAGANELLA. *Dim. di Ragana. Piccola Ragana.*

• § 1. *Raganella, è anche una Specie di ranucchia di color verdo, che ha il musu aguzzo; e quando è toccata, schizza subito l' orina, che dicono esser velenosa. Talvolta sale sopra gli arbuscelli a i virgulti a in saggina, e quivi si pone a cantare. Bisc. Malm.*

• § 6. *Raganella, chiamano i fanciulli una Strumento fatto di canna con una girella, colla quale suonano in chiesa la Settimana santa, quando si fanno le tenebre. Serd Prov.*

•: RAGAZZA. *Fanciulla venuta già alla pubertà; Giovane da marito. Segner. Crist. instr.* 3. 3. 4. Per metterlo in discredito alla ragazza mal consigliata, non si fa altro che biasimar le sue genti ec. *Meno. Sat.* 3. E se chi provvedere al maritaggio Debbe di quella povera ragazza ec.

•: § *Ragazza, accompagnata dai pronomi Mia, Tua, Sua ec., vale Mia, Tua, Sua ec. figliuola. Dav. lett.* 12. L' incluso nome mi ha fatto carezze e domandate particolari di sua ragazza e della dote.

• RAGAZZACCIO. *Peggiorat. di Ragazzo. Bern. Catr.* 176. S' io ta rigiungo, ragazzaccio stavo, Io ti concerò, che tu non sarai più buono. *Magal.* ['*lett. At.* 382.] Io so che quando io era ragazzaccio e innamorato, e voleva scrivere alla dama, ec. *Fortig. Riccard.* 14. 6. Nè dar fede a' sospiri, e lacrimette Di queste ragazzacce maladette.

RAGAZZAGLIA. *Moltitudine di ragazzi.* lat. *servitia.* gr. παῖδων πλῆθος. *F. V.* 11. 69. Lasciando al capitano ragazzaglia, e vile gente, eccetto alquanti Italiani. • *Bart. As.* 1. 6. 3. Si adunava lor dietro tutta la ragazzaglia in cui s' avvenivano per le strade *(qui per Turma di fanciulli plebei e ra-*

disciplinate.) ; *E Vit. S. Igna.* 16 Non mettere agli scherni della vil ragazzaglia di una Città ec. la riputazione della famiglia.

• RAGAZZAME. *Ragazzaglia, Moltitudine di ragazzi. Alleg.* 280. La quale regolarmente o ragazzame, o genterella, che men di loro sa ec., circolano. •; *Ces. lett. Cic* 6. 223. Quasi tutto ragazzame, tutta quella feccia fastidiosa della città

RAGAZZATA. *Cosa degna di ragazzo, Cosa da ragazzo.* lat. *puerilitas.* gr. [τὸ παιδαριώδες παιδιά.]

¶ RAGAZZETTO *Dim. di Ragazzo.* lat. *servulus.* gr. *δουλάριον. Bocc. nov.* 92. 4. Senza perderne un sol ragazzetto, l'abate con tutta la sua famiglia, e le sue cose in uno stretto luogo racchiuse.

• § *Se usa anche per lo stesso che Giovanetto.* [lat. *puerulus.*] « *Menz. Sat.* 3. Io mi faccia scolar di Scaramuccia, E non mi tapparò ragazzetto Arrabbiatel, ch'alle palmate muccia ».

RAGAZZINO. *Dim. di Ragazzo.* lat. *servulus.* gr. *δουλάριον. M. V.* 10 74. Scoperse questo trattato per uno ragazzino, che venne al castellano di notte. *Crom. Fell.* 127 I nemici come molto avvisati, mostravano ai loro ragazzini fare guardare Arno. *Fav. Esop.* [*N.* 83.] Fanerella, *a* ragazzina del sottocuoco. *Bern. rim.* 4. 33. Attenetevi al vostro ragazzino. *Morg.* 4. 31. Orlando disse: pazzo Saracino, Io vengo a te, com'è di Dio volere, Per darti morte, e non per ragazzino.

•; § *Ragazzino, oggi si usa più comunemente per Fanciullo.* lat. *puer.*

¶ RAGAZZO. *Servo adoperato a vili esercizii* lat. *servus.* gr. *δοῦλος. Bocc. nov.* 50. 21. Almeno ti fo in antanto d'amore, ch'io non mi pongo nè con ragazzi, nè con lagnusi. *G. V.* 11. 129. 3. Che solo i ribaldi, e ragazzi dell'oste nostra avrebbono vinto con le pietre il battifolle, e 'l ponte. *Zibald. Andr.* 4. Onde si vestì a guisa di ragazzo, e sconosciuto fra' nemici si fe uccidere. *Ar. sat.* 1. Chè difficil sarà, se non ha venti Donne poi dietro, e staffiere, e un ragazzo, Che la scorlini il cul, tu le contenti. •; *Star. Eur.* 1. 21. Non essendo satisfatta ancora la fortuna di aver fatto Signore de' Principi il villanino ragazzo di un frate, e volendo sublimarlo pure allo imperio, fece ec.

: § 1. *Per Garzone di stalla, Stallone. Bocc. g.* 2. *n.* 8. Andò, e, senza essere da alcuno riconosciuto, dimorò nell'oste per buono spazio a guisa d'un ragazzo. « *Dant. Inf.* 29. E non vidi giammai menare stregghia A ragazzo aspettato da signorso, Nè da colui, che mal volentier vegghia ».

§ 2. *Oggi l'usiamo anche in significa. di Giovanetto sbarbato, e di Fanciullo.* lat. *puer. Sale. Cranch.* 1. 2. E non avanse ben locco con mano, Che tu non hai di ragazzo altro Che 'l esto, a gli anni. « *Segnar. Crist. instr.* 3. 3. 4. Per metterlo in disredito alla ragazza nel conviglioto, non si fa altro che biasimar le sue genti ec. *Menz. Sat.* 8. E se chi provvedere al maritaggio Debbe di quella povera ragazza ec. •; *Magazz. Colt.* 14. 21. Hanno molti figliuoli ragazzi e disutili.

: § 3. *Talora si piglia anche per Figlio,* [*ed in questo senso si usa per lo più al plurale.*] *Segner. Crist. instr.* 1. 14. 7. Se si avvezzano i ragazzi a non ubbedirvi da principio, a ricalcitrare, a rispondervi, ad ottener quel che vogliono, io ne prevegno una tempesta alla pace di casa pur troppo lunga.

¶ RAGAZZONE. *Accrescit. di Ragazzo. Morg.* 22. 212. Figlio del campo, pagan traditore, Ischiavo, ragazzon, prigione, e monco. *Bern. Orl.* 2. 28. 24. Preso Agramante un certo cogozzone, Che sopra e un gran caval viene a bisdosso.

•; § *E nel significa. del* § 2 *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Strabiliarsi ragazzon villani, Non più stati a città.

• RAGAZZOTTO. *Ragazzo grandicello. Guerin. Idrop.* 3. 7. Per un vilissimo ragazzotto lasci culm, che altro di a notte non pensa, che a farti co' suoi versi immortale.

• RAGAZZUOLO *Piccolo ragazzo: ma importa una certa idea di disprezzo. Cort. Sciv.* [20.] Ed ei, come incantato Dal sovrechio piacer, già si credeva D'andar per mezzo Tebe a processione; Allorchè un ragazzuolo, Che ec.

: RAGENZARE *V. A. Neutr. pass. Raffazzonarsi. Rim. Ant. Inc. da Lent.* 1. 311. Pur non poco sa d'amor ferito, Si si ragenza, e fa suo intendimento.

•; § *E in significa. att. Raffazzonare, Rabbellire. Fr. Inc Tad* 4. 31. 7. E 'n tre modi mi pare Divita penitenza: Contrizion è prima Che impetrar la indulgenza: L'altra è confessione, Che l'anima ragenza *(qui figurat.)*

RAGGAVIGNARE. *Aggavignare di nuovo. Cav. lett.* 1. 8. Or il piede, or la man mi si dinocca, Mentrechè nel cader mi raggavigno *(qui in significa. neutr. pass.)* •; *Buon. Sat.* 2. Che il salir monti, o declinar per valli Spiriti ed ossa, a forza raggavigno.

RAGGELARE. *Congelare.* lat. *congelare.* gr. *ἀποστελλοῦσθαι. Dant. Inf.* 33 Levatami dal viso i duri veli, Sicch'i sfoghi 'l dolor, che il cuor m'impregna, Un poco prima ch'il pianto si raggeli.

• RAGGENTILIRE. *Ringentilire, Render gentile.* lat. *excolere.* gr. *καλλωπίζειν. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 38. Poichè il nostro Sollecito così nelle operazioni, come negli scritti la raggentili, l'annobilità, ec. *E Disc.* 1. 305. Hanno avuta forza di raggentilire il medesimo vino. *E Disc.* 2 180. L'avere l'Italia colle lettere, che in essa par via principalmente de' magnanimi Medici esercitarono, raggentilita, e polita, per così dire, tutta l'altre parti d'Europa, fa che ec.

• RAGGENTILITO. *Add. da Raggentilire.*

RAGGHIARE *Il mandar fuora, che fa l'asino la voce.* lat. *rudere.* gr. *ἐγκρέκειν. Bocc. nov.* 72. 4. Sforzandosi ben di mostrarsi un gran maestro di ranto, che pareva un asino, che raggliasse. *Amet.* 89. Il quale *(asino)* raggliando fece tutto questo piano risonare. *Potoff.* 3. Quando l'asino raggliava un Guelfo è nato. *Din. Compag.* 1. 20. Messer Coeso molto sparlava di messer Vieri chiamandolo l'asino di Porta ec., a però spesso dicea: ha raggliato oggi l'asino di Porta. *Dial. S. Greg.* 3 4. Parea, che raggliasse come leone, e belasse come pecora, e raggliasse come asino. *E Mor.* Ora raggherà l'asino salvatico, quando avrà l'erba. *Vit. S. Gio. Bat.* Giovanni tra queste parole udiva l'asinello, ed e' raggliare innanzi. *Bern. rim.* 1. 9. Fanno che il povero asin si dispera, Raggliando dietro alle sue innamorate. *E Orl.* 2. 4. 58. Onde la groppa rivoltò raggliando. *Ciriff. Calv.* 3. 77. E quai raggliando quai miceri in amore, Fuggon dinanzi a lei. *Galat.* 8. Trovon anco tale, che sbadigliando urla, o raggliia come asino. *Varch. Ercol.* 62. Anzi ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare, piuttosto che gracchiare ec., raggliare degli asini, ec.

RAGGHIO. *La voce dell'asino* lat. *raditus, rudor.* gr. *βρόμαγμα. Mor. S. Greg. lett.* Lo quale diede forma di voce umana al duro raggliio dell'asina.

RAGGIANTE. *Che raggia.* lat. *radians.* gr. *λαμπάρυνος. Dant. Conv.* 120. Certi *(corpi)* sono tanto vincenti nella purità del diafano, che diventano sì raggianti, che vincono l'armonia dell'occhio. *Sacrd. Stor.* 2 344. Non sostennero il primo fracasso, e' raggianti balenì della artiglieria.

¶ RAGGIARE. [*Neutr. Gittare, Spargere raggi.*] lat. *radiare.* gr. *ἀκτινοβολεῖν. Dant. Purg.* 26. Feriami 'l Sole in sull'emiero destro, Che già raggiando, tutto l'occidente Mutava in bianco aspetto di cilestro. *E Conv.* 110. Perocchè l'anima è tanto in quella sovrana potenza nobilitata, e dimudata da materia, che la divina luce, come in Angiolo, raggia in quella. *E* 120. Provi questo per la sperienza, che aver di lei si può in quelle operazioni, che sono proprie dell'anima razionale, dove la divina luce più espeditamente raggia. *E* 136. Dio pinge la sua virtù in cose per modo di diritto raggio, e in cose per modo di splendore rinverberato, onde nelle Intelligenze raggia la divina luce. *Franc. Barb.* 143 17. Son certe pietre, perchè rare, care; Altre per bel raggiare. *Palis. st.* 2 38 Surgea del Gange il bel solar pianeta, Raggiando intorno con l'aurate ciglia.

§ 1. *Per metaf. Dant. Purg.* 22. La virtù formativa raggia intorno *E Conv.* 112. A me conviene lasciare, per povertà d'intelletto, molto di quello, che è vero di lei, e che quasi nella mia mente raggia.

• § 2. *E per similit. presa dalla velocità, con cui il raggio diretto scende dal corpo lucido, e quello di riflessione rivertera, vale Uscir checchessia con gran prestezza: ma non si direbbe, se non parlando di cose in qualche maniera lucenti. Dant. Par.* 29. E come in vetro, in ambra, od in cristallo Raggio risplenda sì, che dal venire All'aver tutto non è intervallo; Così 'l informe effetto dal suo sire Nell'esser suo raggiò insieme tutto, Senza distinzion nell'esordire.

• § 3. *Posto attivamente, vale Illuminare, Render lucente, Parentar coi raggi.* lat. *illuminare, radius illustrare, lucidum reddere, radiare.* gr. *διαφωτίζειν, λαμπρύνειν. Dant. Par.* 7. Che l'ardor santo, ch'ogni cosa raggia, Nulla più somiglante è più vivace. *E* 25. Com'è scritto Nel Sol che raggia tutto nostro stuolo. *Ott. Com. Par.* 25. 548. Nel sol, cioè Iddio, il quale raggia, cioè illumina, tutta la nostra cavalleria.

• § 4. *E con cosa proprio dopo di sè. Dant. Par.* 28. Un punto vidi, che raggiava lume Acuto sì, che 'l viso ch'egli affuoca Chiuder conviensi. *Ar. Fur.* 34. 51. Tanto splendore intorno, e tanto lume Raggiava, fuor d'ogni mortal costume.

• § 2. *E per metaf. Cav. En.* 1. 1156. Corser tutti ec. A contemplar quel grazioso aspetto, Che, dentro, a destra raggiava intorno. *E* 9. 1143. Ei non più tosto Fu dentro, che raggiò dagli occhi un lume Spaventevole e fero.

• § 6. *E detto secondo l'opinione degli antichi, dell'Operare de' corpi celesti ne' corpi inferiori. Dant. Par.* 8. Solea creder lo mondo in suo periclo, Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volta nel terzo epiciclo.

RAGGIATA. *Specie di pesce marino, forse la stessa che Razza. Morg.* 14. 66. Raggiata, e rambo, occhiata, e pesce cane.

• RAGGIERA. *Term. degli Argentieri, ec. Quella parte dell'astensorio, che è fatta a foggia di raggi.*

¶ RAGGIO. *Splendore, che esce da corpo lucido.* lat *radius.* gr. *ἀκτίς. Dant. Conv.* 87. I raggi non sono altro che un lume, che viene dal principio della luce per l'aere infino alla cosa illuminata. *E Purg.* 1. Le raggi delle quattro luci sante Fregiavan sì la sua faccia di lume, Ch'io 'l vedea come 'l Sol fosse davante. *E Par.* 22. Che ciò che esce quassù dal mortal mondo, Convien, che a' nostri raggi si maturi. *Bocc. g.* 8. *p.* 4. Già nella sommità de' più alti monti apparivano la domenica mattina i raggi della surgente luce.

§ 1. *Per metaf. Petr. son.* 207. Con sì dolce parlar, e con un riso ec. Di sfavillanti, e amoroso raggio. *Dant. Par.* 19. Dunque nostra veduta, che conviene Essere alcun de' raggi della mente ec., Non può di sua natura esser possente. ‡ « *Lab.* 65. Assai ben conosco, che ancora il raggio della vera luce non è pervenuto al suo intelletto ».

§ 2. *Per similit. Franc. Sacch. Op. div.* 50. Gli raggi da capo, e 'l beato a' piedi in spazio di tempo gli raggi sieno converti in diadema, e 'l beato in santo.

§ 3. *Nel numero del più poeticamente si usa talora Rai, per Raggi. Dant. Par.* 21. E vidi lei, che si facea corona, Riflettendo da sè gli eterni rai. *Petr. canz.* 18. 2. Quando agli ardenti rai neve diregno. *E canz.* 44. 7. Sì chiaro ha 'l volto di celesti rai, Che vostra vista in lui non può fermarse. *Ar. Fur.* 3. 2. E se, rotando il Sole i chiari rai, Qui manca all'altre region s'appressa. *Tass. Ger.* 16. 93. E sostener per breve spazio i rai Dell'angeliche forme anco potrai.

§ 4. *Pure nel numero del più si usò figuratam. Rai, per Occhi. Tass. Ger.* 4. 84. Serenò allora i nubilosi rai Armida. ‡ *Ar. Fur.* 20. 42. Alessandra gentil ch'amidi avea,

Digitized by Google

Per la pietà del giovinetto, e lat. *E* 22. 38. Ed ella alzando i begli occhi ver Umanamente li rispose. *Ang. Meinm.* 2. 104. A] zando al Cielo poi gli occhi ver, Dove: ec.

• § 5. *Raggio, figuratam. vale anche Giorna. Ar. Fur.* 28. 83. Quindi parte all'uscire del nuovo raggio, E far disegna in nave il suo viaggio. ; *Tass. Ger.* 4. 68. Tutti d'andar son pronti al nuovo raggio, E impazienti in aspettar l'aurora.

• § 6. *Raggio, per Sole. Tass. Ger.* 15. 4. Già richiamava il bel nascente raggio Al l'opre ogni animal che in terra albergo.

; § 7. *E per Aria. Saffio. Oit. Cant. Inf.* 32. 550. Tanai corre per la Tartaria, ed è sì sotto lo raggi della tramontana, che vi dà tanto d'influenza di freddo, che l'acqua vi diventa cristallina pietra.

•; § 8. *Per Fulmine. Tass. Rin.* 12. 83. Lo spazio nel girar sembrano un raggio, Che scorra il ciel con strepitosa tuono.

• § 8 *Raggio. Teem. de' Geometri.* Quella linea che, partendosi dal centro d'un cerchio, arriva fino alla circonferenza

; § 10. *Raggio, diversi anche uno Strumento meccanico composto di carrucole di metallo per muovere pesi grandi. Baldin. Voc. Dis.* 164. Taglia, quella carrucola ec. chiamata da Vitruvio Troclea ec., e diemmola anche raggio, e puleggia.

RAGGIORNARE. *Farsi giorno di nuovo.* lat. *iterum lucescere.* gr. πάλιν ἡμέρα. *Dant. Purg.* 12. Pensa, che questo dì mai non raggiorna. *Bat. Inf.* Mai non raggiorna. Ecco che Virgilio fa sollecito Dante, rammentandogli che 'l tempo passato mai non ritorna. ; *Salvin. Georg. I.* 4. E da noi riede lor l'alba, e raggiorna.

RAGGIOSO. *Add. Che ha raggi.* [*Voce poco usata.*] lat. *radiosus.* gr. ἀκτινόεις. *Oit. Cant. Par.* 13. [342.] I Pagani la chiamavano Iddio di battaglia; in colore è igneo, o raggioso: la sua spera ha più effetto di colore, che l'altre spere.

RAGGIRAMENTO. *Il raggirare.* lat. *circumductio, circumductatio. F. V.* 11. 90. Nel passare, e nel raggiramento, che messer Anchetto di Bongardo faceano in un quello d'Arezzo insieme con gl'Imbaldesi, ec. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 16. Circa essi (luoghi) si raggirava la moltitudine de' corpi, i quali intrecciati insieme per quel raggiramento generarono il mondo.

• RAGGIRANTE. *Che raggira. Salvin. Opp. Pesc.* 291. Nel vento ognor si guardi Che spiri mite ec., Morbido, lievemente raggirante.

RAGGIRARE. *Di nuovo aggirare.* lat. *circumvenire.* gr. περιστρέφω. *Bern. Orl.* 2. 14. 34 Poiché l'ebbe girato, e raggirato, Come cosa leggera il trasse via. • *Fortig. Ricciard.* 14. 94 Prende la rete, e intorno la raggira, Poi apre d'una pietra egli la scaglia

• § 1. *In significa. neutr. pass. vale Muoversi in giro.* lat. *errare, obire. Tass. Ger.* 3. 26. D'incerte voci, e di confusi accenti Un suon per l'aria si raggira e frema

• § 2. *Per Aggirarsi, Versare. Cruse. Stacc.* 1. *Dedic.* Queste chiese ec. tutte si raggirano dietro a soggetti di tanta altezza, ec. *Salvin. Disc.* 2. 233. Questa legge ec. nella lealtà del contrattare si raggira, e nel meritare, e guadagnare ec. *Segner Crist. instr.* 2. 7. 2. Il governo che ha Dio del mondo, si raggira tutto sopra questi due cardini: muori cordis, e giustizia.

• § 3. *Raggirare, vale anche Maneggiare ingegnosamente. Segner. Mann. Maggg.* 17. 2. Allora niente gli potrian più valere quelle arti varie, con le quali ora raggira i suoi negozii.

RAGGIRATO. *Add. da Raggirare.* lat. *circumductus. Amet.* 31. Altri più corti (capelli) ec. fra le verdi fronde della laurea ghirlanda più belli sparti verde, e raggirati.

• RAGGIRATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che raggira: Ingannatore, Raggiratore.* lat. *cunctator, circumventor.* gr. δολερός, πανοῦργος. *Il Verbal. alle voci* MOZZOREECHI, *e* TRAFURELLO.

• RAGGIREVOLE. *Add. Che agevolmente raggira. Salvin. Iliad.* [293.] Schizza in alto la spuma, e si disperge, Dallo sbuffar del raggirevol vento.

• § *Raggirevole, per Che si raggira, ne volge. Salvin. Georg.* [25.] Del raggirevol abbracciante polpo Abbi l'indole

RAGGIRO. *Rigiro. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 83. E proprio della magnificenza il trar lunga vesta, e del parlar sublime un certo involgimento, e raggiro.

RAGGIUGNERE. *Arrivare uno col camminargli, o corrergli dietro.* lat. *assequi.* gr. ἐπιστρέφω, ἐφικνέομαι. *Petr. son.* 72. Ma già di raggiunti so, mentre fuggivi. *Sen. ben. Varch.* 2. 25. Ma bisognerà bene, che uno sia veloce, ed un grande sforzo a voler raggiugnere colui, che di già gli è passato innanzi. *Tac. Dav. ann.* 3. 47. Quindi navigando a lretta per le Ciclade, e per tragetti di mare, raggiunse in Rodi Germanico. • *Menz. rim.* 1. 305. Per voi lunga tratta Chi fia, che più 'l raggiunga, e che 'l raffronte?

§ 1 *Per Congiugnere.* lat. *coniungere. Dertam. Quintil. C.* Rempies gli sparti membri colli raggiugnimenti, e raggiunsi questo, e quello. *Pulz. st.* 1. 40 Tosto Cupido, entro a' begli occhi ascoso, Al nervo adatta del suo stral la cocca. Poi tira quel col braccio poderoso, Talchè raggiugne l'una all'altra cocca. *Alam. Gir.* 22. 124. Dicendogli: all'antica nuova pena Raggiugnerai.

• § 2. *Raggiugnere, si dice anche del Rammarginare, o Saldare delle ferite o piaghe. Tes. Pov. P. S cap.* 48. Bettuaire fresca, e impiastrata di sopra, e messa nella tempiatura della testa, raggiugne subitamente la piaga.

•; § 3. *Raggiugnere, talora vale Rimettere, Rifondere. Cr.* 3. 8. 8. Cotte in acqua (le fave) più lodevoli sono, imperocchè l'acqua molto di ventosità toglie loro e le grossezza, massimamente se la prima acqua della cocitura si getti, e di nuovo vi si raggiunga l'acqua.

¶ § 4. *E in significa. neutr. pass. vale Congiugnersi, Unirsi. Liv. M* [*Dec.* 3 70.] Ritornate a' suoi avanti che le nemici fossero raggiunti. *Dant. Inf.* 12. Che da quest'altra e più a più giù prema Lo fondo suo, infin che si raggiugne, Ove la tirannia convien, che gemo

• *Fr. Giordi. Pred.* 34. In quella notte (della nascita di Cristo) apparvero tre soli re, quali poscia si raggiunsero, e ritornarono in un corpo

•; § 5. *Per Ricongiugnersi, Tornare alla compagnia lasciata. n Dant. Inf.* 18. I'mi raggiunsi colla scorta mia n.

RAGGIUGNIMENTO. *Il raggiugnere, Ricongiugnimento* lat. *coniunctio.* gr. σύζευξις. *Dertam. Quintil. C.* Ancora riempiei gli sparti membri colli raggiugnimenti, e raggiunsi questo, e quello.

RAGGIUNTO. *Add. da Raggiugnere. Amet.* 49. E le spessate mani, e la terra cotta con lavorate bitume raggiunta, più sicure tolsero via l'uso dell'onibre de' pini. *Alam. Colt.* 5. 131. Fora il mondo parlar vie più che quello, che i suoi venne addoppio, raggiunto in uno (in questi esempii vale congiunto.)

• § 1. *Per Raccolto. Fr. Giord. Pred.* 35 Sarebbe tutte le virtudi di tutte le creature ec. sono radunate, e raggiunte nel Sole.

§ 2. *Raggiunto, si dice anche di Animale, che ha ricoperti gli arnioni dal grasso.* lat. *praepinguis.* gr. ὑπαρπαχής. *Bellioc. son.* 243. S'i' fui già tordo grasso, or son raggiunto. ; *Salvin. Georg. I.* 3. I pensieri Tutti impiegano a far raggiunto e grasso Cui scelser duce, ed ordinar che fusse Al bestiame marito. *E Eneid. I.* 8. Enea si ciba, E con lui in un la gioventù Troiana De bue raggiunto.

§ 3 *Per similit. Bern. rim.* 1. 35. Un fossatel, che si chiama il Mercione ec., Venne quel dì sì grosso, e sì raggiunto, ec.

RAGGIUOLO. *Dim. di Raggio,* [*resi al proprio, come al figurato.*] lat. *tenuis radius. Teal. Mist.* [92. *ver.*] Ella scuoteva agli splendidi raggiuoli, ed è illuminata di sapienza. *Guid. G.* Questa veramente fu raggiuolo di beltade, la quale la natura con molto studio depose. *Cavalc.* [*Med. cuor.* 211. *m. lo v.*] Questa tenebre cacciò il raggiuolo della verità.

• RAGGIUSTARE. *Aggiustare, Accomodare, Acconciare. Sagg. nat. esp.* 248. Con questo stesso mezzo del sommo petremo raggiustare le carte de' luoghi particolari, e formar piante di diversi paesi, ec. *Fortig. Riccciard.* 4. 96 Raggiustano le reti, e le raccolgono i ragazzi, e se gli omeri le prendono. *E* 7. 13. E chi ferra il cavallo, e chi raggiusta Sella, sproni, stivali, redini, e frusta. ; *Rucell. V. Tib* 4. 12 210. E però è più sicura via l'arte che la natura, perchè essa aiuta, e raggiusta la natura.

• § *Per Rappacificare, Riconciliare. Fortig. Ricciard.* 2. 49. Ed in Baldacca ti rimenerò Alla barba d'Apollo e di Macone, E con tua padre ti raggiusterò.

• RAGGIUSTATO *Add. da Raggiustare.* •; *Filic. lett. fam.* 331. Così la discorre il conte, e mi scrive che raggiustata la prima tavola nel modo accennato, gli rimandi il sonetto.

• RAGGLUTINARE. *Conglutinare, Unire, Attaccare. Pallad. Febbr.* 17. Ogne innesto s'appiglia, se quando sono i ramuscelli innestati, incontanente insieme con loro si mette in quella fessura del vivo non temperato; il quale raggiutina il sugo e la materia dell'uno, e dell'altro insieme.

RAGGOMICELLARE. *V. A. Ristringere, o Unire insieme in forma di gomitolo, Raggruppare; e si trova anche nel significa. att., e nel neutr. pass.* lat. *glomerare.* gr. προσπτιλώσιν. *Guid. G.* I vapori, che si levano dall'acqua, e dalla terra, perchè non trovavano resistenza de' raggi del sole, si raggomicellano in diverse nuvole.

RAGGOMICELLATO. *V. A. Add. da Raggomicellare.* lat. *glomeratus. Guid. G.* Le dette Greci, raggomicellati con moltitudine infinita, assalirono li Troiani (*qui per similit.*)

• RAGGOMITOLANTE. *Che raggomitola. Salvin. Odiss.* [139.] E la gravosa raggomitolanti A lui nascente ne filar con lui, Quando la madre il partorì (*qui in forza di aut, ed è detto delle Parche.*)

RAGGOMITOLARE. *Di nuovo aggomitolare in gomitolo; Rarvolgere. E si usa in significa. att. e neutr. pass.* lat. *glomerare.* gr. προσπτιλώσιν. *Franc. Sacch. rim* 68. In questa legge scritta in 'l suo titolo; Così nell'altra volta raggomitolo (*qui figuratam*) *Fior. ital D.* Sgomitolandolo sotto ch'è giunto nel tondo, e poi tornando in su dietro alla spaga, raggomitolandolo.

§ *Per similit. Red. Ins.* 77. [Può essere ec. che ec.] inarpicandovi sopra, raggomitolino il loro filo. *E Oss. an.* 28 Raggomitolavasi (il lombrico) nella borsa delle ingrossate tuniche del rene [*qui vale Rannicchiarsi.* lat. *se contrahere.*] *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Raggomitolano or questa bagaglie.

RAGGOMITOLATO. *Add. da Raggomitolare.* lat. *agglomeratus.* gr. συγγραφίνος. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Non scorgiamo levarsi al cielo un fumo Caligginoso, e nero, Che raggomitolato in groppi varii, ec. *Red. Oss. an.* 147. Stavano quivi rannicchiati, e raggomitolati [*qui vale* Ristretti in forma di gomitoli.]

•; RAGGRANCHIARE. *Lo stesso che Raggrinchiare. Sassett. lett.* 321. Nè si può cammiare dosa percuote il sole, che se ne sentono raggranchiare le piante de' piedi.

RAGGRANELLARE. *Propriamente Rattenere insieme le granelle sparse; ma figuratam. vale Procacciare, e Mettere insieme ragunando.* lat. *colligere, regere.* gr. συλλέγειν. *Varch. Ster.* 10. 283. Gli Artisti con grande stento tra preti, e secolari raggranellarono tremila ducati. *Gal. Sist.* 315. Mi par di vedere quell'infelice agricoltore, che dopo l'essergli state battute e distrutte dalla tempesta tutte le sue aspettate raccolte, va con ferrea lunghezza e china raggranellando reliquie così tenui che non sono per bastargli a nutrir nè anco un pulcino per un sol giorno.

Digitized by Google

RAGGRANELLATO. *Add. da Raggranellare.* lat. *collectus, concervatus. Tac. Dav. ann.* 1. 14. Si fu quivi la moneta contata, raggranellata da Cesare per le spese del suo vivere, e degli amici *(il testo lat. ha* contracta.)

RAGGRAVARE. *Di nuovo e grandemente aggravare, Accrescere, Far maggiore.* lat. *aggravescere.* gr. βαρύνεσθαι *Pass.* 438. Dee saper discernere e conoscere quali sono le cagioni de peccati per insegnarle confessare, e schifare, che alcuno peccato si commette per ignoranza; e tale ignoranza scusa, e talvolta non anco lo raggrava. *Cavale Med. cuor.* [454. *var.*] Volendo Iddio riconoscer la sua pazienza, raggravò il dolore per tratto di questa vita. *E Frutt. ling.* [148. *var.*] Per raggravare la sconoscenza de' Giudei contra di lui.

§ 1. *E in significa. neutr. pass. vale Farsi più grave, Accrescersi.* lat. *aggravari. Pass.* 453. Uno medesimo peccato si raggrava, e rallieva, secondo lo stato e l'officio, e la condizione della persona.

• § 2. *E in significa. neutr. ass. vale lo stesso. Vit. SS. Pad.* 2. 66. Raggravando la infermità ec., anche lo venne a visitare.

• § 3. *E parlandosi di persone, vale Peggiorare nelle inferiorità. Cavalr. Frutt. lug. cap.* 25. *pag.* 331. E rispondendo quegli, che non si sentiva grave, e che ben credeva campare, ucchè non si voleva confessare allora, subitamente poi raggravò, e sentissi ostinato. *E appresso:* Di subito raggravò, ed entrò in fantasia, cioè in frenetico.

• RAGGRICCHIAMENTO. *Il raggricchiarsi.* lat. *contractio.* gr. συστολή. *Il Vocabol alla voce* CONTRATTURA.

RAGGRICCHIARE. *Rannicchiare, Ristringersi in se stesso, come fa l'uomo che raccoglie insieme le membra e per freddo, o per simile accidente.* lat. *contrahere, coarctare.* gr. συστέλλειν, στενοχωρεῖν. •: *Fatt. Colt* 88. Ristringendosi le foglie, e venendosi a raggricchiare, egli *(il verde)* cuopre il bianco.

RAGGRICCHIATO. *Add. da Raggricchiare.* lat. *coarctatus. Bern. rim.* 1. 221. Messer Michele, ne medico m'ha detto, Ch' e distendere i nervi raggricchiati Niente è buono, quanto 'l caldo del letto *Sagg. nat. esp.* 118 Apertogli da un diligente notomista il torace, da principio non se gli trovavano i polmoni, tanto erano raggricchiati in se stessi per vitamento d'aria. •: *Lanc. Lez. Nircod.* 36. La salcerica è dura, sida, scolorita, raggricchiata, o sciocca, o pretta mancina.

• RAGGRICCIARE. *Neutr. pass. Raccapricciare. Car. Eu.* 3. 80 A cotal suon da debbia tema oppresso Stupii, mi raggricciai, mutò divenni. *E* 12. 1410. Stupii, mi raggricciò, mutò divenne Torno per la paura.

•: RAGGRINCHIARE. *Lo stesso che Raggranchiare.*

• RAGGRINCHIATO. *Add.* [*da Raggrinchiare.*] *Raggricchiato, Rannicchiato* lat. *contractus, coarctatus.* [*Sassett. lett.* 387.] E trovava dotesi e giunti insieme i due dita indici, e gli altri raggrinchiati.

RAGGRINZAMENTO. *Il raggrinzare.* lat. *contractio, crispatio.* gr. συστολή, σύλλησις. *Volg. Mes.* Opera in essi muscoli contrazione, e raggrinzamento.

RAGGRINZARE. *Far grinze, Riempier di grinze. E si usa nel significa. att., neutr., e neutr. pass.* lat. *crispare, crispum reddere.* gr. σύλλειν, σύλλεν ποιεῖν *Cr.* 5. 4. 41 Anche sogliono le formiche guastar le piante tenere, e crescenti ec., e raggrinzar le foglie, e appassirle, e anche impedire il crescimento de' rampolli. *Franc. Sacch. rim. M. Dolcibon.* 20. E quando il piglia, o torroglo la testa, E si raggrinza, ed escemi di mano. *Red. Ins.* 13. Quindi raggrinzandosi in se medesimi insensibilmente, pigliarono una figura simile all'uovo. *E Vip.* 1. 17. In se medesime le guaine si ripiegano, e si raggrinzano.

§ *Per metaf. Shigottirsi, Avvilirsi, Rintuzzarsi.* lat. *animo cadere* gr. καταθυμεῖν. *Plat. Cic. Quint* [4.] Imprima ti prego di questo, che tu non raggrinzi, ne allassi l'animo tuo [*ne contrahas, aut dimittas animum,* dice il Latino.]

RAGGRINZATO. *Add. da Raggrinzare.* lat. *crispus, crispatus.* gr. σύλλος, συλλεσθείς. *Filoc.* 4. 24. Ciascuno asso pingeva in fuori la raggrinzata pelle. *Red. Ins.* ss. 78. Non si conduisse mai a poter distendere le raggrinzate sue ali per poter volare. *Sagg. nat. esp.* 119. Aperto *(il barbio)*, si trovò la sua vescichetta tutta raggrinzata. • *Car. Eu.* 3. 368 Hanno *(le Arpie)* La faccia per la fame e per la rabbia Pallida sempre, e raggrinzata e magra.

• RAGGRINZITO. *Add. Lo stesso che Raggrinzato. Red. Cons.* 1. 150. Può nell'indurimento avvenire la sterilità per cagione di esso forame tenuto stretto, raggrinzito, premuto, e serrato dalla soverchia pienezza dei rami delle arterie, e delle vene preparanti.

RAGGROTTARE. *Aggrottar di nuovo.* •: *Magazz. Colt.* 4. 81. Si ripara a le mette, e si raggrotta la terra calata dai dieci acciuffi, quando sono temporeci molti.

RAGGROTTATO. *Add. da Raggrottare; Di nuovo aggrottato. Serd Stor.* 16. 652. Ma egli, rabbuscrata la fronte, e raggrottate le ciglia, disse, che non voleva parlare cogli eretici *(qui nel significa. del* § 4. d'AGGROTTARE.)

•: § *E in significa. neutr. pass. Ridursi in massa. Soder. Colt. Ort.* 306. La terra ec. impregnata col fermento dell'acqua che vien dal cielo, si raggrovigha insieme, e con l'aiuto del calore riscaldata si congela in quei tartufi

•: RAGGRUPPAMENTO. *Il raggruppare.*

RAGGRUPPARE. *Aggruppare.* lat. *implicare.* gr. ἐμπλέκειν. *Morg.* 26. 18 Prosa, che ognun con gran furore aspetti Quivi i cavalli, e sue armi raggruppi.

§ *In significa. neutr. pass. Red. Oss. an.* 106 La buccia si raggruppò a foggia d'un cerume intorno intorno ravvolto. ; *Car. Eu.* 2. 378. I fieri draghi al fin ec. nel tempio di Palla, entro al suo scudo Ravolti, a' piè di lei si raggrupparo. *Bellin. Disc.* 1. 277. Se quella pellicina in qualche parte di sè si raggruppasse tutta, come si raggruppa tutta la tela de' sacchi quando si serrano, allora ec. bisogna ec.

RAGGRUPPATO. *Add. da Raggruppare.* lat. *implicatus.* gr. ἐμπεπλεγμένος. *Red. Oss. an.* 26 Vi trovai raggruppato uno sterminatissimo lombrico. *E* 38. Non attaccano però sempre, nè appiccano l'estremità raggruppate, e attorcigliate de' loro membri genitali, anzi il più delle volte le tengono ciondoloni per aria a benefizio di natura. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Ove commedie molte Rappresentarsi ridirole ho viste, Si d'argomenti scempi, e sì di doppi, E molte raggruppati *(qui per metaf.*, e *vale intrigati, imbrogliati.)*

RAGGRUPPO. *Il raggruppare, Raggiro. Buon. Fier.* 3. 4. 8. Dopo molti raggruppi alla perfine Fra speranza, e timor, rigori, e inganni, Di qua, di là, la giovane s'appiglia Ad un, che lungamente il guardo accorto Le tenne dietro.

RAGGRUZZARE. *Rannicchiare; e si usa anche in significato neutr. pass.* lat. *contrahere.* [gr. συστέλλειν.] *Morg.* 22. 233. La bianca addolorata si raggruzza, [Però ch'un braccio il suo amante si spezza.] •: *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 2. 380 Guarda, Manetto, quella sgraziatuzza, E poi ben mente com'è sfigurata, E come brutta mente è divisata, E quel che par quand'ella si raggruzza.

RAGGRUZZOLARE. *Mettere insieme, Far grazzuolo, Ammassare; e si dice, più che d'altra cosa, di moneta.* lat. *colligere, cogere.* gr. συλλέγειν. *Varch. Stor.* 12. 460 Avvenne, che molti, avendo perduto in un punto solo tutto quello, che con grandissima fatica, e risparmio avevano raggranellato, e raggruzzolato in molti anni, divennero poveri in canne. • *Polit.* [*Rim.* 134 Troppo non ebbeggio, e] basta s'i' raggruzzolo Sotto la mensa tuo qualche minuzzolo. *Car. Matt.* [2.] E raggruzzola paglie, e fa covoni.

§ *In significa. neutr. pass. vale Raggrupparsi, Rannicchiarsi.* lat. *se contrahere.* gr. συστέλλεσθαι. *Cariff. Colo.* 2. 34. Mi vo innalzando in cima de' monti irti La state, e 'l verno nulla pensa 'l fuoco, Perchè nelle caverne io mi raggruzzolo, E non istimo vento, o neve, e spruzzolo

RAGGRUZZOLATO. *Add. da Raggruzzolare.* lat. *collectus, contractus.* gr. συστελείς. *Pataff.* 6. Adesso in letto, e sta raggruzzolato.

RAGGUAGLIAMENTO. *Il ragguagliare, Pareggiamento.* lat. *exaequatio.* gr. ἐξίσωσις. *Cr.* 2. 13. 4. L'arare e 'l covere generalmente fanno quattro utilità, delle quali l'uno è l'oprimento della terra, la seconda è 'l suo ragguagliamento, ec. *Gal. Collegg.* 227. Tal ragguagliamento tra la gravità, e la velocità si ritrova in tutti gli strumenti meccanici.

: RAGGUAGLIANTE. *Che ragguaglia. Ott. Com Purg.* 22. 409. Male usano il danaro, che è giustizia morta ragguagliante il più e il meno nelle mercatanzie.

RAGGUAGLIANZA. *Ragguaglianza.* lat. *exaequatio.* gr. ἐξίσωσις. *Salv. Dial. Am.* 47. Havvi per tanto la terza beneficenza, la quale è più tosto una maniera di ragguaglianza •: *Car. Orat. S. Greg.* 400. Chi ti ha dato di poter veder le bellezze del cielo ec. la ragguaglianza de' giorni e delle notti?

RAGGUAGLIARE. *Pareggiare, Ridurre al pari, Adeguare.* lat. *exaequare, adaequare.* gr. ἐξισοῦν *Pallad* [*Marz.* 25.] Ne' sei anni ragguagliati quelli *(denti)*, che imprima mutò. *E Febbr.* 10. La scrofa non si vuole il primo anno riempiere affatto, ma poi l'altro anno ragguagliata *G. F.* 10. 87. 2. Come piacque a Dio, il quale per lo debito di natura ragguaglia il grande col piccolo, e 'l ricco col povero. *M. V.* 9 87. Sanza alcuno soggiorno tutti furono impercati, e le loro tenute disfatte, e ragguagliate con la terra. *Morg.* 31. 88 Lasciagli andar; chè Dio ragguaglia tutto, E rende a' servi suoi merto, e frutto. *Sagg. nat. esp.* 4. Essendochè l'esercizio, studio, e industria dell'arte insegna da per se stessa a ragguagliare gli spazii, e a bene aggiustar la divisione.

: § 1. *Ragguagliare ragioni, e conti, vale Vedere il debito, e credito, e pareggiarlo; che anche si dice Saldare. Instr. Canc.* 51. Del ragguagliare i conti dell'entrata e uscita ai libri delle ragioni di ciascun comune, e luogo ec. s'è detto a num. 187.

§ 2. *Ragguagliar le scritture, dicono i Mercatanti il Trasportare le partite dal giornale, a altro libro, dove si piantano la prima volta, al libro dei debitori, e creditori.* lat. *rationes conferre, ad calculum redigere.* [gr. συλλογίζειν.] *Segr. Fior. Chiz.* 2 4 Si ritirava in casa nello scrittoio, dov'egli ragguagliava sue scritture, ordinava suoi conti.

§ 3. *Ragguagliar le vesture altrui, in modo basso, vale Percuoterle, Bastonarle. Morg.* 18 99. Forse, Margutte, tu mi crederai, Se un tratto le vesture ti ragguaglio. *v.* COSTURA, § 2.

§ 4. *Ragguagliare, per Paragonare.* lat. *comparare.* gr. παραλληλίζειν. *Lab.* 320. Ragguagliando molto la prima cosa, nella quale tu se' meglio di lei, con questa ultima, nella quale pure che essa sia meglio di te.

§ 5. *Ragguagliare alcuno d'una cosa, vale Avvisarlo, Informarlo, Dargli avviso.* lat. *certiorem facere de aliqua re, rem omnem alicui aperire, nuntiare* gr. δηλοῦν πρός τινά τι, γνωρίζειν τινι πάντα. *Cassiod. Eccl.* 74. Ragguagliare, non le partite, come fanno i mercanti in se i loro libri, ma alcuno d'alcuna cosa, è a referirgli a bocca, a scrivergli per lettere tutto quello, che si sia o fatto, o detto in alcuna faccenda che si maneggi; il che si dice ancora informare, instruire, far sentire, avvisare, e dare avviso. *Gell. Sport.* 5. 5. E poi verrò insino a casa tua a ragguagliarti come passan le cose.

: § 6. *Ragguagliare, vale anche Spiare, Sopravvedere. Segn. Stor.* 7. 177. Francesco Antonio Nori rimasto Ambasciatore del Duca

oppresso al Papa, ragguagliava con troppa gran diligenza l'azioni di Filippo Strozzi, di Baccio Valori ec.

• § 7. *Ragguagliare, in significat. neutr. pass. vale Andar d'accordo ed raccontare una stessa cosa. Ar. Fur.* 29. 3. Che n'accennise nè dico, nè sollo. Varia fama è di lei, ed si ragguaglia. Dice alcun, che si rotto a un sasso resta, Che 'l piè non si discerne dalla testa; Ed altri che a cadere andò nel mare, ec.; Altri, che un santo il venne ad aiutare.

RAGGUAGLIATAMENTE. *Avverb. Con ragguaglio, Fatto il computo, Computato l'un per l'oltro. Viv. Disc. Arn.* 10. Adunque Arno in questo tratto s'è riajuto ragguagliatamente per la metà delle braccia sette. *Gal. Sist.* 435. Trovasi, che ragguagliatamente i ritorni in qua, cioè le navigazioni da Levante verso Ponente pel Mediterraneo, si fanno in manco tempo, che le contrarie, a ragione di centinaja per cento.

RAGGUAGLIATO. *Add. da Ragguagliare.* lat. *certior factus. Cecch. Dot.* 3. 2. Lo tratterrò in Firenze, e vi terrò Ragguagliato del tutto *(cioè;* informato, avvisato.)

§ *Per Paragonato.* lat. *exaequatus. Sagg. nat. esp.* 41. Ma pigli, siccome diremmo, lo temperi sonemente, e più ragguagliata che sia possibile.

• RAGGUAGLIATORE. *Verbal. masc. Colui che ragguaglia; Relatore.* lat. *nuntiator.* gr. ὁ ἀπαγγέλλων. *Il Vocabol. alla voce* INFORMATORE, §.

¶ RAGGUAGLIO. *Ragguagliamento, Agguaglianza, Proporzione.* lat. *exaequatio* gr. ἐξίσωσις. *Franc. Sacch. Op. div.* 126. E questo ragguaglio come si fa, o come si farebbe, se l'anima non fosse dopo la morte nostra dinanzi da Lui? *Tac. Dav. ann.* 4. 103. Scelse alcune pelli d'ori, e volevale a quel ragguaglio *(il testo lat. ha:* quorum ad formam.)

§ 1. *Per Notizia, Avviso.* lat. *nuncium.* [gr. ἀγγελία.] *Ambr. Bern.* 4. 3. Aspettiamo che partasi Di qui; poi entrerò: sicchè e' non abbia Di nostri affari a dar ragguaglio al vecchio. ‡ *Car. lett.* 1. 38. Prego dunque V. S. si degni commettere a M. Lorenzo, che me ne dia qualche ragguaglio. *Racell. V. Tib.* 1. 11. 37. L'intelletto come dentro uno specchio ben chiaro a posat'animo le vinira *(le idee),* avendo egli l'incumbenza di considerare diligentemente, e d'intendere quel che esse sono, recandone poi alla ragione un giusto, e puntuale ragguaglio.

‡ § 2. *Ragguaglio, vale anche Paragone, Comparazione; onde la ragguaglio, in forza di preposizione, vale A comparazione, Comparando l'una all'altra.* lat. *prae.* « *Tac. Dav. Vit. Agr.* 294. È piccolo in ragguaglio della Britannia *(il testo lat. ha:* si Britannia comparetur) ». •‡ *Car. lett.* 1. 138. A ragguaglio di tanti ringraziamenti che V. S. mi fa per poca cosa ec., io dovrei ringraziar voi senza fine delle molte dimostrazioni ed effetti d'amore e di cortesia, che io mi trovo aver ricevuti da loro.

•‡ § 3. *Andare al medesimo ragguaglio d'alcuna, vale Correre la stessa sorte, la medesima fortuna.* « *Varch. Stor.* 10. 279. Come in molte particolarità debbono essere riguardate, e rispettate le persone della Chiesa; così in alcune, le quali non concernono la salute dell'anime, debbono andare alla medesima stregua, e al medesimo ragguaglio ['degli] altri ».

•‡ § 4. *A ragguaglio, posta avverbialm., vale Ragguagliatamente. Sassett. lett.* 295 L'altra vestimenta sono a ragguaglio taffettà, calzoni, cappello di paglia e l'ombrella.

RAGGUARDAMENTO. *Il ragguardare.* lat. *aspectus, visus* gr. ὄψις. *Bot. Purg.* 16. 2. Con quelle ragguardamento, che asce di pietà. *E* 17. 1. Quivi mancasen, cioè nel ragguardamento della faccia dell'Angelo. *E altrove:* Quel color dilettevole s'accoglieva nel chiaro ragguardamento. *Cr.* 10. 8. 1. Il quale *(falcone)* ra. su rotando sale, e di sotto il ragguardamento affisando, ec. *Sallust. Iug. R.* Gittate dal paterno regno in ragguardamento, e beffi degli uomini. ‡ *Vit. S. Gir.* 7. Girolamo fu ammaestrato di tre lingue, la cui interpretazione è posta dinanzi a tutte l'altre, perocch'ella è più tenace della parola, e più chiara che il ragguardamento.

§ *Per Mirata, a premeditata considerazione, Riguardo.* lat. *ratio. Bocc. nov.* 40. 11. Senza entrare in altro ragguardamento, prestamente ec. ne la portarono in casa loro. *Amm. ant.* 39. 9. 5. Se noi, per ragguardamento delle cose eterne che deono venire, tottora lieti, e non mutenli dureremo.

¶ RAGGUARDANTE. *Che ragguarda.* lat. *respiciens, perspicuus.* gr. ἀναβλέπων. *G. V.* 12. 108. 7. Conciossiacosachè per silenzio a' dirittamente ragguardanti più e maggiori cose si deono intendere. •‡ *Lett. Rom. G. Cr.* I ragguardanti in esso *(volte)* si commuovono ad amare e formidare *(in questi esempii in forza di sust.)*

• § *Per Attinente, Pertinente.* « *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 294. Magnifiche cose veramente, e degne del tuo grande Mecenate, interamente ragguardanti, e dirittamente alla felicità promessa ».

RAGGUARDARE. *Attentamente, minutamente, e distintamente guardare.* lat. *perspicere.* gr. ἐξετάζειν. *Bocc. nov.* 19. 16. Per la qual cosa egli il sito della camera, le dipinture, ed ogni altra cosa notabile che in quella era, cominciò a ragguardare. ‡ *Zenon. Pist. Fiat.* 34. Volgi Gli occhi, e ragguarda, e vedrai di nuovo uno.

§ 1. *Per Diligentemente considerare, Por mente.* lat. *animadvertere.* gr. κατανοεῖν. *Bocc. Introd.* 32. Ogni ora ch'io venga ben ragguardando alli nostri modi di questa mattina ec., io comprendo ec. *E nov.* 33. 3. Se ragguardar vorremo, vedremo, che il fuoco di sua natura piuttosto nelle leggieri, e mobbide cose s'apprende, che nelle dure, e più gravanti. ‡ *Sen. Ar. Liber.* 66. Ragguarda, come le studii di tutti loro sono tra sè dissimiglianti. •‡ *Lasc. nov. ult. in fin.* Mi parrebbe, per servar la costume di tal notte, che si dovesse prima posignere un poco per chi voglia ne eresse, perciocchè, sebbene si ragguarda, tanto tempo ha che noi cenammo, che si concerebbe quasi un'altra volta *(così legge la Crusca alla v.* PUSIGNARE. *Le stampe hanno:* ragnarda.)

‡ § 2. *Ragguardare, vale anche Osservare, Stimare, Considerare. S. Greg. Omel.* 1. 36. Ragguardate l'un l'altro i prossimi vostri come vostri maggiori.

§ 3. *Per Essere attinente, Pertenere.* lat. *pertinere. G. V.* 11. 19. 4. Scrivemmo intorno alle predette cose, che ragguardano la Fede cattolica.

•‡ § 4. *Ragguardare, talora vale Esser posto. Cr.* 4. 12. 1. Le vigne che Settentrione, ovvero la parte d'Occidente ragguardano.

RAGGUARDATO. *Add. da Ragguardare. Bocc. nov.* 17. 11. Il famigliare, come potè il meglio, ogni cosa ragguardata, raccontò a Perione ciò che su v'era.

RAGGUARDATORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che ragguarda.* lat. *spectator.* gr. θεατής. *Bocc. nov.* 60. 16. Pietoso ragguardatore delle sua giovanezza.

. •‡ § *Per Ispettore. Coll. SS. Pad.* 12. 18. 132. Ragguardatore e giudice discerneri qual cosa sia necessaria.

RAGGUARDATRICE. *Verbal. femm. Che ragguarda.* lat. *spectatrix. Teol. mist.* [71.] Ragguardatrice della divina sapienza. • *Salvin. Iliad.* [273.] E 'l tredicesimo Uccidemmo la spia colà hea presso Delle navi, che acciò ragguardatrice Fusse di nostro campo Ettore spedio.

RAGGUARDEVOLE. *Add. Degno d'essere ragguardato, Riputato.* lat. *spectabilis. Bocc. nov.* 7. 6. Le quali cose il renderono tanto ragguardevole, e sì famoso, che ec. *Tac. Dav. Stor.* 2. 486. Se ne veniva giù per la Sona, non con apparecchio da principe, ma colla sua antica povertà ragguardevole. • *Bocc. Introd.* 47. In sul colmo della quale *(montagnetta)* era un palagio con bello e gran cortile nel mezzo, e con logge, e con sale, e con camere tutte, ciascuna verso di sè bellissima, e di liete dipinture ragguardevole ed ornata. *Salvin. Odiss. lib.* 2. v. 584. Telemaco, uve e lui sublime talamo D'oula leggiadra, in ragguardevol posto Fabbricat'era, ec. ». *Sale. Avvert.* 1. 6. 16. Uomo di nobiltà, e virtù, e scienza ragguardevole n'tempi nostri.

§ *Per Acuto. Fav. Esop.* [*M.* 167.] Hae il suo ceder sottile, e ragguardevole, ed io l'ho grosso, ed offuscato.

• RAGGUARDEVOLEZZA. [*Cosa degna d'esser ragguardata.*] *Udon. Nis. Pengiun.* 2. 69. [173.] Potrei esperimentar le mie forze, e il mio studio sopra molte ragguardevolezze sacre, compilate nel Testamento vecchio e nuovo, le quali ec.

• RAGGUARDEVOLISSIMO. *Superl. di Ragguardevole. Udon. Nis. Pregiun.* 1. 11. [31.] La variazione delle cose in qualunque arte apparisce ragguardevolissima.

• RAGGUARDEVOLMENTE. *Avverb. In modo ragguardevole, Riguardevolmente. Udon. Nis. Pregiun.* 3. 44. [109.] Le comparazioni sortiscono principalissimo ufizio di spiegar la evidenza più ragguardevolmente.

RAGGUARDO. *Riguardo, Rispetto.* lat. *intuitus, respectus. Mor. S. Greg.* Con quello ragguardo, che l'onnipotente Dio ragguarda tutte le cose. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 45. L'anima hae due occhi siccome il corpo ec., e non è un medesimo uso, nè ragguardo in ciascuno.

RAGGUAZZARE. *Dimenare.* lat. *agitare, permiscere.* gr. μετακυρτόνειν. *Franc. Sacch. nov.* 164. Noddu comincia a ragguazzare i maccheroni, avviluppo, e caccia giù.

RAGIA. *Umor viscoso che esce del pino, dell'abeto, e dell'arcipresso, e di simili alberi.* lat. *resina.* gr. ῥητίνη. *Cr.* 4. 10. 4. La ragia del pino ritiene i vini. *Ricett. Fior.* [1.] 36. La ragia è il liquore, che naturalmente distilla dal pino, dalle picea, dall'abeto, e da simili alberi. *E* 56. Tutte queste ragie cotte si chiamano pece greca. *Serd. Stor.* 4. 158. Suda fuori d'un albero a guisa di ragia.

§ 1. *L'usiamo ancora in significat. di Frode, Tristizia, Inganno, Astuzia, o di cosa che altri volea tener celata.* lat. *fraus, dolus.* gr. τέχνη, πανουργία. *Bern. Orl.* 4. 13. 29. Quell'uccellaccio giù subito scende, Che non si fu di quella ragia accorto. *E* 2. 12. 41. E d'esser morto tien per cosa certa, Tostochè quella ragia sia scoperta. *Fir. Luc.* 2. 3. E così con queste rage vengono alli stenti loro. *E Diac. ag.* 50. L'uccello, senza farsene molto pregare, come quello che aveva caro levarselo dinanzi, perch'e' non gli scoprisse la ragia, prendo pel becco mosse l'ali verso quel monte. *Vinc. Martell. cim.* 56. Lasciate spesso una rallora aperta Da poterve ritrarre a salamento, Se la ragia da alcun viene scoperta. *Gell. Sport.* 3. 4. Mia madre, e'son più savi di noi; voi non conoscete queste ragia; e'fanno per non avere a combattere. *Tac. Dav. an.* 1. 10. Già soleva Tiberio, con allegare Agusto, far se in fama i desideri delle legioni; or ci vieu Druso con la medesima ragia *(il testo lat. ha:* eodem artes Drusum retulisse.)

• § 2. "*Onde Andar di ragia, vale Procedere con astuzia, simulatamente. Car. Lett. Ined.* 1. 299. Il che si riscontra di qua per detto degli suoi ministri, fra'quali so che Paccecco ha detto che il Papa va di ragia con loro.

• RAGIONACCIA. *Peggiorat. di Ragione. Ragione di poco conto.* [*Vic. lett.*] *Magal.* 1. [27. E perchè a quello non pensò, che si arrivasse, io ancora più avanti non passerò,] parendomi pur d'aranzo averla tediata con queste mia ragionacce, di che la supplico e scusarmi.

RAGIONALE. [*V. A. Add.*] *Ragionevole.* lat. *rationalis.* gr. λογικός. *Franc. Sacch. nov.* 77. Gli animali irrazionali sottopongono quelli, che sono ragionali.

RAGIONAMENTO. *Il ragionare, Favellamento.* lat. *colloquium, sermocinatio* gr. συνομιλία, συνουσία. *Bocc. nov.* 70. 2. Ieri la legge diedi a' nostri ragionamenti. *E nov.* 73. 4. A' quali ragionamenti Calandrino posto orecchie ec., si congiunse con loro. *E nov.* 77. 12. E poichè in cotale ragionamento stati furono alquanto, disse la donna *Dant.*

Digitized by Google

Purg. 18. Posto avea fine al suo ragionamento l'alto dottore.

§ 1. *Aver ragionamento, vale Favellare, Parlare.* lat. *sermonem habere.* gr. ὁμιλεῖν. *G. V.* 10. 112. 1. Ebbono più consigli, e ragionamenti, e avvisi, come dovessono riformare la città. *Bocc. nov.* 94. 13. I gentiluomini, fra sè avuti varii ragionamenti ec., a Niccolaccio Caccianimico ec. commisero la risposta.

§ 2. *Entrare in ragionamento, vale Cominciare a parlare.* lat. *inferre sermones.* gr. λόγου ἀρχεσθαι. *Filoc.* 7. 433. Perchè in entrando in ragionamento con lei delle cose di que' paesi, per avventura mi venne ricordato Lelio. *Cronichett. d' Amar.* 955. Entrò in molti, a varii ragionamenti.

:§ § 3. *Essere a ragionamento, o in ragionamento con alcuno, vale Discorrere, Favellare, Ragionare con alcuno. Gal. Op. lett.* 3. 294. Col quale fui dieci giorni sono in lungo ragionamento ed allegro. *E* 338. Fui due volte seco a ragionamento.

:§ 4. *Tener ragionamento con alcuno, vale Ragionare con alcuno. Salvin. Disc.* 2. 92. Al che ovviò Ipocrate, che dal ragionamento con lui tenuto, il conobbe per un gran savio.

:§ § 5. *Ragionamento, talora vale la Materia, il Soggetto di cui si ragiona. Varch. Ercol.* 95. Quando le cose dalle quali si favella non ci compiacciono, o sono pericolose; s'usa dire, perchè si muti ragionamento: Ragioniam d' Orlando. *Galat.* 23. Nel favellare si pecca in molti e varii modi, e primieramente nella materia che si propone, la quale non vuol essere frivola, nè vile, perciocchè gli uditori non vi badano ec., anzi schernisceno i ragionamenti, e il ragionatore insieme.

:§ 6. *Ragionamento, dicesi anche una Composizione, o Discorso, dove si esamina qualche cosa. Ces. Vit. Crist.* 1. 94. Nel processo di questi ragionamenti mi darò luogo di venirvi mostrando al possibile i segreti ingegni di quest' opera maravigliosa.

:§ 7. *Ragionamenti, nel plurale, dicesi anche i Discorsi vani, in dria, che non concludono. Varch. Ercol.* 93. Di quelli che si beccano il cervello, sperando veramente, che non qualche cosa debba loro riuscire, e ne vanno cicalando qui, e qua, si dice che fanno come il cavallo del Ciolla, il quale si pasceva di ragionamenti.

§ 8. *Ragionamento, per Discorso, Operazione dell' intelletto.* lat. *ratio.* gr. λόγος. *Albert. cap.* 45. La ragione ec. è comprendimento del bene, e fuggimento del male, e iadi è detto ragionamento, cioè della ragione trovamento. *S. Bern. Lett.* Ragionamento è una inquisizione della ragione, cioè movimento dell' aspetto suo per quelle cose, che vedere si debbono. *But.* Quando l' uomo non può operare alcuna virtù coll' atto, almeno la dee operare col ragionamento, e col pensamento.

RAGIONANTE. *Che ragiona. Dant. Conv.* 144. Amore, secondo la concordevole sentenza delli savi di lui ragionanti ec., unisce l' amante colla persona amata.

: RAGIONARE. *Far una, Servirsi della propria ragione per conoscere, per giudicare. a Varch. Ercol.* 50. *Ragionare*, onde si formano *ragionatore*, e *ragionamento*, viene dal verbo latino *ratiocinari*».

¶ § 1. *Ragionare*, [*vale anche*] *Favellare, Parlare insieme, Discorrer parlando.* lat. *loqui, verba habere, sermocinari.* gr. ὁμιλεῖν, διαλέγεσθαι. *Bocc. nov.* 70. 9. [Non solamente] è stato ragionato quello, che io immaginato avea di ragionare, ma ec. *Petr. son.* 262. E per saldar la ragion nostra antica, Meco, e col fiume ragionando andavi. *Sallust. Iug. B.* La fama di sì gran male in pochi dì fu manifestata, e ragionata per tutta l' Affrica (*cioè*; se ne ragionò.)

§ 2. *Ragionare, in significat. neutr. pass., vale la stessa. Vit. Plut.* Il Re aveva gran volontà di ragionarsi colli filosofi. *Sen. Pist.* L' uno e l' altro dandere alcuno, con cui agli si possa ragionare. *Vit. S. Gio. Bat.* [249. *var.*] Andate in pace, figliuoli, e ragionateveno cogli altri vostri fratelli.

:§ 3. *Ragionare d' una cosa, o d' una persona, vale Tener discorso, Parlare intorno ad una cosa, o ad una persona.* «*Bocc. g.* 7. *f.* 9. Dionco volle ieri, che oggi si ragionasse delle belle, che le donne fanno a' mariti. *E nov.* 75. 3. Insieme cominciarono a ragionare delle virtù di diverse pietre. *Dant. Inf.* 3. Non ragionam di lor, ma guarda, e passa». *E Par.* 12. L' amor che mi fa bella Mi tragge a ragionar dell' altro duca, Per cui dal mio si ben ci si favella. *Varch. Ercol.* 49. De' gerundi ec. non occorre ragionare se non di radio.

: § 4. *Ragionare, vale anche Trattare, Agitare un negozio, una convenzione. Cronichett. d' Amar.* 955. Mentre che queste cose si ragionavano, Gabriello Maria ec. mandò qui a dire a Messer Maso degli Albizzi che con lui voleva parlare.

: § 5. *E in significat. neutr. Cronichett. d' Amar.* 253. Quando gli paresse averne il dominio nelle mani ec. s'avvisasse Bonaccorso, e allora si ragionerebbe de' patti.

: § 6. *Ragionarsi con uno, vale Accordarsi, Convenirsi con uno. Cronichett.* 201. Tre fanti presono la Rocca di Sustinana, i quali s'erano ragionato col Capitano di fuori, e gridarono: viva il Comune di Firenze.

§ 7. *Ragionare, vale anche Filosofare, Spentare per trovare il vero. Dant. Purg.* 18. Color, che ragionando andaro al fondo, S' accorser d' esta innata libertate.

§ 8. *Ragionare, vale anche Conchiudere, Risolvere ragionando. G. V.* 8. 79. 1. Ragionarono, che ciò non si potea fornire senza maestria, e inganno di guerra.

: § 9. *Ragionare una cosa ad alcuno, o con alcuno, vale Dirgliela, Manifestargliela.* «*Bocc. nov.* 36. 21. Quindi dopo alquanto ec. ragionandolo messer Negro alla figliuola, niuna cosa ne volle udire. *E nov.* 75. 13. Ma sopra ogni altra cosa gli pregò Calandrino, che essi non dovesser questa cosa con persona del mondo ragionare. *E nov.* 74. 3. Cosa alcuna far non volle, che prima co' fratelli col ragionasse. *Dant. Inf.* 2. Poscia che m' ebbe ragionato questo, Gli occhi lucenti lagrimando volse».

: § 10. *Ragionare, dicesi anche delle Scritture, e vale Narrare, Trattare, e simile. Bern. Orl.* 1. 1. 7. E come il libro scritto ne ragiona, Regnava nelle parti di Levante, Di là dall' India un gran Re di corona.

: § 11. *Ragionare, si usa anche impersonalmente, e vale Credersi, Dirsi, Esser opinione.* «*Petr. canz.* 41. 1. E s'egli è ver, che tua potenza sia Nel ciel sì grande, come si ragiona ec.». *Cav. lett. ined.* 1. 288. Ragionasi che si faranno parecchi Cardinali, e che si piglierà non so che messe di uffici.

• § 12. *Ragionar d' Orlando. Varch. Ercol.* 93. Quando le cose delle quali si favella, non ci compiacciono, o sono pericolose, s' usa dire, perchè si muti ragionamento: Ragioniam d' Orlando, o parliamo di Fiesole.

• § 13. *Ragionare, per Dichiarare o fare di ragione. Dant. Conv.* 133. Nel primo capitolo di questo Trattato è al compiutamente ragionata la cagione che mosse me a questa canzone, che ec. *E appresso:* Nè più è mestiere di ragionare per la presente sposizione questo verso che per proemio fu nella litterale sposizione ragionato.

¶ § 14. *Ragionare, per Fare ragione*, [*Calcolare, Computare.*] lat. *ratiocinari.* gr. συλλογίζεσθαι. *Dep. Decam.* 3. Da *ragione* nasce il verbo *ragionare*, che pare significhi stare o vaglione, o far ragione. *G. V.* 11. 92. 4. Ma al continuo si può ragionare, senza quelli della guerra di Lombardia, e non facendo oste, da 700. in 1000, e simile, pedoni continui.

: § 15. *E figuratam.* «*Dant. rim.* 43. Udite quanto costa, Se ragionasse l'uno e l'altro danno».

: § 16. *Ragionare, parlandosi di moneta, vale Mettere in conto, Valutare.* «*Burgh. Mon.* 185. [Cominciarono questi soldi grossi valere più soldi di quegli altri, e alla medesima stregua] i danari, ovver pericoli vecchi, si ragionavano con questi nuovi». •: *Stat. Calim.* 193. Tutti i panni i quali si tolgono a baratto, si debbono ragionare e taccare lealmente quello che valgono a danari e non più.

: § 17. *Ragionare, vale anche Far conto, Stimare, Pensare.* lat. *putare.* «*Franc. Sacch. nov.* 189. [Che gli vuoi tu dare? L' amico disse:] Ragiona, Lorenzo mio, che io viva di rendita, [come tu vedi, e' mi sarà molto malagevole a potere aggiugnere a cinquecento fiorini.]

RAGIONARE. *Nome. Discorso.* lat. *sermo, sermocinatio.* gr. λόγος, ὁμιλία. *Fiamm.* 4. 50. Quando Paulo co' suoi piacevoli ragionari dilettava le sue orecchie. *Tac. Dav. ann.* 4. 95. Seguito ne' suoi privati ragionari ancora di rifiutare simili adoramenti. *Alam. Gir.* 10. 138. In certi ragionari entrare il veggio, Che non molto a proposito pensoso.

RAGIONATAMENTE. *Avverb. Con ragione, Ragionevolmente.* lat. *iure, merito.* gr. ἀξίως. *Burgh. Orig. Fir.* 85. Onde questa si potrebbe ragionatamente presumere la ragione, perchè alla non è nominata. *E Arm. fam.* 17. Ragionatamente si potrebbe ec. dall' effetto argomentare alla cagione.

• RAGIONATISSIMO. *Superl. di Ragionato. Atlag.* [228.] Ragionatissime cagioni.

RAGIONATIVO. *Add. da Ragionevole.* lat. *rationalis.* gr. λογιστικός. *Dant. Conv.* 109. Nelle cose animate mortali la ragionativa potenza senza la sensitiva non si trova. *Gell. Lett.* 1. *Lez.* 15. 294. Nella nobilissima parte della quale nomina umana egli dice esser più virtudi, delle quali una si chiama ec. scientifica, e un' altra ragionativa.

RAGIONATO. *Add. da Ragionare; Aggiunto di cosa, della qual si sia ragionato, o discorso.* lat. *pertractatus.* gr. περιμάχητος. *M. V.* 8. 73. Con sollecitudine procedea il Comune, che la vettuaglia fosse apparecchiata ne' luoghi ragionati, per li quali doveano passare. *Bocc. nov.* 75. 15. E ragionato questo, disse loro ciò che udito avea della contrada di Bengodi. : *Bemb. Asol.* 3. 211. Queste cose ragionatemi dal santo uomo, perciocchè tempo era ch' io mi dipartissi, esso mi licenziò.

¶ § 1. *Per Capace di ragione, o Che ha in sè ragione.* lat. *rationalis, peritus.* gr. λογικός, ἔμπειρος. *Bocc. Introd.* 40. Noi siam tutte femmine, e non ce n' ha niuna sì fanciulla, che non possa ben conoscere come le femmine siano ragionate insieme. *Cavalc. Trett. viz. virt.* Si dee andare al savio, e ragionato confessoro.

: § 2. *E in forza di sost.* «*Ott. Com. Inf.* 25. [489.] Se tu riguardi bene, vi vedrei che li settili, e ragionati con lei parlano, [come con uomo.]

• § 3. [*Ragionato, è anche aggiunto di Cosa, e vale Ragionevole, Conforme alla ragione.*] *Burgh. Arm. Fam.* 56. Vo' credete che ec. ne cavassero queste regole in vero non cattiva, nè fuor d'una cotal ragionata considerazione. *E Fir. Disf.* 970. [Egli prima formò le leggi che si chiamano l' Editto, con le quali quel popolo ec.] si riducesse ad alcuna umanità, ed a tale maniere di vita ragionata.

§ 4. *Cosa ragionata per via va, si dice in proverbio Quando succede alcuna cosa di cui si ragionava; o Quando, ragionandosi d' uno assente, s' comparisce improvvisamente dove si ragiona di lui.* lat. *lupus est in fabula, lupus in sermone*, Plaut. gr. εἰκὰ λύκον ἐμνήσθης. *Varch. Suor.* 3. 3. Cosa ragionata per via va.

RAGIONATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che ragiona.* lat. *sermocinator. M. V.* 10. 95. Io non mi posso tenere, che in non dica, che qui per gl' intendenti ragionatori si misuri la gloria vana, a fallare degli stati mondani. *Dant. Conv.* 108. Chi è questo ragionatore, e che è questo luogo, nel quale dice esso ragionare? *Galat.* 23. Anzi schernisceno i ragionamenti, e il ragionatore insieme.

• RAGIONATRICE. *Verb. femm. di Ragionatore. Cocch. Ascl.* [83.] Prevalsero per molti secoli in Europa le tre brutte sorelle, servitù, povertà ed ignoranza, [e la Greche arti, e massime] la ragionatrice medicina esterminarono.

RAGIONCELLA. *Dim. di Ragione.* lat. *rationcula.* gr. λογάριον. *S. Ag. C. D.* Come sarà quello, che ora, secondo le vostre ragioncelle, pure un poco conghietturiamo. *Fir.*

Digitized by Google

Dial. bell. donn. 686. In giudico esser convenente con un poco di ragioncello cavar voi d' error, se ci fusse.

RAGIONCINA. *Dim. di Ragione; Picciola ragione, Ragione di soverchia debole, Ragione non interamente concludente.* lat. *ratiunculo*, gr. λογάριον.

RAGIONE. *Quella potenza dell' anima, per cui ella discerne, giudica, e argomenta.* lat. *ratio*. gr. λόγος *Sen. Pist.* La ragione uno è altra cosa, che una parte dello spirito d' Iddio racchiusa nel corpo dell' uomo. *E altrove:* Che cosa è ragione? segnamento della natura. *Tes. Br.* 1. 15. Ragione è un movimento dell' anime, che assoiglia la veduta dello intendimento, e sceglie il vero dal falso. *Albert. cap.* 45. La ragione è discernimento del bene, e del male, del lecito, e del non lecito, e dell'onesto, e del disonesto, e comprendimento del bene, e fuggimento del male: e indi è detto ragionamento, cioè dello ragione trovamento. *But Purg.* 16 1. In tanto l'uomo opera secondo la ragione, in quanto si sottomette a Dio. *E altrove:* La ragione umana non apprende se non le cose sensibili, e le intellettuali secondo le sensibili. *E altrove:* La ragione debbe signoreggiare, e la sensualità servire. *Petr. son.* 80. La voglia, e la ragion combattet' buone Sette e sett' anni. *E ragg.* 41. 3. E poichè l' alma è 'n sua ragion più forte, Rendi agli occhi, agli orecchi il proprio abbietto. *Bocc. son.* 69. 2. Alla quale delle sue opere fu troppo più favorevole la fortuna, che la ragione avveduta. *Dant. Purg.* 29 La virtù, ch' a ragion discorso ammanna, Siccom' egli erano candelabri apprese. *E Par.* 20 E anche la ragione la vede alquanto *Quist. Filos.* Quello che ragion non prende, fede soggiugne.

§ 1. '*Ragione, per Cagione, Il perchè, Motivo, Fondamento.* lat. *ratio, causa.* gr. λόγος, αἰτία *Bocc. nov.* 66. 11. Mise mano al coltello, e disse: traditor, tu se' morto. In non mi post a domandare per che ragione, ma quanto potui connesci e fuggire. *E nov.* 77. 3. Per saper la ragione delle cose, e la cagion d'esse. *Amet.* 29. Che non c'ciel con eterne ragioni Reggete e correggete, disponendo [Sempre e buon fine i tempi, e le stagioni.] *Dant. Purg.* 26. E così ferman sua opinione. Prima ch'arte, o ragion per lor s'ascolti. *E Par.* 6. Si rispos'io, e qui ragion non cheggio. *Pass.* 15. L'altra ragione si è, che, indugiando la penitenza, si perde molto tempo. *E* 58 La ragione, per che sono più tentati, dice santo Gregorio, ec. *Saag. nel esp.* 71. Per render la ragione di tale effetto, considerano ec. •: *Bocc. Varch.* 2 3. Non debbi per la medesima ragione riportarti ora misero.

§ 2. *Per Prueva, Argomento. Bocc. non.* 31. 16 Il ver confessando, prima con vere ragioni difender la fama mia, e poi con fatti ec. *E nov.* 65. 6. Il mostrerò per sì fatte ragione, che, non che tu, ma costui che si niega, dirà che io dica il vero.

: § 3. *Ragion di stato, dicesi Il Diritto de' principi, o de' magistrati supremi conforme le pubblica utilità; e Ragion di stato chiamasi anche impropriamente l' Utilità di coloro che tengono lo stato.* lat. *politica.* gr. πολιτική. *Tac. Dav. Post.* 436. 4. Oggi si direbbe saper di guerra, o ragion di stato, che fa lecito ciò ch' è utile; il popolo basso la direbbe fantineria. *Segner. Pred. Pal. Ap* 4. 13. Adorino altri ec., i falsi idoli della corte: adorino il fasto, adorino l' inganno ec., adorino la malvagia ragion di stato. • *Soldn. Pros. Tosc.* 4. 17. E piuttosto astazia, che venne ec., tirante tutta all' utile del potente, che non improprio nome Ragione di stato si appella.

§ 4. *Ragione, per la Giusta, Convenevole, Dovere, Dritta.* lat. *aequum, iustum.* gr. τὸ δίκαιον. *Bocc. nov.* 40. 13. Mi conviene ec., chiederti un dono, il quale io so, che sommamente t' è caro, ed è ragione. *Leb. Viagg.* Racconcisso per modo, che questo libro abbia una ragione, e 'l correggitore abbia l' attento suo. *Petr. canz.* 17 2 Ragione è ben ch' alcuna volta t'esoli. *E son.* 217. E che m'acqueta è ben ragion ch' i' brami.

• § 5. *Ragione, per Ragionamento. Dant. Purg.* 22. Ella givan dinanzi, ed io seletto Diretro, ed ascoltava i lor sermoni, ec. Ma tosto ruppe le dolci ragioni Un albor che trovamo in mezza strada, ec.

§ 6. *Ragione, per Tema, Soggetto.* lat. *argumentum.* gr. ὑπόθεσις. *Petr. canz.* 24 8. Cantom, che tua ragion chiamasse nuova, Di: non lo cora, perchè tosto spero Ch'altro messaggio al vero, Farà in più chiara voce manifesto.

§ 7. *Ragione, per Qualità, Sorta, Specie.* lat. *species, genus.* gr. εἶδος, γένος *Cr.* 3. 16. 1. Il meglio è di due ragioni, ed è ben conosciuto. *E* 6. 67. 5. E una ragion di lattughe salvatiche, le quali ec. hanno le foglie più lunghe, più strette, e più sottili. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. E quivi conobbero un grosso, e grosso cappone, ed ebbero di parecchi ragioni vino. *Urb.* [27.] Mentre che insieme faranno questi tali ragionamenti, vennero quivi assai servidori con molti delicati, e di più ragione vini. *Amet.* 44. Largo spazio cancedono ad erbe di mille ragioni. *Segr. Fior. Ascap.* 1. E in più tempo vi porse Mille rimedii di mille ragioni. *Fir. As.* 120. Entro alle quali si vedeano animali quasi d'ogni ragione. •: *Bocc. Sot.* 26. Falso è l'amor di tutte le persone, E ben che io esempio dia degli uomini solo, Le donne tutte son d' una ragione.

¶ § 8. *Ragione, per Conto di dare e avere, Calcolo, Partita, Aggiustamento di conto. Bocc. nov.* 71. 9. Andatevi pur con Dio, chè io acconcerò bene la vostra ragione. *E nov.* 80. 23 E fatto ogni cosa scrivere a sua ragione, quelle mise ne' magazzini. *E anm.* 33. Di quindi buona ed intera ragione rimandò a Firenze a' suoi maestri, che con panni l' aveano mandato. *Dittam.* 2. 23. Nè l'aver del Comune essere speso Per un nom noi, senza mostrar ragione. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Ma cotesti libri grandi che sono? che cotesti tanti marchii, e ragioni? ; *Instr. Conc.* 31. Nel medesimo modo, e sotto le medesime pene debbono rimettere le ragioni dopo li primi sei mesi quelli che sono tenuti rimettere ogni sei mesi una ragione, ancorchè siano un anno in ufizio.

: § 2. *Onde Mettere a ragione, vale Computare, Numerare.* • *Lib. Sagram.* [*P. N.* 23.] Mai non si metterebbono a ragione i peccati, che di questo albero nascono.

•: § 10. *Tener ragione in mano, vale Amministrare, Fare i fatti di alcuno. Antell. Ricord.* 6 Con lui dimorai cinque anni tra in Firenze, e fuori di Firenze sanza tenere ragione in mano. *E appresso:* Per detta compagnia tenni ragione in mano in Provenza.

• § 11. *Ragione, vale anche Credito. Segner. Pred.* 7. 3. V' andrò; ma se avanzi tempo, dappoichè avrà riscosse di quel mercatante le mie ragioni.

§ 12 *Ragione, per Proporzione, e Ragguaglio di prezzo. Bocc. nov.* 80. 30. Egli non ne vuol meno, che a ragione di trento per centinaio. *Nov. ant.* 64. 3 E poi andò a vendere gli altri a quella ragione, che 'l signore aveva dato. *Bocc. Varch.* 2 7 Tutto il corto della terra ec. ha ragione verso lo spazio del cielo d'un punto.

§ 13. *Ragione, per Compagnia di traffico, come Creare una ragione, Disdire una ragione.* lat. *iuire societatem, dirimere societatem.* gr. συμμαχίαν πολιτεύειν, συμμαχίαν διαλύειν *Cas. lett.* 73. Tuo padre mi ha liberato il segretariato, cioè rimborsato del conto di esso di avanzi fatti in quella ragione per mio conto. *E* 80. Avete un grossissimo debito colla ragione.

§ 14 '*Ragione, per Pretensione, Azione.* lat. *lis, actio.* gr. δίκη. *G. V.* 2. 273. 1. Rendeco il castello, e sbandirne ogni ragione al Comune di Firenze. *E* 11. 44. 7. E però mandaro, che detti ambasciadori, protestato, e richiesto di lor ragione il Mastino, si partissero. *Petr. son.* 234 Più mia, vostra ragion là non si stende. ; *Sen. ben. Varch.* 5. 10 Perchè vendere ed alienare alcuna cosa è trasferire in altri quella ragione e dominio, che vi ha sopra egli.

§ 15. '*Ragione, dicesi anche il Territorio, e il Luogo sottoposto ad un sovrano che appartiene per dritto ad un principe, Giurisdizione. G. V.* 4 10. 3 Nacque discordia tra 'l re Tancredi, e l'Arivescovo di Palermo, forse per questa ragione, che Tancredi occupava le ragioni della Chiesa.

: § 16 *Ragione, vale anche Proprietà, Appartenenza, ed in questo senso si usa sempre nel secondo caso. Infred. Virt.* 333. O Satanas, nemico di Dio, rimorra'ti tu mai di trovar novitade per torre a Dio le anime degli uomini, che sai che son di sua ragione, e furono fatte da lui per avere paradiso? •: *Ovid. Simint.* 2 244. Tutte le cose non saranno di vostra ragione.

•: § 17. *Ragione, dicesi anche di un Numero di certe leggi scritte, o no, della Legge in generale; Diritta.* • *Pass.* 122. Questi casi, riservati a' Vescovi dalla ragione canonica ec., debbono i confessori di qualunque condizione sieno, bene sapere. *Sen. ben. Varch.* 3. 14. Ed ha in sè la ragione delle genti, che così hanno ordinato • *Borgh. Col Rom.* 370 Dalla natura stessa della guerra l' appresero, e dal comun fare di que' tempi, già passato nel secondo genere di ragione, che si chiama delle genti; o io un terzo più presto, che si dice ragion di guerra. *E Col. Lat.* 365. Potrebbono far credere che fosse alquanto migliore questa compagnia ec., che non era la Latinità, o, come anche e' dicevano, la ragione del Lazio. *E appresso:* Non era però piccolo favore, potere ottenere questa ragione, o condizione del Lazio.

¶ § 18. '*Ragione, vale anche Dottrina, e Scienza delle leggi.* lat. *ius.* gr. τὸ δίκαιον. *Bocc. nov.* 66. 2. Fu di tanto sentimento nelle leggi, che da molti valenti uomini uno armario di ragion civile fu riputato. *G. V.* 10 50. 2. Grandi savii in ragione, ed in pratica. *Pecor. g.* 6. *nov.* 1. Furono in Parigi due grandissimi, e valenti uomini, e nell'una e nell'altra ragione dottori.

•: § 19. *Ragione, vale anche Giustizia. Tac. Dav. ann.* 12. 155. Volle bene Agosto che i cavalieri romani, reggenti in Egitto, rendessero ragione, e alle loro sentenze si stesse, come fossero date da' magistrati di Roma.

§ 20. *Ragione, per la Luogo dove si amministra la ragione.* lat. *ius.* gr. δικαστήριον. *Bocc. nov.* 75. 10 Cominciò a guardare ec., che agli convenia conoscere, e saper se egli s'usava a Firenze di trarre le brache ai giudici, quando scendeano al banco della ragione.

• § 21. *Ragione, vale anche Perizia, Arte, Destrezza. Ar. Fur.* 18. 48. Ha più ragion di spada e più di giostra. E d'ogni cosa a guerra appartenente *E* 33. 82. L'altro con più ragion sua spada inchina, E fa spesso al Pagan stordir le braccia.

• § 22. *Ragione, talora vale anche Convenienza, e propria natura di alcuna cosa qual ella sia. Bargh. Fies.* 213. Si venne a poco a poco esser con ragione (ragione s'intende qui la convenienza e la propria natura di ciascuna cosa qual ella sia, che ha ancora il male la sua ragione) quel che a molti pare sconvenevole ec.

§ 23. *Ragione, per le Purga mestruale delle donne.* lat *menstrua.* gr τὰ ἐμμήνια [*Lib. segr. cas. donn.* 4] Se la femmina una hae la sua ragione, e sua divenuta del corpo suo, dee fare questo rimedio.

: § 24. *Ragion di moda, dicesi Quella per la quale chi prima nasce conviene che prima muoia; onde il modo avverbiale A ragion di mondo. Lasc. Spir.* 1. 3 O ella si manterà a lui, o ella si starà così tanto che muoia suo padre, o Guiran Goalberto, che a ragion di mondo ci sono stati assai più che la parte loro. *Salvin. Pros. Tosc.* 1 277. Duolsi non essere per divino giudizio osservata quella che non diciamo ragion di mondo, che che prima nacque premoia.

§ 25. *A ragione, Con ragione, Di ragione, e Per ragione, posti avverbialm., vogliono Ragionevolmente, Giustamente, Secondo che porta la ragione.* lat. *iure, merito.* gr. δίκαιος. *G. V.* 4. 10. 4 A cui di ragione pareva s' appartenesse il regno di Cicilia, e di Puglia. *E* 11. 39. 4. Sotto al suo

titolo di guardia stendea il suo ufficio di ragione, e di fatto e modo di bargello sopra ogni altra signoria. *Bocc. nov.* 65. 3. S' avvisa, a consolazion di se medesima, di trovar modo ec. di far sì, che *a* ragione le fosse fatto. *E nov.* 99 1. Con ragione nel fine delle sue parole si dolse, lei oggi così poco da' mortali esser gradita. *Petr. rime.* 29. 1. E così per ragion convien che sia. *Sen. ben. Varch.* 5. 16. Fu ingrato Antonio verso il suo dittatore, secondo detto, che egli era stato morto a ragione. *E* 6. 37. Suolsi però dimandare se fu a ragione condannato.

; § 26. *Onde il proverbio: Nè a torto, nè a ragione, non ti lasciar mettere la prigione; usato per dinotare che non dee l'uomo fidarsi troppo della propria innocenza, ov' ella possa essere messa in dubbio.*

•; § 27. *A ragione, talora vale In comparazione. Tesz. Asim. Carp.* 124. Non ci dee parere fatico di stare in penitenza in questa vita, la quale è un batter d' occhio a ragione della celestiale gloria.

•; § 28. *Come la ragion commanda, posto avverbialm. vale In stesso che Di santa ragione.*

; § 29. *Di buona ragione, posto avverbialm. vale Secondo che vuole la buona ragione.* •; *Magal. ann.* 322. E però vieni alle due ore di notte, che di buona ragione er. egli dovrà essere a bottega a' suoi lavori.

§ 30. *Di santa ragione, posto avverbialm., vale In abbondanza, Grandemente, Copiosamente.* lat. *acriter, vehementer.* gr. ἐρρωμένως. *Bocc. nov.* 68. 10. Batterula adunque di santa ragione, e tagliatile i capelli, come dicemmo, dette. *Malm.* 11. 20. E i suoi, che di tal arma han la licenza, Gliene daran d' una santa ragione.

• § 31. *In ragione di ec., vale Per rispetto a, Quanto a, Seguer. Maga. Dic.* 41. 4. Il quale *(Figliuolo)* procede dal Padre in ragion d' immagine, sua d' immagine sustanziale. *E appresso:* Il quale *(Spirito Santo)* procede dal Padre, e dal Figliuolo in ragion d' amore, cioè in ragion di movente e dato alla cosa quell' essere ec.

• § 32. *Per ragione, vale A dovere, Secondo che ragion vuole. Franc. Sacch. nov.* 820. Volendo che le dette tordi per ragione fossero colti, per mangiarseli in santa pace con la sua donna.

• § 33. *Ragione come, posto avverbialm. vale Esempigrazia; ma è maniera antiquata.* lat. *exempli causa. Tes. Br.* 8. 59. Se ello è falso to puoi differmere l' one sanza più. Ragione come: tuo avversario vuol concludere, che ec.

• § 34. *Quanto a ragione, posto avverbialm., vale Naturalmente parlando, Secondo che porta la ragione. v.* QUANTO, § 14.

§ 35. *Senza ragione, vale il contrario di A ragione; Ingiustamente.* lat. *immerito.* gr. ἀνάξιως. *Bocc. nov.* 85. 17 Tessa, tu sai quante lande Calandrino ti diè senza ragione.

• § 36. *Amministrar ragione, vale Tener ragione. Bemb. Star.* 3. 48. Acciò che fosse chi direttamente a quei della terra ragione amministrasse. *E* 4. 37. Vi furono mandati due rettori, che le governassero, a ragione le amministrassero.

§ 37. *Aver ragione, o la ragione, vagliono Avere il giusto, o la verità dalla sua. Bocc. nov.* 56. 7. Tutti cominciarono a ridere, ed affermare, che lo Scalza avea la ragione. *E nov.* 57. 8. Quasi ad una voce tutti giudicarono, la donna aver ragione, e dir bene. *G. V.* 8. 116. 2. Ma ragione o non ragione che avesse, il Conte fu condannato per le esecutore degli ordinamenti della giustizia in 30. mila libbre.

§ 38. *Aver ragion da vendere. v.* VENDERE.

•; § 38. *Aver di là da ragione, lo stesso che Aver ragion da vendere. M. Bin. rim. burl.* 1. 193. Or se la mia fosse presunzione, Per tornar al proposto vi dico, Che voi avete di là da ragione.

• § 40. *Aver ragione di checchessia, va-*

lo Aver mezzo, Aver modo di far checchessia. Ar. Fur. 32. 87. Bavardo offeso *(da un mastro alato e grifagno)*, e che non ha ragione Di schermo alcun, tutto a fuggir si pone.

; § 41. *Aver ragione in alcuno, vale Aver autorità, potere sopra di alcuno. v.* AVERE.

§ 42. *Andare alla ragione, vale Andare a chieder ragione della sua amministra.* lat. *ire adire.* gr. παρεύρεσις εἰς τὸ διαιτητήριον *Lor. Med. rime.* 70. 3 Il mastro se ne volea Pure andare alla ragione.

§. 43. *Dannar in ragione, vale Cancellare il conto, Non avere più alcuno per debitore. Bocc. nov.* 71. 2. La dugento fiorin d'oro, che l' altiere mi prestasti, non m' ebber luogo ec., e perciò dannerai la mia ragione. *Sen. ben. Varch.* 6. 28. Per qual cagione sollecite tu tanto di dannare la tua ragione, e pareggiare meco i conti?

§ 44. *Dire, o Contare le sue ragioni a' birri; modo proverb. che vale Giustificarsi, o Farellare con chi non può, o non vuole aiutare, o intendere.* lat. *apud nonvolentem queri. Varch. Ercol.* 99. Dire le sue ragioni a' birri, si dice di coloro, che si vogliono giustificare con quelli a chi non tocca, e che non possono aiutarli.

§ 45. *Vale talora anche Perdere il tempo in cosa che non vecchi utile veruno. Varch. Succ.* 1. 4. Ma che sta io qui a perdere tempo, e dir quasi le mie ragioni a' birri, come se io non avessi faccenda nessuna? *Malm.* 5. 42. Ma che io 'l tempo qui buttando vo? Il trattar teco credeami che sia Come a' birri contar le sue ragioni.

• § 46. [*Esser ragione ad alcuno di far checchessia, vale Convenire, Esser d'uopo ad uno di far checchessia.*] *Buon. Fier.* 2. 2. 4. I fiori, e l' erbe sue M' hanno portato via la nebbia, e i venti Regnati è già un tempo, e m' è ragione Di rinnovarne a questa fiera i semi.

§ 47. *Egli è ragion che Berto bea, e simili; proverbio che si dice quando o' par convenevole, che altri di qualche cosa abbia la parte sua. Pataff.* 9 Che Berto bea egli è pur di ragione.

§ 48. *Far ragione, vale Aggiudicare altrui quel che gli si conviene per giustizia.* lat. *controversiam diiudicare, ius suum tribuere alicui.* gr. [τὴν δίκην δοῦναι.] *Bocc. nov.* 73. 7. Messera, così fate villania e non farmi ragione. *Nov. ant.* 3. 4. Con grande stanzia addimandava che gli fesse ragione.

§ 49. *Far ragione, vale anche Stimare, Credere, Avere opinione.* lat. *existimare, ubi persuadere.* gr. νομίζειν, ἡγεῖσθαι *Dant. Inf.* 30. E fa ragion ch' i' ti sia sempre allato *E Par.* 33. E fa ragion che sia La vista in te smarrita, e non defunta. *Franc. Barb.* 220. 12 Hai cheta alla tua donna non ghirlanda; Fa ragion che già manda Per fior nei campi.

§ 50. *Far ragione nel bere, vale Rispondere, bevendo, a colui che l' invita a bere, a fa brindisi.*

§ 51. *Far la ragione, vale talora Fare i conti.* lat. *ratione.* gr. συνιέναι λόγον. *Bocc. nov.* 18. 4. La commendò meglio sapere ec., leggere, e scrivere, e fare una ragione, che se un mercatante fosse. *E nov.* 81. 2. Il quale non contentandosi del salario, fatta la ragione sua col rastaldo delle donne, a Lamporecchio ec. se ne tornò. *Franc. Barb.* 157. 11. Fece l'avaro ogni giorno ragione, Quanto in esso ripone. *G. V.* 8. 272. 3. Faceado ragione, la detta setta ec. non compiè di durare otto anni intieri. *Varch. Ercol* 50. Non avete con questo altro cechale Ragioniere? *V.* Abbianlo: e si dice d'uno, il quale sia buono abbachista, cioè sappia far bene di conto, perchè gli abbachieri, quando fanno bene e prestamente le ragioni, si dicono far bene i conti.

•; § 52. *Farsi una ragione di checchessia, parlandosi di disgrazia, vale Darsene pace, Rassegnarvisi.*

• § 53. *Metter buona, cattiva, peggior ragione, vale Esser di utile, o di danno. Franc. Sacch. nov.* 219. Io per me non voglio avere sì gran voglia di figliuoli, che io mi metta a fare cosa che mi mettesse peggiore ragione.

; § 54. *Mettere una cosa a una ragione, vale Metterla a una condizione, o a ragguaglio. Bough. Tass.* 329. Perchè e' non mettesse alla medesima ragione Bologna, Adria, e queste altre.

§ 55. *Rendere, Chiedere, o Richieder ragione, vagliono Rendere, o Domandare alto al conto, cioè intera notizia di checchessia.* lat. *rationem reddere, rationem petere, ad calculos vocare.* gr. λόγον δοῦναι, λόγον ζητεῖν. *Cron. Morell.* Che costringeste il detto Pagolo a render buone ragione a' detti ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 22. In ve ne chiederò ragione al dì del giudicio, se del mio vilissimo corpicello, quando sarà morto, darete ad alcuna persona per modo di reliquie, come se io fussi santo. *E* [2 109.] Credumi, che Iddio te ne richiederà ragione al giudicio. *Dant. Inf.* 22 Quivi mi mise a far baratteria, Di che rendo ragione in questo caldo *(qui figurantom., cioè: pago il fio.)*

§ 56. *Riservar le ragioni, vale Lasciare salva di volersi delle ragioni. Cron. Morell.* Riservandosi ragione di potere addimandare al detto Pagolo interamente quello ec.

§ 57. *Saldar la ragione, vale Pareggiare, o Aggiustare i conti.* lat. *rationes exaequare.* gr. λόγον ἐξισοῦν. *Petr. son.* 282. E, per saldar la ragione notte antiche, Meco, e col fiume ragionando andavi.

§ 58. *Saper di ragione, vale Saper d'abbaco.* lat. *arithmeticam scire.* gr. ἀριθμητικὴν εἰδέναι. *G. V.* 12. 95. 3. Sicchè chi sa di ragione, lo moneta grossa peggiorò undici per centinaia.

§ 59. *Tenere, o Render ragione, vagliono Ascoltare, e Giudicare le cause dei litiganti, Amministrar giustizia nella Curia.* lat. *ius dicere.* gr. διαιτᾶν. *Bocc. nov.* 73. *tit.* Tre giovani traggon le brache ad un giudice Marchigiano in Parasce, mentre egli, essendo al banco, teneva ragione. *Sen. ben. Varch.* 4 22 Alle Corti così si rendono ragione a' cattivi, come a' buoni. *E* 4. 31. Lo ponesti a render ragione a banco.

• § 60. *Veder ragione, vale Farsi rendare conto. Cavalc. Pungil.* 19 Dio ec. d' ogni colpa, quantunque minima, vorrà vedere da noi ragione. *E altrove:* De' fatti e de' giudicii d' Iddio non dobbiamo volere vedere, nè cercare ragione.

; § 61. *Voltare la ragione dal canto suo, si usa in parlar figurato e scherzoso, per Rivoltare i panni. Cerch. Prov.* 33. Usa alcuno accanto o coppa, o sacco, o mantello, quando è logoro da un lato, strarcirlo, o rivoltarla dall'altro, o da rovescio. Il che per altro modo si dice, Voltare la ragione dal canto suo.

; RAGIONETTA. *Dim. di Ragione. Prosa. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 114 E se uno fosse, che quel non so se ne trovar mai memoria sicura, se non dopo Augusto, interbido ogni cosa, e qualche altra ragionetta appresso, sarebbe forse bene chiuderci gli occhi.

; RAGIONEVILE. *V. A Add. Ragionevole. Bat. Inf.* 1. Chi la considera *(la vita mondana)* coll' intelletto ragionevile, vedrà in lei essere molte e infinite amaritudini. *E appresso:* L' uno *(affetto)* ragionevile alle virtù, l'altro sensuale alle concupiscenzie.

• RAGIONEVILEMENTE [*V. A.*] *Avverb. Ragionevolmente. Guitt. Lett.* 10. 28 Tale sposo, e tanto ragionevile cere ragionevilemente amare dea.

¶ RAGIONEVOLE. *Add. Che ha in sè ragione, Che è dotato di ragione.* [lat. *rationalis.* gr. λογικός.] *Bocc. Vit. Dant.* 320. Ciascun altro, che a ciò con occhio ragionevole vuol guardare. ; *Cirv. Gell.* 9. 220. Questa *(parte della volontà)* come tu sai è potenza ragionevole, e non la possono avere se non le creature ragionevoli. *Car. lett.* 2. 145 Gli affetti ec. se bene sono stati stravaganti ec. sono però stati di qualità che negli uomini ragionevoli, e buoni sono parsi degni di pietà. *Segner. lucred.* 1. 10. 1. Ed oh così potessi io qui ec. favellare dell' anima ragionevole, immagina così espressa dalla Divinità!

Digitized by Google

§ 4. *Ragionevole, si dice anche parlando di cose, e vale Che è conforme alla ragione.* lat. *aequus.* gr. δίκαιος. *Sagg. nat. esp.* 208. Da molti filosofi di quest'secoli viene con ragionevoli fondamenti asserito.

§ 5. *Ragionevole, si usa anche per Competente, Convenevole, Di giusta quantità, e grandezza.* lat. *aptus, convenienz.* gr. πρόσφορος, ἐπιτήδειος. *Amm. ant.* 4. 2. 2 Sua ragionevole la servigia vostro. E dice la chosa: Ragionevola vuol dire con discrezione, e senza niuno troppo. *Ambr. Fiorl.* 4. 1. Detto moglie al mio figliuolo una bella fanciulla di buon parentado, ch'ella più che ragionevole. *Fir. As.* 30. Ecco là quella cameretta; quella sarà il tuo ricetto assai ragionevole. *E* 48. Dove erano bicchieri ragionevoli, mezzi di vino. *Ricett. Fior.* [2.] 145. Si cuocono (*i frutti*) a fuoco lento, tantochè l'anchero sia penetrato per tutta la sustanza del frutto, e che siano venuti alle cottura ragionevole. *Lasc. Spir.* 2. 2. Vorrei, che le sera te ne andassero a dormire a ora ragionevole. ‡ *Esp. Pat. Nost.* 1. Tre cose sono necessarie a tutte cose che in terra crescono: terra convenevole, umora nutrichevole, e calore ragionevole.

• § 3. *Ragionevole, si dice anche di Cose che può essere accettata, e considerata come non assolutamente cattiva nella sua specie.* *Vas.* [*Op. Vit.* 2. 301. Fece in una tavola a olio nella compagnia del buon Gesù una Circoncisione, che è ragionevole.]

‡ § 4. *Ragionevole, vale anche Che è bastantemente buona nel suo genere, Che è al di sopra della mediocrità nella sua specie; e dicesi così di cosa, come di persona.* *Red. Cons.* 1. 255. Insomma da che ella è maritata in qua non ha avuto mai delle sue purghe più che tre, o quattro panni di color ragionevole.

‡ § 5. *Ragionevole, si trova usato anche in forza d'avverb.* » *G. V.* 10. 103. 4 La quale elezione fu fatta più per inperizia di setta, che ragionevole, a far capitano uno scudiero non usa di guerra ».

RAGIONEVOLEMENTE. *v.* RAGIONEVOLMENTE.

• RAGIONEVOLEZZA. *Astratto di Ragionevole.* lat. *ratio, aequitas.* gr. εὐλογία, εὐκαιρία. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 61. E di qui medesimamente altri può con ragionevolezza dedurre la bontà del sonetto. ‡ *Ruccell. V. Tib.* 2. 11. 219. Il cedere con ragionevolezza, o per buona creanza non contravviene nè alle costanza, nè all'altre compagne *inc. E Tim.* 12. 8. 337. Se noi baderemo alle bestie, e spezialmente alle più domestiche con esso noi, ci si avviso pure tanta più cognizione e ragionevolezza che nella più salvatiche.

RAGIONEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Ragionevolmente.* » *Galil. Lett. Uom. ill.* [1.] 18. In la posa ragionevolissimamente chiamare scienza nuova, e ritrovata da me, [fin da'suoi primi principii.]

RAGIONEVOLISSIMO. *Superl. di Ragionevole. Sen. ben. Varch.* 3. 14 Il dire ad alcuno, rendimi quello di che tu mi se' debitore, è voce ragionevolissima. *Bargh. Fic. Lib.* 332. E di vero apparivo ragionevolissima, e piena di pietà la fama, che dava fuoro nella prima giunta sua l'Imperadore.

RAGIONEVOLMENTE. » [*presso gli antichi*] RAGIONEVOLMENTE *Avverb. Con ragione, Giustamente, Conforme al dovere.* lat. *iure, iuste.* gr. δικαίως. *Bacc. nov.* 48. 16. Volendo Giovanni quello adoperare, che ragionevolmente avrebbe potuto. *E Lett. Pin. Rarr.* 270. Vogliono ragionevolmente gli antichi filosofi, il mondo generalmente, a chiunque ci nasce, essere una città [*l'edit. citata qui ha* ragionevolmente] *G. V.* 10. 46. 1. Perchè ella avea par detto bene per la Comune, e ragionevolmente, ma dissolo con troppa audacia, e presunzione. *Ott. Com. Purg.* 8. [75.] In chiamava tale punto, che ragionevolmente dovea venire più tosto. » *Boes. Varch.* 3. 6. Quello dunque, che pienezza di vita non terminabile tutta insieme comprende e possiede, così niente del futuro manchi, e nulla del preterito sia passato, ragionevolmente essere eterno si dice. ‡ *Med. Arb. cr.* 40. Avvegnachè ec. sapesse che quella gente Giudea non si commovesse contra l'amoroso Gesù ragionevolmente.

§ *Per Competentemente, Convenevolmente.* lat. *apte, convenienter. Fir. As.* 32 Io diceva di no, come quegli che assai ragionevolmente mi pareva esser provvisto da cena.

RAGIONIERE. *Colui che sa fare bene le ragioni, i conti. Varch. Ercol.* 50 Non avete voi questo altro verbale Ragioniere? *V.* Abbiamlo; e si dice d'uno, il quale sia buono abbachista, cioè sappia far bene di conto, perchè gli abbachieri, quando fanno bene e prestamente le ragioni, si dicono far bene i conti. [*Giambon. Mis. Uom.* 187.] Provano i ragionieri dall'abbaco, che sei volte è maggiore il tratto di tutto 'l cerchio, che non è del punto del mezzo infino al cerchio.

‡ § 1. *Ragioniere, dicesi anche Colui che esercita l'arte di tener conti, o ragioni, e far computi Salvin. Anaot. Cas.* 167 Distorsione è termine degli scritturali, o ragionieri, dicendo essi *Fare due storne, e Stornare una partita,* quando in due scarsella, o positile, le dichiarano errata e malposta.

§ 2. *Per Colui che ha officio particolare di ricevere i conti. G. V.* 11. 89. 9 Volendo il nostro Comune contera con loro, e pigarli di ciò che rastassero avere, però si mandarono ambasciadori, e ragionieri. *Dia. Comp.* 2. 54. I giudici forestieri chiamarono ragionieri.

‡ RAGIONIO. *Ragionamento; ma non si adoprerebbe in istil grave. Bellin. Disc.* 3 77 Contentatevi ec. ch'io vi ristringa in poco lo maggior parte di tutto quel ragionio.

RAGIOSO. *Add. Che produce ragia, Che ha in sè della ragia.* lat. *resinosus.* gr. ἐπιτηκόδης. *Ricett. Fior.* [3.] 20. La seconda in bontà è quella che è come secca, ragiosa, di colore quasi livido. *E* 41. Elegeovi quella (*gomma elemi*), che è ragiosa, e lozgsera. ‡ *Salvin. Eneid. l.* 6. In prima una gran pira fabbricaro Grassa di legna ragiose, e con pezzi Di querria.

RAGLIARE. *Lo stesso che Ragghiare, Mandar fuori il raglio.* lat. *rudere.* gr. βρυκάζειν. ‡ *Sage. Fior. As. cap.* 8 Perchè con voce sonante ed argata, Alcun di loro apesso o ragla, o ride, Se vede cose che gli piaccia, o finta.

RAGLIO. *Lo stesso che Ragghio.* lat. *ruditus, rudor.* gr. βρύκησις. *Sage. Fior. As. cap.* 4. Ch'al suon d'un raglio non bisogna cetra. *E appresso:* Si farà sentire Per tutto un raglio.

§ *In proverbio: Raglio d'asino non arriva mai in cielo; [o vale Che le imprecazioni, o le preghiera degli uomini di alma conto non fanno impressione, o non sono ascoltate.]* *v.* ASINO, § 24 *e* CIELO, § 30.

RAGNA. [*Sorta di rete da pigliare uccelli.*] lat. *casris, rete.* gr. δίκτυον. *Cr.* 10. 19. 1 Sono altra reti, che si chiamano ragne, molto sottili, acchè nell'aria appena si veggono, colle quali si pigliano molti uccelli, e tendonsi ritte in aria, legate a due pertiche in luogo, donde gli uccelli soglion passare. *E appresso:* Sono ragne di due generazioni: al'una è semplice, ed alle verghe si leve s'acconcia, che quando si tocca cade, e l'uccello involge. L'altra si ha tre panni: quello del mezzo grande, e molto fitto; quelli di fuori son minori, e radi; e quando è legato alle pertiche per uccellare, e ben tirata, quella di fuori stanno molto distese, e quella del mezzo molto lenta, e quella lentezza si raccoglie su tra le due di fuori: e quando l'uccello di sopra volando vi percuote, trapassa ambedue le rade, e nella mezzana s'avvolge, ed in quel la quasiio un sacco pende. *Morg.* 22 90 E se alcun tordo da me s'è fuggito, Quando e' son trapei, egli sfuggan la ragna. *Ant. Alum. son.* 5. Vidi una ragna, che vendeva il panno, Ch'un fiasco si valea fare una vasta.

§ 1. *Diciamo n'due panni della capna di fuori Armadure, alle due funicelle che son da capo, e servono per distenderla, diciamo Maestranze; e Maestra alla fune principale che la regge; e Filetti a quelle funicelle, che si legano da basso per tenerla tirata; e quel legare Affilettare. Quella punta del panno, dove rimon preso l'uccello, si dice Sacco; onde la proverbio, o quella similitudine, si dice Fare un sacco, o vale Incorrere tacitamente in alcuno errore, che ti sia di gran pregiudizio. Il tirar su il detto panno, o farne i sacchi nelle maglie dell'armadura, si dice Appannare; e Spannare il mandarlo giù; fu che per metafora significa Guastare i disegni, o Scoprire gli inganni altrui.*

§ 2. *Ragna, figuratam. per inganno, Sicatagemma, Agguato, Insidie. Dant. Par.* 9. Tal signoreggia, e va colla testa alta, Che già per lei [*rapir*] si fa la ragna. *E rim.* 22. Ed amor, che sue ragne Ritura al ciel per lo vento che poggia. *Morg.* 10. 186. Mentre tu eri qui, ne dubitei, Perchè già tese mi parvon le ragne, E i tradimenti.

§ 3. *Da questa metaf. abbiamo il proverbio: Dar nella ragna, che vale Incorrere nell'agguato, Rimanere ingannato; che anche diciamo Dar nella rete.* lat. *in laqueum impingere, incidere in causas.* gr. ἐμπίπτειν εἰς παγίδα. *Ambr. Fiorl. h.* 12. Perchè questo Rinuccio si vede infatti, che è persona semplice, e per la sua debolezza gli furon tolti i drappi da quel ladroncello, che mi dette nella ragna.

‡ § 4. *Appannare alla ragna, figuratam. vale Rimaner colto e ingannato.* *v.* APPANNARE, § 5

‡ § 5 *E Appannar alla sua ragna, figuratam. si dice di Chi resta colto al laccio che tendea ad altri.* *v.* APPANNARE, § 9

‡ § 6. *E' dà intera tale accol nella ragna, Che è fuggito di gabbia; pur proverbio, o si dice di Chi, scampato una volta da un pericolo, non è tanto accorto, che non v'incappi di nuovo. Salv. Spin.* 5. 10. Talora rialà nella ragna tal uccello, ch'è fuggito di gabbia.

§ 7 *Ragna, per Ragan.* [..] lat. *aranea.* gr. ἀράχνη *Dant. Purg.* 12. O folle Aragne, si vedea in te Già mezza ragna.

§ 8 *Per Tela di ragno.* lat. *tranea.* gr. ἀράχνη; *Sen. Pist.* 121. Tu vedi com'egli (*il cagnuolo*) fa le sue ragne per diversi modi.

RAGNAIA. *Luogo acconcio, o destinato per uccellarvi colla ragna, o per tenervi la ragna. Dav. Colt.* 196 La ragnaia per beccafichi sia primieramente tutta in sul uno, se godamento ne dei ricevere, sopra affossato, o rio, cui la state acqua non manchi. *Malm.* 6. 36. Alla ragnaia alfin si son condotti.

• § [*Passare a volo per la ragnaia, diceti in proverb. dell'Affaticarsi indarno in checchessia.*] *Bann. Tasc* 4. 4. Per la ragnaia i' ho bassato a voto; [E indarno or senza frutto un pero scuoto.]

RAGNARE. *Tender la ragna, Uccellare colla ragna. Bonv. Fior.* 3. 3 2 [Tutto 'l dì a' ranno, Tutto 'l dì a girone:] Cacciar, ragnar, tordi sfoggiati, merle Quartate, tutte fatte cotturnici. [Starne e fagian ci facevan afo.] ‡ *Lasc. Rim.* 1. 50. Qui per la cacciagione, E per ragnare, e per ire a frugnuolo Abbiam le Squitti, ch'è nel mondo solo.

§ 1. *Figuratam. per Raspellare, Portar via. Cecch. Exult. cr.* 3. 2. Che c'è, Ragnino? hai tu ragnato nulla?

§ 2. *Ragnare, si dice anche degli Uccelli quando volano per la ragnaia in mucda da dar nella ragna.*

§ 3. *Ragnare, si dice altresì dell'aria, quando, cominciando a rannuvolare, fa i nuvoli a similitudine della ragna.*

§ 4 *E per similit. si dice de' Panni, o Drappi, quando cominciano ad esser logori, e spezzati.*

• RAGNATELA. *Tela che fa il ragno.* lat. *aranea.* gr. ἀράχνη. *Segner. Crist. instr.* § 14 5. Pensata però, che queste scuse non vi copriranno dinanzi a Dio più di quel che farebbe una ragnatela?

RAGNATELO. [*Insetto del quale sono diverse specie. E fornito di otto piedi, e ne ha più di otto occhi, e di papillo al pulice, che gli servono a tessere la ragna.*] lat. *aranea.* gr. ἀράχνη. *Ott. Com. Inf.* 17.

Digitized by Google

[316.] Pallor le percosse, e di femmine lo convertì in ragnatelo e lo sua tela in tela di ragnatelo. *Cr.* 5. 25. 5. Il grongo ec. cura i morsi de' serpenti, e de' ragnatoli. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Quando pochi di mi fu detto che eravate ammalato, io vi feci morto, pensando come la vita de' vostri pari è attaccata a un filo di ragnatelo. *Malm.* 9. 58. Che se un cane, scorpione, o ragnatelo ce morde in qualche parte della vita, ec.

§ 1. *E coll'istesso nome si chiamano anche le Tele che fabbricano i ragnatoli. Franc. Sacch. nov.* 159. Costui esce fuori tutto pieno di paglia, e di ragnatoli. *Sen. Pist* 121. Tu vedrai tutti i ragnatoli (guali. *Gell. Sport.* 1. 2. Se c'non ci è tolta la casa, o parecchi ragnatoli che vi son dentro, s'ci può male esser tolto altro. *Lasc. Gelos.* 3. 10 Se questi panni fossero di carta, o di ragnatelo, si disdirebbe al freddo che in sento. *Malm* 12. 55. Va per le stanze, fende, taglia, e infiana, Ma non chiappa se non de' ragnatoli.

§ 2. *Ombrare, o lociampere ne' ragnatoli, vale lo stesso che Affogare in un bicchier d'acqua.* lat. *in minimis periclitari.* gr. ἐν τῷ ἠλιχιστῳ κινδυνεύειν. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doversegli per dappoaggina, e tardità ec. ruinare ec., se gli dice in Firenze ec.: In inciampoesti delle cialde, ovvero ciabboni, o ne' ragnatoli, o in un Zio di paglia. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Non vi dich'io che questa bella sombra Nei ragnatoli?

RAGNATELUZZO, e RAGNATELUCCIO. *Dim. di Ragnatelo. Red. Ins.* 75 In qualche gallozzola, [ma però sempre] pertugiata, io vi ho trovo alcun ragnatoluccio. ; *Car. Apol.* 200. Voi dunque, voi con tutto quello che potreste fare, e dire, e menare, siete solamente un ragnatelinzzo da frotta *(qui figurat.)*

¶ RAGNO. *Ragnatelo.* lat. *aranea.* gr. ἀράχνης. *Apo. Paud.* [*32.] Voi vedete il ragno quanto egli ha colle sue reti le cordicina tutte in modo sparte in rami, che ciascuna di quelle, benchè sia per lungo spazio tesa, pure il suo principio, o nascimento si vede principiare e uscire dal mezzo. *Cicr. Gell.* 8. 168. Dove tu vedrai ec. i ragni tendere molto consideratamente i lacci per prendere alcuni animoletti, per cibarsene. *Red. Ins.* 59. Cosa più stravagante mi pare, che i ragni nati ne' vasi chiusi dall' uovo de' ragni, possono vivere tanti mesi senza apparente cibo. *E appresso:* Fatto rinchiudere un ragno femmina in un vaso di vetro serrato con carta.

§ 1. *Per la Tela che fanno i ragni.* lat. *aranea.* gr. ἀράχνη *Malm.* 5 78. Salito alla sua dimora rondonza, Di stracci, e ragni a drappellioni adorna.

; § 2. *Essere, o Far opera, o tela di ragno, figuratam. vale Essere, o Far opera inutile, e di nessun conto. v. Pete. cap.* 13 Che tutte fieno allor opre di ragni ». *v.* OPERA, § 23.

; § 3. *Non sapere, o Non potere cavare un ragno di un buco, dicesi proverbialm. d' Uomo dappoco, di Chi abbia pochissima abilità. v.* CAVARE, § 98

§ 4. *E Ragno, diciamo anche a un Pesce di mare [di carne assai dilicata.]* lat. *lupus.* gr. λάβραξ. *Morg* 14. 60 La triglia, il ragno, e 'l corval ['salmone.] » *Bern. rim.* 1. 19 Ma, chi ha gusto, fermamente tiene Ch'elle non le reina delle frutte, Come dei pesci i ragni, e le morene.

RAGNOLO. *Ragno.* lat. *aranea.* gr. ἀράχνης. *Dittam.* 2. 1. Con qual studio che fa la tela il ragnolo, ['Ci studiavam] per quel comune alpestro, [E passavamo un questo, un quel ragguolo.] *Albert. cap.* 51. Lo ragnolo morde tal cosa, che non la tocca il bozza. *Cr.* 6. 101. 6. Coloro, che sono uati del sugo *(della vite)* non possono da scorpioni, nè da ragnoli, nè da ape esser punti. *Zibald. Andr.* 8. Avea assimigliate le leggi alle tele de' ragnoli *Sen. Pist.* 121. Niun uomo può tanto sottilmente tessere, come fa il ragnolo. *E appresso:* Il ragnolo non appara questo artificio, ma nasce con esso.

; RAGNUOLA. *Dim. di Ragna. Car. Long. Sof.* 53. E per dar maggior fede d'uccellatore portò con sè lacciuoli, la pania, i vergoni, le ragnuole, e tutto altro che fosse mestiero. *E* 54. Tese le ragnuole ed i lacciuoli, e messi i panioni si pose [in disparte a sedere attendendo gli uccelli.]

RAGNUOLO. *Ragnolo.* lat. *aranea.* gr. ἀράχνης. *Esp. Vang.* Di costoro parla, e dice Isaia profeta: E' tessono tele di ragnuoli; il ragnuolo, tessendo tutta la sua tela, avvecchia, e volasi dentro.

RAGUNAMENTO, e RAUNAMENTO. *Adunanza.* lat. *conventus, coetus.* gr. συνουσία. *Sallust. Ing. B.* Nel primo ragunamento, il quale io dissi di sopra, che fue fatto da' Regolanzi. *Lic. M.* De' ragunamenti, che la plebe faceva nella casa di Manlio, la quale era soggiesta su alto nella rocca. *E appresso:* Salvo i ragunamenti della moltitudine, e i dividevoli ragunamenti, e la sugaonevole dimostramento del tesoro. *Guid. G.* 1. È stato lero ragunamento innumerabile di Re, e Duchi, e Principi. *Bat.* Quando si fe lo primo ragunamento di que' principi, che erano capi dei popoli del nome latino.

§ *Per Accumulamento, Ammassamento.* lat. *copia.* gr. εὐπορία. *Guid. G.* Dicesto che 'l re Octo possedeva grande ragunamento di tesoro. *Cr.* 3. 7. 7. La farina di grano mi schiaste col mele ec. gli ragunamenti, cioè ossifiature, e apostemi matura. *E* 4. 48. 15. Ma s' vecchi e e coloro che alla loro età s' avvicinano per lo ragunamento delle superfluità nei lor corpi è cotal vino ottimo, massimamente se sarà vicino alla purità. *Bat. Inf.* 2. 1. Per lo ragunamento dell'umore rimane l'uomo fioco, infine che non è spurgato.

; RAGUNANTE, e RAUNANTE. *Che raguna.* lat. *coguns, congregans.* gr. συνάγων.

; § *Vale anche Che contiene. Volg. Mes.* La prima medicina si è nostre medicine ragunanti in sè virtù rammolladiva.

RAGUNANZA, e RAUNANZA. *Ragunamento, Adunanza.* lat. *coetus.* gr. σύλλογος. *Bocc. nov.* 19. 25. Dovendosi in un certo tempo dell' anno, a guisa d' una fiera, fare una gran ragunanza di mercatanti. *G. V.* 9. 181. 1. Quei della terra di Monzia, con seguito d' amici di quelli della Torre, fecero ragunanza per venire a Milano. *Liv. M.* Faceno loro ragunanza per soverchiar la plebe. *Nov. ant* 80. 1. I figliuoli di Priamo si fecero ragunanza di loro grande amistade. *M. V.* 7. 70. Nelle loro ragunanze cominciarono a mormorare contro a messer Bernardino da Polenta loro signore, per le gravezze che faceva.

§ *Per Ammassamento, Accumulamento, la Materia ragunata.* lat. *copia.* gr. εὐπορία. *Guid. G.* Non le ragunanze del tesoro, ma le prolungamen della finale morte a sè acquistarono. *Tes. Br.* 5 17 Il lavorio d'alcune *(api)* è comune a tutte, e tutte raunanze, e frutti, e pomi sono comuni a tutte. ; *Legg. Iuv. vr.* 18. E dopo alquanto tempo in quello luogo si fece una grande ragunanza d' acqua.

¶ RAGUNARE, e RAUNARE. *Adunare.* lat. *cogere, congregare, colligere.* gr. εἰδρείζειν, συνάγειν, συλλέγειν. *Ott. Com. Inf.* 14. [266] Gli giganti, li quali desiderarono di regnare del cielo, e ragunarono l' un monte sopra l' altro. *Med. Arb. cr.* [34] Quando l' ebbe ritrovate, fece grande allegrezza, e poselasi in collo, e ragunolle colle altre. *G. V.* 1. 21. 1. Venuto lì Catellina, la detta città dalla signoria de' Romani fece rubellare ragunandovi tutti li rubelli, e abandonò di Roma. *Pallad. Novemb.* 15. [Ma] non si vogliono molte capre ragunare insieme in una stanzione, [siccome molte pecore; perocchè convienia che siano senza loto, e senza sterco.]

; § 1. *Ragunare, e Raccorre, vale anche Acquistare, Accumulare, Mettere insieme ricchezze. » Petr. cap.* 12. Un' ora sgombra Quel che 'e molti suoi e pesa si ragunano.

; § 2. *E in significat. neutr. vale lo stesso. » Albert. cap.* 22. Chi ragna non gustosamente, ad altrui mopo ragna, e altri li ten bene gode disordinatamente, e molte volte si lascia erede colui, che è suo nemico. *E* 35. Chi mal ragna, tosto disperge ».

; § 3. *E in significat. neutr. pass. vale Unirsi, Raccogliersi in uno stesso luogo.* lat. *simul convenire. » Bocc. nov.* 20. 14. Poichè tutto 'l popolo fu ragunato, fatta Cipolla ec. cominciò le sue predica ». » *Segr. Fior. An.* 6. Ed anche in quella parte si ragunò Fiesse, che son di maggior conoscenza.

; § 4 *Ragunarsi ad uno, vale Andare a lui, Avvicinarglisi. » Coll. SS Pad* [2. 4. 18] Si ragunarono a lui alcuno de' Padri, per domandare di cose di perfezione ».

» § 5. *Ragunarsi con uno, vale talora Tener dalla parte sua, Essere unito ad esso di fazione. Dan. Comp.* 4. 12. Intorno a loro avevano molte schiatte, che con loro si ragunavano d' uno animo. *Dant Par.* 12. Avvegnachè col popol si raunii Oggi colui che la fascia col fregio.

¶ RAGUNATA, e RAUNATA. *Moltitudine di uomini, o di cose unite, raccolte, e congregate insieme.* lat. *coetus, conventus, congregatio.* gr. σύλλογος, συνουσία, συνάγωγή. *Liv. Dec.* 2. Sarebbe stato il Tribuno ultraggiato, se non fosse che tutta la ragunata si mosse fieramente contra 'l Consolo. *Mos. S. Greg.* Combatterà con noi non solamente colla sua propria forza, ma eziandio colla ragunata de' suoi seguaci. *G. V.* 9. 161. 1. Per i dodici rettori di Milano fu mandato a que' di Monzia, che cessassero la detta ragunata. *Stat. Merc.* Per la maggior parte della ragunata, o de' consiglieri che saranno nel consiglio, o ragunata che allora sarà. *Bocc. Varch.* 1. *pros.* 4. Furmi di vedere le empie sette e ragunate degli uomini scellerati tutte liete, e festanti.

»; § *Far ragunata, o ragunata, vale Adunare, Raccogliere insieme una moltitudine di persone. » Sen. Declam.* 69. Qualunque persone facesse ragunate, e congregazione di gente, e romor nel popolo, fusse decapitato. *G. V.* 6. 48. 1. I signori delle case degli Ubaldini ec. avevano fatto grande ragunata in Mugello, per fare oste a monte Accioico. *E* 9. 182. 1. I Fiorentini fecero subitamente ragunata di trentacinque cavallieri di cavalieri ».

RAGUNATICCIO, e RAUNATICCIO. *Aggiunto di gente per lo più raccogliticcia, o raccolta in fretta, senza riguardo se buona, o rea.* lat. *collectitius.* gr. συναλλεγμένος. *Tac. Doc. ann.* 1. 42. Una marmaglia ragunaticcia ec. incomodò i mea pratichi a sommovere. *E Sov.* 2. 272. Furono al primo assalto sbaragliati, e uccisi gli alpigiani ragunaticci. *Stor. Eur.* 1. 52. Furono dunque gli Alamanni ec. una moltitudine ragunaticcia raccolta insieme di varii popoli. »; *Liv. Dec.* 2. 1. Come sarebbe la cosa andata, se quella moltitudine di pastori e di gente ragunaticcia salvatica e fiera ec. avesse avuta libertade?

RAGUNATO, e RAUNATO. *Add. de' Ragionevoli.* lat. *collectus, congregatus.* gr. συναλλεγμένος. *Bocc. nov.* 12 8 Appiè di quello ragunato alquanto di pagliericcio, che vicin v' era, tristo, e dolente si pose a stare. *E nov.* 29. 13 Ragunata una parte de' maggiori, e de' migliori uomini del suo contado, loro assai ordinatamente ec. raccontò ciò, che già fatto avea per amor del Conte. *E nov.* 22 20. Ragunatan a sua festa con una gran brigata di donne, loro ordinatamente raccontò la novella. *Albert. cap.* 32. Onestà dalla mente trapassa ogni ragunata ricchezza. *D Gio. Coll. lett.* 12. [19.] La sua presenza *(del Petrarca)* era sufficiente sprone a sospignere ogni animo verso cammino di virtù, tanto insieme raunate in se vedeasi in lui.

RAGUNATORE, e RAUNATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che ragna.* lat. *collector, congregator.* gr. ὁ συλλέγων. *G. V.* 1. 2. 1. Nembrotte il gigante fu primo re, ovvero rettore, e ragunatore di congregazione di genti. *Dant. Conv.* 128. Promettono le false traditrici *(ricchezze)* sempre in certo numero adunate, tenere il raunatore pieno d'ogni appagamento. *Pecor. g.* 12 *nov.* 1. Noi troviamo per le istorie della Bibbia, che Nembrotte gigante fu il primo ragunatore di genti.

Digitized by Google

• RAGUNATRICE. *Verbal. femm. Che raguna.* lat. *camalaus, collectrix.* gr. ἡ συναθροίζουσα, συλλέγουσα. *Segn. Polit.* 1. 38. A questa specie di possedere *ne* congiunta un'altra, che è solita di chiamarsi ec specie ragunatrice di danari. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 2. Il male tutto venire in loro dalle mani ragunatrici.

RAGUNAZIONE, *e* RAUNAZIONE. *Adunanza.* lat. *congregatio.* gr. συναθροισμός. *Guid. G.* I quali siamo ragunati nel cerchio della presente ragunanza.

RAGUNO, *e* RAUNO. *V. A. Sust. Ragunamento.* lat. *coetus.* gr. συνουσία. *Guid. G.* Sappiam i lettori della presente storia, che dal principio del mondo uno si ragunarono mai insieme tanti cavalli, né pieni di tanti cavalieri, né di tanto ragono di combattitori. *Bat. Purg.* 3. 1. Come la madra era ranno di pecore, così quello è ranno d'anime.

RAI. *v.* RAGGIO, § 3.

RAIARE. *V. A. Raggiare.* lat. *radiare.* gr. ἀκτινοβολεῖν. *Dant. Purg.* 12. Vedi l'albor, che per lo fummo raia, Già biancheggiare. *E. Par.* 26. La prima luce, che tutta la raia, Per tanti modi in essa si ricepe, Quanti son gli splendori, a che s'appaia.

§ *Per metaf. Dant. Par.* 15. Tu credi, che *a me* tuo pensiero mi Da Quel ch'è primo, così come raia Dall'*un*, se si conosce, il cinque, *e* 'l sei.

•; RALLACCIARE. *Allacciare di nuovo.*

•; § *E in significa. neutr. pass. Ster. Alolf.* 1. 76. Aiolfo s'avea sallacciato l'elmo, e venia di fuori colla spada in mano. *E* 303. Subito si rallacciò l'elmo in testa, e rinfrenò il suo cavallo.

RALLARGAMENTO. *Il rallargare.* lat. *dilatatio.* gr. [πλατυσμός.]

RALLARGARE. *Maggiormente allargare; contrario di Ristringere; e si usa ne' significati att. neutr. e neutr. pass.* lat. *dilatare, adampliare.* gr. πλατύνειν. *Dittam.* 1. 22. Perch'io più rallargai le mie confine. *M. V.* 7. 31. E però come fu [loro] messo [innanzi] di rallargare, e drizzare la piazza, [presona] di concordia tra loro il partito subitamente la sera; e la notte fecione mettere in puntelli la chiesa, e le case sue.

: § 1. *E in significa. neutr. vale Divenir più largo, Allargarsi maggiormente. Oit. Com. Inf.* 30. 323. Il calore naturale, ch'era in su la pelle di fuori, rientra sotto la bacca, *e* li pori sono istretti, sicchè si chiudono e la bacca si bagna, sicchè il poro rallarga. *Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 132. Ora da' Francesi s'è imparato che le bombardiere sono larghe dalla parte di dentro, e ristringono alla metà del muro, e poi di nuovo rallargano infino alla corteccia di fuori.

§ 2. *Rallargare, per metaf. Dant. Purg.* 3. La mente sua, che prima era ristretta, Lo 'ntento rallargò, sicome vaga. *Bat. ivi:* Cioè rallargò *lo* allo 'ntento, cioè alla materia intesa, cioè ritornò alla materia presa a trattare, o, vogliamo dire, rallargò lo intento, cioè lo 'ntendimento, che s'era ristretto ad avere dolore della negligenza commessa. *Dant. Purg.* 2. Non stringer, ma rallarga ogni vigore (*cioè:* accresci il vigore.) *Sen. Pist.* Alcuni che sono in casa si ristringono, e di fuori si rallargano (*cioè:* divengono liberali.)

RALLARGATO. *Add. da Rallargare.* lat. *dilatatus.* gr. πλατυνθείς. *Dant. Purg.* 24. Poi rallargati per le strade sole, Ben mille passi, e più *ci* portammo oltre (*cioè:* discostati.)

RALLARGATORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che rallarga.* lat. *dilatans.* gr. ὁ πλατύνων.

RALLEGGIARE. *Alleggerire, Alleggiare;* [*e trovasi usato per lo più in senso figurato.*] lat. *allevare, levare.* gr. ἐλαφρύνειν, κουφίζειν. *Sen. Pist.* 95. E certa la medicina non vale, quando lo 'aferta è incurabile. Ella si dà ad alcuno per rimedio, ad alcuno per ralleggiare (*il testo lat. ha:* ad levamentum.)

RALLEGRAMENTO. *Il rallegrarsi, Allegrezza.* lat. *laetitia, gaudium.* gr. χαρά. *M. V.* 11. 16. Dalla gente dell'arme, che avevam posto amore alla cortesia *e* valore di messer Bonifazio, con niuno rallegramento fu ricevuto. *Tratt. pece. mort.* L'uomo sente in sua cuore rallegramento di ciò, che egli crede esser lodato. ; *Plat. Adr. Op. mor.* 5. 26. Il convito altro non è che un rallegramento a tavola per fine di contrarre amicizia con piacere e grazia. •; *Segner. Mann. Settemb.* 24. 2. Come possono fare di meno di non provare un rallegramento sensibile.

RALLEGRANZA. *Rallegramento.* lat. *laetitia, gaudium.* gr. χαρά. *Rim. ant. P. N. Inc. Mastacci da Pisa.* Che avete la mia vita Da gmia partita, e da rallegranza. *Serd. Stor.* 1. 16. Di poi ritornato in Congna con grande rallegranza di quella gente, andò egli stesso ad abboccarsi col Re con magnifici doni, e nobile compagnia.

¶ RALLEGRARE. *Indurre allegrezza, e piacere in altrui.* lat. *laetitia afficere, laetificare.* gr. εὐφραίνειν. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Per dovere la brigata, se stanca fosse del ragionare, rallegrare con alcuna novella da ridere. *Dant. Purg.* 22. Non che Roma di carro così bello Rallegrasse Affricano, ovvero Augusto. *Petr. son.* 204. Gli occhi, e la fronte con sembiante umano Baciolle sì, che rallegrò ciascuna.

: § 1. *Rallegrare, dicesi anche degli Atti, della Cera, e simili.* n. *Dant. Par.* 11. Come da più letizia pinti *e* tratti Alla fiata quei che vanno a ruota, Levan la voce, *e* rallegrano gli atti ». *Rim. ant. Dant. Maian.* 2. 438. Gaia donna piacente dilettosa, Vostra cera amorosa In ver me rallegrate.

: § 2. *Rallegrare alcun luogo di sua presenza, vale Visitarlo, Intervenire a ciò che in esso si fa. Varch. Lez. Dant.* 2. 63. Sebbene dalla infermità vostra impedito non potrete così ogni volta questo celebratissimo luogo della presenza vostra onorare *e* rallegrare, assai nondimeno vi sarà, se colla prudenza il sosterrete e manterrete.

¶ § 3. *In significa neutr. pass. vale Prendere allegrezza, e piacere.* lat. *laetari, gaudere.* gr. εὐφραίνεσθαι. *Bocc. nov.* 47. 4. Udendogli scampare, lodando Iddio tutte si rallegrarono. *G. V.* 10. 87. 7. Della sua morte si rallegrarono molto i Fiorentini. *Petr. son.* 159. E 'l ciel di vaghe, e liccide farille S'accende intorno, e 'a vista si rallegra D'esser fatto serena da sì begli occhi (*qui per metaf.*) *Vit. SS. Pad.* 2. 148. Le qu' cose udendo le Vescovo, maravigliandosi molto, e rallegrandosi, glorificò Iddio.

•; § 4. *Rallegrarsi ad uno, o con uno, vale Congratularsi seco. Ovid. Simiat.* 2. 200. Qualunque tu se', rallegrati alla donna. *a Cas. lett.* 11. Debbo piuttosto rallegrarmi con esso lei della bontà, che il Re Cristianissimo usa verso N. S. ». *Bemb. Ster.* 6. 84. Che a Ferrara andassero a rallegrarsi a nome della repubblica con madonna Lucrezia Borgia.

« § 5. *Rallegrarsi, dicesi anche per metaf. dei frutti della terra, delle piante, e dell'erbe. Cr.* 4. 4. 12. La quale è molto aera (*l'uva durecla*), ed ha i graccili lunghi, e fa il vino molto nero e buono nelle terre umide *e* acquose; ma ne' monti, e ne' luoghi secchi non si rallegra. *E* 5. 26. 6. E rallegrasi d'assidno cavamento, e d'essere abbondevolmente letamato (*parla del pero.*) *E* 5. 27. 2. Rallegrasi (*il serbo*) per adacquamento ne' tempi secchi, e per continuo cavamento. *E* 2. 2. 4. Ogni stato del ciel sostiene, ma più del tiepido si rallegra (*parla dell'aceto.*)

RALLEGRATIVO. *Add. Atto a rallegrare; Coll. Ab. Isaac, cap.* 25. Ancorachè ti sia sottratta alquanto la virtù rallegrativa.

RALLEGRATO. *Add. da Rallegrare.* lat. *laetitia affectus.* gr. εὐφροσύνος. *Rocc. Introd.* 55. Dalle quali cose ec. rallegrato ciascuno, con piacevoli motti, e con festa mangiarono. *Coll. Ab. Isaac,* 17. Siccome si dice, che rallegrato il cuore, la faccia ride.

RALLEGRATORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che rallegra.* lat. *hilarans.* gr. ἱλαρύνων. *Lib. cur. malett.* Il vino moderato si è rallegratore del cuore, e degli spiriti vitali.

RALLEGRATRICE. *Verbal. femm. di Rallegratore. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 131. Innocente, *e* gustosa conversazione, che fa popolo nella solitudine, rallegratrice nelle prosperità, nelle afflizioni consolatrice.

RALLEGRATURA. *Rallegranza, Rallegramento.* lat. *gaudium, laetitia.* gr. χαρά. *Tratt. segr. cos. donn.* Mostrano in volto una improvvisa subitana rallegratura. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo conobbe alla rallegratura sua non solita.

: § *Rallegratura, si dice anche a Qualt'aria del viso più o men bella della naturale, che si piglia nel sorridere. Salvin. Disc.* 2. 451. Pieno il poeta nella fantasia delle specie innamorate di quel suo viso gentile e nobile, e di quella sua, come si può credere, leggiadra, *e* maestrevole rallegratura, la volle mettere in carta.

• RALLEGRO. *Voce che s'usa nella regatata frase: Dove il mi rallegra, che vale Rallegrarsi dell'altrui avventure. v.* DARE.

¶ RALLENARE. *Allenare.* lat. *remitti.* gr. χαλᾶσθαι. *Fr. Giord. Pred.* A quegli ch'è stato molto nella prigione, *la* dura al principio; poi per l'usanza è rallenata tanto, che non se ne cura. *Dic. div.* Forse parrà, che alquanto piccolo tempo siamo rallentati di sollecitudine *e* di paura.

• § *In significa. neutr. pass.* « *Fr. Iac. Tod.* 2. 30. 50. Dove nasce questa vena, Lì la rete si rallena; [E qual che già era pena, Poi soave, a dolce pare.]

•; RALLENATO. *Add. da Rallenare. Paol. Oras.* 131. I Tebani già allegri di due vittorie, *e* rallentati, assalto.

RALLENTAMENTO. *Il rallentare.* lat. *remissio.* gr. ἄνεσις. *Amm. ant.* 20. 4. 10. Dare a dee agli uomini rallentamento, chè dopo il riposo si rileveranno migliori, *e* più ingegnosi.

¶ RALLENTARE. *Allentare.* lat. *remittere.* gr. χαλᾶν. *Petr. ven.* 156. Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni Bagna, e rallenta le già stanche carte.

: § 1. *E figuratam. a Bocc. Varch.* 2. *rim.* 8. [Solo amor lega, e tiene Uniti e cielo, e terra;] Onde s'ei pure un punto il freno rallenta, Quanto or s'ama, e mantiene Pace, moveria guerra.

¶ § 2. *Per metaf. Scemare, Diminuire, Rilassare; [e si usa altre all'att. nella significa. neutr. e neutr. pass.] lat. imminuere, laxare.* gr. ἐλαττοῦν, χαλᾶν. *Petr. canz.* 45. 2. Come a correr tra via, se 'l cibo manca, Convien per forza rallentare il corso. *E son.* 203. Nè per due fonti sol una favilla Rallenta dello incendio, che m'infiamma. *Dic. Div.* S'elli vedranno, che voi in ciò solo un poco rallentate, ec.

: § 3. *Rallentar l'animo, vale Dargli qualche sollievo, Farlo cessare alquanto dalle fatiche. « Amm. ant.* 20. 4. 9. A sem si conviene talora rallentare l'animo all'opere intese ».

RALLENTATO. *Add. da Rallentare.* lat. *remissus.* gr. ἀνειμένος. *Ar. Fur.* 29. 74. Ma prima che le corde rallentate Al tanto dunque rendano il suono, Fia meglio differirla a un'altra volta.

• RALLETTARE. *Allettar di nuovo. Pallad. cap.* 8. Si possono tacciare fuori al campo, andando con loro la guardia che li ralletti alla villa.

• RALLEVARE. *Allevare.* lat. *alere, educare.* gr. ἐκτρέφειν. *Salvin. Disc.* 1. 274. Tutto addita la somma cura, che si dee porre nel raltevare, e condurre queste piante, acciò facciano prode, e onore all'agricoltore sovrano *E Odiss.* [39.] Io non penso che senza Valer dei Dei mi sia o rallevato.

• § *Rallevare, figuratam. vale anche Alleviare, Alleggerire. Introd. Virt.* 257. Maestra delle virtudi, molto m'ha consolato nelle mie tribulazioni, e hanmi molto migliorato, e rallevato della mia malattia. [*La cruren al verbo* Migliorare *allegando questo esempio, legge* Alleviato.] ; *Bruna. Cic. Cat.* 21. E se questi pur uno solo di cotanti ladroni si toglie via, forse parrà che alquanto piccolo tempo siamo rallevati di sollecitudine, *e* di paura; ma ec. •; *Paol. Oras.* 300. Per volerli rallevare per quella pestilenza, il

Digitized by Google

Senato per dieci anni la imposta, che devono pagare, ramas loro.

• RALLEVATO. *Add. da Rallevare.* lat. *altus, educatus.* gr. ὑψηγορος. *Trott. segr. cas. dona.* Più accarezza il rallevato, quando si avvicina il tempo dello spoppamento.

•‡ RALLEVIARE. *Temperare, Mitigare. Ovid. Simint.* 9. 141 O aura, riem; m ta prego che tu m'aiuti: o piacevolissima, entra ne' miei sem; e sì come tu suoli fare, vogli rallevare li caldi, per gli quali io ardo.

RALLIGNARE. *Alligoare di nuovo.* lat. *iterum innosci, succrescere.* gr. πάλιν ἐγγιγνεσθαι.

•‡ § *Rallignare, figuratam. per Rinnovellarsi, Risorgere. a Dant. Purg.* 14 Quando in Bologna un fabbro si ralligna? *Buon. Fier.* 2. 4 20. Quella educazion ria ec. rien successiva Di seme in seme, e mai non si ralligna.

• RALLUMARE. *Lo stesso che Rallumiare. Rim. ant. P. N. Guid. G.* Già per voi le mie cose Altiere in tal lucor, che si rallume *(qui è arcaic. pass. e la senza metaforica.)* •‡ *Pros. Fior.* 4. 9 403 Pauetela *(la fiaccola)* sopra questo vandalaheo si, che ella oppuia, e rilucc, e rallum altrui.

RALLUMINARE. *Render il lume, e tafara semplicemente Illuminare* lat *lumen restituere. illuminare.* gr ἀναφαιτίζειν. *Lasc. Spir.* 4. 3. Dirò ch'egli è il sole, che vi debbe entrar per qualche finestra, e rallumarla.

§ 1. *Per metaf. Far ravvedere. Fr. Iac. Tod.* 6 38. 49 Lume di grazia m'ha rallumiato, E tratto m'ha di pena, e di dolore. *Morg.* 4. 47. Da poi che Dio rallumiato t'ha, Ed accettato per sua umiltade, Vuolsi tu ma ancor [tu] l'umiltà, Disse Morgante, per la tua bontade *E* 10. 115 Ma Gesù Cristo nostro, umile, e pio, Veggo, ch'alfin m'ha pur rallumiato. • *Serm. S. Ag* 84.' Acciocchè Iddio stesse cogli uomini ec., e la sua luce rallumiasse la nostra ignoranza, la sua vita. ec.

§ 2. *Per Render la vista. Esp. Vang.* La qual cosa facendo questo cieco, subito fu rallumiato *Vit. Bart.* 18. Egli riscuotè i morti, e rallumiò i ciechi *Vit. SS. Pad.* 9. 10 Prese li lenzuoli, e pinseglo insanzi lo romito, pregandolo ec. che gli rallumiasse.

§ 3. *In signific. assur. pass. vale Recuperare la vista. Franc. Sacch. Op. div.* 90. Allora si rinnovano delle penne, e rallumansi.

RALLUMINATO. *Add. da Rallumiare.* lat. *illuminatus.* gr. ἀναφωτισμένος. *Serm. S. Agost.* 14. L'anima così rallumiata, e così riformata del dono della Spirito Santo, conosce Iddio con chiara fede.

¶ RALLUNGARE. *Di nuovo, o maggiormente allungare, Far più lungo; restituire di Raccorciare, o d'Abbreviare.* lat. *longiorem reddere.* gr ἐγκατέκτεινε πάλιν. *M. V.* 10. 101. Li Pisani in questo cominciamento rallungarono il posto al castello. •‡ *Alam. Colt.* 4. 3 Che deggia quando il sol rallunga il giorno Oprare il buon cultor ne' campi suoi ec. cantare intendo. •‡ *Sen. Pist.* 74. La cosa diritta non si stima per grandezza nè per numero, nè per tempo, e non si può rallungare, nè raccorciare.

‡ § 1. *Rallungar la via, o simile, vale Far maggior cammino per andare in un luogo. a Fr. Giord. D* E perciò il rallungar la via è troppo di grande rischio, chè ne' viaggi lunghi sono molti impedimenti *(cioè;* l'andar per la via più lunga) *a. Gell. Ecc.* 3. 4. E che vuoi tu ch'io ti dia una dote, che non rallunghi venti passi la via?

• § 2. *Rallungar la manicia di alcuno, vale Estenderne la celebrità, Farne più durevole il nome. Sall. Catell.* [°3.] A me più diritto pare ec. per ragione che la vita è brieve, lo memoria di noi distendere, e rallungare

RAMA. *Ramo.* lat. *ramus.* gr. κλάδος. *Fav. Esop* [*S.* 148 ver.] Ed ammonito [°il] capo d'una rama, al pareva pure il diavolo a vedere *Dittam.* 1. 16. Qual è 'l pomo maturo sulla rama, Che poi si guasta, se può vi dimora. *E* 9. 20. O vanagloria, se' come una rama Di pervico fiorita.

§ *Per metaf. Tratt. pecc. mort.* La sesta rama di orgoglio si è ipocrisia. *E altrove:* La terza rama di avarizia si è rapina, che ha [molti] ramuscelli: lo primo v' de malvagi esecutori de testamenti, ec.

RAMACCIA. *v.* RAMAZZA.

• RAMACCIO. *Peggiorat. di Ramo. Salvin.* [*Circ.*] *Eurip* [19.] Havvi in casa d'olivo un tal ramaccio, Che con questo vaitel raschiando in punta, Porrò sul fuoco. *E Tosc.* [49.] I carichi ramacci di ossine, Piegati a terra, si versavan tutti.

•‡ RAMACCIUTO *Add. Che ha molti rami. Soder. Arb.* 206. Hanno *(le spalliere)* a esser piantate con tre doppi per dar loro forma di muro, tenendole condensate e ramacciute insieme.

RAMACE. *Aggiunto che si dà propriamente a Uccello di rapina,* [*che si piglia giovane fuor del nido, così detto dal seguitar la madre di rama in ramo*] *Tes. Br.* 5. 11. Seguiate, che tutti gli uccelli feditori sono di tre maniere, cioè ramace, grifagno, e nidiace, ec. Ramace è quello che già è volato, ed ha preso alcuna preda.

RAMAIOLO, e RAMAIUOLO. *Ramaiolo.* lat. *cochlear, ladicula.* gr. κόχλιαρ. ['κοχλιάριον.] *Lib. Op. div. Nav. mirac.* Quelli che gli tormentavano, 'avevano in mano ramaioli, e mettevano loro in gola. *Franc. Sacch. ann.* 155. Essendo appiccato molte graticole, e ramaiuoli, e padelle, e catene da fuoco, di tra queste massoriate. *E rim.* 20. L'ei unge il chiasso con vrutes, e cure; Chi ne 'mbolasse per due ramaiuoli. Nel capo gli darei d'ono score.

RAMANZIERE. *V. A. Compositore, e Raccontatore di romanzi.* lat. *'romanensium fabulatorum narrator, vel scriptor. Pass.* 310. Quanti così fatti predicatori, anzi giullari, e ramanzieri buffoni ec., sono infedeli, ed inleali dispensatori del tesoro del Signor loro.

RAMANZINA. *v.* RAMMANZINA.

RAMANZO. *V. A. Romanzo.* lat. *'romanensis fabula, romanus. G. V.* 4. 35. 1. Secondochè si legge in ramanzi, quando fu il buono Buovo d'Antona. *Pass.* 313. Molti di loro studiano le commedie di Terenzio, di Giovenale, e d'Ovidio, e ramanzi, e sonetti d'amore.

RAMARRO. [*Specie di lacerto verde nella parte superiore del corpo, gialla nell'inferiore.*] lat. *lacerta viridis. Dant. Inf.* 28. Come 'l ramarro, sotto la gran fersa De' dì canicolar, cangiando siepe, Folgore pare, se la cia attraversa. *Bat. ins:* Il ramarro è un serpentello verde con quattro piedi, e ancora ne sono degli spriazati, e di color nero, ovvero bigio. *Lib cur. malatt.* I ramarri sono certe lucerte grosse. *Bara. Ovi.* 3. 3. 6 Come lucerta, ovver ramarro, è fatto, Ma di statura è fra loro un gran tratto. *Red. Esp. nat.* 57. Nell'isola di Cuba ec. si trovano certi ramarri, e disonesti lucertoloni, o ramarri acquatici.

§ 1. *Bocca di ramarro, dicimo in modo proverb., a Colui che piglia, e non lascia le cose presc. Gell. Sport.* 3. 1. E forse, ch'io non le conosco queste bocche di ramarro.

§ 2. *Avere l'occhio del ramarro, vale Averlo bello, e attrattivo, e che guarda volentier l'uomo. Morg.* 22. 9. E Filiberta ha l'occhio del ramarro.

§ 3. *In proverb. Pataff.* 8. E della masca bacco fu ramarro *(e vale lo stesso che Fav d'una bella ne cuochero.)*

§ 4. *Ramarri, si dicono Coloro che hanno cura che le processioni vadano con ordine. Vocch. Stor.* 11. 363. E perchè le cose andassero per l'ordine loro, v'erano non solo, oltre i ramarri delle compagnie, i tavolacini, e i mazzieri della signoria, ma i famigli de' signori Otto.

RAMATA. *Strumento a guisa di pala tessuta di vinchi, per uso d'ammazzar gli uccelli a frugnuola.* lat. *pala vimiaca. Morg.* 5. 54. Disse Rinaldo: vedetti mai torde, Ch'avesse, com'ch'io, dalla ramata' *Cariff. Calv.* 1. 21. Vedesti mai rallao, che sotto frasca Ha pervoso in sul capo la ghiandata Colla ramata? *E* 2. 48. Cadde balorda, Come per la ramata cade il tordo.

§ *A ramata, posto avverbialm., vale lo stesso che In abbondanza. Pataff.* 1. A cafiso, ed a buiso, ed a ramata.

RAMATARE. *Percuotere colla ramata, Avramatare. Buon. Fier.* 5. 4. 1. E ramatando donar lor la preda. *E Tosc. Att.* 4. [*Interm.*] Per la selva ognun s'adatti, Frugnolando, Ramatando, Grossa preda riportando.

§ *Per metaf. Buon. Fier.* 4. 4. 5. Ed in le notte Frugnolatore si passi più frequenti Ramatando le borse.

• RAMATATA. *Percossa, Colpo di ramata. Buon. Tour.* 4. 9. E chiappata la pala da infornare, D'attorno a lor la 'cromaccio arrostare, E dave lor di buone ramatate, S'in non ce' io, da spinzar lor le spalle.

• RAMATATO. *Add. da Ramatare. Bass. Tunc. Att.* 4. *Interm.* Oh che balle stidmate, Se da noi sono ramatate!

RAMATELLA. [*Dim. di Rama.*] *Ramicella.* lat. *ramusculus.* gr. κλάδιον. *Dial. S. Greg. M.* [316. *m. la v.*] Gli alberi grandissimi, che son nella valle di sotto, e che gli mira di sul monte paiono piccioli ramatelle.

• RAMATELLO. *Dim. di Rama. Pallad. Nov.* 24. Di sopra poni finocchio ec., e poi ramatello d'ulivo.

RAMATO. *Add. da Rama; Distesa le rami.* •‡ *Mil. M. Pol.* 157. Questi alberi sono ramati, che bene si possono vedere dalle lunga.

• *Per similit. Varch. Stor.* 10. 306. [Di coloro, i quali erano feriti punto gravemente ne scampavano pochissimi ec.,] perchè molte delle palle erano smate, o ramate, che e' se le chiamassero.

• RAMATO. *Add. da Rame; Che è di rame, e Fornito di piastra di rame. Salvin. Odiss.* [809.] Nè alcun noi Rimasch indarno, e ab ano cosa dia A portare, o alcun de' ben ramati Tripodi ec. O aurea coppa. *E Iliad* [837.] A Marione diede L'ata ramata.

RAMAZZA, e RAMACCIA. *Strumento tessuto di rami, col quale s'arramaccia. Matt. Franz. rim. burl.* 2 Giure d'arsetto fu migliore, che quella di rame, segunte poi. *Lab.* 232. Dove, senza corso di cavalli, o suono di tromba di rame, alle giostre si va a passo passo. *Tes. Br.* 3. 7. Quando il sole è coricato, lo dei mettere sotto terra un vaso di rame, e di piombo, che sia sotto destro. *E* [*Envol.* 1. 237.] Va alcuno ammantato Come rame dorato. *Cr.* 4. 4. 15. Quelle *(acque)*, che tengono rame, sono utili alle corrosioni della complessione. *Coll. SS. Pad.* [1. 22. 16. Questi medesimi modi a provarci che mentiscono opere di pietà, noi sentiamo] come monete avolterate, e di rame, [come quelle che tengono la falsa immagine del Re non legittimamente segnata.] *Ricett. Fior.* [1.] 56. Rame abbruciato è similmente quello, che oggi volgarmente si chiama ferretto di Spagna.

§ 1. '*Rami, nel numero del più dicesi i Vasi fatti di rame. Cant. Carn.* 928. Di raccomodar ottoni, rami, e stagni Mastri Lombardi siamo.

§ 9. *Talvolta il prendiamo, siccome i Latini, per Moneta.* lat *aes Cron. Morell.* 363. In breve tempo vuoto mano quel reame, Dove si cambia la giustizia al rame.

§ 3. *Onde diciamo, ma in modo basso: Questo cosa sa di rame; cioè Costa, o Costa assai. Lasc. Pinz.* 3. 3. I poveri non paiono mai buoni, se non sanno altro di rame.

•; § 4. *Rame, per intoglio in rame. Red. lett. fisic.* 2. 111. Se si frauma, o si avranno a fare i rami dell'alga, si accerti che procurerò che siean intagliati con ogni diligenza.

RAMELLA. *V. A. Ramicello.* lat. *ramusculus.* gr. κλάδιον; *Rim. aut. P. N. Inghilf.* [1. 110 *var.*] Vedeva augelli posare in ramelle. *Niaf. Fiez.* [*69.] Tutto il diletto l'avea tranquillato Di Mensola cerasse, e poi di quelle Ninfe, che nel vallone avea trovato Istesa all'ombre di fresche ramelle. •; *Soder. Colt. Ort.* 169. Viene innanzi *(la maggiorana)* a ramelle spiccate dal ceppo con un poco di barba.

• RAMELLO. *V. A. Ramicello. Rim. aut. Fr. Guitt.* 94. Mille mele v'mando, fior novello, Che di spinose ramel sete nato.

RAMERINO. *Specie di frutice di frondi perpetue, come il Ginepro, la Scopa, e simili, il quale abbonda d'olio, ed è molto odoroso.* lat. *rosmarinus.* gr. λιβανωτός; *Cr.* 6. 19. 1. Il ramerino è un piccolo arbuscello, e odorifero, il quale ha sempre le foglie verdi, e quasi somiglia il ginepro, o la scopa, e dilettasi spezialmente ne' luoghi marini, e imperciò s'appella samerino. *Pallad. cap.* 38. Il primo grado de' buoni fiori si è il timo ec., il terzo è ramerino, e santoreggia. *Amet.* 44. Ed evvi in più alto ramo con istrette foglie il ramerino, utile a mille cose.

•; RAMETTINO. *Dim. di Rametto. Soder. Arb.* 242. Il che si farà ec. legando ogni minimo rametto.

RAMETTO. *Dim. di Ramo; Piccol ramo, Ramicello.* lat. *ramusculus.* gr. κλάδιον. *Borgh. Mon.* 212. Nè da uom, che si mostri alcun piccola differenza fra 'l nostro, e quel di Francia, e consiste in quelli due rametti, che i nostri chiamano fioretti. ; *Bellin. Disc.* 3. 133. Che differenza fate voi dal tronco a' rami d'un albero, o da un ramo maggiore ai suoi rametti minori, ne' quali si sparga, o da' rami minori alle lor foglie, nella quali essi si terminano?

• § *Rametto, per dim. di Ramo. Piccola figura intagliata a rame Baldin. Decam.* [3. 310.] A segno che fosse un suo piccol rametto per ordinario pagato quanto un'intera *(epera)* di Guido Rani.

• RAMICE *Frutto.* lat. *ramex.* gr. κλάδη *Red. Cons.* 1. 273. Oltre lo scirro, vengon prodotte le scrofole, o stume e gavian; le varici; un tumore dello scroto, chiamato ramice; ed no altro pur dello scroto, chiamato sarcocele.

RAMICELLA. *Ramicello.* lat. *ramusculus.* gr. κλάδιον. •; *Sassett. lett.* 413. Le foglie ec. si rammigliano a quella dell'albero, poste su le ramicelle in maniera, che nel congiugnersi fanno come un angolo acuto.

§ *E per similitudine. Tratt. pece. mort.* Ella è figliuola d'orgoglio, e la settima ramicella.

RAMICELLO, e [*men comunemente*] RAMISCELLO. *Dim. di Ramo.* lat. *ramusculus.* gr. κλάδιον. *Ovid. Metam. Strad.* Sono li suoi ramicelli lunghi buonamente un palmo. *Cr.* 2. 7. 8. Ma se si dividano oltre la midolla, la quale è in mezzo de' ramicelli, e saldeno di presente, si vaviranno i frutti. *Dittam.* 3. 11. Inchinata come retro il ramicella, Quando si pesca. *Pallad. Novemb.* 24. Pon finocchio, ovvero aneto, o vuogli lentischio, e pon ramicelli d'ulivo.

§ *Per metaf. Lib. Am. [G. Torn.* '21.] Dalla fontana sopraddetta procedevon molti rivi, e ramicelli d'acqua.

RAMIERE. *Lavoratore di rame, e altra simil metallo. Infar. sec.* 202. Ramieri si nominavano coloro, che lavoravano il ferro.

RAMIFICARE. *Produr rami, Spandersi in rami, Divamare; e si usa in significato neutr. e neutr. pass.* lat. *ramos producere. Salvin. Disc.* 2. 373. La stessa terra pura non già ozosa, e continuamente produce con ricchissima fecondità, e metalli, e piante, quegli nel suo seno, questa nella sua superficie ramificata facendo, e germogliare.

§ *Per similit. Red. Oss. an.* 49. Coll'altra estremità più sottile si attacca, e si ramifica nel fegato. ; *Bellin. Disc.* 1. 261. Non basterà che il nervo finisca in un sol fil del ripieno, ma bisognerà che sparga se medesimo per tutti i fili, e che si ramifichi, e si stenda, e si sparga tra filo, e filo per arrivare a ciascuno.

; RAMIFICATO. *Add. da Ramificare. Ces. D. Rag.* 34. E di là per tubi di piombo ramificati con caro ingegno facia *(l'acqua)* spiccare or diretta, ora in arco.

RAMIFICAZIONE. *Il ramificare, Diramazione.* lat. *ramorum diffusio.*

§ *Per similit. Red. Oss. an.* 22. In tutti i loro bronchi, o ramificazioni dell'aspera arteria, vi si aggiravano molti lombricuzzi vivi, bianchi, sottilissimi *E* 171. Un'altra vescichette minore ec., corredata anch'essa di molte ramificazioni sanguigne.

RAMINA. [*Scaglia che cade dai lavori di rame quando infuocato vien battuto.*] lat. *aeris ramentum. Fr. Iac. Tod.* 1. 10. 6. Questa corta è sua fucina, Che 'l buon auro ci si affina; S'ello tiene altra ramina, Torna in cenere, e carbone. *Art. Vetr. Ner.* 1. 22. Poglisi ramina, che è la scaglia, che fanno i calderai quando battono secchia, mezzine, e altri lavori di rame, che rinfrescati i lavori, gli battono; quella scaglia che rasca, si chiama ramina. ; *E* 1. 34. Abbia la ramina di tre cotte fatta di battitura, o scaglia di calderai.

RAMINGO. *Aggiunto che propriamente si dà agli Uccelli di rapina, che si pigliano giovani fuor del nido.* lat. *ramorum, Cresc. Cr.* 10. 3. 1. Quello, ch'è tratto del nido è migliore, e quasi mai dal signor non fugge, e questo si chiama ordinare; ovvero che di nido uscito, di ramo in ramo va seguitando la madre, e si chiama ramingo. *E cap.* 4. 1. Nudrisconsi i ordinari, e i ramingi di buoni uccelli, e di buona carni.

§ *Per similit. si dice di Chi va per lo mondo errando.* lat. *vagus, profugus.* gr. ὀλάτης, φυγάς. *Petr. cap.* 9. Ov'è'l gran Mitridate, quell'eterno Nemico de'Roman, che si ramingo Fuggì dinanzi e lor la state, e'l verno? *Fir. Lur.* 4. 3. Perchè stai tu così ramingo nella strada, e che vuol dire, che tu non entri in casa alla libera? *(qui vale fuggiasco.) Tac. Dan. ann.* 4. 33. Greci ec., quivi tra sbanditi, e rusticani allevati, andò ramingo per l'Affrica. *Malm.* 2. 22. Disse, veduto avendo a un fiasco il fondo, Volersene ramingo andar pel mondo.

RAMINO. *Vaso di rame, per lo più a guisa d'orciuolo.* lat. *cacabus.* gr. χύτρα. *Lib. cur. malatt.* Cava del ramino l'erba bolleste, e buttale sopra l'erbe.

RAMISCELLO. *v.* RAMICELLO.

• RAMITELLA *Lo stesso che Ramicello, Ramucello.* lat. *ramulus, ramusculus.* [*Sassett. lett.* 397.] Le ramitelle che sono presso al piede, come addiviene agli alberi che sono nelle selve fitide, o seccano. *E* [*396.] Il quale *(filo)* si apre nella cima in piccole ramitelle, o dita, e nella sommità di ciascuna di esse è una piccola boccia.

RAMITELLO. *V. A. Lo stesso che Ramicello, Ramuscello.* lat. *ramulus.* gr. κλάδιον. *Fr. Iac. Tod.* 5. 16. 9. Nulla parte in si vedea Da salvvi; si potea Sol da un ramo, che pendea, Ch'era a terra ripiegato, E quest'era un ramitello Molto vile, e poverello. • *Pallad. Genn.* 16. Ed alcuni sono, che colte verdi *(le sorbe)* co'lor ramitelli l'appiccano in luoghi oscuri e secchi, e mantengono.

RAMMANTARE. *Ricoprir col manto.*

§ 1. *Figuratam. per Proteggere.* lat. *tueri. Morg.* 25. 231. Sa la grazia del Ciel qui non rammanta, Dannati sono.

§ 2. *In significa. neutr. pass. vale Abbellirsi, Raffazzonarsi, Ripulirsi.* lat. *se exornare.* gr. κατασκευάζειν. *Rim. aut. P. N. Ricciu. da Fir.* E di cui mi rammanto, E vivono in [*gioiore.]

• RAMMANTELLARE. *Rammantare; [ed usasi così al proprio, come al figurato.] Pist. S. Gir.* 130. Sotto abito e nome di spirito ricoprono, e rammantellano la impudicizia della lor vita.

• § *E neutr. pass. Cavale. Discipl. spir.* 191. Alcuna volta la superbia nostra si rammantella col mantello dell'umiltà.

RAMMANZINA, e RAMANZINA. *Rimanzo.* lat. *obiurgatio.* gr. ἐπιτίμησις. *Malm.* 1. 37. Ond'ella, dopo un'altra gnamanna, Perch'una lagna ell'ha che taglia, e fende, Va' che in facci quando ne sia otta, Un figliol, dice, in forma d'asa botta. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 404. Questa ramanzina io l'aspetto pure a suo tempo, innanzi ch'io scenda di quasso, che non la scamperà.

RAMMANZO. *Rabbuffo, Riprensione, Gridato.* lat. *obiurgatio.* gr. ἐπιτίμησις. *Alleg.* 30. Senza servene più luogo rammanzo, Non potrò dirsi felice d'avanzo? *Malm.* 4. 52. E n'ha fatto con esso da'rammanzo.

RAMMARCARE. *v.* RAMMARICARE.

• RAMMARCO. *Voce che è più dello poesia, che della prosa. Lo stesso che Rammarico.* lat. *anxius, angor.* gr. μέριμνα, λύπη. *M. Cic. canz.* 9. *P.* 53. Con bengno rammarco Mi compangeva, e in atto si pietoso. *Car. Ec.* 11. 331. Gran cordoglio sentione, e gran rammarco Ne fece il re Latino, e ben conobbe *an. Vorch. Ercol.* 66. Da questo nascono *rammarico*, ovvero *rammarco*, e *rammarchio* nel medesimo significato.

• RAMMARGINAMENTO. *Ricongiungimento delle parti disgiunte per ferita. Magal. Operett.* 22. Alcuni vogliono che non certo cicatrice ec. sia fatta dal rammarginamento della ferita.

¶ RAMMARGINARE. *Ricongiugnere insieme le parti disgiunte per ferite, e tagli ne' corpi degli animali, e delle piante; e, oltre al neutr. att., si usa anche nel [neutr. e] neutr. pass.* lat. *reducere, obducere.* gr. ἐπιτυγχάνειν. *Salv. Gracch.* 4. 1. Non ci ha Modo nessuno di rammarginar questa Frago. *Dav. Colt.* 107. Perchè in quella pregatura la fatica si sforza, il fosso s'apre, quivi non rammarginea, ec. *Red. Esp. nat.* 34. Il quale *(sugo del tabacco)* non solo resiste al veleno, ma ancora con prestezza rammargina, e cicatrizza le piaghe. *E* 99. Le ferite ec. grande non ho mai trovato, che saldino in sessantatr'ore, o che perfettamente rammarginino.

• § 1. *Rammarginare, è anche termine dell'Orificeria, e vale Ridurre d'un pezzo tutto l'opera. a Benv. Cell. Oref.* 42.' Dopo ch'egli aveva questo prima volta saldato il lavoro a calore, ovvero rammarginato (secondo che questo modo non si domanda saldare, ma è un ridurre tutta l'opera d'un pezzo), perchè tanto è la virtù del verderame ec., che possono muovere solamente la pelle dell'oro, lasciando con quella stessa pellicina si rammargina esso oro in tal guisa che egli egualmente vien sodo e intero.

• § 2. *Per Saldare, Unire apertura, o schiaccati di lavori di getto, casello, ed altri; ed anche Appiccare pezzo con pezzo di metallo, che si fa con saldatura. Benv. Cell. Oref.* Qualche piccolo buco, o stento ec. non si debbono saldare, e rammarginare col verderame, ma colla saldatura degli orefici.

• RAMMARGINATO. *Add. da Rammarginare. Il Vocabol. alla v.* FREGO.

• § *Per similit. Ricongiunto. Magal.* [*lett. At.* 630.] Mutilato di nuovo in tre parti *(l'Impero)* sotto i suoi figliuoli, e di nuovo rammarginato sotto il solo Costanzo, aveva in quello stato ec.

RAMMARICAMENTO *Il rammaricarsi.* lat. *conqueratio.* gr. μέριμνα. *Filoc.* 5. 125. Quivi hanno luogo i rammaricamenti, quivi i pensieri, e gli affanni. *Mir. Mad. M.* Avvenne una notte, che dopo questi rammaricamenti ec. *M. V.* 3. 106. Onde avvenne, che sempre a' suoi bisogni per la fede servata trovava prestanza dai suoi cittadini senza alcuno rammaricamento.

RAMMARICANTE. *Che si rammarica.* lat. *conquerens.* gr. ἐδυσφόρει. *Tratt. segr. ras. donn.* Sono donne fastidiose, capricciose, e sempre rammaricanti.

RAMMARICARE, [*che i poeti dicono anche per sincope* RAMMARCARE.] *Neutr. pass. Fare doglienze, Dolersi, Querelarsi, Lamentarsi.* lat. *conqueri.* gr. μέριμνα. *Bocc. nov.* 50. 12. Essendoccene venuto paese, e rammaricatecene, aveva detto la donna: ec. *E nov.* 39. 17. Di che rammaricandosi Na-

Digitized by Google

contrato, ella disse. *E nov.* 76. 12. E' mi conviene dire la cagione, per che voi siate qui, ordinocchè, se altro avvenisse, che non vi paresse, voi non v' abbiate a rammaricar di me. *E nov.* 98. 24. Le quel, poichè l' uno e l'altro un poco sdegnosetta ebbe gustato, dirittamente cominciò a piangere, sì dello inganno di Gisippo rammaricando. *Vit. SS. Pad.* 2. 87. Delle quali parole quel frate si dudegnò, e rammaricò. *Varch. Ercol.* 66. Non avete voi altri verbi ec. che significhino questa passione? er. *V.* Abbiamo ec. due nostri: lagnarsi, e rammaricarsi, [che si dice anche per nuocere rammaricare.] • *Lor. Med.* [*Rim.* 5.] Poi che iovan tanto tempo si rammarca. *Cav. Eu. lib.* 11. *v.* 239. Nè della lega, Nè dell' aspetto vostro io mi rammarco.

§ 4. *Per Mandar fuori voci lamentevoli per dolore di corpo, o d'animo. Dant. Purg.* 32. E quale esce di cuor, che si rammarca. Tal voce uscì del cielo. *Gell. Sport.* 6. 7. E non ho mai fatt' altro che rammaricarmi, e dir che si sente un gran male.

§ 5. *Dicesi in proverbio Rammaricarsi di gamba sana, e vale Dolersi senza cagione.* lat. *immerito conqueri.* gr. τὰ μὴ πρέποντα. *Varch. Ercol.* 72. D' uno, che è benestante, e nondimeno ec. piagnola sempre, e si duole dello stato suo ec., si suol dire: e'si rammarica di gamba sana, egli tuzza, o veramente scherza in briglia. *Lasc. Pinz.* 4. 6. Ohimè! to ti rammarichi di gamba sana.

RAMMARICATO. *Add. da Rammaricare. Dial. S. Greg. prol.* [3.] La quale vedendosi rammaricata di grande dolore, disse.

RAMMARICATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che si rammarica.* lat. *conqueremus.* gr. μεμψίμοιρος. *Lib. Pred.* Si fanno sentire perpetui rammaricatori di tutto quello, che avviene in questo mutro mondo.

RAMMARICAZIONCELLA. *Dim. di Rammaricazione. Fr. Giord. Pred.* Hanno in bocca cento inutili, e vane rammaricazioncelle.

RAMMARICAZIONE. *Il rammaricarsi, Doglianza, che anche si dice Rammarico, e Rammarichio.* lat. *conquestio, lamentatio, querimonia.* gr. μεμψιμοιρία. *Fiamm.* 4. 29. Come ch' un fiato molto da queste dolenti rammaricazioni offesa ec., nondimeno mi pongeva dall' altra parte non poco la turbazione veduta dello giovane sopraddetto. *Bemb. Asol.* 2. 88. Potrassi dire, che le molte rammaricazioni degli amanti infelici siano quelle, che ec. • *Fior. S. Franc.* 153. Le quali (*persecuzioni*) sostenea molto pazientemente senza alcuna rammaricazione.

¶ RAMMARICHEVOLE. *Add. Pieno di rammarichio, Lamentevole;* [*e dicesi di cose, e di persone.*] lat. *querulus.* gr. φελκτικός. *Bemb. Asol.* 2. 82. Sono alla fredda, rammarichevole vecchiezza conformi. •; *Gell. Capr. Bott.* 6. 153. Onde non ti pare di poi così aspro, se la fortuna ti dà o una moglie rammarichevole e fastidiosa, o figliuoli che sieno di mala natura.

•; § *Aggiunto di cosa, talora vale Che è fatta con rammarico, Che mostra rammarico in chi la fa. a Fiamm.* 2. 5. Del caro amante rammarichevoli mormorii sentirono le mie orecchie. *Filoc.* 6. 240. Rivolto più volte sopra il ricco letto, e con rammarichevoli mormorii alquanto sè pur destò.

RAMMARICHIO. *Rammaricazione* lat. *querimonia, conquestio.* gr. μεμψιμοιρία. *Bocc. nov.* 26. 20. Le parole furono assai, ed il rammarichio della donna grande. *E nov.* 83. 8. Calandrino, continuando il suo rammarichio, diceva. *Lab.* 5. Dopo molti sospiri, e rammarichi amaramente commessi, non e lacrimare solamente, ma e piangere. *G. V.* 10. 16. 1. La detti giudici corrotti, con imposione a ragione, e cui fuori di ragione, onde gran rammarichio n' ebbe in Firenze. *Ciriff. Calv.* 1. 6. E l' una e l' altra, il suo rammarichio Posto in silenzio, attese a viver solo.

RAMMARICO. *Rammaricamento, Doglianza.* lat. *conquestus.* gr. μέμψις. *Cas. Uff. Com.* 90. Emmi per questa parte cosa degna dell' ufficio dell' uomo, e a me non dispiacevole, operare sì, che, se possibile fia, cotali discordie, e rammarichi s' acquietino, e si levino via. *Fir. As.* 232. E uno, che era montato in sulla cima d' uno sacrapesso, rispondendo a questi suoi rammarichi, disse: [ec.] *Alleg.* 79. Mi parrebbe fare un gran torto ed a me stesso, ed a voi, se io con vi desse avviso minutissimo del tacito rammarico ec. che fece.

¶ RAMMARICOSO. *Add. Che agevolmente si rammarica.* lat. *querulus.* gr. μεμψίμοιρος. *Vit. SS. Pad.* 2. 38. Chi è rammaricoso, cioè che mormori troppo, non è monaco. *Fior. S. Franc.* 158. E per contradio il Religioso inobbediente, e rammaricoso, e non volontario, è simile a colui ec.

•; § *Rammaricoso, aggiunto di Cosa, vale Che è fatta con rammarico, Che mostra rammarico in chi la fa. a Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 293. Con rammaricose vigilie, non ma venendo il dì, s'è consumata.

RAMMASSARE. *Di nuovo ammassare, Rifar massa, Rimettere insieme; e talora anche semplicemente Ammassare.* lat. *colligere, cogere, congerere.* gr. συλλέγειν, συνάγειν, συνάθροίζειν. *G. V.* 7. 61. 2. E se caso contrario avvenisse, si rammassasse tutta sua gente in un campo sotto l' ombra di una grande quercia.

RAMMASSATO *Add. da Rammassare.* lat. *congestus.* gr. συμπεφορημένος. *Sagg. nat. esp.* 14. Indi per l' avvenimento di nuovo umido in più grosse gocciole rammassate finisce.

RAMMATTONARE. *Ammattonar di nuovo.* lat. *novis lateribus sternere. Burch.* 1. 61. Rammattonate un buco ch' io vi feci.

•; § *E in significa. neutr. Belc. Vit. Colomb. C.* 176. E piangendo, e sospirando lo misero nella fossa ec., e con gran quantità di fiori e d' erbe odorifere lo coperisono: di poi sappappossono la terra, e rammattonarosvi.

RAMMEMBRANZA. [*Lo stesso che*] *Rimembranza;* [*ma meno usato.*] lat. *recordatio.* gr. ἀνάμνησις. *Mirac. Mod. M.* In questa rammembranza si riempieva di dolcissime lagrime.

RAMMEMBRARE. [*Lo stesso che*] *Rimembrare,* [*ma meno usato*] lat. *recordari, reminisci.* gr. ἀναμιμνήσκεσθαι.

•; RAMMEMORAMENTO. *Rammemorazione. Coll. SS. Pad.* 9. 7. 146. O per ricordanza delle scritture, o per rammemoramento di qualsiasi opera.

RAMMEMORANZA. *Rammemorazione. Salvin. Disc.* 3. 64. È famoso il estorcio d' Anghiari in Toscana, che per non in quale antica rammemoranza si mostra ogni anno.

• *Serd. Stor.* [*2. 88.*] I Portoghesi, da quella rammemoranza ad ogni onore e pietà infiammati, desideravano scambievolmente metter la vita per il nome di Cristo.

RAMMEMORARE. *Ridurre a memoria, Ricordare.* lat. *commemorare.* gr. μνημονεύειν. *Amet.* 67. Egli in se stesso facendo della sua primitiva vita comparazione alla presente, se medesimo schernendo rammemora. *Ott. Com. Par.* 1. [11.] Non si puote rammemorare, nè ridire cotale eccellenza. *Red. Esp. nat.* 25. Onde volentieri mi astengo dal rammemorarli.

§ 1. *E neutr. pass. Ridursi a memoria, Ricordarsi.* lat. *recordari, reminisci.* gr. ἀναμιμνήσκεσθαι. *Bocc. nov.* 45. 14. E però rammemorati se ad alcun segnale riconoscer la credesse.

• § 2. *E col secondo caso. Vit. S. Onofr.* [*136.*] E poi rammemorandomi dell' iniquità mia, e del giudicio di Dio er. disse. *Fortig. Ricciard.* 6. 61. Le sovviene le cose di Francia, E di Medoro suo, di Orlando morto Rammemorosi, e impallidin le guancia.

RAMMEMORATO. *Add. da Rammemorare.* lat. *memoratus.* gr. μνημονευθείς. *Seguer. Crist. instr.* 3. 27. 17. Non hanno paura d' incorrere negli eccessi rammemorati.

• RAMMEMORATORE. *Verbal. mass. Chi, o Che rammemora.*

• RAMMEMORATRICE. *Verbal. femm. Che rammemora.* lat. *memoratrix.* gr. ἡ ὑπομιμνήσκουσα. *Salvin. Disc.* 2. 366. Di cui ne ha voluto, che portino i servi suoi la funesta livrea, e rammemoratrice de' suoi dolori.

RAMMEMORAZIONE. *Il rammemorare, Ricordanza.* lat. *recordatio.* gr. ἀνάμνησις. *Bocc. nov.* 16. 31. Da occulta virtù desta in lei alcuna rammemorazione de' puerili bacamenti del viso del suo figliuolo. *Ott. Com. Par.* 26 [640.] Il loro intendere si è sapere, e non volontà, nè rammemorazione. *Galat.* 63. Se to saprai scegliere tra le parole del tuo linguaggio le più pure, e le più proprie, e quelle che meglior suono, e meglior significazione sieno, senza alcuna rammemorazione di cose brutte, nè lasciva, nè bassa.

• RAMMEMORIARE. *Neutr. pass. Ricordarsi, Richiamar alla memoria. Salv. Avvert.* 2. *lett. dedic.* Tanto ta, di quanto si rammemoria; di tanto si rammemoria quanto ha letto.

RAMMENDARE. *Ammendare, Correggere.* lat. *emendare, corrigere.* gr. διορθοῦν, ἐπανορθοῦν. *Amm. ant.* 11. 9. 5. La Scrittura specchie è, che le bandeze mostra, e tosegnale rammendare. *Ivi.* 3. 8. 2. Allora la sua malizia (*della fava*) si rammenda. *Serm. S. Agust.* 88. Acciocchè Iddio stesse cogli uomini ec., e la sua luce rallumasse la nostra ignoranza, la sua nuova vita rammendasse la nostra, invecchiata ne' peccati.

• RAMMENDATO. *Add. da Rammendare. Fr. Giord. Pred.* 11. L'umana natura ne fu restorata, e rammendata.

• RAMMENDATORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che rammenda.*

• RAMMENDATRICE. *Verbal. femm. Che rammenda.* lat. *emendatrix.* gr. ἐπανορθοῦσα. *Salvin. Disc.* 2. 530. La mercatura, la quale a volersi conservare ha pure le sue leggi, come cosa però esta dall' indigenza, e facoltà rammendatrice della carestia ec., dee cedere alla scienza legale.

RAMMENTAMENTO. *Il rammentare.* lat. *recordatio.* gr. ἀνάμνησις. *Coll.* [*SS. Pad. G.* 2. 7.] Quando elli saranno raccolgiuta ne' nostri cuori, e per ricordanza delle scritture, e per rammentamento di qualunque opere.

• RAMMENTANZA. *Rammentamento. Salvin. Pistoia.* [250.] E a quelli che di questo vengono in rammentanza di quello, s' ama questo come immagine.

RAMMENTARE. *Neutr. pass. Ricordarsi, Rammemorarsi.* lat. *reminisci.* gr. ἀναμιμνήσκεσθαι. *Bocc. nov.* 70. 2. Quantunque la memoria ricerchi, rammentare non mi posso. *Bocc. Varch.* 2. 4. Ma questo è quello, che rammentandomene io, più forte mi cuore.

•; § 1. *Per Far menzione. Allegr.* 50. Rammenterebbe la benedetta anima delle sua colei.

§ 2. *In att. significa. Ridurre alla memoria.* lat. *suggerere, memorare.* gr. μνημονεύειν. *Petr. son.* 46. Rammenta lor com' oggi fosti in croce. *E* 270. E tutta notte par, che m' accompagne, E mi rammenta la mia dura sorte. *Dant. Par.* 16. Ma esso guida, e da lui si rammenta Quella virtù ch' è forma per li nidi.

RAMMENTATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che rammenta,* [*o si rammenta; Chi, o*] *Che riduce,* [*o si riduce alla mente.*] lat. *memorator.* gr. ὁ μνημονεύων. *Ott. Com.* [*Par.*] 4. [72.] Daniello fue rammentatore, e dichiaratore del sogno di Nabucdonosor. *Bacc. Fior. Intr.* 1. Caro sostentamento, Rammentator fedele. *E appresso:* Rammentator, ahi, s' ei non gode, ei l' erra.

•; § *Rammentatore, dicesi anche Colui che nella compagnia dei commedianti rammenta le parte agli attori.*

RAMMENTATRICE. [*Verbal.*] *femm. Che rammenta.* lat. *memoratrix.* gr. μνημονεύουσα. *Lib. Pred.* La coscienza rammentatrice delle male opere.

RAMMENTIO. *Il rammentare frequentemente.* lat. *frequens vel iterata memoratio.* gr. ἀναμνήσεις. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno un collerico rammentio de' benefizii prestati.

• RAMMENZIONE. *V. A. Rammentamento, Memoria. Bocc. Com. Dant.* 1. 30. Nel pensier, cioè rammenzione d'essersi stato dentro, rinnova la paura.

RAMMEZZARE. *Dividere, e Spartir per mezzo.* lat. *dividere, partiri.* gr. μεσίζειν,

dimpaiv. Vit. SS. Pad. Io son colui, e cui tu rammezzasti tutte la roba tua. •; *Stor. Apell. Tur.* 79. Io sono colui e cui tu rammazzasti mezza la roba tua.

• § 1. *In significa. neutr. per Spartirsi la roba. Fol. S. Giov. Batt.* 230. Rammezzate co' poveri, e non fate altrui quello che voi non vorreste.

§ 2. '*Rammezzare la via, e simile, ad uno, vale Incontrarla a mezza via, Farglisi incontro tra via.* lat. *obviam ire. G. V.* 6 2. 4 I Pisani ec. rispondono a' Fiorentini, che qualunque ora uscissero fuora ad oste contro a loro, rammezzerebbono loro la via. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 309. Permise i Focesi e rammezzar la strada a' Tessali, ed affrontarli.

¶ RAMMOLLARE. ['*Far molle, Mollificare, Intenerire, Ammollire*; ma *per lo più in questo verbo la metafora ha occupato il luogo del proprio*; e *vale Raddolcire, Disasprire*; e *si usa talora anche in significa. neutr., e neutr. pass.*] lat. *mollire, lenire, mollescere.* gr. ἀπαλύνειν, πρᾴνειν. *Mor. S. Greg.* In questa vita, guardando sopra di noi, si rammolla la durezza nostra. *Salust. Iug. R.* Racchetava loro movimenti, e rammollava loro animi. ['*Scal. Claustr.* 452.] Dio rammolla, e umilia li cuori, che non gli vogliono commuovere, e che sono indurati in mal fare, nelle durezze de' peccati. ; *Lib. Sen. Virt.* 19. Le cose dure rammolla, e le cose gravi e faticose reca in aggeghiezza.

§ 1. '*Rammollire, vale anche Piegare, Indurre a far checchessia. Sen. Pist.* Riguarda e poni mente alla sua etade, che già è dura, e non si può mutare, nè rammollire.

; § 2. *E in significa. neutr. talora vale Divenir molle, Perdere l'antico vigore.* • *Amm. ant.* 25. 7. 5. Sansone più che leone forte, e più che sasso duro, il quale non è sanza arme perseguito mille armati, rammollì ad abbracciare Dalila.

RAMMOLLIRE. *Rammollire.* lat. *mollire.* gr. ἀπαλύνειν. *Sen. Pist.* Il dilutto fonde, e distrugge, e guasta tutto, e rammollisce tutta la forza. •; *Bart. Ricr. Sav.* 4. 4. Per insino gli stoici, quegli uomini di pietra vive ec. pure anch' essi tal volta si rammollivano.

• RAMMOLLITO. *Add. da Rammollire. Buon. rim.* 5. Non è colpa mai sempre empia e mortale Per immensa bellezza un grand' amore, Se poi si lasciò rammollito il core, Sì che 'l penetri un bel divino strale.

RAMMONTARE. *Rimettere insieme le cose sparte, quasi facendone monte.* lat. *congerere, accervare, conservare* gr. συμφορεῖν, συναθροίζειν, συνεστιᾶν. *Cr.* 4 11. 4. E se sotto la terra insesterai, rammontera' la, acciocchè faccia nutrimento a' nuovi sermenti. *Sagg. nat. esp.* 220. Ma avendo noi rammontato l'un sopra l'altro cinquanta pezzi d'oro, vedemmo un ago messo in sull' ultimo pezzo per di sopra ubbidire a' moti d' una calamita mossa rasente il fondo di quel di sotto. •; *Soder. Agric.* 141. In tal maniera stemperate *(la calcina)* si rammonta e si ripone in luogo umido.

• RAMMONTATO. *Add. da Rammontare.* lat. *coacervatus.* gr. συναθροισθείς *Sol. ven. Disc.* 2. 215. Questa sorta di vasetto chiamano comunemente le scuole coacervato, o rammontato.

RAMMORBIDARE, *e* RAMMORBIDIRE. *Ammorbidare, Ammorbidire.* lat. *mollire. Ricett. Fior.* [3.] 60. Quelle cose che si struggono, e si rammorbidiscono col caldo. *Galat.* 3. Siccome alcune erbe nell' acqua si sono macerate, e rammorbidite. • *Lib. cur. malatt.* Rammorbida il sagapeno, e stendilo in un cencio, e fanne un cerotto. •; *Ovid. Metam.* 117. Alcuna volta pigliava le penne, le quali lo vogo vento avea mosse, alcuna volta rammorbidava colle dita la bionda cera.

§ 1. *Per metaf. vale Mitigare, Raddolcire.* lat. *lenire, mollire.* gr. ἐμαλάκυνε. *Bocc. nov.* 78. 2. Estimo, che convenevole sia con alcuna cosa più dilettevole rammorbidare gl' uscerbiti spiriti. *Filoc.* 8. 194. Ma già per questo niuna pietà rammorbidì li duri cuori.

• § 2. '*Rammorbidire, neutr. pass. Ammorbidirsi, Disasprirsi. Salvin. Disc.* [1. 314.] Così egli *(l'Ariosto)* ora s'inaspra nella satira, ora si rammorbidisce nel comico, ora s'ingagliardisce nell' epico, e di tutti gli stili facendo prova, in tutti mirabilmente riesce.

RAMMORBIDATIVO. *Add. Che rammorbida, Atto a rammorbidare, Per uso di rammorbidare* lat. *mollens,* '*mollificativus.* gr. μαλακτικός. *Volg. Mes.* La prima medicina si è usare medicine rammorbidative.

¶ RAMMORBIDATO, *e* RAMMORBIDITO. *Add. da Rammorbidare, e Rammorbidire.* lat. *mollitus.* gr. μαλακτρυνόμενος *Serd. Stoc.* 4. 176. Toglievano le pelli delli tringli, e rammorbidiscle in qualunque modo nelle caldaie, si sforzavano di maciarle.

; § *E figuratam. e Salvin. Disc.* 1. 132. Era lo loro detto amicizia, prima che si fosse intromesso l'odioso nome di servitù, rammorbidito oggi dall' uso ».

RAMMORBIDIRE, *e.* RAMMORBIDARE.

RAMMORBIDITO *e.* RAMMORBIDATO.

RAMMORVIDARE, *e* RAMMORVIDIRE. *Rammorbidare.* lat. *mollire.* gr. διαμαλακύνειν. *Red. Oss. an.* 76. Perchè i fori si erano quasi totalmente rasciutti, gli rammorvidì coll' acqua.

RAMMUCCHIARE. *Far mucchio.* lat. *coacervare.* gr. συναθροίζειν.

• § *Rammucchiare, in significa. neutr. pass. vale Ridursi in mucchio. Il Vocabolario alla e.* AGGOMITOLARE, § 2.

RAMMUCCHIATO. *Add. da Rammucchiare.* lat. *coacervatus* gr. συνηθροισμένος. *Red. Oss. an.* 164. Nell' intestino retto di questo medesimo pesce stavansi rammucchiati due gran gruppi, o matasse di lombrichi lunghi e ritondi.

RAMMURICARE. [*V. A.*] *Rammontare, Raccorre insieme.* lat. *coacervare, colligere.* gr. συναθροίζειν, συναθροίζειν. *Pataff.* 8. Ed il pattume vien rammurirando.

• RAMMURICATO. *Add. da Rammuricare; Ammassato. Fr. Giord.* 286. Di questi demonii ci ne sono tanti rammuricati addosso; e misercine Iddio tanti addosso per lo peccato del primo uomo, che ec.

RAMO. *Parte dell' albero che deriva dal pedale, e si dilata a guisa di braccia, sul quale nascon le foglie, e i fiori, e si producono i frutti.* [*Nel plurale fa Rami, e anticamente anche Ramora.*] lat. *ramus.* gr. κλάδος. *Bocc. nov.* 50. 8. Il quale era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami l'usignuolo. *Petr. son.* 217. Come già fece allor che i primi rami Verdeggiò, che nel cor radici m' hanno. *Dant. Purg.* 32. Men che di rose, e più che di viole Colore sprendo, s' innovò la pianta, Che prima avea le ramora sì sole. *E Par.* 28. Chè l'uso de' mortali è come fronda In ramo che sen va, ed altra viene. [*Semiat.*] *Ovid. Metam.* [2 163. In questi *(boschi)* era una gente quiete] con le ramora piene di molti anni. *Vit. S. Gio. Bat.* E avevvi un orbuscello dall' un lato, che avea la ramora basse basse, e le foglie spesse. *Pallad.* [cap. 6.] Lo ramo lieto, verde e sterile nello mezzo dell' ulivo si dee tagliare, siccome nimico di tutto l'albero. *Tac. Dav. ann.* 2 34. Dietro sale una selva con alte ramora.

• § 1. *Ramo, per sineddoche, vale Albero. Dant. Inf.* 3. Come d'autunno si levan le foglie L' una appresso dell' altra, infin che il ramo Rende alla terra tutte le sue spoglie.

¶ § 2. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 66. Scelgan un cannel di cristallo [il più uguale, che trovar si possa, e alquanto più largo d'una penna ordinaria da scrivere, il quale si pieghi come A B C D.] sicchè terai coi suoi duoi rami [AB, CD tra di loro parallelli.] *Red. Esp. nat.* 87. Se le corna non cadessero ogni anno a' cervi, sarebbe impossibile, che elle potessero crescer di rami. *E* 88. Il numero dei rami, o palchi *(delle corna)* varia secondo l'età. In Toscana per lo più i cervi vecchi sogliono avere sei, e otto rami per corno.

; § 2. *Rami della arterie, e della vene, diconsi dagli Anatomici le Arterie, e l'ene piccole che sono attaccate, che mettono nelle arterie, o vene grosse. Red. Cons.* 1. 150. Può nulladimeno avvenire la sterilità per cagione di esso forame tenuto stretto, raggrinzito, premuto, e serrato dalla soverchia pienezza de' rami delle arterie, o delle vene preparanti.

§ 4. '*Ramo, dicesi anche a Ciascuno di quei Rivi, e di quelle Parti dei maggiori fiumi, che si staccano dal lor letto, e spandonsi a guisa di rami d'albero.* lat. *cornua. G. V.* 11. 139. 2. La nostra oste, non potendo aver la battaglia, passarono due rami del fiume del Serchio; il terzo ramo era sì ingrossato per acqua ritenuta per li nimici, e pioggia commessa, che la sera non potero passare. *Tesoretto. Br.* [14. 82.] Così serva sua filo, Ed è chiamato Nilo; D'un solo ramo si dice, Che è chiamato Calice. ; *Giov. Gell. Vit. Alf.* 28. Le galee guadagnate condotte da loro so pel Po per l'altro ramo del fiume in Ferrara, furono messe, e riposte nelle arsenale.

; § 3. *Ramo di getto, dicesi per similitudine ai Rigagnoli del bronzo, o altro metallo fuso. Benv. Cell. Vit.* 2. 110. Ed bisognava fare molto maggiore la fornace, dove io avea potuto fare un ramo di getto grosso quanto io ho la gamba.

• § 6. *E per Diversione di strada. Ar. Fur.* 23. 43. Perchè trovò il sentier che si torceva in molti rami ch' erano alti e bassi.

§ 7. '*Ramo, si dice figuratam. in genealogia, delle Differenti famiglie discendenti da uno stesso stipite.* lat. *soboles, stirps. Filoc.* 4. 2. Ancora un piccol ramo della tagrata progenie era, il quale s' ingegnava di rinverdire le secrete radici del suo pedale. *Pataff.* 6. Non ha ramo, nè razza che lasciasse. •; *Ant. da Ferr. son.* 20. Trova chi cerca ben di ramo in ramo Ch'io *(è la gola che parla)* fui principio al mondo d'ogni male Nel pomo che gustò Eva ed Adamo.

§ 8. '*Talora vale semplicemente Discendente. Dant. Purg.* 7. Rade volte risurge per li rami L' umana probitade. ; *Ar. Fur.* 31. 33. Che per certificarne che voi siete Di nostra antica stirpe un vero ramo, ec.

; § 9. *Da questo si dice Ramo anche d' altre cose che traggono, o credesi trarre la loro origine da altre.* • *Sagg. nat. esp.* 123. Platone fu di questa parere, che de' rimasugli dell' acque, ond' si credeva nel segreto della terra crearsi l' oro, il diamante s' ingenerasse, che perciò nel Timeo, ramo dell'ore vien nominato il diamante da quel divino filosofo ».

• § 10. *Ramo, figuratam. vale anche Parte di checchessia. Pecor. g.* 8. *n.* 2. Fa' che ogni ramo di paura sia spento in te. *Fior. Virt.* 5. Questa si è mansuetudine, che n' è di molte ragioni, e, siccome dice Ippocrate, è ramo di mattezza.

•; § 11. *Ramo, dicesi anche Ciascuna pezza d'una stessa scala intersecata da' piancrottoli. Soder. Agric.* 162. Le scale si fanno diritte o a chiocciola; le diritte o si fanno distese in due rami, o quadrate, le quali voltano in quattro rami.

§ 12. *Avere un ramo di pazzo, o di pazzia, e simili, si dice del Mostrare in qualche azione poca senno. Capr. Bott.* 5. 86. Sappi, Giusta, che ogni uomo n' ha un ramo, ec.; ma era questa differenza da' savi e' matti, che i savi lo portan coperto, e i pazzi lo mano di sorte ch' e' lo vede ognuno.

•; RAMO. *V. A. Rama. Bat. Inf.* 14. 2. Tutto l'altro corpo era di rame tolto al fuoco *E* 27. 4. Come mugghiò la bue del ramo in Sicilia

RAMOGNA. *V. A. Dant. Purg.* 11. Così a sè e noi buona ramogna Quell' umbre arrendu, andavan sotto il pondo. *Bat. ivi* Buona ramogna, cioè buona felicità nel nostro viaggio e nel loro. Ramogna è proprio seguire nel viaggio. *Fr. Inc. Cess.* [12.] Ed essendo ebbri, gli mandavano buone ramogne.

RAMOLACCIO. *Rafano.* lat. *raphanus maior, vel orbicularis. Ricett. Fior.* 2. 2. 17. Gran cavoli, cui rape, e petroncian Van di conserva, e ramolacci, e anche. *E* 4. 4. 8. Cipolle, ramolacci, e anche acerba. *E* 4. 5. 3. E le carote, e i pastricciani in cuocioli Pur sempremai. *A.* Ma non i ramolacci.

RAMORUTO. *Add. Ramoso.* lat. *ramosus.* gr. κλαδώδης. *Cr.* 3. 6. 4. E quanto più rada

Digitized by Google

si semina *(la campa)*, tanto più sarà ramosuta. *Bomb. pros.* 6. 140. Dante, che dase *corporn*, e *ramorn*, dalla qual voce s'è detto *ramoruto*.

RAMOSCELLO. *v.* RAMUCELLO.

• RAMOSITA. *Qualità di ciò che è ramoso. Vallisn. Lett.*

¶ RAMOSO. *Add. Pieno di rami.* lat. *ramosus.* gr. ἀλσώδης. *Amet.* 48. Perocchè la ramosa quercia, abbondante di molte ghiande, soddisfaceveno a tutti i digiuni. *Filoc.* 7. 21. E alcun giorno tenne lor ne ramosi boschi, e co'leggieri cani, e con le erme seguitando le timide bestie. *Cr.* 3. 6. 4. E nota, che del simigliante seme nasce la campa ramosa, la quale molti semi produce, e infiniti, e altra non ramosa, che non fa seme.

• § *Ramoso, per similit. dicesi anche delle Corna dei cervi che hanno molti palchi.* e *Polit. st.* 1. 34. [L'immagin d'una cerva altiera, e bella,] Con alta fronte, e con corne ramose. *Sonnes. Arcad. pr.* 4. Ornandogli le ramose corna con ciriti di freche rose.

RAMPA. *Branca, Zampa.* lat. *ungis.* • *Car. Eu.* 12. 48. E già godendo Della vendetta, sanguinosa e fiera Con le gambe s'arruffa, e con le rampe Frange l'infisso telo, e graffia e rugge.

RAMPANTE. *Si dice propriamente del lione retto in su'due piedi di dietro in atto di rampare; e si direbbe anche d'altri animali che abbiano la rampa.* lat. *erectus.* gr. ὀρθός. *G. V.* 6. 40. 3. Il terzo è rampin bianco, e un leone nero rampante. *Franc. Sacch. nov.* 150. Ebbono trovato un cimiero di un mezzo orso colla zampe rilevate, e rampanti, e corte parole che dicevano: non isscherzar coll'orso. *Malm.* 1. 48. Fan per impresa, in un lanaiol che sventola, Un pappino rampante ad una pentola *(qui per similit. in ischerzo.)*

• § *E in forza di sust. si dice degli animali che rampicano. Baldin. Decam.* [4 174.] Fece poi [per l'imperador Rudolfo,] quattro bellissimi libri, uno di quadrapedi, uno di rampanti, uno di volatili, ed uno di pesci.

RAMPARE. *Ferire colla rampa.*

• RAMPATA. *Colpo di rampa. Car. Apol.* [126.] L'orso ha dato una rampata al Caro. *B* [*128.] Trovandosi questo, si trova possibile che 'l Castelvetro sia orso: e da questa segue che possa dar della rampate, perchè s'immagina poi sempre per orso.

: RAMPICANTE. *Add. Aggiunto degli animali che rampicano; e si usa anche in forza di sust. Bellin. Disc.* 6. 46. Ad esse terra raccomandarle ch'ella produca ogni vivente, che per lei si può, giumenti, e rampicanti, e bestie terrestri secondo ogni specie loro, ed ella bestie e giumenti, ed ogni rampicante di terra secondo ogni specie loro ne produrrà.

RAMPICARE. *Andare ad alto; e si dice propriamente degli animali che salgono attaccandosi colle zampe, e co'piedi; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* lat. *repere.* gr. ἑρπίζειν. *Red. Ins.* 75. Possano *(i regni)* in un momento rampicarsi sopra qualsivoglia più alto moto.

§ *Per similit. Car. lett.* 1. 86. Essendo ricerco d'andare o quella *(caccia)* de'cignali, rispondeste, che volevate prima imparare a rampicarvi. *Malm.* 4. 68. Così vo rampicando come i gatti Sull'aspro monte dietro alla lor pente.

•: RAMPICHINO. *Sust. Uccelletto che si arrampica agli alberi detto da alcuni Abbriccagnolo che è in* Certhia familiaris *dei Naturalisti.*

•: RAMPICHINO. *Add. Aggiunto di quelle piante che si arrampicano come l'ellera ec.*

RAMPICONE. *Ferro grande uncinato.* lat. *harpago.* gr. ἅρπαξ. *Bocc. nov.* 41. 14. Preso un rampicone di ferro, quello sopra la poppa de'Rodiani, che via andavano forte, gittò. *Serd. Stor.* 6. 106. Afferratala co'rampiconi di ferro con ardire quasi incredibile vi salì drento [in compagnia d'alcuni fortissimi guerrieri.] *Tac. Dav. Stor.* 5. 370. Altri scompigliaron l'armata: gittaveno rampiconi, tiravan le poppe *(il testo lat. ha* vinclis.)

¶ RAMPINO. *Raffio.* lat. *uncinus.* gr. ἄγκιστρον. : *Bellin. Disc.* 1. 67. Per la lunghezza di questi filagelli *(di alcuni pesci)* ad ogni tanto sono rosarita certe lunette di forte osso, che sono armate di pungentissimi spinoni, ritorti a guisa di rampini ritorti de'pettini da stracciaiuoli.

‡ § 1. *E per similit.* a *Red. Oss. an.* 166. Aveam la testa armata di quattro cornetti, o, per dir meglio, di rampini duri, e forti ».

‡ § 2. *A rampina, posto avverb., vale Fatto a foggia di rampino. Ancell. Prov.* 2. 6. 71. Negheretemi voi che di essi stanni altri lisci ne meno, altri ravati ec.; qua'di loro fatti a canti, qua'curvi, chi a rampino ec.

• RAMPINO. *Add. Uncinato. Lasc. rim.* 3. 633. Voi la conoscerete ai piè rampini, Quel ch'è si detto in volgare e 'n latino.

RAMPO. *Rampino, Uncino.* lat. *uncus.* gr. ἄγκιστρον. *Franc. Sacch. rim.* 48. Mazzi a uncini, e ferri fatti a rampo. *Cont. Carn.* 216. Tengono gli strumenti Puliti, e netti, e, per frugar fornelli, Rampi, padelle, forchetti, e rastrelli.

RAMPOGNA. *Ingiuria di parole, Rinfacciamento, Riprensione.* lat. *contumelia, convicium.* gr. λοιδορία. *Fr. Iac. Tod.* 1. 5. 16. Non schifare le vergogne, Gl'improperii, e la rampogna; Porta in pace l'altrui rogna, Nè scoprir gli altrui mal fatti. *F.* 4. 68. 6. Offesa, nè vergogna lo non posso portare; Fame, sete, e rampogna, Un inferno mi pare. *Tesoretto. Br.* [16. 136.] Nè non usar rampogna, Nè dire altrui vergogna. *G. V.* 10. 74. 1. I Romani molto abiguttirono, gettando molte rampogne al signore. *Liv. M.* Aveva una grande onta, e grande disdegno delle rampogne de'nimici. *Amm. ant. g.* 106. La interpretazione delle rampogne fa la ingiuria più forte. *E. g.* 209. Nel minagio vagliono peggio le rampogne, ch'esso minagio. *Sen. Pist.* L'uomo dee senza crucciò udire le rampogne, e i biasimi, che fanno i folli. *Petr. cann.* 48. 5. Il mio avversario con egre rampogne Comincia: [se.] *Nov. ant.* 55. 1. Una cavaliero di corte, che ebbe nome messer Berivolo ec., venne a rampogna con uno donzello.

RAMPOGNAMENTO. *Rampogna. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 356. Le fa fare a un notturno amante, che odiava il suo lume, come pregiudiciale a'suoi interessi, un nobilissimo rampognamento.

¶ RAMPOGNARE. *Ingiuriare, Mordere con parole, Riprendere, Rimbrottare, Garrire, Rinfacciare.* lat. *conviciari, contumeliam dicere.* gr. λοιδορεῖν. *Dant. Inf.* 26. Qual se'tu che così rampogni altrui? *Liv. M.* Rampognavano i Romani, dicendo: che andate voi a guisa di ec. *Ciriff. Calv.* 4. 161. Ma quanto più gli lusinga la coda, E quel crudel superbo con dispetto Lo rampognava. *Varch. Ercol.* 53. Chi agrido alcuno, dicendoli parole o villane, o dispettose, si chiama proverbiare; chi garrendolo, o rinfacciandoli alcun beneficio, rampognare, e rimbrottare; onde nascono rampogna, e rimbrotti, cioè doglienze, e borbottamenti.

: § 1. *E in signific. neutr.* a *Nov. ant.* 46. 1. Francesco da Galboli rampognando con messer Ricciardo de'Manfredi ec., rispose messer Ricciardo e.

: § 6. *Per Borbottare. Franc. Sacch. nov.* 6. Con questa poca di forza che avea, si spiccò, ed andonne rampognando; gli altri rimasono ridendo.

: § 6. *E in forma di neutr. pass. vale Ingiuriarsi, Mordersi scambievolmente.* « *Tac. Ritt.* E dimoroti un poco, si cominciano a rampognare ».

§ 4. *Per metaf. Dant. Purg.* 16. Ben v'en tre vecchi ancora, in cui rampogna L'antica età la nuova. *Franc. Sacch. rim.* 67. E qui la borsa col cuor si rampogna.

RAMPOGNATORE. [*Verbal. masc. Chi, e Che rampogna.* lat. *convicitator.* gr. λοιδορος. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi era una turba di rampognatori.

RAMPOGNATRICE. *Femm. di Rampognatore. Salvin. Disc.* 1. 77. Quando ancora ragione il voglia, e mestier faccia, severe rampognatrice.

• RAMPOGNEVOLE. *Add. Mordace. Vit. S. Gir.* 29. Nullo induceno a vendetta, e a odio avere contro al prossimo, ovvero a commuovere rampognevoli parole.

RAMPOGNOSO. *Add. Pieno di rampogne* lat. *contumeliosus.* gr. ὑβριστικός. [*Scal. Claustr.* 460.] Queste parole rampognose [*punte loro dire*] Dio ragionevolmente. *Fr. Iac. Tod.* 4. 26. 40. Sarò rampognoso, E corrucciosa.

RAMPOLLAMENTO. *Il rampollare.* lat. *scaturigo.* gr. ἀειβλυσις. *Med. Arb. cr.* [76.] Oh eterno, e incorruttibile, chiaro, e dolce rampollamento della fonte uscosa dagli occhi di tutti gli uomini!

RAMPOLLANTE. *Che rampolla.* lat. *scaturiens. Sen. Pist.* 104. Mostrerotti diverse fazioni di montagne, e di pianure, e di valli piene di fonti rampollante. *Franc. Sacch. nov.* 155. Dato la volta col cappuccio a gote alla larga, e col naso, e cogli occhi rampollanti, s'andò con Dio *(qui figurato.)*

¶ RAMPOLLARE. [*Neutr.*] *Il Sorgere, e la Scaturire che fa l'acqua dalla terra.* lat. *scaturire, scatere.* gr. ἀναβλύζειν. *Guid. G.* E infinite fonti d'acqua nella detta pianura rampollavano. *Sen. Pist.* Il fiume Tigris, che corre per Armenia, ed è tranghiottito dalla terra, sicchè uomo nol vede; poi rampolla in un altro luogo, e compie suo corso nella grandezza primaia. *E appresso:* In qualunque luogo rampollerà acqua, ivi faranno novelle abitazioni elle lusuria. *Fr. Giord. S. Pred.* 90. Rampollarono le fontane, e crebbono i pozzi, e'laghi, e'fiumi.

• § 1. *E figurato.* a *Pass.* 300. Iddio è il signore delle scienzie, ec.; di quella fontana vive rampolla ciò che agli uomini ne viene ».

§ 2. *In signific. att. vale Fare scaturire, Produrre. Coll. Ab Isaac,* 14. Dio scorre nel cuor suo una fonte, che rampolla diletto *(qui figurato.)*

§ 3. *Per metaf. Nascere, Derivare, Avere origine.* lat. *oriri. Guid. G.* Del seme di questo campo biada maravigliosa rampolloro. *Fr. Giord. Pred.* Sul pedale di questo vizio molti rami rigogliosamente rampollano. *Sen. Pist.* Nel mezzo delle cose chete, a trapacifiche rampolla il romore, e la pentra. *E appresso:* Ivi sarebbe prudenza, a nobiltà, e l'alta magnanimitade, che di queste virtudi rampolla. *Vit. S. Gir.* [3.] Nel freddo corpo, e nella carne mortificata gl'incendii della lussuria rampollavano. *Dant. Purg.* 3. Che sempre l'uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da sè dilunga il segno. *E* 67. Mi volta al savio duca, udendo 'l nome, Che nella mente sempre mi rampolla.

• RAMPOLLINO. *Dimin. di Rampollo. Cecch. Masch.* 1. 2. Per lasciar dopo voi un rampollino. *M.* Così sia, e disegno di far moglie *(qui vale* figlio.)

RAMPOLLO. *Piccolo vena d'acqua surgente dalla terra.* lat. *scatebra.* gr. βλυσμός. *Serm. S. Agost. D.* [3.] Piccolo pruno fa siepe, poco rampollo fa fiume: [così poco di soluzione di lingua fa sangue.]

• § 1. *Detto per similit. dello Schizzo d'acqua per un argine. Ar. Fur* 26. 111. Quindi vede lassar gli argini molli, E fuor l'acqua spicciar con più rampolli.

§ 2. *Per Pollone onto sul fusto vecchio dell'albero.* lat. *surculus, germen.* gr. βλαστός, θαλλός. *Amet.* 44. Avendo veduto dello umore d'una giovinetta rampollo di pero ec. nascer un bel garzone. *Dant. Par.* 4. Nasce per quello, a guisa di rampollo, Appiè del vero il dubbio. *Cr.* 2. 43. 16. Dall'una parte solamente insino al midollo con convenevole scarpello a ciò si fenda *(il pedale)*, e quivi solamente si metta solo un rampollo. *R num.* 26. Cotale arbore sufficientemente nutricherà ogni numero di rampolli.

§ 3. *Per similit. Dant. Conv.* [186.] Il primo, ed il più nobile rampollo che germogli di questo seme, per esser fruttifero, si è l'appetito ec. *Tratt. pece. mort.* Lo sesto rampollo di questo ramo si è rubellamento, cioè quando l'uomo è rubello a tutti quelli, che lo suo bene vogliono. *Ambr. Furt.* 1. 1. Se io non facessi ogni opera di lasciar di me un rampollo, che resti erede de'miei beni.

RAMPONE. *Rampicone.* lat. *harpago, un-*

rus. gr. ἀρκτί, ἀγριόστρυς. *Cr.* 10. 88. 1. Volpe, e lupi massimamente si pigliano con toglinola di ferro, che intorno a sè han molti rampoini aguzzati. •; *Bern. Orl.* 8. 22. 32. Con quel rampone afferra gli mostri.

RAMUCCIO. *Dim. di Ramo, Ramicello*. lat. *ramusculus*. gr. κλαδίσκος. *Cant. Corn.* 413. E cascun poi ne toglie Chi ramucci, e chi foglie.

RAMUCELLO, RAMUSCELLO, e RAMOSCELLO. *Ramicello*. lat. *ramusculus*. gr. κλαδίσκος. *Dant. Inf.* 16. Allor porsi la mano un poco avanti, E colsi un ramucel di un gran pruno. *Petr. canz.* 47. 4. Un ramucel di palme, Ed un di lauro tra dal suo bel suo. *Pallad. Febbr.* 37. Coltiva ramuscelli della innesto, prima che eglino germoglino. *Vett. Colt.* 16. Quegli che andavano a domandar pace ec., portavano in mano un ramucel d'olivo. • *Alam. Colt.* 3. 73. Prenda ogni ramucel, prenda ogni tronco, E con modo e ragion elegga il seggio Dentro al terreno, ec.

§ *Per similit. Tratt. pecc. mort.* La prima ramuscello, che usura è appellato, si divisa in sette maniere di rampolli. *E appresso:* La terza rama [di avarizia] si è rapina, che ha molti ramuscelli.

•; RAMURICARE. *V. A. Radunare, Ammassare. Lib. Eccles.* 8. 8. Ramurcai oro ed argento, e tutte cose da re, e di provincie.

• RAMUSCOLO. *Dim. di Ramo. Pallad. Febbr.* 13. La ragion del potare è questa, che i vecchi sermenti, dai quali l'uno di prima pendeva l'uve, si voglion tutti tagliare, e lasciare i nuovi ricisivi e' vitacci, ed ogni ramuscolo inutile.

•; RAMUSCOLOSO. *Add. Che ha ramuscoli. Soder. Colt. Ort.* 116. La felce femminina ha un sol fusto, e non è ramuscolosa, nè folta.

RANA. [" *Piccola animale quadrupede ed ovipara, che abita per la più ne' paludosi; ed è una di varie specie; Ranocchio.*] lat. *rana*. gr. βάτραχος. *Dant. Inf.* 38. E come a gracidar si sta la rana Col muso fuor dell'acqua, quando sogna Di spigolar sovente la villana. *Pass.* 43. Io lascio ollo rana il gracidare, e ai corbi il crocidare. *Cr.* 8. 31. 8. Ma i lochi non sono in piccola piscina da porre, imperocchè molti pesci divorano, avvegnachè le rane volentier mangino, che son nimiche de' pesci. *Mirac. Mad. M.* Questa tranghiotti una rana velenosa ec.; col vomito del peccato mendò fuori la rana, e 'l veleno. *Tes. Poe. P. S. cap.* 8. Anco l'uomo, che si bagna in bagno, ponendovi la polvere della rana verde arsa, tutti i peli caggiono.

§ 1. *Pigliare alcuno al boccone, come la rana, vale Tirarlo all'altrui volere per via di promesse, o di regali, Ingannarlo con allettamenti di premii.* lat. *lenocare*. gr. δελεάζειν. *Ciriff. Calv.* 3. 75. Per nondimeno avea dubitazione, Che Bisantona nol tradisca, e ingannu, E come rana lo pigli 'l boccone.

§ 2. *Rana pescatrice. Specie di pesce [cartilaginoso, che in qualche luogo d'Italia è detto Diavolo marino.]* lat. *rana marina, rana piscatrix*. gr. βάτραχος ἁλιεύς. *Red. Oss. an.* 173. Tra que' pesci, che lui trovati non aver tal vescica o notatoio, sono ec. lo ferraccia, la rana pescatrice, ec.

•; § 3. *Ministrar l'acqua alle rane, maniera proverbiale detta del Beneficar persone che adoprano il benefizio per far soprusi e dar noia.*

RANCARE. *Si dice della Storto andar degli zoppi*. lat. *claudicare*.

RANCHETTARE. *Rancare*. lat. *claudicare*. gr. σκάζειν.

RANCIATO. *Rancio*. lat. *crocus*. gr. κρόκινος. *Car. lett.* 2. 182. Titone sia un vecchio tutto canuto sopra un letto rancioto, e veramente in una culla. *Red. Oss. an.* 166. Stavansi pure nella cavità del ventre inferiore ec. molti altri minutissimi vermicciuoli di testa bianca, e nel restante del corpo di color rancioto.

•; RANCICO. *Voce dell'uso. Quello irritamento che producono alla gola le vivande fritte in olio cattivo, o in burro un po' vieto: come:* Quel fritto m'ha fatto rancico. Ho mangiato il fritto, ed ho il rancico alla gola.

• RANCICOSO. *V. A. Add. Rancido. Pallad. cap.* 20. Vogliono essere i vasi da tenere l'olio mondissimi ec., acchè non diventasse di sapore rancicoso per la morchia che fa resaldezza nel fondo.

RANCIDEZZA. *Aspetto di Rancido*. lat. *rancor*. gr. σκληρότης. *Pallad.* La vasi da olio sempre siano monde, acciocchè contaminati con vecchia rancidezza non corrompano il novello sapore dell'olio.

• RANCIDISSIMO. *Superl. di Rancido. Segner. Pred.* 19. 3. Vedete, che cotesto vostro artifizio di biasimare in molto, e lodare in poco non è artificio sì nuovo, come a voi sembra, ma rancidissimo [*qui figuratum.*]

• RANCIDITA. *Qualità che prendono i corpi oleosi, o grassi, come il burro, l'olio, il lardo, e simili, i quali invecchiando mandano odore forte, o spiacevole, o riescono di sapore acre, ed agresto. Cocch. Disc. Tosc.* 8. 125. Il burro, benchè oleoso, in dose moderata si ammette nel nostro vitto, purchè lontano dalla sempre offensiva rancidità.

¶ RANCIDO. *Add. Vieto, Stantio*, [" *Di cattivo sapore, o odore per troppa vecchiezza: e si dice propriamente di carne secca, d'olio, di sugna, e simili.*] lat. *putridus, rancidus*. gr. δασύσης, σκληρός.

: § 1. *Per similit. si dice anche dei rami vecchi.* • *Pallad. Novembr.* 7. Potando, adunque i secchi, i rancidi, e fracidi se ne taglino, [che se il verde ramo se ne leva, seccheranno l'arbore.]

: § 2. *Dicesi anche di Persona che per la molto età abbia quasi del vieto.* • *Fir. rim. burl.* 165. E non è vecchia sì rancida, e vieta, Che non s'intenerisca in sugli arcioni, Se sente un scampio sonare o compieta.

: § 3. *Parlandosi di scrittore, vale Che usa vocaboli, e modi antiquati, fuor d'uso. Salvia. Disc.* 2. 125. Il gran padre dell'eloquenza, l'alto lume di Roma non isdegnava gli antichi e rancidi scrittori dalla sua lingua, de' quali ne cita ben lunghi passi.

RANCIDUME. *Il sapor di rancido che risulta da cose già rancide*. lat. *rancor*. gr. σκληρότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Togliere via il rancidume de' peccati abituali *(qui per metaf.)*

•; § *Rancidume, si piglia anche per Voce antiquata o dismessa.*

¶ RANCIO. *Aggiunto del color dello melarancia matura, al qual diciamo Dorè*. lat. *crocus*. gr. κρόκινος. *Cent.* Rancio è colore un poco più acceso di quel dell'oro, ma assai confacente con esso. *Dant. Inf.* 23. Ed un rispose a me: le cappe rance Son di piombo sì grosse, che li pesi Fan così cigolar le lor bilance. *E Purg.* 8. Sicchè le bianche, e le vermiglie guance Là dove i' era, della bella aurora Per troppa etate divenivan rance. *Boce. g.* 8. *p.* 1. L'aurora già di vermiglia cominciava, oppressandosi il sole, a divenir rancia. *Alam. Colt.* 3. 123. L'altro più scuro appar, questo ha ritondo, E rancio il pome, onde pur trasse il nome.

§ 1. *Rancio, è anche una Sorta di fiore, che più comunemente si dice Fiorrancio*. lat. *calthe*. gr. καλθη. *Alam. Colt.* 6. 130. La lodata acetosa, il rancio fiore.

: § 2. *Rancio, vale anche Rancido, Vieto.*

: § 3. *Di qui per similit. dicesi Rancio di persona che per molta età ha quasi del rancio, del vieto.* • *Filoc.* 8. 326. Vide un di una vecchia povera, vizza, rancia, e dispettosa tanto, quanto alcuna trovare se ne potesse.

§ 4. *Rancio, talora vale Troppo vecchio, o Troppo antico, Rancido*. lat. *rancidus*. gr. σκληρός. *Galat.* 51. Le parole ec. non siano perciò antiche tanto, ch'elle sieno diveniute rance, o vieto. *Mens. sat.* 3. Ma più rider mi fa, quand'egli lancia Sentenze dello stoico Zenone, O qualch'altra dottrina antica, o rancia.

RANCIOSO. *Add. Che ha del rancido*. lat. *rancidus*. gr. σκληρός. *Pallad. cap.* 20. Sicchè non diventasse di [" *sapor*] rancioso per la morchia, che fa residenza nel fondo.

RANCO. *Zoppo*. lat. *claudus*. gr. χωλός. *Lib. cur. malatt.* Quando son rachi, o storpiati per lungo tempo, non han rimedio. *Red. Anat. Ditir.* 196. Di qui prese l'etimologia la voce rancio in significato di zoppo. ; *Rim. ant. Cene dalla Chitarra d'Arezzo*, 2. 186. Ancor vi do così fatto soggiorno Con una veglia nera, vasa, e ranca.

RANCORE. *Sdegno, Odio coperto*. lat. *indignatio, odium, rancor*. gr. ὀργοκτησις, μῖσος. *Miroc. Mad. M.* Per odio, e rancore accusavano un giovane suo compagno spesseamente in capitolo. *Vit. SS. Pad.* 8. 54. Un frate teneva rancore contro di un altro; la qual cosa quegli udendo, venne a lui a soddisfargli. *Serm. S. Agost.* 8. Se tu tieni rancore nel cuore, meglio a Dio quello che tu chiedi. ["*S. Ant. Confess.*] Il secondo figliuol dell'accidia si chiama *rancore*; e questo è un dispiacere, e tedio, che ha la persona contra alcuno, perchè lo induce a' beni spirituali, per lo quale cerca il mal di quello, non per ingiuria, o danno da lui ricevuto. *Bern. Orl.* 1. 20. 53. E che tra lor non sia sdegno, e rancore.

RANCURA. *V. A. Affanno, Doglienza, Compassione*. lat. *molestia, dolor*. gr. λύπη, ἄλγος. *Dant. Purg.* 16. La qual fa del non ver vera rancura Nascere a chi la vede. *Rim. ant. Dant. Maian.* 77. Buona speranza dee l'uom sempre avere, Ch'appresso la dolore è la ventura, Ch'a una rancura può dar bentanza. *Sen. Pist.* Ella riceva rancura e spiacevolezza, ed è involappata in gran discordia. *E altrove:* Che 'l corpo sia senza dolore, e 'l coraggio senza rancura. *Tac. Dav. ann.* 3. 126. Corse via così lordo per muovere nel volgo rancura.

§ *Per Rancore*. lat. *odium*. gr. μῖσος. *Fr. Iac. Ted.* 8. 80. 8. Povertà vive sicura, Non ha lite, nè rancura. *Tratt. pecc. mort.* Quelli, che dice suo poter nostro, ed ha in suo cuore rancura, o fallonia, o odio, egli prega più contro a sè, che per sè, perchè egli priego Iddio che non gli perdoni, quando dice: altresì come io perdono, perdona a me.

RANCURARE. *V. A. Neutr. pass. Dolersi, Attristarsi, Rammaricarsi*. lat. *dolere afflci, conqueri*. gr. ἀλγεῖν. *Dant. Inf.* 87. E si venuta andando mi rancura. *Varch. Ercol.* 65. Che dite voi del verbo *Rancurare?* ec. *Rancura*, donde si venga, è verbo provenzale, e significa *attristarsi, e dolersi.*

•; RANDA. *V. A. Fior. Termor. Sagg. Rim. ined.* 30. Così ferita essendo Del suo chiaro sguardare, Che per che luce spanda, Come alla randa del giorno la Stella, Virtù d'amar mi prendo.

•; § *A randa, posta avverbialm., vale Per l'appunto, appunto. v.* A RANDA.

• RANDAGINE. *Dicesi Andar randagine, e vale Andar errante, vagabondo. Pale. Di Iad.* Poc'non aver nulla novella intesa Erra pel monte, piange, e va randagine.

RANDAGIO. " *Add. Che va volentier vagando; e dicesi delle persone e degli animali*. lat. *vagus. Cr.* 9. 76. 4. Credesi che sia ossai gran gregge quella iumo e cinquecento, imperocchè le capre son randage, e si disparguono. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 2. Quando io era più giovane, io sono stato molto randagio; e non si fece mai fiera a Prato, ch'io non vi andassi. *Bonn. Fier.* 4. 1. 4. E scorto ho andare in ronda uomini sì fatti, Pel silenzio, e pel buio vaghi, e randagi. •; *Car. Long. Sof.* 8. Quando qualche randagia pecora si abbracciava, Dafni la rimetteva. *Dod. Amm. sav. dom.* 11. Comandoti che tu non se troppo randagia, cioè che tu non vada troppo fuori della casa tua, attorno.

§ *Figuratam. Tac. Dav. ann.* 15. 226. Forse perchè C. Cesare, che randagio era, con sua madre si trastullò *(il testo lat. ha: scortorum quoque capiens.)*

RANDELLARE. *Percuotere con randello, Bastonare*. lat. *fusta aliquem caedere, percutere*. gr. βάκτρῳ κρούειν τινά. *Marg.* 5. 58. Poichè tu m'hai accettato, ribaldo, E randellato, che mai più non fue.

RANDELLATA. *Colpo di randello*. lat. *baculi ictus*. gr. βάκτρου πληγή. *Marg.* 5. 54. Disse Dodon: quand'io ne ne ricordo, Io tremo ancor di quella randellata.

RANDELLO. *Bastone corto piegato in arco, che serve per istirigare, e serrar ben le fani, colle quo' si legano le some, o cosa simile*. lat. *baculus, vectis*. gr. βακτρον μοχλόν. *Franc. Sacch. rim.* 18. E guata atro-

Digitized by Google

guer più, che con randello. *Ciriff. Calv.* 3. 84. La soma col randel tanto si strinse, Ch' e' s' accordato insieme a scariselle. *Cant. Carn.* 12. Noi sappiam ben caricare, E ciascuno ha buon randello.

§ 4. *Per Bastone semplicemente.* lat. *baculum* gr. *βάκτρον* *Morg.* 4. 34. Parve il randello uscisse d' un balestro. *Malm.* 1. 37. Son l'armi loro il bastone, e il randello.

•: § 2. *Randello, dicesi anche Quel grosso e corto bastone che si appende al collo di alcuni animali per impedir loro di camminare velocemente, o di entrare in certi luoghi. Magazz. Cult.* 9. 62. A' quei (*cani*) si mette, mentre l' uva dura, il randello, che non passino alla vigna.

RANDONE. *Aggiunto d'una specie* [*particolare*] *di falcone. Tes. Br.* 5. 12. Lo settimo ligaggio si è falcone randone, cioè lo ugnuto, e ro di tutti gli uccelli, che non è uomo, che mai volare appresso di lui, nè dimanzi, chè raggiono tutti stesi in tal maniera, che l'uomo gli puote prendere, come fossero morti.

RANELLA. *Dim. di Rana. Ranocchio.* lat. *ranula* gr. *βατράχιον* *Fraur. Sacch. rim.* 9. Ancor poi su, che allora tanto il grillo, La lepre, la ranella, e il coniglio.

§ *Ranella, per Sorta di malore. Cirurg. M. Guigl.* Ranella si è alcuna eminenza sotto la lingua oppresso i denti dinanzi a modo di carne, ovvero di postema.

RANGOLA. *V. A. Cura, Sollecitudine, Struggimento* lat. *sollicitudo, cura.* gr. *φροντίς, κῆδος.* *Amm. ant.* 4. 2. 2. Non ci diamo troppo ne' nostri intendimenti, e rangole. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa sempre fia tua rangola, di portar Cristo nella tua mente. [*Introd. Vite.* 270.] Tu sai, cara figliuola, che a me conviene aver rangola dell'umana generazione. *Albert. cap.* 29. Gl'ingannatori sempre sono tormentati da amare rangole, e la mala mente unque non ha allegrezza di pace. *E* 34. Lavora dunque dei con gran rangola e con diligente opera, fuggendo pigrizia, cacciando via lo sonno e 'l riposo. ; *Crech. Prov.* 28. Chiamasi ancora rangola un gran desiderio o di lavorare, o di ammassar roba, onde si dice il tale ha una rangola di far roba, o alla roba.

• RANGOLAMENTO. *Il rangolare che si fa operando la gola, o gridando sforzatamente per istizza. Cor. Apol.* [*142.] Che abbaiamenti, che rangolamenti, che vomiti r' avete sin fatti, e che flemme viscose, e che collere virtiose v'avete vomitata.

RANGOLARE. *V. A. Operare, o Fare checchessia con rangola, con sollecitudine* lat. *sollicite curare.* gr. *φροντίζειν.* *Veges.* La qual cosa si vuole ben rangolare, che niuno non potesse venire ec. [*L'edis. di Fir.* 1243. a *pag.* 72. *legge:* La quale (*vivanda*) si vuole bene rangolare, che meno non potesse venire, perchè è cosa che in ogni cote si vuole schifare.] ; *Cerch. Prov.* 22. Rangolare si dice proprio quell'affrettare che si fa fare a uno contro a sua voglia, onde si dude e brontola: però si dice; s'ho che tu l'hai fatto rangolare.

§ *Per Arrangolare, cioè Aprir la gola gridando sforzatamente.* lat. *maxime vociferari, maxima conatu clamare.* gr. *μεγαφωνεῖν.* *Lasc. Gelos.* 3. 1. Se tu vai via, io verrò l'uscio, e lascerotti rangolare.

RANGOLO. *V. A. Rangola.* lat. *sollicitudo, cura.* gr. *φροντίς, κῆδος.* *Amm. ant.* 27. 2. 5. Appo i miseri mortali niuna cosa è più solenne, che i rangoli suoi. *Varch. Ercol.* 55. Si dice *accrubbiarsi, arrangolarsi, e arrovellarsi*, onde nascono *rangolo, e rovello.*

RANGOLOSO. *Add. Che ha rangola, Grandemente sollecito.* lat. *diligens.* gr. *ἐπιμελής.* *Veges.* [32.] Se alcuno vorrà esser rangoloso in ricogliere i cavalieri, e fargli pensare al seguito dell' antica virtù della cavalleria, leggiermente l' ossa potrà fortificare. *Introd. Vit. D.* [294.] Per lo quale l'uomo è neghittoso, là ove l'uomo dovrebbe esser rangoloso. *Lib. Sagrum.* [*P. N.* 12.] All'opere del mondo sono molto rangolosi, a' servigi di Dio sono addormentati.

§ *Per Affannoso. Tac. Dav. ann.* 1. 8. Sempiterne si son le mazzate, le ferite, i vermi crudi, le stati rangolose, la guerra atroce, la pace tapina (*il testo lat. ha:* exercitus aestatis.)

RANGULARE. *V. A. Rangolare.* lat. *sollicite curare* gr. *φροντίζειν.* *Guitt. lett.* 34. E virtù seguendo, e rangolando quello, che teco portando non tolto ec. ti sia.

RANGULO. *V. A. Rangola.* lat. *cura, sollicitudo* gr. *φροντίς, κῆδος.* *Guitt. lett.* 34. Rangulo pecunale non t' abbandonerà mai vivo.

RANINO. *Aggiunto dato da alcuni all' Appio acquatica, o palustre. Cr.* 2. 7. 2. L' acquatico (*appio*) è detto ranino, imperocchè nell' acque nasce, dove le rane dimorano.

RANNATA. *Quell' acqua, che si trae dalla conca piena di panni sudici, gettatovi bollente sopra la cenere; lo stesso che Ranno, ma di più forza.* lat. *lixivia, lixivium.* gr. *κονία, λιβός.* *Franc. Sacch. nov.* 147. Si lavò il culo, ma non sì, che non ingiallasse le lenzuola, prima che avesse parecchie rannate, le quali furon di necessità, tanto erano le macchie cogli albumi, e co' guasti incrostate. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. S' io non era presto A pigliar quel catino, che di rannata Fredda vostar appunto volea l' Agnola. *E* 4. 4. 5. Piglia, piglia il puleggio, O tu t' aspetta da questa spannata Un paio di rannate. *Malm.* 8. 18. Chi versa giù bollente la rannata, Che pela i visi, e porta via i bottoni.

RANNATACCIA. *Peggiorat. di Rannata. Fir. rim. burl.* [*3. 304.] Che durò in di quella allegra fiera, Che lustra come fa lo stagno vecchio Netto con nova pesta, o rannataccia?

RANNESTARE. *Innestare di nuovo.*

§ 1. *Per simile. Rattaccare insieme checchessia. Sagg. nat. esp.* 28. La quale rimettendosi, ovvero rannestandosi insieme per mezzo di due altre viti, viene a stringersi in mezzo i fili del maggior triangolo.

• § 2. *E per metaf. Mott. Franz. rim. burl.* [2. 124.] Il vos, ch' ha del civile, e del galante, Serve oggi solo per innavvertenza, La qual si ricorreggie in un istante Col rannestare una Magnificenza, Una Signoria vostra ec.

• RANNESTATO. *Add. da Rannestare. Magal. Sidr.* [*42.] Nè guari andrà che rannestati insieme Di varii legni le tronche fibre, Un sì robusto, e sì lodevol cibo Istilleranno al pargoletto germe.

• RANNESTATURA. *Lo stesso che Annestatura. Magal. Lett. scient.* 296. I cognomi all' usanza inglese ec. ritengono l' antico patronimico, ridotto a cognome, mercè d'uno smeope, e d'una rannestatura; lo smeope, nella riforma dell'A della voce, anzi dell'articolo *ap*; la rannestatura, nella giunta della P, ec.

RANNICCHIARE. *Raccorre, Raggricchiare, o Ristringere tutto in un gruppo, o guisa di nicchio; e s' usa nel significa. att., nel neutr., e nel neutr. pass.* lat. *contrahere.* gr. *συστέλλειν.* *Deut. Purg.* 10. La grave condizione Di lor tormento a terra gli rannicchia. *Cr.* 2. 25. 4. Il seguale di questa terra è, che ella scema e rannicchia per la secchezza, e per le fraddura. *Ciriff. Calv.* 2. 26. E lui tacendo alle volte rannicchia Le pelle insieme per la passione. *Tass. Ger.* 7. 42. L'elmo non fende già, ma lui ben scuote Tal, ch' egli si rannicchia e ne raccolla. *E* 20. 28. Che a terra si rannicchia, e china l' ali. *Morg.* 11. 80. E pur Astolfo meschin si rannicchia.

•: § *Detto di Tempo, vale Essere in sullo Stringere. Sassett. lett.* 233. Sopra il quale proposito non ho che replicarvi cosa nessuna, se non che il tempo si va rannicchiando quanto e' può.

RANNICCHIATO. *Add. da Rannicchiare.* lat. *contractus.* gr. *συστελλόμενος.* *Fr. Giord. Pred. S.* I savii dicono, che 'l vino ha primamente virtù ec. di far crescere le membra, e distenderle; elle starebbero rannicchiate, ma per virtù del vino si stanno compiute. *Cire. Gell.* 2. 58. Sentendosi la pelle rannicchiata addosso, per essere stato (*lo serpe*) il verno fermo, e aggomitolato sotto la terra. *Red. Oss. an.* 147. Stavansi quivi rannicchiati, e raggomitolati, come se si pascessero di certa poca di panguedine gialletta, che in quelli stessi spazii si scorgea. *E Ins.* 9. E perchè son del colore di essa terra, non è così facile, quand' elle stan ferme, o rannicchiate, che l' occhio tra la polvere le possa distinguere. *E* 144. Onde si può credere, che vi stesse molto rannicchiata, e ristretta. *Sered. Stor.* 2. 23. Teogeno i più rannicchiati, e si stanno per le tane, come i conigli. • *Cor. Ru.* 2. 1034. Di forti alpini dardi avea ciascuno Dalla destra una copia, e ne' pavesi Stavan coi corpi rannicchiati e chiusi.

•: RANNIDARE, o RANNIDIARE. *Neutr. pass. Lo stesso che Annidarsi, e Annidiarsi; Posarsi nel nido, o ardio.*

•: § 1. *Per metaf. vale Fermar sua stanza, Porsi a stare. Sig. Viagg. Sin.* 24. E la cagione perchè la terra non è murata si è, che niuno che s' ella venisse alle mani dei cristiani, non vogliono che vi si possano rannidare, e per questa cagione non l' affornano.

•: § 2. *E in significa. att. e figuratam. Accullere, Dar ricetto. Canig. Rist.* 66. E la malizia altrimenti si guida, Però che per commettere alcun male Sozzo pensier nell' animo rannida.

RANNIDIRE. *Vaso o stabilimento di piccol doglio, che riceve, e tiene il vinaio, che passa dal colatoio.* lat. *labellum.* gr. *μικρὸς πίθος.* *Burch.* 2. 88. In modo, che i rannieri, e i colatoi Ne facevano insieme aspro rombazzo.

RANNO. *Spazie di frutice spinoso, di cui ci serviamo per guarnirne le siepi, e che, per avere le spine acutissime, si dice comunemente Spina da Crocifissi.* lat. [*rhamnus,*] *iasminoides.* gr. *βάμνος.* *Lib. cur. malatt.* Si può tenere un ramuscello di ranno appiccato alla finestra. *Tes. Pov. P. S. cap.* 35. La ranno posto in casa caccia li demonii, e la iperica fa' il simile, e però molti si la chiamano *fago daemonis.*

RANNO. *Acqua passata per la cenere, o bollita con essa.* lat. *lixivia.* gr. *κονία, λιβός.* *Fr. Giord. S. Pred.* 35. Or non sarebbe matto chi ardesse la casa sua per avere cenere per fare ranno? *E Pred.* 32. Ranno è acqua, ch' è passata per cenere, ed è fatta ranno. *Lab.* 106. Or s' io ti dicessi di quante maniere ranni il suo corticome capo si lavava, e di quante ceneri fatto ec., tu ti maraviglieresti. *Cr.* 5. 13. 2. Se si potrà spessamente la cenere col ranno intorno al suo pedale, renderà questo arbore fruttuoso, e allegro (*parlo del melagrano.*) *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Ch' io sono uno scolar di quei, che spesso Fatto ho lor tal bacheseche, Che chiamano i pastoli, e il ranno caldo A pelarmi il cucuzzolo. *Malm.* 6. 48. Perchè i gran vini al cerebro lo danno, Ben ben l' annacqua con agresto, e ranno.

§ 1. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 14. 222. Seneca rovesciò questa ranno in capo a lui più roventa.

§ 2. *Ranno di messo, vale Ranno passato sopra calcina viva, del quale ci serviamo a tavolette l' alume, e simili.*

§ 3. *Fuggire il ranno caldo; proverbio che vale Schifar le brighe, e i fastidii.* lat. *laborem subterfugere. Pataff.* 2. E schifa volentieri il caldo ranno. *Malm.* 2. 37. Ciascun d' anche le parti stette saldo, Ch' ognun cerca fuggire il ranno caldo. *Varch. Ercol.* 134. E' mi pare ancora, che voi fuggiate la tela ec.; a me, che non son giostrante, bastara dire il ranno caldo.

§ 4. *Perdere, o Mandar male, o Gettar via il ranno, e 'l sapone, vogliono Metter di suo la fatica, o il capitale.* lat. *oleum, et operam perdere.* ; *Baldov. Comp. Dramm.* 2. 14. V' ho sin qui comportata Per rimettervi in giorno; Ma vedendo che via Getto il sapone e 'l ranno, Andata col malanno, Che 'l diavolo ti dia.

RANNODAMENTO. *Il rannodare. Salvin. Pros. Tosc.* 4. 159. Il corso del sole non allontanandosi dall' eclittica ec., fa suo viaggio come un rannodamento di drago.

RANNODARE. *Rifare il nodo.* lat. *nexum duplicare.*

§ 1. *Per Riunire, Rappezzare, Rasarcire.* lat. *coniungere, adnectere.* gr. *συνάπτειν, συμπλέκειν.* *Morg.* 26. 82. E se Carco nella sua cintola santa, Rassetto i remi, e la vela rannodò.

Digitized by Google

§ 3. [*Per Riunire, Ricongiugnere, Rimettere insieme le schiere spezzate, o disfatte; e si usa lo sigaific. att. e neutr. pass.*] lat. *conjungere, innodare. G. V.* 7. 27. 5. Temendo, che la gente di Currahne non si rannodasse, o ouvro guato non uscisse fuori. *E* 9. 305. 4. Più di quattro volte fo rotta l' una parte e l' altra, rannodandosi, e tornando alla battaglia a modo di torramento. *E* 11. 133. 7. E parte di loro si rannodaro con la schiera di messer Cinpo degli Scolari. • *Alam. Avarch.* 5. 159. Il valoroso Re ciascuno ascolta, E, come il merta chiede, or biasma, or loda, ec.; Poi la gente, che fo disgiunta e sciolta, Alle intermesse schiere in un rannoda.

§ 3. *E figurato. Bemb. Stor.* 3. 39. Così essi quelle affinità rannodavano con gli animi loro alle non buone cose pari e somiglianti.

•‡ § 4. *Rannodare il ragionamento, o simile, vale Ripigliarlo. Alleg.* 267. Ma rannodando il mio ragionamento Sfibbiato, io ancora veggo Bernardino Far mille e mille cose in un momento.

RANNODATO. *Add. da Rannodare.* lat. *innodatus.* gr. ἐνδεδεμένος. *M. V.* 11. 50. La prima schiera de' Fiorentini fu ribattata per difetto degli Ungari due volte; ma, rannodati, rippone la prima schiera de' Pisani (*cioè*: riuniti insieme.)

• RANNOSO. *Add. Linisciale. Red. Cons.* 1. 71. E quegli parimente, che corroborano, e fortificano il fermento sulfureo, e rannosi dei reni. v‡ *Ranom. Oss. pellic.* 8. Non mi sembrerebbe anco possibile comprendere la cagione del gusto della rogna per vin di lavande rannose, di bagni ec.

• RANNOVELLARE *Rinnovellare. Rim. nat. Gutt.* 91. Per bene amare io gioi' mi rannovello.

• RANNUGOLARE. *v.* RANNUVOLARE.

• RANNUGOLATO. *v.* RANNUVOLATO.

• RANNUVOLAMENTO. *Il rannuvolare.* lat. *nubilum, nubium obductio.* gr. ἐπίνεφος. *Il Vocabol. alla voce* NUVOLATO, *sust.*

‡ § *E figurato. Rucell. Prov.* 44. 8. 5. Gli organi corporei ec. per lo rannuvolamento che vi fanno sovente le passioni ec. più chiari, e adoggiati ne rendono all' anima suoi lommosi riflessi.

RANNUVOLARE, *e* RANNUGOLARE. [*Neutr.*] *Annuvolare; contrario di Rasserenare.* lat. *nubibus contegi.* gr. νέφεσι συνέχεσθαι. *Zibaldo Andr.* 79. Ogni volta che la Luna entra ne' Mezzi segni, dà alterazione all'aria, [o] e' rannugola, o e' venteggia, o e' piove. *Circ. Gall.* 4. 101. Oimè! che se vede pure rannugolare il tempo, n' comincia a temere, che le raccolte vadano male.

• § 1. *E neutr. pass. Segner. Pred.* 1. 4. Cominciò il cielo, di sereno ch' egli era, a rannuvolarsi.

• § 2. *Per metof. Cron. Morell.* 357. E' si vedea rannuvolare, quantunque il Re ogni terso di iscrivea non dubitassimo. *Bern. Orl.* 2. 17. 2. Si rannugola spesso, e rasserena.

RANNUVOLATO, *e* RANNUGOLATO. *Add. da' lor verbi.* lat. *nubibus obductus.* gr. νέφεσι κατεσκιασμένος. *Tac. Dav. Stor.* 2. 278. Italia, e Roma capo del tutto; il Senato, e il popolo non mai scuri nomi, se ben talora ne poco rannugolati (*qui figurato.*) *Salvin. Disc.* 2. 452. Volando mostrare l' aria del vino rannuvolata, e per conseguente il riso, ch'è la rilucentezza di quello, abbuiato, e coperto (*qui vale* turbata, mesta.)

RANOCCHIA, *e* RANOCCHIO. *Animale che vive in terra, ed in acqua, Rana.* lat. *rana.* gr. βάτραχος. *Fav. Esop.* [*S.* 5.] Una malvagia ranocchia si pinse in cuore d'ingannar questo topo, e con abito e sembianza di marmaio uscì dalla parte del fiume. *Dant. Inf.* 22. E come all' orlo dell' acqua d' un fosso Stan li ranocchi pur col muso fuori, Sicchè celano i piedi, e l' altro grosso. *Valg. Ros.* Fanno credere che elli traggono uno ranocchio di sotto la lingua. *Bellisc. son.* 234. Promettendo carpioni, n' dan ranocchi. *Barch.* 1. 41. Tu di quell' acqua, e fregatela agli occhi, E vedrai saltellar mille ranocchi. *Cariff. Calv.* 1. 45. Eran meglio i ranocchi, che le botte. *E* 1. 21. E passan braccia e mani, e ravan orchi, Infilzando i cavai come ranocchi. *E* 4. 113. Sicchè morti per terra in prima tuffino Lor, che inflasti son come ranocchi. *Sagg. ant. asp.* 117. Uno ranocchio si stordì prestissimo, e gonfiò tutto notabilmente.

§ 1. *La ranocchia,* [*o Il ranocchio*] *non morde, perch' ella non ha denti; proverb. che si dice di Chi non fa male perchè non ne ha il modo. Cecch. Esalt. cr.* 3. 5. Il ranocchio non morde (Dice il proverbio) perch' e' non ha denti.

•‡ § 2. *Pigliare, o Prendere alcuno al boccone come il ranocchio, vale Tirarlo al nostro volere per via di promesse, e di regali, lusinganelo con allettamenti di premii.* v. BOCCONE, § 7.

‡ RANOCCHIELLA. *Dim. di Ranocchia. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 203. La cicogna ec. attuffandosi le ranocchielle, e le serpi insidiatrici e nemiche dell' uomo, le uccide. • *Salvia. Arat.* [120.] Ivi dall' acqua Gridano i padri delle ranocchielle, O sul mattino tuhe schiogo gufo.

• RANOCCHIESCO. *Add. Da ranocchia. Fav. Esop.* [*M*] 43. Due ranocchie, delle maggiori e più potenti che nel lago fossero, andarono a visitare il signore, e detto in ranocchiesco modo alcune parole, per le quali il serpente si mosse a ira, subito se l' ebbe mangiate.

• RANOCCHIETTO. *Dim. di Ranocchio. Magal. Operett* 317. Col formare tra questo musco, o tra questi giunchi, botte, ranocchietti, pescioluni, ec.

• RANTO. *Lo stesso che Rantolo. Buon. Tosc.* 1. 2. Oh, se Cecco mi pesse ciarlar tanto, Ch' e' mi potesse contei sibillare ec., Affè de' dieci i' non ore' più 'l tanto, E mi parrebbe di risuscitare.

RANTOLO. *Ansamento frequente, e molesto, con rissonante stridore del petto.* lat. *rauis.* gr. βόγχημος.

RANTOLOSO. *Add. Che ha rantolo.* lat. *rauiens.* gr. βρυγχῶν. *Lab.* 315. Avendo riguardo a quello, a che l' anima tua s' era declinata; e a che ottità? e a cui sottomessa? a una vecchia rantolosa, vinta, malsana, pasto omai di vani più, che da uomini.

RANUNCOLO, *e* RANUNCULO. *Sorta d' erba di molte specie, alcune delle quali hanno il fiore semplice, alcune doppio.* lat. *ranunculus.* [gr. βατράχιον.] *Lib. cur. malatt.* Le foglie del ranoncolo fra due pietre vive.

RANUZZA. *Dim. di Rana.* lat. *ranunculus.* gr. βατράχιον. *Fr. Giord. Pred. S.* 71. Trovossi, ch' è già piovuta lana dal cielo, e botticine, cioè ranuzze, che se ne cuopre tutta la terra. *Red. Ins.* 90. Delle quali esce gran numero di ranuzze bianche. *E appresso:* [Potrà ognuno certificarsi, che vogli] col coltello anatomico esaminare alcuna di quelle ranuzze [nate di pochi giorni, ec.]

•‡ RANUZZARE. *V. A. Indrizzare. Rim. ant. Ed. imp.* 1. 57. A ciascun della magione Si ranuzza il suo sermone.

RAPA. *Pianta, la cui radice è grossa, rotonda, larga, e schiacciata.* lat. *rapum sativum, rapa sativa.* gr. στρογγύλη, ἄπιος. *Cr.* 6. 98. 1. La rapa quasi in ogni nere abitevole alligna, e desidera terra grassa, e soluta. *Pallad. Lugl.* 2. Di questo mese seminiamo i napi, cioè navoni, e rape in campi, e luoghi umidi. *Meeg.* 20. 67. [Orlando cr. L' un sopra l' altro morto giù balzava. Bento a chi mostrava le calcagne:] Chè tutti gli affettavan come rape. *Alam. Colt.* 5. 119. Or la ventosa rapa, e i suoi congiunti Di più agrato sapor napi, e radici.

§ 1. *Com' asino sape, così minuzza rape; proverbio che vale, che Ognuno fa quel ch' e' può, e quel ch' e' sa.* lat. *iuxta vires suas aliquid conari.* gr. κατὰ δύναμιν ἐπιχειρεῖν τινι. *G. V.* 5. 53. 4. Come asino sape, così minuzza rape.

§ 2. *Diciamo anche in proverbio: Voler cavare dalla rapa sangue, e simili; e vale Voler da uno quel ch' e' non ha, o che e' faccia quel ch' e' non può.* lat. *aquam e pumice postulare, ab asino lanam.* gr. ἔνυν πάκας ζητεῖν. *Fir. Trio.* 2. 3. Mal si può trar della rapa sangue. *Lasc. Spir.* 5. 7. Ma non si caverebbe dalla rapa sangue. *Malm.* 5. 75. Da rapa magnè non si può cavare, Nè far due cose, perdere, e pagare. •‡ *Baldov. Comp. Dramm.* 1. 44. Per sapere il suo male Gli ho cento mila volte Con le domande mie rotto la testa; Ma gli è giusto un cavar di rapa sale, E dentro, al parer mio, un chi la pesta.

‡ § 3. *Confettare una rapa, modo basso, che vale Far cortesie a chi è dappoco, o non le merita.* v. CONFETTARE, § 5.

‡ § 4. *Avere il cuor di rapa, vale figuratam. Mancar di spirito, Esser codardo. Salvia. Disc.* 2. 418. Appresso Omero ec. è posto in significato di vigliacchi, d' imbelli, di codardi, che hanno il cuor tenero, e, come noi sogliamo dire, di rapa.

RAPACE. *Add. Che rapisce.* lat. *rapax.* gr. ἁρπαξ. *Bocc. nov.* 11. 7. Siccome uomini naturalmente vaghi di pecunia, e rapaci, e doverlo avere si disposero. *Dant. Par.* 27. Io vesto di pastor lupi rapaci Si veggion di quassù per tutti i pasch. *Petr. cans.* 45. 1. Cercar m' ha fatto deserti paesi, Fiere, e ladri rapaci, uomini dumi. *Albert. cap.* 15. Se quegli, ch' è nominato fratello infra voi è fornicatore, o un ebbro, od è rapace, che con questo tale non vi mescolate, nè con lui non mangiate.

• RAPACEMENTE. *Averb. Con rapacità.* lat. *captim.* gr. ἁρπακτικῶς. *Il Vocabol. alla voce* SCORTICARE, § 4.

RAPACISSIMO. *Superl. di Rapace.* lat. *rapacissimus.* gr. ἁρπακτικώτατος. *Sen. ben. Varch.* 4. 37. Comandò a Panonnia subitamente, che ec. facesse quel rapacissimo soldato, quell' ingratissimo oste, quell' avarissimo naufrago maggellare. *Bemb. Asol.* 2. 75. Egli [(*Perottino*)] s' è fornito di farlovi in poco d' ora, di liberalissimo donatore di riposo ec. che egli (*Amore*)] è mai stato, rapacissimo rubatore di quiete, ec. *Alam. Gir.* 10. 18. Che non conosce più che un timore, Ma lion rapacissimo diviene.

RAPACITA, RAPACITADE, *e* RAPACITATE. *Attratte di Rapace.* lat. *rapacitas.* gr. τὸ ἁρπακτικόν. *Bocc. Vit. Dant.* 248. Lionne per rapacità, e per avarizia, le quali al lupo sono molto conformi, si fuge in lupo essere mutato. *Lib. Pred.* [*Seg.* 2.] È detto lupo l' uomo malvagio, per la rapacitade. *Bat.* L' avarizia similmente ha due levamenti, cioè rapacità, e tenacità. *Cr.* 1. 7. 4. Conserveranno adunque i frutti delle viti, e arbori predetti sicuri a' signori, per cagion delle forti chiusure, dal divoramento, o rapacità de' villani. • *Bocc.* 54. E la rapacità crudel, distrutto Ciascun don, manifesta un' altra gola Aperta, piena di bramoso lutto.

‡ RAPARE. *Tagliare i capelli agli uomini. Red. lett.* 57. Egli si è fatto rapare alla turchesca, e si è lasciato un par di basettoni terribili.

• RAPATA. *Colpo scagliato con una rapa.* lat. *rapae ictus. Pros. Fior.* 3. 1. 2. 13. Trovandosi appunto (*colui*) al passar di quella piazza che si dice de' cavoli, i torai a le rapate la ebbero a sfagellare.

‡ RAPENTE. *V. A. Che rapisce, Che trae seco. Gutt. rim.* 1. 130. Rapenta dimanza In me è addimorata per mant' ore, Caro Amore, di te ripieno gire.

‡ RAPERE. *v.* RAPIRE.

RAPERINO. *Sorta d' accellette che ha qualche somiglianza col Lucherino; il suo becco è grossetto e cortissimo, e canta soavemente.*

RAPERONZO, *e* RAPERONZOLO. *Erba che si mangia in insalata, forse detta così per aver lo suo barba di figura alquanto simile alla rapa lunga.* lat. *campanula radice esculenta, capunculus.* gr. γογγυλίς, ἀγρίς. *Franc. Sacch. rim.* Venite qua, correte, Raperonzoli cogliate. *Luig. Pulc. Boc.* 13. Se tu vuoi qualche volta una insalata Di raperonzo, o vuo' di cerconcello. *Burch.* 2. 2. Che poi vi pagherem di raperonzoli. *Red. Ditir.* 36. Vadan pur, vadano a svellere La cicoria, e i raperonzoli Certi magri mediconzoli,

Digitized by Google

Che coll' acqua ogni mal pensan d' espellere.

RAPERUGIOLO. *Uccello; lo stesso che Raperino. Morg.* 14. 58. Pincione, uterugo, e pettirosso, E 'l raperugiol, che mai 'ntender posso.

RAPIDAMENTE. *Avverb. Velocissimamente.* lat. *rapide. Petr. son.* 80. Lasso! ben so che dolorose preda Di voi fa quella, ch' a voi l' nom perdona, E che rapidamente n' abbandona Il mondo. *But.* Quando la vena del l' acqua del fiume viene da alto, allora corre più rapidamente, e più fortemente. *Gel. Sist.* 179. Non diamo ec. il pero forza all' ira mossa, lo quale è potente a muovere, a condurre i navili ec., e rovinar le torri, quando rapidamente ella si muove.

• RAPIDEZZA. *Rapidità, Rattezza, Velocità.*

• RAPIDISSIMAMENTE. [*Superl. di Rapidamente.*] *Vit. SS. Pad.* 1. 107. Correndo rapidissimamente, tornòe all'eremo, [ed entrando nella spelonca, con grande compunzione e pianto gittossi in orazione dinanzi a Dio.]

• RAPIDISSIMO. *Superl. di Rapido. Tes. Ger.* 18. 22. Che 'o se stesso volubil si raggira Con mille rapidissime rivolte *(il torrente.) Salvin. Pros. Tosc.* 1. 245. Nè potevano meglio gli autori la fogaità rapidissima del tempo per uno gli occhi, che coll' acqua nelle loro clessidre misurandolo.

RAPIDITA, RAPIDITADE, e RAPIDITATE. *Astratto di Rapido.* lat. *rapiditas* gr. τὸ ὀρμητικὸν. *Viv. Disc. Ara.* 62. Si vedrebbe mortificata la rapidità di quell' acque, o nell' uso nelle parti grettose de' sopraddetti cantoni, e nelle renose de' rasi. *Guicc. Stor.* 15. 754. L' esperienza mostrò ec., che più può la rapidità del fiume, che l' industria de' periti.

¶ RAPIDO. [*V. L.*] *Add.* [*Aggiunto di tutto ciò che si muove con sommo velocità, o che sia fatto con grandissima celerità.*] *Velocissimo, Prestissimo.* lat. *rapidus, velox.* gr. ἀστιβὴς, ταχὺς. *Petr. son.* 173. Rapido fiume, che d'alpestra vena ec. Notte, e di meco destino sentdi ec., Vattene sonanzi. *Barn. Orl.* 2. 1. 6. Rapido fiume, che d'alpestre vene Impetuosamente a noi discendi. *Red. Ditir.* 22. Quasi ben gonfio, e rapido torrente, Urta il palato, e 'l gorgozzale innonda. *Serd. Stor.* 2. 20. La crescente del mare ancora, che si alzava con rapido impeto, era cagione che i marinari non potevano governare i legni a lor modo.

§ 1. *Rapido, per Rapace.* lat. *rapax.* gr. ἁρπαξ. *Lab.* 121. Siccome rapide, e famelichè lupe venute ad occupare i patrimonii, i beni, e le ricchezze de' mariti. *Dant. Purg.* 27. Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide, e proterve Sopra le cime. *But. ivi:* Rapide, cioè rapaci, quando si pascevano.

• § 8. *E in forza di sust. Rapidità. Magal. Operett.* 222. Si rovesciano con una caduta sì rovinosa sopra il povero spettatore, che tra il rapido del corso, ec.

; § 2. *E in forza d' avverb. Rapidamente.* « *Petr. canz.* 8. 1. Nella stagion, che 'l ciel rapido inchina Verso mezdesta ».

• RAPILLO. *Qualità di rena, che serve per fare smalti. Trovasi in gran copia ne' campi che sono presso al monte Vesuvio: questo, mescolata con calcina, non solo dà fortezza agli edificii moderni, ma a quelli che si fanno sotto acqua. Baldin. Voc. Dis.* [132.]

¶ RAPIMENTO. [*L'azione del rapire, e del trarre con violenza.*] lat. *raptus.* gr. ἁρπαγμὸς. *Gal. Sist.* 115. Ma quando, senza introdurre altra sfere incognite, e vastissime, senza altri movimenti, o rapimenti partecipata, col lasciare a ciascheduno sfera il suo solo, e semplice movimento ec., tutte le cose camminano ec., perchè rifiutar questo partito? ec. *K* 242. Imperocchè questo principio, pel quale noi andiamo intorno con la terra, o è nostro intrinseco, o ci è estrinseco, cioè un rapimento di essa terra.

; § 1. *Rapimento, si dice anche dell' Azione del rapire per forza, o seduzione una giovane, una monaca, o simile; il che più comunemente dicesi Ratto.* « *Bocc. nov.* 41. 28. Nelle quali *(destre)* aver ci convien le spade, e farci far via a tu alla seconda rapina, ed a me alla prima delle due nostre donne ». *Borgh. Rip.* 74. Non v' incresca di grazia di dirmi brievemente, come ottò la rapina delle Sabine, e come si avvenuta a queste statue.

; § 2. *Rapina, si usa anche per metafora, e in buona parte nel linguaggio d'amore.* « *Petr. son.* 134. Sento far del mio cor dolce rapina ».

§ 3. "*Per Furore, Furia, Rapidità.* lat. *pernicitas, vis.* gr. ὀξύτης. *Dant. Inf.* 2. La bufera infernal, che mai non resta, Mena gli spiriti con la sua rapina. *Tes. Br.* 2. 37. Ma quando egli viene di grande fortuna, e di grande rapina, si 'l chiamano li marinari Libeccio. *Pecor. g.* 2. *nov.* 8. Aprivano gli occhi con tanta rapina, che le cocche quasi si accozzavano insieme *(così ne' testi a penna; lo stampato ha* ruina.)

§ 4. "*Rapina, vale anche Rabbia, Collera, Stizza. Malm.* 4. 22. Pensa *m* ellor mi venne la rapina.

§ 5. *Animale di rapina, o da rapina, si dice Quello che rapisce gli altri per ribaldaria. Red. lus.* 71. Il lucco, che è pesce fierissimo di rapina, non lo perdona agli altri lucci.

§ 2. *Diciamo anche Rapina alla Cosa rapita.* « *Alam. Colt.* 1. [30.] Di lui stesso Che 'l devria vendicar, devien rapina. *K* 2. [44.] Venne il lascivo amor, di cui veggiamo Il giovinetto ror preda, e rapina.

• RAPINAMENTO. *V. A. Rapina, Ratto. Istrod. Virt.* 44. Quei sono vizii che nascono di lussuria, e sono così appellati ec. strupo, peccato contra natura, e rapinamento. *E appresso:* Rapinamento è quando le vergine si rapisce ad intendimento, quando l'avrà corrotta, di farlasi a moglie.

RAPINARE. *V. A. Rapire.* lat. *rapere.* gr. ἁρπάζειν. *Urb.* [22.] Oh quanto di rado vedesti che le molte subite, e gran ricchezze per la più parte non fossero rapinate! *Lib. Amor.* [*G. Torn.* 25.] Ma più sono, che uome di donne rapinano, e di donnelle.

• § *E in significa. neutr. Franc. Barb. Regg. donn.* 875. Non tagliar tu del pan, per far poi coppie, Nè trar di sotto per poi rapinare.

RAPINATORE. *V. A.* [*Verbal. masc. Chi, o Che rapina.* lat. *raptor.* gr. ἁρπαστὴρ. *Ago. Paul.* [20.] E che contentamento può avere lo statuale, avendo tutto dì a porgere il viso ai rapinatori, barattieri, spioni, detrattori? *Petr. Uom. ill.* Cacciò da sè, e dal suo campo molti, e nominati mormoratori, ovvero diciamo rapinatori. *Albert. cap.* 46. Non vi mescolate co' fornicatori, nè con li avari, nè con li rapinatori.

RAPINOSAMENTE. *V. A. Avverb. Con rapina.* lat. "*rapaciter.* gr. ἁρπαστικῶς. *Fav. Esop* [S. 109.] Coloro che vivono con rapina, e loro tolto la vita, o rapinosamente *(cioè,* con violenza.) *Fiamm.* 8. 52. I quali *(cani)* si pregia che, poichè consumate avranno le molle polpe delle *tue* ossa, commettano asprissime zuffe, acciocchè rapinosamente rodendole, le di rapina dilettata in vita dimostrino *(cioè:* rabbiosamente, arrovellatamente.) *Tes. Br.* 3. 3. Tantochè *(il Danubio)* si parte in sette fiumi, ed entra in mare verso Oriente, onde li quattro v' entrano sì rapinosamente, che le loro acque mantengono dolcezza ben venti leghe, unechè si mescolino con acque di mare *(cioè:* rapidamente.)

¶ RAPINOSO. [*V. A.*] *Add. Rapido.* lat. *rapidus.* gr. ἁρπαλιός. *Mor. S. Greg.* Il torrente corre giù per li monti alle valli, e nel tempo del verno per l' abbondanza dell' acqua è grosso, e rapinoso.

; § 1. *Per Repentino, Violento.* « *Fiamm.* 7. 20. Se a me mai avvenisse [*cotal falla*] niuna altra cosa, che rapinosa morte, lo purgherebbe ».

•; § 2. *E in forza di avverbio. Rim. Pros. nat.* 102. Ora ch' ers allevato, Ei mi t'han tolto così rapinoso. *E appresso:* Che fusti morto tanto rapinoso.

¶ RAPIRE, [*o anticam.* RAPERE.] *Torre con violenza, o contr'a ragione; Trarre per forza.* lat. *rapere.* gr. ἁρπάζειν. *Dant. Purg.* 2. Ed asser mi parea là dove furo Abbandonati i suoi da Ganimede, Quando fu ratto al sommo concistoro. *E Par.* 2. Uomini poi e mal, più ch' a bene, mi Fuor mi rapiron della dolce chiostra. *But. ivi:* Mi rapirono, cioè tolsero per forza me Piccarda. *G. V.* 11. 2. 21. I quali *(peccati)* sono superchi, e dispiacevoli a Dio, sì di superbia l' uno vieno con l' altro in voler signoreggiare, e tiranneggiare, e rapire ec.

; § 1. *Rapire, si dice anche del Torre per forza, o seduzione una giovane, una monaca, o simile.* « *Bocc. nov.* 41. 25. Cominciò a pensare in che maniera potesse impedire, che ciò non avesse effetto; nè alcuna via vide possibile, se non il rapirla. *Frag. Ital.* [183. *var.*] Udendo la fama di questa pulnella, per forza la rapette. *Vit. SS. Pad.* 2. 260. Un giovane di Alessandria rapì una monaca d'Alessandria, e fuggì con essa ». *Borgh. Rip.* 75. I giovani Romani, siccome era tra loro ordinato, rapirono di braccio a' padri, e di grembo alle madri tutte le fanciulle Sabine.

•; *Tass. Amint.* 8. 8. Disimpari il rispetto, osi, domandi, Sollecita, importuni, al fine involi, E, *m* questo non basta, anco rapisca.

• § 8. "*Per simili. Rapirsi il cielo, o simile, vale Acquistarselo, Farlo suo quasi con violenza. Segner. Mann. Ott.* 2. 2. Così devi fare anche tu, *m* pretendi, qual valente combattore, rapirti il Cielo. *K* 3. 2. Se a te non bastasse l'animo nè di rubarti il paradiso, nel modo per ora detto, nè di rapirtelo, non ti hai però e così tosto da disperare. *E appresso:* Possono arrivare tanto *in* su quanto quei che si rubano il paradiso, o che *m* 'l rapiscono.

; § 3. *Rapire, vale anche Tirare a sè con allettamento, Innamorare. Salvin. Sonef.* 3. 24. Questi ec. veda Ipertante con esso meco, e addirittura resta presa dal giovane, ammirando la sua bellezza, che voleva ad attrarre, e rapire ricchezza. •; *Red. Rim. son.* 106. Già dirozzata e ben disposta al ratto, Che fa dell' alme ora gentil bellezza, Era quest'alma, a fu rapita e on tratto, Donna, da voi a sì bell' opre avvezza. Voi la rapiste ec.

§ 4. *Per Tirare semplicemente* lat. *trahere.* gr. ἕλκειν. *Dant. Par.* 28. Dunque costui, che tutto quanto rape L' altro universo seco, ne. *But. ivi:* Rape l'altro universo; cioè lo quale cielo tutti gli altri cieli tira dietro a sè. • *Ar. Fur.* 17. 42. Coperto sotto a così strane larve, Facendol gir carpon, seco lo rape.

• § 2. *Rapire, per Torre alcuno de' sensi per eccesso di piacere. Dant. Par.* 14. S'avveglia per la croce una melode, Che mi rapira senza intender l'inno *(cioè:* m'innamorava.)

§ 8. *Esser rapito in spirito, in paradiso,*

o simili, vogliono Andare in estasi. lat. *in ecstasin rapi.* gr. εἰς ἔκστασιν ἔλκεσθαι. *Vit. SS. Pad.* 2. 44. Figliuolo mio, io fu rapito al giudicio, e vidi molti secolari, e laici andare al regno di Dio. *E* 46. Fu rapito al giudicio di Dio, *e* qui li parve vedere la madre fra quelli, che erano giudicati da Dio alle pene. *Cavalc. Frutt. ling.* [21] E fatta questa orazione, fu rapito in ispirito. *Rerum Orl.* 2. 13. 24. E così stretto tenendolo in braccio, Le pareva esser ratta in paradiso.

• RAPITIVO. *Add. Atto a rapire, Rattivo. Pros. Fior.* [*Bellin. lett.*] 4. 1. 273. In questo testo siccome siamo in un caso di una profonda miseria, e di una grandissima veramente estatica, e rapitiva, così in non so se non approvava una tal quale oscurità di dire.

RAPITO. *Add. da Rapire; Tolto per forza.* lat. *raptus.* gr. ἁρπαστής. *Ovid. Pist. S. B.* [19] La lettera, la quale tu, Achille, leggerai, viene da Briseide la rapita. *Amet.* 62. Per la rapita Elena accesi mi' mortali.

§ *Rapito, per Astorto, Intento, Fisso nella contemplazione di checchessia.* lat. *in contemplationem raptus. Fr. Iac. Tod* 7. 1. 8. Se l'atto della mente È tutto consopito, E'n Dio stando rapito, Che'n sè non si ritrova, Di sè rimane perduto, Posto nell'infinito. *E altrove:* O anima rapita, L'amore hatti assorbita, E hatti tratta a sene. *Dant. Canz.* [88] Me ne andava quasi rapito. : *Legg. B. Umil.* 443. Cominciò a pensare di Dio, e incontanente fu in eccesso di mente, e rapita si riposò ec. insino al vespro.

RAPITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che rapisce.* lat. *raptor.* gr. ἁρπαστήρ. *Maestruzza.* 2. 30. 6. Rapitore è colui, che per forza toglie le cose altrui. *E* 2. 30. 6. Rapitore non solamente è detto di cose, ma anche delle persone? *E appresso:* Che pena è quella del rapitore? Rispondo: Secondo le leggi, è pena il capo. *E appresso:* Non può la fanciulla ratta contrarre matrimonio con rapitore. Item tutti i favoreggiatori de' rapitori sono puniti nel capo. : *Borgh. Rip.* 72. Gli fa detto, non so da cui, che sarebbe stato ben fatto, per seguitar l'istoria del Perseo di Benvenuto, che egli avesse fatto re, per lo rapitore, Fineo Zio di lei.

RAPITRICE *Verbal. femm. Che rapisce.* lat. *raptrix.* gr. ἁρπάστρια. *Bemb. Asol.* 2. 84. La fortuna, nostro mal grado, si toglie quei beni, de' quali ella è sola rettrice, e rapitrice. *E* 2. 415. Se la nostra colomba fosse ora dalla sua rapitrice così riguardevolmente portata.

•: RAPO. *Lo stesso che Rapa. Soder. Colt. Ort.* 208. La radice della domestica (*pastica*) nutrisce meno assai che non il rapo.

RAPONTICO. *Radice lunga e sottile che viene dal regno di Ponto, e nasce alle rive del fiume Tanai, ed ha virtù di fermare il flusso del ventre, e di fortificare lo stomaco.* lat. *rhapontica, rhu. Ricett. Fior.* [1.] 66. Il raponticо ec. è una radice nera simile alla centaurea maggiore, ma minore, e più rossa, senza odore, fungosa e leggiera, la quale tritata e masticata, diventa di colore giallicciо ec.

RAPPA. *Sorta di malattia del cavallo, per la più ne' piedi. Cr.* 9. 9. 4. Il cavallo, che ha in tutti i piedi crepacci, cioè rappe, e non si può guarire, è di minor valuta, perocchè è di più scarsa apparenza.

§ 1. *Per similit. Franc. Sacch. Lim.* 21. Libera fonte di schinella, o rappa.

§ 2. *Rappa di finocchio, o simili, vale la stessa che l'incerta.* lat. *umbella.*

RAPPACIARE. *Pacificare, Metter pace, accordo e quiete* lat. *pacificare, reconciliare.* gr. διαλλάττειν. *Liv. M.* In questo modo l'avieno già buonamente rappaciate. *E appresso:* Si mise di presente in via per andare a Roma, per rappaciare il popolo. *M. V.* 8. 87. La cosa fu rappaciata d'entro, e di fuori per operazione del Proposto, che avea l'animo diriazato a maggiori fatti. : *Plut. Adr. Op. mor* 3. 439. Giurò in presenza di molti di far tutto quel che sarà possibile, tornato che fusse a Sparta, per rappaciare, ed unire insieme i Greci.

§ *Per Quietare, Rimuovere la collera.* lat. *sedare.* gr. παύειν τὴς ὀργὴς. *Dant. Inf.* 22. Quand'elli un poco rappaciati foro, [ec.]

• RAPPACIATO. *Add. da Rappaciare. Liv. M.*

: RAPPACIAZIONE. *Rappacificamento, Riconciliazione. Uden. Nis. Pruglian.* 2. 40. [32.] Costei sapendo, che la somma delle cose consiste nella rappaciazion dell' amante, gli porge con modi provocativi il veleno in cambio del mele.

RAPPACIFICARE. *Rappaciare.* lat. *pacificare, reconciliare.* gr. διαλλάττειν. *Bocc. nov.* 26. 49. Sì tu mi credi ora con tue carezze infinite lusingare, con fastidiosi che tu se', e rappacificare, e raccomandare. • *Ovid. Pist.* 204. Se io potessi avere alcuna licenza di rappacificarti, io medesimo che t' hoe fatta l' ira la chetereie. *Sannaz. Arcad. prosa.* 3. Tu con le tue parole dolcissime sempre rappacificavi le questioni de' litiganti pastori.

§ 1. *In signific. neutr. pass. vale Far pace, Tornare in pace Rerum. Orl.* 2. 11. 47. Poichè si furon rappacificati, Com' io ho detto, cominciò il padrone ec.

• § 2. *Rappacificare, vale anche Quietare, Sedare.* a *Vit. SS. Pad.* 2. 146. Pregai Iddio, che mi tenesse quella lugiuria della mente, e rappacificassemi il cuore a.

¶ § 3. *In signific. neutr. pass. vale Quietarsi.* lat. *quietare.* gr. παύεσθαι. *Bocc. nov.* 79. 40. Facendo sembianti di rappacifi carsi, s'accostò all' avello.

RAPPACIFICATO. *Add. da Rappacificare.* lat. *reconciliatus, sedatus.* gr. διαλλαγείς. *Bocc. nov.* 85. 23. E dopo molte novelle rappacificata la donna, dieron per consiglio a Calandrino, che a Firenze se n' andasse. *Rerum. Orl* 2. 3. 63. In questa forma rappacificati, Il conte Orlando rimonta in arcione.

: RAPPADORE. *V. A. Rattore. Guitt. rim.* 4. 57. E m' aggrada in misagio Rappador aver tutti e frandolenti.

RAPPAGARE. *Appagare.* lat. *satisfacere, placare.* gr. πληροφορεῖν. *Coll. Ab. Isaac, esp.* 30. Chiama, e grida con pianto, ed ansietade; le quali cose supra li merificii rappagheranno il tuo signore Iddio.

§ *E neutr. pass. Rut. Inf.* 1. La mente sta circa avanti che vegga la somma luce, che, poichè la vede, si rappaga, e racqueta.

RAPPAGATO *Add. da Rappagare.*

RAPPALLOTTOLARE, e RAPPALLOZZOLARE. *Ridurre in forma di pallattola.* lat. *instar globuli aliquid contrahere.*

§ 1. *In signific. neutr. pass. vale Raggrupparsi.* lat. *conglobari.* gr. εἰλεῖσθαι. *Red. Ins.* 113. Sei de' suddetti bachi si raggrinzarono in se medesimi, e si rappallottolarono. *Varch. Lez.* 434. L' acqua cadata in terra, si ristrigne subitamente in sè, e si rappallozzola.

§ 2. *Figuratam. Varch. Ercol.* 94. Di quelli che favellano, o piuttosto cicalano assai, si dice: egli hanno la lingua in balia, la lingua non muore, o non si rappallottola loro in bocca. *Tac. Dav. ann.* 15. 224. Fenio non parlò, e non tacque; così gli si rappallottolarono le parole in bocca per lo spavento (*il testo latino ha: verba sua praepedivit.*)

RAPPALLOTTOLATO. *Add. da Rappallottolare.* lat. *in globulos contractus. Soder. Colt.* 16. Non s' addomesticano mai (*i maglinoli*) con quella terra rappallottolata, e zotica. •: *Bellin. lett. Malp.* 347. Così agli altri tocca a godere, e a noi starmene solo e freddo, come uno spinaco rappallottolato in se stesso.

RAPPALLOZZOLARE. *v.* RAPPALLOTTOLARE.

• RAPPARARE. *Apparare di nuovo. Vegen.* 409. Appo gli antichi l' arte della cavalleria si dimenticò spesse volte; ma in prima da' libri è ricoverata, e rapparata si poscia dall' autorità de' dugi, e confermata, e ripresa per usanza.

RAPPARECCHIARE. *Apparecchiare di nuovo.* lat. *denuo instruere.* [gr. ἀναπαρασκευάζειν] *Albert cap.* 37. La regina rapparecchia forza, e le membra affaticate rinnuova.

¶ RAPPAREGGIARE. *Pareggiare.* lat. *aequare.*

: § *E in signific. neutr. pass. vale Divenir pari, eguale.* a *Introd. Virt.* Diventeranno polvere, e rapparegganno colla terra. *Giambon. Mis. Uom.* 152. Il uomo die si rapparegganno tutti i colli co' monti, e la terra, e torneranno in polvere.

RAPPARIRE. *Di nuovo apparire.* lat. *iterum apparere.* gr. πάλιν φαίνεσθαι. *Tes. Br.* 3. 2. Poi entra sotto terra, e corre tanto, che elli rappare nella terra degli Labinesi, e degli Arabi. *Franc. Sacch. nov.* 194. Direndo Tafa, come gli demonii erano rapparriti. *Dant. Conv.* 79. Vide ec. Morte non stare celato, tantochè rapparve dall' altra (*parte*) non lucente della Luna. [*Secondo il Monti, Sagg. err. Conv. Mil.* 1823. *pag.* 23. *Questo passo dee leggersi così:* Per testimonianza di Aristotile, che vide ec., secondochè dice nel secondo di Cielo e Mondo, la Luna, essendo nuova, entrare sotto a Marte dalla parte non lucente; e Marte stare celato, tanto che rapparve dall' altra lucente dalla Luna, che era verso occidente.]

• RAPPARITO. *Add. da Rapparire.*

RAPPATTUMARE. *Rappaciare.* lat. *reconciliare.* gr. διαλλάττειν. *Tac. Dav. ann.* 12. 154 Mitridate gli fu mezzano a rappattumarlo col padre. *Malm.* 12. 56. Ed egli, e Pirche Rappattumato fu dai cavalieri. *Lasc. Pinz.* 4. 12. *C.* Tutto pur quel che tu vuoi fare. *G.* Il più bel colpo del mondo: rappattumare, racconciare ogni cosa, fare ognuno contento.

§ *In signific. neutr. pass. vale Rappacificarsi.* lat. *reconciliari.* gr. διαλλάττεσθαι. *Bocc. nov.* 72. 46. Entro col mosto, e colle castagne calde si rappattumò con lui. *Dav. Scism.* 60. Mise il Duca di Cleves in gran sinistro, e terrore, e Arciego in pensiero di rappattumarsi con Carlo. *Red. Ditir.* 7. E forse allor rappattumarmi seco Non fa ch' io sdegni.

• RAPPATTUMATO. *Add. da Rappattumare.*

•: RAPPELLA. *Pianta di ferro. Buon. Alun.* 3. 36. Fece assai Zoccaion da Monterappoli Con quella lancia sua tanto famosa, Ch' un di sotto, un di sopra, avea due rappoli, O due rappelle, o vero era biputata.

RAPPELLARE. *Di nuovo appellare, Richiamare.* lat. *rursum appellare.* gr. πάλιν προσαγορεύειν. *G. V.* 1. 49. 1. Poi fu rappellato da' Franceschi. *E* 6. 43. 1. Venendo in Firenze novelle della morte di Federigo imperadore, pochi giorni appresso il popolo di Firenze rappellò, e rimisero in Firenze la parte Guelfa. *Petr. cann.* 6 2. Rappella lei dalla sfrenata voglia. *E canz.* 34. 7. E sosterrei, Quando 'l ciel ne rappella, Girmea con ella in sul carro d' Elia. *Tass. Ger.* 16. 27. Ma quando l' ombra co' silenzii amici Rappella i forti lor gli amanti accorti, Traggono le notturne ore felici.

§ *Per Appellare, nel signific. del* § 6. lat. *appellare, provocare.* gr. ἐγκαλεῖν *Franc. Sacch. nov.* 165 Io dirò, a rappellare di mio, chi ha il torto. *E appresso:* Io ti dissi nel principio, che io volea diffinire la questione a rappellare di mio.

•: RAPPELLATO. *Add. da Rappellare. Pucl. Oras.* 134. Il re Agenlan rappellato a raza dal levante, non zapuno venne alla battaglia.

RAPPEZZAMENTO. *Il rappezzare.* lat. *sarcimen* gr. ῥάμμα.

§ *Per similit. Red. Annot. Ditir.* 202. Quell' omelia veramente è un rappezzamento, e un ricucimento di varii passi di più omelie del Santo, Burgh. *Col. Rom* 380. Aiutecchè alquanto a conoscere questi rappezzamenti e aggiunte per via di conciture il numero. •: *Tass. lett.* 3. 84. Or vede V. Signoria, se questo rappezzamento si può far senza libro.

RAPPEZZARE. *Racconciare una cosa rotta, mettendovi il pezzo che vi manca; e si dice propriamente de' panni; Rattoppare* lat. *resarcire* gr. ἀναῤῥάπτειν, ἐπιῤῥάπτειν. *Franc. Sacch. nov.* 50. Troppo fece rappezzar meglio una sua gonnella un' altra volta questo Ribi, e a suo utile, che non ripezzò la scusa del torchio coll' asto. *Serm. S. Ag.* Studio di riuscire gli stracci, di rappezzar le vesture, e di sanar le ferite (*il Tambel. alla*

Digitized by Google

voce RICUCIRE *legge ec.* ripezzare ec. fedele; *e così poco legge lo stampa a pag.* 1.] •: *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 4. 11. E 'l lavoro acciabbattano, ricuciono, rimbastiscono, raccomciano, rappezzano, cattoppano, come i ciabattini che rattoccomano le scarpe.

¶ § 1. *E detta di Scritture. Dep. Decom. proem.* 3. Or in questo non è dubbio ec. che così che vi si rappezzerà, o vi si rammenterà, non si dirà mai così bene con quel che rimane, che non vi si scorga, come notabile cicatrice, la sconcamevolezza assai fastidiosa. •: *Gelil. Cons. Tass.* 1. Mancandogli bene spesso la materia è costretto andar rappezzando insieme concetti spezzati, *a* senza dependenza o connessione tra loro.

RAPPEZZATO. *Add. da Rappezzare.* lat. *refectus* gr. ἀνακάρπωτος. *Buon. Fier. Iatr.* 25. Io mi credea, che al vestimento Lacero, e rappezzato ec. *Tu* mi riconoscesti. *E appresso:* Sotto una veste Lacera, e rappezzata anche talvolta Una grande scarsella sta nascosa.

• § *Rappezzato, detto di persone, vale Cencioso. Baldin. Decam.*

RAPPEZZATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che rappezza.* lat. *sarcinator.* gr. ἀκεστής. *Red. Annot. Ditir.* 202. *Sin Gaman* Giraostomo, a chi si sia il rappezzatore dell'omelia contro la gola, e contro l'ebbriachezza ec., chiama l'ebbriachezza con nome di naufragio *(qui per simile.)*

• RAPPEZZATURA. *Ripezzatura, Rappezzamento, Rappezzamento. Baldin. Lec.* [17.] Non potea Zeusi valersi del bel ciglio ec. di Polimnia, delle orecchie e del mento di Cassandra, per adattarle alla sua pittura ec., per la ragione ch'io portava poc'anzi nel parlare dell'attacatura, toccante gli stupendi passaggi che in superficie fanno i muscoli nell'unirsi fra di loro, i quali non ammettono, nè ammetter possono sì fatte rappezzature.

•: RAPPEZZO. *Term. degli Stampatori. Quella quantità di carattere che ordinano al fonditore, o compimento d'una partita di carattere già ricevuta.*

RAPPIANARE. *Far piano, Appianare, Spianare.* lat. *complanare.* gr. ὁμαλίζειν. *G. V.* 7. 143. 1. Disferiono gli steccati, e rappianarono i fossi intorno alla terra. *M. V.* 8. 76. Feciono allargare, *e* rappianare le tegliate, e le fosse.

• § 1. *E in significa. neutr. pass. Burt. Chiuce.* 30. Era costretto di cadere *a* rappianarsi con esso.

: § 2. *Rappianare, vale anche Appianar di nuovo. Ross. Sovet. Vit.* [1. 30.] Avendo fatto riempiere, e rappianare il lago, nel quale aveva fatto fare la battaglia navale.

RAPPIANATO. *Add. da Rappianare.* lat. *complanatus.* gr. ὁμαλισθείς. *Cr.* Fanno ancora con opera manuale, stirpati i bruchi, e i luoghi salvatichi, *e* rappianati i campi, ec. •: *Coll. SS. Pad.* 24. 24. 312. La via reale lastricata colla lastre degli Apostoli, e rappianate dall'opere di tutti i Santi.

¶ RAPPIASTRARE. *Appiastrare di nuovo.* lat. *iterum conglutinare.*

•: § 1. *Per Racconciare, Rabberciare. a Cerch. Dot.* 2. 3. Egli è ben ver che Federigo l'ha Fatta riotoncacare, e rappiastrare a.

: § 2. *Per similit. in significa. neutr. pass. vale Unirsi, Congiungersi. a Fir. Dial. bell. donn.* 355. Desiderando ognuno di noi ec. di rappiastrarsi, e rappiastrarsi colla sua metà a.

§ 3. *Per similit. Rappattumarsi, Rappacificarsi.* lat. *reconciliare se, reconciliari.* gr. διαλλάττεσθαι. *Dav. Scism.* 11 Dal Marchese, *e* altri grandi pregato, si rappiastrò.

• RAPPIATTARE. *Neutr. pass. Appiattarsi.* lat. *se occultare.* gr. κρύπτεσθαι. *Malm.* 10. 37. La entro *a* quella selva ei si rappiatta, Perch'ella è grande, dirupata, e fitta.

•: RAPPICCAMENTO. *Il rappiccare. Salv. Inf. Sec.* 193. Accadde così, che il rappiccamento di questo tela m'ho fatto sospender fino a quest'ora. *Pres. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 108. Tutto quello che si è levato, o mutato *(nel Decamerone)* per conto delle religione, v'è fatto con espresso ordine di Roma, parola per parola; nè qui r'è cosa che sia nostra se non ec. certi rappiccamenti, e talvolta mutamenti di persone.

¶ RAPPICCARE. *Di nuovo appiccare; e si dice anche di cosa che non fosse stato appiccata prima, ma bensì che fosse rotta o disgiunta; e si usa anche nel neutr. pass.* lat. *iterum conjungere, copulare.* gr. ['ανα-ζευγνύναι.] *Red. Ins.* 103. Quelle teste ne rappiccavano a' lor busti, perchè da' busti gocciolava un certo liquor verde, viscoso, *a* tenace. *Marg.* 22. 107. Due parti al Saracin del capo fere, Che non si rappiccò poi colla pece.

: § 1. *E per similit. a Fir. Dial. bell. donn.* 353. Desiderando ognuno di noi per un naturale instinto, e appetito, di rappiccarsi, e rappiastrare colla sua metà a.

• § 2. *Per metaf. Vit. S. M. Madd.* 115. E così si veniva rappiccando il lume delle fede, ch'era stato morto.

•: § 3. *Rappiccare, parlandosi di calcina, vale Far presa. Soder. Agric.* 143 La calcina da per se stessa non tiene e non rappicca insieme senza la mischianza della rena.

: § 4. *Rappiccare di sopra di, vale Provvisionare. Bemb. Stor. vol.* 1. *pag.* 138. M. Giovanni molte cagioni di dentro ogni dì poneva innanzi, molte cose cautamente ricercava dal Senato, alla fine di sopra di rappiccava.

§ 5. *Rappiccare il sonno, vale Addormentarsi di nuovo.* lat. *iterum obdormiscere, dormitare.* gr. ἀναπαύεσθαι, πάλιν ὑπνοῦν. *Buon. Fier.* 3. 3 12. Ed ogni sonno spetea, Talchè impossibil fia ch'uom pur 'l rappicchi.

: § 6 *Rappiccare il filo, figuratam per Ripigliare il trattato, o simile.* v. FILO, § 14.

§ 7. *Rappiccar la battaglia, e Rappiccare, assolutam., vale Ricominciare o combattere. Marg.* 8 53. Berlinghier mano alla sua spada cacciò, E volle la battaglia rappiccare. *Tac. Dav. ann.* 12. 142. Pompeono con le legioni attendeva se i Cati si fossero rappiccati, per vendicarsi *(il testo lat. ha:* cessum pugnae praebereat.)

§ 8. *Rappiccarsi il fuoco, vale Nuovamente accendersi. Tac. Dav. ann.* 15. 213. Rappiccossi *(il fuoco)*, non essendo passata ancor la paura, con minor danno, e morti, per esservi le strade più larghe *(il testo lat. ha:* redibat ignis.)

• RAPPICCATO. *Add. da Rappiccare. Benv. Cell. Vit.* 1. 57. Io avevo cominciato a scriver di mia mano questa mia vita, come si può vedere in certe mie carte rappiccate; ma considerando ec.

• RAPPICCATURA. *Il rappiccare, Appiccatura, Congiugnimento.* lat. *reparatio, adhaesio.* gr. προσκόλλησις. *Bemb. lett.* 2. 2. 20. Conosco, che è bene io sì il non si crescere il danno, e aggiugnere al male con lo stemperarsi, e addolorarsi, come dite, nelle cose che ec., ma volte tutte, non hanno rappiccatura *(qui figuratam.)* •: *Magal. lett. scient.* 247. Ecco io quel che consiste l'attacco, o più veramente la rappiccatura di quel che ho da scrivere, col dì già scritto.

RAPPICCINIRE. *Appiccolare.* lat. *imminuere.* gr. ἐλαττοῦν. *Dem. P. S.* 22. Sarebbe stato com'oo, che avesse rappiccinito il parlare. *E* 96. Dove il concetto vien grandemente rappiccinito.

• RAPPICCINITO. *Add. da Rappiccinire.*

• RAPPICCIOLIRE. *Rappiccinire, Rappiccolare. Magal. lett.*

RAPPICCOLARE. *Appiccolare, Diminuire.* lat. *imminuere.* gr. ἐλαττοῦν. *Vit. Bart.* 14. Me Iddio mercede, la sua forza è alquanto rappiccolata.

• RAPPICCOLIRE. *Impiccolire. Bottar. Dial.* 2 [101.] Queste *(umiltà)* di S. Pietro, così basse e strette rappiccoliscono l'idea d'un sì vasto tempio. •: *Coll. SS. Pad.* 23. 12. 203. Or è abbreviata *a* rappiccolita la mano mia, ch'in non posta ricompensare? *Magal. lett. fam.* 2. 5. Qui non si tratta di riflessioni fatte semplicemente da cristalli ec. che essendo per avventura colati rappiccoliscono le immagini; ma ec.

RAPPIGLIAMENTO. *Il rappigliare.* lat. *coagulatio.* [gr. πῆξις.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 353. Tenendo lontano l'esterno caldo ambiente, l'interno aere mantengon freddo, *e* così conserva ec. il rappigliamento di quello *(aere.)* : *Poro. Gell. Color.* 61. La disaccrescione del quale umore acquoso è una certa infermità, che i medici chiamano glaucedine, e che fa fare un certo rappigliamento al cristallino.

RAPPIGLIARE. *Strigare, Rassodare, Far sodo il corpo liquido; e si usa anche nel* [*significa. neutr.*] *neutr. pass.* lat. *coagulare, cogere.* gr. πήγνυν. *Cr.* 2. 72. 1. Rappiglieremo il caseo di puro latte con premere dell'agnello, *o* del capretto di latte. *Mar. S. Greg.* 9. 37. Per lo rappigliare s'intende le carne, la quale essendo rappresa, ec. *E lib.* 32. Per tanto in questa terra le gocciole si rappigliano, perocchè i peccatori convertiti sono bagnati della grazia dello Spirito Santo. : *Salvin. Eucid. l.* 5. Io nube L'etere si rappiglia.

¶ § 1. *Per Far rappresaglia, Ritenere. Stat. Merc.* Si non avrà licenza di rappigliarsi, e quelli potere osare. *E appresso:* Rappresaglie, ovvero licenzie rappigliare, son concedute, ovvero si concederanno per innanzi, secondo la forma, e solennità predette di rappigliarsi.

§ 2. [*Rappighiare, o*] *Rappigliarsi, si dice anche de' Cavalli, e simili bestie, quando riscaldati, e subiti intirizzisceno le membra, e si raffreddano. Zabald. Andr.* 103. Chi tocca colla pietra ciò che il cavallo mangia e bee, mai raffredderà, o rappiglierà, nè l'unghie muterà.

§ 3. *Per Appigliarsi di nuovo.* lat. *iterum se dare, amplecti.* gr. πάλιν ἀνάλαμβάνειν. *Frenc. Sacch. Op. div.* 100. Quando l'uomo, essendo in penitenza, o'cese o per peccato, o per altro, subito in rappigli alla penitenzia, per andare *a* terra ferma.

• RAPPIGLIATO. *Add. da Rappigliare. Pros. Fior.* 4. 3. 65. Il quale *(liquore)* si diffondeva sopra l'acqua, senza apparirvi macchia oscuna; e rappigliato in latte, ma notandovi sopra, vi faceva maagli, come sopra l'acqua fa l'olio.

• RAPPOGGIARE. *La stesso che Appoggiare. Salvin. Odiss.* [*163.] Di presso econe il messaggier, mecondo L'amabile cantore di Demodoco Onorata da' popoli; *a* lui stesso De'convitati in mezzo fe sedere, A lungo lui colonna rappoggiando.

•: RAPPOLO. *La stesso che Rappella. Buon. Aion.* 3. 36. Fece assai Zuccaino de Monterappoli Con quella lancia sua tanto famosa, Ch'oo di sotto oo di sopra avea due rappoli O rappelle, o vera era bipontosa.

RAPPORTAGIONE. *Rapportamento.* lat. *relatio.* gr. διάγγελσις, ἐπαναφορά. *Gand. G.* La fama vera parlante con continua rapportagione delle lontane parti predichi veramente del regno di Tessaglia. *Stat. Merc.* Secondochè la detta rapportagione gli contiene negli Atti della detta Corte. •: *Stat. Calim.* 105. Cotali spie abbiano il terzo della condannagione di coloi che sarà per loro rapportagione trovato e condannato.

RAPPORTAMENTO. *Il rapportare.* lat. *relatio.* gr. διαγγελία. *Gand. G.* Un fante, quasi volando, con romoroso rapportamenti assalì gli orecchi di Menelao. *G. V.* 12 108. 3. Pe'nostri rapportamenti ti debbiamo offerir quello *cose*, che con allegro animo rapportamo, e narriamo. *Bat. Inf.* 3. Stere el lor consiglio, rifiutarsi lo rapportamento della carne.

RAPPORTANTE *Che rapporta.* lat. *relator.* gr. ὁ ἀναφέρων. *Filos.* 3. 12. Ella nell al mala esportante servidore ricordare Aurora.

¶ RAPPORTARE. *Riferire, Riportare* [*ciò che si è vedata, o udito.*] lat. *referre.* gr. ἐπαναφέρειν, ἀγγέλλειν. *Bocc. nov.* 33. 13. La Niccetta, che che gliele rapportasse, ebbe per fermo ec. *E nov.* 32. 2. Il che rapportando il famigliare *a* messer Geri, subito gli occhi s'aperseno dello intelletto. *G. V.* 8. 46. 4. Rapportarono e Manfredi, *e* i baroni Tedeschi, *e* del regno, come Corradino era morto. *E* 10. 6 5. Le spie non vera rapportano, come la gente del Duca era stata scoofitta alla montagna. *Dant. Par.* 25. Che non per sapere Son dimandati, ma perchè i rapporti Quanto questa virtù t'è in piacere.

• § 1. *Rapportare, vale anche Ridire,*

Digitized by Google

Raccontare per poca prudenza, e per cattiveria le cose che si sono vedute fare o udite dire di alcuno. Franc. Sacch. Op. Div. 140. Perocchè i mali rapportatori rapportano molte volte il falso. ;« *Bocc. nov.* 8. 4. [Là dove a que' tempi soleva essere il lor mestiere, e consumarsi le lor lunghe in trattar pace ec., oggidì] rapportar male dall'uno all'altro, in seminate mazzanie, io dire cattività, e irritare ec. s' ingegnano il lor tempo di consumare ». *Car. lett. ined.* 1. 299. Non mancano solloni che rapportano ogni giorno cose nuove, e di quelli anco che li mettono di belli partiti per le mani.

: § 9. *Rapportare, vale anche Divulgare, Pubblicare checchessia. Bargh. Rip.* 91. Ha poi ben posta la sua propria sovenzione, che *è* l'averla fatto in sì la Fama coll'altre, che ora suona la tromba per rapportare il bene ed il vero, ed ora la tromba con cui rapporta il male, ed il falso.

§ 9. *Per Ricondurre, Di nuovo portare.* lat. *reducere.* gr. ἀπαγειν. *Vinc. Mart. rim.* 33. All'apparir del divin verbio ardente, Che scaccia l'ombra, e ne rapporta il giorno, Ogni augelletto ai verdi rami intorno In vario, e dolce stil cantar si sente.

• § 1. *Per Portare. Fr. Iac. Cess.* 9. Nella mano rapporta la palla rotonda.

§ 5. *Per Trasferire.* lat. *transferre. Mer S. Greg.* 9. 2. Di questo rapportare di questi monti nicote s'avvidero gli stolti.

: § 5. *Rapportare, parlandosi di scritti, autorità, o simile, vale Allegare, Citare. Salvin. Disc.* 9. 330. Il qual frammento contenente una curiosa questione, o problema ec. mi piace in questa sera, per introduzione d'un breve con ragionare, di rapportare. •: *E* 906. Rapporta Seneca il vecchio un motto d'un antico declamatore.

: § 7. *Rapportare, vale anche Dare, Attribuire, Assegnare. Salvia. Annot. Caz.* 133. *Oculi sunt in amore duces*, disse Ovidio; quantunque in un suo sonetto faccia un elegante dialoghino il Petrarca, tra il cuore e gli occhi, disputando a chi di loro si debba rapportare la colpa, e la cagione dell' amore.

•: § 8. *Vale anche Ascrivere, Mettere nel numero. Ott. Com. Purg.* 10. 194. Questi (*Traiano*) solo fu seppellito a Roma, e tra gli Dei rapportato.

§ 9. *Per Cagionare, e Apportare.* lat. *afferre.* gr. προξενεῖν. *G. V.* 2. 10. 9. E poi, rapportandogli dolore, non potere riparare alla forza de' detti tiranni. *Remb. Stor.* Perocchè ec. grandissime molte volte ne rapportarono. • *Fav. Esop.* [*S.* 58.] Spesse volte la piccolina cagione rapporta grandi paure.

• § 10. *Vale anche Riportare, Acquistare. Franc. Barb. Bego. dom.* 211. Quanto di ben da sua vita si prende ec, E quanto utilità se ne rapporta.

§ 11. *Per Rappresentare.* lat. *referre, exprimere* gr. παρεμφαινειν *Coll. SS. Pad.* [1. 22. 19.] Quelle monete, che nell'oro preziosissimo delle Scrittura per lo vizioso, ed eretico intendimento rapportano il volto del non verace Re, ne di tiranno.

• § 12. *Rapportar grazie, vale Ringraziare* lat. *agere, referre gratias. Sen. Pist.* 51. Noi vogliamo dire: colui ha rapportate grazie a quell'altro, perocchè rapportare si fa di proprio e di buon grado. E rapportare si è rendere quel che tu dei. Nè non diciamo colui ha rendute grazie a quell'altro, perocchè rendere si dice di coloro, a cui si raddomanda il debito.

§ 13. *In significa. neutr. pass. Rapportarsi ad altrui, vale Rimettersi, Riferirsi a ciò che altri è per dire, o per fare. Cas. lett.* 19. E perchè esso Monsignor d'Avanzone scrive alla Maestà del Re Cristianissimo, mi rapporto alle sue lettere. • *Cecch. Mogl.* 2. 1. L'averci io consigliato bene l'altre volte mi doverebbe pur aver acquistato appresso di voi qualche poco di credito, da farvi risolvere a rapportarvi a me di quelle cose, che voi non intendete, o ne state dubbia.

§ 14. *Rapportarsi, assolutam., si dice del Non volere interporre il suo giudicio in alcuna cosa, ma starsene a quel che sia vero, benchè incerto.* lat. *in medium relinquere*, Tacit. *Tac. Dac. Germ.* 385. Dell'altre cose favolose, o non chiare a me, come che gli Elisii, e gli Osmoni abbian visi d'uomini, e corpi, e membra di fiere, mi rapporto.

•: § 15. *Rapportarsi, vale anche Referirsi, Aver relazione, dipendenza. Salvin. Annot. B. M.* 201. Quel che si rapporta al Maestro.

• § 19. *Rapportare. Termine degli Architetti e Scultori, e vale Aggiugnere alcun pezzo di pietra, o legno che manchi a quella d'onde si cava la figura, ec. Baldin. Voc. Dis.* [132.]

RAPPORTATO. *Add. da Rapportare.* lat. *relatus.* gr. ἀναφερομενος. *G. V.* 9. 81. 4. [Tornato l' uomo di Corte a messer Guidotto,] rapportata la risposta, disse.

• § *Per Allegato, Citato. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 244. Della bellezza, disse Aristotile rapportato dallo Stobeo, niuna cosa essere più raccomandativa. : *E Annot. Mur.* 1. 227. Questo concetto fu egli il primo a prenderlo dal latino di Quinto Catulo, rapportato da Cicerone.

RAPPORTATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che rapporta; e pigliasi per la più in mala parte, quasi Spia.* lat. *delator.* gr. μηνυτης. *Petr. Lett. P. N.* Che con l'oltre amore gl'iniqui rapportatori, e susurroni scacci da se. *Franc. Sacch. nov.* 65. Per venire in grazia de' signori, sempre vi son li rapportatori. *E Op. div.* 140 Voglio avere detto questo per la verità, perocchè i mali rapportatori rapportano molte volte il falso. *Tac. Dav. ann.* 5. 113. I più quest per male appiccatisco fussero rapportatori.

RAPPORTATRICE. *Verbal. femm. Che rapporta. Filoc.* 5. 10. La lima rapportatrice dei mali, morta mi vi rappresenterà senza indugio. *Bocc. Vit. Dant.* 232. La lima, parimente del vero, e del falso rapportatrice, nonsaondo gli avversarii delle parte presa da Dante, ec.

RAPPORTAZIONE. *Rapportamento, Il rapportare.* lat. *relatio.* gr. ἀναφορα. *Guid. G.* 27. Dell' accennimento de' Greci con mormorevoli rapportazioni si riempiono gli orecchi del Re.

¶ RAPPORTO. *Rapportamento*, [*Relazione di ciò che uno ha vista, o intesa.*] lat. *relatio.* gr. διαγγελια. *G. V.* 11. 37. 4. Per rapporto d'una lor madre subitamente si partirono di notte del monte Sante Marie. *Strum. Pastor.* Rapporto di richiesta, compagnione, sodamento, ovvero per alcuno atto civile.

: § 1. *Rapporto, si dice anche del Conto che uno rende ad alcuno di una cosa commessagli.* « *G. V.* 10. 113. 1. Che i Priori con due ufficii popolani per sesto facessono scelta, e rapporto di tutti i cittadini popolani Guelfi. *Buon. Fior.* 3. 4. 19. Sanno è che 'l podestà per altra lingua Non ode un tal rapporto a. *Iastr. Canc.* 64. Il messo è tenuto farne a rapporto al medesimo cancelliere. *Car. lett. ined.* 1. 294. De l'altre cose *me* ne riferisco al rapporto di M. Ascanio. • *E* 2. 97. La risoluzione di questa promozione dipende tutta dal rapporto del Cammasano. •: *Car. Ea.* 11. 196. A questa tanta Grazia che tu mi fai, grati siremo: Rapporto ne faremo; e se al consiglio Nostro e fortuna amica, amico ancora Ti fia Latino.

: § 2. *Rapporto, si dice anche del Legame, della Connessione che alcune cose hanno fra loro. Salvia. Cas.* 183. La prima conclusione della concessione, o del rapporto delle parti tra loro, sembra aggiunto per amor del genere di poesia, di cui si servono, la quale colla similitudine della denominazione i versi scambievolmente lega.

• § 3. *Rapporto, per Correlazione, Attinenza, Dependenza. Salv. Avvert.* 1. 1. 9. Io somma la particella *e così detto*, non a *Guiscardo*, che niente non dice, ma a *Ghismonda* ha rapporto. *E appressa:* Dove il pronome *quella* alle poppa de' Rodiani ha rapporto.

: § 4. *Rapporto, si dice anche del Confronto che si fa tra due, o più cose, per conoscere la differenza che è tra loro. Pros. Fior. Salvia. lett.* 4. 2. 277. Ca voglion de' pittori di sgabelli, de' pittori di boccali, perchè quelli altri spicchino. Tutte le cose si stimano per rapporto: non ci sarebbe il grande, se non ci fosse il piccolo.

• § 9. *Rapporti. Term. de' Calderai, ed altri artefici. Que' pezzi che s' adattano per ornamento a qualche lavoro. Bart. As.* 3. 93. Una stola di velluto verde fregiata con rapporti di broccato, e fiumetti d' oro.

: § 9. *Aversi rapporto ad una scrittura, vale Rimettersi a quella. Bem. Cell. Vit.* 3. 119. Obbligato ciascuno *in solido*, come può largamente appare nel contratto detto di sopra, al quale si abbia rapporto.

• RAPPORTO. *Add. Sincopo di Rapportato. e Morg.* 13. 57. Fu la novella a Marsilia rapporta *a. Car. Long. Sof.* 51. Giunta a Metellino la nuova dell'armata de' Mottonesi, poscia rapportò loro da quelli che fuggivano la preda fatta, deliberarono ec. d'avanzarsi a muover l'armi incontra loro.

RAPPRENDERE. *Ripigliare. Vit. Bart.* 11. Se tu ne to' più, si vo'to che quegli perda con teco, e tu vogli che se ne rapprenda sovra il tuo malamente?

§ 1. *Rapprendere, si dice anche in significato di Rappigliare.* lat. *coagulare.* gr. πηγνυν.

: § 9. *Rapprendere, vale anche Far rappresaglia, Ritenere. « Stat. Mere.* Si creda e sia al giuramento di colui, che avrà ricevuto il danno, e sarà stato rappreso, ovvero molestato ».

RAPPRENDIMENTO. *Ripigliamento, Confermamento.* lat. *redintegratio.* gr. ἀνακαινισις. *Ott. Com. Par.* 17. [403.] La fede è con rapprendimento d' amistade all' amico.

RAPPRESAGLIA. [*Propriamente Mal trattamento che si fa ad un nemico per ricattarsi di un danno cagionato, o per vendicarsi d'una violenza fatta contro il diritto della guerra; ma il volga lo dice anche del Pigliarsi per forza ed illegittimamente la roba che uno ti ha usurpata, o dell' Appropriarsi altra cosa equivalente*] lat. *represalia, repraesalia. G. V.* 10. 94. 1. Per certe rappresaglie, e robe de' Fiorentini sostenute da' Senesi rendere, contro alla loro buona voglia, il castello di Mungone a messer Benuccio Salimbeni di Siena. *E* 11. 39. 3. Cancellando ogni bando, e levando ogni rappresaglia, e divieto dall'un comune all'altro. *E* 12. 33. 3. Ed erano in gran dubbio d'essere soppresi di rappresaglia d'infinita moneta. • *Ambr. Furt.* 1. 9. Credo che questo Ruccio sia un nome finto. E confermami in questo credere, che questo ribaldo s'è quetato con due parole, che se la non stessi così, vedendosi far rappresaglia del suo, are' fatto più romore ch' un inferno.

• RAPPRESENTABILE. *Add. Che può rappresentarsi. Magal.* [*lett. At.* 99.] Sacrificavano a un Dio molto diverso da' loro, se non altro, per essere invisibile, e non rappresentato, nè rappresentabile da alcuna immagine, ec.

• RAPPRESENTAGIONE. [*V. A.*] *Rappresentazione. Pass.* 94. Dove quella cotale rappresentagione mentre che vivr quello Vescovo, al quale furono una volta rappresentati.

RAPPRESENTAMENTO. *Il rappresentare.* lat. *repraesentatio.* gr. παραστασις. *Bocc. Vit. Dant.* 243. E, oltre a questo, in rappresentamento della immaginata essenza divina fecero in varie forme magnifiche statue. *Sen. Pist.* Nelle quali nessun rappresentamento di bellezza, ovvero d'amore, o d'onestà, è. *Bot. Par.* 29. 2. Lo quale fu di sì medesimo rappresentamento di tutte le cose, imperocchè tutte si vedeano in lei ec, e nulla cosa fu lui rappresentamento di sè. *Sagg. nat. esp.* 256. Anzi il rappresentamento d'un carbone acceso, fatto per di sopra ad uno delle scodelle vote, lo solleva; e fatto per di sotto, l'abbassa (cioè: l'adattamento, o l' applicamento)

: § *Per Presentazione di una persona ad un' altra. Intred. Virt.* 259. Del rappresentamento che fece la filosofia del Fattore dell' opera alla Fede. *E* 393. Del rappresentamento che fa la Filosofia del Fattore dell' opera alle virtudi.

Digitized by Google

RAPPRESENTANTE. *Che rappresenta.* lat. *repraesentans, exprimens.* gr. παρεστώς. *Galat.* 31. Nel favellar dotto, e continuato, il quale vuole essere ordinato, e bene espresso, e rappresentante i modi, e gli atti, e i costumi di coloro *ec.Allicett. Fior.* [3.] 58. Per la sera *(pece)* si pigli quello che *e* più ec. lucido, e di odore rappresentante meno odorifero. *Red. Oss. an.* 60. Le tali monti, colline, e valli sono effettivamente radicate, e vegetanti molte erbette, ed arbuscelli marini, rappresentanti al vivo le selve, ed i prati di questo piccolo, ed animato mondo.

: § 1. *Rappresentante, in forza di sust. vale Colui che rappresenta, che tiene le veci di alcuna. Instr. Canc.* 3. In difetto di questo sono gli stessi rappresentanti obbligati a conservare i medesimi luoghi.

: § 2. *Per Commediante, Recitante.* lat. *histrio. Segner. Crist. instr.* 3. 31. 15. Essere un teatro una stanza la iniquità de' rappresentanti, e de' riguardanti.

RAPPRESENTANZA. *Rappresentazione.* lat. *repraesentatio.* gr. παράστασις. *Salvia. Disc.* 1. 880. I comici, e i tragici per diverse vie camminando, questi del pianto, *e* della grandezza, quegli del riso *e* della rappresentanza della comune vita, col darci diletto, vennero *a* giovarci. *E* 2. 360. L'uno consegue l'altro, ed è scambievole rappresentanza, e rafforzamento di quello.

RAPPRESENTARE. *Condurre alla presenza, Rassegnare; e si usa anche in significa. neutr. pass.* lat. *sistere, praesentem exhibere.* gr. παριστάναι. *Petr. rac.* 48. 4. Mi rappresento carco di dolore. Di paura, e d'orrore. *Vit. SS. Pad.* 6. 303. Prese l'anzano Eufrosion, e ec. rappresentolla all'abate, e a' frati. *Cavalc. Frust. lieg.* [14.] Cristo le nostre orazioni dinanzi a Dio Padre rappresenta. *Guid. G.* Dinanzi a tutte cose con passi tostani si rappresentarono alli tempi degli Iddii, ove umilmente pagarono i lor boti. : *Guicc. Stor.* 18. 78. Essendo massimamente certo che ancora poi per qualche dì, quando per comandamento dei Capitani ec. si dava all'armi, non si rappresentava alle bandiere alcun soldato.

• § 1. *E in significa. neutr. pass. senza la particella. Vit. S. M. Madd.* 37. Or fu mai giuno che ec. volesse incominciare a far penitenza, che al primo passo non gli convenisse rappresentare sotto questo gonfalone? *(cioè:* rassegnarsi.) *E appresso:* Or non è questa una parte di vita attiva a questo gonfalone rappresentare?

: § 2. *In significa. neutr. pass. per Mostrarsi, e Presentarsi di nuovo. Car. Long. Sof.* 70. Una notte ch' egli *(Dafni)* dormiva, gli si rappresentarono innanzi *(le Ninfe)* con quegli stessi abiti, che abbiamo altra volta divisati.

¶ § 3. *Per Richiamare la memoria di una persona, e di una cosa, Metterla avanti agli occhi della mente.* lat. *repraesentare, referre.* gr. ὑποτυπόω, παρεμφαίνω. *Circ. Gell.* 7. 182. E tu ti stai tutto 'l giorno pensoso ec., con l'animo tanto immerso ne' pensieri, che tu mi rappresenti quasi *un* corpo senza anima.

: § 4. *E in significa. neutr. pass. vale Mettersi nella mente una persona, o una cosa, Immaginarsi, Figurarsi una persona, o una cosa. Car. Long. Sof.* 19. A Dafni, mirando la Cina, mentre con qual batolo a cinta, con quella ghirlanda in testa gli porgea a bere, si rappresentava una ninfa di quella della grotta, e guardandola fisso pigliava godimento delle sue fattezze.

§ 5. *Rappresentare, vale anche Mostrare, Significare.*

§ 6. *Per Figurare, Formar la figura d'alcuna cosa.* lat. *referre.* gr. παράγειν. *Dant. Par.* 18. La testa e 'l collo d'un'aquila vidi Rappresentare a quel distinto foco.

: § 7. *Per Figurare con pennello, con iscalpello, con bulino, ec. u Segn. ent. esp.* 102. E questo succederà ogni volta che i vasi saranno fatti sull'andare di quello, che si rappresenta nella duodecima figura ». *Megal. lett. At.* 237. Il secondo *(parla dell'aga)* vegge che in mano ad una fanciullina, che rieami, ne rappresenta fiori, frutti, uccelli, animali, paesi, figure al naturale al pari del più eccellente pennello.

•: § 8. *Rappresentare, in significa. neutr. pass., parlandosi di odori, vale Diffondersi, Farsi sentire. Sassett. lett.* 396. Si rappresenta un odore soavissimo, sedutivo. *E* 398. La scorza ec. si rappresenta al celebre quasi olio di spigo, *o* come la canfora.

: § 9. *Rappresentare, vale anche Esporre, Dipignere per via di discorso, a scrittura. Instr. Canc.* 18. Il medesimo cancelliere *ne* dia subito conto al magistrato con rappresentare vivamente, e come buon patrocinatore le ragioni del suo comune *a* luogo alla persona del suo camarlingo.

• § 10. *Rappresentare, parlandosi di voci, e modi di dire, vale Avere lo stesso significato, la stessa valore. Burgh. Col. Lat.* 386. Non mi parendo che questa *(voce)* ci rappresenti bene in ogni sua parte la voce tomaco.

: § 11. *Rappresentare, vale anche Dimostrare, Dare e divulgare. Guicc. Stor.* 1. 47. Giovanni Bentivogli desiderando in altrui quel vigore d'animo, il quale non rappresentò poi egli nelle sue avversità, mordacemente nel primo congresso lo riprese.

§ 12. *Rappresentare, si dice anche delle Imitare negli spettacoli le azioni, o le persone di qualche favola, o storia. Fir. As.* 318. Era cisterna dalle voghe giovane, che le tre Dee rappresentavano, accompagnate secondochè alla loro qualità si conveniva.

§ 13. *Rappresentare le commedia,* [*o la tragedia, o simili,*] *vale Recitarle.* lat. *commoediam,* [*vel tragoediam*] *agere, exhibere.* gr. κωμῳδίαν διάγειν. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. E poco indi lontano un [*degli antichi*] per la scena Ne troverete, ove commedia molte Rappresentarsi ridicole ho [vista.] : *Varch. Stor. proem.* Sonle molte volte accadere che più veggono, a meglio giudichi *un* d'alcuna o commedia, o tragedia coloro, i quali *a* vederla rappresentate intervengono, che quegli stessi non fanno, i quali a rappresentarla si trovano. *Car. Rett. Arist.* 198. Da principio i poeti medesimi rappresentavano le lor tragedie. *E appresso:* Ora nelle poesie più muovono quelli che le rappresentano, che quelli che le compongono. *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 17. Giudicate ora voi di chunque fosse colto *a* rappresentarla.

§ 14. *Per Tenere la vece, e 'l luogo di un altro, come: Egli rappresenta il tale.* lat. *alicuius vicem gerere.* gr. ἀνθ' ἑτέρου εἶναι. : *Guicc. Stor.* 18. 86. Tutti i Regni di Spagna ec. detestavano molto che dall'Imperatore Romano ec. fosse ec. tenuto in carcere quello, che rappresentava la persona di Cristo in terra. u *Ceff. Dicer.* 24. Noi i quali rappresentiamo il predetto comune di Siena, gravemente ci condoliamo con voi del vostro sconcio stato, il quale molto amarifica li nostri animi.

: § 15. *Rappresentare la faccia di alcuno, vale lo stesso; ma è modo antiquato. Ceff. Dicer.* 38. Imperciocchè la presenza d'uno Signore non puote essere in tutte parti ec., provvidero li savi facitori delle leggi di fare officiali, li quali rappresentassero la faccia al *(del)* signore, e mettessero ad effetto le sue appartenenze.

: § 16. *Rappresentare, si dice anche del Fare per un comune, per una ragione, e simile. Instr. Canc.* 68. Debbono eleggere *(i savallori ec.)* per chi rappresenta tali luoghi.

• RAPPRESENTATIVAMENTE. *Avverb. In modo rappresentativo.* u *Tass. Art. Dial.* 3. E può mostrarvi *(in palco)* in quanto s'introducono la persona rappresentativamente *a* favellare.

RAPPRESENTATIVO. *Add. Atto a rappresentare, Che rappresenta.* lat. *repraesentans.* gr. παραστατικός. *Circ. Gell.* 10. 248. Formando in sè una entità rappresentativa di più individui d'una specie medesima.

•: § 1. *Per Che può rappresentarsi. Segn. Rett.* 287. Sebbene il filosofo tali imitazioni chiama ancora rappresentative, non è però ch'elle meno rappresentative.

•: § 2. *Vale anche Che dev'esser rappresentato, Da esser rappresentato. Lasc. Gelos. prol. decim.* Sendo la commedia tutta amorosa, gli inframmessi saranno ancora amorosi tutti questi, rappresentativi e cantativi dai sacerdoti e ministri del tempio di Venere e d'Amore.

RAPPRESENTATO. *Add. da Rappresentare.* lat. *demonstratus, relatus, exhibitus. Boca. nov.* 87. 44. Ne avendo avuto in quello con alcuna, altro che laudevole, se non una, la taciturnità stata per lo fresco dolore rappresentato ne' vestimenti oscuri de' parenti di Tedaldo *(cioè:* dimostrato, significato.) *G. V.* 6. 38. 3. E rappresentata a Fuccecchia allo imperadore, tutti gli uomini seco prigioni in Puglia *(cioè:* condotti insieme.) *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Mi feci spettator d'una commedia Rappresentata in piazza *(cioè:* recitata.) *E ec.* 9. E fantasie Rappresentate per figure umane *(cioè:* figurate, espresse.) : *Instr. Canc.* 3. Son tenuti *a* sorvegliare gl'interessi del luogo da loro rappresentato.

: RAPPRESENTATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che rappresenta. Plat. Adr. Op. mor.* 5. 188. Ci danno piacere i contrafacitori di queste parasoni, *e* rappresentatori di lor voci *e* disposizioni. *Car. Serm. S. Cipr.* 140. Or mostrami Cristo dal tempio tuo rappresentatore, che siano come i simi. *Segn. Rett. Arist.* 109 Chiama ec. l'appetito rappresentatore, o imitatore col nome greco *anadimimon.*

• § *Rappresentatore, vale anche Colui che fa le veci, che sta in luogo d'un altro. Pallav. Stor. Cons.* 198. Di tanto irreverente tenore accettò il rappresentatore Pantiscio la risposta in iscritto da un semplice frate.

• RAPPRESENTATRICE. *Verbal. femm. Che rappresenta.* lat. *referens.* gr. ἡ παρέχουσα. *Car. Long. Sof.* [65.] Rendevan voci rappresentatrici di tutte l'altre cose che sentivano. *Salvia. Disc.* 3. 152. Se al nobile divertimento di regia scena, e a muta d'eroiche azioni rappresentatrice rivolge il magnanimo suo pensiero ec., fa comparire nella sua propria forma la magnificenza. *Segner. Pan.* [697.] Quando tal pittore lor fu rappresentatrice d'aspetti assai rignardevoli. : *Car. Rett. Arist.* 200. La voce è sopra tutte le altre parti altissima rappresentatrice d'ogni cosa.

RAPPRESENTAZIONCELLA. *Dim. di Rappresentazione. Salvia. Disc.* 2. 257. Una sorta d'istoriedio, o di piccola rappresentazioncella, è detta farse, quasi commedia di ripieno.

¶ RAPPRESENTAZIONE. *Il rappresentare.* lat. *memoria, repraesentatio.* gr. μνήμη, παράστασις. *Ott. Com. Parg.* 83 [430. Costoro desiderano il pane degli angeli, del quale] il frutto e il liccre che qui s'addolce, s'appresenta alcuna particella. In questa rappresentazione [accende più la voglia, la quale accesa più cuore.]

: § 1. *Rappresentazione, presso i Teologi, dicesi anche l'Azione del figurare per via di cerimonie qualche avvenimento spettante alla religione. u Lib. Pred.* [*Seg.* 63. Conciossia cosa adunque che] secondo la rappresentazione della Chiesa, oggi fosse morto, a passionato [il nostro Padre Gesù Cristo.]

: § 2. *Rappresentazione, dicesi anche dell'Esporre, del Descrivere per via di recitazione, o di discorso alcun avvenimento. Salvia. Disc.* 3. 386. La tragedia grave, seria ec. colla narrazione e rappresentazione di strani casi e terribili mostrava niun regno, che fondamento abbia sul vizio e sulla violenza, essere stabile.

: § 3. *Rappresentazione, dicesi anche l'Azione del rappresentare in teatro una commedia, o simile. Segner. Crist. instr.* 3. 31. 11. Ecco ciò che si apprende in queste malvagie rappresentazioni. Ecco ciò che si acquista. •: *Dat. lett.* 126. Il chiamare commedie in genere tutte le Azioni e Rappresentazioni drammatiche e da teatro senza qualche protesta, non mi pare torni bene.

: § 4. *Talora si piglia anche per la Co-*

Digitized by Google

su stesso che si rappresenta in teatro. « *Varch. Ercol.* 230. Per tacere delle feste, farse, rappresentazioni, e molte altre guise di poemi ». *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 14. Affermando che sabbene sono assidamente ne' teatri, e odono queste rappresentazioni indegne d'essere udite, tuttavia non ne cavano mal veruno.

• § 5. *Rappresentazione, presso i Giureconsulti, si dice di Colore i quali hanno gius di succedere a un'eredità, come rappresentanti quelli, a' quali un tal diritto apparteneva.*

RAPPRESENTEVOLE. *Add. Atto a rappresentare. Cap. Imp. prod.* Però veritamente i fedeli hanno sempre fatto onore alle rappresentevoli immagini rappresentanti i divini misteri.

RAPPRESO. *Add. da Rapprendere; Rassodato, Congelato.* lat. *coagulatus.* gr. πεπηγμένος. *Rom. Lett. Pr. S. Ap.* 293. I quali quasi tutti vedeva er. marcidi, e rappresi umori spulare. *Ricett. Fior.* [3.] 15. Per esempio *(il sugo dell'aloè)* rappreso in modo di legato, e molto amaro. *E* [4. 40.] Uno mele rugiadoso ec. rappreso ec. sugli arbori. *Rad. Esp. ost.* 38. Se un uomo, o qualsivoglia altro animale, possa vivere col sangue rappreso ne' laghi del cuore ec., lo lascio considerare a chi ha fine di ragione. *Sagg. ost. esp.* 165. Trovammo l'acqua rappresa in un gelo così gentile, che, appena vedute l'ora, fu strutto. *E* 262. Ci siamo abbattuti a veder delle suddette palle altre già pesta, e macinate, ed altre ec. ripiene di certa materia bianca simile al latte rappreso. *Varch. Stor.* 2 28. Avendole er. non solo grossissime trovate *(le torri)*, ma d'una ghiaia, e calcina così bra rappresa, e tanto soda, che ec.

§ 1. *Per Intirizzato.* lat. *torpore hebetatis artubus. Stor. Eur.* 5. 165. I quali, aggravati, e mezzi rappresi dalla nottuna pioggia passata, non potevano muoversi e pesa.

§ 2. *Per Aggranchiato.* lat. *torpore correptus.* gr. νάρκῃ συλληφθείς, ναρκώδης. *Borgh. Rip.* 543. Mi par tempo di andare e diporto per questo bel paese, e di dare alle membra, per luogo sederai messe rapprese, in andando dolcemente er. soddisfacimento.

RAPPRESSARE. *Di nuovo appressare, Ricominciare; e al suo la signific. att. e neutr. pass.* lat. *iterum accedere.* gr. πάλιν προσιέναι. *Fiam. Barb.* 119. 17. E quei che vuo' tenere Do mi rimoti, non la rappressaro. *Vit. S. Gio. Bat.* Ed egli incominciò a venire, e a rappressarsi in quelle parti.

•: § *E per Appressarsi semplicemente. Stor. Aiulf.* 2. 251. Fermon buone guardie aspettando il termine, ma quando si rappressava, uscirono a campo.

• RAPPROFONDARE. *Lo stesso che Riprofondare. Magal.* [*lett. At.* 483.] Essendo ec. continuate a vedere le pioggie ec., e poco a poco hanno cominciato a rapprofondare diverse valli, le quali ec.

• RAPPROPRIARE. *Appropriare, Significar perfettamente. Salvin. Pros. Tosc.* 4. 349. Michelagnolo nella sua poesia diceva com, cioè parole tali, che rappropriavan le cose, e gli altri poeti dicevano parole vuote di senso.

• RAPPROSSIMAMENTO. *Lo stesso che Approssimamento. Magal.* [*lett. At.* 235.] Un discostamento del movente da ogni simiglianza e proporzione col mobile l'abilita a muovere, e un rapprossimamento l'inabilita.

• RAPPROSSIMARE. *Neutr. pass. Lo stesso che Approssimare. Introd. Virt. pag.* 4 *(Fir.* 1840.) Veggendo che stava muto, e di favellare niuno sembiante faceva, si rapprossimò inverso di me, e pigliò il gherone delle sue vestimenta, e forbiamsi gli occhi ec. *Magal.* [*lett. At.* 235.] Dalla quel lontananza a misura ch'ei tornasse e rapprossimarsi ricordinendosi a poco a poco er.

RAPPUNTARE. *Di nuovo appuntare.* lat. *rursum acuere.* gr. πάλιν ἀκονᾶν.

RAPPUNTATO. *Add. da Rappuntare. Buon. Tasc.* 4. 4. S'io lagero sul bomber rappuntato, in quanti sassi è al mondo l'orto dionto.

• RAPRENO. *V. A. Ranna. Cavale. Espos. Simb.* 2 211. Lo rapreno, lo quale è arbore spinoso e pungiglioso e sterile, la detta signoria fiorentie.

• RAPSODIA. *Lo stesso che Rassodia. Salvin. Cas.* 134. Cheremone dice, fece l'Ipocentauro una rapsodia, e diceva mescolate di tutti quanti i metri, cui poeta non è da appellare.

• RAPSODO. *Adunatore e Compositore di versi, ed anche di altri scritti qua e là raccolti.*

RARAMENTE *Averb. Radamente.* lat. *raro.* gr. σπανίως [*Scol. Clemte.* 447.] Questi quattro gradi ec. raramente posson valere l'uno senza l'altro, e raramente si possono avere, se non e' hanno tutti insieme. *Dant. Conv.* 80. Come può vedere, che ben considera, in ciascuna parte quant'ella è più presso ad essa, tanto più raramente si muove [Raramente *legge il Salvin. (vedi la nonota. all'edis. del* 1723.), e sattamente si *dee leggere, perciocchè Dante ivi parla della velocità de' cieli.*]

• RAREFACIENTE. *Che promuove la rarefazione, Che rarefà.*

: RAREFACIMENTO. *Rarefazione. Ruccell. V. Tusc.* 10. 8 88. Molti activhi si Ragunaro non avere altro elemento che la terra, e gli altri fossero assottigliamento e rarefacimento di essa.

RAREFARE. [*Aumentare considerabilmente il volume d'un corpo, senza accumentare la sua materia, ed il suo peso.*] lat. *rarefacere.* gr. ἀραιοῦν. *Sagg. ost. esp.* 4. La massima attività de' raggi solari ec. non abbia forza di rarefarla sopra gli 80. gradi. *E* 135. Avendo l'energia del freddo ora rarefatto accavalcato d'insieme le vite.

§ *E neutr. pass.* lat. *rarescere.* gr. ἀραιοῦσθαι. *Sagg. ost. esp.* 131. Fummo curiosi di vedere quel, che l'acqua sapesse fare, quando si trovasse ristretta in un vaso, dove non fosse un minimo spazio da rarefarsi. *E appresso:* Non venisse nel primo raffreddamento a stringersi, e in tal guisa ad acquistar campo, dove rarefarsi nell'agghiacciare.

RAREFATTO. *Add. da Rarefare.* lat. *rarefactus.* gr. ἀραιωθείς. *Sagg. nat. esp.* 129. Fu opinione del Galileo, che il ghiaccio fosse pantosto acqua rarefatta, che condensata. *Mem. nat.* 1. Ch'egli è ben altro, che saper se il gielo Si faccia in rarefatto, o per concreto *(qui in forza di sost.)*

RAREFAZIONE. *L'atto di rarefare, o di rarefarsi; (ed anche lo Stato di ciò che è rarefatto; opposto di Condensazione.) Gal. Gall.* 285. La condensazione partorisce diminuzione di mole, e ingrossamento di gravità, e la rarefazione maggior leggerezza, e ingrossamento di mole. *Sagg. ost. esp.* 4. È difficile, se non affatto impossibile, di cavar tutta l'aria per via di rarefazione. *E* 10. Così di mano in mano ch'ella s'andrà riscaldando, e per la rarefazione acquistando leggerezza, quelle palline ec. *E* 181. Quando veramente l'acqua si alza, e s'abbassa per vera rarefazione, ovvero ristrignimento, le palle si veggon muovere un pezzo prima ch'elle arrivi a que' gradi.

RARETTO. *Add. Alquanto raro.* lat. *per rerus.* gr. πάνυ σπάνιος. *Fir. Dial. bell. donn.* 404. I peli delle quali *(polpebre)* vogliono essere raretti, non molto lunghi, non bianchi.

RAREZZA. *Rarità; Astratto di Raro.* lat. *raritado.* gr. ἀραιότης. *Dant. Conv.* 80. Questo cielo ha più rarezza nel muovere, che alcuna altra parte del suo cielo in ciascuno cielo. [Rarezza *legge il Salvini (ved. la nonota. alla edis. del* 1723.), e rattezza *si dee leggere, perciocchè Dante qui parla della velocità de' cieli.*]

§ *Per Singolarità, Eccellenza.* lat. *singularitas, praestantia.* gr. ἀξιοῦν. *Car. lett.* 8. 349. Nell'altra vorrei la fenice par volta al Sole, che significherà l'altezza, e la rarezza de' concetti *E* 251. Una che ne traggo da voi, che non abbia in ec., mi paga colle sue rarezza quanta ne possiate aver da me.

RARIFICARE. [*Lo stesso che Rarefare.*] lat. *rarefacere. Cr.* 4. 8. 4. L'essere del quale nelle cose generate fa giovamento, e prode a rarificarla, ed alleviarla, ed in alto mandarla. *Sagg. nat. esp.* 189. Questa, ed altre curiose osservazioni da farsi sopra il magistero di cui si vale la natura ora ora agghiacciare, ella ciò facesse strignendo, o rarificando l'acqua, e tuttavolta ec., v'indusse er.

§ *In signific. neutr. pass.* lat. *rarescere.* gr. ἀραιοῦσθαι. *Ott. Com. Inf.* 13. [243.] L'umido del legno per lo calore del fuoco si rarifica, e diviene aere.

RARIFICATIVO. *Add. Che ha virtù di rarificare. Sarop.* 13. Le medicine rarificative sono medicine che estergono, e aprono l'oppilazioni.

RARIFICATO. *Add. da Rarificare.* lat. *rarefactus.* gr. ἀραιωθείς. *Ott. Com. Inf.* 13. 243. Il quale aere, volendosi tornare al naturale luogo, impugnesi per uscire fuori, e vavendo si trova innanzi l'umido non rarificato.

RARISSIMAMENTE. *Superl. di Raramente.* lat. *rarissime.* gr. σπανιώτατα. *Bocc. Vit. Dant.* 250. Ancora almeno nelle coronazioni de' poeti, comecchè rarissimamente avvenga, si dirà.

RARISSIMO. *Superl. di Raro.* lat. *rarissimus.* gr. σπανιώτατος. *Alam. Gir.* 19. 6. In voi ripose il cui virtù rarissima, e infinita. *Sagg. ost. esp.* 30. Questa, benchè ec. divenga rarissima, in ogni modo er.

•: § *Per Eccellentissimo, Singolarissimo. Car. lett.* 4. 178. I quali tutti la celebrano per rarissimo, e per risolutissimo, specialmente nelle cose di Vitruvio.

RARITÀ, RARITADE, e RARITATE. *Astratto di Raro; contrario di Densità.* lat. *raritas.* gr. ἀραιότης. *Cr.* 2. 13. 15. E così ancora essere può egli nomini che alle femmine, per la rarità del corpo dell'uomo. *Dant. Conv.* 87. Se la Luna si guarda bene, due cose si veggono in essa propie, che non si veggono nell'altre stelle: l'una si è l'ombra ch'è in essa, la quale non è altro che rarità del suo corpo, alle quale non possono terminare li raggi del Sole. *Gal. Sist.* 360. Lasciandogli la grandezza ec., la rarità, la densità ec., o in somma tutte l'altre cose.

§ 1. *Per Incorsezza, o Poco numero.* lat. *punctitas.* gr. ὀλιγότης. *Fr. Guard. Pred. S.* La terza si è la rarità di coloro, che e queste cavallerie sono eletti.

• § 2. *Rarità, per Cosa rara, singolare, pellegrina. Magal. Lett.* [*Strozz.* 130.] Ora voi ec. avete sentito il mio giudizio della rarità della Scala, statomi supposto per l'unico dilettante di Lavorno.

: RARO. *Sust. Rarità. Dant. Par.* 2. S'egli è che questo raro non trapassi, Esser conviene un termine, da onde Lo suo contrario più passar non lassi. « *Marchett. Lucr.* 5. [207.] E quindi accade Che l'etra, in pria per lo suo raro succede, Impetuosamente ec.

: § *Per Pochezza di numero. Tosa. Am.* 2. 1 È uso ed arte Di ciascun che ama, minacciarsi morte; Ma rade volte poi segue l'effetto. *T.* Due facesse ch'e' non sia tre questi rari.

RARO. *Add. Rado.* lat. *rarus.* gr. ἀραιός. *Dant. Par.* 8. Ciò che n'appar quassù diverso, Credo, che 'l fanno i corpi rari, e densi. *E* 22. Perchè già la credetti rara, e densa. *Cape. Rott.* 7. 141. Le cose che son dure, e aspre, in un certo modo gli sperzano *(i raggi degli occhi)*; e quelle che son rare, prestan loro la via a passare

§ 1. *Per Poco,* [*Piccolo di numero.*] lat. *paucus, modicus.* gr. ὀλίγος, τυτθός. *Petr. son.* 188. Lagrime rare, mesur lunghe, e gravi. *Bocc. Introd.* 23. Perchè assai manifestamente apparve, che quello che il natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli, e rari danni a' savii mostrare, ajutandosi i semplici far di ciò scorti, e non curanti. *Dant. Par.* 12. L'esercito di Cristo, che si caro Costò a riarmar, dietro alla insegna Si movea tardo, sospettoso, e raro. *E* 13. Vedrai avec solamente rispetto Ai rego, che son molti, e i buon son rari.

§ 2. *Per Lento. Dant. Inf.* 8. E rivolsesi a me con passi rari.

§ 3. *Per Singolare, Prezioso.* lat. *egregius, pretiosus.* gr. ἀξιόπιστος, πολύτιμος. *G.*

V. 12. 19. 6. E chi avea cose rare, o mercatanie, le foggie so chiese. *Petr. son.* 252. Fatte l'avea dal sospirar mio prima Lo numero più spesso, io stil più raro. *E* 255. E quell' ucciso, e raro Strale, onde morte piacque oltre a nostr'uso.

•: § 4. *Raro, aggiunto di Carne, vale Floscio. Sassett. lett.* 319. E gli uomini siano di carne più rara e più fralv. *E* 321. Però chi è di carne fiacca e rara ec., ne è offeso *(dai venti)* in gran maniera.

•: § 2. *Essere raro come i cani gialli, e come le mosche bianche, vale Esser rarissimo.*

RARO. *Averb. La stessa che Rada, averb.* lat. *raritor, rara.* gr. σπανίως. • *Alam. Colt.* 2. 37 Ma perchè avviene Questo raro, o non mai, le pietre e l'erbe Pria svegliar vi entro, ec.; *Ar. Fur.* 2. 4. Ingiustissimo Amor, perchè sì raro Corrispondenti fai nostri desiri?

•: § *Di raro, posta avverbialmente, vale Poche volte, Con molta intervalla. Ar. Fur.* 12. 58. Che l'uom il suo destin fugga di raro. *E* 41. 71. Avvezzo era Sobrio esser di raro.

•: RARUCCIO. *Add. Alquanto raro, Raro assai che no.*

•: RASATO. *Add. Tramite a foggia di raso. Rinnov. Ux. Fior.* 287. S'è preso ad adornargli *(i vestiti)* con nastri rasati, e tabisati. *E appresso:* L'inverno la materia è vellutata ec., e la state ermisino, o taffettà tanto.

RASCHIA. *V. A. Sorta di malore. Tav. Pav. P. S. cap.* 3. Lo naturaco, trito con lo sugna dell'oca, sana tosto la raschia dove si pone. *E appresso:* La radice del pan porcino si cuocer coll'acqua, e di quell'acqua si lave la raschia. *E appresso:* Li rami del fico verde, e le frondi pestate bene con l'acqua, se la raschia è nuova; e se è vecchia, vocci con l'aceto ec. *E più sotto:* La polvere del formicaio, mischiata con olio, sana la scabbia, e la raschia, ungendosi al sole.

• RASCHIABILE. *Add. Da esser raschiato. Bellin. Disc.* [*2. 262.] Ognun vede che il raschiare è un umile trucciamento, perchè in questa operazione il coltello si porta per la superficie raschiabile.

• RASCHIAMENTO. *L'atto del raschiare. Bellin. Disc.* [*2. 265.] A che aggiungo di più che anco nel raschiamento, preso nel suo volgar significato, fra l'eminenze che via si tolgono per l'urto, o sforzo di lui, pochissime ritrovarsene che non si starchino.

RASCHIARE. *Levar la superficie di checchessia con ferro, o altra cosa tagliente.* lat. *rasitare, radere.* gr. ξύειν. *Ricett. Fior.* [4. 68. I medicamenti si purgano da alcune loro parti inutili, come le radici ec.] fresche, o secche che sieno, raschiandole col coltello. ; *Bellin. Disc.* 2. 221. V'è un'altra maniera di tagliamento che si chiama raschiare, e questa non è altro che con una strumento di sottil taglio levare dalla superficie andante di qualche materia è risalto, che ad essa attaccati, la fanno interrotta ed ineguale.

§ *Per similit. Born. Orl* 2. 23. 42. Raschiò le costa al marchese Ulviero, E giù striscando colsa il buon destriero.

• RASCHIATA. *Raschiatura. Gal. Lett. fam.* 224. Tornando a raschiar di nuovo più o più volte, mi accorsi che solamente nella raschiata che finalmente lasciava lo scarpello le intaccatore sopra la pietra.

RASCHIATO. *Add. da Raschiare.* lat. *rasus. Cr.* 2. 28. 33 Mettavi dentro i rampolli con la corteccia alquanto raschiata, ovvero rasa, si mettono nella fossa a giacere.

: RASCHIATOIO. *Strumento da raschiare. Plut. Adv. Op. mor.* 2. 72 I servi d'Archimede per forza tirandolo dalle figure matematiche l'ingegnano, ed egli col raschiatoio si disegnava le figure nel ventre. •: *Vas. Op. Introd.* 1. 172. Quando l'argento è raffreddo, si va diligentemente co' raschiatoi levando il superfluo.

RASCHIATURA. *Il raschiare, o la Materia, che si leva in raschiando.* lat. *ramentum. Red. Esp. nat.* 23. Affermano che la raschiatura dell'unghie, e del becco, ha vista, è uno de' più potenti contravveleni del mondo.

• § 1. *Raschiatura, dicesi anche il Luogo dove è stata tolta la cosa raschiata. Baldin. Voc. Dis.* [132.] Raschiatura vale anche la cosa raschiata, o dove si è levata la raschiatura.

: § 2. *Raschiatura, per similit. dicesi degli Escrementi dell'animale. Bellin. Disc.* 1. 53. Bastivi dunque fin qui sapere, che la raschiatura della mente parte non resta, nè può restare dentro di sè.

RASCIA. *Specie di panno di lana. Cecch. Spir.* 2. 2 Dodici braccia di rascia? *Bucc. Fior.* 4. *Intr.* Così spesso ad un tordo contadino O per asin, o per rascia il perpignano. *Varch. Stor.* 9. 265. Con una berretta di panno nero in capo, o di rascia leggerissimamente soppannata.

•: § *Rascie, dicesi Quei tali bianchi e neri, per la più di rascia, che nei mortorii de' Nobili si attaccano intorcicchiati alla facciata e all'interna della Chiesa.*

• RASCIUGANTE. *Che rasciuga. Ovid. Pist.* 128. Mi pareva che la tua amabile bocca si riposassero in sulle mia umide spalle, e che io ti porgessi li rasciugatoi voti alle bagnate membra.

¶ RASCIUGARE. *Asciugare.* lat. *siccare, exsiccare, detergere.* gr. ξηραίνειν. *Bacc. son.* 73. 11. Il Sole è alto, e dà per lo Magnone entro, ed ha tutte le pietre rasciutte. *Pass.* 28. Per le molte lagrime, che piangendo gittava, portava una sudario in testa, col quale le rasciugava. *Segr. Fior. As. cap.* 3. Col quale cortesemente rasciugammi Quell'acqua, che mi avea tutto bagnato. *E appresso:* Poscia ch'io fui rasciutto, e riposato ec. Incominciai. •: *Sassett. lett.* 122. Dove il sole penetra fino alle midolle dell'osso, e li rasciuga senza poter dire: Vergine Maria, aiutatemi.

• § 1. *E in significa. neutr. pass. e Red Oss. an.* 12. Con raso liquore ossi, ed impiastra molti fiscellatti di scopo ben aguzzati: lasciai, che si rasciugassero, e poscia con liquor nuovo gli rimpiastra grossamente a. ; *Serd. Galvett. Marg.* 20. Spesse fiate *(è)* avvenuto, che chi ha cattivo stomaco, e per soverchia umidità tenta fastidio, s'è rasciutto col bere alquanto d'ottimo vino.

: § 2. *Rasciugar le lagrime, figuratam. vale Frenare il pianto, Cessar di piangere.* • *Bocc. Varch.* 2. 4. Per lo che rasciuga ogimai le lagrime •.

•: § 3. *Rasciugare una casa, per Mangiarcela, Divorarsela. Sassett. lett.* 205. I quali *(uccelloccci)* stanno sopra l'acqua sempre, e tosto che quella schiuma de' valatori *(pesci)* si levano in aria, se ne veggono rasciugare poi d'uno per ogni uccello.

• § 4. *Rasciugare, dicesi anche delle Cose che fanno divenir asciutto in senso di magliero. Lab.* 194. Le galtine, le carne salata, e ogni altra cosa scemo, e agra, perchè si dice che rasciugano, erano sue nemiche mortali.

: § 5. *Chi piscia rasciughi, proverb. basso, che vale Che chi ha fatto il male ne deve sentire il danno. v.* PISCIARE, § 11.

RASCIUGATO. *Add. da Rasciugare.* lat. *abstersus.* gr. ξηρανθείς. *Fiamm.* 4. 177. L'altra dal suo lato veggendo le mie lagrime rasciugate, disse ve.

• RASCIUGATURA. *Il rasciugare. Magal. Lett.* [*fam.* 1. 227.] Qui ci vi una gravatina di cappello, una cofanetione da strafelati, e una rasciugatura di vino col fazzoletto.

• RASCIUTTISSIMO. *Superl. di Rasciutto. Red. lett.* 2. 205. Mi avviene, che una volta, dopo aver gridato molto ora per un dolore nefritico, pel qual dolore rimasi poi sudatissimo, e rasciuttissimo, io mi bevvi in poche ore più di sei libbre di bevanda del thv.

RASCIUTTO. *Add. Rasciugato.* lat. *abstersus, exsiccatus.* gr. ξηρανθείς. *Dittam.* 2. 13. La sete tua non pare ancor rasciutta. *Red. Oss. an.* 123. Lavati che furono (i lombrichi) con acqua, e poscia ben dall'acqua rasciutti, gli fevi stillare in ottimo di vetro a bagnomaria. *E Vip.* 7. 20 Quel liquore ec. divenne rasciutto, frangibile, e facile a ridursi in polvere. *E Ist.* 90. Mi acqua della polvere di que' fossi che son rimasi rasciutti. *Sagg. nat. esp.* 264. Una palla di vetro, sigillata alla fiamma, piena di sale marinato, e perfettamente rasciutto.

§ ' *Non aver rasciutti gli occhi; maniera proverbiale, con che si denota Esser giovane, Esser di poca sperienza. Bacc. g.* 7 *p.* 7. Credi tu sapere più di me tu, che non hai ancora rasciutti gli occhi?

• RASCO. *Strumento da raschiare. Bellin. son.* 138. Ma vada in sua malora s'pelacani, Che gli grattio la rogna col lor rasco.

RASENTARE. *Accostarsi, in passando, tanto alla cosa, che quasi ella si tocchi.* lat. *prope adsequi, consertari.* gr. πλησιόν κατατρίβειν. *Bat.* Perocchè il cerchio dell'uno coll'epiciclo, e col corpo del pianeta rasenta l'altro. *Sacd. Stor.* 4. 142 Nel buio della notte, rasentando l'altra ripa più lontano da' nostri che poteva, s'andò a congiugnere con Hocra.

§ ' *E per metaf. Tac. Dav. ann.* 4. 100. Vedea poi quanto l'arte rasenti l'errore, e sia scura la verità. • *Salv. Avvert.* 1. 22. È vana da non credersi da leggieri, la differenza in qual si scorge tra gli scrittori che rasentarono l'anno milletrecentotrenta, e quelli che cominciarono incontanente passato il quattrocento.

RASENTE. *Preposizione che s'usa col quarto, e talora anche col terzo caso, a vale Tanto vicino, ch'e' si tocchi quasi la cosa che è allato* lat. *prope.* gr. πλησίον. *Cr.* 5. 10. 2. Apprendonsi meglio *(i orti del fico)* se s'innestano in pedale tagliato rasente la terra *(cioè: appunto sopra terra)* *Fiamm.* 4. 142 Quasi rasente terra, velocissimi più che *aura* alcuna, correvano i lor cavalli. *Franc. Sacch. Op. div.* 52. Nostro Signore, e la Vergine Maria stanno dipinti di sotto rasente terra, e al basso, sanza alcuno lume *E ann.* 122. Avendo considerato, che questa buona donna, quando corca, mettea la pentola rasente a quel muro, fece un foro con un succhiello in quel muro rasente a quella pentola. *Marg.* 26. 26. Era la corda rasente alla cocca. *Sagg. nat. esp.* 110. Non fu mai veduto sollevarsi, come facevano gli altri pesci, ma sempre andarsene terra terra, nuotando rasente il fondo. *E* 122. Incominciò a congelarvi rasente il vetro.

• § ' *Per similit. Pass.* 279 Ciò intervenne de' vogni che si fanno rasente il dì *(cioè sul far del dì.)*

RASIERA. *Strumento simile alla Radimadia.* lat. *radula.* gr. ξύστρα. *Cr.* 4. 44. 2. Radesi ottimamente il raso dentro con rasiera, ovvero sacu.

§ *Rasiera, diriamo anche un Picciol bastone vitondo, di lunghezza d'un braccio, per uso di levar via dello stato il colmo chesoprovanza alla misura.* lat. *bastorium.* gr. βάχαστον.

RASMO. *V. A. Rabbia.* lat. *rabies.* gr. λύσσα. *Fr. Iac. Tad.* 4. 32. 9. Come al cane, mi venga il rasmo.

RASO. *Sust. Uno spezie di drappo di liscia, ch'è lustro. Fir. As.* 20. Le coi cortine parte erano di broccato, e di vellato, alcune oltre di teletta d'oro, e di finissimi raso e dammaschi. *E* 206. E sopra v'erano guancciali, che di vellato, che di raso, oltre di zendado ricamati di mobilissime piume. *E Luc.* 3. 2. Ho bercato in questa vasta, che è nuova per una fè, e non credo ch'ella sia portata due volte, e non buon raso è egli. *Varch. Stor.* 11. 242. Avevano indosso ciascuno una casacca di raso rosso ec., avevano le calze di raso rosso. *Amber. Fart.* 4. 11. Che cosa vi è stato rubato? *R.* Tre pezze di raso, e altro. *L.* Che raso? *R.* Raso nero.

§ *Raso, per Rasura.* lat. *rasura, deletio.* gr. ξυσμός. *Dia. Comp.* 1. 12. Dò modo d'avere gli atti del notaio per vederli, e rasene quella parte, vuole contro messer Niccolò; e dubitando il notaio degli atti avea prestati, guardò se erano tocchi; trovò il raso fatto, e avvenolli.

RASO. *Add. da Radere; ed è proprio della barba, e degli altri peli.* lat. *rasus.* gr. ξυρωμένος. *G. V.* 2. 7. 1. L'aiuto de' detti Longobardi, che prima vennero in Italia, si

Digitized by Google

ore, che avevono raso il capo con lunga barba. *Dittam.* 2. 3. Portavan fama di miglior compioni, Col rapo raso, scoperto, e palese. • *Menz. rim.* 2. 322. Misero! andasti colle rase chiome Dinanzi al vincitore.

•: § 1. *Rasa, per Strisciata. Ovid. Metamor.* 1. 109. La terra, rasa dalle squame *(del serpente)*, suona.

§ 2. *Per metaf. Dittam.* 1. 11. Vidi la veste sua rotta, e disfatta, E raso, *e* guasto il suo vedeva manto *(cioè*, consumato, logoro.) *E* 4. 4. E vidi un fiumicel, che raso raso Passava per la monte tanto chiaro, Che mi sovvenne di quel di Parnaso *(qui vale* quieto, placido, non ondeggiante, *e così raddoppiata ha forza di superl.) Bucc. Fier.* 2. 4. 4. Quei c' hanno le coscienze al tutto rase Di scrupoli *(cioè* libere, *e* vote.)

•: § 2. *Rasa, figuratam. vale Uomo adulto, Vecchio; ed in questo senso è sempre opposta a Taso in senso di Fanciulla, Giovane. Pataff.* Tu non riguardi mai raso, nè toso. *Libr. Amor. G. Torn.* 15. Questo sanno i tosi e i rasi, che nè gentilezza di sangue, nè molta bellezza è quella che mette nell'animo mette d'amore.

• § 4. *Andar raso, vale Andare colla barba, e coi capelli rosi. Fir. nov.* 6. 294. Perch'egli è grassotto e quel modo, e va raso, *e* porta le bisette all'antica ec., la brigata crede che sia di pel tondo.

§ 5. *Per simili. Spianata, Pareggiato. G. F.* 7. 67. 1. Valse lo staio del grano, alla misura rasa, soldi 14. di soldi 62. il fiorino dell' oro. *E* 12. 12. 2. Ancora si recò la misura dello staio, ove si faceva al colmo, perchè vi s' usava frode, si recò a raso, crescendo il colmo *nel* raso. *Ciriff. Calv.* 4. 114. Che non faceva le misure rase Al mentar delle mani.

§ 6. *Per l'ascoltata.* lat. *delotus.* gr. ἐξηλεγμένος. *M. V.* 6. 61. Erano rimase certe lettere illese, *e* l' altre *erano (così hanno i testi a penna.) Guitt. lett.* 36. Che rasa scrittura di carta, peggio poi loco si scrive. *Bucc. Fier.* 4. 4. 12. Di conti mal tenuti, di scritture Ritocche, rase, posposte, alterate.

RASOIACCIO. *Peggiorativo di Rasoio. Fir. nov.* 4. 231. Fattosi dar dal fratello un certo rasoiaccio tutto piena di tacche ec. lo mise nel cassetto.

¶ RASOIO. *Coltello taglientissimo, col quale si rade il pelo.* lat. *novacula.* gr. κουρεῖον. *Cr.* 9. 60. 2. Incontanente che in alcuna parte del dosso apparisce enfiamento alcuno, si rada con rasoio il detto luogo. *Trott. Pecc. mort.* Sono quelli fellon, che hanno le lingue più taglienti, che *acuto* rasoio. [*Aut.*] *Alam. sat.* 18. Io porto indosso un così strano mantello, Che mai barbier v' affilerìa rasoio.

§ 1. *Diciamo Appiccarsi, o Attaccarsi a' rasoi, d' uno che necessitata, s' appiglia a qualunque cosa, a buona o ria che' pensi che passa atarla; Ricorrer per disperazione anche a cose nocive, e impossibili. Varch. Ercol.* 89. Di quelli che hanno poca, o nessuna speranza si dice: e' s'appiccherebbero alla canna, ovvero alle fave del culo, come chi affoga s'attaccherebbe a' rasoi. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Quel che s' appicca alla fune del cielo; Peggio, quell'altro s' attacca ai rasoi.

¶ § 2. *Portare, a Avere il miele in bocca, e il rasoio a cintola, o simili, si dicono di Chi dà buone parole, e cattivi fatti.* lat. *mel in ore, fel in corde gerere; crocodili lacrimae. Varch. Ercol.* 102. D' uno che dà buone parole, o frigge, si dice: egli ha il mele in bocca, *e* 'l rasoio a cintola; o, come dicevano i Latini, le lagrime del coccodrillo.

: § 2. *Tenere, Portare, Avere, e simili, il rasoio sotto il manto, e il riso in bocca, e simili, vale il medesimo. o Tass. Amint.* 1. 2. Di quel Mopso, C'ha nella lingua melata parole E nelle labbra ne amichevol ghigno, E la frode nel seno, ed il rasoio Tien sotto il manto.

: RASPA. *Specie di lima, detta altrimenti Lima raspa, e Scuffion che serve per levare i colpi dalla scarpella alla statua di legno, o marmo, e se ne fanno di più sorte, e di più grandezze, a coltello, mezze tonde, a foggia di un dito della mano, ec. Bellin. Disc.* 2. 302. Il rasa lo scultore a una altro strumento simile alle lime di forma, ma fatta *a* intagliato *a* spessissimi e piccolissimi denti, cioè fatto a certa foggia di punte, non a freghi traversi o incrocicchiamento come le lime, e tale istrumento raspa addimandasi. *E* 307. I marmi molti dari ec. per dare a questi l'ultima pulitura si adopera la raspa, *e* poi la pomice.

RASPANTE. *Che raspa. Bucch.* 1. 114. Allo dio Bacco un sereno presentare Innanzi alle raspanti sue nemiche.

§ *Vino raspante, vale Frizzante, Piccante. Fr. Giord. Pred. S.* Or non dite voi di questi vini raspanti, che mordono, *e* che pungon la bocca?

RASPARE. *Quel percuotere che fanno i cavalli, e altri animali la terra co' piè dinanzi, quasi zappandola.* lat. *telluren cavare.* Virg. *Polic. st.* 1. 86. Pien di sanguigna spuma il cignal bolla ec., E ragge, *e* raspa, e, per armar sue forze, Frega il callosa cuoia *e* dure scorza. *Ciriff. Calv.* 6. 92. La coda arrosta, e raspa cogli artigli. *Tass. Ger.* 20. 29. Ogni cavallo in guerra anco s'appresta, Gli odu, e 'l furor del suo signor seconda; Raspa, batte, nitrisce, e si raggira, Gonfia le nari, *e* fa co, e fumo spira.

§ 1. *Per metaf. parlando del Faro di Sicilia. Dittam.* 1. 6. Il Faro, ancor di Calavra in Cicilia Guardo come traversa, e come raspi.

§ 2. *Per Portar via, Rubare.* lat *furari.* gr. κλέπτειν. *Tac. Dav. ann.* 16. 176. Qual sapienza, que'filosofi averli insegnato in quattro anni, che si serva la corte, rasparte sette milioni e mezzo d'oro?

: § 3. *Raspare, si dice anche del Pungere e mordere che fa il vino piccante nel berlo. Soder. Colt.* 94. Durerà meno *(il raspato)*, o con manco polso, e massimamente se vi mescolerai in cambio di vin nuovo, secchio, *e* aggiugnendovi ancora allora le tacchie, resperà tanto più.

• § 4. *Raspare, per Adoprare la raspa, Levare i colpi, e Pulir con la raspa. Boldia. Voc. Dis.* [132.]

RASPATINO *Dim. di Raspato. Soder. Colt.* 79. Gettavi sopra dell'acqua e discrezione, *e* farai un raspatino da cavar la' sete, ma non già di nervo alcuno.

RASPATO. *Add. da Raspare.*

§ *Raspata, si dice il Vino fatta d' uva spicciolata, mescolatvi raspi triti, e fassene la più maniera. Dav. Colt.* 164. Raspato si fa così. Empi d'uve spicciolate una botte ec. : *Soder. Colt.* 92. Tutto il raspato fatto con debite porzioni di raspi di vin vecchio, *e* nuovo, con acqua, o senza, *è* eccellente comunque si sia fatto.

•: RASPATURA. *L' azion del raspare, e l'Effetto di quest'azione.*

•: § *Raspatura di gallina, dicesi di una Scritta mal fatta e senza forma.*

•: RASPEO. *V. A. Sorta di vino. Raspato. Cecc. Angiol. rim.* 2. 183. L'oltr' ier gli chiesi un bicchier di raspeo.

RASPERELLA. *Specie d'erba.* v. EQUISETO.

• RASPETTARE. *Aspettar di nuovo. Vit S. M. Madd.* 100. Figliuola *aia* dolcissima, onde ora ti raspetto in stanza? *E* 108. Da qual parte ti raspetta to ora, Signor mio?

: RASPINO. *Termine degli Archibusieri. Strumento di ferro rotondo, e alquanto piegato nell' estremità. Di un simile strumento si servono anche gli Argentieri, Cesellatori ec., e ve n' ha di più sorte. Bellin. Disc.* 2. 203. I fonditori ec. si vaglono di tre sorte di ferri, che sono vera lime di più *a* men rilevate fregature, *e* aspreze traverse, o incrocicchiate. Il primo ch' essi adoperano, il chiamano o assolutamente raspino, o raspino di tutto taglio ec.: passano al secondo fregata d'intaccamenti più bassi e men rasatenti, detta raspino e mezzo taglio ec.: il terzo il chiamano raspino a stucco d'intaccatore ancor più basso e più dolci. • *E* [306.] Adoperando, dove il richiede il bisogno, il cesello ec., viene e rastar perfetta l' opera tutto condotta a tagli ec. di diverse tempere, come sono i raspini, e la pomice, ec.

RASPO. *Grappolo.* lat. *racemus.* gr. βότρυς. *Alam. Coltiv.* 2. 48. Quando il crescente raspo e poco a poco Già si veste il color varato, o d' oltro.

§ 1. *Raspo, per la stessa che Graspo.* lat. *racemus acinis spoliatus. Cr.* 4. 4. 4. Meglio *è* che 'l vino di quella se ne prenda, che lasciarlo lungamente bollire co' suoi fiocini, e raspi.

§ 2. *Per Raspollo. Dial. S. Greg. M.* [1. 9.] Entrò nella vigna, *e* colse que' pochi raspi che vi trovò.

• § 3. *Per Quel sapore piccante che hanno i raspi. Soder. Colt.* 122. Si dee ancora sapere, ch' *e'* raspi triti ec. sono di più sapore, *e* danno più raspo al vino, che non gli altri raspi.

§ 4. *Raspo,* [*dicesi anche aia*] *Sorta di malattia che viene per la più a' cani; Rogna. Lib. Mase.* A' giumenti ancora talvolta viene il raspo, come a' cani. *Fr. Iac. Tod.* 1. 6. 6. Rogna secca serrato, Che pare inveticato. Come le can che ha 'l raspo, La mae mena con aspo.

RASPOLLARE. *Andar cercando i raspolli.* lat. *racemari. Cecch. Esalt. cr.* 4. 10. Che non essendo stato alle vendemmie, l' andò almanco almanco a raspollare.

• § *Raspollare, per Portar via. v. Il Vocabolario alla v.* RAGNARE, § 1.

RASPOLLO. *Racimoletto d' uva scampata dalla mani del vendemmiatore.* • *Dial. S. Greg.* [*var. lez.*] 1. 9. Alquanti raspolli che v' erano rimasi, cominciarono a mal andare. *E di sotto:* Raccolse quelli pochi raspolli che ei trovò.

: § *Raspollo, dicesi anche Quel grappolo d' uva assai più piccolo degli ordinarii, e avente gli acini assai radi. Soder. Colt.* 25. Trove molte viti, che non fanno uva mai, e di quelle che non fanno se non raspolli. *E appresso:* Il terzo *(tronco)* ne farà *(dell' uva)*; ma tardi *e* poca, e in raspolli, e roda.

• RASSAGGIANTE. *Che rassaggia, Che assaggia di nuovo.* • *Sen. Prov.* 427. [Cottura] ciò che hanno rigettare, gli tenne tristi, e rassaggiandi loro bevute.

¶ RASSAGGIARE. *Assaggiar di nuovo.* lat. *iterum degustare.* gr. πάλιν ἀπογεύεσθαι.

RASSALIRE. *Riassalire, Assalir di nuovo.* lat. *iterum invadere. Liv. M.* Il tempo si chiarò, *e* si serenò il cielo, *e* l' aria, che egli ridotto di rassalirgli. •: *Stor. Aiolf.* 2. 52. Per questo, adirato l'uno e l' altro, si rassalirono, e menarono le spade e un' otte.

• RASSALTARE. *Assaltare di nuovo. Rom. ant. loc. pag.* 605. *(edis. Zane* 1731.) Preadete l'armi, *e* rassaltein quella, Chè stentando viv' ella, ec.

• RASSECURARE. *v.* RASSICURARE.

RASSEGARE. *Si dice del Rappigliarsi il sego, il brodo grasso, il burro, e altri liquori grassi; Assevare.* lat. *conglutinari, coire, congelare.* gr. πηγνύναι.

•: RASSEGATO. *Add. da Rassegare.*

RASSEGNA. *Rassegnamento, e spezialmente il Rassegnare de' soldati.* lat. *lustratio, recensio, ostensio.* gr. ἐξέτασις. *Franc. Sacch. nov.* 158. Come il notaio delle rassegna vede, *e* ode questa cosa, parea cacciato da mille diavoli. *E rim.* E spesso fa de' fanti la rassegna. *Bere. Orl.* 2. 16. 34. Ben sentirete le rassegna fare De' uomi, ed armi loro al gran passaggio. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Non senza danno, perchè di lor gente Al far della rassegna ve ne manca Dodicimila. *Varch. Stor.* 9. 227. E fatta quivi la rassegna, furono non dodicimila, come era il nome, ma novemila quattrocento.

•: § 1. *E per simili. Ross. Sect. Vit.* 1. 46. Fece fare la rassegna del popolo, non secondo il costume, *ne* ancora nel solito luogo, ma dai padroni dell' Isole, borgo per borgo.

: § 2. *Figuratam. Bert. Giamp.* 140. Me di que'numeri poi, del cinque, del sei, del sette ec. infino al cento, che non si son veduti venire a rassegna, che n' è egli stato?

•: § 3. *Rassegna, dicesi anche l'Inscriversi che fanno gli scolari dell' Università nelle note dei professori, ed il Tempo nel quale si rassegnano.*

Digitized by Google

•: RASSEGNAGIONE. *Rassegnamento. Ordin. Giust.* 337. Là quali un la detta sassegnagione allora non fossero trovati.

RASSEGNAMENTO. *Il rassegnare, che oggi più comunemente dicíamo Rassegna.* lat. *recensio. M. V.* 8. 72. E, oltre a ciò, a ogni rassegnamento gli ufficiali facevano fare per ogni gonfalone un bello, e nobile balestro.

• § 1. *Per Rassegnazione, Confermazione, Segner. Miser.* [108.] Nel farsi loro esempio magnifico di ricorso alla misericordia divina dopo il peccato, e di rassegnamento nella giustizia.

•: § 2. *E per Consegna. Reg. S. Ben.* 47. Quando le dette cose si rassegnano, in questo rassegnamento i frati che succedon, l'un l'altro sappia che dà, o che riceve.

RASSEGNARE. *Consegnare, Dare in potestà, Restituire. E si usa nel significa. att., e nel neutr. pass.* lat. *reddere, restituere.* gr. ἀναδιδόναι. *G. V.* 4. 27. 1. Ed el detto papa Calisto rassegnò tutte le investite di vescovi, arcivescovi, ed abbati. *M. V.* 3. 84. In questi dì Cetona si rubellò al Prefetto, e prusela il conte Sarzieno con zinto che ebbe da' Fiorentini, e poi la rassegnò al Legato. *Pass.* 148. Io ti rassegno le chiavi del mio officio, e vista mi arrendo. : *Maestruzz.* 2. 37. Chiunque di costoro cognosce di avere le false lettere, in fra venti dì, ovvero le stracci, ovvero le rassegni, se vuole scampare la pena della scomunicazione.

§ 1. *Per Rappresentarsi, Comparire. G. V.* 11. 93. 2. E giugnendo per le città, si rassegnavano prima alla chiesa de' frati Predicatori. • *Franc. Sacch. nov.* 104. Tutta quella conca dell'acque ec. tirò nel centro, e così pieno si rassegnò nella sala. *Fortig. Ricciard.* 7. 108 Entra in Parigi, ed in palazzo ascende, E si rassegna a Carlo Imperatore.

§ 2. *Per simili. Dant. Par.* 23. Che mai non si stingne Del libro, che 'l preterito rassegna. *Bat. Inf.:* Rassegna, cioè della memoria mia, che è quella che rappresenta lo passato.

§ 2. *Rassegnare i soldati, e simili, vale Riscontrare il loro numero.* lat. *recensere. Pecor. g.* 9. *nov.* 1. Il Doge gli fece annoverare, e rassegnare per li nomi loro; e trovandone meno uno, maravigliossi. *Tac. Dav. ann.* 1. 47. Germanico rassegnò i centurioni in questa maniera. *E* 2. 47. Plaecina, fuori del ducevole a femmine, intervenisse al rassegnare, all'addestrare cavalli, e fanti. : *Sega. Stor.* 7. 200. L'Imperadore rassegnò tutto l'esercito, nel quale erano diecimila Tedeschi.

: § 4. *Per Fare il calcolo, o conta, e propriamente quello, che i Romani facevano della loro popolazione ogni tante tempo dinanzi da' magistrati, detti perciò l'ancori. Med. Arb. cr.* 12. Per le suo comandamento fu scritto tutto il mondo, e rassegnato sotto lui per famiglia ciascuno nella sua Cittade. •: *Ross. Sect. Vit.* 1. 47. Ordinò che ciascun anno, in luogo di quelli che erano morti, si rimettessero di quelli che non erano stati rassegnati.

•: § 5. *Per semplicemente Annoverare, Calcolare. Sassett. lett.* 151. Farmi sentire che 12. giorni sono se ne trovassero rassegnati cinquantotto mila *(di morti dalla peste.) Dec. Camb.* 103. Simigliantemente si credrebbe negli altri casi avvenire, se il rassegnarli tutti non fosse tedioso.

: § 5. *Rassegnare ad uno il proprie ossequio, le proprie obbligazioni, e simili, vale Dichiararsi ossequiose ad uno, Confessarsegli obbligato. Red. lett.* 38. Io rassegno a VS. Eccellentissa. il mio riverentissimo ossequio. *E* 95. Ho ricevuto il favore delle due copie dei suoi eruditissimi sonetti ec., e le ne rassegno le mie obbligazioni, col desiderio che conservo d'essere favorito ancora da' suoi comandamenti. •: *Salvin. lett. Illust. ital.* 30. Le rassegno la mia obbligata umilissima devozione. *Red. lett.* 1. 302. Le fo divotissima riverenza, supplicandola a rassegnarmi servitore ancora alla sig. sua madre.

§ 7. *Rassegnarsi, vale anche Uniformarsi, Conformarsi.*

•: § 8. *Rassegnarsi, vale anche Scriversi come scolare nella nota dei professori sotto de' quali si vuol studiare.*

: § 2. *Rassegnarsi, vale anche Sottoscriversi. Mem. Op.* 8. 299. Ed io, che altro non posso che offerirle l'altra, godo esermi sommministrata la occasione di rassegnarmi umilmente alla E. V. a cui resto inchinandomi. *Rucell. lett.* 74. Mentre umilmente me le inchino, mi rassegno.

• RASSEGNATO. *Add. da Rassegnare, nel senso del* § 7. *Segner. Manu. Sett.* 26. 2. Accettando con animo rassegnato tutti que' colpi maestri ch'ei giudica più spediente scaricare sopra di te. : *Ces. lett. Cic.* 8. 18. Quanto a me, io me le porto con animo rassegnato.

RASSEGNATORE. [*Verbal. mass. Chi, o Che rassegna. Franc. Sacch. nov.* 158. Vedendo il rassegnatore, il detto Soldo dicea: rassegnate come ci piace. *E appresso:* Quelli, che aspettavano, che 'l detto Soldo fosse condannato, udendo il rassegnatore, si segnavano.

•: RASSEGNATRICE. *Femm. di Rassegnatore. Mem. lett.* 8. 250. Io le mando *(certe sue scritture)* come rassegnatrici del mio ossequio. *(Qui è nel senso del* § 2. *di* RASSEGNARE.)

RASSEGNAZIONE. *Il rassegnarsi,* [*L'indattarsi alla volontà di Dio, o alla propria ventura;*] *Conformazione.* lat. *conformatio voluntatis.* gr. θελήματος συμμορφωσις. *Segner. Crist. instr.* 2. 12. 17. Possiamo accettarli con piena rassegnazione di volontà, e possiamo non accettarli. • *E Mann. Magg.* 5. 3. Per arrivare alla vera mortificazione, alla vera umiltà, alla vera obbedienza, alla vera rassegnazione. *E Giorg.* 5. 1. Ad incontrare i mali raro volte avverrà che tu m obbligato; ma sempre sei obbligatissimo a sostenerli con piena rassegnazione al voler divino.

•: § *Rassegnazione, nel signifir. del* § 6. *di Rassegnare. Mem. Op.* 3. 212. Ella sarà avuto di quando in quando le rassegnazioni del mio ossequio.

•: RASSEMBLABILE. *V. A. Rassembrare, Somigliare Plut. Vit. Cat. P.* 28. Mi piace che li Romani rassemblino alli più virtuosi, che alli più ricchi e cupidi di ricchezze. *Tratt. ben. vir. vor. les.* 87. La goccinole della rugiada, quando uomo la vede da lungi, si rassembla una con preziosa.

RASSEMBRAMENTO. *Il rassembrare.* lat. *repraesentatio.* gr. παρίστασις. *Fr. Giord. Pred. S.* Tuttavia ciò si fa a rassembramento delle passione di Cristo.

• RASSEMBRANTE. *Che rassembra.* lat. *referens.* gr. παριστάντα. *v. Il Vocabol. alla voce* CELESTE, § 8.

RASSEMBRANZA. *Rassembramento, Sembianza.* lat. *repraesentatio.* gr. παράστασις. *Buon. Fier. Intr.* 2. 8. Pittore, e rassembranze Degli affari diurni. *E* 4. 2. 7. Partitamente tor la rassembranza Da queste vere, che fan belle il mondo.

¶ RASSEMBRARE. *Rappresentare, Figurare, Rassomigliare.* lat. *referre, repraesentare.* gr. παρεμφαίνειν. *Petr. canz.* 21. 1. Quella, se ben si stima, Più mi rassembra.

•: § 1. *Per Imitare. Sord. Stor.* 12. 488. Le sette loro sono molte e varie, e vi sono di quelle, che per una certa semiglianza de' cavalieri di Malta (perciocchè il diavolo ancora se questa parte rassembra i riti cristiani) insieme colla religione attendono all'arte della guerra.

• § 2. *Rassembrare, per Sembrare, Parere. e Sagg. nat. esp.* 24 E ne' laghi emendio, che più fermi rassembrano, quantunque le cista non l'aggiensa, par mobile è l'acquasa. *Ar. Fur.* 8. 52. E ben rassembra il fior d'ogni gagliardo. *E* 11. 11 Non le può tor però tanto umil guana, Che bella non rassembri, e nobil donna. : *Buon. Fier.* 4. 4. 8. Tu dai nel fanatico, E mi rassembri uscito Del seminato. •: *Red. Rim. son.* 32 Egli rassembra un increspato Dell'aura dolce del novello Aprile.

• § 3. *Rassembrare, vale anche Raffigurare, Riconoscere, Ravvisare* lat. *agnoscere. Cav. Eu.* 9. 1023. Rassembrarono in Bute i Teucri Apollo.

§ 4. *Per Raccorre, Unire insieme. Tesoretti. Br.* Vidi Ovidio maggiore, Che gli atti dell'amore, Che son così diversi, Rassembra, e mette in versi [*qui la stampa di Firenze* 1824. *cap.* 12. *pag.* 190. *legge* Rassempra.]

•: § 5. *In signific. neutr. pass. Unirsi, Raccogliersi insieme. Ide. Dec.* 1. 7. Egli dirizzò le insegne verso il destro corno, ov'egli vedeva che li nemici si rassembravano.

• RASSEMBRO. *Add. da Rassembrare, per sinonimo. Raccolto, Ammassato. Rim. ant. B. M. Banag* 173. Un arbor folgorato D'Amor uovo riguardo, Lo qual senza ritardo Mostranza fe di dar frutto di rima. Guardando il piacimento Del dolce so rassembro, Par che ogni membro mi debbiano udire.

•: RASSEMPRARE. *V. A. Copiere, Ritrarre, Assemprare. Mil. M. Pol. Cod. Magliab. Pelch.* 2. n. 24. E compiolo di rassemprare nel detto Cerreto a dì 12. di novembre anno domini 1392.

: RASSEMPRATO. *V. A. Copie. Tesoretti. Br.* 1. 9 I'ho già trovato In prosa, e in rimato Cose di grande affetto, E poi per gran segretto L'ho date a caro amico: Poi, con dolor lo dico, Le eidi in mano de' tanti, E rassemprati tanti, Che si ruppe la bolla, E rimase per nulla

• RASSERENAMENTO. *Chiarificazione, Rischiaramento. Tolom. Lett.* 4. [58.] Me ne sono sfitto, considerando come questo mio rasserenamento è nato da torbida ragione, essendo bisognato, per assicurarmi dello sdegno dell'animo vostro, porre in voi malattia del corpo ec. *Segner. Incr.* 2. 12. 2. I Medici son presagire il risanamento dell'ammalato ec.; i Meteorologici sue presagire il rasserenamento dell'aria; ma ec.

RASSERENARE. *Far chiaro, e sereno; e si dice propriamente del cielo, e dell'aria, quando si partono i nugoli. E si usa così nel sentim. att., come nel neutr. e nel neutr. pass.* lat. *serenare, tranquillare.* gr. εἰδιάζειν, γαληνοῦν. *Petr. son.* 194. Faceva dubbiar, se mortal donna, o diva Fosse, che 'l ciel rasserenava intorno. *E son.* 202. Ridono i prati, e 'l ciel si rasserena.

§ *Rasserenare, figuratam. Petr. canz.* 40. 4. Che rasserena Il secol pieno d'errori [oscuri, e folti.] *E son.* 130. Ben, s'io uno erro, di pietate un raggio Scorge fra 'l nubiloso ciglio, Che 'n parte rasserena il cuor doglioso. *Bemb. Asol.* 2. 132. Quale animo può esser così tristo ec., che udendole non si rallegri, non si riconforti, non si rasserení? *E ciim.* 141. Amor le cose umili in alto inoglia, Le brevi, e fosche eterno, e rasserena. •: *Tass. lett.* 2. 153. Se Monsig. Papio si rasserenò leggendo le mie lettera, io mi turbai nella fronte, nel leggere quella di V. S.

RASSERENATO. *Add. da Rasserenare.* lat. *serenatus.* gr. ἠθρωμένος. *Salvin. Disc.* 1. 11. Dopo tenebrose nuvole, e appresso fiera tempesta, più la chiarezza del giorno, e la bellezza del rasserenato aere ne diletta.

§ *E figuratam. Buon. Fier.* 3. 2. 3. E ei si dice Delle calunnie date loro a torto, Tutto rasserenato. : *Car. Long. Sof.* 78. E le Cloe tutte rasserenate bacio Lui dolcissimamente.

• RASSETTAMENTO. *Assettamento, Rassettatura; e qui per Correzione di componimento. Bemb. Lett.* [2. 2. 123.] A vete con questa un altro esempio del medesimo metto er., d'intorno al suo rassettamento ripensando.

¶ RASSETTARE. *Di nuovo assettare, Rimettere in assetto, Riordinare.* lat. *restaurare, reparare.* gr. ἀνασκευάζειν. *G. V.* 9. 240. 1. Rassettato la terra a sua signoria, si partì di Genova.

•: § 1. *E figuratam. e Fr. Inc. Tod.* Il suo amor ci rassetta, Fanno l'alma perfetta, Perchè sia sua diletta *n.*

•: § 2. *Rassettare, vale anche Rifare a una cosa le parti queste, e quelle che mancano o per vecchiezza, o per altra acci-*

Digitized by Google

dente simile: *Restaurare, Risarcire. Giov. Gell. Vit. Alf.* 100. Rassettarono i bastioni che rovinavano. *Vas. Op. Vit.* 4. 286. Voleva rassettare il suo vescovado di quella città. *Dat. Lepid.* 93. Un ladro ec. andò ec. a farsi dare una caldaia per portarla a bottega a rassettare.

: § 6. *E in significa. neutr. pass. e Ass. Pand.* [*30.] Lascia le spese l'occorrono per rassettarli in casa. *Morg.* 12. 61. Poi Durlindana in pugno si rassetta.

•: § 4. *Rassettare un governo, un paese, e simili, vale Ricondurlo in le leggi, gli statuti, e simili. Tac. Dav. ann.* 2. 31. C. Cesare mandato a rassettar l'Armenia, dié loro Ariobarzane Medo; era bello, era fiero; l'abbero caro.

§ 5. *Rassettar l'olive, o simili, vale Ricorle di terra, ove sono cadute. Alleg.* 254. Quei che cercano de' funghi, per ogni po' di scoperta ne fanno galloria; quando quei che rassettan l'ulive per molte che ne ricolgano, non fanno parola.

§ 6. *E per simili. si dice del Raccogliere, e Mettere insieme qualche cosa. Fir. As.* 102. Avendo già ogni cosa strenuamente rassettata, per non perdonare eziandio al letto della dormiente vecchia, presa una coltre, ec. *Bern. Orl.* 2. 31. 46. Sta dietro e tutti, e mostra lor le strade, Per rassettar, se qualche cosa rade.

§ 7. *Pure per simili. Ricondurre con ordine. Pallad. cap.* 28. Si possono *(i pulcini)* cacciare fuori al campo, andando con loro la guardia che li rassetti alle villa.

•: § 8. *Rassettare, si dice anche de' Componimenti, e vale Correggere, Emendare. Pens. Fior. Bargh. lett.* 4. 4. 212. Io ho letto a M. Domenico Rossi il discorso volgare, che lo approva, e mi ha avvertito d'alcune cose, che tutte si rassetteranno. *Segr. Edip. lett. dedic.* 19. Avendovi ancora *(in Volterra)* avuto qualche agio, ho rassettato una mia orazione della tragedia di Sofocle.

: § 9. *Rassettare, vale anche Mettere in ordine, al proprio posto le cose. Segr. Fior. As. cap.* 3. E la mia donna bella, alta, e gentile Per ispazio d'un'ora o più attese, Le beste a rassettar nel loro ovile.

§ 10. *In significa. neutr. pass. per Raffazzonarsi.* lat. *se exornare. Gell. Sport.* 4. 6. Ma in vorrei bene, che in un questa notte tu ti rassettassi un poco più, per onor tuo e mio. *Segr. Fior. Clia.* 1. 6. Io vorrei bene, che tu ti rassettassi un poco. • *Car. Ro.* 12. 1165. Per letizia esultò, terribilmente Frame, si rassettò, si librò tutto Nell'armi, e 'o se medesmo si raccolse. •: *Malm.* 4. 77. Volli innanzi ec. che 'l marito mio fosse risorto Lavarsi il viso e rassettarsi il seno.

•: § 11. *Rassettarsi, vale anche Riaversi, Rimettersi in buono stato. Guicc. Dec.* 8. Quelli che sono impoveriti e rovinati per le superflue spese re, vedendo non si potere rassettare per lo ordinario, sempre desiderano e pensano a cose nuove. *Atam. R. lett.* 4. 2. 209. Ogni mio bene è così vostro, come mio, e come io abbia ispedito le balle, e mi sia un poco rassettato, voi il conoscerete per prova.

• § 12. *Per Ricoverarsi, Adagiarsi. Franc. Sacch. nov.* 135. Rassettatosi in una camerotta che tolse a pigione in Campo Corbolino, ec.

•: § 13. *Rassettarsi nella coscienza, vale Acconciare le cose dell'anima, Aggiustare la coscienza. Sassett. lett.* 268. Ciascuno raccomandandosi a Dio, s'andava rassettando nella sua coscienza.

•: § 14. *Rassettare, parlandosi di tempo, vale Rimettersi al buono. Red. lett. fam.* 6. 16. Che sa: questo freddo potrebbe esser buono a far rassettare il tempo.

•: § 15. *E si dice singolarmente dei panni. Segner. Crist. instr.* 1. 6. 16. Quanto è uno squarcio fatto da te in una veste inconsutile, che non si rassetta per via di ricucitura.

RASSETTATO. *Add. da Rassettare. Ago. Pand.* [*30.] Stai tempo, primachè ti ritrovi ben rassettato. *Bemb. Asol.* 1. 12. Giunsonlo accuratamente [*rassettatosi.] e pel viso d'intorno le belle donne riguardate, in quanta guisa incominciò a dire: [ec.] *Boez. Varch.* 2. *pros.* 2. Onde quella si vede sempre gonfiata, cascante, e se medesima non conoscente; questa sobria, rassettata, e, per l'essere stata più volte nell'avversità, prudente. •: *Buegh. Ordin. Fir.* 166. Ma l'essere stato restaurato più volte *(S. Giovanni)*, e rassettato ec., ha data uno piccolo occasione a queste tali opinioni, e non lasciato pensare al vero.

• RASSETTATORE. *Verbal. mase. Chi, o Che rassetta. Segnec. Iocred.* 1. 20. 6. Colpe ch'egli permette, come rassettatore di esse, non come autore.

• RASSETTATURA. *Conciatura.* lat. *conciatura.* gr. κατασκευή. *Il Vocabol. alla voce* CONCIERO.

• RASSETTO. *Add. Sincope di Rassettato* [*Cors. Stor.] Mess.* [223] L'altra *(strada)*, per quanto s'arrivava a scoprire, assai facile, e di nuovo rassetta. •: *Tass. lett.* 6. 37. Mando a Vostra Signoria l'istesso sonetto, nel quale ho rassetto alcune parole non infelicemente nel fine.

RASSICURARE, [e RASSECURARE] *Far sicuro, Dare animo.* lat. *animos addere.* gr. θαρρύνειν. *Pass.* 146. Il confessore ec. si la dee rassicurare e ricordarle de' peccati. *Petr. son.* 141. Con serena accoglienza rassicura Il *rar* già volto. *Bocc. nov.* 47. 6. Il qual tocamento fo cagione di rassicurare un poco gli animi ad aprire gli amorosi disii. • *Tass. Ger.* 4. 38. Ma quei rossor, ma quei timori suoi Rassecura il guerriero, e riconsola Sì, che i pensati inganni ec.

§ *Rassicurare, in significa. neutr. pass., vale Prendere animo, Incoraggirsi.* lat. *confirmari.* gr. βιβαιοῦσθαι. *Amet.* 94. Rassicurossi allora Amato, [o secondo lo stato parlava, estimò colei veramente essere non quella Vunore, ec.] *G. V.* 6. 46. 5. E rassicuraronsi i Fiorentini, sicchè i più andarono disarmati, e tennero aperte tutte l'altre porte, salvo da quella parte. *E* 10. 67. 7. Della sua morte si rallegrarono, e rassicuraronsi molti i Fiorentini, e seppesi potesano credere che fusse morto *(così nel testo Dav.)*

RASSICURATO. *Add. da Rassicurare.* lat. *confirmatus.* gr. στηριχθείς. *M. V.* 6. 30. La mattina vegnente, rassicurato la gente, lasciarono l'arme chetamente. *E* 11. 23. I Pisani ec. rassicurati ec. ritolsono l'Asinero. *Cas. Ocas. lad. Venez.* 148. Ma poco appresso deposta la rozzezza, ed un poco rassicurati, e già di salvatichi fatti cittadini, si diedero ec. *E* 162. Le esse rassicurati, questa maraviglioso obitacolo delle libertà stabile, ed eterno fondarono.

•: RASSIDERE. *Neutr. pass. Taluna colla particella* MI TI *sottintesa Assidersi di nuovo. Atam. Avarch.* 1. 16. Qui si tacque e rassise; e immantenente Surge all'incontro il fero Lancellotto.

• RASSIGNARE. *V. L. Rassegnare. Ar. Fur.* 2. 91. O maledetto, o abbominoso ordigno; ec. All'inferno, onde uscisti, ti rassigno.

• RASSIMIGLIANZA. *Rassomiglianza, Agguaglio, Comparazione. Carl. Fior.* 195. Con che bella rassimiglianza vuol salvare il mostro la verga con un ministro dello 'nferno, che batte due serpenti con una verga!

• RASSIMIGLIARE. *Lo stesso che Rassomigliare. Castigl. Cortig.* 2. 176. S'ha da fuggir, narrando ed imitando, di rassimigliarsi ai buffoni e parasiti.

: RASSODAMENTO. *Assodamento. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 46. Anassagora e Democrito *(tenevano la luna)* un rassodamento infocato che avesse in se stesso pianure, monti, e valli.

RASSODARE. *Di tenere, far sodo, e duro, Indurire.* lat. *solidare, solidum reddere.* gr. στερεοῦν. *Sagg. sat. esp.* 128. Il freddo per lo contrario ec. i liquori più fluidi invetra, e rassodo. : *Car. Long. Sof.* 71. Rallegrandosi seco che lo fosse sua moglie, la baciò palesemente, e mise mano a fatticarsi insieme con lei, a mungere nel secchio, a rassodar le pezze, a raddurre i capretti e gli agnelli sotto le madri.

•: § 1. *E in significa. neutr. vale Divenir sodo. Fr. Cierd.* 124. La carne enfiata pare che sia cresciuta, ma non è ec.; ma quando rassoda, e ritornon nello stato suo, allotto è quello salire che meglio. *Sader. Agric.* 142. Subito spento *(il gesso)* con acqua, dee esser posto in opera; altrimenti rassoda, e non può adoperarsi.

§ 2. *E neutr. pass. Pallad.* [*Sett.* 2.] Di questo mese ne seminiamo il grano, e l'orzo, acchè si possa rassodare in barbe.

§ 3. *Per metaf. vale Confermare, Fortificare.* lat. *confirmare, firmum reddere.* gr. βεβαιοῦν. *Mor. S. Greg.* II nostro Salvadore rassodò la 'sfermità della carne col fuoco della sua passione. *Fr. Giord. Pred. D.* Così l'animo rassoda, e fortifica per le tribolazioni.

• § 4. *Rassodarsi, per Confermarsi nella opinione. Cacch. Cacr.* 2. 1. Fatevi con la vostra Beatrice Alla finestra, acciò lo si rassodi.

RASSODATO. *Add. da Rassodare. Pallad. Febbr.* 11. Le viti ec. vogliono prima antiche co' pali, ec.; poi, quando sono rassodate, si stanno ritte per loro. *E Marc.* 1. E quando sarà un poco più rassodato, e cresciuto, vuolsi tagliare il legame.

• RASSODIA. *V. G. Unitrice di canti, Pacata di versi raccolti, e posti insieme.* lat. *rhapsodia.* gr. ῥαψῳδία. *Buon. Fior.* 4. 2. 7. O scherzo Ulisse dell'azione *Lito*, Sciorsi dal petto rassodia rimbia. •: *Uden. Nis. Pragm.* 6. 6. 7. Del qual tenore si dee stimare il parlamento d'Anchise nel fine di quella rassodia. *E* 31. In sui i principi de' libri delle rassodie.

RASSOMIGLIAMENTO. *Comparazione, Simiglianza.* lat. *similitudo, aequatio. Cael. Fior.* 146. Il rassomigliamento d'Argante al toro, non per la qualità di quello animale, ma come bassa, e pedantesca, vien ripreso dagli Accademici.

RASSOMIGLIANTE. *Che rassomiglia.* lat. *similitudinem habens.* gr. ὁμοιοῦν ἔχων. *Red. Ott. an.* 63. Le chiocciole terrestri col guscio anch'esse portano le viscere in alcune cose rassomiglianti a quelle de' lumaconi ignudi terrestri. • *Salvin. Iliad.* [239] Ed uom si pensa De' Danai, che quo portàr le navi, Essere a sè giammai rassomigliante.

: RASSOMIGLIANTISSIMO. *Superl. di Rassomigliante. Pras. Fior. Salvia lett.* 3. 1. 263. La vostra medaglia del Felicaia ha avuto un applauso universale, ed è stata stimata bellissima, e rassomigliantissima.

RASSOMIGLIANZA. *Rassomiglianza.* lat. *similitudo.* gr. ὁμοιότης. *Cael. Fior.* 146. Per l'esprimere in una sola rassomiglianza le dette cose.

RASSOMIGLIARE. [*In significa. neutr. e neutr. pass. vale*] *Rassembrare, Somigliare, Essere simile, Aver somiglianza.* lat. *similem esse.* gr. ὁμοιοῦσθαι. *Vit. Plut.* Mostrò tanto ardire, e buono ordinamento che egli si rassomigliò a Catu il vecchio. *Ricett. Fior.* [1.] 19. Di odore suave, che si rassomiglia all'odora della storace. • *Buon. rim.* 6. Ned è gran meraviglia, l'orch'effetto non è del valor mio, Se l'alma per natura, che per gli occhi maraglia secende fuora, S'appoggia agli occhi, a cui si rassomiglia, E per quelli ec.

: § 1. *Rassomigliare, in significa. att., vale Paragonare. Plat. Adr. Op. mor.* 2. 66. Il nominare la vite umana, mortalmente, instabile, mutante, e rassomigliarla alle fronde nate nell'estate, e cadenti nell'autunno, che oltre ci mostra appresso ai poeti, che la fragilità, le noie, e i danni del corpo.

: § 2. *Rassomigliare, vale anche Imitare. Udrc. Vis. Pragm.* 1. 18. [76] Grand'enfosi sdegnosa anche si scerne più altro nell'apostropea di Nettuno *quos ego*, dove ec. si affinda un verbo per rassomigliare il parlar colberico.

• RASSOMIGLIATIVO. *Add. Atto a somigliare, a dinotare rassomiglianza. Salv. Accert.* 2. 1. 1. E son di questi *(nomi imperfetti)* più maniera; cioè i relativi ec., i rassomigliativi ec., gl'interrogativi, tutti occupati nell'opera del domandare. *E* 2. 1. 6. *tit.* Del nome relativo, del rassomigliativo, ec. *E ib. sotto*: Quando questo nome *quale* di ras-

Digitized by Google

somigliativo ha virtù, *e* quando ancora sta per domanda, *non* mostra già che l'articolo a niuno partito del mondo si possa accompagnar seco.

: § *Per Imitativo. Plat. Adv. Op. mor.* 1. 140. Avendo la poesia suggetto rassomigliative nella descrizione delle azioni *e* costumi che *se* le appresentano, *con* ornamenti, ed abbellimenti.

: RASSOMIGLIATORE. *Verbal. masc. Chi, e Che rassomiglia. Plat. Adv. Op. mor.* 3. 124. L'opinione di tutta questa brigata era quasi *una* sola, e la medesima, perchè dicevano, che essendo il rassomigliatore di queste passioni migliore in verità che non è lo stesso paziente, viene ancora ec.

: RASSOMIGLIATRICE. *Verbal femm. Che rassomiglia. Plat. Adv. Op. mor.* 1. 123. Ritireremo il giovane da ustrodarsi nella filosofia, *se* gli descriveremo la poesia, che ell'è arte rassomigliatrice, e corrispondente alla pittura *Pellav. Stil.* 108. Concetti falsi ec. che hanno falsità ben rassomigliatrice del vero.

:; RASSOMIGLIO. *Add. Sinopa di Rassomiglieta. Rim. Pras. ant.* 23. Al cimico di Dio è rassomiglio.

• RASSOMMARE. *Refar la somma. Ar. Fur.* 38. 53 Or se di ancora il conto ne rassummo, C'è appena il terzo, e tutto il resto è morto *(qui* rassummo *per convenienza in rima.)*

RASSOTTIGLIARE *Di nuovo assottigliare; e talora semplicemente Assottigliare.* lat. *acuere, attenuare.* gr. ἀκονᾶν.

§ 1. *E figuratam. Rendere perspicace. Bern. Orl.* 3. 2 13. Ma *amor*, che ogni intelletto rassottiglia, A Fiordispina subito mostrava l'inganno. • *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Lo medico ec., commodò ec. che lo tenessero a detta tanto, ch'egli rassottigliasse la memoria; e così fu fatto.

§ 2. *Per Diminuire, Scemare.* lat. *imminuere.* gr. ἐλαττοῦν. *M. V.* 10. 50. *tit.* Come la compagnia d'Anchiam di Bongardo, che era nel regno, si rassottigliò, e venne al niente.

• RASSUMERE. *Sincope di Riassumere, Assumer di nuovo. Ar. Negr.* 3. 3. Cangiar vi posso in quante varie spezie Son d'animali, e farvi indi rassumere La propria forma. *Rimb. Son.* (Per torre in tutto agli mortali il vanto ec.) Con quel suo aegro spaventoso manto, Ch'ogni cosa mortal copre, e rassume.

• § 1. *Per Ristringere, Raccorre. Ar. Fur.* 8. 71. La notte Orlando alle nemiche piume Del veloce pensier fa porte assai; Di quinci, or quindi il volta, *or* la rassume Tutto in un loco, e non lo ferma mai.

• § 2. *Per Riepilogare, Ricapitolare. Castigl. Corteg.* 4. 387. Perchè, rassumendo quello che s'è detto insin qui, si potrà cavar una conclusione.

• RASTELLO. *La stessa che Rastrello. Car. Lett.* 2. 146 Industria, *e* providenza con dar ordine a grandi incette di grani, di rastelli, di stampe, e d'ogni sorta di mercatura onorevole. *Gal.* [*Tratt. Fort.*] 72. Perchè la terra, che dovrà mettersi sopra le manocchie, *e* manaiuole, deve esser trita e netta da'sassi, si farà provvisione di rastelli di ferro, ec.

: § *E ad significa. del* § 4. *di Rastrello. Ar. Fur.* 8. 3. Esce del ponte, e 'l rastel ha spezzato. *E* 18. 120. Astolfo, e Sansonetto ec. ritornaru Verso la porta, ed al rastel formarsi.

RASTIAMENTO. *Il rastiare.* lat. *ramentum, rasura.* gr. ξύσμα.

• RASTIAPAVIMENTI. *Che rastia i pavimenti, Saccordello; e si suol dire in isprego a persona vile, e dappoco.* lat. *homo trivialis.* gr. ἀπόρηλος. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Pur partiron mai più Questi spolveramura, E rastiapavimenti, ec.

• RASTIARCHIVI. *Antiquario, Faritore di genealogie; e si suol dire in disprezzo.* lat. *antiquarius.* gr. φιλαρχαιος. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Guardi a non si lasciar ficcar carate Coi nesti della mala agricoltura Di questi rastiarchivi, accorda 'nchiostra.

RASTIARE. *Raschiare.* lat. *radere, deglabere.* gr. ξύειν. *Ricett. Fior.* [3.] 143. Lave la salsapariglia con acqua ec., e in ultimo con vino, senza punto rastiarla. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Rastiando, e ripolendo Nelle corbone tue La più parte dell'oro, e dell'argento.

§ *Rastiare, figuratam. in modo basso, vale lo stesso che Sugnare, Scappar via. Fir. Lac.* 3. 2 Or che 'l compare ha preso lo stefano ec., e'ssolta via.

• RASTIATO. *Add. da Rastiare. Sagg. nat. esp.* 232. La seconda velata con sottil peluria, rastiata gentilmente da una tela finissima ec.

RASTIATOIO. *Strumento con che si rastia. Benv. Cell. Oref.* 120. È necessario di aver un uomo a ciascuna delle bocche della fornace, che essi rastiatin, che si usano a tale effetto, scaccino tutto il bronzo verso la spina.

RASTIATURA. *Raschiatura.* lat. *ramentum, rasura.* gr. ξύσμα. *Barch.* 1. 56. E rastiatura di cagnuoli civili *(qui per similit. e in ischerzo.)* • *Bellin. Disc.* 2. 306. Tale unguento, fatto d'acqua, e di sottilissime smerigliu, e di quei finissimi frammenti e rastiature che del cristallo egli strappa e incorpora con esso ec., dà l'ultima mano alla figura del vetro. : *Benv. Cell. Vit.* 2. 22. Subito mi accorsi un poco di rastiatura di ferro raggiunsi un poco di cera. •: *Magal. lett. fam.* 1. 257. È più dispettoso a sentir una rastiatura d'un piatto d'argento che una cannonata.

•: RASTIO. *Frizzo. Bellin. Bacch.* 122. E la femmina ha un cor gagliardo e buono, Come un vin dolce ch'abbia un po' di rastio.

• RASTIONE. *Strumento di ferro, col quale i Gettatori di metalli puliscono il bronzo: dopo che è fuso nel bagno della fornace, ne cavano la stummia, e la cacciano verso la spina acciocchè corra ed infondersi nella forma; il che dicono Rastrellare. Baldin. Voc. Dis.* [132.]

RASTRELLARE. *Adoperare il rastrello; e figuratam. Rubare. Ambr. Fart.* 5. 3. Il meglio fu ch'in rastrelli, e ambuli. *Dav. Scism.* 86. Raccolse agramente quanta moneta potè, accoltò, rastrellò, ec. *Borgh. Fir. Ist.* 318. Avendo rastrellato ciò che potette rimedire. : *Salvin. Georg. l.* 1. Che se tu non perseguiti, e tormenti Il terren con continuo rastrellare ec.

• § *Rastrellare, vale anche Adoperar il rastrello, o rastione, per cavare la stummia dal bronzo, dopo che è fuso nel bagno della fornace, acciocchè corra ad infondersi nella forma Baldin. Voc. Dis.* [132.]

RASTRELLIERA. *Strumento di legno, fatto a guisa di scala o piuoli, che si conficca nel muro per traverso sopra la mangiatoia, per gettarvi sopra le strame, che si dà alle bestie. Fir. rim. burl.* 81. Essi da dubitare Quel che sia stato della rastrelliera, Che quando io andai al morto, alla mia v'era. *E As.* 256. Mi fece trabocare la mangiatoia, e la rastrelliera. *E* 301. *heroegeodosi*, che il fieno era la mattina nella rastrelliera, com'e'vel mettevano la sera.

§ 1. *Per Istrumento simile, dove si tengono le storiglie. Buon. Fier.* 3. 2. 2. Che a mano a man quasi che affatto vote Tutte le rastrelliere, Convien rifarsi di vasella nuove.

§ 2. *Rastrelliera, si dice anche Quello strumento, dove si attaccano le armi. Alleg.* 20. Se fra sagaglia, o picche Lo pasi come fan le genti ricche, Che, adoperato, gettando a bandiera In sulla rastrelliera *(parla di un bastone.)*

• § 3. *Rastrelliera, dicesi anche Ciascun ordine dei denti dell'animale. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 5. 1. 9. Nel profferir la N la lingua non passa la superior rastrelliera de'denti battendola leggiermente. *Magal. lett.* [*scient.* 61.] Di qua, e di là dal mezzo della rastrelliera di sopra sulle gengive ec.

RASTRELLINO. *Dim. di Rastrello.* lat. *rastellum.* gr. βραχὺ ξύστρον. *Pallad. Mors.* 15. Vivolin sanguinar sporgendo, e gittandola, e ricoprire col sarchiellino, *o* rastrellino.

RASTRELLO. *Strumento dentato, sì di ferro, sì di legno, col quale si scovrano i sassi della terra, e la paglia dalle biade, e simili.* [*Il suo plurale esce così in I come in* A. lat. *rastrum.* gr. ξύστρον. *Pallad. cap.* 41. Sarchielli semplici, e sarchielli con due corna, con manichi, *in* entro esce, e rastrelli. *Cr.* 6 2. 6. Ma quando sarà da seminare, con una fune si facciano simole quasi due, o tre piedi ampie, e lunghe quanto vorrai, sopra le quali si gitterà il seme, e col rastrello si coprirà. *Franc. Sacch. rim.* 48 Raffi, e rastrelli ognun per arme tiene. *Alam. Coltiv.* 2. 40 Con carri alati, e di rastrelli in guisa, Voi raccogliendo sol le somme spighe •: *Lett. Pract. Giov.* 100. Poi quando il fuoco è spento, gli uomini si tolgono forche e rastrelli, *o* fanone *(del pane)* grandi manici, e lo mandano al vento.

§ 1. *Per simili. G. V.* 8. 87. 2. E diedono le insegne del popolo, il giglio, e 'l rastrello, senza alcuna aggiunta *E* 10. 212. 2. Non lasciando, perchè in quella *(insegna)* fosse el di sopra il rastrello, e l'arme del re Ruberto *(cioè:* la figura del rastrello, *ch'e' portava per insegna nell'arme.)* *Bul. Purg.* 7. 2. Lo giglio è l'arme della casa di Francia, cioè giglio, e rastrello d'oro su campo azzurro. *E* 26. 2. L'arme della casa di Francia, cioè lo giglio e oro, e lo rastrello nel campo azzurro.

•: § 2. *Rastrello, figuratam. per Furto, Ruberie. Ambr. Fart.* 5. 3. Quando ec. mi ha falato la chiave del fondaco ec., questa non è piccola ventura; perchè ec. potrei far un rastrello di sorte che mai più non sarei povero.

§ 3. *Menare il rastrello, figuratam. per Predare, Saccheggiare.* lat. *depopulari.* gr. κατατολεῖν. *Stor. Eur.* 2. 48. Ma quando non vi trovarono più da rubare, passarono nella Toringia, e indi appresso nella Franconia, e nella Baviera, e menando il rastrello per tutto, carichi di preda infinita, per la via di Dalmazia se ne tornavano già lieti a casa. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. Perocchè egli ha, da quindici anni in qua ec., E scorso, e saccheggiato la Soria Tutta, e l'Egitto, e qui menato sempre Gagliardamente il rastrello.

§ 4. *Rastrello, diciamo anche Quello staccato che si fa dinanzi alla porta delle fortezze, e anche l'Uscio fatto di stacconi.* lat. *cataracta.* gr. κατήρακτης. *Rem. Orl.* 1. 11. 28. In questo caso di rastrel con fracasso, E restò dentro il feroce Agricane. *Buon. Fier. Intr.* 1. Onde io dovessi Esser teco ad aprir porte, e rastrelli. •: *Stor. Aiolf.* 1. 205. Elia, e Duramis, e Germis, e Gottifreda con più di cinque mila cavalieri smontarono a piè, *e* allato al rastrello, e qui per forza ruppono il rastrello.

§ 5. *Rastrello, si dice anche a Quel legno, dove i calzolai appiccan le scarpe, e a Que' legni dove si posano l'armi in aste, a' quali anche diciamo Rastrelliera.* • *Benv. Cell. Vit.* 2. *f.* 117. Corsero i due figliuoli velocemente, e preso l'orso, da un rastrello uno, l'altro prese le quantone del padre.

• § 6. *Rastrello. Term. de' Gettatori di metallo. Strumento detto con altro nome Rastione. Baldin. Voc. Dis.* [132.]

RASTRO. *Rastrello, Strumento da lavorar la terra.* lat. *rastrum.* gr. ξύστρον. *Cr.* 6. 102. 1. Si dee il suo seme *(della robbia)* col rastro solamente coprire. *Pelis. st.* 1. 12. Or si vede il villan domar col rastro Le dure zolle, or maneggiar la marra. *Sannaz. Arcad. pros.* 3 I vomeri, i rastri, le zappe, gli aratri ec. mostrarono segno di piacevole ozio.

RASURA. *Il radere.* lat. *rasura.*

§ 1. *Per Cancellamento.* lat. *rasura, deletio.* gr. ξυσμός. *Ott. Com. Par.* 13. [351. 'Nel quale *(volume)*] la lettera senza correzione, *o* rasura sta ferma. *Cap. Impr.* 6. Me come traditor movevo sia tagliato dalla nostra fraternitade con manifesta rasura. *B* 13. Qualunque fosse stato privato di nostra compagnia per manifesta, e pubblica rasura da'nostri patenti libri.

§ 2. *Rasura, per la Materia che si leva nel radere.* lat. *ramentum.* gr. ξύσμα. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18 Item una questa lattovaro, togli ec. rasura d'avorio, o osso del corno di cervio, ec. *Volg. Mes.* Prendi rose rosse ec., rasura di avolio, o dragonti. *Ricett. Fior.*

Digitized by Google

[3.] 174. Recipe garofani, cinnamomo ec., rasura d' avorio, ec.: fa lattovaro.

§ 3. *Per Tonsura*, lat. *tonsura*. *Maestruzz.* 1. 24. Il chierico ha a portare la rasura in modo di corona, e tondute i capelli di sotto.

RATA. *Parte, a Persone convenevole di checchessia, che tocca ad alcuno*. lat. *rata portio, rata pars*. *G. V.* 12. 24. 1. Obbrigò i Fiorentini per quello a messer Mastino fiorini cento anlla in quattordici anni, ogni anno la rata per la festa di S. Giovanni. *E cap.* 33. 6. Dare il Comune ogni anno per provvisione, *a usufrutto* a ragione di cinque per centinaio l'anno, dando ogni mese la paga per rata di mese. *Cron. Morell.* Come tocca loro per rata dei detti tre quarti. *Ciriff. Calv.* 2. 21. Quivi Ciriffo il legno, che recollo. A tutti lo donava per sua rata, Nè più all' un che all' altro fe vantaggio.

• § *E in forza d'add. Segner. Conf. instr. cap.* 10. Stimi di dover sola la sua rata parte.

• RATICONE, *a* RATICONI. *Avverb. antico. Andar raticoni, vale Andar ratio, Andar cercando in qua e in là. Bern. Moglioz.* [192.] Raticon poco andiamo oltre pian piano.

RATIFICAMENTO. *Il ratificare*. lat. *confirmatio, ratihabitio*. gr. βεβαίωσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Ratificarono il delitto confessato con pubblico ratificamento.

¶ RATIFICARE. [*Approvare, o*] *Confermare quello, che altri ha* [*fatto, o*] *promesso per te*. lat. *ratum habere*. gr. βεβαιοῦν ἡγεῖσθαι. *G. V.* 8. 80. 10. Reunati insieme i detti collegi ec. a ratificare, e confermare l'ordine di questi patti con valide carte, e sacramenti. • *Car. En.* 2. 1127. Ma se di morto alcuno in tuo cospetto *E* la nostra pietà, padre benigno, Dasne sovro sita; e con felice segno Questo sommamo ratifica e conferma. *E* 12. 532. In, non temete, io solo Il patto vi ratifico e vi fermo Con questa sola destra. ; *Rucell. V. Alb.* 1. 9. 41. Lo vi ratifico di bel nuovo.

; § 1. *E col terzo case*. « *M. V.* 8. 47. I Tarlati ec. mai non avieno voluta ratificare, come aderenti dei signori di Milano, alla pace fatta a Serezzano intra detti signori, e Comuni di Toscana ».

§ 2. *Ratificare, si dice anche ne' giudizii criminali il Confermar la propria confessione*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ratificarono il delitto confessato con pubblico ratificamento.

; § 3. *Ratificare, in signific. neutr. pass. si dice del Confermarsi ad alcuno per quello che gli si è dichiarato*. *Rucell. lett.* 7. In questa settimana farò copiare i dialoghi sopra il Timeo, e di nuovo mi ratifico. *E* 100. Mi ricorda servitore al sig. Marchese Riccardi ec., mentre io mi ratifico.

RATIFICATO. *Add. da Ratificare*. lat. *confirmatus*. gr. βεβαιωθείς.

RATIFICAZIONE. *Ratificamento*. lat. *ratihabitio*. gr. βεβαίωσις. *Guicc. Stor.* 12. 373. Insistea ostinatissimamente nella ratificazione. • *Pallav. Stor. Conc.* 1. 29. Non si può far valevole accettazione, o ratificazione, che vogliam dire, di colui, a nome del quale non si fece quell' atto.

RATIO. *Avverb. Diciamo Andar ratio, e vale Andar cercando in qua e in là. Fior. Ital. D.* [26.] Sappiendo, che 'l fatto era venuto agli orecchi del Re, ed elli l'andava ratio, fuggì per lo diserto. *E* [31.] Va' in Egitto, e non dubitare, ch' elli sono morti tutti coloro, che t'andavano ratio per uccidere. *Pataff.* 3. Più che la pazza il figliuol, va ratio *Fir. nov.* 4. 227. Così ano mi piacesti tanto, verso mio, come tu mi fai andare ratio ogni di quasi oltra per vederti.

; § *Andar ratio, vale anche Andar vagando, cercando ec. Fior. Ital.* 239. Vai andate ratio in Italia; ma insanzi che voi la traviate, proverete la potenza de' venti.

• RATIRE. *Tirarsi recato, che sogliono precedere la morte, cioè raccolta di fiato tardo, sottile, e lento; Morire di dolore*. lat. *singultare animam*. gr. ψυχορραγεῖν. *Bara. Catr.* [178.] Deh lasciami dire, Ch'al sangue all' aria, te farò ratire. *Buon. Tanc.* 3. 4. Oh s'ha pur tanto a voltolar sull' aia, Quand' io dirò, ch' ella non vuol udire Nulla di lei, e ha pur a ratire.

RATO. *Add. Term. de' Legisti. Ratificato, Confermato, Approvato*. lat. *ratus, confirmatus*. gr. βεβαιωθείς. *Bocc. Test.* 2. Sia fermo, e rato, essendo contraddicendolo gli altri, ec. *Maestruzz.* 1. 50. Agostino dice: non è rato, cioè certo, o istimato fermo quel matrimonio, il quale è senza Iddio; ma il matrimonio rato, *e* non legittimo, è quello, che *si* fa tra fedeli, e legittime persone, ma non con legittima solennità; *ma* il legittimo, e rato è quello, che si fa tra fedeli, e con legittima solennità. • *Car. En. lib.* 12. *v.* 26. Or fa', padre, che 'l patto Sia fermo e rato *e* sacro, e i sacrifici, E 'l giuramento appresta. •; *E lett.* 2. 57. Mi basterà d'aver per rato tutto che stabilirai per lor consiglio.

• RATTA. *Term. degli Archit. Ogni estremo della colonna; ed è vocabolo che tanto comprende l'Imoscapo, quanto il Somoscapo. L'imoscapo si chiama Ratta da piedi; il sommoscapo Ratta di sopra*. *Baldin. Voc. Dis.* [133.]

• RATTACCAMENTO. *Il rattaccare*. *Beltra. Disc.* 1. 42. Perocchè per quel rendimento e rattaccamento le parti si metterebbero sempre l'istesse, e uno solamente non mascherebbero e si disfarebbero ec.; ma ec.

RATTACCARE. *Attaccar lo staccato, Attaccar di nuovo, e talora semplicemente Attaccare*. lat. *nectere, adnectere*. *Borgh. Rip.* 136. Si tralcino i pezzi del marmo, che s'hanno a rattaccare, e taldo vi si mette sopra lo stucco, e così verrà a fare fortissima presa; ma bisogna avvertire, che avendo a rattaccar braccia, gambe, *o* teste, fa di mestiere mettervi *un* perno di rame, *o* di bronzo.

; § 1. *E in signific. neutr. pass. Rellie. Disc.* 1. 49. Dovea ella (*la raschiatura*) rattenersi dentro di lui, *e* rattenuta che ella vi fosse stata, dovea rappicarsi, e rattaccarsi a grano a grano ne' luoghi de' quali staccata ne fu.

§ 2. *Rattaccare un trattato, o un discorso, e simili, vogliono Ripigliarlo dopo averlo tralasciato*. lat. *aliquid rerum aggredi*. *Franc. Sacch. nov.* 198. Incontinente costui, passò se si potesse rattaccare in su' conto, che gli pareva avere perduti. *Helm.* 1. 85. Qui tacque il Duca, e subito rattacca.

RATTACCONAMENTO. *Il rattacconare*. lat. *sarcimen*. *Buon. Fier. Intr.* 2. 4. Qui non ho scorto Altro che cenerie, E sferre vecchie, e rattacconamenti (*qui vale tacconi, e cose rattacconate.*)

RATTACCONARE. *Attaccar tacconi*. lat. *sarcire*. gr. ῥάπτειν. • *Cecch. Prov.* 101. Tu sai cantare i fatti della cosa Assai bene, e le storpe, e le ciabatte. *Cap.* Madonna sì; le fe rattacconare La mamma quando ell'eran rotte affatto. •; *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 4. 14. E 'l lavoro acciabattono, ricucciono, rimbastiscono, racconciano, rappezzano, rattoppano, come i ciabattini che rattacconano le storpe.

• RATTACCONATO. *Add. da Rattacconare*. lat. *sartus*. gr. ἀναπτυκτοθείς. *Il Vocabol. alla voce* RATTACCONAMENTO.

RATTAMENTE. *Avverb. Velocemente, Con gran prestezza*. lat. *celeriter, alacriter*. gr. ταχύ, ἀμαλῶς. *Lab.* 26. Mentre a me parea più rattamente volare, mi parve il cammino rombar qualità. *Tes. Br.* 2. 40. Il fermamento corre tra di, e notte da oriente in occidente *sua* fiate sì rattamente, *e* sì forte, che 'l suo peso, e la sua grandezza lo farebbero tutto trasalire, ec. *Bemb. Stor.* 2. 17. A Corfù s'andò rattamente.

• RATTARPARE. *Rattrappare, Rattrappire, Rattrarre*. *Buon. Tanc.* 1. 1. Mi sento in certo che, che mi rattarpa. *E Fier.* 2. 4. 21. Ma perchè dalle mae fu rattarpato, Velocissimamente menò i piedi.

•; RATTEMPERAMENTO. *Temperamento, Moderazione*. *Coll. SS. Pad.* 24. 21. 240. Se non vileva talvolta l'esperza della nostra attenzione per uno cotale rattemperamento rallentando, ec. non potrì ec.

RATTEMPERARE. *Ridurre a temperamento; Moderare*. lat. *temperare, moderari*. gr. ἐπιστατεῖν, ἡσυχάζειν. *G. V.* 11. 3. 8. Rattemperasse la sentenza di Dio contro a lei pronunziata. *Filoc.* 1. 196. Giobà non rattemperò per tutte queste parole il dolente pianto. *Franc. Sacch. nov.* 150. Veggendo alcuni e Tedeschi, e Italiani tanta fierezza, furono intorno a costui per rattemperarlo.

§ *In signific. neutr. pass. vale Moderarsi, Ritenersi, Temperarsi*. lat. *sibi temperare*. gr. κατέχειν ἑαυτόν. *Bocc. nov.* 23. 13. Se io non avessi guardato al peccato, a poscia per vostro amore, io avrei fatto il diavolo; ma pure mi son rattemperata. *E nov.* 57. 3. Rattemperatosi adunque da questo, non si potè temperar da voler quello dello stato Pistese. *Omel. Orig.* 287. Poni uramai fine al tuo dolore, rattemperati del piangere.

RATTEMPERATO. *Add. da Rattemperare*. lat. *deiunitus, cohibitus*. gr. κατεστάλμενος. *Amet.* 26. Rattemperata l'ardente dasio, fra se estimava d'essere in Paradiso.

; RATTENDERE. *V. A. Aspettare. Rim. ant. Morozzo da Firenze*, 2. 80. Che fo ch'uom uno s'approve, Non sa chi grado rende. Sovente lo rattende Da tal uom, ch'el bisogno poi nega.

¶ RATTENERE. *Ritenere*. lat. *retinere, cohibere, compescere*. gr. ἐπέχειν. *G. V.* 2. 70. 2. Quivi i detti feditori furo rattenuti, *e* quasi tutti tagliati, e morti.

; § 1. *Rattenere il passo, vale Fermarlo, Arrestarsi*. « *Petr. son.* 89. Qui si rivolse, *e* qui rattenne il passo ».

; § 2. *Rattenere, figuratam. vale Raffrenare, Contenere ne' suoi termini*. « *Serm. S. Ag.* 46. Però tu, che se' savio, studia che 'l pianto tuo si rattenga colla ragione dell'animo ». *Salvin. Disc.* 2. 423. Ogni giorno sentendomi ferire l'orecchia da barbarismi, e da discordanza, non ho potuto longamente rattenere il mio zelo, e la divozione mia *corso* quasi lunga.

•; § 3. *Rattenere, vale anche Levar da una somma, Ritenere*. *Segr. Fior. lett* 28. 872. Al pagamento mi voleva rattenere dieci lire, che dice aveva aver da me quattro anni sono.

§ 4. *In signific. neutr. pass. vale Fermarsi*. lat. *morari, cunctari*. gr. ἀναβολὴν ποιεῖσθαι, διατριβὴν ποιεῖν. *Bocc. nov.* 33. 11. Ebbe da' remi in acqua, e andar via, e senza punto rattenersi in alcuno luogo, la seguente sera giunsero a Gemma. *Guid. G.* Adunque, se a' vi piace, rattenetevi ec.; non vada Pari vostro figliuolo ai termini di Grecia. ; *Car. Eneid.* 2. 38. Qui, poichè di Sugèo sciolse e sparlo La greca armata, si rattenne, e dietro Appaltossi al suo lito erme e deserto.

; § 6. *Pure in signific. neutr. pass. per Contenersi*. lat. *abstinere*. *Med. Arb. cr.* 40. Quel cuoco non si rattenne perciò.

; § 6. *Rattenersi, talora vale Andar cauto, guardingo, Non correr nell'operare*. *Salvin. Disc.* 2. 354. Colle medesima bontà di natura, colla quale s'indusse a donare, colla medesima portera in pace il male avuto, *e* buono ammaestramento trarranne per rattenersi un poco più, *e* governarsi meglio nell'avvenire.

RATTENIMENTO. *Il rattenere*. lat. *retentio*. gr. ἐπέχειν. *Bocc. nov.* 23. 3. Perocchè più leggiermente in quella s'accende, ed ardevi con fiamma più chiara, e con meno rattenimento le sospigne. *Bat. Inf.* 2. 2. Senza alcun rattanto, cioè rattenimento. *E altrove:* Insieme a tutti questi rimedi è necessario rattenimento. ; *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 204. E oè può nè meno sì è di tutti quelli, i quali per fare il lor meglio non hanno di ragione, o di considerazione veruno rattenimento che sia.

• RATTENITIVA. *Rattenimento*. lat. *retentio*. gr. ἐπέχειν. *Salvin. Disc.* 1. 375. Talchè il nostro assentimento venga a non pender più da una banda che dall'altra, e in conseguenza a restar nel mezzo rattenuto, e sospeso; nella quale sospensione, e rattenitiva allegavano essi la calma dell'animo, e la tranquillità.

• RATTENITIVO. *Ritegno, Riparo*. lat.

Digitized by Google

repagulum.gr. ἔχμα. *Il Vocabol. alla voce* CORDONE. § 4.

• RATTENITOIO. [*La stesso che Rattenuto. Sust.*] *Segr. Fior. Relaz. T. 4. f.* 342. Parrebbegli da fare un gagliardissimo balzando ec., e che di poi presso il baluardo in sul canto attraverso a Magnone si facesse un rattenitoio d'acqua da poterlo scalare e turrare secondo il bisogno.

RATTENTO. *V. A. Rattenimento.* lat. *retentio, detentio* gr. ἐπίσχεσις. *Dant. Inf.* 9. Non altrimenti fatto, che d'un vento Impetuoso per gli avversi ardori, Che fier la selva senza alcun ritento. *Bat. ivi:* Rattento, cioè rattenimento.

RATTENUTA. *Sust. verbal. Rattenimento, o Ritegno.* lat. *retentio.* gr. ἐπίσχεσις. *G. V.* 1. 43. 9. Anticamente il finale d'Arno aveva in più luogora rattenute, e pafoli.

RATTENUTO. *Add. da Rattenere.* lat. *retentus.* gr. ἐπεχόμενος. *Bocc. nov.* 83. 4. Appresso questo Nello, rattenutosi un poco, lo incominciò a guardar nel viso. *Tac. Dav. ann.* 3. 68. Un rattenuto disgusto di molti allora scoppiò.

§ *Per Cauto, Guardingo.* lat. *cautus.* gr. εὐλαβής, φρόνιμος. *Tac. Dav. ann.* 1. 23. Aveva ec. perdonato a Segimero agevolmente; al giovane più rattenuto, per avere, come si diceva, schermito il corpo di Vaco (*qui in forza d'avverbio, e vale* più difficilmente, con maggior ripugnanza; *il testo lat. ha* cunctatus.) *Varch. Lez.* 691. Nel favellare di questi andrò persuvvedutro eloquente più rattenuto, e rispettato.

RATTESTARE. *Rimettere insieme; e si usa in significato attr. e neutr. pass. Tac. Dav. Stor.* 3. 227. I Vitelliani portati dalla disperazione fulminavano, e cacciati si rattestavano nella città (*il testo lat. ha*: rursus in urbe congregabantur.)

RATTEZZA. *Velocità, Prestezza.* lat. *celeritas, velocitas, rapiditas.* gr. ταχύτης, τάχος, ὀξύτης. *San. Pist.* Ragguarda la rattezza, e 'l rarrimento del tempo, ragguarda la brevità dello spazio. *E appresso:* Per significare la loro snellità, e rattezza. *E oltrese:* Questa leggerezza di parlare, e rattezza non ha in sè balia. *Amm. ant. G.* 59. In giudicare pericolosa cosa è la rattezza. *Varch. Stor.* 11. 345. Maldicesta avendo veduto venir tanta gente con tanta rattezza, ec.

§ *Per Erta, Ripidezza.* lat. *acclivitas.* gr. ἀναρρέπεια. *Bat. Purg.* 25. 1. Ertezza è a dire rattezza. *Dant. Par.* 14. Di quella costa là, dov'ella frange Più sua rattezza, meglio al mondo un Sole. *Bat. ivi:* Dov'ella frange più sua rattezza, cioè quine, dove ella è più piana, e meno erta.

RATTIEPIDARE. *Intiepidire;* [*ed usasi così al proprio, come al figurato.*] lat. *tepefacere.* gr. θερμαίνειν. *Filoc.* 2. 23. Giù il venereo foco gli avea sì acceso, che tardi la freddezza di Diana gli avrebbe potuti rattiepidare. *Fr. Iac. Tod.* 9. 18. 11. Per non cessar l'amor da te monte, E non rattiepidare il tuo calore.

• § *Rattiepidore, neutr. pass. Rattiepidirsi. Il Vocabolario alla v.* RILASSARE, § 9.

RATTIEPIDATO. *Add. da Rattiepidare.* lat. *tepefactus.* gr. θερμανθείς. *Fiamm.* 4. 71. L'anima, che presa più pigliar non si poteva, alquanto e certo assai poco rattiepidata ec., raccese in sì gran fiamma, che mai tal non me la pareva serv acuto.

RATTIEPIDIRE. *Lo stesso che Intiepidire:* [*ed usasi così al proprio, come al figurato.*] lat. *tepefacere.* gr. θερμαίνειν. *Filoc.* 2. 152. Perciocchè eloquente l'amoroso raldo per lo spiacevole tempo ere nel cuor rattiepidito, e ristretto.

RATTIEPIDITO. *Add. da Rattiepidire, Intiepidito.* lat. *tepefactus.* gr. θερμανθείς. *Bocc. nov.* 99. 14. Preporremo la quasi morta donna, ed il già rattiepidito amore, per la spiccata speranza, a questa liberalità di messer Anselmo, ec. *Cell.* [*SS. Pad. G.* 10. 10.] Spenti in me gl'incendi della lussuria, e rattiepidito il calor generativo ne' membri miei.

RATTISSIMAMENTE. *Superl. di Rattamente.* lat. *celerrime, cittissime.* gr. ταχιστα. *Dep. Decam.* 32. Significando per lo più questo accoppiamento maggior forza, ed efficacia, e quasi quel che i grammatici chiamano superlativo, come ratto ratto, rattissimamente.

RATTISSIMO. *Superl. di Ratto.* lat. *cittissimus.* gr. τάχιστος. *Sannaz. Arcad. prose.* 5. Rattissimi verso quella parte del monte, onde il romore si sentiva, ne drizzammo.

RATTISSIMO. *Superl. di Ratto, avverb.* lat. *celerrime, cittissime.* gr. τάχιστα.

• RATTIVO. *Add. Che rapisce, Atto a rapire.* lat. *rapax.* gr. ἁρπακτικός. *Buon. Fier.* 2. 4. 14. Troffativo, o rattivo, o usurario Del danaio, che 'n virtù di cambio onesto In merce si trasforma, onde le merci Stanno del prezzo lor norme, e matrice.

RATTIZZARE. *Riordinare i tizzi, onde si nutrisce il fuoco. Cecch. Dens* 2. 3. Padron, deh, stando in casa, rattizzate Il fuoco, chè il bue non sarà cotto. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. E ratta poi la gobba, Volendo rattizzar di nuovo il fuoco, La fiamma s'avventò verso Galeno.

§ *Figuratam. per Raccendere, Infiammare, Accrescere. Tac. Dav. Stor.* 2. 299. Le male lingue, e le città feconde madre di simulare, le rattizzò, e mise ambo in gara d'onori, di codazzi, ec. (*il testo lat. ha:* auxerat.)

¶ RATTO. *Sust. Rapina, Furto* lat. *raptus.* gr. ἁρπαγή. *G. V.* 11. 28. 3. S'erano ridotti alla Badia della Colomba, in Lombardia, e nella contrada, vivendo di ratto, e senza soldo. *Frane. Sacch. rim.* 95. Perchè cinesuno cuol viver di ratto.

: § 1. *Animale di ratto, dicesi Quello che rapisce gli altri per cibarsene; che più comunemente dicesi di rapina.* « *Lib. Viagg.* E altri uccelli di ratto, e da uccellare, che sono in quelli paesi ».

§ 2. *Ratto, per Rapimento, l'Atto del rapire* [*per forza, o seduzione una giovane, una monaca, o simile.*] lat. *raptus.* gr. ἁρπαγή. *Macstruzz.* 2. 30. 9. Il ratto non solamente si commette nella vergine, ma anche, largamente preso, nella vedova, e monaca. *Bat. Inf.* 4. 2. I Graci arsero la detta città per vendetta del ratto di Elena.

§ 3. *Ratto, diciamo anche a Quella parte del letto del fiume, dov'è pochissima acqua, e molta corrente. Vit. Disc. Arn.* 84. Le cadute de' molini, e gli spessi ratti che vi si veggono, la dimostrano soverchia, ed anche assai ineguilmente distribuita. • *Buon. Tosc. Att.* 3. *Intermed.* Per li ratti e per li stagni, Ove bagni Il Magnone, Seguitam la percagione.

: § 4. *Per Impeto, Veemenza di cosa impetuosa. Bus.* 119. E quello (*cosa*) per lo ratto del fotto ne mena a terra.

•: § 5. *Per Allettamento, Innamoramento. Red. Rim. son.* 106. Già dirozzata e ben disposta al ratto, Che fa dell'alma una gentil bellezza ec., Vuì la rapisto, E la trasse per pietade Intanto Con nuovo ratto di virtù sul colle.

§ 6. *Ratto,* [*figuratam.*] *per Estasi.* lat. *mentis alienatio, vel excessus.* gr. ἔκστασις. *Fr. Iac. Tod.* 4. 14. 9. D'operar segni son sì disinn, Far miracoli, e render sanitati, Di ratti, e profezie sono gelosi. *Fior. S. Franc.* 154. Che 'l grado della contemplazione sia un fuoco dicono ec. ed un ratto.

RATTO. *Sust. Topo* lat. *mus.* gr. μῦς. *Franc. Sacch. nov.* 435. Tempo ci ammaestra nella sua favola, quando il leone ebbe bisogno del ratto. *Bern. Orl.* 3. 6. 42. Aveva sotto una gennetto sora, Di pel di ratto, colla testa nera. *Bellinc. son.* 199. I'n monte Che fe dubbiar cinesuno d'affanno e d'onte, Ed un ratto n'uscì dicendo: t'morde. *E* 177. E quando t'mi credetti riposare, Mi corse su pel viso un grosso ratto.

RATTO. *Add. Veloce, Presto.* lat. *celer, velox.* gr. ταχύς, ὀξύς. *Bocc. nov.* 47. 9. Si misero in via per tornare a Trapani, e andavanne ratti quanto potevano. *Dant. Purg.* 19. Perch'a fuggir la sua vista fu ratta. *Petr. son.* 189. E se non fosse il suo fuggir sì ratto, Più non dimanderei. *Vit. SS. Pad.* [2. 261.] E però v'ho detto, figliuoli miei, che voi siate ratti a condannare li fatti altrui.

§ 1. *Per Rapido.* lat. *acclivis.* gr. ἀναρρέπης. *Dant. Purg.* 12. Così s'allente la ripa, che cade Quici ben ratta dall'altro girone. *Bat. ivi:* Ben ratta, cioè ripa. ‡ *Cantt. rim.* 1. 49. Ned obriar che d'ogni monte il sommo È sempre estremo e ratto.

§ 2. *Per Rapito.* lat. *raptus.* gr. ἁρπαγείς. *Bat. Purg.* 9. 1. Finge, che egli fosse ratto da un'aquila. *E appresso:* Prima pone come fu ratto. *Fior. S. Franc.* 194. Una dolce, e quieta, e soave dilazione dell'anima, che sta sospesa, e ratto con grande ammirazione. *Petr. son.* 160. Ratto per mano d'Amor, nè so ben dove, Dappiù dolcezza in un volto delibo. *Tratt. gov. fam.* [80. In comune una vergine religiosa, la quale essendo d'età di anni diciotto, o circa,] ratta in ispirito, non dormendo, vide sensibilmente l'anima sua. *Morg.* 18. 87. E tutto con lo spirito elevato Tanto, che Paul parea al ciel ratto.

RATTO. *Avverb. Velocemente, Prestamente.* lat. *velociter, celeriter.* gr. ταχύ, ταχέως. *Dant. Par.* 28. Distante intorno al punto un cerchio d'igne Si gira sì ratto, che avria vinto Quel moto, che più tosto il mondo cigne.

§ 1. *Per Tostamente, Subitamente, In un tratto.* lat. *statim, illico.* gr. εὐθύς, αὐτίκα. *Petr. canz.* 37. 4. Ratto, come imbrunir vegge la sera, Sospir del petto, e degli occhi escon onde. *San. Pist.* E sostenne l'assalto, e le forte battaglie, ratto che i Romani ebbero il ponte. *Dant. Inf.* 9. Elle giacean per terra tutte quante, Fuorch'una ch'a seder si levò ratto Ch'alle ci vide passarsi davante. *E* 9. Ove in un punto vidi dritte ratto Tre Furie infernal di sangue tinte. *Bat. ivi:* Ratto, cioè tostamente. *Pallad. Magg.* 7. Ratto che costrano il giovenco, il mettono alla vacca. • *Dant. Inf.* 3. Ma quell'anime, ch'eran lasse e nude, Cangiar colore, e dibattero i denti Ratto che 'nteser le parole crude.

§ 2. *Chi va piano, va ratto; proverbio che si usa per mostrare la necessità di ben maturare le cose.* lat. *festina lente.* gr. σπεῦδε βραδέως. *Salvin. Disc.* 2. 421. S'aggiunta al nostro volgare, ed elegante proverbio: chi va piano, va ratto.

§ 3. *Non potere andar nè piano, nè ratto, figuratam. vale Non potere operare nè con maturità, nè con velocità, nè meglio.*

§ 4. *Ratto ratto, vale Presto presto, e ha quasi forza di superlativo, aggiugnendo tal forza la replica delle parole, particolar proprietà di questo idioma, come Terra terra, per Vicinissimo a terra, e sì fatti.* lat. *celerrime, ocyus.* gr. ταχύτατα. *Dant. Purg.* 19. Ratto ratto, che 'l tempo non si perda. *Dep. Decam.* 27. E d'una fretta straordinaria [*si dice*]: Ratto ratto, che 'l tempo non si perda. *E* 92. Significando per lo più questo accoppiamento maggior forza, ed efficacia, e quasi quel, che i grammatici chiamano superlativo, come ratto ratto, rattissimamente.

• RATTOPPAMENTO *Rattacconcamento, Rappezzamento. Vas* [*Op. Introd.* 4. 109.] Il quale rattoppamento [*delle statue*] è da ciabattini, e non da uomini eccellenti, [e maestri rari.]

RATTOPPARE. *Mettere delle toppe.* lat. *resarcire.* gr. ἀναῤῥάπτειν. *Buon. Fier.* 9. 2. 9. Quando, sfondata per soverchia brama, Non v'è chi più 'l rattoppa. *Sard. lett.* 3. 779. Ci parve una cosa più sicura rimettere il timone, e rattoppare la piccola vela, che sola vi restava. *Rollinc. son.* 279. Saprestì appunto la ragione, e 'l modo, S'a' si può rattoppar quelebbo rotto *(qui figuratam. in ischerzo.)* ‡ *Cecch. Prov.* 24. Tu hai le cervella a rimpedolare, cioè a raccomodare come fa fanno le calze quando si rifà loro, o rattoppano li pedali, cioè gli scappini.

‡ § *Per Rimediare, Riparare. Bem. Cell. Vit.* 1. 447. Io per non vituperare uno scrocco fantoccino ec. avei trovato qualche senso per rattoppare quello suo scioccia secretaria. *Car. Lett. Tomit.* 65. La cosa qui si è rattoppata benissimo, e l'Ardinghello non si è potuto porter meglio.

Digitized by Google

RATTOPPATO. *Add. da Rattoppare.* lat. *interpolatus, refectus.* gr. ἀναῤῥαπτός. *Varch. Ercol.* 144. E così sudò, se non ignudo, stracciato, e rattoppato. *Fir. As.* 192 Ma egli aveva sua vesticciuola indosso rattoppato con più di mille pezzi. *Lib. son.* 126. Or mi manda sonetti rattoppati *(qui per metaf.)*

•; **RATTOPPATURA.** *L'azione del rattoppare, o L'effetto di questa azione.*

RATTORCERE. *Attorcere.* lat. *torquere, flectere.* gr. κάμπτειν. *Alam. Coltiv.* 2. 39. In un raccoglie l'piccol fascetti, e con le stesse bende, Quanto più forme può, rattorce, e lega.

RATTORE. *Rapitore.* lat. *raptor.* gr. ἁρπακτήρ. *Bocc. nov.* 98. 36. In non venga, come rattore, a torle la sua vergineità. *Pass.* 133. Non crudele, non rattore, non vagabondo *Cavalc. Med. cuor.* Gli occhi son da reprimere, e raffrenare dalla lascivia della sua volontà, come rattori, e seduttori a colpa. *S. Gio. Grisost.* [76.] In non son come gli altri uomini, rattori, ingiusti, adulteri, ne come quasi pubblicani. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Oh infelice generazione, che in questi tempi si trovi sottoposta, e governata da così fatti rettori, che piuttosto rattori si potriano chiamare! *E rim.* 55. Da prude stanno i buon rettori, Che rattori, Amatori Non son d'onori.

RATTORNIARE. *Attorniare, Circondare.* lat. *circumdare.* gr. περιβάλλειν. *Mar. S. Greg.* Quanto egli si sente essere maggiormente rattornato da questi vizii, tanto più virilmente si sforza coll'arme delle virtù.

RATTORTO. *Add. da Rattorcere.* lat. *tortus, flexus.* gr. κεκαμμένος. • *Salvin. Disc.* 2. 143. Tutte le cose rattorte son più gagliarde; e girate, con maggior possanza si scagliano, e più acutamente penetrando, feriscono.

• **RATTORZOLARE.** *Neutr. pass. Raggomitolarsi, Rannicchiarsi tutto, per occupare minore spazio. Bizz. Malm.* Il baco o verme, quando s'incrisalida, viene a rattorzolarsi tutto.

• **RATTRAIMENTO.** *Contrattura, Rattrappatura. Bart. As.*

•; § *Per Rispignimento.* lat. *cachexia. Cell. SS. Pad.* 2. 11. 39. Uno simigliante rattraimento dal regno di Dio ne spaventa.

RATTRAPPARE, *e* **RATTRAPPIRE.** *Non poter distender le membra per ritiramento di nervi.* lat. *torpore corripi.* gr. νωχεῖν. *Lib. cur. malatt.* Per la docata di quelle lunghe flussioni estatrali rattrappirano. • *Fr. Iac. Cess.* 2. 3. 27. Per la qual cosa gli venne tanta allegrezza, che subitamente perdute la fortezza delle membra del corpo, rattrapparli le membra, e diventarono stirate.

§ 1. *In significa. neutr. pass. vale Rannicchiarsi, Raccogliersi.* lat. *contrahi.* gr. συστέλλεσθαι. *Dant. Inf.* 16. Siccome torna colui, che va giuso Talvolta a solver incontra, che aggroppa O scoglio, o altro, che nel mare è chiuso, Che 'o su si stende, e da' piè si rattrappa; [ec.]

•; § 2. *E in att. significa. Salvin. Anacr. Tanc. Buon.* 4. 1. Mi rattarpa, cioè mi rattrappa, mi rattrappisce.

¶ **RATTRAPPATO**, e **RATTRAPPITO.** *Add. da' loro verbi.* lat. *torpore correptus.* gr. νωχεσθείς. *Bocc. nov.* 77. 20. E quasi tutto rattrappato, come potè, e casa sua se ne tornò. *Fr. Giord. Pred. D.* E però erranno, e sono molti coloro che credono, che la mano d'Iddio sia rattrappata; ma dico più, che è allargata. *Mens. sat.* 7. E che il destino rattrappato, e manco ec. Non adoprasse ad estirparti un pelo? *(qui per metaf.)*

•; § *E figurat. per Restio, Tardo.* « [*Giambon. Mis. Uom.* 44.] Ha *(l'avaro)* la man rattrappata a dare, e aperta e pronta a pigliare ».

• **RATTRAPPATURA.** *Il rattrapparsi, Contrattura.* lat. *contractio.* gr. συστολή. *Il Vocabol. alla voce* CONTRATTURA

• **RATTRAPPIMENTO.** *Il rattrappire. Magal. Lett. fam.* 9. [265.] Finto parimenti l'emaciazione del fianco, finto il rattrappimento de' muscoli della coscia.

RATTRAPPIRE. *v.* **RATTRAPPARE.**

RATTRAPPITO. *v.* **RATTRAPPATO.**

RATTRARRE. *Rattrappare, Ritirare.* lat. *torpore corripi.* gr. νωχεῖν. *Pand. Oros.* [164.] Essendo sudato, e entrato a bagnare in [Cedno] fiume freddissimo, egli gelò, e [rattraendosegli] i nerbi, fu presso che morto.

• § 1. *Rattrarre, in significa. neutr. pass. per Ritirarsi. Sen. Pist.* 96. Non può aver di fanciullezza, rattraendosi per forza addietro.

• § 2. *Rattrarre, vale anche Ritagliare. Arrigh.* 71. Nè quello che l'aperta mano diede, l'uncinata rattragga, perocchè il datore toglitore somiglia il gambero, ec.

¶ **RATTRATTO.** *Add. da Rattrarre; Rattrappato.* lat. *membris captus. Bocc. nov.* 11. 4. Nè sarebbe stato alcuno, che vedute l'avesse, che non avesse detto, lui veramente esser tutto della persona perduto, e rattratto. *Cr.* 2. 92. 3. Sono cascanti *(le pecchie)* per fame, o rattratte, e pigre per freddo. *Sagg. nat. esp.* 117 Stetter così alquanto come infingardito, o piuttosto rattratto, non se gli vedendo fare altro moto, se dette l'arte. *Alam. Gir.* 18. 22. A me sarà dunque più onesto, E più pietoso accorderti oggi affetto, Che qui lasciarti inutile, e rattratto.

• § *E figurat. per Restia, Tardo.* « *Quest. Filos. C. S.* La mano ha rattratta a dare, distesa a ricevere ».

• **RATTRISTARE.** *Attristare, Contristare.* lat. *tristitia afficere.* gr. συλλυπεῖν. *Segn. Polit. Lett. dedic.* Nel qual modo verrà ella *(la patria)* insieme con le sue cittadini a goderne con voi la virtù e la buona vostra fortuna, e sarà lontana dal rattristarci d'ogni miseria, ec.

• § 1. *In significa. neutr. Intristire. Bocc. Com.* [*Dant.* 1. 311. Non dobbiamo con la meditazione semplicemente vestir le pene de' dannati; ma dolendo, e vergognando, e rattristando conoscere, e stimar non di quelle medesime, per le nostre colpe, esser degni.]

• § 2. *In significa. neutr. pass. Segner. Mann. Luglio.* 28. 1. Se ti rallegri, dee vallegrarti degli onori di Dio; se ti rattristi, dee rattristarti delle offese di Dio. *Lasc. Gelos. a chi legge:* Ma se dette mie commedie vorranno fare o mio senno, e rattristeranno poco dei biasimi, ne anche ne rallegreranno delle lodi.

RATTURA. *Rapimento.* lat. *raptus, raptus.* gr. ἁρπαγμός. *Guid. G.* Al quale, poichè tutte le cose furon manifestate, cioè della ruberia del tempio ec., e della rattura d'Elena sua moglie, ec.

RAVAGLIONE. *Sorta di malattia detta comunemente Vaiuola salvatica, consistente in vescichette simili alle bolle del vaiuola, ma piene di un siero trasparente, e che in tre giorni si seccano.*

RAVANELLO. *Rafano* lat. *raphanus minor, vel orbicularis. Barn. rim.* 4. 123. Un oltro ha celebrato il ravanello. *Bellinc. son.* 293. Io cui ti ficcherei quel ravanello. *Lor. Med. canz.* 106. [4.] Radici vuol, ravanelli, e barate.

RAVANO. *Lo stesso che Ravanello.* lat. *raphanus minor. Bonn. Fier.* 2. 2. 4. Sorze, e finocchi, e ravani, e carote. ; *Sord. Gelosi. Mars.* 42. Allora mescolando con esso il seme del ravano si richiama alla bocca dello stomaco.

RAUCEDINE. *Fiochezza, Fioccaggine.* lat. *raucitas.* gr. βράγχος. *Lib. cur. malatt.* Sogliono nottigare la raucedine. *E altrove:* Un questo lettuario, ottima alla raucedine. *E altrove* Dice Ippocrasso, che le gravedine, e la raucedine ne' molto vecchi non si guarisce.

RAUCO. *Add. Che ha raucedine, Che ha voce, o suono non chiaro, Roco.* lat. *raucus.* gr. βραγχώδης. *Fr. Giord. Pred.* Con rauca e roghuzzata voce chiedeva mercede. *Sannaz. Arcad. pros.* 5 Un de' pastori, prima di tutti levatosi, sudò col rauco corno tutta la brigata destanda.

RAVEGGIUOLO. *v.* **RAVIGGIUOLO.**

• **RAVERE.** *V. A. Sincope di Bravere. Fr. Giord.* 61. Che si corrompe in mente o in carne, questi non ravere non le può *(la verginità)* ec. Troppo bene si può ravere questa verginitade. *E appresso:* Che se carne fosse corrotta ec., o non consentisse ec., troppo bene si può ravere. *E* 109. E così raverai la consolazione tua e tuo senno. *E* 164. Il dì d'oggi non ravrò mai.

RAVERUSTO, e **RAVIRUSTO.** *Lambrusco.* lat. *vitis sylvestris, labrusca. Dav. Colt.* 196. A tutti quei che non tengon la foglia, mette al piede una vite di raverusto, o altra vite piccola. *Soder. Colt.* 92. Ottimo, se lo fai empiendo tutta la botte d'ova spiccolate di raverusto, stempendo quanto vi cape di buon vin vecchio, o vergine.

•; **RAUGEO.** *Ungaro, Spilorcio, forse perchè tali erano i Ragusei, cioè gli abitanti di Rangia, o Ragusa. Mens. Sat.* 19. Ma veggio che non preme a Ser Vorano, Che il popolo lo chiami un raugeo, Un vil taccagno, un Aretino marrano.

¶ **RAVIGGIUOLO**, e **RAVEGGIUOLO.** *Spezie di cocio schiacciato, per la più di latte di capra. Capp. rim. burl.* 2. 22. Imparar se le puote un error solo, Mangiarmi sull'armario un ravigguolo. *Red. Ins.* 82. Da un ravigguolo nevermisto ec. e acquere e mosche orbonarie, ed alcuni pochi moscioni.

: § *E in forza di add.* « *Fir. rim.* 116. Pare a giacere un caron ravigguolo. *Burch.* 1. 33. Ai caci ravigguoli, e marzolini Dee lor parere strano in stare in gabbia ».

RAVIRUSTO. *v.* **RAVERUSTO.**

RAVIUOLI. *Vivande in piccoli pezzetti, fatte d'erbe battute con cacio, uova, ed altro. Bocc. nov.* 73. 4. Eravi una montagna tutta di formaggio parmigiano grattugiato, sopra la quale stavan gente che niuna altra cosa facevano, che far maccheroni, e raviuoli. *Lib. son.* 87 Milan può far di molti raviuoli.

RAUMILIARE. *Placare, Mitigare, Addolcire, Tor via l'asperezza e l'ira.* lat. *compescere, mollire, deprimere.* gr. κατέλλειν, καταπαύειν, καταπράϋνειν. *Dan. Comp.* 1. 24. Con parole dolci raumiliamo i signori. *Bocc. nov.* 36. 35. Cominciando con dolcissime parole a raumiliarla, tanto disse ec., che ella, vinta, con lui si pacificò. *A' nov.* 36. 7. Con dolci parole raumiliandolo, lo 'nducciò a lusingare, ed a pregare dolcemente, che ec. *G. V.* 10. 108. 1. La moglie, che fu di Castruccio, per raumiliarlo contro a' figliuoli, si venne in Pisa. *Coll. SS. Pad.* [2. 22. 43. *var.*] Se Israel fosse andato per le vie mie, forse per niente averei raumiliati i nemici suoi, e posta la mano mia sopra coloro, che gli tribolavano *(cioè: mortificatigli, e dato loro travagli)*

RAUNAMENTO. *v.* **RAGUNAMENTO.**

: **RAUNANTE.** *v.* **RAGUNANTE.**

RAUNANZA. *v.* **RAGUNANZA.**

RAUNARE. *v.* **RAGUNARE.**

RAUNATA. *v.* **RAGUNATA.**

RAUNATICCIO. *v.* **RAGUNATICCIO.**

RAUNATO *v.* **RAGUNATO.**

RAUNATORE *v.* **RAGUNATORE.**

RAUNAZIONE. *v.* **RAGUNAZIONE.**

RAUNCINATO. *Add. Ritorto [a modo di uncino.]* lat. *uncus, curvatus.* gr. κυρτός. *Pallad. Marz.* 23. I labbri, e gli occhi nericanti, e corna forti, e non raucinate a modo di luna. • *Bart. Ghiacc.* 8 La punta della coda raucinata d'un maldicono scorpione.

•; **RAUNCINUTO** *Add. Ritorto a guisa di uncino. Ovid. Metam.* 73. La Dea Ceres prima mosse la giunve col raucinuto arato.

RAUNO. *v.* **RAGUNO.**

RAVVALORARE. *Avvalorare, Crescere il valore.* lat. *vim addere, augere.* gr. ἀναρρωννύειν. *Guitt. lett. R.* Si sentio ravvalorare in la strada del buono Dio grande *(qui neutr. pass.)* *Segner. Mann. Dicemb.* 27. 6. Dee aspettare umilmente il precetto del suo Signore, che la ravvalori.

• **RAVVALORATO.** *Add. da Ravvalorare. Salvin. Disc.* 2. 195. Il cadaveo amore, nella vista ravvalorato, e che della vista si pasce, può in qualche parte, come s'è veduto, e non mortivali servire.

RAVVEDERE. *Neutr. pass. Riconoscere*

i suoi errori, Dannargli, e Averne pentimento, Emendarsi. lat. *resipiscere, ad mentis sanitatem redire.* gr. ἐνεφρονεῖν, μετανοεῖν. *Bocc. nov.* 50. 5. Quando io sarò vecchia, ravvedendomi, indarno mi darrò d'avere le mie giovanezza perduta. *E nov.* 65. 22. Ravvedisti oggimai, e torna omo, come tu mor solevi. *G. F.* 10. 35. 7. Ma dopo volta si ravvidono con lor danno, e struggimento. *Varch. Ercol.* 62. Egli è meglio ravvedersi qualche volta, che non mai.

• § *Ravvedersi, vale anche Accorgersi, Addarsi. Ar. Fur.* 32. 44. Così dicendo, di morti dispinte ec., Si pose la spada alla sinistra costa: Ma si ravvede poi, che tutta è arrugginita. *E* 43. 78. Si ricordò del bando, e si ravvide Del suo pericolo, se non era presta; Che se in ne di non prende, e non uccide Il suo domandator presso alle resta.

RAVVEDIMENTO. *Il ravvedersi.* lat. *resipiscentia.* gr. μετάνοια. • *Segner. Incred.* 4. 4. 3. Un sol di costoro ec. è talvolta bastevole a dare il quanto ec. con poca speranza omai di loro ritorno, mentre in essi *(animi)* marcisce quel primo germe di ogni ravvedimento qual è la Fede.

RAVVEDUTO. *Add. da Ravvedere.* lat. *resipiscens, ad bonam frugem redieus.* gr. ἐνεφρονῶν. *M. V.* 10. 67. Il popolo di Volterra, di suo errore ravveduto, la guardia del castello della città diedono a' Fiorentini. *Marg.* 16. 62. Disse Rinaldo, ravveduto un poco. [ec.]

RAVVIAMENTO. *Il ravviare. Lasc. Pursut.* 5. 6. Spesse volte uno mandolo e uno scompiglio son cagione di molti ravviamenti [*qui figuratam.*]

RAVVIARE. *Rimettere nella buona via.* lat. *in rectam viam reducere.* gr. εἰς ὁδὸν ἐπανάγειν. *Pass.* 67. Il quale *(ordine)* egli avea trovato, e ordinato per ravviare il mondo errante, e i peccatori in via di salute. *Fit. Bart.* 42. Ravviami in tale guisa, ch'io possa trovare Balesso.

¶ § 1. *In signifie. neutr. pass. vale Rimettersi in via.* lat. *iter resumere.* gr. τὴν ὁδὸν ἀναλαμβάνειν. *Amet.* 100. E sovra i lor vecchi ravviarsi.

: § 3. *E figuratam. vale Rimettersi nella buona via, Ravvedersi. a Cas. lett.* 67. La sviarsi è la più facil cosa, e quella, che si fa con meno considerazione di tutte l'altre; ma il ravviarsi poi è molto difficile ».

§ 3. *Ravviare, per Riordinare le cose avviluppate, come capelli, matasse, e simili. Fir. As.* 163. Ma prima ravvierò le ravviluppate fronte. *Malm.* 8. 7. Un'altra gli ravvie le capellinra, E gli mette il benducciu, e la montiera.

§ 4. *Ravviare, si dice anche per Far tornare il concorso dov'e' fosse mancato; contrario di Sviare; come Ravviare una scuola, una chiesa, e simili. Salvin. Disc.* 2. 234. Dalle incerte sedi, nelle quali ella *(l'Accademia)* si ragunava, a questo insigne luogo del generale antico Studio fiorentino per special grazia la ravviò, e ridussela.

•: § 5. *Ravviare una stanza, o simile, vale Mettervi le robe al suo posto.*

•: § 6. *Ravviare il fuoco, vale Rattizzarlo.*

• § 7. *Ravviare, per Radunare insieme le cose confuse, e disperse. Malm.* 9. 58. Quel mestolino ancora essendo Dov'egli ha retto ec., Ravvia quei legni.

• § 8. *In proverb. Ravviare il bandolo, vale Trovare il modo, e superar le difficoltà nel far checchessia, v.* BANDOLO, § 1.

: RAVVIATAMENTE. *Averb. Riordinatamente. Bellin. Disc.* [*3. 75.] Le sì scompigliatamente, e alla confusa contenga ravvisa ravviatamente è in ordinanza ridotta.

•: RAVVIATINO. *Dim. e Vezzegg. di Ravviato.*

:: RAVVIATO. *Add. da Ravviare. Pulito. Per l'appunto; e dicesi di persona.*

RAVVICINARE. *Di nuovo avvicinare. E si usa, oltre al sentim. att., anche nel signifie. neutr. pass.* lat. *iterum accedere.* gr. πάλιν προσεῖναι. *Pete. con.* 31. Per non ravvicinarmi a chi mi strugge. *Bemb. Asol.* 3. 183. Questo detto, ravvicinatomisi, e di me emendue le gote soavemente prendendo, mi baciò la fronte.

RAVVILIRE. *Far divenir vile, Far perder l'animo, Invilire.* lat. *pervellere, consternare.* gr. ἐκπλήττειν, συστέλλειν. *M. V.* 3. 39. Subitamente, senza attendere aiuto, fedi tra costoro, e ravviligli sì forte, che non fecione resistenza.

RAVVILUPPAMENTO. *Il ravviluppare.* lat. *complicatio.* gr. συμπλοκή. *M. V.* 10. 22. In questo fortunoso ravviluppamento assai per le sue non odioni si comprese della magnanimità del gran Siracusco.

RAVVILUPPARE. *Avviluppare; e si adopera nel sentim. att. e nel neutr. pass.* lat. *involvere, complicare.* gr. συμπλέκειν. *M. V.* 9. 79. Il perchè ne segei, che nel ravvilupparsi discordantemente, a poco chetamente in quel luogo, furono sentiti, e scoperti. *Marg.* 20. 31. Cominciano apparir baleni, e groppi, E par che l'aria, e 'l ciel si ravvilupp *(qui per similit.)*

•: § 4. *E in senso di Mescolarsi per guastare. Buon. Pers. Fior.* 3. 4. 2. Ebbe veduto due che ravvilupparsi insieme con istrumenti sì fatti, che il buio della notte non mi lasciava dimenare, e portavano malamente.

§ 2. *Per metof. vale Confondere. Albert.* Adunque la mente tua stia contenta, e non t'endar par ravviluppando. *Tac. Dav. ann.* 2. 28. Gli *era* compagni alle spese, e o'piaceri, per ravvilupparlo in più riscontri da testimoni, e servi, che vedevano gli andamenti. *Fir. nov.* 2. 207. E ravvilupparsegli intorno nella mali pensieri, colle più bruche parole del mondo le commessi o domandate che questo fosse *(cioè:* affollandosi, e venendo alla sua mente.)

RAVVILUPPATISSIMO. *Superl. di Ravviluppato. Bemb. Asol.* 3. 77. Le quali ad ogni ravviluppatissima quistion scioglierò ec. tele bastanti.

RAVVILUPPATO. *Add. da Ravviluppare.* lat. *involutus, complicatus.* gr. συμπεπλεγμένος. *Fiamm.* 3. 54. Poichè il forte albero, rotto da' potenti venti, con le vele ravviluppate se morì a forza da quelli è trasportato. *Fir. As.* 95. Era dunque un monte altissimo, silvestre, scuro, e fitto di salvatichi alberi ripieno, fra le cui ravviluppate spalle ec. apparivano alcuni profondissimi sassoni *(qui per similit.)* *E* 183 Ma prima ravvierò la ravviluppata fronte. *Bemb. Stor.* 3. 41. I medesimi ambasciatori Fiorentini, non solendo e' contro dor luogo colla strada, e più arrogantemente verso di loro colla loro famiglie rassiluppatesi, il Morosino ec., preso uno di loro, lo spinse di sorte, che egli cadde nel fango. *E Asol.* 2. 88. Molte navi, quale con l'albero fiacco, e rotto, e con le vele ravviluppate, ec. *Ciriff. Calv.* 4. 111. E alcuni, per fuggir questi contrasti, S'eran soffitti, gonfio lor potere, Quai per le basse i cao, sotto le bocche, Ravviluppati in le tovaglie bianche.

RAVVINCIDIRE. *Neutr.* [*e neutr. pass.*] *Divenire vincido.* lat. *mollem fieri.* gr. διαμαλακύνεσθαι. : *Cac. Com.* 84. Fu un fastidio rammorbidatio, e con tutto ciò alla quinta ec. si ravvincidi pure un poco, e alle sesta fu frollo affatto.

• RAVVINTO. *Add. Avvinto.* lat. *revinctus.* gr. ἀνάδετος. *Segner. Crist. instr.* 2. 55. 18. Un picciolo mancamento può talora sprigionare questa gran fiera, se alla è ravvinta.

: RAVVISABILE. *Add. Che può ravvisarsi.*

: RAVVISABILISSIMO. *Superl. di Ravvisabile. Bellin. Disc.* [*2. 184.] Che direste voi dunque se io vi le facessi diventare per più che ravvisabilissima anco ad ogni esterior occhio di corpo?

RAVVISARE. *Fare accorto, Avvertire.* lat. *certiorem facere.* gr. μανθάνειν. *G. V.* 7. 13. 4. Furono ravvisati, ch'eglino erano fatta gran follia a partirsi di Firenze senza colpo di spada, e essenza cacciati.

§ 1. *Per Raffigurare, Riconoscere all'effigie, e al viso.* lat. *agnoscere. Dant. Purg.* 33. E ravvisai le faccie di Forese. *Bocc. nov.* 14. 12. Quindi oppresso ravvisò la faccia, e quello essere, che era, e' immaginò. • *Partig. Ricciard.* 6. 27. Dove non son guerrieri d'alto affare, Che in modo alcun ci possan ravvisare.

• § 2. *Per Scorgere, Scoprire, Salvin. Disc.* 2. 77. [sic] In questi antichi testi ec. si ravvisa la lingua che si fa. : *E* 315 Preso l'uomo dall'ammirazione sul principio entra volentieri ad udire il restante, preparandosi a ravvisar sempre nuove bellezze, e maggiori.

• § 3. *Per Immaginarsi. Frane. Sacch. nov.* 90. Quando il calzolaio udì questo, ravvisò che con le dette forme il dovesse far uccidere.

RAVVISATO. *Add. da Ravvisare.*

• RAVVISTO. *Add. Ravveduto. Salvin. Disc.* 2. 312. Si vedrebbero ben presto, ricreduti, e ravvisati delle loro arte maligna, e del loro fallo pentiti, tornare indietro.

• RAVVIVAMENTO. *Il ravvivare. Segner. Miser.* 2. 2. Il quinto consiste nel ravvivamento instantaneo di tutti i meriti già mancati all'opporre della colpa. : *Cas. D. Rag.* 14. Questi più sentimenti ec. vi rinfresco io, e ravvivamento, e evoluzio della vostra fede.

¶ RAVVIVARE. *Far tornare in vita,* lat. *ad vitam revocare.* gr. ἀναβιώσκειν. : *Segner. Pred. Pol. Ap.* 10. 6. Dacchè s'avviò verso Lazzero, già sepolto da alcuni dì, non restò mai di ordinare il tutto al suo fine di ravvivarlo.

: § 1. *Ravvivare, dicesi anche del Far tornare in sè, del Far ricovere gli spiriti a chi è tramortito. « Tass. Amint.* 5. 1. Ma mentre procurisco di ravvivarlo Con diversi argomenti, ec. ».

§ 2. *Per Avvivare,* lat. *vigorem afferre.* gr. ζωοποιεῖν. *Dant. Purg.* [*25.] E poi ravviva Giò, che per cuo materia fe cenatore. : » *E* 22. E, come tu se'usa, La tramortita ma virtù ravviva ».

•: § 2. *Ravvivare il fuoco, vale Renderlo più ardente col soffiarvi dentro, e col raggiungervi delle legna, e carbone.*

§ 4. *In signifie. neutr. pass. vale Riprender vita, o vigore.* lat. *robur, vim sumere, vigere.* gr. ζωοποιεῖσθαι. *Filoc.* 4. 148. Le spente fiamme de' barbari cuori alquanto per le parole di costoi si ravvivarono.

§ 5. *Per similit. Ravvivarsi checchessia alla memoria, vale Tornare checchessia alla memoria. Red. Ins.* 106. Mi si ravvivò alla memoria, che sul solo uopo ec. nacquero otto, o nove altre diverse razze di moscherini tra loro differentissimi di figura.

RAVVIVATO. *Add. da Ravvivare. Segner. Mann. Magg.* 23. 3. Il dolore ec., quando inoltre è continuo, e ravvivato, e rinfocato, a cessante, chi può spiegare a che mesto segno riduce ogni più robusto?

• RAVVIVATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che ravviva.*

RAVVOLGERE. *Mettere checchessia le foglie, o panno, o simile intoglio, per coprirla con esso; che anche diciamo Rinvolgere, e Rinvoltare.* lat. *involvere, operire.* gr. ἐπιπυλοῦν.

¶ § 1. *Per lo stesso che Avvolgere.* lat. *circumdare.* gr. περιβάλλειν. *Bocc. nov.* 99. 38. E alle testa alla lor guisa con delle sue lunghissime bende ravvolgere.

: § 3. *E in signifie. neutr. pass. vale Avvolgersi intorno. o Dant. Inf.* 31. Sì che 'o sullo scoperto Si ravvolgeva infino al giro quinto ».

§ 2. *In signifie. neutr. e neutr. pass. parlandosi di persone, vale Aggirarsi, Andare errando.* lat. *errare.* gr. πλανᾶσθαι. *G. V.* 11. 57. 2. Ma poichè furono molto ravvolti, si tornarono a Bovalento. *Amm. ant.* 32. 1. 4. Non voglio che ti vadi ravvolgendo per li cantoni delle città.

•: § 4. *Ravvolgersi, parlandosi di cose, vale Guastarsi, Due la volta, Divenir corrotte. Gr.* 4. 46. 6. Altri acconchè non si ravvolga il vino ne' vasi due o tre di bolle lasciano *E* 4. 40. 3. Prendi seme d'Artemi-

sio ec., e quando il vino è bollito, pongliel dentro, e non si ravvolgere.

§ 5. *Per metaf. Bocc. Introd.* 88. A me medesimo sovvenne andarmi tanto tra tante miserie ravvolgendo. *Red. Ditir.* 2. Lascian pur, lascian passare Lati, che in onori, e in misure Si ravvolge, e si consuma, E quaggiù Tempo si chiama.

RAVVOLGIMENTO. *Il ravvolgersi, Tortuosità.* lat. *involatio, complicatio, circaitus.* gr. συμπλοκή. *Filor.* 4. 188. E fanno strani, e pericolosi ravvolgimenti di loro in mare. *Stor. Eur.* 2. 35. Questo fiume *(il Danubio)* ec. con larghi ravvolgimenti ve. ricercandola quasi per tutto, per tutto ancora ec. di ciò, che può si desidera, le apporta copia, e grande abbondanza. *Cr.* 8. 23. 10. Tutta è la forza del modo, e delle conversione, e ravvolgimento de' pori, che prima salvano, che il sugo ritenuto per li nodi, e per li pori digeriscono ad altra forma di pianta. *Bemb. Asol.* 2. 127. Ora con lenti varchi degna di molto riverenza mostrandosi, ora con cari ravvolgimenti, e inchinevoli dimore leggiadrissima, empiendo [di] vaghezza tutto il cerchio.

RAVVOLGITURA. *Ravvolgimento.* lat. *complicatio, involutio.* gr. συμπλοκή. *Sannaz. Arcad. pros.* 12. La cui vesta era d'un drappo sottilissimo ec., con una nuova ravvolgitura di capelli, sopra i quali una verde ghirlanda portava.

•: RAVVOLTA. *Sust. Ravvolgitura, Tortuosità.* *Ovid. Simint.* 2. 155. Minor penna ec. di rinchiuderla nella casa di molte ravvolte *(il laberinto)* fatte con ciechi tetti.

• RAVVOLTARE. *Ravvolgere, Involgere, Involuppare, Rivoltare.*

• RAVVOLTATO. *Add. da Ravvoltare; Ravvolto, Avvolto.* *Salvin. Hiod.* [18.] Delle carni immutate al ciel sen gio Ravvoltolo col fummo il grasso odore.

: RAVVOLTATORA. *Lo stesso che Ravvolgimento.* *Salvin. Annot. Mar.* 2. 294 Per acciocchè è, ch' egli raccorci e indura, *come* nelle fune, per la ravvoltatora *o* incoctatura delle parti, delle quali una non può allungarsi, che non tiri a se l' altra.

• RAVVOLTO. *Sust. Involto.* lat. *involucrum.* gr. εἴλημα. *Il Vocabol. alla voce* CERCINE.

RAVVOLTO. *Add. da Ravvolgere; Avvolto.* lat. *circumvolutus.* gr. περιειλημένος. *Bocc. nov.* 85. 4. Co' capelli ravvolti al capo. *Lab.* 117. Ora sparti *(i capelli)* su per gli omeri, ora alle teste ravvolti.

§ 1. *Per Aggruppato, Raccolto insieme.* *Dant. Inf.* 16. Poscia che l' ebbi tutta da me sciolta *(la corda)* ec., Porsila e lui aggruppata, e ravvolta. *G. V.* 9 209. 4. I signori Visconti di Milano, come si sa, hanno l' arme loro il campo bianco, e la vipera celestra ravvolta con uomo rosso in bocca. *Amet.* 30. Alcune giacendo sopra le nuova erbetta, mezza nascosa in quella le bionda testa, sopra il ravvolto mantello quasi stanca riposava. *Red. Oss. an.* 168. I quali intestini ec., ravvolti in più giri, chiudevansi in un sacco, e gonfia.

• § 2. *E per metaf. Borgh. Col. Lat.* 408. Credesci ancor si con molta agevolezza accomodare questa, o qualunque altra difficultà si si mostri nell' istorie romane può scompigliata, e ravvolta.

§ 3. *Per Torto, Ritorto.* *Ott. Com. Inf.* 4. Era Socrate uomo sozzissimo, con gli occhi rincagnati, fronte rattra, gli omeri pieni, le gambe ravvolte [*qui lo stampo alla pag.* 35. *legge* raccolte.] *Bocc. Com. Dant. Inf.* 1. 19. Dice appresso ec. a dimostrare le qualità degli alberi, e de' virgulti ec., con rami lunghi, e ravvolti.

: RAZIOCINABILITÀ, RAZIOCINABILITADE, *e* RAZIOCINABILITATE. *Qualità di ciò che è ragionabile.* *Ott. Com. Par.* 17. 385 Quando non potesse ragionando alleggere, e tutto li avvenisse di necessitade, elli sarebbe privo di tale raziocinabilitade.

• RAZIOCINANTE. *Che discorre con ragionevolezza, Che raziocina.* *Magal.* [*lett. At.* 291.] Non lascerebbe d' esser pensiero, cognoscente, ragionevole percettibile ec., che si dica pensante, intendente, e raziocinante. *E* [470.] È l' uomo vivente, sensibile, pensante, e affignante se stesso, e raziocinante ?

RAZIOCINARE. *V. L. Discorrer per via di ragione.* lat. *ratiocinari.* gr. συλλογίζειν. *Ott. Com. Par.* 5. [95.] Qui pone come lo intelletto si puote ingegnare raziocinando. : *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 373 Non esaminare, e non raziocinarvi sopra, e non fare che facciano tutto un discorso ben tessuto, e bene accordato, questa è mancanza.

• RAZIOCINAZIONE. *Raziocinio.* *Udeu. Nis. Progina.* 5. 2. [38.] Andrò da' suoi libri spiramente raccogliendo il luogo della sua giustissima raziocinazione.

: § *Raziocinazione, è anche una Sorta di figura rettorica.* *Sper. Apol.* 559. Cicerone ec., insegnando che cosa sia raziocinazione (la quale secondo la sua dottrina è aggiugato di sillogismi, o prosillogismi), ne forma uno di così intera e perfetta forma, che farla meglio non è possibile.

RAZIOCINIO. *V. L. Il raziocinare.* lat. *ratiocinium.* gr. συλλογισμός. • *Magal.* [*lett. At.* 293.] Non lascerebbe d' esser pensiero, cognoscente, raziocinio percettibile, ec. : *Rorell. Tim.* 12. 8. 420. Non si può da M. Tullio con più ben fondato raziocinio discorrere per fermare questa proposizione, che l'anime immortali siano.

RAZIONABILE. *Add. Ragionevole.* lat. *rationabilis, ratione praeditus.* gr. λογικός. *Dant. Par.* 26. Che nullo affetto mai razionabile, Per lo piacere omun che rinnovelle, Seguendo 'l cielo, sempre fu durabile. *Franc. Sacch. nov.* 153. Ma il morto non l' ha più razionabile, nè irrazionabile *(il sentimento.)*

: RAZIONABILITÀ, RAZIONABILITADE, *e* RAZIONABILITATE. *Qualità di ciò che è razionabile, Ragionevolezza.* *Ott. Com. Par.* 15. 383. Conoscendo che l'uomo per le sue razionabilitade, sia il più nobile degli animali, ed abbia questa razionabilitade. • *Magal.* [*lett. At.* 265.] Proporzionate la latrabilità dal cane corrisponde alla [risibilità dell' uomo. Ma che quell' ultima intrinseca differenza del cane corrispondente] alla razionabilità dell' uomo; [questo nè si sa, nè può saperlo.]

• RAZIONABILMENTE. *Avverb. Ragionevolmente, Assennatamente, Dirittamente, Giustamente.* *Udeu. Nis. Progina.* 3. 18. [47.] Questo novello *Arcadium germe* merita d' esser costituito sopra le regioni civili e criminali, tanto razionabilmente pronuncia le sentenze.

RAZIONALE. *Add. Ragionevole, Che ha ragione.* lat. *rationalis.* gr. λογικός. *Franc. Barb.* 87. 18. Anime razional patir non bestia. *Fr. Iac. Tod.* 1. 18. 5. L' anime razionali livestate son bestiali. *Bocc. Introd.* 25. E molti, quasi come razionali, poichè pasciuti erano bene il giorno, la notte alle lor case senza alcuno correggimento di pastore si tornavano satolli. *E Lett. Pio. Ross.* 283. Chi d' acquistar fama, o guardare l' acquistata è negligente, piuttosto bruto animale, o servidore del suo ventre si può chiamare, che razionale. *Ott. Com. Inf.* 13. [238.] Quando uomo è nel mondo, si è animale razionale, e sensitivo, e vegetativo. *Cavalc. Frutt. Iing.* [43.] All'anima razionale, e invisibile, ed immortale non si conviene avere stucco, [ed appetito] di cose brutali, e corruttibili.

: § 1. *E in forza di sust. per Ragione.* *Varch. Lez. Dant.* 1. 490. Essenzialmente si dicono essere quelle cose, le quali sono dell' essenza e sostanza, ovvero natura della cosa, e senza le quali essa cosa non sarebbe, come accompagnata il razionale nell' uomo; perciocchè non solamente non può essere uomo alcuno senza la ragione, ma nè ancora immaginarsi.

: § 8. *Medico razionale, dicesi Colui che ricerca la causa occulta delle infermità, e deduce da esse il metodo da curarle; ed è opposto ad Empirico; e Medicina razionale, dicesi Quella che segue non la pratica, ma il raziocinio nel curar le infermità.* *Buon. Fior.* 5. 1. 5 Se medicina Razionale, o empirica (Razionale io nol credo) havvi alcun luogo

RAZIONALITÀ, [RAZIONALITADE, *e* RAZIONALITATE.] *Astratto di Razionale, Ragione.* lat. *ratio.* gr. λόγος. *Bat. Purg.* 15. 2. Sappia in generale quello, che guarda, e difende la nostra razionalità. •: *Salv. Inf. Sec.* 100. Il discorso, o, per dir meglio, la razionalità.

: RAZIONALMENTE. *Avverb. In modo razionale.* *Udeu. Nis. Progina.* 5. 47. 206. Onde o favola, o prodigio si due tenere, quando si narra, essere stati alcuni bambini che abbiano *o* articolatamente favellato, *o* razionalmente compreso l' altrui parlare.

: RAZIONARE. *Raziocinare.* *Ott. Com. Purg.* 29. 344. Qui ec. dà ad intendere che questo esse eccedesse l'offizio del razionare umano *(qui la forza di uomo.)*

•: RAZIONATO. *Add. da Razionare, Razionato.* *Fr. Iac. Tod.* 3. 19. 2. Ma le luce della Fede Altro mi fa mostramento Ad altri occhi mei, ch' ho dentro In mente razionato.

¶ RAZZA, *colle Z di suono aspro.* [*Terminse collett. Tutti quelli che discendono dalla stessa famiglia;*] *Schiatta, Generazione.* lat. *stirps, progenies.* gr. γενεά, γένος. *Pataff.* 6. Non ha ramo nè razza chi biscazza. *Tac. Dav. ann.* 4. 83. Mescolerasi queste razze col sangue de' Dreu. *E* 11. 134. Mancarvi forse un de' suoi quivi da governargli, senzachè la razza di Flasso spuma gli cavalchi ? : *Salvin. Disc.* 1. 186. Allora si potrà egli dire *(l'uomo)* di buona razza, quando sarà veramente uomo.

: § 1. *Razza, si dice talora d'Una classe d'uomini, che esercitano la stessa professione, e che hanno le stesse abitudini, e inclinazioni; ed in questo senso si usa sempre in mala parte.* « *Bern. Orl.* 3. 5. 5. È venuta oggi una razza di gente, Che con l'autorità dell' anticaglia Vuol esser ladra, poltrona, insolente, Ch' ogni cosa le sia concessa, e vaglia ».

: § 2. *Razza, si dice anche delle Specie particolari degli animali, e sopra tutto domestici.* « *Com. Par.* 17. L' uomo conosce lo lupo più perfettamente, che non ch' allo è animale di mala razza ». *Cald. Oss. anat.* 14. Come suole avvenire in molte razze di quadrupedi. *E* 75. Come avvenne in alcune razze di pesci.

: § 3. *Razza di vipere, maniera usata talora nelle Scritture per accennare i Farisei, e che al presente si applica a gente cattiva.* *Ces. Vit. Crist.* 5. 321. Fate pure, o razza di serpenti e di vipere, fate di fuggire se potete il giudicio dal fuoco eterno che vi sovrasta.

§ 4. *Razza de' cavalli, e d'altri animali, si dice la Mandria delle femmine, e de' maschi, che si tiene per averne le figliatura.* • *Car. En. lib.* 9. *v.* 804. Allor le razze, E le stalle v' avea de' suoi cavalli Il re Latino.

: § 5. *Razza, si dice anche delle produzioni della terra, e sole Spezie, Qualità.* *Red. lett.* 42. Se così fosse qualche razza di pera, o di mela, o di susina, o di pesca, o di lazzeruola, ottima al gusto, e che tal razza di frutte non fosse nel nostro paese, VS. procuri di mandarne un picciol albero. *Salvin. Disc.* 3. 417. Fu detta *Oenotria* l'Italia dai buoni vini che in quella fanno, ma a niuna parte d'Italia cede il vanto la Toscana, che ne produce di mille razze, e preziosissimi. •: *Dav. Coltt.* 155. Annestasi la vite per farla di miglior razza.

: § 5. *Razza, si dice anche d'altre cose, e vale pure Spezie, Qualità, Sorta.* *Red. lett.* 3. 303. Qui V. Sig. mi replica, che de' medicamenti Ella ne ha presi frequentemente molti, e molti, e di tutte le razze, e di tutte le stagioni, e per lunghezza di tempo. *E* 301. Ma con tutto questo delle medicine non ne ne entra in corpo di veruna razza.

RAZZA, *colle Z di suono sottile.* *Sorta di pesce* [*che ha il corpo liscio, coperto d' una materia viscosa; gli occhi colla pupilla nera; l'aride gialle in forma di mezza luna, e orlate di bianco; la bocca guernita di molti denti acuti; la testa fornita in punta, e la coda lunga guernita di due piccole aletaie.*] *Red. Oss. an.* 175.

Digitized by Google

Tra quei pesci, che ho trovati non aver tal vescica, o ostatoso, sono ec. tutta quanta la generazione delle razze, le torpedine, le ferraccie, ec.

§ *Rozzo, si dice anche Quel pezzo di legno, o d'altra materia, che partendosi dal mozzo delle ruote, collega, e regge il cerchio di fuori.* lat. *radius.*

RAZZACCIA. *colle Z di suono aspro. Pegetorat. di Rezza. Mous. nat.* 7. Ch'e' per per dia, ch'una razzaccia sgherra Pretenda sol su' suoi costumi indegni Muovere al valor prisco uguobi guerra.

• RAZZAIO. *Artefice che lavora razzi, ed altri fuorhi artifizioti.*

• § *Rezzaio, Termine degli Agricoltori, usato anche in forza di aggiunto. Specie di olivo di foglie strette, ritte, il cui frutto è nero, tondeggiante, e assai piccolo.*

RAZZARE, *pronunziate colle Z dolci. Raggiare, Risplendere.* lat. *radiare.* gr. ἀστραβολεῖν. *Ott. Com. Inf.* 4. La chiarezza del lume del dia, che già k avea cominciato a razzare nella mente. [*La stampa pag.* 7. *legge:* raggiare.]

§ *Rozzare, pronunziate colle Z aspre, si dice del Raspare, o Zappare, che il cavallo fa colla zampa, quasi razzolando. Lib. Mott.* Vi venne con grande compagnia sur' uno grande cavallo, molto gagliardo di razzare, e d'andare.

•: RAZZARE. *Neutr. Gittare, Sparger razzi.* lat. *radiare.*

•: § *In significa. att. vale Sparger di razzi, Illuminare. Bele. Prat. Spir. cap.* 110. Quale razzo di sole razzò si la terra, come il padre nostro razzò i cuori di tutti uni?

RAZZATO. *Add. da Rozzare. Coperto, o Sparso di razzi, o di cose che abbia di essi similitudine.* lat. *radiatus. Segg. ant. esp* 162. Questo gielo non era punto uguale come gli altri, ma interrotto, e razzato di vene disordinate, e intrecciantisi per ogni verso.

• § *Rozzato. Term. de' Setaiuoli. Tessuto a modo di rezzo; onde diresti:* Drappo tramato d'aerta sovra fondo razzato.

•: RAZZATURA. *Così rhiamano i Medici Quel rezzare che viene sulla pelle cagionato da leggiera infiammazione.*

RAZZEGGIARE, *pronunziate colle Z di suono dolce. Raggiare.* lat. *radios emittere, effundere.* gr. ἀστραβολεῖν. *Mor. S. Greg.* Contenendo in se medesima i sette doni dello Spirito Santo, si può dire, che razzeggi della clarità della somma virtù, quasi come posta presso al polo della verità.

RAZZENTE. *Aggiunto di vino che picchi. Red. Ditir.* 13. Sarà forse più frizzante, Più razzente, e più piccante. •: *Taglia. Lett. scient.* 269 Se talora bee soltanto una tazza o due di quel vermiglio, frizzante, e razzente vino ec., quali incomodi non soffre?

• RAZZERIA. *Termine collettivo che abbraccia Tutte le mercanzie d'arazzi. Cer. lett. ined.* 2. 151 Quanto alle razzerie che desidero, si darà a M. Corsini l'ordine di V. S. Illustr. *E* 162. Le razzerie furono accomodate a Monsignor di Lunasch solamente per il giorno di S. Luigi, che fece un banchetto. *E Rim.* 101. Pasm di Londre, e razzerie d'Anversa Promette de' suoi buccoli a divisa.

RAZZESE, *colle Z di suono dolce. Nome di vino, che fa nella riviera di Genova. Morg.* 25. 915 Da poi che s'è buon oste, e buon piattello, E vernacce, e razzesi dilicati. *Soder. Colt. A.* Nell'illustrissime coste delle ripide montagne razzese ec. non ricusano di allignare in ottimo vino, affermandosi fra' mazzi, come fra quelli delle ripe della Spezie, ove si trae il razzese, e l'amabile. *Rosa. Fior.* 1. 2. 6. Tu ti levasti su, dandoun d'urto Sì 'n furia, e frettoloso, Che qual nobil tazzia di quel razzese M'andò più giù pel son, che par la gola.

RAZZIMATO. *Add. Colle Z di suono dolce; Raffazzonato, Ripulito, Azzimato.* lat. *perpolitus, ornatus.* gr. κατασκευασμένος. *Segr. Fior. Cha.* 2. 6. Tu se' rusi razzimato! tu mi pari un cesso ripulito.

RAZZINA. *Dim. di Rozza. Colle Z di suono aspro. Lib. son.* 66. Pulsi, e pulcini di trista razzina, I' con vi stimo tutti un sol buzzago.

RAZZO, *colle Z di suono dolce.* [*Lo stesso che*] *Raggio;* [*ma meno usato.*] lat. *radius.* gr. ἀκτίς. *Mor. S. Greg.* Quasi come per vicenda di stelle, continuamente rimovellando luminosi razzi, risplendesse *G. V.* 12. 17. 4. Il terzo quartiere ec. chiamolo il quartiere di Santa Maria Novella, con l'arme il campo azzurro, e un sole co' razzi ad oro. *Alam. Colt.* 2. 55. Il freddissimo ostro in le spelonche, E 'n la basse caverne dimida misa, Ove razzo del Sol mai non arriva. • *Red. Esp. nat.* [97.] E fatta in foggia d'una stella di otto razzi di color bianco.

§ 1. *Per similit. si dice Quel pezzo di legno, o d'altra materia, che dal mezzo della ruota, ma è impostata, partendosi, regge, e collega il cerchio esteriore, che oggi più comunemente si dice Rezza.* lat. *radius. Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 163. Se i razzi di quella (*ruota*) sono diritti, possono facilmente fiaccarsi; perchè pendendo la ruota, vengono i razzi a pendere ancora essi, e a non sostenere il peso per il ritto: *Salvin. Georg. I.* 2 Quinci tornire razzi per le ruote, Quinci timpani e cerri i cocchiani, E le sporte carene per le foderi. *Bellin. Disc.* 1. 119. Si considera il mozzo, o i razzi impiantati in esso.

§ 2. *Rozzo, diciamo anche a una Sorta di fuoco lavorato che scorre ardendo per l'aria, e si usa comunemente in occasione di festa d'allegrezza. Ar. Fur.* 21. 9. Non ven si presto i razzi fuor di mano, Che al tempo son dell'allegrezze tratti. *Cant. Carn.* 424. Di far polveri, scoppi, trombe, e razzi Di più varie ragioni Siam sì maestri diligenti, e buoni. *Disc. Calc.* 28. Ovvero da alto raggiono, come razzo di fuoco, quando egli scoppia. *Gal. Sist.* 237. Questo rispondo in razzi, i quali si muovono in su, e in giro ec., ma quest'autore non credo, che abbia mai capita questa mutione, perchè si vede come egli ciecatamente dice, che i razzi vanno in su a diritto, e non vanno altrimenti in giro.

• § 6. *Rozzo, per Una spezie d'ulivo. Vett. Colt.* 74 I nomi adunque degli ulivi, che sono in uso qua, son questi: morsinoli ec., coreggiuoli, razzi, rossellini, ec.

• RAZZOLA. *Specie di raspa. Magal.*

RAZZOLARE, *colle Z di suono aspro. Proprianente il Raspar de' polli.* lat. *scalpere, scalpurire. Cron. Vell.* 14. E cadendo d'in sul palagio una gran pietra, e cadendole in capo, non la sentì se non come fosse stata polvere venuta giù per razzolar di polli (*la stampata, coll'autorità d'altri testi* u *penna, legge* razzolire.) •: *Serd. Prim.* Il porco grifola all'innanzi, e 'l gallo razzola all'indietro.

§ 1. *Per metaf.* lat. *perscrutari.* gr. ἐκφορεῖν. *Agn. Pand.* [*43.] E se pure alcuna fosse nascosto sotto qualche nebbia, spesso razzolando si scopriebbe. *Cav. lett.* 2. 6. Ne però ci assicureremo tanto di questa vostra spreazatura che ve le lasciamo un'altra volta razzolar tutto a vostro senno.

§ 2. *Per similit. Gell. Sport.* 1. 2. E con un fuscellino razzolava non so che fasa. *E appresso:* E così mi va tutto 'l dì rovigliando la casa, e razzolandomi quelle pinche di masserizie che ne s'ha. *Red. Esp. nat.* 69. Razzolando [*le grà*] il terreno, e facendovi grao guasto, si ['vao] mutercando di que' semi [che vi trovano.] *E Iss.* 39. Non si contentano di mangiarne, ma razzolandone, e facendone alcune piccole pallottole, se le portano peravventura ne' lor vespai. *Malm.* 3. 58. Ma non son sì sicur no tra di mano, Che sentan razzolar fra certo strame. ; *Baz.* 257. Io sto mai monte di sopra a Fiesole le mule col più razzola.

•: § 3. *Razzolare, parlandosi di piante, vale Sarchiare. Soder. Colt. Ort.* 297. La seconda volta di Giugno si razzoli di nuovo (*la saggina*), e si zappetti, ammontando bene la terra addosso, perchè si difenda del caldo e dal sole.

•: § 4. *Per Ricercare, Rifrustare. Varch. Ercol.* 241. Credete voi ec. che chi razzolasse tutta la Grecia, rovigliasse tutti i loro libri, non nessuna voce non troverebbe che quello spiemesse, che i Latini chiamavano metto? *Cer. lett. Tomit.* 6 Sono stato due giorni a razzolare per la traduzione che mi chiedeta dell'epistola di M. Tullio Quinto suo fratello; e in questo punto mi risolvo di non averla.

: § 6 *Razzolare, vale anche Sobillare. Cecch. Prov.* 26. Razzolare è proprio quell'atto, che si fa nel cercar d'una cosa che si va rifrustando, e mescolando ogni cosa. Pigliasi anco per andar sobillando; onde si dice e' va razzolando per ottenere, o per avere la tal cosa.

§ 6. *Cantar bene, e razzolar male: proverbio che si dice del Non corrispondere alle buone parole co fatti.* lat. *blandus verbis, re non item.*

§ 7. *Chi di gallina nasce, conviene ch'ei razzoli, o simili; per proverbio che si dice del Somigliare i suo genitori: ma si prende in cattiva parte.* lat. *naturam sequitur semina quisque suae. Ovid. Lazr. Pisa.* 1. 6. Tu sei il proverbio; che nasce di gallina, convien che razzoli. *Cerch. Esalt. cr.* 4. 19. In fatti, Chi nasce di gallina, tosto razzola.

• RAZZOLATA. *Il razzolare. Magal. Lett. scient.* [166.] E secondo che la figura delle parti che razzolano, e la disposizione delle razzoleta nel medesimo padrone, e nel medesimo cane, appresso a poco averebbe a esser sempre la medesima; così appresso a poco averebbe a esser sempre il medesimo effetto di questo razzolio.

: RAZZOLIO. *Il razzolare. Magal. Lett. scient.* 166 E secondo che la figura delle parti che razzolano, e la disposizione delle razzolate nel medesimo padrone, e nel medesimo cane, appresso a poco averebbe a esser sempre la medesima; così appresso a poco averebbe a esser sempre il medesimo effetto di questo razzolio.

• RAZZUFFARE. *Neutr. pass. Azzuffarsi di nuovo. Cor. Ex.* 2. 1091. Or mi lasciate Ch'io torni infra' nimici, e che di nuovo Mi razzuffi con essi; che non tutti Abbiam senza vendetta oggi a perire.

RAZZUOLO, *colle Z di suono dolce. Dim. di Rozzo.* lat. *radiolus.* gr. μικρὸς ἀκτίν. *Fr. Giord. Pred. S.* 24. Chi comprendesse il Sole, e comprendesse tutti i suoi razzuoli ec., i beni di questo mondo sono i razzuoli de' beni dell'altro mondo. *E altrove:* La stella di Marte, che è una delle pianete, ha potenza di far le stelle comete, e fanno razzuoli alcun'otta inverso 'l Levante, e talora inverso 'l Ponente. *E appresso:* E son di quelle, che hanno molti razzuoli intorno, che paiono crinite, ec.; e di tali sono, che gettano il suo razzuolo in alto in su. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 25. Siccome la faccia della Terra s'illumina per li razzuoli del Sole della oscurità dell'aria, così è potente l'anzione di distruggere, e d'annichilare dell'anima la envola de' vizi. *Cavalc. Pungil.* [137.] Stando una mattina con un vestimento dorato in sulla sedia, la quale, venendo il Sole gittava razzuoli.

§ *Per Quei pezzi di legno, o d'altra materia della ruota, che si partono dal centro verso la circonferenza.* lat. *radiolus. Ovid.* ['*Sanint.* 1. 68. Dall'una parte giacciono i freni, dell'altra il carro divelto dal timone, e dall'altra] i razzuoli delle rotte ruote.

RE

¶ RE, *e* REGE. *Legittimo signor d'un regno.* lat. rex. gr. βασιλεύς. *Med. Arb. rr.* [75.] Non è detto il Re dal regno, ma lo regno trae origine, e nascimento dal Re. *G. V.* 10. 78. 1. Andandone sua, o salvi la gente del Re. *Fr. Iac. Tod.* Chi del mal far si guarda, De' Re non ha paura. *Dant. Purg.* 16. Convenne Rege aver, che discernesse Della vera cittade almen la torre. *E Par.* 13. Non ho parlato sì, che to non posse Ben veder, ch'ei fu Re, che chiese senno, Acciocchè Re sufficiente fosse. *E* 19. Che potrà dir

li Persi a' vostri Regi, Com' e' vedranno quel calume aperto, Nel qual si scrivon tutti i suoi dispregi? *E* 20. Ora conosce come s' innamora Lo ciel del giusto Rege. *E* 32. Lo Rege, per cui questo regno pasca. *E. Conv.* 98. E però dire Abumasser, che l'accendimento di questi sapori significa morte di Regi. *Guitt. lett.* 10. Tutti i Regi del mondo sono meno a vostro Sposo. *Sen. ben. Varch.* 6. 32. Cotesta è stanza de' Re, o di coloro, che fanno il Re. *Bern. Orl.* 1. 7. 3. Un Re, se vuole il suo debito fare, Non è Re veramente, ma fattore Del popol, che gli è dato a governare.

•; § 1. *I libri dei re, dicesi i Quattro libri dell' antico testamento che contengono l' istoria del popolo di Dio da Samuele fino alla cattività di Babilonia.*

§ 2. *Re, per similit. si dice di Chi sopessa gli altri in checchessia. Alam. Gir.* 9. 13. Voi siete il Re della discortesia *Malm.* 6. 20. Quai (dice Nepo) è il Re degli uccelli.

• § 3. *Re celeste, Re del Cielo, Re dell' universo, Re de' re, e simili, valgono la stessa che Dio. a Pete. son.* 304 Precedean vita i miei spirti; or n' ha diletto Il Re celeste, e i suo' alati corrieri. *Guitt. lett.* 10 Lo Re d' ogni Rege fatto s' è sposo ». *Dant. Inf.* 2. Se fosse amico il re dell' universo, Noi pregheremmo lui per la tua pace.

• § 4. *Re, talora è Titolo dato nella brigata o Colui che è chiamato a presedere la cennata, il banchetto, e simili. a Bocc. nov.* 72. 1. Restava solamente al Re il dover novellare ».

§ 5. *Re d' arme, Sorta d' araldo.* lat. *rex armorum. a il Du-Fresne. Tass. Ger.* 2. 12. Tacque, e tornò il Re d' arme al suo viaggio Per l' orme, ch' a venir celeste furo. : *Varch. Stor.* 2. 125. Guiemo Re d' arme del Cristianissimo, che così chiamano, e sottoscrivono cotali araldi. *E* 127. I Re d' arme, dinunzia che hanno la guerra, cengono ad esserti scoperti, e dichiarati nimici di coloro, e con dinunzia l' hanno.

§ 6. *Per Una delle figure, a pezzi del giuoco degli scacchi. Bocc. g.* 2 *f.* 2. Assai volte già ne potete aver veduti, io dico delli Re di scacchi, troppo più cari che io non sono. *Tac. Rot.* A quel punto dimentieatosi lo giuoco degli scacchi *ec.*, e Isotta, quando credea giucare dello Re, ed ella giucava dello Cavaliere.

•; § 7. *Re, e più comunemente nell' uno Regio, dicesi altresì Quella figura che in alcune carte da giuoco rappresenta un Re.*

• RE, *con l' E larga. Term. de' Musici. Seconda sillaba del gamma aretino. Allegr.* 263. Per quelle genti stracche e non satolle. Secondo me, cercaron di riposo Con un confuso do, re, mi, fa, solle.

: RE. *V. L. Amministrazione, a Roba.* lat. *res. Bocc. Vit. Dant.* 2 Similmente ebbe ad avere cura della re famigliare, ed ultraccò della repubblica.

REALE. *Sost. Sorta di moneta* [*che ha corso in Ispagna, e vale un quarto di fiorino, quand' è d' argento.*] *M. V.* 6. 42. Venne a concordia segretamente col Conte di Fiandre per dugento migliaia di reale d' oro. *Dec. Salem.* 85. Tanta vettovaglia abbondò che per un reale di Spagna s' aveva un barile di vernaccia, e tei grossi pani. •; *Sassett. lett.* 240. Questa terra mi par proprio la cuccagna, valendovi una gallina 12 *a* 12. quattrini, una vacca un reale, *a* l' altre cose all' avvenante. *E* 352. Quattrocentonove *f basolacchi* sono sei reali cattigliani.

¶ REALE, *a* REGALE. *Add. Di Re, Da Re, Attenente, e Convenientemente a Re.* lat. *regalis, regius.* gr. βασιλικός. *Bocc. nov.* 29. 6. Io voglio un marito tale, quale io vi domanderò, senza dovervi domandare alcun de' vostri 2gliuoli, e della casa reale. *G. V.* 4. 12. 2. Fu consigliata dalla maggior parte, che se volesse che la signoria reale fosse sicura, la facesse morire. *E* 7. 2. 2. Non avea portato arme reali alla battaglia. *Amet.* 21. [In questa, nella parte posta di là dall' onde gli avoli miei, ed il mio padre nacque; ed io, e te da [*diminutivo*] di regali fummo cognominati. *Dant. Inf.* 16. Quanto aspetto reale ancor ritiene. *E Par.* 12. Regal prudenza, e quel vedere impari, In che lo stral di mia intenzione percuote. *E* 23. Lo real manto, che tutti i volumi Del mondo *ec. Petr. son.* 201. Real natura, angelico intelletto.

: § 1. *Reale, per similit. è aggiunto del acopolo e delle nespola, per essere questa frutta stata di una corona simile a quella dei re. a Alam. Coltt.* 1. 1. Il giocondo anno, l' aspro tempo Nespol nodoso, il tardo pero, e il melo ». *E* 3. 70. Or quantunque volgar, non dee schernirse La nespola real, nè l' aspra sorba.

§ 2. *Reali, nel numero del più, la feccia di sani, si piglia talvolta per la Stirpe reale. Bocc. nov.* 32. 3. E tanto, oltr' a tutto questo, era altiera, che, se stata fosse dei Reali di Francia, sarebbe stato sopertiso. *G. V.* 7. 124. 2. Andreasso, discreto per linguaggio della casa de' Reali d' Ungheria, entrò nel reame. « *Teseid.* 2. 75. Io cuglio che all' ombre infernali Ei possa dar miglior testimonianza Di me che gli alti e nobili Reali, A' quali egli negò cotal arroganza Gli ultimi onori ec.

¶ § 3. *Reale, aggiunto di diverse cose, dinota le maggiori nella specie loro. G. V.* 9. 320. 2. E la insegne reali del Comune di Firenze a ritroso in sul detto carro. *Cron. Morell.* Un libro ec. grande di fogli reali. *E altrove:* E che niuna Lana dipinga un libro di carte reali grande, con coverte russe. : *Fior. It.* 290. Fece apparecchiare bene ornato un carro molto reale con quattro rota e con dai cavalli bianchi. *Vas. Op. Vit. Pitt.* 3. 320. Fece in un foglio reale l' anno 1310. parte della passione di Cristo. •; *Tass. lett.* 2. 123. Acciocchè il libro sia riguardevole per la convenevol grandezza, non solo per la bella stampa, e per la carta reale.

: § 4. *Fiume reale, dicesi Quello che porta direttamente le sue acque al mare. a Dittam.* 1. 10. Tacero, e Arno, e più fiumi reali. *Bat. Purg.* 5. 2. Chiamano li poeti fiumi reali quelli, che hanno capo in mare ». *Segner. lett. dedic.* 5. I fiumi reali non sono paghi d' entrarsene soli in mare, ma ci conducono con sommo onore fino gl' infimi fiumicelli, che hanno per tributarii ne' loro paesi.

§ 5. *Reale, dicesi anche per Vero, Fondato; opposto di Apparente.* lat. *genuinus, germanus.* gr. αὐθεντικός. *Gal. Gall.* 224. Accidomi lodato lo scrivere, come singular mezzo per far conoscere il vero dal falso, le reali dalle apparenti ragioni. : *Varch. Stor.* 12. Nel quale era una reale ed eccessiva bontà.

§ 2. *Reale, aggiunto ad Uomo, vale Schietto, Sincero, Veracc.* : *Pecor. g.* 23. *n.* 2. 121. Di feroce risguardo, grande di persona, ben maestrevole e reale più che altro signore. *Leop. Cap.* 71. C' è ora una manieta di sensali. Nel dar parole altrui non ponto scarsi; Antecamente, oh che omaccion reali! • *Allegr.* 211. Fu messer Pagolo dell' Ottonaio in Firenze un omaccion reale *a* dabbene, come sarebbe *a* dire una creatura di garbo, *a* senza fiele in corpo.

§ 7. *Reale, termine delle scuole, vale Che ha attuale esistenza nell' ordine delle cose.* lat. *realis. Sagg. nat. esp.* 122. Se ciò veramente nascesse da una sostanza propria, *a* reale del freddo, che poniva dalle scuole *a* chiama *Gal. Sagg.* 240. Quando si volesse che il sunnlarco secondasse il movimento dell' oggetto reale.

§ 8. *Reale, è anche termine legale, ed è aggiunta di Ciò che riguarda le cose e i beni, a differenza di Personale.* lat. *realis. G. V.* 12. 166. 2. Promisono le fazioni reali, e personali, secome propria terra del Comune di Firenze. *E cap.* 122. 4. Facendo ogni fazione di comune reale, e personale, *a* con giusto estimo ordinato di libbra.

§ 9. *Alla reale, posto avverbialmente, vale Regalmente.* lat. *regie, regi more.* gr. βασιλικῶς. *Bocc. nov.* 72. 10. E maravigliosa cosa a vedere i capoletti intorno alla tale dove mangiano, e la tavole messe alla reale. *M. V.* 2. 42. Un ricco palco d' oro levato in este, con grandi drappellon pendenti alla reale.

§ 10. *E per metaf. vale Schiettamente, Sinceramente, Alla buona. Lor. Med. Nenc.* 14. Stato m' è detto, che tu mi dileggi E io se vo pur oltre alla reale.

• § 11. *Galera reale, ed anche Reale assolutamente. Termine di Marineria. Così chiamasi la Galera principale di un regno, comandata ordinariamente dal generale. Rart. As.* 2. 72. Incontrò d' imborcare nel 2anco la reale nemica sì fattamente, che apertala con una gran fenditura, le mise a fondo.

REALISSIMAMENTE. *Superl. di Realmente. Gal. Sist.* 166. Quei tratti tirati per tanti versi, e 'ntrecciati con centomila ritortole, non sono in esserza, e realissimamente altro che pezzoli d' una linea.

REALISSIMO, e REGALISSIMO. *Superl. di Reale. Fir. As.* 173. Ti pregherò, che tu ti assida sopra il suo ricco sedia, e prenda delle sue realissime vivande. *Bern. Orl.* 2. 9. 11. E vedrai qui un altro paradiso In questo realissimo ricetto. *Alam. Gir.* 7. 87. Al parlar realissimo, e decoro I due guerrier si ritrer da canto. *E* 24. 47. Siccome gran guerrieri innamorati Per fuochi realissimi, *a* lodati.

• REALITÀ, REALITADE, *a* REALITATE. *Realtà,* [*Effetto; contrario di Apparenza.*] : *Udea. Nis. Pregiun* 1. 2. Quell' ombre non appare quiet come spirito di quel corpo, che secondo la realità del fatto, *a* conforme all' ordine del tempo ella dovea di quiet a poco sentir nascere, e stramare; ma com' ombra di quel corpo ec.

•; § 1. *Talora vale Cosa vera; contraria di Chimera. Alleg.* 252. Cose da ignoranti che non hanno realità.

•; § 2. *Realità, vale anche Schiettezza, Sincerità. Guicc. Ricord.* 113. È biasimata da altro canto, e è odiosa la simulazione, ma è molto più utile a se medesimo; e quella realità giova più presto a altri che a sè.

: § 3. *Per Dignità di re. Bas.* 150. Alla nostra realità non falla consiglio, nè le falla l' autorità di questo ordine.

: § 4. *Per Reame. Bas.* 122. Vogliamo che il diserto paese ricuseri col senno tuo, e con la ricchezza della nostra realità.

REALMENTE, e REGALMENTE. *Avverbio. Da re, A guisa di re, Splendidamente, Magnificamente.* lat. *regie, regaliter.* gr. βασιλικῶς. *Bocc. nov.* 12. 24. Davanti a tutti i cardinali ec. fece venire la donna realmente vestita. *Dant. Purg.* 30. Realmente nell' atto ancor proterva Continò: ec. *E Par.* 11. Ma regalmente con dura intenzione Ad Innocenzo aperse. *Polit. st.* 1. 43. Nell' atto regalmente è mansueta. *Bemb. Stor.* 1. 7. La regina di Ilaia ec. venne a Venezia anco ella, dove fu regalmente ricevuta.

§ 1. *Realmente, è anche termine delle scuole, e vale In realtà, Effettivamente.* lat. *re vera. Pass.* 242. Se non realmente, e di fatto, almeno secondo la 'ntenzione sono malefici. *Sagg. nat. esp.* 181. Delle quali si può anche credere, che in quello istante cominciino realmente a muoversi.

§ 2. *Per Ischiettamente, Senza inganno.* lat. *aperte, sincere.* gr. ἀληθῶς. *M. V.* 2. 74. Dove a questa messer Bernabò commise realmente, e facesse, dosse d' abbandonare ogni altro trattato. *Morg.* 22. 22. Uccisil colla lancia, e realmente, E chi dice altro, per la canna mente.

¶ REALTÀ, REALTADE, *a* REALTATE. *Astratto di Reale; Sostanza, Effetto.* : *Varell. Tim.* 12. 8. 222. Il Cartesio intende che l' idee si conformi alla cosa, di cui si ha l'idea; *a* tanto più di realtà ne rappresenti, quanto più la cosa che si rappresenta abbia di realtà in se stessa.

: § *In realtà, posto avverbialm. vale In modo reale, Effettivamente, In effetto. a Gal. Sist.* 437. Non si può negare che il nostro discorso non sia ingegnoso, ed abbia assai del probabile; dico però probabile in apparenza, ma non già in esistenza, e realtà ».

REAME. [*Una, o Più provincie soggette a Re, governate da Re;*] *Regno.* lat. *regnum.* gr. βασιλεία. *Bocc. nov.* 60. 16. Di quindi per lo reame del Garbo cavalcando, e per Baldacca, pervenne in Parione. *Lab.* 124. Il quale ne-

Digitized by Google

dine l'antichità ottimamente vacor serva al mondo premio, nei papati, negl'imperi, ne' reami, e ne' principati. *G. V.* 10. 7. 1. Alla saldotta d'uno messer Ugo il dispensiere sua bersone, e gondolone del reame. *Dant. Par.* 32. Dentro all'angrassa di questo reame Casual ponto non puote aver sito. *Cronichetti. d'Amor.* 1. Non era reame, oè imperio, nè comune.

REAMENTE. *Avverb. Malvagiamente, Tristamente, Iniquamente, Scellerataamente.* lat. *iniquè, malè.* gr. πονηρῶς. *Bocc. nov.* 19. 33 Io sono la misera sventurata Zinevra ec. da questo traditor d'Ambrogiuolo falsamente, e reamento vituperata.

REAS. *Rosolaccio.* lat. *papaver erraticum. Ricett. Fior.* [1.] 33. I papaveri sono appresso Dioscoride sei in numero: il primo è il salvatico, chiamato reas, e non è altro, che al nostro rosolaccio. [ee.]

REASSUMERE. *v.* RIASSUMERE.

REASSUNTO. *v.* RIASSUNTO.

REATO. *V. L. Colpa.* lat. *reatus. Fr. Giord. S. Pred.* 20. Nel peccato si ha più cose: l'una si è l'opera, l'altra si è la macula, l'altro si è il reato. *E appresso.* Rimangagli quanto al tutto modo del reato, cioè quanto all'obbligazione. ; *Galil. Mem. lett.* 9. 180. Ciò vi basti senza più interpellarmi circa le notizie di una causa, e di un reato, che io oè pur so d'avere.

• REAZIONE. *Azione del pazicente contro l'agente. Cocch. Disc. Tosc.* 1. 111. È manifesto che per l'azione del bagno freddo, e per la reazione del corpo nostro si può risvegliare e moto, ed impeto. •; *Dottr. Ioc. Dant.* 34. 110. Dalla divina mente S'approva veramente Le stelle potenziate Senza necessitata Di porgere impressione Nella reazione.

• REBASSANZA. *V. A. Rabbassamento. Fr. Ioc. Tod.* 5. 22. 27. Guarda ch'io l'emotore: Non fa la rebassanza, Che lo ritien l'amore.

• REBBIARE. *Percuotere col rebbia, e per similit. Bastonare.*

•; § *Figuratam. Casott. Calid.* 1. 78 E chi l'infermità presto non rebbia, Se non fa peggio, fa come la rebbia.

• REBBIATA. *Colpa data col rebbia, e per similit. dicesi anche di Qualsivoglia colpo dato con bastone, o altro simile strumento.*

•; REBBICONE. *V. A. Sorta di Strumento di corde da sonare. Rim. Pros. ant.* 117. E lui rispuose che la sonaria d'ogni stromento che volesse, o tamburo, o tromba, o pifero, o ciaramelle, o leuto, o rebbicone, o viola, o saltero, o organo, o arpa.

REBBIO. *Ramo della forca, e le Punte della forchetta. Red. Oss.* no. 168. Avevano l'estremità della coda biforcata, scorgendosi tra l'un rebbio, e l'altro della forca manifestamente l'apertura del podice. *E appresso:* Le estremità de' due rebbi della coda ancor esse erano aperte [*in questi esempii è per similit.*]•; *Ross. Descr. App. Est.* 18. Nettuno ec. con un tridente, l'asta del quale era tutto d'oro, e d'argento brunito i rebbi.

REBELLE [*V. A.*] *Rebella.* lat. *rebellis.* gr. ἀριστής. *Petr. son.* 304. [Dalle man, dalle braccia, che conquiso,] Senza muoversi, avrian qui più rebelli For d'Amor mai [ec., Prendeva vita i miei spirti.]

REBELLIONE. *Ribellione.* lat. *defectio, rebellio.* gr. ἀπόστασις. *Bocc. nov.* 16. 35. La quale avendo udita la rebellione di Cicilia ec., cacciata via la paura, che già avuta avea, ordinatamente ogni cosa gli disse. *Petr. son.* 256 Chè mai rebellion l'estima santo Non sentì poi ch'e star teco fur giunta. *Pass.* 921. Il decimo grado è rebellione, per la quale altri è contumace, e disubbidiente a' suoi maggiori, s'quale dee esser suggetto. ; *Giov. Gell. Vit. Alf.* 177. Questa rebellione dette cagione a Alfonso di ricongiungersi ancor nuovamente co' Francesi amici suoi vecchi.

RECADIA. *v.* RICADIA.

• RECALCITRANTE. *Recalcitrante, Restio. Magal.* [*lett. At.* 31.] Se considerate voi in costui altro abilità, da quelle in fuori di adolare i dettami del vostro stato recalcitrata al giogo della religione, e se ec. *E* [154] Superbia dell'intelletto, sempre mai recalcitrante ed ugni cognizione, ch'ei non ricevi dalla propria speculativa.

• RECALCITRARE. [*Lo stesso che Recalcitrare così al proprio, come al figurato.*] *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 353. Dura cosa è, anzi impossibile, a recalcitrare contro lo stimolo. ; *Rucell. Tim.* 2. 6. 22. Anche le bestie hanno chi recalcitra a' primi moti de' lor desidero. *E Prov.* 7. 3. 302. Noi abbiamo la Fede che ci rintuzza ogni veneno di naturale ragione, ned io ci recalcitro. *E* 12 5. 163. Tutte le creature animate e mammate vile divina provvidenza obbediscono, e l'uomo solo, per quanto pente, a lei recalcitra, e fa resistenza, e il recalcitrare, e il fare resistenza libero arbitrio si è.

RECAMENTO. *Il recare.* lat. *apportatio. Bemb. Asol.* 2. [130.] In quanti modi asser può recamento di gioia [il vedere le lor donne agli amanti, in tanti l'udale può loro essere similmente.]

• REGAMO. *Treccia. Specie di taglia con due girelle che si volgono ne' loro pernozzi. Baldin. Voc. Dis.* [133.]

• RECANTE. *Che reca. Bat. Par.* 7. Informante, cioè recante ed essere le cose elementate, imperocchè detto fo ec.

RECAPITARE. *v.* RICAPITARE.

RECAPITO. *v.* RICAPITO.

RECAPITOLARE. *v.* RICAPITOLARE.

RECAPITOLAZIONE. *v.* RICAPITOLAZIONE.

• RECAPPIARE. [*Cappare, Staglierе.*] *Franc. Sacch. nov.* 112. Traversando le gambe ec. una sopra l'altra, quando si aveghiamo, e non guarda fra le dette gambe, e videle così infiorate. Dice alla brigata: Fratelli miei, come faremo ora, che non sarà chi ci recappi queste gambe? perchè io non so qual si meno le mie.

¶ RECARE [*Portare,*] *Condurre di luogo a luogo; ma si dice* [*propriamente*] *di quelle cose, che da più lontano luogo s'avvicinano dove noi siamo, a dove d'essere facciam ragione.* lat. *afferre.* gr. ἐπιφέρειν. *Bocc. nov.* 13. 6. Io andrò per esso, e si il ti recherò [*parla d'un falcone.*] *E nov.* 72. 2 Non t'era di mente di dar lor, che ou rechin quella gombine per li coreggiati miei. *E nov.* 11. Ecco tu non mi credi, ch'io te li rechi. *E nov.* 73. 19. E quivi scaricate la molta pietre, che recate avea, inquietose corse verso la moglie. *E nov.* 79. 35. Ella allora soavemente si moverà, e recheravvene a noi. *G. V.* 3. 229. 1. [Fecionsi abbattere le mura, e le fortezze, e] recaronne le campane del Comune d'Artimino. *Dant. Inf.* 31. Recasti già mille lion per preda. *E Parg.* 26. Donna è di sopra, che n'acquista grazia, Perchè 'l mortal pel vostro mondo reco. • *Vit. SS. Pad.* 1. 22. Prese quel corpo santissimo, e neculatamente mettendosi a grande rischio, lo recò ad una terra di Palestina. *Nov. ant.* 73. 1. Quando furo maturi (*i fichi*) si gliene portò una soma, credendo venire in sua grazia: ma quando la recò la stagione era passata; che n'erano tanti che quasi si davano a' porci.

; § 1. *Recare, si dice anche del Condurre, del Menare una persona o un luogo. Vit. SS. Pad.* 9. 23. E vedendo poi S. Macario lo garzone piangere, si gli disse: or chi ti ci recò?

• § 9. *Recare, vale anche Ritornare, cioè Ricondurre, Rimettere, Richiamare. Dia. Camp.* 2. 33. Voi guastate Firenze; fate l'ufficio nuovo comune; recate i confinati in città.

; § 3. *Recare, si dice anche della Dote, o Robe che la moglie porta in caso del marito.* • *Bocc. nov.* 72 9. Se voi mi prestate cinque lire ec., io ricoglierò dall'oste una gonnella mia del perso, e lo scaggiale dal dì della festa, che io recai a marito. *E nov.* 100. 91. Comandatemi, che io quella dote me ne porti, che io ci recai •.

; § 4. *E per similit.* • *Bocc. nov.* 100. 22. Ta premio delle mie vergnità, ch'io ci recai, e non ne la porto •.

; § 6. *Recare, vale anche Allegare, Portare, Addurre. Cos. Pres.* 272. De' quali modi non reco esempio per non esser soverchio. Alcuni altri ne porterò ec.

; § 3. *Recare, parlandosi di reci, vale Torre, Prendere. Segr. Fior. Dial. ling.* 425. Quella lingua si chiama d'una patria, la qual converte i vocaboli ch'ella ha accettati da altri nell'uso suo, ed è sì potente, che i vocaboli accettati con la disordinano, ma la disordina loro, perchè quello ch'ella reca da altri, lo tira a sè in modo che par suo.

• § 7. "*Recare, dicesi anche d'ambasciate, e simile. Tass. Ger.* 9. 94. Rera in la risposta; so dilungarmi Quinci non vo', dove si trattan l'armi.

§ 8. *Recare, per Rapportare, Riferire.* lat. *referre.* gr. ἀναφέρειν. *Bocc. nov.* 79. 30. Nè guari dopo queste novelle gli recarono i dipintori, ch'egli era per ricevuto.

; § 2. *Recare, figuratam. vale anche Apportare, Cagionare.* • *Petr. son.* 922. Non chi recò con sua vaga bellezza In Grecia affanni, in Troia ultimi stredo •.

• § 10. *Recare, per Attribuire. Dant. Parg.* 16 Voi, che vivete, ogni cagion recate l'un suso al ciel così, come se tutto Movesse seco di necessitate. *Tass. Ger.* 2. 51. Dunque suso a Macon recar mi gioca Il miracol dell'opra. *E* 12. 74. Tutto si reca a lui ciò che d'indegno Fei per amore, e che farò per sdegno. •; *Coll. SS. Pad.* 2. 16. 41. Fia dunque sconcia e maledetta cosa recare a nostro ingegno alcuna cosa delle nostre opere, e non alla grazia e all'aiuto di Dio.

• § 11. *Per Riferire interpretando. Vit. S. Franc.* 153. Anzi recò quelle visioni e rose temporali (*lo spiegò, come se accennasse cose ec.*)

; § 12. *Recare, vale anche Procacciare, Acquistare. Giov. Gell. Vit. Alf.* 133. Non molto di poi, essendosi disposto Cesare all'equità, e a quel ch'e' pensava che gli avesse a recar lode di generosa clemenza, impetrò lo Sforza da lui, pagandogli ottocentomila ducati, il principato paterno.

¶ § 13. *Recare, per Disporre, Indurre.* lat. *impellere, convertere.* gr. ἐπάγειν. *Bocc. nov.* 12. 11 Io mi crederei in breve spazio di tempo recarla a quello, che io ho già dell'altre recate. *E nov.* 30. 7. Perchè s'avvisò, come volta spesse di servire a Dio lui dovesse recare a' suoi piaceri. ; • *G. V.* 10. 203. 2. Recando tutte le genti viziate, e ville distorno ad abitarle •.

¶ § 14. *Recare, per Ridurre.* lat. *redigere.* gr. κατατείνειν. *Cavalc. Med. cuor.* [163] Le tribulazioni son molte, ma possonsi comunemente recare, e riferire a tre. *Cron. Morell.* 320. Colle forze nostre noi gli avevamo recati a quello, che non potesono più, e avemo perduto del loro contado vicino castelli. *Vit. SS. Pad.* 2. 173. Un buon uomo aveva una sua possessione bella, e fruttifera, e per negrigenzia la lasciava insalvatichare ec., e dopo alcun tempo volendola recare allo stato di prima, disse i ec. *Stor. Eur.* 2. 47. Arrigo di Sassonia ec., avendo lungamente guerreggiato con gli Schiavi suoi vicini, gli aveva recati a quello, che non potevano più mantenersi, nè difendersi più da lui.

; § 12. *Recare, vale anche Scemare, o Accrescere di numero, secondo che porta il contesto.* • *G. V.* 11. 132. 4. Non ne sentimmo tanto in Ferrara, quando si recò il mercato e contottantamila *E nov.* 5. L'oste de' Pinzuti, ov' era a tre vampi, si recarono ad una (*cioè si riunirono*) •. *Cron. Vell.* 106. Essendo per la mortalità del 1348. recate le 91. arte a 14. nel 1349 gli Albizzi ec. fecero fare ch'elle si recarono alle 21.

; § 16 *Recare, vale anche Ascrivere, o si dice di Persone, allorchè da un ordine si fanno passare ad un altro.* • *G. V.* 9. 283. 1. Si trassero ec. venticinque schiatte de' nobili di contado, e accirgli a popolo •.

•; § 17. *Recare a censo un popolo, vale Soggiogarlo, Assoggettarlo. Virg. En.* 163. E così i Latini e prossimani popoli, come la barbare e strane nazioni, o per amore o per forza, sotto il nostro romano impero tutti furono a censo recati.

•; § 13. *Recare a concordia, vale Accordare. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 324. Tu madre di Dio e dell'uomo; e però speriamo che li recherai a concordia.

• § 19. *Recare a conforto, vale Confortare. Vit. SS. Pad.* 1. 166. Non era nunna anima sì tribolata e malinconica, e attediata, la quale in poche parole non recasse a conforto, e a letizia, sì dolcemente, e sì graziosamente parlava.

• § 20. *Recare ad amaritudine, vale Amareggiare. Cavalc. Med. cuor.* 60. Lo prego (*altra lezione dice* le preghe) di coloro che maledicon che l'ha ingiurato, e recate ad amaritudine, saranno esaudite.

§ 21. *Recare ad effetto, vale Effettuare.* lat. *efficere, perficere.* gr. ἐπιτελεῖν, ἀπαρτίζειν. *Bocc. nov.* 62. 16. Ad effetto recò il giovinil disiderio. : *E nov.* 83. 14. Avvisando che se egli non recasse ad effetto il suo amore prima che finito fosse il lavorio, mai più fatto non gli potesse venire.

• § 22. *Recare a' denti checchessia, vale Avvicinarselo a' denti per trarne pasto. Dant. Par.* 4. Intra due cibi distanti e moventi D'un modo, prima si morrìa di fame, Che liber'uomo l'un recasse a' denti.

: § 23. *Recare a distruzione. v.* § 36.

• § 24. *Recare ad ordine, vale Ordinare. Cavalc. Med. cuor.* 6. Io da me niente, o poco ci metto, se non è in quanto raccolgo da diverbi libri, e reco ad ordine di certi capitoli di diverse scritture e detti di Santi sopra la predetta materia, e recogli in volgare per utilità er.

§ 26. *Recare ad oro, lo stesso che Ridurre a oro. v.* ORO, § 16.

: § 26. *Recare a fastidio, vale Infastidire, Annoiare. Amm. ant.* 14. 6. 4. Se a colui, che non può porter molte cose, le parole del conforto, ovvero dell'ammonimento non lungamente stediamo, a fastidio recheremo la nostro adiutore.

§ 27. *Recare a fine, o perfazione ec., vagliono Dar fine, Finire, Terminare, Perfezionare.* lat. *finem imponere.* gr. ἐπιτελεῖν. *Guid. G.* Priegano, che dieno tutto l'aiuto, e 'l consiglio ch'e' possono, per recare a fine sì grande fatto. *Bocc. Vit. Dant.* 226. Così grande, così escogitata impresa er in piccolo spazio avere al suo fine recata. *Vit. SS. Pad.* 6. [* 74.] Come la gallina, se uno persevera di covare l'uova, ma bevanne innanzi ad ora, non genera li pulcini; così lo monaco raffredderà, e non recherà a perfezione li buoni propositi, se si mute spesso di luogo [a luogo.] • *Cavalc. Med. cuor.* 207. Le lentamini recano l'uomo a grande perfezione, e santità.

• § 28. *Recare a fortezza, vale Fortificare, Rendere le forze. Cavalc. Med. cuor.* 446. Crediamo che 'l medico ci rechi a fortezze, dandoci medicine, che ci fanno più deboli.

• § 29. *Recare a grazia, vale Ridurre in istato di grazia. Cavalc. Espos. Simb.* 4. 287. Traggendolo dalla colpa, e recandole a grazia.

• § 30. *Recare a letizia, vale Rallegrare. Vit. SS. Pad.* 1. 166. Non era nunna anima sì tribolata e malinconica e attediata, la quale in poche parole non recasse a conforto, e a letizia, sì dolcemente, e graziosamente parlava.

• § 31. *Recare alle mani, vale Ridurre in potere.* lat. *in potestatem redigere. Dant. Purg.* 11. Quegli è, rispose, Provenzan Salvani, Ed è qui, perchè fu presuntuoso A recar Siena tutta alle sue mani.

• § 32. *Recare al pubblico, vale Pubblicare. Vit. SS. Pad.* 1. 169. Volendo Iddio le sue santità in esempio di molti recare al pubblico, manifestò l'Angelo suo, lo quale gli disse: ec.

§ 33. *Recare a luce, vale Palesare, Manifestare.* lat. *in lucem mittere, vulgare.* gr. ἀποκαλύπτειν. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. L'ambizione degli animi uno temperati trovò le ricchezze, e recolle a luce, avendole come superflue nelle profondissime interiora della terra la natura nascoste.

: § 34. *Recare a memoria, e a mente, vale Rammentare. Guidott. Rett.* 27. Conclusione è la sesta parte della diceria, per la quale il dicitore reca a memoria degli uditori in poche parole ciò che spartamente ha detto di sopra. •: *Oderig. Cred. Ricord.* 66. E può recando a memoria a chiunque leggerà questo ricordo che di sopra ho scritto, che d'ogni carta, o copia, a scritta, o quaderna di ch'io ho fatto menzione ec., ho appresso di me.

• § 35. *Recare a morte, vale Uccidere. Bomb. Ster.* 6. 84. In quel medesimo ministero e cura recarono a morte se stesso.

§ 36. *Recare a niente, o Recare a distruzione, vale Annullare, Distruggere, Consumare.* lat. *ad nihilum redigere.* gr. ἀφανιζειν, τὸ μηδὲν ποιεῖν. *G. V.* 4. 19. 4. Non dimorò Re, ma piuttosto Federigo, che a distruzione il recò. *E* 10. 7. 6. Tutti gli altri grandi baroni, e la Roma, e 'l figliuolo recati a niente.

• § 37. *Recare a nulla, vale Annullare. Cavalc. Med. cuor.* 9. Egli nella loro città terrestra vivendo nel mondo recaro a nulla, e disfecero la tua immagine.

• § 38. *Recare a pace, vale Pacificare. « Cron. Morell.* 346. Assai cose sconce di parole, e di fatti fra loro limitava, e recava a pace, e concordia ». *Cavalc. Pungil.* 65. Perfetto odio è, dice la chiosa, odiare la colpa, e procurare di torla, e di recare li peccatori a pace con Dio. *Vit. SS. Pad.* 1. 144. Ogni briga che ho trovata, ho studiato di recare a pace, e a concordia.

: § 39. *Recare a palese, parlandosi di scritture, vale Pubblicarle, Darle fuori. v.* PALESE, § 3.

: § 40. *Recare a paura, vale Impaurire. Albert. cap.* 44. E se tu gli metterai (*i nemici,*) o recherigli ad una gran paura, temerai ch'e' vegnano in tua potestade, arditamente, e senza dimoro corri loro tratamente dietro.

: § 41. *Recare a penitenza, vale Far sì che una si penta. Vit. SS. Pad.* 2. 112. Pregovi che ec. preghiate Iddio sollecitamente per me, che mi perdoni, e rechimi a penitenza.

•: § 42. *Recare a salute, vale Salvare, Condurre alla felicità eterna. Arrigh. prol.* Iddio pietoso, e benigno a salute rechi l'uno e l'altro (*cioè:* il corpo e l'anima.)

• § 43. *Recare a sè una, vale talora Ricoverla appo sè, Accoglierla in propria casa quasi condecendola, e portandola seco. Vit. S. Gir.* 164. Uno nipote ch'io ebbi ec. per pietà lo recai a me ec., il quale io nutricai e allevai con tanta diligenza, che quasi da molti era tenuto come mio figliuolo.

• § 44. *Recare a sè una, vale anche Tirarla dalla sua, Guadagnarsela.* lat. *conciliare sibi. Fr. Giord. Pr.* Se avesse eletti uomini ricchi, potrebbe altri aver creduto, che per doni, e preconia avessero recata a sè la gente. : *Cron. Vell.* 100. E sempre è ita poi peggiorando ec., ingegnandosi ciascheduno recare a sè Ghibellini, e artefici minuti.

: § 45. *Recare a soggiogazione una città, una provincia ec., vale Soggiogarla, Soggettarla. Ros.* 681. Proponeano e quella Città mandare a oste per seguire suo animo e intendimento, disiderando avere di quella, e recarla a sua soggiogazione.

• § 46. *Recare a stupore, vale Fare stupire, Rendere stupefatto. Bart. Az.* 3. 69. Avea aperto colà certe insolite maraviglie, da recarne l'ignorante popolo a stupore.

: § 47. *Recare a sua anima alcuna, vale Tirarla dalla sua. Dia. Comp.* 3. 74. E così svolse molti degli avversarii, e recò a suo cuore.

: § 48. *Recare a via di salute, vale Convertire. Vit. SS. Pad.* 2. 163. Ma ore la carità è raffreddata, e tutto il mondo è posto in mal fuoco, e cuseuno a sforza non di recare a via di salute il prossimo suo, ma di confonderlo.

• § 49. *Recare a vita, vale Risuscitare. Nov. ant.* 56. Per pianto nè per lagrime omai si può recare a vita il corpo morto.

§ 50. *Recare a volgare, o in volgare, vale Volgarizzare.* lat. *in vernaculum linguam convertere.* gr. εἰς ἑρμηνεύειν μεταφραζειν. *Vend. Crist.* 83. Volendo a petizione, e per divozione di certe divote persone recare a volgare comune, e divulgato, e chiaro la divota libro degli Atti degli Apostoli. *Vit. SS. Pad.* 1. 1. Considerando io, che fra tutti i libri ch'io mai trovassi, quel libro divotissimo, che si chiama *l'Vite patrum*, contiene bellissimi esempli, ed eccellenti delle perfetta vita de' santi antichi Padri ec., bello er. recato in volgare.

§ 51. *Recare a un dì, si dice del Fare il conto di tutto quello di che uno fosse debitore, e dovesse pagarlo in più termini, o volesse pagarlo anticipatamente.*

§ 52. *Recare a un dì, vale anche Consumare, o Dissipare in breve tempo tutto quello che dovrebbe bastare per tutta 'l corso della vita. Lasc.* [* *Rim.* 1. 047.] Che fu recato ogni cosa a un dì.

§ 53. *Recar d'una lingua in un'altra, vale Traslatare, Tradurre.* lat. *vertere.* gr. μεταφραζειν. *Morg.* 12. 152. Tradotto poi in arabica, e in caldea, Poi fu recato in lingua soriana. *Ovid. Pist.* [86.] Questo libro recai di grammatica in volgar fiorentino a vostra istanza.

• § 54. *Recare in cenere, vale Incenerire, Distruggere. Cavalc. Med. cuor.* 129. Veggiamo che 'l fuoco materiale umilia, e abbassa, e reca in cenere ogni cosa.

•: § 55. *Recare in contanti una cosa, vale Venderla con pagamento pronto, in moneta effettiva, Farne danaro, Convertirla in danaro effettivo. Franc. Sacch. nov.* 117. E ritrovandosi fra rigattieri, poichè ene case (*robe*) ebbe fatto un pezzo la mastre, le recò e contanti.

: § 56. *Recare in conto, vale Numerare. Lab.* 76. Tu hai domato per battaglia genti crudeli e barbare, le quali a recare in conto sono senza novero.

• § 57. *Recare in controsta, vale Mettere in controversia. Salv. Avvert.* 6. 1. 6. Il che non poche volte recar si suole in controsta.

§ 58. *Recare in desolazione, vale Disolare.* lat. *desolare.* gr. ἐρημοῦν. *M. V.* 10. 46. Percosse la Lombardia, e prima Como, e Pavia, con tanta rovina, che quasi le recò in desolazione.

: § 59. *Recare in dubbio, vale Mettere in forse.* lat. *in dubium revocare. Dep. Decam. proem.* E nondimeno da chiunque recato in dubbio, e da altri non è creduto.

• § 60. *Recare in iscrittura, vale Mettere in carta, Scrivere. Bomb. Pros.* 1. 3. Quello (*ragionamento*) alla sua verità più somiglantemente, che io posso in iscrittura recandovi.

•: § 61. *Recare in luce, vale Pubblicare, Render noto al mondo. v.* LUCE, § 10.

• § 62. *Recare in mansuetudine, vale Mansuefare. Vit. S. Gio. Bat.* 630. La ferocità delle bestie silvatiche aveva recata in mansuetudine d'agnello. : *Vit. SS. Pad.* 6. 361. Chi queste facesse ec. meriterebbe di domare, e recare in mansuetudine la natura de' bruti, e feroci animali.

: § 63. *Recare in mezzo, vale Produrre in mezzo, Allegare. Ces. Antid.* 34. Non è da credere che io voglia recar in mezzo di nuove cose. *E Pros.* 261. Io non mi terrò che alcuni altri sui uno rechi in mezzo.

• § 64. *Recare innanzi, vale Rappresentare. Cavalc. Med. cuor.* 638. Anche il diavolo ci reca, e pone innanzi pur lo bello, e lo reca dilettevole. *Vit. S. Esfrag.* 169. Dormendo Esfragio nel suo cilicio, il nimico [invidatore d'ogni bene] le recò innanzi quel suo marito senatore.

: § 65. *Recare in opera, vale Effettuare. M. V.* 6. 61. Già ogni cosa era recata in opera, per modo che era messa la cavalleria, che dovea entrare nelle castella.

: § 66. *Recare in ora una cosa, vale Venderla ritraendone il prezzo. v.* ORO, § 14.

• § 67. *Recare in parte, vale Far partecipe, Ammettere a parte. Borgh. Col. Rom.* 364. Furon privilegiati della cittadinanza romana, e recati in parte, e come membra aggregati al corpo di quella repubblica.

: § 68. *Recare in sè l'animo d'alcuno, vale Piegarlo a proprio favore, Rendersele favorevole, benevolo. « Lic. Dec.* 3. In sè gli animi de' cittadini, e de' compagni recò ».

• § 69. *Recare in servitù, vale Far servo, Ridurre in ischiavitù. Cavalc. Med. cuor.* 61. Perocchè al tutto (*l'ira*) stempera

Digitized by Google

l'uomo, a recato in tanta servitù e debolezza, che uno si può difendere, nè aiutare. *E* 127 Su siete savii, perchè volentieri sostenete quelli che vi recano in servitù, e pongonsi le collette, e le graezze?

: § 70 *Recare in signoria, vale Ridurre in dominio, Impadronirsi. Fr. Iac. Cess.* 2. 1. 15. Avendo recata in sua signoria la città di Cartagine.

• § 71. *Recare in sul disperare, o sul disperata, vale Fare disperare. Cavalc. Med. cuor.* 200. Hallo recato in sul disperare *E Pungil.* 114. Gli uomini tribulati ec. recano il detrattore in sul disperare con la sua maladetta lingua.

: § 72. *Recare in volgare, a in volgare, vale Volgarizzare. Vit. SS. Pad.* 1. 2. Ho dunque recato in volgare la sentenzia del libro più chiaramente, e più utilmente, ch'io ho saputo, e potuto. v. § 50.

¶ § 73. *Recare in una, o in una, vale Accomunare.* lat. *in medium conferre.* gr. εἰς μέσον συμβάλλειν. *Rocc. nov.* 33. 6. Dove voi vogliate recare le vostre ricchezze in uno, e me far terzo posseditore con voi insieme di quelle.

: § 74. *Recare in una, parlandosi di cose sparse, vale Rinnirle insieme, Farne una sola di varie che erano.* v. *G. V.* 1. 22. 2 [La prima era *(la città di Roma)* ec. con borghi, e villate e fortezze sparte,] ma i dalli le recaro in una a modo di città e.

: § 75. *Recare in uso, vale Usare. Ces. Pros.* 142. Comecchè Seneca, e Plinio, ed altri scrittori di più bassa lega, recassero in uso le loro.

• § 76. *Recar la cagione, vale Dare la colpa, Imputare. Borgh. Mon.* 171. Questa considerazione non dimanterebbe punto chiunque volesse recarne in tutto, o in parte, la cagione alla povertà.

• § 77 *Recare la colpa a sè, vale Chiamarsi in colpa. Vit. SS. Pad.* 2. 26 Questa è gran virtude, e necessaria alla salute dell'anima, che l'uomo rechi sempre la colpa a sè, ec.

: § 78. *Recar l'acqua al suo mulino.* v. MULINO, § 4.

•: § 79. *Recare la mente alla ricordanza di checchessia, vale Ricordarsene. Coll. SS. Pad.* 20. 9. 249. Mi sforzo di recare la mente mia alla ricordanza de' miei peccati.

• § 80. *Recare, in significa. neutr. pass. parlandosi di persona, vale Condursi, Andare da un luogo ad un altro. Amm. ant.* 3. 9. 1. Recà mi, secondo mio costume, a segreto luogo, per ridolermi di me *(il lat. ha: secretum locum petit.)* • *Lanc. Gelos.* 5 16. Affanno, recatevi lontano un poco, e non vi appalesate, se io non vi chiamo. : *Morg.* 9. 74. L'abate a l'uscio per più loro angoscia S'era recato, e ne l'uscie fuor crescia *Stor. Rin. Mentalb.* S'era recato in una via stretta, che avea da ogni parte grande siepaglia, e rugghiava. *Pecor. g.* 21. *a.* 1. Sentendo i Senesi la venuta de' Cavalieri di Fiorenza, si levarono di là per recarsi in più salvo luogo. *Ciriff. Calv.* 1. 150. Con la sua gente recossi in fortezza, In sur un rilevato; e bel poggetto. *Car. Ea.* 3 913. E, visto il cielo Sereno, e il mar sicuro, in su la poppa Recossi, e il segno diesse. *E* 5. 983. E ciò dicendo Recossi assai al giovenco, e il duro cesto Gli vibrò tra le corna.

• § 81. *Recarsi, vale anche Caudarsi, Esporsi. Cavalc. Stoltiz.* 209. Grande resistenza fa l'uomo per non perdere l'avere, ma maggiore per non perdere la persona, perchè *se ne tore (altro testo legge conducersene)* l'uomo infino alla morte; e per non perder Dio, e se medesimo non è chi resiste alla tentazione quanto bisogna. *E Espos. Simb.* 1. 173 Gli avari fanno pessima ed asperrima vita, e sono sì legati da questo lor Dio danno, che non pate il lor cuore di spenderlo, e di molto si trova, che si sono recati in sì grande pericoli e di disonore, e di morte per non fare rentro questa lor Dio, cioè per non spenderlo.

: § 83. *Recarsi a battaglia, vale Venire a battaglia. G. V.* 11. 52. 2. Il Mastino non si valle recare a battaglia. *Franc. Sacch. nov.* 12. Come Dio volle la gente si recò a battaglia, dove li Sanesi furono sconfitti.

•: § 83. *Recarsi a bontà, vale Reputar cosa buona. Tac. Dav. ann.* 12. 152. Cesare si recava a bontà perdonare allora anche al figliuolo del suo nemico.

• § 84 *Recarsi a contrario alcuno, vale Reputarselo nemico, Averlo per nemico. G. V.* 6 27. 1. Per la qual cosa lo Imperadore il si recò a contrario.

• § 85. *Recarsi a coscienza, vale Farsi scrupolo.* v COSCIENZA, § 9.

•: § 86. *Recarsi ad amaritudine, vale Prender dolore di una cosa. Cavalc. Med. cuor.* 161. L'abbandonarono al tempo di tanta tribolazione; la qual cosa l'uomo si reca a grande amaritudine.

: § 87. *Recarsi ad amico alcuno, vale Amicarselo. Cronichett. d'Amor.* 53. Rispose il padre, che tutti i Romani uccidesse, e a tutti facessa cortesia, acciocchè o per morte gli vuoresse, si spegnesse, o per beneficio gli si recasse ad amici. • *G. V.* 9. 43. 2. E perchè ciò gli venisse fatto si recò ad amici con isproedio, e doni, e promesse, ed ufficii i maggiori Baroni del regno.

: § 88. *Recarsi ad animo una cosa, vale Averla per male. Pass. Part. Scip.* 304. Se nollo avetevi recato ad animo, o non vi para grave, non ci ha altro, di che dolere di sì ragionevolmente ci passate. *Albert.* 159. Se per ventura io ti dirò alcuna cosa che ti dispiaccia, non te la recasse ad animo, imperciocchè io dirò nel tuo cuore e nella tua utilità.

: § 89 *Recarsi ad animo una cosa, vale Prendersene affanno, e anche Darle pena. Giamb. Mis. Uom.* 73. Dee il cuore suo temperare, che non sia troppo corrente ad ira, nè che non si rechi ad animo tutte le parole, che sono dette di lui, ma deesi infignere che non l'abbia udite, o di guiarlesi in beffe.

§ 90. *Recarsi addosso alcuna cosa, vale Addossarsela, Pigliarsene briga, e cura.* lat. *curam suscipere.* gr. ἐπιμέλειαν ὑπο-δέχεσθαι. *Rocc. nov.* 22. 9. Egli e lo stimol di Filippello, il qual tu, cui fargli risposte, e dargli speranza, m'hai fatto recare addosso [*qui figuratam.*]

•: § 91. *Recarsi addosso una colpa, o simile, vale Pigliarla sopra di sè, Farla propria. Fr. Giord. Pred.* 300 Perocchè s'avea recati addosso tutti i peccati della gente.

: § 92. *Recarsi a difetto una cosa, vale Reputarla, o Attribuirla a propria mancanza. Tass. tier.* 2. 31. Quale si ferma, e d'ira, e di dispetto Avvampa dentro, e fuor qual fiamma e rosse; Perchè ad onta si reca, ed a difetto Ch'altri si sia primiero in giostra mosso.

: § 93. *Recarsi a dire, vale Indursi a dire. Rucell. Tim.* 3. 2. 307. Quegli che si vergognarono a proferire, che il mondo fosse Dio, recaronsi a dire, ch'egli anzi fosse dal mondo.

•: § 94. *Recarsi a disdegno una cosa, vale Stimare, Riputare che una cosa sia fatta in proprio dispregio. G. V.* 9 241. 2. Nella quale oste i Fiorentini il dì di S. Giovanni fecero correre il palio: onde i Milanesi il si recarono a grande disdegno.

• § 95. *Recarsi a dispetto, vale Riputare che alcuna cosa sia fatta in proprio dispetto, ad onta. Cavalc. Att. Apost.* 137. Poichè i Giudei l'ebbero udito insino a questa parola, recandosi a dispetto questo ch'egli dicea, cioè di mandarlo alle genti pagane a predicare, ec. *E Pungil.* 27. Recandosi a gran dispetto d'aver così avuto a vile.

: § 96. *Recarsi a far una casa, vale Ischarsi a farla. a Rocc. nov.* 69. 11. Per partito aveva preso, che se ella o lui ritornasse, di fare altra risposta, e del tutto recarsi a compiacere alla donna. *E ann.* 27 Si recherebbe a farlo davanti agli occhi vostri e. • *Vit. SS. Pad.* 1. 247. Per amore di Cristo si era recato a quel modo di vivere. *Vit. S. Gio. Gualb.* 302. [*tit.* Come] molti cherici per lo suo esempro si recarono a correggere [loro] vita.

• § 97. *Recarsi a frutto, vale Reputar fruttuoso, utile. Segner. Manz. Magg.* 15. 3. E pure tanta gente si reca a frutto maggiore operare secondo le carne, che non secondo lo spirito.

•: § 98. *Recarsi a grazia, vale Tenersi in conto di grazia. Cavalc. Med. cuor.* 179. Ci dobbiamo recare a grazia accompagnare Cristo, che lo ingiuriato ec.

•: § 100. *Recarsi a ingiuria una casa, vale Averla a male, Tenersene offeso. Stor. Aiolf.* 1. 201. Io voglio che per amore della mia figliuola che tu vuoli tutto il suo bene, che tu non ti rechi a 'ngiuria quello che in iscambio ti è stato fatto.

• § 101. *Recarsi alcuno a un luogo, vale Condurlo, Menarlo seco o in luogo. Vit. SS. Pad.* 2. 91. Volendo l'abate Arsenio di questo peccato rivocare, e liberare i frati da quella tribolazione, si lo si recò alla cella, e disseglì ec.

: § 102. *Recarsi al sicuro, vale Assicurarsi, Rendersi sicuro. M. V.* 8. 33. I Parmigiani per recarsi più al sicuro ec. arsero il battibolle da Comuccia.

• § 103. *Recarsi a male, vale Reputar male cosa. Bemb. Stor.* 11. 134. A male recandosi adoperar l'arme contro quel dominio, nel quale nato e cresciuto, 30. anni vivuto s'era.

• § 104. *Recarsi a male, vale anche Aver a male. Bemb. Stor.* 11. 133. Ognuno s'avedea che egli ciò a male, ed a molestia si recava. v. MALE, § 22.

§ 105. *Recarsi a mente, a memoria, per la memoria, a simili, vagliono Rammentarsi, Ridursi a memoria.* lat. *sibi in mentem redigere.* gr. εἰς νοῦν ὑπομιμνήσκειν. *Mor. S. Greg.* Recatevi innanzi alla mente la battaglia delle persecuzioni *Coll. Ab. Isaac, cap.* 17. Elia, quando ebbe il zelo della legge d'Iddio, in questa armatura venne, recandosi a memoria le raccomandamenti del suo possessore, cioè lo Spirito Santo. *Rocc. nov.* 39. 6. A recarsi per la memoria la giovanezza, e la bellezza di costei commosso. *Dant. Purg.* 2. Qual va dinanzi, e qual dietro il prende, E qual da lato gli si reca a mente. [Recarsi *qui è come attivo, e vale, dice il Cesari.* Recar sè a mente ad alcuno.] *Pass.* 38. Recandosi a mente quello che dice la Scrittura nel libro della Sapienza. *Vit. S. Gio. Bat.* 204. Ponevesi in alcuno prato a sedere, e ingomeccheto, e recavasi a memoria le cose, ch'egli avea lette di Dio.

: § 106. *Recarsi a nimico, vale Farsi nemico. Sen. Dial.* 129. Ma tu come uomo senza ragione ti vuoi recare a nimico due fanciulli. • *Franc. Sacch. nov.* 199. S'accordarono per non vergogna di loro, e per non si recare a nimico Lorenzo. *Borgh. Cal. Lat.* 297. Era manifestamente non urtargli, e recarsegli troppo a nemici.

§ 107. *Recarsi a noia, vale Prendere a noia, o in fastidio.* lat. *odio habere.* gr. δυσμενῶς διακεῖσθαι. *Rocc. nov.* 42. 23. Recatosi a noia il predicare, il quale egli faceva ec., cominciarono a dire. •: *Stor. Mes* 14. Allora lo Re lo si recò molto a noia. *Tac. Dav. ann.* 12. 229. Nominò Pisone, e poi Seneca ec. per grazia di Nerone acquistare, che recaglisi a noia cercava con ogni arte opprimerlo.

•: § 108 *Recarsi a onta, vale Prendere a onta, Adontarsi. Stor. Mes.* 14. Allora lo Re lo si recò molto a noia, e a onta.

• § 109. [*Recarsi a scorno una cosa, vale Reputarla o sì da scorno.*] *Malm.* 10. 55. [Perchè 'l demonio o] si recasse a scorno, Che un uomo uso alle giostre e alle quintane, Con tal chiappolerie gli vada intorno [ec. Ovver ch'a' fosse l'apparir del giorno ec. Sparisce affatto.]

• § 110. [*Recarsi a sè una cosa, vale Prenderla sopra di sè, Addossarsela. Fr. Giord. Pred.* 149. Conosciuto che ebbe *(la Vergine)* il difetto di queste nozze, e veduto, che la diritta via era questa, e che non potea altri che ella per lo figliuolo suo; però il si recò a sè, che vide che cadeva pure a lei.

•: § 111. *Recarsi a sospetto alcuno, vale Diffidarne, Averlo per sospetto. Sagn. Stor.* 9 252. Piero Strozzi ed i fratelli che abitavano in Venezia ec., furono licenziati di quella patria, risentendosi il Senato recati a sospetto.

• § 112. *Recarsi a tirannia, vale Divenir tiranno. Ricord. Malesp.* 146. E per questo lo 'imperio molto abbassò, chè i possenti Lombardi si recarono a tiranni. *G. V.* 2. 16. 1. E avvenne poi, che i possenti Lombardi, e Italiani non l' abbolivano, ma si recarono a tiranni, e signoreggiavano chi più poteva.

• § 113. *'Recarsi a vergogna una cosa, vale Averla a sè per cosa vergognosa. Cavalc. Med. cuor.* 225. E di queste poi seguitò che gli fratelli recandon questo fatto a vergogna, con certo inganno uccisero il Signore ec. di quella terra.

• § 114. *Recarsi a villania, vale Aver per male. Vit. S. Franc.* 166. Non si cecò a villania ['ursina] cosa che gli fosse fatta, o detta.

• § 115. [*Recarsi da checchessia, vale Farsi, Cessar dal far checchessia.*] *Vit. S. Margh.* 146. Allora Beata Margherita si recò dall' orazione, e cominciò a dire a coloro che le stavano d' attorno: Udite ec.

: § 116. *Recarsi in altura, vale Insorgliersi, Insuperbirsi.* lat. *superbire. Cav. Apol.* 201. Forse perchè v' escono del cuderuzzo quelle fila così sottili: perchè vi siete recato da voi stesso in altura.

• § 117. *'Recarsi in augurio una cosa, vale Prenderne cattivo augurio. Franc. Sacch. nov.* 48. Io credo che la fortuna, vedendo costui essere così abbuono, e recarsi così il ritorcamento de' morti in augurio, volesse aver diletto di lui per lo modo narrato.

: § 118. *Recarsi in baia una cosa, vale Non curarla, Stimarla una baia. Dep. Decam.* 79. Conosciamo che queste son cose da recarsele in baia, e ridersene, se i giovani, e i forestieri studioni di questa lingua non ne rimanessero ingannati.

§ 119. *Recarsi in braccio, in mano, in grembo, e simili, vagliono Pigliare in braccio, ec.* lat. *in ulnis suscipere.* gr. ἐναγκαλίζεσθαι. *Bocc. nov.* 74. 11. Credendosi aver la donna sua allato, si recò in braccio la Contazza. *Vit. S. Gio. Bat.* 161. Lo 'involse in sua bellissimo panno bianco, e recossolo in grembo. *E altrove:* Portò quella santissima testa alla sua pessima madre; e quando ella la vide senza misura si rallegrò, e recollasi in mano.

•: § 120. *Recarsi in burla una cosa, vale Non curarsi di una cosa. Cecch. Incant.* 3. 6. Pensiti queste cose da recarsele in burla?

•: § 121. *Recarsi in collo un bambino, vale Prenderlo di peso tra le proprie braccia. Bocc. nov.* 63. 11. E recatosselo in collo disse: Comare, questi son vermini.

•: § 122. *Parlandosi di cose, vale Prenderle, o Lettarsele sulla spalla, addosso. Bocc. nov.* 14. 15. Recatosi suo sacco in collo, da lei si partì.

• § 123. *Recarsi in concio, vale Mettersi in ordine, in assetto. v.* CONCIO, § 5.

: § 124. *Recarsi in contegno, vale Mettersi in gravità, Mostrarsi altero. Cav. Apol.* 200. Che non vi recaste però in contegno che vi sia scritto da tanti, per rispondere alle vostre fanfaluche.

•: § 125. *Recarsi in dispetto alcuno, vale Guardarlo di mal occhio, Prenderlo in odio. Segr. Fior. Disc.* 1. 29. E perchè questa guerra era amministrata da un magistrato di dieci cittadini che si chiamavano i dieci della guerra, l'universale cominciò a recarsela in dispetto, come quello che fosse cagione e della guerra e delle spese di essa.

: § 126. *Recarsi in gloria una cosa, vale Gloriarsene. M. V.* 9. 44. Vestirgli di scarlatto ec. e con molta pompa li mandarono a Siena, dove furono ricevuti con festa rilevantemente all' usanza Sanese, recandosi in grande gloria questa mandata.

§ 127. *Recarsi in guardia, vale Accomodarsi in postura di star guardata, e difendersi.* : *M. V.* 7. 66. I Castellani del castello di Remuolo s'ingrossarono insieme, e recaronsi in guardia. *Dav. Colt.* 163. Come fu un esercito, che vedendo l'oste suo, vocatosi in guardia, con aver le bagaglie abbandonate, non quella investe, ma dà addosso a quelle, e fanne suo bottino.

•: § 128. *Recarsi in libertà, vale Farsi libero. Stor. Eur.* 1. 42. Recandosi in libertà (*i Moravi*), non solamente si ribellarono, uccidendo e cacciando gli Ungheri; ma, passati nell'Ungheria, se ne menarono di buone prede.

: § 129. *Recarsi in mano, figuratam. vale Ridurre in sua potestà. v.* MANO, § 249.

: § 130. *Recarsi innanzi alcuno, vale Rappresentarsele alla mente. S. Gio. Grisost.* 222. Se tu m'tinchiuno in prigione, e m' in pericolo di crudele morte, recati innanzi Giovanni Batista col collo tagliato.

• § 131. *Recarsi innanzi, vale toltolio Recarsi a memoria, Rammentarsi. S. Cat. Lett.* 42. Preguci per l' amore di Cristo, che vi rechiate innanzi la brevità del tempo.

: § 132. *Recarsi in piedi, vale Rizzarsi, Levarsi in piedi. Cav. Long. Sof.* 85. Egli recatosi in piedi di sotto un laggio, si cavò le zampogne del zanno, e fatta primieramente uno squillo, tutte le capre in un tratto colle teste levate stettero in orecchio.

: § 133. *Recarsi in su la persona, vale lo stesso che Recarsi sopra di sè. Cav. Long. Sof.* 48. Drinoto ec. si recò primieramente in su la persona, e crollatosi, e divincolatosi ec. si mosse saltando.

• § 134. *Recarsi in sul disperato, vale Darsi allo disperazione. Vit. SS. Ped.* 2. 148. Era stato tentato bene dieci anni ec., intantochè quegli s' aveva recato in sul disperato.

• § 135. *Recarsi in uso, vale Prender l'uso. Vit. SS. Ped.* 1. 131. Haonoà recato in uso di venirci ogni anno.

: § 136. *Recarsi in cattività in ischerza. v.* SCHERZO, § 3.

• § 137. *Recarsi la mente al petto. v.* PETTO, § 22.

• § 138. *Recarsi l' amore d' alcuno, vale Procacciarselo, Arquistarselo. G. V.* 12. 6. Fu novitera, e consentimento del Duca per recarsi l' amore del popolo minuto.

§ 139. *Recarsi le mani al petto, vale Persuade. Bocc. nov.* 79. 35. A modo che, se stesse cortese, vi recate le mani al petto.

: § 140. *Recarsi nell' animo, vale Stabilire, Fermare. Cav. lett.* 2. 62. Credendo che ciò non importi più che tanto dal canto suo, ed avendosi recato nell'animo di non poter distornar questa grazia al Marchese di Lercacorvo, senza nota d' ingratitudine.

•: § 141. *Recarsi nella mente, vale Ricordarsi. D. Gio. Coll.* 22. 45. Sempre ti reca nella mente ch' egli è un' altra vita sempiterna e eternale, o sì bene o in male che trovi l' uomo alla morte.

§ 142. *Recarsi sopra di sè, vale Star sulla persona, senza aiuto, od appoggio. Galat.* 16. Dee l' uom recarsi sopra di sè, e non appoggiarsi, nè aggravarsi addosso altrui.

§ 143. *Recarsi sopra di sè, o in se stesso, vale anche Raccorre il pensiero.* lat. *secum cogitare.* gr. ἀναπτύειν παρ' ἑαυτῷ. *Bocc. nov.* 13. 2. In se messa recatosi, quel che dovesse dire cominciò a pensare. : *Fir. Rag.* 143. A che pensate Madonna? e perchè così ad un tratto vi siete recato sopra di voi?

§ 144. *Recarsi abbia, vale Prendere abbia.* lat. *abominari.* gr. βδελύττεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 48. Per dilungarsi dal morto, e fuggire l' abbia, che sempre si recave dei morti.

•: § 145. *Recarsi una cosa da una, vale Riconoscerla da lui. Car. lett. Tomit.* 126. Tutta questo mi reco dalla fortuna mia, dal poco mio merito ec.

§ 146. *Recarsi una cosa in buona, o in cattiva parte, vale Stimarla, o Prenderla in bene, o in male. Sen. Pist.* 81. Ancora il savio spregia le cose, che gli hanno nociuto, e non le dimentica per negligenza, ma per propria volontà, e non reca tutte le cose alla peggior parte (*il testo lat. ha:* vertere omnia in prius.) *E appresso:* Qualunque cosa gli avesse, egli la si recò in buona parte, e fulla leggiere, non ricordandosi della ingiuria più volentieri, che del beneficio (*il testo lat.* benigna interpretare.)

§ 147. *Recarsi uno tugurio, o simili, da uno, o Recarsela assolutamente, vagliono Riconoscerla, Pigliarla, e Reputarla fatta da lui. Bocc. nov.* 63. 26. Checchè egli n'abbia di me detto, io non voglio che voi il vi rechiate, se non come da uno ubbriaco. *G. V.* 6. 68. 1. E recaronsi, che gli Aretini avessero loro rotta la pace.

: § 148. *Recarsi uno in sulle corna, vale Recarselo in vista, in odio, in dispetto, ec. v.* CORNO, § 39.

¶ RECATA. *Il recare.* lat. *apportatio. Fr. Iac. Cess.* [42.] Ad ogni recata di maestre si si riponea, e mettesi sotto tutti i vaselli d' oro, e d' argento, ne' quali venivano le minestre.

: § 1. *Recata, si diceva anticamente Quella quantità di persone scelte, i cui nomi si presentavano e chi reggeva per eleggerne alcune a sorte da mettere in ufficio. v. G. V.* 10. 112. 2. E simile recata facessero i capitani di parte Guelfa con loro consiglio. *v. Cron. Vell.* 108. Che si facesse una recata di Guelfi pe' capitani Guelfi, i quali si stessero a scrutinare per pratica, collegii, e capitani di parte.

•: § 2. *Recata, trovasi usato per Nota de' beni immobili data al magistrato, o all'ufficiale deputato a riceverla e registrarla. M. V.* 5. 84. Furono comandate le recate a ogni possessore sotto grave pena.

• § 3. *In forza di Doglianza, Lamento, Rimostranza. Salvin.* [*Iliad.* 544.] E così rammentandosi (*Achille della morte di Patroclo*), Fecea forti recate.

RECATO. *Add. da Recare.* lat. *allatus.* gr. προσενεχθείς. *Bocc. nov.* 14. 13. Costui, rendutele quelle grazie, le quali poteva maggiori, del beneficio da lei ricevuto, recatosi suo sacco in collo, da lei si partì. *G. V.* 11. 2. 20. Per la infinita avarizia, e mali guadagni di comune, di fare frodolenti mercatanzie, e usure, recata da tutte parti.

: § *Per Allegato, Addotto. Ces. Pros.* 214. Bellissimi dico io: e forse punto meno non ci parranno i segnoreti, de' quali alcuni sentono molto dei recati da voi. *E* 274. Si affè molto bene al (*sugafirata*) recato da voi.

¶ RECATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che reca.* : *Sen. Pist.* 56. La lettera che mi scrivesti, t' ricevetti buon pezzo poi che tu la mi mandasti, sicchè mi parve fare oltraggio a domandare il recatore di quel che tu facevi.

: § *Per Cagionatore. v. Bemb. Asol.* 2. 76. Egli sempre è stato tapinissimo rubator di quete, acerbissimo recator d' affanni.

RECATRICE. *Verbal. femm. Che reca. Bemb. Asol.* 2. 81. La fortuna nostra malgrado si ringrazie quei beni, che ella prima ci ha donati, de' quali ella è sola recatrice, e rapitrice.

RECATURA. *Mercede che si perviene a chi reca; che oggi più comunemente si dice Porto, o Nolo.* lat. *portorium, nolum, vectura.* gr. φόρτρον. *Fr. Giord. Pred. S.* Almeno la recatura gli dona. *Quad. Cont.* E de' dare di 12. d'Aprile 305. per recatura d'un suo fardello, che venne co' nostri tornelli di Francia.

•: RECCHIA. *V. A. Orecchia. Teol Mist.* 86. Per esperienzia vedremmo quello che occhio non vide, nè recchia udì, in cuore di uomo salì.

RECCHIATA. *Recchione. Pataff.* 1. Pennone, sergozzone, e la recchiata. *Salvin. Disc.* 2. 187. Dalle parti, che si feriscono col colpo della mano, sortirono questi colpi varii nomi: come quei che si dicono alle tempie, tempione: quei che all' orecchio, recchione, e recchiate.

RECCHIONE. *Colpo nell'orecchio. Pecor. g.* 6. *nov.* 1. L' abbate alzò la mano, e diegli una grande recchione. *E appresso:* L' abbate se gl'inginocchiò ai piedi, pregandolo, che gli perdonasse ec., e massimamente del recchione che gli aveva dato (*così ne' testi a penna; la stampata ha nel primo esempio* scapezzone, e *nel secondo* orecchiata.) *Bellinc. son.* 144. Spirito, se tu grida, Io ti farò star cheto co' recchioni. *Cant. Carn.* 164. Sotto e sopra ben menare, Con trar calci, e dar recchioni.

• RECEDENTE. *Che recede. S. Agost. C. D.* 17. 1. Che cose adunque siano dette dalli profeti di Cristo colli suoi membri recedenti mercado, e sacredenti nascendo, e come la Città di Dio abbia corsi questi tempi, a' se vorrà ricordare ogni cosa s'andrebbe in infinito.

Digitized by Google

RECEDERE. *Ritirarsi da checchessia, Abbandonare le pretensioni, le risoluzioni, le istanze, e simili.* lat. *recedere.* gr. ἀναχωρεῖν. *Segner. Mann. Apr.* 2. 6. Il che dimostra, che la conversione dee conformarsi al profondo; fin qui pensa chi recedette.

RECEDIMENTO. *Il recedere* lat. *recessus.* gr. ἀναχώρησις. *Segner Mann. Agost.* 3. 6. Nel qual caso la conversione dovrebbe conformarsi al recedimento.

RECENTE. *V. L. Add Nuovo, Novello, Di poco tempo fa, Di fresco.* lat. *recens.* gr. νεαρός. *Bocc. Vit. Dant* 223. [Questo recente caso ti faccia con più temperate redini correre ne' tuoi piaceri. *Dant. Inf.* 16. Ahimè! che peghe vedi ne' lor membri, Recenti, e vecchie, dalle fiamme incese! *E Par.* 32. Bastava sì ne' secoli recenti Con l'innocenza, per aver salute, Solamente la fede de' parenti. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 98. La ragione d'Aristotele è vera che l'acqua piovana è recente, e nuova, e la palustre vieta, ed antica. *Car Ra.* 41. 270. Voi più manifesta Si vedea degli Dei l'ira devasti In tanta che de' suoi ne gli occhi avea Strage recente.

• **RECENTEMENTE.** *Avverb. Novellamente, Di recente, Di fresco.* *Tass. Lett. fam.*

RECEPERE, e RICEPERE. *Voce latina, [ed antica, dalla quale sole alcune voci si trovano usate, e s'accrebbero talvolta pur oggi nella poesia.] Ricevere.* lat. *recipere* gr. ἀναλαμβάνειν *Dant. Par.* 2. Per entro sè l'eterna margherita Ne ricevette, com'acqua recepe Raggio di luce, permanendo unita. *E* 29. La prima luce che tutta la raia, Per tanti modi in esse si ripete, Quanti son gli splendori a che s'appaia. *Fr. Iac. Tod.* Perdonare è 'l mio volere A chi vuole recepere Recependo non cadere, Ch'io con lui possa abitare.

• **RECEPUTO.** *V. A Add da Recepere; Ricevuto.* ; *Rim. ant. Guid Colonn.* 4. 102. In suo mercede m'avea receputo.

RECERE. *Mandar fuori per bocca,* [e *per lo più con* (*forza,*) *il cibo, o gli umori che sono nello stomaco.* lat. *vomere.* gr. ἐμεῖν. *Gr. S. Gir.* 28. Quando egli vuole bere, si rece lo veleno, che ha in corpo. *Lab* 240. A chi la conoscesse ec. è un fargli venir voglia di recer l'anima *(qui figuratam., e per dinotare una soverchia causa.)*

• ' *Essere un recere, si dice di Cosa che arrechi sommo disgusto, quasi Cosa che faccia recere. Ambr. Cof.* 4. 8. Egli s'intende che è un recere.

RECESSO. *V. L. Il recedere, Ritiramento; contrario d' Accesso.* lat. *recessus Varch. Lez.* 248. Stante il moto dato dagli astrologi all'ottava sfera, chiamato da loro il moto dell'accesso, e del recesso, ovvero [della] titubazione.

• § 1. *Recesso di febbre. Teren. de' Medici. Il venir meno della febbre; contrario d' Accesso. Ott. Com. Inf.* 20. [306.] Si come le medici nomo le accessioni, stati, e recessi delle febbri.

• § 2. *Recesso, vale anche Luogo nascosto. Sacrob. Arcad. epl.* 42. Non veggia i tuoi recessi, e i diverticoli Tutti congiunti.

• ; § 3. *E metaforicam. Coll. SS. Pad.* 12. 2. 147. La quale (*lassuria*) alleficandosi in ne' recessi dell' anima, può avvenire altrui senza passione corporale.

RECETTACOLO. *e.* **RICETTACOLO.**

• ; **RECETTARIO.** *Lo stesso che Ricettario. Lasc. Lez. Niccod* 45. Fece un recettario a molte e diverse infermità.

; **RECETTIBILE.** *V. L. Add. Atto a recepere. Ott. Com. Par.* 13. 219. Quelle stelle, delle quale qui si fa menzione, appunto può chiare e più belle se tra le altre stelle, perocchè loro disposizione è più recettibile della luce del sole.

; **RECETTIBILITÀ, RECETTIBILITADE,** *e* **RECETTIBILITATE.** *Astratto di Recettibile. Ott. Com. Par.* 13. 310. Le dette anime s'adattano ad esse per grandezza, per recettibilitade di luce, per constituzione di luogo. ; *Fr. Giord. Pred.* 1. 72. Queste adunque sono quattro belle ragioni a mostrare come l'anima, questa vasello si può scimpurare ed empiere, cioè in profondità, in rotondità, in concavità, ed in recettibilitade.

RECETTIVO. *Add Che recepe. But. Par.* 1. 2. Non ha splendore da sè, ma è recettivo dello splendore del Sole.

• **RECETTO.** *Lo stesso che Ricetto Dant. Purg.* 17. E qui fu la mia mente sì ristretta Dentro da sè, che di fuor non venia Cosa che fosse ancor da lei recetta.

• **RECETTORE.** *Ricevitore, Ricettatore.* lat. *receptor, receptator.* gr. ἀναδοχεύς. *Vit. S. Gir.* 45. Menama nella casa tua; tu se' il mio recettore, e se la mia gloria.

• **RECEZIONE.** *Ricevimento.* lat. *receptio. S. Agost. C. D.* 2. 15. Cicerone significa assai essere stata reputata la recezione di Romolo tra gli Dei, più che veramente fatta. ; *Rep. mor.* 36. Nata che voto solenne si chiama quello che si fa per ascrezione, *o* recezione d'alcun ordine sacro.

RECIDERE. *Ricidere.* lat. *secare, resecare, recidere.* gr. ἀποκόπτειν. *Petr. cans.* 40. 6. Quel ch' Amor meco parla Sol mi ritiene, ch' i' non recida il nodo. *Segner. Pred.* 1. 2. Quando si va per recidere qualche legno da porre in opera ec., mirasi che sia saldo, sia stagionato, sia sopra tutto reviso al suo tempo proprio. ; *Salvin. Disc.* 2. 414. Il gastigo che dai magistrati ec. a' delinquenti si dona è per far breve loro sotto apparenza di male e guisa di buoni cerusici, che tagliando sanano, e quel che curar non si può, perchè non guasti il resto, recidono.

• § 1. *E figuratam. Vit. SS. Pad.* 2. 200 *A* ammiravagli che al tutto si levassono, e recidessono la memoria de' parenti carnali.

; § 2. *Recidere, si dice anche figuratam. dell' Omettere, del Lasciare addietro qualche parte del discorso per renderlo più breve quasi tagliandola. Pros. Fior. Bellin. lett.* 4. 4. 277. Questa angustia penso che sia stata cagione di pensare, e inventare frangiugamenti molto spegnanti in poco, e che però recidessero tutto il possibile a recidere, come l'uso ha fatto che siano gli articoli.

• **RECIDITORE.** *Verbal. masc.* [*Chi, o Che reside. Bellin. Disc.* [2. 265.] Provino la forza del tim ferro recidituro.

• **RECIDITRICE.** *Femm. di Recidituro. Bellin. Disc.* [2. 332.] E il corredorti acco di denti consumatore, e di falce recidituice.

RECIDIVA. *Ricascata;* [*e si dice specialmente del Ricadere in una malattia, o per simili. in una colpa, e simile.*] lat. *morbus iteratus. Lab. cur. malatt.* Sempre è peggiore la recidiva, che il male primiero. ; *Red. lett.* 1. 22. Or non è egli vero che il viaggio di un sol miglio in carrozza fece una nuova recidiva? Questa recidiva non la lingua, nella quale parla il male.

RECIDIVO, *e* **RICIDIVO.** *Che torna di nuovo alle cose di prima; e si prende per lo più in male parte.* lat. *recidivus.* gr. ἀναπτώματος. *Segner. Crist. instr.* 2. 22. 2. Dubito però in, che quando noi diamo a costoro il nome di recidivi, facciamo loro un onore non meritato.

¶ **RECINTO.** [' *Spazio contenuto dentro un cinto; o avvicchiamento di cose, di muraglie, di steccati, e simili.*] lat. *septum, ambitus.* gr. ἕρκος.

•; § 1. *Recinto, si piglia anche per l'Avvicchiamento stesso.* • *Buon. Fier.* 4. 3. 2. Vedete voi lassù quel gran recinto Quadrangolar di mura? *E.* Io il veggo. *F.* Quello sono le terme ».

; § 2. *Recinto. Termine de' Militari. Il giro delle mura, o del terraperto che circonda una piazza forta, o una città. Gal. Tratt. Fort.* 30. E prima è da sapere che se si accomoderanno corpi di difesa sopra gli angoli del recinto (a per recinto dobbiamo intendere tutto il circuito delle cortine che abbracciano, e circondano la terra, e 'l luogo da fortificare,) verrà ciascuna cortina ad aver doppia difesa.

RECIPE. *V. L. onde si è formato espresso di uso un sust. che vale lo stesso che Ricetta.* lat. *recipe. Alleg.* 75. Gli spinna in sul bel mezzo dal mostaccio suo sbertumato recipe di rechiarbara, d' agatico, e scammonea. • *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Un recipe di varii ingredienti.

RECIPIENTE. *Sust. Vaso da stillare, che riceve la materia stillata. Red. Esp. nat.* 28. Per distinguere la differenza delle prime acque che stillavano ec., mutai recipiente quattordici volte. *E appresso:* Gli fece ristillare a bagno maria, mutando recipiente otto volte; e pur l'acqua raccolta ne' primi sette recipienti sempre tornava. *Ricett. Fior.* [2.] 401. Perchè il recipiente, per la gravezza dell' acqua che stilla non tira a terra il cappello, si mette un altro cappetto alla medesima palla, e si lega a un cucinetta ec., il quale sia a dirittura del recipiente.

§ 1. [' *Recipiente, dicesi in generale Ogni vaso, o simile, atto a contenere, o ricevere qualche cosa.*] *Sagg. nat. esp.* 116. Il qual (*Boile*) raccontò essergli campata un'allodola, benchè ferita in un'ala, nel recipiente votato d' aria.

; § 2. *Recipiente, dicesi anche il Luogo dove si raccolgono le acque, o le altre sozzure. Il Vocabolario alla n.* BOTTINO.

RECIPIENTE. *Add. Che riceve.* lat. *recipiens. Fr Iac. Tod.* 8. 14. 8. Non rimase dal durente, Ma dal recipiente.

§ 1. *Per Ricevuto, Di laudabili maniere, Convenevole. Fir. Trin.* 2. 5. Perch' s' sono un buono e d' assai marito, e un recipiente pur mio. *E nov.* 7. 263. In pochi dì le trovò un marito assai ben recipiente.

; § 2. *Recipiente, dicesi anche di Cosa, e vale Atto, Capace a far checchessia. Bocc. Cell. Vit.* 2. 127. A questo il Re disse, che se faceva alla detta dua giovani un salario qual mi pareva a me che fossi recipiente e potessi trattenere. • *Buon. Tanc.* 4. 8. Se ch'ei l' è per recar un (*suo*) gentilezze, Vorrei anch' io por qual cosa provvedere Recipiente per farli carezze.

• **RECIPITORE.** *V. A. Ricevitore; e qui è sorta di ufficio e dignità tra' Cavalieri gerosolimitani. Car. part.* 2. *lett.* 61. Le lettere di V. S., e del Signor Recipitore, con la situazione a Malta, mi trovarono appunto con la febbre in letto.

RECIPROCAMENTE. *Avverb. Con modo reciproco, Scambievolmente.* lat. *vicissim.* gr. ἀνάλλαξ. *Gal. Sist.* 89. Se è vero, che i pianeti operino sopra la terra col moto, e col lume, forse la terra non meno sarà potente a operar reciprocamente in loro col medesimo lume, e per avventura col moto ancora.

; **RECIPROCARE.** *Alternare, Fare a vicenda, Avvicendare.* lat. *reciprocare.* gr. ἀντεπιβάλλειν. *Bart. Succ.* 1. 4. Parvan tornare alla circonferenza, reciprocando questo apparente raccogliersi, e spargersi con tanta velocità che ec. • *Ivi* 6. Così vada su e giù per l'antenna il tremito, reciprocando le venute, e i ritorni sempre più deboli dall'un capo all' altro. *Ivi* 6. Tante volte reciprocar queste andate, e questi ritorni, finchè l' impeto che le portava è consumato.

• § ' *Reciprocare, presso i Geometri, vale Aver proporzione reciproca, Essere in ragione reciproca. Guid. Gr. Fr. A.* [431.] Se i tempi si reciprocano colle larghezze, sarà T. L. eguale a t. l.

RECIPROCAZIONE. *Astratto di Reciproco.* lat. *vicissitudo.* gr. ὁμοιβή. *Bat. Inf.* 18. 1. Questi fori tondi significano una reciprocazione, che si trova ne' armonici, li quali si dispongono a comprare per poi poter vendere, e a vender poi per poter comprare. *Varch. Ercol.* 198. Cotesta reciprocazione si può fare quanto all' immaginazione; ma quanto al vero, e all' uso del parlare, non pare che possa accadere. *Gal. Sist.* 226. Il medesimo pendolo fa le sue reciprocazioni sempre sotto tempo eguale (*qui per* vibrazioni reciproche) ; *Fir. Vit. Gal.* 76. Furono oltre alle nuove speculazioni promosse dal signor Galileo intorno agli effetti, e proporzioni de' moti naturali, severamente esaminati, e discussi i gran problemi della constituzione dell' universo, e delle reciprocazioni del mare.

RECIPROCO. *Add. Vicendevole.* lat. *mutuus.* gr. ἀμοιβαῖος. *Arrigh.* 73. Costei con reciproche grazie l'amore va cercando. *Tac. Dav. Germ.* 272. Dividono tutto la Germania de' Galli, Reti, e Pannoni il Reno, e 'l Danubio fiumi; e da' Sarmati, e Daci le montagne,

Digitized by Google

a da paura reciproca. *Sagg. nat. esp.* 108. Vi brandon con reciproche abbassamenti, e risalimenti in ambedue i rami. *E* 222. Le diverse distanze, da cui egli si fu mentre alla calamita, hanno fra loro la proporzione reciproca della gravità in ispecie de' fluidi. • *Ar. Fur.* 40. 3. E s'amme si tale e sì devote D' un reciproco amor denno aver merto.

• **RECISA.** *Taglio. Bellin. Disc.* [2. 95.] Tali strumenti, calcati ec. sopra materia di parti connesse, la scommettono, e s'insinuano fra esse con formare nella medesima una recisa fatta tutta di fuori. •: *Salv. Orat.* 13. 126. Questi ec. ci mostrano, toccandoli a uno a uno, i segni delle percosse di che tutto il corpo hanno pieno, e le margini e i calli e le recise delle lor funi e de' lor ferri.

• **RECISAMENTE.** *Avv. In modo reciso, Per recisione.*

• **RECISIONE.** *Taglio, Tagliamento, Troncamento.*

: § *Recisione, figuratam. vale Omissione, Lasciamento di qualche parte nel discorso per renderlo più breve. Pros. Fior. Bellin. lett.* 4. 4. 377. E perchè tal recisione dove il campo è largo, e il numero de' versi non limitato non bisogni, quindi in quei casi tal recisione degli articoli non si fece.

RECISO. *Add. Riciso.* lat. *resectus, secatus.* gr. ἀποβαλεῖς, ἀπεκοπεῖς. *Dant. Par.* 23. Come chi trova suo cammin reciso. *Bot. ivi:* Suo cammin reciso, cioè tagliato, e interrotto da qualche fossa, o fiume.

§ *Per metaf. Bocc. nov.* 81. 17. Con recisa risposta ec. se gli tolse dadosso (*cioè: breve.*)

•: **RECITA.** *Rappresentazione teatrale.*

• **RECITABILE.** *Add. Atto a recitarsi. Cecch. Prov.* 89. Santa Agnesa. Storia sacra ridotta in atto recitabile, composta per le monache di S. Caterina l' anno 1582. *E* 90. La conversione di Scozia alla Fede. Ridotta in atto recitabile.

RECITAMENTO. *Recitazione. Salvia. Pros. Tosc.* 4. 84. In secondo luogo la frequenza delle lezioni accademiche e de' recitamenti in state ; *Pallav. Stil.* 338. Più richiederebbesi la brevità nelle orazioni, le quali essendo bisognose di recitamento nulla interrotto, se procedono in lunga non hanno compenso al fastidio degli uditori che nelle scritture.

: § *Recitamento, vale anche Rappresentazione. Salvin. Iliac.* 3. 172. Ad alcuni recitamenti non andare, nè di leggiere v' intervieni ; intervenendovi, osserva il decoro, la gravità, e insieme la non odiosità.

¶ **RECITANTE.** *Che recita.* lat. *recitans, actor.* gr. ὑποκριτής. *Amat.* 29. In loro spesso d' erbette, e di fiori, Da folti rami chiusa, posto in era Ad ascoltare i lieti, e vaghi amori Nascosamente delle Ninfe belle Quei recitanti, e de' loro amadori. *Bemb. Asol.* 2. 131. Quanto sia caro, e dilettevole agli amanti talora recitare alcun lor verso alle lor donne ascoltanti, e talora esse recitanti ascoltare.

: § *Per Attore della commedia, Comico ed usasi per la più in forma di sust.* lat. *actor* o *Toc. Dav. ann.* 4. 26. Cesso essere un recitante, come gli altri, alla festa che sua madre fa per memoria d' Augusto ». *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 11. Ne' teatri ec. della bocca de' recitanti svergognati si vomitano putredine, che parole.

¶ **RECITARE** [*Dire a mente ad alta voce, ed in una maniera sustenuta qualche discorso, o qualche brano di prosa, o di poesia.*] lat. *recitare, afferre.* gr. ἀναγιγνώσκειν, λέγειν. *G. V.* 11. 19. 2. Recitando, e allegando la sacra Scrittura. *Cas. Lett* 88. Non ti basti dunque, carissimo figliuolo, saper recitare la lezione incontinente che tu l' ha udita.

• § 1. *Recitare, si dice anche del Leggere ad alta voce, e con arte, e simile. Rem. Ord.* 1. 24. 64. E prima che dal segno alcun si muova. Fu il patto un' altro volta recitato. : *Car. Rett. Arist.* 198. Questi dunque che sanno ben recitare, sono quelli che quasi sempre nelle lor controversie riportano l' onore del dire bene. *Salvin. annot. Mar.* 1. 354. Bisogna recitargli (*i versi*) con avvertenza, e cavarne fuora, colla maniera del recitare, l' armonia che v' è dentro.

•: § 2. *Recitare dagli scritti, vale Recitare, o Leggere ad alta voce tenendo sotto gli occhi la scritta; contrario di Recitare a memoria. Varch. Iscrid.* 17. Noi, costretti oggi non senza giustissime cagioni di questa necessità, siamo eletto per minor male il recitarvi dagli scritti, e veramente leggervi fuori dell' usanza nostra questa presente lezione.

•: § 3. *Recitare a veduta, lo stesso che Recitare dagli scritti. Lasc. Astigag. prol.* Come voi state a udire gli accademici che sono stromi come noi, e tanto da meno, che ei recitano a veduta, e non a mente.

§ 4. *Recitare, vale anche Raccontare, Narrare. Amat.* 61. A quella donna, che di vermiglio vestiva, impose con piacevole voce i suoi amori recitare. *Vit. SS. Pad.* 2. 136. Molte volte aveva udite le demonia parlare infra sè, e dire, e recitare insieme gl' inganni, e tentazioni, che facevano, e mettevano agli uomini, e massimamente a' monaci. •: *Giambull. Orig. ling. Fior.* 60. Come sotto velame poetico, nel sesto de' Fasti, recita Ovidio.

: § 5. *Recitare, talora vale anche Far mercimonia* » *Bocc. g.* 3. *f.* 10. Altri furono sì più sublime, e migliore, e più vero intelletto, del quale al presente recitare non accade ».

§ 6. *Recitare, si dice anche del Favellare e i comici sulla scena ne' teatri. Tac. Dav. Stor.* 2. 297. Sotto gravi pene a' cavalieri romani proibì marchiare quel grado, schermendo in teatro, *a recitando (il testo lat. Ac : Indo, et arena.)* : *Bocc. Com. Dant.* 1. 37. Queste cotal commedie poi recitavano nella scena. *Varch. Ercol* 30. Coloro i quali ec. recitavano le commedie, e le tragedie intere intere solamente co' gesti.

: § 7. *Recitare, talora vale anche Allegare, Citare l' altrui autorità, opinione. Varch. Quest. Alch* 11. Ci sforzeremo con ogni ingegno d' allegare sincerammente, così contra come pro, tutte quelle e ragioni, et autorità che avemo o lette, o udite, o trovate in qualunque autore, da qualunque persona, in qualunque modo, pur che le giudichiamo a proposito, e degne di esser recitate.

RECITATIVO. [*Sust.*] *Componimento musicale di stile andante, e differente da quello dell' aritte, che si usa nelle poesie narrative, ad imitazione del recitare nelle commedie.* lat. *melodia monodica. Ved. il Dant* De praest. vet. mus.

•: **RECITATIVO.** *Add. Che può, Che è atto a recitarsi. Salvin. lett. illustr. ital.* 52. Mi pregierei d'essere suo chiosatore, o scolaro, o pure fare d' alcune materie qualche piccolo trattatello ; come sarebbe di quella nuova musica antica recitativa creduta di trovarsi in Firenze.

RECITATO. *Add. da Recitare.* lat. *recitatus, memoriter enunciatus.* gr. ἀναγιγνωσκόμενος, ἀπὸ μνήμης λεγόμενος. *Bocc. g.* 6 *p.* 2. Dei varii casi recitati in quelle rimoverando le risa. *Lasc. Strag. prol.* Bologna, che la commedia sua allegra ec., bella, e ben recitata (*qui nel significato del* § 8. *di* RECITARE.)

¶ **RECITATORE.** [*Verbal. masc. Chi,* o] *Che recita.* lat. *recitator.* gr. ἀναγνώστης. *Amm. ant.* 10. 1. 7. Quegli che in niuno modo sa di suo trovare, egli è recitatore, ma non dottore. *Bati. Inf.* 2. Alcuna volta parla, come recitatore del parlare altrui ; alcuna volta parla, come recitator del suo.

• § 1. *Recitatore, vale anche Recitante nel significato del* §. 2. *Vit. Pitt.* 23. In Alessandria ritrovossi Il Grosseno, recitatore di tragedie ». •: *Lasc. Lez. Necrol.* 32. Dell' arte sua perfettissimo maestro, e recitatore di commedie eccellentissimo. *Tass. lett.* 2. 127. Acciocchè la maraviglia dell' improvviso spettacolo non impedisse l' attenzione che si dà ai recitatori.

• § 2 *Recitatore, vale anche Relatore. Guid. G. pr.* Delle cose che videro, furono fedelissimi recitatori.

: **RECITATRICE.** *Verbal. fem. Che recita. Udon. Nis. Pregian.* 5. 13. 71. Secondo la dottrina critica, il Prologo, essendo propriamente diviso dalla favola, non dee sconvenire di essere nominatamente recitato da persona, che sia recitatrice nella commedia.

RECITAZIONE. [*Il recitare, Il pronunziare un discorso leggendo, o a memoria, con un tuono di voce non alto di quello, con che si declama, e più alto della semplice lettura.*] lat. *recitatio* gr ἀνάγνωσις. *Salvin. Pens Tusc.* 4. 83 Del tutto persuasi, che il lavoro continuato l' inverno, e le recitazioni continuate le state meno per infondere sempre nell' Accademia fresca vita, e novello spirito. : *Bocc. Com. Dant.* 1. 37. Non gli traevano tanto il diletto, e il desiderio d' udire, quanto di vedere i giuochi, che dalla recitazione del commedio procedevano. *Pallav. Stil.* 323. Assai più monta il far le tragedie dilettevoli nella lezione, che nella recitazione.

§ *Recitazione, vale anche Narrazione, Racconto. Ott. Com. Inf.* 3. [87.] Questa ultima parte del capitolo tocca tre cose : in prima, una domanda che fa l'autore alla detta amata; l' altra, la risposta, e la compassione, che l'amante mostra nella recitazione, che fa l'amato ; ec.

RECITICCIO. *La materia che si manda fuora nel vivere; e figuratam si dice di Cosa fuor del suo stato, o imperfetta.* : *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. Pure tanto di reciticcio o di merda, che non vi si può stare appresso.

• **RECLAMANTE.** *Che reclama.* [*Sassett. lett.* 349.] Le quali (*frattorelle*) furono messe subito da *messer* Giovanni da due al quattro e due reali l' una, reclamante il Provveditore della Grascia, che era in nave.

RECLAMARE. *Far lamento, Richiamarsi.* lat. *conqueri.* gr. κλαυθμόω. *Segner. Conf. instr. cap.* 7. Reclamando assiduamente contro di lei quella viva legge, che porta ogni uomo nel cuore. : *Segr. Fior. Pr.* 18. Nelle azioni ec. massime de' principi, dove non è giudizio a chi reclamare, si guarda al fine.

RECLAMAZIONE. *Reclamo, Richiamo. Querela. Udon. Nis. Pregian.* 3. 158. [461.] In universale, con giusta e notabil reclamazione si può, e si dee accusare Orazio d' alcuni trascorsi d' arte, ec.

• **RECLAMO.** *Richiamo, nel significato di Lamentanza, Querela, Rammarichio. Magal.* [*lett. At.* 380.] Chi è che fa forte la volontà a non arrendersi ai reclami di questa ragione? : *Instr. Canc.* 40. E passato il termine, debbono questi, presi tutti i reclami, trasferirsi nel medesimo cancelliere anch' essi sopra i beni di que' particolari che saranno ricorsi. •: *Gal. Op. lett.* 8. 387. Intorno poi alla spesa, o ai reclami degli aggravati, non se ne può recar giudizio.

RECLINARE. *V. L. Posare, Adagiare.* lat *reclinare.* gr ἀνακλίνειν. *Fr. Iac. Tod.* 3. 8. 13. Poi giù lo reclinòe Tra 'l bove e l'asinello. *E* 8. 3. 8. Nel seno è reclinato Il dolce bambolino. • *Vit. S. Gir.* 18. Le volpi della terra, e gli uccelli hanno loro tane e loro nidi, e 'l Figliuolo della Vergine non ha ove il suo capo reclini. *Pred. S. Gir.* 308. Quasi le sue ossa e membra reclinava.

• § *Reclinare, per Inclinarsi in contrario. Galil. Lett. in Op. vol.* 3. *pag.* 175. È manifesto che l' acqua nel piccolo vaso contenuta, ancorchè la gran nave inclini, o reclini a destra ed a sinistra, innanzi e indietro, si conserverà sempre equilibrata senza mai alzarsi ec.

• **RECLINATO.** *Add. da Reclinare.*

RECLINATORIO. *V. L. Riposo, o Luogo dove si riposa.* lat. *reclinatorium.* gr. ἀνακλιντήριον. [*Med.*] *Vit. Crist.* [164.] O Iddio benignissimo, come permettete voi, che questa vostra Madre, tra tutte l' altre del mondo a voi eletta, e [*cura*], specchio del mondo, e vostro reclinatorio, sia così tribolata?

•: **RECLUSIONE.** *L' essere, o La star cinchiuse. Fr. Iac. Tod.* 1. 16. 36 Maledeccia la spesa Il convento che l' ha preso ; Nulla utilità n' è stata Della mia reclusione.

RECLUTA. *Il reclutare, e La cosa reclutata.* : *Salvia. Pros. Tosc.* 4. 341. L' unico modo è, e in tutti i governi praticato, siccome negli eserciti far reclute, così qui sostituzioni.

RECLUTARE. *Mettere, o Arrolare nuovi soldati in luogo de' mancati; e figura-*

Digitized by Google

tom. si usa d' altre cose. lat. *supplementum scribere.* gr. ἀναπληροῦν τὸ ἐλλεῖπον. • *Magal.* ['*Lett. At.* 330.] Coll' esserci andato sempre reclutando a poco a poco, i nuovi soldati si son fatti sulla scuola de' vecchi, onde tutto quel corpo si considera capace ec. *E appresso:* Che se il reggimento si badasse sempre a reclutare di ragazzi, ec.

RECLUTATO. *Add. da Reclutare.*

RECOGITARE. *V. L.*, [*e poco usata.*] *Pensare bene*, [*Ripensare.*] lat. *recogitare.* gr. πάλιν ἐνθυμεῖσθαι. *Cavalc. Med. cuor.* (127.) Recogitate, e pensate di colui, che sostenne tanta ['contradizione da' peccatori contro di sè.] • *E Pungil.* 172. Recogitata in colui, cioè Cristo, il quale sustenne tale contradizione contro sè da' peccatori. •: *Tratt. Spir.* 38. E così venite entrando nel seno delle vostre cogitazioni recogitandosi la vita passata in che è spesa, e come è ammendata.

RECOGITATO. *V. L. Add. da Recogitare; Ben pensato.* lat. *recogitatus.* gr. ἀναλογισθείς.

• RECOGITAZIONE. *V. A. e L. Il recogitare, L' atto del ripensare.* lat. *recogitatio. S. Agost. C. D.* 12. 25. L' ira di Dio non è perturbazione dell' animo suo, ma il giudizio, per lo quale si dà la pena al peccato; e la sua cogitazione, e recogitazione è la immutabile ragione delle cose mutabili.

• RECOGNIZIONE. *La stessa che Ricognizione. Lasc. Streg. prol.* Nè in lei stanno ec. quelle recognizioni debili, e sgarbate, che in molte molte volte si sono vedute.

• § *Recognizione, vale anche Ricompensa. Baldin. Decam.* A' suoi famigliari lasciò buone recognizioni. : *Instr. Cauc.* 47. Per riceverne ciascuno de' suddetti ministri quella recognizione, che in riguardo delle fatiche e diligenze loro, sarà dal pubblico stanziata. *Vir. Vit. Galil.* 79. Gli destinarono mercè, in avento di felice successo, grassissima recognizione. •: *Gal. Op. lett.* 2. 273. Quanto alla recognizione, che sua Maestà pensi di dar al ritrovator di questa artifizia, quella che mi viene accennata da V. E. ec. è molto inferiore a quella che aveva inteso in Roma.

• RECOLENDO. *Voce poco usata. Reverendo, Venerando. Sannaz. Arcad. pros.* 7. Le quelli estremi anni, che la recolenda memoria del vittorioso re Alfonso di Aragona passò dalle cose mortali a più tranquilli secoli.

• RECOLERE. *V. L. e A. Rammemorare con venerazione, Riverire. Sannaz. Arcad. ecl.* 10. Ed è sol di virtù si chiaro specolo, Che adorna il mondo col suo dritto vivere. Degno assai più, ch' io col mio dir non recolo.

•: RECOMPILARE. *Compilar di nuovo.*

•: RECOMPILAZIONE. *L' azione del compilar di nuovo; ed anche l' Effetto di quest' azione. Prosch. Com. Fir.* Le quali e le quali furono fatte ec. dopo la recompilazione delli statuti.

RECONCILIARE. *Riconciliare.* lat. *conciliare, reconciliare.* gr. καταλλάττειν. *Maestruzz.* 2. 7. 8. La seconda cagione si è, che i Iniqui, ovvero con adulazione reconciliano a sè gli animi de' principi, ovvero dicendo male dei fratelli gl' infamano.

: RECONCILIATO. *Add. da Reconciliare. Fior. Ital.* 263. Pellade era crucciata contro loro, e mai non potrebbono con salute tornare a casa, se la detta iddea non fusse prima *reconciliata* con loro (*cioè placata.*)

• RECONDITISSIMO. *Superl. di Recondito. Segner. Parr. instr.* Non solo perchè queste (*parabole*) erano molto in uso fra' Palestini, ma più ancora perchè, dovendo egli (*il Redentore*) portare il primo dottrine reconditissime a tutti i passati secoli ec., era di mestieri ec.

• RECONDITO. *Sust. Penetrale, Ripostiglio, La più ritirata parte di una casa; e per traslata L' intimo, Il più profondo di una scienza. Galil.* ['*Postill.* 98.] Dove voi dite che ec. per farmi capopopolo appresso i pochi intendenti, e che non penetrano nei profondi reconditi del loro.

¶ RECONDITO. *V. L. Add. Nascosto,* [...] *Celato.* lat. *reconditus.* gr. ἀπόκρυπτος. *Gal. Sist.* 232. Non si perturberebbe il moto ec., quando ben si levasse totalmente l' impedimento dell' aria, perchè ve n' è un altro più recondito assai. : *Bellin. Disc.* 1. 58. Il Santorio, e dopo il Santorio altre sue men di lui buone intese dell' attenzione più recondite del corpo umano, ec. ebbero fortuna ec.

: § 1. *E figuratam. Car. Eneid.* 1. 431. Scoprirolli intanto De' fati i più reconditi secreti. • *e Guicc. Stor.* 13. 654. La mente e la disposizione degli altri Principi, e spezialmente ec. quella del Pontefice, la quale, recondita dalla simulazione, ed arti sue, non era nota ad alcuno.

: § 2. *Recondito, vale anche Profondo. Che va assai innanzi nella cognizione d'una cosa.* • *Red. Annot. Ditir.* 122. Il signor Antonio Maria Salvini ec., oltre una vasta, e recondita erudizione, possiede ancora le più celebri lingue dell' Europa.

• RECONDITORIO. *Term. degli Ecclesiastici. Piccola chiusa di marmo, o di pietra, situate nel mezzo della mensa dell' altare, ben formata con istucco o gesso, sotto del quale stanno riposte le reliquie dei Santi.*

• RECREAMENTO. *Ricreazione. Car. Long. Sof.* 3. Fuora di Metellino ec. era la città d' un ricchissimo gentiluomo ec., stanza veramente del riposo e del ricreamento dell' animo. •: *Paol. Oros.* 155. Filippo ec. la sua capitalitade sovvenne con piacevole ricreamento.

RECREARE, *e* [*all'antica*] RECRIARE. *Ricreare.* lat. *recreare.* gr. ἀναψύχειν. *Bocc. nov.* 32. 2. Poi disposta a dovere alquanto recrear loro, che a dovere ec. il Re contentare. *Fr. Iac. Tod.* 2. 9. 22. Nell' orecchio melodia Dà, che l' anima recria.

RECREAZIONE. *Conforto, che si prende dopo gli affanni, o le fatiche durate; Ristoro, Passatempo, Diletto.* lat. *relaxatio, recreatio animi.* gr. ἄνεσις, ἀναψυχή. *Bocc. nov.* 28. 3. Nè per altro la sua dimestichezza piaceva all' abate, se non per alcune recreazioni, le quali talvolta pigliava della sua semplicità. *Lab.* 197. Erano sommo suo desiderio, e recreazione grandissima certe femminette ec., che fanno gli scoccetaro alle femmine. *Ce.* 8 1. 5. Conoscendo che non solamente diletto per lo loro odore, ma davano eziandio diletto, e recreazione alla vista. *Vit. SS. Pad.* 2. 201. I frati, ciò non sapendo, gli davano del vino per fargli recreazione.

RECRIARE. *v.* RECREARE.

• RECRIMINARE. *Term. de' Giuristi. L' instare che fa il reo, acciocchè sia condannato di calunnia chi lui accusò di delitto; e vale anche L' imputare che fa il reo all' accusatore qualche colpa.*

• RECRIMINAZIONE. *Term. de' Giuristi. Il recriminare.* lat. *recriminatio.*

RECUPERARE. *Ritornare in possessione della cosa perduta, Ricquistare.* lat. *recipere, recuperare.* gr. ἀναλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 40. 14. E comechè tutto fosse il sonno, e' sensi avessero la loro virtù corporale, pur gli rimase nel cerebro una stupefazione ec. *Fr. Iac. Tod.* 2. 12. 78. Ch' ha perduta tale ricchezza, Che non si può recuperare.

RECUPERATO. *Add. da Recuperare.* lat. *recepitus, recuperatus.* gr. ἀναλαμβάνειν. *Bocc. Lett. Pia. Ross.* 281. Acquistata la gloria della recuperata Spagna.

• RECUPERATORIO. *Add. Dicesi di giudizio che può rimettere altrui in possesso della cosa perduta. Bargh. Col. Lat* 323. E fra gli altri è questo assai chiaro, che importava una sorte di libertosi, come da quelle parole di Svetonio si cava, Flavia Domicilla già delegata, e di condizione Latina, ma appresso dichiarata in giudizio recuperatorio, ingenua cittadina, e libera.

RECUPERAZIONE. *Il recuperare.* lat. *recuperatio.* gr. ἀνάληψις. *Segr. Fior. Stor.* 1. 21. Carlo nel coordinare la guerra per recuperazione di quella isola a mori. *E* 2. 60. Qualunque serviti popolo avrebbiamo alla recuperazione della libertà infiammato.

• RECUSA. *v.* RICUSA.

RECUSABILE. *Add. Da recusarsi. Gal. Sist.* 282. L' errore nell' osservare essere stato infinito, e perciò ingemendabile, e come tal recusabile.

RECUSANTE. *Che recusa.* lat. *recusans, abnuens.* gr. ἀναινόμενος. *Bocc. nov.* 27. 24. E posegli certe anella in mano, e lui, non recusante di farlo, fece spasar la Lisa.

RECUSARE. *Ricusare* lat. *recusare, abnuere.* gr. [ἀναινεσθαι.] παραιτεῖσθαι. *Bocc. nov.* 17. 2. Non recusando alcuna fatica, o pericolo, d' acquistarlo cercarono. *Vit. SS. Pad.* 2. 237. E recusando egli di ciò fare secondo l'usanza loro, e quasi dispregiandolo per provare la sua pazienza, e umiltà, tanto istette [alla porta ec., che l' abate e i monaci si mossono a esaudirlo.] *Cavalc. Speech. cr.* [24.] Degno dunque è di morire chi in Gesù recusa di vivere. *Serd. Stor.* 2. 28. Non perciò recusavano alcun pericolo di vita, anzi si esponevano volentieri ad ogni ritiro.

RECUSAZIONE. *Ricusazione, Il recusare.* lat. *recusatio. Guicc. Stor.* 11. 333. Per fare la recusazione più onesta.

¶ REDA, *e* REDE. ['*V. A. Lo stesso che Erede.*] lat. *heres.* gr. κληρονόμος. *G. V.* 9. 312 2. Che se rimanessero senza rede di figliuoli maschi legittimi, ne fosse rede il Comune di Firenze. *Tratt. pecc. mort.* Ne porta il retaggio ove egli non ha niuno diritto, e diroda la diritta reda. *E appresso:* Siano suoi figliuoli, e sue rede. : *Zenon Pist. Font* 42. Io lascerò le terre senza reda. *Car. Long. Sof.* 99. Poichè non ebbi più reda, cominciai a dolentar vicen.

: § 1. *E figuratam. e Dant. Purg.* 14. Questi è 'l pregio e l' onore Della casa de' Calboli, ove nullo Fatto s' è reda poi del suo valore.

§ 2. *Per Figliuole, e Discendente.* lat. *posteri.* gr. κληρονόμοι. *Vit. SS. Pad.* 2. 302. Egli, e la moglie massimamente facevano molte limosine a' poveri, e a religiose persone, pregando, e facendo pregare Iddio, che desse loro alcuno rede. *Dant. Par.* 12. Vale nel nomo il mirabile frutto, Ch'uscir dovea di lui, e dalle rede. *Petr. cap.* 2. Metello, dico, e suo padre, e suo rede *Cicif. Calv* 2. 20. Io, per campar del mio sposo la reda, Sola fuggimmi, per non ire in preda. *Malm.* 2. 12. Se tu brami d' aver reda, Che il regno dopo te governi, e domini.

: § 2. *Reda, parlandosi di bestie, vale Parto.* v. ALLIEVO. § 5.

• REDA. *V. L. Carro a quattro ruote.* lat. *rheda. Guitt. Lett.* 2. 12. Non però dalla veda reale dispense (*v. la nota* 301. *ivi*)

REDAGGIO *Lo stesso che Retaggio.* lat. *hereditas.* gr. κληρονομία. *Perer.* 23. 2. 189. Per redaggio fu sua l'provenza da qua dal Rodano. •: *Libr. Sent.* 10. Lo grande patrimonio e redaggio che l' uomo ha dal suo padre si e gloria di virtù che ha adoperare.

• REDAMARE *V. L. Ritamare.* lat. *redamare. Castigl. Cortig.* 2 219. Io per me amerei meglio, essendo manomesso, conoscer chiaramente che quella, a cui io servisse, mi redamasse di core, e m' avesse donato l'animo. *E* 3. 301. Se 'l corrigiana non fosse redamato non è già credibile che continuasse in amar lei (*la donna.*)

REDARE. *Succedere nell' avere di chi muore, divenendone padrone.* lat. *heredem esse.* gr. κληρονομεῖν. *G. V.* 12. 9. 2. Sposò l' altra figliuola, fu del Duca di Calavra, per redare il reame. *Cecch. Distim.* 5. 2. Potta di Giuda! e debbo forse avere a redare il mondo? *Sale. Spin.* 1. 1. Le femmine per quella dichiarazione non eran comprese nel pregiudizio, anzi redavano pure i lor padri. • *Lasc. Gelos.* 1. 2. E'poi ch'egli abbia a redar questo mondo, e l'altro. *E Cen.* 1. n. 12. Non avendo parenti che legittimamente lo redassero, lasciò liberamente ogni cosa alla moglie.

: REDARGUENTE. *Che redarguisce. Fior. Ital.* 125. Ma fu voce d' accusante, e di redarguente la malizia del demonio.

REDARGUIRE. *Argomentar contro, Non approvare, Rimettere, Riconvenire.* lat. *refellere.* gr. ἀνελέγχειν. *Ar. Fur.* 42. 45. E sempre le ragion redarguendo, Che in contrario Ruggier gli potea dire. *Gal. Sist.* 371. Aristotile vedde la difficoltà medesima, e se in

Digitized by Google

servi per redarguir alcun antichi. ; *Ott. Com. Purg.* 3. 38. Virgilio, perchè vide che redarguiva se medesimo, si rimase turbato.

• **REDARGUITIVO.** *Add. Atto a redarguire. Salvin. Epit.* [172.] Non essere gravoso a chi le sua [*le cose carnali*], nè redarguitivo, nè sovente, che tu non l'usi, raffaccia.

• **REDARGUITO.** *Add. da Redarguire. Magal. Lett.* [*A.* 94. Quindi ella (*l'idolatria*) è rea, quindi giustamente redarguita, sommamente esecrabile ec.]

• **REDARGUZIONE.** *Argomentazione la contraria, portato con una specie di biasimo, o di rimprovero. Udon. Nis. Pregiun.* 5. 13. [78.] Le sussegnenti mie redarguzioni ha partecipate col giudizio di persone leali e dottissime; contuttociò ec.

REDATRICE. *Verbal. femm. Che reda; Erede.* lat. *heres.* gr. κληρονόμος. *Dav. Scigm.* 24. Maritano le due figliuole minori a' figliuoli maggiori de' Conti di Pembrue, e d'Ustanton, e la maggiore redatrice a Gilfordo Dudleo quartogenito.

REDAZIONE. *V. L. Il ridurre.* lat. *redactio. Lab.* 141. Una redazione in servitudine l'essere obbedienti ai credenti.

• **REDDERE.** *V. L. e A Rendere.* lat. *reddere. Franc. Barb.* 50. 21. Lo decimo dich'io, Che redde forte defonse ciascuno. *E* 52. 8. Colui che non redde, s'ha passa. *E* 118. 12. Compagno al doloroso redde lena. *E* 213. 2. Conforta, e redde lena. •; *Lab. Eccles.* 2. 2. Se tu ti lutati a Dio, non t'indugiare di darlo; imperocchè gli dispiace la diffeale promessione: unde ciò che tu promettesti reddilo. *Paol. Oras.* 184. I quali (*beni*) per ambasciadori pregano il vincitore che li reddesse loro.

REDDIMENTO. *Rendimento.* lat. *redditio.* gr. ἀπόδοσις. *Fr. Iac. Cess.* [35.] Onore altro non è, che reddimento di riverenza in testimonianza di virtudi.

REDDIRE. *V. A Ritornare. Nel presente si trovava usato* Reddo, *e* Reggo, *come* Vedo, *e* Veggo *v. Dep. Decam.* 98. lat. *reddire.* gr. ἀποκαχεσθαι. *Amet.* 97. Conoscendolo Iddio, potrem reddire. *Fr. Giord. Pred. S.* In Grecia fu un fanciullo de' Giudei, che reddia con altri fanciulli de' Cristiani dalla scuola. *Pallad.* [*Novemb.* 13.] Prima che [esibino,] pappono gli agnelli, e poi anche a vespro, quando reggono. *Dant. Inf.* 12. E se tu mai nel dolce mondo regge, Dimmi: ec. *E Par.* 11. Reddisti al frutto dell'Italica erba. *E* 12. Non perch'in pur del non parlar diffidi, Ma per la mente, che non può reddire Sovra sè tanto, c'altri non la guidi. *Cr.* 2. 42. 1. E l'altro (*campo*) è quello, al quale è bisognoso di reddire a uso coltivamento, interpositivi certi riposi. *Ovid. Art. Am.* Ritrovasse la secchia, e senza lei non reddisse.

REDDITA. *V. A. Sost. verbale da Reddire; Ritorna.* lat. *reditus.* gr. ἐπάνοδος. *Dant. Purg.* 1. Poscia non sia di qua vostra reddita. *G. V.* 12. 102. 2. Diede alla gente il mercato, e la reddita. *Declam. Quintil. C.* Nessun desiderò ancora per la mia reddita sua pagati, non fatti sacrificii. *Cron. Morell.* O per tor loro in parte il pensiero della reddita. • *Tesoid.* 4. 1. Usci d'Arcoe il dolorosa Arcita Col fier divieto di farvi reddita.

• **REDDITO.** *Add. da Reddire. Tesoid.* 2. 84. Ma poi che fu alquanto in sè reddita, Della sua gente a sè quivi chiamava, ec. *Palia. st.* 2. 84. E pur alcun col vero La dubbia speme alquanto riconforta, Che sia reddito per altro sentiero Al loco ove s'invia la loro scorta.

• **REDDIZIONE.** *Risponderuza, Apparenenza, Reggimento, Sostegno.* lat. *accessio, respectus, convenientia, admiaienlum, regimen. Pros. Fior.* 3. 1. 27. Vi fu chi prese occasione di biasimare il Petrarca nel suo primo sonetto, perchè parendo ec. che egli voglia invocare, nol fa, e quel *Voi che ascoltate* non ha reddizione, e rimane zoppo; ma vi fu chi gli mostrò la sua ignoranza.

: § *Per Rendimento. Reg. Mstr.* 12. La terza cosa, la quale lo marito è tenuto alla moglie, e la moglie al marito, si chiama del debito matrimonale reddizione per fede. • *Adim. Pied.* Etologia è reddizione di ragione delle cause di natura.

• **REDDUTO.** *V. A. Add. da Reddere. Franc. Barb.* 202. 20. Quel ch' ha prestato S'el non t'è redduto, Fa pensiero Che ne leggiero, O che ti sia caduto. *Vegez.* 83. Doppo la necessitate era loro poscia della Repubblica redduta.

REDE v. **REDA.**

REDENTO. *Add. da Redimere.* lat. *redemptus.* gr. ἀπολυτρωθείς.

¶ **REDENTORE.** [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che redime.* lat. *redemptor.* gr. λυτρωτής. *Alam. Gir.* 20. 90. Si domanda felice di potere Il suo gran redentore in casa avere.

• § *Redentore, per antonomasia dicesi Gesù Cristo, come quegli, che col suo sangue ha redento il genere umano.* a *Vit. SS Ped.* 2. 212. Benedetto Iddio, Redentore dell'anime nostre. *Serm. S. Agost.* 88. Qui dimostra il suo senno, e la giustizia del nostro Redentore, che volle col nostro tesoro pagare il nostro debito, e volle, che colui, ch'era stato creatore, quel medesimo fosse redentore.

REDENTRICE. *Verbal. femm. Che redime.* lat. *redemptrix. Fr. Giord. Pred. R.* La immacolata Maria Vergine, che, Madre di Gesù redentore, possiamo appellare nostra redentrice. ; *Ar. Fur.* 4. 42. Or che quivi la vede, e sa ben ch'ella È stata sola la sua redentrice.

•; **REDENZA.** *V. A. Redenzione. Rimani. Lotta di Ser Dato Pisana,* 1. 292. Non fusse che tal via Saven nostr'alme terrem che a perdenza Giesù senz'aver giammai redenza.

REDENZIONE. *Il trarre dalla podestà d'uno per convenzione una cosa tolta da quello con violenza; Ricomperamento, Riscatto.* lat. *redemptio.* gr. λύτρωσις. *G. V.* 6. 27. 2. Il detto re Luis, e sua gente tosto trovarono pace, e redenzione da' Saracini. *E* 2. 333. 1. E tornato Iuadi prigione per sua redenzione, fu eletto capitano. *E* 11. 134. 1. Stimandosi, che ec. ci convenisse ricomperare ec. la redenzione de' prigioni, e l'ammenda de' cavalli di messer Mastino. *Dant Par.* 20. Perchè di grazia in grazia Dio gli aperse L'occhio alla nostra redenzione futura. *Lab.* 48. Se'n ia quella prigione eterna, nella quale senza speranza di redenzione e s'entra, e si dimora?

•; § 1. *Redenzione, per la più si dice del Riscatto del genere umano operato coll'incarnazione del nostro Signor Gesù Cristo.*

§ 2. *Per Riparo, Rimedio, Scampo.* lat. *remedium, effugium.* gr. ἀπουρά, ἀλεξητήριον. *Rocc. Introd.* 22. Quasi senza alcuna redenzione tutti morivano. *M. V.* 9. 51. Conturbando con ruberie il paese uno Gaetano fratello del Conte di Fondi fu preso, e senza niuna redenzione fu impiccato con molti suoi compagni. *Bern. Ord.* 1. 2. 24. Per altra via non ci è redenzione. *E* 2. 12. 26. Che se Rinaldo l'avesse scritto, Non era a' casi lor redenzione.

• **REDETARE.** *V. A. Ereditare. Fr. Iac. Tod.* 7. 2. 12. Quella è la terra u' voglion redetare.

• **REDIBITORIO.** *Term. de' Legali. Che dà luogo alla redibizione.*

• **REDIBIZIONE** *Term. de' Legali. Azione intentata dal compratore contro del venditore di mala fede, per costringerlo a ritorsi la cosa malamente venduta.*

REDIFICARE. *Ricedificare.* lat. *reparare, reaedificare.* gr. ἀνοικοδομεῖν. *Bocc. Vit. Dant* 222. In quanto potè, simile a Roma la fe redificare, e abbiare. *Franc. Sacch. Op. div.* 179. Se tu se' Dio, e dicevi, che in tre dì disfaresti il tempio, e redificheresilo, che non discendi della croce? *Vit SS Pad* 2. 228. Mandogli per sovvenimento della vita sua, e de' poveri, e per aiuto a redificare le chiese, mille danari grossi d'oro, e mille sacchi di grano ec.

REDIFICATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che redifica.* lat. *instaurator.* gr. ὁ ἀνοικοδομῶν. *Bocc. Vit. Dant.* 222. Uscita adunque in cotale maniera Dante di quella città, della quale ec. erano gli suoi maggiori stati redificatori, ec.

REDIFICAZIONE. *Ricedificazione* lat. *instauratio.* gr. ἀνοικοδομή. *Bocc. Vit. Dant.* 223. Alla redificazione della disolata città lo imperiale animo drizzò. *E* oppressa: Ordinatore della redificazione ec., e datore al nuovo popolo delle leggi opportune.

REDIMERE. *Ricomprare, Riscattare.* lat. *redimere.* gr. λυτρουσθαι. *Fr. Iac. Tod.* Per noi salvare morte ricevesti, Ci redimesti, Gesù vita mia. *Segr. Fior. Princ. cap.* 16. Prega Dio, che le mandi qualcuno, che la redima da queste crudeltà (*qui per similit.*) • *Segner. Mann. Apr.* 2. 1. In due modi si può liberare uno dal male, o con preservarnelo; o l'uno e l'altro si esprime con questo solo vocabolo di redimere.

• **REDIMIBILE.** *Add. Term. de' Forenzi. Che può redimersi.*

REDIMIRE. *V. L. Ornare con corona, Incoronare.* lat. *redimere.* gr. στεφανοῦν. *Dant. Par.* 14. Di seconda corona redimita Fu per Onorio. *Bat. ivi:* Fu redimita, cioè fu adornata.

REDINA, e **REDINE.** *Quelle strisce di cuoio, o simili, attaccate al morso del cavallo, colle quali si regge, e guida.* lat. *habena.* gr. ἡνία. *G. V.* 7. 102. 3. Fu ritenuta, e presa per le redine del suo cavallo. *Pass* 22. Prendendolo per le redine, e tirandolsi dietro, correndo alla distesa, si il menava su per l'aria. *Amet.* 22. Teneva colla destra mano le lente redine d'un cavallo Il dimostante. *E* 84. Tiratone a queste voci gli arrugge la lente redine, i passi fermando. *Cr.* 2. 6. 3. Essendo la redina destra più corta un dito grosso per traverso che l'altra. •; *Ar. Fur.* 12. 43. Poi con ambo gli sproni il destrier spinge, E le redine sonnosi, gli abbandona. *Bern. Orl.* 1. 8. 17. Spigne anco Astolfo, e corre a riscontrallo, Ed al corso le redine abbandona.

§ *Per metaf. Rocc. nov.* 88. 2. Tra gli altri (*vizii*), che con più abbandonate redine ne' nostri pericoli ne trasporta, mi pare, che l'ira sia quella (*cioè:* con minor ritegno.) *E Lett. Pio. Ross.* 273. Nelle mani de' quali ec. le redini del governo della nostra repubblica date sono (*cioè:* la podestà, e l'autorità.) *Albert. cap.* 12. Dunque all'amore tuo impon lo freno, e le sue redine così ritieni, che ec.

•; **REDINA.** *Con l'accento nella penultima sillaba. V. A Region. Rim. nat. Pucciand. Martell.* 1. 458. Di tutto bella troverai redina.

• **REDINTEGRAMENTO.** *Reintegrazione. Segner. Miser.* [8.] Il terzo (*atto di misericordia*) consiste nel redintegramento a lui conceduto dei doni ec. ancora alla grazia. *E Crist. instr.* 3. 12. 13. Aggiungete che l'ornamento di Cristo, non solamente ha colla resurrezione acquistata una nuova gloria, ma con la sua Passione ancora ell'ha riportata quella nuova santificazione che io già vi dissi, per essere stata come vittima offerta alla Divina giustizia in redintegramento de' torti usati dall'uomo a Dio.

REDINTEGRARE. *'La stessa che Reintegrare.* • *Segner. Crist. santo* 2. 17. 1. Essi, più contumari, hanno con la libertà del loro arbitrio redintegrata arrabbiatamente la zuffa, e sono disposti ec.

• § 1. *In significa. assoluta. pass. vale Rifarsi intero. Ar. Fur.* 15. 22. Se in cento pezzi ben l'avesse fatto, Redintegrarsi 'l vedea Astolfo a un tratto.

• § 2. *'Redintegrare, e Redintegrarsi l'onore, la fama, e simili, vale Riacquistare, o Riacquistarsi l'onore, la fama, e simili, cancellando con buone azioni le macchie che la buttavano. Segner. Mann. Luglio.* 9. 2. Quando irato si vendica, che è quanto dire, si redintegra l'onor leso ec.

• **REDINTEGRATO.** *Add. da Redintegrare.*

• **REDINTEGRAZIONE.** *Reintegrazione.* lat. *instauratio.* gr. ἀποκατάστασις. *Gal. Dif. Cupr.* 181. Gli risposi, che la redintegrazione dell'onor mio era in buona mano. ; *E Lett. Uom. Ill.* 1. 37. Io desidero e spero di poter partir di qua non solo con la redintegrazione pari della mia reputazione, ma con triplicato aumento.

• § *Redintegrazione, nella Legge civile,*

Digitized by Google

è l'Atto di rimettere una persona nel possesso d'una cosa, della quale è stata privata ingiustamente.

REDIRE. *V. A. Reddire, Ritornare.* lat. *redire.* gr. ἐπανέρχεσθαι. *G. V.* 4. 16. 5. Veggendo adunque Ruberto appressare la notte, abbandonata la bestia che seguia, a casa procacciava di redire. *E* 6. 97. 4. Onde poi molte ricchezze ne redirono in Firenze. *Rim. mat. M. Cin.* 49 Così non morraggi'io, se fia lontano Lo mio redire. *Nov. ant. stamp. ant.* 75. 1. Il giullare andò alle mozze, e sattolossi, e redì a casa, e trovò il compagnuo, ch'avea guadagnato. • *Tesoret.* 3. 71. E se paleza non potrai venire In questa terra, come vorresti ora, In altra forma ci potrai redire. ; *Car. Eneid.* 10. 340. E 'l peso, e l'imbarazzo De l'armi, e gli armamenti infranti e sparsi Del rotto legno, e 'l flutto che redeva Le tennero impedite, e risospinte.

REDITA. *V. A. Sust. verbale da Redire. Ritorno.* lat. *reditus.* gr. ἔπανοδος. *G. V.* 11. 51. 5. Ridunossi in sul Cerruglio per impedire la vittuaglia, e la redita alla nostra gente. *Dep. Decam.* 98. E perchè *redita* ec., come voce pura latina non paia dura, sappiasi pur, che latina in verità è ella, ma trita in quella età, e per lungo uso addimesticata, e fatta quasi nostra cittadina. •; *Rim. ant. Fed. imp.* 1. 66. E parmi la redita Quasi fallita per la disonza.

REDITÀ, REDITADE, e REDITATE. *Eredità.* lat. *hereditas* gr. κληρονομία. *Gr. S. Gir.* 19. Non aremo la redità, che Dio ci ha promessa, se non facciamo li suoi comandamenti. *Call. Ab. Isaac, cap.* 11. Non ti fece Iddio atto a non ricevere la tristizie, acciocchè, non sospirando a Dio, avessi per redità quella cosa, che ereditò il Lucifero, il quale divenne Satanasso, poich'egli imperbio. *Fr. Iac. Tod.* 3. [*27] 3. Avesi l'arra in core Di Dio gran redate. *Vit. SS. Pad.* 2. 73 Essendo domandato l'abate Giovanni, quando moriva, da'suoi discepoli, che bene lasciava loro per redità ec., sospirò, e pianse. *Tac. Dav. ann.* 13 209 Ne nacque un partito del Senato, che per adozione simulata non si desse officio pubblico nè redità.

REDITAGGIO. [*V. A.*] *Eredità, Roba, e Facultà redata.* lat. *hereditas.* gr. κληρονομία. • *Cron. Morell.* 153. Per la quale ebbe il reditaggio della detta Provenza. *Stor. Rard.* 72 Se tu vuoli consentire al mio consiglio, tu ritornerai al mio Signore ec.; e sa fare sol vuole, sappi bene ch'io rifiuto tutto lo reditaggio ec. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 394. Con la tagliente spada dividendo Il loro antico, e ricco reditaggio.

§ *Generalmente si prende anche per Facultà, in qualunque modo ella si possegga. Lib. Usagg.* Vollemi dar grande ricchezze, e reditaggio. *Tes. Br.* 7. 68. Ricchezza è avere li reditaggi, e li servi, e pecunia. Li reditaggi, sono contado, edificii, e terre, e belli guadagni.

• **REDITIERE.** *Rede.* lat. *heres.* gr. κληρονόμος. *Segner. Prad.* 13. 8. Fece questo discorso grand'impressione nella mente de'due fratelli, i quali rimanevano redieri delle ricchezze paterne.

REDITURO. *V. L. Add. da Redire. Che è per tornare.* lat. *rediturus. Fiamm.* 3. 7. A niun altro segnale Laudomia prese tanta fermezza, quanta al un così fatto, del suo redituro Protesilao.

REDIVIVO. *V. L. Add. Ritornato in vita.* lat. *redivivus. Fr. Iac. Tod.* 3. 17. 2 Ei redivivo uscita Dal monumento, con gran elarità A' Padri n'era gito.

•; **REDOLENTE** *Che rende odore.* lat. *redolens. Land. Spir.* 53. O fior soave, o redolente giglio.

• **REDOLIRE.** *Ridolere, nel significato di Render odore, Olezzare. Savaaz. Arcad. pros.* 10. Ogni cosa redoliva della fertil estate, redolivano i pomi per terra sparsi, de'quali tutto il suolo ere.

• **REDOPPIO.** *V. A. Raddoppiamento. Il raddoppiare. Rim. mat. Giatt.* 92. Doglia, a sospiro di ciò che m'avvenne, Che servo sei, sovrana di beltate, Ed in redoppio mi torna le pene.

•; **REDUCE.** *Add. Ritornante,* e *Ritornato, Di ritorno.* lat. *redux.*

REDUCERE. *Ridurre.* lat. *reducere, revocare. Rut. Purg.* 17. 4. Ricordati, cosè reducesti a memoria. ; *Cavalc. Med. cuor.* 9. Tu, mesere, reducerai a niente, e disfarai l'immagine de' peccatori iracondi, ec. *E Frott. Itag.* 152 Simili quasi parole dice S. Agostino ec. Tutto ero in morte, e tutto mi ha redotto a vita: tutto dunque sia tua la mia vita ec.

REDUCIMENTO. *v.* **RIDUCIMENTO.**

• **REDUPLICARE.** *Raddoppiare, Addoppiare. Magal. Lett. At.* [324 Stato talora in dubbio, se non sia tutta l'armata ec. che quasi reduplicata in due, combatta ec.]

• **REDUPLICATIVO.** *Add. Atto a redupliare; ed è per la più termine de'Grammatici.*

• **REDUPLICAZIONE.** *Term. de'Grammatici. Raddoppiamento.*

• **REDUTTIBILE.** *Add. Che si può ridurre, Riducibile. Rocc. Com. Dant.* [1. 66.] Perciocchè tutti sono atti civili e morali, e reduttibili sulla spiritualità.

• **REDUTTO.** *Sust. Ridotto. Gutt. lett.* 25. 45. E nulla ave reduttu, Ove fugga, e nasconda

REDUTTO. *V. L. Add. da Reducere; Ridotto.* lat. *reductus, adductus.* gr. προσηγμένος. *Franc. Barb.* 49. 12. Se tu vedi reduttti, E stretti insieme alcun, non vi andar mai. *Amm. ant.* 22, 5. 9. Se le parole cose negligentemente curiamo, a poco a poco, non avvedendoci, a male reduttti, ardutamente eziandio le maggiori commettiamo.

REDUZIONE. *Riduzione.* lat. *reductio, revocatio.* gr. ἀνάγωγή. *Rut. Purg.* 15. 1. Lo qual vocabolo è a dire piccola sole, per parificamento, a reduzione del superbo.

REEDIFICARE. *Riedificare.* lat. *aedificare.* gr. ἀναστηνάζειν. *G. V. Vit. Maom.* 17. Furono grande cagione di non lasciare reedificare la nostra città di Firenze per lungo tempo. *E* 8. 6. 4. Comperò il castello delle mulaie di Roma, che fu il palagio di Traiano imperadore, e quello fece crescere, e reedificare con grande spendio. *M. V.* 7. 41. Ordinarono, che si reedificasse maggiore, e più bello. *Vit. SS. Pad.* 2. 182. Lo monaco caduto in tentazione è come la casa, ch'è sommossa a cadere; ma s'egli è sobrio, e sollecito, reedificherallo leggiermente, perocchè ha in sè la materia apparecchiata della casa sommossa a poterla ridificare ec.

REEDIFICATORE. [*Verbal. masc. Chi,* o] *Che reedifica.* lat. *instaurator.* gr. ὁ ἀνιστώτων. *G. V.* 1. 9. 2 [In porta del Duomo erano abitanti, di lignaggio ec. de' Elii Guinaldi, che] furo de' primi reedificatori di Firenze.

REEDIFICAZIONE. *Il reedificare.* lat. *instauratio.* gr. ἀνάστασις. *G. V.* 1. 60 3. Ma poi dopo la seconda reedificazion di Firenze ec. *E* 2. 19. *iii* Come Firenze stette disfatta, e'Fiesolani, e altri nobili contendeano alla sua reedificazione. *E* 3. 4. 4. I Fiesolani ne' loro seguici tenendosi alle loro fortezze, davano quanto storpio poteano alla reedificazione di Firenze. *Bat. Por.* 15. 2. Del tempo di quella seconda reedificazione parla qui messer Cacciaguida, secondochè finge Dante; e perchè s'intenda della seconda reedificazione, aggiugne [ec.]

• **REELEGGERE.** *Eleggere di nuovo. S. Agost. C. D.* 10. 4. Eleggendo costui, ovvero piuttosto reeleggendo, perocchè l'abbiamo per negligenza perduto; costui adunque reeleggendo, onde si deriva questo nome Religione, andiamo a lui per dilezione *(il lat. ha: hinc eligentes, vel potius religentes etc.)*

REEZZA. *V. A. Reità, Malvagità.* lat. *nequitia.* gr. μοχθηρία. [*Brun. Cic. Catil.* 3.] E bisogna ma stesso di reezza, e di codardia.

REFAIUOLO. [*Colui*] *che vende refe. Lib. Sagram.* [P. V. 17.] Refaiuoli, e guazzagnoli, che mai non hanno diritto peto.

REFE. *Accia ritorta insieme in più doppii per lo più per uso di cucire.* lat. *filum.* gr. νῆμα. *Vit. S. Gio. Batt.* 219 Non ha nè ago, nè refe, e non ha forbice, nè coltellino. *Bocc. nov.* 63. 14. Donatale una borsetta di refe bianco. *Veges.* [173. *var.*] La misura si coglie in due modi, ovvero con un filo di refe sottile, e sbrigato, ec. *(il testo lat.* Ab linum tenue.)

§ *Cucire a refe doppio, proverbio che vale: Ingannar con doppiezza l'una parte, e l'altra.* ; *Cecch. Pens.* 52 Io non intendo questa trama, e dubito di non esser cucito a refe doppio.

REFERENDARIO. *Che referisce.*

§ 1. *Referendario, è anche Nome di dignità, di cui vedi il Du-Fresne.* lat. *referendarius. M. V.* 10. 71 Messer Guiglielmo, suo referendario, era di Lunasi.

§ 2. *Per Ispia.* lat. *explorator.* gr. κατασκόπος. *Curtà. Ercol.* 72. Fur la spia si piglia sempre in cattiva *(parte)*; il che si dice volgarmente essere referendario. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Oh! io non sono Referendario, nè, del criminale.

• § 3. *Referendario, nella Curia Romana, si dice di quel Prelato a cui spetta il riferire avanti il Papa le liti, e le cause in segnatura di giustizia e di grazia: onde vengono anche detti Referendarii dell'una, e dell'altra segnatura.*

REFERIMENTO. *Il referire.* lat. *relatio. Cap. Impr.* 9. Fu ordinato per tutto il paviere, che di questo dono si facesse laudabile commemorazione con referimento di grazia *(qui vale rendimento di grazie. Lat.* gratiarum actio.)

REFERIRE. *Lo stesso che Riferire.* lat. *referre.* gr. ἀνφέρειν. *Borgh. Orig. Fir.* 214. Come testimonia un Girolamo ec., referendo quel concilio, o parlamento fatto da sua Milcade papa.

• § 1. [*Referire, vale talora Attribuire.*] *Pass.* 393. Del gettare delle sorti dicono i Santi, che in certi casi non è lecito, anzi è vietato per lo decreto, come sarebbe chi volesse sapere per sorte alcuna cosa occulta, o che volesse venire, referendo il prendere della sorte, o alla disposizione delle stelle, o alla operazione de' demoni, a tale si chiama sorte divinatoria. *S. Agost. C. D. prol.* Dolendosi, o referendo questa distruzione ec. contro alla Religione Cristiana.

• § 2. *Referir grazia, o grazie, vale Render grazie, Ringraziare. Dial. S. Greg. Vit.* 344 L'Imperadore, intesa l'ambasciata, gli referì grazie. ; *Ott. Com. Inf. proem.* 14. Ultimamente l'Autore ritorna nel suo buono proponimento, e referisce grazia alla ragione.

REFERTO. *Sust., Rapporto, Relazione.* lat. *relatio, delatio.* gr. ἀνφορά, ἀναφορά. *Buon. Fier.* 1. 4. 9. N'andrai co'tuoi fanoglì Osservando i misfatti per la fiera, O per farne il referto, o, se 'l richiede La gravezza del fallo, la cattura Nel misfatto senza rispetto. *Malm.* 5. 59 Al cavaliere *ad unguem* fu il referto Di quel che Martinozza gli ha commesso. • *Minacc. Ivi:* **FA IL REFERTO.** Riferisce. Frase curiale, che vuol dire quando il Cavaliero, o Messo, avendo data la citazione, riferisce in atti d'averla data; che dicono anche Fare il rapporto. ; *Instr. Comm.* 77. Quando dagli agenti, o da altri ministri saranno visitati i luoghi da restaurare, assista sempre il proprio cancelliere, con due almeno de' rappresentanti il suo publico, e riconosciuta il bisogno, e firmata la spesa, soscriva di sua mano il referto da farsene per i suddetti ministri al magistrato.

• **REFERTO.** *Add. da Referire, sinc. di Referito. Gal. Gall.* 55. E forse che la interpretazion loro non sia precisamente tale; ma quale in parte intesi da alcun di essi, e 'n parte da altri fu referto. *E* 58. In non posso credere, ancorchè stato mi sia referto, che alcuno, per difendere Aristotile, dicesse ec.

• **REFETTO.** *V. L. e A. Sust. Ristoramento.* lat. *refectus. Gutt. lett.* 40 93. Unde da i mali è cesso, Dei boni a bono, e conforto, e refetto. •; *E rim.* 1. 69. Tu sie' fedel guarigione E restorazione e refetto.

• **REFETTO.** *V. L. Add. Ristorato. S. Agost. C. D. l.* 22. *c. ult.* Quando noi siamo pieni, e refetti della sua benedizione, e santificazione *(qui figuratam.)*

• **REFETTORIERE.** *Colui che ha uffizio, e obbligo di amministrare il refettorio. Bart. Miss. Mag.* 121. Ben può largo campo a' suoi desiderii trovò in Macerata, allora poverissimo

Digitized by Google

collegio, dove, secondo il fer di que' tempi, dopo un anno di noviziato, il mandarono ad apprendervi lettere umane, e dove insieme esercitava l'uffizio di refettoriere.

REFETTORIO. *Luogo, dove i Religiosi cionstrali si riducono insieme a mangiare.* lat. *triclinium* gr. τρικλίνιον. *Albert. cap* 44. E se e' non avessero refettorio, o cucina, aggiugnerebbero le dette cose alle lor magioni. *Fr. Iac. Tod* 1. 40. 3. Chi sente lettorio, Vada in foresteria, E gli altri in refettorio. *Pataff.* 7. O poi fanno la chiesa a refettorio. *Borgh. Vesc. Fior.* 421. Come ancora si dice refettorio ne' conventi più onestamente, che mangiatorio. *Bron. Tosc.* 4. 4. Ne chiamerebbe [*de' frati*] qualcun del refettorio, Che facesse il distendio del parentorio.

• § 1. *E detto per simili, d' Ogni altro luogo destinato al mangiare. Franc. Sacch. nov.* 140. Aveva fatto *(un certo gattoso)* uno refettorio costui in una camera terrena appresso alla via.

§ 2. *E figuratam.* [*Scal. Climatr.* 445.] Ella mena l'anima assetata, e affamata ec. nel refettorio soave, pieno d'ogni dolcezza, e sazialo, ed inebbriala della dolcezza della rugiada del tesoro celestiale.

• REFEZIONARE. *Prendere refezione, Mangiar qualche cosa pel necessario sostentamento. Bisc.* [*M. Relaz.* 178.] Lasciato uno religioso di pieve a custodia, se ne va ciascuno a refezionare, e riposare alquanto.

¶ REFEZIONE, e RIFEZIONE. *Ristoro.* lat. *refectio.* gr. ἀναψυχή. *Coll. SS. Pad.* [2 24. *tit*] Della fatica della uguale refezione, e della voracità. *E* [2. 21. 28.] Ma eziandio indugiare tutta la refezione sanza fatica. *Bit Purg.* 23. 2. Desiderando la rifezione di quello, non potendola ancora avere, dimagrino. *Morg.* 23. 84. Pigliate alquanto di refezione *Borgh. Vesc. Fior.* 421 Espressamente dire darla loro, perch' ella serva alla comune refezione, per usare la voce propria sua, assai comune, in questo senso di mangiare.

• § *E figuratamente.* « *Mor. S. Greg.* 4. 9. Quando i santi Apostoli predicano a' popoli deboli i gaudii dell' eterna refezione ».

• REFICIARE. *Ricreare, Rinvigorire specialmente col cibo. Segner. Mann. Lugl.* 7. 4. Che vuol dire, che tu forse dal Signore nel reficiato al parmesato? •: *Salvin. Pros. sacr.* 74. Venite a questo nome *(di G. C.)*, o voi che faticate per l'erto scettiera, ed egli vi refiecerà.

• REFICIATO. *Add. da Reficiare. Salvin. Pros. Sacr.* [*238.] Pascuto in spirito, e reficiatolo colla parola viva di Dio parlante nella Scrittura.

• REFIZIARE. *Reficiare, Segner. Mann. Giugn.* 1. 3. Il cibo del corpo ha questo di proprio, che quando egli è lontano, egli eccita l'appetito; quando è presente ec., lo ricrea, lo refizia, gli dà piacere.

•: REFIZIATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che refizia, Ricreatore, Ristoratore.*

• REFIZIATRICE. *Verbal. femm. Ricreatrice, Ristoratrice. Segner. Crist. instr.* 3. 9. 3. Perchè, per maggiore onore, non elesse ancora di porgerci tanto bene sotto gli accidenti di qualche illustre sustanza refiziatrice?

• REFLESSARE. *Term. de' Pittori. Fare riflesso alle pitture. Baldin. Voc. Dis.* [133.]

• REFLESSATO. *Add. Riflesso.* lat. *reflexus, repercussus.* gr. ἀνακλασθείς. *Pros. Fior.* 3 214. Ciascuno farcisse vedere come in una specchio la faccia, per così dire, de' proprii pensieri riflessata, e ributtata alla cognizione, e alla intelligenza altrui.

• REFLESSIBILE. *Add. Term. de' Fisici. Che può riflettersi.*

• REFLESSIBILITÀ. *Term. de' Fisici. La proprietà che hanno certi corpi a poter riflettersi.*

REFLESSIONE. *Riverbero; Riverberamento, Il riflettere.* lat. *reflexio.* gr. ἀνάκλασις. *Bit. Purg.* 19. 4. Lo caldo, che ragunia lo Sole, lo dicon la riflessione de' suoi raggi. *Lib. Astrol.* Multiplica l'ore passate, e loro riflessioni, cioè parti d'ore, se vi sono, in tempi d'un'ora finita. *Disc. Com. M. G.* 244. Se la cometa, dic' egli, fosse refrazione, ella per certo non si dovrebbe in uno specchio, o nell'acqua, cioè per mezzo d'un'altra o refrazione, o riflessione vedere. *Gal. Sist.* 59. La luna gran parte del tempo supplisce al mancamento del lume del Sole, e ci rende colla riflessione del suo le notti assai chiare. *Bocc. Fier.* 4. 2. 4. Con le riflessioni de' nostri lumi le queste bizzarrissime lanterne.

§ *Riflessione, si usa anche per Considerazione.* lat. *commodersio.* gr. διάνοιας. *Sagg. nat. esp.* 264. È degno di riflessione, che siccome l'olio di vetriolo, mescolato con ogni liquore, riscalda ec., così ec. •: *Galil. Op. lett.* 7. 274. O non vi fieno riflessioni, o vedranno di ritrovare la ragione in ogni altra cosa, fuorchè nello splendore terrestre.

¶ RIFLESSIVO. *Add. Che riflette, [o si riflette.]* lat. *reperculiens.* : *Vocab. Lez. Dant* 1. 300. Da ciascun punto della cosa visibile e ciascun punto dello specchio si multiplicano infiniti raggi riflessivi.

• § 1. *E figuratam.* « *Ott. Com. Purg.* 23. 473. Perocchè nulla virtude sensitiva è riflessiva sopra se medesima ».

•: § 2. *Riflessivo, detto di Componimento. Menz. lett* 3. 321. Del resto la canzone è nobile, riflessiva e degna di V. S. Illma

: REFLESSO. *Sust. Riflessione, Riverbero.* lat. *repercussus, repercussio.* gr. ἀνακλάσις. *Galil. Lett. Com. III.* 70. Intorno al tempo lume secondario che si scorge talvolta nel disco lunare ec., io lo stimo effetto del riflesso dei raggi solari nella terrestre superficie.

• § *Per Considerazione.* [*Cors. Stor.*] *Menz.* 133. La mancanza del quale e' obbligò a nuovi riflessi, e a nuove risoluzioni. •: *Galil. Op. lett* 7. 271. Mi meraviglio che l'eccellentissimo sig. Liceti, d' ingegno tanto provvido in contemplare e penetrare le cause e gli effetti meravigliosi della natura, non so per qual ragione non abbia fatto riflesso sopra così potente causa della mutazione del lume di luna in terra.

REFLESSO. *Add. da Riflettere.* lat. *reflexus.* gr. ἀντιπλήξθεις. *Dant. Par.* 33. E l'un dall'altro, come iris da iri, Parea riflesso. *Disc. Com. M. G.* 266. Il quale ec. non essendo altro ch'un lume riflesso del Sole in piccolissimo corpicello, non può fare un'altra seconda così grande, e lucida refrazione. • *Cocalr. Espos. Simb.* 1. 207. Onde che all'uomo non pata Dio buono, e non si diletta in lui, non addivenne se non per avere il cuor torto, e riflesso alla terra *(cioè:* ripiegato, e rivolto verso la terra.) *Red. ann.* 54. I raggi ardenti Degli occhi suoi v'imprime, e torna poi Riflesso nel suo cuor vie più cocenti

REFLETTERE. *Riflettere.* lat. *reflectere, repercutere.* gr. ἀντιπλήττειν. *Disc. Com. M. G.* 251. La quale *(luce)* resta tutta invisibile a chi da qualche luogo determinato vi guarda, fuorchè quella parte, qual si riflette dall'acqua rettamente traposta fra l'occhio, e 'l Sole.

§ *Per metaf. Dant. Par.* 9. Fummi pruova, Ch'io possa in te riflettar quel ch'io penso. *Ar. Fur.* 24. 38. E facilmente ogni scusa s'asmette, Quando in amor la colpa si riflette.

• REFLUO. *Add. Che fluisce indietro. Baldin. Voc. Dis.* [174.] Vena, secondo Galeno, è ec. recettacolo del sangue refluo nel moto circolatorio.

REFLUSSO, e RIFLUSSO. *Il ritirarsi del mare da terra in certe ore determinate; contrario del Flusso.* lat. *refluus cursus, refluxus.* gr. παλίρροια. *Toc. Dav. ann.* 44. 192 Un'ombra apparita nel fiume Tamigi, figure di corpo umano lasciatovi dal refluso. *E Vit. Agr.* 389. La natura dell'Oceano, e del flusso, e reflusso non appartiene a quest'opera. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Sebbene tu non sai la ragione del flusso, e reflusso del mare *Sagg. nat. esp.* 112. E così se tutto il tempo ch'elle *(le perle)* vanno distemperandosi, si vede lor fare in su e 'n giù per l'aceto un flusso, e reflusso continuo *(qui per simili.)*

• REFOCILLARE. *Rifocillare, Ricreare. Vit. SS. Pad* 1. 43. Dopo che ebbero refocillato, e dato bere a quel monaco, che trafelava di sete, seppellirono quell'altro monaco.

• § *E neutr. pass. Ristorarsi, Ricrearsi.* lat. *refocillari* gr. ἀναψύχεσθαι. *Il Vocabol. alla voce* RISTORARE, § 4.

REFRANGERE. *Neutr. pass. Il piegarsi de' raggi, che rappresentano gli oggetti, nel passare da un mezzo a un altro, che non sia della stessa rarezza.* lat. *refrangere.*

• REFRANGIBILE. *Add. Term. della Diottrica. Che è soggetto a rifrazione.*

REFRATTO. *Add. da Refrangere.* lat. *refractus.* gr. ἀνακλασθείς *Franc Sacch. Op. dio.* 128 Per tre modi si può vedere corporalmente: per vedere diritto, per vedere reflesso, e per vedere spezzato, o refratto. *Gal. Sist.* 351. Si osserva nel prendere angoli così acuti di non formare il concorso de' raggi visuali nel centro dell'occhio, dove non vanno se non refratti. : *Varch. Lez. Dant.* 4. 299. I raggi visuali sono di tre maniere: retti, ovvero diritti; reflessi, ovvero ripiegati, che i Greci chiamano refratti, cioè rotti; onde tra reflesso e refratto non è veramente differenza alcuna reale, sebbene i filosofi Latini ve la fanno grandissima. *E* 479. Linea reflessa, ovvero refratta che è il medesimo

REFRAZIONE. *Il refrangersi.* lat. *refractio.* gr. ἀνακλάσις. *Ott. Com. Purg.* 2. [24.] Per la refrazione de' raggi del Sole in essi si diventavano vermigli *(i vapori)* *Gal. Sagg.* 344. L'aurora, ch' è una refrazione de' raggi solari nella region vaporosa. *E* 353 Sicchè facendo altre ed altre refrazioni, dal composto finalmente di tutte ne risulti una total refrazione distesa, non direttamente, ma in arco. *Disc. Com. M. G.* 211. Se la cometa, dic' egli, fosse refrazione, ella per certo non si dovrebbe in uno specchio, o nell'acqua, cioè per mezzo d'un'altra o refrazione, o riflessione vedere. *Red. Lett. Oscch.* [8.] Galileo Galilei [ec.] ne lavorò uno simile colla sola dottrina delle refrazioni senza averlo mai veduto.

• REFRENARE. *V. A. Raffrenare. Fav. Esop.* [*M.*] 74. Refrenare i cinque sentimenti del corpo, che c'inducono a peccare.

REFRIGNATO. *V. L. Add. Raffrenato.* lat. *coercitus, cohibitus.* gr. ἀνακεκρυμμένος. *Sen. Prat.* 94. Pognamo, che l'avarizia sia ristretta, la follia refrenata, la pigrizia desta, e ancora siano cacciati i vizii, si conviene apparare il che, e come l'uomo de' fare *(il testo lat. ha:* temeritati frenos injecisti.)

: REFRENAZIONE. *Raffreenamento, Il refrenare. Bele. Vit. Colomb. C.* 229. E ha la refrenazione, ha belli costumi, e buona temperanza.

• REFRIGERAMENTO. *Il refrigerare, Rifocillamento. Dat. Disf. rose* 81. Sicchè veniva preparato loro assai refrigeramento.

REFRIGERANTE. *Che refrigera.* lat. *refrigerans.* gr. ἀναψύχων. *Fr. Giord. Pred. R.* Stavamo in quelle fiamme senza goccia d'acqua refrigerante l'arsura della sete.

§ 1. *Refrigerante, in forza di sust. si dice dagli stillatori un Vaso pieno d'acqua fresca, per cui passano i liquori che si stillano. Ricett. Fior.* [4. 94.] In questa fornella col suo refrigerante si stillano ec. [una sola l'acqua, ma tutte l'essenze ancora.]

•: § 2. *E per Sorta di medicina. Segner. lett. Cos.* 17. Co' refrigeranti io sono assai ritornato in migliore stato.

REFRIGERARE. *Rinfrescar leggermente, e quasi rinfrancando confortare, e far un'ossione.* lat. *refrigerare* gr. ἀναψύχειν. *Esp. Salm.* [128.] E si refrigerasti, e rinfrescasti il capo mio, ch'io ebbi vittoria [di colui, mediante la tua virtù.] *Mor. S. Greg.* 1. 8. Manda Lazzero, che intinga la sommità del dito suo nell'acqua, e refrigeri la lingua mia.

• § *In significat. neutr. pass. Segner. Mann. Magg.* 21. 1. Dove ciascuno potè guazzare, ricrearsi, refrigerarsi, ed attignere a piacer suo quant'acqua bramò.

REFRIGERATIVO. *Add. Che ha virtù di refrigerare.* lat. *refrigerativus.* gr. ἀναψυκτικός. « *Cr.* 8. 13. 2. Le vivande hanno virtù d'ammorbidare, ammollativa, refrigerativa, e lassativa.

Digitized by Google

REFRIGERATO. *Add. da Refrigerare.* lat. *refrigeratus.* gr. ἀνακτυγόρτος. *Fr. Iac. Tod.* 6. 25. 120. Ma quel dolce conforto Temeal refrigerato. • *Bele. Vit. Colomb.* 307. Si partorono refrigerati, rendendo molta grazie, e gloria a Dio

REFRIGERATORIO. *Add. Refrigerativo.* lat. *refrigeratorius.* gr. ἀναψυκτικός. *Bat. Purg* 66. 2. Lo chiostro è de' religiosi chiamato consolatorio, e refrigeratorio

• **REFRIGERAZIONE.** *Rinfrescamento, Il refrigerare.* lat. *refrigeratio.* gr. ἀναψυξις. *Segn. Anim.* [*2.] 63. E tal refrigerazione cagione di mantenimento di vita negli animali, che hao sangue. *E* 94. È affatto necessario per mantener l'essere la refrigerazione. ; *Serd. Galeott. Macc.* 45. La febbre terzana, che ha bisogno di refrigerazione, per virtù della scammonea ottiene quello, che la desidera.

REFRIGERIO. *Rinfrescamento.* lat. *refrigeratio, refrigerium.* gr. ἀνάψυξις, ἀναψυχή. *Dant. Par.* 14. Non vide quivi lo refrigerio dell'eterna pioia. *Petr. son.* 270. Con refrigerio in mezzo 'l fuoco vissi.

§ *Refrigerio, figuratam. vale Conforto, Sollievo nelle pene. Fr. Giord. Pred. S.* Nulla consolazione, o refrigerio può aver l'anima, che la carne con se scota. *Serm. S. Agost.* 77. Invidia, pestilenzia pessima, in se tormento sanza refrigerio, [e infermità senza rimedio.]

•; **REFRUSTO.** *Rifiuto. Cav. lett. Negra.* 15. Intanto qui c'è detto che avendo voluto far non so che fazione nella spiaggia di Piombino, hanno tocco un refrusto dagl'Imperiali di circa 500. morti, ed altrettanti prigioni.

REFUGGIO, *e* **REFUGIO.** *Quello a che si ricorre per iscampo, o salvezza; Ricovero.* lat. *refugium, perfugium.* gr. καταφυγή, καταφύγιον. *G. V.* 6. 83. 1. La città di Lucca, la quale si tenne a parte Guelfa un tempo, o fu refuggio de' Guelfi usciti di Firenze, e dell'altre terre di Toscana. *E* 14. 28. 8. E se non fosse il refugio della terra, perciò ne sarebbono iscampati. *Petr. cans.* 38. 6. Non volli al mio refugio ombra di poggi. *E* 45. 6. Chè morte al tempo è non duol, ma refugio. *Bern. Orl.* 1. 18. 38. La qual sol de tristi nomini è refugio

REFUGGIRE. *V. A. Rifuggire. Vit. SS. Pad.* 2. 164. Io a te refuggo, Salvator mio, pregando, che abbi misericordia di me.

• **REFUGIARE.** *Scuote paura. Rimoverati. Salvin. Disc.* 1. 367. Ed in questa persecuzione ebbe a fuggirsene Epitteto, celebre sovra della setta Stoica, e refugiarsi a Nicopoli.

REFUGIO. *v.* REFUGGIO.

• **REFULGENTE.** *V. L. Lo stesso che Rifulgente. Morg.* 16. 38. S'in guardo ben la refulgente testa, E 'l capo suo, che Venere simiglia, La faccia pulera, angelica, e modesta, ec.

• **REFULGENZIA.** *Splendore, Risplendimento, Sfolgoramento. Fr. Giord. Pred. Gen.* 10. Onde noi troviamo dell'Angelo che apparve a Daniel, con tanta refulgenzia venne, che Daniello cadde in terra sbigottito

REFULGERE. *V. L. v.* RIFULGERE.

•; **REFUSARE.** *T. degli Stampatori. Scambiare una lettera per un'altra nello scomporre e porla nello cassetto di un'altra lettera.*

•; **REFUSATO.** *Add. da Refusare.*

• **REFUSO.** *Term. degli Stampatori. Dicesi d'una Lettera scambiata per un'altra nello scomporre, e posta nello cassetto di un'altra lettera.*

•; § *Refusi, nel numero del più, dicono gli Stampatori una Quantità di lettere messe in confusa.*

•; **REFUTAGGIO.** *V. A., Rifiuto, Rinunzia. Din. Comp. rim.* 3 365. Facendo al figlio suo a refutaggio

REFUTANZA. *V. A. Rifiutanza.* lat. *rejectio.* gr. ἀποβολή. *Rim. ant. F. R.* In modo cieco ne fe' refutanza. *E appresso:* E da sua innamoranza Sempre ebbe refutanza *Fr. Iac. Tod.* 8. [*20.] 3. D'ogni altro amore Vo far refutanza.

REFUTARE. *V. A. Rifiutare.* lat. *refutare.* gr. διαλέγειν. *Petr. son.* 136. Troppo falire amante mi mostrato A quella, ch'e' miei preghi umili, e santi Gradì alcun tempo, or par ch'odii, e refute.

• **REGAGLIA.** *Reliquie, o Avanzo della mensa. Benv. Cell. Vit.* 1. 442. Il duca mio aveva mandato a presentare le regaglie del suo piatto con molto buon vino.

• **REGALABILE.** *Add. Che accetta regali. Salvin Iliad.* [818. Così udimmo le laude d'eotichi Uomini eroici] quando ad alcuno venivo La trascorrente, e feroccisa tale, Regalabili egli erano, e con molti Aggiustabili.

REGALARE. *Far presenti, o regali.* lat. *donis donare, munera mittere.* gr. δῶρα διδόναι, χαρίσματα πέμπειν. *Bucc. Fiec.* 1. 3. 4. Noi potevamo per, com'è costume, Quando le gallerie mostrar si suole ec., Regalarli di fole almanco un paio. *E* 4. 2. 1. Quintessenza di fiori, E cestanza di pomi ec. Voi far regalerete ; *Segner. Pred. Pol. Ap* 9. 13. Non potendo essere altro che un serpentaccio quello, che a regalare di un pomo bello la temptice Eva ec. aspettò che il marito fosse andato a diporto per quei vali.

§ *Regalare le vivande, i piatti, e simili, vale Adornargli, l'condirgli con condimenti, sapori, ec. Red. Esp. ost.* 93. In esso brodo gli cuocono, o poscia con burro, con formaggio, o con varie maniere di spezierie gli regalano.

• **REGALATISSIMO.** *Superl. di Regalato: Squisitissimo.* lat. *exquisitissimus.* gr. βελτιστος. *Segner. Crist. instr.* 3. 14. 18. Si vede incontri una giovane di paradiso, che gli offerisce un bacino pieno di frutta regalatissimo.

REGALATO. *Add. da Regalare. Red. Vip.* 1. 72. Mangiava una buona minestra di pane inzuppato in brodo viperino ec., e regalata col cocere, col fegato, e collo carni ammazzate di quella vipera, che avea fatto il brodo (*qui nel signific. del* § *di* REGALARE.)

§ *Vivanda, o Cosa regalata, o simili, vagliono Squisita, Eccellente. Bann. Fiec.* 8. 4. 1. Vo far loro una seglia, ed onorarle Di una garbata, o regalata cena.

REGALE. *v.* REALE.

REGALE. *Sorta di strumento simile all'organo, ma minore.* •; *Magal. lett. At.* 584. Risuona diversamente per diverse voci ec., o per vitri registro di regali, di sordine, o di flauti.

REGALISSIMO. *v.* REALISSIMO.

REGALMENTE. *v.* REALMENTE.

REGALO. *Donativo, Presente.* lat. *munus.* gr. δῶρον. *Fr. Diac. an.* 43. Se nulla gli era rimasto, aveva o serrato a' regali della corte. • *Bann. Fiec.* 4. 5. 3. A non a man si pensa Incaparar dottori, già regali S'ammammoccino. ; *Segner. Pred. Pol. Ap.* 8. 7. Vantando di non pigliar mai regali, non altrimenti che se fossero mordi, hanno frattanto chi li piglia per loro con cento mani.

REGALUCCIO. *Dim. di Regalo.* lat. *munusculum.* gr. δωρακάριον. *Salvin. Pros. Toac.* 1. 186. Contasi degli antichi una molto buona, e bella usanza ec., il regalarsi, e carezzarsi scambievolmente con certi amorevolezze, e piccoli regalucci. *E* 147. Dar manice, e mandarsi scambievolmente piccoli regalucci.

•; **REGALUZZO.** *Dim. di Regalo; Regaluccio. Cez. Bell. Dant.* 8. 344. Questo bellissimo libro de' Fioretti, che qui vedete, metterò altresì a me in mano un bel regaluzzo da farvi.

REGE *e* **RE.**

REGENERARE. *V. L. Generare di nuovo.* lat. *regenerare. Fr. Iac. Tod.* 6. 4. 6. Padre nostro, che ne hai creati, E'o battesmo regenerati.

REGENERATO. *V. L. Add. da Rigenerare; Di nuovo generato.* lat. *regeneratus.* gr. ἀναγεννητός. *Esp. Salm.* [31.] David favella qui in persona d'umana natura in Cristo regenerata. [*La stampa legge* rigenerata.]

REGENERAZIONE. *Il rigenerare, Il generar di nuovo.* lat. *regeneratio.* gr. ἀναγεννησις. *G. V.* 12. 104. 6. Per la mutazione, e non udita sapienza per una rigenerazione dovrebbe essere appellato novello Salomone. *Mor. S. Greg.* Voi che m'avete seguitato nella regenerazion del mondo.

• § *Regenerazione, presso i Teologi, dicesi specialmente dell'Egetto del Battesimo, per cui l'uomo riceve come una nuova vita spirituale col diventare figliuolo di Dio.*

REGGE* *V. A. Porto.* lat. *janua, valvae.* gr. θύρα, θύραι. *Mostranza.* 2. 54. E gli altri uffici si dicono *submissa voce*, cioè non troppo alto, colle reggi chiuse, schiudendo dall'ufficio ogni scomunicato, o interdetto. *E appresso:* E colle reggi aperte ad alta voce si celebri il divino ufficio. *G. V.* 4. 14. 5. Avendolo mandato fuori dalle reggi, sicome alla sua fine ordinò. *E appresso:* E così ordinato, e fatte chiudere le porte della chiesa di san Pietro, *e serrate*, subitamente venne un turbaco con un vento impetuoso, e forte, al quale per gran forza levò l'uscia delle reggi di san Piero, e portolle dentro in coro. *Dant. Purg.* 9. E quando fur con cardini distorti Gli spigoli di quella regge sacre. *Cron. Morell.* 279. Assai c'erano posti di notte alle reggi di fuori della chiesa. *Burgh. Vasar. Fior.* [*440.] Perchè vicino al mezzo della chiesa era un tramezzo diviso da cappelle, e da mura, e aveva le sue porte, e queste si chiamavano, come si veggia in alcune antiche scritture, le reggi, [ancorchè fosse questa voce comune a tutte le porte di simile foggia.] •; *Frescob. Viagg.* In prima si trova, come s'è dentro alle reggi del santo sepolcro, cioè della chiesa, una pietra nera nella quanto lunga circa tre braccia fiorentine (*così legge il Ms. Riccardi: la stampa e pag.* 454. *ha:* Da prima, e s'è detto.)

REGGENTE. *Che regge.* lat. *regens, praesidens.* gr. προεστώς. *Amet.* 58. Egli si è stato manifesto, te essere stata ragguardato, ed invitata a' graziosi funchi del figliuolo di Giove, ora reggente la terra Bermie. *Dant. Conv.* 150. Quando più cose a un fine sono ordinate, una di quelle conviene essere regolante, ovvero reggente, e tutte l'altre rette, o regolate *G. V.* 11. 42. 1. L'una parte era il ruote Fazie, con la maggior parte de' popolani che reggeano gli uffici della città; l'altre sette erano i non reggenti. *E* 12. 42. 1. Nel detto anno, a dì 4. d'aprile, i reggenti, e maestrati di Firenze ec. fecimo un'aspra, e crudele legge sopra i chierici (*così ne' testi a penna Riccardi, quantunque la stampato abbia* reggimenti, e maestri.) *Tar. Dec. aun.* 12. 159. Volle bene Agusto, che i cavalieri romani, reggenti in Egitto, rendessero ragione. *E* 13. 163. Il ricordar le scienze, e sue nobili arti, e come, reggente lui, da ciascun cittadino si ricevette danno, fu grato.

§ *Reggente, è talora Nome di dignità; e si dice anche di Chi ha la sopraintendenza nelle scuole, o simile. Bann. Fiec.* 1. 2. 2. Ben è ver, che 'l reggente ci ha promesso Uno straordinario Per la materia occorrente tanto, E praticabil si degli alimenti. •; *Allegr. lett. Banc.* 23. Il molto R. P. M. Ippolito da Fanale reggente passato dello studio in cotesta città, nel convento di S. Agostino.

• **REGGENZA.** *Reggimento, Governo.* lat. *regimen.* gr. κυβέρνησις. *Salvin. Disc.* 8. 33. Non potevate, o novello Apatista, attrarre più gli animi degli Accademici ec., che col proporre sul bel principio di vostra reggenza un problema quanto ingegnoso, altrettanto solido, e morale

¶ **REGGERE.** *Sostenere. E si adopera, oltre al sentim. att., anche nel signific. neutr. e neutr. pass.* lat. *substinere, foleire.* gr. ἐρείδειν, στηρίζειν. *Bucc. nov* 17. 8. Non potendone per la contrarietà del tempo tanti reggere il pubblicano, andato sotto, tutti quanti perirono. *Dant. Inf.* 24. Dicendo e sovra quella poi l'aggrappo; Ma tanta pria, c'è tal, ch'alla ti reggia. *Sagg. nat. esp* 84. In cima alle quali l'argento non si dee reggere a un pezzo all'ordinaria misura. *E* 186. Vi si ritorcon a metter su la croce, le quale non solamente tornò a reggervisi, ma vi posava con suo vantaggio di prima.

; § 1. *Reggersi a galla, dicesi delle Cose che stanno sulla superficie di qualsiasi*

Digitized by Google

liquido. « *Sagg. nat. esp.* 10. Quello pallone, che nel più intenso grado del freddo a gran pena in lui si reggevano a galla, saranno le prime a muoversi inverso 'l fondo ».

¶ § 2. *Reggere, per Governare, Regolare.* lat. *regere, gubernare.* gr. κατευθύνειν, κυβερνᾶν. *Bocc. g.* 6. *f.* 1. Tempo è, Dionco, che tu alquanto provi, che carico sia l'aver alcune a reggere, ed a guidare. *Dant. Purg.* 7. L'altra, che nella vista lui conforta, Resse la terra, dove l'acqua nasce. *F* 20. Per me son nati i Filippi, e i Luigi, Per cui novellamente è Francia retta. *Petr. canz.* 44. 4. E reggo, e volve quanto al mondo vede. *G. V.* 9. 229. 1. Mischiaro della gente, che non avea retta la terra dal tempo del Conte da Battifolle infino allora.

: § 6. *Spesso si usa assolutamente.* « *Dant. Inf.* 10. Ma non cinquanta volte fia raccesa La faccia della donna, che qui regge, Che tu saprai quanto quell' arte pesa. *E Par.* 16. Quel della Pressa sapeva già come Regger si vuole ». *Guicc. Stor.* [17. 23.] Le quali ragioni sarebbero forse prevalute appresso a lui, se quegli che reggevano in Siena fossero proceduti con quella moderazione, la quale nelle cose che importano poco debbono usare i minori verso i maggiori. « *Dia. Comp.* 1. [4.] Nell' anno della incarnazione di Cristo 1280, reggendo in Firenze la parte Guelfa, essendo scacciati i Ghibellini, avvi d'una piccola fonte uno gran fiume.

• § 4. *E in significa. neutr. pass. Guicc. Stor.* [*10. 460.] Furono già dominati *(gli Svizzeri)* dai Duchi d'Austria, dai quali ribellatisi, già è grandissimo tempo, si reggono per loro medesimi, non facendo segno alcuno di recognizione, nè all'imperatore, nè ad altri principi.

: § 5. *Reggersi a popolo, a consoli, e simili, si dice d'Una città, o simile, in cui il potere viene esercitato dal popolo, dai consoli, e simili.* « *G. V.* 1. 37. 1. La detta cittade si resse gran tempo al governo, e signoria degl' imperadori di Roma. *E* 2. 7. 3. Da quel tempo innanzi li Romani si cominciarono a reggere per patricii. *Bocc. Varch.* 1. 6. Conoscerai, che ella non si regge a popolo, come faceva già quella degli Ateniesi ». *Borgh. Mon.* 151. Che la città allora non si reggesse a consoli. « *E* 194. Questa nostra città Toscana ec. si ressero sopra di sè tutte col nome di comuni, che usai propriamente alla voce Romana *respublica* corrisponde.

: § 6. *Reggere, in significa. neutr. pass. vale Governarsi, Tenere una certa regola nell' operare, e nel guidare le cose proprie, e le altrui.* « *Petr. son.* 243. Secondo lui convien mi regga, e pieghi, Per la dolcezza, che nel suo dir prendo ». *Salvin. Disc.* 2. 437. Videro per esempio i Romani, lo tenere essere una incumbenza utilissima per coloro, che per l'età sono inabili a difendersi, e a reggersi; ma gravosa altrettanto per chi l'esercita.

• § 7. *Per Tener modo, Governarsi, Adoperare i mezzi opportuni. Guar. Past. Fid.* 2. 1. Ond' alla posta Meglio spiare, e più sicuramente L'animo della Ninfa, e sappia come Reggersi, o con preghiere, o con magioni. •: *Cas. lett. Gualt.* 164. Bisogna che ec. legga a Sua Santità le mie lettere sopra ciò, perchè io possa sapere come reggermi.

•: § 8. *Reggersi da checchessia, vale Resistere a checchessia, Non lasciarsi abbattere da checchessia. Fr. Giord. Pred.* 2. 267. La battitura di Dio è uno peso, che quando ti tocca, ti ti dà fermezza di reggerti dalle tempeste e dalle cose perverse.

§ 9. *Reggere, per Far resistenza, Sostener la forza, e l'impeto:* [*ed usasi spesso assolutamente.*] lat. *obstare, obsistere.* gr. ἀνθίστασθαι, ἀντιτάττεσθαι. *G. V.* 9. 303. 12. Il danaggio de' morti alla affrontata prese fu piccolo, per lo poco reggere che fece l'oste de' Fiorentini. *E* 12. 38. 3. Quelli, che resterono al campo, rimasero tutti morti. *Cron. Morell.* 263. E' ti verrà a sottrarre, a richiederti; e se tu non reggerai al primo colpo, egli entrerà più adentro. *Sagg. nat. esp.* 139. Questa eroulo retta a molti agghiacciamenti, senza dare alcun segno di manifesta rottura, fu da principio cagione di non piccola maraviglia.

§ 10. *Reggere, e Regger fra mano, si dice del Corrispondere a' nostri desiderii, e alle nostre speranze. Sagg. nat. esp.* 248. Quest'opinione avendo noi voluto mettere al cimento dell' esperienza, ci parve, che ci reggesse assai bene.

§ 11. *Reggere, neutr. pass., per Rattenersi, Fermarsi.* lat. *sistere.* gr. ἱστάναι. *Dial. S. Greg. M.* [2. 36.] Rendimi lo figliuol mio; per le quali grida sao Benedetto si resse, e disse. « *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 183. Arreguardo le nepotelli piangendo li si gittassero al collo, non ti reggere con loro per ciò, ma passa, ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 138. E poi partendosi seguitarono il loro cammino, e trovando per la via dell' acqua, Zaccheria si resse per bere.

: § 12. *Non reggersi ritto, o in piedi, o Non reggersi assolutamente, vale Essere spossato, infiacchito, Mancare di forze.* lat. *imbecillem esse. Buon. Tanc.* 6. 12. Orsù i' verrò anch' io, dommi la mana Ch'io non mi reggo.

¶ § 12. *Reggere, per Sostentare, Mantenere, Nutrire.* lat. *substentare, alere.* gr. τρέφειν. *Bocc. nov.* 62. 3. Ed esso con l'arte sua, che era muratore, ed alla filando ec., le lor vita reggevano, come potevano il meglio. *Vit. SS. Pad.* 2. 94. Quand' egli stava solitario nel monte Sinai, temperatamente, e discretamente reggeva la sua vita in quelle cose, che al corpo erano necessarie. « *Fav. Esop.* [*M.*] 179. E in tal maniera segando *(le mani e i piedi)* di non voler reggere il ventre, esso si trovava voto e indebolito, e dimandava aiuto alle mani, e piedi.

: § 14. *E in significa. neutr. pass. vale lo stesso.* « *Malm.* 1. 37. Non tirar paga, reggonsi d' accatto ».

§ 13. *Reggere, per Soffrire, Comportare.* lat. *pati, sufferre.* gr. ὑπομένειν. *Fir. Trin.* 2. 2. E poi in ho retto più d'un anno questo redavanza.

: § 16. *Dicesi anche, Questo vino regge poco, a molt' acqua, per accennare che il detto vino mescolato all' acqua perde poco, a molto del suo sapore. Il Vocabol. allo v.* GRANDE, *add.* § 37.

§ 17. *Reggere il tormento, o al tormento, si dice de' Pretesi rei, che non confessano il delitto, benchè tormentati. Bocc. Varch.* 4. 6. Certi, che resero a' tormenti, nè furon potuti vincere da quelli, arrecarono esempio agli altri, la virtù non potersi vincere da' mali.

« § 18. *Reggere alla celia, vale Non averle per male. v.* CELIA, § 2.

• § 19. *E Reggere la celia, vale Aiutar altri, o Accordarsi con altri a far celia. v.* CELIA, § 2.

» § 20. *Reggere alla prova, dicesi d' Ogni cosa che si conserva la medesima senza alterazione nel far prova della sua bontà.* v. PROVA, § 2.

• § 24. *Reggere al danaro, vale Non lasciarsi corrompere. Car. lett. Iard.* 2. 78. Di quell'altro si risolve non tentarlo, non l'arendo per uomo che reggesse al danaro.

•: § 22. *Reggere ai denti, dicesi delle Cose sode, come frutti, carni, ed altre, le quali non cedono facilmente alla pressione dei denti. Soder. Colt.* 97. E osservi appresso quest'altra regola di scerre di detta vigna i migliori ciascuno che vi sieno, cioè l'uva che tu senta che regga al dente, più soda che l'altra e di buon sapore. *E* 119. Per esser sodo di graoelli e radi *(l'uva detta barbaresca)* fa buon vino, regge al dente, ed è ottima.

: § 23. *Reggere al martello, si dice dei metalli, che col batterli si distendono senza rompersi. Varch. Quest. Alch.* 9. E quanto non è altro che cercare, se l'archimia è vera, cioè se si può mediante l'arte fare dell'argento e dell'oro artificiale, che sia della medesima spezie che il naturale ec., e insomma che regga, come si dice volgarmente, al martello.

: § 24. *Potere, o Non poter reggere la spesa, vale Avere, o Non avere facoltà, mezzi di fare, o non fare la spesa, di cui è discorso. Salvin. Disc.* 2. 437. Presso i Greci quegli che potevano reggere la spesa, bisognava che fossero assolutamente provveditori degli spettacoli, e delle feste pubbliche per dar sollievo, e ricreazione al popolo.

§ 25. *Reggere con alcuno, vale Durare a star d'accordo seco, Non si rompere con esso. Cerch. Esalt. or.* 2. 1. Tu sai ch' or son quattr' anni (ono potendo Regger più con mio padre) io me ne andai ec. Iovenni Damiata. *Toc. Dav. Stor.* 2 288. Poco restero insieme tutti odii armati *(il testo lat. ha:* nec diu quies fuit.)

§ 26. *Reggere, per Durare semplicemente.* lat. *manere. Toc. Dav. ann.* 1. 1. La podestà de' Dieci non resse oltre due anni *(il testo lat. ha:* ultra biennium valuit.)

•: § 27. *Reggere, dicesi anche delle Cose che son fatte bene, conforme alle regole. Bellin. lett. Menz.* 316. Questi signori Accademici ec. ve ne riconoscono con verità non poche *(delle imprese)*, che non reggono punto nè poco.

• § 28. *Reggere, vale anche Perseverare, Continuare nello stato abbracciato. Vit. S. Franc.* 214. Onde seguì poco tempo che il predetto Frate non resse all'Ordine, e tornossi al secolo.

: § 29. *Reggere, si dice anche delle Tinture che mantengono il fare, e la vivezza del lor colore; contrario di Smontare.*

§ 30. *Reggere, per Accordarsi, Acconsentir di prestare, o dare a chi ne chiede, o domanda alcuna cosa. Gell. Sport.* 2. 3. Grano non è più da toccare, che ella se n'accorgerebbe; il fittaiuolo di piano non vuol più reggere, da tor più nulla non v'è per casa.

•: § 31. *Reggere il vento ad uno, vale Secondarlo nelle parole, e nelle azioni.*

REGGIA, e REGIA. *Abitazione regale. Petr. son.* 90. Tosto che giunti all' amorosa reggia, Vidi onde nacque l'aura dolce, e pura. « *Segner. Mess. Sett.* 4. 4. Dio ec. in questi *(nei giusti)* sta di più, come il Re nella sua dimestica reggia ec., mercè che i tempi sono le reggie, che tiene Iddio su la terra.

• § [*Regia, dicesi anche La persona componente la corte del Re.*] *Segner. Mess. Sett.* 4. 2. Del propio Re più può disporre alle occorrenze la Reggia, che non ne può disporre il semplice regno.

• REGGIBILE. *Add. Che può reggersi. Segner. Incr.*

REGGIMENTO. *Il reggere, in significa. di Governare.* lat. *rectio, regimen.* gr. ἐπιστασία. *G. V.* 11. 84. 4. Volea, che la terra si riformasse a reggimento comune, e di popolo. *Bocc. g.* 6. *f.* 1. Sii dunque Re, e sì fattamente ne reggi, che del tuo reggimento nelle fine ci abbiamo a lodare. *Dant. Purg.* 16. Di oggimai, che la Chiesa di Roma, Per confondere in sè due reggimenti, Cade nel fango, e sè brutta e le onta. *Bat.* Allora rimase le reggimento d'Alba al Re de' Romani, ec. *Tac. Dav. ann.* 1. 28. Usando Tiberio non mutar ministri, e molti in un esercito in un reggimento ne tenne a vita *(il testo lat. ha:* iurisdictionibus.) • *Petr.* [*Vit. Imp. Post.* 61.] Costoro ottimamente le dignitati in Roma, e il reggimento amministravano.

¶ § 1. *Per Modo, e Maniera del governar se medesimo, Modo di procedere.* lat. *institutum.* gr. ἐπιτήδευμα. *Fr. Giord. Pred. S.* Pare che prenda nuovi costumi, e che migliori tutti i suoi reggimenti. *Pass.* 162. Gli atti, e reggimenti di fuori mostrano quello, che l'uomo è dentro. *E* 342. I suoi reggimenti, e parole saranno come di persona frenetica, od ebbra. *Dant. Purg.* 21. La doppia fiera dentro vi raggiava Or con sui, or con altri reggimenti. *E Conv.* 121. Dove la divina luce più espeditamente raggia, cioè nel parlare, e negli atti, che reggimenti e portamenti sogliono essere chiamati. Onde è da sapere, che solamente l'uomo entra gli animali parla, ed ha reggimenti, e atti, che si dicono razionali, perocchè egli solo in sè ha ragione. *M. F.* 2. 15. I nimici cominciarono prima ad assalirgli con giuoci badalocchi per

tentare il loro reggimento, il quale trovarono sollecito, e maestrevolmente provveduto alla difesa.

•: § 2. *Reggimento, si piglia anche per Modo di cibarsi. Dieta. Cr.* 9. 65. 2. A quali *(buoi)* si dee sovvenire e soccorrere con reggimento freddo.

•: § 3. *Per Atto, Atteggiamento, e simile. Vit. SS. Pad.* 1. 15. Lo inimico gli scaldava *(ad Antonio)* la carne, e incitavale a disonesti reggimenti. *E* 31. Quando appaiono li mali augioli, vengono con volti leidi e crudeli, e generosi pensieri e disonesti pensieri, facendo strepiti e salti e reggimenti di gaurum dissoluti.

: § 4. *Reggimento, dicesi anche del Modo di pargare nell' aringare. • Rett. Tull.* 428. Non faccia troppi accorti reggimenti del corpo, acciocchè non paia buffone, nè troppo rustichi, nè sconci, acciocchè non paia villano *(cioè: gesti.)*

¶ § 5. *Per Sostegno.* lat. *regimen.* gr. ἐπίστασις. •: *Buon. Descr. Nass. Med.* 12. Posavano sopra questo reggimento due gradi lavorati tutti a rabeschi. *E Aion. Agg.* 13. Per reggimento d'una torta sola. *(Qui vale propriamente il Dove posa checchessia.)*

•: § 6. *E in senso metaforico. • Albert. cap.* 30. La peconia è reggimento di tutte le cose.

§ 7. *Reggimento, si dice anche un Numero determinato di soldati, comandato da un Colonnello, e da altri ufiziali subalterni. Malm.* 4. 43. Marciar si vede un grosso reggimento, Ch'egli ha, d'innumerabili Tritoni *(qui per similit.)*

REGGITORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che regge,* [*Chi, o*] *Che governa.* lat. *rector.* gr. κυβερνήτης. *Bocc. nov.* 65. 3. Desiderando ec. di potere alcun diporto pigliare, siccome quendono i lavoratori de' campi, gli artefici delle città, e i reggitori delle corti. *Amm. ant.* 3. 6. 11. Volere, e potere essere ammonito è seconda virtù, e l'animo ch'è buono non reggitore, io poche parole è assai ammonito. *Mor. S. Greg.* Per la qual cosa tutti i buoni reggitori si debbono sforzare con molto studio. *Fr. Giord. Pred. D.* Io questa cosa si mostra apertamente, ch' egli è pastore universale, reggitore di tutto il mondo. *Dittam.* 2. 2. Fur cehorche, e fur centurioni, Maestri, e reggitor da'cavalieri. E dietro a loro furon decurioni. *Vit. SS. Pad.* 2. 358. Passando di questa vita l'abate del detto monistero, lasciollo, e ordinò, che dopo lui fosse padre, e reggitore del detto monistero.

REGGITRICE. *Verbal. femm. Che regge, Che governa.* lat. *gubernatrix.* gr. κυβερνήτειρα. *Fr. Giord. Pred. R.* Fece ricorso alla turba reggitrice di essa repubblica. *Gell. lett.* 1. *les.* 11. [278.] Son chiamate comunemente quattro virtù cardinali, cioè reggitrici dell' altre.

• REGIA. *v.* REGGIA.

•: REGIAMENTE. *Avverb. Regalmente, In maniera regia.* lat. *regie.* gr. βασιλικῶς. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. La prontezza del cuor dei cittadini, E di chi regiamente li governa, E 'l propugnacol vero. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 22. Erano regiamente addobbate le sue ville.

•: REGIMINE. *V. L. Reggimento, Governo, Regola, Disciplina. Fr. Giord. Pred.* 2. Talora ti lega oltresì per reggimine; come il padre che lega il figliuolo per correggerlo, ed acciocchè non incorra ne' mali.

REGINA. *Maglie del Re, o Signora di regno.* lat. *regina.* gr. βασίλισσα. *Dant. Par.* 31. Tanto che veggi seder la regina, Cui questo regno è suddito, e devota. *K* 33. Ancor ti prego, regina, che puoi Ciò che tu vuoi, che tu conservi sani Dopo tanto veder gli affetti suoi. *Petr. canz.* 49. 1. Bench'i'sia terra, e tu del Ciel Regina. *Tesoretti. Br.* [13. 104.] E vidi agli occhi miei Esser nato de lei Quattro regine figlie. *Burn. Orl.* 1. 21. 8. Lo sendo entro la forte Regina.

§ 1. *Per similit. si dice di Cose che corporano l'altre in eccellenza. Red. Ditir.* 17. La 've l'etrusche vera, e cribra, e affina La gran maestro, e del parlar regina. *Alam. Gir.* 8. 31. Che regina è da due dell'altre spade.

§ 2. *Regina, si dice anche Una delle figure, o pezzi del giuoco degli scacchi. Tav. Rit.* A quel punto dimenticarono lo giuoco degli scacchi, che quando Tristano pensava giocare dalla dalfina, ed ei giocava assai volte della regina.

• § 3. *Acqua della regina. v.* ACQUA DELLA REGINA.

REGNO. *Add. Reale, Di Re.* lat. *regalis, regius.* gr. βασιλικός. *Cas. lett.* 15. Mi mostrerà quella regia affezione che ec. *Fir. rim.* 105. E voi, leggiadre Ninfe, che in quel Prato, Che fra i buon Toschi ha quasi titol regio ec., Liete vivete. *Polit. stanz.* 1. 95. La regia casa il seren cor fende. : *Segner. Mecc. Magg.* 6. 2. Se guardi il luogo, ella *(la morte)* viene con mano regia, perchè ella ti può egualmente raggiungere dappertutto ec; se guardi il tempo, procede con mano regia, perchè ti può egualmente raggiungere a qualunque ora ec.

• REGIOIRE. *Gioire di nuovo. Parnaso Ital. tom.* 8. 109. E gran cagione del mio regioire.

•: REGIONARIO. *Add. Di regione; aggiunto di Cardinale. Dav. Fromm.* 374. Così furono quattordici diaconi cardinali regionarii.

REGIONE. *Provincia, Paese.* lat. *regio.* gr. χώρα. *Lab.* 343. E parmi esser certo, che nella regione, nella quale dimori, molti siano, che amici, e parenti, e miei dimestichi furono, mentre vissero. *Cr.* 6. 1. 8. Secondo le diversità delle regioni si varia l'operazion delle qualità delle piante.

§ 1. *Per Ispazio, e Porzion di luogo.* lat. *regio, plaga.* gr. χωρίον, πλάγα. *Dant. Par.* 8. Sempre natura, se fortuna trova Discorde e sè, com'ogni altra semente Fuor di sua region, fa mala pruova. *E* [31.] Da quella region, che più su tuona, Occhio mortale alcun tanto non dista, Ch. *V.* 11. 67. 1. Nel detto anno ec. apparve in cielo la stella cometa ec., cominciandosi quasi a vista sotto la tramontana, quasi nella regione del segno del Tauro. *Sagg. ant. esp.* 1. E sovra di esse, dalla sovrana altezza di una regione piombandosi, tutte sotto 'l torchio dell' ira gemono.

•: § 2. *Regione, dicesi anche Ciascuna delle varie parti, in che è divisa una città detta altrimenti Rione. Dav. Fromm.* 374. E' detti diaconi ec. furono la prima volta da Fabiano, papa ventunesimo, divisi, cioè l'anno 240., ed assegnata a ciascun d'essi la sua regione della città.

• § 3. *Regione, diconsi gli Anatomici a Certi spazi determinati della superficie del corpo, o dei differenti organi relativamente alle parti vicine. Red. Cons.* [1. 205.] Fu da prima sorpreso da non accesso che si aprì spontaneamente, ed ancora è aperto nella regione lombare. *E* [2. 125.] Si unga tutta la region lombare con manteca fatta di sugo di rose. •: *E lett.* 1. 111. Si potrà parimente ungere tutta quanta la regione dall'osso sacro. *Lib. cur. malatt.* Si unga con lo unguento caldo la regione de' muscoli intercostali.

REGISTRARE, *che gli antichi talora dissero* LIGISTRARE. *Scrivere, Notare.* lat. *registrare.* gr. ἀπογραφῶν. *G. V.* 11. 92. 3. Il notaio, che ligistra nel palagio dei Priori è fatto del Comune. *M. V.* 8. 94. Le lettere a centaia furono registrate nel mese di Settembre 1358. *Dant. Inf.* 29. Pumaco i malfattor, che qui registra. *E Purg.* 30. Che di necessità qui si registra. •: *Bellin. lett. Malp.* 209. Antonio Haide in un libretto intitolato *Anatome Mytule* propone qualche cosa intorno al sangue, e registra alcune osservazioni da leggersi.

•: § *Registrare, termine de' Legatori di libri, Riscontrare, osservando il registro, se manca alcun foglio in un volume.*

REGISTRATO, *e presso gli antichi* LIGISTRATO. *Add. da loro verbi.* lat. *registratus.* gr. ἀπογραφείς. *Sagg. ant. esp.* 169. Questo effetto fece sovvenire a qualcuno della prima esperienza registrata sotto il titolo degli artifiziali agghiacciamenti. *Bocc. Fior.* 1. 4. 4. Registrata ne vidi una al secento, Che dover'ire al decimo.

REGISTRATURA. *Il registrare, Registro. Fr. Giord. Pred. R.* Lo trovò nella registratura fattane nel solito giornale del convento.

REGISTRO, *e presso gli antichi* LIGISTRO. *Libro, ove sono scritti, e registrati gli atti pubblici.* lat. *registrum, commentarius.* Bud. gr. ὑπόμνημα. *G. V.* 10. 113. 3. Chiunque avea 63. fave nere, era approvato per priore, e messo in segreto registro scritto. *E* 11. 91. 1. In questo tempo queste infrascritte erano le gabelle levate per noi diligentemente de' ligistri del Comune. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Perchè descritti Voi siete e cresciuto numero al registro Infra i matricolati dello Studio.

: § 4. *Registro, dicesi anche Quel libro, in cui si copiano le lettere, detto oggi Copia lettere. Cav. lett.* 2. 179. Ordino ancora alcuni registri di quelle che mi truovo delle faccende de' padroni. *E* 214. Mandole sotto questa la lettera, che le scrivea sopra ciò, trovando che Gio. Battista l'ha messo a registro.

§ 2. *Registri, chiamansi negli strumenti musicali gli Ordini delle corde, o delle canne, che corrispondono tutti alla medesima tastatura, per sonar tutti insieme, e suonano anche separatamente, levando loro, o rendendo il suono per mezzo di piccoli ordigni, o di legno, o di ferro, i quali similmente si dicono Registri. • Bart. Ricr.* 1. 8. E egli forse più agevole il cambiar subito vere ad un organo, con solennità silentarsi un registro, che a Dio il far prendere altro tuono alla natura?

§ 3. *Onde Mutar registro, per metaf., significa Mutar maniera, o modo di fare in checchessia.* lat. *ab usitato more deflectere.* gr. ἀπὸ τοῦ συνήθους ἀπαλλάττειν. *Malm.* 2. 4. Vedutolo così mutar registro, E divantare un Turco rinnegato. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 254. Si canta, che un sonator di flauto eccellente, toccando buono concertato, e ardito ec., facesse ad Alessandro, in magnanima ira acceso, dare di piglio all'armi, e saltare a cavallo, spirando strage; e quel medesimo, mutato registro, fare scendere tutto rappacificato *(qui per* mutar tuono, o sonata.)

• § 4. *Registro, o Registri, nella Chimica, sono Buchi, o Fessure con loro turacciuoli, praticati nei lati de' fornelli, per regolare il fuoco, cioè per render il calore immediatamente più intenso, o rimesso coll'aprirli per lasciarvi entrar l'aria, o col tenerli chiusi per escluderla.*

• § 5. *Registro. Term. degli Orinolai. Quella parte dell'orinolo che serve a ritardare, o ad accelerare il movimento di esso orinolo.*

• § 6. *Registro. Term. de' Gettatori di caratteri. Strumento, o Arnese, parte di legno, o parte di ferro, che serve per fare il canale al piede delle lettere, e dar loro il pulimento sopra e sotto del quadro. Le sue parti essenziali, o accessorie sono il Telaio di ferro, i Compositori di legno duro, e 'l Pistletto col suo ferriuo tagliente per fare il canale.*

• § 7. *Registro. Term. degli Stampatori. La disposizione delle forme del torchio di maniera, che le righe e le facce stampate da una banda del foglio s'incontrino esattamente con quelle dell'altra; il che si fa col mezzo di due punti ad maggiore, ed esterior timpano.*

REGNAME. *V. A. Reame.* lat. *regnum.* gr. βασιλεία. *Rim. ant. Guid. Guin.* 108. Ch'alla Reina di regnume degno, Per cui cessa ogne frode, Dir lo potrò. *Fr. Giord. Pred. S.* I regnami tutti son cavalli, se non se un poco il Re di Francia. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Più tosto eleggerei la povera tunica di Paolo con merti suoi, che le porpore de' Re con regnami loro.

REGNAMENTO. *Reggimento.* lat. *regimen.* gr. κυβέρνησις. *Zibald. Andr.* 83. Là due son nati in un'ora: l'uno allo regnamento d'una pianeta, e in quell'ora; e l'altro nell'abbassamento dell'altro pianeta, e in quell'ora. : *Rim. ant. Morozza da Firenze,* 2. 80. In cui fai regnamento *(overo)* Volar lo fai senz'ale.

Digitized by Google

¶ REGNANTE. *Che regna.* lat. *dominans.* gr. *δεσπόζων, κύριος. Fiamm.* 1. 58. Quel, che la ragion vuole, è visto dal regnante furore. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 1. Invaghitisi di quel lustro che consistera in avere un Messia regnante su trono di maestà, negarono ec. • *Regnante, in forza di sust. vale Re, Monarca.* lat. *regnator, rex.* gr. *βασιλεύς.* « *Petr. cap.* 6. Ivi erano quei, che far detti felici, Prontelles, regnanti, e imperatori ».

¶ REGNARE. *Possedar regno, o Stato grande, Dominare.* lat. *regnare, dominari.* gr. *βασιλεύειν, κυριεύειν. G. V.* 8. 4. 3. E appresso regnò Lattieri in Italia sette anni. *E* 4. 1. 1 Regnando nel papato Giovanni dodicesimo, ec. *E* 8. 1. 1. Regnò anni 37, che Re de'Romani, [e] che imperadore. *E cap.* 18. 1. Scomunicò il detto Arrigo, e suoi seguaci, e lui, regnante nello imperio otto anni, morio scomunicato. *E* 10. 112. 7. Assai tosto si corruppono, e vissero per le sette de'malvagi cittadini, che al tutto voleano regnare sopra gli altri.

§ 1. *Per metaf. Petr. son.* 178 Regnano i sensi, e la ragione è morta. *E* 270. Che'n Dee non creder'in regnante morte. *Ricord. Malasp. cap.* 5. Per la bontà, e cavalleria, che in loro era regnata. *Arrigh.* 68. Il vino trionfa, e regna ne'popoli, e grande sedia ha. « *Pallad. cap.* 1. È anche da guardarsi da ogni acqua salsa, o in che regna alcuna ritrositade. *Bocc. Com. Dant.* In costui regnò molta bellezza e assai innamoramento. ; *Nov. ant.* 12. Vergogna dunque chi dee regnare in virtude, e diletta in lassaria. •; *Magal. lett. scient.* 162. Qualunque (*ragione*) se ne potea addurre, ma sarà mai incompatibile con quella di quel gran genio di soavità e di dolcezza, che regna così costantemente nell'ordine dell' universo.

: § 2. *Regnare, parlando di Dio, vale Avere potere, autorità.* « *Dant. Par.* 14. Quell'uno e due e tre che sempre vive, E regna sempre in tre e due e non *Vit. SS. Pad.* 3. 355. Lasciarono l'onnipotente Iddio Padre col suo Figliuolo unigenito Gesù Cristo, e col santo Spirito vivificatore dell'anime, lo quale in tre persone, e in una essenza, e divinità signoreggia, e regna sempre in ogni luogo ».

: § 3. *Regnare, in signific. att. vale Governare; ma in questo senso è V. A. Tull. Amic.* 59. Se l'utilità regnasse l'amistade, si tosto come l'utilità venisse meno, verrebbe meno l'amistà. •; *Cell. SS. Pad.* 1. 18. 10. O voci che mai cielo commensuo a essere regnate da Cristo. *Fr. Iac. Tod.* 3. 8. 1. Amor vuol lo vor regnare; Discrezione cool contrastare. *Salvin. Tacer.* 91. Tutti i sonori Faetoni regnata non da Tolomeo.

§ 4. *Regnare, parlandosi di alcun vento, vale Tirare, o Soffiare continuamente. G. V.* 1. 7. 2. Per ragione de' detti mari, e per le montagne, che vi sono intorno, vi regnano i migliori venti, e più sani, e purificati, che in altra parte. *Bellinc. cim.* Però che di me vide lieto in porto, Pensi, che sempreman sua regna un vento. *Sagg. nat. esp.* 14. Così abbiamo noi trovato, che quando regnano venti meridionali, allora il cristallo suda dirottissimamente.

: REGNATO. *Add. da Regnare; Governato. Salvin. Eneid. l.* 2. Terra ec. già regnata dal fier Lacergo. *E l.* 8. Il qual rifondarà aurei secoli Di nuovo al Lazio per quelle campagne, Che già furo regnate da Saturno.

: § *Regnato, parlandosi di vento, vale Tirato, Soffiato. Buon. Fior.* 2. 2. 4. I fiori e l' erbe me M' hanno portato via le nebbie, e i venti Regnati è già un tempo, e m' è ragione Di rinnovarne a questa fiera i semi.

REGNATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che regna, Re.* lat. *regnator.* gr. [*βασιλεύς.*] *κύριος. S. Agost C D* Fabbricatore, e regnatore della superna Ierusalemme. *Ar. Fur.* 48. 9. Cadde, e due nel sabbion l'ultimo eroilo Del regnator di Libia il grave tronco. « *E* 8. 3. Quella cetra Con che la dopo i giganti furori Rendesti grazie al regnator dell' etra.

« REGNATRICE. *Verbal. femm. Che regna, Che domina.* lat. *regnatrix, dominans.* gr. *δεσπότις, ἡ κυριεύουσα. Tac. Dav. ann.* 1. 2. Tiberio Nerone ec., sperto in guerra, ma ingenerato di quella superbia claudiesca, scoppiato, benchè rattenuta, molti segnali di sua crudeltà: avea bevuto il latte di casa regnatrice quasi ec. *Salvin. Disc.* 3. 474. Si può dire, senza taccia di vanità, ch'alla è una non delle più inferiori bellezze della città regnatrice.

REGNICOLO. *Add. Di regno, Nato nel regno; e presso noi comunemente s'intende del Regno di Napoli.* lat. *regnicola. M. V.* 1. 30. Con vana confidenza, ch' e' suoi regnicoli non dovessero resistere contro a lui. « *Sega. Star.* 13 348. Don Pietro ec., nuovo sposo, per aver preso una signora regnicola, dalla quale era piattosto amante, che marito ec., ottenne ec.

¶ REGNO. *Uno, o più provincie soggette a Re.* lat. *regnum.* gr. *βασιλεία. Bocc. nov.* 42. 12. Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il Re di Tunisi se ne venne, per cacciarlo dal regno. *Arrigh.* 89. Indi procede la fame, indi la grave discordia ne' regni. •; *Sagr. Fior. pr.* 24 E se alla fine perdè il dominio di qualche città, gli rimase nondimanco il regno.

« § 1. *Regno, per antonomasia s' intende il Regno di Napoli.* « *G. V.* 10. 72. 2. Lo dimorò intorno d' un mese; per cercar via, e modo d' entrare nel regno ». *Meno. Sat.* 4. Chiama caval di Regno una tal bresca.

§ 2. *Per similit. Dant. Purg.* 1. E canterò di quel secondo regno, Ove l'umano spirito si purga. *Petr. son.* 206. Pur d'alzar l' alma a quel celeste regno È 'l mio consiglio, e di sperare il core. *Vit. SS. Pad.* 2. 1. Il tesoro de' monaci era al guadagno del regno del cielo. *E* 82. Spero, che ci vedremo nel regno del cielo.

§ 3. *Per metaf. Bocc. g.* 2. *f.* 1. Tuttavia, secondochè conceduto mi fia, io reggerò il regno commesso. *Amm. ant.* 40. 3. 7. Vuoi in regno? dottene un grande: reggi te medesimo.

§ 4 *Regno, per [Corona, Diadema di re; onde] Tiregno [la Corona papale, che anche fa detto talvolta Regno semplicemente.] Varch. Stor* 10 330. Dipinse nella facciata delle principal camera della casa papa Clemente in abito pontificale, e col regno in testa. *Benv. Cell. Oref.* 2. Il nostro primiero intendimento si è di dimostrare ec. con quale industria, e artifizio si striegano, e leghino le dette gioie in pendenti, in maniglie, anelli, carcami, regni papali, corone reali, e simili. « *Car. En.* 7. 365. Questa regno in testa, Quando era in soglio, il gran Priamo avea.

¶ REGOLA. *Norma, Modo, Ordine, o Dimostramento della via dell' operare.* lat. *regula, norma.* gr. *κανών, γνώμων. Lab.* 89. Ammaestramento, e regola in quelle cose fare, che per quella poteva comprendere, che la piacessono. *Fr. Giord. Pred. D.* Ma da te non si parta Cristo; sempremai il porta nella mente, questa sia tua regola, di portarlo teco in ogni tuo stato. *Dant. Inf.* 2. I' sono al terzo cerchio della piova, Eterna, maledetta, fredda, e grave; Regola, e qualità mai non l'è nuova. *Vit. SS. Pad.* 2. 278. Lo amico ec. per tante tentazioni non gli avea potuto fare mutare la regola, e 'l modo della sua astinenza. ; *Gaicc. Stor.* 16. 784 Sono impresse che hanno bisogno di un Principe sì grande, che dia la regola agli altri. •; *Red. Cons* 1. 11. Maggiore (*frutto*) si recherà dalla buona regola del bere a del mangiare. *E lett.* 1. 438. Se V. S. ma lo fare sapere con sue lettere, io gli manderò la regola della vita, che deve tenere tanto nel bere, quanto nel mangiare.

: § 1. *Regola, vale anche Misura. Guicc. Stor.* 8. 126. Con le quali regole misurando il futuro ec. si prometteva d' avere a indirizzare sempre ad arbitrio suo le cose d' Italia.

: § 2. *Regola, dicesi anche gli Statuti, che i religiosi di un ordine sono tenuti di osservare.* « *Dant. Par.* 22 E la regola mia Rimase è gin per danno delle carte ». *Cav. Fior. Stor.* 3. 130. Francesco fu ai piedi del Papa, ed umilmente gli diede le regola sua, della quale dimandava la confermazione. •; *Fir. nov.* 10. 251. Non vi dovercia gran fatta maravigliare, se tra i frati abitano spesso di quelli che non sono così perfetti come comandano le regole loro.

: § 3. *Regola, dicesi altresì in Prescrizione, il Comando di osservar ciò che è ordinato dalla Regola. Segnac. Sent. Occas.* 4. Oltre l' ora, che per regola dal nostro istituto si passa cantando nella mattina, si concedeva all' orazione il rimanente del giorno.

: § 4. *Regola, vale anche Ciò che prescrive una legge, un istituto, e simili. Vit. SS. Pad.* 2. 228. Veramente conosco, che quelli che fedelmente ti cercano, e osservano la regola della tua santa Chiesa, non fano privati de' tuoi beni. *Segner. Mann. Agost.* 12. 2. Se veruno l' ha mai adempito come conviene, e è la famosa santa Chiara, con l' ampio stuolo di quelle sue religiosissime figlie, le quali oggi osservano la sua regola.

§ 5. *Per Tutta la quantità de' frati, che militano sotto un medesimo Ordine.* lat. *familia.* gr. *τάξις. M. V.* 11. 81. Accompagnato da tutte le processioni della Chiesa, e Regola di Parigi. « *Cas. cim. lat.* 1. 7. Hanno certi formacci smisurati. Che si potrebbon domandar forniaca Da suocervi una regola di frati.

§ 6. *Per la Convento, o Monastero stesso de' Frati. Star. Post.* 176. Chi che avevano in casa sgomberarono, e mandarono nelle ville, alle loro fortezze, e alle regole de'frati. *G. V.* 11. 93 4. Dieci regole di frati con più di settecento frati.

: § 7. *Regola, parlandosi di scienze e d' arti, si dice dei Precetti che servono a insegnarle, dei Principii, e dei Metodi, che ne facilitano la conoscenza, e ne rendono più sicura la pratica. Fr. Giord Pred. R.* Elesse un uomo osservato le regole militari. « *Sen. ben. Varch.* 3. 11. Hanno tra loro differenze infinite, perchè non poterono cadere sotto alcuna regola. *Sagg. nat. esp.* 7. La regola poi di fabbricargli in modo, che osservino tal corrispondenza, non s' acquista altrimenti, che con la pratica ». *Bemb. Pros.* 3. 179. Il Petrarca, che osservantissimo fu di tutte non solamente le regole, ma ancora le leggiadrie della lingua, dice: ec. *Ces. Bell. Dant.* 3. 405. Le regole della grammatica le danno gli autori.

« § 8. *Regola, si trova anche per Filo con che si possa tirare una linea diritta. Pallad. Geon.* 10. Fannosi adunque i solchi quanto è a piacimento larghi tra piei, e due a mezza, sicchè due cavatori, giunti l' uno all'altro a lato facciano il solco, disegnata prima con una regola lo spazio (*il lat. ha:* linea designetur.) *E Feldr.* 9. Tirrà una linea, cioè regola, e gli spazi che si piace di scavare misura con essa stendendola per l' ordine, e per la fossa.

•; § 9. *Le quattro regole dell'aritmetica, chiamansi così Le prime quattro operazioni dell'arte del computare, cioè il sommare, il sottrarre, il moltiplicare e il dividere. Bott. Dial. Dis.* 3 123. Non serve per essere un buon computista, il sapere le quattro regole dell'aritmetica.

§ 10. *Regola aurea, comunemente Regola del tre, dicesi Quella che serve per trovare il terzo numero proporzionale, ed il quarto. Gal Sist.* 320. Però per la regola aurea si moltiplicherà il numero C pel quadrato del numero B. *E* 391. Noi cercheremo di sapere quanta delle medesime parti sia B C; però diremo per la regola aurea: se quando B D è 36, ec. *E lett.* [3.] 70. Tutti i conti de'mercanti son fondati sulla regola delle tre cose proporzionali. *E appresso:* Tutti i ragionghi si trovano pure colla medesima regola del tre.

« § 11. *Di buona regola, parte proverbiale, vale Di buona ragione. Segner. Mann. Luglio.* 29. 3. Di buona regola toccherebbe a noi pagar Dio, affinchè degnasi di lasciarci amare da noi, non a Dio di pagar noi, affinchè ci contentiamo di amarlo.

« REGOLAMENTO. *Ordinamento fatto con regola, e gli Ordini che si danno, e Leggi che si prescrivono.* [*Cors. Stor.*] *Mess.* [815.] Istruzione, che si andava digerendo sopra i vigiardi, e i regolamenti da os-

Digitized by Google

servazio nel governo militare, e politico di quel paese. •; *Cas. lett.* 1. 319. Ed ho potuto ben considerare e vedere i lor modi e maniere, come altresì il regolamento di questa pia Istituzione.

• § *Regolamento, vale anche Regola nel significato del* § 7. *Cruse. Pref.* § 8. Molti senza certo regolamento, e con offesa dell' orecchio, e oscurità, e confusione della scrittura, vogliono a tutti i patti comunicarli per musicaula.

REGOLANTE. *Che regola, Che dà regola.* lat. *dirigens.* gr. κατευθύνων. *Dant. Conv.* 150. Quando più cose a uno fine sono ordinate, una di quelle convien essere segnalante, ovvero reggente, e tutte l'altre rette, e regolate.

REGOLARE. *Dar regola, Ordinare, Ristringner sotto regola.* lat. *dirigere.* gr. κατευθύνειν. *Lib Astrol.* E poi entrerai nel la tavola, ch'io ti regolerò per innanzi. *Ott. Com. Inf.* 7. [123.] Regolerà la qualitade, e la disposizione per suo giudicio di ragione conceduta a lui per la podestà del libero arbitrio. *Mor. S. Greg.* Allora maggiormente di questo molto tanto che basta, quando con regolamento al nostro intendimento con misura di temperanza. *Cron. Morell.* 238. Egli ebbe a ritrarre, e regolare le loro masserizie, le loro cose, i mortorò, i lassi, e tutte l'altre cose, che sono senza numero.

§ *E in significa. neutr. pass. Condurre, Procedere, Diportarsi. Becc. Introd.* 40. Non ce ne ha niuna sì fanciulla, che non possa ben conoscere come le femmine senza ragionevole misura, e senza la provedenza d'alcuno uomo si sappiano regolare. *Cron. Morell.* 241. Tolto moglie, uscito di mancevaldi, mancando la roba, e'n cominciò a regolare. •; *Segner. lett. Cos.* 2. Starò dunque io tutto attendendo i cenni di V. A. S., e secondo essi mi regolerò.

REGOLARE. *Add.* [*Che ha della regolarità, Che è conforme a certe date regole naturali, o convenzionali.*] lat. *canonicus.* gr. κανονικός. *Vit. SS. Pad.* 2. 39. Provarono gli antichi santi Padri, e questo dicono, che ere via regolare, cioè ogni dì mangiare un poco, e non saziarsi. *Segg. nat. esp.* 144. Or, per avere un vaso più regolare, pigliammo in quello scambio una canna da pistola. *E* 169. Da principio la superficie di tutti questi ghiacci apparisce piana, benchè di ottimo or. l'acqua divenuti colma; senza però ritenere alcun figura regolare.

• § 1. *Regolare, aggiunto di Clero, dicesi di Quello che è composto degli Ordini religiosi.*

• § 2. *Regolare, in forza di sost., dicesi di un Religioso, per opposizione a Secolare. Dav. Scism.* 56. Formò a nome di tutti i Regolari una supplica, che diceva: ec. A ogni convento ne furono mandate copie.

•; § 3. *Regolare, è anche contrario di Secolare, e dicesi degli Ordini religiosi, e di Quello che loro appartiene, o è proprio del loro istituto. Borgh. Vesc. Fior.* 419. E che vivessero in que' tempi questi canonici delle cattedrali generalmente a vita regolare, e mangiassero insieme, e come si suol dire a convento, credo che sia assai ben noto ad ognuno. *Segner. Crist. instr.* 3. 35. 7. Dopo qualche tempo, gittato via l'abito regolare, tornò a regolare le immodestie del secolo. *Tass. lett.* 2. 75. Mandi l'inchiusto sonetto ad un frate Cremonese de' Canonici Regolari.

•; § 4. *Verbi regolari, dicono i Grammatici Quelli che nella formazione de' loro tempi seguono la regola generale delle coniugazioni.*

•; § 5. *Figura regolare, dicono i Geometri Quella i cui lati ed angoli sono tutti eguali.*

•; § 6. *Regolare, aggiunto di ora, vale Ora canonica. Vit. S. Frcnc.* 179. Non avemo ancora libri da cantare l'ore regolari.

REGOLARISSIMAMENTE. *Superl. di Regolarmente.*

REGOLARISSIMO. *Superl. di Regolare.*

REGOLARITÀ, REGOLARITADE, e REGOLARITATE. [*Conformità o un ordine, o certe date regole naturali, convenzionali.*] *Gal. Macch. Sol.* 175. Che dunque vorrà sostenere, le macchie esser congenite di minute stelle, bisogna che introduca nel cielo, ed in esse stelle movimenti innumerabili, tumultuari, difformi, e lontani da ogni regolarità.

REGOLARMENTE. *Avverb. Secondo regola.* lat. *regulariter.* Diomed. gr. κανονικῶς. *Macaronea.* Questo dico, se 'l monistero vive regolarmente. ; *Buonm. Ling. Tosc.* 10. 2. Questo ec. avviene regolarmente, ma non già con tanto rigore, che alcuna volta non s'esca.

§ *Talora vale Per l'ordinario. Cr.* 2. 23. 12. Questo modo regolarmente, quando sarà de' più somiglianti, sarà migliore. *Macaronea.* 2. 31. Ma, regolarmente, *ci da intendere, al da consuetudine* la sentenza del Pastore è da tenere, e d'essa essere paora.

REGOLATAMENTE. *Avverb. Con regola.* lat. *regulatim.* gr. κανονικῶς. *Franc. Sacch. nov.* 140. Niuno dovrebbe volere se non tanto quanto regolatamente gli fosse a bastanza. *Ott. Com.* [*Purg.*] 12. [150.] E quel le usate secondo l'uso al quale Iddio l'ha creato, e regolatamente. *Red. Esp. nat.* 43. Da esse membranuzze ne rimane tutto regolatamente intagliato.

REGOLATISSIMAMENTE. *Superl. di Regolatamente.* •; *Tass. lett.* 2. 44. *Fidreo io l'ho per sincopo, che si possa usare regolatissimamente, siccome rifondersi, e molti simili si dicono.*

REGOLATISSIMO. *Superl. di Regolato. Dant. Conv.* 92. È alto, e nobile (l'astrolagio) per la sua certezza, per la quale è nuna ogni difetto, siccome quella che da perfettissimo, e regolatissimo principio viene. *Gal. Macch. Sol.* 95. Hanno i loro moti regolatissimi, e i loro periodi certi.

¶ REGOLATO. *Add. da Regolare. Che procede con regola.* lat. *temperans.* gr. σώφρων. *Bocc. proem.* 2. Non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito. *Fr. Iac. Tod.* 1. 7. 12. Vorria il corpo regolato, E no 'l sanno rifrenato. *Guid. G.* Conciossiacosachè leggiermente avvenir potrà, che carissimo prezzo vi comperrie il suo non regolato consiglio. *E altrove:* Avvegnachè fosse brutto di gentilitade non regolata. *Bamb. Anal.* 2. 403. Così avviene, che tre sono le sogge, e regolatr maniere degli affetti dell'uomo. *Red. Oss. an.* 58. Può considerarne i moti, e le regolate sue pulsazioni, purchè miri, e s'affissi in quella parte del corpo, dove dalla natura fu collocato.

; § 1. *Regolato, vale anche Che vive sotto una regola. a Mil. M. Pol.* [302.] E v'ha assai regolati, che vivono più ch'altra gente, e tutti sono prosperosi a servire loro idoli.

; § 2. *E in forza di sust. Mil. M. Pol.* 72. Sappiate che gli regolati degl' idoli vivono più onestamente che gli altri. *E* 302. E questi regolati si chiamano Gongugati, e sempre mangiano buone vivande, cioè lo più riso, e latte.

•; § 3. *E nel significa del* § 3. *di Regolare. Borgh. Vesc. Fior.* 412. Nè è dissimile la fortuna della voce conventuale er, che presa nel principio per quegli che vivesse in convento a vita regolata insieme ec., comorò questa voce a significare fuor di regola e d'osservanza.

; § 4. *Regolato, vale anche Diretto, Guidato. Segner. Sett. Princ. illus.* 6. 2. Credo pure che gli antichi padri dall' eremo fossero anch' essi maestri più perfetti, quanto la Filotea regolata dal direttore.

REGOLATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che dà regola.* lat. *director.* gr. ὁ κατευθύνων. *Ott. Com. Par.* 7. [177. Aristotile ec. prova che il mondo si dee reggere] per un principio, lo quale ha custodia, e reggimento de' suoi sudditi; ed esso è regolatore. *Cor. lett.* 2. 139. Che l'un poi sia maestro, e regolatore della lingua, lo sa ognuno.

; § 1. *Per Maestro, Precettore.* lat. *magister, praeceptor. Mem. Contr. irreg. pref.* 210. Or come ho detto, dopo la frequente lettura accessendomi piacciuto di veder quel che ne scrissero i regolatori di lingua ec., parvemi che vi fosse luogo di compilare una tal breve Operetta.

§ 2. *Per la misura dell'acque correnti si fabbrica un'asta il Regolatore, che è Uno piccolo macchino di muro, di pietra, o simile, col fondo orizzontale, e colle spondo perpendicolari, e per esso scorre tutta l'acqua da misurarsi.*

• § 3. *Regolatore, dicesi anche degli Idraulici o Quello fabbrica di materiali che serve o stabilire la cosinne di un fiume, canale, o simile, per regolare le successive scavazioni in perpetuo.*

• § 4. *Regolatore. T. degli Orinolai. Nome che si dà al tempo, ed alle spirale degli orinoli da tasca, ed alla lente dei pendoli.*

REGOLATRICE. *Verbal. femm. Che regola.* lat. *directrix.* gr. ἡ κατευθύνουσα. *Ott. Com. Inf.* 33. [371.] Conciossiacosachè l'anima sia regolatrice, e vivificativa, e perfezione di tutto 'l corpo, seguita ch' essa partendosi dal corpo, il corpo non si possa muovere, o vivere. *Dant. Conv.* 162. Ella è regolatrice, e rettrice di tutte le oneste opinioni.

; REGOLAZIONE. *Voce poco usata. L'azione del regolare. Buonmatt. ling. Tosc.* 3. 6. A voler che quella voce diventi elemento, bisogna regolarla, e ristringerla con gli strumenti. Quella regolazione adunque, quella disposizione di strumenti, fa che ec. • *Pallav. Stor. Conc.* 1. 586. Nè monta il rispondere, che essendo impertorbabile per divina regolazione tra gli Apostoli la concordia, poteva sussistere la monarchia in più persone.

• REGOLETTA. *Dim. di Regola. Salvin. Disc.* 1. 255. Quel grande ingegno d' Aristotile ben comprese ciò, ch'ella fosse, allontanandosi dal metodo degli antichi precettatori, i quali si ristringevano a certe piccole regolette, a osservazionelle minute, ec. •; *Tolom. lett.* 7. 53. Dissero che tutta questa arte si doveva risolvere in queste poche regolette. *E appresso:* Con quattro, o sei regolette volevano insegnare tutta la medicina.

REGOLETTO. *Dim. di Regola. Sagg. nat. esp.* 220. Si vada strisciando la pietra con una delle sue facce ruscente al regoletto.

REGOLIZIA. *Pianta detta più comunemente Legoristia.* lat. *glycyrrhiza.* gr. γλυκύρριζα. *v. Flos.* 6. *Cr.* 2. 63. 1. La regolizia è radice d'un'erba, che desidera terra ben soleta, e spezialmente sabbione. *E appresso:* La regolizia, masticata, e tenuta sotto la lingua, mitiga la sete, e l'asprezza della lingua, e del gozzo. *M. Aldobr. P. N.* 74. Gli faccia tenere in sua mano una radice monda di regolizia. *Lib. Sen.* 52. E guardan farinata, e regolizia.

REGOLO. *V. L. e A. Signore di minor potenza di Re.* lat. *regulus.* gr. βασιλίσκος. *Coll. SS. Pad.* [1. 20. 14.] Il quale Arso, sovraggiunto d'un Regolo d'oro delle costelle degli Allofili, ec. (cioè: della statua d' un Regolo.)

§ 1. *E per Discendente di Re; ed è pure V. A. G. V.* 12. 104. 2. Fece prendere tutti i Regoli, ovvero Reali discendenti del re Burchiari.

§ 2. *Regolo, per Basilisco, da alcuni detta Re de serpenti.* [*Animale favoloso.*] lat. *basiliscus.* gr. βασιλίσκος. *Mor. S. Greg.* Essi ruppero l'ova degli aspidi, e tessirono le tele de' ragnoli; quel che nascerà dell'ova loro si morrà, e di quella cosa che vi sarà dentro nutricata, si nascerà un serpente chiamato regolo, ec. Lo regolo è re de' serpenti.

REGOLO. *Quello Strumento di legno, o metallo, col quale si tirano le linee diritte.* lat. *regula. Pallad.* Metterai sopra il letto delle paglia due pezzi di pietre scapezzate, non parte di calcina temperata, e quando le avrai fatto queste, a grossezza di sei dita, metterai regoli uguali. *Trett. equit.* L'uomo va avanti umilemente, e diritto, come regolo, e come corda. *Lib Astrol.* Il regolo, che si muove sopra il regolo delle due tavolette, si è l'attraversatore. *Galat.* 68. Come le travi, e le pietre, e le mura si misurano con asse il regolo.

• § 4. *Regolo, nel giuoco degli Scacchi, dicesi a Quella fila di otto caselle nel tavoliere; che altrimenti dicesi Filare. Fr.*

Digitized by Google

Iac. Cess. 4. 2. 123. Il Rocco avversario non sia coperto in alcuno spazio del secondo regolo, che se ivi fosse scoperta il Rocco bianco nel secondo regolo, allora non potrebbe il re nero valicare il terzo regolo.

• § 2. *Regola, è anche term. generico, usato da varii artisti per esprimere Qualsivoglia lista di legno, più lunga che larga, di superficie piana, e per la più riquadrata, e sottile.*

REGOLUZZA. *Dim. di Regola. Tratt. gov. fam.* [*130.] Ti sforza di farla del sommo bene amante, e osservarvi cinque regoluzze. *Carl. Fior.* 85. Se ci mettete di nuovo a rileggere con più attenzione il Donadello, e le regoluzze.

REGOLUZZO. *Dim. di Regolo;* [*Piccolo Re.*] *Mir. Mad. M.* Nel primo rannomento, il quale dun di sopra che ne fan fatto dalli Regoluzzi. • *Sett. Ging.* 80. Poiché gli Giglioli gli ebbono fatto egualmente l'onore magnifico a modo di Re, li detti tre Regoluzzi furono insieme per trattare, e ordinare de' fatti del reame.

¶ REGRESSO. *V. L. Ritorno indietro.* lat. *regressus.* gr. ἐπανεχωρήσεις. *Gal. Sist.* 334. Queste stazioni, e regressi ec. vorrei io meglio intendere come procedano nel sistema copernicano. •; *E Op. lett.* 6. 332. Scotirei anco colentieri ec. quello che osservi nello stretto di Gibilterra, pur nell' ingresso e regresso dell'Oceano.

; § 1. *E figuratam.* a *Vit. Pitt.* 83. Soleva con titolo sospeso, a imperfetto scrivere: Apelle faceva ec., lasciandosi un certo regresso all'emenda a. *Pint. Adr. Op. mor.* 1. 120. Resterà di piangere la morte d'Achille, e d'Agamennone prostendenti nell'inferno le ficcole e deboli mani per desio d'avere il regresso alla vita.

; § 2. *Regresso, vale anche Luogo donde si esce.* a *Buon. Fier.* 4. 4. 8. Chè regresso non ha, non ha callaia, [Per donde si torni in uso.]

§ 3. *Regresso, è anche termine legale, e vale Facoltà di rivolersi contro altrui di checchessia. Malm.* 7. 104. Acciocchè in quella casa la figliuola Posso mostrar d' aver qualche regresso. *E* 8. 42. Onde a quell'altra gli rassegna, e rende, Cedendo ogni ragione, e ogni regresso. •; *Ordin. Giust.* 323. E regresso abbiano i detti mallevadori.

• § 4. *Regresso di una curva. Term. da'Geometri. E quel punto in cui una curva, dopo d'aver progredito per un certo spazio, ritorna indietro.*

• REGULA. *V. L. Regola. Frane. Barb.* 46. 11. Regula breve dire Concisne. *E* 83. 1. D'ogni altro cosa sciti Regula sonil. *E* 102. 45. Ch' el non è mica di verità lo meno Darsi regola alcuna. ; *Bat. Purg.* 32 1. Queste relative *quale* dà ad intendere *tale*, per la regula di grammatica, cioè che lo relativo ec. dà ad intendere lo suo antecedente.

• REGURGITARE. *Ringorgare, Ribocare.* lat. *redundare.* gr. ὑπερβλύζειν. *Red. Cons.* 1. 130. Io tengo, e credo per fermo, che l'ardore dello stomaco in sua Eccellenza non provenga da altro, che dalla bile, la quale, versata nell' intestino duodeno, regurgita allo stomaco. *E lett.* 1. 40. Non provione da altre cagioni, che da una grandissima quantità di bile, la quale di quando in quando regurgita allo stomaco. *E appresso:* Pare necessario il prevenire ec. che la bile non regurgiti, o risalti allo stomaco.

• REGURGITATO. *Add. da Regurgitare. Red. Cons.* 1. 97. Quel dolore non è provenuto da materie pituitose, e fredde, ma bensì da sugli biliosi ec., pungitivi, e mordenti, regurgitati verso il piloro allo stomaco. *E* 130. Questa bile, regurgitata allo stomaco, non solamente lo travaglia per se medesima, ma ec. *E* 8. 84 Dal duodeno regurgitata nello stomaco medesimo. *E lett.* 1. 40. Quivi regurgitata (*la bile*) ec., pungendo le tonache di esso stomaco, ragiona il dolore.

• REIETTO. *V. L. Add. Rigettato.* lat. *reiectus.* gr. ἀποδεδοκιμασμένος. *Car. lett.* 1. 111. Vi considerando, che l' Eccellenza Vostra possa essere inospettita in questo caso di non esser forse trattenuta, o con queste domande fuor di proposito reietta.

¶ REINA. *Verbal. femm. di Re; Regina.* lat. *regina.* gr. βασίλισσα. *Crescimbeni. d'Amar.* 4. Era la savia reina Sabba, la quale venne a vedere Salomone. *E* 54. Alessandro, fratello della reina Olimpia, sia carnale del grande Alessandro di Macedonia. *Vit. S. Margh.* 154. Ch'io ti voglio fare reina. *Arrigh.* 56. Allora sono tenuta somma madre, e onorevole reina.

§ 1. *Reina, per Principale in dignità. Bocc. nov.* 78. 1. La Reina a Filomena impose che seguitando dicesse. • *Fr. Giord.* 316. Una volontà, dicono i savii, è quella ch' è sopra a tutte reina ed è diritta. Questa è la volontà di Dio, alla quale si dirizzano ec. le volontà nostre. a *Petr. Cans.* 48. 1. Quell'antico mio dolce empio signore, Fatto citar dinanzi alla Reina o.

•; § 2. *Per similit. si dice di Cosa che sorpassina le altre in eccellenza. Tratt. ben. nav.* 42. San Paulo ec. prueca per molte ragioni, che il sovrano bene in questa vita è la reina delle virtudi, cioè madonna caritade.

§ 3. *Reina, Specie di pesce, che vive nell' acque dolce.* lat. *cyprinus.* gr. κύπριος. *Red. Oss. an.* 175. Tra que'pesci che ho osservati, ho rinvenuto averla ec. la tinca di mare, la reina, la scarpa, ec.

; REINO. *Dim. di Re. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 26. Condannarono (*i Lacedemoni*) in grossa somma di denari il re loro Archidamo per aver sofferito di sposarsi donna piccola di statura, adducendone per cagione che avesse avuto in pensiere di generare non re, ma reini.

¶ REINTEGRARE. *Rintegrare, Rinnovare, Ritornar la cosa ne' primi termini, Rimetterla nel prime essere.* lat. *aliquid in pristinum restituere.* gr. εἰς τὸ ἀρχαῖον ἄγειν. *Fir. As.* 191. Egli cominciò a persuadere, che ec. con fresca giovenù reintegrassero la bellicosa squadra. ; *Guicc. Stor.* 8. 383. Perdendosi Padova, perdeciano i Veneziani interamente la speranza di reintegrare lo splendore della sua repubblica. •; *Tass. lett.* 8. 103. La sua consta principalmente sarà per reintegrar la vostra amicizia.

; § 1. *Reintegrare, vale anche Rifare i danni ricevuti.* • *Verch. Ercol.* 338. Possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale, a tanto spoglio reintegrati a (*qui figuratam.*) *Guicc. Stor.* 3. 129. Perchè essendo manifesta per tutto le capidità de' Veneziani, e del Duca di Milano, si teneva per certo che se essi non fossero reintegrati di Pisa, non avrebbero acconsentito di collegarsi con loro alla difesa d' Italia.

; § 2. *E in significa. neutr. pass. per Rappattumarsi. Guicc. Stor.* 10. 808. Io confermo quello che ho detto molte volte ch' è ec. necessario, o reintegrandosi con Italia, che non dimanda altro da noi che di essere assicurata, cercare di avere dal Re di Francia la Borgogna, e quel più che possiamo, e fare un accordo con lui.

•; § 3. *Reintegrarsi, parlandosi di eserciti, o simili, vale talora Ricongiungersi, Rimettersi in ordinanza. Tass. Risp. Rom. Plat.* 318. I Romani cedendo, non perdevano, e dicendosi non erano rotti, e reintegrandosi, riguadagnavano forze.

REINTEGRATO. *Add. da Reintegrare.* lat. *restitutus in pristinum. Bocc. nov.* 80. 28. In questa guisa reintegrato con lei l'amore in parole, riconunciò Salabaetto vezzosamente ad usar con lei. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. E libero di danni, reintegrati N'andiam d'ogni interesse.

REINTEGRAZIONE. *Il reintegrare. Guicc. Stor.* 13. 658 Eragli a cuore la reintegrazione del re Giovanni al regno di Navarra.

•; § *Per Rinnovazione. Segr. Fior. Andr.* 3. 3. L'ire degli amanti sono una reintegrazion d' amore.

• REINVITARE. *Invitare di nuovo, Rinvitare. Castigl. Cortig.* 8. 178 Giovando con lei a scacchi ec., gli diede scacomatto ec. Il gentiluomo poi la reinvitò a giocare: essa, avendo alquanto ricusato ec., pur si pose a giocar di nuovo.

REISSIMO. *Superl. di Reo.* lat. *nequissimus.* gr. πονηρότατος. *Ott. Com. Inf.* 31. [536.] Li giganti sono potenti, e grandissimi, e reissimi. *Dicer. div.* Non cadrebbe ec. in cuore d'uomo reissimo, se non fosse fuori della memoria. •; *Salem. Prov.* 4. Si rallegrano po' c' hanno fatto il male, e fannosi liete delle reissime cose.

REITA, REITADE, e REITATE. *Astretta di Reo; Reità.* lat. *culpa, nequitia.* gr. κακία, πλημμέλεια. *Dant. Conv.* [89.] Ciascuna di queste restadi ha sì gran setta, che pochi sono, che ne sieno liberi. *Arrigh.* 67. Vorrei sapere ec. se egli si spoglierà la sua reitade.

• REITERABILE. *Add. Che può reiterarsi. Segner. Parr. instr.* 20. 1. Uno di questi (*Sagramenti*) non è assolutamente reiterabile; e tale è il battesimo, ec. L'altro non è reiterabile, se non che molto di rado; e tale è l'estrema unzione. *E Crist. instr.* 1. 18. 8. Oltre a ciò dee essere peccato reiterabile.

• REITERAMENTO *Reiterazione. Udon. Nis. Pragiun.* 3. 156. [449.] Ridicendo spesso la medesima cosa ec., ono pure fa palese, e lagrimevole il caso del suo partire, ma dimorando assai con quel reiteramento elocutorio sul medesimo concetto, a pieno dimostra ec.

REITERARE. *Far più volte la stessa cosa, Replicarla, Ripetere.* lat. *iterare.* gr. δευτεροῦν. *Dant. Purg.* 16. *Vinum non habent* ultimamente disse, E dietro a noi l' andò reiterando. *Fiamm.* 4. 79. Le danze in molti giri, e volte reiterate avevano la giovani donne. *Amet.* 34. Io il chiamai più volte, e reiterai le promesse, e le minacce, *E* 65. Con quella voce che io potei, reiterai la mia orazione nel mio cospetto. *Frane. Barb.* 38. 18. Nè troppo uscar, nè mai reiterare. *Lasc. Parent.* 5. 10. Per lo che certissimo ritornò a reiterare i baci, e gli abbracciamenti. *Sagg. nat. esp.* 239. Per quante volte si reiterasse questa esperienza, non fu mai veduto alterarsi d' un sol capillo.

; § *Talora vale anche Dire quello che è già nota, Narrare di nuovo. Ott. Com. Inf.* 33. 563. Questo fu l' autore, perchè l' opere del Conte Ugolino appo li Fiorentini erano note, e reiterarle era fastidio.

REITERATAMENTE. *Avverb. Con reiterazione.* lat. *iterum atque iterum.* gr. πάλιν καὶ πάλιν. *Red. Ins.* 90. Quest'esperienza pare, che probabilissimamente dovesse riuscire; ma io non ne ho mai avuto l' onore, ancorchè l' abbia reiteratamente provata.

REITERATO. *Add. da Reiterare.* lat. *iteratus.* gr. δευτεροπαθής. *M. V.* 4. 11. E reiterati i baci con grandi pena, cominciò il popolo a mormorare. *Buon. Fier.* 4. 4. 17. Non può se non giovar, reiterata la relazion di quella. *E* 4. 3. 4. I ani lavor d'inchiostro, e di parole, Quanto più lunghe e più reiterate, Son solchi, e semi per maggior ricolta.

REITERAZIONE. *Il reiterare, Replica.* lat. *iteratio, reiteratio.* Quintil. gr. δευτέρωσις, ἀνάληψις. *Ott. Com. Purg.* 30. [534.] Con affermativa reiterazione poteva la donna il nome suo.

• REIUDICATA. *Term. de' Forensi. Cosa già decisa per sentenza di Tribunale supremo in caso simile a quello di cui si tratta. Torc. Par.* [72.] Intorno a questo evvi una reiudicata d'Apollinare Sulpizio, nel caso nostro per noi tanto in termini, che non può desiderarsi di più.

• RELASSAMENTO. *Relassazione.* lat. *lassitudo.* gr. νάρκη. *Lab. cur. malatt.* Il cennamo proseguglio le ciscere dalla fievolezza, e dal relassamento venuto.

RELASSARE. [*V. A.*] *Rilassare.* • *Cavalc. Pungil.* 92. Chi nasconde il suo peccato, non fia da Dio relassato (*cioè* rilasciato, prosciolto.) *E* 130. Però relassa Dio le lingue de' detrattori contra i suoi eletti, acciocchè o gli purghino, e gl' impediscano da cangiarla (*cioè* alienta.)

§ 1. *Talora è usato alla maniera latina per Ristorare, Ricreare.* lat. *relaxare, recreare. Gal. Sist.* 265. Gli animali ec. hanno bisogno di riposo per relassar le membra. • *Salvin. Cas.* 5. E poscendo giù la memoria delle sofferte fatiche, l' animo relassassero, e a giocondità si donassero.

§ 2. *Talora vale anche Rilasciare*

Digitized by Google

RELASSATO. *Add. da Relassare*

RELASSAZIONE. *Il relassare, Proscioglimento, Scinglimento, Remissione.* lat. *relaxatio.* gr. ἄνεσις. *Lib. Viaggi.* Ivi è piena perdonanza, remissione, e relassazione di peccati, e di colpe.

§ 1. *Per Allentamento della tensione, Cr.* 6. 13. 1. Contr'alla relassazion dell'uvola e faccia gargarismo d'aceto, nel quale sia cotta la sua polvere *(del calamento)*, e la sua erba.

¶ § 2. *Per Ricreazione. Segn. Rett. Arist.* 42. Perchè gli spassi si mettan infra le cose piacevoli, e perchè ogni relassazione d'animo, e il riso è di suol fatto. •: *Mellin. Descr. cap.* 1. Io ho avuto in animo ec. di arrecar loro con questa mia descrizione, qualunque ella si sia, diletto e piacere; cosa che da tutti gli uomini per relassazione dell'animo da' pensieri e dalle noie ec. è desiderata.

§ 3. *Per Istanchezza.* lat. *lassitudo.* gr. κόπος. ['*S. Aut. Confess.*] Questa procede per relassazion dell'affetto, e tiepidezza, offuscata la ragione, per mangiar disordinato [*qui figuratam.*]

: § 4. *Relassazione, vale anche Cessazione. Guicc. Stor.* 17. 9. Affermando efficacemente, benchè altrimenti stesse in animo, che non sarebbe *mai* conclusion alcuna, se con la restituzione dei figliuoli non fosse anche congiunta la relassazione del Ducato di Milano, e la sicurtà di tutta Italia.

• RELATIVAMENTE. *Averb. In maniera relativa, Comparativamente.* lat. *habita ratione, comparate.* gr. παραβλέπον. *Segner. Man. Novemb.* 29. 4. Quand'odi mai dire, che il peccato veniale è un peccato leggero, non ti dare a credere, che ciò mai si dica parlando assolutamente, ma solo relativamente, cioè a paragon del peccato mortale. *E Conf. instr. nap.* 5. Questa frequenza non è intesa assolutamente, ma relativamente.

• RELATIVIZZARE. *Questo verbo usò il Davanzati per significare che la copula latina* qui *era stata ridotta al relativo* quae lat. *referre.* gr. ἀναφέειν. *Tac. Dav. Post.* 444. Solamente dittonga, e relativizza la copula *quae.*

: RELATIVO. *Add. Che ha qualche relazione; e spesso si usa in contrapposizione di Assoluto. Salvin. Disc.* 1. 209. Il particolare *(decoro)* non è assoluto, ma relativo alle persone particolari, di cui egli è decoro.

§ 1. '*Relativo, chiamasi i Grammatici il Pronome che si riferisce ad un nome, o ad un altro pronome che gli sta innanzi, detto antecedente; e si usa anche in forza di sust.* lat. *relativus.* gr. ἀνταποδοτικός. *Bat. Purg.* 22. 1. Questo relativo *quale* dà ad intendere *tale*, per la regola di grammatica, cioè che lo relativo ec. dà ad intendere lo suo antecedente. *E Par.* 6. 2. Questo relativo *sua* rappresenta la viva giustizia.

• § 2. *Relativo, vale anche Che riferisce, Che fa relazione. Red. lett.* Ho ricevuto la sua lettera relativa del primo ingresso in Roma del serenissimo signor principe.

¶ RELATORE. [*Colui che riferisce.* lat. *relator. Fir. Disc. un.* 69. Dovecchhe pensar molto bene sua Maestà ec. le cagione, che lo muove, se è giusta, chi sono i relatori, e se la qualità del peccato si conviene all'accusato. *Buon. Fior.* 5. 2. 5. Che amico possa relator cortese Darmi della signora Relazion certa, o almen di conietta.

RELATRICE. *Verbal. famos. Che riferisce.* lat. '*relatrix. Ar. sat.* 1. Non può fuggir la fama, Più che del ver, del falso relatrice.

•: RELAZIONARE. *Dar relazione, Render conto di checchessia. Soder. Agric.* 108. O tu trovi uno che sia tanto piccolo che v'entri dentro per relazionarmi come sto in quelle parti, o tu la fai tanto grande che vi possa entrar dentro io, e ti dirò la mia opinione.

¶ RELAZIONE. '*Verbale da Riferire. Il riferire, Rapporto, Narrazione.* lat. *relatio.* gr. ἀνάφορα. *Bern. Orl.* 2. 28. 41. Se 'l vero appunto non scrisse, io lo scuso. Perchè a stette all'altrui relazione. *Ricett. Fior.* [4.] 16. Segno manifestissimo, come si ha per relazione vera, che è un bitume nato nel fondo del mare *(parla dell'ombra odorifera.)* : *F. Vill. Vit. Cipr.* 18. Per relazione d'Accorso abbiamo inteso, ch'egli fu chiosatore di ragion civile, e Fiorentino. *Segr. Fior. nov.* 78. Leggesi nelle antiche memorie della fiorentine cose, come già s'intese per relazione d'alcun antichissimo uomo ec., che tutte, o la maggior parte *(delle anime che andavano all'inferno)* si dolevano non per altro, che per aver tolta moglie. •: *Bern. lett.* 75. Mons. di S. Zeno vi aveva prima pur quel che sete, ma adesso vi tiene per molto più; e dove vi conosceva solo per nome e relazione di quel governo ec., adesso vi conosce per prova, e per la vostra virtù.

: § 1. *Relazione, si dice anche dal Conto che uno rende ad alcuno di una cosa commessagli.* • *G. V.* 10. 230. 3. Comandò loro ec. che ciascuno studiasse sopra la detta quistione della visione de' Santi, e facesserne a lui relazione. *Cas. lett.* 26. Attesi che messer Lelio facesse la sua relazione. •: *Varch. Stor.* 12. 470. Secondo la relazione de' Dottori, aggiudicò Modana a Reggio con tutte le loro appartenenze al Duca di Ferrara.

•: § 2. *Relazione, si dice anche de' Racconti che una fa per malignità, o indiscrezione di certe cose che ha viste fare, o intese dire. Ves. Op. lett. dedic.* 1. 32. Non mi lasci opprimere nel suo concetto dall'altrui maligne relazioni, sino a tanto che la vita e l'opera mia mostreranno il contrario di quello che s'dicono.

: § 3. *Relazione, dicesi anche la Scrittura contenente la relazione di checchessia. Red. lett.* 2. 191. Ho ricevuta le due lettere di V. S. con le relazioni, le quali io con la solita mia importunità le ho dimandate. *E appresso:* Detta relazioni, fattone un sunto, questa ordinario le mando a suo viaggio.

: § 4. *Relazione, vale anche Notizia. Buon. Fior.* 5. 2. 5. Passo, e vo oltra Osservator di chi mi sembri tale, Ch'amico possa, relator cortese, Darmi della Signora Relazion certa, o almen di conietta.

• § 5. *Relazione di grazie, per Ringraziamento di grazie, Ringraziamento. Ar. Fur.* 25. 20. Nè la relazion di grazie è quella Ch'alla usar debbo al suo fedele amante.

: § 6. *Relazione, vale anche Attenenza, Dependenza. Il Vocabol. alla* e. RIFERIRE, § 5.

• § 7. *Relazione, nella Teologia scolastica, usasi per denotare Quella divina perfezioni che personali s'appellano, la quanta per questa non Persona divina è riferita ad un'altra, e da essa distinta. Segner. Man. Dic.* 31. 3. Non potendosi l'ordine delle Persone divine pigliare dalle virtù, che in tutte e tre è la medesima, si piglia dalle relazioni c'hanno tra sè, secondo l'origine, le quali sono diverse.

•: § 8. *In relazione, lo stesso che In comparazione, Appetto. Gall. Sagg.* 317. Collo strumento si vede il nudo corpo della stella, il quale, benchè ringrandito come tutti gli altri oggetti, non però par tale paragonato colle medesime stelle vedute liberamente, in relazione delle quali l'accrescimento par piccolissimo. *E Sist.* 362. Gli elefanti e le balene saranno ec. poetiche immaginazioni; perchè quelli come troppo vasti in relazione alle formiche ec., e quella rispetto alle spillancole ec. sarebbono troppo assimurati.

• RELAZIONETTA. *Dim. di Relazione; Breve relazione. Alleg.* 292. Quella sua breve, e burlevolissima relazionetta in canzona fatta per scherzo.

• RELEGAMENTO. *Il legar nuovamente, Nuovo legame. Cavalc. rim.* 442. Religion relegamento suona Di vincolo d'amor sono d'altra zona.

¶ RELEGARE. *Mandare in esilio, Confinare.* lat. *relegare.* gr. ἐξοστρακίζειν. *Bocc. nov.* 98. 31. Ha costo fuor degli estremi termini della terra in esilio perpetuo relegato. *E Lett. Pio. Ross.* 274. L'uno a Linterno, e l'altro a Pergamo in Asia preso volontario esilio, ne medesimi relegarono.

: § *E figuratam.* • *Buon. Fior.* 5. 3. 6. Al jòn poter, ch'abbe virtù dal cielo Di poter relegar lupa infernali ».

RELEGATO. *Add. da Relegare.* lat. *relegatus* gr. ἐξοστρακιστής.

RELEGATORE. *Che relega.* lat. *relegans.* gr. ὁ ἐξοστρακίζων.

¶ RELEGAZIONE. *Il relegare, Confino.* lat. *relegatio.* gr. ἐξοστρακισμός. *Ott. Com. Purg.* 21. [383.] L'esilio è per modo di relegazione. : *F. V. Vit.* 102. Gostan per la relegazione, ov. appressato d'una infermità ec., tornato a Firenze morì.

•: RELEVATO. *Add. Rilevato, Rilevante, Importante, Grande. Sassett. lett.* 33. Mi arasti fatto un servigio relevato.

• RELIGIONARIO. *Professore di alcuna religione, per opposto all'Ateista. Non dicesi fuorchè de' Protestanti. Magal. Lett.*

¶ RELIGIONE. [*Culto che si rende a Dio.*] lat. *religio.* gr. εὐσέβεια. *Tes. Br.* 7. 50. Religione è quella virtù, che ci fa servosi di Dio, e facci fare suo servigio. *Ott. Com. Purg.* 21. [386.] Religione è una virtù, la quale apporta la sua cura a Dio, e fatteggiamento. *Albert. cap.* 53. La religione è virtude, che ha cura d'Iddio, ed ha cerimonie. *Bocc. nov.* 2. 12. Mi pare che ec. si procacciano di ridurare a nulla, e di cacciare del mondo la cristiana religione.

: § 1. *Religione, si piglia anche per Fede, Divozione.* • *Cas. lett.* 17. [Tutti noi preghiamo divotamente il Sig. Dio, che renda premio del buon animo, che V. M. cristianissima mostra verso S. Chiesa] conforme alla perpetua pietà e religion sua, [e dei sua antecessori.]

¶ § 2. *Per Ordine, e Regola di religiosi.* lat. *familia.* gr. τάξις. *Dant. Par.* 11. Ma regolmente sua dura intenzione Ad Innocenzio aperse, e da lui ebbe Primo sigillo a sua religione. *G. V.* 4. 13. 3. Fu il primo edificatore della badia, e religione dell'Ordine di Vallombrosa. *Serm. S. Agost.* 3. Invano vive nella religione, perocchè non è monaco colui, che non tempera la sua lingua. *E* 5. Se 'l padre tuo non puote vivere meco te, non t'è però lecito l'abbandonare Iddio, nè la tua religione. *E* 8. O monaco, guardati dell'ira, imperocchè siamo in questa santa solitudine, e portiamo nome, e abito di santa religione. •: *Tass. lett.* 1. 31. Le bacio le mani, pregandole che mi raccomandi a tutti i padri della sua religione.

•: § 3. *Entrare alla religione, o in religione, vale Farsi religioso.* • *Franc. Barb.* 286. 4. Intrare in religione Ogni savio il mal' pone e. *Pass.* 37. Volendo entrare alla religione. *E appresso:* Non assentio a' prieghi e alle lacrime della madre, ma entrò alla religione. *Segner. Prod.* 29. 8. Che dirò di coloro, i quali a con forza aperta, o con frode occulta ritraggon altri d'entrare in quella salutevole religione, a cui Dio li chiama?

•: § 4. *Religione, si dice nassitamente dell'Ordine di Malta; come:* La fattorie della religione. I beni della religione.

• § 5. *Religione, si trova anche per Monastero, Luogo dove abitano i religiosi. Franc. Sacch. nov.* 101. Andando questo Giovanni un dì fuori di Todi a una religione di monaci presso a tre miglia ec. •: *Trett. Segr. cos. dom. cap.* 10. Sono alquanto femmine che non possono avere carnale desiderio con uomo; e questo avviene o per voto ch'elle abbiano fatto, o perchè sono in alcuna religione rinchiuse.

• § 6. *Religione, vale anche Cura diligente. Alem. Coltiv.* 1. 23. Ma se più religion servar conviensi Al mandorlo, all'oliva, all'altro piante, Che di più gran valor mostrano al cielo.

: § 7. *Religione, talora vale Legame, Obbligo. Guicc. Stor.* 17. 1. La liberazione del Re di Francia (ancorchè alla solennità dei capitoli fatti, e alla religione dei giuramenti, e della fede data tra loro, e al vincolo del nuovo parentado fosse aggiunto il pegno di due figliuoli, e in quegli il primogenito destinato e tanta successione) sollevò i principi Cristiani in grandissima espettazione.

¶ RELIGIOSAMENTE. *Averb. Pianen.*

Digitized by Google

ta, Con religione. lat. *religiose.* gr. εὐλαβῶς *Cavalc. Specch. cr.* [31. *var.*] Poichè non tutti prelati, si dimenticano ciò, che prima religiosamente pensavano. *Fir. As.* 119 Come se essa fosse stata Venere, religiosamente l'adoravano.

: § *Vale anche Esattamente, Scrupolosamente.* « *Sard. Stor.* 2. 72 [Osservano diligentemente il digiuno solenne dell' avvento del Signore, e della quaresima ec., e] guardano religiosamente l'altre feste del Signore ».

RELIGIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Religiosamente.* lat. *religiosissime.* gr. εὐσεβέστατα. *Lib. Prod.* Viveano in que' primi tempi religiosissimamente.

RELIGIOSISSIMO. *Superl. di Religioso.* lat. *religiosissimus.* gr. εὐσεβέστατος. *Val. Mass. P. S.* Per quello spirto religiosissimo. *Fir. Disc. lett.* 307. Lo che essendo coll'oltraggiare la religiosissima Toscana sprezzarsi facilmente di conseguire.

• RELIGIOSITA. *Astratto di Religioso. Qualità di ciò che è religioso.* lat. *religiositas.* gr. εὐσέβεια. *Segner. Mann. Settemb.* 23. 1. La tua religiosità tutto è vana, cioè vuota di quell' utile, ch' ella dovrebbe per sua natura produrre ec. •: *E lett. Cos* 152 Tutto fa con applicazione, il fa bene, ed è di gran religiosità.

• § *Religiosità, vale anche Scrupolosità esattezza. Salvin. Disc.* 3. 85. Non era pertanto vana, e sovercha la fina, e sottile accuratissima diligenza, e industria degli antichi legati nello inventare, e conservare con somma religiosità la loro formola.

¶ RELIGIOSO. *Sust. Colui che vive sotto qualche particolare Ordine,* o *Religione. Bocc. nov.* 63. 19. Che dovrebbe essere più temperato, che uno religioso, e più onesto ch'una donzella. *G. V.* 10. 54. 1. In Firenze si celebrò tre dì continui processione per tutti i religiosi, e secolari maschi, e femmine che le vollono seguire. *Vit. S. Margh.* 133. E li religiosi, e' penitenti, E molti altri sapienti lo [*Balzebuc*] m' affatico duramente Per farli peccare colla gente. *Alam. Gir.* 11. 2. Quando Girone, ove dimora fanno Santi religiosi, e casa arriva.

: § 1. *E in forza di add.* « *Bocc. nov.* 47. 60. Mi menarono ad un monastero di donne, secondo la lor legge religiose. *Vit. SS. Pad.* 2. 92. Andando un monaco per una via, avvenne, che si scontrò con alquante donne religiose ».

: § 2. *Religioso, dicesi anche di Qualunque prete così regolare, come secolare. Guicc. Stor.* 15. 474. Non si hanno a spendere in altro uso, non o hanno a depositare in luogo sicuro per restituirgli, se il timore nostro sarà stato vano, ai Religiosi medesimi *E* 473. Avendo convocato il clero e interrogare nella chiesa cattedrale alla prima sessione, ciò religioso volle intervenire. •: *Bisc. M. Rolaz.* 174. Il quale (*tabernacolo*), mentre si canta, dun religioso della pieve lo assettano di tutto quello che fa di bisogno.

RELIGIOSO. *Add. Pia, Che ha religione.* lat. *religiosus.* gr. εὐσεβής. *Vit. SS. Pad.* 1. 12. Antonio, uno di nobili, e religiosi parenti delle contrade d' Egitto.

: § *Religioso, dicesi anche di Cosa, e vale Sacro, Appartenente a religione. Aga. Pand.* 33. Tenni le mie scritture ec. in buon luogo allogate nel mio studio, quasi come cosa religiosa.

RELINQUERE. *V. L. Lasciare.* lat. *reliquere.* gr. ἀπολείπειν. *Dant. Par.* 9. Vedi se far si dee l' uomo eccellente, Sicch' altra vita la prima relinqua. *Petr. cap.* 9 L'altr'ora in terra di mal peso carco, Come adovene a chi vertù relinque. • *Ar. Fur.* 12. 19. Pur di nuovo ritorna, e non relinque Che non ne cerchi fin sotto le scale.

RELIQUIA, *e* RELIQUA. *Quello che avanza, e rimane di qualunque cosa al sio.* lat. *reliquias.* gr. [τὰ] λείψανα *G. V.* 3. 1. 7. Contuttochè fussero Cristiani battezzati, ancora teneano certe reliquie, e costumi de' Pagani *E* 10. 160. 4. Non è da maravigliare se questa sua has avuto molte mutazioni, perocchè di certa è delle reliquie di Catellina. *Bocc. Vit. Dant.* 222 Raccogliendosi nondimeno dentro quelle poche reliquie, che vi si trovarono da' discendenti degli antichi scacciati. *Malm.* 5. 88. Per più mondi accostarsi a quelli avanzi Delle reliquie, che ella ha qui dinanzi. • *Borgh: Tusc.* 344. Dubitando poi col tempo che mentre vi restasse reliquia de' suo loro, vi sarebbe sempre che contendere : *Guicc. Stor.* 10. 508 Giudicò poter ricuperarle ec. per aver maggiore spazio di tempo a vedere i progressi di coloro, nei quali si coltivavano le reliquie delle speranze sue.

§ *Reliquie, oggi più comunemente si dicono i Corpi,* e *in Cose de' Santi.* lat. *reliquiae Bocc. g.* 3. *f.* 1. Molto per tutto fu roso di fra Cipolla, e massimamente del suo pellegrinaggio, e delle reliquie così da lui vedute, come recate. *G. V.* 5. 14. 1. Sappiendo per lo fermo, come la reina Isabella di Ierusalemme avea lo detta reliquia santa ec., la domandò alla detta reina. *M. V.* 4. 15. Domandarono di grazia al Re, e alla Regina alcuna parte del corpo della vergine S. Reparata, che è in Tiano, per onorare la sua reliquia nella nobile chiesa cattedrale *E* appresso: Quella santa reliquia fu portata, e collocata nella nostra chiesa adì 22. di Giugno 1352. *Vit. S. Margh.* 141. Tentano, qua un uomo detto, ricolse le reliquie di santa Margherita. : *Guicc. Stor.* 18. 77. Non avendo rispetto non solo al nome degli amici, ed all' autorità e dignità dei Prelati, ma eziandio a' templi, e' monasteri, alle reliquie onorate dal concorso di tutto il mondo.

RELIQUIARIO. *Reliquiere.*

RELIQUIERE. *Vasa, e altro Custodia, dove si tengono, e conservano le reliquie.* lat. *reliquiarium, lipsanothecae.* gr. λειψανοθήκη *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 87. Dopo tante vivande un suo scudiere Veggio portar due piatti sì coperti, Ch' io dissi: quello è certo un reliquiere. •: *Cen. lett.* 2 390. Voi avrete avuto la mia lettera, dove vi dicea di consegnare il Reliquiere all' Ambasciador Aponi

: RELIQUIERO. *Reliquiario. Cav. Nas* 113. Ho pensato che la maestà vostra lo tenga coperto come una reliquia, e questo dono che io le fo, sarà il suo reliquiero.

• RELITTO. *Add. da Relinquere. Cavalc. Frutt. ling.* 133. Semivivo, cioè mezzo vivo, in terra relitto. *Lor. Med.* [*rim.* 48.] Non dir così, che il primo stral che aprillo, Gli occhi, che 'l trasser, v' han sempre relitto. : *Zenna Piet. Font.* 22. Io veggo privata Ma dalla gente, la qual m' ha relitta.

• RELUCERE *v.* RILUCERE.

REMA, *e* [*agg.*] REUMA. *Catarro.* lat. *pituita, rheuma.* gr. ῥεῦμα. *Fr. Iac. Tod.* 4. 33. 13. Caduta m' è la reuma Per lo freddo sentita. *G. V.* 9. 24. 1. E poco appresso ti mori, che affogò di reuma. *Sen. Pist.* 75. Una goccioln di reuma, scendendo dal capo al petto, la quale non è troppo accostumata, fa l' uomo tossire. *M. Aldobr. H. V.* Alcuna fiata le fa l' uomo seguare, e cuocere, appresso ch' alle sono tagliate, per lo troppo lagrimare, e per reuma, e per altre malattie che agli occhi avvengono. *Tac. Dav. Post.* 146. 25. Reuma dicevano i nostri antichi con greco vocabolo la scesa, che cade dal celabro.

•: § *Per Estuario, Corrente, Corrimento d'acqua. Veges.* 133. Degli estuarii, cioè de' reuma.

REMAIO. *Colui che fa i remi. Bat. Inf.* 21. 1. Altri fan remi, cioè li remai.

: REMANERE *V. A. Rimanere. Ott. Com. Inf.* 4. 19. Il quale Latino roppe quello maritaggio, e diedala ad Enea, e dicesi per danari: donde il regno remase poi all' erede d' Enea. • *Sard. Stor.* 2. 89 Remasero feriti o uccisi per l'assedio nembo de' dardi.

• REMANTE *Che rema. Reuss. rim.* 2 242. La carestia, e' ha già tant' anni afflitto Questo paese ec., Non cada in mente a' compagni remante ec.

REMARE. [*Far andare*] *la nave per l' acqua co' remi.* lat. *remigare.* gr. ἐρέσσειν. *Vit. SS. Pad.* [1. 89.] Quantunque quelli remassero insieme, furono costretti di tornare addietro. *Cavalc. Discipl. spir.* [12.] L' uomo posto in una navicella, che sia in un Sono corrente, è dall'acque per se medesima menato in giù, se per forza non rema, e non s'argomenta, o non briga di andare in su. • *M. Ria. cim.* 2. 239. Avesse anch' ei remato la sua parte. : *Menz Sat.* 4. Non ogni galeotto arrito remo lo pelago profondo, ad umil barca Rade l' acqua d' un stagno, e quieta, e scema.

§ *Per similit. Vit. SS. Pad.* 2 299. Giunti noi al fiume, che v'era dilungi due miglia, enfiammo gli otri, soffiandovi; e mettendogli nell' acqua, salimmovi su, e remando co' piedi, come potevamo, passammo di là.

• REMATA. *Colpo di rema. Salvin. Opp. Pesc.* 3. 213. Pur alla fine lui, dalle fatica E dalla piaga affaticato, il tragge A forza l'uomo con remate folte.

REMATICO, *e* REUMATICO. *Benchè presso gli antichi si trovi usato comunemente nazi il primo, che il secondo: Infermo di rema.* lat. *rheumaticus, pituitosus.* gr. ῥευματικός. *M. Aldobr. P. N.* 194. E perciò vaghiom molto a usare a coloro, che sono affiscati, e che sono rematichi di reuma fredda.

§ 1. *Rematico, che anche talora diciamo Aromatico, l'usiamo figuratam. per Fastidioso, e Fantastico.* lat. *difficilis, morosus.* gr. χαλεπός *v. Fiss.* 2. *Marg* 23. 7. Dove a tentar s' avea cose rematiche *Cariff. Calc.* 2. 43. Si consigliò, come persona pratica Perchè la 'mpresa gli parea rematica. *E* 2. 33. Così rimando già per un burrone Ombroso, e folto, ed al passar rematico ec. *Tac. Dav. ann.* 3. 69. E piaceva più vederlo spendere il giorno in ispettacoli, la notte in cene, che tuttavolta fantasticare di cose rematiche, e odiose. *E Post* 113 [*25.] Diciamo rematiche le cose malagevoli, e fastidiose, che per fisso pensare smuovon rema, e catarro dalla testa affaticata.

§ 2. *Rematico,* [*vale anche*] *Strano,* [*inusitato.*] *Cariff. Calc.* 1. 27. Che cavalcano alfana e leofanti, E portan bastonacci assai rematichi.

• REMATO. *Add. da Remare; Remigato.*

• § *Remato, vale anche Armato, Fornito di remi, o Che va a remi. Salvin. Odiss.* [82.] Nè puote Alla sua patria terra pervenire, Chè remato non ha navi.

REMATORE. [*Verbal. mase. Chi,* o] *Che rema.* lat. *remigator, remex.* gr. ἐρέτης, ἐλατήρ. *Tac. Dav. ann.* 14. 184. Volevano i rematori mandar la nave alla banda, a sommergerla. *E Stor.* 2. 279. Cadendosi addosso rematori, e soldati ec., i Germani si gittano nell'acqua. • *Salvin. Odiss.* [*130.] Ma Alcinoo Solo lo riconobbe ec., E tosto disse: o remator Feaci ec.

• REMEDIO. *V. L. e A. Rimedio. Veges.* 145. Per lo detto remedio si mitiga la paura. : *Med. Arb. ec.* 14. E tu ec. cerci da te la medicina e 'l remedio della salute e della santà eternale *E* 49. Bisogna fare convenevol cosa trovare remedio di salute per sua contrario.

REMEGGIO *Governimento de' remi della nave: che anche si dice Palamento* lat. *remigium.* gr. ἐρεσία. *Lav. Dec.* 3 Col remeggio dalla navi nel tempo tranquillo. *Tac. Dav. Stor.* 3. 415. Avendo due prue eguali, e remeggio a ogni mano. *E* 3. 371. Mise in battaglia la sua, minore di numero, ma di remeggio, governo, e grandezza di navi superiore.

• REMENSO. *V. L. Add. Minacciato. Rimedato, Esaminato.* lat. *remensus. Marg.* 25 137. E 'l taccuno remenso Minaccio il ciel di qualche caso strano.

• REMIGAMENTO. *Il remigare. Segner. Incred.* 1. 19. 8. Un remigamento quanto è più di tutti i galeotti ad un'ore, tanto è più celere.

REMIGANTE. *Che remiga:* [*e si usa per la più la forza di sust.*] lat. *remigator, remex.* gr. ἐρέτης, ἐλατήρ. • *Pros. Fior.* 3. 35. Nè alcuno remigante veder sapea, nè legni ei si approdava, che per lo circondante laghetto ec. mi desse il vero. *Cav. En.* 3. 324. E ti fia d'oopo avanti Stancar più volte i remiganti e i remi ec., pria che vi fonde Sicoro seggio. *Corsin. Torrocch.* 5. 21. Fao forza i remiganti, ma la nave Più di

Digitized by Google

moversi omai nel mar profondo ec. virtù non nac.

REMIGARE. *V. L. Remare.* lat. *remigare.* gr. ἐρέσσειν. *Fr. Giord. Pred. S.* 7. Dice, che s' affaticava remigando, imperocchè tutta l'*amam natura*, tutte le gnati durano gran fatica navigando per questo mare, e remigando, acciò possano venire a porto di salute. *Bat. Purg.* 30. 1. La ragione che remiga, e fa li servigi, che s'appartengono a loro. ; *Segner. Sett. Princ. illus.* 7. 4 Altrimenti si dovrà dire che quel marinaro, il quale potendo remigare non remiga, cooperi a sufficenza.

•; **REMIGATA.** *Il remigare, Vogata. Torricell. Lez.* 28. Così ancora se il mutamento della seconda remigata non si moltiplicasse, e non si aggiugnesse sopra quel della prima, non occorrerebbe mandare il nome di Ferdinando, ed il valore della Toscana per l'Oriente a danneggiar le barbarie.

• **REMIGATORE.** *Verbal. masc. Chi, o Che remiga. Salvin. Iliad.* ['81.] Or tutti quanti gli altri esperti in nave, Forti remigatori Achei io miro, Ch'io ben conosco, e potrei dirne il nome.

• **REMIGAZIONE.** *Il remigare. Salvin. Odiss.* [198.] Degli uomini il coraggio era omai stanco Dalla remigazione dolorosa.

• **REMIGE.** *Rematore. Voce della poesia. Cav. En.* 5. 166. Quattro legni scelti, Più di remi e di remige guarniti, E di tutti più destri. *E* 288. Aiutando i remigi Aprian le asciutte bocche.

REMIGIO. *V. L. Remeggio.* lat. *remigium.* gr. ἐρετία. *Guid. G.* [3. 2.] Allo quale con piccola navicella, e con breve remigio si mise passare.

REMINISCENZA, *e* [*all' antica*] **REMINISCENZIA.** *Potenza di ritornarsi la cosa nella memoria.* lat. *reminiscentia.* gr. ἀναμνησις. *Pass.* 216. Buona immaginativa, buona apprensiva, buona reminiscenza, buona ritentiva. *Amet.* 77. La reminiscenza più ricordevole nella smarrita memoria tornò costei, da me visto un'altra fiata. *Cor. lett.* 1. 72. La memoria non ha egli aiutata, ma si bene la reminiscenza, o la rammemorazione che noi la chiamiamo.

; **REMINISCITIVA.** *Potenza di ripiglior la ricordanza delle cose passate. Segner. Risp. Quiet.* 7. 10. *Percepitiva (pars)* abbraccia la fantasia, la cogitativa, e la reminiscitiva.

REMISSIBILE. *Add. Da rimettersi, Da perdonarsi. Segner. Mann. Marz.* 11. 5. Il suo peccato non è remissibile, cioè non è condonabile.

• **REMISSIBILMENTE.** *Avverbio. In modo remissibile, Con remissione. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 468. Più remissibilmente sarà a Tiro e Sidone nel dì del giudizio, che a voi.

REMISSIONE. *Sost. verbale da Rimettere, lo significa. di Perdonare. Perdonanza, Scancellamento d' errore, o d' offesa.* lat. *remissio.* gr. συγγνώμη. *Bocc. nov.* 92. 2. Quantunque la pazienza predichino, e sommamente la remissione delle offese commendino, più focosamente che gli altri uomini, a quella discorrono. *E Lett. Pia. Ross.* 281. Ho ancora rispetto, che dove in alcuna cosa gli venisse fallito ec., egli per lo suo bene adoperare passato debba trovare alcuna misericordia, e remissione innanzi agli altri. *Fr. Iac. Tod.* Cascun di nel paternostro Remittuo dal Ciel domanda. *Lib. Maccab. M.* Tutti meno e di franchigie e di remissioni. *Vit. SS. Pad.* 2. ['346.] Spero d' avere per te remissione de' miei peccati.

• § 1. *Remissione, da Rimettere, nel significato del* § 10. *Lap. Vastigl. Epist.* 46. E questa parte potrei spaccare per remissione, cioè rimandare te, ed avvisarti che ricorra a quella che scrive lo eccellentissimo dottore messer Bartolo da Sassoferrato.

• § 2. *E per Rinunzia della propria volontà. Belc. Vit. Colomb. C.* 272. Fata di me quello che pare a voi ec. Non si potè tenere che non lacrimasse, udendo sì nobile remissione. •; *E* 328. E udendo Marco sì perfetta remissione, con grande amore l'abbracciò, e benedisse.

• § 3 *Remissione. Term. de' Medici. Decesi d'una malattia che diminuisce, d'una febbre che declina, o dà tregua.*

• **REMISSO.** *V. L. e poetica. Add. Rimandato, Rimesso. Ar. Fur.* 41. 7. E così furo in libertà remissi Quei re; che gliel concesse il Paladino.

• **REMISSORIA.** *Patente con cui si rimette ad altrui alcun atto giuridico. Car. Lett.* [2. 228.] Ho tenuto modo che questa remissorio della mia causa co' doganieri del patrimonio caggia in lei.

•; **REMITICO.** *Add. di Remita; Eremitico. Coll. SS. Pad.* 12. 4. 239. Della virtù del detto abate, la quale ebbe in vita remitica.

REMITO. *V. A. Remita.* lat. *monachus, eremita.* [gr. ἐρημίτης.] *Vit. SS. Pad.* 3. 166. Della qual cosa quel remito indeguandosi, partissi turbato da lui. *E* 190. La mattina venendo li predetti giovani, che avevano con lui fatto patto, al detto remito, si gli dissero: [ec.] •; *Fracc. Barb. Regg. dom.* 213. Con lunghe parole disse alla remita, come quel figliuol del re era preso di lei. *E* 244. La remita mise mano, e contò tutta la sua vita.

REMITORIO. *V. A. Eremitorio, Remitorio.* lat. *eremus. Vit. SS. Pad.* 2. 327. Andai visitando per gli altri monisterii, e remitorii di santi uomini.

REMO. *Strumento di legno, col quale i rematori spingono per l' acqua i navigli.* lat. *remus.* gr. ἐρετμός. *Bat. Purg.* 2. Lo ramo, e la vela sono gli argomenti, con che navigano gli uomini. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Remi sono quelli, che conducono il legno per bonna, e per diritto via. *Bocc. nov.* 42. 5. Trovò per ventura alquanto separata dall'altre navi una navicella di pescatori, la quale ne. d'albero, e di vela, e di remi fu trovò fornita. *G. V.* 11. 71. 4. Mandò 300. cocche, e 120. batti a rami armati. *Dant. Inf.* 3. Caron dimonio, con occhi di bragia Loro accennando, tutte le raccoglie; Batte col remo qualunque s'adagia. *E Purg.* 2. Sicchè remo non vuol, nè altro velo. *E Par.* 23. Gli remi prio nell' acqua ripercosse, Tutti si posero al sonar d' un fischio. *Pete. son.* 136. A ciascun remo un pensier pronto e ro. *Fr. Iac. Tod.* 4. 4 4 Dir non basta: ben faremo. Mal ve barca senza remo.

§ 1. *Remo, per la Pena della galera, cioè la Condanna al remo. Lasc. Pinz.* 5. 2. Così mrete liberata dalle scope e delle mutora, ed egli dal remo.

• § 2. *Dar de' remi in acqua, e all' acqua, vale Cominciar a remare, e partirsi dal lido. Bocc. g.* 2. *nov.* 4. Con quello legnetto, col quale guadagnato gli avea (*i denari*), dato de' remi in acqua, si mise a ritornare. *E g.* 2. *n.* 7. Sopra la barca montato ec., comandò che de' remi dessero in acqua, e andasser via. *Ar. Fur.* 44. 18. I remi all'acqua, e dier la vela al Noto. ; *Car. Long. Sof.* 22. Dato de' remi in acqua si tirarono in alto.

• **REMOLARE.** *V. A. Tardare, Indugiare.* lat. *remorari.* gr. ἀναβάλλεσθαι. *Pataff.* 6. E non remoli ora d'impazzare.

• **REMOLINO.** [*Fortuna, Nodo, e Gruppo di venti, detto anche Sciouata, principale spavento de' marinari.*] *Sacd. Stor.* 14. 345. Oltre a questo, le fortune, e' nodi, e gruppi di venti detti ec. da' nostri sciouata, e remolino, principale spavento de' marinari.

•; **REMOLO.** *Add. Aggiunto di Pane. Franc. Barb. Regg. Dom.* 275. Non comperar pan remolo nè vino, Nè sal, nè olio, nè carne salata Dalle serventi.

• **REMONTORIO.** *Term. degli Orinolai. Pezzo composto di ac ratino, che serve a regolar la forza degli orinoli da tavolino.*

REMORA. [*Pesciolino di mare rassomigliante all'Aringa, famoso perchè s'appiglia ai fianchi delle navi, e perciò gli antichi gli attribuivano la forza di arrestar le navi nel loro corso a vele gonfie.*] lat. *remora. Buon. Fier.* 3. 2. 2. In cattedra udii ier fra' naturali Trovarsi un pesciolin remora detto.

; **REMORSIONE.** *V. A Rimorso. S. Gio. Grisost.* 11. Per fuggir la pena, e la remorsione della coscienza e della paura della pena si ci allacciano in altri laccinoli.

REMOTISSIMO. *Superl. di Remoto.* lat. *remotissimus.* gr. μάλιστα διεστηκώς. *Cr.* 3. 25. 2. Lo uesso è remotissimo da temperamento per lo freddo del ghiaccio, lo quale è mortificativo. *Dant. Conv.* 120. Perocchè è materialissima, e però remotissima, [e improporzionalissima alla prima semplicissima, e nobilissima virtù.] *Gal. Sist.* 374. Si mostrano (*i pianeti*) ora a noi propinqui, ed ora remotissimi.

¶ **REMOTO.** *Add. Lontano, Distante.* lat. *remotus.* gr. διεστηκώς. *Dant. Par.* 31. Ma guarda i cerchi fino al più remoto. ; *Car. En.* 10. 81. Io lo terrò da l' armi Remoto ne' miei luoghi, o d'Amatunta ec. A menar vita agiabile e privata.

; § *Talora vale Solitario, Discosto dalla frequenza delle genti.* « *Fir. As.* 173. Non molto lungi da qui è una città chiamata Lacedemone ec., vicino alla quale in luogo assai remoto è un promontorio ».

; **REMOVIMENTO.** *Discacciamento. Lemm. Test.* 84. Secondo quello consiglio esso rettore fece, e mandò ad esecuzione in fino ancora alla repulsa, e caccia, e removimento del detto tale non si volente correggere dallo spedale medesimo.

REMOZIONE. *Il rimuovere, Rimozione.* lat. *remotio.* gr. ἀποστασις. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 18. Cominciamento d'ogni bene è il buono proponimento o Dio, e opere continue di solitudine, le quali nascono da molta astinenza, e dalla remozione de' secolari. • *Quist. Filos. C. S.* Alcuna cosa si può laidire e sozzare in due modi: o per apponizion d' alcuna sozzura, ossero per remozione d'alcuna bellezza. *Torricell. Lez. pag.* 7. Levato l' ostacolo, dovrà colla remozione della causa esser rimosso anco l'effetto.

• **REMPIERE.** [*V. A.*] *Riempiere.* lat. *replere. Bell. Mac.* [*Giust. Cont.*] 47. E quei sospiri, ond' io già 'l mondo rempio, Son frutti delle angosce di mia mente.

• **REMUGGIRE.** *Rimuggire, Rimugghiare. Ar. Caos.* [3. 9.] E forse Arabia a tutte Egitto fugge Verso ove il Nilo al gran cader remugge.

• **REMULCO.** [*Lo stesso che*] *Rimorchio;* [*onde Tirare, o simile, una nave a remulco, vale Rimorchiarla.*] *Bomb. Stor.* 5. 89. Le galee nuove de' nemici tutte a remulco fuor del porto condusse. *E* 8. 122. Costoro con celerità andativi, e presa la torre di Strata in ripa del fiume ec., donde ire in su, tratti a remulco ec., non si potre.

REMUNERAMENTO. *Remunerazione, Il remunerare.* lat. *remuneratio.* gr. ἀμοιβή. *Cavalc. Medicin.* Per rispetto del sommo, e felicissimo remuneramento non senza pena d'alcuna specie, che contare si possa.

REMUNERARE. *Rimunerare.* lat. *remunerare, remunerari.* gr. ἀμείβεσθαι δοτῇ, ἀντιποδιδόναι. *Dant. Par.* 20. Ora conosce 'l merto del suo canto, In quanto affetto fu del suo consiglio Per la remunerar, ch'è oltretanto. *Bocc. Vit. Dant.* 219. Con matura gravità affermava, essere il destro il non lasciare alcun difetto commesso impunito, e 'l sinistro ogni ben fatto remunerato. *Esp. Salm.* [10] E detto misericordia, quando giustifica, e misericordioso, quando remunera.

• **REMUNERATEZZA.** *Remunerazione. Segn. Stor.* ['14.] 364. [Fatto rompere le polizze della farina, e] promettendo a' popoli remunerazione, e libertà alla città di Firenze, [si condusse a Bientina.]

REMUNERATO. *Add. da Remunerare.*

REMUNERATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che remunera.* • *Cavalc. Pungil.* 189 Al quale (*Dio*) siamo tenuti ed obbligati, e come a creatore, e come a redentore, e protettore, e governatore, ed eterno remuneratore.

• **REMUNERATORIO.** *Term. de' Forensi. Aggiunto per lo più di Donazione, detto anche Correspettivo, o Onerosa, ed è quella che si fa per ricompensa di merito, o servigii prestati.*

¶ **REMUNERAZIONE.** *Rimunerazione, Il rimunerare.* lat. *remuneratio.* gr. ἀποδοσις. *G. V.* 11. 2. 21. A' Sgliuoli, e' quali si pone la disciplina, non solamente remunerazione si promette, ma si serba loro certe eredidade. *E cap.* 12. 1. Fagli dato salario per la Camone per remunerazione della sua certade, e bontade *Ott. Com. Per.* 1. [2.] Acconchè al pieno conoscimento s'abbia delle remunerazioni delle virtude. *Cose S. Bern.* Colui, che non tristizie porge le mani al bisognoso, perde il frutto della remunerazione, perocchè non è misericordia, dove non è benevolenza.

RENA. *La parte più arida della terra rilevata dall'acqua, che per lo più si trova nel lito del mare e ne' greti de' fiumi.* lat. *arena.* gr. ψάμμος. *Cr.* 1. 11. 2. Quanto alla bontà della rena è da sapere che quella, la quale presa con mano stridisce, è utile a colui che vuole edificare. *E num* 2. Anche è da sapere che la predetta *rena (del mare)* fa dissolvere le covertore della camera per lo salso amore ch' è in essa. *Bocc. nov.* 17. 8. *Fu* tenta e sì grande la foga di quella, che quasi tutte si fecò nella rena. *Dant. Inf* 24. Più non si canta Labia con sue *rene. Boro. Ord.* 1. 17. 16. Combatterò con la turba che 'l *mare*, Se fosser più che le stelle, e le rene. •: *Gal. Gall.* 251. Nè può la lore resistenza alla penetrazione fermare quelli impalpabili e insensibili atomi di rena, che per la loro inconcussa forza, consumano sei giorni a discendere la spazio di mezzo braccio.

§ 1. *Stillare a rena, vale Stillare checchessia in rena tenuto immerso nella rena con fauca sotto; che anche si dice Stillare a bagno secco. Red. Esp. nat.* 27. Ho fatto stillare la vetriuola, o pietatria, in orinali di vetro e bagnomarie, e a rena. *E* 29. Vi sono tali erbe, che, stillate in bagni di vetro a rena, fanno stravaganze grandissime.

¶ § 2. *Fondare, Seminare, e Zappare la rena, o nella rena, modi proverbiali che vogliono Operare intorno a una cosa senza frutto.* lat. *in maci seminare.* gr. ἐν θαλάσσῃ φυτεύειν. *Petr. son.* 177. Solco onde, e 'n *rene* fondo, a scrivo 'n vento. *Ambr. Fiet.* 4. 11. Ben mi sapee, che cercer di questo malvagio era non zappare in *rene.*

•: § 3. *Portar rena al lido, modo proverbiale che significa Portare una cosa dove n' è dovizia.* lat. *noctuas Athenas mittere. Gell. lettur.* 1. 49. Il trattarne in suo vanente sarebbe, come è in proverbio tre' letini, un portar rena al lido, o acqua al mare.

RENACCIO. *Terreno simile alla rena, o ripieno di rena; che anche si dice Renaschio.* lat. *arena.* gr. ψάμμος. *Pallad. Agust.* 6 Vogliono seminare in grande spazio, e con grande fosse: avventano migliori nel renaccio.

•: § *Renaccio, per Renato. Scrittur. Falcon.* 3. L'onde del mare gittano i pesci nel renaccio, e quasti falconi li pigliano incontanente.

RENAIO. *Quella parte del lido del mare, e del letto del fiume rimasto in secco, nella quale è la rena. Maestruzz.* 2. 30. 9. Della nera pericolata in mare diciamo, che ciò che oltri toglie della *rena*, o del mare, o del renaio, è tenuto di restituirlo al mercatante pericolato. *Cr.* 6. 17. 1. Desidera *(la martine)* terra sabbiosa, soleta, e di proprietà di renaio *(qui il testo lat. ha arena.)*

§ *E Renaio, diciamo in Firenze a Una pianza alzata al fiume Arno, presso al ponte a Rabacente. G. V.* 11. 1. 4 Salì l'altezze dell'acqua alla porta della Croce a gogo, e a quella del Renaio per altezza di braccia sei e più. *M. V.* 7. 52. Deliberò il Comune di Firenze di far fare la gran pescaia in Arno sopra la città dalla torre del Renaio alla porta di san Niccolò e 'l canale che pende sopra e sue Niccolò.

RENAIOLO, *e* **RENAIUOLO.** *Quegli che porta la rena, [o che la cava dal fiume]* lat. *arenarius.* gr. ψαμμοφόρος.

• **RENALE.** *Add. Di rene, Appartenente alle reni. Red. lett.* 1. 364. Quasi tutti quei travagli renali ec., quasi tutti gli ho avuti ancor io. *E* *appresso:* La materia di travagli renali solamente mi è rimasto, [che sento sempre che il rene destro non è nello stato suo naturale.] *Segner. Pred* 9. 3. Se si potesse unire insieme da un Angelo tutti quei varii dolori, che noi proviamo, renali, artetici, micreatici ec., che dolore vivissimo sarie quello! •: *Bellin. lett. Melp.* 157. Non ho potuto finora fare alcuna osservazione, su intorno alle glandole renali, nè intorno alle fibre della milza.

• **RENDEBILE.** *V. A. Add. Che debbe rendere, Debitore. Esp. Pat. nost.* 18. Quanto egli vale meglio di me, di tanto sono io rendebile, e obbligato a dare per diritta iustizia.

RENDENTE. *Che rende.* lat. *reddens.* gr. ὁ ἀποδιδούς. *Amet.* 44. Co' loro fiori, odori grazioso rendenti ne' tempi dovuti.

RENDERE. *Restituire, e dar nelle mani altrui quel che gli s' è tolto, o s' è avuto da lui in prestito, o in consegna.* [.] lat. *reddere.* gr. ἀποδιδόναι. *Bocc. nov.* 72. 9. Egli mi convenne andar sabato a Firenze a render loro che io ho filato. *E nov.* 14. Va', rendigliel tosto: che cacciola te ancora. *E nov.* 75. 6. Io vi prego ec. che mi facciate rendere un mio paio d' zoccole, ch' egli m' ha imbolate. *Petr. son.* 214. Or fia giammai che quel bel viso santo Renda a questi occhi le lor luci prime? *E* 312. E le mie parti estreme, Alto Dio, a te devotamente rende. *Dant. Purg.* 21. Poi, quando il cuor di fuor virtù rendemmi, La donna, ch' io avea trovata sola, Sopra me vide. *G. V.* 6. 18. 5. Poco appresso, che Federigo fu tornato in Puccile, i Saracini ripresero Ierusalem, e quasi tutto 'l paese che 'l Soldano gli avea rendato. •: *Pros. Fior. Franz. Iris* 4. 1. 49 Diavol, che tu non abbia tanto creduto, che tu possi accettar *un* mezzo scudo per comprargli. Chi sa? forse che *no*, e poi come le potrei rendere?

¶ § 1. *Rendere, per Pagare, Dare il contraccambio, o l'equivalente* lat. *solvere. G. V.* 3. 17. 1. Ebbe in dote il reame di Cecilia, e di Puglia, con consentimento del Papa, e della Chiesa, rendendone il censo *usato* *E* 12. 32. 1. Dieci de' detti grossi pesavano una libbra; soldi 11. e danari 8. ne rendea la cerca. *Dant.* [*Purg.*] 11. Cotal moneta rende A soddisfar chi è di là troppo' *esso.* : *Stat Pist. Inv.* 25. Sustino Buti da Baccereto rende di affitto l' anno ec. *E* *appresso:* Li sia prescritto rendono quest' olio alla detta misura che Baccereto, siccome eredi se.

: § 2. *Rendere, vale anche Dare. Pass.* 5 È giustizia una virtù, che tiene la bilancia uguale e diritta, e rende a ciascuno suo debito

• § 2. *Rendere, vale anche Retribuire, Dare in ricompensa;* [*o dicesi così di bene, come di male.*] *S. Agost C. D.* 1. 7. Nel dì dell' ira, e delle rivelazione del giusto giudizio di Dio, il quale renderà a ciascuno secondo l' opere sue. •: *Lib. Ruth,* 2. 12. Prego Iddio che ti renda secondo l' operazione tua.

: § 4. *Rendere, per Consegnare, Recapitare. Cav. lett* 2. 123. M. Tiberio mi ha rese le lettere di V. S. *Racoll. Lett.* 30. Questa ch' io le risponda, stante la deliberazione del suo viaggio e Milano, indugerò ad esserle resa.

§ 5. *Rendere, per Fruttare; e si dice di poderi, di case, di rena, d' usura, e simili.* lat. *reddere.* gr. ἀποδιδόναι. *Pallad. cap.* 5. I campi più largamente, ma i colli più nobile vino rendono • *E Febbr.* 9. Le vite antiche rendono bellissimo vino in qualunque parte sono.

§ 6. *E figuratam. vale Esser cagione di guadagno straordinario. Salvia. Disc.* 1 75 Altri dell' amicizia fanno traffico, e mercatanzia, coltivandola in apparenza, per farla rendere più che possono.

§ 7 *Rendere, parlando di fortezza, città, e simili, vale Consegnarle, Darne il dominio, il possesso.* lat. *in manus dare.* gr. ἐκδιδόναι. *G. V.* 9. 105. 2. Castruccio ec. prese, e fulli renduto ec. il castello di Cappiano. *E* *appresso:* I terrazzani per tradimento gliele renderono a dì 25 d Aprile.

§ 8 *Rendere, per Rappresentare.* lat. *repraesentare, monstrare.* gr. παραδιδόναι. *Petr. son.* 243. Sì breve è 'l tempo, e 'l pensier si enlace, Che mi rendea Madonna così morta. • *Dant. Purg.* 9. Tale immagine appunto mi rendea Ciò ch' io udiva, qual prender si suole Quando a cantar con organi si stea; Ch' or sì, or non s' intendon le parole.

• § 9. *Rendere, vale anche Dipignere, Rappresentare colla penna. Dant. Purg.* 21. Chi pallido si fece sotto l' ombra Sì di Parmeno, o bevve in sua esterna, Che non potesse aver le uscite ingombra, Tentando a render te qual tu paresti?

§ 10. *Rendere, si dice della penna, e vale Gittar bene la penna temperata l' inchiostro ad effetto di scrivere.*

: § 11. *Rendere, parlandosi di clistere, o simile, vale Mandarlo fuori. Red. Cons.* 2. 45. Stimerei molto profittevole che ec. quando il signor N. N. si è fatto un clistere, e che lo ha finito di rendere, o di evacuarlo, immediatamente se ne facesse un altro

• § 12. *Rendere, per Ispiegare. Av. Fur.* 43. 2. Alcun la terra, o 'l mare, o 'l ciel misura, E render sa tutte le cose a pieno D' ogni opra, d'ogni effetto di natura, E poggia sì, che a Dio riguarda in seno.

• § 13. *Rendere, per Trasportare, Trasferire. Ar. Fur.* 8. 64. La vela, in cima el' arbore rimessa, Rende la nave all' isola funesta.

: § 14. *Rendere, vale anche Ridurre. Lib. cur. malatt.* L' elemento, di cui fanno loro nido gli elementi, si rende in polvere, e se ne faccia impiastro. • *Aug. Metam.* 1. 9. Acciocchè fosse uguale in ogni parte, La terra in forma d' una palla rese.

¶ § 15. *Rendere, usato co' nomi addiettivi, denota il Far diventare checchessia della qualità espressa col nome.* lat. *reddere.* gr. ἀποδιδόναι. *Bocc. nov.* 10. 5. Questa ultima novella di quelle d' oggi, la quale a me torre di dover dire, voglio ve ne renda ammaestrate. *E nov.* 31. 16 Io mosso atto intrado di renderma benevola la tua manutenzione, e 'l tuo amore. *E nov.* 41. 20. Surgendo l' aurora, ed alquanto rendendo il cielo più chiaro. *E nov.* 84. 5. Credono, che altri non conosca ec. l' orare, ed il disciplinarsi dover gli uomini pallidi, ed effitti rendere. *Lab.* 100. Delle quali ciascuna per sè, e amendue insieme, li doveano render canto, e guardiago dagli emorosi lecciuli. *Amet.* 25. Rendendo quanto gl' intelletti suoi. Così a' ben perpetui foronsi, Com' eran prima ad acquistar i vani. *E* 95 O diva Pegaseo, o elite muse, eggiute la debole mente e tenta cosa, e gl' ingegni rendete sottili a contemplarla. *Dant. Purg.* 3 Quando in incomincia a render con L' adire. *E Par.* 13 E quegli stolti, Che farna come spade alle scritture In render torte le diritte volti. *Fis. SS Pad.* 2. 112 La secrete del sonno rende la mente stupida, e pigra. *Segr. Fior. As. cap.* 1. Promise al padre suo renderlo sano. *Sagg. nat. esp.* 144. Che tanto, o quanto non abbia delle disuguaglianze bastanti, acciocchè *ammira,* a render non così giusto le proporzioni, che si pretendessero cavare dell'altezze de' cilindri d' acque in essi contenuti.

: § 16 *Rendere alle stampe, vale Stampare, Pubblicare col mezzo della stampa. Salv. Avvert. lib* 1. *pag.* 2 In un ragionamento a' lettori, il quale ponemmo avanti al Decamerone del Boccacco ultimamente da noi renduto alle stampe.

• § 17. *Rendere appetito, vale Eccitare, Produrre appetito Pallad. cap* 26 Rendono *(i tardi)* appetito di mangiare, e fanno pro grande al parto delle donne, e prestano benefizio alla lussuria.

§ 19. *Rendere aria, vale Somigliare.* lat. *assimilare.* gr. ὁμοιοῦσθαι. *Varch. Stor.* 15. 521. Perchè, essendo tossetta, e tangoccia, gli rendeva un po' d'aria. •: *Rozz. Gostanz.* 5. 7. Oh Dio benedetto! Mi pareva bene che gli rendesse aria. *Bellin. lett. Melp* 293. Non mi pur che le renda aria punto nè poco.

§ 19 *Rendere ben per male,* [*e di male bene.*] *vale Giovare a chi nuoce. Dittam.* 2. 8. Ai suoi nemici rendea ben per male. *Serm. S. Agost.* 29. *Se noi* non abbiamo tanta perfezione, che noi rendiamo bene per

Digitized by Google

male, almeno non rendiamo male per male. *Lor. Med. canz.* 53. 6. A voler far il dovere, Non si rende ben per male. • *Vit. SS. Pad.* 2. 220. Non solamente non fece vendetta, ma estendie gli rendette di male bene e servigio.

; § 20. *Render cambio, vale Contraccambiare. Fior. Ital.* 274. Voi foste infernali, che rendiesti le ingiurie, rendete cambio e merito al traditore Enea. •: *Coll. SS. Pad* 21. 4. 235. Comandando Moyses che s'amici si dovesse rendere cambio, non solamente non fece questo, ma ec.

§ 21. *Render cenno, vale Rispondere al cenno.* lat. *ad nutum respondere.* gr. ἀποκρίνεσθαι, ἀπόκρισιν ποιεῖσθαι. *Dant. Inf.* 8. Per due fiammette, che vedemmo porre, E un'altra da lunge render cenno. *Lor. Med canz.* 58. 2. Una ch'era innamorata, Rende il cenno all'amadore.

§ 22. *Render colpo per colpo, lo stesso che Render pan per focaccia.* lat. *par pari referre.* gr. ἴσον ἴσῳ ἀπαρέιν. *Bocc. nov.* 33. 3. Non intendendo e purgar questa contumelia, ma e render colpo per colpo, prestamente rispose: ec.

; § 23. *Render coltelli per guaina, vale Render la pariglia.* v. GUAINA, § 3.

• § 24. *Rendere consiglio, vale Dare consiglio, Consigliare. Vit. S. Eufrag.* 159. Amava costui lo imperadore oltramodo, non perchè fosse della sua casa, ma perchè l'avea preso e noto, e sempre rendendo (cioè rendente) consigli salutevoli, e secondo Iddio. *Lucan.* 9. *V.* E allora comandò Cesarone a Cesare che sopra ciò rendesse suo consiglio.

§ 25. *Render conte, v.* CONTO, § 54. *e segg.*

•; § 26. *Render debito, vale Pagarlo. Coll. SS. Pad.* 2. 1. 17. Ed è bisogno a me di rendere questo debito.

§ 27. *Render dilette, vale Arrecar diletto, Dilettare.* lat. *delectare, oblectare.* gr. τέρπειν. *Nov. ant.* 72. [2.] Questo che diletto vi rende? ditelmi.

§ 28. *Render favella, vale Rappacificarsi, Tornare a favellare. Cron. Frll* 11. Rende'mi favella quand'io gli bisognava. *K* [18.] E allotta con gran fatica gli rendè favella.

§ 29. *Render fiamma, vale Fiammeggiare. Dant. Par.* 14. Ma siccome carbon che fiamma rende (cioè la fiamma.) • *Albert.* 1. 14. Lo fuoco, quanto più legne riceve, tempra maggior fiamma rende.

• § 30. *Rendere figura, per Porgere aspetto, immagine.* v. *Dant. Inf.* 16. Quale, dove per guardia delle mura Più e più fiana cingon li castelli, La parte dov'io sono rende figura; Tale immagine quivi facean quelli ec. *E. Conv.* 158. Nevata è, sicchè tutto cuopre la neve, e rende una figura per ogni parte. *Guid. Guin.* Se non che le figure d'uomo rende.

§ 31. *Render frasche per foglie, lo stesso che Render pan per focaccia.* lat. *par pari referre.* gr. ἴσον ἴσῳ ἀπαρέιν. *Varch. Ercol.* 73. Di chi dice male d'uno, il quale abbia detto male di lei ec., si usa dire ec. più boccaccevolmente: rendere ec. pane per cofaccia, e frasche per foglie.

• § 32. *Render frutto, vale Fruttare, Far frutto. Vett.* [*Colt.* 23.] Ella viene alpigna, e pena assai a render frutto. *E altrove:* Erano d'opinione che la negligenza usata in questo, fosse in non piccola parte cagione che gli altri non rendessero frutto. *Matt. Franc. rim. burl.* [2. 65.] Perchè altrimenti il mio tacia vano, E renderebbe nullo o poco frutto.

•; § 33. *Rendere ulnete, vale Glorificare. Trott. Mess.* 12. Rendi laude e gloria alla sua misericordia e alla sua benignità.

§ 34. *Render grazia, o grazie, vale Ringraziare.* lat. *gratias agere.* [gr. εὐχαριστεῖν.] *Bocc. nov.* 22. 24. Quelle grazie, che maggiori potè, alla Contessa rendè. *Vit. SS. Pad.* 2. 336. Ogni uomo che odì queste novelle, rendetta grazia a Dio. *Alam. Gir.* 7. 136. E ce ne sendo grazie senza fine, Quali e sì gran guerrier dovute sono. ; *Bele. Vit. Colomb. C.* 315. E di ciò ne rese molte grazie a Dio.

§ 35. *Render la grazia ad alcuno, vale Riconciliarsi con esso lui, Perdonargli l'ingiurie.* lat. *reconciliari, iniurias remittere. Bocc. nov.* 13. 26. Tacito col Re adoperoro, che egli le rende la grazia sua. *E nov.* 92. 13. Santo padre, quello che io intendo di domandarvi è, che voi rendiate la grazia vostra a Ghino di Tacco.

§ 36. *Render grasso, Render sottile, si dice della penna, quando fa le linee e troppe grosse, o troppe sottili.* • *Bocc. Coll. Dief.* 64. Con quella ragione che ti dimostra una penna temperata in guisa, che renda alquanto grassetto.

•; § 37. *Si dice anche semplicemente Rendere, quando la penna temperata getta bene l'inchiostro ad effetto di scrivere. Sassett. lett* 68. Le penne non rendono, e'l calamaio è marcio.

• § 38. *Render guiderdone, vale Guiderdonare.* v. *Gr. S. Gir.* 2. Di tutti i beni che noi faremo, e che noi diremo, Iddio ci renderà guiderdone a.

• § 39. *Rendere i rotellini, vale Rispondere alle cime.* lat. *par pari referre.* gr. ἀμείβεσθαι τοξεύσεις. *Varch. Ercol.* 81. Quando uno si sta ne' suoi panni, senza dar noia a persona, e non altro commessa per qualche cagione o mordarlo, e offenderlo di parole, se colui e uomo da non si lasciare malmenare, o bastrattare, ma per rendergli, come si dice, i rotellini, s'usa dire: egli stuzzica il formicaio ec.

• § 40. *Rendere il bello, vale Far ritornare in bella chi ha invitato.* v. BALLO, § 3.

; § 41. *Rendere il contraccambio, vale Contraccambiare. Varch. Ercol.* 75. Gli rende, secondo il favellare d'oggi, il contraccambio, ovvero la pariglia.

; § 42. *Rendere il voto, vale Darlo, l'intero nei partiti, nelle consulte. Instr. Cance.* 84. Ammetta solo quelli, che, come sopra, dovranno rendere il voto. *v. il* § 62.

§ 43. *Render l'anima, lo spirito, o simili, vagliano Morire.* lat. *animam reddere.* Virg.; *extremum vita spiritum edere,* Cic. *Tusc. Lett.* E'l giovedì notte appresso rendè l'anima a Dio. *Guid. G.* Il quale tantosto tra li combattitori rendeo lo spirito. *E altrove:* Dopo il terzo giorno (*Ulisse*) rendette l'anima sua. *Cron. Marell.* 243. Chiuse gli occhi, e rendè nel proprio punto l'anima a Iddio di pastulenza. *Vit. SS. Pad.* 2. 287. E poi con gran consolazione, e pace rendette l'anima a Dio. ; *Ces. Fior. Stor.* 1. 236. Soffattamente gli venne sommamente con le forze la vita, che d'ora in ora mostrava di rendere l'ultimo fiato.

; § 44. *Render la fava, v.* § 62.

§ 45. *Render la pariglia, vale Dare il contraccambio, Corrispondere ultimi nei medesimi modi, o nelle medesime forme usate da esso.* lat. *par pari referre, vicem reddere.* gr. ἀντιποιεῖσθαι. *Varch. Ercol.* 75. Di chi dice male d'uno, il quale abbia detto male di lei, il che si chiama rendersi i bastoni, e gli rende, secondo il favellare d'oggi, il contraccambio, ovvero la pariglia ec., s'usa dire: egli s'è riscosso *Malm.* 6. 69. Sicchè del non tener la lingua in briglia Così si sente render la pariglia.

•; § 46. *Render la pasqua, vale Andare e soddisfare al precetto pasquale col comunicarsi e riportare alla parrocchia il polizzino.*

•; § 47. *Render la promessa, vale Mantenerla. Coll. SS. Pad.* 17. 4. 205. Ma noi renderemmo la promessa della fede nostra.

•; § 48. *Render la vita, vale Morire. Ovid. Summ.* 2. 229. Iddio il volesse che mi fosse lecito di rendere la vita per te, e teco insieme.

•; § 49. *Render lode, o simile, vale Lodare. Trott. Mess.* 12. Rendi laude a gloria alla sua misericordia e alla sua benignità.

§ 50. *Render lume, vale Illuminare, Far lume.* lat. *lumen praebere.* gr. φῶς παρέχειν. *Bocc. nov.* 26. 13. Aveva costui nella casa, ove il bagno era, uno assai vicino molto, secondo quella, nella quale niuna finestra, che lume rendesse, rispondea. • *Ar. Fur.* 3. 7. E quello (*lampada*) di splendente e chiaro foco Rendea gran lume all'uno e all'altro loco.

• § 51. *Render maraviglia, vale Far maravigliare, Cagionar maraviglia. Bart. Miss. Meg.* Si guadagnò una sì perfetta ubbidienza, che rendea maraviglia il sentire come niuna cosa ec. gli si potesse ordinare, che e lui non sembrasse ec. facile ad eseguire.

• § 52. *Render onorevole, vale Rimeritare, Ricompensare.* v. *Vit. SS. Pad.* 2. 123. Rendile condegna mercede, e retribuzione in vita eterna ». ; *Vit. S. Eufras.* 298. Iddio mi ha data non fanciulla, lo può bella che giammai fosse veduta; a voi rendo grazie e mercede e onore. *v.* MERCE.

§ 53. *Render merito, vale Rimeritare.* lat. *remunerare, remunerari.* gr. ἀμείβεσθαι δωρεᾷ, ἀντιποιεῖσθαι. *Sen. ben. l'orch.* 5. 4. Dunque niuno può di cortesia essere vinto: siccome se d'essere debitore, se vuole renderne il merito. *Cron. Morell.* 345. Io, cagione del tuo dolore, mi contristo, non conoscendomi sofficiente a rendere gli debiti meriti.

•; § 54. *Render molto o poco, parlandosi di vivanda, stufa, e simili, vale Scaldar molto o poco, Render molto o poco calore.*

¶ § 55. *Render odore, vale Gettare odore* lat. *redolere, iuxtaver olere,* gr. μυρίζειν, ἀποσμυρίζειν. • *Bocc. g.* 3. *pr.* Tutta allora fiorite si grande odore per lo giardino rendessero (*le viti*), che ec. *Soder. Colt.* [86. Quando tu cerrai inodorarlo, metti una goccia poramone di due pagni in tre barili di vino, e rinbottalo ben chiuso, e] in capo a sei, o otto giorni vedrai quell'odore, e si potrà bere.

• § 56. *E per metof.* v. *Fir. As.* 435. Già rende odor di divinità quella donna ».

§ 57. *Rendere onore, vale Onorare con dimostrazioni esteriori, Apportare,* v. *Cagionare onore.* lat. *honorem reddere, honorare.* gr. τιμᾶν. *Petr. son.* 41. Ingrata lingua, gia però non m'hai Reduto onor, ma fatto ora, e vergogna. *Dant. rim.* 10. Ben deggio tempre, Amore, Rendere a te onore, poichè desire Mi desti ad ubbidire A quella donna ch'è di tal valora. *Serm. S. Agost.* 45. All'ultimo lodato (*Iddio*), e ringraziato, e rendegli onore, e grazie con lagrime. *Vit. S. M. Madd.* 7. Incominciaiolo a credere io lui, e a renderglia un poco d'onore per tante buone cose, quant'elle udiva, venuole umiltà nel cuore suo.

§ 58. *Rendere l'onore, propriamente vale Dar le soddisfazioni opportune per riparare l'altrui offesa riputazione.* • *Segner. Mann. Lugl.* 9. 2. Lo spom è risolutissimo in essi (*giorni*) di rendicarsi; ch'è quanto dire, di rendersi l'onor leso (*cioè* di restituirsi l'onor leso.)

§ 59. *Render pan per focaccia,* [*o cofaccia,*] *vale Corrispondere a chi t'ha fatto male con altrettanto, Rispondere alle rime.* lat. *par pari referre.* gr. ἴσον ἴσῳ ἀπαρέιν. *Bocc. nov.* 76. 13. Voi m'avete renduto pan per focaccia. *Bern. Orl.* 1. 11. 13. Di vendicarsi ognun di lor focaccia, E rendono pan fresco per focaccia. *Varch. Ercol.* 74. Di chi dice male d'uno, il quale abbia detto male di lui ec., si usa dire ec. più boccaccevolmente: rendere ec. pane per cofaccia, e frasche per foglie.

• § 60. *Render parere, vale Darlo.* [*Rim. ant.*] *Dant. Mutou.* [2. 491.] Così riscritto al mio parer ti rendo.

§ 61. *Render parole, lo stesso che Render voce.* lat. *respondere, responsum dare.* gr. ἀποκρίνεσθαι. *Dant. Purg.* 13. Le lor parole, che rendera a questo, Che detto avea colui cui io seguito, Non fue da cui venisser manifeste.

§ 62. *Render partite, voto, o simili, vale l'intero ne' partiti.* lat. *suffragia dare.* gr. ψῆφον φέρειν. *Cieiff. Calc.* 2. 66. Così fu fatto il capitano allora Senza consiglio, o tender di cima. *Sen. ben. Varch.* 3. 7. Di certe cose può anco un giudice ignorante rendere la sua fava, come quando s'ha a sentenziare se alcuna cosa è stata fatta, o no. *Cron. Morell.* 325. Gli si ade in gran parte per esperienza, che chi si trovò a render le fave, fu largo in tutte le persone da bene. *Malm* 6. 105. Rendono (il capo sendo pien di bate) Mala partiti, o mangiau le civaie. • *Tac.*

Digitized by Google

Dav. Post. 443. Entravano in senato, rendevano il voto, e poco scadevano da' senatori

: § 63. *Render pena*, o *premio*, *vale Punire*, o *Premiare*. *M. V.* 6. 78. Nè premio della virtù, nè pena de' falli per lo Comune si rendea in que' giorni; ma le specialità e sette de' cittadini faceano comportare ogni grande ingiuria.

§ 64. *Render ragione*, *vale Amministrar giustizia nella Curia*. lat. *ius dicere*. gr. δικαιοδοτεῖν. *Sen. ben. Varch.* 1. 88 Alle Corti così si rende ragione a' cattivi, come a' buoni. *Escap.* 81. Nondimeno un uomo tanto palesemente disonesto, e vituperoso fatosi in Consolo, e lo ponesti a render ragione a banco. *Tac. Dav. ann.* 12. 158. Volle bene Agosto, che i cavalieri romani, reggenti in Egitto, rendessero ragione, e alle loro sentenze si stesse, come fossero date da' magistrati di Roma.

§ 65. *Render ragione*, *vale talora Dar conto*, *Giustificarsi*. lat. *rationem reddere*. gr. λόγον δοῦναι. *Bocc. nov.* 74. 8. Io non ho marito, a cui mi convenga rendre ragione delle notti. *Vit. SS. Pad.* 8. 169. Un frate ec., vide le demonia render ragione dinanzi al loro principe. *E* 810. Conciossiacosachè ec. i prelati siano tenuti di render ragione a Dio dell'anime de' sudditi. *Vit. S. Margh.* 136. Venne, malaetto, a rendre ragione e Satanasso delle tue opere.

§ 66. *Render ragione*, *vale anche Pagare il fio*. lat. *poenas luere*. *Dant. Inf.* 22. Quivi mi misi a far barotteria; Di che t'rendo ragione in questo caldo. *Serm. S. Agost.* 8. O monaco, considera, che ti converrà rendere ragione d'ogni parola oziosa, che sarà uscita della bocca tua.

§ 67. *Render ragione*, *vale in occasione de' bravaldisi*, *vale Bere secondo l'invito avutone*.

§ 68. *Render la ragione*, *vale Assegnar la cagione*, *Dare i motivi*. lat. *alicuius rei rationem reddere*. gr. λόγον τινὸς ἀποδοῦναι. *Cronichett. d'Amor.* 46. Molto commendò Sallustio lo reggimento de' Consoli, e rendeane questa ragione. *Segg. nat. esp.* 74. Per render la ragione di tale effetto, rassaderano ec. *Gal. Gall.* 237. Cessi pertanto il sig. Buonamico di voler render ragioni d'un effetto che non è.

§ 69. *Render risposta*, *vale Rispondere*. lat. *respondere*, *responsum dare*. gr. ἀποκρίνεσθαι, ἀπόκρισιν ποιεῖσθαι. *Dant. Inf.* 21. Altra risposta, disse, non ti rendo, Se non lo far. *: *Ovid Simint.* 1. 32. Tu taci, e non rendi risposte a' miei detti.

§ 70. *Rendere riverenza*, o *reverenza*, *vale Riverire*, *Onorare*. *Fr. Giord. Pred.* Parve a costoro renderli riverenza; ed egli 'l bestemmiaro. *Serm. S. Agost.* 38. Rendete ec. a Dio riverenza e divozione. : *Cron. Amar.* 105. Allora Nerone disse: essendo tu vivo, mi ti parrebbe sovor dover render riverenza, se tu fossi in capo del mondo. *Ott. Com. Inf.* 14. 265. Costui fu il re Capaneo re., il quale sullo timore ebbe verso Dio, nulla reverenza li rendè. *Sen. Declam.* 108. Ma tu come crudele, tutto colore che io ti renda reverenza vai cercando briga cogli strani e con meco.

: § 71. *Rendere saputo*, *vale Informare*, *Far consapevole*. *Sen Declam.* 99. Non lo volle ossentire Fabbrizio, anzi il significò al Re Pirro, e rendello saputo, che si guardasse dal suo nimico.

: § 72. *Render sicurtà*, *vale Assicurare*, *Accertare*. *Cronichett.* 275. Appresso per rendervi sicurtà, che voi e ogni altro vostro cittadino sia sicuramente ec.

• § 73. *Render similitudine*, *vale Assomigliare*. *Vit. S. Franc.* 202. Acciocchè per lo martirio offerisse se medesimo ostia viva a Dio, e rendesse similitudine a Cristo (cioè: fosse ritratto da ec.) *Segr. Fior. Stor. lib.* 5. E se questa proscrizione del sangue fosse stata accompagnata, avrebbe *a quella* d'Ottaviano, o Silla rendato similitudine.

§ 74. *Render sospetto*, *vale Indur sospetto*, *Dar materia di sospetto*. lat. *in suspicionem adducere*. gr. εἰς ὑπόνοιαν ἄγειν.

: § 75 *Render sottile*, *si dice della penna quando fa le linee troppo sottili*. v. § 36.

§ 76. *Render suono*, *e Rendere assolutamente*, *parlandosi di strumenti di suono*, *vale lo stesso che Sonare*, *come Render suono acuto*, *e simile*. • *Ar. Fur.* 28. 74. Ma prima che le corde rallentate Al canto disugual rendano il suono, Fia meglio ec *(qui figuratam.) Bart. Sion.* ['448.] Se il lento fosse tutto in ora svelto, o, come sogliam dire, isolato, niun tremore avrebbe potuto, e col niun tremore, niun suono avrebbe rendito.

• § 77. *Render suono*, *si dice anche generalmente di suono cagionato da percossa*, *da voce*, *o da altro*. *Ar. Fur.* 35. 48. Viene a gran corso, ed è sì grande il suono Che rende il ponte, che intronar l'orecchie Può forse a molti che lontan ne sono. *Car. Long. Sof.* ['5.] Usciva dall'un canto del sasso medesimo una gran polla d'acqua, che per certo rottore cadendo e mormorando rendeva suono.

§ 78. *Rendere testimonianza*, [o *testimonio*,] *vale Attestare*, *Far fede*. lat. *testari*, *fidem facere*. gr. μαρτυρεῖν. *Vit. SS. Pad.* 1. 6. Secondochè di ciò quasi tutto il mondo può rendere testimonianza. *Sen. ben. Varch.* 7. 10 Io debbo rendere testimonianza, e far fede del vero a questo uomo da bene. : *Cavalc. Att. Ap.* 71. Come egli è *(Cristo)* da Dio costituito giudice de' vivi e morti, e a lui, e di lui rendono testimonio tutti gli Profeti.

§ 79. *Rendere tre pan per coppia*, *vale Render più del suo dovere*. *Malm.* 4 65. L'uccello anch'egli, che non ha paura, Gli rende molto ben tre pan per coppia.

• § 80. *Render tributo*, *vale Pagare il tributo*, *Tributare*. *Mil. M. Pal.* 129. Hanno fatti otto reami grandi e ricchi, e tutti rendono ogni anno tributo al gran Cane.

• § 81 *Rendere obbidienza*, *vale Ubbidire*. *Varch. Rim. burl.* [1. 40.] Rendre ti dovrebbe obbidienza Ogn'altro cibo, come a suo padrone.

• § 82. *Render uno per uno*, *lo stesso che Dare il contraccambio*. *Dio. Comp.* 2. [28.] Credete voi che la giustizia di Dio sia venuta meno? Pur quella del mondo rende una per una.

•: § 83. *Rendere umanità*, *vale Rendersi umano*, *amorevole*. *Coll. SS. Pad.* 2 85. 30 Conviene che noi aggiugnamo alcuna cosa all'ordinata misura, e che noi schifiamo l'umanità, che noi siamo tenuti di rendere a tutti.

: § 84 *Rendere vicenda*, o *la vicenda*, *vale Rendere il contraccambio*. lat. *vicem reddere*. *Introd. Virt.* 82. Quando farai convito, con chiamarvi gli amici, nè i parenti, nè i vicini che siano ricchi, perchè egli riconvitino poi te, e rendanti vicenda. *Albert.* 1) tu rendi la vicenda, o tu ti rimani d'essere disonore, e sempre ricevere, e niente dare.

§ 85. *Render voce*, *vale Rispondere*. lat. *respondere*, *responsum dare*. gr. ἀποκρίνεσθαι. *Dant. Par.* 18. Così vid'io la gloriosa rota Muoversi, e rendre voce a voce in tempra. •: *Tac. Dav. ann.* 2 19. La statua del sasso di Memnone, che battuta dal Sole rende voce.

§ 86. *Render voto*. v. *il* § 62. lat. *suffragia dare*. gr. ψῆφον φέρειν.

§ 87. *Rendersi*, *per Arrendersi*. lat. *se dedere*, *deditionem facere*. gr. ἐκδίδοσθαι. *Bocc. nov.* 30. 5. Senza troppi assalti voltò le spalle, e rendessi per vinto. *G. V.* 8. 20. 1. Essendo al conte d'Arione già rendota la villa di Bergha alla marina *E* 9. 110. 1. E più castella, e terre della Riviera gli si renderono. *Escap.* 871. 1. Il qual Cardinale non avendo forza di soccorrerli, si rendero, salvo le persone, e l'avere. *Tass. Ger.* 6. 32. Rendutti vinto, e per tua gloria basti, Che dir potrai che contra me pugnasti.

• § 88. *Rendersi*, *per Ricolgersi*, *Convertirsi*. *Dant. Purg.* 5. Poscia ch'io ebbi rotta la persona Di due ponte mortali, io mi rendei, Piangendo, a quei che volentier perdona

• § 89. *Rendersi*, *vale Mostrarsi*. lat. *se praebere*. *a Bocc. nov.* 18. 3. [Come uomini modesti e di buona condizione, pure d'oneste cose e di lealtà andavano con lui favellando,] rendendosi in ciò, che potevano e sapevano, umili e benigni verso di lui [costoro erano massaiera.] : *Trattt. Virt. mor.* 2. Confessando la peccato tuo, e rendendoti pentuto. *Tass. Ger.* 13. 76. E spuge l'ali al freddo umor, nè schive Alcune da bagnarsi in lui si rende.

• § 90. *Rendere*, *per Attribuire*. *Dant. Par.* 8. Quinci adviene ch'Esaù si disparte Per seme da Iacob, e vien Quirino Da sì vil padre, che si rende a Marte *(cioè: esso Quirino si attribuisce a Marte, gli si dà Marte per padre.)*

: § 91. *Rendersi certo*, o *certissimo*, *vale Credere con certezza*. *Urb.* 48. Io mi rendo certissima che il giusto Dio avrà compassione della nostra innocenza. *Alam. Lett. Varch.* 4. 2. 200. Mi rendo certissimo che, come ad uomo poi nobilissimo, oltre ogni altro scianza non vi si possa far piacere maggiore che mettervi innanzi cibi simili. • *Cas. lett.* 7. Rendendomi certo, che il lor comodo sia proprio comodo di questa santa Sede ».

§ 92. *Rendersi in colpa*, *vale Dichiararsi*, o *Confessarsi colpevole*. lat. *crimen suum fateri*, *crimini se obnoxium fateri*. gr. ὑπαίτιον τὸ καθ' ἑαυτὸν ὁμολογεῖν. *Bat. Purg.* 10. 8. Ciascun si picchia, rendendosi in colpa. *Dial. S. Greg.* 2. 7. Rendendoglisi in colpa del danno che avea fatto. *Vit. SS. Pad.* 2. 88. Ma umiliatosi, e rendutosi in colpa. • *E* 98. Per questo modo convinti e umiliati, gli si renderono in colpa, e partironsi da loro ben edificati. *Pass.* 160. Io prima mi rendo in colpa, e accuso del peccato della superbia. *Cavalc. Pungil.* 86. Per nullo modo lo poteva comunicare, se egli in prima non si rendeva in colpa dell'omicidio. *M. Bin. rim.* 1. 183. Guardisi che chi l'ha, *(il mal francese)* peccato faccia Che ne peccata, e che di quei c'ha fatti In colpa non si renda, e gli dispiaccia.

§ 93. *Rendersi in un luogo*, *vale Andarvi*, *Condurvisi*. lat. *aliquo properare*. gr. πρὸς σπεύδειν. : *Tass. Ger.* 11. 68. Rimandatemi in guerra onde fornita Non sia col di prima che a lei mi rende.

• § 94. *Rendersi malagevole o far checchessia*, *vale Mostrar di non volerla fare*, o *Mostrar difficoltà a farla*. *Pass.* 138. Pregato da molti che si confessasse, si vergognò prima se ne rendeva malagevole, poi chiamato il prete, cominciò a dire i suoi peccati.

: § 95. *Rendersi maraviglia*, *vale Maravigliarsi*. *Cronichett.* 278. Del certo noi medesimi ce ne rendiamo grandissima maraviglia, che qualche scandolo non sia nato.

§ 96. *Rendersi monaco*, *religioso*, o *simili*, *vagliono Vestir l'abito d'alcuna religione*. *G. V.* 1. 19. 3. Fu disposto dal reame da' suoi baroni per sua misera vita, e rendessi monaco a santo Dionisio. *E* 2. 14. 2. Ed elli si rendeo monaco in san Marco in Sansogna. *Ott. Com. Par.* 6. [231.] Rendè sè colla sua moglie e due sua figliuoli nell'Ordine di Cestello. : *Pallav. Perf. Cristi.* 1. 4. Qual fu la conversione di Lutero, quando in sua giovanità si rendette religioso.

•: § 97. *Rendersi sicuro*, *vale Accertarsi*, *Assicurarsi*. *Cronichett.* 277. Nè mi poiono disposti e distruggerla *(Pisa)* come si credeva per molti, ma ad necessarcela quanto a loro fia possibile, e almanco ci possiamo rendere sicori che sotto la loro Signoria noi non saremo affamati, nè predati.

•: § 98. *A buon rendere*, *maniera di cui altri fa uso verso a Chi gli fa qualche benefizio*, o *le accomoda di qualche cosa*. *Casott. Celid.* 7. 102. Ma giovo per Galen che un beveraggio Nel primo mal che ti comincia a stendere Ti mostrerà se so so fare a buon rendere.

• RENDEVOLE. *Arrendevole*. *Alam. Colt.* [4. 83.] Più rendevole all'arco è il crudo nervo. *Car. lett.* [1. 193.] Vi conosco tanto rendevole alle voglie degli amici, che debito non ve la lasciate uscir di mano *(qui per metaf.)*

• § *Rendevole*, *vale anche Rendente*, *Produttivo*. lat. *producens*, *ferax*. *Pros*

Digitized by Google

Fiar. 1. 3. 194. Sollecitato sempre e immunato da appetito di sapienza, lasciato la pecunia mercantile, e prender quella delle lettere, di maggior frutto e di più usura rendevole, si dispose.

RENDIMENTO. *Il rendere.* lat. *redditio.* gr. ἀπόδοσις. • *Legg. Nat. S. Gio. Batt.* 22. Il rendimento della favella del padre, e il riempimento di Spirito Santo. *Bellin. Disc.* [*1. 49.] Perocchè per quel rendimento e rattaccamento le parti si manterrebbero sempre l' istesse.

§ *Rendimento di grazie, vale Ringraziamento.* lat. *gratiarum actio.* gr. εὐχαριστία. *Accad. Vang.* Fatta a Dio con orazioni, con umiltà, e con rendimento di grazie. *Buon. Fier.* 3. 4. 20. Ricompensando voi ec. Col rendimento d' infinite grazie.

RENDITA. *Entrata, che si trae da' terreni, o da altri averi.* lat. *proventus, census.* gr. πρόσοδος. ἀπόφορά. *Bocc. nov.* 13. 8. Ne cleuna altra rendita era, che di mente gli rispondesse. *E nov.* 49. 4. Ed esso rimase povero, senza altra cosa, che un suo poderetto piccolo, essergli rimasa, delle rendite del quale strettissimamente viveva. *G. V.* 10. 7. 3. Avea l' anno più di 30,000. marchi di sterlini di rendita. *Cron. Morell.* 238. Ordinossi un ufficio a mano di dieci uomini, i quali ebbono balìa per mesi dieci di poter disporre, e ordinare de' fatti di Pisa quallo piacesse, e parasse loro, sì di fortificarla in qualunque modo, d' ordinarla di gabelle, e di tutto sua rendite, ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 380. Comandogli, che da quel tevernere, che aveva detta ingiuria al suo monte, non togliesse mai nè gabella, nè pigione, nè qualunque altra rendite, ch' egli per qualunque modo gli fosse tenuto di dare per le case, o altre possessioni del Patriarca.

: § *Rendita, per Omaggio, Tributo.* v. FARE RENDITA.

• RENDITIVO. [*Aggiunto di nome presso i Grammatici.*] *Salv. Averi.* 3. 1. 1. Entrano ancora nella sopraddetta squadra degli adiettivi imperfetti tutti quei nomi, che s' assomigliavi rispondono ec., e sì fatti, che renditivi si chiamano dalla più parte.

RENDITORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che rende* [*Chi, o*] *Che restituisce.* lat. *restitutor. Bocc. nov.* 71. 3. Egli era nelle prestanze de' danari, che fatte gli erano, lealissimo renditore. *Amet.* 14. In questi luoghi da lui è sommo rispettata infino alla sua venuta, siccome in luoghi di quella fedelissimi renditori. *Bemb. Asol.* 3. 142. Nè pure i luoghi stati alcuna volta delle nostre donne ricettori, o quelli che più spesso ci sogliono di loro essere e conservatori fedelissimi, e dolcissimi renditori, alla mente le ci ritornano.

RENDITUZZA. *Dim. di Rendita; Rendita piccola. Nov. ant.* 101. [*83.] Masera, io non ho danari contanti: è vero che io ho a Marsiglio una mia renditurza, di che ne vivo essi a pelo.

•] RENDUTA. *V. A. Rendita. Guitt. Rim.* 1. 349. Parva nostra rendeta, Può magna esser tenuta.

RENDUTO. *Add. da Rendere.* lat. *redditus.* gr. ἀποδοθείς. *Bocc. nov.* 77. 8. Intendo di farvi avere alquanta compassione d' una giusta retribuzione ed una nostra cittadina rendutta. *Vit. S. Gio. Bat.* 180. La nostra Donna volle istare tanto, che si pensasse il nome di Giovanni, e che fosse renduta la favella a Zaccheria. *Dant. Purg.* 30. [Figliuol fui d' un beccaio di Parigi.] Quando li rage antichi vennero meno Tutti, fuor ch' un rendute in panni bigi, ec.

: § *Per Tormentato, Fatto. Crontrhett.* 238. Rendute questo consiglio, accadde che un Nuccolò degli Ormoli, essendo in Palagio, e ragionando l' ormolo, sentì come Simoncino detto era martoriato.

RENE. *Arenosa.* lat. *renes.* gr. νεφροί. *Red. Oss. an.* 20. Io vidi, che il rene destro era ec. uno più grosso d' una castagna; ma il rene sinistro a prima fronte mi apparve sfoggiatamente cresciuto in foggia di una grandissima borsa.

§ 1. *Nel numero del più si trova usato tanto nel genere maschile, quanto nel femminile,* [*onde dicesi egualmente* li reni, e le reni, *e nel femminino anche le rene.*] *Lib. Mase.* Molte volte le reni sono talmente offese, che lo animale pisciè sangue. *Lib. cur. malatt.* Il che advviene quando nelle reni vien la pietra, e l' orina viene torbida. *Pass.* 362. Riscaldandosi le reni, e i lombi ec., l' umor seminale si muove, e discende inverso il luogo, ed e' membri della generazione. *Guid. G.* E tutti sui ancora, i quali delle vostre reni siano discesi. *Red. Vip.* 1. 38. I quali (*canali*), dopo avere scorso per tutta la lunghezza de' reni, sboccano ec. • *Bern. Rim.* 1. 32. Poi piange, e dice c' ha le rene rotte, E c' ha perduto il gusto e l' appetito. *Ar. Fur.* 46. 138. E con la destra man, che 'l pugnal tiene ec., Tenta ferir Ruggier sotto le rene.

§ 2. *Reni succenturiati, si dicono Alcune parti glandulose poste sopra le vene dette emulgenti, tra i reni, e 'l tronco della vena cava, e dell' arteria discendente, e ripiene d' un umore tendente al nero.* lat. *renes succenturiati. Red. Oss. an.* 199. Solevanto apparivano alcuni bitorzoletti, o vescichette piene di verme sull' esterne superficie de' due reni succenturiati.

§ 3. *Per nel numero del più, ma solamente nel genere femminile, vale anche La dereteria parte del corpo, dalla spalla alla cintura.* lat. *dorsum.* gr. νῶτον. *Rocc. nov.* 73. 16. Deh, vedi bel cuttolo; così giugnesse egli testè nelle reni e Calendrino! *Dant. Inf.* 33. E dietro per le reni sì le ritese. *Ott. Com. Inf.* 18. [330] Sicchè hanno le reni volte all' entore. *Vit. S. Margh.* 148. [Tenta in danno in su l' unta,] E per le braccia, e per le cosce E per le reni, e per le grabe, Che alla pioveva vivo sangue. *E* 182. Molto gli pesta le reni, e 'l corpo.

§ 4. *Dar le reni, vale Fuggire.* lat. *tergo se vertere.* gr. τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν. *Guid. G.* E già erano li Troiani costretti di dar le reni, pigliando soccorso. *M. V.* 7. 13. A noi possiamo essere molto certi, che, dando loro le reni, ci faranno morire o gran tormento. *Dant. Par.* 4. [Con sì divina (*occhi mi guardò Beatrice*).] Che, vinta sua virtù, diede le reni, [E quasi mi perdei con gli occhi chini.]

RENELLA. *Rena minuta, Renicchio.* lat. *arenula.* gr. ψαμμάδιον. *M. Aldobr. P. N.* 107. L' acqua non tenga in sè nè fango, nè cotale renella, perchè cotale acque non potrebbe esser sano. *Benv. Cell. Orof.* 44. Non sarai costretto, ogni volta che si debbe riconoscere la medaglia, ad arrenarla colla renelle di vetro, le qual renelle è molto a proposito, e necessaria (*qui per simili.*)

RENELLA. *Materia che viene da' reni, simile alla rena, che cagiona il malore detto anch' esso Renella. Lib. cur. malatt.* Se ne vagliono quelli, che patiscono del male delle renelle. *Varch. Stor.* 9. 236. Papa Clemente, il quale era divenuto cagionevole ec., tosto che, gittate alcune pietruzze che mostravano lui sentire di renella, e cessati i dolori, fu risanato, comincia ec. *Copr. Batt.* 10. 203. Ma di certe tosse, catarri, parletichi, renelle, e malattie simili ec., che mi darai tu? *Cas. lett.* 63. Sopra le podagre mi son venute le renelle; [e sopra tutti questi due mali, molti negozi, e molti pensieri, gravi pesi certo e questa età, a e questo non gagliardo animo.]

• RENICCIO. *Quantità di rena che si trova per la più raccolta intorno alle acque correnti, e renicole. Fortig. Ricciard.* [10. 26.] Ma delle rete avan le maglie rotte; Chè Riccardo non diede passo mai, Che con la spada non tirasse botte Sopra il renaccio.

• RENICOLO. *Add. Che porta rena. Pulc. Driad.* Corre per mezzo un bel fiume renicolo, Ove le merce andar al Ponto imbarcano.

• RENIFORME. *Add. Che ha forma di reni.*

RENISCHIO, *e* RENISTIO. *Sust. Renaccio.* lat. *arenula.* gr. ψαμμάδιον. : *Salvin. Georg. l.* 1. E sperge i marchi Di sul grasso renistio.

• RENISCHIO, *e* RENISTIO. *Add. Renoso.* lat. *arenosus.* gr. ψαμμώδης. *Soder. Colt.* 43. Tutte quelle che hanno l' uve di granello tenero, stanno bene piantarsi in terreno renischio ec. *E* 37. Ne' luoghi renistii, dove sia tufo sfarinato ec., si possono lasciare ec.

RENITENTE. *Add. Che ha, o fa renitenza.* lat. *repugnans.* gr. ἀντιμαχόμενος. [*Teseid.* 8. 121.] E quale il drago talora i pulcini Dell' aquila ne porta renitenti. *Amet.* 32. E quegli che e me, a' mandati paterni ubbidiente, non renitente fu dato, ricordandolo, mi mette paure. *Fir. As.* 72. E veduto alfine, che m pure stere renitente, pensami per forza li mano, e mio dispetto me lo mise sopra della bara.

RENITENZA. *Repugnanza di far checchessia.* lat. *renisus, repugnatio.* gr. ἀντέρεισις. *Sagg. nat. esp.* 160. Non derivete da alcuna renitenza e nuova congelazione. *Gal. Sist.* 360. Nessuna renitenza sarebbe in me di credere alle ragioni, che da più alte intelligenza mi venissero addotte.

•: RENONE. *Accresc. di Rena. Rena grossa. Soder. Agric.* 146. Siano battuti (*i pali*) non colpi piattuti spessi che gravi ec., sicocchè il renone si venga meglio a consolidarsi, ed a fermarsi.

• RENOSICCIO. *Add. Che ha della rena. Vas.* [*Op. Vit.* 4. 270. Quella pietra non è tanto dura quanto il marmo, a piuttosto renosiccia che no.]

RENOSISSIMO. *Superlat. di Renoso. Lib. cur. malatt.* Si è un paese asciutto renosissimo, perchè vicino al mare.

RENOSITÀ, RENOSITADE, e RENOSITATE. *Qualità renoso.* lat. *arenositas. Cr.* [11. 18. 1. Ogni pianta dimestica non coltivata diventa salvatica,] e massimamente se [a sabbiosa e] a renosità è mutata [*le stampe leggono o arenosità.*]

RENOSO. *Add. Pieno di rena, Di qualità di rena, Che tiene di rena.* lat. *arenosus.* gr. ψαμμώδης. *Dittam.* 5. 7. La campagna è renosa, in che si ficca Il cavello cornuto. *Pallad. Ott.* 4. Ne' luoghi secchi, sottili, magri, o renosi, e ellegri, si fe dirittamente. *Cr.* 3. 23. 3. Questi s' appellano eremi, ovvero diserti renosi, o salsi; [ed in cotali terreni vince le salsuggine, e la secchezza.] • *Vit. Disc. Arn.* 66. Coll' uso nelle parti gretose de' sopraddetti cantoni, e nelle renose de' sassi.

RENSA. *Sorta di tela bianca fine* [*o opere, che anche dicesi* Tela di rensa, *detta così dalla città di Rens in Francia, come si dice Arazzi dalla città di Arras in Fiandra.*] *Lasc. Sibill.* 1. 4. Fa trovare le tovaglie, e i tovaglioni da rensa. *Ambr. Cof.* 2. 1. Egli diedemi Tele di rensa sottili in un cofano Grande di quei di Francia. *Ciriff. Calv.* 8. 60. E preparata fue la ricca mensa Di fornimenti assai maravigliosi D'argento, e d' oro, e di cristallo, e rensa. *Cent. Cern.* 137. Tabi, bassi, rensa, e sete, Fresche, favole, e novelle Ci hanno vote le scarselle. *Malm.* 7. 33. Nè manco, che il suo male è su quella rensa.

: RENSO. *Sorta di tela di lino bianca, e arsat fine, che anche dicesi Rensa. Sper. Apol.* 561. Non d' ogni tele ec. le camicie e lenzuola; me lasciando i rensi, e le sinabbi, che troppo costano ec., si appiglio all' utile.

• RENUNCIARE. *Rinunciare. Cavalc. Specch. cr.* 209. E fatto manuscritto, ed ha renunciato all' appetito della vendetta.

• RENUNCIAZIONE. *Rinunciazione. Cavalc. Specch. cr.* 103. Povertà per spirito ha due parti, cioè renunciazione volontaria delle cose temporali, e umiltà di cuore.

• RENUNZIA. *Rinunzia. Borgh. Vesc. Fior.* 527. Par che per via di renunzia l' anno 1509. venisse (*la dignità di Arcivescovo*) in messer Cosimo de' Pazzi. *Magal.* [*lett. Al.* 100.] Sia che 'l disgiugnimento le venga per natura, o per renunzia, basta che ec.

• RENUNZIAGIONE. *v.* RINUNZIAZIONE.

RENUNZIARE. *v.* RINUNZIARE.

RENUNZIATO. *v.* RINUNZIATO.

• RENUNZIATORE. [*Verbal. masc. Colui che renunzia, che rapporta.*] *Cavalc.*

Digitized by Google

Pangil. 125. Quan infiniti mali, guerre, ed omicidii sono nacti per le lingue de' renunziatori, e de detrattori. *E* 208. Or segnita di vedere del maladetto peccato de' renunziatori, e seminatori di discordie.

• RENUNZIAZIONE. *v.* RINUNZIAZIONE.

• RENUZZA. *Dim. di Rena.* lat. *arenula.* gr. ψάμμιον. *Segner. Crist. instr.* 2. 13. 7. Considerate quanto sarà preziosa quel fiume d'oro, le cui renuzze anche minime vaglion tanto.

¶ REO. *Sust. Male.* lat. *malum.* gr. κακόν. *G. V.* 13. 84. 2. Per lo male stato del mastro Comune ec. si rendie per lo meno reo. *Dant. Inf.* 31. Tu vedrai Anteo ec., Che ne porrà nel fondo d'ogni reo *Bat. ivi:* D'ogni reo, cioè d'ogni reità. •; *Rim. ant. di Lapo Gianni,* 2. 122. Me ben posso io morir sotto il tuo regno, Se d'ogni reo di te non son venguto.

: § 1. *Onde Essere, e Saper reo ad uno, vale Sapergli male, Recargli travaglio, e dispiacere eccessivo.* « *Dant. Inf.* 30. Ricordati, spergiuro, del cavallo ec., E neti reo, che tutto 'l mondo sallo. *Nov. ant.* 35. 1. Mysser Brancadoria il vide; seppegli reo ».

: § 2. *Dir reo, vale Aver cattiva sorte, specialmente nel giuoco.* *v.* DIRE REO.

¶ § 3. [*'Reo, dicesi anche Colui, che è accusato, o chiamato al giudicio, o convinto; ed anche abusivamente di Chi è accusato*] lat. *reus.* gr. ἔνοχος. *Albert. cap.* 15. Chi n'adire al suo fratello, sarà nel giudicio in reo, cioè quegli che a corto è convenuto. *Cosc. S. Bern.* [112.] Non è reo chiunque è accusato, ma chi è convinto, [o provato]

: § 4. *Reo, dicesi anche talvolta, a modo de' Latini, Colui che è debitore ad uno di checchessia.* « *Albert. cap.* 22. Chi lo innocente condanna per sentenzia, sempre è reo, cioè debitore. *Vit. SS Pad.* 2. 222. Dosse lo santissimo Giacopo apostolo: chi osservasse tutta la legge, e offendesse pure in una cosa, è fatto reo, e debitore di tutto ».

: § 5. *Reo di giudicio, di concilio, dicesi di Chi è meritevole che la sua colpa sia esaminata in giudizio, o in concilio per conoscere di che pena sia degno.* « *S. Gio. Grisost.* 8. Chiunque si corruccia col suo fratello, o prossimo, è reo di giudicio ». *E appresso:* Chiunque li dice raca ec. fia reo di concilio.

: § 6. *Per Colui che nel litigare è chiamato in giudizio, il cui avversario si chiama Attore.* lat. *reus. Vocab. Leg. Dant.* 2. 271. Quanto al pretender voi d'esser reo, e non attore, io uso cerchi ec. *E Star.* 14. 325. Il che faceva disordine in più modi, e massimamente quando nella causa si comprendeva tra l'attore e 'l reo, un terzo intercessore di ben comperata per l'addietro da uno di loro. *v.* ATTORE. § 1.

¶ REO. *Add.* [*Malvagio, Scellerato, Che ha in sè qualità malvagie, Che è inclinato a far del male; e dicesi in questo senso solamente delle persone.*] lat. *malus, improbus, nequam.* gr. κακός, πονηρός, μοχθηρός. *Bocc. nov.* 88. 2. Ove sa' tu, rea femmine? *G. V.* 5. 12. 2. Se Arrigo fu contro allo Chiesa reo, questo Otto fu pessimo. *S. Ag. C. D.* Ciascuno divenne reo per sua propria volontade. *Dant. Inf.* 34. Tu immagini ancora D'esser di là dal centro, ov'i' mi prese Al pel del vermo reo, che 'l mondo fora. *E Par.* 12. Talchè si mise a cercar la vigna, Che tosto imbiancò, se 'l vignaio è reo.

« § 1. *E in forza di sost. vale Uomo cattivo, inclinato, o dato al male o a Peto.* *ass* 210. Perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei ». *Amm. ant.* 3. 8. 9. Non dee l'uomo essere amico de' rei.

: § 2. *Reo, vale anche Crudele. Sen. Declam.* 177. Ancora più chi è reo a sè, non ha riverenza agl' Iddii. Ella fu rea a sè, che si volle uccidere. *Bar.* 122. E così dolutosi della fortuna rea, e così di quelli abitanti passiamo dire.

: § 3. *Reo, per Astuto, Furbo.* *Fav. Esop. R* 77. Lo lupo ec. per trovarlo cagione si si fece fattore, e domandollo: che ti pare del mio fiato? E la scimmia fu rea e disse: Messere, io sono sì sofreddata che non mi vieno nè puzza, nè odore.

: § 4. *Dicesi in proverbio: Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto; e 'l suo significato e assai chiaro.* « *Bocc. nov.* 32. 8 Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto ».

: § 5. *Reo, parlandosi di razza, vale talora Che porta danno, Dannosa.* « *G. V.* 13. 3. 2. Per la qual cosa, per lo meno reo partito, i Fiorentini si fecero compositione col Duca di dargli trentamila fiorini d'oro per li detti cavalieri ».

: § 6 *Reo, vale anche Cattivo, Che manca delle qualità richieste nel suo genere, o nella sua specie.* *Franc. Sacch. rim.* 60 Un gran cappone ec. Abbia portato, e due buoni, e uno rei Pellotti. •; *Albert.* 23. Giusto uno fu nè buono, nè reo lo coltello.

•; § 7. *Reo, vale anche Male; contrario di Buono.* *Tac Dav. ann.* 6. 122. Di costui trovo fama rea per Roma, e memorie sozze. *E Vit. Agr.* 288. In que' tempi... il calore era rovinoso, e pericolosa non meno la gran fama che la rea.

• § 8. *'Reo, vale anche Spiacevole, Non grato al gusto.* *Red. Ditir.* 10. Beverei prima il veleno, Che un bicchier che fosse pieno Dell' amaro, e reo caffè.

: § 9. *Reo, vale anche Fiero, Minaccioso.* *Ar. Fur* 1. 60. Con viso il guarda disdegnoso, e rea.

• § 10. *Reo, per Insalubre.* *Petr. cap.* 8. Com' uom ch' è infermo, e di tal cosa ingordo, Che al gusto è dolce, alla salute è reo. *Mal. M. Pol.* 42. Havvi molte acque amere e ree, anche v'ha delle dolci e buone. •; *Cr.* 2 76. 3 La lor carne è troppo secca e dura a smaltire, e però è reo.

• § 11. *Per Infelice, Calamitoso.* « *Petr. canz.* 40 1. [Madonna è morta, e ha seco 'l mio core. E volendol seguire,] Interromper convien questi anni rei.

: § 12. *Per Pericoloso.* *Bus.* 245. Essendo co' suoi armati cavalieri per alquanti passi rei.

•; § 13. *Per Colpevole.* *Tass. Ger.* 2. 10. Ed o chi gli nasconde o manifesta Il furto o 'l reo, gran pene e premii impone *E* 12. Perchè 'l reo non si salvi, il giusto pera. *E* 28. Al sir gradì: non è, non è già rea Costei del furto, e per follia sen vanta.

•; § 14. *Reo di morte, o simili, vale Colpevole, Che merita la pena di morte, e simili.* *Tass. Ger.* 3. 34 E che per legge è reo di morte, e deve, Come l'editto impone, esser punito.

REOBARBARO. *Rabarbaro, Radice medicinale purgativa, di sostanza fungosa, e di color giallo, che secca è a noi portata dalla Cina, dalla Persia, e dalla Moscovia, dove nasce alle rive del fiume Volga.* lat. *rhabarbarum verum, et officinarum.* *Crom. Morell.* 293. Istatti il dì di meriggio al fresco, con dorature ec.; ma d'un lattuaro, che fanno fare i medici, di reobarbaro. *Buon. Fior.* 1. 2 2. L'acqua bere a chi 'l legno; o chi la cassia Si richiedeva, ha dato il reobarbaro

• REPARABILE. *Add. Che si può riparare, Riparabile.* *Sonnz. Accad. pros.* 8. Commuovi con più saldo consiglio e colpare me stesso del folle proponimento ec. di cacciare con cruda morte il reparabile amore.

: § *Reparabile, vale anche Difendevole, Difendibile.* *Guicc. Star* 18. 28. Renzo sopravvenendo dunò il ricerrarsi in Velletri, per essere terra grande, e male reparabile.

REPARARE. *Restaurare.* lat. *reparare, restaurare.* gr. ἀναστηλοῦν. *G. V.* 1. 57. 8. Fecero reparare, e riedificare la detta chiesa *(di san Miniato)*, siccome ella è ora di marmo.

•; § *E figurato.* *Ancell. Ap.* 250. E questo or basti a reparar le stirpe.

REPARATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che ripara.* lat. *reparator. Fr. Inc. Tad.* 6 [23] 13. Gesù nostro fattore, Del mondo creatore, Solo reparatore Dell'uom ch'avea perduto.

REPARATRICE. *Verbal. femm. Che repara.* lat. *reparatrix.* gr. ἡ ἀναστηλοῦσα. *Ar. Fur.* 13. 65. Che di queste Splendide case Italia reggeranno, Reparatrice, e madri ad esser hanno.

REPARAZIONE. *Restaurazione, Rinovazione.* lat. *reparatio, restauratio.* gr. ἀναστήλωσις, ἀνάκτησις. *G. V.* 2. 13. 3. Iddio pose fine all'avversità della città di Fiesole, e recolle a salute delle sue reparazione.

§ *Per Riparo.* *Bat. Inf.* 31. 1. Perchè non v'era altre reparazioni. ; *S. Gio. Grisost.* 128. Chiaramente certo dimostra il redimento, e la reparazione dell'anima fedele, la quale le buon pastor Cristo dopo molti cadimenti ed errori non abbandona.

• REPARTITO. *Ripartito, Distribuito in parti.* *Magal. Lett.*

• REPARTO. *Term. de' Mercanti, e Legali. Il ripartire; e Ciò che viene ripartito o riscosso, secondochè se gli deve; Distribuzione.*

REPATRIARE. *Ritornar nella patria.* lat. *in patriam redire.*

REPATRIAZIONE. *Il ritornare e riabitar nella patria, Il rimpatriarsi.* lat. *repatriatio.* Solin. *Bocc. nov.* 22. 52 Per più d'un mezzo significato la sua felice repatriazione al Soldano.

• REPELLENTE. *Term. delle Scuole. Che repelle.*

• § *Forza repellente, dicesi Quella facoltà che risiede ne' corpi naturali, per cui in certi casi essi fuggono a vicenda l'uno dall'altro.*

• REPELLERE. *V. L. Rispingere.* lat. *repellere.* gr. ἀπωθεῖν. *Red Cons.* 1. 234. Se vogliamo repellere, corriamo pericolo d'indurire; se vogliamo ammollire, corriamo pericolo di putrefare. •; *Conig. Rist.* 89. Costei *(l'astinenza)* da sè repelle ogni ingiustizia.

•; § *Per Allontanare.* *Conig. Rist.* 35. Quest'è *(la misericordia)* colui che penetra e risplende: Ad ogni scurità repelle i veli.

• REPENNARE. *V. A. Rimettere le penne.* *Gentr. lett.* 8, 25. *Se nell'ale sunie spennate avea prese alcuna,* l'orazione vostra e nostra l'aiutino di vascio repennando esse, potendo brevemente volare al cielo.

• REPENSARE. *V. A. Ripensare.* *Vit. S. Gio. Batt.* 263 Anche mi repensa questo ec., pensomi che dicessono ec.

REPENTAGLIO. *Rischio, Risico.* lat. *discrimen.* gr. κινδυνος. *Fic. Disc. an.* 78. Io non voglio, col cercare via di mantenermi il luogo che io tengo appresso al signore, mettere la vita a repentaglio. ; *Ancell. V. Tib.* 2. 11. 184. Fortezza civile più si chiama quella, onde l'uomo per obbedire alle leggi a beneficio della patria s'espone, e soffre pericoli, e mette le fortune a repentaglio e pro della repubblica. *E* 12. 4. 303 Quale è colui che adornato da tante ossature d'uomini non ponga per ben mille gocce la buona fama a repentaglio, o la vita?

REPENTE. *Add. Velocissimo, Subito, Presto.* lat. *repens, subitus, repentinus, velox.* gr. αἰφνίδιος. *Amm. ant.* 1. 1. 7. Splendore di bellezza è repente, e veloce, ed è più foggevole, che non sono i fiori ch'appassano a primavera. *Lab.* 41. Così uno repente freddo mi corse per l'ossa. *Petr. cons.* 42. 2. Poi repente tempesta Oriental turbò sì l'aere, e l'onde, Che la nave percosse ad uno scoglio

• § 1. *Repente, per Rapido, parlando di fiume.* *Vit SS Pad.* 1. 201. Lo quale *(fiume)* è sì repente, ch'io, passandolo in nave, n'ebbi gran paura. *Sent. Moc.* 28. 4. L'umiltà e la dolcezza del Signore verso li suoi cavalieri è uno fiume repente contra gl' inimici.

: § 2. *Per Rapace.* *Cromchett.* 138. Fu il detto Azzolino il più repente signore, che al mondo fosse.

• § 3. *Per Violento.* *Gagliardo.* *Pellad. Ottob.* 5. Se 'l verno è in quel cotale luogo piacevole, possono lasciar le vite scalzate e scoperte: ma se 'l verno v'è repente vogliono coprire.

§ 4. *Per Molto erto, Ripido.* lat. *acclivis.* gr. ἀνωφερής. *Cr.* 11. 9. 2. Il sito

Digitized by Google

delle terra non fa al piano, che l'acqua vi covi; ne si repenta, che tutta se n'esca. *M. V.* 8. 74. La quale *(vina)* si leva (dopo alquanto di pane) repente, ed arte a maraviglia, sovviluppata di pietre, e di tormenti. ; *Segr. Fior. Vit. Castr.* 97. Il luogo dove si possa è più dritto che repente, perchè da ogni parte sale dolcemente.

REPENTE. *Avverb. Repentemente, In un tratto.* lat. *repente.* gr. ἐξαίφνης. *Guid. G.* E in così breve tempo, e così repente, e così subitamente fatte volubile, in tutte cose si cominciò a variare. *Dant. Inf.* 24 Ond' ei repente spezzerà lo scabbio *Petr. son.* 255. Invide Parche, si repente il fuso Troncate.

§ *Di repente, posto avverbialm., vale lo stesso che Repente.* lat. *repente.* gr. ἐξαίφνης. *Fr. Iac. Tod.* 6. 25. 70. Gesù, tu tra la mente Con tace sì potente, Che l'uomo di repente Ha vinto, e trasformate. *Tes. Dav. Star.* 9. 601. Fu Cesare dettatore di repente ucciso. *E* 4. 640. Spaventoso fe uno strumento sospeso in bilico, che, di repente abbassato, trava se, e' loro occhi veggente, uno e più de' nemici

REPENTEMENTE *Avverb. Subitissimamente, Con gran prestezza.* lat. *repente, subito.* gr. ἐξαίφνης. *Liv. Doc.* 6. Il qual tumulto poichè repentemente e Roma fu rapportato ec. *Amm. nat. g.* 194 Niuna cosa è ordinata, la quale è repentemente fatta. *Med. Arb. cr.* 67. Venne da cuale repentemente un suono grandissimo, siccome spirito forte, e veloce

• REPENTERE. *V. A. Ripentire, Rim. ant. Ciel. del Come colla note* 18. *Guitt. lett.* Guardate, bella, pur de repentere.

REPENTINAMENTE. *Avverb. Repentemente.* lat. *repente, subito.* gr. ἐξαίφνης. *Fir. As.* 113. Le comunità, che ella la discesse, che cosa le promeva di nuovo, e perchè dopo quel poco di sonno così repentinamente rinfrescasse il suo dolore. *Red. Inf.* 94. Tenfrano serrate ne degli animali, che repentinamente apparicono. *Gal. Sist.* 208 Repentinamente trabocano, e cascano verso dove correvo il cavallo. • *March. Lucr.* 2. [129] Gli istessi semi ec. Avendo pur fatto quei gruppi al fine, Che repentinamente in varie parti Lacerati ec.

REPENTINO. *Add. Repente, Subitaneo.* lat. *repentinus.* gr. αἰφνίδιος. *Guid. G.* Quivi di primo furone ritrovati i repentini danni, e i subiti guadagni de' dadi. *E altrove* Quelle assalto ec., per vergognimente della superbia, è mentre subitamente a' fatti repentini. *G. V.* 2. 3. 2. Andando *(Totile)* per distruggere Roma, in maniera morte di morte repentina. *S. Gio. Grisost.* [*pag.* 109. Dio ce lo sopporta,] sicchè non pain leg troppo dura la repentina conversione, e non meno costretti di rimaner ne' peccati [non tanto per amore di peccare, quanto per paura della pena, e dell' asprezza della conversione.] *Sagg. nat. esp.* 116. La morte quasi repentina di questi uccelli potrebbe a prima vista parer contraria all' esperienza del Boile. • *Tess. Gior.* 2. 70 Ed a' voli troppo alti, e repentini Sogliono i precipizii esser ricini.

REPENTISSIMO. *Superl. di Repente. Pead. Oros.* [120.] Per grandissimo, e repentissimo commovimento di mare [scoverata dal monte, fecondata isola si disfece.]

REPERE. *V. L.* [*andar carpone, o Serpeggiare; Strisciarsi.*] lat. *repere.* gr. ἕρπειν. *Dant. Par.* 2. Ch'esser conviene, se corpo in corpo repe. *But. ivi* Se corpo in corpo repe, cioè se corpo alcuno entra latentemente in altro corpo. *Soder. Colt.* 37. Son certe torta di vite, che van ec. rependo, e non si guastano. ; *Marchett. Lucr.* 3. 460. Non sentiamo Il chete andar d'oge' animal che repa.

• REPERIBILE. *Add. Che può trovarsi, Ritrovabile; e dicesi delle persone, e delle cose. Salvin. Cas* XX. E acer per la verità del libro non così agevolmente reperibile. *Segner. Incr.* 2. 20. 10. La Setta avversa alla Chiesa non vogliono accettar la legge ec. da Dio ec. confermata con prodigii, e con penore così mai reperibili se vera e' altro.

REPERIRE. *V. L. Ritrovare.* lat. *reperire.* gr. ἐξευρίσκειν. *Dant. Par.* 27. Fede, ed innocenza son reperte Solo ne' pargoletti.

; REPERSO. *V. A. Add. Ritrovato. Zenon. Pist. Font.* 35. Per tutti i cuoi, e così per le esterne: Per tutto avesta sua cosa reperso. *E* 47. Natura pochi n' ha reperso

• REPERTO. *Add. da Reperire. Ved.*

REPERTORIO. *Indice, o Tavola de' libri, e delle scritture, per mezzo di cui si possono ritrovare le cose in esse contenute.* lat. *repertorium, index.* gr. πίναξ, σύλλαβας. *Bat. Purg.* 27. 1. L' autore nostro volendo, che queste sua libro sia repertorio di tutte le persone diffamate, e di tutte le persone virtuose note a lui, ec. *Vit. Pitt.* 64. Così lessero vedute le preparazioni, gli ammaestramenti, i repertorii, gli spogli, [ec.] *Gal. Sist.* 170. Si ritrovano in istudio a scartabellar gl' indici, e i repertorii.

¶ REPETERE. *Tornare e dir di nuovo, Ridire, Repicare, Ripetere.* lat. *repetere, iterare.* gr. δευτεροῦν. *Cavalc. Frutt. lieg.* [35. *ver*] Repetendo le queste capitale ordinatamente elcene cose dette. *Sen. ben. Vocch.* 6. 34 Io non posso più apertamente aprirmelotti, che repetendo quello che ho detto.

¶ § *Repetere, vale anche Richiamare alla memoria, Ricordare col pensiero.* • *Lab.* 359 Mentre meco ad una ad una repetendo l'andava ec., assai ne credetti verissime •.

REPETIO, e REPITIO. *V. A. Disputa, Contrasto di parole.* lat. *iurgium.* gr. φιλονεικία. *G. V.* 10. 206. 4. E grande repetio e' ebbe in Firenze contro colore, che reggeano la terra. *M. V.* 2. 23. E tra i capitani dell'oste n'ebbe repetio, e grande sospetto.

§ *Per Pentimento, Rammarico, Dolore. Franc. Sacch. nov.* 216. E così visse qual tempo, che piacque a Dio, con un repetio in sè del perduto peccato.

REPETITO. [*Voce poco usata.*] *Add. da Repetere.* lat. *iteratus, repetitus.* gr. δευτεροῦν. *Gesce. Stor.* 1. 34. Piero, repetite le parole, distese le persecuzioni ec., si lamentò giustamente. *Buon. Fior.* 4. 3. 7. La bugia Repetita si scopre.

REPETITORE. [*Vocabol. cause. Chi, o Che repete.* lat. *iterator.* gr. ὁ δευτεριστής

§ 1. *Per Colui che repete privatamente la lezione agli scolari.* lat. *paedagogus.* gr. παιδαγωγός. *Lasc. Sibill.* 9. 3 Voi avete cura di medico. *G. S.* Non già di questi dal dì d'oggi, che paiono tutti quanti repetitori, e pedagoghi, tanto vanno a ordina gerttamente. • *Fr. Giord. pag.* 21. Gli scolari non possono così tosto ricevere la dottrina del maestro, ch' è troppo alta, e malagevole a loro: e però è dato loro che odano il repetitore che non è di tanta sapienza.

§ 2. [*Repetitore, per similit. dicesi anche Colui che insegna ed altri cosa che fare questa, e quella cosa.*] *Buon. Fior.* 1. 2. 2. I padroni Spagnoli talora un servidor fedele Fuor del proprio lavoro a far agli altri Ora il repetitore, era il censore.

REPETIZIONE. *Il repetere, Repetizione.* lat. *repetitio, reiteratio.* gr. ἀνάληψις. *Cavalc. Med. cuor* [*cap.* 10. 137 *tit.*] Repetizione, e confermamento del precedente capitolo. *Mir. Med. M.* Dopo la seconda repetizione riemmacume da capo *But. Par.* 1. 9. Ed ha esste l'autore la colore rettorico, che si chiama repetizione *(qui sorte di figura rettorica.)*

; REPILOGARE. *Ridire in breve la cosa detta. Cer. Com.* 103. Però, particella che repilogo tutte le cose dette di sopra.

• REPITIO e REPETIO.

• REPLETO. *V. L. Add. Ripieno.* lat. *repletus.* gr. ἀνάπλεως. *Dant. Purg.* 25. Lo Motor primo a lui si salge lieto, Sopra tanta arte di natura, e spira Spirito nuovo, di virtù repleto. *Tesaid.* 9. 19. Incontro Alimedon Peleo son senno, ec.; ma Dioneda altrettanto Al gran Polleco, d'ore assai repleta ec.

REPLEZIONE. *V. L. Riempimento.* lat. *repletio, repletio.* gr. ἀναπλήρωσις. *But. Purg.* 19. 1. La seconda cagione è da volontà mossa da alcuna passione, come per troppa repleazione, o vacuità di stomaco. *M. Aldobr. P. N.* 103. Ha proprietà di spegnere il singhiozzo fatto per replezione.

REPLICA. *Replicazione.* lat. *iteratio.* gr. ἀναλήψις. *Sagg. nat. esp.* 162. Si trelasca la replica di questa, e dei seguenti sghiacciamenti

¶ § 1. *Replica, per Risposta.* lat. *responsum.* gr. ἀπόκρισις. *Fir. Disc. ne.* 19. Se per talora cercano persuadergli la verità s'ingegnano alla prima replica. *E* 82. Ed ella, senza molta replica, disse, che farebbe ciò ch'essi volessero. •; *Borgh. Orig. Fir* 52. E con tutte queste che pare così chiaro e tacto (si può dire) senza replica, io non crederei che queste sole rispette avesse a impedire così facilmente che non si possa egli credersene l' autore.

•; § 2. *Replica, si piglia anche per Risposta contradicente a quello che è stato detto, o scritto.* • *Gal. Sist.* 155. Questo, altro non ci aveva arrecato, che quella prima general proposizione, che a me par che non patisca replica alcuna. • *Relin. Disc.* 2. 126. Contro l' evidenza non ci è replica.

•; § 3. *Replica, dicesi anche Quella lettera che si scrive per rispondere ad altra lettera.* • *Cas. lett.* 61. E con queste corrierò si rimanda la minuta della replica dettata dal signor ambasciadore. • *Segner. lett. Cos.* 14. Non ho da Parma ricevuta ancora altra replica su la scrittura ch' io là inviai spettante ai confini.

REPLICAMENTO. *Replica.* lat. *reiteratio.* gr. ἀνάληψις. *Varch. Lez.* 501. Dire più apertamente qual fosse quel bene, che sentiva le sua anima alcuna volta, il quale replicamento ha grandissima forza.

•; § *Replicamento, è anche Figura rettorica detta altrimenti Ripetizione. Lasc. Lez. Nicod.* 93. E questo replicamento che lo chiamano i Greci Anadiplosis, quale è un modo bellissimo da accrescer gloria ad ogni soggetto.

REPLICARE. *Tornare di nuovo e fare.* lat. *reiterare.* gr. [ἐ]δευτεροῦν. *Sagg. nat. esp.* 91. Non, dopo aver moltissime volte replicata questa esperienza, altro non possiamo dire, se non che veramente il termometro di sopra sente più il caldo di quel di sotto. *E* 104. Quest esperienza si replicò moltissime volte.

§ 1. *Per Tornare di nuovo a dire.* lat. *iterare, replicare.* gr. δευτεροῦν. *Bocc. nov.* 51. 4. Ma egli or tre o quattro e sei volte replicando una medesima parola ec., fieramente la guastava. *Dant. Par.* 6 Or qui t'ammira in ciò ch' io ti replico. • *Varch. rim.* 1. 23. E perchè m' intrudiate voi replica, Ch' ogni altra utilità, ch' al mondo sia, Non vale appetto delle tasche un fico. ; *E Ers. Giov.* 20. E se somma per con usera e replicare molte cose il Giovio non intendeva ei gli amori di Firenze, nè la potestà dei magistrati.

•; § 2. *E usato assolut. Cer. lett.* 1. 19. E replicando io che non si poteva, gli parve d' averla colta. *E soprassec.* A proposito, replicò Ferrante, se dico che non possiam partir domani.

; § 3. *Replicare, vale anche Scrivere di nuovo ed una quella che gli si era scritta un'altra volta. Bern. lett.* 94 Dell'altro mazzo che l'altra sulta m' indirizzanta da Parigi, si scrisse altamente quanto avea fatto; e come anche quello era giunto e buon ricapito, e però non perderò altrimente tempo in replicarvene

•; § 4. *Per Rispondere all'altrui lettere. Segner. lett. Cos.* 5 Alla pregiatissima di V. A. S. ec. se nella ho da replicare. *E* 72. Queste sera poi, secondo le sue commissioni, replico al signor Principe Rinaldo.

• § 5 [*Replicare, talvolta vale anche Ripetere.*] *Segr. Fior. Stor. lib.* 4. *pag.* 54. Ma perchè la famiglia de' Visconti fu quella che dette principio, alla ducia di Milano, anco de' ragion l'inscipati, che di poi governarono l'Italia, mi pare di replicare da più alto luogo la loro condizione.

§ 6. *L'usiamo ancora in significato di*

Digitized by Google

Contradire, e semplicemente Rispondere. lat. *adversari, contradicere.* gr. ἐναντιοῦσθαι. *Dav. Scism.* 66. Ma i cavalocchi e lor volontà lo posero, e riscottero crudelmente, e gnei e chi replicava. *E* 36. Mostrò l'entrata de' eherici con esser tante: spandersi in culti divini, ec. Niuno eretico gli seppe replicare.

: § 7. *Per Rispondere a chi parla, o interroga. Tass. Ger.* 11. 8. Ben replicogli Ugon, tosto raccolto Nella gloria sarai de' trion fasti. *E* 15. 29. Dunque a lei replicava il Cavaliero, Qual Dio ec.

REPLICATAMENTE. *Avverb. Con replicazione, Più volte.* lat. *iterate.* gr. ἐπιδεύτερον. *Red. Ins.* 13. Se in quello non son portate dalle madri queste suddette semenze niente non, e replicatamente niente vi s'ingenerì. *E Oss.* nn. 16. Feci mordere replicatamente tre pollastrini. : *Pros. Fior. Bellin. lett.* 4. 1. 253. Chi avrà la pazienza di andare scorrendo tutto il poema di Dante ec., vi troverà un uso così famigliare, e così replicatamente frequente di questo modo di lasciar gli articoli, che farà riconoscere esser del tutto vana, e troppo attaccata le critica.

• REPLICATIVO. *Add. Atto a replicare, Che replica. Udon. Nis. Pregiun.* 5. 57. [154.] Di queste figure così replicative assai variamente ne ragiona il Minturno.

REPLICATO. *Add. da Replicare.* lat. *iteratus.* gr. δευτεροθής. *Red. Ins.* 75. Sia per ora risposto alle apertenze del Mattioli con replicate apertenze. *E Esp. nat.* 96. Avendo fatti con queste due famose radici molti, e replicati esperimenti. *E Vip.* 1. 91. Se, dove non s'arriva con le geometriche dimostrazioni, forza di possenti argomenti, o replicate apertenze naturamente non ve lo persuadono [ec.]

¶ REPLICAZIONE. *Il replicare.* lat. *repetitio, iteratio.* gr. δευτέρωσις. *Esp. Salm.* [160.] In ogni luogo, dove è tale replicazione di questa dimora *in saeculum*, si dee esporre [eternalmente, secondo che spongono gli Ebrei.] *S. Agost. C. D.* È confermazion di quelle speranza la replicazione di questa parola. : *Segner. Risp. Quiet.* 2. 5. Essi fortemente divietano qualunque replicazione di atti che far si voglia. •: *Tass. lett.* 3. 56. Nella quale *(lirica)* si schifa come vizionissima la replicazione delle parole.

• § *Replicazione. Figura rettorica, per cui si converte il ragionamento a ritornare di quando in quando sulle medesime cose che ci affannano, o ci rallegrano, ovvero a replicare spesso alcuna voce per più ampiezza, o inasprimento del fatto.* « *Bat. Parg.* 32. 1. Ecco che una replicazione », *Udon. Nis. Pregiun.* 2. 42. [107.] Sotto queste specie di figura si adatta eziandio la replicazione delle cose, la quale induce e veste ogni affetto, e con penetrantissima energia s'intrattenisce de' cuori.

REPLUERE. *V. L.* [*ed A.*] *Ripiovere.* lat. *repluere.* gr. πάλιν βρέχειν. *Dant. Par.* 53. Ed in altra vostra poggia repluo. *Bat. ivi:* Repluo, cioè in colui, che leggerà questa mia commedia, la vostra dottrina ec. rinfondo, e rimette.

• REPORRE. *V. A. Riporre. Bemb. Ster.* 7. 90. Nella quale *(casa)* le loro mercatanzie d'ogni guisa ec. reponevano, ed a' compratori le proponevano.

• REPORTARE. *V. A. Riportare. Franc. Barb.* 136. 16. E vede pur che sol onta reporta.

• REPOSITORIO. *Luogo da riporre vesti, e altre cose.* lat. *repositorium.* gr. θήκη. *Car. lett.* 2. 217. Si potria fare un loco che paresse repositorio di vesti comuni.

• REPOSIZIONE. *L'unione di riporre una cosa rimessa dal suo luogo. Cocch. Anat.* Conclude che i modi di reposizione da lui proposti, bene usati, sono atti a sanare qualunque dislocazione del femore. [*Bisc. M. Relaz.* 176.] Fornito *(il vespro)*, se ne va il clero a fare la devota reposizione del santo tabernacolo col medesimo apparato, che si fece le deposizione.

: REPOSTO. *v.* RIPOSTO.

• REPRENDERE. *V. A. Riprendere. Omel. S. Greg.* 2. 63. Con secco cuore reprendevano esso fonte della misericordia.

•: REPRENDIBILE. *Add. Degno di riprensione. Plat. Vit. Cat. P.* 17. Il suo favellare pare che fusse dolce, grazioso, destro, reprendibile, furioso e proverbioso.

REPRENSIBILE. *Add. Da esser ripreso, Degno di riprensione.* lat. *reprehensione dignus.* gr. ἐλέγχιστος. *Cavalc. Frutt. ling.* Molto orare, quando non possiamo, non è reprensibile, nè inutile. [*La stampa pag.* 38. *ha:* riprensibile] *Dav. Comp.* 3. 76. Ma parlando il vero, la sua vita fu pericolosa, e la morte reprensibile. *Cirv. Gell.* 5. 107. Le leggi delle cutare non patiscono, che si ritrovi cosa alcuna in questo universo, che non sia in qualche modo reprensibile. « *Ar. Supp. prod.* Ma non son io sì indiscreto, che al minimo Uomo di voi pensami, non che a un popolo, O dire, o mostrar cosa reprensibile.

REPRENSIONE. *Riprensione. Arrigh.* 56. [Ahi generazione umana,] ren quante reprensioni percuote le mie opere, e 'l suo lavorio cose denti lacera! « *Omel. S. Greg.* 5. 294. Per onore reprensione si è emendato.

REPRENSORIO. *Add. Che riprende. S. Agost. C. D.* [5. 27.] La loro detti meno tali, che si debbon piuttosto disputare, che atterrare con garrimento avvergognatissimo, e quasi reprensorio.

REPRESSO. *Add. da Reprimere.* lat. *repressus, cohibitus.* gr. κατεστελμένος. *Guicc. Stor.* 50. 165. Cominciatasi a sollevare le città, repressa da quelli di minore insomma la temerità del gonfaloniere che s'armava. : *Segner. Risp. Quiet.* 5. 7. Somigliano a maraviglia le novità già represse più d'una volta da santa Chiesa, e più d'una volta tornate e ripullulare.

•: REPRICARE. *Idiotismo fiorentino. Replicare. Lasc. Pavent. prod.* 4. Ma bene un'altra volta vi dico e vi reprico, che ec.

• REPRIMENTE. *Che reprime. Bat. Inf.* 15. 1. Cortesia è, secondochè dice il Filosofo nell' Etica, virtù reprimente l'avarizia, e temperante le prodigalità. *E* 15. 2. Magnanimità è virtù reprimente la pusillanimità, e temperante la presunzione.

REPRIMENTO. *Il reprimere.* lat. *cohibitio.* gr. ἐπίσχεσις. *Ott. Com. Purg.* 11. [177.] Nella quale parola tre cose puoi considerare: il mistero delle divinitade, il desiderio che si diriza della nostra mente, e 'l reprimento della audacia.

REPRIMERE. *Raffrenare, Rintuzzare.* lat. *reprimere, cohibere.* gr. ἐπέχειν. *Bocc. ecc.* 5. *tit.* La Marchesana di Monferrato ec. con alquante leggiadre parolette reprime il folle amore del Re di Francia. *Stor. Eur.* 6. 136. Gli andavano seguitando, e reprimendo gl' insulti, il più che e' potevano.

• § *E neutr. pass. Segner. Prod.* 6. 5. [Che sarebbe stato ec. se ec., fosse stata] assaltata improvvisamente da orrende doglie, nè più potendo per la veemenza reprimersi, [fosse stata costretta ad abbandonarsi frenetica in preda al pianto?]

• REPRIMIMENTO. *Raffrenamento. Udon. Nis. Pregiun.* 4. 15. [54.] Notate con quanto poco intervallo va *(il Tasso)* successivamente collegando insieme azioni divine, umane, ec. Nel primo *(canto)* la provedenza di Dio ec.; nel nono l'assalto di Solimano, la cura di Dio, e 'l reprimimento del diavolo, ec.

REPRIMUTO. *V. A. Add. da Reprimere.* lat. *repressus, cohibitus.* gr. κωλυθείς. *Amet.* 46. E ciascuno in sè, ad esempio degli altri animali, teneva i libidinosi voleri reprimuti.

• REPROBABILE. *Add. Che è da reprobarsi. Udon. Nis. Pregiun.* 2. 28. [74.] Tanto è reprobabile il suo primo teorema *(del Nerec)*, quanto è indubitabile il secondo.

REPROBARE. *V. L. Riprobare.* lat. *reprobare. Fr. Iac. Tod.* 6. 1. 4. Amor, che non è gusto, Da Dio è reprobato. *E* 5. 34. 71. E tutto anche reprobare Cose che *non* son da fare. : *Segr. Fior. pr.* 26. Si è visto come dopo sul più alto corso delle azioni è stato dalla fortuna reprobato.

• REPROBATIVO *Add. Che riprova, Atto a riprovare. Bocc. Com. Dant.* 1. 2. La forma, ovvero il modo del trattare è poetico, fittivo ec., diffinitivo, probativo, reprobativo, ec.

REPROBAZIONE. *Il reprobare. Segner. Crist. instr.* 1. 11. 52. Una tale repugnanza ad udir la divina parola è un manifesto indizio di reprobazione *(cioè: d' esser riprovati da Dio, o perseti.)* « *Guitt. lett.* 1. 65. È segno d'eternale reprobazione. : *Segner. Sent. Oras.* 26. Stimando d'esser più tenuto ad impedire la propria reprobazione, che a ricercar l'altrui salvezza.

¶ REPROBO. *Add. Maligno, Malvagio.* lat. *reprobus, nequam.* gr. πονηρός, μοχθηρός.

: § 1. *Ma par la più è termine de' Teologi, ed è aggiunto di Chi è riprovato da Dio, ed è opposto a Predestinato.* « *Mor. S. Greg.* Per la sinistra s'intende la parte degli spiriti reprobi, e maligni. *S. Gio. Grisost.* [66.] Io gastigo lo mio corpo, e reco in servitù, sicchè, predicando io [agli altri, non ne] diventi reprobo ».

• § 2. *In forza di sust. vale Colui che è riprovato da Dio: Prescito. Segner. Mann. Apr.* 54. 2. Tu a rimirare una strage tanto più orrenda, quanto sarà quella dei reprobi, che farai? •: *E Crist. instr.* 1. 5. 5. 5. Gregorio parlando de' soli cristiani, stima che più siano i reprobi che gli eletti.

REPROMISSIONE. *V. L. Il ripromettere.* lat. *repromissio. Albert. cap.* 4. Gli Santi per la fede vinsero gli regni, [' e operarono giustizia, e accettaro repromissione.] *D. Gio. Cell. lett.* 15. [34.] Credi a san Girolamo, il quale scrive a Dardano, quale è terra di repromissione, e dice: altre terra di repromissione è da cercare, che quella di Gerusalem ec.; mede per figura fu detto, che quella era terra di repromissione, che mensva latte e mele. « *Cavalc. Att. Apost.* 62. Noi dunque vi preghiamo, e annunziamo questo bene, e questa repromissione, che fu promessa, e fatta ai vostri antichi padri.

REPROVARE. *Non approvare, Dannare come malvagio.* lat. *reprobare, improbare, reticere.* gr. ἀποδοκιμάζειν. *Gal. Sist.* 107. Altrettanto sia stato manchevole Tolomeo e non riprover questo, siccome riprovò l'altro.

• § *Reprovare, vale anche Provare semplicemente. Guitt. Lett.* 17. 47. Reprove diritto, ed equitate. *E* 40. 65. Si hanno fatto, e fanno Santi e sapienti del mondo tutti; e chi non si, reprove *se* sapiente *(prova, e mostra che non è sapiente.)*

: REPROVATO. *Add. da Reprovare. Med. Arb. cr.* 75. Data dunque la sentenza dell'eternale dannazione sopra i reprovati, che ec. *(qui in forza di sust.)*

¶ REPROVAZIONE. *Il reprovare.* lat. *reprobatio.* gr. ἀποδοκιμασία. *Dant. Conv.* 158. Poichè la mala condizione di questa popolare opinione è narrata, subitamente, quasi come cosa orribile, quelle percuote fuori di tutto l'ordine delle reprovazione. : *Iastr. Cauc.* 5. Ciascuno ponga il suo voto coperto nel bussolo per l'approvazione, o reprovazione del partito proposto e suo piacimento.

: § *Reprovazione, per lo più è termine de' Teologi, e vale Giudizio che Dio ha fatto ab eterno contro i peccatori che muoiono impenitenti.* « *Esp. Salm.* Il peccato loro della reprovazione ec. pertinacemente difese. *Mor. S. Greg.* Si sforza di compiere il mistero suo della reprovazione ».

REPUBLICA, REPUBBLICA, e *presso gli antichi talora anche* REPUBBRICA. [*Quello stato, nel quale l'autorità suprema è riposta in molti: ed è opposto a Monarchia.*] lat. *respublica.* gr. ἡ πολιτεία. *Bocc. lett. Pia. Ross.* 272. Nelle mani de' quali ec. le redini del governo della nostra repubblica date sono. *Lab.* 226. Nel governo delle repubblica sono pratiche, e le cose nocive sanno schifare, e seguire l'utile. *G. V.* 6. 34. 2. Il popolo, e Comune di Firenze si mantenea in unità al bene, onore, e stato della repubblica. *Borgh. Orig. Fir.* 176. Essendo stato in uno fino al tempo di Romulo suo fondatore, e com-

Digitized by Google

fiaustosi ne' tempi della repubblica, e degl'Imperadori ancora.

• § 1. *Repubblica, per similit., trovasi detto di Qualunque stato, o governo. Segner. Mann. Dic.* 4. 3. Un omicidio ec. i principi lo puniscono con discacciare l'omicida in perpetuo non solamente dalla loro repubblica, ma dal mondo.

• § 2. *Repubblica letteraria, dicesi in modo collettivo, l'intero corpo degli studiosi, o de' letterati. Salvia. Disc.* La unione dei letterati, e degli studiosi delle buone arti e dottrine, e degli amatori di sapienza, per ogni luogo del mondo sparsa ove si ritrovi gentilezza, politezza, e civiltà, si è formato un governo a parte, che Repubblica letteraria comunemente si chiama.

• **REPUBBLICANO.** *Add. Voce dell'uso. Di repubblica, o Appartenente a repubblica.*

• **REPUBBLICANTE.** *Che vive in repubblica, o in forma di repubblica. Salvia. Disc.* 2. 81. L'unione de' civili, e degli onesti prendere i corpi di pecchie, di vespe, e di formiche, animali, per così dire, repubblicanti ec. è un mostrare sotto figura la bruttezza, e bellezza dell' animo.

; **REPUBBLICISTA.** *Add. Amante della repubblica. Ces. lett. Cic.* 4. 147. Ora, poiché quel tuo cittadino Demostene era venuto in gran fama per quelle orazioni ec., nelle quali ec. s'era mostrato più splendido e repubblicista, anche venne in concio che altresì delle sue orazioni ci fossero alcune da nominar consolari.

REPUBBLICONE. *Si dice di Chi s' affanna troppo, e prende soverchia briga negli affari della repubblica; e si prende anche per Affannone assolutam.* lat. *ardelio. Lib. son.* 81. Ne' andamma ier, Lorenzo, a un convito Con un repubblicon largo in cintura. *Alleg.* 86. Gli contai la storia de' duo ruu da guignere di quel bonn repubblicone.

REPUBBRICA. *V. A. v.* **REPURLICA.**

REPUDIANTE. *V. L. Che repudia.* lat. *repudians.* gr. ἀπαβάλλων.

REPUDIARE. *V. L. Rifiutare.* lat. *repudiare.* gr. ἀποβάλλω. *Buon. Fier.* 3. 5. 8. Poi di coccole Palladin La sustanzia io non repudio.

§ 1. *Repudiare, si dice anche del Congedare, Allontanare da sè l' un consorte l' altro, disciogliendo il matrimonio.* lat. *dare libellum repudii.*

• § 2. *Repudiare un' eredità; comunemente Rifiutare. Term. de' Legull. Lo stesso che Rifiutare il padre; ed è contrario di Adire. v.* **RIFIUTARE.**

REPUDIATO. *V. L. Add. da Repudiare.* lat. *repudiatus.* gr. ἀποβεβλημένος. *Salvia. Disc.* 1. 54. Colla revelazione d'altri miracoli fatti tra quelli già eletto, poi repudiato popolo del Salvatore.

REPUDIO. *V. L. Il repudiare.* lat. *repudium.*

REPUGNANTE. *Che repugna.* lat. *repugnans, obsistens.* gr. ἀντιμαχόμενος. *Dant. Conv.* 99. E 'l cielo di Giove si può comparare alla geometria, per due proprietà: l' una si è, che muova tra due cieli repugnanti alla sua buona temperanza; ec. ; *Vit. S. Gir.* 14. E per tutta la settimana così affliggendomi, la repugnante sua carne subbugiava.

• § *Per Disamabile, Ributtante. Menz.* [*Rim* 2. 120.] Anzi quel che di ricco, oppur d' eletto Gli metti intorno, via più si vivo scopre Della bruttezza il repugnante affetto.

REPUGNANTEMENTE. [*Avverb.*] *Con repugnanza.* lat. *repugnanter.* gr. ἀντιτιθεμένως. *Salvia. Pros. Tosc.* 1. 178. Sapendosi, che amore è una passione varia, e multiplice, e un ammassamento di passioni tra sè discordanti, e contrarie, tutto ciò che pare si dica incongruentemente, e repugnantemente, si salva.

• **REPUGNANTISSIMO.** *Superl. di Repugnante. Che resiste gagliardamente. Bellin. Disc.* [1. 228.] Le cose di credentissime, cioè di pochissimo coerenti, diventano repugnantissime al credere, e di gagliardissima ritenutezza nelle loro parti.

REPUGNANZA. *Contraddizione, Controversia.* lat. *repugnantia.* gr. ἀντιτιθεμένη. *Ott. Com. Inf.* 7. [113.] L'astrologo dee piuttosto rispondere per generali parole, nelle quali è più vero, e meno repugnanza, che per particolari, nelle quali di leggieri si falla. *Stram. Pectal.* Non ostante in questo cor alcuna statuti ec., o qualunque altra ostacoli, e repugnanze.

§ 1. *Per Contrarietà, Renitenza.* lat. *renitentia.* gr. ἀντιτυπία. *Segg. not. esp.* 310. Con quella del toccamento, o repugnanza al voto, o altra forza, diversamente interpetrata.

• *Bart. Ghiacc.* 32. L'acqua non ha repugnanza all' esser divisa.

; § 2. *Per Disavantaggio. Guicc. Stor.* 10. 498. Procedeva l' uno e l' altro esercito in ordinanza ec.; l'uno per non si lasciar stragere e far giornata ec; l'altro per condurre in necessità di combattere gl' inimici, ma in modo, che in un tempo medesimo non avessero la repugnanza dell' armi, e del sito.

¶ **REPUGNARE.** *Ostare, Contradiare, Opporsi.* lat. *repugnare, refragare.* gr. ἀντιμαχεσθαι, ἐναντιοῦν. *Dant. Conv.* 87. Repugnando a questo, commenda, e abbellisce la memoria di quella gloriosa Beatrice.

; *Guicc. Stor.* 6. 302. Repugnare a queste cose in stagione dell' anno, perchè nè si poteva con prestezza mettere insieme altro che fanteria tumultuaria e collettizia, nè accostarvisi con intenzione di fermarvisi molto.

• § *E in significa. att. v. G. V.* 10. 230. 8. Della qual cosa molta furono contenti la maggior parte de' Cardinali, i quali repugnavano la detta opinione. ; *Bart. Op. mor.* 1. 640. Se così l' intendessi, repugnerei me stesso, che ho preso a persuadervi l' opposto.

REPUGNAZIONE. *Repugnanza.* lat. *repugnantia.* gr. ἐναντίωσις. *Fr. Giord. Pred. S.* 3. La potenzia contra istà in duo cose, secondo i filosofanti: l' una è detta azione, e l' altra repugnazione.

REPULSA. *Ributtamento alla dimanda.* lat. *repulsa.* gr. ἀπόπτυξις. *Rocc. g.* 4. *p.* 5. Non avendo prima avuta alcuna repulsa. *Petr. son.* 314. Dolci ducezze, e placide repulse, Piene di casto amore, e di pietate. *Buon. Fier.* 2. 2. 17. E la recuse sue, le sue repulse Modestia crede, e di modestia cigne. ; *Guicc. Stor.* 4. 170. Ed era quasi fatale, che in lui fossero origine a cose nuove, le repulse de' parentadi avute dal Re d' Aragona.

; § *Per Discacciamento.* lat. *expulsio. Lemm. Test.* 64. Secondo quello consiglio, esso rettore fecci e mandi ad esecuzione, infino ancora alla repulsa e caccia e removimento del detto tale ec., dallo spedale medesimo.

REPULSARE. *Far repulsa, Rigettare, Ributtare.* lat. *repulsare. Fr. Iac. Tod.* 5. 34. 89. Sarà ben rimeritata Questa fede tanto grata, Poichè a Cristo ella si è data, Non repulsa tua fatica.

REPULSAZIONE. *Repulsa.* lat. *repulsa.* gr. ἀπόπτυξις. *Lib. Pred. R.* Rispondono con lunghe ostinatissime repulsazioni.

• **REPULSIONE.** *Term. de' Fisici. L' azione di ciò che rasplage, o La stato di ciò ch' è ripulsa; Rigettamento: contrario di Attrazione.*

REPULSIVO. *Add. Che fa repulsa. Buon. Fier.* 4. 4. 5. Come nel repulsivo, e non curata Di controversia e noia.

• § *Repulsivo, vale anche Che ripugna: onde* Forza repulsiva, *che è lo stesso che* Forza espulsiva, *opposto a* Forza attrattiva. *Teglin. lett.* [*sc.* 112.] Le forze attrattive e repulsive della calamita *E appresso:* La forza attrattrice è minore della repulsiva.

• **REPULSO.** *Add. da Repellere; Rigettato, Ributtato. Rocc. Com.* [*Dant.* 1. 142.] Perciocchè l' esaltazione è a parte a parte repulsa dal nuvolo, il veggiam noi ec. far queste circolazioni sopra la terra. *Mor. S. Greg. lib.* 27. *facc.* 6. (*Edizione di Napoli* 1746.) E tanto non siamo da quella (*grandezza*) repulsa di conoscere lui, quanto ec. *E facc.* 4. I Giudei sono stati repulsi, e i Gentili chiamati. *Ar. Fur.* 34. 19. Fu repulso dal Re, che in grande stato Maritar disegnava la figliuola. *E st.* 20. Poi che si vede Repulso da chi più gratificarlo Era più debitor, commiato chiede. *Romb. Star.* 1. 13. Spesso i non degni ec. conseguivano i magistrati ec., e i buoni repulsi ed abietti giacevano.

• **REPURGAZIONE.** *Il purgare di nuovo, o Il purgare semplicemente. Red. Cons.* [1. 93.] Sangue tutto pieno di particelle acide ec., le quali non repurgandosi ne' luoghi destinati alla loro repurgazione, stanno sempre fra di loro in perpetuo contrasto.

REPUTANZA. *V. A. Reputazione, Stima. Vit. S. Gio. Bat.* [*227.] La gente s' numerava tutta, e dicea: come pace santo uomo questo, a cui Giovanni fa cotanto onore! ec. Ma pur Giovanni avevano in maggior reputanza.

¶ **REPUTARE.** [*Giudicare, Stimare, Credere, Tenere in concetto.*] lat. *existimare, iudicare, censere.* gr. νομίζειν. *Rocc. canz.* 3. 4. Fummo insanni poi presuntuoso Un giovanetto fiero, Sì inabil reputando, e valoroso. *E nov.* 37. 8. Fu reputato da tutti che così fosse, come lo Stramba diceva. *E nov.* 57. 4. Bella cosa è in ogni parte saper ben parlare; ma in la reputo bellissima, quivi saperlo fare, dove la necessità il richiede. *E nov.* 89. 13. Perciocchè egli così savio reputava Nicostrato, dosse, che in presenza di lui con l'arco si sollazzerebbe. *Cavalc. Fratt. lieg.* [158.] Il tempo non è reputato caro, come si dovrebbe ec. Niuna cosa è più cara, che 'l tempo; ma oggi niuna cosa è reputata più vile. *E appresso:* Ogni tempo, nel quale d' Iddio non pensi, reputa d' averlo perduto.

; § 1. *E in significa. neutr. pass. vale Credersi, Tenersi. v. Sannaz. Arcad. egl.* 8. E tanto è miser l' uom, quant'ei si reputa.

• § 2. [*Vale anche Aver buona opinione di sè, Stimarsi d' assai.*] *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 20. Ogni uomo il quale si reputa d' alcuna bontade, o stato, si reputa in vergogna se non gli è creduto. *E* 2. 90. Perocchè chi si reputa non cura di migliorare. *Vit. SS. Pad.* 1. [*237.] Venne in gran fama ed opinione delle genti, onde vedendosi molto onorato e reputato, cadde in vanagloria e in superbia, e incominciossi a reputare.

• § 3. [*Reputare a, o in, vale Mettere in conto di.*] *Cavalc. Med. cuor.* 173. Dio giusto e misericordioso spesse fiate, come dicono i Santi, le crudeli e dolorose morti reputa a purgatorio, e a satisfazione di que' cotali, o accrescimento di merito e di gloria. *E Espos. Simb.* 1. 20. Si dee Dio reputare a dispetto ec., se non gli è creduto. *E* 21. Credette Abramo a Dio, e fugli reputato a giustizia. *Vit. SS. Pad.* 1. 118. Perdonati Iddio, fratel mio, e priegolo che non ti reputi a peccato queste ingiurie e villanie, che m' hai dette. *Bocc. g.* 2. *n.* 2. Egli d' averli trovati si reputava in gran ventura.

•; § 4. *Reputare a grado una cosa ad uno, vale Restar obbligato ad uno di una cosa, Esserglene grato. Vit. SS. Pad.* 2. 228. Priego la tua reverenda Paternitade che di questo che io ti mando non me dia gloria a me, e non la mi reputare a grado; ma priega Cristo che mi scriva co' suoi eletti.

• § 5. *Reputarsi a grazia, o in grazia una cosa, vale Tenerla in conto di grazia, Riconoscerla per favore. Cavalc. Med. cuor.* 132. Gli sciocchi ed allominati uomini a grande grazia si reputano, quando, per loro colpe, sono in questo mondo dagli uomini puniti. *Vit. S. Gio. Bat.* 207. Reputatevi in grazia grandissima, che Iddio abbia accettato il frutto che è nato di voi. *v.* GRAZIA, § 13.

• § 6. *Reputare una cosa da checchessia, vale Riconoscerla da checchessia. Vit. SS. Pad.* 2. 40. Pagamo che io reputi dal mio peccato, che questo santo uomo non mi vuole ricevere, pure ec.

• § 7. [*Reputare una cosa ad uno, vale Attribuirgliela, Riconoscerla da lui.*] *Vit. S. Gir.* 121. Se io ho detto ec. alcuna cosa utile [e buona], non voglio che a me si reputi, ma solo s' meriti di S. Girolamo. *Vit. SS. Pad.* 1. 31. Non alla tua virtù reputo questa che hai detto, che conoscendo che tu sii mendace, per divina virtù se' ora stato costretto di dire questa verità.

• **REPUTATISSIMO.** *v.* **RIPUTATISSIMO.**

REPUTATO. *Add. da Reputare. Buon.*

Digitized by Google

Fior. g. 4. intr. E con quest' arte reputata io spero Trarmi le genti a bottega a migliaia (*cioè: stimata, accreditata.*) ◆: *Segn. Stor.* 1. 30. Si deve aver rispetto a' cittadini reputati, a quali se non volete onorare, almeno non vogliate offendergli.

REPUTAZIONE. *Il reputare.* lat. *sententia* gr. γνώμη. *Pass.* 225. Egli è pieno, secondo la sua reputazione, e però la grazia non vi trova luogo.

§ *L' usiamo anche in significa. di Buona opinion d' altrui, Stima, Onore.* lat. *existimatio, fama, decus.* gr. εὐδοξία. *Pass.* 245. Vuole sant' Agostino in queste parole torre dell' uomo la presunzione, e la propria reputazione, la quale fa l' uomo stolto, tenendosi savio. *Tac. Dav. ann.* 14. 197. Nè Trasea si rimutò per la solita fermezza d' animo, e per non ci metter di reputazione (*il testo lat. ha: ne gloria intercideret.*) *Capr. Bott.* 5. 65. Se i Toscani attendessero a tradurre le scienze nella loro lingua, io non fo dubbio alcuno, che in brevissimo tempo ella verrebbe in maggior reputazione, che ella non è.

REQUIA. *V. A. Requie.* lat. *requies.* gr. ἀνάπαυσις. *G. V.* 2. 254. 4. Scongiurandolo più cose segrete disse, come per lo aiuto, e merito de' suoi freti, e del priore tosto avrebbe requia eternale. *Albert. cap.* 4. Cuore che entra in due vie, non avrà requia. *E* 57. Quello cosa che brama ha di requia, non può durare; chè la requia rapporecchia forza, e le membra affaticate rinnova.

REQUIARE. [*Voce poco usata.*] *Posare, Riposare, Quietare, Aver requie.* lat. *quiescere.* gr. πολυτρόπω. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. Non requiò mai infino a tanto che lei ebbe sospinto a muover guerra ad Ottaviano. *Franc. Sacch. nov.* 205. Ella si vanta a dolor di quello cane, che 'l suo marito ogni dì l' addomandava, non lasciandola requiare. *Fr. Giord. Pred. S.* 76. Ti vuole vincere per tedio; per ottediarti non requia mai di combatterti.

REQUIE. *Riposo, Passamento, Cessamento da fatiche, travagli, o noie.* lat. *requies.* gr. ἀνάπαυσις. *Petr. son.* 275. Requie cercavi de' futuri affanni. *E son.* 300. Fe mia requie a' suoi giorni e breve, e rara. *Vit. SS. Pad.* 2. 102. In ogni altra cosa, che l' uomo fa nel monistero trovia alcuna requie. *E* 393. Intanto l' affliggeva, e farevale noia, ch' ella non trovava requie. *Cavalc. Frutt. lang.* [201.] Iddio diede al popol suo a guardare, e festeggiare il giorno del sabato, che viene a dir requie. *Varch. Stor.* 9. 225. L' intenzion sua era di voler dare oggimai alcuna requie, e riposo alla misera, e tanto tempo in tanti modi afflitta, e tormentata Italia. *Sagg. nat. esp.* 113. Ebbe talora un poca di requie, e come se in quella ripigliasse lena, e vigore, si provò più volte ad marpicarsi su per la parete interna del vaso.

◆ § 1. *Per la Riposo eterno de' giusti nell' oltre vita. Amm. ant.* 58. 4. 11. Molto è rado che quelli, che ora posseggono, a requie vadano.

◆: § 2. *Messa di requie, dicesi la Messa che si dice pel riposo delle anime de' trapassati.*

: REQUIESCERE. *V. A. Essere in requie S. Agost. C. D.* 11. 8. Ma la requie di Dio significa la requie di coloro che requiescono in Dio.

REQUISITO. *Sost. Termine che si usa per esprimere Tutte le circostanze richieste ad ottenere, ed essere checchessia. Vit. Pitt.* 24. Ere oramai condotta l'immagine con tutti i requisiti, nichè sembrava spirante.

REQUISITO, *o* RIQUISITO. *V. L. Add. Richiesto* lat. *requisitus* gr. ἀναζητητός. *Red. Esp. nat.* 20. Con tutte le requisite circostanze avean letto, e ridetto il capitolo del bugiardissimo Alcorano.

REQUISIZIONE. *Ricercamento, Instanza.* lat. *requisitio, petitio.* gr. αἴτησις. *Fir. Lett. dom. Prat.* 535. Un mio dialoghetto, che a' giorni passati io composi a requisizione d' una cosa a me carissima. *Red. Esp. nat.* 32. Alcuni pescatori essendo a mia requisizione andati alla pesca di questo pesce, ne pigliarono uno. ◆: *Tass. lett.* 4. 4. Alcuni giorni sono diedi a Don Federigo Pergamino una canzone e due sonetti, fatti nelle nozze di V. S. a sua requisizione.

RESA. *Sost. Arrendimento.* lat. *deditio. Varch. Stor.* Se n' uscì perciò il commissario Marotto Segni a bandiere spiegate dalla città d'Arezzo, capitolante in quella forma la resa.

: RESARCIRE. *Restaurare, Rabberciare. Bresc. Son.* 68. Con quanto studio io renda colti, e svelta L' erbe nocive, ed ne resarcio, ne tronco.

◆ RESCINDERE. *V. L. Rescare, Tagliare, e figuratam. Abolire, Cassare, Annullare. Bemb. Stor.* 4. 42. Le sentenze di tutti gli altri magistrati proponevano ad una sola di queste due Quarantie che anticamente erano queste; ed ella, o le approbava, e confermava, o le tagliava, o rescindea. : *Bene. Cell. Vit.* 3. 130. Dubitando che detto contratto non si rescindesi, ed annullassi, promesse pigliare a fitto detto podere.

◆ RESCISSIONE. *V. L. Tagliamento, Troncamento, e figuratam. Abolizione, Annullazione* lat. *rescissio. Bemb. Stor.* 4. 42. Le quali confermazioni e rescissioni s'avevano poi per istabili, e per ferme.

◆: RESCISSO. *Add. da Rescindere; Tagliato. Red. Not. Palm.* 282. Una carta aperie di palma ec. la quale vive, ancorchè se le cavi il cervello, e rescisso fra le due terre, di nuovo rigermoglia.

◆: § *E figuratam. per Cassato. T. de' Forenzi. Bocc. Cell. Vit.* 3. 150. Tale vendita di ragione si può, e merita di essere rescissa.

◆ RESCISSORIO. *Add. Term. de' Forensi Che appartiene a rescissione.*

RESCRITTO. *Risposta che scrive il Principe sotto le suppliche, e i memoriali.* lat. *rescriptum,* Ulpian *M. V.* 12. 90. Volea, che per decreto, o rescritto papale la elezione dell'Arcivescovo fosse di elezione della casa de'Visconti di Milano. ◆: *Ces. lett.* 2. 281. E perciò l'avea pregato di ottenerne un Rescritto da S. S.

RESCRIVERE. *Copiare, Riscrivere.* lat. *exscribere.* gr. ἀπογράφειν. *Cron. Morell.* I quali si debbano dipontare, e le scritte rescrivere per lo detto l'agolo nelli detti pupilli. *E altrove:* E la quantità delle scritte permutate nel detto Pagolo, le quali dee permutare, e far rescrivere ne' detti pupilli. *Fir. Lett. dom. Prat.* 335. Hugli adunque rescritti di sua mano, e deliberati di mettergli in luce.

: § 1. *Rescrivere, per Rispondere in iscritto. Segr. Fior. Lez. Sfera.* 2. 564. Ch'io ne scriverai a VV. EE. SS., acciò quella in questo mezzo potessino rescrivere quanto loro occorresse.

§ 2. *Rescrivere, vale anche Far rescritto.* lat. *rescribere.*

RESECARE. *V. L. Togliere, Levar via* lat. *resecare.* gr. κατακόπτειν. *Viac. Mont. lett.* 44. Se, come buon cerusico, io stesso non avessi con presta, e rigida mano resecate le parti non sane.

: § *E figuratam. Salvin. Disc.* 1. 276. Oh se con questa bella ed antica semplicità fossero gli uomini camminati, quante vane quistioni si sarebbero resecate, quanti viluppi troncati d' inutili sofisterie!

◆ RESEDENTE [*V. A.*] *Residente. Vit. S. Gir.* 68. Nè come veggono gli umani sentimenti, pane se'; ma tutto intero se' Cristo Gesù, come se' in Cielo residente dalla mano diritta del tuo Padre.

: RESEMPRARE. *V. A. Esemplare nuovamente, Trascrivere di nuovo. Stat. Calim.* 38. Se abbisognasse tutto lo Statuto di nuovo scrivere e resemprare per parti e materie ec.

RESERVARE. *Riservare.* lat. *reservare.*

◆: RESERVATORIO. *Term. degl' Idraulici. Serbatoio Groad. Relaz.* 6. 223. Per *calicem* s' intende un tubo di bronzo, il quale immediatamente dal rivo, o dal reservatorio dell'acque derivava l' acqua in tubi di piombo, o di terra destinati a condurla dove facea di mestieri.

RESERVAZIONE. *Verbal. da Reservare; Riserbazione.* lat. *reservatio. ti. V.* 11. 12. 3. Annullò le reservazioni per lui fatte, che dalla sua morte innanzi non avessero vigore.

RESIA. *Eresia.* lat. *haeresis.* gr. αἵρεσις. *G. V.* 10. 41. *tit.* Come io Firenze fu arso maestro Cecco d'Ascoli astrologo per cagione di resia. *M. V.* 3. 36. E gravando in parole le 'ngurie, e la pertinacia della resia ec., provollo d' ogni dignità, e onore. *Coll. SS. Pad.* [1. 20. 14.] Traendogli ad errori di resie, e ad infinite presunzioni.

§ [*Resia, per Discordia, Rottura, Dissensione, Scandalo.*] *Borgh. Vesc. Fior.* 563. *Resia,* o che dalla propria forza della voce, o per da questa occasione nascesse, o da qualunque altra si fosse, e' nostri antichi *discordia* valeva, *o dissensione, o scandolo,* e se è ancora in molti, che della antica, e natia favella ritengono, mantenuta, e questo intendevano, e intendono ancora, dicendo: mettere resia fra moglie e marito, o fra' congiunti; e quello cronichista, che scrivendo della cacciata del Duca d'Atene disse, che tre' grandi e popolari di Firenze nacque grande resia, non intese punto di cose a fede attenenti, nè altro volle dire, che divisione, e scandoli, e contese. *Coll. SS. Pad.* [3. 4. 55.] Contando le amistadi, e l' ire, e le resie tra l'altre opere della carne. *Rim. ant. Mad. Nic.* 144. Se vostre penna ha buona consonanza Col vostro cuore, od ha tra lor resia. *Stor. Pist.* 177. Tre' grandi, e popolari di Firenze nacque grande resia. *E appresso:* La resia era grande tra loro, perciocchè i popolari non si fidavano de' grandi. *Franc. Sacch. rim.* Parlando caldo, vengono a resia. *Lor. Med. canz.* 8. 5. Madre, non me 'l dor per nulla, Ch' i' starei in gran resia.

RESIDENTE. *Che risiede.* lat. *residens. M. V.* 7. 97. Non ostante ch' egli (*il re Luigi*) avesse promesso a' Messinesi di stare alcun tempo residente a Messina, cambiò proposito. *Lab. Viagg.* To se' dorabilmente residente nel più alto cielo de' cieli. ◆: *Guicc. Stor.* 18. 96. Segnitando gli oratori dei Veneziani ec. e dei Fiorentini innanzi a Cesare, residente allora con la Corte a Burgos, gli Oratori inglesi gli domandarono ec. *Serd. Vit. Ina.* 64. Vi andarono ancora i prelati e tutti gli ambasciadori dei re e principi cristiani residenti in Roma.

◆: § 1. *Residente, detto di cose. Amet.* 18. A cui il collo candidissimo non era dissimiglante, residente, come diritta colonna, sopra gli omeri eguali. *Stat. Calim.* 24. E che abbia fatta e adoperata l'arte di Calimala con residente fondaco.

: § 2. *Residente, vale anche Che siede, Sedente. Guicc. Stor.* 3. 152. Fu condotto al Papa residente in concistoro, il quale, ricevutolo con grandissimo onore, gli donò la rosa.

§ 3. *Residente, si dice propriamente il Ministro d' alcun Potentato presso un altro Potentato; ed è dignità alquanto inferiore a quella dell' Ambasciadore, o dell' Inviato.* ◆: *Gal. Op. lett.* 6. 29. Non mi è parso di dover differir più questo mio debito, e tanto più quando dal sig. Residente di V. A. S. ho avuto avviso come ha già trattato col Sig. Donato, e avuto benissimo promesse.

◆: RESIDENTEMENTE *Avverb. Con residenza. Stat. Calim.* 187. Il quale non faccia residentemente della detta arte per sè o con suoi compagni.

RESIDENZA, *o* [*all' ant.*] RESIDENZIA. *Il risedere, o il Luogo dove si risiede; vale Far residenza, vale Risedere.* lat. *residere. M. V.* 4. 43. Ne menarono i prigioni, e la preda a Foggia, dove facevano loro residenza. *Omel. S. Greg.* [2. 84.] Trovi ancora sono chiamati quelli ordini, ne' quali il Creatore fa residenza. *Fr. Iac. Tod. Sta* qui a residenza, E di' che omai ti dia; Dirotti sapienza. E gran filosofia. : *Guicc. Stor.* 2. 434. In Bologna non furono commessi omicidi ec.; solamente fatti prigioni il Vescovo di Cleonis, e molti altri prelati ec., rimasti nel palazzo della residenza del legato. *Red. lett.* 23. Se non sa altro che farsene, lo metta in quella cattedra, nella quale io m' immagino, che ella stia in residenza ogni mattina quando ella si leva dal letto.

§ 1. *E per similit. Sagg. nat. esp.* 122.

Digitized by Google

Così anch'ella o nell'aria, o nell'acque, o nel ghiaccio avesse sua particolar residenza.

•:§ 2. *Residenza, dicesi anche alla Città capitale di qualche Regno. Tac. Dav. ann.* 6. 125. Andò a Tesifonte residenza dell'imperio.

:§ 6. *Residenza, si dice anche della Dimora che un Vescovo, un Parroco, o simili, è tenuto di fare nel luogo dove esercita il suo ministero. Segner. Parr. instr. cap. ult.* 1. È stata la residenza ordinata in tanti concilii, che vi sarei di noia a recarli tutti.

•:§ 4. *Residenza, si dice anche delle Case, Ville, Conventi, o simili. Nov. nat. g.* 4. 1. Pareque ec. che tutte si riducessino a un fratello che aveva quella villa non di grande spazio, ma di molto ornato e di piacevol residenza.

§ 5. *Per Posatura, Fondigliuolo, che è Quella materia più grave, che è nelle cose liquide, e che rimane, e posa nel fondo* lat. *sedimentum, sedimen*, Cel Aurel. gr. ὑπόστασις. *Palind. cap* 20. Sicchè (*l'olio*) non diventasse di sapore rancioso per la morchia, che fa residenza nel fondo. *Ce* 1. 4. 45. Alcuna fiata il cancer dell'acqua, siccome è detto di sopra, la cola per la residenza che fa, e divide la pura montanaia dell'acqua da quella che v'è mischiato. *Sagg. nat. esp.* 5. L'acqua naturale fa sempre qualche residenza, o posatura di ferro.

§ 6. *Residenza, vale anche lo stesso che Baldacchino.* •:*Casott. Mem. Impr.* 210. Fece poi l'ostensorio, indi la residenza di lama d'argento per asperre il Venerabile.

•:§ 7. *Residenza, dicesi anche Una sorta di guanto. Dat Lepid.* 36. Si facevano le residenze, ed essendo stato fatto prigione il R., fu querelato che per cagione di lui si fossero ammazzate due donne.

RESIDUO. *Sust. Resto, Rimanente, Avanzo, Quel che resta.* lat. *residuus, reliquus.* gr. [ὑπόλοιπον, τὸ ὑπολειπόν] *G. V.* 11. 55. 6. Avendo eglino ad avere di resto dal nostro Comune alla fine della guerra intorno di 25. mila fiorini d'oro, o meno, facendo ragione per residui delle paghe di cavalieri nostri ec. *M. V.* 4. 46. Il Conte di Landa, capitano del residuo della grande compagna ec., se ne venne a Ravenna. *Fine. Mart. lett.* 27. Che mi par compassione a stringergli, e molestargli per alcuni residui che ci sono. *Red. esp. nat.* 26. Ripose il residuo di quei quattordici saggi in una boccia d'argento col cappello di vetro. *E Vip.* 1. 12. Quel residuo, che n'avanzò, si fu la bevanda d'un'amaro assetato. *E Oss. an.* 72. I residui del fracidume de' diacciati in essi restati gli misi tutti insieme in un sol vaso aperto.

:§ *Residuo, si dice in aritmetica Ciò che rimane da una sottrazione. Sagg. nat esp.* 251. Pesatolo si trovò gradi 10549., che sottratti da 34209. ec. danno di residuo gradi 18691.

RESINA. *V. L. Ragia.* lat. *resina.* gr. ῥητίνη. *Pallad. Febbr.* 31. Calcina viva temperata con creta, e resina mischiata con pece. *E Oss.* 14. Alcuni mettono nel dolio del vino tre once di resina.

• RESINIFERO. *Add. Che produce resina. Il Vocabol alla voce* LARICE.

RESINOSO. *V. L. Add. Ragioso.* lat. *resinosus.* gr. ῥητινώδης. *Ricett. Fior.* (4. 42.) Contiene in sè un certo che di liquore resinoso.

• RESIPISCENZA. *Riconoscimento dell'errore, Ritorno da male a bene. Magal. [lett. At.* 16.] Dopo la sua, non so se in me la chiami conversione, o semplice natural resipiscenza, allora che, malcondotto da' suoi disordini ec. *E* 189. Ho poi osservato, che a misura che allentavano le mie resipiscenze, tornava la prima nausea ec., perchè ec. i sensi fanno più guerra alla fede, che la ragione.

RESISTENTE. *Che resiste.* lat. *pertinax, refractarius.* gr. αὐθάδης. *Filoc.* 1. 35. Cominciate contra quelli che resistenti trovò, aspre battaglie, acquistò molte vittorie. *E appresso:* Ma dopo molto combattere, trovata più re istente schiera ec., l'ultimo colpo d'Atropos amile, e divota sostenne. *Dmet. S Greg.* [6. 201.] Ma spesse volte vincesimo l'animo resistente, se noi oriamo cessando per gl' inimici. : *Bellin. Disc.* 1. 169. Tali materie facilmente si spezzano quantunque sembrino mille, e mille volte delle fune più resistenti.

¶ RESISTENZA, [*ed all' ant.* RESISTENZIA. *Qualità per cui un corpo resiste all'azione d'un altro corpo;*] *Il resistere,* lat. *obstaculum* gr. κώλυμα. *Sagg. nat. esp.* 74. Non esser ella esteriormente armata di resistenza sufficiente per reggere a quello sforzo.

:§ 1. *Resistenza, si dice anche L'azione del resistere, La difesa, o Opposizione che fanno gli uomini agli altri animali contro o chi gli assale. o Bucc. nov.* 32. 9. Alla quale niuna resistenza mi pareva fare. *G. V.* 11. 62. 2. Chiunque farea resistenza, o parlia di Guanto con 6000, o più della comune, e venia contro a que' cotali a combattergli, o cacciargli. • *M. V.* 6. 60. Subitamente, senza attendere alcuno, feriti tra costoro, e ravagliali sì forte, che non fecione resistenzia.

:§ 2. *Resistenza, si dice anche d'ogni cosa che faccia resistenza; Ostacolo, così al proprio come al figurato.* • *Fr. Iac. Tod.* Tu se' di tal potenza, Nessuna è resistenza A quel, che tu vuoi fare. *G. V.* 12. 26. 6. Valicarono di là, e al tutto con gli altri popolani ch' erano di là rupponn la resistenza, e forza de' Barbi (*cioè* ripari) *a.* • *Dant. Par.* 12. E negli sterpi e ne' ciottoli percosse L'impeto suo più vivamente quivi, Dove le resistenze erano più grosse.

:§ 6. *Resistenza, vale anche Forza.* • *Dant. Purg.* 61. Con man di resistenza si dibatta Robusto verso *a.*

RESISTERE. *Star forte contr' alla forza, e violenza di checchessia, senza lasciarsi superare, nè abbattere; Repugnare, Contrastare* lat. *obstare, resistere, repugnare.* gr. ἀνθίστασθαι. *Bucc. Introd* 10. Erano alcuni, li quali avvisavano che il vivere moderatamente, ed il guardarsi da ogni superfluità avesse molto a essi fatto accidente resistere. *E nov.* 45. 8. La giusta cominciò a resistere ed a gridar forte. *G. V.* 10. 17. 1. Acciò potessero resistere, e contrastare alla forza del detto Duca. *Lie. Dec.* 3. Aveva, quanto più aveva potuto, resistito Decio Magio. *Guid. G.* Se 'l fortissimo Ettore colla sua fratelli ec. non avessero gagliardamente resistito. *Vit. SS Pad.* 2. 367. Vedendosi per sè non potere alla predetta battaglia resistere.

§ 1. *Figuratam. per Reggere, Soffrire.* lat. *sustinere.* gr. ἀνατρέπειν. *Sagg. nat. esp* 60. Chè a fatica l'occhio di chi le novera vi resiste. •:*Ciriff. Calv.* 6. 48. Con tante pietre preziose e perle, Che l'occhio non resiste di vederle.

• § 2. *Per Continuare, Star sodo, Rete. Vit. Colomb.* [C. 123.] Erano tante l'elemosine che erano date loro, che non potevano resistere a tanto ricevere.

• § 3. *E in significato. per Sopportare, Patire. Vit. SS. Pad.* [6. 335.] Omè, vecchio malaletto, non ti posso più resistere.

•:RESMIRARE. *V. A. Rimirare, Sguardare. Rim. ant. Cons della Chitarra,* 2. 196. E rimirando quel suo aise adorno Così riposi la brigata manca.

• RESNA. *Sorta di pesce. Red. lett.* 4. 146. Ha voluto ec. che io osservi questa faccenda in due specie differenti di pesci, cioè in un pesce squamoso, ed in un pesce cartilagineo, o, per dir più aperto, in una resna, ed in un pesce della razza de' cani (*forse si dee leggere resna.*)

• RESO. *Add. da Rendere; Rendute.* lat. *deditus.* gr. παραχωρήσας. *Pecor. g.* 12. *n.* 2. Il comune di Fiorenza mandò più e più volte a Prato, pregando che questa mercatanzia fosse resa ec. *Vit. S. Gir.* 95. E per questa resia ci ha resi dolorosi, che non si potrebbe dire. *Bron. Fior* 5. 6. E contrastanti dar lor morte, o resi Sottoporli alla pena.

• RESOLUBILE. *Add. Che si può risolvere, e dissolvere.* lat. *qui resolvi potest, dissolubilis. Giac. Oraz.* 30. Perciò è atto (*il temperamento melanconico*) a raffreddarsi e a riscaldarsi, ed a generare aperte mai resolubili, ma dense e forti, che in sè ricevono fantasmi gagliardi. *Bellin. Disc.* (2. 324.) Le materie resolubili, o disfacibili, sono innumerabili.

• RESOLVERE. *Risolvere, Determinare, Deliberare. Guicc.* [*Legna.*] 42. Promisemi di farlo, e che se ne resolverebbe fino al dì seguente, e mi farebbe particolarmente intendere tutto.

• RESOLVIBILE. *Add. Risolubile. Magal. Lett.* [*At.* 129.] Il cielo e la terra transitori, il mondo resolubile ec. in quest' istesso infinito.

RESOLUTAMENTE. *Avverb. Risolutamente.* lat. *prompte, constanter.* gr. προθύμως. *Gal. Sist.* 247. Nel sentir pronunziar resolutamente, che pel movimento maggiore fatto nella sommità dell'albero ec. sia più difficile l'uso del telescopio su alto, che basso.

: RESOLUTISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Resolutamente. Bonv. Cell. Vit.* 2. 88. Subito mi ferì morte resolutissimamente. • [*Vas. Op. lett.* 6. 234.] Sua Eccellenza è con esso lei in Pisa, e fra due giorni saranno resolutissimamente al Poggio.

: RESOLUTISSIMO. *Superlat. di Resolute.* lat *promptissimus. Vas. Op. Vit.* 2. 152. Fra Donato resolutissimo, e presto, e con somma facilità condusse tutte le cose sue.

•:§ *E detto di Tempo, vale Furiosissimo, Dirottissimo. Sassett. lett.* 195. Ancorchè un Castigliano, sotto spesie di difendecla (*il Colombo*) scriva ch'e' furò l'invenzione di quel mondo ad un pilota portoghese che da un tempo resolutissimo, venendo d'Inghilterra, fu portato a quel paese.

RESOLUTIVO. *Add. Che risolve, Atto a risolvere,* [*ed significato del* § 2.] *Ricett. Fior.* [6.] 247. Altri, che lo vogliono fare più resolutivo (*l'olio rosato*), pigliano una parte d'infusione, e una di sugo di rose.

§ 1. *Metodo resolutivo, presso a' Filosofi, e Matematici, è contrario di Compositivo. Gal. Sist.* 46. Quando la conclusione è vera, servendosi del metodo resolutivo, agevolmente s'incontra qualche proposizione già dimostrata. •:*Varch. Lez. Dant.* 2. 282. La sua resolutiva comporta dalla cognizione del fine, e sa risolvendo tal fine di mano in mano nelle cause e principi suoi.

:§ 2. *Resolutivo, presso a' Legisti, vale Che scioglie dall'obbligazione; ed è aggiunto singolarmente di quei contratti nei quali il venditore si riserba il diritto di poter ricuperare entro un dato termine la cosa alienata. Bonv. Cell. Vit.* 3. 116. Si è comprato un mezzo podere ec. con patto resolutivo di cinque anni. *E* 161. Si è comprato tre quarti di un podere ec. con patto resolutivo di tre anni. • *Red. Lett.* [2. 77.] Se egli pagherà i frutti decorsi, mi contento di prolungargli il patto resolutivo per un altro anno.

RESOLUTO. *Add.* [*Lo stesso che*] *Risoluto;* [*ma meno usato*] *Fir. Trin.* 1. 4. I' su' che mi sia tagliato questo collo, se ec. io non gli lascerei dire, che ell'è dessa resoluta (*qui in forza d'avverbio, in vece di* resolutamente, *e vale* assolutamente.)

RESOLUZIONE. *Il risolvere, in significato di Consumare.* lat. *resolutio.* gr. ἀνάλυσις.

§ 1. *Per Iscioglimento, Soluzione;* [*e le usiamo comunemente parlando di dubbi, o questioni.*] lat. *solutio.* gr. διάλυσις. • *Galil.* [*Mem. lett.* 1. 203.] E che maggior favore può Ella desiderare, che il veder loro Altezze [medesime] prendere soddisfazione di discorrere seco, di promuovergli dubbii, di assaltar le resoluzioni, e finalmente restare appagate dalle risposte della paternità nostra?

:§ 2. *Per Disciogliimento, Separazione. Med Arb. cr.* 79. Al quale stato nulla può andare se non per la nezzan resoluzione dell'anima dal corpo.

§ 6. *Resoluzione, l'usiamo anche in significato di Deliberazione, come Fare una risoluzione, Pigliare risoluzione, che vaglione Deliberare, Risolvere.* lat. *statuere, decernere.* gr. ἀφίζεσθαι, γνώσεσθαι. *Fiac. Mart. lett.* 53. Si veggono il più degli uomini prendere una ferma resoluzione, che l'amicizia sia corrotta da una mavvertenza. : *Cas. lett. Gualt.* 247. Io ho un poco di compassione

Digitized by Google

della resoluzione ch' io ho presa sopra i benefizii.

• § 4. *Resoluzione, o Soluzione, presso de' Matematici, vale Preparativo e Regole per arrivare alla scioglimento di un problema.*

RESPETTIVAMENTE. *Averb. Proporzionatamente, Convenientemente, Non assolutamente, ma in paragone d'alcuna cosa particolare.* lat. *habita ratione, vel proportione. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Ho comandato respettivamente, Che qualsiasi mercante, o stanziato, O forestiero, la sua merce esponga Ove dell'arte sua son le botteghe. *Varch. Lez.* 329. Ben può essere, che alcuna cosa sia per sè buona, e utile, ma respettivamente non buona, o dannosa. ; *Ott. Com. Por.* 13. 221. Vedrai ch'io parlo respettivamente, e non assolutamente.

• RESPETTIVE. [*Voce poco usata. Averb. Respettivamente.*] *Cr.* 10. 6. E de' grandi alcuni *(falconi)* son neri, e alcuni respettive bianchi, e alcuni rossi.

RESPETTIVO. *Add. Che ha rispetto;* [*Cauto, Moderato.*] lat. *timidus, cautus, verecundus. Varch. Stor.* 6. 231. Egli erano tanto diversi l'uno dall'altro, e tanto per lo più timidi, e respettivi, per non dir cauti, e irresoluti, che ec. ; *Segr. Fior. Pr.* 26. E vedesi ancora duoi respettivi, l'uno pervenire al suo disegno, l'altro no; e similmente duoi egualmente felicitare con due diversi studii, essendo l'uno respettivo, l'altro impetuoso.

§ *Per Relativo. Bat. Purg.* 22. 2. Gli dee purgare la volontà respettiva. *E Par.* 4. 2. Dobbiamo sapere, che sono due volontadi: l'una assoluta, la quale non può volere la male; e l'altra respettiva, la quale vuole lo *minor* male, per fessare lo maggiore; e così può l'uomo volere con volontà respettiva quel, che non vorrebbe secondo la volontà assoluta.

•; RESPICE. *Non esserci, Non rimanere, Non sentire, o simile, respice di cherchessia, vale Non esserci, Non rimanere ec. punto di cherchessia. Alleg.* 229. Poco fa sono ite giù *(certe torri)*, a forza di piccoli e mazze di ferro, di sorte che non se ne vede più respice. *Magal. lett. fam.* 1. 121. Provammo a mettervi un po' d'acqua d'ambra: pensa tu; peggio che mai, odore non se ne sentiva più respice.

RESPIGNERE. *Spignere di nuovo, Spignere indietro, o anche assolutam. Spignere.* lat. *repellere.* gr. ἐξελαύνειν. *Ar. Fur.* 42. 82. E dove a pena *or* e da me respinta, Rimarria morta, non che rotta e vinta.

• RESPIRABILE. *Add. Che può respirarsi.*

• § *Talora è anche aggiunto di cosa, nel far la quale può respirarsi, o vale Discreto, Che non oltrepasso una giusta misura. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 51. Tutto è piano, e non intralciato, ed è periodo respirabile.

¶ RESPIRAMENTO. *Il respirare, Respirazione.* lat. *respiratio.* gr. ἀναπνοή. *Vit. Plut.* E per questo egli cavava, e dava alla montagna quasi respiramento *(qui per metof.)*

• § 1. *Per Respiro, Alito. a Cr.* 6. 65. 2. Il loro alito, ovvero respiramento, è spesso, e caldo *(così ne' testi a penna; lo stampato* Ad spiramento*)*.

; § 2. *Per Sollievo, Refrigerio. Guicc. Stor.* 14. 104. Giorno di grandissimo respiramento alle miserie tanto lunghe del popolo Romano.

• RESPIRANTE. *Che respira.* lat. *respirans. Segn. Autm.* 2. 182. Il vino acciocchè li viventi nell'acqua, e nell'aria, cioè li respiranti, possan vedere *[qui in forza di sust.]* ; *Bellin. Disc.* 1. 111. Benchè in realtà non vien nè punto, nè poco, nè men per ombra, egli è pure ad ogni mo' respirante.

• § *Per Che vive. Dant. Pist. Imp. Arrig.* 211. Così allora cittadini, e respiranti in pace ed in allegrezza le miserie delle confusioni rivolgeremo.

¶ RESPIRARE. *Si dice propriamente dell'Attrarre, che fanno gli animali l'aria esterna, introducendola ne' polmoni, e fuori di essi con moto contrario rimandandola.* lat. *respirare, spiritum ducere.* gr. ἀναπνεῖν. *Guid. G.* E acciocchè egli prendesse rinfrescamento di aerio per respirare, pervenne alle riva del mare.

; § 1. *Respirare, vale anche semplicemente Tirare o sè il fiato, o alito.* a *Bat. Purg.* 2. Ogni corpo vivo spira, e respira, attraendo l'aere, senza lo qual non e vive a. *Bellin. Disc.* 1. 22. Se il respirare vuol dire pigliar aria pe' suoi canali fatti come i nostri, torno a dirvi che le guscia d'uova respirano.

§ 2. *Per Vivere.* lat. *aliam ducere.* gr. βίον [*διάγειν.*] *Petr. son.* 228. Per voi convien ch'io arda, e 'n voi respire.

§ 2. *Respirare,* [*figuratam. vale*] *Ricrearsi, Prender ristoro, Cessare alquanto dalle fatiche.* lat. *respirare, labores intermittere.* gr. ἀναβάγειν, παύεσθαι. *Sen. Pist.* Se filosofia non vi mette coneglio, e facciale un poco respirare. *Petr. canz.* 29. 2. Nol può mai fare, e respirar nol lasse. *Guid. G.* Dicendo, che oggimai senza dubbio ellenno, e li loro mariti, e figliuoli non potranno respirare. *E altrove:* Udendo egli la risposta del suo segretiere, ne' suoi dolori alquanto respirò. *Sagg. not. esp.* 4. Alle strette più, o meno gagliarde, che ricevon da essa, o respirano, o maggiormente oppresse rimangono. ; *Guicc. Stor.* 12. 45. Avendo poi inteso una parte dell'esercito Imperiale essere uscita di Roma, benchè lo facessero per respirare alquanto con l'allargare ec., si ritirò a Orvieto.

• § 4. *Per Riconfortarsi. Bele. Vit. Colomb.* [*C.* 267. Non potè rispondere] per l'abbondante letizia ec., e così un poco respirando migliorò. *Vit. SS. Pad.* 2. 452. Non ho speranza nelle opere mie, ma respiro e confidomi nella moltitudine delle misericordie tue.

; § 5. *Respirare in una cosa, vale Confortarsi in quello. Tass. Ger.* 12. 28. Perdona ella il non fallo, e sol respira In questa speme il cor fra tanto doglie.

§ 6. *Respirare, figuratam. Dant. Par.* 26. Vuol ch' *in* respiri a te, che ti diletto Di lei. *Bat. ivi:* Vuol ch' *in* respiri a te, cioè vuole lo detto Amore, che in santo Iacopo parli a te.

§ 7. *Per Infiatare.* lat. *respirare, efflare.* gr. ἀναπνεῖν. *Ricett. Fior.* [2] 206. Metti un cappello, che sia ben chiuso dalla [*boccia*], che non respiri punto. *E* [1. 78] Mettasi sopra la gratella d'un bagno ben coperto di maniera, che non respiri punto.

• RESPIRATIVO. *Add. Atto a respirare, nel significa. del* § 2.: *Ricreativo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 168. Un riposo imperto, tranquillo, leggieri, respirativo, confortativo, che ristori, *ma* non opprima.

RESPIRAZIONE. *Il respirare.* lat. *respiratio.* gr. ἀναπνοή. *Sagg. not. esp.* 116. E subito ridotta a quell'ultimo grado di rarità, e sottigliezza, al quale quando l'aria è giunta, non dee più fare per la loro respirazione. *E* 117. Non sarebbe divenuta sì presto inutile alla respirazione de' sopraddetti animali.

§ [*E figuratam.*] *per Riposo, Requie, Ricreamento.* lat. *recreatio, quies. Fior. Ital. D.* La quale, morendo, prese respirazione, e riposo. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 25. Ma poichè tu avrai passato alla magione delle virtudi, non andrai dalla tua fatica a riposo, e non ripugnerai alla respirazione infino a tanto, che tu possi venire alla città dell'umiltade. *Mor. S. Greg.* 12. 2. Alcuna volta con gran desiderio addomandano il sonno, per dare alcuna respirazione alla fatica.

RESPIRO. *Il respirare.* lat. *respiratio.* gr. ἀναπνοή. *Sagg. not. esp.* 44. Che la mole d'aria ec. non vuol meno dello spazio ec. per avere il suo pieno respiro *(cioè:* libertà, comodo.) *Red. Cons.* 1. 220. A queste fermate non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore, nè di offesa di respiro. ; *Bellin. Disc.* 1. 109. Ma chi non sa ancora che impedito il respiro per qualsiasi cagione in brevissimo tempo si muore?

; § 1. *Fare il respiro, vale Respirare. Bellin Disc.* 1. 106. Che noi pigliam dell'aria, ciascun lo sa, e quel pigliar aria noi lo chiamiamo respirare, o fare il respiro.

§ 2. *Per Pausa, Riposo.* lat. *quies, intermissio.* gr. ἀνάπαυσις. *Molm.* 11. 21. Senza tramezzo alcun, senza respiro, Ne diedero un terribile di quei buoni. •; *Ces. lett.* 1. 222. Le quali *mi* sembrano da perdonare ad un povero assediato da mille faccende, che dimandava respiro.

• § 3. *Respiro, dicono i Musici la Pausa delle semicrome. Salvin. Caz.* 72. Così i piani, e a forti respiri fanno la musica patetica e passionata. ; *E Disc.* 2. 128. Bada alla misura del tempo ec., alle mutazioni delle chiavi, ai respiri, e a' mezzi tuoni.

RESPITTO. *Ripiglio.* lat. *requies.* gr. ἀνάπαυσις. *M. V.* 11. 13. Per non tenere la sua gente oziosa, e per non dare respitto a' nemici ec., fece cavalcare nella maremma *(così nel ms. Ricci, e in altri testi.)* • *Franc. Sacch. son.* 10. *(in Pogg. Test. Ling.)* Come discorda il mondo ha fatto gramo, Cecilia a Puglia ne mostra respitti.

• § *E in rima per Rispetto. Rocc. Amor. Vis.* 132. Tra sè pensando alcunco che 'l re Im Dovesse ivi ricever per respitto Del regno che ottenuto per lui avea. ; *Zenon. Pist. Fant.* 62. Appresentando ciò che aveva scritto, Cioè i volumi, che gli vanno innanzi, Avendo e chi gli porta gran respitto.

• RESPO. *Sterpo, Cespuglio. Bene. Cell. Vit.* 1. 424. Quell'altro mio garzone ec. adrucciolò in verso il lupo, e s'attenne a un respo, il quale era sottilissimo.

• RESPONDERE. *V. A. Rispondere. Fr. Guitt. lett.* 1. 1. Averla tantosto a vostra dimanda risposto.

RESPONSIONE. *Risposta.* lat. *responsum, responsio.* gr. [*ἀπόκρισις.*] *Dant. Vit. Nuov.* 17. Ma tutte l'altre cominciarono ad attendere *in* vista la mia responsione. ; *Introd. Virt.* 11. La seconda cagione che fa responsione per la perdita de' beni della ventura. •; *Rim. ant. Panuc. Bagn. Pis.* 1. 386. Responsion volendo vi dia giostra.

; § *Per Aggravio, Imposizione. Bemb. lett.* 1. 22. Perciocchè assai grave sono le responsioni che e pagano alla Religione Ierosolimitana, senza crescer loro da questa parte soprapesi, e nuove gravezze.

• RESPONSIVO. *Add. Risponsivo, Atto a responsione. Red. Lett.* [*fam.* 2. 68] Con questa presente *mia* lettera responsiva io dico ec. ; *Segr. Fior. Op.* 421. Avanti ieri ricevemmo la vostra de' 28. del passato responsiva alla nostra del 24. •; *Red. lett.* 3. 12. In questo punto mi fa grazia di mandarmi l'inclusa sua lettera responsiva. *Magal. lett. Strozz.* 230. Eccovi due lettere a un tratto: una cassata ec., e una responsiva alla vostra de' 20.

; § *E in forza di sust. vale Risposta. Caz. lett. Gualt.* 273. Benchè in non istorò in capitale in questo conto, e perderò più che il mio responsivo sia veduto, che io non guadagnerò della lodi che quell'altro mi dà.

RESPONSO. *V. L.* [*che si usa propriamente quando si parla di Oracoli;*] *Risposta.* lat. *responsum.* gr. ἀπόκρισις. *Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 167. Volere, che le parole loro fossero responsi d'oracoli. *Gal. Sist.* 95. Putette Socrate averne maggior parte degli altri, e perciò verificarsi il responso dell'oracolo. *E* 102. Sia simile alle profezie di Gioacchino, o a' responsi degli oracoli dei Gentili.

• RESPONSORIO. *Parole ordinariamente tratte dalla sacra Scrittura, che si dicono, e si cantano nell'Offizio della Chiesa dopo le Lezioni, o dopo i Capitoli, o che si ripetono o intere, o in parte.*

RESPONSURA. *V. A. Risposta, Risposta.* lat. *responsum.* gr. ἀπόκρισις. *Fr. Iac. Tod.* 2. 2. 11. Giustizia s'appresenta innanzi al Rege, A quello quistion fa responsura. *Lab. Pred.* Nè meno si degnano di dare a quelle umili preghiere la responsura cortese.

; RESPOSO. *V. A. Risposta. Guitt. rim.* 2. 66. Or ti parti oramai d'esta novella, Poi conosciuto hai ben dal mio resposo Che troppo m'è al cor noiosa e fella.

RESQUITTO. [*Voce poco usata.*] *Risquitto.* lat. *requies.* gr. ἀνάπαυσις. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Ognun talor dee avere a suoi resquotti. • *E* 4. 6. 1. E non vi coglia de' nostri resquitti. *Salvin. Annot. ivi.* Resquitto,

Digitized by Google

e risquitto è dal latino *respectus*, siccome *despitto* dal latino *despectus*. Vale una certa cura e guardia che viene a farsi da se medesimo oppresso il travaglio e la fatica. Così quando i soldati pigliavano riofresco e ristoro, i Latini dicevano *curare corpora*, prendier resquitto.

¶ RESSA. [*Voce poco usata*] *Propriamente uno Certa importuna instanzia fatta altrui per ottener quella che si desidera*; *Pressa*, *Calca*. lat. *instantia*. gr. ἐπιστασία. *Franc. Sacch. rim.* 35. Lupo è fatto il pastor con tanta ressa, Che mente segue del Signor superno. *Burch.* 1. 116. Dottorate il dottor degli studianti, I ebbi intorno gli faccan gran ressa. *Tac. Dav. ann.* 3. 52. Poca massa ne fecero altri, che Vibio, Marso, e Gocso Senzio (*il testo lat. has cetera modice miss.*) *E* 4. 87. Fece dunque gran ressa di ragunare i padri, quasi a giudicar s' avesse Silio con le leggi.

¶ § 1. *Per Rissa*, [*ma in questo senso è voce anche più inusitata.*] lat. *contentio*. gr. ἔρις. *Franc. Sacch. rim.* 4. Qual gitta la berretta, e viene a ressa.

: § 2. *Ressa, vale anche Dibattimento, Contrasto di parole. Buon. Tasc.* 3. 8. Hoglielo chiesto: e dopo una gran ressa, Ch' e' dubitava d' essere ingannato, Giurandogli io che no, me l' ha promessa.

: § 3. *Ressa, vale anche Contrasto, Opposizione, ed anche in questo senso è voce fuor d' uso.* « *Morg.* 30. 48. Intanto Morgante possente *h* poco a poco alla riva s' appressa, Tantochè i pesci non gli fan più ressa ».

: § 4. *Ressa, dicesi anche d' Una mala disposizion d' animo contro chicchessia, ed è pure voce fuor d' uso.* « *Introd. Virt.* 94. [E quelli sono i vizii detti che nascono di lei (*dell' ira*), e sono capitani delle schiere, e] sono così appellati: odio, discordia, ressa, ingiuria, ec. » *E* 92. Ressa *n è una malavoglienza d' animo tra coloro che sono congiunti di sangue.*

RESTA. *Quel sottilissimo filo simile alla setola, appiccato alla prima spoglia del granello; ed è proprio del grano, e d' alcune biade.* lat. *arista*, *acus*. gr. [ἀκίδες.] *Ce.* 3. 7. 8. Ed è uno alcuno (*grano*), che non ha reste nelle spighe. *Mor. S. Greg.* La sommità delle spighe non sono, se non le reste, e le reste congiunte insieme fanno la spiga. *M. V.* 3. 14. E nelle spighe lasciò poco altro, che l' aride reste. *Alam. Coll.* 8. 37. Che tutto uccide La sottil paglia, e le pungenti reste, Che 'n nelle verdi fronde il vento spinge. *Sagg. nat. esp.* 178. D' intorno al quale scappano per ogni verso, come tante reste d' un ghiaccio della medesima qualità (*qui per similit.*)

•: § 1. *Resta, per Rete, o Tela di filo. Esp. Salm.* 134. E così produce la resta, non di filo, ma di peccati.

• § 2. *Resta, dicesi anche Quella membrana sottilissima che ricopre la cipolla, l' aglio, e simili agrumi. Salvin. Odiss.* 402. Delicato camiscia in vidi in dosso, Come una resta di cipolla secca, Sì morbid' era, e chiara era qual sole.

§ 3. *Resta, si dice anche l' Osso del pesce dal capo alla coda, che altramente si dice Spina.* lat. *spina*. gr. ῥαχίς. *Sen. Pist. Muggini*, e altri pesci di mare di molte maniere senza ossa, senza spine, e senza reste (*qui per lisca semplicemente*, [*cioè per Quelle piccole spine che si trovano in certi pesci, come tanti aculei acuti e flessibili.*]

§ 4. *Resta, si dice anche una certa Quantità di cipolle, e d' agli, e simili agrumi, intrecciati insieme col gambo; e per similit. si dice di fichi, o altre frutte infilzate per seccare, e altro.* lat. *restis*. *Tos. Pow P. S.* [*cap.* 45.] Fa' bollire in acqua renere di vitì vecchie, e reste di agli. *Ce.* 8. 16. 13. E ancora si lasciano stare (*i fichi*) due, o tre dì al sole, e poi si mettono in resta, ovvero treccia, e anche si lasciano al sole due, o tre dì. *Pallad.* 31. Mettivi entro le dette funi di reste, e cuopri con lieve terra. *Burch.* 2. 89. *Mess. Anselm.* Mettendo granchi per cipolle in resta.

§ 5. *Resta, si dice anche a Quel ferro appiccato al petto dell' armadura del cavaliere, ove s' accomoda il calce della lancia per colpire. Tess. Ger.* 8. 40. Posero in resta e diminaro in alto I due guerrier le nodorose antenne. *Ar. Fur.* 5. 86. E al terzo anno mette la lancia in resta.

§ 6. *Resta, si dice anche l' Impugnatura della lancia. Bern. Orl.* 1. 11. 12. L' asta uno alle reste ha fracassate, Benchè tre palmi ogni tronco sia grosso. *E* 1. 18. 13. Perdè la dannegla anche 'l su' abeto, Perchè si fracassò fin alla resta.

• § 7. *Resta, o per lo più Reste. Term. de' Maniscalchi. Sorta di tumoretto che viene a' piedi de' cavalli.*

RESTA. *Verbale da Restare. Pass, Il fermarsi, L' arrestarsi, Restato.* lat. *requies*. gr. ἀνάπαυσις. *G. V.* 9. 344. 3. E senza resta, e di buon andare di galoppo si ridusse a Serravalle. *M. V.* 9. 45. Da tutta sua gente scelta si fiorì, in numero di molte barbute, prestamente, e senza resta, adì 18. d' Agosto, la fece cavalcare verso Milano sotto la insegna del Comune di Firenze.

• RESTAGNO. *Ristagnamento. Bart. As.* 3. 72. Valli attraversate da torrenti che v' ingrossano a diminuire, e fondate per restagni d' acque palustri.

RESTANTE. [*Sust. Quello*] *che resta, Avanzo, Il rimanente*. lat. *quod superest*, *quod est reliquum*. gr. τὸ λοιπόν. *Fir. As.* 184. Ma io, che sapeva, che i ladroni erano andati di là per lo restante di quelle robe, me le contrapponeva il più ch' in potava. *E* 226. Tutto il restante di quel giorno increscendoli lo aspettare. *E* 232. Noi, così fatti come eravamo, seguitammo il restante della nostra via. *Ambr. Furt.* 8. 7. Ma dimmi: facendo io questo, potrai tu poi fare il restante per te medesimo? *Red. Oss. an.* 147. Si movevano bensì con la testa, ma con gran difficultà si trascinavano dietro il restante del lor corpo. *Sagg. nat. esp.* 183. Ma come quello, che tutto insieme è pochissimo, pochissimo ancora è il suo avaro, e minimo quello ch' egli opera nel restante delle maneggenti alterazioni. • *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 92. Or non mi siate dell' orecchie avaro; State pur a odir questo restante, Che forse farne voi l' arete caro.

§ 1. *In forma d' add. Fir. As.* 178. Dato al nocchiere il restante quattrino, più ratto che mai se ne ritornò al paese de' viventi.

: § 2. *Del restante, posto avverbialm., vale lo stesso che Del resto. Car. lett. ined.* 3. 142. Del restante, poichè il medesimo ritorna alla maestà vostra, senza più fastidirla, a lui mi rimetto. *E lett.* 3. 84. Del restante mi rimetto al benefizio del tempo.

•: RESTANZA. *Quello che resta, Restante, Avanzo. Stat. Calim.* 339. Aggiunsero che ec. apparisca ec. per pubblico istrumento di confessione fatta di detta pecunia e restanza di pecunie.

RESTARE. *Rimanere, Avanzare; ed oltre agli altri significati s' usa anche nel sentimento neutr. pass.* lat. *superesse*. gr. περιγίγνεσθαι. *Bocc. nov.* 88. 3. Gran peso mi resta, se io vorrò con una bella novella contentarvi. *E g.* 7. *f.* 4. Nè altro alcun restandovi a dire, levatasi la corona di testa, sopra il capo la pose alla Lauretta. *E nov.* 70. 4. Restava solamente al Re il dover novellare. *Bern. Orl.* 1. 9. 38. E perchè insomma l' istoria vi scriva, In quel castel non resta anima viva. • *Borgh. Orig. Fir.* 247. Resta di vedere ora che uomini fussero raccolti in questa colonia. : *Oit. Com. Inf.* 17. 244. Resta di vedere, se della pecunia prestata si può dimandare merito.

§ 1. *Restare contento, morto, meravigliato, ec., vogliono Esser contento, morto, ec. Tesoid.* 3. 34. E cominciaro a bere; E perchè uno l' avevano a pagare, Senz' ordine veruno o' ebbe cioncato Tanto, ch' ognun restanne inebbriato. *E Vit.* 28. Restando sopra lui morta in quel loco. *Filoc.* 7. 379. Or non l' immagini fatte a dimostrazione delle lontane provincie, a' Romani soggette, tutte si ruppero? certo sì; nè restò nel mondo alcuno idolo intero. *Albert. cap.* 17. Prudenza allora restando alla detta sua marito ec., lo prega, che delle predette cose resti contento. *Vit. SS. Pad.* 3. 41. La quale lettera lo giudice avendo ricevuta, e letta, molto restò edificato dalla sua fermezza, e giustizia. *Gal. Sist.* 151. Cioccedetemi, ch' io dica, che non intendo ad io queste cose che si trattano, e vedete pur di farmi restar capace de' problemi. : *Instr. Canc.* 42. Stieno però vigilanti questi cancellieri ec., procurando di restare informati d' ogni accidente. *Red. Lett.* 79. Le rendo grazie degli avvisi letterarii, e gliene resto obbligatissimo. *Bellin. Disc.* 1. 173. Fa quella gran forza che voi sentite, ed alla quale restate veramente maravigliati.

: § 2. *Restar capace di una cosa, vale Esser persuaso di quella. Bellin. Disc.* 1. 98. Bisogna che vi contentiate anche, che io vi aggiunga quel tanto che è necessario, acciò restiate capaci di quanto ho detto nel nominar questi cibi.

: § 3. *Restar chiaro, vale Conoscersi evidentemente. Bellin. Disc.* 1. 328. Da questa vostra risposta e dall' evidenza del fatto resta chiaro, che vi è modo nel mondo di far che una cosa cadente diventi non cadente.

§ 4. *Restore, per Cessare, Finire, e Rifinire.* lat. *desinere*. gr. ἀπαλλάττειν. *Bacc. nov.* 47. 6. Or volesse Iddio che mai, dovendo io stare come io sto, questa grandine non restasse. *Dant. Par.* 38. E poichè le parole sue restaro, Non altrimenti ferro disfavilla, Che bolle, come i cerchi sfavillaro. *Sagg. nat. esp.* 140. Sì la pioggia ec., come il bollore ec. restarono immantinente.

• § 5. *E coll' ausiliario Avere. Lasc. Gelos.* 3. 10. Credilo tu, Guillo, ch' ella avesse restato (*di aver gli amanti*) tosto che io l' avesse menato?

: § 6. *Restare, si usa talora, in forza dell' ausiliare Essere. Vio. Vit. Galil.* 87. Subito ne intrapresero l' impressione, che restò terminata nel 1638.

• § 7. *Restare, vale anche Rimanersi, Tralasciare. Cecch. Stiav.* 2. 3. S' e' la volesse vendere, non restar per danari: in casa saranno.

• § 8. *Per Lasciare, Omettere. Borgh. Orig. Fir.* 187. Non vuole anch' egli ec. restar di guadagnarsi questa gloria con le colonne. *E Vasc. Fior.* 397. Non vo' restar di dire, che questi buoni ancor essi le loro difficoltà.

: § 9. *Restare, dicesi anche di cose morali, e vale Rimanere. Cucc. Stor.* 17. 48. Acciocchè a sè restasse facoltà libera di maritare la figliuola del re di Francia.

• § 10. *Restare, talora vale Convenire, Rimaner d' accordo. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. 73. E restati di quel che far dovevano, n' andarono alle faccende. *E* 83. E così soli l' altre cose ragionato, restati unitamente di ritrovarsi la domenica sera in Santa Maria Novella, se n' uscirono fuori.

§ 11. *Restore, per Fermarsi.* lat. *consistere*. gr. ἱστάναι. *Dant. Inf.* 27. Perch' i' sia giunto forse alquanto tardo, Non t' incresca restare a parlar meco. *E* 34. Dinanzi mi si tolse, e fe restarmi, Ecco Dite, dicendo, ed ecco il loco, Ove convien, che di fortezza t' armi. *Petr. son.* 128. Deh, restate a veder qual è 'l mio male. *E cap.* 2. Com' uom che per terreno dubbio cavalca, Che va restando ad ogni passo e guarda. *E trop.* 12. Qual meraviglia ebb' io, quando restare Vidi in no piè colui, che mai non stette, Ma discorrendo sempre tutto cangiare?

• § 12. [*Restare, vale anche Arrestare, Far fermare.*] *Bell. Man.* 104. Questa Sirena sì suo cantar mi resta, Fin che mi mostra l' onda che mi fonda: Non sento che risponda Al mio gridar.

: § 13. *Restare, detto dei Fiumi, vale Fermare il corso delle loro acque.* lat. *sistere*, Virg. *Tass. Ger.* 4. 8. Restò Cocito, e un tremar gli abissi, E in questi detti Il gran rimbombo udissi.

• § 14. *Restare, si dice della Scadenza per eredità. Cecch. Servig.* 4. 14. Non resta egli a un Ogni cuoio?

• § 15. *Restare, vale anche Mancare, Restar da fare. Segner. Mens. Ag.* 36. 3. Patrocinati anzi a quei Santi, i quali hanno fatto per Dio tanto più di te; e vedrai quanto ti

Digitized by Google

resta per arrivarli nella statura, o anche per assomigliarli.

• § 16. [*Restar poco, e da poco che non avvenga checchessia, vale Esser cicina a seguir checchessia, Mancar poco della cagione perchè segua checchessia.] *Ac. Fur.* 17. 125. La qual mi spiacque sì, che restò poco, Che per punir l'estrema sua viltade Non gli facessi allora allora un gioco, Che non toccasse più lance, nè spade. *E* 20. 130. Zerbin di questo tal vergogna sente, Che non par tinga di rosso la guancia, Ma restò poco di non farsi rosso Seco ogni pesso d'arme ch'avea indosso. *Segner. Mann. Apr.* 11. 3. Da poco è restato che ancor tu non ci abiti.

: § 17. *Restare a martello, vale Star forte alla prova. Car. Apol.* 216. Ma che gioia? Sa già cumiasi a dire che non si lasciano andare, perchè son cose, che non restano a martello, e che egli dirà, e farà gran cose.

•: § 18. *Restare al di sopra, vale Restar vincitore, Superare. Stor. Fior.* 1. 2 Ma trovavamlo che gli rendeva sempre buon conto, anzi restava sempre al di sopra ec., si risolvette pur finalmente ec. di chiamar in aiuto suo gli Ungheri.

•: § 19. *Restare al di sotto, vale Perdere, Rimaner perdente. Varch. Stor.* Temevamo di non restare al di sotto e perdente, quando per tutto l'aveva già la fama pubblicato per vincente e per glorioso.

§ 20. *Restare al fallimento. v.* FALLIMENTO, § 3. *e* 3

: § 21. *Restare alla memoria, vale Essere rimaso in ricordo. Guicc. Stor.* 16. 75. Assai è restato alla memoria che Domenico di Massimo ricchissimo sopra tutti i Romani offerse di prestare cento ducati.

§ 22. *Restare avere, e a avere, vale Rimaner creditore. Sen. ben. Varch.* 3. 21. In che modo sarà costui grato a coloro, a' quali non si può rendere tanto, e tanto ringraziarli, che sempre ne restino avere?

§ 23. *Restar d'accordo, vale Accordarsi.* lat. *convenire.* gr. ὁμολογεῖν. *Bocc. rim.* 1. 2. Forse d'accordo resterem fra noi.

: § 24. *Restare da una che una cosa non si faccia, vale Dipendere da lei, che non si faccia; Esser egli ragione che non si faccia. Varch. Stor.* 5. 121. Conveniva ancora ec. di pigliar per moglie ec.; con patto che da chi restasse di loro, fosse obbligato pagare all'altro chi dice quattrocento, a chi cinquecento mila ducati d'oro. *Gell. Err.* 2. 3. S'ei non resta da voi, che non sappiate dire il bisogno vostro, ella è per ire benissimo. • *Car. lett. ined.* 1. 276. Avvertite di mandarlo con questa impressione, che da voi e dal Duca si desidera che 'l partito si conchiuda, e che voi ci farete ogni opera col Re, perchè conosca, che non seguendo, resta dal Re, e non da voi

• § 25. *Da me non resterà, e simile, vale Da me non procederà, Io ci farò il possibile, e simile. Cecch. Assinol.* 2. 7. Datevi bel tempo questo carnevale con quelle dame fiorentine. *Rit.* Da me non resterà.

: § 26 *Restare in appuntamento. v.* APPUNTAMENTO, § 3.

: § 27. *Restare in bianco, vale Non essere ricordato, Passare inavvertito, Non essere notato, considerato, e simil. Cas. rim. burl.* 8 Voi che per inforcar piacete tanto, Che gli altri servidor restano in bianco, Dia quel cos di quel mestier santo.

§ 28 *Restare indietro, vale Non progredire, Non avanzarsi, Non acquistare. Adam. Colt.* 1. 2. Il barbato guardian degli orti ameni Non resti indietro.

§ 29. *Restare in asso, che anche si dice Restare in asso, vale Restare abbandonato, senza aiuto, senza consiglio.* [*v.* NASSO, § 4. lat. *destitui, ultra vires non habere.* gr. ἀπορεῖσθαι. *Malm.* 1. 79. A Celidora poi, restata in asso ec., Comandò che baciasse il chiavistello.

: § 30. *Restare in obbligo, vale Restare obbligato. Vine. Mart. lett.* 73. In somma ne le resterò in obbligo.

§ 31. *Restare in piedi, oltre al proprio significato, vale figuratam. Non cimentare appresso. Alam. Colt.* 5. 137. Che fusse albergo di radici, e d'erbe, Che soglion contro al giel restare in piede.

: § 32. *Restare per alcuno che avvenga, e si faccia una cosa, vale Non farsi da uno il possibile, perchè avvenga. Ar. Fur* 45. 59. Pur vede (*Ruggiero è il nominativo*) se per lui resta che moglie Sia di Leon, che l'obbligo non sciogliesi; Perchè ha promesso contra Bradamante Entrare in campo a singular battaglia; Non simulare, o farne sol semblante, Si che Leon di lui poco si vaglia. *Varch. Stor.* 5. 126. Non essere per lui restato, ma dal padre loro, che eglino liberati non fussono.

•: § 33. *Restare disteso, vale Morire. Buon. Alun.* 2. 10. Di quei meschini chi restò disteso, Chi stette più d'un'ora a riovenire.

• § 34. [*Restar per una cosa, che non avvenga, e non sia checchessia, vale Non esser cagione una cosa che non avvenga, e sia checchessia.] *Cecch. Assinol.* 2. 5. Andiamne che tu l'empia (*il vostro*); acciocchè avendo tu a essere valente per questo non resti. *Segr. Fior. Art. guerr.* [1.] 7. Non resta però per questo che noi e qualunque altro che come noi lo conosceva, non possiamo far fede ec. delle sue lodevoli qualità.

• § 35. *Restare con un palmo di naso, e non tanto di naso, vale Rimaner col danno e colle beffe di cosa sperata e non conseguita. v.* NASO, § 3., *e* 4.

: § 36. *Restare in secco, vale la stessa che Restare in asso. Car. lett. Farn.* 1. 38. Parendogli molto cosa strana, oltre a non conseguir quella entrata, che il fratello resti così quell'anno in secco.

•: § 37. *Resti tra noi, e in noi, Resti in voi, e simili, dicesi quando Chi dice una cosa non vuole che si risappia da altri. Magal. lett. fam.* 1. 75. Or vuo' tu ch'io te la dica, eh? ma in confidenza, vedi, e resti tra noi.

RESTATA. *Verbal. da Restare, vale Il restare, Fine.* lat. *finis.* gr. τέλος. *Nov. ant.* 87. 1. Quegli che l'insegnò cotesta novella, non la t'insegnò tutta; ed elli rispose: perchè no? e qu'disse: perch'a' non t'insegnò la restata.

• § *Restata, vale anche Fermata, Pausa.* [*Gualdett. Rett.*] 122. Il dicitore ec., dee nel suo favellare quattro cose osservare. La prima, ec. La quarta, che nelle restate di alcun detto, sotto un riavere d'alito dica molte parole, perchè, così facendo, si racconcia l'organo, e riscaldansi le gote. *E* 123. Come nella fine di alcuno detto si ritenere della voce è rimedio della voce, così è molto utile all'uditore ec.; onde si conferma il detto di colui, che favella dalle cose in quali si dicono in quelle restate.

RESTATO. *Add. da Restare. M. V.* 3. 11. E restato lo strabocchevole vento, ivi a pochi dì fu un caldo sformato (*cioè: cessato.*) : *Fior. Ital.* 237. Restata la voce dell'idolo, li Troiani incominciaron a ragionare tra loro qual fusse la sua antiqua madre.

¶ RESTAURAMENTO. *Restaurazione, Il restaurare, Rinarcimento.* lat. *instauratio.* gr. ἀνακαίνισις. *Lib. Pred.* Chiedevano al prete il restauramento de' loro danni. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre attendono parificamente, che si faccia il restauramento di quella chiesa. •: *Gal. Op. lett.* 6. 351. Io inclino nell'altra opinione, che è di lasciare in loro essere la tortuosità, a fare quei restauramenti che propone l'ingegner Fantoni.

: § *E figuratam.* • *Lib. cur. malatt.* Di qui facilmente nasce il restauramento della sanità a.

RESTAURARE. *Rifare a una cosa le parti guaste, e quelle che mancano o per vecchiezza, o per altro accidente simile; il che diremmo anche Rinnovare, e in modo basso Rabberciare.* lat. *restaurare, instaurare.* gr. ἀνακαινίζειν.

•: § 1. *Per Rimettere in piè, Tornare in uso cosa dismessa.* • *S. Agost. C. D.* 1. 26. A Tito ec. fu detto in sogni, che annunziasse nel senato, che li giuochi romani si restaurassono. *E appresso:* Stupefatto il senato di tanto miracolo, con quadruplicata pecunia comandò che li giuochi si restaurassono (lat. *censuit instaurari.*) *E sotto:* La quali giochi ec. furono restaurati.

§ 2. *Figuratam. per Ricoverare.* lat. *recipere, recuperare.* gr. ἀναλαμβάνειν. *Petr. son.* 164. Tal che sua libertà tardi restauro.

•: § 3. *E pur figuratam. per Rimettere, Ristorare. Stor. Eur.* 2. 21. Cominciò subito, e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, munire i luoghi più deboli.

§ 4. *Per Ammendare.* lat. *emendare, corrigere.* gr. ἐπανορθοῦν. *Dittam.* 1. 3. E per restaurar tanto difetto ec. Presi 'l cammino cotal, com'io ho detto. *Dant. Conv.* 85. Dico, che di tutti questi ordini si perderono alquanti tostochè furono creati, forse in numero della decima parte, alla quale restaurare fu l'umana natura poi creata.

§ 5. *Per Ristorare, Rimeritare.* lat. *indulgere.* gr. χαρίζεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* [64. *var.*] Ma gli restaurò in ciò che diede, e mandò loro la grazia dello Spirito Santo.

RESTAURATO. *Add. da Restaurare.* lat. *instauratus.* gr. ἀνακαινισθείς. *Capr. Bott.* 1. 16. Quando l'umido, o 'l caldo restaurato accidentalmente pel mangiare, e pel bere supera il naturale, egli non può fare la medesima operazione, che il naturale. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Dove altre statue, ma restaurate Modernamente, e di frammenti vari Sono, e rimesse insieme.

RESTAURATORE. [*Verbal. masc. Chi,* n] *Che restaura.* lat. *reparator, instaurator.*

• § *E figuratam. Borgh. Fir. disf.* 299. Doveano giustamente e veramente chiamare i nostri Carlo loro liberatore, loro restauratore, loro rinnovatore. *Pros. Fior.* 6. 186. Questi fu quel gran Fabio detto Fagiuolo, il quale ec. fu il primo, e vero restauratore della lingua Fagiuola, la quale ingiustamente certi saccenti ec. appellano lonadattica.

RESTAURATRICE. *Verbal. femm. Che restaura. Fr. Iac. Tod.* 2. 2. 17. Restauratrice di nostre ruina Se', Vergine Maria, basta in tutto.

RESTAURAZIONE. *Il restaurare, Rifacimento.* lat. *instauratio.* gr. ἀνακαίνισις. *Filoc.* 7. 191. Si pensò di volergli pacificare, e in restaurazione de' loro danni fare non trovra, nella quale sicuri vivessero sotto savii Duca. *Guid. G.* Ciascun di noi dee commettere alla fortuna le persone, e le cose proprie, per restaurazione de' danni. •: *Gal. Op. lett.* 6. 351. Vorrei sapere, se la restaurazione fatta in quel tempo ec. fu di qualche profitto.

§ *Per metaf. S. Gio. Grisost.* [83.] Dell'umana restaurazione parlando nella parola del pastore (*cioè: redenzione.*)

•: RESTAURO. *L'azione, e L'effetto del restaurare.*

•: § 1. *E figuratam. Gal. Op. lett.* 7. 186. In oltre per l'età di 74. anni, che non lascia luogo a restauri, che possano rifocillarmi.

§ 2. *Restauro, vale anche Ristoro, Ricompensa.* [lat. *remuneratio.*] *Fr. Iac. Tod.* 1. 9. 24. Da lei hanno altri restauri, Cari più di gemme, e d'auri. *Polit. st.* 2. 5. Richiede ognun da noi qualche restauro La lunga fedeltà del franco Lauro.

§ 3. *Per Sollievo, Riposo.* lat. *solamen.* gr. παραμυθίαν. *Ar. Fur.* 40. 12. Dato restauro a' corpi esausti, e vòti, Abbracciandosi insieme, lo cinsero.

RESTICCIUOLO. *Dim. di Resta.* lat. *reliquiae.* gr. ἐγκατάλειμμα. *Buon. Fier.* 3. 4. 5. Ma egli è duro partito, Che qualche resticciuol sempre v'avanza. • *Dav. Scism.* [72.] Lo primo articolo fu, Che de' beni di Chiesa, o luoghi pii, se si trovasse resticciuolo non ingiusto dal Laon morto, si desse incontinente nelle branche al Lioncello.

RESTIO. *Aggiunto che si dà alle bestie da cavalcare, e da soma, quando non vogliono passare avanti.* lat. *refractarius, restes.* gr. ἀνυπείκτης, ἀνυπεικτικός. *v. Flos,* 49. *Franc. Barb.* 125. 16. Perchè spesso vedesi Cavallo uman divenuto restio, Se forai il tratti a maniera del rio. *Franc. Sacch. nov.* 12. *tit.* Rimenando un rozzino restio a casa. *Rut. Purg.* 6. 2. Guarda ec. come esta fera ec. è fatta fella, cioè restia. *Petr. son.* 8. Nè mi vale sprunarlo, o dargli volta, Ch'Amor per sua natura il fa restio.

Digitized by Google

§ 4. *Per simili.* *Tass. Ger.* 17. 47. Del Cairo s' parlo; indi il gran vulgo addace, Vulgo all'arme restia, Compagne è il duce.

§ 2. *In forza di sust. vale il Difetto sopraddetto.* *Bemb. Asol.* 2. 112. Il che anche tuttavia essere alle volte difetto nelle belle donne, non altrimente che soglia essere ne' be' cavalli il restio. ◆ *Morg.* 17. 27. Costui non vuol che 'l mio caval più pasca; Veggo che lo guarrebbe del restio.

• RESTIPULARE. *Term. legale.* *Stipulare vicendevolmente.* *Tass. Lett.* 172. Ed ancor ch'egli m'abbi detto di ricevermi ne' miei servigi, nondimeno questa sua parola, in tanta instabilità de' miei umori e della mia fortuna, non mi può intieramente parere stabile, s'ella non è confermata da alcuno, che restipulando, possa promettere più di me stesso, ch'io medesimo non posso.

: RESTITUENTE. *Che restituisce.* lat. *restituens.* *Lemm. Test.* 112. Volli in tutto fusseri libere, e assolute dalla servitù predetta, restituente esse, e ciascuna di loro all'antica, e propria libertà.

RESTITUIMENTO. *Restituzione.* lat. *restitutio.* gr. ἀποκατάστασις. *Guid. G.* Disposta loro la fama della sua ambasceria data a lui per Premio, cioè del restituimento della sua serocchia.

RESTITUIRE. *Rendere, Dare in potere altrui quel che gli s'è tolto, o che in altro modo l'abbia di suo.* lat. *restituere.* gr. ἀποκαθιστάναι. *Bocc. nov.* 21. 12. Io era ben così, ma non per natura, anzi per una infermità, che la favella mi tolse, e solamente da prima questa notte la mi sento essere restituita. *E nov.* 20. 24. Parendole aver tirato a poco penò di restituirgli i cinquecento. *G. V.* 2. 202. *tit.* Come a Cortona fu restituito il vescovado.

: § 1. *Restituire, dicesi anche del Richiamare, Rimettere in patria, o nel regno suo chi ne era stato scacciato.* *Guicc. Stor.* 12. 151. Cesare negava espressamente volere più udire gli ambasciatori Fiorentini, se non restituivano i Medici. *Giov. Gell. Vit. Atf.* 172. Pubblicò ancora un editto molto giusto, e clemente, e questo fu che tutti i fuorusciti nobili, e specialmente i Rangoni, fusser restituiti e richiamati alle case loro. *E* 120. E le convenzioni ec. furono ec. che il Papa fusse con l'esercito imperiale, ma a spese comuni, restituito nello stato di Firenze. ◆ *Segr. Fior. Stor. lib.* 7. Nè si dubita punto che, se non era dalla morte interrotto, ch'egli avesse tutti i fuorusciti ec. alla patria restituiti.

§ 2. *Per Ristorare, Riparare.* *Cavale. Specch. cr.* [12. *var.*] Fu convenevole, che l'uomo fosse restituito di grazia. ◆ *Vit. S. Franc.* 252. Onde subito fue restituito dell'occhio, e vedeane così bene come di prima.

◆ § 3. *Restituire, vale anche Tramandare.* *Sper. Iscr.* 283. Una non piccola parte delle grandissime eredità che esser solevano di casa sua, restituiste a' suoi posteri.

: § 4. *Restituire una in checchessia, vale Rendergli checchessia.* *Dia. Comp.* 2. 22. Cominciò (*il nuovo Papa*) a fare opere pietose, perdonò a' Colonnesi, e restituillì ne' beni.

◆ § 5. *Restituire a grazia, o alla grazia, vale Rimetter in colpa.* v. GRAZIA, § 28.

: § 2. *Restituire alla salute, vale Far risanare.* *Pros. Fior.* 5. 57. Dove ritrovossi giovanni così eccellente chirurgo, che instantaneamente restituisse alla salute primiera l'infrante e lacere membra di moribondo fanciulla?

: § 7. *Restituire a vita, vale Ridonarla, e figuratam. Rendere illustra chi era oscuro.* *Poliz. rim. lett.* 202. Nè questa poeta ancora (*Omero*) ec. sarebbe in tanto onore e fama salita, se da un clarissimo Ateniese non fusse stata di terra in alto sollevato, anzi quasi da morte a sì lunga vita restituito.

◆ RESTITUITO. *Add. da Restituire.*

RESTITUTORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che restituisce.* lat. *restitutor, instaurator.* gr. ἀνανεωτήρ. *Segner. Mann. Gengu.* 22. 5. Non t'avvedi per qual cagione, egli è chiamato in far così restitutore paziente, più che fedele? ◆ *Bocc. nov.* 27. 21. Essi dannan l'usura e i malvagi guadagni, acciocchè fatti restitutori di quelli, si possan fare le coppe più larghe, ec.

¶ § *Per Ristoratore, Riparatore.* *Guicc. Stor.* 3. 252. Ringraziandoli ciascuno come restitutori della gloria italiana. ◆; *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 20. Quel del 1300., ch' è sì' nostri buoni padri, e autori, e restitutori del bel parlar Toscano, stimato l'aureo secolo, tenne un carattere più ammanierato e distorto.

RESTITUZIONE. *Il restituire.* lat. *restitutio.* gr. ἀποκατάστασις. *Bocc. nov.* 49. 32. Niuna pena più aspettandone, che la restituzione di fiorini cinquecento d'oro. *G. V.* 11. 42. 2. Chiunque prestasse sopra sè al Comune, avesse di guiderdone libero, e sanza tenimento di restituzione, a ragione di quindici per centinaio l' anno. *Pass.* 11. Il fare testamento o restituzione che abbia lo infermo a fare, impediscono.

: § 4. *Restituzione, fu detto anche del Rimettere nello Stato suo un re, un principe che per infausta cagione n'era stato cacciato.* *Guicc. Stor.* 12. 151. Nondimeno aveva chiarito non potere mancare di contentarla senza la restituzione de' Medici. *Segr. Fior. Stor. lib.* 4. *in fin.* Cosimo ec. avendo notizia della sua restituzione tornò in Firenze.

: § 2. *Restituzione, parlandosi del moto de' pianeti, vale il Ritorno che essi fanno al punto medesimo, dondo ha principiato il loro moto.* lat. *restitutio, revolutio, periodus.* *Gal. Gall.* 223. La somma velocità delle loro restituzioni richiede una precisione scrupolosissima per li calcoli de' luoghi loro. *E Sist.* 450. Della Luna poi, le cui restituzioni sono state investigate principalmente in grazia degli eclissi ec., non si è parimente con intera curiosità ricercato qual sia il suo progresso per gli archi particolari del zodiaco.

◆ § 3. *Restituzione in tempo.* *Term. dei Forensi.* *Rescritto del Principe, per cui si concede altrui la facoltà di operare, tuttochè decaduto da tal privilegio per essere passato il termine.*

RESTO. *Sust. Rimanente, Avanzo, Residuo, Restante, Cosa rimasa.* lat. *reliquum.* gr. τὸ λοιπόν. *G. V.* 11. 82. 8. Avendo eglino ad avere di resto del nostro Comune alla fine della guerra intorno di 25000. fiorini d'oro. *E* 12. 42. 1. Domandando messer Mastino di resto, e d'ammende, più di 12000. fiorini d'oro, i Fiorentini avvisatamente fecionn ordine, e dicreto, che più stadichi non gli si mandassono. *M. V.* 8. 72. Non dicemmo poco appresso di sopra l'utile, e savia diliberazione, che prese il nostro Comune contro al resto della compagna. *Bent. Orl.* 2. 23. 75. Perchè il giuoco è ridotto al senza resto. *Ciriff. Calv.* 2. 38. Meglio era che venuto qui non fussi. Che tu hai sentito il tuo ventano in frusa, E vasne dell'avanzo del tuo resto.

§ 1. *Per del resto, vale Giucare tutto il restante del danaro.* *Malm.* 2. 37. E chi dà in piche, e a giucar non è lesto, Vi perda la figura, e fa del resto.

§ 2. *Per metaf. vale Arrischiare il tutto.* *Ciriff. Calv.* 4. 132. Qui ci bisogna avere occhio, e cervello, Ch'a questo tratto ognun fa del suo resto. : *Tac. Dav. Vit. Agr.* 395. E se paludi e selve non nascondevano i fuggitivi, erasi in quella sola battaglia fatto del resto.

§ 3. *Dare il resto, o il suo resto.* v. DARE IL RESTO.

§ 4. *Del resto, posto avverbialm., vale Ma quanto a quello che resta o dire.* lat. *cæterum.* gr. τὸ λοιπόν. *Sagg. nat. esp.* 175. Del resto, l'acqua che per di sotto ne cola, è salata.

: § 2. *Nel resto, posto avverbialm., vale lo stesso che Del resto.* *Pallav. Perf. Cristi.* 1. 10. Nel resto, siccome il timore è forte a distogliercci per poco d'oro dal peccato, così è impotente a serbarcene lontani per lunga tempo. *E* 14. Nel resto, da capo addimando: questa influenza ec. ◆; *Sassett. lett.* 39. Nel resto, tutti stiamo bene. *Car. lett.* 1. 127. Nel resto, se non vi riuscirò, non credo d'esser tenuto.

◆ § 8. *Resto, è anche Term. della Minchiata, e vale lo stesso che Sessanta, nel significato del §. Risc. Malm.* 632. Ogni sessanta punti si mette da banda un segno, il quale si chiama un sessanta, o un resto; e questi sessanti si valutano secondo il concordato.

◆; § 7. *Per resto del carlino, maniera di dire, che vale Per soprappiunta, Per di più; e dicesi quando ad una cosa dispiacevole se ne aggiunga un'altra più dispiacevole.* v. CARLINO, § 2.

◆; § 8. *Rifare il resto, si dice a Chi in vece di mostrare riconoscenza a quanto tu hai fatto per lui, mostri pretensione, quasi la riconoscenza si debba a lui.* *Casott. Celid.* 5. 27. Coll'albagia che un sum ringraziamento Sia prezzo di chi dona e di chi piglia; Ma s'ella ve così a tardi o presto Un dì bisognerà rifarle il resto.

◆; RESTO. *Sust. V. A. dal verbo Restare, e vale Fermata.* *Rim. ant. Chiar. Davanz.* 2. 45. A San Giovanni a Monte, mia Canzone, Ten va immantinente, e uno far resto.

◆ RESTO. *Add. Sincope di Restato.* *Rim. Ant. F. R. lacert.* ann. 32. E ogni gioia è ben fuor di me resta. *Baldov. Lam. Crech. st.* 33. E del me' (*mia*) anche so' (*son*) resta senza.

◆; RESTORAZIONE. *Ristorazione.* *Guitt. Rim.* 4. 82. Tu da' fedel guarigione, E restorazione e refetto.

RESTOSO. *Add. Pieno di reste.* *Volg. Dioss.* La spelta è più restosa, e più lopposa del farro. *Cr.* 2. 7. 2. Ed è ne alcuno, che non ha reste nelle spighe, e con tutto che faccia piccole spighe, ovvero corte, e tema la abbia più che il restoso, nondimeno ec. (*così abbiamo creduto, che si debba leggere, invece di resto, che hanno gli stampati, dove alcuni tratti a penna hanno che ha reste.*)

◆ RESTREMAZIONE. *Term. degli Architetti.* *Lo sfuggimento che fa la colonna sotto il collarino.* *Baldin. Voc. Dis* [131.]

◆ RESTRINGERE, e RESTRIGNERE. *Ristrignere, e Ristringere.* *Sannaz. Arcad. pros.* 2. In un lato della piccola valle le nostre pecore e le capre restringemmo, come sapemmo divisare il meglio. : *Guicc. Stor.* 17. 18. Ma restrignendo la commissione a consentire di reintegrare il Duca di Modena, e di Reggio.

◆ § *E in significato neutr. pass.* *Borgh. Tosc.* 332. I XII. popoli di Etruria, in sulla rovina de' Tarquiniesi, si restrunsero a pigliare tutti insieme l'arme contro a' Romani.

◆ RESTRINGITIVO. *Add. Che restringe, Atto a restringere.*

◆ RESTRITTIVO. *Add. Che restringe, Atto a restringere.* lat. *restringens.* gr. περιορίζων. *Salvin. Disc.* 3. 149. Non apparendo volontà del testatore in contrario, limitativa, o restrittiva della voce, ella si dee intender sempre non in altro linguaggio, che in quello de' legali.

RESTRIZIONE. *Ristrignimento.* lat. *restrictio.*

§ 1. *Restrizione, vale ancora Correzione, o Riduzione a cosa particolare.* *S guer. Mens. Lugl.* 13. 4. L' ha detto così senza restrizione, perchè a lavorare una tale conformità sono molti c'hanno a concorrere. *E Sett.* 28. 1. Come un tal uomo non è atto al regno di Dio senza restrizione, non è atto a veruno di detti regni.

§ 2. *Restrizione mentale, termine dei Teologi, che vale Proposizione ristretta, o non interamente espressa,* [*affine d' ingannare colui col quale si parla.*]

◆ RESUCITAZIONE. v. RISUCITAZIONE.

RESUDARE. *V. L. Sudare, Grondare, Stillare umore.* lat. *resudare.* *Volg. Ras.* Quando il vento del lagrimale dell' occhio resenda, e quando si preme, se n' esce putrelione, e fracidume, si s'intende che egli vi abbia fiuda.

RESULTAMENTO. *Il resultare.* *Ott. Com. Par.* 22. [804.] Epiphania è incendio di abracata affezione distribuita con altezza di più alto intelletto,] bilancia di giudicio, distribuito resultamento.

RESULTANTE. *Risultante.* *Viv. Tratt. Resist.* [261.] I momenti del canoide parabolico ec., resultanti da' proprii pesi, e dalle lunghezze H O C, sono tra loro come i cubi

delle medesime lunghezze. ‡ *Bellin. Disc.* 2. 195. Quantunque in questa scena si mano queste quattro cose sere, reali, e distintissime l'una dall'altra, tutta esse sere insieme resultante da tutte esse quattro è così nel suo genere una.

RESULTARE. *Risultare.* lat. *provenire, oriri.* gr. γίγνεσθαι. *Dant. Conv.* 61. Quella cosa dice l'uomo essere bella, cui le parti debitamente rispondono, perchè dalla loro armonia resulta piacimento. *Agn. Pand.* [*27.] Così d'ogni esercizio resultano molti danni, e affanni, e agonie di mente. *Stor. Eur.* 1. 15. Oltra l'onore, e la gloria, che vi resulterà dalla avere difeso la ragione dalla forza. *E appresso:* Se tutti questi utili ec. vi resultano dal collegarci con Berengario, riceverlene per amici.

• § *Resultare, per Importare. Bocc. Com.* [*Dant.* 1. 4. Ma perchè questo] poco resulta, [il lasceremo nell' arbitrio degli scrittori, e verremo a quello, perchè all'autore dovette parere di doverlo così intitolare.]

• RESUPINO. *V. L. Add. Che giace sulla schiena col ventre in su. Sannaz. Arcad. Pros.* [8.] Quivi per le estreme punte delle ali la legavano *(le cervice)* resupina in terra, nè più nè meno come se i corpi delle stelle avesse avuto a contemplare. *Erim.* [287.] Alfin conviene che per antiche colpe [*stia] resupina in terra. *Ang. Met.* 2. 180. E col suo dolce viso e resupino Ver me dimostra la medesma voglia. *Ar. Fur.* 8. 48. Già resupina nell'arena giace. *Copp. rim. burl.* 2. 54. Elle *(la gatta)* a chiom' occhi (oh che grande stupore!) Gli augei giacendo prenda resupina, E della sua rapina Le spoglie opime a' suoi più rar divide.

RESURGERE. e. RISURGERE.

RESURRESSI. RESURRESSO, RISURRESSO, *e* RISORRESSO. *V. A. Risurrezione; Denominazione data alla Pasqua di Resurrezione.* lat. *resurrectio.* gr. ἀνάστασις. *Pass.* 165. Obblighi pure ad una volta confessarsi l'anno, a questo per la Pasqua di Resurressi. *Din. Comp.* [2.] 53. L'una delle due parti destro ec. dovea assalire, l'altra il dì della Pasqua di Resurresso. *G. V.* 2. 13. 2. Il dì della Pasqua di Resurressi. *E* 5. 16. 2. La qual fu il dì di Pasqua di Risorresso. *E* 9. 285. 2. Infim alla seguente Pasqua di Risorresso. *Cron. Morell.* 218. In questi tempi ec. nacque a Morello di Pagolo Morelli un fanciullo ec. in domenica, e in dì di Pasqua di Resurresso.

RESURRESSIONE, e RESURREZIONE. *Il resuscitare, Risurgimento.* lat. *resurrectio.* gr. ἀνάστασις. *Bocc. Vit. Dant.* 217. Le cose occorse nella sua morte, e la resurressione vittoriosa. *Dant. Par.* 7. E quinci puoi argomentare ancora Vostra resurressione. *D. Gio. Cell. lett.* 25. [35.] Quanto adunche voi siete migliori, i quali comunista ad essere innanzi alla morte quello, che saranno gli uomini dopo la resurrezione. ‡ *Pass. prol.* Secondo che Gesù Cristo dopo la passione, e la sua resurrezione disse agli Appostoli. *Vit. S. Margh.* 129. Dopo la passione, e resurrezione del nostro Signor Gesù Cristo ec. molti santi martiri furono incoronati in cielo.

§ *Pasqua di Resurrezione, si dice la Solennità celebrata dalla Chiesa della resurrezione di Cristo. Vit. SS. Ped.* 2. 522. Dopo la Pasqua delle resurressione standosi in tanti mali, vedi molta gente ec.

• RESURRESSIRE. *V. A. Risorgere. Cavalc. Att. Apost.* 103. Fu bisogno che egli *(Cristo)* ricevesse passione, e poi resurressisse.

• RESURRESSITO. *V. A. Add. da Resurressire; Risuscitato.* lat. *suscitatus.* gr. ἀνεστάμενος. *Dant. Vit. Nuov.* 14. Allora mi cipunta alquanto, e resurressiti li morti spiriti miei, e li discacciati ricevuti alle loro possessioni, dissi a questo mio amico quante parole ec. *(qui figuratum.)*

• RESURRESSO e. RESURRESSI.

• RESURREZIONE. *e.* RESURRESSIONE.

‡ RESUSCITANTE. *Add. Che resuscita. Bear. Cell. Vit.* 2. 72. Adorava un Dio Padre adorna di Angioli, ed un Cristo resuscitante vittorioso.

RESUSCITARE. *v.* RISUSCITARE.

•‡ RETA. *V. A. Lo stesso che Rete. Ciriff. Calv.* 1. 9. Vi lasserò la mia benedizione, La mia gonnella, il tabarro e la rete. La tasca, l'arco, il bariotto, e 'l bastone, La cuta, il nafol, se apparar volete.

RETA, RETADE, *e* RETATE. *V. A. Reazza, Malvagità, Scelleratezza.* lat. *acquitie, scelus.* gr. μοχθηρία, πονηρία. *Lab.* 140. Per uno spergiuro, per una reta, per molti sospiri infiniti, ec. *G. V.* 4. 1. 3. La Chiesa non si potea difendere, nè mer sua libertade per la reta de' malvagi tiranni d'Italia, che l'occupavano. *Cron. Morell.* 249. Fu di buono intelletto, e buoni furono i suoi consigli, senza niuna reta. *Sallust. Iug. R.* E così li Vecchesi solamente due di della loro reta rallegrati. *E appresso:* Questo fra li buoni uomini è amista, fra li rei è lega di tradigione, e fabbrica di retade. *E altrove:* Poi di tutte altre retadi, e male arti. *Dial. S. Greg.* [4. 32. *m. la v.*] Non si curii di por fine alle sue retadi. *Liv. M.* [*Dec.* 4. 55.] Allora potrete voi fare giudicamento da' nostri corpi, e de' nostri beni, secondo la retade, e la merito di ciascun di noi. *Pass.* 51. L'uomo peccando, e facendo le retadi, diventa reo. *Vit. SS. Pad.* 2. 102. Per questo modo quel freta stasa la loro malizia, e retade. *Cavalc. Med. cuor.* Questa è dunque gran pazzia, a retà, lasciar la battaglia d'Iddio *(la stamp. pag.* 57. *ha;* retà.] • *Salvia. Odiss.* 471. Quindi per lor retà senza ebber morte.

RETAGGIO. *Reditaggio, Eredità,* [*così al proprio, come al figurato.*] lat. *hereditas.* gr. κληρονομία. *G. V.* 9. 273. 1. Il quale avea avuto per retaggio della madre dal conte Alessandro da Romena suo zio. *Dant. Purg.* 16. E ar discerno perchè del retaggio La figli di Levi furono esenti. *E Conv.* 167. Così fosse piaciuto a Dio, che quello che domandò il Proconsolo fosse stato, che chi non è reda della bontà, perdesse il retaggio dell'avere. *Cron. Vell.* 59. Avendo rifiutato il retaggio del padre. • *Sale. Avvert.* 1. 2. 12. Le cui virtù in quest'altro Marcello per diritto retaggio tutte son trapassate.

§ *Per Facoltà, Possessione.* lat. *fortunae, substantiae.* gr. τὰ ὄντα, [τὰ κτήματα.] *Sen. Pist.* Questa medesima avviene a coloro, che son signori di gran retaggio. *Pass.* 252. Quando l'uomo sarà morto, il suo retaggio saranno i serpenti, e le bestie, e' vermini. • *Teseid.* 5. 36. Era a costor della memoria uscita L'antica Tebe e 'l loro alto legnaggio, E similmente se n'era partita La lor felicità ec. e la lor vita, Ch'era cattiva, e 'l lor grande retaggio.

• RETARE. *Term. de' Pittori. Tirare la rete sopra disegni, o pitture. Baldin. Voc. Dis.* [134.]

‡ § *Retare, fu detto anche anticamente per Redare, Ereditare. Cronichett.* 121. E fece allor Teodosio legge, che frate, o prete non potesse retare suo patrimonio.

‡ RETATA. *Una gettata di rete; e la Presa del pesce chiusa nella rete ogni volta che si getta, o che si tira. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 393. Pittagora ec. pregava gli uccellatori, e comprate le retate de' pesci comandava che li rigittassero in mare. • *Salvin.* [*Anacr.*] *Opp. pesc.* [524.] Giacchiata [adunque] è una gettata di rete, una retata, [una presa al guacchio.]

• RETATO. *Add. Reticolato, Intrecciato a guisa di rete.* lat. *reticulatus.* gr. δικτυωτός. *Il Vocabol. alle voci* MOSCADO, §, e NOCEMOSCADA.

• § *Retato. Term. de' Pittori. Aggiunto dato a disegno o pittura, cui sia tirata la rete. Baldin. Voc. Dis.* [124.]

RETE. *Strumento di fune, o di filo tessuto e maglie, per pigliar fiere, pesci, e uccelli. Ne sono di diverse maniere, e secondo quelle diversificano il nome loro.* lat. *rete, cassis.* gr. δίκτυον. *Bocc. nov.* 42. 10. Prestamente raccolte le sue reti, a lei ritornò. *Ott. Com. Par.* 1. [21.] Glauco pescatore a lenza, e a reti, per trarre sua vita, andava pescando su per li lidi del mare. *Coll. SS. Pad.* [3. 10. 37.] Elli non avevano lasciato più nell'altra, che ultime reti, e tutte stracciate. *Petr. canz.* 38. 7. La rete accolgo l'aura, e 'n ghiacciuo i fiori. *E son.* 255. Nè di Amor visco temo, o lacci, o reti [*qui figuratum.*] *Dant. Purg.* 31. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, e si saetta. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Dicendo: tosto darò nella rete Quest'uccellaccio, che tanto schiamazza. *Gr. S. Gir.* 11. Il pescatore ec. agusta lo pesce ec. alla lenza, ovvero alla rete.

• § 1. *Di genere mascolino. Bell. Man.* 77. Talora me stesso col pensier m'inganno, Giugnendo gli al rete, ove m'avvolto. *Fav. Esop. R.* [*49.] Gli uomini ne fanno lacci, e pigliano co' loro reti, e con loro ingegni.

‡ § 2. *Conoscere la rete dallo staggio.* e. CONOSCERE, § 25.

•‡ § 3. *Tendere le reti al vento, figuratum. vale Dacar fatica indarno, senza utile. Buon. Fier.* 2. 2. 10. E quell'altro che pesca pel Proconsolo ec., Quel che tende le reti Al vento.

‡ § 4. *Rete, per Sorta di cuffia tessuta a maglie.* lat. *reticulum.* gr. ἕμπυξ. *G. V.* 10. 154. 1. Essendo le donne di Firenze molto trascorse in soperchi ornamenti ec. di ghirlande d'oro ec., reti, e intrecciature di perle, e altri divisati ornamenti di testa di gran costo ec., fue sopra ciò provveduto ec. *E nam.* 2. Che niuna donna non potesse portare nulla corona, nè ghirlande ec., eziandio di carta dipinta, nè reti, nè treciere di nulla spezie, se non semplici *(così nel testo Duc.)* *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E di lauori vostri, Zianali, bursitelli, Gorgiere, cuffia, reti, Renderle voglioso. •‡ *Ar. Fur.* 6. 47. E con rete pur d'oro tutta adombrata Di bei fiocchi vermigli al capo intorno.

§ 5. *Rete, diciamo anche, per similit., a Qualunque intrecciatura di fune, come anche di fila di ferro, di rame, e simili, per lo più usato per riparo di checchessia.* •‡ *Vas. Op. Introd.* 1. 171. Perchè fanciulli, e altri impedimenti non le guastino *(verte opere)*, vi si mette dietro una rete di fila di rame sottile.

• § 6. *Rete, dicesi anche a Quel chiuso, o recinto fatto di corde dentro al quale i pastori custodiscano di notte e cielo aperto le pecore. Lar. Med.* [*rim.* 71.] Le pecorella ancor dentro alla rete, Guardate dal non vigile, si stanno All'aura fresca dormenti e lieta. *Car. Eu.* 9. 876. In quella guisa, che gli adunchi uguoni Contra una lepre, a contra un bianco cigno Stenda l'augel di Giove, o 'l marzio lupo Alle reti rapisce un agnelletto ec.

§ 7. *Rete, figuratum., vale Inganno, Insidie, Agguato.* lat. *insidiae.* gr. ἐνέδρα. *Bocc. nov.* 92. 4. Ghino di Tacco, sentendo la sua venuta, tese le reti, e, senza perderne un sol ragazzetto, l'abate con tutta le sua famiglia, e la sue cose in uno stretto luogo racchiuse. *Dant. Purg.* 21. Omai veggio la rete. Che qui vi piglia. *Star. Eur.* 1. 28. In questa maniera uscì salvo fuori delle reti, e tornossi con pace a casa. *E* 4. 84. Ed in questa maniera uscito fuori delle reti, se pure alcuna tesa vi n'era, come e' fu dove e' volle, mandò subito per i suoi baroni, e per i capi della sua gente.

§ 8. *Esser prese, o Rimanere alle sue reti, si dice in modo proverbiale di Chi rimane ingannato da' proprii consigli.* lat. *malum consilium consultori pessimus. Tac. Dia. ann.* 6. 115. Tanto più ne giovin di vederli presi alla reti loro.

§ 9. *Rete, diciamo anche l'Omento.* lat. *omentum.* gr. ἐπίπλοον. *Lib. cur. malett.* Mettevasi un pezzo di rete di pecora soffritta in olio. *Bocc. Varch.* 2. *rim.* 12. E di Tizio non mieta Più l'avoltoio la rete. *Bellinc. son.* 100. Vui gli volevi in gelatina a cena, E in una rete, come un fegatello. *E* 330. Come sta nella rete il fegatello.

§ 10. *Rete del barbiere, si dice ad Ogni lacccio, che altri faccia quando è disoccupato da cose importanti.*

• § 11. *Dicono i Pittori* Tirar la rete, *quando volendo di qualche piccolo disegno fare un'opera grande, o compire appunto una pittura o disegno, tirano più linee per*

Digitized by Google

l'altezza e per la larghezza del disegno a pittura, con distanze uguali, e così coll'intersecarsi delle linee viene a riempirsi il disegno o pittura, che essi vogliono coprire, di perfetti quadrati, ciascun de' quali cadendo sopra alcuna parte della pittura, rende più facile l'imitare e preparatamente la parte contenuta. Baldin. Voc. Dis. [134.]

RETENTIVO. *Add. Che ha virtù di ritenere, e di far ritenere. Tes. Br.* 2. 83. Sappiate che in ciascuno corpo, che ha sufficienti membri ec., sono quattro virtudi ec., cioè appetitiva, ritenitiva, digestiva, ed espulsiva. *Tes. Pov. P. S. cap.* 12. Lega sopra il bellico uno mezzo goccio di cuore pieno di buttero ec., ma guarda che non vi stia troppo, perocchè la facoltà ritenitiva perciocchè *(alcun testi leggono* la retentiva.) *Bat. Inf.* 33. 1. In vendetta delle mali pensieri, che in quella parte retentiva, ovvero memorativa, stieno.

§ *Retentiva, in forza di sust., per la Facoltà di ritenere; Ritenitiva. Bat. Purg.* 33. 8. Imperocchè nel celebro sono le cellule dell'apprensiva, e della retentiva, ed immaginativa.

: RETENZIONE. *Ritenzione, Arresto. Guicc. Stor.* 18. 100. Ma in Francia il Re intesa la retenzione del suo ambasciadore, mosse quello di Cesare nel castellotto di Parigi.

• RETEPORA. *Term. de' Naturalisti. Sorta di pianta marina fatta a similitudine di tessuto di rete. Vallisn.*

RETICELLA. *Dim. di Rete* lat. *reticulum.* gr. [*δικτύδιον.*] *Cr.* 10. 34. 3. Il cacciatore pone allora una reticella alla buca ben fitta in terra, e per altro buco mette un animal domestico. *Franc. Sacch. nov.* 208. Pensando con armi, e con lezzo, e con reticella di minor maniera.

§ 1. *Reticella, si dice anche un Lavoro traforato di refe, di seta, e d'oro, fatto con ago, a con piombini. • Gall. Ger.* 2. 2. Cominciandole a parlare con una occasione che in presi di volere comperare di certo reticelle, che lavora la figliuola, io fei tanto che io entrai con lei in casa. : *Plut. Adr. Op mor.* 3. 88. Il vestir li quali *(amigini)* non si disconviene a donzella tessitrice di cordoni, e reticelle per trattenersi colle compagne. •: *Bern. Rim. burl.* 1. 48. Che vi vogliono attorno quei lavori, Cioè frangia, fettucce e reticelle, Che gli fanno parer più bei di fuori.

§ 3. *Per Rete, nel significato del* § 4. *Lab.* 905. Raccoltin i capelli al capo, sopra essi non so che viluppo di seta, il quale esso chiamava trecce, si poneva, e quelle con una reticella di seta sottilissima formate ec. *Fir. rim.* 42. Tra quei merlonzi, e quella reticella Vi scorgerai mille amorosi lacci. *Ar. Fur.* 25. 55. E come se fossi femmina mi veste, E'o reticella d'oro il crin mi lega.

• RETICELLETTA. *Dim. di Reticella.* lat. *reticulum. Pros. Fior.* 4. 2. 303. La racchetta è detta quasi reticello, reticelletta.

• RETICELLO. *Lo stesso che Reticella, Rete.* lat. *reticulum. Pros. Fior.* 4. 3. 303. Per dire di passaggio della racchetta, particolarmente a un valente giocatore di palla a corda, come è stata ella, la racchetta è detta quasi reticello, reticelletta.

• RETICENZA. *Il tacere, Silenzio.* lat. *reticentia.* gr. ἀποσιώπησις. *Pros. Fior.* 3. 319. Il qual costume ec., conciossiachè avesse in sè della reticenza venerabile, e dell'arcano ec., si vede essere stato in molta reputazione di coloro che ec.

: § *Reticenza, è anche Una figura rettorica, per cui l'oratore fa intendere alcuna cosa col far mostra di non dirla. Segner. Risp. Quiet.* 4. 2. Contrappone, benchè per modo di reticenza, presso al medesimo popolo cristiano l'autorità ec. di qualche platonico.

RETICINO. *Piccola rete,* lat. *reticulum.* gr. [*δικτύδιον.*] *San. ben. Varch.* 7. 12. Se tu fussi debitore a uno di vino, ed egli ti dicesse versalo in un reticino, o in un vaglio; diresti tu d'averglielo renduto? *Cant. Carn.* 112. Con gran piacere succor seguiamo appresso Rosati, preti, e frati, Che, benchè sieno da voi tanto onorati, Dicon da' passerotti, e tanto spesso, Che alla lor bocca sempre mai vicino Bisognerebbe avere il reticino. *Red. Anacr. Ditir.* 135. L'acque de' fiori sieno stillate ec. con la nuova invenzione del reticino.

RETICO. *V. A. Infetto di resia, Eretico.* lat. *haeretica pravitate corruptus.* gr. αἱρετικός. *Franc. Sacch. Op. div.* 105. Sia Saracino, retico, paterino, e scomunicato, con tutti i peccati del mondo, che mai furono.

• RETICOLAMENTO. *Lo stesso che Reticolato, sust. Bellin. Disc.* [*2. 200.] Bisognerebbe egli che un mezzo solo così fatto non producesse può quella serie di cose ec. con quei quasi semi, e quasi corteccie, quasi midolla, quasi reticolamenti.

RETICOLATO, *e* [*all'ant.*] RETICULATO. *Sust. Intrecciamento fatto a guisa di rete. Cr.* 8. 5. 2. Levata la carne materiale, e più molle, rimaneva lo reticulato delle vene, e dei nervi *(il testo lat. ha:* reticulatum.)

RETICOLATO. *V. L. Add. Intrecciato a guisa di rete.* lat. *reticulatus.* gr. δικτυωτός. *Cr.* 8. 3. 8. E sopra certi arbucelli, presso al palagio posti, si faccia a modo d'una casa, che abbia il tetto, e le pareti di fil di rame spessamente reticolato. *Sagg. oss. asp.* 232. La prima fatta a foggia di gelosia, con capelli spessamente reticolati.

RETICULATO *v.* RETICOLATO, [*sust.*]

RETICULAZIONE. *Reticolato. Cr.* 8. 5. 1. Secondo che negli animali intra le reticulazioni delle vene, e de' nervi sono ricompimenti di semplici parti *(il testo lat. ha:* intra reticulationes venarum.)

RETIFICAGIONE *V. A Il ratificare.* lat. *rethibitio.* gr. βεβαίωσις. *G. V.* 12. 18. 20. E fatta la retifiegione promessa, passò per Romagna a Bologna.

RETIFICARE. *V. A Ratificare.* lat. *ratum habere.* gr. βεβαιοῦν. *G. V.* 4. 20. 4. Soleoni messi mandò a lui, e legittimi procuratori, che intra lui e lei ec. confermassero, e retificassero il matrimonio. *Cron. Morell.* 318. E fecionsi quest'accordo sotto certa pena a qualunque collegato non retificasse *(così i testi a penna; la stampata ha:* ratificasse.) *Stor. Pist.* 197. Feciono leggere tutta la sua confessione, ed egli pontualmente le retificò.

: § *E col terzo caso. Giov. Gell. Vit. Alf.* 188. Il Papa negava estimatissimamente di voler così retificare alle condizioni di quella scatanza di Cesare. *E* 196. Non dubitò punto Paolo a retificare alla sentenza data da Cesare.

• RETIFORME. *Add. Term. degli Anatomici. Che è fatto a guisa di rete. Baldin. Voc. Dis.* [145.] Le membrane *(dell'occhio)* sono: ec., la nervea o albuginea ec., la retina o retiforme, dalla sustanza midollare del nervo ottico ec. : *Raccoll. Anat.* 190. Mostrando ec. queste *(l'arterie)* dopo essersi sparse con innumerabili ramicelli pel plesso retiforme, e per tutta la sostanza del cervello, ognun a guisa di mazza giù verso il cervelletto ec.

RETINA. *V. L. Pannicolo* [*nervoso*] *che quasi a foggia di rete circonda l'umor vitreo dell'occhio.* lat. *retina. Salvin. Disc.* 1. 233. L'anima chiusa in una stanza più tenebrosa vedrà meglio le immagini delle cose, che nella parete dell'ultima tunica dell'occhio, cioè nella retina, si dipingono, portate quivi da' raggi, che passano nel foro della pupilla.

• RETINENTE *Rattenuto, Cauto, Guardingo. Malm.* 8. 63. S'impiccherebbe, ma dall'altro canto Ei va poi retinente e circospetto, Stimando che l'indugio tanto e quanto Sia sempre ben per ogni buon rispetto.

• RETINENZA. *Il ritenere. Cr.* 2. 1. 3. Nè il secco passerebbe, se non ricevesse sottilità dall'umido, e aguzzamento dal caldo, e la retinenza dal freddo. *Gal. Gall.* 248. La quale aria, per l'interposizione del sottilissimo velo dell'acqua, che leva le contiguità dell'abuno senza cagionare si separe, ed contrasta punto alla successione dell'acque.

•: § *Per Ritenitivo. Coll. SS Pad.* 14. 10. 180. La memoria posta e chiusa, la quale per continova ritenenza conservi la nuova riposta in sè.

•: RETINO. *Dim. di Rete. Piccolo rete Fortig. Ricciard.* 14. 90. Dove io il vo' prima dentro al mio retino; E poi si dotti, e stimaogli vicino. *(Qui è detto per iscuola parlandosi di una gran rete fatata.)*

RETORE. *V. L. Rettorico.* lat. *rhetor.* gr. ῥήτωρ. *Alam. Gir.* 12. 28. E bene avete al mondo alto avvantaggio A far retore un conto, un folle saggio. *Menz. sat.* 4. Bel fanciullo, vola Al retore gentil; dagli il latino ec. • *Varch. Ercol.* 143. I retori non pere con considerano, ma non hanno a considerare la verità, ma il verisimile: e chi cercasse de' retori ec. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Già ch'io ho d'eloquenza, l'ho non dalle scuole de' retori, ma da' passeggi accademici.

•: RETORICASTRO. *Cattivo rettorico, Retore di nessun conto. Udon. Nin. Pregiun.* 3. 75. 187. Non vede questo miserabil retoricastro, che se i delitti commessi contr'il costume ec. si potessero ammettere o scusare, terebbe distrutta la imitazione poetica.

• RETORTA *Sorta di vaso detto più comunemente Storta. Nov. Ant. Fior.* 7 [*133.] Questo si retorti fino si ha tutto il vitriolo, quale si metta in retorta lutata benissimo.

: RETRATTO *Sust. Il prezzo della cosa vendata, Ritratto. Instr. Canc.* 69. E quelli dipoi, come effetti lor proprii, custodire per rimettergli alla corte per il retratto dentro ai debiti termini.

• RETRIBUENTE. *Che retribuisce. Segn. Etic. lib.* 5. *pag.* 171. *(Venezia* 1551.) Perchè altrimenti il retribuente l'ingiuria non terebbe netto di colpa.

• RETRIBUIMENTO. *Ricompensa, Contraccambio.* lat. *commeratio, compensatio.* gr. ἀπόδοσις. *Il Vocabol. alla voce* RETRIBUZIONE.

RETRIBUIRE. *Ricompensare, Rimeritare, Rendere la mercede, il contraccambio.* lat. *retribuere, remunerari.* gr. ἀντιποδιδόναι. *Omel. S. Gio. Grisost.* [293.] Considere la gloria di quelle cose, le quali per queste le saranno retribuite. *Stor. Tob.* [18.] A chiunque presta o te la sua opera, incontanente gli retribuisci la sua mercede. *Vit. Plut.* E di quanta bontà mostrò Alessandro inverso a mia moglie, ed inverso le mie figliuole, gl'Iddii gliele retribuiscano. *Vit. SS. Pad.* 2. 278. Che ti potrò io retribuire di tanti benefizi? *E* 288. Che ti potrò io mai retribuire, signore, e padre mio, di tanto beneficio?

• RETRIBUITO. *Add. da Retribuire. Segn. Etic. lib.* 5. *pag.* 145. *(Venezia* 1551.) Sia da un'altra banda il benefizio di Cammillo inverso la patria di valuta 6., ed il trionfo retribuitogli di valuta 18. ec.

RETRIBUITORE, *e* RETRIBUTORE. [*Vocabol. musc. Chi, o*] *Che retribuisce* lat. *retributor.* gr. ἀντιποδότης. *Vit. SS. Pad.* [2. 242.] Volendo lo giusto, e pietoso Iddio, retributore de' buoni, e de' rei meriti, riprendere, e gastigar lo predetto vescovo ec. *Segner. Mann. Giugn.* 22. 2. Tarda spesso, perchè è pazziente ec.; ma arriva sempre, perchè anche è retributore. •: *E Mizer.* 184. Dio, sovrano retributor di premio e di pena.

RETRIBUZIONE. *Ricompensa, Retribuimento, Il retribuire.* lat. *retributio.* gr. ἀντιποδόσις. *Bocc. nov.* 77. 3. Ma in intendo farvi avere alquanto compassione d'una giusta retribuzione ad una ingiusta crudeltà renduta. *Dial. S. Greg. M.* [4. 35.] Se nella beata vita non avesse differenza e disuguaglio di retribuzione. *Mor. S. Greg.* 4. 40. Non domandano ec. retribuzioni dietro da loro, ma piuttosto vanità di gloria di fuori. *Vit. SS. Pad.* 3. 80. Della memoria della morte, e della retribuzione dei beni, e de' mali. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 7. Quando tu farai bene altrui, non aspettare guiderdone di lui, e secondo ciascuna cosa o'avrei retribuzione da Dio. E se tu puoi, non fare il bene per la retribuzione, che dee venire, ma schiettamente per amore di Dio.

: RETRIVO *Voce poco usata. Add.*

Digitized by Google

Tordeo Cor. Con. 103. A me resta ancora a dire ec. delle moderne, delle antiche, delle fresche, delle secche, delle primaticce, delle retrive, del colore, dell'odore, del sapore ec. *(parlasi di vaso figurato sotto la somiglianza d'una frutta.)*

RETRO. *V. L.* [*e da lasciarsi ai poeti.*] *Avverb. Dietro.* lat. *retro. Dant. Par.* 1. Nostro intelletto si profonda tanto, Che retro la memoria non può ire. *Ciriff. Calv.* 2. 58. Prendila pel cinffetto, perchè retro È calvo, e monda, quale specchio, o vetro.

• RETROATTIVO. *V. L. Add. Term. de'Giureconsulti. Chiamasi Effetto retroattivo quello che opera sopra il passato.*

• RETROAZIONE. *Term. de'Giureconsulti. L'effetto di ciò che è retroattivo.*

: RETROBUGIGATTOLO. *Voce poco usata. Celletto che sta dietro un'altra. Bellin. Disc.* 2. 212. Se ci fosse tempo adesso da condurvi in certi retrocamerini, o certi retrobugigattoli della galleria de' miei pensieri, dove io tengo li sturbatoli delle bazzecole Pittagoriche.

• RETROCAMERA. *Camera segreta, Luogo di ritiro di là dalla camera. Magal. Lett. scient.* 133. Nella casa del medesimo orivolo, che stava in un canto della sua retrocamera, ec.

: RETROCAMERINO. *Camerino che sta dietro a un altro. Bellin. Disc.* 2. 112. Se ci fosse tempo adesso da condurvi in certi retrocamerini, o certi retrobugigattoli della galleria de' miei pensieri ec.

• RETROCEDERE. *Ritirarsi, Tornare indietro.* lat. *retrocedere.* gr. ἀναχώρεῖν. *Il Vocabol. alla voce* RETROCEDIMENTO.

• §. *Retrocedere, per Dare indietro, Restituire, Cedere altrui ciò ch'egli ci avea ceduto. Car. lett.* 1. 149. Esso ha perduta la pensione; per questo mi domanda ora che gli retroceda il beneficio.*

RETROCEDIMENTO. *Il retrocedere.* lat. *retrocessus.* gr. ἀναχώρησις. *Segner. Mann. Dic.* 29. 5. Questo retrocedimento da Dio, che in un tal caso l'uomo fa col suo cuore, è il mal detestabile.

• RETROCESSIONE. *Retrocedimento; e vale anche Restituzione. Magal. lett.* [*At.* 155.] Potrebbe considerarsi *(il sistema di Mosè)* come quello di Tolomeo, che sebbene a forza d'eccentrici ec., di retrocessioni ec. arriva a salvare l'apparenza ec. *E* [146.] Come Isaia dovette fare il miracolo della retrocessione [dell'ombra] dell'orivolo di palazzo. : *Ces. Fior. Stor.* 1. 77. Ed essa *(domina)* è inalienabile; perchè dal dominio di Dio al profano degli uomini non può essere retrocessione.

RETROGRADARE. *Termine astrologico. Tornare addietro; [e dicesi del moto dei pianeti quando sembra che si muovano contro l'ordine de' segni celesti.]* lat. *retrogredi.* gr. ἀναπόδιζειν. *G. V.* 12. 113. 5. Il suo pianeta Marte cominciò a retrogradare, e quando entrò in Napoli ec. era retrogradato. *Dittam.* 5. 4. Ancor ciascun pianeta ha epiciclo, Per lo qual molte volte retrograda.

•; §. *Retrogradare, figuratam. dicesi anche di altre cose. Cia. rim.* 5. 21. Centoghicomm la paura al core Lo sodar per quella Donna si quetata, E lo retrogradar.

RETROGRADAZIONE. *Il retrogradare, Essere retrogrado.* lat. *retrocessus.* gr. ἀναχώρησις. *Lib. cur. malatt.* Non prendere la medicina evacuativa nelle retrogradazione dal pianeta. *Gal. Sist.* 388. Tutta la sua retrogradazione del zodiaco sarà quanto è l'arco S Y fatta da Gamma. *E* 348. Allacciata la mente ec. da queste due conietture, prese l'una dalle stazioni e retrogradazioni dei cinque pianeti, e l'altra da queste stravaganze dei movimenti delle macchie solari •; *Tolom. lett.* 2. 54. Questi valenti astrologhi calcolano i solstizii, l'eclissi, e le retrogradazioni.

RETROGRADO. *Termine astrologico, e si dice de' pianeti che tornano, o sembrano tornare addietro.* lat. *retrogradus.* gr. ὀπισθοπόρος. *G. V.* 12. 46. 4. Stette nel detto segno tra diretto, e retrogrado infino addì 10 Gennaio. • *Bat. Per.* 1. 1. I pianeti che hanno epiciclo, alcuna volta sono retrogradi, alcuna volta progressivi, ed alcune volte stazionarii.

§ 1. *Per similit. si dice di checchessia, che ritorna addietro. Dittam.* 5. 1. Sol chiare stelle nel suo corpo pose; Ogni animal che retrogrado vada, Che viva in acqua, sotto a lui dispone. *Bucc. Fior.* 5. 1. 9. Volgemmo i passi errati, E confusi, e retrogradi. *E* 5. 1. 5. Retrogrado si volse a quello fogna. *Gel. Sist.* 276. Mentre io attendo a considerar quest'effetto, veggo ec. tornar le medesime acque indietro, e di retrogrado farsi il mar diretto.

• § 2. *Talora è lo stesso che Inverso. Segner. Mann. Giugn.* 6. 6. Procedè, come suol dirsi, con ordine retrogrado.

RETROGUARDIA, RIETOGUARDIA, *e [oggi meno comunem.]* RETROGUARDO. *Term. militare. Parte derietana dell'esercito.* lat. *extremum agmen.* gr. ἔσχατη πρᾶξις. *G. V.* 12. 95. 5. Ed era schierata alla retroguardia. *M. V.* 6. 74. Cinquecento pedoni col conte Broccardo lasciò alla retroguardia. *E* 8. 75. Essendo rotta, e sbaratata la rietoguardia della compagna. *Sard. Stor.* 9. 284. Alli conduceva la retroguardia. *Varch. Stor.* 6. 152. Dare agli, rotta prima la retroguardia, e poi la battaglia, e gran fatica coll'antiguardia si condusse. *Star. Eur.* 5. 117. Il quale, per non avere a trovarsi alle mani con Aescaro ec., volle la cura del retroguardo. *Bern. Orl.* 1. 14. 59. La retroguardia Antifor, e Ralano. *E* 2. 6. 66. Il padre, e quattro figli in questa schiera Son posti, e fan del campo il retroguardo. : *Giov. Gell. Vit. Alf.* 115. Il signor Garvaial, capitano del retroguardo, rivoltate le insegne addietro, se ne andava salvo a Cesena.

RETROPIGNERE. *Pignere addietro. Tac. Dav. ann.* 5. 122. Chiuso la state da' venti Etesii, pignente o terra il mare, che quei greti, e stagni riempie, che il verno sere retropignendolo i mezzigiorni *(il testo ha:* hybernus aester revolvit fluctus.)

RETRORSO. *V. A.* [*Avverb.*] *Alla addietro.* lat. *retrorsum.* gr. ἀπαπόδα. *Dant. Par.* 22. Veramente Giordan volto è retrorso.

• RETROTRARRE. *Ritirare indietro, cioè Supporre che una cosa sia avvenuta in un tempo anteriore. Magal. Lett.* [*fam.* 2. 153.] Ella mi ha già ammessa la supplica di retrotrarre la nostra amicizia ec. almeno una ventina di anni addietro.

• RETROTRAZIONE. *Il ritirare indietro mettiamole un qualche avvenimento. Magal.* [*Lett. At.* 206.] Se noi, fatta prima una retrotrazione del nostro essere presente a quei secoli, nei quali non si sapeva nulla nè dello scrivere, nè della virtù magnetica ec., e immaginassimo ec.

• § *Retrotrazione, vale anche Errore di tempo. Salvin. Cos.* 19. Figura è e' posti mistissima l'anacronismo, o retrotrazione di tempo.

: RETROVARE. *v.* RITROVARE.

: RETROVENDITA. *Vendita della stessa cosa fatta al venditore. Bonc. Cell. Vit.* 3. 171. Ho comprato le bottega dell'orificeria ec. con patto di retrovendita per cinque anni. *E* 222. La quale *(casa)* io aveva comprata ec. con patto di retrovendita di tre anni. •; *Alleg. lett. Gov.* 9. Avendomi voi ricomperata ec. per contratto con la retrovendita senza stima.

RETTA. *Verbale da Reggere.*

§ 1. *Far retta, vale Far resistenza. G. V.* 11. 103. 1. Al bisogno uno feriono retta nè difesa, ch'aviano pegno l'armi e' cavalli. *E cap.* 110. 1. Assalire que di Bruggia, i quali fecione alcuna retta, e morirne più di cinquecento. *Cron. Morell.* 236. Pure fece gran retta, e la nicità della vittuaglia gli fece perdere la terra.

§ 2. *Dare retta, v.* DARE RETTA.

¶ RETTAMENTE. *Avverb. Bene, Con ordine.* lat. *recte.* gr. εὐθύμως. *Vit. S. Gio. Bat.* [*208.] Apparecchiata la via del Signore:] eccolo che viene, apparecchiatela rettamente. *Ciriff. Calv.* 2. 44. Ma sempre al fior non si discerne il frutto, E rettamente il fin giudica il tutto.

• § 1. *Rettamente, vale anche Giustamente, Convenevolmente.* • *Fir. As.* 190. Il qual peccato non solo latrocinio, ma parricidio ognuno chiamerebbe più rettamente ».

• § 2. *Rettamente, vale anche A dirittura.* • *Fir. Dial. bell. donn.* 366. Dall'angolo inferiore si muove una linea retta, e termina rettamente sotto all'orecchia ».

RETTANGOLETTO. *Piccolo rettangolo. Gal. Dial. mot. loc.* 368. Il rettangolo ec. non è egli eguale a tutti quei rettangoletti, per i quali passa la nostra linea parabolica?

RETTANGOLO. *Figura piana di quattro lati, con tutti gli angoli retti.* lat. *rectangulum.* gr. ὀρθογώνιος. *Vit. Prop.* 77. Faciasi poi delle due antecedenti ec. un rettangolo, uscome dalle due conseguenti ec. un altro rettangolo.

RETTANGOLO. *Add. Aggiunto di tutte le figure, che abbiano angoli retti, quanti ne può capire la lor qualità. Varch. Ginev. Pitt.* Perchè il quadrato sia il vero quadrato, e perfetto, cioè equilatero, e rettangolo.

• RETTANTE. *Rettile Pros. Fior.* 2. 1. 53. Abbiamo la materia prima ec. con nove sfere di forme corruttibili, tre delle quali sono i corpi senza vita ec., tre di natura vegetabile ec., e tre di anima sensitiva: ec. i bruti, ec. e que' primi rettili, o rettanti su per la terra.

• RETTARE. *V. L. Repere, Strascinare il ventre per terra.* lat. *reptare. S. Agost. C. D.* 15. 27. Gli animali che rettano, cioè che vanno strascinando col ventre sopra la terra.

RETTEZZA. [*Voce poco usata.*] *Rettitudine.* lat. *rectitudo.* gr. ὀρθότης. *Segner. Mann. Dic.* 3. 4. Tanta fu la rettezza de' suoi andamenti.

•; RETTIFICAGIONE. *V. A. Lo stesso che Rettificazione. Cr.* 5. 8. 11. Avicenna dice, che la rettificagion delle fave è il molto tempo dal tenerle in molla.

RETTIFICAMENTO. *Il rettificare. Lib. Astrol.* E che sia suo rettificamento lungo di prima notte *(qui nel significato del* § 2. *di* RETTIFICARE.)

RETTIFICARE. *Purgare, Purificare, Migliorare lat. expurgare, purificare.* gr. καθαίρειν. *Volg. Mes.* L'ove passe senza noccioli rettificano ogni malnia dell'assenzio. *Cr.* 4. 4. 6. La sublimazione, e distillazione rettifica l'acque malvage. *E* 4. 5. 15. Egli *(il sole)* è quella cosa, che l'aere rettifica. •; *Tass. lett.* 2. 203. E perchè non sono molto debole, ed ho fatto miglior colore, vorrei caverne dell'altro *(sangue)*, finchè si rettificasse.

: § 1. *In senso morale, vale Far buono, Far retto. Ott. Com. Inf.* 5. 76. Ella fu, ella sola che le leggi, le quali si fanno per rettificare gli atti umani, fece a corruzione de' costumi.

§ 2. *Rettificare, è anche termine astronomico, e mercanile, e vale Aggiustare.* lat. *aequare.* gr. ἰσοῦν. *Lib. Astrol.* Se questo vuoli sapere, hae mestieri, che rettifichino due rettificatori l'eclisse lunare.

§ 3. *Rettificare le linee curve, term. de' Matematici, che vale Ridurle a linee rette per misurarle.*

RETTIFICATO. *Add. da Rettificare.* lat. *expurgatus, purificatus.* gr. καθαρθείς. *Volg. Mes.* Lo elleboro, come affermano tutti i fisici, è d'uopo prenderlo rettificato.

RETTIFICATORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che rettifica o aggiusta. Termine astronomico.* lat. *aequator.* gr. ἰσωτήρ. *Lib. Astrol.* Se questo vuoli sapere, hae mestieri che rettifichino due rettificatori l'eclisse lunare, e che sia l'un rettificatore di loro in luogo, che la lunghezza sia saputa.

RETTIFICAZIONE. *Il rettificare. Purificazione.* lat. *purificatio.* gr. κάθαρσις. *Volg. Mes.* Della rettificazione dell'oppopanace ne diremmo ec. *E altrove:* La sua rettificazione si è il mele fatto con uve passe senza noccioli. *Cr.* 4. 4. 2. Acciocchè fermamente ritenga quella cosa, che in lui sopravviene per rettificazione, ed equazione, e figurazione.

•; § 1. *Per Raddirizzamento. Tosi Mist.*

Digitized by Google

43. La mente che era in prima torta è fatta dritta, e per questa rettificazione e lavamento dell' affetto, come una goccuola d'orqua cadendo nel fuoco subito isparisce, così la sulpa venale ec. subito si disfa.

• § 2. *Rettificazione. Term. de' Geometri. Chiamasi* Rettificazione d'una curva *Quell' operazione, per via di cui si trova una linea retta uguale alla curva, che si vuol misurare.*

; RETTIFICO. *Add. Stacope di Rettifiato. Ott. Com. Inf.* 23. 444 Le quali cose tutte vuole l'autore, che si intendano essere in lui nate sotto buona costellazione, che prepara il corpo, ch' è strumento dell' anima scientifica, e da Dio per grazia rettifico.

¶ RETTILE. *Aggiunto d'animale senza piedi, che va colla pancia per terra.* lat. *reptile.* gr. ἑρπετόν. • *Rac. Ap.* 228 Quel c' ha gli ossi in cura, Le guardi e le difenda, e i ladri scacci ec., E gli animali rettili e volanti, Che viver sogliono delle vite loro.

• § *E in forza di sust.* • *Cr.* 4. 43. 8. I rettili che di verno quello *(argilla)* mangiano, vissono ». *Fr. Giord.* 307. Cotali rettili, o fornicale, che nascono di corruzioni, e da bruttura, e di cose morte. ; *Bucall. Anat.* 137. Le serpi, i vermi, e gli altri rettili, che non hanno gambe, son forzati a camminare con la pancia.

RETTILINEO. *Add. Compreso da linee rette.* lat. *rectilineus.* gr. εὐθύγραμμος. *Vit. Prop.* 112. Vengono paragonate nella proposizione XVI. cogli angoli acuti rettilinei. • *Gal. Sist.* 195. Tagliarò le parallele determinatrici dei gradi di velocità, per minimo che alla mano, e compreso dentro ad angustissimo angolo rettilineo.

• § *E in forza di sust. vale Figura rettilinea. Gal. Dif. Capr.* 203. Appresso il Capra ogni rettilineo è un quadrilatero, perchè vuola che si risolva in due triangoli ec.

RETTISSIMAMENTE. *Superl. di Rettamente.* lat. *rectissime.* gr. ὀρθότατα. *Segner. Mann. Ag.* 13. 2. Considero in primo luogo, come Cristo ci amò rettissimamente.

RETTISSIMO. *Superl. di Retto.* lat. *rectissimus.* gr. ὀρθότατος. *Segner. Crist. instr.* 3. 28. 2. Il quale, fondato sulla intenzione rettissima, che egli ha in sè, di volersi guidare la nave al porto, non rimane fra tanto nè a scogli, nè a secche, fra cui la mena. • *Gal. Sist.* 244 All'orchio suo, e in relazione al vaso, tal moto apparirebbe perpendicolarissimo e rettissimo; o pure ec. ; *E Pred Pol. Ap.* 3. 2. Si soggettarono sempre con questo patto, che quegli a cui mettevano una la spada dell' autorità in una mano si provvedesse di balsame rettissime.

RETTITUDINE. *Giustizia, Dirittura, Bontà.* lat. *aequitas, justitia.* gr. δικαιοσύνη, δικαιοσύνη. *Dial. S. Greg. M.* La rettitudine de' quali offendeva nella norma della sua rettitudine. [*Le stampe allegate, lib.* 2. *cap.* 3., *hanno :* dirittura] *Capr. Batt.* 3. 46. Gli fu tolto ec. quella rettitudine che era in noi, cioè la giustizia originale. *Circ. Gell.* 8. 201. Donde nasce in noi la rettitudine delle operazioni nostre, e che noi erriamo molto manco in quelle, che non fatn voi nelle vostre.

§ *Per Dirittezza, Dirittura, nel significato del* § 3. *Gal. Sist.* 165. Declinare in varii luoghi dell' assoluta rettitudine quanto è un occhio di pulce.

¶ RETTO. *Add. da Reggere:* [*Guidato.*] lat. *rectus.* gr. κατευθύς, [ἐπιτεθεῖς] *Amet.* 24. Siccome a pastor Sicoli, da' quali Esempio prendie ogni ben retto torno.

; § 1. *Per Comandato. Guicc. Stor.* 17. 34. Benchè apparisse molto la sua ferocia, e la sua virtù, e il valore dei fanti italiani stati ancora insieme che cominciarono a essere retti da lui.

• § 2. *Per Sostenuto.* « *Red. Esp. nat.* 105. Con una macchina simile ad un'ancora, o ferro da galera di quattro marre, retta da quattro barigioni pieni di aria ec. ».

§ 3. *Retto, per Diritto.* lat. *rectus.* gr. ἰσθύς. *Conv.* 91. Veramente quella che viene per retta linea nella punta della pupilla, quella veramente si vede. *Rinatt. Fior.* [3.] 106 Misurando però per linea retta lungo la tosse.

§ 4 *Per metaf. Buono, Leale.* lat. *rectus, frugi.* gr. χρηστός. *Franc. Barb.* 105. 14. Lo tuo parlar conformi Ogni buon detto, E fatto retto.

§ 5. *Retto, si dice anche il Terzo intestino grosso, che va a terminare all' ano. Red. Oss. an.* 143. Ho trovato i suddetti vermicciuoli nel gozzo del Cane, e talvolta non solamente in esso gozzo, ma altresì nell' intestino retto. *E* 134. Come quelli dell' intestino retto del pesce spada si allungassero, e si scorticavano a lor voglia.

• § 3. *Dicesi anche* Retto *quella voce che nei nomi si regola da come primo.* v OBBLIQUO, § 4. *Salv. Avvert.* 2. 4. 43. Certo differenze che si rendevano ne' concetti, alle quali i grammatici appropriarono diversi nomi, nomando *retto*, cioè diritto, quella voce che si riguarda come primiera, che anche *nominativo* le dicono generalmente; e tutte l'altre chiamano *casi*, cioè cadute o cadenze, sì come quelle che mostra che cagiano dal predetto nominativo, ovver retto.

; § 7. *Angolo retto, dicesi Quello di cui uno dei lati cade perpendicolarmente sull' altro. Il Vocab. alla v.* ACUTO, § 3.

•; § 3. *In retto, posto avverbialm. vale Direttamente, Senza intervenzione; terminc della Scuola. Sassett. lett.* 47. Quanto poi al predicarsi in retto ec., dice il Castelvetro, poca risposta ec.

• RETTORATO. *Ufficio, o Dignità di Rettore. Bart. As.* 2. 124. Con sorte migliore gli toccò il rettorato di Goa con la missione ad Ormuz ; *Varch. Lez. Dant.* 1. 68. Pigliate dunque allegramente e con lieto cuore questa così fatta maggioranza e nuovella dignità così del consolato dell'Accademia, come del rettorato dello studio Fiorentino.

RETTORE. [*Verbal, masc. Colui che regge, Governatore.* lat. *rector.* gr. κυβερνήτης. *Bocc. nov.* 73. 2. Come voi tutte potete aver udito, nella nostra città vengono molto spesso rettori Marchigiani. *G. V.* 9. 183. 1. Essendo a dodici rettori della città di Milano in istretto trattato col Legato Cardinale di dargli la signoria della città di Milano. *Petr. caus.* 29. 1. Rettor del ciel, un sbeggio Che la quiete, che tu condusse in terra, Ti volga al tuo diletto almo paese. *Borgh. Vesc. Fior.* 553. Diede a tutti i luoghi popolari rettori. *E* 554. Reputavasi in que' secoli cosa onorata andare rettori in cotali luoghi.

•; § *Rettore della nave, ed anche semplicemente Rettore, vale talora Pilota. Ovid. Simier.* 3. 27. Lo rettore già grida ec. che la vela sia legata sotto l' antenna. *E appresso:* Lo medesimo rettore della nave teme.

RETTORIA. *Governo, Ufficio del rettore.* lat. *regimen.* gr. κυβέρνησις. *Fior.* 5. 331. Raccomandata alla madre lei, e 'l figliuolo, si partì, e tornò all'ufficio della rettoria sua. *M. V.* 9. 23. Tutto esso ufficio accomandato fu a detto messer Niccola e sua vita, e più la rettoria del patrimonio, e la contèa di Campagna. *Borgh. Vesc. Fior.* 333. Negli statuti antichi, dove si tratta delle rettorie, vi è nominato così.

¶ RETTORICA. [*L' arte di ben dire.*] lat. *rhetorica.* gr. ῥητορική. *Tes. Br.* 1. 4. La terza scienza, è rettorica, cioè nobile scienza, ch' alla c' insegna trovare, ordinare, e dire parole buone, e belle, e piane, secondoche la natura richiede; ed io vi dico che ella è lumera di chiaro parlare. *E* 3. 2. Rettorica è una scienza che insegna dire bene, e pienamente le cose comuni, e le private. *Vit. SS. Pad.* 2. 333. Non si curava di parlare per rettorica ec., ma, come uomo pieno di Spirito santo, correggeva le peccatori. *Segn. Rett.* 7. La rettorica è una facultà di ritrovare in ogni specie di cose tutto quello, che è possibile a persuadere.

•; § 1. *Rettorica, è anche il Titolo di alcuni trattati di rettorica.*

•; § 2. *Luoghi rettorici, o di rettorica, dicensi dai Retori Quei fonti generali, dai quali gli Oratori possono trarre i loro argomenti.* « *Bere. Ord.* 1. 21. 37. Faceva anch'egli a suo modo oratore, E di rettorica usa luoghi strani, Che gli pareva pure aver ragione ».

•; § 3 *Figure rettoriche, dicensi Certe forme particolari di linguaggio, che servono a dar forza, o grazia al discorso. Tali sono la metafora, l'ironia, la prosopopea, ec.*

RETTORICAMENTE. *Avverb. Con rettorica.* lat. *rhetorice.* gr. ῥητορικῶς. *M. V.* 9. 100. Più altre ragioni rettoricamente decendo. *Bat. Inf.* 23. 2. La grandi boschi, ch'egli avea, parlando rettoricamente *Varch. Ercol.* 239 Considerate voi quanto in cose dette rettoricamente, quando a' esaminano secondo la verità, riescono le più volte a impossibili, o false, o ridicole?

• RETTORICARE. *Parlare per rettorica. Menz. rim.* 2. 186. Ma tu, rettoricando alla rinfusa, Vedi ch' esci dal rigo, e che tramandi.

; § *Rettoricare, vale anche Fare, o Insegnare l' arte del retore. Spor. Apol.* 334. Dunque Aristotile è oratore filosofando, e Cicerone rettoricando è filosofo.

• RETTORICHISSIMO. *Superl. di Rettorico. Menz. sat.* 6. Ogni rettorichissima creanza.

RETTORICO. *Sust. Chi sa, o insegna rettorica ;* [*ed anche Chi studia rettorica.*] lat. *rhetor.* gr. ῥήτωρ. *Bocc. nov.* 60. 4. Chi conosciuto avea l'avesse, non solamente un gran rettorico l'avrebbe stimato, ma avrebbe detto esser Tullio medesimo, o forse Quintiliano. *Dittam.* 4. 2. Esa sollicito, e presto, E rettorico bel nel suo parlare. ; *Bacc. Fior.* 1. 3. 3. I rettorici Leggendo degli affetti Son giudici al gusto degni.

RETTORICO. *Add. Di rettorica, Attenente a rettorica.* lat. *rhetoricus.* gr. ῥητορικός. *Pass.* 310. Studiando di mescolarvi rettoriche colori. *Dant. Vit. Nuov.* 31. Onde sa alcuna figura, o volgere rettorico è conceduto alli poeti, a conceduto a' oratori. •; *Macchett. Nat. Com.* 27. Può ben dissi senza rettorico ingrandimento che ella da Dio prima ec., da voi in secondo luogo fosse tratta dalle fauci di una troppo ec. smaniatura morte.

• RETTORIGUZZO. *Dim., ed avvilit. di Rettorico.* lat. *rhetoriscus.* gr. σοφίσκος ῥήτωρ. *Menz. sat.* 3 Rettoriguzzo arrischiar gramme Le carte intorno a' vizii.

RETTRICE. *Verbal. femm. Che regge.* lat. *moderatrix.* gr. κυβερνήτειρα. *Dant. Conv.* 162. Ella è regolatrice, e rettrice di tutte le oneste opinioni.

• RETUNDERE. *V. L. Rintuzzare.* lat. *retundere.* gr. ἀμβλύνειν. *Red. lett.* 2. 132. Bisognerebbe anco concedere, che molto più copiosi vi siano stati ai giorni passati, avanti che o con brodi si contemperassero, o retundessero, o con l'evacuazioni si cavassero fuora. *E Cons.* 4. 128. Questa così fatta decozione ammolisce il ventre; ma, quel che più importa, retunde, e collega le particelle sulfuree, salmastre, ec.

REVA. *Voce franc. Sorta di gabello* [*antico*], *di cui vedi il Du-Fresne.* lat. *reva. M. V.* 6. 13. Oltre alle colte de' feudi della città del reame, e de' baroni, e oltra alle gravezze dell' usate reve, a dal gran danno fatto a' sudditi del reame di cambiare le buone monete d'oro a d'argento in rve, ec.

• REUBARBARO. *v.* RABARBARO.

•; REUCCIO. *Dim. di Re; Re di piccola potenza.* lat. *regulus. Sassett. lett.* 339. Però che essendo già *(il re di Cocina)* un reuccio di poche *finanze*, ha preso molta maggioranza sopra gli altri principi del Malabar.

• REVELABILE. *Add. Che può rivelarsi. Magal.* [*lett. At.* 244.] Si veggono tuttogiorno *(tanti rei)* ec., accusarsi di delitti non rivelati, o per l' inapparabile delle circostanze non revelabili da altri, che da loro medesimi ec.

• REVELANTE. *Che revela.* lat. *revelans, manifestans.* gr. ἀποκαλύπτων. *Dant. Conv.* 60. Vedamo continua sperienza delle nostra immortalità nelle divinazioni de' nostri sogni, le quali essere non potrebbero, se in noi alcuna parte immortale non fosse; cun-

Digitized by Google

conoscenza immortale convenga essere lo revelante, o interpreto che sia, se ben si pensa sottilmente. ‡ *Ott. Com. Par.* 4. 72. Beatrice fu pronosticatrice, e revelante delli pensieri, e dubbii, che avea l' autore.

REVELARE. *Rivelare*. lat. *revelare, detegere*. gr. ἀποκαλύπτειν. *Dant. Purg.* 3. Revelando alla mia buona Costanza, Come m'ha visto. *G. V.* 10. 118. 3. Tre altri, ch' avevano cerco, e sentito il trattato, e non revelato, furono impiccati in sul prato d'Ognissanti. *Dat. Purg.* 23. 2. L' anime del Purgatorio possono sapere quello, che de' loro vivono, in quante a loro revelato. *Vit. SS. Pad.* 2. 53. Revelato fu da Dio al Vescovo l' avvenimento di costoro.

• **REVELATO.** *Add. da Revelare. Pass.* 317. Acciocch' eglino esaminassono e approvassono la revelata dottrina.

REVELATORE. [*Verbal. masc. Chi*, o] *Che revela*. lat. *revelator*. gr. ὁ ἀποκαλύπτων. *Maestruzz.* 2. 19. Nè anche al prelato si dee revelare pubblicamente, se solamente il revelatore il sa.

REVELAZIONE. *Il revelare*. lat. *revelatio*. gr. ἀποκάλυψις.

§ *Per Manifestazione sopraunaturale di cosa occulta. Bocc. nov.* 28. 28. Ed in pieno popolo raccontò le revelazioni stategli fatte. *G. V.* 4. 18. 10. Confidandosi nella revelazione a lui fatta, in nullo modo temea di morire. *Cell. SS. Pad.* [2. 7. 21.] Ricevette molto tempo il Demonio in chiarità d'Angelo per le sue infinite revelazioni. *Vit. SS. Pad.* 2. 14. E fatta l' orazione a Dio, ebbe certa revelazione, e visione, che lo chiarì di questo fatto.

• **REVELLENTE.** *Aggiunto di una sorta di medicamenti, che ritraggono, e divertiscono in altra parte del corpo qualche umore*. lat. *de aliqua loco deducens, retrahens*, *revellens*. gr. ἀντιπαστικός. *Red. Cons.* 1. 8. Quindi ha posto in opera medicamenti revellenti, attemperanti, poscia molti lenitivi emollienti, ec.

• **REVELLERE.** *Termine medico. Divertire qualche umore da una parte del corpo ad un' altra*. lat. *retrahere, de aliqua loco deducere*. gr. ἀντιπάσσειν. *Red. Cons.* 1. 101. Sarebbe necessario preparare, ed evacuare questi umori, derivargli, e revellergli alle parti, alle quali la natura è solita di mandargli. *E* 2. 125. Si cavi una moderata quantità di sangue per revellere quei sangui, che ec.

• **REVELLINO.** [*Lo stesso che*] *Rivellino*, [*ma meno usato*.] *Bemb. Stor.* 10. 129. Entrati per due porte del revellino.

REVERBERARE. *Riverberare*. • *Omel. S. Greg.* 1. 291. Nessuno è di noi il quale possa riguardare il sole quando si leva, chiaramente ficcando lo sguardo nella sua spera, perocchè gli occhi fissi ne' suoi raggi sono da esso reverberati. *E* 2. 30. Per la grandezza della paura e dello splendore niente potevano vedere, perocchè la paura avea inchinato a terra i loro occhi, ed essa chiarità di tanto lume gli reverberava (*in questi esempii vale Abbagliare*.)

REVERBERAZIONE. *Il reverberare*. lat. *reverberatio. Bat. Purg.* 19. 4. Lo Sole scalda con la [*reverberazione*], che fa co' suoi raggi. ‡ *E* 15. 1. La reverberazione del raggio che esce dell'acqua. *E appresso*: Lo reverberazione va in se, quando cade lo raggio in giù.

REVERBERO. *v.* RIVERBERO.

REVERENDISSIMO. *Superl. di Reverendo; ed è anche Titolo che si dà agli ecclesiastici constituiti in dignità*. lat. *reverendissimus*. gr. σεβασμιώτατος. *Vit. SS. Pad.* 2. 292. Cominciai sospirando a pensare e ricordarmi de' miei compagni monaci, e massimamente del mio reverendissimo maestro abate. *Bocc. Vit. Dant.* 241. Ella è questa generalmente sepolcro di santissimi corpi, nè niuna parte in essa si calca, dove sia per reverendissima cenere non si vada. *Lab.* 154. L' altre porte, che a questa reverendissima, e veramente donna s' ingegnarono con tutta lor forza di somigliare, non solamente le mondane pompe non seguirono, ma le fuggirono con sommo studio. *G. V.* 12. 108. 2. La preghiera nostra e questa, reverendissima corona, che ec. *Vinc. Mart. lett.* 4. Se io trattassi con altra che con voi, reverendissimo signor mio, o io penserei più quel ch' io domando, o io spererei meno quel ch' io desidero.

REVERENDO. *Add. Degno di reverenza, Da esser riverito*. lat. *reverendus*. gr. αἰδέσιμος. *Bocc. nov.* 49. 2. Il qual fu nelle nostra città, e forse ancora è uomo di reverenda, e di grande autorità ne' dì nostri. *E nov.* 22. 1. Io non credo, reverende donne, che niuna cosa sia ec., che e far non ardisca chi ferventemente ama. *Amet.* 82. La Saturnia Gienone, per autorità, e per abito reverenda. *Dant. Par.* 12. Che se i Romani al mondo reverendi [ec.] *Vit. SS. Pad.* 2. 228. Prego la tua reverenda paternitade, che di questo, che io ti mando, non ne dia gloria a me. *Bern. rim.* 1. 22. Padre, a me più che agli altri reverando, Che son reverendissimi chiamati, E la lor reverenza io nulla intendo (*qui è titolo dato a persona ecclesiastica*.)

• ‡ 1. *Reverendo, è anche Titolo d'onore, che si dà a' sacerdoti non costituiti in dignità, così regolari, come secolari, ed anche alle Monache. Ar. Sat.* 8. Che Cavaliero, o Conte, o Reverendo Il popolo ti chiami, io non t' onoro, Se meglio in te che il titol, con comprendo. *Vas. Op. Vit.* 1. 80. Ho molte cose lavorate a que' reverendi padri. *E appresso*: Secondo che mi dire il reverendo Don Silvano Razzi monaco camaldolense.

• ‡ 2. *Nelle soprascritte delle lettere si si premette ordinariamente la voce Molto, la quale una volta serviva di distinzione per gli Ecclesiastici costituiti in dignità. Vas. Op. Vit.* 1. 82. Vi era stato portato dal molto reverendo Don Antonio da Pisa, allora Generale della Congregazione di Camaldoli.

¶ **REVERENTE.** *Che porta reverenza, Modesto, Umile*. lat. *reverens*. gr. [αἰδήμων] *G. V.* 10. 125. 4. Perchè i Marchigiani fossero reverenti al Legato. *Dant. Purg.* 20. O tu, che vai non per esser più tardo, Me forse reverente, agli altri dopo, Rispondi e ma, che 'o sete, ed in fuoc' ardo. *E Par.* 8. Poscia chè gli occhi miei si furo offerti Alla sua donna reverenti [ec.] *Petr. son.* 89. Ed io, per farle onore, Mossi con fronte reverente, e smorta. *E canz.* 2. 2. Ma reverente a' piedi Le di', ch' io sarò là tosto ch' io posa. *Cronichett. d'Amor.* 42. Lo popolo di Roma diventò reverente agli Dii. *Bocc. g.* 1. *f.* 2. Trattan la ghirlanda dall' allora, e lei reverente la mise (*qui in forza d'avverbio, per reverentemente*.)

• § *Per Riverito; ma è usata impropriamente*. • *Maestruzz.* 1. 2. Deesi riporre colle reliquie in sagrestia in luogo sicuro, e reverente ».

REVERENTEMENTE. *Avverb. Con reverenza*. lat. *reverenter. Vit. S. Gio. Bat.* 229. Costoro riverentemente si stettono. *G. V.* 12. 92. 1. Il corpo suo, imbalsato del castello di Fummone in Campagna, reverentemente fu portato nella città dell'Aquila. *Bocc. nov.* 10. 33. Ed egli lei reverentemente molto la vide, e ricevette. *E nov.* 42. 2. Avendola già Federigo reverentemente salutata.

REVERENTISSIMAMENTE. *Superl. di Reverentemente*. lat. *reverentissime*. gr. εὐλαβέστατα. *Vit. S. Gio. Bat.* 210. Pure tero, apparecchiatore delle vie mia. E Giovanni reverentissimamente: [Deo gratias.] *E* [*251.] E San Giovanni reverentissimamente la ricevè. *M. V.* 8. 82. Reverentissimamente gli sponsero quello, che era loro imposto.

REVERENTISSIMO. *Superl. di Reverente*. lat. *observantissimus*. gr. μάλιστα ἐπιεικὴς περὶ τινος. *Gal. Sist.* 317. Essi (*Peripatetici*), come reverentissimi, ed umilissimi mancipii d'Aristotile, negherebbero tutte le esperienze.

REVERENZA, *e* [*all' aut.*] **REVERENZIA.** lat. *reverentia, observantia*. gr. αἰδώς, εὐλάβεια. *Albert. cap.* 33. La reverenza è virtude, che dà convenevole onore alle gravi, e alle solenni persone, e a coloro, che son grandi per alcuna dignitade. *Tes. Br.* 7. 39. Reverenza è quella virtù, che ci fa rendere onore a' nobili uomini, ed a quelli che hanno alcuna signoria, ed è suo officio portare reverenza a' vecchi, ed a' maggiori. *Dant. Conv.* 161. Reverenzia non è altro, che confessione di debita soggezione per manifesto segno. *Ott. Com. Purg.* 21. [386.] Quelle è religione dell' uomo inverso Iddio, sia è reverenzia dalle basse persone a quelle, che sono poste in dignitade; la quale reverenza è virtù, che rende debito onore a persone maiore, o esaltate per grado di prelazione. *Dat. Purg.* 12. 1. Ed è reverenza onore, lo quale si rende con paura di dispiacere a chi si rende, e di perdere la sua grazia ec. Reverenza è virtù compresa sotto l'umiltà, e le virtù adornano lo virtuoso. *E Par.* 7. 1. Reverenza non è altro, che tenere di mancar l'onore, che si dee avere al maggiore. *E altrove*: Due sono gli atti della reverenza, che si rende a Dio, cioè le ginocchiare, e aggiugner le mani, che significano rimettimento dell'affezione, e dell' opere. *Bere. g.* 1. *f.* 2. A reverenza di colui, a cui tutte le cose vivono. *E nov.* 47. 13. Li sergenti, che il menavano, per reverenza del valente uomo il fermarono. *E nov.* 82. 19. Il quale per reverenzia dell' abate, che io ho sempre portata del baron messer santo Antonio, volle, che io vedessi tutte le sante reliquie. *G. V.* 4. 14. 6. Lo soppellirono nella chiesa dentro con grande reverenza, ed onore. *E* 10. 56. 5. Non guardando a niuna reverenza di santa Chiesa. *Dant. Purg.* 4. Vidi presso di me un veglio solo, Degno di tanta reverenza in vista, Che più non dee a padre alcun figliuolo. *E Par.* 7. Ma quella reverenza, che s' indonna Di tutto me ec. *Petr. son.* 5. O d'ogni reverenza, e d'onor degna. *Maestruzz.* 2. 36. Coloro a quali ec. la immagine della Croce, e della Vergine Maria, e degli altri Santi senza reverenza trattando le gittano nell' orticaia ec., debbono esser gravemente puniti.

• § 1. *Reverenza, è anche Titolo d'onore, come Signoria. Fav. Esop.* [*M.*] 35. Com' egli è noto alla reverenza vostra, ogni carità cominciò da se medesima. ‡ *Red. lett.* 1. 208. Nel leggere la gentilissima di Vostra Reverenza, mi s' è coperto il volto d' un sobitano rossore.

§ 2. *Reverenza, diciamo anche a Qualunque segno d'onore, che si fa altrui inchinando 'l capo, e piegando le ginocchia, o movendo qualche altra parte del corpo. Vit. S. Gio. Bat.* 195. A quel nome s'inginocchiarono in terra, e fecione grandissima reverenza. *Vit. SS. Pad.* 2. 59. E trovando questi due molti Padri, fece loro molta reverenzia. *Lor. Med. Nenc.* 21. Ella fu le più belle reverenze. Che genon cittadino di Firenze.

• ‡ 3. *Stare alla reverenza d'uno, vale Vivere, Essere reverente, devoto verso d'uno. Salverag.* 60. E poichè tu se' nostra reina, chi ci potrà dare impedimento, che noi non stiamo sempre alla tua reverenza?

§ 4. *Con reverenza, modo di dire, col quale si piglia licenza di dire ciò, che non sarebbe dicevole per onestà, per rispetto, o per altra simigliante cagione. v.* RIVERENZA.

REVERENZIALE. *Add. Di reverenza*. lat. *reverens. Salvin. Pros. Tesc.* 1. 9. Tocchi da rispetto, e da un reverenziale spavento di loro sovrani, e raffinati giudici, non oseremmo di mettere avanti sentimento o parole, che non si confacesse al loro finissimo gusto. ‡ *Cavale. Specch. Pece* c. 8. Comunemente si trovano sette spezie di timore, cioè naturale, mondano, amico, servile, iniziale, figliale, e reverenziale.

REVERIRE. *Portare, e Fare reverenza, e onore*. lat. *observare, colere, salutare*. gr. θεραπεύειν. *Bocc. nov.* 11. 4. Spesse volte, caritatevole donna, avvenne, che chi altrui s' è di beffare ingegnato, e massimamente quelle cose, che sono da reverire, sè con le beffe, e talvolta col danno, s' è solo ritrovato. *Lab.* 5. La quale io assai più che la propria vita amava, e oltre ad ogni altra onorava, e reveriva. *Petr. son.* 5. Così LAUdare e REVerire insegna La voce stessa.

• ‡ **REVIBRARE.** *Vibrare di nuovo. Galil. Op. lett.* 7. 247. Le quali (*convexità*) poi

Digitized by Google

possano revibrare il lume maggiore, che altra parte non concave. *(Qui vale Riverberare, Riflettere.)*

: REVISIONE. *Azione per la quale si rivede, si esamina una scrittura, o simile. Red. lett.* 12. Le dico dunque, che questa lettera, che ora sto per istampare, ed è in mano delle Inquisitori per la revisione, ha per oggetto principale gli esperimenti da me fatti con questa pietra. •: *Toss. lett.* 2. 55. Io penso di trattenermi questo tempo in qualche parte colla minor noia che potrò; ma non tralascerò la revisione dell'opere mie.

•: § *Revisione, è anche Termine legale. Dat. Lepid.* 130. Aveva una causa avanti all'auditor M. M. un pover uomo ec., e parendoli di restare aggravato, chiese la revisione.

• REVISORE. *Riveditore.* lat. *examinator, revisor.* gr. ζητητής, ἐπόπτης. *Segner. Pred.* 15. 5. Al peccatore dà un gran fastidio il credere, che esista Dio, non in quanto provvido, non in quanto buono ec., ma in quanto revisor severo de' conti.

• § *Revisore di una scrittura, di un libro, è lo stesso che Censore; e dicesi comunemente di Colui che rivede le stampe di un libro, ec. Magal. Lett.* [fam. 1. 56.] Ma se entra in testa a qualche revisore, che altri [le possa interpretare *(le parole)* in questo sentimento, bacio le mani.] *E* [176.] La difficoltà nasce dalla cosa in sè, o da ignoranza o sottigliezza del revisore. •: *Gal. Op. lett.* 6. 127. Con l'altra mia mandai a V. E. la notazione di quelle due parole, che davano fastidio al revisore.

• REVIVIFICARE. *Rinvivare. Segner. Mess. Magg.* 24. 4. Potea revivificarti semplicemente, o nomilmente l'ha voluto fare ad che *in Christo*, e in Cristo sì mal concio, in Cristo sì mal trattato *(qui per metof.)*

•: REVIVISCENZA. *Il reviviscere, Rinvivamento. Segner. lett. Cas.* 2. Io veramente conforto V. A. S. a fare il possibile, affine di rattenere questa reviviscenza di pensione *(qui figurotam.)*

•: REVIVISCERE. *Rinvivarsi, Avar vigore. Segner. lett. Cas.* 2. Presupponeva ec. che la suddetta pensione non sarebbe tornata a revivescere *(qui pure figurotomente.)*

REUMA. *v.* REMA.

REUMATICO *v.* REMATICO.

REUMATISMO. *Lo stesso che Artritra.* lat. *arthritis, morbus articularis.* gr. ὀρθρίτις. *Red. Cons.* 2. 22. Tre anni sono, fui sorpreso *ec.* da un terribilissimo reumatismo.

REVOCABILE. *Add. Da revocarsi, Che si può revocare.* lat. *revocabilis.* gr. ἀνακλητος.

•: REVOCAMENTO. *Rivoramento. Lib. Pred. Seg.* 66. La seconda è il revocamento a sè, da noi eravamo spartiti per lo peccato. *(Così il testo o penna. La Crusca legge* rivocamento.)

REVOCARE. *Rivocare.* lat. *revocare.* gr. ἀνακαλεῖν. *G. V.* 11. 19. 1. Revocando il suo oppinione mosso della visione dell'anime de' Santi. *Cavalc. Frutt. Ling.* [25.] E questo consiste in revocare il cuore da ogni spergimento. : *Stor. Eur.* 1. 1. Se il terzo Leone ec. non avesse revocato, o per meglio dire, suscitato in potenza il dimenticato titolo dell'imperio.

• § 1. *E figuratam. in significa. contr. pens. Cavalc. Speech. cr.* 188. Acciocchè per questa tanto benignità si revocasse di tradire così buono e perfetto maestro.

• § 2. *Revocare, vale anche Storcere, Annullare il fatto. Cas. lett.* 41. Oprai che il salvocondotto er. sia revocato quanto alla parte che tocca a M. Folco.

: § 3. *Revocare in dubbio, vale Mettere in dubbio. Rip. Imp.* 219. Non si revoca in dubbio la intelligenza del nostro Smanto. *Rucell. V. Tosc.* 2. 1. 52. Ci revoca in dubbio, che principio della natura sieno i quattro elementi. *E* 2. 1. 75. Questo nol revochiamo in dubbio. *E* 11. 2. 112. Questo non si può revocare in dubbio. •: *Gal. Op. lett.* 6. 222. Il sig. Sperni revoca alquanto in dubbio il giudizio del medesimo sig. Cavaliere.

REVOCATO. *Add. da Revocare.* lat. *revocatus.* gr. ἀνακληθείς. *G. V.* 11. 3. 5. Revocata la sentenza per penitenza, e per orazioni.

REVOCAZIONE. *Rivocazione.* lat. *revocatio.* gr. ἀνάκλησις. *Rit. Parg.* 32. 1. Sì ordinatamente questa revocazione fece, che niente mancò della divina instizia, o misericordia. *Maestrazz.* 2. 36. Se colui il batta umana che 'l comandamento della revocazione perveuga a lei, riascheduno è incommesto. *Cas. lett.* 41. La qual revocazione credo, che non sia lontana dalla giustizia.

REVOLUZIONE. *Rivoluzione, Rivolgimento.* lat. *circuitus, ambitus.* gr. περίοδος, στάσις. *Dant. Conv.* 78. Angeli, li quali sono alla revoluzione del ciel di Venere, siccome movitori di quello. *Petr. Uom. ill.* In quella parte, dove il fiume Coo riscorre con varie revoluzioni.

• § 1. *Per Cambiamento nella cosa del mondo; e per lo più s'intende nello stato politico di uno monarchia, o di uno repubblica. Segr. Fior.* Se in tante revoluzioni d'Italia, ed in tanti moneggi di guerra s'pare sempre, che in quella la virtù militare sia spenta, ec.

§ 2. *Per Ribellione, o Sollevazione di popolo, o simili.* lat. *seditio, tumultus.* [gr. στάσις] *G. V.* 9. 219. 2. Iscampò la città di gran pericolo, e revoluzione. *E* 10. 67. 4. Io mi veggio morire; e morto me, vedrete dimorocato, in suo volgar lucchese, che viene a dire in più aperto volgare: vedrete revoluzione. : *Varch. Stor.* 3. 43. Egli, tosto che venne l'avviso della revoluzione del venerdì ec., fece sì, che ec. •: *Stor. Eur.* 1. 25. A queste revoluzioni de' Principi secolari, si accompagnarono le ecclesiastiche.

REUPONTICO. *Rapontico.* lat. *rhoponticum, rha. Tes. Poe. S. P. cap.* 12. Lo reupontico dato ai dissenterici ha grande effetto.

• REVULSIONE. *Storno del corso degli umori d'uno in altra parte del corpo. Salvin. Annot. Fior. Buon.* [445.] Revellere, termine de' Medici, quando per medicare una parte patiente cursoo l'altra non patiente, e fanno revulsione del male.

• REVULSIVO. *Add. Lo stesso che Revellente. Red. Cons.* 2. 54. In altri ec. valendosi de' vascicatorii, delle coppette, e di altri simili revolsivi chirurgici, ec.

REZZA. *Rete di refe di minutissima maglia, colla quale si fanno coll'ago diversi lavori.* lat. *rete, plaga.* gr. δίκτυον. *Morg.* 26. 60. Ma tutto quanto lo scudo gli ha aperto, E la corazza gli parva una rezza. *Borgh. Rip.* 622. Fa eziandio un quadro ec., dove è nostro Signore bambino diritto sopra un letto ch'è tirato in prospettiva, fuggendo in dentro co' capoletti di rezzo sottilmente lavorati.

§ *Per una Spezie di rete da pescare detta anche Traversaria. Lor. Med. canz.* 13. 3. Donna, questi barbi grossi Non si pigliano senza rezza. *Cant. Carn.* 79. Perchè peschiam, sendo stracche la rasse, Con bucine, e con mano.

•: REZZATO. *Add. Retirolato minutissimamente. Soder. Cult. Ort.* 161. Refi candidissimi che si desiderano per i lavori sottili, sfilati, rezzati, ed altro d'importanza.

¶ REZZO. *Ombra di luogo aperto, che non sia percosso del Sole.* lat. *umbra.* gr. σκιά. *Fr. Giord. Pred. S.* Si mi difende dalla fiamma, e fammi rezzo, che mi pare esser pure in rugiada. *M. V.* 9. 44. Premendo loro borse, niente vi si potea trovare, se non vento, e rezzo. *Dant. Inf.* 17. Qual è coloi, c'ha sì presso 'l ripreszo Della quartana, c'ha già l'unghia smorta, E triema tutto, pur guardando il rezzo. *Petr. son.* 39. Più non mi può scampar l'ora, nè 'l rezzo. *E* 105. Già non fostù andrìz in piuma al rezzo. *Melm.* 10. 51. Presa la spada, la tagliò nel mezzo, Pensando di mandarla un tratto al rezzo *(qui figuratam. e in modo basso, e vale ammazzare.)* • *Ar. Cing. cent.* 1. 75. La cui bell'ombra al Sol sì i raggi tolle, Che al mezzodì dal rezzo è il calor vinto.

• § 1. *Per Freddo.* « *Dant. Inf.* 32. Ed io tremava nell'eterno rezzo » *(cioè* in quel luogo dell'Inferno, ove era un lago di ghiaccio.)

• § 2. *E figuratamente per Riso. Bern. Orl.* 2. 8. 33. Colse la chiara pietra *(la pietra che spargeva luma come fuoco acceso)* appunto in mezzo, E fece il Conte rimanere al rezzo. *Ar. Fur.* 31. 22. Durò l'assalto un'ora, e più che il mezzo D'un'altra, ed era il Sol già sotto l'onde, Ed era sparso il tenebroso razzo Dell'orizzon fin all'estreme sponde.

• § 3. *Tenere al rezzo, [figuratam.] vale Tenere in ozio. Polit. rim.* 66. Cerca dei modi, trova qualche mezzo, E non tener troppo il cavallo al rezzo.

R I

RIABBASSARE. *Rabbassare.* lat. *iterum deprimere.* gr. αὖθις ἐπικατβάλλειν.

RIABBATTERE. *Rabbattere.*

RIABBELLIRE. *Di nuovo abbellire.* lat. *iterum exornare.* gr. πάλιν ἐπικοσμεῖν. *Segner. Crist. instr.* 3. 23. 11. Perciocchè infonde nell'anima la grazia santificante, che è la morte dell'istesso peccato, e riabbellendola, la fa sposa degna di Dio.

• RIABILITARE. *Abilitare di nuovo. Segner. Miser.* [7.] Secondo questa *(misericordia)* non siamo stati riabilitati a sperare sì vivamente la nostra salute eterna: quando, senza questa, qualunque nostra speranza era morta affatto.

• § *Riabilitare. Term. de' Legisti civili e canonici. Render capace di benefizi o degli ordini sagri quegli, che è caduto in eresia, o in altre irregolarità.*

• RIABILITAZIONE. *Termine de' Legisti civili e canonici. L'atto con cui il Papa, o il Sovrano ristabilisce un delinquente nella condizione, in cui si trovava prima del suo reato.*

RIABITARE. *Ritornare ad abitare.* lat. *rursum colere, incolere.* gr. πάλιν ἐνοικεῖν. *Sard. Stor.* 2. 73. La quale sendo dall'antichità e dalle guerra distrutta, i Portoghesi, poco avanti condottavi una colonia di soldati vecchi ec., hanno riabitato *(qui vale:* hanno di nuovo redata abitabile.) • *Borgh. Fir. disf.* 300. Questo è il vero regimentento che fece Carlo de' nostri gentiluomini, cavandogli dalle ville, e delle tante, e casalla vicina, e riducendoli a riabitare le città.

RIACCENDERE. *Di nuovo accendere, [ed usosi così al proprio, come al figurato.]* lat. *iterum accendere.* gr. ἀναπτειν. *Covale. Discipl. spir.* [10.] A'quali ogni dì ripensando, e nel cuore quasto fuoco d'amore riaccendendo, e accrescendo, non mai si spegnerà. *Tac. Dav. ann.* 4. 101. L'odio solito tra fratelli era cresciuto da invidia.

•: RIACCENDIMENTO. *Il riaccendere, così al proprio, come al figurato. Salv. Inf. ecc.* 186. Ma che l'autore avesse quel di Rinaldo per riaccendimento dal vecchio amore, la parola *sfavilla* il dichiarisce sicuramente.

RIACCESO. *Add. da Riaccendere.* lat. *iterum accensus.* gr. αὖθις ἐκφλογίνος. *Dant. Par.* 31. E volgeami con voglia riaccesa Per dimandar la mia donna di cose, Di che la mente mia era sospesa.

¶ RIACCETTARE. *Accetter di nuovo.* lat. *rursum adoptare.* gr. πάλιν ἀναλαμβάνειν. •: *Gell. Capr. Bott. lett.* Riaccettategli dunque *(i dialoghi)* come da amico, e da quello amico che io vi sono.

•: § *Per Accetter di nuovo.* « *Buon. Fier.* 4. 5. 22. E potrammi Esser in man la 'ucetta riaccettata ».

RIACCOCCARE. *Raccoccare.* lat. *rursum infigere.* gr. αὖθις ἐμπηγνεῖν.

RIACCOLTA. *Il ritornarsi, Il raccorsi, Ricovero.* lat. *perfugium.* gr. καταφυγή. *M. V.* 9. 22. I quali non vedendo esser soccorsi, nè avere riaccolta non potevano sostenere *(in alcuna testa a penna si legge* ricolta.)

RIACCOMODARE. *Accomodar di nuovo; [ed anche Accomodare semplicemente.]* lat. *restituere.* gr. πάλιν συνεκτείνειν. *Borgh. Orig. Fir.* 95. Quel che s'era fatto, frettolosamente, a (come si può credere) non con tutte le considerazioni, riaccomodò.

• RIACCONCIARE. *Riaccomodare.* lat.

recuperare, reficere, restaurare. gr. ἐπιστόξειν. *Salvia. Disc.* 2. 256 Ma per tornare alla voce *risquittire* per riacconciare le penne degli uccelli rapaci, e rimestarle, certamente che ec

• RIACCOSTARE *Nuovamente accostare. Magal. lett.* [*Strozz.* 119.] Oggi poi, che l'abito fatto per parecchi giorni di portare i vostri guanti me gli ha riaccostati al cuore, e agli occhi, bisognerà dirvene qualche cosa

• § *E in signific. neutr. pass. Magal. lett. fam.* 1 [*253.] Per impegnar seriamente il suo padrone a veder di riaccostarvi un poco alla marina.

• RIACCOSTATO. *Add. da Riaccostare.*

RIACCOTONARE. *Accotonare di nuovo.* lat. *iterum corrumpere.*

• RIACCOZZAMENTO. *Nuovo accozzamento* [*Cors. Stoc.*] *Mess.* [663.] Notizia che lo fece risolvere a procurar di disperdere quel riaccozzamento di fuggitivi, prima che venissero rinforzati da nuove truppe.

•: RIACCOZZARE. *Accozzar di nuovo. Magal. lett. fam.* 2. 279. Voglio proprio vedere se mi riuscirà di riaccozzarne la specie, e dirvelo.

• RIACCRESCERE. *Accrescere di nuovo, ed Accrescere semplicemente.* lat *adaugere, exaugere* gr. ἐπαυξάνειν. *Il Vocabol. alla, e* RINGROSSARE.

RIACQUISTARE. *Acquistar di nuovo.* lat. *recuperare.* gr. ἀνολαμβάνειν. *Bern. Orl.* 2. 22. 2 [Rubare ad un qualche cosa, ove sia Danno di quella cosa solamente,] E che non ne sia tanta carestia, Che non si riacquisti agevolmente, [E mala cosa; pur ec.] *Coll. Ab. Isaac, cap* 9. In quelle cose, che tu hai perdoto il bene, in quelle medesime il riacquista.

; RIACQUISTATO. *Add. da Riacquistare. Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 12. E così fino a quel punto (cioè fino alla santà da lui riacquistata) figuratevi pure che il miserabile non avesse altro fatto mai che peccare.

• RIADATTAMENTO. *L'azione, e l'Effetto di riadattare. Bellin. Disc.* 1 37 Devo dunque spiegare come tal cofacimento e riadattamento succeda, e, per istar nel nostro proposito di spiegar tutto con facilità ec.

• RIADATTARE. *Adattar di nuovo una cosa ad un'altra, da cui è stata staccata. Bellin. Disc.* 1. 41. Il raccoglier la limatura mentr'ella cade, e a grano a grano riadattarla a' suoi posti ec. *E* 42. Mentre alle cadeuti *(le parti del ferro)* ec. rattaccarle, e riadattargliene intorno con le medesime leggi, che ec.

RIADDOMANDARE. *Di nuovo addomandare.* lat. *repetere* gr. πάλιν ἀπαιτεῖν. *Maestruzz.* 2 16. Se questo uno può impetrare, paghi, e poi raddomandi la pecunia, imperocchè se giurò di pagare, non giurò di non raddomandare.

• RIADDORMENTARE *Neutr. pass. Addormentarsi di nuovo. Tolom. Ovaz.* [*Pac.* 174.] I quali *(chiari studii)* ec. per opera di buoni ingegni, e d' alcuni principi liberali s'erano risvegliati. Ma riaddormentarsi, dubito, e forse con più grave sonno, se ec. non finiscono queste guerre.

• RIADDOSSARE *Redupl. di Addossare, Rimettere addosso. Bellin. Disc.* 1. 43. Per fare che un ferro che si consuma si mantenga ferro, non ci vuol altro, che riaddossarli, e rimettervi materia che sia sempre ferro ancor essa, nulla importando se questo ferro, che si rimette, sia quell stesso ec.

RIADIRARE *Neutr. pass. Di nuovo adirarsi.* lat. *iterum irasci.* gr. πάλιν ὀργίζεσθαι. *Fir. nov.* 7. 269. Ma perch'ella faceva pure l'ingrognato, e per la stizza gli ondava col viso in sul muro, egli si riadirava, e se la rincrescava molto.

•: RIADOPRARE. *Adoprar di nuovo.*

RIADORNARE *Di nuovo adornare.* lat. *iterum exornare.* gr. πάλιν ἐπικοσμεῖν. *Segner. Crist. instr.* 2. 20 9 Quando escono fuori, allora si rassettano, e si riadornano [*qui in signific. neutr. pass.*]

; RIADULARE. *Ricombiare d' adulazione. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 192. Il quale altro non impetrava, che non si lasciasser vincere da una vilissima vergogna, e non riadulassero i loro lodatori.

RIAFFERMARE. *Di nuovo affermare.* lat *iterum confirmare.* gr. ἀναβεβαιοῦν. *Ambr. Bern.* 3 9. In vi ha detto e riaffermovi, Ch'io son Bernardo di Alberto Spinola.

• RIAFFEZIONARE. *Riamicare. Bart. Vit. S. Ignaz. lib.* 9 29 Ogni ora più si sentiva quasi contra sua voglia riaffezionare alla compagnia. *E As.* 1. 70. Riaffezionò alla legge di Cristo, e alla suggezione della Chiesa romana i Sorrentini

¶ RIAGGRAVARE. *Aggravare.* lat. *ingravescere* gr. ἐπιβαρύνεσθαι.

; § *E in signific. neutr.* e *neutr. pass.*, *parlandosi di persona, vale Peggiorare nella infermità. « Segr. Fior. Stor.* 7. 174. Costui riaggravò nel male di qualità, che passò di questa vita ».

• RIAGUZZARE. *Agguzzare di nuovo. Magal Sidr.* [39] Onde le dure subbie tingnate ec., Mesme tragga e formi.

RIALE *V. A. Rigagnolo, Piccol rivo, Fossatello.* lat *rivulus.* gr. ῥύακιον. *Tratt. pace. mort.* Questa fontana si divide in sette rialli: non cessano d'attignere da questi sette rialli, e fontane l'acque vive *Esp. Pat. Nost.* [79.] Sicchè uno rialo di lagrime per lo condotto degli occhi corre [*in questi esempii figuratam*] *E appresso:* Lo fiume Giordano val tanto a dire, come riale di giudicamento.

• RIALITARE. *Alitare di nuovo. Bellin.* [*Disc.* 2. 143.] Non aspettate che il velo rvanisca, ma prima che riceda tale rvanimento, rialitatevi sopra la seconda, e la terza, e la quarta volta.

•: RIALLARGARE. *Allargar di nuovo. Salv. Inf. sec.* 93. Si può ossa più che prima non vi pensava, l' unità della favola rial-largare

• RIALLOGARE. *Allogar di nuovo. Alleg.* [*244.] M' è venuto in taglio di, mutando il logorator del mio, riallogar certe maledantissime terricciuole, le quali ec.

• § 1. *Per Rimaritare. Buon. Tanc.* 5. 5. Costui, or che voi siate in queste peste. Da poi che Preto è andato a Patrasse, Ditemi 'l ver, la riallogherete?

• § 2. *Riallogare, vale anche Dar ancemente un lavoro da farsi a un artefice, stabilendone il prezzo. Vas. Op. Vit.* La qual opera fu da prima allogata a Donato [dall'arte de' calzolai, ec] poi per non essere stati con esso lui d'accordo del prezzo, riallogata [quasi per far dispetto a Donato] a Nanni.

• RIALTERARE. *Verb. att. e neutr. pass. Di nuovo alterare, e alterarsi.*

• RIALTERATO. *Add. da Rialterare. Red Ins.* 103 Non so, dico, in qual maniera que'semi tirati ec., e di nuovo rialterati nel passar per quelle strade che dallo stomaco e dagl' intestini vanno alle mammelle, abbiano potuto conservar sana e salva ed intera la loro virtude.

RIALTO. *Rilevato, sust Fir. Dial. bell. donn.* 416. Il mento ec. non è arricciato, nè aguzzo, ma tondo, e colorito nel suo rialto di un colore vermiglietto un poco acceso *Tac. Dav. ann.* 1. 19. Il Tribuno mostrava il cattivo in un rialto. *E Stor.* 1. 249. Non contenti d'aver circondato Otone, in pozzo in rialto. *Red. Oss. an.* 1. In foggia di un lungo, e semplice sacco membranoso, tutto internamente di piccoli rialti, e rabeschi alla rinfusa ricamato.

• RIALTO. *Add. Rilevato.* lat. *eminens.* gr. ἐξέχων. *Segner Pred* 29. 4. Crescevano ec. nell'ampio campo del padrone evangelico le zizzane maturate; e già rigogliose, e rialte, facevano gli ultimi sforzi per soprastare quanto le spighe alette fiorivano in quei solchi.

RIALZAMENTO. *Alzamento.* lat *agger, elevatio.* gr. χῶμα. *Fir. Disc. Arn.* 3. Un sì fatto accidente di rialzamento continuo d' Arno ec. lo riconoscono i navalestri più vecchi.

¶ RIALZARE. *Di nuovo alzare; e anche Alzare semplicemente.* lat. *attollere, iterum attollere.* [gr. ἀνελκυβάζειν.] ; *Bell. Vit. Eg. cap.* 61. Il quale aprendo, ed entrando nell'entrata della cella dove il demonio l'avea posto, tirandolo con tutte le forze s'ingegnava di rialzarlo.

• § 1. *E neutr. pass. Alzarsi di nuovo. Segner. Paneg.* [10.] Chinò il capo sul pergamo per breve ora, finchè rialzandosi, con sembiante sereno e con voce allegra proruppe in queste precise parole: ec.

; § 2. *E figuratam. « Segner. Crist instr.* 3. 24 16. [Non aspettate di esser carichi di mille colpe per concepire ad esso quest'odio santo; ma se non per gran disgrazia andete in qualche fragilità,] alla prima rialzatevi tosto su, ricorrendo subito alla vostra gran madre, [perchè vi assista.] •: *Tolom. lett.* 4. 23. Voi potete col consiglio, e con l'opera vostra sollevarlo, e dal fondo delle sue miserie rialzarlo a bella e onorata fortuna.

•: § 3. *Rialzare, parlandosi di grano, o simile, vale Accrescere di prezzo.*

• RIALZATO *Add. da Rialzare.*

RIAMANTE. *Che riama.* lat. *redamator.* gr. ὁ ἀντιφιλῶν. *Guar. Past. fid.* 1. 1 [Se sapessi una volta] Qual è grazia, e ventura L'essere amato, il possedere amando Un riamante core, [So ben io che diresti, ec.] *E cor.* 3. L'anima, perchè sola è riamante, Sola è degna d'amor, degna d'amante.

RIAMARE. *Corrispondere in amore.* lat. *redamare.* gr ἀντιφιλῶν. *Fr. Iac. Tod* 6 31. 9. Tua cortesia da me vuol ch'io più t'ami, E tanto da te amato mi ti riami. • *Tass. Ger.* 10. 15. Cogliam d'amor le rose; amiamo or quando Esser si puote riamato amando. •: *Salvia. Orat. Red.* 14. E da erso fu ropra ogni possibilità di mia brama riamato

• RIAMATO. *Add. da Riamare. Filic. Rim.* 91. Ma qual pur ora io sento Al più dell'ira germoglior pietade, Pietà d' un Dio mal riamato amante? *E* 114. Anzi il gran foco che t'infiamma e sface, Mal riamata amante, Vie più m'aggiacceria con sue vampe il senno.

RIAMICARE *Riconciliare, Far nuovamente amico.* lat. *rursum in amicitiam perducere.* gr πάλιν φιλοῦν. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Il Re parlando con lui, s'incorgeva con amichevoli parole di riamicarlo *con* messer Carlo

•: RIAMMALAMENTO *Il riammalare. Il Vocabol. alla voce* RICASCATA.

• RIAMMALARE. *Neutr. pass. Ammalarsi di nuovo.* lat *in morbum recidere.* gr. εἰς νόσον ἀνεπίπτειν. *Il Vocabol. alla voce* RICADERE. § 3., *e* RICADIMENTO.

•: RIAMMATTONARE. *Ammattonar di nuovo, Rammattonare.*

• RIAMMESSO. *Add. da Riammettere*

• RIAMMETTERE. *Ammettere di nuovo. Segner. Crist. instr.* 2. 11 13. Purchè ne siate pentito di cuore, in posso assolvervi in un momento di tutti, e far sì che Dio vi riammetta subito subito in grazia sua. *E Mis.* [107.] Nè solamente fu egli subito riammesso alla primiera intrinsichezza con Dio, ma a più stretta ancora.

• RIAMMIRARE. *Di nuovo ammirare. Magal. lett.* [*fam*] 2. 29. Dopo aver ammirato e riammirato la vostra tremenda canzone ec., stamane subito levatomi, mi vi son rimesso dattorno con uno spirito tutto diverso da quel di ieri.

; RIAMMONIRE. *Ammonire di nuovo. Sego. Disc. lib.* 1. *pag.* 28. (*Venezia* 1934.) Riammonisce di nuovo in questo ultimo del Cap. del modo da usarsi in questa scienza, cioè che e' debba essere dagli effetti alle cagioni. ec.

• RIANDAMENTO *Il riandare, Nuovo andamento.* lat. *reditus.* gr. ἀναστροφή. *Sogg. ant esp.* 125 Eutitis, che la palla ec. serve o ritener l' argento nei recipienti andamenti ch' ei fa ne' due rami della canna, prima di fermarsi

; § *E anche Sorta di figura rettorica, che si fa adoperando più volte le stesse parole: Ripetizione. Varch Lez. Dant* 1. 360. Dante usò duoi colori col ornamenti rettorici in un medesimo tempo, cioè la ripetizione, ovvero riandamento, dicendo tre volte *questi*, e l' articolo non v' aggiugnendo mai.

RIANDARE. *Di nuovo andare.* lat. *redire, proficisci.* gr. πάλιν ἀπιέναι. *Ricord Malesp.* 58. Si partì, e andò a suo viaggio, e con lui riandò Buonagiunta della Pressa *(cosa nell' antica volta, quantunque nella moder-*

Digitized by Google

no si legga vi ondò.) *Dant. Inf.* 28. Prima ch' eltri dinanzi li rivada. • *Pete. Uom. ill.* 269. Carlo, ragunate grande esercito, ec. con grande navolio riandò da Settembre a Marzo. *Ar. Fur.* 28. 12. Che dentro a Roma è forza ch' io riveda.

§ *Riandare, oggi più comunemente si dice per Rimetter nelle memoria, Esaminare, Ritrattare, e Considerar di nuovo quel che c' è fatto.* lat. *retractare, recognoscere.* gr. πάλιν μετεχειρίζειν, ἀναλογίζεσθαι. *Salv. Granch.* 2. 3. Riando Le cose, che tu gli hai dette di me. *Capr. Bott.* 7. 152. E quante si è quel riandare colle memorie alle vita nostre passate. *Bocz. Varch.* 1. 1. Mentre che tacita meco medesimo queste cose riandava ec. *E* 2. 4. Comincia un poco a riandare con esso meco di quanti ben tu ebbondi, e di quanto grande. *Tac. Dav. Stor.* 2. 280. Me il riandare i vecchi, n' nuovi costumi mi ha trovato.

RIANDATO. *Add. da Riandare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 427. Me dove mire questa mia tanta da etto riandata ragionamento? *(qui nel significa. del § di* RIANDARE.)

RIANNESTARE. *Di nuovo innestare.* lat. *rursum insserere, sustituere.* gr. πάλιν ἐμφυτεύειν. *Dav. Colt.* 170. Ne' rami d' un bel nesto di susino di due anni riennesta marze di mango, pero, melo, ec.

• § *Riannestare, per similit. vale anche Commettere insieme di nuovo, e Riunire.*

RIANNESTATO. *Add. Riannestare.* lat. *denuo insitus.* gr. πάλιν ἐμφυτευθείς.

§ *E per similit. Commesso di nuovo insieme, o rinsito. Buon. Fier. Intr.* 1. Scommesse le punture, L' ossa riannestate, e scinci i nervi.

• RIAPERTURA. *Il riaprire, Riaprimento. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 43. Perchè nella riaperture dell' Accademia essere sempre in scalto e trattenerla?

RIAPPARIRE. *Di nuovo apparire.* lat. *iterum apparere.* gr. πάλιν φαίνεσθαι. : *Cav. Descr.* 22. Furono da capi aperte le nuvole, e riapparve l' immagine.

• RIAPPASSIRE. *Di nuovo appassire.*

• RIAPPENDERE. *Appendere di nuovo. Segner. Panag.* [441.] Là si turna de tutti all' entrata ossequie ec., là si riporgan le suppliche, là si riappendano i voti.

:; RIAPPIANARE. *Appianar di nuovo.*

:; RIAPPIANATO. *Add. da Riappianare. Soder. Cult. Ort.* 96. Così fatto terre no rotte prima avanti al verno, traversato ed erpicato al Febbraio, letamato bene al Marzo e riarato, e riappianato con l' erpice, si semina al fine d' esso, o al principio d'Aprile.

RIAPPICCARE. *Appiccare di nuovo. Stor. Eur.* 2. 64. Ma Foca, nuovamente venuto contro di lui, e riappiccato nuove giornata, lo vinse, lo ruppe, e lo messo in fuga *(qui nel significato del § 7. di* RAPPICCARE.)

• RIAPPLICARE. *Di nuovo applicare. Bellin. Disc.* 1. 49. Dal che si deduce che ec. il nostro mantenerne non si ha dal ricondurre, e riapplicare alle parti raschiate la lor raschiatura, ma che tal mantenimento ec.

:; § *E in significa. neutr. pass. Bellin. Disc.* 1. 46. Per le quale cosa se si fosse dovuto rifare e mantenere colla sua raschiature rattenute, dovea elle rattenersi dentro di lui, e rattenuta che ella vi fosse stata, dovea rappicarsi e attaccarsi a grano a grano ne' luoghi, da' quali staccate ne fu.

• RIAPPRESSARE. *Appressare di nuovo. Bart. Sann.* [*136.] Mel riappresso un' altra volta alle bocca, e gridò, non come dianzi, ma a più acuto, o più grave.

RIAPRIMENTO. *Il riaprire. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 180. Dovendo io, per comendo di che a questa nostra adunanza con tanta sua lode calorosamente presiede, far parole in tempo massimo di riaprimento dell' Accademia, non so se.

¶ RIAPRIRE. *Aprir di nuovo.* lat. *iterum aperire.* gr. πάλιν ἀνοίγειν. *Red. Inc.* 17. Raccomodata le scatola, e il di seguente riapertale, mirai, che da tutte quell' nove erano nati altrettanti vermi.

:; § 1. *Riaprire, si dice anche dei Tribunali che ripigliano le loro funzioni, delle Accademie, delle Università, e simili che ricominciano i loro esercizii ec. dopo le vacanze.* • *Varch. Ercol.* 337. Egli, dietro il ludovicismo ec. esempio de' suoi ec. maggiori, in verdissima età canonicamente procedendo ec., riaperto dopo tanti anni lo studio pisano. *Red. Ric. lett.* 2. 104. La quale *(accademia)* si riaperse con molte solennità, e frequenza. *Segn. Stor.* 1. 10. Fu conchiuso che ec. si riaprisse il consiglio grande nella sala grande del palazzo.

• § 2. *Per Ringegnare. Fr. Giord. Prod.* [227.] Ieri le ti dissi, e non m'intendesti: ora le ti riaprirò, e richiarirò.

• RIAPRITURA. *Il riaprire; [e si dice anche de' Tribunali, delle Università, Accademie, e simili, quando ricominciano le loro funzioni, i loro esercizii ec. dopo le vacanze.] Salvin. Disc.* 2. 117. Nella riapertura della nostra Accademia, dopo le sue brevi vacanze dell' Ottobre, mese del divertimento, e della villeggiatura, mi è venuto ec. voglia di tesserle ec. un piccolo mirmonio.

RIARARE. *Di nuovo arare.* lat. *iterum arare.* gr. πάλιν ἀρόειν. *Pallad. Marz.* 2. Ancorachè fossero arati di Gennaio, si vogliono eguale riarare. *E Sett.* 1. E ore il campo umido, piano, e sottile, il quale all' entrate di Agosto dicemmo ellotta arare, si suole riarare, e seminare.

RIARDERE. *Disseccare per troppo freddo, o per troppo caldo, o per mordacità d' umori.* lat. *torrere, adurere.* gr. ξηραίνειν, καταφλέγειν. *Dant. Purg.* 27. E 'n l' onde in Gange di nuovo riarse *[migliori testi leggono:* E l' onde in Gange da nona riarse.] *Cr.* 2. 1. 4. I venti, che arrostiscono, e riardono, e curano le mortificanti rugiade danneficano le piante, e le mettano a niente. *E* 3. 17. 5. I saggiuoli ec. sono encore da arsiere, e da scaldare i forni, quando son secchi, e ancora da avvolgergli elle piante de' salci, acciocchè le bestie loro gli dibuccino, e ancora acciocchè 'l sole di state non gli riarda.

§ 1. *Per metaf. Dant. Purg.* 14. Fu 'l sangue mio d' invidia sì riarso, Che se veduto avessi uom farsi lieto, Visto m' avresti di livore sparso.

:; § 2. *Riardere, vale anche Ardere di nuovo.* lat. *redardescere. Ovid. Rem. Am.* 53. La fiamme, la quale ora era nulla, riarderà.

:; § 3. *E in significa. neutr. ass. Cr.* 4. 12. 3. Come se folgore gli toccasse riardano, e presso al gambo ciò che vi nasce si tagli.

RIARDIMENTO. *Il riardere.* lat. *adustio.* gr. ἐπίκαυσις. *Cr.* 2. 25. 9. E però non accostandosi le parti del luogo insieme per cagione dell' adustione, ovvero riardimento, è impossibile, che le parti del vapore siano accostanti insieme.

:; RIARGINARE. *Arginar di nuovo.*

RIARGUTO. *Add. Redarguito, Ripreso.* lat. *redargutus.* gr. ἐλεγχθείς. *Marstruzz.* 2. 7. 13. Pertuscie è quando mi glorio nella malizia, infingendomi in esse, eziocchè ripreso, e riargoto, e convinto della malizia, non cadesse la lode mia, la quale in desidero.

¶ RIARMARE. *Armar di nuovo. E si usa, oltre al sentimento att., anche nel significa. neutr. pass.* lat. *iterum armare.* gr. πάλιν ὁπλίζειν. *Sen. Declam.* [187.] Tu gli sconfiggesti per modo, che subito si rifecione, e riarmarono. [*La stampa ha* subitamente.]

§ 1. *Figurat. Franc. Sacch. Op. div.* 115. Volendo Dio, che ancora quest' uomo così afflitto fosse riarmato contro a queste sette arme del demonio *E appresso:* E così riarmò il nostro Salvatore l' umane generazione. • *Dant. Par.* 12. L'esercito di Cristo, che si armò Costò e riarmar, dietro alla insegne Si mosse tardo, sospettoso, e raro.

:; § 2. *Riarmare, vale anche Rinnovare l' armadura ad una fabbrica. Vas. Op. Vit.* 2. 200. Riarmò *(il Michelozzi)* le torre del campanile, che era crepata per il peso di quella parte che pose in falso.

:; RIARMATO. *Add. da Riarmare. Dat. Vegl.* 3. 178. Colle genti di altre dirutte *(nove)* fatte prigioni, e de lui riarmate.

RIARRECARE. *Riportare.* lat. *reportare, remehere.* gr. ἀναφέρειν. *Fir. Lac.* 3. 2. Sta di buone voglie, che innanzi che sia sera io te la riarrecherò accanto in modo, ch'elle non partì quella desia. *E* 4. 4. I' ti giuro in coscienza, che per niuno e tanto, che in una sue le riarrecherai, tu non se' per entrare in casa. *Cocch. Servig.* 2. 4. Va' insino al Gresso sarto pel mio feltro, Riarrecalo, e poi non ti partire.

RIARRICCHIRE. *Di nuovo arricchire.* lat. *iterum ditari.*

RIARRICCHITO. *Add. da Riarricchire.* lat. *iterum ditatus, locuples factus.* gr. πάλιν πλουτισθείς. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Il buon riarricchito Povero fatto, e già ricco mercente, S' accomiata dall' ospite, e 'l ringrazia.

RIARSO. *Add. da Riardere.* lat. *tostus, adustus.* gr. ἀπτηνάμενος. *Pass.* 28. Avea le guance tutte riarse per le molte lagrime. *Bocc. nov.* 77. 59. Ben conobbe lo scalare alla voce la sua debolezza, ed aurora vide un parte il corpo suo tutto riarso dal sole. *Cr.* 11. 3. 1. Ma in alcun luogo i meridinnali son freddi, quando dalla parte del meriggio saranno monti nevosi, e i settentrionali caldi, quando pessimi per riarsi diserti.

§ *E per metaf. Omel. S. Greg.* [1. 99.] Quel cuore duro, e riarso dal durissimo fuoco delle purgeeione. *Tac. Dav. ann.* 2. 45. E disse, che quei gentiluomini riarsi meritavano cotali rinfrescamenti *(il testo lat. Ann:* nobilitatem utrinque pecunia invendam praefatus.) :; *Alam. Gir.* 6. 28. Ell' aveva mani più che la Cumana, Grinza, torta, riarsa, nera e strane.

: RIARTICOLARE. *Rimettere negli articoli. Bellin. Disc.* 2. 18. Questi pegni di vassallaggio ricevo *(l' uomiomio)* ec., e que' medesimi ne rimolpa poi, e delle viscere lor gli riempie, e ne' lor osti li riarticola, e li ricongiugna, e li rincestra.

• RIASCIUGARE. *Asciugare di nuovo. Magnl. Operett.* 321. Mettendoli, prima di cuocere, essi prime che finiscono di riasciugare, in fornace.

• RIASCIUTTARE. *Asciuttare di nuovo.*

• RIASCIUTTATO. *Add. Asciuttato di nuovo. Salvin. Disc.* 1. 142. Riasciuttata di poi quella medesime terra, e rimisurata, si trovò pochissimo diminuita di peso.

• RIASCOLTARE. *Ascoltar di nuovo.* lat. *iterum audire.* gr. πάλιν ἀκούειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 76. Per questo non tenerà male in coscienza il ripetere qui il sonetto, sì perchè degno è dalle vostre orecchie essere riascoltato, sì perchè ec.

• RIASSALIRE. *La stesso che Rassalire. Segr. Fior. Stor. lib.* 8. *pag.* 326. *(edit.* 1550.) In questi medesimi tempi il signore Roberto da Santo Severino insieme con Ludovico et Ascanio ec. riassalirono di nuovo lo Stato di Milano.

• RIASSALTARE. *Assaltare di nuovo. Segr. Fior. Stor.* 6. 220. Tanto quella a riassaltare il vincitore differivano, quanto pensavano, da chi gli conducesse, d' essere d' arme e cavalli viforniti.

RIASSETTARE. *Di nuovo assettare, Rassettare.* lat. *restituere.* gr. ἐξαρτίζειν. *Segner. Crist. instr.* 3. 30. 6. E quando escon fuori, allora si riassettano, e si riaccomodano *(qui in significa. neutr. pass.)* • *Bellin. Disc.* [*1. 47.] Col rattenere le raschiature, o addosso, o d' intorno, o come nel medesimo luogo che occupa il corpo raschiato, e col rimetterle e riassettarla al medesimo corpo con quelle medesime condizioni per l' appunto, con le quali elle vi era, prima di essere raschiate.

• RIASSICURARE. *Assicurar di nuovo.* lat. *animos resumere.* gr. καταφρόνιζεσθαι. [*Cers. Stor.*] *Mazz.* [148.] Fu di mestieri riassicurargli con dar loro scorta di soldati spagnuoli.

• § *E neutr. pass.* lat. *confirmari. Il Vocabol. alla voce* RIMBALDANZIRE.

• RIASSORBIMENTO. *Il riassorbire. Cocch. Bugn.* [272.] Riassorbimento di materia corrotta.

• RIASSORBIRE. *Assorbir di nuovo.* lat. *resorbere.* gr. ἀναρροφεῖν. *Red. Cons.* 1. 71.

Digitized by Google

Bisognerebbe oltresì procurare, che quel sangue, che stagna nella cavità dell'abdomine, fosse riassorbito, e ribevuto dalle vene. ; *Brillin. Disc.* 2. 65. Nè potrestu giammai con qual si sia argomento d'industria umana far sì, che infin che quell'acqua si mantenesse della libra medesima, alle riassumense, e riassorbisse il poco sale lasciato da sè cadere nel fondo.

RIASSUMERE, e REASSUMERE. *Assumere di nuovo* lat. *repetere. Tac. Dav. ann.* 12. 172. Cesare dunque bandì, che ec. le domande, passato l'anno, non si riassumessero. *E Stor.* 4. 343. Tra Musonio Rufo, e Publio Celere fu ragionata la causa. *Borgh. Arm. Fam.* 15. Ebbe animo di riassumere l'antico privilegio de'Flasaim. • *Rocc. Com. Dant.* 1. [25.] Riassumendo dunque le lettere, come giace il testo, dice ec. ; *Fin. Vit. Gell.* 80. Si procurava successivamente di riassumere, e perfezionare il negoziato co'medesimi stati.

; § *Riassumere, vale anche Ripigliare. Guicc. Ster.* 16. 778. Quei del Monte dei Nove e istanza del Pontefice per mezzo del Duca di Albemie erevano riassunta, benchè non ancora consolidata, l'autorità.

RIASSUNTO, e REASSUNTO. *Add. da Riassumere, e Reassumere.* lat. *resumptus, repetitus. Amet.* 20. Ultimamente riassunto il vero nome, che ancora tiene. *E Vit. Dant.* 256. E reassunta non senza fatica, dopo alquanto tempo, la fantasia lasciata, seguì [ec.]

• RIATTACCAMENTO. *Nuovo attaccamento, Rappiccatura. Pap. Nat. Umid.* [112. Le sottilissime tele dei ragni facilmente si frangono, ma facilmente ancora tornano a riattaccarsi, mercè delle loro tessitura e simili divisioni e riattaccamenti accomodate e idonea.]

RIATTACCARE. *Attaccar di nuovo.* lat. *iterum adnectere.* gr. πάλιν προσάπτειν. *Seguer. Man. Mars.* 23. 3. Quando mai per colpa nostra si rompa quell'amicizia, che passa tra noi, e lui, egli sta fermissimo sempre in desiderare con l'infinita carità sua, che torniamo e riattaccarle. ; *Rucell. V. Tasc.* 11. 2. 69. Ogni poco di ripugnanza che si prenda ne rinvigorisce la mente; rimanci dunque, e riattacchiamo il discorso al filo, ove poco dianzi il rompemmo. *E ivi* 108. Ma se bene paiono cose totalmente dal nostro più principale proponimento staccate, pur tuttavia troveremo modo di riattaccarcele (*in tutti questi esempii per metaf.*)

• § *Neutr. pass. Salvin. Opp. Pesc.* [200.] Gli aspri ricci, i quei, se alquanto uno rompendo in mare Getti, riattaccandosi, n'è nuovo Vivi, si pascono.

•; RIATTENDERE. *Attendere nuovamente, Aspettar di nuovo. Seguer. Istt. Cos.* 182. Ora l'ho mandata (*la dedicatoria*) al signor Cardinale, perch'egli mostrila alle serenissime Gran Duchessa sua madre, della quale le riattendo.

•; RIATTIZZARE. *Attizzar di nuovo, Rattizzare.*

RIAVERE. *Aver di nuovo nelle mani, Ricuperare.* lat. *recuperare.* gr. ἀναλαμβάνειν. *Rocc. nov.* 48. 6. Noi il riavrem per trentacinque soldi, ricogliendol testè. *E nov.* 84. 13. E tanto procacciò, che egli con buone pare riebbe le donna a casa sua. *E nov.* 76. 6. Se egli è par così, vuolsi veder via, se noi appiamo, di riaverlo. *E nov.* 77. 25. Niuna cosa è, le quale io non facessi per riaver colui che a torto m'he ebbendoneto. *E nov.* 27. Pecandola il suo amante già riaver nelle braccia, mezza lieta divenuta, disse. *G. V.* 9. 217. 2. Ma certamente d'accordo essi per riavere i pregioni. *E* 10. 91. 1. I Genovesi v'andarono ad oste per terra, e per mare, e riebbero a patto. *Bat. Purg.* 10. 2. Se tu uccidi lo tuo figliuolo, io non riebbo però lo mio. *Vit. SS. Pad.* 2. 290. E vedendo Eustagio, che non vi era speranza di riaverla, incominciò a piangere.

• § 1. *Riavere, si dice talora del Sentirsi raccontare da altrui ciò, che non si ascoltò colle proprie orecchie. Fr. Giord.* 244., *col titolo della Predica* 24. In non fui e questa predica, sua rabbiba da più persone che ci furo.

§ 2. *Per Ristorare, Rendere il vigore. Dav. Colt.* 157. Per riavere una vigna trasandata, potala subito fatto la buon di Gennaio.

§ 3. *Dicesi anche del Ritornare che chessia nella prima forma, e qualità perduta. Bonv. Cell. Dref.* 128. Lasciarono rappigliare il metallo (*che era strutto nella fornace*) ec. Allora facil cosa sarebbe a riavere il metallo rappreso (*cioè: farlo tornar liquido, come era*) •; *Sagg. nat. esp.* 227. L'acque imbevute di verdeggiho con spirito di solfo fe vitrato, e con olio di tartaro riò il suo colore.

§ 4. *Riavere il fiato, e simili, vagliono Rifiatare, Rinvenire da alcuna deliquia, o smarrimento, e figuratamente Riprender vigore, Quietarsi, Ripesarsi.* lat. *se recipere.* gr. ἀναλαβεῖν ἑαυτόν. *Fir. As.* 188. E poscachè egli ebbe riavuto un poco il fiato, agli fece al suo collegio questa imbasciata. *Sen. ben. Vorch.* 4. 37. Corse subito al lito, facegli riavere, e raccorre gli spiriti. *Bern. Orl.* 1. 19. 7. E non gli lascia riavere il fiato. *Lor. Med. Com.* 187. E quivi è da notare, che tutto quello che parlano i teopri predetti in questo sonetto, sono tante parole, quanto ortoralmente potrebbe un comandamento con uno spirito, cioè senza riaver l'alito. *Malm.* 3. 33. Senza lasciar, che l'uom rabbia il fiato, Ei volesse attaccar le batteria.

§ 5. *Riavere le parole, vale Ricominciare o parlare, Continuare il discorso; e figuratam. Tornare in vigore. Fiamm.* 5. 32. [Allora che tu piangere sui sentisti, da prima, ov'era egli nel sonno apparito con immagine orribile, stanco, paoroso, e con ansio petto, talchè] appena pareva, che potesse le parole riavere.

• § 6. *Riavere, per Ricreare, Riconfortare. Car. Long. Sof.* 56. Con saporitissimi baci, ed altre dolcissime accoglienze, tutto lo riebbe.

§ 7. *Riavere, assolutam. parlandosi delle donne, vale Tornar le loro purghe, i mestrui.* •; *Bellin. lett. Malp.* 400. Queste per riavere fece non so che medicamento di nascente e tutta.

§ 8. *Riavere, in significa. neutr. pass., vale Pigliar vigore.* lat. *vires resumere.* gr. πάλιν ἐγρηγορέναι. *Vit. Plut.* Ma quando l'ferro fu cavato, Alessandro si riavorò, e riebbesi. *Cron. Morell.* 346. Onde raccomandao dooo spesso a Dio, quando il rigoardeve, mi parea tutto di riavermi. *Ar. Fur.* 30. 56. Calcate serpe mai tanto non ebbe, Nè ferito leon, adegno, e furore, Quanto il Tartero poi ch'n' si riebbe Dal colpo, che di sè lo tresse fuore. *Bern. Orl.* 1. 28. 18. Ver è, che 'n manco d'un ottavo d'ora Si riebbe, e di rabbia si divorta. *Sagg. nat. esp.* 76. Appena nel sollevarsi si sente allentar d'intorno i cerpi della compagne aria, che subito fe forza per riaversi, e distendersi.

• § 9. *Riavere, neutr. pass. per Liberarsi, Uscire da un luogo pericoloso, o da un pericolo. Remb. Asol.* 2. [144.] L'altra (*colomba*) per la paura schiamazzatesi nella fonte ec., pure alla fine riavutasi ec. lentamente s'andò con Dio.

• § 10. *Riavere, par neutr. pass., e senz'altra aggiunta, vale Racquistare la sanità. Remb. lett.* [3. 4. 7.] Sarebbe oggimai tempo che egli si rievesse, e potesse vivere qualche anno sano e gagliardo.

• § 11. *Talora vale Tornare in sè, Rinvenire. Omel. S. Greg.* 1. 91. Se voi non avete voluto vivere a Dio nella puerizia, e nelle giovinezza, riavetevi almanco nell'ultima età (*il lat. ha: resipiscite*)

• RIAVOLO. *Strumento di ferro lungo e ritorto, con cui si rimescolano le materie strutte nella fornace del vetro. Art. Vetr. Ner.* 1. 2. Però sempremai con il riavolo ri mescoli le fritte, acciò s'incorpori e si calcini bene; poi ar gli augumenti il fuoco, sempre mescolando bene la fritte con il riavolo, perchè questo importa assai. *E* 1. 1. Come il sale è bene asciutto si mette in calcare a seccare ec., e con un istromento di ferro, detto riavolo dalli artisti di fornace, si spezza.

• RIAVVERTIRE. *Avvertire di nuovo. Bellin. Disc.* [2. 217.] Riavvertendovi che ben tenghiate e memoria.

• RIAVVEZZARE. *Avvezzare di nuovo. Magal. Opuscoli.* 268. Per non fior così presto, e riavvezzar male la signora Marchesa, dopo averla ec.

• RIAVVICINARE. *Lo stesso che Ravvicinare. Il Vocabol. alla voce* RAPPRESSARE.

•; RIAVVOLTARE. *Avvoltare di nuovo. Bocc. Alon.* 2. 30. E, dateso (*il mazzo di fune*), in più doppi il riavvolta, E fanne un cavo di grossezza molta.

• RIAVUTA. *Sust. Il riavere. Ambr. Fiest.* 3. 6. In me ne tornava con tre pezze di raso, che valevano poco manco di dugento scudi, che M. Giacciardo m'aveva donato per la riavuta della figliuola: quando ec.

RIAVUTO. *Add. da Riavere. Tass. Ger.* 19. 53. Tacque, e poi se n'andò là dove il Conte Riavuto dal colpo, anco ne geme. •; *Bemb. lett.* 3. 4. 126. Mi piace che siate fuor di gravezza e riavuto.

RIBAGIARE. *Baciar di nuovo.* lat. *iterum deosculari.* gr. πάλιν ἀσπαζεσθαι. *Cerch. Esalt. cr.* 5. 7. I non sai terra mai ec., Ch'io non ti ribaciassi cento volte. *Morg.* 19. 131. E circolave per dodici putte, Poi ribaciava di nuovo il berlotto (*qui per simili.*) •; *Tass. lett.* 4. 14. Bacio e V. S. la mano, e le prego di ribaciarla, e rendere i saluti in mio nome all'Illustrissimo Sig. Fabio.

RIBACIATO. *Add. da Ribaciare. Guar. Past. fid.* 2. 4. Una fanciulla ec. Longamente seguita, e vagheggiata Da si leggiadro amante, e quel che è peggio, Baciata, e ribaciata.

• RIBADIMENTO. *Ribadimento, Il ribadire, e La parte del chiodo ribadito. Salvin. Buon. Tanc.* 1. 2. Questi vocatori replicati posseggono forza patetica maravigliosa, sono ribattute, ribadimenti e raffibbiate percosse nella memoria e nel cuore (*qui figuratam.*)

¶ RIBADIRE. [*Ritercere la punta del chiodo, e ribatterla verso il suo capo nella materia confitta, acciocchè non possa allentare, ma stringa più forte.*] lat. *refigere, refrigere.* gr. ἀποκαθηλοῦν. *Vorch. Eccol.* 59. Quando ne legnaiuolo, avendo confitto un aguto, e fattolo passare, e riuscire dell'altra parte dell'asse, lo torce così un poco nelle punte col martello, e poi lo ripicchia, e ribatte, e brevemente lo riconficca da quella banda, perchè stia più forte, si dice ribadire. *Lib. Astrol.* Fa' di saldarlo, acciocchè faccesi il primaro; e dove nol potessi saldare, ponri [chiavi] spesse, e ribadisegli. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. E i chiodi ribaditi fur sull'asse.

§ 1. *Per metaf. Dant. Inf.* 25. Perchè una (*serpe*) gli s'avvolse allore al collo ec., E un'altre alla braccia, e rilegollo, Ribadendo se stessa sì dinanzi, Che non potea con esse dare un crollo. *Malm.* 2. 79. [E mentre ch'or di punte ed or di taglio Di gran finestra fa, di lunghe strisce, Più presto che non va strela e berzaglio,] Il ceo s'avventa anch'egli, e ribadisce.

§ 2. *Vorch. Eccol.* 52. Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera, o falsa che ella sia, e un altro, per piaggiarlo, e fare che ella si creda, gliela fa buona, cioè l'approvare, affermando così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi; rafforzare, ribadire, ec.

§ 3. *Per lo stesso che Rispondere alle rime. Fir. Trin.* 2. 6. Più so dire, che se uno confiscca, l'altro ribadisce. *Malm.* 7. 96. Ella soggiunge, ed egli ribadisce.

; § 4. *E ribadito il chiodo, mostrare figurato colla quale si accenna, che Una cosa è risoluta, che Uno ha deliberato intorno ad una cosa.* • *Buon. Fier.* 4. 4. 17. [Altra interrogazion non sai fia d'uopo;] Troppo ho già inteso;] È ribadito il chiodo, [lo corro al podestà.]

RIBADITO. *Add. da Ribadire.* lat. *refixus.* gr. πάλιν πηχθείς. *Fior. S. Franc.* 118. [Le loro punte (*de'chiavi*) rinservano in sul dosso delle mani e de' piedi, in tanto che] parevano ritorti e ribaditi [per modo, che ec.] *Dav. Scism.* 24. Voi venite a fare una cosa ec. col giudicio, e giobbilo di tutta Cristianità ribadito (*qui per metaf.*)

Digitized by Google

RIBADITURA. *La parte del chiodo ribadito, Il ribadire. Lib. Astrol.* Acciocchè si tengano in loro le ribaditure de' due ganghero che avemo a fare. *E appresso:* E sia la ribaditura d'ambo li capi in modo, che 'l suo movimento sia ben latino. » *Fior. S. Franc.* 116. Infra la ribaditura e ritoreitura loro *(de' chiovi)*, la quale riesceva tutta sopra le carne, agevolmente si si sarebbe potuto mettere il dito della mano.

RIBAGNARE. *Di nuovo bagnare;* [*ed anche Bagnare semplicemente*] lat. *iterum madefacere.* gr. [ἀναβρέχειν.] *Pallad. Ottob.* 21. Fa' seccare al sole, e poi anche ribagna, e poi lascia seccare. ·: *Red. Esp. acq.* 2. 113. Si ribagnò di nuovo le ferite con la stessa acqua. *E appresso:* Si ribagnò di nuovo l'arteria.

» **RIBAGNATO.** *Add. da Ribagnare. Chiabr. Guerr. Got.* 10. 28. Te, dipartendo, rivolgeri in mente il patrio regno e l'acquistato seggio; Ed or di sangue ribagnato e tinto, In strana terra ti rimiro estinto.

RIBALDACCIO. [*Peggiorat.] di Ribaldo. Morg.* 27. 264. E scrive alcun di questo ribaldaccio, Ch'egli arrosti de' morcin la notte. *Bonv. Cell. Vit.* ['2. 457.] Questo ribaldaccio, che aveva bonissimo [quello che lui faceva ec., gonfiò.]

» **RIBALDAGGINE** *Ribalderia, Scelleraggine.* lat. *improbitas, scelus.* gr. μοχθηρία. *Segner. Crist. instr.* 2. 7. 14. Ora quel misericordia sarà, perdonare ogni specie di ribaldaggine, ed ogni sfacciatezza? *E* 3. 22. 18. Ciascuno iri a gara lo maledice, come egli merita, per la sua ribaldaggine.

RIBALDAGLIA. *Ribaldaglia, Moltitudine di ribaldi, o Razza di ribaldi.* lat. *improborum multitudo.* gr. τὸ τῶν πονηρῶν πλῆθος. » *Segner. Incred.* 2. 5. 21. Che mai però vide egli stregoni uno solo simile, mentre essi sono la ribaldaglia del mondo, e come tali esiliati da tutti i paesi?

RIBALDEGGIARE. *Far cosa da ribaldi, Fare sciaguratamente.* lat. *abuti flagitiose.* gr. πονηρῶς κατεχρῆσθαι. *Bat. Inf.* 22. 1. Insomma ch'a' morisse, ribaldeggiò, e distrusse lo suo.

RIBALDELLO. *Dim. di Ribaldo. Bern. Ord.* 2. 8. 42. Eccoti un ribaldel dentro venire, Di man presto e di piè più ch' un uccello. *Lib. son.* 44. Or tu non vedi, cesso ribaldello, Senza voce, e men barba, ermafrodito, [ec.] *Cant. Carn.* 11. Or così vuol ella andare, Ribaldella, traditore?

¶ **RIBALDERIA.** *Cosa da ribaldi, Sciaguratamente.* lat. *scelus, flagitium.* gr. πονηρία, μοχθηρία. *Bat.* Fu uno ribaldo, e per le sue ribalderie fu morto. *Tratt. Virt. Card.* Il suo retaggio guastò, e spese in ribalderie, ed in ghiotternie.

: § 1. *Vale anche Disposizione, o Inclinazione al mal fare, al commettere cose da ribaldi.* » *Bern. Orl.* 1. 18. 1. [Tutte son state *(le donne)* d'eccellenza estrema in quelle cose, alle qual si son date] Come di arme, stati, poesia, Perfidia, crudeltà, ribalderia. *E* 1. 21. 6. Chi potendo vietar, non vieta il male, È partigian della ribalderia ».

» § 2. *Per Sporcizie. Fir. As.* 204. A me non toccava altro che là in sulla sera un poco di crosca piena di sassi, di terra, e di mille ribalderie.

·: § 3. *Per Feccia, Escrementi di ventre. Lasc. con.* 2. *nov.* 2. 47. Ed avendo le lenti ricoonce fatto operazione, come se egli avesse preso scammonea, aveva gittato un catino di ribalderie.

RIBALDISSIMO. *Superl. di Ribaldo.* lat. *scelestissimus, flagitiosissimus, nequissimus. Ar. Negr.* ['4. 4.] Egli d'ha senza dubbio Ingannati: ah ribaldo! 2'. ribaldissimo! *Red. Esp. nat.* 92. Credaron veri gli effetti della penna, e de' carboni mostrati loro da quel ribaldissimo ingannatore.

¶ **RIBALDO,** e **RUBALDO.** *Add.* [*che si usa per lo più in forza di sust.*] *Scellerato, Sciagurato.* lat. *scelestus, flagitiosus, improbus.* gr. κακός, πονηρός, μοχθηρός. *Dant. Inf.* 22. Che m'avea generato d'un ribaldo, Distruggitor di sè, e di suo cose. *Bat.* ivi: Ribaldo tanto vieno a dire, quanto ardito, e rio uomo. *Bocc. nov.* 18. 15. Per mistatto d'uno suo maggior figliuolo ribaldo ec. gli era convenuto partire. *Cron. Morell.* 313. Niccolò, non dubitare di questo popolo; io gli conosco meglio di te; io gli gastigherò; e eccerogli come ribaldi. *Ciriff. Calv.* 1. 38. Erano proprio la schiuma de' gaglioffi, Porci, birri, ghiottoni, ribaldi, e goffi.

: § 1. *E detto di cosa.* » *Red. Esp. nat.* 12. Baratteria di questa non men ribalda è quella, che ec. ».

§ 2. *Per Povero, Meschino.* lat. *inops.* gr. ἄπορος. *Cavalc. Med. cuor.* [60. *var.*] Per questo son diventati alcuna volta poveri uomini, ed innocenti, e avendo perduto le lor cose, son costretti d'andar ribaldi per lo mondo, e mendicando. *Fr. Giord. S. Pred.* 23. Uno che fome Re, e gli fosse tolto il reame, e cacciato via, e trovassesi povero, e ribaldo. : *Bocc. g.* 2. *n.* 2. Non che un di loro che gentili uomini sono, ma un ribaldo, quando a voi piacesse, mi piacerebbe *(qui cale Uomo di simil condizione.)*

§ 3. *Ribaldo, presso gli antichi, significava una Sorta di milizia la più abbietta, e vile.* lat. *gregarius miles, tiro, ribaldus. Ved. il Gloss. del Du-Fresne.* gr. ἀστυφόρος, φοστηγός. *G. V.* 2. 41. 2. Quella *(insegna)* della salmeria era bianca, col molo nero; quella dei ribaldi bianco, e i ribaldi dipinti in gonfalone, e giacendo. *E* 7. 2. 2. Trovatolo il detto ribaldo, il pose a traverso in su uno asino. *E* 11. 63. 4. Molta erba che si chiama cicuta, donde dal sugo si fa veleno, faceva cogliere a' ribaldi. *E cap.* 139. 4. I ribaldi, e' ragazzi dell' oste nostra avrebbono visto con le pietre il battifolla, e' l ponte. *Cavalc. Med. cuor.* [191.] Anche fu offeso dai ribaldi, e fanti de' Pontefici, e da vilissime persone. *Dep. Decam.* 17. Ribaldo degli antichi nostri, e cerna de' più bassi, che erano specie di soldati, per li rei portamenti di queste persone divennero odiosi, e oggi sono infami.

RIBALDONACCIO. *Peggior. di Ribaldone. Cecch. Dot.* 1. 2. Chè quel ribaldonaccio del fratello He consumato tanto, che a fatica Ci 2a da darle la dota per monaca. *Fir. Lac.* 3. 2. E poi vogliono esser tenuti gentiluomini, e aver la coda dietro: ribaldonaccio.

RIBALDONE, e **RUBALDONE.** *Accresc. di Ribaldo,* e *di Rubaldo. Fir. Lac.* 2. 2. Quel ribaldone dello Sparecchia, o del Dovera, che voi ve lo vogliate chiamare. *E* 4. 1. Come ei fa ben le viste il ribaldone! *E Ar.* 203. E' non ha parlato male il ribaldone. *Morg.* 4. 29. E disse; ribaldon, ghiotton da forche. *Bern. Orl.* 1. 4. 27. Lo tenevan pe' piedi il ribaldone *Ciriff. Calv.* 1. 33. E traevan coregge i ribaldoni Alcuna volta per ischerzo o gala, Che cavavan la polver tra' mattoni, E spazzavan le tra ogni gran sala.

» **RIBALLARE.** *Di nuovo ballare. Baron. Tasc.* 5. 7. Un'altra volta Cantiamo intanto: Ricominciamci, Riballegriamci, Si ricanti, e si riballi, E' terzo trami e traballi.

RIBALTA. *Strumento da Ribaltare. Ce.* 10. 33. 4. Si può far le detta fossa in qualunque viottolo con aiuto d'alcuna ribalta fatta di vimini, fermata sopra una stanghetta rituonda, or.; e questa ribalta sia dall'un capo ferma dilungi dalla fossa un sommesso. *E ann.* 6. Il bastone colle forca, e ribalta faccia cadere; e questa ribalta di di stia sopra la fossa, sicchè l'uomo, che vi passa, non vi caggia dentro *(il testo lat. ha:* rebalca.)

·: § 1. *Ribalta, dicesi Quello sportello orizzontale che chiude o apre la bodola.*

·: § 2. *Ribalta, dicesi anche il Piano della scrivania sul quale si scrive, o che è mobile su' maschietti per poterla abbassare, rialzare e chiudere a chiave.*

·: § 3. *Ribalta, si dice anche Quell'asse girevole su' perniotti che si adatta lungo la batteria de' lumi d'un teatro, la quale si alza quando sulla scena dee comparir notte, essendo appunto destinata a impedire che la luce si getti in sul palco.*

RIBALTARE. *Dar la volta, Mandar sossopra.* lat. *evertere, subvertere.* gr. ἀναστρέφειν. » *Salvin. Iliad.* [639.] Che i ravai di tond' unghia per la via In alcun modo non si rintoppassero, E i cocchi ben trecciati ribaltassero.

: § *E neutr. pass. vale Riversarsi. Aug. Met.* 2. 22. Nave che senza il peso che richiede, Sia combattuta dal vento, e dal mare ec. Or si alza, or si ribalta, or torna in piede.

» **RIBALZAMENTO.** *Il ribalzare, Ribalzo. Gal. Dial. mot. loc.* 707. Un tal ribalzamento accade quando non solamente quello, che percuote cade, e poi ritorna, ma ec.

RIBALZARE. *Balzar di nuovo.* lat. *iterum resilire.* gr. ἀναπηδᾶν, ἀναθρώσκειν. *Gal. Sist.* 154. La palla si schiaccia in terra, o meno assai del solito ribalza, e rompe il tempo della rimessa.

» § 1. *E per similit. Gall. Mot. loc.* 707. Volendosi continuare di cacciare un chiodo in un legno durissimo, il martello ribalza indietro, senza punto cacciare innanzi il chiodo, ec.

·: § 2. *Ribalzare, si usa anche talora per Balzar semplicemente; onde Ribalzar la palla in mano, vale figuratam. Venir l'occasione opportuna di far checchessia. Baldov. Am. scart.* 251. E se taluno, a cui rassembra dover l'esser dall'idol suo mandato sano, In varii tempi e modi Usa tant' arti e frodi, Che gli ribalza alfin la palla in mano; In cercar simil cosa, Io che son d'altra posta, Non vo' ec.

RIBALZO. *Il ribalzare.* » *Luc. V.* 54. Molti ne morirono di ribalzo di quadrella e di pietre.

§ *Per Riflessione. Salvin. Pros. Tusc.* 1. 349. Ufficio dello specchio è riflettere, e mandare all'occhio le immagini degli oggetti, che a quello davanti si presentano; e di questo ribalzo di specie a' è cagione l'opaco, e 'l denso che dietro gli è apposto.

RIBANDIMENTO *Il ribandire, Rivocamento da bando.* lat. *exulis reductio.* gr. φυγάδος ἀνάκλησις. *G. V.* 9. 243. 1. Lo detto ribandimento non fu per li più lodato, [perocchè la città non era in bisogno, nè in iscandimento, che bisognasse ribandire i malfattori.]

RIBANDIRE. *Rivocare,* e *Rimettere dal bando, e dall'esilio.* lat. *ab exilio revocare, exulem reducere.* gr. φυγάδος ἀνακαλεῖσθαι. *Bocc. Lett. Pia. Ross.* 262. Sue opere furono ec., che Cammillo, essendo in esilio appo gli Ardeati, non solamente ribandito fosse, ma ec. *G. V.* 9. 212. 1. Essendo li sbanditi di Firenze, i quali erano stati nell' oste a Prato e a Fucecchio, in speranza d'essere ribanditi per la promessa lor fatta, e per lo bando mandato per li Priori, non si trovò via per li forti ordini, che potessero esser ribanditi. *E cap.* 215. 1. La città non era in bisogno, nè in iscandimento, che bisognasse ribandire i malfattori. *E* 10. 206. 2. Ribandendo i loro oscia, e rendendo i loro beni. *M. V.* 3. 20. Ribandirono quelli delle gelée, i quali avieno sbanditi per lo fallo commesso. » *Cron. Vell.* 21. Di che collocati e pregati per parte de' detti sbanditi, e per riunionergli della fatica e spese ec., fummo in concordia di fare fossero ribanditi.

: § *Ribandire, si usa anche in sentim. di Nuovamente bandire.*

RIBANDITO. *Add. da Ribandire.* lat. *ab exilio revocatus. Bat. Purg.* 6. 1. Non è udito a ragione infino a tanto che non è ritornato, o ribandito.

RIBARBARE. *Si dice delle piante, e vale Mettere nuove barbe.* lat. *novas radices agere.* gr. πάλιν ῥιζοβολεῖν. *Dav. Colt.* 175. Non bisogna ec. trapantargli *(i cavoli)* con le marze sotterra, perchè ribarbino, e facciano un po' miglior pedale, che cavolesco.

RIBARBERO. *V. A. Rabarbero.* lat. *rhabarbarum verum, et officinarum. M. Aldobr.* Dovete sapere, che il ribarbero, quando egli è preso di soperchio, e o oltraggio, offende, e nuoce.

: **RIBASSARE.** *Scemare, Diminuire il prezzo d'una cosa.*

: § *E per similit. Condonare, Rimettere. Segner. Sent. Oras.* 39. Così dunque hanno da passare impunite tante ingratitudini, che ho usate a voi, tanti affronti, tante ribalderie? E qual degli uomini me le vorria ribassare?

» **RIBASSO.** *Quella certa di scemamento*

Digitized by Google

che si procede o fare nel conto, allorachè il creditore e il debitore vengono a componimento.

RIBASTONARE. *Bastonar di nuovo, e Render bastonate.* lat. *rursus plagas infligere. Buon. Tasc.* 5. 2. Perch' e' s'avesse ben ben a straccare, Poi 'l baston lorgli, e lei ribastonare.

RIBATTERE. *Di nuovo battere, Ripercuotere.* lat. *repercutere.* gr. ἀνακόπτειν [*Med.*] *Vit. Crist. D.* [162.] Esce quel sangue reale di tutte le parti del corpo, ed è battuto, e ribattuto. *Dant. Inf.* 20. E prima poi ribatter le convenne La due serpenti avvolti con la verga. *E Purg.* 17. Qui si ribatte il mal tardato remo *(cioè:* s'affretta la voga, per ricuperare il tempo perduto.) *Bern. Orl.* 1. 28. 26. E Turpio dice, ch' e' sarà cadoto, Se Rinaldo l'avrà ribattuto.

: § 1. *Ribattere il colpo, vale Respingere il colpo dell'avversario. Ar. Fur.* 62. 2. Ribatte il colpo, e quinci, e quindi gira.

§ 2. *Per Rintuzzare, Ammortire* lat *contundere, infriagere.* gr. συγκόπτειν, συντρίβειν. *Sagg. nat. esp.* 229. Il ghiaccio per se solo non ounce all' ambra, ma alterato con sale, e con acqua ardente, ribatte di maniera la sua virtù, che ec.

§ 6. *Ribatter le ragioni, o Ribattere assolutam., diciamo in significato di Confutarle, e Riprovarle.* lat. *rationes repercutere.* gr. πίστεις ἐλέγχειν. *Varch. Ercol* 72. Quando uno dice il contrario di quello che dice un altro, *e* s'ingegna con parole, e con ragioni contrarie alle sue di convincerlo, si chiama ribattare, cioè latinamente *retundere.*

• § 4. *Ribattere, vale anche Insistere in un argomento, Ribadire il punto. Fr. Giord. Pred.* 284. Sopra queste parole Fra Giordano si riscaldò, e ribattecisi molto *(quasi,* si dibattè.)

§ 5. *Ribatter le pareti, o simili da uccellare, vale Ricacciarle.*

§ 6. *Ribatter la moneta, vale Contarla di nuovo.* lat. *iterum aes cudere, ferire.* gr. πάλιν νόμισμα κόπτειν. *Dav. Mon.* 120. Perciò non si vede che Lucca, nè altra città, vota Firenze di moneta, per ribatterla, posciachè il cambio ad ogni modo la livella, *e* raggaglia.

§ 7. *Ribattere, vale anche Riflettere;* [*ed in questo senso si usa anche in significato. neutr. pass.*] lat. *reflectere.* gr. ἀνακλᾶν. *Dan. Oraz. Cos. I.* 123. Nè per mirare, come d'unica gioia, Gusamente le faccio, il colore, il ribatter de' lumi, ec. *Varch. Lez.* 218. Chi mi dimandasse quale è la cagione, che il lume non riscaldi, se non si ribatte, e ripiega ec., gli risponderei: ec.

RIBATTEZZAMENTO. *Il ribattezzare.* lat. *rebaptismatis.* gr. ἀναβαπτισμός. *Segner. Crist. instr.* 2. 5. 14. Non intendendosi iterato per tale ribattezzamento quello, di cui si dubita se fu fatto.

RIBATTEZZARE. *Di nuovo battezzare.* lat. *rebaptizare.* gr. ἀναβαπτίζειν. *Mostruzz.* 1. 46. E se poi pienamente usera, non si dee ribattezzare, secondo alquanti; ma non è pericolo, se *a* cautela si ribattezza sotto questa forma: *Si te non es, ec.* • *Alf. Pass. rim. burl.* 3. 622. Il Varchi è diventato battezziere, Ed ha ribattezzato due garzoni. *Segner. Pocr. instr. cap.* 20. È d' uopo fare che il parroco ribattezzi sotto condizione quelle creature, che per una improvvisa ragion di parto immaturo ec. sieno state battezzate dalle donne privatamente.

: § *Ribattezzare, per similit. vale Dare, Por di nuovo il nome. Car. lett.* 1. 22. Ma non l'avea per portata se non in un senso; l'abbiamo ribattezzato del vostro nome, e con l'un senso, e con l'altro passa per portata per tutta.

RIBATTIMENTO. *Il ribattere.* lat. *repercussio.* gr. ἀνάκλασις. *Ott. Com. Inf.* 24. [418.] Voltasi al raggio del Sole *(la fenice),* col ribattimento dell'ali nutrice a sè volontario incendo *(qui vale* dibattimento.)

§ 1. *Per Riflessione.* lat. *reflexio, repercussio.* gr. ἀνάκλασις, ἀνάκλασις. *Varch. Lez.* 248. Il secondo caldo si genera mediante la riflessione, e ribattimento de' raggi solari.

• § 2. *Ribattimento, per Confutazione Carl. Fior.* [36.] Di questo luogo ec. vedete il ribattimento dell'Infarinato Secondo nel proprio luogo. •: *Salv. Inf. Sec.* 57. Eccovi prestissimo il ribattimento.

RIBATTITURA. *Il ribattere.* lat. *repercussio.* gr. ἀνάκλασις. *Bot. Pur.* 11. 2. Io sn li piedi *a* modo d'un cappello d' aguto era, e dall'altra parte come una ribattitura d'aguto. : *Benv. Cell. Vit.* 2. 29. E perchè l' uscio era doppio, la ribattitura delli detti chiodi non si poteva vedere.

• **RIBATTUTA.** *Ribattimento. Vir. Disc. Arc.* 60. La quale coll' alterne incidenze e riflessioni della battute e ribattute dell' acqua fa crescere tutto l' altro di sotto.

: § 1. *Dicesi anche de' raggi della luce. Bocell. V. Tasc.* 11. 2. 123. Se fosse vera l'opinione di Filolao, una sì forte ribattuta del corpo adamantino del sole gli trasmanderebbe con tale violenza all' ingiù *(i raggi)* anche contro il loro natural corso, ch' e' non è da farne miracolo. *E* 14. 2. 289. Questi riflessi, o rifrazioni in più e diversi modi si fanno, e per più o pec meno riverberamento e ribattute.

• § 2. *E per Ribadimento. Salvin. Buon. Tasc.* 1. 2. Questi vocativi replicati ec. sono ribattute, ribadimenti e rafibbiate percosse nella memoria; ec.

• **RIBATTUTAMENTE.** *Avverb. Con ribattimento, Gagliardamente. Salvin. Pros. Tasc.* 1. 220. I leucomafalii, cioè bianchi umbilicati, saranno quelli che sono sopra gli altri di soavità e di gratitudine dotati ec., *e,* per maggiore spiega, ribattutamente detti dotati.

• **RIBATTUTO.** *Sart. Term. de'Sartori. Ribattitura. Cecch. Prov.* 66. I sartori, quando hanno cucito o rimendo, o un ribattuto, perchè non si vegga, o venga bene spianato, tolgono una pietra ec.

RIBATTUTO. *Add. da Ribattere.* lat. *repercussus.* gr. ἀνακεκλασμένος. *Mor. S. Greg.* 5. 2. Sicchè così ribattuto, per quello si vede ricadere in se medesima *Varch. Lez.* 218. Il lume ec. riscalda per accidente, cioè come riflesso, e ripiegato, cioè ribattuto, e ripercosso dalla terra. • *Cer. En.* 8. 621. E tempre e leghe In più guise si fan d'ogni metallo. Di sette falda in sette doppii mute Ricotte al foco, e ribattute e salde, Si forma un saldo e assicurato scudo, Da poter solo incontro all' armi tutte Star de' Latini.

•: § 1. *Per Confutato. Salv. Inf. Sec.* 42. Eccovi ribattuto da voi medesimo.

• § 2. *Per Contato da capo, detto della moneta, Dav. Scism.* [*66.] Fece tutta la moneta del regno ec. portar in zecca, e la vendeva ribattuta *a* lega di once sei.

RIBEBA. *Strumento di corde da sonare, che più comunemente si dice Ribeca.* lat. *cithara.* gr. κιθάρα. *Bocc. nov.* 23. 14. Se tu ci rechi la ribeba tua, *e* canti un poco con essa di quelle tue canzoni innamorata, tu la farai gittare a terra dalle finestre, per venire a te.

RIBECA. *Ribeba.* lat. *cithara.* gr. κιθάρα. *Franc. Sacch. rim.* 40. E se sonasse Ughetto la ribeca, In Danemarche lascia le mascelle. *Potaff.* 8. Che la ribeca fa menata a danza. *Morg.* 18. 116. E nel principio sonar la ribeca Mi dilettai, perchè avea fantasia.

RIBECCARE. *Di nuovo beccare.* lat. *remordere. Alam. Stoia. beccaf.* 6. 176. Or se chi becca è ribeccato poi, Guardiam, ch'uno altro non ribecchi noi.

§ *Per ne certa Ripigliare, e Ritenere le cose dette; che anche più comunemente diciamo Rimbeccare. Morg.* 25. [*62.] E Brasciardin qua la ballata Più volte ha ribeccata.

RIBECHINO. *Dim. di Ribeca; Piccola ribeca. Varch. Ercol.* 249. E chi non eleggerebbe di toccare piuttosto mezzanamente un violone, che perfettamente scarabillare un ribechino? *Alleg.* 123. Sottilmente gorgheggiando al delicato suono del ribechin diminuito. *Malm.* 1. 69. Chi suona il ribechin, chi il colascione.

RIBELLAGIONE. *Il ribellare, Ribellione.* lat. *rebellio, rebellium.* gr. ἀπόστασις.

RIBELLAMENTO. *Ribellagione.* lat. *rebellio.* gr. ἀπόστασις. *Vegez.* [173.] Il popolo di Roma, per la bellezza, e utilità della grandezza sua, non per necessità d'alcuno ribellamento, per temporali apparecchiava navilio *(il testo lat. ha* tumultus.) *Star. Plut.* 174. Parleremo del ribellamento, che fecero l' altre terre.

RIBELLANTE. *Ribelle, Che si ribella.* lat. *rebellis.* gr. ἀπόστατος. *Mor. S. Greg.* A compiacere la ribellante mente manda inversa lei sette di tentazioni [*qui figuratam.*] *Petr. sen.* 22. E 'l pastor ch'a Golia ruppe la fronte, Pianse la ribellante sua famiglia. *Dant. Inf.* 1. Perch' i' fu' ribellante alla sua legge, Non vuol, che 'o sua città per me si vegna [*qui figuratam., e vale* discordante.]

RIBELLARE. *Far partire alcuni dall'obbedienza del Principe, o della Repubblica, e sollevarlo lor contro.* lat. *ad rebellionem excitare.* gr. πρὸς ἀφεστηκέναι ἐπεγείρειν. *Bocc. nov.* 92. 6. Ghino di Tacco, essendo di Siena cacciato, e nimico de' Conti di Santa Fiore, ribellò Radicofani alla Chiesa di Roma. • *E g.* 2. o. 6. Avvenne che il Re Piero di Raona, per trattato di Messer Giamo di Procida, l' isola di Cicilia ribellò, *e* tolse al Re Carlo.

§ 1. *In significato. neutr. e neutr. pass. vale Partirsi dalla obbidienza.* lat. *deficere, desciscere, rebellare.* gr. ἀποστατεῖν. *Cronichett. d' Amar.* 55. I Toscani ec. s' erano ribellati da' Romani. *E* 81. Avvenne, che la Sardigna si ribellò da Roma. *Pass.* 28. Il diavolo lascia di tentare coloro, i quali egli pacificamente possiede; ma coloro, che gli si ribellano, astenendosi da peccati, più asprameute tenta *(qui per similit.) Vit. SS. Pad.* 2. 380. Cagione, e radice d' ogni male è la superbia, per la quale *e* 'l popolo e 'l suddito ribella al rettore, e 'l chericato contro al Pontefice. • *Ninf. Fies.* 22. Io son ben certo, in quanto ella potesse, Ella si foggerebbe, come quella C'ha in odio l' uom, *e* da lui si ribella.

• § 2. *Per Resistere, Far contro. Cavale. Espos. Simb.* 1. 286. Nell' opera della creazione niuna ebbe Dio resistenza, ma in convertir il peccatore gli ribella la malizia, o la perversità sua, *e* del nemico.

§ 2. *Diciamo anche Ribellarsi il Lasciare una getta, o una parte, e darsi a un'altra.* lat. *desciscere.* gr. ἀποστατεῖν.

RIBELLATO. *Add. da Ribellare. Bocc. nov.* 16. *tit.* Cicilia ribellata al re Carlo, ed il figliuolo riconosciuto dalla madre, sposa la figliuola del signore. *M. V.* 2. 411. Delle tre castella ribellate al Legato le due si temono aspettando soccorso.

RIBELLAZIONE. *Lo stesso che Ribellione; ma meno usato.* : *Ricord. Malesp. cap.* 122. Fece venire accusatori che il detto Arrigo gli volea fare ribellazione a pittinone della Chiesa di suo Imperio. •: *Plut. Vit. Cat. P.* 24. Imperciò la maggior parte di quelli della ribellazione.

• **RIBELLE.** *e* **RIBELLO.**

RIBELLIONE. *Il ribellarsi.* lat. *rebellio, defectio.* gr. ἀπόστασις. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. Vitellio Cesare sentì la ribellione dei suoi eserciti, ed in sè vide rivolto il romano popolo. *Cronichett. d'Amar.* 81. Trovossi, che quella ribellione era proceduta per ordine dei Cartaginesi.

• § *Cadere in ribellione, vale Essere riputato, o dichiarato ribelle. Salv. S. to.* 1. 1. Caderanno in ribellione infino in terzo grado maschile, e nella stessa i seguaci loro, se avesser retto il confino.

RIBELLO. [*e* **RIBELLE** *Add.*] *Che si è ribellato, Che sta in ribellione.* lat. *rebellis.* gr. ἀφεστώς. *Dant. Inf.* 6. Mischiate sono a quel cattivo coro Degli Angeli che non furono ribelli, Nè fur fedeli a Dio. *Amor. Caf.* 1. 3. Claudio trovasi Ancora in bando del capo da Genova, E ribel dell'Imperio. • *Segner. Mona. Ginga.* 2. 2. Puoi fare che la gloria di Cristo non tema i dardi dell'eresia, sia ribello.

: § 1. *Chiarir una ribelle, vale Dichiararlo, Sentenziarlo tale. Segr. Fior. Stor. (Edis.* 1350.) *pag.* 139. Annullavano le leggi ec., chiarirono ribelli Messer Lapo ec., *e* i suoi consorti. v. **CHIARIRE,** § 12.

• § 2. *Per Contrario, Nemico. Buon. Fier.* 6. 4. 14. Muri ec. Nave che sciogliete: e tu che

Digitized by Google

su vi sali, Ribello delle terra, amico all'onda; All'arbor tienti e non graver la sponda.

• RIBENEDETTO. *Add. da Ribenedire. Fr. Giord.* 229. Volle Iddia torre questa sentenzia dalle femmine, a ribenedirle per la Vergine Maria ec. Onde tutte le femmine sono amiche di Cristo, e sono ribenedette.

RIBENEDIRE. *Assolvere dalla maledizione, e dal pregiudicio ch'ella portava seco. Esp. Vang.* Maledetta *la* la terra nell'opera di Adamo, *e* non fe giammai ribenedetta. • *Borgh. Vesc. Fior.* 502. Per essere da lui da molte e gravi censure ribenedetto. *Segr. Fior. Stor.* 2. 62 Il Papa *(Gregorio X.)* dette la colpa alla città, e sdegnato scomunicò quella; nella quale continuarla stette quanto visse il Pontefice, ma dopo la sua morte fu da papa Innocenzo V. ribenedetta.

§ 1. *Per simili. Rimettere in grazia, Perdonare.* lat. *ignoscere, in gratiam revocare. Ambr. Caf.* 1. 3. E aspettiamo a ognor le lettere Di certo, con una patente amplissima, Che lo ribenedisca. *Tac. Dav. ann.* 2. 36 Ma furono a darsi a ogni patto solleciti, e ribenedetti *(il testo lat. ha:* veniam accepere.) • *Lasc. Pervit.* 2. 6. A tutti a due perdonerà leggermente onde il figliuolo sia ribenedetto, che lo voleva far pigliare, e mettere nelle stiche.

• § 2. *Ribenedire, vale anche Benedire di nuovo. Il Vocabolario alla voce* SOPRABENEDIRE.

RIBENEDIZIONE. *Il ribenedire. Tac. Dav. ann.* 12. 144. Claudio ordinò farsi i sagrifizii del re Tullo, e le ribenedizioni de' Pontefici nel bosco di Diana *(il testo lat. ha:* piaculo.) *E Scism.* 38. Con una lettera della Regina, che prometteva al Pontefice l'ubbidienza, *e* chiedeva la ribenedizione, a Roma se ne tornò.

• RIBENEFICARE. *Beneficare di nuovo, Beneficare in contraccambio.* lat. *beneficia vicem exsolvere, Tac.* gr. ἀντευεργετεῖν. *Salvia. Disc.* 3. 58. Prosse *a* ribenefficate, e a riservire il beneficiate.

RIBERE, [e RIBEVERE.] *Di nuovo bere.* lat. *iterum bibere.* gr. πάλιν πίνειν. *Franc. Sacch. nov.* 24. Si cominciano a attaccare al vetro; bei, a ribei, cinoca, e ricinoca, ec. *Buon. Fior.* 2. 1. 11. Chè, volendo poi ribere, Non manchi via, nè tazza, a calicinne. *Red. Ditir.* 2. E bevendo, e ribevendo, I pensier mandiamo in bando.

RIBES. *Pianta, e Frutto acto di più specie, cioè rosso, bianco, e nero; ma il rosso è il più comune.* lat. *ribes, ribesium. Volg. Mes.* Il rob di mortine si fa come il rob di ribes. *Ricett. Fior.* [3.] 59. Il ribes è una pianta, che ha il gambo rosseggiante, che volge al verde, tenero, il sapor del quale è dolce, con alquanto di acetosità. *E appresso:* Quello che è oggi in uso per il ribes, che si trova abbondante sul monte della Verna, chiamato Uva de' frati, ec.

• RIBISOGNARE. *Bisognare di capo. Fr. Giord.* 48. Come se tu bei, *e* mangi, tali *(ti toi, ti togli)* sete o fame, ma non per sempre non, ma un poco; e poi ti ribisogna anche.

RIBOBOLETTO. *Dim. di Ribobolo. Lib. Son.* 24 E come hai qualche ribobolotto, Tu sporghi *ne* tratto.

RIBOBOLO. *Sorta di dire breve, e in burla.* lat. *dicterium. Paleff.* 6. A cena fu per ribobol divin. *Dav. Scism.* 77. Ugo Lutimero, che diceiamo predicator di ribobolo. *Lasc. Gelos.* 3. 1. Soleva dir l'avola della prima padrona mia un tal ribobolo. *Red. Ditir.* 15. E voi, satiri, lasciate Tante frottole, e tanti ribobolo. *Varch. Ercol.* 226. Onde ha imparato tanti motti, e tanti proverbi, e tanti ribobolo fiorentini. ‡ *Cecch. Prov.* 27. Ribobolo significa un trovato che si lascia, il quale si esprima con poche parole, siccome cammine, o diceria è un trovato che si esprime con assai parole. È quasi il medesimo che proverbio; se non che proverbio è una cosa breve che si dice generalmente per ognuno, e ribobolo quella che si trova da uno. *Salv. Geneach.* 2. 4. *F.* Non sai tu quello Ribobol della Balia? *T.* Qual, fraschetta? *F.* Va'in piazza e odi, Torna 'o casa e gridi: Bocca chiusa e occhio aperto, Non ne fai mai niente disperto.

• RIBOCCANTE. *Che ribocca. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 29. D'ogni bene che l'uomo fa per lui, promette e dà misura più traboccante.

RIBOCCARE. *Traboccare.* lat. *exundare.* gr. ἐκχυμαίνειν. *Pist. S. Ant.* Giugnendo in Egitto pronunziano che 'l Nilo cresce, e ribocchera indi a certo tempo. *Vit. SS. Pad.* 1. 30. Per le quali piove lo Nilo suol crescere, e ribocca. *E* 221. Certa contusione ec. avevano insieme per la divisione del Nilo, quando ribocca. *Albert. cap.* 58. Li malvagii sono quasi come mare tempestoso, che posar non può, e l'onde sue ribocca in disformione, *e* in pianta. *Bat. Par.* 3. 2. Siccome veggiamo de' vaselli grandi posti alla doccia delle fiote, che sempre versa, che ciascuno n'empie tanto, che ribocchi.

§ 1. *Per simili. Abbondare.* lat. *effluere.* gr. ἐκρέειν. *Fr. Giord. Pred. S.* La sua grazia, e i suoi meriti ribocca in cielo, *e* in terra, che tutti ne siamo ristoti, e sovvenuti. *Cavalc. Med. cuor.* Ma tutto ribocca di consolazione dentro, che non se ne corano; onde dicea san Paolo: Io son pien di consolazione, io ribocco d'allegrezza in ogni nostra tribolazione. *E Discipl. spir.* [24.] Non ci gloriamo nelle tribolazioni, perocchè, come abbondano le passioni, così ribocca le consolazioni.

• § 2. *Ribboccare, in signific. neutr. pass. pacendosi di nuovi, vale Ricoltarsi sossopra. Vit. S. Franc.* 243. Essendo discesi i suoi compagni in terra, ed egli volendo discendere, per isciagura la navicella si ribocrò per modo, che egli cadde nel fiume, e andò sotto.

RIBOCCO. *Trabocco, Traboccamento.* lat. *exundatio.* gr. κατακλυσμός. *Bat. Inf.* 3. Perchè, come vogliono coloro, che parlano de' fiumi infernali, Acheron nasce del profondo dell'Inferno, e del suo ribocco si genera Stiga palude infernale, della quale nasce Cocito.

• RIBOLLENTE. *Che ribolle. Bellin. Dise.* [7. 367.] Contro lei in quell'istesso momento di subita si levò con un rancore e con una abominazione sì forte, che tutto ribollente d'amarissimo fiele e di un sorprendimento d'impeto detestatore vomitò contro la dignità e l'innocenza di lei, *in* suoni di acerba ed oltraggiante favella, insulti ed improperii *(qui figuratam.)*

RIBOLLIMENTO. *Il ribollire.* lat. *aestus, exaestuatio.* gr. βρασμός. *Lib. cur. malatt.* Cagiona lo ribollimento del sangue per tutta la vita. *Red. Oss. an.* 46. La pietra de' lumaconi polverizzata produce con lo sprito di vitriuolo quella stesso ribollimento, che sogliono produrre le perle. *Sagg. nat. esp.* 26. Fanno per la sua mezzo que' fississimi ribollimenti, che da esso verso il vuoto s'insalzano.

• RIBOLLIO. *Romore quasi di cosa che gorgoglia, che ribolle. Salvia. Buon. Tac.* Onde entrandovi l'aria, fanno un certo ribollio per avventura simile al rumolo de' moribondi.

RIBOLLIRE. *Di nuovo bollire, e talora semplicemente Bollire.* lat. *aestuare, ebullire.* gr. βράσσειν, ἀναζεῖν. *Cr.* 9. 96. 1. Allora l'amor del vitello scaldato ribolle, e crea le pecchie. *Sagg. nat. esp.* 228. La tintura di rose ec., per poche goccole di spirito di zolfo ribolle tutta in una schiuma vermiglia *E* 261. Torna a sollevarsi il fomo, e ribolle. *Benv. Cell. Oref.* 28 Così si faccia, fin tanto che la bornace abbia ribollita.

• § 1. *Dicesi di lacerna e olio. Fir. Asin.* 148 Ribollendo *(la lacerna)* così un poco *in* su la cima dal lucignolo, ella schizzò una goccinola ec.

§ 2. *Per Prender soverchio calore, Alterarsi, Guastarsi. Franc. Sacch. Op. div.* 59. Quando dava dell'olio per Dio, sempre pareva, che crescesse nell'orcio, forse di Luglio, quando per lo caldo ribolliva.

§ 3. *Per metaf. vale Commoversi.* lat. *exaestuare.* gr. ἐκχυμαίνειν. *M. V.* 10. 73. Bollendo, e ribollendo ragionevolmente la città in questo stato dubbioso, e sospetto. *Disc. Calc.* 32. Beo è degno di biasimo grande colui, che ec. pugne ai giovani, i cui sangui ribollono, l'ira, e il bestie del fare la rissa, e d'accendere il fuoco dell'ira. *Sord. Stor.* 4. 161. I sensi interiori ribollivano per la consaputa scelleratezza. *Red. Ins* 39. Ribollando loro in seno i sensi della paterna fierezza, non temono d'assalire, se irritate siano, gli uomini stessi.

•‡ § 4. *Ribollire una cosa ad una, vale Turnargli o mente; maniera familiare.*

• RIBOLLITIVO. *Add. Che ribolle. Pap. Cons.* [2. 210.] Praticando cibi semplici ec., non acidi, non flatuosi, e ribollitivi dentro al corpo.

RIBOLLITO. *Add. da Ribollire. Morg.* 27. 56. Di capi, e di pedacci, e d'altro cassame Un certo guazzabuglio ribollito. *Buon. Fior.* 4. 5. 10. Che savor, che guazzetti Di pazzie ribolliti, e rimestati Di lor manca, oggi sono comparsi in tavola!

• RIBREZZARE. *Neutr. pass. Sentir ribrezzo, e per traslato dicesi anche delle cose inanimate. Salvia. Ian. Ow.* [606.] Tremano degli accesi monti Le teste ec., La terra si ribrezza, e 'l mar pescoso ec.

¶ RIBREZZO. [*Quel tremito, o capriccio, che il freddo della febbre si manda innanzi;*] *Ripresso.* lat. *horror.* gr. φρίκη. *Galat.* 55. E più singolare è dire il ribrezzo della quartana, che se noi dicessimo il freddo.

§ 1. [*Per simili. Subito tremore, Orrore, Spavento.* lat. *horror.*] *Morg.* 5. 51. Attraverso la spada per coprire Il capo, chè del colpo ebbe ribrezzo. *Buon. Tanc.* 4. 11. Oimè! ch'a ricordarmel e' ho ribrezzo. *Malm.* 6. 14. Sicchè venga un serpente pure, a morda, Ch'ei non sente nè meno anche *un* ribrezzo.

‡ § 2. *Talora vale anche Paura, Timore. « Red. Esp. nat.* 102 Tutto 'l tempo della vita ci può fare star soci, o allegri, e senza ribrezzo di malattie.

• RIBUFFO. *Lo stesso che Rabbuffo. Tolom. lett.* [4. 12.] Io l'ho gridato, e fattole un ribuffo bestiale, e l'ho detto che vi venga di nuovo a cercare, ec.

RIBURLARE. *Burlar di nuovo, ed anche Burlare con chi burla. Buon. Fior.* 5. 6. 6. Ma non si può egli anche Riburlar con chi burla, ec.

RIBUTTAMENTO. *Il ributtare.* lat. *rejectio.* gr. ἀποβολή. *M. V.* 9. 45. Per lo ributtamento che fatto n'avieno.

• RIBUTTANTE. *Che ributta, Disamabile.*

RIBUTTARE. *Far tornare, e Ricoltare indietro per forza chi cerca venire avanti; Respingere.* lat. *rejicere.* gr. ἀποβάλλειν. *Bocc. nov.* 26. 16. Virilmente si difese, lo con villane parole, ed altrove ributtando indietro. *E nov.* 41. 22. Da' compagni di Lasinacco, e Camone furono feriti, e ributtati indietro più volte. *M. V.* 7. 47. Il soccorso più volte mandato pe' signori di Milano ributtò addietro.

• *Cav. Eu.* 10. 1267. E perch'ago a ritrarsi il padre avesse, Riparato dal figlio, i suoi compagni Secondar con le grida; a con un nembo D'armi, che gli avvenìar tutti in un tempo, Lo ributtaro. ‡ *Guicc. Stor.* 17. 37. Dettesi nel tempo medesimo un altro assalto per la via del Castello, dove furono ributtati, benchè con poco danno.

•‡ § 1. *Ributtare, dicesi anche di una cosa, e di una persona che per la sua bruttura, a schifezza eccita nel nostro sguardo una specie d'orrore; come:* Quella donna mi ributta. Il fegato colle cipolle mi ributta.

•‡ § 2. *Si adopera anche riferendosi alle maniere di procedere, di parlare di uno; come:* Quella ragazza mi ributta colle sue smorfie. Il suo parlare ributta a tutti.

•‡ § 3. *Ributtare una preghiera, o simile, vale Non fare quella di che altri ti prega. Sord. Stor.* 16. 634. Ributtati i preghi e gli avvertimenti di Eleonora *(il Sosa)* fidi con pazza credulità finalmente e sè e tutte le cose sue a questo perfido e dialeale.

§ 4. *Ributtare uno, vale Farsele levar dinanzi, Non volere ascoltarlo, nè compacerle. Salvin. Disc.* 2. 114. Che nacque a Catone l'essere ributtato dalla sua domanda del consolato, se con tutto ciò egli non restava d'esser Catone?

§ 5. *Ributtare, la diciamo anche in signifr. di Vomitare.* lat. *vomere, evomere.* gr. ἐμεῖν, ἐξεμεῖν. *Sen. ben. Varch.* 7.

Digitized by Google

9. Se e' non bevessero l'uno all'altro in tazze preziosissime, e piene di gemme, quel vino che poco di poi debbono ributtare.

: § 6. *Ributtare, vale anche Confutare. Guicc. Stor.* 18. 80. Ributtati agramente dal Duca alcuni degli altri capitani che si sforzavano disputando di sostentare la contraria opinione. *Sen. ben. Varch.* 6. 22. Considera in quanti modi cotesta opperione si ributti, o confuti. *Cac. lett. Tomit.* 118. Di grazia pensate sopra a tutto a ributtare le fallacie del suo argomento, che la più parte non conchiude.

: § 7. *Nel qual senso dicesi anche Ributtare in terra. Salv. Dial. Amic.* 35. E queste son forse quelle dubitazioni, che voi dicesti avanti, che il Pico ributtò prima in terra, e pur ce ne sono anche fuor di queste dell'altre?

• RIBUTTATA. *Ributtamento, Ributto. Guicc. Stor.* 20. 158. Perchè il Torco accese dall'ignominia della ributtata di Vienna, col intento esser Cesare in Germania, preparò grossissimo esercito.

RIBUTTATO. *Add. da Ributtare.* lat. *reiectus.* gr. ἀποβλητός. *M. V.* 9. 81. E veggendosi ributtato e da Fiorentini, e da' Perugini, grave gli sarebbe a mantenere guerra in Toscana. *Serd. Stor.* 2. 80. Ma ributtato sempre con sua vergogna, e danno, perchè s'avvicinava il verno, differì la guerra alla vegnente primavera. *Libr. son.* 39. Ributtato da Cristo, e dal contrario.

RIBUTTO. *Ributtamento, Vomito.* lat. *vomitus, vomitus.* gr. ἐξέμεσμα. *Lib. cur. malatt.* Sono offesi da frequenti ributti dello stomaco.

• RICACCIA. *Ricacciamento, Il ricacciare, Il rispignere indietro l'avversaria che assale. Salvia.* [*Esiod.* 215.] Eravi l'aspra caccia e la ricaccia. Lo strepito, il terrore, e l'omicidio.

• RICACCIAMENTO. *Nuovo cacciamento, Rispingimento, Respinta. Salvin. Iliad.* [400.] E in avvenir, da questo, Ricacciamento delle navi io sempre Farò continuo, infino che gli Achei L'alto Ilio prendan, per voler di Pallade.

RICACCIARE. *Scacciar di nuovo.* lat. *repellere.* gr. παραπέμπειν.

• § 1. *Per Ravviare, o simile. Pecor. g.* 9. n. 1. Costei prese il corpo ec., e ricacciolli innanzi quella brigata.

§ 2. *Per Sospignere, e Rimandare.* lat. *impellere.* gr. ἐπείγειν. *M. Aldobr. P. N.* 25. La natura gli ricaccia a' membri di fuori.

§ 3. *L'usiamo anche in signific. di Rificcare, o Rimettere. Ar. Fur.* 10. 5. Così dicendo, nella torta via Dell'intricata selva si ricaccia *(qui neutr. pass.)* • *Fir. asc.* 7. 269. Ma perch'ella faceva pur l'ingrognato, e per la stizza gli andava col viso in sul suo, egli si riadirava, e se la ricacciava sotto.

• § 4. *Ricacciare, termine de' Pittori, e vale Cacciar di scuri le fatte pitture, per dare ad esse maggior rilievo, le quali perciò si dicono ricacciate. Baldin. Voc. Dis.* [134.]

• RICACCIATO. *Add. da Ricacciare.*

• § *I Pittori chiamano Ricacciata quella pittura, che è fatta cacica di scuri per suo maggior rilievo. Magal. Cap. in Lett. fam.* 2. 54. E ve n'eran di quelle ricacciate Di certi scuri ci gagliardi, ch'io, Senza saper perchè, n'ebbi pietate.

RICADENTE. *Che ricade, Pendente.* lat. *pendens.* gr. κλιτόμενος. *Bocc. g.* 4. *f.* 2. La Fiammetta, le cui capelli eran crespi, lunghi, e d'oro, e sopra li candidi, e delicati omeri ricadenti, sorridendo rispose: ne. *Amet.* 18. Le quali aperte sopra il porporino vestimento, largo, ricadente sulle ginocchia della sedente Ninfa, più aperta mostrano la loro bellezza. *E* 29. Ed il naso nel suo luogo ben ricadente colla bellezza di sè supplirebbe, se altrove avesse difetto. *E* 43. Alcune *(acque)* uscenti per sottil canna si levavano verso il cielo, e ricadenti nell'altra fonte facevano dolce gradare

RICADERE. *Cadere di nuovo, e talora anche semplicemente Cadere; che si dice anche in tutti i medesimi significati.* RICASCARE. lat. *recidere.* gr. ἀνατείνειν. *Ovid Past.* [*133.] Tre volte insieme coll'empio coltello ricadde in sul letto. *Pete. canz.* 8. 7. S'erge la speme, e poi non se star ferma, Ma ricadendo afferma Di mai non veder lei, che 'l Ciel onora. *Dant. Purg.* 30. Che dalle mani angeliche saliva, E ricadeva giù d'entro, e di fuori *(cioè: penduva.)* *Bocc. ann.* 36. 10. E così detto, ricadde in terra sopra l'erba del pratello. *Sannaz. Arcad. pros.* 6. Sopra le lunghe chiome, le quali più che 'l giallo della rosa biondissime dopo le spalle gli ricadevano, avea uno tenuto cappello. *Sagg. nat. esp.* 112. Quindi le perle ricadono. *E* 171. Gelò in quell'istante, senza aver tempo di ricadere. *E* 250. Ne' primi le palle ricaddero intorno alla bocca del pezzo.

§ 1. *Ricader nel peccato, vale Tornar di nuovo a peccare. Pass.* 2. E se pure intervenne, che altri poi in peccato ricaggia, nondimeno la prima penitenzia fue valevole. *Cavalc. Med. cuor.* [282.] La disperazione comunemente procede e per molte tribolazioni, e per molto peccato, e massimamente per molto ricadere in peccato.

§ 2. *Ricaderr, diciamo del Naso si sostener ritto il geano spigato per troppo rigoglio, e per altro violenza.*

§ 3. *Ricadere in alcuno pensiero, vale lo stesso che Ritornare a pensare. Amet.* 9. Ma dopo questo pensiero riforma il primo, e dopo il primo nel secondo ricade.

§ 4. *Ricadere altrui nelle mani, vale Tornar di nuovo sotto di lui, Aver con lui nuove brighe. Cron. Morell.* 260. Se alcuna volta te ne trovi ingannato, non vi ricadere più nelle mani.

§ 5. *Ricader nel male, e Ricadere assolutamente, vale Riammalarsi dopo d'esser guarito.* lat. *in morbum recidere. Cavalc. Specch. cr. cap.* 37. E perchè sapeva, che noi eravamo infermi, e deboli e ricadere, ordinò li rimedii, e le medicine, le quali noi dovessimo sempre usare, poi che si partì da noi salendo in cielo, se avvenisse che noi ricadessimo. •: *Sassett. lett.* 540. Mostrando d'esser guariti, meno tornati a ricadere, e morissi.

: § 6. *Ricadere, vale anche Pervenire. Guicc. Stor.* 9. 443. Per la morte di Ciamonte ricadde secondo gl'instituti di Francia insino a nuova ordinazione del Re, il governo dell'esercito a Giamiscopo da Triulzi.

: § 7. *Ricadere da un privilegio, e simile, vale Perderlo. Guicc. Stor.* 19. 147. Per essersi la città confederata con gl'inimici di Cesare, e mandate le genti a offesa sua, era ricaduta dai privilegii.

: § 8. *Ricadere, si dice anche del Pervenire i beni livellarii, e fidecommissi, o simili, in altrui, per mancamento di linea, e per inosservanza delle condizioni. Morg.* 18. 9. Nè credo, che voi siate in quest'errore Di non sapere a cui ricade il regno. *Sagr. Fior. Star.* 8. 198. Le sostanze di cui, sendo morto, alla sua figliuola, non avendo agli altri figliuoli, ricadevano,

RICADIA, e RECADÍA. *Noia, Molestia, Travaglio, Traversia, Avversità, Malore.* lat. *molestia.* gr. ἀνία. *Genes.* Dunde duramente furon percossi, e per tutte queste ricadie non lo volleno lasciare andare. *Liv. M.* [*Dec.* 4. 9. m. *la e.*] Più che la fame, e la mortalitade, e l'altre ricadie. *Franc. Sacch. nov.* 110. Che recadia è questa di questi porci? vogliatene voi vedere uno? *Pass.* 264. E però i mariti gelosi vadano per quella calamità per far la prova delle mogli sospette, e saranno liberati dalla gelosia, e le mogli dalla loro ricadia. *Cron. Vell.* 28. La qual freddura, e ricadia fu in molte parti del mondo. *Fir. Luc.* 4. 6. Che ho io a far con voi? a che volete da me, che voi mi date tanta ricadia? • [*Rim. ant.*] *Rand. Bon.* [*Racc. Allacc.* 96.] Ancora ei è vie maggior ricadia All'ignorante veder dar sentenza Di quella cosa che non sa che sia.

RICADIMENTO. *Il ricadere; [e propriamente dicesi del ricadere in una infermità, e per similit. in una colpa, o simile]* lat. *recidiva.* Grisol. *Cr.* 1. 3. 2. Fanno ricadimento d'infermitade, e indebolisono *(cioè: si riammalano)* *Fr. Giord. Pred. S.* 26. Tutte si trovano nel ricadimento spirituale, cioè nel peccato più veramente, e trovansene altre poi, le quali non si trovano nel ricadimento corporale.

RICADIOSO. *Add. Di ricadia, Che cagiona ricadia. Alleg.* 223. Sebbene questi son difettucci da non ne far gran conto, e son tuttavia ricadiosi molto, e frequenti.

• RICADUCITA. *Term. de' Legali. Il ricadere in altrui i beni livellarii, o fidecommessi. Bottar. Annot. Fr. Guitt.* Sustantiva che manca alla nostra lingua, e che da' legali e da altri nel parlar familiare si dice ricaducità.

RICADUTA. *Ricadimento.* lat. *recidiva. Esp. Vang.* Molte volte La ricaduta del peccato fa il cuor duro. *Tac. Dav. ann.* 2. 51. Andassene di poi in Seleucia per attender la fine della ricaduta di Germanico. •: *Car. lett.* 1. 35. Se questo fosse io dubiterei forte della vostra salute; e tanto più quanto la ricaduta sarebbe molto più pericolosa che 'l cadere.

•: § *Ricaduta, dicesi anche del Ricader de' panni, drappi, o simili, per ornamento. Dat. Eccl.* 8. Offerivansi nel primo incontro agli occhi del popolo l'alte fasciata da uno a sommo ricoperta di nero, eccettuate l'estremità da guecciole a ricadute quasi da bianco margine rigorate. *E* 13. Riempivano gli spazii che restano fra le finestre, scheletri ammantati cinti da gruppi e ricadute di tasce nere.

RICADUTO. *Add. da Ricadere. Fr. Giord. Pred. S.* 20. Della seconda cagione del grande male del peccator ricaduto *(qui nel signific. del* § 4.) *Bemb. Asol.* 1. 51. In quanto più le seconde febbri sogliono, sopravvenendo, offendere i ricaduti infermi, che le primiere *(qui nel signific. del* § 5.) *Serd. Stor.* 2. 64. Accettò la facoltà offertagli dell'amicizia loro con tanta prontezza, come se fosse qualche eredità ricadutagli fuor di aspettazione *(qui nel signific. del* § *ult.)* *Morg.* 21. 140. Ver è, che il suo caval com'ognun vede, È molto magro, e stracco, e ricaduto *(cioè: debole, estenuato.)* : *Guicc. Stor.* 1. 16. Avrebbe subito che fu morto Alfonso padre di Ferdinando, se la morte non si fosse interposta a' consigli suoi, mosse l'arme per spogliarlo del dal regno di Napoli, ricaduto, secondo affermava, alla Chiesa *(qui nel signific. del* § *ult.)* *Rucell. lett.* 38. La lettera di VS. Ill. de' 22. passato mi ritrovò in villa ricaduto nella mia indisposizione *(qui nel signific. del* § 5.)

•: § *Ricaduto, è anche aggiunto di Chi da uno stato di ricchezza e prosperità è venuto nel contrario.*

• RICAGGIMENTO. *Ricadimento.* lat. *iteratus lapsus.* gr. ἀντίρροπος ἐλίσσησις. *Cavalc. Frutt. ling.* 93. Ci debbe essere cagione ed argomento di vero pentimento, e non di ricaggimento. *E appresso:* Ci debbe indurre a compunzione e pentimento, non con ricaggimento *(l'edizione di Roma a pag.* 391. *legge* ricadimento.)

RICAGNATO. [*Add.] *Si dice di Quello, che abbia il naso indietro a guisa di cagnuolo, e simile al fagiuolo; che oggi più comunemente si dice Rincagnato.* lat. *simus,* [*pressis naribus.*] gr. σιμός. *Bocc. ann.* 55. 2. Essendo di persona piccolo, e sformato, con viso piatto, e ricagnato. *Galat.* 16. Come avviene a chi ha il viso forte ricagnato.

RICALARE. *Di nuovo calare.* lat. *iterum demittere.* gr. [ἀναχαλᾶν.] *Segner. Crist. instr.* 3. 10. 12. Pur tuttavia al primo fischio del cacciatore infernale gli ricalasse subito in pugno *[sul figuratam.]* *Bellin. Disc.* 1. 101. Lasciando poi ricalare il sasso a terra, ritorna la fune scarricolata a ricavalcar la taglia, e ritornar di qua.

§ *In signific. neutr. pass. Sale. Gracch.* 3. 11. Ecco il topo certo, Che si ricala al cacio.

¶ RICALCARE. *Calcare di nuovo.* lat. *rursus calcare.* gr. πάλιν πατεῖν. *Tass. Ger.* 15. 2. Tosto seguono il vecchio, e son l'istesso Vestigia ricalcate or nel ritorno, Che furon prima nel venire impresse.

: § *E figuratam.* • *Solvin. Pros. Tosc.* 2. 98. Coll'aiuto di maestro dirittamente interrogante, la perduta traccia ricalcando, e sapenga ne pervennero •.

Digitized by Google

RICALCATO. *Add. da Ricalcare; Calcato.* lat. *calcatus, pressus. Cr.* 2. 12. 7. Hanno la loro omidità ricalcata, *e* ristretta nella loro prossima profondità.

RICALCINARE. *Calcinare di nuovo. Art. Vetr. Nar.* 4. 24. Tutto sta in saper bene calcinare l'istesso piombo, ricalcinandolo ancora la seconda volta.

RICALCITRAMENTO. *Il ricalcitrare* lat. *recalcitratio.* gr. ἀνάλακτισμός. *Segner. Mann. Lugl.* 2. 1. Il rendesse inabile a quei medesimi moti di ricalcitramento, di ribellione, che sono a lui tanto proprii.

RICALCITRANTE. *Che ricalcitra.* lat. *recalcitrans.* gr. ὁ ἀνάλακτίζων. *Mon. S. Greg.* Essendo tirata dalli buoi ricalcitranti, mostra di cadere.

RICALCITRARE *Propriamente il Resistere che fa il cavallo, o simile, alla voglia di chi lo guida, tirando calci.* lat. *recalcitrare.* gr. ἀνάλακτίζειν. *Dial. S. Greg. M.* [3 2. *m. la v.*] E quando ella volea montar suso, incominciava lo cavallo a fremire, a ricalcitrare, nicch'ella salir su non vi potea. *Mor. S. Greg.* Mostrava di cadere, ricalcitrando i buoi che la tiravano. *Vit. SS. Pad.* 2. 3. Dunque mangi paglia, nechè non ricalcitri.

§ 1. *Per metaf. vale Opporsi, Far resistenza.* lat. *obstare.* gr. ἀντιστῆναι. *Dant. Inf.* 9. Perchè ricalcitrate a quella voglia, A cui non puote il fin mai esser mozzo? *Cavalc. Discipl. spir.* [152] Il corpo per lo riposo ingrassa, ricalcitra, *e* ha più tempo, *e* agio di mal fare. *E appresso:* Vuolsi adunque al servo malivolo, cioè al corpo, dar fatica, e tormento, *e* farlo sempre operare, acciocchè non ricalcitri. *Salv. Granch.* 2. 2. Io te 'l vo' dir; ma, vedi, in due parole, E non mi stare a ricalcitrare.

§ 2. *Varch. Ercol.* 20. Se avviene che alcuna cosa sia seguita o di fatti, o di parole, e che colui, a chi tocca non vuole, per qualunche ragione, che ella si ritratti, o se ne favelli più, dice: io non voglio, che alla si rimesti, o rimeni, o rimescoli, o ricalcitri più.

•: RICALPITARE. *Calpitar di nuovo, Di nuovo calpestare. Fior. Filos.* 6. E quando si avea ritorbato i piedi, egli tornava fuori *e* rinfangavasi vie più, e tornava a ricalpitare il letto.

RICALZARE. *Neutr. pass. Calzarsi di nuovo.* lat. *iterum se calceare.* gr. πάλιν ὑποδεῖν. *Borgh. Vasc. Fior.* 221. Dopo quanto atto entrato in sagrestia a ripomarsi, *e* lavarsi i piedi, ove si ricalzava per eseguire il resto dalle cirimonie, *ec. E* 412 E ritiratisi in sagrestia, *e* lavatisi i piedi, si ricalzavano.

RICAMAMENTO. *Ricamo, Il ricamare.* lat. *opus phrygium.* gr. ποικίλμα. *Tratt. gov. fam.* [*24.] Spendere i danari, e molto tempo in far diviso, ricamamenti a doghe, *e* a frastagli. [*Così ha il Testo Dini.*]

RICAMARE. *Fare in su' panni, drappi, o simili materie, varii lavori coll'ago.* lat. *acu pingere.* gr. βελόναις ποικίλειν. *Cron. Morell.* 247. Seppe ricamare, leggere, e scrivere, *e* fu molto eloquente. *Bern. Orl.* 2. 27. 58. Però questa avea quivi ricamata Gran cose, istorie bella, *e* pellegrine.

RICAMATO. *Add. da Ricamare; Ornato di ricamo, Con ricamo.* lat. *acu pictus.* gr. κεντής. *Bellac. rim.* Ricamata di stelle avea la gonna. • *Tolom. lett.* 2. 4. Mi ricordo d'un diacopol d'Apelle, il quale dipinse Helena coperta di drappi d'oro, e ricamata di gioie da capo a' piedi. ‡ *Salvin. Georg. I.* 2 Nè braman giù *(gli agricoltori)* di bella tartarica Intarsiate immate, *e* vestimenta D'or ricamate. *E Eneid. I.* 2. Nè Andromaca men della partita Superna afflitta reca storiate Vesti con oro ricamate.

§ *Per simili. Rellac. sam.* 22. Fatto ara d'ombra, e di zilesmo pesso Il mondo, e 'l ciel di stelle ricamato. *Red. Oss. an.* 4. Tutto intramente di piccoli ratti, *e* rabeschi alla rinfusa ricamato.

•: RICAMATORA. *Colei che ricama per lo più ad altri per prezzo.*

RICAMATORE. [*Verbal. masc.*] *Quegli che ricama. Varch. Lez.* 220. Quella che antiamente si chiamano *phrygiones, e* oggi ricamatori.

‡ § *E per simili. Bellin. Disc.* 1. 263. Sulla stessa tela de' muscoli non volle scherzar la mano di Dio con un sol filo ricamatore *(qui in forza d'aggiett.)*

• RICAMATRICE. *Verbal. femm. di Ricamatore. Pallav. Conc. Trid.*

RICAMATURA. *Ricamo.* lat. *opus phrygium* gr. ποικίλμα. *Tratt. gov. fam.* [*122.] Quello gli può superfluamente dilettare, come arnese, oro, pietre preziose, ricamature, intagli ec. lasciar stare.

•: § 1. *Vale anche l'Azione del ricamare: per es.* Occorrono 20. paoli per la ricamatura.

•: § 2. *Talora vale la Mercede di quest'azione: come:* Mi paghi la ricamatura.

RICAMBIARE. *Contraccambiare.* lat. *rependere, compensare.* gr. ἀμείβειν. *Fr. Lac. Tod.* 2. 5. 20. Sia dunque ricambiato Amor di tanta altezza, Che vien con tal ricchezza.

‡ § *Ricambiare, vale anche Cambiar di nuovo. Bart. Stor. It.* 4. 10. Le ec. non ordinarie virtù, le quali son debite nel generale ec., non esser cosa di molti l'averle: perciò troppo più agevole il trovarne uno, che parecchi da ricambiare a ogni poco.

• RICAMETTO. *Dim. di Ricamo. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 127. Un giubbon dal sartore allor riscosso, Pieno di trine, frastagli e ricametti, Che qualche Ninfodor si stringa addosso, ec.

RICAMMINARE. *Camminare di nuovo.* lat. *iterum pregredi. Gell. lett.* 3. 120. Ciascuno si rivolge indietro, *e* ricammina nel medesimo modo. *E appresso:* Si rimproverano l'uno all'altro un'altra volta il lor peccato, e si rivolgono, e ricammionano all'altro termine.

RICAMO. *L'opera ricamata.* lat. *opus phrygium.* gr. ποικίλμα. *Aqu. Pand.* [*41.] Questi frastagli, questi ricami a me non piacciono a' maschi, alle femmine sì. *Sannaz. Arcad. pros.* 12. Trovai per sorte, che tra le molti ricami tacevano allora in mano i miserabili casi della deplorata Euridice. *Ac. Fior.* 32. 17 E hanno i Paladin aparsi tra loro, Come le gemme in un ricamo d'oro. *E Cass. prol.* Non meno sfoggiano Con frappe, *e* con ricami.

• RICANCELLARE. *Cancellar di nuovo.* lat. *iterum delere, expungere.* gr. πάλιν διχόφαν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 27. Cancella, rimette, ricancella, muta, rimuta fino a che gli paia quella composizione passabile.

RICANGIARE. *Ricambiare, Render cambio, o merito.* lat. *remunerare.* gr. ἀνταποδιδόναι. *Rim. ant. M. Cin.* 22 E quella ch'è di grazia, a virtù piena, Madre d'Iddio, ve ne ricangi poi.

•: § *E in significa. neutr. pass. per Darsi il cambio a vicenda. Alam. Avarch.* 12 116. Parte a lento riposo gli occhi inchina, E l'affannate membra a terra stende; Parte si fossi del campo s'avvicina, E relata ascoltar l'animo intende, Ricangmodini tal che a ciascun torchi Il quetare a svegliar gli spirti e gli occhi.

RICANTARE. *Dimuovo cantare.* lat. *canta repetere.* gr. πάλιν ἀείδειν. *Red. Ditir.* 42. Cantami un poco, e ricantami in Sulla mandòla la cucurucù. *Bemb. Asol.* 2. 173. [Avendo egli *(Stesicore)* co' suoi versi la greca Elena vituperata, e fatto per questo cieco,] da capo in sua lode ricantando, ne tornò sano. ‡ *Cor. Com.* 121. Quando ha detto parecchi strambotti, ti spicca una partenza, per andarsi con Dio; poi ec. ricomincia a cantare, e rifà l'altra partenza, *e* con tutto ciò ricanta, e chiedendo licenza, non se ne va.

• § *Per Dire il contrario di quello che prima si era detto, Ritrattarsi. Guar. Past. fid.* 2. 2. Ecco, poeti, Questo è l'oro nativo e l'ambra pura, Che pazzamente voi lodate: omai Arrossite, insensati; e ricantando, Vostro soggetto in quella vece sia L'arte d'un'impurissima e selvaggia Incantatrice.

• RICANTATO. *Add. da Ricantare. Replicato, Detto più volte.* lat. *repetitus, vulgatus.* gr. περιβόητος. *Segner. Pred.* 4. 1. Mi accorgo benissimo che in cuor vostro voi commovete alquanto a ruder di me, come di colui che qui venga a sparlar per nuovo un avuto si ricantato.

• RICANTAZIONE *Ritrattazione, Palinodia.* lat. *retractatio, palinodia.* gr. παλινῳδία. *Salvin. Disc.* 1 272. Quando vi sia rimostrata ec. qualche cosa in contrario di quella che altre volte possiamo avere affermata, non è vergognosa, ma santa, la palinodia, o la ricantazione.

• RICAPARE. *Pigliare fra parecchie cose quella che si giudica la migliore, e che piace più. Cor. lett.* 2. 91. Così in un subito non ne ho saputo ricapar meglio; a altra diceria non vi aspettate da me. *E lett. ined.* 2. 134. Pensiamo che sia per esserle di qualche giovamento appresso sua maestà Cristianissima, e ch'ella s'abbia a ricapar il miglior partito.

• RICAPIRE. *Capire, Aver luogo sufficiente. Bocc. Com. Dant.* [1. 122.] Addivenne per troppa moltitudine felicità, che non gonfiamo *e* divenghiam superbi, e non ricapiendo in noi, *e* non essendo a' nostri termini contenti, usciamo.

¶ RICAPITARE, *e* RECAPITARE. *Indirizzare al suo luogo, Consegnare, e Far pervenire alcuna cosa in mano di chi la debbe avere, Dar ricapito.* lat. *reddere. Buon. Fior.* 3. *Intr.* A Genova la quarta *(lettera)* Fin da' Giustinian ricapitata. *E* 3. 4. 12. E là trovata L'ospite suo Scongese Ricapitar sue robe. *E* 4. 4. 18. Ricapitar, carpir, confonder robe, Nascender, trafugettar.

§ 1. *Ricapitare, dicesi anche i Mercatanti al Ritornare i crediti di cambio, e al pagarne la salute. Dav. Camb.* 100. Non vi vanno popoli a comprar mercanzie, ma solamente cinquanta, o sessanta cambiatori con un quaderno di fogli a ricapitare i cambi fatti quasi in tutta Europa.

•: § 2. *Ricapitare, vale anche Spacciare, Fattare. Gal. Op. lett.* 7. 192. La rimanderò *(in lenta)* insieme con le altre, se già non si trovasse da ricapitarne qualcuna qua al prezzo assegnatogli.

•: § 3. *Ricapitare, vale anche Capitar di nuovo. Cecch. Dot.* 2. 1. Io son rimasto a non gli ricapitare innanzi.

¶ RICAPITO, *e* RECAPITO. [*Indirizzo, Avviamento di una cosa al suo luogo, Il consegnare, o Far pervenire una cosa in mano di chi dee averla.*] *Bern. Orl.* 1. 29. 47. S'avesse avuto in un dì mille amanti, Ricapito avia dato a tutti quanti *(qui per similit., e vale soddisfazione.)* ‡ *Cas. lett. Gualt.* 252. Ogni volta che le hanno avuto essi gli hanno dato buon ricapito. •: *Tass. lett.* 2. 221. La prego che voglia farmi piacere di mandare a buon recapito questo piego di lettere.

‡ § 1. *Ricapito, vale anche Spaccio; onde Aver ricapito, diversi dalle Cose che si spacciano, che si vendono facilmente. e Stor. Eur.* 2. 104 E così arricchirsi fuor di misura, attesero a fiorire a' mercanti gli schiavetti che avevano presi, a tutto quello, che aveva ricapito.

‡ § 2. *Ricapito, vale anche Partito, Consiglio, Deliberazione. e Sale. Granch.* 1. 4. Lasciami ire A buscarne non *(delle scale)* di qualche altra buon. Questo è miglior ricapito.

•: § 3. *Recapito, vale anche Avviamento, Impiego, e simile, da cui si ritragga guadagno. Busta. lett.* 216. Se egli andrà a Roma, a che si lo possa servire a qualche cosa d'utile o dilettevole, andrò seco di buon animo; ma se egli mi volesse menar solo per mio interesse, avvisando che in farsi senza recapito, non voglia a modo alcuno andare.

• § 4. *Ricapito, vale anche Partito di matrimonio. Cecch. Megl.* 1. 3. Che? Rodolfo non è giovane da avere ogni gran ricapito?

•: *Borgh. Tost.* 322. Per lo sformato abuso delle doti ancor nelle gran ricchezze è fatica trovar ricapiti ragionevoli.

•: § 3. *Di qui Dar ricapito ad una faccenda, vale Mandarla. Lasc. Steeg. lett.* Ora sendomi restato a dar recapito a quattro loro sorelle ec., mi son risoluto di mandarle alla stampa *(qui figurataus.)*

§ 2. *Per Compimento, Fine, Esecuzione. Fir. nov.* 1. 186. Le pareva null'anni di dar ricapito alla sua faccenda. *E Disc. an.* 71. Prese carico sopra di sè d'eseguire col Re, e dare ricapito alla faccenda.

Digitized by Google

§ 7. *Uomo di ricapito, vale Uom d'abilità, o di riputazione, capace da bene eseguire qualunque cosa. Fir. Disc. on.* 57. Venne a me uno amico mio molto fidato, e persona di gran ricapito.

RICAPITOLARE, RECAPITOLARE, [e RICAPITULARE.] *Tornare o dire, Replicare, Rammemorare, o Ridire la succinta* lat. *recapitulare*, S. Ag. gr. ἀνακεφαλαιοῦν. *Sen. Pist.* [27.] Alcuni sono, a' quali conviene mostrare, e ricapitolare, e metterglielo nel cuore, e nella mente per forza *Ott. Cam. Inf.* 10. [180.] Temendo che 'l figliuolo non fosse morto, con doglia paternale ricapitola questa [parola.] *Cavalc. Speech. cr.* [34. m. *la e.*] Molte volte c'accusava, ricapitolava, e aggregava suo peccato. *Salvia. Pros. Tosc.* 1. 498. In somma, per ricapitolare tutto questo mio rozzo ragionamento usar bene quel dono delle ragione, che Iddio ci ha dato, è indispensabile nostro dovere. ◦ *Bellin. Disc.* 1. 205. Sono sicuro, che andando noi ricapitolando nel pensiero queste tante e sì immmaginabili prerogative di muscoli, già voi ec. *E* 2. 333. In *cose (vetri, metalli, ec.)* si disfanno i composti, stillando, fondendo ec., e in mille altre maniere, che lungo troppo sarebbe il solamente ander ricapitolando co' loro nomi. ; *Guid. G.* 14. 1. E così da capo ricapitolandosi tra loro molti consigli, solamente il consiglio di Diomedeffu accettato.

; RICAPITOLATO, *e* RECAPITOLATO. *Add. da Ricapitolare, e Recapitolare. Segner. Lett. Risp.* 12. 2. E perchè questi Misteri ci vennero tutti al fine ricapitolati, e ristretti in un solo Cristo ec., però intorno a Cristo si ha da fissare ultresì la contemplazione più perfetta de'Cristiani.

RICAPITOLAZIONE, *e* RECAPITOLAZIONE. *Il ricapitolare.* lat. *anacephalaeosis.* gr. ἀνακεφαλαίωσις. *S. Agost. C. D.* Ma perchè si ritorna a questa ricapitolazione? *E appresso:* Incominciò la numerazione di tutti tempi, fatta le ricapitolazione da Adamo. *Salvia. Pros. Tosc.* 1. 322. Siccome non ci è bisogno d'esordio, nè d'altre parti, così nè anche di ricapitolazione, o d'epilogo *(qui per uno delle parti, in cui si divide da' rettorici l'orazione.)*

◦ RICAPOFICCARE. *Cadere di nuovo a capo tagliò. Buon. Tanc.* 5. 7. Altro ci vuol che matriscle, o rute A me emmorbato d'amor medicare, Che quando io mi pensai d'esser sanato, Nasci a costei son ricapoficcato *(qui figuratam.)*

RICAPRUGGINARE. *Rifar in capruggini.*

RICARDARE. *Dar di nuovo il cardo.*

RICARDATO. *Add. da Ricardare. Boccà.* 1. 20. Un gran rumor di calze ricardate. *Cant. Carn.* 285. Non vi maravigliate, Se c'è di molto cuoio ricardate.

RICARICARE. *Di nuovo caricare.* lat. *iterum onerare.* gr. πάλιν ἐπιφορτίζειν *Filoc.* 4. 61. E quivi ec. intendiamo di ricaricare la nostra nave. *Fiorin. Fior.* 2. 4. 14. Si ricarichin, voltoni, s'inzacchino.

§ 1. *Per similit. si dice dell'Apporre di nuovo alcuna cosa sopra un' altra. Benv. Cell. Oref.* 31. Vadasi rivedendo se in qualche luogo l'opera abbia di bisogno d'esser ricaricata di smalto.

◦ § 2. *Ricaricare, neutr. pass. Di nuovo prender carica. Segner Paneg.* [389.] Era in procinto di ripigliare da Barcellona il cammino verso Monresa, e di rivestire i suoi arcchi, e di ricaricarsi de sue catene; se non che ec. *E Crist. instr.* 3. 11. 19. È vero che vien calato da quella pena, ma pure il suo ristoro si è di ritornare in correre, ricaricarsi di reppi, ed aspettare tra pochi giorni il patibolo in ricompensa delle sue confessione.

RICARICATO. *Add. da Ricaricare.* lat. *rursum gravatus onere.* gr. πάλιν πεφορτισμένος. *Buon. Fior.* 3. 4. 7. Ricarichi delle nostre some, E torno giorno alfin qui suan par guanti.

RICARMINARE. *Cacciare di nuovo* lat. *iterum carmenare.* gr. πάλιν ἐξαστρίζειν. ◦ *Per metof. Rimenare. Aerigh* 51. Egli volge, e rivolge, e culle braccia ricarmina, e scuote le penna.

◦ RICASCAMENTO. *Il ricascare Bellin. Disc.* [1. 232.] Ma perchè subito la terra con una simil percossa non le lascia aver tempo al ricascamento.

◦ RICASCANTE. *Che ricasca.* lat. *recidens.* gr. ἀνακύπτων. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 132. Da se medesima si nutriscono questi fuochi, cioè per via di circolazione dai loro medesimi effluvii ricascanti prendono le nodritura, e 'l mantenimento. ; *Bellin. Disc.* 1. 20. Diconsi arrendevoli *(alcune parti del corpo)*, cedenti, ricascanti, flosce, mucose, lonze, tenere, liquide.

◦ RICASCANTEZZA. *Qualità di ciò che è ricascante. Bellin. Disc.* [1. 226.] Facciasi queste tal mutazioni di ricascantezza in stabilità, o perchè il ricascante nel farsi stabile mutò natura, o perchè la mantenga.

RICASCARE. *Ricadere, v.* RICADERE. *Morg.* 7. 68. Disse la dama: io ricascherei, Se tu combatti cento volte, e cento. ◦ *Sagg. nat. esp.* 48. Esperienza similmente proposta per riconoscere se, tolta la pressione dell' aria, i fluidi sostenuti ricascino, o se, rosa, tornino a sollevarsi.

; § 1. *Ricascare in una cosa, vale Tornarla a fare, Commetterla di nuovo. Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 13. E l'impenitenza finale è quella che ancora voi decreta ec. minacciare intrepidamente a quei che ricascano con tanta facilità negli antichi mali.

◦ § 2. *Ricascare, detto di credità che viene altrui. Cecch. Dot. att.* 2. *sc.* 5. Due ec. che dopo la morte d' una mia zia mi ricaschi bene per duemila, o tremila.

◦; § 3. *Ricascare, vale anche Ricommalarsi dopo d'esser guarito. Alam. R. lett.* 4. 2. 202. Sua Signoria reverenda è ricascata la terza volta, ed ha avuto febbre, ma ora n'è del tutto libera.

RICASCATA. *Il ricascare, Ricaduta.* lat. *lapsus, iteratus lapsus.* gr. δεύτερον πτῶμα. *Segner. Crist. instr.* 3. 22. 13. Il quale con la continuazione delle sue ricascate si era ridotto allo stato, tanto qui da me deplorato, di ricolivo.

◦; § 1. *Ricascata, vale anche Ricommalamento, Il ricadere in una infermità, dalla quale si era appena uscita. Red. lett.* 1. 456. Sono ormai trenta giorni dalla mia ultima ricascata, ch'in peno.

◦ § 2. *Ricascata, per Cascata, nel signific. di Ciò che si lascia ricadere per ornamento.* [*Ross. Descr. Appar. Med.* 14.] Fissiva il detto paleo allato alla scena con una ricascata conveniente alle sue bellezza. ◦; *E* 48. Pendevano dalla tenda alcuni veli di seta e d'oro, che con alcune ricascate artificiose le facean dinanzi un bell'ornamento.

◦ RICASCATEZZA. *La stessa che Ricascantezza. Bellin. Disc.* [1. 21.] Il secondo ha varii gradi di maggiore o minor consistenza, o ricascatezza. ; *E* 35. È dunque la nostra proposizione vera in generale in tutti i corpi consistenti a ricascanti più o meno fino all'ultima ricascatezza, che costituisce la liquidità.

◦ RICATENARE. *Incatenare di nuovo. Segr. Fior. Disc.* [1. 15. Non essendo uso a pascersi,] nè sapendo le latebre dove si abbia a rifuggire, diventa preda del primo che cerca ricatenarlo.

◦ RICATTAMENTO. *Ricatto.* lat. *vindicatio.* gr. ἐκδίκησις. *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 4. Così pure a questi, che meditano del continuo risentimenti, ricattamenti, vendette, non crederebbe tra gli uomini imporre altra penitenza, perchè pur troppo è penitenza grave per loro il lor furore medesimo, e la vite angosciosa, ec.

RICATTARE. *Riscattare.* lat. *redimere.* gr. λυτρόω. *Tac. Dav. nav.* 2. 37. E ne ricattarono gli Angrivari nuovi fedeli. *Segner. Mann. Sett.* 12. 3. Colui che con danaro ricompera la sua vita dagli assassini, che già stanno col ferro in mano per toglierghela, si dice, che le ricatta. ; *Reg. Spir.* 6. O anima divota, quanto saresti obbligata a una persona, che ti ricattasse dalle mani de' Mori e Turchi ec. non potendo tu medesima ricattare?

§ 1. *Per Ricuperare. Segner. Mann. Sett.* 12. 2. Ma se è perduto il tempo, come lo puoi ricattare?

§ 2. *Ricattare, in signific. neutr. pass., vale anche Vendicarsi, Rendere il contraccambio, o la pariglia dell' ingiuria ricevuta.* lat. *iniuriam ulcisci.* gr. ἀδικίαν ἀμύνεσθαι. *Salvin. Disc.* 1. 91. Quantunque egli avesse da lui ricevuta onta, o villania, non si vuol perciò rendergli la pariglia, nè, come si suol dir, ricattarsi, ma generosamente rimettergli ciò che ha fatto. ◦; *Segner. Mann. Ag.* 18. 1. L' uomo e trovar queste naturalmente che fa? Procure di sfuggir tutto ciò che può disturbarlo, sgridando chi n' è cagione, risentendosi, ricattandosi, il che non è altro che il voler ottener dall' onde del mare che non lo cavallino. *Dat. Lapid.* 42. Il Prete vecchio, che si vede arrivato, pensò al modo di ricattarsi, e sfidò a fare alla pugna al buon Giuliano Ricasoli.

◦; § 3. *Vale anche Rifarsi d' un danno, d' una perdita sofferta. Salvin. Annot. Buon. Fior.* 327. I giocatori ec. quando hanno perduta quasi tutta la somma del denaro ec., colla speranza di cominciar e ricattarsi in quella posta, dicono: vale del resto.

RICATTATO. *Add. da Ricattare.* lat. *redemptus. Segner. Mann. Sett.* 12. 2. Considera, che l' essere ricattato non è soltanto dalle cose perdute, ma ancor di quelle che sono in rischio di perdersi *(qui vale recuperato.)*

RICATTATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che ricatta. Buon. Fior.* 4. 3. 2. E poi lettera scrive, Interpone un Ebreo ricattatore.

RICATTO. *Riscatto.* lat. *redemptio.* gr. λύτρωσις. ; *Reg. Spir.* 7. Avrebbe potuto mandare per ricatto un' altra semplice creatura, o un Angiolo.

§ 1. *Ricatto, per Vendetta.* lat. *ultio.* gr. ἀμύνη. *Salvin. Disc.* 2. 112. Il genio del ricatto, è della vendetta, quando non pel pubblico da pubblica persona, nè secondo le leggi si esercita, ma per uffogo proprio, e particolare, è cosa da femmine.

§ 2. *Onde Far bandiera di ricatto, vale Ricattarsi, Vendicarsi.* lat. *ulcisci, per pari referre. Malm.* 1. 26. Reader volendo il regno alla sorella, E farla far bandiera di ricatto.

RICAVALCARE. *Di nuovo cavalcare.* lat. *iterum equitare.* gr. πάλιν ἱππεύειν. *G. V.* 9. 343. 1. Poi s' di 11. di Maggio vegnente ricavalcò il Vescovo con sua gente.

; § *E per similit. Bellin. Disc.* 1. 191. Lasciando poi ricalare il mazo a terra ritorna la fune scarruccolata a ricavalcar la taglia, o ritornar di qua.

¶ RICAVARE. *Di nuovo cavare.* ◦; *Fir. Relaz.* 4. 280. Con ricavargli *(i fossi)*, a arginargli tutti insieme.

◦ § 1. *Ricavare, per Trarre, Cavare.* ◦ *Fir. nov.* 4. 222. Se tu non ne ricavi il tuo a doppio, tu sarai un gran pazzo. [*Qui figuratam.*]

; § 2. *Ricavarsi sangue, vale Farsi bucar di nuovo la vena per trarne il sangue, affine di sordecarsi. Red. Cons.* 1. 8. Si è cavato, e ricavato sangue; ha pigliato l' acqua di Nocera.

; § 3. *Ricavare, dicesi anche parlando di notizie, e simili, e vale Ritrarre, Cavare. Red. lett.* 55. La notizia che io ho avuta di Martino Lutet *de Cochleis* l'ho ricavata dal libro del Pedro Bussanani.

◦; § 4. *Ricavare, vale anche Prendere. Soder. Calt. Ort.* 287. Gli scalogni sono stati addirittu da Ascalona ec., donde essi hanno ricavato il nome.

§ 5. *Per Ricopiare disegnando, o dipingendo.* lat. *referre.* gr. ἀπογράφειν. *Segner. Crist. instr.* 2. 25. 5. Non riesce tanto difficile a' principianti nella pittura il ricavar da eguale in eguale; riesce difficilissimo il ricavare da grande in piccolo. *Borgh. Rip.* 165. Mettete la carta lucida sopra la figura, che volete ricavare ec., a vedrete apparir di sopra tutti i dintorni, e tutte le linee, che vi saranno.

◦ § 6. *Ricavare. Term. di Scherma; e dicesi del Ritirare a mutar di luogo la spada, quando si giuoca di scherma. Il Vocabol. alla voce* CAVARE, § 5.

RICCACCIO. *Peggiorat. di Ricco. Cecch*

Digitized by Google

Esall. cr. 2. 4. Cotesto scarticovillani È un ricceccio grosso.

RICCAMENTE. *Avverb. Alla ricca, Da ricco.* lat. *splendide* gr. λαμπρῶς, ἐπιδεῶς. *G. V.* 10. 136. 1. I Pisani, e 'l conte Fazio provvidono messer Marco Visconti riccamente del servigio ricevuto da lui.

§ *Per Dovizionamente.* lat. *affluenter. Bocc. nov.* 19. 13. Dopo più giorni essi pervennero ad una villa, la quale non era troppo riccamente fornita d'alberghi. *Dittam.* 2. 2. Che quei, che son più riccamente tinti, Nelle più nobil parti gli pon sempre.

•: RICCETTO. *Dim. di Riccio; Piccolo Riccio. Ross. Decer. Appar. Est.* 9. Sotto al qual normne usavano certi riccetti biondi che acconciamente le adornavano le tempie.

RICCHEZZA. *Abbondanza de' beni di fortuna; e talora anche Sontuosità, e Copia di checchessia.* lat. *divitiae, opes.* gr. πλοῦτος. *Tes. Br.* 7. 98. Ricchezza è avere le redditaggi, e li servi, e pecunia. *Albert. cap.* 34. Le ricchezze non fanno l'uomo ricco, ma bisognoso. *E* 28. La pazienza dell'animo ha nascose ricchezze; chè grandi ricchezze sono non desiderar ricchezze. *Bocc. nov.* 49. 20. Io voglio avanti uomo, che abbia bisogno di ricchezza, che ricchezza che abbia bisogno d'uomo. *E nov.* 29. 2. Mercè dell'avarizia, che in quella con le ricchezze è cresciuta. *Amet.* 29. Nobiltà non ha luogo ove ricchezza I suoi difetti puote ristorare. *Petr. son.* 227. Quella, per cui con Sorga ho cangiat'Arno, Con franca povertà nuove ricchezze. *Dant. Par.* 11. Oh ignota ricchezza! oh ben verace! *E* 27 Oh sanza brama alcuna ricchezza! *Cas. Uf. com.* 98. E, per dirlo in una parola, pazza cosa, ma affortunata [*la stampa qui citata legge* fortunata], e avventurosa è la ricchezza.

• § 1. *Ricchezza, si trova anche per Uomo ricco. Franc. Sacch. nov.* 147. Io fui data *(parla una moglie)* a una gran ricchezza, ma e'si potea dire a una gran tristezza.

•: § 2. *Ricchezza d'una lingua, dicesi figuratam. dell'Abbondanza d'una lingua nei modi di dire, e nei varii accozzamenti.*

•: § 3. *Essere una ricchezza, dicesi di Cosa ricchissima nel suo genere ec. Fir. As.* 306. Tu vedesti quattro bellissime fantesche, a vedere e non vedere, avere dosso un letto di mirabilissimi materassi, con una coltre di teletto d'oro, e di dommasco incarnato, fregiato d'ogni intorno di tante trine d'oro, che era una ricchezza.

RICCHISSIMAMENTE. *Superl. di Riccamente.* lat. *locupletissime, splendidissime.* gr. πλουσιώτατα. λαμπρότατα. *Bocc. nov.* 99. 14. Furono alle camere menati, le quali ricchissimamente per loro erano apparecchiate.

RICCHISSIMO. *Superl. di Ricco,* [*in tutti i suoi significati*] lat. *ditissimus, locupletissimus.* gr. πλουσιώτατος, εὐπορώτατος. *Bocc. nov.* 99. 2. Nella nostra città fu già un ricchissimo mercatante. *G. V.* 11. 72. 3. Fatta fare una ricchissima corona d'oro, e di pietre preziose per consorsi Re di Toscana, e di Lombardia. *Dant. Par.* 23 Oh quanta è l'ubertà, che si soffolse Le quelle arche ricchissime, che fora A seminar quaggiù buone bololce! *Sagg. nat. esp.* 227. Ricchissima *(di virtù elettrica)* più d'ogni altro n'è l'ambra gialla *(cioè:* abbondantissima.)

RICCIAIA. *Luogo, dove si tengono ammassati i ricci, perch'e'rinvengano, e siano più agevoli a dirricciare. Cr.* 5. 6. 7. Quando saranno così state rinchiuse *(le castagne)* per alquanti di nella ricciaia, s'aprono. •: *Magnan. Colt.* 11 93 Circa il mezzo del mese *(d'Ottobre)* si buttono le castagne a' marroni, e s'ammassano in ricciaia.

§ *Ricciata, diciamo anche a Quantità di capelli ricciuti, e alla innanellamento di essi. Cant. Carn.* 137. Treccie, capelli a ricciaie, Scuffie, veli, ghirlande, a tele ec. Ci hanno voto le scarselle. •: *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 37. Quando una donna ha in capo una gran ricciata, e' si dice, ell'ha una festa alle spalle. *Ross. Decer. Appar. Med.* 99. Giovane disposissimo a qualunque atteggiamento della persona ec., di vivo bello e bella ricciaia. *E* 67. Ella avevan con essa loro un fanciulletto con una bionda ricciaia.

RICCIO. *La scorza spinosa della castagna.* lat. *echinus.* gr. ἐχῖνος. *Cr.* 5. 6. 7. Le castagne al calgono allora che la loro maturazione farà cascare i lor ricci in terra. *Morg.* 27. 234. E Balugante andò cercando frutti, Che il pinoma più, che ricci di castagne. *Red. Ins.* 7. Ruschusi dentro a certa ravida corteccia spinose, non molto forse dissimili da que' ricci, co' quali dal castagno vestiti sono i proprii suoi frutti.

§ 1. *Riccio, diciamo anche a' Capelli crespi, e innanellati.* lat. *cincinnus.* gr. πλόκαμος. *Fir. As.* 317. I cui capelli erano biondi, e ricciuti, e fra quei ricci spuntavano alcune penne di finissimo oro. *Cant. Carn.* 109. Chi non ha ricci a bastanza, Vuolsi avetno da riparto.

§ 2. *Figuratam. Toc. Dec. Perd. eloq.* 410. Se forse alcuno di dire si dovessero eleggere sopo la perfettissima, io torrei anzi l'impeto di Cesaro, e la maturezza di Crasso, che i ricci di Mecenate, e i tempelli di Gallione *(Il testo lat. ha:* Maecenatis calamistros.)

§ 3. *Riccio, si dice anche una Sorta di cottura di succhero. Ricett. Fior.* [3.] 130 Il succhero, o il mele sia stato cotto, che egli possa conservarsi senza infracare o muffare; sì che sarà quando elli sia vicino alla cottura del riccio. *E* 130. E torni il composto a cottura di riccio. *E* 131. Mettasi a fuoco, rivolgendo sempre con mestola di legno, cocendo a cottura di riccio.

§ 4. *Riccio, diciamo altresì lo Spinosa.* lat. *hericaceus, echinus terrestris.* gr. ἐχῖνος. *Red. Oss. an.* 22. Il polmone del riccio terrestre, che per altro nome dicesi spinoso, è diviso in due parti. *E appresso:* In così fatti polmoni d'un riccio femmino grassissimo, e lattante eg. osservai che ec. • *Borgh. Arm. Fam.* 78. Tuttgono ricci animali, che altrimenti diciamo spinosi, e di questi chi più e chi meno; ed altri, ricci di castagne.

: § 5. *Torre a pettinare un riccio, maniera proverb. che vale Imprendere a far cosa impossibile. Buon. Fier.* 3. 4. 2. Non fu chè un torre a pettinare un riccio, Un lisciare una spugna, Che lo superba intrattenita donna Non si piegò, non pur si mosse un'unghia.

§ 6. *Riccio marino, diciamo Quell'animaletta, che si trovava ne' fondi del mare, ed è simile alla scorza spinosa della castagna. v. il Mattiol. Lib. cur. malatt.* L'uova, e le carni del riccio marino fanno il ventre lubrico. *Red. Ins.* 154. Intorno allo scoglio della Melloria facendo cercare delle stelle marine, e de' ricci, per rintracciarne le diverse maniere, e l'interna fabbrica delle loro viscere.

RICCIO. *Add. Ricciuto, Crespo.* lat. *crispus, cirratus.* gr. αὐλόθριξ, πλοκαμώδης.

§ 1. *Oro, e Argento riccio, si dice, a differenza del liscio, Quel filo di seta, su cui si avvolta lama d'oro, o d'argento, increspata, o arricciata per usa di tessere, ricamare, o simili; onde Lavorar di riccio, che è Far lavori col sopraddetto filo. Bern. Orl.* 2. 5. 43. Lavorando di riccio sopra riccio, Rami insieme sottil d'olmo compose, E fe di lor ennne dice un graticcio *(qui per simili.)* • *Car. Strace. prol.* Ricamati di refe riccio sopra riccio.

§ 2. *Velluto riccio, si dice di Velluto, cui non sia stata tagliato il pelo.*

• § 3. *'E Foglia riccia, dicesi di Foglia che abbia sopra di sè molto pelo. Segacr. Incred.* 1. 11. 7. Io mi riporto alla considerazione delle foglie ec., altre ciccie come felpa, altre vede, altre scarne.

RICCIOLINO. *Piccolo ciocco di capelli arricciata artificiosamente.* lat. *cincinnulus. Buon. Fier.* 3. 2. 15. Distendi quel grembiule, Fatti due ciccioliini a quei capelli. *Cant. Carn.* 183. E ben sopra vi stanno i riccolini.

: § *Per metaf. vale Piccola abbellimento, e per lo più affettato. Dat. Obbl. Liag.* 17. Triboleva Mecenate, contraffacendo per ischerzo le lisciature, e i riccolini del suo parlare affettato.

•: RICCIOLO. *Ciocca di capelli innanellati.*

•: RICCIOLUTO. *Add. Che ha riccioli.*

• RICCIOTTO. *Add. Alquanto riccio. Car. Long. Sof.* 65. Ed ella prese la sua ghirlandetta, gliela pose in testa, e baciogli quegli suoi capelli ricciotti, dicendo che erano più belli che le viole.

RICCIUTELLO. *Dim. di Ricciuto.* lat. *crispulus. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 27. Capelli avea biondetti, e ricciutelli. *Red. Esp. nat.* 22. Vedevasi a quello spede avvricchiato un bel fanciulletto, tutto lascivo, morbido, e ricciutello. *E Ditir.* 43. Satirelli, Ricciutelli, Satirelli, ne chi di voi Porgerà più pronto a noi Qualche nuovo amiuzzato, Sterminato calirione, Sarà sempre il mio mignone.

• **RICCIUTINO.** *Dim. di Ricciuto. Lasc. Cen.* [2. nov. 3. *pag.* 69.] Di quelle *(acque)* si vede ostrire un bambino bianchino, e ricciutino, di raggi di stelle e divino splendore circondato, cantando e ridendo verso il cielo tutto allegro salire.

RICCIUTO. *Add. Crespo, e Innanellato, ed è propria de' capelli* lat. *crispus, cirratus.* gr. αὐλόθριξ, πλοκαμώδης. *Ovid. Pist.* [84.] Ancora se' stato sì sfacciato, che sopra li tuoi ricciuti capelli hai posta l'ornata ghirlanda della tua donna nuova. *Serd. Stor.* 1. 12. Scoperse molti Etiopi, che andavano errando in grosse mannade, ed erano di colore nero, e co'capelli ricciuti. • *Fortig. Ricciard.* 1. 84. E una villana candela e vermiglia, Che piange, e strappa i rozzi panni suoi, Ed i ricciuti crini si scapiglia, E va gridando: ec.

§ 1. *Ricciuto, assolutam., si dice anche di Chi ha i capelli ricciuti. Bern. Orl.* 2. 3. 43. Corti ho i capelli, ed è nero, e ricciuto. ¶

•: § 2. *E Capo ricciuto, per Capo che ha i capelli ricciuti. Sen. Pist.* 151. Tu amerai più quello che avrà più biondo a più ricciuto capo.

¶ **RICCO.** *'Add. Che ha ricchezza.* lat. *dives, opulentus, locuples.* gr. πλούσιος. *Albert. cap.* 27. Quegli è ricco, che ha tanta possessione, quanta a vivere largamente gli basta. *E* 38. Se tu ti vuoi far ricco, non far crescere la pecunia, ma fa menomar la cupidità. *Bocc. nov.* 71. 4. Pose costui ec. l'amor suo in una donna assai bella, chiamata madonna Ambrogia, moglie d'un ricco mercatante. *E nov.* 79. 2. Compagni, quando voi vogliate credermi, noi possiamo divenire i più ricchi uomini di Firenze. *G. V.* 9. 220. 1. Ricchi della preda de' Fiorentini.

§ 1. *'Ricco, vale anche Abbondante, Copioso di checchessia. Dittam.* 1. 26. A forza, e con sagace tradimenti Sesta il figliuolo giacque con Lucrezia, Gentil di sangue, e ricca di parenti. *Ovid. Pist.* [82.] Quando l'uno se ne mostrava, tre ne ['rimettevano, e così de'] tuoi danni si facea ricco. *Toc. Dav. ann.* 6. 130 Morì quell'anno M. Lepido, della cui moderazione, e savezza ne' libri passati assai è detto; della nobiltà, basta dire di casa Emilia, casa ricca di cittadini ottimi. *Sagg. nat. esp.* 192. Negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro, in paragon delle facce incavate. • *Benv. Cell. Oref.* 58. Un altro *(suggello)* ne feci, più di questo ricco di figure, a Ippolito di Este, ec. •: *Busin. lett.* 21. Ricco di partiti, nè troppo risoluto nelle cose importanti.

§ 2. *Per Pomposo, Di molta pregio, e ostata. Petr. canz.* 42. 2. Ella carca di ricca merce onesta. *Dant. Inf.* 29. E Niccolò, che la costuma ricca Del garofano prima diede verse. *Tesoretti. Br.* [14 110. E vidi ch'elle stesse] Tenean gran parlamento Di circo insegnamento. *Nov. ant.* 4. 1. Lo Presto Giovanni, nobilissimo signore indiano, mandò nobile, e ricca ambasceria al nobile imperadore Federigo. *E* 81. 1. Comandò ec. che fusse arredata una ricca navicella, coperta d'uno vermiglio sciamato, con un ricco letto ivi entro, con ricche, e nobili coverture di seta, ornato di ricche pietre preziose. *Bocc. nov.* 17. 5. Lei con onorevole compagnia e di uomini, e di donne, e con molti nobili, e ricchi arnesi, fece sopra una nave bene armata, e ben corredata montare. *Amet.* 74. Ed in presta voleva saltare del ricco letto.

§ 3. *Diciamo in proverbio: Primo ricco, e poi borioso; cioè: Prima si vuol pensare ad accumular le ricchezze, e poscia a spenderle.*

Digitized by Google

: § 4. *Ricco di pel d'anguilla, dicesi in modo proverbiale d'Uno, che mostri d'esser doviziaso, e che no il contrario. Cecch. Prov.* 66. *A.* Oh! se val par cotesto Datela allo Spagnuol che è ricco. *M. Si,* Di pel d' anguilla.

RICCONE. *Accrescit. di Ricco. Fir. As.* 278. Gli altri due giorani ec. corsi a dove era quel riccone er., si sforzarono di sopraffarlo. *Tac. Dav. ann.* 14. 199. Questi gran riccone anche fingera di volersi stare *(il testa Int. hai magnis opibus.)*

RICCORE. *V. A. Ricchezza.* lat. *divitiae.* gr. πλοῦτος. *Rim. ant. Gatt.* 98. Ma poi forte può troppo; se riccore D'altrui convien, che 'n povertà si porga. • *F. M. Cin.* [33. Amor si come credo ha signoria, E forza, e potestate nella gente,] E non cura ricor né gentilia. *Gatt. Lett.* 16. 45. Non si può povero uomo tribular meglio che metterlo a riccore, e più soppresso ciò privarlo d' esso.

•: RICCURA. *V. A. Ricchezza. Rim. ant. Iac. da Lent.* 1. 306 Angelica figura e comprobata Dobiata di riccura e di grandezza.

: RICENARE. *Cenar di nuovo. Plat. Adr. Op. mor.* 3. 435. Arrivando in casa alcuno che abbia cenato, pergheremmolo a ricenar di nuovo per amor nostro?

RICENTE. *V. A. Add. Recente.* lat. *recens.* gr. νεοτός. *Bocc. nov.* 17. 31. Non impaventato dal ricente peccato da lui commesso, con le mani ancor sanguinose allato lo si coricò. *Amm. ant.* 30. 10. 4. Quando per la turbamme ricente lo infermo animo anche non è cheto, bisogna maestrevole disfingimento. *Vegez.* [38. *var.*] Conciossiacosachè i vostri ricenti fatti all'antichità sieno andati innanzi. *Coll. SS. Pad.* Il ricente mangiare non lascia avere il sottile, e lieve sentimento. *Lio. Dec.* 3. La Romani, edili ancora della ricente battaglia, e feroci per la vittoria, incominciarono la zuffa.

RICENTE. *V. A. Avverb. Ricentemente. Pallad. Apr.* 2. Se ricente ricolte le sizzibe vi si aprazzi il vino vecchio, diventeranno rugose.

¶ RICENTEMENTE. *V. A. Avverb. Freschemente, Novellamente, Di fresco.* lat. *recenter, recens.* gr. νεωστί, ἀρτίως. *Pool. Oror.* [162] Per la gloria della vittoria, che ricentemente avevano avuta.

: § *Per Subito, Di tratto.* • *Ovid. Rem. Am.* Ferito in tal parte, che se ricentemente si fosse curato, tosto sarebbe guarito.

• RICENTINARE. *Term. degli Artisti. Centinar di nuovo.*

RICENTISSIMO. *V. A. Superl. di Ricente.* lat. *recentissimus.* gr. νεωστάτους. *Fiamm.* 4. 113. I remoti scogli, e le caverne ne' monti dalla natura medesima fatte, essendo esse o per ombra, e per venti ricentissime, ceresavano *(cioè: freschissime.)*

RICEPERE. *v.* RECEPERE.

RICERCA. *Il ricercare.* lat. *inquisitio.* gr. ἐπιζήτησις. *Varch. Ercol.* 33. Quando alcuno di loro si partiva, rominciavano a leggere in sul suo libro ec., e in somma a fare una ricerca sopra la sua vita. *Cleff. Calv.* 2. 89. Poi dier la volta, fatta una ricerca.

• § *Per Ricercata. Car. Long. Sef.* 19. Ella apparava a sonar di zampogna, e Dafni insegnandole, tosto che la si poneva a bocca lo ripigliava, e fattovi sopra una ricerca, ed un cotal gruppetto di note, faceva [sembiante di ricorreggerle qualche fallo] : *Sega. Rett. Arist.* 127. Il proemio ec. è il principio dell' orazione, ed è il medesimo che il prologo nella poesia, e che è nel suono la ricerca. •: *Ross. Sent. Vit.* 4. 30. Comparso adunque e fermatosi in piedi, fece in prima una bella ricerca con le dita.

• RICERCAMENTO. *Ricerca, Requisizione.* lat. *disquisitio, investigatio.* gr. ἐξετασμός, ἐπιζήτησις. *Sega. Ettc.* 3. 131. Ma ogni ricercamento non pare già che sia consiglio, siccome è quello delle matematiche, ma bene ogni consiglio è ricercamento. *Pros. Fior.* 4. 210. Fu necessitata ad impegnare inutilmente le sue ingegnosissime operazioni nel ricercamento dell' oro.

¶ RICERCARE. *Di nuova cercare; e talora semplicemente Cercare.* lat. *perquirere, iterum inquirere.* gr. ἀνιχνεύειν. *Petr. son.* 265. Così vo ricercando ogni contrada, Or'in la vidi. *E* 233. Ed è, ben sai, Qui ricercarla intempestivo, e tardi. *Ott. Com. Par.* 22. [499.] Egli gustò giù, e ricercò cogli occhi tutte e sette le spere. *Bocc. Introd.* 34. Acciocchè dietro ad ogni particolarità le nostre passate miserie per le città avvenute più ricercando non vada, dico che ec.

§ 1. *Per Rivedere, Andar rivedendo.* lat. *obire, lustrare.* gr. περιπολεῖν, περιοδεύειν. *G. V.* 10. 59. 5. E trovandogli lo ufiziale, ch' andava ricercando le guardie, levò il romore, ed egli, e sua compagnia fur morti di presente. • *Sallust. Giug.* 131 Poneva le spese guardie a vegghiare, e egli con certi officiali l'andava attorno ricercando. : *Vas. Op. lett. dedic.* 1. 24. Con la comodità ancora che m'hanno data di ricercar di nuovo tutta l'Italia, e vedere ed intendere molte cose, che prima non m' erano venute a notizia.

§ 2. *Per Investigare.* lat. *investigare, inquirere, indagare. Fir. As.* 294 E tenendo per cosa certa, che questa cosa si avesse col tempo a ricercare ec., io non volli prender subito il prezzo, ch'egli m'aveva offerto. *Sagg. nat. esp.* 198. Non s'arriva con essa a toccare il fondo della verità, che primieramente si ricerca. *E appresso:* Ciò appunto è accaduto a noi nel ricercare, se l'acqua patisca compressione, come fa l'aria. • *Dio. Comp.* 1. [24.] Ricercando il segreto della congiura, si trovò che il Conte da Battifolle mandava il figliuolo con suoi fedeli, e con armi, a petizione de' congiurati.

• § 3. *Per Esaminare. Bemb. Stor.* 9. 127. Massimiliano avendo tutti i lati d'intorno alla Città ricercati ec., e d'ogni parte il suo di lei veduto e considerato, deliberò er.

• § 4. *Ricercarla per la punta, vale Esaminar sottilmente alcuna cosa. Cecch. Dot.* 5. 1. E potrebbe non la ricercare così per la punta. *Mu.* Sì gli è unoccino appunto da far cotesto.

: § 5. *Per Guardare attentamente, Squadrare.* lat. *percurrere.* Vieg. *Tacs. Dial.* 1. 3. Tutto con gli occhi dal capo alle piante mi ricercava, quasi desideroso di sapere chi io mi fussi.

: § 6. *Ricercar la memoria, vale Far sapere di ricordarsi di alcuna cosa.* • *Bocc. nov.* 73. 2. Quantunque la memoria ricerchi, rammentare non mi posso, nè conoscere, che fuo intorno a sì fatta materia dir potessi cosa, che alle dette s'apparegiasse.]

§ 7. *Ricercare, per Addomandare, Richiedere.* lat. *petere.* gr. παραιτεῖσθαι. *Fir. Lett. Donn. Prat.* 330 Essendo stato ricerco molte volte ec. ch'io dovessi dar fuori un mio dialoghetto ec. *Red. Ins.* 1. Non è uomo alcuno ec., che ricerchi dallo ragione il giudizio delle cose sensibili per altra via, che per quella più facile, e più sicura da' proprii sensi aperta, e spianata. *Cas. lett.* 9. E consiglio in tutto quello che la ricercherà.

: § 8. *Ricercare uno d'alcuna cosa, vale Domandarglela. Dav. lett.* 10. Se il Lapicano è costì, VS. lo saluti a mio nome, e lo ricerchi di qualche impiastro, o ricetta per dare sopra alle intoscate o certi canali. •: *Sassett. lett.* 95. Di tanto con molti prieghi ci ricercarono.

•: § 9. *Ricercare un luogo, per Andarvi.* lat. *petere, repetere. Salvin. Arat.* 32. Così dicendo, ricercava i monti.

: § 10. *Ricercare, vale anche Esigere, Richiedere. Guicc. Stor.* 10. 433. Ricercò ancora con istanza grande i Fiorentini, gli aiuti dei quali erano di momento grande ec., ricercando la necessità delle cose presenti altro, che aiuti piccoli, e limitati. *Inst. Conc.* 3 Che si adunino ne' luoghi consueti a tutte le tornate solite, e ogni volta che il bisogno lo ricerchi.

§ 11. *Per Penetrare scorrendo, Circondare per ogni parte.* lat. *currere.* Vieg. gr. διεξέρχεσθαι. *Petr. son.* 122. Per colmarmi da doglia, e di desire, E ricercarmi le midolle, e gli ossi. *Salvin. Disc.* 1. 133. Gli antichi stimarono, l'acque tutte, che bagnano la terra, e la sentità dell'Oceano, che la fascia, e la ricerca, essere cibo continuo, e nutrimento di quelle fiamme eterne, che il cielo adornano.

• § 12. *Ricercare in quintessenza d'alcuna cosa, vale Volerla sapere a fondo, e quanto se ne può sapere. v.* QUINTESSENZA, § 1.

• § 13. *Ricercare, parlandosi di corde d'istrumenti, vale Toccarle per sonare. Salvin. Odiss.* [7.] Or questi ricercando Le corde incominciava un vago canto.

§ 14. *Per Bisognare, Far d' uopo, Aver bisogno.* lat. *opus esse, necesse habere.* gr. δεῖν. *Cr.* 8. 4. 3. E perchè io questi cotali arbori sì ricerca più l' ombra, che 'l frutto, non è da curar del lor cavamento, o letamamento. *Ricett. Fior.* [3.] 82. Quella *(medicina)* che si conosca per adoperarle cotte, ricercano minor cottura. *Gal. Sist.* 171. In somma se voi attentamente andereta considerando, comprenderete, che il moto della terra ec. conferisce ec. quel di meno, o di più d'inclinazione, che si ricerca.

•: § 15. *E neutr. pass. per Toccare estremamente qua e là in propria persona. Tratt. Spirit.* 41. Alquanti, mentre che si predica, si levano da sedere, e vanno a vedere il corpo di Cristo. Alquanti collo mani tutti si ricercano.

•: § 16. *Ricercarsi una cosa ad alcuno, vale Esergli conveniente. Sassett. lett.* 94. Ora io conosco che quella fanciulla ec. ha meno di quello che a lui si ricercava.

•: § 17. *Ricercare, parlandosi di pittura, scultura, e simili, vale Ritoccarle, Ripassarvi sopra a fine di renderle più perfette. Vas. Op. Vit.* 4. 454. Il troppo ricercarle *(le pitture)* le fa molte volte venir tutte, e le guasta. *Benv. Cell. Oref.* 54. Con cesselli, e martellini di nuovo andava ricercando tutti i muscoli particolari di ciascun membro della figura con grande amora e disegno.

RICERCARE. *Nome. Termine della musica istrumentale, ed è una Specie di sonata, o di preludio, che si regola colle corde essenziali di un tuono, passando, e ripassando per tutte. Sper.* [*Dial.* 365.] Ricercari comunemente sono appellate sì fatte nuove licenzioni, fatte ad arbitrio del sonatore senza arte alcuna, che dia loro legge di cominciare, nè di finire *(usano però i musici regola particolare in simili componimenti)* : *Salvin. Disc.* 3. 113. E alle note ubbidiscono i cantori Allora che gli arpeggi e i ricercari, Guide de' balli, fabbrichi girando, er. *Corsin. Torracch.* 7. 25. Onde, pur volto ad addolcir gli amari Pensieri dell'amata prigioniera, Seguì sonando, e fece ricercari Da render mansueta ogni Megera.

RICERCATA. *Presso a' musici, è l' intonar sotto voce prima di principiare il canto.* lat. *minuitio.* gr. μινοῦρισμα. *Tass. Ger.* 16. [*43.] Qual musico gentil, prima che chiara Altamente la [*lingua] al canto vuole, All'armonia gli animi altrui prepara Con dolci ricercate in basse uoci.

• § *Ricercata, per Ricerca, Il ricercare.* lat. *perquisitio.* gr. ἐξετασμός. *Pros. Fior.* 6. 209. Con finissima anatomia fanno le ricercate per tutti li membri.

• RICERCATAMENTE. *Avverb. A bella posta, Studiosamente.* lat. *dolita opera.* gr. ἐξετασμός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 221. Così di questa immagini fino a sazietà, e ricercatamente, e con isfoggiata e noiante affettazione si serrano.

RICERCATO. *Add. da Ricercare.* lat. *inquisitus, perquisitus. Sagg. nat. esp.* 204 Quantunque l'esperienza non giunga sempre all' ultima verità ricercata. : *Segner. Pred. Pad. Ap.* 11. 10. Se egli dava il danaro a lui ricercato, darala come dono.

• § 1. *Ricercato, per Inquisito, Scelto. v. alla voce* STUDIATO, § 3.

• § 2. *Ricercato, per Affettato. v. alla voce* AFFETTATO.

RICERCATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che ricerca.* lat. *perquisitor.* gr. ἐξετασταί. *Mor. S. Greg.* Non deono essere appellati domandatori di giustizia, ma più tosto ricercatori di pecunia.

• RICERCATRICE. *Verbal. femm. di Ricercatore. Filic. Rim.* 220. Dell' arte poi ricercatrice attenta Del pregiato mondo e che dirò? er. •: *Coll. SS. Pad* 19. 11. 213 La

Digitized by Google

coscienza ricercatrice de' movimenti dentro *(qui in significato di esaminatrice.)*

RICERCHIARE. *Cerchiar di nuovo.* lat. *iterum circumdare, circumdare, ambire.* gr. [πάλιν περιβάλλειν.] *Sold. Sat. h.* [34.] Ricerchia pure, e rimetti in assetto, Diogen, la tua botte.

RICERCHIATO. *Add. da Ricerchiare i Cerchiato di nuovo.* lat. *receptus.* gr. πάλιν περιεχόμενος. *Buon. Fier.* 2. 2. 7. Quando al Settembre, ricerchiato il tino, Il vuol far traboccar, voltu alla vigna, Guarer la mira sterile.

RICERCO. *Add.* [*Sincope di*] *Ricercato. M. V.* 2. 2. E cerco, e ricerco, trovato il nostro Comune fermo, e costante, *ec.* » *Car. Ep.* 6. [335.] Furon da Corinto tra le faville Ricerche e scelte, e di vin puro asperse. *E lett. Tomit.* 457. E secondo che da essi medesimi sono stato ricerco, mi son contentato di cedere la Chiesa.

•: § *E nel significato del* § *di Ricercare. Vas. Op. Vit.* 2. 712. I due ladroni rimasi confitti in su la croce ec. sono, oltra al parer morti e veri, molto ben ricerchi di muscoli e di nervi. *E* 4. 453. Coloro i quali ec. si fondano in far bene un torso, ec., e altro membro ben ricerco di muscoli ec., sono ingannati.

RICERNERE. *Di nuovo cernere.*

§ *Per Ridistinguere, e Dichiarar meglio.* lat. *melius exponere.* gr. κάλλιον, ἐξηγεῖσθαι. *Dant. Par.* 11. Tu dubbi, ed hai voler, che si ricerna In sì aperta, e sì distesa lingua Lo dicer mio, ch'al tuo sentir si sterna.

RICESELLARE. *Cesellare di nuovo. Benv. Cell. Oref.* 42. Di nuovo si ponga il lavoro sopra lo stucco, e si ricesellì con diligenza, e pazienza.

RICESSARE. *Fermarsi, Non venire più innanzi.* lat. *consistere.* gr. ἀναστῆναι. *Liv. M.* [4. 38.] Se noi [ec.] non sostegnamo qui la forza de' nimici, e non li facciamo ricessare, lo 'mperio de'Romani è perduto. *E* [7. 8. *var.*] E primieramente fecero ricessare i nemici, e poi gli inseguirono, e all'ultimo gli misero in tutta alla fuga.

RICESSO. *V. A. Recesso, Ritiramento, Ritiro.* lat. *recessus.* gr. ἀναχώρησις. *Petr. Uom. Ill.* Solamente con quattro compagni in piccola barca passò di là, e con quelli pochi assalì la moltitudine di que' barbari; e non negando lo ricesso dell'acqua il passo ec.

RICETTA. *Regola, e Modo da comporre le medicine, e da usarle. Cr.* 2. 38. 1. Quando si trovava *(la ecfidoata)* nelle ricette, vi si dee metter la radice, e non l'erba. *Bern. Orl.* 1. 12. 58. Di qui si può imparar la medicina, E la ricetta contra 'l mal d'amore. *Tac. Dav. ann.* 14. 487. Nella selva, che Agnatu piantò intorno al lago navale, fece cinger camere, e taverne, e vendere ricette da luxuria. *Ricett. Fior.* [3.] 24. Puossi adunque nelle ricette de'Greci, e nelle ricette degli Arabi ec. usare. *E* 35. Non si debbe porre in cambio del dittamo di Candia, ma nelle ricette ordinate da' più moderni *ec. Alleg.* 22. non faceva però egli altro mai, che prescrivir ricette a diverse malattie. *Burch.* 1. 52. Avicenna, Ippocrasso, e Galieno, Udendo lo sottil vera ricetta, er.

§ *Ricetta provata, e non rinvolta; modo proverbiale, che si dice delle cose, che non hanno avuto l'esito desiderato.* lat. *res male versa.* gr. πέπραμα οὐ πρὸς ἀρχαῖον γενόμενον. *Lasc. Sibill.* 3. 1. Provata, e non riuscita, la ricetta di messer Guazzalletto.

RICETTACOLO, e RECETTACOLO. *Luogo dove altri può ricoverarsi, o dove si raccoglie checchessia; Ricetto.* lat. *receptaculum.* gr. ἐκδοχεῖον. *Bat. Inf.* 4. Fu lo primo che facesse ricettacolo di pellegrini *(cioè* che ricettasse, e albergasse.) *E Par.* 2. 1. Fece ancora fare uno recettacolo di tutte l'acque e bruttore di Roma, che portava ogni cosa nel fiume, e di quinde in mare *Ott. Com. Inf.* 13. [240.] Non hanno nè sì forti nè sì aspri ricettacoli [*receptaculi* ha la stampa conforme al Ms.] *Pallad. Agost.* 11 Diligentemente si vogliam fare i recettacoli dell'acqua. *E Ott.* 10. Vogliono lavare e purgare i canali, e ogni recettacolo d'olio con acqua calda. *Cr.* 10. 56 3. La qual rete è grande ec., ed ha molti ricettacoli, nei quali agevolmente entra-no moltitudine di pesci, e tornar non possono. *Dant. Par.* 19. E quinci appar, che ogni minor natura È certo recettacolo a quel bene, Che non ha fine e sì in sè misura. *Esp. Salm.* Amator di sonno è ricettacolo d'inganni di demonio. *Sagg. nat. esp.* 2. Abbia ancora in ra ma un'altra pallina vota, o serrata a fuoro, la quale sia ricettacolo all'aria del cannello, dove ella possa rifuggirsi da quello sforzo, che 'n lri fa l'acqua nel sollevarsi.

• **RICETTACULO.** *V. A. Lo stesso che Ricettacolo.* lat. *receptaculum, profugium.* gr. ὑποδοχεῖον, καταφυγή. *Bat Par.* 22. Fatte sono spelonche, cioè ricettacolo di malandrini e di malfattori.

RICETTAMENTO. *Il ricettare.* lat. *receptio.* gr. ἐκδοχή.

§ *Per Ricetto, Ricettacolo.* lat. *receptaculum.* gr. ἐκδοχεῖον. *Ott. Com. Inf.* 8. [134.] A similitudine, che come il mare è ricettamento, e rapo, e principio di tutte l'acque, così la ragione è [cosa,] principio, e fondamento di tutte li scienze.

RICETTARE. *Raccettare, Dar ricetto, Ricoverare, Ricevere.* lat. *receptare, hospitari.* gr. ξενίζειν. *G. V.* 10. 102. 2. Mandò a Lucca, che non fossero ricettati nella città. *Petr. son.* 223. E tu, mio cor, ancor se' pur, qual era, Dislealo e me sol, che fere scorte Vai ricettando. *M. V.* 1. 23. Fidandosi nelle loro alpigiane fortezze, cominciarono a ricettare sbanditi dal Comune di Firenze. ‡ *Vocch. Succ.* 5. 5 E non si trovando quivi nessuno che mi volesse ricettare per amor della peste, egli diede trenta scudi al contadino medesimo, e disse che mi conducesse ad Aurona. *Car. Orat. S. Greg.* 119. Ancorchè quando ci partiremo di qua essi siano quelli, che ci ricettino ne' tabernacoli sempiterni di esso Cristo Signor nostro. *Tass. Ger.* 1. 76. Lor con mensa e con doni auro plorate *(le genti)* Ricettò volontario entro la terra.

§ 1. *Ricettare, neutr. pass., per Ricoverarsi, Rifuggirsi.* lat. *confugere, se se recipere.* gr. καταφεύγειν. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 4. *var.*] Egli fu cacciato del campo alla prima percossa, e si ricetta dentro delle sue trude. *E* [2. 30.] Gli Equi si dipartirono de' campi, e ricettaronsi nelle montagne. *E* [2. 63.] Anzi si ritornaro tutti bellamente, e si ricettaro nelle montagne. *Stor. Pist.* 142. Nella quale tutta la gente a cavallo ec., e grande quantità di pedoni si ricettava.

§ 2. *Ricettare, per Ordinar ricette, Comporre ricette. Lib. cur. malatt.* Degni son di lode que' fisici, che ricettano con diligenza. *Ricett. Fior.* [4. 24.] Mettasi pertanto nelle composizioni, dove sarà ricettata alcuna delle sopraddette voci, la cannella fine.

•: § 3. *E figurato, per Prescrivere. Belc. lett.* 24. Ed io essendo di tale piaga percosso, come a te l'altro rimedio scrivendo, a me medesimo l'ho ricettato.

RICETTARIO. *Libro dove sono scritte le ricette.* lat. *liber medicinam prescriptionum. Ricett. Fior.* [1.] *pref.* I nostri magnifici signori Consoli ec. ordinarono, che i medici allora presenti facessono un santo di tutte le ricette de' medicamenti, che eglino usavano, le quali poi stampate e ridutte in un libro, lo chiamarono Ricettario Fiorentino. *E* [1. *pref.*] Avendoci imposto l'onorevole si, ma faticosa correzione del nostro Ricettario. *Red. Vip.* 1. 74. Avvertirono ben ciò quei dottissimi medici, che nel 1527. furono deputati alla correzione del Ricettario Fiorentino.

• § *Per Libro dove si contengono descrizioni di cibi composti, e simile. Bern. rim.* 1. 55. Credo ch'ella sarebbe oltra dottrina, Che quel tuo ricettario babbuasso, Dove hai imparato a far la gelatina.

RICETTATO. *Add. da Ricettare.* lat. *hospitaliter exceptus, hospitio exceptus.* gr. ξενισθείς. *M. V.* 4. 47. Messer Filippo di Taranto ec. venne in Abruzzi, e ricettato nell'Aquila da messer Lallo con grande onore ec., cagionò ec. *E* 6. 30 In questo medesimo tempo i Turchi ec. valicarono in Romania ec., ricettati da un Barone, di quelli che rimase nel paese.

RICETTATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che ricetta.* lat. *receptor.* gr. ὁ ἀναδεχόμενος. *Fiamm.* 5. 69. Il cuore di queste cose sitenitore, siccome ingannator principale, e ricettatore de' suoi timori, laceri. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 20. Lo loro ricettatore, e aiutatore mai non si partirà da loro.

RICETTATRICE. *Verbal. femm. Che ricetta.* lat. *receptatrix, receptrix.* gr. ὑποδέκτρια. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 14. La tua natura è fatta ricettatrice degli vizii.

• **RICETTIVO.** *Add. Che riceve, Atto a ricevere.* lat. *recipiens, receptorius.* gr. δεκτικός. *Segn. Anim.* 2. 101. La potenza odorativa è una virtù nello strumento corporeo ricettiva degli odori.

RICETTO. *Ricettacolo.* lat. *receptaculum.* gr. ἐκδοχεῖον, ἐκδοχή. *Bocc. nov.* 12. 7. E tremando, e battendo i denti, cominciò a cignardare, se dattorno alcuno ricetto si vedesse, dove la notte potesse stare, che non si morisse di freddo. *R nov.* 23. 2. Avendo uno suo ricetto vicino ad una strada, ec. *G. V.* 11. 2. 12. Che mai poi non ebbero i Giudei stato, nè ricetto di loro signoria. *Sallust. Iug. R* Acciocchè, se le Romani dessero piega, che'l monte non fosse loro ricetto. *Petr. son.* 240. Quante fiate al mio dolce ricetto, Fuggendo altrui, s, c'esser può, me stesso, Vo con gli occhi bagnando l'erba, e 'l petto. *E canz.* 24. 7. Ed or siam giunte a tale, Che entrei batte l'ale. Per tornare all'antico suo ricetto. *Dant. Inf.* 16. Dove dovria per mille saser ricetto. *E rim.* 21. Tu togli a leggiadria il suo ricetto. *Cr.* 4. 2. 2. Ancora sarà ufficio d'uomo diligente e discreto, di far fare i ricetti dell'acque, cioè luoghi, ove si ricevano, acciocchè la povera vena abbondevolmente risponda. *Bern. Orl.* 2. 2. 11. E vederla qui un altro paradiso In questo realissimo ricetto.

§ *Ricetto, è anche nome di Stanza particolare nelle case, ed è per lo più Quella che s'interpone tra la scala, e la sala. Varch. Stor.* 2. 221. Hanno tutte le comodità, che possono aver le case, come terrazzi, logge, stalle, corti, andati, ricetti, ec. •: *Vas. Op. Vit. h.* 623 Dirimpetto a questa scala er. è un appartamento di stanze, che comincia da un ricetto tondo, simile alla larghezza della scala.

RICEVENTE. *Che riceve.* lat. *recipiens, excipiens.* gr. ὑποδεχόμενος. *Liv. Dec.* 3. Siccome da ghiaccio addrucciolente, e non ricevente la 'mpressione del piede. *Stat. Mese.* Voglia far ragione a' Fiorentini, secondo la forma della detta balìa, ovvero al detto ambasciadore ricevente per loro. *Sen. ben. Vorch.* 7. 22. Al beneficante fu comandato, che si scordasse del benefizio; al ricevente lo detto, che se ne dovesse ricordar sempre.

¶ **RICEVERE.** *Pigliare, e Accettare quello che è dato o presentato.* lat. *accipere.* gr. δέχεσθαι. *Bocc. nov.* 77. 8. Ogni cosa ere ricevuta, ma indietro non venivan risposte, se non generale. *Dant. Par.* 22. Ma sia certo, che ricever la grazia è meritoro. ‡ *Instr. Caoc.* 19. Non si può far tempo agli debitori de'comuni ec. senza licenza del magistrato, e quello si facesse in contrario, non vale, e di più cascano in pena così quelli che facessero come quelli che ricevessero il tempo.

•: § 1. *Vale anche Toccare, Avere quello che ei è dovuto, Esserne pagato.*

•: § 2. *Si dice singolarmente parlando delle cose che sono mandate, o indirizzate od uno allorchè sono consegnate nelle sue mani, allorchè giungono fino a lui.* » *Cas. lett.* 15. Io ho ricevuto la lettera di V. E. Illustriss. de'28. Dicembre passato con molto mio piacere, e contento ».

•: § 2. *Si dice in un senso analogo parlando delle Persone. Vit. Plut.* Dionisio ricevette la messaggeria.

•: § 4 *Ricevere, si dice anche tanto in senso fisico, quanto in senso morale, parlando delle Impressioni, delle Modificazioni, e simili, che prova una cosa, od a cui una cosa va soggetta.*

•: § 3. *Ricevere, si dice spesso de' Beni che vengono, delle Cose che son date, concedute, come grazie, favore, ricompensa, ec. così da Dio, come dagli uomini. Segner. Mann. Lugl.* 2. 2. Non ama *(Ichha)* di pigliar possessi violenti er. Tu sei padro-

ne del tuo libero arbitrio: te 'l serba illeso, affinchè così l'accoglienza, la quale da te poi riceve, gli sia onorevole. *Cor. lett.* 4. 437. Lascio che 'l Padre D. Onorato ec. vi mostri l'obbligo ch' io ve ne tengo, e 'l contento ch' io n'ho ricevuto. *Cas. lett.* 56. Riceverò per molto favor di lei che le piaccia fare alcuna menzione di me alla Maestà della Regina.

•: § 6. *Ricevere, si dice anche parlando de' Mali che vengono, di Ciò a cui si va soggetto, di Ciò che si prova di spiacevole così per cosa, come per altrui volere.* « *Bocc. nov.* 32. 2. Io persona di sè nel suo letto la mise, pregandola che, senza farsi conoscere, quella buona pazientemente ricevesse, che Arrigoccio le desse ». *Amm. ant.* 30. 7. 2. Dicesi di Socrate, che avendo ricevuto un grande schiaffo, non rispose altro, se non che disse: molesta cosa è, che uomo non sa quando debbia portare l'elmo, e quando no. *Cor. lett.* 1. 471. Ma vi piace di darmi di questa sferzata, ed io son disposto di riceverla pazientemente. *Ott. Com. Purg.* 20. 382 Quegli accettò la profferta, e ritornò l'attossicato presente, di che in breve col viaggio morì.

¶ § 7. *Per Raccettare, Accogliere.* lat. *excipere, hospitari.* gr. ξενίζειν. *Bocc. nov.* 27. 12. Così levatosi, come con grandissima festa ricever lo volesse, gli si feva incontro. *E nov.* 29. 10. La quale *(fortuna)* chi allora non se ricevere, poi trovandosi povero, e mendico, di sè a non dolersi ha a rammaricare. *G. V.* 2. 12. 3. Furono ricevuti a grande onore da' Romani. *Dant. Purg.* 28. Ma con piena letizia l'ore prime, Cantando, ricevevano intra le foglie. *Cas. lett.* 34. Io ringrazio V. E. Illustriss. quanto posso, che ella si sia degnata di ricevere il sig. Annibale con tanta benignità.

: § 2. *Ricevere, parlandosi di Ordini, Compagnia, e simili, dicesi dell'Ammettere alcuno nell'ordine, nella compagnia, e simili; e si usa per la più col terzo caso. Vit. SS. Pad.* 3. 259. E ricusando li monaci di riceverlo ec., dicendo, che non per ispirito, ma per povertade vi voleva entrare, vieseglì per umiltade. « *E* 4. 224. Ed era anche scritto in quelle tavole, che nell'altro monco d'altra regola ec. non fosse ricevuto alla compagnia, dentro da' Monaci. *Vit. S. Franc.* 174. Umilmente pregò il beato Francesco che lo ricevesse alla sua regola. •: *Stor. Pist. Fior.* 33. Qualunque fia ricevuto a questa compagnia, sia tenuto di dire ogni dì cinque pater noster.

•: § 9. *Ricevere, vale anche Tenere, Prendere, Far venire da; come:* La mia camera riceve il lume, la luce dal tetto. La luna riceve la luce dal sole.

: § 10. *Ricevere, si dice anche per metaf. parlando d'affetti, preghiere, e simili. Vit. S. Gir.* 81. Nondimeno ciascuna riceve pene e tormento, secondo che ha messo mano a più peccati. « *Bocc. nov.* 37. 8. Con sì fatta forza ricevette per li prieghi di lui il suo amore nella mente, che essa altresì cominciò a sospirare ». *Vit. SS. Pad.* 4. 86. La preghi de' quali rotta detta promessa ricevendo Harione raccò qual demonio, e liberò quel giovine. *Guicc. Stor.* 4. 212. Pieno di pensieri inquieti e ambiziosi ec., e tanto presumendo dal sapere di se medesimo, che ricevendo somma molestia, che v'fosse celebrata la prudenza, e il consiglio degli altri, si persuadeva di potere con l'industria e arti sua volgere dovunque gli paresse i concetti di ciascuno. « *Bocc. g.* 3. n. 2. E già per lo Marchese, che con lui dovea venire a giacersi, il concupiscevole appetito avendo desto, nella mente ricevuto l'area *(così il testo Manelli e i Deput.)* *E g.* 4. n. 1. L'avea per sì fatta maniera nel cuor ricevuto, che da ogni altra cosa quasi, che da amar lei, avea la mente rimossa.

•: § 11. *Ricevere, parlandosi di milizie, vale Sostenere l'assalto. Stor. Eur.* 1. 9. La cavalleria e l'armadura leggiera, non mai persto fattasi innanzi, gagliardamente gli ricevette.

• § 12. *Per Trattare, Onorare di vivande e d'altro, che è appunto lo* Excipere aliquem dapibus da' *Latini. Bocc. g.* 3. *proem.* Venne il dicreto siniscalco, e loro con preziosissimi confetti e ottimi vini ricevette, e ricreò.

: § 13. *Ricevere alcuna sotto la fede, vale Raccettarlo in proprio casa per tenerlo nascosto da chi lo insegue. Fir. As.* 284. Avendo più cura alla salute di colui, che egli aveva ricevuto sotto la fede, che alla sua ec., trovava per loro detto ec. che egli non gli aveva mai veduti.

: § 14. *Ricevere, si dice anche dall'Avere un marito figliuoli dalla moglie. Segn. Pit. Capp.* 2. Di questa moglie ricevette in diversi tempi assai figliuoli sì maschi, come femmine.

: § 15. *Ricevere, si dice anche parlando di alcuna cosa, delle quali si fa una per lo proprio salute, o per proprio piacere. Bocc. Fior.* 1. 2. 2 Pigliar bocconi alcuni o mai ber sorso, O ricever cristero o medicina.

: § 16. *Ricevere, parlandosi di lezioni, vale Far luogo ad una, Accogliere una e preferirla a un' altra. Salv. Avvert.* 1. 1. 2. Noi scegliemmo per buona la lettura precedente, e col 73. e col 27. nel nostro testo la ricevemmo. *E cap.* 9. Adunque si fatte varietà, e altre simili ebbiam ricevute nel nostro testo.

• § 17. *Ricevere, pur figuratam. vale anche Comportare, Ammettere. Cor. lett.* 2. 1. Bisogna accomodarsi alla scoltura, la quale non riceve in questo luogo, verbigrazia, che davanti alla Pace siano buoi e bifolco.

: § 18. *Ricevere ad albergo, vale Albergare, Alloggiare.* lat. *hospitio excipere. Introd. Virt.* 34. O dilettevole cena, quando Iddio, così tu mi, ricevi ad albergo nel tuo cuore! *(qui per similit.)*

•: § 19. *Ricevere contento, vale Provarlo. Sacchett. lett.* 338. Mi sarà di contento tanto grande, che io non potrei riceverlo maggiore.

• § 20. *Ricevere il vento, vale Prender aria.* lat. *captare auras. Bocc. g.* 2. *n.* 7. Si stava ad una finestra volta alla marina, e ricevere un venticello che da quella parte veniva.

: § 21. *Ricevere in grazia una cosa, vale Pigliarla in buona parte, Non averla per mala. Guicc. Stor.* 14. 349. Il Viceré avendo in animo di partirsi richiamò i soldati ec., significando (come fu fama) nel tempo medesimo al Trivulzio la sua deliberazione, acciocchè il Re di Francia ricevesse in grazia la partita.

•: § 22. *Ricevere in grazia alcuna persona, vale Riconciliarsi seco, Metterla nella nostra grazia; o dicesi di chi si sia stato nemico avverso. Varch. Stor.* 11. 354. Aveva più volta *(l'imperadore)* ricercato Clemente che dovesse con Alfonso Duca di Ferrara accordarsi, e riceverlo benignamente in grazia. *Guicc. Stor.* 7. 243. Andò a incontrarlo a Orvieto, dove rimettendosi totalmente alla volontà sua, fu ricevuto in grazia.

: § 23. *Ricevere vita, vale Vivere. Petr. Son.* 29. Io sentia dentro al cor già venir meno Gli spirti che da voi ricevon vita *(cioè vivono mediante voi.)*

: § 23. *Ricever vita, vale anche Riacquistar la salute. Tosc. Ger.* 1. 20 Sinchè amari ingannato intanto ci beva, E dall'inganno suo vita riceva.

: § 27. *Ricevere, si dice anche parlando delle cose che vengono comunicate. Cavalc. Att. Ap.* 13. Non si appartiene a voi di sapere e di conoscere gli tempi, e' momenti, gli quali Iddio Padre ha riserbati in sua podestà, ma riceverete virtù dallo Spirito Santo. *E* 63. Onde poi, fatta l'orazione, ponevano le mani sopra di loro, e riceveano lo Spirito Santo. *Bellin. Disc.* 3. 130. L'aver l'essere dependentemente da un'altra cosa, vuol dire che quell'altra cosa lo diede e chi il ricevette.

: § 28. *Si dice anche in questo senso parlando de' Sacramenti. Pass.* 20. Domandò con divozione tutti i sagramenti della Chiesa, e ricevendo la confessione e la comunione con la stroma unzione, e mostrati segni con molte lagrime di gran contrizione, passò di questa vita. *Cavalc. Att. Ap.* 64. Mostrò di credere, e ricevette il battesimo.

•: § 29. *Dicesi che una pianta ne riceva un'altra per designare che l'innesto di questa fa prova bene su quello. Soder. Arb.* 124. Il melo riceve l'alloro, la mortella, e il cespolo. *E* 123. Il cedro una certa sorte di mandorlo riceve che fanno rosso il fiore.

•: § 30. *Ricevere, dicesi anche dei Luoghi relativamente alla loro temperatura per accennare che vi provano bene le viti, o simili. Ce.* 4. 3. 3. La piacevole regione e serena sicuramente ogni generazione di viti riceverà.

•: § 31. *Ricevere una percossa, vale Toccarla, Esser percosso. Sassett. lett.* 339. L'ho sperimentata *(un'erba)* eccellente in saldare una piaga, che per una percossa ricevuta in nuova mi n'era aperta in un piede.

RICEVEVOLE. *V. A. Add. Atto a ricevere. Bat.* E rilurasse poi nel cielo ne' corpi ricevevoli di luce, e diffusivi di quella.

RICEVIMENTO. *Il ricevere.* lat. *receptio, susceptio.* gr. ἀνοδέξις. *Teol. Mist.* [38.] Per questo s'apparecchia immantenente al ricevimento. *Coll. SS. Pad.* [2. 49. 42.] E ancora come, dopo il ricevimento di qualunque dono, perseveri così la grazia di Dio. *Maestruzz.* 1. 14. All'Accolito *(è impresso il carattere)* nel ricevimento dell'ornatolo, e del candeliere.

• § 1. *Per Accoglienza, Maniera di ricevere. Il Vocabol. alla v.* RICEVUTA.

• § 2. *Ricevimento, per Arnese da conservar checchessia. Bemb. Lett.* [2. 8. 107.] Per la carta che io lei *(parte d'una tasca)* si raccoglieranno e riserberanno, nessuno insensibile ricevimento esser potrebbe convenevole abbastanza.

RICEVITIVO. *Add. Atto a ricevere, Che ha virtù di ricevere. Ott. Com. Purg.* 21. [289.] La cuvola naturalmente è concava, e cavarnosa a modo di spugna, e però è ricevitiva delle impressioni de' fumi.

RICEVITORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che riceve.* lat. *acceptor.* gr. ληπτήρ *Dant. Conv.* 65. Non può dare altro che utilità, che rimane nel datore per lo dare, e che viene nel ricevitore per lo ricevere. *Fr. Iac. Tod.* 3. 43. 5. Ch'egli è il donato, e tu il ricevitore; Ricevitor se' di Cristo verace, Il qual discende a te com'a lui piace. *Bocc. nov.* 23. 2. E l'altro, siccome ricevitore nella cupola del proprio fratello. *Amm. ant.* 47. 1. 1. L'affetto del datore dee lo ricevitore attendere nelle cose date. *Lib. Astrol.* Pom. La proporzione dell'ampiezza ec. tanto quanto la proporzione della lunghezza ec. alla lunghezza del ricevitore.

§ *Per Chi ha carico di ricevere; ed è titolo di dignità. G. V.* Vanno al ricevitore della provincia dove abitano, e subito son pagati. *Cor. lett.* 1. 22. La lettera di V. S., e del signor Ricevitore, con la citazione a Malta, mi trovarono con la febbra in letto. « *Trott. pace. mort.* Feralo dispensatore e ricevitore di tutte le limosine che gli erano fatte giornalmente.

RICEVITRICE. *Verbal. femm. Che riceve.* lat. *acceptrix. Bocc. nov.* 33. 3. A Venezia d'ogni brottura ricevitrice si trasmutò. *Dant. Conv.* 52. E questo fa la terza ricevitrice, e la quarta, e così in infinito si dilata.

RICEVUTA. **Confessione, che si fa per via di scrittura d'aver ricevuto checchessia.* lat. **apocha.* gr. ἀπόχή.] « *Vos. Op. Vit.* [2. 20.] Voleva il mandato, che gli facesse la ricevuta [*(de' mille scudi)*], al quale disse ch'erano per la spesa del Papa, e non per interesse suo, e che gli riportasse, che] non usava far quietanza di ricevuta per altri.

§ 1. *Per Ricevimento.* lat. *exceptio, su-*

Digitized by Google

sceptio. gr. ἐχδέξις. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 291. Oh lieto dì! oh ricevuto festevole! *Bat. Purg.* 7. 1. Sordello, fatta le ricevute con Virgilio ec. dimandò Virgilio chi egli ero. *E* 26. 1. Partono l'accoglienza amica, cioè la bella ricevuta, e amichevole.

•: § 2. *Dicesi anche dalle Lettere che si mandano. Sassett. lett.* 33. E non ho mai scritto nè ricevuto di lettere nè altro. *Cor. lett. Tomit.* 120. *b* Ella ricevute di questo pensiero che Scaramuccia sarà passato.

: § 3. *Far buona ricevuta, vale Far buona accoglienza. Cavale. Specch. cr.* 104 Purchè fu giunto dinanzi al Pontefice ec. non li fu fatto onore, nè buona ricevuta.

: § 4. *Talora vale Accogliere la bene, in buona parte. Cavale. Espos. Simb.* 195. Dee fuggire i lusingatori, e far loro volto, e far buona ricevuta a chi lo riprende.

•: § 5. *Far la ricevuta, par Vomitare. Modo basso. Cecch. Comm. incel.* 2. 422. Ha tre sorte D'ebrietà: allegro, bavo e triaco. *Allegro* è quando e'si bee *a* ribee *Fia* che e'si mette *an* po' il cervello in fresco, Come fa lo insalata nel estino. *Bavo*, quando cominciano e 'ngrossare I capelli, e che e'van per l'aria sorti Moscherini. *Triaco* poi è quand'uno Abbraccia l'arco e fa la ricevuta.

• RICEVUTISSIMO. *Superl. di Ricevuto. Segner. Pred.* 1. 9. Fu principe ricevutissimo in tutti gli affari umani quello di Appiano. *Bellin. Disc.* ['2. 160.] Da quel modo ricevutissimo e comunissima di parlare si deduce che ec. [*in questi esempii nel significato del* §.]

• RICEVUTO. *Sust. Ricevimento. Ricezione. Car. lett.* 6. 18. (*Cemia.* 1725.) E a detto Chimenti si è scritto vi paghi subito gli vostri soldi (*scudi*); fate d'averli, e avvisate del ricevuto. : *E* 1. 120. Vi prego che glielne inviate per salvo modo, ed e me diciate una parola di ricevuto. *E lett. Tomit.* 121. Date avviso di ricevuto, mandate la vostra nota. *a* vi bacio le mani.

RICEVUTO. *Add. da Ricevere.* lat. *acceptus, receptus.* gr. ἀνειληφθείς. *Dittam.* 1. 22. Per vendicare il ricevuto oltraggio Corse in quel tempo sopra le lor terra. *E* 1. 26. Per vendicare il danno ricevuto. *E* 1. 28. Ch'ancor piangea ciascun dolente, e lasso Il danno ricevuto, e 'l suo tormento. *Bocc. nov.* 13. 24. Quivi da' cittadini con sommo onore ricevuti, fece la donna gli tre fratelli liberare. *G. V.* 9. 217. 3. Per li disagli ricevuti v'addussero infermità. *M. V.* 11. 30. Li quali, per li nobili servigi ricevuti, loro donarono quelle colonne abbacinate. *Sagg. nat. esp.* 143. Il cilindro ora talmente confitto dentro le canna, per l'intoppamento ricevuto dell'acqua, ec.

: § *Ricevuto, talora vale Approvato, Ammessa.*

RICEZIONE. *Ricevimento,* [*L'atto dell'ammettere alcuno ad un ufizio, o del riceverla in un ordine.*] lat. *receptio.* gr. ἐκδέξις. *Fior. S. Franc.* 156. Dopo la ricezione di frate Egidio, santo Francesco di subito con lui s'andò nella Marca.

: § *Ricezione, vale anche L'atto dell'accogliere alcuno, Accoglienza. Belc. Vit. Eg. cap.* 28. I quali Frate Egidio dimandò, dopo la caritativa ricezione, onde erano, e onde venivano.

RICHEDERE. *V. A. v.* RICHIEDERE.

• RICHERERE. *V. A. Richiedere. Rim. ant. Cecc. Angiol.* La strenuità mi richer per figliuolo. Ed s'l'appello ben per madre mia. *Gir. S. Gir.* 64. Egli muore, ad io ti richerrò la sua morte dalla tua mano.

• RICHERIMENTO. *V. A. Richiedimento. Gr. S. Gir.* 68. Più vale lo richerimento dalla sapienza, che nessuna mercatanzia d'oro, ovvero d'argento. La sapienza è più preziosa, che tutte le ricchezze del mondo.

RICHESTA. *V. A. Richiesta.* lat. *postulatio, petitio.* gr. αἴτησις, δέησις. *Bocc. nov.* 57. 7. Senza alcun dubbio la donna ad ogni sua richesta gli avea di sè ogni suo piacere conceduto. *E nov.* 80. 20. Senza alcuna richiesta di lei aspettare, le porgo cinquecento bo' fiorin d'oro. *Coll. SS. Pad.* E mestieri, ch'io sia stimolato dalla tua perpetuale richesta. *Fr. Iac. Coss.* [41.] Quando sopravviene pericolo di battaglia, allora si faccia richesta di pecunia. *G. V.* 4. 10. 6. Papa Alessandro, a richesta d'Arrigo imperadore, andò a Mantova.

RICHESTO. *V. A. v.* RICHIESTO.

•: RICHIAMAMENTO. *Richiama. Ovid. Similat.* 1. 83. Lo corbo disse alle cornacchie ec.: io priego che questi richiamamenti siano o te a male.

RICHIAMANTE. *Che richiama.* lat. *revocans.* gr. ἀνακαλῶν. *Lib. Dicer.* Viene innanzi ad testanza del richiamante [*qui in forza di sust.*]

¶ RICHIAMARE. *Chiamare di nuovo; e talora l'chiamare semplicemente, Rivocare.* lat. *revocare.* gr. ἀνακαλεῖν. : *Bellin. Disc.* 1. 187. Per dare un tormento estremo alla vostra attenzione con richiamarla io un punto da quell'alto ec. alla bassezza di questa condizione di povera.

: § 1. *Richiamare, vale anche Reclamare. Ott. Com. Par.* 21. 470. Lo sesto (*genere*) è quando l'anima quelle cose per allumenazione del Divino lume conosce e considera, alle quali ogni umana ragione richiama. *Segner. Risp. Quiet.* 13. 1. Ma io protesto che o tal conciliazione non acconsenta, anzi ripugna, richiamo.

•: § 2. *Per lo più vale Chiamar semplicemente, cioè Far ritornare una persona che se ne va, sebbene non l'abbia chiamata prima. a Bocc. nov.* 26. 27. [Chiunque il vedeva fuggiva;] me egli, richiamandogli, affermava sè essere risuscitato. *E nov.* 48. 14. E partir volendosi, il richiamò Guasti, e dissegli ».

•: § 3. *E figuratam. « Petr. ennz.* 69. 6. E questo ad alta voce anche richiama La ragione sviata dietro ai sensi. *E son.* 6. Che quanto richiamando più l'invio Per la secure strada, men m'ascolta ».

: § 4. *Richiamare alcuno in un luogo, vale Farvelo venire. Giov. Gell. Vit. Alf.* 45. Per avere maggiori forze, richiamò in campo Alfonso, e lo richiese per l'obbligo che egli avea con la lega che conducesse ancor seco da Ferrara qualche pezzo d'artiglieria grossa.

•: § 5. *Richiamare, si dice anche del Far ritornare alcuno da un luogo dove è stato inviato per esercitarvi qualche carica. Segr. Fior. legac.* 1. *Cort. Franc.* Prego che siate contenti ch'io tiri il medesimo solario, o veramente richiamermi, perchè io rimpoverirei.

•: § 6. *Richiamare, dicesi anche del Far ritornare le milizie da un luogo. Bemb. Stor.* 4. 36. Il Senato ec. avea deliberato, che tutte compagnie di cavalli, co' loro Capi, da Brescia richiamati fossero.

•: § 7. *Vale anche Far ritornar colore che erano stati scacciati, esiliati, o rimessi da qualche carica. Stor. Eur.* 2. 30. Cominciando non dopo molto a temere i Pitti i Romani (*era da dire* i Pitti e temere i Romani) richiamarono gli Scoti di Norvegia, e di Iberoia, e restituito loro il paese si sollegarono con esso loro.

: § 8. *Richiamare, dicesi anche delle cose che ne fanno venire altre in alcuna parte del corpo. Salvin. Pros. Tosc.* 158. La circolazione che richiama l'effluvio, e ristora il perduento delle cose nel mondo, viene da Apollo, dice Proclo nel Comento sopra il Timeo.

: § 9. *Richiamare, figuratam. vale Recarsi di nuovo alla memoria. Petr. ennz.* 40. 3. Ma io, lasso, che senza Lei nè vita mortal, nè me stesso amo; Pinegendo le richiamo. •: *Cav. Eu.* 1. 662. E di dolor compunto, il caso scerbo Or d'Amico, or d'Oronte, e Lico, e Gis Ne' sospir richiamasca, e 'l buon Clonato.

•: § 10. *Richiamare alla memoria d'uno una cosa, vale Tornarglielo a mente.*

•: § 11. *Richiamare in dubbio, vale Mettere in dubbio. Tass. lett.* 6. 168. Ma se altri richiama in dubbio la sua palma, ec. io, quasi uno di molti nel giuoco delle navi, dico fra me stesso ec.

•: § 12. *Richiamare, per Promuovere, Eccitare. Segner. Cristi. instr.* 3. 9. 10. Ricomporre le passioni più sregolate, richiamare i pensieri più sentiti.

§ 13. *In significat. neutr. pass. vale Querelarsi, Dolersi, e Rammaricarsi di torto ricevuto.* lat. *postulare iniuriam.* gr. αἰτιᾶσθαι ἀδικίαν. *Bocc. nov.* 9. 2. Di che ella senza alcuna consolazion doleudosi, pensò d'andarsene a richiamare al Re. *G. V.* 6. 94. 9. Con gran duolo se ne richiamò a Carlo suo marito. *Fr. Iac. Tod.* 6. 7. 13. Già non vuoi cose torte, Ma ne richiamo, *b* more.

§ 14. *Per Dar querela, Chiamare altrui in giudicio.* lat. *in iudicium vocare.* gr. ἐγκαλεῖν. *Nov. ant.* 66. 1. Richiamassi di lui, e diegli un libello di domila livre. *Bocc. nov.* 73. 6. Io son venuto a richiamarmi di lui d'una valigia, la quale egli m'ha imbolata. *Sen. ben. Vnech.* 3. 7. Se io me ne richiamo, se io me ne vo alla corte, e'comincia ad essere non beneficio, ma credito. *E* 3. 13. Noi facciamo ec. più tardi gli uomini a dare de' benefizii, non ce ne possendo richiamare, e non gastigando colore, i quali gli niegano. •: *E* 4. 39. D'uno che ci sia debitore, ce ne possiamo (venuto il tempo) richiamare.

• RICHIAMATA. *Richiamo, Rivocamento, Rivocazione. Tass. [lett.* 6. 68. Insomma essendosi proposta la richiamata di Rinaldo, egli non dee, nè può essere aspettata più che dieci o dodici giorni.]

RICHIAMATO. *Add. da Richiamare.* lat. *revocatus.* gr. ἀνακληθείς. *M. V.* 1. 66. Ma passato alcun tempo, richiamato dal padre venne a lui.

RICHIAMATORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che richiama.* lat. *revocator. Esp. Vang.* Guai agli richiamatori di questo mondo, gli quali sono spinosi, e pongono a Cristo la corona delle spine pungenti (*qui vale:* che vanno dal bene fare)

RICHIAMATRICE. *Verbal. femm. Che richiama.* lat. *revocatrix. Lib. Pred.* La coscienza interamente richiamatrice all'opere buone.

RICHIAMO. *Il richiamare.* lat. *revocatio.* gr. ἀνακλήσις. *Dant. Purg.* 14. E però poco val freno, a richiamo. •: *Cav. Eu.* 1. 658. Poichè fur sazii, a ragionar si diero, Con voce or di timor, or di cordoglio, De' perduti compagni, su dubbio oscura, Se fosser vivi, o se pur giunti alfine Più de' richiami lor nulla curassero.

§ 1. *Per metaf. si dice di Qualunque allettamento, al quale si gettino per natura gli uccelli. Dant. Inf.* 8. Gittansi di quel lito ad uno ad una Per cenni, com'augel per suo richiamo.

§ 2. *Per Lamentanza, Rammarichio, Doglienza.* lat. *querela, querimonia.* gr. μέμψις. *Liv. M.* [*Dec.* 1. 26.] Il popolo non potea soffrire il richiamo, e le lagrime del padre. *M. V.* 1. 71. Della quale tirannia spesso veniva richiamo ai Priori di Firenze. *Scal.* [*Claustr.* 442.] Fanno gran richiami di te dinanzi a lui d'ogni vana parola, e d'ogni mal segno, che hanno udito, e veduto in te. *Dicer. ins.* Che accusa, che richiamo è questo, che voi fate a Cristo? *Franc. Sacch. rim.* 6. Che richiamo fece A Dio, che con una possa gli difese. • *Vit. SS. Pad.* 2. [*370.] Dette la messa quose richiamo e lamento dinanzi a sant'Isidoro.

§ 3. *Per lo Richiamare in giudicio.* lat. *postulatio.* gr. ἔγκλημα. *G. V.* 11. 91. 6. La gabella da' richiami a Consoli dall'arti. *Nov. ant.* 9. 2. Io non ti fo torto; e s'io lo ti fo, siamo dinanzi alla signoria. Richiamo ne fue. Lo schiavo di Bari ne fu giudice.

: § 4. *Onde Porre richiamo di alcuna cosa a corte, vale Darne, Portarne querela in giudizio. Fir. As.* 76. Se tu non te rimani, io ne porrò richiamo a corte.

•: § 5. *Richiamo, dicesi anche Quel segno, astersco, o simile, che si pone nella scrittura, o nella stampa col quale si invita il lettore di andare al medesimo segno in piè di pagina, o alla fine della scrittura, o simile. Cr. Tav. Abbrev. ant.* 68 Questa abbreviatura con questo medesimo richiamo era anche nell'indice delle passate edizione.

Digitized by Google

•: RICHIAMORE. *V. A. Richiamo, Querela, Clamore. Rim. mat. Ricc. Mess.* 4. 321. Onde alla fine ne fa richiamore.

• RICHIARIRE. *Tornare a dichiarare. Fr. Giord.* 227. Ieri le ti dissi, e non m'intendesti: ora le ti riprovo e richiarico, e mosterrotti come tutte le criature sono ec.

• RICHICCO. *Quell'amore vicoso e goiso di oo uccielette, uscito dallo scorza degli alberi, il cui frutto ha il noccioto, e talora dal frotto stesso. Bellio. Bucch.* [83.] Che con quelle sue mani benedette Ella sa fare iofin le cordelline ec., E purgar dal richicco le anime.

: RICHIEDENTE. *Che richiede, Ricercante. Mess. Castr. arreg.* 224. E ciò altresì nel ditirambo ec. quanto più capace d'ogni più strana maniera di favellare, tanto più richiedente inquisitrice di giudicio, e prontezza d'ingegno.

RICHIEDERE. e *presso gli antichi anche* RICHEDERE. *Chiedere di nuovo.* lat. *repetere.* gr. ἐπαιτεῖν. *Mor. S. Greg.* 4. 34. Una ne domandai al Signore, e questa ne richiederò.

§ 1. *Per Domandare, e Chieder pregando.* lat. *postulare, petere, obsecrare.* gr. αἰτεῖν, αἰτεῖν, δεῖσθαι. *G. V.* 4. 18. 6. Il lebbroso per misericordia richiedendolo, in sella il posse. *E* 6. 6. 2. I Perugini richiesero l'aiuto de' Romani. *Dant. Purg.* 4. Bastati ben che per lei mi richegge.

§ 2. *E coll'accusativo di persona. Bocc. g.* 6. o. 2. Quanto poteva uccellando, e senza alcuna persona richiedere, pazientemente la sua povertà compotava. *E appresso:* Non volendo, non che altrui, ma il lavorator son stesso richiedere ec.

• § 3. *E coll'accusativo di persona, e il genitivo di cosa. Cron. Morell.* 263. Non gli richiedere mai di niun servigio ec., ma poco con loro a parole, ricidila loro subito *ben. Varch.* 1. 1. Sospettando di dover essere richiesto di alcun piacere. *Gell. Sport.* 3. 1. Dove prima mi fuggivano per paura ch'in gli richiedassi di danari, mi verrebbono ar dietro per tormi quei ch'io ho.

• § 4. *Per Domandare semplicemente. M. V.* 6. 66. Avendo richiesto a' Vinezian la città. *Bocc. g.* 8. n. 10. Se richiesto gli fosse *(le chiave.) Dant. Inf.* 19. Mi disse: dunque che e ma richiedi?

• § 5. *Per Interrogare. Bemb. Pres.* 6. 142. Queste tre voci, quando richiedendo si dicono, hanno semplice e breve sentimento: Chi ti diede? Cui sentisti? Che ti fere?

§ 6. *Per Desiderare, Cercare.* lat. *expetere, conquirere.* gr. ἐπιθυμεῖν. *G. V.* 12. 96. 4. Perocchè mercatanti per guadagnare il ricoglienso, e pettavano oltremare, ov'era molto richiesto. *Dant. Par.* 29. Ora si va con motti, e con iscede A predicare, e, pur che ben si rida, Gonfia 'l cappuccio, e più non si richiede. *Vit. SS. Pad.* 2. 106 Nella cosa richiede Iddio così dal monaco giovane, e novizio, come perfetta ubbidienza.

•: § 7. *Richiedere, vale anche Imporre, Comandare. Lib. Dod. artic.* 2. Quanto articola richiede che l'uomo creda che 'l Santo Spirito è il dono del Padre e del Figliuolo.

• § 8. [*Richiedere, talora vale Volere, Esigere; ed in questo senso si trova anche col terzo caso, e a guisa di contro.*] *Sall. Giug.* 101. Non posso io, per cagione di far fede, dimostrare immagine ec. di miei maggiori: ma se 'l fatto richeggia e ciò, io ai posso mostrare ste ec.; anche li segni delle ferite dinanzi dal mio corpo. •: *Leb.* 73. L'ordine richiedea e dovere della sua cortesia dare.

•: § 9. *E detto delle piante. Cr.* 6. 6. 4. Ne' freddi mesi richiede il cederno che sia coperto di strame.

§ 10. *Richiedere di battaglia, vale Sfidare.* lat. *provocare, lacessere.* gr. προσκαλεῖσθαι, προκαλεῖσθαι. *G. V.* 9. 203. 9. Tromboodo, e drappellando, e richeggendolo di battaglia. • *Vit. SS. Pad.* 4. 18. Anzi pare che si faccia beffe di noi, e richeggiasi di battaglia.

•: § 11. *Dicesi anche nel medesimo significato Richiedere alla battaglia. Coll. SS. Pad* 10. 10 132. Io ardisco di subito richiedere alla battaglia coloro, dei quali io temea prima.

• § 12. [*Richiedere battaglia ad alcuno, vale lo stesso.*] *Vit. SS. Pad.* 1. 18. Come valentre cavaliere di Dio, quasi richeggendo battaglia alla demonia, gridava, e diceva: ecco qui ec.

§ 13. *Richiedere, assolutam. posto, e Richieder d'amore, vogliono Ricercare altrui, che condescenda alle sue voglie disoneste. Bocc. nov.* 67. 12. Non si vergognò di richiederma, che io dovesse a' suo' piaceri acconsentirmi. *E nov.* 99. 1. Ciascuno affermava, dovere essere stata la paura d'Anichino grandissima, quando, tanuto forte dalla donna, l'udì dire, che egli d'amore l'aveva richiesto. *E nov.* 74. 2. Al modo che voi mi richiedete, io non v'amerò mai. *Leb.* 224. Siccome colei, che, mentre da dovere essere richesta è stata, mai disdir nol seppe, così omai, che in tempo viene, che a lei convenrà richiedere, niuno vorrebbe, che 'l disdicesse. *Nov. ant.* 41. *tit.* Qui conta, come uno cavaliere richiese una donna d'amore.

•: § 14. *Richiedere di peccato, vale Cercare d'tadurre altri a peccato. Fior. tital.* 195. Finco eccetò li suoi figliuoli, perchè egliino aveano accusata la matrigna, che gli avea richiesti di peccato.

•: § 19. *Richiedere la vita, vale Domandar cibo. Coll. SS. Pad.* 2. 19. 29. Richiedavano la vita loro, e di soli legumi, ovvero pure di camangiari, e di pomi.

§ 16. *Richiedere, per Citare, Chiamare in giudicio.* lat. *in ius vocare.* gr. ἐγκαλεῖν. *Bocc. nov.* 72. 9. M'ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio. *G. V.* 7. 79. 2. Fu ordinato a' detti priori sei berroviere, e sei mesai, per richiedere i rittadini. • *Franc. Sacch. nov.* 63. Partesi vassene alla grascia, e fa richieder Giotto. Giotto compari, e fa richieder lui, addomandando fiorini due della dipintura, e quello domandava lui ec.

§ 17. *Per Dimandar ragione, conto. Fr. Giord.* 212. Se noi abbiamo l'occhio ec., e operiamo contr'a quello che noi conosciamo, che dobbiamo fare? questo ne sarà sommamente richiesto ec. *Ivi:* Se hai conosciuta la via d'Iddio, e tu fai contra 'l conoscimento tuo, meglio per te se conosciuta non l'avessi, chè molto ne fia richiesto.

§ 18. *Per Chiamare semplicemente.* lat. *vocare, convocare.* gr. καλεῖν, συγκαλεῖν. *G. V.* 10. 130. 9. Fece richiedere a parlamento e Macheria tutti i tiranni, e grandi Lombardi. *Vit. SS. Pad.* 2. 304. Mandò l'abate un monaco ad invitare Paonno alla festa, e andando il monaco alla casa di Paonzio, a richiedendolo, fugli risposto, com'egli non v'era, da' suoi famigli.

§ 19. *Richiedere, per Mandar a chiamare, Far venire. Bocc. nov.* 18. 21. Alla cora del quale essendo più medici richiesti, e avendo un segno, e altro guardato di lei ec.

• § 20. *Richiedere, vale anche Essere cagione. G. V.* 11. 2. 2. Adunque gli nostri peccati richeggiono che non solamente noi incorriamo in questi pericoli *(danni)*, ma eziandio in maggiori.

§ 21. *Richiedere, per Domandare, e Chiedere che sia renduto alcuna cosa.* lat. *repetere, poscere.* gr. ἀπαιτεῖν. *Bocc. nov.* 72. 14. La Belcolore, udendosi richiedere il tabarro, volle rispondere. *Vit. SS. Pad.* 2. 134. Considerando, che, poich'egli aveva fatto quel male anche sarebbe acconcio a negarla, e a spergiurare, non gli volle mandare dietro, nè fargliele richiedere, sicchè egli non avesse materia di più peccare. *E* 159. Venendo a lui quel frate, che gli avevo prestato quel soldo, a richiedergliele, quegli semplicemente si levò, e disse ec. *E* 249. Non è dunque savia cosa di richiedere all'uomo con briga, e con incendolo le sue, per dire: io lo voglio dare a' poveri. *Cavalc. Frutt. ling.* A chi può è dato, più è richiesto.

§ 22. *Richiedere, per Ricercare, Aver bisogno, Esser convenevole.* lat. *postulare, exigere.* gr. ζητεῖν, ἀπαιτεῖν. *Bocc. nov.* 12. 18. E richiedendo il naturale uso di dover disporre il superfluo peso del ventre, dove ciò si facesse, domandò quel fanciullo. *E nov.* 37. 1. Bella cosa è in ogni parte saper ben parlare; ma io la reputo bellissima quivi saperlo loro, dove la necessità il richiede. *E nov.* 74. 9. Che sapete quanto necessità nelle sedove si richiede. *Pass. pr.* In questo libro si dimostra chiaramente quello, che si richiede di fare, e quello di che altri si dee guardare, acciocchè si faccia sera penitenzia. *Petr. son.* 303. Ti stai, come tua vita alma richiede, Assisa in alta, e gloriosa sede. *Sagg. nat. esp.* 94. Esperienza per riconoscere se all'ombra, ed all'altre sustanze elettriche si richiegga il mezzo dell'aria, perchè attraggano. *E* 142. Venuti in cognizione, dopo replicate esperienze, delle varie forme, che allo strapignamento di cassuno di essi si richiedevano. *Cas. lett.* 24. E pregarla, che si degni sistere le cose nostre ec. quanto le parrà, che richieggia la gloria, esaltazione, e servigio di S. M. Cristianissima.

• § 22. *Richiedere, vale anche Spettare, Esser proprio, Convenire. Pist. Cic. Quint.* 23. In questo portarti sì che tu contenti i pubblicani, specialmente avendo comperate care le gabelle, e pubbliche entrate, ed insieme con questo tu non lasci perire i nostri compagni, cioè quegli d'Asia, pare che si richiegga ad una divina virtù, come è la tua.

• § 24. *Richiedere ad ira, vale Provocare ad ira. Fac. Esop.* [*S.* '72.] Ed intanto ecco che le mosca, la quale per richiederlo ad ira, gabbandosi di lei percuotendo per lo volto, e per lo capo, e per lo petto. *E* ['83.] Alcuna volta, combattuti dalle soperchie tentazioni, e richiesti ad ira da' mali uomini, ancorchè ragionevolmente rispondano, hanno poca umiltà.

§ 25. *Richiedere, termine d'Agricoltura, in significa. di Penetrare addentro lavorando. Pallad.* [*cap.* 6.] Se vuogli far la terra fruttificare a semenza, richiedila addentro due piedi *(il testo lat. ha: aprirare.)*

RICHIEDIMENTO. *Richiesta* lat. *petitio, postulatio.* gr. αἴτησις, δέησις. *Gr. S. Gir.* [*car. lez.*] 68. Più è lo richiedimento di mercanzia, che nauna mercatanzia d'oro, nè d'argento; chè sapienza è più preziosa, che tutte le lotizie del mondo.

RICHIEDITORE. [*Verbal. mase. Chi, o] Che richiede.* lat. *petitor, postulator.* gr. αἰτητής. *Bemb. Asol.* 2. 85. Io senza condizione ai parlava, troppo più vago richieditore delle vostre lode, che buono istimatore delle mie forze divenuto.

: § *Richieditore, dicesi anche Colui che richiede, domanda alcuna in matrimonio. Car. Long. Sof.* 97. Questa stata ebbe la Glee un gran numero di richieditori, e molti ec. tennano pratica con Dranta di averla per moglie.

• RICHIEDUTO. *Add. da Richiedere. Più comunemente si dice Richiesto. Sper. Dial.* 65. L'agricoltura è la madre ec.; le figliuole legittime ec. sono le arti meccaniche: ell'una dunque come pietoso figliuolo, e a quante altre come buon padre di sua famiglia, richiaduto da loro, e senza indugio veruno soccorrerà l'onorato. : *Bellin. Disc.* 1. 232. Secondo che il bisogno de' movimenti negli animali l'avesse richieduto.

: RICHIEGGENTE. *Che richiede. Ott. Com. Par.* 19. 370. Dalla parte passiva, puote essere differenza per li luoghi, de' quali trattare al presente non è la materia richieggente.

RICHIERERE. *V. A. Ricercare.* lat. *inquirere, requirere.* gr. ἀνιχνεύειν. *Albert.* 2. 2. Dunque in tre modi l'umiltà si dee richierere nello studio. *E* 2. 40. Infra te medesmo richieri consiglio. *E* 2. 24. Non è bisogno molto di richierirli. • *Guitt. lett.* 27. 96. Lussuria per natura richiere: se l'uno l'aiuta, diviene sfrenato.

¶ RICHIESTA. *Il richiedere, Richiedimento, Domanda.* lat. *petitio, postulatio.* gr. αἴτησις, δέησις. •: *Red. lett. Oech.* 16. Nicolò di Bayo Signor di Giò fa una richiesta al parlamento, nella quale ec.

•: § 1. *A richiesta d'uno, locuzione prepositiva che vale A petizione d'uno.* • *G. V.* 2. 8. 2. Carlo Martello, a richiesta del

Digitized by Google

detto Papa, e de' Romani, passò in Italia. *E cap.* 10. 4. Fece congiura con Leone imperadore di Costantinopoli, e con Costantino suo figliuolo altresì imperadore, ed alla sua richiesta passato a Roma, tutti e tre presero, e rubarono ». *Borgh. Rip.* 628. Ritrasse, e richiesta del granduca Francesco, la divina immagine della Nunziata di Firenze grande quanto l'originale.

• § 2. *Richiesta, per Interrogazione. Bemb. Pros.* 3. 142. Queste tre voci, quando richiedendo si dicono, hanno sempre e briava sentimento: Che ti diede? Cui sentisti? Che ti fece? Quando poi si dicono senza richiesta, elle ec.

§ 3. *Per Citazione, o Chiamato in giudicio.* lat. *dica. Strum. Pacial.* Ovvero per istaggimenti, o sequestrazioni di cose, e pegnoramenti, e rivocazioni di esse, o per alcuna richiesta. *Cron. Morell.* Per cagione della richiesta fatta del detto Pagolo e' rappresentosse alla detta richiesta, apparecchiato di fare tutte quelle cose ec. « *Buon. Tuac.* 2. 3. Una richiesta? Debb'io a mio pa', C'ha debito col prete sanque lire.

§ 4. *Figuratam. Mor. S. Greg.* Nientedimeno la sua infermità lo fe piccolo, quando vera la richiesta di quella sottile, e sopra esaminazione. *Morg.* 18. 103. E benchè fusse il Paladin sì franco Per la percussa ebbe tanta molestia, Che poco men ch' e' non si venne manco, E non volea la seconda richiesta *(qui parla d'una, che avea toccato una gran picchiata.)* « *Nov. ant.* 51. 4. Questo sprone ci significa, che, tutto altresì vile e altresì intalentati, come noi vogliamo che i nostri cavalli siano alla richiesta de' nostri sperroni ec., dovemo essere a nostro Signore, ed a fare i suoi comandamenti.

§ 5. *Aver richiesto, si dice delle Cose che sono in credito, e sono desiderate, e ricercate con avidità.*

•; § 6. *Dicesi anche Essere richiesta d'una cosa, e vale lo stesso.*

¶ RICHIESTO, e RICHESTO. *Add. da Richiedere,* [e *Richedere*] lat. *rogatus.* gr. αἰτητός. *Dep. Decam.* 57. Non si maravigli il lettore, se troverà qualche volta una parola diversamente scritta: *guerire, guerice; richesto, richiesto,* e altre simili.

• § 1. *Per Convenevole. a Serm. S. Ag.* 14. Non vogliate cercare questa, perocchè non è richiesto ». *Bocc. g.* 5. *n.* 7. Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese che alla sua onestà non sarebbe richiesto.

§ 2. *Per Chiamato,* o *Convocato a consiglio. M. V.* 1. 57. Gli ambasciadori esposono la loro ambasciata solennemente dinanzi a' signori, e a' loro collegii, e e molti altri grandi, e buoni cittadini di Firenze, richiesti, e adunati per la detta cagione. *E* 8. 77. Di presente fecionsi consiglio di numero di richiesti in gran quantità *(qui in forza di sust.)*

• § 3. *E per Chiamato, o Citato in giudizio. Dav. Comp.* 2. 47. Era in palagio di messer Carlo richiesto, e dato in guardia a due cavalieri. *E* 48. Il simile avvenne a più richiesti, che partiti erano *(qui in forza di sust.)*

RICHINARE. [*Pregare in basso,*] *Chinare, Umiliarsi con segno di riverenza.* Lat. *declinare.* gr. ἐκλίνειν. *Bat.* Egli si ritenea, e però dice: mi richinava giù la faccia, e non lasciava levarla su. •; *Vit. S. Elisab.* 16. Ella lo ricevette *(l'infermo)* lieta, e nel suo grembo lo richinò, e lo suo capo così puzzolente lo toccò, e diligentemente lo lavò.

•; § *Richinare uno, o Richinarsi ad uno, vale Inchinarlo, Riverirlo* lat. *salutare. Var. Long. Sof.* 27. Ogni giorno uscendo a passare la richinavano *(la Ninfa)*, tornando da passare le riverivano, non mai senza qualche offerta o di fiori o di frutti.

• RICHINATO. *Add. da Richinare. Bel lin. Disc.* [3. 47.] Mi abbisogna il saldo col asciutto suolo, quel rilevato in montagna, quel richinato in valli, quel disteso in pianure.

¶ RICHIUDERE. *Chiudere quel che poco prima s'era aperto.* lat. *claudere.* gr. κλείειν. *Bocc. nov.* 4. 7. E chetamente andatosene alla cella, quella aprì, ed entrò dentro, e l'uscio richiuse.

• § 1. *E in significa. contr. poss. « D. Gio. Cell. lett.* 24. [48.] Volendo passare il mare Rosso, tutti v'affogarono dentro, e richiusesi il mare. *Cronichett. d'Amor.* 52 Così correndo si gittò dentro a quella apritura, e subito la terra si richiuse ».

§ 2. *Per Chiudere semplicemente.* lat. *concludere.* gr. συγκλείειν. *Pallad. Magg.* 17. In quella fessure richiuderai la rosa. *Petr. son.* 45. Con l'altre richiudate da man manca La strada o' mesti suoi, ch'indi passaro.

§ 3. *Per similit. Serm. S. Ag.* 10. Questa apre il cielo, e richiude lo 'nferno.

¶ § 4. *Richiudere, parlandosi di piaghe, e simili, vale Saldare.* lat. *obducere.* gr. πιοπλάττειν. *Dant. Par.* 22. La piaga, che Maria richiuse, ed unse.

• § 5. *E in significa. contr. poss. « Dant. Purg.* 15. Procaccia pur, che tosto sieno spente, Come son già le due, le cinque piaghe, Che si richiudon per esser dolente ».

• § 6. *Richiudersi, per Racchiudersi, Ricoverarsi. Fr. Giord.* 296. Siccome la gallina ec., così chi si richiude sotto l'ale di Cristo diventa vivo nella grazia di Dio.

RICHIUDIMENTO. *Il richiudere.* lat. *inclusio.* gr. ἐγκλεισμός. *Maestruzz.* 1. 30. Molte cose sono ordinate intorno alla elezione del Papa, e richiudimento de' Cardinali.

RICHIUSO. *Add. da Richiudere.* lat. *clausus, conclusus.* gr. κεκλεισμένος. *Bocc. nov.* 60. 16. Poi richiusa la cassetta, ed al popolo rivolto disse.

RICHIUSURA. *Chiusura, Richiudimento, Picciol luogo da richiudersi.* lat. *septum, clausura.* gr. ἕρκος. *Zibald. Andr.* 15. L'altro disse: iori non gli bastava lo mondo tutto, e ora gli basta piccola richiusura.

; RICIDENDA. *Sust. Recisione, Abolimento, Rivocazione. Benv. Cell. Vit.* 2 351. I dottori di legge mi dicono che trovano per virtù della ricidenda, che per avere io 60. anni ec. ei non si potevano più che ec.

¶ RICIDERE. *Tagliare, Rissecare, Fendere, Troncare.* lat. *recidere, scindere.* gr. ἀποτέμνειν, ἐκκόπτειν. *Bocc. nov.* 41. 31. Con animosamente Gamone sopra la testa ferì, e ricisagliele ben mezza *Sen. Pist.* In monsterrò molte cose da ricidere colle scuri. *Fr. Giord. Pred. D.* Se tu ricidi l'acqua, immantinente si racchiude; se fendi l'aria, subito si racchiude.

§ 1. *Per similit. Cron. Morell.* 263. Non gli richiedera mai di niuno servigio ec., sta' poco con loro a parole, ricidile loro subito. *Fr. Giord. Pred. D.* L'amistà non lodevoli, dissero i savii, che piuttosto a poco a poco si deon disfare, che subitamente ricidere. *M. V.* 9. 31. In pochi giorni ricise il pensiero dell'offesa de' nemici. *Bocc Varch.* 4. 4. Affine che con la pena le malattie della colpa, e' peccati loro risegando ricidessero. ; « *Dant. Purg.* 5. [Ciascun si fida Del baccificio tuo sanza giurarlo,] Purchè 'l voler non possa non recida ». •; *Stor. Calim.* 126. I quali *(buoni uomini)* abbiano podestà pieno di provvedere, richiedere e procedere sopra i detti Ostellieri, a ricidere loro malanno.

; § 5. *Ricidere, parlandosi di discorso, vale Interromperla, Non seguitarla. Gandolf. Rett.* 108. Il detto suo ricidendo, cioè non componendo di dir quello che 'nominicia.

§ 3. *Ricidere, parlandosi di strade, o simili, vale Abbreviare, Attraversare passando. M. V.* 5. 73. E da pen passare tra Castiglione, e Biforco, e ricidera da Belforta a Decomano. *Dant. Inf.* 7. Noi ricidemmo 'l cerchio all'altra riva Sovr'una fonte. *E* 18 Così da imo della roccia scogli Movea, che ricidea gli argini, e i fossi Infino al pozzo, che ei tronca, e raccogli. *Bat. Inf.*: Che ricidean, cioè passavano sopra.

§ 4. *Ricidere, neutr. pass., In dicione anche del Rompersi, che fanno i drappi, o simili, in sulle piaghe.*

RICIDIMENTO. *Il ricidere.* lat. *recisio.* gr. ἀπόκοπή. *Coll. SS. Pad.* [3. 5. 34.] Nei quali si parla del ricidimento di tutte le cose carnali, e de' vizii terreni.

RICIDITURA. *Il ricidere, Tagliatura in trovarsi.* lat. *divisura, intersura.* gr. ἀποκοπή, τομή. *Pallad. Ottob.* 12. Lega bene, e imbiuta le fessure di fuori col letame, e anche la riciditura di sopra.

§ *Per similit. Pregatura. Cron. Morell.* 334. Gli prese una doglia nel corpo appiè del fegato e capo alla ricidutura tra la coscia, e 'l corpo.

RICIDIVO. *v.* RECIDIVO.

RICINGERE, [e RICINGERE.] *Cignere intorno.* lat. *circumcingere.* gr. [περιζωννύναι.] *Dant. Purg.* 4. Va' dunque, e fa' che tu contai ricinga D'un giunco schietto, e che gli lavi il viso. *Benv. Cell. Oref.* 135. Poichè si sarà fatta la fornace colle sopradette diligenze, alla si debbe ricignere intorno con buona catena di ferro.

• RICIGNIMENTO. *Ornamento, o altro che ricigne. Vos. Op. Vit.* [1. 200] È maraviglioso [ancora] il getto de' ricignimenti di bronzo [diligentemente pulti,] che, girando intorno a tutta l'opera, la racchiugono e serrano insieme. *E* [443.] Fece intorno a una camera molti quadri, chiusi da ornamenti di noce, per ricignimento e spalliera. ; *E* 5. 455. Il quale Francesco fece il ricignimento d'un architrave che corre a basso di sopra, il quale secondo l'architettura è falso.

RICIMENTARE. *Di nuovo cimentare.* lat. *curasus aggredi, periculum facere.* gr. πάλιν κινδυνεύειν χαϊδωνεύειν. *Toc. Dov.* nov. 3. 61. Pure confortata da' figliuoli e ricimentarsi, fatto cuore, ricutra in senato, e trova rinforzata l'accusa *(qui neutr. pass. Il testo lat. ha:* ea adhuc reparatur.)

; RICINGERE. *v.* RICIGNERE.

•; RICINGHIARE. *Cinghiare di nuovo,* in senso di *Legare* e *Stringere con cinghia. Stor. Aiolf.* 1. 358. Allora Bosolino smontò, e ricinghiò il suo cavallo, e poi rimontò, e rimbracciò lo scudo.

RICINO. [*Pianta esotica, dal cui seme si trae un olio purgativo, del quale fassi molto uso.*] lat. *ricinus.* gr. κρότων. *Red. Vip.* 1. 13. Un mezzo grano d'ostia, unta con olio di ricino, ha fatto ad un uomicciatolo vomiti, andate di corpo ec.

RICINTO. *Sust. Giro, Contorno, Recinto.* lat. *ambitus.* gr. περίβολος. *Gal. Sagg.* 589. Forse crede il Sarsi, che de' buoni filosofi se ne trovino la squadre intere dentro ogni ricinto di mura?

• § 1. *Ricinto, dicesi il Giraro de' fondamenti o delle muraglie, e più propriamente Quella parete di mura che si spicca dal piano della terra fino a un'altezza proporzionata alla fabbrica che si chiama il Primo ricinto. Baldin. Voc. Dis.* [134.]

• § 2. *Si dicono ancora Ricinti alcuni legamenti di pietre grandi, ovvero di mattoni, che si tirano per tutta la lunghezza del muro, per abbracciar le cantonate, e fortificar tutta la fabbrica; e si fanno in più luoghi, in maggiore o minor numero, secondo le qualità delle muraglie. Baldin. Voc. Dis.* [134.]

• § 3. *E sotto nome di Ricinto, possono ancora generalmente le corniti, perchè queste ancora cingono le muraglie con fermissima legatura; e dicesi ancora di quelle che ricingono e adornano le pitture, e simili.* •; *Vos. Op. Vit.* 3. 565. A Giovan Maria Benintendi fece un'antecamera ed un ricinto d'un ornamento per alcune storie. *E* 4. 440. Fece nella loggia d'Agostino Chigi, la quale avea dipinta Raffaello, e l'andava tuttavia conducendo a fine, un ricinto di festoni grassi.

RICINTO. *Add. da Ricignere.* lat. *circumcinctus.* gr. περιβεβλημένος. *Borgh. Rip.* 51. Il terzo fregio vien ricinto da un palchetto, sopra cui sono molte statue di marmo, e di bronzo. • *Alam. Coll.* 4. 31. Quasta helie sacrata selve opache Vedrà in mezzo d'un pian tutta ricinte, Non da crude montagne e sassi alpestri, Ma da ben campi dolci, e piagge aprirbe

RICIONCARE. *Di nuovo cioncare.* lat. *largius bibere.* gr. ἐπιπίνειν. *Franc. Sacch. nov.* 31. Si cominciano a attaccare al vetro: bei, e ribai, cionca, e ricionca, ec.

RICIPIENTE. *Recipiente.* lat. *recipiens.*

§ *Per Comodo, Benestante, Ovvero, Di laudabile maniere. Fir. nov.* 3. 199. Imperocchè uno de' cornuti chiamato Giusto, uomo

Digitized by Google

per altro assai ricipiente, trovandosi aggravato di molte figliuole, quasi diede una bella, e gentilesca.

RICIRCOLARE, e [*all' ant.*] RICIRCULARE. *Girare intorno.* lat. *circumlustrare.* gr. πάλιν περιπολεῖν. *Dant. Par.* 31. Si par la viva luce passeggiando, Menava io gli occhi per li gradi, Ma sì, ma giù, e ma ricircolando. *Salvin. Disc.* 1. 137. Dall'acqua tutte le cose, come volle quel gran savio di Talete Milesio, traggono la sua sorgente, e nell'acqua finalmente si sciolgono, e, per così dire, ricircolano *(qui vale Ritornare dopo aver girato.)*

• RICIRCOLAZIONE. *Il ricircolare, Nuova circolazione.* lat. *iterata circuitio.* gr. ἑτέρα περιόδευσις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 158. La ricircolazione, che richiama l'afforio, e ristora il perdimento delle cose nel mondo, viene da Apollo, dice Proclo nel comento sopra il *Timeo.*

• RICIRCONDARE. *Circondar di nuovo. Il Varch. alla voce* RACCERCHIARE.

• RICIRCULARE. *V. A. v.* RICIRCOLARE.

RICISA. *Mancamento, Troncamento, Tagliamento.* lat. *incisura.* gr. διαστολή, τομή.

§ 1. *Per metof. Val. Mass.* Quanto fu efficace grazia d'anime, a ricisa di parole, in un medesimo punto sparire il regno di Siria, e difender quello d'Egitto! *(qui il lat. ha:* sermonis abscissa gravitas.)

§ 2. *Per Tragetto. Dittam.* 3. 2. Per quei vallonì, e per quelle ricise Andammo, infin che fummo dove Giano, Dico l'antico, prima pietra mise.

§ 3. *A ricisa, e Alla ricisa, posti avverbialm., e usati più comunemente co' verbi Andare, Venire,* e *simili, vagliono Per la via più corta, Attraverso alle strade. Morg.* 22. 32. Per boschi, e selve alla ricisa, e stracca, Donde credemo accortare il cammino. *Burch.* 2. 32. Bestemmia ogni potenza alla ricisa *(qui per similit., e vale* alla peggio, inconsideratamente.) *Malm.* 7. 58. Quando Lagorto in giù viene a ricisa Con una stanga io mae cotanto fatta.

§ 4. *Cantare a ricisa, modo basso, vale Senza interruzione, Senza rifinare, Andantemente. Lor. Med. Nenc.* 11. E s'i' mi caccio a cantare a ricisa, Tu sei nel letto, e scoppi delle risa.

RICISAMENTE. *Avverbio da Ricidere: Di netto.* lat. *ictu, illice, repente.* gr. ἐξαίφνης. *Ciriff. Calv.* 2. 45. Che il destro braccio al gomito gli taglia Ricisamente.

§ 1. *Talora vale A ricisa.* lat. *praecupte. Ciriff. Calv.* 4. 125. Verso la spiaggia traversando ratto Ricisamente, senza ir per sentiero.

§ 2. *Per Precisamente, Strettamente. Franc. Sacch. Op. div.* 120. Sammaritani non tenevano ricisamente una legge, *ma* tenevano e dell'una e dell'altra.

RICISO. *Add. da Ricidere: Tagliato.* lat. *recisus.* gr. ἀπεκτμημένος. *Cr.* 4. 11. 5. Me gli arbori, i quali si taglieranno, si lascino stare ricisi infino alla midolla alquanto tempo.

§ 1. *Per metof. Coll. SS. Pad.* [3. 2. 32.] E se, mentreché noi stavamo in questo corpo, elle una saranno cacciate e ricise da noi, non cesseranno d'accompagnarci eziandio dopo la morte.

§ 2. *Per Ispedito, Pronto.* lat. *celer, promptus.* gr. ταχύς, πάρεργος. *Nov. ant.* 101. ['27.] Pur non pigliarono partito ricisa. ; *Rucell. Prov.* 8. 3. 211. Mi convenne con ricisa risposte darvi apertamente che io la so.

§ 3. *Per Rotto, Consumato, nel significato del § ult. di* RICIDERE. *Malm.* 12. 33. Erri d'abiti pur copia infinita, Ma chi nuto, chi rotto, e chi ricisa.

; § 4. *A ricisa, posto avverbialm. vale Con precisione, Distintamente. e.* A RICISO.

• RICOGITARE. [*V. A. Recogitare.*] *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 72. Ricogitato costui, cioè Cristo, il qual sostenne cotal contradizione e pena dalli peccatori.

RICOGLIERE, e RICORBE. *Raccogliere.* lat. *colligere.* gr. συλλέγειν. *Bocc. nov.* 39. 11. Con grandissimo dolore, e pianto furono i due corpi ricolti, e nella chiesa del castello medesimo delle donne in una medesima sepoltura fur posti. *E nov.* 68. 20. Basterebbe s'egli si avesse ricolta dal fango. *E nov.* 73. 11. A me pare, che noi abbiamo e ricogliere tutte quelle, che noi vedrem nere. *E num.* 14. E quando una, e quando un'altra ne ricogliera. *E nov.* 76. 18. Tu ci menasti una volta giù per lo Mugnone, ricogliendo pietre nere. *Dant. Inf.* 3. Che mischiato di lagrime a' lor piedi Da fastidiosi vermi era ricolto. *Petr. son.* 287. Ma, ricogliendo le sue sparte fronde, Dietro le va pur così passo passo. *Fir. Disc. an.* 54. Si lasciasse cader l'anello ec., il quale venendo appunto a calere accesto alla serpe, facilmente accaderebbe, che qualche amico, o parente delle donne, che l'avesse seguitato per tuoghelo, veggendola l'ammazzerebbe, per poterlo ricor pos più sicuramente.

• § 1. *Per Ricevere.* lat. *excipere. Franc. Sacch. nov.* 228. Tu hai bella magione, e più ricca che alcuno degli altri; con quella, ti riposera, e con quella, come mio tesoriere, riccamente ognor mi potrai ricogliere.

; § 2. *E per metof. Introd. Virt.* 9. Dio sa da quanti uomini sono già stati nel mondo, che volentieri, e con grandissimo desiderio hanno udita e ricolta la parole di Dio nel cuore, e nella mente loro: ma quel buono pensamento è stato affogato solo perchè hanno avute ricchezze.

• § 3. *Ricogliere, per Prendere. Fr. Giord.* 136. E però Cristo tutta la pena ricolse sopra sè, e levolla da noi.

§ 4. *Per Riscuotere, Ricevere il pagamento.* lat. *pecuniam cogere.* gr. ἀπαιτεῖν, διαπράττεσθαι. *Cron. Morell.* 338. Fecesi camarlinghi, e altri ufiziali a ricorre gabelle. *Star. Rio. Montalb.* E diede loro il passo del fiume, che vi si ricogliera passaggio. • *Sig. Viagg. Sin.* 18. Ricogliesi il detto passaggio per l'ammiraglio.

§ 5. *Ricogliere, assalutam. per Ronnare,* e *Mettere insieme i frutti della terra,* e *oltre.* lat. *colligere.* gr. συλλέγειν. *Tes. Br.* 3. 9. Piantare arbori, e seminare, e ricogliere, e guardare sue biade, e tosare le sue pecore. *Bocc. nov.* 20. 12. Voi non avreste mai ricolto granello di grano. *Cr.* 9. 68. 4. Nel mezzo del giorno, allorchè 'l Sole è caldissimo, si deono *(le pecore)* mettere o ricorre in valle, o sotto arbore, che faccia ombra. *Vit. SS. Ped.* 2. 232. Dice l'Apostolo: chi poco semina, poco ricoglie. •; *Dat. Lepid.* 182. Il Zanchino disse, che quantunque ricogliesse sul suo vino assai ragionevole per la sua bocca, si provvedeva ogni anno di quello del Priore Ricolloi.

§ 6. *Ricogliere, parlandosi di partiti,* e *simili, vale lo stesso che Raccogliere, nel significato del § 15. G. V.* 10. 112. 3. E parte di loro stavano a vincoda nella camera a ricoglier le fave.

• § 7. *Ricogliere il cuore a sè, vale Ridursi in se stesso, Meditare da sè in sè. Vit. SS. Pad.* 2. 80. Quando tu sei in cella, ricogli e te lo cuore tuo, e ripensati dal dì della morte.

§ 8. *Ricogliere il fiato, vale Rifiatare, Respirare.* lat. *anhelitum resumere, respirare.* gr. ἀναπνεῖν. [*Med.*] *Vit. Crist. D.* [142.] A pena puote ancor ricoglier lo fiato.

• § 9. *Ricogliere il parto, e il fanciullo nel parto, vale Fare l'ufficio di levatrice. Cavalc. Pungil.* 104. Avendo loro *(alle balie)* comandato il re Faraone, che uccidassero i fanciulli de' Giudei, quando gli ricogliessero nel parto.

• § 10. [*Ricoglier l'anima d'alcuno, dicesi di Dio, allorchè chiama a sè alcuno.*] *Star. Bart.* 122. Siccome Iddio ricolse l'anima *(di S. Giacoffatto)* in quel punto medesimo si il fece già assapere a uno romito.

• § 11. *Ricogliere, per Richiamare alla memoria, Rinodare. Agn. Pand.* [12.] La sera, insanni vi poisete, ricogliete in voi quello che avete fatto il dì.

§ 12. *Ricogliere, per Comprendere, Intendere. Notare, Osservare, Cavar costrutto.* lat. *notare, observare.* gr. σημειοῦν. *Dant. Par.* 4. E per queste parole, se ricolte Tu hai come dei, è l'argomento esso. *E Conc.* 60. E così, ricogliendo ciò che ragionato è, pare che dieci cieli siano. *Bocc. nov.* 9. 2. Con attento animo son da ricogliere, chi che d'esse sia il dicitore. *E nov.* 91. 5. Il famigliare questa parola ricolse, e comecchè molto ne ricogliesse ec., mana altra se non in somma lode del Re, dinegli udì. *G. V.* 12. 43. 4. Se ricogliamo le ricordanze antiche pure di questa nostra cronica, ec.

¶ § 13. *Ricogliere, per Riscattare, Riscuotere, Ricuperare; e si dice per lo più di cose impegnate.* lat. *recuperare, lucra.* gr. ἀναλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 72. 10. Se voi mi prestate cinque lire, che so che l'avete, io ricoglierò dall'usuraio la gonnella una del perso, e lo scaggiale dai dì delle feste. *E nov.* 84. 2. Noi il riavrem per trentacinque soldi, ricogliendol testè. *G. V.* 7. 142. 1. Avea prestato ad usura a uno Cristiano sopra sua roba, e quella vogliendola ricogliere per arsela in dosso il giorno di Pasqua, il Giudeo le disse: [ec.]

; § 14. *E in significato neutr. pass. Riscattarsi,* e *Star. Pist.* 189. Molti *(prigioni)* di loro stettero poco di tempo, chè si ricolsono per moneta ».

¶ § 15. *Ricogliere, neutr. pass. vale Ricoverarsi, Rifuggirsi, Ritirarsi.* lat. *confugere, se se recipere.* gr. ἀναλαμβάνειν. *G. V.* 1. 21. 1. Si partì dalla detta destruzione di Troia ec. con seguito di 3300. uomini, della migliore gente di Troia, e ricolsonsi in su 20. navi. *E* 9. 319. 2. Si ricolse, e uscì del passo, anzichè le genti dei Fiorentini vi giugnesse. *M. V.* 7. 94. Spesso e sua gente uscirà fuori con sua gente, e assaliva i nemici al campo, e danneggiavagli, e per savia condotta si ricogliea a salvamento. *Cronichett. d' Amar.* 92. Pompeo si ricolse su non nave, e andonne verso Egitto. •; *Luc. Pauz.* 67. Per animo del Tozzo e di Michelazzo, contra fuori ec. uccidammo due Pratesi, i quali non si erano potuti ricorre in Prato.

§ 16. "*E per Ritirarsi. Star. Pist.* 63. Innanzichè si potessono ricogliere, Castruccio gli sopraggiunse.

; § 17. *Ricogliersi al cuore, in se medesimo, nella mente,* e *simili, vale Recar l'attenzione di molte cose in una sola, e Ritirarlo dalle distrazioni.* « *Cavalc. Frutt. ling.* [5. 25. *ver.*] L'uomo quando vuole orare, si debbe ricogliere al cuore, e riformar tutti gli sparpimenti dei sentimenti a. *Fr. Iac. Cess.* 1. 3. 8. Ricolsesi nella mente, e trovò giuoco pieno di avariate ragioni. • *Relc. Vit. Colomb.* [*C.* *240.] Ricogliendosi tutto seco medesimo, pensava come [tali cose uscissero da sì giovane persona.]

• § 18. *Ricogliersi, detto della mente, vale Riunire le facoltà intellettuali in un solo pensiero, Recare l'attenzione da molte cose in una sola. Amm. ant.* 3. 4. 8. La mente non si ricoglie pienamente in cantemo opera, quando si parte per molte.

• § 19. *Ricogliersi con Dio, vale Rivolgere i pensieri a Dio, Starsi raccolto e meditar cose di pietà,* e *simili. Fior. S. Franc.* 109. Io m'intendo di star solitario, e ricogliermi con Dio.

• § 20. *Ricogliersi, per Liberarsi; e come in modo basso anche diciamo Sgabellarsi da alcuna cosa.* lat. *se liberare.* gr. ἀπαλλάττειν. *Nov. ant.* 2. 10. Così si ricolse il fabro dalla 'imperadore, come avete udito, e ritornossi al suo albergo sano, e salvo a fare de' fatti suoi.

RICOGLIMENTO. *Raccoglimento, Il ricogliere.* lat. *collectio.* gr. συλλογή. *Pecor.* 17. 1. La pietra golfolina, la quale per sua grandezza, e altezza compiendeva tutto il corso del fiume d'Arno, per modo che la facea ricogliere presso dove oggi è la città di Fiorenza, e per lo detto ricoglimento si spandeva l'acque del fiume d'Arno ec. per lo piano *(cioè: rannumento.)* *S. Gio. Grisost* [27. Nè monti, nè diserti, nè qualunque altra cosa 'possa] così levare l'anima a silenzio, e ricoglimento di cuore [ec., come quasi fuoco della compunzione] *(cioè: o ristarsi, o e ritrarsi in sè stesso.)*

Digitized by Google

RICOGLITORE. [*Verbal. masc.*] *Raccoglitore*; [*Chi, o Che*] *ricoglie. Ott. Com. Inf.* 12. [215. *proem.*] Mettono colte, e dazii agli altri, ed essi sono ricoglitori delle monete (*cioè: riscuotitori. lat.* exactor, coactor. *gr.* εἰσπράκτωρ.) *Bat. Inf.* 1. E quivi vide ec. Dioscoride ricoglitore delle qualità dell'erbe, delle piante, e de' frutti (*cioè: compilatore. lat.* collector, coaditor. *gr.* συνθέτης.)

RICOGLITRICE. *Verbal. femm. di Ricoglitore.*

• § 1. *Per metaf. Pros. Fior.* 3. 214. Si venisse per via della mente, e della fantasia, ricoglitrice di tali immagini ec., ed articolar la favella.

§ 2. *Ricoglitrice, si dice a Quella donna, che assiste al parto, Levatrice.* lat. *obstetrix.* gr. μαιεύτρια. *Tratt. segr. cos. donn.* Nel tempo del parto si fidano della buona ricoglitrice. • *Salvin. Ian. Omer.* [528.] Quando fu a Delo la ricoglitrice Lucina, lei allora al parto prese.

RICOGNIZIONE. *Il riconoscere.* • *Udea. Nin.* [*Progim.* 3. 42. 134.] La ricognizione delle persone intervenne in molte favole drammatiche. •: *Sassett. lett.* 70. E poteva molto bene stare che egli a nonna Ermellina sua fusse data a conoscere, e che la ricognizione con gli altri fusse artificiosa.

§ 1. '*Per Merito, Ricompensa.* lat. *compensatio.* gr. ἀμοιβή. *Esp. Salm.* [171.] Non è da credere, che questa invocazione sia per alcuna ricognizione. *Buon. Fier.* 6. 3. 1. Ricognizione convivuti in ogni ufficio A chi veglia al ben pubblico. •: *Cas. lett.* 2. 130. Mi stimolò di pregar lei, come ora ardisco di fare, che trovata persona discreta, con onesta ricognizione, ella mandi li Tomi a' Sossi in nome suo.

§ 2. '*Ricognizione, vale anche Censo, Tributo, Decima. Car. lett.* 1. 72. I miei proprii parrocchiani ne paghino la ricognizione all'altre chiese.

: § 3. *Ricognizione, vale anche Omaggio, Vassallaggio, Dependenza. Guicc. Stor.* 10. 480. Si reggono (*gli Svizzeri*) per loro medesimi non facendo segno alcuno di ricognizione, nè agli Imperatori, nè ad altri Principi. *Stor. Eur.* 6. 131. A lui solo voleva che i Normanni fussero soggetti, riservando solamente alla corona di Francia quella superiorità, e quella ricognizione, che altra volta fu approvata.

: § 4. *E figurat. Car. Serm. S. Cipr.* 141. Essendo inferiori ai servi del Diavolo, e non facendo pure una minima ricognizione verso di Cristo in ricompensa della passione ch'egli ha sofferta.

•: § 5. *Ricognizione, vale anche Riscontro, Verificazione se una cosa è vera, e se alla è tale quale deve essere, o quale altri dice essere. Baldin. Vit. Bart.* 97. Si è toccato con mano nella ricognizione fatta in sul luogo ec., che non può la cupola aver vicini tempi avec fatto nuovo movimento.

• § 6. *Da' Legali si dice Ricognizione di scrittura, di carattere, o simili, la Verificazione, o Fatta per via di cui una persona riconosce o confessa essere di sua pugno una tale scrittura, o un tal carattere.*

RICOGNOSCERE. [*V. A.*] *Riconoscere.* lat. *agnoscere, recognoscere. Serm. S. Ag.* 2. Alcuni ne sono diventati santi, perocchè nelle pene si ricognoscono, e per uscire di tribolazione si raccomandano a Dio.

RICOGNOSCIMENTO. [*V. A.*] *Ricognizione. S. Gio. Grisost.* [85.] De' maggiori beneficii di Dio, e dall'affetto, e ricognoscimento del servo fedele (*qui vale ricompensa.*) *Bat. Inf.* 21. 2. Lo ricognoscimento dell'errore la Giovedì santo sopra il Vernadì. *E altrove:* È costruzione ricognoscimento del peccato commesso, e pentimento, e proponimento di non ricadere (*in questi due esempli vale ravvedimento, il confessare d'avere errato.*)

RICOLARE. *Colare di nuovo.* lat. *iterum colare. Ricett. Fior.* [3.] 151. Lascia posare per sei ore, a cola in altro vaso le parti più chiare, e il resto getta via, e quello ricola poi per feltro.

•: § *Per Fondere di nuovo. S. Agost. C. D.* 22. 12. L'uomo artefice può disfar la statua, la quale per alcuna cagione avea fatta informe, e ricolarla, e farla più bella.

• **RICOLATO.** *Add. da Ricolare. Red. Cons.* 1. 81. Solamente colato e ricolato due volte per un panno lino a più doppi.

• **RICOLCARE.** *Ricollicare, Ricorticare. Pallad. Nov.* 5. Se li (*agli*) vuogli con grossi capi, quando nasce la sua foglia, ricolcale in già.

•: § *E in significa. neutr. pass. parlandosi del Sole, vale Tramontare. Libr. Eccles.* 1. 5. Il Sol si leva, e ricolcasi.

• **RICOLERE.** *V. L. Ridurre in memoria, Rimembrare, Ritondare.* lat. *recolere, in mentem revocare. Dant. Rim.* [42.] Già non s'induce ad ira per parole; Ma quelle sole Ricole, che son buone, e sue novelle Tutte quante son belle.

RICOLLEGARE. *Neutr. pass. Di nuovo collegarsi.* lat. *foedus iterum iatre.* gr. αὖθις σπονδοποιεῖσθαι. *Segn. Stor.* 1. 14. Averebbono voluto ec. fare, che la città si ricollegasse con Fraaria.

RICOLLICARE. *V. A. Ricorticare. Franc. Sacch. nov.* 84. Deh va', ricollicati, sventurato, ch'e' fanciulli ti verranno oggimai dietro co' sassi. *E appresso:* Donna mia, tu di' ch'io mi ricollichi: doleute sono, ch'e' m'è convenuto collicare (*in questi esempli è neutr. pass.*)

• **RICOLLOCARE.** *Collocar di nuovo.* lat. *reponere.* gr. ἀποτιθέναι. *Salvin. Disc.* 2. 279. Nello stesso tempo, che furono coltivate le lingue, furono rimesse le scienze, e nel primiero vigore e lustro ricollocate, qual quale e' buoni tempi fiorirono.

RICOLMARE. *Colmare di nuovo; e talora semplicemente Colmare.* lat. *cumulare, implere.* gr. σωρεύειν, πλήθειν. *Segg. nat. esp.* 214. Ricolmandosi tuttavia il vaso d'argento vivo.

•: § *Ricolmare le campagne, vale Alzarle, con introdurvi l'acque torbide dei fiumi, ad effetto che vi depongano. Grand. Relaz. Facecch.* 7. 116. Obbligando i fiumi a salire sopra le campagne da ricolmarsi, accessariamente si viene a diminuire la loro pendenza.

• **RICOLMATO.** *Add. da Ricolmare.* lat. *cumulatus.* gr. ἐπισωρευθείς. *Segner. Pred.* 12. 6. Ma quei peccatori infelici, i quali si gloriano d'esser ricoperti d'iniquità e ricolmati d'infamie ec., quale scusa potranno sperare da Dio?

• **RICOLMO.** *Add. Colmo, Ripieno.* lat. *cumulatus, expletus.* gr. ἔκπλεως. *Salvin. Disc.* 2. 323. Tenendo nella sinistra mano il corno delle Dovizie, d'uve ricolmo e di pomi, si dà a conoscere per l'Abbondanza.

• **RICOLORARE.** *La stesso che Ricolorire. Fortig. Ricciard.* 11. 81. Talchè ritorna in loro il quasi sciolto Spirto, e le guance loro ricolora.

RICOLORIRE. *Di nuovo colorire.* lat. *colorem rursus inducere.* gr. ["ἀναχρωνύειν.] *S. Agost. C. D.* Non solamente è stata negligente a ricolorirla de' suoi primi colori, ma non s'è curata, che vi sia rimasa par la forma del primo disegno.

¶ **RICOLTA.** *Il ricogliere, o la Cosa raccolta; e intendesi comunemente delle vendite della terra.* lat. *messis.* gr. θερισμός. *Lab.* 227. Ti darà ec. se i Cicilisni avranno buona ricolta, o no. *G. V.* 10. 100. 2. Che allora era in sul tempo della ricolta. *Pass.* 15. Avendo avuto copiosa, e abbondante ricolta di tutti i buoni terreni. *Serm. S. Agost.* 7. Perseveriamo nel lavorio tanto che perveniamo al frutto della ricolta.

: § 1. *E figurat.* « *Dant. Par.* ["12.] E tosto s'avvedrà della ricolta Della mala coltura ».

: § 2 *Ricolta, si dice anche la Cosa da raccogliersi. Salvin. Disc.* 2. 312. Un certo ec. accusato d'incantar le ricolte altrui, perciocch'egli raccoglieva più degli altri, portò in giudizio la sua numerosa famiglia con sappe, vanghe ec., dicendo: *Hace vindicia mea sunt.*

• § 3. *Per le Tempo della ricolta. M. V.* 2. 72. In Firenze cominciò di ricolta a valere la staio del grano soldi quaranta. *Salv. Avvert.* 2. 2. 10. *Di vendemmia, per nel tempo della vendemmia, e da vendemmia a ricolta è in uso di tutti i buoni; perocchè o vicolta o semente* ec., se vengono appresso a *di*, sono il più avverbio di tempo: nella qual guisa non pur *di ricolta*, non tanto *di semente*, ma anche *di battitura* è ben detto. •: *Salum. Prov.* 17. Chi raguna di ricolta fa strumenta.

§ 4. *In proverb. Ambr. Caf.* 4. 11. Appunto ci è cadata la grandine In sul fare la ricolta (*cioè: il negozio si è guastato in sul buono della conchiusione.*)

§ 5. *Ricolta, per Rittrata.* lat. *retractus, receptus. Stor. Pist.* 123. Se non fosse, che la ricolta loro fue presso, molti ne sarebbono morti, e presi. *M. V.* 5. 78. Che vergogna sonarono e ricolta, e torsonsi al borgo e Panicale.

RICOLTO. *Sust. Ricolta.* lat. *messis.* gr. θερισμός. *Tratt. gov. fam.* ["114.] E sappi bene, che già si doveva dare la decima parte di tutto il ricolto, ciò che si fosse. *Petr. Uom. ill.* Era già il tempo del ricolto, ed erano mandati comperatori romani.

RICOLTO. *Add. da Ricogliere. Amm. ant.* 12. 1. 2. Non sia la mano tua presta e ricevere, ricolta a dare (*cioè: raccolta, stretta, scarsa, pigra. lat.* contractus. *gr.* συστεταλμένος.) *G. V.* 10. 221. 2. Il detto re Giovanni venne alla città di Lucca, e fecevi fare a' Lucchesi una imposta ec., e quella ricolta ec., si partì di Lucca (*cioè: ramata, riscossa.*) *Stor. Pist.* 26. Vedendo Castruccio ricolti li Pistolesi nella città (*cioè: ritirati, ricoverati.*) *Vit. SS. Pad.* 2. 67. Ogni cosa che facciamo, e ogni pensiero, e parlare è ricolto, e dobbiamone essere giudicati, e esaminati al dì del giudicio (*cioè: osservato, notato*)

• § *Per Raccolto, contrario di Distratto. Vit. S. Gio. Gualb.* 324. Niuno longo il potrebbe dire, a niuno sentimento, ovvero intelletto, quantunque lo se medesimo ricolto, potrebbe pensare.

• **RICOLTURA.** *V. A. Ricolto. S. Agost. C. D.* 15. 22. Fruttifere semente, e ricolture evangeliche (*il testo latino ha* ubertates evangelicas. *Qui figuratam.*)

¶ **RICOMBATTERE.** *Di nuovo combattere.* lat. *iterum pugnare.* gr. πάλιν μάχεσθαι. *Car. lett.* 2. 237. Che Morte sia tornata appresso alla morte loro a ricombattere il cielo.

• § 1. *E in significa. neutr. vale lo stesso.* « *Tac. Dae. ann.* 2. 37. La fama della perduta armata riavegliò i Germani a ricombattere ». *Nov. ant. stamp. ant.* 37. Allora questi andò, e ricombattè col nemico suo e sconfissolo.

§ 2. *Per Repugnare, Contrastare, Opporsi.* lat. *repugnare, refragari.* gr. ἀντιμάχεσθαι. *Esp. Vang.* Veggio, e sento un'altra legge nella mia carne, la quale ricombatte, e contraddice alla legge.

•: **RICOMBINARE.** *Combinar di nuovo. Rimettere insieme. Gal. Cons. Tass.* 10. Quelli ec. conoscerano, che non fraces la spesa, che altri s'affatichino tanto in compassar sei parole per formar poi una strattata, che a ricombinarla insieme, bisogna interrompere la lettura per mezz'ora.

RICOMINCIAMENTO. *Il ricominciare.* lat. *exordium, inchoatio.* gr. προοίμιον. *Lab. Pred.* Venuto il tempo del ricominciamento dell'opera. : *Rucell. Tim.* 14. 8. 376. Il variarsi e il mutarsi che altro si è salvo che terminazioni, e ricominciamenti continui?

¶ **RICOMINCIARE.** *Di nuovo cominciare* [*a far quello che si è già fatto.*] lat. *redintegrare, iterum inchoare.* gr. ἀνανεοῦσθαι, πάλιν ἄρχεσθαι. *Bocc. Vit. Dant.* 252. Ricominciò la sua opera, e proseguillo in volgare. *G. V.* 5. 33. 1. I Fiorentini ricominciarono guerra co' Sanesi, perchè i Sanesi ricominciarono guerra a Montepulciano, ed a Montalcino contro a' patti della pace.

• § 1. *Ricominciare, in modo assoluto, vale Ripigliare il discorso, Rimetterlo.* « *Bocc. nov.* 73. 21. Perchè soprastando, Buffalmacco ricominciò. *Dant. Par.* 30. Con atto, e voce di spedita duce Ricominciò ».

Digitized by Google

• § 2. *Per Apportar di nuovo, Riprodurre.* o *Dant. Purg.* 1. [Dolce color d'oriental zaffiro] Agli occhi miei ricominciò diletto ».

RICOMINCIATO. *Add. da Ricominciare.* lat. *cursus inceptus.* gr. πάλιν ἀρχόμενος. *G. V.* 10. 924. 3. Avremo distesa la detta ricominciata guerra. *M. V.* 9. 107. Non è da lasciare la obliazione la morte mirabile dell'augusta in questo anno ricominciata, simile a quella, che principio ebbe nel 1349.

RICOMINCIATURA. *Ricominciamento.* lat. *renovatio.* gr. ἀνάκτισις. *Lib. Pred.* Vorriemo arrivare in tal maniera alla ricominciatura dell'anno.

RICOMMETTERE. *Di nuovo commettere.* [*Si usa nei diversi significati del suo semplice.*] *Mer. S. Greg.* 9. 41. La mente nostra è tanto percossa dalla memoria della colpa passata, che ella è presa da quella molto più gravemente, che prima, a ricommetterla da capo (*cioè:* a farla di nuovo, a divenir di nuovo colpevole.) *Salv. Dial. Am.* [4.] E tratto il freno dell'appetito di mano a quel furore, lo ricommise alla ragione (*cioè:* di nuovo lo diede, a consegnò.) • *Baldin. Voc. Dis.* 159. Stucco da ricommettere o acconciar statue. Una mistura di pecegreco, ec (*qui nel senso del* § 14. *di* COMMETTERE.)

• RICOMPAGINARE. *Riunire. Bellin. Disc.* [2. 24.] L'ordina e le scomparte, e l'una all'altra ne ferma e ne ricompagina le medesime membra di prima ad uno ad uno.

RICOMPENSA. *Ricompensazione.* lat. *compensatio, remuneratio.* gr. ἀμοιβή, ἀνάλλαξις. *Tass. Amint.* 1. 2. Ben fora la pietà premio maggiore Alla mia fede v maggior ricompensa Alla mia morte. *Rerc. Orl.* 1. 9. 4. Molta cornidità ci ha date Iddio Per ricompensa delle nostre pene.

RICOMPENSAMENTO. *Ricompensazione.* lat. *compensatio.* • *Pros. Fior.* 4. 91. Al nostro danno gran ricompensamento sarà un sì bella esempio, [se per nostro interesse proprio lagrimiamo; e se ec.]

¶ RICOMPENSARE. *Dare,* o *Rendere il contraccambio.* lat. *compensare, retribuere.* gr. ἀντικαταλλάττειν, ἀποτίειν. *Cavale. Discipl. spir.* [91.] Nè lui per li suoi innumerabili benefizii pure in minimissima parte ricompensare. *Alom. Gir.* 16. 99. Come potrei ricompensarvi mai Del mal, che io voi del mio fallir dimora?

: § *Ricompensare, talora vale Punire, Dare la pena dovuta a qualche cattiva azione.* o *Cavale. Frutt. ling.* [93. 310. *var.*] Lentamente procede la divina severità; ma poi, ricompensando la indugia, maggior pena dà. *Pass.* 91. Acciocchè ricompensi le delizie passate, colla quali offese Dio, coll'asprezza dell'austera vita o.

RICOMPENSATO. *Add. da Ricompensare.* lat. *remuneratione donatus.* gr. ἀντευεργετημένος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si dichiareranno bastantemente ricompensati della loro fatiche. *Car. lett.* 2. 226. Circa ciò non la voglio dar più, se non che se ne troverà largamente ricompensato da me quanto al ben volere.

RICOMPENSAZIONE. *Il ricompensare, Contraccambio.* lat. *compensatio, remuneratio.* gr. ἀμοιβή, ἀνάλλαξις. *Sen. Declam.* [101.] Per ricompensazione del beneficio, e misericordia, che tu ricevesti da me, mi liberasti. *Vit. Plut.* Cercavo, che onoranza, e che ufizio, e che signoria gli potesson dare in ricompensazione della sua cortesia. *Mor. S. Greg.* Ricevè il riposo eternale per ricompensazione dalla sua fatica.

: § *Per Compensazione, Compensa. Ott. Com. Inf.* 7. 109. Come il voto della avarizia non riceve dispensazione, nè ricompensazione, perchè non riceve riconciliazione; così questi che volle avoltare il Regno di Dio, non puote avere dispensazione, nè ricompensazione.

¶ RICOMPENSO [*Voce poco usata.*] *Ricompensa.* lat. *remuneratio.* gr. ἀνάλλαξις. *Bocz. Varch.* 4. *pros.* 4. Per ricompenso della bontà da doversi acquistare da loro.

: § *Per Compensazione.* o *Sego. Fior. Stor.* 2. 40. La terza a' Guelfi, per ricompenso di danni ricevuti, assegnarono ». *Guicc. Stor.* 16. 773. Pagandogli però i Fiorentini (*al Papa*) di presente cento mila ducati per ricompenso di quello che avrebbero avuto a contribuire nella guerra prossima, per virtù della lega fatta con Adriano ec. •: *E* 6. 275. Avendo prima convenuto con Pandolfo Malatesta di dargli in ricompenso la terra di Cittadella nel territorio Padovano, provvisione annua e condotta perpetua di gente d'armi.

RICOMPERA, *e* RICOMPRA. *Il ricomprare.* lat. *redemptio.* gr. λύτρωσις. *Cron. Morell.* 366. Avemmola pure con gran costo di ricompere, e di spesa di soldo

§ 1. *Per Riscatto.* lat. *redemptio.* gr. λύτρωσις. *Bocc. nov.* 99. 25. Venuti certi Genovesi per ambasciadori al Saladino per la ricompera di certi lor cittadini.

§ 2. *Per Redenzione. Frasc. Sacch. Op. div.* 141. A dare ad intendere, che la morte sua fu ricompera di tutto il mondo, e di tutta l'umana generazione.

RICOMPERAGIONE, *e* RICOMPRAGIONE. *Ricompera, Riscatto.* lat. *redemptio.* gr. λύτρωσις. *Liv. M.* [*Dec.* 8. 11.] Pagata la sua ricomperagione. *Guid. G.* E della ricomperagione della sua strocchi per certo modo divenne disperato.

RICOMPERAMENTO, *e* RICOMPRAMENTO. *Ricompera, in tutti i suoi significati.* lat. *redemptio.* gr. λύτρωσις. [*Med.*] *Vit. Celst.* [199.] Troppo è caro, e duro, e pesano questo ricomperamento. *Coll.* ['*SS. Pad. G.* 9. 34.] Egli era venuto per salvar quello, ch'era perduto, e per dare la vita sua per lo ricomperamento di molti. *Fr. Giord. Pred. S.* 45. S'egli avesse tutto l'oro del mondo, e tutto il mondo, e tutto il desse per ricomperamento di quello, non gli sarebbe dimesso solo un peccato. *E appresso:* Or come mi di' che al ricomperamento di peccati non vale la pecunia, nè fare limosina? *Bat. Par.* 7. 4. A nostra redenzion, cioè a ricomperamento di uomini.

RICOMPERARE, *e* RICOMPRARE. *Di nuovo comperare.* lat. *redimere.* gr. λυτροῦσθαι. *Bocc. nov.* 15. 7. Gran parte delle loro possessioni ricomperarono.

: § 1. *Per semplicemente Comperare. Cronichett.* 166. In quest'anno in Simour ricomperai dal comune tutti i beni de' figliuoli di Boccacrino, ec. posti nel popolo della pieve ec.

§ 2. *Per metaf. Guid. G.* Conciossiacosachè leggiermente avvenir potrèe, che carissimo prezzo ricomperrà il suo non regolato consiglio.

¶ § 9. *Per Riscattare, Liberare, Ricuperare* [*con denaro uno schiavo, un prigioniere.*] lat. *redimere, recuperare.* gr. ἐξωνεῖσθαι, ἀπολυτροῦν. *G. V.* 9. 37. 3 E come il re Luis, e' suo' baroni furono ricomperati, e pagato la detta moneta, si ritornarono in Poumte. *E* 2. 264. 2. E fece prendere, e ricomperare tutti i Catalani, che prestavano in suo reame. *Bocc. Vit. Dant.* 240. Priamo nella sua miseria non solamente raddomandò il corpo del morto Ettore, ma quello con altrettanto oro ricomperò. *E nov.* 79. *tit.* Faranolo [*il porco*] ricomperare, se egli non vuole, che alla moglie il dicano. *Fr. Iac. Tod.* 4. 40. 11. E alla morte eternale lo si corro con gran corsa, Se la sua divina borsa Non mi va ricomperando.

: § 4. *E in significa. neutr. pass.* o *G. V.* 4. 9. 9. Ed alli si ricomperò gran tesoro dal Soldano. *E* 11. 133. 10. Si ricomperò poi da quelli, che gli avizan presi, senza rassegnarli al Comune ». •: *Tesz. anim. corp.* 199. Quando l'anima è entrata nello inferno, alla è spogliata d'ogni grazia e d'ogni misericordia, e non ha speranza di ricomperarsi (*qui figuratam*)

§ 5. *Per similit. Cron. Morell.* 266. I debiti loro conviene che si paghino presti, e conviene che si ricomprino d'interessi ec.

: § 9. *Ricomperarsi, vale anche Liberarsi con danaro da un danno. Guicc. Stor.* 10. 463. Proponeva (*Cesare*) che i Tedeschi entrassero nel Friuli e nel Trivisano, non tanto per vessare i Vinezian, quanto per costriguere le terre del paese a pagare danari per ricomperarsi dalla preda, e dai sacchi.

•: § 7. *Ricomperarsi da una, per Torsi dalla sua soggezione. Segr. Fior. Disc. Op.* 5. 352. Conciosiacosa quelle cittadi più potenti, secondo la viltà o necessità degli imperatori a farsi libera ricomperandosi dalla imperio con riservargli un piccolo censo annuo.

: § 8. *Ricomperare, si dice anche parlando di nostro Signor Gesù Cristo.* o *Ott. Com. Par.* 1. 4. Nel settimo capitolo ec. tratta del modo della giustizia della morte di Cristo, e perchè egli volle trarre tal modo in ricomperare l'umana generazione ».

•: § 9. *Ricomperare i peccati, vale Espiarli, Cancellarli. Esp. Salm.* 142. Ricomperamo i peccati facendo penitenza.

RICOMPERATO, *e* RICOMPRATO. *Add. da lor verbi.* lat. *redemptus.* gr. λυτρωθείς. *Fr. Iac. Tod.* 4. 40. 12. Ricomprato in per Cristo, Vero uomo, e vero Dio, Potestà per lui racquisto Di ridormi al fattor mio. *S. Gio. Grisost.* [93.] E alla sua signoria, come schiavi e comperati, obbediamo.

RICOMPERATORE, *e* RICOMPRATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che ricompera.* lat. *redemptor.* gr. λυτρωτής. *Maestruzz.* 2. 32. 4. Il venditore nel patto della cosa venduta non è ricevuto per lo ricomperatore.

§ *Per Riscattatore, Ricuperatore.* lat. *redemptor.* gr. λυτρωτής. *Declam. Quintil. C.* I piccoli benefizii, ch'io diedi al padre del mio ricomperatore. *M. V.* 10. 101. Coloro, che l'altro di v'andarono pe' morti, a per ricogliere i prigioni, sopra li corpi dei morti, prendeadogli, furuon morti, e simile li ricomperatori. *Mor. S. Greg.* L'antico nimico vide il ricomperatore dall'umana generazione posto innanzi a sè. *Fr. Giord. Pred. D.* Vuole, che lui solo s'riconoscesse e per creatore, e per ricomperatore, e per glorificatore.

RICOMPERAZIONE, *e* RICOMPRAZIONE. [*Voci poco usate.*] *Ricompera, in tutti i suoi significati.* lat. *redemptio.* gr. λύτρωσις. *Ott. Com. Purg.* 10. In tutta l'anima tua una colui che ti fece la grazia; e massimamente quella dalla ricomperazione [*qui la stampa a pag.* 149. *ha* recomperazione; *e così ha il MS.*] *Franc. Sacch. Op. div.* 129. La ricomperazione di Dio non ci ha rimessi tanto in istato, quanto Adamo ce ne levò. *E* 139. Se noi non avessimo peccato, Dio ec. non sarebbe morto per noi, perocchè non bisognava la ricomperazione del peccato, se'l peccato non fosse stato.

•: § *Per Riscatto. Declam. Quintil.* 22. Sì come prima giunse il giovane a' Corsari, recando sè per prezzo dalla mia ricomperazione, d'ardentissima natura si gittò ec. a' piedi di ciascuna.

RICOMPEREVOLE, [*o* RICOMPREVOLE.] *Add. Da potersi ricomperare.* lat. *reparabilis.* gr. ἀνακτωτός. *Amet.* 50. Noi ci levavamo a' nostri lavori, senza lasciare passare perduta alcuna particella del non ricomperevole tempo. ‡ *Rucell. Prov.* 8. 9. 306. Ornà ripigliamo il tempo non mai ricomprevole a chi lo perde.

RICOMPIERE. *Di nuovo compiere.* •: *Paol. Oros.* 111. Vogliendo ricompiere le schiere del numero usato, in luogo de' morti, posero uomini vecchi, e servi e fanciulli, e rifecero loro sate.

§ *Per Ristorare, Ricompensare, Supplire.* lat. *compensare* gr. ἀμείβεσθαι. *Dant. Purg.* 18. O gente, in cui fervore ebbe adesso Ricompie forse negligenza, o indugio Da voi per tiepidezza in ben far messo. *Cr.* 4. 7. 9. E quello, che la casa non chiude, si ricompia la siepe alta di pruni, ovvero muro. • *Vit. S. M. Madd.* 120. Per lo benedetto frutto del ventre tuo (*di M. V.*) la natura angelica e umana si ricompierà in quello che era bisogno. •: *Fr. Giord Pred.* 35. E perocchè non ne basta la legge naturale ec., ne fu data la legge scritta, la quale ne diriza la prima legge naturale, e ove quella viene meno, questa ricompie.

RICOMPIMENTO. *Il ricompiere.* lat. *complementum.* gr. συμπλήρωμα. *Cr.* 2. 9 4. Negli animali intra le reticulazioni delle vene, e de' nervi sono ricompimenti di semplici parti, le quali parti sono le carni (*al te-*

sto lat. ha: supplemento.) *Albert. cap.* 6. La loro abbondanza dee essere ricompensata della vostra povertade.

RICOMPORRE. *Comporre di nuovo,* [*nei diversi significati del verbo* COMPORRE, *e trovasi usato anche neutr. pass.*] *Tass. Ger.* 18. 44. Si commette la mole, e ricompone Con sottili giunture in un congiunta (*cioè:* si rimette insieme.) *Segner. Crist. instr.* 5. 9. 10. Ricomporre le passioni più sregolate, richiamare i pensieri più matti (*cioè:* moderare.) • [*Cors. Stor.*] *Mass.* [630.] Non è potè contenere di non gettarsegli al collo ec., presto ricompostosi in gravità per rispondere con più temperata dirittà alla di lui proposizione.

• RICOMPOSTO. *Add. da Ricomporre.*

RICOMPRA. *v.* RICOMPERA.

RICOMPRAGIONE. *v.* RICOMPERAGIONE.

• RICOMPRAMENTO. *v.* RICOMPERAMENTO.

RICOMPRARE. *v.* RICOMPERARE.

RICOMPRATO. *v.* RICOMPERATO.

RICOMPRATORE. *v.* RICOMPERATORE.

RICOMPRAZIONE. *v.* RICOMPERAZIONE.

: RICOMPREVOLE. *v.* RICOMPEREVOLE.

: RICOMPROVARE. *Comprovar di nuovo. Bart. Star. It. l.* 5. *cap.* 46. *f.* 547. *L'averne fatto memoria ec.* mi cade qui a ogni altr' bisogno, nel quale ou chicchessia ec. m'ha posto di ricomprovare e sostenere, giustificatamente scritto ec. quel che già pubblicai. *E Vit. Kast. lib.* 3. *cap.* 3. Dagli atti ec. fo tratta l'anno 1628. la seguente protestazione ec., e per comandamento de' commessari delegati e furno giuridica inquisizione si ricomprovò da tre nuovi testimoni di veduta.

RICOMUNICA. *Il ricomunicare, L'assolazione della scomunica. Franc. Sacch. nov.* 33. Egli avea gran bisogno di ritornare a Firenze, e cercava la ricomunica.

RICOMUNICARE. *Assolvere dalla scomunica, Riconciliare.* lat. *communioni restituere.* gr. εἰς κοινωνίαν ἀποκαθιστάναι. *Franc. Sacch. nov.* 33. Questo Vescovo, non volendol ricomunicare, il tenea scomunato, ed egli avea gran bisogno di ritornare a Firenze, e cercava la ricomunica. *G. V.* 9. 183. 1. Essendo i dodici rettori della città di Milano in stretto trattato col Legato Cardinale di darli la signoria della città di Milano, e d'essere ricomunicati dalla Chiesa. *E* 10. 183. 1. Papa Giovanni appo Vignone ricomunicò i Milanesi. *Vit. SS. Pad.* 5. 535. L'uno di loro volentieri ricevette la correzione, e ammendossi, e feresi ricomunicare.

• RICOMUNICATO. *Add. da Ricomunicare; Assolvito dalla scomunica.*

RICOMUNICAZIONE. *Il ricomunicare. Bat. Purg.* 30. 2. Era passata la scomunicazione, e la ricomunicazione.

RICONCEDERE. *Concedere di nuovo,* lat. *iterum concedere.* gr. πάλιν χαρίζεσθαι. *Galtc. Stor.* 7. 324. Annullò tutte le convenzioni, ec., riconcedendo quasi tutte le medesime cose.

• RICONCENTRAMENTO. *Concentramento, Riducimento nel centro. Segner. Sett. Princ. Illus.* [5. 3.] Ora qual che mai significa un tal ritorno, e un tale riconcentramento? [*qui figuratam.*]

RICONCENTRARE. *Ridurre nel centro.* • *Segner. Incr.* 8. 16. 8. Poco a me che i tiranni, levandosi contra la Chiesa si rassomigliassero al freddo della stagione; freddo che affligge veramente le membra, ma nell'istesso tempo le ravvalora, riconcentrando quel calor naturale che le rivifica.

§ *In significa. neutr. pass. vale Ridursi nel centro, e figuratam. Rientrare in se stesso. Salvin. Disc.* 1. 22. Si riconcentrava, e si rivolgeva dentro al suo valore, e alla sua virtù.

RICONCEPIRE. *Concepire di nuovo,* lat. *iterum concipere. Segner. Mess. Giugn.* 7. 3. La materia è troppo disposta a riconcepire il pristino fuoco (*qui per similit.*)

• RICONCHIUDERE. *Conchiudere di nuovo, Concertare di nuovo. Segn. Stor.* 3. *Vocabolario.* — 3. 130. Riconchiusero, che i fuorusciti ritornassino in tutti i loro beni, e stessono per certo tempo alla villa, o sui loro castelli.

RICONCIARE. *Ricconciare.* lat. *resarcire, instaurare.* gr. ἀνορθοῦν. • *Fr. Giord. Pred.* 41. Della cosa guasta e corretta la sa riconciare ancora meglio, che non era innanzi. *Vit. S. Franc.* 162. Si ricordò della voce che uscie della croce di Cristo, cioè fare riconciare la chiesa di santo Damiano.

•‡ § 1. *Riconciare, parlando di scritti, vale Accomodare, Rimettere. Salvin. lett. illustr. ital.* 30. Che se non le piacerà, ella potrà riconciarla (*carte manzine*) come stavano prima.

§ 2. *Riconciarsi il tempo, vale Rasserenarsi, Restar di piovere. Zabald. Andr.* 50. Si fa meglio quando dee piovere, che non si fa quando si dee riconciare il tempo.

§ 3. *Riconciare, vale anche Rifare una vivanda con aggiunta di nuovi condimenti.*

¶ § 4. *Riconciare, per Metter d'accordo, Pacificare.* lat. *reconciliare, controversias componere.* gr. συνιστάναι. *G. V.* 8. 69. 3. Coloro, che guadavano la terra, consigliarono il Cardinale, per levar sospetto, che se n'andasse a Prato, e riconciasse i Pratesi insieme.

• § 5. *E in significa. neutr. pass. vale lo stesso. a Lang. Pide. Bec.* 23. Ella mi guata, e non mi ben può bronco, Ch' io mi son pur avul con lei riconcia.

RICONCILIAGIONE. [*V. A.*] *Riconciliazione.* lat. *reconciliatio.* gr. καταλλαγή. *Bamb. Asol.* 1. 61. Sono le riconciliagioni non sicure, sono le rinovagioni degli amori passati pericolose, e gravi.

RICONCILIAMENTO. *Il riconciliare.* lat. *reconciliatio.* gr. καταλλαγή. *G. V.* 7. 44. 1. Ma di questo riconciliamento col Pagliaiolco, e co' Greci lo re Carlo fu molto contrario, e crucciosi. *E ann.* 5. Per lo qual riconciliamento de' Greci il detto Papa confermò il detto Pagliaiolco imperadore dell'Imperio di Gostantinopoli. *Med. Arb. ex.* [29.] Perfetto sacrificio di riconciliamento d' Iddio.

RICONCILIARE. *Metter d'accordo, Far ritornare amico, Metter pace.* lat. *reconciliare, in gratiam restituere.* gr. καταλλάττειν. *G. V.* 8. 30. 8. La prima, che mi riconcili perfettamente con santa Chiesa. *E* 12. 54. 3. N' andò intorno Roma ec. per riconciliare i Romani col re Ruberto. *E cap.* 146. 1. I Milanesi, e messer Azzo Visconti, che n' era signore, furono riconciliati, e ricomunicati da papa Giovanni (*cioè:* assoluti, ricevuti in grazia.) *Sen. Declam* [36. Qualunque togliesse e sforzasse una giovane,] se infra trenta dì e' non riconciliasse, e non facesse star contento il padre della fanciulla [ec., potesse essere accusato e fatto morire.] *Vit. SS. Pad.*, 5. 53. Dottrina del modo come dobbiamo riconciliare lo prossimo.

• § 1. *E col secondo caso. Cavalc. Pungil.* 159. Ogni uomo comunemente si può riconciliare d' ogni offesa.

: § 5. *E col dativo. Fr. Iac. Cess.* 38. Si ordinò d'uccidere il detto Perterie, al quale egli era riconciliato. • *Albert.* [5. 46.] Mi posso io riconciliare alli miei nemici. •‡ *Stor. Bard.* 115. Mostrami colui che mi riconcilii a te.

§ 5. *Riconciliare, in significa. neutr. pass., vale Rappacificarsi, Tornare amico.* lat. *reconciliari, in gratiam restitui. Bocc. nov.* 27. 29. Desiderosa d'saver buona novella del marito, e di riconciliarsi pienamente col suo Tedaldo. *Cavalc. Med. cuor.* [33.] Stolta cosa è servire al demonio, lo quale mai non si riconcilia per alcun servigio. *Varch. Stor.* 12. 441. Dandosi a credere con tale umiliazione non solo di riconciliarsi co' suo' frati, de' quali per tal cagione era in disdetta, ma ancora piacere Clemente.

: § 4. *Riconciliare la pace, vale Rannodarla, Tornare a farla. Bemb. Stor.* 4. 538. E sù per questa cagione il Senato diliberato avea di tentare, che da alcuni che appo il Re assai potevano, gli era fatto intendere, che se egli un ambasciatore gli mandasse, la pace tra loro si riconcilierebbe.

§ 3. *Riconciliare, o Riconciliarsi, dinanzi anche l'Amministrare, o il Prendere il sagramento della confessione;* ma propriamente si dice della confessione de' peccati leggieri.

RICONCILIATO. *Add. da Riconciliare.* lat. *in gratiam restitutus.* gr. καταλλαγείς. *Bocc. Vit. Dant.* 236. E secondo la cristiana religione ogni ecclesiastico sagramento immunemente, o con divozione ricevuto, e a Dio, per contrizione d'ogni cosa commessa da lui contro al suo piacere, siccome da uomo riconciliatosi ec., al suo Creatore rende il fattosi spirito. *Cirff. Calv.* 4. 123. Egli è ben ver, che 'l riconciliato Amico sempre sta con mille avvisi Contro al nimico.

• RICONCILIATORE. *Verbal. mase.* [*Chi, o*] *Che riconcilia. Fr. Giord.* 134. E però vuol Cristo riconciliatore a pacificatore in tutto. *E appresso:* Sacerdote non è altro che uomo di mezzo, cioè tramezzatore e riconciliatore tra Dio, e l'uomo. *Tolom. Lett.* 7. [*99.] Essi sono stati occasione o cagion della piaga, essi bisogna che la sabbino: e in questo caso è forza che siano a riconciliatori e vittime.

RICONCILIAZIONE. *Il riconciliare; Pace, Amicizia rifatta.* lat. *reconciliatio.* gr. ἀναλλαγή. *M. V.* 3. 8. Con pieno mandato da operare, e fare ec., d'avere la riconciliazione di santa Chiesa. *Mor. S. Greg.* Per tanto questo ben si disegna per la riconciliazione degli amici di Iob. *Ott. Com. Purg.* 9. [141.] Egli sedea in sulla soglia dell'uscio, che la pone di color di diamante, pietra di riconciliazione e d'amore.

RICONCIMARE. *Concimar di nuovo.* lat. *iterum stercorare.* gr. πάλιν κοπρίζειν. *Dav. Colt.* 195. Dirodala, lasciando tre, o quattro messe le più belle per pianta, e riconcimola.

RICONCIO. *Add. Acconcio. Lac. Med. cons.* 112. [*3.] Quando io ho delle fave, e de' baccelli, Ne lasceres capponi, e legatelli, E piacerionmi riconcie co' granelli. *Burch.* 2. 43. Coregge lunghe, e lorde Mi fan la sera que' miei in sull'uscio, Cercando fave riconcie col guscio. *Cent. Carn.* 75. E i pecoslin da far riconcie Pur nel tegame, come usata usano.

RICONDANNARE. *Condannar di nuovo.* lat. *iterum condemnare.* gr. πάλιν καταγινώσκειν. *Cos. rim.* [son.] 28. E tu pur mi richiami, e ricondanni All'aspre lutta del tuo crudo giuoco.

RICONDENSARE. *Condensar di nuovo; e anche Condensare essudatam.* lat. *iterum densare, constipare.* gr. πάλιν συκνοῦν. *Gell. lett.* 4. *lez.* 4. 116. Essendo ricondensate, e ingrossate dalla frigidità del cervello ec., ritornano, discendendo in giù, intorno al cuore.

•‡ § *E in significa. neutr. pass. Pap. Nat. Umid.* 135. L'acqua sollevata in alto dal vento, agevolmente discende tosto che nell'aere rigoroso ritrovi una notabile freddezza; perocchè ella subito in tal caso si ristringe e si ricondensa, ed in tal guisa divenendo assai più pesante di specifica gravità, malamente può essere dalla forza del vento sostenuta nell'aere.

RICONDIRE *Condir di nuovo.* lat. *iterum condire.* gr. πάλιν ἀρτύειν. *Franc. Sacch. rim.* 14. Dunque quel, che la colpite natura Ti dà, ti prego che ne ricondisci Altrui, chi vuol per simile misura (*qui figuratam. per Fornire, o Provvedere.*)

•‡ RICONDITO. *Add. da Ricondire.*

RICONDITO, *coll'accento in sulla seconda. Add. Recondita, Nascosta.* lat. *occultus.* gr. κρύφιος. *Tac. Dac. Stor.* 5. 364. Consegrò in luogo ricondito una testa dell' animale, che mostrò il cammino, e spense la sete.

¶ RICONDOTTA. *Nuova condotta, Il ricondurre.* lat. *nova deductio.* gr. ἀναγωγή. *Borgh. Col. Rom.* 278. Molto più dovevano osservarlo nella ricondotta degli uomini.

: § 1. *Ricondotta, vale anche L'azione del ricondurre, o ricondursi nel significa. del* § 3. *e* 4. *a Guicc. Stor.* 6. 300. Faceva ogni diligenza per indurre l'Alviano alla ricondotta. *E appresso:* Continuamente si trattava la ricondotta sua.

: § 3. *Ricondotta, dicesi anche il Formar di nuovo con pubblico salario qualche professore di arte, o scienza. Gal. Mem. lett.*

Digitized by Google

ised. 1. 94. Il suo stipendio pubblico è fiorini 520., le quali tra non molti mesi, facendo la sua ricondotta, son come sicuro che si convertiranno in tanti scudi.

RICONDOTTO. *Add. da Ricondurre.* lat. *reductus.* gr. ἀνάγκης. *Cron. Morell.* 298. Ricondotto da nuovo il numero di 12000. cavalli. *F. V.* 11. 61. Purchè gl' Inglesi si vedessero ricondotti *(in questi esempii è nel significato del § 3. di* RICONDURRE.)

• RICONDUCERE. *Lo stesso che Ricondurre. Bocc. Cam.* [*Dant.* 1. 5.] Dell' arte del commedo mai nella commedia non riconducerà se medesimo in alcun atto a parlare. *Coppett. Rim.* [107.] Che baldanzosa spera Di riconducer sotto il gran vessillo La santa pace, e 'l bel viver tranquillo.

RICONDURRE. *Di nuovo condurre, Rimenare,* e *Riportare checchessia a quel luogo, ove prima sia stato, e dove debba rimanere.* lat. *reducere.* gr. ἀνάγειν. • *Tolom. lett.* 4. [*43.] Vi ricordo, che chi è in alto della ruota non dee disprezzar coloro che sono al basso, perch' alla va girando, e riconduce spesso in cima quelli ch' erano al fondo.

§ 1. *Per metaf. Petr. son.* 242. Ben torna a consolar tanto dolore Madonna, ove pietà lo riconduce. *Bocc. nov.* 39. 3. A così fatta considerazione se, pur poco fa mi riconducesse ciò, che Pampinea della ritrosa moglie di Talano raccontò.

§ 2. *Ricondurre, per Ridurre,* [*Convertire Mutare.*] lat. *redigere. Petr. cap.* 11. Nè mai si posa, nè s' arresta, e torna, Finchè v'ha ricondotti in poca polve. • *Sannaz. Arcad. Pros.* 7. Ma sterminando, ed annullando annullò, e quasi ad estrema perdizione riconduson.

§ 3. *Per Fermare, e Fermar di nuovo al soldo.* lat. *iterum conscribere in stipendia.* [gr. αὖθις μισθοῦσθαι.] *Cron. Morell.* 314. E questi furono ricondotti di nuovo, per rispetto del bisogno, e rincavallati il meglio che si potè.

: § 4. *E in significato neutr. pass. vale Prender soldo di nuovo. Guicc. Stor.* 4. 177. Della qual tardità il Marchese sdegnato, di nuovo si riconduse con Lodovico con trecento uomini d' arme, e con cento cavalli leggieri, con titolo di Capitano Generale e suo.

• : § 5. *E per Condursi, Tornarsi di nuovo. Sannaz. Arcad. Pros.* 3. Con tali piaceri adunque ne riconducemmo alle nostre capanne. *E Pros.* 6. A gran fatica mi ricondussi in una ripa altissima pendente sopra al mare.

• § 6. *Per Fermar di nuovo con provvisione un professore di arte, o scienza.* lat. *stipendia denuo constituere. Gal. Sogg.* 48. Tantificando *(cioè)* le lettere Ducali, che ancora sono appresso di me contenenti la magnificenza di quel serenissimo. Proruppe in ricondurmi, per ricompensa della presentata invenzione, e confermarmi in vita nella sua lettura nello Studio di Padova.

§ 7. *Ricondurre un podere, e simili, vale Prenderla nuovamente in affitto.* lat. *praedium reconducere.*

• : § 8. *Ricondurre una cambiale, o simile, vale Rinnovarla.*

• RICONDUZIONE. *Termine de' Legali. Nuova allogazione, Nuova affitto di un podere. Band. ant.* Fare la riduzione.

RICONFERMA. *Riconfermazione.* lat. *confirmatio.* gr. βεβαίωσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Ascoltate quanto voglio dirvi per riconferma. • *Bellin. Dire.* 1. 67. Da questa maniera inoltre potrete dedurre una riconferma della gran quantità di materia che ogni giorno traspira dal corpo nostro. : *E* 178. Di quanto stesso n'avete avuto una riconferma più chiara nel moto del braccio dal pendente al traverso.

RICONFERMARE. *Confermare di nuovo; e talora semplicemente Confermare.* lat. *confirmare.* gr. βεβαιοῦν. *Bocc. g.* 1. *f.* 3. Primieramente tutti gli oficii da Pampinea dati riconfermò. *G. V.* 10. 2. 1. Fecesi riconfermar la signoria per dieci anni. *Pecor. g.* 19. *nov.* 1. Il Papa lo riconfermò Re di Sicilia. • : *Bellin. lett. Malp.* 156. Io prendo bene occasione, e volentieri di riconfermarmele servitore in scritto.

RICONFERMATO. *Add. da Riconfermare.* lat. *iterum confirmatus.* gr. πάλιν βεβαιωθείς. *Gal. Sist.* 11. Io non nego, che questa ec. non venga poi nel progresso riconfermata con ragioni particolari. • *Tolom. lett.* 4. [*43.] In credo che voi siate salito in troppo superbia, per l' offizio nuovamente riconfermato di visitator di madama.

RICONFERMAZIONE. *Il riconfermare.* lat. *confirmatio.* gr. βεβαίωσις. *Bocc. nov.* 78. 11. E dopo molte riconferma zioni fattelene dal Zeppa, credendosi, disse: ec.

¶ RICONFESSARE. *Di nuovo confessare.* lat. *iterum confiteri.* gr. πάλιν ὁμολογεῖν.

: § *E in significato neutr. pass. vale Dire di nuovo al Sacerdote i peccati falli perchè ne dia l' assoluzione.* lat. *iterum peccata confiteri.* • *Maestrisa.* 1. 34. Ottiene tiene, che costui si dee riconfessare; imperocchè la prima confessione, la quale non fu fatta in carità, non valse. *E oppressa:* In quattro casi conviene, che la persona si riconfessi. *Pass.* 166. Allora si dee riconfessare da capo di tutti i peccati che detta avea. *Marg.* 27. 125. Benchè a Turpino il disse, confesso, Di nuovo a te, signor, mi riconfesso.

RICONFICCARE. *Conficcare di nuovo.* lat. *refigere.* gr. πάλιν πηγνύναι. *Varch. Ercol.* 59. Lo ripicchia, e ribatte, e brevemente lo riconficca da quella banda, perchè sia più forte. *Lib. son.* 65. Ma s'io m' intanto nulla de' Giudei, Val riconficcherei per tre marchetti.

• RICONFICCATO. *Add. da Riconficcare.*

• RICONFIDARE. *Neutr. pass. Tornare a confidarsi. Pulc. Bernard. cap. ined.* E vedi quanto in te si riconfida Nostra speranza in così basso loco, Dove l'ultimo giorno ognun ne sfida.

• RICONFITTO. *Term. degli Artisti. Riconficcato.*

RICONFORMARE. *Di nuovo conformare; e si usa in significato att. e neutr. passivo. S. Gio. Grisost.* Infinochè Cristo si riconformi in voi [*l' edizione di Fir.* 1821. *a pag.* 133. *legge* riformi.] *Dant. Conv.* 132. Volendo la inenarrabile bontà divina l' umana creatura a sè riconformare, che per lo peccato della prevaricazione del primo uomo da Dio era partita, e disformata, eletto fu in quell'altissimo, e congiuntissimo concistoro divino della Trinità, che 'l Figliuolo di Dio in terra discendesse a fare questa concordia.

RICONFORTARE. *Di nuovo confortare, Ricreare, Ristorare; e talora anche semplicemente Confortare; e si usa nell' attivo significato, e nel neutro passivo.* lat. *animum alicui relevare.* gr. πάλιν ἀναπαύειν. *Bocc. nov.* 38. 16. Riconfortandola le donne, e dicendole che su si levasse alquanto [ec. ad un'ora lei essere la Salvestra, e morta conobbero.] *E g.* 8. *f.* 13. Fatto venire de' lumi, e vino e confetti, e alquanto riconfortatisi. *G. V.* 10. 173. 7. Messer Gherardino, riconfortandosi della discordia dell'oste de' Fiorentini, lasciò il trattato con loro. *Petr. son.* 216. Benchè doglioso, e solo M'abbia lasciato, i'pur mi riconforto. *E cap.* 7. Ma, purchè l' alma in Dio si riconforte ec., Che altro, che un sospir breve è la morte? *Vit. S. M. Madd.* 9. E incominciò a riconfortare quelli, che la portavano, che fortemente si ficcarsero fra la gente.

§ *Figurato. Dant. Par.* 16. Il cui nome, il cui pregio La festa di Tommaso riconforta *(cioè ne rinfresca la memoria della sua fama.)*

RICONFORTATO. *Add. da Riconfortare.* lat. *animo relevatus.* gr. ἀναπεπαυμένος. *Bocc. nov.* 69. 22. Con una cosa, e con altra riconfortato, ascoso la pena allevata, s'uscì della camera. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. E d'eccellenti vini riconfortati, E più dal dir consolativi, e dolce. *E* 5. 1. 6. Poi con reiterando gli argomenti ec., Ove porse sua man benigna Ildio, Riconfortato. • *Tesorett.* 1. 76. E già di lor gran parte avea montati Per tal proceeco sopra buon destrieri, E tutti lor, di ciò riconfortati, Contra quelle fervon volentieri.

• RICONFORTATORE. *Verbal. masc.* [*Che, o*] *Che riconforta.*

• RICONFORTATRICE. *Verbal. femm. Che riconforta. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 427. Con savio accorgimento la nostra Accademia, dell' onore e del pregio di nostra lingua riconfortatrice, tra' suoi proprii figliuoli adotta.

• RICONFRONTARE. *Confrontare di nuovo, e talora semplicemente Confrontare.* lat. *conferre, comparare.* gr. παραβάλλειν. *Redi. lett.* 1. 139. Riconfrontava le sue osservazioni intorno a' polmoni degli uccelli. *E* 2. 103. Uno solo ne arrivò, che non aveva cercato le budella, e con esso potetti riconfrontare il da me osservato gli anni addietro.

• RICONGEGNAMENTO. *Nuovo congegnamento* [*Cinez. Stor.*] *Mess.* [650.] Assegnatisegli nuovi lavoranti per le farine, e pel ricongegnamento de' legnami, e per l'altre contingenze della marineria.

• RICONGEGNARE. *Congegnare di nuovo. Bellin. Dire.* [*2. 13.] Ora i componenti scomposti ricompone nella maniera di prima, ora li ricongegna in un composto diverso.

• RICONGELARE. *Congelar di nuovo; ed oltre alla significazione att. s'usa anche nella neutr. pass. Bart. Geogr.* 21. E agelato veramente il trovarono, ma appunto allora, e per subito ricongelarsi.

RICONGIUGNERE. *Di nuovo congiugnere; e talora semplicemente Congiugnere.* lat. *iterum coniungere.* gr. πάλιν συζεύγνυναι. *Lab.* 178. A costei mal da me conosciuta fui ricongiunto. *Bocc. Vit. Dant.* 258. Quegli riscritti ec. alla imperfetta opera ricongiunsero. *Gal. Sist.* 187. Se voi avete tanto a mente le proposizioni, che mi avete dette, ricongiugnetele insieme, e ditemi ciò che se ne raccoglie.

RICONGIUGNIMENTO. *Il ricongiugnere.* lat. *nova coniunctio.* gr. ἀναστοιχείωσις συζευξις. *Red. Ins.* 103. Da' bassi gracciolava un certo liquor verde, viscoso, e tenace, che, seccandosi, era cagione d' un saldo ricongiugnimento.

• RICONGIUNGERE. *Congiugner di nuovo; ed oltre all'att. s'usa anche nel neutr. pass. Segner. Crist. instr.* 1. 22. 27. E i cristiani ec. vorranno entrare nel mar della eternità, prima di ricongiungersi in una perfetta unione?

RICONGIUNTO. *Add. da Ricongiugnere.* lat. *iterum coniunctus. Petr. cap.* 13. Parean, vivando, lor menti divise, Morendo ricongiunte, e seco il padre Era, e 'l suo seme, che sotterra il mise.

RICONGIUNZIONE. *Ricongiugnimento.* lat. *nova coniunctio. Bocc. Vit. Dant.* 258. Dove assai manifestamente, chi ben riguarda, può la ricongiunzione dell' opera intermessa conoscere.

• RICONGREGARE. *Di nuovo congregare. Pallav. Stor. Conc.*

RICONIARE. *Di nuovo coniare.* lat. *iterum cudere, percutere.* gr. πάλιν κόπτειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Per questa falsità è giudicata l' anima a morte, e va a spendere tal moneta nel tartaro del diavolo, della cui figura ella è riconiata.

RICONOSCENTE. *Che riconosce, Grato.* lat. *gratus.* gr. εὐγνώμων. *Fr. Giord. Pred.* Le fatiche sue, le quali egli portò, e sostenne in questo mondo 33. anni, e di ciò dovemo noi esser riconoscenti. *E oppresso:* Queste battaglie, e impugnazioni, delle quali dee esser riconoscente. • *Alam.* [*Rim. lett. Alam.*] 1. 113. Le infermità del corpo più rendon gli uomini riconoscenti del comune Creatore di tutte le cose, e de' commessi falli più dolenti.

¶ RICONOSCENZA. *Il riconoscere.* lat. *cognitio, agnitio.* gr. ἀνάγνωσις. *Tes. Br.* 8. 45. Nel primo divinamente ne dee il parlatore prima recare quella riconoscenza al prodi sua cosa.

§ 1. *Riconoscenza, parlandosi di falli, errori, e simili, vale Rimordimento. Amm. ant. g.* [*225.] Con vergognosa riconoscenza del fallo. • *e Dant. Purg.* 31. Tanta riconoscenza il cuor mi morse, Ch'io caddi vinto.

§ 2. *Riconoscenza, talora vale Gratitudine. Vit. S. M. Madd.* 18. E 'l cuore mio si sprofondò in tanta umiltade, e in tanta riconoscenza ec., che mi pareva, che non mi sentisse, che 'l potesse stimare. • *Vit. S. Gio. Bat.* Continuamente abbondavano queste due

Digitized by Google

terni d'Iddio in maggiore umiltà, e riconoscenza ».

§ 3. '*Riconoscenza, talora vale Contraccambio, Rimunerazione dei benefizii, e dei servigi prestati.* Filoc. 4. 121. Al quale intendo, in luogo di riconoscenza di ciò, che tengo da lui, donar questa bellissima cosa.

RICONOSCERE. *Rinocare alla memoria il già conosciuto, Raffigurare.* lat. *agnoscere, recognoscere.* gr. ἀναγνωρίζειν. *Bocc. nov.* 46. 13. Venuto il giovane a riguardare, senza troppo pensare il riconobbe. *E appresso:* Gianni, alzato il viso, e riconoscendo l'Ammaraglio, rispose. *E nov.* 65. 41. Parendogli in ogni altra cosa al del tutto esser divisato, che esser da lei riconosciuto a niun partito credeva. *Petr. son.* 222. Ben riconosco in voi l'usate forme.

§ 1. *Riconoscere una cosa da alcuno, o per alcuno, vale Reputare, e Confessare di averla, a ch'ella venga da lui, e mediante lui.* lat. *aliquid alicui acceptum referre.* gr. τὴν χάριν τινὶ ἀνάπτειν. *Dant. Par.* 31. Del tuo podere, e dalla tua bontade Riconosco la grazia, e la virtude. *G. V.* 11. 2. 7. Riconoscendo per loro la vita, e lo stato. *E cap.* 30. 6. Riconoscendola da lui per omaggio, dandogliene ogni anno un falcone pellegrino. *Fior. Virt. A. M.* [3. 25.] Perch' egli riconoscerà i suoi beni da Dio. *Vit. SS. Pad.* 2. 116. E però questo benificio da voi riconoscendo, voglio ec. farvi omaggio.

§ 2. *Riconoscere, per Conoscere. Cas. lett.* 19. Riconoscendo in questo affare quella stessa virtù, che aveva veduto per più da presso in concistoro. *Sagg. nat. esp.* 167. Volendomo vedere se ec. si riconoscesse qualche varietà nel progresso dell'operazione.

• § 3. *Per Distinguere. Nov. ant.* 25. Il Re ec. mandò a sapere della contenzione di questi due ciechi, e che ponessen cura che riconoscesse bene l'uno dall'altro. *Burgh. Arm. Fam.* '97. Le quali *(armi)* dovendosi necessariamente riconoscere l'una dall'altra, ec. •; *Bern. Orl.* 2. 6. 43. E si li ha abbordati la fortuna, Che il sol non riconoscon dalla luna.

• § 4. *Per Riscontrare, Confrontare. Bocc. g.* 3. *n.* 7. Non senza grandissima maraviglia di tutti gustato e riconosciuto fu lungamente, avanti che alcun s'arrischiasse a credere che 'l fosse desso.

§ 5. *Riconoscere, in significa. neutr. pass., per Ravvedersi degli errori, Pentirsi.* lat. *resipiscere.* gr. ἀναφρονεῖν. *G. V.* 4. 2. 2. Rimase sì compunto, che spirato di grazia si riconobbe. *Mil. M. Pel.* [333.] E dissonogli, come egli s'erano riconosciuti, e che avevano fatto male. *Nov. ant.* 33. 3. Allora il cavalier si ricongiliò ec., e riconobbesi che non avea ben pensato. *Vit. SS. Pad.* 2. 244. La tribolazione fa l'uomo riconoscere se medesimo.

• § 6. *Riconoscersi d'un beneficio, per Mostrarsi grato. Vit. S. M. Madd.* 4. Sicchè gli imperadori, vogliendosi riconoscere della sua bontade, sì gli donarono la terza parte di Iersualem.

§ 7. *Riconoscere un errore, un peccato, o simili, vale Confessarle.* lat. *fateri. G. V.* 2. 92. 5. Non si trovò, che niente di ciò volesser confessare, nè riconoscere. *E appresso:* Ammonendogli, che qual di loro volesse riconoscere l'errore, e' peccati loro opposti, potesse scampare. In su questo martiro confortati da' loro parenti, e amici, che riconoscessero ec., niuno di loro il volle confessare. *Vit. SS. Pad.* 2. 23. Allora egli, riconoscendo la sua colpa, fece penitenza, e domandògli perdono.

§ 6. *Riconoscere un paese, una fortezza, una batteria, e simili, vale Andare a vedere in che stato, e termine si ritrovino.* lat. *explorare. Guicc. Stor.* Mandarono i capitani due fanti di ciascheduna lingua a riconoscer la batteria. *Bern. Orl.* 2. 2. 45. A riconoscer venite la stanza, Poi potrete al viaggio vostro andare.

§ 9. *Riconoscere alcuno, vale Mostrarti grato della fattica, o dell'opera sua, con qualche premio, Contraccambiarlo, Rimunerarlo.* lat. *remunerari.* gr. ἀμείβεσθαι. ['*Vit. S. Gio. Bat.*] 186. Le parve sì grande grazia, che ella non sapeva in che modo ella potesse riconoscere questa grazia. *Tac. Dav. ann.* 15. 222. Si voltò agli amici, e disse, poichè già era tolto il riconoscerli de' lor meriti, lasciava loro un bel gioiello solo rimasogli *(il testo lat. ha: mentis gratam referre.)* *Varch. Ercol.* 272. Dal quale fu non solo benignamente conosciuto, ma larghissimamente riconosciuto. ‡ *Car. lett.* 2. 122. Dio sa, s'io vorrei che la bontà vostra fosse conosciuta, e riconosciuta.

•‡ § 10. *E per Essere grato semplicemente. Car. lett.* 2. 174. La supplico che ec. non voglia disfavorir me, che le son servitore, e le sarò sempre; ricordandole ancora che i popoli non riconoscono i benefizii nel modo che fanno i principi.

•‡ § 11. *Riconoscere, e Non riconoscere una scritta, polizza, e simile, vale Dichiararla legittima o illegittima, per sua o non sua. Sassett. lett.* 236. Quel capitano fu ricattato e è qui, ma ec. non riconosce la polizza di carico; sicchè l'averla con serva a niente.

§ 12. *Riconoscere alcuno per signore, e simili, vale Accettarle, Sottoporglisi. Guid. G.* Le detti loro paesani riconobbero li detti regi in loro signori.

‡ § 13. *Nel qual senso dicesi anche Riconoscere un dominio, un impero, e simili. Bart. Stor. Cin.* Consenti in Tunchin a chi quel' avea ribellato, sì veramente non ne riconoscesse il dominio alto nell' imperator della China.

‡ § 14. *Per Reputare, Tenere, Aver in luogo di. Salv. Granch* 4. 1. Come la cosa sia fatta, e ch'i'abbia Già per riconosciuto questo giovane Come per uno figliuolo, ed egli me Come per padre. *Salvin. Disc.* 4. 11. Riconosceno le Muse per padre Giove. *E* 123. Omero, padre d'ogni dottrina, tutto le filosofie il riconoscon per capo. *Ces. Terenz. Pref. Andr.* Vedendo non riconosciuti gli scrittori di quel secolo per padri e maestri del bello scrivere.

• RICONOSCIBILE. *Add. Che si può riconoscere. Salvin. Odiss.* [122.] Va'alla città, e cerca dalle case Del padre mio, ec.; Riconoscibil sono agevolmente. ['*Cort. Stor.*] *Mass.* [333.] Una gran superbia ha certe fattezze così riconoscibili, che ec. *Magal.* [*lett. At.* 21.] Le minime differenze delle superficie si rendevano distintamente riconoscibili all'esperta finissima delicatezza di quelle intrinsiche fibre. •; *E* 610. C'era egli mai divisa più chiara da render riconoscibile la bugia?

• RICONOSCIBILISSIMO. *Superl. di Riconoscibile. Magal. Operett.* 345. Rimane nel suo essere riconoscibilissima, benchè migliorata.

•‡ RICONOSCIBILMENTE. *Avverb. In modo riconoscibile. Magal. lett. nom. ill.* 4. 322. A me sovviene d'un luogo che v'è del Tasso assai riconoscibilmente applicato al bisogno, e non dubito che non ve ne sieno molti del Petrarca.

RICONOSCIMENTO. *Il riconoscere.* lat. *agnitio.* gr. ἀναγνώρισις. • *Salvin. Cas.* [61.] Dalla stessa costituzion della favola accidenti uscivano segnalati e agnizioni, e riconoscimenti non isperati *(qui vale il conoscimento che nella commedia, o nella tragedia esce di alcuna persona, la condizione della quale era ignota.)*

§ 1. *Per Pentimento.* lat. *poenitentia, resipiscentia.* gr. μετάνοιαι. *Bocc. Vit. Dant.* 220. O è la sua pazienza *(di Dio)*, la quale il nostro riconoscimento attende. *Bat. Inf.* 1. La notte dinanzi al venerdì santo ebbe riconoscimento del suo errore.

§ 2. *Per Contraccambio, Premio, Ricompensa.* lat. *remuneratio, munus.* gr. ἀντίδωρον. *Bocc. nov.* 90. 5. E come potevi, in riconoscimento che da lui in Barletta ricevuta, l'onorava. *Sen. ben. Varch.* 4. 27. E sempre in riconoscimento del suo portarsi valentemente gli donava alcuna cosa della preda. ‡ *Segner. Crist. instr.* 1. 12. 10. Da ciò proviene che se veramente infinita è la sua bontà ed infinita la sua beneficenza, non gli siamo a ragion tenuti di una gratitudine similmente infinita, e di un riconoscimento non inferiore alla sua liberalità.

• § 2. *Riconoscimento, vale anche Segno per esser riconosciuto. Dav. Scism.* ['49.] Desse a' suoi ministri e disingolle certi riconoscimenti.

•‡ RICONOSCITIVO. *Add. Atto ad esser riconosciuto, Che si può riconoscere.*

RICONOSCITORE. (*Verbal. masc. Chi, o Che riconosce.* lat. *cognitor.* gr. γνώστης. *Tac. Dav. Stor.* 2. 280. Mentre egli udiva le condizioni, e pensava la risposte, accorti riconoscitori trafelando a dirgli, il nimico esser quivi *(il testo lat. ha: exploratores.)* ‡ *Bellin. Disc.* 1. 263. Resterete fortemente meravigliati come tutto il mondo prudente e saggio non sia stato sempre, e non sia ancora oggidì contemplatore, e riconoscitore ornato del corpo umano.

• § 1. *Riconoscitore, nel significato di Renditore, Restitutore.* lat. *restitutor. Pros. Fior.* 4. 3. 140. Vi ringrazio della amorevolezza e cortesia usatami delli 100. scudi, delli quali io ne sarò buon riconoscitore, e non vi pagherò l'ingratitudine.

‡ § 2. *Riconoscitore, vale anche Grato, Riconoscente. Car. Lett. Tomit.* 23. Di che ho sentito assai dispiacere, dubitando di non esserne riputato per mal riconoscitore dell'obbligo, che io ne tengo specialmente a Lei. *Segr. Fior. Legaz. Sforz.* 3. 522. Il che giudicava fusse a proposito delle VV. SS. non tanto per conto di lei, quanto per lo esempio che darete agli altri aderenti d'esser riconoscitori de' benefizii, e non ingrati.

• § 3. *Riconoscitore, vale anche Conoscitore. Vinc. Mart. lett.* 12. Quasi riconoscitore di me stesso mi doleva or della penna, or della mano, e or del poco giudizio.

¶ RICONOSCIUTO. *Add. da Riconoscere;* [*Ravvisato, Raffigurato.*] lat. *recognitus.* gr. ἀναγνωρισθείς. *Guar. Past. fid. prol.* O rara genitrice, o dal tuo figlio Riconosciuta Arcadia, Riconosci il tuo caro, ec. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ond'io riconosciuto Non sia in necessità d'ospite farmi D'alcun parente antico.

• § *Per Ravveduto, Pentito. e M V.* 2. 89. I Borgesi di Parigi, riconosciuti del fallo loro, di comune consiglio mandarono nel campo ».

• RICONQUISTA. *Nuova conquista, Il riconquistare. Segner.*

RICONQUISTARE. *Di nuovo conquistare, Recuperare.* lat. *recuperare.* gr. ἀναλαμβάνειν. *Introd. Virt.* [344.] Per passare oltremare, e a riconquistare le genti e la terra che di là avera perduta. *Fior. Ital. D.* Acciocchè con essi potesse riconquistar lo regno, ovvero altro regno acquistare. *Gutt. lett.* 10. Per cortesia mi consigliate ec., se io già per mercede riconquistar vi posso. *Cronichett. d'Amar.* 21. I detti Consoli ec. andarono in Sardigna, e riconquistarono.

• RICONSAGRARE. *Riconsecrare. Bart. As.* 2. 211. Fanciulli si ordinarono in lunghe processioni a disciplinarsi, e riconsagrare, dicevano, col proprio sangue le terre.

• RICONSECRARE. *Consecrare di nuovo. Bart. As.* 7. 104. I barbari non sapendo come altramente riconsecrarlo.

RICONSEGNARE. *Riconsegnare.* lat. *iterum tradere, restituere, reddere.* gr. ἀναδιδόναι. • *Pulc. Frott.* ['121.] Riconsegnò le balle Lo scrivan da Capalle, Che era a questo effetto ec. *Salvin. Disc.* 3. 24. Se ella manca le prese penne, e da me levai, le riconsegno ciò che mi diè.

•‡ RICONSENTIRE. *Consentir di nuovo; ad anche semplicemente Consentire. Rim. ant. Arrig. Baldon.* 2. 72. In più pregio salite, S'a far riconsentite Me' che darmi sturbanza.

RICONSIDERARE. *Di nuovo considerare.* lat. *iterum perpendere.* gr. πάλιν ἐξετάζειν. *Burgh. Arm.* 04. E qui basterebbe peruvventura avere insomma ragionato dell'origine, natura, e proprie parti dell'armi nostre, se non restasse a riconsiderare un poco quel che nel principio si disse, che ec. *Varch. Ercol.* 14. Tutto quello che direte, doverà esser letto, e riletto, considerato, e riconsiderato diligentissimamente da molti.

RICONSIDERATO. *Add. da Riconsiderare.* lat. *iterum perpensus.* gr. πάλιν ἐξετασθείς.

Digitized by Google

RICONSIGLIARE. *In att. significato vale Consigliar di nuovo.* lat. *rursus consilium dare.* gr. πάλιν βουλεύειν. *Tass. Am.* 1. 1. Siami dunque stagione Di nimicizia, e d'ira La dolce primavera, Ch'ora allegra, e ridente Riconsiglia ad amore Il mondo, e gli animali? •: *Merg.* 1. 74. Un'altra volta costei riconsiglia.

¶ § 1. *Riconsigliare, neutr. pass., vale Prender nuovo consiglio, Pigliar partito.* lat. *constituere, consilium capere.* gr. πάλιν βουλεύεσθαι. *Petr. son.* 269. [Rubono i prati, e 'l ciel si rasserena ec.; L'aria, e l'acqua, e la terra è d'amor piena;] Ogni animal d'amar si riconsiglia. ‡ *Pint. Adr. Op. mor.* 3. 426. Rimane poi soggetto ancora alla legge, perchè la legge concede il riconsigliarsi meglio.

•: § 2. *Riconsigliarsi, vale anche Rappacificarsi, Tornare amico, Riconciliarsi; ed in questo senso è V. A.* « *Nov. ant.* 33. 3. Lo cavaliere si riconsigliò, e tornò in sull'amore, e in sull'amistade usata ».

RICONSIGLIATO. *Add. da Riconsigliare. Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Fue meglio riconsigliato, non gli parve di esaperarla con dirle così ad un tratto di no.

RICONSOLAMENTO. *Il riconsolare.* lat. *consolatio.* gr. παρηγορία. *Paol. Oros.* [517.] Suole essere un riconsolamento de' danni.

¶ **RICONSOLARE.** *Di nuovo consolare.* lat. *iterum solari.* gr. πάλιν παρηγορεῖν. *Bocc. Vit. Dant.* 17. Colle consolazioni lungamente perduta ricominciarono a riconsolare lo sconsolato (*oltre edizioni hanno sollecitare in vece di riconsolare.*) • *Tass. Ger.* 4. 38. Ma quei cenno, ma quei timori suoi Rasserena il guerriero e riconsola Si, che ec.

‡ § *E in signific. neutr. pass. vale Tornare a consolarsi di nuovo.* « *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Dolcissimo a noi 6a, che il signor vostro Nel vostro ritornar si riconsoli ». *Bart. Stor. It. l.* 2. *cap.* 13. *f.* 242. Se ora vivesse quel nobilissimo dottore ec., Diego da Pagna ec., bene avrebbe onde riconsolarsi, vedendo ec.

RICONSOLATO. *Add. da Riconsolare.* lat. *solatia affectus.* gr. παρηγορηθείς. *Buon. Fier.* 5. 2. 6. Paion partire Tutti riconsolati. *Ar. Lev. att.* 2. *sc. ult.* Tutto restò riconsolato, e parvegli Risuscitare.

RICONSOLAZIONE. *Riconsolamento.* lat. *solamen.* gr. παρηγορία. *Lib. Pred.* Si mise loro attorno con nuova, ed efficace riconsolazione di elemosine.

RICONTARE. *Contare, o Annoverar di nuovo.* lat. *recensere.* gr. ἀναριθμεῖν. *Lib. son.* 24. E come hai qualche riboboletto, Tu spunglii un tratto, e poi così pian piano Tu riconti i gherun.

§ 1. *Per Raccontare, Narrare.* lat. *enarrare. Nov. ant.* 54. 6. Poi ritornerete a me a ricontarmi le novelle. *Declam. Quintil. P.* Io ricontarò quello, che fece Lucrezia. *Lic. M.* [*Dec.* 3. 30.] Ricontando la bisogna, e la bestiura, e la dispetto del fatto. *Esp. Pat. Nost.* [31.] Mettono il più bello di fuori, e ricontano lor bene. *Sallust. Catell. R.* [7.] Del quale uomo un poco ricontarò imprima ch'un comincamento facea di non dire. *Tes. Br.* 6. 84. La general dottrina di tutte maniere di ricontare si è, che ciascuno di tuoi argomenti tu sappi trascegliere, e prender quello, che più vale, e ricontarlo al più breve, che tu puoi. *Petr. son.* 38. Donne mie, lungo fora ricontarve Quanto la nuova libertà m'increbbe. *E* 233. Ma non è chi lor duol riconti, e scriva. *Bern. Orl.* 1. 2. 2. [Ma con accenti di saper divini] Torniamo a ricontar de' paladini.

§ 2. *Per Raccontare di nuovo.* lat. *iterum narrare. Tes. Br.* 8. 34. Le ricontai, per recarle alla memoria degli auditori più fermamente.

•: § 3. *Ricontarsi una cosa per un dato prezzo, vale Ricoverla nel proprio conto per un dato prezzo, Bonificarla o quello da cui si riceve per un dato prezzo.* *Oderig. Cred. Ricm d.* 78. Ricordo ch'io fo qui, come ec. Ptuonino di Donato nostro lavoratore nuovo si ricontò i buoi, cioè la parte nostra, per quell'lo ch'erano costati. *E* 103. Posto ch'io Odergio nel ricontassi dal detto Nanni lire 35, non se le volle contare.

•: **RICONTEMPERARE.** *Contemperar di nuovo, Porur checchessia al suo giusto temperamento.* *Soder. Agrir.* 90. Il modo di correggerle ricontemperarle o ridurle (*l'acque cattive*), benchè fossero fangosissime e piene di loto, è questo: Pongansi in vasi di creta cotta nuovi ec.

RICONTO. *Epilogo.* lat. *epilogus.* gr. ἐπίλογος. *Tes. Br.* 8. 64. Ricontò è quella fine del conto, in che il parlatore dice brevemente, e insieme in suo ricontò tutti i suoi argomenti, e le ragioni, ch'egli ha contate nel suo detto, l'una qua e l'altra là, ed egli le ricontò per recarle alla memoria degli auditori più fermamente. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 135. Avendo io mostrato qui in fine l'amirizia epilogo della virtù, voglio che questo, senz'altr'arte, o manifattura oratoria, basti d'epilogo, e di ricontò all'orazion mia.

RICONTRADDIRE. *Di nuovo contraddire. Uden. Nis.* [*Pregiun.* 3. 77. 194. E in ricontraddire esser primero a più necessario l'atto del ricoverare, che del propagare.]

RICONVENIRE. *Convenire colui che il prima ci convenne. Sen. ben. Varch.* 6. 3. Nelle corti si reparano l'azioni; e se noi ci richiamismo d'alcuna cosa, l'avversario non ci riconvenia della medesima (*il testo lat. ho:* de eodem nobiscum agitur.)

‡ § *Per Rimproverare alcuna d'alcun suo fallo, o mancanza. Salvin. Diog. Laerz.* 107. Colle medesime sue parole lo riconvenne. *Magal. lett.* [*Stroza.* 213.] Ma io dubito che pretendiate riconvenirmi modestamente di non averci pensato da me.

• **RICONVENZIONE.** *Impugnazione del detto altrui.* [*Corr. Star.*] *Mess.* [438.] Questa notizia non aspettata in Montezuma, e questa riconvenzione, ch'avea forza d'argomento, avrebbero potuto imbarazzare Cortes, ec.

‡ § 1. *Riconvenzione, vale anche Rimprovero. Magal. lett. Uom. ill.* 1. 223. Quest'istessa mia vanità, dubito che sia per ingegnarsi d'impegnarmi nell'incorrigibile perseveranza del silenzio, per timore di non perdere la gloria che mi risulta dalle gentilissime riconvenzioni di V. A. •: *E lett. fam.* 2. 27. Avergli questo scritto più d'una volta, d'aver ricevuto dal padre lettere di fuoco in ricoorenzione della sua condotta.

• § 2. *Riconvenzione, termine da' Forensi, Dimando che si appone del Reo convenuto od oltre domanda formata dall'Attore davanti allo stesso Giudice.*

RICONVERTIRE. *Convertir di nuovo; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *iterum mutare.* gr. πάλιν κλίνειν. *Red. Ins.* 6. Sono in procinto, putrefacendosi di riconvertirsi in terra. •: *Alum. Avarch.* 18. 99. Biasmo non merta Qual sia sommo guerriero o imperadore, Che scangendo a' suoi danni a fronte aperta Spiegar l'empia fortuna ogni furore, Il pristino ardimento riconverta In saggio dubbio e lo nobile timore.

‡ § 4. *Riconvertire, vale anche Far rivolgere di nuovo la mente dal male al bene. Bart. Stor. It. l.* 2. *cap.* 11. *f.* 177. Uno straordinario, e somigliante a miracoloso aiuto della divina grazia nel riconvertire, dician così, ch'era bisogno, e che gli venne fatto, trente già donne del pubblico.

• § 2. *E in signific. neutr. pass. Ravvedersi di nuovo, Pentirsi di nuovo. Dial. S. Greg.* 4. 43. Al tutto uno disposto ed apparecchiato di mutare vita, e riconvertirsi perfettamente, e lasciare in tutto la vita secolare.

RICONVERTITO. *Add. da Riconvertire.* lat. *conversus.* gr. κατεστραμμένος. *Dan. Camb.* 102. Voi vedete ec. li scudi 104., e due torai ec. riconvertiti in scudi 106., ec.

RICONVITARE. [*Chiamare a convito chi ti convitò.*] lat. *vicissim ad convivium vocare.* gr. ἀμοιβαδὸν εἰς τὸ συμπόσιον καλεῖν. *Introd. Virt.* Quando farai convito, non appellare gli amici, o i parenti, o i vicini perch'egli riconvitino poi te.

RICOPERCHIARE. *Ricoprire, Rimettere il coperchio.* lat. *contegere, cooperire.* gr. καλύπτειν. *Bocc. nov.* 22. 60. E poco vino lasciatovi, quella ricoperchiò. *Dant. Par.* 14. Così questa folgor, che già ne cerchia, Fu vinta in apparenza dalla carne, Che tutta di la terra ricoperchia.

RICOPERCHIATO. *Add. da Ricoperchiare.* lat. *retectus.* gr. πάλιν στεγασθείς. *Bocc. nov.* 99. 50. Ricoperchiata la coppa, la sposa ben si rimanente.

RICOPERTA, *e* **RICOVERTA.** *Il ricoprire.*

§ 1. *Figuratam. per Occultamento. Bocc. nov.* 82. 9. La badessa avvedutasi del suo medesimo fallo, e vedendo, che da tutte veduto era, nè aveva ricoperta, mutò sermone.

§ 2. *Per Iscusa, Discolpa. G. V.* 11. 20. 7. Per sua ricoperta condannò porte della casa di messer Pino. *Borgh. Orig. Fir.* 110. Oltrechè voleva aver preso l'arme con la ricoperta di mantenere le cose fatte da caso Cesare.

• **RICOPERTAMENTE.** *Avverb. Copertamente, Ascosamente.* lat. *tecte, occulte.* gr. κρυπτῶς. *Segner. Mann. Apr.* 6. 2. Questi falsi predicatori tolgono alla parola divina tutto il suo credito, come fanno gli eretici, benchè più riconcertamente.

RICOPERTO, *e* **RICOVERTO.** *Add. da Ricoprire, e Ricovrire.* lat. *cooperitus, repletus.* gr. κατακαλυμμένος, ἀναπλησθείς. *Amet.* 13. Gli alberi di graziose fronde, e di fiori ricoperti, sostennero i lieti uccelli. *Red. Oss. an.* 16. In modo che il fuscelletto rimanesse ricoperto dalla pelle. *Sagg. nat. esp.* 178. Si trovò scoppiato, e tutto ricoperto d'una sottile spoglia di ghiaccio. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. La ricoperta d'oro sua figura Sembiansa della Dea, che della mente Fu concetto di Giove, Vi mandano i più illustri natatori.

• **RICOPERTURA.** *Copertura, Ricoperto, Occultamento. Segn. Dom. Fid.* 270. [Atto brutto si dee ricoprire; ma la ricopertura affettata in cambio di ricoprirlo, il rappresenta davanti agli occhi.]

RICOPIARE. *Di nuovo copiare, ed anche Copiare semplicemente.* lat. *describere.* gr. ἀπογράφειν. *Segner. Crist. instr.* 3. 28. 6. Il ricopiare dalla vita comune la propria è un camminare per la via larga della perdizione (*qui per similitudine, e vale Imitare, Prender esempio.*) ‡ *Rucell. Tim.* 3. 3. 166. Tra l'idee e le forme ci considera il nostro saggio filosofo esteso esempio di mezzo, quasi un disegno fatto dalla mente architettrice per ricopiarsi dalla natura nella materia (*qui pure per similit. nel medesimo senso.*) •: *Tass. lett.* 3. 83. Se avete fatto ricopiare il mio discorso per mandarlo al Sig. Maurizio, fate conciar quattro luoghi.

RICOPIATO. *Add. da Ricopiare; Copiato di nuovo.* « *Tass. lett.* 230. Raccomandu al sig. Ercole vostro fratello, i miei Dialoghi, e i Discorsi, e vorrei trovarli ricopiati nel mio venire.

‡ **RICOPRENTE.** *Che ricopre, Coprente. Uden. Nis. Pregiun.* 4. 46. 137. Il riguardo principale di questa compassione non si stende a far danno alcuno, ma solo a manifestare la frequente caduta delle pietre, delle quali era ormai tutta ricoperta la terra, a guisa di neve ardente dall'aria, e ricoprente il terreno.

• **RICOPRIBILE.** *Add. Che può ricoprirsi. Magal. [lett. At.* 11.] Guasterebbe tutti i fatti suoi, se veramente ella restasse persuasa della forzata confessione ch'ei rende sul tormento della conosciuta, o nè pur a se stesso ricopribile verità.

RICOPRIMENTO, *e* **RICOVRIMENTO.** *Il ricoprire.* lat. *operimentum.* gr. σκέπασμα. *Bat. Inf.* 34. 4. Senza niuno ricoprimento hanno usato lo tradimento. ‡ *Belc. Vit. Colomb. C.* 326. Il mantello nero significa una perpetua memoria della morte, e uno ricoprimento de' sensi viziosi.

¶ **RICOPRIRE,** *e* **RICOVRIRE.** *Di nuovo coprire; ed è anche in senso che 'l primitivo Coprire, Occultare, Nascondere.* lat. *contegere, cooperire.* gr. καλύπτειν. *Lab.* 158. L'arme di quelle, che la Reina degli Angeli seguitarono, sono ricoperte; e le nostre femmine, digradando, hanno il rammino smarrito. *Dant. Purg.* 18. E tanto d'uno in altro vaneggiai, Che gli occhi per vaghezza ricoperti (*cioè: chiusi.*) *Petr. cans.* 13. 4. Non furon tutte spente, a quel ch'io veggio, Ma ricoperte alquanto le faville. *E* 27. 4. Erba, e fior, che la gonna Leggiadra ricoverse *E* 28. 3. E quella dolce leggiadretta scorza, Che ricopria le pargolette membra. *E* 41. 3. In-

Digitized by Google

darno or sopra me tua forza adopre, Mentre 'l mio pensiero amor terra ricuopre.

• § 1. *E in significa. neutr. pass. e Rocc. nov.* 72. 7. Volendosi tirare i panni dinanzi, e ricoprirsi. *Dant. Purg.* 32. Si ricoperse, e fuone ricoperta E l' una, e l' altra ruota ».

§ 2. *Per metaf. vale Scusare.* lat. *excusare. Rocc. nov.* 30. 20. Con l' altrui colpe guatate di ricoprire i vostri falli. *Pass.* 126. Come sono contratti usurai, che sono tanti, che tutto dì se ne trovano, ch' appena si mano, o si possono intendere, e chi gli ricuopre, o scusa con nome di cambio, chi d'interesse, ec. *Arrigh.* 60. Sarà più forte chi ricoprirà i miei rimproveri. *Vit. SS. Pad.* 2. 108. Pure che l' uomo ricuopra con buone opere i mali di prima (*cioè:* emendi, corregga)

: § 3. *E in significa. neutr. pass. Stor. Bord.* 10. Pensava in che maniera egli potesse parlare, e ricoprirsi di ciò ch'avea detta al re.

•: § 4. *Ricoprirsi della spesa, vale Rifarsene. Magal. Operett.* 280. Chi ne vuol far vasi (*d'uno certo terro*), li fa assai alla carlona, come si vede, li cuoce, e come trova da ricoprirsi della spesa del fuoco, ogni poco di guadagno su la fattura gli basta.

§ 5. *Varch. Ercol.* 71. Ricoprire in questo soggetto è quando alcuno, il quale ha detto, o fatto alcuna cosa, la quale egli non vorrebbe avere nè detto, nè fatta, ne dice alcune altre diverse da quelle, e quasi interpetra e rovescia, o almeno in un altro modo, se medesimo. *Dant. Inf.* 9. I' vidi ben, siccom' ei ricoperse Lo cominciar con l' altro, che poi venne, Che fur parole alle prime diverse.

§ 2. *Per Assicurare i suoi crediti, o simili. Cron. Morell.* 228. E peggio gli farà l' altro usuraio, che il mercante per iscusa di sè, che si crede ricoprire.

• § 7. *Ricoprire il melarancio, vale Vestirsi bene per ripararsi dal freddo; modo basso.* o. MELARANCIO, § 2.

• § 8. *Ricoprirsi col mantel d' altri, o simili, vale Scusar sè coll' accusare altrui.* v. MANTELLO, § 2.

• RICOPRITORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che ricuopre, Difenditore, Riscattatore, Ricoratore.* lat. *defensor, redemptor, liberator, recuperator. Fior. Virt.* [*55] Della avarizia dice Salomone: Chi è contrario della povertà, s'è ricco, sarà ingannato; molti avrà neuprituri: e se favella, ogni uomo lo intenderà, e la sua parola, eziandio matta, sarà tenuta saggia.

¶ RICORCARE, *e* RICORICARE. *Di nuovo cercare.*

• § 1. *Per metaf. Il tramontar del Sole, o delle altre stelle. o Dant. Purg.* 8. Che 'l Sol non si ricorca Sette volte nel letto, che 'l montone Con tutti e quattro i piè cuopre, ed infosca. *Bot. Int.:* Non si ricorca, cioè non si riposerà in Ariete, come fa ogni anno o.

§ 2. *Ricoricare, termine di agricoltura, trattandosi di viti, o d' alberi, è lo stesso che Propaggiare: trattandosi d'erbe, vale Ricoprirle colla terra per diverse cagioni, come per difenderle dal freddo, o inbiancarle, o simili.* •: *Magaz. Colt.* 11. 21. Si semine cavoli, spinari, lattuga; e l' indivia si ricorica.

• RICORDABILE. *Add. Che è degno d'esser ricordato.*

: RICORDARILMENTE. *Avverb. In modo ricordabile, Ricordevolmente. Udeo. Nis. Progtus.* 3. 129. 342. Similmente del rappresentar cose di vergogna in scena ricordabilmente commosisce.

RICORDAGIONE. [*V. A.*] *Ricordazione. Vit. SS. Pad.* 1. 253. Fu liberata dalle ricordagioni, e pensieri, e fantasie delle vane, e false scienze.

RICORDAMENTO. *Ricordo, Ricordazione.* lat. *monumentum, memoria.* gr. μνῆμα. [*Med. Vit. Crist.* 124. *var.*] Ed ella per fine in ricordamento d' amore ec. *Amm. ant.* 3. 2. 2. Le mattina ti dei tu dare al pensiero delle cose, che de fare sono, la sera al ricordamento delle fatte. *Vit. SS. Pad.* Riempendo la mente di sante meditazioni, fui liberata de' ricordamenti, e pensieri, e fantasie delle false, e vane scienze. *Tes. Br.* 5. 42. Quando sta solo, si si riprende il ricordamento delle male opere, ch' egli ha fatte, nè ama sè, nè altrui.

: RICORDANTE. *Add. Che ricorda, o Che si ricorda. Salvin. Eneid.* 1. Ciò temea le figliuola di Saturno Ricordantesi nucor l'antica guerra.

¶ RICORDANZA. [*Idea che la memoria conserva d' una cosa, o persona;*] *Ricordo.* lat. *monumentum, memoria.* gr. μνῆμα. *Rocc. g.* 4. *p.* 2. Siccome colui, che mai più per ricordanza vedute non avea, si cominciò forte a maravigliare. *Fr. Iac. Tod.* Nè del tempo passato ha ricordanza.

• § 1. *Ricordanza, vale anche Menzione, Commemorazione. eG. V.* 9. 204. 2. Lasceremo ogni altra ricordanza d' altre novità di diversi paesi, infinchè sia tempo e luogo ».

•: § 2. *E per Fama, Nominanza. Coll. SS. Pad. prol.* 197. Lì quali noi, scriveremmo ec. al vescovo Castoro, uomo di molta ricordanza.

§ 2. *Per Quello che si dà, o piglia da altrui, per non dimenticarsi di quel che s' ha a fare; Pegno.* lat. *monumentum, pignus.* gr. μνημόσυνον, τὸ ὑποκείμενον. *Rocc. nov.* 72. 14. E che voi gli rimandiate il tabarro, che il fanciullo vi lasciò per ricordanza. *E num.* 42. Dunque tu mi ricordanza al nere? • *Frant. Sacch. nov.* 147. Or bene, lasciatevi una ricordanza ec., dice Antonio ec. togliete ciò che voi volete.

¶ RICORDARE. *Ridurre a memoria.* lat. *memorare. Sen. Pist.* 88. Altra cosa è ricordare, altra è sapere. E ricordare si è, quando la cosa è data e guardare alla memoria. *Cas. lett.* 17. Sire, io supplico V. M., che mi dia licenza, che io le possa essere importuno in ricordarle la sopraddetta spedizione. • *Morg.* 25. 57. E disse poi delle guerre passate; E quante ingiurie gli avea fatte Carlo, Onestamente furon ricordate.

• § 1. *Nota costrutto. Pass.* 142. Le due rassicurare, e ricordarle de' peccati.

§ 2. *Ricordare, per Nominare, Far menzione.* lat. *nominare, appellare.* gr. ὀνομάζειν, προσαγορεύειν. *Rocc. nov.* 74. 10. La Cintezza, udendo ricordar la camicia, disse: *E nov.* 79. 46. Perchè ricordavate a Dio, o'Santi? Disse il medico: La fè di Dio non ricordava. Come, disse Buffalmacco, non ricordavate? *Vit. SS. Pad.* 2. 180. Non poteva sostenere di vedere, nè di ricordare femmina. *E* [*271.] Per le sue male opere patisce queste pene, che, come sai, i' non voleva udire ricordare nè virtù, nè buoni costumi.

• § 3. *Ricordare, per Mettere in considerazione, Far considerare, Avvertire. o Rocc. nov.* 77. [*24.] In vi ricordo, che ella è più malagevol cosa a fare, che voi peravventura non v' avvisate ». *E g.* 5. *a.* 3. Che in con noi ti rimanga per questa sera n' è caro; ma tuttavia ti vogliam ricordare, che per queste contrade ec. vanno di male brigate assai.

¶ § 4. *Ricordare, in significa. neutr. pass., e talora colle particelle sottintese, vale Avere in memoria, Sovvenirsi.* lat. *reminisci.* gr. ἀναμιμνήσκεσθαι. *Rocc. nov.* 88. 10. In per me non me ne ricordo. *E nov.* 77. 23. Non ricordandosi ella, che lui quasi alla morte condotto avesse. *E Vis.* 12. Se ben ricordo, e' mi parve con lui Quel Carlo ardito, ch'ebbe il maschil nase. *Dant. Purg.* 17. Ricorditi, lettor, se mai nell' alpe Ti colse nebbia. *E* 27. Ricordati, ricordati, e se in Sovr'esso Gerion ti guidai salvo, Che farò or, che son più presso a Dio? *Petr. canz.* 39. 3. Ben ti ricordi (a ricordarten dei) Dell' immagine sua. *G. V.* 10. 5. 4. E in questa stanza fue il più forte tempo di vento, e d' acqua, e ella montagna di nevi, che si ricordi gran tempo. *E* 11. 117. 2. Non ricordandosi noi Fiorentini ciechi, ovvero infingendosi da ricordare quello di male, che avea operato il detto messer Iacopo. *Vit. Plut.* Essi si ricordavano del suo buon cuore. • *Stor. Bord.* 28. Toglie in demonin l' intelletto all'uomo, che non lo lascia vedere, nè ricordare della salute perpetuale.

: § 2. *Talora si usa impers. con molta eleganza.* « *Rocc. nov.* 77. 27. Mi ricorda esser non guari lontana dal Fiume una torricella disabitata. *Petr. Son.* 22. E di chiamarmi a sè non le ricorda. • *Dant. Parc.* [33.] Ond' io ripresi lei: Non mi ricorda Ch' io straniassi me giammai da voi. *Pass.* 79. Semprechè all' uomo ricorda del peccato, gli dispiaccia; e mai non se ne ricordi, che non gli dispiaccia. •: *Lasc. Lez. Niccod.* 12. In materia di essi (*beccafichi*), mi è sovvenuta una stanza, delle quale chi fosse il facitore per ora il nome non mi si ricorda.

§ 2. *Ricordare i morti a tavola, proverbio dinotante il Dire alcuna cosa fuor di proposito, non adotteta al tempo, o al luogo. Cecch. Servig.* 5. 12. Costui va ricordando i morti e tavola. *Salv. Granch.* 2. 4. Deh, volta Carta, chè questo è proprio un ricordare i morti a tavola.

•: § 7. *Non ricordarsi del naso alla bocca, modo proverbiale che vale Aver pochissima memoria, Dimenticar facilmente le cose.*

• RICORDARE. *Da Corda, vale Mettere le corde nuove, e dicesi parlando d' istrumenti da suone. Buon. Tosc.* 2. 7. Chitarrin mio ec. Se mel di', vu' rifarti il ponticello, E ti vo' tutto quanto ricordare

RICORDATO. *Add. da Ricordare.* lat. *memoratus.* gr. μνημονευθείς. *Cron. Morell.* 274. E così in molte cose ricordate dal padre.

§ 1. *In proverb: Cosa ricordata per via va, si dice Quando alcuna cosa succede, o quando taluno sopraggiunge, mentre ch'e'se ne ragiona.* lat. *lupus est in fabula, Ter.; lupus in sermone,* Plaut. gr. ἐκ νυὸς λύκος ἀμνήσθης. *v. Flos,* 265. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Cosa ricordata per via ve. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Cosa ricordata per via va.

: § 2. *Ricordato, vale anche Allegato, Citato. Segner. Pred. Pel. Ap.* 11. 1. Qual si sia pupilla nostrale potrà discernere nella ricordate parole di Caifasso il senso buono del reo.

RICORDATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che ricorda,* [*o si ricorda.*] lat. *memor, memorator.* gr. μνήμων. *S. Agost. C. D.* Lì quali fecione gli altri, meritando, ricordatori, e partecipatori di sè. *Tabold. Andr.* 88. Chi nasce nel capricorno ec. arà molti pensieri, e fie buono ricordatore, e prude uomo.

•: RICORDATRICE. *Femm. di Ricordatore. Ovid. Simint.* 2. 109. E la oscura profetessa, non ricordatrice delle sue promesse ec., giaceva senza essere nominata.

RICORDAZIONE. *Il* [*ricordare, o*] *ricordarsi.* lat. *recordatio.* gr. ἀνάμνησις. *Bocc. Introd.* 1. [La presente opera ec. avrà grave e uniono principio,] siccome è la dolorosa ricordazione della pestifera mortalità trapassata. *Cavalc. Frutt. ling.* [225.] Niuno rimedio si truova tale a sanar l'emma inferma ec., come la ricordazione de'preteriti peccati. *S. Gio. Grisost.* [110.] Senza niuno buono rispetto, e senza nenna buona ricordazione. : *Borgh. Rip.* 222. Di vero che noi ci possiamo contentare ec. della ricordazione, che ne avete fatta di tanti valent'uomini nella scultura.

: RICORDETTO. *Dim. di Ricordo. Car. Lett. Tomit.* 2. D'una cosa la prego strettamente, che quando le sarà commodità di degni una volta di farmi un ricordetto di sua mano del modo che debba tenere con l'amico.

: RICORDEVOLE: *Add. Che si ricorda, Memore.* lat. *memor.* « *Amet.* 77. [Fra me contendeva se altra volta veduta l'avessi o no, nè alla memoria tornava che mai per me fosse stata veduta.] ma la reminiscenza più ricordevole nella smarrita memoria tornò costei da me vista un'altra fiata ». • *Vit. S. Franc.* [151.] Avendo riscontrato ec. uno cavaliere ec., ricordevole del gentile e povero Gesù Cristo, di tanta pietade inverso l'uomo fu mosso, che ec. *Fir. As.* 220. E posti i cacciatori alle poste, sciolsero i bracchi; i quali, ricorderoli della loro sagace disciplina, ec. *Ar. Cass.* 5. 3. Fortuna, sii propizia, Ch'in ti sarò dal zolo ricordevole. *E Supp.* 2. 2. Ricordevoli siate di nominarmi per Filogono. *Gal. Mem. Lett.* 4. 14. Ricordevole dei tanti e tanti beneficii che da lei ho ricevuti.

¶ § *Ricordevole, per Memorabile, Da ricordarsene.* lat. *memorabilis.* gr. ἀξιόμνημονος. *Ott. Com. Inf.* 24. [415.] Portando il ricordevole capo di Medusa, ch'avea li capelli di serpenti. *Amor. ant.* 9. 8 21. Sono più ricordevoli cose quelle, che in sè hanno ordine; sopra la qual parola dice Tommaso

Digitized by Google

Quelle cose sono più ricordevoli, che sono ben ordinate.

• RICORDEVOLISSIMO. *Superlat. di Ricordevole. Tass. lett.* 354. Perciocchè non solamente farà piacere ad uomo gratissimo, e nelle memoraggine di tutte le cose ricordevolissimo più de' piaceri, che delle offese ricevute, ma ec. ; *Varch. Stor.* 5. 131. Colle cose, le quali di sopra raccontate si sono, ebbe fino a Firenze l'infelicissimo, e per guerre, peste, e fame, ricordevolissimo anno 1527.

• RICORDEVOLMENTE. *Avv. Con ricordazione. Amm. ant. Tratt. Mem.* 380. Coloro che sanno leggere ec., possono quelle [cose] che udito hanno per immagine collocare ne' luoghi, e quelle ricordevolmente pronunciare.

• RICORDINO. *La stessa che Ricordo, nel senso del § 2.*

¶ RICORDO. *Il ricordarsi, Memoria.* lat. *memoria*, gr. *μνήμη. G. V.* 4. 16. 1. Delle antichi nomati di sopra sono calati, e tali venuti meno, sicchè a pena s'mostri di n'è ricordo. *Vit. SS. Pad.* 2. [*174.] E tanto m'è cresciuta, e cresce questa, che quella è passata via, e nullo ricordo, e sentimento v'hoe.

• § 1. *Per Tradizione, o Memoria trasmessa, o conservata in voce, o in iscritto di checchessia, o M. V.* 2. 48. Nè per ricordo si trova, che dal tempo di Annibale in qua gente d'arme, numero grande, per que' luoghi passasse ».

• § 2. *Per Ricordanza, Pegno; onde dicesi Anello, e Anelletto da ricordi, oggidì detto Ricordino, ad anello gentile, sebben di poco valore, dato altrui per amorevolezza, ed in pegno d'affetto, per memoria del donatore. Magal. Lett.* [*Strozz.* 178. Pigliatevi, e godetevi l'impronte, che vengono nell'acciuso foglio, fatte con un diamante mandato a donare ai giorni passati al Granduca dalla sua Serenissima Figlia in un anelletto da ricordi.]

•; § 3. *Ricordo, dicesi anche Un oggetto qualunque da tener vivo in altri la memoria di checchessia. Polit. Rim. lett.* 264. Il quale *(volume di scrittura)* mando alla tua Signoria, desiderando assai che essa la mia opera, qual ch'ella si sia, gradisca e la riceva siccome un ricordo e pegno del mio amore inverso lei singulare.

§ 4. *Per Avvertimento, Ammaestramento.* lat. *monitum.* gr. *παραίνεσις. Fir. As.* 143. Dimenticatasi de'buon ricordi del marito, e delle sue promesse, ella si gittò nel profondo del pelago delle sue calamità. ; *Car. lett.* 2. 240. I ricordi e gli avvertimenti de'suoi medesimi per la più sogliono andare innanzi a tutti gli altri.

§ 5. *Far ricordo, v.* FARE RICORDO.

•; § 6. *Tener ricordo d'alcuno, vale Ricordarsene. Car. lett. Tomit.* 45. *A* tutti questi con buona occasione (se vi pare che tenghino più ricordo de'fatti miei) vorrei che alle volte mi raccomandaste.

RICORICARE. *v.* RICORCARE.

• RICORICATO. *Add. da Ricoricare. Il Vocabol. alla voce* GOBBO, *sust.*, § 4.

RICORONARE. *Di nuovo incoronare.* lat. *iterum coronare* gr. *πάλιν στεφανοῦν. G. V.* 4. 24. 3. A lui si fece da capo ricoronare dello imperio. *E* 10. 76. *tit.* Come Ludovico di Baviera si fece ricoronare, e confermare Imperadore al suo *Antipapa.*

• RICORRE. *v.* RICOGLIERE.

RICORREGGERE. *Correggere di nuovo, e talora semplicemente Correggere.* lat. *iterum corrigere, emendare. G. V.* 12. 22 *tit.* Si riformaro gli ordini della giustizia, e si ricorressono in alcuna parte. *Ambr. Bern.* 4. 11. Orsù, non si può ricorreggere Questo errore. *Alam. Gir.* 14. 83. E quel del suo desire il ricorregge, Poich' egli era al veder d'un'altra legge.

• RICORRENTE. *Che ricorre, Che corre di nuovo. Salvin.*

• § 1. *Ricorrente, term. de' Medici, Che di quando in quando ritorna, o si fa sentire. Cocch. Bagn.* [217.] Quei tanti mali rubaltorni gavaggieri, e ricorrenti di cardialgia. *Pap. Cons.* [2. 269.] In questo corpo regna una interpolata, e ricorrente ilissizia.

•; § 2. *Ricorrente, vale anche Che si rinnovella, Che ha luogo. Salvin. Opp.* 153 Vinose, pampinifere, divoin Dionisiache feste ogni tre anni Ricorrenti.

RICORRERE. *Di nuovo correre, e talora semplicemente Correre.* lat. *recurrere.* gr. *ἀναδρέχειν. G. V.* 11. 1. 9. Rotto il detto muro, tutta l'acqua, ch'era nella città, ricorse con gran foga all'Arno. *Dant. Inf.* 34. Per fuggir lui, lasciò qui il luogo voto Quella ch'appar di qua, e su ricorre. *E Par.* 26. E come al lume acuto si dissuma Per lo spirto visivo, che ricorre Allo splendor che va di gonna in gonna.

¶ § 1. *Ricorrere, vale anche Andare a chiedere aiuto, a difesa ad alcuno, Indirizzarsi ad alcuno per ottenere qualche cosa; Rifuggire.* lat. *confugere.* gr. *καταφεύγειν. Dant. Par.* 22. Mi volsi, come parvol che ricorre Sempre colà, dove più si confida. *Vit. SS. Pad.* 2. 173. Subitamente la notte medesima anche ricorse al predetto santo Padre. *Cas. lett.* 7. Gli ho commesso che ricorra a lei, per favore, e per consiglio.

•; § 2. *Ricorrere, parlandosi di feste, solennità, e simili, vale Aver luogo, Celebrarsi, Rinnovellarsi. Salvin. Pros. sacr.* 144. Dolce memoria, leggiadra e soavissima ricordanza è a ciascheduno quel giorno in cui nacque. Laonde ogni anno ricorrendo si lieto dì, lo rendma sempre di nuova allegrezza. *E Opp.* 3. *nat.* Trienne, dalle feste dette orgie, le quali ricorrevano ogni tre anni.

•; § 3. *Ricorrere, si dice anche parlando delle cose, e vale Aver ricorso ad esse.* « *Bocc. nov.* 42. 11. Non avendo a che altro ricorrere. *E nov.* 64. 7. La donna, veggendo che il pregar non le valeva, ricorse al minacciare. *Lab.* 245. Non avendo il tempo molto lungo, e più pronti rimedii son ricorso, e ricorro. *Sagg. nat. esp.* 146. Non fu mai possibile di cavarlo nè con tanaglie, nè con morse, onde bisognò ricorrere al fuoco, abbruciandolo ».

• § 4. *Ritornar colla mente alle cose andate.* lat. *recurrere.* « *Petr. son.* 18. Ricorro al tempo, ch'i'vi vidi prima ».

•; § 5. *Ricorrere, vale anche Ripassare leggendo. Coll. SS. Pad.* 14. 40. 181. L'altro è, che quelle cose che non abbiamo ricorse per lo spesso ripetere affaticandoci di metterle nella nostra memoria.

• § 6. *Ricorrere, talora vale Considerare, Prender consiglio. Amm. ant.* 8. 8. 6. In deliberare lo corso della vita, ricorra ciascuno a sua natura (lat. *consulat ingenium suum.*)

• § 7. *Ricorrere una terra, una città, o simile, vale Impadronirsene per forza. Coverlo di nuovo nel significato del* § 78. *di Correre.* « *G. V.* 10. 127. 1. Col seguito del popolo, e di molti loro amici cittadini, ricorsono la terra la loro volta ».

§ 8. *Ricorrere, dagli Architetti si dice il Circondare che fa una cornice, o un altro membro d'architettura, intta o parte dell'edificio; e per similitudine d'altre cose. Sagg. nat. esp.* 169. Cominciò l'acqua di sopra a rappigliarsi in giro, e da quel primo nostro di giù, che ricorre la circonferenza del vaso comincia a mandar verso le parti del mezzo alcuni sottilissimi fili.

• RICORRETTO. *Add. da Ricorreggere. Magal. Lett.* [*At.* 36.] Sogliono costoro il più delle volte professare di riconoscere un Dio, ma un Dio ricorretto, dicono essi, da quegli estremi.

RICORRIMENTO. *Il ricorrere, Ricorso, Nuovo corso.* lat. *recursus.* gr. *ἀνάδρομή. Stor. Pist.* 243. E quella fumosità per spesso ricorrimento ritornò al detto mare.

• § *Per Ritorno di un male, che di quando in quando si fa sentire. Cocch. Bagn.* [177.] Quando poi l'artritico dolore nasce primieramente nei tendini ec., benchè con lunghi intervalli d'apparente riposo, e con quasi periodico ricorrimento, [allora si considera come diverso genere o male.]

•; RICORSA. *Il Movimento, e Ritorno che in ciascuna vibrazione fa il tempo degli orinoli. Magal. lett. Uom. ill.* 4. 300. Questa *(nostra)* dunque opera si, che le corse e le ricorse del tempo son sempre uguali.

RICORSO. *Sust. Il ricorrere.* lat. *recursus.* gr. *ἀνάδρομή. Vit. Plut.* Questo indovinamento facevano secondo il corso e ricorso dei fiumi, e secondo la lor costuma. *Gal. Sist.* 427. Intenderemo anco, come all'incontro dove gli alzamenti ed abbassamenti son piccoli, i corsi ed i ricorsi son grandi.

§ 1. *Ricorso, per Rifugio.* lat. *perfugium.* gr. *καταφυγή. Filoc.* 6. 70. Non pareva che luogo fosse alcuno, ove esso per sua salute ricorso aver potesse. *Maestruzz.* 2. 41. Potrebbesi anche lecitamente parlargli *(alla scomunicato)* della sua propria salute, s'egli è necessità, e non si potesse aver ricorso ad altri per consiglio. *Pass. prol.* L'uomo, che mortalmente peccando, perde la innocenza, immantanente senza indugio dee avere ricorso alla penitenza. *Franc. Sacch. Op. div.* [60.] Perchè subito buono ricorso d'andare fra i villani.

§ 2. *Ricorso, vale anche Rappresentanza che fa a qualche Tribunale, per ottener giustizia, chi non isperi d'ottenerla, o non l'ha ottenuta da altro giudice.* •; *Segner. lett. Cos.* 26. Vero è che in quest' ultimo caso egli mi avea scritto che non volea più fare ricorso alcuno, per vedere se il sopportare le molestie pazientemente giovasse più che il dolersene giustamente.

§ 3. *Ricorso, si* [*usava*] *comunemente in Firenze per Sorte di giudizio che si* [*faceva*] *al Magistrato delle Mercatanzia, eletti i giudici mercatanti. Salv. Granch.* 8. 2. Mi riscontrò poco in là, ch'io Tornava da udire un ricorso Della Mercatanzia. *Varch. Stor.* 12. 468. Prima che si desse principio allo squittino, c'era per sei uomini, eletti dalla Balìa, riformata la Mercatanzia, con nuova rimborsazione de'Sei, e rinovata la borsa de'ricorsi *(qui borsa de'ricorsi, vale Quella borsa, dalla quale si traggono a sorte i mercatanti che debbono giudicare in alcuna causa.)*

• § 4. *Ricorsi, dicesi de' Medici, per onestà, i Menstrali ripurgamenti delle donne.*

RICORSO. *Add. da Ricorrere. M. V.* 8. 60. Un altro se n'arrese per l'avvocato già detto contra al benefizio ricorso a utilità della patria.

RICORSOIO. *Dicesi un Bollire a ricorsoio* o *vale Bollire nel maggior colmo, che anche si dice A scrosciò.* lat. *summum decursum fervore agitari.* gr. *πανεθεν ἀναβράττεσθαι. Lose. Spir.* 2. 5. Io ho l'acqua a scaldarsi, che debbe bollire ora a ricorsoio.

•; § *Bere a ricorsoio, vale Bere fuor di modo, assaissimo. Soder. Cult. Ort.* 28. Altri, preparandosi a ben bere, mangian prima delle mandorle, o del cavolo crudo ec.; poi bevono a ricorsoio tutto scolando per i vasi dell'orina dilatati e tronti larghi da quello.

RICOSTEGGIARE. *Scorrer di nuovo, navigando, le coste marittime. Tac. Dav. ann.* 2. 46. Ripinto da' tramontani, ricosteggiò l'Asia *(il testo lat. ha: relegit Asiam.)*

RICOSTITUIRE. *Costituire di nuovo.* lat *iterum statuere.* gr. *πάλιν ἀνιστάναι. Serm. S. Ag.* 10. Ancora troverai grazia, e sarai ricostituito cittadino di Paradiso *Gal. Sist.* 382. Farò piantare un palo ben fermo in terra, con mia tabile per indice, dove si debba ricostituir l'occhio qualunque volta si voglia reiterar l'osservazione.

•; RICOSTRINGERE, *e* RICOSTRIGNERE. *Costringer di nuovo. Aguill. Metam.* 6. 120. Com'ha poi fatto un passo *(il cavallo)*, il ricostringe A gir per l'aria a riacquistare il piano.

• RICOSTRUIRE. *Costruir di nuovo, Rifabbricare, Riedificare, Far nuova fabbrica.*

RICOTONARE. *Acrotonar di nuovo.*

RICOTONATURA. *Il ricotonare. Quod Cost.* E l'uno fiorino gli prestammo per contanti per parte d'un suo farsetto, e soldi 4. e danari 4. per ricotonatura d'una roba di sua lingia del detto Bando.

RICOTTA. *Fior di latte cavato dal siero per mezzo del foco. Cr.* 10. 11. 5. Se sedi ch'e'non mindi, ogni la carne. la quale tu gli dai, di ricotta e mele. *Varch. Ercolan.* 1. 41. Io ho fantasticato tutta notte Quel

Digitized by Google

cha n ne l'ambrosia, che gli Dei Mangiano in cielo: infin son le ricotte. *Buon. Fior.* 4. 4. 20. E di quel che falsava le ricotte.

• RICOTTINA. *Dim. di Ricotta; Ricotta tenera e delicata. Salvin.* [*Annot.*] *Fior. Buon.* [307.] Valdicalci, valle celebre per le deliziate e tenere ricottine. »: *Buon. Iatt.* 134. Due ricottine tonde e bianche e fresche.

¶ RICOTTO. *Add. da Ricuocere.* lat. *recoctus.* gr. ἀνεψημένος *Cr.* 3. 25. 7. Per la qual cosa molte piante, e bene ricotte, allignano specialmente ne' monti *(cioè:* che hanno ben ricotto l'umore.) *Pallad. Ottob.* 22. Pagando di sotto pampani secchi quasi ricotti. *Segg. nat. esp.* 190. Una palla di piombo attaccata a un filo di rame ricotto, e pendente sopra una spera.

: § 1. *Ricotto, parlandosi di latame, vale Putrefatto.* « *Alam. Colt.* 5. 114. Poi colle proprie mani (oh! il prenda e schifo, Chè suol tanto giovar) tutto il rinsopra, Chè ben ricotto sia, d'antico fimo».

: § 2. *Ricotto, parlandosi di cibi, vale Concotto. Introd. Virt.* 281. Non può riuscire il ribo che è uto nel ventre; e da che son è ricotto, non esce, anzi vi si corrompe entro.

§ 3. *Per metaf. Guid. G.* Già hoo preso il consiglio nella fornace ricotto *(cioè:* ben pesato, esaminato. *Int.* recte perpensus. *gr.* καλῶς ἐξετασθείς.) *Cav. lett. g.* 4. Egli è un uomo di più di settanta anni, canuto, marinato, ricotto ed affumicato.

RICOVERAMENTO, *e* RICOVRAMENTO. *Il ricoverare, Il racquistare.* lat. *recuperatio.* gr. ἀνάληψις. *M. V.* 1. 37. Ruppe il trattato mentre per gli ambasciadori del Comune di Firenze fedelmente a onore e beneficio di santa Chiesa, e a ricoveramento di tuttoso al fortunato stato di quella città. *Lib. Dicer.* Chè della giustizia del ricoveramento delle sue cose non trapassassono ad ingiurie.

RICOVERARE, *e* RICOVRARE. *Racquistare, Recuperare, Rimettere in buon grado.* lat. *recuperare, recipere.* gr. ἀναλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 16. 30. Siccome colei che ancora per lo suo consiglio mi crederei gran parte del mio stato ricoverare in Cicilia. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 17. *var.*] Dona al tuo legnaggio il pensiero e 'l cuore, col quale tu già per lo tempo ricovrasti la rocca del Campidoglio. *E Dec.* 3. E per loro fu la battaglia ricoverata. *Tes. Br.* 5. 67. E tanto lo portano in questo modo, ch'ella ricovera sua forza, tanto ch'ella vola con l'altre. *Petr. son.* 70. Tempo è da ricovrare ambe le chiavi Del tuo cor, ch'ella possedeva in vita. *E son.* 630. O felice Tutor, tu sai ben l'ora Da ricovrare il tuo caro tesoro. *G. V.* 6. 3. 3. E molto ricuverò in 'imperio, e recò in buono stato *(cioè:* riacquistò ello 'imperio.) *E* 8. 14. 4. Mostrando e suoi frati Cardinali, che ciò, ch'aveva fatto, si fece per ricoverare lo stato di santa Chiesa. *E* 9. 293. 2. Cavalcassi insino a Prato, credendo che le parte della terra si tenesse, per mutarla ricoverare. *Disc. Cole.* 53. Se vuole liberar la sua parte di perigliu, e ricovrare il sampo perduto, venendogli la palla mai non lo dia. : *Fior. It.* 249. Vide *(Enea)* lo re Priamo come ricoverava lo corpo del suo figlio Ettor con molto ucu de' Greci. »: *Vit. Plut. Cic.* 23. E la congiurati di Catellina cul cominciamento si spaventavano; ma ancora ricoverarono speranza, e raccostavansi insieme.

• § 1. *Ricoverare, talora vale anche Far ricoverare. Fr. Giord. Pred.* 43. Sicchè vedi ch'è danno il sonno, se non ta quanto e'ricovera quelle virtudi per le quali tu puoi poi operar desto, ma quanto io ne danno è, che tu toglie il tempo.

§ 6. *Per Redimere, Rimettere in grazia.* lat. *redimere.* gr. ἀπολυτροῦν. *Dant. Par.* 7. Vostra natura, quando peccò *tutta* Nel seme suo, da queste dignitadi, Come di Paradiso, fu remuta, Nè ricovrar potea.

§ 6. *Per Ridurre.* lat. *reducere. Cavalc. Med. cuor.* Mal fanno, se Dio di grazia non gli ricovera a penitenza.

§ 4. *Per Liberare.* lat. *eripere.* gr. ῥύεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 17. 19. Poichè non posso ancor col mio morire Ricoverarlo da tanto aspro martire. • *Fr. Giord.* 184. Questo addiviene quando pensa che solo egli *(Dio)* ti può stare e ricoverare e sovvenire, e non nol l'altra creatura.

§ 5. *Per Andare.* lat. *pergere, ire.* gr. ἔρχομαι. *G. V.* 3. 10. *tit.* Come lo re Pipino di Francia ricoverò al soccorso della Chiesa santa.

§ 6. *In significa. neutr. vale Rifuggire, Ripararsi.* lat. *confugere.* gr. καταφεύγειν. *G. V.* 7. 81. 3. E chi poteo ricoverare al suo ravallo, si foggia della terra. *Bocc. nov.* 24. 9. Come vide correre al pozzo, così ricoverò in casa, e serrossi dentro. *E nov.* 76. 7. Non istette guari, che il Zappa tornò, il quale, come le donne sentì ec., lei fece ricoverare in quella casa che il marito detto l'avea. : *Tess. Antiat. prol.* Però spesso celandosi a fuggendo ec. Ricovero ne boschi, e nelle case.

: § 7. *E neutr. pass. Fior. S. Franc.* 153. Per la qual cosa costretti dalla notta, e dal mal tempo egli si ricoverarono sotto la ripa di un sasso cavato.

• RICOVERATO, *e* RICOVRATO. *Add. da Ricoverare, e Ricovrare. Toc. Dav. Vit. Agr.* 388. Tutto sa ben passò per conaglio e comando del Generale, e sua fu la gloria della ricovrata provincia. »: *Paol. Oros.* 393. Ordinato lo stato della repubblica ricoverata, venne *(Cesare)* a Sagunto.

RICOVERATORE, *e* RICOVRATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che ricovera, o racquista.* lat. *recuperator. G. V.* 3. 96. 6. Erano stati principali ricoveratori dello Stato de' Neri. *Pecor. g.* 64. [o.] 3. Perch'erano stati ricoveratori dello Stato de' Neri, e cacciatori della parte Bianca. *Buon. Fior.* 4. 5. 54. Ricovrator della smarrita donna.

RICOVERO, *e* RICOVRO. *Ricuperamento.* lat. *recuperatio.* gr. ἀνάληψις. *G. V.* 7. 44. 3. Nel detto concilio il detto Papa ordinò il passaggio generale d'oltre mare a ricovero della Terra santa.

§ *Per Riparo, Rifugio.* lat. *refugium.* gr. καταφυγή. *Vegio.* [140. *var.*] A questa mortal pestilenza non venne a molti ventura di ricovero, o da trovar medicina. *Dittam.* 3. 16. Costui, che o tutti fu padre e ricovero. *E* 6. 23. Colui, che seppe tanto dalle spada, E si trovare in guerra ogni ricovero. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. Donne al mondo ec., camera dello Spirito Santo, fiore delle vergini, ricovero delle vedove. *Buon. Fior.* 4. 1. 7. Che annegando tra scrocchi, e tra barocchi, Volgesti 'l nostro verso questo tetto, Ch'ora ricovro t'è. • *Car. Eu.* 3. 349. E per memoria poi del Nume antico Riverita da voi, sacrato e colto, Sia ricovro e tutela al popol vostro.

RICOVERTA. *v.* RICOPERTA.

RICOVERTO. *v.* RICOPERTO.

RICOVRAMENTO. *v.* RICOVERAMENTO.

RICOVRARE. *v.* RICOVERARE.

• RICOVRATO. *v.* RICOVERATO.

RICOVRATORE. *v.* RICOVERATORE.

RICOVRIMENTO. *v.* RICOPRIMENTO.

RICOVRIRE. *v.* RICOPRIRE.

• RICOVRO. *v.* RICOVERO.

RICREAMENTO, *e* [*all' antica*] RICRIAMENTO. *Conforto, Ristoro.* lat. *recreatio, refectio.* gr. ἀναψυχή. *M. V.* 9. 34. Noi, seguendo quello che autora per suo ricriamento arbitrerlo, in questo luogo accozzeremo molte novelle occorse in molti luoghi. *Toc. Dav. ann.* 3. 33. Se già noi non volessimo, chi maggiore è, maggior pensieri e pericoli sostenere, e mancare de' loro durevoli ricriamenti. *Fior. nov.* 6. 254. Lo andare alla campagna, dove si vede sempre o la terra o l'aria, è a' corpi nostri grandissimo ricriamento. *Vorch. Lez.* 652. Qual più onesto e onorato ricriamento a un animo ben composto, che un concordevole concento?

RICREARE, *e* [*all'ant.*] RICRIARE. *In significa. att. e neutr. pass. Dare, o Prendere alleggiamento, conforto e ristoro alle fatiche durate, agli stenti, o alle pene patite.* lat. *recreare, reficere, refocillare.* gr. ἀναλέγειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Si ricrea e conforta l'animo del lettore della fine del capitolo, come il corpo stanco del viandante dell'albergo, il quale giugne. *Dec. Dan. Comp.* La vostra beatitudine vibova e ricria in maraviglioso allegrezza il mondo. *S. Gio. Grisost.* [194.] Piovve sì grande abbondanza d'acqua, che tutti furono consolati e ricreati. *Dant. Par.* 31. E quasi peregrino che si ricrea Nel tempio, del suo voto riguardando, ec. *Bocc. nov.* 72. 3. Per cui molte buone e sante parolozze la Domenica appie dell'olme ricreava i suoi popolani *(cioè:* trattenea, e consolava.) *Fir. As.* 133. Ricrio l'anima della tua divota e obbligata Poche. *E* 147. Tutta nell'anime si ricriava. *Bem. Orl.* 3. 1. 67. Alla gentil donzella, e al cavaliero Da ricrearsi e rinfrescarsi diero.

§ 1. *Per Di nuovo creare, Restaurare.* lat. *iterum creare, reparare.* gr. ἀνακτίζειν. *Esp. Vang.* Per la parola d'Iddio ogni cosa fu creata, ricreata, e riformata, e rinnovata.

• § 2. [*E figuratam.*] *S. Cat. lett.* 60. Ricrocci a grazia nel sangue.

RICREATIVO, *e* [*all' ant.*] RICRIATIVO. *Add. Atto a ricreare.* lat. *recreans. Bat.* Lo nostro autore induce poeticamente qui le voci ricreative della 'avidia, come di sopra fuse le voci induttive alla carità. *Scal.* [*Claustr.* 460.] La contemplazione è quella medesima dolcezza, che dà giocunditade nell'assaggiare, e che dà ricriativo sanamento nell'anima.

RICREATORE, *e* [*all'ant.*] RICRIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che ricrea.*

§ *Per Redentore.* lat. *reparator.* gr. ἀνακτιστής. *Esp. Salm.* [124. O re Cristo, ostia di Giudea,] il quale se'ancora lo Dio, [cioè] mio creatore, e ricreatore, [io esalterò te.]

RICREATRICE. *Verbal. femm. Che ricrea.* lat. *recreatrix. Lib. cur. malatt.* Il vino come bevanda ricreatrice dello stomaco afflitto, e indebolito.

RICREAZIONCELLA, *e* [*all' ant.*] RICRIAZIONCELLA. *Dim. di Ricreazione, e di Ricriazione. Fr. Giord. Pred. R.* Una breve e transitoria ricreazionella quanto talvolta costa!

RICREAZIONE, *e* [*all' ant.*] RICRIAZIONE. *Ricreazione.* lat. *relaxatio, remissio animi.* gr. ἀναψυχή. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. In luogo di ricreazione, e non di peso, in tanto affanno gli dovete avere *(alcune edizioni hanno* ricreazione.) *Vit. S. Gio. Bat.* 185. Si facciamo per dare ricreazioni alle menti inferme. *E* 203. Iddio voleva che il padre e la madre avessono ancora alcuna ricriazione di questo fanciullo. *Tos. Dav. Pard. eloq.* 417. Ma gli scherzi e le ricreazioni ancora temperava con santità e modestia.

RICREDENTE. *Add. Sgarato, Vinto; il medesimo che Ricredato. Tav. Rit.* E se tu mi vinci, rimarrò vostro ricredente, siccome il cavalier che combatte il torto [*qui è sust.*] • *Esp. Pat. Nost.* 55. Ci ha di quelli che ec. sono ricredenti, che, come disse Cristo nel Vangelo, or credono, ed or discredono.

§ *Per ricredenza, vale Sgannare, Sgarare, Far mutare opinione.* lat. *alicuius errorem auferre. Lab.* 343 Io la farò ec. ricredente della sua bestialità. *M. V.* 7. 7. Confortandogli, che non dovessono temere di quella gente, cui eglino tanto volte averano fatto ricredente. *E* 3. 11. I Fiorentini ec. ordinassono di fare armata in mare, per fare ricredenti i Pisani della loro arroganza. *Cron. Morell.* 323. E permetterà Iddio ch' e' sia fatto ricredente del nostro giusto Comune. *Cirif. Calv.* 3. 164. Vedrai, in suo stante, o vivo o morto, Ricredente il farò; datti conforto.

¶ RICREDERE. *Credere altrimenti di qual che s'è prima creduto, Sgannarsi, Mutarsi d'opinione.* lat. *ab opinione recedere, mutare consilium.* gr. δόξαν μεταβάλλω. *Liv. M* [*Dec.* 3. 1.] Ionasi che l'una parte e l'altra si fosse ricredata. *E oltrove:* Quel gente avrebbe sconfitti li Romani, e menati ad oltraggio, che non si ricredettono per la perdita di Claudio, nè per quella di Cornelio? *Vit. Barl.* 37. Quando i Vescovi del tempio videro che 'l Re si ricredea d'andare a adorare i loro Iddei, si ebbero grande paura.

§ 1. *Per Cessar di maravigliarsi. Filoc.* 7. 460. Delle bellezze della lor nipote non si potevano ricredere. • *Franc. Sacch. nov.* 152 Tutti i Fiorentini che v'erano, a Bologna non

Digitized by Google

si potesse ricredere di questo così nuovo dono *(era un dono d'ostia.)*

• § 2. *Ricredersi, per Diffidarsi.* « *Rim. ant. Dant. Marm.* 66. Che, aiuto la sua opera, a 'innamorare Si prende si, che già non si ricrede ». *E* 83. Chè da voi, bella, amando Lo mio cor non ricrede, Tutto *(cioè: tutto che)* vostra mercede M' aggia sì io obbliato. *Inc. Lentin.* Non mi ricredo di mercè chiamare. *Rim. ant.* 1. 120. Mentr' un che ha bono disgro Non si ricrede della sua persona.

§ 3. *Per Discredersi, nel significa. del* § 3. *Stor. Aiolf.* [1. 227.] Egli il disse al suo compagno Talentino, e con lui si ricredeva.

RICREDUTO. *Add. da Ricredere: Sgarato, Chiarito, Convinto. G. V.* 7. 85. 3. E quegli che fosse vinto, s' intendesse per ricredoto, e traditore per tutti i Cristiani. *E* 8. 30. 1. Quasi come gente ricreduta, fecione a' Genovesi ogni patto che vollono. *Sen. Pist.* E io chente stato che mi sono è egli ricredoto, nè vinto. *Nov. ant.* 92. 7. Si partirono quindi, come gente ricreduta e vinta, e si tornarono prestamente in loro paese. *Dant. Purg.* 21. Poi si partì, siccome ricreduta. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Nè spaventate per la pena, nè ricredute per le pentere delle compagne.

• RICRÈO. *V. A. Lo stesso che Ricrio, Ricreamento. Magal. Lett. scient.* 136. Entrandovi nel tempo del sollione tutto accaldato, credendola fontana effettiva, ci travasse delizia e ricrèo.

RICRESCENTE. *Che ricresce.* lat. *excrescens.* gr. ἐκφύματος. *Lib. Mascale.* Per impedire la carne falsa ricrescente nella piaga. • *Fiamm.* 3. 24. Tizio si è porto per gravissimo esempio di pena dagli antichi autori, dicenti a lui sempre essere pizzicato dagli avoltoi il ricrescente fegato: e certo io non la stimo piccola.

RICRESCENZA. *Ricrescimento, Il ricrescere.* lat. *excrescentia.* gr. ἐκφυμα. *Lib. Mascale.* Impedisce, come sopra, la ricrescenza della carne rallosa.

RICRESCERE. *Accrescere, Aumentar di nuovo.* lat. *augere. M. V.* 8. 21. E continuovo ogni mese avevano fornito, e ricresciute le loro masnade. *Cas. lett.* 28. Per non ricrescere il numero delle mie bizzarrie passate. •‡ *Cr.* 2. 4. 12. E siccome negli animali la parte del cuoio scorticata, e levata via, non ricresce senza grande margine e segno ec., così è nelle corteccie delle piante. *Salvin. Ann. B. M.* 219. Le quali *(virtù)* fregiano, e fanno ricrescere e più spiccare la femminile bellezza.

§ *E in significa. neutr. vale Crescer di nuovo, Moltiplicare, Farsi maggiore.* lat. *recrescere. Bocc. nov.* 30. 22. Tanto, quanto essi scemavano a far quelle croci, più ricrescevano nella cassetta. *Cr.* 3. 7 2. La pasta, che se ne fa, non è così tegnente, nè il suo pane ricresce in alto. *Sagg. nat. esp.* 40. Diede motivo ad alcuni di credere dover esser determinato il segno, infino al quale ha potenza di ricrescer l'aria posta in una libertà. *E* 143. Facilmente può essere, che l'acqua ricresca.

RICRESCIMENTO. *Il ricrescere.* lat. *augmentum.* gr. αὔξησις. *Sagg. nat. esp.* 40. Parea loro assai verisimile, che in un dato vaso si potesse assegnare uno spazio voto, che bastasse all'intero ricrescimento d'una tal mole d'aria. *E* 182. Stato che ella fu un poco nel mastio, e riscaldatolo del suo calore, tra 'l ricrescimento di questo, e 'l restringimento di essa ermilla ec. tornarono a combiagiar come prima. •‡ *Magazz. Colt.* 17. 114. E non mettendo a entrata così li ricrescimenti, manifestamente li rubano.

• RICRESCIUTO. *Add. da Ricrescere.* [*Cors. Stor.*] *Mess.* [19.] Mostrando loro alcuni pezzetti d'oro, portato dal paese scoperto ec., così ricrescioti dalla valutazione, e dall'applauso, che ec.

RICRIAMENTO. *v.* RICREAMENTO.

RICRIARE. *v.* RICREARE.

RICRIATIVO. *v.* RICREATIVO.

RICRIATORE *v.* RICREATORE.

• RICRIAZIONCELLA. *v.* RICREAZIONCELLA.

RICRIAZIONE. *v.* RICREAZIONE

RICRIO. *V. A. Ricreamento.* lat. *remissio animi, relaxatio.* gr. ἀνεσις, ἀνάληψις. *Franc. Sacch. rim.* 1. Il qual fa vela a coprir quel ricrio, Che bramo gli occhi, e che nel cuor si crea. *E altrove:* Alcuna volta di più grossi stelli Cerca la mente, per avere ricrio. *Bellin. Disc.* [2. 341.] E quivi e che non non ridusse' ella di lusinghevole e di svagativo, di conforto e di ricrio, di contentezza e di gioia? ‡ *Lasp. Cap.* 25. Certi omaccion dabbeo, ch' l'conosco io Ne son sì fattamente innamorati, Che non gustano al mondo altro ricrio.

• RICROCIATO. *Term. araldico. Dicesi delle croci, le cui braccia son terminate da altre croci.*

• RICROCIFISSO. *Add. Di nuovo crocifisso.* lat. *denuo crucifixus.* gr. ἀνασταυρούμενος. *Segner. Crist. instr.* 3. 15. 17. Il figliuolo dato a morte è l'unigenito del Padre eterno, il nostro redentore Gesù, ricrocifisso ogni tratto, come l' Appostolo dice, da' peccatori.

• RICRUCIFIGGERE. *V. A. Crocifiggere di nuovo. Fr. Giord. Pred.* 2. 229. Dunque questo fanno, se possono, a loro podere d'avere il corpo di Cristo per ricrucifiggerlo da capo.

RICUCIMENTO. *Il ricucire, Ricucitura.* lat. *nova sutura.* gr. ἀναῤῥαφή. *Red. Aneet. Ditir.* 203. Quell'omelia veramente è un rappezzamento, e un ricucimento di varii passi di più omelie del Santo *(qui per similit.)*

RICUCIRE. *Di nuovo cucire, Cucire una cosa sdrucita.* lat. *resuere, iterum suere. Cr.* 4. 13. 6. Potevi far ripezzare, e ricucire alla famiglia i lor camiciotti, e capperoni. *Serm. S. Agost.* 1. Studio di ricucire gli stracci, e di ripezzare le rottura, e di unare le ferite. [*Il Vocab. legge:* di rappezzar le rotture, e ec. ferite. *v.* RAPPEZZARE.] *Cant. Carn.* 16. Tanto spesso si ricuce, Ogni dì si straccia, e sdruce Una cosa trasunta.

§ *Per metaf. Dant. Purg.* 23. Con tal cura conviene, e con tai pasti, Che la piaga da scazzo si ricucia. *Bat. ivi:* Si ricucia, cioè si emendi, e salti, come si salda, ed emenda la ferita poi che è ricucita; o vogliamo dire che ricucia si pogna qui impropriamente per saldare, cioè risaldi.

RICUCITO. *Add. da Ricucire.* lat. *resutus. Franc. Sacch. nov.* 132. Costei vedendola sparata, e ricucita *(l'oca)*, avvisossi, ch'ella fosse acconcia d'ogni cosa che bisognava.

• RICUCITORE. *Verbal. masc. Chi, o Che ricuce. Salvin. Fior. Buon.* 4. 2. 7. Quegli che gli recitavano, questi rappezzatori e ricucitori di quei pezzi che l'uno l'altro seguivano, erano chiamati Rapsodi *(qui figurato.)*

¶ RICUCITTURA. *Il ricucire, e 'l Segno del ricucito.* lat. *nova sutura.* gr. ἀναῤῥαφή. *Segner. Crist. instr.* 1. 3. 13. Questo è uno squarcio fatto da te in una veste inconsutile, che non si rassetta per via di ricucitura.

RICUOCERE. *Cuocer di nuovo.* lat. *recoquere.* gr. ἀνεψέω. *Ricett. Fior.* [2.] 250. Cuoci per bagno, di poi spremi, e rimetti dell'altre herbe, e fuori, e ricuoci insino in tre volte. • *Bear. Cell. Oref.* 132. Dandogli ventiquattro ore di fuoco ec., perciocchè non lo ricuocendo bene *(il fornello)* ponendovi dentro il metallo, non si potrebbe fondere.

§ 1. *Per similit. M. Aldobr. P. N.* 178. Latte non è altra cosa, che sangue due volte ricotto, e la bianchezza ch'egli ha, al l'ha da parte delle mammelle ove egli si ricuoce. *Cr.* 6. 2. 4. Quelle che nella primavera seminerenno, nel tempo dell'autunno dobbiam cavare, acciocchè l'una e l'altra vangata si ricuoca, per beneficio del caldo, e del freddo.

‡ § 2. *Ricuocere, talora vale Cuocere semplicemente. Fr. Giord. Pred.* 16. Tutto questo mondo è posto in malignò, così in mal fuoco di malo amore ec. Questo è il fuoco che ricuoce e indura ec., così per contrario quegli che s'posa al bene, si vi si ricuoce con un'altro fuoco, come fuoco cotti gli Apostoli.

§ 3. *Per metaf. Bemb. Asol.* 1. 49. Quante fiamme di sdegno il cuocono, e ricuocono mille volte, prima che egli un piacer conseguo!

§ 4. *Per Consumare.* lat. *concoquere.* gr. πέπτειν. *Introd. Virt. D.* [281.] Per la qual cosa s'affoga il calor naturale, e non può ricuocere il cibo.

§ 5. *Per Esaminare.* lat. *perpendere, ad trutinam revocare. Cavit. G.* Quell'omelia, che nelle vicende non è ricotta con molto esaminamento di consiglio, per sospignimento della superbia è mentre subitamente si fatti repentini. •‡ *Casig. Rist.* 48. E quand'egli ha nella mente ricotte Le immaginazioni, prende partito Tal che seguendol non meriti botte.

• § 6. *Ricuocere, term. di varii Artisti, dicesi del Rimettere al fuoco alcuna opera di metallo, o d'altro, che acquisti perfezione per via del fuoco.*

RICUPERAMENTO. *Il ricuperare.* lat. *recuperatio.* gr. ἀνάληψις.

RICUPERARE. *Recuperare.* lat. *recuperare.* gr. ἀναλαμβάνειν. *Varch. Stor.* 2. 12. Fosse in nome di Cesare tenuto a dovergli colle sue genti la città di Reggio ricuperare.

•‡ § 1. *Per Aiutare, Trarre in salvo. Cavalc. Med. cuor.* 254. Onde avvedendosi che questa era opera del nimico ricuperandolo Iddio, al quale si raccomandò, trovò tale rimedio.

‡ § 2. *Per Ritirare, Ricevere. Car. Lett. Tomit.* 71. Desidera che V. S. la faccia dare *(la lettera)* in man propria, e ricuperarne anco la risposta.

RICUPERATO. *Add. da Ricuperare.* lat. *recuperatus.* gr. ἀνακτηθείς. *Bocc. nov.* 14. 12. Il tenne tanto, che esso, la forza ricuperato, conobbe là dove era.

• RICUPERATORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che ricupera. Il Vocabol. alla voce* RICOMPERATORE, §.

RICUPERAZIONE. *Il ricuperare.* lat. *recuperatio, recipiratio.* gr. ἀνάληψις. *Vocab. Stor.* 2. 9. È adunque da sapere, che Francesco re di Francia ec. mandò per la ricuperazione dello Stato di Milano ec. Guglielmo Gonfiero, nominato Bonivetto. • *Guicc. Stor.* 12. [*625.] Il quale *(Francesco delle Rovere)* aveva sollevato i fanti spagnuoli, che ec. lo seguitassero alla ricuperazione degli Stati, de'quali [la stato medesima era stato cacciato.]

RICURVO. *Add. Curvo.* lat. *recurvus.* gr. καμπύλος. *Amet.* 70. Data forma con ricurvo aratro alla nuova terra. *E* 84. Il luogo da ricurvi arati, e da qualunque morso con sollecitudine illeso servarono. *E* 88. Quale ad Orione sopra le piane acque apparve il ricurvo delfino, cotale, in alto levata la terra, un picciol monte si vide davanti. *Red. Oss. an.* 167. Nelle fauci in vicinanza dell' imbocatura della gola si alzavano molte spine assai ben lunghe, acute, ricurve, pungentissime, e dorsuose. *Tass. Ger.* 17. 13. Ed hanno Spade larghe, e ricurve all' un de' lati.

RICUSA, *e* RECUSA. *Il ricusare.* lat. *recusatio.* gr. ἀπόκνησις. *Tac. Dav. ann.* 3. 8. Bisso fece cerimoniosa ricusa. *Buon. Fior.* 3. 2. 17. E la recusa rar, le sue repulse Modestia crede, e di modestia segue.

•‡ RICUSABILE. *Add. Da ricusarsi.*

RICUSANTE. *Che ricusa.* lat. *recusans, renuens.* gr. ἀνανεύοντος, ἀπαιτούμενος. *Bocc. nov.* 97. 21. E postogli certa anella in mano, a lui, non ricusante di farlo, fece riposare la Lua.

RICUSARE. *Rifiutare, Non volere.* lat. *recusare.* gr. ἀναινεσθαι. *Declam. Quintil. C.* Legge cacciata, e ricusare sua licenza. *Cr.* 3. 18. 1. Questo arbore *(il noce)* ognuno sere ricusa, ed alcuna generazione di terra. *Vit. SS. Pad.* 2. [*237.] E ricusando io di menarla se, incominciò a scongiurarmi per Cristo, ch' io non l' abbandonassi. *E* 322. E ricusando di nuovo di riceverlo ec., dicendo, che non per superbia, ma per povertade vi voleva entrare, vinsegli per umiltade. *E* 402. E quegli ciò ricusando, presonlo, e misonlo in quel fuoco. *Bemb. Asol.* 1. 14. Egli, non si contentando di proposto, ostinatamente il ricusava. ‡ *Tass. Ger.* 12. 12. Così gli disse; e con rifiuto altero Già s'apprestava a ricusarla Argante. *E Rim.* 3. 110. Il giudicio d' ogni altro è a Lei soggetto: Io te già non ricusa.

Digitized by Google

• § 4. [*Ricusar morte alcuno, vale Tenerla per perduto, Credar che debba morire; ma è maniera antica.*] *Vit. S. Franc.* 237. Da suo scampo non si avea rimedio, e i medici l'aveano abbandonato ec., onde essendo rimasto morto, e ogni argomento umano disperato, ricordossi del suo devoto santo Francesco.

• § 2. *E in significa. neutr. pass. vale Tenersi per perduto; ed è pure maniera antica. Vit. S. Franc.* 344. Levossi una fortuna sì grande che tutti si ricusavano morti.

RICUSAZIONE. [*Lo stesso che*] *Ricusa*; [*ma meno usato.*] lat. *recusatio*. gr. ἀνάκλησις. *Guicc. Stor.* 19. 423. Parendogli convenuto, che il Re, dopo la sua ricusazione, avesse dovuto replicare.

•‡ RICUSO. *Ricusa, Ricusazione. Biane. Land.* 134. L' anima soggiace Sotto sua volontà senza ricuso. Senza ricuso consien che soggiaccia All'amico diletto.

RIDAMARE. *V. A. Riamare*. lat. *redamare*. gr. ἀντιφιλεῖν. *Fr. Iac. Tod.* 5. 12. 4. Dal conforto e quella mente, Che ti prende e ridamare. *E* 2. [*21.*] 9. Tua cortesia da me vuol che più l'ami, E tanto de te amato io ti ridami.

¶ RIDARE. *Dar di nuovo*. lat. *iterum dare*. gr. πάλιν δίδωμι. *Pass.* 168. Se 'l confessore avesse dimenticata anch'egli la penitenza ec., ridea la penitenzia da capo, secondo la sua discrezione. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. E dando, e ridando, non manca di gloria egli che le dà. ‡ *Segn. Stor.* 3. 97. S'appressato per ridar l'assalto.

‡ § 1. *Ridare giù, parlandosi di Chi stato inferno si era rimesso, vale Rimandarsi. Cocch. Dot.* 4. 3. Ora tra per il mal fresco, e per queste paure, e per questi disagi, Federigo ridette giù del capo.

•‡ § 2. *Ridar giù, si dice anche di Chi venuto in buon essere di nuovo ritorna in cattivo stato.*

• § 3. *Ridare in fuori, neutr., vale Ripararsi, Venir fuori di nuovo. a Ruon. Fior.* 4. 5. 15. Ma uscito di qua, Rimrtate di là, ridan ho in fuori In sul far della luna il mal già presso, E vuole al fio far capo ».

‡ § 4. *Ir proverb. E' ridà talora tale uccel nella rugna, che è fuggito di gabbia.* v. RAGNA, § 6.

‡ RIDARGUIRE. *Lo stesso che Redarguire; ma meno usato. Ar. Fur.* 20. 25. Costei ec. Ridargnendo di tutt' altre il detto, Sua pares disse, e fa seguirne effetto.

RIDDA. *Ballo di molte persone fatto in giro, accompagnato dal canto; che anche diciamo Rigoletto, Ballo tondo, e Riddone*. lat. *choreae, vestis*. gr. χορεία. *Gell. lett.* 3. 4. 164. Ridda, ovvero riddone, si chiamava a quei tempi, e si chiama *anco* oggi in alcuni luoghi del nostro contado, quella sorte di ballo tondo nel quale le persone, prese per la mano l'uno l'altra, vanno aggirandosi, e cantando; ed è detto così da quel ridursi insieme tali persone, il che si chiama *anco* oggi volgarmente far ridotto. *Bocc. eco.* 72. 4. Era quella, che meglio sapeva sonare il cembalo ec., e menar la ridda, ed il ballonchio, quando bisogno faceva. *Dittam.* 4. 5. A volte, come l'uom la ridda guida, Passando se ne vien per Macedonia. *Mandrazz.* 2. 7. 14. Perciò mortalmente coloro, che menano il ballo, e la ridda eue licita?

RIDDARE. *Menar le ridda, Danzare*. lat. *saltare, tripudiare*. [gr. χορεύειν.] *Introd. Virt.* Io in croce mi dolsi, e tu levi le braccia in croce riddando, cioè danzando, e pigliandoti piacere.

§ *Per similit. Andar rigirando a guisa che si fa nella ridda. Dant. Inf.* 7. Così convien che qui la gente ridda. *Cariff. Calv.* 1. 6. Così passammo la crudele Scilla, Dove l'acqua ritrova par che ridda.

RIDDONE. *Lo stesso che Ridda; e talora anche si piglia per la Ridotta, nel quale si fa la ridda. Fir. rim. burl.* 116. Mettila in tresca, come dea al ballo, Ella non trovan pari in sul riddone. *Luig. Pulc. Bec.* 4. E mena ben la danza in quel riddone.

• RIDDONE, e RIDDONI. *Avverb. ecc.*, e vale *Con arte di ridda. Bern. Mogl.* 193. Diracmo un canzoncin riddon riddone.

•‡ RIDE. *V. A. Rete. Rim. ant. Onest. Bologn.* 2. 150. Prender si puon dentro alle mie rede.

RIDENTE. *Che ride, Allegro, Gaioso, Festante*. lat. *ridens, hilaris, laetus*. gr. γελῶν. *Ovid.* [*Simmt.*] *Metam.* [1. 174.] E del suo della madre arrappa lo ridente Learco. *Bocc. eco.* 19. 4. Bella, e grande era della persona, e nel suo, più che altra, piacevole, e ridente. *Amet.* 29. La piccola bocca vermiglia, e nel suo atto ridente. *Dact. Per.* 37. Quando mi volti al suo aiuto ridente. *Bere. Orl.* 1. 24. 64. E non ha meca viso di sdegnoso, Ma pieno di sdegno, di stizza, e di foco. •‡ *Dant. Poe.* 3. Ond' ella pronta e con occhi ridenti: La nostra carità ec.

§ *Per metaf. M. V.* 10. 1. Sennacherib, maravigliosamente esaltato per beneficio della ridente fortuna, con l'animo altiero montò sopra le stalle (*cioè:* favoreggiante.)

RIDERE. *Prorompere in riso*. lat. *ridere*. gr. γελᾶν. *Dant. Conv.* 123. E che è ridere, se non una corruscazione della dilettazione dell' anima, cioè un lume apparente di fuori secondo sta dentro? *E Purg.* 25. Quindi parliamo, e quindi ridiam noi. *E Par.* 31. Ed alle sue ridea, ma s' io ridessi, Mi cominciò, tu ti faresti quale Semale fu, quando di cenere fassi. *E* 25. Ridendo allora Beatrice disse. *Bat. Purg.* 22. 4. Il ridere è atto che procede dalla passione dell'anima, che si chiama allegrezza. *Bocc. eco.* 63. 7. La donne fece bocca da ridere. *E eco.* 73. 4. Della quale le donne avevano tanto riso, Che ancora ridono. *E appresso:* Io non so ec. se egli mi si verrà fatto di farvi ec. tanto ridere, quanto ha fatto Panfilo. *E nov.* 77. 1. Molto avevan le donne riso del cattivello di Calandrino. *Petr. son.* 207. Non vede ne simil par d'amanti il Sole, Dicea ridendo, e sospirando insieme. *Franc. Sacch. nov.* 121. Buonamico, seggendo questo, ridette, a scoppiava a un punto *E nov.* 163. E 'l cavalero quasi ridendo disse. *E nov.* 183. Alla piazza a ponte si rise più tempo di questa novella.

§ 1. *Per metaf. G. V.* 9. 343. 4. Contuttochè la fortuna l'avesse fatto ridere, s'accorgeva di voler pace co' Fiorentini (*cioè:* datogli cagion d'allegrezza e favoritolo.) *Petr. canz.* 38. 6 Ridon or per le piagge erbette, e fiori. *E son.* 263. Ridono i prati, e 'l ciel si rasserena (*cioè:* rendono aspetto amenn.) *Dant. Purg.* 1. Lo bel pianeta, ch' ad amar conforta, Faceva tutto rider l'oriente (*cioè:* risplendere.) *Bern. Orl.* 2. 2. 3. Sebbene aveva giusto sdegno seco, E gran ragion di rider del suo male (*cioè:* rallegrarsi.) *Tass. Ger.* 4. 33. Lodato passo, e vagheggiata Armida Fra le cupide turbe, e se n'avvede; Nol mostra già, benchè in suo cuor ne rida, E ne disegni alte vittorie, e prede (*cioè:* se ne rallegra.) ‡ *E Par.* 30. Il fiume e li topazii, Che entrano ed escon, e 'l rider dell'erbe. Sue di lor aura ombriferi prefazii. *Alam. Colt.* 1. 3. Come rida il giardin d'ogni stagione ec. Cantare intenda. *E* 5. 127 I frutti e l'erbe ec. Splender fanno i giardin, rider le mense.

• § 2. *Rider l'occhio ad alcuno, dicesi Quando egli mostra d'esser contento di qualche cosa. Cocch. Servig.* 3. 4. Il buon uomo ecc aspetta troppi invoti, e si rise l'occhio. *Salvin. Disc.* 2. 105. Quando alla sua donna vede rider l'occhio, tutto si riempie di speranza l'amante.

‡ § 3. *Dar da ridere, o di che ridere, e che ridere, vale Dar occasione al riso. v.* DARE.

§ 4. *Ridere, per Arridere*. lat. *arridere*. gr. προσγελᾶν. *Filoc.* 2. 142. Molte volte è da sperar meglio quando la fortuna si mostra molto turbata, che quando ella falsamente ride ad alcuno. *Guid. G.* E la fortuna gli ride, la quale per subiti avvenimenti si puote cambiare.

§ 5. *Per Burlarsi, Farsi beffe, Schernire; e in una in significa. att. e neutr. pass.* lat. *ludere, iocari, irridere*. gr. καταγελᾶν. *Bocc. Introd.* 11. E di ciò, che avveniva, ridersi, e beffarsi, essere medicina certissima a tanto male. *E nov.* 77. 1?. Grandissima parte stettero in festa, ed in piacere, del misero scolaro ridendosi. *Sen. ben. Varch.* 4. 13. Del che essendosi riso Alessandro, così (disse uno degli ambasciadori) non facemmo mai cittadin nostro alcuno oltre, se non Ercole e te. *Bocc. Varch.* 2. 4. L' ira del Cielo, le minacce ride. *Bern. Orl.* 1. 16. 33. E sentendo talor parlar d' Orlando ec., Me ne rideva, e stimaval niente, Tenendo me sopra ogni altro potente. • *Bocc. g.* 4. *n.* 2. La novella di Panfilo fu in parte riso, e tutta commendata dalle donne. ‡ *Salvin. Diog. Laert.* 195. Diogene, dopo certo tempo incontratolo, ridendolo, gli disse: le tue e mia amicizia un Saperole ha discolta. •‡ *E Dial. Plut.* 214. Forse ai riderete di me come d'ubriaco?

•‡ § 6. *Ridere d'una cosa, per Rifarsene, Apparire più vago per cagione di esse. Sassett. lett.* 120. Se vi piacesse di fare quattro versi d' introduzione a quelle stampe del signor Tommaso del Nero, ello ne riderassi di più.

§ 7. *Ridere ad alcune, o in bocca ad alcuno, diciamo del Mostrarsegli amico per ingannarlo. Vit. SS. Pad.* 3. 21. Ella mi cominciò a dimostrare amore, e ridermi, presentarmi, ec. *Gell. Sport.* 3. 1. Stamane mi ha fatto molto tale, e tale mi ha riso in bocca, ed inchinatomi, che, un mare fa, fareva vista di non mi vedere.

§ 8. *Ridere agli Agnoli, e simili, vale Ridere, e non saper di che.*

• § 9. *Ridere a credenza, vale Ridere al riso altrui senza averne altro perchè. Varch. Succ.* 5. 5. Costoro gallinzano ora tutti quanti, e danno parevano morti: di grazia diamo un di voi, che buone nuove son queste; ch' io rido anch' io, e non correi pericolo ridere a credenza.

§ 10. *Ridere, diciamo anche il Versare de' vasi quando per troppa pienezza cominciano a traboccare. Dav. Colt.* 162. Riempi le botte infino a San Martino ogni due sere d' ottimo vino: falla ridere, e soffiale in bocca. • *Soder. Colt.* [98.] Ogni volta che tu riempi queste botte, osserva questa regola di farla sempre ridere, cioè traboccare, soffiando forte sopra 'l cocchiume.

• § 11. *Ridere alle spalle, e alle spese altrui, vale Ridere in ischerno, in danno, e simili, d' alcuno.*

•‡ § 12. *Ridere sotto i baffi, o sotto la barbetta, dicesi figuratam. del Sogghignare quasi di nascosto, e per lo più in segno di disapprovazione. v.* BASETTA, § 4.

•‡ § 13. *Ridere, talora si piglia sustentivam., e vale lo stesso che Riso. S. Bern. Pist.* 5. Fa' che il ridere tuo sia modesto, e non sfrenato e stolto, com' è di tenere i denti scoperti, usando il ridere con la bocca.

• § 14. *In proverb. dicesi: Sempre non ride la moglie del ladro, o vale che A lungo andare sono scoperte le tristizie e gastigate. v.* LADRO, § 3.

•‡ § 15. *Ridersela di checchessia, vale Non temer checchessia.*

RIDESTARE. *Destar di nuovo*. lat. *rursum excitare*. gr. ἀνεγείρειν. *Guicc. Stor.* 3. 244. Ridestandosi nell' animo suo l' antiche emulazioni. *E* 16. 727. Il Pontefice, a ridestandosi in lui l' antica benevolenza ec., cominciò ec. (*in questi esempii è usato figuratam.*)

• RIDETTO. *Add. da Ridire. Bemb. Stor.* 2. 22. La qual cosa ridetta a' Proveditori, grandemente turbò gli animi loro; perciocchè essendo loro tacti e sì grossi fiumi discesi, conoscevano dovere la via impeditissima essere. ‡ *Segner. Risp. Quiet.* 7. 2. Ch' è appunto ciò che a maraviglia succede nel caso nostro, cioè in questo vocabolo sì ridetto di fede pera.

¶ RIDEVOLE. *Add. Ridicoloso, Da ridere, Piacevole*. lat. *ridiculus*. gr. καταγέλαστος. *Bocc. nov.* 2. 7. Perciocchè con ridevol motto lui, e gli altri poltroni aveva morsi.

‡ § 1. *Ridevole, per Ridente. a Arrigh.* 68. Il cocente ardore d'avere, pistolenzia lusinghiera, ridevole nelle 'nfinite ['nise], sgombra le ricchezze ».

‡ § 2. *Ridevole, vale anche Degno d'es-*

Digitized by Google

ser deriso, d'esser posto in ridicolo; e dicesi egualmente delle persone, e delle cose. Sard. Galeott. Marc. 56. Della minchiana *n* composizione delle medicine, dove si ributta un ridevole parere di Plinio. *Salvin. Annot. Mar.* 2. 165. I diminutivi portati per mettere in ridicolo la nostra lingua fanno per così dire ridevole chi li porta. •‡ *Varch. Lez. Dant.* 2. 246. Io ho fatto sgombrare il pozzo, cioè votare; tu hai sgombre le tue botti, cioè votate, e altre cotali locuzioni ridevoli.

RIDEVOLMENTE. *Avverb. In maniera da ridersene.* lat. *ridiculè.* gr. γελοιοστῶς. *Varch. Ercol.* 220. La qual cosa fa oggi Raffaello Franceschi meglio, e più ingegnosamente, o almeno ridevolmente.

• RIDICIBILE. *Add. Che può ridirsi. Bann. Rim. not.* 662. Veggio nel volto tua col pensier mio Qual abe narrar non puoss in questa vita; Veggu quello, cioè, che non è ridicibile d'uomo, o da uom abe ci viva; ed è invisibile ad ogni altro.

¶ RIDICIMENTO. *Il ridire.* lat. *relatio, narratio, repetitio.* gr. ἐξήγησις. *G. V.* 11. 3. 63. Ma perocchè il seguente ridicimento di più persone contenea molto meno. *Guid. G.* Ma la parlevole fama ec. perveune con grandi ridicimenti agli orecchi d' Elena della beltade di Pari. *Rett. Tull.* 82. Il ridicimento della parola, che si fa, è la maggiore bellezza di questo ornamento.

:§ *Ridicimento, è anche una Figura rettorica. e Rett. Tull.* 87. È un altro ornamento, che s'appella ridicimento, il quale ha luogo quando dette avendo già certe cose, *n* cominciata *n* dire altro, lascio stare quello che ho cominciato, e non vo più innanzi *n*.

RIDICITORE. [*Verbal. masc. Chi, n*] *Che ridice.* lat. *repetens.* gr. ἀναλαβών. *Tesorett. Br.* [16. 436. 'Nè] nè ridicitore Di quel ch'altra persona Davanti o te ragiona. *Albert. cap.* 23. Chi è ridicitor di parole, è disputitor d'amistade. *Cronichett. d' Amar.* 21. Lo ridicitore giurò ch'egli era pure essi.

RIDICITRICE. *Verbal. femm. Che ridice.* lat. *repetens.* gr. ἡ ἀναλαβοῦσα.

:RIDICOLAGGINE. *Astratto di Ridicolo. Cas. Oras. Vill.* 20. Sonno biasimo di scrittori; ridicolaggini poi, e sciocchezze e troppo gran numero.

RIDICOLO. *Sust. La cosa che induce a riso; e comunemente si dice di Quella parte introdotta nelle commedie per dire, o far cose ridicolose.* • *Pros. Fior.* 6. 56. Sopra il carro facevan compagnia all' orbanità i ridicoli festevolissimi, i favellari trattosi.

:§ *Mettere, o Porre in ridicolo alcuno, vale Far che alcuno sia soggetto di riso. Salvin. Disc.* 6. 387. Ma, ec. abusandosi della libertà la commedia fatta insolente prese ad intaccare le persone da bene, e a porre in ridicolo la virtù. •‡ *E Annot. Buon. Fior.* 456. Gli antichi avevano un fin più semplice di commediare, che mirava a un fine di mettere in ridicolo qualche vizio, *n* cosa simile.

¶ RIDICOLO. *Add. Atto a muovere il riso, Che fa ridere.* lat. *ridiculus.* gr. γελοιῶδης. *Fir. As.* 62. Trovandomi poscia *n* senza orecchie, *n* senza naso, *n* così ridicolo, non mai poteva su diede il cuore di ritornare a casa mia. *Tac. Dav. ann.* 12. 155. Era procuratore di Cappadocia Giulio [*Peligno*], d'animo vile, corpo ridicolo, egualmente dispregevole. • *Buon. Fior.* 1. 6. 6. [ne] E poco indi lontano on per le scene Ne troverete, ove commedia molto Rappresentarsi ridicolo ha visto.

:§ *Ridicolo, vale anche Degno di scherno, di corbellatura; e dicesi delle persone, e delle cose.* • *Tac. Dav. ann.* 16. 209. Tornerannno ridicoli i promessi premii dalle leggi, a que'che gli aspettan cent'anni. *Gal. Sist.* 212. Non dirò della mobilità della terra, ma almeno del non esser l'opinione di coloro, che la credono, tanto ridicola, *n* stolta, quanto le squadre de'filosofi comuni la tengono *n*.

• RIDICOLOSAGGINE. *Ridicolosità, Zannata, Buffonaria. Salvin. Tosc. Buon.* Queste sono dalle ridicolosaggini de'cortadini, che, volendo parlare in punto di forchetta, dicono spropositi. *F. Cas.* 164. I suoi libri son pieni di molte ridicolosaggine.

RIDICOLOSAMENTE. *Avverb. Con modo ridicolo.* lat. *ridiculè.* gr. γελοιοστῶς. *Red. Oss. an.* 138. Questa così fatta chitoride credo, che sia stata la cagione, che il volgo dei cacciatori vadasi ridicolosamente immaginando, che le lepri siano tutte ermafrodite. *Buon. Fior.* 4. 6. 9. E per dar le misure, e porre il tutto, Ridicolosamente Girava in aria un dito.

• RIDICOLOSISSIMO. *Superl. di Ridicoloso. Salvin. Disc.* 1. 65. Procedo il mondo fatto *n* caso dallo accozzamento fortuito d' infiniti corpicelli in un immenso vano con ridicolosissimi moti per infinito tempo bizzarramente scorrenti.

• RIDICOLOSITÀ. *Atti, o Parole ridicole, Ridicoloaggine. Idem. Nis. Program.* 6. 124. [326.] In vece della maraviglia sottentrò o la nausea, *n* la ridicolosità.

¶ RIDICOLOSO. *Add. Ridicolo,* [*Atto a muovere il riso, a far ridere.*] lat. *ridiculus.* gr. γελοιῶδης. •‡ *Bellin. Istt. Malp.* 264. Due vostre lettere mi son servite per due commedie la più ridicolose del mondo. *Dat. Lepid.* 36. Uomo dottissimo, ma ridicoloso. *F.* 188. Imbastò il cavallo, *n* pennendoli *(i frati)* un'cestone li condusse a Firenze, e fece una soma ridicolosa.

:§ 1. *E in forza di sust. Pallav. Stil.* 79. E ahi negherà che il ridicoloso non sia concetto?

• § 2. *Ridicoloso, vale anche Degno d'esser deriso, d' essere posto in canzone. e Buon. Fior.* 2. 4. 18. Una piena nidiata V'era ridicolosa [di coloro, Che essendo di fortuna O grado inferiore, Fanno cenno al maggiore Che metta in tutta.] *Gal. Sist.* 415. Sospendiam per un poco il nostro giudizio circa il sentenziar per vana la nuova opinione ec., o non la mettiamo così presta in mezzo con le vecchie ridicolose. :‡ *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 212. Non ci ha persona più ridicolosa che quando alla si sostiene senza ragione, o che voglia fare il grave, *n* che non gli si addice.

:RIDICULO. *Sust. Lo stesso che Ridicolo. Segn. Et. lib.* 16. *cap.* 6. Più nobile o migliore operazione chiamo in quella che è virtuosa, che quella che tende ai ridiculi, ed ai passatempi.

• RIDICULO. *Add. La stessa che Ridicolo. Bemb. Pros.* 2. 91. Credendo quelle voci graziose essere, che ridicule sono, e le imbellettate vaghe. *Borgh. Fast. Rom.* 165. Dove si vede ec. una sorta di scorrezioni sempre chiare, e spesso ridicule.

RIDIFICARE. *V. A. Riedificare.* lat. *reaedificare. Vit. SS. Pad.* 6. 166. Ha in sè la materia apparecchiata dalla casa sommossa a potersi ridificare.

RIDIMANDARE. *Ridomandare.* lat. *repetere, reposcere.* gr. ἀπαιτεῖν. *Vett. Colt.* 7. Allora quegli ridimandarono se l'avevano a fabbricare di bronzo, o di marmo.

• RIDIMINUIRE. *Di nuovo diminuire. v.* RIDIMINUITO.

• RIDIMINUITO. *Add. da Ridiminuire. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 306. Piccoli vermicciuoli, propriamente *Pedicelli*, che è voce latina dall'altra *Pediculi* derivata e ridimanuta, i quali vermi col loro rodere continuo ec.

• RIDINTORNARE. *Dintornare di nuovo. Baldin. Decam.* [4. 160.] La quale *(tavola)* fu da lui col gesso tutta ridintornata da uno a sommo. *Vas. Op. Vit.* [5. 7.] Michelagnolo prese quella carta, e con penna più grossa ridintornò una di quelle femmine di nuovi lineamenti.

• RIDIPIGNERE. *Dipigner di nuovo una pittura abbronzata, o in altro modo guasta. Baldin. Decam.* [4. 190.] Opere che il tempo disfece, *n* furonvi poi ridipinte da altri maestri.

RIDIRE. *Dir di nuovo, Dir più d'una volta; Replicare, Ripetere.* lat. *repetere.* gr. ἐπαναλέγειν. *Bocc. nov.* 40. 27. Alla fante, ed a Ruggieri, ed al legnaiuolo, ed a'prestatori più volte ridir la fece. *Rett. Tull.* 74. Anche è uno altro ornamento, ridicendo la parola su un detto molte volte; che si può fare in due modi: l'uno, che significhi la parola, che si ridice, uno medesimo cosa ec.

§ 1. *Per Raccontare, Riferire, Riportare.* lat. *referre, narrare.* gr. ἐξηγεῖσθαι. *Bocc. nov.* 30. 10. L'uno all'altro per la città ridicendolo, vi ridussero in volgar motto, che ec. *F. nov.* 65. 19. Non che egli te l'abbia ridetto; ma egli basterebbe se tu fossi stata presente. *F. nov.* 87. 6. Ed appresso dubito, che voi ad altra persona nol ridiriate. *Dant. Inf.* 1. E'uom so ben ridir com'i v'entra. *F. Par.* 31. E spera già ridir com'ello sia. *Petr. son.* 242. E se, com'ella parla, e come luce, Ridir potessi, seconderei d'onore, Non dico d'uom, ma cuor di tigre, *n* d'orso. *Vit. SS. Pad.* 6. 650. E poi tornando a me, mi ridiceva ogni cosa.

§ 6. *Per metaf. Petr. son.* 156. Nè voi stama, com'or, bella vid'io Gammai, se vera al cor l'occhio ridice *(cioè: se la vista non m'inganna.)*

• § 6. *Ridire, per Ricordare. Dant. Par.* 24. E tre fiate intorno di Beatrice Si volse con un canto tanto divo, Che la mia fantasia nol mi ridice. *F.* [*Rim.* 6.] E, siccome la mente mi ridice, Amor mi disse: questa è Primavera, E quella ha nome Amor, sì mi somiglia.

•‡ § 4. *Ridire, vale anche Riprendere, Disapprovare, Censurare, Biasimare, ed in questo senso non si usa che all'infinito, e colla preposizione* DA, *n* A.

§ 5. *In significa. neutr. pass. vale Disdirsi, cioè Dire il contrario di quello che già s'è detto. dicta retractare, palinodiam canere, dicta mutare.* gr. παλινῳδεῖν ἔπεσι. *Fir. Dial. bell. donn.* 346. Voi vedete bene che e'n'accecò, e non riebbe la vista insino che non si ridisse. *Varch. Ercol.* 7. Prestissimo a correggermi sempre, e ridirmi ogni volta che, da chiunque si sia, mi siano mostrati amorevolmente gli errori miei. *F.* 71. Il verbo proprio è ridirsi, cioè dire il contrario di quello s'era detto prima. :‡ *Segn. Stor.* 2. 37. Ridicendosi astutamente del primo parere, dubitando non si avesse a sminuire.

RIDIRITTO. *Add. Raddirizzato.* lat. *directus. Buon. Firo.* 6. 4. 6. E le strade veder purgate, e monde Ben d' ogni lume, e ridiritte, e pari.

RIDIRIZZARE, *o* RIDRIZZARE. *Dirizzare di nuovo, o talora anche Dirizzare assolutamente.* lat. *iterum dirigere,* [*iterum erigere.*] gr. πάλιν ἐπανορθοῦν. • *Tass. Ger.* 10. 59. Tu lo mu stabilire, *n* in tempo corto Puoi ridirizzare il tuo caduto seggio.

§ 1. *Per metaf. Bocc. Vit. Dant.* 232. Conciossiacosachè, per coloro, li quali erano depresi, fosse chiamato *co.* a ridirizzare lo stato della nostra città un fratello, ovvero congiunto di Filippo allora re di Francia. *Ditam.* 1. 16. Esso le ragunò da tutte parti, E ridirizzolle nel vivere alquanto. • *Buon. Fior.* 4. 6. 7. Il giusto, il convenevole, l'onesto, Che tutto ridirizza: Moderator nostro pendente e vinti.

•‡ § 2. *E in significa. neutr. pass. Ar. Fur.* 31. 41. L'uno e l'altro caval in guisa urtosse, Che gli fu forza in terra por le groppe: Bizzardo immantinente riddirizzosse, Tanto che appena il correre interroppe.

:§ 3. *Ridirizzare gli sghembi, o i capopiedi d' alcuno, vale Riparare a' suoi errori. Buon. Fior.* 2. 4. 15. Acciocch' io in quell' io, che debba poi Ridirizzar suoi sghembi, e capopiedi.

RIDIRIZZATO. *Add. da Ridirizzare. Bocc. nov.* 11. 7. Il quale, veggendolo ridirizzato, e riconosciutolo, subitamente cominciò a ridere *(cioè: non altrimenti storto, e storpiato.)*

• RIDISCIOGLIERE. *Nuovamente disciogliere.*

:RIDISCIOLTO. *Add. da Ridisciogliere. Salvin. Georg. I.* 4. Quinci ogni cosa si restituirsi, E ridisciolta ripertarsi indietro, Ned a morta esser luogo.

• RIDISCORRERE. *Discorrere di nuovo, Riportare. Pros. Fior.* 4. 2. 233. Per finirla, è un libraccio, e per gli errori ec., e pel poco ordine col quale è scritto, parlando di Esodo in principio, e dopo tornando a ridiscorrerne anche intorno al fine.

Digitized by Google

• ‡ RIDISCORSO. *Add. da Ridiscorrere. Megal. Operett.* 44. Su quali *(fuscelli)* discorso e ridiscorso di molto, si fermò che questo non fosse altro che quello che gli Etruschi chiamano *sufo*.

‡ RIDISEGNARE. *Disegnar di nuovo.* lat. *iterum delineare. Bemb. Cell. Oref.* 67. Volendo lavorare il corpo di basso rilievo, si debba empiere di pece nera; e ciò fatto, compartire, e disegnare con uno stiletto di acciaio brunito ec., indi ridisegnar tutto colla penna, e coll'inchiostro.

RIDISPUTARE. *Disputar di nuovo.* lat. *iterum disputationem habere.* gr. πάλιν διαλέγεσθαι. *Infar. sec.* 683. Basterebbe l'animo agli Accademici, se ridisputar volessero contr'a quel luogo, di sostener l'altra parte.

‡ RIDISTACCARE. *Distaccar di nuovo. Red. Annot. Ditir.* 161. Con un cucchiaio in man di terso argento Tutto il distacca e il ridistacca.

• RIDISTENDERE. *Distendere di nuovo; e si usa anche in significa. neutr. pass. Magal. Lett. scient.* 157. Poste che sfeggono d'esser tocche, che investite coll'estremità delle dita si ritirano, e che, allargate l'anedio, si ridistendono, ec.

• RIDISTINGUERE. *Distinguere di nuovo, Dichiarar meglio.* lat. *melius exponere.* gr. ἄριστον διηγεῖσθαι. *Il Vocabol. nella voce* RIGERNERE, §.

RIDITORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che si ride, e si fa beffa d'altrui.* lat. *derisor.* gr. καταγελαστής. (*Med.*) *Vit. Crist.* [41.] La magistrato, e la stalla non danno consolazione a coloro, che sono ['furiosi], garritori e riditori. *Albert. sup.* 12. Lo consiglio dei riditori non t'è mestier di temere; che via via che tu vedi rider coloro che si ronchiano, poni sapere, che di mattezza parlano. • *Salvin. Cas.* 45. L'indole e la natura dei satiri con una parola espresse Orazio, quando chiamogli ridatori, e dicesi, cioè mottegiatori.

‡ RIDIVENIRE. *Tornare a divenire. Rucell. V. Tusc.* 6. 2. 28. I perpetrati non vorrebbono in tanti principi tornar da capo, e ridivenire ignoranti.

‡ RIDIVENTARE. *Tornar a diventare. Rucell. V. Tusc.* 2. 2. 26. Voi dite il vero che queste nuove opinioni insegnano altrui di ridiventar ignoranti.

RIDIVIDERE. *Divider di nuovo.* lat. *rursus dividere.* gr. ἀναμερίζειν. *Borgh. Tosc.* 248. Rassetta, e raccomoda i confini, e gli ridivide a suo gusto. *Sage. Rett.* 6. Io dico di nuovo, ridividendo, che gli argomenti ec. son di tre sorte. *Varch. Les.* 161. La ragione universale ec. si ridivide in due parti: nella ragione superiore ec., e nella ragione inferiore.

• RIDIVINCOLARE. *Neutr. pass. Ritorcersi, Ripiegarsi qua e là.* lat. *diatorquari.* gr. διαστρέφεσθαι. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 158. Come un serpente, o più tosto, direi io, aggregato di più mortiferi serpentelli, in gli ridivincolandosi, guastava il tutto a forza di putredine.

‡ RIDIVISIBILE. *Add. Che si può ridividere. Rucell. V. Tusc.* 14. 2. 681. Il suo moto, e il tempo in che ella *(la luce)* si muove, può essere divisibile, e ridivisibile alle misure della natura, quantunque vinca ogni maggior brevità delle nostre.

RIDOLENTE. *V. L. Add. Che getta, e rende odore.* lat. *redolens.* gr. ἀνόζων. *Fr. Iac. Tod.* 5. 31. 5. Sempre gittando il ridolente fiore.

RIDOLERE. *Neutr. pass. Di nuovo dolersi, Sentir nuovo dolore.* lat. *iterum dolere.* gr. πάλιν ἀλγεῖν. *Dant. Inf.* 62. Allor mi dolsi, e ora mi ridoglio. *Borgh. Tosc. Fior.* 387. Come io tante volte già mi son dolute, e spesso accora mi ridoglio.

§ 1. *Talora vale lo stesso che semplicemente* ['*Dolersi.*] lat. *dolere, conqueri.* gr. λυπεῖσθαι, ἀγανακτεῖν. *Nov. ant.* 99. 2. E tutto dì si ridole di sua malizia, e tutto giorno dice, che di lui è grande danaggio. *Mirac. Mod. M.* Ella le avea tolto il manto suo, e ch'ella se n'era ridoluta alla Vergine Maria. *Legg. S. B. V.* Vedeva ancora in sul ponte un'anima, che piangeva molto dirottamente, ridolevasi, e accusava se medesima de' peccati suoi.

• § 6. *Talora vale Dolersi, nel primitivo significato. Fav. Esop.* [*S.* °135.] Maravigliaronsi tre loro, ridolendosi del ventre, e dicevano ec.

RIDOLERE. *V. L.* [*e della poesia. Oltre,*] *Gittare,* e *Rendere odore.* lat. *redolere.* gr. ἀνόζειν. *Dant. Par.* 30. Nel giallo delle rose sempiterne, Che si dilata, rigrada, e ridola Odor di lode al Sol che sempre verna. *Ott. Com. Par.* 30. Il qual fiore ridole di quello odor sempiterno, ch'è degno di lode a questo signore, che esso sempiterna [*qui la stampa pag.* 660. *ha:* redole ec. e quello signore ec.]

RIDOMANDARE. *Di nuovo domandare,* e *talora semplicemente Domandare, Richiedere.* lat. *repetere, reposcere, postulare.* gr. ἀπαιτεῖν. *Amm. ant.* 16. 4. 2. Larghi donatori noi siamo, non per ridomandare grazie, chè 'l benefizio non si dee dare ad usura. *Mor. S. Greg.* Per la quale volendosi essa elevare e ridomandar quelle cose di sopra, ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 131. Dell'abate Anastasio, che non volle ridomandare un libro, lo quale gli fu furato. *Cavalc. Frutt. ling.* [160.] Si lo fece pigliare, e mettere in prigione, e ridomandogli le debita perdonato. *Alam. Gir.* 12. 61. Poichè 'l tempo suo largo gli rende, Il ridomanda pur, come far suole.

RIDONARE. *Donare, o Dare di nuovo;* e *talora Donare, o Dare semplicemente,* lat. *redonare.* gr. ἀναδιδόναι. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 12. *m. la e.*] L'anno dinanzi gli ridonava grae pregio. *Marg.* 4. 73. La tua corona, e 'l regno l'accettiamo, E come nostro a te lo ridoniamo.

RIDONDAMENTO. *Il ridondare.* lat. *redundantia.* gr. περισσεία. *Leb. Pred.* In quelle opere nasce il ridondamento delle offesa di Dio.

RIDONDANTE. *Che ridonda.* lat. *redundans.* gr. περισσεύων. *Vav. Prop.* 97. Ed in somma a tutte le arti, e facoltà ridondanti a comun beneficio, e ad onesto diletto degli uomini. • *Segner. Mann. Magg.* 24. 3. All'opera della giustificazione ec. non basta una misericordia ordinaria; vuol essere ridondante.

§ °*Ridondante, in forza di sust. vale Ridondanza, Abbondanza di parole.* lat. *redundantia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 663. Asinio Pollione, forbito critico della corte d'Augusto, siccome tenevasi, s'io non erro, in Cicerone del ridondante, e dell'Asiatico, così in Livio sentiva un non so che di Padovano.

RIDONDANZA. *Il ridondare; e si usa comunemente nel significa. del §.* lat. *redundantia, exuberantia. Segner. Crist. instr.* 1. 26. 22. Chiedete a Dio, che nè ridondanza vi porga, nè povertà, ma il congruo sostentamento. *Salvin. Disc.* 1. 343. Questa pena, della quale Cicerone nella sopraddetta orazione sua giovanile fa tanto romore, con una tal ridondanza ec., che ben mostrava Cicerone, ma Cicerone giovane ec., non era per legge alcuna ordinata.

¶ RIDONDARE. *Risultare.* lat. *redundare.* gr. ἀναπλημμυρεῖν. *Fir. Dial. bell. donn.* 242. Altri ben detto ec. che ella *(la bellezza)* è una certa proporzione convenienti, che ridonda da uno accomunamento delle membra diverse le une dall'altre. *Cas. lett.* 16. In questo credo, che consista la vittoria, la grandezza, esaltazione, e gloria di sua Maestà Cristianissima, la quale ridonderà sempre in V. E. Illustrissima *(cioè;* si rifletterà, sarà attribuita.) • *Fr. Iac. Tod.* 6. 32. 6. E con ciascuno stare In sì perfetto amore, Che 'n cuore ne ridonde giubbilanza.

‡ § 4. *Ridondare non cosa* a *danno,* o *in danno, o simili, d'alcuno, vale Essere di danno, Tornare a danno,* e *simile, d'alcuno.* • *Dif. Pac.* Sarebbe in grande gravamento de' fedeli, e in pregiudicio ridonderebbe.

§ 2. *Per Soverchiamento abbondare di cose, o di parole.* lat. *exuberare.* • *Mann. Poet.* [°6. 169.] Trovea ciò che ridonda, e la chiarezza Sua compagna d'uno scritto. *Segner. Mann. Lugl.* 14. 3. Tanto più, che se io tutte le certe sacre non v'ha facilmente un spice che ridondi, molto meno ec. ‡ *F. Pred.* 26. 2. Aveva Iddio già promessa agli Israeliti una terra così feconda, che ridondasse latte, scorrean mele, abbondava d'ogni doviizia.

• RIDONDATO. *Add. da Ridondare. Segner. Miser.* [102.] L'indiretto *(scandalo)* era stato il cattivo esempio ridondato da ciò non solamente ne' soldati, [che lo seppero, ma ancora negli stranieri.]

• ‡ RIDORMIRE. *Dormir di nuovo, Tornare a dormire. Salvin. Annot. Bocc. Fier.* 450. Accresciute che avea lieti sogni, svegliato volea ridormire.

• ‡ RIDOTARE. *Dotar di nuovo. Frescob. Viagg.* 92. E se poi avvenisse caso che la rivolesse, ed ella fosse ancora, la ridota di nuovo, e così può fare insino a tre volte e non più.

RIDOSSO. *v.* A RIDOSSO.

RIDOTTABILE. *V. A. Add. Da temersi.* lat. *formidabilis.* gr. φοβερός. *M. V.* 2. 16. I suoi ammiragli, avendo provata la signoria del padre dura, e ridottabile, volendosi maliziosamente provvedere, s'intesero insieme.

RIDOTTARE. *V. A. Temere.* lat. *formidare, timere.* gr. φοβεῖν, ἐπαιτεῖσθαι. *G. V.* 7. 1. 2. Questo Carlo fu savio, di sano consiglio, prode in arme, e aspro, e molto temuto, e ridottato da tutti li Re del mondo. *F.* 9. 277. 2. A richiesta de' Fiorentini, e Bolognesi largì il passo ec., contuttochè per forza d'arme fossono passati, sì erano ridottati. *Esp. Pat. Nost.* [46.] L'uomo non ridotte punto i mali, nè i pericoli, che gli sono dinanzi gli occhi. *Liv. M.* Una gran parte della plebe non le ridottò niuno in quel pericolo dove egli era, che ridottate l'avea quando agli due Consoli. *Rim. ant. M. Cin.* 47. Ma, poi v'aggrada, non vuol già salute, Nè ridotta 'l morir. ‡ *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 520. Fu grande indizio di buona e virtuosa natura la tema del disonore, e il vedere che non ridottando la morte, o il dolore ec. furon mosse ec.

RIDOTTATO. *V. A. Add. da Ridottare.* lat. *formidatus.* gr. ['φοβερός.] *G. V.* 12. 124. 1. Della quale era capo, e signore Tano da Iegi, un gran capitano di parte Guelfa, e molto ridottato in tutta la Marca. *M. V.* 1. 52. Uomo fu ridottato sopra gli altri signori.

RIDOTTEVOLE. *V. A. Add. Ridottabile.* lat. *formidabilis.* gr. φοβερός. *Liv. M.* La statura d'Ercole, la quale parea alquanto più grande, e più ridottevole, che forma d'uomo. [*La stampa* 1. 7. *legge* ridottabile.]

RIDOTTO, o RIDUTTO. *Sust. Luogo dove altri si ridoca, Ricetto, Ricettacolo.* lat. *receptaculum.* gr. καταφυγή, ἐνδοχεῖον. *G. V.* 10. 19. 4. E pressono speranza d'accostarsi insieme col popolo minuto, gridando a' loro ridotti, e serragli. *M. V.* 6. 50. Per levare il ridotto a' loro avversarii, arsono le villate d'intorno, e' borghi del castello di Mesri. *Ott. Com. Inf.* 25. [427.] Questo Cacco fu uno de' centauri; ma forse di minora animo, fece suo ridotto in una caverna. *Petr. son.* 72. E là dov'era 'l mio dolce ridotto. • *Car. En. lib.* 2. *v.* 1220. Ove n'andate? E qual ridotto avete O di mura, o di sito, altro che questo? ‡ *Segner. Crist. instr.* 3. 36. 12. Questo si fa con fuggire le occasioni pericolose, le ricreazioni superflue, i ridotti sospetti, le conoscie vane.

• § *Per Crocicchio. Pist. S. Gir.* 408. Posti in su gli ridotti, e capi delle vie.

RIDOTTO, *o* RIDUTTO. *Add. da Ridurre.* lat. *reductus, adductus.* gr. ἀναγκαίος. *Franc. Sacch. rim.* 22. De' Frescobaldi certo Cavalier quattro visti allor ridotti. *Fir. As.* 253. Or veggendomi ridotto nel profondo del pelago delle miserie, non potendo altro fare, abbassato il capo, meco stesso mi rammaricava. *Amet.* 56. Nel mio stile ridottolo sobrio, e ordinato. *Sagg. nat. esp.* 4. Si potrà finir d'empiere con un imbuto di cristallo, che abbia il collo ridotto ad un'estrema sottigliezza. *Red. Lett. Occh.* [3.] Il quale agli anni passati, ridotto alla sua vera lezione, fu fatto stampare in Firenze dal dottissimo, e nobilissimo signor Francesco Ridolfi.

• RIDOVERE. *Dovere da capo. Pass.*

Digitized by Google

198. La persona si ridee confessare *(così la ediz. del 1725: quella del Venghisti ho:* si dee riconfessare.)

RIDIRIZZARE. *v.* RIDIRIZZARE.

« RIDUBITARE. *Dubitar di nuovo, e in contrario. Sega. Elic. lib. 2. pag. 178. (Venezia 1551.)* E' si potrebbe ridubitare dalle cose dette, come sia vero che l'anima nostra ec.

« RIDUCENTE. *Che riduce. Bocc. Com. Dant.*

¶ RIDUCERE, *e* RIDURRE. *Ricondurre, Far ritornare.* lat. *reducere.* gr. ἀνάγειν. *Bocc. nov.* 16. 23. Io voglio ec. ad un' ora il tuo onore, e 'l mio nel suo debito luogo riducere. *G. V.* 10. 147. 1. Corse la terra, e ridusselo all' obbedienza della Chiesa. *Dant. Par.* 27. Di ridurre Ad essa gli occhi più che mai ardea *(qui* ridurre *in vece di* ridurre *per la rima.)* a *Tess. Ger.* 1. 1. Il Ciel gli diè favore, e sotto i santi Segni ridusse i suoi compagni erranti.

«‡ § 1. *Ridurre, vale anche Costringere, Obbligare. « Bocc. nov.* 77. 22. Che l'amante della donna sua ad amarlo, come far solea, si dovesse poter riducere per alcuna nigromantica operazione ».

«‡ § 2. *Ridurre, vale anche Ristringere. Segr. Fior. Pr.* 19. E per ridurre la cosa in brevi termini dico ec. « *Sagg. nat. esp.* 198 Abbiamo imparato, che una violenza possente a ridurre una mole d'aria in uno spazio trenta volte minore di quel che prima occupava ec. ».

§ 3. *Per Mutare, Convertire.* lat. *commutare.* gr. συναλλάττειν. *Bocc. nov.* 44. 19. Non solamente la rozza voce, in rustica in convenevole, e cittadina ridusse, ma di canto divenne maestro. ‡ *Sen. Declam.* 46. Se tu fosi uomo giusto, e amassi la tua donna, come debbe amare il marito, il bene non ridurresti a male. «‡ *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Copia in gran parte quel *(commento)* di M. Iacopo della Lana, ma riducendolo in linguaggio con buono. *E appresso:* Un altro si può dir simile scritto e penna, ma eloquente diminuito, e per poco ridotto nel volgar di Vinegia, ne ha Iacopo Contarini.

§ 4. *Per Introdurre. Bocc. nov.* 30. 15. Poi l'una all' altra per la città ridicendolo, vi ridonzono in volgar motto, che il più piacevol servigio ec. era rimettere il diavolo in inferno.

« § 5. *Ridurre, col sesto caso, per Distogliere, Distornare. Ar. Fur.* 24. 29. E tanto seppe dir, che la ridusse Da quel crudele ed ostinato intento.

‡ § 6. *Per Apporre. Sen. Declam.* 49 Ma perchè tu non mi vuoi bene, mi riduci adosso questa falsità *e* infamia.

‡ § 7. *Ridurre, vale anche Scemare, Diminuire. Guicc. Stor.* 17. 54. Pure che queste *(pagamento)* si tratterebbe per ridurlo a somma più moderata.

«‡ § 8. *Ridurre, per Ridurre a obbedienza, al dovere, e simili. Dav. Scism* 44. De' Francescani Arrigo n' afflisse non pochi, ma non altri che li detti due giustiziò, per non s' esser guadagno ec., o per amore di Tommaso Uristeo, potente appresso al re ec., che li amava, e dava speranza di ridurli.

‡ § 9. *Ridurre a concordia, vale Rappacificare. Bocc. nov. g.* 3. n. 7. Ma parendogli dopo alcun tempo di dovere i fratelli ridurre a concordia con Aldobrandino ec., domandò ad Aldobrandino la promessa. *Serd. Vit. Ian.* 41. Egli pacificò le parti, e tutte la città ridusse a concordia.

« § 10. *Ridurre, e Ridurre a Dio, per Convertire. Segner. Mann. Dic.* 2. 6. Basti a saper ciò, dare un guardo al numero di coloro ch' egli predicando ridusse. *E appresso:* Tu, come hai forza di penetrare quell' anime, che per ventura ti studii ancora tu di ridurre talora a Dio ec.

« § 11. *E neutr. pass. Cav. Oraz. S. Greg.* [2.] Essendo una gran cosa *(negli uomini)*, quando non siesi nel primo grado della ragione, il quale è di non errar mai, conservarsi nel secondo, che, errando, abbiano il modo e ridursi.

‡ § 12. *Ridurre a esame, vale Esaminare. Mons. Sat.* 2. Sicchè se il tutto io ridurri a esame, Non è lo Stoicismo oltre che *verba.*

‡ § 13. *Ridurre a nulla, vale Annullare, Distruggere. Bocc. nov.* 2. 12. Mi pare che il vostro pastore, e per conseguente tutti gli altri, si procaccino di ridurre a nulla, e di cacciare dal mondo la cristiana religione.

‡ § 14. *Ridurre a pace, vale Rappacificare. Cavale. Att. Apost.* 54. E 'l seguente di trovando due Giudei accapigliati insieme, procurava di riducerli a pace.

« § 15. *Ridurre a sanità, vale Sanare. Cavale. Med. cuor.* 302. Iddio, il quale ha perdonati e curati gli peccati, e ridottigli a sanità.

« § 16. *Ridurre al poco, vale Impoverire, Far divenir povero. Borgh. Orig. Fir.* 273. Allora egli uni la Chiesa episcopale Monturiense, ridotta per quelle guerre al poco, alla Formiense.

« § 17. *E in significa. neutr. poss. vale Impoverire, Divenir povero. Borgh. Orig. Fir.* 272. Mancarono insieme non solamente le chiese episcopalate, ma gli interi Vescovadi, e molti si ridussero al poco.

‡ § 18. *Ridurre al poco, vale anche Diminuire assai. Segn. Stor.* 2 30. Il vino fu consumato, e tostamente ridotto al poco dalla gente Tedesca.

« § 19. *Ridurre alla memoria, e a mente, vale Ricordare.* lat. *alicui in mentem redigere. Vit. SS. Pad.* 1. 22. Confortava ciascuno d'amare Cristo sopra ogni cosa, riducendo loro a memoria la divina clemenza, ec. « *Dant. Conv.* 200. Qui adunque è da ridurre a mente quello, che di sopra nel ventiduesimo capitolo di questo trattato si ragiona. *Bemb. Stor.* 2. 15. L'ordine delle cose mi riduce a memoria, che ec. ». ‡ *Segr. Fior. Pr.* 13. Voglio ancora ridurre a memoria una figura del Testamento vecchio fatta a questo proposito. «‡ *Tass. lett.* 1. 2. E voglio anche in questa occasione ridurle a memoria la premura che fu portata dal Sig. Conte Ercole Tassone, e rimase nelle sue mani.

« § 20. *Ridurre a memoria, fu usato col secondo caso. Vit. SS. Pad.* 2. 179. Il demonio ec. ridunsegli a memoria della bellezza di una femmina.

‡ § 21. *Ridurre alla signoria, vale Sottoporre, Recare in signoria.* lat. *redigere in potestatem. G. V.* 4. 3. 2. Per suo senno, e prudenza tutti li ridusse alla sua signoria.

‡ § 22. *Ridurre in atto, vale Effettuare. Ott. Com. Purg.* 18. 220. Questa virtù non è assentita, nè conosciuta, infino ch'ella non si riduce per alcun modo in atto.

‡ § 23. *Ridurre in essere, vale Preparare, Approntare. Guicc. Stor.* 17. 7. E ultimamente non *(si sarebbe)* cominciata la guerra, se prima non si fossero messi gli Svizzeri, e ridotte in essere le provvisioni necessarie *(cioè:* in tal condizione da potersene servire di subito.)

§ 24. *Ridurre in isperanza, vale Mettere in isperanza, Dar cagion di sperare.* lat. *in spem redigere.* gr. ἐλπίδα παρέχειν. *Bocc. nov.* 60. 11. La disse ec. che rivestir lo soleva, e ec. ridurla in isperanza di miglior fortuna.

« § 25. *Ridurre in sicuro, vale Raccogliere, Ristringere in poco. Borgh. Fies.* 206. Ridurremo qui insieme brevemente quello che a diversi propositi s'è già sparsamente ragionato di lui.

‡ § 26. *Ridurre in pericolo, vale Mettere in pericolo, Fare che pericoli. Guicc. Stor.* 17. 50. Riducendosi ogni giorno più tutto lo stato della Chiesa da quella banda in maggior pericolo.

«‡ § 27. *Ridurre in vita, vale Far rivivere, Tornare a vita. Dep. Decam.* 24. Ma non parte il pregio di ridurla a vita *(qui per similit.)*

‡ § 28. *Ridur in potestà, o simile, in uno, vale Dar la potestà che era divisa fra molti ad un solo. « Tac. Dav. Stor.* 1. 238. E per lo bene della pace conviene ridurre in uno tutta la podestà ».

‡ § 29. *Ridurre, in significa. neutr. pass. per Condursi, Andare da un luogo a un altro. Cor. Ess.* 2. 291. Col sangue, e con la morte ora d'un giovine Cesare placarli *(i venti)* per ridurre in Grecia. *Ribett.* 1. 276. Ridussimi a Rivolta col Conte Giulio Landi. *E* 277. Da Brescello mi ridussi in Parma, dove stetti alcuni giorni col Duca Ottavio. *Guicc. Stor.* 17. 42. Levossi finalmente l'esercito l'ultimo giorno di Ottobre dall'alloggiamento ec., e si ridusse a Piottello.

‡ § 30. *E neutr. ass. per Tornare. Tess. Rog. Corim.* 123. I' sangi tu verde riva, Là dov'ella sedea, E donde al ciel riduce, Lieta lasciando lagrimosa luce.

§ 31. *Per Giugnere, Arrivare.* lat. *pervenire.* gr. ἀφικνεῖσθαι. *Sagg. nat. esp.* 7. Ne' maggiori stridori del nostro inverno si riduce a 17. e 18. gradi. *Bern. Orl.* 2. 5. 28. La donna, pur passando con buon vento, A Reggio si ridusse e salamente.

§ 32. *Ridursi, per Ragunarsi.* lat. *convenire.* gr. συνέρχεσθαι. *M. V.* 9. 37. E fatta hanno loro cittadini in similitudine di priori ec., e riduconsi presso a Campodoglio.

§ 33. *Ridursi, per Ricoverarsi.* lat. *se redigere, redire.* gr. καταφεύγειν. *Bocc. nov.* 96. 3. Non si volle oltrove, che sotto le braccia del re Carlo, riducere. *G. V.* 9. 235. 2. Ridussesi a Carmignano, e quello fece crescere, e afforzare. «‡ *Stor. Eur.* 2. 41. Se ne fuggì con tutta la sua famiglia nella terra dei Saraceni, ridurendosi in Cabolì terra fortissima.

§ 34. *Ridursi, per Ristringersi.* lat. *redigi.* gr. ἐπιλαμβάνεσθαι. *Pass.* 195. A questi due comandamenti, come seguitano le parole di Cristo, tutta la legge, e' profeti si riducono. *E appresso:* A questi due comandamenti si riduce tutto il decalogo della legge.

‡ § 35. *Per Ritirarsi.* lat. *accedere. Bolc. Vit. Colomb. C.* 245. E veggendo Iscio, tutti si ridussero da una parte, e dierongli la via come avrebbon fatto ai loro padroni.

« § 36. *Ridursi, talora vale Indugiare. Segner. Crist instr.* 2. 1. 1. Uno de' più opportuni ricordi che lasciasse il Signore a' suoi discepoli fu l' ammonirli che nell' assedio di Gerusalemme non si riducessero a fuggire in tempo di verno.

¶ § 37. *Ridursi a mente, a alla memoria, vale Ricordarsi.* lat. *sibi in mentem redigere.* gr. ἀναμιμνήσκεσθαι. *Dant. Par.* 23. In ora come quei, che si risente Da visione obblita, e che s'ingegna Indarno di ridocerlasi a mente. *Vit. SS. Pad.* 2. 106. Ma egli saviamente si riduceva a mente tutti li peccati [suoi, e diceva a se medesimo: ec.] *E* 225. Orando, e piangendo amavamente, si riduceva a memoria lo beneficio della Vergine Maria.

«‡ § 38. *Ridursi a vita privata, dicesi di Chi rinunzia a qualche magistrato, o dignità per vivere da privato. Ster. Eur.* 1. 22. Rinunziando quel magistrato si ridusse a vita privata. *E* 7. 158. La qual cosa se s' potesse ottenere, si terrebbe per contentissima; e con somma allegrezza si ridurrebbe a vita privata.

« § 39. *Ridursi in danari, vale Vendere le cose sue, e farne danaro; che anco si dice Arrecarsi in contanti. Cecch. Mogl.* 1. 1. Dato mano a vendere ec. ciò che n'aveva, o del morto cognato aveva in Alessandria, ridottosi in danari di quello e' potéo, ec.

« § 40. *Ridursi in mente al petto, vale Giudicar d' una cosa come se si dovesse giudicar di se stesso, che anche dicesi Recarsi in mente al petto. Cecch. Dot.* 1. 1. Io verità ridurti in mente al petto, Mamma, e dimmi, part' egli che l' obbligo tuo fusse di far quel che tu hai fatto?

«‡ § 41. *A ridur la cosa a oro, maniera di dire figurata che vale A dir il vero, A dir la cosa come sta. Baldov. Ann. Scard.* 251. E sebben m' udiste spesso Dar Ben mio, voi sole odoro, A ridur la cosa a oro, Amo voi, ma più me stesso.

« RIDUCIBILE. *Add. Che può ridursi. Bellin. Disc.* 1. 97. Non solamente la trapassione stimata insensibile diventa soggetta a senso, ma si riconosce per riducibile in cosa grossissima ed in cosa scorrente, ec. «‡ *Vit. Form. Ciel. XI.* Comecchè ec., egli sieno

Digitized by Google

gnorato le superficie curve esser tra loro eguali, e riducibili ad un piano.

RIDUCIMENTO, e REDUCIMENTO. *Il ridurre.* lat. *reductio.* gr. κατεγωγή. *Bat. Purg.* 28. 2. La salute fatta per Cristo, e lo reducimento all'obbedienza, e all'ultimo alla beatitudine celeste. *Bargh. Vesc. Fior.* 552. Le questi riducimenti tornano talvolte le misure rotte, onde è necessario specificare la cagione.

RIDUCITORE, e RIDUTTORE. [*Chi, e*] *Che riduce. Bat.* E da Dio movendosi per inspirazione, e lui ritorna per riduttore. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo stimano come uomo riduttore del popolo alla primiera divozione de' santi luoghi. ◦: *Vit. Farm. Ciel.* 8. Archimede primo riduttore della superficie sferica in piano.

RIDURE. *v.* RIDUCERE.

RIDUTTO. *v.* RIDOTTO.

RIDUTTORE. *v.* RIDUCITORE.

RIDUZIONE. *Il ridurre, Riducimento.* lat. *reductio, revocatio.* gr. ἀνακομιδή. *Sagg. nat. esp.* 137. Facendosi nel secondo, e nel terzo aggiacciamento la riduzione dello stato naturale a gradi 42.

◦: § *Per Conversione, Rivolgimento del male al bene. Segner. Pred.* 18. 3. Non credo che verun'opera di pietà sia presso Dio più gradita e più meritoria della riduzione di un reo.

RIEDERE. *Rudire, Ritornare.* lat. *redire.* gr. ἀνέρχεσθαι. *Dant. Inf.* 34. E già il Sole a mezza terza riede. *E Par.* 28. E dopo 'l sogno la passione impressa Rimane, e l'altro alla mente non riede. *Petr. son.* 205. E fe gran senno, e più se mai non rieda. *E canz.* 4. 5. A farmi lagrimar, signor mio, riedi. *E* 26. 3. Onde 'l cor lasso riede Col tormentoso fianco A partir seco i lor pensier nascosti. • *Legg. S. Eust.* 271. Ecco Placido, il quale è tuo marito, egli si riede. ◦: *Dant. Inf.* 31. Sicuramente omai a me ti riedi.

RIEDIFICARE. *Di nuovo edificare.* lat. *reparare, reaedificare.* gr. ἀναστατόω, ἀνοίκιστον. *Amet.* 31. Con più prosperevole agurio da' padri, che altra volta l'aveano rifatta, fu riedificata la terza fiata. *G. V.* 4. 13. *tit.* Come il buono re Priamo riedificò la città di Troia. *E cap.* 27. 5. Fecero reparare, e riedificare la detta chiesa, siccome ella è ora di marmo.

RIEDIFICAZIONE. *Il riedificare.* lat. *reaedificatio, reparatio.* gr. ἀνοικοδομή. • *Borgh. Fir. Disf.* 264. Facendo per fondamento sulla riedificazione di Carlo Magno. *E* 287. Nè altri ec. fanno mai motto di questa riedificazione.

• RIELEGGERE. *Eleggere di nuovo. Sagr. Vit. Capp.* 28. Niccolò in quella creazione fu rieletto per Gonfaloniere.

◦: RIELEGGIBILE. *Add. Che può, o è degno di essere eletto di nuovo.*

• RIEMANARE. *Di nuovo emanare.*

• RIEMANAZIONE. *Emanazione rinnovellata. Gal. Mem. Lett.* 1. 217. Ecco le reflessione, e, per così dire, la riemanazione dell'istesso lume sino alla medesima sommità del mondo.

• RIEMENDARE. *Di nuovo emendare, Ricorreggere.*

◦: RIEMENDATO. *Add. da Riemendare. Cor. lett.* 3. 41. Io, per chiarirlo affatto dall'artifizio vostro, gli ho promesso che per paragone lo rimanderete a rifatto, e riemendato.

• RIEMPIBILE. *Add. Che si può riempiere. Magal. lett.* [*fam.* 2. 282.] Che queste capacità non siano riempibili dal finito, questo ancora spero che ognuno ec. me l'ammetterà.

• RIEMPIENTE. *Che riempie. Magal.* [*lett. At.* 864.] Supposto un riempiente infinito, ben vedete che, uno rimanendo fuori di esso altra qualunque cosa, la quale poss'essere intorno ad esso, che non sia desso, qual che era spazio tra che il suo riempiente era finito, col passaggio che questo fa all'infinito cessa subito di cadere sotto la nozione di spazio *(qui in forza di sustantivo.)*

¶ RIEMPIERE, [*e* RIEMPIRE.] *Di nuovo empiere.* lat. *replere.* gr. ἀναπλήρωσιν. *Bocc. nov.* 32. 12. E poi quel medesimo di fatto il bottiglia riempiere d'un simil vino, andò appresso, e trovatolo, gli disse.

§ 1. *Riempiere, per la stessa che 'l primitivo, ma denota per la più Empiere abbondantemente.* lat. *complere, replere.* gr. [πιμπλάνω,] πληρόω. *Bocc. nov.* 41. 18. Surse un tempo fierissimo, tempestoso, il quale il cielo di nuvoli e 'l mare di pestilenziosi venti riempè. *E nov.* 77. 12. Togliande via cotesto tuo pochetto di vino, il quale pochi anni guasteranno, riempiendolo di erespe. *Dant. Inf.* 33. E nocume visiere di crystallo Riempion sotto 'l ciglio tutto 'l coppo. *Guid. G.* Per lo molto romore de' gradatori si riempierono gli orecchi degli abitanti. • *Vit. SS. Pad.* 2. 35. Non substantemente digiunare quattro, o cinque di continovi, e poi per moltitudine di cibi ti riempi il ventre ».

• § 2. *E figuratam. per Saziare. Cavalc. Frutt. long.* 43. E così mostra anche Salomone, quando dice: Come chi saguita l'ombra, e vuole prendere lo vento, così quelli che attende alli beni mendici e visibili, così vuol dire a questi beni temporali, li quali, come dice S. Gregorio, però sono mendici e fallaci, perchè non riempiono il nostro desiderio come credevamo, e come pare che egli impromettano alla vista.

• § 3. *Riempiere la piazza, il popolo, e simili, di checchessia, vale Pubblicarle per tutto.* lat. *ubique vulgare.* gr. πανταχοῦ διαδιδόναι. *Tac. Dav. ann.* 3. 42. Sparse voce per alcuni suoi, che Agrippa era vivo, prima di sottocchi ec., poi ne riempiè ogni gente.

§ 4. *Riempier la tela, e simili, vale Tesserla.* lat. *contexere.* gr. συνυφαίνειν. *Buon. Fiar.* 3. 1. 2 Che pensava al lavor, che ordito avea, Sendo venuto l'ora del riempierlo.

• § 5. *E neutr. pass. si dice del Concepire delle femmine degli animali. Pallad. Mart.* 23. E ripone le femine, i cavalli si vogliono rimettere nelle stalle. *E appresso:* L'altre cavalle comunsindifferentemente si possono tutto l'anno lasciar nelle pastore, lasciando i maschi con loro: e qui si riempiano.

RIEMPIMENTO. *Il riempiere.* lat. *repletio.* gr. ἀναπλήρωσις. *Mor. S. Greg.* Per lo riempimento del ventre segue appresso l'appetito della lussuria. *Cr.* 8. 32. 9. Sì si dee prendere d'altri luoghi, e mettere nella fossa insino al coprimento di tutte le radici, ed infin quasi al riempimento della fossa.

§ [*Riempimento, per la Materia che riempie, Riempitura.*] *Sagg. nat. esp.* 260. Osservammo nella calda *(caraffa)* riempimento soverchio di roba penetratavi.

◦: RIEMPIRE. *v.* RIEMPIERE.

• RIEMPITIVAMENTE. *Avverb. In modo riempitivo, Per ripieno.* lat. *redundanter. Il Vocab. alla voce* DIAVOLO, § 2

¶ RIEMPITIVO. *Add. Atto a riempiere, Che riempie.*

• § *Per lo più è termine de' Grammatici, ed è aggiunto di quelle particelle che nel discorso sembrano oziose, e superflue. Salv. Avvert.* 3. 1. 2. *Che* parola riempitiva. Altra volta la detta *Che*, solamente come ripieno, nella tela s'intreccia de' nostri ragionamenti. ◦: *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 188. Il *si* non è particella riempitiva che stia per lo latino *sibi*, e in conseguenza congiunto con *gli*, che sta per lo latino *illi*, possa appellarsi oziosa, e riempitiva.

• RIEMPITO. *Add. da Riempire. Segner. Crist. instr.* 1. 46. 44. A guisa di un mulo ricalcitrante, amava più la mangiatoia riempita, che non amava il padrone riempitore.

• RIEMPITORE. *Verbal. masc.* [*Chi, e*] *Che riempie.* lat. *adimpleus.* gr. ὁ ἐκπλήρων. *Segner. Crist. instr.* 1. 46. 44. A guisa di un mulo ricalcitrante, amava più la mangiatoia riempita, che non amava il padrone riempitore.

RIEMPITURA. *Riempimento. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 179. Egli erano puntelli per reggere il cascato verso, e onorifiche riempiture *(qui per Barra, nel signific. del* § 1.)

RIEMPIUTO. *Add. da Riempiere.* lat. *repletus.* gr. ἀναπληρωθείς. *Amet.* 20. Le brave riempiute l'antiche mura, gli strane ad ampliarsi.

• RIENFIARE. *Di nuovo enfiare.* lat. *denuo intumescere.* gr. πάλιν φυσᾶν. *Red. Cons.* 2. 88. Se vi sta qualche giorno, o qualche notte nel letto in riposo, le gamba disenfiano; e se poi si ritorna al moto, rienfiano, perchè le valvule, o sostegni de' vasi linfatici, sono indebolite.

• RIENTRAMENTO. *Il rientrare. Bemb. pros.* 2. 89. In tanti fiumenti e rientramenti di ragionari tra dieci persone fatti, schifare il fastidio non fu poco *(qui metaforicam.)*

¶ RIENTRARE. *Entrar di nuovo.* lat. *denuo intrare.* gr. πάλιν εἰσέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 45. 38. Tu hai molto a lodare Iddio, che quel caso ti venne, che tu cadesti, nè potesti poi in casa rientrare. *G. V.* 2. 4. 52. All'uscita della città, ove i detti acquidocci, ovvero gora, si scoprivano, e rientravano in Arno, si vedea tutta l'acqua rossa come mogne. *E* 7. 13. 2. Per tema che, rientrando il Conte con sua cavalleria in Firenze, non volessero far vendetta, e correre la terra, si s'accordarono di non aprire, ma difendere la terra. *Petr. cace.* 8. 5. Corro spesso, e rientro Colà, donde più large il duol trabocchi.

◦: § 1. *Rientrare in un pensiero, vale Tornare a pensare a quello intorno al quale si aveva innanzi il pensiero. « Amet.* 60. Così tosto, come la donna cominciò a parlare, Aiocto rientrò ne' primi pensieri ».

§ 2. *Rientrar dentro a sè, in se stesso, e simili, vagliono Pentirsi, Mutar costumi. Fr. Iac. Tod.* 2. 24. 21. Aggi, o anima, per bene Di star ogni tempo in pene, E rientra dentro a [tene], Se vuoi por fine a' tuoi guai.

§ 3. *Rientrare, vale anche Ristringersi in sè, Raccortare, Ritirare.* lat. *se contrahere. Sagg. nat. esp.* 88. Nondimeno la pressione dell'aria esterna faceva rientrare indentro in sì fatto modo la vescica, che ec. *Buon. Fior.* 4. 2. 44. La 'nvenzione trova' io di quell'nocino, Che s'allunga, e rientra.

§ 4. *Rientrare, è anche termine del giuoco di primiera, e vale: Dopo avere scartate tutte le carte, tornare a giocare la stessa posta, mentre la giochino gli altri.* lat. *alearum ludum iterum subire. Buon. Fier.* 3. 4. 3. Chi rientra? *C.* Io rientro. *C.* Primiera.

• § 5. *Rientrar nell'animo d'alcuno, vale Ritornargli in grazia, Riacquistare la sua benevolenza, il suo affetto. « Bocc. nov.* 38. 8. Ma nondimeno ogni cosa faceva, che poteva, per rientrarle nell'animo ».

RIENTRATO. *Add. da Rientrare. M. V.* 4. 14. Gli si fece incontro esaltisonamente, ch'era de' rientrati in Bologna, e amava il tiranno. *Franc. Sacch. nov.* 92. La mattina, quando andava per trarlo *(il panno)* dell'acqua, egli lo trovò tanto rientrato, che non vi trovò nulla *(qui nel signific. del* § 3.)

◦: § *Rientrato, detto del bulbo degli occhi, vale Che è affossato dentro l'occhiaia. Segner. Pred.* 3. 4. Avea per la lunghezza del male il colore smorto, le luci rientrate, le carni incadaverite.

RIEPILOGARE. *Ripigliare, e Ricapitolar con brevità le cose dette.* lat. *epilogo pertrigere.* gr. ἀνακεφαλαιόω. *Ott. Com. Par.* 2. E riepilogò, che Dio è formale principio [*qui la stampa col Ms. legge alla pag.* 48. repiloga.] *Fir. Disc. an.* 111. Avendo il Re adunque attentamente ascoltato questo discorso, [e considerandolo,] e ruminandolo infra sè, [e] riepilogandosi tutti gli esempli per la fantasia, [stette una mezza ora, o più sospeso.] *Buon. Fior.* 3. 4. 4. Io riepilogando Il favor, che le legge dà a' soldati.

◦: RIERGERE. *Erger di nuovo. Bart. Stor. It. I.* 1. *cap.* 14. *f.* 83. Rammollirne i cuori duri, e riergere verso il cielo, e le cose eterne di colassù i torti loro appetiti *(qui figuratam.)*

• RIESAMINARE. *Esaminare di nuovo. Bart. Simò.* 3. 5. Gli rendeva godevole la fatica, e dolce l'increscimento, e la noia del ritornar che facea mille volte coll'occhio dell'arte a riesaminare, e con la mano a correggere e migliorare. ◦: *Bellin. Disc.* 2. 40. Le radici poi voi le potete ricuoriderare, e riesaminare quanto vi piace.

Digitized by Google

; RIESAMINATO. *Add. da Riesaminare. Bart. Stor. It. l. 8. cap. 14. f. 198.* Avvi di più l'immediata direzione delle regole, cosa pesantissima, formate sulla esperienza, e più volte riesaminate e discusse. *Bart. Giamp. 3.* In sommo letta e riletta, esaminata, e riesaminata tutta questa gran critica, compresi come costui ec. non sapev'altro del dottrinale che non saffata di tattamelle.

RIESCIRE. *v.* RIUSCIRE.

RIETOGUARDIA. *v.* RETROGUARDIA.

• RIEVACUARE. *Evacuare di nuovo.*

• RIEVACUATO. *Add. Evacuato di nuovo.* lat. *denuo evacuatus.* gr. πάλιν κενωθείς. *Red. Cons. 1. 144.* Evacuato bene, e rievacuato il corpo tutto, dovrebbe necessariamente cedere e l'infiammazione, e la ragione. •; *E lett. fam. 3. 265.* Evacuato, e bee rievacuato questo corpo, concorro ec.

RIEZZA. [*V. A.*] *Astratto di Rio; Reità.* lat. *culpa, nequitia.* gr. μοχθηρία. *Bul. Inf. 34. 2.* Ben dice vero, perch' egli indusse ogni riezza, vizio, e peccato.

• RIFABBRICARE. *Fabbricare di nuovo.* lat. *reaedificare.* gr. ἀνοικίζειν. *Salvin. Disc. 1. 288.* Or non è questo un rifabbricare il mondo in certo modo, e comporlo, e colla mente architettrice abbracciarlo? *(qui metaforic.)*

• RIFABBRICATO. *Add. da Rifabbricare. Magal. Lett. scient. 220.* Ritiene anche io oggi il nome di Costantina, e, per rovinato che ella sia, e quasi tutta rifabbricata di cannucce alla Maomettana, non lascia d'essere molto abitata.

• RIFACIBILE. *Add. Che può rifarsi, o Che dee esser rifatto. Bellin. Disc. 1. 44.* Dividerlo *(il ferro)* in parti eguali ec. alle parti staccate, ed attaccarla al ferro rifacibile con quelle istesse leggi, con le quali vi erano attaccate quell'altre che si staccarono. ; *E 48.* Parlando dunque del rifacimento del corpo nostro, perocchè le parti rifacibili son dentro di esso corpo.

RIFACIMENTO. *Il rifare.* lat. *reparatio.* gr. ἀναπλασμός. *G. V. 12. 43. 2.* Montarono le detta possessioni più di fiorini 15000. d'oro, e convertissi in rifacimento di ponti. *Segr. Fior. Stor. 1. 12.* Alle quali tutte si aggiugne la rovina, e il rifacimento di Roma. •; *Salvin. lett. illustr. ital. 32.* Non sono andato più avanti nel rifacimento delle perdute annotazioni, che io aveva continuate fino alla fine.

• § *Per Compensazione, Ristoro di danno recato. Magal. Lett.* [*Stroza. 14.*] I quali [*tallari*] siano stati condannati a pagare ec. per rifacimento di danni fatti sproporzionatamente alle loro dalle vostre navi in Guinea. •; *Segr. Fior. Provvis. Mil. Cav. 418.* Per rifacimento della spesa del cavallo.

RIFACITORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che rifà. Salvin. Pros. Tosc. 1. 152.* Egli è distruggitore, e rifacitore ancora.

; RIFACITRICE. *Verbal. femm. di Rifacitore. Bellin. Disc. 1. 88.* Resta che la gran mano di Dio, continua rifacitrice de'corpi nostri, con li ristori e mantenga con l'istessa materia, nelle quale suo i movimenti loro si disfanno e consumansi, ma con altrettanta simile ec. [*E 1. 87.*] Condizione necessaria alla materia rifacitrice del nostro corpo. *E* [*1. 145.*] Canali portatori di quella materia alle parti, che è rifacitrice di esse.

RIFALLO. *Nuovo fallo.* lat. *erratum iterum commissum. Cant. Carc. Oltr. 78.* Ma chi dà troppo forte, e faccia fallo, Non fate mai rifallo *(qui nel significa. del § 2. di* FALLO.)

¶ RIFARE. *Far di nuovo; e si usa in significa. att. e neutr. pass.* lat. *refirere.* gr. ἀναστοιχεῖν. *Petr. cap. 19.* E rifarne un pio bello, e più giocondo. *Bocc. nov. 90. 11.* Tu favellando hai questo ogni cosa, nè più ri ha modo da poterlo rifare oggimai. *Dant. Purg. 22.* Per seguitar la gola oltre misura, La fame, e 'o sete qui si rifà santa *(cioè: si purga.)* *Vit. SS. Pad. 2. 14.* Ma pure rifecione conniglio, e dissono. *E 389.* Rifacendo sue incantagioni, chiamò lo principe delle demonia, e dissegli. *Cas. lett. 35.* Perchè le mie ostura è di mutare, e di rimutare, ed ancora di rifar volentieri.

§ 1. *Rifare, per Riedificare.* lat. *reaedificare, reparare.* gr. ἀναστοιχεῖν, (*ἀνοικοδομεῖν.*) *G. V. 9. 343. 1.* Tutti gli dispersi qua e là, acciocchè mai non potessero rifar la terra. *E 11. 12. 2.* E rifecersi di nuovo le mure sopra la riva d'Arno dall'un lato e dall'altro, per addirizzare il corso del fiume.

• § 2. *Per Ristorare de' sofferti danni. Maur. rim. burl. 1. 105.* Non è da [*evvolcar*] il dì di festa ec., Ma con pontifical paono guernito Da gir con due cestoni fino al macello, E da rifar no malattier fallito.

• § 3. *Rifare, per Ristorare, Rimettere nello stato di prima, Rinascere. Gio. Cell. lett. 20.* [39.] Vogliamo pure rifare il mondo *(generando carnalmente)* e di rifare il cielo non ci curiamo *(cioè, come avea detto innanzi, riempiere le sedie del Paradiso.)*

• § 4. *Per Eleggere uno in luogo d'un altro morto. Dav. Scism.* [*80.*] Morì Paulo III. sommo pontefice, e due voti soli mancarono a rifar Polo.

• § 5. *Rifare, parlandosi di sembianza perduta, e poi ritornato al primo suo essere. Ar. Fur. 9. 17.* Ai preghi dunque di Ruggier rifatto Fu il paladin nella sua prima faccia. *(Ragiona di Astolfo, cangiato in morto da Alcina, e ritornato da Melissa nella prima sembianza.)*

•; § 6. *Rifare, per Racconciare, Raccomodare. G. V. 7. 40. 1.* Arrivato il detto stuolo de'Cristiani in Cicilia, si vi soggiornarono alquanto per guerire i malati, e prendere rinfrescamento, e rifare loro navilio.

•; § 7. *Rifar certo, vale Di nuovo accertare.* lat. *iterum certiorem facere, confirmare. Bocc. nov. 68. 2.* E ora da capo te ne rifà certo.

•; § 8. *Rifare i danni, vale Risarcir le perdite.* lat. *damna sarcire.* gr. τὸ βλαβὲς ἐκτίνειν. *Serd. Stor. 8. 320.* Ma i nemici, perchè avevano abbondanza di gente, rifacevano agevolmente quei danni. *Malm. 8. 2.* Che son fra Fazio, che rifaccia i danni?

; § 9. *Rifare il corpo, o simile, vale Ristorarlo dalle fatiche, e simile. Bern. rim. burl. 2. X.* Non sapea ne. Nè più conforme notodete a conforto Dere e tante fatiche, che lo starà, Che starsi in letto, e uno far mal niente, E così il corpo rifare e lo mente. *Pros. Fior. Salvin. lett. 4. 1. 296.* Non è però ch' io non abbia godute de' divertimenti, i quali servono a rifar l'uomo, e rinfrancare lo spirito.

§ 10. *Rifare il letto, vale Rassettarlo, Racconciarlo, Raccomodarlo. Bocc. nov. 68. 11.* Come la fante nell'sue camera rimessa ebbe, così prestamente il letto della sua rifece. *Fir. As. 240.* Mi misi a giacere sopra del letto, il quale poco avanti era stato molto ben rifatto e ordinato.

•; § 11. *Rifare il padre, la madre, il nonno, la nonna, e simili, vale Imporre nel battesimo a uno creatura il nome del padre, della madre ec. Vos. Op. Vit. 4. 102.* Natogli ec. un graziosa fanciullo, gli voleva porre il nome di Leonardo; ma consigliato da' parenti a rifare il padre, gli pose nome l'iero.

•; § 12. *Rifare il parentado o l'amicizia, dicesi delle cerimonie che si fanno due, o più amici, quando si ritrovano insieme, dopo essere stati lungo tempo senza vedersi. Malm. 6. 34.* Non prima si rivegnon, ch' embedui Rifaccon il parentado e l'amicizia.

•; § 13. *Rifar la casa, vale Provvedir di sacceslione non famiglia vicina a spegnersi. v.* CASA, § 28.

§ 14. *Rifar le carni, o simili, vale Dar loro la prima cottura, quando non vicino a patire, perchè si conservino; che comunemente diciamo Formarle.*

§ 15. *Rifare le rivoode, vale Ricinciarle, nel significa. del § 8.*

§ 16. *Rifar sicuro, vale Rassicurare.* lat. *securum reddere.* gr. εἰς ἀσφαλὲς καθιστάναι. *Dant. Par. 26.* E poi mi rifece sicuro Un dubio di parlare, ond'io ardeva.

; § 17. *Rifare una conversazione, o simile, vale Esserne l'anima, Renderla più bella.* a *Lor. Med. cans. 112. 8.* [Tu se' giovane e bella La persona leggiadra, Il modo e la favella Omè tanto m' aggrada:] Tu rifai ogni squadra: Dove è la tua persona [Ognun di te ragiona: Tanto se' pellegrina e baldanzosa.]

•; § 18. *Rifar una, per Riovarla. Ovid. Sanint. 8. 112.* A me tu se' gran diletto, tu rifai e conforti me: tu se'che mi fai amare le selve, e'luoghi soli.

• § 19. *Rifare, vale anche Replicar l'atto carnale. Cocch. Assinel. 2. 2.* Ed ella salvatichetta a ritirarsi, e dire: Deh, messer Ambrogio, non fate, i' non voglio; e così con questo Non fate ec. i' feci e rifeci.

• § 20. *A rifar del mio, o simili; modi di chi afferma alcuna cosa, costituendosene malleadore. Fir. Trio. 3. 2.* Ma s'alle non m ne pente, a rifar del mio. *E As. 29.* A rifar sia di mio, se alla prima giunta io non l' avessi giudicata una stanza da ladri.

; § 21. *I panni rifanno le stanghe, proverb. che vale Che i vestimenti abbelliscono l'uomo. v.* PANNO, § 18.

¶ § 22. *Rifarsi, usato assolutam., vale Ripigliar le forze.* lat. *revirescere, vires resumere.* gr. ἐωυτὸν ἀναλαβεῖν. *F. V. 11. 65.* Venuono a mezzo il mese di Febbraio in Firenze e rifarsi. *Franc. Sacch. Op. div. 49.* A me parrebbe, che considerando la natura di questo cavallo nella sua magrezza, sia forte da dubitare quando fia rifatto, e rimesso nelle pristine carni. *Fir. As. 237.* Eglino per tre dì si diedero molto ben da mangiare, acciocchè, rifacendosi un poco, non avessimo miglior occhio in sul mercato. •; *Cas. lett. Sor. 226.* M. Marsilio non si rifà punto, ed ha ogni dì un pochetto di febbre.

•; § 23. *E figurativam.* a *Tos. Dav. ann. 2. 34.* Nella prima battaglia fu rotto; rifecosi, e prese il resme a.

§ 24. *Rifarsi, diciamo anche per Recuperare alcuna cosa perduta, o per Ristorarsi d' alcun danno sofferto.* lat. *recuperare.* gr. ἀναλαμβάνειν. *Segner. Mann. Giugn. 11. 2.* Tutti coloro, i quali entrano malleadori e pro di un amico, lo fanno perchè confidano, che lo amico debba industriarsi, debba ingegnarsi a pagare più che egli può, e perchè almeno poi aperaon di rifarsi. *E Setl. 19. 2.* Ma se è perduto *(il tempo)*, come lo puoi ricattare? con rifarti, in quel poco che ti rimane, di tutti i danni, che incorresti in quel molto, che si perdè.

¶ § 25. *Rifarsi di checchessia, vale Acquistarne, Farsi più bella. Fir. Dial. bell. donn. 378.* La Amoretta tua, che par quando ella ride se ne rifà, se ridente così spesso non piacerebbe tanto. *Lasc. Sibill. 3. 5.* Oh come mi rifò io di questo color rosso! *Gell. Sport. 3. 5.* Tu ti rifai del barbiere. •; *Car. lett. 2. 223.* Ho presa una vignetta a Frascati, dove godo e mi rifò di quell' aria molto.

§ 26. *Rifarsi dritto, vale Drizzar le persone. Dant. Purg. 18.* Dritto, siccome andar vuolsi, rifemi Con la persona.

; § 27. *Rifarsi, talora vale Riacquistare le qualità perdute.* a *Sugg. ant. esp. 239.* Vera è, che ogni acqua in cotal guisa macchiata, per poche gocciole d' aceto forte si rifà bella ».

• § 28. *Rifarsi, per Aver utilità. Tac. Dav. Pers. eloq. 407.* Di quel saggio parlare del son Agamennone, o Iasone, chi se ne rifà? *(Il lat. ha:* cui bono est?)

• § 29. *Rifarsi sopra alcuno, per Tornare ad assalirlo. Car. En. 11. 805.* Qui furmi a rincorsati alzan le grida, Volgon le teste, e si rifan lor sopra.

•; § 30. *Rifarsi o fare una cosa, vale Cominciare nuovamente o farlo. Sassetti lett. 120.* Io non vorrei, messer Francesco, avermi a rifar adesso, facendone mentione, a dolermi della perdita del nostro messer Niccolò.

• RIFASCIARE. *Di nuovo fasciare, ad anche semplicemente Fasciare.* lat. *fascia ligare, involvere. Fior. S. Franc. 188.* Leva la fascia della piaga, e benedicalo ec., e poi colle sue mani si lo rifascia. *Red. Cons. 1. 109.* Subito che la signora si sarà cavato il sangue, e si sarà rifasciato il braccio, e

Digitized by Google

contenterà di bevere otto once di brodo lungo di polpastra ben digrassato.

: RIFATTIBILE. *Add. Che si può, o Che si ha da rifare. Bellin. Disc.* 1. 87. Si dovrà porre per la sesta condizione necessaria alla materia rifattrice del nostro corpo, che se alla non sarà introdotta dentro di noi di già bella, o simile alle parti rifattibili, sarà necessario ch' ella diventi o si faccia tale, ec. • *E* [143.] *Se questo spazio di stupenda incomprensibile angustia avesse avuto a esser canale, ogni canale, per il quale fosse dovuto portarsi alle parti rifattibili materia del rifacimento loro, avrebbe avuto ad essere una stupenda incomprensibile angustia.*

• RIFATTO. *Sust., vale talvolta Più che fatto, e come si direbbe, Fattissimo, per un certo accrescimento di affermazione. Guitt. lett.* 14. 44. Non dican no: non è mia fatto; chè suo fatto è ben tale ogni suo fatto, e fatto, se non fu esso; e se fu esso, rifatto.

RIFATTO. *Add. da Rifare. G. V.* 4. 9. 1. Che fu il primo ovile, e stasin della rifatta città di Firenze *(cioè:* rifabbricata.) *Ricett. Fior.* [3.] 25. La *(canfora)* migliore in grani non ci si porta, ma bensì la rifatta *(cioè:* artifiziata.) *Sagg. nat. esp.* 135. Replicata l' esperienza più volte, mostrò sempre il medesimo effetto; e rifatto in un' altra palla di bronzo, fece sempre il medesimo giuoco *(cioè:* fatto di nuovo, replicata.) • *Ricord. Malesp. cap.* 56. Ora dirò quali famiglie, o vero schiatte gentili e antiche si puosono nel primo cerchio di Firenze ec. da poi che Attila ebbe disfatta la città, e Carlo Magno rifatta, cioè Firenze, e mescolatamente diremo ec. *(qui pure* rifabbricata.) *Malm.* 1. 14. E vede sopra un letto mal rifatto, Ch' ella è rinvolta in una materassa *(cioè:* mal rassettata.)

• § *Per Sostituito. Dav. Scism.* [*84.] Fu rifatto pontefice Giovanmaria Cardinal di Monte, detto Giulio III. : *Segr. Fior. Stor.* 22. *(edir.* 1550.) Era morto in questi travagli Justino Imperadore, ed in suo luogo rifatto Tiberio.

RIFAVELLARE. *Favellare di nuovo.* lat. *rursus loqui*. gr. πάλιν λαλεῖν. *Bemb. Asol.* 3. 173. Così tu oggi contrariamente tanto di loro ci rifavellassi disprezzandogli, quanto tu ieri ci hai apprezzandogli ragionato.

• RIFAVORIRE. *Tornare a favorire, Favorir di nuovo.* lat. *denuo favere. Segn. Stor.* 5. 137. Papa Clemente, che era in quel tempo, perchè Siena non mancasse d' un capo rifavorì il figliuolo rimasto di Pandolfo.

RIFAZIONE. *Rifacimento.* lat. *refectio, reparatio.* gr. ἀνάπλασις. *Ricord. Malesp. cap.* 56. Li quali tornarono ad abitare nella prima rifazione di Firenze *(cioè:* riedificazione.)

• RIFECONDARE. *Fecondare di nuovo. Segner. Crist. instr.* 2. 15. 18. Rinovata un poco, o dilettissimi la maggese del vostro cuore, da molto tempo già trascurata. E come la rinoverete? Una terra già stanca di partorire si rifecunda, più che in altra maniera, con darle fuoco *(qui per simili.)*

RIFEDIRE. [*V. A.*] *Di nuovo ferire.* lat. *rursus ferire, referire.* gr. πάλιν τύπτειν, ἀντιτυπεῖν.

§ *Rifedir nel molle, figuratam. vale Porsi di nuovo a più agevole impresa, tralasciata la più difficile. M. V.* 8. 34. Ma volendo pur far male, anche rifedirsi nel molle, o lasciando gli squittionti, ciascuno accusò il suo.

RIFENDERE. *Di nuovo fendere.* lat. *diffindere, iterum findere, refricare.* gr. ἀναπλάττειν. *Bot. Inf.* 28. 4. Colla spada, che tiene in mano, a ciascuno rifende la sua piaga saldata. *Declam. Quintil. C.* La qual piaga lascia sè ancora rifendere. *Pallad. Lugl.* 1. *tit.* De' campi da rifendere. Agosto intorno a calendi si rifendono i campi, che si fessono d' Aprile.

§ *Parlandosi di legname, vale lo stesso che Fendere, come Rifender le legne, Rifender l'asse.* lat. *findere.* gr. ἀχίζειν.

•: RIFENDUTO. *Add. da Rifendere. Salvin. Esiod.* 148. Di primavera vanga, e il terren rompi; Di state rifenduto, ei non t'inganna.

RIFERENDARIO. *Referendario.* lat. *referendarius. Stor. Aiolf.* [2. 283.] Fece tutti i baroni, e signori dell' Oste ragunare insieme a sè, e comandò a' riferendarii, e cancellieri, che da sua parte scrivessono la Soria *(qui nel significato del* § 4. *di* REFERENDARIO.)

• RIFERENTE. *Che riferisce. Il Vocabol. alla voce* LI, *avverb.* § 2.

• RIFERIMENTO. *Relazione. Uden. Nis.* [*Pragm.* 1. 38. 147.] In prima quella traslazione si scorge per modo intelligibile, che non si può dubitare dove batta il suo riferimento.

¶ RIFERIRE. *Ridire, o Rapportare altrui quello che s'è udito, o visto.* lat. *referre, narrare.* gr. ἐξηγεῖσθαι. *Vit. S. Gir.* E non trovandone nulla, tornaronsi a casa, e riferirono al beato Girolamo questo fatto. *Cas. lett.* 8. Potrà intendere V. E. l'ordine, e commessione che io gli ho dato, di riferire alla Maestà del Re Cristianissimo molte cose trattate e stabilite da me *con* questi signori ministri di sua Maestà. : *E* 28. Mi rispose che aveva commesso a M. Lelio *che* udisse Pagolo, e riferisse, e che non mi mancherebbe di giustizia.

: § 1. *Riferire, vale anche Scrivere, Rapportar scrivendo cosa ai udita, nè vista, ma saputa da altri.* • *Red. Vip.* 1. 22. Mi fanno credere, che Cleopatra, allorchè volle morire, non si facesse mica mordere da un aspide, come riferiscono alcuni storici, ma bensì ec. ».

: § 2. *Riferire, vale anche Allegare, Citare.* • *Vit. SS. Pad.* 2. 57. Questo esempio soleva riferire l'abate Giovanni ».

§ 3. *Riferire, per Attribuire, Riconoscer da uno.* lat. *accentum referre.* gr. προσλογίζεσθαι. *Pass.* 299. Se la gloria, o favor di loda, per qualunque bene, che tu hai, attribuisci a te, *non* riferendola a Dio, per certo tu se' furo, e ladro.

•: § 4. *Riferire, talora vale Rappresentare, Far le veci di checchessia. Varch. Ercol.* 190. Quando ella *(la particella ne)* non riferisce nè persone nè cose, ella si pone molte volte più per dar grazia e ornamento alle scritture, e per un cotal modo di parlare che per bisogno ch' elle n'abbiano.

§ 5. *Riferir grazie, vale Ringraziare.* lat. *gratias agere, vel habere. Dic. Dia. Comp.* Il mondo dee sempre all'altissimo donatore riferire riverentissime grazie. *E appresso:* Alla Maestà vostra riferendo grazie grandissime. *Fior. S. Franc.* 191. E però a lui si conviene riferire grazie, e gloria. *Ar. Fur.* 6. 81. Le donne molte grazie riferiro, Degne d'un cavalier come quello era. *E* 15. 15. Con molto riferir di grazie prese Dalla Fata licenza il buono Ioglare.

§ 6. *In significa. neutr. pass., ed anche talora colle particella sottintesa, vale Aver convenienza, relazione, dipendenza; Attenere.* lat. *attinere, pertinere.* gr. προσήκειν, ἀνήκειν. *G. V.* 5. 19. 2. Quasi delle più notabili novità tra' Cristiani avvenute in alcuna parte riferirono a' nostri fatti di Firenze. *Pass.* 190. Non si dea in lei luogo all' amore di niuna altra cosa, che non si riferisca a Dio. *Ott. Com. Inf.* 23. [396.] Ma quando la nazione nostra di fuori si rifece ad alcuna cosa d'entro, allora non è menogna, ma puote essere alcuna figura di verità.

• § 7. *E anche attivam. S. Agost. C. D.* 7. 6. Vedremo se per interpretazioni filosofiche possa riferire la civile teologia ec. a questa natura.

• § 8. *Riferire, vale anche Suggerire, Purgare. Omel. S. Greg.* 1. 279. Lo spirito invisibile è detto somministrare, ovvero riferire, non che egli ci riferisca la scienza, perchè sia basso, ma perchè è occulto.

• § 9. *Per Ridurre, Ristringere. Cavalc. Med. cuor.* 196. Ecco dunque che abbiamo mostrato che quattro sono le divisioni da pensare nella pazienza: cioè, da cui patisce e riceve l' uomo pene; che pena patisce: e queste riferiremo a tre, cioè persecuzioni in parole, o in fatti, o danni di cose temporali, e danni di morte d' amici. La terza si è, perchè patisce. E la quarta, comm. : *E altrove:* Le tribulazioni son molte, ma possono comunemente recare, o riferire a tre.

§ 10. *Riferire, in significa. neutr. pass., vale lo stesso che Rapportarsi, nel significato del* § 13. *Cas. lett.* 22. Al quale io scrivo sopra brevemente, riferendomi alle sopraddetta lettera di Monsignor d' Avanzone. : *Burgh. Mon.* 144. Perciò non bisognava riferirsi a quel che fu già, ed era per lungo tempo smarrito, ma allo stato, e condizione presente. *Guicc. Stor.* 8. 390. Il Pontefice diceva, ec. che rimandosi nella ratificazione sua riferito a quello che appariva per iscritture, ec. non esser tenuto più oltra.

• § 11. *Riferire, vale anche Nuovamente ferire. Fiac.* 2. 113. Alchimede veggendosi abbattuto, e sentendosi solo, da' suoi abbandonato, e ferito a morte, alzò lo capo, e riguardò 'l giovane, il quale la sua faccia aveva a sè ritratta, forse per riferirlo.

RIFERMA. *Rafferma.* lat. *confirmatio.* gr. βεβαίωσις. *Stat. Merc.* Se nella sua elezione, o riferma non s' osservarono le solennità, cautele, ec. • *Pallad. Stor. Conc.* 2. 381. Richiesta dal sinodo, e fatta dal Papa la generale ed espressa riforma d' ogni cosa ec.

RIFERMARE. *Raffermare, Confermare.* lat. *confirmare.* gr. βεβαιοῦν. *Franc. Barb.* 231. 14. Prendi gli altri di quinci, E rifermando vinci. *Bocc. nov.* 25. 8. Avendo col cavaliere i patti rifermati. *G. V.* 9. 270. 2. I Pistolesi riferm.ro la tregua con Castruccio alla sua volontà, e con loro vergogna, e crescimento di tributo. *E* 11. 39. 8. Non poterono avere balìa di riformare il detto messer Accorimbono. *Cavalc. Frutt. ling.* L'uomo, quando vuole orare, si debbe ricogliere al cuore, e riformare tutti gli sparpimenti dei sentimenti *(cioè:* quietare, fermare; *lat.* sedare. gr. παύειν.)

• § 1. *Riformare, vale anche Fortificare. Dia. Comp.* 3. 40. Signori, s' sarà bene a riformare ec. la porta a S. Brancazio. Fu risposto, che la facesse fortificare come li paresse.

•: § 2. *Riformare, in significa neutr. pass. per Fermarsi di nuovo, Tornar a fermarsi. Stor. Aiolf.* 2. 171. Gottebuof riprese speranza, e rifermossi colla sua gente.

: § 3. *Riformare, pure in significa. neutr. pass. per Confermarsi, Fermarsi di nuovo al servizio d' alcuno. Cronichett.* 239. Intesono i Signori che certi fanti a piedi, in numero di circa 120., erano venuti per rifermarsi, e trovarono che gli Otto se gli avevano mandati alla casa loro *(cioè: per prender di nuovo il loro ufficio di fanti.)*

RIFERMATO, o RIFERMO. *Add. da Riformare.* lat. *confirmatus.* gr. βεβαιωθείς. *M. V.* 8. 42. I Sanesi, udita la mala novella, gran dolore ne presono ec. perchè ec. si vedieno nella guerra rifermi.

• RIFERRARE. *Ferrare di nuovo. Malm.* 8. 42. Perch' in quest' ora a armarsi ed esso tocca La fronte e il capo, e riferrar la bocca *(qui vale Rimettere i denti posticci.)*

RIFERTO. *Lo stesso che Referto.* lat. *relatio, delatio.* gr. ἀναφορά. *Red. Esp. nat.* 79. Alcuni di essi *(ragni)*, per riferto del P. Enarbio Nierembergio, aggraviano la grandezza dell' uova delle colombe.

RIFESSO. *Add. da Rifendere. Zibald. Andr.* 80. In tutti i segni, cioè Aries, e Taurus, e Capricornio, a l' ultima parte di Sagittario, niuna medicina nè niuna purgazione ria data, perchè vomiterebbe; e medesimamente è da dire di tutti i segni, i quali sono rifessi *(cioè:* che rappresentano animali d'unghia fessa.) • *Fr. Giord.* 202. Perchè il granello del grano sia rifesso dall' uno lato, e non dall' altro.

RIFEZIONE. *v.* REFEZIONE.

• RIFFA. *Giuoco che è una specie di lotto, il quale si fa tra' privati, e il cui premio è non già danaro, ma qualunque cosa di alcun valore. Il Vocabol. alla voce* ARRIFFARE.

RIFIAMMEGGIARE. *Grandemente fiammeggiare.* lat. *refulgere.* gr. ἀναλάμπειν. *Ott. Com. Par.* 20. [458.] Così, come fue preclaro al mondo, così la sua luce fra l'altre rifiammeggiava.

•: RIFIANCARE. *Fiancar di nuovo, Rinforzare i fianchi degli edifizii, e simili.*

Digitized by Google

Vas. Op. Vit. 5. 237. Con cortine di legnami le ricuse *(la tribune)* di dentro in guisa che poi di fuori, e con catene di ferro stringendole e rifiancandole con altri muri, e di sotto facendo nuovi fondamenti ai pilastri che le reggevano, le fortificò ed assicurò per sempre.

• RIFIANCHEGGIARE. *Rinforzare i fianchi, e lati, Fianchreggiare, Sostenere di nuovo.*

• RIFIANCHEGGIATO. *Add. Fiancheggiato di nuovo, Sostenuto di nuovo, Rinforzato.* lat. *denuo suffultus.* gr. πάλιν ἐστηριγμένος. *Segner. Crist. instr.* 3. 49. 2. Nella presente materia de' balli, risorta con maggior senno, e rifiancheggiata da maggiori autorità *(qui figuratam.)*

RIFIATAMENTO. *Il rifiatare, Respirazione.* lat. *respiratio.* gr. ἀναπνοή.

RIFIATARE. *Respirare.* lat. *spiritum ducere, recipere se.* gr. ἀναφύσιν, ἐκπνεῖν ἀνελκυμβάσιν. *Ott. Com. Purg.* 8. [68.] *Ove si spira* ec. cioè vivo nel mondo, ove si rifiata. *Bocz. Vocab.* 3. *pros.* 11. Come è quando dormendo rifiatiamo, non accorgendocene. *Sagg. nat. esp.* 116. Ci accorgemmo poi, che a volta a volta rifiatava. • *Car. Ep.* 9. 1367. E come di sudor colava, ansava, E quasi rifiatar più non potea, Con tutto l'armi in dosso un salto prese, E nel Tebro avventossi.

§ *Figuratam. per Prender riposo, e ristoro, Riaversi. Petr. Uom. ill.* Gli seguivano, non dando loro alcuno spazio di rifiatare. ; *Rucell. Tim.* 7. 7. 190. Con più chiarezza verrò discorrendo in simil proposito, com'io abbia rifiatato un poco su questa seggiola di riposo.

• RIFIATATA. *L'atto di rifiatare, di riaver l'alito dopo la fatica.*

• RIFIATATONA. *Accrescit. di Rifiatata. Magal. Lett. fam.* [1. 227.] Qui ci va una giratina di cappello, una rifiatatona da strafelati, e una rasciugatura di viso col fazzoletto.

¶ RIFICCARE. *Di nuovo ficcare.* lat. *iterum figere, refigere.* gr. πάλιν πηγνύναι. •; *Fac. Esop. P. N.* 39. E di nuova sospignendolo il Signore, et esso pero rificcandosegli a dosso incominciò a gridare.

•; § 1. *Rificcar gli occhi, la mente, o simili, figuratam. vale Affissar di nuovo. a Dant. Purg.* 13. Però che le rificchi La mente pure alle cose terrene. *Lab.* 321. Ma tu rificchi par gli occhi della mente a una cosa, della qual ti pare avere molto disavvantaggio da lei *(in questi due esempii figuratam., nel signific. del* § 3. *del verbo* FICCARE) ».

§ 2. *Rificcare, l'usiamo anche in signific. di Riferire, Rapportare, e Ridir le cosa; prendesi in male parte, ed è modo basso.* lat. *referre.* gr. ἐπιπαρέχειν. *Sale. Grench.* 1. 3. E'mi par sempre tu mi Veduto da qualche, che corra subito A rificcarla al vecchio. *Fir. Lac.* 5. 2. Mi credevo averla fatta netta ec., se quel poltrone dello Sparecchia non la rificcava in capolo ogni cosa.

¶ RIFIDARE. [*Neutr. pass.*] *Aver fidanza, Confidare.* lat. *fidere, confidere.* gr. θαρρεῖν. *G. V.* 7. 7. 4. Fece tre schiere: la prima fu di Tedeschi, di cui molto si rifidava. *Franc. Barb.* 74. 22. E voglio mostra Sofferir disavvazzi, Che rifidarsi in gente o lei non nota. *Esp. Vang.* Diffidandosi, ovvero troppo rifidandosi della misericordia di Dio, non vogliono credere, che Iddio perdoni, e dea vita eterna. *Rim. ant. M. Cin.* Quando la mente tolor si rifida, Entra madonna nelli pensier miei. *Red. Esp. nat.* 94. Troppo si lusingano coloro, che in questo così fatto medicamento si rifidano.

• § 1. *E col terzo caso. Stor. Barl.* 124. La mia parenti, e la madre mia mi hanno lasciato, e t'mi rifido a te.

: § 2. *Rifidare, vale anche in signific. att. ed anche neutro, Fidar di nuovo, Commettere di nuovo all'altrui fede.* lat. *denuo alicuius fidei mandare, iterum credere.* « *Dav. Camb.* 99. Però bisogna avere gli occhi d'Argo in avvertire a chi tu dai a cambio, a chi tu rimetti, e chi rifide colui, che ti ritorna il tuo».

• RIFIDATO. *Add. da Rifidare. Segn. Vit. Capp.* 50. Rifidatisi massimamente nelle impromesse fatte all'Ambasciadore.

•; RIFIEDERE. *Fiedare di nuovo.*

•; § *E figuratam. per Aspirare e intendere a checchessia.* lat. *aspirare. Dant. Inf.* 20. Ma dimmi della gente, che procede, Se tu ne vedi alcun degno di nota; Che sola a ciò la mia mente rifiede. (*Così in molti testi. La Crusca ha* riede.)

• RIFIGGERE. *Figgere di nuovo. Tass. Ger.* 19. 26. Poi la spada gli fisse e gli rifisse Nella viscera.

RIFIGLIARE. *Di nuovo figliare, o si usa anche in signific. neutr.* lat. *iterum parturire.* gr. πάλιν τικτειν. *Dant. Purg.* 14. Ben fu Bagnacaval, che non rifiglia, E mal fa Castrocaro, e peggio Conio, Che di figliar tan Conti più s'impiglia [*qui figuratam., e vale Riprovedere di figliuolanza.*] *Lib. Son.* 37. Conviene l'uomo rifigli; o se rifiglia, Franco terrà 'l tuo caso e checchessia.

§ 1. *Per metaf. Ripullulare, Rigermogliare, Farsi di nuovo checchessia.* lat. *renasci. Cesc. S. Bern.* [181. Quando dolgentemente in cerco la vita mia: non] posso confessare gli pessimi germogli de' vizii, i quali ogni dì rampollano, e rifigliano in me. *Frone. Sacch. rim.* 20. Ma pur m'aiuta quella, che rifiglia Nel cuor, dov'ogni sua bilità comporta.

§ 2. *Per lo Rifar delle marcia, o pozzo, che fanno le ferite, o gli enfiati, quando paion guariti. Serm. S. Agost. D.* [58.] Poganmvi sì forte impiastro, che la piaga non rifigli.

• RIFIGURARE. *Figurare di nuovo, ed anche Dar la forma, o figura appropriata. Segner. Crist. instr.* 4. 4. 1. Stimarono alcuni che l'orsa, partorendo i suoi figliuoli non bene formati, tornasse poi colla sua lingua a poco a poco a rifigurarli, ed a compirla il lavoro da lei più tosto abbozzato, che terminato.

• RIFINAMENTO. *Cessamento.* lat. *cessatio.* gr. παῦσις. *Il Vocabol. alla voce* CESSAGIONE.

RIFINARE. *Finire; o si usa in signific. neutr., e neutr. pass.* lat. *desinere, desistere.* gr. ἀπολήγειν. *Bocc. nov.* 44. 13. Nè di piangere la sua sventura, e quella di Pietro ec. non rifinò. *E nov.* 89. 14. Gonfio per tutto questo non rifinava, anzi con più furia ev. battendolo forte, l'andava le costore ritrovando. *Liv. M.* Non si riposerà giammai la nostra città, non si rifinerà giammai il macchiato popolo, [finchè le pedi non corrano sopra le plebe.] *E appresso:* La plebe, che nelle fazioni è affondata, non rifine di combattere. *Fr. Iac. Tod.* 3. [*35.] 5. Non trovi il mio cor loco, Che possa rifinare; Non deggia over mai posa, E rifinar con voglio. *Malm.* 12. 1. Quando la castella ancor non si rifina Fra quei matti che scendono la polvere. ; *Vocab. Ecr. Giov.* 22. E altrove dice il Giovio stesso che egli non era per rifinare infino che non ritornasse in Firenze. •; *Salo. Inf. Sec. lett. in princ.* Simigliante in ciò a colui che non rifinò mai, mentre visse, di lagnarsi del fante suo.

RIFINIRE. *Rifinare.* lat. *desistere, cessare.* gr. ἀπολήγειν. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 61.] I Sabini non rifinano di richiedere.

§ 1. *Rifinire, in att. signific., vale Dar fine, Terminare; e talora anche Dar esito, Esitare.*

§ 2. *Rifinire, si dice anche per Condur male, Ridurre in cattivo stato, così d'avere, come di salute; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* lat. *labefactare.*

•; RIFINITEZZA. *Languore procedente più che altro da digiuno.*

• RIFINITIVO. *Add. Atto a rifinire, Che rifinisce. Ballu. Disc.* [1. 438.] Ma prima i suoi tormenti rifinitivi, che sono peggiori della morte medesima.

RIFINITO. *Add. da Rifinire.*

§ *Per Malconcio, Ridotto in cattivo stato.* lat. *labefactatus.* gr. διεφθαρμένος. *Malm.* 12. 9. Per lo più gente, che a pietà commuove, Cotanto è rifinita, e maltrattata. ; *Salvin. Fand. l.* 4. Chi seco dicon portare i Pensati, E in collo il rifinito vecchio padre

•; RIFINITORE. *Verbal. masc. Chi, o Che rifinisce; e dicesi specialmente nelle Arti di Chi dà compimento ai lavori.*

•; RIFINITURA. *Il rifinire, Il condurre a termine un lavoro, Il dargli l'ultima mano.*

RIFIORENTE. *Che rifiorisce.* lat. *reflorens.* gr. ἐ ἀνανθοῦσα. *Esp. Salm.* [124.] L'ha mostrato provato patiente nella sua passione, e rifiorente nella sua resurrezione.

RIFIORIMENTO. *Il rifiorire. Disc. Calc.* 23. Usano i buoni innesti alcuna volta per una cotal vaghezza, o rifiorimento del giuoco ec. con leggiadra lotta traboccarlo in terra *(qui nel signific. del* § 2. *di* RIFIORIRE.)

RIFIORIRE. *Di nuovo fiorire.* lat. *reflorere, reflorescere.* gr. ἀναθάλλειν. *Med. Arb. cr.* [82.] Egli fiori nella sua dolce incarnazione, e poi sfiorì, e morì nell'acerba, e dura sua passione, e così rifiorì, e guerì nella sua maravigliosa risurrezione.

§ 1. *Per similit. vale Ritornar di nuovo in fiorido, cioè in buono, e fiorito stato. Vit. S. Margh.* Vidi lo segno della croce di Cristo rifiorire, e vidi la sua fede germinare. *Serd. Stor.* 8. 334. Perve, che la fama del nome portoghese in un certo modo rifiorisse. ; *Poliz. rim. lett.* 205. Il quale *(uno della rima)* per molto tempo intermesso, cominciò poi nella Sicilia con molti secoli assai a rifiorire. •; *Spar. Oraz.* 96. Non perchè al tempo di Carlo ottavo non rifiorissero *(le congiure)* un'altra volta.

§ 2. *In signific. att. vale Render più vago, o leggiadro. Cariff. Cala.* 2. 65. Nelle angeliche guance le apparisce La cinchedana un leggiadro fiorello, Che tutto sua beltà la rifiorisce. •; *Fir. dial. bell. donn.* 400. Io avea mandato per lei, ma ec. non l'è parso convenevole l'andare a veglia, che *me ne* sa un gran male, ch'ella rifiorisce ogni cosa.

• § 3. *E metaforicam. per Di nuovo rifermare, Tornare in memoria. Tescid.* 7. 131. Ed esso fece avanti a sè venire Cisseno di parte cogli suoi armati, E le lor condizioni fe rifiorire. Alle qua'nanzi s'erano obbligati.

• § 4. *Rifiorire, vale anche Far riaprire di nuovo colore qualche pittura che sia alquanto annerita, o il farla lavare. Franc. Sacch. nov.* 169. Disse, avea ancora a rifiorire tutti li ornamenti *(d'una pittura)* per spazio di due dì, ec. Il rifiorire che Bonamico fece, si fu ec.

•; § 5. *Rifiorire, parlandosi di strade, vale Spargervi sopra della ghiaia.*

•; § 6. *Rifiorire, dicesi anche al Ritornar le macchie su i panni, drappi e simili, non bene scomparse dopo lavate, come:* Vedete: queste son macchie che anche dopo il bucato rifioriscono. Le macchie d'unto ne' panni rifioriscon sempre.

•; § 7. *Dicesi anche delle Macchie, Pustole, o simili, che ricompariscono sulla cute. Bonom. Oss. Pelliz.* 8. In breve la rogna suol tornare a rifiorire come prima.

• § 9. *E neutr. pass. detto per ischerzo dello Avvinazzarsi. Franc. Sacch. nov.* 136. Facemo venire del vino delle botte, con lo quale si rifiorirono molto bene.

§ 9. *Varch. Ercol.* 69. Se alcuno ha detto cosa, o vera o falsa che ella sia, e un altro per poggiarlo, e fare che ella si creda, giuole fe buona, cioè l'approva, affermando così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire, ec.

RIFIORITO. *Add. da Rifiorire. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 137. Nella persona dell'Imperfetto riconosceva io un filosofo sì, ma mansuetito dalla cortesia, e dalla nobiltà rifiorito. ; *Car. lett.* 1. 185. A tempo nuovo fatevela col padre Zeffiro, che allora son certissime che sarete rifiorito ancor voi *(cioè: rimessa in bella salute.)*

• RIFIORITURA. *Term. de' Naturalisti. Decomposizione della superficie de' cristalli di un sale per la loro esposizione all'aria. Tale è quello del Vitriuolo marziale, della Borrace, ec.*

•; § *Rifioritura, dicesi anche alla Ghiaia messa di recente sopra una strada.* e. MASSICCIATA.

Digitized by Google

•:: **RIFISCHIARE.** *Proprium. Vischior di nuovo, ma si usa generalmente per Rapportare, Riferire le cose udite, o vivte: rome:* A lui non bisogna dir nulla, perchè rifischia ogni cosa.

RIFISSO. *Add. Di nuovo fisso.* lat. *iterum fixus.* gr. πάλιν παγγμένος. *Dant. Par.* 21. Già erano gli occhi miei rifissi al volto Della mia donna, e l'animo con essi.

• **RIFIUTABILE.** *Add. Degno di rifiuto, Che è da rifiutarsi.* •:: *Car. Oraz. S. Greg.* 103. Nè ci dovemo levar contro la povertà, come cosa in tutto rifiutabile, condannata, e odiosa.

RIFIUTAGIONE. [*V. A.*] *Rifiuto.* lat. *refutatio, abdicatio.* gr. ἀνανεύσις, ἀπόρρησις. *M. V.* 11. 80. Li Cardinali, perchè per avventura non era chi avrebbon voluto, accettarono la rifiutagione. *Quad. Or. S. Mich.* Feciono testimonianza sopra la rifiutagione fatta della Chiesa di Bagnuolo. *Cron. Vell.* 135. La fanciulla ratificherebbe la rifiutagione fatta per Filippo.

RIFIUTAMENTO. *Rifiuto.* lat. *refutatio, recusatio, repudiatio. Sen. Pist.* Se tu v'aggiungi pigrezza, pianto, rifiutamento, paura, ell'ha perduto il meglio. *But. Purg.* 68. 1. Fastidio è rifiutamento del ben proprio appreso, assente, o congiunto. *Dav. Scism.* 15. Conoscendo lo sdegno, che egli avrebbe del rifiutamento di sua zia (*qui vale ripudio.*)

RIFIUTANTE. *Che rifiuta.* lat. *refutans, recusans.* gr. ἐξελέγχων, ἀνανεύων. *Lio. Dec.* 3. La confession di lui fuggente, a rifiutante la battaglia lo abbi per vittorio.

RIFIUTANZA. [*V. A.*] *Il rifiutare.* lat. *refutatio, abdicatio, recusatio.* gr. ἀνανευή, ἀπόρρησις. *Fr. Iac. Tod.* 8 29. 14. Al mal diletto fagli rifiutanza, E contro lui trovati sempre armato.

§ *Per Repudio, Divorzio.* lat. *divortium, repudium.* gr. ἀπόπεμψις, ἀποστάσιον. *S. Agost. C. D.* Mosè per la durezza del cuor de'Giudei promise di dare la carta dalla rifiutanza della moglie.

RIFIUTARE. *Ricusare, Rigettare, Non volere, Non accettare.* lat. *refutare, recusare.* gr. ἐξελέγχειν, ἀνανεύειν. *Bocc. am.* 55. 3. Sempre rifiutando d'esser chiamato maestro. *E* nov. 59. 3. Guido, tu rifiuti d'esser di nostra brigata. *Dant. Purg.* 1. Libertà va cercando ch'è sì cara, Come sa chi per lei vita rifiuta. *E* 6. Molti rifiutan lo comune incarco. *Aerigh.* 44. Così la medicine corporali rifiuterestì. *Bemb. Stoc.* 1. 18. Quelle pallottole che col bossolo bianco si mettevano, favorivano il candidato; quelle del verde lo rifiutavano. *Lod. Mart. rim.* 79. Mal può saper quel ch'a'rifiuta, o brama Chi non sa dir com'a'si pensa, ed ama.

§ 1. *Per Rinunziare, Lasciare, Deporre.* lat. *depunere, abdicare* gr. ἀποτίθεσθαι, ἀπωσάμενος. *G. V.* 10. 38. 8 Imprima gli fece rifiutare la signoria. ; *Stat. Pist. Volg.* 68. Che il detto beneficio della detta cappella rifiuterà, e per Cappellano contento sarà di non essere tenuto.

•:: § 2. *E in significa. neutr. pass. Serd Vit. Ion.* 42. Il duca che avanzava i nimici di mille cavalli, diliberò di combattere; e Ruberto, che di fanteria avea viscerito uguale el nimico ec. non si rifiutò.

•:: § 3. *Rifiutare il mondo, vale Tener vita religiosa, Non seguir le sue pompe. Bele Vit. Colomb. C.* 96. E il fervente Giovanni di nuovo la cominciò a confortare che rifiutasse realmente il mondo con ogni suo falso piacere, e che s'innamorasse di Gesù Cristo, e delle sue santo virtù.

§ 4. *Rifiutare il padre, vale Rinnegarlo. Menz. sat.* 3. So che rifiuterebbe il padre, e l'avo, Se dall'eredità, che a lui proviene, Tu credessi di toglierne un ottavo.

• § 5. *Rifiutare l'eredità. Term. de' Legali. Ricusare l'eredità.* lat. *hereditatem repudiare.*

• § 6. *Rifiutare, per Indegnare. Chiabr. Guerr. Got.* 9. 44. Getulio intanto, cui dolorosa Per sè mal cauto a guerreggiar sospigne, Rifiuta ogni momento di riposo, E prende l'arme, ed a giostrar s'accigne.

RIFIUTATO. *Add. da Rifiutare* lat. *refutatus, recusatus, reiectus. Cavale Frutt. ling.* [41. cor.] Anzi, come cani affamati, essendo cacciati, e rifiutati, poi torniamo. *E* [42 cor.] Lo quale, quantunque cacciata, e rifiutata, e svillaneggiata, non restò d'andargli dietro. *Com. Par.* 8. Per indegnazione conceputa col re Carlo per lo rifiutato parentaggio.

• **RIFIUTATORE.** *Verbal. masc.* [*Chi, o] Che rifiuta.* •:: *Trott. Spic.* 38 Ricogitandovi la vita passata ec., e quanta è stata la pietà di Dio, che non rifiuta mai li suoi rifiutatori.

RIFIUTATRICE. *Verbal. femm. Che rifiuta.* lat. *refutans, respuens. Filoc.* 7. 131. Tu rifiutatrice de' nostri dardi verrai fredda, e impassibile da quelli ricevere.

¶ **RIFIUTO.** *Il rifiutare, Rinunzio, Rinunzia.* lat. *refutatio, recusatio.* gr. ἀνανευή, ἀπόρρησις. *Dant. Inf.* 3. Guardai, e vidi l'ombra di colui, Che fece per viltate il gran rifiuto. *Star. Eur.* 1. 6. Costui ec., dopo il vile rifiuto d'Augustolo ec., morì, coronò, e benedisse il predetto Re in Principe sacratissimo de' Cristiani.

• § 1. *Per Cosa rifiutata.* « *Vir. Ae.* 96. Tu sola, vecchia grinza, vituperio del vivere, unico rifiuto dello 'nferno, ti starai schernendo per casa, senza dovci alcun sollazzo, o refrigerio dopo tanto e così pericolose fatiche »?

§ 2. *Per Ripudio, Divorzio.* lat. *repudium, divortium.* gr. ἀπόπεμψις, ἀποστάσιον. *Dav. Scism.* 18 Or dubitava, non il Re senza lui altri modi al suo rifiuto cercasse.

• § 3. *Rifiuto, presso de' Giocatori di carte, è Il non rispondere del seme giocato, tuttochè se n'abbia in mano.*

• **RIFLESSAMENTE.** *Avverb. Con riflessione.* lat. *reflexim.* gr. ανταγγια. *Prov. Fior.* 5. 72. Le gemme, onde coronava la degna fronte, per cui ad essi per lume mirabile risplendere si vedevano riflessamente, altro ec. non importavano, che ec.

• **RIFLESSARE.** *Reflessare, Lumeggiare le pittore. Baldin. Vocc. Dis.* [133.]

• **RIFLESSIBILE.** *Add. Che può riflettersi*

RIFLESSIONE. *Lo stesso che Reflessione.* lat. *reflexio, repercussio.* gr. ἀντανάκλασις. *Gal. Macch. Sol.* 689. Gran sicurezza dovremo noi pur prendere dell'efficace riflessione della terra dal veder quanto lume si sparga in una stanza priva d'ogni altra luce, a solo illuminata dalla riflessione di qualche muro oppostogli, e tocco dal Sole, ancorchè tal riflessione passi per un foro. *E Sagg.* 328. Seguirebbe che, movendosi l'occhio, vedrebbe la riflession fatta or da una, ed or da un'altra parte del disco solare.

; § 1. *Riflessione, dicesi anche Il ritorno che fa indietro un corpo dopo aver battuto in un altro. Vir. Disc. Arm.* 60. Siccome ne è sola e necessaria ragione la prima rosa di sopra, la quale coll'alterno incidenze e riflessioni delle battute, e ribattute dall'acqua, fa crear tutte l'altre di sotto, così ec.

§ 2. [*Riflessione, figuratam. dicesi l'Attento considerazione che vi fa sopra una cosa.*] lat. *consideratio, animadversio.* gr. σκέψις, διανόησις. *Sagg. nat. esp.* 86. Facendo più riflessione, quale apertura, a spiegarlo potesse esser quello, che in un subito mettevo così gran copia d'aria, consideramma ec. *Red. Esp. nat.* 11. Se diligente, ed accurata vi si faccia sopra la riflessione. ; *E Ins.* 110 Mentre farete riflessione a quelle tante sorte di galle, di gallozzole ec., che son prodotte dalla querce.

; § 3. *Riflessione, dicesi anche l'Effetto, il Risultamento di questa attenta considerazione. Segner. Pred.* 38 3. Chi non iscorge però, quanto de' piaceri del corpo sien più veementi le contentezze dell'anima? Vivacissima riflessione!

• **RIFLESSIVO.** *Add. Che riflette, o Che si riflette.*

§ *Per la più vale Che fa riflessione. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 497. Due leggono nello stesso libro ec.: ma quanto profitto ne trarrà quegli più dell'altro, il quale ec. sarà d'ingegno riflessivo chiamato! •:: *E Annot. Bocc. Com. Dant.* 358 Tanto era cara a que' sarti quella lingua (*la greca*), la quale oggi alcuno in poche, pieni di sè e poco riflessivi, disprezzano.

RIFLESSO. *Sust. Il riflettere.* lat. *reflexio, repercussio.* gr. ἀντανάκλασις. *Gal. Sagg.* 329. Vedrà nella superficie del mare ec. il riflesso del Sole lucidissimo. *E* 330. La qual come sublime rende ancora qualche riflesso di lume agli occhi de' marinari. *Buon. Fier.* 3. 1. 3. S'io mostro loro una mia spera, Ciò non so se per arte fabbricata, E virtù di rifratto, o di riflesso.

• § 1. *Riflesso, per Considerazione. Filic Rim.* 397. Riflessi alla vecchiezza femminile. *E* 441. Riflessi morali alludenti all'alluvione.

• § 2. *Riflesso, e Reflesso, nella Pittura, s'intende que' luoghi che si suppongono essere illuminati da una luce riflessa da un altro corpo rappresentato nell'istesso tavolo. Baldin. Vocc. Dis.* [133.] Questi riflessi hanno una gran parte nella pittura, servendo molto al farla rilevare; ed il sapergli bene e aggiustatamente accomodare a' luoghi loro, non è cosa da ogni pittore.

RIFLESSO. *Add. da Riflettere.* lat. *reflexus, repercussus.* gr. ἀντανακλασθείς. *Filoc.* 8. 240. Talvolta il riflesso raggio si distendeva infino al luogo, dove *ec. Gal. Macch. Sol.* 188. Nè anco ben capisco l'illusione, che fa Apelle, del doverlo concedere qualche lume riflesso alla terra. *Sagg. nat. esp.* 176. Rimaneva dubbio, quel grado maggiormente lo raffreddasse, o il diretto, o il riflesso. *E* 228. Parte ne rimasi preso, e pretto, come riflesso da specchio, si lesse in alto.

RIFLETTERE. *Ribattere, Ripercuotere, Rimandare, Ritornare indietro; e vi dice propriamente de' raggi, quando, ribattuti* [*da' corpi*] *ritornano, e vanno rimandati indietro; e si usa in significa. att., nel neutr., e nel neutr. pass.* lat. *reflectere, reperculere.* gr. ἀντανακλᾶν. *Dant. Purg.* 9 E una spada nuda aveva in mano, Che riflettea i raggi sì ver noi, Ch'i' drizzava spesso il viso inrano. *E* 25. Per l'altro raggio, che 'n sè si riflette, Di diverso color si mostra adorno. *E Par.* 31. E vide lei, che si facea corona, Riflettendo da sè gli eterni rai. *Filoc.* 1. 138. Ella avevano ec. tratte fuor le forbite spade, le quali percosse da' chiari raggi del Sole, riflettendo, minacciavano i sopravvegnenti nimici. *Sagg. nat. esp.* 82. Rifletta quella seconda immagine a rovescio. *E* 248. O che, percuotendola con impeto, da essa per ell'in la si riflettono.

§ [*Riflettere,*] *per* [*similit., term. de' Filosofi, vale Recar l'attenzione da una in un'altra idea, o concetto,*] *Considerare* [*diligentemente, Ponderare,*] lat. *perpendere.* gr. ἐξετάζειν. • *Segner. Pred.* 5. *k.* Io piuttosto piango in riflettere, come noi, essendo io fatto fragile più del vetro, ci crediamo esser soda a pari del bronzo. ; *E* 15. 3 Perchè fino a tanto che, accrediamo quei mali ad altre cagioni non rimanderemo la gravezza del viaggio, per cui tolleriam qua' gastighi, non riflettiamo la severità del Signore, dal quale li tolleriamo. *Bellin. Dive.* 1. 94. Quel che per esempio si è fatto riflettar nel grano solo, ognuno intenderà esser vero con più a meno moltiplicità d'artifizii.

•:: **RIFLETTUTO.** *Add. da Riflettere. Considerato.*

•:: **RIFLUENTE.** *Che rifluisce.* lat. *reflaens.*

• **RIFLUIRE.** *Scorrere indietro, Scorrer di nuovo.* lat. *reflaere.* gr. ἀνάρρυσις. *Red. lett.* 1. 131. Perciò ally non può ritrovare così facilmente e rifluire e rientrare nel sangue.

RIFLUSSO. *Lo stesso che Reflesso.* lat. *maris reflaxus, recessus. Tac. Dav. ann.* 1. 25. Germanico, perchè l'armata quel basso mare più leggiera solcasse, e nel riflusso sedesse, sbarcò la seconda, e la quattordicesima legione.

RIFOCILLAMENTO. *Il rifocillare.* lat. *refocillatio.* gr. ἀνάψυξις. *Mar. S. Greg.* Col suo rifocillamento gli fa forti contro i suoi avversari.

RIFOCILLARE. *Ristorare, Ricreare, Rinfrigerare.* lat. *refocillare.* gr. ἀναψύχειν. *Med. Arb. cr.* Di questo olio sagrato in ri

Digitized by Google

unge, messere, e rifocilla le nostre assetate mascelle [*la stampa di Firenze del* 1836. *pag.* 78. *legge* refocilla.] *Vit. SS. Pad.* Poich'ebbon rifocillato, e dato loro a quel monaco che trafelava di sete.

: FIOLO. *Folata, Buffo, Tifone, e simile. Cor. Lett. Temit.* 2. Ma patratelo in lettica, perchè qualche rifolo di vento non vi ci propaggiunsse per mamma.

RIFONDARE. *Di nuovo fondare.* lat. *denuo fundare.* gr. πάλιν θεμελιόω. *Dant. Inf.* 13. Quei cittadini, che poi la rifondarno Sovra 'l cenere, che d'Attila rimase. *G. V.* 3. 4. 5. Li Romani ec. al cominciamento, che rifonderono Firenze, presero l'ascendente del segno dell'Ariete. : *Segner. Crist. instr.* 3. 25. 23. Facciamo come chi fabbricò la casa sul molle: che la rifonde, e la ristabilisce con altro suolo.

§ 1. *Per Affondare.* lat. *excavare. G. V.* 11. 1. 10. Quasi tutti i pozzi di Firenze guastò, e si convennono rifondare per lo rio del letto d'Arno. « *Borgh. Orig. Fir.* 132. Rifondandosi, è già molti anni, un tanto della parte Guelfa, si si trovarono molti pezzi di marmi.

« § 2. *Per Rifare semplicemente, Ristabilire le fondamenta degli edifizii. Pecor.* [g. 3. *n.* 1.] Se potessero cavarla, e metterle in puntelli da due lati ec., e poi la potrete far rifondare [ev.] Proposero, che si poteva riverlo da due lati, e puntellarla, e poi rifondarla. «: *Vas. Op. Vit.* 3. 92. Aveva Michelagnolo fino nel tempo di Paolo III. per suo ordine dato principio a far rifondare il ponte S. Maria di Roma.

RIFONDERE. *Di nuovo fondere, Di nuovo diffondere; e si usa anche nel sentimento neutr. pass.* lat. *denuo fundere.* gr. πάλιν χέειν. *Sannaz. Arcad. pros.* 12. Ove molti laghi si vedeano, molte scaturigini, molte spelonche, che rifondevano acque, dal le quali i fiumi, che sopra le terra corrono, prendono le loro origini. *Dant. Par.* 2. E indi l'altrui raggio si rifonde. *Bat. ivi* Si rifonde ec., cioè si sparge un'altra volta inverso a terra.

«: § 1. *Rifondere, vale anche Versar di nuovo, Mettere della cosa che è venuta meno. Soder. Cult. Ort.* 22. Ed essendo tuttavia asciutti e sabbionosi (*i campi*), non occorre fosse, ma si bene spesso rifondergli ugualmente di buon terreno. *Sagg. nat. esp.* 44. Se poi il caldo della stanza non fosse da tanto di far salire il termometro a settanta gradi, s'aiuterà con mettere il vaso di vetro in bagno d'acqua tiepida, con rifonderne della bollente finchè fa di bisogno.

: § 2. *Rifondere, vale anche Rimborsare, parlando di danaro. Cav. lett.* 1. 77. Fatemi sgattigliare il danaro, e rifondetemelo prestamente, perchè mi trovo nelle secche e gola.

« RIFORARE. *Forare di nuovo.* «: *Bracc. Schera. Dei,* 4. 55. Fora, pongi e rifora, ardi e ricuoci.

¶ RIFORBIRE. *Forbir di nuovo, Ripulire, Rinettare.* lat. *expolire, extergere.* gr. ἀπομάττειν, ἐκκαθαίρειν. *Med. Vit. Crist. S. B.* [202.] Intanto per l'abbondanza delle lagrime levò maggiormente la farcia del suo figliuolo, che non fece la Maddalena li piedi, e poi le riforbì. *Morg.* 28. 26. D'un zucchero condito è pieno in gorga, E riforbin'sbe gli artigli, e 'l becco.

« *E neutr. pass. Ripulirsi.* « *Cav. lett.* 1. 96. Subito che si scoprirono, si raffazzonarono, si riforbirono, si brandirono, ec. ». «: *Fior. Filos.* 6. E quando s'avea riforbiti i piedi, egli tornava fuori, e rinfangavesi vie più.

« RIFORBITO. *Add. da Riforbire. Cav. Eu. lib.* 8. *v.* 915. Tale è quando Lucifero ec., Quasi dall'onda riforbito, estolle Il sacro volto, e l'aura fisca inalba. *E Long. Sof.* 106. Assaggiandola unitamente con tutte le sue bellezze, riforbite dalla purezza del bagno, con tutta la sua grazia, ec.

¶ RIFORMA. *Il riformare.* lat. *reformatio.* gr. μεταπλασμός. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. [Fu la visita prima Quella dello spedale ec. Poi ch'i maggiori, e cui Ordinaria di così convien la cura Hanno bramata in *me* nel di presente A favor del ben pubblico quest'opra,] E la riforma, ove bisogna, intera.

« § 1. *Riforma, vale anche Emenda, Correzione degli abusi, dei disordini, e simili.* « *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Anche Tiberio disse non esser tempo allora di riforme (*il testo lat. Ac: non id tempus censeret*). ». : *E* 3. 72. Anno fuori quieto, in Roma sospetto di severa riforma alle pompe e scialacqui di danari e disusata trascorsi.

: § 2. *Riforma, dicesi anche la Legge che prescrive la correzione di un abuso, di un disordine, e simile.* « *Borgh. Vesc. Fior.* 546. Fece, e pubblicò le costituzioni, e le riforme da osservarsi principalmente dal Capitolo, e da'Canonici. *E* 547. In ha usato la voce, ch'era allora in uso, *riforma*, che non altro importa, che que'che si dissero poi *statuti* semplicemente, *e riformare*, il medesimo che *far legge* ».

«: RIFORMABILE. *Add. Atto, a Degno d'esser riformato.*

RIFORMAGIONE. [*V. A.*] *Il riformare.* lat. *reformatio. G. V.* 10. 112. 7. Avemo così stesamente fatto memoria di questa riformagione, perchè luce con dell'ordine.

§ 1. *Riformagioni, si chiamava un antico Magistrato della città di Firenze. Cronichetti. d'Amar.* 236. Misono fuoco nelle case di ser Piero, notaio delle Riformagioni, per un pizzicagnolo. *M. V.* 3. 73. Carta ne fece ser Piero di ser Grifo, notaio delle Riformagioni del detto Comune. *Firenz. Sacch. rim.* 2. Vedam e letto omai tutte faccende Del gran notaio delle Riformagioni.

« § 2. *Per la Libra, o Decreto di quel Magistrato. Borgh. Vesc. Fior.* 527. L'accomodò di denari, o veramente gliene donò parte, secondo che si trovò in una riformagione sotto i 26. d'Ottobre 1227., poco dopo la sopraddetta vendita, e le parole sono quel ch'elle s'importano: Che si debba fare sinto al Vescovo di danari per la compera fatta da lui.

« RIFORMAMENTO. *Riformazione, Riforma. Cap. Comp. Discipl. Sien.* 64. E imperocchè vogliamo el fondamento, e riformamento, e la cura della Compagnia della Disciplina, provediamo che el Priore ec. *Segner. Parr. instr.* [26. 1.] Non solamente per accertare nella elezion dello stato ec., ma ancora per riformarlo; come si tocca perpetuamente con mano in quelle Diocesi, dove il loro uso è frequente ed un tale effetto di pure riformamento.

« RIFORMANTE. *Che riforma. Magal. lett.* [*At.* 247.] Che il ritratto, cioè il libero arbitrio riformato, operasse nel corpo quel che l'originale, cioè la sapienza riformante, apparsa in carne, opera nel mondo.

¶ RIFORMARE. *Riordinare, Dare nuova, e miglior forma.* lat. *reformare, ad meliorem statum redigere.* gr. ἀναπλάττειν. *G. V.* 9. 181. 1. Volevano riformar prima la città per li patti ordinati con la Chiesa. *E* 10. 52. 1. Papa Giovanni, per riformare, e rinforzare lo Stato suo, e della Chiesa per la venuta del Bavero ec., fece dieci Cardinali. *Guid. G.* E in tanto a mostrò suo fattore, che egli il fece riformare principe dell'oste (*qui vale* dichiarare, eleggere). : *Guicc. Stor.* 16. 778. Cacciatti principali del Monte dei Nove, riformarono la città a governo del popolo inimico del Pontefice, e aderente di Cesare.

« § 1. *E in significa. neutr. pass.* « *Dant. Purg.* 32. Ma poi ch'al poco il vino riformossi ec. *Bat. ivi:* Riformossi, cioè ritornò in sua forma, ed in suo essere ». «: *Tass. Mond. cr.* 5. 187. E quinci prima l'animal si nasce, E 'n forma d'uvo si raccoglie; e 'n giro Poi si riforma nel primier sembiante: E dalle nuove sue squarciate spoglie Alfin germoglia l'immortal fenice.

«: § 2. *Riformare, trovasi usato per Formare semplicemente: ma è modo antico. Teatt. ben ord.* 22. Noi siamo riformati a sua imagine, e a sue similitudine. *E* 23. Sono riformati alla imagine ed alla sembianza di Dio, tanto come essere possono in questa vita.

« § 3. *Rifacimar l'anima, o il cuore, vale Ridurla da vizio a virtù.* « *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ma riforma e rifortifica in speranza l'animo suo, lo quale tra le parole, e le piaghe giù si cadeva ». *Bern. Ord.* 1. 20. 6. Non attendete a quel che ste di fuori, Ma prima riformate i vostri cuori.

: § 4. *Riformare una persona a checchessia, vale Indurla a checchessia. Bele. Vit. Colomb. C.* 260. Faceva pregare Romolo, che per amore di Dio attendesse a tanto bene, e riformarle il virtuoso vivere.

: § 5. *Riformare una cosa ad uno, vale Scemargliela, o Privarnelo. Rucell. lett.* 90. La pena imposta da Vostra Eminenza di riformarci questo godimento ec. ci fa pigliare il partito di correggere anche l'incorreggibile.

§ 6. *Riformar le milizie, vale Scemarle, Licenziarne una parte.*

§ 7. *Riformare le spese, vale Scemarle.*

: § 8. *E Riformarsi la persona, vale Scemar le spese solite farsi per essa.* « *Bern. Orl.* 1. 20. 6. Se fate così dentro, non avete Fatica a riformarvi le persone ».

: § 9. *Riformarsi uno nella memoria, vale Ridursi alla memoria le sue fattezze. Sannaz. Arc. pros.* 7. E se a me non fosse altra tribolazione che l'ansietà della mente ec., non potrebbolami nè notte nè giorno, quale sia fatta, riformare nella memoria, si sarebbe ella grandissima.

§ 10. *Riformare per Dar leggi, o Ferir di nuovo. Bocc. Vit. Dant.* 22. Nè niuna legge si riformava, e niuna si derogava ec., se egli in ciò non dava le sue sentenze. *Borgh. Vesc. Fior.* 547. In ha usato la voce, che era allora in uso, *riforma*, che altro non importa che que'che si dissero poi *statuti* semplicemente, *e rifarmare* il medesimo che *far legge*.

« RIFORMATIVO. *Add. Atto a riformare, Atto a dar la riforma. Pallav. Stor. Conc.*

¶ RIFORMATO. *Add. da Riformare; Riordinato.* lat. *in aliam formam redactus, reformatus.* gr. μεταπεπλασμένος. *Fir. Disc. an.* 8. Vi dedico questi discorsi, da me in questo stato passata in questa forma, che vedrete, ridotti, e riformati. « *Giechetti. Maleep. cap.* 222. Per prego del Legato, fatto far giustizia d'impiccarne più di cenrinquanta, si perdonò alla città; e riformato la terra, fece compiere d'armare ec. «: *Tass. lett.* 1. 281. E finalmente uscita in luce la mia Gerusalemme, con tutta di molt'anni da me riformata, e quasi del tutto rinnovata.

: § 1. *Riformato, vale anche Che è stato soggetto alla prescrizione d'una riforma.* « *Malm.* 3. 81. Sperante resta alla Regina intanto, Spunator di pur tondo riformato ».

«: § 2. *Minore Riformato, o Riformato assolutamente, diresi d'un Religioso dell'Ordine di S. Francesco, che ha abbracciato la Riforma.*

RIFORMATORE. [*Verbal. masc. Chi,* o] *Che riforma.* lat. *reformator.* gr. ἀναπλάστης. *Lib. Pred.* [*Seg.* 45.] La terza è, che fu riformator di pace. *Tac. Dav. ann.* 3. 63. Allora Gneo Pompeo nel terzo suo consolato fatto riformator de'costumi ec., quello che egli con l'arme difendeva, con le armi perdè. (*Il testo lat. Ac:* corrigendis moribus delectus.) *E* 67. Dicendo, che la cosa non era stata proposta, nè Cecina di tanto negozio degno riformatore (*il testo lat. Ac:* centorem.)

«: § *Riformatori, dicevansi i Componenti un Magistrato della Repubblica di Venezia. Gal. Op. lett.* 6. 29. Per la lunga mensura da Venezia dell'illustr. Sig. Girolamo Cappello, che è uno de'Riformatori, non si è ancora spedita cosa alcuna.

RIFORMATRICE. *Verbal. femm. Che riforma.* lat. *reformatrix. Fr. Iac. Tod.* Tu di costumi se'riformatrice, Umile, e alta Vergine sovrana.

RIFORMAZIONE. *Riformagione.* lat. *reformatio.* gr. μεταπλασμός. *S. Agost. C. D.* La quale però si dee compiere per riformazione, acciocchè ne prosumiamo per similitu-

Digitized by Google

dune. *G. V.* 11. 103. 1. Alla riformazione delli uffici si rimettano da capo allo squittino con gli altri insieme.

RIFORNIRE. *Di nuovo fornire, in signific. di Provvedere; adattandosi pur anche nel sentim. neutr. pass.* lat. *instruere.* gr. κατασκευάζειν. *G. V.* 6. 68. 2. Delle quali prede i detti usciti di Firenze, e di Totesso molto ingrassarono, e rifornironsi di cavalli, e d'arme, che n'aveano grande bisogno. *E* 9. 159. 3. Rifornirono la rocca di Bisignano. *Filoc.* 5. 48. La lor nave fecero raccomodar tutta, e di vele, e d'albero, e di tenaci migliori che li perduti, la rifornirono. *Pazz.* 282. Domandando di lui, gli fu mostrato, che accendeva le lampane, e rifornivala d'olio. ‡ *Car. Long. Sof.* 76. Portò nuova che il padrone, pochi giorni avanti la vendemmia, vorrebbe la villa, per rifornirla se in essa alcuna, per il guasto de' Melitinesi, di peggio la trovasse. ‡ *Star. Eur.* 2. 54. Conosciò subito ec. visitare le città che fronteggiavano co' suoi nemici, rifornirle, affortificarle, ec.

RIFORNITO. *Add. da Rifornire.* lat. *iterum instructus.* gr. πάλιν κατασκευασθείς. *M. V.* 2. 74. E succorre le loro galee, e riforniti di cinque, e sopravaglienti, se n'andarono a Trapesona. *E appresso:* Con trentotto galee raccolte, e rifornite si misero in mare.

RIFORTIFICARE. *Di nuovo o Maggiormente fortificare, Rafforzare.* lat. *denuo munire.* gr. πάλιν ἐχυρώσαι. *G. V.* 8. 27. *tit.* Come i Fiorentini rifortificaro il popolo, e fecero il primo esecutore dell'ordinamento della giustizia. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Riforma, e rifortifica in isperanza l'animo suo, lo quale tra le parole, e le piaghe già quasi cadeva. ‡ *Vas. Op. Vit.* [5. 24.] Nel qual mutamento, disegnando chi governava rifortificare quella città, [scrivae Michelagnolo sopra tutte le fortificazioni commissario generale.]

• **RIFORTIFICATO.** *Add. da Rifortificare.* Segn. *Stor.* 13. 103. Rifortificata quella terra, e lasciatala con buona guardia, mosse l'esercito.

RIFRAGNERE, v. **RIFRANGERE.**

RIFRANGARE. *Rinfrenare.* lat. *corroborare.* gr. ἐπιστομίζειν. *G. V.* 9. 93. 2. E rifrenò la città, che poco si potea poi tenere, per difalta di vettuaglia. *E* 12. 93. 2. Costoro rifrenarono Parigi, e fecono acquetare il romore. *Cron. Morell.* 217. E vennono per questo a rifrenare lo stato del Duca, che era in rovina *(la stampata ha:* rinfrenare.)

RIFRANGERE, *e* **RIFRAGNERE.** *Deviare, e Far deviare il raggio dal suo dritto cammino per incontro di diverso mezzo. E si usa nel signific. att. e nel neutr. pass.* lat. *refrangi.* gr. ἀνακλᾶσθαι. *Dant. Par.* 2. Or dirsi tu che 'l si dimostra tetro Quivi lo raggio, più che in altra parte, Per esser lì riflesso più a retro. *E* 19. In cui Raggio di sole ardesse sì acceso, Che ne' miei occhi rifrangesse lui. *Ott. Com. Par.* 1. [19.] La raggi, ch'usciem degli occhi di Beatrice, rifrangeansi negli occhi di Dante. *Dize. Com. M. G.* 242. Dove rifrangendosi il nostro vedere al Sole, si facesse apparir quella chioma. *Gal. Sagg.* 235. Secondochè più e più declinano verso l'orizzonte, ed in conseguenza più e più obliquamente segnano coi raggi loro la detta superficie, più e più gli rifrangono, e con fallacia maggiore ci mostrano il sito loro.

• § 1. *Rifrangere, si dice anche in algebra. neutr. pass. del Sacon ripercosso. Salvin.* [*Eciad.* 227.] Sotto alle stridule tampagne Voce mettean ec., E intorno a lor si rifrangea l'eco.

‡ § 2. *Rifrangere, vale anche semplicemente Frangere. Segner. Pred. Pol. Ap.* 2. 7. Le passioni nostre son sì arrendevoli, che pugnando insieme, rifrangono l'una l'altra, o la ripospingono.

• **RIFRANGIBILE.** *Add. Termine didascalico, e de' Fisici. Refrangibile, Soggetto a refrazione.*

• **RIFRANGIBILITÀ.** *Term. didascalico. Qualità di ciò che è refrangibile.*

• **RIFRANTO.** *Add. da Rifrangere. Rifratto, Refratto. Meas. rim.* 1. 289. Che del mio Sole il fulminato ardore, Dall'avverso rifranto opposta parte, Sen va dagli occhi a succorrirsi al core.

• **RIFRATTIVO.** *Add. Term. didascalico. Atto a rifrangere.*

RIFRATTO. *Sust. Rifrazione.* lat. *refractio.* gr. ἀνακλάσεις. *Buon. Fier.* 3. 1. 2. S'io mostro loro sua mia spera, Già non so se per arte fabbricata, E virtù di rifratto, o di riflesso.

RIFRATTO. *Add. da Rifrangere.* lat. *refractus.* gr. ἀνακλασθείς. *Dant. Purg.* 13. Così mi parve da luce rifratta Ivi dinanzi a me esser percosso. *Disc. Com. M. G.* 263. Il raggio rifratto, e l'occhio sono sempre in un medesimo piano. *Sagg. nat. esp.* 266. La luce rifratta dalla bolla cristallina, o riflessa dallo specchio ustorio, non vale ad infiammar l'acqua arsenta, benchè resa opaca con qualche tintura.

RIFRAZIONE. *Il rifrangere.* lat. *refractio.* gr. ἀνακλάσεις. *Dize. Com. M. G.* 265. Onde in tutti piano non possono più farsi le rifrazioni de' raggi dipendenti da' punti dell'oggetto. *E* 266. Onde i raggi incidenti, meno dal retto inclinando, non minor rifrazione vi conducono all'occhio.

RIFREDDAMENTO. *Il rifreddare, Il raffreddare. Bat.* Incominciò a dolersi de' suoi frati, riprendendo il rifreddamento del fervore *(qui per metaf.)*

RIFREDDARE. *Raffreddare.* lat. *refrigerare.* gr. ἀναψύχειν. *Bim. nat. P. N. Guid. G.* Amor non cura di far suo' danneggi, Che li coraggi mette in tal calura, Che non pon rifreddar già per freddura [*qui in signific. neutro.*]

§ *Per metaf. Pete. Uom. ill.* Asdrubale ri rifreddò per animosi assalti de' nimici, e mutò consiglia subitamente.

• **RIFREDDO** *Sust. Avanzo di cibo, vivanda, o simile. Bellin. Bucch.* 198. Fra i rifreddi il dorei, disse Peretola, Un bel trionfo di barba di bietola.

RIFREDDO. *Add. Raffreddato.* lat. *frigidus.* gr. ψύχρος. *Fir. rim.* 22. Rifreddi, e senza pene gli antipasti.

‡ **RIFREGARE.** *Fregar di nuovo. Baldin. Vit. Bern.* 77. Fregò più volte, e rifregò la sua toccia a una scena.

RIFRENAMENTO. *Raffrenamento.* lat. *refrenatio.* gr. ἀνασχετισμός. *Bap. Fanc.* Il digiuno è rifrenamento, ovvero ristringimento del ventre.

¶ **RIFRENARE** *Raffrenare.* lat. *refrenare, cohibere, coercere.* gr. ἐπίσχειν.

• § *E per metaf. Reprimere, Moderare. a Fr. Giord.* Con belle, e modeste parole ri la rifrenò, e riprese di quelle grida. *Sen. Pist.* Il parlar dei quali è breve, e confuso, e non è riposato, ma trascorrente, e non si può rifrenare. *Frasc. Barb.* 201. 9. Tuo popolo a rimere Rifrena con calore. *Tesoretti. Br.* Egli è maggior prodezza Rifrenar la mattezza Con dolci modi e piani, Che venire alle mani [*qui la stampa di Firenze* 1824 *cap.* 15. *pag.* 165. *legge* Raffrenare.] *M. V.* 4. 25. Rifrenandola, per senno, e per mattezza ne perdè la vita. *Lib. Dic.* Ma tacciasi, e rifrenisi lo 'ndebolimento dell'alto Principe. *Dant. Conc.* 189. Vuole santo Agostino, e ancora Aristotile nel secondo dell'Etica, che l'uomo s'ami a ben fare, e a rifrenare le sue passioni, acciocchè questo tallo, che detto è, per buona consuetudine indurì, e rifrenbi nella sua rettitudine *(forse* rifermisi, *e non* rifrenisi *Monti.)*

RIFRENATO. *Add. da Rifrenare.* lat. *refrenatus, coercitus. Fr. Iac. Tod.* 4. 7. 12. Vorria 'l corpo regolato, E no 'l senno rifrenato.

RIFRENAZIONE. *Il rifrenare.* lat. *refrenatio.* gr. ἀνασχετισμός. *Mor. S. Greg.* E per mostrare appresso in quanta libertà di mente egli si abitendeva per tale rifrenazione, soggiugnea. *Stat. Merc.* E dove nel detto statuto si fa menzione del salario de' berrovieri, e de' mesi, a quelle rifrenazioni di salaria, che nel detto statuto si contengono, ec.

RIFRIGERARE. *Refrigerare.* lat. *refrigerare.* gr. ἀναψύχειν. *Pallad. Febbr.* 13. Vuolsi ogni anno la vite sciogliere, e rilegare di nuovo, perchè se ne rifrigera. *Dant. Conv.* 54. Sono quasi fonte vivo, dalla cui acqua si rifrigera la natural sete, che di sopra è nominata.

§ 1. *Rifrigerare, per metaf. vale Confortare, Dilettare.* lat. *solari. Amm. ant.* 26. 4. 4. L'amore insaziabile della ricchezza molto più tormenta, che non rifrigera per lo loro uso.

• § 2. *E neutr. pass. Buon. Fier.* Or passeggiamo, riceviamci di grazia, ristoriamci, rifrigeriamci.

RIFRIGERATIVO. *Add. Atto a rifrigerare.* lat. *refrigeratorius.* gr. ἀναψυκτικός. *Cr.* 3. 9. 5. Ma se lassativa, e rifrigerativa fia la vivanda, quando l'avrai cotto (*l'uvaso*) soprappon mele violato. *E* 5. 14. 6. Prese *(la mora)* a digiuno in acqua, o in vino, sono rifrigerative, e tolgono la sete, e ammorzan lo 'scaldamento dal caldo. *E* 6. 45. 1. La sua virtù *(dell'epatica)* è diuretica, per la sottil sustanza, e rifrigerativa.

RIFRIGERATO. *Add. da Rifrigerare.* lat. *refrigeratus.* gr. ψυχραθείς. *Cr.* 3. 7. 10. E convenientemente secco, e rifrigerato *(il grano)* ne' granai si ripone.

RIFRIGERATORIO. *Add. Refrigeratorio.* lat. *refrigeratorius.* gr. ἀναψυκτικός. *Lab.* 220. Comechè io, e ciascuno di questi, otta per vivanda, acqua rifrigeratoria sopra la sua Zamma versassero; [nondimeno ec.]

¶ **RIFRIGERIO.** *Refrigerio.* lat. *refrigerium, solamen.* gr. ἀναψυχή. *Bocc. proem.* 3. Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d'alcuno amico, ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 74. Dice il Salmista: passammo per fuoco, e per acqua, e hacci menati a' rifrigeri: se hai lo primo, cioè la fame, aspetta l'acqua, cioè il rifrigerio. *E* 392. Sentendovi eglino rifrigerio, e nulla tormento, lodavano, e benedicevano Iddio.

RIFRIGGERARE. *V. A. Refrigerare.* lat. *refrigerare.* gr. ἀναψύχειν. *Omel. Orig.* [292.] Se tu non vuogli ch'alla venga manco, rifriggera [oggimai] la sete dell'anima sua della dolcezza del sapor tuo. *Pallad. cap.* 25. Sia un altro luogo mondo per trarne la biada, ove si rifriggeri, anzichè si metta nel granaio.

RIFRIGGERATO. *V. A. Add. da Rifriggerare.* lat. *refrigeratus.* gr. ψυχραθείς. *Pallad. cap.* 28. Si passano di farina d'orzo ben rifriggerata.

RIFRIGGERAZIONE. *V. A. Il rifriggerare.* lat. *refrigerium, solamen.* gr. ἀναψυχή. *Cr.* 3. 18. 4. Da colore solamente *(dee usarsi il miglio)*, da' quali rifriggerazione, ovvero confortagione, o d'umori superchievoli discecazione si dudera.

RIFRIGGERE. *Di nuovo friggere; e talora anche semplicemente Friggere.* lat. *iterum frigere.* gr. ἀναψύχειν. *Bern. rim.* 1. 29. Bisognerebbe aver quella caldaia, Dove il suocero suo Medea rifrisse, Per cavarlo di man della vecchiaia.

• § *Rifriggere. Term. de' Pittori. Togliere, o Aggiugnere, e Ritoccar molto una pittura. Baldin. Decam.* Si valsa molto de' disegni, e per lo più dell'opere stesse fatte dal maestro, togliendo o aggiugnendo, o, come noi sogliamo dire, lo medesimo rifriggendo.

RIFRIGGERIO. *V. A. Refrigerio.* lat. *refrigerium, solamen.* gr. ἀναψυχή. *S. Gio. Climaco.* Facciamo dirittamente come gl'infermi, i quali, ardendo di grave febbre, si credono guerire gittandosi in acque fredde; ma onde a momento prendono, e ricevono alcun rifriggerio, quindi poi di più ardono [*qui la stampa alla pag.* 12. *legge* refrigerio.]

• **RIFRIGGERO.** *V. A. Rifrigerio.* lat. *refrigerium.* gr. ἀναψυχή. *D. Giò. Cell. lett.* 21. [40.] Sempre aspettava il rifriggero del vostro conforto, e non senza pena d'animo m'era lo 'ndugio.

‡ **RIFRITTO.** *Sust. Vivanda soffritta. Soder. Calt. Ort.* 154. Hanno le gentildonne romane una proprietà di acconciare minestrata questa lentischia, che chiamano ru-

Digitized by Google

mancesche, farcendovi sopra un rifritto di sa porto odorifero erbetto.

RIFRITTO. *Add. da Rifriggere.* lat. *iterum fractus.* gr. πάλιν τηγανισθείς. *Pataff.* 2. Infanato, e maceroni rifritti. *Burch.* 1. 37. E perchè i granchi son meglior rifritti, Pietà mi venne.

• § *Rifritto. Term. de' Pittori. Dicesi di Pittura molto ritoccata. Baldin. Decam.*

RIFRONDIRE. *Rinfronzire.* lat. *refrondescere.* gr. πάλιν φυλλοφορεῖν. *Bat. Purg.* 32. 1. Quando Cristo legò lo carro all'arbore preduto, e rifrondito.

• RIFRONZIRE. *Fronzir di nuovo, ma per lo più si usa al figurato, e vale Adornare soverchiamente. Demetr. Fal.* 72. Le leggiadrie vogliono esser ben con modestia; il rifronzare il ridicolo con parole, è come lucar la bertuccia.

• RIFRUGARE. *Di nuovo frucare. Fortig. Ricciard.* 22. 85. Ond'egli corre in questa parte e in quella, E rifruga ogni quarto ed ogni cella.

• RIFRUGARE. *Frugare di nuovo; [ed anche Frugare semplicemente.] Magal. Lett. [fam.* 1. 14. Di questo male io, che volentieri mi assolverei; mentre non per questo è disperato il trovargli i *(libri)*;] rimanendomi ancora a rifrugare le librerie di Olanda.

RIFRUSTA *Sust. Il rifrustare.* lat. *anquisitio, investigatio.* gr. ἀνιχνευσις, ἐπιζήτησις. *Malm.* 11. 7. Bel bello migna, e venne alla rifrusta D'un luogo da salvarsi da tal muchia.

RIFRUSTARE. *Ricercare, Scorrere.* lat. *anquirere, investigare.* gr. ἰχνεύειν, περιθεῖν. *Tac. Dav. ann.* 3. 60. Il quale poi ne ristrinse, e misse cercatori a rifrustare. *E Vit. Agr.* 396. Ladroni del mondo, cui non rimanendo più terra a discorrere, rifrustano il mare *(il testo lat. ha: mare scrutantur.)* *Fir. As.* 93. Mentreché io, rifrustando ogni cantone, m'andava provvedendo delle cose necessarie. • *Ar. Supp.* 1. 3. Quante fiate credete che n'abbiano Aperto una valigia e un forzier picciolo C'ho meco in nave, e rifrustato, e voltomi Sempre rin ch'io v'ho dentro, ec.

§ *Per Percuotere. Tac. Dav. Stor.* 4. 345. Manlio Patriain senatore si querelò d'essere stato nella colonia Sanese dal popolo, d'ordine del magistrato, rifrustato di pugna. *Bern. Orl.* 1. 21. 5. E d'altra parte quella donna forte I due frate'con la spada rifrusta. *E* 8. 39. 52. E con Frusberta ben lo rifrustava.

RIFRUSTATO. *Add. da Rifrustare.* lat. *anquisitus, investigatus.* gr. ἀνιχνευμένος.

RIFRUSTO. *Sust. Carpiccio. Fir. Lac.* 3. 2. Io non so che mi si tiene, ch'i'non gli dia un rifrusto de' pugna. ; *Car. Apol.* 218 Si vede chiaramente che costoro ve ne vogliono dare un rifrusto de' buoni; e non solamente qui, ma per tutto si grida al lupo *(qui per similit.)* •; *Rusin. lett.* 162. E se ci mancassero, credo che tutti eravamo pronti alla difesa; benchè non avremmo tocco un buon rifrusto.

•; RIFRUTTIFICARE. *Di nuovo fruttificare. Soder. Coll. Ort.* 318. *Avviene talora di rifruttificare in quella stagione si insiu, e di fiorire ai mandorli.*

RIFUGGENTE. *Che rifugge.* lat. *confugiens.* gr. καταφεύγων. *Cas. Oraz. Lod. Venes.* 121. Il quale voi, e lui rifuggente nelle braccia ricevendo, quasi della vostra salute sollecito, vi affidò, ed assignò.

• RIFUGGIMENTO. *Il rifuggire. Schiamento. Bellin. Disc.* [3. 103.] Essendo voi i materiali dell'umano edifizio ec. venite a essere ec. ad esso uomo di rifuggimento, di schifiltà, d'abiezion, di vergogna.

RIFUGGIRE. *Ricorrere per trovar sicurtà, e salvezza.* lat. *confugere.* gr. καταφεύγειν. *G. V.* 10. 106. 4. Erasvi con fame grande, e difetto di vittuaglia, per la molta gente che v'era rifuggita de' terrazzani. *Bocc. nov.* 27. 12. Per viltà, non per devozione, son rifuggiti a farsi frati. *Lab.* 161. Ad ogni forza, e 'ingegno di divenir migliori, come dovrebbono, rifuggiranno. *Mar. S. Greg.* Allora ben dimangiano le cose di fuori, quando sollecitamente rifuggono a quelle d'entro.

§ 1. *Per Fuggire, Ritirarsi. Alam. Colt.* 2. 39. Nel volto tutto Di spavento e pietà rifugge indietro. *Sagg. nat. esp.* 2. Sua ricettacolo all'aria del cannello, dov'ella possa rifuggirsi da quello sforzo, che 'n lei fa l'acqua nel sollevarsi.

• § 2. *E neutr. pass. Dio. Comp.* 2. [41.] I Cerchi si rifuggirono nelle loro case.

• § 3. *Rifuggire, vale anche Fuggir di bel nuovo. Car. En.* [12. 1225.] Temendo a degli strali e degli sguati, Fugge, rifugge, si travolge, e torna l'er mille vie.

• § 4. *Rifuggire, vale anche Schivare, Scansare; ed in questa significa. oltre allo neutr. si usa anche nella significa. att. Sannaz. Arcad. pr.* 7. Nientedimeno avendoli a raccontare *(i passati tempi)* ora che in maggiore molestia mi trovo, mi saranno accrescimento di pena, e quasi non macerbire di dolore alla mal saldata piaga, che naturalmente rifugge di farsi spesso toccare. *Bemb. Stor.* 4. 1. Agevolmente mi condoco a non voler fatica alcuna rifuggire, pur che io a'loro desiderii soddisfaccia. ; *Bellin. Disc.* 2. 103. Anzi il dimorar fra loro, non che l'esserne operatore e ministro, vel recate a vergogna, e ne rifugge l'orchio l'aspetto.

; § 5. *Rifuggire, in significa. att. talora vale Trafugare. Bart. Stor. It. 1.* 4. *c.* 14. *f.* 503. Pene poi contro chi l'occulti, il franchegi, il rifugga, gravissime. •; *Segn. Stor.* 2. 59. Avendo nella presa di Roma rifuggito in Castel S. Agnolo molta sua roba ec., pregava il Papa che l'aiutasse ne' suoi bisogni.

• § 6. *Per Ricusare. Salvin. Pros. Tosc.* Noi dobbiamo essere in questo più ritenuti, perciocchè l'uso moderno, e l'orecchio il rifugge.

• RIFUGGITA. *Il rifuggire, Ritirata. Segn. Vit. Capp.* 11. Il terzo *(caso avvenuto)* la rifuggita del Papa in Castel Sant'Agnolo, quando i Colonnesi gli tolsero Roma.

• § *Rifuggita, dicesi anche il Luogo dove si può rifuggire, ricoverarsi. Baldin. Decam.* [4. 48.] Ai quali anche ha provvisto d'una rifuggita al coperto in caso di pioggia.

RIFUGGITO. *Add. da Rifuggire. G. V.* 9. 217. 3. E le genti scampate rifuggite in Firenze, per li disagi ricevuti v'addussero infermità e mortalità grande.

• § 1. *Per Schivato, Sfuggito. Bellin. Disc.* [2. 15.] Ora andarono ad incontrare le tempeste e i naufragi dei mari più rifuggiti.

§ 2. *Per Disertore.* lat. *transfuga, desertor.* gr. αὐτόμολος. *Sard. Stor.* 7. 278. Dava ricetto occultamente a' rifuggiti, e a' malfattori. *E* 8. 322. Un Portoghese rifuggito, e rinnegato era capitano dall'artiglieria.

; RIFUGGO. *V. A. Rifugio, Ricovero. Fav. Esop. R.* 32. Uno sorco avea trovato suo rifuggo in una casa che v'avea uno molino.

; RIFUGIARE. *Neutro, e neutro pass. Lo stesso che Rifuggire. Salvin. Senof.* 1. 16. Hai per supplichevole il tuo dialogo, che si rifugia a tu padrone del tutto. •; *Soder. Agric.* 179. Vi si faceriano *(nelle peschiere)* alcune cavernette, affinchè il pesce abbia ove nascondersi, e rifugiare subitamente.

; RIFUGIATO. *Add. da Rifugiare. Salvin. Disc.* 2. 429. A noi per alcun tempo rifugiato, nel suo seno ha raccolto, mercè della benignissima protezione del serenis. nostro Regnante.

RIFUGIO. *Refugio, Luogo, e Persona, dove si o chi si può rifuggire.* lat. *refugium, perfugium.* gr. καταφυγή. *Bocc. nov.* 22. 9. Pensando, che alla t'abbia parato dinanzi così fatta cosa ec., ed ancora un così fatto rifugio a'tuo' bisogni. *Dant. Par.* 17. Lo primo tuo rifugio, e 'l primo ostello Sarà la cortesia del gran Lombardo, Che 'n sulla scala porta il santo uccello. *Serm. S. Agost.* 2. Tu se'odio de'tiranni, e se'rifugio degli Apostoli.

RIFULGENTE. *Che rifulge.* lat. *refulgens.* gr. ἀστράπτων. *Bocc. Amor. Vis.* 12. In ouvoletto d'oro rifulgente Trasformato discendere vid'io. *Morg.* 8. 2. Quella amorosa stella rifulgente, Che spesso troppo gli amanti scompiglia. *Cariff. Calv.* 2. 65. La rifulgente, e spaventa fronte l'proporzionata ben sua parte paglia.

•; RIFULGENZA. *Il refulgere, Splendore. Esp. Salm.* 120. Archbe trovato Iddio colla rifulgenza della sua gloria.

RIFULGERE, *e* REFULGERE. *V. L. Risplendere.* lat. *refulgere.* gr. ἀστράπτειν. *Dant. Par.* 9. Cunizza fui chiamata, e qui refulgo, Perchè mi vinse il lume d'esta stella. *E* 27. Tutte adonate parrebber niente, Ver lo piacer divin, che mi rifulse Quando mi volse al suo viso ridente. *Petr. son.* 244. Gentil parlare, in cui chiaro refulse Con somma cortesia somma onestate. ; *Rucell. V. Tusc.* 12. 2. 107. Dopo lui *(Galeno)* quegli di sua scuola hanno apertamente confessato gli spiriti animali rifulgere. *E V. Alb.* 2. 954. Ad ognuno il vero delle cose in qualche parte rifulge, ma poi molta fallacie ne lo circondano.

RIFUSARE. *V. A. Rifiutare, Ricusare.* lat. *recusare, refutare.* gr. ἀναιτεῖσθαι, ἀπαναινεῖν. *G. V.* 12. 13. 2. Per invidia de' rettori, e senato del popolo fu rifusato a cittadino. *E cap.* 97. 5. Vennero verso Casella per combattere co'Franceschi, i quali rifusarono la battaglia.

• RIFUSIONE. *Term. de' Gettatori; Nuova fusione, e liquefazione de' metalli.*

; RIFUSO. *Add. da Rifondere. Bemb. Stor.* 4. 2. 144. Conchiuse di voler prendere la rocca di Ligorno: la quale dal mare tutta rifusa d'intorno, per ponte di legno al lito si raggiugnerà *(qui vale circondato.)*

• RIFUTARE. [*V. A.*] *Rifiutare. Cavale. Specch. cr.* 86. Io rifiuta le consolazioni del mondo. *S. Agost. C. D.* 1. 12. La sepoltura rifutarono exambio gli filosofi loro.

• RIFUTATIVO. *Add. Confutativo. Cur. Rett.* 2. 22. Due sorti d'entimemi si trovano; perciocchè alcuni sono *ec.*, ed alcuni altri confutativi, o rifutativi che gli vogliamo chiamare.

• RIFUTAZIONE. *Confutazione.* lat. *refutatio.* gr. ἀπόλυσις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 197. Quando io l'avessi voluta fare di proposito col suo esordio, colla sua proposizione, colle sue prove, colle sue rifutazioni, col suo ricorso o epilogo, non sarebbe stata cicalata trattenitrice, ma orazione noistrice. ; *E Annot. Mur.* 2. 165. Ma non voglio più oltre spignere le rifutazioni mie.

¶ RIGA. *Linea, Filo.* lat. *linea.* gr. γραμμή. *Lab.* 232. In quella guisa, che noi talvolta veggiamo tra due oscuri nugoli, trapassando il Sole in terra, fare una lunga riga di luce. *Dant. Inf.* 5. E come i gru van cantando lor lai, Facendo in aer di sè lunga riga. *E Purg.* 7. Dicendo: vedi, sole questa riga Non varcherassi dopo 'l Sol partito. *Frane. Sacch. Op. div.* 59. E non molto di lungi ho veduto in una riga di ringua diritto essere tre santi, e due beati. *Alam. Colt.* 2. 78. Che pure allor la terza volta deve Dor traverso la riga, acciocchè poi Prendan più volentier la sua sementa.

§ 1. *Riga,* [*dicesi anche uno Strumento di legno, o di metallo, di superficie piana e sottile, col quale si tirano le linee rette.*] lat. *regula.* gr. κανών. *Varch. Lez.* 550. Chi vuole andar diritto adopera la riga, ovvero il regolo.

• § 2. *Per diritto riga, vale lo stesso che Dirittamente. Ar. Fur.* 10. 78. Era, lasciando Spagna, Venuto India a trovar per dritta riga.

; § 3. *Righe, si dicono anche Quei lineamenti a guisa di taglia, che son formati dalla piegatura della mano, la principale delle quali, in Chiromanzia, è detta Linea della vita.* • *Pass.* 340. Come s'altri considerasse i lineamenti, cioè rotali righe, o fessure della mani, e chiamerebbe chiromanzia ».

• § 4. *Riga, per Quella striscia, o lista che si scorgono sulla pelle di diversi animali, o su le pietre, o che fannosi a' panni a doppi nel fabbricarli.* • *Ricett. Fior.* [1.] 26. Le canterelle ec. hanno a traverso all'ali certe righe gialle ».

•; § 5. *Trovarsi nella riga d'alcuno, cioè figurarsi. Esser pari, eguale ad alcuno. Magal. lett. fam.* 1. 264. Conosco di non poter arrivare alle scorse Dei grandi che esaltar l'armi e gli Eroi, dico il Etruria e il Mesaro.

Digitized by Google

e di trovarmi in riga col Zeta non mi par che metta conto.

•; § 5. *Riga, si dice anche della condizione d'una persona relativamente alla sua nascita; ed io questa senza si accompagna sempre alla voce bassa. Fortig. Ricciard.* 30. 17. Le donne illustri, e i cavalieri eletti Dacanzer nelle piazze, e tra andare Di bassa riga allegri si mischiaro.

• § 7. *Riga, diconsi anche I caratteri accomodati sopra una linea diritta in una pagina, ed anche Ciò che è scritto in una riga. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 23. Del segno della divisione delle parole nella fine della riga. *E di sotto:* Quando nel fine della riga la parola non si può compiere. *E oppresso:* Pongonsi incontro alle righe dove abbiamo voci e parole ec.

; § 8. *Riga, si dice anche figuratam. del Posto che una persona, o una cosa tiene nell'opinione degli uomini. Salvin. Anacr. Mar.* 2. 256. E la naturale maestà del dire, e quello schietto sublime, che forma in tutti gli ardimi gli autori di prima riga, viene a toccarne. *Magal. lett. Uom. ill.* 1. 310. Sa le matematiche e l'astronomia, ma che in queste materie pesca di molto a fondo, non lo considero per un uomo di prima riga.

•; § 9. *Per Fatta, Sorte, Qualità. Baldin. Vit. Bern.* 23. Il portare un onore di questa sorta a casa di un virtuoso di quella riga, sarà un atto di magnanimità.

; § 10. *Non essere in riga, nè in sopra, vale Non essere in alcun luogo del mondo, Non esistere. Copp. Rim. burl.* 2. 55. La gente che aver dite sotto il piede, Forse che la non è in riga nè in sopra; Agli altri vanti poi non si dà fede.

; § 11. *Dicesi che Una cosa va per la riga allorchè riesce felicemente. Morg.* 22. 214. Pel fil della sinopia, e per la riga A questa volta questa zoza andava.

•; § 12. *Uscir dalla riga, figuratam. vale Elevarsi sopra l'ordinario. Mess. lett.* 3. 334. Le accademie d'Italia non abbondano gran fatto d'ingegni, che escano fuori della riga.

•; § 13. *Star dentro la riga, figuratam. vale Non uscir de' termini. Fr. Iac. Tod.* 2. 12. 21. Il più forte tu sarai Colla star dentro alla riga.

RIGAGLIA. *Quello che si guadagna oltre alla pattuita provvisione, o Quel più che si cava delle possessioni, oltre alla raccolta principale.* lat. *strena.* gr. ἐπιστρωμή. *Pataff.* 2. Ardinge 'l monto andrà ben di rigaglia. *Tac. Dav. Stor.* 1. 232. Fu chiesto che a centurioni si levasse la rigaglia, già diventata tributo. ; *Red. lett.* 2. 175. Le loro interiora, e le tasta son rigaglia di quei baroni, che seguitano il traino della caccia, e rigaglia parimente de' baroni delle carne.

•; § 1. *Rigaglie, talora vale Incerto, Guadagno moventizio. Magazz. Cult.* Se talvolta anderà *(il contadino)* a guadagnar sei giuli fuori del suo padrone ec., non voglia *(il padrone)* per questo proibir loro quella rigaglia. *(Così la stampa del Deuchino pag. 78. Quella del Silvestri pag. 93. Ao: regalia.)*

; § 2. *Rigaglie, diconsi anche le interiora degli animali. Malm.* 5. 68. Così fan revità di più rigaglie, Oltre ad un'oca grassa arrivaggiunta.

RIGAGLIUOLA. *Dim. di Rigaglia. Buon. Fior.* 2. 4. 14. Erbe, insalate, rigagliuole, fiori.

RIGAGNA. *V. A. Rigagno.* lat. *rivulus.* gr. ῥύακιον. *Tesoretti. Br.* 11. [90.] Vidi per uno antico Nella profonda Spagna Partire una rigagna [Di questo nostro mare.]

RIGAGNO. *Rigagnolo.* lat. *rivulus.* gr. ῥύακιον. *Dant. Inf.* 11. Ed io a lui: se 'l presente rigagno Si deriva così dal nostro mondo. Perchè ci appar pure a questo vivagno? *Bemb. Asol.* 3. 240. Ease non si cercano per chi lassù ama più di quello, che si cerchi da chi può in gran sete l'acqua d'un puro fonte avere, quella d'un torbido, e paludoso rigagno.

RIGAGNOLO. *Piccol rivo.* [*ma va questo senso oggi è V. A.*] lat. *rivulus.* gr. ῥύακιον. *Nov. ant.* 62. 1. Quando messa la Tristano le voleva parlare, si andava ad un giardino del Re, dove avea una fontana, e mi turbidava il rigagnolo, che facea la fontana, e andava questo rigagnolo per lo palazzo, dove stava Isotta. *Lib. Divin.* A me para ch'io vegga il rigagnolo del lor sangue correr per terra. *Ott. Com. Inf.* 14. [268.] Alle quali bagni dimorano per loro peccati da una parte le peccatrici, le quali mano rigagnolo di questa acqua a loro uso dipartono. *Dittam.* 3. 1. Con quel studio, che fa la tela il ragnolo, Ci studiavam per quel cammino alpestro, E passavamo or questo, or quel rigagnolo.

§ 1. *Per Quell'acqua, che corre per la parte più basso delle strade. Franc. Sacch. nov.* 47. Il rigagnolo della qual voi, ognora che c'piove cresce, che pare un fiumicello. *Galat.* 74. Se tu vedessi una nobile donna, o ornata, posta a lavar anco stoviglie nel rigagnolo della via pubblica, ec. *Malm.* 9. 29. Com'a fonciulla, quando per la via Fan la tura al rigagnol con la mota, ec.

; § 2. *Pescare pe' rigagnoli, modo proverbiale, vale Affaticarsi invano per ottenere una cosa, tolta la metafora da Chi pesca ne' rigagnoli dove non è pesce, ed è lo stesso che Pescare pel proconsolo. Cecch. Prov.* 92. Chi pesca pe' rigagnoli Si spiana in terra, e si riduce al verde.

; § 3. *Pascia proverb.: Bere ai rigagnoli, vale Stare a detto di altri, e non cercare le cose ai loro fonti. Serd. Prov. vol.* 1.

RIGALIGO. *Sorta di pianta a fiore che si coltiva nei giardini per vaghezza, i di cui semi ammazzano i pidocchi; che altrimenti si dice Fior cappuccia, o Sprone di cavaliere.* lat. *consolida regalis, delphinium. Cr.* E. 40. 1. La consolida maggiore, cioè rigalgo, è di fredda, e secca complessione.

RIGAMO. *Origano.* lat. *origanum.* gr. ὀρίγανον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 9. Lo succo del rigamo, con latte di femmina messo nelle orecchie, toglie la doglia.

RIGARE. *V. L. Bagnare, Annaffiare.* lat. *irrigare.* gr. καταβρέχειν. *Filec.* 1. 185. Vedi, che io, e i miei compagni, per compassione di te, rigiamo i nostri visi d'amara lagrime. *Amet.* 7. Abbondanti fontane rigavano le fresche erbette. *Dant. Inf.* 3. Elle rigavan lor di sangue il volto. *E Par.* 8. Fulgeami già in fronte la corona Di quella terra, che 'l Danubio riga. *E* 12. Di lui si fecer poi diversi rivi, Onde l'orto cattolico si riga. *Lod. Mart Egl.* 2. 70. Onde si vede Arno superbo, a pieno ec. Garan, costretto da fiorite rive Rigando il bel paese, e le cittadi, Che non per fama ancor feroci, e belle.

§ 1. *Usiamo anche Rigare in significa. di Tirar linee. Dant. rim.* 43. Tal cerchio ne cinge Chi de lassù ne riga; Colpa della ragion, che nol gastiga. *Lib. son.* 1. Non comparve l'inezia e'versi biga Con chi riga 'n sul fil della sinopia. [*L'edizi. del* 1759. *legge* senopia, *e così pure il Vocab. al* § *della voce* SINOPIA.]

• § 2. *E per similit. Ar. Fur.* 17. 134. Che tor lo scudo, ed impugnar gli vedi La spada che rigò gran pezzo il piano *(parla di una spada strascinata pel fango.) Tass. Ger.* 13. 47. E come il cielo rigò col nuovo raggio Il Sol, dell'aurea luce eterno fonte.

; § 3. *Rigar diritto, figuratam. vale Operar bene, Non commetter mancanze. Lasc. rim. lett.* 2. 352. Altro non mi accade darti, se non che tu righi diritto, e adoperi del sale. *Borgh. Disc. scriv. contr.* 12. Quelli poi che non ha la causa tanto evidente avrà sempre più duro partito alla mano, e gli bisognerà rigar più diritto.

•; RIGATO. *Sust. Opera, o Impronta d'un tessuto. Sassett. lett.* 145. Qua, in faccenda al pane, gli spaccano le donne ad uno ad uno, e gli rinvolgono nelle tovaglie, sicchè di sopra vi rimane il rigato della tela.

RIGATO. *V. L. Adj. da Rigare; Bagnato.* lat. *rigatus, irrigatus. Amet.* 13. La terra dipinta, da argentati onde rigata, si mostra allegra. *E* 19. Il candido viso di lucenti scintille per lo caldo rigato. ; *Cur. Long. Sof.* 1. Era il bosco ancor esso bellissimo, ombroso, erboso, fiorito, e d'acque d'ogni intorno rigato.

•; § 1. *Carta, o Foglio rigato, dicesi Quella carta, o foglio bianco, sopra del quale sono state tirate delle linee parallele con lapis o altro, affine, scrivendo, d'andar diritto.*

§ 2. *Canna, o Archibuso rigato, si dice Quello che nella parte interiore della canna da tiro o somaro ha alcune scanalature. Sagg. nat. esp.* 249. Non abbiamo fatto questa prova con un archibuso rigato.

; § 3. *Rigato, per Ragoso, Grinzoso. Giambon. Mes. Uom.* 27. Ella *(la vecchiezza)* infrigidisce il cuore, e languire fa lo spirito, e il capo crullare, e fa la faccia rigata, e la bocca fiatosa.

• RIGATTATO. *Voce fuor d'uso. Add. Di molto vita, quasi ricettato dalla pena a cui era stato condannato pe' suoi misfatti.* lat. *supplicia exemptus.* gr. ἀποτιθεῖς. *Varch. Ercol.* 55. I quali, perchè il più delle volte sono persone rigattate e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo, o danno ad intendere lucciole per lanterne. *(Nell'edizi. del Varchi, Comino* 1744, *è questa nota:* Vagabondo, che va scorrendo per più paesi per ingannare il popolo. *Vedi il Menagio, Orig. Ital., alla voce* REGATTA.)

RIGATTIERE. *Rivenditore di vestimenti, o di masserizie usate.* lat. *propola.* gr. προπώλης. *Bocc. nov.* 72. 14. E non è ancora quindici dì, che mi costò da Lotto rigattiere delle lire ben sette. *G. V.* 7. 13. 5. Calzaiuoli, pannilini, e rigattieri l'insegna bianca, e vermiglia. *Cronichett. d'Amor.* 249. Fu trovato Francesco di Chele rigattiere. *Dinr. del Mon.* 352. Posta a sedere ec. Cristofano di Giorgio rigattiere, ec. *Galat.* 75. E similmente sono spacevoli coloro, che si vestono al rigattiere, che mostra, che il farsetto si voglia scaraffar co' calzari. *Malm.* 3. 5. Per questo mette mano alla scarsella, Ove ha più carpe assai d'un rigattiere.

¶ RIGENERARE. *Di nuovo generare; [e si usa quasi sempre al figurato.]* lat. *regenerare.* gr. ἀναγεννᾶν. *Annot. Vang.* Secondo la grande sua misericordia rigenerò noi nella viva speranza. *Mor. S. Greg.* Ma esso percosse al tempo della passione degli Apostoli, i quali erano rigenerati nel suo amore. ; *Tass. Ger.* 14. 41. Nacqui io pagan; ma poi nelle sant'acque Rigenerarmi a Dio per grazia piacque.

; § *E in significa. neutr. pass. vale Riprodursi. a Bot. Purg.* 25. 2. La fiamma è untuosità, che esce della materia, e convertesi in fiamma, e lo fuoco vi s'accende; e dove s'accende la fiamma, l'aere si corrompe; e com'ella si diparte, l'aere si rigenera. *Varch. Les. Dant.* 1. 304. I raggi si generano continovamente come si vede ancora nel lume delle lucerne, che continovamente si corrompe dall'aria circostante, e continovamente di nuovo si rigenera. •; *Red. Cons.* 1. 225. Nè si tema del sangue, perchè questo si rigenererà prestamente, e si rigenererà più dolce, e meno vaccoso.

• RIGENERATO. *Add. da Rigenerare.* lat. *regenerata.* gr. ἀναγεννηθεῖς. *Cavalc. Discipl. spir.* 76. Siamo primamente fratelli secondo la natura, e appresso ancora secondo lo spirito, da un padre Dio per natura generati, e per grazia di Cristo rigenerati mediante la sua morte. *Segner. Crist instr.* 1. 24. 17. Giudicate voi con qual occhio verrà mirato da Dio un cattivo compagno, il quale, oltre al torto che fa a Cristo rubandogli le anime da lui riacquistate e rigenerate con tante affanni, fa poi sì gran nocumento ec.

• RIGENERATORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che rigenera. Segner. Crist. instr.* 1. 24. 16. Il loro redentore, il loro rigeneratore, così sovremmento, che val per tutti.

RIGENERAZIONE. *Il rigenerare.* lat. *regeneratio.* gr. ἀναγέννησις. *Coll. AA. Isaac, cap.* 13. E non provvide di natura sopra li detti vizii anzi la rigenerazione, che dee venire.

• RIGENTILIRE. *Raggentilire, Far gentile. Salvin.*

; RIGERMINARE. *Germogliare di nuovo. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 291. Veggiamo

Digitized by Google

che l'albero, l'ulivo, o la morione, ed altre che si dicono tener la foglia, non però la mantengon sempre; anzi quando caggiono a terra le prime, ne rigermanscon altre novelle. »; *Soder. Colt. Ort.* 212. Nel seguente anno scoperta (*le radici*) rigermineranno, perchè così acconcia posson crescere e durare fino all'estate.

• **RIGERMOGLIANTE.** *Che rigermoglia. Segner. Parr. instr.* 7. 1. Chiamato (*il Patriarca*) a parte della sollecitudine episcopale, è conseguentemente chiamato a questo, *ut evellat* ec. tutto ciò che nel campo della sua Chiesa va pullulando di rampolli venefici, sempre sbarbati, e sempre rigermoglianti.

¶ **RIGERMOGLIARE** [*Neutr*] *Germogliar di nuovo* lat. *regeminare, repullulare.* gr. ἀναβλαστάνειν. [..] »; *Red. Nat. Palm.* 261. Una certa specie di palma ec. la quale ec. recisa fra le due terre, di nuovo rigermoglia. *Menz. rim.* 2. 278. E, quantunque dal più calpesta, l'erba Pur rigermoglia.

• § *Per metof. vale Rinascere, Rigenerarsi.* « *Red. Vip.* 1. 69 Alle bisce se sia mozzata la coda, rigermoglia di nuovo, e rinasce ».

• **RIGETTABILE.** *Add. Da esser rigettato. Bellin. Disc.* 1. 53. Però, come parti inutili ed escrementi rigettabili dal corpo umano ec.

RIGETTAMENTO. *Il rigettare.* lat. *rejectio, rejectus.* gr. ἀπορβολή. *Amm. ant.* 32 1. 7. Dello infermo animo è quel cotale rigettamento.

RIGETTARE. *Ributtare.* lat. *rejicere.* gr. ἀπορβάλλειν. *Cavalc. Discipl. spir.* [12 *var.*] Dico, che allora veramente Dio rigetta, quando di male in peggio Dio ti lascia senza penitenza (*cioè:* ci rifiuta, e priva della sua grazia.) »; *Sen. Declam.* 10. E rimessa dinanzi al giudice, perchè ella sia rigettata un' altra volta, ella è difesa.

§ 1. *Per Recere.* lat. *vomere, vomitare.* gr. ἐμεῖν. *Albert. cap.* 1. L'erba, o lo cibo, ch' è preso, poco fa prode, se voi via si rigetta.

• § 2. *Similmente per Recere, assoluto. Sen. Pist.* 18. Ma quest'altra cosa è assai più forte, quando il popolo è ebbro, e rigetta per troppo mangiare, trovarsi sobrio.

• § 3. *Rigettore, per Di nuovo gettare; e diversi di metalli, gessi, e simili. Gal. Sogg.* 78. Ora se desiderando una causa, se ne rigetterà del medesimo piombo un'altra più lunga, ec. *Pas. Op. Vit.* [2. 72.] Gettò di metallo il detto telaio, ma, [come valle la sorte,] non venne bene ec.; lo rigettò, e venne benissimo.

»; § 4. *E per metof. Salvia. Annot. Mur.* 2. 410. Diceva ec. che il suo Demostene, secondo le nostre venture *l' avea tosto refondo*, e come noi diremmo rifatto, e rigettato di nuovo.

• § 5. *Per Gettarsi di nuovo, Rimettersi, Ritornare. Stor. Rart.* 82. Levossi dritto, e rigettossi in terra ginocchione. *Segr. Fior. Anec.* 5. 2. Mi rigetto, o padre, nelle braccia.

• § 6. *Rigettare, parlandosi delle piante, o delle loro radici, vale Dar fuori nuove messe. Soder. Colt.* [26 In breve quell'umidità gli corrompe, e infracida, perchè] avendo le vuoi a altre piante a rigettare poi alla primavera nuove barbate [ec., non possono crescere, anzi patiscono e non vanno innanzi.]

RIGETTATO. *Add. da Rigettare.* lat. *rejectus.* gr. ἀποβληθείς. *Cavalc.* [*Discipl. Spir.* [*cap.* 1.] Siccome il cibo rigettato è di più schifezza, e più abbominabile che qualunque altro cibo freddo e spiacevole; così l'uomo tiepido, e freddo è più abbominabile appresso a Dio, che quale altro si voglia manovra di peccatori (*cioè:* vomitato.)

• **RIGETTATORE.** *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che rigetta,* [*Chi, o*] *Che ributta da sè. Segner. Concord.* 2. 12. [1.] Mi sono sentito svegliar la sporta, che contro i Samaritani rigettatori di Cristo si svegliò [già ne' due figliuoli del tuono.]

• **RIGETTO.** *Ripudio, Scarto, Rifiuto. Salvin. Fior. Buon.* 4. 1. 11. Bucce, quasi ributtamenti, rigetti, rimondamenti, mondiglie.

RIGHETTA. *Dim. di Riga. Franc. Sacch. rim.* 18. Dove d'intorno al volto fatte un prova Stanno mosconi di panno, una righetta, Che ciascheduno si getta A dar negli occhi, e 'l naso a tempestare.

• **RIGIACERE.** *Neutr. pass. Tornarsi o giacere. Alam. Iter.* 3. 145. Si rigiace Giorone, e poi sospira, Per la bocca versando sangue tetro.

• § *Vale anche Giacersi di nuovo. Dant. Pist. Imp. Aveng.* 214. E non comprendi nello sguardo della somma altezza, ove la volpicella di questa pazza, sicura da' cacciatori, rigiacesi.

RIGIDAMENTE. *Avverb. Con rigore, Severamente, Aspramente.* lat. *severe, acerbe.* gr. αὐστηρῶς. *Bocc. nov.* 27. 38. E, come voi sapete, voi avete rigidamente contro Alidoro Paolino Palermini procedute. *E nov.* 18. 1. Come in noi è la pietà ammendata, così ancora in voi è dalla divina giustizia rigidamente la crudeltà vendicata. *Mor. S. Greg.* Iob sapeva benignamente reggere i suoi sudditi, e rigidamente guardarsi da' mali.

RIGIDETTO. *Add. Dim. di Rigido. Alquanto rigido. Fr. Giord. Pred. R.* Qual buon padre, si era piuttosto rigidetto, che no. « *Chiabr. Rim.* [2. 100.] Tal diviene il dolce aspetto Rigidetto, Ei non dà pene o tormento.

RIGIDEZZA. *Severità, Asprezza, Austerità, Durezza.* lat. *severitas, asperitas.* gr. αὐχμός, ἀποταμία. *Bocc. nov.* 77. 41. E la tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto, l'esserm di te nuovamente fidata. *G. V.* 11. 3. 6. E schifaria la rigidezza del giudicio. *Mor. S. Greg.* Quando 'l nuovo Testamento si tira quasi col braccio di buone operazioni, la rigidezza del vecchio si china, e cessa il rumoroso sentenza.

• § *Rigidezza, per Rigidità, nel primo signifie. Vedi allo voce* RIGIDITÀ.

RIGIDISSIMAMENTE. *Superl. di Rigidamente.* lat. *rigidissime.* gr. ἀποτομώτατα. *Guicc. Stor.* 11. 337. Contr'a' quali, come scismatici, l'antecessore avea rigidissimamente procedutò *E* 14. 715. Furono perseguitati dai Lucchesi rigidissimamente per tutto.

RIGIDISSIMO. *Superl. di Rigido.* lat. *severissimus, asperrimus.* gr. σφοδρότατος, ἀποτομώτατος. *Bocc. nov.* 9. 4. Rigidissimo persecutore divenne di cristiano, che contro all'onore della sua corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi.

RIGIDITÀ, RIGIDITADE, *e* **RIGIDITATE.** *Rigidezza, Durezza, L'essere inflessibile.* lat. *duritiei, asperitas, riger.* gr. ἀκαμψία. *Mor. S. Greg.* Per la tortura del serpente s'intende la sua mollizie, e per lo fesso la sua durezza, e la rigidità sua. « *Bene. Cell. Scali.* 4. Ho osservato andarsi negli altri marmi sempre assottigliando, e perdendo della loro rigidità insino alla quinta grossezza.

¶ § 1. *Per Asprezza, Austerità, Severità.* lat. *severitas, asperitas, vigor. Med. Arb. cr.* [40.] Avvegnachè ec. sapesse, che quella gente giudea non si commovesse contra l'amoroso Gesù ragionevolmente, nè per zelo di giustizia a tradirlo o morte, ma per cagione, e rigidità di malattia, e pessima invidia. *Com. Purg.* 27. Catone qui significa allegoricamente l' austerità, e rigidità della giustizia. *Bat. Purg.* 30. 2. Se avessero ripreso la rigidità del tuo parlare.

»; § 2. *Dicesi la Rigidità del freddo, dello stagione, o simile, ed eccessivo la Qualità rigida, taticizzante del freddo, della stagione, o simile.* « *Bat. Purg.* Incominciò l'orte a mia a lasciar la rigidità del freddo, e mitigarsi per l'approssimamento del Sole ».

¶ **RIGIDO.** *Add. Che ha in sè rigidezza, Duro.* lat. *asper, rigidus, durus.* gr. ἐχῆρος. *Dant. Par.* 13. Ch'io ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido, e fermo, Poscia portar la rosa in sulla cima. *Petr. son.* 42. Di qual pietra più rigida s'intaglia l'enoso nella vista oggi sarei. *Cr.* 1. 11. 7. L'olmo, e 'l frassino, se si seccano, diventan rigidi, altrimenti si piegano, e torcono.

• § 1. *Rigido, parlandosi di cibo, vale Duro alla digestione.* « *Dant. Par.* 5. Perocchè 'l cibo rigido, c' hai preso, Richiede ancora alquanto a tua dispensa ». (*qui figuratam.*)

: § 2. *Rigido, parlandosi di luogo, vale Freddo, Che manca di calore.* « *Bocc. nov.* 30. 2. Non è egli pericolo, che alcuna volta esso fra' folti boschi, o fra le rigide alpi non faccia le sue forze sentire ».

»; § 2. *Rigido, parlandosi di tempo, stagione, e simile, vale Freddo, Crudo. Segner. lett. Cos.* 304. I tempi sono rigidi a dismisura.

¶ § 4. *Per Aspro, Austero, Severo, e diversi delle persone, e delle cose.* lat. *severus, asper.* gr. αὐστηρός. *Bocc. nov.* 69. 7. La Lisca, non isbigottita per lo suo rigido parlare, gli disse: [ec.] *E nov.* 71. 2. Da giudice non troppo rigido merita perdono. *E nov.* 88. 2. Così me muove la rigida vendetta ora raccontata da l'empiera. »; *Cas. rann.* 1. 4. Rigido già di bella donna aspetto Pregar tremando e lagrimando volli.

»; **RIGIOCARE.** *Giocar di nuovo.*

• **RIGIRAMENTO.** *Circumento, Il rigirare.* lat. *circuitio.* gr. περιτροπή. *Pros. Fior.* 6. 72. Mostravano la diversità de vostri sentieri, ad un medesimo piacere, e ad un medesimo bene, appo un lungo rigiramento, in felicitade congiungersi.

• **RIGIRANTE.** *Che rigira, Che circonda, o Che si muove in giro.* lat. *circumens, rotans.* gr. περιφερόμενος. *Bocc.* 22. Tu ti diversi di rincorre il forte movimento della rigirante ruota. Oh acciecchiamo sopra tutti i mortali! S'ella comincia di star ferma, ella manca d' esser fortuna. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 162. Con metter crudi fuochi accanto a morbide lane in bel mondo rigiranti, e cascanti intorno a' petti de' suoi magnanimi. *E* 336. [Onde presso Omero ἀμφιπόλοι sono le serventi, e le ancelle, che altro non significa, che rigiranti attorno.

RIGIRARE. *Circondare, Andare in giro, e si usa in significe. att., neutr. pass.* lat. *circumdare.* gr. περιβάλλειν. *Dant. Purg.* 23. Salendo, e rigirando la montagna, Che drizza voi che 'l mondo fece torti. *E Par.* 16. Quale sovr'esso 'l nido si rigira, Poi c'ha pasciuto la cicogna i figli. *Sagg. nat. esp* 69. Per non avervisi a rigirare intorno dopo chiuso il beccuccio. *E* 263. Da un braccio fatto rigirare un pezzo in quella vicinanza non vien dato segno di sentirne il sito.

: § 1. *E figurato. Salvin. Scuof.* 1. 30. E prestamente per tutta la città rigirava il nome di Alcocome, e d' Anaia.

§ 2 *Rigirare altrui, vale Aggirarlo, Ingannarlo.* lat. *fallere, decipere.*

§ 3. *Rigirar danari, o simili, vale Dar danari o cambi, ec.* « *Magal. Lett.* [*fam.* 2. 70.] Senza aver la speranza d'arrivare ad esser castaldo, per potersi rigirare una volta col rigirar di alcuno dell'Accademia.

§ 4. *Rigirare un negozio, vale Trattarlo, Maneggiarlo.* lat. *tractare.*

RIGIRATO. *Add. da Rigirare*

RIGIRATORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che rigira,* [*Chi, o*] *Che maneggia un negozio. Uden. Nis. Pregiun.* 4. 2. [16.] Nell'Epidico (*di Aristofane*) la sustanza di qua' rigiri comici e la ricognazione di Telestide: quivi Epidico è il rigiratore di quel gruppo; ma non è la relazione vera di quegli accidenti.

• § *Più comunemente si prende in cattiva parte, e dicesi di Chi rigira oltrui per ingannarlo. Magal. lett.* [*At.* 105.] Avendo ella la sua sede tra nazioni accortissime, ben intendono i suoi rigiratori che s'ella fosse caffigurata ne' suoi principii, e che a ognuno fosse lecito il tastarne i fondamenti, non vi sarebbe ec.

• **RIGIRATORELLO.** *Dim. di Rigiratore, Malizioletto, Furfantello. Salvin. Fior. Buon.* 2. 4. 9. Egli è un bindolo, cioè un aggiratore, un rigiratorello.

• **RIGIRATRICE.** *Verbal. femm. Che rigira. Magal. Lett.* [*At.* 430.] Ell' è la più fortemente in basta di essere la rigiratrice di tutto questo cilippo.

• **RIGIRAZIONE.** *Il rigirare, Circolazione.* lat. *circuitio.* gr. περιτροπή. *Segn.*

Digitized by Google

Anim. 2. 87. Alla percossa dell' acqua conseguitano alcune rigirazioni d' essa intorno al luogo percosso. *E appresso:* Intorno al luogo percosso si fanno le rigirazioni dell' aria piccola e veneneti. *E* 2. 88. Queste rigirazioni adunche dell' aria son quelle, ove si genera il suono. *E appresso:* Se queste rigirazioni trovano qualche ostacolo, elle tornano indietro a rigirarsi inverso il luogo prima percosso.

RIGIRE. *Di nuovo girare.* lat. *rursus ire.* gr. πάλιν ἰέναι. *Vit. Plat.* E in molte parti egli rigia fuor delle galee, e incalzava l' oste di Filippo.

• RIGIREVOLE. *Add. Che facilmente rigira.* lat. *versatilis. Salvia. Disc.* 2. 97. Questa velocità, e presto e rigirevol moto imprestato dalla necessità, viene ottimamente rappresentato nella sfera.

RIGIRO. *Il rigirare; ma si usa anche particolarmente in significato di Pratica segreta amorosa, ed anche di Negoziato coperto, o fine di checchessia. Bocc. Tanc.* 3. 1. Farò fra questi rami hoco hoco, Per rinvenire un po' tutti i rigiri. *Malm.* 7. 42. Hai tu qualmuno? hai tu qualche rigiro? • *Segner. Prod.* 12. 2. Se è giunto quel ruffiano a spremere co' suoi rigiri la borsa di quella vedova di cui maneggiava le liti, non se ne pregia co' suoi? •: *Magal. ann.* 289. Era a caso in quella via, aspettando l' ora d' un suo rigiro, assai vicino alla casa di Rosana un altro giovane.

§ 1. *Per Qualsivoglia ordinge. Malm.* 4. 60. Sfavillo il manco al batter dell' acciaro. E dà fuoco al zigiro ch' è nascosto. : *Bellin. Disc.* 4. 198. Vi è là in un luogo nascosto un certo maneggiator del rigiro, che si chiama il fontaniere.

• § 2. *Rigiro, dicesi anche L' azione del rigirare, del voltare che fa una carrozza in un luogo, ed anche il Luogo dove una carrozza può rigirare. Boldin. Decena.* Aperse una piazzetta per vaghezza, e per comodità del rigiro delle carrozze.

• RIGITTAMENTO. *Il rigettare, Vomitamento.* lat. *vomitio.* gr. ἐμετός. *Volg. Ros.* Se da alcuno sia dato a bere aimar, cioè verdrame, e questi cotali avvione forte dolore, e rigittamento. •: *Tratt. gov. uccell.* 6. Conviene similmentemente osservare se queste cotali purgazioni o rigittamenti sieno di buono o di male odore.

• RIGITTANTE. *Che rigitta, Che vomita.* lat. *rejiciens, evomens.* gr. ἀπτύων. • *Pallad. Febbr.* 43. E buono allo stomaco debole, e dubitante, e rigittante •.

RIGITTARE. *Di nuovo gittare.* lat. *rejicere, rejectare.* gr. ἐπιβάλλειν. *Val. Mass.* L' onda si gittò fuori della nave, e un altro marone, per contrarsi parte riporcendolo, lo rigittò nella nave. *Ovid. Art. am.* L' offesa luxuria muove le giuste armi, e rigitta le saette.

§ 1. *Per Isscacciar da sè.* lat. *rejicere, repellere.* gr. ἀπωθεῖν, ἀπωθεῖν. *S.* [*Gio.*] *Geneset.* Generalmente siamo fatti come immondizia, e spazzatura del mondo, cioè che ogni uomo ci rigitta, e hacci a vile [*qui la stampa alla pag.* 10. *legge:* ci rigetta, ed ha a vile.]

¶ § 2. *Per Vomitare, Recere.* lat. *vomere, vomitare.* gr. ἐμεῖν. *Omel. S. Greg.* [31.] E allotta, quasi per infermità di stomaco, è rigittato il cibo. •: *Tratt. gov. uccell.* 6. Conviensi similmentemente osservare e riguardare se, quello che rigitta per bocca.

RIGITTATO. *Add. da Rigittare.* lat. *rejectus.* gr. ἀπωθούμενος. *Amet.* 26. In piega raccolto sopra il sinistro braccio, e sopra quello rigittato.

• § *Per Abietto, Vile. Fr. Giord. Pred.* 1. 309. Così la via del regno di vielo è stretta e poche la trovano, ma la via del inferno è larga, le vie ci sono larghe, perocchè è luogo vile e rigittato, e molti corrono per quella.

RIGITTATORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che rigitta.*

§ *Per Colui che vomita.* lat. *vomitor.* gr. ἐξεμετικός. *Sen. Pist.* Pregoti, che mi dichi, che cosa hanno in loro liberale questi rigittatori a digiuno.

RIGIUGARE. *Giugnar di nuovo.* lat. *iterum ludere, luto se iterum committere.* gr. πάλιν παίζειν. *Lasc. Parent.* 3. 8. Ci poniamo per dispetto a rigiugare a scacchi, ed entrarci in gara, aremmo durato infino a vespro.

RIGIUGNERE. *Raggiugnere.* lat. *assequi.* gr. κατατυγχάνειν. *Dant. Inf.* 15. E poi rigiugnerò la mia masnada, Che va piangendo i suoi eterni danni. *Serd. Star.* 9. 365. Mentre fuggiva, fu rigiunto in quel tumulto da sei altre galeotte. *E* 16. 626. Preso il celeste cibo della comunione, se n' andò coraggiosamente contr' a' nemici, e rigiuntigli alla volta di Calecar ec., in un momento ruppe, e pose in fuga dodici galeotte.

: § 1. *Rigiugnere, per Ricongiungere. Rucell. Anat.* 149. Quanto la durezza è minore, tanto più agevolmente l'ossa rotte si possono rimettere, e rigiugnere insieme.

• § 2. *Rigiugnere, vale anche Tornare a giugnere, e Giugner di nuovo. Dant. Purg.* 16. E questo fece i nostri passi scarsi Tanto, che pria lo scemo della luna, Rigiunse al letto suo per ricoverarsi, Che non fassimo fuor di quella cruna.

• RIGIURARE. *Giurare di nuovo. Ovid. Pist.* 207. E perchè te ancora rigiuri, ella pure ti conoscerbe. : *Plat. Adv. Op. mor.* 1. 406. Il popolo somaco a Carbone promettente con so che con giuramento e voto e maladizione contra se medesimo rigiurò di non crederli.

RIGNARE. *Il mandar fuori che fa il cavallo la sua voce, che più comunemente dicesi Nitrire, Anitrire.* lat. *hinnire, nitrire, irrinnire.* gr. χρεμετίζειν. *Varch. Ercol.* 61. Ringhiare non si dice egli ancora de' cavalli? *E.* Rignare si dice, ma il proprio è anitrire. *Cecch. Stiav.* 1. 4. In li ricordo, ch'e'non ci ha si debola Cavallo, che alla bisda almeno un tratto Non rigni. • *Car. Long. Sof.* [*82.] Darò le colpe a' miei cavalli, fingendo che ec., in fea loro rignando e tempestando, si siano scialti.

§ *Rignare, dicesi anche del Mostrar che fanno i denti i cani allorchè sono irati, e danno visto di voler mordere; Ringhiare.* lat. *ganire, ringere.* gr. χρεμετίζειν. *Lor. Med. cane.* 10. 5. Perchè il can che morder vuole, Rade volte abbaia, o rigna.

: RIGNEVOLE. *Add. Atto a rignare. Varch. Lez. Dant.* 4. 208. Proprio ec. si chiama quello ec. che conviene a una spezie sola, ed a tutti gli individui di quella spezie, e sempre mai, come all'uomo essere risibile, al cavallo essere rignevole, ovvero anitribile.

RIGNO. *Il rignare.* lat. *nitritus, hinnitus.* gr. χρεμετισμός. *Car. lett.* 1. 24. Il Moresco si diverta in campagne co' rigni, e stracca il famiglio che il mena.

§ 1. *Rigno, dicesi anche de' cani. Varch. Ercol.* 10. E proprio de' cani, quando irritati ec. mostrano con rigno, digrignando i denti, di voler mordere.

: § 2. *Rigno, si piglia anche per Quell'irritamento che producono alla gola le vivande fatte in olio cattivo o in burro più a men vieto, che oggi dicesi più comunemente Rancico. Lasc. rim.* 2. 72. Sono assai buone l'uova marinate; Ma troppo tempo dentro vi si mette: E troppo rigno fan le affrittellate. •: *E Lez. Niccod.* 53. Cotalchè gli è *(il pan nato)* più ghiotto sei volte, e più sano che le crescentine d'olio o di burro, perchè quella d'olio ti fanno un rigno nell'ultimo della gola, che tu stai per affogare, e ad ogni poco ti ritornano in re, e ti fanno una boccaccia amara, che ti par sempre aver la febbre.

•: RIGNOSO. *Add. Che produce rigno, rancico. Lasc. Lez. Niccod.* 13. Sua *(i pesci)* rignosi, e rinerescevoli e fastidiosi. *E* 16. L'olio è troppo rignoso, il burro è adolcinato.

RIGO. *Riga, Segno per tener diritto checchessia.* lat. *regula, amussis.* gr. στάθμη. *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 61. Collocati nei luoghi loro, sono un rigo, e temperamento e mantener le file diritte, e ferme. *Varch. Lez.* 550. Come chi ha buon rigo va sempre diritto, così chi seguita quegli orchi non falla mai.

: § 1. *Rigo dell' acqua, dicesi Quella linea per la quale piovendo l' acqua scorre. Pros. Fior. Salvia. lett.* 4. 1. 298. Seguitavo il rigo dell' acqua, e sguazzavo senza suggezione. •: *Alam. Colt.* 1. 6. Perchè se l' onde poi che scorte in basso Scender trovasse alla sua voglia il rigo, Rapidamente ec.

• § 2. *Rigo, si dice anche Quella linea, che si tira colla penna in una scrittura per avvisare il copista, od il lettore. Por. Lett. ined.* 2. 40. Di poi se ne levò *(del memoriale)* quanto è dal rigo in giù non facendo quella partita a proposito per darlo in man de' cardinali.

• § 3. *Rigo, dicesi anche Ciascuna delle linee tirate con matita, o altro, sopra la carta. Bellin. Cicol.* [2.] Nè pur per quanto corre dall' un rigo della zolfa all' altro.

• § 4. *Rigo, al giuoco della pilletta, dicesi Quel segno che spartisce in due il luogo de' giocatori.* [*Cocc. Stor.*] *Mestr.* [337.] Giocavano ancora alla pilletta e tanti per parte ec., mantenendole lungo tempo in aria, infinchè passando il rigo la mandavano in guadagnata.

• § 3. *Rigo, per Rivo, e Rio. Min. Malm.* Un piccolo rivo, o rigo, o rio, diremmo rivolo, o ruscello.

•: § 6. *Per Fila, Ordine, Schiera. Alam. Accerb.* 24. 52. Drizzansi tutti allora, e 'l mezzo tiene Del primier rigo il figlio del re Bano.

RIGODERE. *Goder di nuovo. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 86. Si è attenuto con gran giudizio alle più forte, richiamandola, per dire così, e facendola godere novelle luce. •: *Galil. Op. lett.* 7. 140. De' con accorti ed argati discorsi vorrei para un' altra volta rigodere.

RIGODONE. *Term. de' Ballerini. Specie di danza che si balla con prestezza. Fortig. Riccard.* 23. 44. Come i nostri non sono i balli loro, Che non han rigodoni, e minuette, Ma pur son balli e' hanno del decoroso. Che van sull' aria delle spagnolette.

¶ RIGOGLIO. *Ardire cagionato da confidenza propria, o da autorità data da altrui.* lat. *audacia, fiducia.* gr. θράσος, θυμός. *M. V.* 6. 2. O perchè loro paresse stare onoati, non facendo qualche male, o per rigoglio, come erano usati.

•: § 1. *Prender rigoglio addosso ad uno, vale Divenir baldanzoso contro di lui, a suo danno. Cron. Morell.* 269. E che non ti ne preso campo, o rigoglio addosso e. *Gell. Ere.* 4. 3. Mi avrebbon preso un rigoglio addosso di sorta l' uno e l' altro, che mi bisognava far conto di non avere a essere in quella cosa più per nulla.

§ 2. *Rigoglio, per Orgoglio, Superbia.* lat. *superbia.* gr. ἀλαζονεία. *Pass.* 263. Si dice levità di mente, per la quale altri parla di superchio con parole di rigoglio. *Franc. Barb.* 119. 9. Sta rigoglio In loco, dove la potenza manca. *Cron. Morell.* 230. Per le quale fortezza mostravano gran rigoglio. : *Soleto. Senof.* 1. 10. Avea il giovane in sè gran rigoglio, e baldanzato andava delle prerogative dell' animo.

§ 3. *Rigoglio, si dice anche al Soverchio vigore delle piante, che spesse volte impedisce loro il fruttificare.* lat. *luxuries. Serd. Star.* 6. 216. Togliendo alle biade il soverchiandante rigoglio, si siticarono. *Dor. l'olt.* 156. Il secondo anno, avendo messo con rigoglio, potagli *(i magliuoli)* a luna crescente.

• § 4. *Quindi Andarsene in rigoglio, vale Crescere senza far frutto. Soder. Colt.* 4. Nella grassissima *(terra)* metton *(le viti)* troppo, andandosene in rigoglio, e nella troppo magra non vi è buttimento, che le possa far dare innanzi.

§ 5. *Rigoglio, si dice anche lo Sfogo delle volte, degli archi, o simili. Viv. Disc. Acq.* 16. Così lo sfogo, o rigoglio di tal arco segnatovi, che aggiugne appunto il diametro del cerchio rotolato, è sempre poco men della terza parte della corda, o base dell' arco descritto. *Benv. Cell. Oref.* 86. Si dirizza quell' orlo, o rigoglio, che fa le proporzione del corpo del vaso.

Digitized by Google

• § 3. *Rigoglin, dicesi pure il Sanarvo che fa la pentola quando bolle ; onde* Bollire con qualche rigoglio, *vale* Brontolare.

RIGOGLIOSAMENTE. *Avverb. Con rigoglio, Orgogliosamente, Superbamente.* lat. *superbe.* gr. ὑπερόπτικῶς. *Liv. M.* [*Dec.* 6. 23.] Egli ci affrettano troppo rigogliosamente. *E Dec.* 3. Egli non si lasciavano vedere al popolo se non rado volte, e rispondeso rigogliosamente a quelli, che parlavan loro.

• § *Partendosi di pinate, vale Con molto vigore. Vett. Colt.* 20. Ma che albero di qualsivoglia sorte è quello, che non vi sia venuto innanzi rigogliosamente?

• RIGOGLIOSISSIMO. *Superl. di Rigoglioso. Soder. Colt.* 12. I magliuoli non pur s' elegghino da fecondissime viti, ma da rigogliosissime parte delle viti.

RIGOGLIOSO. *Add. Orgoglioso.* lat. *superbus.* gr. ὑπέρογκος. *Nov. ant.* 92. 3. Io sono acconcio di mostrare a quella bestia, lo quale si mostra sì rigoglioso, e [tanto] fiero verso gli altri, che io sono uno di quello schiatta, che gittò la schiera de' Galli giù della rocca del Campidoglio. *Liv. M.* [*Dec.* 4. 4.] Questa cosa volete voi mettere a rigoglioso legge? (*Il testo lat. ha :* legis superbissimae vinculo.)

: § 4. *Rigoglioso, dicesi anche parlando di persona, e vale Vignoroso, Che ha forza. « Red. Vip.* 1. 14. Sano, e rigoglioso insino al giorno d' oggi è vissuto ».

: § 2. *Talora vale Maestoso. « Luig. Palc. Ber.* 4. Ta su' più bianca che non è il bucato ec., Più rigogliose che lo 'mperatore ».

¶ § 2. *Rigoglioso, parlandosi di pinate, e questa è il senso più comune, vale Che ha rigoglio, nel significato del* § 3. lat. *vividus.* gr. ἀκμαῖος. *Red. Esp. nat.* 3. Non di rado, a guisa di rigoglioso rampollo, appie del vero suol pullulare il dubbio.

: § 4. *Rigoglioso, aggiunto di città, o simile, vale Forte, Ben munito, Atto a resistere agli assalti de' nemici. « G. V.* 6. 3. 6. Se dico, che ella si dimostrava da lungi, d' appresso di fuori la più bella, e rigogliosa cittade del suo picciol sito, che si trovasse ».

: § 5. *Rigoglioso, figuratam. vale anche Impetuoso, Violento. « Pass. prol.* O per rivolgimento delle furiose acque, o per abbattimento de' rigogliosi marosi ».

: RIGOGLIOSUCCIO. *Vezzegiat. di Rigoglioso. Allegr.* 232. Anche al nascer dell' anno S'aprono rigogliosucci i fervagelli.

•: RIGOGOLETTO. *Dim. di Rigogolo; Piccolo rigogolo. Morg.* 14. 33. Quivi è il rigogoletto e 'l fico appresso.

¶ RIGOGOLO. [*Sorta d' uccello della grandezza circa di un merlo, amante dei frutti e dell' uva. La penna del maschio sono di un bel giallo : quelle della femmina verdastra.*] lat. *galbula.* gr. ἰκτερος. *Tes. Br.* 5. 38. Rigogolo è una uccello della grandezza del pappagallo; e valentieri usa nei giardini, e ne' luoghi freschi, ed imborbati. [...] *Filoc.* 3. 33. Vidi tra l' altimo ponente, e 'l regno di Tracia sopra a Sicua levarsi ec. un rigogolo, e una gru, che di sopra alla riviera del Rodano levati s' erano. *Cr.* 10. 27. 1. *Anche si pigliano con funi impaniate i rigogoli, quando n' fichi vengono, o all' uve.*

: § *Piglior dar rigogoli ad un fico, vale In stesso che Pigliare due colombi ad una fava. « Ciriff. Calv.* 1. 35. E certa trappoletta hanno ordinata Da pigliar due rigogoli ad un fico ».

¶ RIGOLETTO. *Carino, Ridolo. Pataff.* 9. E comincia a sverniare a rigoletto. *Franc. Sacch. rim.* 18. Sempre danse, e rigoletti Coo diletto, e gioia ciascuno; Vecchi come giovanetti, Non è differente alcuno. ¶

: § *E per similit. « Cecch. Dissim.* 2. 3. [Così non mi vi fosse io trovato, che mi par sempre d'] aver attorno *ne* rigoletto di fanciulli d'Otto. *Mang.* 7. 39. E gli fecisono intorno un rigoletto, Ch' e' lo fecisono cantare in tedesco. *E* 52. Sopra gli uomini saltò senza riguardo, E ritrovossi al rigoletto in mezzo ».

•: *Lasc. rim.* 1. 135. E girò gli occhi, e di bestie e persone Vide fatto un leggiadro rigoletto Intorno al casto letto.

RIGONFIAMENTO. *Sost. di rigonfiare.* lat. *tumescentia, tumiditas.* gr. ὄγκωσις. *Gal. Sist.* 413. A quelli del calor temperato, potente a far rigonfiar l'acqua, dite, che pongano il fuoco sotto di una caldaia piena d' acqua, e che vi tengano dentro la mano destra finchè l' acqua pel caldo si solleva un sol dito, e poi lo cavino, e scrivano del rigonfiamento del mare.

• RIGONFIANTE. *Add. Che rigonfia.* lat. *intumescens.* gr. ἀνοιδῶν. *Red. lett.* 1. 171. Questi dolori non son mai mai cagionati da freddezza di stomaco ec., ma ec. da materie racchiuse in piccolo spazio, e quivi rigonfianti, e facenti forza per ogni luogo. *E Cons.* 1. 241. Queste stesse particelle per bilinose, mescolate con esse fiuidi scorrenti nel corpo, o rigonfianti ec., son quelle che ec.

RIGONFIARE. [*Neutr. Crescere, e Rilevare la gonfiezza per qualsivoglia ragione, che anche dicesi Gonfiare.*] lat. *tumescere, turgescere.* gr. ὀγκοῦσθαι. *Cant. Carn.* 33. Sente il pan drento quel caldeccio, *e crescere,* Rignofia, e l'acqua a poco a poco n' esce. *Red. Oss. an.* 131. Talvolta si scortono, e rigonfiano in se medesimi, come tutte borsette. *Sagg. nat. esp.* 231. Ella (*l'ombra*) non ne spreca pure una stilla, ma fo rigonfiare sotto di sè la detta superficie. • *Soder. Colt.* 81. Porrai dell' uva buona sopra i graticci ec. nel forno tanto scaldato che ella rigonfi. *Gal. Sist.* 413. A quelli del calor temperato, potente a far rigonfiar l'acqua, dite che ec.

RIGONFIATO. *Add. da Rigonfiare.* lat. *tumefactus.* gr. ὀγκῶδης. *Sagg. nat. esp.* 134. *Acciocchè rigonfiate le fibre per l'insuppamento, s' arrivino l' una l'altra.*

• RIGONFIO. *Add. Rigonfiato, Gonfio, Tumido. Chimbr. Rim.* 3. 339. Se a' sudava Simio Rigonfio di minaccia i fier sembianti, D'ira avvampante; desiava spento Per furno indegno de' Cristiani il nome.

RIGORE. *Durezza, Sodezza.* lat. *rigor, duritiss.* gr. ῥῖγος, σκληρότης. *Cr.* 9. 98. 3. Ma questo in dì chiaro, e caldo è da fare con penne d' uccelli grandi, le quali hanno rigore.

§ 1. *Per Severità, Asprezza.* lat. *rigor, severitas.* gr. σεμνία, ἀποτομία. *Pass.* 67. Pregandolo pietosamente, che dovesse il rigore della sua giustizia temperare colla benignità della sua misericordia. *Mor. S. Greg.* Gli raffrena dentro da sè con verga di continuo rigore. *Petr. son.* 226. Se lo 'mpreso rigor gran tempo dura, *h* vran di me poco onorato spoglia. *Vit. SS. Pad.* 2. 28. Si conviene alcuna fiata rilassare lo rigore della penitenzia.

§ 2. *Rigore, parlandosi di febbre, vale Brivido.* lat. *rigor, frigus.* gr. ῥῖγος, ψῦχος. *Cr.* 3. 18. 11. Bevuto con aceto (*il sugo della corteccia delle noce*), ripugna alle febbri, che vengono con freddo, e con rigore. • *Red. lett.* 1. 84. È assalita (*la signora*) da certi rigori e tremori frigorifici per tutta la persona, e particolarmente nelle parti estreme inferiori.

• RIGORISMO. *Term. de' Teologi. Professione di seguire in morale le sentenze più austere e sicure.*

• RIGORISTA. *Term de' Teologi. Colui che in morale sostiene le sentenze più rigide o più sicure.* ¶

: RIGOROSAMENTE. *Avverb. Con rigore, Strettamente.* lat. *rigide, severe.* gr. ἀπαθῶς. *Benv. Cell. Vit.* 3. 447. A queste parole lo boschereccia poesia rigorosamente si risentì. : *Segner. Mann. Genn* 24. 2. Custodisci i tuoi sentimenti con cautela maggiore di quella, alla quale tu sì rigorosamente obbligato. *Magnl.* [*lett. At.* 387.] Io con affermo che l'anima de' bruti sia rigorosamente immateriale; dica che ec.

• RIGOROSISSIMAMENTE. *Superl. di Rigorosamente. Il Varabul. alla voce* STRETTISSIMAMENTE.

RIGOROSISSIMO. *Superl. di Rigoroso. Red. Esp. nat.* 64. Son vendute così belle e legate a prezzo rigorosissimo. (*cioè:* altissimo, grandissimo.) *Segner. Mann Lugl.* 5. 4 Nel caso nostro nessuna cosa val più, che il ripensare a que' divini giudizii rigorosissimi che ci sovrastano.

RIGOROSITA, RIGOROSITADE, *e* RIGOROSITATE. *Astratto di* [*Rigoroso,*] *Rigidezza, Durezza.* lat. *duritiss, rigor.* gr. ῥῖγος, σκληρότης. *Fir. Dial. bell. donn.* 275. Non vi si potendo per la durezza, e rigorosità di quello ossa posarvi il capo.

§ 1. *Figuratam. per Asprezza, Severità.* lat. *rigor, severitas.* gr. σεμνία, ἀποτομία. *Salv. Granch.* 1. 1. Per certo Fu troppa rigorosità la vostra. *Segr. Fior. Princ.* 17. E perchè conosceva, la rigorosità passate avergli generato qualche odio ec., volle mostrare, che se crudeltà alcuna era seguita, non era nata da lui. : *Sinr. Eur.* 1. 6. Vi sarebbono forse ancora oggi, se la rigorosità severa di Arnolfo non gli avesse aperta la strada.

• § 2. *Rigorosità, dicesi anche la Stretta osservanza delle regole di checchessia. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Senza usar sempre con rigorosità i vocaboli e modi del favellare.

¶ RIGOROSO. *Add. Che ha rigore, Severo, Aspro.* lat. *severus, rigidus.* gr. αὐστηρός. • *Benv. Cell. Vit.* 1. 2. *f.* 117. Disse che ec. mi traboccherebbe in terra insieme con quell'archibuso, che io aveva in mano. A queste rigorose parole s' accostò un gentiluomo ec.

: § *Rigoroso, vale anche Stretto, Esatto. « Bern. Orl.* 3. 2. 2. [Siate pur certi che del ben che avete] Un rigoroso conto renderete. •: *Segner. Penit. instr. cap. ult. Interr.* Se vendendo a credito, avete pigliato sopra il prezzo rigoroso. *Baldin. Decam.* 2. 49. *h* Nanni fu pagato il prezzo rigoroso in conformità del detto di Donato.

RIGOSO. *V. A. Add. Irrigato, Bagnato.* lat. *irrigatus. Pallad. Geno.* 14. La lattuga si puote bene fare tutto l'anno, se il terreno è allegro, letamato, e rigoso d'acqua.

RIGOTTATO. *V. A. Add. Ricciuto, e propriamente dicesi de' capelli. Sen. Pist.* 95. [*pag.* 301.] Colui c' ha capelli distesi, non si mescoli con coloro, che gli hanno crespi, e rigottati (*il testo lat. ha* crispulus.)

RIGOVERNARE. *Propriamente si dice del Lavare, e Nettare le stoviglie imbrattate.* lat. *purgare, purgare.* gr. λούειν, κα-θαίρειν. *Bruno. rim. burl.* 2. 268 Noi abbiamo una serva cervellina, Che, per parer pulita, oltra al bisogno Rigoverna la sera, e la mattina. *Fir. Lac.* 4. 6. Che pensier ta'ta, che di marito e' ti diventi famiglio, e che si stia in cucina aiutar rigoverare alla fante?

§ 1. [*Rigovernare, vale anche Porre in conserva.*] *Franc. Sacch. nov.* 16. Tanto dissono, che costui come disperato andò a casa, e rigovernò tutto lo vivande, che erano in cerna [...]

§ 2 *Per lo stesso che Governare. Star Ria. Montalb.* Carlo amonito di Bairdo, e fello politamente rigovernare (*qui nel significa. del* § 5. di GOVERNARE.) *Pallad. enp.* 34. Uscirano le spine, le quali tenere rigoverno (*il testo lat. ha :* quas teneros adimendis apus est adunare.)

¶ RIGOVERNATO. *Add. da Rigovernare.* lat. *purgatus, mundatus, lotus.* gr. καθαρισθείς, καθαρὸς ποιηθείς, λελουμένος *Franc. Sacch. nov.* 143. Abbruciati, e spurati (*i porci*), e cavate, e rigovernate le cose d' entro, gli appiccarono in una cella terrena (*cioè:* ripulite.)

• § *Per Posto in conserva. « Franc. Sacch. nov.* 24. Poi rigovernato l' ovanno delle vivande, disse Ferrantino: ec. ».

RIGOVERNATURA. *Lavatura di stoviglie.* lat *lotura.* gr. λοῦσις. *Bano. Fier.* 4. 4. 10. Quanta han venduta rigovernatura, Quanta sapa per mele gli spezial!

RIGRADARE. *V. A. Degradare, Distinguersi per gradi. Dant. Par.* 30 Nel giallo della rosa sempiterna, Che si dilata, rigrada, e ridule. *Int. ivi :* Che si rigrada, cioè sagli di grado in grado.

• RIGRATTARE. *Grattar da capo. Lasc. Cap.* [20.] Quando nel pizzicor s' accende il fuoco, Ch' ovvicino allor ch' uno lo gratta e rigratta.

RIGRESSO. *V. A. Regresso.* lat. *regres-*

Digitized by Google

sus. : *Alleg.* 10. Tornin però savii, come prima, se però si conceda questo rigresso *a* chi ha con tanta solennità dato la volta al canto e bel diletto mille volte *(qui figuratam.)*

§ *E nel significato del* § *di* REGRESSO. *Stat. Merc.* Hanno rigresso contra 'l popolo, *e* uomini, e persone ec. del territorio. • *Pallav. Stor. Conc.* 1. 737. Ricordò il Pacceco doversi nel decreto aggiugnere *ad* altra lontanano di vacanza, ad ora per cagion di rigresso.

RIGRIDARE. *Di nuovo gridare; e talora semplicemente Chiamare.* lat. *iterum clamare, conclamare.* gr. ἀναβοᾶν. *G. V.* 7. 50. 3. E poco stanta rigridò, e disse: ec. *Sallust., Iug. R.* I barbari, secondo il loro costume, si rallegravano, e allegrezza mostravano, *e* rigridavano con gran voce.

¶ RIGUADAGNARE. *Di nuovo guadagnare, Riacquistare, Ricuperare.* lat. *recuperare.* gr. κερδαίνειν. *Sacr. S. Ag.* 10. La vecchiezza ci riguadagni a Cristo. *E altrove:* Dàgli il bacio dell'amore, *e* ovvero riguadagnato il fratello. *Nov. ant.* 01. 5. E così speriamo di riguadagnare nostra gran perdita. *Fr. Giord. S. Pred.* 12. Noi veggiamo, che se l'uomo perde ricchezze, che non si dispera, perciocchè si possono riguadagnare.

• § 1. *Riguadagnare, o Riguadagnarsi una, vale Tornaegli in grazia, Fursele amico. e Sege. Fior. Decam.* 1. Per veder se potea riguadagnarsi Con questo benefizio il vinizzano *a.*

: § 2. *Dicesi anche Riguadagnare un luogo, una città, e simile, per Ritornarvi.* *Bem. Cell. Vit.* 1. 330. Andrei a riguadagnare quella bella città di Roma. 1. 335. Al quale io dissi che io volevo riguadagnar Roma a ogni modo.

RIGUADAGNATO. *Add. da Riguadagnare.* lat. *recuperatus.* gr. ἀναληφθείς. *Dia. Comp.* 5. 66. Così si perdè la città riguadagnata per gran fallo.

RIGUARDAMENTO. *Il riguardare, Sguardo, Guardatura.* lat. *respectus, respectio.* gr. ἀπόκλεψις. *Fiamm.* 5. 5. In più volte, par cacciar da me i non utili riguardamenti, comincia molte cose a voler fare.

§ 1. *Per Circospezione.* lat. *cautio, prudentia.* gr. προφυλακή. *Albert. cap.* 60. Lo riguardamento è schifamento de' vizii contrarii *(così nell'ottima testo dell' Acc. Lo stampato ha:* Circospezione è guardia de' vizii contrarii.)

: § 0. *Per Considerazione. Rucell. Prov.* 7. 3. 27. Il sui riguardamento ben fa altrui discernere che ciò non è fatto a caso, ma che una virtù ci ha dentro, e una mente divina.

RIGUARDANTE. *Che riguarda.* lat. *spectator.* gr. θεωρός. *Bocc. nov.* 14. 2. Ascai presso a Salerno è una costa sopra il mare riguardante, la quale gli abitanti chiamano la costa d'Amalfi *(cioè:* volta verso il mare.) *E nov.* 53. 5. Intantochè non rette di frati, ma botteghe di speziali, *e* d'unguentarii appaiono piuttosto a'riguardanti. *Amet.* 45. E come il cielo di molte stelle nel chiaro secolo a'riguardanti par bello, così quella ec. *Bemb. Asol.* 2. 105. Il quale *(vestimento)* non toglie perciò sempre a' riguardanti la vaghezza de'dolci pomi. *E* 127. Quasi un trascorrevole Sole negli occhi de' riguardanti perrotendo. *Sannaz. Arcad. pros.* 10. Con tanta maestà, e riverenza si offre agli occhi de' riguardanti. • *Tass. Ger.* 9. 26. E si mostra in quel lume ai riguardanti Formidabil così l'empio Soldano, Come veggion nell'ombra i caviganti Fra mille lampi il torbido Oceano.

• § *Riguardante, vale anche Appartenente, Spettante. Magal. Lett.* [*At.* 00.] Ne' riti stessi riguardanti la religione ec. si sono trovati d'accordo.

¶ RIGUARDARE. *Guardar di nuovo, o attentamente, o con diligenza.* lat. *respicere, aspicere, respertare.* gr. ἀφορᾶν. *Bocc. nov.* 47. 14. Il quale riguardandola l'uno de'tre ambasciatori ec., gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio. *E nov.* 67. 9. La gentildonna, parlando Anichino, il riguardava. *E nov.* 73. 5. Vedendolo stare attento a riguardar la dipintura, e gl'intagli del tabernacolo. *E nam* 14. Volgendosi intorno, e or qua *e* or là riguardando, rispose. *E nov.* 77. 4. Ed una volta ed altra cautamente riguardatala, ec. *E nam.* 17. Più volte tentò l'uscio, se aprir lo potesse, *e* riguardò se altronde *o* potesse uscire. *Dant. Purg.* 26. Poichè di riguardar pasciuto fui, Tutto m'offerì pronto al suo servigio. *E Par.* 0. Riguarda bene a me, siccome io vado Per questo loco al ver, che tu desiri. *E* 32. Riguardi omai, nella fiorita, ch'a Cristo Più s'assomiglia. *Nov. ant.* 100. 12. Riguardò il marito per mal talento alla traversa.

• § 1. *Per Vedere semplicemente. e G. V.* 1. 22. 2. Fu per la sovra Sibilla menato su per le diverse caverne di monte Barbaro ec., che ancora al dì d'oggi sono maravigliose, *e* paurose a riguardare *e. Pass. Ksap.* [*M*] 166. Al lupo per sua buona ventura venne riguardato il collo al rane, *e* domandollo ec.

: § 2. *Riguardare, vale anche Guardare semplicemente; onde Riguardar da traverso, figuratam. vale Guardar con mal occhio, in modo indicante ira, collera, e simili. Alam. Gir.* 17. 40. Ma il pomente guerrier tosto s'arresta, E 'l riguarda crucciosa da traverso.

§ 3. *Riguardare, figuratam. Essere voltato, Essere situato.* lat. *spectare, vergere.* gr. ἀποβλέπειν. *Bemb. Asol.* 1. 5. Ad ne varone pervenocro, il quale ec. sopra ad ne bellissimo giardino del palagio riguardava.

§ 4. *Riguardare, per Avere, o Portar rispetto.* lat. *rationem habere.* gr. λόγον ἔχειν. *Bocc. nov.* 1. 6. E dalla corte, a cui tuttavia la faceva, fu riguardato. *E nam.* 17. E non mi riguardate perch'io sia infermo. *Tac. Dav. ann.* 0. 70. E fecesi veder Sacroviro combattere per li Romani in guerra, per mostrar più valore, diceva egli; ma i prigioni, per farli conoscere a riguardare.

§ 5. *Riguardare, per Osservare, Aver riguardo, o considerazione.* lat. *animadvertere.* gr. πρόνοιαν ποιεῖν. *G. V.* 10. 00. 2. Corse la città di Pisa due volta, non riguardando reverenza, nè signoria del Bavero, o della moglie. *Bocc. nov.* 10. 4. E il vero, alto, così come nell'altre cose, è in questa da riguardare *e* il tempo, a il luogo, e con cui si favella. *Dia. Comp.* 1. 4. Non riguardò a biasimo di parte, che *e* non non figliuola ec. diè per moglie una figliuola del conte Guido Novello.

§ 6. *Riguardare ad alcuna cosa, vale Tenervi, Avervi la mira.* lat. *respicere. Bocc. nov.* 50. 2. La lettera ec. a niuno altro fine riguarda, se non a dovervi torre malinconia. *E nov.* 65 5. La quali all'onor di Dio, ed al buon comune di ciascuno riguardando, hanno i dì dalle fatiche distinti da quelli del riposo.

§ 7. *Riguardare non cosa, diciamo per Non l'adoperare, Risparmiarla.* lat. *alicui rei parcere.* gr. φείδεσθαί τινος. *Sannaz. Arcad. pros.* 4 Giammai le mie labbra nel toccarono, ma sempre l'ha riguardato nettissimo nella mia tasca.

: § 8. *Per Custodire, Serbare. Cron. Morell.* 217. Non sendo riguardate, nè serbate la loro povere scritture.

• § 0. *Riguardare, vale anche Preservare, Difendere. Pallad. Sett.* 10. La neve spesse volte gittata nel prato riguarda dal muschio. : *Segner. Crist. instr.* 1. 13. 1. Che se *(i genitori)* hanno dato l'essere a' loro figliuoli, debbono anche lor dare il ben essere, riguardandoli da'pericoli di peccare.

• § 10. *Riguardare, vale anche Appartenere, Concernere; ad in questa senza si accompagna talora col terzo caso. Bocc.* [*Com. Dant.* 2. 270.] Questa dimostrazione riguarda più tosto al rimuovere quel dubbio che intorno alla spozizion letterale si potrebbe fare, che ad alcun senso allegorico. *Segner. Instrad. lett. dedic.* Nostro ravvedimento è da spendere nostamente se ciò che riguardi il maggior utile di quelle sacre missioni, a cui ci siam dedicati.

• § 11. *Riguardare, per Guardar indietro.* lat. *respicere. Dant. Purg.* 4. A sender ci ponemmo ivi amendui Volti a levante, ond'andavam soliti; Chè suole a riguardar giovare altrui.

: § 12. *Riguardare indietro, parlando di Leggi, vale Disporre dalle cose cumbiuse in passato, Potere essere applicate ai fatti passati. Vnech. Stor. I.* 5. L'autorità sua era amplissima *e* più che tirannica, perchè oltra che riguardava indietro ec. a loro s'aspettava dichiarare se i contratti erano simulati, o fittizii, *e* fantasmali.

§ 10. *Riguardare, in significato neutr. pass., per Astenersi, e Avere cura dalle cose nocive alla sanità; [e talora per Astenersi generalmente da checchessia.]* lat. *valetudini consulere.* gr. εὐεξίᾳ συμβουλεύειν. *Copr. Bott.* 1. 15. E s'io mi riguardo, come ta di', quando starai tu meco? *Gelat.* 0. [Deesi l'uomo guardare di cantare specialmente solo, se egli ha la voce discordata e diforme;] dalla qual cosa poche anne, che si riguardino. • *Dant. Par.* 22. Io ti farò risposta Pure al pensier, di che tu ti riguardi.

• § 11. *Riguardare, pure in significato neutr. pass., vale anche Stare in guardia, Star sull'avviso. Sen. Pist.* 11. Siccome il buono marinaio si riguarda dalle tempeste dal mare *e* da'venti contrarii, *e* schifa i luoghi pericolosi, volgendo le sue vele in altra parte; così ec. *Fr. Giord. Pred. R.* Par l'autisposta ch'abbia del fatto potè riguardarsene. : *Ar. Fur.* 4. 14. Brusel non avea mente a riguardarsi. Si ch'alla il prese.

RIGUARDATO. *Add. da Riguardare.* lat. *spectatus.* gr. ἐξετασθείς. *Lab.* 01. Di quinci alle perpetue cose della natura venimmo ec., tanto mano da tutti con ammirazion riguardate, quanto più tra noi senza considerarle la veggiamo usitate. *Cron. Morell.* [217. *var.*] Come persone non ricchi, ma piuttosto buongioni, non riguardate nè riserbate le lor povere scritture *(cioè:* rosicchiate, tentone coste.)

§ 1. *Per Ragguardevole.* lat. *spectabilis, spectatus, conspicuus.* gr. ἐξοχος. *Lic. Dec.* 0. In luogo de' savii mandava uomini de' primi ordini, *e* di riguardata virtù.

§ 2. *Per Cauto.* lat. *cautus.* gr. εὐλαβής. *Segner. Mann. Lugl.* 2. 5. Osserva come andò riguardata in per li monti.

RIGUARDATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che riguarda.* lat. *spectator.* gr. θεωρός. *Bocc. nov.* 48. 10. Ma Iddio, giusto riguardatore degli altrui meriti ec., altramente dispose *(cioè:* conoscitore.) *Dant. Conv.* 123. Tanto dolcemente ciba la sua bellezza gli occhi dei riguardatori.

§ *Per Guardatore, Custode.* lat. *custos. Agn. Pand.* [*14*] E tanto l'aviste più cara, quanto alla è migliore di tutta le cose care, delle quali dobbiamo essere buoni riguardatori, *e* buoni guardiani.

RIGUARDATRICE. *Verbal. femm. Che riguarda.* lat. *spectatrix. Lab.* 102. Mostrando sè tenere riguardatrici di quelli dove esse dissipatrici desiderano d'essere. [*Qui nel significato del* § *di* RIGUARDATORE.]

RIGUARDEVOLE. *Add. Da esser riguardato, Degno d'esser riguardato; Singolare, Eccellente.* lat. *conspicuus, praecellens.* gr. ἐξοχος. *Fir. As.* 40. E com'ella vede un giovinetto di forma niente riguardevole, alla s'accenda dalla sua bellezza. *E* 42. Parendomi, che questa precipua parte del corpo, posta nel più riguardevole luogo, prima apparisca avanti gli occhi nostri. *Bemb. Asol.* 2. 77. E certamente, riguardevoli donne, egli ha in uno riso derivate tante bugie, ec. • *Ar. Cass.* 5. 0. Ed è giustissimo Dear *(dalle femmine di voler parer belle)*, perchè non hanno altro, levandone La bella, che le faccia riguardevoli. *Car. Ep.* 8. 245. Notai di tutti Gli abiti e le Lettere, *e* sopra tutti Leggiadro, riguardevole, ed altero Sembrommi Anchise.

• RIGUARDEVOLEZZA. *Astratto di Riguardevole, Ragguardevolezza. Udeo. Nic. Pregina.* 2. 104. [006.] L'ammirabile dunque non è il fine di esso poeta, ma è il rubinetto fondato sulla riguardevolezza dell'azione, *e* imitato colla splendidezza della elocuzione *(qui Nobiltà, Eccellenza.)*

Digitized by Google

RIGUARDEVOLISSIMO. *Superl. di Riguardevole.* lat. *maxime conspicuus, praecellentissimus. Segner. Mann. Ag.* 4. 3. Che è ciò, che tanto a maraviglia compì il gran patriarca Domenico con la sua riguardevolissima figliolanza.

RIGUARDEVOLMENTE. *Avverb. In maniera riguardevole, Con riguardo.* lat. *conspicue.* gr. περιφανῶς. *Bemb. Asol.* 2. 112. Se la nostra colomba fusse esa dalla sua capitrice così riguardevolmente portata, come fu già il vago Ganimede dalla sua, esser potrebbe meno dacero alla sua compagna d'averla in questa guisa perduta.

• § *Vale anche Cautamente, Riservatamente. Lasc.* [*Cen.* 588.] Violentata, in sei savia, ed ancora la comodità c'è larga, e sarai poco accorta, se riguardevolmente non ti pigliessi qual bene, che forse più raro ti potrebbe accadere, che tu non pensi.

RIGUARDO. *Il riguardare.* lat. *prospectus.* gr. ἀπόσκεψις. *M. V.* 11. 18. Fu miserabile, e cordoglioso riguardo, e aspetto di gran crudeltà vedere le vecchi piene d'anni, le donne ec. lasciasse loro case ec. *(cioè:* spettacolo, vista.) *Cr.* 2. 25. 10. Se la pianta sarà in luogo, che sia presso al Sole, cioè nel diritto riguardo, e aspetto del Sole ec., più tosto nasce, e esalce. *E* 2. 28. 1. Sieno *(le pecore)* in agiata stalla, e aini ventosa, la quale abbia il suo riguardo insanzi all'oriente, che al meriggio *(cioè:* sia volta, guardi.)

§ 1. *Riguardo, per Vista, Guardatura.* lat. *obtutus.* gr. πρόσοψις. *G. V.* 7. 1. 2 Questo Carlo fu ec. aspro in giustizia, di feroce riguardo, e grande di persona, e nerboruto. *Amet.* 18. Per quella, quanto più puote, con sottile riguardo più fiate l'ardito occhio sospiose. ‡ *Dant. Par.* 10. Questi onde a me ritorna il tuo riguardo, E 'l lume d'uno spirto. *Rim. Ant. Guid. Giud.* Con gli riguardi degli occhi ridenti. •‡ *Tratt. pecc. mort.* 24. Di tal peccato tenta il diavolo ec. in folli riguardi, appresso in folli toccari, appresso in folli baciari.

§ 2. *Riguardo, figuratam. M. V.* 5. 55. Feciono scendere gente a cavallo, e a piè a monte Corelli, a alla Sambuca, e a Pietramala, e nell'Alpe, e nel Podere, per dare diversi riguardi a' Fiorentini *(cioè:* per porgli in necessità di riguardarsi da più parti.) *Dant. Inf.* 26 Quando venimmo a quella foce stretta, Ov'Ercole segnò li suoi riguardi *(cioè:* pose per termine de'suoi viaggi le colonne.)

• § 3. *Riguardo, per Difesa. Mor. S. Greg.* 5. 1. Debbe il cavaliere di Dio, quando si trova nella battaglia dell'avversità, avere a suo riguardo seco lo scudo della pazienza.

§ 4. *Riguardo, per Avvertenza.* lat. *respectus, ratio.* gr. λόγος. *Dant. Purg.* 26. Poi verso me, quanto potevan farsi, Certi si fuon sempre con riguardo Di non uscir, dove non fossero arsi. *Alam. Colt.* 4. 97. L'ultima parte al fin della tua villa Con maggior cura aver si dee riguardo Che ben composta sia. *Sagg. oat. esp.* 224. L'osservatore ec. aveva sempre riguardo di posare ogni ferro, che avesse indosso.

§ 5. *Riguardo, vale anche Dimostrazione di stima, Rispetto, Considerazione. Bocc. nov.* 77. 21. Non avendo alcuno riguardo all'amor da lui portatogli. *Dant. Par.* 17. Ch'avrà in te sì benigno riguardo. *Rut. ivi:* Sì benigno riguardo, così sì benigno aspetto, e sì benigna condizione, e considerazione alla virtù tua.

•‡ § 6. *A riguardo, e Al riguardo di, locuzione prepositiva che vale la paragona, A rispetto, In comparazione.* lat. *pro.* gr. *Colom. Eg. Gov. Pr.* 1. 1. 2. Questa vita è molto piccola a riguardo dell'altra vita, la quale dura sempre. *Tratt. ben. vit.* 1. Se elli vivesse mille anni, non sarebbero che un solo momento al riguardo dell'altra vita. *E* 3. 6. Un bagno d'acqua al riguardo di quella fornace ardente.

‡ § 7. *In riguardo, in forza di preposizione, vale Per cagione.* lat. *causa, in gratiam. Segner. Parr. instr.* 18. 2. I canoni inviscono ad alta voce in un chorico eccesso; e *ciò* in riguardo della maturità clericale. •‡ *Red. lett. fam.* 2 20. Mi piglierò l'arbitrio d'inviarne una copia a V. S. Ill. sperando che ella vorrà averla in protezione non in riguardo della nostra amicizia e della mia servitù, *ma* solamente in riguardo della verità.

•‡ § 8. *Talora vale Per quello che aspetta.* lat. *quod attinet. Segner. Mann. Febb.* 26. 3. Sì come disse una volta: *quid prodest homini?* in riguardo del tempo futuro, così volle anche con provvido avvedimento dire un'altra volta: *quid prodest?* in riguardo al tempo presente.

§ 9. *Riguardo, per Interesse, e Merito di danari prestati;* [*ma in questo senso è voce antica.*] *G. V.* 11. 27. 1. I Bardi si trovarono a ricevere dal Re, tornato dall'oste detta, tra di capitale, e provvisioni, e riguardi fatti loro per lo Re, più di centottantamila di marchi di sterlini. *E* 12. 54. 1. Si trovarono i Bardi dal Re d'Inghilterra dovere avere, tra di capitale, e di riguardi, e doni promessi per lui, 900. mila fiorini d'oro.

‡ § 10. *Riguardo, fa detto anche dell'Occhio, o Aspetto del sole.* lat. *oculus solis. Petr. Sien. Son. Petr.* Il bell'occhio d'Apollo, del cui guardo, Sereno e vago lume Giunon sente ec. Nell'ora che più luce il suo riguardo Co' saggi accesi giunse arditamente.

‡ § 11. *Fare riguardo, vale Guardare. Bern. Orl.* 1. 54. 54. Non fece Orlando al libro più riguardo, Ma si rivolse al fracassato sasso *(cioè: non lesse più oltre nel libro.)*

‡ § 12. *Stare a riguardo, o in riguardo, vale Star vigilante, Stare in su gli avvisi, Stare con cautela. Liv. Der.* 3. Che nel colle in sicuro riguardo era stato. *M. V.* 7. 89. Almeno standosi a riguardo, si conosceva manifesto, che dov'elli erano, poco potevano soggiornare. *E* 9. 30. Ma il savio capitano col buono consiglio sempre stava a riguardo, e provveduto in forma, che con inganno non gli facessono vergogna. • *Bern. Orl.* 2. 5. 23. E però volto a Nano disse: meno Teco tutti i tuoi figli, e sta in riguardo.

§ 13. *Stare o riguardo, o in riguardo, vale anche Riguardarsi, nel significato del* § 12. lat. *prospicere sibi.* gr. ἐπιστῶ προνοεῖσθαι. ‡ *Cronichett.* 228. Se e ossono fusse fatto ingiuria o villania o forza, e ch'eglino lo facessono ostoagli altri per essere in difesa tutti di quel tale che fosse ingiuriato; e si stavano in grande riguardo, e sospetto.

• § 14. *E Starsi a buon riguardo, vale lo stesso che Stare a riguardo, Star vigilante. Polis. st.* 1. 29. Chi si sta sopra un ramo a buon riguardo, Chi ha in man lo quado, e che s'accorcia il dardo.

•‡ § 15. *Stare in riguardo, dicesi anche di Chi è leggermente indisposto, e vale Usare ogni diligenza perchè la indisposizione cessi, o non s'aumenti; Non uscir di casa, che anche dicesi Aversi riguardo.*

• § 16. *Tenersi sul riguardi una cosa, vale Averne riguardo e considerazione. Matt. Franz. rim. burl.* [3. 94.] E perciò di color lodo il parere, Che *non* vogliono tenerla *(la gotta)* in sui riguardi, E tuttavia attendono e godere.

• § 17. *Tenere in riguardo, vale Custodire. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. 58. E lo guardava come una fanciulla in casa, facendo intendere al padre quanto fosse da tenerla in riguardo, e non gli lasciar pigliar pratiche.

• RIGUARDOSAMENTE. *Avverb. Con riguardo, Con circospezione. Bemb.*

RIGUARDOSO. *Add. Cauto, Che si riguarda.* lat. *cautus.* gr. εὐλαβής. *Fr. Iac. Tod.* [1. 3. 5.] Con gli occhi riguardosi, Rosii, e cacciosi. *Bemb. Asol.* 1. 57. Lasciamo stare, che di riposati, di riguardosi ec., salutino di morta, ferisce d'uomini diventano. *E* 50. Molti particolari accidenti, che a ciascuna soprastanno, vie più che noi non siamo, sopravvedute vi facessero, e riguardose.

RIGUARIRE. *Guarir di nuovo.* lat. *iterum convalescere.* gr. πάλιν ὑγιαίνειν. *Fr. Iac. Tod.* 2. 8. 14. Con pianto confessare Si potrà riguarire.

• RIGUASTARE. *Guastar di nuovo. Dep. Decam. proem.* 14. Abbian preso di render ragione, non già di tutti i luoghi or da nuovo emendati da noi, che troppo lunga istoria sarebbe, ma di alcuni che abbian giudicati e più importanti ec., o di maggior pericolo d'essere riguasti.

• RIGUATARE. *Redupl. di Guatare. Guardar di nuovo. Franc. Sacch. ner.* 48. Guata e riguata, quanto più mirava, più gli pareva averlo morto. *Fortig. Riccard.* 52. 38. Dapina dunque lui guata e riguata, Ed egli lei; e conforto e soccorso Prende da que'begli occhi; ec.

•‡ RIGUIDARE. *Rimenare, Ricondurre. Cecch. Assiuol.* 4. 3. Ella ha voluta *(la fortuna)* mi farmi un altro scherzo, maggiormente pigliasse giuoco di me ec.; acciocch'i' m'avesse a condurre, per riguidarlo a casa *(il marito)* ad avere un abito d'uomo in sulle quattro ore a scalar le mura dell'orto.

RIGUIDERDONAMENTO. *Il riguiderdonare.* lat. *remuneratio.* gr. ἀμοιβή. *G. V.* 11. 3. 8. Coloro, che non sanno le santi libri, diranno, che la amici di Giob fassono più innocenti di lui, e antimetteranno loro nel riguiderdonamento. ‡ *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 177. Non aver vergogna di disdire a colui che mostra averti in odio, e non discacciar colui che mostra di fidarsi di te, perchè invitato da te, ti rinvitasi, e avendo ricevuto convita da te, ti farà somigliante riguiderdonamento.

RIGUIDERDONARE. *Guiderdonare, Ristorare, Rimunerare.* lat. *remunerare, pro rem gratiam referre.* gr. ἀντιφέρειν. *Mirac. Mad. M.* Omè, Madonna mia, perchè mi volesti tu riguiderdonare in questo mondo? *E appresso:* Il nemico appresi in vece d'Angelo, e disse, che la volea riguiderdonare. *Pass.* 77. Credeva, che fosse il Paradiso, a 'l scanno del cielo, dove Dio riguiderdonerebbe i giusti. *Albert. cap.* 55. Ti convenne riguiderdonarle, e suo debitore essere. • *Vegez.* 43. Ed ancora un'altra cagione, per che le legioni sono menomate, è, che chi ha maggior gravezza si portare più scuse, maggiormente non è riguiderdonato.

• RIGURGITAMENTO. *Riorgorgamento. Magal. lett.* [*At.* 200.] Il Redi medesimo ec. in un rigurgitamento di acidi, ch'ei patì, non trovò ricetta migliore, ec.

• § *E figuratam. per Abbondanza di checchessia.* [*Cora. Stor.*] *Mess.* [570.] Di lontano assai si potè riconoscere il rigurgitamento di quella gente, derivato dalla loro natanale inquietudine

• RIGURGITARE. *Spandersi fuori de' suoi limiti, Ribaccare.* lat. *redundare.* gr. ἐκχεῖσθαι. *Segner. Crist. instr.* 2. 51. 1 Sopra la quale *(terra)* vennero a rigurgitare i fonti di quell'abisso vastissimo che ella chiude nelle sue viscere.

• RIGURGITO. *Term. degli Idraulici. Rigonfiamento dell'acqua arrestata nel loro corso da qualche ostacolo ne' loro recipienti. Dicesi anche Ringolfo, Ringorgo.* •‡ *Grand. Guid. Relaz.* 9. 239. Per avitare il rigurgito del fiume in detto canale.

• RIGUSTARE. *Gustar di nuovo;* e *dicesi così al proprio, come al figurato.* lat. *regustare.* gr. ἀναγεύειν. *Segner. Crist. instr.* 3. 35. 7. Dopo qualche tempo, gittato via l'abito secolare, tornò a rigustare le immondezze del secolo. *Salvia. Pros. Tosc.* 1. 51. Per rigustare quel dolce errore del sogno suo, si ripose giù, cercando di raddormentarsi. *E* 318. Questo mi è parsuto un bel pezzo della sua scenza ec., perchè è degno de' vostri intellatti, e da rigustarsi sempre con maraviglia e diletto.

• RILAMPO. [*Nuovo lampo.*] *Segner. Crist. instr.* 1. 5. 12. [Ne' diavoli le bestemmie son colpe sì; ma sono al tempo medesimo ancora pene: e però] coniderandole come pene, ha Dio pure in quelle qualche rilampo di gloria, [come l'ha il giudice ec. *(qui figuratam.)*]

¶ RILASCIARE. *Lasciare, Rimettere.* lat. *remittere.* gr. ἀφιέναι. *Vit. SS. Pad.* 2. 28. Si convenne alcuna fata rilasciare lo rigore della penitenza.

‡ § 1. *Rilasciare, vale anche Assolvere, Dispensare da un peso qualunque.* • *Tac. Dav. ann.* 12. 158. Agli Apamiesi per gran

Digitized by Google

rovine di tremuoti *(fu)* rilasciato per anni cinque il tributo ec.

: § 2. *Rilasciare, vale anche Rimettere, Perdonare. Segner. Pred.* 3. 4. M'impone Cristo nell' odierno Vangelo, che a come suo vi comandi che voi diste la pace al vostro nemico, che gli rilasciate ogni offesa. *E Mace. Ott.* 25. 1. Troppo più sono quei debiti i quali egli rilascia a noi, di quei che noi rilasciamo, o possiamo mai rilasciare ai prossimi nostri.

• § 6. *Per Sfrenare, nel senso figur. del* § 1. *Cavale. Med. cuor.* 177. Però Iddio rilascia mostra i suoi eletti le lingue de' detrattori, acciocchè con la loro mala lingua gli purghi da ogni elazione e macula.

§ 6. *Per Liberare.* lat. *dimittere.* gr. ἀφίνειν. *Zabald. Audr.* 41. Io quel dì usano i Re fare grandi doni, e rilasciare i prigioni, e fare opere di misericordia. : *Segn. Stor.* 10. 334. Chiamatolo subitamente a consulta gli chiese parere sopra questo fatto se era bene ritenere, o rilasciare Orazio.

• § 6. *Rilasciare, vale anche Concedere, Riconoscere, Cedere, Abbandonare. Borgh. Fast.* 416. Disse Cicerone ad un altro proposito d'aver rilasciato l'uso al popolo, e per sè ritenuta la scienza. *Segn. Stor.* 1. [7.] Mi avete per iscusato, se io ec. venga ora ec. e dirvi per parte del popolo Fiorentino che rilasciate questo governo.

• § 6. *Per Sollevare, Ricreare, Divertire.* lat. *relaxare, recreare, remittere. Castigl. Corteg.* 6. 166. Non so per qual causa essi non debbano aver quella libertà per rilasciare gli animi loro, che noi ancor volemo per rilasciar i nostri. *E* 6. 162. Nè da tal vista erano alieni i severi filosofi, che spesso e coi spettacoli di tal sorte e conviti rilasciavano gli animi affaticati in quegli alti lor discorsi e divini pensieri.

RILASCIO. *Il rilasciare.* lat. *dimissio.*

RILASSAMENTO. *Il rilassare.* lat. *relaxatio.* gr. ἀνάλυσις.

§ 1. **Figuratam, vale lo Stato di colui che si rilassa nella pietà, nei costumi, e simili. Segner. Mann. Febb.* 6. 4. Sia nella comunità, dove vivi, sottentrato il rilassamento, senzachè chi presiede sia più bastevole a farvi riparo alcuno.

§ 6. **Talora si dice anche in buona parte, e vale Sollievo.* lat. *animi remissio. Tolom. lett.* 6. [*4.] L'onesta conetta è riposo delle fatiche, rilassamento delle cure, ec.

• RILASSANTE. *Term. de' Medici. Aggiunto de' rimedii che rilassano, o allentano le fibre; Che ha virtù lassativa; opposto a Contraente. Cocch. Ragn.* 97. Nasce ancora ec. nella nostra acque la forza di renderli *(i minimi canali)* più flessibili, e più capaci di contenere e di muovere i proprii umori, il che chiamasi virtù lassativa, o rilassante.

RILASSARE. *Propriamente Stracciare, Dissolver le fecce, Allentare; e si usa anche nel neutr. pass.* lat. *relaxare.* gr. ἀνίεναι. *S. Gin. Geinat.* [94.] Poichè in stimolo della coscienza cessa, e li freni della cupidità, e della volontà si rilassano, chi fia che la possa tenere e rivocare da precipizio? *Sagg. nat. esp.* 6. Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è riovenuta per infuocamento, di non inchiacciarsi in alcuni luoghi, e ristrignersi, ed in altri di rilassarsi e gonfiare.

§ 1. *Per Lasciare, Rilasciare.* lat. *dimittere.* gr. ἀφίναι. *Mor. S. Greg.* Lo quale poi nella fine del mondo debbe essere rivocato a manifesta battaglia, e dalli predetti Angeli debbe essere tutto rilassato entro a poi nelle fosse sue. • *Alam. Avarch.* 10. 65. E qual nodoso ramo, uscendo fuore Dal tronco estremo, ec. Che con ambe le mani il vincitore Torce in traverso, e 'l suo passaggio sgombra; Che, poi ch' è rilassato, in tal furore Al seggio torna, ove solea far ombra ec.

: § 6. *Per Licenziare, Rimettere in libertà. Lenom. Test.* 163. Acciò che Giovanni si liberamente, e realmente sia liberato, e rilassato delle dette prigioni.

• § 6. *Rilassare, dicesi anche del Porre in libertà gli animali da caccia, affinchè insegnino la preda. Segner. Penit. instr. cap.* 7. Quanto tempo si ammaestrano gli sparvieri a tornare al pugno, perchè quando verrà l'ora di rilassarli alla caccia non si perdano per l'aria?

• § 4. *Rilassare, vale Perdonare, Rimettere. Segner. Pred.* 6. 5. Siccome il rilassare molte volte la pena è pietà di cuore clemente, così rilassarla sempre saria debolezza di animo effemminato.

§ 6. *Rilassarsi, parlandosi di tecreno, vale Sciogliersi, Risolversi.* lat. *resolvi.* gr. ἀνάλυσιν. *Cr.* 4. 6. 1. Il tufo, e gli altri più duri, ove per gielo si rilassano, e per sole bellissime vigne fanno.

§ 6. *Rilassarsi, parlandosi di pietà, di disciplina, di costumi, e simili, vale Rattiepidirsi del fervore, Discostarsi dall'onestà.*

RILASSATEZZA. *Rilassamento.*

§ **Figuratam, vale lo Stato di colui che si rilassa nella pietà, nei costumi, e simili. Salvin. Disc.* 2. 142. Così non fosse stato ella, per la rilassatezza di que' tempi, in alcune altre parti trasandata nel costume, e col molleggiare irriverente! *E Pros. Tosc.* 1. 66. Mezzo proprissimo ec. per medicar gli abusi, e le rilassatezze. : *Cas. Vit. Crist.* 6. 652. La chiesa non è più quella de' primi secoli: il Papa medesimo favorisce la rilassatezza, protegge la falsa pietà. *E Pros. Stor.* 5. 645. Se non fossero altre prove della rilassatezza di quelle suore, basteria questo solo.

RILASSATO. *Add. da Rilassare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 351. E segue, che i muscoli, che lo tengono, e che lo girano son rilassati, e che gli umori non ben vi circolano. *Segner. Mann. Magg.* 23. 3. Quando Iddio ti tribola, ch' altro fa, che rimproverarti quella tua vita, che meni o rilassata, o rimessa? *(qui nel significato del* § 6. *di* RILASSARE.)

• RILASSAZIONE. *Il rilassare, Indebolimento, Snervamento. Pap. Cons.* [6. 82.] Rilassazione e snervamento prodotto nella testa da tumori ulcerosi.

• § *Rilassazione, figuratam, vale Il rilassare, nel significato del* § 6. lat. *relaxatio.* gr. χάλασις. *Segner. Mann. Sett.* 5. 6. E a questo devesi ordinar altresì la tua vigilanza, e non uscire a chiusi occhi da queste mura con la rilassazione di tali esercizii per ora detti. : *Bact. Vit. Bellarm. l.* 2. *cap.* 6. Veggendo per le loro emendazione intrattenuto tanto miglior essere di prima quel monistero, che la loro rilassazione avea ridotto a doversi piuttosto distruggere che tollerare.

RILASSO. *Add. Stanco, Debole, Pigro, Infermo.* lat. *infirmus, debilis.* gr. ἀσθενής. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 17. Chi l'hae in negligenzia, e tutte l' altre pugne è rilasso, e infermo. *E cap.* 10. Coloro, che nel loro cominciamento sono negligenti, e rilassi. *E cap.* 66. Ancora coloro, che nel principio sono pigri, e rilassi.

• RILASTRICARE. *Lastricar di nuovo. Cecch. Peor.* 42. Chiamò il bargello e lo pregò che da sua parte dicesse ai signori Ufiziali di Torre, che allora erano sopra il lastricare le vie, che facessero rilastricar quella, perchè ec.

RILAVARE. *Di nuovo lavare; e talora anche semplicemente Lavare.* lat. *relavare.* gr. ἀνάλουειν. *Serm. S. Agost.* [32.] Con calde lagrime d'amore la rilassiamo con vergogna di confessione, e dolore di contrizione, e vera, e lieta soddisfazione la tegnamo certa. *Ricett. Fior.* [1.] 88. L'olio si lava mettendola in un vaso ec., e serrato il buco, di nuovo si rilava.

RILAVATO. *Add. da Rilavare.* lat. *relotus.* gr. ἀναλουμένος. *Sagg. nat. esp.* 89. La medesima ambra, arrotata sur un altro panno lavato, e rilavato in argento vivo, tirava tuttavia con gran forza.

RILAVORARE. *Lavorar di nuovo. Soder. Cult.* 17. Si dee quivi tutte con la zappa, o vanga minutamente, e prestamente rilavorare. •: *E Cult. Ort.* 18. Quanto più si lavora e rilavora la terra degli orti, tanto più si migliora e raffinisce.

RILEGAMENTO. *Il rilegare.* lat. *religatio.* gr. ἀνάδεσις. *Bat.* Benchè la corda significhi religione, tuttavolta, quanto rilegamento.

RILEGARE. *Di nuovo legare.* lat. *relegare.* gr. ἀνιέναι. *Amet.* 50. Andasi per le belle giardino aprendo le vie all'acque, riscando i troppo lunghi rami, e rilegando gli scolti. *Ancod. Vang.* E quello, che era scolto, rilegherò. *Dant. Inf.* 25. E ne' altra alle braccia, e rilegollo Ribadendo la stessa. *Sagg. nat. esp.* 20. Senza avere ogni volta a scorre, e rilegar su ad alto i capi del filo. *Dav. Orac. gen. delib.* 148. Bisogna ec. con pilastroni, e barbacani, e catene riscalzare, ringrossare, e rilegare quella muraglia *(qui per similit.)*

•: § 4. *Vale anche Cucire insieme i fogli d'un libro, e mettervi sopra una coperta. Gal. Op. lett.* 6. 210. Di sua ordine in detti a quel legatore romano, che serve al Palazzo, acciò lo sciogliesse, cucingasse, e diligentemente lo rilegasse.

§ 6. *Rilegare, per Proibire, Vietare, Impedire.* lat. *prohibere.* gr. κωλύειν. *Mor. S. Greg.* Alcune cose gli concede di tentare, in alcune le rilega.

§ 6. *Per Confinare, Mandare in esilio in luogo particolare, Relegare* lat. *relegare.* gr. ἐξοστρακίζειν. *Ott. Com. Par.* 6. [63.] Però in questo luogo, per un cotale modo di non piena beatitudine, sono rilegate [per manco di voto.] *Dant. Purg.* 91. Che mi rilega nell'eterno esilio.

RILEGATO. *Add. da Rilegare.* lat. *exactus.* gr. ἐξόριστος. *Dant. Par.* 6. Vero sustanzia son ciò che tu vedi, Qui rilegato. *Albert. cap.* 16. Lo consiglio nascosto è quasi nella tua carcere rinchiuso; ma rivelato, tosto te rilegato nel carcere suo. *Serm. S. Ag.* [16.] Abbiendo il demonio tenuto l'uomo alcuno tempo rilegato [nell'amor terreno, dagli tanto affanno, che essi non si ricorda di Dio.]

§ *Per Esule, Confinato.* lat. *relegatus.* gr. ἐξοστρακισθείς. *Filoc.* 5. 16. Non ti sia noia la ragione, per che qui rilegato dimori, narrarti. *Salv. Spin.* 1. 1. Alcuni della contrada ec. e stavano rilegati in un'isola qui vicina. • *Segner. Mann. Sett.* 5. 6. Standosi egli rilegato di sua stanza giù negli abissi.

• RILEGATURA. *Termine de' Naturalisti. Così chiamansi volgarmente Quelle lamine di spato, che incrostano, e frammescolate, ed unisconsi, come se fossero pasta, i fiori della pietra.*

RILEGGERE. *Di nuovo leggere.* lat. *relegere.* gr. ἀνάλεγειν. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. E tanto più grate a' vostri occhi saranno le loro lettere, che non sarebbono le parole agli orecchi, quanto le parole non sole volta udirate, e le lettere molte potrete rileggere. *Bemb. Asol.* 2. 166. Un altro libro leggo sempre e rileggo, pieno delle sue parole. *Varch. Ercol.* 14. Tutto quello che direte, doverà esser letto, e riletto, considerato e riconsiderato diligentissimamente da molti. *Tass. Ger.* 7. 16. E, in rileggendo poi le proprie note, Rigò di bella lagrime le gote. *Cas. lett.* 60. L'ho poi recato meco qui in villa, dove io sono, e riletto più a riposato animo. *Red. Esp. nat.* 66. Avesse letto, e riletto il capitolo del bugiardissimo Alcorano.

• RILENTAMENTE. *Avverb. A rilento. Segner. Conf. instr. cap.* 7. Andata rilentamente, e tentate il guado prima di arrischiarvi a passarlo.

• RILENTAMENTO. *Allentamento, Allassamento, Rilassamento. Pallac. Stor. Conc.* 6. 26. 5.

RILENTE. *Dicesi A rilento, posta avverbialm. v.* A RILENTE.

• RILENTO. *Avverb. Lo stesso che A rilento. Borgh. Fies.* 610. Sarebbero i compratori sì rilenti a entrarvi.

• RILESSARE. *Di nuovo lessare; e qui figuratam. Serd. Prov.* Mangiar cose rilessate e rifritte sette volte.

•: RILETAMARE. *Di nuovo letamare. Soder. Cult. Ort.* 63. L'erbe nascienze assai tutte dal terreno, e convicne, tuttavia che elle si riseminano, rietamarle.

RILETTO. *Add. da Rileggere.* lat. *relectus.* gr. ἀναγνωσμένος. *Cor. lett.* 6. 207. A lui l'ho lasciata in mano letta, e riletta, dicifrata, e commentata.

Digitized by Google

RILEVAMENTO. *Il rilevare.* lat. *erectio.* gr. ἀνόρθωσις. *Fr. Iac. Tod.* 2. 2. 8. Che l' uom per sè aveva fatto il tomo, Per sè doveva fac rilevamento. *Bocc. Lett. Pin. Rosa.* 270. Acciocchè questo rilevamento si possa fare, e possa il rilevato consistere. *Mor. S. Greg.* Tale nostra tristizia è ragione di maggior nostro rilevamento.

RILEVANTE. *Che rileva.*

§ 1. *Per Importante.* lat. *gravis, magnus.* gr. βαρύς, μέγας. *Gal. Stat.* 203. Mi par, che ora siamo entrati in una disputa non molto più rilevante che quella della lana caprina, e dove che i nostri ragionamenti dovrebber continuar di esser intorno a cose serie, e rilevanti, noi consumiamo il tempo in altercazioni frivole, e di nessun rilievo. ‡ *Segner. Conf. instr. cap.* 8. Ha da essere l' instrumento di tutte le vostre operazioni in un ministero sì rilevante. ‡ *Vic. Disc. Arn.* 30. E quando bene ella fosse par riuscire così rilevante ec. a parer mio uno va punto ottem.

• § 2. *Per Prominente.* lat. *extans. Bart. Az.* 2. 443. Le case non finiscono come le nostre, e colmo rilevante, ma in terrazzi piani.

RILEVANTISSIMO. *Superl. di Rilevante. Viv. Prop.* 93. Non son già di poco rilievo, ma rilevantissime, ed alla repubblica necessarissime (*cioè:* importantissime.)

¶ RILEVARE. *Levare, e Alzar di nuovo, e talora semplicemente Levar su, Rizzare,* [*Rimettere una cosa nella positura in cui dee stare, e una persona nella sua attitudine naturale.*] lat. *rursum erigere, elevare, iterum exurgere, adsurgere.* gr. πάλιν ἀίρειν θαι, ἀνορθοῦν, πάλιν ἀνίστασθαι. *Bat. Inf.* 34. 8. Si rilevava più forte, pigliando forza dalla terra. *Bocc. nov.* 46. 9. Di che la donna alquanto spaventata, il cominciò a voler rilevare, e a dimenarlo più forte. *G. V.* 8. 80. 6. Lo re lo rilevò su, e baciollo in bocca. *Alam. Gir.* 10. ['80.] La rilevano a forza, e già la testa Cade, perch' era morta, sulle spalle.

‡ § 1. *Rilevare, parlandosi d' insegne, e simili, vale Alzarle in alto, Inalberarle.* • *G. V.* 11. 133. 7. [Fu abbattuta la 'nsegna di M. Luchino ec., e quasi rotta, e sbarattata la detta schiera,] con tutto rilevissono un' altra insegna della vipera di Melano.

§ 2. • *Rilevare, in significa. neutr. e neutr. pass. vale Rizzarsi, Rimettersi in piedi. Bocc. nov.* 70. 42. Messer lo medico, sentendosi in questo luogo così abbominevole, si sforzò di rilevarsi, e di volersi mettere per uscirne. *Cavalc. Frutt. ling.* [10.] Se essi trovassono il malo caduto colla soma, non l' aiuterebbono a rilevare. *Sannaz. Arcad.* Chi cade nel piano ec. con piccolo aiuto della propria mano senza danno si rileva.

‡ § 3. *E detto degli occhi, vale Riaprirsi.* « *Dant. Par.* 14. Quindi ripreser gli occhi miei virtute A rilevarsi ».

§ 4. *E figuratam. Amm. ant.* 80. 1. 16. Dare si dee agli animi rallentamento, chè dopo il riposo si rileveranno migliori, e più ingegnosi (*cioè:* si rimetteranno a operare.) *Din. Comp.* 4. 14. E così sconsumati concumgli per modo, che mai più non si rilievino (*cioè:* non si riabbiano, non racquistino forza, o podere.)

‡ § 5. *Rilevarsi, pur figuratam., vale Pentirsi, Risorgere dal peccato.* lat. *resipiscere.* gr. ἀνορθοῦν. *Vit. SS. Pad.* 2. 280. Rilevati valentemente, e ripiglia la battaglia col nimico. *E appresso:* Si può rilevare tosto per l' aiuto di Dio. *Franc. Sacch. Op. div.* 114. San Piero negò Cristo; come pentuto si rilevò, maggiore fu appresso Dio, che prima: maggiore fu S. Matteo usurain rilevandosi, come fece, che mai non avesse peccato. *Esp. Pat. Nost.* [48.] Quegli non ha podere di sè rilevare, se Dio non lo 'ntende, e la mano gli porga.

•‡ § 6. *Rilevarsi, vale anche Rifarsi, Ristorarsi d' alcun danno sofferto. Tolom. lett. Uom. ill.* 404. Laonde per rilevarmene ho letto cento volte questa vostra terza (*lettera*), volendo recomperar la perdita di quella con la questa e nuova gusto di questa.

•‡ § 7. *Rilevarsi a vita, per Rivivere, Risuscitare. Legg. S. Iac.* 44. Quando venne che le fossa (*da seppellirsi il morto*) s' apparecchiava, colui che era morto si rilevò a vita.

‡ § 8. *Rilevarsi da una disposizione, consiglio ec., vale Tornare giù, Allontanarsene. Car. Lett. Farn.* 1. 218. In diversi tempi può essere, ed è stato con effetto che il Papa mostrasi di contentarsene, e che dopo si rilevasse dalla sua prima disposizione.

§ 9. *Rilevare, per metaf., vale Sollevare da calamità, Rimettere in buona stato. G. V.* 8. 80. 2. S' egli volesse racquistare suo stato in santa Chiesa, e rilevare i suoi amici Colonnesi, che 'l nimico si facesse ed amico. ‡ *Guidoti. Rett.* 84. Facesti pro e' nemici, e danno agli amici, e te medesimo non rilevasti.

• § 10. *Talora vale Raddirizzare, Mettere in buona essere. Pist. Cic. Quint.* 6. La cui natura è tale, che eziandio senza dottrina pare dover essere stata moderata, ed oltre a questo sì fatta l' hai avuta, che eziandio una natura viziosissima poteri rilevare e correggere.

§ 11. *Per Riconfortare, Rasserenare.* lat. *reficere, recreare.* gr. ἀναψύχειν. *Bocc. nov.* 32. 4. Per alquanto gli animi vostri, pieni di compassione per la morte di Ghismonda, forse con risa, e con piacer rilevare. • *Tassoid.* 3. 80. Così piangean con amari sospiri ec.; Perchè, tra lor crescendo i lor martiri, Da' lor valletti furon rilevati, E della lor follia forte ripresi, Nel mostrarsi d' amor cotanto accesi.

§ 12. *Rilevare, per Importare, Montare, Giovare.* lat. *referre, interesse.* gr. διαφέρειν. *Petr. canz.* 89. 1. Ma infino a qui niente mi rileva Prego, sospiro, e lagrimar sh' io faccia. *Dant. Par.* 98. La legge natural nulla rilieva. *Cor. lett.* 2. 222. Se questa rilieva cosa alcuna appresso di lei, egli è de' più vecchi, e più cari amiri che io abbia. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Poco rileva L' esperviolo ora, o dopo. ‡ *Tass. Ger.* 8. 5. Sai quanto ciò rileva, e se conviene Ai gran principi oppor forza ed inganni. *Ang. Met.* 1. 79. Poco rileva al cervo esser veloce.

§ 13. *Rilevare, si dice anche il Cavar la parola dalla bocca de' cavalieri, pronunziarla dopo averla compitata; e anche Rilevare il numero da più figure d' abbaco messe insieme. Coll.* ['*SS. Pad. G.* 10. 2.] Come mprà ben leggere i nomi malagevoli chi non sa compitare, e rilevare i piccoli, e gli agevoli sonni? *Dant. Par.* 18. Illustrami di te, ch' ch' in rilevi Le lor figure, com' io l' ho concette.

• § 14. • *Rilevare, trattando de' numeri, vale Fare, cioè Esprimere la somma predetta dalla moltiplicazione dell' un numero coll' altro, o dell' aggiungimento dell' uno all' altro. Fir. rag.* 139. Quel numero è perfetto, le parti aliquote del quale ec. accozzate insieme rilevano detto numero; addomandano questi medesimi (*matematici*) le parti aliquote quelle, che alquante volte prese, rilevano tutto il numero. *Cioè:* S' ei rilevasse più di otto, e' lo chiamerebbono imperfetto abbondante.

¶ § 15. *Rilevare, nello stesso significa. che Allevare, Educare.* lat. *alere, educare.* gr. τρέφειν.

‡ § 16. *Rilevare alcuno, parlandosi di bimbi, vale Raccorli nel nascere, Far l' ufficio di levatrice.* • *Cecch. Incant.* 1. 1. [Ile' tu nelle memorie Dond' io avessi la bambina? *Erm.* Oh credilo! ec.] Monna Nobile Ce la recò, che aveva rilevatale Allora allora, [a disse ch' ell' è cobile, E per padre, e per madre.]

•‡ § 17. *Rilevare alcuna del parto, vale Assistirla nel parto. Ovid. Simint.* 2. 210. Non dubitare, quando Lucina t' avrà rilevata del parto, di notricare ciò che tu avrai partorito.

§ 18. *Rilevare, in significa. neutr., e neutr. pass., vale Sollevarsi, Sorgere, e Sporgere in fuori le case del piano, ove sono affisse. Buon. Fier.* 1. 1. 2. Mirate in quelli studi Mistiche rilevar l' imprese sculte. *Borgh. Rip.* 970. Dipinse eziandio nel tempio di Diana Efesia un Alessandro Magno col folgore in mano, la cui dita sembravano rilevarsi dalla tavola. *Fir. Dial. bell. donn.* 442. Le quali (*nari*) debbono rilevare un poco sul principio.

• § 19. *Rilevare, vale anche Comprendere, Venire in cognizione. Bere. Orl.* 1. 91. 94. Ma da Rinaldo Uberto alfin rileva, Che di lui manca forza, ed arte aveva. •‡ *Salvin. Pros. Tosc.* 400. Non è poco il trovar chi, e poco, e assai nel gran libro dell' universo leggendo ec. qualche costrutto ne colga, o qualche cosa sempre gli riesca di rilevare.

§ 20. *Rilevare percosse, bravate, ingiurie, pregiudizii, e simili, vale Riceverle, Tacerne; che anche si dice in questo senso assolutamente Rilevare. Bern. Orl.* 2. 2. 3. Che chi fra lor si mette, al fin rileva Da tutta due. *E* 2. 80. 28. Diceva: udite i' ho dir sempremai, Che chi prima rileva, non va senza. *Varch. Stor.* 11. 351. Fu lodato il Bandino grandemente, avendo, con [sua] minore arte che ardire, vinto il nimico, senza aver altro rilevato, che una graffiatura sotto la poppa manca. ‡ *E* 278. Rilevò il signore Stefano ec. due ferite a un tempo, benchè non molto gravi. *Salvin. Dieg. Laert.* 198. Entrando col capo messo raso, dove alcuni giovani banchettavano ec., rilevò dalle basse. •‡ *Bronz. Cap.* 132. Quanti son quei che per lor fatti attorno Andando, da un patto con la scaglia (?) senza, non cessate rilevorno.

§ 21. *In proverbio: Tra pare e tregua guai a chi rileva; e vale, che A chi ne tocca vicina alla pace, ella va male; forse perchè con ha tempo di rivalersi.*

§ 22. *Rilevare uno, vale Liberarlo per obbligo da qualche donna, o molestia ch' egli riceva nell' avere.* •‡ *Car. lett.* 1. 57. In mi sono arrischiato a mandarlovi (*il libro*) promettendomi che non mancherete di rilevarmi senza danno.

‡ § 23. *Rilevare. Term. de' Professori di disegno. Rinnalzare, Tondeggiare; e si dice di cosa che rinnalza sopra altra cosa. Rattis. Disc.* 1. 263. Vegamente dipingono e ricamano, o troppo gentilmente rilevano, e spiccano in quel bel fondo di porpore muscolare.

‡ § 24. *Rilevare, neutr. pass. per Cominciare i venti a soffiare, i vapori a sollevarsi, e simili. Cecch. Mogl.* 1. 1. Compartiti i prigioni su per le foste vincitrici, e solcando quelle liete alla volta di Tunisi si rilevò fortuna di sorta, che l' una si sbaragliò discosto dall' altra mille miglia.

RILEVATAMENTE. *Avverb. Con rilievo.*

§ *Per Magnificamente, Altamente.* lat. *splendide, magnifice.* gr. λαμπρῶς, μεγαλοπρεπῶς. *M. V.* 8. 112. Se vento di fama mondana non levasse in alto alquanti, che hanno ne' beneficii loro rilevatamente edificato. *E* 9. 44. Dove furono ricevuti con festa rilevatamente all' usanza Sanese.

• RILEVATISSIMO. *Superl. di Rilevato. Segner. Mann. Ottobr.* 12. 3. Siccome dallo star Iddio tanto in alto ne viene, che per conseguente egli vegga con libertà tutto ciò che vuole, come facciam noi da una torre rilevatissima; così ec.

RILEVATO. *Sust. Altezza soprastante,* lat. *tumor, crassities.* gr. ὄγκος. *G. V.* 8. 23. 2. Attraverso di quel piano corre un fosso ec., il quale è largo cinque braccia, e profondo tre, ed è senza rilevato che si pose da lungo (*cioè:* senza argine che rilievi.) ‡ *Segn. Stor.* 4. 113. Esso (*Volterra*) sul rilevato è discosto dal mare almeno miglia dodici, e chi direttamente potesse farvi il cammino.

RILEVATO. *Add. da Rilevare.* lat. *intumescens.* gr. ὀγκωλόμενος. *Bocc. nov.* 41. 8. Lodando i capelli ec., e sommamente il petto poco ancora rilevato. *Polit. st.* 1. 108. Con fronte crespa, e rilevate ciglia ['*in questi due esempi vale* sporgente in fuori.] *Lab.* 250. E chi non sa, che per lo rimanar le pasta, che è cosa insensibile ec., gonfia, e dove mucida pareva, diviene rilevata? (*cioè:* rigonfia.) *Cosc. S. Bern.* [76.] Spesse volte ho [così] confessato queste cose, e rilevatomi, e poi caduto ripecandolo (*cioè:* pentitomi.) *Din.*

Digitized by Google

Comp. 6. 50. Ugucciono delle Faggiuola, antico Ghibellino, rilevato di basso stato *(cioè: ingrandito.)* *G. V.* 8. 13. 8. Tutti con sulle d'una asste a palafreno, rilevate ad argento, o ad *oro (cioè: con rilievo, o ricamo d'argento, o d' oro.)* *E* 10. 70. 1. Puosesi a sedere sopra un vicco trono rilevato, sicchè tutto il popolo il poteva vedere *(cioè: sollevato, rialzato.)* *E cap.* 134 3. E tutti vestiti di drappi di seta rilevati fur tolti, e difati *(cioè: con ardievo d'opere.)* *M. V.* 2. 1. Cose grandi, e pericolose in fatti d'arme, alte e rilevate fecione *(cioè: segnalate.)* *E* 10. 2. *tit.* Dell' alto, e rilevato stato della casa de'Visconti di Milano *(cioè: grande.)* *Sagg. nat. esp.* 171. E in sulla parte più rilevata delle sua superficie aveva una punta di ghiaccio alta un dita *(cioè: più alta.)* *Red. Ins.* 109. Questi stessi dunque, finiti ch' n'son di crescere, si fuggono studiosamente da quel fungo, nel quale son nati, a rilevati *(cioè: cresciuti.)* • *Franc. Sacch. nov.* 88. Intervenisse a tutti gli altri ec. simile inganno; chè per certo e' fu bene uno de' maggiori e da' più rilevati che mai si udisse *(cioè: segnalato.)* ; *Belc. Vit. Colomb. C.* 248 Nacquegli un desiderio, per vendetta di quell'onore, di sostenere una rilevata vergogna *(cioè: grande.)* *Tac. Dav. Pord. Eloq.* 421. E tenesmo per certano, che senza eloquenza non si potesse avere, nè mantenere luogo rilevato, nè da vedere nelle Città *(cioè: posto in alto.)* *Il lat. ha* compenium.) *Benv. Cell. Racr.* 16. Adirossi il detto Spagnolo con volontà di fargli qualche dispiacere rilevato *(cioè: grande.)* •; *Car. lett.* 1. 40. Ma quando V. S. potesse riavere destramente la copia di M. Commillo per farmi un servigio rilevato, la prego a farmene grazia *(cioè: grande.)* *Cr.* 8. 64. 1. Siano *(i bovi)* novelli e con membra grandi e quadrati, e che abbiano saldi e sodi corpi, e co' muscoli in ciascuna parte rilevati *(cioè: risentiti.)*

•; § 1. *Per Alto. Sannaz. Arcad. pr.* 4. Ed ella delicatissima e di gentil e rilevata statura, andava per li belli prati con la bianca mano cogliendo i teneri fiori.

•; § 2. *Rilevato, per Ricavato, Desunto. Ces. Pref. Voc.* 11. Il sig. Don Zanotti Veronese ci dà il vero senso di questa voce, rilevato dell'uso d'altri autori.

; § 3. *Per Distinto, Chiaro, Perspicuo. Polis. rim. lett.* 806. Guido Cavalcante ec. fu ec. nelle invenzioni acutissimo, magnifico, ammirabile, gravissimo nelle sentenze, copioso e rilevato nell' ordine, composto, saggio ed avveduto.

• § 4. *Per Importante. M. V.* 5. 146. E ne pasce di fare un fascio di molte avvoltore di S. Chiara co' suoi collegati Lombardi, mescolando i tempi passati con quei di dietro, per non occupare troppi fogli con cose che non sieno rilevate.

• § 5. *Rilevato, per Rialzato. Di nuovo alzato. Alam. Avarch.* 10 88. Il vivo spirto ogni dolore smorza, Che 'l corpo affonda; e si può creder poscia Che, rilevato il brando, si riserva Verso il crudo nemica a maggior guerra.

• § 6. *Rilevato, per Allevato, Educato. Lor. Med. Nenc.* 3 Non vidi mai fanciulla tanto onesta, Nè tanto savamente rilevata.

RILEVATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che rileva. Sarm. S. Ag. D.* Paolo similmente ec. consolator de' tribolati e rilevator de' deboli, e' è venuto meno *(cioè: sollevatore.)* *Coll. Ab. Isaac, cap.* 36. Per essa andòe la rilevatora della generazione umana *(cioè: redentore.)* ; *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 518. Dio, firmamento mio ec. e corno della mia salute, e rilevator mio *(qui vale aiuto.)*

• RILEVAZIONE. *Rilevamento, Il rilevare. Ott. Com. Par.* 28. 598. Per loro medesimi speravano dal loro Creatore soccorso, e rilevazione dello stato umano, che era caduto per lo peccato delli primi parenti.

RILEVO, *e* RILIEVO. *Quello che avanza alla mensa.* lat. *mensae reliquiae.* gr. τραπέζης λείψανα. *Bat. Purg.* 25. 1. Come rimane a' mangiatori della vivande ec.; così dice, che quel sangue rimane come rilevo del nutrimento della natura. *Introd. Virt.* [269. *var.*] Avvegnachè fosse lieve la cena, e di poche imbandigioni, impertanto del rilievo si consolò tanti poveri, che ec. *Nov. ant.* 58. 4. Mangiato assai cattivamente, senza molto rilievo. *Fir. Lac.* 3. 1. Domin, ch' e' non vi sia rimasto qualcosa da sbocconcellare qualcun di que' rilievi? ; *Legg. B. Uomil.* 6. Il rimanente e il rilievo delle mensa, che si faceva in casa ec., il raunava in uno.

§ 1. *Per metaf. Lib. Mott.* La contessa Nidda disse a monna Getta, che voleva allevare un garzone, e quando e' fosse bello, e grande, ai gliele manderebbe. Rispose monna Getta: io non mi pascerei bene di vostro rilievo. *Morg.* 26. 133. E Terigi anche venia punzecchiando, Che si pascea de' rilievi d'Orlando. *Lib. Son.* 65. Nè rilievo, nè resto D'un abbaco farm, tanto son tristo *(qui nel significato del § 12. di* RILEVARE.)

§ 2. *Per la Parte che si rileva, o sporta in fuori; e generalmente per Tutto quello, che s' alza dal suo piano. Amet.* 17. Considera la scoperta parte in piccioli rilievi sospesa sopra la cinta veste. *Fir. Dial. bell. donn.* 405. Con convenienti rilievo, ma di più vivo colore, che le parti piane. • *Borgh. Arm. Fam.* 51. Si discutono le bande, l' onde, gli scacchi, ed altre simili cose in pietra, mediante il piano, e 'l rilievo: il che non tacque lo statuto nostro dell' Arme, che aggiunghe il basso e 'l rilievo, in un certo modo, a' colori.

§ 3. *Figure di rilievo, o simili, diciamo alle Statue. Borgh. Rip.* 24. Non vogliono concedere che il far di rilievo sia dall'arte, conciossiacosachè gli scultori tolgono quello, che era di rilievo fatto dalla natura. *Cecch. Servig.* 3. 1. Tu debbi essere Cotto; i' non veggo pitture in gnun lato. *G.* Nu; e' son di rilievo.

§ 4. *Basso rilievo, si dicono le figure, che non si sollevano interamente dal loro piano. Borgh. Rip.* 520. La cassa, in cui è intagliata di basso rilievo una bellissima istoria. *Malm.* 8. 23. Cedano i Buonarroti, e i Donatelli A quei bassi rilievi di lor mano.

§ 5. *Cosa di rilievo, vale Cosa d'importanza, o di considerazione.* lat. *res magni ponderis.* gr. μέγα πρᾶγμα. *Gal. Sist.* 505. Non consumiamo il tempo in altercazioni frivole, e di nessun rilievo. *E Gall.* 224. In occorrenze di fabbricar ponti, o altre macchine sopra l'acqua, che avvengono per lo più in affari di molto rilievo, può esser di giovamento saperne la verità. • *Segner. Conf. instr. cap.* 6. Sopra di che vi porgerò due consigli di gran rilievo.

• § 6. *Di rilievo, per lo stesso che Tondeggiante, Rimaleante; ed è termine de' Professori del disegno, e dassi come per aggiunto a figure, e diconsi Figure di rilievo. Baldin. Voc. Dis.* [135.]

• § 7. *Rilievo. Term. de' Pittori, e dicesi Quella pittura aver rilievo, la quale a forza di bene aggiustati lumi, ed ombre, sembra essere rilevata dal piano. Baldin. Voc. Dis.* [135.]

• § 8. *Rilievo, dicesi anche ad Ogni cosa di rilievo, come sono le opere di scultura, di getto, i lavori di cesello, e simili, ed è opposto a quella che si dice Opera di pittura, o dipinto. Baldin. Voc. Dis.* 62. *Serve (il gesso)* a nostri artefici non solo per far forme, o cavi; ma per gettare li medesimi cavi, opera di rilievo, e di basso rilievo.

• § 9. *Mezzo rilievo, dicesi Quella sorta di scultura che non contiene alcuna figura interamente tonda, ma in qualche parte solamente, rimanendo il restante appiccato al piano sul quale essa è intagliata; ed è un certo che di mezzo fra il basso rilievo, e le figure tonde, che si dicono di tutto rilievo. Benv. Cell. Oref* 69. Nelle quali medaglie si fanno figurine di basso, e di mezzo, e di tutto rilievo.

• § 12. *Rilievo, si dice anche a Figura di gesso, della quale si servono i pittori per imitare quando fanno i lor disegni, e pitture. Baldin. Voc. Dis.* [135.]

• § 11. *Dare rilievo, vale Aggiugner rilievo, forza, vigore. Termine per lo più de' Pittori, e simili. Borgh. Rip.* 270. Conciossiacosachè egli fosse il primo che diede vivacità ai volti, grazia a' capelli, rilievo alle ombra, ed intera proporzione e finimento alle figure.

RILIBERARE. *Liberar di nuovo.* lat. *iterum liberare.* gr. πάλιν ῥύσθαι. *Borgh. Vesc. Fior.* 603. Fu bisogno a Narseto, mandato dopo queste nuove rovine a riliberare l'Italia, di ripigliarla.

RILIEVO *v.* RILEVO.

• RILIGIONE [*V. A.*] *Religione. Vit. S. Franc.* 190. Dicea che l' Ordine era fermato sopra la povertà, che, conservando quella, ogni santità di religione si vi cresce, e partendosi da essa si si strugge.

• RILIGIOSAMENTE. [*V. A.*] *Avverb. Religiosamente. Vit. S. M. Madd.* 57. Comandarono ec. che ciascuno chetamente e religiosamente apparecchiassono ogni cosa, e si abbondevolmente, che ancora tutti la poveri avessono di questa cosa, ec.

RILIGIOSO. *V. A. Lo stesso che Religioso. Vit. SS. Pad.* 2. 202 Facevano molte limosine a' poveri, e a religiose persone.

• RILIMARE. *Term. degli Artisti di metalli. Ripassar la lima, Limar di nuovo.*

•; § *Rilimare, per metaf. parlandosi di scrittori, vale Ricorreggere; come:* Il tale limò e rilimò.

• RILIMATO. *Add. da Rilimare.*

• § *E per similit. vale Ritoccato. Benv. Cell. Vit.* 1. LXII Dappoi che ec. cotesto semplice discorso della vita mia più vi sodisfà in cotesto puro modo, che essendo rilimato e ritocco da altri; per la qual cosa non apparirebbe tanto la verità in quanto ho scritto ec., io mando il mio servitore, acciocchè voi gli diate la mia buccia, e il libro.

• RILODARE. *Lodar di nuovo. Alleg.* [201.] Chi mi darà la voce e le parole Convenienti a sì nobile soggetto, Di rilodar cantando [l'alta mole?] •; *Fav. Esop. P. N.* 36. Allora si rallegrò molto *(il corbo)*, e cominciò a cantare da alto, per essere rilodato dalla volpe.

RILOGARE. *Allogare di nuovo, e talora semplicemente Allogare, o Di nuovo porre nell' istesso luogo.* lat. *iterum locare.* gr. πάλιν ἀπομισθοῦν. *Vend. Crist.* 36. Abbi ognuno misericordia del servo tuo Teodoro, e rilocagliu nel monistero.

; RILORDARE. *Neutr. pass. Lordarsi di nuovo. Cavalc. Specch. pecc.* 22. Onde di questo cotale *(del recidivo)* dice S. Paolo che pare che reputi vile e lordo lo sangue di Cristo in cui virtù è assoluto e lavato, in ciò che si spesso si rilorda *(qui figuratam.)*

RILUCCICARE. *Luccicare.* lat. *relucere, nitere.* gr. ἀνιλάμπειν, στίλβειν. *Esp. Vang.* Non mirare il vino, quando 'l suo colore rilucerica nel vetro.

RILUCENTE. *Add. Che riluce.* lat. *nitidus.* gr. διαυγής. *Amet.* 72. E li molti, e varii suoni fecero la rilucente aula fremire spesse volte. *Nov. ant.* 32. 4. Aves arme orate rilucenti, e piene di contigne, e di leggiadrie. *Fr. Iac. Tod.* 4. 16. 25. Giranno al Paradiso rilucente Con gioia, e con sollazzo lietamente. *Theat. Purg.* 31. Mille dinari, più che fiamma caldi, Strinsermi gli occhi agli occhi rilucenti. *Vit. SS. Pad.* 2. 97. Quel frate ec. ora s'è mutato, che come stella rilucente è fra gli altri frati. *Sagg. nat. esp.* 168. I loro ventrigli al Sole parevano federati d' una tunica rilucente.

; § *E unito alle particelle Di, e In. Bas.* 64. Molti nobili di Cicilia di molta prodezza rilucenti. *E* 78. Chi vide mai tanti giovani rilucenti in bontà, d' armi congiunti in uno volere? *Guid. G.* 4. 1. Uomini di molto valore rilucenti. •; *Petr. Vit. Imp. Pont.* 82. Fu eziandio battezzato Leonardo da Remigio, il quale di poi in santità fu rilucente.

RILUCENTEZZA. *Il rilucere, Splendore. Salvin. Disc.* 2. 452. Volendo mostrare l'aria del viso rannuvolata, e per conseguente il riso, ch'è la rilucentezza di quello, abbuiato, e coperto.

RILUCENTISSIMO. *Superl. di Rilucente.* lat. *micantissimus.* gr. φαιδρότατος. *Bat. Par.* 4. 1. Sono come splendori rilucentissimi più che il Sole. • *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 38. Così nelle operazioni, come negli scritti, la raggentili *(la Filosofia)*, l' annobilità, e la

Digitized by Google

fo gradire al popolo, portandola sempre addosso come gioia rilucentissima, che lo facesse riguardare ec.

RILUCERE, e RELUCERE. *Avere in sè o mandar fuori luce, Risplendere.* lat. *reluceare, splendere.* gr. ἀνταίγασις, στιλβόειν. *Bocc. nov.* 73. 7. Come appo loro gli smeraldi ec., che rilucon di mezza notte. *Annot. Vang.* La luce nelle tenebre rilucette. *Fr. Iac. Tod.* 1. 6. 4. Ma colui, che io te rluce, Da lor molto si nasconde. *Dant. Purg.* 16. Questi che vien (e certo in non vi bugio) Vuole andar su, purchè 'l Sole ne riluca. *E Par.* 23. E tanta grazia sovra me rilusse, Che ec. *Cas. lett.* 70. E sappi, che la bellezza, e la nobiltà della buona ambasciata è tale, e sì fatta, che così come alcuni panni d'oro rilucono essendo dal rovescio, così ec.

§ 1. *Per similit. Nov. ant.* 36. 1. Per far relucere la giustizia, si 'l facea guardare ad un grande cavaliere, con comandamento di gran pena, che non lo lasciasse spiccare. ; *Belc. Vit. Colomb. C.* 348. Manifestamente riluceva in lui l'umiltà, l'obbedienza, la carità fraterna.

•; § 2. *Rilucere, vale anche Traluceare, Trasparire. Ovid. Simint. Supp.* 3. Rilucc nelle liquide acque; siccome se alcuno cuopra le insegne del vivorio, o gli bianchi gigli col puro vetro.

•; § 3. *Rilucere, si dice anche de' Corpi politi che riflettono la luce. Franc. Sacch. cim.* E come il tuo bel viso e me riluce, Con lo splendore in te crudeltà cresce.

§ 4. *Rilucere il pelo, si dice del Comparire benestante, Esser grasso e fresco, e la buona stato. Fir. As.* 361. La pelle era divenuta morbida com' un velluto, e il pelo mi riluceva, ch' e pareva ch' io fussi stregghiato ogni mattina. *Lang. Pule. Bec.* 93. La Bea mia è soda, e torchiatella; Ch' è la riluce, Dio la salvi, il pelo.

; § 3. *Tutto ciò che riluce, non è oro; proverb. che vale che Tutto ciò che ha apparenza di buono, non è sempre buono. v.* ORO, § 10.

• RILUSINGARE. *Replicar le lusinghe. Ang. Metam.* 6. 330. E non ascolta Amore, e non intende Che nel suo viso il rilusinga, e prega.

RILUSTRARE. *Lustrar di nuovo. Fr. Iac. Tod.* 2. 11. 17. Gestitate sta presente, Che la corte ha rilustrata *(qui figuratam.)*

RILUTARE. *Lutar di nuovo. Art. Vetr. Ner.* 5. 77. Allora si rilutò il coperchio del correggiuolo.

RILUTTANTE. *V. L. Che contrasta, Che repugna.* lat. *reluctans.* gr. ἀντιμαχόμενος. *Fiamm.* 7. 49. Io non conosco qual temperamento gli ritenesse o non aprire i loro corpi co' taglienti ferri a' riluttanti figliuoli nella interiora paterne, per uscir fuori (abominando il luogo) donde erano entrati.

RIMA. *Consonanza, e Armonia procedente dalla medesima desinenza, e terminazione di parole poste tra loro poco lontane.* lat. *homoeoteleuton.* gr. ὁμοιοτέλευτον. *Bocc. nov.* 60. 7. Ed egli avendole in rima messe, rispondeva: dirolvi; egli è tardo, sagliardo, e bugiardo; negligente, disubbidente, e maldicente, ec. *G. V.* 12. 15. 1. E benchè 'l proverbio sia di grosse parole, e rima, per ispienza s'è trovato di vera sentenza. *Ott. Com. Inf.* 16. (183.) Lo scrittore udì dire a Dante, che mai rima nol trasse a dire altro, che quello ch'avea in suo proponimento.

§ 1. *Per Verso, e Composizione in versi.* lat. *carmen.* gr. ἔπος, στίχος. *Bocc. nov.* 97. 6. Ritrovò un Miro da Siena, assai buon dicitore in rima e quei tempi, e assai pregò lo strinse a far la canzonetta che segue. *E Vit. Dant.* 235. E quello io rima volgare compose. *E* 237. Erasi Iacopo, e Piero figliuoli di Dante, de' quali ciascuno era dicitore in rima, per persuasioni d'alcuni loro amici, mossi a volere, in quanto per loro si potesse, supplire la paterna opera. *Petr. son.* 1. Voi, ch'ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri, ond'io nodriva il cuore. *E canz.* 28. 2. Ch' amor fioresca in quella nobil stoia, Che non cotè giammai rime, ne versi. *Dant. Inf.* 13. S'egli potuto avesse creder prima ec. Ciò che ha veduto pur colla sua rima, *E Purg.* 24. Ma dì s'io veggio qui colui, che fuora Trasse le nuove rime, cominciando: Donne, ch'avete intelletto d'amore.

§ 6. *Per similit. Polis. st.* 1. 90. Gli ongelletti dopoi entra le foglie Fae l'aere addolcire con nuove rime. • *Dant. Purg.* 28. E con piena letizia i lor prime, Cantando, ricevevano entro le foglie, Che tenevan bordone alle sue rime.

§ 6. *Rispondere alle rime,* [o *per le rime,*] *vale Rispondere a quanto occorre, e in maniera che ne non resti soprafatto. Varch. Ercol.* 75. Dicesi ancora riscattare come de' prigioni, quando pagano la taglia, e ritornare in sul suo; ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime. *Fir. Trin.* 6. 1. S' io ti volessi rispondere alle rime, e' ci sarebbe da dire troppe cose. ; *Sacrd. Vit. Ann.* 46. I conservatori, con partecipazione del papa, gli risposero per le rime.

. • § 4. *Rima, si trova detto alla latina per Fesso, Piccola spaccatura, Incavo. Bara. rim.* 6. 14. Adoprian suco per diletto l'arco, E mettiam dritti colla rima gli occhi: Cogliam le fere all'aspettato varco, Nè tiriam colpo mai, che 'ndarno sonechi.

| RIMACCIA. *Peggiorativo di Rima, nel senso del* § 1. *Lasc. Rim.* 8. 050. Da quattro sorsi in fuora, E mi rimacce ancora. Il Lasca può gettarsi in una gara. • *Allogo.* 261. Leggete adunque le segnoti mie scommessa rimacce con poco piacere, sì come io le feci con poco cervello, e ridendone.

RIMACINARE. *Macinar di nuovo.* lat. *iterum molere.* gr. πάλιν ἀλήθειν. *Art. Vetr. Ner.* 5. 76. Macinato una volta, si torni a rimacinare. *E appresso:* Così si macina più impalpabile, poi si torni a rimacinare. *Ricett. Fior.* [6.] 911. L'argento, ch' è rimasto, rimacina sul marmo.

• RIMAGNENTE. *V. A. Rimanente, anat. Franc. Barb.* 305. 17. Vederà da se stesso Lo rimagnente intero, E d'ogni cosa il vero. *Tac. Dav. ann.* 14. 185. Stette lo rimagnente di quella notte affinito e mutolo.

•; RIMALADIRE, e RIMALEDIRE. *Maledire di nuovo. Ciriff. Calv.* 3. 87. E maladetto sia per te Macone ec., Per te rimaladetto sia Plutone.

•; § *Rimaladire, vale anche Rendere il contraccambio della maledizione ricevuta. Reg. S. Ben.* 15. Quegliuo che maledicono lui, non rimaledire, ma maggiormente benedicere.

RIMANDARE. *Mandare di nuovo, Inviar di nuovo. Cas. lett.* 96. Spero presto rimandare a V. E. il mio gentiluomo.

¶ § 1. *Vale anche Render altrui quel che gli s'è tolto, o quello che si sia avuto da esso, mandandoglielo.* lat. *reddere, restituere.* gr. ἀναπέμπειν. *Bocc. nov.* 70. 14. Dice il sere ec. che voi gli rimandiate il tabarro, che 'l fanciullo vi lasciò per ricordanza. ; *Car. lett. ined.* 1. 17. Al preto di Puglia s'è scritto del tenore che vedrà nell'inclusa copia: sarà contento di rimandarla, perchè mi passa valere de' conti che sono specificati in essa.

§ 2. *Rimandare, parlandosi di persone, vale Far ritornar di nuovo qualcuno al luogo da dove era stato tartato, o da dove era partito.* lat. *remittere.* gr. ἀναπέμπειν. *Bocc. nov.* 17. 33. Il quale con quello onor mi ricevette, e qui a voi m'ha rimandato, che mai per me raccontare non si potrebbe. *Vit. SS. Pad.* 2. 98. E dopo alquanto tempo santo Antonio lo rimandò al suo convento. *E appresso:* Conoscendo, che santo Antonio l'aveva rimandato, allora il ricevettono umilmente. • *Bocc. nov.* 17. 57. Sotto 'l governo d'Antigono lo rimandò al Soldano.

; § 3. *Rimandare, vale anche Respingere, Far tornare una cosa dove era prima. Segner. Conf. tastr. cap.* 8. Non riprendete mai il penitente, finchè non è compita la confessione, perchè le vostre parole porgerebbono facilmente occasione a più d'uno di tacere qualche peccato, e di rimandare il veleno in gola, quando l'aveva già sulla lingua per vomitarlo *(qui figuratam.)*

§ 4. *Per Mandar via, Licenziare.* lat. *dimittere, missum facere. Serm. S. Ag.* 13. Se alcuno tale fosse dentro tra voi, si lo rimandate alla sua libertà. *Cas. lett.* 8. Speraudo, che ella lo rimanderà assai presto bene spedito.

§ 5. *Per Repudiare.* lat. *dimittere.* gr. ἀποπέμπειν. *Dav. Scism.* 10. E l'averebbe rimandata, se il Re non vi si fosse frammesso. *E* 60. Pose l'occhio a una Caterina Havarda, e deliberò torla per moglie, e Anna occidere, e rimandare.

§ 6. *Per Rendere, Vomitare.* lat. *vomere.* gr. ἐμεῖν. *Guid. G.* Quando ebbi rimandato molta acqua salsa, la quale io aveva bevuto senza sete, in alcuno modo respirai.

§ 7. *Rimandarsela, figuratam. Varch. Ercol.* 38. Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera, o falsa che ella sia, e un altro per peggiorarla, e farla, ch' ella si creda, gliela fa buona, cioè l' approva, affermando così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono le due questi verbi: rifiorire, ribadire, rimettersela, o rimandarsela l'un l'altro, rimbeccarsela, o rimpolpettarsela.

RIMANDATO. *Add. da Rimandare. G. V.* 8. 320. 1. Rimandati al Vescovo d' Arezzo 300. suoi cavalieri ricchi della prede de' Fiorentini ec., si tornò a Lucca.

RIMANDO. *Term. del giuoco della palla: e si dice quando per alcuna ragione la palla non è stata ben mandata, e bisogna ritornare a mandarla di nuovo. Cant. Carn. Ott.* 78. Sta sempre a rimbeccare; Chi fa rimando, si può rimandare.

§ *Per similit. Di rimando, posto avverbialm., vale* [*Di rimbecco.*] *Av. Fur.* 98. 66. Giocando e lui rispose di rimando, E disse: in di quel ch'io a dire avrei. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 105. Con un dir: servidor, mi raccomando, Bacio le mani a vostra signoria, E mille bei mattuzzi di rimando.

RIMANEGGIARE. *Maneggiar di nuovo;* [*ed anche semplicemente Maneggiare.*] lat. *retractare.* gr. ἀναπραγματεύεσθαι. *Red. Vip.* 1. 61. Nel credere, che Socrate veramente credesse, che dal suo corpo avvelenato potesse uscire alcuno mortifero alito, dannano a quello, che lo avevano a rimaneggiare nel lavarlo, ha il torto. ; *Salvia. Eneid. I.* 7. E diverse da guerra squadre all'armi Chiama in un tratto, e il ferro rimaneggia.

• § 1. *Rimaneggiare, figuratam., si dice del Rovesciare, Riordinare certe cose.*

• § 6. *Rimaneggiare, neutr. pass. Di nuovo maneggiarsi, Darsi di nuovo le mani attorno.* [*Cron. Stor.*] *Mass.* [905.] Si ritirarono nel castello, dove si ritrovarono tanto rimaneggiati, che non potevano rimaneggiarsi con l'armi, onde molti ne perirono.

; RIMANENTE. *Add. Che rimane. Lanm. Test.* 42. Alcuno di essi rimanenti figliuoli.

§ 1. [*Per lo più si usa la forza di sust., e vale*] *Quel che rimane* [*d'un tutto.*] *L'avanzo, Il resto, Il rimasto.* lat. *reliquias, quae reliqua.* gr. λείψανα. *Bocc. nov.* 66. 18. Non sappiam noi come tu ti proverai il rimanente. *E nov.* 73. 8. E tutto 'l rimanente di quella mattina consumò in cercargli. *G. V.* 10. 92. 1. Essendo passati parte della detta scorta, si assalirono il rimanente, e misergli in rotta. *Dant. Inf.* 26. A questa tanto piccola vigilia De' vostri sensi, ch' è del rimanente. *Sagg. nat. esp.* 220. La seconda velata con sottil peluria rastiata gentilmente da una tela finissima, e la rimanente chiusa con una foglia d'oro da doratori.

• § 9. *Del rimanente, e Nel rimanente.*

•; *Salv. Avvert.* 1. 9. 4. 94. Del rimanente se più, e meno distinta fosse in ciò la lor cura ec. e. DEL, e NEL RIMANENTE

RIMANENZA. • *Tutto ciò che rimane; Rimanaglio, Avanzo. Lib. Dicer. G. S.* Ma se la divorazione è così fatta in tutto, onde sono soperchiate tutte rimanenze e divorate?

§ • *Per Fermata, Permanenza; ma in questo senso è V. A. Fr. Iac. Tod.* 9. 6. 6. Or vedete rimanenza Questo tutto abbreviata. •; *Coll. SS. Pad.* 7. 7. 83. Se alla ec. non fosse senza rimanenza sospinta a quella cosa ch'ella non vuole.

Digitized by Google

¶ **RIMANERE.** *Restare, Stare; e si usa anche in significat. neutr. e neutr. pass.* lat. *remanere.* gr. ἐκμένειν. *Bocc. nov.* 60. 64. Vi dimenate ben sì, che io se così si dimenasse questo pero, egli non ce ne rimarrebbe *un* ainna. *E nov.* 73. 65. Di che io, *che* mi poteva dire il più avventurato non di Firenze, sono rimaso il più sventurato. *Dant. Inf.* 36. E' converrà che tu ti nomi, O che capel qui su non ti rimanga. *E Par.* 13. Per sua bontate il suo ragguardo aduno, Quasi specchiato in nove sussistenze, Eternalmente rimanendosi uno. *Cron. Morell.* 661. Tenendo questo stile, non potrai essere troppo ingannato nè tu, nè chi di te rimanesse. *Fr. Iac. Tod.* Amare, *e* dilettare, Mirare *e* contemplare, Questa ragion in atto. *E altrove:* Lume di verdate, Che rimane in vigore. *Sagg. nat. esp.* 145. Onde scemata la di lei altezza nella canna, la base del cilindro fosse rimasta in asciutto. ◆: *Segr. Fior. Stor.* 7. 187. Di Braccio da Perugia, uomo, come più volte abbiamo dimostrato, nella guerra riputatissimo, rimasono duoi figliuoli.

◆ § 1. *Nota uscito. v. G. V.* 2. 272. 3. Si rinnovellò nuovo stato in Firenze ec., mischiatamente della città, ch' avea retta la città ec., e di quella gente, che non aveano retto, rimagnendo quelli, ch' aveano retto in ossi buono parte della signoria *e. Guitt. lett.* 39. 80. Se ciò s'operi *e* diritto, senza dubbio rimagno. *Chiabr. lirico. Get.* 3. 14. Non far che desiosa io qui rimagna, Nè aspettar una vergine compagna. *E* 14. 45. Lasciate l'armi: il aspettar rimagna; Venite appresso al cavalier ramato, ec.

§ 2. *Rimanere, per Fermarsi a stare. Vit. SS. Pad.* 3. 317. Statti, e rimanti con noi, se ti piace. *Varch. Star.* 10. 281. Mandò il Principe per sei capitani, e offerse loro, se volevano con esso lui rimanere, che darebbe a tutti soldo. ◆: *a Petr. Son.* 204. Ch' al dipartir del tuo sommo desio Tu te n'andasti, e'ti rimise seco *a*.

§ 3. *Rimanere, per Astenersi, Divezzarsi, Cessare di fare.* lat. *desistere, cessare.* gr. ἀπολήγειν. *Vit. SS. Pad.* 6. 61. Quegli anche non si rimanea di furare. *E oppresso:* Quegli che è furo, e non se ne rimane poi che n' è ammonito, è da cacciare. *E* 366. Sì mi aveva la nemico compreso, *e* legato, che non me ne potea rimanere. *Bocc. nov.* 65. 15. Questo *è* mal fatto, *e* del tutto egli ve ne conviene rimanere. *Gr. S. Gir. D.* Gli peccatori che non si convertono a Dio, e non si rimangono di peccare, mai non avranno misericordia da lui. ◆: *Cosc. S. Rosa.* 101. Di necessità è ch' egli impari di rimanersi non solamente dalle opere cattive, ma eziandio da' pensieri superbi. *Ovid. Simiat.* 1. 166. O tu ti rimani, o se mi fuggo. *E Supp.* 10. E s'io me ne rimango, parrà che io abbia voluto lievemente.

◆ § 4. *E come assolata. Tass. Ger.* 16. 38. Poscia sorride, *e* fra sè dice: oh vane Sembianze, *e* folle chi per voi rimane!

: § 5. *Rimanere, talora vale anche Mancare, Restare da fare, e simili. Guicc. Stor.* 11. 552. Non rimaneva più niente al Re di Francia, alla recuperazione intera degli stati perduti l'anno innanzi che Novara e Como. ◆ *Segner. Conf. instr. cop.* 12. Rimane pertanto che voi tiriate animosamente a fine l'impresa.

◆ § 6. *Rimanere, vale anche Viver sempre, Durare in eterno. Fr. Giord. Pred.* 1. 73. L' anima rimane, e il corpo si consuma.

◆ § 7. *Rimanere, vale anche Non avvenire, Non avere effetto. Sallust. Catell.* 62. La qual cosa sarebbe loro venuta fatta, *e* sarebbe stata la peggiore che fosse mai in Roma da poi ch' ella fu edificata; ma rimase perchè Catilina essendo alla corte ebbe troppo gran fretta.

: § 8. *Rimanere contento, morto, e simili, vale Esser contento, morto, e simili. v. Dant. Inf.* 34. In non morir', e non rimasi vivo. *G. V.* 9. 352. 1. I soldati di Lucca si misero in rotta, e rimaserne morti dieci a cavallo e.

: § 9. *Rimanere, vale anche Restare situato. Guicc. Stor.* 11. 526. La rottura che si faceva sopra il terrato, rimaneva di dentro molto alto da terra.

§ 10. *Rimanere, per Cessare assolutamente, Mancare.* lat. *desinere, deficere.* gr. ἐκλείπειν. *G. V.* 8. 29. 2. Per gufi, che nelle bocche di quelle trombe, fecero nido, si stopparo i detti artifici per modo, che rimase il detto suono. *Bocc. nov.* 61. *tit.* Vanno ad incantare con una orazione, ed il parchiar si rimane. *E Vit. Dant.* 837. Per la qual cosa ed il fare il sepolcro, ed il porvi li mandati versi si rimase. ◆ *Car. Eu.* 4. 346. Rimanti adunque Dal più doleri, e con le tue querele Nè te, nè me più conturbare.

◆: § 11. *Rimanere, vale Rimanere ammutito, estatico, di sasso, e simili. Rim. Pros. ant.* 6. E io rimasi! oh quanto trista fui Vedendo ec.

: § 12. *Per Convenire, Restare d'accordo. Cronichett.* 653. Prima voleva che *si* tornasse a parlar della lega, e poi altra volta ripartlerebbon insieme, e così rimasono. ◆ *Borgh. Orig. Fir.* 40. Nè d'ogni cosa dimeno allora il vero e quello esercito, ch'egli erano fra loro rimasi di fare.

: § 13. *E più comunemente si dice Rimaner d'accordo, o in accordo. Cronichett.* 254. E stati che furono in lunghissima pratica, si rimase ultimamente d'accordo in questa forma. ◆ *Fir. As.* 151. Secondo che noi eravamo rimase d'accordo e. *Cer. Diss. It.* 43. La prima cosa ci conviene rimanere in accordo che il fatto nostro è di lingua, non di *studiamo.*

◆ § 14. *Rimaner da poca, o per poco che non avvenga checchessia, vale Esser vicino a seguir checchessia, Mancar poco dello cagione perchè segua checchessia.* lat. *parum abesse quin, etc. Ovid. Pist.* 210. Per poco si rimase che *io* non le lomi. *Segner. Manz. Murz.* 26. 2. Come da pochissimo è rimasto che tu non abbi incorsa ec. la dannazione, così in pochissimo, ec.

¶ § 15. *Non rimaner per alcuna, o per qualche causa, che segua, o non segua alcuna cosa, vale Non esser colui, o quella tal cosa, cagione ch'ella non segua, o si lasci di fare,* lat. *per aliquem non stare. Bocc. nov.* 26. 30. Tu hai creduta avere la moglie qui, ed è come se avuto l'avessi, in quanto per te non è rimaso. *E nov.* 37. 61. Per voi non rimase, mostrandovi ognora più crudele, che egli non s'uccidesse con le sue mani. *E nov.* 62. 11. Nè per quello non rimarrà il mercato; mio marito il metterà tutto. *E nov.* 74. 9. Madonna, per questo non rimanga per una notte, o due. ◆: *Tratt. gov. fam.* 134. Sicchè per te non rimanga, *(che)* esso non fugga il coleno *(che)* gli è posto innanzi. *Tass. lett.* 2. 40. Per me non è rimaso che non si stampi, avendo dato sempre a Don Paolo, e al Vasellino quel che m' hanno dimandato.

◆ § 16. *Non rimanere da uno che segua, o non segua alcuna cosa, vale lo stesso. Bocc. g.* 5. *n.* 6. La giovine, la qual sapeva che da altrui, che da lei, rimaso non era alcun moglie di Nastagio state non fosse, gli fece rispondere che ec. ◆: *Trott. Mess.* 12. Egli è venuto per consolarci, se da lui non rimane.

◆ § 17. *Far rimanere, per Far apparire. Nov. ant.* 62. Dicolo per far rimanere mentitori i malvagi.

◆ § 18. *Rimanere a bocca dolce, vale Rimanere consolato, con sodisfazione. v.* BOCCA, § 47.

: § 19. *Rimanere a capo, o col capo rotto, figuratam. vale Restar perdente, colla peggio. v.* CAPO, § 62.

◆ § 20. *Rimanere a denti secchi, o asciutti, vale Rimaner senza mangiare. v.* DENTE, § 36.

§ 21. *Rimanere al di sopra, o al di sotto, vale Ottener vittoria, o Riportar perdite. Tac. Dav. Stor.* 3. 322. I quali, dopo sprovveduta, e breve scaramoccia rimasero al di sopra.

§ 22. *Rimanere alla staccia, figuratam. vale Esser colto, o Entrar nell'insidia. Fir. Disc. an.* 62. Il povero pellegrino, per esser egisto, e poco atto a correre, non potendo fuggire, rimase alla staccia.

◆ § 23. *Rimanere alla scoperto, dicesi di Chi non può esser pagato, o per non v'essere il pieno, o per essere creditì privilegiati, e anteriori. v.* SCOPERTO, § 2.

◆ § 24. *Rimanere a niente, vale Ridursi al verde. Nov. ant.* 18. Beltrano ordinò con lui, si facesse dare a suo padre la sua parte del tesoro ec. Quelli lo fece tutto donare a gentil genti e a poveri cavalieri, sì che rimase o niente, e non avea più che donare.

◆ § 25. *Rimaner bianco. v.* BIANCO, *add.* § 12.

: § 26. *Rimaner concorde, vale Convenire. Guicc. Stor.* 8. 657. Rimasero finalmente concordi che tra l'una repubblica e l'altra fosse confederazione difensiva.

: § 27. *Rimaner confuso, vale Essere sopraffatto da confusione. Bocc. nov.* 57. 9. Per la qual cosa Rinaldo rimaso di così matta impresa confuso, si partì dal giudicio.

: § 28. *Rimaner con un palmo di naso, o con tante di naso, vale Rimaner col dosso e colle beffe di cosa sperata, e non conseguita. v.* NASO, § 3. *n* 4.

◆ § 29. *Rimaner dietro ad una, vale Sopravvivere a lei. Vit. S. M. Madd.* 32. La Maddalena piangeva tanto dolorosamente, che non si potrebbe dire, dicendo: Oh! [misera peccatrice, oh!] rimarrò io dietro al maestro mio? ec.

: § 30. *Rimaner dubbio, vale Non conoscere bene, Essere in dubbio. v. Sagg. ant. esp.* 176. Per le vicinanza del ghiaccio rimaneva dubbio, qual freddo maggiormente lo raffreddasse, o il diretto, o il riflesso *a*.

: § 31. *Rimaner fermo, vale Non essere alterato in nulla, o dicesi di Leggi, Convenzioni, e simili. Guicc. Stor.* 11. 650. Però determinarono con ognun leggi *(i cittadini)*, che il Gonfalonere non si eleggesse ec. rimanendo fermi in tutte le altre cose gli ordinamenti del medesimo governo.

§ 32. *Rimaner in Arcetri. [Proverbio fiorentino.]* lat. *in portu impingere.* gr. ἐξοκέλλειν. *Varch. Ercol.* 57. Quando ch'uno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, o da non doverli per dappocaggine, o tardità, o piuttosto tardezza sua, riuscire, per mostrarli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze tu arriveggi ec., tu farestti come i buoi di Noferi, tu rimarresti in Arcetri, tu affogheresti alla porticciuola.

◆ § 33. *Rimaner in asso, lo stesso che Restare in asso.* lat. *destitui.* gr. λειποψυχεῖν. *Buon. Tosc.* 1. 3. E io rimenga in asso un bel fogliuolo.

: § 34. *Rimanere in camicia, figuratam. vale Restar privo d'ogni avere, d'ogni facoltà. v.* CAMICIA, § 4.

: § 35. *Rimanere in concordia, vale Convenire, Rimanere in accordo. v.* CONCORDIA, § 1.

: § 36. *Rimanere in conclusione, vale Restar d'accordo, Accordarsi. Cronichett.* 252. Il perchè rimasono in conclusione ch'esse cercesse d'averla *(la città di Pisa)*, e quando gli potesse averne il domicio nelle mani, che n'avvisarre Bonaccorso.

◆ § 37. *Rimanere indietro, in fatto di matrimonio, vale Aver la gambata.* lat. *uxore excadere. Cecch. Servig.* 1. 4. Agabito fo l'opera, e di sorta, Che'l treccone è rimasto addietro.

: § 38. *Rimanere in dubbio, vale Restar dubbioso. Bocc.* g. 1. *n.* 1. In dubbio gli rimase, cui lasciar potesse sufficiente e riscuotor suoi crediti.

◆ § 39. *Rimanere in piede, vale Sussistere, Mantenersi, Rimanere in essere. v.* PIEDE, § 105.

: § 40. *Rimanere in sella, figuratam. vale Rimaner vincitore. Varch. Quest. Alch.* 36. Come dissi di sopra, era abbastanza per vincere e rimanere in sella confutare e gittare per terra le ragioni della parte avversa.

◆ § 41. *Rimaner nella pesta, vale Restar col pericolo. v.* PESTA, § 5.

§ 42. *Rimaner nelle secche, o nelle secche, figuratam. si dice dell'Essere impedita in sul più bel del fare checchessia, e non poter procedere più avanti.* lat. *haerere in*

Digitized by Google

portu. gr. ἀπαρᾶν. *Franc. Sacch. nov.* 80. Al dicitore, che ha a dire bene alcuna cosa, non gli conviene avere l'animo, nè 'l pensiero se non solo a quello che de' dire; perocchè ogni piccola cosa che viene alla mente fuori della sua diceria, lo impedisce per forma, che spesse volte rimane in sulle secche. *Ambr. Bern.* 2. 4. Ed *in* rimangomi Nelle secche, oh!

§ 43. *Rimanere scartato, e simili, vagliono Restar privo di checchessia, o da in su della speranza contro l'aspettazione. Varch. Ercol.* 54. Quando checchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimase scornato, o scornacchiato, o scorbacchiato, o scaracchiato, o scatellato, o smaccato, o scaciato, che tutti cominciano (come vedete) dalle lettere *sc*, fuori che smaccato. Dicesi ancora: rimaner bianco; e più moderatamente: con un palmo di naso.

§ 44. *Rimaner senza sangue, vale Aver grande spavento*. lat. *liquit animo, concidere animo. Ovid. Pist.* [122.] Allora ec. rimasi senza sangue.

; § 45. *Rimaner superiore, vale Vincere, Aver la vittoria. Guicc. Stor.* 17. 23. Quelli che rimanessero superiori in Lombardia rimarrebbero superiori per tutto.

; § 46. *Rimanere una cosa ad uno, si dice quando quegli la conquerenza con oltri l'ottiene, o la conseguisce; che anche dicesi Toccare. Guicc. Stor.* 4. 195. Rimproverandogli quasi l'antica sugiaria che per opera sua fosse rimasto a Venezziani il Polesine di Rovigo.

§ 47. *Rimanere, usato così assolutam. vale Restare scherrito, o burlato, o ingannato*. lat. *dolo intercipi*. gr. ἀπολαμβάνεσθαι. *Malm.* 7. 78. Ben se n'accorge al fin ch'ei v'è rimasto, Quando in val desco poi non restò fisto.

• § 48. [*Rimanere, usato con un avverbio di luogo, o affisso, o accompagnaverbo, vale Rimanervi morto.*] *Pecor. g.* 2. *a.* 2. Fuone per la città il lamento e pianto grandissimo, perchè quasi d'ogni famiglia ce n'erano rimasi. *Cavalc. Esp. Simb.* 62. Per scampare o vendicare li loro signori si sono messi e gettati come disperati fra gli nemici, e spesse volte vi sono rimasi. ; *Sassett. lett.* 234. Mi favorisce d'un suo sonetto in lode di quel suo parente che là rimase. *E* 271. E se n'è trattenuto molto coll'assedio, vi rimaneva.

§ 49. *Rimanete in pace, Rimanti con Dio, e simili; modi di licenziarsi* lat. *vale, valete*. [gr. ἔρρωσο.] *Bocc. nov.* 41. 8 Rimanete in pace, rimanti con Dio. *Petr. son.* 281 Rimanetevi in pace, o cari amici. ; *Bracc. Schero. Dei*, 9. 58. Rimasti in pace: a te venir senz'ale Lassù dove torn'io, non si concede.

• § 50. *Rimanersi fuori di ec., vale Perdere, Aver meno. Franc. Sacch. nov.* 52. E rimasesi fuori di fiorini trecento che credea dovere avere, come Ughetto dell'asino, o de' fiorini sedici che diede a Totto Fei.

RIMANGIARE. *Di nuovo mangiare*. lat. *denuo comedere*. gr. πάλιν βρώσκειν. *Tes. Br.* 5. 51. Gitta *(il cane)* il suo ['pasto], e poi il rimangia. *Bern. Orl.* 3. 7. 53. Toglieva due boccone, e s'accoscava A dormire; e dormito, rimangiava. *Morg.* 3. 48. Rinaldo torna, e ripensa a sedere, E rimangiò com'un lupo rapace. *E* 18. 157. E cominciare a rimangiare a macco.

RIMANTE. *Che rima, Che fa versi*. lat. *versificator*. gr. ἐποποιός. *Fr. Iac. Tod.* 5. 23. 2. Prima che se vi dica più avanti, Pregovi abbiate in voi la pietade, Che questo suo è canto de' rimanti [*qui ta forse di sust.*]

• RIMANTENERE. *Reduplicativo di Mantenere. Mantener di nuovo. Bellin. Bacch.* [122. E a lui raffibbia, e per lui rimantiene Sua Zarrinortoltramarina fè.] ; *E Disc.* 2. 96. Ed anco in questo seconda maniera di tagliamento vi rimantengo la medesima verità pronunziata di sopra.

¶ RIMARE. [*Neutr. Far versi.*] *Versificare*. lat. *versificari*. gr. ἐποποιεῖν. *Tes. Br.* 8. 10. Chi vuol bene rimare, dee ordinar le sillabe in tal modo, ch'e' versi sieno accordevoli in numero, e che l'un non abbia più che l'altre. *Dant. Conv.* 146. Dico adunque, che a me conviene lasciare le dolci rime d'Amore, le quali soleano cercare i miei pensieri; e la cagione assegno, perchè dico che ciò non è per intendimento di più non rimare d'amore, ma perocchè nella buona mia nuovi sembianti sento apparire. *Varch. Ercol.* 51. Scrivere in verzi, che non diciamo verseggiare, e più latinamente verificare, ma propriamente rimare.

• § 1. *E in sigolfic. att. a Tesorett. Br.* ['3. 35.] Quando vorrò trattare Di cose che rimare Tenesse oscuritate, Con bella brevitate Ti parlerò per prova. *Dant. Vit. Nuov.* 32. Gesù vergogna sarebbe a colui, che rimasse cosa sotto vesta di Sgara ec., a domandato non sapesse denudare la sua parola da cotal vesta ». *Dittam.* Ch'io rimi sì lo presente leggenda.

§ 2. *Rimare, [per Terminare i versi con parole, le cui ultime sillabe sieno simili, e rendano il medesimo suono.] Tes. Br.* 8. 10. Chi vuol bene rimare ec. gli convien misurare le due diretane sillabe del verso in tal maniera, che tutte le lettere della diretane sillabe siano simili, o almeno le vocali della sillaba, che va dinanzi alla diretana. *Fir. Luc.* 4. 1. E come s'usatono rimare zoccolo con moccolo, non domandare se ridono. ; *Mous. lett. Bed.* 70. I preti versificatori sono zoco scualacquatori, e dirri altre belle cose che rimano.

RIMARGINARE. *Rammargionare*. lat. *reducere, obducere*. gr. ἐπουλοῦν. *Segner. Crist. instr.* 1. 29. 14. Per la emendazion della vita, che l'ha come riparato, e rimargiuato, rimane occulto.

• RIMARIO. *Vocabolario ove sono poste in ischiera le voci aventi simile desinenza, pel quale riesce facile il ritrovamento delle rime.*

• § *Rimario, per Vocabolario semplicemente*, lat. *dictionum liber. L'usò lo Sper. Dial. Rettor.* [147.] Parendomi che la mia vena s'incominciasse a seccare ec., a quello ricorsi, che fu il mondo oggidì; e con grandissima diligenza fei un rimario, o vocabolario volgare, nel quale per alfabeto ogni parola che già usarono questi due *(il Petrarca e il Boccaccio)*, distintamente ripos. *E* 122. Le cui vive parole ec. più di bene v'apporteranno in un giorno solo, che a me non fece in due mesi la lezione del Boccaccio, col rimario che *in* ne cavai.

RIMARITARE. *Dar di nuovo marito*. lat. *iterum nuptui tradere*. gr. πάλιν ἀνδρὶ συζεύγνυσθαι. *Ambr. Furt.* 1. 1. E'cercan di rimaritarla. *dr. Neg.* 5. 3. Qual ti fa facile Rimaritar a giovane onorevole.

§ 1. *In significa. neutr. pass. Ritor marito*. lat. *iterum nubere*. gr. δευτερογαμεῖν. *Bocc. am.* 49. 18. Essendo rimasa vecchissima, ed ancora giovane, più volte fu da' fratelli costretta a rimaritarsi. *E nov.* 77. 3. Rimasa del suo marito vedova, mai più rimaritar non si volle. *Zabald. Andr.* 18. Di Porzia si trova, che essendo in sua presenza lodata molto una che s'era rimaritata ec., disse: la casta e buona donna non si marita se non una volta. *Cron. Vell.* 23. Poi si rimaritò a Papo di Marignano Buondelmonti.

§ 2. *Rimaritare, in senso di Ripigliar donna, il dice il Bocc. nell'Amor. Vis.* 21. Adunque a me, giusto è, ti rimarita *(parlo Medea a Giasone.)*

§ 3. *Rimaritare, per metaf. vale Ricongiungere. Dant. Purg.* 23. Se prima fu la possa in te finita Di peccar più che sovvenisse l'ora Del buon dolor, che a Dio ne rimarita. *Bat. ivi:* Ch'a Dio ne rimarita, cioè in quale dolore ci ricongiugne a Dio. *Morg.* 20. 96. L'anima sua nel ciel si rimarita. *E* 28. 130. Però ren le sue vesti ognuno L'anima in cielo a Dio si rimarita.

RIMARITATO. *Add. da Rimaritare*. lat. *iterum nuptus*. gr. δευτερογαμήσας. *Bocc. nov.* 59. *tit.* Alle nozze, che dalla rimaritata sua moglie si facevano, da lei riconosciuto, con lei a casa sua se ne torna. *Dav. Scism.* 77. La moglie del Protettore combatteva la precedenza con Caterina Parra, ultima moglie d'Arrigo, rimaritata a Tommaso Seimero. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Passando Alle seconde nozze, Rimaritata al nonno di Rigico.

RIMASA. *V. A. Sust. Verb. da Rimanere*. lat. *remansio*. gr. ἐνμονή. *Tav. Rit. Messer*, le rimasa di Lancellotto si tornerà a gran dannore. *Dec. Div.* La sua audata non dee offender l'animo tuo, certo no, e la rimasa molto meno, perciocchè l'andata fu senza tua volontade, e la rimasa fue con onesta necessitade.

RIMASO. *Sust. Rimanente, Avanzo; dello qual voce vedi i Dep. Decam.* 14. lat. *reliquiae, reliquum*. gr. τὸ λοιπόν. *Bocc. nov.* 12. 32. Senza che grandissima parte del rimase per paura in altre contrade se ne fuggirono. *E nov.* 99. 24. Quasi tutto il rimaso degli scampati Cristiani da lei o mau salve fur presi. • *E g.* 1. *n.* 1. Ma pur vedendo che si avea detto che egli sarebbe a sepoltura ricevuto in Chiesa, mente del rimaso *(della altre cose)* si curarono. ; *Salv. Avvert.* 1. 1. 3. Io semmo è tanta la bontà di quel testo, che egli solo vale il rimaso di tutti gli altri.

RIMASO. *Add. v.* RIMASTO.

RIMASTICARE. *Masticar di nuovo*. lat. *remandere*. gr. ἀναμασᾶσθαι.

§ *Per metaf. Fr. Giord. S. Pred.* 46. La parola di Dio è cibo dell'anima: la prima volta che l'uomo l'ode, se non la rimastica anche, poco pro gli fa, o niente; ma se si rimastica non solamente una volta, ma più, cotanto è migliore e più pro fa, e più s'appicca. *Malm.* 8. 58. Tanto la bascia, strologa, e rimastica, Che, a compito leggendo, finalmente Il sonto apprende

; RIMASTICATO. *Add. da Rimasticare. Salvio. Amost. Tonc. Buon.* 566. Questa *(bestia)* rimandano in su il cibo, per rimasticato tornarlo in giù.

RIMASTO, e RIMASO. *Add. da Rimanere. Bocc. nov.* 62. 12. E vedine qui rimaso un micolino. *E nov.* 71. 9. La donna, rimasa scornata, diede al marito il disonesto prezzo della sua cattività. *E nov.* 77. 3. La quale, rimasa del suo marito vedova, mai più rimaritar non si volle. *Amet.* 29. Ma le rissa rimasa, ciascuno attento il viso rimirando di Giova, attendavano la sentenzia *Fr. Giord. Pred. R.* Per poter guarire del residuo de' rimasi malori. *Fr. Iac. Tod.* Vigor perduto, forza non rimasta, A consolarmi nulla cosa basta. *Vit. SS. Pad.* 2. (79. Ed esse rimaso diesmi a fare gran pentimento. *Sagg. nat. esp.* 171. L'acqua venuta fuori ec., e quivi rimasta posta tra essa crosta, e quel primo velo che di lei fece il freddo nel cominciare ad agghiacciarla. *Varch. Les. Dant.* 1. 238. Dove noteremo che disse *rimasa*, e non *rimaesta*, come si dice molte volte dal volgo, e secondo me non bene.

• § *Per Sopravvissuto, Scampato. Cer. Ess.* 1. [273.] Tu non rimasti al ferro, al fuoco, all'onde, D'ogni strazio bersaglio, d'ogni cosa Bisognosi e mendici, nel tuo regno, E nel tuo albergo umanamente accogli.

RIMASUGLIO. *Avanzaticcio*. lat. *reliquiae*. gr. λείψανα. *Amm. nat.* 33. 4. 2. Settanta Re, essendo loro tagliate le mani e' piedi, coglievano sotto la mensa mia li rimasugli delle vivande. *Patafi.* 5 Le imbandigion far sole i rimasugli. *Dav. Colt.* 154. Nascendo lontani dal pedale della vite, cioè dal fusto dell'omor naturale, e già colato un'tralci primi, tocca loro il rimasuglio. *Bocc. Varch.* 2. 4. Quanti pensi tu che siano quelli, ai quali parrebbe di toccare il cielo col dito, se una minima parte de' rimasugli o avanzaticci della tua fortuna toccasse loro? *Red. Oss. an.* 11. Restarono i rimasugli di esse insieme col torso e con le pelle ammassati per alcuni giorni su una tavola. *Sagg. nat. esp.* 122. Platone fu di questa parere, che da' rimasugli dell'acque, onde ei credeva nel segreto della terra crearsi l'oro, il diamante si ingenerasse.

• § *Per L'ultimo parto, in senso peggiorat. Fir. As.* 134. E questo rimasuglio *(parla di Psiche, minore delle sue sorelle,)* al quale le stracca ventre ha gittato fuori all'ultimo parto, ec.

Digitized by Google

; RIMATO. *Sant. V. A. Rima. Tesoretto. Br.* 4. 100. Ma i'ho già trovato la prosa e in rimato Cose di grande affetto.

RIMATO. *Add. da Rimare; Che ha rima. Aggiunta di versi, e di parole che rimana. Lab.* 87. Con parole assai sottilmente compaste, e che rimate pareano, e non erano rimate ec., mostrava di disdarar di sapere chi n fosse. *Bocc. Vit. Dant.* 255. Tutti gli atti degli uomini ed i lor meriti poeticamente volere sotto versi volgari e rimati racchiudere. *Dant. Conv.* 69. Si vedrà la sua virtù ec. manifestare nelle cose rimate per le accidentali adornezze, che quivi sono commesse. *E* 147. Saper n conviene che rima si può doppiamente considerare, cioè largamente e strettamente: stretta s' intende per quella concordanza che nell'ultima e penultima sillaba far si suole; quando largamente, s'intende per tutto quello parlare che numeri e tempo regolato in rimata consonanze ende. *Ott. Com. Inf.* 82. [247.] Dice che per parole rimate non potea esprimere ciò che ha concetto nella mente. *Tesoretto. Br.* [2. 55.] La rima Si stringe ad una lima Di concordar parole, Come la rima vuole; Sì che molte fiate Le parole rimate Ascondon la sentenza, E mutan la intendenza.

•; § *E in forza d' avverbio. Franc. Barb. Regg. dann.* 6. Nè parlerai rimato, Acciò che non ti porta Per forza di rima Dal proprio intendimento.

RIMATORE. [*Verbal. masc. Colui che rima;*] *Compositor di versi rimati, Poeta.* lat. *poeta.* gr. ποιητής. *Dant. Vit. Nuov.* 31. Onde se alcuna figura o colore rettorico è concedutò agli poeti, è concedutò a' rimatori. *Varch. Ercol.* 30. Ma propriamente rimatore, onde rimatori.

•; RIMATTONARE. *Ammattonare di nuovo, Rimettere i mattoni. Bele. Vit. Colomb. C.* 182. Dipoi sopraposonno la terra, e rimattonarono.

• RIMATURA. *Maniera di rimare. Udan. Nin. Pregina.* 4. 31. [90.] Non fu sania di questa rimatura medesima entro una medesima stanza, che volse altresì nella susseguente stanza replicar le desinenze, ec.

• RIMAZIONE. *V. L. e poco usata; Investigazione, Indagazione, Diligenza ricerca. Magal. Lett.* [sc. 272.] Per non entrare adesso in una più prolissa rimazione. •; *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 187. Tutti controbussano giusta la nostra possa al desiderato lavoro ec. spogliando autori, arrecando antiche e nuove voci, facendo una rimazione di quelle dell' uso.

•; § *Rimazione, per Disamina. Pros. Fior. Sogn. lett.* 4. 3. 316. Se ne fece poi al tavolino la dovuta rimazione.

RIMBALDANZIRE. *Pigliar di nuovo baldanza, Rassicurarsi.* lat. *animum resumere.* gr. ἑαυτὸν ἀναλαβεῖν. *Sen. Pist.* Incontanente ch'io vidi il lume, in me cominciò fortemente a rallegrare, e rimbaldanzire.

; § *E neutr. pass. Guid. G.* 28. 4. Sempre s' appuntava a colui di cui più temea, e da lui tutto si rimbaldanzava.

RIMBALDANZITO. *Add. da Rimbaldanzire. Vit. S. M. Madd.* [56.] Quivi era un poco rimbaldanzito.

RIMBALDERA. *Voce bassa, che vale Accoglienza disusata e strabocchevole, ma anzi finta, che di cuore.* e *Varch. Ercol.* 83. Fare un mottuzzo significa fare una rimbaldera, cioè festacciza, e allegrezza di parole.

RIMBALDIRE. *V. A. Lo stesso che Rimbaldire, Rallegrare.* lat. *exhilarare.* gr. εὐφραίνειν. *Fr. Iac. Tod.* 3. 27. 2. Lo cor prende per lui amare, Mi fa in gioia rimbaldire. *E* 6. 42. 3. Tutto la fa rimbaldire. ; *Fav. Esop. R.* 44. Udendosi in corbo così lodare, tutto *si* rimboldì d'allegrezza, e sforzossi di voler cantare.

• § *E in significa. att. per Dar baldanza, coraggio. Vit. S. Margh.* 145. Mandami l' Angelo che vegna, Che mi difenda e che mi mantegna, Che mi conforti e rimbaldisca, Sicchè per questo io sia perisca.

•; RIMBALLARE. *Dicesi di quegli ondolamenti sussultorii, che si ricevono nell' essere in carrozza, quando questa è mal fornita di molle.*

RIMBALZARE. *Saltare in alto, Balzare.* lat. *resilire.* gr. ἀναπηδᾶν. *Pass.* 277. Ne gitta, e fa rimbalzare molti sprazzi di quella materia neguma, nella quale è involto e nascosto. *Gal. Sist.* 122. Rimbalzando la rozzola in alto, la sua velocità accrescì.

§ 1. *Per metaf. S. Agost. C. D.* Quella teatrica e favolosa teologia discende da questa civile, e risponderà nelli versi de' poeti, come rimbalzasse nello specchio. *M. V.* 7. 67. Temendo che l' avvenimento della compagna, e di altra nuova gente d' armi in Romagna non rimbalzasse in loro danneggio (*cioè:* non rimbalzasse, o tornasse.) *Dant. rim.* 24. Egli mi fiere sotto il braccio manco Sì forte, che 'l dolor nel cor rimbalza.

§ 2. *Rimbalzare, è anche frequentativo di Balzare.* ; *Cecch. Prov.* 42. Sendo sul carro per andarsi a impiccare per solenne ladro, e sentendo il carro rimbalzare, per essere il lastrico della strada guasto, chiamò il bargello.

§ 2. *Rimbalzare, si dice anche del Mettere il cavallo la gamba fuor della tirella.*

RIMBALZO. *Il risaltare di qualsivoglia cosa, che nel muoversi, trovando intoppo, rimbalzi, e faccia moto diverso dell' ordinario.*

§ 1. *Per similit. G. V.* 11. 87. 4. Per li molti danari, che 'l Comune avea presi per forza in prestito da' cittadini, e spesi nella impresa di Lombardia, e di Lucca, onde poi di rimbalzi, e del mancamento della credenza, più altre minori compagnie di Firenze ec. fallirono. *Ciriff. Calv.* 4. 115. Dunqueva gli strozzi rimbalzi Dalla fortuna e da' disagi avuti.

§ 2. *Di rimbalzo, posto avverbialm. v.* DI RIMBALZO. • *Pass.* 328. Imperocchè vengono a caso e fortuna, e di rimbalzo (*cioè:* per modo e via che non si doveva aspettare.)

•; § 3. *A rimbalzo, posto avverbialm. la stessa che Di rimbalzo. Cavale. Specch. peccc.* 15. Ben è vero che a rimbalzo molti altri peccati seguitano alla gola, come lussuria, ira, giuochi vani ec.

RIMBAMBIRE. *Tornar quasi bambino, Perdere il senno, e il giudizio civile.* lat. *repueraescere.* gr. ἀνεκπαιδεύεσθαι. *Bemb. Asol.* 138. Garzoni fa decenire di conoscimento quei che 'l seguono, e quasi una nuova Medea, con istrani venenni alcuna volta gli attempati, e canuti rimbambire. •; *Magal. lett. fam.* 2. 24. Vedete come in rimbambisco a scrivervi questa piacevole.

RIMBAMBITO. *Add. da Rimbambire.* lat. *delirus.* gr. παράφρων. *Pass.* 122. Se la persona se o crede che quella confessione sia per vecchiezza rimbambito, o per infermità, o per naturale condizione smemorato [ec., non è scusato.] *Morg.* 11. [*112.] Ribaldo, vecchio, rimbambito e pazzo. *E* 22. 28. Di Carlo non m'incresce rimbambito. *Ciriff. Calv.* 2. 71. Dicendo questo vecchio rimbambito, Libidinoso, padre di lussuria, ec. *Bern. Orl.* 1. 22. 4. Quell'altro vecchio pazzo rimbambito, Per timor troppo la bellezza, volse D' una giovane donna esser marito. • *Cor. Ex. lib.* 7. [878.] Ma tu dagli anni rimbambita e scema Entri folle, in pensier d' armi, e di stati.

; RIMBAMBOLARE. *Di nuovo rimbambolare. Cen. Bell. Dant.* 3. 250. Egli intenerisce di presente, e ammollendosi quella durezza, rimbambola.

• RIMBARBOGIRE. *Divenir barbogio, Imbarbogir di nuovo.*

RIMBARBOGITO. *Add. Barbogio, e Imbarbogito di nuovo.* lat. *demens.* "*dementatus, delirus.* gr. ἄνους, παράφρων, μαίνομος. *Red. Annot. Ditir.* 112. Nell'ultima sua rimbarbogita vecchiaia compilò un trattato del governo della famiglia.

• RIMBARCARE. *Neutr. pass. Imbarcarsi di nuovo. Car. Ess.* 3. 180. Indi al mar giunti Ne rimbarcammo. *E* 3. 1099. Poscia fatta al grand'Eroe in sul lito Di tre giovenchi offerta, e d' un' agnella Alle tempeste, si rimbarca e scioglia.

• RIMBARCATO. *Add. da Rimbarcare. Serd. Stor.* 7. [*218.] Comettemmodo si dal numero dei difensori, si dall'evento dell' assalto, che con quella forze non era bastante a prender quella terra, rimbarcate tosto le genti, ritorno ec.

; RIMBASTARE. *Imbastare di nuovo.*

; § *E figurato. Rimbastare una cosa a sua dosso, vale Adatterla, Accomodarla alla propria forza. Cecch. Prov.* 83. Vi diede anco il Donzello ec. Rimbastato a suo dosso, e su compostovi, Aggiugnendo, e levando come meglio Gli è parso.

• RIMBASTIRE. *Imbastire di nuovo. Salvin. Fior. Buon.* 4. 4. 11. E 'l lavoro accubattano, ricuciono, rimbastiscono, racconciano, rappezzano, rattoppano, come i cabattini, che rattaccionno le scarpe.

RIMBECCARE. *Ripercuotere, Ribattere indietro; e comunemente si dice della palla.* lat. *repercutere.* gr. ἀντιπλήττειν. *Cant. Carn. Ott.* 40. Per dritto a 'n mezzo protichi maestri, Ch' al primo la rimbecchin, ma di colta. *Sen. ben. Varch.* 2. 21. Se avesse a far con uno che sia buono giuocatore ed esercitato, non manderemo la palla più sicuramente; perchè, in qualunque modo gli venga, saprà rimbeccarla agevolmente e con destrezza. *Dav. Acc.* 142. Quivi dando alla palla, e rimbeccando, e sconciando, ec.

§ 1. *Per metaf. G. V.* 12. 66. 2. E cominciarono a saettare con loro verrettoni, ma furono ben tosto rimbeccati. *Dant. Purg.* 22. E sappi che la colpa, che rimbecca Per dritta opposizione alcun peccato, Con esso insieme qui suo verde secca.

§ 2. *Varch. Ercol.* 32. Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera o falsa che ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare che ella si creda, gliele fa buona, cioè l' approva affermando così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uno questi verbi: ribattere, ribadire, rimettersela, o comandarsela l' un l' altro, rimbeccarsela, o rimpalleggiarsela.

§ 3. *Per Beccicare, Percuotere col becco.* lat. *rostro ferire. Fir. Trin.* 2. 2. I' non vidi mai duo galletti rimbeccarsi così fieramente.

§ 4. *E figurato, vale lo stesso che Stare a tu per tu.* lat. *verbum verbo respondere.* gr. κατὰ λόγον ἀντιτάττειν. *Franc. Sacch. nov.* 87. In non ho potuto dir parola, ch' e' non m' abbia rimbeccato. *Barch.* 2. 72. Rossel, per rimbeccarti a fronte a fronte, Di rime e versi m' armo e m' abbertesco.

RIMBECCO. *Diciamo Di rimbecco, posto avverbialm., e vale Per via di rimbeccare, Rimbeccando, nel significa. del* § 4. *di* RIMBECCARE. *Salv. Gerach.* 2. 2. Cominciarongli Di rimbecco a rispondere alle rime.

•; RIMBECILLIRE. *Diventare imbecille per età, o per malore; Imbecillire.*

•; RIMBELLARE. *Neutr. pass. lo stesso che Rimbellire. Coll. SS. Pad.* 4. 44. 48. Quella si vuole rimbellare in bagni.

¶ RIMBELLIRE. *In significa. neutr. Divenir più bella.* lat. *pulchriorem fieri.* gr. καλλίων γίγνεσθαι.

§ 1. *In significa. att. vale Fare più bella. Fr. Giord. Pred. S.* Oggi fu rimbellita la natura nostra. *Lor. Med. Nenc.* 13. Ell' ha un bosco nel mezzo del mento, Che rimbellisce tutta sua figura. • *Esp. Pat. Nost.* [1.] Questa albero rinverdisce e rimbellisce [per sua virtù tutto questo paradiso.]

• § 2. *Rimbellire, vale anche Rifar bella. Bocc. Tesoid.* 2. 8. Erano in tempo gli alberi a fiorire Ed a far frutto e 'l mondo rimbellire (*parla della primavera.*) ; *Bell. Sfan.* 6. Nello stagion che rimbellisce l'anno, ec. Amore ec. Mi si fe incontra appresso un fresco rivo.

RIMBERCIARE. *Rebbercierе.* lat. *resarcere, resarcire.* gr. ἀναῤῥάπτειν, ἀπτόειν. *Pataff.* 2. O Gianni, che vai tu pur rimbercuando?

• RIMBERCIO. *Menichino.* lat. *linea manica. Salvin. Disc.* 2. 72. Fiorentino *manichini*, Romano *manichetti*; li Sanesi gli chiamano *rimberci*, perchè figurano la rimbeccatura da mano della camicia, o d' essere il rovescio di quella.

•; RIMBEVERE. *Lo stesso che Imbevere; Inzuppare. Art. Vetr. Ner.* 7. 130. A

questo *(colore)* se gli aggiunga il suo peso di sale armoniaco, e macinato insieme sopra porfido si rimbera con aceto distillato.

• RIMBIANCARE. *Imbiancare di nuovo. Seguer. Crist. instr.* 3. 36. 11. Il camiciotto di sudicio carbonnio ec. può ben lavarsi veramente da pratico nettapanni, e può rimbiancarsi tafino ad un certo segno; ma vi vuol tempo, ec.

•: RIMBIONDARE. *Rimbiondire. Sagg. Rim. Pulc. Frott.* 132. Duo coratagli insieme Pino d'allume di *boccia* Per rimbiondar la treccia.

¶ RIMBIONDIRE. *Divenir biondo, Farsi biondi i capelli con arte.* lat. *flavicomum se reddere, flavescere.* gr. ξανθίζεσθαι. *Cecch. Dot.* 1. 2. [E come sta, se la si lava il capo Ogni sabbato ec.,] S'ella si liscia, pela o rimbiondisce, ec.

• § 1. *E figuratam. per Ripulire, Raffazzonare. « Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. [Io vorrei bene che tu ti rassettassi un poco. Tu hai cotesto gabbano, che ti cade di dosso ec. Va' al barbiere, lavati il viso, setolati cotesti panni, ec. *Ecat.*] Io non son atto a rimbiondirmi».

•: § 2. *E tu significa. att. Render biondo. Bronz. Cap.* 27. Altra per rimbiondir vhioma, o ciuffetto, O per lisciarsi il capo, inferma, u i denti Perde.

• RIMBIUTARE. *Imbiutar di nuovo; o talora Imbiutare semplicemente. Pallad. Febbr.* 17. E qual fuor rimbiutar molte bocce.

RIMBOCCARE. *Mettere vaso, o simili, colla bocca allo 'agiù, o a rovescio.* lat. *invertere os.* gr. στόμιον κατατρέπειν. *Pallad. Agost.* 6. Togli un vaso, mondo di stagno, o d'altro metallo, o ognito dentro, e rimboccalo nel fundo delle dette fossa. *Cr.* 4. 31. 2. Alcuni ungono le spugne nuove con l'olio, e turano le bocce del vaso, e rimboccanlo; e se acque vi avrà, uscirnne per la spugna.

§ 1. *Rimboccare, per Arrovesciare le estremità, over la bocca d'alcuna cosa, come di sacca, maniche, lenzuola, e simili. Vit. SS. Pad.* 2. 85. Uno ec. non aveva se nonne una matta, e la metade tenea sotto, e l'altra metade si rimboccava addosso.

§ 2. *Per Rivoltare, e Volgar sossopra. Cr.* 2. 16. 2. E poich'è seminato la terra, la rimboccano sopra i semi, o con l'aratro, o con la zappa, o con altro strumento.

•: § 3. *Rimboccarsi, per Rovesciarsi, Cadere. Segr. Fior. Vit. Castr.* 101. I cavalli ec. trovando il passo sfondato, molti si rimboccavano addosso al padrone, molti si facevano talmente nel fango, che non si potevano ritirare. *E suppresso:* I cavalli dalle ferite, e dalle grida sbigottiti, non volendo passare avanti, addosso l'uno all'altro si rimboccavano.

§ 4. *Rimboccare, per Traboccare.* lat. *superfluere.* gr. ὑπερρεῖν. *Ott. Com. Inf.* 16 [303.] Qui esemplifica il senso di quest'acqua al rimboccare che fa l'acqua del fiume del Po, quando ella cade sopra sua Benedetta dell'alpe [per cadere ad un'altra scesa.] *Cavalc. Med. cuor.* [104. *var.*] Io son pieno di consolazione, io rimbocco d'allegrezza in ogni nostra tribolazione *(qui per metaf.)*

§ 5. *Per Traboccare, Gittare a terra, Precipitare.* lat. *praecipitare, precipitem ferre. Ciriff. Calv.* 2. 63. E nel fiume convien che percotessero i vivi, e de' destrier giù gli rimboccasso.

: § 6. *Per Rendere attuto. Plat. Adr. Op. mor.* 2. 161. Stimando noi che la curiosità sia la punta e il taglio del nostro desiderio di sapere, veggiamo di non torcerla, e rimboccarla nell'uso delle cose peggiori *(qui figurat.)*

•: § 7. *Rimboccare, dicesi anche del Ripiegare i virgulti delle siepi, e simili. Soder. Colt. Ort.* 3. Tutto quello che avanza *(di pruni, vegli ec.)* si piegh nel piano destro e sinistro delle siepe, al che si rimbocchi a difficoltar maggiormente il transito.

•: § 8. *Rimboccarsi la camicia, il vestito, e simili, vale Arrovesciarsi le maniche della camicia del vestito, e simili.*

RIMBOCCATO. *Add. da Rimboccare. Cr.* 1. 10. 4. Sopra la qual si ponga un bicchier rimboccato: e ciò fatto, s'empia di mbbione infino al mezzo *(cioè,* volto sossopra, capovolto.) *Serd. Stor.* 2. 64. Sotto il medesimo tetto, che è luogo in forma d'una nave rimboccata, stanno insiememente molte famiglie *(cioè,* arrovesciata.) •: *Ces. lett.* 1. 33. Notate dunque che bisognerà tanto del *Florenz* che basti per due pesan, come il pezzo intero che manda, e anche per la falda rimboccata.

RIMBOCCATURA. *Il rimboccare, e La cosa rimboccata; o propriamente si dice di Quella parte del lenzuolo che si rimbocca sopra le coperte. Pecor. g.* 3. *nov.* 2. Buondelmonte prese tosto le rimboccature, e coprisele il viso, acciocchè 'l marito non le conoscesse. *Salvin. Disc.* 1. 334. Il quale spazio è la rimboccatura dell'uva, che i Greci chiamano *rhegoides*, perchè somiglia l'arrovesciata boccia d'uno spremuto granello d'uva.

•: § *Per Quell'arrovesciamento che si fa alle maniche della camicia. Salvin. Disc.* 2. 75. Li Sanesi li chiamano rimberci *(i manichini)*, perchè figurano la rimboccatura da mano della camicia, e d'essere il rovescio di quella.

• RIMBOCCHETTO. *L'estremità, o bocca d'alcuna cosa, come di sacco, o simili, arrovesciata. Sadar. Colt.* 105. La cotenna venga di sopra *(dal cocchiume della botte)*, o faccia rimbocchetto sopra le doga.

• RIMBOCCO. *Lo stesso che Ribocco, Traboccamento.* lat. *redundantia.* gr. ὑπέρβλυσις. *Il Vocabol. alla voce* SOVREMPIERE.

RIMBOMBAMENTO. *Il rimbombare, Rimbombo.* lat. *bombus, fragor.* gr. κτύπος, πάτταγος. *Bat. Inf.* 27. 4. E così per lo caldo e stanto vi morisse entro lo malfattore, e che per la pena gridando, uscisse per la bocca del bue lo rimbombamento, che rappresentasse lo muggito del bue, e non voce umana. *E Par.* 12. 4. Come lo rimbombamento procede dalla prima voce, così lo secondo parlare di frate Bonaventura nacque dal parlare primo di santo Tommaso. *Tes. Pov. P. S. cap.* 14. Il grasso delle rane, messo negli orecchi, caccia lo rimbombamento. : *Giov. Gell. Vit. Alf.* 40. L'altra *(cannone)* per il terribil suo rimbombamento e rumore *(era chiamato)* il tremonto.

RIMBOMBANTE. *Che rimbomba.* lat. *resonans, resonans.* gr. ἀντιβοῶν. *Demetr. Sega.* 23. L'orazio certo ha molto del pompeso, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non numeroso, ma superante l'armonia della prosa. *Fir. Disc. an.* 37. Sappi, che il rimbombante suono dell'orrende voce di questo nuovo sirino è stato senza cagione delle sua alterazione.

: RIMBOMBANTISSIMO. *Superl. di Rimbombante. Udeo. Nis. Pregina.* 3. 10. 37. Io te ne darò più che non vorrai, rimbombantissimo verso, locazione imperialissima.

RIMBOMBARE. *Far rimbombo, Risonare.* lat. *reboare, resonare.* gr. ἀντιβοᾶν, ἀντηχεῖν. *Guid. G.* Con sonno d'orribil voce ripercotendo l'aere, si lu sfoza di rimbombare con simiglianti boci. *Ovid. Pist. D.* [92.] Le cavate pietre, rimbombando, il ["tuo nome mi] recedevano. *Dant. Inf.* 6. Ciascun ricuserà le trista tumba ec.. Udirà quel che in eterno rimbomba. *E* 16 Rimbomba là sovra ma Benedetto Dall'alpe per cadere ad una scesa, Dove dovria per mille esser ricetto. *Petr. son.* 60. Ma la sua voce ancor quaggiù rimbomba. *E son.* 134. Nel mio stil frale assai poco rimbomba. *Varch. Ercol.* 61. Quello che i Latini dicevano grecamente *reboare*, dicono i Toscani *risuonare*, e *rimbombare*, da *bombo* voce latina.

• § *E attivam. Polit. stanz.* 1. 7. E se quassù la fama il ver rimbomba. *Tass.* ["*Rim.* 1. 157.] Poscia il nome formò, che i vostri cuori Porti e rimbombi, e sol bellezza esprima.

RIMBOMBEVOLE. *Add. Che ha rimbombo, Rimbombante.* lat. *resonans, reboans.* gr. ἀντιβοῶν. *Pallad. Giugn.* 7. Se elle son piene, udiamo sottile mormorio dell'api, perchè i forami voti de' fiari rendono mormorio dell'api rimbombevole, e grosso.

RIMBOMBIO. *Il rimbombare, Rimbombo.* lat. *sonitus, fragor.* gr. κτύπος, πάτταγος. *Demetr. Sega.* 40. Chiamò battaglia fremente il rimbombio dell'armi.

RIMBOMBO. *Suono che resta dopo qualche romore; massimamente ne' luoghi concavi, e cavernosi; ed anche talora Romore, o Strepito semplicemente.* lat. *sonitus, fragor.* gr. κτύπος, πάτταγος. *Dant. Inf.* 16. Giù era in loco, ove s'udia 'l rimbombo Dell'acqua che cadea nell'altro giro. *Tac. Dav. ann.* 14. 192. Fremiti forestieri uditi nel lor secreto, rimbombi d'urla nel teatro. *Serd. Stor.* 2. 78. Venne meco e salve a Lisbona, dove entrò con vanti, e rimbombi lutuosi.

: § *Per Fama, Grido. Tass. Ger.* 1. 36. Favola alla genti Quel sì chiaro rimbombo alfin diventi.

• RIMBOMBOSO. *Add. Rimbombante, Che rimbomba.* lat. *resonans. Salvin. Arat.* [21.] Se in venia da' rimbomboso monti Sulle sera solinga.

RIMBORSARE. *Rimetter nella borsa. Varch. Stor.* 12. 466. Quanto all'arti, *la* poi ordinato che fra il termine di otto anni si dovessero rimborsare.

§ *Rimborsare, si dice anche il Pagare, e Restituire il danaro a chi l'ha speso per te, [o lo deve da te comecchessia.]* lat. *impensam, vel pecuniam remittere. Guicc. Stor.* Con condizione di dovergli restituire quando ne fossero rimborsati. *Car. lett.* 1. 77. Io vi prego [che lo preghiate da mia parte che si contenti di farlo *(parla di danaro che doveva riscuotergli;)* e] di rimborsarmene quanto prima. : *Instr. Cane.* 67. Oltre le dette lire 14 dovrà esser rimborsata delle spese di vitto, e cavalcature. •: *Red. lett.* 1. 228. Ne ringrazio le sua amorevolezza, e le prego a mandarmi la nota delle spese, acciocchè io possa rimborsarle.

RIMBORSAZIONE. *Il rimborsare. Varch. Stor.* 12. 468. Prima che si desse principio allo squittinio, s'era per sei uomini eletti dalle Balìa riformata la mercatantia, con nuova rimborsazione de' sei, u rionovata la borsa de' ricorsi.

•: RIMBORSO. *Il rimborsare, Pagamento. Dat. Lepid.* 86. Poi disse averne vendute altre per rimborso di spese. *Mano. lett. Red.* 117. Vorrei sapere dalla gentilezza sua, se ella crederesse ce. che vi fosse da sperare questo rimborso.

RIMBOSCARE. *Neutr. pass. Nascondersi nel bosco, Imboscare.* lat. *se occultare, celare.* gr. κατεδύσεσθαι. *Petr. cap.* 13. Come fiera cacciata si rimbosca, Sannno. *Arcad. egl.* 10. Che non ch'altri, ma Fauno a ader rimboscasi. *Alam. Avarch.* 10. 118. Ch'a lor lassan la preda, a si rimbosca Cascuno ov'è la via più stretta e fosca.

RIMBOTTARE. *Mettere di nuovo nella botte.*

§ 1. *Per similit. Tav. Dav. ann.* 4. 62. Per giurato giudizio il Senato li cacciò in Caudia, dove avendo cielo e suo vezzo mutato, e rimbottato nuove cagioni, toltogli beni, acqua e fuoco, invecchiò nel sasso di Scrilo. *(Il testo lat. ha:* recentia veteraque odia adverti.) *Malm.* 14. 37. Ma non va mal, perch'ei caduto allotto, Mentre boccheggia, tutto la rimbotta. • *Benv. Cell. Oref.* 82. Essendo di poi fonduta la prima quantità *(d'oro)*, rimbotta tante volte, che se fondea cento libbre d'oro *(cioè:* rimessi nel ramaiuolo e fondere.)

§ 2. *Rimbottar sulla feccia, proverb. che dicesi Aggiungere al male nuova materia di peggiorare, Arrogar danno a danno.*

•: RIMBRACCIARE. *Imbracciar di nuovo. Stor. Aiolf.* 1. 135. Aiolfo, vedendosi oppressare, rimbracciò lo scudo. *E* 250. Allora Boselino smontò, e ricinghiò il suo cavallo, e poi rimontò e rimbracciò lo scudo.

•: RIMBRANCARE. *Imbrancar di nuovo.*

: RIMBRENCIOLO. *V. A. Pecunia di carta, di stracci, di carne, o di checche sia altro. Car. Com.* 59. Il male è che quella sgangheratedine della pioggia ec. gli fa ciondolar giù le buccicchere, le rimbrenco-

Digitized by Google

li, e ciò che v'è dentro. •: *Soder. Colt.* 50. Son lor buone (*alle vitt*) ec., le tagliature de' sarti, pellicciai, calzolai, la limatura o segatura di pettinagnoli, i rimbrencioli d'ogni sorte, e la limatura di corna.

• RIMBRENCIOLOSO. *V. A. Che ha rimbrencioli, Che ha molti pezzetti, o cicerpe, a bazzicatore. Cor. Com.* [94.] Il Seo è di materia fongosa ec., cavernosa, rimbrenciolosa, con molte camerelle, e con molti magazzini dentro.

• RIMBRENTANE. *Imbrentine.* lat. *lodo, lodon.* gr. λῶδος. *Il Vocabol. alla v.* CISTIO.

• RIMBRENTANO. *Lo stesso che Imbrentino. Il Vocabol. alla v.* LAUDANO.

RIMBROCCIO. *V. A. Rimproccio.* lat. *exprobratio, improperium, convicium.* gr. ὀνείδισις, λοιδορία, σκῶμμα. *Ricord. Malesp. cap.* 204. Il Conte di Panago, che era co' nobili di Bologna, disse per rimbroccio: Leggi gli statuti, popolo marcio.

RIMBROTTA. *V. A. Rimbrotto.* lat. *exprobratio.* gr. ὀνείδισις. *Tratt. pecc. mort.* Appresso vengono ancora le rimbrotte e i rimproveri, che sono ancora più grande peccato.

¶ RIMBROTTARE. *Garrire, o Rinfacciar borbottando.* lat. *obmurmurare, increpare.* gr. ἐπιτιμᾶν. *Varch. Ercol.* 98 Chi sgrida alcuno, dicendogli parole *a* villane *a* dispettosa, si chiama proverbiare; chi garrendolo, o rinfacciandogli alcuno beneficio, rampognare e rimbrottare, onde nascono rampogna e rimbrotti, cioè doglianze e borbottamenti. *Fac. Esop.* [*S.* 91.] Il figliuolo, vedendo la sua pertinacità, disse rimbrottando: io ti dico che tu non potrai vincere. *Franc. Sacch. nov.* 140. Quando furono a una taverna appiè di Marti, cominciarono a rimbrottare l'uno l'altro. *Tratt. pecc. mort.* Lo quarto ramo di tensone si è rimproverare, e rimbrottare. *Buon. Fier.* 3. 9. 12. E 'l rimbrotti e rampogna, e gli rivegga Dispettosa e gelosa Il conto, ec.

: § 1. *E in forma neutr. pass. vale Rinfacciarsi scambievolmente l'un l'altro.* « *Morg.* 18. 90. Così la sera a riposar n'andrano, Rimbrottandosi insieme col cugino ».

• § 3. *Col secondo caso, e di persone. Ott. Com. Inf.* 10. 184. E però che tu m' hai rimbrottato di me, e de' miei, che foron cacciati, odi ciò che io ti dico.

RIMBROTTATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che rimbrotta.* lat. *exprobrator.* gr. ὀνειδιστής. *Pataff.* 9. Squittendo io albagia rimbrottatori.

RIMBROTTEVOLE. *Add. Pieno di rimbrotti.* lat. *contumeliosus.* gr. ὑβριστικός. *Fac. Esop.* [*S.* 73.] E per la rosta l'aspre e degne correzioni, e rimbrottevoli e giusti commiati.

¶ RIMBROTTO. *Il rimbrottare.* lat. *exprobratio.* gr. ὀνείδισις. *Bocc. nov.* 85. 34. Il dì e la notte molestato e afflitto da' rimbrotti della moglie, al suo fervente amor pose fine. *Vit. S. Gir.* Ecco i rimbrotti che due e fae lo sposo alla vergine. *Lor. Med. canz.* 94. 4. Il buon non uso ha mai posa; Sempre ode qualche rimbrotto. *Varch. Ercol.* 53. Nascono rampogna e rimbrotti, cioè doglianze e [*borbottamenti.]

RIMBROTTOLO. *Lo stesso che Rimbotto.* lat. *exprobratio.* gr. ὀνείδισις. *Salv. Granch.* 4. 4. Tanta fregagioni, tanta Moina, tanti rimbottoli, tanti Rimproveri glien'abbi a fare.

RIMBROTTOSO. *Add. Rimbrottevole.* lat. *contumeliosus.* gr. ὑβριστικός. *Nov. ant.* g. 8. 11. E così disse parecchi parole rimbrottose, contraffacendo tuttavia la voce del Grasso.

•: RIMBRUNIRE. *Imbrunire. Ricett. Cap.* 44. Avev'ne tratto un mio amico una fiale, Che con quel cero i capegli e le riglia Si rimbruniva, ah che sersa galante!

RIMBRUTTIRE. *Imbruttire.* lat. *deterpari.* gr. μολύνεσθαι.

RIMBUCARE. *Rientrar nella buca, Nascondersi, Appiattarsi.* lat. *se occulere.* gr. κατεδύεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 76 Egli volendosi rimbucare, e non veggendo dove, corse nel cerchio. *E rim.* 14. E fammi rimbucar tutto ogni scheggia.

RIMBUCATO. *Add. da Rimbucare.* lat. *occultatus, occultus. Franc. Sacch. nov.* 93. Messer Dolcibene stette rimbucato più dì.

•: RIMBULLETTARE. *Imbullettar di nuovo; Rimettere le bullette.*

RIMBURCHIARE. *Rimorchiare nel significato del* § 1.

RIMEDIABILE. *Add. Da potersi rimediare, Capace di rimedio.* lat. *sanabilis. Tac. Dav. Stor.* 1. 858. Si voltano con l'armi contro a quelle terre innocenti, non per volerle saccheggiare, ma per rabbioso furore senza sapersi perchè, perchè meno rimediabile.

RIMEDIARE. *Por rimedio, o riparo, Provvedere, Riparare.* lat. *mederi.* gr. ἰᾶσθαι. *Mor. S. Greg.* 10. 14. Se noi non cerchiamo di rimediare alle piccole cose, ollera ec. prendiamo argomento di rimettere appresso colpe molto maggiori. *Cronichett. d'Amar.* 275. Acciocchè con ragione *a* sia potute rimediare che non state in a sacco. *Fir. nov.* 1. 199. Ama son certo, che se noi con ci rimediamo, egli sarà cagione delle nostre rovina. *Sagg. nat. esp.* 224. Per quelle poi che può depender dagli altri accidenti soddetti ec., o da altri impossibili, a rimediarsi abbiamo trovato che ec.

: § *Per Impedire. Guicc. Stor.* 9. 497 E nondimeno parendo loro essergli debito quel che era stato promesso, non fu piccolo fastro al Pontefice rimediare non la saccheggiassero.

RIMEDIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che rimedia.*] lat. *restitutor, reparator.* gr. ἀποκαταστάτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Sperassano, che non fosse per mancar loro qualche caritativo rimediatore. *Buon. Fier.* 3. 1. 14. Ritorno al podestà rimediatore.

RIMEDIATRICE. *Verbal. femm. Che rimedia.* lat. *reparatrix.* [gr. θεραπεύτρια.] *Fr. Giord. Pred. R.* La pietosa intercession de' Santi, rimediatrice a' nostri mali.

• RIMEDICARE. *Neutr. pass. Medicarsi di nuovo. Red. Cons.* 1. 9. Bisogna rimedicarsi di nuovo; *e* col rimedicarsi, si dee avere quelle stesse intenzioni alle quali i medici fino a qui hanno avuto riguardo nel medicarla.

¶ RIMEDIO. *Quello che è atto, o s'adopera, e s'applica per medicare un qualche male.* lat. *remedium, salus.* gr. θεραπεία. : *Red. lett.* 1. 44. Elle è il solo ed unico vero e certissimo rimedio contro tutte le dissenterie. *E* 115. Questi due mali sono contrari tra di loro, e ubbiegiono rimedii in qualche parte contrarii. *E* 117. La polpa de' tamarindi nel caso di V. S. Ill. sarà uno de' più opportuni rimedii, ch'ella possa usare.

§ 1. *Rimedio, figuratam. dicesi anche a Tutto ciò che serve per impedire, o far cessare qualche inconveniente, per superare qualche ostacolo, evitare qualche danno, o simile. Bocc. nov.* 33. 8. Al quale ardere, ove voi vi vogliate accordare, mi dà il cuore di trovare assai dolce, e piacevole rimedio. *Amm. ant.* 19. 3. 20. Rimedio delle ingiurie dimentiranza è. *Dant. Par.* 29. Io dissi: al suo piacere e tosto, e tardo Venga rimedio agli occhi. *Petr. son.* 935. Ch'altro rimedio non avea 'l mio core Contra i fastidii, onde la [*vita*] è piena. *Cron. Morell.* 354. Nel primo danno, ch' i' dico, che il pericolo fanciullo riceve per la morte del padre, è da pigliare questo rimedio. *Sannaz. Arcad. pros.* 2. Insegnandogli di molti rimedii, assai più leggieri a dirli, che a metterli in operazione.

•: *Star. Mes.* 9. Fue detto per li suoi baroni e consiglieri, che tu non vi si ponesse rimedio, ched eglino potrebbono sì multiplicare, ch'avanzerebbono il nostro popolo.

: § 3. *Fare, o simile, una cosa per rimedio dell'anima d'alcuno, vale Farla, o simile, affine di salvare, o liberare l'anima d'alcuno dalle pene della vita futura.* « *M. V.* 8 95. Guiglielmo conte ec. diede, per rimedio dell'anima sua, e de' suoi genitori, alla chiesa, e al monistero di Santo Salvadore ec. (*cioè:* per mute) ». « *G. V.* 7 27. In quel luogo dalla sconfitta in re Carlo fece poi fare una ricca badia, per rimedio della scome di quelli di sua gente.

• § 9. *Rimedio, vale anche Espediente, Mezzo, Modo. Vit. S. Gir.* 103. Continuo andava intorno a quel monistero, e nulla rimedio poteva trovare di venire al suo reo intendimento.

•: § 4. *Dove non è rimedio, convien darsi pace; maniera proverbiale il cui significato è chiaro. Lasc. Spirit.* 3. 1. Oh, uh; uomo dabbene, quietatevi: dove non è rimedio, convien darsi pace.

•: § 5. *È peggio il rimedio del male, dicesi proverbialm. ad accennare Che il rimedio che altri propone è più dannoso del male stesso.*

RIMEDIRE. *V. A. Riscattare.* lat. *redimere.* gr. ἀπολυτροῦν. *G. V.* 7. 148. 4. Ma così fece prendere a rimedire i buoni mercatanti, come a prestatori. *E* 9. 903. 1. Sua oste era macerata molto, ei per infermità, o sì per longa dura ec., che appena si potea rimedire. *E* 11. 71. 1. Fece prendere tutti gl'Italiani, così i mercatanti e le compagnie di Firenze o d'altre parti, come i prestatori e usura, e tutti gli fece rimedire, pagando e ciascuno certa gran taglia di moneta, e ronsacchi a ciascuno pagare. *M. V.* 8. 81. Rubavano le strade, e i passi che da loro con si volteno rimedire. *E* 9. 23. Rubando le ville e rammini, e ardendo chi non voleva rimedire (*così ne' buoni testi o manoa.*) *Franc. Sacch.* rim. 39. Qua' Faraoni mai, qua' Re d' Egitto Commison tal delitto, Che quando testi rimedir Toscana Dall' altra gente, ec.

§ *Rimedire, per Procacciare, o Mettere insieme ragunando; il che diciamo anche, in modo basso, Raggranellare.* lat. *cogere, colligere.* gr. συλλέγειν. *G. V.* 8. 32. 1. Fallitagli la moneta, e impegnati suoi gioielli e vasellamanta, più moneta non potea rimedire. *Vit. SS. Pad.* 3. 78. Era un monaco, ch' aveva un suo fratello secolare molto povero; onde ciò che poteva rimedire sì gli dava. *Bocc. nov.* 78. 16. Mi disse che io avevi quinci su una giovanette che tu tenesi a tua posta, e davile ciò che tu potesi rimedire.

• RIMEDITARE. *Meditare di nuovo, Riconsiderare. Segner. Concord.* [3. 1. 1.] Proviso a farle un poco leggere ec., un poco rileggere, e un poco rimeditare.

•: RIMEGGIANTE. *Che rimeggia. Uden. Nis. Pragma.* 3. 151. 429 Gio. Puntano ec. dice, che quando legge questi versi echeggianti, e rimeggianti nel suo Virgilio, si sente brillare il coraggio.

RIMEGGIARE. *Far rima, Comporre versi in rima.* lat. *pastari.* gr. ποιητίζειν. *Allog.* 199. Non gli mancando la vista ordinaria di que' belli spiriti che rimeggiano nella sua camera. *E* 103. Lingua non ci ha sì metola, o sì cheta, Che non rimeggi per arte, o per caso.

RIMEMBRANTE. *Che si ricorda.* lat. *reminiscens. Zabald. Audr.* 117. Chi ha gli occhi grandi, de'essere buono rimembrante, e di buona memoria.

RIMEMBRANZA. *Memoria, Ricordanza.* lat. *memoria, recordatio.* gr. ἀνάμνησις. *Bocc. nov.* 19. 26. Con loro volentieri si dimesticava, per rimembranza della rentrada sua. *Dant. Purg.* 18. Onde il molte volte se ne pugne Per la pietora dalla rimembranza. *Petr. son.* 81. Per rimembranza delle trecce bionde Mi spinse. *Franc. Sacch. Op. div.* 123. Per rimembranza di ciò suona, e dicesi l'Ave Maria. • *Segner. Man. Apr.* 3. 4. Chi non vede che non vuol esser questa una rimembranza speculativa, vuol essere pratica?

• § *Variamente. Vit. S. Enfros.* 406. Acciocchè questi santi monaci abbiano rimembranza di pregare Iddio per voi.

¶ RIMEMBRARE. *In significato neutr., e neutr. pass., benchè talora colla particella sottintesa. Avere in memoria, Ricordarsi, Rammemorarsi.* lat. *recordari, meminisse.* gr. ἀναμιμνήσκεσθαι. *Nov. ant.* 25. 9. Rimembravi quando voi foste alla festa, dove l'altre donne erano sguardate più di voi, e voi pensaste che era per vostra laida cotta? *Dant. Inf.* 18. Ancor men duol, purch' i' me ne rimembri. *E Par.* 90. Così in rimembrar del dolce viso La cicute mia da se medesma scema. *Petr. son.* 220. Che pura si rimembra par mi costume, Qualora e quel di torno ri-

Digitized by Google

pensando. *E son.* 226. Vive sol di speranza, rimembrando, Che poco umor già per continua prova Consumar vedi marmi, e pietre salde.

: § 1. *Talora si usa anche nell' istesso senso in significazione attiva.* « *Dittam.* 1. 3. Dolce diletto e caro ancora m' è Quando rimembro le sante parole, Ch' allor mi disse della nostra fè ».

§ 2. *Rimembrare, in significato att. per Rammentare.* lat. *in mentem revocare.* gr. μνημονεύειν. *Buon. Fior.* 2. 1. 12. Dovrei talora La fè, che vi conviene, al capitano Rimembrare, e l'coraggio, e la ['bravura.] *Menz. rim.* 1. 189. Vuol, che l'età futura oda, e rimembri Il rinnovato anchio, e i lunghi affanni.

RIMEMORARE. *Rammemorare.* lat. *memorare, in memoriam redigere.* gr. μνημονεύειν. *Dant. Par.* 29. E però non bisogna Rimemorar per concetto diviso. *Mor. S. Greg.* 2. 36. Non accese sua ira, e rimemorossi come ognun sono carne.

• RIMEMORATO. *Add. da Rimemorare. Segner. Passeg.* ['94.] L'autore, dal quale ho io tratto questo, perchè moderno, non è rimemorato da me.

• RIMENANTE. *Che rimene, Che riconduce. Salvin. Jun. Orf.* [335.] Rimenante la pace.

¶ RIMENARE. *Menar di nuovo, Riconducere.* lat. *reducere.* gr. κατάγειν. *Bocc. nov.* 47. 16. Pregò colui, che a guastare il mensa, che gli piacesse d' attendere tanto quivi, che di doverla rimenare gli venisse il comandamento.

• § 1. *E figuratam. per Ristabilire, Rivocare.* « *Bacc. lett. Pia. Rom.* 284. L'assaito questo primo impeto, da rivocare è la prima smarrita virtù, e nel suo luogo, con più util consiglio, rimenar la partita quiete ».

• § 2. *Rimenare, dicesi anche delle Cose che naturalmente si succedono.* « *Petr. son.* 269. Zefiro torna, e 'l bel tempo rimena ». *Ar.* [*cap.* 1.] Nelle stagioni che 'l bel tempo rimena.

• § 3. *Rimenare, vale anche Condur seco checchessia ritornando al luogo donde altri si è partito.* « *Vit. SS. Pad.* 2. 153. Andarongli dietro, e volevanlo rimenare. *E* 294. Pregoti, messero, che mi facci rimenare nella mia contrada. *E* 382. Dopo queste parole fu rimenato dagli Angeli sopra al tetto della sua casa ».

§ 4. *Per Dimenare, Maneggiare.* lat. *tractare.* gr. ἁπτεσθαι. *Lab.* 252. E chi non sa, che per lo rimanar la pasta, che è cosa mensabile, non che le carni vive, gonfia, e dove mancida pares, diviene rilevata? *Vit. SS. Pad.* 2. 146. Zeccheria si pose le mantello suo sotto i piedi, e rimenavale coi piedi. *Fir. As.* 82. E trattone certa unzione, poscia che se lo fu rimenata un pezzo per le palme ec., si scuse così un pochetto. *Ricett. Fior.* [1.] 93. I manuscriti diventano bianchi, rimenandogli molto. *E* 243. La metà dell'olio si rimena col verderame. •: *Salvin. Pres. Tosc.* 1. 101. Egli fa una messa di pasta, è vero, ma di pasta fine, con una piccola schiappa, che è l'arnese per rimenarla.

• § 5. *Rimenare, per Agitare, Muovere. Nuof. Fiac.* 27. Pur dietro andando a quel dolce cantare Che nella valle udia, a mamma fassi (*Affrico*) Tanto, che vide rimenar le fronde D' alcun querciuol che le Ninfe nascende.

: § 6. *Varch. Ercol.* 60. Se avviene che alcuna cosa sia seguita, o di fatti, o di parole, e che colui a chi tocca, non vuole per qualunque cagione che ella si ritratta, e se ne facelli più, dicer in non voglio che ella si rimetta, o rimani, e rimescoli, o ricalcitri più.

: RIMENATA. *Il rimenare. Cor. Apol.* 181. Rimenata del buratto.

RIMENATO. *Add. da Rimenare.* lat. *reductus, contrectatus.*

RIMENDARE. *Ricucire in maniera le rotture de' panni, ch' e' non si scorga quel mancamento. Alleg.* 128. E la tovaglia par giusto una ragna A rimendar sul desco d' un barbiere. *Buon. Fior.* 2. 1. 15. Agora da cucire, da rimendare. • *Bellin. Disc.* ['1. 246.] Ch' ella fa quegli ritagli così appuntati, ch'ella gli rimenda con tanta finezza, che non par che fussero dirotamti giammai.

RIMENDATO. *Add. da Rimendare.*

•: RIMENDATORA. *Colei che rimenda.*

RIMENDATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che rimenda.* •: *Stat. Culim.* 44. Tintori, tintori, assettatori, e rimendatori.

• RIMENDATRICE. *Verbal. femm. Che rimenda. Salvin.* [*Anast.*] *Fior. Buon.* [403.] Racconcia, lat. *sarcinatrix*, rimendatrice.

RIMENDATURA. *Il rimendare, e La parte rimendata.*

•: § *Rimendatura, vale anche Il prezzo della rimendatura.*

RIMENDO. *Rimendatura. Buon. Fior.* 5. 4. 10. Lame, stuochi, rimendi, sprangbe, e lumi Falsi. « *Cecch. Prov.* 38. I sartori quando hanno cucito un rimendo, o un ribattuto, perchè non si vegga, e vanga bene spianato, tolgono una pietra morta che chiamano il mattone ec.

RIMENIO. *Il rimenare.*

¶ RIMENO. *Sust. Ritorno.* lat. *reditus. Buon. Fior.* 2. 1. 6. Altri non posto mai posti alla ronda, Rondon ora d'andata, or di rimeno.

: § 1. *Vettura, o Cavalli di rimeno, dicesi a Quelli che tornano al luogo donde sono partiti.* « *Cecch. Servig.* 3. 1. Deh va', e vedi a questi vetturini, Se n'ce ne fusse alcuna (*delle bestie*) di rimeno, Che si spendesse poco. *E Dot.* 4. 2. Io tolsi in Bologna due cavalli Di rimeno, e passando gli ho lasciati Al pagliaiuolo in borgo san Lorenzo ».

• § 2. *Rimeno, vale anche Istrumento da rimenare, da trasmutare. Matt. Franz. rim. burl.* [2. 112.] Hannone nicistà nè più nè meno Che 'l paiuol del treppiede, e del pestello Il mortaio, e la sola del rimeno.

• RIMENTITA. *Nuova mentita. Magal. Lett.* [*fam.* 2. 237.] Sacentitori ec., contro i quali poteva suffragare la rimentita.

RIMERITAMENTO. *Il rimeritare, Ristoro, Rendimento di merito.* lat. *remuneratio.* gr. ἀμοιβή. *Amm. ant.* 17. 8. La quarta del rimeritamento verso padre e madre.

RIMERITARE. *Rimunerare, Guiderdonare, Render merito.* lat. *remunerare, par pari referre.* gr. ἀμείβεσθαι, ἐφεστῶτα ἐπιφέρειν. *Fr. Iac. Tod.* 4. 13. 4. Non può rimeritar questo Signore Il peccatore che non lascia il vizio. *Amm. ant.* 17. 4. La terza del rimeritare i benefattori. *Cavalc. Discipl. spir.* [118.] Quando l'uomo, ch'è entrato a servire a Dio, n'esce e torna addietro, non pare che questo tale si fidi che Dio lo possa, e voglia rimeritare. *Sen. ben. Varch.* 2. 2. Finalmente a rimeritare il benefizio è bisogno e di virtù e di tempo. *Cas. lett.* 16. Io riputerò non solo di essere rimeritato del suo buon volere verso di lei, ma ancora ec.

RIMERITATO. *Add. da Rimeritare.* lat. *remuneratus.* « *Pros. Fior.* 2. 280. Di quanto maggior pregio debbe esser tenuto quel dono da Dio rimeritato, che ec.

RIMESCOLAMENTO. *Il rimescolare, Confusione.* lat. *confusio, turba, tumultus.* gr. ταραχή. *Bacc. nov.* 45. 12. Io mi ricordo che in quelli rimescolamenti io perdei una figliuoletta di quella età, che Giacomin dice. *Varch. Ercol.* 223. Per che voglia mostrare che in impararla non si richieggia ec. l'allevamento in Firenze, nè il rimescolamento, per usar le parole sue proprie, colla feccia del popolazzo (*qui per la* conversare, e praticare.)

§ *Rimescolamento, chiamiamo anche Quel terrore che ci vien da subito paura, e dolore.* lat. *pavor.* gr. δέος. *Salv. Spin.* 1. 1. Ciò fa, che madonna Genevra, e la sua sorella, tuttochè del rimescolamento avuto pochi dì di poi si morissero, tuttavia in questa parte de' fanciulletti se la passarono assai chetamente. *Ambr. Fiat.* 5. 4. E tanto rimescolamento ne lui preso, che, come tu hai veduto mi s'è smosso il corpo di sorte, che mi è bisognato, o per amore, o per forza starmi più di due ore in casa, e continuamente, siccome tu hai veduto, sul dosso. *E Cof.* 4. 4. Non l'arei mai potuto credere. S'io non avessi in mi fatto travaglio Trovata la padrona, le qual pronon Ha tanto rimescolamento, ch'alle ne È stata per morire.

• RIMESCOLANTE. *Che rimescola. Salvin. Lan. Orf.* [385. Natura ec. molto rimescolante, sapante.]

RIMESCOLANZA. *Rimescolamento.* lat. *commixtio.* gr. συμμίξις. *Salv. Avvert.* 1. 2. 21. Che nuova linguaggio, che insaudita rimescolanza, ec. che mostro sarebbe quello, quando pure anche fosse possibile!

¶ RIMESCOLARE. *Confondere insieme, Di nuovo mescolare; e talora semplicemente Mescolare.* lat. *confundere, remiscere.* gr. συγχεῖν, συνταράττειν. *G. V.* 10. 112. 4. E chi di nuova fusse approvata per le dette squittino, fosse rimescolato con quelli che non fossono tratti. *Ricett. Fior.* [1.] 87. Quelli (*medicamenti*) che si lavano ec., si pestano sottilmente, di poi si mettono in buona quantità d'acqua, e si rimescolano insieme.

: § 1. *E in significat. neutr. pass.* « *Bern. Orl.* 1. 11. 25. E prima ch' Agricon sia rimontato, S'è tre le genti sua rimescolate. *Cas. lett.* 53. Ed anche non mi volli rimescolare a Bologna fra tanti soldati ». *Cor. Ep.* 2. 344. Il buon Simone Gode della sua frode, e d'ogni 'ntorno Scorrendo si rimescola, e s' aggira, Gran maestro d' incendii, e di ruina.

§ 2. *Figuratam. Pass.* 313. Co' vocaboli isquarciati e smaniosi ec. istendendola, e farendole (*la scrittura*) rincrescevole, le 'nterbidano e rimescolano con occi, e poscia, aguale ec. *Bocc. Varch.* 2. 4. L'errore e l'ignoranza vi rimescola e perturba. *Cor. lett.* 1. 163. Bisognerebbe, ch'io avessi tempo di rimescolarla tutta, per accomodarla al luogo, al tempo, ec. (*parlo d' una commedia, e vale* raccorciarla, riandandola tutta.)

§ 3. *Varch. Ercol.* 60. Se avviene che alcuna cosa sia seguita o di fatti, o di parole, e che colui, a chi tocca, non vuole per qualunque cagione, che ella si ritratti, o se ne facelli più, si dica: io non voglio che ella si rimesti, o rimani, o rimescoli, o ricalcitri più. •: *Car. lett.* 1. 47. Rientrai allora in possessione del terreno, ed hollo posseduto; e per non rimescolar più questa materia, non lo molestava del resto delle spese, che mi doveva dalla prima istanza di Ferma.

§ 4. *Rimescolare, in significa. neutr. pass. per Intromettersi, Impacciarsi.* lat. *se se immiscere.* gr. ἑαυτὸν παραβάλλειν. *Bocc. nov.* 68. 19. Son poche sere ch' egli non si vada inebbriando, ed or con questa cattiva femmina, ed or con quella rimescolando. *Lab.* 173. Quante volte fedin e maculato da esse partendosi, tra loro, che purissima sono, ti vai a rimescolare! •: *Car. Ep.* 12. 1334. Ma di fiamme cinta Mi rimescolerei per la battaglia A danno de' Troiani.

•: § 5. *Rimescolare, in significa. neutr. pass. talora vale Andar sottopra. Car. Ep.* 1. 209. E visto del suo regno (*Nettuno*) Rimescolarsi i più riposti fondi, O, disse irato, ond'è questa importuna Tempesta?

§ 6. *Chi ha buona in mano, non rimescoli; metafora presa dalle carte da giuocare, e vale, Chi sta bene si contenti, nè cerchi che le cose si mutino.* lat. *fortunatus domi maneat.*

§ 7. *Rimescolare, in significato neutr. pass., vale Prender rimescolamento, Impaurirsi.* lat. *timore corripi. Gell. Sport.* 6. 2. Io mi sento tutta rimescolare, e vo [tutta] sozzopra; e par bisogna far del cuor rocca. *Tac. Dav. ann.* 6. 116. Egli, calcolati tempo, e aspetti de' pianeti, prima si rimescolò, poi atterrì.

• § 8. *Era maniera attiva. Rucell. Orest. Att.* 4. Un gran tremore Mi rimescola il sangue entro alle vene.

: RIMESCOLATA. *L' azione, e L' effetto del rimescolare. Cor. Apol.* 168. Mi vorrei trovare più fornito di scaperchio che non mi trovo, per dare una rimescolata ancora a loro (*qui Ripassata, Esame fatto con fine di censurare.*)

• RIMESCOLATAMENTE. *Avverb. Con rimescolanza, Mescolatamente. Salvin. Nic.*

Digitized by Google

(130.) Rimescolatamente le dibatti, E accecano giralli d'una dramma.

RIMESCOLATO. *Add. da Rimescolare. G. V.* 11. 21. 2. Per la qual cosa rimescolata la divisione della lezione tra' collegi ec., meglio a spiritum quello di loro collegio, ch'era tenuto il più meuomo de' Cardinali. *Fr. Giord. Pred. S.* Stanno nelle mitadi rimescolati colle femmine. *Tass. Ger.* 19. 89. Quando poi fia rimescolato e stretto L'uno campo a l'altro, ella porranni in traccia.

RIMESSA. *Sust. Il rimettere. G. V.* 10. 132. 2. La quale rimessa di Guelfi osservarono imprima che lo termine ordinato mempresso (*cioè:* ribandimento.) *Fr. Iac. Tod.* Benchè non sii ben d'affetti La rimessa accecco a fare. *Bemb. Asol.* 2. 32. A queste così fatte parole molte altre dalle donne, e da' giovani detto ne furono, l'uno all'altro scherzevolmente ritornando le vaghe rimesse de' vezzosi parlari (*qui vale* motti vicendevolmente detti.) *Borgh. Fir. lib.* 633. Consentito alla rimessa de' Visconti (*cioè:* ribandimento.)

§ 1. *Rimessa, per Rampollo, Rimessiticcio delle piante.* lat. *soboles.* gr. φύτευμα. *Dav. Colt.* 197. Dovendo esser, come gli altri, tagliato fra le due terre, le sue rimesse non camperieno.

• § 2. '*Rimessa, vale anche Spedizione di checchessia, e specialmente di danari. Car. Lett.* 1. 209. Le lettere che sono venute dalla corte vi si sono mandate subito dietro in due rimesse. ‡ *Instr. Conc.* 64. Siano i suddetti termini di tre giorni di più, acciò ogni Camarlingo, e riscuotitore abbia tempo a far le rimesse al Camarlingo suo superiore. •‡ *Gal. Op. lett.* 7. 193. La prego a dire a Giusto libraro, che usi qualche diligenza per ritrovarli (*i fogli*) e mandarmeli; ovvero converrà ch'io aspetti un'altra rimessa.

§ 3. *Rimessa di danari, si dice Quando si mandano, o si fanno pagar danari per lettera di cambio. Cecch. Mogl.* 1. 1. Alfonso ogni atto di mostra alla Moglie qualche rimessa di danari Fatta dal padre di lei. •‡ *Car. lett.* 1. 46. Del resto de' danari di Puglia, per esser sì poca somma, non accadeva far rimessa.

‡ § 4. *Nel qual senso si dice anche semplicemente Rimessa. Car. lett. ined.* 3. 172. Pure mi vo pensando che il fattor di Genova possa tenere il negozio celato con dare a questa rimessa altro nome. •‡ *Dat. Lepid.* 473. Un forestiero, il quale stava a dozzina in casa un prete, finse d'aver perduto giocando cento doppie, e d'essere in grandissimo travaglio per non poter prontamente pagare per non averne se non cinque, e per un pezzo non potendo aver rimesse da casa.

§ 5. *Rimessa della palla, si dice il Rimandarla, o 'l Ripercuoterla dopo che la ha data l'avversario. Gal. Sist.* 154. La palla si schiacca in terra, e meno assai del solito ribalza, e rompe il tempo della rimessa.

§ 6. *Rimessa, si dice anche Quella stanza, dove si ripone cocchio, o carrozza. Bann. Fier.* 2. 4. 13. Dappoichè s'ha speranza Di rivedere aprir botteghe e uffi, Che chiuse stati sono, ed in rimessa Da cocchi, e da carrozze convertiti. *E* 3. 4. 9. La casa abbiglia, e fa parte, e rimesse Da cocchio.

• § 7. '*Rimessa delle vacche, dicesi Quella stanza, dove si tengono le vacche. Car. Long. Sof.* ['10.] Il quale combattendo già con un suo toro avanti alla rimessa delle vacche, era stato ec. *E* [22.] Corse per aiuto a Dorcone, il quale trovò che giaceva innanzi alla rimessa delle sue vacche.

• § 8. *Rimessa, parlandosi di arrittuca, diconsi le Case scritte dopo per correzione, o perchè non avvertite dallo scrittore. Car. lett.* 2. 205. Stanno nel modo medesimo che 'l giovane l'ha cavata dalle minute, ed anco peggio, per gli sgrabi, e per le rimesse alle volte poco leggibili, che nelle minute ci fanno. ‡ *Rucell. lett.* 78. Copiate da uno, ch'è de' migliori di qua, con pochissima ortografia, e con rimesse di periodi interi lasciati.

RIMESSAMENTE. *Avverb. Con sommessione, Con umiltà.* lat. *demisse, remisse.* gr. ταπεινῶς. *Lab.* 178. [Ella di colomba subitamente divenne serpente: di che io m'avvidi, la mia mansuetudine, troppo rimessamente usata, essere d'ogni mio male certissima cagione. *Galat.* 30. Piacevol costume è di dirne il vero rimessamente

• § *Per Freddamente, Senza studio. Segner. Mann. Ag.* 31. 1. Freddi sì servizio divino son qui coloro, che non avendo ricevuto mai lume a conoscere i beni nascosti in esso, nè men si son sentiti mai punto accendere ad abbracciarlo, ec. Tiepidi quei che vi attendono sì, ma rimessamente.

RIMESSIBILE. *Add. Da perdonarsi.* lat. *remissibilis.* gr. συγγνωστός. *Bat.* Perchè la colpa è rimessibile, o irrimessibile. [*Il Vocabolario alla voce* INRIMESSIBILE *legge:* remissibile.]

RIMESSIONE. *Il rimettere le sue ragioni in altrui, che ne giudichi. Stat. Merc.* Quelle cotali renunziagioni, o rimessioni abbiano piene fermezza.

¶ § 1. *Per lo stesso che Remissione, Perdono.* lat. *remissio.* gr. συγγνώμη. *Morg.* 27. 118. Bagnate tutte di pianto le gote, Domandava a Turpin rimessione. ‡ *Instr. Conc.* 60. E nell'ultimo luogo si pongono i defalchi ec. con apporvi sempre il decreto di tal rimessione, o concessione.

• § 2. *Rimessione, parlandosi di febbre, vale Ritorno, Ricominciamento, Nuova accessione di febbre. Red. lett.* [*fam.* 1. 149.] Mi rallegro sommamente che la febbre delle sig. N. N. non abbia camminato con quell'impeto delle Domenica, e che non si sia mai più riconosciuta nuova rimessione.

RIMESSITICCIO. *Roma nuovo rimesso sul fusto vecchio.* •‡ *Magazz. Colt.* 6. 43. Si rilegano le viti per amor de' venti, e si vangano, e nettano da' rimessiticci, che sono inutili.

§ *Per similit. Alleg.* 33. Uom stentato rimessiticcio di poeta vettamolo. *Bronz. Fier.* 4. 6. 7. Rinseppando Tra gli scarsi del crin rimessiticci Stoppa tinta in filaggine, e in ruggine.

• RIMESSO. *Sust. Specie di tarsia con legni tinti a ombrati a uso di Pittura. Dicesi anche Lavoro di rimesso. Vas.* [*Op. Vit.* 2. 459.] Fece il coro, e il pergamo di S. Agostino [d'Arezzo] de' medesimi rimessi di legname, di figure, e prospettive.

• § 1. *Dicesi dello stesso lavoro fatto con pietre colorite a graffiate. Vas.* [*Op. Vit.* 1. 222.] Avendo nei pavimenti del Duomo di Siena dato principio di marmi in rimesso dalle figure di chiaro e scuro.

• § 2. *Rimesso, term. de' Pittori, vale Ritocco, Pennellata soprapposta di chi uno si è appresso alla prima nel dipingere a fresco. Vas.* [*Op. proem.* 1. 48.] Si vede nella fine del lavoro [suo,] o col tempo, le toppe, le macchie, i rimessi, ed i colori soprapposti, [o ritocchi a secco, che è cosa vilissima.]

‡ § 3. *Rimesso, vale anche Rimessa nel significato del* § 8. *Dep. Decam.* 32. Noi sì per la bontà sua, che sempre ci è raffinata per le mani; sì per vedere di cotali rimessi ripieno per tutto questo scrittore, abbiamo più presto voluto peccare in questa parte. •‡ *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. *b.* 106. Non vi dia una se vi paresse un po' confusetta a replicata alcuna cosa; che è fatta in pezzi, come vi mostrerò, su con altro, la vista della scrittura, o' rimessi.

‡ § 4. *Rimesso, dicesi anche Quello parto de' panni, che si rimbocca nel far l'orlo ai vestiti, lenzuoli, o simili. Il Vocabol. alla voce* ORLO.

‡ RIMESSO. *Add. da Rimettere: Mandato. Guicc. Stor.* 16. 773. Con i quali danari ec., e con quelli ancora ec. rimessi di Cesare a Genova per sostentazion della guerra ec. attendevano i Capitani ec. a pagare i soldi corsi dell'esercito. •‡ *Vas. Op. proem. Op.* 1. 48. Fanno bruttezza i pezzi rimessi nella scultura.

§ 1. *Per Ribandito. Bat. Purg.* 6. 4. Non è udito a ragione infine a tanto, che non è ritornato, e ribandito. *G. V.* 12. 8. 17. Del mese di marzo detto il Duca fece in contado tei podestadi ec., e i più furono de' grandi, che di nuovo erano stati ribelli rimessi in Firenze di poco.

§ 2. '*Rimesso, per Troppo umile, Dappoco, Pusillanime.* lat. *demissus.* gr. ταπεινός. *Bocc. nov.* 9. 2. Egli era di sì rimessa vita, e da sì poco bene, che, [non che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse, ossi infinite, con vituperevole viltà a lui fattene, sosteneva.] *Cavalc. Frutt. ling.* [283.] Il prelato rimesso, e negligente è come vecchiero, e rettor di nave sonnolento al tempo della tempestade, e come speculator cieco, e banditor muto. ‡ *Stor. Eur.* 3. 30. La gente di Carlo, la quale rispetto alla troppo rimessa e fredda natura del Re, secondo Paolo Emilio, non avea, si può dir, capo ec., impetuosissimamente vi dette dentro.

• § 3. '*Rimesso, vale anche Tapido. Mancuso di fervore. Segner. Mann. Magg.* 25. 6. Quando Iddio ti tribola, ch'altro fa, che rimproverarti quella tua vita, che ment'o rilassata, o rimessa?

§ 4. *Rimesso, per Debole, Tenue; contrario d'Intenso, e Intenso.* lat. *exilis, tenuis, remissus.* gr. ἀκτείνης. *Varch. Lez.* 242. Ciascuno elemento ha due di queste prime qualità; e ben dubbio, se amendue sono in sommo, cioè intentissime ec., o pure una ve ne ha intentissima, e l'altra rimessa. ‡ *Pallav. Perf. Crist.* 1. 10. Quando l'anima è già nella vita spirituale, il timore de' supplicii è così rimesso, che non travaglia, e appena si lascia sentire.

• § 5. *Rimesso, vale anche Dolce. Segner. Mann. Febbr.* 3. 1. Non si dice *sia cum metu*, ma *noli esse sine metu*, ch'è un termine più rimesso (*cioè:* più dolce.)

¶ § 6. *Rimesso,* [*parlandosi di stile,*] *vale Basso, Piano:* [*ed è opposto a Sublime.*] lat. *humilis, exilis.* gr. χθαμαλός, μικρός. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Non solamente in fiorentino volgare, ed in prosa scritte per me sono, e senza titolo, ma ancora in istile umilissimo, e rimesso quanto il più si possono.

‡ § 7. *Rimesso, parlandosi di voce, o simile, vale Che mostra umiltà, sommissione; ed è opposto ad Arrogante. e Fir. As.* 3. 77. E gettatomi ambe le mani al collo, con basso, e rimesso voce mi disse ».

‡ § 8. *Rimesso, in forza d'avverbio, vale Sommessamente. Benv. Cell. Vit.* 2. 380. Egli mi guardò rimesso, e non disse nulla.

RIMESTA. *Sust. Il rimestare.*

§ *Per Rimbrotto, Rimprovero.* lat. *obiurgatio, exprobratio.* gr. ἐπιπληξις. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 4. Ei debba aver tocco una rimesta da Sofronia. *Cecch. Mogl.* 3. 6. Ecco un'altra rimesta.

RIMESTARE. *Mangiare, Rimenare.* lat. *permiscere.* gr. ἀναμιγνύειν. *Pallad. Ott.* 14. Rimesta, sicchè le spezie sopraddette s'incorporino bene col vino. [*Omer.*] *S. Gio. Crisost.* [222. Dilettansi come i porci almeno voltolarsi nel suo loto, e] come scarafaggi rivoltere, e rimestare lo sterco suo. *Ricett. Fior.* [3.] 90. I metalli pesti sottilmente si mettono nell'acqua pura ec., e si rimestano con pestello. *E* 121. Rimestandolo colla mestola nel calderotto. *E* 188. Si dimenano e rimestano colla spatola continuamente. *E* 216. Tieni i sughi, e l'olio al Sole per dieci dì, rimestandoli insieme bene ogni dì.

§ *Varch. Ercol.* 60. Se avviene, che alcuna cosa sia seguita o di fatti, o di parole, e che colui, o chi tocca, non vuole per qualche cagione, che ella si ritratti, e se ne favelli più, dice: io non voglio, che ella si rimesti, o rimeni, o rimescoli, o ricalcitri più. *Cecch. Stav.* 5. 2. Deh, non la rimestate più, chè quanto Più ne dicessi, meno ne crederei. *Tac. Dav. ann.* 2. 42. Benchè molti cortigiani cavalieri, e senatori si dicessero avergli porto molti, e consigli, ono fu rimestato. (*Il testo lat. ha:* haud quaesitum.)

RIMESTATO. *Add. da Rimestare. Buon. Fier.* 1. 5. 10. Che saver, che guazzetti Di pazzie rubbiati, e rimestati Di lor mano oggi sue comparsi in tavola!

• RIMESTICATO. *Rimestato, Rimenato.* lat. *permistus. Soder. Colt.* 48. Tolta di quella acquosità o morchia ec., mescolata con

Digitized by Google

terra eretosa, a questa e quella ben rimestigate insieme, impastri l'offesa, ec.

RIMETTERE. *Metter di nuovo, Ricondurlo cosa ov' ella era prima, o dove sia stata qualche volta; Riporre.* lat. *reponere.* gr. ἀνατιθέναι. *Bocc. nov.* 10. 25. E loro, e le loro donne rimise nelle loro possessioni. *E nov.* 66. 6. Le dinde ad intendere, che quello servigio ec. si era rimettere il diavolo in inferno. *E nov.* 50. 8. Gli occhi dello intelletto, rimettendo a messer Geri Spina. *E nov.* 68. 11. La quale, come potè il meglio, racconciò, e nella camera di lei la rimise. *E appresso:* E come la fante nella sua camera rimessa ebbe, così prestamente il letto della sua rifece. *Dant. Inf.* 27. Se non fosse 'l gran prete, a cui mal prenda, Che mi rimise nelle prime colpe. *E* 28. Un diavolo è qua dietro, che n'accenna Sì crudelmente al taglio della spada, Rimettendo ciascun di questa risma.

§ 1. *Rimettere, per Riporre, nel significato del* § 4. lat. *condere. G. V.* 7. 12. 2. Rimise il suggello e quella *(lettera)*, e rimisalasi in borsa di seta con altre lettere, e monete.

§ 6. *Rimettere, per Ismaniare, Reprimere, Rintuzzare.* lat. *demittere.* gr. καταβάλλειν. *Fir. Disc. an.* 27. Questo mi par così leggieri, e da stimar così poco, che perciò non debbe V. A. rimettere un punto della sua natural fierezza. : *Segner. Pred. Pol. Ap.* 12. 15. Mentre e rimettera un punto de' suoi rigori, non si piegò, ed alla ripugnanza, che in lui mirò suscitate dalla natura: nè ch.

• § 6. *Rimettere, parlandosi di pecore, capre, vecche, e simili bestie che vanno a branco, vale Metter nel branco, Fare entrare nel branco. Cav. Long. Sof.* [°8.] Quando qualche randagia pecora, si abrancava, Dafni la rimetteva.

• § 4. *Rimetter d' una cosa, vale Sminuirne, Perderne. Segner. Pred.* 8. 8. Necessariamente conviene una delle due: o che rimettiate voi della vostra riputazione, o che rimetta Dio della sua.

: § 8. *Rimettere, vale anche Deporre, Lasciare. Segn. Stor.* 8. 146. Con questi rimetteva a certi tempi ec. non pure il grado di principe, ma viveva con loro come familiare. *Guicc. Stor.* 6. 294. Quando il Cardinal di Buono andò a trovarlo a Trento avea operato, che gli fosse rimesso molto della strettezza, colla quale prima era tenuto. *E* 7. 536. Cominciavano i Pisani a rimettere assai della solita ostinazione. *E* 8. 446. Rimettendo il Vescovo Gargano qualche parte della sua durezza.

§ 6. *Rimettere, per Rispignere* lat. *repellere.* gr. ἀπωθεῖν. *Stor. Pist.* 8. Percossono addosso alla famiglia, e misergli in isconfitta, e rimisergli dentro al palagio *E* 61. I cavalieri gli vennono percotendo, e rimisongli nel castello. *Fir. As.* 68. Chi volesse contrastare, sia rimesso colla ferita. : *Guicc. Stor.* 6. 279. Ma avendo il dì seguente cominciato a passare, si opposero loro gli Spagnuoli, e assaltando quelli, che già erano passati, con grande animosità, gli rimessero sino a mezzo il ponte.

¶ § 7. *Rimettere, per Perdonare.* lat. *remittere, dimittere, ignoscere. Bocc. nov.* 27. 44. Ogni ingiuria ricevuta rimise. *Fr. Iac. Tod.* Dar ti voglio il mio bel regno, E fuor trarti d' ogni danno, E rimetterti anche il bando, Nel qual cieco se' caduto. *Vit. S. Margh.* 140. In quell' ora gli saranno perdonati i suoi peccati, e rimessi.

: § 8. *Rimettere, vale anche Condonare ad uno ciò che si aveva diritto di esigere da lui.* « *Sen. ben. Varch.* 7. 18. A uno, che ti richiede il benifizio, rendigliele, perchè te lo richiede; a uno che te lo rimette, rendigliele, perchè te lo rimette, e condona». *Instr. Canc.* 16 La porzione attenente al comune non mai si condoni, o rimetta senza lo stanziamento, o partito approvato dal magistrato.

§ 9. *Rimettere, per Porre in arbitrio e volontà altrui; e si usa in significato attivo e neutro pass.* lat. *alicuius arbitrio committere.* gr. ἐπιτρέπειν τινί τι. *Bocc. nov.* 7. 13. Nel suo arbitrio rimise l'andare, e le stare. *E nov.* 27. 44. Gittate l'armi in terra, nelle mani d' Aldobrandino si rimisero. *G. V.* 6. 76. 1. Quasi come in mezzano, rimisero una parte, e l'altra le loci in costui. *E* 10. 146. 1. Con patti ordinati con loro ambasciadori si rimisono delle offese fatte alla Chiesa nel detto Papa. *E cap.* 608. 6. Rimettendosi alla mercè del popolo, e comune di Firenze libaramente. *Vit. S. M. Madd.* 15. E tutta ti rimetti nelle mani sue. *Fir. Disc. an.* 116. Miglior rimedio non ci ha, che rimettersi nelle braccia di colui, che, vedendo il cuor nostro volto al bene, per sua clemenzia l'conterà. *Bocc. Varch.* 4. 4. Rifiuterebbero l'opera di chi volesse difendergli, rimettendosi in tutto, e per tutto nelle braccia degli accusatori, e dei giudici. *Atom. Gir.* 7. 136. Ma il voi rimetter, e la donna vostra Tutto in mia mano, le vera altezza mostra.

§ 10. *Rimettere, per Fare, o Tornare a fare alcuna cosa tralasciata. Vit. SS. Pad.* 2. 301. Quando voi sarete partiti, io ricompenserò, e rimetterò il digiuno.

• § 11. *Rimettere, parlandosi di scritture, vale Far correzioni, o cangiamenti. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 67. Cancella, rimette, ricancella, muta, emuta, fino a che gli pare quella composizione passabile.

§ 12. *Rimettere le dette, vale Riacquistare il tempo perduto, ed anche Acquistare il tempo che si dee perdere.* v. DOTTA, § 4 e 5.

•: § 13. *Rimettere in giorno, per Riadoneizzare. Red. lett.* 2. 166. Tutto lo speso glielo rimanderò con altro poco di danaro, per rimetterla in giorno e conto di lettera della posta.

§ 14. *Rimetter nel buon dì,* [*o in buon dì, o in buon giorno,*] *vale Condonare il pregiudizio incorso per dilazione di tempo. Sen. ben. Varch.* 8. 14. Nessuna legge ti rimetterà nel buon dì *(il testo lat. ha:* to in integrum restituet.) *Buon. Fier.* 8. 2. 2. Rimetti nel buon dì, secetta, secetta, Chè non è questo nulla. *E* 5. 6. 6. Rimettendo in buon dì quei, che forzati Cedero il loro e decottori infidi.

§ 15. *Rimettere alcuna cosa a uno, vale Commetterghela, Fornelo arbitro. Tac. Dav. ann.* 1. 3. Non tagliassa Tiberio i nerbi al principato, rimettendo a' Padri ogni cosa *(il testo lat. ha:* concte ad senatum vocando.)

: § 16. *Rimettere una scrittura alla correzione d'alcuno, vale Mandargliela affinchè la corregga, Sottoporla al suo giudizio. Rucell. lett.* 87. S'io vivo, voglio vedere, se in questa primavera, e nella estate io posso rimettere qualcuna delle bagattelle alla giudiziosissima correzione di Vostra Eminenza.

• § 17 *Rimettere, parlando di giudicii, vale Destinare ad un tribunale. Dav. Scism.* [°43.] Furon rimessi, secondo gli ordini del regno, a' Dodici: non trovavano in essi cagion di morte, e non gli assolvevano, per paura del Re. *E* [°47.] Fu rimesso ai Dodici del Criminale, a condannato a morte.

• § 18 *Rimettere, per Restituire, o simile. Frane. Sacch. nov.* 61. Fa condannato in lire secento di bolognini ec. Convenne che costui rimettesse ciò che mai avea acquistato con lui *(col padrone di cui era provvisionato)*, e quello che egli avea a casa sua, e pagò i dritti danari.

• § 19. *Rimettere, per Rignadagnare, Ripigliarsi la spesa, e il perduto. Ar. Fur.* 68. 45. Davano, e dato loro era la mancia, E spesso rimettevano i danar spesi *(cioè,* li rimborsavano.)

• § 20. *Rimettere, parlandosi di tempo, vale Riacquistare. Filoc.* 3. 10. Gli cavalli, che ec. avevano sagliegente riposo avuto, ora ec. correndo e diversi ufficii, rimettesso le trapassate ore.

§ 21. *Rimettere, vale anche Generare, Produrre di nuovo.* lat. *reginere.* gr. ἀναφύειν. *Tes. Br.* 6. 26. Conviene, che gli figliuoli nutrichino lei *(la cicogna)*, com' ella ha nutricati loro, infino ch' ell' ha rimesse le sue penne. *Buon. Fier.* 4. 6. 8. Perchè degli asini pure, e de' cavalli Le escatrici rimettono il pelo, E non quelle degli uomini.

• § 22. *Rimettere il discorso, vale Ripigliarne il filo lasciato. Bart. Pov. Cont.* 4. Rimettiam dunque il discorso della felicità de' poveri, che non bramano nulla.

: § 23. *Rimettere in grazia uno, vale Farle riacquistare il favore, la stima e simili. Salvin. Annot. Mur.* 1. 367. Credo che per bene della lingua, e della possia fosse bene non iscreditar Dante, ma rimetterlo in grazia, e insegnacne, come con le debite cautele si ne possa trar profitto.

§ 24. *Rimettere in ordine, vale Riordinare. Rossettare.* lat. *iterum conciunare.* gr. πάλιν συντάττειν. *Bocc. nov.* 29. 12. Con gran diligenza, e sollicitudine ogni cosa rimise in ordine. *E nov.* 68. 11. E quella *(camera)* tutta racconciò, e rimise in ordine.

•: § 25. *Rimettere, parlandosi d'imprese, negozii, e simili, vale Scapitare.*

§ 26. *Rimettere, parlandosi di cocchi, di cavalli, e simili, vale Ricondurgli alla rimessa, o alla stalla. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 338 Quasi fosse portato da più cavalli per lo sudore fummeranti, e che ne fosse di staccare, e di rimettergli. : *Dat. Lepid.* 77. Paolo, ch' era un Turco battezzato, tempre cotto, rimasse, e se e' andò a dormire.

§ 27. *Rimettere il conto, vale Render ragione dell' amministrazione.* lat. *rationes reddere.* gr. λόγον δοῦναι. *Cavalc.* [*Discipl.*] *spir.* [*cap.* 28. *var.*] Quando troppo si pena a render ragione, o voglium dire a rimetter conti, molte cose si dimenticano.

•: § 28. *Rimettere in piede un negozio, vale Rappiccarne il filo, Ravvivarne la pratica. Gal. Op. lett.* 6. 245. Procurerò che S. A. S. rimette in piedi il negozio che e bocca accennai qui a V. S.

§ 29. *Rimettere in taglio, vale Rassottigliare il filo al ferro tagliente.*

§ 30. *Rimetter in, vale Rimettere in uso, Far nuovamente usare.* lat. *revocare.* Tacit. [gr. ἀνακαλεῖν.] *Tac. Dav. ann.* 14. 190. Parve rimessa su allora quella legge, perchè non tanto portasse rovina ad Antistio, quanto gloria all' Imperadore.

§ 31. *Rimettere un tallo sul vecchio, si dice del Tornar rigoroso in vecchiaia. Cecch. Spir.* 1. 1. La mortaccia, Contro l'opinion di tutti i medici, Lo fe guarire, e rimettere un tallo lo col vecchio.

§ 32. *Rimettere in sesto, vale Ridurre in buono stato, Riordinare. Red. Oss. an.* 86. La dieta ben regolata è la più sicura medicina per rimettere in sesto le viscere degli uomini.

§ 33. *Rimetter mano, vale Cominciar di nuovo.* lat. *iterum inchoare.* gr. πάλιν ἐργάζειν. *Bocc. nov.* 24. 14. Stettesi adunque cheto frate Puccio, e rimise mano a' suoi paternostri. *Vit. S. M. Madd.* [°18.] E Maria, piangendo, ancora rimetteva mano, e diceva così: ec.

§ 34. *Rimettere i fossi, o le fosse, vale Rimondarle, o Votarle di nuovo, cavandone le terre, o altro, che l' impedisca.* lat. *purgare fossas.* gr. βοθύνους ἀνοίγειν. *G. V.* 6. 116. 6. Rimettendo i fossi, e facendo steccati.

•: § 35. *Rimettere in palla, vale Ritornare nel pristino stato.* v. PALLA, § 18.

§ 36. *Rimettere le palla, vale Ripercuoterla, o di posta, o di balco, quando l' avversario le ha data.* lat. *remittere.* Seneca. gr. ἀναπλήττειν. *Sen. ben. Varch.* 6. 32. Ma non però si chiama buon giocatore se non colui il quale la sa ancora rimettere speditamente e con destrezza. *Disc. Calc.* 8. Perchè male saprà pigliare una palla, o rimetterla, o ben darle, colui che non avrà gran tempo di palla. *Gal. Sist.* 154. Ingannar l' avversario col trieciar ec. la palla, cioè rimetterla con le racchetta obliqua, ec.

: § 37. *Rimetter la pena, vale Condonarla. Guicc. Stor.* 16. 817. Confermavasi la obbligazione fatta dal Vicerè della restituzione delle terre, che teneva il Duca di Ferrara, ma non condizione che il Pontefice fosse tenuto a concedergli la investitura di Ferrara, e rimettergli la pena della contravvenzione.

§ 38. *Rimettere, è anche term. mercan-*

Digitized by Google

ulo, e *si dice del Mandare i danari per via di lettere di cambio in altro paese. Dav. Camb.* 97. E se e' non potrà a no per contu, allargherà la mano, e gli darà a un mezzo, a no quarto, al pari, e con perdita, se di rimettere sarà forzato. *E* 28. Prescotala *(la lettera di cambio)*, e riscuotilo, e torna a rimetterlo a me.

§ 39. *Rimettere, per la Ternere, e Surger di nuovo, che fanno le cose vegetabili, come erbe, denti, penne, e simili. Cr.* 6. 122. 1. *Se* n'taglia il suo gambo *(della schiorea)* secca, e eccedimeon di Settembre rimette, o nella seguente state. *E* 9. 1. 1. Quando cominciano *(i cavalli)* a entrare nel quarto anno, ne gittano altrettanti *(denti)* prossimani a quelli, e quelli che hanno prima gittati, rimettono. *Ambr. Barn.* 2. 9. Mi basterà l'animo, Come mi ardi, di cacarli un occhio Con questo dito. *P.* Adagio; n'non rimettono. e *Dav. Colt.* 187. Frutto che va troppo sottile all'aria ec. bisogna scapezzarlo, perchè rimetta più fondato.

§ 40. *Rimetter la febbre, vale Ricomiciare, Tornar di nuovo, Venir nuova successione di febbre. Cron. Morell.* 234. Egli ebbe la febbre continua, che ogni dì a sera gli rimetteva.

:§ 41. *Rimettere, in signific. neutr. pass. talora vale Lasciare altrui il giudizio di una cosa. Bert. Giamp.* 94. O così mi piace, rimettetevi sempre, e sarete sicuro di non errar mai.

:§ 42. *Rimettersi in un luogo, vale Tornare in quello Guicc. Stor.* 19. 22. Di poi a quattro dì di Marzo messi fanti in terra a Pozzuolo, e trovatolo ben provvisto, si rimesse in mare.

§ 42. *Rimettersi, per Rapportarsi, Riferirsi. Bocc. Varch.* 1. 4. Ma di questo mi rimetto al giudizio tuo, e degli uomini sapienti. *Red. Ins.* 52. Pure mi rimetto alla fede di quegli autori, che lo scrivono: e tanto più me ne rimetto, mentre considero ec. *Cas. lett.* 6. Non sarò più lungo, rimettendomi a loro. • *Matt. Franz. rim.* 2 97. Pur tuttavolta a voi me ne rimetto, Che pescate più a fondo, ec.

• § 44. *Rimettersi, vale anche Rallentarsi, Desistere, Mettere in abbandono. Ar. Fur.* 9. 21. Non pur di tanto amor si fu rimesso, Ma di sedersi un altro preferito, Come superbo, così mal tollerse, Che tutto in ira e in odio si converse.

§ 45. *Rimettersi in carne, vale Ritornare in buona esser di carne, Ingrassare. Franc. Sacch. Op. div.* 42. Onde a me parrebbe, che, considerando la natura di questo cavallo colla sua magrezza, sia forte da dubitare quando sia rifatto, e rimesso nella pristine carni. *Red. lett.* 2. 123. [Mi rallegro seco, perchè scuto colla sua umanissima lettera che ec.] la pare di essersi rimesta competentemente in carne.

•: § 42. *Rimettersi, parlandosi d' infermi, vale Ricuperare la sanità.*

• § 47. *Rimettersi in forze, vale Ritornare in forze, Ricuperar le forze. Rart. Miss. Mag.* Mandata a Tivoli per quasi rimettersi un poco in forze.

•: § 48. *Rimettersi in polta, vale Rifarsi del danari e delle sostanze perdute in qualche impresa, o per una mal savia amministrazione.*

:§ 49. *Rimettersi alla discrezione d' alcuno, in termini militare, vale Arrendersegli a discrezione. Guicc. Stor.* 17. 3. Non si facendo altra provvisione, sarebbe necessitato rimettersi alla discrezione di Cesare.

§ 50. *Rimettersi nelle braccia d' alcuno,* [*vale Rimettersi all' arbitrio, o alla discrezione d' alcuno, Affidarsi ad alcuno.*] : *Med. Arb. cr.* 55. E insieme con lui accetta perdono a noi, che ci rimettiamo devotamente nelle tue santissime braccia.

§ 51 *Rimettersela, per metof. Varch. Ercol.* 59. Se alcuno ha detto alcuna cosa, o cera, o falsa che alla sua, o un altro per peggiorlo, o fare ch' ella si creda, gliela fa buona, cioè l'approva, affermando così essere, come colui dice, o talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire, rimetterisela, o rimandarsela l' un l' altro, rimbeccarsela, o rimpalpettarsela.

RIMETTIMENTO. *Il rimettere.* lat. *remissio.* gr. ἄνεσις. *Rut.* Due sono gli atti della reverenza che si rende a Dio, cioè lo inginocchiarsi, e aggiugner le mani, che significano rimettimento dell' affezione, e dell' opere.

RIMETTITICCIO. *Nuovo rampollo sul vecchio.* lat. *tositillum.* gr. τὸ ἐγκεντρισθὲν. *Dav. Colt.* 154 L' altro, che segue, cogli per maglioolo, se egli è vegnente, e senza rimettiticci d' altri tralciuzzi su per gli occhi. *E* 170. Ne' rami d' un bel nesto di buono di due anni rimonesta marza di sunino, pero, melo, ciriegio, e simili, di natura di mandar su dalle barbe rimettiticci assai. *E appresso:* Quelle barbe prestamente manderanno su al beccuna di qual concima rimettiticci in gran copia. *Vett. Colt.* 27. Non mi bisogna qui alcuno, ch'io abbia chiamati tutti quei polloni e rimettiticci, che nascono in sulle barbe degli ulivi

• RIMETTITURA. *Il rimettere, Rimettimento. Salvin. Fior. Buon.* In ispagnuolo *algebra* la rimettitura d' ossa slogate.

• RIMIAGOLARE. *Miagolar di nuovo. Lasc. Cen.* [1. nov. 2. *pag.* 72.] Io parte tirava a sè un pochetto, e colui le riserrava rimiagolando, e soffiava nella gorga che gatta talvolta tener si suole in bocca uccello o carne, che altri se la accosta per torglmne.

• RIMIGLIORARE. *Migliorar di nuovo. Salv. Avvert.* 1. 2. 2. *tit.* Quando la lingua cominciasse a peggiorare, e quando a rimigliorare, e che progresso abbia fatto, ec. *E* 12. Talor magliora, e talor peggiora, e alcuna fiata torna a rimigliorare. •: *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 54. Quando una cosa ha preso il suo filo a modo di procedere, se bene si può ritoccare, e rimigliorare, mi pav però che sempre vi si scorga dentro un po' dalla prima forma a maniera.

• RIMIRANTE. *Add. Che rimira. Borgh. Rip.* 5. Lasciando la parte verso l' intelletto rimirante tenebrosa.

RIMIRARE. *Mirare e Guardare con attenzione.* lat. *contemplari, conspicere.* gr. διαπίπτεσθαι, θεωρεῖν. *Rocc. caer.* 1. 3. Non fugge questo ben qualor divin Di rimirarlo in sua consolazione. *Dant. Purg.* 22. Non altrimenti stupido si turba La montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo e salvatico s'imurba. *E Par.* 21. La cui con tanto affetto volse a lei, Che i miei di rimirar fe più ardenti. *Petr. canz.* 19. 2. E rimirando intorno, Vidi assai pericoloso il mio viaggio.

• § 1. *Per Mirar di nuovo. Dant. Inf.* 1. Così l' animo mio, che ancor fuggiva, Si volse indietro a rimirar lo passo, Che non lasciò giammai persona viva.

§ 2. *Per Guardar semplicemente.* lat. *intuere, inspicere.* gr. ἐπιβλέπειν, ἐφορᾶν. *Petr. son.* 224. Al letto, in ch' io languisco, Vien tal ch'appena a rimirarla ardisco.

• § 3. *Rimirare, vale anche Avere riguardo, Aver la mira o che che sia. Gioc. Oras.* 19. Le quali *(leggi)* par sempre rimirino o l'onore a Dio dovuto, o la perfezione dell' intelletto, o la morale, e civili azioni. *E appresso:* Essendo proprio di ogni legge rimirare qualche fine come ultimo bene *(qui metaforicam.)*

RIMIRATO. *Add. da Rimirare.* lat. *inspectus, conspectus.* gr. ἐπιβλεπόμενος. *Amet.* 24. Per sè sgorava la rimirata punga. *E appresso:* Rimirati dalle donne gli aspetti, [più belli li *vide*] *Gal. Sist.* 143. Qual legge regolarà i moti loro *(delle stelle)*, e a che fine, per far che i rimirati dalla terra apparissero ec

RIMIRO. [*V. A.*] *Il rimirare, Sguardo, Guardamento.* lat. *intuitus.* gr. ἔποψις. *Rim. ant. M Cin.* 68 Donna, il beato punto, che m' avvenne Al vostro buon rimiro, Coll' sar del sospiro L' anima mia in sul passar mi tenne. *Dittam.* 2. 17. E qua' sono a veder carboni ardenti, Cotal parieno nel crudal rimiro Gli occhi suoi fieri, vermigli e lucenti.

RIMISCHIARE. *Rimescolare.* lat. *confundere, remiscere.* gr. συγχέειν, συγκεραννύειν. *Fr. Giord. Pred.* Queste furo quattro ragioni; ma io l' ho tutte rimischiate, perchè altrove è assai detto della natura di ciò.

RIMISSIONE. *Remissione.* lat. *remissio.* gr. συγγνώμη. *Gr. S. Gir.* 2. Compunzione è rimissione de' peccati. *Vit. Plut.* Così come il contrario è di gran miseria, cioè la rimissione in tutte le cose e far le volontadi delle genti *(cioè,* il rimettersi alla volontà d' altri.) *E appresso:* E tutti ec. fece uccidere in sacrifizio a rimissione dell' anima d' Efestione *(cioè,* soddisfacimento.)

RIMISURARE. *Misurar di nuovo.* lat. *remetiri.* gr. ἀναμετρεῖν. *Franc. Sacch. nov.* 92. Rimisurato, e non lo ritrovò più. *Sen. Pist.* 96. Ella *(la femmina)* mangiano tanto, che convenne loro rendere la vivanda fuori dello stomaco, e rimisurasi il vino, ch'elle hanno bevuto. : *Instr. Cane.* 42. Debbono questi ec. trasferirsi col medesimo cancelliere sopra i beni di que' particolari, che saranno ricorsi, e quelli rivedere, rimisurare, e stimare.

• RIMISURATO. *Add. da Rimisurare.* lat. *remensus.* gr. ἀναμετρηθείς. *Salvin. Disc.* 1. 140. Risciuttata di poi quella medesima terra, e rimisurata, si trovò pochissimo diminuita di peso.

• RIMMARGINARE. *Rimmarginare.* lat. *obducere.* gr. κατουλοῦν. *Red. lett.* 2. 240. Le indicazioni ec. sono il ridurre il sangue alla sua prima dolcezza col rintuzzare le punte delle parti crosive, a rimmargnare la boccuccia fatta nel polmone.

•: RIMMINCHIONIRE. *Divenir minchione, stolido, smemorato, e simili.*

•: RIMMINCHIONITO. *Add. da Rimminchionire; Divenuto minchione.*

RIMMOLLARE. *Di nuovo immollare.* lat. *iterum madefacere.* gr. πάλιν διαβρέχειν. *Morg.* 20. 24. Rimmollasi più oltre, e non si cura, Ed ogni giorno ricaceva la pena. *Soder. Cal.* 25. Pongasi un pezzo lino molle, che di quando in quando si rimmolli nella tagliatura.

• RIMODERARE. *Correggere, Moderar di nuovo.* lat. *moderari, emendare.* gr. εὐθύνειν, ἐπανορθοῦν. *Il Vocabol. alla voce* CORREGGERE, § 1.

• RIMODERATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che rimodera; Chi, o che corregge e riforma. Uden Nis. Pragian.* 5. 12. [24.] L' arte debbe esser giudice dell' artefice, non l' artefice rimoderator dell' arte.

• RIMODERNARE. *Ridurre all' uso moderno.* lat. *ad novam formam redigere.* gr. ἀνακαινοῦν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 227. Incredibile è la presunzione, e la trascuranza de' correttori ec., che per rendere, al lor parere, più vendibile e più spacciabile il libro, lo rimodernano, lo lacerano, ec. •: *E Annot. Mur.* 9 133. Il correttore ha voluto rimodernare anche il numero, e farlo più sonoro e più pieno, guastando quell' antica semplicità di cui egli non avea impare.

•: RIMODERNATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che rimoderna. Salvin. Annot. Mur.* 9. 134 L' errore fu dal correttore, o del rimodernatore.

•: RIMOLESTARE. *Di nuovo molestare. Alam. Gir.* 2. 130. Pur tanto il rimolesta ed importuna, Ch' alle mille parole rispose una.

RIMOLINARE. *Il rigirar dell' acque, o dei venti. Viv. Disc. Arn.* 42. Onde la corrente, che ha da percuotere, o da strisciare quel lavoro, urtando, o scorrendo a piè di quel piombo, vi rimolina, e scava.

: RIMOLTIPLICARE. *Moltiplicar di nuovo. Ricell. V. Alb.* 9. 2. 71. Quando non ci restasse che un seme specifico al mondo, in processo di tempo possono da lui solo moltiplicare e rimoltiplicare indefinitamente gli individui della sua specie.

• RIMONDAMENTO. *Mondiglia, Rigetta, Rimondatura. Salvin. Fior. Buon.* 4. 1. 41. Bocce, quasi ributtamenti, rigetti, rimondamenti, mondiglie.

RIMONDARE. *Torsi la sporco e 'l superfluo, Pulire, Nettare, Far mondo; e si dice propriamente di pozzi, fosse, fogne, e de' rami degli alberi.* lat. *purgare.* gr. καθαίρειν. *G. V.* 8. 144. 1. I quali in due dì rimondarono i fossi, e rifecero gli steccati, e

Digitized by Google

bertesche intorno alla città. *Pallad. Ott.* 12 E quello, che innestaro nel tronco, debbono ogni lunggione rimondare. *Cr.* 2. 28. 6. I quali piantamenti il terzo anno, quando saranno cresciuti, si rimondino. *Franc. Sacch. rim.* 47. Che fuor d' Abruzzo rimondava il fosso. *Alam. Colt.* 6. 133. E del greve assalir d' erbe moleste Purgarle spesso, e rimondarle in parte. *Ciriff. Calc.* 2. 50. E col bastone quella selva rimonda Sempre al diritto, per farla più corta.

§ *Per similit. Dant. Purg.* 13. I' fui Senese, rispose, e con questi Altri rimondo qui la vita rea *(cioè purgo.)* *Bocc. Fior.* 5. 4. 9. Oh oh! questo mi spiace, Mi leva, e mi rimonda Del cor tutte le noie *Malm.* 6. 51. Perchè, per quanto un autore arcuno, Lo rimondarne fino alle cotenna.

RIMONDATO, e RIMONDO. *Add. da Rimondare.* lat. *purgatus.* gr. κεκαθαρμένος. *Cr.* 10. 25. 4. Alcuni rami vi si lascino rimondi di foglie. *Dav. Colt.* 197. Di quelli, che non fanno frutto, l' abete, e 'l cipresso rimondi sdegnano, e con vanno inanzi. *Fir. As.* 135. Ho avuto un monto più vecchio di mio padre, più rimondo che non cresce, più vuto che non ruona. *Ar. Fur.* 40. 13. Ove sovente a' rimondati vepri Sospendeno per secar l' umide reti. *Bern. rim.* 1. 16. E bisogn' ir del corpo, e cacciar fuori, Con riverenza, e tenera rimondo, Come un pozzo che sia di più signori.

•; § *E figuratam. per Netto, Puro, Casto. Rist.* 105. E così vedut' ho per chiari indizi Che chi stat' è di lor *(de' vizii)* chiaro e rimondo, Ed ha seguito virtuosi offizi, E stato più allegro ec.

• RIMONDATURA. *Rimettatura, Pargatura, Rimondamento. Magal. Lett. scient.* 224. Mi sentirei ben da scommettere che alle uno ne altro che una rimondatura di quelle bave che hanno intorno i bozzoli da seta, distinta da qual filo andante ec. •; *Magazz. Colt.* 4. 31. Così anco le stipe grasse e la rimondature.

• RIMONDO. *v.* RIMONDATO.

¶ RIMONTARE. *Montar di nuovo, Risalire.* lat. *iterum conscendere.* gr. πάλιν ἀναβαίνειν. *Bocc. nov.* 39. 6. Il Rossiglione ec. rimontò a cavallo, ed essendo già notte, al suo castello se ne tornò. *Dant. Inf.* 26. Noi ci partimmo, e su per le scalee ec. Rimontò 'l Duca mio, e trasse mec. *G. V.* 12. 46. 7. I cavalieri rimontarono freschi in su i loro cavalli, e per forza d' arme misero in volta e in isconfitta la gente del Re di Francia. • *Bern. Orl.* 2. 3. 65. In questa forma rappacificati, Il conte Orlando rimonta in arcione.

• § 1. *E figuratam. a Alam. Colt.* 5. 107. Che i nomi, che già fur molto cari sovra, Rimonteranno al ciel con tanta luce, Che loro savidia avrà Troia e Micene •. *Salvin. Anacr. Mar.* 2. 62. Liberò *(il Rombo)* la lingua Italiana dall' imbarbarimento del quattrocento con rimontare alle pure sorgenti del trecento.

§ 2. *Per Ritornare o crescer di prezzo. G. V.* 12. 72. 11. Chi farea pane o vendere, incarravano il grano e gera, e subitamente si faciano rimontare in prezzo i soldi trenta lo staio *(così nello stamp.; ma nel ms. Ricci si legge:* il fecionio tornare a soldi trenta.)

§ 3. *Rimontare, in significa. att., vale Rimetter altrui a cavallo. Tesoro.* 2. 63. Pargendo armi sovente a chi l'avesse Perdute, e rimontando chi cadesse.

• § 4. *Rimontare. Term. di varii Artisti. Dicesi del Gaernire di nuovo, o Rimetter in sesto alcuni ordigni.* Rimontare un orinolo, ec.

RIMONTATO. *Add. da Rimontare. Bocc. nov.* 44. 12. Il cavaliere rimontato a cavallo, e ripreso il suo stocco, la cominciò a seguitare. *M. V.* 4. 44. E rimontato a cavallo, con grande allegrezza e festa fu condotto a' nobili abitori de' Gambacorti *(in questi esempii vale* essendo rimontato.)

• RIMORBIDARE. *Rammorbidare. Rim. ant. Fez. Ubert. son.* (Ira non so, senza ragione o regola, ec. *Ven. Zane* 1731. *a pag.* 277.) Paura nè lusinghe mi rimorbida ec. Uccide altrui, e quando me medesima.

RIMORCHIARE *Varch. Ercol.* 53. Chi agrola alcuno ec. per amore, o, come il volgo dice, per martello, si chiama rimorchiare. *E appresso:* Rimorchiare è verbo contadino ec., e significa dolersi e dir villanie amorosamente. *Bocc. nov.* 72. 5. Guatatelo un poco in cagnesco, per amorevolezza la rimorchiava. *S. Agost. C. D.* A voi basta un così nobile esemplo di questa femmina a rifiutar coloro che rimorchiano le femmine cristiane sforzate in quella prigionia. *Lang. Fulc. Ber.* 18. Bocca mia dolce più ch' un cul di pecchia, Ch' ella l' ha tolto sempre a rimorchiare. ‡ *Salvin. Euoid. I.* 6. Primier gli assale Colle parole, e così gli rimorchia.

¶ § 1. *Rimorchiare, che anche diciamo Rimborchiare, si dice del Tirare una nave coll' altra a forza di remi.* lat. *remulcare, remulco trahere.* gr. ῥυμουλκεῖν *Sacrd. Stor.* 3. 143. [ne] Le navi grosse, perchè non avevano vento, furono rimorchiate. *E* 4. 143. Legatele alla poppa delle sue galere, fece grandissima forza di remi per rimorchiarla.

• § 2. *E in significa. neutr. vale lo stesso.* « *Ar. Fur.* 42. 63. Entrar nel porto rimorchiando, e a forza Di remi, più che per favor di vele ».

RIMORCHIATO. *Add. da Rimorchiare. Tac. Dav. ann.* 2. 27. Cominciarono le navi a tornare sdrucite, o zoppe, o senza remi, o fatto delle vesti vela, o rimorchiate *(qui nel significa. del §.)*

RIMORCHIO. *Il rimorchiare.* lat. *remulcus.*

§ *Figuratam. Nov. ant.* 41. *tit.* Rimorchio di Myreo Lombardo, uomo di corte. *Barch.* 2. 34. Mi levo pien d'affanni e di difetti, Con gran pensieri e con nuovi rimorchi.

RIMORDENTE. *Che rimorde.* lat. *remordens, cruciens.* gr. ἀνιῶν. *Cosc. S. Bern.* [99.] Dentro sarà la coscienza rimordente, e di fuora sarà 'l mondo ch' ardarà.

RIMORDERE. *Mordere di nuovo.* lat. *remordere.* gr. ἀνιᾶν. *Alam. Colt.* 2. 54. E rimordendo il frico, di spuma imbiancki. *Boez. Varch.* 4. 6. Certi rimorde o vhatte, acciocchè per la lunga felicità non divengono rigogliosi troppo *(qui figuratam.)* *Tesz. Am.* 4. 2. Quando un ape ingegnosa ec., Alle guance di Filide volando ec., Le morse e la rimorse avidamente, Ch' alla similtudine ingannata, Forse un fior le credette *(qui per similit.)* ; *Bellin. Disc.* 1. 100. Ma perchè ella è lingua viva, e non bacco morto, le formiche mordono e rimordono, e non intacca nulla.

§ 1. *Per metaf. vale Riconvenire, o Far riconoscere i falli commessi, e causare pentimento e dolore; e si usa in significa. att., neutr., e neutr. pass.* lat. *remordere, solliciture. Bocc. Introd.* 44. Là dov'io onestamente viva, nè mi rimorda d' alcuna cosa la coscienza, parli chi vuole in contrario. *Dant. Purg.* 19. Mia coscienza dritta mi rimorse. *E* 33. Nè buona coscienza che rimorde. *Franc. Sacch. rim.* 30. Per lo 'ntelletto, che pur si rimorde. *E Op. div.* 110. Questo pensiero il fa ritornare e rimordere e attristare. Così è: come l' animo vede che la coscienza offende Dio, subito s' attrista, e con timore si rimorde, perocchè l' animo è simile a Dio. *San. ben. Varch.* 4. 22. Se egli si sentirà dentro netto, e sarà la coscienza scarica, la quale non lo rimorda. *Boez. Varch* 4. 6. Conciossiachè tutti discordino da se medesimo ciascuno, rimordendo i vizii la coscienza.

§ 2. *Per Rampognare.* lat. *obtrudere.* gr. ἐπιτιμᾶν. *Polit. st.* 1. 22. In cotal guisa rimordea nuovo L' oltiero giovinetto i sacri ammanti. « *Bocc. Canz.* 11. Le predriche fatte da frati per rimordere delle lor colpa gli uomini, il più ogni pieno di motti, e di cauzone e di scede si vergono.

RIMORDIMENTO. *Il rimordere, Rincrescimento d' errori, con dolore e pentimento.* lat. *conscientiæ, cruciatus.* gr. ἀλγηδών. *Bocc. nov.* 27. 13. Perchè voi medesima, diceatolo, n'abbiate rimordimento. *Bat. Inf.* 11. Questo dica, perchè rischiedono, che l'uno, o ha rimordimento di coscienza. *Bocc. Vit. Dant.* 34. Ah misera madre, apri gli occhi, e guarda con alcun rimordimento quello che tu facesti. *Vit. SS. Ped.* 2. 9. Come se avesse rimordimento di coscienza, e vergogna di quello che fatto aveva.

RIMORE. [*V. A.*] *Rumore.* lat. *rumor.* gr. κλαγγός. *Franc. Barb.* 75. 4. Se pur s'adire tardi, Nè con rumor, nè con parlar villano. *E* 301. 9. Tuo popolo a rumore Rifrena con colore.

• RIMORIRE. *Di nuovo morire. Chiabr.* [*rim.* 2. 148.] Ah! che insonni torrei Sotto estremo martiro Morire, e rimorire, Che perdere ec.

• § 1. *Per similit. Ricader nelle colpe. Fr. Giord. Pred.* 310. Molti sono resuscitati in questa Quaresima, che ora in questi dì della primavera rimorranno.

• § 2. *Per metaf. Consumarsi, Mancare, Venir meno. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 22. Sospesa tra mortali angusce vivea, ora, per dar così, risuscitando nel gaudio e nella speranza, ora rimorendo nell' abbattimento e nel dolore.

RIMORMORARE. *Di nuovo mormorare.* lat. *iterum murmurare. Vit. Crist. D.* L'altro è la volontà della sensualità; e questo rimormorava, e temeva.

• RIMORSICARE. *Morsicar di nuovo. Bellin. Disc.* [1. 100.] Le prime formicole che vi concorsero seguitono a rimorsicare.

RIMORSIONE. *V. A. Rimordimento.* lat. *conscientia.* gr. συνείδησις. *Cavalc. Pungil.* [233.] Questo al primo, [cioè] delle 'nsonte promettere, prima ce ne debbe ritorre la rimorsione della propria coscienza. *E Discipl. spir.* [143.] Sete d' avarizia, vermeo di rimorsioni della coscienza, fuoco d'ira. *Vit. SS. Pad.* 2. 360. Maggior pena sentia poi della rimorsione della coscienza, che non m'era dilettato del mangiare.

RIMORSO. *Rimordimento.* lat. *conscientia.* gr. συνείδησις. *Cavalc. Pungil.* [233.] Sicchè non sentono le fatiche, e a rimorsi della coscienza della loro mala vita. *Bat.* E quelle, che gorgogliano, è lo rimorso della coscienza, che hanno sì fatto peccato, che chiaramente non la dimostrano. *Trattat. pecc. mort.* Non può adempiere suo' cattivi desiderii, come vorrebbe, per alcun rimorso di coscienza.

RIMORSO. *Add. da Rimordere.* lat. *remorsus.* gr. πληκτός, κυκτός. *Dittam.* 4. 9. Vergogne, e ire pesan le 'stelletto, E fan del fallo mio gramo, e rimorso *(qui nel significa. del § 1. di* RIMORDERE) *Tave. Ann.* 1. 2. Avvicinò le labbra Della sua bella e dolcissima bocca Alla guancia rimorsa.

RIMORTO. *Più che morto. Secondo la forma delle participii* RI, *che aggiunto in principio ha virtù di reiterare, per che voglia dire Morto due volte: qui, per nostro avviso, è detto per aggrandimento e dimostrar l' eccesso di quella stanuata mestizia, che pareva quasi più che di morto. Dant. Purg.* 24. E l'ombre, che parea cose rimorte Per le fosse degli occhi, ammirazione Traeano di me, di mio vivere accorte.

• RIMOSO. *V. L. Add. Screpolato, Pieno di fessure.* lat. *rimosus, plenus rimarum.* Ter gr. ῥωγαλέος. *Ricell. Ap.* 220. Le lor rimose celle Leggiermente col limo copri e rattucca. *E* 233. E porre i tetti all' ingegnose casa, Intonacando le rimose mura col sugo dell' organo e dell' apio.

RIMOSSO. *Add. da Rimuovere.* lat. *sublatus, remotus.* gr. ἀναιρεθείς, χωρισθείς. *G. V.* 8. 69. 4. Rimosso ogni cagione, e indugio, dovessero venire in Firenze con gente d' arme a piè, e a cavallo in suo aiuto *(cioè:* tolta via.) *Bocc. nov.* 21. 24. Da sè rimosso di volere in alcuna cosa nella persona di lei incrudelire, pensò con gli altri danni raffrenarla il suo fervente amore *(cioè:* levato il pensiero.) *E nov.* 96. 2. Ivi forse con balestrata rimosso dall' altre abitazioni della terra ec., comprò una possessione *(qui in forza d' avverbio, o vale lontano.)* *Dant. Par.* 20. Così rimosso d' aspettare indugio, Quel mormorar dell' aquila salesi *(cioè:* tolto.) *Pallad. cap.* 32. Il luogo da fieno ec. sia rimosso dalla villa per temo del fuoco *(cioè:* remoto, lontano.) ; *Cor. Ea.* 1. 1170. Cessati i primi rubi, e dai ministri fuia le merate rimosse. ‡ *Cr.* 4. 5. 1. I campi da' monti rimossi, e le valli mie acquose, più largamente vuo donno.

Digitized by Google

RIMOSTRANTE. *Che rimostra. Dur. Sciam.* 33. E che non gli mancheriano i rimostranti, che questa ubbidienza si debbe al Pontefice [*qui la forza di sust.*]

RIMOSTRANZA. *Il rimostrare, Motivo o Ragione addotta per far conoscere altrui ciò che si pretende, o persuaderla di checchessia.* lat. *iudicium.* « *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 21. Da questa sua fondata umiltà ne veniva la clemenza ec., la docilità nell'udire le rimostranze, la piacevolezza del tratto, *ec. E* 318. Toccava agli Accademici a farsele ascertita con rispettosa rimostranza. *Quando* per tutto questo egli non si fusse rimesso, altra ec.

•‡ § *Per Dimostrazione. Bellin. Intt. Malp.* 312. Prego di più l'amorevolissimo mio signor Marcello a farli tutte quelle rimostranze di cortesia, che per lui si può, e farebbe a me stesso. *E* 313. Fan guerra di cortesia e di rimostranze di stima.

RIMOSTRARE. *Far conoscere.* lat. *commonstrare.* gr. ἀποδεικνύναι. *Atom. Gir.* 1. 61. E poichè prego, e rimostrar non vale, D'ingannarlo fra lor si immaginato. *E* 15. 104. Ch' nasa vi deggio, o cavalier famoso, Poichè mi rimostrate il dover mio. ‡ *Salvin. Disc.* 1. 276. Quando ci si mostra, o pure per se stessa ci si scuopra qualche cosa in contrario di quella che altre volte possiamo avere affermata, non è vergognosa, ma santa la palinodia. •‡ *Pros. Fior. Segn. lett.* 1. 3 318. Ho rimostrato a tutti la necessità che ne ha l'Opera.

‡ § *Per Mostrare di nuovo; e anche semplicemente Mostrare. Segr. Fior. Disc.* 3. 31. Facilmente si potesse rifare, e rimostrar, di nuovo il viso alla fortuna.

• **RIMOTAMENTE** *Avverb. In maniera rimota, Lontanamente.* lat. *remote.* gr. πόρρω. *Segner. Pred.* 21. 3. Non dipenderà la nostra salute immediatamente da tali azioni, ma dipenderanno rimotamente, in quella maniera ec. *E Cristi. instr.* 3. 16. 11. Debbono la loro dannazione rimotamente al peccato originale.

RIMOTISSIMO. *Superl. di Rimoto.* lat. *remotissimus.* gr. μακρότατος. *G. V.* 11. 3. 11. Passò quel tempo appo li padri nostri, rimotissimi molto da' nostri temporali. *Dit. Com. Inf.* 34. [585.] Questa pietra discenderebbe infino a questo punto, che noi chiamiamo centro, rimotissimo sopra tutti gli altri, e ugualmente distante dal cielo.

¶ **RIMOTO.** *Add. Remoto,* [*Lontano, Distante.*] lat. *remotus.* gr. μακρός. *Dant. Inf.* 34. Luogo è laggiù da Belzebù rimoto Tanto, quanto la tomba si distende. •‡ *S. Bern. Pist.* 6. Molto t'aiuterà, e giugneratti ad acquistare divozione e vera compunzione, se, essendo solo e sì rimoto dagli altri tu possa nel cospetto di Dio levare le mani pure e immaculate verso al cielo.

‡ § 1. *E figurato.* « *Lab.* 134. Da ogni corporale, e spiritual bruttura rimota ». « *Fior. S. Franc.* 151. Che sollerituine superflua è questa, che un frate stia perduto in cucina, e rimoto da ogni orazione.

‡ § 2. *Talora vale Solitario, Discosto dalla frequenza delle genti.* « *Bocc. nov.* 35. 5. E pervenuti in un luogo molto solitario, e rimoto ne., Lorenzo, che di ciò nulla guardia prendeva, uccisono. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. Andossene in una silla molto rimota ».

‡ § 3. *Rimoto, vale ancora Che non è immediato; e si dice delle occasioni, dei pericoli ec. Segner. Pred.* 16. 3. Come dunque vi prometteva voi sì gran sicurezza in occasion di pericolo non rimoto, ma vicinissimo?

• **RIMOVENTE.** *Che rimuove, Che toglie via.* lat. *removens. Gal. Gall.* 55. Potrò con pari ragione affermare, la figura natia e raccolta aver parte nel cagionare il moto, come rimovente di che l'impediva.

RIMOVERE. *V. A. Rivoltare. Ar. Cap.* 1. 9. Or turando con man la tepid'onda, Or rimovendo le glebe nativa.

• **RIMOVIBILE.** *Add. Che può, o Che dee essere rimosso. Galil.* [*Op. lett.* 7. 78. Quello che al fatto sin qui posso aggiungere sarà di tentare di rimuovere quelle difficultà ec., le quali [ec.] andrò rimovendo, se saranno rimovibili.

RIMOVIMENTO. *Il rimuovere.* lat. *remotio, amotio.* gr. ἀπάστησις. *Cr.* 2. 11. 1. Se queste cose, o alcuna di esse si partissero da essa, la generazione, e 'l crescimento della pianta proporzionalmente al loro rimovimento indebolirebbono. *E* 8. 1. 4. Si dee prender guardia in ciò, che gli arbori non siean troppo spessi, nè molti per numero, imperocchè 'l rimovimento dell'aura la sanità corrompe del luogo. *Ott. Com. Purg.* 11. [178.] La quale grazia sta in tre cose: in acquistamento di tutti li beni spirituali, in provvisione di tutte le cose necessarie temporali, in rimovimento di tutti li mali spirituali, e temporali. *Bat. Inf.* 9. E questo aprir della porta s'intende la rimovimento degl'impedimenti de' peccati.

RIMOVITORE. [*Verbal. masc. Chi,* o] *Che rimuove.* lat. *propulsator.* gr. ἀπωστήρ. *Fr. Giord. Pred. R.* Da così enorme peccato facilmente troverebbono qualche cristiano rimovitore. ‡ *Plut. Ade. Op. mor.* 3. 38. Non più renderemmo grazie ad Esculapio, nè faremmo sacrifizi agli Dii rimovitori de' mali.

• **RIMOVITRICE.** *Verbal. femm. di Rimuovitore. Bocc. Com. Dant.* [2. 131.] Estimavano le loro opinioni dovere essere rimovitrici di quelli errori.

RIMOZIONE. *Rimovimento.* lat. *remotio, amotio.* gr. ἀπόστασις. *Bocc. Vit. Dant.* 335. Gli studii sogliono generalmente solitudine, e rimozione di sollecitudini, e tranquillità d'animo desiderare. *Fr. Giord. Pred. S.* 11. La rimozione dalle faccende umane è il riposo dalle tempestadi, e da' romori del mondo.

•‡ **RIMPACIARE.** *Far tornare la pace persone che hanno avuto ten loro che dire; Rappaciare.*

•‡ § *Si usa anche in significa. neutr. pass., e vale Tornare in pace con uno, Rappaciarsi*

RIMPADRONIRE. *Di nuovo impadronirsi.* lat. *rursum potiri.* gr. πάλιν κρατεῖν. *Borgh. Fir. dist.* 259. Poessi importare infinitamente alla sicurtà, e stabilimento del regno suo, e delle fortune dei Gotti, rimpadronirsi di questa terra.

RIMPALMARE. *Rimpeciare;* e *si dice comunemente delle navi.* lat. *picare, picetilinere.* gr. πεττοῦν. *Dant. Inf.* 21. Quale nell'arzanà de' Vinniani Bolle l'inverno la tenace pece, A rimpalmar li legni lor non sani. *Bat. ivi:* Rimpalmare, cioè impeciare.

• **RIMPALUDARE.** *Farsi palude. Segner. Incr.* 2. 19. 6. A guisa de' torrentacci, che ec. ivi in poco d'ora ristagnano, rimpaludano, danno in nulla.

• **RIMPANIARE.** *Restar preso di nuovo nelle panie. Allegr.* 4. Dov'egli spanna, tresca, Rimpania, e si trastulla Con chiunque fa la metà di nonnulla *(qui allegorie.,* e *vale Rimaner preso di nuovo amore.)*

RIMPANNUCCIARE. *Neutr. pass. Rimettersi in arnese;* e *figurato Migliorare le condizioni, Rifarsi di qualche disastro sofferta.* lat. *ditescere, splendidiorem vitam inchoare.* gr. πλουτεῖν. εὐπορεῖν ἀπὸ τύχης. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 11. Or ch'io ho sbortato, Oimè, oimè, tanti danar contanti, E cavatti fuori di prigione, Con isperanza che tu tolga moglie, E di rimpannucciarmi colla dota, E tu m'esci di sotto.

• **RIMPARARE.** *Imparar di nuovo.* lat. *iterum discere.* gr. ἀνεμαθεῖν. *Segn. Polit.* 4. 184. Non altrimenti che l'usere a rimparare una cosa dappoi è più fatica, che non è l'impararla da prima. ‡ *Lasc. Rim.* 2. 362. Ritorna l'abbiccì a rimparare, Se brami in vita tua fare un bel tratto.

RIMPASTARE. *Impastare di nuovo. Buon. Fior.* 3. 1. 20. E sulle spente ceneri potrete Si voglino rimpastare, e farsi belli *(qui figuratam.)* *E* 4. 1. 7. Poi fia vostra cura Studiar in rimpastarla, Rimpastar, risprangarla. *E* 6. 4. 6. Ma 'l Terenzio Restò in mano al libraio, che gli volea Rimpastar l'Eunuco, quasi affatto Roso dalle tignole.

RIMPATRIARE. *Neutr. pass. Tornare alla patria.* lat. *in patriam regredi.* gr. εἰς πατρίδα [ἐπανέρχεσθαι.] *Cecch. Dons.* 1. 1. [Consumato tra in Ispagna E in quei paesi selici anni ec.,] Determinai rimpatriarmi, e scrivine ec. *Sdr. Spin.* 3. 3. E mi ridico, che Ghibellin Caravela è in Genova da otto giorni in qua, ed essi rimpatriato di nuovo, e rientrato nel patrimonio, che gli perviene. *Segr. Fior. Mondr.* 1. 1. Deliberai di viverni a Parigi, e non mi rimpatriare mai.

‡ § *E neutr. ass. Salvin. Sanf.* 5. 111. Anzi non terza, nè ha modo di rimpatriare. *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 260. Se comincia ec. a viaggiare ec. torna a casa, e rimpatria ricco di molte notizie.

RIMPAURARE. *Aver nuovamente paura.* lat. *iterum expavescere.* gr. πάλιν ἐκπλήττεσθαι. *Bat. Inf.* 1. Umana è, che l'uomo raccordandosi d'uno pericolo, nel quale sia stato, ne rimpaura.

• **RIMPAURIRE.** *Rimpaurare. Bocc. Com. Dant.* [1. 20.] Umana costume è tante volte da capo rimpaurire, quante l'uomo si ricorda de' pericoli, ne' quali è stato.

• **RIMPAZZARE.** *Aggiungere pazzia sopra pazzia. Buon. Fior.* Se i pazzi Potesser rimpazzar, rincappellando Pazzia sopra pazzia, direi ec.

‡ **RIMPAZZATA** *v.* **ALLA RIMPAZZATA.**

• **RIMPECCIARE.** *Do Peccia. Dar di petto, Rintoppar uno. Salvin. Fior. Bacon.* 4. 1. 7. Rimpeccia uno, cioè dargli di petto, rintopparlo. ‡ *E Disc.* 2. 416. Peccione, nome di un macellaio di quei tempi, forse dall'avere la peccia grassa così nomato, e peccia è da *pectus,* o *pectora ec.,* e noi *rimpecciare uno,* cioè *dargli di petto.*

• **RIMPECCIARE.** *Impeciare di nuovo,* e *Impeciare semplicemente.* lat. *picare.* gr. πιττοῦν. *Il Vocabol. alla voce* RIMPALMARE.

RIMPEDULARE. *Rifare il pedule.*

§ *Si dice per tischerm Avere,* e *Dare il cervello, le cervella, gli orecchi, e simili, a rimpedulare;* e *vale Quasi non gli avere appresso di sè, non averne l'uso, come se si fassero mandati a racconciare, tratta la metafora dalla calza.* lat. *apud se non esse. Lab.* 147. Tu m'hai le cervella data a rimpedulare. *Pataff.* 4. E le cervella diè a rimpedulare. *Varch. Ercol.* 270. Compongono, e cantano con incredibile diletto di se stessi, e degli ascoltanti, che non abbiano gli orecchi a rimpedulare.

RIMPEDULATO. *Add. da Rimpedulare. Lab. Sdn.* 63. Franco na vien tutto rimpedulato, Par poter ma' pescar ne' luoghi fondi.

RIMPENNARE. *Rimettar le penne. Amet.* 13. Acciocchè il mal grazioso tempo non passi perduto, in acconcier reti, o in rimpennar saette, o in aguzzare gli spuntati ferri, o in risarcire gli affaticati archi, o le loro corde le spende. *Salvin. Disc.* 3. 628. Il canto rimpanna l'anima che giaceva, e la fa destra sull'ale *(qui figuratam.)*

§ 1. *E neutr. pass.* lat. *pennas resumere.* gr. ἀνελαμβάνειν πτερά. *Lib. Viagg.* E così questo uccello si rimpenna, e 'l terzo giorno vola via

§ 2. *Rimpennare, par neutr. pass. parlando di cavalli, vale Inalberare, cioè Rizzarsi ritto in su i piè di dietro, con pericolo di arrovesciarsi; che più comunemente oggi dicesi Impennare. Lib. Mott.* Messer Puccio Comare da Pisa era chiamato il Paledro; fu domandato M. Iacopin Rangone da' Pisani: che vi par del nostro Paledro? Rispose, che rimpennava troppo. *Pataff.* 3. Il forse è forcelluto, e rimpennai *(qui figuratam.)*

RIMPENNATO. *Add. da Rimpennare. Lod. Mart. rim.* 3. E rimpennate sono le tarpate ale al signor nostro, Amore.

• **RIMPETTITO.** *Add. Dicesi di Persona che sta pettoruta.*

RIMPETTO. *Dirimpetto. Preposizione che si iorse, e talora anche al secondo de' casi s'accompagna.* lat. *a regione.* gr. ἐνάντιον. *Bocc. nov.* 99. 48. Fu adunque Messer Torella messo ad una tavola appunto rimpetto alla donna sua.

§ 1. *A rimpetto, vale lo stesso. Bocc. nov.* 7. 10. E domandò ec. se alcuno conoscesse quel ribaldo, che a rimpetto all'uscio della

sua camera sedeva alle tavole. *Dant. Purg.* 69. Poscia che i fiori, e l'altre fresche erbette A rimpetto di me dall'altra sponda Labere lor da quelle genti elette.

§ 2. *Di rimpetto, che anche si scrive Dirimpetto, vale lo stesso. Bocc. nov.* 84. 15. In Ustica, piccioletta isola, quasi a Trapani dirimpetto, onorevolmente il fe' seppellire. *Red. lett.* 8. 138. Ilica al Librasco, che sta dirimpetto all'Ugolini, che vuoi a prendere dodici libri del mio Ditirambo.

•§ RIMPIACEVOLIRE. *Appiacevolir di nuovo. Buon. lett.* 66. La quale *(lettera)* avendo ricevuta alla tornata di S. Francesco, mi ha rimpiacevolita quella gita.

• RIMPIAGARE. *Impiagare di nuovo, Far piaghe sopra piaghe. Bemb.* [*Rim.* 161.] Lo qual di e notte par di pianto aspergo, Chiedendo che si volga, e me rimpiaghi Morte, nè più da tergo Lasci, e m'uccida col suo strai secondo.

RIMPIAGNERE. *Compiagnere, Rammentare con rammarichio le cose perdute, o mancate.* lat. *conqueri.* gr. μιμνήσκω. *Leo. M.* [*Dec.* 6. 11.] Biasimando la superbia de' padri, e la crudeltà degli usurieri, e rimpiagnendo il pericolo della plebe, e la prodezza di quell'uomo. *Fir. Trin.* 2. 6. Non si vorrebbe anche tor vedove, perch'elle debbono anch'elleno rimpagnergli con le medesime filastrocche.

RIMPIASTRARE. *Impiastrare di nuovo* lat. *iterum illinere.* gr. πάλιν ἐμπλάττειν. *Agn. Pand.* [*Ed.*] Se tu la sera la lavassi, e poi il dì seguente in simile modo la rimpiastrassi, e rilavassi, dimmi ec. quanti danari se n'arebbono più, che non avendola mai lasciata? • *Red. Oss. an.* 18. Con esso liquore una ed impiastrai molti fuscelletti di scopa ben aguzzati: lasciai che si rasciugassero, e poscia con liquor nuovo gli rimpiastrai grossamente.

§ [*E figuratam.*] *per Racconciare. Varch. Stor.* 10. 271. Prese ec. Fiorenzuola, e Scarperia, le quali avendo egli rabberciate, e rimpiastrate un poco, più tosto che fortificate, le tenne sempre. *Salv. Spin.* 4. 2. Io rimpiastrerò ogni cosa.

• RIMPIASTRATA. *Sust. Il rimpiastrare, Nuova impiastramenta; e per metaf. Composizione sciocca e sciapita; Scrittaccia. Car. Apol.* [*Ed.*] Dico questa per rispondere a quel di più ch'avete detto sopra al medesimo loco, nella seconda vostra rimpiastrata.

RIMPIATTARE. *Appiattare, Nascondere; e si usa in significa. att. e neutr. pass.* lat. *occulere.* gr. συγκρύπτειν. *Red. Ins.* 66. Van cercando luogo da potersi rimpiattare. *E* 89. Le testuggini terrestri anch'esse fanno le loro uova, e le rimpiattano sotto la terra. *Malm.* 7. 76. Di nuovo con quegli altri si rimpatta. *E* 9. 5. Accecch'ei non la vegga scoperta, o scatta, Manda giù l'impannata, e si rimpiatta.

RIMPIATTATO. *Add. da Rimpiattare.* lat. *occlusus.* gr. κρυπτός. *Fir. rim.* 848. Il resto, ch'ella tien poi rimpiattato Sotto la cioppa, o sotto il gammurrino, Tu puoi pensar, che sia meglio un bocondato. *Red. Esp. nat.* 88. Procurarsi di star nascosti, e rimpiattati più che possono nel forte del bosco. *Sagg. nat. esp.* 663. Similmente sigillata una starna in un sottil vaso di vetro, e rimpiattata in un angolo d'una stanza, da un bracco fatto rigirare un pezzo in quella circonstanza, non vien dato segno di sentirne il suo.

RIMPIATTO. *Add. Rimpiattato.* lat. *occlusus.* gr. κρυπτός. *Fir. rim.* 49. Che sarà poi, sebben son ostro, e latte Le guance tue, e se fra le mammelle Son gli Amorini, e le Grazie rimpiatte?

•§ RIMPICCINIRE. *Lo stesso che Rimpicciolire, Far più piccola una cosa.*

•§ RIMPICCIOLIMENTO, e RIMPICCOLIMENTO. *Il rimpicciolire e rimpiccolire. Magal. lett. fam.* 2. 198. Pare che influisca rimpicciolimento a barbarie a tutti gli altri.

RIMPICCIOLIRE, e RIMPICCOLIRE. *Ridurre in farmo più piccola; e si usa in significa. att., neutr., e neutr. pass.* lat. *attenuare, extenuare, minuere.* gr. λεπτύνω, ψιλόω. *Sagg. nat. esp.* 183. Andava di mano in mano staccandosi dal crustallo, e rimpicciolendosi le palla del ghiaccio.

• RIMPICCOLITO. *Add. da Rimpicciolire.* lat. *demissutus.* gr. ἐλαττωθείς. *Gal. Dial. mot. lor.* 664. Quando di due mobili eguali della stessa materia, e simili di figura ec., all'uno di loro si diminuisse tanto la gravità, quanto la superficie ec., non perciò si scemerebbe la velocità nel rimpiccolito.

•§ RIMPIEGARE. *Impiegar di nuovo. Sassetti. lett.* 345. Di tutta questa somma, quella che viene per l'impiego de' pepe, in pepe s'ha a rimpiegare necessariamente.

•§ RIMPIENO. *Ruforzo, Rincalzo. Varch. Lez. Dant.* 1. 378. Forniremo la spaziosa di questo primo diviniissimo canto ec. più per disobbligarci dalle promesse fattevi, e per compimento, e quasi rimpieno della presente lezione, che per altro.

• RIMPINGUARE. *Impinguare di nuovo, Ringrassare. Salvia. Opp. Pesc.* [369.] Ed insieme del grasso rimpinguando Farina.

• RIMPINZAMENTO. *Il rimpinzare; Zeppamento.* lat. *expletio, fartura.* gr. ἐμπλήρωσις. *Red. lett.* 1. 236. In non nimicissimo di quel rimpinzamento di sillabe.

RIMPINZARE. *Empiere soverchiamente* lat. *repleare. Coll. Spart.* 1. 2. Voi avete tutte, voi donne, questo maladetto mendo, di voler sempre rimpinzar uno ammalato, e 'l più delle volte fate lor male.

• RIMPINZATO. *Add. da Rimpinzare; Zeppo, Zeppato, Ricolmo.* lat. *fartus, expletus.* gr. ἔκτλεως. *Red. lett.* 1. 98. La canzone di V. S. Illustriss. è altissima, nobilissima, e arricchita di pellegrini pensieri, che dal rimpinzato otero della sua mente scappan fuora ec.

RIMPOLPARE. *Propriamente Rimetter la polpa, o Bellia. Disc.* [*R.* 19.] Lì disossa e li dispolpa e li sviscera, e que' medesimi ne rimpolpa poi, e delle viscere loro li riempie, e ne'lor ossi li riarticola, e li ricongegna.

§ *Per Rimetter la carne, assolutamente, che più comunemente diciamo Rincarnare. Dant. rim.* 16. Onde la piaga del mio cor rimpolpo.

• RIMPOLPETTANTE. *Voce bassa. Che rimpolpetta. Salvin.* [*Annot.*] *Fier. Buon.* [300.] Veramente i pedanti e confusi, e ripetanti e rimpolpettanti quel ch'è già detto, e inculcanti, è un tedio.

• RIMPOLPETTARE. *Voce bassa. Rinfacciare checchessia ad uno, Rispondergli improverandola d'una cosa.* lat. *verba verbis cudere.* gr. ἀπεγκρίζεσθαι. *Bert. son.* 20. Vorrei sapere un po' con qual ragione Questa sciocca la vuol rimpolpettare.

§ [*Rimpolpettarsela, per metaf.*] lat. *approbare, confirmare.* gr. ἐπαινεῖν, ἐπιπρόσω. *Varch. Ercol.* 88. Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera, o falsa che ella sia, e un altro per piaggiarlo, o fare che ella si creda, gliele fa buona, cioè l'approva, affermando così essere, come colui dice, e talvolta secreta-mente, sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire, rimettersela, [u] rimandarsela l'un l'altro, rimbeccarsela, e rimpolpettarsela.

RIMPOPOLARE. *Popolar di nuovo; [ed oltre alla significa. att. si usa anche nella neutra, e neutr. pass.]* lat. *populo frequentem reddere.* gr. δήμου ἀναπλήσαι. *Stor. Pist.* 124. Molto si rimpopolò la città sì di quelli, che ritornarono, che n'erano fuori, e sì di forestieri. *E* 181. In poco tempo la città si rimpopolò, e fecesi buona, e grassa.

RIMPOSTEMIRE. *In significa. neutr. Far di nuovo postema. Guitt. lett.* 28. La postema non ben curata rimpostemisce.

• RIMPOVERIRE. *Neutr. Impoverir di nuovo, Tornar poverar [ed anche semplicemente Impoverire.] Segr. Fior. Legas.* 1. *Cort. Franc.* Prego sia contento che io tori il medesimo salario, o veramente richiamarmi, perchè io rimpoverisci.

RIMPOZZARE. *Fermarsi l'acqua, o altri fluidi in alcun luogo, non avendo sfogo.*

• RIMPREGNARE. *Lo stesso che Rincignere, Ringravidare.* lat. *denuo gravidam fieri. Il Vocabol. alla voce* RINCIGNERE.

• RIMPROCCEVOLE. *Add. Rimproccioso, Rimbrottevole, Rimbrottoso. S. Cater. lett.* 66. Voglio che guardiate che 'l movimento dell'ira non si ponga nell'anima, gittando parole rimproccevoli, che abbino a dare scandolo.

RIMPROCCIAMENTO. *Il rimprocciare.* lat. *exprobratio.* gr. ὀνειδισμός.

§ *Talora è termine rettorico, ed è quello che da Cicerone ne'libri* de Inventione *è detto in* lat. *reprehensio.* gr. ἐπιτίμησις. *Tes. Br.* 8. 59. Rimproccramento è quando il parlatore divisa due, o tre, o più parti, delle quali se tu conferma l'una, quasi ch'ella si sia, certo c'ti conclude, s'ella è vera; ma s'ella è falsa, tu puoi differmare l'una senza più.

RIMPROCCIARE. *Rinfacciare, Rimproverare.* lat. *exprobrare, obiterare.* gr. ὀνειδίζειν, ἐξονειδίζειν. *Liv. M.* Gli ricordavan le sue promesse, gli rimproccavano lor guiderdone, ch'aveno avere.

§ *Per Biasimare, o Quasi rimproverando schernire, Rampognare. G. V.* 6. 662. 8. Fecionsene beffe, rimprocciando i Fiorentini di lor viltade. *E* 12. 58. 8. I quali Fiorentini al continovo dalla mura erano rimproccati da'Guadratini, che si partissono dal loro assedio, che erano amici e andassono a farsi sconfiggere a Lucca. *Zibald. Andr.* Nè egli non la dee già di cotale fatto rimprocciare, perch'ella farebbe di peggio.

RIMPROCCIATO. *Add. da Rimprocciare. G. V.* 12. 27. 8. Per una rimproccratali, che 'l padre era stato morto, essendo col Re di Francia alla battaglia di Cresci ec., si si partì dal Re d'Inghilterra di nascosto. *Fr. Giord. Pred. R.* Licenziò con brutte parole i rimproccati servi.

RIMPROCCIO. *Il rimprocciare.* lat. *exprobratio.* gr. ὀνειδισμός. *G. V.* 6. 6. 1. Onde per rimprocco usavano gli orteglesi di Firenze, quando era loro mostrata moneta, o altra cosa, dicevano: non la veggio, perocchè m'è dinanzi la roccia di Carmignano *(qui vale disprezzo.)* *E* 10. 36. 1. Si partì da Pisa dal Bavero assai mal contento per grosse parole, e rimproccì avuti da Castruccio dinanzi al detto signore. *M. V.* 1. 67. Il Conte, che avea provati i rimprocci de'soldati, e i pericoli, che corrono con loro, dichiarava le corna della sua superbia. *Tas. Br.* 7. 81. Non sii riprenditore troppo aspro, ma insegna senza rimprocci. *Difend. Pac.* Loro è ora messo al dinanzi, in rimproccio dell'altre nazioni, e grande vergogna.

RIMPROCCIOSO. *Add. Che fa rimprocci. F. V.* 11. 70. I governatori della città, perduta il cuore, e il senno, e poco di concordia, e rimprocciosi, gittando il carico l'uno all'altro ec., con mormorio sc. fecionsi afferrare San Miniato al monte.

RIMPROMESSO. *Add. da Rimprometter.* lat. *repromissus. Coll. SS. Pad.* Cominciato a raddomandare la rimpromessa narrazione. [*La stampa* 8. 1. 17. *ha:* cominciasimo a raddomandare la promessa narrazione.]

RIMPROMETTERE. *Di nuovo promettere.* lat. *repromittere, secundo loco promittere.* gr. ἀνεγγυᾶν. *Filoc.* 7. 42. La promessa fede a Gianni ad un'altra, Gianetta chiamata, rimpromise, e servò.

• RIMPRONTARE. *Improntare di nuovo, Replicare l'impronta. Car. Long. Sof.* 63. Dal mare sepiecate *(le voci)*, e bene scolpite cadendo, di nuovo in terra si rimprontavano.

RIMPROTTARE. [*Voce fuor di uso.*] *Rimproccioro.* lat. *exprobrare.* gr. ὀνειδίζειν. *Buon. Fier.* 4. 8. 4. Onde una moglie, Che sempremai rimprotta, Tiene il marito in perpetuo martire.

RIMPROTTO. [*Voce fuor d'uso.*] *Rimprocciò.* lat. *exprobratio.* gr. ὀνειδισμός. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E siam rimprotti, e scherni, amori, e vezzi.

• RIMPROVERABILE. *Add. Da rimproverarsi, Degno di rimprovero.* lat. *exprobratione dignus.* gr. ἀπονειδιστός. *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 16. Intendessero tutti quanto egli abborra un tal genere d'iniquità, se non come la più grave di qualunque altra, almeno come la più sola, la più verge-

Digitized by Google

gnosa, e la più di tutte rimproverabile all'uomo. ; *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 13. Non vogliono porre a conto di falli, almeno rimproverabili, quei che sono comuni a tutti.

RIMPROVERAMENTO. *Il rimproverare.* lat. *exprobratio.* gr. ὀνείδισις. *Ott. Com. Inf.* 30. [525.] Qui per bello modo argomenta l'autore a ciò, ch'egli vuole inducere a uno rimproveramento fare tafra questi due falsari. *Bemb. Stor.* 2. 12. Non avendo questa richiesta più volte fatta punto giovato, più gravi rimproveramenti, e querele vi s'adoperarono. ; *Segner. Risp. Quiet.* 1. 3. Scarica ad ora ad ora contro di me er. tutti i rimproveramenti che vuole.

RIMPROVERANTE. *Che rimprovera.* lat. *exprobrator.* gr. ὀνειδιστής. *G. V.* 11. 2. 20. Non si maravigliino dunque gli rimproveranti incidiosi, se ec. [*qui in fersa di sust.*]

RIMPROVERARE. *Ricordare, o Rinfacciare altrui i beneficii fattigli, o per tacciarlo d'ingratitudine, o per propria lode.* lat. *exprobrare.* gr. ὀνειδίζειν. *Bocc. nov.* 77. 47. Non rimproverare al mare d'averlo fatto crescere il piccol ruscelletto. *G. V.* 10. 36. 2. Rimproverandogli, che se non fossero i suo' cavalieri, e danari che gli mandò, non potea sostener l'asta contra i Fiorentini. *Liv. M.* [*Dec.* 2. 44. *cor.*] L'uomo non dee render grazie in rimproverando a celoro, che de' buoni fatti si ricordano. *Cavale. Frutt. ling.* [104.] Il quale concede volentieri, e non rimprovera.

§ 1. *Per Dire in faccia altrui i suoi vizii, o le sue imperfezioni.* lat. *improperare.* gr. ἀπονειδίζειν. *Bocc. nov.* 4. *int.* Onestamente rimproverando al suo abate quella medesima colpa. *E nov.* 2. 3. Rimproverare i mali, le vergogne, e le tristezze vere, e non vere l'uno all'altro. *Dant. Purg.* 22. Però si partion, Soddoma gridando, Rimproverando a sè, com'hai udito. *Vit. SS. Pad.* 2. 66. Non voleva, che poi gli fusse rimproverato de' compagni suoi, dicendo, che per paura di morte mentre fatta quello, che non aveva voluto fare in vantade.

§ 2. *Per Rinfacciare insultando.* *Bocc. Introd.* 31. Con discorsi e canzoni rimproverando i nostri danni.

RIMPROVERATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che rimprovera.* lat. *exprobrator.* gr. ὀνειδιστής. • *Segn. Stor.* 2. 76. Dicendo ec. ch'ei difese appresso il re Carlo le ragioni della libertà, forse potrei parere vano troppo, e rimproveratore de' benefizii fatti a questo popolo. ; *E Rett. Arist.* 61. Non son rimproveratori nè de' malefizii, nè de' benefizii fatti.

RIMPROVERATRICE. *Verbal. femm. Che rimprovera.* lat. *exprobratrix. Segner. Mann. Dicembr.* 12. 2. Con dare piuttosto orecchio ec. al Demonio, che ti conforta ed udire il mondo, o la carne, più che la coscienza pia rimproveratrice.

RIMPROVERAZIONCELLA. *Dim. di Rimproverazione.* lat. *exprobrationcula.* gr. μικρὰ ὀνείδισις. *Tratt. segr. cos. donn.* Le fanno a tempo amorevoli rimproverazioncelle.

RIMPROVERAZIONE. [*V. A.*] *Rimproverio, Rimprovero.* lat. *exprobratio.* gr. ὀνείδισις. *Lib. Pred.* Voi attendete questa mattina, che io ve ne faccia una solenne rimproverazione.

RIMPROVERIO. [*V. A.*] *Rimproveramento aspro, Parola di biasimo, o d'ingiuria, Villania, Oltraggio detto in faccia.* lat. *improperium.* gr. ὄνειδος. *Dant. Purg.* 16. Ma quel Gherardo è quel, che in pec saggio Di ch'è rimasto della gente spenta In rimproverio del secol selvaggio? *Liv. Dec.* 2. Annibale con molti più gravi rimproverii riprendava i suoi. *Pass.* 37. S'io non potè' patire il rimproverio della madre mia, e la vergogna per le sue parole, or come potrò io sostenere quello di Dio, de' Santi, e degli Angeli suoi? *Cavale. Frutt. ling.* È bisogno, che quasi l'uomo gli percuota con pungenti parole, e aspri rimproverii. [*La stampa* 277. *Su*: rimproveri.] *Albert. cap.* 2. Da rinfrenare i la lingua, chè non profferi cose parole, o parole di rimproverio. *Vit. SS. Pad.* 2. 47. La riprensione, e rimproverio di mia madre mi fu sì amara in visione, che ec.

RIMPROVERO. *Rimproveramento, Rimproverio.* lat. *improperium, exprobratio.* gr. ὄνειδος, ὀνείδισις. *Guid. G.* E però se dure molti rimproveri, e villanie alla sua donna. *Fiamm.* 4. 184. Oh beato quelle, che senza te i rimproveri della rusticheza sostengono! *M. V.* 8. 110. Avemone fatta memoria, in rimprovero dell'avarizia di molti prelati. *Ott. Com. Inf.* 10. [123.] Ad evidenza del detto rimprovero è da sapere, che ec. *Introd. Virt.* [356.] Favellata la superbia (*la detto parole de' rimproveri,*) diede degli sproni al destriero. *Crostichett. d'Amor.* 30. Arsi perpetua sollecitudine, spesso rammarichi, e rimprovero della data. • *Salv. Gronch.* 1. 1. L'arsi di men tirato Un carro, tante fregagioni, tante Muse, tanti rimbrotteli, tanti Rimproveri gliee' ebbe a fare.

¶ RIMUGGHIARE. *Di nuovo mugghiare, e talora semplicemente Mugghiare.* lat. *remugire.* gr. ἀναμυκᾶσθαι. *Liv. M.* [*Dec.* 4. 7.] Quello, che nella grotta furo rinchiuse, risposono all'altre, e cominciarono a rimugghiare.

• § *E figuratam.* • *Virg. Eneid. M.* Ausonia spaventevoli minacce, e nella spelonca rimugghia. *Cor. En.* 3. 783. Ed ecco intanto Squillar s'ode da lunge un suon di trombe, Un dare all'arme ed un gridar di gente Tal, che ne tuona e ne rimugghia il cielo.

• RIMUGGIRE. *Lo stesso che Rimugghiare.*

RIMUGINARE. *Ricercare con esattezza, o con applicazione intensa.* lat. *anquirere, penitiore vestigare.* gr. πολυπραγμονεῖν περί τινος. *Alleg.* 275. Nel rimugnare i più segreti cantucci del mio duadato cervel di gatta salvatica, qualche colta vi trovo dentro di quei capricci fantastichi, li quali ec. [*In tutte le edizioni dell'Allegri si legge* rimusinare, *non* rimugnare. *Così nota lo Zannetti.*]

• § *E figuratam. Pensar molto sopra una cosa, Ruminarla nella mente, che anche dicesi Ruminare.* *Magel.* [*lett. At.* 297.] Tant'è, Costa: quanto più se ne rimugineando questo concetto ec., tanto più strano lo trova. *Baldov. Comp. Dramm.* [3. 26.] Quanto più la rimugino, Più mi pare impossibile Che tal cosa gli sia per riuscire.

RIMUGINATO. *Add. da Rimugginare.* lat. *vestigatus, perlustratus.* gr. ἐξετασθείς.

• RIMULA. *Fasolino, Periagetta. Mar. S. Greg.* 3. 20. Il sostro onnipotente Creatore ci dimostra e vuol essere a noi manifestato per le rimula delle contemplazioni (*qui detta per similit.*)

• RIMULTIPLICARE. *Multiplicar maggiormente.* lat. *magis magisque multiplicare.* gr. πληθύνειν. *Segn. Anim.* 2. 27. Generasi ancora il suono per via di riverberazione, e chiamasi Eco, che è quel suono, che rimultiplica, se non tutta, almeno parte della voce, che prima è stata mandata fuori.

RIMUNERAMENTO. *V. A. Rimunerazione.* lat. *remuneratio.* gr. ἀμοιβή. *Albert.* 2. 1. Priegoti, che tu non t'affretti; spaniet domando di rimuneramento.

• RIMUNERANTE. *Che rimunera. Adim. Pind.* Rimunerante appieno vincitore ogni spesa.

RIMUNERANZA. *V. A. Rimunerazione, Il rimunerare.* lat. *remuneratio.* gr. ἀμοιβή. *Guitt. Lett.* Non attendono altra rimunerazione, che quella del Paradiso.

RIMUNERARE. *Rimeritare.* lat. *remunerare.* gr. ἀμείβεσθαι ['ὑπερέχειν.] *G. V.* 12. 40. 4. Fin vi più, e 'l meno al piacere di Dio ec., secondo i meriti, e' peccati delle genti, o dei regni, e de' popoli per punire, e rimunerare. *Fr. Iac. Tod.* 2. 32. 56. L'uomo secondo l'opera Sarà rimunerato. *Vit. SS. Pad.* 2. [*237.] Trovandomi fedele, e sollecito, volendomi, e credendomi quasi rimunerare del buon servigio ra, dissemi, che volea ch'io prendessi per moglie quella femmina. *Fir. As.* 202. Chiamati i più cari amici di casa, presero parere, in che modo e' mi potessero degnamente rimunerare.

• § *Per Ristorare, Ricompensare. Coll. Ab. Isaac, Pref. pag.* 36. Iddio ha voluto che voi ci rimunerate del danno fatto.

• RIMUNERATEZZA. *Lo stesso che Rimunerazione*; [*ma meno usato.*] *Segn. Stor.* 14. 364. Promettendo a' popoli rimunerazione, e libertà alla città di Firenze.

• RIMUNERATIVO. *Add. Atto a rimunerare. Uden. Nis. Pregian.* 2. 32. [80.] Il prolegato Scandeo colla sua disposizione rimunerativa, degna d'eterna contemplazione ec.

• RIMUNERATO. *Add. da Rimunerare.* lat. *compensatus, praemio affectus.* gr. ἀνταρετηρμένος. *Vit. S. Gio. Bat.* 210. Oh intrettissima povertà, altamente rimunerata!

RIMUNERATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che rimunera.* lat. *remunerator. Cavalc. Pungil.* [129. *su. In v.*] Al quale siamo tenuti, e obbligati, e come a creatore, e come a redentore, a protettore, e governatore, ed eziandio rimuneratore. ; *Segner. Scit. Princ. illus.* 2. 2. Pensò a Dio, come a rimuneratore dei nostri stenti.

RIMUNERATRICE. *Verbal. femm. Che rimunera. Vinc. Mart. lett.* 25. Nostro Signore Iddio vi sarà guida, la coscienza vostra sicurtà, e sua Maestà rimuneratrice di questo viaggio.

RIMUNERAZIONE. *Il rimunerare, Premio.* lat. *remuneratio.* gr. ἀμοιβή. *Mar. S. Greg.* Acciocchè essendo ella purgata in questo mondo, ella possa pervenire a quei premii della eterna rimunerazione. *Vit. SS. Pad.* 2. 383. Maravigliandosi dalla eccellente rimunerazione della gloria, la quale in parte aveva veduta, piangeva tutta a penitenza.]

RIMUOVERE. *Di nuovo muovere, Di nuovo dar moto. E si usa in significat. att. neutr. e neutr. pass.* lat. *denuo movere.* gr. πάλιν κινεῖν. *Nov. nat.* 53. 1. Sovente avviene, che 'l cuor salta, e rimuove, e ciò avviene per due ragioni: o per gioia, o per paura.

• § 1. *Per Muovere. Lucan.* 2. Era una femmina che ardea di lussuria, molti omicidii avea commessi, e molti mali avea già fatti, e sapea versificare, e fare rime, e rimuovere genti (*cioè, muovere. Ved. Not.* 341. *Guitt. Lett.*)

§ 2. *Figuratam. Bocc. nov.* 2. 4. Giannotto non stette per questo, che egli, passati alquanti dì, non gli rimovesse simiglianti parole (*cioè, non gli ridicesse.*)

; § 3. *Rimuovere, vale anche Allontanare. Guicc. Stor.* 11. 531. Perchè col re di Aragona non era da principio tanto desiderio di sovvertire la libertà, quanto di rimuovere la città dall'aderenza del re di Francia.

; § 4. *E in forma di neutr. pass., per Allontanare da sè. Guicc. Stor.* 7. 347. Non sperando più di potervi piegare i Tedeschi, erano inchinati ad accettare la tregua nel modo consentito da loro, inducendogli il desiderio di rimuoversi una guerra che tutta si riduceva nello stato loro.

§ 5. *Rimuovere, per Tor via.* lat. *removere.* gr. ἀφαιρεῖν. *Bocc. g.* 7. *p.* 4. Poichè venuta fu la fine del desinare, e le vivande, e le tavole furon rimosse, ancora più lieti che prima cominciarono a cantare. *Petr. canz.* 21. 3. Ed alla, che rimosso avea già 'l velo Dinanzi a' miei, mi alzai. *Dant. Par.* 2. Ringrazia lui Lo qual dal mortal mondo m'ha rimosso. *E* 17. Ma sondimeo rimosse ogni menzogna, Tutta tua visione fa manifesta. *Vit. SS. Ped.* 2. 127. Rimuovi da te ogni propria volontà, e sicurtà dite medesimo. •; *Libr. Adorn. donn.* 2. E di questa dicono sia posto in quella parte, onde i peli si vogliono rimuovere.

•; § 2. *Rimuovere, dicesi anche delle infermità, e dei difetti fisici, e vale Farli cessare, Correggerli. Lib. Adorn. donn.* 4. E questo rimuove loppoli e fessure, se il capo o'è uno di questo. *E* 2. E questo rimuove ogni male odore, e fa biancbi i denti. *E* 2. A rimuovere panno dalla faccia e litigiae, e ogni mala cosa, tempa mele bianco ec. *Cr.* 3. 12. 9. La loro contumacia (*del mangiar la mele*), è cagione di lunga febbre che malagevolmente si rimuove.

; § 7. *Per Cacciare dalla carica, e simili. Crostichett.* 249. E fu rimosso addì primo di Settembre Giovanni ec., e in suo luogo fu tratto messer Giorgio Scali; e dopo ec. fu rimosso Bartolo er., e in suo luogo fu tratto Francesco. *Guicc. Stor.* 10. 131. Il Sena-

Digitized by Google

to Veneziano ec., non potendo più tollerare tanta insolenza e avarizia, lo rimosse ignominosamente dagli stipendii suoi.

• § 8. *Rimuovere l'animo, vale Mutar pensiero. Sallust. Giug.* 87. Lo re ec. rimosse il suo animo, e presolo a vincere con grandi benefizii.

§ 9. *Rimuoversi da checchessia, vale Allontanarsene, Lasciarlo. Sagg. nat. esp.* 147. Dall'altro canto sapevamo ancora, che nel passaggio, che fa l'acqua dall'asser semplicemente fredda al rimuoversi dalla sua fluidità, a recever consistenza, o durezza coll'agghiacciamento, non solo ritorna *eg.* • *Bocc. Lab.* 57. Sperando io sempre ec. che casa alcuna volta riconoscer si dovesse, e della presa tirannia rimuoverti. *Guid. G.* 2. 5. Adunque, o Iasone, rimovita da simile impresa, se tu desideri avvantaggiarti capitare. *E appresso:* Acciò ch'io sbigottito per le dure parole mi rimuova dall'alta impresa. Or se io me ne rimuovessi, potrebbe la mia vita aver mai gloria alcuna?

§ 16. *Rimuovere, per Distorre, Dissuadere, Far mutar proponimento.* lat. *dissuadere, a sententia dimovere.* gr. ἀποτρέπειν. *Varch. Ercol.* 78. D'uno, il quale avea deliberato, o, come dicono i villani, posto in sodo di voler fare alcuna cosa, e poi per le parole, e alla persuasione altrui se ne tor giù, cioè se ne rimane, e lascia di farla, che i Latini chiamavano *desistere ab incepto*, si dice: egli è stato svolto dal tale, o il tale l'ha distolto, e generalmente rimosso. *Bocc. nov.* 34. 13. Non essendo alcun de' baroni suoi, che con preghi di ciò si sforzasse di rimuoverlo, il condannò nella testa. *G. V.* 10. 26. 1. N' andò verso Roma per rimuovere i Romani.

RIMURARE. *Di nuovo murare.* lat. *muro obstruere.* gr. πάλιν τειχίζειν. *G. V.* 9. 296. 1. Puosero l'assedio al castello d'Artimino, che era de' Pistolesi, e di poco tempo rimurato, e afforzato per li Pistolesi.

¶ § *Per Turar marcanda. G. V.* 10. 35. 1. Ripresero vigore, e buono ordine di guardia della cittade, rimurando tutte le porti, e guardando le mura. *E* 12. 8. 5. Fece fare alle porti nuovi antiporti di costa a' vecchi per più fortezza, e rimurar le porte.

RIMURATO. *Add. da Rimurare. Cronichett. d'Amar.* Un certo maestro ingegnere aveva detto di fare scoppiare una porta, che era rimurata di mattoni, e per quella darci l'entrata della città.

• § *Per Rifabbricato, Riedificato. Borgh. Vesc. Fior.* 411. Di Santa Maria sopra Porta sappiamo, che disfatta a poi rimurata, non solo l'antica forma, ma ancora venne a perdere il nome; ed è quella che si chiama oggi S. Biagio.

RIMURCHIARE. *Rimurchiare.* lat. *remulcare, remulco trahere. Serd. Stor.* 843. Fu ordinato ec. che, tentati i canali, rimurchiassero la nave.

•; § *Rimurchiare, figuratamente, per Trascinarsi dietro. Buon. Fier.* 4. 4. 12. Alle donne impotenti, e non difese, Trovandole spartite, dan la caccia, Le giungono, le spogliano, le scalzano, Le sforzan ec. O vero a lor tugurii, alle lor grotte Non manomesse e illesi le rimurchiano.

RIMURCHIATO. *Add. da Rimurchiare.* lat. *remulcatus.*

§ *A rimurchio, posto avverbialm., vale A forza di rimurchio, Rimurchiando. Sard. Stor.* 4. 132. Rodrigo Soario seguitò due galere d'Horan, che si fuggivano; e spogliatele di soldati, e legatele alla poppa della sua, le condusse a rimurchio al Generale.

RIMUTAMENTO. *Il rimutare.* lat. *immutatio.* gr. ἀλλαγή. *G. V.* 10. 230. 7. Perocchè fu quivi uno rimutamento di secolo della nostra città. *Rett. Tull.* [65.] È un altro ornamento, che s'appella rimutamento.

RIMUTANZA. *V. A. Rimutamento.* lat. *immutatio.* gr. ἀλλαγή. *Tes. Br.* 8. 7. Rimutanza si è quando l'uomo si vuole cessare dal malfatto, ch'elli non fece, o ch'elli non v'ebbe colpa, anzi la mette sopra un altro (qui il lat. ha: culpae remotio.)

¶ RIMUTARE. *Di nuovo mutare, e talora semplicemente Mutare. E si usa in significa. att. e neutr. pass.* lat. *immutare.* gr. ἀλλάττειν. *G. V.* 10. 112. 6. Rimutossi il consiglio del Cento. *Cas. lett.* 35. Perchè la sua natura e di mutare, e di rimutare.

: § 1. *Rimutare, in significa. neutr. e neutr. pass., vale Essere incostante, Cangiar d'opinione, di pensiero, di gusto, d'affezioni, e simili.* • *Cron. Morell.* 235. Le quali sono tanta, e sì fatte, che 'l suo intelletto non è capace di comprenderle, e però mi rimuto. *E* 239. Perchè a diliberare, e a consigliare era che non volea si rimutassono a. • *Vit. S. Enfrag.* 177. Per lo mio Dio, sorella sua Giuliana, che se tutti gl'Imperadori del mondo col loro Imperio si ragunassero qui, non mi potranno rimuovere, che io mai rimuti, ovvero mi parta dal mio sposo Cristo.

•; § 2. *Talora vale Scambiarsi, Darsi la muta. G. V.* 8. 81. 2. Al detto assedio rimasero la due Sestora della cavallate di Firenze, rimutandosi a tempo a tempo con parte de' loro soldati.

: § 3. *Rimutare, si dice anche del Levare una cosa a checchessia, rimettendovene un'altra della stessa qualità; Rinnovare.* • *Cr.* 4. 44. 8. Anche dalla muffa il vino cotar si dee, se un tacero stretto, e pieno di panico caldo, sia messo per lo forame, e suoti per lo vino, e alquanto volte si rimuti *(così ne' testi a penna.) Fr. Iac. Tod.* Or si rimuta La condizione: Sarà in prigione Chi sta in dolzura.

: § 4. *Rimutare, dicesi anche delle piante, e vale Tagliar loro qualche parte, affinchè rimetteada si rinnovino.* • *Alam. Colt.* 8. 182. Del venerno cardon le nuove piante Or si sien rimutar, la somma barbe Segando loro in basso.

RIMUTATO. *Add. da Rimutare.* lat. *immutatus.* gr. ἀναλλαγμένος. *Dittam.* 6. 8. E non pur solo in Italia si vede I nomi rimutati alle provincie.

¶ RIMUTAZIONE. *Rimutamento.* lat. *immutatio.* gr. ἀναλλαγή.

RIMUTEVOLE. *Add. Atto a rimutarsi, Mutabile.* lat. *mutabilis.* gr. εὐμετάβολος. *Tes. Br.* 1. 11. Tutte le nature, o elle sono permanevoli, cioè Iddio, o alla è rimutevole, cioè la creatura. *Sallust. Iug. R.* [134. *var.* Metallo avea già per innanzi conosciuta] la generazion de' Numidi non fedeli, o per ingegno rimutevoli, disiderosi di cose nuove.

• RINACCIAIARE. *Term. de' Magnani, ec. Bollire un pezzo d'acciaio sovra un pezzo di ferro destinato a fare uno strumento da taglio.*

• RINACERBIRE. *Esacerbare di nuovo.* lat. *denuo exacerbare.* gr. πάλιν διαγρανίειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 218. Nè è luogo questo di rinfrescare, e di rinacerbire la nostra piaga.

• RINALDESCA, e RINALDESSA. *Spezie di uva, e di vitigno detto con altro nome Vitano. Soder. Colt.* 118. Il trebbiano d'ogni sorta, il raffone, il morgano, la barbarossa, la rinaldessa, il sangioghetto, aspro a mangiare, ma sugoso, e pienissimo di vino. *E* 119. Il mammolo è buon vitigno per vino ec., siccome l'urzese, e la rinaldesca, e queste son ottime per far vino.

RINARRARE. *Narrare di nuovo.* lat. *rursus enarrare.* gr. πάλιν ἐξηγεῖσθαι. *Cavale. Med. cuor.* [131. *var.*] Gli esempli de' Santi, e della santa Scrittura, che gli lodano le pene, e rinarrano le loro utilitadi. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. E 'l narrato tenor de' casi stati Rinarrar tra la risa, e tra gli omei Dei passati pericoli, e dello scampo.

• RINASCENTE. *Che rinasce.* lat. *renascens.* gr. παλιγγενής. *S. Agost. C. D.* 13. 6. Concossiacosachè dalli primi uomini per la perpetua propagine la morte senza dubbio sia pena del nascente, nondimeno, se si sostiene per la giustizia, o per la pietade, si fa a gloria del rinascente, ec. *Salvin. Disc.* 1. 378. Quasi rinascenti capi dell'idra, dalla tenebrosa, e maligna ignoranza ne pullulano.

•; RINASCENZA. *Il rinascere. Soder. Arb.* 57. Gli arbori sono come tutte le sorte degli animali, che bisogna che prima concepiscano a partoriscano; e queste fanno quando fioriscono, che è segnale espresso della rinascenza dell'anno, della pienezza della primavera, e dell'allegria delle piante.

RINASCERE. *Di nuovo nascere.* lat. *renasci.* gr. ἀναγεννᾶσθαι. *Dant. Purg.* 4. Che qual egli scelse L'umile pianta, cotal si rinacque Subitamente là, onde la svelse. *Petr. canz.* 24. 4. Là, onde il dì vien fuor, Vola un augel, che sol, senza rinascerte, Di volontaria morte Rinasce, e tutto a viver si rinnuova. *E canz.* 39. 4. E s'io l'uccido, più forte rinasce. *Sen. ben. Varch.* 7. 24. Scherzando nell'opinione di Pittagora, che i morti abbiano a rinascere. •; *Cr.* 2. 4. 2. Perdono *(i cavalli)* similmente gli altri quattro *(denti)* ec., i quali rinascendo cominciano a compiere il sesto anno. *E* 54. 1. Se si diparte dal tuello, e rinasce la nuova unghia.

: § 4. *Rinascere, figuratam. parlandosi di vocaboli, vale Tornare in uso. Dant. Conv.* 32. Siccome dice Orazio nel principio della Poetria, quando dice: molti vocaboli rinascerannno, che già caddero.

: § 2. *Per Cominciare di nuovo. Cas. lett. Gualt.* 245. Forse che il desiderio, che io aveva ed ho ancora tuttavia, che fra voi e M. Ieronimo rinasca la medesima benevolenza, che soleva esser prima, ha fatto più aspra, ch'io non voleva, l'ammonizione che vi scrissi.

RINASCIMENTO. *Il rinascere. Annot. Vang.* Fece noi salvi per lavamento di rinascimento, e di rinnovamento di Spirito Santo. *Red. Ins.* 24. Col rinascimento de' granchi dal proprio lor sale con manifattura chimica preparato, e condotto.

: RINASCITA. *Rinascenza, Rinascimento. Varch. Lez.* 129. E raccontato il modo dalla sua morte, e della sua rinascita *(dalla Fenice)*, aggiugne che sono cose incerte e accrescinte per favola. *Vas. Op. Vit.* 2. 16. Per essere stato il primo e migliorare il disegno nella pittura mostrerà quanto abbligo se gli deva per la sua nuova rinascita.

• RINASPRIRE, e RINNASPRIRE. *Neutr. pass. Inasprirsi di nuovo. Dant. Pist. Imp. Arrig.* 213. Guardino avanti gli altri consigli del sacratissimo Re; cioè a dire, che 'l celestiale giudicio per quelle parole di Samuello non si rinasprisca. : *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 351. Farando in questo come i medici di Sofocle, i quali Collera amara levan con l'amaro, ridegnandosi e rinasprendosi contro alle loro passioni e infermità senza ragione.

RINATO. *Add. da Rinascere.* lat. *renatus. Mor. S. Greg.* E per un modo di dire, innanzi rinato, che nato. *Borgh. Mon.* 146. Quasi di lunghe, e gravi tenebre uscisse in una nuova luce rinata. *Red. Ins.* 23. Oh quanto a questa sola esperienza, non ben considerata, dalle mosche rinate da' cadaveri delle mosche si sarebbon rallegrati, e, per così dire, ringalluzzati coloro, che ec.

•; § *Rinato, è anche aggiunto di luogo, edifizio, e simili, allorchè sia stato ridotto in miglior condizione. Mem. Sor.* 8. Oh piaccia al Ciel ah' alla non dieno in scopoli, Che si vedrem Canaldoli rinato, E in gozzoviglia que' nostri unti popoli.

• RINAVIGARE. *Navigar di nuovo; e si usa in senso att. e neutr. Car. En.* 8. 254. Il padre mio Per consiglio ne diè, che ne' altre volta Rinavigando il navigato mare, Si tornasse in Ortigia. *Segner. Pnneg.* [32.] Sarà dunque inutilmente vanta a rinavigar ne' nostri paesi la vostra destra? ; *E Dubb.* 44. E però bisogna di bel nuovo allora tornare a rinavigarvi *(al porto.)*

• RINCACARE. *Incacare, Disprezzare. Magal. Lett.* [Strozz. 174.] Nè io intesi [di] rincacarvi del regalo per non esser cosa nuova, ec.

RINCACCIARE. *Ricospignere indietro per forza, Dar la caccia, Far fuggire, Incalzare, Rincalciare.* lat. *fugare, in fugam convertere.* gr. φυγαδεύειν. *G. V.* 8. 40. 2. Da' quali furono riparati, e rincaccciati, e feriti con onta, e vergogna. *Lib. Maccab. M.* E per la sua paura furono rincacciati li suo' nemici, e tutti li malfattori. *Cirif. Calv.* 2. 59 La gli rincacceresi per quanta valle, O valli son

Digitized by Google

per tutto l'Oriente. ‡ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 27. Fu rincacciato dentro alla piazza il Vestidello, dove resistendo gagliardamente, dopo aver feriti molti nemici ec. si arrende e dette finalmente sotto la fede.

RINCACCIATO. *Add. da Rincacciare.* lat. *repulsus.* gr. ἀπωθούμενος. *Varch. Stor.* 10. 512. Quello, che si dice nella lettera, che si dubita se il signor Pirro è vivo, o no, fu perchè egli, mentrechè rincacciato arditissimamente combatteva, cadde col cavallo in una fossa piena di fango, ec. ‡ *Paol. Oros.* 267. I quali *(consoli)* difese Scipione, rincacciato dentro alle mura della cittade i nemici.

• RINCAGNARE. *Neutr. pass. Atteggiarsi il volto a guisa del ceffo del cane che ringhia. Car. Eu.* 7. 554. Forse alla Furia questo dire accrebbe; Sì che d'ira avvampando, alla di suo volto Riprese, e rincagnossi.

RINCAGNATO. *Add. Rincagnato.* lat. *simus.* gr. σιμός. *Ott. Com. Inf. h.* [55.] Era Soccate uomo sozzissimo, colle nari rincagnate, fronte rustica, ec. *Bern. Orl.* 1. 20. 2. Aver la b[illegible]nga, unta, e mal netta, Un viso rincag[illegible] fagiuolo.

RINCALCIARE. *Rincacciare.* lat. *fugare, in fugam convertere.* gr. φυγαδεύειν. *Guid. G.* E già li Greci avesno rincalciati li Troiani quasi presso al mare. *Liv. M.* [*Dec.* 2. 25.] E gli rincalciaro tanto, come a pedoni gli potesno seguitare. *E* [3. 60. *var.*] Si lasceranno rincalciare a coloro. *Morg.* 27. 86. Ulivier sendo nella pressa entrato, Com' n'soleva la gente rincalcia.

• RINCALCIATO. *Add. da Rincalciare. Bemb. Stor.* 9. 134. Le palle da' nemici alle artiglierie della repubblica si conveniuno di maniera, che a quel fine paresno fatte; e poste e rincalciate in asse fecero che in quel dì stesso si prese la rocca.

RINCALCINARE. *Rimettere la calcina, Calcinare,* o *Intonacar di nuovo.* lat. *rudem denuo inducere, calce illinire. Franc. Sacch. rim. Ser. Fil.* 11. Buon mastro fo quel, che rincalcinò Il fallo, che sua mestola gli diè Nel muro, che lasciando raffinò.

• RINCALORIRE. *Accendere, Raccendere.* lat. *inflammare.* gr. αἰθύσσειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 184. Suola nella apertura dell'Accademia rigirarsi il discorritore intorno alle lodi di nostra lingua, per maniamar vie maggiormente, e rincalorire gli animi agli esercizio di quella *(qui metaforic.)*

RINCALZAMENTO. *Il rincalzare.* lat. *falcimentum, falcimea.* gr. στέγγμα. *Cr.* 2. 23. 23. Cotale innestamento si dee fare appresso alla terra, o un poco sotto essa, acciocchè per lo raccoglimento della terra, ovvero rincalzamento, la pianta innestata si difenda.

RINCALZARE. *Mettere attorno a una cosa o terra, o altro, per fortificarlo, o difenderla, acciocchè si sostenga, o stia salda.* lat. *fulcire.* gr. ἐρείδειν. *Cr.* 3. 17. 4. E allora appresso del pedale la terra si ragunu, ovvero rincalza, acciocchè dal cadere meglio si difenda. *Pallad. cap.* 17. Rinzeppa bene, e rincalza le dette crepature. *E Febbr.* 10. Rincalzando catena vita bene colla terra.

•‡ § 1. *Rincalzare, detto di tavola o simile, vale Sottoporre ad essa alcuna bietta perchè torni pari a non tentenni. Ovid. Simint.* 2. 122. Lo terzo piede della mensa era dunguale; rincalzollo col testo.

§ 2. *Per metaf. Dant. Purg.* 2. Lettor, tu vedi ben com'io innalzo La mia materia, e però con più arte Non ti meraviglia s'i' la rincalzo. *E Par.* 21. Or voglion quinci, e quindi chi rincalzi Gli moderni pastori. *Mar. S. Greg.* 1. 2. Non gli hai tu dato ciò, ch'ei vuole, ed hai pieno, e rincalzato d'ogni bene lui, e la famiglia sua? *Cron. Vell.* 86. E fatti suoi amministrò in gran parte il detto Napoleone, e rincalzossi bene, e bello del suo *(qui in signific. neutr. pass.)*

•‡ § 2. *Rincalzare, parlandosi di letto, vale Mettere sotto la materassa nel rifare il letto quella parte di lenzuolo di sotto che sopravanza, ed anche di quello di sopra e delle coperte allorchè la persona è entrata in letto.*

§ 4. *Per Sollecitare, Stringere.* lat. *urgere, solicitare.* gr. ἐπείγειν. *Fior.* 6. 107. Ma il castellano avendo proposto pur di voler sapere in che servir lo potesse, non restò di rincalzarlo, ogni novella rompendogli.

§ 5. *Per Rincacciare.* lat. *depellere, fugare, in fugam vertere.* gr. φυγαδεύειν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E rincalzata la malvagia veltra Con molobri argomenti e tutta prnova, ec.

§ 6. *Andare a rincalzare i cavoli, il pino, e simili, modi bassi, che vagliono Morire.* lat. *supremum diem claudere, obire. Malm.* 4, 20. Perocchè mi rouvion tirar le cuoia, Per gir con esse a rincalzare il pino.

• RINCALZATA. *Rincolzo, Rinforzato. Car. lett.* 2. 191. L'influenza del catarro ec. ha data sì gran rincalzata al mio ordinario, che ec.

RINCALZATO. *Add. da Rincalzare.* lat. *fulcitus. Lib. cur. febbr.* Portano il latte in un cestellino ben rincalzato d'erba fresca.

§ *Per metaf. Fornito, Avvalorato. M. V.* 2. 8. La compagna, vedendosi fuor del verno, e rincalzata de' danari ricevuti dal Cardinale ec. stava baldanzosa. *Guid. G.* Conciossiacosachè lo Tous sia de' migliori de' Greci, rincalzato di molti parenti e amici.

• RINCALZATURA. *Term. de' Georgofili. Rincalzamento i e dicesi di tutto lo pianta che si rincalzano.*

RINCALZO. [*L'azione del rincalzare; ed anche Ciò che rincalza, che sostiene;* o *fortifica,*] *Rincalzamento.* lat. *fulcimentum. Dant. Inf.* 29. Allor si coppe lo nomun rincalzo.

§ *Figurato. per Aiuto, Sovvenimento. Cecch. Servig.* 1. 4. Che le sue facultadi, mediante Questo rincalzo, e la sua industria, e una Miseria estrema, si sono accresciute Di buona sorta *Borgh. Orig. Fir.* 268. Per darla con l'autorità di costoro sicuro, o rincalzo.

• RINCANATA. *Rabbuffa, Gridata con rimproveri e minacce. Magal. Lett.* [*fam.* 2. 42.] Pregate Dio ec. che io mi sia dimenticato queste [due] terribilissime rincanate che mi avete fatte, ec.

RINCANNARE. *Incannucciare. Cron. Vell.* 58. Essendo recata in Firenze in stanghe, si rincannò la gamba.

‡ RINCANTARE. *Incantar di nuovo, Rimettere all'incanto. Instr. Cnac.* 12. E' mancandone si rincantino, a quello se ne perdrasi, o patissi, si sopporti per tali primi conduttori.

RINCANTUCCIARE. *Neutr. pass. Ritirarsi ne' cantuccia, Nascondersi. Red. Ins.* 129. Allora essendosi rincantucciati per ordine in un angolo della scatola, si addormentarono. *Salvin. Disc.* 2. 415. Spigolistro fu detto nell'antico l'ipocrito, perchè, credo io, si rincantuccia nelle chiese, e sta ne' canti di quelle. v *Malm.* 4. 43. Marciac si vede un grosso reggimento ec., Al cui arrivo ognun per lo spavento Si rincantuccia, ed empiesi i calzoni.

RINCANTUCCIATO. *Add. da Rincantucciare, Nascoso in un cantuccio. Franc. Sacch. nov.* 258. Vede l'asino morto, e sbudellato, e, alzando il lume, vede il lupo lì rincantucciato *(la stampata ha rincantucciato.) Salv. Spin. h.* 8. Ma, come, egli è colà dentro a questa via un altro rincantucciato.

RINCAPONIRE. *Di nuovo incaponire.* lat. *animo iterum obstinare.*

RINCAPPARE. *Di nuovo incappare.* lat. *resuscitare.* gr. ἀναπίπτειν. *Pataff.* 3. S'io scappo, in vita mia non vi rincappo. • *Bocc. g.* 2. *nov.* 4. Gastigato dal primo dolore della perdita, conoscendo che egli aveva assai, per non rincappare nel secondo, a se medesimo dimostrò, quello che aveva, senza voler più, dovergli bastare *(così nella edizione del Giunti del 1527.)*

RINCAPPELLARE. *Aggiugnere,* o *Accrescere cosa sopra cosa. Tac. Dav. ann.* 16. 229. Nerone si rincappellò nuovo odio, vietando l'intervenire all'esequie a Caio Cassio.

§ 1. *Rincappellare, vale talora Rimettere il via vecchio ne' tini con una nuova. Soder. Colt.* 108. Il vin vecchio, gettato sopra la vinaccia ec., acquista vigore e si rinnova, e si chiama rincappellare. *E appresso:* Rincappellandogli ec. si correggeranno di modo, che si potranno assai gustevolmente bere.

§ 2. *Rincappellare, si dice anche del Ritornare in infermità. Bucc. Fior.* 1. 2. 2. Solleva da discer quell'apopletico ec., Che l'accidente suo non rincappelli.

RINCAPPELLATO. *Add. da Rincappellare. Tac. Dav. Stor.* 1. 264. Ma il popolo, per lo nuovo odio di Vitio rincappellato sopra il vecchio di Tigellino, tanto più ostinatamente il chiedea. *Vacch. Succ.* 3. 4. Di pisno, ed è rincappellato *(parla del vino.) Red. Ditir.* 52. Su, trinchiam rincappellato, Con granella e saleggiato *(in questi due ultimi esempi è nel significato del* § 1. *di* RINCAPPELLARE.) • *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Sapon da levar macchie, E da purgar lordura a nuovo e vecchia, Penetrate, rafferme, Rincappellata di sopra ogni tela.

• RINCAPPELLAZIONE. *V. A. Grave riprensione, Rincanata. Fior. S. Franc.* 147. Lo riprese molto aspramente ec. tanto innalzando la voce che diventò quasi fuoco ec. E ricevuta la rincappellazione del generale, va frate Ginepro ec.

RINCARARE. *Crescer di prezzo; e si usa così nel sentim. att., come nel signific. neutr.* lat. *ingravescere, carioremfieri.* gr. ἐπιβαλλόνεσθαι. πολυτιμότερον γίνεσθαι. *G. V.* 12. 28. 3. Rincarò in questo nostro paese ogni spezieria, seta, e avere di Levante cinquanta e più per centinaia. *Bern. rim.* 1. 23. Com' gli è visto fuor, rincara il grano Alla più trista ogni volta un carlino. *Salv. Spin.* 8. 8. La crusca è ora sul rincarare; mettila pur nella bugiola. • *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Se voi non fuste voi, Rincarerebber molto i grumoldelli.

•‡ § 1. *E in signific. att. vale Aumentare; come:* Il padrone di casa mi ha rincarato la pigione.

§ 2. [*In proverbio, o motto, si dice d'alcuno: Rincorimi, o simile, il fitto; e vale Facciami il peggio ch'e' può; e si usa dire, quando non si teme, che colui ci possa nuocere.*] *Varch. Ercol.* 75. Questi tali, per mostrarsi pari agli avversarii, e da quanto loro sogliono dire alla fine ec.: rincariamo il fitto. *Cecch. Incant.* 2. 4. Oh! rincarici Il fitto. *Malm.* 4. 3. A chi non piace, mi rincari il fitto.

RINCARNARE. *Di nuovo incarnare, Rimpolpare.* ‡ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 530. Il medicamento, oltre al piacere del senso, ha virtù di porgere, di riscaldare, o rincarnare.

•‡ § *Rincarnare, in signific. neutr. pass., vale Rimettersi in carne. Bert. Speech.* 51. Che poi non pensasta comprendere come quella benissimo religiosa ec., dopo patito ec. un gran male ec., si rincarnasse, e ritornasse come voi dite di florido colore, non poca maraviglia ma apporta.

•‡ RINCARO. *Il rincarare, L'aumentare il prezzo.*

RINCARTARE. *Rinnovare, Metter di nuovo carta su checchessia. Bocc. nov.* 72. 18. In iscambio delle cinque lire, le fece il prete rincartare il rembal suo, ed appiccarvi un sonaglinzo.

§ *Rincartare, si dice anche de' panni, e vale Dare loro il cartone.*

• RINCARTO. *Term. de' Legatori di libri. Quaternino che s'inserisce in un quinterno, come si fa quando per correzioni, o per comodo, non si è stampato che un mezzo foglio.*

‡ RINCASTRARE. *Incastrar di nuovo. Bellin. Disc.* 2. 12. Ne' lor ossi li riarticola, e il ricongegna, e li rincastra.

‡ RINCATENARE. *Propriamente Tornare a congiungere insieme con catene; così usa parlando di fabbriche. Vas. Op. Vit.* 6. 464. Restari per fortificazione del cantone del palazzo, o per l'ornamento, poichè si è rincatenato tutto, che si faccia la cantonata di bozze dalla parte dove è la piazza del grano.

• RINCATTIVIRE. *Diventar più cattivo.*

• RINCATTIVITO. *Add. da Rincattivire.*

RINCAVALLARE. *Rimettere a cavallo. Cron. Morell.* 314. Furono ec. rincavallati il meglio che si potè. *Cirff. Calv.* 3. 101. Rispose, io mi voni rincavallare, Vedesi: io ne istante, o vivo o morto, Ricredente il farò, detti conforto.

§ 1. *In signific. neutr. pass. vale Prov-*

Digitized by Google

vedersi di nuovo cavallo. lat. *equum sibi denuo parare.* gr. ἵππον ἔαυτῷ πάλιν κτᾶσθαι. *Cron. Vell.* 128. Avendo perduto l'arme e' cavalli, e ciò che aveano, si prestò loro danari, ed e' si rincavallarono, e armarono il meglio poterono.

§ 3. *Diciamo anche Rincavallarsi, per Rimettersi in arcione, e in buon sesto.* • *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. In poco tempo i Guelfi usciti di Fiorenza e dell' altre terre di Toscana si rincavallarono per modo, che furono quattrocento buoni uomini a cavallo, i quali furono al servigio del re Carlo, ec. : *Pior. Cron.* 24. Allora i Guelfi si rincavallaro di quegli cavagli.

RINCAVALLATO. *Add. da Rincavallare.*

RINCERCONIRE. *Divenire cercone.* lat. *cappescere.* gr. ἐξεστηκέναι.

RINCHIANARE. *Inchinare.* lat. *inclinare, flectere.* gr. ἐγκλίνειν, κάμπτειν. *Esp. Salm.* [134.] Non rinchinare il mio cuore nella parole di malizia (*qui vale* dichinare.)

§ 1. *E in significa. neutr. pass. per Umiliarsi. Tac. Dav. ann.* 12. 213. Andrebbe a Roma a portare a Cesare nuovo splendore, ch'un Arsacida se gli rinchini, senza avere i Porti avversitade. •: *Gell. Ecr.* 4. 2. Ed e' debbe, quando l' uomo ha bisogno, per giù tutti i rispetti, e rinchinarti a chiunque ti può servire.

: § 2. *Rinchinare, per Volgere, Piegare. Guid. G.* 26. 1. Com' è natura della femmine tutto lo suo animo rinchinò, e convertì nell' amore di Diomede.

• RINCHINATO. *Add. da Rinchinare.*

• RINCHIOMARE. *Neutr. pass. Rimettar le chiome; e metaforic. parlandosi di pianta, vale Rivestirsi di nuove frondi, Rinfronzirsi. Bart. Ricr.* 2. 16. Fatto il ciel più mite, torna a diffondersi il calore, e gli spiriti, e la virtù produttrice, e tutto l' albero si rinchioma, e ringiovenisce.

¶ RINCHIUDERE. *Racchiudere.* lat. *concludere.* gr. κατείργειν. *Bocc. nov.* 41. 30. Una ne lasciò alla porta, acciocchè alcun dentro non gli potesse rinchiuderr. *Guid. G.* E ragionandon ad uno tutti, a null' altro contendono, che di rinchiudere Troilo tra loro. a *Car. En.* 11. 880. Con me subito avvio entro uno scorso Di salvatico nivero rinchiuse La pargoletta figlia. *E* 12. 1436. Or qual mi s' apre terra, Che seco mi riceva, e mi rinchiuga Tra l' ombre infernie?

• § 1. *E in significa. neutr. pass. a Bocc. Introd.* 10. Io quella case ricogliendosi, a rinchiudendosi, dove niuna infermo fosse, e da viver meglio. *Vit. SS. Pad.* 2. 106. Rinchiuditi nella cella tua, e cinquanta di continui digiuna ».

• § 2. *Rinchiudere il passo ad alcuno, vale Impedirgli che passi. a G. V.* 9. 313. 2. Si vi caroleero 200. cavalieri, e 2000. pedoni, per rinchiuderli il passo dinanzi ».

RINCHIUDIMENTO. *Il rinchiudere.* lat. *inclusio.* gr. σύγκλεισις. *Filoc.* 2. 237. Quivi gli facesse vedere ec. lo subito pressuro, e l'crudel rinchiudimento, e la malvagia e iniqua sentenzia della morte ordinata di dar contro Boccafiore. *S. Gio. Grisost.* [57.] Non richiede certa Iddio da noi peso e asprezza di cilizio, nè rinchiudimento di cella, o di spelonca. *Bat.* Per la dimissura impedito da alcuno rinchiudimento che si fa in esso.

: RINCHIUSA. *V. A. Sust. Rinchiudimento; e talora anche vale Chiostro, Convento. Fr. Inc. Cess.* 2. 2. 415. Per mano de' suoi genori, mentre che giacea nel letto, fece dare certa quantità di pecunia ad ogni chiesa, et ad ogni rinchiusa.

RINCHIUSO. *Sust. Chiusura, Luogo rinchiuso. Borgh. Rip.* 214. Fece fare un rinchiuso di tavole, acciò niuno potesse vedere l' opera sua.

RINCHIUSO. *Add. da Rinchiudere.* lat. *conclusus, clausus.* gr. συγκεκλεισμένος. *G. V.* 3. 29. 1. Settanta rinchiusi dal tempo d'Alessandro infino a questo tempo. *E* 11. 93. 2. Non contando, nella somma de' cittadini, religiosi, e frati, e religiose, e rinchiuse. *Bocc. nov.* 25. 2. Quivi con questa testa nella sua camera rinchiusasi, sopra essa lungamente, ed amaramente pianse. *E nov.* 25. 8. Come? credi tu ch' io sia santa, perchè tu mi tenghi rinchiusa? *Fr. Iac. Tod.* E par che si dolesti star rinchiuso. *Bemb. Asol.* 6. 133. La libertà del dire portata (*avessero*) ciascuno in troppo stretto e rinchiuso luogo. *Sanna. Arcad. pros.* 3. Come ora, in piccol luogo rinchiuso, tra freddi sassi se' contretto di giacere in eterno silenzio. *Sagg. nat. esp.* 179. Erano queste, mercè dell' aria rinchiusavi, temperate tutte prossimamente alla gravità in ispecie dell' acqua.

RINCIAMPARE. *Di nuovo inciampare.* lat. *relabi, retrocedere.* gr. ἀναπίπτειν. *Guitt. lett.* 43. Le bestie non rinciampano mai, dove una volta inciampano.

RINCIGNERE. *Di nuovo incignere, Ringravidare, Rimpregnare. M. Aldobr.* E sia guardata ch' ella non guccia con uomo, che ciò è la cosa che più corrompe il latte, e perciò ch' ella non rincinga.

•: RINCINCIGNARE. *Dicesi de' pensi, specialmente lani, quando per disattento portatura, o per altro s' induce in essi dello grinze, o piegacce.*

RINCIPRIGNIRE. *Tornare a inasprire, Incredelire; e si usa anche in significa. neutra pass.* lat. *rursum exasperare.* gr. πάλιν ἐξοῦν. *Tac. Dav. ann.* 13. 220. Nè, stuzzicando, rinciprignisse la piaga dello sdegno del Principe già risaldata.

RINCIPRIGNITO. *Add. da Rinciprignire.* lat. *rursum exasperatus.* gr. πάλιν παροξυνθείς. *Tac. Dav. ann.* 1. 10. Segeste fu e quella guerra tirate dagli altri; ma non convenivano, per lor privati odii rinciprignati.

RINCIRCONIRE. *Rincercontre* lat. *cappescere.* gr. ἐξεστηκέναι. *Fir. Luc.* 4. 2. Ch'in posa morire di mala morte, se, quando e' venne l' ora di tornarvi, in non mi sento rincircontre tutti e' sangui (*qui per simili.*)

•RINCIVILIRE. *Neutr. pass. Incivilire, Divenir civile.* lat. *urbanas mores induere.* gr. ἐμπολιτεύεσθαι. *Salvia. Pros. Tosc.* 1. 108. Egli s' imarba, si raffazzona, e si rincivilisce.

: § *E in significa. att. vale Render civile. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 135. Poichè ec. fano rincivilendo la vita de' Romani stabili il buon governo ec. ordiero che la moneta avesse l'impronta delle due facce del legislatore.

• RINCIVILITO. *Add. da Rincivilire. Pros. Fior.* 6. 53. Alcuni satiri con abiti di felpa, che significavano essere quelli satiri rincivilitti, e fatti domestici, taravan questo gran lavorio.

: § *E figurato. Cas. lett. Gualt.* 277. La stampa mi riesce tanto bella, e sì ben corretta, che fino a' miei sonetti mi paiono rincivilisti.

RINCOLLARE. *Rappiccar con colla.* lat. *conglutinare.* gr. συγκολλᾶν. *Matt. Franz. rim.* 2. 171. Rincolla ancora spesso qualche piede Di vaso rotto, o di tavola antica.

• RINCOLPARE. *Incolpar di nuovo, ed anche semplicemente Incolpare. Sallust. Giug.* 120. Quanto la vita de' loro maggiori è da maggiore onore e fama, tanto la misera loro è da rincolpare.

RINCOMINCIAMENTO. *Il rincominciare.* lat. *exordium.* gr. προοίμιον. *M. V.* 7. 90. *tit.* Rincominciamento dello Studio in Firenze.

¶ RINCOMINCIARE. *Ricominciare.* lat. *iterum exordiri.* gr. πάλιν ἄρχεσθαι. *Amet.* 33. I magnifici, e i giuochi rincominciarono. *Bemb. Asol.* 3. 204. Il loro assegnato cammino fornissero, e fornito rincominciassero.

: § *Rincominciare, in modo assoluto, vale Ripigliare il discorso. a Bemb. Asol.* 3. 85. Laonde in questa maniera madonna Berenice e lui rincominciò ».

RINCOMINCIATO. *Add. da Rincominciare.* lat. *iterum inceptus.* gr. πάλιν ἀρχόμενος. *Bocc. nov.* 77. 24. Rincominciato il pianto, entrò in un amaro pensiero, e so stesa dicendo.

RINCONTRA. v. ALLA RINCONTRA.

RINCONTRARE. *Incontrare.* lat. *obviam ire.* gr. ἀπαντᾶν. *Fir. nov.* 3. 297. Allora subito si partirono, per andare a rincontrarla. *Tac. Dav. ann.* 12. 234. Essendo dunque corsa tutta la città a far corte al Principe, a rincontrare il Re, a Tiraca fu vietato. : *Bar.* 204. E l' altra parte, quella de' più correnti cavalli, pose a badalucccare, e rincontrare i nemici. *Belc. Vit. Eg. cap.* 2. E conciossiachè nel cammino rincontrasse un certo povero, mosso da pietà, indrucendo il cappuccio della tonica, a quello povero lo dette. •: *Mellin. Descr. cap.* 1. Rincontrerò dunque donde ella prima partisse: da chi fusse accompagnata: da quali personaggi rincontrata.

: § 1. *Per Tornare a incontrare. Segner. Paneg.* 23. Imprendeste subito ec. una sì penosa e sì lunga navigazione, trovarcando gli stessi Oceani, rincontrando gli stessi rischi ripassando le stesse zone.

• § 2. *Neutr. pass. Rincontrarsi, Abbatterst. Stanz. Rabb. Mac.* 4. Marte tenendo la sua tromba in mano, Con che insegnato avea bollare agli orsi, Rincontrossi con Venere a Poiano. *Car. En.* 11. 973. Alza da ciascun lato i destrier punti, Andàr tutti con tutti a rincontrarsi.

• RINCONTRATO. *Add. [illegible] rincontrare.*

RINCONTRO. *Sust. Il [illegible]rare, Incontro.* lat. *occursus.* gr. ἀπάντησις. *Franc. Sacch. rim.* 37. E benchè e' rincesse tal rincontro, ec. *Amm. ant.* 7. 1. 2. Dal viso si rincontrò l' uomo, e dal rincontro della faccia si riconobbe [*l' edio. di Fir.* 1621. *leggo è conoscuto*] il suoso [*qui forse vale* circontro, paragone.] *Disc. Calc.* 9. In oltre non potrà egli con le braccia sfalsare i rincontri [che con gl' innanzi farà, se non sarà esercitato in maneggiar l' armi.]

§ 1. *Per Riprova, Riscontro. Gal. Sist.* 242. Le conclusioni vere hanno nelle favorevoli rincontri che le confermano. : *Car. lett. Tomit.* 150. E di qua si è scritto molte volte, ancora che non ne avemo rincontro che le lettere siano capitate. •: *Segner. lett. Cas.* 284. So che V. A. non lascia mai di farmi continue grazie, do che continoui si ne riceve i rincontri.

•: § 2. *Riscontro, dicesi anche di Cosa che sia dirimpetto ad un' altra, che anche dicesi Riscontro. Soder. Agric.* 127. In questa mamera al primo piano le due loggie si serviranno per sole la state, e v' averai dentro frescura per il rincontro di quelle porte.

•: § 3. *A rincontro, posto avverbialm.* v. A RINCONTRO.

RINCONTRO. *Preposiz. All' opposito, A rincontro.* lat. *contra. Tos. Br.* 2. 27. E quello che gli sarà rincontro del diritto Ponente, non sia di grande pericolo, perciocchè loro venuta fere più tosto in terra, che in mare. a *Segner. Manu. Apr.* 9. 3. Il cristallo è già posto incontro al sole. : *Varch. Stor.* 2. 32. A questo romore uscirono fuori di casa quei Mancini, che rincontro a' Leoni ec. stavano.

: § *A rincontro, vale lo stesso. Giov. Gell. Vit. Alf.* 304. Edificò egli una casa nella isola del Po, a rincontro alla terra, dove erano giardini ombrosissimi.

• RINCOPPELLARE. *Rimettere più volte nella coppella lo stesso metallo, per raffinarlo. Min. Malm.* 137. Alcuni dicono *rincoppellare*, traendolo dalle coppelle de' purgatori d' oro, nelle quali rimettuno più volte lo stesso metallo per raffinarlo; il che dicono *rincoppellare.*

• RINCORAGGIARE. *Incoraggiare nuovamente. Bocc. Teseid.* 3. 27. A' suoi gridava con solenne cura, Che stesser lui, e poi rincoraggiava.

: § *E neutr. pass. Bus.* 70. Di che i Cristiani presero grande allegrezza, e gli loro animi si fortificarono, e rincoraggiarono contro agli Arabi.

: RINCORAGGIATO. *Add. da Rincoraggiare. Bus.* 34. E rincoraggiati tutti gli Tamisei entrono sopra gli nemici.

RINCORAMENTO. *Il rincorare.* lat. *incitatio, excitatio, adhortatio.* gr. ὅρμησις, παρόρμησις, παρακέλευσις. *Off. Com. Inf.* [21. 234.] Ed egli a me: non vo' che tu paventi, ec.; questo rincoramento è chiaro.

RINCORARE. *Dare animo, Animare.* lat. *animare, animos addere, incitare.* gr. θαρρύνειν. *Varch. Ercol.* 21. Rincorare, che Dante

Digitized by Google

dire incorare, e gli antichi dicevano incoraggiare, è fare o dare animo, così mantuano, o manimore uno, che sia abbattuto, quasi rendendogli il cuore. *Filoc.* 4. 72. Par mostrandosi vigoroso, per rincorare i suoi, comandò, che al morto corpo fosse data sepultura. •; *Dat. G. Lam. Par.* 41. Già sento chi s' allegra, e chi si duole, Chi rampogna 'l compagno, e chi 'l rincora.

¶ § 4. *In significa. neutr. pass. vale Ripigliar cuore.* lat. *animum numere.* gr. ἀνιστῆν κολαβρῶς. *Varch. Ercol.* 84. Dicesi ancora: io mi rincuoro, cioè c' ripiglio cuore e animo di far la tal cosa, o la tale. *Morg.* 20. 14. Gan presto la sua lancia in resta pose, E per dialegno par che si rincuori. ‡ *Car. Ea.* 1. 842. Rincuorasi e tal dire il padre Eoro. *Pros. Fior. Salvia. Jett.* 4. 2. 224. Io mi rincuoro che la mia immagine delle colombine è più appropriata alle vergnelle, che non è quella delle rondini, e delle nevirelle.

‡ § 2. *Per Confidare, Sperare, e Vit. Pitt.* 23. Ond' io sarò molto degno di scusa, se non mi rincuoro di spiegarlo e battezza o. *Ricell. Tim.* 41. 8. 280. La maniera di distinguere totalmente le loro operazioni l' una senza l'altra, cioè o dare quelle dell' intelletto senza quelle del senso, io non mi rincuro di rinvenirla.

• § 3. *Per Raccomandare, Confortare. Segner. Pred.* 7. 2. Ne valea che il vecchio marito la rincorasse, con accertarlo che fedelissimo era il custode assegnato al figlio diletto, e che però potevano in lui quietarsi, io lui riposare.

• RINCORATO. *Add. da Rincorare. Car. Ea.* 44. 994. Qui fermi e rincorati alzan le gruda, Volgon le teste, e si rifan lor sopra, Ch' eran lor contro.

RINCORDARE. *Rimetter lo corde.* lat. *novas fides applicare. Buon. Tinc.* 2. 7. Se me 'l di', vo' rifarti il porticello, E ti vo' tutta quanto rincordare. •; *Salvin. Anacr.* 2. Tutta da capo a piè La rincorda *(la cetra)* testè.

• RINCORONARE. *Neutr. pass. Incoronarsi di nuovo, Riporsi la corona in capo. Rucell. Ap.* 227. Io veggio il Tebro, re di tutti i fiumi, Rincoronarsi dell' antiche frondi Sotto 'l governo di sì gran pastore *(qui metaforic.)*

• RINCORONATO. *Add. da Rincoronare. Coronato, Inghirlandato. Salvin. Fior. Buon.*

• RINCORPORAMENTO. *Il rincorporare, e L' entrar di nuovo in qualche corpo.* lat. *transitus in aliud corpus.* gr. μετενσωμάτωσις. *Salvin. Disc.* 2. 86. Sia quanto si voglia strana questa trasmigrazione, che anche con istrani, e nuovi vocaboli *metempsichosi, e metensomatosi*, cioè transmutazione, e trascorporazione, o rincorporamento, vien detto.

RINCORPORARE. *Incorporar di nuovo.* lat. *rursum adlegere, cooptare.* gr. πάλιν ἐπιλέγειν. •; *E neutr. pass. Entrare di nuovo nel corpo, o nella massa di prima.* [*Cors. Stor.*] *Mess.* [678.] E, spuntando la corrente e moto, arrivarono tanto più presto a rincorporarsi all' esercito.

RINCORPORATO. *Add. da Rincorporare; Di nuovo incorporato.* lat. *rursus adlectus, cooptatus.* gr. πάλιν ἐπιλελεγμένος. *Borgh. Vesc. Fior.* 425. Ma oggi ec. si vede al medesimo Capitolo de' Canonici rincorporata.

RINCORRERE. *Correre dietro.* lat. *insequi.* gr. μετεδιώκειν. *Buon. Fier.* 1. 4. 24. Spartati Più non si raffrontassero, intrapposto Il rincorrer del popolo. •; *Salvin. Annot. Mur.* 2. 181. Quello Zoilo, che osò di biasimare Omero, fu a furia di popolo, se ben mi ricordo, rincorso, e fattogli rompere il collo dall' orlo d' un precipizio.

§ 4. *Figuratam.* [*per Rimettersi nella memoria, Ricordare.*] *Sen. ben. Varch.* 3. 2. Certi altri *(benefizii)* minori, e di numero assai, e fatti in diversi tempi, raggiugno altrui della memoria, perchè noi (come ho detto) non gli rincorriamo di mano in mano. ‡ *Giambon. Mis. Uom.* 37. Dice uno sasio: l' uomo insegnando appara: e anche per rincorrere, e rivedere quello che egli ha già imparato; onde dice uno poeta: come ragama il bue il cibo che piglia, così dee l' uomo rincorrere quel che ha già imparato.

•; § 2. *Rincorrersi, vale L'uno correr dietro all' altro. Soder. Agric.* 44. Tutti gli uccelli d' acqua rincorrendosi l' un l'altro ec. dimostrano serenità.

• RINCORSA. *V. dell' uso. Quel dare indietro che altri fa per saltare, o lanciarsi con maggior impeto e leggerezza.*

RINCORSO. *Add. da Rincorrere.* lat. *repulsus, coercitus.* gr. συνεδιωκτός. *Buon. Fier.* 1. 5. 14. Dal popol, da' furfanti e da' ragazzi Perseguiti e rincorsi i passi erranti.

¶ RINCRESCERE. *Neutr. e neutr. pass. Venire a noia, o fastidio.* lat. *tardere. Bocc. nov.* 42. 11. Tu la vedrai ancor tanto, che ti rincrescerà. *E nov.* 77. 16. Io mi son testè con gran fatica scantonato da lui, per venirti, a confortare che l' aspettar non ti rincresca. *E Vit. Dant.* 230. Assai aperto veggiamo, le bellissime spesse volte, e tanto rincrescere. *Filoc.* 2. 211. Oimè! sono sì tosto rincrescinto, che per la bellezza d' altro giovane sospirata? *G. V.* 8. 304. 1. A molti era rincresciuto l'osteggiare sì lungamente. *Petr. son.* 101. Non rincresco a me stesso, anzi mi glorio D'esser servato alla stagion più tarda. *E son.* 220. Colle, che mi piacesti, or mi rincresci. *Sen. ben. Varch.* 6. 2. Il piacere, del quale favelliamo noi ec., non è mescolato con pena nessuna, non rincresce mai.

‡ § *Rincrescere di una cosa, vale Averne dolore, dispiacere. e Fir. nov.* 2. 203. Come quello che niente rincresceva infin al cuore, tutto il dì gli era dietro a ricordargli il ben suo. *E* 246. E in breve tempo in modo niente tosto, che non solo a Lapo ne rincresceva, che gli era amico davvero, ma ne doleva fino al cuore a quelli amici di buon tempo che lo avevano condotto in queste forbici. • *Alam. Gir.* 21. 31. Spero tosto di trargli oggi di doglia, Della qual gravemente mi rincresce.

RINCRESCEVOLE. *Add. Noioso, Fastidioso, Che porta tedio, Stucchevole;* [*e dicesi così delle persone, come delle cose.*] lat. *molestus.* gr. βαρύς. *Bocc. nov.* 74. 4. Era questo Proposto d'anni già vecchio ec., e tanto sazievole, e rincrescevole, che niuna persona era, che ben gli volesse. *Lab.* 184. Mi contristava, come se uno noioso prigioniero, e pesante, e a dovere ad una prigione rincrescevole, e oscura m' avesse costretto. *Amm. ant.* 30. 6. 2. Che noi non ci occupiamo in cose rincrescevoli. *Ar. sat.* 3. Domandar mi potresti chi m' ha spento Da' dolci studi, e compagnia sì cara Le queste rincrescevol labirinto. •; *Lasc. Strog. prol.* Ella *(la commedia)* arà il principio, il mezzo ec., nè in lei saranno quasi discorsi dispettosi o rincrescevoli ec. che *ec.*

RINCRESCEVOLMENTE. *Avv. Con rincrescimento.* lat. *molaste.* gr. βαρέως. *Fir. As.* 142. Detto addio assai rincrescevolmente a' lor genitori, di notte tempo messesi in via, la mattina a buon' ora se ne giunsero all' usato scoglio.

RINCRESCIMENTO. *Noia, Fastidio.* lat. *molestia, taedium.* gr. ἀνία, βαρύτης. *G. V.* 2. 2. 2. E quasi per istraccamento, o rincrescimento si rimasero per lieto medesimi del combattere. *Mirac. Mad. M.* Si legge, che 'l demonio faceva molta noia, e rincrescimento ad uno converso. *Fr. Iac. Tod.* 4. 12. 10. Il narrar tutta l' istoria Vi sarà rincrescimento. *M. V.* 46. 73. A' ramarlughi di Perugia, io cui stava il tutto del reggimento, era venuto a rincrescimento.

• § 4. *Per Danno, e Cosa rincrescevole. Cron. Strin.* 117. Ci fe dislare tre case de' figliuoli Marabottini er., e tagliare la vigna e gli alberi e frottari ec. E prima era stato messere Brunetto de' Brunelleschi, e messer Arrigo fratello di messer Rosso, e non vollero farci niuno rincrescimento.

• § 2. *E per Scemamento; contrario di Crescimento. Vit. S. Franc.* 195. Io *(parla Dio)* ho fatto quest'ordine, e io gli guarderò e passerò: e quando ne morrà alcuno, e io ne farò nascere in suo luogo: e perchè qui sia fatto rincrescimento a questa povera Religione, nondimeno io sempre l' accrescerò *(potrebbe anche valere Danno.)*

•; § 2. *Rincrescimento, vale anche Indispositione di stomaco, Mal di mare. Stor. Anolf.* 2. 84. Il signore lo prese per mano, e insieme chiamarono Rosolino; ma Rosolino avea un poco di rincrescimento, e non volle andare, e rimase in galèa nel porto.

• RINCRESCIOSO. *Add. Che dà rincrescimento, Pieno di rincrescimento; [e dicesi così delle persone, come delle cose.]* lat. *taedii plenus.* gr. δυσχερανίνων. *Car. lett.* 4. 121. Ma poichè lo scrivere non si può torre ec., m'avete per ignorante, più tosto che per rincrescioso, a credere, che non vi scriva ambiziosamente, non che volentieri. ‡ *Varch. les.* 87. La qual cosa avendo io fatto non già come avei voluto, ma come potei, tanto occupato e in sì pochi giorni, e sì rincrescioso, mi delibrai di volerlavi mandare qualunque ei fusse.

•; RINCRESCIUTO. *Add. da Rincrescere.*

RINCRESPARE. *Increspar di nuovo, e talora semplicemente Increspare.* lat. *crispare, denuo crispare.* gr. πάλιν σύλλεω. *Petr. son.* 191. E sparsi quel dolce oro, E poi 'l raccolsi, e 'n be' nodi il rincrespe *(così hanno i migliori testi e penna.) Tass. Ger.* 4. 30. Fa nuove crespe l' aura al crin disciolto, Che natura per sè rincrespa in onde. *E* 18. 81. Già suda, e si rincrespa; e se più tarda Il soccorso del Ciel, convien pur ch'arda *(qui neutro pass.)*

• RINCROCIARE. *Incrociar di nuovo.*

•; RINCROSTARE. *Incrostar di nuovo. Vas. Op. Vit.* 1. 21. Poco appresso fece levare ec. e rincrostar poi di marmi neri da Prato tutte le otto facciate di fuori di detto S. Giovanni.

• RINCRUDELIRE. *Termine de' Medici. Verbo att. e neutr. pass. Di nuovo incrudelire, Rincrudire*

• RINCRUDIRE. *Esacerbar di nuovo.* lat. *iterum exacerbare.* gr. πάλιν διαγρανίνειν. *Salvin. Disc.* 3. 40. Possono co' gramoni loro detti fomentare questa passione, e rincrudire le malsaldate piaghe.

• RINCULAMENTO. *Term. de' Militari e di Marinaria. Il rinculare, Il dare indietro, Retrocedimento di chi rinculo, e di Ciò che dà indietro per qualsivoglia cosa che la spinga.*

RINCULARE. *Arretrarsi, Farsi, e Tirarsi indietro senza voltarsi.* lat. *retrocedere, retrogredi.* gr. ἀναχωρεῖν. *G. V.* 7. 2. 1. E fu sì forte l' assalto dei Tedeschi, che malamente malmenavano la schiera dei Franceschi, e assai lo fecero rinculare addietro. *E* 7. 130. 7. E la schiera grossa rinculò buone pezza del campo, ma però non si smagliarono, nè ruppono. *Liv. M.* [*Dec.* 1. 42.] Nella prima schiera, ov' egli si combatteva aspramente, i Romani cominciarono a rinculare. *Sen. Pist.* Il savio, che contro a tutti assalti è guernito, e intonto, già non rinculà, e non si trae addietro. *Din. Comp.* 1. 2. La schiera de' Fiorentini forte rinculò. *Galat.* 34. Perocchè tratto tratto sono rinculati a guisa di ronzino che sombri. *Bern. Orl.* 1. 25. 84. E Chiarina vedendo, ed Adriano, Che Rinaldo faceva rinculare er., [D' Albracca si fuggì dentro alla mura.] *E* 2. 23. 25. La nostra certo avuto avria il peggiore, Che a dietro a poco a poco rinculava. *E* 2. 26. 12. Così dicendo, e rinculare attende, Diliberato più non s' accostare.

‡ § 4. *Rinculare, metaforic. Mem. sat.* 1. S' ei rinculasse un po' dond' egli è gito, E potesse al sepolcro dar di cozzo, ec. *(cioè, tornasse vivo.)*

• § 2. *Rinculare, att. Respignere indietro. Franc. Sacch. nov.* 34. E tratta *(la spada)* della guaina, si fa incontro al Colonnese, tanto che lo rinculò nella tala.

• RINCULATA. *Retrocedimento di chi rinculà, e di ciò che dà indietro, per qualsivoglia cosa che lo spinga.*

• RINDIRIZZARE. *Neutr pass. Indirizzarsi di nuovo. Tolom. lett.* 2. [*2.] Ma che vo io fuor del mio pensiero ricordandovi molte cose ec.? Il piacere del ragionar della bontà e sapienza sua m' ha inuin qua in non so che modo trasportato. Però raccogliendomi, e

Digitized by Google

rindirizzandomi al primo suo segno, vi dico ec.

•‡ RINDOSSARE. *Neutr. pass. Rimettersi in dosso, Indossarsi di nuovo. Corsin. Torracch.* 12. 8. Di quei che nel castello entrati Erano, in panni frusti e trasparenti, Convenne bell'e nudi ir a parecchi A rindossarsi i lor abiti vecchi.

‡ § *Riadossarsi, parlandosi di città, e simili, vale Elevarsi a guisa di monte. Dittam.* 6. 2. Dintorno dalle mura e dalle fossa La città tutta e per lo mezzo vede Così come s'avvalla e si rindossa.

• RINEGARE. *Lo stesso che Rinnegare. Gr. S. Gir.* 8. Dicono che credono in Dio per parole, e per opere lo rinegano. *Serd. Stor.* 8. 28. Voleva sforzare tutti i Cristiani, che erano sotto il suo Imperio, a rinegare Cristo, a farsi Maomettani, sotto pena dell'esilio. *Segner. Man. Mers.* 30. 2. Molti sono stati, che per timor de' tormenti hanno rinegata la fede. *E Nov.* 19. 3. Dice che ti rinieghi; ch'è quanto dire, che non facci altro che contraddire al tuo genio. *Lasc. rim. burl.* 3. 523. Andate, Muse, andatene in bordello, Ch'io vi rinego; e te, Febo, ec. *E appresso:* Ma cassina a lor posta, Meninsi il sugo, e rinegino Iddio, ec. *E* 524. Io vi vo'far nell'ultimo sentire Cosa, ond'abbiate a rinegare Dio. Rinegar io: oimè! che dicev'io? ec.

• § 1. '*E per simili. Segner. Mann. Dic.* 25. 4. Prima d'ogni cosa bisogna rinegar questi *(dettami falsi e desiderii sfrenati)* congiuntamente.

• § 3. '*Rinegare, vale anche Dichiarare contro la verità di non conoscere una persona. Cavalc. Specch. cr.* 126. Onde a S. Pietro, che l'aveva rinegato, sguardandolo si gli diede grazia di contrizione, ed immantenente gli perdonò.

• § 5. *Per Bestemmiare.* lat *blasphemare. Castigl. Cortig.* 2. 207. Uno dei due Pistolesi, perdendo il resto, restò senza un quattrino, e cominciò a disperarsi, e maledire e bestemmiare fieramente; e così rinegando, se n'andò a dormire.

•‡ § 4. *Rinegar la pazienza, vale Non volere a niun poter avere pazienza. Cecch. Lez. M. Bartolin.* 84. Ch'ella s'avesse fatto rinegar la pazienza tanti anni. *Lasc. Lez. Niccodem.* 44. A me bisogna rinegar la pazienza.

RINEGATO [*Add. da Rinegare*] *Rinnegato. Serd. Stor.* 8. 84. Quasi per mezzo de' due rinegati, che abbiamo detto ec., ordinò di fondere de' metalli [*qui in forza di sust.*]

• RINETTAMENTO. *Ripulimento. Vit. Pitt.* 68. Una certa lisciatura, e ultimo rinettamento, che raggnagli e tolga via ogni scabrosità del lavoro.

RINETTARE. *Nettare, Pulire.* lat. *purgare.* gr. καθαίρειν. *Alam. Colt.* 4. 7. Ma la sposa, il fratel, le figlie insieme Colle lor mazze in man non lungi sieno Al buon bifolco, e rinettando i solchi, ec. *Red. Oss. an.* 141. Fatto un largo foratno nel cranio, cavai pulitamente tutto il cervello, rinettando bene la cavità.

‡ § *Rinettare, è anche termine de' Gettatori di metalli, e vale Ripulire con ciappolo, strasse, cesoli ec. lavori dalle superfluità, scabrosità, e bave, colle quali escono dalle forme. Bew. Cell. Vit.* 8. 365. Dicono ec. di gittare i bronzi senza rinettare. *E* 3. 352. Quelli, che dicono che gli vogliono fare *(i getti)* senza rinettare, si è perchè essi non li sanno rinettare.

‡ RINETTATO. *Add. da Rinettare.* lat. *repurgatus.* gr. διακαθαρθείς. *Salvin. Disc.* 8. 130. Furono messi sotto l'incudine, e lavorati e rinettati, e tornati, con bel lustro ec. ne comparirono.

‡ RINETTATORE. *Verbal. masc. Term. de' Gettatori. Chi, e Che rinetta i lavori di getto. Vas. Op. Vit.* 2. 93. Masolino ec. fu discepolo di Lorenzo ec. Ghiberti, e nella sua fanciullezza bonissimo orefice, e nel lavoro della porta, il miglior rinettatore che Lorenzo avesse.

RINETTATURA. *Il rinettare.* lat. *purgamen.* gr. κάθαρμα. *Dav. Mon.* 122. Ove due uomini, senz'altra spesa, che calo, rinettatura, e carbone, ogni gran somma il giorno ne getterieno.

RINETTO. *Add. Rinettato.* lat. *purgatus.* gr. καθαρθείς. *Dav. Colt.* 183. Quando il trasponi, col fico, e senza, riachiudi dentro a due mezze canne, dentro rinette, legate col salcio, ec. ‡ *Vas. Op. Vit.* 2. 334. Furono veramente un bellissimo getto, e furono poi rinetti da lui medesimo con quanta diligenza sia possibile immaginarsi.

RINFACCIAMENTO. *Rimproveramento, Rimprovero, Rimproverio, Il rinfacciare.* lat. *exprobratio.* gr. ὀνείδισις. *Fr. Giord. Pred. R.* Non curano il rinfacciamento, che viene loro fatto di quelle enormità commesse. ‡ *Rucell. V. Tib.* 2. 14. 301. Quindi avviene eziandio, se la sincerità più oltre trascorra di quel che si debba, ch'ella giunga al vizio dell'infedeltà, aprendo i segreti contra la parola data, che debbono tenersi in petto, o pure ne' rimproveri gli versa, e ne' rinfacciamenti indiscreti degli altrui difetti.

RINFACCIARE. *Rimproverare, Dire in faccia cose spiacevoli, e odiose.* lat. *exprobrare, obiicere.* gr. ὀνειδίζειν. *Mar. S. Greg.* Che è altro, che rinfacciargli la debolezza della superbia sua? *Cavalc. Frutt. ling.* [165.] Se al tutto perdona Cristo ogni ingiuria, che non ci danno vendicando, non lo rinfaccia rimproverando. *Pass.* 38. Io ti rinfaccerò quelle cose, di che tu ti vergognerai. • *Bronz. rim.* 3. 52. E poi parecchi giorni ricordando Vanno i lor danni agli amici, e a' parenti, Quasi liete il mal nostro rinfacciando.

• RINFACCIATO. *Add. da Rinfacciare. Segner. Lett. risp.*

•‡ RINFAGOTTARE. *Di nuovo involgere checchessia in forma di fagotto.*

•‡ § *E in significa. neutr. pass. per Involgersi in una veste, quasi come è ravvolta un fagotto.*

•‡ RINFAGOTTATO. *Add. da Rinfagottare.*

RINFALCONARE. [*V. A*] *Neutr. pass. Rimettersi in assetto, in sedia; Rallegrarsi a guisa del falcone, quando vede di che far preda.* lat. *hilarescere.* gr. φαιδρύνεσθαι. *Pataff.* 5. E per li dindi si rinfalconò.

RINFAMARE. *Render la fama.* lat. *bona nomini restituere.* gr. εἰς τὸ ἀρχαῖον τῆς εὐφημίας ἀποκαταστῆσαι. *Dant. Purg.* 13. E chiederoti per quel che tu più brami, Se mai calchi la terra di Toscana, Ch'a' miei propinqui tu ben mi rinfami. *But. ivi:* Ben mi rinfami, cioè mi dea buona fama, dicendo loro dove tu m'ha trovata.

• RINFANCIULLIRE. *Tornar fanciullo. Tratt. M. T. Cic.* 44. Se alcuno Iddio mi concedesse che di questa età io rinfanciullisse, e nella culla piangessi, molto lo rifiuterei.

•‡ RINFANGARE. *Tornar di nuovo a brattar di fango.*

•‡ § *E in significa. neutr. pass. Fior. Filos.* 6. E quando si avea riforbiti i piedi, egli tornava fuora a rinfangarsi vie più.

RINFANTOCCIARE. *Rimbambire.* lat. *repueraescere.* gr. ἀναπαιδεύειν. *Bocc. Fior.* 8. 3. 40. Maledice l'ora, Ch'egli rinfantocciò per pigliar moglie.

§ *Per Rivestire, Rimettere in assetto. Bocc. Fior.* 8. 5. 3. Ed ha trovato, Chi t'ha rinfantocciato molto tosto.

RINFARCIARE. *Riempire.* lat. *refercire.* gr. ἐμπλήρωσιν. *Dant. Inf.* 30. Che s'io ho sete, e umor mi rinfarcia. *But. ivi:* Mi rinfarcia, cioè l'umore mi riempie, s'i' ho la sete.

RINFERRAIOLARE. *Coprire altrui col ferraiuolo.*

§ *E neutr. pass. vale Coprirsi col ferraiuolo.*

RINFERRARE. *Rassettare alcun ferro, che sia rotto, o consumato.*

§ *Figuratam. per Rimettere in ordine. Fir. nov.* 6. 350. La buona donna, che tosto seppe come egli era stato rinferrato così in grosso, ec. *(qui:* rimesso in danari.)

• RINFERRUZZARE. '*Rimettere altrui in ordine di checchessia. Car. lett. ined.* 2. 327. Questo accidente subito mi ha trovato con pochi danari, ma Dio m'ha aiutato insanasi fra Niccolò, che m'ha rinferruzzato abbastanza. Subito che vi presenta la polizza, rendetegli i suoi danari.

RINFERVORARE. *Infervorar di nuovo; e talora semplicemente Infervorare. Segner. Mann. Agost.* 84. 4. Riacuova i propositi di ben servirlo, riformati, rinfervorati *(qui neutr. pass.)*

RINFIAMMAGIONE. *Nuovo infiammagione; e si prende anche assolutamente per Infiammagione.* lat. *inflammatio, ardor.* gr. φλογωσις. *Lib. cur. malatt.* Per la infiammagione del fegato mettono in opera la flebotomia, e così per la infiammagione della milza senza differenza alcuna. *E appresso:* La infiammagione della cucere tutte è cagionata dal vino soverchio.

RINFIAMMARE. *Di nuovo infiammare; e talora anche Infiammare semplicemente; e si usa, oltre al sentim. att., anche nel significa. neutr. pass.* lat. *inflammare.* gr. φλογίζειν. *Deut. Par.* 12. Al suo leon cinquecento cinquanta E tre [*ottimi testi leggono* trenta] fiate venne questo fuoco A rinfiammarsi sotto la sua pianta.

§ *Per metaf. Fiamm.* 4. 46. Lui ne rinfiamma per tal maniera, che, ardendo siccome io ardo, niuna cagione il rileaga che egli non torni. *Guid. G.* Intanto la battaglia si rinfiammò asprissima tra li Troiani, e' Greci. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Mandava ad Agrippina e dalle congiti a rovescio, e quelli accesi spiriti rinfiammare.

RINFIAMMATO. *Add. da Rinfiammare.* lat. *inflammatus.* gr. φλογωθείς. *Lib. cur. malatt.* La decozione della lattuga giova molto al fegato rinfiammato. *Lib. Pred.* Per la collera si fanno rinfiammati nel volto. *E appresso:* Tutto rinfiammato d'ira, gli ebbe a dire molte ingiurie.

• RINFIANCAMENTO. *Rinforzato, Rinforzamento.* lat. *fulcimentum, corroboramentum.* gr. ἀτηρεγμός. *Salvin. Pros. Tosc.* 4. 186. È un vezzo del nostro linguaggio, che ec. usi per bellezza, per armonia, per rinfiancamento, e per forza usano ricramente.

RINFIANCARE. *Aggiugner fortezza agli edificii, e simili, da' fianchi, ossia dalle bande.* lat. *latera fulcire.* •‡ *Vas. Op. Vit.* 5. 22. Lo scarico di poco per vendere gran numero di travertini, di che era rinfiancato e selciato anticamente.

• § *E per metaf. Salvin. Disc.* 2. 146. Col serio, coll'utile, e col salubre de' componimenti rinfiancare la valle [*parlo d'un' accademia.*]

• RINFIANCATO *Add. da Rinfiancare; e figurat. Soccorso.* lat. *infultus, corroboratus.* gr. ἐστηρεγμένος. *Red. Cons.* 1. 84. Per me crederei, che sano consiglio se fosse ec. rimettere il negozio della sua salute all'opera della natura, rinfiancata da una lunga, e buona regola di vita. *Salvin. Disc.* 8. 80. Il numero Dantesco, e l'suono de' versi cammina con una naturale maestà, nè ha bisogno d'essere rinfiancato da più vocali, ec.

• RINFIANCO. *Muro in aggiunta ai due fianchi di un arco, a volta, per contrabbilanciare la sua spinta. Baldin.* [*Vit. Bern.* 100.] Quando egli avvenisse che un tal arco fosse fatto a secco, cioè senza calcina, parab'egli avesse i suoi rinfianchi proporzionatamente resistenti alla sua forza, [questo] non mostrerebbe mai pelo [di sorte alcuna.]

RINFILARE. *Infilare di nuovo. Fir. Luc.* 4. 3. Madonna, voi vi siete sfilata la corona. *F.* S'i'l'ho sfilata, mio danno: rinfilerovla.

• RINFIORARE. *Rifiorire. Zanon.* [*Pict. Font.* 40.] Così per morte del dolor m'interno, Che quando la virtù più mi rinfiora, Questa mi trae d'estate, e mette in verno *(qui figuratam.)*

• § *E neutr. pass. Tass. Ger.* 16. 15. Così trapassa il trapassar d'un giorno Della vita mortale il fiore e 'l verde; Nè perchè faccia indietro aprii ritorno, Si rinfiora alla mai, nè si rinverde *(qui pure figuratam.)*

•‡ RINFITTIRE. *Divenir più fitto.*

• RINFLORARE. *V. A. Rinfiorire, Rifiorire.* lat. *reflorescere.* gr. ἀνανθεῖν. *Merg* 14. 87. Se per me il tuo sangue non si onora, Non mi lasciar mai più portar la spada: Ma questa è quella volta, che rinflora *(qui figuratam.)*

Digitized by Google

RINFOCARE. *Infiammar grandemente. E si usa anche nel sentim. neutr. pass.* lat. *concalescere.* gr. Διαμαίεσθαι. *e Bellin. Disc.* 14. E necessario il rinfocarlo, e ritoffarlo uno o più altre volte.

•‡ § *E figuratam. e Fr. Iac. Tod.* Per te 'l Signor si lande, Per te ciascun amante si rinfuoca. *Sord. Stor.* 1. 36. Il re Giovanni era da occulte fiaccole di virtù rinfocato ».

•‡ **RINFOCATO.** *Add. da Rinfocare. Tac. Dav. Stor.* 3. 360. Consumato i tiri, e rinfocata la zuffa, i nimici se, fedizioni da discosto i barcellanti soldati.

» **RINFOCOLAMENTO.** *Il rinfocolare, Accensione.* lat. *incensio, aestus.* gr. αἴθας. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 103. La parlata adunque è connettiva al sensuale, per così dire, rinfocolamento.

RINFOCOLARE. *Rinfocare. E, oltre al sentim. att., si adopera anche nel neutr. pass.* lat. *concalescere.* gr. Διαμαίεσθαι. *Tabald. Andr.* 20. E sempre si rinfocola all'altrui amore. » *Art. Vetr. Ner.* 2. 44. Lo faceva lavorare con la diligenza del pazzicare con le mulette e rinfocolare, come nella prima puntualissimamente si è detto.

§ 1. *Per metaf. vale Ardentemente inanimire all'operazioni, Infervorare. Fir. rim. burl.* 425. E questo più vo io lì, Tanto più mi ci sono rinfocolato. *Tac. Dav. ann.* 1. 25. Seiano aggravava questi uffizi, e ne rinfocolava Tiberio.

§ 2. *Per Commuoversi con veemente ira,* lat. *exardescere.* gr. ἐκπυρόεσθαι. *Alleg.* 425. Questi ec., qualunque e' non ne sappian bocciccia, si rinfuocolan contro di lei sciocamente. *Salv. Spin.* 3. 4. Digrumatale poi meglio, e rinfocolatami nella stizza per le villanie, che mi fece oggi quello insolente, ho preso partito di far così.

RINFOCOLATO. *Add. da Rinfocolare. Lib. Pred.* Lo videro molto rinfocolato nello sdegno. *Alleg.* 339. Tutto rinfocolato M'apparisce in sul buon dello smaltire Stanotte una gran donna appassionata, E cominciami a dire

» **RINFODERABILE.** *Add. Da potersi riporre nella vagina, Atto a rientrare, nel significa. del* § 3. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 243. Queste sono arrendevoli, ed oculate, e nella vagina delle membra rinfoderabili *(parla delle lumache.)*

•‡ **RINFODERARE,** *e per sincope* **RINFODRARE.** *Rimetter nel fodero. Fortig. Ricciard.* 3. 48. La cortesia fra l'armi non dudice, Io dissi a lui, e rinfodrai la spada. *E* 14. 50. I due guerrieri, onor del nome Franco, Rinfodrano le spade e tali accenti.

RINFONDERE. *Mettere di nuovo, a dovuto saggio della cosa, ch'è venuto meno.* lat. *rursus infundere.* gr. πάλιν ἐγχεῖν. *Lib. cur. malatt.* Le rose infondile nell'acqua tiepida, e in capo a tre giorni cavale, e rinfondine dell'altre. *Ricett. Fior.* [3.] 78. Le rose, e le viole s'infondono nell'acque ec. Nella medesima acqua bollita si rinfondono delle uova. *Segg. nat. esp.* 44. Se poi il caldo della stanza non fosse da tanto di far salire il termometro a settanta gradi, s'aiuterà con mettere il vaso di vetro in bagno d'acqua tiepida, con rinfonderne della bollente finchè fa di bisogno. *E* 145. Per molto che si procurasse di crescer il freddo, con rinfonder neve, o sale in gran quantità.

• § 1. *Rinfondere, vale anche Render fondo, folto. Pallad. Febbr.* 21. Quegli che sono radi si rinfondono *(i rosai)* colle propagini *(il lat. ha: reparari.)*

§ 2. *Per Cagionare al cavallo la infermità detta Rinfondimento. Cr.* 9. 23. 2. Alcuna volta questa infermitade rinfonde il cavallo, e allora ti curi come nella infermità si mostra *(il testo lat. ha: infosio.)*

RINFONDIMENTO. *Il rinfondere.* lat. *nova infusio.*

§ 1. *Per metaf. vale Noia, Fastidio. Fr. Giord. Pred. S.* Il rinfondimento, e la briga, che n'hanno de' figliuoli, quando sono rii, sai il sedete.

§ 2. *Per Una sorta di malattia, che viene a' cavalli. Cr.* 9. 10. 4. Avviene ancora alcuna volte per dolori, che avvengono per troppa fatica, e riscaldamento, e che fanno discendere gli umori alle gambe; e questa infermità volgarmente s'appella rinfondimento.

• **RINFORMAGIONE.** *Riformagione. M. V.* 2. 60 *(ediz.* 1562.) [sic] Scorto era per tutto, che il mal uso della rinformagione tenea sospesa e in tremore e in paura più Guelfi, che Ghibellini *(qui nel significa. del* § 4. *di* RIFORMAGIONE.) *Quad. d'Or. S. Mich.* Pagammo per vivere d'uso rinformagione.

RINFORMARE. *Formare, e Informare di nuovo.* lat. *reformare.* gr. ἀναπλάττειν. *Esp. Vang.* Tutte queste cose si rivolgon nel cuore, e nel cuore si rinforma la petizione. *Serm. S. Agost.* 13. Il parlare fu dato da Dio per rinformare l'anima di virtude.

‡ § *Rinformare, vale anche Metter nuovamente nella forma, Ripulire. Lasp. Cap.* 63. Forse ch'ella mi fece mai sfoggiare, Sola una volta e una rinformazione Ebbi a dare il cappuccio a riformare.

RINFORMATO. *Add. da Rinformare.* lat. *reformatus.* gr. ἀναπεπλασμένος. *Serm. S. Agost.* 14. E poi l'anima, così rallumata, e così rinformata del dono dello Spirito Santo, conosce Iddio con chiara fede.

‡ **RINFORMAZIONE.** *Nuova informazione. Cronichett.* 192. A di otto di gennaio si fece a Firenze una riformazione contra la casa degli Albizzi, e contro la casa de' Ricci.

RINFORNARE. *Infornare di nuovo, Metter di nuovo nel forno, o nella fornace. Art. Vetr. Ner.* [6. 93.] Polita questa materia, tragettala in acqua, e rinfornala. *E cap.* 27. Si tragetti in acqua, e si rinforni nel suo pulellotto.

• **RINFORZAMENTO.** *Rinforzato, Accrescimento di forza.* lat. *subsidium, corroboramentum.* gr. ἐρωτυσμός. *Il Vocabol. alla voce* RINFORZATA.

RINFORZARE. *Aggiugnere, e Accrescere forze, Fortificare, Far più forte.* lat. *vires augere, addere.* gr. ἐπιχυρίζειν. *G. V.* 10. 81. 2. Onde i Sanesi forte ingrossarono, e rinforzarvi l'assedio con l'aiuto de' Fiorentini. *E* 206. 3. Ma veggendo, che i Lucchesi non si partivano dall'assedio, assai quelle rinforzato ec., i Fiorentini abbandonarono il Cerruglio. *Red. Ditir.* 42. Secondon sioni dell'aereo chiostro, Per rinforzar coll'onde un nuovo assalto. *Bemb. Asol.* 2. 90. Col quale s'affatica Perottino di rinforzare la meraviglia degli amorosi avvenimenti. » *Tass. Ger.* 6. 2. E 'l Re pur sempre queste parti e quelle Lor fa incocolare, e rinforzar i fianchi.

¶ § 1. *In significa. neutr. e neutr. pass. per Riprender forza, e vigore.* lat. *vires resumere.* gr. ἐκτῆσ ἀναλαμβάνειν. *Cavalc. Frutt. ling.* [250. *m. lo c.*] Per la confessione l'uomo invigorisce, e rinforza, e 'l nimico indebolisce, e perde la forza, e l'audacia del tentare. *Pass.* 239. L'umiltà non essere vinta, perocchè delle ferite rinvigorisce, delle infermità rinforza, della povertà arricchisce. *Gentil. G.* Onde più dura battaglia si rinforzò. » *Alam. Avaccek.* 48. 3. Sens'ordion ciascun di vino e d'esca Empie le voglie sue, restando in piede, Perchè 'l vigor rinforze, e 'l desio cresce, Ch'al soverchio digiun sovente cede.

•‡ § 2. *Rinforzare, parlandosi di vento, vale Crescere, Tirar più forte.* » *Guid. G.* E rinforzandosi la rabbia de' venti, cofia il pelago in grandissima cavalli elevato ». *Sord. Stor.* 1. 41. Nè si fece fine al piangere, fino a che, rinforzando tramontana, le navi rucciate in alto mare sparirono di vista.

•‡ § 3. *E parlandosi di pioggia, vale Crescere, Piover più forte, Cader acqua in maggior quantità. Lasc. Rim.* 1. 12. L'acqua rinforza, e prende ognor vigore, Tanto ch'io penso in isola trovarmi, Se così dura il tempo almeo due ore.

RINFORZATA. [*Voce incerta.*] *Sust. Verbal. Rinforzamento, Accrescimento di forze.* lat. *corroboratio.* gr. κρατίωσις. *G. V.* 12. 39. 5. Ed elevarne un altro a sua posizione, e questa fu della rinforzata *(alcuni testi a penna hanno di rinforzato.)*

RINFORZATO. *Add. da Rinforzare. Tass. Ger.* 14. 14. Prenderà maggior forza a nuova impresa, E i rinforzati mari d'Orcenia Supererà l'esercito possente. *Sagg. nat. esp.* 145. 1. 2 stravamo nella neve rinforzata gagliardamente di sale. *E* 202. Capace nelle sua bocce d'uso palla di cristallo rinforzata esteriormente con una fasciatura di piombo. ‡ *Bellin. Disc.* 1. 273. La resistenza del musicco del bocciuolo congiunte colle resistenze de filamenti dell'ordito, che quasi l'armano d'ogni intorno al di fuori di tante funicelle rinforzate, ella è sì grande, che ec.

•‡ § *Corda, Spago, e simili, rinforzata, dicesi Quella ritorta, e fortemente stretta. Pros. Fior. Salvin. lett.* 1. 2. 303. Non come a Firenze le grosse palle di corda rinforzate, ma come a Pisa, le piccole palle di cuoio alla franzese erano in uso.

RINFORZICARE. [*Frequentativo di*] *Rinforzare.* [*Voce poco usata.*] lat. *vires addere, augere.* gr. ἐπιχυρίζειν. *Amm. ant.* 36. 6. 13. Al cominciamento terziano addietro, anzichè la continuazione rinforzichi se medesima.

•‡ **RINFORZIRE.** *Rinforzare. Bianc. Lead.* 65. Da lui è aberata, Tanto che rinforzisce.

RINFORZO. [*Aumento di forza.*] lat. *subsidium.* gr. ἐπικουρία. *Tac. Dav. ann.* 4. 96. Con questo rinforzo s'andò a trovare il nimico, già posto a' passi della boscaglia.

RINFOSCARE. *Neutr. pass. Divenir fosco. Sannaz. Arcad. egl.* 9. Cantate infin che i campi si rinfoscano. *E* 10. Quivi la sera, poichè 'l ciel rinfoscasi, ec.

•‡ **RINFOSCATO.** *Add. da Rinfoscare. Dicesi fosco.*

•‡ § *E per Fosco. Soder. Colt.* 70. Il segno della maturità *(dell'uva)* non solamente si conosce e comprende alla vista, ma dal gusto ch'ella ne dolce e fatta; il che si manifesta se l'acino dell'uva, scolato e premuto, sia di color rinfoscato.

• **RINFRANCAMENTO.** *Il rinfrancare; Rinvigoramento, certam instauratio, vel refectio.* gr. ἀνάδυξις. *Pros. Fior.* 4. 32. Compariscono alcuni grassoni negli affari de senno, e di gravità, ma poi fra gli scherzi, e fra le piacevolezze, par necessario talora per rinfrancamento dell'anima stanca, sono disutili.

RINFRANCARE. *Rinvigorire, Affrancare.* lat. *vires adicere, confirmare, corroborare.* gr. ἐρωτιοῦν, ἐγχυρίζειν. *Mor. S. Greg.* Credevano, che dovessero per loro operazione rinfrancare le detta santa Scrittura. *Bucon. Fior.* 1. 3. 1. Star fissi Sempre scrivendo, ha d'uopo pur talora Di rinfrancar le vista. » *Tass. Ger.* 20. 84. Virtù, ch'a' valorosi mancar non manca, Perchè languisca il corpo fral con langue, Ma le piagate membra in lui rinfranca, Quasi iovece di spirito e di sangue. •‡ *Gal. Op. lett.* 8. 303. I discorsi di questi Primati rinfrancano in parte quella tenue, e dirò pullanime opinione che ho sempre avuta del mio ingegno. *Soder. Colt.* 104. Le chiare dell'uovo, le cenerate, gli albumi ec., si danno a' vini deboli per rinfrancarli.

• § 1. *Per Ricomperare, Rassicurare, e simili. Borgh. Fir. lib.* 326. Nè si trattò di ragioni, o giurisdizioni d'imperio, nè di rinfrancare libertà.

§ 2. *E neutr. pass. vale Rifarsi de' danni sofferti. Cecch. Emilt. cr.* 3. 10. Il figliuol vi darà poi in mano la dote A trafficare, e vi rinfrancherete. *Gal. Sist.* 265. Per ci sono degli animali che si rinfrancano dalla stanchezza col rivoltarsi per terra. •‡ *Magal. lett. fam.* 2. 70. Senza aver la speranza d'arrivare ad esser cardinale per potersi rinfrancare una volta col ripigliare il denaro dell'Accademia.

•‡ § 3. *Rinfrancarsi la spesa, vale Rifarsi di quello che si è speso. Sassett. lett.* 107. E' bisogna disporre il traffico di maniera, che e' si venga come queste spese si possano rinfrancare.

• § 4. *Per Ripallulare. Ar. Fur.* 32. 47. Ricamata e tronconi era di fuore Di cipresso che mai non si rinfranca Poi c'ha sentito la dura bipenne.

RINFRANCATO. *Add. da Rinfrancare. Red. Cons.* 1. 9. I pensieri d'Ippocrate e

di Galeno vengono giornalmente rinfrancati dall'esperienza.

RINFRANCESCARE. *Infrancescare.* lat. *repetere, replicare, iterare.* gr. ἀναλαβεῖν, ἐπαναφέρειν. *Tac. Dav. Post.* 138. Lo spettacolo di Agrippa (Also avrebbe ricordato al popolo la morte d'Agrippa vero, e non are bene rinfrancescarla. •; *Dat. Lepid.* 132. Anch'egli ne aveva fatta *(della corbellaria, disse)*, e rinfrancescò non so quale cosa seguita in Roma.

•; § *E neutr. pass. per Rinfronzirsi, Raffannarsi. Buon. Aion.* 1. 28. E si rassetta anch'alla e rinfrancesca.

; RINFRANCO. *Rinfrancamento. Rucell. V. Alb.* 3. 9. 115. Qual poi che a detta pianta non bene s'addice e s'adatta, serva per aseremento, il quale, od essa a poco a poco consuma col rinfranco del vitto, ch'alla riceve più e meno focosa per asse barbe, o pure ne fa nemulo, ec.

•; § *Per Aiuto, Soccorso, Rincalzo. Menz. lett. Magn.* 102. Così con questo rinfranco, che per mezzo suo ottengo dalla generosità del serenissimo sig. Principe Ferdinando di Toscana, mi si rendera più facile l'attendere l'esito di quelle buone intenzioni, che ec. mi vengon fatte.

RINFRANGERE. *Di nuovo frangere; e talora semplicemente Franger.* lat. *illidere.* gr. προσκρούειν. *Fior. Ital. D.* E fatto come l'onda del mare, che percuote la piaggia, e ivi rinfrange, e torna addietro *(qui nel significato del* § 1. *di* FRANGERE.) • *Car. Ed.* 8. 32. Così di chiaro umor pieno un gran vaso, Dal Sol percosso, un tremolo splendere Vibra ondeggiando, e rinfrangendo a volo Mando i suoi raggi, ec.

•; § *Per Interrompere chi parla. Car. lett.* 1. 22. Rispose Pipetto: quell'ortichetto dov'è su qual piè di sambuco? E Vittorio rinfrangendo: come? non ha egli qui sì bella casa, sì bell'orto, sì bella colombaia?

RINFRANTO. *Sust. Si dice un'opera di tela fina.*

RINFRANTO. *Add. da Rinfrangere.* lat. *illisus.* gr. προσβαλόντος. *Pass. prol.* O per soperchio dal gonfiato mare, *o* per oltraggio de' rinfranti spezzati.

• RINFRATELLARE. *Neutr. pass. Riunirsi fratellevolmente, strettamente.* lat. *necessitudiem fraternam iuire.* gr. ἀδελφικῆς συμπεφύκεσθαι. *Cronichett. d' Amar.* 308. I Bolognesi, indegnati di queste parole dette per lo Cardinale, rinfratellaronsi co' Fiorentini più che mai.

• RINFRATTARE. *Neutr. pass. Rientrar nella fratta. Corsin. Tarcacch.* 13. 87. Finge ella non gradirmi, e lieve e ratta Pur fugge, e si rinselva, e si rinfratta.

RINFRENARE. *Rimettere il freno.* lat. *frenum laxare.* gr. ἀνιμᾶν. *Tac. Rit.* Appresso rinfrena il buon destriere, e acconciale bene di cinghia e di sopraccinghie. [*Il Vocab. alla voce* SOPRACCINGHIA *legge:* Appresso rinfrena..... e acconciale bene, e di sopraccinghia. *E alla voce* CINGHIA *legge* rifrena.] •; *Star. Aiolf.* 1. 308. Quando Mirabella ec. vide questa gente sonica, subito si rallacciò l'elmo in testa, e rinfrenò il suo cavallo.

§ 4. *Per Raffrenare.* lat. *refrenare, coercere.* gr. ἐπιστόμιον, κατασταλῆναι. *Liv. M.* [*Dec.* 2. 23.] Quella cosa rinfrenò [raffrenò *ha la stampa*], e ritenne il discordia, che già fu tutto apparecchiato. *Albert. cap.* 8. Da rinfrenare è la lingua, che non proffari sono parole. *E* 38. Così dunque l'anima tua costringi e rinfrena, che del tuo stato, e de' beni che Dio t'ha dati, ti stii contento.

• § 2. *Per Ristringere. Tesoretti. Rr.* 8. 42. Che per fermarle bene Sottilmente rinvenne Lo freddo per calore, E 'l secco per l'umore, E tutti per ciascuno Si rinfrenare ad uno Che la lor discordanza Ritornò in agguaglianza.

RINFRENAZIONE. *Raffrenamento.* lat. *refrenatio.* gr. ἀναχαιτισμός. *Esp. Vang.* Lo frugello della carne purga la lussuria, e la vanagloria la rinfrenazione delli sensi.

¶ RINFRESCAMENTO. *Il rinfrescare.* lat. *refrigeratio.* gr. ἀνάψυξις.

§ 1. *Per Nuovo provvedimento, Rinnovamento, e Rinfondimento di cosa che sia venuta, o sia in sul venir meno.* lat. *sappeditatio.* gr. χορηγία. *G. V.* 8. 112. 2. La gente di Principato, ch'erano intorno di 30 milia, trovandosi in loro paesi, gridarono rinfrescamento e panatica. *E* 10. 34. 1. Castruccio con gran compagnia, e grandi doni e presenti e rinfrescamento di vettaglie andò loro incontro infino a Pontremoli.

• § 2. *Figuratam. Rinfrescamento per Rinforzo di gente. G. V.* 8. 87. Se 'l rinfrescamento della gente di Ugnesione ec. fossero giunti a tempo, il popolo di Firenze avea in qual dì assai che fare. ; *Guicc. Stor.* 17. 12. Dalla Rocca entrò subito nella città, e si condusse insino in sulla piazza, in sulla quale la gente ec., e il rinfrescamento, che era venuto poi, aveva fatto la sua testa.

§ 3. *Per Ricreamento, Ristoro.* lat. *recreatio, solamen.* gr. παραμυθία. *G. V.* 7. 10. 1. Arrivato il detto stuolo de' Cristiani in Cicilia, si vi soggiornaro alquanto per guerire i malati, e prendere rinfrescamento, e rifare loro navilio. *M. V.* 1. 24. Messer Giovanni, ch'avea bevuto e mangiato e preso rinfrescamento a volontà del Conte, attendea che 'l Conte gli parlasse. *Ciriff. Calv.* 3. 79. O pur per discrezion della sua gente, Ch'avea bisogno di rinfrescamento. ; *e Guid. G.* Acciocchè egli prendessi rinfrescamento di vasto per respirare, pervenne alla riva del mare. *Cron. Morell.* 268. Pigliavano agio e rinfrescamento in Arno di guazzarvi e di bagnarsi. *Borgh. Rip.* 122. Sulle verdi erbe dall'aure spiranti preso rinfrescamento ec., ciascuno alla sua camera si raccolse •.

• RINFRESCANTE. *Che rinfresca. Salvin. Iliad.* [153.] Trovò questo Sire presso i cavalli, e allato ai cocchi, Rinfrescante la piaga ch'a lui fece Pandaro collo stral *(qui nel senso del* § 2. *di* RINFRESCARE.)

¶ RINFRESCARE. *Far fresco quello ch'è caldo.* lat. *refrigerare.* gr. ἀναψύχειν. *Tes. Br.* 3. 6. La stalla de' cavalli e de' buoi ec. abbia alcuna finestra per allumiare verso Settentrione in tal maniera, che in la possi di verno chiudere per la freddura, e di state aprire per rinfrescare. *Amet.* 48. L'egittico Nilo, bagnante per sette porte la secca terra, con argentate onde rinfrescavo le aride gole. *Lab.* 251. Non altrimenti che la fresca acqua è sopra i caldi corpi soave, così a quelli la mia arsure sentirei rinfrescare.

§ 1. *Rinfrescare, neutr. pass., per Divenir fresco. Bocc. nov.* 41. 7. Non suole essere usanza, che, andando verso la state, la notti si vadano rinfrescando. *Dant. Purg.* 27. Come fui dentro, in un bogliente vetro Gittato mi sarei per rinfrescarmi. • *e Bocc. Vit. Dant.* 328. Chi sere' colui che del dolce aere d'Italia ec. mancasse alcuno nella cocente arena di Libia a rinfrescarsi »?

§ 2. *Rinfrescare, per Ricreare, Ristorare; e si usa in significa. att. e neutr. pass.* lat. *solari, recreare, reficere. M. V.* 1. 81. Fece venire vino e frutte e confetti, per fare rinfrescare lui, e la sua brigata. *Bocc. nov.* 17. 13. Quivi smontati per rinfrescarsi, e riposarsi alcun dì. *E nov.* 99. 8. Messer Torello i tre gentiluomini menò alla camera per loro apparecchiate, dove gli fece scalzare, e rinfrescare alquanto con freschissimi vini. *Ciriff. Calv.* 1. 28. E manda alla città per vettovaglia, Per rinfrescar la pagana canaglia. *Bern. Orl.* 3. 1. 67. E stando in cerchio, come a concistoro, Venne di dare una nuova brigata, Con frutta e con confetti in coppe d'oro; E sendo ognuna in terra inginocchiata Alla gentil donzella, e al cavaliero Da ricrearsi e rinfrescarsi dicro. ; *Guicc. Star.* 12. 83. Crescevano l'animo dal Duca di Borbone molte difficultà ec. o per necessità, o per desiderio di rinfrescarsi ec., non pigliasse per alloggiamento il Regno di Napoli.

•; § 3. *I marinari diceva Il vento rinfresca, allorchè cresce e rinforza. Il Vocabolario alla v.* FRESCO, *add.*

; § 4. *Rinfrescare, parlandosi di viaggiatori, importa propriamente Il fermarsi che uom fa la prima volta d'ogni giorno di cammino ad alcun luogo per alcuna ora, a fine di ristorare col cibo e col riposo i cavalli, o altre bestie da tiro; ma dicesi anche del Rifortillarsi che fanno i viaggiatori medesimi. Mar. Viagg. Tarr. S.* 124. A dì 17. ci rinfrescammo a Monopoli, e poi venimmo albergare a Polignano ec. A dì 18. ci rinfrescammo a Molo, e poi ce n'andammo a Bari. *E* 125. A dì 19. fumo a Giovenazzo, e uscimo a rinfrescarci a Morfetto. *E appresso:* A dì vinti ci rinfrescamo a Barletta, ut è una bella città, e cittadinesca. *Guicc. Stor.* 18. 219. Dove rinfrescatosi prestamente si condusse colla medesima velocità a Baiona.

• § 5. *E per metaf. Mar. S. Greg.* 4. 65. Di poi tal cibo desiderano d'esser rinfrescate di rugiada di contemplazione.

; § 6. *Rinfrescare una fortezza, vale Mettervi nuove vettovaglie e munizioni. Guicc. Stor.* 11. 247. Costringeva similmente il Re ad accelerare il timore, che le fortezze non si perdessero per mancamento di vettovaglie, e specialmente le Lanterne di Genova; la quale pochi giorni innanzi non gli era succeduto di rinfrescare.

§ 7. *Rinfrescare, per Rinnovare, Rinnovellare, Rinfondere; e si usa in significa. att., neutr., e neutr. pass.* lat. *innovare. Petr. canz.* 13. 4. Quel foco, ch'io pensai che fosse spento ec., Fiamma e martir nell'anima rinfresca. *E son.* 33. Sospira a suda all'opera Vulcano, Per rinfrescar l'aspre saette a Giove. *Dant. Inf.* 12. Tra fiume rinfreschi Nel mondo su, dove tornar gli lece. *E Purg.* 23. E non pare una volta questa spazio Girando, si rinfresca nostra pena. *Ott. Com. Inf.* 11. [124.] In questo capitolo tocca l'autore un'altra eretica credenza, della quale fu autore Acamo, e poi lo rinfrescoro li Ebiuniti. *M. V.* 7. 88. Aggravandosi la battaglia da ogni parte, rinfrescavansi spesso per quella di fuori combattitori (*cioè:* si mandavano nuovi combattitori.) *Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Fanno impiastro, e ponlo tiepido, a rinfrescarla non nuova e più chiara testimonianza della mia gratitudine.

; § 8 *Rinfrescare le piaghe, figuratam. vale Rinnovare i dolori. v.* PIAGA, § 2.

•; § 9. *Per Rinvigorire, Rinforzare. Star. Aiolf.* 2. 29. Ebbono soccorso della quarta schiera, cioè da Boratulle e da Boudras, i quali molto rinfrescarono i combattitori.

§ 10. *E figuratam. Petr. canz.* 8. 4. Lasso, se ragionando si rinfresca Quello ardente disio.

•; § 11. *Rinfrescar la memoria ad uno d'una cosa, vale Far che gli torni nella memoria una cosa, che se ne ricordi.*

• RINFRESCATA. *Rinfrescamento.* lat. *refrigeratio.* gr. ἀνάψυξις. *Red. Cons.* 2. 88. Venuto l'autunno, e non caso le piogge, e la rinfrescata della stagione, metto in considerazione ec., se ec.

•; § *Per la Tempo in che la stagione diviene fresca. Red. lett.* 1. 454. Indugerei a farle (*il caviale*) alla rinfrescata, cioè al mese di settembre. *Segner. lett. Cos.* 18. A mezzo il presente mese penso, se Dio vorrà, ridurmi a Bologna, per ivi riposare infino alla rinfrescata. *E* 210. Dovendo agli reuire per la rinfrescata a notesta visita er.

; RINFRESCATIVO. *Add. Atto a rinfrescare, Che rinfresca; ad è per la più aggiunto di vivanda.* lat. *refrigerantivus.* gr. ἀναψυκτικός. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 87. La rosa er. ha virtù rinfrescativa, mecorchè mostri rulora acceso di fuoco. • *Red. lett.* 1. 237. Gioverà un'ottima regola di cuvere, pendente all'umettativo, ed al rinfrescativo. *E Cons.* 171. Quindi farò passeggio ec. ad usare l'un-

frescatto troppo solutivo accusato, e rinfrescativo. *E* 2. 21. Mi farei ardito a proporre l'uso di qualche acqua minerale rinfrescativa.

• § *E in forza di sust. Red. Cons.* 1. 74. Se con lunghi e continui rinfrescativi ad amettanti si mantengono per ancora in vigore quelle frequenti e facili accensioni di sangue. *E* 3. 114 Fu lodato ec., che si facesse frequentemente dei lavativi, e pigliasse de' rinfrescativi ne' brodi alterati. *Segner. Crist. instr.* 1. 24. 17. Convien diminuire con buone purghe l'umore acceso, e parte rattemperare quell'ecessione con potenti rinfrescatori.

RINFRESCATO. *Add. da Rinfrescare. Bocc. g.* 7. *f.* 3. Rinfrescati sempre di un'aura soave che da quelle montagnette d'attorno soccesso. *Amet.* 66. E già rinfrescata (*la bracciata*) nell'acqua, le desi: ec. *G. V.* 8. 77. 4. E la sua gente rinfrescata venne con forti remi delle sue galée, come cavalli correnti (*cioè*) ristorati e riprovveduti.) *E* 9. 248 2. E rinfrescati di vittaglia, si partirono (*cioè*: provveduti.) *Alam. Gir.* 17. 4 Rinfrescati da poi con cibi e cim (*cioè*: ristorati.)

RINFRESCATOIO. *Vaso di metallo, e di terra, dove si metta acqua fresca e vino in bicchieri, e guastade, per rinfrescarla.* lat. *frigidarium* gr. [ἀψυκτήριον] ψυχρόν. *Rocc. rim.* 1. 10. Con un rinfrescatoio pien di bicchieri. *Cant. Carn. Ott.* 21. Guardate qua scodelle e scodellini, Tazze, rinfrescatoi, mezzine, e piatti. • *Nov. ant.* g. 2. 3. Sotto una pergoletta di gelsomini, in mezzo della quale surgea un zampillotto di acqua viva, una tavola fu ordinata, piena di tutte quelle frutte che 'l tempo richiedeva, con due rinfrescatoi pieni d'ottimi vini e bianchi e vermigli. •: *Magal. lett. At.* 47. Un gran rinfrescatoio di cristallo, tutto appannato e grondante del gelo dell'acqua.

: RINFRESCATURA *Il rinfrescare. Quello che rinfresca; ed anche Il tempo nel quale è rinfrescato. Soder. Colt.* 73 Se all'Agosto ec. sopraggiunghino caldi e secchi grandi si debbono lasciar passar quest'afe, e dopo la prima rinfrescatura di pioggia si vendemmi.

RINFRESCO. *Rinfrescamento.* lat. *refrigeratio.* gr. ἀναψυξις. *Red. Ditir.* 16. Che mi renda il ber più fresco, Per rinfresco del palato, Or che son morto assetato.

: § 1. *E figuratam. Ripaso, Ristoro. Bellin. Disc.* 1. 260. Vuole ed espressamente comanda loro, che pure il rendano avvisato, subitamente quando loro abbisogna il rinfresco.

• § 2. *Rinfresco, vale anche Apparecchiamento e di bevande congelate, e di confetti, e altri commestibili, che si fa in occasione di qualche festa o allegria, fuor dell'ore de' pasti ordinarii. Pros. Fior.* 4. 2. 253. Ci fu un mio discorso dopo la Messa cantata, e 'l giorno si cantò il Vespro solenne, e dopo vi fu rinfresco. *Segner. Crist. instr.* 2. 12. 9. Come ne' convivi reali si porge anche agli staffieri il suo rinfresco proporzionato. •: *Bact. Stor. As.* 459 Uscirono ad incontrarlo due barchette ec. con rinfreschi e delizie alla reale.

• § 3 *Rinfresco, in Marineria, vale Nuova provvisione di viveri e necessarii, e di pitture. Segner. Incred.* 1. 11. 3. Valle ancora che di tratto in tratto spiccassero in mezzo all'acque isole fruttuose per opportuno riposo de' naviganti, per ricovero, per rinfresco, e per addotar loro a guisa di termini fitti in mare, le moglie de' lor viaggi.

• RINFRIGIDARE. *Neutr. pass. Rifrigerarsi, Farsi freddo, Diventar freddo. Sannaz Arcad. vgl.* 10. Pastor, la nice, che con l'ombre frigide Noce alle bionde, or ch'è ben tempo tronchesi, Pria che per anni il sangue si rinfrigide.

• RINFRIGNATO. *Aggiunta di viso rugoso, che anche dicesi Infrigno. Mis. Malm.* 350. *Mostaccio infrigno*, viso grinzoso, e arcoposo, e rinfrignato.

RINFRONZIRE. *Di nuovo fronzire.* lat. *refrondescere.* gr. ἀναβλαστάνειν. *Dant. Purg.* 142. I cui raggi fanno i fiori rinfronzire, e fruttificare la verzure degli animi nobili.

: § 1. *E per similit. Salvin. Enead. lib.* 6. In simile metallo rinfronzisce Ognor la massa.

§ 2. *Per metaf. l'usiamo anche per le Rassettarsi e Azzimarsi che fanno le donne, tolta dagli arbori, quando si rivestono di nuove frondi. Buon. Fier.* 3. 2. 15. Vedestù la Marietta Com'ell'era attillata? E la tua Fiordispina S'ell'era rinfronzita? *Malm.* 2. 89. Doralice, brillando a tai novelle, A rinfronzirsi andossene allo specchio.

• § 3. *Talvolta vale semplicemente Rassettarsi alquanto, e dicesi anche degli uomini. Baldin. Decam.* Se talora fornito dagli amici si risolveva, come non sogliamo dire ec., rinfronzirsi un tantino, lo faceva con tanta avversione del suo naturale, che anche fra' migliori panni faceva comparire la sua scattiggine.

•: RINFRONZITO. *Add. da Rinfronzire. Red. lett. famo.* 2. 221. Non saprebbe mai dispiacere il vile e rozzo volto del misterioso Saturno di Alcibiade, per inalzar poi e commendar una scimmia rinfronzita ed abbigliata di porpora.

• RINFURIARE. *Infuriar di nuovo; ed anche Crescere nella furia. Bart. As.* 2. [*152.] Di che il barbaro, che per lo dolore era già mezzo fuor di senno, rinfuriò così malamente, che a poco si tenne che non facesse gittare in mare il Saverio.

• § *E figuratam. Bart. As.* 2. [*152.] Io dovimando che, caduto il Sole, la tempesta già sfortunatamente di quella del giorno rinforzerebbe: e fu troppo vero; chè a mezzo la prima guardia il mare rinfuriò sì, che non vi fu momento di quella notte, che non credessero andar sotto.

• RINFUSAMENTE. *Avv. Alla rinfusa, Confusamente. Bellin. Disc.* 3. 42. Vi abbisognan di più mille e mille altre materie mescolate rinfusamente, ed insparte, e incorporate, ec.

• RINFUSIONE. *Rinfondimento, Il rinfondere.* lat. *refusio.* gr. ἐπίχυσις. *Salvin. Disc.* 2. 499. Gli spiriti dal lor colmo smontati, hanno bisogno di rifacimento, e di rinfusione.

RINFUSO. *Add. da Rinfondere; Che ha ripienezza, Ripieno.* lat. *refertus.* gr. ἐμπλεως. *Tes. Br.* 4. 6. E quando (*il pesce Portunio*) mangia troppo, e comace, che è rinfuso per troppo mangiare, egli va suso per le rene che sono tagliate di novello, tanto che 'l sangue gli esce de' piedi in grande abbondanza.

§ 1. *Rinfuso, l'usiamo anche in significa. di Confuso, e Mescolato. Tat. Dev. ann.* 4. 23. Si vide il bagaglio nel fango, e ne' fossi impaniato, i soldati intorno rinfusi, senza riconoscere insegne. •: *E* 1. 13. Standoli intorno rinfusi comandò che ciascuno rientrasse nella sua compagnia.

§ 2. *Rinfuso, per aggiunta di cavallo, che abbia la malattia detta Rinfondimento. Cr.* 9. 19. 1. Questa infermità volgarmente s'appella rinfondimento, la cui cura è tale. Quando il cavallo par che zoppichi con uno, o con due, o non più de' piedi, e all'uscire gravemente comincia a muover le gambe, e ancora nel suo volgere è duro, i quali segni sono di rinfuso ec., gli si dia bere a sua volontà, ec.

§ 3. *Alla rinfusa, [posta avverbialm. vale Confusamente.]* e. ALLA RINFUSA

RINGAGLIARDIRE. *In significa. att. Far divenir gagliardo. Salvin. Disc.* 4. 182. Le lettere ec. il senso comune, per altro debole, e rozzo, ringagliardiscono, e ripulisconо. •: *E son. ined.* 220. Questo esercizio nel val più che cento. E ci ringagliardisce e ci rassetta.

§ *In significa. neutr. vale Ripigliar gagliardia, e vigore.* lat. *roborari, firmari.* gr. κραταιοῦσθαι, ἰσχυρίζεσθαι. *Fior. Bal. D.* [207.] La forza del corpo ringagliardiscono per abbondanza delle cose terrene.

• RINGAGLIARDITO *Add. da Ringagliardire.* lat. *virilius auctus, vigoratus.* Apul. gr. ἐπιῤῥωσθείς. *Salvin. Disc.* 5. 27. In segno di suo suono rinforzato, e ringagliardito si può, e si dee scrivere raddoppiato

•: RINGALLETTARE. *Neutr. pass. Mostrare una certa allegrezza con atti e con movimenti a guisa che talora fa il gallo.*

RINGALLUZZARE. *Neutr. pass. Mostrare una certa allegrezza con atti, e con movimenti, a guisa che talora fa il gallo.* lat. *gestire.* gr. γαυριᾶν. *Fir. rim. burl.* 125. In lui vista s'mise di mille vecchioni Ringalluzzarsi tutti qui vedendo Un battaglio per l'aria condolcion. *E son.* 4. 229. Non domandate se don Capronne si tenne buono di sì fatta richiesta, e s'ei ne ringalluzzava tutto. *Red. lez.* 23. Si sarebbono rallegrati, e, per così dire, ringalluzzati solaro, che dolcemente si diedero ad intendere di poter far rinascere gli uomini ec. •: *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 206. È la nostra lingua in formar verbi da varii volatili curiosissima ec. Dal gallo, che il piumoso collo, e il crestoso capo rimalza, il ringalluzzarsi.

• RINGALLUZZATO. *Add. da Ringalluzzare.* lat. *gestiens, superbiens.* gr. γαυριῶν. *Il Vocabol. alla voce* INGALLUZZATO.

RINGALLUZZOLARE. *Ringalluzzare.* lat. *gestire* gr. γαυριᾶν. *Franc. Sacch. cim.* 12. Di suo bisogno non ringalluzzolò.

RINGANGHERARE. *Contrario di Sganghera: Rimettere in ganghero.* lat. *vertinas rursus insecere.* gr. στρεφεῖς πάλιν ἐμβάλλειν.

§ 1. *Per metaf. vale Ritrovare, Rimirar. Fir. rim. burl.* 115. Se mi n'abbia dunque, e mi si ganghera Il cuor di corpo, e se va a processione Di me cercando, e mai non mi ringanghera, Non pare però stesso alle persone. : *Cecch. Prov.* 102. Ma i' non ringangherava ora quel nome Di Capocchio. •: *E Lez. M. Bartolin.* 19. Dire, essere già molto affaticato sopra questo passo, et avesci speso di molto tempo e sudore, prima ch'e' lo ringangherasse.

: § 2. *Ringangherare, vale anche Accomodare. Car. lett. ined.* 1. 24. Il mio orologio era in modo stemperato che non è gran fatto che 'l tempo scorresse: ora l'ho ringangherato, e va bene. •: *Galil. Cons. Tass.* 6. A ringangherare e raccomodare quelle parole anche in prosa, e fargli dir quello che il Poeta vorrà, ci sarebbe più manifattura che a razzivare una matassa scompigliata.

• RINGARZULLIRE. *La stessa che Ringallozzare.* •: *Pros. Fior.* 3. 2. 89. I pappoli, dico, frutta si saporita e sì delicata ec. fa ringarzullire fino gli asini.

RINGAVAGNARE. *V. A. Ripigliare.* lat. *resumere* gr. ἀναλαμβάνειν. *Dant. Inf.* 24. Poi riede, e la speranza ringavagna. *Bul. ivi:* La speranza ringavagna, cioè ripiglia la speranza che avea perduta.

RINGENERARE. *Di nuovo generare.* lat. *regenerare.* gr. ἀναγεννᾶν. *Fr. Giord. Pred. S.* Fece mondo novello, spense gl'idoli, e ringenerollo di nuovo.

¶ RINGENTILIRE. *Far divenir gentile.* lat. *nobilitare.* gr. εὐδοξεῖν ποιεῖν. *Agn. Pand.* [*31.] I solleciti, e offizioni padre ringentiliscono le famiglie. *Varch. Ercol.* 144. Si può dire che non solo le rivocassero da morte ec., ma le ripulissero, e ringentilissero assai.

• § *In significa. neutr. Divenir gentile.* « *Red. Ditir.* 14. Ma se fia mai che da Cidonia scoglio Tutti i superbi, e nobili rampolli, Ringentiliscan su i Toscani colli, Deper vedranno il naturale orgoglio ». *Felic. Rim.* 362. Ma com' sopra incivil tronco salvaggio, Se avvien che ramo a lui gentil s'unisca, Ringentilisce, e si marita poi A' frutti e fior non suoi, ec.

RINGENTILITO *Add. da Ringentilire.* lat *nobilitatus.* gr. εὐδοξηθείς ποιηθείς. *Segner. Crist. instr.* 3. 5. 12 Quali sono le obbligazioni d'ogni albero salvatico da poi che, ringentilito con saggio innesto, fu dalla selva trapiantato in giardino?

RINGHIARE. *Dicesi d'alcuni animali, e particolarmente de' cani, quando irritati, digrignando i denti, e quasi brontolando, mostran di voler mordere; e figuratam. si dice anche degli uomini.* lat. *gannire, rugere.* gr. [βλαστάνειν.] τὸν ἵππον συστέλλειν. *Dant. Inf.* 5. Stavvi Minos orribilmente, e ringhia. *Bocc. nov.* 72. 42. Cominciò a ringhiar forte, ed a saltare. *Stor. Ria. Man-*

Digitized by Google

talh. S'ore recato in una via stretta, ch'avea da ogni parte grande stapaglia, e ringhiera. *Tesaid.* 6. 66. Non altrimenti la tasta menando, Che faceva il toro poi ch'è accanato, E senza alcun riposo ognor ringhiando. *E* 7. 96. Quivi destrier ec. Ringhiare, e andrà spesso scotiansi. *Tass. Ger.* 17. 60. Ed ha faccia di cane, ed a vedello Dirai, che ringhi, e ardir credi i latrati. *Poliz. st.* 1. 125. Fai tu di nuovo in Tire mugghiar Giove, O Saturno ringhier per Pelio folto? *Bern. Orl.* 2. 17. 25. Alza la testa, e ringhia, or la tien bassa, E tira calci, e fiasse, e fratta passa. *Tac. Dav. ann.* 2. 53. Come ninici si misero in arme, la paura fu divina, ringhiosa, e non altro *(il Lat. ha:* non ultra virgium processum est.)

RINGHIERA. *Luogo dove s'arringa, o si parla pubblicamente.* lat. *rostra.* gr. τὰ ἔμβολα. *G. V.* 11. 94. 4. Uscì della ringhiera di marzo, e venne nel consiglio, e salì nella ringhiera. *M. V.* 7. 64. Costui ec., in sulla ringhiera de' priori fatta sue predica, pubblicò il processo fatto contro alla compagne. *Varch. Ercol.* 24. E da questo *(cioè, dall'arringare)* fu chiamata in Firenze la ringhiera, luogo dinanzi al palazzo, dove, quando entrava la Signoria, il Podestà soleva in bigoncia or, faceva un'arazione ec. e' Signori.

•: § *Ringhiera, dicesi anche quel Riparo formato di barchette per la più di ferro verticali o parallele, che si pone nelle scale sulla parte opposta al muro, ed anche su i ballatoi, o terrazzi.*

RINGHIO. *Il ringhiare.* lat. *rictus.* gr. χάσμα. *Pataff.* 4. Del ringhio seppe, e tutto lucherai. *Ar. Fur.* 2. 6. Indi s'morsi venir, di rabbia ardenti, Con aspri ringhi, e sabbuffati dossi.

RINGHIOSO. *Add. Che ringhia.* lat. *irascens, gannions.* gr. σκαιρῶν. *Dant. Purg.* 14. Botoli trovva poi, venendo giuso, Ringhiosi più che non chiede lor possa.

§ *Si dice in proverbio: Can ringhioso, e non forzoso, guai alla sua pelle; che vale che A chi minaccia senza possanza di nuocere, ne incoglie male.*

• RINGHIOTTIRE. *Inghiottire di nuovo, Ringoiare. Salvin. Odiss.* [246.] La divina Ceridi assorbe l'onda Negra, che tre fiate il giorno batte, E tre ringhiotte fieramente.

• RINGI. *Pianta volgarmente detta Calcatreppola.* lat. *eryngium.* gr. ἐρύγγιον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 27. La radice di ringi ec. guarisce i calculosi, i nefritici, e gli stranguriati

RINGIOIRE. *Rallegrarsi, Divenir gioioso.* lat. *lactari, gestire.* gr. γανυσθῆν. *Tav. Rit.* Ed ella, intendendo al alta novella, tutta ringioisce.

• § *E attivam. per Rallegrare, Empiere di gioia. Franc. Barb. Regg. donn.* Questa rinfresca e ringioisce i cuori.

RINGIOVANIRE, e RINGIOVENIRE. *Ritornar giovane.* lat. *repubescere, revirescere.* gr. ἀνεβλάστειν. *Gr. S. Gir.* Quando è vecchio, e vuole ringiovanire, molto digiuna, e diventa magro, e va, e trova una entrata stretta, e entrandovi strettamente, tutto si scorza, e rinnovasi. *Cupr. Rott* 7. 143 Non fuggir anche al tutto quelle cose, che ti piacevano da giovane, perchè egli è impossibile ringiovenir in un certo modo il corpo, se lo ingegno non ringiovanisce ancora egli. • *Tolom. lett.* 4 [*44.] Ieri ritornò papa Paolo in Roma, bello, fresco, e sano più ch'io l'abbia veduto mai: tutti gli altri invecchiano; egli solo ringiovanisce.

§ 1. *In signific. att. vale Ridur giovane, Rinnovare. Bargh. Rip.* 604. Sono di sua mano due quadri, nell'uno de' quali è dipinta Medea, che ringiovanisce Esone.

•: § 2. *E per metaf. Spec. Oraz.* 100. Vuol dir forse che quest'antica religione ec. voi tutti pieni di carità cua alcun fresco rimedio desiderate di rinnovare e ringiovanire?

§ 3. *Per similit. Cr.* 2. 7. 6. Le piante continuamente ringiovaniscono per tagliamento. *Pater. cons.* 49. 1. E quando 'l verno sparge le prime, E quando poi ringiovanisce l'anno. *Franc. Sacch. Op. div* 142. L'avarizia nasce da difetto: e nascendo da difetto, quanto più trova difettosa le persona, più ringiovenisce in lei. *Dav. Colt.* 189. Ogni tre anni si devono i rossi tre la due terre tagliare, e ringiovanire ogni anno le terza parte.

• RINGIOVANITO. *Add. da Ringiovanire. Ar. Fur.* 17 11. Sta sulla porta il Re d'Algier, lucente Di chiaro acciar, che il capo gli arma e il busto, Come uscito di tenebre serpente, ec. Ringiovanito, a più che mai robusto. *Salvin. Disc.* 1. 12. Invano i Romani, per la memoria di quel felice tempo della prima stade dal ringiovenito mondo, usarono di celebrare ec. le feste di Saturno ec.

• RINGIOVENITO. *Add. da Ringiovenire. Car. En.* 2. 772. Tale un colubro er. Di tanto uscito, ove la fredda brama Lo tenne ascoso, all'aura si demostra, Quando, deposto il suo ruvido spoglio, Ringiovenito, alteramente al sole Lubrico si trevolve ec.

• RINGIOVIALIRE. *Diventir giovialo, Ringiovire.* lat. *hilarescere.* gr. φαιδρύνεσθαι. *Salvin. Pros. Tusc.* 1. 116. Qui centomila scudi farebbero ringiovialire più d'uno.

RINGIRARE. *Girare attorno, Rivolgersi remodamente; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* lat. *se circumvertere, circumire.* gr. περιβάλλειν. *Fir. Tria.* 6. 1. Io non so dove t'm' abbia il capo, nè dove mi singirete. *Tac. Dan. ann.* 12. 168. Fecevi di travate un cerchio, acciò non potessero fuggire, agiato da potervisi ringirare, maneggiare, vegare, e combattera.

• RINGOIARE. *Ingoiare di nuovo.* lat. *resorbere.* gr. ἀναβρόφειν. *Segner. Pred.* 60. 2. E voler fare come quelle fontane, le quali paiono liberali, e non sono, perchè tanto ringoiano, quanto versano *(qui metaforic.)*

RINGORGAMENTO. [*Rigonfiamento dell'acque arrestate per qualche impedimento nel loro corso.] lat. *tumor.* gr. οἴδημα. *G. V.* 1. 43. 6. Per la detto ringorgamento si spandeva l'acqua del fiume d'Arno, e d'Ombrone, e di Bacenin per la piano sotto Signa. ; *Rucell. Alb.* 6 6. 130. Sostenuti *(gli umori delle piante)* da qualche animella, o valvula a modo de' nodi di canna, che aprendosi solamente all'entrare, quello che hanno ricevuto una volta non lasciano uscire, ma impediscono il ringorgamento.

RINGORGARE. *Rigonfiare; e dicesi propriamente dell'acque.* lat. *intumescere.* gr. διοιδάνειν. *G. V.* 1. 43. 6. La quale *(Golfolina)* per sua grandezza, e altezza comprendea tutto il corso del fiume d'Arno, per modo che il facea ringorgare infino assai presso ove è oggi la città di Firenze. *E* 7. 64. 1. L'acqua del fiume ringorgava al addietro, che si spandea per la cittade. *Med. Arb. cr.* [46.] E per te trarre tutto dell'acque si ringorgarono, e passarono infino all'anima sua.

• RINGORGATO. *Add. da Ringorgare. Red. Cons.* 1. 165. Perchè nelle vene, e nelle arterie dell'utero stenno ringorgati, e rattenuti quei suddetti sangui, quindi è che ec. *(qui per Ingorgato, Raccolto.)*

RINGORGO. *Ringorgamento.* lat. *tumor.* gr. οἴδημα. *Viv. Disc. Arn.* 22. Quando al ringorgo d'Arno su per Ombrone, tanto anch'esso in tempo di piene dell'uno, e dell'altro fiume colpevole de' trebocchi, ec. • *Segner. Incred.* 1. 7. 6. E vi aggiugneranno, come alle imboccature de' canali per cui trascorre, son posti per ogni via tanti ripari contra il ringorgo de' fiuidi ec., e tante tante avvertenze, che l'accennarle tutte sarebbe non finir mai.

RINGRANARE. *Di nuovo seminare un terreno a grano.*

• § *Ringranare. Term. de' Magnani, ec. Ristringere un buco allargato col mettervi un perno, e cui si è dato il bollare, e poscia trapanarlo a giusta misura.*

•: RINGRANATO. *Add. da Ringranare. Magazz. Colt.* 7. 52. Ne' terreni stracchi e ringranati.

•: § *E anche aggiunto di Grano, come dimostra l'esempio. Magazz. Colt.* 6. 66. Ma s'è osservato che il grano che noi diciamo ringranato, cioè seminato grano sopra l'anno avanti era grano, riscalda e si vota gagliardamente.

¶ RINGRANDIRE. *Ricrescere, Far più grande.* lat. *augere.* gr. αὔξειν. ; *Car. Rett. Arist.* 6. 66. Si ringrandisca ancora il dire quando le dissoluzioni si congiungono insieme. •: *Vas. Op. Intr.* 1. 133. Appresso misurativi con le sesta o a occhio, si ringrandiscono *(i disegni)* dalla misure piccole nelle maggiori secondo l'opera che si ha a fare.

• § 1. *E in signific. att. Per Inorgoglire, Rendere horiosa, Insuperbire. « Toc. Dav. ann.* 2. 43. La nobiltà, e le ricchezze di Plancina sua moglie la ringrandivano ». •: *Car. Oraz. S. Greg.* 116. E questo ti deve indurre a portarti compassionevolmente e fraternamente con essi, acciocchè se dall'un canto la disaggraziaosa ti ringrandisce, la similitudine dall'altro ti faccia umiliare, e di te medesimo divenir più modesto.

• § 2. *E in signific. neutr., e neutr. pass. Insuperbirsi, Inorgoglirsi, Darsi grand'aria. « Varch. Stor.* 11. 665. [Che tutto 'l mondo sapeva quante volte si fosse la città, e in quanti modi umiliata al pontefice, e] che egli era sempre ringrandito, sempre più duro dimostratosi, a più superbo a. *Cor. En.* 2. 920. Ed di questo favor, di questo nuovo Suo regno insuperbito, altero, e gonfio Stava nell'antiguardia, e con le grida Si ringrandiva.

•: § 3. *Per Nobilitare, Accrescer pregio, Aggrandire. Car. lett.* 6. 6. Ma gli magnanimi ancora sogliono stimare le cose piccole, massimamente quando alcuna circostanza n del dono, o del donatore le ringrandisce.

• RINGRANDITO. *Add. da Ringrandire. Gal. Sagg.* 347. Collo stromento si vede il modo curpo delle stelle, il quale, benchè ringrandito come tutti gli altri oggetti, non però par tale paragonato colle medesime stelle vedute liberamente, in relazione delle quali l'accrescimento par piccolissimo.

RINGRASSARE. *Di nuovo ingrassare.* lat. *denuo pinguescere.* gr. πάλιν παχύνεσθαι. *Cr.* 2. 66. 2. Quando rinchiusi dimorano, si dà loro nella colombaia copiosamente l'esca, e dell'acqua, e negli altri quindici di ringrassano.

• § *E in signific. att. Soder. Colt.* [42.] Sarà assai ogni tre anni tornare e ringrassare *(le viti)* con questo letame di fracidume.

¶ RINGRAVIDAMENTO. *Il ringravidare.*

: § *E per Concepimento d'un feto nell'utero in tempo che già ve n'è un altro. « Varch. Lez.* 46. Onde si fa spesse volte quello che i Latini chiamano *superfoetatio*, e *superfoetare*, e [noi potremmo forse dire, non avendo altro, ringravidamento, e ringravidare,] o pregnezza sopra pregnezza ».

¶ RINGRAVIDARE. *Ingravidare di nuovo.* lat. *denuo praegnantem fieri.* gr. πάλιν ἐν γαστρὶ ἔχειν.

• § *Per Concepir nel tempo che esiste nell'utero un altro feto. « Varch. Lez.* 46. [Onde si fa spesse volte quello che i Latini chiamano *superfoetatio*, e *superfoetare*,] e noi potremmo forse dire, non avendo altro, ringravidamento, e ringravidare, [o pregnezza sopra pregnezza.]

RINGRAZIABILE. *Add. Atto a esser ringraziato. Coll. Ab. Isaac, cap.* 63. Con meravigliosa prodnea movimenti ringrazibili continuamente.

RINGRAZIAMENTO. *Il ringraziare.* lat. *gratiarum actio.* gr. εὐχαριστία. [*Cavale. Att. Ap.* 158.] Con grande ringraziamento, e amore la tua signoria riceviamo, e vogliamo. *Vit. SS. Pad.* [1. 126.] E questo poichè con grandissimo [*la stampa ha:* grande] ringraziamento avea preso, perseverava infino all'altra domenica. • *Bert. son.* 30. Se quegli *(Ebrei)* dell'indugio impazienti, Formare contro il Cielo a tutte l'ore Bestemmie in cambio di ringraziamenti; Io, di santa pazienza armato, ec.

• RINGRAZIAMENTONE. *Accrescitivo di Ringraziamento*; [*voce scherzevole e bassa.*] *Magal. lett.* [*Strozz.* 156.] Non mi son io portato bene ec.? Orsù, m'aspetto un ringraziamentone dell'altro mondo.

• RINGRAZIANTE. *Che ringrazia. Bemb Asol.* 2. 67. Nè pare questa tra le mie rime, che uno sono tra gli amanti, solamente a leggono lodanti e ringraziantì al loro signore, ma molte altre ancora.

Digitized by Google

RINGRAZIARE. *Render grazie:* [*e si usa in significa. att. e neutr.*] lat. *gratias agere.* gr. εὐχαριστεῖν. *G. V.* 11. 42. 3. Ringraziandone per loro ambasciadori molto i Fiorentini. *Dant. Par.* 10. E Beatrice cominciò: ringrazia, Ringrazia il Sol degli Angeli. *E* 15. E però non ringrazin Se non col cuore alla paterna festa. *Petr. son.* 22. Quando la gente di pietà dipinto Su per le rive a ringraziar s' atterra. *E* 246. Lei ne ringrazio, e 'l suo alto consiglio. *Bocc. nov.* 29. 6. Ringraziallo adunque dalla sua buona volontà. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 11. Quante utilitade, e quanto ingrassare, e quante umilitade nasce delli stimoli, i quali vengono sopr' altrui! *Cas. lett.* 1. E lo ringrazi umilmente della memoria, che le piace tener di me.

• § 1. *Ringraziare, vale anche Non accettare, Rifiutare ringraziando. Dant. Par.* 2. Ma sì come egli avvien, se un cibo nato, E d'un altro rimane ancor la gola, Che quel si chiere e di quel si ringrazia; Così fec'io ec.

• § 2. *Sia ringraziato Iddio, modo di dire, che s' usa Quand' altri è contento della riuscita di alcuna cosa.*

•: § 3. *Non sapere chi si ringraziare di una cosa, vale Non saper da chi si sia avuta una cosa; e dicesi per la più di cosa rincrescevole.*

RINGRAZIATO. *Add. da Ringraziare.*

RINGRAZIAZIONE. *V. A. Ringraziamento.* lat. *gratiarum actio.* gr. εὐχαριστία. *Bui. Par.* 2. 1. E fatta la ringraziazione, muove dubbio dicendo: ec.

• **RINGRINZIMENTO.** *L'atto di ringrinzire, e Lo stato della cosa ringrinzita. Bellin. Disc.* [1. 160.] Da questo ringrinzimento ne nasce che le formiche ec. rascano [a piè di lui nel canale dello stomaco.]

• **RINGRINZIRE.** *Da Grinze. Render grinzoso. Bellin. Disc.* [1. 160.] Di lunge ch'ella era (*la lingua*) quattro dita, le ringrinzisceno talmente, ch'ella diventa due in circa.

: § *E neutr. pass. Bellin. Disc.* 1. 272. In quell'istessa maniera che voi vedete farsi delle nostre borsette da danari in quelle parti che voi ferrete o co'spaghetti, o co'passamani, ch'elle si ringrinziscono, *e* si ripiegano ec.

: **RINGRINZITO.** *Add. da Ringrinzire. Bellin. Disc.* 1. 272. Se dentro al bocciuolo così ringrinzito o piegato si trovasse qualche cosa che ec. facesse forza ec., egli dovrebbe superar due resistenze.

RINGROSSARE. *Di nuovo ingrossare, Rincrescere, Rinforzare.* lat. *augere.* gr. αὔξειν. *G. V.* 8. 78. 7. Tornarono indietro, e ringrossarono la battaglia del Re. *E* 12. 58. 6. Ringrossarono il loro ostie di gente, e di navile. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Bisogna ec. con pilastroni, barbacani, e catene rincalzare, ringrossare, e rilegare questa muraglia: *Giov. Gell. Vit. Alf.* 121. Lo ricevette il Sig. Prospero Colonna, il quale dato per compagno al Cardona, che ringrossava nuovamente le genti sue, guidava l'esercito in Lombardia contro a' Vinizioni.

: § *E in significa. neutr. pass. vale Farsi più grosso. Ravt. Vit. Bellarm. lib.* 3. *cap.* 9. Oltre al ingrossarglisi più che prima le gambe, il prese nelle viscere una colica ventosa, per cui ebbe la vita a mal partito.

RINGROSSATO. *Add. da Ringrossare.* lat. *auctus. Red. Oss. an.* 28. Il quale (*lombrico*) non solamente raggomitolavasi nelle borsa delle ringrossate tuniche del rene, ma di più entrava ec.

•: **RINGRULLIRE.** *Divenir grulla, Ingrullire.*

•: **RINGUAINARE.** *Rimettere la spada, o simile, nella guaina. Corsin. Torrace.A.* 1. 63. E intanto la sua dage ringuaina.

RINGUIGGIARE. *Acconciar le guiggie.*

RINGURGITARE. *Ringorgare.* lat. *gurgites ciere, efficere.* gr. δίνας ἐξαρτᾶν. *Val. Sist.* 438. La diversa positura dei lidi può far ringurgitare parte dell'acqua indietro.

• § *E detto del fiato. Salvin. Iuoni, Buon. Tanc.* 4. 2. Rantolo, cioè un certo difficoltoso respiro, e un roco ringurgitare di fiato che patiscono i moribondi.

• **RINMILLARE.** *Crescere a migliaia. Ott. Com. Par.* 28. 621. Dice che era tanto questa letizia e moltitudine, che per la scintillare si rinmilleva più che il guaoco degli scacchi.

RINNAFFIARE. *Di nuovo innaffiare.* lat. *iterum irrigare.* gr. πάλιν κατάρρυζειν. *Filoc.* 5. 164. Dopo questo, quel medesimo tre volte di fuoco, d' acque, e di solfo rinnaffiò (*cioè: asperse.*) • *Segner. Pred.* In vorrei prima sapere ec. se gli alberi si lescino di rinnaffiare, poichè rinaffiati ritocono ai loro seccati.

• **RINNAFFIATO.** *Add. da Rinnaffiare. Magal.* [*lett. At.* 622.] Entrate in un oppartamento terreno, che dopo aver ricevuto il fresco della notte, e dopo innaffiato e rinnaffiato la mattina di buonissim' ora ec.

• **RINNALZAMENTO.** *Alzamento, Innalzamento.* lat. *elatio.* gr. ἔπαρσις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 545. Non pare, che gli tolga niente del suo decoro, e che illeggeridisce la forza del suo favellare quelle frase re., così gli dia rinnalzamento.

• **RINNALZANTE.** *Che rinnalza. Baldin. Voc. Dis.* [136.] Di ribaro per la stessa che tuoggiante, rinalzante, ed *è* termine de' nostri professori.

RINNALZARE. *Alzare, e Innalzare di nuovo; e talora semplicemente Alzare; e si usa in significa. att. e neutr. pass.* lat. *extollere.* gr. ἐξαίρειν. *Guid. G.* Si rinnalza in sulle montuose altezze delle tempeste. *Sagg. nat. esp.* 112. Quindi le perle ricadono, mentre nello stesso tempo altre, scoppiando, in nuove vescichette rinnalzansi.

: § 1. *E figurato. Bert. Ciamp.* 101. Col dire che un tale shaglio presela ancora il Mannaio, e che è un errore in oggi fatto comune, siete venuto a rinnalzare il sapere del Sig. Bertini sopra quello di tutti gli altri. *Salvin. Pros. Tosc.* 143. Le lettere in nobil uomo fan questo, che rinnalzando la sua nobiltà, esso il fanno alle genti.

§ 2. *In significa. neutr. vale Crescere, Farsi maggiore.* lat. *augescere.* gr. αὐξάνεσθαι. *Morg.* 16. 6. E cominciarono di presto a scotere. Perocchè sempre il lamento rinnalza, Uno fanciullo piano di martira. *Cecch. Dot.* 4. 4. O sia maritarsi a qualche vecchio, O a qualche artafiziuzzo che si voglie Rinnalzare.

• § 3. *Rinnalzare, dicesi anche de' resultatori, che fanno rinalzar le figure dal campo a colpi di martello, o d'altro. Rem. Cell. Oref.* 67. E questa serve a far rinnalzare que' luoghi che nel lavoro del vaso è mestiero d'innalzare.

• **RINNALZATO.** *Add. da Rinnalzare. Il Vocab. alla v.* RILEVATO, *add.*

RINNAMORARE. *Di nuovo innamorare; e si usa in significa. att. e neutr. pass. Lor. Med. cans.* 53. 4. Che me'più si rinnamora Il mio cuor, ch'era si preso. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 273. Due ragioni furti agli arrecca di non si rinnamorare: l'età, e l' ingegno emorno scritto per la morte di madonna Laura. •: *Salv. Inf. Soc.* 184. Tornò a rinnamorarsi di Sarasine. *E* 187. Che quel giovane cavaliere tornasse e rinnamorarsi.

• § *E neutr. pass. colle particelle sottintese.* lat. *denuo amore incendi. Bell. Man.* 80. Oh sasso avventuroso, che il bel piede Preme sì dolcemente! oh dolce piano, Dove, pensando, spesso rinnamoro!

: **RINNASPRIRE** *v.* RINASPRIRE

• **RINNAVIGARE.** *Rinavigare. Salvin. Catim.* [178.] Tesco Eresse già [*il simulacro*], quando rinnavigava Da Creta co'garzoni.

RINNEGAMENTO. *Il rinnegare.* lat. *defectio, abnegatio.* gr. ἀπόστασις, ἀποστασία. *Mar. S. Greg.* Tante volte cade nella colpa dell'apostasia, cioè rinegamento di sua stato, e condizione. *Gr. S. Gir.* 30. L'altro lato di questa scala si è lo rinnegamento, che non facciamo del diavolo, e dalle sue opere, quando noi riceviamo lo battesimo.

¶ **RINNEGARE.** *Levarsi dall' obbedienza, e devozione, Ribellarsi da uno per aderire a un altro; e per la più si dice di Religione, e di Setta.* lat. *abnegare.* gr. ἀπαρνεῖσθαι. *Pass.* 71. Avvegnachè malvolentieri, e con grande tremore rinnegò Cristo, e la fede sua. *E* 337. Come s' egli avesse rinnegata la fede cristiana, e 'l battesimo. *G. V.* 10. 116. 2. Il detto Antipapa predicò in Pisa, e diede perdono, come potea, di colpa, e di pena chi rinnegasse papa Giovanni. *Vinc. Mart. rim.* 36. Allungate gli orecchi come *a* Mida, E rinnegate Dio, se quel si parte Senza tenervi un sommo vertrida. *Tac. Dav. ann.* 2. 66. Gli altri tra tanti di avessero rinnegata, e sgombrato d' Italia (*il testo lat. ha:* profanos ritus exuissent.)

•: § 1. *Rinnegar Dio, per Dare la iscandescenza bestemmiando Dio. Bern. rim.* 1. 51. S' io perdessi a primiera il senno e gli occhi, Non me ne curo, dove a sbaragliro Rinnegi Dio, se io perdo tre baiocchi.

•: § 2. *Rinnegar se medesimo, vale Reprimere la propria volontà, le proprie inclinazioni, ed è termine degli Ascetici. e Fr. Iac. Tod.* Vu' me stesso rinnegare, E la croce vo' portare ». *Carole. Specc. cr.* 59. Chi vuol venire dopo me, rinneghi se medesimo.

• § 3. *E neutr. pass. Bart. As.* 1. 6. 114. Minacciati da' Mori, se non si rinnegavano Cristiani, stettero saldi.

§ 4. *Rinnegar la pazienza. v.* PAZIENZA, § 6.

• § 6. *Rinnegar il cielo, la fede ec., vale Usar tutti gli scongiuri, gl' ingegni, ec. Lasc. Gelos.* 1. 4. Rinnegai il cielo a condurvelo. *E* 3. 10. Oltr' all' esser a rinnegar il cielo prima che mi conoscessero. *Cecch. Disim.* 5. 2. Voglio io ec. starmi a spezzar il naso con questo cacapensieri, e con questa pazza, e rinnegar la fede sempre con nuove diavolerie?

: § 6. *Rinnegare, vale anche Rinunziare, Non voler riconoscer più una cosa, o una persona. Salvin. Disc.* 2. 428. Non è maraviglia adunque se commossa dal caso ec. rinunzia a se stessa (*l' accademia*), ed il suo nome rinnega.

• § 7. *Rinnegare il mestiere, vale Cessar di farlo, Rinunziare. Menz. sat.* 2. E fatto un crocione alla bottega, Voller cocchio, cavalli e servitore. Ciascun di loro il suo mestier rinnega, ec.

RINNEGATACCIO. *Peggiorat. di Rinnegato. Bern. rim.* 1. 74. Or se costei l'ha finalmente meco, Questa rinnegatacciac delle Mea, Di grano fa ancor ch' io l' abbia seco.

RINNEGATO. *Add. da Rinnegare. Che ha rinnegato. Gr. S. Gir.* 1. Quelli è rinnegato, perchè si parte da Dio. *G. V.* 12. 104. 4. Certi Cristiani rinnegati l' assaltarono. *Red. Esp. not.* 21. Cioè avvenne nel 1626. ad Assan Calafan, rinnegato Greco, e famosissimo ladrone di mare.

§ *Rinnegato, Can rinnegato, e simili, per similit. si dicono altrui per villania. Bocc. nov.* 26. 17. Tu se' bene oggi, can rinnegato, stato gagliardo. *Tratt. pecc. mort.* Colui è bene rinnegato che la terra, che egli tiene di suo signore, mette nelle mani di suo nimico. *Ciriff. Calv.* 6. 91. E guida: meretrice rinnegata, I' ti darò ben gusto guidardone. *Bern. Orl.* 1. 5. 6. Il che vedendo qual can rinnegato, Di dolore, e di rabbia si dispera. *E* 1. 20. 64. Truffaldin rinnegato traditore.

• **RINNEGATORE.** *Verbal. masc. Chi, o Che rinnega. Bart. As.* 6. 72. Rinnegatori e bestemmiatori di tutte maniere.

RINNEGHIERIA. *V. A. Il rinnegare.* lat. *abnegatio.* gr. ἀπόστασις. *Tratt. pecc. mort.* La terza dialeità, che viene d' orgoglio, è rinneghieria.

• **RINNESTAMENTO.** *Innestamento, Il rinnestare.* lat. *insitio.* gr. ἐμφυτεία. *Pros. Fior.* 6. 136. Quella dalla Iosia, mercè de' grand' uomini, sua polmia, e rinnestamento dall' Attico ottenne (*qui figurato.*)

RINNESTARE. *Di nuovo innestare, e anche la stessa che Innestare, assolutam.* lat. *inserere.* gr. ἐμφυτεύειν. *Cr.* 2. 23. 10. Il secondo modo è, che un medesimo arbore si tagli nel tronco, ovver pedale, e presti il ramo di sopra, sul suo troncone si rinnesti.

Digitized by Google

§ *Per metaf. Ricongiungere, Unire.* lat. *iungere, copulare, reapiare.* gr. ἀνάζευγνύω. *G. V.* 3. 83. 5. I quali due proverbi rinnestò in uno, dicendo: ec. *Red. Ins.* 102. Per un giuoco da villa ci risolvemmo e rinnestare il capo sul busto, e ci riuscì con quella stessa facilità, colla quale riuscirà di rinnestarti le membra all' incantatore Orrilo. ; *Racell. Anat.* 140. Quanto le durezze è minore, tanto più agevolmente l' ossa rotte si possono rinnestare, e ricignere insieme.

RINNESTATO. *Add. da Rinnestare.* lat. *insertus.* gr. ἐμφυτευθείς. *Red. Ins.* 103. Così i nostri animaletti col capo rinnestato non solo continuarono a vivere tutto quel giorno, ma eziandio per cinque altri giorni continui.

• RINNOCARE. *Passar da un' oca nell' altra, per avere tratta co' due dadi un numero, contando il quale si va a trovare un' oca.*

• RINNOVABILE. *Add. Che si può, o Che si ha da rinnovare. Bellin. Disc.* [4. 141.] Farlo abile a rinnovarci, col farlo simile alle parti rinnovabili.

RINNOVAGIONE, [*e* RINOVAGIONE.] *Il rinnovare.* lat. *renovatio.* gr. ἀνακαίνισις. *Bemb. Asol.* 1. 61. Sono le ricomincianti con sicure, sono le rinovagioni degli amori passati pericolose, e gravi.

•; RINNOVALE, *e* RINOVALE. *V. A. Annuale, Anniversario. Ordin. Spons. e Mort.* 436. Ne lo di della sepoltura di quello corpo morto ec., o vero in alcuno o per alcuno annovale, o vero rinnovale. *E* 437. Luminarie, rinovali od enovali, o vero messe. *Stat. Pitt. Fior.* 2. 33. Ogni anno il dì or. si faccia uno rinovale, nella Cappella di messer santo Lorenzo, e che tutti quegli che el detto rinovale si troveranno, stieno ec. a pregare per tutti i morti.

RINNOVAMENTO. *Il rinnovare.* lat. *renovatio, instauratio.* gr. ἀνακαίνισις, ἀνακαινισμός. *Amet. Vang.* Fece un salvi per lavamento di rinascimento, e di rinnovamento da Spirito Santo. *Cr.* 2. 12. 5. Qualunque campi, continuate le semente, fruttificano, continuamente ricevono dal cielo, e dall' amore rinnovamento de' lor principii. *Dicer. Div.* La rinnovamento, e l'accrescimento di tutto 'l comune è compreso nella tua bracia.

RINNOVANTE. *Che rinnova, Che si rinnova.* lat. *renovans, reparans.* gr. ὁ ἀνακαινίζων. *Amet.* 62. Avenia forse veduti più uccelli, che il rinnovante cervio.

RINNOVANZA. *V. A. Rinnovellamento.* lat. *renovatio.* gr. ἀνακαίνισις. *Lib. Maccab. M.* E denno a vin le vostre lettere della rinnovanza della nostra fratellanza.

RINNOVARE, *e* RINOVARE. *Tornare a far di nuovo, Ricominciare, Ripigliare a fare; e si usa nell' att., nel neutr. e nel neutr. pass.* lat. *renovare, reparare.* gr. ἀνανεοῦν, ἀνακαινίζειν. *Bocc. nov.* 17. 67. Bocca bacata non perda ventura, non rinnova come fa la luna. *E g.* 6 *p.* 2. De' varii casi recitati in quelle rinnovando le risa. *G. V.* 10. 17. 4. Si rinnovò la questione mossa in corte, che Cristo non ebbe propio. *Dant. Inf.* 24. Per Firenze rinnova genti, e modi (cioè, piglia, e riceve nuova gente, e nuovi modi.) ; *Tac. Dav. Ster.* 4. 342. Datisi a spendere, e sgovernare, e far la notte ragunate, rinnovano contro a Ordeonin l'ira. *Salvett. Rim. burl.* 3. 210. Piangete, acco rinnovo il mio travaglio. •; *Ar. Fur.* 19. 96. Tocca avanti nel cader la terra eppena, Che furo in piedi, e rinovar l'assalto.

§ 1. *Rinnovare, parlandosi di pianta, fiori, e simili, vale Farli nuovamente germogliare. Petr. son.* 122 Virtù che intorno i fiori apra, e rinnove, Delle tenere piante sue par ch' ama.

§ 2. *Rinnovar vista, o simile, vale Mutar apparenza. Prender un nuovo aspetto. Dant. Par.* 14. Così si veggion qui diritte, e torte, Veloci, e tarde, rinnovando viste, Le menome de' corpi lunghe, e corte. *Bat. Ist.* Rinnovando vista, cioè mutando apparenzia, imperocchè quello, che prima parea lungo, pare poi corto ec., e così rinouve la vista in ogni accidente.

§ 3. *Rinnovare nella mente una cosa ad una, vale Riafrescargliene la memoria, Ridurgliela di nuovo alla mente. M. V.* 6. 2. Questo le rinnovò nella mente certo oltraggio, che la famiglia di messer Galeazzo Visconti per maggioranza avea fatto alla sua gente.

• § 4. *Rinnovare, e Rinnovarsi in una, vale Tornare a vivere in lei, Riacquistar di nuova in lui la vita. Fass.* [*Rim.* 3. 86.] E il Cielo a tanto ben gli sani felici Al grand' ovo riserva, e s' nom rinova Nelle sue stirpe, ella per te fiorisca. ; *Car. En.* 3. 561. E quel presagio Ne dà, ch Enea suo padre, Ettor suo 'nio Si rinnovian in lui?

§ 5. *Rinnovarsi d'alcuna cosa, o persona, vale Riprovvedersene, Fornirsene nuovamente, ponendola in luogo d'altra, che si aveva della medesima specie. G. V.* 10. 151. 2. Cassò, e cacciò via le masnade vecchie, e rinnovonsi di soldati tedeschi di Lombardia.

• § 6. [*Rinnovare l'anima d'allegrezza, o simile, vale Confortarla, Ricrearla, ec.*] *Cr.* 6. 3. 2 E dalla parte meridiana si faccia palagio bellissimo, nel quale il Re invero la Reina dimorino quando vorranno fuggire gravi pesoni, e la loro anima d'allegrezze e sollazzo rinnovere.

• § 7. [*Rinnovare, in significat. neutr. pass., vale anche Ricrearsi, Sollevarsi.*] *Cr.* 8. 3. 6. Ed io cotale giardino uno e due sempre il Re dilettare, ma alcuna fate rinnovare.

•; § 8. *Rinnovare, parlandosi di vestite, o simile, vale Mettersela la prima volta.*

RINNOVATA, *e* RINOVATA. *Rinnovamento.* lat. *renovatio, innovatio.* gr. ἀνακαίνισις. *M. V.* 2. 46. Pagassono per servigio di cinque pedoni per centinaia del loro estimo, per rinovata dell' esso a soldi dieci il dì per fante.

RINNOVATO, *e* RINOVATO. *Add. da Rinnovare, e Rinovare.* lat. *renovatus, instauratus.* gr. ἀνακαινισθείς. *M. V.* 3. 12. Spresso era nelle pace rinovata per la Dura d'Atene, in nome del Comune di Firenze, che in uno modo di quelle terra si dovessono travagliare. *Ambr. Furt.* 3. 16. Voi ederete e vedere le vostre cose rinovate, e guadagnate.

RINNOVATORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che rinnova.* lat. *renovator, instaurator.* • *Burgh. Fir. disf.* 299. Dovesse giustamente e veramente chiamare i nostri Carlo loro liberatore, loro restauratore, loro rinnovatore. •; *Bacon. Aiuo.* 1. 8 Di Buovo e della donna sua discese D'ono in un'altra poi successione, Rinnovator di gloria el bel paese, L'eccelso, il magno e vittorioso Aione.

RINNOVATRICE. *Verbal. femm. Che rinnova.* lat. *renovatrix. Filoc.* 3 158. O santa Cerere, rinnovatrice dell' ampia facoltà della terra.

RINNOVAZIONE, *e* RINOVAZIONE. *Rinnovamento.* lat. *renovatio, instauratio.* gr. ἀνακαίνισις. *M. Aldobr. B. V.* La Luna se ciascuna rinovazione corre medesimamente come il Sole. *Bat. Inf.* 28. 1. E così dimostra la rinnovazione della pena. *Omel. S. Greg.* [70.] Ma onde egli infracida nella terra, quando ha rinovazione in rinnovazione. *Coll. Ab. Isaac, rep.* 26. Sente l'alterazione, che dee pigliare la natura interna nella rinnovazione dell' uomo.

RINNOVELLAMENTO, *e* RINOVELLAMENTO. *Rinnovellazione.* lat. *renovatio, instauratio.* gr. ἀνακαίνισις, ἀνακαινισμός. *Cap. Imp. prol* E così segnale nuovo rinnovellamento di nostra fede. *M. V.* 1. 1. Propuoi nell' anima mia fare alla nostra veria, e calamitosa materia cominciamento a questo tempo, come e uno rinnovellamento di secolo, comprendendo annualmente le novità, che apparirano di memoria degne. *Cr.* 2. 61. 2. Nota, che questo unguento vale al rinnovellamento, e accrescimento di tutte le unghie. *Mar. S. Greg.* Lo splendor di mezzo giorno, che viene e vespro, non è altro, se non il rinnovellamento della virtù al tempo della tentazione.

¶ RINNOVELLARE, *e* RINOVELLARE. *Rinnovare.* lat. *renovare, renovellare, Colomell.* gr. ἀνεοεοῦν. *G. V.* 9. 272. 9. E così si rinnovellò nuovo stato in Firenze. *Dant. Inf.* 33. Poi cominciò: tu vuoi ch' io rinnovelli [*Dispetto*] dolor che 'l cuor mi preme. *Petr. son.* 233. Deh! non rinovellar quel che m' ancide. *Vit. Barl.* 14. Rallumina, e rinnovella nella sembianza del nostro Signore Iddio. *Alam. Gir.* 2. 24. Or qui si rinovella il pianto, e l'ira Contra Amor, contra 'l Ciel, contro e se stesso. *E* 16. 62. Une gran torre el fue alta, e spedita Veggiam, che e me rinnovella il sospetto.

• § 1. *Per Tornare a dire, Ridire. e Dant. Purg.* 20. Dimmi chi fosti, dissi, e perchè sola Tu queste degne lode rinnovelle e? *Ott. Com.* [*Purg.* 20. 369.] Domanda chi è, e perchè ella solo quivi così degne lodi di nostra Donna, di Fabbrina, e di santo Niccole rinnovella. *E* [369.] Per sapere che io solo rinnovellava quelle degne lode.

; § 2. *Rinnovellar la memoria di alcuna, vale Richiamare alcuna alla memoria, Ricordarsi d' alcuna. e Varch. Succ.* 5. 4. S' è oggi ritrovata la croce, che la madre gli mise al collo quando la mandò a balio, per rinnovellarsi la memoria di lei *a.*

• § 3. *Rinnovellare una cosa, talora vale Ricordarla di nuovo, Tornarla a mente. Chiabr. Rim.* [4. 310.] Allor dentro Hanno gli furo intorno *(ad Ettore)* I popoli dolenti, Rinovellando le tue prove eccelse.

• § 4. *Rinnovellare, neutr. pass. senza la particella* Si, *vale Mutarsi di quando in quando. Dant. Par.* 26. Chè collo affetto mai rinnovabile, Per lo piacere umano che rinnovella, Seguendo 'l cielo, sempre fu durabile.

RINNOVELLATO, *e* RINOVELLATO. *Add. dal lat. verbi.* lat. *renovatus, instauratus.* gr. ἀνακαινισθείς. *Filoc.* 5. 102. Perciocchè un giorno già per la rinnovellata tempo lieto andando in su pe' salati lidi ec., vidi subita venire una barchetta. *M. V.* 1. 76. Stando le tregne rinovellate più volte tra il Re di Francia, e il Re d'Inghilterra, poche notabili cose degne di memoria furono in que' paesi.

; RINNOVELLATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che rinnovella.* lat. *instaurator.* gr. ἐπανακαινιστής. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 448. A Dio non piaccia ch' in sia rinnovellatore di legge, nè alle entrate aggiunga alcuna nuova, o un levi, o tramuti. • *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 372. Un Pietro Cardinale Ottaboni ec., nella felice coltivazione di quella *(lingua)* rinnovellatore della gloria del primo, e cui eternamente dee la nostra lingua i principii, ec.

RINNOVELLAZIONE, *e* RINOVELLAZIONE. *Il rinnovellare.* lat. *renovatio.* gr. ἀνακαίνισις. *Mar. S. Greg.* Ciascuno forte goda nella sua rinnovellazione. *Cron. Morell.* 232. E perchè la sopraddette materia ne chiama un' altra, che fo rinovellazione di questa, la scriverò qui appresso. *Tratt. gov. fam.* [138.] I parenti tre volte piantano i lor figliuoli ec.; le seconde a Dio, per la rinnovellazion della fede.

• RINNUMIDIRE. *Inumidire di nuovo, Rimollare, Ribagnare. Magal. Lett. scient.* 76. Torni di quando in quando a rinnumidirla *(la polpetta)*; doveranno sparire tutti quegli oggetti ec.

RINOCERONTE. *Animale di grandezza simile all' elefante, che ha un corno sopra il naso.* lat. *rhinoceros.* gr. ἐνόκερως. *Rovett. Fior.* Nell' infusioni ec. di corno di rinoceronte fatte in acqua. *Sard. Star.* 6. 205. Fu inviato anche a Roma un rinoceronte, animale non veduto più in Italia da molti secoli in qua, acciocchè, messo a fronte coll' elefante, rappresentasse al popolo romano la spettacolo dell' autora magnificenza.

RINOMANZA. *Fama, Nomianza.* lat. *fama.* gr. φήμη. *Nov. ant.* 87. 6. Rimase con gli altri prodi cavalieri del reame tornando, e facendo d' arme, secondo la rinomanza corre per lo mondo. *Liv. M.* [*Der.* 3. 20. *var.*] Per tanto più che rinomanze in ec.

RINOMARE. *Far ricognizione onorevole.* lat. *celebrare.* gr. ἐπιφημίζειν. *G. V.* 4. 13. 1. Oltr Arno non avea in quelli tempi gente di linaggio, nè da rinomare.

Digitized by Google

RINOMATA. *V. A. Rinomenza.* lat. *nomen, fama.* gr. ὄνομα, φήμη. *Tes. Br.* 7. 40. Alcune on fu sì poco stabile, che, immantinente che gli viene un poco di male, si gli spaccione tutti i delitti per dolore, e odebilisce, se disprezza vanità, e sono cinti per me la rinomata. *Vit. Barl.* 30. La rinomata andò per tutto il paese, che Barlaam era preso.

• **RINOMATISSIMO.** *Superl. di Rinomato.* lat. *celeberrimus, clarissimus.* gr. ἐγκλυτος. *Salvin. Disc.* 2. 47. Tanto ultimamente per le cittadinesche commozioni fruttificata, e ad imprese animosi rinomatissimo, e grandi. *E* 147. Nel qual luogo Platone la sua rinomatissima scuola teneva, e lo tennero lungamente i suoi successori, e seguaci. *E* 3. 40. Questa è la giudiciosa invenzione, e la pianta di questa rinomatissima adunanza, del nostro buon padre.

RINOMATO. *Add. da Rinomare.* lat. *celebratus, famigeratus, clarus.* *Tac. Dav. Stor.* 1. 239. La Dacia rinomata per date, e tacche sconfitta. *E Stor.* 4. 343. Ma molto temeva Mecenate d'Antonio Primo, e d'Ario Varo, rinomati per chiare geste, e freschc.

RINOMÉA. *V. A. Rinomenza.* lat. *nomen, fama.* gv. ὄνομα, φήμη. *G. V.* 4. 13. 1. Avemo nominati i nobili, e possenti delle città di Firenze, che al tempo dello imperadore Corrado primo ec. erano di rinomea, e di stato in Firenze. *E* 12. 34. 5. E se tre gli altri di rinomèa vi morì messer Francesco de' Marchesi da Esti. *Tac. Dav. ann.* 4. 98. Afro n'ebbe rinomèa tra' primi oratori.

RINOMINANZA. *Fama, Nominanza, Nome.* lat. *nomen, fama nominis.* gr. ὄνομα, εὔκλεια. *Liv. M.* Abbiendo tre consetabili di gran rinominanza. *E altrove:* Se voi credete, dice' elli, che la rinominanza della guerra sia infinita. *E appresso:* Seguendo le tracce, e la rinominanza. *E Dec.* 3. Io mi conforto nella grandezza, e nella nobiltà di coloro, che avanzano la mia rinominanza. ; *Rucell. V. Alb.* 3. 9. 93. Adoequo in ou ammero si savie di soggetti d'antira e memorabil rinominanza volete, ch'io mi metta in braccio del tutto all'opinione sua d'Epicuro?

RINOMINARE. *Nominare con venerazione.* lat. *laudare, celebrare, venerare.* *Liv. Dec.* 1. le tutte le nozze l'nome rinominava Talassio. [*Il lettore ha:* inde nuptialem hanc vocem factam. *Il volgarizzatore, discostatosi un poco del testo, pare che abbia avuto in animo di dire:* rinominava Talassio, ripeteva Talassio. *L'edizione di Venezia del* 1502 *legge:* In tutte le nozze l'uomo cominava Talassio.]

RINOMINATISSIMO. *Superl. di Rinominato.* lat. *nominatissimus.* gr. εὐκλεέστατος. *Red. Esp. nat.* 2. Se gratissime non mi fossero quelle lodi, che mi vengon da un par vostro, cioè a dire da un uomo lodato, e per tante opere famose rinominatissimo.

RINOMINATO. *Add. da Rinominare; Che ha rinominanza, Celebre, Famoso.* lat. *clarus, inclytus.* gr. λαμπρός, εὔκλειος. *Liv. M.* [*Dec.* 10. 38. *var.*] Appresso questo venne il nobil consolo Lucio Papirio Cursore, pregiato, e rinominato sì per la nobiltà del padre suo, sì per la sua.

• **RINOMINAZIONE.** [*Voce poco usata.*] *Fama, Rinomenza.* *Rucell. Dial. filos.* 132. Avegnachè grandi e di alta rinominazione a petto agli altri uomini siccn.

RINOMO. *V. A. Fama, Rinomenza.* lat. *nomen, fama.* gr. ὄνομα, φήμη, εὔκλεια. *G. V.* 4. 13. 1. Altri lignaggi di piccolo affare avea assai, e che non erano di grande rinomo. *E* 9. 303. 13. Trenta uomini di rinomo d'altre terre di Toscana. *Vit. Barl.* 30. Donde riceve questo malvagio rinomo, ch'io odo di te? *Tac. Dav. ann.* 3. 73. E qual era la più appariscente di ricchezza, palagio, arredo, più avea rinomo e seguito.

• **RINONZIARE.** [*V. A.*] *Riferire.* *Bemb. Stor.* 4. 54. Gli ambasciatori risposero, che scriverebbono di ciò al Senato, e quello che il Senato terminasse, gli rinonzierebbono.

• **RINOVAGIDNE.** *v.* RINNOVAGIONE.

• **RINOVALE.** *v.* RINNOVALE.

RINOVARE. *v.* RINNOVARE.

RINOVATA. *v.* RINNOVATA.

RINOVATO. *v.* RINNOVATO.

RINOVAZIONE. *v.* RINNOVAZIONE.

RINOVELLAMENTO. *v.* RINNOVELLAMENTO.

RINOVELLARE. *v.* RINNOVELLARE.

RINOVELLATO. *v.* RINNOVELLATO.

RINOVELLAZIONE. *v.* RINNOVELLAZIONE.

• **RINQUARTARE.** *Ripartire in quattro, od anche Dividere in quarti.*

• § 1. *Rinquartare, neutr. pass. Dividersi, Spartirsi in quattro.* *Baldin.* Steudardo e saglioni a tutte bianca, *o* con croce eremisa nel mezzo, che si rinquarta, cioè che forma quattro specchi.

• § 2. *Neutr. ass. Ripetere quattro volte, Quadruplicare; siccome Rinterzare è lo stesso che Triplicare.* *Salvin. Annot. Buonm. Tratt.* 3. *cap.* 18. Il dottissimo Carlo Dati nol volea, e dicea che il raddoppiare nella seta era un rinquartare, e che a pronunziarla così, si correa rischio di romperni una vena nel petto.

• **RINQUARTATO.** *Add. Ripieno.* lat. *repletus.* gr. κυκλάτος. *Salvin. Disc.* 3. 98. Il suono ne veniva non doppio, come nell'altre lettere, ma rinquartato, e che a proferirla si voleva un fiato più che gagliardo.

•; **RINQUATTRINARE.** *In significa. neutr. pass. Tornare in quattrini.*

• **RINSACCAMENTO.** *Il rinsaccare, Rimetter nel sacco; e in modo basso vale Scotimento, e propriamente quello, che si soffre cavalcando un cavallo, che commina di trotto, o con iscomodo andatura* lat. *succussio, succussatura.* gr. ὑποσεισμός. *Salvin. Disc.* 2. 432. Non con basso, ma spiegante vocabolo potremmo chiamare rinsaccamento della medesima terra.

RINSACCARE. *Di nuovo insaccare; e talora semplicemente Insaccare.* lat. *insaccum conicere.* gr. εἰς σάκκον ἐμβάλλειν. *Franc. Sacch. nov.* 199. Nutino innamorato strainava; il fante del mugnaio rinsaccava. *S. Agost. C. D.* Da ogni parte si ripone, e rinsacca il tesoro troiano.

§ *Rinsaccare, neutr. e neutr. pass. vale Scuotere andando a cavallo, per la scomoda andatura del medesimo.* *Malm.* 3. 76. Così correndo tutta si rinsacca, Perchè quel diavol vacne balzellon.

• **RINSALDAMENTO.** *Saldamento, Ritorno alla primiera saldezza.* lat. *solidatio.* gr. στερεωσις. *Salvin. Disc.* 2. 428. Non è maraviglia adunque se, commossa dal caso ec., l'Accademia degli Apatisti, per dir così, rimasta a se stessa ec., ed al Cielo voti, e preghiere tremanda pel rinsaldamento della mossa città.

; **RINSALDARE.** *Da Salda. Dar di nuovo la salda.*

; **RINSALDARE.** *Da Salda. Insaldar di nuovo, Far nuovamente salda.*

• **RINSALVATICHIRE.** *Insalvatichire di nuovo.* *Pallac. Stor. Conc.* 2. 486. Del che forte s'era commossa, non essendo ancora sì bene rifiorita la religion cattolica in quei paesi che ec. non potessero di leggieri rinsalvatichire.

RINSANGUINARE, e RINSANGUIGNARE. *Di nuovo insanguinare.* lat. *rursus cruentare.* gr. πάλιν αἱματοῦν. *Ott. Com. Purg.* 30. [531.] Ora gli dà virtù la prima dilezione, che ebbe di teologia nella sua giovanezza, nicchè rinsanguigna quella ferita (cioè, rinfresca, e riapre.)

§ 1. *Rinsanguinare, in significa. att. e neutr., si usa, ma in modo basso, per Riprovedere, o Riprovvedersi di denari che sia rimasa senza essi affatto, e con pochi.* *Dav. Mon.* 116. Così il danaio ec. correndo per le borse grasse nella mente, tutta la gente rinsanguina di quel danaio, che si spende, e va vie continuamente nelle cose, che la vita consuma. [*Ecco da notar in questo verbo, così usato dal Devanzati, che egli ce 'l formò dalla similitudine da lui messa avanti del sangue, che, dalle vene grasse girando per le piccole, in quelle ritorna. Onde qui* rinsanguinare, *vale* rifarsi del sangue perduto; *come le vene minute rinsanguinano per lo soccorso che loro vien dalle grasse.*]

•; § 2. *E figuratam.* *Ces. lett.* 1. 5. La vo leggendo *(una scrittura)*; e la credo buona ed studiosa a rinsanguinare di vera modo proprio di questa lingua. *E* 13. Le quali ogni ora meglio verrà assaporando, e di esse rinsanguinando.

• **RINSANICARE.** *Render sano, Far acquistar sanità ad uno.* lat. *sanitatem impertiri.* gr. ὑγιάζειν.

•; § 1. *Dicesi anche delle cose, e vale Render salubre.* *Red. Cons.* 1. 30. L'acque vive e correnti, introdotte ne' fossi, e nelle lagune, imbrattate di acque putride e stagnanti, le purificano, e le rinsaniscano. *Elett.* 1.104. L'acque imputridite e stagnanti de' fossi maremmani non si rinsaniscano se altra maniera, che [col farvi correre continuamente nuove e purissime acque correnti.]

•; § 2. *E in significa. neutr. vale Divenir sano, Acquistar sanità.* *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 224. Quando *(i malati)* sono rinsanciati, mangiano di voglia, e con gran gusto un tozzo di pane col cacio, e col casteraio.

• **RINSANIRE.** *Neutr. Riaversi, Ricuperare la sanità.* *Forteg. Ricciard.* 28. 3. In questo col ma pare esso distante Dall'altro, e che d'assai diviso resti, Che rinsanisce alcun pazzo talora, Ma il cervel dell'amante ognor peggiora.

RINSAVIRE. *Ritornar savio.* lat. *resipiscere.* gr. ἀνασωφρονεῖν. *Sen. ben. Vorch.* 7. 16. Io gli renderò quello, che ricevetti; e se egli rinsavirà, gliele renderò quale lo prese.

•; *Udon. Nis. Pregiun.* 4. 77. 235. Vivere per morire, mangiare per digerire, riescire per imparare.

RINSEGNARE. *Di nuovo insegnare.* lat. *iterum docere.* gr. πάλιν διδάσκειν. *Franc. Sacch. rim.* 22. Lo dimostra sua voce rinsegnando.

§ *Per Additare, Dar cognizione.* lat. *indicare, demonstrare.* gr. ἐπιδεικνύειν. *Bocc. nov.* 18. 42. Chi il Conte d'Anguersa, o alcuno de' figliuoli gli rinsegnasse, maravigliosamente, da lui per ognuno guiderdonato sarebbe. *E nov.* 43. E lo rinsegna come figliuolo del Conte d'Anguersa.

¶ **RINSELVARE.** *Neutr. pass. Ritornar selva, Diventar di nuovo selva.* lat. *denuo silvescere.* gr. πάλιν ὑλωδεῖν. *a Bocc. Teseid.* 11. 25. E lor parenti, ne pisegea le selve, Che form li mai più non si rinselva.

•; *Tass. Ger. Conq.* 16. 3. Quel terreno si rinselva e si rallegra.

• § 1. *E figuratam.* *Dant. Purg.* 14. Sanguinoso esce delle trista selve; Lascinla tal, che di qui a mill'anni Nello stato primaio non si rinselva.

§ 2. *Rinselvare, per neutr. pass., vale Rimboscare, e Rimetter nella selva.* lat. *in silvam se abdere.* gr. εἰς τὸ δρυμὸν κιόδνειν. *Guar. rim.* [17.] Poi fugge colla preda, e si rinselva. *Ar. Fur.* 18. 22. Ch'amor fuggendo mostra il cuor gentile, E minacciosa, e lenta si rinselva. *Tass. Ger.* 12. 31. Poichè sana ti vede omai la belva Del suo latte, si parte, e si rinselva. *E Aminf.* 4. 1. Io, seguitando un lupo, Mi rinselvai nel più profondo bosco, Tanto ch'io ne perdei la traccia. *Poliz. st.* 1. 30. L'astuto lupo vie più si rinselva.

RINSELVATO. *Add. da Rinselvare.* lat. *in silvam abditus.* gr. εἰς τὸ δρυμὸν κιόδνος. *Poliz. st.* 1. 30. L'astuto lupo vie più si rinselva; E rinselvato, le sagaci mare Del piccol bracco più teme il mastino.

•; **RINSERENARE.** *Divenir chiaro e sereno; e dicesi del tempo, dell'aria, del cielo, e simili.* *Sagg. rim. ined.* 21. Quando l'aria rischiara e rinserena, Il mondo torna in grande dilettanza.

RINSERENIRE. *Rasserenare; e si usa in significa. att. e neutr.* lat. *serenare, serenum reddi.* gr. ἀπαιθριάζειν.

§ *Per metaf. Med. Arb. ce.* [12.] Sotto la sua signoria essendo rinserenito, e rischiarato di pace universale.

• **RINSERRARE.** *Rinchiudere, Serrar di nuovo; ed anche semplicemente Rinchiudere.* *Segner. Conf. instr. cap.* 2. Faccia una porta così capace, che possa entrarvi e rinnovarvi quanto sia rinserrato di abbominevole.

Digitized by Google

•: RINSERTO. *Add. Rinvolto. Canig. Rist.* 114. Ond'io ch'ovra il mio libro diserto Per le varie cose ch'i' v' ho dette, Ed ora nelle lagrime rinserto, Attesi ec.

RINSIGNORIRE. *Di nuovo intignorire.* lat. *domatamque curasse capera.* gr. πάλιν κοσμίσασθαι. *Borgh. Vesc. Fior.* 222. Uscita la città di fresco delle mani de' Barbari, non s'era ancora interamente del suo contado rinsignorita. • *Segn. Star.* 2. 44. Era ritornata dopo la rovina di Lautrec ec. battutala tre giorni continuamente, onde i Francesi se ne rinsignorirono.

• RINSOLCARE. *Solcare di nuovo. Cor. Long. Sof.* 63. E di nuovo tornando a rinsolcare, come quello che si trovava buon naturale, ec. *(qui è detta in senso coperto.)*

•: RINSONAMENTO. *Risonamento. Ovid. Rem. Am.* 23. Gusta li correnti raggi dell' acqua con dilettevole risonamento.

•: RINSONARE. *Risonare, Rimbombare. Ovid. Sinist.* 1. 117. L'aria risuona dall' abbaiare de' cani. *Star. Aiolf.* 1. 126. Levossi sì grande le strida che tutte quelle montagne risonavano. *Pelc Driad.* 3. 22. Con molte tube l'aria risuona.

• RINTAGLIARE. *Intagliar di nuovo.* •: *Vas. Op Vit.* 2. 602. Vergionsi ancora alcune della prima carta ec. essere state rintagliate sopra le loro da altri. *E* 6. 104. Fu ritratto ancora a mano in istampa ec. molte storie, che Raffaello aveva disegnate ec., le quali sono state poi rintagliate da Tommaso Barlacchi.

• RINTAGLIATO. *Add. da Rintagliare. Vas.* Ricavà l' intaglio non dalla pittura, ma da uno schizzo. È poi stato rintagliato debolmente.

• RINTANAMENTO. *Il rintanarsi; ed anche Il luogo stesso dove rintanarsi. Bellin. Disc.* [*2. 366.] Que' suoi più rintanamenti da fiera, che ritiri da sacerdoti.

RINTANARE. *Neutr. pass. Nascondersi nella tana.*

§ 1. *Per similit. semplicemente Nascondersi.* lat. *se occulere. Sagg. ant. cap.* 98. Il cuoco della bocchetta G tutto si rintanava nel vano di esso. • *Bellin. Disc.* [*3. 90.] Sorte fatti omai loro sì terribili e portentosi, che da voi si rintanano, a più che del fulmine e più che del tuono di voi tremano.

•: § 2. *E attivamente, per Ricacciar nella tana. Buon. Aven.* 2. 69. Come più draghi uccide, o gli rintana.

• RINTANATO. *Add. da Rintanare; Chiuso nella tana; e figuratam. Rimpiattato. Nuccaia. Salvin.*

RINTASARE. *Stoppare, Intasar di nuovo.* • *Soder. Colt* 107. Le botti che versano tra le doghe, o tra' mezzuoli ec. si rintasano col sughero fittovi dentro.

¶ RINTEGRARE. *Far divenire integro,* [*Rimettere nel primo essere.*] lat. *redintegrare.* gr. ἀποκαθιστάναι. *Amet.* 90. E qui forse a rintegrare i ben debbi della romana repubblica venuti i romani principe ec., simile a Roma rilevarono Fiorenza. *Rumb. rim.* 120. Parecchi con non siete cosa integra, Nè noi, ma è ciascun del tutto il mezzo; Amore è quello poi, che ne rintegra, E lega, e stringe, come chiodo al mezzo. • *Tass. Ger.* 12. 4. E lì i Pagani le difese loro Gian rinforzando tremule e celesti. E sient grande la già rotta mura. ? *Malz. Nuf. Tib. st.* 2. Nè ragiada giammai fresca di notte, Quando la luna i campi ora rintegra. •: *Vit. S. Elisab.* 22. Quella prendendo la sua mano infermi, sconvincente gli sanò i nervi, l' ossa rotte li rintegrò, e in tutto lo sanò perfettamente.

: § 1. *Per Soddisfare, Saldare. Car. lett. Fiore.* 1. 45. In questo mezzo io non mancherò di fare ogni colla offerta, perchè V. S. reverendissima sia rintegrata del suo credito.

¶ § 2. *In significa. neutr. pass. vale Divenire integro, Unirsi. Salv. Dial. Amic.* 35. Perciocchè naturalmente ogni imperfetto cerca di rintegrarsi, quindi nasce che gli uomini si fanno amici l'uno dall'altro. • *e Amet.* 62. Le pare, che quello *(ancola)* due volte da terribili folgori fosse rotto, ma dopo piccolo spazio si rintegrasse ».

: § 3. *Per Riaversi, Ristorarsi. e Tass. Ger.* 13. 78. La pioggia in sè raccoglie *(la terra)*, e si rintegra, E le comparte alle più interne zone ».

• § 4. *Rintegrarsi con alcuno, vale Essere rimesso nello suo grazia, Ricuperare il suo affetto. Car. lett. ined.* 2. 52. Il miglior partito che possa prendere è di lo scusarlo andare, alla legazione, mostrandoli ancora che non possa aver miglior mezzo col Re di porlo a rintegrarsi affatto con sua Beatitudine.

RINTEGRAZIONE. *Il rintegrare.* lat. *redintegratio.* gr. ἀποκατάστασις. *Car. lett.* 2. 156. A voi s' appartiene ec. di proceder con circonspezione, e prudenza tale, che lasciata loro la lor rintegrazione con voi.

• RINTENDERE. *Intendere di nuovo.* lat. *iterum sudire.* gr. πάλιν ἀκούειν. *Sega. Anim.* 1. 20. Il medesimo intendimento appunto s' andasse replicando, e rintendendo continovamente.

RINTENERIRE. *Intenerir nuovamente.* lat. *rursus emollire.* •: *Vas. Op. Vit.* 3. 712. Ma l'acqua riotnerì di maniera il gesso, e fece gonfiare il legnume di sorte che tanto quanto se ne bagnò da piè, si è scorticciato in modo che se ne goda poco. *E* 4. 424. Ma essendo per disavventura la stanza dove ella era stata, piena di scope verde da far bastione l'uscio dell' assedio, quell' umidità rinteneri il gesso, e la scorticciò tutta.

• § 1. *E in significa. neutr. vale Divenir nuovamente tenero. Soder. Colt.* 52. Tornata la Luna di Gennaio, si possono fare le propagini arconeriaccole; ma di mano in mano che le viti rinteneriscano, tanto è meglio.

•: *E Colt. Ort.* 143. Resiste *(l'endivia)* al freddo non solo, ma al ghiaccio, e nel gelo si fa migliore e rintenerisce.

§ 2. *Per similit. Filoc.* 7. 437. L' unica morte ec. con rinteneri li cuori con tanta pietà, che per l'udite parole agli occhi vennero lagrime. *Fir. ass.* 2. 207. Fece tanto rintanerire il buon vecchio, che e' la chiese perdonanza. *Alam. Gir.* 12. 121. Ma che gli augelli ancor con dolci lai Faresser qui rintenerir la mente Di ciascun che gli ascolti.

§ 3. *E in significa. neutr. Morg.* 1. 76. Rinteneri nel cuor per la dolcezza. • *Cape. Bott.* 2. 29. Alla predica io rinteneriva di maniera, ch'io mi sarei accordato facilmente a morire.

RINTENERITO. *Add. da Rintenerire. Fir. ass.* 2. 210. Orsù, fanciullo mio, seguitò il vecchione tutto rinteneritо, statti così buono dir niente a persona.

RINTERAMENTO. *Il rintegrare.* lat. *redintegratio.* gr. ἀποκατάστασις. *Lib. Dic.* E certo del rinteramento delle forze siamo lieti.

• RINTERROGARE. *Interrogar di nuovo. Buon. Fier.* 2. 2. 5. E quel balordo, Rinterrogando, soggiugneva.

RINTERZARE. *Replicar tre volte alcuno cosa, Triplicare.* lat. *triplicare.* gr. τριπλασιάζειν. *Pass. F. V.* 11. 97. Confortandogli a ben fare ec., a rinterzare, colla forza de' vertutoni rintuzzò la fiera rabbia de' baldanzosi nemici. *Gal. Sist.* 114. Si rinterza l' incertezza col disordinare sproporzionatissimamente l'ordine. •: *Salv. Inf. Sec.* 271. Sarebbe stato tanto più bella e rinterzata la somiglianza.

• § *Parlando d'armi, come scudi, elmi, lorichè, vale Foggiarle a tre piastre, a tre falde; e posan in senso indeterminato, Foggiarle a più doppi. Car. Eu.* 7. 972. Per tutto rifarbire, aguzzar ferri, Annestar maglie, rinterzar corazze.

: RINTERZATO. *Add. da Rinterzare. Rem. Cell. Vit.* 1. 166. Il detto castello durava a fare ogni sera tre fuochi in rima di detta castello, accompagnati con tre colpi di artiglieria rinterzati.

• § 1. *Rinterzato, parlandosi di armi, vale Foggiato a più doppi. Car. Eu.* 2. 738. Una lorica Di forbita azzimino e rinterzata Maglia, dentro d'acciaro, e 'ntorno d' oro, ec.

• § 2. *Rinterzato, è anche Aggiunto di una sorte di composizioni poetiche con rima rinterzata. Varch. Lez.* 643. Questa maniera di versi, chiamati ora terzetti, ora terzarii ec., non sono altro che versi d'endeci sillabe rinterzati, onde si dice volgarmente terze rime, ec. *Red. Annot. Ditir.* 164. Ne' miei antichi tutti o penna son appellate con nome di Sonetti rinterzati con solamente la mentovata canzone di Dante, ec.

RINTIEPIDARE. *In significato neutr. Di nuovo intiepidare, Divenir tiepido.* lat. *tepescere.* gr. χλιαίνεσθαι.

§ *In significa. att. vale Far Tiepido.* lat. *tepefacere* gr. χλιαίνειν. *Ott. Com. Par.* 10 [240.] La terra costretta per lo freddura del verno desidera per lo calor del Sole essere ampia, e rintiepidata.

RINTIEPIDIRE. *Rintiepidare.*

§ *Per metaf. vale Mitigare.* lat. *lenire, emollire.* gr. μαλακίζειν. *Filoc.* 3. 177. Quanto volte già giorni donne, per rintiepidire i miei tormenti ec., m' hanno di loro amor-tentata!

RINTOCCARE. *Sonar la campana o tocchi separati. Rem. Orl.* 8. 3. 40. Or vi so dir che la grossa rintocca. *Lib. Son.* 16. Aspetto pur, che la grossa rintocchi *(cioè* la campana grossa.) *Buon. Fier.* 4. 5. 23. Che tromba è quella, che si saltellani Suona come campana che rintocchi?

RINTOCCO. *Il suono che fa la campana rintoccando. Varch. Stor.* 7. 181. E prima che i rintocchi fossero finiti, erano arrivati lo consiglio.

• § *Rintocco, dicesi altresì La replica delle ore che batte un orologio.*

RINTONACARE. *Di nuovo intonacare.* lat. *albaria opera integere. Cecch. Dot.* 3. 2. Egli è ben ver, che Federigo l'ha Fatta rintonacare, e rappiastrare, Che e' non si par niente.

RINTONARE. *Rintuonare.* lat. *perstrepere, reboare. Sannaz. Arcad. egl.* 10. Così cantava, e i boschi rintonavano. *Marg.* 17. 122. Qui senza balenar l'aria rintuona. • *Vit. S. Gir.* 90. Poivi si levò sì grande lo grida e 'l romore, che ne rintonavano infino all'aria, e tutto sbeccava: ec.

•: § *E per similitudine. Cor. Eu.* 11. 618. Apri qui bocca al solito, e rintuona Con la facondia tua.

: RINTONATO. *Add. da Rintonare. Car. Lang. Sof. Suppl.* 106. Le intese voci delle fanciulle, dall'eco della grotta rintonata ec., sadietro tornando come da più grotte ec. diversamente riverberavano.

•: RINTONTIRE. *Lo stesso che Rimmichionire. Imbecillire.*

•: RINTONTITO. *Add. da Rintontire, Rimbecillito.*

RINTOPPAMENTO. *Il rintoppare.* lat. *occursus* gr. ἀπάντησις. *Gell. lett.* 2. 162. A questo rintoppamento, e riperentimento dell'onda di questo lungo assomigliando adunque il poeta lo urtarsi, e il percuotersi che fanno ec., dice ec.

RINTOPPARE. *Riscontrare, Incontrare;* [*e si usa anche in significa. neutr. pass.*] lat. *affendere, occurrere, nancisci.* gr. περιπίπτειν, ἐπιτυγχάνειν. *Paol. Oros.* [200.] In questo mezzo Porro di Cicilia tornato, Curio consolo allora lo rintoppò, e questa terza battaglia si fece appo Lucania. *Civiff. Calv.* 1. 21. E 'l primo, ch'egli scontra, morto spinse; Poi colla spada l'altro, che rintoppa, Ucciso. *E* 1. 24. Guglielmo in questo con lui si rintoppa, E dove io t'ho serbato lo stendardo *E* 3. 101. E qualunque con l'asta egli rintoppa, L'abbatte, o l' arrovascia su sulla groppa.

§ *Per Ristoppare, Rappezzare.* lat. *recercire.* gr. ἀναβάπτειν. *Dant. Inf.* 31. Chi tersecuola, od artimon rintoppa. *Red. Ditir.* 42. E rintoppa, o maragone, L'orcipoggia, e l' artimone.

RINTOPPO. *Riscontro, Impedimento, Opposizione.* lat. *affendiculum.* gr. περίσκεμμα. *Dant. Inf.* 22. E 'l dual, che trova 'n su gli occhi rintoppo, Si volge in entro a far crescer l'ambascia. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 12. L'umiltà sempre riceva misericordia da Dio, e li rintoppi terribili riscontrano la durezza del cuore. [*Giambon. Mus. f'om.* 30.] Dicono i savii, che 'l Sole è più caldo nel mezzo,

Digitized by Google

che non è in sulla terra, per lo rintoppo del freddo, che trova dell'acqua.

: § *Di rintoppo, posto avverbialmente, vale A riscontro, Di rimando. Ces. lett. Cic.* 3. 412. Loda ella la cantai bellezza? e tu di rintoppo la costa *(il latino has contra.)* e. DI RINTOPPO.

RINTORTO. *Add. Ritorto.* lat. *contortus. Fr. Giord.* E in contrasmo la via rintorta, e lunga ch'e' fanno, ec. *Franc. Sacch. rim.* 2. [E con mante', che a noia Sim a veder di sì brutta schiavona] Di lor cappi rintorte le pendaglie.

•: RINTORZOLARE. *Aggricciare, Accartocciare. Magazz. Colt.* 27. 150. Nuoce *(il liberio)* agli orti e alle campagne, massime la primavera, che rintorzola l'erbe e le biade, e magagna i fiori.

• RINTOSCARE. *Neutr. Divenir tossico. Crom. Vell.* 82. Prendevanseme molto diletto ec. si in andare a sollazzo e in mirare in brigata ec., estendosi pane, vino, carne, erba, ec., ma al di dietro fu presto non mi rintoscò *(qui figuratam.)*

•: RINTOZZATO. *Add. Tarchiato. Fortig. Cap.* 5. 182. E non è sacco d'olga, nè di foglie Uno ragazzo dura e rintozzato, Che non ramia nè piacer, nè doglie.

RINTRACCIAMENTO. *Il rintracciare.* lat. *pervestigatio.* gr. ἀνιχνευσία. *Red. Esp. nat.* 84. In questo rintracciamento son stato curioso d'osservare altre particolarità intorno alle corna di essi cervi. •: *Magal. lett. scient.* 42. Quando tanti e così grandi uomini nel rintracciamento della naturali cose si sono abbagliati, non mi parrebbe d'esser matto da catena, se fossi io quello che volessi fare il saccente.

¶ RINTRACCIARE. *Trovare col segnire la traccia.* lat. *pervestigare.* gr. ἀνιχνεύειν. *Ricett. Fior.* [3] 30. A noi ec. fosse negato il rintracciarne come quello, o meglio *(parla del cinnamomo.) Cecch. Stiav.* 4. 2. E'si poteva Cercar di rintracciar quel, che l'ha compera. *Malm.* 7. 33. Lo troverò bensì, perch'io ve'ne Qua intorno, per veder s'in lo rintraccio. •: *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 260. Se non è la lingua interprete della mente, che i bei concetti faccia palesi, e colla sua bellezza sia guida a rintracciare le significate cose, tanto tesoro perisce.

• § 1. *Rintracciare, vale anche Tracciar di nuovo. e Binov. Fior.* 3. 4. 11. Ha tracciato del ciel le cin del mondo Tutte, e riprese e rintracciar più volte.

• § 2. *Rintracciare alcuna cosa, in signific. neutr., vale Andarne in traccia. Salvin. Opp. Pesc.* [331.] Come er. cane delle larghe curi, Che pe' poggi rintraccia, della fiera Cercando, [le vestigia oblique e sparse.]

RINTRACCIATO. *Add. da Rintracciare.* lat. *pervestigatus, investigatus.*

• RINTRACCIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che rintraccia;*] *Investigatore.* lat. *investigator.* gr. ἀνιχνευτής. *Salvin. Disc.* 2. 433. Dagli studi l'altra, e dal leggiadro pulimento dello spirito, musica i maestri grazi, come sottilissimi rintracciatori delle cose, così savissimi impositori di nomi, appellerono.

•: RINTRAMETTERE. *Lavorare per la seconda volta coll'aratro a traverso del primo lavoro. Oderig. Cred. Ricord.* 31. A' dì 24. di Maggio allogai ad Antonio di Domenico Succhiello un pezzo di terra soda a dissodare ec. con questa: se la fa co' buoi, che l'ha a rintramettere; e in quanto e' la facessi col marrone, non l'ha a rintramettere.

• RINTRECCIARE. *Di nuovo intrecciare; ed usasi anche in significa. neutr. pass. Fir. rim.* [65.] L'ora che 'l giovinel dovea partire Dalle sue donne ec. per ['uoiri,] per rintrecciarsi ec. coll'alma sua, ec. *(qui figuratam.)*

• RINTRODURRE. *Introdurre di nuovo. Magal. Operett.* 209. Ella tende sfacciatamente a rintrodurre tutti gli sconcerti.

• RINTRONAMENTO. *Assordimento, Stordimento. Segner. Crist. instr.* 3. 16. 7. Quanto fugge quella colomba la prima volta che nella torre ode il suono delle campane? Ma dappoichè ella v'ha fatto il nido, teme sì poco a qualunque rintronamento, che non si muove. *Udem. Nic. Progim.* 2. 163. [479.] Poi quanto rintronamenti di cervello in udire le medesime frasi, ec.

•: RINTRONANTE. *Che rintrona, Rimbombante. Stor. Aiolf.* 1. 31. Le rintronanti voci de' vandaoli, a me tapina, m'hanno date sonno di te.

RINTRONARE. *Fortemente rimbombare, quasi a guisa di tuono; e si usa in significa. att. e neutr.* lat. *perstrepere, personare, resonare.* gr. ἀνηχεῖν. *Varch. Ercol.* 61. Quello, che i Latini dicevano graccemente *resonare*, dicono i Toscani *rintronare*, e *rimbombare*, da *bombo* voce latina. *Stor. Rim. Mostell.* Sonando un corno, che rintronava tutto quel bosco. *Poliz. st.* 1. 27. Di fischi, e bussi tutto il bosco suona, Del rimbombar de' corni il ciel rintrona.

• § *Per Assordare, Stordire. Bronz. rim.* 3. 32. Pur prende alfin bravura, e non sa dove Si vada, in modo è rintronato e pesto: Queste son nelle feste le lor *(delle campane)* prove. *Tac. Dav. Stor.* 3. 301. Sedici insieme col zalpastio, col frastuolo, colla polvere sconfonderanno, rintroneranno quanti cavalli, e cavalieri diversi della guerra vi avrà.

• RINTRONATO. *Add. da Rintronare.*

• RINTRONO. *Rimbombo.* lat. *vehemens sonitus.* gr. βρόμος. *Buon. Fier.* 2. 4. 13. Ogni stropito prova, ogni rintrono Tenta per far destar le sue vicine.

• RINTROPIRE. *Diventar idropico. Arrighetti.* 42. Crescer la malattia, rintropisce lo infermo, e il morbo si fa incurabile, e insanasi il frutto perisce il fiore *(la verso lezione legge* rintropichisce.)

•: RINTUFFARE. *Tuffar di nuovo. Ciriff. Calv.* 2. 47. L'un s'appiccava all'altro *(nel mare)*, un'altro ishuffa Col muso fuori, *un* altro *la* rintuffa.

• RINTUONO. *Leggier rimbombo. Magal. Lett. scient.* 274. Sono onomatopoie rivavata dal suono d'una sola parole; come in latino *turtur, furfur, ululatus*, per imitare il verso delle tortora, il rumore del fruttone, il rintuono dell'urlare.

•: RINTUZZABILE. *Add. Che può rintuzzarsi.*

RINTUZZAMENTO. *Il rintuzzare* lat. *coercitio.* gr. κάθειρξις. *Fr. Giord. Pred. R.* Non credono di ritrovar mai il rintuzzamento da tanto ardire. : *Rocell. Pecor.* 13. 4. 366. Se la parte sensibile quella si è che piglia il fuoco dell'ira ec., quella dunque si ha a domare, quella percuotere e snervare si ha, ad ammenda e rintuzzamento de' suoi impetuosi furori.

RINTUZZARE. *Rabattere, e Ravolgere la punta, o Ripiegare il taglio; ed è più proprio de' ferri, che d'altro. E si usa nel sentimento att. e neutr. pass.* lat. *retundere, obtundere.* gr. ἀνατυλίσσειν. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 38.] Le spade non tagliavano più, e le lance erano rintuzzate. *F. Dec.* 2. Colle loro ferite rintuzzassero, e indebolissero i ferri de' nimici. *Bocc. g.* 5. *f.* 2. Con ba'motti, e con risposta pronte, *n* con avvedimenti presti, molti hanno già saputo con debito morso rintuzzare gli altrui denti *(cioè,* reprimere i detti mordaci.) *Sec. ben. Varch.* 1. 4. La cui acutezza *(di Crisippo)* è tanto sottile, che elle si rintuzza, e si ripiega molto in se stessa; e anche quando pare che faccia qualche cosa, ella pagne bene un poco, ma non fura [*qui figuratam.*] •: *Lib. Eccles.* 10. 10. Se li ferri si rintuzzano, mal tagliar hanno poccia.

§ *Per metaf. Coll. SS. Pad.* [3. 20. 65.] Ma ben si possono rintuzzare solamente, e ristringere colla virtù dell'animo le sue pastoie, o superchievoli appetiti *(cioè,* ribattare, o rimuovere.) *Amm. ant.* 27. 3. 8. Quale cosa è maggiore, e più forte, che rintuzzare la ventura ra? *(cioè,* contrastare alla ventura.) *Bocc. nov.* 7. 42. Qualche gran fatto dee essere costui, che ribaldo un poco, poscinchè così mi s'è rintuzzato l'animo di onorarlo *(cioè,* alienato, o rimosso.) *E nov.* 43. 17. E non la grandezza dell'animo suo, le quale la povertà non avea potuto, od potea rintuzzare, molto seco medesimo commendò *(cioè,* ammirò, o tor via.) *Aiset.* 90. Levatosi l'aspro giogo de' Goriani già sopraiutati per le indebolite virtù, si rintuzzarono le loro forze *(cioè,* si infiacchirono.) *Mor. S. Greg.* 4. 3. Molto si rintuzza la mente superba, quando è sottoposta a colui, sopra 'l quale essa prima si levava *(cioè,* s'umilia, rimette, e mortifica.) *Cr.* 4. 36. 1. Esercizio digiuno, non si conviene a vini assaggiare, imperocchè 'l gusto si rintuzza *(cioè,* si reprime.) *Tass. Ger.* 3. 73. E molte volte ad ogni incontro immoto, L'ire de' venti han rintuzzate, e domo *(cioè,* han raffrenate.) *Varch. Ercol.* 337. Perocchè molti acuti ingegni del suo nobilissimo, e fiorentissimo stato dalla povertà rintuzzati non fanno *(cioè,* fanno abbattuti.)

RINTUZZATO. *Add. da Rintuzzare. Mor. S. Greg.* 5. 14. La vane si mande la saetta per ferire la dura pietra, dalle quale quella rintuzzata ritorna addietro. • *Ott. Com. Par.* 1. 12. Quello *(dardo)* d'oro ha l'acuta punta, quello che nacma è rintuzzato.

§ *Per metaf. Stupido, Grossolano, Ottuso.* lat. *obtusus, hebes.* gr. ἀμβλύς. *Petr. cap.* 4. Vader prese colui, ch'è fatto Dee Da tardo ingegno, rintuzzati, e scimechi.

• RINVALIDARE. *Rendere valido, e nuovamente valido. Segner. Parr. instr.* 4. 2. Ricorra tosto con umiltà alle Penitenzierie sovrane di Roma, affinchè questa con l'autorità pontificia rinvalidi quel possesso da lui pigliato, fiorra nullo, e condoni ec. *Cor. lett.* [*Fiera.* 1. 321.] Occorrerà di far correggere alcune bolle in Cancelleria; per la qual correzione si rinvalida la mia collazione.

• RINVANGARE. *Ricercare, Investigare da capo. Borgh. Fir. Lib* [*322.] Non avrebbe di nuovo mandato Alberto suo figliuolo a ricercare, e volere rinvangare ed interbedare quello che aveva già fermo, e chiarito il padre. •: *Tolom. lett. Uom. ill.* 465. Non entrerò qui nelle particolari allegazioni, perchè ciò sarebbe un rinvangar tutta la causa dal principio al fine.

• RINVASELLARE. *Lo stesso che Invasellare. Soder. Colt.* 87. E poi schiarita *(il vino)* cavarla, rinvasellandola.

• RINVELENIRE. *Neutr. Invelenir di nuovo; e figuratam. Rientrare in furore. Segner. Crist. instr.* 1. 22. 23. Udì il moribondo per sua disgrazia quel dire si apropositato, e rinveleni.

• RINVENIBILE. *Add. Facile a ritrovarsi. Bellin. Disc.* 1. 42. Lasciav che la limatura ne voli via ec. sparsa, dissipata ec., non più rinvenibile, nè adoperabile da industria umana. : *E* 2. 342. I boschetti ancor già piacevoli d'arboscelli più gentili e più radi, che laberinti s'appellano, intrecciati ad arte di non rinvenibili andirivini ec.

• RINVENIBILISSIMO. *Superl. Facilissimo a rinvenirsi. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 94. La cagione è rinvenibilissima, ed è il trionfo, per lo quale altri va pomposo, e superbo.

• RINVENIMENTO. *Ritrovamento. Segner. Parr. instr.* 4. 2. Per quanto sian tali mostri peraguzziti con le condanne, con ammettere il rinvenimento di casi per accusatori legittimi fin gl'infami ec., contuttociò ec.

• RINVERE. *Ricuperare gli spiriti e 'l vigore.* lat. *resuscitare.* gr. ἀναβάλλειν. *Morg.* 7. 23. E Manfredon comincia a rinvenire. *Sagg. nat. esp.* 113. In capo ai quali essendo parmia morta, soccorsa coll'aria fresca rinvenne. *Cant. Carn.* 196. E facciamo rinvenire. Stropicciando risentire Ogni membro gli facciamo.

: § 1. *E in significa. att. per Far rinvenire. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 10. *pag.* 223. E spogliatolo, per vedere di rinvenirlo, lo trovarono morto, e dinocchiolato il collo. •: *Buon. Tanc.* 5. 5. E quivi incominciocci a rinvenire Con buon vin, con prosciutto, e con pan santo.

§ 2. *Rinvenire, si dice anche dell'Ammollirsi, e Rigonfiare la cosa secca, e posta messa nell'acqua* lat. *remollescere.* gr. ἀναμαλάττεσθαι. *Red. Esp. nat.* 93. Mettono in molle que' ceci in buon brodo di cappone, e di vitella, fino a tanto che eglino invecchiano, e rinvengano. •: *Magazz. Colt.* 10. 79. Messi nell'acqua tiepida rinvengono (i *funghi*) come se fossero freschi.

Digitized by Google

•:§ 3. *E in signific. neutr. pass. Red. Oss. an.* 19. Succede che il veleno secreto sopra il fuscello si ammorvidisce e si rinviene, e rinvenuto, si rende abile a penetrare ne' fluidi del corpo.

§ 4. *E per similit. vale Divenir redento. Sagg. nat. esp.* 9. Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infuocamento, di non ischiacciarsi in alcuni luoghi.

¶ § 3. [*Rinvenire, vale anche Ritrovare, Incontrare una persona, o una cosa di cui si vada, o no, in traccia.*] lat. *invenire, reperire.* gr. εὑρίσκειν. *Vit. S. Gir.* 4. E andava scorrendo per la foresta, forse se per avventura potesse rinvenire il suo compagno asino. *Fior. Virt. A. M.* [1. 5.] Salomone in Gerusalemme propose nell'animo suo di rinvenire tutte le cose del mondo. *Red. Esp. nat.* 97. Qual sia la pianta, che lo produca non ho potuto per ancora rinvenirla.

:§ 6. *Rinvenire, si dice anche di Ciò che si scopre, o che s'inventa per via di studio, d'osservazione, e talora anche per caso. a Red. Esp. nat.* 35 Hanno rinvenuto un ingegnoso modo e facilissimo di far passare quel fiumo per alcuni canaletti seppelliti nella cave. *Sagg. esat. esp.* 149. Stentammo assai più, che non ci saremmo mai dati ad intendere, prima di poter rinvenire alcuna cosa di certo intorno a' periodi di questi accidenti. *E* 248. O sono state rinvenute incidentemente, o ricercate per fini particolari di qualche Accademia ».

:§ 7. *Rinvenire, vale anche Venire in chiaro, in cognizione d'alcun fatto.* « *Bocc. nov.* 27. 33. Lor volendo, per rinvenire come stata fosse la cosa, porre al martorio, sol sofferseto ». •:* *Sassett. lett.* 97. Non voleva che 'l Sassetto rinvenisse chi fussero costoro. *E* 98. All'ultimo, la servente rinvenne, che Carognino era quegli che apriva l'uscio e serrava.

§ 8. •*E neutr. pass. vale Comprendere, Riconoscere. Malm.* 8. 56. Perch'ei non ri rinvien dov'ei si sia. :*Ruccell. V. Tusc.* 13. 2. 227. Ora ci rivenghiamo di ciò che or accennato ieri, perchè la luce colora tutte le cose visibili della natura. *Red. in Magal. lett.* 1. 268. Come diamine mi sia scappata questa cosa, io non me ne ravvengo.

« § 9 *Per Maravigliarsi, Stordire, Temere. Fior. S. Franc.* 143. Debbe venire qui uno ec. traditore ec., acciocchè egli si vi uccida, ec. A queste parole Niccolò tutto rinvenne, ed ebbe grande paura. [*Il lat. hat stupefactus; ed il Parenti creda che possa dire* mi svenne.]

RINVENUTO. *Add. da Rinvenire. Dav. Colt.* 164. Fagli letto con due, a tre giomelle d' uve secche per botte, al fuoco col medesimo vino rinvenute.

« RINVERBERARE. *v.* RIVERBERARE

« RINVERBERATO. *v.* RIVERBERATO.

•:* RINVERBERAZIONE. *v.* RIVERBERAZIONE.

RINVERCIO. *V. A. Rovescio.* lat. *para aversa. Guitt. lett.* 1. 6. Addrizzatevi al cielo, e sguardate il rinvercio di cosa vostra, e nel rinvercio il diritto considerate.

RINVERDIRE. *Far ritornar verde.* lat. *viriditatem restituere.* gr. χλωρότητα ἐπανορθοῦν. *Filoc.* 4. 3. Il quale s'ingegnava di rinverdire le seccate radici del suo pedale.

§ 1. *In significato neutr.* [*e neutr. pass.*] *vale Ritornar verde.* lat. *revirescere.* gr. ἀναθάλλειν. *Vit. SS. Pad.* [2. 33.] E, ciò vedendo, mi piansi molto, e pregai Iddio che mi concedesse quella palma, e che la facesse rinverdire, e far frutto, ec. E vedendo, che Iddio non mi esaudiva, e la palma non rinverdiva, dissi in me medesimo: ec. *Ott. Com. Purg.* 33. [367.] Quella pianta del legno della scienza *bene e male* per la incarnazione di Cristo rinverdie, e fece novello frutto. •:* *Alam. Gir.* 10 117. Il qual mio come oliva, lauro, o palma Appassisce talor, talor rinverde.

§ 2. *Figuratam, vale Rinnovare.* lat. *instaurare.* gr. ἐπιστανίζειν. *Dant. Purg.* 13. Che simile di ben far grazia riverda. *Petr. canz.* 44. 3. Ov'è 'l pianto ognor fresco, e si rinverde, Quanto mi vede. *Bat. Purg.* 22. 3. Da loro va in sulle foglie rinverdendo per comunicazione agli altri la scienza. « *Tass. Ger.* 16. 13. Così trapassa al trapassar d' un giorno Della sua mortale il fiore e 'l verde, Nè perchè faccia indietro aprir ritorno Si rinfiora ella mai, nè si rinverde.

•:§ 3. *E per Racquistare. Buon. Aiac.* 2. 31. E riacquì qui forza e virtù rinverde.

RINVERGARE. *Rinvenire, Ritrovare.* lat. *invenire, investigare.* gr. ἐξευρεῖν. *Varch. Ercol.* 319. Le lingue n'hanno una *(archimia)*, la quale è verissima, e senza congelare mercurio, o rinvergare la quinta essenza, riesce sempre. *E Suoc.* 3. 7. Io la voglio rinvergare questa matassa, chè non voglio, che la mia famiglia guati, o uccelli persona. *Alleg.* 131. E mai ho saputo rinvergarvi dentro. *Malm.* 10. 39. Poich'egli ha inteso dov'ei possa battere A un dipresso a rinvergare il Tura. : *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 140. Altri effetti maravigliosi si veggono esser fatti dal tuono ec., il rinvergare le cagioni de' quali, se non è impossibile, almeno è malagevole.

« § 1. *Per Investigare. Cecch. Dot.* 4. 8. I' vo' vedere s' io posso rinvergare questa cosa un po' meglio, leggendo queste lettere.

§ 2. *Per Rincontrare. Franc. Sacch. nov.* 173. La cosa riverga assai, che a farne moneta falsa, otto sarebbe impossibile fossono tutti genuini.

« RINVERGATO. *Add. Vergato.* lat. *virgatus.* gr. ῥαβδωτός. *Quad. Cost.* Per panno lino giallo, per soppannare la giubba rinvergata.

RINVERGATORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che rinverga, Ritrovatore.* lat. *inventor, investigator.* gr. εὑρέτης, ἐρευνητής. *Buon. Fior.* 4. 3. 7. Rinvergatori Di avvenimenti, buscator di nuove Primaticcì amor, stare avvertiti.

« RINVERMIGLIARE. *Neutr. pass. Di nuovo farsi vermiglio. Sannaz. Arcad. egl.* 8. Questa vita mortale al dì somigliasi, Il qual, poi che si vede giunto al termine, Pien di scorno all' occaso rinvermiglias.

RINVERSARE. *Riversare.* lat. *invertere. Petr. canz.* 19. 4. E gli occhi, onde dì e notte si rinversa Il gran desio.

RINVERTIRE. *Dare addietro, Ricoltarsi.* lat. *revertì.* gr. ἀναποδίζειν. *G. V.* 8. 55. 14. Cominciarono a fedire co'bastoni detti Godendao alle teste de'destrieri de' Franceschi, e facengli rinvertire, ed ergere indietro.

§ 1. *Per Riuscir vero, Succedere.* lat. *succedere.* gr. προχωρεῖν. *Pass.* 332. Ciò interviene de' sogni, che si fanno in sul dì, dei quali l'uomo si ricorda sempre, e non s'indugia a rivertire oltre a quel dì. *E appresso:* Nè il ricordarsi del sogno puote esser cagione di farlo rinvertire.

§ 2 *In vece di Permutare, e Convertire una cosa in un'altra. S. Ag. C. D.* Attendi se è intervenuto alcun male alli fedeli, e divoti, il quale non fosse loro rinvertito in bene, salvo ec. *Lor. Med. canz.* 92. 10. O gui amore al fin si sente Rinvertir in pianto, e lutto.

« RINVERZARE. *Ritorare fessure di legnami, che si fa con pezzetti di legno, che diconsi Sverze. Bablin. Voc. Dis.* [136.]

« § *Riversare, dicesi anche del Riempire con ischegge di pietra il vano che resta tra pietra e pietra nel murare. Magol. lett.* [*At* 332.] Non solamente tirar su mori maestri ec., ma a luogo a luogo andar rinverzando con delle schegge, ec.

RINVERZICARE. *Ritornar verde.* lat. *revirescere.* gr. ἀναθάλλειν. •:* *Pap. Nat. amid.* 143 La acqua amori, intonatini nella loro sostanza *(di certi fiori, e di certe erbe)*, riempiono le cavità che quivi trovano, e i vasi e le fibre tutte gonfiando, fan sì che quei fiori, e quell'erbe rinverzicano.

§ *Per Tornar vivo, o vigoroso.* lat. *vivificare.* gr. ζωοποιεῖν. *Ott. Com. Purg.* 14. [348.] Invidia arde il sangue, e 'l caritativo amor lo rinverzica.

RINVERZIRE. *Rinverzicare.* lat. *revirescere.* gr. ἀναθάλλειν. *Lib. Viagg.* Debbe far dir messa sotto quell'arbore secco, e che la detta arbore debbe rinverzire, e ritornare in sè. *Omel. S. Greg.* [70.] Ma onde egli infracida nella terra, quindi rinverzisce in rinovazione.

« § *Rinverzire, per metaf., vale Rinnovarsi, Riprender vigore. Tac. Dav. ann.* 13. [218.] La qual semenza pestifera fu per allora soppressa, ma rinverzivano non pure in Giudea ec., ma in Roma.

RINVESCARE. *Di nuovo invescare.* lat. *rursus inescare.* gr. πάλιν δελεάζειν.

§ *Rinvescare, per metaf. Petr. canz.* 13. 3. Che quando ho più speranza che 'l cuor c'esca, Allor più nel bel viso mi rinvesca. *Bamb. Asal.* 3. 177. Se nella prima voglia mi rinvesca L'anima desiosa.

« RINVESCIARDO. •*Colui che rinvescia, che ridice tutto ciò che ha sentito, o che gli è stato confidato. Varch. Ercol. Rinvesciare* significa *riportare le novelle;* e chi fa così biasimevole affizio si chiama, se è uomo, *rinvesciardo;* se femmina, *rinvesciarda.*

« RINVESCIARE. *Ridire, a Riferire ciò che uno ha sentito dire, o che gli è stato detto, ancorchè nol debba nè rivelare, nè comunicare a persona. Varch. Ercol. Rinvesciare* significa *riportare le novelle;* e chi fa così biasimevole affizio si chiama, se è uomo, *rinvesciardo;* se femmina, *rinvesciarda,* il cui diminutivo è *rinvesciardina;* e generalmente *un porta, o una porta novelle,* si chiama colei, o colei, il quale, o la quale per leggerezza, o per voglia di cicalare, o forse per desiderio di commetter male, rinvescia ogni cosa. *E Suoc.* 4. 2. Te avrei udito da qualcheduno di quanti riporta novelle, che vanno rinvesciando ogni cosa, quello che è, o quello che non è.

« RINVESTIMENTO. *Il rinvestire; e dicesi specialmente de' denari, e delle merci, e simili, che si contrattano.*

RINVESTIRE. *Di nuovo investire,* [*ed anche semplicemente Investire.*] *G. V.* 6. 70. 1. Gli tolsero le dette castella ec., e per lo popolo di Firenze per lo modo detto furono racquistate; per la qual cosa rinvestirono il conte Alessandro *(così nel testo Dav., quantunque la stampato abbia* rivestirono.) *E* 7. 10. 1. Delle quali baronie, e signoraggi, e fu di cavalieri rinvesti a tutti coloro, che lo aveano servito. *E* 11. 30. 3. Il quale incontanente la rinvestì [*Reggio*], e diede a quelli da Gonzaga.

§ 1. *Dicesi Rimettere una cosa in un'altra, per Mutarla, Convertirla, e Scambiarla con quella, contrattandola. Cecch. Servig.* 3. 4. Trovandomi in da sedici Libbre d'oro filato, ch'io ho compero A pèco a poco, io correi lo portasse, E lo vendesse là, e rinvestisse Tutto il ritratto in certe merci. *Buon. Fior.* 5. *intr.* 3. Poteva a tondo a tondo Scorrerlo lieto, e provecciarsi ognora Di tutti i beni, e rinvestirli in soldi. •:* *Sassett. lett.* 246 Sapevo che e' si sarebbono tanto più contenti, che m gli avessi rinvestiti *(i danari.)*

§ 2. *Per metaf. Cron. Morell.* Questa ti è rinvestita nel maggior dolore, e nel maggior tormento che tu avessi mai. « *Teseid.* 4. 43. Se ciò mi fai, e ch'm sia rinvestito Giammai del mio, siccome te se'degno T' onorerò. *E* 5. 2. In parte pasrosa gelosia Lo stimola, che Arcita dell'amore D'Emilia forse rinvestita fia.

« RINVESTITO. *Add. da Rinvestire. Magal. lett.* [*At.* 393.] Trovandosi l' uomo tutto questo capitale di facoltà animali rinvestito in tanta sostanza immaterialè, io non veggo perchè ec.

RINVIARE. *Rimandare.* lat. *remittere.* gr. ἀναπέμπειν. *Nov. ant.* 34. 6. Rinviò i donzelli, e l' amico fornì la richiesta del rimito.

RINVIGORAMENTO, e RINVIGORIMENTO. *Il rinvigorare.* lat. •*corroboratio. Fr. Giord. Pred. S.* Di queste peccato si seguitò cotanto bene, e rinvigoramento del popolo Cristiano.

RINVIGORARE. *Rinvigorire.* lat. *corroborare.* gr. ῥωννύειν. *Bat. Purg.* 23. 1 Per la dolcezza, che mate l'anima della beatitudine che aspetta, e della grazia divina, che arriga la notizia del bene, e del male, rin-

Digitized by Google

vigorando la sua verdura colla vivacità. ◆ *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 72. Molti sono i comodi ed i beni della vecchiaia, che se il corpo affievolisce, afforza l' animo, e rinvigorisce.

RINVIGORIMENTO. *v.* RINVIGORAMENTO.

RINVIGORIRE. [*In significe. neutr. e neutr. pass.*] *Riprendere vigore, Rinagliardire.* lat. *vires resumere, corroborari.* gr. ἐρρωσθαι ἀναλαμβάνειν. *G. V.* 7. 13. 1. E' Guelfi di Firenze cominciarono a rinvigorire, e a prender cuore, e'ardire. *Amm. ant.* 20. 3. 11. Siccome il sonno, il quale è necessario a rinvigorire, se di, e notte si continui, sarà morte. *Ott. Com. Inf.* 2. [23.] Per questa similitudine mostra l'autore come rinvigorio. *Segner. Mann. Genn.* 19. 2. Considera l'utilità principale che averai dal pensare spesso alla passione di Cristo, ch' si rinvigorirti al patire. *E oppresso:* E forse che non hai necessità di rinvigorirti in questa maniera? ; *Ott. Com. Inf.* 2. 23. Li fiori per lo freddo della notte si chiudono; ma poscia riscaldati dal Sole s'aprono, e rinvigoriscono.

§ *E in significe. att. vale Dar vigore.* lat. *vires addere, corroborare.* gr. θαρρύνειν. *G. V.* 7. 123. 1. E ciò fatto per rinvigorire lor parte, mandaro a'Fiorentini, che gli attendessero, che voleano la battaglia. ; *Racell. Tim.* 3. 6. 173. Io ho pensato a rinvigorire il nostro ragionamento sopra le idee, di recitarvi quel che intorno ad esse scrive Seneca a Lucilio.

RINVIGORITO. *Add. da Rinvigorire.* lat. *corroboratus.* gr. ἐπιχρωσθείς. *G. V.* 11. 94. 1. Messer Marulin Rosso con la sua cavalleria tornato al campo di Bovolento, come detto è, e l' oste nostra molto rinvigorita. *Bat. Por.* 9. 1. Li Latini spauriti, e messi in fuga, e dall' altra parte li Romani rinvigoriti, mosse la vittoria alli Romani.

RINVILIARE. *Scemare di pregio; e si usa così nel sentim. att., come nel neutr.* lat. *pretio levare,* Tacit. *Tac. Dav. ann.* 3. 48. Aperse i granai, e i viveri ravvilì. *E ann.* 13. 215. Rinvilì il grano sino a un carlino. *Sen. ben. Varch.* 3. 9. Donare un podere tanto fertile, che possa far ravviliare il grano, è benfizio; ma anco donare un pane al tempo d' una grandissima carestia, è benfizio. *Varch.* 1. 87. Oata, e biscotto, e broda alla canaglia, Che nulla, a morde allor, ch'ella rinvilia.

◆; RINVILIO. *Lo scemare di prezzo.*

¶ RINVILIRE. *Avvilire.* lat. *vilem reddere.* gr. εὐτελίζειν. *Polis. st.* 2. 31. Quivi è colei, che l' alte menti infiamma, E che da'petti ogni viltà disgombra. Con essa, a guisa di semplice damma, Prenderai questa, ch'or nel cuor t'ingombra Tanta paura, e rinvilisce l'alma [*l' edit. del Comino* 1728. *legge:* o t'invilisce l' alma.]

◆ § *E in significe. neutr. e neutr. pass., vale Scemar di prezzo, Rinviliare.* « *Lib. Son.* 79. Tanta riputazion ci ha tolto i granchi, Che pazzi la metà son rinviliti». *Matt. Franz. rim. burl.* [2. 137.] E brama che la biada si ravvili, E d'aver sempre ec. Le paglia erbosa, e i fieno molto sottili. ; *Ross. Sent. Vit.* 1. 197. Cacciò di Roma tutti i forestieri ec., onde finalmente le grasce vennero a rinvilire.

RINVILUPPARE. *Lo stesso che Involuppare, Rinvolgere.* lat. *involvere.* gr. ἐνειλεῖν. *Pallad.* [16.] Rinvilupposi col loto, e letame, e sterco di porco, e ripolo sotterra.

; RINVISCHIARE. *Invischiar di nuovo; ed oltre all' att. si usa anche nel neutr. pass.* *Segner. Pred.* 11. 9. Da prima va cauto, di poi a poco a poco comincia a rinvischiarsi nelle medesime paule *(qui figurotam.)*

◆; RINVISPIRE. *Neutr. Divenir vispo.*

RINVITARE. *Di nuovo invitare.* lat. *iterum invitare.* gr. πάλιν καλεῖν. « *Lor. Med. Beon.* 3. 155. Dove il padre, che a bere si lo ravvita; E non ti potrei dir quanto contento Egli ha di questo, ec. ◆; *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. *pag.* 90. Sendo la prima volta stato invitato un giovane amico di tutti, Dunque nominato, senza essere poi da nessuno altro stato rinvitato, non lasciava mai di non rappresentarsi.

§ 1. *Per Incambievolmente invitare. Tratt. gov. fam.* [113.] Quando fai desinare, o cena, non invitare ricchi parenti, o altri amici, sperando, che rinvitino te, ma chiama poveri. ; *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 177. Non over vergogna di disdire o colui che mostra overti in odio, e non discacciar colui che mostra di fidarsi di te, perchè invitato da te, ti rinviterà, e ovendo ricevuto convitti da te, ti farà somigliante ragionevolmente.

◆ § 2. *Rinvitare, presso gli Artefici, vale Invitar di nuovo una cosa svitata, e più comunemente Rifar i paci alle viti.*

RINVITO. *Il rinvitare. Lib. Son.* 92. Piacer da farne al Magnolio rinvito.

◆ RINVIVERE. *Tornare a vita.*

RINVIVIRE. *Ritornar vivo.* lat. *revivescere.* gr. ἀναβιώσκεσθαι. *Pallad. Genn.* 19. E poi quando le metterai in acqua fervente, si rinviviscono con giocondo sapore *(qui per metaf.)*

◆; RINVIZZOLIRE. *Neutr. Rivoersi da uno shalordimento. Segr. Fior. lett. fam.* 14. A Girolamo Del-Garbo morì la moglie, e stettesi tre o quattro dì come un barbagio intronato. Di poi e rinvizzolito, e rivuole tor donna.

◆ RINUNCIARE. *Rinunziare. Cavalr. Specch. cr.* 198. Niuna cosa è più tranquilla e più pacifica, che rinunciare alli desiderii terreni. *E* 199. L' uomo che ha renunciato al mondo per amore di povertà, ed ha rinunciato alla propria volontà per umiltade, non ha di che si turbi.

◆ § *Per Riferire. Cavalr. Espos. Simb.* 1. 83. Andate a rinunciare a Giovanni quello ch' avete veduto e udito.

RINUNZIA. *Rinunziamento,* lat. *renunciatio, abdicatio.* gr. ἀπόκηρυξις, ἀπόβρησις. *Ar. sat.* 3. Mi pregò, ch' e pigliar venissi in corso La sua rinunzia. *Segr. Fior. Stor.* 2. 93. Arrivato in Casentino, alla rinunzia, ancorachè mal volentieri, ratificò.

RINUNZIAGIONE. *v.* RINUNZIAZIONE.

RINUNZIAMENTO. *Il rinunziare, Rifiuto, Rinunzia.* lat. *renunciatio, abdicatio.* gr. ἀπόρρησις, ἀποκήρυξις. *Ott. Com. Inf.* 3. [30.] Con certi artificii lo ingannò, e condusse a questo rinunziamento. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 33. Dopo l' accidia seguita lo rinunziamento della propria solitudine.

§ *Per Ridicimento, Il riferire, Il riportare.* lat. *renunciatio, relatio.* gr. ἀπαγγελία, ἀνάγνωσις. *Vit. SS. Pad.* 3. 225. Non darò più udienza, nè fede a quelli rei uomini, che m'inducevano a briga teco con i loro mali rinunziamenti, e consigli.

¶ RINUNZIARE, e RENUNZIARE. *Cedere, o Rifiutare spontaneamente la propria ragione, o 'l dominio sopra checchessia.* lat. *aliquid vel renunciare, repudiare.* gr. παραιτεῖσθαι τι. *G. V.* 9. 137. 1. Dandoli termine tre mesi, ch' egli dovesse avere renunziato la sua lezione dello 'imperio. *Bocc. nov.* 92. 18. Sappiendo, che il renunziargli non avrebbe luogo, anzi cortesemente ringraziandolne, montarono a cavallo. *Fr. Giord. Pred. R.* Il buono servo di Dio rinunziò alla offerta dignità, e vin si fuggì. *Sen. ben. Varch.* 7. 13. Ha a tutti gli altri debiti, e uffizii rinunziato. ; *Guicc. Stor.* 4. 171. Aveva dimandato, che al Cardinal di Volenza, parato a rinunziare alla prima occasione il Cardinalato, il re Federigo concedesse per moglie la figliuola.

; § 1. *Rinunziare, si dice anche degli affetti, dei piaceri, e simili, e vale Abbandonare, Lasciare.* « *Fr. Iac. Tod* Ogni terreno affetto Convienti rinunziare. *E altrove:* Or rinunzia, o alma mia, Ad ogni consolazione: Il pensar grandio ti sia».

◆ § 2. *Per Ricusare, Repugnare.* lat. *renuere. Vit. SS. Pad.* 1. 43. La qual cosa quelli non presumendo, e rinunziando d'accompagnarla *(quella figliuola)* insino a lui, vennero quelli suoi parenti. ; *S. Gio. Grisost.* 190. La qual cosa rinunziando quelli di fare, incominciò egli a minacciarlo.

; § 3. *Rinunziare nel Battesimo al mondo, al demonio, e simili, dicesi delle promesse che fa il Cristiano a Dio nel battezzarsi di non seguire le pompe del mondo, gli stimoli della carne ec. Segner. Cristiastr.* 1. 13. 7. Questo furono i padri cristiani ec. dopo aver promesso nel Battesimo di rinunziare al mondo, e al demonio.

§ 4. *Per Riferire.* lat. *renunciare, referre.* gr. ἀπαγγέλλειν, ἀναγιγνώσκειν. *Vit. S. Gio. Bat.* 248. Andate, e rinunziate a Giovanni quello, che avete udito, e veduto. *Dial. S. Greg. M.* [4. 29.] Sappi, ch' è di preto Tiburto, e rinunziatmi tosto. *Mor. S. Greg.* E scampai solo io per rinunziartelo. « *Nov. ant.* 1. Andarono gli ambasciadori, e rinunziarono ciò che avevano veduto.

RINUNZIATO, e RENUNZIATO. *Add. da loro verbi.* lat. *repudiatus.*

RINUNZIATORE. [*Verbal. masc. Chi,* o] *Che rinunzia.* lat. *repudiator.*

§ *Per Colui che riferisce; o prendesi per lo più in mala parte.* lat. *relator. Cavalc. Pungil.* [11. *m. lo v.*] Veggiamo le lingue d'un malo avvocato, o consigliere, o rinunziatore: sobitamente genera guerre, scandali, e mali assai. *Vit. SS. Pad.* 2. 325. Se noi vorremo credere a quelli rinunziatori, e mali consiglieri, ai molti peccati caderemo, e in molti pericoli.

RINUNZIAZIONE, e RINUNZIAGIONE; RENUNZIAZIONE, e RENUNZIAGIONE. *Rinunziamento, Rifiuto.* lat. *abdicatio.* gr. ἀποκήρυξις. *G. V.* 8. 5. 1. Molti Cristiani tenevano Celestino per diritto, e vero Papa, non ostante la sua rinunziagione. *E* 11. 99. 1. Egli ebbono dal Comune di Firenze fiorini 35. mila d'oro per la donazione della terra, e rinunziagione della signoria di quello. *Vit. SS. Pad.* [2.144.] Dimandatemo questo frate, che fuggì ignudo, perciocchè io non pervenni a così perfetto rinunziazione. *Maestruzz.* 1. 21. I conversi ancora si tendono per la renunziazione delle cose temporali, ma non si radona, perchè non s'occupano ne' divini misterii.

◆ RINUOCERE. *Nuocer di nuovo. Bocc. Teseid.* 4. 89. Ma tu, crudel Fortuna, mi rinuoci Ognor con nuovo foco, e più mi cuoci.

◆ RINVOCARE. *V. A. Rivocare. Vit. SS. Pad.* 1. 149. Si brigava con dolci parole di rinvocarlo al Paganesimo. *E* 149. Non potea rinvocarli dalla fede.

RINVOGLIARE. *Indur nuova voglia, Aggiugner desiderio. Tar. Dav. ann.* 2. 97. La fama della perduta armata rinvogliò i Germani a ricombattere, o Germanico a risgorarli *(il testo lat. ha:* evasit ad spem belli.)

¶ RINVOLGERE. *Involgere.* lat. *involvere.* gr. ἐνειλεῖν. *Ricett. Fior.* [3.] 85 Ardesi l'antimonio rinvolgendolo nella pasta. *E* 93. Delle noce si trae il sugo, rinvolgendola nella pasta. *Sagg. nat. esp.* 123. Si rinvolse una lacca nello stesso rete. « *Car. Ea.* 9. 11. E sovra un piccol colle Tronca de'rami una gran quercia eresse: Dell'orme la rinvolse, e delle spoglie L'adornò di Mezenzio, e per trofeo A te, gran Morte, dedicolla. ◆; *Stor. Aiolf.* 1. 190. Molto si lamentava, ch'ella non avea in che rinvolgere el suo fanciullo.

; § *E in significe. neutr. pass.* « *Fir. As.* 108. Chi sarebbe mai stato quello ec. che non si fusse messo a fuggire, e stangato ben l' uscio, tramando, e spiritando di paura, non si fosse rinvolto entro alla coltrice *bro* volentieri *a?* « *Salvin. Annot. Fier. Buon.* [390.] Vergognandosi d'accettare, si cuoprono con un drappo il viso, e vi si rinvolgono, col bossolo alla mano.

RINVOLGOLO. [*Voce poco usata.*] *Rinvolto, Fagotto.* lat. *sarcina.* gr. εἴλημα. *Buon. Fier.* 4. 9. 4. Chi sotto ha alcun fagotto, chi in spalla Una valigia, un rinvolgolo, un gruppo.

RINVOLTARE. *Involgere, Involtare.* lat. *involvere.* gr. ἐνειλεῖν. *Lib. var. malatt.* Lo rinvoltarai in una pezza di panno tuffata ec. *Ricett. Fior.* [3. 83.] Altri rinvoltano la detta cotogna, dove è la scamonea, in pasta. *E* 93. Il quale *(vaso)* debbe essere benissimo turato, e rinvolto in una pelle. *Fir. As.* 209. E' se le coccò addosso così piacevolmente, che egli la rinvoltò tutta per quel fuoco. « *Lib. son.* 34. Pulcino, i' t' ho rinvolto nel capecchio; Non hai più giuoco, ec.

RINVOLTATO. *Add. da Rinvoltare.* lat. *involutus.* gr. ἐνειλημένος. *Red. Esp. nat.* 35. Le migiatte sanguisughe, rinvoltate nel tabacco polverizzato, si muoiono in poche ore.

Digitized by Google

•; **RINVOLTINO.** *Dim. di Rinvolto; Piccolo rinvolto. Sannett. lett.* 275. Io mandai ec. un rinvoltino, dove erano dentro certe perle.

• **RINVOLTISSIMO.** *Superl. di Rinvolto; Intrigatissimo.* lat. *implicatissimus.* gr. μαλιστα ιμπλεχθεις. *Salvin. Pros. Tosc.* I. 311. Egli come politico, e ne' gravi affari del pubblico rinvoltissimo, scaveva per suo riparo, non quel che avea veduto ec., ma quel che intendeva ec.

RINVOLTO. *Sust. Fagotto.* lat. *sarcina.* gr. εἴδημα. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Quel tuo rinvolto bianco, Che tu ti se' creduto Mettere in quella canica. *Malin.* 1. 15. Ma prima di quei panni fa' ea rinvolto, E gettalo in sul letto, ch'io mi vesto. *E* 6. 16. Ma chiesto, c'hai tu fatto del rinvolto? [L'ho qui, dic' ella, sempre lesto, e pronto.]

RINVOLTO. *Add. da Rinvolgere, Rinvoltato. Rocc. Parch.* 3. *pros.* 8. Ed io brevissimamente in quanti mali siano rinvolte, a avviluppate ti mostrerò. *Ricett. Fior.* [3.] 25. Conservan *(la ranfora)* rinvolta nello stagnuolo, *e in* vasi novissimi ben chiusi. • *Buon. Tosc.* 4. 1. Ma or s'ello c' è tolta, L'andrà a Firenze, e non vorrà degnare. Nell'ormuzzo de capo a' pie rinvolta, ec. *Malm.* 10. 10. Di che coperta so riera sopravvesta Pare un pulcino rinvolto nella stoppa.

•; § *Rinvolto, agg. di capelli, vale Innanellato. Lett. Rom. C. Cr.* Ha i capelli di colore di nocciuola matura, e piani infino presso agli orecchi, ma dagli orecchi in giù rinvolti e crespi.

RINVOLTURA. *Il rinvolgere, o la Cosa con che si rinvolge.* lat. *involucrum. Leb. Mecr.* Quando avrai levata la rinvoltura del panno, colle quale stava rinvolto il piede, ec.

• § *E figuratam. per Sconvolgimento, e simile. Car. Lett. Farn.* Fecondomi cuscienza, che per nostro particolare interesse si mettano alle mani tanti gran principi con tanta rinvoltura del mondo, e con manifesta ruina della sede Appostolica.

• **RINUTRIRE.** *Nutrire di nuovo. Red. Cons.* 2. 131. E per questa cagione io gli avea ordinato il siero, a fine di rimettere sostanzialmente, di rinutrire qualche poco, e di astergere i canali delle viscere, ec. *Pap. Cons.* In vera da rinutrire il corpo, ed arricchirlo di un così fatto liquore dolce ec., si producono ne. liquori sereni.

RINZAFFARE. *Riempiere il voto, e le fessure con istoppa, bambagia, calcina, o simili materia.* lat. *refercire.* gr. ἐμπλαττειν. *Franc. Sacch. nov.* 138. Avrà le spalle grosse, tutto la pallerranno; avrà l'una in fuori più che l'altra, tanto la rinzafferanno con bambagia, che proporzionate si mostreranno con giusta forma. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Poi fa vostra cura Studiare in rinzaffarla, Rimpastar, risprangarla.

• § *Rinzaffare. Term. degli Architetti. Dare alle muraglia il primo intonaco, detto Rinzaffatura. Baldin. Voc. Dis.* [186.]

•; *Bart. C. Archit. Albert.* 182. Il primo *(intonico)* si chiama rinzaffare. *E* 183. Se nel murare, e mentre che si fa l'opera tu la rinzaffera, benchè leggermente, fora; che lo arricciato e lo intonaco vi si attacchereano fortissimamente.

•; **RINZAFFATO** *Add. da Rinzaffare. Carlett. Viaggi.* 1. 97. In questo porto non vi è abitazione se non di 20. case di Spagnoli, fatte di frasche intrecciate, e rinzaffate insieme di terra.

•; § *E in forza di sust. per la prima intonacatura data al muro. Bart. C. Archit. Albert.* 183. E se il rinzaffato sarà dolce, come s'appartiene di essere, lo intonico non si attaccherà tanto che basti alle mura.

• **RINZAFFATURA.** *Termine degli Architetti. Prima intonaco alquanto aspro, che si dà alle muraglia con calcina, e rena di fosso, o mattoni spezzati. Ved.* ARRICCIARE, e INTONICARE. *Baldin. Vit. Bern.* 101. Nascono anche *(le crepature)* dalla rinzaffature, arricciature, e intonachi delle medesime *(fabbriche)*, date con troppa fretta l'una sopra l'altra, e senza lasciar loro tempo di fare la necessaria presa.

• **RINZAFFO.** *Termine de' Muratori. Rinzaffatura.*

RINZEPPARE. *Mettere zeppe, Rinzaffare, Inzeppare.* lat. *refercire.* gr. ἐμπλαττειν. *Pallad. cap.* 17. Rinzeppa bene, e ruscalca con esso le dette crepature, e rintagnerà. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Rinzeppando Tra gli scarsi del crin rimessticci Stoppa tutto in fliggine, e in rasuata.

• § 1. *Rinzepparo, neutr. pass. Empiersi a ribocco. Magal. Lett. [scient.* 53.] E ciò avverrebbe se, prima ch'a'si distaccassero, il puro si rinzeppasse in guisa tale d'amore, che il raggio sepulcrori rotto vi rimanesse morato.

• § 2 *E in significat. att. Bellin. Disc.* [1. 139.] Col rinzeppamento di crapula se ti farò ripieno di grassume lento e dilombato, che ti snerveranno lo spirito e la persona.

: § 3. *E figuratam. Salvin. Annot. Cas.* 183. Da che qui mi viene il taglio, non tornerà male affatto ana da altri, ch'io sappia, per ancora non tocca osservazione sopra questa particella Ne, la quale per lo più pare riempitiva, e posta più per eleganza, o anco per puntellare, o rinzeppare il verso, che per altro.

RINZEPPATO. *Add. da Rinzeppare.* lat. *infarsus, inferus, refertus.* gr. ἐμπλεως, ἐνκεκλεος, ἀνάμεστος. *Menz. sat.* 7. Perocchè debbe ai rinzeppata stronza E poderi, e canoni, e gabinetti.

•; **RINZIPILLARE.** *Lo stesso che Rimpinzare. Buonm. Cical. Pros. Fior.* 8. 3. 117. Ma alcuni non tanto fieri, che fate lor bene, se sapete, spendete, e spandete, rinzipillategli, e date loro mari e monti a sproposito, sempre tirar giù a bompane doppie.

• **RINZOCCO.** *Termine degli Architetti. Nuovo zocco, Zocco di rinforzo attorno ad un altro.*

RIO *Sust. Rivo, Ruvolo, Fiumicello, Fossatello.* lat. *rivus.* gr. ῥύαξ. *Bat. Par.* 1. 2. Rivo, o rio, è acqua piccola, che asce di vena, o corre giù de' monti. *Dant. Inf.* 12. Po vidi genti, che di fuor del rio Tenean la testa, e ancor tutto 'l casso. *E* 14. Com'è 'l presente rio, Che sopra sè tutte fiammelle ammorta. *Petr. son.* 51. Onde in un rio, che l'erba asconde, Cadde, ove già come persona viva. *E canz.* 22. 2. E già di là dal rio passata è 'l merlo. *Vit. Plut.* Come si partono li rii, come si passano li fossati.

• § 1. *Rio, in significat. di Fiume, come Riva nel* § 1. *fu usato da' poeti. Dant. Inf.* 3. E pronti sono al trapassar del rio *(cioè: del fiume Acheronte)*; Chè la divina giustizia gli sprona Sì, che la tema si volge in disio. *Ar. Fur.* 23. 19. Questi le getta, come vedi, al rio *(cioè in Lete)*, E quel l'immerge nell'eterno oblio.

• § 2. *Rio, vale anche Grande abbondanza di qualsivoglia umore scorrente. Ar. Fur.* 22. 44. Ed alle donne, e cui dagli occhi cade Un rio di pianto, dice.

RIO. *Sust. Reezza, Peccato.* lat. *delictum, scelus.* gr. μοχθηρία, μιαρία. *Dant. Inf.* 4. Per tai difetti, e non per altro rio, Semo perduti. *E Purg.* 7. I' son Virgilio, e per null'altro rio Lo ciel perdei che per non aver fè. •; *Salam. Pros.* 14. Dritta sono le mie parole, e di lei non si trova alcuno rio e nestano scnocco.

§ 1. *Rio, per Delinquente, Reo, sust. nel significat. del* § 3. lat. *reus.* gr. ἔνοχος. *Bat. Par.* 6. 2. Non ebbe che potesse opporre a questa iniuria, nè dalla parte del giudice, che fu competente, nè dalla parte del rio. • *e Dant. Inf.* 32. Lo Dora dunque: or di' degli altri rii.

§ 2. *Rio, per Male. Scal.* [*Claustr.* 461.] Omai, come mi duole, e come mi se rio!

¶ **RIO.** *Add.* [*Lo stesso che*] *Reo* [*nel significat. del Tema*] lat. *malus, improbus, scelestus, nequam.* gr. κακός, πονηρός.

: § 1. *E in forza di sust. vale Uomo cattivo, inchinato, o dato al mal fare. e Bat. Purg.* Ognuno, buono, o rio che si sia, commenda la virtù, ma lo rio non lo segnata.

: § 2. *Rio, dicesi anche delle cose, e vale Che manca delle qualità richieste nel suo genere, o nella sua specie; Cattivo. e Cr.* 11. 31. 3. E ciò è manifesto per l. del vino, la quale è rio in lunga [illegible] 11. 23. 1. Non si dee piantare d'a [illegible] nerazione di vite, acciocchè l'uno rimuova tutta la speranza della [illegible] *(cioè:* l'uno in cui sarà carne [illegible] *Par.* 22. E le cocolle Sacca non [illegible] rina ria. *Bat. Purg.* 18. 1: Molto [illegible] quel che non sono, così paiono [illegible] rie.

•; § 3. *Rio, talora vale Che pa* [illegible] *Donnoso, Nocevole. Albert.* 38. Il [illegible] tono poco o buono; ma all'ebbro, [illegible] soperchio ne bee, è rio. *Franc. Ro* [illegible] *Dom.* 268. Ciò che ti chiede *(il fa* [illegible] che rio non gli sia, daghel, se pi [illegible] convenne.

: § 4. *Rio, aggiunto di fortuna* [illegible] *vale Avverso; contrario di Pro* [illegible] *adversus. e Petr. canz.* 28 6. [Esa [illegible] che quell'angelic' alma Non sente 'l [illegible] l'amorose mani.] Se mostra ria fortuna [illegible] forza, [Lagrimando, e cantando i m [illegible] ec.] *Cas. lett.* 46. La mia fortuna [illegible] duposto e. •; *Car. Ep.* 10. 174. Il [illegible] e buono e rio Fin d'una parte e d'[illegible] ciascuna Per sè lo s'ordinò.

: § 5. *Rio, vale anche Infelice* [illegible] *canz.* 10. 2. Mi fa isconsolata Sospi [illegible] e stare in vita ria.

: § 6. *Rio, vale anche Doloroso. Ar. Fur.* 4. 45. Io dirò ancor che di sua pena [illegible] prima e sola causa essere amante.

§ 7. *Di rio in buono, che gli atti hi dinere anche Di rimbuono, posto avverbialm. vale Ragguagliatamente, L'un a uno per l'altro.* lat. *statim, Ter.* in *Phorm.* •. *Fior.* 195. *Pataff.* 7. Di rio in buon non faccendo scalpore Di San Giuliano ha detto l Paternostro.

RIOBARBARO. *Reobarbaro.* lat. *rhabarbarum verum, et officinarum. M. Aldebr. P. N.* 47. Conviene bere acqua fredda a colore, che prendono riobarbaro, o mirabolani. *Fir. Ar.* 311. Fingendo d'avere ordinato una medicina di manna, e riobarbaro, in se andò dallo infermo, e colle sue mani gli voleva dar quella morte, che la falsa moglierra aveva comprata al suo marito cinquanta ducati.

: **RIOBBLIGARE.** *Di nuovo obbligare. Guicc. Stor.* 18. 791. Trattavasi in questo tempo ec. l'accordo tra i Veneziani, e 'l Vicere, il quale oltre al riobbligarli alla difesa ec. dimandava ec. grossissima somma di danari. *Segn. Etic. lib.* 4. *cap.* 8. De' benefici ch'egli *(il magnanimo)* ha ricevuti, è rimuneratore lo può dopo; perchè in tal modo chi gliene ha fatti viene ad essere riobbligato e lui maggiormente, e diventa egli il beneficato.

• **RIOCCUPARE.** *Occupare di nuovo. Star. Fior.* 1. 3. Sino a tanto che l'anno 741. della salute, al tempo di Costantino V. e di papa Zaccheria, con 25. mila combattenti non tornarono a riocciparla.

• **RIOFFENDERE.** *Offendere di nuovo. Salvin. Pros. sacr.* [*300.*] A voi ricorriamo pentiti de' nostri falli, chiedendovi l'aito vostra assistenza, acciò, siccome sete nato in noi colla vostra grazia, così con essa di mano in mano crescete, nè vigliaccamente, con riaffendervi, vi discacciamo.

• **RIONDELLA.** *Forse lo stesso che Rondella, Bastone. Ciriff. Calv.* 3. 90. Chi scaglia rionelle, e chi barili. Chi banchi, e balestrere, o remi, e scarmi.

RIONE. [*Una delle varie parti, in cui è divisa una città, e fu detto primieramente di Roma.*] lat. *regio.* gr. χώρα. *G. V.* 10. 20. 1. Chiamarono capitano del popolo di Roma Scarra della Colonna, che reggesse la città col consiglio di 55. popolani, quattro per rione. *Tac. Dav. ann.* 15. 245. Conciossiachè da' 14. rioni, ne' quali è Roma divisa, ne rimanessero quattro interi.

• **RIONORARE.** *Onorare di nuovo. Salvin. Pros. sacr.* [*52.*] Il cruento sacrificio, celebrato sopra il Calvario nella vivifica croce, qui con maniera incruenta si rinnovella, e si rinnova, e si rinnova la ricordanza di sua passione.

• **RIOPERARE** *Operar di nuovo, o in contrario. Galil. Postill.* 195. Non essendo

Digitized by Google

maggior ragione, che la maggiore velocità di A operi nella minore di B, che la tardità di B riaperi nella velocità di A.

; RIORDINAMENTO. *Il riordinare.* lat. *in ordinem reductus.* gr. κατασταθείς. *Rass. Svet. Vit.* 1. 145. Riordinò e ridusse di nuovo l'anno a 355. di ec., nel cui riordinamento chiamò il *mese* sestile, Augusto.

RIORDINARE. *Ordinar di nuovo, Rimettere in assetto, Rassettare*, [*ed oltre alla significa. att. si usa anche nella neutr. pass.*] lat. *in ordinem redigere.* gr. καταστήσειν. *Pass.* 37. Acciocchè come la volontà della persona sia nascheduna peccato si discordini, non dovutamente dilettandosi, così si riordini, debitamente di ciascun peccato dolendosi. *Giul. Sist.* 333. La proroga da me domandata non era ad altro effetto, che per aver tempo di riordinarmi nella fantasia quelle promesse, che servono per uno largo, e aperta dichiarazione del modo col quale i nomanti accidenti seguono. *Segr. Fior. Clis.* 3. 4. Si ritirava in casa nello scrittoio, dove egli ragguagliava sue scritture, riordinava suoi conti.

; § *E presso i Militari, vale Rimettersi in ordinanza. Guicc. Stor.* 13. 61. Perchè se bene il Vicerè mran guardia attendesse a riordinarsi quanto poteva, nondimeno ec.

RIORDINATO. *Add. da Riordinare.* lat. *in ordinem iterum digestus.* gr. εἰς τάξιν πάλιν διακεκοσμημένος.

RIORDINATORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che riordina.*

• RIORDINAZIONE. *Il riordinare, Riordinamento. Segner. Crist. instr.* 3. 13. 7. La penitenza prodotta da un tale spirito è una riordinazione delle cose disordinate.

• RIORDIRE. *Ordir di nuovo, Tornar sull'istessa ordimura. Udem. Nis. Pregina.* 3. 102. [259.] Smanco fu ardito non pur di riordira più a lungo la tela Omerica, ma fu anche stupido in replicar molte cose già inventate da Omero.

• RIORNARE. *Ornare di nuovo.*

RIOSSERVARE. *Osservar di nuovo. Red. Vip.* 1. 45. Se mette poi la vipera nella sua scatola, e si riosserva in capo a quattro, o cinque, o più giorni. •; *Bellin. lett. Malp.* 277. La detta pietra è stata da me riosservata mille volte.

RIOTTA. *V. A. Contesa, Quistione si di fatti, si di parole.* lat. *rixa, lis, controversia.* gr. ἔρις. *Bocc. nov.* 17. 23. Prima con parole grave, e dura riotta incominciarono. *G. V.* 9. 204. 1. Vagando tra loro a riotta dentro, si s'arrendemo a' Fiorentini. *Sen. Pist.* Tu puoi intendere in poche parole, e senza riotta, chente e quale il sovrano bene è. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 23.] Vennero là in fretta per appacciare le riotta, e le discordie. *E appresso:* Coloro, che la riotta avean cominciata, fossero puniti. *E* [3. 30.] Tribuni venieno al di sopra della riotta. *E* [3. 41.] A loro parve, che Appio fosse più fiero a contrastar la riotta della plebe. *E* [4. 13.] Voi vedete, ah'in sono di grande stado, e volettemi mettere a queste riotte.

RIOTTARE. *V. A. Contendere, Quistionare.* lat. *certare, pugnare.* gr. ἐρίζειν, μάχεσθαι. *G. V.* 7. 53. 1. Per superbia, ed invidia cominciarono a riottare insieme tra loro. *M. V.* 3. 23. Due barone del reame di Napoli per loro gare, e male venuta riottavano insieme. *Cron. Vell.* 12. Più tempo stettono Piero, e Matteo, non si favellarono ec., sempre sopra ciò riottando.

• RIOTTOLO. *Ruscletto. Salv. Avvert.* 2. 3. 13. Torrenti, fossati, rivi, ruscelli, riottoli, e simiglianti.

RIOTTOSAMENTE. *V. A. Avverb. Con riotte.* lat. *contentiose.* gr. ἐριστικῶς. *Lib. Pred.* In tutte le loro azioni si governano sempre riottosamente.

RIOTTOSO. *V. A. Add. Litigioso, Contenzioso.* lat. *litigiosus, seditiosus.* gr. φιλόδικος, ἐριστικός. *Bocc. nov.* 1. 3. La ragion del dubbio era sì sentire li Borgognoni nomini riottosi, e di mala condizione, e malcalt. *Lov. M.* [*Dec.* 3. 13. *var.*] I tribuni carlatori, riottosi, capi di discordia. *E* [1. 2.] Eleggeranno li più riottosi, e li più discordevoli di tutti. *Dep. Decam.* 2. Riottoso pon gli parve più proprio, com'egli è un zero, dell'uomo, che di facile viene alla mischia, e al menar delle mani. *Red. Ditir.* 35. Fatta altiero, e capricciosa, Riottosa, ed insolente.

• RIOZZOLO. *Ruscletto.* lat. *rivulus.* gr. ῥύακιον. *Red. lett.* 1. 143. Noi gli pescheremo per questi botri, e per questi riozzoli, che scorrono per questo paese; e quando ne' riozzoli, e ne' botri non ne trovassimo, piglieremo una zappa, ec.

RIPA. *Riva.* lat. *ripa.* gr. ἠιόν. *Dant. Par.* 8. Fulgemi già in fronte la corona Di quella terra, che il Danubio riga Poi che le ripe tedesche abbandona. •; *Ar. Fur* 3. 73. Quest'era una fortezza ch'ad Amone Donato Carlo avea pochi dì innanzi, Tra Perpignano assai e Carcassone, In luco e ripa il mar, molto importante.

§ 1. *Per similit. Bat. Inf.* 11. 1. Ripa è ogni tagliamento di terreno. *Bocc. g.* 3. *f.* 14. Nè da altra ripa era chiuso, che dal suolo del prato. *Sallust. Ing. R.* [124. E come se gli nimici fossero presenti, così d'argini, cioè di ripe, e di fossati, l'oste fortificava.

• § 2. *Pure per similit. vale Cima, Orlo. Vit. SS. Pad.* 1. 140. Questi nel principio della sua conversione, venendo all'eremo, stette sopra una ripa di un sasso anni tre continui sempre piangendo.

§ 3. *Per Rupe, Dirupato, Luogo scosceso.* lat. *rupes.* gr. ἀπρόσβατος πέτρα. *Dant. Inf.* 11. Io sull'estremità d'un'alta ripa, Che facevan gran pietre rotta in cerchia, Venimmo sopra più crudele stipa. *E Purg.* 12. Così s'allenta la ripa, che cade. *G. V.* 3. 31. 1. Cavando uno Giudeo una ripa per crescere una sua vigna, sotterra trovò un masso grande, il quale di fuori era tutto saldo, e senza nulla fessura, ec.

• RIPACIFICARE. *Di nuovo pacificare, e Pacificare assolutam. Cavalc. Med. cuor.* 30. Per la pazienza si ripacifica il Principe. E però chi vuole tornar a pace con Dio, a questa ricorra.

• RIPADRIARE. *V. A. Ripatriare. Vit. S. Maegh.* 148. I'ho ancora gran fidanza Che tu debbie ripadriare. *E* 130. Se tu volessi ripadriare Io t'avrei a perdonare. *E* 151. A me non vale minacce ec., Nè promessioni, nè lusinghe, Ch'ella voglia ripadriare.

; RIPAGARE. *Pagar di nuovo. Fr. Giord. Pred.* 138. Quegli, che fosse sostenuto per un suo amico, a pagasse a uno tratto per lui di condannagione qualche cinque mila o dieci mila lire, egli parrebbe tal buffetto, che assai sarebbe egli ricco ch'egli per lui pure un'altro volta la volesse ripagare da capo.

; § *Per Ricompensare. Bart. Stoc. It. l.* 4. *cap.* 5. *fucc.* 415. Costava loro quella rarità fame e sete, freddo, stanchezza ec., ma Iddio ben largamente ne li ripagava con quella preziosa merce che ec.

; RIPAGATO. *Add. da Ripagare. Bart. Vit. Bellarm. lib.* 3. *cap.* 1. Esprimono il loro desiderio di fare il pellegrinaggio di Roma per vedere e riverir lui, e tornarsene a' loro paesi ben ripagati della fatica, e della spesa.

•; RIPALE. *Aggiunto di una sorta di reti da pigliar pesci; così dalto del pescar con esse intorno alla ripa. Cr.* 10. 37. 1. I pesci si pigliano con reste di vimini ec., le quali, e pescatori stanti nell'acqua per lo fondo le menano, a modo delle reti ripali.

; RIPARABILE. *Add. Che può ripararsi.* lat. *reparabilis.* gr. ἀναπαυστικός. *Segner. Crist. instr.* 3. 33. 5. Queste ed altre tali cautele son poste in opera dagli animali insensati, ove si tratti di fallo non riparabile.

; RIPARAGGIO. *V. A. Riparo. Rim. mat. Lapo Gianni*, 3. 112. Vedete, Amanti, come egli è umile, ec. Che me veggendo venuto si a vile Si mosse il signoril come messaggio, Fe riparaggio alla mia cordoglienza ec.

RIPARAMENTO. *Riparo, Difesa.* lat. *munimen.* gr. ἐπτεῖχισμα. *Fr. Giord. Pred. S.* 26. Mai mutare non si può, nè averci rimedio, nè riparamento niuno. *E altrove:* Ogni cosa che ha tetto, ovvero riparamento, può esser detta casa. *Lant. Spir.* 1. 3. E che riparamento faceste voi?

¶ RIPARARE. *Rimediare, Porre riparo, Prender riparo; ed in questo significa. per lo più si usa col terzo caso dopo.* lat. *mederi, prospicere, consulere.* gr. προνοεῖσθαι. *G. V.* 3. 10. 3. Rapportandogli dolore non potera riparare alla forza de' detti tiranni. *E* 12. 33. 3. Erano in gran dubbio d'esser sorpresi ec.; se non che si riparò allora col Re di Francia. *Cron. Morell.* 245. A tutto saviamente, e con benivolenza di tutti riparava. *E* 260. Volendo riparare in parte al bisogno dal pupillo, debbe il padre principalmente pensare di morire ogni dì. *Guid. G.* Acciocchè per lui non si potesse riparare alle dette fatiche. *Bemb. Asol.* 3. 75. Con maggiore studio ci faticheremmo di riparare a' lor morbi.

§ 1. *Col quarto caso vale Difendere, Aver riparo; e si usa in significa. attivo, e neutr. pass.* lat. *defendere, tueri.* gr. διαφυλάττειν, ἀμύνειν. *Bocc. nov.* 1. 2. Alle quali senza niun fallo mi potremmo noi ec. durare, nè ripararci, se special grazia di Dio forza, ed avvedimento non ci prestasse. *G. V.* 3. 111. 1. La ripararono con danno, e vergogna de' Lucchesi. *E* 3. 194. 1. Non possendo riparar la Costa di Lode ec., venne al servizio della Chiesa. *Dant. Par.* 33. Quel, che ti sobranza È virtù, da cui nulla si ripara. *Bat. ivi:* Da cui nulla si ripara; cioè è virtù, dalla quale nulla cosa ha riparo.

a; § 3. *Vo' u ripararvi tu, maniera di dire che si usa per accennare Che ad una cosa mal fatta difficilmente vi si ripara. Gell. Err.* 2. 3. Bisogna pensar molto bene innanzi con chi altrui s'impaccia, che quando la cosa è poi fatta, va a ripararvi tu.

§ 3. *Per Rifare, Ristorare, Risarcire.* lat. *reparare.* gr. ἀναπαυνίζειν. *G. V.* 7. 144. 4. Perchè i Saracini compensan la mura il dì, la notte erano riparate, e stoppate. *Pallad. Mars.* 8. Dunque si riparino (*le vigne*) in questo modo.

§ 4. *Per metaf. vale Rinvigorire, Rimettere. Cr.* 3. 48. 12. Le rose secche, poste alle nari, confortano il cerebro, e riparano gli spiriti. *Mor. S. Greg.* Non si può veramente appellare risurrezione quella, nella quale non si riparata quella medesima cosa, che cadde ec. I suoi discepoli furono sanati, e certificati d'ogni dubbio, e appresso riparati alla vera fede.

; § 5. *Riparare, parlandosi di Api, e simili, vale Ristorarne la razza perduta, ed estinta. Rucell. Ap.* 215. Io voglio aprirti Un magistero nobile e mirando, Che ti farà col putrefatto sangue Dei morti tori riparare ancora.

§ 5. *Per Vietare, Impedire, Quasi porsi davanti, Tenere indietro, Opporsi.* lat. *arcere, impedire.* gr. ἀποθώσσειν, εἴργειν. *G. V.* 8. 48. 3. Da' quali furono riparati, e rincacciati, e feriti con onta, e vergogna della parte de' Cerchi, e di loro seguaci. *E* 9. 319. 3. I Mugellesi erano raunati alla Croce a Combiata, per ripararlo, che non passasse in Mugello. *Stor. Pist.* 103. Presono tra loro di far venire lo Duca di Baviera ec., per riparare alla Chiesa di Roma.

¶ § 7. *In significa. neutr., e neutr. pass., e talora colle particelle sottintese, vale Frequentare, Bazzicare, Intertenersi.* lat. *versari.* gr. διατρίβειν. *Bocc. nov.* 1. 3. Gli venne a memoria un ser Ciapperello da Prato, il qual molto alla sua casa in Parigi si riparava. *E nov.* 18. 33. Desideroso di poterla vedere, cominciò, come povero uomo, a ripararsi vicino alla casa di lei. *Lucan.* In Toscana riparava i migliori sigromanti, e sortieri del mondo. •; *Franc. Barb. Regg. Dean.* 113. Nientedimeno, imperocchè in più tempo lo costumato, e riparato appresso la soave sua e benigna Eccellenza, col suo comandamento rispondo. *Tass. lett.* 2. 30. Il signor Sebastiano suol ripararsi in casa del signor Don Alfonso.

§ 8. *Per Ricoverarsi, Rifuggirsi in qualche luogo per trovarvi sicurtà e salvezza. Amet.* 90. Nella quale (*Fiesole*) gran parte riparavano da' suoi seguaci. *Paliz. st.* 3. 45. E tu pur suoli al ciel gentile, Amore, Riparar, com'augello alle verdure.

•; § 9. *Per Abitare, Stare.* « *Dittam.* 3. 3. A' suoi lagnini un animal ripara, Ch'è bestia, e pesce, il qual bevero ha nome ».

Digitized by Google

•; § 10. *Per Essere, Stare, Dimorare.* « *Cas. lett.* 33. E così pare anco alla Spini, che si ripara qui meco ».

: § 11. *E figuratam. in significat. neutr. vale Aver ricorso, Rifuggirsi.* « *Bat. Inf.* 34. 1. Dai quali venti chi non vuole essere offeso, ripari alla ragione ».

•; § 12. *Ripararsi, vale anche Provvedere a' suoi bisogni, Aiutarsi. Vas. Op. Vit.* 4. 594. Per queste e molte altre stranezze partitosi Taddeo da Gioeaupiero, si risolvette a stare da per sè, e andarsi riparando per le botteghe di Roma.

• § 13. *In proverb. Riparare a un comune, dicesi di Persona faccendiera, capace di sbrigare molte cose. Cecch. Stiav.* 4. 3. Quando ella fosse vaga di rassettare, o di far della roba come è questa mia padrona; che in buona verità è una donna, che riparerebbe a un comune.

RIPARATO. *Add. da Riparare.* lat. *munitus, instructus.* gr. ἠσφαλισμένος. *Guicc. Stor.* 9. 420. Non stavano i Tedeschi senza timore di perdere il castello, ancorchè bene riparato. *E* 14. 708. Avendo messo i Viniziani ec. l'uno e l'altro esercito in alloggiamento ben riparato, *n* fortificato. • *Car. Ep.* 10. 1254. E perch'agio a ritrarsi il padre avesse, Riparato dal figlio, i suoi compagni Secondar con le grida *(in questi esempii vale* difeso.)

RIPARATORE. [*Verbal. masc. Chi, n*] *Che ripara. Fav. Esop.* [*S.* 42.] Conciossiacosachè i proveeduti, e savii riparatori ricevano poco danno. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. Ma qual rimedio ad uopo ne accesse Riparator bastante? •; *Segner. Miser.* 126. E lo addimandevano, come Riparator del genere umano.

RIPARATRICE. *Verbal. femm. Che ripara.* lat. *reparatrix. Buon. Fier.* 5. 4. 6. Stupida maraviglia Glorie sutese alla man riparatrice. • *Segner. Mann. Sett.* 17. 3. In virtù di cui ha poi ella *(la Vergine)* riportati quei titoli sublimissimi, ch'ora gode, di ristoratrice de' nostri mali, di riparatrice del nostro mondo.

RIPARATURA. *Riparo, Riparamento.* lat. *munimen.* gr. ἐπιτείχισμα. *Pallad. Novemb.* 7. Se con alcuna riparatura non si difendono, tosto periscono.

RIPARAZIONE. *Ripara, Restaurazione.* lat. *defensio, propugnaculum. Med. Arb. cr.* [12.] Allora risplendette sopra noi il dì della nostra redenzione, e [della] riparazione [antica.] *Stat. Merc.* Statuto ordinato *n* a riparazione delle ragioni de' creditori, e de' mercatanti.

: § 1. *Per Fortificazione. Guicc. Stor.* 2. 426. Ma tolsero e lui questi impedimenti la occasione di ricuperare Modana, nella quale in questo spazio di tempo erano entrati molti fanti, e fatte sollecitamente molte riparazioni.

: § 2. *Talora vale anche Difesa. Guicc. Stor.* 5. 220. Ma non era minore il valore di quei di dentro, e gagliarde le riparazione fatta da loro.

•; RIPAREGGIARE. *Pareggiar di nuovo. Soder. Cult. Ort.* 102. Seminasi *(l'erba massima)* di Marzo ec., in fosse fonde un braccia e mezzo, e mezzo ripieno che sia quel letto tirandogli della terra addosso per ripareggiare a poco a poco *(qui neutr.)* *E* 104. Nel fondo di essi *(solchi)* lontane l'una dall'altra cinque dita getterai le fave ricoprendo e ripareggiando il terreno.

•; RIPARIO. *Add. Che abita sulla ripa. Tass. Mand. cr.* 5. 167. Annoverae fra questi Si può la rondinella peregrina ec. E quell'ancor che è dell'erbose riva Abitatrice, onde riparia è detta.

RIPARLARE. *Parlar di nuovo.* lat. *denuo loqui.* gr. πάλιν λαλεῖν. *Varch. Ercol.* 50. Da *parlare* si compone *riparlare* ec., cioè parlare di nuovo, e un'altra fiata *Bocc. nov.* 52. 7. E dopo alcun giorno riparlò alla camerera, e disse. *Beath. Ascl.* 4. 13. Gismondo su cotal guisa riparlò. *E* 2. 94. Primachè egli riparlasse, egli incominciò a sorridere seco stesso. *Fir. nov.* 1. 187. Gl'impose, che non facesse parola con alcuno per lo suo riscatto, finchè egli non gli riparlasse.

•; § *Ci riparleremo, maniera che si usa allorchè si vuole affermare ad uno, che una cosa accaderà, di cui questa crede il contrario. Magal. lett. Strozz.* 158. Sentiremo lui, e poi ci riparleremo.

¶ RIPARO. *Il riparare, Rimedio, Provvedimento, Difesa.* lat. *remedium, defensio.* gr. ἐπαλξις, ἔρυμα, ὑπερασπισμός. *Bocc. nov.* 50. 2. Intendo di mostrarvi quanto cautamente con subito riparo uno de' frati di santo Antonio fuggisse uno scorno, che da due giovani apparecchiato gli era. *G. V.* 12. 42. 5. Non ebbe ardimento al riparo delle iniqua, e ingiusta legge. *Dant. Purg.* 8. Da quella parte, onde non ha riparo La piccola valle, ed una biscia, Forse qual diede ad Eva il cibo amaro. *E Par.* 22. E tutti e sette mi si dimostrero Quanto son grandi, e quanto son veloci, E come sono in distante riparo. *Bat. tri:* In distante riparo, cioè in differente ritornamento al principio del suo moto. *Petr. son.* 3. Tempo non mi parea da far riparo Contr' a' colpi d' Amor.

§ 1. *Riparo, vale anche Contrasto, o Ostacolo. G. V.* 2. 213. 1. Que' dell'oste, senza riparo di battaglia, si partirono e più, e a cavallo.

: § 2. *Riparo, vale anche Ricovero; onde Far riparo in un luogo, vale Ridursi, Ricoverarvisi.* « *G. V.* 4. 2. 1. Dove i nobili cittadini le domenice facevano riparo, *n* usanza cittadinesca intorno al Duomo *(cioè, si riducevano, si ricoveravano)* ».

: § 3. *Riparo, e per lo più al plurale, si dice in termine di fortificazione di Ciò che serve a guardare le opere, e i soldati che difendono una piazza, e simili.* lat. *propugnaculum.* « *G. V.* 9. 304. 2. Accorgendosi ec. com'era impossibile di passare iscorso Lucco, per le furtazze, e ripari di Castruccio. *Bern. Orl.* 2. 20. 21. Come quando si dà di fuor l'assalto Ad un qualche riparo, *n* bastione, Fa innanzi a' difensor di nebbia un smalto, Tratta da lor colubrina, o cannone ».

•; RIPARTIBILE. *Add. Che può, o deve ripartirsi.*

RIPARTIGIONE. *Ripartimento.* lat. *distributio, divisio.* gr. διανομή. *Segner. Mnon. Magg.* 12. 3. Si farà la ripartigione totale dell'eredità tra queste due gran sorelle il dì del giudizio.

RIPARTIMENTO. *Il ripartire, Scompartimento.* lat. *distributio, divisio.* gr. διανομή. *Car. lett.* 2. 180. È necessario, che c'intendiamo prima del sito, e del ripartimento della camera. : *Instr. Cauc.* 40. E questa calutazione, o estimo serve anch'essa per il suddetto ripartimento e distribuzione.

RIPARTIRE. *Distribuire in parti, Scompartire.* lat. *distribuere, dividere.* gr. μερίζειν. *Segner. Mann. Giugn.* 6. 1. Eccoti però Salomone, che dentro un versetto raccoglie in breve tutta la vita di Cristo, non ripartita appunto in quattro misteri. • *Tolom. lett.* 3. [12.] Veramente molte sono e molti, gli quali amaramente si dogliono della povertà, e cui non toccerebbe tanto quanto essi hanno, se tutto il mondo si ripartisse per testa. : *Instr. Cauc.* 1. E quando poi questo occorra, debbono far sì che vengano giustamente ripartite.

: § *Ripartire, vale anche Partire di nuovo. Stor. Bart.* 50. Pregavalo, che allegramente la lassasse ritornare, e che non sarebbe lungo tempo ch'elli sarebbero insieme compagni senza ripartire.

RIPARTITAMENTE. *Avverb. Con iscompartimento.* lat. *distributo.* gr. διαμερικῶς. *Zabald. Andr.* Distribuiscono le cariche ripartitamente con molto ordine. : *Instr. Cauc.* 73. Facendo il conto ripartitamente in modo che si possa durare fino alla raccolta.

RIPARTITO. *Add. da Ripartire.* lat. *distributus, divisus.* gr. μεριστός. *Segner. Mann. Agost.* 19. 1. Che è ciò, che resta ora sola da contemplarsi, a compir totalmente il detto di Cristo, ripartito in più mattine. *E Nov.* 28. 2. Que' mali, che son quassù ripartiti, anzi ripugnanti, laggiù son tutti da Dio chiamati ad unirsi tra loro in lega.

: RIPARTIZIONE. *Ripartimento. Scompartimento. Salvin. Georg. l.* 1 Nè segni oppone, o termini era lecito Per la ripartizione del terreno. *Instr. Cauc.* 55. Dovrà anch'essa *(somma)* aggiugnersi alla ripartizione da farsi sopra le detta pozzane e massa de' non descritti.

RIPARTORIRE. *Di nuovo partorire.* lat. *iterum parere.* gr. πάλιν τίκτειν. *Serm. S. Agost.* 1. Figliuoli miei dolcissimi, i quali ripartoriscо di nuovo nelle viscere di Gesucristo *(qui per similit.)* • *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 194. Cicalata ec. che io, quando che fosse, ero per partorire, o par per ripartorire, a guisa che fu partorito e ripartorito Bacco.

• RIPARTORITO. *Add. da Ripartorire. Salvin. Pros. sacr.* [173.] Figliuolo di lei per natura, ma molto più figliuolo per grazia, rigenerato nel lavacro delle sue lagrime, e dalle sue ferventi orazioni ripartorito *(qui metaforicam.)*

RIPASCERE. *Pascer di nuovo.*

§ *Figuratam. Tratt. Umil.* Il gran maestro d'umiltà Iesù Cristo, quando egli avea predicato, e ripasciute le genti, ec. *Esp. Pat. Nost.* [2.] La dodici Appostoli, che tutto il mondo ripascesero, e sodrisero.

• RIPASCIUTO. *Add. da Ripascere. Chiabr. Guerr. Got.* 44. 16. Indi, quantunque ripasciuto e sazio, Non però cessa i duri graffi, e 'l morso.

RIPASSARE. *Di nuovo passare, e talora Passare assolutam.* lat. *denuo transire.* gr. πάλιν μεταβαίνειν. *Dant. Inf.* 12. Poi si rivalse, e ripassossi 'l guazzo. *G. V.* 10. 8. 8. Si ritrasse con sua gente, e lasciò le 'mprese, e ripassò l'Alpi. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Col passarvi sì spesso, e ripassarvi di giorno, e di notte, non gliene caricavamo più netta che un nova.

: § 1. *Ripassare nella memoria, vale Rimandare, Esaminar di nuovo, Rimettersi una cosa nella memoria. Salvin. Pros. Tosc.* 120. È proprio dalla forte amicizia non poter portare in pace il desiderio dell'amico quando è lontano, e consumarsi di rivederlo, e sempre nella memoria ripassando le cose sue, accolto a quella presente.

: § 2. *E in significat. att. vale Far passare di nuovo. Guicc. Stor.* 18. 72. Nè volendo trarre e sè tutto il carico ec. di ripassare sobito l'esercito, passò ancora egli, e alloggiò ec. e Barberino.

• § 3. *Ripassare, per Rivedere, Rileggere, Ricorreggere. Salvin. Fier. Buon.* Il poeta, consapevole di non averlo riletta nè ripassata, avea ec. *Car. lett.* 2., 205. Il Manuzio ha voluto ch'io le faccia mettere in volume tutte *(le lettere)*, senza rivederle, e senza scelta alcuna, ec. E queste ec. io disegnava poi di ripassare un'altra volta, ec.

• § 4. *Ripassare, è anche termine generale degli Artisti, e vale Dar l'ultima perfezione ad un lavoro.*

RIPASSATA. *Il ripassare. Car. lett.* 1. 161. Duolmi non essere stata tanto sollecito, che mi sia venuto fatto ec.; ma io ve la serbo alla ripassata.

§ 1. *Dare una ripassata, vale Tornare a passar nuovamente; e figuratam. Tornare a considerare, o esaminar alcuna cosa. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 180. Se io ora eolessi, prendendo in mano di capo il sonetto, dargli un'altra ripassata, mi darebbe il cuore di ritrovarci nuove cose da dire.

•; § 2. *Ripassata, si piglia anche per Ammonizione, Sgridata. Salvin. Inn. Om.* 563. Qual pargoletta figlio ch'assai poche Scelleratezze se nella sua mente, Pauroso, e che teme della madre Le ripassate?

§ 3. [*Onde*] *Fare una ripassata ad alcuno, vale Correggerlo, Ammonirlo con grida, e minacce.* lat. *aliquem obiurgare, increpare.* gr. ἐπιτιμᾶν τινι. *Salvin. Disc.* 2. 326. Facendo una forte, e bella ripassata al priore, e a' frati per la loro inducezione, e inumanità, fatto la visita assolcè il priore, e i frati. •; *Red. Lett. fam.* 1. 94. Parmi che V. S. Eccellentissima si rida della mia buassaggine, e me ne schernisca, e si apparecchi a farmi una solenne ripassata.

•; RIPASSATINA. *Dim. di Ripassata, nel significat. del* § 2. *Belth. lett. Malp.* 225. Poi pensate meglio la cosa determinai di procurar per altra strada le dette stampe, e vedute

Digitized by Google

ch' io l'avessi, fate una ripassatina di mustin a quell'amico.

RIPASSATO. *Add. da Ripassare. Rocc. Vit. Dant.* 234. Ripassate l'Alpi con molti nimici da' Fiorentini, e di loro parte congiuntosi, ec.

•; § *E ad signific. del* § 4. *di Ripassare. Baldin. Lett. Pitt.* 6. Della scuola di Guido Reni uscirono molti quadri ripassati alquanto dal suo pennello, i quali ec. furono vendati per di tutta sua mano.

; RIPASSEGGIARE. *Passeggiare di nuovo. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 424. Stati alquanto sopra noi senza parlare, e guardandoci in viso l'un l'altro, incominciammo a ripassegiare come prima. • *Red. Lett.* [*fam.* 2. 24.] La selva ec. è da me stata trovata in questi caldi così amena, che non mi sono sasiato di passeggiarla, e di ripassegiarla.

• RIPASSO. *Il ripassar di nuovo.* ['*Cors. Star.*] *Mess.* 717. Fece correr voce che Ferdinando Cortes fosse rimasto morto nello scorrere del ripasso della Selcata.

• RIPATIRE. *Di nuovo patire.* lat. *iterum pati.* gr. πάλιν πάσχειν. *Red. lett.* 1. 415. Per due anni di nuovo ha ripatiti i medesimi travagli, quando più e quando meno fastidiosi. ; *Tass. Dial.* 1. 97. Niun corpo naturale è, il quale operi, che nell'operare non ripatisca, come si vede che la sega segando la pietra alla ne perde talora i denti, o almeno dalla pietra è rintuzzata.

RIPATRIARE. *In signific. neutr. e neutr. pass. Tornare alla patria.* lat. *patriam repetere, in patriam regredi.* gr. εἰς πατρίδα νόστεν. *Ambr. Fart.* 4. 5. La maggior parte dell'età mia son vissuto fuor della patria; pure in sua vecchiaia mi sono ripatriato. ; *Segr. Fior. Op.* 140. Mostrarono questi nuovi ribelli a Giovan Francesco la facilità del ripatriarsi quando i Veneziani ne facessero impresa. •; *Segner. lett. Cos.* 6. Ma per verità non vorrebbono che i Botelli più ripatriassero in Treppio.

§ *In signific. att. vale Rimettere in patria.* lat. *in patriam reducere, vel revocare. Segr. Fior. Stor.* 2. 47. Perchè era di nazione Ghibellino, aveva in animo di ripatriare gli usciti.

•; RIPATTEGGIARE. *Pattegiar di nuovo, Far nuovo patto.*

RIPECCARE. *Di nuovo peccare.* lat. *iterum peccare.* gr. πάλιν ἁμαρτάνειν. *Serm. S. Agost. D.* Colui, che è bene pentuto, non ripecca più, e la pentenza si dà all'uomo ammendato. *Cosc. S. Bern.* [79.] Spesse volte ho confessato queste cose, e rilevatomi, e poi caduto ripeccando. *Fr. Giord. Pred. S.* 20. Ma se to anche ripecchi, ancora è maggiore peccato questo.

•; RIPEGGIORARE. *Tornare a star peggio; e dicesi dei malati.*

RIPENSAMENTO. *Il ripensare.* lat. *reputatio, cogitatio.* gr. ἀναλογισμός. *Amm. ant.* 9. 8. 18. Gli spessi ripensamenti di quelle cose ch'avemo apparato, conservam la memoria. *Bat. Purg.* 16. 1. Dà ad intendere; che in tale ripensamento della turbolenza dell'ira l'uomo si dee fermare sulla ragione.

¶ RIPENSARE. *Di nuovo, e diligentemente pensare.* lat. *reputare, recogitare.* gr. ἀναλογίζεσθαι. *Bocc. nov.* 69. 14. Il qual più fiata sopra la parola, che le Lusca detto gli avea, avea ripensato. *E nov.* 73. 12. Ripensandosi, che da lui era le villania incominciata. *Dant. Par.* 7. Se tu riponsi Come l'umana carne fessi allora. *Petr. son.* 220. Che pur il rimembrar par mi consumi, Qualora a quel dì torno ripensando.

• § 1. *Ripensare di una cosa, vale Pensare di nuovo, e semplicemente Pensare intorno ad essa. Vit. SS. Pad.* 1. 94. Di poche quali parole si partie il Tribuno, ripensando di questa risposta, che non gli parea bene chiara. *Cavalc. Specch. cr.* 162. Il valente e gentile cavaliere di Dio non senta la me fedite, ripensando del suo valente capitano e benigno, cioè Cristo. ; *Med. Arb. cr.* 1. Il dolore e la fatica, e l'amore del Crocifisso Gesù, ripensa di tanta viva memoria a raccordamento ec., che veracemente possa dicere ec.

•; § 2. *Ripensare in una cosa, vale lo stesso. Petr. son.* 89. Or mi ritrovo pien di sì diversi Pinceri in quel salmo ripensando; Che duol mio sento, nè sentii ma' poi.

• § 3. *In signific. att. Ripensare una cosa, vale Riandarla colla mente, Pensarvi sopra.* « *Ovid. Pist.* [10.] Ma il fidato Amore mi facea ripensar tutto quello, che contasra a' viandanti. *Petr. son.* 135. Ch'i' nol so ripensar, non che ridire a. *Vit. SS. Pad.* [1. 95.] Perocchè questo, cioè colla mente ripensare la loro vita, è molto utile. *Segner. Crist. instr. Dichiaraz. dell'opera.* Contuttociò si vuol anche considerare, come i loro Pastori son quelle madri, che hanno loro tal cibo a cambiare in latte, smaltandolo prima in sè, con ruminare ciò che troveranno qui scritto, e con ripensarlo; e poi derivandolo, quasi molle sugo, nel cuore degl'uditi. ; *S. Gio. Grisost.* 90. Possiamo ec. ripensare la viltà e fragilità della nostra condizione.

• § 4. *E detto di persona. Cavalr. Espos. Simb.* 1. 75. Ripensate coltui, cioè Cristo, il quale sostenne cotale contraddizione.

• § 5. *Ripensare, vale anche Misurare, Paragonare. Bocc.* 34. Ciascuna fama di lungo tempo, se colla smisurata eternità si ripensi, non piccola, *ma* nulla del tutto esser parrà.

• § 9. *Ripensare, neutr. pass. Pensare a sè, ed alle cose fatte, o da fare; Pensare a' casi suoi. Vit. SS. Pad.* 2. 80. Ricogli a te lo cuore tuo, e ripensati del dì della morte. *E* [2. 323.] Quando mi ripenso, mi meraviglio ec. come la terra ec. non inghiottimi viva vivo.

• § 7. *Ripensarsi, vale anche Mutar pensiero. Dant. Vit. Nov.* 41. Molte volte pensava più amorosamente, tanto che il cuore consentiva in lei *(nel suo ragionare)*; e quando io avea consentito ciò, io mi ripensava, siccome dalla ragione mosso, e dicea tra me medesimo: dell'che pensiero è questo? *Vit. SS. Pad.* 3. 49. Partire mi voglio, e andare a stare con un altro. E poi anco si ripensò, e disse: or dove voglio io andare? *E* 147. Più volte mi ho pensato fare come voi dite, ma poi mi ripenso, e riprendo me medesimo.

• RIPENSATO. *Add. da Ripensare.*

RIPENTAGLIO. *Rischio.* lat. *periculum, discrimen.* gr. κίνδυνος. *Patoff.* 5. A strangolarsi, e ira a ripentaglio. *Tac. Dav. ann.* 1. 14. Eccoti una gran guerra civile ec., tutto, e nulla concedere, ripentaglio della repubblica *(il testo lat. ha:* in anceps respublica.) *Varch. Stor.* 9. 226. Non pareva ragionevole, che l'Imperadore dovesse ec. cimentare il credito suo, e porre a ripentaglio la riputazione dell'Imperio. *Salv. Graach.* 2. 3. Io lo voglio ingaggiar seco, mettermi A ripentaglio; e s'io la vinco, bene Sta. *Bocc. Varch.* 1. *pros.* 4. Mettendo a ripentaglio, e gravissimo rischio l'autorità mia.

; RIPENTANZA. *V. A. Ripentimento. Rim. ant. Semprebene da Bologna,* 1. 452. Assai val meglio lo non cominciare, Che poi lo fare non val ripentanza.

RIPENTENZA. *V. A. Ripentimento.* lat. *poenitentia* gr. μετάνοια. *Tratt. Fort.* Appresso la ripentenza dee venire la confessione, cioè la buona rameriera, che netta l'ostello. *Vit. Bart.* 17. Battesimo con buona fede, e con buona ripentenza lava l'uomo di tutti i peccati, ch'egli ha fatti dinanzi al battesimo.

RIPENTERE. *e.* RIPENTIRE.

RIPENTIMENTO. *Il ripentirsi.* lat. *poenitentia, poenitudo.* gr. μετάνοια. *Tratt. pece. mort.* Non eri degnamente apparecchiato per confessione, nè per ripentimento del cuore. *G. V.* 4. 14. 4. E tutto fosse per questa cagione uomo di sangue, fece buona fine, e con santo ripentimento mostrando ec. *Vit. Bart.* 17. Quando l'uomo ha peccato, ch'egli abbia nel suo luogo ripentimento del peccato.

• RIPENTINO. *V. A. Repentino. Cavalc. Frutt. ling.* 310. Quando voi griderete a me nel punto della morte e della ripentina valamità. *Bocc.* 14. Di nubile, e di piova repentina Celando a noi le sue cose belle.

RIPENTIRE, *e* RIPENTERE. [*Neutr. pass.*] *Di nuovo pentirsi, e talora semplicemente Pentirsi.* lat. *poenitere.* gr. μετανοεῖν. *G. V.* 2. 14. 2. Il quale Papa l'anno medesimo, ritrovato il vero, si ripentè, e lo ripose in sua dignità imperiale. *Liv. M.* [*Dec.* 3. 67.] Ma voi pur solamente si ripentete del vostro misfatto. *Petr. cans.* 4. 7. Che non ben si ripente Dell'un mal che dell'altro si apparecchia. *Sen. Pist. B. V.* 23. Imperocchè ci ammaestra, e dà diletti brievi, e da ripentirsene. ; *Dav. Scism.* 75. Ora vedendo le cose peggiorate, si ripentivano di non aver da principio fatto più resistenza.

• § *Ripentere, senza la particl.* SI. *Stor. Bart.* 100. Iddio promette cotale perdono a' peccatori che ripentono de' loro peccati. *Vit. SS. Pad.* 1. 139. Così a ciascuno dicendo li suoi peccati, e ripentendogli, rimossegli dalla comunione *(qui significa forse* facendogli pentire, eccitandogli a pentimento.)

RIPENTITO. *Add. da Ripentire.* lat. *poenitentia ductus.* gr. μετανοήσας. *Alam. Gir.* 12. 120. Vero è, che del suo mal doglosa fui, E ripentita sì, che meco estimo, Che come infino allor nessun crudele Fu più di me, nessun poi più fedele. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Gelido, e freddo, senza far parole, Le mi soffregai intorno ripentito.

RIPENTITORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che si ripente. Tes. Br.* 4. 4. Egli (*David*) ritorò tosto alla penitenza, e fu il più vero ripentitore che uomo sapesse.

RIPENTUTO. *V. A. Add. Ripentito.* lat. *poenitentia ductus.* gr. μετανοήσας. *Dant. Purg.* 31. Quale i fanciulli vergognando, muti Con gli occhi a terra stannosi ascoltando, E sè riconoscendo, e ripentuti. *Dav. Scism.* 75. Tra gli altri ripentuti erano cinque, che si dicevano Vescovi.

•; RIPERCOSSA. *Il ripercuotere, Nuova percossa. Buon. rim.* 46. Amor negli anni altrui stagione sovverde Per un bel volto; or peggio è al sezzo strale La ripercossa che 'l mio primo male.

RIPERCOSSO. *Add. da Ripercuotere.* lat. *repercussus.* • *Dant. Par.* 35 Gli remi pria nell'acqua ripercossi, Tutti si posano al sonar d'un fischio.

§ 1. *Per Riflesso.* lat. *reflexus, repercussus.* gr. ἀνταναλλαγή. *Dittam.* 6. 3. Che dentro all'acqua ripercosso il Sole, Cotal color da esso proprio piglia. *Dant. Conv.* ['146.] Possono dua questi cotali ec., che essi siemo siccome valli volte od squilone ec., dove la luce del Sole mai discende, se non ripercossa da altra parte da quella illuminata. *Ovid. Pist.* [176.] Allora risplendevano l'onde per la immagine della ripercossa Luna.

§ 2. *Per Rimandata indietro, Ribattuto.* lat. *repercussus.* gr. ἀνταναλλαγή. *Polic. st.* 1. 62. Le lunghe voci ripercosse abbondano.

RIPERCOTIMENTO. *Il ripercuotere, e 'l battere insieme.* lat. *repercussio.* gr. ἀντιτυπία. *Ott. Com. Inf.* 19. [297.] Uno ripercotimento d'armi non è propriamente suono, ma rombo. • *Gell. Lett.* 3. 163. A questo rintoppamento e ripercotimento dell'onde di questo luogo assomigliando adunque il poeta lo urtarsi, e il percuotersi che fanno ec. dice ec.

§ *Ripercotimento, per Reflessione.* lat. *reflexio.* gr. ἀνταυγάλαγξις. *Ott. Com. Purg.* 21. [358.] E questo fa per lo ripercotimento de' raggi suoi nell'aere spesso, e per lo concolcamento, e raddoppiamento d'essi. *Cr.* 2. 13. 4. Può convenevoli frutti son que' de' monti, che que' delle valli, imperocchè il ripercotimento del Sole è maggiore al monte. *Sagg. nat. esp.* 170. Ci venne voglia di sperimentare se uno specchio concavo, esposto ad una massa di 500. libbre di ghiaccio, facesse alcun sensibil ripercotimento di freddo in un gelosissimo termometro di 400. gradi.

RIPERCUOTERE. *Di nuovo percuotere, Battere insieme, scambievolmente.* lat. *repercutere.* gr. ἀντιπλήττειν. *Val. Mass.* L'onda il gittò fuor della nave, e un altro marone per rontraria parte ripercotendolo, lo rigittò nella nave. *Amm. ant.* 30. 1. 46. Le labbra tremano, i denti si ripercuotono, e 'l volto di pallidore si tramuta. *Ott. Com. Inf.* 16. [297.] Simile al suono del ripercuoter dell'arme insieme, il quale suono, propriamente parlando, è appellato rombo. • *Tass.*

Digitized by Google

tier. 3. 24. Percosso il cavalier non ripercote, Nè si dal ferro a riguardarsi attende, ec.

• § 4. *Per Vibrare da capo. Vit. S. Gir.* 96. Comanda a' giustizieri che ripercuotano in sua presenza sopra i colli de' predetti due giovani le spade.

§ 2. *Per Rimandare indietro, Ribattere.* lat. *repellere.* gr. ἀπωθεῖν. *Cr.* 6. 77. 3. Il predetto olio (*delle mandragole*) ripercuote la materia dell'apostema calda nel luogo principio. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8 Anco il torlo dell'uovo, confettato in acqua rosata, forma d'orzo, latte di femmina, ripercuotono, e mitigano i dolori.

• § 3. *Ripercuotere, vale anche Agitare. Omel. S. Greg.* 1. 370. Quantunque l'animo sia percosso dalle perturbazioni delle cose mondane (*il lat. ha:* perturbationibus fluctuet.)

§ 4. *Per Riflettere.* lat. *reflectere, repercutere.* gr. ἀντανακλᾶν. *Dant. Canz.* 136. Onde nelle Intelligenze raggio la divina luce senza mezzo, nell'altre si ripercuote da queste Intelligenze prima illuminate.

• § 5. *E colle particelle non espresse. Senec.* 96. [Le comuni sorte della fortuna per le quali l'umana generazione è sconfitta, ripercuotono addietro, siccome fa la gragnuola nella casa senza danno di coloro che v'abitano.]

§ 6. *Ripercuotere, vale anche Rendere le percosse vendicandosi. Cas. Uf. com.* 102. Egli è con grande pazienza, essendo in sovente percosso, e non ripercuotere, massimamente trovandosi l'armi avere in mano. • *Maestruzz.* 2. 36. Ma se giocosamente percosso dal cherico gravemente ripercuote, nondimeno con giocosa levità, e con con inganno, non è incomunicato. ‡ *Amm. ant.* 33. 1. 11. Spesse fiate la saetta se ripercuotere lo saettatore, e nel colpevole delle piaga la piaga fa ritornare.

RIPERCUSSIONE. *Ripercotimento.* lat. *repercussio, repercussus.* gr. ἀντανακλασις. *Gold. G.* Suona l'aere del romor delle spade per le spessa ripercossion dell'armi.

§ 1. *Per lo Rispingere indietro. Ce.* 6. 105. 1. L'erba trita, e sopra posta, vale contra gli apostemi calde nello 'cominciamento alla ripercussion della materia.

§ 2. *Per Riflessione.* lat. *repercussio, reflexio.* gr. ἀντανακλασις. *Sannaz. Arcad. pros.* 6. Era già per le tremonture del Sole tutto l'occidente sparso di mille sorietà di nuvoli, quali violati ec., e tali si rilucenti per la ripercussione de' raggi, ec.

RIPERCUSSIVO. *Add. Che ripercuote, Che rimanda indietro, Che ribatte.* lat. *repercutiens.* gr. ἀντανακλῶν. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Ma li gargarismi ripercossivi in dentro, e fuori usi evaporativi. *Koppresso:* Guardati, che non usi fuori cose ripercussive, ma cose dissolutive, attrattive, e maturative. *Volg. Mes.* Vi si abbia provvisione con medicine ripercussive.

• RIPERCUSSO. *Add. Lo stesso che Reperesso.* lat. *repercussus.* gr. ἀντανακλασθεὶς. *Dant. Conv.* 100. Altri dissero (siccome fue *Anassagora, e* Democrito) che ciò era lume di Sole ripercusso in parte.

RIPERDERE. *Perdere di nuovo, o Perdere dopo di avere acquistato.* lat. *iterum amittere.* gr. πάλιν μεταβάλλειν. *G. V.* 10. 94. *tit.* Come gli usciti di Genova presono Voltri, e riperderonlo. *Cas. lett.* 82. Perciò vi esorto a irvene non s'bagni, dove voi riperderete, ma a Bologna.

RIPERDUTO. *Add. Riperdere.* lat. *iterum amissus, vel perditus.* gr. πάλιν ἀπωβληθεὶς. *Bargh. Fir. disf.* 274. Talvolte furono ripresi de' nostri, massimamente intorno a' confini, e poi riperduti. ‡ *Segr. Fior. Stor.* 163. Non parve al re d'entrare per la via di Valdarno ec., sì per avere riperduta Cennina, sì ec. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 41. Non importava all'osservanza della fede della lega, ricominciare non nuova guerra per ripigliar Padova ec. per la mala cura delle guardie ch'ei vi avea messo, riperdutasi.

RIPERELLA. *Dim. di Ripa.* lat. *ripula.* gr. ὀχθίδιον. *Pallad. Febbr.* 6. Si possa da ogni parte aprire, e troncare le riperella di queste cotali siv.

RIPESARE. *Pesar di nuovo.* lat. *iterum expendere.* gr. πάλιν ζυγοστατεῖν. *Red. Esp. aut.* 76. Ripesandole, che una di esse era scalata due gran. *E* 77. Ripesando le gocciole, m'avvidi, ch'ero calata quattro gran.

§ *Figuratam. per Considerare di nuovo, e Esaminar diligentemente.* lat. *perpendere, ad trutinam revocare. Varch. Ercol.* 88. Sappienda in per isperienza quanto egli era diligente, e considerato scrittore, e quanto pensasse, e ripesasse ancora le cose meccomissione, che egli affermare voleva.

RIPESATO. *Add. da Ripesare.* lat. *iterum expensus.* gr. πάλιν ζυγοστατηθεὶς. *Sagg. nat. esp.* 354. Schuccesia poi per via di compressione le medesime palla ec., e ripesatale so arto con tutto il piombo, tornò grave ec.

RIPESCAMENTO. *Il ripescare.* lat. *expiscatio, acquisitio.* gr. ἐπιζήτησις. *Buon. Fier.* 3. 5. 3. E fatta la seconda Colazion dopo il mio ripescamento.

RIPESCARE. *Cavar dell'acqua alcuna cosa, che vi sia caduto dentro. Bern. Orl.* 1. 14. 8. Onde crucciato assai villanamente La bella donna nel fiume gettavo, A seconda la porta la corrente: Che di lei fusse, e chi la ripescasse Ancor saprete nel canto prescate. *E* 2. 31. 18. E stetta a ripescar quell'elmo sessi. *Morg.* 7. 23. E corse là di Pagani una tresca, Tanto che se fine costui si ripesca. *Adam. Gir.* 5. 105. Senza ritegno aver na già nell'onde, E nel profondo sen tutto s'asconde; Là corre il cavalier, e quel ripesca. *Fir. As.* 316. La qual consuetudine lo aveva affondato nel pelago amoroso, sicchè egli non ci era più via da ripescarlo. *Sen. ben. Varch.* 3. 34. Nè a un galeotto, se egli sarà uno che, rotta la nave, affogasse in mare, ripescato, e ricovato.

§ 1. *Figuratam. per Ritrovar checchessia con industria, e fatica.* lat. *expiscari, diligenter inquirere, indagare.* gr. ἀκριβῶς ἐξετάζειν. *Salv. Gnoch.* 5. 3. Egli avevo tre nomi: S'io ripescassi 'l primo, gli altri due Vuo come le cinque. *Salv. Oras.* [*Vett.* 28.] Senza potergli poi nell'opera del concetto, e del legamento, o, come le dicono, mutrazione, alcun moto prestare, ma conveniva, che per se stessi la ripescassero con estrema difficoltà. *Varch. Succ.* 4. 3. Io ho ripescato ogni cosa.

§ 2. *Ripescar le secchie, per similit., si dice del Ravvenciare con fatica gli altrui errori, Cercar di ridurre nel primo stato una cosa trovandola, e che abbia molta difficoltà.* •‡ *Baldov. l'omp. Drammi.* 2. 12. Con certe iniqua indiavolate vecchie, Gesù a chi tocca a ripescar le secchie.

•‡ § 3. *Ripescar uno, dicesi in modo basso del Percuotarlo, e Batterlo.*

RIPESCATO. *Add. da Ripescare.*

• § *E in forza di sust. parlandosi di Persone. Bart. As. part.* 1. *lib.* 2. *pag.* 82. Ottocento moschetti, scimitarre, archi, zagaglie, e ogni altro simile armamento; e nello spoglio dei ripescati, ricchezza inestimabile.

• RIPESCATORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che ripesca.*

RIPESTARE. *Pestar di nuovo.* lat. *iterum pinsere.* gr. πάλιν πίπτειν, ἀναρρίπτειν. *Ricett. Fior.* [3.] 131. Allora si raggiunga un altro terzo di zucchero, ripestando; così anco si aggiunga l'ultimo terzo, sempre ripestando. *E* 198. Il seme di lasperi se si passa per istaccio, come si passa la cassia; e quello che non passa, si tocca e ripestare.

• RIPESTATO. *Add. da Ripestare. Salvia. Pros. Tusc.* 2. 214. Or dove è questo trito, e omai tanto pestato, e ripestato critica del prossimo? (*Qui mete for.*)

• RIPETENTE. *Che ripete. Salvia.* [*Anecd.*] *Fior. Buon.* I prolissi e confusi e ripetenti e rimpolpettanti quel ch'è già detto ec., è un tedio a chi gli ascolta [*qui to forse di sust.*]

¶ RIPETERE. [*Tornare a dire di nuovo.*] *Repetere.* lat. *repetere.* gr. ἀναπεμπάζεσθαι, Lucian. *Bocc. nov.* 33. 18. Il quale, ripetendogli le parole altre volte dettegli ec., si ripetè molto di cui, che detto gli avea la donna. *Dant. Purg.* 30. Non ripetean l'ignaboni sfitta. *Int.* Ripetiamo, e raccordiamo li vanosi.

‡ § 1. *Talora vale anche Tornare a far di nuovo. « Dant. Purg.* 6. Quando si parte il giuoco della zara, Colui, che perde si rimane dolente, Ripetendo le volte, e trista impara ».

• § 2. *Ripetere, per Richiamare alla memoria, Ricordar col pensiero. Ar. Fur.* 5. 62. E molte volte ripetendo seco Che fu l'onorevo che 'l frutel gli estinse. *E* 32. 36. E ripetendo quel che le avea detto Il cavaliero, in tal furor discese, ec. *Car. En.* 1. 46. Ripetendone i semi e le cagioni, Se ne sentia nel cor profondamente ec. *E* 3. 177. Allora il padre Anchise, Da lunge i tempi ripetendo e i casi Dei nostri nobili eroi, ec.

‡ § 3. *Ripetere colla memoria, vale Richiamare alla memoria. Sper. Oras.* 45. Ripetendo colla memoria spesse fiate e di buona voglia le cose antiche di questo regno Cristianissimo, io trovo ec., o Sire, che ogni sua impresa di pace ec., fu sempremai cominciata con pure e vive religione.

‡ § 4. *Ripetere, vale anche Cominciar da principio, Ripigliar la cosa dalla sua origine; e dicesi allorchè vuolsi narrare qualcosa. Guicc. Stor.* 16. 776. Il che, perchè s'intenda meglio, è necessario ripetere più da alto parte delle cose già narrate, ma sportamente, di sopra, ridocendole in un lungo medesimo.

• § 6. *Ripetere le armi, o umili, vale Ricalcare le armi, o umili. Car. En.* 3. 1321. E le vie stesse, e l'orme Ripetes tutte, per cui dianzi io venni.

• § 8. *Ripetere. Term. de' Curiali. Domandare in giudizio ciò che si crede da altri ingiustamente occupato. Ar. Negr.* [5. 3.] Dissi, ch'io ritoccavo in Alessandria Per certo eredità mia ripetere. [*Così la stampa del Molini,* 1824. *Quella citata ha:* repetere.]

•‡ § 7. *Ripetere si usa anche per Contraddire, Rispondere, e simile; come:* Ella obbedisce, e non ripeta. Quando le dico qualcosa, badi bene di non ripetere.

RIPETIMENTO. *Il ripetere.* lat. *repetitio.* gr. ἀναπλάσις. *Coll. SS. Pad.* [6. 4. 54.] Ripetimento del desiderio della gola, e della fornicazione, e come è cresciuto. *M. Aldobr. P. N.* 314. Perocch'io porto in nel mio cuore il mio amore senza ripetimento.

RIPETIO. *V. A. Contesa, Disputa, Replica all'altrui parole.* lat. *lis, controversia, velitatio.* gr. λογομαχία. *G. V.* 6. 40. 1. Si ebbe tre i cittadini grande ripetio, imperocchè i Ghibellini, che signoreggiavano il popolo, molto gli gravavano d'intemperanze gravezze. *E* 7. 147. 3. Qual si fosse la cagione non segol, onde in Firenze n'ebbe grande ripetio.

•‡ § *Per Lamento, Rammarico. Agn. Pand.* 3. Aggiugni i ripetii, i molti mancamenti, e pentimenti, i quali e col fatto e dopo il fatto porti nell'animo. *Pros. Fior. Bargh. lett.* 4. 4. 323. Come io fui giunto quassù ec. non mi tornò cosa niuna alla memoria innanzi alla vostra, della quale in vero avea un cotal ripetio al cuore, paresdomi pur averla troppo prolungata.

• RIPETITO. *V. A. Add. Ripetuto. Salv. Avvert.* 2. 1. 6. O ripetendolo espressamente, e così ripetito (*il nome*) togliendolo in compagnia, o veramente senza ripeterlo racchiudendolo dentro di sè.

‡ § *Per Richiamato alla memoria. Sper. Spar. Dial.* 14. Così fatta ragione mille fiate considerata e ripetita da me nell'animo.

RIPETITORE, e RIPITITORE. [*Verbal. masc. Colui che ripete; [e dicesi propriamente Colui che fa ridire in privato la lezione agli scolari.*] lat. *repetitor.* gr. ὑποδιδάσκαλος. *Varch. Ercol.* 60. Ripetitori si chiamano proprio quei sottomaestri (per dir così) i quali, letta che hanno [i maestri] la lezione, la fanno ripetere, e ridire a' discepoli. *Quad. Cent.* Ebbe Bando di Andrea soldi 30. piccoli per dare al ripetitor suo in grammatica. *Lasc. Sibill.* 3. 6. Che paiono tutti quanti ripetitori, e pedagoghi, tanto vanno a ordine grettamente. *Salv. Oras.* [*Vett.* 31.] Non da basso ripetitore, ma da nobile uomo si diportava. *E Granch.* 3. 14. Sempre coloro, Che n'hanno men, vogliam vendere il senno, E fare il savio, e 'l ripetitore.

Digitized by Google

RIPETITURA. *V. A. Il ripetere, Ripetimento.* lat. *repetitio.* gr. ἐπαναφορά. *Franc. Sacch. rim.* 11. E de' man versi fai ripetitura.

• **RIPETIZIONE.** *La stesso che Repetizione.* lat. *repetitio.* gr. ἀνάληψις. *Il Vocabol. alla voce* REPETIZIONE.

• § 1. *Ripetizione, è anche una Sorta di figura rettorica, che si fa adoperando più volte le stesse parole. Salv. Avvert.* 2. 2. 10. Questo parlare racchiude in sè eziandio quell' ornato modo di dire, che *ripetizione* si chiama, *o ripigliamento*, de' maestri del ben parlare.

• § 2. *'Orinola a ripetizione, ed anche assolutamente Ripetizione, chiamasi gli Orinoli, quell' Orinola da tasca che, spiegando una molla, suona le ore.*

• § 3. *Dicesi Ripetizion sorda, o muta, a Quella che non ha campana.*

•‡ **RIPETTA.** *Dim. di Ripa; Piccolo ripa.*

• **RIPETUTO.** *Add. da Ripetere. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 206. Il nome ec. formato dal suono precedente sovra una istessa ripetuta nota.

• **RIPEZZAMENTO.** *Racconciamento, Il ripezzare.* lat. *refectio, instauratio.* gr. ἀνόρθωσις. *Bemb. lett.* 1. 12. 140. Mostrandole, che quello ripezzamento sia com molto grande, e bello.

RIPEZZARE. *Rappezzare.* lat. *resarcire.* gr. ἀναῤῥάπτειν. *Fr. Giord. Pred. S.* E coi gli pur tagliamo, ed egli pur ripezza. *Cr.* 4. 12. 5. Potevi far ripezzare, e ricucire alla famiglia i lor camiciotti, e capperoni. *Serm. S. Agost.* 5. Studio di ricucire gli stracci, e di ripezzar le rotture.

• § *Ripezzare, per similit., vale Racconciare una casa. Franc. Sacch. nov.* 50. Troppo fece rappezzare meglio una sua gonnella un'altra volta questo Ribi, ed è sono utile, che con ripezzò la scusa del turchio coll' uste.

RIPEZZATO. *Add. da Ripezzare.* lat. *resutus.* gr. ἀναῤῥαπτός. *Bocc. nov.* 50. 10. Senza riguardare ec. ad un suo farsetto rotto e ripezzato. *Franc. Sacch. nov.* 30. Avendo Ribi la gonnella ripezzata, se la mise addosso l'altra mattina. *Fior. S. Franc.* 143. Egli va a modo d'uno poverello, con gli vestimenti tutti rotti, e ripezzati.

RIPEZZATORE. [*Verbal. muse. Chi, o Che ripezza.* lat. *interpolator, sartor.* gr. ἀκεστής. *Fr. Giord. Pred. S.* E coi gli pur tagliamo, ed egli gli pur ripezza. E fatto Iddio ripezzatore.

RIPEZZATURA. *Il ripezzare, o La parte ripezzata.* lat. *interpolatio. Fr. Giord. Pred. S.* Non ci ha fuoco che non sia piena di ripezzature. • *Bart. Pov. Cont. cap.* 5. Quello rozzezza dell'abito, frastagliato della vecchiezza ec., o fregiato come a divisa con ripezzature di cento colori.

RIPIACERE. *Di nuovo piacere.* lat. *iterum placere.* gr. πάλιν ἀρέσκειν. *Fr. Giord. Pred. S.* 73. Se ti ripiacciono *(i peccati)*, e non te ne vuogli pentere, è uno rifarsi da capo, è uno rinfrescargli, è uno confermargli.

RIPIACIMENTO. *Il compiacersi di nuovo, Nuova compiacenza.* lat. *nova delectatio.* gr. δευτέρα τέρψις. *Fr. Giord. Pred. S.* 73. Dicono i Santi, che questo è ripiacimento dei peccati, e che se non te ne penti, questo è un peccato, che passa tutti gli altri.

• **RIPIAGARE.** *Piagar di nuovo. Guitt. lett.* 27. 72. Quale che cosa, o uomo offenda, o piagia me, io deggio me ripiagare, o medicare?

RIPIAGNERE, e **RIPIANGERE.** *Di nuovo piagnere.* lat. *fletum iterare.* gr. πάλιν θρηνεῖν δευτέρου. *Arrigh.* 50. La notte piangu, e ripiangu, e raddoppio i gemiti. •‡ *Magalotti fam.* 2. 91. Così, *mutatis mutandis*, quell' altro che ripiange il fratello, il padrone, il servitore, tutti i medesimi mancii, i medesimi piagnistei, le medesime scempiaggini.

§ 1. *Per Rammaricarsi, Querelarsi, Dolersi.* lat. *conqueri, lamentari.* gr. μέμφεσθαι. *Tes. Br.* 8. 64. Se la legge potesse peccare, non si ripangerebbe ella dinanzi da voi e direbbe: che volete, che dimandate più?

• § 2. *E in significa. att. Segner. Mann. Dic.* 13. 1. Ha fin all'ultimo di tua vita a ripensar seriamente alle tue miserie, e a ripiagnerle amaramente.

•‡ **RIPIANARE.** *Render piano ciò che è ineguale; e dicesi del terreno.*

•‡ **RIPIANO.** *Dicesi Quel luogo piano che trovasi talora dopo salito un pezzo d'erta, ed anche alla sommità d'un'erta.*

RIPIANTARE. *Di nuovo piantare.* lat. *resarere, iterum plantare.* gr. [ἀναφυτεύειν.] *Cr.* 5. 14. 1. Quelle *(bietole)*, che si trovano nei luoghi dove è seminato d'erbe, si divelga, e elle lecorate sia si ripianti da ogni parte de'solchi. *Alam. Colt.* 3. 120. Chi piccioi rami Con parte del tronco sotterra nasconda, Più intende il ver, che chi ripianta il tutto.

§ *Per similit. Collocar di nuovo. Tac. Dan. Stor.* 2. 220. Quattro miglia più innanzi a Bedriaco paesque ripiantare il campo *(il testo lat. ha* promoveri.)

RIPIANTATO. *Add. da Ripiantare.* lat. *iterum plantatus, resatus.* gr. πάλιν φυτευθείς. *Pallad.* [*Genn.* 14.] La sua pianta divelta, e ripiata, cioè da capo ripiantata dovendo terrà tenere.

RIPICCHIARE. *Picchiar di nuovo; [ed oltre all'attiva si usa anche nella significa. neutr.]* lat. *repercutere.* gr. ἀναπλήττειν. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. Acciocchè Erasto Non gli ripicchi i cerchi di bel nuovo. *Buon. Fier.* 2. 4. 13. Fu suo consiglio il muro D'una vicina sua prima pino piano, Poi rinforzando più coll'una palma Picchiare, e ripicchiar. *E* 4. 4. 31. Fu serrata la porta, E per picchiare, e ripicchiar più volte Non mi fu aperta mai.

• § 1. *'Per Ripercuotere altrui, Dar di nuovo delle busse.* lat. *iterum verberare, denuo plagis afficere. Cornia. Torracch.* Un giorno non donna ec. l'aveva prosternato ec. e ben ben ripicchiato.

§ 2. *Per metaf. vale Rifarsi da capo, Ritornare a quel che s'era frammesso.* lat. *repetere. Agn. Pand.* [*'88.*] Quelli, che sono in quell'arte dello 'ingannare buoni maestri, subito fremmettono una novelletta, e dopo quello poco cadere di nuovo ripicchiano.

• **RIPICCHIO.** *Colpo contro colpo, Ripicco.*

• **RIPICCO.** *Ripercotimento di colpo contro colpo. Fortig. Ricciard.* 21. 54. Che si lo Scudo il gran colpo rimbocca, Che mancò poco che al ripicco strano Non gli scappasse la lancia di mano.

•‡ § *E figuratam. Ross. R. lett.* 5. 381. Fu stabilito che al riguardo della contesa diversse proporsi lo cortesia, sostenendo esso parecchia alcuni picchi, e ripicchi, che sieno forse da nominargli.

RIPIDEZZA. *Astratto di Ripido.* lat. *acclivitas.*

RIPIDISSIMO. *Superlat. di Ripido. Tac. Dav. Stor.* 4. 367. Avendovi due alti colli ripidissimi cinti di mura, con risalti da ferir di dentro per fianco gli scalatori *(il testo lat. ha:* colles immensum editos.)

RIPIDO. *Add. Erto, Malagevole a salire.* lat. *arduus, acclivis.* gr. ὀρθοβάτης. *Tac. Dav. ann.* 12. 430. Si pose in monte ripido, dove l'entrata, e l'uscita, e tutto fusse a nostre disavvantaggio. *E Germ.* 372. Il Reno nasce nella ripida cima dell'alpi Rezie.

‡ **RIPIDOSO.** *Add. Ripido; ma è molto meno usato. Varch. Stor.* 5. 112. Sebbene è in molti luoghi spogliata di mura *(la Terra)*, ona però da nessuna parte, tanto è alto e ripidoso *(lo scoglio)*, salir suso vi si potrebbe.

• **RIPIEGAMENTO** [*Il ripiegare,*] *Piegamento replicato, Ripiegatura.*

•‡ § 1. *Per metaf. Tolom. lett.* 3. 4. Non trattissimi qui ora questo articolo rettoricamente, là dove avvengono mille piegamenti e ripiegamenti, secondo che si crede poter muovere l'ascoltatore.

•‡ § 2. *Per Ripiego, Compensa. Tolom. lett.* 7. 52. Credo ancora che 'l padrone abbia in odio il servitore per un certo debito ripiegamento, considerando come egli è odiato da lui.

• § 3. *Per opposto di Spiegamento. Magal. lett.* [*fam.* 2. 289.] Ora perchè questi spiegamenti, o ripiegamenti che si danno negl'intelletti, non hanno a potersi dare nel volere ancora?

• § 4. *Ripiegamento, ed senza del* § 5. *di* RIPIEGARE. *Fr. Giord.* 125. La valle riceve più la luce del cielo per lo ripiegamento della luce, che fiede ne'monti.

RIPIEGARE. *Sopraporre, e Raddoppiare ordinatamente la se stessi panni, drappi, carte, o cosa simile. E si usa, oltre al sentim. att., anche nel significa. neutr. pass.* lat. *plicare.* gr. πλέκειν. •‡ *Sassetti. lett.* 280. Nè veggo di potesti *(certi Indiani)* acconciamento assomigliare ad altro, che a tovaglioli che dopo desinare aranzani sopra la tovaglia, che sono scossi se terra alla che le ripiega. *Dat. Lepid.* 82. Vennero due gaiaoinomini colle scale e co' grembiuli nell'anticamera, mentre vi era molta gente, e staccarono e ripiegarono il paramento, e via lo portarono. *E* 93. Il buon uomo l' aiutò parare, e diligentemente ripiegò il fornimento.

§ 1. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Bene indrizzano i loro disdegni alle cose sante, ma nientedimeno sempre si ripiegano, e involgono ne' vizi usati. *E appresso:* La malizia propria, che Bernat ha di nuocere, è il suo coltello; ma egli è ripiegato da colui, da cui egli fu fatto buono per natura, perciocchè la sua malizia è ristretta per divina dispensazione *(cioè:* levatogli il taglio, rintuzzato.) *Sen. ben. Varch.* 5. 7. Sono i vizi odiosi non solamente quando peccano fuori contra altrui, ma eziandio dentro, quando contra se stessi si ripiegano *(cioè:* si rivolgono.)

§ 2. *Per semplicemente Piegare.* lat. *flectere. Cr.* 2. 27. 4. Non solamente gli arbori meno fruttificano, ma eziandio schifano, e rifuggono dentro al podere, e si ripiegano.

§ 3. *Ripiegare alcuno, la mado basso, vale Cagionargli la morte, Ammazzarla. Malm.* 3. 13. E poi 'l può delle volte lo ripiega. *E* 10. 4. Se quando poi lo morte vi ripiega, Il vostro nome appena si ritrova.

§ 4. *Ripiegar le insegne, o le bandiere,* [*figuratam.*] *vale Torsi già da checchessia, Finire; e si prende anche per Morire. Malm.* 12. 28. Sebbeo dei prim poco ha da temere, Chè tutti hao ripiegato lo bandiere.

• § 5. *Ripiegare, in significa. neutr. pass., dicesi del Riflettersi che fa la luce. Fr. Giord.* 123. La valle riceve più la luce del cielo per lo ripiegamento della luce che fiede ne'monti, e ripiegasi in più parti, ec. Lassù in aria, ove è il freddo, la luce non si ripiega. •‡ *Varch. Lez.* 218. Chi mi dimandasse qual è la cagione che il lume non riscaldi se non si ribatte e ripiega ec., gli risponderei.

RIPIEGATO. *Add. da Ripiegare. Bocc. lett. pr. S. Ap.* 303. Colla fronte ripiegata, e con grave ciglio sospirando *(qui vale* increspata, *lat.* contractus.) *Pallad. Mag.* 14. Verrebbeno i cardi deboli, e non ripiegati *(qui vale* incurvati.) • *Varch. Lez.* 248. Il lume ec. può essere cagione di riscaldare ec., come riflessa e ripiegata, cioè ribattuto e ripercosso dalla terra, onde i raggi ec. *(qui nel senso del* § 5. *di* RIPIEGARE.)

• § *Noto modo. Cecch. Assimil.* 3. 5. Noi potremmo essere conosciuti tutt' e duoi, e andarne al bargello ripiegati ripiegati *(è un servo stracco che parla.)*

• **RIPIEGATURA.** *Ritorcitura.* lat. *inflexio,* 'ritorsio. gr. ἀνάκαμψις. *Il Vocab. alla voce* FORBICIA.

•‡ **RIPIEGHEVOLE.** *Flessuoso. Ovid. Similat.* 2. 234. Vennevi le ripieghevoli ellere.

RIPIEGO. *Compensa, Provvedimento* lat. *consilium.* gr. βουλή. *Buon. Fior.* 1. 2. 4. Soggiunse, anche di questi alcun spiego Pensai, che quadri loro. *E.* La prigione Si può dire un ripiego appunto appunto. ‡ *Fat. Pitt.* 91. Ingegnoso, e bel ripiego fu anche quello che egli prese in ritrarre Antigono cieco da un occhio, facendone l'effigie in profilo, acciò il mancamento del corpo apparisse più tosto della pittura. *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 31. E se l'uomo non sia atto a reggere ad lei, nè la casa, che ripiego ha ella da pigliare? *E Tim.* 12. 8. 350. Convien pur tro-

varci il debito ripiego, il quale non può esser più ben fondato, e più verisimile ec., se non che l' anime sieno immortali. ❖ *Dat. Lepid.* 55. Finalmente disse di non poter mettersi in tasca le mani, perch' eran unte; ripiego che par goffo, ma fo da tristo.

§ 1. *Per Ricetto, Ricovero. Malm.* 7. 24. Ed ha bocca di fogna Da dar ripiego a un tin di mele cotto.

❖ § 2. *Fare, o Dire una cosa per ripiego, vale Fare, o Dire una cosa per rimediarne un'altra.*

❖ § 3. *E Uomo di ripiego, dicesi Colui che sa trovar compensi per vincere le difficoltà, e gli ostacoli che gli si presentano.*

❖ § 4. *Numeri di ripiego, si dicono dagli Aritmetici Quelli i quali, sia nel multiplicare, sia nel partire, sono esattamente divisibili per qualche altro numero, senza avanza di cosa alcuna; e da questi si dice* Moltiplicare, o Partire per ripiego.

RIPIENEZZA. *Estratto di Ripieno.* lat. *expletio* gr. ἐκπλήρωσις. ❖ *Viv. Disc. Arn.* 9. Le quali *(fogne)* per cause dalla ripienezza d'Arno non vi avevano più caduta, *a* dando indietro, empievano le cantine, e tenevano umide i piani terreni.

❖ § 1. *Per Ripienezza di stomaco. e Buon. Fior.* 1. 3. 3. I mali nati da ripienezza Si curan vacuando, *e* riempiendo Quei, che per troppo evacuar si fanno *n. Dat. Lepid.* 2. Costuma di dire il cav. Girolamo Maffei, che quando egli si sente ripienezza, non trova meglio che andarsene a letto senza cena, e quivi cenar co' suoi comodi.

❖ § 2. *Ripienezza di sangue, vale Grande abbondanza di sangue.*

¶ RIPIENO. *Sast., si dice a tutta Quella materia che serve per riempiere qualunque cosa vuota, e a tutta Quello che in alcun luogo non apero e non serve a nulla; il che si dice Servir per ripieno. Cant. Carn.* 183. E, per empiergli eguali, Voi terrete, e piani piani noi metteremo Dentro tutto il ripieno. *e Dav. Colt.* 196. In que' mezzi per tutto Sangnine, principal fondamento, e ripieno dalla macchina: nel filar di fanvi, molti e fitti Ginepri, ec.

❖ § 1. *Ripieno, presso i Grammatici dicesi Quella particella non necessaria nel discorso alla tela grammaticale; ma che per proprietà di linguaggio serve d'ornamento al discorso. e Varch. Ercol.* 302. Quelle particelle, che alcuni chiamano puntelli, o sostegni, e altri ripieni, e noi chiameremo proprietà, *e* ornamenti *n.*

§ 2. *Per Quel filo col quale si riempie l'ordito della tela.* ❖ *Bellin. Disc.* 1. 239. Avuam determinato esser la tela un intessimento di fila. Ora e' bisogna che vo' sappiate che questo intessimento si fa con disporre per lo lungo due ordini di filamenti, che si chiama l'ordito, e attraverso di questi due ci si conduce un altro filo, che si chiama il ripieno.

§ 3. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 169. Questi a quel primo ordito fanno ec. un ripieno scompigliato, e confuso. *E* 173. La diversità consisteva in un'orditura più rada, ed in un ripieno assai più fine.

❖ § 4. *Ripieni, dicono gli Architetti, Que' pezzi di muraglia, che sono tra un vacuo e l'altro. Baldin. Voc. Dis.* [136.]

❖ § 5. *Ripieno, dicesi pure dagli Architetti Quella parte del muro che si fa talvolta tra le due cortecce interiore ed esteriore, riempiendone il vano con calcina, e pezzami alla rinfusa. Baldin. Voc. Dis.* [136.]

❖ § 6. *Ripieno, dicesi da' Cuochi a Una mescolanza di diverse carni, e salamente d'erbe, uova, ed altri ingredienti, minutamente tritati e conditi, che si caccia in corpo de' volatili, e di altra carnume.*

❖ § 7. *Ripieno, figuratam. per Soddisfazione, Contentezza. Cecch. Dot.* 2. 5. Valesso egli *(il podere)* pur tanto, che ci fusse il ripieno dell' animo di Fazio.

❖ § 8. *Per Rinforzo, Aiuto, Soccorso.* lat. *subsidium, consilium. Tar. Dav. Stor.* 2. 271. Dumla accoltellatori, Lado ripieno, ma nella civile guerra adoperato ancora da capitani severi.

❖ § 9. *Ripieno, talora vale Ripienezza di stomaco. Cr.* 6. 6. 2. Ha ancora proprietà *(l'aceto)* di spegnere il nughozzo fatto per ripieno.

RIPIENO. *Add. Di nuovo pieno; e talora anche lo stesso che Pieno semplicemente.* lat. *repletus, plenus.* gr. ἀνάπλεως, μεστός. *Dant. Par.* 30. Vedi li nostri scanni sì ripieni, Che poca gente omai ci si duira. *Bocc. nov.* 41. 31. Subitamente fo ogni cosa di romore, e di pianto ripieno. *Vit. S. M Madd.* 18 Fue ripieno di tanto amore di carità, e di tanta letizia spirituale, che non o potrebbe stimare. *Ricett. Fior.* [3.] 31. Le parti di questo animale *(del castoro)*, che vengono in uso della medicina, sono i testicoli, i quali debbono essere ec. dentro ripieni di un liquore simile alla cera. *Sagg. nat. esp.* 204. E quella *(palla)*, ripiena d' acqua raffreddata col ghiaccio, serramino con saldissima vite.

❖ § *Per Riempiuto, participio di Riempire. Ott. Com. Inf.* 12. 225 La dimoranza di mezzo tempo fu longa, le prodezze del grand' Ercole aveano ripiena la terra. *Cavale. Att. Ap.* Voi ec. avete ripiena tutta la città di Gerusalem di questa vostra dottrina. *Cav. Eo.* 1. [134.] Avean già co' lor turbini ripieni Di polve e di tumulto i colli e i campi. ❖ *Bele. Vit. Colomb C.* 101. A dirvi il vero io andava a riposarmi, e vedete che io ho in mano la lucerna, che in questo punto l'ho ripiena per ire al letto.

❖ RIPIGIARE. *Pigiar di nuovo; ed anche semplicemente Pigiare. Salvin. Iliad.* [371.] I cavalli ec. ripigiavano E morti insieme, e scudi.

RIPIGLIAMENTO. *Il ripigliare. Salvin. Pers. Tacc.* 2. 481. M' impone il degnissimo nostro, e vigilantissimo Arciconsolo, che in questo estivo ripigliamento delle nostre accademiche funzioni ec. io faccia parola.

§ *Per Rimordimento. Coll. SS. Pad.* [2. 14. 23. *m. la v.*] In contrito per la virtù di questa collazione, e spaventato per lo ripigliamento della coscienza.

RIPIGLIARE. *Di nuovo pigliare, Riprendere, Ricuperare, Racquistare.* lat. *resumere.* gr. ἀναλαμβάνειν. *Dant. Inf.* 6 Ripiglierà sua carne, e sua figura. *E Purg.* 26. Poi ripiglianmo nostro cammino santo *(cioè, ricominciammo a camminare.)* *Bocc. nov.* 41. 27. Acciocchè tu l' usate forze ripigli, e diventi animoso. *Serm. S. Agost.* 20. Non possono resistere alle tentazioni, e ripigliano il veleno. *Bocc. Varch.* 1. *prec.* 3. E ripiglioi forza a poter conoscere che quella fusse, che venuta era per medicarmi *Sagg. nat. esp.* 115. Ebbe talora un poco di requie, e come se in quella ripigliasse lena, e vigore, si provò di nuovo più volte ad inerpicarsi in per la parete interna del vaso. ❖ *Tac. Dav. ann.* 12. 153. Ora ripiglia l' ordine de' tempi.

❖ § 1. *E in relazione a discorso. Ac. Fior.* 18 5. Dico, la bella istoria ripigliando, Ch' uscì della città secretamente.

❖ § 2. *Ripiglior fiato, figuratam. vale Ripararsi. Red. Ins.* 78. Per la qual *cosa* non ho potuto certificarmi, se lasciandolo ripiglior fiato per qualche settimana, avesse ricuperato il veleno.

❖ § 3. *Per Rispondere, Replicare. Tass. Ger.* 14 18. Allor ripigliò l'altro: il Rege eterno ec. Vuol che da quegli onde ti diè il governo To sia onorato *e* riverito ancora. *E* 12. 8. Or discendine giù solo e seguito, Come più vuoi, ripiglia il fier Circasso.

❖ § 4 *Per Ricominciare. Tass. Ger.* 16. 16. Tacque: e concorde degli angelli il coro, Quasi approvando, il canto indi ripiglia.

❖ § 5 *Ripigliare una casa, vale Tornare di nuovo a fare una casa, Rimettervi mano. S. Bern. Pist.* 6. Dall' occasione torna alla lezione: e se alcuna volta t' attraversasse la lezione, ripiglia l' orazione.

❖ § 6. *Ripigliare, vale anche Ripetere, Tornare a dire. Vegen.* Delle Storie l' antica usanza ci convien ripigliare *(il lat. ha:* de historiis antiqua consuetudine repetenda est.) *Sege. Fior. ant. guerr.* [1.] 8. Mi pare che non si possa fare altri rimedi, che ec. ripigliare, se da lui alcuna cosa fusse stata in accusamento detta, o ravvisamente disputata. *E* 10. Per fuggire il fastidio d' avere *a* ripigliare tante volte *quel dasse*, e *quell' altro raggiunse*, si noteranno solamente i nomi di chi perdì senza replicarne altro.

❖ § 7. *Ripigliare, si dice anche dei Versi, e delle Parole, che si replicano nelle composizioni. Tolom. lett.* 4. 11 Il verso intercalare che si ripiglia, mi pare un poco diritto, e io, poich' egli ci vien così spesso intorno, vorrei che fosse dolce, e con bella grazia.

§ 8. *Per Pigliare assolutam.* lat. *sumere, accipere.* gr. λαμβάνειν. *Bocc. Varch.* 2. *pres.* 4. Manifesta è dunque quanto sia misera la bestitudine delle cose mortali, la quale nè appo quelli, che ripigliano ogni cosa per bene, dura perpetua, nè gli angnscioni diletta tutta.

§ 9. *Ripigliare, per Ammonire, Riprendere.* lat. *arguere, reprehendere.* gr. ἐπιτιμᾶν. *Bocc. nov.* 23. 8. A voi sta bene di così fatte cose, non che gli amici, ma gli strani ripigliare. *Amet.* 100. O di ciò forte fra me il ripigliavo. *Pataff.* 8. E qui non mi ripigli la brigata. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutto è uno, tutto è de lui, tutto 'l fa egli: di che dunque il puoi ripigliare? *Albert. cap.* 25. Lascera'to ammonir volantieri, lascera'to ripigliare con sofferenza: se con ragione ti ripiglierà alcuno, sappi, che fece prode; se senza ragione, volle far prode. ❖ *Tass. Ger.* 2. 35. Così dice *(Oliado)* piangendo: ella *(Sofronia)* il ripiglia Soavemente, e in tai detti il consiglia.

§ 10. *Ripigliare alcuno, vale Racquistare la sua amicizia.*

❖ § 11. *Ripigliare alcuno, vale anche Difendere, Coprire i falli d' alcuno.*

❖ § 12. *Ripigliarsi con alcuno, vale Rassaffarsi, Ricominciare la battaglia, e la lite, o l' azione intermessa, qualunque sia. Ar. Fur.* 26. 113. Se ognun vuole al suo fatto esser ingordo, Anch' io con Mandricardo mi ripiglio.

❖ RIPIGLINO. *Giuoco fanciullesco, così detto dal ripigliar colla parte dello uomo appunto alla palma i nacciali che si sono tirati all' aria. Min. Malm.* Fare a ripiglino.

❖ § *Fare o ripiglino, dicesi per metafora tratto da questo giuoco di due che per disgusti seguiti fra loro fanno quasi o ritogliersi quello che prima l' uno aveva dato all' altro.*

RIPIGLIO. *V. A. Sust. Ripressione.* lat. *reprehensio.* gr. ἐπιτίμησις. *Rim. ant. P. N. Inghilf.* [1. 145. Non lasciò cominciar senza consiglio, ec.] Chi ciò consente, cade in gran ripiglio.

RIPIGNERE, *e* RIPINGERE. *Propriamente Di nuovo pignere: e talora anche semplicemente Pignere, Ributtare, Mandar indietro.* lat. *repellere.* gr. ἀπωθεῖν. *Virg. Eneid. M* [20.] Ma il ferro del colso scudo ripinse addietro il colpo. *Guid. G.* Con mortali ferite gli ripingono, *e* molti di loro ne spacciano per morti. *Dant. Inf.* 1. Che, venendomi incontro, a poco a poco Mi ripingeva là dove 'l Sol tace. *E Purg.* 20. Carlo venne in Italia, e per ammenda Vittime fe di Corradino, e pur Ripinse al ciel Tommaso per ammenda. *E Par.* 4. Così l' avria ripinto per la strada Onde' eran tratte, come fuoro accolte. ❖ *Segr. Fior. Star* 268. Sempre dalle genti fresche furono ripinte indietro.

RIPINTO. *Add da Ripignere.* lat. *repulsus.* gr. συγκεκρουσμένος. *Polis. st.* 1. 90. Gli augelletti ripinti intra le foglie Fan l' orco addolcir con nuove rime *(qui vale riposti, ritirati.)*

RIPIOVERE. *Di nuovo piovere; e anche semplicemente Piovere.* lat. *pluere, repluere.* gr. πάλιν βρέχειν. *Bocc. Fior.* 4. 4 8. Guarda 'l Cielo Pur sopra la città com' egli è oscuro! Vuol ripiover di nuovo, e non può stare.

§ *Per similit. Sagg nat. esp.* 34. S' accomiati o mettere argento vivo sotto tanto che trabocando il bicchiere ec., ripiova sul fondo. *E* 34. La quale *(acqua)* ripioverà sull' argento.

RIPIRE *V. A. Satire coll' aiuto delle mani, Mostrare.* lat. *repere, ascendere.* gr

Digitized by Google

ἵππου, ἀναβαίνειν. *Stor. Pist.* 91. E l'altra gente riporono per la scala nella terra. *E* 83. Ed era tenuta la sua la miglior lancia a quel tempo, che cavalier che ripinse in sella.

• RIPISCIARE. *Di nuovo pisciare. Lasc. Cen.* 4. *nov.* 1. Prese per miglior partito ec. di ripisciarvi un' altra volta.

• RIPITARE. *V. A.* [*Accagionare, Incolpare.*] *Vegec.* 135. Che nella palese battaglia è vinto, avvegnachè *a* l' arte, e in scaltrimento molto vi vaglia, a scusare sè può ripitare la ventura, ma colui che per agiata *è* assalito, *le* colpa *sue* non ha scusa niuna. •; *Paol. Oros.* 884. Per le qual cose intendano i nostri d' ora ec., e abbiano per fermo, che non sono da ripitare i tempi, perchè i uomini sono più forti e potenti di loro, ma solamente i belli trebbi e gli altri dilettamenti del corpo.

RIPITIO. *V. A. Rammarico, Pentimento. Cron. Morell.* 283. Essendo fatto belle sanza il dolore, *e* il ripitio dell' animo, che mai te ne pensadar pace (*la stampata ha:* repetio.) *Ricord. Malesp.* 141. Tornata la detta oste in Farenze, ebbe tra' cittadini grande ripitio. *Tac. Dec. ann.* 8. 44. Fecesi accordo onorevole, nè *si* ha ripitio, posciachè a noi ['sta, se] vogliamo di bel nuovo combattere, o senza sangue vivere in pace.

• § 1. *Ripitio, vale anche Disputa, Contrasto di parole.* lat. *iurgium, altercatio. Ricord. Malesp.* 185. E giunti a Prato, fu tra loro molti ripitii.

• § 2. *Far il ripitio, vale Ripetere alcuna cosa importunamente. Buon. Tanc.* 1. 1. Io l' so, non mi far ora il ripitio.

RIPITITORE. *v.* RIPETITORE.

RIPLACARE. *Di nuovo placare.* lat. *iterum placare, demulcere.* gr. πάλιν ἱλάσκειν. *Segner. Crist. instr.* 3. 84. 8. La giustizia divina ripon la spada nel fodero, e si riplaca [*qui neutr. pass.*]

• § *Per Mitigare, Addolcire. S. Agost. C. D.* 7. 33. Si sforzò ec. riplacare il sentimento, e l' udito offeso da sì orribili cose (*il lat. ha:* delinorel.)

• RIPOLIRE. *Ripulire, Riforbire. Tolom. lett.* 8. [31.] Le forme toscane, che mi domandate ec., non sono ancor degne di venire in luce del mondo: qualche giorno forse si ripoliranno, e si mostreranno più belle, e più chiare.

• RIPOLLARE. *V. A. Ripullulare. Dant. Pist. Imp. Arrig.* 213. Ma se tu ti ricordassi le magnifiche cose fatte gloriosamente da Alcide, tu conosceresti che tu se' così ingannato, come colui al quale il pestilenzioso animale ripollando con molte teste, per danno crescevà ec.

• RIPONERE. *v.* RIPORRE.

•; RIPONIMENTO. *Il riporre. Salvin. Cas.* 7. I vecchi sacrificii *a* ragunanze sembra che si facessero dopo i riponimenti de' frutti.

•; RIPONITURA. *L' azione del riporre. Ordin. Spons. Mort.* 440. Per fare alcuna fossa d' alcuno morto, ovvero aprire monimenta per riporre il morto, o per riponitura possa avere infino in soldi otto.

• RIPOPOLARE. *Di nuovo popolare. Salvin. Disc.* 8. 37. I Romani, dico, essendo per l' aspre guerre civili il loro stato desolato, ed esausto, provvidero colle leggi *e* ripopolare il medesimo.

• § *E neutr. pass. Segner. Crist. instr.* 4. 14. 30. Si lamenta di *voi* la Santissima Vergine, che desiderando di veder per vostro mezzo ripopolarsi il Paradiso, vede che per colpa vostra si spopola ogni dì più.

• RIPOPOLATO. *Add. da Ripopolare.* [*Cors. Stor.*] *Mess.* [582.] Quello istesso giorno si vedda ripopolata la città.

RIPORGERE. *Di nuovo porgere.* lat. *denuo porrigere.* gr. πάλιν ὀρέγειν. *Dant. Inf.* 31. E poi la medicina mi riporse [*qui pel semplice* porgere.] • *Car. En.* 9. 38. E preci *a* voi Molte fate al ciel porse, e riporse. •; *Segner. Paneg.* 444. Là si ritorni da tutti all' antico ossequio ec., là si riportino i doni, là si riporgan le suppliche, là si rappendano i voti.

¶ RIPORRE, *e* RIPONERE. *Porre di nuovo, Rimettere, e Collocare la cosa dove ell' era prima.* lat. *reponere.* gr. κατατίθεναι, ἀποτιθέναι. *Bocc. nov.* 13. 13. Gli disse, che a buona speranza stesse, perciocchè, se valente uomo fosse, ancora lidio il riporrebbe là, onde fortuna l'aveva gittato. *Petr. cans.* 39. 8. A che ripon più le speranze in lui, Che d' aqui pace, *e* di fermezza è privo? *E cans.* 41. 1. E ripon la tua insegna nel bel volto. *Franc. Sacch. Op. div.* Abbiamo deliberato di riporre le guardie, acciocchè ci guardino.

§ 1. *Riporre, in vece di semplicemente Porre, e Collocare.* lat. *ponere, collocare.* gr. τιθέναι, ἱστάναι. *Bant. Purg.* 16. E par lor tardo Che Dio a miglior vita gli ripogna.

: § 2. *Riporre, talora vale Seppellire. Cron. Morell.* 308. Passò di questa vita m.: fecila riporre dov' è il suo fratellino, in Santa Trinita. *Vas. Op. Vit.* 3. 318. Fu sepolta nella chiesa di quella villa, essendo accompagnata da tutti quegli amorevolissimi signori alla sepoltura, anzi riposta dalle proprie loro mani con affezione incredibile, amandola essi come Padre. •; *Tac. Dov. Vit. Agric.* 402. Ma tu, *a* ultimo padre, se' stato riposto con questa meno lacrime.

§ 3. *Riporre il corpo, vale Seppellirlo.* lat. *sepelire, humare.* gr. θάπτειν. *Cron. Morell.* 327. Credo si riponesse il corpo suo in S. Simone. *E* 334. Il corpo si ripose ec. in Santa Croce nella sepoltura nostra, nell' andito degli uomini.

§ 4. *Riporre, per Chiudere, e Serrare alcuna cosa per conservarla, e nasconderla.* lat. *condere.* gr. ἀποτιθέναι. *Bocc. nov.* 50. 14. Sotto la quale era *un* chiuso di tavole vicino al piè della scala, da riporvi, che avesse voluto, alcuna cosa. *E nov.* 84. 8. Farsi riporre questa sua rocca, che io lascio qui. *E nov.* 72. 18. Ed alla, poi che riposta l' ebbe, disse.

• § 5. *Riporre, assoluto, per Mettere in serba. Agn. Pand.* 8. Come le formica, che vipone la stata pel verno, debbonsi usare le cose, e non bisognando serbarle.

¶ § 6. *Riporre, per Nascondere, Celare, Occultare.* lat. *occultare.* gr. ἀποκρύπτειν. *Bocc. nov.* 55. 8. Sotto turpissime forme d' uomini si trovano maravigliosi ingegni dalla natura essere stati riposti.

• § 7. *E neutr. pass., vale Nascondersi, Celarsi, Occultarsi. Bocc. nov.* 39. 8. In un bosco si ripose in guata. *E nov.* 45. 7. Minghino co' suoi a dovere il segno aspettare si ripose in casa d' un suo amico. *Stor. Pist.* 188. Riposonsi in una parte, dove la gente del Marchese dovea passare.

•; § 8. *Parlandosi del Sole, vale Tramontare. Vett. Colt.* 89. Anche questi (*i fiori del lupino*) seguitano il cammino del sole, da che *si* viene su infin che egli si ripone.

§ 9. *Riporre, per Ripiantare, Piantare di nuovo.* lat. *iterum ponere.* gr. πάλιν τιθέναι. *Pallad. Febbr.* 24. Levanda loro le spicchi picculatti ec., e ['riponendoli] in altri ordini [nuovi] del giglieto.

• § 10. *E per Rimettere, parlandosi di pianta, e simili. Ar.* ['rim. 24.] Concedi, Bacco, Vertunno, Pomona, Satiri, Fauni, Driadi e Napee, Che nuova fronda il lauro mio ripone.

§ 11. *Riporre, figuratam. per Rifare, Riedificare.* lat. *domum aedificare.* gr. πάλιν οἰκοδομεῖν. *G. V.* 9. 47. 3. A Poggibonizi ripose il castello in sul poggio. *E* 8. 317. 4. E aveva avuta gran volontà di riporre Fiesole, per assedior meglio la città. *Stor. Pist.* 51. Diliberò ec. di riponere lo castello di Poggibonizi.

§ 12. *Riporre, per Metter nel numero.* lat. *in numerum adscribere.* gr. συναριθμεῖν. *Dant. Par.* 84. Se bene intendi perchè le ripose Tra le sustanze, e poi tra gli argomenti.

§ 13. *Riporsi a far checchessia, vale Ricominciare a fare, Rimettersi a fare. Bocc. g.* 7. *f.* 1. E riposesi a sedere. • *Cron. Morell.* 344. Riposomi in ginocchioni, dissi il Credo, *e* di poi il Vangelo di santo Giovanni ». *Morg.* 3. 48. Rosaldo torna, e ripossi e sedere, E rimangin come un lupo rapace.

§ 14. *Andare a riporsi, si dice del Cedere, Darsi per vinto, Non poter più camparire al paragone. Morg.* 18. 101. E vedanci la Niafa a ripor tutte, Che certo allato a questa sarian brutte. ; *Carl. Fior.* 175. Vadanci a riporre i Bembi, i Casi ec. colle lor tapinità della montanaggine (*qui la tscherna trovico.*) •; *Lucp. Cap.* 45. Io sento una gorella che mi scorre; Questo ci vuol per dar alla bernesca: Apollo e muse, andatevi a riporre.

• § 15. *Riporre altrui in mano checchessia, per Rimettere in altrui potere, ec. Ar. Fur.* 41. 38. E di riporgli ogni cittade in mano, Che sia tra il Nilo, e il segno ch' Ercol fisse, Con volontà d'Orlando gli offerta.

: § 16. *Riporre in pace, vale Rappacificare. Cronichett.* 191. Essendo i lor vicini in briga, e in avversità grande tra loro, vennono i Sanesi a' Fiorentini pregandoli per Dio che li riponessono in pace.

RIPORTAMENTO. *Il riportare.* lat. *relatio.* [gr. ἀναφορά.] *Dant. Conv.* 58. La seconda mente, che così riceve, non solamente alla dilettazione della prima sta contenta, ma 'l suo riportamento, secondo qui suo effetto, procura d'adornare [*qui, come avverti il Monti, va letta:* dilatazione, e *non* dilettazione.] •; *Coll. SS. Pad.* 7. 83. 86. Ma questa *è* bene provata per nostra speranza, *e* per riportamento dei nostri più antichi.

• RIPORTA NOVELLE. *In forma di nome, simile a Commettimale. Rapportatore. Varch. Succ.* 4. 8. Tu avei udita da qualcuno di questi riporta novelle ec. quello che *è*, e quello che non *è*.

RIPORTANTE. *Che riporta.* lat. *revehens, reportans.* gr. ἀνακομίζων. *Red. Oss. an.* 174. Ricevono vasi sanguigni, portanti, e riportanti il sangue ad essi corpi.

RIPORTARE. *Di nuovo portare, e Ritornare le cose al suo luogo.* lat. *reportare, revehere.* gr. ἀνακομίζειν. *Bocc. nov.* 18. 16. La buona femmina tornò per la casa sua, e colà la riportò, onde levata l' avea. *E nov.* 72. 14. Togli qual mortaio, e riportalo alla Belcolora.

: § 1. *E per Portare, Recare semplicemente. Bemb. Stor.* 1. 8. 83. Tutti quelli uccisero che prese aveano, e, tornando, le teste loro riportarono nell' oste.

§ 2. *Riportare, per Riferire.* lat. *referre.* gr. ἀναφέρειν. *Vit. Plut.* E tutto quello, che alla radissa della bocca di Filota, la dovessi riportare ad Alessandro. ; *Tass. Ger.* 2. 92. Soggiunse allor Goffredo: or riportate Al vostro re che venga, o che s' affretti. *Guicc. Stor.* 9. 442. Ai quali (*soldati*) perchè non riportassero male di lui al Re, permetteva grandissima licenza.

• § 3. *Riportare. Term. degli Architetti, Scultori, Ricamatori, ec. Rapportare, Aggiugnere alcuna cosa ad un' altra. Baldin. Vit. Bern.* [97.] A questi è riportata addosso per fianco una grossezza di muro, [quanto un mattone per coltello, cioè mezzo tre in circa.]

• § 4. *Riportare. Term. de' Pittori. Tirar la rete per copiare una pittura, o disegno piccolo in grande. Vasar.* Uso della rete per riportar in grande. Chi vuol lavorare in fresco, cioè in muro, è necessario che faccia i cartoni, sui quali si riportano in grande i disegni piccoli.

: § 5. *Riportare, vale anche Allegare, Citare.*

§ 6. *Riportare, per Acquistare.* lat. *adipisci.* gr. τυγχάνειν τινός. *Serd. Stor.* 3. 117. Lorenzo, e' compagni ne riportarono grandissima onore. *E* 4. 148. E riportò degno premio della sua così faticosa ambasceria. *Polit.* 2. 6. Poi fatta di vittorie a tutti esempio, Riportarne il trionfo al nostro tempio. ; *Bocc. Vit. Dant.* 238. Questa merita riportò Dante dello affanno avuto in voler tor via le discordie cittadine. •; *Cav. lett.* 8. 58. V. S. attenda per ora agli amorati suoi studi, de' quali riporta infino a ora lande infinite. *Basin. lett.* 502. Onde detto M. Francesco ne riporta quella infamia, che riportò M. Cerretteri Bisdomino al tempo del Duca d' Atene.

: § 7. *Per Ottenere. Plut. Adv. Op. mar.* 3. 472. Avendo mandato ambasciadore

Digitized by Google

ad Antigono ec. lo consolaremo perchè io ragionando l' ave nominato re, ancorchè in un gran caro un eccesso da lui riportato per donativo un medimno di grano per testa a tutti i cittadini. *Guicc. Stor.* 12. 99. Avendo ec. mandato l' Arcivescovo Siponino a dimandare a quel Senato, aveva riportato risposta generale con rimettersi a quello che ec. *Ar. Sat.* 7. Perchè son che talor col Duca seggio A mensa, e ne riporto qualche grazia, Se per me, o per gli amici gliela chieggio. •; *Cur. rim.* 51. Se Pan riporterà premio d'un becco, Premio riporterà te d' esse capra.

; § 8. *Riportare, talora vale anche Fare. Bann. Tesc. Att.* 4. *interm.* Per la selva ognun s' adatti Frignolando, Ramatando, Grossa preda riportando.

• § 9. *Riportare, per Recare. Fav. Esop.* [*M.* 7.] Questo libricciuolo riporta insieme utilità con diletto.

; § 10. *Riportare, per Cagionare, Produrre. Fav. Esop. M.* 76. Spesse volte la piccolina cagione riporta grandi cagioni, e paure.

§ 11. *Riportar grazie, vale Ringraziare.* lat. *agere, referre gratias.* gr. εὐχαριστεῖν. *Dant. Purg.* 1. Grazie riporterò di te a lei. *But. ivi.* Grazie riporterò di te a lei, cioè io ringrazierò lei della grazia, che tu ci farai per suo amore.

; § 12. *Riportar grazie, o grado da uno, vale Essere ringraziato. Viac. Mart. lett.* 58 Guadagnando che ciò sia bene, e che noi n' abbiamo poi da riportare da lui, voi grazie di parole e di fatti, e io dimostrazioni di volto che noi l' abbiamo ben consigliato. •; *Sassett. lett.* 95. Tutto che noi grado veruno di ciò da quel di Lorenzo riportare noi ci aspettassimo ec., a significargli il tutto ci disponemmo.

• § 13. *Riportare, in significat. neutr. pass. vale Rimettersi, Stare sulla sentenza altrui. Bergh. Arm. Fum.* 89. E quanto alla verità del fatto in questi particolari me ne riporto sempre agli scrittori. *Segner. Conf. instr. cap.* 5. Quasi tutti i dottori si riportano alla prudenza del confessore. *E Pred.* 1. 13. A quelle ceneri adunque, e quelle ceneri appello, che abbiamo in capo, ec. Ad esse dunque io mi riporto: esse dicano, esse sentenzino. ; *E Incred.* 1. 14. 7. Io mi riporto alle considerazioni delle foglie ec., altre ricche come folpa, altre sode, altre scarne.

RIPORTATO. *Add. da Riportare.* lat. *reportatus, relatus.* gr. ἀναφερόμενος. • *Gal. Sagg.* 310. Facilmente saranno le medesime ec., ma ripellate in maniera, e così spezzatamente intersate tra vari ornamenti e rabesche di parole, ovvero riportate in iscorcio in qualche angolo ec.

; § *Per Allegato, Citato. Salvin. Annot. Mar.* 1. 254. I quali sono nella versione latina stropposti, e tali riportati da un Veneziano.

RIPORTATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che riporta.* lat. *relator.* gr. ὁ ἀναφερόμενος. *Vit. Plut.* Li bastoni de' Persiani battono quei di Macedonia, e li barbari sono riportatori. • *Salv. Granch.* 3. 9. O Duti, Riportator di cattiva novella.

• RIPORTATURA. *Il riportare copiando un disegno, o simile. Salvin.* [*Annot.*] *Fior. Buon.* [451.] Del pigliare la sfera, e in piano ridurla; *anulemma*, riportatura.

RIPORTO. *Sust. Ripporto*, [*Reluctione.*] ; *Car. lett. Tomit.* 118. VS. Illustriss. si degni procurarla, e mandarle quanto prima con quel di più che le pare del riporto del Duca nostro dalla corte, e dalla sua venuta.

§ 1. *Riporto, è anche Una spezie di ricamo d' oro, o d' argento che si può portare sopra qualsiasi veste. Segner. Mann. Nov.* 3. 3. Son vale sol tanto, quanto le basti a tener fermo quell' ermisino, o quell' ostro, su cui vuole elle fermare il riporto d' oro.

• § 2. *Riporto, dicesi anche Quel qualunque pezzo che si adatta per ornamento sopra un lavoro. Baldin. Vit. Bere.* [100.] Si è veduto essere il pelo solamente nella parte di sotto dov' è l' adornamento, o il riporto.

RIPOSAMENTO. *Il riposare, Riposo.* lat. *requies.* gr. ἀνάπαυσις. *Amm. ant.* 20. 1. 7. Per riposamento di fatica vanno liberi solando qua e là, senza altra opera. *M. V.* 10. 161. Li Pisani in questo riposamento rallongarono il ponte al castello, e con più agevolezza ritornarono alla battaglia. *Fior. Vert.* [4. 22.] Allegrezza, che è effetto d'amore, si è un riposamento d'animo in allegrezza ['io alcuna dilettazione], siccome contrario.

RIPOSANTE. *Che riposa.* lat. *quiescens.* gr. ἀναπαυόμενος. *Liv. Dec.* 3. Allora riposantisi la nuova, ed essendo vicino al dì i nemici si destarono. *Amet.* 7. Ma i giuochi con delle riposanti Ninfe, levati di colui alla riva ec., veloci con alto latrato gli correva sopra.

RIPOSANZA. *V. A. Riposo.* lat. *requies.* gr. ἀνάπαυσις. *Cr.* 2. 19. 4. Questo dimostra il suo nome medesimo, imperocchè novale (*campo*) è quello il qual ritorna alla virtù prima, rinovata per riposanza. *B* 11. 18. 3. Qualunque cose con fatica, e spesa, e virtù si compiano, se non abbiano ristoro per riposanza, si dissolvono, e corrompono. *Fav. Esop.* [*S.* 48.] E perciò ci toglie l'aiuto del lagliamento, e dacci quel della riposanza. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 52. Meniamo teste senza riposanza In una parte là, ove trovai gente, Che ciascheduno si dolea d'amor forte. *E Guid. Guid.* 111. Amor, che lungamente m'hai menato A ferro stretto senza riposanza. *Rim. ant. P. N. Mus. di Neco da Mesa.* [1. 190.] S' io travaglio cotanto, Ora aggio riposanza.

RIPOSARE. *Sust. Riposo.* lat. *quies.* gr. ἀνάπαυσις. *Fr. Iac. Tod* [5. 45. 27.] O luce viva, Da te sola deriva, Che il faticato arriva Al vero riposare.

RIPOSARE. *Neutr. pass., benchè talora colle particelle non espresse; Cessar dallo fatica o dall' operare, Prender riposo, quiete.* lat. *quiescere, cessare, desistere.* gr. παύεσθαι. *Bocc. nov.* 12. 30. Mai non riposò infino a tanto che ec. non l' ebbe fatto venire. *E g.* 2. *f.* 4. Sogliono similmente ec., per onor della sopravegnente domenica, da ciascun' opera riposarsi. *E nov.* 48. 10. E gli altri di suo credere, che noi riposiamo. *Petr. son.* 60. Qual grazia, quale amore, o qual destino Mi darà penne in guisa di colomba, Ch'io mi riposi, e levi mi da terra? *Dant. Inf.* 22. Quante il villan ch' al poggio si riposa ec., Vede' luciciola giù per la vallea. •; *Stor. Eur.* 3. 104 Se ne tornò (*Arrigo*) fra non molto tempo, a riposarsi nel regno suo.

; § 1. *E figuratam. Liv. Dec.* 3. *M.* Non si riposerà giammai la nostra città, non si rifinerà giammai il minchiante popolo, finchè le padri non corran sopra la plebe.

¶ § 2. *Riposare, per Fermare, Restare, Cessare.* lat. *desistere, cessare.* gr. ἀπολήγειν. *Bocc. nov.* 93. 1. Ma riposandosene già il ragionar delle donne, comendò il Re e Filostrato, che procedesse. *G. V.* 1. 29. 2. E riposando le guerre di fuori, molta battaglie, e tagliamenti per più volte tra' cittadini ebbe. *E* 2. 270. 3. Riposossi il romore, e qu' ch' avevano cavalcato si tornarono e Firenze molto scornati. • *Vit. S. Gir.* 14. Che cosa è più fragile, che la miseria di questa vita? or. *Se (l'uomo) è ricco*, da ogni parte è tribolato, ec.; s'egli è povero, giammai non si riposa d'agognare, ec. (*cioè*, non resta.) *Vit. SS. Pad.* 1. 123. Come tu non potresti inducere a riposarsi gli Angeli, che sempre non laudassero Dio, così non potresti inducere a questo riposo quelli, che si studiano di piacere a Dio.

•; § 3. *Riposare, dicesi anche delle derrate quando si mantengono sur un dato valore.* • *G. V.* 12. 72. 12. E 'l grano tornò al suo stato di soldi 22. lo staio. E poi in piena ricolta del mese d' Agosto, e di Settembre si riposò da soldi 17. in 20. (*cioè*, si mantenne, e stette in quel prezzo) a.

§ 4. *Riposare, per Dormire.* lat. *dormire, somno quiescere.* gr. κοιμᾶσθαι. *Bocc. nov.* 44. 12. Considerando, che la figliuola aveva avuta la buona notte, ed erasi ben riposata, e aveva l' unguolo preso, si tacque. *E g* 3 *f.* 6. Comandò, che cassesso infino al dì seguente e suo piacere s' andasse a riposare.

•; *Stor. Eur.* 3. 72. La notte seguente vennero armati dove lo innocentissimo Re senza guardia alcuna tutto sicuro si riposava.

•; § 5. *Riposarsi, per Morire, Passare all' altra vita. Belc. Prat. Spir. cap.* 92. Poi dopo alquanto di tempo si riposò l' Abate Gregorio solitario, e gli padri del predetto monastero lo seppellirono nella chiesa.

; § 2. *Riposare in un luogo, si dice anche dell' Essersi sepolto, Giacersi morto.* [*Med.*] *Vit. Crist.* [*S. B.* 205.] Quando giunse al luogo dove ec., disse: qui si riposò il figliuol mio. • *Vit. S. M. Mudd.* 102 Quando messer Gesù fu riposato nel monumento ec., era già notte ferma (*cioè*, fu riposto.)

• § 7. [*Riposarsi in pace, vale Morir tranquillamente.*] *Gr. S. Gir.* 74. Priegho il benigno Iesù Cristo che al nostro fine si riposi in santa pace pe' merti della sua santissima passione. [*v.* PACE, § 39.]

•; § 8. *Riposo in pace, o simile; modo d' augurar pace e riposo all' anima di chi è morto. Polis. rim.* 138. E dice (*ciascuno*): To che morto in terra giace Vinto ec. riposa in pace. *Tac. Dav. Vit. Agric.* 402. Se gli spiriti magni (come i savii vogliono) non mancano insieme col corpo, riposati in pace.

• § 9. [*Riposare una cura, o simile, di checchessia sopra alcuno, vale Rimetterla a lui.*] *Stor. Barl.* 52. Dispregiano le cose temporali per l' amore di Giesù Cristo, e riposano sopra lui la cura del mangiare e del bere.

§ 10. *Riposarsi sopra uno in alcuna cosa, vale Starsene a lui interamente, Lasciargliene tutta la cura, o 'l pensiero. Cas. lett.* 21. Rendendola certa, che la Maestà del Re è tenuta da Nostro Signore per le più virtuoso, ed onorato figliuolo, che mai avesse questa santa Sede, e si riposa nel valore, e nuova mente di sua Maestà Cristianissima. •; *Cur. lett.* 1. 60. Di mio fratello me ne riposo sopra M. Alberto, e per questo non ho voluto che 'l Presidente ne scriva altro.

• § 11. *Riposarsi in alcuno, vale Aver riposto in alcuna le proprie speranze. Cor. lett. ined.* 3. 125. Ma gire a morire da bestia non è nè onorevole, nè sano; e la cura nostra, che si riposa in te, uno ha bisogno di queste bravure a vento.

§ 12. *Riposare, in significat. att., Far riposare.* lat. *quietem dare*, Varg. gr. πειθεῖν. *G. V.* 7. 2. 1. La più de' suoi baroni lo consigliavano del soggiorno infino all' altra mattina, per riposare i cavalli dello affanno avuto per lo forte cammino. *Petr. son.* 45. La guancia, che fu già piangendo stanca, Riposate sull' un, Signor mio caro. *Pallad. Fabbr.* 22. Coperto il vaso, per di trenta si riposa (*cioè*, si lascia stare; *il testo lat. ha* relinquitur.) ; *Guicc. Stor.* 12. 72. Lasciate le genti per riposarle ne' medesimi alloggiamenti. •; *Vit. S. Elisab.* 36. Alcuna altra femina, orribilmente lebbrosa, raccettata, umilmente lavò, e forbendo e nettando le sue piaghe, la medicò, e nel letto le riposò.

•; § 13. *Per Ristabilire, Rimettere in buon ordine. Fior. Cron. Imper.* 26. E poichè fu tutto riposato si ritornò con tutta sua gente nella Magna.

; § 14. *Riposare, si dice anche del Fare cessar dal fruttificare i campi non seminandoli. Cr.* 2. 12. 1. Ed il novale (*campo*) il quale, seminato un anno, si vuole riposare più anni, per lo certo è reo.

§ 15. *Riposare, in significat. att., vale anche Posar di nuovo.* • *Vit. S. Gio. Bat.* 233. Ed ecco che messere Giesù fu riposato quivi (*dal Diavolo*), donde egli era stato levato.

• § 16. *Per Posare, Deporre. Alum. Colt.* 2. [24.] Già ti chiaman la campagna e i colli, Ch' hanno all' ultimo di condotto il porto, Per riposarlo poi nel tuo gran seno.

§ 17. *Chi altrui tribola, sè non riposa; proverbio che vale, che L' inquietare altrui arreca travaglio, e non anche all' inquietante. Bellune. rim.* Chè chi tribola altrui, sè non riposa.

• § 18. *Riposare, col secondo caso, vale Campare, Scampare. Sall. Catell.* 6. Di molte miserie e pericoli riposò.

Digitized by Google

; RIPOSATA. *Ripuso, Fermata, Pausa. Guidott. Rett.* 123. Secondochè le riposate conservano le voce, così all'oditore fanno grande prode. *B* 126. Se la favella sarà in lamentare ec., si favellerà il dicitore in voce bassa ec., e farà molte riposate con gradi spazii.

RIPOSATAMENTE. *Avverb. Con riposo, Quietamente.* lat. *quiete.* gr. ἡσύχως. *Bocc. g.* 7. *f.* 3. Senza alcuna mosca, riposatamente, e con letizia cenarono. *S. Agost. C. D.* Le bestie senza ragione viverebbono intra sè più sicure, e più riposatamente. *Bat. Parg.* 33. 1. E con tranquillo aspetto, cioè e con riguardarmi riposatamente, mi disse. *Cas. lett.* 61. Io me ne sto assai riposatamente leggendo questi miei poeti. « *Maur. rim.* 1. 84. Oh quanto più mi par cosa divina Star riposatamente in quel mio letto, E giacer dalla sera alle mattine! *B* 154. E temo di non esser già caduto Dalla memoria sua, dove molt'anni Star riposatamente avrei creduto. »; *Tolom. lett.* 7. 74. Il nostro M. Pierantonio Pecci si parti di qua già son dodici giorni, e se ne ve riposatamente alla volta di Roma.

• RIPOSATISSIMAMENTE. *Superl. di Riposatamente. Ott. Com. Par.* 11. 263. Riposatissimamente viverebbono gli uomini, se queste due parole fossero levate via, mio, e tuo.

• RIPOSATISSIMO. *Superl. di Riposato per Tranquillo. Car. Lett.* Io sto ora riposatissimo delle cose di casa, perchè 'l Duca si guarda delle persone.

¶ RIPOSATO. *Add. da Riposare. Quieto, Che è in riposo, e Che ha avuto riposo; [contrario di Stanco.]* lat. *quietus, tranquillus.* gr. ἥσυχος. *Bocc. g.* 3. *p.* 9. Con grandissimo, e bello, e riposato ordine serviti. *E g.* 4. *p.* 6. Ed insieme in riposata vita si stavano. *E nov.* 54. 2. La fortuna ancora ec. subitamente sopra la lor lingua di quella *(parola)* pace, che mai ed animo riposato per le dicitore si sarebber saputo trovare. *Dant. Par.* 15. A così riposato, a così bella Viver di cittadini, a così fida Cittadinanza, e così dolce ostello Maria mi diè. *Petr. cap.* 4. Stanco riposo, e riposato affanno. *Serd. Stor.* 3. 129. E in cambio de' feriti, e degli stanchi mettevano de' freschi, e riposati. *Paol. Oros.* [420.] E tutta la Spagna in perpetual pace, come per ricevere l'oltio, per lassezze inchinata, e riposata, Cesare tornò a Roma. *Cas. lett.* 60. L'ho poi recato meco qua in villa, dove io sono, a ritratto più a riposato animo.

•; § 1. *Riposato, figuratam., per Che è senza perturbazione nell'animo, Quieto, Tranquillo; ed è opposto ad Agitato, Turbato. Legg. Spir. Sant.* 9. Sopra cui si riposerà lo Spirito mio, se non sopra colui ch'è umile e riposato?

; § 2. *Riposato, vale anche Andato al fondo.* « *Pallad. Nov.* 19. Poi riposta la morchia per trenta dì trai l'olio [purificato di sopra *(il lat. ha: cum amurca subsederit.)*]

RIPOSATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che fa riposare, [Chi, o] Che dà riposo.* lat. *quietis largitor.* [gr. πανστῆρ. *Bianc. Lond.* 173.] Tosto sia la partita, Se ti piace, O viva Dio verace, A riposarmi in te riposatore.

§ *Riposatore, si dice anche Colui che si ripusa, che prende riposo.*

•; RIPOSEVILE. *V. A. Riposevole. Br. Etic.* 29. L'uomo dispregiato e umile vale di sè le gradi cose per fuggir lite a briga, siccome fece Socrate per avar vita riposevile.

RIPOSEVOLE. [*V. A.*] *Add. Riposato, Quieto, Pieno di riposo.* lat. *quietus.* gr. ἥσυχος. *Albert. cap.* 65. Molti furono e sono, ch'addomandando la vita, ch'in dico riposevole, rimosseria dalle faccende comunali, e fuggirono a riposo. *Coll. SS. Pad.* [2. 23. 29.] Ma senza niuno piacere il mondo fuori il riposevol sonno, e non la fallace immaginazione, dimostratrice dell'occulto diletto.

•; RIPOSEVOLMENTE. *Avverb. In modo riposevole; Quietamente. Stat. Calim.* 153. E debbano ec. conversare e stare intra loro pacificamente e riposevolmente.

RIPOSITORIO. *V. A. Ripostiglio, Luogo da riporvi le cose.* lat. *conditorium.* gr. θήκη. *Guid. G.* E indi trassero molti vasalli d'argento, gran copia d'oro che trovarono nei loro ripositorii.

• RIPOSIZIONE. *L'atto di riporre nel loro luogo l'ossa dislogate. Cocch. Bagn.* [145. Nelle lussazioni ec., e non ha luogo alcuna cura, o ve l'ha solamente la] chirurgia [colla] manuale, e meccanica riposizione, [e col ritenere nel suo sito ec. la rassettata giuntura.]

¶ RIPOSO. *Il riposare, Cessazione di movimento, o travaglio.* lat. *quies.* gr. ἡσυχία. *Bocc. nov.* 65. 3. Hanno i dì delle fatiche distinti da quelli del riposo. *G. V.* 1. 56. 1. E quelli rimasi in riposo nel detto luogo, vi si cominciarono ad abitare. *Amm. ant.* 20. 1. 14. Quello che non ha vicendevole riposo non è durevole; chè lo riposo ritorna la forza, e rinnova le stanche membra. *Albert. cap.* 64. Non è piacevol mio riposo, se non che ch'è ordinato dalla ragione, perciocchè tal fiata è riposo, e non è riposo; e non è riposo giacere in rattivo ozio. *Dant. Inf.* 34. E, senza cura aver d'alcun riposo, Salimmo su, ei primo, ed io secondo.

; § 1. *Riposo, vale anche Quiete, Tranquillità, Cessazione di affanno.* « *Bocc. nov.* 38. 10. Si ne seguirebbe, che mai in pace, nè in riposo con lui viver potrei. *Petr. son.* 213. I miei certi riposi e i luoghi affanni Son giunti al fine ».

; § 2. *Riposo, si piglia anche pel Luogo dove altri estinto fu seppellito. Red. rim. in Bronz. son.* 174. Venite, o marmi, e dall'estrema Aurora, E dove il sole indora Al Rubicone algente i vetri ondosi Regia tomba consacrate ai suoi riposi.

• § 3. *Riposo, diciamo talora a Persona grandemente amata.* « *Bocc. canz.* 7. 3. O caro bene, e solo mio riposo. *E nov.* 77. 13. Così come tu se' il mio bene, ed il mio riposo, ed il mio diletto, e tutta la mia speranza; così sono io la tua ». •; *Cons. Rim. ined.* 24. Sì gli spiacque Veder spento il riposo de' suoi affanni. *Fior. It.* 340. Come hai potuto, o tardo riposo (*riposo ha la st.*) della mia vecchiezza, lassarmi così solo?

; § 4. *Riposo, vale anche Ozosità. Albert.* 1. 35. Li riposi al postutto dei faggiri, perciocchè molta malizia insegnò 'l riposo, ciò disse lo savio, la quale eziandio disse: Chi adopera la terra sua si satollerà di pane, e chi seguita riposo, serà ripieno di povertà.

•; § 3. *Riposo, parlandosi d'Impiegati, Professori, e simili, vale Esenzione dal servizio, seguitando ad avere lo stipendio. Rellin. lett. Malp.* 356. Ho avuto la consolazione di vederlo applauditissimo universalmente da tutti, dicendosi da ognuno unitamente, che le immense mie fatiche durate finora si meritavano anco prima questo riposo.

; § 3. *Riposo, dicesi anche Il tempo in cui si fanno stare i campi di non frattificare. Cr.* 3. 10. 1. L'altro è quello, al quale è bisogno di reddire a suo cultivamento *(del campo)*, interpositivi certi riposi. *E appresso:* Infino a questo solamente avemo trovato, che diversificano i riposi de' campi.

• § 7. *Riposo. Term. de' Retori, e significa Quel luogo ove leggendo si fa alcuna pausa. Tass. Lez. Son. Cas.* 123. Ma siccome il rompimento de' versi, così anco questa distanza dei riposi solamente alle materie è dicevole.

• § 8. *Riposo. Term. de' Magnani, Carrozzieri, ec. Ferro a squadra, su cui si ripiega e posa il montire.*

•; § 3. *Riposo, chiamano gli Architetti quella Parte del pilastro o simile, dove posa l'arco. Baldin. Vit. Bern.* 99. Se poi essi desiderano di sapere ec. che cosa siano questi peli, particolarmente ec. quello che è in Chiesa sotto il riposo della mossa dell'arco ec., ecco ch'io m'accingo a farle loro intendere.

• RIPOSSEDERE. *Di nuovo possedere. Segner. Crist. instr.* 3. 22. 3. Dunque ragionevolmente a temere *(i peccatori)* di non esser per quella *(confessione)* tornati in grazia, e così nè anche torcati e riposseder questa divina carità.

RIPOSTA. *Il riporre. Ross. Vit. Fil. Pand. cap.* 31. Va', o ignorante, alla formica, e piglia esempio da lei, che di state quando ha l'abbondanza del grano fa la riposta per lo verno.

• § *Per similit. Liv. Dec.* 3. *l.* 2. *c.* 9. Li Pretori per alquanti dì ritennero continuamente il senato dalla levata del sole per fare alla riposta.

RIPOSTAGLIA. *V. A. Ripostiglio.* lat. *repositorium, conditorium.* gr. θήκη. *Tratt. Umilt.* Ivi santa egli gran dolcezza de' conforti, che Dio dona in ripostaglie, ed in segreto a quelli che 'l temono.

RIPOSTAMENTE. *Avv. Di nascosto, Occultamente.* lat. *clam, occulte.* gr. κρύφα, κρυφίως. *Esp. Pat. Nost.* [99.] Quando egli era fanciullo, una fiata entrò nel tempio col suo padre ripostamente, e ivi vide un gran diavolo.

RIPOSTIGLIO. *Luogo ritirato da riporvi checchessia.* lat. *conditorium, repositorium.* gr. θήκη. *Lib. Viagg.* E più in do canto passi v'è uno ripostiglio, dove si ripose gli ossami. *Bern. rim.* 1. 48. E da più ripostigli, e più segreti, Che la bisaccia delle bugattelle. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 296. Nonno ripostiglio era in quella; ogni cosa era in aperto.

• RIPOSTIGNOLO. [*V. A.*] *Ripostiglio. Bat. Inf.* 18. Sicchè si conviene essere chiamato Malebolga, cioè male ripostignoli.

RIPOSTIME. *V. A. Luogo da riporvi checchessia. Pallad.* Uno fa forza in qual parte si facciano li ripostimi del fieno, e della paglia.

¶ RIPOSTO, [*che de' Poeti si disse anche* REPOSTO.] *Add. da Riporre, e Reporre; Nascosto.* lat. *conditus, repositus.* gr. ἀπόκρυφος. *G. V.* 11. 133. 5. Un'altra schiera di 400. cavalieri, riposta addietro presso alla borra de' loro steccati.

• § 1. *Per Ripiantato.* « *Pallad.* [*Genn.* 14.] La sua pianta divalta, e riposta, cioè da capo ripiantata, diventerà tenera ».

§ 2. *Riposto, per Occulto, Segreto; e parlandosi di luogo, Non praticato, Non frequentato. Petr. son.* 233. Nè giammai vidi valle aver sì spessi Luoghi da sospirar riposti, e fidi. *Esp. Pat. Nost.* [30.] Che che il mondo ne dica ec., sempre cerca suoi cantoi, e suoi riposti luoghi. « *Car. Eu.* 2. 489. Detto ciò, dalle chiuse arche reposte Tresse e mi consegnò le sacre bende. *E v.* 231. Se un stava di Vesta in un reposto E secreto ridotto. *Ar. Fur.* 4. 25. Come reposto Lupo alle macchie il capriolo attende. ; *Cas. Son.* 35. Tu giunto miro a giugn certo e riposto, Ove non seguò pria vestigio l'uomo.

; § 3. *Per Sepolto. Fior. S. Franc.* 64. Allora frate Giovanni rendè l'anima sua a Dio. Ed è riposto il detto frate Giovanni nel luogo dalla Penna di Santo Giovanni.

• § 4. *Per Riserbato. Vit. SS. Pad.* 2. 163. A quelli che non contentano, ma valentremente resistono, è serbata e riposta la corona della gloria.

• § 3. *In riposto, posto avverbialm. vale In segreto. Esp. Pat Nost.* 32. Metti fuori tutti i pensieri carnali e ordi, e mondani, e così pregherai tuo padre del Cielo in riposto.

•; RIPOTARE. *Potar di nuovo, Tornare a potare.*

•; RIPOTATURA. *Il ripotare.*

• RIPOTERE. *Poter di nuovo; ed anche semplicemente Potere. Rottar. Not. Guitt.*

; RIPRECIPITARE. *Neutr. pass. Gettarsi di nuovo. Rucell. Prov.* 5. 3. 208. Ogni e qualunque cosa variandosi nella loro radice, verrebbonsi una volta a scommettere gli organi del tutto, e il mondo novellamente a riprecipitarsi nel caos.

RIPREGARE. *Di nuovo pregare.* lat. *iterum precari, preces iterare.* gr. πάλιν εὔχεσθαι. *Bocc. nov.* 37. 7. Perchè la donna ancor da capo il ripregò, che gli piacesse di dirle qual fosse la cagione de' suoi sospiri. *Dant. Inf.* 20. Maestro, assai ten prego, E ripriego, che 'l prego vaglia mille. *Petr. son.* 203. Io ho pregato Amor, e ne 'l riprego, Che mi scusi appo voi, dolce mia pena. *E canz.* 46. 3. Ond'io vo col pensier cangiando stile, E ripregando te, pallida Morte, Che mi

sottraggbi a sì penose notti. *Varch. Ercol.* 281. Ma io vi ripiego di nuovo, che voi mettete ragionamento.

• RIPREGATO. *Add. da Ripregare. Pallav.*

RIPREMERE. *Di nuovo premere.* lat. *comprimere.* gr. πάλιν πιέζειν. *Pallad. cap.* 20. Sicchè niuna freddura impedimentisca, nè strieghi il far l'olio, quando si ripreme.

§ *Per metaf. Dant. Par.* 22. Io stava cuise quasi, che 'n sè ripreme La punta del disio, e non s'attenta Del dimandar, sì del troppo si teme. *Bat. ivi:* Che in sè ripreme, cioè che in se medesimo ristringe. *M. V.* 8. 21. I capitani, vedendo la commozione, cominciarono a tentare, e a ripriemersi della loro appenione contro a' potenti *(qui in significato neutr. pass.*, e *vale Lasciar l'ostinazione, Non perseverare nel loro parere.)* • *Bemb. Stor.* 4. 45. Da' medesimi Fiorentini *(furono)* assoldati trecento balestrieri a cavallo per contrapporli alli Stratioti, i quali i loro impeti ripressero assai.

•: RIPREMIARE. *Premiar di nuovo; ed anche Premiar semplicemente. Borgh. Rip.* 4. 241. Delle prime opere, che egli (*Giuliano da S. Gallo*) facesse, fe una nostra donna a sedere di marmo tinda ec.; la quale opera egli donò a Papa Leone, e ne fu da lui largamente ripremiato.

RIPREMUTO. *Add. da Ripremere.* lat. *pressus, repressus.* gr. πιεστός, πάλιν πιεσθείς. *Cant. Carn.* 98. Noi vogliamo esser pasciuti D'altro, che di porri lessi, O di cose ripremute.

• § *Per Represso. S. Agost. C. D.* 1. 61. Acciò che per lo timore la libidine si reprimesse, la libidine ripremuta, non luxuriasse, ec.

•: RIPRENDENTE. *Che riprende, Che rimprovera. Coll. SS. Pad.* 63. 1. 884. Secondo la sentenza dello Apostolo riprendente.

•: RIPRENDENZA. *V. A. Riprendimento. Rim. Aut. Buonagg. Urbin.* I. 307. Ed non lo coleraggio in tal maniera Ch'eo n'aggia riprendenza per ragione.

¶ RIPRENDERE. *Di nuovo prendere, Ripigliare.* lat. *iterum raptire, resumere.* gr. ἀναλαμβάνειν. *Dant. Inf.* 33. Quand'ebbe detto ciò, con gli occhi torti Riprese il teschio misero co' denti. *E Purg.* 4. [Ma dimmi, perchè assiso Quiritta se'? attendi tu iscorta,] O pur lo modo usato t'ha ripriso? *E* 28. Chè tanto del voler d'Iddio riprende, Quant'ella versa da due parti aperta. *Bocc. nov.* 26. 15. Nè, per lungamente dimorarvi, riprendevano gli occhi più di potere. *E nov.* 63. 3. Avvegnachè egli alquanto di questo tempo, che frate si fece, avesse dall'un de' lati posto l'amore, e certe altre sue vanità, pure in processo di tempo senza lasciar l'abito se lo riprese. *Petr. son.* 8. Gelatamente Amor l'arco riprese. *E* 33. Allor riprende ardir Saturno, e Marte. *G. V.* 2. 2. 2. Saladino soldano di Babilonia avea ripresa Jerusalem, e più altre terre, che tuttavia i Cristiani *E* 9. 518. [1.] Il conte Ugo, figliuolo del conte Guido da Battifolle, riprese cinque popoli, e vollata di sotto ad Ampinana in Mugello. *E* 10. 139. 1. I Fiorentini mandarono di loro masnade in Mugello, e fecero riprendere i popoli, e contado del castello, che fue d'Ampinana, il quale s'avea ripreso il conte Ugo da Battifolle.

•: § 1. *Riprendere, talora vale Rispondere. Tass. Ger.* 5. 88. E chi, riprende Cruciato il giovinetto, a me il contende.

§ 2. *Per Ammonir biasimando.* lat. *reprehendere, arguere, corripere.* gr. ἐπιτιμᾶν. *Bocc. nov.* 64. 18. I vicini, e gli amici, e le donne cominciarono a riprender tutti Tofano, ed a dar la colpa a lei, ad a dirgli villania di ciò, che contro alla donna diceva. *G. V.* 11. 118. 5. Di ciò furon ripresi molto da' savii quelli, che governavano la città. *Dant. Purg.* 32. Ma, riprendendo lei di tale colpa, La donna mia la volse in tanta fiata, Quanto sofferson l'ossa senza polpe. *Petr. son.* 292. Ma sento voi, e me stesso riprendo. *Cron. Morell.* 355. Venne la novella in Firenze il dì 23. d'Aprile; fu tenuta passima novella, e molto se ne turbò la cittadinanza, riprendendosi che per piccola cosa potesano difendere Roma. *Bern. Ord.* 3. 4. 91. E, volto a Rodomonte, la riprese Dicendo: esser non può che non mi doglia, Trovando un gentiluom che sia scortese.

• § 3. *Riprendere, si dice anche del Biasimare alcuno in suo cuore, Tacciarlo di colpa. Vit. SS. Pad.* [2. 258.] Vedendogli stare in molto prolisso parlare, incominciai ad avere impazienza, e giudicai nel mio cuore il predetto Giovanni, e a riprenderlo, che avea lasciato me per quel principe.

•: § 4. *Riprender Cabito, vale Farsi di nuovo religioso. Batt. lett. Zen.* 107. Presso alla morte volle riprender l'abito di S. Benedetto, che avea vestito da giovanetto.

• § 5. *Riprendere i nervi, vale Ritornare in vita. a Petr. canz.* 31. 1. Arde e muore e riprende i nervi suoi, [E vive poi con le Fenice a prova.]

• § 6. *Riprendere ritorno, vale Ritornare. Tesoretto. Br.* 2. E poi sanza soggiorno Ripresi mio ritorno.

• § 7. *Riprendere via, vale Mettersi di nuovo in cammino, Rawiarsi. Dant. Inf.* 1. Poi ch'ebbi riposato il corpo lasso Ripresi via per la piaggia diserta.

•: § 8. *Riprendere, dicesi anche delle malattie, e vale Assalir di nuovo. Fr. Guitt. lett.* 8. 24. Prima *(vi dirò)* della mia infermitade, la qual piasor fiate è partita e tornata, e anche novamente ripreso hammi, e tiene come suole.

§ 9. *In significa. neutr. pass., vale Correggersi, Emendarsi.* lat. *corrigi, resipiscere.* gr. μετανοεῖν. *Dittam.* 2. 5. Nè mai di cotal fallo si riprese.

RIPRENDEVOLE. *Add. Degno di riprensione.* lat. *reprehensione dignus, vituperabilis.* gr. ψεκτός, ἔλεγχος. *Tes. Br.* 7. 31. In fra tuoi detti mischia un poco di giuoco sì temperatamente, ch'egli non abbia abbassamento di dignità, nè diffalta di riverenza, ahè riprendevole cosa è non ridere. *Coll. SS. Pad.* [4. 12. 49.] Si ne ritrae, e ritarda da quella riprendevole superchio della spirito.

RIPRENDEVOLMENTE. *Avverb. Con riprensione.* lat. *turpiter.* gr. αἰσχρῶς. *Arrigh.* 54. Perchè savia riprendevolmente squarci li miei fatti diversi, e varii?

•: RIPRENDIBILE. *Add. Riprensivo. Plut. Vit. Cic.* 37. Le quali parole riprendibili di Cato, mutarono la opponione di Cicero.

RIPRENDIMENTO. *Il riprendere, Riprensione.* lat. *reprehensio.* gr. ἐπιτιμήσις. *Amm. ant.* 40. 9. 4. Quando il riprendimento s'acceede, [i cuori de' peccatori in desperazione caggiono.] *E* 40. 9. 5. Le mente del corretto viene subitamente ad odio, se lo stemperato riprendimento la molesta più che non dee. *Varch. Les.* 89. Non mi pare di più dovere indugiare e rispondere a cotali doglienze a riprendimenti.

RIPRENDITORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che riprende* lat. *reprehensor.* gr. ἐπιτιμητής. *Ovid. Pist.* [158.] Essendo dimentico, che 'l tuo fallo m'avesse fatto fallare, a un'ora saresti fallatore, e riprenditore. *Amm. ant.* 2. 6. 2. Chi crede al suo riprenditore sarà molto glorificato. *Tes. Br.* 7. 21. Non sii riprenditore troppo aspro, ma insegna sanza rimprocci. *Mor. S. Greg.* Veggiamo ora in che maniera il savio Salomone ci dimostra la severità del riprenditore. *Serm. S. Bern.* Il male, che niun vede niun lo riprende; e dove non è tentato il riprenditore, quivi più sicuro viene al tentatore.

RIPRENDITRICE. *Verbal. femm. Che riprende. Bat.* Siccome castigatrice, e riprenditrice del suo errore.

RIPRENSIBILE. *Add. Riprendevole.* lat. *reprehensibilis.* gr. ἔλεγχος. *Sen Pist.* Qual cosa è più ontosa, più vituperosa, e più riprensibile, che i mangiari di grande spese? *Amm. ant.* 23. 2. 4. Niuna cosa fo temeroso l'animo, se non la riprensibile coscienza di vita. *Tes. Ger.* 5. 23. Ciò che di riprensibile, e d'indegno Crede in Rinaldo, a suo disnor non tace.

• RIPRENSIBILMENTE. *Avv. In modo degno di riprensione. Uden. Nis. Pregian.* 2. 54. [165.] Non dico il poeta riprensibilmente *Tantae ne animis ete.*

RIPRENSIONE. *Il riprendere.* lat. *reprehensio.* gr. ἐπιτίμησις. *Bocc. g.* 4. *p.* 18. Giusta direi la loro riprensione, e l'ammendar me stesso m'ingegnerei. *E Vit. Dant.* 549. Senza dire alcuna cosa, ella riprensione che fanno de' poeti, in quanto la loro dottrina in favole, ovvero sotto favole hanno mostrata, mi potrei passare. *G. V.* 9. 170. 1. La qual cosa gli fo mossa a grao riprensione, a far disimolare sì fatta moneta, come il fiorino di Firenze. *E cap.* 814. 7. La città si racquetò con molte riprensioni. *Esp. Pat. Nost.* [84.] Appresso, se ciò non vale, egli vi mette in polveri aspre, e pungenti delle dure riprensioni.

• § 1. *Per Colpa da riprendere. Agn. Pand.* 12. Niuna cosa è più oscura ec., quanto il mal fare, la riprensione, l'errore, la infamia.

• § 2. *Riprensione, term. de' Maniscalchi, Infiammazione cagionata da sangue putrefatto nella parte interna dell'agna presso al talcagno fra la suola e 'l piccol piede, la quale fa zoppicare il cavallo.*

: RIPRENSIONETTA. *Dim. di Riprensione. Car. Rett. Arist.* 207. Per riprensione, riprensionetta, a per malattia dissimalattinzza.

• RIPRENSIVO. *Add. Atto a riprendere, Che contiene riprensione. Uden. Nis.* Esclamazione riprensiva.

• § [*Per Che biasima, Che sgrida.*] *Cavale. Frutt. lang.* 878. Uccidono l'anima del peccatore con la saetta della lingua riprensiva e mordace.

RIPRENSORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che riprende;*] *Riprenditore* lat. *reprehensor.* gr. ἐπιτιμητής. *Bocc. g.* 4. *p.* 18. Dicono adunque alquanti de' miei riprensori, che io fo male, a giovini donne, troppo ingegnandomi di piacervi. *Cavale. Frutt. lang.* E così d'Elia profeta, perchè e' fu gran riprensore, si dice ec. [*La stampa, a pag.* 849. *ha:* riprenditore.] *Cire. Gell.* 6. 145. Ne avviene che quelli cercano, ed amano il medico, e questi fuggono, ed hanno in odio il riprensore. : *Burgh. Disc. Scriv. contr.* 8. Ma io non so già se ono che farà professione di riprensore e di censore, meriterà d'aver ne' suoi scritti questa compassione.

• RIPRENSORIO. *Add. Che riprende, a corrugge per allontanare da' vizii. Salvin. Cas.* [176.] Poesia ec. riprensoria.

RIPRESA. *Il ripiglior di nuovo a fare, Il rimettersi alla impresa, quasi Reiterazione.* lat. *reiteratio.* gr. ἀνάληψις. *G. V.* 9. 159. 8. Ov'ebbe grandissimi assalti, e battaglie, a par più riprese. *E* 12. 63. 8. E per più riprese si ruppe da' trattati de' detti Legati. *Pecor. g.* 85. *nov.* 2. Per le molte riprese, e variazioni, che ebbe la battaglia. *Buon. Fier.* 5. 4. 9. Non posson farsi sani in altra guisa, Che colla medesima ognuno forte Le spalle lor per più a più riprese.

§ 1. '*Ripresa, è anche termine de' Ballerini, e dicesi quando si torna da capo a far lo stesso ballo, come il Ritornello in musica. Fir. As.* 316. Quelle volta preste, quei salti leggieri, quelle capriolette minute, quelle riprese acute, ec.

§ 2. *Per Ammonizione, Riprensione.* lat. *reprehensio.* gr. ἐπιτίμησις. *Rim. ant. P. N. Ser Pace Nat.* [2. 416.] Per vostro prego crescere, e iemati ire, Senza ripresa d'alcun falso errore.

• § 3. *Ripresa, term. de' Musici, chiamasi un certo segno, il quale, posto prima, e dopo una parte di composizione musicale, indica che ciò che è fra essi compreso deve ripetersi, come se fosse scritto due volte di seguito.*

• § 4. *Ripresa di un muro, tetto, cisterna, o simile, dicesi degli Architetti e da' Muratori ad una Specie di rivestimento di mattoni, o pietre per ritta addosso a un muro.*

RIPRESA. *Guadagno, o Danaro, che si ritrae della vendita di frutte, erbaggi, e cose simili. Salvia. Pres. Tosc.* 4. 518. Il nostro Vettori loda tra le viti il fico estrano-

Digitized by Google

mente, come frutti di guadagno, e da cui in mercato si hanno di buone riprese.

RIPRESAGLIA. *Rappresaglie.* lat. *pignoratio*, Bud. *nella Annot. alle Pandette.* gr. ἐνεχυρασμός. *Pass.* 126. Sono malagevoli casi quelli del matrimonio ec., delle ripresaglie, dei pegni, ec. « *Pellav. Stor. Conc.* 2. 468. Avere intese che 'l Re Filippo avea data commissione di far ritenere il legato forse per ripresaglia de' suoi aderenti carcerati e travagliati da Paolo. »: *Tass. lett.* 3. 110. Fingo che Polifemo ec., avessero disposti prima gli agnelli per far ripresaglia de' foraggeri.

»: RIPRESE. *Luogo dove devono arrivare i cavalli che corrono al palio; contrario di Mosse.*

»: § *A riprese, posta novechalm. vale A intervalli, A poca per volta.*

RIPRESENTARE. *Di nuovo presentare.* lat. *iterum offerre.* gr. πάλιν προσφέρειν. *Fr. Iac. Tod.* 2. 15. 2. Ed alla Trinitate Tu ripresenti odore.

§ *Per Rappresentare, Chiaramente mostrare.* lat. *representare, referre.* gr. παρεμφαίνειν. *Espos. Salm.* [147.] Lo spirito vuole, e non vuole, secondochè egli è ripresentato nel divino specchio. *Dant. Conv.* 121. Non è vero, che parliño (*i pappagalli*) ec., ma solo quello, che veggiono, e odono ripresentano. *Fir. Dial. bell. dom.* 375. Acciocchè per cotale difficultà passando la voce più lentamente per quelle, dia agio al senso dell' audito di ripresentarla al senso comune.

»: RIPRESENTATO. *Add. da Ripresentare. Tratt. gov. fam.* 133. Si comprende farti riverenza all' oro e pietre, e non alle figure o vero verità per quelle figure ripresentate.

RIPRESENTATORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che ripresenta.*

§ *Per Imitatore, Simulatore.* lat. *simulator, imitator.* gr. μιμητής, ὑποκριτής. *Ott. Com. Inf.* [*23. 395.] Ed è da sapere ec. che ipocrito viene a dire infingitore, cioè un coperto ingannatore, e ripresentatore della persona, ch' egli non è.

RIPRESO. *Add. da Riprendere; Preso di nuovo.* lat. *iterum captus. Bocc. nov.* 46. 12. Il cavaliere rimontato a cavallo, e ripreso il suo stocco, la cominciò a seguitare. *Amet.* 58. Un poco ripreso ardire con la voce che mi fu data, dissi: ec. *Patoff.* 7. E 'l pen ripreso dal furno mi spacc [*forse qui vale* abbrancatoccio.]

§ 1. *Per* [*Sgridato.*] lat. *obiurgatus.* gr. ἐπιτιμηθείς. *Bocc. nov.* 31. 16. Non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo, ma come uno entrante, e valorosa ec., così al padre disse.

» § 2. *Ripreso, detto della voce, vale Ripercossa. Car. Eu.* 5. [216.] Le grida e il plauso, il fremito e le voci ec. Fra i curvi lati avvolte, e dalle selve, E dai colli riprese e ripercosse Facean l' oria immane fino alle stelle.

» RIPRESSO. *Add. da Ripremere; Ripremuto.* lat. *repressus.* gr. ἐκπνεόμενος. *Segner. Pred.* 16. 6. Sono come un forno, da cui la vampa non esce, perchè non può; è ritenuta, è ripressa: nel rimanente, oh se cessasse l' ostacolo! *Salvin. Disc.* 1. 24. Onde trasse l' origine, ed aumento ebbe la pazza, e benchè ripressa, sempre, a guisa dell'idra, ripullulante idolatria?

RIPRESTARE. *Di nuovo prestare.* lat. *iterum commodare.* gr. πάλιν δανείζειν. *Dant. Par.* 33. Alla mia mente Ripresta un poco di quel che parevi. *But. ivi:* Ripresta ec., cioè rendi un poco alla mia memoria, e presta un'altra volta, cioè avale concedi, che l'abbo a scrivere come me 'l prestasti, quando ti vidi.

RIPREZZO. *Quel tremito, o capriccio, che il freddo della febbre si manda innanzi; la che oggi più comunemente diciamo Ribrezzo.* lat. *horror, tremor.* gr. τόρμος, σπασμός. *Dant. Inf.* 17. Qual è colui, c' ha sì presso 'l riprezzo Della quartana.

§ *Per similit. Subito tremore, Orrore, Spavento.* lat. *horror. Dant. Inf.* 32. Poscia vid' io mille visi cagnazzi Fatti per freddo, onde mi vien riprezzo, E verrà sempre, de' gelati guazzi. *Pod. Oros.* [341.] Trattone fuori il cervello, con disiderio, e senza riprezzo, ovvero capriccio, come fossero veraci vasella da bere, usavano.

»: RIPRIMERE. *Reprimere, Rintuzzare. Provvis. Com. Fir.* Infrascritti sono li ordinamenti e provvisioni ec. per riprimere, e a riprimere o punire coloro che per innanzi commetteranno omicidii, o ferite ec., e a riprimere e regolare le soperchie spese de' rittadini.

» RIPRINCIPIAMENTO. *Ricominciamento.* lat. *redintegratio.* gr. ἀνακαίνισις. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 13. Convenendo quasi in questi riprincipiamenti di letterarie adunanze rimettere gli ermi nel desio di contribuire, ec.

» RIPRINCIPIARE. *Principiare di nuovo. Salvin. Odiss.* [150.] Ma quando pose fine al suo cantare, [Il cantore divino, rasciugando Le lagrime, levò dal capo il panno. E tonda tazza presa e i Dei libava.] Ma allorchè riprincipiava ec., Ulisse ripiangea, riperto il capo.

» RIPROBARE. *V. L. ed A. Riprovare. Cavalc. Att. Apost.* 45. Questo Mmaes, lo quale quegli Giudei, come detto è di sopra, riprobarono, dicendo: ec.

RIPROBATO. *V. L.* [*ed A.*] *Add. Riprovato.* lat. *reiectus, reprobatus.* gr. ἀποβεβλημένος, ἀποδεδοκιμασμένος. *Fr. Iac. Tod.* Oh riprobata mente, l'osta in amor eresto! *Cavalc. Med. cuor.* [128. *m. la v. e var.*] Chiamategli argento riprobato, che Iddio gli ha gittati, poichè al fuoco non migliorano.

» RIPROCCIARE. *Rimproccierare. Lac. M. appresso il Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 5. Le ricordavano le sue promesse, e li riproccivano loro guiderdone.

» RIPRODURRE. *Produrre di nuovo. Segner. Incr.* 1. 8. 4. Non potrebbe tal cagione ec. riprodurre gli stessi effetti con rinnovellamenti ai universali, ec.

» § *Riprodurre, neutr. pass. Rigenerarsi. Pap. Cons.* Acciocchè il sangue, ed i liquidi tutti del suo corpo si riprodurono più perfetti di quello che è seguito sinora. *Morch. Lucr.* 5. [294.] Onde veggendo noi le principali Membra del mondo riprodurs estinte, Quindi lice insparar ec. ‡ *Bellin. Disc.* 3. 98. E dunque o voi tal potestà non per altro, se non perchè valendovi voi in ogni vostra necessità di ciò che egli quaggiù produsse, si mantenesse il corpo vostro mai sempre, e si riproducesse in perpetuo.

» RIPRODUZIONE. *Il riprodurre, l'Atto con cui una cosa è nuovamente prodotta, e crescre una seconda volta.*

RIPROFONDARE. *Di nuovo profondare, Rientrar nel profondo.* lat. *iterum submergi.* gr. πάλιν καταποντίζεσθαι. *Dant. Par.* 30. Poi, come inebriate degli odori, Riprofondavan sè nel mio gurge.

RIPROMESSO. *Add. da Ripromettere; Di nuovo promesso.* lat. *repromissus, iterum promissus.* gr. ἐπαγγελθείς. *Coll. SS. Pad.* [1. 23. 17.] E sì perchè stavamo] sospesi per l'aspettamento della ripromessa disputazione.

RIPROMETTERE. *Prometter di nuovo.* lat. *repromittere, iterum promittere. Bemb. Asol.* 1. 34. Fattosi ripromettere più d' una volta. *Car. lett.* 2. 217. Bene stabilito sarà, quando lo collochiate in quello, ch'io debbo, e che ripromettu a voi per l'affezione che portate a me. *Rern. Orl.* 1. 28. 30. Io ti prometti stamane, e giurai Quel che di nuovo ancor ti ripromette.

§ *Ripromettere, in significe. neutr. pass. vale Sperare.* lat. *sperare, confidere. Fir. As.* 130. Che pass' io dunque tuo marito più ripromettermi del fatto tuo?

» RIPROMISSIONE. *v.* REPROMISSIONE.

» RIPROPORRE. *Proporre di nuovo, Ripresentare.* »: *Varch. Stor.* 6. 145. È ben vero che ogni volta che erano (*le provvisioni*) tre volte a partito, non si potevano più riproporre, se prima non si deliberava che di nuovo propor si potessero.

»: RIPROPOSTO. *Add. da Riproporre. Magal. lett. At.* 234. Questa vostra difficoltà, riproposta con questo brio, investisce con tanto impeto, che non vi è intelletto, che possa resistervi e più fermo.

» RIPROPORZIONARE. *Proporzionare di nuovo, Ristabilire la proporzione. Magal. lett.* [*At.* 235.] La forza degli argani e delle taglie lo riproporziona non solamente a bilanciare, ma a prevalere alla resistenza di essa guglia.

: RIPROTESTARE. *Protestare di nuovo. Segner. Pred.* 35. 21. Chi cuccora qui non l' avesse determinato, lo determini senza indugio: chi l' ha determinato lo riconfermi, lo riprotesti.

¶ RIPROVA, *e* RIPRUOVA. [*Quello che fermo la verità d' un fatto, o d' una proposizione.*] *Prova, Esperienza, Riscontro.* lat. *experimentum, demonstratio.* gr. ἐπίδειξις. *Sagg. nat. esp.* 10. La di cui ripruova è il vedere la differenza dell' umido, che in uguale spazio di tempo si distilla da diverse aria per mezzo del cristallo agghiacciato. *E* 147. E di ciò non solamente n' avevamo la riprova ordinaria dell' acquazzente de' termometri, ma n' avevamo fatta esperienza nell' acqua.

: § 1. *Per Testimonianza, Dimostrazione, Ciò che fa conoscere l' altrui inclinazione, operato, o simile.* » *Tac. Dav. Stor.* 4. 331. Il passare per le filiere degli squittinii esser trovato per riprova della vita e fama di ciascheduno ».

: § 2. *Riprova, dicesi anche la Testimonianza che altri fa d' alcuna cosa al cospetto del reo negante. Cerch. Sammarit.* 3. 6. Diceva un valentuomo che il bugiardo, S' e' vuole essere tenuto veritiero, Gli bisogna osservar bene tre cose ec. La seconda allegar per testimonii Persone, o cose, le quai men lontane Molto dal luogo, dov' egli è, si che Non possano venire a far riprova.

: § 3. *Di qui Stare alla riprova, dicesi di Chi viene al confronto con colui che fu testimonione del suo delitto.* » *Lasc. Sibill.* 4. 4. Io sono per comparire in ogni luogo, e starne a tutte quante le riprove. *Bocc. Varch.* 1. *pren.* 4. Se m' avessero concedute ec. lo stare alla riprova cogli accusatori miei, la frode ed inganno loro si sarebbe manifestamente conosciuta ».

: § 4. *Stare alle riprove d' alcuna cosa, vale Mantener vera alcuna cosa.* » *Fir. nov.* 7. 262. Ognun l' intenda come meglio gli torna, ch io non ne voglio stare alla riprova ».

: § 5. *Riprova, dicesi dagli Algebristi, ed Aritmetici, Quell' operazione per cui si verifica se un calcolo sia ben fatto.* » *Alleg.* 161. La tavola d' abbaco ha di particolare, che ella sia strumento di molte ragioni; ma assai vi se ne fanno sopra, le quali non tornano alla riprova ».

RIPROVACIONE. *Il riprovare.* lat. *reprobatio, reiectio, confutatio.* gr. ἀνακατεύειν. *Dant. Conv.* 158. Subitamente, quasi come cosa orribile, quella percuote fuori di tutto l'ordine della riprovagione [*in alcune edizioni si legge* reprovazione; *e così legge la stampa dagli Accademici qui citata.*] *E* 174. Questa riprovagione si fa in questa parte, che comincia ec.

¶ RIPROVARE. *Di nuovo provare.* lat. *iterum experiri.* gr. πάλιν δοκιμάζειν. *Bocc. nov.* 21. 9. Provando, e riprovando quella dolcezza, la quale essa prima all' altre solea biasimare. *Petr. canz.* 38. 3. E 'n quante note Ho riprovato umiliar quell' alma! *M.V.* 8. 63. I Pisani avendo provato, e riprovato per molte riprese che ec.

» § 1. *Riprovare, neutr. pass. Provarsi di nuovo.* » *Bocc. nov.* 23. 26. Niuna cosa è al mondo, che a lei dispiaccia, siccome fai tu, e tu pur ti vai riprovando ». *Segner. Crist. instr.* 6. 26. 18. La seconda disposizione dei lottatori, per rimaner vittoriosi, era provarsi, e riprovarsi più volte privatamente innanzi di scendere a cimentarsi davvero nello steccato. *Tass. Ger.* 19. 3. Tardi riedi, e non solo: io non rifiuto Però combatter teco, e riprovarmi.

§ 2. *Per Non approvare, Rifiutare.* lat. *reprobare, reticere.* gr. ἀποβάλλειν. *G. V.* 10. 41. 2. Il quale non libro in Bologna è riprovato; e ammonito per lo 'nquisitore, che non lo ozasse, gli fue apposto, che l' usava in Firenze. *E* 12. 57. 5. Il detto Inquisitore fu

Digitized by Google

riprovato per gli ambasciadori per dislealc, e baratttere. *Lab. Am.* [*G. Torn.* 5.] Non è da riprovar vecchiezza, alla quale parimente dovemo tutti venire.

•: § 3. *Riprovare, parlandosi di scritti, opere, e simili, vale Non riconoscerli per suoi. Tass. lett.* 1. 52. Non voglio numerare tra le altre felicità questo bel favore, che m' ha fatto con lo stampare ec. le mie composizioni con tanti *errori* ec., e colla compagnia de' componimenti che non sono miei, e con tanti de' miei ch' io *non* riprovati.

§ 4. *Per Confutare, Dimostrar falso.* lat. *confutare.* gr. ἀπελέγχειν. *Dant. Conv.* 100. Queste opinioni con ragioni dimostrative riprovarono. *E Par.* 8. Di bella verità m' avea scoverto, Provando e riprovando il dolce aspetto. *Dav. Scism.* 38. Riprovò le false calunnie date. • *Dant. Conv.* 174. E per questo modo disputasi, e riprovasi contro alla ricchezza per la presente ragione. •: *Cor. lett.* 2. 166. Ma lodato sia Iddio che non m'ha detto, e non può dir cosa che sia vera, e che importi; che tutto gli si può riprovare.

• § 5. *Riprovare, per Rimproverare, Ripigliare. Bocc. g.* 4 *n.* 8. I valentuomini ec. con più parole il riprovarono; ma non potendo fargli altra risposta, alla madre il dissero (*erano intorti che voleano indurre il pupillo ad una cosa che non volea fare. Se poi non volesse proverone da capo a dirgliene*)

• § 6. *Riprovare, vale anche Provar semplicemente. Fav. Esop.* [*M.*] 108. Raccoglieva sue forze per riprovargli, e mostrargli come solamente avea parlato.

¶ RIPROVATO. *Add. da Riprovare;* [*Riprovato di nuovo.*] lat. *reiectus, reprobatus. Fenne. Burb.* 278. 26. Ancora ne son certi, Che se gli avessi aperti, Cercati, e riprovati, Gli avresti buon trovati.

§ 1. • *Per Non approvati, Non accettati.* [*Med.*] *Vit. Cristi.* [162.] Stiti voi ingannocchiati a' piedi di quelli maladetti riprovati da Dio.

• § 2. *Per Rigettato, Rifiutato. a Dant. Conv.* 165. Riprovato lo divinio, è riprovata non solamente l'opinione dello 'imperadore ec. ma eziandio quella del volgo [interamente, che solo nelle divinie si fondava.]

• RIPROVATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che approva. Pallav. Stor. Conc.* 8. 647. È uso degli uomini l'attribuir molto d'autorità a' loro approvatori, e poco a' riprovatori. : *Plut. Adi. Op. mor.* 1. 357. Comprenderemo d'esser mestieri d'amico non lodatore, nè commendatore, ma di riprovatore, di libero ammonitore, e biasimatore de' falli privati, che giornalmente commettiamo.

RIPROVAZIONE. [*Azione per la quale si riprova; ma per lo più è termine de' Teologi, e vale Providenza fatta da Dio ab eterno che questo, o quell'uomo morrà impenitente; ed è opposto a Predestinazione.*] lat. *reprobatio, reiectio. Segner. Mann. Genn.* 30. 8. Non ha quell' indizio di predestinazione si esimio, il quale consiste nella continuazione del bene, che si è intrapreso, ma piuttosto egli l'ha di riprovazione. *E Marz.* 26. 5. Considera quelle formidabili forme, con le quali si parla di una tal terra: sono queste tre, e conteggono la riprovazione di essa, la condannazione, e la punizione.

RIPROVEDERE, e RIPROVVEDERE. *Provedere di nuovo.* lat. *iterum alia comparare.* gr. πάλιν παρίζειν. *Buon. Fier.* 3. 3. 9. E m'è d'uopo Riformarmi del tutto, ire alla fiera, E d'ogni arnese, e d'ogni masserizia Riprovvedermi.

§ *Per Rivedere di nuovo, Riconsiderare.* lat. *rursum prospicere.* gr. πάλιν ἐπιστρέφεσθαι ἐπιτῷ. *Bocc. g.* 7. *p.* 2. Quivi intornando quella, e riproveggendo tutta da capo, ec.

• RIPROVEDUTO, e RIPROVVEDUTO. *Add. da Riprovedere, o Riprovvedere. Il Vocabol. alla v.* RINFRESCATO.

RIPRUOVA. *v.* RIPROVA.

RIPUDIARE. *Term. de' Legisti. Rifiutare, e Rigettar da sè cosa che si appartenga, come la moglie, l'eredità, il legato, e simili.* lat. *repudiare.* gr. ἀποβάλλειν. *Dav. Scism.* 8. Come colui, che sapeva qual buono, ripudiando Catrina, volea.

•: § *Ripudiare, si dice anche delle Voci, che l'uso non ammette più. Salvin. Annot. Mac.* 8. 136. Ma chi volesse dire con Giovanni Villani *utole, e nobolu,* per iscontarsi similmente dal Latino, mal farebbe, che l'uso queste voci ha ripudiate. *E* 150. *Sattanu* similmente l'uso l'ha ripudiato.

RIPUDIO. *Il ripudiare* lat. *repudium. Tac. Dav. ann.* 12. 162. Nato poi ripudio tra loro, e guerra, divenne anco nimico nostro. *E Scism.* 10. E fatosi giudice favorevole nella causa del ripudio. *E* 19. Niuna sentenza dea di ripudio, senza sua nuova espressa commessione. • *Ar. Negr.* 3. 4. Dunque ella è adultera? *A.* Questo no ec. Ma sarà testo giudicata adultera Dal vecchio, onde vi sia cagion legittima Seco, e con tutto il mondo, di ripudio.

• § [*E figuratam.*] *Segner. Mann. Genn.* 27. 8. Vedi però la risoluzione saldissima c' ha da farci dare un generoso ripudio a tutta la superba del mondo.

• RIPUGNANTE. *Add. Che ripugna.* lat. *repugnans, obstinus.* gr. ἀνθιστάμενος. *Vit. S. Gir.* 14. Così affriggendosi, la ripugnante sua carne subingava, e la mia cellucza avea in odio per gl' incessanti pensieri. *Segner. Mann. Nov.* 28. 8. Qua'mali che son quassù riportati, anzi ripugnanti, là giù son tutti da Dio chiamati ad unirsi tra loro in lega. *Red. lett.* 1. 282. Ancor mi leggo in questo discorso del sig. Sinibaldi molto con ripugnanti ad essa verità.

• RIPUGNANTISSIMO. *Superl. di Ripugnante. Segner. Incr.* 2. 19. 13. Credono (*i Maomettani*) con ripugnantissime alla ragion naturale.

RIPUGNANZA. *Il ripugnare, Resistenza.* lat. *repugnantia.* gr. ἀντιλογία. *Allog.* 146. La quale, avvegnachè dagli opposti per ripugnanza non discenda, ella vien tuttavia dagli opposti per ispassamento.

•: § *Ripugnanza, si piglia anche per Avversione. Red. lett.* 2. 242. Mi piacerebbe ec. che il signor Dottore tornasse all' uso antico di bere acqua, non essendo dovere ora violentar la natura ad una cosa, alla quale per tanto tempo vi ha avuta una repugnanza così grande.

RIPUGNARE. [*Combattar contro,*] *Far resistenza* [*combattendo,*] *Contrastare, Repugnare.* lat. *repugnare.* gr. ἀντιμάχεσθαι. *G. V.* 11. 76. 8. Sarebbegli venuto fatto, se non fosse il giudicio di Dio, per umiliare la sua superbia, e la potenza del Comune di Firenze, e di quelli di Vinegia, che ripugnaro, e 'l recaro a poca potenza, e basso stato con loro operazione, e danari. *Cron. Morell.* 352. Mai perdè, o invidi, quantunque fosse sopramente da molti ripugnato.

• § 1. *Ripugnare, vale anche Di nuovo pugnare, Nuovamente combattere. Nuc. nat.* (*in Poggiali Test. Lang. vol.*° 1. *pag.* 239.) Va'tu coll'oste tua, e ripugna con lui, e tu lo sconfiggerai, com' egli ha fatto te. Allora quasi andò, e ricombattè col nemico suo, ec. •: *Chiabr. Amed.* 309. Ma verso lui che a ripugnar s'accinge, Più il glorioso cacciator s' adira.

: § 2. *Ripugnare, dicesi anche generalmente dell'Essere più, o meno contrario, dell'Opposto comechessia. Segner. Crist. instr.* 1. 13. 1. Come però può tollerarsi la negligenza indicibile che oggi si usa intorno a sì grave debito, mentre ella ripugna non solo ai principii della fede, e della ragione, ma fino ai principii della stessa natura? • *E Paneg.* [312.] E quivi incontrarsi, senza che nulla se ne accorgesse la Vergine, se non quando già non fosse più in tempo di ripugnare.

•: § 3. *Ripugnare, dicesi anche delle cose che non possono stare insieme, che l'una s'oppone all'altra. Varch. Lez. Dant* 1. 448. Non potette ancora l'umanità copularsi e congiugnersi colla divinità con parte o membra, perciocchè questo ripugna non meno alla natura umana che alla divina.

• § 4. [*Ripugnare, dicesi anche delle Cose che sono utili contro alcuni mali, che si si oppongono.*] *Cr.* 5. 18. [10. Se si darà (*un esagio delle corteccie del noce*) con aceto, ripugnerà al dolore delle febbri. *E nom* 11.] E bevuta con aceto (*il sugo d' [illegible] corteccia*), ripugna alle febbri che ve[illegible] con freddo, e con rigore.

: § 5. *Per Impedire. Guicc.* [illegible] 12. 569. Fu ricevuta (*la novella*) con [illegible] degnazione, ec. che se l'autorità sua avesse ripugnato, sarebbe stato l'Imb[illegible] Spagnuolo impetuosamente dalla m[illegible] ammassato.

RIPUGNAZIONE. *Ripugnanza* [illegible] *repugnantia.* gr. ἀντιλογία. *Cant. C*[illegible] Senza ripugnazione conferiscete l' p[illegible] nostri veri.

RIPUGNERE, [e RIPUNGERE.] [illegible] *Di nuovo pugnere.* lat. *denuo stimulare.* [illegible] πάλιν κεντίζειν. *Alam. Colt.* 2. 34. Si [illegible] pungendo, n' è un momento poi (Si la rip[illegible] amor) ancor ritorna Di nuovo in guerr[illegible] *Polit. st.* 8. 4. Quando Cupido con [illegible] denti, Tutto proterva nel lascivo [illegible] strinse a Marte, e con gli strali arde[illegible] Della faretra gli ripunse il petto.

RIPULIMENTO. *Il ripulire.* lat. [illegible] *cultus.* gr. ἀκκωπισμός. *Tac. Dav. [illegible]* 414. In veggo te, Metella, insta[illegible] l'antiche leggiadrie; e voi, Materno, e [illegible] dolo, condite la gravità di sì vago ripul[illegible] *Salvin. Disc.* 1. 257. Hanno essere [illegible] mente, o lingua, e il ripulimento dell' [illegible] compagnata con quello dell'altra.

RIPULIRE. *Lo stesso che 'l p[illegible] Polire.* lat. *expolire.* gr. ἐπιπανεῖν. *Filoc.* 8. 8. Fatte levare l'erbe ec., e simili [illegible] le figure degl' Iddii con pietosa man ripulire, e adornare di nuovi ornamenti, dimando, che [illegible] loro gli fosse mendato. *Varch. Stor.* 1. 261. Chi volesse raccontare ec. quanto si è ripulita la città, e massimamente dopo che l'arrestò Papa Leone, sarebbe troppo che fare. *Red. Vip.* 8. 81. L'ho provata eziandio in molti galletti, n'quali feci bere acqua, dove lungo tempo erano state infuse, e ben ben ripulite, lavate, e ripulite quelle medesime frecce.

• § 1. • *Ripulire, parlandosi di Componimenti, vale Dar loro l'ultima mano; Perfezionarli. Red. lett.* Spero ec. pubblicare altre mie osservazioni, le quali vado ripulendo di giorno in giorno. •: *Galil. Op. lett.* 7. 333. Che ad uno, che abbia scritto una semplice lettera senza verun pensiero di farla pubblica, sia conceduto il rivederla, e, bisognando, ripulirla.

• § 2. • *Ripulire, vale anche Purtar via, Fare il repulisti. Buon. Fier.* 4. *Intr.* Rastiando, e ripulendo Nelle corbone tue La più parte dell'oro, e dell' argento.

• § 3. *Ripulire, figuratam., vale Dirozzare, Ingentilire. Varch. Ercol.* 144. Si può dire che non solo la rivocassero da morte (*la lingua*) ec., ma la ripulirono e ringentilirono ancora. *Salvin. Disc.* 1. 166. Le lettere ec. i naturali talenti dell' uomo perfezionano; e il senso comune, per altro debole e rozzo, ringagliardiscono, e ripulirono.

§ 4. *Ripulire, è anche termine della caccia, e vale Ribiamare i bracchi per far loro cercare, se siano rimasti addietro uccelli, che non siano stati levati.*

• RIPULITÀ. *Term. de' Cacciatori. Dirsi* Bracco da ripulita *quello che ripulisce, o mette a leva gli uccelli che non sono stati levati.* [*Il Vocabol. alla voce* BRACCO, § 4.]

•: § *Dare una ripulita a checchessia, vale Ripulire, Nettar checchessia.*

RIPULITO. *Add. da Ripulire.* lat. *perpolitus, mundatus.* gr. ἐπιστιλβωτός, καθαρτός. *Segr. Fior. Clio.* 8. 8. Tu mi pari un cesso ripulito.

• RIPULITORE. *Verbal. masc. Chi, o Che ripulisce. Salvin.* [*Diog. Laert.* 817.] In alcuno de' suoi drammi, cioè, nell' *Ippocomo*, ovvero stallone, o ripulitore di cavalli.

• RIPULITURA. *Il ripulire, Ripulimento.* lat. *mitus, cultus.* gr. ἀκκωπισμός. *Magal. lett.* [*Strozz.* 176.] Per quel che riguarda la ripulitura de' nicchi ec. non si poteva desiderar di più.

•: § *E figuratam. Salvin. Disc.* 1. 243. Vi mancherà al certo quell' ultima ripulitura, e finimento, che suol dare al parlare la gran-

Digitized by Google

matica. *F.* 2. A56. Quantunque non abbiano tutta la ripulitura, o l'raffinamento del gendeco che coll'età, *a* col fare si acquista, tuttavia ec.

• RIPULLULANTE. *Che ripullula Salvin. Disc.* 1. 24. Onde trasse l'origine, ed aumento ebbe la pazzia, e benchè ripressa, sempre, a guisa dell'idra, ripullulante idolatria?

RIPULLULARE. *Pullular di nuovo.* lat. *repullulare.* gr. ἀναβλαστάνειν. *Red. Vip.* 1. 89. Che ripullulano *(alla biscia)* ancora gli occhi, se sieno e loro cavati. ; *Rucell. Tim.* 6. 7. 14. Plotino va discorrendo che ec. dalla potenza dell'anima universale, che dentro dà fato alla materia, ne pulluli e ripulluli tuttavia il corpo mondano.

•: § *E in signific. att. Far ripullulare. Soder. Cult. Ort.* 237. Arrivando *(i rovi)* con la punta in terra nel piegarsi o distendersi rigeneran quivi nuova radice, e ripullulano nuova pianta.

RIPULSA. *Esclusione, Negativa, Repulsa.* lat. *repulsa. Fir. As.* 161. Impaurito adunque Psiche per la seconda ripulsa ec., presa fra se stessa questo consiglio, e disse.

RIPULSARE. *Dar repulsa, Far repulsa, Repulsare.* lat. *repellere, reiicere.* gr. ἀποβάλλειν.

: RIPUNGERE. *v.* RIPUGNERE.

: RIPULSO. *Add. Rigettato, Ributtato. Omel. S. Greg.* 1. 115. Ma per certo è necessario che la voce del nostro cuore quanto più dolcemente è ripulsa, tanto con maggior costanza persevera. •; *Bemb. Stor.* 1. 13. Bene spesso i non degni ec. conseguivano i magistrati ec., e i buoni ripulsi ed abietti giacevano.

• RIPURGA. *Purga replicata.* lat. *iterata purgatio.* gr. ἀνακάθαρσις. *Red. Cons.* 1. 155. Mi piacerebbe molto che, tralasciate le salate purghe, e ripurghe di siroppi, si cominciasse coll'uso del seguente vino medicato. *F.* 2. A6. Il dottissimo sig. Piacenti le ha ordinato il latte, senza tante precedenti purghe, e ripurghe.

: RIPURGAMENTO. *Ripulimento. Gor. Long.* [*63.] Laonde, piena di ripurgamenti, e di cattature, si fa grande e grossa *(la milza)*, a, per così dire, sottocutanea.

• § 1. *Ripurgamento, per Purga. Pap. Cons.* [8. 390.] Tentare il ripurgamento totale del sangue *e* del polmone dalle salse ed irritanti viscosità.

• § 2. *Ripurgamenti muliebri, diconsi i Mestrui. Pap. Cons.* [1. 38.] Abbiamo in questa [nobile] inferma qualche pigrizia e difetto [nell'utero] nel corrispondere ai consueti necessarii muliebri ripurgamenti.

• § 3. *Ripurgamento, per Ricettacolo d'immondizie. Pap. Cons.* [1. 160.] Luoghi dal nostro corpo, che gli antichi medici ed anatomici chiamavano *emuntorii*, come se fossero luoghi dalla natura destinati per cloache, e per ripurgamenti di tutte le impurità.

• § 4. *Per Sozzura, Spurgamento, Lordura. Il Vocabol.* va ALGRONIO.

RIPURGARE. *Purgar di nuovo, ed anche Purgar bene.* lat. *repurgare.* gr. ἀποκαθαίρειν. • *Red. Cons.* 1. 60. Mentre quasti buboni erano aperti, per liberarsi ancora dalla gonorrea, fu purgato e ripurgato dal suo medico.

• § 1. *E neutr. pass. Red. Cons.* 1. 5. Per liberarsi questa Illustr. Signora da questi fastidiosissimi mali, ha fatti molti e molti medicamenti, si è purgata, ripurgata. *F.* 93. Sangue, il quale è tutto pieno di soverchie particelle acide e salsugginose, le quali non ripurgandosi ne' luoghi destinati alla loro ripurgazione, stanno sempre fra di loro in perpetuo contrasto.

•: § 2. *Ripurgare, vale anche Emendare di nuovo, Ricorreggere. Bott. lett. Zen.* 109. Le quali *(stampe)* benchè cercasse che fossero le migliori, tuttavia non erano sicure, ma avevano bisogno d'esser ripurgate con l'aiuto de' Mss.

RIPURGATIVO. *Add. Che ripurga, Atto a ripurgare.* lat. *repurgandi vim habens.* gr. ἀποκαθαρτικός. *M. Aldobr.* E da *Vocabolario.* — 3.

ripulendere *a* confortare i denti con medicine confortative, e ripurgative.

• RIPURGATO. *Add. da Ripurgare. Red. Cons.* 1. 146. Indugerei sempre *a* quel tempo, nel quale mi paresse *a* bastanza ben purgato, e ripurgato il corpo. *F.* 157. Ripurgati bene gli escrementi del corpo co' prescritti medicamenti, mi piacerebbe molto che ec.

• § 1. *E per metaf. Segner. Pred.* 5. 7. Benchè dopo sette di tornar vi dovessi già ripurgata, già mondo. *Salvia. Pras. Tosc.* 8. 183. I vocaboli stessi dal basso popolo con accorto giudicio adoperati, e dalla lor lega ripurgati, a luogo, e tempo fan scoppio.

•: § 2. *Ripurgata, parlandosi di scrittura, vale Ricorretta. Bott. lett. Zen.* 110. In Londra hanno stampata il Tesoro di Roberto Stefano molto ripurgato, e con una bellissima prefazione.

• RIPURGATURA. *Term. de' Ferrai. La quarta colatura del ferro, che ridesca i cotticci in massella.*

RIPUTAMENTO. *Riputazione.* lat. *existimatio.* gr. δόξα. *Fr. Iac. Tod.* 5. 9. 18. Pane, e vino serra in cassa, Mette in suo riputamento.

RIPUTANZA. *V. A.* [*Riputazione.*] lat. *existimatio.* gr. δόκησις. *Vit. S. Gio. Bat.* [324.] Vidono Giovanni d'un aspetto virtuoso, e di tanta signoria, e divozione, che s'abbassò un poco la loro riputanza [*cioè:* di riputarsi migliori che non erano.]

§ *Pare Istima, Presunzione. Vit. S. Gio. Bat.* 259. Non gli potea mai mettere un pennone di nigrigenza, nè un poco di riputanza di sue fatiche.

RIPUTARE. *Repetare,* [*Stimare, Credere.*] lat. *existimare, reputare.* gr. νομίζειν. *Coll. SS. Pad.* [2. 20. 28.] Non non riputavano questo modo per astinenza. •; *S. Bern. Pist.* 9. Se è cosa prospera, non ti rallegrare; se è avversa, non ti contristare; ma tutto riputa nonnulla, e loda Iddio.

• § 1. *E* [*in signific.*] *neutr. pass. vale Stimarsi, Tenersi,* [*Credersi.*] *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. Nè fuori dalla città nelle quale nascemmo, riputar ci dobbiamo in alcun tempo, [se non quando per morte, questa lasciata, all'eterna ne andiamo.]

•: § 2. *Vale anche Aver buona opinione di sè, Tenersi, Stimarsi d'assai. Cavalc. Specch. perc.* 101. E così *(s' accusi)* della superbia della vita, e quanto all'intelletto di riputarsi e giudicare altrui, ed essere sconoscente de' benefici d'Iddio. *Pass.* 187. *(Fir. 1723.)* Levandosi in superbia, si riputano, e vogliono essere reputati grandi.

• § 3. *E con altra accompagnatura. Cavalc. Med. cuor.* 825. La qual cosa egli non volendo fare, fuggì; e quella riputandosela a dispetto, infamollo al marito, come l'aveva voluta sforzare. *Vit. SS. Pad.* 1. 143. Si studiava di crescere in virtù, riputandosi in vergogna se agli fosse minore.

• § 4. *Riputare, per Attribuire, Appropriare.* lat. *imputare.* gr. ἀποτιθέναι. *G. V.* 16. 8. 20. Di questa giustizia si turbaro molti cittadini, *a* cui niuno la riputava in sè di non poter parlare, nè dolersi de' torti, e ultraggi [*Med.*] *Vit. Crist.* [*S. B.* 37.] Udendo *(la Vergine)* dire di sè così gran cose, le quali non furono mai dette a nulla [altra] persona, tutto le riputava alla bontade di Dio. *Vend. Crist.* 65. Pringoti, Massete, che tu non riputi loro questo, cioè la mia morte, a peccato.

• § 5. *Per Riconoscere, Confessare di aver ricevuta; col sesto caso. Cron. Strio.* 127. Entrai de' nostri Magnifici Signori ec. mediante Lorenzo di Piero di Cosimo de' Medici; che da lui le riputa, e non da altri. *Fr. Giord. Pred. Genes.* 154. Il primo modo di superbia si è, riputare da te quello che sa', e non da Dio, e questa è pessima. L'altro modo si è riputando pur da Dio, ma credendo avere pe' tuoi propri meriti.

• § 6. *Riputare, per Incolpare. Franc. Sacch. nov.* 78. Sarà stato ne ladroncello che mi fece pagare ieri lire cinquantadue, *e* soldi dieci. Dicono quelli, e se voi il sapete, non ne riputate mai.

RIPUTATISSIMO, *e* REPUTATISSIMO.

Superl. di Ripatata, e di Reputata. lat. *laudatissimus, in maxima existimatione habitus.* gr. εὐδοκιμώτατος. *Segr. Fior. Stor.* 7. 192. Di Braccio da Perugia, uomo, come più volte abbiamo dimostro, nella guerra riputatissimo, rimasero dieci figliuoli. *Varch. Stor.* 4. 87. I quali grandissimi uomini, e riputatissimi furono.

RIPUTATO. *Add. da Riputare.* lat. *magni habitus, existimatus.* gr. δόξαν, ἄχραν. *Bocc. cons.* 3. 3. In meno vita dura, Via meu che prima, riputata onesta. *Varch. Stor.* 4. 96. Riempiva il contado, dove s'erano i maggiori, *e* più riputati cittadini rifuggiti, della buona mente, e gran sufficienza del gonfaloniere. *Sagg. nat. esp.* 237. Nell'acque comunemente riputate più dell'altre leggiere, e nobili, e monde, minore e più alta suol vedersi la convoletta, che vi s'ingenera.

• RIPUTAZIONCELLA. *Dim. di Riputazione. Salvin. Epist.* [164.] Niente di queste cose vieni significato a me: ma o al corpicello mio, o alla mia robustezza, o alla riputazioncella, o a' figliuoli, [o alla donna.]

¶ RIPUTAZIONE. [*Opinione che il pubblico ha di uno, Reputazione.*] lat. *existimatio, honor.* gr. εὐδοξία. *Red. Esp. ant.* 61. Non mancano a coloro ripieghi per salvar la riputazione a quel sacrilego seduttore. *Fic. Disc. no.* 25. E come che il povero corvo fosse persona antica, e di gran riputazione ec., molti lo venivano a visitare.

: § 1. *Riputazione, quando si usa assolutamente, e senza alcun aggiunto, si prende sempre in buona parte. Gal. Dif. Capr.* 184. Era pronto ec. non lasciare indietro cosa alcuna, la quale potesse bastare al risarcimento della fama, e della riputazion mia.

• § 2. *Riputazione, vale anche Stima, e fiducia. Segr. Fior. Disc.* 1. 37. Pervenne in questo scandalo e disordine la plebe, e volse la sua riputazione a Mario, tantochè la la fece quattro volte console.

: § 3. *Fare una casa per riputazione, vale Farla a fine di acquistarne fama. a Viac. Mart. rim.* 55. E mentr' quasi per riputazione.

RIQUADRARE. *Mettere, o Ridurre in quadro.* lat. *quadrare, in quadrum construere, vel concinnare.* gr. τετραγωνίζειν. • *Vas.* [*Op. Vit.* 3. 50.] Seguitò dalla banda di mezzogiorno, dove è il palazzo de' Conservatori, per riquadrarlo, una ricca, *e* varia facciata. ; *Gal. Camp.* 29. E con non disumana operazione potrassi riquadrare ancora il settore del cerchio, ec. •; *Soder. Arb.* 254. Altri vidi distorti che quasi meno si ordinati che riquadrino il luogo.

•: § 1. *Riquadrare, si usa anche in significat. neutr. per Essere di figura quadrata. Soder. Cult. Ort.* 6. Se è è qualche cantonata sghemba, o avanzume di terreno che non riquadri, si può empiere di ramme.

•: § 2. *Riquadrare, parlandosi di stanza, vale Dar loro quella tinta che piace più facendovi altresì vaghi fregi.*

RIQUADRATO. *Add. da Riquadrare.* lat. *in quadrum constructus, vel concinnatus.* gr. τετραγωνισθείς. *Vit. Pitt.* 23. Aveva forse Zeusi negli angoli di esso in alcuni spazzi riquadrati, perciò da Plinio chiamati *tesserae*, a lettere d'oro scritto il suo nome.

: § 1. *Riquadrato, vale anche Ben formato, a quasi di forma quadra. Cav. Com.* 81. Un lombo sodo, riquadrato, costuto, nervoso.

• § 2. *E in forza di sust. Figura quadrata.* [*Cers. Stor.*] *Mass.* [296.] Erano quivi diverse sorte d'alberi ec., che formavano vialì assai spaziosi con alcuni riquadrati assai ampi per le piante minori.

•: RIQUADRATORE. *Dicesi Colui che fa l'arte di riquadrar le stanze.*

RIQUADRATURA. *Il riquadrare.* lat. *quadratio. Fir. Dial. bell. donn.* 362. Disegnateci anche quella riquadratura della figura, cioè delle larghezza, *e* della lunghezza.

•: RIQUILIZIA. *V. A. Liquirizia. Lib. cur. febb.* 12. Recipe succo di riquilizia, dragante, gommarabica, *e* orzo. *E* 13. Recipe riquilizia, dragante, gommarabica, ec.

• RIQUISITO. *v.* REQUISITO.

• RIQUISIZIONE. *Lo stesso che Requisizione. Malm.* 11. 9. Dice, che ha fatto e lor riquisizione Già spedire un lacchè per un pigiono. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 14. Con rivedere le altrui composizioni, comporre ognora ad altrui riquisizione, e continuamente tradurre.

• RIRALLEGRARE. *Neutr. pass. Rallegrarsi di nuovo. Buon. Tanc.* 5. 7. Un'altra volta Cantiamo intanto; Ricominciamo, Rirallegriamci; Si ricanti, *e* si riballi, E' terren tremi, *e* traballi.

•: RIRENDERE. *Render di nuovo, ed anche Render semplicemente. Fior. Cron. Impor.* 54. Per questo lo Re di Ragone lo sciò li statichi, *e* la moneta non potè rirendere.

• RIROMPERE. *Verbo att. e neutr. pass. Reduplicativo di Rompere. Magal. Lett. scient.* 138. Insaldata con esso una porrellane ec., in man luogo sono meno sottoposti o rirompere, che nella saldatura.

RISA. *V. A. Risata.* lat. *risus.* gr. γέλως. *Amm. ant.* 2. 3. 5. Del movimento degli occhi, e delle sighe chiuste, o levate da tristezza, da allegrezza, da risa ec., [giudicheremo quello ch'è ben fatto, o quello che no.] *E* 7. 1. 18. L'uomo ardito talora per una risa si conosce. *E* 37. 1. 5. Bene è da mettere innanzi, e bene è grande colui, al quale nelle prosperità almeno risa sconvenevole, o parola sgarosa *ec.* non gli avvenne.

: RISACCHEGGIARE. *Saccheggiar di nuovo. Bart. Stor. It. l.* 5. *c.* 7. *f.* 279. Venuta la Bastia in potere de' Francesi, Belgodere ec. fu presa in un medesimo, e saccheggiata, e tante volte risaccheggiata quanto era più ricca.

RISAETTARE. *Saettare chi ha saettato prima, o Saettare scambievolmente.* lat. *rursum sagitta petere aliquem.* gr. πάλιν τοξεύειν τινά. *Buon. Fior.* 2. 5. 2. Avventerò saette Al popol uditor, ch' e mercè motm, Risaetti il signor *(qui figuratam.)*

• § *Per Rimandare indietro. G. V.* 8. 35. 2. Ed acciocchè i Saracini non potessono risaettare *(rimandar indietro le saette)* sopra i suoi le loro saette, ordinò che tutto quello di sua gente fossono senza cocca, e le corde de' suoi archi con pallottoliere, che potesano saettare le loro, *e* quelle de' Saracini *(Questo testo manca nell' ultima edizione de' Giunti, avvegnachè pur sia nelle stampe antiche, come nota il Manni nella sua Illustrazione del Boccaccio,* § 2. *cap.* 45. *pag.* 338. *Veggasi alla voce* PALLOTTOLIERA.)

RISAGGALLO. *Lo stesso che Risigallo.* lat. *risagallum. Cr.* 9. 11. 1. Se 'l luogo fosse nerborato, vi si ponga suso risagallo polverizzato ec., imperocchè 'l risagallo rode a modo di fonco. *Morg.* 22. [*112.] Ma non mostrò, che l'ha nascosa, e sallo, L' arsenico, il oeppollo, e 'l risagallo. *Ricett. Fior.* [3.] 55. Fannosi degli artifiziali, cioè l'arsenico cristallino, ed il risagallo, così chiamati, coll'orpimento naturale.

•: RISAGGIARE. *Saggiar di nuovo.*

RISAGIRE. *V. A. Di nuovo sagire. G. V.* 10. 89. 5. E poi vi venne il Re di Francia con gran festa, *e* risagì signore il detto Conte nella contea di Fiandra.

• RISAIA. *Luogo dove si semina il riso; e dicesi anche all' Ellipsia per bottare, o brillare il riso.*

RISALDAMENTO. *Il risaldare.* lat. *solidatio, consolidatio. Lib. cur. malatt.* Più facile addivenne il risaldamento delle ferite.

RISALDARE. *Saldare.* lat. *solidare.* gr. στερεοῦν. *Petr. son.* 141. [E fero donne, che con gli occhi suoi E con l'arco, a cui sol per segno piacque,] Fe la piaga, ond' Amor teco mi tacqui, Chi con quell' arme risaldar la puoi. *E canz.* 22. 5. Chi m'ha 'l fianco ferito, e chi 'l risalda? *Lib. Op. div. Nativ. mirac.* Imchè lo spedalingo delle cose ebbe ricolte tutte e pezzolini nel grembo suo, incontanente furono ricongiunti, e fu rifatto, e risaldato l'ucciuolo.

RISALDATO. *Add. da Risaldare.* lat. *solidatus, refectus.* gr. ἐξανεωθείς. *Serd. Stor.* 2. 67. Il Capriole, risaldate le ossa, andò alla città di Quilos. *Tac. Doc. ann.* 15. 225. Nè, stozzicando, rincrepignesse la piaga della sdegno del Prinipe già risaldata. •: *Red. Esp. Acq.* 2. 114. Si trovò l' orteria risaldata.

RISALDATURA. *Risaldamento. Lib. cur. malatt.* Se la risaldatura della piaga allongasse più del dovere.

•: RISALDO. *Add. Sincopo di Risaldato. Alam. Avarch.* 24. 52. Coe sacri impiastro e con dirini incanti Santi ha si *(i guerrieri feriti)* che ciò che aggrava e duole, Era fermo e risaldo in tutti quanti.

RISALIMENTO. *Il risalire.* lat. *Iteratus ascensus.* gr. δευτέρα ἀνάβασις. *Sagg. ant. esp.* 108. Per lo che vibraudosi con reciproci abbassamenti, *e* risalimenti in ambedue i rami, in ciascuno di quei ritorni ec. veniva ad uscirne fuori un poco dal beccuccio.

RISALIRE. *Di nuovo salire.* lat. *denuo ascendere.* gr. πάλιν ἀναβαίνειν. *Dant. Par.* 1. Secondo raggio suole Uscir del primo, *e* risalire in suso. *E* 31. E quindi risalivo Là dove 'l suo amor sempre soggiorna. *Ott. Com. Par.* 1. [19.] Come il raggio del Sole discende sopra uno specchio, poi risale inverso 'l corpo del Sole, siccome raggio peregrino. *Sagg. ant. esp.* 150. Tutti gli accidenti di scemare, di crescere, di quetare, di risalire, di correre, di ritardare, seguivano sempre ne' medesimi punti del collo.

§ *Per Risaltare.* lat. *resilire. Ott. Com. Par.* 1. [21.] Avvenne in una parte, che come egli avera preso il pesce, il mise in sull'erba d'un prato; come 'l pesce guizzava di quell'erba, immantinente risalire nel mare.

RISALITO. *Add. da Risalire. Amet.* 22. Ulisse co'suoi risaliti sopra i suoi legni, in Trinacria, forse da necessità sospinto, preso terra.

•: § *Asino risalito, dicesi per ingiuria ad Uomo vile, e di povera condizione venuto in alto stato, o ricchezze. v.* ASINO. § 3.

¶ RISALTARE. *Di nuovo saltare.* lat. *resilire.* gr. ἀναπηδᾶν. *Merg.* 24. 35. E risaltò di netto in sul cavallo.

• § 1. *Risaltare, dicesi anche delle Cose che rimbalzano, o che si riflettono.* «*Bat.* Lo raggio ec., se lo Sole è a mezzodì, risalta verso settentrione».

§ 2. *Risaltare, è anche termine d' Architettura, e si dice del Far risalto, e Crescere in fuora i membri dell' edificio, dalle bande, o nel mezzo della lor faccia, senza uscire dal lor diritto, o modanatura.* • *Vas.* [*Op. Vit.* 3. 115.] L'architrave, fregio e cornice di sopra gireve in tondo, risaltando sopra le due colonne, alla dirittura delle quali si muovono sopra a quelle alcuni vitecci, che, tramezzati de certi nicchioni, insieme vanno a trovare il fine della pergamena, che comincia e voltasi. •: *Mallia. Descr.* 92. Di sopra a quelle colonne posava l' architrave il quale risaltava, siccome facevano ancora dopo il fregio e la cornice.

§ 2. *E figuratam., [vale Comparire, Spiccare] Salvin. Disc.* 1. 217. Col suo numeroso corteggio fanno più risaltare la grandezza di questa signora. : *E Annot. Mur.* 2. 247. Io voglio con poca di esso alquanto considerare, o notarci, se possibil è, qualche uno, il quale serva non ed oscurare, ma e far risaltare più la sua bellezza.

• RISALTATO. *Add. da Risaltare. Baldin. Vac. Dis.* •: *Vas. Op. Introd.* 78. Ogni ordine di cornici o cosa che sia diritta, ovvero risaltate ed abbia contonate, è opera che ha il nome di quadro.

RISALTO. *Ciò che risalta, o esce di dirittura. Sagg. ant. esp.* 84. La bocca ec. che ha in giro un orlo, o risalto di vetro. *E* 94. Fatto in modo ec. ch' ei si possa reggere in sul risalto, che fa endastro la strozzatora. *Tac. Dav. Stor.* 4. 367. Avendovi due alti colli ripidissimi cinti di mure, suo risalto da fuor di dentro pel fianco gli scalatori.

§ 1. *Risalto, e anche termine [degli Architetti, e vale Aggetta; e si dice di quei membri dell' edificio, che dalle bande, o nel mezzo della lor faccia ricrescono in fuora, senza uscire del loro diritto, o modanatura]:* *Bonv. Cell. Vit.* 2. 202. Delle bande feci certi piacevoli risalti, sotto i quali nella parte da basso ec. posi un zocco. •: *Vas. Op. Vit.* 2. 232. Sopra le cornice di detti armari, ch' è le fine, vi va alcuni risalti che divodono detti quadri.

: § 2. *Risalto, figuratam. per Comparita, Spicco. Cas. Descr.* 18. Erano coperti di velluto rosso, con be' fogliami d' oro che lor giravano attorno agli spigoli; salvo che per più risalto, il gradino di mezzo era coperto di tela d'argento assai loccicante. •: *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 152. Se non ci fosse il cattivo con che paragonarlo non farebbe spicco il buono, nè si mostrerebbe il lume delle cose buone, se non prendesse suo risalto e ricrescimento dalle scure e cattive.

: § 3. *Dare risalto ad una cosa, vale figuratam. Farla comparire. Cas. Bell. Dant. dedic.* Quel notare e dar vivo risalto alle più minute particolarità di natura. •: *E lett.* 1. 312. Nella più o meglio fatto per dare risalto alla eraginevole mutazione ec.

•: § 4. *Risalto, figuratam. per Esacerbazione d' alcuno accidente di malattia. Red. lett. fam.* 2. 93. Sebbene qualche volta si vede qualche sgretolio di bollor fermentativo di febbre, nelle febbri autunnali *e* semali, questi risalti si hanno e vedere, e particolarmente negli emmali, e negli sudazzi, come è stato quest' anno.

: RISALVARE. *La stessa che Riservare.* lat. *servare, reservare. Stor. Eur.* 6. 134. A lei solo voleva che i Normanni fossero soggetti, risalvando solamente alla corona di Francia quella superiorità, *e* quello ricognizione, che altra volta fu approvata.

RISALVATO. *Add. da Risalvare. S. Agost. C. D.* 18. 36. E monteranno, dice, li risalvati del monte di Sion a difendere il monte di Esau, *e* sarà al Signore il regno.

RISALUTARE. *Di nuovo salutare, Rendere il saluto.* lat. *resalutare.* gr. ἀντασπάζεσθαι. *Nov. ant.* 99. 2. Ed ella lo risaluta più volte, per traerlo di quella dolore. *Maestruzz.* 2. 41. Colui che dallo scomunicato è salutato con parola, non dee risalutare, ma dee dire: Iddio v' ammenda. *E appresso:* Che sarà, se alcuno ec. muove la lebbra, quasi risalutandolo? *Serd. Stor.* 3. 124. Perchè ancuno, come si fa, saluve e risalutarlo. *Buon. Fior.* 5. *intr.* 2. Gli saluto, ciascun mi risaluta, E mi dicon, ch' in sou lo ben venuta.

RISALUTATO. *Add. da Risalutare.* lat. *resalutatus.* gr. ἀντασπασμένος. *Bat. Purg.* 21. 1. Stazio, risalutato de Virgilio, intrò in parlamento con Virgilio.

• RISALUTAZIONE. *Saluto reciproco. Restituzione di saluto. Bemb. Stor.* 10. 128. Quello medesimo acclamazione subito fu loro in risposta data, e quasi una risalutazione vicendevolmente rendita.

• RISAMINARE. *Esaminar di nuovo Pallav. Stor. Conc.*

RISANABILE. *Add. Da potersi risanare.* lat. *sanabilis.* gr. ἰάσιμος. *Bemb. Asol.* 1. 51. Tutti gli amorosi morbi, quanto più invecchiano, siccome quelli del corpo, tanto meno sono risanabili.

• RISARAMENTO. *Guarimento, Guarigione.* lat. *sanatio.* gr. ἴασις. *Bemb. lett.* 1. 11. 129. Essa non vincendo me ne tornai, rimettendo queste gita al primo risanamento del morbo. *Segner. Crist. instr.* 5. 11. 1. Il risanamento de' lebbrosi fu una figura della confessione.

¶ RISANARE. *Render sano* lat. *sanare, sanitatem restituere.* gr. ἰᾶσθαι. *Annot. Fung.* E quello, che era infermo risanerà. *Red. Esp. nat.* 99. Dicono ec. che la semplice polvere sottolissima, posta nelle piaghe vecchie, le risani con gran facilità.

• § 1. *E figuratam. per Tornar l' animo nello stato suo naturale. e Petr. son.* 131. Una man sola mi risana, e punge. *Red. Vip.* 1. 9. Non mi vergognerò di palesarvi la grande amonie, che io ne meno, e come procuri col balsamo della verità risanarlo».

• § 2. *Talora vale anche Tornare qualsivoglia cosa nell'interezza di prima, Rintegrare. Cavalc. Pangil.* 23. Certo, compo-

Digitized by Google

re mio, tu l' hai sì minutato *(il gallo)* che san Piero non lo potrebbe oggimai risonare. E quello rispose: non solamente san Piero, *ma* raiandio Cristo non lo potrebbe oggimai risonare.

§ 3. *Risonare, in signific. neutr. vale Ricuperar la sanità. Bemb. Asol.* 5. 141. Sperando forse, per mutare aria, di risonare.

• RISANATO. *Add. da Risanare; Guarito. Galil.*

• § *E in forza di sust. Segner. Crist. instr.* 3. 11. 1. Se dieci sono i risanati, disse il Signore, come avviene che uno solo ritorni qui, a riconoscere il benefizio?

• RISANCIANO. *Ridittore, Colui che vede bene spesso, e volentieri; Ridone. Salvin.* [*Annot.*] *Fior. Buon.* [105.] Ridone. gr. γελάστης; risanciano, cioè ridittore, che ride spesso, e volentieri.

RISAPERE. *Saper le cose o per relazione, o per fama.* lat. *resciire, resciscere* gr. μανθάνειν παρὰ τῶν ἄλλων. *Bocc. nov.* 62. 2. Voi non dovreste solamente esser contente, che ciò fosse avvenuto, e di risaperlo, o d' udirlo dire ad alcuno, ma ec. *E appresso* Chi dubita dunque, che ciò ec., essendo risaputo dagli uomini, non fosse lor grandissima cagione di vaffrenamento al beffarvi? *E nov.* 65. 11. Se il mio marito il risapesse, egli è sì forte geloso, che non gli trarrebbe dal capo tutto il mondo, che per altro, che per male, vi si venisse. *E nov.* 98 9. Più dee essere contento Gisippo, risappiendolo, che io l'ami io, che un altro. *E cann.* 10. 4. Che se ne fia nessuno, Che con parole, o reami, o blandimenti Di questa il reo danneggi: Cerchi, e procuri, e'so 'l risapraggio, ne. *Sen. ben. Varch.* 4. 34. Se tu avesti promesso ec. di fare alcun benefizio, a poi risapessi che colui, cui tu promesso l' averi, è persona ingrata, darèglielo tu, o no? • *Cecch. Corrod.* 5. 1. E vero, che, se mai si risapesse, La volpe sore' mia Pur in stato la sulla negativa.

RISARCHIARE. *Di nuovo sarchiare. Alam. Coltiv.* 5. 130. Grasso, lieto il terren, vangato, e culto, Ove non men per entro erbe, o cadici, Alle cipolle doni, e 'n tra lor rare Locar si denno, e risarchiar sovente. *E* 5. 132. Ova non grave Lo spesso risarchiar, che d' esso gode.

RISARCIMENTO. *Il risarcire.* lat. *restitutio.* gr. [ἀποκατάστασις] *Gal. Dif. Capr.* 184. Era pronto ec. non lasciare in dietro cosa alcuna, la quale potesse bastare al risarcimento della fama, e della riputazion mia *(qui figuratam.)* ‡ *E Lett. Uom. Ill.* 1. 55. Gli scudi 500. ec. verranno opportuni o per la spesa della stampa ec., o per la condotta mia, e delle mie robe, e per parte dal risarcimento del danno che sentirò nel disfar casa qua, e rifarla in Firenze.

RISARCIRE. *Ristaurare, Rarconciare.* lat. *resarcire.* gr. ἀναῤῥάπτειν, ἀκεῖσθαι. *Fiamm.* 3. 41. Non altrimenti che 'l rovaliere per la futura battaglia, risarcisce le sue forti armi. • *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Non vorrei che 'n volermel risarcire, E 'n rimetterlo in torchio, Me 'l ritornasse in guisa, Che le pentille n' andasser disperse. •‡ *E* 2. 4. 15. Ma perchè andar costui? or me n'avveggio ec. Acciocch' io ma quell' in che debba poi Ridirizzar suoi sghembi a capopiedi, E risarcir marroni o malefatte. *E Sat.* 5. Poi mente se bisogno ha la balestra Di risarcir tenere, o incordar arco.

§ *Figuratam. Fiamm.* 4. 108. I tuoi ingegni, per addietro rotti col nostro senno, si risarciron per altra via. *Malm.* 7. 100. Di modo ch'ei si pente, affligge, e duole Di quanto ha fatto, e risarcir lo vuole.

• RISARCITO. *Add. da Risarcire. Boldin. Voc. Dis.* [136.]

RISATA. *Il ridere smoderatamente, e particolarmente per beffa.* lat. *irrisio, cachinnus.* gr. κατάγελως. *Lasc. Streg.* 2. 1. Questa risata non mi piace. *Cecch. Servig.* 4. 11. Oh che risata n'ha fatto la vedova! *Tac. Dav. ann.* 1. 9. Volando i rentorioni rattenerli, te li pagano di risata, d' oltraggi, di bastone. *E Stor.* 4. 252. La banda de' cavalli Pretoriani, non potendo sopportar la risata del volgo insulente ec., se ne andò a Magunza.

•‡ RISATINA. *Dim. di Risata.*

•‡ RISAZIARE. *Saziar di nuovo, ed anche Saziare semplicemente. Canig. Rist.* 122. Signor buongno e vero, Priego che mi conceda tanta grazia Che con animo dritto, puro e mero I posto la tua voglia, che risazia L' appetito de' giusti, seguitare.

•‡ RISAZIO. *Add. Sazio. Canig. Rist.* 25. Che seco l' ha, una itth di in pasa, Nè puosti mai di lei veder risazio.

RISBADIGLIARE. *Sbadigliar di nuovo. Galat.* 8. Quando altri sbadiglia ec., tutti gli altri, come in prima aver veduto far molta volta, risbadigliano incontinente *[qui vale Sbadigliare dopo che si è veduto sbadigliare altri.]*

RISBALDIRE. *V. A. Rallegrare.* lat. *lactari.* gr. εὐφραίνεσθαι. *Fr. Iac. Tod.* 2. 2. 14. Tutta la corte farai risbaldire, Se tu vorrai sonar questo strumento. •‡ *Rim. ant. Mon. da Soffena, P. N.* 57. Che 'l cor mi fa gioire, E risbaldire, come uscello in fronda.

‡ § *E in signific. neutr. Rallegrarsi, Prendere allegrezza e piacere. Rim. ant. Ilonac. Urbin.* 1. 477. Quando veggio la riviera E le pratora fiorire, E partir la verno, ch' era, E la state rivenire, E gli augelli in uschiero Cantare e risbaldire, Non mi posso sofferire *(contenere)* Di non farne dimora ronsa. •‡ *Poesi. Non. rim.* 521. Quando son dilettose le fiumane E son chiare e surgenti le fontane, E lor gente comincia a risbaldire.

• RISBIRCIARE. *Sbirciare di nuovo. Magal. Lett.* [*Stress.* 102.] Sbirciato, rubacciato, girato, e rigirato bene, e rispondetemi in lettera ostensibile.

• RISCAGLIARE. *Scagliare di nuovo. Pallav. Stor. Conc.* 2. 515. E però egli intollerante dall' offesa, a *Roc*, o di vendicarsi ec., o di riscaglare l' ingiuria in quelli che stimò suoi calunniatori ec., non risparmiò ec.

¶ RISCALDAMENTO. *Il riscaldare.* lat. *calefactio.* gr. θέρμανσις. *Cr.* 2. 53. 22. Lo innestare del mese di Gennaio, fatto con riscaldamento di fuoco, s' appiglia. *Sagg. nat. esp.* 525. Abbiamo parimente osservato, che l' alterazione, che riceva l'ambra per accidenti esterni di riscaldamenti, di agghiacciamenti, e di unzioni fatte con varii liquori, torna in tutte a capello anche nelle gioie, ec.

• § 1. *Riscaldamento, vale anche Ribollimento di sangue, ovvero l' Effetto del solleticho moto che induce sudore. • Diol. S. Greg. M.* 1. 4. Incominciò ad aver la febbre per grande riscaldamento, e fortemente trangosciando, con grandi voci, e con grandi strida gridava: incontanente mi muoio. *Cr.* 41. 43. [3.] Il cavallo riscaldato, o sudato, *mente* roda, nè bea, infino che coperto, un poco passeggiato attorno, dal sudore e riscaldamento sia libero.

• § 5. *Per lo Stimolo della carne. • Pit. SS. Pad.* [1. 204.] Scutendosi un tempo fortissime tentazioni [carnali,] e disonesti movimenti, e riscaldamenti [ec. prendeva un ferro roldo, e ponevalo alla sua membra.]

§ 3. *Per Lo riscaldarsi, nel significato del* § 8. *Bocc. nov.* 76. 17. Calandrino, vedendo che credute non gli era, parendogli avere assai dolore, non volendo anche il riscaldamento della moglie, diede a costoro due paia di capponi.

• § 4. *Metaf. per Impegno, Ardore, Calore, Sollecitudine. Segner. Mann. Marz.* 19. 5. Questa diversità di procedere singolarmente si conosce ai due segni di sopra addotti: al risentimento delle ingiurie, ed al riscaldamento negl' interessi.

§ 6. *Riscaldamento, diciamo anche a Quelle bolticine minute, o rosse, che vengono nella pelle per troppo calore. • Dav. Colt.* [*195.] Viene tra la buccia e il legno *(degli abeti)* un certo minuto intarlamento, che è il medesimo a loro, che a noi il riscaldamento.

• RISCALDANTE. *Che riscalda.* lat. *calefaciens.* gr. θερμαίνων. *Red. Cons.* 2. 157. Conterro ec. che ec. possa francamente guarire dal male ec., se si proseguirà una buona regola di vivere ec., con brodi, o siroppi semplici, piacevoli, ed aspettoranti, umettanti, e non riscaldanti. •‡ *Coll. SS. Pad.* 10. 10. 132. A ciò che lo stramero fuoco e riscaldante non arda i soavi e odoriferi fiorelli della castità.

RISCALDARE. *Rendere o cosa raffreddata il calore.* lat. *calefacere.* gr. θερμαίνειν. *G. V.* 4. 18. 5. Tanto freddo agghiaccia la mia mani, che se toccando colla tua carne non le riscaldo, nel cavallo non mi potrò tenere. *Petr. cann.* 22. 6. Ch'io ne posto m' agghiaccia, e mi riscalda. *E cann.* 28. 2. Poichè sormonta riscaldando il Sole. *Sagg. nat. esp.* 10. Cavato il vase fuori del ghiaccio, si porterà in una stanza, l'aria della quale sia stata riscaldata notabilmente da fuoco.

• § 1. *In signific. neutr. pass., vale Racquistare, e Prender valore.* lat. *calescere. Bocc. nov.* 35. 10. Tanto che alquanto riscaldar si potesse, ch'era agghiacciato. *E g.* 5. *p.* 2. Sentendo già, che i solari raggi si riscaldavano, verso la loro stanza volse i passi. *E nov.* 77. 15. Lo scolare, andando per la corte, s' esercitava per riscaldarsi. *E nom.* 17. E pregovi, che voi facciate fare un buon fuoco, acciocchè, come io entrerò dentro, io mi possa riscaldare.

‡ § 2. *E in signific. neutr. vale lo stesso. S. Ant. Confess.* Debbe essere, che qualunque stato si sia, cibi e vini, i quali sono molto nutricativi e riscaldativi, usare sì temperatamente, che non riscaldi troppo.

•‡ § 3. *Riscaldare, in signific. neutr. vale anche Indurre riscaldamento. Serap.* 45. Rasis dice, che 'l dattilo riscalda, e ingenera sangue grosso.

§ 4. *Riscaldare, per metaf. Cron. Morell.* 309. E qui adornò, e riscaldò sì quasto fatto, che a noi parve essere a cavallo *(cioè: messo in buona veduta, persuase.)* *Varch. Ercol.* 76. Riscaldare non non è altro che confortarlo, e pregarlo caldamente che voglia dire, o fare alcuna cosa in servigio, e beneficio o nostro, o d' altrui. ‡ *M. V.* 2. 15. I gentiluomini con tutto 'l seguito loro riscaldavano, e franchegiavano il sindaco. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 3. l'artesi mal volentieri da Firenze. Pure in ce l' ho riscaldato.

‡ § 5. *E figuratam. in signific. neutr. Guicc. Stor.* 18. 89. Ma cominciarono poi a riscaldare le cose di Lombardia per la passata di Lautrech.

§ 6. *Riscaldar gli orecchi ad uno, figuratam. vale Farlo andare in collera per cosa che gli si dica; Sgridarlo, Rimproverarlo. Bocc. nov.* 25. 15. In gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà.

‡ § 7. *Riscaldare alcuno di parole, vale Farlo adirare per parole offensive che altri gli dice. Sen. Declam.* 108. E io in dì che la mia donna ti riscalda di parole, e mostra troppo ardire, tu ne se' cagione per la quistione che tu fai contra a mia.

§ 8. *Riscaldare, in significato neutr. pass., vale Sollecitarsi, Adirarsi.* lat. *irasci, indignari.* gr. ὀργίζεσθαι. *Petr. cap.* 11. Di che contra me stesso or mi riscaldo. *Bern. Orl.* 4. 20. 8. Questi non quella sorta di ribaldi, A' quali il nostro Iddio tant' odio porta, E contro a chi par sol che si riscaldi.

§ 9. *Riscaldare, pure in signific. neutr. pass., benchè talora colle particelle sottintese, vale Incontrarsi, Infervorirsi, Invogliarsi.* lat. *inflammari, desiderio incendi.* gr. πόθῳ ἐπιφλέγεσθαι. *G. V.* 6. 2. 2. E può riscaldarsene della guerra contro a' Senesi. *Bern. Orl.* 2. 13. 51. Italia quale a dir più non mi riscaldo, Perchè l'istoria già n'avete udita. • *Fr. Giord.* 293. Quando se' riscaldato dell' amore della croce, non restare di battere, cioè di esercitare in te la croce; chè se raffreddi, malagevolmente poi riscaldarsi. •‡ *Guicc. Stor.* 5. 152. Si riscaldava *(il Re)* ogni dì più in questo pensiero, al quale era per se stesso inclinatissimo.

• § 10. *Riscaldarsi, si dice anche dal parlatore quando si studia con fervore e forza a provar suo argomento. Fr. Giord.* 581. Sopra queste parole fra Giordano si riscaldò, e ribattècesi molto *(lat. contendit.)* ‡ *E* 1. 48. Qui disse frate Giordano più parole rumghente, e riscaldoccesi sì forte.

• § 11. *E con la particella sottintesa.*

Digitized by Google

Borgh. Orig. Fir. [113.] Con questa autorità riscalda molto in volergli persuadere che questo non era il luogo antico di Firenze.

: § 12 *Riscaldare, in signific. neutr. pass., si dice anche di Chi parlando aumenta in sè il calore del sangue per la fatica che e' fa. Red. lett.* 2. 193. Solo si lamenta V. S. Ill. di una poca di tossetella che di quando in quando si essapera, e le par sempre di averla nella gola, e particolarmente quando si riscalda troppo nel discorrere.

• § 13. *Riscaldare, in signific. neutr., si dice anche dell'aumentarsi che fa il calor del sangue negli animali; contrario d'Infreddare. Cr.* 10. 8. [1.] Avviene allo sparviere che riscaldi si, oltre alla natura, e complessione sua, che alcuna volta abbia febbre.

• § 14. *Riscaldare, neutr. pass., parlando degli animali, vale Venire in concupiscenza. Pallad.* 1. 28. Da dì 17. di febbraio si cominciano *(i pavoni)* a riscaldare (calere incipiunt, *ha il latino.*) •: *Cr.* 2. 82 2 A dì 13. di Febbraio *(i pavoni)* si cominciano a riscaldare.

§ 15. *Riscaldare, in signific. neutr., parlandosi di grano, e altre biade, vale Patire, Votarsi; e parlandosi di farina, formaggio, frutta, e simili, vale Guastarsi, Corrompersi, Putrefarsi. Pallad. Ottobr.* 10. Coglierai l'olive ec., e spandile, chè non riscaldino. *Cant. Carn.* 228. Chè quella *(castagna)* che comincia a riscaldare, Non torna mai come l'altre castagne. • *Dav. Colt.* 160. Ammosta parecchie volte il dì per non lasciare la vinaccia riscaldare, e il vino pigliare il fuoco. : *Instr. Canc.* 75. Il cancelliere coi suddetti deputati, e camarlingo si trasferiscano nelle suddette stanze, e granai per vedere se patisse, e provvedere che non riscaldi, o si guasti.

RISCALDATIVO. *Add. Atto a riscaldare, Di natura calda.* lat. *calefacieus, calidus.* gr. θερμαντικὸς. [*S. Ant. Confess.*] Debbe astenersi, in qualunque stato e' sia, i cibi, e i vini, i quali son molto nutritivi, e riscaldativi, usare si temperatamente, che non lo riscaldin troppo. *Volg. Mes.* L'olio d'ella è riscaldativo, e vale e' rigori delle febbri.

RISCALDATO. *Add. da Riscaldare.* lat. *calefactus.* gr. θερμαστὸς. *Anel.* 87. I riscaldati altari, e i dati aspersaii en' porti preghi inceraveo gli Dii. *G. V.* 12. 34. 4. S'apprese il fuoco ec. in botteghe di lanaiuoli, accendendosi in alcun panno riscaldato per l'autume, e soperchio esalto.

§ 1. *Per metaf., vale Animato, Rinfocolato, Infiammato.* lat. *inflammatus.* gr. φλογωτὸς. *Bocc. nov.* 5. 2. Forse da aino, o da soperchio letizia riscaldato. *E nov.* 12. 12. Ambrogiuolo, già in sulla novella riscaldato, rispose. *E g.* 6. *p.* 4. In sul gridar riscaldato, voltatosi verso lui con no mal viso, disse. *Tac. Dav. ann.* 11. 140. Con vivande straordinarie indolcito, e riscaldato dal vino.

§ 2. *Per per metaf., vale Rifatto, Rimesso in buono stato. Bocc. introd.* 33. Veggiamo ec. le feccie delle nostre città del nostro sangue riscaldate.

§ 3. *Riscaldato, nel signific. del § ult. di* RISCALDARE. *Red. Ins.* 146. Sulle mure riscaldate, e putrefatte nascono vermi, che diventano a suo tempo moscioni.

•: RISCALDATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che riscalda.*

•: RISCALDATRICE. *Verbal. femm. di Riscaldatore. Pap. Not. umid.* 20. L'aria come riscaldatrice, deve sempre aver maggior calore dell'acque da lui riscaldata.

RISCALDAZIONE. *Riscaldamento, Il riscaldare.* lat. *calefactio.* gr. θέρμανσις. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 42. Non ti contristare, e non ti turbare per le riscaldazioni del corpo, imperocchè le morte le ti torrà perfettamente

•: RISCALPITARE. *Scalpitar di nuovo. Fior. Filos.* E quando si avea rifarbito i piedi, egli tornava fuori, e rinfangavasi vie più, e tornava a riscalpitare il letto. *(Così il T' Riccardiano* 1024.)

• RISCAPPARE. *Scappar di nuovo, ed anche Scappare semplicemente. Salvin. Iliad.* [522.] Or te da morte riscappasti. *E Opp. Cacc.* Allora gli orsi ec. ben sovente Riscapparon dagli uomini cacciatori.

RISCAPPINARE. *Rifare la scappino, ossia pedale; e si dice, più che d'altro, degli stivali.*

RISCATTARE. *Ricomperare, o Ricuperare per convenzione cosa stata tolta, o predata; e si dice più comunemente degli schiavi, o dei prigioni di guerra.* lat. *recuperare, redimere.* gr. ἀναιρεῖν, λυτροῦσθαι. *Bocc. nov.* 80. 26. Il legno, sopra il quale è la mercatanzia, che in aspettava, è stato preso da' corsari di Maroco, e riscattasi diecimila fiorin d'oro. *G. V.* 2. 22. 2. La magione dello spedale credette esser ricca, e per la gran debito, in che entrò per riscattarlo, venne in mole stato. *Sen. ben. Varch.* 5. 13. Immaginati ec., che io non posso ottenere il tale maestrato, se in non aro dieci cittadini, di molti che sono pregioni, riscattati. : *Segnor. Crist. instr.* 2. 2. 2. Riscattare vuol dire riacquistare per mezzo del prezzo una cosa, la quale di verità per avanti si apparteneva a noi, ma ci era stato alienata.

§ 1. *Riscattarsi nel giuoco, diciamo il Rivincer quello che s'era perduto.*

• § 2. *Riscattare, per Vendicarsi, Rispondere alle rime; Ricattare, nel signific. del* § 2. lat. *ulcisci, repondere vices.* gr. ἀμύνεσθαι. *Varch. Ercol.* 75. Dicesi ancora *riscattare*, come de' prigioni quando pagano la taglia, *e ritornare in sul suo*; ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime.

• RISCATTATO. *Add. da Riscattare.* lat. *redemptus.* gr. λυτρωθεὶς. *Pros. Fior.* 4. 228. Segno appresso il riscattato dalle mani de' Barbari di quel Fiorentino professore di medicina [*qui in forse di sust.*]

: RISCATTATORE. *Verbal. masc. Colui che riscatta.* lat. *redemptor, liberator.* gr. λυτρωτής. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 354. E fedel ministro d'amorazzi, sollecito riscattatore della meretrice, diligente in mettere al netto il conto de' denari spesi nel convito.

RISCATTO. *Il riscattare, Ricuperamento.* lat. *redemptio, recuperatio.* gr. ἀνάληψις, λύτρωσις. *Bocc. nov.* 20. 2. Disposto a spendere per lo riscatto di lei ogni quantità di denari. *E nom.* 11. Quello, che voi medesimo vorrete, per riscatto di lei mi darete. *Serd. Ster.* 5 190. Elessero da comun consenso il Lanerrio, che andasse a Gos a trattare il riscatto.

§ 1. *Riscatto, per Ricatto, Vendetta.* lat. *ultio.* gr. ἄμυνα. *Gal. Sist.* 60. La Luna, che bene spesso nel colmo della sua illuminazione per l'interposizione della Terra tra sè, e il Sole vien privata di luce, ed eclissata; così essa ancora per suo riscatto s'interpone tra la Terra, e il Sole, e con l'ombra sua oscura la terra

• § 2. *Per lo Denaro che si paga a fine di riscattarsi. Bart. Simb.* 2. 13. Comparite solennemente a piè del Campidoglio, quinci Publio Sulpizio, tribuno di guerra coll'oro, quindi Brenno con le bilance e co' pesi, si cominciò a pagare il doloroso riscatto.

•: RISCATTO. *Add. Sincope di Riscattato. Bianc. Land.* 165. Tu non sarai riscatto.

¶ RISCEGLIERE, e RISCERNE. *Sceglier con diligenza, Di nuovo scegliere, Sceglier fra lo scelto.* lat. *praeligere.* gr. προαιρεῖσθαι.

•: § *Per Scegliere semplicemente.* • *Sagg. nat. esp.* 253. S'è riscelto tra esse ancora qualche notizia *a. Salvin. Pros. Tosc.* 4. 42. Imperciocchè ben sapeva egli riscerne dalle guardarobe, lasciatemi dir rosi, dell'antichità toscana, e dal vivo tesoro dell'uso corrente, quelle forme di dire proprie, eandeoli, nobili, chiare, che trasformano le parole nell'essere medesimo delle cose. *Rucell. Tim.* 13. 8. 480 Le ape che manin riscerne dalle piante e da' fiori il più dolce e salutevole. *Red. lett.* 1. 220. Non si maraviglì se tutt'a sei i termometri hanno l'acqua ovaente bianca: togli ho riscelti a posta bianchi. *E* 293. Si è riscelta delle migliore, e per molte esperienze di già provata. *E Rim. son.* 24. Allorchè di me stesso era signore, In volli di signor cadere in servo, E mi riscelsi quel signor protervo, Ch'è tutto orgoglio, e por si chiama amore.

a RISCEGLIMENTO. *Sceglimento.* lat. *delectus.* gr. ἐκλογή. *Pros. Fior.* 5. 146. Le voci nostre non altro significan ovevano, se non quello che la consuetudine, e lo risceglimento di quai valentuomini fermò a lor piacimento. : *Rucell. V. Tib.* 1. 11. 97. La differenza nasce dal risceglimento di quelle cose, che del bene conducono al vero e stabile possedimento. *E ivi:* 111. Con un disappassionato giudicio, e risceglimento di quello che sia veramente buono ec. viene a sottrarsi l'uomo dal predominio de' sensi.

•: RISCELTA. *Nuova scelta, Lo sceglierе il già scelto. Salvin. lett. Mur.* 14. Io sarei più della parte di darne fuori più che fusse possibile, che da quella che ne bramerebbe una più stretta riscelta.

• RISCELTO. *Add. da Riscegliere.* lat. *selectus.* gr. ἐκλεκτὸς. *Salvin. Disc.* 2. 503. Farei torto ai vostri giudici, oltraggio alla brevità del tempo donatami, s'io qua ve ne portassi le molte, e sfavillanti testimonianze tra le infinite riscelte.

: RISCEMARE. *Scemare di nuovo; ed è detto della Luna. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 122. Pria non si scorge *(la luna)*, e poi vi nasce Abbellendo sua faccia piena e tonda, E ec. quand'è tutta luminosa Comincia a riscemare, e tofia svanisce.

• RISCENDERE. *Scender di nuovo, ed anche semplicemente Scendere. Bellin. Disc.* [1. 112.] Viaggiò una volta ec. fin nella Luna, e riconosciutone con attenzione il paese, prese le sue memorie, e riscesso qualgiò fra noi, le distese poi con tutto suo agio in buona forma.

: RISCERRE. *v.* RISCEGLIERE.

: RISCHIATARAMENTO. *Il rischiarare.* lat. *illustratio.* gr. λαμπρύνσις. *Red. Esp. nat.* 22. Queste ultime acque tanto son più gagliarde nel produrre quel rischiaramento, quanto è stato più gagliardo il fuoco, che le ha fatte stillare.

¶ § 1. *Per metaf., vale Gioia, Allegrezza, Conforto.* lat. *laetitia, voluptas, exhilaratio.* gr. χαρά, ἡδονή. *Ott. Com. Inf.* 24. [444.] Questo turbamento è chiaro per quello, ch'è detto di sopra; ma la cagione del rischiaramento viene della seguente medicina.

: § 2. *Per Giustificazione.* • *Ott. Com. Inf.* 33. 562. Egli porterebbe nel mondo come l'Arcivescovo era punito in Inferno per lo tradimento, ch'egli fece al conte Ugolino; la qual cosa sarebbe uno rischiaramento, e parte di vendetta del detto Conte ».

RISCHIARANTE. *Che rischiara.* lat. *clarificans, illustrans.* gr. ἐπιλαμπρύνων. *Sagg. nat. esp.* 237. Onde la dose ordinaria del liquor rischiarante non operasse.

¶ RISCHIARARE. *Render chiaro,* [*Render più chiaro.*] *Illustrare.* lat. *clarificare, clariorem reddere.* gr. λαμπρύνειν.

: § 1. *E figuratam.* • *Petr. son.* 300. Quelle, che fu del secol nostro unore, Ora è del ciel, che tutto orna e rischiara. *Alam. Colt.* 1. 22. Vedrò l'alto splendor, che, poichè l'Aran Ornò di tanto bene, e ricco fen Il purpureo suo giglio, empie, e rischiara Or del Gallo divin gli eucati gigli De' raggi suoi ».

¶ § 2. *Rischiarare, in signific. neutr., e neutr. pass., parlandosi di liquidi, vale Divenir chiaro, Acquistar chiarezza; contrario d'Intorbidare.* lat. *elurescere.* gr. ἐξαιγάζεσθαι. *Cr.* 4. 4. 5. L'acqua colta ec. di sopra rischiara, e 'l grosso della terra discende al fondo. : *Soder. Colt.* 71. Per la troppa maturezza resta il vino torbidiccio, e naturalmente non rischiara affatto.

: § 3. *Rischiarare, pure in signific. neutr. pass. dicesi anche del tempo, dell'aria, del cielo, e simili, e vale Divenir chiaro, sereno; contrario di Annuvolare.* « *Bocc. nov.* 55. 3. Rischiarandosi alquanto il tempo, mai, che longamente erano venuti tacenti, cominciarono a ragionare. *Dant. Par.* 23. Del mio attender dico, e del vedere Lo ciel venir più e più rischiarando a. • *E* 14 Nascere un lustro sopra quel che v'era, A guisa d'orizzonte che rischiara.

Digitized by Google

: § 4. *Rischiarare, diesi anche in significa. neutr. e neutr. pass. dei colori, e vale Divenir chiare, Lasciar del cupo, o delle scure che hanno.* « *Sagg. nat. esp.* 238. Seguitandosi sempre a dignazzara la bocca, finchè rischiarandosi il capo color della spirito, se ne tinga l'acqua ».

§ 5. *Rischiarare, si dice anche della voce, e vale Divenir chiara; contrario d'Affiocare. Petr. canz.* 48. 7. Anzi la voce al suo nome rischiari.

• § 6. *Rischiararsi, per Rasserenarsi nel viso. Ambr. Fart.* 2. 4. Va'coma la si è rischiarata! Tu so dire che gli è del fine.

¶ § 7. *Rischiarare, per Dichiarare.* lat. *declarare, exponere.* gr. ἐξηγεῖσθαι, δηλοῦν. *Fr. Giord. Pred. S.* E ancora questo ti vo'meglio rischiarare.

: § 8. *Rischiarare, figuratam., vale anche Instruire, Illuminare.* « *Scal.* [*Cloustr.* 828. Ma sappi, figliuola mia, che lo Spirito Santo è quello che dà la verace sapienza, cioè] lo saporito scienza, la quale rischiara tutto colui, che l'ha in sè ». « *Fr. Giord.* 120. Non si conviene parlare a Dio come agli altri uomini del mondo, che gli paesi per parole ammaestrare, e rischiarare in sul fatto. *Vit. SS. Pad.* 2. 320. Dia te ne rischiari, e mostritene la verità.

: § 8. *Rischiarare alcuno d'alcuna cosa, vale Instruirlo d'una verità, e d'una cosa di cui dubitava.* « *Dial. S. Greg. M.* [3. 24.] La tua ragionevol risposione m'ha rischiarato di quello, che prima mi dubitava ».

•: § 10. *Rischiarare, parlandosi di alberi, vale Tagliare alcuni rami perchè siano più radi i restanti: Diradare. Soder. Arb.* 233. Se bene s'usa dire che l'olivo vuole un pazzo, brama certo ano che sia savio e considerato, a gli conviene aver grand'arte attorno con allungarli ed aprirli a misura, e rischiararli. *Magazz. Colt.* 2. 18. E quelli (*alivi*) che non si hanno fatte si rischiarano col pensata da seccumi. *Magal. Sidr.* 20. Il tuo ramchatto lu su la pietra affila, e le crescente Lor ombre assali, e gl'infoliati rami Rischiara.

• RISCHIARATISSIMO. *Superl. di Rischiarato. Il Vocabol. alla voce* CHIARITISSIMO, § 1.

RISCHIARATO. *Add. da Rischiarare.* lat. *clarificatus, clarior redditus.* •: *Paol. Oras.* 248. Ritornato il sereno con molto bello tempo, e rischiarato l'aria, ritornando ancora l'osti per combattersi insieme, un'altra volta venendo via maiore tempesta ec., lo spaventato usta costrinse di ritornare a' padiglioni.

• RISCHIARE. *Arrischiare. Frame. Barb.* 166. 7. E rischiar è men male Gli pochi, che cotale Aspettar danno Di tanti c'hanno In te speranza, ec.

: RISCHIAREVOLE. *V. A. Add. Sereno, Ilare. Tall. Amic.* 85. La tristizia e le durezza avara in ogni cosa ha in sè gravità; ma l'amistade vuole essere più arrendevole, e più dolce, e più lena, ed inchinevole ad ogni prestezza, e nella visione dell'amico rischiarevole.

• RISCHIARIRE. *Lo stesso che Rischiarare. Dial. S. Greg.* 4. 27. Il tempo si rischiarirà (*altro testo legge* racconcerà), a fia grande serenità.

• RISCHIARITO. *Add. Lo stesso che Rischiarato. Segner. Crist. instr.* 2. 5. 13. Dall'occhio più rischiarito si arguisce il miglioramento dell'ammalato.

RISCHIEVOLE. *V. A. Add. Pieno di rischio, Pericoloso.* lat. *periculosus.* gr. κινδυνώδης. *Ott. Com. Par.* 17. [402. Ben veggio l'avvenutada che mi s'apparecchia; più grave ec., cioè più rischievole, ch'io non pensava.

¶ RISCHIO. *Pericolo.* lat. *periculum, discrimen.* gr. [*κίνδυνος.] *Fr. Giord. Pred. S.* Potete vedere come il parlare è pericoloso, e di rischio. *Pass.* 11. [Però gli dicono, mentendo sopra il capo loro:] Tu non hai male di rischio, tosto sarai libero, i medici ti pongono nel mezzo, ec. *E* 128. Come sono contratti usurai ec., alcuni gli chiamano compera, e vendita, o guadagnate per lo rischio. *G. V.* 8. 336. 8. La cagione, per che abbandonò Signo, si disse perchè era di gran costo e mantenerla, e di gran rischio. *Dant. Par.* 25. Siccome per cessar fatica, o rischio, Gli remi pian nell'acqua ripercosso Tutti si posano al sonar d'un fischio. *Din. Comp.* 1. 14. Il consiglio del cavaliere è buono, se non fusse di troppo rischio. *E* 1. 23. Dopo lunga disputa messer Buondelmonte, savio, e temperato cavaliere, disse, che era gran rischio. *Sen. ben. Varch.* 2. 35. E così non correrai sì gran rischio, che la fortuna possa farti ingrato. *E* 3. 11. Dovendo essi correre an tanto incerto, e tanto pericoloso rischio. *Tass. Ger.* 8. 28. E la notte i tumulti ognor più mesce, Ed occultando i rischi, i rischi accresce.

RISCHIOSO. *Add. Pieno di rischio, Rischevole.* lat. *periculosus.* gr. κινδυνώδης. *Guid. G.* Adunque per questi pericoli rischiosi, e non per altri sentieri, si poteva avere il vello dell'oro. *Pass.* 318. L'aficio dal magistrato, e della dottrina, che è molto rischioso, ed a molti è cagione di covina.

• RISCHIZZARE. *Neutr. Saltar lodietro.* lat. *resilire. Pallad. Magg.* 8. Vanlsi legare il ramo ad un palo, sicchè non rischiazzi in su.

¶ RISCIACQUARE. *Leggermente, o mezzanamente lavare, e pulir con acqua.* lat. *ablucre, eluere.* gr. ἀπολούειν. *Racc. g.* 18. *p.* 2. E quivi d'intorno alla chiara fonte fatti risciacquare i bicchieri, chi volle elquanto bevve. *Cr.* 4. 44. 7. Allora attimamente si lavi, e nell'ultimo si risciacqui con acqua calda bene insalata. « *Bia. rim.* 1. 202. Ogni orta là nel gran caldo s'adacqua, Ed ha un vaso, o antico, o moderno, Ove l'erbe rinfresca, e la risciacqua. *E* 2. 215. Buon son que'da risciacquare i denti, ec.

• § 1. *E neutr. pass.* « *Red. Vip.* 1. 30. Per asergli da'suoi smoki stati tolta, o versata non cert'acqua medicinale, sha egli si era preparata innanzi per bersela, e non poe risciacquarsene la bocca ».

§ 2. *Risciacquare un bucato ad alcuno.* a. BUCATO, *sust.*, § 3.

•: RISCIACQUATA. *Il risciacquare.*

•: § 1. *Dare una risciacquata ad una cosa, vale Risciacquarla; e dicesi per lo più di boccie, bicchieri e simili.*

• § 2. *E per Lava capo, Increpatiano.* lat. *obiurgatio.* gr. ἐπτίμησις. *Il Vocabol. alla voce* BUCATO, *sust.*, § 3.

•: § 3. *Fare una risciacquata ad uno, vale Sgridarlo acerbamente.*

RISCIACQUATO. *Add. da Risciacquare.* lat. *ablutus, detersus.* gr. ἀπολελουμένος. *Dav. Colt.* 162. Risciacquata col vino nuovo, sarà pasfettissima.

RISCIACQUATOIO. *Canale, per lo quale i mugnai danno la via all'acqua, quando non vogliono macinare. Burch.* 1. 6. Che non volevan render fava nera, Perchè 'l risciacquatoio facea gran guasto. *Viv. Disc. Arn.* 12. Che le soglie de' risciacquatoi state murate, allora superiori al fondo del fiume, vi sono adesso per più d'un braccio a mezzo sepolte.

•: RISCIACQUATURA. *Quell'acqua che ha servito a risciacquare bicchieri, fiaschi, e simili.*

•: RISCINDERE. *Stornare, Annullare: ed è term. de' legali.* lat. *rescindere. Car. lett. Farn.* 1. 170. Basta vedere se la cosa è integra, e più se 'l contratto si può risciudere poichè è fatto. *E* 208. Con questa sarà una dalla gente del Duca d'Urbino, per la quale V. S. Reverendia. vedrà il mondo ch'egli propone di risciudere le convenzioni fatte dal fitto di Montemarciano.

•: RISCIACQUO. *Dicesi di Quei lastricati fatti a basta d'asino rovescio, che si trovano a certe distanze per le strade di campagna, che servono di passaggio all'acqua da una parte all'altra.*

• RISCIOGLIERE. *Sciogliere di nuovo, Disfare ciò che si è annodato, o tessuto. Salvia. Odiss.* [24.] Ora di giorno La gran tela tessea, e poi le notti Risciogliea.

• RISCIORRE. *Di nuovo ucciorre, Risciogliere; ed anche semplicemente Sciogliere. Salvia. Pros. Tosc.* [326.] Ci veniva insinuato (*in quella Istituzione*), a novelli tanto decantati metodi di geometria ec. avea sua fondamento, e origine nell'analisi conosciuta e praticata dagli antichi, che in somma altro non è, che risciorre, e ricomporre.

• RISCO. *Sincope di Rischio, usata per lo più da' poeti. Vit. S. M. Madd.* 10. E si grande la calca dalle gente, che siamo a risco d'affogare. « *Cas. son.* 18. E fu come augellin, campato il risco, Che fugge ratto si può ascosti sassi, E shigottisce dal passato risco ». *Chiabr.* [*Rim.* 1. 177.] A risco di mia fede, Odalo Apollo, il giuro. *Guar. Past. fid.* 5. 1. Non temai sasco, e non schivai fatica. *Ar. Fur.* 29. 58. Quel che fu a risco di fiaccarsi il collo. *E* 35. 48. E fu a gran risco, e ben ti mancò poco.

• RISCOLO. *Sorta di pianta, la cui cenere serve a fare il vetro. Il Vocabol. alla v.* SODA.

RISCOMUNICARE. *Di nuovo scomunicare.* lat. *iterum sacris interdicere.* gr. πάλιν ἀναθεματίζειν. *G. V.* 8. 85. 1. Onde da capo gli riscomunicò, e confermò lo 'nterdetto.

•: RISCONGIURARE. *Scongiurar di nuovo. Varch. Stor.* 5. 115. Ultimamente scongiurandola essi e riscongiurandola e dover ciò fare ec. s'accordò.

RISCONTARE. *Lo stesso che Scontare.* lat. *rependere, repensare.* gr. ἀμείβειν. *Vit. SS. Pad.* [2. 201.] E quando avvenisse, per soddisfare a' frati, che 'l visitassero, ovvero ch'egli visitasse altri, ch'egli beresse del vino, volendo poi riscontare, per ogni bicchiere di vino ch'avea bevuto, stavo un dì, che non bervo eziandio dell'acqua. •: *Ces. lett.* 2. 247. Mille grazie n'agnori Conti Marcand, a cavalier Alessandro de' loro cari saluti; e cento per uno lo prego di riscontarne loro in nome mio.

• RISCONTRABILE. *Add. Che si può riscontrare. Bellin. Disc.* 1. 55. E però come parti inutili, ed escrementi rigettabili dal corpo nostro, e'ri fosse modo di mandarle realmente fuori di esso in forme trattabile, e riscontrabile alla stadera, ec.

: RISCONTRAMENTO. *Il collazionare delle scritture, o simili. Cose. S. Bern.* 50. Riscontriamo adunque, e conferiamo li libri nostri col libro della vita ec., acciocchè in quello ultimo conferimento e riscontramento ec.

¶ RISCONTRARE. *Incontrare, Avvenirsi in ciò che viene dalla parte opposta; e si usa in significa. att. e neutr. pass.* lat. *offendere.* gr. περιπίπτειν. *G. V.* 8. 117. 1. Si riscontrarò certi degli Orsini, e de'Colonnesi con loro seguaci in quantità di 400. a cavallo fuori di Roma, e combatterono insieme. *Tes. Br.* 2. 35. Eglino si riscontrerebbero dall'altra parte della terra per mezzo qual luogo, onde fossero mossi. *Fir. As.* 173. Tu riscontrerai uno asino con una soma di legne. : *Gell. Sport.* 5. 2. Io non sarò ito al Carmine invano ec., poichè io ho riscontro costui. *Cecch. Mase.* 5. 8. Ma nell'oscura riscontrossi in Vittorio, Che venla ancor sì per questo effetto.

• § 1. *E in significa. neutr. a. M. V.* 9. 62. E in più pasti, e alla secca, e alla terra fe dirizzare cavo, e simile facieno qua'd'entro per riscontrare ». : *Guicc. Stor.* 10. 483. Ma con fortuna poco migliore, perchè riscontrandosi in quella parte dei Francesi, che era rimasta fuori dalla terra, furono quasi tutti o morti, o presi.

•: § 2. *Riscontrare alcuno, talora vale Andargli incontro per onorarlo, che anche dicesi Incontrare. Mellin. Descr. cap.* 1. Questa così fatta compagnia riscontrò S. A. a due miglia fuori della porta.

§ 3. *Riscontrare le scritture, o simili, vale Leggere in copia a confronto dell'originale, per veder s'ell'è ben copiata; che anche diciamo Collazionare.* lat. *conferre, recognoscere.* gr. ἐξετάζειν. : *Cosc. S. Bern.* 50. Riscontriamo adunque e conferiamo li libri nostri col libro della vita.

• § 4. *Riscontrare un autore, e simili, vale Cercar il luogo, o le parole che di*

essa si citeno, per vedere se è citato bene Salvin. Annot. Mur. [1.] 588. Che poi sia stato tratto fuori solamo a sofisma, ciò non fa forza; perciocchè la decisione pende dagli esempii, i quali se sono d'un solo autore, e che non se possa anco riscontrare per essere *mss.*, non sono così sicuri. •: *E Ceus.* 207. Così dice il vostro *(esempio)*, e l'ho riscontrato.

•: § 5. *Riscontrare, parlandosi di voci registrate a no nei vocabolarii, e simili, vale Verificare, Osservare se vi sono tirate fuori. Salvin. Ceus.* 264. Subito e corso al Vocabolario per riscontrare s'ella *(una data voce)* vi fosse tratta fuori.

§ 6. *Riscontrar la moneta, vale Riscontarla per veder se buona. Malm.* 12. 15. Perchè egli ha carte doppie in un sacchetta, E la riscontra s'ella stanno bene.

§ 7. *Riscontrare, per Confrontare, Riconoscere. Sagg. nat. esp.* 63. Altri ancora desideroso di vedere, e riscontrar colla sua la verità delle nostre esperienze, potrà valersene. : *Bellin. Disc.* 1. 55. Dovrebbero tornare alla bilancia, se altri avesse l'attenzione di riscontrarle?

•: § 8. *Riscontrarsi il tempo, la data, o simile, vale Esser conforme il tempo, la data, o simile, in cui due o più persone affermano essere accaduta una cosa. Borgh. Vesc. Fior.* 464. Ma dà mia ad alcuni, che non si vede che appunto riscontrino i tempi, e pare che egli ponga due Pietri Vescovi della medesima razza.

§ 9. *Riscontrarsi nel favellare sopra alcuna cosa, vale Abbattersi a dirla a un modo.* lat. *in re exposita convenire.* gr. συμπίπτειν. • *Cecch. Dot.* 4. 5. Quivi fruttamelo il più che sia possibile; dite di aver avuto due volte male; fate che noi ci riscontriam nel dire, ch'e' non si avvegga dello inganno. : *Giamb. Orig. ling.* 54. Nonostante che riscontrandosi Beroso così appunto con le cose dette di sopra, potrebbe forse acquistarsi fede nel resto sicuramente.

§ 10. *Riscontrare, in significa. neutr.* [in *accid. pass.*], *vale Tornare appunto la cosa, come si diceva, o pensava.* lat. *congruere.* gr. συνεμπίπτειν. • *Borgh. Arm. Fam.* 6. Le cose alcuna volta si riscontrano, ed o per caso, o per elezione tornano la medesima.

: § 11. *E pur contr. pass., vale Convenire, Accordarsi.* lat. *concordare. Dav. Camb.* 95. Se voi, verbigrazia, avete qui in Firenze ducati 500, e gli vorrete rimetter in Lione in mano al vostro Tommaso Sertini, per comperarne libri, ed io ne vorrò trar di mano a Salviati altrettanti, ritratti di mia mercanzia, e avergli qui, non possiamo riscontrarci insieme, e bell'e accomodarci l'un l'altro. *Car. lett.* 1. 62. Il dir del suo uomo che la dessi *(la lettera)* in mano di mio fratello, nascendo io fuor di Roma, non ci riscontra. • *Cecch. Mass.* 1. 3. M'è stato bisbigliato da un mutolo, ch'ei c'è un'altro ch'ei ha un capriccio, del che non so, nè per molto che io ci abbia atteso, trovo che riscontri.

• § 12. *Riscontrare, dicesi anche delle Cose che sono eguali, simili. Borgh. Arm. Fam.* 44. L'arme di casa Corsara, nobilissima, è la medesima con la nostra famiglia della Pressa ec. I Daudoli riscontrano co' nostri Giandonati. : *Segr. Fior. Andr.* 3. 4. *Sim.* Il nome non mi riscontra. *Cri.* Veramente da piccola la si chiamò altrimenti.

RISCONTRATO. *Add. da Riscontrare.* lat. *collatus, recognitus.* gr. ἐξετασθείς. *Sagg. nat. esp.* 51. Esperienza del Roberval a favore della pressione dell'aria su' corpi inferiori, riscontrata nella nostra Accademia [*qui nel significa. del* § 7.] • *Ruc. Fior.* 3. 4 2. Abbracciamenti D'amici riscontrati, D'esilio e postliminio ritornati, Delle cose mutate amantatori.

RISCONTRO. *Incontro.* lat. *occursus.* gr. ἀπάντησις. *Fir. As.* 161. Nè temeva la musica famiglia dell'alma Venere il riscontro delle rapaci aquile, o degli affamati sparvieri.

: § 1. *Riscontro, vale anche Intoppo, Ostacolo, Impedimento. Segr. Fior. Stor.* 304. Tanto che quella *(le acque del Serchio)* trovato il riscontro alto verso Lucca, e l'argine del canale aperto, in modo per tutto il piano si sparsero, che il campo ec. n'ebbe a discostare. *Baldin. Voc. Dis.* 136. Questa parola *salcigno* è presa da alcuni per lo stesso che *riscontrosa*, da quelli intoppi, o riscontri, che trova il ferro per tutti i versi in esso legno.

: § 2. *Per Abbattimento. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 209. O il trovar gramigna verzicante, o radice d'altra pianta era stimato avventurosa riscontro.

: § 3. *Riscontro, vale anche Corrispondenza di parti; e propriamente dicesi di due cose simili per dimensione, a analogia di lavoro, in ispezieltà parlandosi di quadri, intagli, bassorilievi, e simili. Rottar. Lett. pittor. Ruco. tom.* 1. *pag.* 9. Quando una pianta ha diverse parti, tutte quelle che sono a un modo di qualità e quantità, hanno a essere adorne in un medesimo modo e d'una medesima maniera, e similmente i loro riscontri. Ma quando la pianta muta dal tutto forma, è non solamente lecito, ma necessario, mutare dal detto ancora gli adornamenti, e similmente i loro riscontri; e i mezzi sono sempre liberi, come vogliono. Siccome il naso, che è nel mezzo del viso, non è obbligato nè all'uno nè all'altro occhio, ma l'una mano è ben obbligata a essere come l'altra, e l'uno occhio come l'altro, per rispetto degli lati e de' riscontri.

§ 4. *Per Confronto.* lat. *comparatio, collatio.* gr. ἀναλογία. *Tac. Dav. ann.* 2. 58. Gli era compagno alla spesa, e a' piaceri per ravvilupparlo in più riscontri di testimonii. • *Segner. Mona. Dic.* 16 1. Pensavi spesso (massimamente al riscontro di tanti popoli, e di tanti, che privi di ogni cognizione di Dio, può scorgersi chiaramente da tutti i segni che son perduti), e rendine viva grazie. •: *Borgh. Vesc. Fior.* 484. Di una natura darebbe grande a vero impaccio al riscontro dell'istorie. *E* 485. Che questo Pietro fu da Papa Alessandro come Simoniaco privato del Vescovado, non è strano dalla qualità de' tempi ec., nè ha impedimento dal riscontro degli anni.

§ 5. *Per Riprova.* lat. *argumentum, experimentum.* gr. δοκιμασία. *Vett. Colt.* 84. Colamella ec. non ne ragiona in modo, a non ne dà tutti riscontri, che si possa arditamente dire, questa spezie in tutto rispondere a quella. *Segg. nat. esp.* 315. A noi nel riscontro di questa asperezza, che abbiamo trovata verissima, è riuscito d'osservare qualche particolarità. *E appresso:* Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi. *Borgh. Fast. Rom.* 476. Pareva come ferme una regola del riscontro. : *Bellin. Disc.* 1. 107. Piaceami di farne qualche parola partitamente, e farvi conoscere ec. per via di certi pochi riscontri quanto si deva concepir per necessaria l'aria ne' corpi nostri.

• § 6. *Riscontro, dicesi anche di Chi può stare a petto di un altro per sapere, forza, o simile. Salvin. Iliad.* 188. Oh fusi' io così giovin come allora. E fusse in piedi a me la stessa forza! Il suo riscontro troverebbe Ettorre.

• § 7. *Riscontro, vale anche Appoggio, Sostegno. Rott. Dial.* 2. [80.] Ma questa malnata invidia sarebbe rimasa del tutto scomunata, se non avesse trovato il riscontro dell'ignoranza presuntuosa, che l'avesse ben accolta.

•: § 8. *Riscontro, dicesi anche Tutte ciò che serve a provar vero e falso un'asserzione, un fatto, ec. Salv. Spin.* 1. 2. Pensandosi che la cosa non possa aver riscontro, s'è usurpata il suo nome. *E appresso:* Io veggo ch'io che aveva tutti i riscontri del mondo, ch'ara riconosciuto da più persone, ho avuto a far sulle storie per potermene entrar in essa mia.

• § 6. *Riscontro, per Notizia, Ragguaglio, Avviso. Car. lett. ined.* 2. 2. Il Papa l'ha letta, e per ancora non si sa che frutto abbia fatto; ma per altri riscontri di seri in qua, si vede che sta saldo nel suo proposito. *E* 3. 142. Tuttavolta m'è stato d'infinito contento aver riscontri da più luoghi, e specialmente dal Sig. Giulio Orsino, che l'abbia fatto con affetto ed efficacemente, a prima che se fosse ricerca. •: *Segner. lett. Cas.* 6. Da nessuna parte ho riscontro che le sia giunta *(una lettera.)* *E* 71. Nella risposta ch'io riceva questa mattina dall'A. V. S. non ho riscontro che alla abbia ricevuta una mia.

§ 16. *Riscontro, vale anche Occasione. Dav. Camb.* 96. Se non si cambiasse per aria, i Cambi sarebbono rari, e non si troverebbe riscontro ogni volta che bisognasse rimettere, o trarre per mercanzie, come ora si fa.

• § 11. *Riscontro, per Accoglimento, Ospitalità. Car. Lett.* Basta bene, che non hanno trovato quel riscontro che arebbon voluto, e che qui n'è fatta subito diligenza, che marcino; non senza dolersi de' fatti loro, che abbiam avuto ardir di venirvi.

§ 12. [*Onde*] *Trovare riscontro, vale Abbattersi in chi s'accorda a ciò che uno vorrebbe. Red. esp. nat.* 17. Fece scommessa di 53. doppie, e trovò subito il riscontro. : *Segr. Fior. Stor.* 147. Comparse appresso e questa l'altra moltitudine, e non trovato riscontro, con terribil voce i loro prigioni alla signoria domandavano.

§ 13. *Riscontro di stanze, vale Ordine di stanze in fila colle porte in diritto. Ricett. Fior.* [5.] 109. Riempiendo ogni vaso, eccetto però lo spazio di mezzo, dove sta il fuoco, e gli spazi ancora, che devono servire per riscontri delle porte *(qui per simili, parla del fornello da stillare.)* •: *Soder. Agric.* 189. Chiunque abbia la possa di spendere, dee sempre apparecchiare di arricchir di statue di marmo i portelli, i riscontri dell'entrata del palagio, i cortili e la facciata.

•: § 14. *Riscontro, dicesi anche Un'apertura che sia dirimpetto ad un'altra per la quale si forma una corrente d'aria.*

§ 15. *Riscontro, è anche una Sorta di ornamento, per le più di rame, o simili, per guarnitura di vetri. Ruco. Fior.* 3. 5. 6. E con cerume in testa, E gran riscontri abbottonato il petto E 'n calzari d'allada, Pare il Bascià di Buda. •: *Ross. Descr. Appar. Med.* 47. Nell'altra coppia un uomo con una vesta lunga di raso azzurro abbottonato infino in terra a riscontri d'oro.

• § 16. *Riscontro, parlandosi de' cavalli, La parte anteriore del torace, che è immediatamente al di sotto del termine della gola: Petto. Salvin. Odiss.* Questo a capo ritto *(qui si parla di due stallone)*, alzando all'aria il bel riscontro, mi percuoteva col piè dinanzi.

• § 17. *Onde Vene de' riscontri, dicesi Le due vene cefaliche, che dalle parti anteriori ascendono alle parti laterali del petto.*

• RISCONTRO. *Add. Stacopa di Riscontrato. Segr. Fior. Art. guerr.* [1. 7.] Ed io confesso liberamente non avere riscontro tra tanti uomini ec. uomo nel quale fosse il più acceso animo alle cose grandi e magnifiche.

• § *Riscontro, per Collazionato, Riscontrato. Dep. Decam. Proem.* Questo non abbiamo già veduto, ma uno che con quello fu riscontro da Messer Mattio Franzesi. *E appresso:* Il libro proprio che già era perduto non potettero egli vedere, ma un riscontro con quello da M. Francesco Berni ec. si dice che egli ebbero. •: *Salvin. Annot. Mur.* 2. 118. Rivedati con più testi a penna, e riscontri con lo stesso testo latino.

: RISCONTRO. *Prep. Di rimpetto. Guicc. Stor.* 4. 202. Egli l'ultimo di di Luglio vi pose il campo, non come era ricordato da molti, e come farevano instanza i Fiorentini, da quella parte d'Arno che prendeva il soccorso che vi venisse di verso Lucca, ma dall'altra parte del fiume riscontro alla fortezza di Stampace.

• RISCONTROSO. *Add. Che trova riscontro, Che dà intoppi, Salcigno: ed è aggiunta propria di legname. Baldin. Voc. Dis.* 136. Questa parola *salcigno* è presa da alcuni per lo stesso che *riscontrosa*, da quelli intoppi, o riscontri che trova il ferro per tutti i versi in esso legno.

• RISCOPPIARE. *Scoppiar di nuovo.*

Digitized by Google

Riaoscere. lat. *iterum exsilire, erumpere, prorumpere*. gr. ἐπιαναπηδᾶν, ἐπαναπέλλειν. *Salvin. Pras. Tasc.* 1. 546. A mio giudizio, non può esser migliore, ne più rappresentante, il pullulare, o il riscoppiare, che la calpestata ancora l'eresia (*qui figuratam*.)

RISCORRERE. *Di nuovo scorrere. Bunn. Fior.* 3. 1. 11. Riscorrer tutto Prima l'albergo, che permetter ch'altri l'assa partir.

• § 1. *E in significa. neutr. Petr. Uom. Ill.* In quella parte, dove il fiume Coo riscorre con varie revoluzioni.

§ 2. *Riscorrere, diciamo il Rileggere più volte una cosa, per risuscitarsi bene a memoria; ed anche Ricordarla col pensiero, o col discorso*. lat. *percurrere*. gr. διέξερχεσθαι. *Lasc. Par.* 1. 2. Egli comincia già a riscorrere i rammarichi di Venere. *Buon. Fior.* 3. 1. 9. Io rido in riscorrendo questa storia.

§ 3. *Riscorrere, l'usiamo anche in significa. di Rivedere, se nell'avanzo della cosa consumata è rimasa qualche di buono*.

RISCORRIMENTO. *Scorrimento, Scorso*. lat. *cursus*. gr. δρόμος. *Declam. Quintil. C.* Sostennero la fortuna del mare, e 'l riscorrimento delle tempeste.

RISCORTICARE. *Di nuovo scorticare. Lib. Mott.* Io ho ritrovato chi sa, o scortica più che mi: a però, se mai scorticamo, da quinci innanzi si riscortichi.

RISCOSSA. *Il riscuotere, in significa. di Riacquistare; Ricuperamento*. lat. *redemptio, recuperatio*. gr. λύτρωσις, ἀνάληψις. *Bocc. nov.* 41. 32. Essendo già il lito pieno di genta armata, che alla riscossa delle donne venia. *M. V.* 6. 66. Si lavorono dall'assedio, e ordinarono una grossa schiera alla loro riscossa. *E oppresso:* Ma la schiera fatta per la riscossa fu soppressa dalla gente de' Mantovani. *Ciriff. Calv.* 2. 69. La terza schiera, seguendo costoro, Guidava Sanfrido, il pro' campione, Con sentimila per riscossa, e scorta Di quelle avante, e in guardia dalla porta. *Tass. Ger.* 3. 16. Ma in altra parte, ond'è secreta uscita, Sta preparato alla riscosse Argante. *Disc. Calc.* 13. I datori innanzi, i quali danno gagliardi, e diritti colpi alla palla, i datori addietro, che dietro a quelli stanno quasi alle riscosse. *E* 13. Poi se ne trovano fuori due per banda, che si dicano giocare alle riscosse. *Bern. Orl.* 1. 14. 76. Gli ultimi tre, se caso alcuno accade, Di store alla riscosse hanno l'impresa.

RISCOSSIONE. *Il riscuotere*. lat. *exactio*. gr. εἰσπράξις. *Fr. Giord. Pred. R.* Attendeva ingordamente a far le riscossioni de' crediti mal acquistati. : *Instr. Canc.* 27. I quali nel raccedere i camarlingati, e altre cariche per le riscossioni contro i buoni uffici hanno mancato.

•: § *E in forza di sust. Sassett. lett.* 23. Non ha tenuta conto alcuno con quest'uomo, ma dato credito a voi del riscosso.

RISCOSSO. *Add. da Riscuotere. M. V.* 5. 77. E riscossa la preda, con grande onore si tornarono in Cesena (*cioè*, riscattata, ricuperata.) *Malm.* 11. 56. A qual fresco di subito riscosso ec., Si lascia fuora (*qui nel significato del* § 7. *di* RISCUOTERE.)

• RISCOTIBILE. *Add. Voce dell'uso. Che può riscuotersi, Esigibile; come:* Danaro riscotibile. Somma riscotibile.

• RISCOTIMENTO. *Riscossione, Riscossione*. lat. *exactio*. gr. εἴσπραξις. *Il Vocabol. alla voce* ESAZIONE.

¶ RISCOTITORE. [*Verbal. mass. Chi, o Che riscuote*. lat. *coactor, exactor pecuniarum*. gr. ἀργυρολόγος, ἀποδέκτης. *Sen. ben. Varch.* 6. 38. Chente riscotitore saresti tu, poichè tu se' cotale ronditore? *E* 7. 13. Perchè a lui sta sempre sopra il capo acerbo riscotitore, il quale non lascia passare un di in dono. *Tac. Dav. ann.* 4. 105. Furono i riscotitori rapiti, e crocifissi. (*Il testo lat. ha:* qui tributo adorant.) *E Stor.* 1. 243. Trecento cavalieri romani ne furon fatti riscotitori, ufficio nuovo, e di molto aggravio per l'ambizione, e gran numero.

•: § *E figuratam. a Tratt. gov. fam.* [*36*] Non puoi se non guadagnare, essendo riscotitore Iddio ».

RISCRITTO. *Sant. Rescritto*. lat. *rescriptum*, Ulp. gr. ἀντιγραφή. *Tac. Dav. ann.* 6. 144. Cacciato di casa, con la vecchia mano si pause le vani; poscia legatalesi, supplicò, e per lo riscritto crudo le sciolse.

RISCRITTO. *Add. da Riscrivere*. lat. *rescriptus*. gr. ἀντιγεγραμμένος. *Bocc. Vit. Dant.* 258. Per la qual cosa lietissimi, quelli riscritti, secondo l'usanza dello autore, per ma gli mandarono a messer Cane della Scala. : *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Il primo, che pare riscritto intorno a cent'anni fa, ma di pessima lettera, s'intitola specchio di croce.

¶ RISCRIVERE. *Di nuovo scrivere* [*ciò che si era già scritto*.] lat. *rescribere*. gr. ἀντιγράφειν. *Varch. Stor.* 4. 76. Se anco nel terzo non si vinceva alcuno de' voti, si ritornava da capo all'altare, e si riscrivevano i voti, si mandavano a partita la quarta volta. •: *Tass. lett.* 1. 256. Molti altri n'ho fatti (*di sonetti*) in questi giorni, i quali non li manderò io, perchè la fatica del riscrivere m'è grave oltremodo.

• § 1. *Riscrivere, parlandosi degli antichi coloni, vale Trasferirli da un luogo ad un altro*. a *Burgh. Col. Rom.* 273. Non era lecito ec. condurre nuova colonia, ma bene vi si potevano riscrivere, e aggiugnere nuovi coloni ».

: § 2. *Per Copiare, Trascrivere. Sale. Avvert.* 1. 2. 12. Dell'uno n'ha una copia prete Simone dalla Rocca, ma fu riscritta in mal secolo. *E appresso:* Delle quali per alcun suo diporto, o per benevolenza che portò forse a quel padre, riscrisse alcuna parte messer Lotto Salvati.

• § 3. *Riscrivere, vale anche Scrivere non secondo, o terza lettera ad alcuno*. a *Cas. lett.* 27. Ora perchè messer Pavolo suo fratello ha inteso, che le galee sono a Napoli, m'ha riscritto, che io ricordi a V. E., ec. ».

§ 4. *Riscrivere, per Rispondere a lettere*. lat. *responsum dare*. gr. ἀπόκρισιν ποιεῖσθαι. *G. V.* 6. 60. 6. E incontinente riscrisse al cardinal da Prato, e agli altri di suo collegio, ciò ch'avea fatto. *Cron. Vall.* 59. Riscrivemmo subito lettera contrarie: e se niuno ne fosse mosso, torcesse la via. « *Manz. Rim. burl.* 1. 53. E quel che per lo rima te riscrisse, Questo ne può mangiar tanto è beato, ec. •: *Tolom. lett.* 5. 15. Riscrissi ad una vostra lettera già son quindici giorni.

§ 5. *Riscrivere, per Far riscritti*. lat. *rescribere*. gr. ἀντιγράφειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 94. Seco non se ne spaccerebbe di leggieri, come potria riscrivendo. *E* 16. 223. Finalmente di Trasea non riscriver tu; lasciam la determinazione al Senato. •: *E* 1. 27. Ad altri che tentarono il medesimo, riscrisse, Provino la povertà al Senato.

•: RISCUOTERE. *Scuoter di nuovo. Magal. lett. At.* 30. Vai scuoto la testa, ed io riscuoto ardentemente la mia. (*La stampa ha:* quoteta *e* risquoto.)

¶ RISCUOTERE. *Ricevere il pagamento* [*d'una somma dovuta*.] lat. *exigere*. gr. ἀργυρολογεῖν. *Bocc. nov.* 4. 5. Fuor solamente in dubbio di rimasta, cui lasciar potesse sofficiente a riscuoter suoi crediti. *E num.* 11. Io intendo ec. di donarti quella parte di ciò, che te riscuoterai, che convenevole sia. *Guid. G.* Mentre che li Troiani sollicitamente riscuotevano le predette quantitadi. *Ciriff. Calv.* 2. 46. Avendo un tal frutto così perduto, Tu non riscuoterai mai sì gran posta. *Red. lett.* 2. 242. V. S. riscosse dal pagatore ec. le mie provvisioni.

: § 1. *E per similit.* « *Cas. lett.* 60. Ed io per me commam ora a voler riscuotere da lei quello, di che ella si fa debitore nella fine del libro, [cioè di raccorre ancora degli altri luoghi, accrescer quel libro; il che sia perciò con commodo della sua sanità.]

§ 2. *Riscuotere, per Riscattare, o Ricuperare in alcun modo la cosa perduta, o obbligata ad altrui*. lat. *redimere*. gr. λυτροῦσθαι. *G. V.* 9. 231. 1. Corse la terra, e riscosse i pregioni suoi cugini. *E* 11. 96. 5. Fucona di presente rotti, e sconfitti, e riscosse messer Lucchino, e gli altri prima presi. *M. V.* 8. 73. Il famoso ratto di Isdonai ec. portato o'avea il tesoro, che avea guadagnato ec., di là comperatone terre, e castella, e riscosse di quelle, che avea impegnate. *Bern. Orl.* 1. 4. 98. E con colui da fare ardi altrettanto, Se Ricciardetto a riscuotere attende.

§ 3. *E per metaf. Dittam.* 1. 22. Costui riscosse la vergogna, e al fallo Del suo figliuolo rau tanta vittoria.

§ 4. *Riscuotersi, per Ricattarsi, cioè Ristorare il perduto, o Rendere il contraccambio della ingiuria o pentura ricevuta. Bocc. g.* 5. *tit.* Si ragiona di chi con alcuno leggiadro motto tentato si riscattasse. *E nov.* 81. 5. Similmente quanti panni egli aveva indosso gli smarrì; ond'egli desiderosi di riscuotersi, rosi in camicia, come era, se n'andò là dove dormiva l'Angiulieri. *Nov. ant.* 72. 2. Udendo costui così riscuotersi, non seppe che si dire. *Varch. Ercol.* 73. I quali (*giocatori*), quando hanno perdute con somma di danari, e poi la rivincono, si chiamano riscuotersi.

•: § 3. *Riscuotere applausi, e simili, vale Ottenerli, Averli. Salvin. Annot. Com. Dant.* 641. Credo che Dante riscotesse applausi in vita.

§ 6. *Riscuotere, in significa. neutr. pass., per Liberarsi. G. V.* 8. 78. 7. In poca d'ora ebbasi riscosso de' nemici, miseli in volta. *Bemb. Asol.* 1. 70. Come in di tanto mi sia dalla grave pressura de' tuoi piedi col collo riscosso.

¶ § 7. *Riscuotere, pure in significato neutr. pass., si dice anche del Tremare, che nasce per la più da subita ed improvvisa paura. lat. concuti. Bocc. nov.* 43. 15. Ma, ricordandosi là dove era, tutta riscossasi, stette cheta. *Lab.* 129. Se sentono un topo andar per la casa, e che 'l vento muova una finestra ec., tutte si riscotono, e fugge loro il sangue e la forza. *Dant. Inf.* 4. I' mi riscossi, Come persona che per forza si desta. *E* 27. Oh me dolente! come mi riscossi, Quando mi prese, ec. *E Purg.* 9. Non altrimenti Achille si riscosse, Gli occhi svegliati rivolgendo in giro. *Petr. son.* 257. I' mi riscosso, e trovomi sì nudo, Ch'io porto invidia ad ogni estremo sorte.

• § 8. *Riscuotere, pure in significa. neutr. pass., vale anche Riaver gli spiriti, Ritornare in se*. a *Sagg. nat. esp.* 117. A questa (*aria*) si riscosse; onde incominciò lentamente a muoversi ». *Sannaz. Arcad. egl.* 1. Gli spirti sparti alfin mi ritornaro, E fen riparo alla dubbiosa vita. Ella pentita, poi ch'io mi riscossi, Allor tornossi indietro.

: § 6. *Riscuotere, figuratam., vale anche Risvegliare. Segner. Crist. instr.* 1. 5. 6. Molti sono i chiamati, pochi gli eletti ec. Detto, come afferma S. Agostino, non di parole, ma di tuono, e tuttavia non basta a riscuoterci. *E* 13. 1. Contentatevi se qui tra voi per sorte è chi dorma io si dannoso letargo, ch'in lo riscuota.

• RISCURARE. *Term. de' Pittori. Divenir più scure*. : *Vas.* [*Op. Vit.* 6. 86. E oggi questa] tavola dai detti neri molto riscurata, più che quando la fece.

RISDEGNARE. *Neutr. pass. Sdegnarsi di nuovo*. lat. *denuo irasci*. gr. πάλιν ὀργίζεσθαι. *Tass. Ger.* 2. 24. Qui comincia il tiranno a risdegnarsi.

RISECARE. *Tagliare, Recidere*. lat. *resecare*. gr. ἀποτέμνειν. *Amet.* 50. Riscando i troppo lunghi rami. *Tass. Ger.* 13. 68. E se di tal dolcezza antro trafissa Parte penetra, onde 'l desio germoglie, Tosto ragion, nell'armi sua ruchinsa, Sterpa e risseca le nascenti voglie (*qui per metafora*.) •: *Pras. Fior. Sega. lett.* 4. 3. 305. L'altra (*edizione*) del 1573. ha ec., ma è troncata per essere risecate le lascian (*qui figuratam*.)

: § *Risecar le spese, vale Diminuirle, Scemarle. Guice. Avvert.* 120. Nelle cose dell'economia il verbo principale è risecare le spese superflue.

RISECCARE. *Disseccare*. lat. *arefacere*. gr. ξηραίνειν. *Pallad. cap.* 4. E anche dee guardarsi da ogni acqua salsa, o in che regna alcuna ventosità, perocchè riscalda e risecca il corpo, e costipa accidentalmente il ventre.

Digitized by Google

Red. Vip. 1. 58. Multiplicando e rendendo più vivi que' medesimi atomi, di soverchio lo riscaldi, lo risecchi, ec.

§ *In signific.* [*neutr.* e] *neutr. pass. Divenir secco, Perder l'umido.* lat. *arescere.* gr. ξηραίνεσθαι. *Cr.* 2. 13. 23. Si debbono disfare tutti monticelli, quanti in quel di si possono arare, acciocchè il letame non si risecchi, poi non faccia utilitade alcuna. « *Alam. Colt.* 2. 27. Ha mestiero (*il fico*) Di risecarsi al sol mentre ha più forza. *Pap. Cons.* [2 97.] Restando bagnata ed asperse le tuniche del polmone, viene percio ad impedirsi che elle non asciughino, e non risecchino.

RISECCATO, e RISECCO. *Add. do Risecco.* lat. *arefactus, aridus.* gr. ξηρανθείς. *Franc. Sacch. rim.* 7. Rivolto aveva il zappator la terra, E poi risecco era su dura colla. *Ricett. Fior.* [3.] 26. Eleggonsi quegli (*tomo sodo*) che nel nero rasseggiano, e che son teneri, pieni di certi filamenti freschi, grassi, e non risecchi. *Red. Oss. an.* 112. Vidi morsice i lombrichi nel termine di mezz' ora, e rimanervi come induriti, e quasi risecchi.

•: RISECCHIRE. *Divenir secco.*

RISEDENTE. *Che risiede.* lat. *residens.* *Cron. Morell.* 220. Intorno a queste castella ec. ha molti abitori di cittadini posti in vaghi e dilettevoli siti, bene risedenti con vaga veduta. *M. V.* 4. 32. Per stima di coloro ch'erano risedenti nella città (*cioè*, abitanti, o stanziati.)

RISEDENZA, e RISEDENZIA. *V. A.* [*La stessa che Residenza.*] *Cronichett. d'Amor.* 12. E 'n Babbilonia facieno loro risedenzia. •: *Loc. Pass. Cron.* 22. Fecero loro risedenza, e riposamento per alcuni di nel fondaco di Fazio.

RISEDERE. *Stare di continuo, e Stanziare in un luogo; e si dice per lo più di persone pubbliche.* lat. *residere.* gr. καθίζεσθαι. *M. V.* 7. 44. A richiesta de' cittadini promise il Re di risedere colla corte di là; cosa che poi non attenne. : *Guicc. Stor.* 4. 29. Comandò all'Oratore Milanese che si partisse da Napoli, richiamò quello che per lui risedeva a Milano. *E* 8. 391. A quel tempo (*Clemente Sesto*) risedeva con la corte nella città di Avignone.

¶ § 1. *Risedere, per Avere il suo seggio. Fr. Iac. Tod.* 2. 11. 18. Signor di gloria, sopra il ciel salisti ec. E risedesti in sedia di onore. *Poes.* 127. L'amore della propria volontade, che parte l'anima da Dio e dalle morte ec., in lui finalmente risiede. *E* 262. Quanto la persona è maggiore, e di maggiore dignità, tanto meglio in lei risiede, e più chiaramente risplende la virtù dell'umiltà. *Tac. Dav. ann.* 13. 164. Mentre gli ambasciatori Armeni si ponevano dinanzi a Nerone, veniva (*Agrippino*) per salir su, e risedere al par di lui (*qui vale Sedere in luogo onorifico.*)

§ 2. *Risedere bene, o male, vale Esser bene, o mal collocato, Esser bene, o mal posto. Ciriff. Calv.* 2. 65. In mezzo infra le luci nel bel viso Risiede molto ben proporzionato Il vago, onesto, e bel naso affilato.

: § 2. *Risedere bene, o male, dicesi singolarm. di Case, Conventi, e simili, che sono edificati in mal bella, o brutta situazione.* « *Varch. Suoc.* 1. 2. Oh quanto mi piace quella casa! come risiede bene »!

• § 4. *Risiedere bene, vale anche Convenire. Franc. Sacch. nov.* 153. Come risiede bene che un Iudice per poter andar rettore, si faccia cavaliere!

: § 5. *Risedere, vale anche Avere la sede, Stare. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 60. Ogni piacere risiede nelle giunture, ne' nervi, ne' piedi, e nelle mani. •: *Red. Esp. nat.* 24. Mi pare allora che in questi due corpi, e muscoli falcati risedesse, più che in qualunque altra parte la virtù dolorifica della torpedine.

: § 6. *E figuratam. Guicc. Stor.* 11. 548. Il Pontefice desiderava sommamente che i Francesi non avessero più sedia in Italia, o perchè gli paresse più utile per la sicurtà comune ec., o perchè gli risedesse nell'animo la memoria delle offese ricevute dalla corona di Francia.

: § 7. *Risedere in alcuno l'autorità, e simile, dicesi per denotare che anche l'autorità, o simile. Guicc. Stor.* 4. 224. In loro (*nei discendenti di Carlo Magno*) risedeva la dignità imperiale. *R* 9. 457. Molti ec. asserivano la autorità del convocare i concilii risedere solamente nella persona del Pontefice. •: *Salvin. Cens.* 199. Appresso ai quali risedere il pregio e l'autorità della lingua Toscana.

: § 8. *Risedere, talora vale anche Essere. Salvin. Orat. Accolt.* 24. L'antica grande Accademia Fiorentina, di cui egli risedè consolo; l'insigne Accademia della Crusca ec. avidamente nel loro grembio l'accolsero.

•: § 2. *Risedere d'alcuno ufficio, vale Esser di quell'ufficio, o Averne lo sopraintendenza. Dot. Lapid.* 95. Risedeva dell'Archivio il sig. Sen. Vett., e dovendosi ec. *E* 132. Risedeva degli otto Bocardieri.

§ 10. *Per metaf. Dant. Inf.* 20. Ma dimmi della gente che procede, Se tu ne vedi alcuno degno di nota; Chè solo a ciò la mia mente risiede. *Rot. ivi:* Risiede, cioè si riposa, e intende solamente a quello. [Rifiede *leggono lo Nidobeatino, e l'edizioni del Vellutello, e Daniello, e più di due derstee di mss. veduti dagli Accademici, e vale lo stesso che mira, da fiedere, che pure in senso di mirare adopera Dante.*] *Dant. Inf.* 21. I' vedea lei, ma non vedeva in essa Ma che le balla che 'l bollor levava, E gonfiar tutta, e riseder compresso (*cioè*, ricader giuso, a posar nel luogo di prima: *porto della pece.*)

: § 11. *Risedere, si dice assolutamente de' Vescovi, e dei Beneficiati, che debbono dimorare nella loro diocesi, o nel luogo del loro beneficio. Segner. Parr. instr. cap. ult.* Tra sono a pascoli che den dare a' suoi popoli il Pastor sacro ec. Ma come li può mai dare chi non risegga?

• § 12. *Risedere, vale anche Rimettersi a sedere.* lat. *iterum insidere. Salvin.* In piede alzatasi, si stava, e poi tornava a risedere.

RISEDIO. [*V. A.*] *Residenza, Il risedere, e Luogo dove si risiede.* lat. *sedes.* gr. θρόνος. *G. V.* 1. 56. 2. Feciono due risedii a modo di castella, ov' è oggi il più alto della città di Siena. *E* 4. 28. 1. Facevano ivi loro risedio, con lor masnade. *Cron. Morell.* 292. Deliberarono di combattere Signa, perchè sentivano v'era assai roba, e appresso buono risedio al piano. *Buon. Fier.* 2. 4. 24. Ch'alla frequenza Del popolo è più comodo risedio. « *Borgh. Fior.* 212. Ritorna finalmente alla disputa del primo e vero risedio (per usar questa voce de' nostri vecchi) di questa colonia.

•: § *Per Luogo dove sedere, Seggio. Buon. Descr. Nass. Med.* 7. Al Duomo arrivatosi in coro un risedio degno e più elevato di tutti, eretto per lo legato, era dalla man destra, parato di drappi d'oro, col baldacchino con l'armi sue.

RISEDUTO. *Add. do Risedere. Guicc. Stor.* 13. 652. Diminuisse la dignità riseduta nella persona loro.

RISEGA. *Term. degli Architetti, dinotante Quella parte che negli edificii si sporge più avanti,* [*allorchè si diminuisce lo grossezza della muraglia. Quella risega, o avanzamento di muro del fondamento, su di cui è piantato lo pilo di un ponte, è detta anche Banchina.*] *Vit. Disc. Arn.* 31. E con più riseghe, o par gradi, dove fosse necessario ridurle di tempo in tempo a maggior altezza. : *E* 6. Nel far preparare il nuovo fondamento ec. vi si trovò una banchina, o risega antica sepolta sotto il piano d'Arno quasi tre braccia, e molto più bassa della risega delle sponde presenti.

RISEGARE. *Recidere.* lat. *resecare.* gr. ἀποτέμνειν. *Cr.* 10. 24. 1. I cacciatori questi arbori risegano, me non affetto, sicchè rader possono per sè. : *Legg. B. Umil.* 79. I suoi denti le furono risegati col coltello.

§ 1. *Per Separare, Disgiungere, Dividere.* lat. *separare, disjungere. Dant. Purg.* 12. Noi eravam al sommo della scala, Ove secondamente si risega Lo monte. *Rot. ivi:* Ecco ch'e' dichiara com'era fatto quello secondo balzo, e per questo dà ad intendere come era fatto lo primo; dice ch'era risegato lo monte. [*Molti Mss. qui leggono* si rilega; *e allora porterebbe che*; non eravamo ove il secondo girone rilega, o ricongiugne la superficie del monte, già stata interrotta, o tagliata dalla scala della roccia inferiore.]

§ 2. *Per metaf. S. Gin. Grisost.* [137] Se pure nientemeno riseghi, e rimuovi da te un poco della disordinata lussuria. *Mor. S. Greg.* Risegando così la mente da sè continua tutte le cose illecite. *Bocc. Varch.* 4. *pros.* 4. A fine che con la pena le malattie della colpa e' peccati loro risegando recidessero.

RISEGATO. *Add. do Risegare.* lat. *resectus.* gr. ἀποτετμημένος. *Cron. Vell.* 99. Dopo di lei ammalò immantinente, sicchè poco si potea dire pettina risegato. *Pallad. Giugn.* 2. Facci uno difein quadrato di tavole, con denti minutissimi dinanzi risegati.

• RISEGATURA. *Il risegare, Intoccatura.* lat. *incisura.* gr. ἐπικοπή. *Il Vocabol. alla voce* INCAPESTRATURA.

RISEGGIO. *V. A. Risedio.* lat. *sedes.* gr. θρόνος. *Vol. Moss.* Fatto uno riseggio continuo in quel luogo.

RISEGNA. *Il risegnare, Cessione; e si dice di benefizii, pensioni, ufficii, crediti, e simili.* lat. *resignatio.* gr. ἀπόκλεισις. *Matt. Franc. rim. burl.* 2. 165. Quel litigar per morte, o per risegne. *Cas. lett.* 63. E la risegna, e il pagamento si faranno fra quindici giorni.

RISEGNARE. *Consegnare, Rendere, Riconsegnare.* lat. *resignare, reddere.* gr. ἀποστρέφειν, ἀνιδιδόναι. *Vit. Plot.* Per la qual cosa Cato si pentì, perch'elli aveva accettato d'esser capitano, ma in risegnò ad altri. *Cas. lett.* 38. Io ho avuto animo di risegnare il segretariato ad un di questi miei nipoti.

§ *Risegnare, vale anche Sottoscrivere con approvazione, Approvare, Autorizzare.* lat. *scripto comprobare, obsignare.* : *Rem. Cell. Vit.* 1. 325. Fattosi accorrere il moto proprio, il Papa lo risegnò, e fecen registrare al Campidoglio.

RISEGNATO. *Add. do Risegnare.* lat. *resignatus.*

§ *Per Sottoscritto, Approvato, Autorizzato.* lat. *scripto comprobatus, probatus, obsignatus. Buon. Fier.* 2. 2. 8. Con quella autorità ec., E da voi ederita, e risegnata. Convocare il consiglio.

• RISEGNAZIONE. *Rassegnazione, Confermazione al volere altrui, e singolarmente al divin beneplacito. Salvin. Orat. Accolt.* [22.] Sopra il naturale affetto paterno trionfò l'alterza dello spirito, la fortezza del cuore, e la risegnazione all'Altissimo.

RISEGUIRE. *Seguir di nuovo.* lat. *iterum sequi, prosequi.* gr. πάλιν ἕπεσθαι. *Fr. Iac. Tod.* 2. 22. 12. Se escò, in piè si ripose, E risegue d'ubbedire.

•: RISEGUITARE. *Seguitar di nuovo, Ritornar a seguitare. S. Ag. C. D.* 12. 20. Dal quale (*Noè*) si risegnitasse l'ordine necessario.

•: RISEMBRAMENTO. *Il risembrare, Somiglianza. Fr. Giord. Pred.* 2. 232. Ciò si fa a risembramento della passione di Cristo.

RISEMBRARE. *Rassembrare, Aver somiglianza.* lat. *similari, comparari.* gr. ὁμοιοῦσθαι, ἀπεικάζεσθαι. *Filoc.* 2. 142. Ma tu chi se', che nell'aspetto risembri nobile, e quinci sì soletto va? *Sen. Pist.* Anzi risembra, e risomiglia al portatore, che sempre va carieato dell'altrui. *Alam. Colt.* 2. 54. Poi del vario vestir quello è più in pregio Tra i maggior cavalier, che più risembra Alla nuova castagna, allorchè saglin Dall'albero spinoso, e in terra cade.

RISEMINARE. *Di nuovo seminare.* lat. *reserere.* gr. πάλιν σπείρειν. *Dav. Colt.* 192. Nelle abetaie, e pioete, e dove fanno nassi, e altri alberi di ragia, non accade opera usasa per mantenerli, perchè natura quelli, che col tempo consuma, col vento vi risemina, e con le foglie concima.

RISENSARE. [*Neutr.* e] *neutr. pass. Ripigliare il senno.* lat. *sensum recuperare.* gr. αἴσθησιν ἀναλαμβάνειν. *Dant. Par.* 26 Di-

Digitized by Google

rendo: Intanto che tu ti risense Della vista, che hai in me consunta, Ben è che ragionando la compenso. *Bat. ivi*: Che ti risense, cioè in questo mezzo, che tu Dante, pensi e risentirti. • *Car. Ed.* 3. 341. Divenne e cadde; e dopo molto, a pena Risensando, mi rimmi, e così disse: ec.

RISENTIMENTO. *Il risentirsi.* • *Segner. Crist. instr.* 1. 20. 2. Alzano subito una gran macchina di risentimento e di rissa.

§ 1. *Per risentimento di checchessia, vale Risentirsene, nel significato del* § 2. *Car. lett.* 1. 171. Io mi tempero adesso d'un giusto risentimento, che mi convertia far con voi. • *Segner. Mono. Mar.* 19. 2. Questa diversità di procedere singolarmente si conosce in due segni di sopra addotti: al risentimento delle ingiurie, e al riscaldamento negl'interessi. •: *Ross. B. lett.* 5. 451. Negherann'eglino più avanti, ch'e' ci sia stata cagione di farne risentimento?

• § 2. *Risentimento, parlando d'edifizii, vale Polo, Crepature.* •: *Ves. Op. Vit.* 3. 493. Tutta la fabbrica venne a esser posta senza che si rovinasse sopra nuove fondamenta, e senza pericolo di far mai più risentimento alcuno.

RISENTIRE. *Sentire, o Udir di nuovo.* lat. *iterum audire, iterum auscultare.* [gr. ἀνακούω.] *Cron. Morell.* 352. Io andava in su, e ascoltando s'io risentiva l'uccello. •: *Bronz. Rim. burl.* 2. 276. In non era sì tosto nelle piume, Ch'io risentiva il numero computo.

§ 1. *In significato neutr. pass., vale Svegliarsi, Destarsi, Lasciare il sonno.* lat. *expergisci, expergefieri.* gr. ἐξυπνίζεσθαι. *Bocc. nov.* 41. 7. La giovane ec., prima che alcuno de' suoi si risenti, *E nov.* 42. 7. Ed alla fine fattala risentire, [ed ell'abito conosciutola ec.,] le dimandò come ec.

•: § 2. *Per Sentir semplicemente. Fr. Iac. Tod.* 2. 2. 9. Orecchie mie ec. Non risentite la voce diletta, Che ci faceva casto e imbalsire? *Rim. ant. Pannucc. Boga.* 1. 352. Non risentendo bene D'alcun piacer, ma greve ogni doglienza. *Soder. Agric.* 6. Nel nascere della canicola si eccendono i vapori del sole, si risentono gonfiamenti o mali.

§ 2. *Risentirsi, per Ricuperare il senso perduto.* lat. *sensum recuperare, recipere. Bocc. nov.* 32. 15. Tramortito addosso gli ricadde, e dopo alquanto risentita, e levatasi ec., verso la casa di lui si dirizzaro. *Bern. Orl.* 1. 4. 22. Perchè Boiardo via per la pianura Ne porta il suo padrone mezzo stordito, Ma in poco d'ora si fu risentito. *Cant. Carn.* 192. Stropicciando, risentire Ogni membro gli facciamo.

§ 4. *Risentire, per metaf. Petr. son.* 123. Il cantar nuovo, e 'l pianger degli augelli In sul dì fanno risentir le valli (*cioè*, risonare.) *E* 283. Or conosco i miei danni, or sei risento (*cioè*, mi ravvedo.) *Pass.* 229. Acciocchè la confusione, e la infamia del peccato brutto il faccia risentire, che prima era insensibile (*cioè*, ravvedersi.) *Dav. Colt.* 160. Sirma e imbotte un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta, e schiarisca (*cioè*, prenda vigore.)

•: § 5. *Risentire, talora vale Provare gli effetti dolorosi di checchessia. Salem. Pros. Tere.* 524. Il mio amantissimo Maestro di gloriosa memoria, di cui tuttora ne risentiam la mancanza.

• § 2. *Risentirsi, parlandosi di piante, vale Cominciare a nuovo, Andare in anchia. Vett. Colt.* Tanto che ne venisse la stagione, nella quale le piante si risentono e cominciano a mettere.

• § 7. *E parlandosi de' fiori, vale Dischiudersi sopra lo stelo ed aprirsi. Guer. Past. fid.* 1. 4. Come in vago giardin rosa gentile ec. Al subito apparir del primo raggio Che spunta in oriente, Si desta e si risente.

§ 8. *Risentirsi dell'ingiurie, o d'alcuna cosa, vale Non sopportarle, Farne richiamo, o vendetta; che anche diciamo Fare risentimento.* lat. *iniurias ulciscì.* gr. ἀδικίας ἀμύνεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 4. 87. Silio non aspettò la sentenza, e s'ammazzò; e nondimeno si corse a' beni, non per restituir tributi, come dicevano, mal presi, che erano si risentiva, ma per togli il dono fattogli da Agusto del suo debito. *E* 12. 150. Gl'Iconi far prima a risentirsene. *F. Stor.* 2. 229. Valerio Marino, destinato da Galba, prolungò, non per alcuna offesa, ma per esser dolce uomo, da non sapersene risentire. *Malm.* 9. 23. [Ed ei, che da colei punger si sente, Onde al naso lo stronzolo gli sale,] Perde il rispetto, e quivi si risente [Con dirgli mona Merda e ogni male] ; *Guicc. Stor.* 5. 214. Congregava spesse diete per concitare gli Elettori, e gli altri Principi Tedeschi a risentirsi con le armi di tanta ingiuria.

•: § 9. *Risentirsi d'una cascata, d'una malattia, e simili, vale Non essere interamente guarito. Gabl. Op. lett.* 2. 208. L'avviso che ella ebbe delle mie grave malattia ec. fu pur troppo vero, e tale che per ancora me ne risento, e me ne risentirò per un pezzo.

• § 10. *Risentirsi, parlandosi di Edifizii, vale Dare indizio di patimento. Far polo. Baldin. Vit. Bern.* 25. La facciata di mezzo tra i due campanili in alcuna parte si risentì, e nel luogo appunto, dove facciansi vedere alcune crepature, ec.

• § 11. *Risentire, term. degli Scultori, e dicesi quando dopo avere nella forma, fatta sopra testa d'uomo morto, messo le cere, e dopo aver gettate figure dentro a forme talvolta stracche e logore, vanno con istecchi affondando più i fondi, e alzando le parti rilevate del getto, per ridurla a freschezza, come sarebbe se pure allora fosse stato modellato dall'artefice; e queste Risentire dicono anche Ritrovare. Baldin. Voc. Dis.* [132.] *in* MANIERA RISENTITA.

RISENTITAMENTE. *Avverb. Con risentimento.* lat. *irate, graviter.* gr. ὀργίλως. • *Vit. Pitt.* 12. Leva la pittura, rinvolgilo, e portala a casa, perchè costoro lodano il fango e la feccia dell'arte nostra, ed io degnanmi di considerare ec. Così parlò egli non senza ragione, ma per avventura troppo risentitamente. •: *Car. lett.* 2. 19. Veggio bene che quelli Signori Illustri, e Monsig. di Benevento ne scrivono pure troppo risentitamente.

¶ **RISENTITO.** *Add. da Risentire. Pecor. g.* 17. n. 2. Costantino, risentito, mandò nel monte Sorette per Salvestro. *Amet.* 76. Risentito, co' ridenti compagni mi vidi all'entrata (*in questi due esempi vale sviato.*) *Dav. Colt.* 160. Taglia i raspi bene, acciocchè n'esca un certo umore aspregno, e rodente, che il vino fa tirato, e risentito (*qui vale* vivo, e piccante.) *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Per avergli scritto ec. solo esso averla servita senza frutto, e altre parole risentite. *E Stor.* 4. 240. Ma disse, non facesse l'ambasciata così risentita (*in questi due ultimi esempi vale* aspro, sdegnoso.)

•: § 1. *E nel significato del* § 8 *di Risentire. Car. lett.* 1. 1. Ho veduto la lettera, che scrivete a M. Mattio, molto risentita.

•: § 2. *Per Rilevato. Salvia. Tracc.* 126. E sotto l'omer sulle forti braccia Muscoli avea sì risentiti e grossi, Che parean ec.

: § 2. *Risentito, aggiunto a natura, o simile, vale Forte.* • [*Red. Esp. nat.* 11. Non fia già ch'io voglia pensare, che il loro scampo (*del caso e dell'uomo*) fosse effetto della pietra, ma bensì] fosse effetto della forza d'una robusta natura, gagliarda, e risentita, [che valevolmente combattendo superò alla fine il veleno della vipera.]

• § 4. *Per Spergente, o simile. Bellin. Disc.* ["2. 77.] Gli spadoni a due mani con i suoi tagli doppi, e i suoi risalti risentite su per la costola

• § 2. *Maniera risentita, dicono i Pittori e Scultori alla Maniera di quell'artefice, che nel ritrovar de' muscoli delle figure procede con molta ardire e gagliardia, e nell'ora delle teste, negli scorci, ne' nudi, e nell'espressione degli affetti elegge sempre ciò che è più apparente e più vivace. Il suo contrario è Maniera languida. Baldin. Voc. Dis.* 132. *in* MANIERA.

: § 2. *Risentito, dicesi anche delle Stile, e simili. Menz. Castr. Irreg. cap.* 2. E le figure e i nuovi modi, e ciò che vi ha, per così dire, di risentito, richiede ec. bontà di giudizio. *E cap.* 3. Mille altri modi di figure che tengono del risentito.

RISENTITO. *Avverb. Risentitamente.* lat. *graviter, irate.* gr. ὀργίλως. *Dec. Scisma.* 29. Campeggio finalmente parlò risentito.

RISERBA. "*Lo stesso che Riserva; ma meno usato.* lat. *reservatio.*

RISERBAGIONE. *v.* RISERBAZIONE.

• **RISERBANZA.** *Riserbagione, Riserbo.* lat. *conservatio.* gr. συντήρησις. *Pros. Fior.* 4. 110. Delle quali dai più intendenti se ne veggono in molti luoghi con gran diletto far riserbanza.

RISERBARE, o RISERVARE. *Lo stesso che il suo primitivo Serbare; ed oltre al rentissimo predetto si usa anche col significato neutr. pass.* lat. *servare, reservare.* gr. σώζειν, διασώζειν. *Bocc. nov.* 22. 9. Ma riserbandosi in più comodo tempo le lusinghe ec., cominciò a volerla riprendere. *E nov.* 77. 40. Al tuo amante le tue notti riserba. *Petr. canz.* 49. 2. Ringraziando natura, e 'l dì ch'io nacqui, Che riservato m'hanno a tanto bene. *Dant. Purg.* 30. Come colui, che dice, E 'l più caldo parlar dietro riserva. *Segg. ant. esp.* 253. L'abbiamo riserbato in quest'ultimo luogo per compimento del libro. *Bocc. Varch.* 1. *pref.* 4. Non mi era, per zelo della giustizia, appresso i cortigiani del palazzo riserbato favore nessuno. *Cas. lett.* 22. Riserbandomi curioso e darne più singolar notizia per l'uomo a posta.

§ 1. *Per Indugiare, Differire.* lat. *differre, procrastinare.* gr. μέλλειν. *Bocc. nov.* 79. 15. A gran pena si temperò in riservarsi di richiederlo che essere il vi facesse. •: *Red. Ins.* 72. Quanto alle mosche, s'conserini ed a' vermi ec. riserbo e favellarvene poco appresso.

§ 2. *Per Salvare, Scampare.* lat. *liberare, eripere. G. V.* 4. 19. 2. Fu la detta Giustanza riservata da morte. *E* 2. 71. 2. Fu questione, qual cosa fosse, o la gentilezza della natura del leone, o la fortuna riserbasse la vita del detto fanciullo.

§ 3. *Per Aver riguardo.* lat. *rationem habere, respectum habere.* gr. λόγον ἔχειν. *G. V.* 12. 42. 1. Quale cherico offendesse ad alcuno laico d'alcuno maleficio criminale ec., potesse esser punito personalmente dalla signoria secolare in avere e in persona, non riserbando dignità.

•: § 4. *Per Conservare, Mantenere. Car. lett. ined.* 3. 241. Le cose di qua ec., Dio grazia, vanno bene, e non si mancherà di fare ogni diligenza perchè si riservino in buon essere fino al suo ritorno.

• **RISERBATEZZA, e RISERVATEZZA.** *Moderazione, Modestia, Riguardo, e Circospezione convenienti al proprio stato.*

RISERBATO, o RISERVATO. *Add. da' lor verbi.* lat. *servatus.* gr. συνεσταλμένος. *Bocc. Tett.* 2. Ed allora, vivendo Iacopo predetto, fare nol possano senza suo consentimento e piacere; riservato nondimeno, che dove bisognasse di pagare le dote ec. d'alcuna loro sirocchia, ec. (*cioè*, eccettuato.) *Red. Esp. nat.* 99. Stima uomo avvedato e riservato il P. Sebastiano d'Almeida, il quale ec. *Gal. Sist.* 68. Or vedete quanto bisogni andar cauto e riservato nel prestare assenso e quello che il solo discorso ci rappresenta (*in questi due ultimi esempi vale* circospetto, prudente.)

• § 1. "*Caso riservato, Peccato riservato, e simili, dicesi Quei casi, o simile, de' quali il superiore ha riserbato a sì l'assoluzione. Segner. Conf. instr. cap.* 1. Convien esser pratico e dei casi riservati e delle censure riservate. *E cap.* 4. Per esser egli reo di qualche delitto riservato al suo superiore.

: § 2. *Riservato, vale anche Salvo. Guicc. Stor.* 19. 182. Riservate eziandio le ragioni dei danni, e interessi patiti per conto di queste cose.

• § 3. "*E in forza d'avverb., vale Riservatamente. Dec. Scisma.* ["47.] Allora il Muro, certo del martirio, disse, non più riser-

Digitized by Google

bato, ma chiaro: io ho studiato questo punto nell' anni ec.

RISERBATRICE, e RISERVATRICE. *Verbal. femm. Che riserba.* lat. *servatrix.* gr. σώτειρα. *Gell. lett.* 1. *lez.* 10. [270.] Della memoria riserbatrice delle cose appartenenti ad essa.

RISERBAZIONE, e RISERBAGIONE. *Lo stesso che Riservazione; ma meno usato.* lat. **reservatio.*

RISERBO, e RISERVO. *Riserbazione.* lat. *servatio, custodia.* gr. φυλακή. *Ago. Pand.* [71.] Qualunque altra cosa non honna a pacerne la famiglia, *siano* sa farne riserbo; gettan, vessai *(cioè,* serbarla, custodirla.) *Polit. st.* 2. 26. Prese il cammino, e sotto buon riserbo Seguita de' ladri *cua* la schiera stretta *(cioè:* guardia.)

; § 1. *Riserbo, vale anche Riguardo, Circospezione. Segn. Stor.* 5. 145. L' ammonivo continuamente a vivere con più riserbo, e con maggiore cautione. ; *Vit. Pitt.* 70. E tanto basti d'avere con ogni riserbo accennato così alla sfuggita per discorrerne altrove più distesamente.

; § 2. *Riserbo, vale anche Riserbatezza. Segner. Crist. instr.* 1. 13. 5. L' odio al peccato, il timore della vergogna, la ritiratezza, il riserbo, la divozione.

• § 3. *Onde Senza riserbo, vale Senza riguardo. Cav. Eu.* 2. 533. Andiam per mezzo Di' nemici e dell' armi e morte esposti Senza riserbo. ; *E lett.* 2. 213. Se *ne* potrà servire senza alcun riserbo, perchè non conosce riputazione, e tanto ho bene, quanto travaglio.

• § 4. *Riserbo, vale altresì Eccettuazione, Eccezione. Segner. Pred.* 5. 9. Io parlo sempre, o miei riverenti uditori, con riserbo di tutti i buoni.

• § 5. *Onde Senza riserbo, vale Senza eccezione. Cav. Eu.* 5. 273. Onnipotente Giove, se de' Teucri Ancor non l' è senza riserbo in ira La gente tutta, ec. *(Il testo lat. ha:* si nondum cunctis ad nutum Troianos; *cioè,* solo Servio, nullo excepto.)

• § 6. *Per Riserva, nel senso del* §. *Borgh. Fiec. Fior.* 597. Nel qual tempo lo rimanio *(l' Arcivescovado)* con riserbo, come allora si costumava, e mon. Andrea Bondelmonti

• RISERRAMENTO. *Riturammento, Costipazione, Il riserrare.* lat. *constipatio, conclusio.* gr. στύψις. *Il Vocabol. alla voce* COSTIPAZIONE, e OPPILAZIONE.

RISERRARE. *Di nuovo serrare, o talora anche semplicemente Serrare.* lat. *denuo claudere, includere.* gr. πάλιν κλείειν. *G. V.* 19. 30. 3. Per la cameriera della Reina una moglie gli fu riserrata la camera dietro. *Dant. Inf.* 32. E 'l gielo strinse Le lagrime tra essi, e riserrolli. *Sagg. nat. esp.* 5. Non vien mai a perder quel fiore di lampadezza, con esso il quale si riserra.

; § 1. *E neutr. pass. Caice. Stor.* 18. 58. Renno sopravvenendo danno il riserrarsi in Velletri.

; § 2. *Riserrare, dicesi anche del Riunire le crepature, o gli strappi, che si fanno nel getto dei metalli. Rem. Cell. Vit.* 2. 263. Il bronzo, dipoi che gli è gittato, bisogna riserrarlo con i martelli, e con i cesoelli.

; § 3. *Riserrare, per Contenere, Tenere. Aug. Met.* 2. 3. Se il ciel vuoi salire, e non ardir la terra. Fra l' uno e l' altro il ton sommo riserra. *(Il lat. ha:* inter utrumque tene.)

RISERRATO. *Add. da Riserrare.* lat. *iterum clausus, conclusus.* gr. πάλιν κεκλεισμένος. *Rocc. nov.* 57. 11. E puntamente entrato nella camera, e l' uscio riserrato dentro, dal canto, donde la donna dormiva, se n' andò. *Ricett. Fior.* [1.] 12. L' acacia ec. fa i fiori bianchi, e il seme come il lupino, riserrato in baccelli.

• § *E figuratam. Borgh. Mon.* 182. Erano insomma in facultà buone e grosse, e le vane spese piccole e riserrate *(cioè:* moderate, tante e non più.)

RISERVA. **L' azione colla quale uno si riserba qualche cosa d' un tutto, o una cosa, o più, di molte.* ; *Segner. Pred.* 22. 9. Ne sono pochi *(dei loro),* ma non assolutamente; v' è riserva, v' è ristrinzione.

§ **Riserva, è anche termine de' Canonisti, e vale Determinazione, che i beneficii non si debbano conferire da altri, che dal Papa.* lat. **reservatio. Ar. sat.* 2. Sai ben che 'l vecchio, la riserva avendo inteso da un cotal, che la sua morte Bramava, e di veder perciò temendo, Mi pregò, ch' a piglias venisse in corte La sua rinunzia.

RISERVAGIONE. *v.* RISERBAGIONE.

RISERVARE. *v.* RISERBARE.

• RISERVATAMENTE. *Avverb. Con riservazione, In modo riservato. Dep. Decam.* 57. Pare dimesso oggi quest' uso, e pure ec. si vede più riservatamente ec. adoperato. *Cor. Rett. Arist. l.* 2. *c.* 13. E perchè la maggior parte delle *cose* del mondo sono imperfette, niuna ne tengon per ferma, ed in tutte procedono più riservatamente che non o conviene.

• RISERVATEZZA. *v.* RISERBATEZZA.

RISERVATO. *v.* RISERBATO.

RISERVATRICE. *v.* RISERBATRICE.

RISERVAZIONE, e RISERVAGIONE. **L' azione colla quale uno si ritiene qualche cosa d' un tutto, una cosa, o più tra molte.* ; *Bemb. Lett.* 2. 9. 125. Mi richiedete che io rinunzi la commenda con riservazione di tutti i frutti.

§ 1. **Riservazione, si dice anche il Diritto, in virtù del quale il Papa si riserva di conferire alcuni beneficii, allorchè vengono a vacare. G. V.* 11. 20. 2. Pirote le riservazioni di tutti i beneficii collegiati di Cristianità, e tutti gli volea dare egli, dicendo il facea per lavare le mancule. *M. V.* 9. 93. *Ivi.* Come Papa Innocenzio levò le riservagioni. *E appresso:* La corte di Roma erano fatte le riserbaioni di tutti i beneficii cattedrali e collegiati.

• § 2. **Riservazione, dicesi anche il Diritto in virtù del quale il Papa, ed un Vescovo riserva a se solo la facoltà di assolvere alcuni peccati. Segner. Conf. instr. cap.* 8. Quel salobre medicamento che la Chiesa ha preteso d' istituire colla riservazione de' casi.

• RISERVIRE. *Servir di nuovo, Servire in contraccambio. Salvia. Disc.* 3. 58. Quella cirimonia del ringraziare è cosa frivola, e vana, e vota di senso, se non è accompagnata dal cuore pronto a ribeneficare, e a riservire il beneficante. *Cor. lett.* 2. 123. E, pregandola a darmi occasione di riservirla, con tutto l' animo me le offerto, e raccomando.

• § *E in significat. neutr. Firenz. Bark.* 242. 15. Con la gente di fuore Servir comincia, servito riservo.

RISERVO. *v.* RISERBO.

• RISETTO. *Dim. e vezzeggiativo di Riso; Riso dolce, soave; Sorriso. Bellin. Bucch.* 132. Approva l' Ambra, e la Corsa uscie in Col suo risetto d'allegria vers' esso.

• RISFORZO. *Nuovo sforzo. Ar. Fur.* 39. 55. E gli legna più forte e piedi e mani, Assai di qua, di là, s' è Orlando scosso, Ma sono i suoi rinforzi tutti vani *(così hanno la prima edizione del 1515, quella del 1532, quelle del Giolito, ed altre. Alcune hanno* rinforzi.)

• § *Per Sforzo grande e raddoppiato, Sforzo più intenso. Ar. Cass.* 1. 5. E in tal pazzia non men de' ricchi i poveri Fan lor rinforzi, e in guisa l' arco tirano, Che non avanzan carbino pel spendere.

RISGARARE. *Di nuovo sgarare. Tac. Dav. ann.* 2. 37. La fama della perduta armata risvegliò i Germani a ricombattere, e Germanicus a risgararli *(il testo lat. ha:* ad conversandum.)

RISGUARDAMENTO. *Il risguardare.* lat. *obtutus.* gr. πρόσωψις. *Bemb. Asol.* 2. 126. Oh mirabil forza degli amorosi risguardamenti!

RISGUARDANTE. *Che risguarda.* lat. *respiciens.* gr. ἀποβλέπων. *Sagg. nat. esp.* 218. Incontro alla di cui lancetta risguardante il punto E. si muova dalla parte opposta della essetta la calamita.

• § *Risguardante, vale anche Appartenente, Che ha relazione. Magal. lett.* [*At.* 103.] Ristringendo [dunque] in poco tutto quello che vi ho detto risguardante la religione.

RISGUARDARE. *Riguardare.* lat. *respicere.* gr. ἀποβλέπειν. *Nov. ant.* 5. 4. E la madre, che questo risguardò, n' ebbe tale allegrezza, che cadde morta. *Bemb. Asol.* 1. 53. Questo al tutto risguardando, o della caduta sgomentandosi, sta continuamente in questa pena. *Fr. Iac. Tod.* 3. 18. 2. Risguarda a questa schiera, Preghiamoti, Signor, fanne sì forti, Che non curiam le morti. *Fir. As.* 78. Nè mai fu maggior prova con questo ma arte, se non allora quando amorosamente risguarda qualche leggiadro giovanetto. *Rocc. Varch.* 2. *pros.* 5. Questa volta è la prima, che ello t' ha con invidioso occhio risguardato.

§ 1. **Per Avere riguardo, Osservare. Nov. ant.* 6. 4. Era un fabbro, che tutto tempo lavorava di sua arte, e non risguardava nè Domenica, nè Pasqua, nè altra festa.

• § 2. *Per Risparmiare, Perdonare.* lat. *parcere. Pecor. g.* 4. *n.* 9. Se non fosse ch'io vi risguardo per onore dell' amor mio, io vi governerei sì che triste vi farei.

§ 3. *Risguardare alcuna cosa, vale Avere con essa relazione, Dipendere da essa.* lat. *ad rem pertinere.* gr. προσήκειν. *Dise. Gale.* 9. Vedesi come tutti gli altri giuochi sono elementi, o principii dal calcio, a lui come lor fine risguardano, ed egli niuno altro risguarda, ma di tutti come architettonico, e general maestro si serve.

RISGUARDATORE. [*Verbal. masc. Chi,* o] *Che risguarda.* lat. *spectator.* gr. θεωρός. *Declam. Quintil. C.* Nessun cosa lasciò, se non diligenzia al risguardatore. ; *Plut. Adv. Op. mor.* 2. 424. Teme Iddio come non lento punitore, ma giusto risguardatore dell' opere e passioni degli uomini.

• RISGUARDEVOLE. *Add. Lo stesso che Ragguardevole;* [*ma meno usato.*] *Giac. Oraz.* 21. La superbia ed arroganza dell' uomo non ornato di dottrina ec. chiama atto vile, a proposito di animi vile l' obedire; e 'l signoreggiare, risguardevole, magnanimo, eroico o generoso. ; *Tass. lett.* 2. 157. Quantunque molto l' adorni la sua virtù, nondimeno quanta dignità in farà più risguardevole.

RISGUARDO. *Il risguardare, Riguardo.* lat. *respectus.* gr. λόγος. *Teol. mist.* [39.] Per la sua gloriosa risguardo la Corte superna si rallegra.

; § 1. *Risguardo, per Guardature. Pecor. g.* 25. *n.* 2. 191. Fu onesto, religioso, e cattolico, esperto in giustizia, e di feroce risguardo.

§ 2. *Risguardo, per Rispetto, Considerazione, Avvertenza.* lat. *respectus.* gr. λόγος. *Tass. Ger.* 19. 10. Tacque, e incontra si van con gran risguardo, Che ben conosce l' un l' altro gagliardo. *Galat.* 6. Conciossiachè le nostre maniere sieno allora dilettevoli, quando noi abbiamo risguardo all' altrui, e non al nostro diletto. *E* 18. Hanno risguardo solo a se stessi e all' agio loro, e d' altrui niuna considerazione cade loro nell' animo.

• § 3. *In risguardo, a modo di preposizione, vale Per quanto spetta. Bart. Vit. S. Ignaz. in princ.* E nel vero la Compagnia, in risguardo de' suoi principii, può dirsi avere in ciò una certa sua particolare obbligazione.

RISIBILE. *Add. Atto al riso.* lat. *risibilis.* gr. γελοιωτός. *Dant. Vit. Nuov.* 31. Le quali cose paiono esser proprie dell' uomo, e specialmente esser risibile. *Varch. Lez.* 16. Se l' uomo si considera ec. come uomo, che è la sua specie propria, gli è naturale ec. l' essere risibile.

• RISIBILITÀ. *Proprietà estrinseca a ridere, appartenente all' uomo. Magal.* [*lett. At.* 253.] La latrabilità del cane corrisponde alla risibilità dell' uomo. ; *Segn. Etic. lib.* 2. *cap.* 5. *comment.* Qui avvertiscon gli affetti non esser presi per l' accidente proprio di ciascuna cosa, com' è la risibilità nell' uomo, e simili ec.

RISICARE. *Arrisicare.* lat. *periclitari, periculum facere.* gr. κινδυνεύειν. *Malm.* 4. 28. Volendo risicar prima un capresto ec., Che restar quivi a mentirsi l' ingresto.

§ 1. [*Risicare, si usa talora*] *in significato neutr.* [*nella seguente maniera: E risico.*

Digitized by Google

che vale Egli è più probabile di sì, che di no, che nuocerà, che sia per essere la casa di cui è discorso.] Salvin. Pros. Tosc. 1. 344. E' risica; cioè, io credo ciò essere più di sì, che di no; se ciò non tocca la verità, almeno la rasenta. ; *E appresso:* Il contadino, disse, interrogato, se questo anno era per esser miglior ricolta dell' anno passato, rispose: *E' risica*, signor padrone.

• ; § 2. *In proverbio: Chi non risica non rosica; e vale che Chi non arrischia non guadagna.*

RISICATO. *Add. da Risicare. Arrisicato.* lat. *periculosus.* gr. κινδυνώδης. *Car. lett.* 1. 118. Vedete se che risicata deliberazione era ultimamente caduta.

• § *Risicato, vale anche Che risica volentieri, Audace. Car. Long. Sof.* 56. Per che, non più potendo alle mosse contenersi, le s'avventava addosso e baciarla e ed abbracciarla; e come quello che in ogni suo affare era più astuto e più risicato di lei, le domandava che s'arrecasse a compiacerlo. ; *E* 53. Dafni ec. ch' era assai più di lei scaltrito e risicato, tentò con questa industria di vederla.

RISICO. *Rischio.* lat. *periculum, discrimen.* gr. κίνδυνος. *Dittam.* 3. 25. Quasi passammo un bosco con gran risico, [Però che tanti v' han mostri e serpenti, ec.] *Serd. Star.* 2. 88. S' esponevano volentieri ad ogni risico. *E* 3. 166. Non solo liberò i suoi dal risico, ma anche prese la nave nemica. *Ambr. Furt.* 3. 4. Il guadagno è grande, e il risico nessuno. *E Cof.* 2. 1. Non si corre risico Or più alcuno. *E* 2. 8. Chè, stando qui, si porterebbe risico Di guastare ogni cosa. *Malm.* 6. 3. La notte, disse, è un raso di Pandora, Che versa affronti, rischi, e traculli.

•; § *Andare a risico, vale Correr pericolo. Buon. Fier.* 2. 8. 9. La fiera andava a risico D' andar tutta sossopra.

• **RISICOSISSIMO.** *Superl. di Risicoso. Magal. Lett.* [*Stroza.* 63.] Mio consiglio sarebbe di non provarcisi, essendo risicosissimo di guastare, e forse anche rompere l' instrumento.

RISICOSO. *Add. Che s' arrisica, Che porta risico.* lat. *periculosus.* gr. κινδυνώδης. *Salvin. Annot. Mor.* 1. 259. Inimitabile, e risicoso, e chi con lui (*Pindaro*) gareggiar volesse, di rompere il collo. *Rucell. Dial.* 101. Molto risicoso conviene che sia il fare altrui torto; ma altrettanto pericoloso riesce il salvarne sè ed altrui. ; *E V. Tib.* 3. 12. 31. Que' tali, che tolgono la giustizia dal contorsio umano sono ingiusti altresì contro Dio rivoltando sottopra quella comunicazione universale, che la sua altissima provvidenza ha ordinata per guidare con tutti gli aiuti gli uomini insieme e somiglianza di pastore in questa sì perturbata e sì risicosa peregrinazione della vita mortale.

; **RISIDENZA.** *Lo stesso che Residenza; ma meno usato.*

; § *E figuratam. Fare ritidenza, vale Trovarsi, Essere. Brun. Favol.* 8. 848. La gran conoscenza, Che in te fa risidenza, Fermat' ha lung' usanza, Mi dona sicurtanza, Com' in te posso dire ec.

RISIGALLO. *Sandraca minerale, Corrosivo potentissimo da usarsi solo esternamente, di cui due sono le specie, nativo, e artifiziale.* lat. *risigallum.*

• **RISIGILLATO.** *Nuovamente sigillato; ed anche semplicemente Sigillato. Car. lett. med.* 1. (*126.) Si manda a V. S la lettera scritta al Papa, ed al Dandino aperte, acciocchè veggiate quel che si dice; ed al cardinale pure che l' una e l' altra insieme risigillate si diano ad esso Dandino.

RISIMIGLIARE. *v.* **RISOMIGLIARE.**

RISINO. *Dim. di Riso.* lat. *parvus risus.* gr. μικρός γέλως. *Corrif. Celo.* 3. 82 Così dicendo, faceso un risino. *E* 3. 86. E diegli un bacio, e fecero un risino. *Fir. Luc.* 3. 4. Non hanno mai altro da loro, che un, un risino dalle finestre.

RISIPOLA. [*Infiammazione superficiale e parziale della cute, accompagnata quasi sempre da febbre.*] lat. *erysipelas.* gr. ἐρυσίπελας. *Cr.* 6. 67. 4. La impiastro fatto delle sue foglie (*della lattuga*) rovinate o quelle c' hanno risipola

RISIPOLATO. *Add. Che patisce di risipola.* lat. *erysipelate laborans.* gr. ἐρυσιπελατιῶνς. *Lib. cur. malatt.* Più d' ogni altra cosa giova a' risipolati il trar sangue [*qui in forma di sanà.*]

RISISTENZA [*V. A.*] *Resistenza.* lat. *obstaculum, repugnantia.* gr. ἀντίστασις, κώλυμα. *G. V.* 12. 16. 7. Nè egli, nè sua famiglia si mosso a risistenza.

RISISTERE [*V. A.*] *Resistere.* lat. *resistere, repugnare.* gr. ἀντιστατεῖν *Teol. mist.* Senza le quali armi niuno mai potè, nè potrà risistere all' avversario. *Serm. S. Agost.* 76. Siamo ignoranti nel mondo di schifare i peccati, e siamo fragili a risistere.

RISISTO. *V. A. Resistenza.* lat. *obstaculum, repugnantia.* gr. κώλυμα, ἀντίστασις. *Cron. Vell.* 127. Essendo prorandati, e assettati, senza troppo risisto sconfissono, e presero quasi tutta nostra gente.

¶ **RISMA.** *Comunemente oggi il diciamo a Un fascio di venti quaderni di carta.* • *Min. Malm. pag.* 138 *Risma, o Risme,* diciamo un fagotto, o balletta di carta, che sarà di risme 300. fogli.

§ 1. *Per Quantità grande indeterminata di fogli. Malm.* 8. 10. E venuto l' inchiostro, alfin si mette A scrivere una risma di ricette.

• § 2. *Per Compagnia, o Quantità di malvagio pertone, Setta l' usò e Dant. Inf.* 38. Rimettendo ciascun di questa risma. *Bat. ivi.* Risma si chiama lo legato delle carte della bambagia di dodici quaderni, e qui si pone per la setta ».

RISO. *Moto* [...] *della bocca, e del petto cagionato da obbietto di compiacenza. Nel plurale si dice* RISA, *ma si trova usato anche* RISI. lat. *risus.* gr. γέλως. *Bocc. nov.* 30. 15. Da che esso fecero sì gran risa, che ancor ridono. *E nov.* 69. 18. E con diversi motti sopra così fatta materia ec. in riso rivolsero il cruccio di Nicostrato. *E nov.* 72. 17. Lasciarono andar Calandrino con le maggior risa del mondo. *Amet.* 9. Da che le compagne di Lea, vedutola, e forse ritenuto le vaghe risa agli occhi già venute per dimostrarsi. *E* 82 Di questo riso tutti gli Iddei, ma, le risa rimase, ciascun attento il viso rimirando di Giove, attendevano la sentenza. *Bent. Purg.* 21. Chè riso, e pianto son tanto seguaci Alla passion, da che ciascun si piace, Che mae seguon voler ne' più veraci. *Petr. son.* 207. Con sì dolce parlar, e con un riso Da far innamorar uno uom selvaggio. *Amm. ant.* 7. 8. 10. Sia il tuo riso senza romore, e la tua voce senza grido, e 'l tuo andare senza disordinamento. *Bemb. Asol.* 1. 27. Quello che o non è d'infinite lagrime, a d'infiniti tormenti ragione, sani scherzi sono, e sanni risi, non altramente che nostri dolori. *Cas. Uf. com.* 166. Rimorrani dunque i risi smoderati ec., e alcuni movimenti da lottatore.

• § 1. *Riso, figuratam. per Bocca ridente il disse Dant. Inf.* 5. Quando leggemmo il desiato riso Esser baciato da cotanto amante, Questi, che mai da me non fia diviso, La bocca mi baciò tutto tremante.

• § 2. *Ed anche detta degli Occhi esprimenti amore ed allegrezza. Petr. canz.* 20. 5. E non potria giammai Immaginar non che narrar gli effetti, Che nel mio cor gli occhi suoi fanno, ec. Pace tranquilla sens' alcuno affanno, Simile a quello che nel ciel eterna, Move dal lor innamorato riso.

• § 3. *Riso, pur figuratam. per Allegrezza, Festa, Gioia. Dant. Par.* 27. Ciò ch' io vedeva mi sembrava un riso Dell' universo; per che mia ebbrezza Entrava per l' udire e per lo viso. *Ar. Fur.* 46. 68. Avea di nuovo lor levato il riso L' acerbo Pinabello, e Bertolagi. •; *Canig. Rit.* 122. In voi si trovo ogni soliazzo e riso, Ogni misericordia e ogni beno.

§ 4. *Riso sardonico, Spezie di convulsione, che contrae dall'una parte e dall'altra i muscoli delle labbra; [così chiamata, perchè somiglia all' effetto che produce un' erba che nasce in Sardegna. Questa erba, simile alla Cedronella, contrae i muscoli della bocca di quelli che ne mangiano, e li fa morire a modo di chi ride. Per similitudine poi chiamasi Riso sardonico* (gr. σαρκαστικός) *il Riso ironico, amaro, fatto a mal in cuore.*] lat. *risus sardeatrus.* gr. ('γέλως σαρδόνιος.) *Lib. cur. malatt.* Di qui nasce il riso sardonico, e lo scontorcimento della bocca.

§ 5. *Sciompiscersi, Sganascarsi, Smascellarsi, Sciappiare, Morire, Crepare dalle risa, e simili, vogliono Ridere smoderatamente, o eccessivamente.* lat. *supra modum ridere, cachinnari.* gr. καχάζειν. *Franc. Sacch. nov.* 133. I Priori smascellavano delle risa, e tra quelle riprendevano Uberto. [*Lor. Med. Beon.* 3. 164.] Onde 'l mio Ser per le risa sganascia. *Alleg.* 125. Mi fanno pure smascellar della risa ec. certi saccentuzzi o credenza. *Burch.* 1. 2. Talchè i fichi scoppiavan delle risa (*qui in scutum. equivoco.*) *Boez. Varch.* 2. *pros.* 6. Se tu vedessi che fra i topi alcuno di loro s' appropriasse ragione, e potesse sopra gli altri, non iscoppiereste tu delle risa? *Malm.* 7. 86. E del fatto crepando delle risa, Di nuovo con quelli altri si rimpatta. *Fir. As.* 65. Egli non ve n' era alcuno, che non ismascellasse delle risa. *E* 70. Vide tutto il popolo non ridere, ma crepar delle risa. *Bern. Orl.* 1. 13. 13. Se non ch'un cor Rinaldo l'avanzava, Morir faralin d' altro, che di risa.

; § 6. *Crepar delle risa, dicesi anche delle Fabbriche allorchè hanno fatto pela. v.* CREPARE, § 7.

• § 7. *Dar nelle risa a piene ganasce, vale Prorompere in un riso smoderato. Bellin.* [*Decam.* 6. 343.] Per gli astanti si fa da fare per contenere quelle risa, nelle quali arrebbe dato a piene ganasce, se non fosse stato il dovuto rispetto a quel signore.

• § 8. *Entrare nella risa, vale Mettersi a ridere. Franc. Sacch. nov.* 26. Udendo li due valenti uomini questo, cominciarono ad entrare nelle risa per sì fatta forma, che quasi rispondere non poteano.

§ 9. *Far le risa grasse, vale Ridere smoderatamente. Fir. As.* 302. E domandate che importassero le lor grasse risa, e inteso la cagione, volle anche egli vedere questo miracolo. *Galat.* 65. Non si vogliono fare cotali risa sciocche, nè anche grasse, e deformi. *Bellinc. son.* 26. A saper se Avicenna allato all' asse, Insegna il modo a far le risa grasse.

RISO. [*Pianta che si coltiva nei luoghi umidi e paludosi dei paesi caldi, il cui frutto, detto pure Riso, si mangia in minestra, o in altra guisa.*] lat. *oryza.* gr. ὄρυζα. *Rim. ant. P. N. Gell. da Pisa,* [1. 449.] Ed io pascendo sento La vostra fresca vera, Ch' è bianca più che riso. *Cr.* 3. 24. 1. Il riso è caldo nel primo grado, e secco nel secondo, ed è in sua natura pesante. • *Buon. Fior.* 2. 4. 15. Non vedete Voi là lontan che numero di vele? *Deg.* E che conducon elle? *Sic.* Io 'l so d'alcune. La più vicina, pepe, l'altra noci, Lacrima l' altra, la seguente, riso.

• **RISO.** *Add. Detto di cosa, di novella, o simile, vale Di cui si è riso. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. [*pag.* 88.] Tosto che Florido ec. diede fine alla sua novella risa, e commendata da coscuno. *E Cen.* 2. *nov.* 4 *pag.* 77. Tosto che Galatea venne a fine della sua favola, non troppo risa (*della quale non troppo si riso*), ma lodata assai da coscuno, ec.

• **RISODARE.** *V. A. Rassodare. Omel. S. Greg.* 1. 218. L' argan dissolve la carne che la cuoce, ma il fuoco senz' acqua la risoda e fortifica.

• **RISOFFIAMENTO.** *Il risoffiare, Soffio, Fiato; e per traslato Cosa vana. Salvin. Annot. Malm.* [204.] Vescica, sorta di fungo, quasi fiato della terra; significa ancora discorso vano, risoffiamento.

RISOFFIARE. *Soffiar di nuovo.* lat. *iterum inflare, sufflare.* gr. ἀναφυσᾶν. *Franc. Sacch. nov.* 225. E risalto un poco, e risoffia col mantaco.

• § *Per Soffiare semplicemente. Salvin. Iliad.* [446.] Empiertonsi ambedue gli occhi di sangue, Con per la bocca, e per le nari a canna Aperta ribattuta risoffiando.

Digitized by Google

• RISOGGETTARE. *Di nuovo soggettare.*

• RISOGGIUGNERE. *Soggiugnere di nuovo. Udon. Nis. Pregiun.* 2. 21. [52.] Poi risoggiugne, per arme incantata in sua difesa, quest'autorità di Polibio. *E* 4. 77. [226.] Risoggiugnendo quivi il Fioretti, ciò non esser vero.

• RISOGNARE. *Sognar di nuovo. Salvin. Disc.* 2. 122. Svegliossi, e raddormentatosi risognò, e parevagli di vedere sette spighe uscite da un sol fusto.

RISOLARE. *Rimettar nuove suole [alle scarpe, o agli stivali.]* lat. *novas soleas suppingere. Bocc. nov.* 73. 6. Non è ancora un mese, che le faceva risolare.

•; RISOLATO. *Add. da Risolare; Solato di nuovo. v.* SOLATO.

•; RISOLATURA. *L'azione del risolare; u L'effetto di quest'azione.*

•; § *Vale anche la Mercede per la risolatura.*

• RISOLCARE. *Solcare di nuovo.* [*Salvin. Son.* 25.] Ma ver non sapendo *(il nocchiero)* angusto e parco, Raccoccia il legno, e il mar risolca ardito.

• RISOLDARE. *Saldare di nuovo; [ed anche Saldare semplicemente.] Ross. Sect. Vit.* 123. E perchè gli fu ricordato che mancando gli uomini della sua guardia, ch'erano Batavi, e bisognava ch'egli ne risoldasse di nuovo, gli venne un capriccio di far l'impresa dell'Alemagna.

RISOLINO. *Dim. di Riso.* lat. *parvus risus.* gr. μικρὸς γέλως. *Lor. Mal. canz.* 64. 5. Non vogliate esserne avaro D'uno sguardo manuetto, O d'un risolin discreto.

• RISOLLECITARE. *Sollecitare di nuovo. Segn. Stor.* 5 127. Ma un pensiero poco di poi risollecitandomi, mi sugestiava l'animo, e mi stimolava con tal ragione. *Bemb. Lett. Nip.* 2. 122. Dappoi risollecitandovi io, e voi riparlando di ciò, M. Francesco vi fe dire che ec.

• RISOLLETICARE. *Solleticare di nuovo; ed anche Solleticar semplicemente. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 340. Con pletro novello le già mute corde risvegli, e risolletichi.

• RISOLLEVARE. *Sollevare di nuovo. Bellin. Disc.* [1. 190.] Se si vuol risollevare un sasso nuovo, e se si volesse rimandare in giù il medesimo, basterebbe lasciare andare il capo del cappo.

• RISOLTARE. *In grazia delle rime, Risultare.* lat. *oriri, fieri. Segr. Fior. Ar. cap.* 5. E da tranquillità poi ne risulta L'ozio.

• § *E parimente in grazia delle rime per Risoltare, cioè Rimbalzare indietro, Ripercuotere* lat. *resilire, repercutere. Sennuc. Arcad. Egl.* 1. Ecco rimbomba, e spesso indietro voltami Le vare, che si delri in aria sonano, E nell'orecchie il bel nome risoltami.

• RISOLUBILE. *Add. Che può risolversi, Atto a risolversi. Cocch. Bagn.* 120. Qualche occulta intima infiammazione che essendo più o meno risolubile, costituisce il maggiore o minor pericolo.

• RISOLVENTE. *Che risolve, Che scioglie. Cocch.* [*Disc.* 2. 132.] I sughi acetosi ec., essendo insieme mavi e validi risolventi, *ec. Pap. Cons.* Esclusi affatto i medicamenti irritanti, e i risolventi gagliardi, tanto interni, quanto locali.

¶ RISOLVERE. *Consumare, Disfare, Ridurre in niente; e si usa, non che nel sentim. att., ma nel neutr., e neutr. pass.* lat. *dissolvere, amovere.* gr. διαλύειν. *Bocc. nov.* 83. 11. In ti farò fare una certa bevanda stillata molto buona ec., che in tre mattine risolverà ogni cosa. *Dant. Par* 28. Perchè si purga, e risolve la roffia, Che prie turbava. *Petr. son.* 145. Un amico pregier le mostra il vado, Non d'acqua che per gli occhi si risolva *(cioè, esca o pagli esito.) G. V.* 11. 12. 1. Morì Papa Giovanni XXII ec. d'infermità di Busso, che tutto 'l suo corpo si risolvette. *Segr. Fior. Art. guerr.* 4. 29. E per questo l'esercito suo s'abbia in ogni modo a risolvere.

• § 1. *E figuratam. e Dant. Purg.* 13. Se tanto grazia risolve lo schiume Di vostra coscienza *e.*

§ 2. *Risolvere alcuna cosa in un'altra, vale Consumarla trasmutandola in un'altra. Amet.* 57. I nebulosi fummi si risolvevano nell'aere. *Leb.* 50 Il cuore, non altrimenti che faccia la neve al Sole, in acqua si risolvesse. *Petr. canz.* 44. 3. Fra tanti amici lumi Una nube lontana mi dispiacque, La qual tosto, che in pianto si risolve.

• § 3. *Per Risciorre. Salvin. Pros. Tosc.* [1. 331. L'algebra ec. manifestamente rappresenta l'] analisi degli antichi, ovvero arte di risolvere e di comporre. ; *Bellin. Disc.* 2. 323. E di qui addivenne che ciascuna cosa abbia la sua acqua forte, che la scomponga, e la risolva nelle parti che la compongono, e che l'acqua forte, risolvitrice d'una cosa, non ne possa risolvere un'altra. *E* 322. Risolva ella i composti o con acque forti, o con qualsiasi altro strumento risolutore di essi composti. •; *Varch. Lez. Dant.* 2. 281 Risolvere propriamente significa dividere alcun composto in quelle parti che lo compongono.

• § 4. *Risolvere, talora vale Stemperare. Pallad. Febbr.* 43. E insieme mente di quella liquore risolvi le terra a modo di sevo.

•; § 5. *Risolvere, parlandosi di terreno, vale Rivoltare, Pastinare. Cr.* 5. 2. 3. Il luogo che a questo arbuscello sarà deputato, si doverrà pastinare, ovvero vangare d'altezza d'un piede e mezzo in tutto, o per solchi mandati in ordine, e si risolva con gli aratri.

§ 6. *Per Ridurre.* lat. *redigere.* gr. κατεστρέφειν. *Fir. Dial. bell. donn.* 221. Risolvere la statura, ovvero forma dell'uomo, in un quadro.

• § 7. *Risolvere, presso i Medici, vale Far scomparire un tumore, e simili, senza che venga a capo, e si pigli anche semplicemente per Distruggere, Consumare. Cr.* 4. 2. [2.] L'aere fortemente riscaldato apra le giunture, ed allarga e risolve gli umori, ed accresce la sete, e risolve lo spirito ec., e toglie la digestione, imperocchè risolve il calore intrinseco, il quale è naturale instrumento. *E cap.* 4. [14.] Le acque che tengono ferro, risolvono, cioè distruggono la [grossezza della] milza.

§ 8. *Risolvere la voce in checchessia, vale Sciogliersi, Convertirla in far checchessia. Guid. G.* Queste Serene risolvono le loro marabili voci in dolce canto. ; *Ang. Mel.* 2. 29. Ohimè! che appena la mia debil voce Nel mio debil parlar risolver posso.

• § 9. *Risolvere, talora vale Chiarire, Trar di dubbio. Ar. Egl.* [232.] Che saggia e zonto sia, te ne risolva Questo, che al varco abbia imputo accorre Quei ch'aver sul crollo sotto la polve.

•; § 10. *E in significa. contr. pass. per Determinarsi. Red. Ins.* 159. Io sto dunque in dubbio di quello che io debba credere, e non mi saprei risolvere, ancorchè l'autorità ec.

; § 11. *Risolvere, vale anche Decidere. Segner. Sett. Princ. Ritos.* 2. 1. 8. Tommaso cerca in l'uomo ec., e risolve che quando l'uomo cerca tali ragioni ec., senza dubbio merita meno.

§ 12. *Per Deliberare, Determinare, Statuire.* lat. *constituere.* gr. ἀποφαίνειν. *Segg. nat. esp.* 97 Ci risolvemmo a serrarlo in un vaso, l'aria del quale si cavasse per attrazione. *E* 225. Risolvemmo di non voler credere, se non a quelle materie, le quali ec. • *Cocch. Dissim.* 1. 1. Io tutta in cose bisogna saperla risolvere. ; *Segr. Fior. Lezes. Sforz.* 2. 331. E per questa cagione era in ira, nè poteva risolversi presto alla risposta.

; § 13. *Risolvere, in significa. neutr. pass. parlandosi d'Eserciti, Compagnie, e simili, vale Sciogliersi, Andar chi qua, chi là. Guicc. Stor.* 10. 314. In queste difficoltà fu la deliberazione dei capitani, abbandonate del tutto la campagna, attendere alla guardia delle terre più importanti, sperando, a non senza ragione, che col temporeggiare si avesse a risolvere tanto numero di Svizzeri. *E* 18. 61. Essendosi risoluta una parte delle sue genti, un'altra distribuita per necessità alla custodia delle terre, si credeva ec. *E* 18. 25. Aver creduto che gli uomini si risolvessero prima, ai quali con questa augomento prometteva di accostarsi.

; § 14. *Risolversi, vale anche Scemare, Venir meno. Cr.* 1. 2. 2. Secondamente che nella terra de' cari avvenne, ove in trent'anni son vecchi gli abitanti, ed in loro cuori son giovani, imperocchè lo spirito molto si risolve.

• § 15. *Per Staccarsi, Partire. Pass.* 322. Per li molti vapori e fumi, che si risolvano dallo stomaco, e vanno al celebro.

• § 12. *Risolversi, vale anche Dichiararsi, Dare a conoscere. Car. Lett. med.* 3. 153. Il Duca di Ferrara, volendosi risolvere Francese come si tien per risoluto, ragionevolmente esulterà lo stato di Milano.

• § 17. *Risolversi, vale anche Persuadersi. Restor persuas. Bergh. Orig. Fir.* 232. E considerato tutto bene, e riscontri più luoghi insieme, mi vo finalmente risolvendo in questa sentenza, che quest'opera ec. fosse piuttosto ordita ec. che finita. ; *Car. lett.* 2. 22. Voi siete un gran tentennino; ma risolvetevi che io non vi posso trattenere con lettere di passatempo. *E* 54. Vi avuto sempre io medesimo: essendo risoluto che non possiate errare.

• § 18. *Risolversi d'una cosa, vale Fermare il giudizio, Decidersi intorno a cosa dubbia. Cocch. Dissim.* 2. 4. In non mi so risolvere de' fatti di costui. *Bargh. Orig. Fir.* 102. Può agevolmente ciascheduno ec. da questo che è sicurissimo, aggiunti gli altri verisimili, risolversi di quello che può parer dubbio.

• § 12. *Risolversi in checchessia, vale Darsi a checchessia. Vit. SS. Pad.* 1. 21. Nè mai *(Antonio)* per troppa allegrezza si risolveva in riso, nè per memoria di nullo peccato mostrava la faccia trista. *Omel. S. Greg.* 1. 52. Per immoderata tribulazione non si risolvanno in disperazione.

; RISOLVIBILE. *Add. Atto a risoluzione. Magal. Lett. At.* 452. L'uno e l'altro di questi olii è risolvibile in qualche cosa di vitale.

RISOLVIMENTO. *Il risolvere.* lat. *resolutio, dissolutio.* gr. ἀνάλυσις. *Cavalc. Frutt. ling.* [94.] Quasi uno risolvimento di cuore, e trasformamento in Dio. *Sagg. nat. esp.* 144. Esperienza del risolvimento delle perle, e del corallo nel vino. •; *Pap. Nat. umid.* 182. Il sangue è un liquore di diversissime parti composto, siccome dimostrano ed il suo chimico risolvimento, e quei molti fluidi che per entro il corpo si separano dal sangue stesso.

• § *Risolvimento, nel significa. di Decisione, Diffinizione, Soluzione. Il Vocabol. allo e.* DECISIONE.

• RISOLVITORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che risolve.*

• RISOLVITRICE. *Verbal. femm. Che risolve. Bellin. Disc.* [2. 323.] E di qui addivenne, che ciascuna cosa abbia la sua acqua forte, che la scomponga, e la risolva nelle parti che le compongono, e che l'acqua forte, risolvitrice d'una cosa, non ne possa risolvere un'altra.

RISOLUTAMENTE. *Avverb. Senza dubitazione, Assertivamente.* lat. *dubie procul.* gr. ἀναμφιβόλως. *Varch. Ercol.* 231. Non si trovando nessuno ec., il quale la chiami risolutamente, e risolutamente, per la sua proprio ec. nome, cioè Fiorentina. *Red. Oss. an.* 12. Il perchè si potrebbe risolutamente dire, che il morso di questa serpe da due teste non fosse stato velenoso. *Gal. Sist.* 16. Io credo risolutamente di sì. • *Bern. rim.* 3. 44 Quei scimurati avevan tanto fatto, Che l'ammazzavan risolutamente.

• RISOLUTEZZA. [*Franchezza, Fermezza, Risolutezza.*] *Segner. Conf. istr. cap.* 10. Quantunque io vi parli qui, e vi abbia altrove parlato, con tanta risolutezza intorno al negare e certi l'assoluzione, non vorrei or. •; *Gal. Op. lett.* 6. 193. Son rimasto stordittissimo in veder la risolutezza che egli usa meco. *Bellin. lett. Melp.* 277. La parla con risolutezza ed animosità, perchè le cerimonie fanno che ella non si applica a nulla.

RISOLUTISSIMAMENTE. *Superl. di Risolutamente.* lat. *promptissime animo.* gr. προθυμότατα. *Segner. Crist. instr.* 3

Digitized by Google

14. 4. Che è il convertirsi, ed il proporre risolutissimamente l'emendazione.

RISOLUTISSIMO. *Superl. di Risoluto.* lat. *promptissimus, certissimus.* gr. προχειρότατος, ἐτοιμότατος. *Cer. lett.* 1. 176. I quali tutti lo celebrano per rarissimo, e per risolutissimo, spezialmente nelle cose di Vitrovio [*qui vale* Brevissimo, Pratichissimo.] *Cas. lett.* 31. Perchè io sono risolutissimo di non voler più ambizione [*qui vale* Determinatissimo.]

¶ RISOLUTIVO. *Add. Atto a risolvere, Resolutivo.* s: *Cr.* 5. 49. 2. I suoi fiori (*del ramarino*) ec. hanno virtù risolutiva per la lor caldezza.

•: § 4. *Risolutivo, vale anche Decisivo. Salvin. Disc.* 1. 627. Mi giova di por qui le sue stesse parole, come molto risolutive, e toccanti il presente problema.

•: § 6. *Metodo risolutivo lo stesso che Metodo analitico. e Varch. Lez.* 598. Useremo per la più il metodo, e dottrina risolutiva.

•: § 3. *Risolutivo, presso i Legisti, vale Che scioglie dall' obbligazione; ed è aggiunto singolarmente di que' contratti, ne' quali il venditore si riserbò il diritto di poter ricuperare entro un dato termine la cosa alienata. Salv. lett. Spar.* 377. In cendo carti miei bene con patto risolutivo, per soddisfare a tutti i miei debiti.

¶ RISOLUTO. *Add. da Risolvere.* • *Bonr.* 54. Dopo il risoluto corpo con morte suprema.

§ 1. '*Per Sciolto. Amet.* 48. E il tempestoso Danubio, crescente per le risolute onde. *Pallad. cap.* 6. La terra utile da vigna si conosce in questo modo, s'ella è di colore, e di corpo rado, e risoluta alquanto. *E Marn.* 3. Lieve terra, e risoluta desidera.

§ 2. '*Per Stemperato, Disfatto. Ricett. Fior.* [6.] 498. Sopra il quale così calde passerai per istaccio i sughi risoluti in vino. *E* 499. Il corpo sopraddetto, fatto de' sughi, e delle gomme risolute nel vino.

§ 3. '*Per Affannato. Tass. Ger.* 13. 61. Vedi le membra ec., Ch' or risolute, e dal calore adunte, Giacciono e se medesme inutil peso.

§ 4. '*Per Liquefatto, Strutto. Sagg. nat. esp.* 176. E duro tedio a tanto che, risoluto il ghiaccio nella tazza, anche quel sottil panno esteriormente gelato fosse di liquefarsi. *E* 260. Il salnitro, risoluto in acqua, la raffredda.

§ 6. '*Per Determinato. Varch. Lez.* Molti ancora non ben risoluti, non sappiendo a chi più credersi, si stanno sospesi, e dubitevoli. *Buon. Fier.* 1. 1. 6. Seguitando il pensier già risoluto. Della visite fat dallo spedale.

• § 6. '*Per Certo, Sicuro nel giudizio d' una cosa. Borgh. Fast.* 472. Non erano gli stessi Romani, e fra i Romani un Cicerone, ben risoluti dal numero degli anni loro.

: § 7. *Risoluto, aggiunto di persona, vale Coraggioso, Ardito, Pronto, Che risolve subito. Lanz. Parent. prol.* Ben si può giudicare, che egli sia persona conversata, conversativa, risoluta, e di lieta esta. *Segner. Conf. instr. cap.* 40. Ogn' altra Donna v' impromerete facilmente che quella d'un risoluto Zaccheo. •: *Varch. Lez. Dant.* 2. 293. Onde, come si disse ancora di sopra, risoluti si chiamano tutti coloro, i quali ancora nelle cose difficilissime sanno subitamente pigliar partito.

• § 8. *Per Allentato. Amet.* 13. E gli archi, per lo caldo risoluti, Porger non possono or la grazi offese.

• § 8. *Per Privo, Mancante. Vit. S. Aless.* 263. E qual morto o di forse risoluto, cadde come morto in terra.

• § 10. *Per Abbandonato, Lasciato senza ritegno. Omel. S. Greg.* 6. 66 L' emma pereerza quando si è date alle cose presenti e risoluta ne' diletti carnali, si nasconde i mali che seguitano.

: § 11. *Risoluto, vale anche Sciolto, Andato qua e là. Guicc. Stor.* 16. 776. Udendo non grandissima molestia la risposta, che, risoluta una parte dell' esercito, era non l'altra passato in Francia.

• § 12. *Risoluto, diceva i Pittori per Morbido, Sciolto. Vad.* RISOLUZIONE, § 6. *Baldin. Decenn.* [4. 612.] In cui di grande risoluta maniera è rappresentata la deposizione di croce.

•: § 13. *Risoluto, è anche aggiunto di terreno, e vale Rado, Sciolto; contrario di Spesso. Cr.* 4. 6. 1. La terra da per vigne, ed troppo spessa, ed risoluta, ma più presso alla risoluta esser deo.

• § 14. *E in forza d' avverb., vale Risolutamente, Assertivamente.* lat. *asseveranter, dubio procul. Car. Lett.* 1. [*49.] E quanto alla canzone che mi chiedete ec., non vi promatto risoluto di farla, perchè ho da combatter con troppo cose; ma me ne sforzerò.

• RISOLUTORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o Che risolve. Bellin. Disc.* [2. 626.] Risolva elle i composti o con acque forti, o con qualsisia altro strumento risolutore di essi composti.

: RISOLUTRICE. *Verbal. femm. di Risolutore. Bellin. Disc.* 6. 624. Elle (*le acque forti*) sono generali risolutrici di tutto, e dovettero essere d'infinite sorti, e d'infinito numero, perchè le materie resolubili, e disfacibili sono innumerabili altresì.

RISOLUZIONE *Resoluzione, Il risolvere, nel primo significato.* lat. *dissolutio. Cr.* 4. 6. 2. E quando in loro sarà stata grande risoluzione, e l'umidità sarà menovata, avaccio sopravverrà la secchezza.

§ 1. *Per Discioglimento, Soluzione* [*d'una questione, d'un dubbio.*] lat. *solutio.* gr. λύσις. *Fir. Disc. an.* 10. Costumava ec. domandarli risoluzione di tutta quella cose, che gli trovavano la mente dubbiosa.

: § 2. *Risoluzione, vale Distruzione, Annientamento. Sagr. Fior. Disc.* 6. 64. Se si considera bene il proceder della repubblica Romana, si vedrà due cose essere stata cagione della risoluzione di quella repubblica.

§ 3. *Per Deliberazione.* lat. *decretum, statutum.* gr. δόγμα, ψήφισμα. *Fir. Disc. an.* 85. La quale risoluzione non piacque punto al Carpigna. *Serd. Stor.* 1. 4. Della qual città ec. sono uscite quasi tutte le risoluzioni, e azioni dell'imprese dell'India. *Red. Cons.* 1. 5. Rimettendomi in tutto e per tutto alle prudenti risoluzioni di chi assiste.

: § 4. *Risoluzione, talora vale anche Risposta. Galer. Stor.* 12. 778. Nè senza da lei certa risoluzione circa le forme del governo, avevano tutti sollecitata prontissimamente la composizione.

: § 5. *Risoluzione, vale anche Fermezza, Coraggio, Franchezza d'animo. Segner. Crist. instr.* 1. 16. 17. Teodosio Imperadore già disse di non aver trovato chi meritasse meglio il nome di Vescovo che S. Ambrogio, dal quale egli era stato corretto con tanta risoluzione.

• § 6. *Risoluzione, diceva i Pittori per Morbidezza, e Scioglimento. Baldin. Decenn.* 4. 76. Mostrò gran risoluzione, spirito, e bravura di pennello. *E* 133. I quali (*ignudi*) si veggono benissimo sbattuti, e la veduta loro di tutte le parti mostra tanta grazia, sodezza e risoluzione, quanta mai altri ne possa in essi volere e desiderare.

• RISOMIGLIANTE. *Che risomiglia, Rassomigliante. Salvin. Opp. Cacc.* [37.] E molti gli farai in eccellenza Risomiglianti le medesime loro Natrici.

RISOMIGLIARE, e RISIMIGLIARE. *Rassomigliare.* lat. *referre.* gr. παρεικάζειν. *Bocc. nov.* 27. 60. La verità che voi risomigliate, più che uomo che noi codessimo mai risomigliare un altro, un nostro compagno. *Filoc.* 6. 4. Si ricordò di Biancofiore, a cui ec. Filocolo molto risimigliava. *Sen. Pist.* 104. Egli risomiglia molto al mondo, il quale egli seguita. *Dant. rim.* 6. Tu risomigli alla voce buona lui.

: § *E col sesto caso. Mil. M. Pel.* 118 Degli vantidue figliuoli (*del Gran Cane*) ec. gli sette non son di grandissimi reami ec., e ben tuttogno ragione, e risomiglianno dal padre di grandezza e di senno.

• RISOMMARE. *Sommar di nuovo. Bellin. Disc.* 1. 52. Se la reschiatura ec. fosse di qualunque determinato peso, come di libbre sei, e tutta questa quantità di materia rimanesse sempre dentro del corpo, e si colasse risommare il peso tutto dell' intero corpo insieme colla cachiatura, ec.

RISOMMETTERE *Risottomettere.* lat. *denuo submittere.* gr. πάλιν ὑποτάττειν. *S. Agost. C. D.* Aiutati da Dio, quanto possiamo, non consentendo, le risommettiamo.

• RISOMMINISTRAMENTO. *Nuovo sommministramento. Bellin. Disc.* [1. 37.] Sarà di mestieri ec. che in realtà si dia quel tal risomministramento e riadattamento di parti, rifacitore e mantenimento del corpo nostro nel medesimo essere.

• RISOMMINISTRARE. *Di nuovo sommministrare. Bellin. Disc.* 1. 26. Poco potrebbe conservarsi il nostro corpo medesimo, se continovo non li venisse risomministrato e riadattato a' loro luoghi le parti medesime, che delle cause conosmatrisi li vengon tolte e staccate.

• RISOMMINISTRATO. *Add. da Risomministrare.*

: RISONAMENTO. *Il risonare. Racell. Tim.* 6. 7. 79. Quindi un grandissimo fame scoppiave in alto risonamento.

RISONANTE. *Che risuona* lat. *resonans.* gr. ἀνάβοιος. *M. V.* 8. 4. Dunque chi commuove i popoli, chi apparecchia le grandi schiere, se non la eloquenzia risonante negli orecchi degli uditori? *Amet.* 56. Queste orazioni toccarono il cielo; e ch'elle fossero udite, i commossi altari ne diedero segno, e i risonanti templi. *Sannaz. Arcad. pros.* 6. Le risonanti selve parimente si acquetarono. *Sagg. nat. esp.* 245. Potremo anche da una semplice percossa data sopra legno, pietra, o metallo, o altro corpo risonante, argomentare quanto colui che percuote sia lontano da noi

: RISONANTEMENTE *Avverb. In modo risonante. Car. Apol.* 133. Dicendo (*Pindaro*) che tratta una mitra risonantemente variata, in che modo e può dir che una mitra risoni, se non si lascia la sua prima significazione, e si piglia quella d'un suon alle Indiani, per lo quale è posta?

RISONANZA. *Il risonare.* lat. *sonus.* gr. ῥόθυγγος. • *Galil.* [*Pastill.*] 94. Nella materia qui prossima a noi, colla quali i sensi, o, per la sentazione del sapore, e dell'odore, e della risonanza ec. mi porgono argomento di alterabilità ec.

: § 1. *E figuratam. Racell. Lett.* 45. Soprabbondo di letizia nell'udire in questa sì proporzionata occasione rinnovarsi per tutto il mondo l'alta risonanza della sua gloriosissima fama.

§ 6. *Per metaf., vale Significazione.* lat. *significatio. Quint. filos. C. S.* Riceve nome di tradimento, e, secondo la risonanza del nome, pericolosa tradizione.

RISONARE. *Di nuovo sonare.* lat. *resonare.* gr. ἀνάβοιν. *M. V.* 4. 32. Vituperando i loro avversarii, tuonando, e risonando trombe, e nacchere. *Cavalc. Frutt. ling.* [4.] Ora è fare santi punti di rompimento dicendo a Dio, e non risonar parole composte (*cioè: non proferire.*) *Sagg. nat. esp.* 190. Similmente due ninnage d'ottone accordate all'unisono, sicchè toccata l'una risonasse l'altra, si dimostrarono agevolmente per accostare a una di esse un carboncello acceso, o un pezzuol di ghiaccio (*cioè: sonasse reciprocamente.*)

§ 1. *Per Rimbombare.* lat. *reboare.* gr. ἀνάβοιν. *Dant. Inf.* 8. Quivi sospiri, pianti, e alti guai Risonevan per l'aer senza stelle. *E* 16. Tronammo risonar quell'acqua tinta, Sicchè in poca ora avria l'orecchia offesa. *E Par.* 26. Siccom'io tacqui, un dolcissimo canto Risonò per lo cielo. *Franc. Sacch. rim.* 22. Chi fame dal secondo Urbano risuona Del gran concilio suo, che di fervente Mossa al passaggio tutto l'Occidente.

§ 6. *Per metaf. G. V.* 11. 94. 1. Che tanto hanno fatto risonare Lombardie e Tuscana di lor guerre. *Dant. Par.* 25. Inclita vita, per cui l'allegrezza Della nostra Basilica si scrisse, Fa risonar in speme in questa altezza. *Petr. canz.* 46. 1. E i soavi sospiri, e 'l dolce stile, Che solea risonare in versi, e 'n rime. • *E canz.* 4. 4. Nè mai in sì dolci, e in sì soavi tempra Risonar seppi gli amorosi

Digitized by Google

guai Che 'l cor si umiliasse aspro e feroce.

§ 2. *In att. significe., vale For rimbombare*, [*Far risonare.*] lat. *evulgare, sonare, resonare.* gr. ἐκφέρειν, ἀναβοᾶν, [ἀντηχεῖν.] *Bod. Dittc.* 17. E altri signi ebrifestoni, Che di lauro s' incoronino, Ne' lor santi armoniosi Il mio nome ognor risuonino. ».: *Sannaz. Arcad. Pros.* 10. Titiro ec., con questa medesima sampogna dilettandosi insegnò primieramente le selve di risonare il nome della famosa Amarillida. *Menz. Rim.* 2. 130. Ciò non conviensi allor che l' aure e i sassi Invitò al risonar Leucippa e Filli, E per le valli Idee cantando passi.

» § 4. *Per Far echeggiare. Alam. Colt.* 1. 18. In guisa di pastor che al nuovo tempo Faccia sampogna e risonar le valli.

» § 5. *Risonare, vale anche Sonare, Significare, Volere. Cacl. Fisc.* 198. E altrettanto risuona la stessa voce nell' invitatorio di Santa Chiesa, ec. *Salv. Iaf. sec.* 19. Per d' altro genere intesero gli Accademici, secondo che risuona nel volgar nostro, ec.

» RISONEVOLE. *Add. Atto a risonare. Vit. S. Gio. Gualb.* 224. Eleggesi dopo questo uno degli abati, il quale avea la bocca risonevole, e la lingua aperta. ; *Ovid. Simiat.* 1. 124. La abiamevole Naifa ragguarda costei menante i cerbi nelle reti : la quale non sa tacere e colui che parla, e non apparò di parlare prima ; cioè la risonevole Eco.

».: RISOPRASSALIRE. *Risalir sopra. Buon. Deser. Nazz. Med.* 27. Risoprassaliendo Elicona, con una leggiadrezza donnesca si dipartì, e al suo ricolto se ne tornò.

» RISORBIRE. *Sorbire di nuovo. Salvin. Odiss.* [254.] Che quindi Scilla e quinci la divina Cariddi orrendamente risorbiva Di mar l' acqua salmastra. *E Opp. Pesc.* [220.] E da capo risorbe il velen freddo, Lambendo quel che pria buttato avea. *Morch. Lucr.* [6. 410.] In oltre il mar della montagna all' ima Radice i flutti suoi frange in gran parte, E il bollor ne risorba.

» RISORGENTE. *v.* RISURGENTE.

RISORGERE. *v.* RISURGERE.

» RISORGIMENTO. *Il risorgere, Risurrezione.* lat. *resurrectio.* gr. ἀνάστασις. *Salem. Disc.* 2. 263. Ha fondamento sulla profezia del buon vecchio Simeone, ed allude a quelle parole, ch' egli appresso al suo famoso cantico disse rivolto alla Vergine, e registrate sono in suo Luca al capo secondo : *Ecco, questi è posto in caduta, e in risorgimento di molti, ec.*

RISORRESSO. *v.* RESURRESSI.

RISORTO. *V. A. Fia, Tributa.* lat. *trilutum.* gr. φόρος, τέλος. *G. V.* 12. 47. 1. Usi di stare in loro libertà, salvo di picciolo risorto rispondeano per antico al Re d' Ungheria.

§ *Per Giurisdizione, Sovranità, Alta dominia.* lat. *suprema potestas, supremum dominium. G. V.* 12. 47. 1. Venezia Ischiavania per riequistarlo, che era di risorto del suo reame. *E* 12. 68. 3. La qual domanda il Re d' Ungheria non accettò, ma anzichè condiscesa a lasciargli l'isola, rispondendogli certo cenno, e rimanendo a quello d' Ungheria il risorto, e l' oppello, come sovrano. *M. V.* 9. 105. Lo Re di Francia non avea rinunziato alla sovranità, e risorto della città, e castella.

» RISORTO. *Add. da Risorgere; Risuscitato.* lat. *suscitatus.* gr. ἀνιστάμενος. *Segnec. Pred.* 28. 6. Tanto è quello, che noi possiamo promettere a noi medesimi, maximamente da che risorto in questo dì noi vediamo il nostro Gesù.

» RISOSPENDERE. *Sospendar di nuovo. Sallust. Catell.* 43. Poichè fu venuta al popolo la speranza di rinnovar le case dubbiose della briga, allora l' antica lor contendimento risospese li loro animi, in tal modo che ec. *(qui metaforic. per Ridestare, Metter su. Il lat. ha:* adrexit.)

RISOSPIGNERE, [*e* RISOSPINGERE.] *Di nuovo suspignere, e talora Ributtare indietro.* lat. *repellere, impellere.* gr. ἀπωθεῖν. *Petr. son.* 75. Onde ne' primi empii martiri Por son contro mia soglia risospinto. *E son.* 221. Ma mia fortuna, s' me sempre nemica, Mi risospigne al loco ov' io mi sdegno Veder nel fango il bel tesoro mio. *Mor. S. Greg.* Si può dire, che il cuor loro gli si spunga al mondo, e che al mondo gli risospinga al cuore. *Bemb. Stor.* 2. 34. Del qual borgo nondimeno fu risospinto, e cacciato da quei di dentro.

» RISOSPINTO. *Add. da Risospignere.* lat. *repulsus.* gr. ἀπωθησθείς. *Segner. Crist. iuste.* 3. 1. 24. Risospinto indietro dalla moltitudine della loro iniquità, convien che pigli un corso tutto contrario alla sua natura. *Bemb. lett.* 1. 2. 11. Al qual mio disiderio, sempre indietro dalla fortuna risospinto ec., se l' aura favorevole di V. S. darà mia parte, e conseguimento, a voi rimetterò in mano il governo della mia vita. *Car. Ea.* 2. 23. Sbattuti, e stanchi Di guerreggiar tant' anni, e risospinti Ancor da' Fati, i greci condottieri All' insidie si diero. *E* 10. 466. E 'l peso e l' imbarazzo Dell' armi, e gli armamenti infranti e sparsi Del retto legno, e 'l flotto che rediva. Le tennero impedite e risospinte.

» RISOSPIRARE. *Di nuovo sospirare. Fortig. Ricciard.* 2. 61. Dicea un sospiro quell' uomo infelice, Che arebbe dato moto a una galera ; Poscia sughiozza e risospira, e dice ec.

RISOTTERRARE. *Di nuovo mettar sotterra. Cr.* 4. 15. 2. Del mese d' Agosto, dove la vigna è più misera, seminano una corba di lupini a una bubulca ec., e quando convenevolmente sieno cresciuti, si gli risotterrano *(il testo lat. ha* iterum eventant.) *Pallad. Novembr.* 7. Racconcia, e ristrigni i guasti, e risotterra *(il testo lat. ha* obruas.) *Diol. S. Greg.* 2. 27. Trovarono il corpo fuori del sepolcro, e gli parenti lo risotterravano *(qui il lat. ha* iterum humore, humi condere.)

» RISOTTOMETTERE. *La stesso che Risommettere. Il Vocabol. allo voce* RISOMMETTERE.

» RISOVVEGNENZA. *V. A. Il risovvenire. Fr. Giord.* 184. Quando tu hai amore a Dio, e risovvegnenza di lui; la qual cosa viene per li doni, e per gli benefici di Dio, riconoscendoli e ripensandogli ec.

RISOVVENIRE. *Di nuovo sovvenire, Ricordarsi.* lat. *recordari, meminisse.* gr. ἀναμιμνήσκεσθαι. *Petr. son.* 163. Fammi risovvenir quand' Amor diemme Le prime pinghe, sì dolci, e profonde. *Rim. ant. Dant. Maian.* 88. E quella, cui son gaggia, Non credo, che di me le risovvegna. *Vit. Burl.* 28. Si gli risovvenne della gioia, che Iddio aveva promessa in giusta. *Alam. Colt.* 5. 132. Faccian risovvenir del vecchio Aprile.

».: § *Per Sovvenire, Aiutare. Cavig. Rist.* 112. I' veggio il mio Comun peggio che morto, Se 'l nostro Redentor non risovviene, Rendendogli il suo pristino conforto.

; RISOVVERTIRE. *Sovvertir di nuovo. Bart. St. It. l.* 2. *c.* 11. *f.* 211. Calvino ec. giudicò non doversi dar niuno indugio, anzi ad ogni possibile fretta sollecitar la prova dal risovvertirla *(la Duchessa Renata di Ferrara)*, mentre alla era di fresco, e perciò debilmente piantata ne' ottori propositi.

» RISPANDERE. *Neutr. pass. Di nuovo spandersi ; ed anche assolutam. Spandersi. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 203. E fonte la nostra allegria della universale, che per tutta la città si rispande.

RISPARMIAMENTO. *Il risparmiare.* lat. *parsimonia.* gr. φειδωλή. *Tes. Br.* 6. 20. Corrompe la bellezza del fatto suo per poco risparmiamento, e perde grandi spese, e grande onore *Sen. Pist. B. V.* 1. Come parve sì nostri savi del tempo antico, tardo risparmiamento è nel fondo.

; RISPARMIANTE. *Che risparmia.* lat. *parsimoniae studiosus.* gr. φειδωλός. *Salvia. Georg. l.* 1. E quanta esperienza ci voglia All' api risparmianti io a cantare Quinci comincerò.

RISPARMIARE. *Astenersi in tutto da alcuna cosa, o dall' uso di esso, e usarla poco, o di rado, o con gran riguardo.* lat. *parcere.* gr. φείδεσθαι. *Bocc. nov.* 40. 2. Sicome savia e di grande animo, per poter quello da cui risparmiare, si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dell' altrui. ; *Soder. Colt.* 18. Ancora questo si costuma per abbreviare il lavoro, e risparmiare spesa.

; § 1. *Non risparmiare alcuna, vale Servirsi dell' opera sua. Cas. lett.* 35. Se io posso fare alcuna cosa per V. S. io la prego che ella non mi risparmi. *Vinc. Mart. lett.* 31. E in questo mezzo non risparmiate me, che io non mi dimenticherò di voi. ».: *Cecch. Mogl.* 4. 5. Se e' vi manca danari, fate conto ch' io sia Alberto vostro, e non mi risparmiate.

» § 2. *A mostare di scarso, e in sottim. figur. Franc. Sacch. Ball. pubbl. dal Poggiali.* Non manca mai la divina vendetta, Benchè alcun' ora pare che risparmi.

§ 2. *In significe. neutr. assol., vale Astenersi dalle soverchie spese, Far masserizia.* [*Giambon. Mis. Uom.* 65.] A colui che sa risparmiare, dura gran tempo il suo patrimonio. *Lab.* 189. Nel quale studio quante cose pervenneno alle spese di me, che talora digiunava per risparmiare.

§ 4. *Per Ricettare.* lat. *excipere.* gr. ὑποδέχεσθαι. *G. V.* 12. 51. 2. Commise nel Conte d' Andri ec. ch' andasse nel regno, e facesse giustizia, e vendetta di chiunque di ciò fosse culpevole ec., non risparmiando per nulla dignità. *Bocc. Introd.* 24. Non perciò meno d' alcuna cosa risparmiò il circostante contado. *Lab.* 185. Quivi non amico, non parente, non fratello, non padre, non marito, non alcuno de' suoi amanti è risparmiato.

§ 5. *Risparmiarla ad alcuno, vale Perdonargli.* lat. *parcere, ignoscere.* gr. συγγιγνώσκειν. *Stac. Alolf.* Molte villane parole usava loro; ma Mirabello non ne gli risparmiava una. *Malm.* 2. 71. Perchè tu l' ha voluta risparmiare.

; § 6. *Risparmiare la vita, vale Perdonarla. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 458. Sapendo i combattenti il loro costume di risparmiare la vita a chi cede, e dar la morte a chi fa testa, giudicano più utile il fuggirsi che l' opporsi.

§ 7. *Risparmiare, in significe. neutr. pass., vale Aversi riguardo.* lat. *prospicere sibi. Fir. As.* 200. Il quale, perciocchè egli non si risparmiava per la mia presenza, mandando innanzi le parole, le disse ec. ».: *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 16. Quante forze di lavorar del proprio non sono quant' esse s' immaginano, e ognuno conosce sè; e quando anche in qualche guisa ciò fosse, io nuanche per questo sono per risparmiarmi.

RISPARMIATO. *Add. da Risparmiare.* lat. *parsimonia servatus.* gr. περιεσμένος, φειδωλός. *Agn. Pand.* [*2.] Non sa quanto è utile il danaro risparmiato, nè sa con quanta industria, e fatica s' acquista.

RISPARMIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o) Che risparmia.* lat. *illiberalis, parsimoniae studiosus.* gr. φειδωλός. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Caviasi pure il cuor, nè sia l' amico Risparmiator del sangue dell' amico.

RISPARMIO. *Risparmiamento.* lat. *compendium, parsimonia, parcitas.* gr. φειδωλή. *Lab.* 139. In questi niuno riguardo, niuno risparmio, nè avarizia alcuna su lor si trova giammai.

» RISPARMIUCCIO. *Dim. di Risparmio. Magal. Lett.* [*Strozz.* 121.] Un altro risparmiuccio vorrei fare colla venuta di questo viaggiante.

RISPAZZARE. *Di nuovo spazzare.* lat. *iterum verrere.* gr. πολλὰ σαρεῖν. *Cant. Carn.* 25. Intanto il forno è caldo, e tu lo spazzi, E se vi resta cenere, lo rispazzi.

» RISPEDIRE. *Spedir di nuovo. Red. Lett.* [*fam.* 2. 208.] Il corriere speditomi da V. A. è arrivato qui alle quindici ore ec., onde non ci maraviglì delle indugio di due ore nel rispedirlo. [*Corr. Stac.*] *Mess.* [562.] Per tutto questa non perdè fiamma Cortes, anzi gli rispedì con nuove istanze, diretta ec.

» RISPEDITO. *Add. da Rispedire. Magal. Operett.* [*85.] Arrivato a Roma, e rispedito nuovamente per China, venne in Alemagna.

RISPEGNERE. *Di nuovo spegnere.* lat. *restinguere.* gr. ἀποσβεννύναι. *Petr. caus.* 31. 5. Poichè infiammata l' ebbe, Rispense la virtù gelata, e bella.

RISPENDERE. *Di nuovo spendere.* lat.

Digitized by Google

iterum impendere, erogare pecuniam. gr. *προλαβοῦ τὰ χρήματα. Fior. Disc. Arn.* 30. Nel quale caso non vi sarebbe mai più speranza di rivederlo, non che di poter più rispenderlo *(parlo del danaro.) Cecch. Servig.* 4. 4. E' mi darà questi trecento scudi In mano tolto che gli risponda. *E* 3. 8. E vuol che voi siate il depositario Infin ch'e' si rispendono.

RISPENTO. *Add. da Rispengere.* lat. *restinctus.* gr. *ὀπαβαθείς.*

• RISPERGERE. *Aspergere. Sannaz. rim.* [403.] È questo il legno che del sacro sangue Risperso fu nel benedetto giorno, ec.,

•: RISPERSO. *Add. da Rispergere. Bocc. Com. Dant.* 1. 228. Vestimenti ec. risperso di sangue.

• RISPETTABILE. *Add. Da rispettarsi, Meritevole di rispetto.* lat. *reverentia dignus.* gr. *αἰδήμων. Segner. Crist. instr.* 2. 1. 15. Se fosse offerto ad un giovane di diventare sì ricco, sì rispettabile, e sì beato, quant'è il medesimo Dio ec., non dovrebbe accettare questo partito; ed accetta il partito di diventare un diavolo, ec. *Salvin. Odiss.* [*168.] Che per lo rispettabil forestiero Queste cose son fatte, e gola, e cori Doni che diam, carezze e lai fecondo.

: RISPETTANTE. *Che rispetta. Magnl. Lett. At.* 570. Voglio ancora menarvi buono che ec. di queste operazioni procedenti altre dal caso, altre dalla necessità, o rispettantisi l'une l'altre, possano esserne seguite più epiù.

RISPETTARE. *Portar rispetto, Avere in venerazione.* lat. *venerari, colere.* gr. *αἰδεῖσθαι. Bocc. Vis.* 12. E riascheduno parea pronto, ed ardito, Non rispettando il picciolo il maggiore. *Varch. Stor.* 10. 279. In molte particolarità debbono essere riguardate, e rispettate le persone della Chiesa. *Tac. Dav. Stor.* 1. 240. Così stavano i visi de' principi, come già rispettavano la virtù *(il testo lat. ha verebantur.)*

RISPETTATISSIMO. *Superl. di Rispettato. Red. lett.* 2. 121. Potrò sempre conoscere quanto sia grande la stima, che io faccio dell'onore de' suoi da me rispettatissimi comandamenti.

RISPETTATO. *Add. da Rispettare. Fr. Iac. Tod.* Miro poi ne' gran signori Sì temuti, e rispettati, Conti, Regi, Imperadori, A quai fan son tornati. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Rimesto in mano agli ufiziali il freno, Mal rispettati, o poco accorti, o forse, S'io 'l debbo dir, vanzli.

• RISPETTEVOLE. *Add. Degno di rispetto, Da essere rispettato.* lat. *reverentia dignus. Car. Long. Sof.* [*36.] Calloni, nerboruti, a bronzini, con le mani terrose, e con capo rubbuffati, ma d'aspetto gravi, e d'aun rispettevoli.

• § *Rispettevole, vale anche Che muove da rispetto. Saleia. Disc.* 2. 246. L'esito in tutti i secoli molto chiaramente dimostra, essere quello un malnicuro terrore, e non un giusto, e rispettevole timore impresso negli animi de' sudditi.

RISPETTIVAMENTE. *Avverb. In rispetto, A rispetto, In riguardo.* lat. *relative, comparatione habita.* gr. *ἀναφορικῶς. Ott. Com. Par.* 2. [41.] Se raro, e spesso, che to di ch'è cagione di quella variatade, fosse, come to di', una virtude, e una operazione, sarebbe in tutti rispettivamente. *Varch. Ercol.* 244. Semplicemente vuol dire, considerando l'uno, e l'altra assolutamente, e senza alcun rispetto; ma se si considerassero rispettivamente, cioè come quella è mezza morta, e questa viva affatto, la toscana *(lingua)* non che a luogo, a corto andare potrebbe non solo aggiugnere, ma avanzare la greca.

RISPETTIVO. *Add. Che ha rispetto, o riguardo.* lat. *rationem habens.* gr. *λόγον ἔχων. Segr. Fior. Stor.* 6. 444. Faceva il principe più sollecito, e meno rispettivo a raggravarli. •: *Varch. Stor.* 10. 268. E come il Soderino *(diceanm)* essere stato troppo dolce e troppo rispettivo, così il Cardinale essere troppo aspro e troppo risoluto rispondevano.

•: § *Rispettivo, vale anche Relativo. e Ott. Com.* [*Par.* 4. 68.] La volontà rispettiva alcuna volta fae e consente un male per ischifarne un maggiore. *E* [68.] Ma la volontà rispettiva può bene acconsentire a disordine, e danno ». *(La stampa in tutti due i luoghi ha* respettiva.)

¶ RISPETTO. *Considerazione, Riguardo.* lat. *respectus, ratio.* gr. *λόγος. Bocc. nov.* 28. 1. Avendo rispetto alla quantità, ed alla varietà de' casi io essa raccontati. *Dant. Par.* 13. E se al mio dirmi gli occhi chiari, Vedrai over solamente rispetto Ai Regi, che son molti, e i buon son rari. : *Guicc. Stor.* 10. 488. Parendo che il pontefice, difeso solamente dalla maestà del Pontificato, rimanesse per ogni altro rispetto alla discrezione della fortuna. *E* 19. 135. Rispondeva Cesare essere rispetto ragionevole non volendo opporsi al Pontefice.

: § 1. *Rispetto, vale anche Azione che dimostra stima, buon'opinione d'una persona, o d'una cosa. e Bern. Orl.* 2. 21. 2. Sempre si vuol favellar con rispetto D'ognuno, e degli assenti soprattutto ».

§ 2. *Rispetto, l'istesso anche in significato di Riverenza.* lat. *observantia.* gr. *θεραπεία. Borgh. Rip.* 23. Per gli rispetti, e per le cirimonie molto tempo inutilmente si perde, e di molti agi delle vite siamo spogliati. •: *Car. lett.* 2. 107. Vi prego che, lasciando i cuovenevoli e i rispetti da parte, mi comandiate alla libera, come si conviene tra gli amici veri. *Ces. lett.* 2. 331. Le rimanda altrettanti rispetti.

• § 3. *Perdere il rispetto ad uno, vale Non aver per lui il dovuto riguardo, Il dovuto stima, Offenderlo incivilmente con atti, o con parole. Malm.* [9. 26.] Perde il rispetto, a quivi si riscote Con dargli mona Merda, e ogni male. *Baldov. Comp. Drumm.* [2. 9.] Non mi mettete in punto Di perdervi il rispetto.

: § 4. *Portar rispetto, vale Rispettare. Ricordl. V. Tib.* 2. 11. 167. Anzi la temperanza medesima, temperanza non potria chiamarsi dove ella alla prima occhiata non si facesse portar rispetto da tutti quanti gli stimoli meno che onesti.

• § 5. *'Rispetto umano, dicesi il Timore che altri ha del giudizio o dei discorsi degli uomini, se egli fa, o no una data cosa. Segner. Mann. Ag.* 28. 3. Se non puoi far manifesta che l'ama, fa' manifesto che professi di amarlo con superar tanti vani rispetti umani, che da ciò ti ritardano. : *E Lugl.* 31. 4. È di mestieri vincere spesso di molti rispetti umani.

• § 6. *Rispetto, per Riguardo, Relazione. Fr. Giord.* 221. Perchè ciascuna *(creatura)* ha sue proprietade, e sue operazioni, e suoi rispetti. *E appresso:* Ma la terza persona *(della SS. Trinità)* non viene da altro rispetto, cioè lo Spirito Santo *(vuol dire, che non ha la relazione opposta, come ha il Figliuolo verso il Padre)*; e si pur potrebbe trovare qualgun in alcun modo alcuno rispetto di ciò.

: § 7. *Rispetto, vale anche Cagione, Motivo. Segn. Stor.* 1. 2. Nè avrei ancora preso a scrivere questa breve memoria, se due principalissimi rispetti non mi ci avessero indotto.

§ 8. *Rispetto,* ['vale anche Indugio, Dilazione di tempo.] *Tasoid.* 1. 8. Nè a tal voglia dar lungo rispetto. •: *Albert. Tratt.* 65. Allora Prodenza addimandate piccolo rispetto per volontà del marito, ma insana iscienza secretamente li suoi avversarii fece chiamare a sè.

• § 9. *Ancora di rispetto.* v. ANCORA, § 1.

• § 10. *'Cavallo, Destriero, ec. di rispetto. T. militare. Cavallo, Destriero ec. che si tiene per adoperarlo in luogo d'altro, in caso che mancasse. Car. Eneid.* 7. [412.] A' suoi presepi avea uttide e pronti Destrier di fazione, e di rispetto.

• § 11. *'Cavallo di rispetto, dicesi anche Quello che per la sua bellezza, e prezzo, merita di esser tenuto con riguardo: ed è contrario di Cavallo da strapazzo. Matt. Franz. rim. burl.* [2. 133.] Quello andare a giornate è una gran morte Massime sopra bestie o di rispetto, O le qua'non cammoin troppo forte.

§ 12. *Rispetto, diciamo all'Ottave o Stanze, che si cantano dagl'innamorati.* lat. *amatorio cantio. S. Gir. Lur. Med. cans.* 83. 4. Nè canzone, nè rispetti Non mi vaglion una frulla. *Morg.* 19. 23. Ove son ora e rimanse, e i rispetti? *Varch. Ercol.* 261. Per lasciare stare molte maniere di componimenti plebei come son feste, rappresentazioni, frottole, disperati, rispetti, o barzellette. *Bellinc. ann.* 139. Fa forse un'arte già la poesia, Non perch'io il creda, s'ognun fa sonetti, Madrigali, canzon, motti, e rispetti Da dipinger la fronte a un'osteria.

§ 13. *'A rispetto, In rispetto, Per rispetto, in forza di preposiz., vagliono In comparazione, A paragone.* lat. *pro. Bocc. nov.* 49. 13. Tutte sono state leggieri a rispetto di quello che ella mi fe al presente. *Amet.* 76. Fierissima a rispetto di noi signoreggerà la tua mente. *Dant. Purg.* 32. In dico al poco, per rispetto al molto. *Petr. cap.* 7. A rispetto di quella mansueta, E dolce morte, ch'a' mortali è rara. *Cron. Morell.* 340. Vultomi al Crocifisso ec., e riguardato il suo tormento, che d'infinite affizione fu, presi conforto, de' miei, intimandogli ognuno a rispetto di quella acerba passione. : *Pallav. Perf. Crist.* 1. 12. Conviene in prima dimostrare a quella persona il poco valore dei beni mondani in rispetto del rischio, e coi essi ci traggono.

§ 14. *Per rispetto, parimente usato in forza di preposizione, vale Per cagione, Per amore, Per riguardo.* lat. *causa, in gratiam.* gr. *ἕνεκα. Bocc. nov.* 18. 22. La quale, per rispetto della madre di lui, lui sollecitamente serviva. *Dant. Conv.* 56. Perchè parlando di sè con loda o col contrario, o dire falso per rispetto alla cosa di che parla, o dice falso per rispetto alla sua mutenza.

•: § 15. *Con rispetto parlando, o Con buon rispetto; maniere di dire di cui altri si serve a modo di scusa quando gli occorre di nominar checchessia di indecito.*

: § 16. *Per buon rispetto, vale Colla dovuta considerazione, o riguardo.* lat. *rationis gratia, habita ratione. Burn. rim.* 1. 48. E dicon, che si fa per buon rispetto.

RISPETTO. *'Preposizione che serve ad esprimere comparazione, o confronto; e si unisce per lo più al terzo caso.* lat. *pro. Ricett. Fior.* [3.] 3. Quei medicamenti, che si chiamano semplici, rispetto a' misti, o composti, o d'sono animali, o piante. *Cas. lett.* 72. Ha avuta la sua epistola buona, e ben latina, rispetto al poco esercizio che egli ha. *Morg.* 26. 57. Del qual fo poco conto, e sempre feci, Rispetto a conseguir quel regno santo.

• § *Talora serve ad esprimere ragione, e vale A cagione di.* lat. *propter. Varch. Ercol.* 40. Come può nascer ciascuna con una favella naturalmente propria e particolare, che tutti ascoltano sordi, e per conseguenza motoli rispetto alla indisposizione degli strumenti, che come mezzi a favellare si ricercano? : *Serd. Stor.* 1. 28. Non potè, sebbene lo desiderava grandemente, rispetto a pestilenziosi paesi pieni d'animali velenosi e fieri, ed agli ampii deserti ch'erano in mezzo, arrivare da quella parte al Re degli Etiopi. *E* 2. 77. Non aveva ancora potuto mandarlo ad effetto, rispetto alle insidie di quei di Calecut. •: *E* 12. 484. Abitano per lo più in case di legno, rispetto agli spessi tremuoti. *Gal. Op. lett.* 6. 381. Non ho per sicuro avuta occasione di essere col Serenissimo Gran Duca rispetto a' tempi passati de' giorni passati.

•: RISPETTO CHE. *A cagione che. Gal. Op. lett.* 8. 378. Si va proseguendo la stampa de' miei dialoghi, ma un poco lentamente, rispetto che il libraio ne fa tirare gran numero, cioè mille.

• RISPETTOSAMENTE. *Avverb. In maniera rispettosa, Reverentemente, Vergognosamente.* lat. *reverenter, verecunde.* gr. *αἰδημόνως. Il Vocabol. alla v.* VERGOGNOSAMENTE.

Digitized by Google

RISPETTOSISSIMO. *Superl. di Rispettoso.* lat. *maximo obsequiosus. Car. lett.* 1. 6. Avendo mosso me, che in questa genere sono rispettossimo, a fastidirla già la terza volta. •; *Sassett. lett.* 20. Nondimeno io sento le vostra rispettossima natura.

¶ RISPETTOSO. *Add. Che ha rispetto.* lat. *obsequiosus.* gr. ὑπερτικός. *Tass. Am.* 2. 2. *Tir.* E costui rispettoso è fuor di modo. *Def.* È spaventato un amante rispettoso. *Salv. Crusch.* 2. 2. Questo Fortunio è un giovane, del quale Sire qui 'n ogni altro suo affar non c'è Veduto un altro mai più rispettoso, Più costumato, e più vergognoso, E modesto. *Vorch. Succ. Lett. ded.* Per non parere piuttosto negligente, o esparbo, che timido, e rispettoso.

: § 1. *Rispettoso, valé anche Circospetto, Cauto. Bart. Ster. It lib.* 3. *c.* 16. *f.* 350. Ha carnosamente osservato l'andar suo *(di S Ignazio)* si guardingo, e si rispettoso nel manifestare il proprio giudizio.

: § 2. *Rispettoso, vale anche Che mostra rispetto; ed in questo senso si dice delle cose.* « *Vinc. Mart. lett.* 53. Si veggono il più degli uomini prendere una ferma risoluzione, che l'amicizia sia corrotta da una inavvertenza, o da uno atto non così rispettoso, che veggono nell'amico verso di loro ».

• RISPETTUCCIO. *Dim. di Rispetto, in signific. di Considerazione, Osservazione. Bemb. lett.* [3. 8. 323. Sonovi bene certi rispettucci e certe parti in questo negozio, che possono altrui parere alquanto disagevolette e raccozzare per trarlo a buon fine.].

• RISPETTUZZO. *Piccolo rispetto. Cas. Lett. Guelf.* 276. Se io fossi a tempo, vi pregherei che non si stampasse il mio sonetto fatto al Quirino, per molti rispettuzzi.

RISPIANARE. *Di nuovo spianare;* [*ed anche semplicemente Spianare.*] lat. *rursus aequare.* gr. πάλιν ὁμαλίζειν. *Pallad. Sett.* 10. E se 'l prato è diventato sterile, eralo, e poi rispiana. • *Fr. Giord.* 38. Rispianate tutti i monti, e le valli riempiete, acciocchè possiate andare per via piana.

§ 1. *Per Dichiarare, Interpretare.* lat. *exponere.* gr. ἐξηγεῖσθαι. *Nov. ant.* 100. 15. E domandogli consiglio, che gli rispianasse il sogno. *Car. lett.* 2. 221. E l'esorto a rispianarla quanto può, ancora per beneficio, e per contento de' suoi.

: § 2. *In signific. neutr. pass. Divenir nuovamente piano. Bart. Uom. punt. Introd.* Solchi di cave che si rinchiudono nell'aprirsi, e si rispianano nel levarsi.

•; RISPIARE. *Lo stesso che Spiare. Udon. Nis. Osserv. crusca.* 28. Rispiare, o scutire, o vedere i fatti altrui, è un abuso pieno d'inciviltà, e di odio, e d'inimicizia.

RISPIANATO. *Sost. Luogo rispianato, o piano.* lat. *planities.* gr. πεδιάς. *G. V.* 8. 55. 6. E passato io *se* uno rispianato poco fuori della terra per lo cammino che vae a Guasto.

RISPIANATO. *Add. da Rispianare.*

• RISPIARE. *Investigare gli altrui segreti, ed averne notizie. Udon. Nis. Proginn.* Donde mai Elena rispiò le insidie del cavallo, e l'agguato dell'armata ec.?

RISPIARMAMENTO. [*V. A.*] *Risparmiamento.* lat. *parsimonia.* gr. φειδωλή. *Albert. cap.* 54. Temperanza, e astinenza, e risparmamento dei ordinare contr' alla gulenitade. *E cop.* 55. Lo rispiarmamento è una scienza da schifare le spese, e i superchi onori, ovvero che egli è un' arte da usare temperatamente la cosa familiare.

RISPIARMARE. [*V. A.*] *Risparmiare.* lat. *parcere.* gr. φείδεσθαι. *Sen. Pist.* 1. Tuttavia io mi pio che tu guardi il tuo, e comori e rispiarmarlo. *Dant. Parg.* 31. Disse: fa', che le viste non rispiarmi.

RISPIARMO. [*V. A.*] *Il risparmiare.* lat. *parsimonia.* gr. φειδωλή. *Sen. Pist.* 1. Secondorbè a' nostri antichi parve, tardo rispiarmo si è nel fundo. *Albert. cap.* 38. Lo rispiarmo è rimedio della necessitade, e medicina de' danni. *Franc. Sacch. rim.* 20. Non come de' tesor falsi rispiarmi. *Fir. Dial. bell. donn.* 423. Simili al quarto suo quelle, che furon fatte senza rispiarmo di materia. *Bacon. Fior.* 1. 3. 2. Che agli animi gentili, e non ingrati Rado son di rispiarmo *(le cortesie.) Malm.* 1. 23. E tenevano il lor tanto in rispiarmo, Ch' egli era giusto come leccar marmo.

: RISPICCIARE. *Spiccior fuori; ma fu detto parlandosi d'oltre che di cose liquide, e nel signific. di Buscar fuori. Fr. Ioc. Cess.* 25. Fece ficcare un palo di legno per la natura, e rispiccisse usmo alla gola.

• RISPIGNERE. *Lo stesso che Rispingere.* lat. *repellere.* gr. ἀπωθεῖν. *Il Vocabol. alla voce* RIBUTTARE, e RISPINTO.

• RISPIGOLAMENTO. *L'atto di rispigolare. Salvin.* [*Annot.*] *Fior. Buon.* 3. 2. 17. Quel che i latini dicono *spicilegium*, noi *rispigolamento*, ovvero *racemationem*, gracimolamento.

¶ RISPIGOLARE. *Ristoppiare.* •; *Red. lett. fam.* 3. 285. Spero di poter imitar que' mendichi, e più poveri contadinelli, che vanno rispigolando là dove più doviziosa è stata fatta la raccolta.

•; § *E figuratam.* « *Salvin. Disc.* 2. 463. Quasi ec. dopo una ricca messe di sapere dagli antichi raccolta, non ci fosse per noi alcun poco da rispigolare ».

•; RISPIGOLUME. *Rispigolamento. Dat. lett.* 153. Se queste *(origini)* con parranno disprezzabili al suo purgatissimo giudicio farò un rispigolume di tutto l'alfabeto.

• RISPIGOLATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che rispigola. Red. Lett.* [*fem.* 3. 285.] Come quegli stessi rispigolatori appunto ec., delle tralasciate spighe andrò cogliendo quelle ec.

RISPINGERE. *Respignere.* lat. *repellere.* gr. ἀπωθεῖν. *Segner. Pred.* 1. 12. Qual furiosissimo acuto gli rispingesse con impeto.

: RISPINGIMENTO, e RISPIGNIMENTO. *Il respingere. Plat. Adr. Op. mor.* 4. 44. Anassimene credette ciò nascere, perchè le stelle fussero rispinte dall' aria condensate e resistente; Anassagora dal rispignimento dell' aria vicino all' orsa.

RISPINTO. *Add. da Rispignere.* lat. *repulsus. Gal. Sist.* 40. Già allo stretto di Gibilterra Abile, o Calpe erano continuati insieme con altre minori montagne, le quali tenevano l' Oceano rispinto.

RISPIRARE. *Respirare.* lat. *anhelitum ducere.* gr. ἀναπνεῖν. • *Vit. SS. Pad.* 2. 353. Pareva morto e fuori di sè; se non che ancora nel petto rispirava e palpitava. *Mor. S Greg.* 2. In nulla consolazione possa rispirare.

§ *Per Istiatare, lat. respirare, efflare. Cr.* 4. 44. 5. Nel vaso ben turato si ponga acqua, o vino bollente, e tersi, che non rispiri, e lasciasi per alcuna ora, e molto si rivolga il vaso. • *Pallad. Nov.* 24. Pieno il vasello ricuopri sicchè non rispiri.

RISPIRAZIONE. *Respirazione.* lat. *respiratio. Varch. Lez.* 253. Come dirbisara lungamente nel libro dell' uso delle rispirazione.

¶ RISPITTO. *V. A.* *Tempo, Indugio, Dilazione di tempo.* lat. *tempus, mora. Bocc. nov.* 41. 28. E senza troppo rispitto prendere alla risposta, disse. *G. V.* 10. 100. 3. Vile pensate chi a viltà s' appoggia, e pericolo riparo, e rispitto molti casi fortuiti passa. *Franc. Sacch. nov.* 151. Dammi un poco di rispitto. Che rispitto si de' dare a chi sa ciò, che dee venire? • *Teseid.* 4. 28. E giorno e notte senza alcun rispitto Sospir versava caldi come foco. : *E* 2. 43. Sopra il carro si volse alle pregiate lacbiere sue senza niun rispitto.

§ 1. • *Rispitto, vale anche Riparo.* lat. *requies.* gr. ἀνάπαυσις. *Star. Adolf.* I due non conosciuti fratelli, stanchi, aspettavano di prender rispitto.

§ 2. *Per Rispetto.* lat. *respectus.* gr. ἐπίστροφή. *Dant. Parg.* 30 Volsimi alla sinistra col rispitto, Col quale il fantolin corre alla mamma, Quando ha paura. *Bot. ivi:* Col rispitto, cioè col rispetto. [*Altri crede che rispitto qui valga speranza, fiducia, dal provenzale* respieg.] • *Com Dant. ivi: (citato dai Dep. Decam.* 86.) Col rispitto, cioè per conoscimento, e ferma intenzione di soccorso, ec.

RISPLENDENTE. *Che risplende.* lat. *resplendens.* gr. ἀπολάμπων. *Fr. Ioc. Cess.* [37.] Preziosa pietra, e risplendente gemma e la cavalleria legata con fermezza di fede. *Fr. Iac. Tod.* Era il suo vestimento Come neve di monte risplendente. *Coll. SS. Ped.* [3. 1. 31. *m. lo v.*] Vedemmo santo Paomo risplendente di chiarità di scienza a modo di grande luminare. *Coll. Ab. Isaac, sap.* 12 Chi avrebbe veduto un uomo risplendente in virtudi, e agli uomini contentibile in apparenza, e in vita lucente, e chiaro in scienza, e umile per ispirito?

RISPLENDENTEMENTE. *Avverb. Con grande splendore.* lat. *nitide.* gr. λαμπρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Il Sole, che risplendentemente maestoso comparisce sull' orizzonte.

• RISPLENDENTISSIMAMENTE. *Superl. di Risplendentemente.* lat. *lucidissime. Il Vocabol. alla voce* SFOLGORATAMENTE.

• RISPLENDENTISSIMO. *Superl. di Risplendente. Fit. S. Gir.* 65. Quell' anima *(del beato Girolamo)* uscita del corpo, e andò gloriosa al reame del Cielo, col quale certamente, come luminare risplendentissimo, risplende di splendore d' infinita beatitudine. *Salvin. Disc.* 2. 117. Tra le risplendentissime imprese, e militari, e civili del gran Luigi re di Francia, oggi regnante, questa certamente dell' avere sbolto ogni vestigio di duellare ec. non tra l' ultime è da annoverarsi.

RISPLENDENZA. [*V. A.*] *Risplendimento, Il risplendere.* lat. *claritudo.* gr. λαμπρότης. *Guitt. lett.* 45. Consparisco emulato davanti alla vostra nobile risplendenza. *E appresso:* Vostra nobile, e alta risplendenza non si sdegni [*in questi esempli ho forza di titola.*]

RISPLENDERE. *Avere splendore, Ridcere.* lat. *resplendere.* gr. ἀπολάμπειν. *Dant. Par.* 15. Al piè di quella croce corse un astro Della costellazione che lì risplende. *E* 29 Ma perchè son splendore Patesse, risplendendo dir: *Sabsisto. Petr. son.* 142. Quel Sol, che solo agli occhi miei risplende, ec. *Mor. S. Greg.* 23. 22. Dopo la visione del lume intrinseco, il quale per grazia della contemplazione risplendette nell' anima sua ec., ritornò a se medesimo.

: § 1. *E col secondo caso. Tratt. Car.* 36 Risplendi di virtù, e macula di vizio non è in te.

: § 2. *E in forma attiva. Aug. Met.* 2 77. Il pino di nebbio e silvoso Apennino E Pindo ed Osso e Parnaso s' accende; Più basso arde il Tarpeo e l' Aventino, E raddoppiate fiamme Etna risplende *(così hanno le migliori stampe.)*

: § 3. *Tutto ciò che risplende non è oro, proverb. che vale, che Tutto ciò che ha apparenza di buono non è sempre buono.* v. ORO, § 10.

§ 4. *Per similit. Bocc. nov.* 55. 4. Il qual titolo, rifiutato da lui, tanto più in lui risplendeva, quanto con maggior disdetto da quelli, che men sapevano di lui, o da' suoi discepoli, era copidamente usurpato. *Cron. Morell.* 250 Ricordatomi d' ogni atto di virtù, e di bene, nel quale esso risplendea.

§ 5. *Risplendere, si dice anche figuratamente del Vivere con magnificenza, e splendidamente. Lib. Amor.* [*G. Tern.* 13.] Nemma avarizia convien, che abbia, ma dee risplendere di molta larghezza.

• § 6. *Risplendere d' una scienza, vale Essere eccellente in quella. S. Agost. C. D.* 8. 11. Le quali *(scritture)* non erano ancora state traslatate in lingua greca, della quale Platone risplendea. *(Il latino ha:* qua pollebat.)

RISPLENDEVOLE. [*Voce poco usata.*] *Add. Risplendente; e figuratam. Onorevole, Nobile.* lat. *nobilis.* gr. παμφανής. *G. V.* 12. 108. 8. Ad istanza de' Fiorentini a stringere, e vincere la città di Pistoia con risplendevole compagnia di cavalieri personalmente venne. *Fit. Bord.* 16 Che 'l tuo corpo, che ora sì bello, e sì risplendevole, sarà allora sì corrotto, sì puzzolente *E* 39. V' aveva sedie d' oro, e di pietre preziose molto risplendevoli.

Digitized by Google

: **RISPLENDIDISSIMO.** *Superl. di Risplendido; Splendidissimo. Med. Arb. cr.* 3. Da quella fontana eternale purissima, risplendidissima e secretissima luce ec., nasce lo splendore eternale.

: **RISPLENDIDO.** *Add. Splendido.*

RISPLENDENTE. *V. A. Risplendente.* lat. *resplendens.* gr. ἀπολάμπων. *Cr.* 4. 13. 1. Si vogliono entro *(l'uve)*, che il loro granello sia dalla luce trasparente, e virpleudente, e 'l toccamento con morbida gioconditè calloso. *E* 9. 101. 3. Intra lor combattono *(le pecchie)* con risplendenti ale. *Amet.* 13. Nel viso di luce mirabile risplendienta. *Filoc.* 3. 379. Il smaltro omero gli adornò d'un bello, e forte scudetto, e ben fatto, tutto risplendente di fino oro.

RISPLENDIMENTO. *Il risplendere, e Lo splendore stesso.* lat. *splendor.* gr. λαμπρότης. *Virg. Eneid. M.* [3. *var.*] Li cieli tuonano, e l'aere con ispessi risplendimenti balena. *Fav. Esop.* [*S.* 75.] Fece porre la mensa al Sole, acciocchè tal mangiare per lo risplendimento fosse all'occhio più grazioso, e per lo caldo del Sole rendesse maggior odore. *Franc. Sacch. Op. div.* 33. Fa raggi al Sole con risplendimento.

RISPLENDORE. *V. A. Splendore.* lat. *splendor.* gr. λαμπρότης. *Vit. Plut.* Siccome l'occhio, quando ha alcuna passione, fugge del lunga e ha risplendore *Bat. Pacg.* 1. Queste grazie quando è qui, dove lo risplendore delle cose mondane non ha vigore, ec. •: *Rim. ant. Messer Polo,* 1. 127. Dalli suoi occhi risplendor mi rende.

RISPOGLIARE. *Di nuovo spogliare* lat. *denuo exuere.* gr. πάλιν ἀποδύειν. *Med. Arb. cr.* [14.] Tutto ignudo lo rispogliarono un'altra volta da capo.

•: § *Ha signifie neutr. pass. Lasc. nov. vol.* 3. *p.* 30. Dogliosa gli raccontò ec. come il suo Marco spesse volte si vestiva, ed andava non solo per le camere, ma per tutta la casa a processione, e che ritornando similmente a rispogliandosi, senza destarsi se ne tornava nel letto.

• **RISPONDA.** [*V. A.*] *Risposta. Fr. Iac. Tod.* 3. 3. 14. Che 'l mondo si sprofonda, Se indugi la risponda

RISPONDENTE. *Che risponde.* lat. *respondens.* gr. ἀποκρινόμενος. *Amet.* 78. Quando egli, ma non rispondente vedendo, disse. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. I tori ec., con le alte voci muggiando, ti chiameranno per le rispondenti selve.

§ 1. *Per metaf., vale Che ha corrispondenza, e proporzione.* lat. *congruens, respondens.* gr. ἁρμόδιος. *Bocc. g.* 8. *f.* 1. Fate adunque che alle vostre bellezze l'opere sieno rispondenti. *Amet.* 45. E qui nel mezzo di quella *(faccia)* del prato rispondente fuiva, *E. V.* 9. 35. 1. Questi fue de' più belli uomini del mondo, e de' maggiori di persona, e bene rispondente in ogni membro. *Dant. Conv.* 61. Diremo bello il canto, quando le vere di quello, secondo debito dall'arte, sono intra sè rispondenti. *Galat.* 37. Dimostrando come misurar si dovessero le membra umane, sì ciascuna da sè, sì l'una per rispetto all'altra, acciocchè convenevolmente fossero sofra sè rispondenti. • *Menz. rim.* 3. 159. Vedesti mai di due palazzi l'uno Vasto ed immenso? ec., Dova nell'altro in minor mole evra Orcian più giusto, e rispondente al segno De'Lazzari architetti, e pur de' Grai.

: § 2. *E in forza di sust. per Corrispondente. Cur. lett.* 3. 213. Pensa che questa disordine sia proceduto dall'indirizzo che Gio. Bat. le dette per la via ordinaria di Venezia senza farla coperta a suoi rispondenti di costà. •: *Galil. Op. lett.* 7. 313. Si è finalmente ritrovato, appresso il rispondente del Landi, condottiere di Bologna, il libro del quale V. S. ec. mi onora col mandarmelo.

• **RISPONDENTISSIMO.** *Superl. di Rispondente. Bemb. lett.* 1. 3. 83. Così il sentimento è piano, ed alle comparazioni dette ne' tre versi sopra rispondentissimo, ed opportunissimo.

RISPONDENZA. *Il rispondere, Corrispondenza.* lat. *respectus.* gr. ἀπάντησις. *Gal. Sist.* 107. Parmi di poter necessariamente concludere, o che egli abbia manifestamente errato nell'assegnare alla terra un moto, dal quale non apparisca in cielo la sua general corrispondenza, ovvero, che, se rispondenza vi è, altrettanto sia stato manchevole Tolomeo a non reprovar questo, siccome reprovò l'altro. : *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 32. Ancorchè *(i diletti)* in durabilità e grandezza non cedessero a' dolori, almeno sono proporzionati, ed hanno rispondenza ai dolori. *Car. Rett. Arist.* 247. Quanto più brevemente si fa, e con miglior rispondenza di contrapposti, tanto arà miglior grazia.

•: § 1. *Rispondenza, vale anche Contraccambio. Salv. lett.* 3. 379. Finchè io non la dimostro, per qualche via, qualche vivo effetto di rispondenza, mai non mi acquieterà per niuna ch'ella n'accetti.

• § 3. *E per Corrispondenza epistolare. Car. Lett. Farn.* Quanto al terzo capitolo, ch'io tengo un Segretario a Ferrara per rispondenza della cose francesi, ec.

¶ **RISPONDERE.** *Favellare dopo d'essere interrogato, per soddisfare alla interrogazione, a domanda fatta, dicendo parole a proposito di essa; e la diciamo ancora quando si fa per via di scrittura.* lat. *respondere.* gr. ἀποκρίνεσθαι. *Pass.* 217. E se più oltre si domandasse: perchè vuole Iddio? ancora si dee rispondere: perchè Dio fare si vuole. *Bocc. nov.* 33. 3. Chi saprebbe rispondere alle vostre savie parole? *E nov.* 73. 14. Lo Bolcolore, udendosi richiedere il tabarro, volle rispondere. *E nov.* 77. 11. Lo scolare, credendo questo esser vero, rispose. *G. V.* 4. 18. 10. Allora dimandò come si chiamava quella isola; fu risposto per la marinari, che per antico si chiamava Ierusalem. *Dant. Inf.* 33. Però non lagrimai, nè risposi'io Tutto quel giorno, nè la notte appresso. *E Purg.* 31. Poco sofferse; poi disse: che pense? Rispondi a me. *Cas. lett.* 35. Io ho tardato a rispondere alla lettera di V. E. Illustriss. de' 15. di questo ec.

• § 1. *E con varie accompagnature. Fiec. S. Franc.* 10. Non mi volle rispondere delle quistione ch'io gli proposi. *Bocc. g.* 1. *n.* 7. Domandò coloro ec. se alcuna conoscesse quel ribaldo ec., ciascuno rispose del no. *E g.* 10. *n.* 10. Domandolla ec. simili altre cose essai, delle quali ella a tutte rispose del sì. *Fr. Iac. Cess.* [*85.] E convenevolmente si pongono dinanzi dal re, però che debbono essere sopra' tesori del re, e rispondere dal soldo a' Cavalieri per lo re.

• § 3. *Rispondere, talora vale Parlare semplicemente, secondo l'uso della Sacra Scrittura. Nov. ant.* 33. [3.] Se gli parvero dinanzi per sapere perchè fuggiva, che di ciò molto si maravigliavano. Ed ella rispose, e disse ec. *E* [*num.* 4.] Incominciarono a ragionare quelle che volsero fare. L'uno rispose e disse. a me pare ec.

: § 3. *Rispondere, parlandosi dell'Eco, vale Ripetere il suono, le parole. Tass. Am.* 1. 2. Nè già risponden la parola mozza Com'ecco suole nelle nostre selve, Ma la replican tutta intera intera. *Segner. Incr.* 1. 20. 13. Chi però non vede altresì la stoltidità di quell'improvvido zelo, il quale amerebbe che la pena rispondesse subito al delitto, conforme l'eco risponde subito al suono?

: § 4. *Rispondere, vale anche Portar delle scuse, dei pretesti, invece di confessare le proprie mancanze; Replicare in luogo di ubbidire prontamente. Segner. Cristi. instr.* 1. 14. 7. Se si avvezzano i ragazzi e non ubbidire da principio, a ritrattare, a rispondervi, ad ottenere quel che vogliono, io ne preveggo una tempesta alla casa pur troppo lunga. •: *Sassett. lett.* 404. Lasci andar certe maniere fantastiche di contrastare in casa e di rispondervi, che io so che e' tiene.

•: § 3. *Rispondere di pari, vale Rispondere ad un superiore, come se egli fosse un eguale. Tratt. Spir.* 33. Il vigesimo primo, rispondere di pari a suo maggiore, è mal segno.

: § 3. *Rispondere, vale anche Favellare, o Scrivere per confutare. Segner. Risp. Quiet.* 1. 1. Con tutte ciò V. S. non mi confortò a rispondergli: perchè io non ho nè voglia, nè talento, nè tempo a farlo.

§ 7. *Rispondere, per simili. Dant. Par.* 33. A che rispose tutte le carole. *Sagg. nat. esp.* 245. Concertando, che a un nostro tiro di là si risponda subito con altro tiro.

• § 8. *Rispondere, vale anche Render cambio, o merito. Lib. Cat.* 3. 1. 23. Se niuno amico non risponde a te pe' meriti, non incolpare di ciò Iddio; ma costrigni la medesimo. *Dant. Par.* 4. Non è l'affezione mia tanto profonda Che basti a render voi grazia per grazia; Ma quei che vede e puote a ciò risponda

¶ § 3. *Rispondere,* [*dicesi anche Delle cose che hanno tra loro una relazione, una corrispondenza, un ragguaglio;*] *Corrispondere.* lat. *respondere.* gr. ἀπαντᾶν. *Amet.* 74. Perchè bene il mio viso non rispondava al pensiero. *Dant. Inf.* 30. Che 'l viso non rispuende alla ventura. *Cron. Marell.* 343. E con quelle bellezze rispondeano le virtù, perchè di sua mano elle sapea fare ciò ch'ella volea. •: *Legg. Asc. Cr.* 3. Secondo che stette morto nel sepolcro quaranta ore lo Signore nostro ec., così stette XL. di con li discepoli nel tempo della consolazione; sì che rispose il die all'ora, e XL. di a XL. ore.

•: § 13. *Vale anche Esser eguale, conforme. o Petr. son.* 53. S'al principio risponde il fine, e 'l mezzo Del quartodecim'anno, ch'io sospiro. *Guid. G.* Quando egli si vide, sì gli parve vedere Achille, di tante simiglianza rispondeva Pirro al suo padre.

•: § 14. *Vale anche, parlandosi di persone, Effettuare ciò che si deve, o si è fatto sperare. o Bocc. nov.* 30. 13. Rustico, che di radici d'erbe, e d'acqua vivea, potea mala rispondere elle poste.

: § 12. *Rispondere, dicesi anche delle parole e de' concetti, che si accordano con convenienza tra loro. Med. Arb. cr.* 3. Il qual fastello è raccolto e ordinato in poche parole, che si rispondono insieme.

: § 13. *Rispondere, vale anche Fruttare, e dicesi di poderi, di case, di censi, d'usure, e simili. o G. V.* 13. 73. 3. Imperciocchè la terra non rispuosono al quarto, nè tali al sesto del dovuto, e usato tempo. • *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Messo s'era in prestare a' Baroni sopra rastella ed altre loro entrate; le quali di gran vantaggio ben gli rispondevano. *E appresso:* Nè altra rendita era che di niente gli rispondesse.

: § 11. *Rispondere, vale anche Tornare, Riuscire. o Cr.* 3. 7. 4. Il grano, il quale si raccoglie più acceso, risponde meno a misura.

• § 15. *Per Riuscire e bene, o male. Pass. Parlam. Scip. e Ann.* 302. In niuno luogo rispondono meno gli avvisi secondo il volere e la speranza, che in battaglia, dove le insurse non riescono.

: § 13. *Rispondere, talora vale Seguire, Tener dietro. Segner. Incred.* 1. 30. 13. Chi però non vede altresì la stoltidità di quell'improvvido zelo, il quale amerebbe che la pena rispondesse subito al delitto, conforme l'eco risponde subito al suono? •] *Bern. Orl.* 1. 33. 24. Nè tempra i colpi alcun, nè si nasconde, Ma di buon giuoco all'un l'altro risponde.

• § 17. *Per Tener mano, Aiutare. G. V.* 8. 73. Confortando ciascuno che venisse sicuramente, perchè la città era fiebole, ed aperta da più parti ec., e dentro avea gran parte, che risponderebbono loro, e che darebbono loro la terra.

• § 13. *Per Esser favorevole, Aderire. Amm. ant.* 3. 4. 13. A niuno è dà la ventura, che se vera molte cose, alla risponda a tutte.

¶ § 19. [*Potere, o Non poter rispondere a chi ha avere, vale Potere, o Non poter pagare al tempo debito, e pattuito chi ha avere.*] *G. V.* 11. 87. 3. Non potendo rispondere a cui dovieno dare ec., del tutto perderono il credito, e fallirono di pagare. •: *Fr. Iac. Cess.* 33. Alla cintola avea la borsa co' denari apparecchiata a rispondere a coloro che domandassono. *Amb. Caf.* 3. 6. Eravate

Digitized by Google

astrettissimo Da gran bisogno per poter rispondere A chi ha avut.

•: § 20. *Rispondere a uno, parlendosi di poderi, o simili, vale Fruttare per uno.* « *Fav. Esop.* [*S.* 133.] Ed è sua le casa, e i terreni, e tutto 'l podere risponde a lui ».

•: § 21. *Rispondere del censo, del soldo, e simili ad uno, vale Pagare al tempo debito il censo, il soldo, e simili ad uno.* « *G. V.* 5. 18. 4. Occupando le Chiese, e mettendori cui a lui piacea, e non rispondendo del censo alla chiesa ». *Fr. Iac. Cess.* 80. Debbono essere sopra'tesori del Re, e rispondere del soldo a' cavalieri per lo Re.

• § 22 *Per Incogliere, Avvenire. Dant. Par.* 31. Uno intendeva, ed altro mi rispose: Credea veder Beatrice, e vidi un sene Vestito con le genti glorose.

§ 23. *Rispondere in un luogo, dicesi d'usci, finestre, vie, e simili, quando sono volti inverso quello, e ci riescono. Bocc. nov.* 26 13. Avava costui nelle casa, ove il bagno era, una camera oscura molto, siccome quella, nella quale mana finestra, che lume rendesse, rispondea. *E nov.* 22. 23. Aperse una finestra, la qual sopra il maggior canale rispondea. *G. V.* 5 81. 4 Fece fare la porta Ghibellina, e aprì quella via di fuori, che risponde al palagio.

§ 24. *Rispondere, per metaf. vale Ubbidire.* lat. *obedire, obtemperare.* gr. ὑπακούειν. *Petr. canz.* 4. 3. Cosi' ogni membro all'animo risponde. *Ster. Prat.* 176. Ora rimane Pistoia in sua libertà ec., e tutto lo contado le risponde. *E* 177. Queste quattro terre rispondeano al Comune di Firenze.

• § 25. *Rispondere, per Opporsi, Tenere fronte. Ar. Fur.* 17. 85 Quei rispondeae nella sbarrata piazza Per un di ed uno ad uno e tutto il mondo, Prima con lancia, e poi con spada e mazza. *E* 29. 42. Vanta per trabaccarlo giù nell' onda, Non pensando trovar che gli risponda.

• § 26 *Rispondere alle rime, o per le rime, vale Rispondere e quanto occorre, e in maniera che un non resti soprafatto.* v. RIMA, § 3.

: § 27. *Rispondere a incuna, vale Rispondere aggiustatamente, ed a proposito di quel che si dice. Malm.* 7. 98 Ella soggiunge, ed egli ribadisce: Ella uno cede, ed ei risponde a incuna.

•: § 28. *Rispondere per una, o per una cosa, vale Entrevae sollevadore. Stat. Calim.* 79. Non possono essere convenuti, nè sono tenuti di rispondere ad alcuno in alcuna cosa per alcuno fatto che cotale compagno ec. fatto avesse.

§ 29. *Rispondere, ne' giuochi di dado, vale Giucare le carte del medesimo seme, che altri ha giucate. Malm.* 8. 81. Le carte ha data mal, non ha risposta.

• § 30. *Rispondere, talora si ose anche in significaz. att.* « *Bocc. nov.* 77. 10 Guardiamo ec. quello, che egli risponderà alla fante, la quale io gli ho mandata a favellare. *Petr. son.* 278. Ed ella avrebbe a mia forza risposto Qualche santa parola ».

•: § 31. *Rispondersi, dicesi delle cose che hanno tra loro corrispondenza e proporzione. Vett. Colt.* 61. Nè è niuno oggi sì goffo maestro che non faccia che le parti loro (*degli edifizii*) si rispondano. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 439 Non posso in già creare un tutto, le cui parti con quello e tra sè con avvenenza di simmetria si rispondano.

• RISPONDEVOLE. *Add. Rispondente, Corrispondente. Bemb.*

• RISPONDIERO. *Add talvolta usate in forza di sost. Che risponde ad ogni parola, e dicesi in modo familiare parlando specialmente de' servitori. Sard. Prov.* Egli è rispondiero.

¶ RISPONDITORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che risponde.* lat. *respondens. Bocc. nov.* 53 2. Il risponditore morda come cane, e quando come da cane prime stato morso.

: § *Risponditore, si disse anche Colui ch' ebbe carico da' Signori, o Repubbliche di far risposta ad altri Signori, o Repubbliche* « *G. V.* 8. 120 1. E fu risponditore fatto per lo Comune messer Betto Brunelleschi. *Franc. Sacch. nov.* 4. I cittadini si tirarono da parte, e feciono un risponditore per tutti ».

RISPONSIONE. *Risposta.* lat. *responsio.* gr. ἀπόκρισις. *Nov. ant* 100. 8. Ed avuta da loro risponsione, si mandò al giovane Re, ringraziando dell' onore che fatto gli avea. [*Med.*] *Vit. Crist.* [215.] Domanda e riceve risponsione di tutta letizia da lui.

§ 1. *E figuratam. Cell. SS. Pad.* Risponsione, che non è la mercede loro, ma l' opera, che dee essere *Filec* 5. 8. Perciocchè con divoto fuoco ha gli altari nostri riscaldati ec., molto maggiormente merita d'avere a' tuoi divoti preghi vera risponsione de' futuri tempi.

: § 2. *Risponsione, dicesi anche Quella parte del ragionamento oratorio dell' orazione rettorica che comunemente chiamasi Confutazione. Gaudott. Rett.* 27. Risponsione è la quinta parte della diceria, per la quale si risponde alla diceria colle ragioni che l'altra parte ha opposte, o potesse opporre.

• RISPONSIVO. *Add. Che risponde, Atto a rispondere.* lat. *respondens,* **responsorius.* •: *Cor. lett. Tomit.* 41. Le lettere che Farnese mi scrive, è risponsiva della prima che io gli scrissi di Parma.

¶ RISPONSO. [*V. L. ed A.*] *Risposta.* lat. *responsum, responsio.* gr. ἀπόκρισις. *Dit. Comp.* 2. 73. Messer Rosso delle Tosa, messer Pazzino de' Pazzi ec. co' loro seguaci di popolo prendeano gli onori, scrivevano gli amici, e davano i risponsi, e facevano le grazie.

• § 1. *Per Risposta data dall' oracolo.* « *G. V.* 1. 9. 1. Dal quale idolo ebbono risponsi ec., che Dardano dovesse andare a conquistare altre terre, e paesi. *E cap.* 21. 2. Sacrificio fece a Apollo, dio del Sole, ovvero idolo, domandando consiglio, a risponso in qual parte dovesse andare; dal quale ebbe risponso, e comandamento, che dovessono andare nel paese, e terra d' Italia. *Amet.* 83. Per divino risponso il luogo con tutte queste appartenenze al Re lo concedeto ».

• § 2. **Risposta, fu detto anche per Responsorio. Vit. S. Iso. Gaelh.* 321. Provvedendo le lezioni e i risponsi della seguente domenica.

RISPOSARE. *Sposar di nuovo;* [*e dicesi propriamente di un Matrimonio segreto quando si pubblica sposando colle debite solennità.*] lat. *denuo sponsare, uxorem docere.* gr. πάλιν γαμεῖν, δευτέραν κόμιζειν ἀνάγεσθαι. *Lasc. Spir.* 2. 3 E così segretamente le dette l' anello, con animo di farla chiedere al padre, e risposarla poi pubblicamente.

RISPOSTA. [**Ciò che si dice a colui che interroga, o propone una questione.*] lat. *responsio.* gr. ἀπόκρισις. *Bocc. nov.* 77. 8. Ma indietro non veniva risposte, se non generali. *G. V.* 10 50. 2. Fu fatto le risposta per li Fiorentini per certi loro savii, mostrando doglia, e pensiero di sua partita. *Dant. Inf.* 32. Vivo son io, e caro esser ti puote, Fu mia risposta, se domando fama, Ch' i' metta il nome tuo fra l'altre note. *Petr. cap.* 4. Quand'ebbe intese La mia risposta, sorridendo, disse ec. *Sagg. nat. esp.* 245 E presa la metà del tempo scorso dal nostro cenno all'arrivo della risposta, si avrà precisamente la metà del cammino del suono.

: § 1. *Ogni parola non vuol risposta.* v. PAROLA, § 90.

: § 2. *Risposta, vale anche Discorso, o Scritto ed quale si confuta. Gabl. Sist.* 88 Convinchiamo l'error suo con mezzi che non ammettano risposta, o per dir meglio sottrfugi. *Segner. Risp. Quiet.* 1. 5. Io al più la compiacerò in sobilarle la via che mi par più conveniente da tenerla in una risposta sì sincerata, e sì seria, qual ella la bramerebbe.

: § 3. *Risposta, dicesi anche Quella lettera che si scrive per rispondere ad altra lettera. Red. lett.* 1. 272 Stato dunque attendendo le sue risposte. *E* 1 27 Ed io, conforme comanda, indirizzo le mie risposte nel piego del nostro amico a Roma, dove Ella a quest' ora sarà forse ritornata.

• § 4 *Botta e risposta, vale Replica fatta prontissimamente a qualsivoglia proposta.* v. BOTTA, § 5.

•: § 5. *Risposta, per Debito in causa di censo, fitto, o simile, da soddisfarsi al tempo convenuto. Cav. Istt. sced.* 3. 158. La risposta ec. è stata dolersi continuamente meco di queste disordine seguita delle risposte non pagate al commendatore sagrato. *E* 89. Lo facea debitore non solo delle risposte ordinarie, ma di gran somma delle passate.

• RISPOSTACCIA. *Peggiorat. di Risposta; Cattiva risposta, Risposta impertinente. Bisc. Malm.* Una sardata, cioè un solenne rimprovero, o una rispostaccia che abbia dell' impertinente.

RISPOSTO. *Add. da Rispondere. Fr. Giord. Pred. R* Riferì al superiore le risposte parole. *Lib. Pred.* Temne vivamente a memoria le ingiurie risposte con tanto disprezzo.

RISPRANGARE. *Lo stesso che Sprangare; ma si dice propriamente de' vasi rotti, e vale Ricongiugli con fil di ferro. Cant. Carn.* 414. Se voi avete vasi rotti, o fessi, Ne gli risprangheremo. *Bern. rim.* 1. 115. Chi avesse, o sapesse chi avesse Un paio di calze di messer Andrea Arcivescovo nostro, ch' egli avee Mandate a risprangar, perch' elen fosse, ec. *(qui per similit. e in ischerzo.)*

• RISPREMERE. *Spremer di nuovo. Magal. Sinbr.* (38.) Così spremuta e rispremuta Questa vinaccia, [ec. Alle infermicce piante è pressuro Concime.]

• RISPRENDENTE, e RISPRENDIENTE. *V. A. Risplendente. Vit. S. Gio. Bat.* 226. Vidone la faccia sua come il sole risprendente. *Vit. SS Pad.* 2. 403. Menarono ed una città molto risprendiente d' oro.

•: *Lett. Rom. G. Cr.* Ha i capelli di colore di mercinule matura e gran infinn presso agli orecchi, ma degli orecchi in già rinvolti e crespi, eliquanto più biondi e risprendienti.

• RISPRENDERE. *V. A. Lo stesso che Risplendere. G. V.* 12. 108. 1. Nel cospetto del quale la Luna non risprende, le stelle non traluceno, e immondo sono. : *Legg. B. Emil.* 113. Ispesse volte fu veduta le cella sua di notte dalla sua fante risprendere più che il lume di sole.

• RISPRONARE. *Spronar di nuovo, Raddoppiar lo sprone.* •: *Palc. Lur. Giostr.* 115. Tra queste grida Lorenzo risprona.

• RISPUTARE. *Sputare di nuovo. Salvin. Opp. Pesc.* [233.] Allora dalla gorga, mi gli risputa.

• RISQUADRARE. *Squadrar di nuovo, Osservar di nuovo con attenzione.*

RISQUITTIRE. *Term. della Caccia. Salvin. Disc.* 2. 255. Il verbo *risquittire*, che è posto in fine del sonetto ec., significa rimettere le penne agli uccelli di rapina, quando egli l' hanno rotte. *E* 256. Per tornare alla voce *risquittire*, per riacconciare le penne degli uccelli rapaci, e rimettarle, certamente che questo verbo è lo stesso che il latino barbaro *respectare. E* 257. Risquittire si disse da falconieri il rimettare le penne de' loro uccelli.

§ *Per similit. Burch.* 1. 49. Per risquittir due agnoli de altare.

RISQUITTO. [*V. A.*] *Risposta,* [*Ripose, Sollievo.*] lat. *requies.* gr. ἀνάπαυσις. *Lib. Mott.* Gli fece dire, che pensasse dell' anima; il Conte gioceva, quando il messo gliele disse, e non lasciò però il giuoco, e disse, che un dì di risquitto bastava assai. *Sard. Stor.* 7. 260 Rintuzzarono intanto la ferocità del tiranno, ed ebbero un poco di risquitto per alcuni mesi e potersi provvedere delle rettovaglie. *Cirif. Calv.* 2 60. Allor Cirifio senza alcun risquitto ec., Forte gridando, mise un grande strido. *Varch. Ster.* 9 226. L'intenzion sua era di voler dare oggimai alcun tregue, e risquitto alla misera, e tanto tempo in tanti modi afflitta, e tormentata Italia. *Tac. Dav. Stor.* 4. 252 Fu chiesto che n' contribuisse la levasse la sigaglia, già diventata tributo, di farne pagare da' sobillati privati risquitto della fatiche *(il testo lat. ha:* vacationes.) *Dep. Decam.* 87. Non andavam pensando se questa voce per avventura potesse esser quel risquitto, che ancora le nostre don-

Digitized by Google

ne hanno in bocca, che spesso dicono: prendersi alquanto di risquotto.

•; RISQUOTERE. *Lo stesso che Riscuotere, ma poco usato. Fior. Virt.* 43 Nessuna virtù può essere nelle persone più belle, nè più utile, che ec. risquotere i prigionieri.

• RISQUOTIBILE. *Add. Che si può risquotere. Varch. Ster.* 6. 141. Era obligato di porre a tutte le poste della decima, le quali egli giudicasse, che fogne non fossero, cioè vane, e non risquotibili, quella somma, e quantità d'accatto che gli pareva.

RISSA. lat. *rixa, controversia, contentio.* gr. ἔρις. *Maestruzz.* 2. 9. 4 E la rissa peccato mortale? Risponde san Tommaso: siccome la contenzione importa alcuna contraddizione nelle parole, così la rissa dice alcuno salmento ne fatti; onde dice la chiosa, che la rissa è, quando per ira le persone si percuotono, e perciò la rissa pare alcuna privata battaglia, la quale si fa tra le private persone, non per alcuna pubblica autoritade, ma piuttosto proceda da disordinata volontade, e perciò la rissa sempre importa peccato. [*S. Ant. Confess.*] Rissa è una contesa di fatti, quando si percuotono insieme l'un coll'altro, o alcuni, ma pochi, con alcuni altri, solamente per movimento d'ira, o mala volontà, e chiamasi volgarmente zuffa, o mischia, o veramente scarra. *Dant. Inf.* 23. Volto era in sulla favola d'Isopo Lo mio pensier, per la presente rissa, Dov'ei parlò della rana, e del lupo. *Petr. cap.* 9. Poco falici, al mondo fer gran risse.

RISSANTE. *Che fa rissa.* lat. *rixans, contendens* gr. ἐρίζων. *Tac. Dav. ann.* 14 486. Shandirono Lucanico, e gli altri prim rissanti.

¶ RISSARE. *Far rissa.* lat. *rixari, contendere.* gr. ἐρίζειν. • *Sen. ben. Varch.* 7. 2. Per la quale *(ambizione)* gli uomini rissano, e s'azzuffano tutto il giorno.

• § *Neutr. pass per Adirarsi l'una a l'altra. Dant. Inf.* 30. Quando 'l maestro mi disse: or pur mira, Che per poco è che teco non mi risso».

RISSOSO. *Add. Che fa spesso rissa* lat. *rixosus, litigiosus.* gr. ἐριστικός. *Maestruzz.* 2. 2. 8 Coloro, che difendono coloro, che resistono loro, non sono da essere detti sedizioni; e ancora coloro, che si difendono non sono detti rissosi. [*S. Ant. Confess.*] Il rissoso disidera, e cerca male a chi muove la rissa, e sì fattamente, che gli sia manifesto: *Bart. Rire. Sav.* 168. Parteon qui udir le arrighe, anzi il rissoso contrasto.

• RISTABILIMENTO. *Nuovo stabilimento, Rimettimento.* [*Cers. Ster.*] *Mess.* [605.] Contribuì molto a questo ristabilimento di quiete l'avviso ec.

RISTABILIRE. *Di nuovo stabilire.* lat. *iterum statuere.* gr. πάλιν συνιστάναι. *Red. Lett. Occh.* [4.] Poco prima dell'anno 1300, fu di nuovo ritrovata, e ristabilita *(l'invenzione degli occhiali.)*: *Segner. Crist instr.* 3. 23. 25. Facciamo come chi fabbricò la casa sul molle, che la rifonda, e la ristabilisce con altro suolo. *Bart. Stor. It. I. 3 cap.* 16 *f.* 335. Quando noi *(è Paolo IV. che parla)* alcun *(rescritto)* facciamo, nostra intenzione non è recar con esso niun pregiudicio a' successori, togliendo loro l'autorità d'esaminare, ristabilire, o distruggere quel che i pontefici antecessori han fatto.

• RISTABILITO. *Add. da Ristabilire. Salvin Epit.* [178.] Va attorno più come gl'inferno, schifando di alcuna cosa nuovo delle ristabilite, prima che si ristabino.

RISTACCIARE. *Staccare di nuovo* lat. *denuo cribrare, purgare* gr. πάλιν καθαρίζειν, κοσκίνειν. *Valg. Mes.* Di nuovo la ritrita, e la ristaccia. *Ricett. Fior.* [3.] 213. Pesta sottilmente le soprascritte cose, e staccasle, di poi ripestale, e ristaccasle. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Che a comporlo sofistica tarsia V'è d'uopo ristacciar tutta la crusca.

•; RISTAGNANTE. *Che ristagna, Che non corre. Ovid. Simbat.* 3. 21. Lo quale l'onda del ristagnante mare fece pantano.

RISTAGNARE. *Sabbiare con istagno.* lat. *stanno obducere, obtegere.* gr. κασσιτέρῳ τὶ περιστίβειν.

§ 1. *Ristagnare, in significa. att., vale Far cessare di gemere, o di versare; e in significa. neutr. e neutr. pass. Cessare di gemere, o versare.* lat. *cohibere, sistere.* gr. ἐπέχειν. *Pallad. cap.* 17. Ristoppa bene e tucciala con esso le detto creatore, e ristagnerà. *Franc. Sacch. Op. div.* 23 Fa ristagnare il sangue. *E rim.* 27. E non ristagna, Chè persona mascagna Gli da un colpo nella cuticagna. *Alem. Gir.* 17. 3. Che 'l dolore Cessa, e ristagna il sangue che uscia fuore. *Barn. Ord.* 1. 4. 17. Parli mill'anni d'esser con Gradasso, Perchè gli spera il sangue ristagnare. *Tass. Ger.* 11. 74 E si ristagna il sangue, e già i dolori Fuggono dalla gamba, e 'l vigor cresce. *Red. Esp. nat.* 54. L'ossa ec. *(del pesce Donna)* ristagnano immediatamente ogni più rovinoso flusso di sangue.

; § 2. *Ristagnar la sete, vale Estinguerla, Spegnerla. Zabald. Andr.* 105 Ha virtù ch'ella ristagna la sete, e caccia la gallezza dello corpo.

RISTAGNATIVO. *Add. Atto a ristagnare. Lib. cur. malatt.* Convengono i rimedi ristagnativi del sangue.

RISTAGNATO. *Add. da Ristagnare. Lib.* 100 82. Nu savamo sì sizzi, sidi, a secchi, Che nù non siamo ancor ben ristagnati [*qui figuratum.*]

RISTAGNO. *Il ristagnare, Stagnamento* lat. *restagnatio.* gr. ἐμμονή. *Franc. Sacch. rim.* 54. Perocchè mai senza aver ristagno Noa han posato le mortal tinee.

• RISTAMPA. *L'azione di ristampare, o L'effetto di questa azione.*

•; RISTAMPARE. *Di nuovo imprimere, Effigiare, Formare.* lat. *rursus imprimere.* «*Buon. Fier.* 4. 2. 7. Per un loro spartel ficcarvi dentro La fronte, e ristamparvi il capo proprio».

¶ § *Ristampare, vale più comunemente Stampar di nuovo, Ripubblicare colle stampe un'opera, un libro, o simile.* lat. *typis denuo committere, rursus edere.* gr. πάλιν τυποῦν. • *Vivi. Prop* 100. Pensava tuttavia d'aggiugnerla ec. dopo la prima proposizione de' moti equabili, nel caso del ristamparsi con l'altre opere sue quell'ultima delle due nuove scienze. *Red. lett.* 2. 218 Mi dicono che fra quindici giorni possa essere totalmente terminato di ristampato, giacchè ora sono all'indice ec. Lo ha ristampato il libraio da per sè a sue spese. : *Cas. lett. Gualt.* 275. Se mi consiglierò a darli speranza che si possa ottener un privilegio generale delle opere del Bembo, con dar sicurtà di ristamparle qui fra due anni, io son risoluto di tornare a parlarne in Collegio.

RISTAMPATO. *Add. da Ristampare.* lat. *denuo excusus.* gr. πάλιν τυπωθείς. *Alleg. rim* 168. Un arrisiapendissimo sonetto Mi fu da parte vostra presentato, Poeta nuovamente ristampato Dal signor Lodovico, e Bernardetto. *Buon. Fier.* 6. 2. 0 Hoccena un altro Stampato, e ristampato già più volte. *E* 3. 4. 4. Un libro di Galeno ristampato.

RISTANZA. *V. A Il ristare. Cap. Impr. prot.* E simile, quando la nuova sopraabbondavano all'umano indurio, s'impetrava ristanza *(cessò, cessamento.)*

•; RISTAPPARE. *Stappar di nuovo.*

RISTARE. *Fermarsi, Rimanere, Stare, Trattenersi; e si usa in significa. neutr. e neutr. pass.* lat. *restitare, remanere, manari.* gr. διατρίβειν. *Ovid. Pirt.* [127.] Sempre in questi bei le parole, che si dicono accomiatate, ristanno *Bocc. nov.* 66. 7. [Se mio marito vi volesse ritenere, o di mente vi domandasse, non dite altro, che quello che detto v'ho;] e mentato a sanallo, per ouna cagione sero ristate. *E nov.* 72. 7 Messasi la via tra' piedi, non ristette, sì fu a casa di lei. *E nov.* 73. 17 Alquanto colle guardie de' Gabellieri si ristettero. *Dant. Purg* 4. O dolce padre, volgiti, e rimira Com'io rimango sol, se non ristai. *E* 18 Noi siam di voglia a muoverci sì pieci, Che ristar non potem; però perdona. *G. V.* 8. 71. 1. Il leone nemo male fece nè alla madre, nè al fanciullo, se non che guatò, e ristettesi. *E* 9. 104 1. E in questo stattero, e ristettero ad Altopascio. *Esp. Pat. Nost.* [34.] E corre appresso a seguitarlo, e così al terzo e al quarto, e a nessuno non ristà. *Serd. Ster.* 1. 45. Il selvaggio Etiope, perduta questa speranza, ristette nondimeno nella sua malinia. *Sagg. nat. esp.* 222. Allora non si ristà l'osservatore, ma la spunga più avanti.

¶ § 4. *Per Cessare, Restare.* lat. *desistere, desistere.* gr. ἀπολήγειν. *Bocc nov.* 63. 10. Il buon uomo non era ancora ristato di picchiare, che la moglie rispose. *Fior. Esop.* [*S* 107.] E se, che non ristai di pregare Iddio, acciocchè la mia vita non abbia mal fine. : *Lab.* 239 Di esarlar mai non ristà, mai non molla, mai non fina.

• § 2. *Ristare, per Resistere, Tener fronte. Rim. ant. Guitt. pag.* 245. *(Zaan, 1731.)* Già mille volte, quando Amor m'ha stretto, Ei son corso per darmi ultimo morte, Non possendo ristare all'aspro e forte Empio dolor ch'io sento dentro il petto

• § 3. *Senza ristare, posta avverbialm., vale Senza indugio. Bocc.* g 10. *n.* 7. Minuccio, bellissimo di portare così piacevole novella alla giovane, senza ristare colla sua venuta s'andò.

RISTATA. *Sust. Verbal. da Ristare, Fermata.* lat. *mora, cunctatio.* gr. μέλλησις. *Stor. Pist.* 28 Ciascuno si maravigliava dell'andata, che si facea così subita, senza fare alcuna ristata. •; *Ritt. Tull.* 125. Nell'incominciamento *(del favellare)* faccio *(il dicitore)* le sue ristate più spesso, e quando resta, un cotal poco si riposi; perchè si racconcia l'organo in quelle ristate, e lo spirito dell'uditore si ricria.

• RISTATO. *Add. da Ristare; Cessato.* «*G. V.* 12. 66. 3. Innanzi che la battaglia si cominciasse, apparvono sopra le dette oste due grandi corbi, gridando, e gracchiando, e poi pioove una piccola acqua, e ristata, si cominciò la battaglia».

• RISTAURAMENTO. *Lo stesso che Restauramento, Risarcimento. Magal. lett.* [*At.* 332.] Di dove è potuto venire questo istantaneo miracoloso ristauramento di queste medesime parti, in tanto che tutte l'altre hanno bisogno ec. di ristoro, di untumento?

RISTAURARE. *Restaurare.* lat. *restaurare, instaurare.* gr. ἀνακαινίζειν.

• § *Per Ristorare. Dav. Scism.* [66.] E Tommaso, primogenito di esso Conte, fu da Maria ristaurato, e da Lisabetta uccisa.

• RISTAURATORE. *Verbal. masc.* [*Chi, o*] *Che ristaura.* lat. *instaurator.* gr. ἀνακαινιστής. *Salvin. Pros. Tosc* 1. 72. Testimonio il canonico fiorentino Marsilio Ficino, gran ristauratore di quella, e profondissimo scrutatore de' suoi misteri.

RISTAURO. *Restauro, Ristoro.* lat. *solamen.* gr. παραμυθία. *Rim. ant. P. N.* [*Gaid. Guinicelli*, 1. 82.] A voi s'inchina Vostro servente, e spero Ristauro avar da voi, donna valente. *Fir. Dial. bell. donn.* 336. Perocchè ella *(la bellezza)* fusse un riposo, un ristauro, un porto, a una meta, e un refugio del corso di tutte le umane fatiche

RISTECCHIRE. *Rasciugare, Divenir secco.* lat. *arescere.* gr. ξηραίνεσθαι.

RISTECCHITO. *Add. da Ristecchire.* lat. *aridus.* gr. ξηρός. • *Soder. Colt.* 8 Se, in volendo piantargli, vi se ne ritrovano alcuni *(magliuoli)* che abbia patito, e sieno ristecchiti, piantinsi dopo avergli per un dì, e per una notte intera tenuti nell'acqua.

• RISTEMPERARE. *Temperare di nuovo, Dar una nuova tempera. Magal. lett.* [*At.* 120.] La fiamma può stemperarle; ma, una volta stemperate, chi torna a ristemperarle per modo, che subito rimosta l'ombra dalla fiamma, ec.?

RISTILLARE. *Di nuovo stillare.* lat. *iterum stillare.* gr. πάλιν στάζειν. *Red. Esp. nat.* 26. Gli fece ristillare a bagnomaria. *E* 29. Se si ristilli di nuovo della stessa sorta di erba.

; RISTIMARE. *Stimare di nuovo. Iostr. Coac.* 46. Debbono questi, presi tutti i reclami, trasferirsi col medesimo cancelliere anch'esso sopra i beni di que' particolari che saranno ricorsi, e quelli rivedere, rimisurare, e ristimare, correggendo ogni errore che si trovasse.

Digitized by Google

• RISTINGUERE. *Ristinguere, Smorzare. Bemb. Stor. ved.* 1. *p.* 112. Della fiamma, che ha le migliori e più belle regioni d'Italia poste a fuoco, ristinguere, pensar ec. bisogna.

RISTIO. [*Sust.*] *Risico.* lat. *periculum, discrimen.* gr. κίνδυνος. *Buon. Fier.* 2. 2. 3. Non senza ristio, ch'ao più fo ribaldo A tor lui de peccato alzasse i mazzi.

• RISTIO. *Add. Rastio, a figuratam. Indomabile. Segner. Crist. instr.* 3. 34. 5. Si rimangono come ferro ruggiuoso o ristio, dispositi solamente a seguire il peso delle proprie concupiscenze.

RISTITUIRE. *Lo stesso che Restituire. Vit. SS. Pad.* 2. 5. Lodarono, e ringraziarono Iddio, che s'era degnato di ricevere l'omaggio de' suoi grazzi per li suoi servi, e di ristituirli le sue cammelli. *Bat. Par.* 6. 2. Lo regno d'Armenia ristituotte al re Tigrane.

• RISTITUTORE. *Verbal. masc. Chi, o Che ristituisce.*

• § *Per Ristoratore, Riparatore. Salvia. Disc.* [1. 242.] Ne' latini autori era tanto versato il Petrarca, e tanto io latino esercitò son stile, che ristitutore glorioso della lingua latina, e padre di quella meritò d'essere riputato.

RISTOPPARE. *Riturar la fessura colla stoppa, o simili materia.* lat. *obturare.* gr. ἀποφράττειν. *Dant. Inf.* 21. Chi fa son legno nuovo, e chi ristoppa Le reste e quel che più ragge fece.

§ *Per simili., vale Riturare in qualunque modo si voglia.* : *Plat. Adr. Op. mor.* 1. 64. La ostera ristoppa i canali, e gli sfogatoi delle porghe d'ogni mese.

•: RISTOPPATO. *Add. da Ristoppare. Bronz. Cap.* 444. Coll'uno e l'altro orecchio ristoppata.

RISTOPPIARE. *Che anche diciamo Rispigolare.* lat. *spicilegium facere, spicas legere.* gr. σταχυολογεῖν. *Bat. Inf.* 22. 1. Quando sagna di spigolare, cioè di coglier le spighe rimase, che si chiamo ristoppiare.

: § *Ristoppiare, vale anche Seminar di nuovo il campo che ha la stoppia, senza lasciarlo riposare. Car. Lett. ined.* 2. 308. Se la sforneremo ec. e di bestiame e di strame, e la ristoppiamo ec., la riduremo *(la commenda)* a termine che ec.

RISTORAMENTO. *Contraccambio, Ricompensa.* lat. *remuneratio.* gr. ἀνταπόδοσις. *Libr. Amor.* [*G. Torn.* '11.] A femmina nobile par cosa troppo vergognosa, e in gran dispregio la torna, volere amante dell'ordine minore, lasciando l'ordine maggiore, e 'l mezzano, se nell'amanta, che vuole non fa ristoramento grandissima prodezza di costumi. : *Bus.* 231. Onde il percosso delle tribolazioni fo duplicato io ristoramenti.

§ 1. *Per la Rifare, Ristaurare, Rinnovamento.* lat. *instauratio.* gr. ἀνακαίνωσις. *Giord. G.* Altro che io ristoramento di sacrificii. *Cr.* 2. 7. 2. Ancora le piante continuamente ringiovaniscono per tagliamento, e per ristoramento delle parti organiche, cioè de' rami. *Dant. Conv.* 204. Ritrae per luogo sermone o Cefalo la storia della pestilenzia del suo popolo diligentemente, e lo ristoramento di quello.

• § 2. *Vale anche Rifocillamento. Dat. Dif. cace.* 40. E poco di poi rabbuffato il tempo, mentre concedevasi alli cacciatori il solito ristoramento, si convertì in pioggia.

RISTORARE. *Contraccambiare, Ricompensare, Rimeritare, Guiderdonare, Risarcire.* lat. *remunerare.* gr. ἀνταποδιδόναι. *Bocc. nov.* 49. 9. Io son venuta a ristorarti de' danni, li quali tu hai già avuti per me. *Amet.* 29. Nobiltà non ha luogo ove ricchezza: I suoi difetti puote ristorare. *Nov. ant.* 78. 3. Bene fo ristorato di quello ch'ebbe da lui. *Dittam.* 1. 1. Parea dir: non giacere, non sta' zoso, E 'l tempo c'hai perduto si ristori. *Morg.* 21. 83. Lasciogli andar; chè saran ben pagati De' lor pertati, e d'ogni colpa ne Da quel Signor, ch'eterno ha stabilito Che 'l ben sia ristorato, e 'l mal punito. *Cas. lett.* 84. E perciò la prego, che le piaccia di ristorarmi questa mia perdita. •: *Morg.* 1. 76. E dice: Io intendo ristorare e presto I persi giorni del tempo preterito.

¶ § 1. *Per Ristaurare, Rinnovare.* lat. *instaurare, reficere.* gr. ἀνακαινίζειν, ἀναστηρίζειν. *G. V.* 2. 12. 4. La nostra città di Firenze fo rifatta, e ristorata al tempo del buono re Carlo Magno. *E* 8. 27. 1. E la detta chiesa fece ristorare, e rifare più bella, e ricca, che non era prima. *Petr. son.* 229. E ristorar nol può terra, nè tempero, Nè gemma oriental, nè forza d'oro. *S. Gio. Grisost.* [130.] Ecco lo figliuol prodigo è ristorato allo stato della prima gloria *(cioè, rimesso nello stato ec.)* *Dant. Inf.* 29. Si ristorar di seme di formiche. *E Purg.* 17. L'amor del bene scemo Di suo dover quantità si ristora. *Bat. ivi:* Si ristora, cioè si rammenda, imperocchè quasi si purga lo peccato dell'accidio. *Dant. Purg.* 22. L'acqua che vedi, non surge di vena, Che ristori vapor, che giel converta.

• § 2. *Ristorare, per Rimettere, parlando di gente. M V. lib.* 1. *cap.* 28. Intese a sollecitare il Re, tanto che gli mandò una quantità di denari per ristorare la gente che per la mortalità gli era mancata.

• § 3. *Ristorar la battaglia, o simile, vale Rinvigorirla con nuove genti, con armi ecc.* lat. *proelium instaurare, vel restituere, bellum renovare.* o *Liv. Dec.* 2. Se egli è vinto, incontanente ristora la battaglia co' vincitori ».

§ 4. [*Ristorare,*] *in significa. neutr. pass., vale Ricrearsi, Ripigliar conforto, Refocillarsi.* lat. *refocillari.* gr. ἀναψύχεσθαι. *Bocc. nov.* 77. 10. Aspettando di ristorarsi, per pazientemente il sostenere. • *Anbr. Furt.* 1. 1. Per ristorarmi un poco ho in cerro questa consolazione d'avere chi mi guardi bene, ec. : *Segner. Sent. Oraz.* 22. Di subito andavano a sellemlo le spiche per ristorarsi.

• § 2. *Ristorare, in significa. neutr, intorno vale Supplire. Vit. SS. Pad.* 2. 589. Habbo udito lo tuo comandamento, e habbo veduto la codardia del mio compagno: ma io ristorerò per lui, e compierò la tua volontà.

•: § 2. *Ristorarsi, parlando d'alberi, vale Non fruttificare, Ripigliarsi. Cr.* 2. 19. 1. Alcuni arbori sono che l'uno anno fruttificano, e l'altro si ristorano.

RISTORATIVO. *Add. Che ha virtù, o forza di ristorare, o di confortare.* lat. *reficiendi vim habens. Bocc. nov.* 20. 2. Conviene, che voi vernaccia, e con confetti ristorativi, e con altri argomenti nel mondo si ritornasse. *Bern. rim.* 1. 20. Son le pesche aprevo, e cordiali, Saporite, gentili, ristorative.

: § *E in forza di sust. Leop. Cap.* 27. Ell'ho *(la minestra)* il ristorativo, e il cordiale.

RISTORATO. *Add. da Ristorare. Dant. Conv.* 204. Ricorse a Dio, e a lui domandò lo ristoro della morta gente; e per lo suo senno ec. lo suo popolo ristorato, gli fo maggiore che prima *(cioè,* rinnovato, rifatto.) *Cas. Oraz. Card. V.* 141. E non divori le sue non bene ancora ristorate, nè rinvigorite membra *(cioè,* ristorate, confortate.)

• § *Per Supplita. Bocc. Tes.* 2. 90. Che riò che all'altra festa era mancato, A quel punto trovaro ristorato.

RISTORATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che ristora.* lat. *restaurator. Paol. Oros.* [535.] Acciocchè appo quelli, che poscia venissero, fosse nuovo ristoratore della romana repubblica, poscischè non potea essere innovatore. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Onde le morte spesso è poi più presta, Che 'l medico non è ristoratore. *E* 2. 4. 6. Dover darsi talor ristoratori, E purgativi de' cattivi umori.

RISTORATRICE. *Verbal. femm. Che ristora.* lat. *instauratrix.* gr. ἡ ἀνακαινίζουσα. *Segner. Crist. instr.* 3. 18. 1. Due condizioni ci rendono men gradita la medicina: e perchè ella è amara, e perchè non è sempre ristoratrice di tutto il danno e noi recato dal male. : *Ott. Com. Purg.* 22. 417. Da questo *helicon* è nominata una fonte, che è in su quel monte, chiamata Elicona, ristoratrice della memoria.

RISTORAZIONCELLA. [*Dim.*] *di Ristorazione.* lat. *modicum solamen.* gr. μικρὰ παραμυθία. *Zabald. Andr.* Son contenti d'ogni ristorazioncella data loro.

RISTORAZIONE. *Il ristorare, Ristoro.* lat. *solamen.* gr. παραμυθία. *Guitt. lett.* 28. Ilgiusnimo ec. messer Angelo priore di Camaldoli, speranza, e intendimento dell'Ordine vostro, tutta io vero ristorazione a tutti delle mie. *Fr. Giord. Pred. R.* Non ebbero mai ristorazione alle fatiche.

RISTORO. *Rimerito, Ricompensa, Contraccambio, Risarcimento.* lat. *remuneratio.* gr. ἀνταπόδοσις. *Bocc. nov.* 49. 9. Io son venuta a ristorarti de' danni, li quali tu hai già avuto per me, ed il ristoro è cotale. *Dant. Par.* 8. Dunque, che render puossi per ristoro? : *Sen. Declam.* 22. Potesse addimandare la menda e il ristoro del danno ricevuto a colui che l'avea fatto •: *Tass. Lett.* 1. 177. Che già dieci o dodici anni m'ha contentamente impedito, ch'io abbia godute l'eredità di mio padre, o almeno quella di mio madre, sarebbe obbligato al ristoro.

•: § 1. *Per Condonazione, Perdono. Stat. Calim.* 77. Sia tenuto di fare ristoro di tempo a ciascuno che dovesse essere ristorato da lui.

¶ § 2. *Per Conforto, o Ricreazione.* lat. *solamen.* gr. παραμυθία. *Fir. Dial. bell. donn.* 273. Non vi si potendo per la durezza e rigorosità di quelle cose posarvi se il capo nelle quete del sonno, o nel ristoro delle fatiche del corpo. • *Tass. Ger.* 9. 42. Silvestro ebbe e dove letto porse Quivi alle membra mie posa e ristoro. *E* 12. 62. E qui il ristoro Delle sue noie, e quel piacer si sente, Che gli sonti ne' secoli dell'oro L'antica e senza frena libera gente.

§ 3. *Per Rifacimento, Risarcimento.* lat. *instauratio.* gr. ἀνακαίνωσις. *Dant. Conv.* 204. Ricorse a Dio, e a lui domandò lo ristoro della morta gente.

: § 4. *Per ristoro, usato avverbialm. e ironicamente, vale Per giunta, Per di più. Lor. Med. Canz.* 24. 4. Gioffa, nera, stomacosa, Più cicisbera che una patta, Per ristoro ella è gelosa. • *Malm.* 5. 29. Ed è poi flagellato per ristoro Con un simbello poco di scudi d'oro ».

RISTRETTAMENTE. *Avverb. Con modo ristretto.* lat. *paucis, summatim.* gr. ἐν βραχέι. *Segner. Mann. Sett.* 22. 1. A parlar più ristrettamente, religiosi non quei, che si sono consagrati al divino servizio co' voti solenni di purità, di povertà, e d'obbedienza. •: *Sala. Inf. Sav.* 250. E giudicate s'era sentenza o favella, prendendo sentenza, o ristrettamente, o pur largamente, come vi piace.

• RISTRETTINO. *Dim. di Ristretto. Ricett. Fior.* [4. 113.] Il pugillo è quanto contiene un ristrettino delle dita.

RISTRETTISSIMO. *Superl. di Ristretto.* • *Magal. Lett.* [*sc.* 92. C'è qualche donna ec. corbe fuori della nostra] ristrettissima oligarchia.

• RISTRETTIVO. *Add. Restrittivo. Atto ristringere. Salvin.* [*Anacr.*] *Fior. Buon.* [512.] Pino ec., per riposo fu inserito nell'ultima edizione del Vocabolario collo solita ristrettivo di V. A., cioè voce antica *(qui in forza di sust. per Cifra, o Abbreviatura.)* *Pres. Fior.* 4. 1. 282. Nulla giova la particella *quasi* ristrettiva, perchè il ristringere non è specializzare, ma modificar solamente.

¶ RISTRETTO. *Sust., vale Compendio, Sunto* [...] lat. *summa, compendium.* gr. ἐπιτομή. : *Tac. Dav. Post.* 425. Questo ristretto de' mutamenti dello stato di Roma per levato di peso da una diceria di Claudio Imperatore. *Rellin. Disc.* 1. 266. Dal lungo ragionamento che io ho avuto con voi ec. e dal ristretto ed apilogo, ch'io e' ho fatto poco fa ec. io prendo ardimento di credere ec.

§ 1. *Ristretto, vale anche Luogo angusto, dove molte cose s'uniscono insieme.*

§ 2. *E detto di persone, vale Picciol numero. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 283. Quando io queste reggimenti si trabocca in qualche eccesso, si trapassano i termini, si viene alla tirannide, ad un ristretto di pochi malvagi, al reggimento della feccia della plebe. *Leop. Cap.* 32. Fatto de' nostri una setta ristretta.

Digitized by Google

ristretto, Mettiamo in casa a suon di brachierate.

• § 8. *Vale anche Stretta anzione, nel significa. del § 14. di Ristringere. Benv. Cell. Vit.* 1. 227. Giunto al ponte Sant'Angiolo, ciò ne ristretto di molti uomini. ; *Varch. Stor.* 12. 478. I quali quasi ogni sera erano chiamati e ristretto in camera del Papa.

• § 4. *Ristretto, per Difficoltà, e Conclusione. Cecch. Assiuol.* 4. 1. Per far co ramvolta e bello mostre, voi valete oro; ma ne' ristretti vin non valete tre mon di mocciali.

•; § 3. *Ristretto di conti, lo stesso che Bilancio. Il Vocabol. alla v.* BILANCIO, § 1.

; § 6. *Al ristretto, posto avverbialm. vale In conclusione. e Borgh. Vesc. Fior.* 458. E conosco al ristretto, ch' egli è cantù volere, come quel mal provveduto uccello, abbellirsi dell' altrui penne a. •; *Saleio. Dial. Plat.* 203. Adunque Amore al ristretto è quell'appetito onde ciascuno desidera aver sempre il bene con esso seco.

•; § 7. *Al ristretto talora vale Alla fine, All' ultimo. Lasc. Parent.* 3. 5. I' ho paura ch' alla con si burli, e che poi al ristretto non restiamo uccellati lui ed io.

•; § 8. *A ristretto, posto avverbialm., per A solo a solo. Tac. Dav. ann.* 14. 163. Nerone adunque foggiava il ritrovarsi con lei a ristretto.

•; § 9. *Combattere a ristretto, vale Combattere a corpo a corpo. Barn. Orl.* 8. 88. 43. Il re di Sarza, che tanto l' amava, Ogni giorno per lui facea gran prauva; Or combatteva a ristretto, or giostrava, Sempre con paramanti e foggie nuove.

; § 10. *In ristretto, posto avverbialm., vale Sommariamente, In modo ristretto. Segner. Crist. instr.* 8. 13. 7. Questo in ristretto è il processo che i Dottori hanno formato su la colpa degli Angeli. *E Pred. Pal. Ap.* 3. 1. A questa si riduceva in ristretto l' officio suo.

RISTRETTO. *Add. da Ristringere. Bocc. nov.* 37. 10. La cattivella, che dal dolore del perduto amante, e dalla paura della dimandata pena dalle Stramba ristretta stava ec. *(cioè,* raccolta, e ritirata in se stessa.) *E nov.* 38. 11. E ristretti in sè gli spiriti, senza alcun molto fare, chiuse le pugna, allatto a lei si morì *(cioè,* ritenuti.) *Dant. Par.* 7. Ma v'veggi' or la tua mente ristretta Di pensier in pensier dentro ad un nodo, Del qual con gran disio solver s' aspetta. *Bat. Ind.* Ristretta, cioè la mente di lui, Dante, ruchiusa. *Petr. cop.* 12. E le tre parti sue vidi ristrette Ad una sola *(cioè,* ruiette.) *E son.* 87. Perseguendomi Amor al luogo usato, Ristretto, in guisa d' uom ch' aspetta guerra *(cioè,* cauto, provveduto.) *Tass. Ger.* 3. 18. Raccolse gli occhi, andò nel cel ristretta, Con ischive maniere, e generose *(cioè,* serrata.) *Sagg. nat. esp.* 131. Fummo curiosi di veder quel che l'acqua sapesse fare, quando si trovasse ristretta in un vaso, dove non fosse un minimo spazio da rarefarsi *(cioè,* rucchiusa.) *Rucell. Prov.* 12. 4. 271. Alle comodità più necessarie dell' uomo è sufficiente ogni più ristretto abitacolo; alle superchie nè anche il mondo è bastevole. •; *Salv. Inf. Sec.* 213. Fino a ora avete parlato della Scutenza, quasi di mente d' Aristotile, in ristretta significata *(cioè;* rigoroso, precisa, contraria di lato.)

§ 1. *Ristretto con alcuno, vale Unito con esso a consiglio, o a parlamento. M. V.* 10. 24. Ristrettosi con loro, cominciaro segretamente a cercare de' modi, e delle vie da pervenire alla intento loro. •; *Franc. Sacch. rim.* 26. A quel rumor ristretta, Vennon al verso me le giovinette ec. *(cioè: avvicinatesi, fattesi presso l'una all'altra.)*

§ 2. *Ristretto nelle spalle, vale Recatasi in atto di commiserazione, o di sofferenza. Bocc. nov.* 43. 26. Queste parole udì il Conte, e dolsergli forte, ma pure nelle spalle ristretto, così quella ingiuria sofferse, come molte altre sovente avea. *E Anast.* 80. E con fervente disio, nelle spalle ristretto, dice fra sè ec.

•; § 3. *Brodo ristretto, dicesi Quello nel quale ha bollito dimolta carne e molto tempo, per la qual cosa è divenuto molto sostanzioso.*

• RISTRIGNENTE *Term. de' Medici. Che ristringe, Costrettivo.*

RISTRIGNERE, *e* RISTRINGERE. *Strignere maggiormente, e più forte; ed oltre all' att., si adopera anche in diversi significati nel sentim. neutr. pass.* lat. *coercere.* gr. ἀπτίρειν. *Pallad. Morc.* 7. Fassi non solamente per spegnere l' erbe, ma perchè la terra rassodata non ristringa la tenera barba del novello posticcio.

§ 1. *Per Unire, Mettere insieme, e quasi Strignere insieme. Bocc. nov.* 47. 8. Sotto un poco di tetto, che ancora rimaso v'era, si ristrinsero amendue. *Dant. Inf.* 31. Pur per la venta mi ristrinse retro Al duca mio *(cioè,* mi accostai.) *E Purg.* 30. Lo giel, che m'era intorno al cuor ristretto, Spirito, ed acqua fessi, e con angoscia Per la bocca, e per gli occhi uscì del petto. *Petr. son.* 8. Era la sua virtude al cuor ristretta, Par far ivi, e negli occhi suo difesa. ; *Guicc. Stor.* 18. 60. Gli altri si ristrinsero in luogo più forte lasciata libera la entrata in Frusolone agli Ecclesiastici.

§ 2. *Per Rinserrare, Rinchiudere.* lat. *occludere.* gr. κατακλείειν.

§ 3. *Per Obbligare, Costringere, Sottoporre.* lat. *obligare.* gr. ἐπιδεῖν. *Bocc. g.* 8. *f.* 3. Non intendo di ristrignervi sotto alcuna specialità, ma voglio che ciascun, secondo che gli piace, ragioni.

§ 4. *Per Diminuire, Scemare, Rappicciolire, e particolarmente parlandosi di larghezza.* lat. *coarctare.* gr. ἀνεπιστάτειν. *Bocc. g.* 8. *f.* 3. Come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all'infimo venire successivamente ordinati, sempre ristrignendo il cerchio loro. *G. V.* 4. 7. 8. Mettendo il borgo di S. Piero, e la chiesa dentro alla nuova cinta, e più ristrignendosi dalla parte di tramontana. *Sagg. nat. esp.* 3. Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è ruvenuta per infocamento, di non inchiacciarsi in alcuni luoghi, e ristrignersi. *E* 133. Essendo violentata dalla virtù del freddo a ristrignersi in minore spazio.

§ 5. *E per metaf. G. V.* 13. 173. 3. Per lo quale circuito d' assedio i Lucchesi dentro furono molto ristretti, e afflitti, e cominciò loro a mancare la vettovaglia *(cioè,* ridotti in estremità.)

§ 6. *Ristrignere, parlandosi di ventre, o stitichezza. Tes. Pov. P. S. cap.* 13. La cocitura della bocca della ghiande ristrigne il ventre. *E appresso:* Poco lo grasso basto ristrigne il ventre; e se vuoi ristrigner tosto, dàgli lo fiore. •; *Lib. cur. febbr.* 8. In questa cura è una sola intenzione, cioè ristringere la natura con quelle cose che hanno questa virtude.

§ 7. *Per Raffrenare.* lat. *cohibere, refrenare.* gr. ἀπτίειν. *Tas. Rr.* 1. 17. Per ristrignar lo male, che facevano contra la reverenza di Dio in distruzione dell' umanità, convenne, che le leggi fosser fatte in terra. *Mor. S. Greg.* 1. 13. Ogni appetito carnale ec. ristrignamo con una speziale signoria di cuore.

§ 8. *Per Ritirare. Pallad. st.* 1. 38. Ma il giovan dalla fiera omai uno cuna, *e* così ristrinse al cordon la briglia, E lo raffrenò sopra alla verdura.

§ 9. *Ristrignersi con alcuno, vale Far seco grande, e stretta amicizia, Unirsi con esso lui.* lat. *alicui adhaerere.* gr. προσαλλάττειν τινι. *Serm. S. Agost.* 41. Ma tu, che ti se ristretto con Domeneddio, poni freno alla lingua, che ella non cacci da te Iddio.

• § 10. [*Ristrignersi alle volontà, o a' comandamenti d' alcuno, vale Fare la volontà, o i comandamenti d' alcuno*] *Vit. S. Gio. Bat.* 253. E costoro con grande dolore ascoltano questa parole, ma nondimeno pur si ristringon alla volontà di Dio. *Omel. S. Greg.* 1. 271. Veramente l' amiamo *(Iddio)* se noi ci ristrignamo a' suoi comandamenti.

§ 11. *Ristrignersi con alcuno, o simili, vale anche Unirsi a consiglio, o a parlamento con persone confidenti.* lat. *simul convenire, coire.* gr. συνέρχεσθαι. *M. V.* 9. 61. Così avendo gli uscite scritto, se ne ristrinsero con Farinata degli Ubertini, il quale con loro entrò in ragionamento. *Vit. S. Gio. Bat.* 813. Ristrignevansi insieme que' due vecchi dall'uno lato, e Giuseppe raccontava a Zaccheria tutte le cose, che gli erano intervenute. • *Car. Ep.* 4. 18. E con le sua diletta e fida suora Si ristrinse, e le disse.

• § 12. *Ristrignersi ad alcuna cosa, vale Non voler altra che quella, Limitarsi a quello. Sen. Pist.* 305. Tutte le cose si faranno onestamente se non ci ristrignamo a onestate. •; *Red. Ins.* 125. E qui piacciavi di ricordarvi ch'io mi ristrinsi sempre a quel che ho veduto con gli occhi miei propri.

§ 13. *Ristrignersi a dire, o a far checchessia, vale Non voler fare, o dire altro che quello. Red. Esp. nat.* 80. Altri più superstiziosamente si ristrignono a dire, che le virtù contro 'l mal caduco solamente consista nel corno destro *(delle gran bestie.)*

§ 14. *Ristrignersi nelle spalle, o Ristrignersi assolutam., caghono Mettersi in atto di commiserazione, o di sofferenza. Potoff.* 10. Allora io mi ristrinsi nelle spalle. *Vit. S. M. Madd.* 5. Martilla si ristrignevia, e non sapeva che si dire, e scusarsi non la poteva. ; *Cor. Lett. Tomit.* 90. Ma vedendo che essi la intendono altramente, si ristringe, e dice di voler andar ritirato ancor esso.

§ 15. *E talora anche l' usiamo in significa. di Mostrare a repugnanza, o farsato acconsentimento a far checchessia. Tac. Dav. ann.* 8. 38. Libone ex. picchia gli usci de' parenti; pregali, che lo difendano: tutti, per non s' intrigare si ristringono nelle spalle con varie scuse. *Malm.* 48. 49. Pur alfin nelle spalle si ristringe, E dice, che farà quanto comanda.

§ 16. *Ristrignersi nello spendere, o simili, vale Moderarsi, Spender poco.* lat. *parcere sumptibus.* gr. φείδεσθαι δαπανῶν. *Serm. S. Agost.* 38. Tu debbi ristrignere la vita tua, e sovvenire al padre.

; § 17. *Ristrigner la piazza. Dan. Casah.* 96. La mercatura chiama piazza tutto 'l corpo de' negozianti in una città ec. Quando si dice la piazza ristrignere, o allargare, s' intende esser pochi, o molti danari ne' mercati da cambiarsi.

RISTRIGNIMENTO, *e* RISTRINGIMENTO. *Il ristrignere.* lat. *refrenatio.* gr. ἀνεχαιτισμός. *Cr.* 3. 13. 13. Per calcamento, e ristrignimento insieme, confortato il calore, si recata alle parti di dentro, a piena maturitade *(l' ulive)* si produrranno *(cioè,* mature.) *Oit. Com. Par.* 81. [487. 'Moderazione] ec. è ristrignimento del disordinato appetito nella potenza concupiscibile *(cioè,* raffreenamento.) *Sagg. nat. esp.* 147. Il freddo da principio opera in tutti i liquori ristrignimento. *E* 181. Quando veramente l' acqua s'alza, o s'abbassa per vera rarefazione, o per vero ristrignimento, le palle si veggon muovere un pezzo prima ch' all' arrivi a qua' gradi.

•; RISTRIGNITORE. *Verbal. sanse. Chi, o Che ristrigne. Ordin. Giust.* 386. Che i banderai abbiano seco consiglieri a ristrignitori. *Bellin. lett. Molp.* 253. Questi osi hanno i loro muscoli flessuosi, slungatori, e ristrignitori, ed estensori.

RISTRINGERE. *v.* RISTRIGNERE.

RISTRINGIMENTO. *s.* RISTRIGNIMENTO.

• RISTRINGITIVO. *Add. Che ristringe, Atto a ristringere. Soder. Colt.* 35. Ancora si può far bollire in una parte del vino assenzio ec., e tanto si fa delle coccole di mortella; ma vi se ne pone un poco manco, e sarà ristringitivo, e più ancora se si farà con foglie, e coccole di lentischio.

• RISTRINZIONE. *Restrinzione.* lat. *cohibitio, restrictio.* gr. περιορισμός. *Segner. Pred.* 22. 2. Ne sono padroni sì, ma non assoluti; v' è riserva, v' è ristrinzione.

•; RISTRISCIARE. *Nuovamente strisciare. Sassett. lett.* 362. Strisciato il dito a traverso, ristrisciò per mezzo la parte che rimane di fuori.

• RISTROPICCIARE. *Stropicciare di nuovo, Fregare di nuovo. Magal. Lett.*

Digitized by Google

scient. 170. Stupiccia e ristopiccia tanto, ch'ei s' ebbe a scorticare una mano.

• RISTROZZARE. *Termine degli Artisti. Fare una seconda stroncatura.*

: RISTUCCAMENTO. *Il ristuccare. Plut. Adv. Op. mor.* 2. 203. Conducendo l'uditore di piano passo d'una in altra osservazione, e con la mutità mitigando la pienezza e ristuccamento che potria forse indurre.

RISTUCCARE. *Stuccare di nuovo; e talora semplicemente Stuccare.* lat. *opere plastico, vel marmoreum rursum exornare. Rucell. Ap.* 220. Le lor rimose colle Leggiermente col limo empi, e ristucca. *Cant. Carn.* 168. Il murar con mattoni È cosa grossa, debole, e fallace ec., Chè se ne rompe assai, E con fatica e ristoccar poi gli hai.

§ *Per Nauseare, e Saziare fino alla nausea; e si usa in significa. att. e neutr.* lat. *stomachum movere.* gr. ἀνιᾶν. *Cirill. Calo.* 1. 19. Credo, che in cielo il rubicondo Marte Di sangue a questo volta ne ristucco. *E* 3. 29. Purchè di cortesie l'abbi ristucco. *Capr. Bott.* 7. 134. Infra i sapori solo il dolce nutrisce, e gli altri non par, che meno stati fatti dalla natura se non per reprimere, e temperare il troppo dolce, sciocch'egli non ristucchi altro.

: RISTUCCHEVOLE. *Add. Che ristucca. Plut. Adv. Op. mor.* 5. 193. La rota crescente all' ombra, ed appresso al fen è più suave, e il sugo più molle, come quella che gode di certo dolcezza, per cui s' ammorza il suo grave e ristucchevole odore. •: *Soder. Colt.* 90. Il vino chiamato mulso ec. è sano da usare, ma ristucchevole, nè vuol essere mescolato con via dolce, o austero il melo.

RISTUCCO. *Add. Infastidito.* lat. *taedio affectus.* gr. ἀνιᾶσθαι. *Nov. ant.* 54. 6. La gente era ristucca, e non volea più vedere. *Varch. Ercol.* 49. E' saranno tanti, che voi ne sarete, ma che sano, ristucco.

§ *Per Sazio, Pieno di soverchio.* lat. *satur. Morg.* 18. 124. Per Dio, tu mangeresti una balena: Non è coteste gola mai ristucco. *Car. Lett.* 1. 6. Accocche, ristucco dalle buone vivande, abbiate aurora de' cardoni.

• RISTUDIARE. *Studiar di nuovo. Pros. Fior.* 4. 1. 258. Prendo il Casa, il quale da se medesimo si dichiara di aver le cose sue studiate e ristudiate con mille mutazioni, ec.

•: RISTUPIRE. *Stupir di nuovo; ed anche Stupire assolutam. Galil. Cons. Tass.* 55. Vi esortarei a ristupirvi di nuovo, o poi a tacere, come disperata di poter mai trovar concetti di quella sorte.

• RISTUZZICARE. *Stuzzicare di nuovo. Segner. Miser.* [130] Se tu da te gli ristuzzichi (i desiderii), gli risvegli con le occasioni nocive, quantunque piccole, a cui ti esponi? *Magal. Lett. scient.* 83. Col tanto stuzzicare e ristuzzicare quelle fila, e quelle papille nervose ec.

RISUCCIARE. *Succiare.* lat. *exsugere.* gr. ἐκμυζᾶν. *Sagg. nat. esp.* 4. Spignendovi dentro colla forza del fiato il liquore, e risucciandone, se fosse troppo.

RISUCITAMENTO. *V. A. Il risuscitare.* lat. *resurrectio.* gr. ἀνάστασις. *Omel. Orig.* [295.] Gli angeli non potenno pienamente dicere, che fusse fatto di te, e come fu il modo del tuo risucitamento.

RISUCITARE. *V. A. Render la vita.* lat. *ad vitam revocare.* gr. ἀναζωπυρεῖν. *G. V.* 1. 62. 1. Molti miracoli fece Iddio per lui, e risucitò molti (*così nel testo Dav.*) • *Cavalc. Att. Apost* 123. E così, risucitandolo, mangiò un poco con lui.

§ *E in significa. neutr., vale Ritornare in vita.* lat. *ad vitam redire, resurgere.* • *Vit. S. M. Modd.* 32. Non avevano avuto (*la sorella di Lazzaro*) più agio di favellargli poscia che risucitò, tanto era lo 'mpacco della gente.

RISUCITATO. *V. A. Add. da Risucitare.* lat. *ad vitam revocatus.* gr. ἀναστάς. *Franc. Sacch. Op. div.* 101. Benchè paia alcuna persona talvolta risucitata, *non è* altro che 'l demonio, che favella in forma di quella.

RISUCITAZIONE, e RESUCITAZIONE. *V. A. Il risuscitare.* lat. *resurrectio.* gr. ἀνάστασις. *Dial. S. Greg. M.* 3. 17. Per la risucitazione di quel morto. [*L' edit. di Roma* 1764. *legge:* temendo di essere uccisato, e riconosciuto per la resucitazione di quel morto, per fuggire la gloria temporale, ec.] *Mor. S. Greg.* Per quella risucitazione medesima furono incitati di zelo di persecuzione *Fr. Giocd. Pied. S.* 57. La carne, la quale è impedimento sommo alla tua resucitazione.

RISUDAMENTO. *Il risudare.* lat. *sudor, iteratus sudor.* gr. ἐπιρρυσεῖς ἱδρῶς.

§ *Per Gemitivo. Cr.* 4. 8. 3. La nere terra genera, e renderà cotali risudamenti, e non grondi grondi d' acqua (*qui il testo lat. ha:* humores.)

RISUDARE. *Di nuovo sudare.* lat. *desudare, iterum sudare.* gr. πάλιν ἱδρῶν.

§ *Per lo stesso che Gemere, e Uscir fuor l' umore.* lat. *resudare.* gr. καθιδρῶν. *Pallad. Geon.* 16. Si faccia una cava nella barba, onde l' umor sovrin risudi. *Cr.* [2] 13. 2. E conciossacosachè questo umido nutrisca infino quanto risuda, ovvero gemo alle radici delle piante, tanto dous debito nutrimento ed uso. *Ricett. Fior.* [1.] 42. Il ladano è un liquore, che risuda dalle foglie d' una pianta detta imbrentino.

• RISVEGGHIARE. *Svegghiare, Risvegliare.* lat. *expergefacere.* gr. ἀνεγείρειν. *Il Vocabol. alla voce* DESTARE.

RISVEGLIAMENTO. *Il risvegliarsi.* lat. *excitatio.* gr. ἔγερσις. *Bemb. Asol.* 3. 169. Seguitano gli amanti risvegliamento d' ingegno, sgombramento di sciocchezza (*qui per Vivezza, Freschezza.*) •: *Uden. Nis. Pregiun.* 3. 38. 94. Dopo il risvegliamento d' Ercole ec. si misero in fuga

: RISVEGLIANTE. *Che risveglia.* lat. *excitans.* gr. ἐγείρων. *Salvin. Disc.* 2. 389. Vogliono essere pungenti mordaci, e vescicanti cocenti, e risvegliante fuoco, che scuota dal mortifero letargo, e faccia gli uomini ritornare in se stessi.

RISVEGLIARE. *Di nuovo svegliare; e talora semplicemente Svegliare; e non che nel sentim. att., si usa anche nel neutr. pass.* lat. *excitare.* gr. ἐγείρειν. *Petr. son.* 309. D' un lungo, e grave sonno mi risveglio. *Bocc. nov.* 9. 4. Il Re ec., quasi dal sonno si risvegliasse ec., rigidissimo persecutore divenne di ciascuno.

§ 1. *Per metaf., vale Sollevare, Suscitare. Bocc. nov.* 90. 9. Poi toccandole il petto, e trovandolo sodo, e tondo, risvegliandosi tale, che non era chiamato ec., disse ec. *Red. Fig.* 1. 37. Nella maravigliosa, e sottilissima fabbrica dell'occhio avrete grande occasione di filosofare, e di risvegliarvi e nobilissime contemplazioni intorno alla origine de' nervi. *Sagg. nat. esp.* 227. La virtù elettrica, com' ognun sa, risvegliasi per delicato, o per valido strofinamento in tutti quei corpi, dove n' è maniera. *E* 230. Non tutte le materie sono il caso a risvegliare la virtù dell' ambra. • *Tass. Ger.* 6. 60. Tancredi alfine a risvegliar sua spene Sopra Gerusalemme ad otto viene.

• § 2. *Risvegliare il gusto, vale Provocar l' appetito, Aguzzarlo. Alam. Colt.* 1. 8. Perchè il cibo rangar risveglia il gusto.

RISVEGLIATO. *Add. da Risvegliare.* lat. *excitatus.* gr. ἐγερθείς. *Lab.* 358. Risvegliato adunque, e tutto di sudor bagnato trovandomi ec.

• RISVEGLIATORE. [*Verbal. masc. Chi, o] Che risveglia. Salvin. Opp. Cacc.* [18] Nelle battaglie ode il guerriero Cavallo il suon risvegliator di guerra. •: *Bonn. Descr. Nozz. Med.* 30 Ritardatore (*amore*) sovente delle bell'opre, e talora risvegliatore.

RISUGGELLARE. [*Suggellar*] *di nuovo;* [*ed anche semplicemente Suggellare.*] lat. *denuo obsignare, vel sigillum imprimere.* gr. σφραγίζειν. *Car. lett.* 2. 147. [Per un altro ho risposto lungamente alla vostra. Giunta poi quella di M. Giulio ho risposto alla sua, come vedrete per l'allegata. Lasciovela aperta, sciocchè veggiate se vi pare a proposito.] Risuggellatela, e fategliela dare per mano di qualcuno; chè così m' ordina ch' io faccia.

RISVIARE. *Sviar di nuovo.* lat. *abducere, seducere, amovere.* gr. ἀπάγειν, ἀφιστάναι, ἀπωστεῖν. *Mor. S. Greg.* Spesse volte mettono in errore non solo lor medesimi, ma vietando alquanti risviano dalla via della verità.

¶ RISULTAMENTO. *Il risultare.* lat. *derivatio.* v. RESULTAMENTO.

RISULTANTE. *Che risulta.* lat. *enascens, consequens.* gr. προσγιγνόμενος. *Fir. Dial. bell. donn.* 346. Un' armonia occultamente risultante dalla composizione, unione, e commessione di più membra diverse. *Salvin. Disc.* 1. 233. Questa legge, infusa ne' cuori nostri ec., fa loro sentire la bellezza, l' avvenenza, la proporzione, e l' armonia risultante dalle virtudi, e *Morale* s' appella. *E Disc.* 2. 335 Quanta più soave impressione dee fare la poetia, viva musica, da organo razionale risultante

RISULTARE. *Provenire, Derivare, Venire per conseguenza; non dicesi solo di cose inanimate.* lat. *orirí, fieri.* gr. φύεσθαι. *Esp. Salm.* [184] Per questi strumenti si mostra l' allegrezza, che risulta dal gaudio spirituale, che procede dalla mente interiore. *Dant. Conv.* 139. Siccome la bellezza del corpo risulta dalle membra ec., così la bellezza della sapienza ec. risulta dall'ordine delle virtù morali. *Mantuan.* 1. 13. Mortalmente perca il Vescovo, che ordina lo indegno, imperocchè infedele al Signore suo ec., e specialmente perchè risulta in danno della Chiesa, e vergogna del Signore (*così*, ritorna in danno, ne segue il danno.) *Sagg. nat. esp.* 174. Pur se s' avesse a dire così in di grosso quello, che per, che risulti da un gran numero di osservazioni si direbbe ec. •: *Red. lett.* 1. 168 Si fece passaggio ad esagerare quanto onore sarebbe in ogni tempo risultato all'Accademia della Crusca col vedersi nel catalogo de' suoi Accademici novverato un nome cotanto glorioso.

• § 1. *Per Risultare, Sorgere, e Spargere dal piano qualche cosa. Vit. S Franc.* 232. Nelle sante membra del beato Francesco si vidono chiari fabbricati maravigliosamente per le virtù di Dio nella sua carne santa, ed erano sì fatti nella carne, che chi gli toccava da una parte e strignea, si risultavano dall'altra, come fussono nechi duri.

• § 2 *Risultare, si dice anche dell' Esito, della Conseguenza di certi avvenimenti, dell' Effetto di certe cause. Petr.* [*Vit. Imp. Post.* 90] Partendosi dalla sua divozione, molta gente contro sè gli rivalse, donde molte battaglie addosso gli risultarono. : *Guicc. Stor.* 8 379 Alla qual cosa ec. avrebbe acconsentito il Re di Francia, perchè si proponeva emulazioni tali che l' acquistarla risultasse in beneficio comune. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 202. Ma gli uomini sciocchi e poco pratichi, soliti sempre a dir male dei principi, non sapevan la rendita grande e giusta, che gli risultava da questa permuta, e da questa industria, che non offendeva persona alcuna.

• RISULTATO *Add. da Risultare Segner. Pred. Pat. Ap* [3.] 7. Ricadono addosso dell' ordinante tutti i disordini risultati dalla collusione di un ordine sacro.

¶ RISUPINO. *Add. Resupino; Che giace in sulle reni sulla pancia all' insù.* lat. *supinus.* gr. ὕπτιος. *Filec.* 4 94. Pallida come bossa, rimpinta cadde in grembo a Gerina, che con lei miseramente piangeva.

RISURGENTE, e RISORGENTE. *Che risorge,* lat *resurgens.* gr. ἀνιστάμενος. *Franc. Sacch. Op. div.* 124. E l' ottavo (*età*) sarà dai risurgenti. *Tac. Dec. aan.* 15. 215. E molte altre cose ec. impossibili a rifare, benchè in tanta bellezza della città risurgente

¶ RISURGERE, RESURGERE, e RISORGERE *Di nuovo surgere.* lat *resurgere.* gr. ἀνιστάναι. *Bocc. nov.* 48 10. Come se morta non fosse stata, risurge, e da capo comincia la dolorosa fuga. *Dant. Purg.* 14 Perocchè a me venia: Risurgi, e vinci; Com'colui, che non intende, e cale

•: § 4. *Risorgere, parlandosi di malattie, vale Risanarsi, Guarire. Tass. Istt. Ind* 3. 170 E già passa il secondo mese, nè dalla malattia posso risorgere affatto.

Digitized by Google

; § 2. *E figuratam. e Petr. ranz.* 39. 10. Se dal mio stato assai misero, a vole Per le tue man resurge ».

§ 3. *Per Risuscitare.* lat. *ad vitam redire, vel revocari.* gr. ἀναβιώσκεσθαι. *Dant. Inf.* 7. Questi risurgeranno del sepulcro Col pugno chiuso, e questi co'crin mozzi. *E Purg* 1. Ma qui la morta poesia risurga *(qui per metaf.) Franc. Sacch. rim.* 25. Se ciò non basta a fac, che tu non arga, Ercole qui resurga, E vinca te, siccome vinse Anteo.

• § 4. *Per Ristorarsi, Sollevarsi. Mole Ninf. Tib. st.* 47. E se dal duol talor aspro risorgo, Subito gli occhi da pietà divido.

• § 2. *Per Rimettersi in buon essere di denari, o di roba. Il Vocabol. alla voce* ROVINA, § 8.

§ 6. *Per Derivare, Nascere.* lat. *fieri, nasci.* gr. ῥύεσθαι. *G. V.* 5. 19. 2. E per l'una novità un cinque di rimbalzo l'altra. *Petr. son.* 172. Dell'un vago desin l'altro risorga.

• § 7. *Risorgere, in signific. att., vale Far risorgere, Rimettere in essere. Pros. Fior.* 4. 2. 110. Intanto tenetami in vostra grazia, e attendete a fare dei figliuoli, acciò risorgliate la case.

•; § 8. *Risorgere, vale anche figuratam. Tornare in campo, Aver nuova vita. Guirr. Stor.* 41. 534. Ma risurgeva la querela ec. dell'occupazione di Parma e di Piacenza in pregiudizio delle ragioni dell'impero, in troppa grandezza dei Pontefici, e in troppa debolezza del Duca di Milano.

• RISURGIMENTO. *Il risorgere, Risurrezione.* lat. *resurrectio.* gr. ἀνάστασις. *Il Vocabol. alla voce* RESURREZIONE.

RISURRESSI e RESURRESSI.

• RISURRESSIONE. *V. A. Resurrezione. Petr.* [*Vit. Imp. Pont.* 28.] La risurressione di Cristo non sia celebrata se non in Domenica. *E* [*34.] Costui *(Zefirino)* ordinò che tutti i Cristiani ec. si dovessino communicare il dì della risurressione di Cristo. •; *Paol. Oros.* 429 Pilato preside della provincia Palestina a Tiberio imperatore, ed al senato fece sapere della passione, risurressione di Cristo.

RISURREZIONE. *Il risorgere.* lat. *resurrectio.* gr. ἀνάστασις. *Fr. Iac. Tod.* 3. 17. 27. Oc mi perdona, poiché io disperato Sono in sì duro stato, Ch'io non credea la tua risurrezione, Senz'altra visione. *Cron. Morell.* 342. Te l'addimando pel merito delle degne parola, e opere di Maddalena tua dilettissima apostola, per le quai essa meritò grazia della risurrezione di Lazzaro suo fratello.

; § *E figuratam., vale Redenzione. Star. Bard.* 83. Perocchè vide che la sua morte era necessaria alla risurrezione del mondo, ricevette morte di sua volontà nella croce.

• RISUSCITAMENTO. *Risuscitazione.* lat. *resurrectio.* gr. ἀνάστασις. *Salvin. Pros. Tosc.* Di tutta la nostra santa fede base, e fondamento si è il risuscitamento glorioso del Salvatore.

• RISUSCITANTE. *Che risuscita. Salvia. Disc.* 2 308. Dialogo *(di Luciano)* intitolato *Il pescatore,* ovvero *I risuscitanti (qui in forza di sust.)*

RISUSCITARE, e RESUSCITARE. *In signific. att. Render la vita, Risuscitare.* lat. *in vitam revocare.* gr. ἀναζωπυρεῖν. *Vit. SS. Pad.* 2. 157. Facciamo orazione a Dio, che lo risuscite. *E* 165. Signor mio Gesù Cristo, risuscita questo mio discepolo. *Bern. Orl.* 2. 13. 22. E presso a quella [*fontana è*] la vana Morgana, Che Zilante avea risuscitato, E tratto fuor di quella forma strana. *Ambr. Cof.* 2. 1. E se vuoi altro, chiedimi, Ch'io tel darò; che certo mi risuscita Da morte a vita. •; *Cavalc. Specch. cr.* 181. Mandò il discepolo suo col bastone suo, che ghielo ponesse addosso, e resuscitasselo.

§ 1. *Per metaf. Bocc. Vit. Dant.* 10. Per costui la morta poesia si può dire d'essere risuscitata *(così in alcune edizioni; in altre si legge* suscitata.) *Fr. Iac. Tod.* 3. 12. 10. Che dovea venir Iesù incarnato, Che ci risuscitasse dal peccato. *Vit. SS. Pad.* 2. 195 Risuscitami spiritualmente, lo quale e-siandio li corpi morti ec. risuscitersi al dì del giudicio. ; *Beav. Coll. Bacc.* 2. Il quale fu il primo che risuscitò il bel modo della grande architettura. •; *Ott. Com. Inf. proem.* 11. 194. In questo capitolo tocca l'autore un'altra eretica credenza, della quale fu autore Arasio, e poi la rinfrescorò lo Ebionito, ultimo la resuscitò un Fotino Vescovo di Gallatiscia di Siria. *Spar. Iacr.* 583. La memoria della famiglia già quasi estinta, Dio permettente, risuscitò.

§ 2. *Risuscitare, in signific. neutr. assoluto, vale Ritornare in vita.* lat. *ad vitam redire, resurgere.* gr. ἀναβιώσκεσθαι. *Bacc. nov.* 40. 21. Ma come quivi risuscitasse non so vedere io. *Vit. SS. Pad.* 2. 157. Non per tua religione lo morto risuscitòe. *E* 123. Fatta la predetta orazione, quel suo discepolo incontenente risuscitò. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Tre volte unse, e volle uguare la Maddalena Gesù Cristo: la prima in casa Simone Fariseo, ec.; la terza quando andò per uguarlo morto, e nol trovò, perchè era resuscitato.

§ 3. *Figuratam. per Dare, e Prender vigore. Fr. Iac. Tod.* Il tuo Iesù, odore Risuscitolle il cuore *E appresso:* Risuscita il mio cuor che in te respira, E'n me rinnova spirito d'ardore. *Med. Vit. Crist.* [*S B.* 221.] Allora il Signore le disse: Maria. Quella incontanente parve, che tutta risuscitasse.

§ 4. *Per similit. Risvegliare.* lat. *excitare.* gr. ἐγείρειν. *Serm. S. Agost.* 73. O Gesù Cristo, salute dell'anima, e del corpo ec., risuscitami da questo sonno mortale, e rimettimi nella grazia tua.

• § 5. *Per Rimettere su, Rimettere in uso.* lat. *revocare. Segr. Fior. Disc.* 2. 15. Pensino che a voler rendere riputazione alla milizia d'una provincia, o d'uno stato, sia necessario risuscitare questi ordini.

¶ RISUSCITATO. *Add. da Risuscitare, Risuscitare.* lat. *in vitam revocatus, redivivus.* gr. παλίμβιος. *Bacc. nov.* 57. 9. Quasi dal fuoco risuscitata, alla sua casa se ne tornò gloriosa. *Fr. Giord. Pred. R.* Testimonianza può farne il risuscitato Lazzero. *Fr. Iac. Tod.* 3. 15. 2. Cantium tutti allegramente Del Signor risuscitato.

; § 1. *E figuratam. e Bocc. Vit. Dant.* 233. E con piacevole conforto risuscitata la caduta speranza ec., seco per più anni il tenne ».

• § 2 *Per Tornato nel primo stato, e forma. Beav. Coll. Oref.* 128. Con gran maraviglia avevamo veduto risuscitato e fatto liquido il maglaccio di bronzo *(cioè, il bronzo strutto, e per raffreddamento rappigliato.)*

RISUSCITATORE [*Verbal. masc. Chi, o] Che risuscita,* lat. *ab inferis excitator.* gr. ὁ ἀναβιώσκων. *Gnicc. Stor.* 17. 28 Martinolo perpetua memoria di padre, e risuscitatore d'una città al memorabile. *Salvin. Disc.* 1 224. Il signor Francesco Cionacci, risuscitatore di questo bell'ordine della lettura, mi aveva fatto l'onore di commettermi una lezione in lode di esse lettere *(in questi esempi figuratam., e vale Ricuovatore, e Restauratore.)*

RISUSCITAZIONE. *Risuscitazione.* lat. *resurrectio.* gr. ἀνάστασις. *Maestruzz.* 1. 1. Ugo dice che Lazzaro dopo la sua risuscitazione non potea caddomandare la moglie sua.

•; RITAGGIO. *V. A. Ritaggio. Fior. Cron. Imper.* 28. Fu provveduto ec. che ec. la elezione dallo imperio fosse fatta, ed in tal maniera che lo imperadore fosse chiamato buono e prode e non per ritaggio. *(Così la stampa: il testo a penna citato ha: ecitaggio.)*

RITAGLIARE. *Di nuovo tagliare, e talora semplicemente Tagliare.* lat. *resecare.* gr. ἀποκόπτειν *Tes. Br.* 7. 23 Quando tu fai le villane cose, usano picciole, e ritaglia i tuoi crini a tua prima barba. ; *Bellin. Disc.* 1. 242. Perchè non può il mio pensiero veder quell'ordine di disegno che è nella mente di chi ritaglia, e cattocca?

§ *Per metaf., vale Tagliar via. Teol. mist.* [32] E perchè lo spirito strattamente per toccamento d'amore si congiugne a colui, ch'è di sopra, cioè Iddio, maritevolmente più si ritaglia la carnale affezione. *Esp. Pat. Nost.* [100.] Ciò sono i diletti della carne, che il buon cristiano deo ritagliare di sua carne per vigilie, e per digiuni.

RITAGLIATORE. *Che ritaglia; e si dice di Colui, che vende il panno a ritaglio. Franc. Sacch. nov.* 92. Cominciò a dimandare del panno di qualche bel colore, perocchè volea fare una cioppa, ec. Lo ritagliatore dice: vuo'tu celestrino? no; vuogli verde? no, ec. *E nov* 159. Tutti i ritagliatori gittavano i panni dentro, e serravano la bottaglie.

•; RITAGLIERE. *Colui che vende il panno a ritaglio. Stat. Collin.* 115. Siano tenuti i Consoli chiamare ec. due buoni, e sufficienti ufficiali, l'uno de' drappieri, e l'altro de' ritagliere.

RITAGLIO. *Pezzo di panno, drappo, e simile, levate dalla pezza.* lat. *resegmen, frustum.* gr. ἀπόκομμα. *Onde Vendere a ritaglio, vale Vendere a minuto, e quello che oggi diciamo Vendere a taglio. G. V.* 7. 13. 6. Chi furono i baldigrari, ciò sono i mercatanti a ritaglio di panni Fiorentini. ; *Bellin. Disc.* 1. 245 S'han da fare i muscoli anco di pezzi di tela, e di tela tagliata ec., ora d'altri panni tagliati dalla tela in tralice, ed ora di ritagli piccoli. •; *Uzzan. Prat. merc.* 4. 17. Ritaglio di coisma, mozzatura, raditura da far colla ec.

§ 1. *Per similit. Barc. nov.* 80. 18. Schiacciavo noci, e vendeva i gusci e ritaglio. *Urb.* [22.] Convenendoli sollecitar le cucine, e vendere il brodo a ritaglio *Salvin. Disc.* 2. 171. Quando usavano della poesia i fanciulli, sacrificavano le primizie, e i ritagli di loro chioma a qualche nume.

•; § 2. *E figuratam. Sec. Pist.* 58. Aristarchius, disse, che la naturale e la razionale *(filosofia)* erano non solamente di soperchio, ma contradie, e della morale ritaglio.

•; § 2. *Ritaglio di tempo, dicesi Quel tempo nel quale non assai occupato resta disoccupato per breve tempo.*

•; RITAPPARE. *Tappar di nuovo.*

RITARDAMENTO. *Il ritardare.* lat. *mora, cunctatio.* gr. μέλλησις. *Gal. Sist.* 140. Io non ci so scorgere causa d'accelerazione, nè di ritardamento. *E* 423. Nei casi fatti da noi per orte, e mossi, come in sopranominate barche, oc più ed oc meno celerezzo, l'accelerazione, e ritardamento vien sempre partecipato nell'istesso modo da tutto il vaso.

• RITARDANTE. *Che ritarda. Gal. Dial. mot. loc.* 534. Quanto si diminuisce la graeità movente, altrettanto si diminuisce la facoltà della superficie ritardante.

RITARDANZA. *Ritardazione, Ritardamento.* lat. *mora, cunctatio, dilatio.* gr. μέλλησις. *Gal. Sist.* 424. Che dovremo stimare, che accader debba in un caso così mirabilmente disposto, che molto disegualmente venga contribuita alle sue parti ritardanza di moto, ed accelerazione? ; *E Lett. Uom. Ill.* 1. 17. Ma perchè e le lezioni private, e gli scolari domestici mi sariano d'impedimento e ritardanza a' miei studii, voglio da queste totalmente, ed in gran parte da quelle vivere esente.

RITARDARE. *Intertenere, Fare indugiare; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* lat. *retardare.* gr. βραδύνειν. *Petr. son.* 296. Ed or sostien, ch'i'arda Senza alcun refrigerio, e chi 'l ritarda? *Lab. Dicer.* E ritardato addietro, *a* ora viene innanzi ad istanzia del richiamante. *Sen. Declam.* [60] E tu ingiustamente ti rammarichi di me, ch'io mi ritardo. *Sagg. nat. esp.* 150. Tutti gli accidenti di scemare, di arescere, di quietare, di risalire, di correre, di ritardare seguivano sempre ne' medesimi punti. *E* 243. Egli *(il suono)* nè per soffio di vento contrario si ritarda, nè per fiato d'aura favorevole va più veloce ; *Gnicc. Stor.* 17. 52. A che lo ritardava anche che i pagamenti dei Svizzeri ec. non erano in ordine. •; *Segner. Mana. Ag.* 28. 3. Se non puoi far manifesto che l'ami, fa' manifesto che professi d'amarlo con superar tanti vani rispetti umani, che da ciò ti ritardano.

Digitized by Google

; § 4. *E in significe. neutr. Guicc. Stor.* 8. 288. E perchè avessero più breve spazio di tempo a provvedere, ritardò quanto potette prima che totalmente scoprisse il suo pensiero. *E* 18. 73. La quale *(partita)* scritta da Vitello ec. ritardò uno di più che non era conveniente a venire.

; § 2. *Per Impedire. Guicc. Stor.* 7. 310. Nè gli avea ritardati a occupare il nome di legittimi Principi altro che il rispetto dei Pontefici. *E* 18. 56 Alla quali calamità nessuna difficoltà ritardava a dare il principio, che le difficoltà che aveva il Duca di Borbone di poter muovere di Milano i fanti Spagnuoli.

» RITARDATIVO. *Add. Che ritarda, Atto a ritardare* lat. *retardans.* gr. ἐπέχων. *Segner. Crist. instr.* 3. 24. 21. Come dunque possono gli uomini santi aver caro veruno di questi ostacoli, che sono ritardativi di una tal vista, ec.?

RITARDATO. *Add. da Ritardare. Guicc. Stor.* 18. 332. Questi, una ritardati da negligenza alcuno ec. scendevano ec. *E* 15. 728. Il confederato ritardo ano dalla volontà, ma dagl' impedimenti sopravvenuti, non di giusta causa di querelarsi al compagno. *Gal. Stat.* 140. Ma di che sorta di movimento? Di continuamente accelerato, come ne' piani declivi, o di successivamente ritardato, come negli acclivi?

RITARDATORE. [*Verbal. masc. Chi,* o] *Che ritarda.* lat. *cunctator.* gr. μελλητής. *Bemb. Stor.* 3. 26. Gli fua ec. piuttosto guida, e ministro del rammino, che ritardatore. »: *Buon. Descr. Nozz. Med.* 30. Ritardatore amore sovente delle bell' opere, e talora risvegliatore.

RITARDAZIONE. *Il ritardare.* lat. *mora, dilatio.* gr. μέλλησις. *Gal. Disc. Com. M. G.* 262. Nello stesso modo si dimostra gli angoli conseguenti esser sempre minori de' precedenti, ch' è cagione dell' apparente ritardazione del moto. »: *Marchett. Nat. Com.* 57. Per trovare la ritardazione diurna della Cometa.

RITARDO. *Ritardamento. Lor. Med. Beon.* 8. Ed ei fermò il suo passo, e fe ritardo.

» RITEGNENTISSIMO. *Superl. Lo stesso che Ritenentissimo.* lat. *retinentissimus.* gr. κατεστηκότατος. *Salvin. Disc.* 1. 118. Sparta, città delle ottimamente governate nella Grecia, e ritegnentissima degli antichi instituti, co' quali vivea, non ammettava stranieri nella sua valorosa cittadinanza.

RITEGNO. *Il ritenere, Difesa, Riparo, Ostacolo.* lat. *obturamentum, retinaculum.* gr. κώλυμα. *G. V.* 18. 58. 7. Si rinchiusero nel castello, e intesono di quello per la porta Lucchese con detti figliuoli di Castruccio senza ritegno scampare. *Dant. Inf.* 8 Giunse alle porte, e con una verghetta L' aperse, che non v' ebbe alcun ritegno. *Petr. son.* 266. Mai non poria volar penna d' ingegno, Non che stil grave, o lingua, ove natura Volò, tessendo il mio dolce ritegno. *Sagg. nat. esp.* 25. Ov' e' non hanno ritegno, e confinan col voto.

§ 1. *Per Mantenimento, Refugio.* lat. *praesidium, refugium.* gr. βοήθεια. *Bocc. nov.* 4. 10. E lui ne vedeva andare, che suo sostegno, e ritegno era longamente stato. ; *Dond. Son. al Petr.* Una speranza, un consiglio, un ritegno Tu sol mi rei in sì alto nopore.

§ 3. *Senza ritegno, vale Senza modo, Senza misura.* lat. *extra modum.* gr. ἀμέτρως. *Franc. Sacch. rim.* 48. Che sempre assalta altrui senza ritegno. *G. V.* 11. 135. 3. Senza ordine, o ritegno alcuno fedirono tra loro. *Bocc. nov.* 42. 3. Ed il suo, senza alcun ritegno, spendeva.

§ 3. *Per Ritenitivo, Memoria.* lat. *memoria.* gr. μνήμη. *Tesaretti. Br.* [7. 48.] E [sai] sottile ingegno, E tanto buon ritegno Avesse. [che es.]

; § 4. *Per Laccio, o simile. Cas. Son.* 28. Amor che i passi miei sempre circonda, Coi più pericolosi suoi ritegni.

RITEMENZA. *Il ritenere.*

§ *Per la stessa che Temenza.* lat. *timor.* gr. φόβος. *Mor. S. Greg.* Quando lo stolto uomo commette il peccato senza nulla ritemenza di Dio, allora egli ben l' iniquità, siccome ella fosse acqua. *E appressa:* Col loro parlare non hanno alcun freno, nè ritemenza d' alcuna persona.

¶ RITEMERE. *Di nuovo temere, e talora semplicemente Temere.* lat. *pertimescere.* gr. περιφοβεῖσθαι. *Sallust. Iug. R.* Egli con animo feroce rispuose, che 'l nimico tante volte sconfitto non ritemea. *Liv. Dec.* 3. Ritemete voi più i coderli nimici, che Giove, e Marte, per li quali voi giuraste? » *Amm. ant.* Visioni occhi sono quegli che la luce ritemono, ma ciechi sono quegli che non la veggono.

§ *In significe.* [*neutr.*, e] *neutr. pass. vale Io stesso. Dant. rim.* 24. Perchè non ti ritemi Rodermi così il cuore a scorza a scorza? ec. ; » *Amm. ant.* 10 2. 14. Non è mai tanto valore di dire, che non dubiti, e ritema, quando la parola si discordano dall'animo ».

RITEMPERARE. *Di nuovo temperare, e talora semplicemente Temperare.* lat. *rursum temperare, moderari.* gr. πάλιν κατέχειν. *Albert. esp.* 11. Chi impone al matto silenzio, ritempera l' ira. *Franc. Sacch. nov.* La donna un poco si cominciò a ritemperare.

RITENDERE. *Di nuovo tendere; e talora semplicemente Tendere, Distendere.* lat. *extendere.* gr. ἐκτείνειν. *Dant. Inf.* 23. E dietro per le reni sa la ritese.

RITENENTE. *Che ritiene.* lat. *arcens.* gr. ἀμύνων. *Amet.* 11. Io l' apparecchierò le frigide onde presto a qualunque ora, e le ghirlande della frasnata querce, ritenenti al balbasimo viso l'acceso lauri di Febo.

» RITENENTISSIMO *Superl. di Ritenente. Salvin. Disc.* 1. 104. La quale, ritenentissima dell'antico culto, a delle mosaiche cicimonie, non lo valea adorare.

¶ RITENENZA. *Il ritenere* lat. *detentio.* gr. κατασχεσις. *Tesoretti. Br.* [17. 158.] E chi ti manifesta Alcuna sua credenza, Abbine ritenenza, E la lingua si lenta, Ch'un oltro non la senta.

» § *Ritenenza, vale anche Cosa a cui altri s' appigli per ritenersi, per attaccarvisi.* » *Rim. cat. P. N. Ranong. Urbic. da Luc.* [1. 303. *var.*] Con quel che cade al mare, Che sostegno non ha, nè ritenenza ».

RITENERE. *Di nuovo tenere, e talora semplicemente Tenere, Impedire ad alcuna cosa il moto cominciato, Fermare, Arrestare.* lat. *cohibere, compescere, retinere.* gr. ἐπέχειν. *Bocc. nov.* 68 7. Sa mio marito vi volesse ritenere, o di niente vi domandasse, non dite altro, che quello, che detto v' ho. *E nam.* 8. Io mi parai in sull' uscio dell' camera; e volendo egli entrar dentro, il ritenni. *E nov.* 73. 24. Vedendolo furioso levare per battere un' altra volta la moglie levatighi allo 'ncontro, il ritenuero. *Dant. Inf.* 26. Li miei compagni fec' io sì acuti Con questa orazion picciola al cammino, Ch' appena poscia gli avrei ritenuti. *Petr. canz.* 39. 3. Sovvenente al suo caldo sereno Mi ritien con sua frena, Contra cui nulla ingegno, o forza calme. Che giova dunque, perchè tutta spalme La mia barchetta, poichè 'n fra gli scogli E ritenuta ancor da te' dan modi? ; *Bellin. Disc.* 174. Il braccio non può esser ritenuto dalla sua cadata per forza de' suoi legamenti ec., se non nella sua postura pendente affatto.

§ 1. *In significe. neutr. pass., vale Contenersi, Raffrenarsi, Astenersi.* lat. *abstinere.* gr. ἀπέχειν. *Bocc. nov.* 57. 3. A pena del correr loro adiratosi, e d' ucciderli si ritenne. *Bemb. Asol.* 1. 43. Quantunque d' andare al nostro male ci accorgiamo, non per tanto ce ne sappiam ritenere; e se pure alcuna volta ce ne ritenniamo, ec. *Rarn. Orl.* 1. 83. 48. Appena si ritenne il conte Orlando. *Malm.* 1. 14. Non si può dalle risa ritenere.

§ 2 *Ritenere, per Carcerare, Mettere in carcere, Arrestare.* lat. *in vinculis detinere.* gr. εἰς φυλακὴν βάλλειν. *G. V.* 10. 108. 3 E dissesi, che 'l Bavero il vi mandò vivamente, per fedo ritenere, per levarlosi d'intorno *(così Ac il testo Dav.)* *M. V.* 8 84. Veduta quelle lettere, a disusinato il fante, fece ritenere il Podestà, e 'l Cancelliere. *Sen. ben. Farch.* 6 3 Quante *(furono)* quelli, che l' avergli il loro avversario fatti arrestare, e ritenere in giudizio, fu cagione che non si trovarono su casa mentre ruvinò? ; *Guicc. Stor.* 8. 278. Ma riensando il Valentino di farlo, il Pontefice adegnato lo fece ritenere sulle galee. *Segn. Stor.* 13 334 Chiamatolo subitamente a consulta gli chiese parare sopra questo fatto, se era bene ritenerlo, o rilasciare Orsino.

¶ § 3. *Per Mantenere, Conservare.* lat. *servare.* gr. σώζειν. *Bocc. nov.* 48 14. Acciocchè io pur questo dono possa dire d'averla ritenuto in vita il mio figliuolo. *Dant. Purg.* 16. Onde pognam, che di necessitade Sorge ogni amor, che dentro a voi s'accenda: Di ritenerlo è in voi la podestade. *E Par.* 32. Tale innocenza laggiù si ritiene. *Sagg. nat. esp.* 150 Volendo noi cominciare a vedere se tali allegazioni ritenessero tra loro alcuna specie di analogia. *E* 189 Benchè da ultimo ec. diventi colmo, senza però ritenere alcuna figura regolare. ; *Guicc. Stor.* 17. 32. Gli dava giusta cagione di temere dell' animo del Pontefice il temere ec. e sapere che la piccola figliuola, rastata di Lorenzo de' Medici, riteneva continuamente il nome di Duchessa di Urbino.

»: § 4 *Ritenere, parlandosi di vino, vale Impedire che si volga, Conservarlo nel proprio stato. Cr.* 4. 40. 4. La ragia del pino ritiene i vini.

§ 5. *Per Sostenere. G. V.* 8 88. 3. Nulla gli s'ardia appressare, che uno in abbattesse in terra o morto, o guasto; e per lui era quasi ritenuta tutta la battaglia.

; § 8 *Ritenere, vale anche Avere, Possedere.* » *G. V.* 5. 38 2. Per questo conquista ritengono i Viniziani il titolo di parte del detto Imperio ».

» § 7. *Ritenere amistà con alcuno, vale Essergli amico. Introd. Virt.* 88. Ben veggio che chi ritiene teco amistà malagevolmente può perire.

; § 8. *Ritenere titolo di checchessia, vale Averlo, Esserne fregiato. Guicc. Stor.* 17. 30. Le parole fece per loro il Castellano di Mas, che er. riteneva titolo di Capitano generale tra loro.

; § 8. *Ritenere una cosa a memoria, o alla memoria, vale Ricordarsene. Guicc. Stor.* 17. 32. Altri *(dubitarono)* che il Duca, ritenendo alla memoria le ingiurie ricevute da Leone ec. non gli fosse, o per odio, o per timore, grato la vittoria si presta della guerra.

§ 10. *Ritenere i costumi d' alcuno, vale Praticare, o Imitare le maniere di quello. Amet.* 40. Egli, benchè mutasse abito, coperti sotto ingannevole viso li rozzi costumi riteneva del padre.

§ 11. *Ritenersi, o Ritenersi, per Serbare, Tener per sè.* lat. *conservare.* gr. διασώζειν. *G. V.* 5. 35. 4. Perocchè si ritenne una schiera di cinquecento cavalieri tutti vecchi, e addurati in battaglia e 'n torniamenti.

; § 12. *Ritenere, vale anche Sottrarre, Levare da una somma. Guicc. Stor.* 18 67. Dei quali *(ducati)* avendone ritenuti Reno 4000. per le spese fatte da sè, e una pensione ec., soli 6000. ne pervennero nel Pontefice.

; § 13. *Per Credere, Esser persuaso. Bellin. Disc.* 1. 271. Voi dovete ritenere tutto il ricamo de' nervi ec., dovete ritenere che il muscolo sia vera tela fondo di tal ricamo, cioè dovete ritenere, che ei siano i due ordini dell' ordito che accavallino dalle parti opposte ogni filo del ripieno.

§ 14 *Ritenersi con alcuno, vale Conversar seco, Tener sua amicizia, Mantenersele amico. Bocc. nov.* 15. 14. Questa mattina mel fe sapere una povera femmina, la quale molto meco si ritiene. *Pass.* 88. Da quella ora innanzi, palesando non Domenico la visione a santo Francesco, si ritennero insieme, e ragionarono insieme. *Cron. Morell* 337. Sempre attento ec. in acquistare amicizie di buoni uomini, da bene, e potenti, ritenessi con loro, mostrando loro grande amore in servirgli di quello avesse potuto. *D*

Gio. Cell. [*lett.* 12. 28.] In questo mezzo, che con Francescuolo suo vi ritegnate, molto, e molto mi piace. *G. V.* 12. 4. 1. Il modo, che hai a tenere a volergli bene governare, si è questo, che ti ritenghi col popolo, che prima reggea.

§ 15. *Ritenere, per Tenere a mente.* lat. *mente tenere.* gr. παραμυθεῖσθαι τῇ μνήμῃ. *Nov. ant.* 100. 15. Signore mio, la speranza è in tre cose: l'una in memoria di ritenere delle cose vedute, e negl'insegnamenti di ritenere delle cose udite. *Dant. Par.* 5. [Apri la mente a quel ch'io ti paleso, E fermalvi entro,] che non fa scienza, Senza la ritenere, avere inteso.

§ 16. *Ritenere alcuna cosa udita dire, vale Non la palesare, e tenerla segreta.*

§ 17. *Ritenere in corpo, nello stomaco, e simili, e anche Ritenere assolutam. Contrarii di Vomitare. Cron. Morell.* 334. In capo a dodici dì, non avendo ritenuto nulla per lo stomaco, gli prese una doglia nel corpo, ec. *Lor. Med. cann.* 57. 2. Tutta notte si combatte, Non riten punto di latte.

§ 18. *Ritenere, per Raccettare, Dare raccetto.* lat. *recipere, accipere.* gr. ἀναλαμβάνειν, ὑποδέχεσθαι. *G. V.* 7. 39. 1. Sempre ritennero i rubelli di Firenze.

§ 19. *Ritenere il dono, vale Accettarlo.* lat. *accipere.* gr. ἀπολαμβάνειν. *Petr. Uom. ill.* Spinse la rubaldaria del Re, e porselo la coppa: quella senza paura ritenne il dono.

•: § 20. *Ritenere il passo, vale Fermarsi. Marg.* 1. 34. Donde il gigante allor meravigliato Si volse a drieto e riteneva il passo.

: § 21. *Ritenere l'invito, per Accettarla, Tenerlo. Fac. Esap. R.* 49. La rana ritenne lo 'nvito, e si entrò dentro in casa, e cominciarono a mangiare. •: *Tav. Rit.* 36. Palamides ritenne l'invito, e tanto cavalcarono che furono al castello.

: § 22. *Ritenere in ufficio, vale Tenere in dovere. Serd. Vit Jan.* 32. Con questo terrore ritenne i Perugini in ufficio, e fece che stettero quieti.

•: § 23. *Ritenere le lagrime, vale Frenare il pianto. Ovid. Simint.* 1 36 Non ritiene lagrime. *E Supp.* 11. A pena ritiene le lagrime.

§ 24. *Ritenere, per Reggere, e Governare.* lat. *regere.* gr. κυβερνᾶν. *Bocc. nov.* 61. 3. Era molto spesso capitano de' Laudesi di Santa Maria Novella, ed aveva a ritenere la scuola loro.

§ 25. *Ritenere, per Trattenere.* lat. *morari, detinere.* gr. κατέχειν. *Bocc. nov.* 99. 8. Le ragionamenti piacevoli talora all'ora di poter venare gli ritenne. *Sagg. nat. esp.* 125. E notisi, che la palla ec. serve a ritener l'argento ne' reciproci andamenti, e riandamenti ch'ei fa ne' due rami della canna prima di fermarsi.

• § 26. *E in significa. neutr. pass. Dimorare, Fare stanza. Dant. Par.* 3. Cento e cent'anni e più l'uccel di Dio Nello stremo d'Europa si ritenne Vicino a' monti de' quei prima uscio. : *Urb* 13. Tre fratelli fiorentini tutt'e tre mercatanti talora per udir novelle, e talora ragionando, quivi si ritennero. •: *Cavig. Rist.* 102 E li alquanto tempo mi ritenni.

• § 27. *Ritenere, in significa. neutr. pass., vale anche Arrestarsi, Fermarsi. Vit. S. Onofr.* 143. Quello glorioso, che m'andava innanzi, si ritenne, e chiamommi. *Dant. Inf.* 93. Ciò che non corse indietro, e si ritenne *(stette nel luogo che era)*, Di quel soverchio fe' noto alla faccia, E le labbra segrossò quanto convenne. : *Ar. Fur.* 36. 4. Venne Le brutte Arpie cacciando in fuga e in rotta, Tanto che a più d'un monte si ritenne.

•: § 28. *Ritenersi un peccato, vale Non manifestarlo, Non confessarlo. Tratt. Spir.* 43. Date tutti li peccati di che vi recordate interamente senza ritenervene alcuno.

RITENEVOLE. *Add. Atto a ritenere. M. Aldobr. P. N* 198 È segno d'essere prod'uomo d'arme, pronto, e con ritenevole intendimento.

¶ RITENIMENTO. *L'azione di ritenere. Cr.* 2. 23 28. A ritenimento del nutritivo sugo, e del calor vivifico. : *Pallad. Stil.* 78. D'uno ulezzo bene l'arpiuta è tempremai più giocondo che il ritenimento.

§ 1. *Per Ritardo, Ritegno. Teol. Mist.* [66.] E specialmente quando ell'è monca, e sciolta da ritenimento. *Rim. ant. Dant. Mazza.* 33. Uom c'ha ritenimento, Vostro fin salimento non dimanda.

: § 2. *Per Accettazione, Ricevimento. Ott. Com. Inf.* 7. 105. Le spese dell'avarizia sono usura, rapina, male tolte, fraudolenti mercatanzie, ritenimenti di prestiti, avarizia d'avvocati, avarizia dei ministri della Chiesa, simonia.

• § 3. *Ritenimento, per Luogo in cui ha stanza alcuno. a Bat. Purg.* 3. 2. Non donna di provincie ec., ma bordello; cioè ritenimento di meretrice.

RITENITIVO. *Add. Ritenitivo.*

• § 1. *In forza di sust. Ritenitoio. Bellin. Disc.* [2. 32.] Ma cerovi le loro radici in questa innumerabile moltitudine di piante di sopra fermate alla volta e alle muraglie con i loro ritenitivi, e cu' loro tiranti.

§ 2. *Ritenitivo, in forza di sust., per la Facoltà di ritenere a memoria.* lat. *memoria.* gr. μνήμη. *Pass.* 310. Beni dell'anima naturali sono ec. buona remuniscenza, buona ritenitiva, esser sollecito, e studioso. *Bat. Inf.* 23. 1. Hanno queste virtù luogo appropriato nel capo umano, ec.: la ritenitiva, ovvero memorativa, ec. *Cron. Morell.* 334. Avea buona memoria, buona lingua, e buona ritenitiva.

•: § 3. *E per la Facoltà di ritenere il seme maschile. Magazz. Colt.* 3. 64. E quando *(le vacche)* hanno avuto il toro, si faccino alquanto correre, che dà loro ritenitivo.

RITENITOIO. *Ritegno, Riparo.* lat. *retinaculum.* gr. κλεῖθρα. *Cr.* 3 16. 1 Per la qual cosa si fanno ancora ritenitoi, ovvero canali per traverso dinanzi al campo, acciocchè la terra non scorra giù, poi che mh acqua.

RITENITORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che ritiene,* [*Chi, o*] *Che raccetta,* [*Chi, o*] *Che conserva.* lat. *detinens, servans.* gr. διασώζων. *G. V.* 11. 120. 1. Quelli di Portovenere erano tutti corsali, e pirati di mare, e ritenitori di corsali. *M. V.* 3. 67. Il Bello Gaetano, zio del Conte di Fondi, e Maestro della Torre, famosi capi, e ritenitori de' ladroni del paese, furono presi. *Filoc.* 3. 33. Di questo piacere era moltiplicatore, e ritenitore nella sua mente un chiarissimo, e splendidissimo raggio.

RITENITRICE. *Verbal. femm. Che ritiene.* lat. *detinens.* gr. κατέχων. *Bocc. Vit. Dant.* 233. Le costoro perpetue operazioni sarebbono ancora dopo la loro ruina ritenitrici eterne del nome loro. *Borgh. Mon.* 158 Il qual costume in alcune famiglie più ritenitrici dell'antica parsimonia ec. durò gran tempo.

•: § *In senso di Tenere, detto di memoria. Coll. SS. Pad.* 14. 2. 179. Ella *(l'anima)* diventi generatrice di spirituali sentimenti, e ritenitrice delle sante lezioni.

RITENTARE. *Di nuovo tentare.* lat. *retentare, iterum experiri.* gr. πάλιν πειρᾶσθαι. *Petr. cann.* 41. 5. Che giova, Amor, tuo' ingegni ritentare? *Red. Oss. an.* 33. Ritentai la prova in un altro cappone. *Tass. Ger.* 19. 33. Tornarsi ritentando al loro istesso. *Alam. Gir.* 13. 105. Poi riprende il suo scudo, e s'apparecchia *h* ritentar di nuovo la battaglia. *Sagg. nat. esp.* 174. Per dar motivo ad altri di ritentarla per vie più sicure.

• § *Ritentare, vale anche Importunare di nuovo, Instigare di nuovo. Pass.* 63 Egli *(il tentatore)* ne diventa vile, e perde l'ardire, e non ritorna così tosto a ritentare l'uomo di quello vizio, del quale fu vinto.

RITENUTA. *Sust. Ritenimento. M. Aldobr. P. N.* 245. Quando una femmina ha conceputa creatura, ella ha sua ritenuta, ec.; subito il mestruo, cioè il tempo suo, cessa venire.

RITENUTAMENTE. *Avverb. Con ritenutezza.*

RITENUTEZZA. *Il ritenersi.*

• RITENUTISSIMO. *Superl. di Ritenuto, o Riguardato. Segner. Concord.* [3. 4. 3.] I più celebri Padri ec. sono stati ec. ritenutissimi in questo genere.

RITENUTO. *Add. da Ritenere.* lat. *retentus.* gr. κατεχόμενος. *G. V.* 9. 305. 3. Fu la più bella, e ritenuta battaglia che fosse ancora in Toscana *(cioè, costante, unita.)* *E* 10. 219. 4. Il Conte, e sua gente si difesero, e sostennero vigorosamente con ritenuta battaglia per spazio di più d'un'ora *(cioè, forte, unita, ferma.)* *E* 11. 149. 2. Il terzo raso *(del Serchio)* era sì ingrossato per acqua ritenuta per li nimici, e pioggia cominciata, che la sera non potero passare *(cioè, non lasciata sgorgare, o correre.)* *Dond. Pist.* [104.] La sua lingua divenne pigra, e ritenuta dalla fredda paura *(cioè, trattenuta.)* *Tac. Dav. ann.* 15. 221. Nerone si ricordò di Epicari, ritenuta per indizio di Proculo *(cioè, carcerata.)*

§ 1. *Diciamo Andar ritenuto in alcuna cosa, e vale Andare, o Procedere in essa adagio, e con avvertenza, e riguardo.* lat. *cauta progredi.* gr. παρυποχωρούντος προβαίνειν. *Varch. Stor.* [2. 6.] La cagione, per che egli andava così ritenuto, e guardingo, era ec.

• § 2. *Ritenuto, vale anche Scarso, Parco. Segner. Mann. Dic.* 2. 6. Non avendo Iddio per costume di lasciarsi da veruno mai vincere in cortesia, anzi mostrandosi, come assai ritenuto coi ritenuti, così ancor liberale coi liberali, e largo coi larghi.

¶ RITENZIONE. *Il ritenere.* lat. *detentio.* gr. ἐπίσχεσις. • *Fior. S. Franc.* 85. Frate Pacifico, stando un dì in orazione ec. vide l'anima del suo fratello frate Umile andare in cielo diritta, senza altra ritenzione, o impedimento.

: § 1. *Per Arresto. Guicc. Stor.* 6. 277. Ma riassunto il Valentino di farlo, il Pontefice sdegnato in fece ritenere sulle galée ec., donde (gubbilando tutta la corte, e tutta Roma della sua ritenzione) fu condotto in palazzo. •: *Tass. Ger.* 5. 33. A sua ritenzion libero vegna; Questo ch'io posso a' merti suoi consento, Ma s'egli sta ritenuto, e se ne sdegna ec. Tu di condurla ec. t'ingegna.

: § 2. *Ritenzione, vale anche Sottrazione, Il levare da uno sommo.* •*Sen. ben. Varch.* 2. 4. Abbi cura, che ec. siano dati loro senza diffalcazione, o ritenzione alcuna.

• RITERMINARE. *Terminare, Porre di nuovo i termini. Burgh. Orig. Fir.* 58. Occorreva più d'una volta riterminare, e gl'Imperadori ec. lo fecero più d'una volta.

• RITESO. *Add. da Ritendere. Bembo son.* 94. E vede incontro a sè riteso l'orco, C'ha Rodo, e l'Ungheria pugnate e spente.

RITESSERE. *Di nuovo tessere.* lat. *retexere.* gr. πάλιν ὑφαίνειν. *Bemb. Asol.* 2. 21. Ritessere, a guisa dell'antica Penelope, la poco innanzi tessuta tela.

§ 1. *Per metaf. Ridire.* lat. *iterare.* gr. δευτεροῦν. *Ott. Com. Inf.* 3. [83.] Poniscelli anche d'questo, perchè erano parenti, cioè cognati, e sotto brevità ritesserremo questa novella. : *Segr. Fior. Pr.* 3. Volteremmi solo al Principato, e anderò nel ritessere questa ordinata di sopra, disputando come questi Principati si possono governare, e mantenere.

• § 3. *Similmente per metaf., a guisa de' Latini, Ritessere la via, Ritessere il giro, e simili, che vale Tornare a farli. Malm. Ninf. Tib.* 78. Cinque giri finiva, ed altrettanti Ordir di nuovo, ritessendo il corso. •: *Tass. Mond. cr.* 2. 33. Sino ai due punti onde rientra il sole, A ritesser di nuovo il giro istesso.

• § 3. *Ritessere, vale anche per metaf. Rifare, Ricompensare. Ott. Com. Par* 6. [160.] Qui, poichè specialmente occorre, il trattato riteseremo.

RITESSUTO. *Add. da Ritessere.* lat. *retextus.* gr. πάλιν ὑφανθείς. *Cirill. Calv* 2. 65. E la candida treccia in modo ornata, Ritessuta con gioie, e perle assai, Che simil certo non si vide mai

RITIGNERE. *Di nuovo tignere.* lat. *iterum inficere.* gr. πάλιν βάπτειν. *Sen. Pist.* Le lana riceve alcuno colore a una volta, e alcuno altro non riceve, s'ella non è spesse volte tinta, e ritinta. : *Ar. Fur.* 18. 23. Che essendone già fuor vi tornò in mezzo, Ove di sangue la spada rintise.

: RITIMARE. *V. A. Scrivere, Comporre in ritimo, Verseggiare. Fior. Ital.* 567. In questo medesimo canto poetezza che, ed in che modo Dio lo illuminò alla verace fede più di mille anni innanzi, che Cristo incarnasse, per questo modo ritimando (*la stampa di Alvisopoli* 1814, *ha* rimando.)

• RITIMICO. *V. A. Add. Di ritimo, o ritmo. Ott. Com. Inf.* 4. 63. La musica si divide in tre parti, cioè in armonica, organica, e ritimica ec.; la ritimica sta nel tasto, e toccare con le mani come in cetera o organo.

RITIMO. *V. A. Ritmo.* lat. *rythmus.* gr. ῥυθμός. *Bocc. Vit. Dant.* 553. De' quali tre libri egli ciascuno distinse per canti, e per ritimi, siccome chiaro si vede. *Bat. prosm.* Ciascuno canto si divide ne' suoi ritimi, e gli ritimi nei versicuti.

RITIRAMENTO. *Il ritirare, o Il ritirarsi.* lat. *secessio. Segr. Fior. Disc.* 3. 1. Nasce ancora questo ritiramento delle repubbliche verso il loco principio dalle semplici virtù d'un uomo. *Gal. Sist.* 104. Questo ritiramento ec. si rappresenta la prima propensione al moto in giù. • *Bemb. Stor.* 10. 138. I mezzi per lo ritiramento de' nemici più numerosi divenuti. : *Salvin. Cas.* 165. Mentre cerco di ritirarmi dalla via dell' ambizione, e tenere altra strada, e questo mio ritiramento il fo a piccoli passi, e adagio per l'abitazione presa, che malamente l'uomo s'induce a lasciare.

§ *Per Ritiro.* lat. *recessus, secessus.* gr. ἀναχώρησις. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 3. L'astinenza, e 'l ritiramento seguitino l'amicizia. *Segner. Man. Dicemb.* 1. 5. La preparazione prossima è il ritiramento, il raccoglimento, e sopra tutto il prefiggimento di ciò che tu vuoi proporti da ponderare.

RITIRARE, o RITRARRE; *ma di questo vedi al suo luogo. Di nuovo tirare; e talora semplicemente Tirare.* lat. *trahere.* gr. σύρειν. *Bocc. nov.* 36. 11. E lui caduto ritirandosi in grembo, quasi piagnendo, disse.

§ 1. *Ritirare, per Tirare indentro, Far rientrare in se stessa alcuna cosa.* lat. *retrahere.* gr. ἀνασύρειν. *Dant. Inf.* 85. E gli orecchi ritira per la testa, Come face le corna la lumaccia. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. L'anima mal disposta in superbo corpo, che fuor caccia nelle prosperità, dentro ritira nella miseria *Sagg. nat. esp.* 500. La forza dell'aria ec. premuta non ha guadagnato nulla, e innanzi ha fatto crepare il fondo della palla C, che ritirare un pelo il livello E.

: § 2. *Ritirare, parlandosi di Milizie, vale Farle allontanare dal luogo dove sono, tornando indietro. Segn. Stor.* 8. 223. Onde Piero abbattuto da quel suo sforzo ritirò le fanterie verso Sestino.

: § 3. *E in significa. neutr. pass., vale Allontanarsi dal luogo dove si è, tornando indietro. Guicc. Stor.* 17. 21. Temendo per fermo che il castello di Milano ec. giudicasse essere meno disonorevole ritirarsi in una sola volta, che fare in sì breve spazio di tempo due ritirate.

• § 4. *Ritirare uno ad un altro, vale Condurglielo. Fr. Giord.* 16. Quando viene alla morte, questo gli è uno uncino che il tiene, che nollu lascia perire in inferno, e ritirolo a Dio.

§ 5. *Ritirare, in significa. neutr., vale Rientrare in se stesso.* lat. *contrahere se.* gr. ἐστρέφειν συστέλλειν. *Bene. Cell. Oref.* 37. Tutti gli smalti per natura ritirano, e ristringono, e chi più e chi manco ritira.

• § 6. *Colla part.* SI. *Bene. Cell. Oref.* 119. Per lo raffreddamento che avrà fatto la cera, si avrà ritirata quant'è la grossezza d'un pelo di cavallo.

§ 7. *Ritirare, neutr. pass., vale anche Ricoverarsi, Ridursi.* lat. *secedere, abscedere.* gr. ἀναχωρεῖν. : *Guicc. Stor.* 18. 51. Abbandonarono nondimeno sì dicotto di le genti del Vicerè Cesano, ed altri castelli circostanti, e si ritirarono a Ceperano.

• § 8. '*Ritirare uno da checchessia, vale Allontanarlo da checchessia. Bart. As. part.* 4. *lib.* 5. *pag.* 89. Ritrollo per alquanti dì da ogni altro affare mondano, perchè tutto si raccogliesse in alcun esercizio di spirito.

•: § 9. *Ritirarsi da uno, talora vale Lasciar la sua amicizia, Abbandonarlo. Segner. Pred.* 11. 7. Non volendo egli però ritirarsi dalla perfida Compagnia, venne, come accade, la morte per distaccarnelo.

: § 10. *Ritirare checchessia, parlandosi di cosa deliberata, vale Non mandarla ad effetto, Stornare la deliberazione. Guicc. Stor.* 8. 440. Altre volte ho compreso essere meno disperazioni i consigli miei quando si tratta di ritirar qualche cosa forse non troppo maturamente deliberata, che quando si fanno le prime deliberazioni.

§ 11. *Ritirare, parlandosi di danari, vale Riscuoterli, Metterli in cassa.*

§ 12. *Ritirare, parlandosi de' servi, vale Raccorciare.*

§ 13. *Ritirare, neutr. pass., vale anche Tirarsi indietro. Sagg. nat. esp.* 24. A guisa che non veggiamo l'acque da ogni minimo bruscolo, che sopra vi caggia, dirompere, e ritirandosi d'ogn'intorno fargli ala, per così dire, in ordinatissimi cerchi. *E* 188. Vedevamo e poco a poco scoprire la lunetta, ritirandosene quella per all'indentro.

§ 14. *Ritirare, per metaf. in significa. att. e neutr. pass., vale Far desistere, Distogliere, o Desistere da quello, che l'uomo ha cominciato, o promesso. Fir. As.* 261. Quinci lo ritirava la fede, quindi lo sospingeva il guadagno. *Tac. Dav. ann.* 11. 135. Tenne un poco le pantaglie Coti re dell' Armenia minore ec., ma per lettere di Cesare si ritirò. : *Guicc. Stor.* 10. 472. Ne sarebbero apparsi effetti manifesti, se gli altri di maggior potenza che v'intervenivano, non si fossero ritirati per la morte improvvisa del Cardinale.

§ 15. *Ritirare, in significa. neutro pass., vale anche Ricoverarsi in chiesa, o altro luogo immune, per timor della giustizia.*

•: § 16. *Ritirarsi da una carica, o simile, vale Rinunziarla, Lasciarla. Dav. Scism.* Le quali novità i saggi considerando, e temperata antivedendo, si ritiravano dalla corte o dai magistrati.

§ 17. *Ritirare, parlandosi di cannoni, pistole, o altre arme da fuoco, vale Assottigliarle o di fuori, o di dentro. Sagg. nat. esp.* 154. Or, per aver un vaso più regolare, pigliammo in quello scambio una canna di pistola, e la facemmo ritirar talmente per di dentro, che se le venisse a dare qualche più perfetta figura cilindrica.

• § 18. *Ritirare. Term. degli Stampatori. Tirar di nuovo un foglio male stampato. Red. Ric. lett.* [3. 104.] Si trovò che erano corsi degli errori, e che perciò bisognava ritirare alcuni fogli, conforme si cominciarono a ritirare corretti. •: *E* 4. 583. Voglio credere che ella sia per far ritirare il loro foglio (*di alcune caserelle errate*) per poterle francamente emendare.

¶ RITIRATA. *Il ritirarsi, e si dice propriamente degli Eserciti, quando si ritirano dalla battaglia.* lat. *receptus.* gr. ἀναχώρησις. : *Guicc. Stor.* 17. 21. Ed accrebbe ancora la infamia di questa ritirata, che benchè il Duca avesse detto volere che le genti si fermassero a S. Martino, nondimeno ordinò tacitamente che i maestri del campo dei Veneziani conducessero le loro a Marignano.

•: § 1. *Ritirata, per Luogo appartato, secreto d'una abitazione. Tass. Ger.* 16. 61. Vede, miramo qui, sdrucita tela, Onde ha vasco le vore, onde si scerne, Che là proprio risponde nee son de la Stanza regal le ritirate interne.

• § 2. *Ritirata, si dice anche un' Opera di fortificazione, la quale si fa all' indentro d'un' altra opera, che si vaglia contendere ucremente al nemico. Varch. Stor.* In quel luogo era carestia di terreno, di maniera che malagevolmente vi si poteva far ritirate, o altre fortificazioni.

: § 3. *Ritirata, dicesi anche il Segno dato a' soldati colle trombe, e co' tamburi di ritirarsi ai loro quartieri, o all' insegna.*

: § 4. *Battere la ritirata, oltre al proprio di dare il segno ai soldati colle trombe, e co' tamburi di ritirarsi ai loro quartieri, o alla insegna, vale figurataam. Andarsene, Partire. • Malm.* 6. 40. E sopra questo si farà consiglio, Acciò batta Babilon la ritirata.

: § 5. *Sonare o ritirata, o la ritirata, vale Dare il segno a' soldati di ritirarsi ne' loro quartieri, o all' insegna. Bemb. Star.* 4. 45. I Turchi furono i primi a sonare la ritirata, ed alzando la bandiera della pace, a trastar dal combattere.

• § 6. *E figuratam. Segner. Pred* 2. 4. Non prima (*gli amici mondani*) dicendo si mirano a vil fortuna, che tosto suonano a ritirata, a raccolta, se non forse anche a vergognosissima fuga; e quei che già ne' dì sereni arrivavano ad adorarvi, nè pur ne dì nebbiosi dimostrano di conoscervi.

§ 7. *Per Ritiro.* lat. *secessus. Tac. Dav. ann.* 4. 86. Nè altro senatore gli tenne compagnia nella ritirata di Rodi.

§ 8. *Figuratam., per Difesa, Giustificazione. Borgh. Fir. lib.* 327. Parte scusando, e destramente interpretandole (*le parole*), parte finalmente quando non vi avea ritirata, liberamente dannando ec., ad ogni altra cosa crebbono senza rispetto anteposto il vero. *Gal. Sist.* 228. La ritirata non mi par sufficiente, perchè lo svario è troppo grande.

: § 9. *Ritirata, figuratam. si dice anche Ciò che serve per liberarsi da una promessa, che anche dicesi Scappatoia. Pros. Fior. Dav. lett.* 4. 3. 261. Quest' altra proroga dubito non sia una ritirata per non dir di no.

•: § 10. *Ritirata, per Senza di mare, Gelfu. Serd. Stor.* 4. 58. Che cosa, dicevan costoro, è più aliena sì dalla prudenza, sì dalla dignità d'un siffatto re, che ce. bandir ogni dì la guerra a' nuovi venti, tempeste, secche, correnti, e ritirate?

• RITIRATAMENTE. *Avverb. Con ritiratezza, Appartatamente.* lat. *seorsum, separatim.* gr. χώρις, χωρίς. *Segner. Pred* 8. 7. Costumando in d'attendere ritiratamente alle divozioni, la tale co' suoi molteggiamenti me ne ritrasse.

RITIRATEZZA. '*L' azione del ritirarsi.* lat. *recessio, secessus.* gr. ἀναχώρησις. : *Cav. Lett. Tomit.* 30. Ancora che il parlar del Cardinale non sia stato senza un poco di querela delle ritiratezza dell' uno, e dell' altra da lei.

§ '*Ritiratezza, dicesi anche Lo stato di chi conversa, ed usa poco con altri. Segner. Crist. instr.* 3. 55. 4. Siccome l'unico tempo della gioventù ec. è la pudicizia, così il Signore le ha provveduta di due guardie per custodirnela, e quella sono il rossore onesto, e la ritiratezza opportuna. • *Tac. Dav. ann.* 3. 69. Col mescolarsi (*Druso*), e ragionare con la gente, mitigava la tanta ritiratezza del padre. : *Segner. Crist. instr.* 5. 29. 6. E inseparabile dalla verginità l'amore della ritiratezza.

• RITIRATISSIMO. *Superl. di Ritirato. Segner. Pred.* 4. 3. Era pur donna la celebre Sunamitide, e donna nobile, e donna ritiratissima. •¶ *Dat. Lepid.* 7. E così appunto scapigliato un uomo ritiratissimo.

RITIRATO. *Add. da Ritirare. Dav Scism.* 20. La due Cardinali, col Re ritirati, ebbero lungo ragionamento (*cioè, appartati, ritretti a colloquio.*) *Buon. Fior.* 3. 5. 3. Scalzargli a forza d'argani, mostrate loro le calze in gamba, e scarcerarle Dalle tenaci ritirate mirogliè (*cioè, rientrate, ritrette*) • *Bene. Cell. Oref.* 112. E come io la vedi (*in forma di terra*) soppassa, e ritirata per la grossezza d'un dito, ec. (*qui nel significa. del* § 5. *di* RITIRARE.)

• § 1. '*Ritirato, aggiunto di natura, o simile, vale Che ama la ritiratezza. Che è propenso alla ritiratezza. Cav. Lett. Tomit.* 2. 320. Tutto è stato con memma amorevolezza ec., e di più con molte scuse dalla parte del Cardinale, che non si sia fatto quanto sarebbe stato suo desiderio, per avere rispetto alla natura di questo Duca, la quale è ritirata, e per quanto si può redera non confusa alla sua.

: § 2. *E in forza di Sust. Cav. Lett. Tomit.* 68. Debito che non meno tutte ripresaglie attesi che m'è parso sempre che debbano essere un non so che del ritirato dal volgo, e del misterioso.

§ 3. *Vita ritirata, vale Vita solitaria e appartata.*

Digitized by Google

§ 4. *Uomo ritirato, vale Uomo, che conversa, e usa poco cogli altri.* •: *Salvin. Disc.* 4. 7. Si è fatto *(la polvere del tabacco)* particolarmente delizia delle sacre, e ritirate persone.

: § 5. *Andare ritirato in alcun affare, vale Usarvi cautela, Maneggiarla con riserbo, e simili. Car. lett. Tomit.* 92. Ma vedendo ch' essi l'intendono altramente, si ristringe, e dice di voler andar ritirato ancor esso.

RITIRO. *Luogo solitario, e appartato; e talora anche si prende per Ritiratezza.* •: *Talom. lett. Uom. ill.* 444. Non pur vorrei veder la pianta *(delle Terme Antoniane)*, ma le facciate, e gli scorci, e i intiri, e le parti mezzane, e le somme.

•: § *Ritiro, talora pigliasi anche per Convento, Luogo dove si mettono le fanciulle per punizione; come:* Era piena di capricci; la cacciai in un ritiro.

•: RITMARE. *V. A. Verseggiare. Fioc. Ital. G.* 46. E poi in questo medesimo canto poeteggia come, e in che modo Dio lo illuminò alla verace fede ec., così ritmando.

• RITMATO. *Add. Lo stesso che Ritmico. Salvin. Cas.* 124. Il quale tuttavia, benchè non abbia numeri regolari potrà farsi ritmato o ritmico, non mai metrico.

RITMICO. *V. L. Sast.* lat. *rythmicus.* gr. *ῥυθμικός. Varch. Ercol.* 228. Il ritmico ec. è quegli, il quale compone i suoi rimi senza aver riguardo nessuno nè alla quantità delle sillabe, nè al novero, e ordine de' piedi, nè alle cesure, ma attende solamente al novero delle sillabe.

• § *Ritmico, si usa anche da alcuni in forza d'add., e vale Appartenente al ritmo. Salvin. Cas.* 124. Il quale tuttavia, benchè non abbia numeri regolari, potrà farsi ritmato, o ritmico, non mai metrico.

RITMO. *V. L.* lat. *rythmus, numerus.* gr. *ῥυθμός. Varch. Ercol.* 242. Il ritmo, ovvero numero, è la proporzione del tempo d'un movimento al tempo d'un altro movimento. *Sagg. oat. asp.* 142. Da quella massima velocità passava subito ad un altro ritmo di movimento, anch' egli assai veloce. •: *Salvin. Dial. Plat.* 172. Sì come il ritmo, il quale è composto di tardo e veloce.

§ *Per Verso.* lat. *carmen.* gr. *στίχος. Bocc. Com. Dant.* [1.] 3. La terza divisione è quella, secondo la quale ciascun canto si divide in ritmi.

¶ RITO. [*Ciò che si dee praticare nelle cerimonie d'una religione.*] lat. *ritus.* gr. *ἔθος. Pass.* 164. Si faccia a fedele confessore, e fedelmente secondo il rito, e l'ordinamento della santa Chiesa. *Fr. Iac. Tod.* Rompe leggi, e statuti, E ogni ordinato rito. *Sced. Stor.* 1. 17. Fece ec. porre nel cospetto del popolo ec. i vasi d'oro, e d'argento, e tutti gli strumenti del rito Cristiano.

: § 1. *Per simili. dicesi di Qualunque usanza, o costume.* « *Fiamm.* 4. 131. Non il greco Omero, non il latino Virgilio, i quali tanti riti di Greci, di Troiani, e d' Italici già nei loro versi descrissero ».

: § 2. *Rito, talora si dice, ma nel numero del più, delle Cerimonie stesse d'un culto. Segner. Mann. Marz.* 2. 2. Ma quali sono quei modi con cui puoi fare a Dio così vittima del tuo corpo? Sono i patimenti che tolleri per prestare al Signore il debito culto, vincendo a cagion d'esempio quella difficoltà che tu provi a levarti presto di letto per l'orazione, a stare inginocchiato divotamente quando tu reciti in privato l' officio, o veramente quando lo reciti in pubblico e chiuso il corpo, e curvato il corpo, a sorcitar con decoro altri riti simili.

RITOCCAMENTO. *Il ritoccare. Zibald. Andr.* Nacque tumulto per cagione del ritoccamento del grano. *E appresso:* Il grano di nuovo rincarò con maspettato ritoccamento di prezzo *(in questi due esempii è nel significato del* § 12. *di* RITOCCARE.) *Dep. Decam. proem.* Noi non crediamo, uomini mi lettori, che bisogni molto faticare in raccontare la istoria, e la cagione del ritoccamento di questo autore *(qui nel significato del* § 4. *di* RITOCCARE.)

RITOCCARE. *Di nuovo toccare.* lat. *iterum tangere.* gr. *πάλιν κατάπτεσθαι. Bocc. nov.* 38. 12. Toccandolo con più forza, e sentendo, che egli non si movea, dopo più ritoccarlo, conobbe, che egli era morto.

• § 1. *Ritoccare, vale anche semplicemente Toccare, e talora Toccar chi ci ha toccato. Franc. Sacch. nov.* 48. Quando uno gli avesse detto il tale è morto, ed avesselo ritocco colla mano, subito volea ritoccare lui.

§ 2 *Ritoccare, in significato neutr., vale talora Ritornare. M. V.* 11. 27. La pestilenzia dell'anguinaia ec., non ostante che i detti luoghi altra volta toccasse, anche gravemente ritoccò nelle terre di Toscana.

§ 3. *Ritoccare, in vece di Ripercuotere. Franc. Sacch. rim.* 12. Tocca, picchia, e ritocca. *Marg.* 12. 44. Tocca, e ritocca, a forbotta Margutte, E spesso il volga come un arcolaio.

§ 4. *Ritoccare alcun'opera, come scrittura, pittura, e simili, vale Aggiugnervi qualche cosa, Lavorarvi sopra di nuovo, o Ricorreggerla.* lat. *rursus castigare, manus operi admovere.* gr. *πάλιν ἐλέγχειν, ἐπανορθοῦν. Buon. Fier.* 2. 4. 20. Ritocran nomi, e tempi, usurpan armi. *Borgh. Rip.* 23. Nè meno i pittori possono ritoccare il lavoro a fresco, quando è secco, che non si conosca. : *Borgh. Orig. Fir.* 25. Gli Imperadori erano spesso costretti a ritoccare, e dichiarare queste leggi predatorie, o prediali che dir si debbono.

•: § 5. *Ritaccar la penna, vale Accomodarla assottigliandone le punte senza ritemperarla.*

§ 2. *Ritoccare, per Importunare replicando.* lat. *obtundere.* gr. *παρενοχλεῖν τινι. Nov. ant.* 124. 22. Passati tre, o quattro dì, e non venendo i denari, Buonarecco anche il ritoccò. *Franc. Sacch. rim.* 13. E se Lapuccia volesse gridare, Che volentieri il fa quando ha faccenda, Correte! tutti quanti a ritoccare. *Morg.* 11. 117. Rinaldo pure Orlando ritoccava. Che si dovesse con ogni supplizio Uccider Gano, che così meritava. *E* 24. 120. Costui dicea, che la fanciulla adorna Si mandi a corte presto, e pur ritocca.

§ 7. *Ritoccare, neutr. pass. per Rassettarsi, Ripulirsi. Gell. Sport.* 2. 4. Ma ecco di qua Lapo, che s'è ritocco in su queste nozze.

§ 8. *Ritoccare una corda, figuratam., vale Tornare sullo stesso affare.*

• § 2. *Ritoccare un motto di qualche cosa, vale Parlarne di nuovo con poche parole. Dep. Decam.* 95. Sarà bene ritoccarne così per transito un motto, cioè quanto appartiene a questo proposito.

§ 10. *Ritoccare il grano, o simili, in significato neutr., vale Rincarare.*

• § 11. *Ritoccare a secco, o in secco, Term. de' pittori, è Quel ritocco che fa l'artista sul dipinto a fresco, dopo esser già secca la calcina, per dar più vivezza, o rilievo alle figure.* •: *Vas. Op. Vit.* 3. 736. Ancora che egli non le conducesse tutte di sua mano, egli le ritoccava in secco. *E* 4. 445. Il ritoccarla a secco *(la loggia)* le fece perdere tutti quei colpi maestrevoli, ch'erano stati tirati dal pennello di Giovanni.

• § 12. *Ritoccare a bulino, dicesi dagl' intagliatori a quel lavoro che si fa quando, dopo aver data l'acqua forte sul rame verniciato e intagliato, e levatane via la vernice, si ripassano col bulino que' tratti dell' intaglio, che non son venuti perfetti. Baldin. Voc. Dis.* [136.]

• RITOCCATO. *Add. da Ritoccare. Il Vocabol. alla voce* RITOCCO, *add.*

RITOCCO. *Sust. Ritoccamento.* lat. *anctio pretii.* gr. *αὔξησις ἐπίτιμου. Zibald. Andr.* Nacque il tumulto per lo stesso ritocco del grano, e della biade.

• § *Ritocco, dicesi anche il Correggere alcuna opera, e la Correzione stessa. Baldin. Decenn.* [3. 223.] Il colorito suo fu perfetto [sopra ogni credere, forte, rilevante,] e i ritocchi sono bravissimi.

RITOCCO. *Add. Ritoccato. Buon. Fier.* 4. 4. 12. Di conti mal tenuti, di scrittore Ritocche, rase, poposte, alterate. • *Benv. Cell. Vit.* 1. 62. Godo ec., che cotesto semplice discorso della vita mia più vi piacialà in cotesto puro modo, che essendo rifinato e ritocco da altri. : *M. V.* 2. 107. Essendo alcune volte ritocco *(in questi esempii nel significato del* § 4. *di* RITOCCARE)

RITOGLIERE, e RITORRE. *Di nuovo torre, o pigliare quel ch'è stato suo.* lat. *auferre.* gr. *ἀφαιρεῖν. Petr. cans.* 41. 1. Ritoglì a Morte quel ch' ella n'ha tolto. *E son.* 228 Che sol ne mostrò 'l ciel, poi se 'l ritolse. *G. V.* 12. 43. 2. Meglio era non dare il dono che la cosa donata villanamente ritorre contro a ragione. *Bocc. nov.* 22. 34. Al gentiluomo, il quale, lei morto credendo, avea per sua donna la sua moglie presa, se egli essendo vivo, la si ritoglieva, non doveva spiacere.

• § 1. *E per semplicemente Pigliare un' altra volta. Din. Comp.* 1. [18.] Essendogli morta la moglie, ne ritolse un' altra. *Noc. ant.* 24. Che perciò ella si rimaritasse, e il marito ritogliesse moglie.

§ 2. *Per Deviare. Bemb. Asol.* 1. 25. [Nè guari rastarono que' primi maestri le lor canzoni, che essi seco ne trascinano quegli uomini selvaggi, uveghiti delle lor voci, dove essi n'andavano cantando. Nè altro fu la dilettante cetera d'Orfeo, che le vaghe fiere da' lor boschi ec., e] i precipitosi fiumi da' lor corsi ritoglieva.

• § 3. *'Ritorsi da uno, neutr. pass., per Isciogliersi, Liberarsi da lui. Car. En.* 4. 741. Alfin trovate Ho com'in debbo o racquistar quell'empio, O ritormi da lui.

• RITOGLIMENTO. *Il ritogliere. Pallav.*

RITOGLITORE. [*Verbal. masc. Chi,* o] *Che ritoglie.* lat. *vindex, repetitor. Fr. Giord. Pred. R.* Pretende venire come ritogliere di quella, che fue suo proprio.

• RITOLLERATO. *Add. Scambievolmente tollerato, Contraccambiato di tolleranza. Segner. Crist. instr.* 1. 12. 6. Le quali *(madri)* quanto più amano, tanto si veggono meno rimaste da' lor figliuoli; e quanto più tollerano, tanto pur si scorgono meno ritollerate.

RITOLTO. *Add. da Ritogliere.* lat. *iterum ablatus. Segner. Mann. Apr.* 22. 2. Lo disprezzi di tal maniera, che spesso ti vien ritolto, come ad ingrato.

•: RITONARE. *Tonar di nuovo, ed anche semplicemente Tonare.*

•: § *Ritonare, si usa altresì a denotare Qualunque suono violento, Fragore. Car. En.* 2. 242. Da quel peso Da quel lato in un subito la torre Quasi spinta inchinossi, aprissi e cadde; Il ciel ne ritonò.

RITONDAMENTE. *Avverb. Con rotondità, In maniera rotonda.* lat. *rotunde.* gr. *στρογγύλως. Tes. Br.* 2. 35. Per queste ragioni ec. conviene, che 'l mondo sia tondo, e che tutte cose, che son rinchiuse dentro da lui, vi fossero messe e stabilite ritondamente. *Cr.* 5. 54. 3. Le sue pertiche *(del salcio)* ec., rimosse da esso, si ricidano ritondamente, e almeno non molto a schiancio, e si tagli ciò, che fosse morto, o secco nel salcio.

RITONDARE. *Dar forma ritonda, Tondare.* lat. *rotundare.* gr. *στρογγυλοῦν. Lib. Astrol.* Secondo la quantità, che si vuol levare del legno per ritondar la spera. *Franc. Sacch. rim.* 24. Sicchè non è assennato, o malvavisco, Che possa ritondar tal voci quadre *(qui per metaf.)*

§ 1. *Ritondare, vale anche Togliere l'estremità d'alcuna cosa per pareggiarla; e si dice di panni, libri, e simili.*

• § 2. *Ritondare, vale anche Tosare. Fior. Virt.* 123. Dasse l'altro che ti ritondò i capegli? •: *Stoc. Aiolf* 1. 20. Ella mandò pel barbiere, che lo rase e ritondò *(Aiolfo.)*

•: § 3. *Ritondare, è anche Termine degli Scultori, e vale Render tonde le loro figure. Vas. Op. Vit.* 2. 244. Dopo Donatello aggiunse egli all' arte della scultura una certa pulitezza e fine, cercando bucare e ritondare in maniera le sue figure, ch'elle apparissero per tutte e tonde e finite.

RITONDATO. *Sust. Circonferenza.* lat. *circuitus, orbis.* gr. *περίμετρος. G. V.* 2.

Digitized by Google

257. 7. Lo ritondato della città, e circuito pigliamo solamente alla latitudine del fiume Arno (*così ha la stampa de' Giunti; ma il cod. Dav. e altri buoni testi o penna leggono* lo ritondità.)

RITONDATO. *Add. da Ritondare.* lat. *rotunditas. Red. lett.* 2. 128. Gli legki in cartapecora, co fogli ritondati, e spruzzati (*qui nel signific. del* § 1. *di* RITONDARE.) • *Bort. Ghiacc.* 30. Palle d'avorio, o di cristallo ben ritondate, e terse.

•‡ RITONDEGGIARE. *Lo stesso che Tondeggiare. Buon. Discr. Nozz. Med.* 11. Prendeva (*il giglio*) il proprio colore, ritondeggiando, e facendo corpo e rilieva.

RITONDETTO. *Dim. di Ritondo.* lat. *subrotundus.* gr. *στρογγυλοειδής. Bocc. nov.* 24. 3. Giovane ancora di ventotto in trenta anni, fresca, e bella, e ritondetta, che pareva una mela canalana (*cioè*, grassetta.) *E g.* 4. *f.* 3. Ed il viso ritondetto, con un color vero di bianchi gigli. *Sagg. nat. esp.* 113. In questa era ritondetta (*la coscia*), e sola, come ordinatamente suol essere quella di tutti i pesci. *Fir. As.* 139. Per questi suoi d'ogni intorno odoriferi, e scherzanti capelli, per le tenere, e ritondette guancie, ec. • *Matt. Franz. rim.* 3. 82. A tavola le servon (*le corote*) per girelle; Chè così ritondetta colli suoi Ferri non le fa 'l tornio, come loro Si fan di quella forma che in vuoi.

RITONDEZZA. *Ritondità.* lat. *rotunditas.* gr. *στρογγυλότης. Tes. Br.* 2. 38. Che non potrebbero in altra maniera formare, nè giungere, se non per ritondezza. *Lib. Astrol.* Di sopra va fatto loro ritondo, che abbia tanto della sua ritondezza l'un quadro, come l'altro.

RITONDITA, RITONDITADE, e RITONDITATE. *Astratto di Ritondo.* lat. *rotunditas.* gr. *στρογγυλότης. Arrigh.* 56. Il quale mondo il cerchio del mare Oceano colla sua ritondità avvinghia. *Filoc.* 1. 153. I quali si erano in picciola ritondità raccolti. *Cr.* 9. 12. 4. Ferrando spesamente il cavallo, si passano l'unghie, come si conviene, acconciare, e al modo della ritondità del ferro dirizzare.

RITONDO. *Sost. Ritondità.* lat. *rotunditas, orbis.* gr. *στρογγυλότης. Tes. Br.* 2. 35. Quando l'uomo fa in una sua magione un ponte, si conviene, che sia formato per suo ritondo, e non per lungo, nè per lato. *Dant. Conv.* 99. Dico cerchio largamente ogni ritondo, o corpo, o superficie.

RITONDO. *Add. Rotondo, Senza alcuna angolo, Situato, e composto in giro.* lat. *rotundus.* gr. *στρογγύλος. Bocc. g.* 3. *f.* 8. Il paese, che nella valle così era ritondo, come se a sesta fosse stato fatto. *G. V.* 1. 38. 4. Sopra le mura della città edificò torri ritonde molto spesse. *E* 12. 111. 3. Aveva era grassoso, di belle faccia ritonda, con piena barba, e nera. *Dant. Pur.* 14. Dal centro al cerchio, e sì dal cerchio al centro Muovesi l'acqua in un ritondo vaso, Secondo ch'è percosso fuori, o dentro. *Tes. Br.* 2. 35. A ciò fu natura bene provveduta, quando alla fece il mondo tutto ritondo; chè nulla cosa puote essere sì fermamente serrata in se medesima, siccome quella, ch'è ritonda. *Esp. Pat. Nost.* [93.] Come [la] ritonda figura, onde la fine ritorna al cominciamento. *Red. Ins.* 52. Scorgonsi due piccolissime eminenze ritonde, nere, e lustre. • *Alam. Colt.* 2. 27. Sia la forma ritonda, il mezzo in vuso Pur con misura egual n'elieri alquanto, ec. *E* 3. 125. L'un più verdeggia, L'altro più scuro appar; questo ha ritondo E ruvido il pome, onde poi trasse il nome, ec.

• § 1. *Detto della voce, vale Piano, Soavo. F. V. Vit. Zenob.* 7. Parlare schietto e ritondo, il quale dimostrava suavità femminile.

•‡ § 2. *Ritonda, aggiunta di moneta, vale Che è senza retti, Che non è nè più nè meno. Tonda. Borgh. Mon.* 239. Passare il numero del XX. era con alcuna imperfezione e confusione, rompendo il numero ritondo e intero della loro lira quel terzo, quel quarto più.

RITORCERE. *Di nuovo torcere, Rivoltare in altra parte; e sì non in significa. att. e neutr. pass.* lat. *retorquere, reflectere.* gr. *ἀπεστρέφειν. Dant. Par.* 29. Ritorci Gli occhi oramai verso la detta strada. *Crea. Morell.* 350. Ritorcendo la crudo morte tutti i suoi membri, addolorato di mai più vederlo, l'abbandonai. *Fr. Giord. Pred. S.* Ancora dicono, che ogni cosa, la quale è fuori del suo luogo naturale, si ritorca per se medesima. *Virg. Eneid. M.* Turno ritorce il suo andare, e combatte da tutte parti.

• § *Ritorcere un argomento, o simile, vale Ribatterlo, Confutarlo. Salv. Avvert.* 1. 2. 21. Non formano argomento nelle sue dicerie, che non se scoppi contraria conclusione, e che contra di loro a delle lor proposte non si ritorca senza difficoltà.

RITORCIMENTO. *Il ritorcere.* lat. *recurvatio.* gr. *ἀνακαμψις. Lib. Astrol.* La ventiduesima è nel ritorcimento dell'acqua, ed è corrispondente a quest'altra. ‡ *Rucell. Prov.* 2. 3. 63. Gli oggetti esteriori ec.; questi per la piccola sfere trapassando di quegli umori disfatti portansi pe' nervi ottici, e con doppio ritorcimento rendonsi visibili.

RITORCITURA. *Ritorcimento, e la Parte ritorta.* lat. *recurvatio.* gr. *ἀνακαμψις. Fior. S. Franc.* 118. Infra la ribaditura, e ritorcitura loro, la quale riusciva tutta sopra la carne, agevolmente si si sarebbe potuto mettere il dito della mano.

RITORICA. *V. A. Rettorica.* lat. *rhetorice.* gr. *ῥητορική. G. V.* 12. 89. 1. Come quegli, che di ritorica era maestro (*gli altri testi, e stampe leggono unitamente* Retorica.)

‡ RITORMENTARE. *Tormentare di nuovo. Plat. Adr. Op. mor.* 2. 107. Narrava che sopra tutta atrocissima pena era quella dell'anime, che pensavano d'essere scampate da' tormenti della Dace, ed erano altra ad ogni lor pensiero ritormentate.

• § *E in significa. neutr. pass. vale Darsi nuovi tormenti. Segner. Panag.* [*480.] Ma quando tanta virtù mancar gli potea, che quella poca egli non tornasse a raccogliere, per tornare a ritormentarsi.

•‡ RITORMENTATO. *Add. da Ritormentare.*

• RITORNABILE. *Add. Che può ritornare, o pel quale si può ritornare. Bellin. Disc.* [*2. 312.] L'arresto di chi poco cauto, o troppo ardito, s'accosta per entro loro per il non ritornabile cammino.

RITORNAMENTO. *Il ritornare.* lat. *reditus.* gr. *ἐπάνοδος. Cr.* 2. 18. 3. Divien vuna, e per la ritornamento si conserva nella parti di sotto della terra. *E cap.* 17. 9. Acciocchè per li raccolti, e alzati argini s'impedisca l'abbandonal ritornamento dall'acque. *Ott. Com. Purg.* [*24. 451.] Procacciava con papa Bonifacio il suo ritornamento [in Firenze.] *Bot. Purg.* 33. 1. Per figurare lo ritornamento, che fece Cristo quando venne nel mondo.

RITORNANTE. *Che ritorna.* lat. *redieus.* gr. *ἀπερχόμενος. Amet.* 92. E lui ancora attendo ritornante. *Cr.* 2. 97. 1. La qual cosa o il ragguardamento, ovvero la grandezza del marmorio, o la moltitudine di quelle, che vanno attorno, o delle ritornanti dello sciame dimostrano.

RITORNANZA. *V. A. Ritornata, Ritorno.* lat. *reditus.* gr. *ἐπάνοδος. Fr. Iac. Tod.* 9. [*30.] 11. Coll'affetto sì pieno Di divina amoranza Non faceva ritornanza, Sì forte era tirata. •‡ *Segn. Vit. Capp.* 10. I parentadi civili gli avevano fatto maggior favore, e più aperta la via alla ritornanza nella lor patria che l'arme.

¶ RITORNARE. *Di nuovo tornare; e talora anche semplicemente Tornare.* lat. *redire.* gr. *ἀνέρχεσθαι. Bocc. nov.* 33. 11. Per partito avea preso, che se ella a lui ritornasse, di fare altra risposta. *E nov.* 75. 3. La seguente mattina vi ritornarono. *G. V.* 2. 335. 1. Castruccio ritornò a Signa con suo sforzo. *Dant. Inf.* 34. Lo Duca, ed io per quel cammino ascuso Entrammo, a ritornar nel chiaro mondo. *Petr. son.* 254. Oh beltà senza esempio, altera, e rara, Che tanto è ritornata ond'ella uscio! *E canz.* 28. 4. Chè ritornar conviemmi alle sue note. ‡ *Guicc. Stor.* 14. 328. Gl'Imbasciatori ec. essendo a mezzo il cammino, ritornarono indietro.

• § 1. *E neutr. pass. e Petr. son.* 9. Quando 'l pianeta, che distingue l'ore, Ad albergar col Tauro si ritorna e. *Ar. Fur.* 30. 91. Cagion del suo venir fu, che da Brava Ritornandosi un dì verso Parigi, ec. ‡ *Rele. Vit. Colomb. C.* 304. E detto questo, con grande letizia si ritornò giuso, e passò di questa vita al Signore.

• § 2. *Ritornarsi in alcun luogo, per Rimettervisi, Riporvisi di nuovo. Bocc. g.* 2. *n.* 2. Ogni cosa nella casa sua messa, egli altresì vi si ritornò, e così la serrò come prima stava.

•‡ § 3. *E in significa. att. Bat. Inf.* 1. 36. E così dice che lo levava dal salire al monte della virtù, e ritornavalo nella valle scura, cioè nella vita mondana, viziosa.

• § 4. *Ritornare, talora vale anche Rifar mutando. Franc. Sacch. nov.* 47. Tanto fu combattuto, che quasi come vuoto ec. il testamento ritornò, che lasciasse alla donna fiorini dugento.

• § 5. [*Ritornare la storia, o simile, ad una già nominata, vale Rivolgere il racconto ad esso, Cominciare a riparlar di lei.*] *Vit. S. Eufros.* 402. Ritornamo la storia al conte suo padre, che non potea avere novello della figliuola sua.

• § 6. *Ritornare il piede, o il passo, vale Tornar indietro. Ar. Fur.* 33. 9. Scampra se ne van tutte le greti, Chi porta innanzi, e chi ritorna il piede.

§ 7. *Ritornare, per Ridursi, Vestire. Bocc. nov.* 2. 3. Lo conoscerà a pregare, che egli lasciasse gli errori della fede giudaica, e ritornasse alla verità Cristiana.

§ 8. *Ritornare, vale anche Ridursi nell'esser primiero, Diventar come s'era prima. Bocc. nov.* 77. 20. Ma, ritornato sano, e franco ec., vie più che mai si mostrava innamorato della vedova sua. • *Dant. Inf.* 24. E poi che fu a terra sì distrutto, La cenere si raccolse, e per se stessa In quel medesimo ritornò di botto. *Fir. As.* 327. E riserbandosi sempre il suo bel nome fermo e costante nella memoria, non mi ha mai lasciato all'asino ritornare.

• § 9. *Ritornare, vale anche Racquistare l'esser primiero. Soder. Colt.* [100.] Il vino che ha dato la volta, se si travasa su vasi di buona feccia, talora ritornerà. *E* [101.] Facciasi questo con altro nuovo legno e nuovi, due o tre volte lavando sempre bene il cocchiume, e ritornerà (*il vino.*)

• § 10. *Ritornare, in significa. att., vale Ridar l'essere primiero. Soder. Colt.* [104.] L'argento vivo ec., calato nella botte a mezzo, conserva il vino, e lo ritorna, mentre egli sta per guastarsi.

‡ § 11. *Ritornar uno, talora vale Raccompagnarlo. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. Il quale lasciamo andare lo accompagnarlo a scuola, e il ritornarlo a casa, non gli si voleva mai levar d'intorno.

• § 12. *Ritornare, in significa. neutr., per Rappacificarsi. Gell. Sport.* 4. 9. Quando in m'adiro, n'non è cosa ch'io non facessi. Io andrei incontro agli spiedi; ma io ritorno poi presto presto.

•‡ § 13. *Ritornare a Dio, figuratam., vale Ravvedersi, Convertirsi.*

• § 14. *Ritornare nel suo cuore, vale Ravvedersi.* lat. *resipisci. Vit. SS. Pad* 2. 232. E poichè ebbe commesso il peccato, ritornando nel suo cuore ec. non sapea quello che si fare.

‡ § 15. *Ritornare, per Andare ad abitare; che più comunemente dicesi Tornare. Mar. Viagg. Terr. S.* 23. Essendo venuto il tempo del suo santissimo parto, e non avendo casa nè tetto dove ritornare, nè che la ricettasse, si ridusse in una spelonca e stalla.

• § 16. *Per Risolversi, Convertirsi. Vit. SS. Pad* 1. 43. La purgatura del naso, e le lagrime degli occhi, e il freddo omore che le usciva degli orecchi, cadendo in terra, incontanente ritornava in vermini.

• § 17. *Per Riuscire. Mor. S. Greg.* 5. 9. Tale loro pietà ritorna in vizio di trasgressione.

§ 18. *Ritornare a sè, o in sè, vale Ravvedersi, Ricuperar la ragione.* lat. *ad se re-*

Digitized by Google

dire. gr. ἀνεφρονίζ. *Pass.* 232. Ritornando il monaco a se medesimo, compunto, e dolente passa, e confessò il suo peccato. *Bocc. nov.* 69. 9. Apri adunque l'animo alle mie parole, ed in te ritorna.

§ 19. *Ritornare in sè, vale anche Ricuperare gli spiriti. Bocc. nov.* 15. 36. Ma poi che in sè fu ritornato, diritto-mamente cominciò a piagnere.

; § 20. *Ritornare in conoscimento, vale Ricuperare il senno, Rinsavire. Fr. Iac. Cess.* 11. Ritornati i Tarentini in loro buono conoscimento rendettero grazie al Re.

; § 21. *Ritornare, vale anche Procedere, Derivare. Guicc. Stor.* 6. 281. I quali condotteie (*le spezierie*) a Venezia ne forniviano tutta la Cristianità, ritornandone loro grandissimi guadagni.

; § 22. *Ritornare all'unione di cherchessia, vale Rientrai di nuovo a cherchessia. Guicc. Stor.* 10. 461. Il collegio dei Cardinali mandò a loro un auditore di Ruota a instargli, o pregarli che ec. ritornassero alla unione della Chiesa.

• § 23. *Ritornare a casa*, [*figuratam.*] *vale Ripigliare il discorso interrotto. Borgh. Vesc. Fior.* 436. [Lasciando le più sottili e particolari considerazioni a chi *ex professo* trattasse queste materie,] e ritornando a casa, dico, che nella Chiesa nostra, [oltre alle sopraddette degnità, si veggono due altri più presto cred'io usati che degnità.]

• § 24. *Ritornare in coscienza, vale Rivolgere la mente dal male al bene.* lat. *redire ad bonam frugem. Vit. SS. Pad.* 4. [* 198.] Ma come piacque a Dio, da indi a poco, morendo quella sua sposa per la quale era così avara, ritornò a coscienza, e ringraziò Iddio.

; § 25. *Ritornare, vale anche Richiamare. Dia. Comp.* 2. 25. Signori, volete voi esser consigliati? fate l'uffizio nuovo, ritornate i confinati in città, traete le porte de' gangheri.

; § 26. *Ritornare, vale anche Ricondurre. Stor. Barl.* 96. Giosafat incominciò a gridare: non me ne ritornate, che io non voglio ritornare: pregati ec. che tu mi lasci stare in uno cantoncello di questa città. *Ar. Fur.* 14. 65. Or l'alta fontana ch'un sentier solo Non vuol ch'in segua ognor, quindi mi guida, E mi ritorna, ove il moresco stuolo Assorda di rumor Francia.

• § 27. *Ritornare la nuo, vale Significar la stessa cosa. Borgh. Fast.* 482. Come fosse questa non nuova fondazione, o principio per loro di più avventurato secolo che finalmente ritorna in oon.

§ 28. *Ritornare in capo, o sopra 'l capo, vale Tornare in danno.* lat. *in pernitiem alicuius esse, verti. Bocc. nov.* 77. 2. Alla quale la sua beffa, pressochè con morte essendo beffata, ritornò sopra 'l capo.

• § 29. *Ritornar bene, vale Giovare, Esser utile. Dial. S. Greg.* 3. 37. Empitemi quest'otro, e a voi ritornerà bene.

§ 30. *Ritornare, in significa. att., vale Restituire, Rimettere, Ricondurre.* lat. *restituere.* gr. ἀνακομίζειν. *Bocc. nov.* 18. 44. Nel primo stato, ed in maggiore intendeva di ritornarlo. *E nov.* 28. 5. Pregheremo Iddio, che in questa vita il ritorni. *E nov.* 55. 3. Avendo agli quell'orte ritornata in luce, che molti secoli ec. era stata sepolta.

• § 31. *Ritornar uno in pace con un altro, e vale Rappacificarlo. Bocc. g.* 3. *n.* 3. Trovati forte turbati i parenti di Pietro di ciò che fatto avea, con loro in buona pace il ritornò.

; § 32. *Ritornare alle mosse, oltre al significato proprio, vale anche Cominciare da capo. Segner. Paneg.* 28. Non voglio già accennarle mi pure in parte, perchè ciò sarebbe un ritornare alle mosse, quando già son presso alla meta.

• § 33. *Ritornar a memoria, att., vale Far tornare a mente. Bocc. g.* 1. *n.* 3. La novella da Neifile detta mi ritorna a memoria il dubbioso caso già avvenuto ad un Giudeo.

• § 34. *Ritornare in sul suo, vale Rispondere per le rime.* lat. *par pari referre.* gr. ἀμοιβὴν τινὶ ἀποδιδόναι. *Vocab. Ercol.* 73. Dicesi ancora *riscattare*, come de' prigioni, quando pagano la taglia, *e riturnare in sul suo*; ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime.

¶ § 35. *Ritornare in sul suo, in sul nostro, e simili, vale Rifarsi di quello che s'è perduto. Sagg. nat. esp.* 42. Nondimeno essendo egli nato (*lo strumento*) in questa corte d'altissimo, e reale intendimento, per ritornare, come suol dirsi, in sul nostro, diremo alcuna cosa intorno all'invenzione, ed all'uso di esso.

; § 36. *Ritornare, in significa. att., vale Ricondurre. Rem. Fior. Pist. Ovid.* 4. 9. Pensai che i fieri e procellosi Noti Mi ritornasser Demofonte, e 'l legno.

RITORNATA. *Sust. Verbal. Il ritornare*, lat. *reditus.* gr. ἀπάνοδος. *M. V.* 6. 63. Secondo Carlo, e' Catalani, che 'l posan, ond'era la loro ritornata, era preso ec., si diliberano di mettersi alla fortuna della battaglia (*cioè*, per dove potevano tornare.) *Bocc. Vit. Dant.* 27. Ma poichè egli vedde da ogni parte chiudersi la via alla ritornata (*In altre edizioni si legge* tornata.)

; § 1. *Ritornata, dicesi anche l'Azione di tornare alla casa paterna che fanno le spose non molto dopo alla loro nozze. Malm.* 12. 43. Egli ch'era per far come le spose La ritornata, idest alla Durée, In punto a questo fine allor si pose.

•; § 2. *Ritornata, vale anche Arrivo al luogo donde uno era partito, Ritorno. Guicc. Stor.* 5. 240. La cui ritornata commosse non solamente gli animi di coloro, contro a' quali s'indirizzava il suo primo impeto, ma ugualmente di molti altri.

RITORNATO. *Add. da Ritornare.* lat. *regressus.* gr. ἀπαντήσας. *Lab.* 66. Io ec., quasi in me ritornato, risposi.

• § *Per Convertito, Rivolto dal male al bene. Bocc. Lab.* [303.] Ben potrebbe alcuno altro dire il contrario, che Ella per mostrarsi molto a Dio ritornata, ec. te a dito avesse mostrato, dicendo ec.

RITORNATORE. *Verbal. masc.* [*Chi*, o] *Che ritorna.* lat. *redeuns.* gr. ἀπερχόμενος. *Buon. Fior.* 3. 4. 8. Dam la vista a costor, ritornatori Dalla fiera.

• RITORNELLO. *Sorta di ripetizione; Versu intercalare.* lat. *intercalaris versus.* gr. ἐπιμελώδημα. *Pens. Fior.* 6. 52. Seguendo sempre con quel ritornello, o intercalare, che ec. *F* 123 Corvette, passagalli, d'*ismè* sospiri in quilin, cospettoni in ritornello, ec.

• § 1. *Per Coda di sonetto. Red. Ditir.* 105. Vi ha un'altra maniera di *sonetti doppii*, che son fatti come quel primo di fra Guittone; se non che hanno di più il ritornello di cinque altri versi. *F* 115. Tali sonetti di diciassette versi gli antichi gli appellavano *Sonetti col ritornello.*

; § 2. *Ritornello, è anche termine de' Musici. Segno dinotante, che si deve ripetere una parte dell'aria.*

• § 3. *Dicesi anche a quella Sonata o Preludio, che gli strumenti musicali cominciano dopo che un attore, o un'attrice ha finito il recitativo.*

RITORNEVOLE. *Add. Atto a ritornare, o Per cui si possa ritornare.* lat. *remeabilis.* gr. ἀπαντερχόμενος. *Bat. Inf.* 3. Dove è la via irremeabile, cioè non ritornevole.

¶ RITORNO. *Ritornata.* lat. *reditus.* gr. ἀπάνοδος. *G. V.* 4. 80. 7. Confessata la verità, avvenne suo ritorno in Soavia. *Cron. Vell.* 86. La detta Monna Gilia ebbe ritorno vedova a' fratelli (*così ne' testi a penna; in stamp. ha* ritornò.) *Dant. Par.* 30. Vidi specchiarsi in più di mille soglie, Quanto di noi lassù fatto ha ritorno. *Vit. Plut.* Il Re s'armò, e cavalcò, e uscì fuori della città, e venne al luogo dove Cesare sedeva, e fece un ritorno, e poi discese di cavallo (*qui per Giro, o Girata intorno.*) *Sagg. nat. esp.* 18. L'andare, e 'l ritorno del qual dondolo, contandosi per un'intera vibrazione, non abbiamo creduto ec. *E* 108. In ciascuno di quei ritorni dalla parte della rivolta ec. veniva ad uscirne fuori un poco. • *Tass. Ger.* 15. 2. Onde per via che non riscalda il giorno Tosto segnono il vecchio; e son l'istesse Vestigia ricalcate or nel ritorno, Che furon prima nel venire impresse.

•; § 1. *Ritorno, vale anche Arrivo al luogo donde uno era partito, Ritornata.*

; § 2. *Vettore, tavelli, o simili, di ritorno, dicesi a Quelli che ritornano al luogo donde son partiti. Red. lett.* 8. 75. Se non vi sono calessi di ritorno, non importa; ne tolga non a dirittura.

• § 3. *Ritorno, termine de' Mercanti; e dicesi di Ciò che si ricava dalle cambiali mandate in qualche luogo per ritrarne qualche utile. « Dav. Camb.* 108. Se si cambiasse sempre alla pari, o a un pregio, li ritorni non potrebbono esser con utile ».

• § 4. *Ritorno, o Ritorni, per termini de' Mercanti, Quelle mercanzie, ha quali una nave carica in porto, dove ha smerciate le sue, nel far ritorno al luogo d'onde è stata spedita.*

; § 5. *Ritorno, figuratum. Tesoretto. Br.* 20. 200. Assalon per bellezza, Ettor per arditezza, Salomon per savere, Attarian per avere Già non campare un giorno Fora del suo ritorno (*cioè: non vissero un giorno oltre all'ora statuita al loro morire.*)

• RITORNO. *Add. Ritornato. Vit. S. Gir.* 124. La mattina trovammo ch'era ritorno nella fossa, donde il trasemmo.

• RITORRE. *v.* RITOGLIERE.

RITORTA. *Vermena verde, la quale attorcigliata serve per legame di fastella, e di cose simili; e talvolta si prende per Legame assoluto. Bocc. nov.* 77. 64. Presi i travicelli della scala, la cominciai a drizzar come star dovea, ed a legarvi sua ritorte i bastoni e traverso. *Dant. Inf.* 19. Perchè al forte guizzavan le giunte, Che spezzate averan ritorte, e strambe. *F* 21. S'i' con avessi visto le ritorte. *Tass. Am.* 3. 1. Una ritorta D'ao peghevola ramo avea a cascuno Delle tenere gambe. *Rero. Orl.* 1. 9. 27. Che dibattendo si scuote sì forte, Che par che debba romper le ritorte. *E* 1. 22. 12. Ed ella prima quercia, e'ha trovata, Stretta la lega con rami, e ritorte. •; *Red. Son.* 48. Da quei nuari pendono lacci e ritorte.

• § *Ritorta, per Corda da nave; lo stesso che Sarte. Ar. Fur.* 41. 13. Dalla rabbia del vento, che si fende Nelle ritorte, ascoun orribil suoni.

• RITORTIGLIO. *Filo attortigliato di checchè sia. Bart. Pes. Cent.* 4. Alla tanta si spargono certi ritortigli e viticci tirati così sottilmente che sembrano capelli di vetro.

RITORTO. *Add. Torto, Attorcigliato.* lat. *retortus.* gr. ἀνακαμπτός. *Mor. S. Greg.* Leviatan serpente ritorto. *Sen. Pist.* 65. E intermettati i nodi, e le dita ritorte. *Cr.* 2. 26. 6. Le verghe, ovvero arbuscelli, che produce ec., non sien ritorti, nè sterili, nè languidi, per magrezza. *Ricett. Fior.* [1.] 38. La galanga è uno radice piena di piccioli nodi di color rosso dentro e di fuori, in alcuni spazii tra nodo a nodo ritorta.

¶ RITORTOLA. *Ritorta. Lor. Med. Nenc.* 10. Che m'ha legato con cento ritortole. *Gal. Sist.* 466. Quei tratti ec., intrecciati con cento mila ritortole, non sono in essenza ec. che pennoli d'uno lino (*qui per simili.*) •; *Car. Log. Sof.* 6. Dianta ec. prese un vincoglio verde, e fattone ritortola a guisa di laccio, venne al sasso con esso per accappiarla.

• § 1. *Ritortola, figuratum., vale Sotterfugio, Riparo. Car. Strure.* 4. 1. *M.* E con che speranza di salvarti tornando, come è tornato? *P.* Che allora non mi mancassero delle ritortole; come ora non me ne mancheranno.

• § 2. *Onde in proverbio: Aver più fasci, che un altro ritortole; o Aver più ritortole, che fastella; si dicono del Trovar subito riparo a tutte l'accuse, o rimedio a qualunque inconveniente. Sacc. Gnach.* 2. 4. Tu hai più fasci, ch'in non ha ritortole.

; § 3. *E pure in proverb. Trovar la sua ritortola ad ogni fascio, o simile, dicesi del Trovar prontamente riparo a checchessia. « Car. lett.* g. 4. [Ha un ingegno diabolico, e pronto; un proceder tardo ec.,] che non gli

è prima messo un fascio innanzi, che v' ha trovata la sua ritortola ».

RITORTURA. *Ritorcimento.* lat. *contorsio.* gr. *συστροφή. Pallad. Nov.* 9. Alcuni mettono pietre tra le ritorture delle radici (*il testo lat ha:* inter Ἐπιστροφὰς radicum.)

RITOSARE. *Tosar di nuovo.* lat. *retondere.* gr. *ἀνεξυρίειν. Buon. Fier.* 4. 5. 6. E in rimetterlo in torchio Me 'l ritosasse in guisa, Che [le postille n' andasser disperse, Lucubrate da me con tanto studio.]

• RITRADURRE. *Tradurre di nuovo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 567. Quello in leggiadre rime non dubitò ec. di novellamente ritradurre, e ritradurre in modo, che non iscomparisse, ma ec. ; *E Annot. Mur.* 2. 410. Lo veniva a tradurre (*l' autore*), con ripetere la stessa cosa, anzi senza necessità ritradurla per quello anticipato suo schiarimento.

• RITRAENTE. *Che ritrae. Vit. Pitt.* 30. Non è per ultimo da tacere, che Zeusi medesimo, ritraente Elena dalle fanciulle di Crotone, fu eletto per grazioso argomento di sua pittura da Domenico Beccafumi.

• § *Ritraente, vale anche Che somiglia, da Ritrarre, nel signific. del* § 21. *Tac. Dav. ann.* 3. 68. A cui Valerio Messalino, ritraente dalla facondia di Messala suo padre, rispose: ec. (*il lat. ha:* cui parens Messala, ineratque imago paterna facundia.) *E* 2. 123 Adulazione grandissima trovò in Seleucia città potente, murata, la quale non imbarberita, ma ritraente dal fondator suo Seleuco, di trecento de' più ricchi e savii fa come un senato.

• RITRAERE. *V. A. Ritrarre. Cavale. Espos. Simb.* 1. 166. La terza cosa, che ci dee ritrarre dalle voluttadi, si è l' esempio di Cristo.

RITRAGGERE. *V. A. Ritrarre. Amm. ant.* 11. 7. 7. Lo predicatore dee se medesimo ritraggere, e condiscendere alla 'nfermità degli uditori.

RITRAIMENTO. *Il ritrarre, Ritiramento.* lat. *retractatio. Pass. prol.* Non ostante qualunque impedimento, o ritraimento, che induca il commesso peccato. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 2. L' umiltade per lo suo continuo ritraimento corre alla contemplazione. *Dant. Conv.* 198. Lo pudore è uno ritraimento d' animo di laude cose, con paura di cadere in quelle. ; *Segn. Anim.* 3. 173. Queste due cose appariscono nel moto del cuore, il quale si fa per via di spignimento e di ritraimento.

RITRANGOLA, e RITRANGOLO. *Spezie d'usura,* [*che consiste in ricomprare per minor prezzo ciò che siasi ad altri venduto.*] lat. *foenus.* gr. *ὀξεστόμα. Franc. Sacch. nov.* 32. Hanno battezzata l' usura in diversi modi, come dono di tempo, merito, interesse, cambio, civanza, barocciolo, ritrangola, e molti altri nomi. • *Salvia. Annot. Fier. Buon.* 6. 3. 8. Scrocchi, barocchi, ritrangoli, e altri mamocci: sorta di usure illecite.

; § *Fare un ritrangolo. Cecch. Prov.* 31. Si chiama fare uno scrocchio ec. chi compera, o vende robe, o mercanzie a tempo per più prezzo che non vagliano, e poi si rivendano a contanti per manco; per chi lo dà si chiama Scroccare: quando il medesimo che l' ha venduto a tempo, le ricompera manco prezzo a contanti, si dice Far un ritrangolo.

RITRANQUILLARE. *Far di nuovo tranquillo; e in sigaific. neutr. pass. Ritornar tranquillo.* lat. *rursus placare, tranquillum fieri. Lib. Pred.* Dopo non molto cominciò il mare a ritranquillarsi. *E appresso:* Volle Iddio ritranquillare l' aria, e i cieli.

RITRANQUILLATO. *Add. da Ritranquillare.* lat. *rursus placatus.* gr. *πάλιν κατεπλάκη. Montem. son.* 22. Ritranquillate posson le mie voglie Tornarsi in parte, onde temer solea.

•; RITRAPIANTARE. *Trapiantar di nuovo. Soder. Colt. Ort.* 32. Questa è la vera (*maniera di governar gli aspai agli*), perchè vengano grossi senza altramente ritrapiantargli.

• RITRARE. *In grazia della rima, lo stesso che Ritrarre. Dant. Rim.* [14.] Dagli occhi della mia donna si muove Un lume si gentil, che dove appare, Si veggion cose ch' omo non può ritrare, Per loro altezza, e per loro esser nove.

RITRARRE. *Ritirare; e si adatta a diverse proprietà di significazioni, e a varie maniere di frasi, così nel sentimento att., come nel neutr. pass., accennate dagli esempli, e dalle loro dichiarazioni.*

§ 1. *'Ritrarre, vale Cavar fuori di nuovo. Nov. ant.* 51. 4. Venne l' altra mattina, e ritrasserlo fuori, e via con esso per la città (*cioè*, di nuovo lo cavarono.) *Guid. G.* E mentre che egli trae fuor la lingua con lenti rivolgimenti, e ritrae con pavoni spargimenti, mortali veleni sparge (*cioè*, di nuovo cava fuori.)

; § 2. *Ritrarre, vale anche Tirar di nuovo. Segr. Fior. Art. guerr.* 3. 72. E però non feci ritrarre l' artiglieria mia, per non dar tempo alla nemica.

¶ § 3. *Ritrarre, per semplicemente Cavare, o Trarre. Cron. Morell.* 248. Ancora non abbiamo chiarn donde ci convenga ritrarre.

§ 4. *'E figuratam. Dant. Par.* 27. Nessuno ha podere Di ritrar gli occhi fuor delle tue onde (*cioè*, togliere, levare.)

; § 5. *Ritrarre, si dice anche del Ritenere una somma che si teneva impiegata in qualche ragione, o che si dee comecchessia da qualcuno. « Cron. Morell.* 239. Se vedi troppo inviluppati i fatti tuoi o in mercanzie, o in debiti, o che tu abbia a aver, o a ritrarre il tuo da strane genti ec., lascia i figliuoli tuoi nelle mani del Comune ». *E* 222 Se fai mercatanzia, e non sieno tali che la intendano, lascia che si ritragga il tuo. *Car. lett. g.* 4. Egli era venuto qui per ritrar certi danari dal Prior di Porto, per una spedizione da farsi a Roma.

; § 2. *Ritrarre, parlandosi di gabelle, dazii, e simili, vale Riscuotere. « G. V.* 10. 144. 2. La primi danari si ritraessono, fossono quegli del Comune di Firenze ».

; § 7. *Ritrarre, parlandosi di cose che danno una rendita, vale Percepire, Raccogliere. « Alam. Colt.* 2. 49. Dal suo dolce terren, quanto più senno, Coll' onesto sudor ritraggon frutto ».

; § 8. *E figuratam. « Red. Esp. nat.* 103. Oltre il comodo inestimabile, che ne ritrarrebbono nelle lunghissime navigazioni ».

; § 9. *Ritrarre, si dice anche delle Cose che si capiano, o imitano togliendole da questo, e quello. « Fir. Dial. bell. donn.* 343. Luciano il quale la sua bellezza composa delle molte bellezze, che egli ritrasse dalle eccellenti statue de' più celebrati scultori ».

• § 10. *Per Far dire, Cavar di bocca una cosa. Din. Comp.* 2. [35.] Narrarono le parole del Papa; onde io a ritrarre sua ambasciata fui colpevole, ec. Appresso rannosi sei savii legisti, e fecila innanzi a loro ritrarre.

§ 11. *'Ritrarre, vale anche Distorre, Impedire. Petr. canz.* 48. 9. Da mille atti inonesti l' ha ritratto. *Pass.* 37. Volendola ella ritrarre, ch' e' non v' entrasse.

§ 12. *'Ritrarre, vale anche Indurre, Recare. Bocc. nov.* 8. 3. Con false lusinghe gli uomini gentili alle cose vili, e scellerate ritrarre.

§ 13. *'Ritrarre, vale Tirare in dentro, Tirare a sè ciò che si era portato innanzi. Dant. Purg.* 32. E come vespa elsa ritragge l' ago.

§ 14. *Ritrarre, per Comprendere, Venire in cognizione.* lat. *intelligere.* gr. *συνίειν. Viagg. Sin.* Ritraendo per l' autorità della sacra Scrittura, che ec. *Sagg. nat. esp.* 118 S' aperse imperciò il vaso, stimandosi, che niente altro potesse ritrarsi da tale esperienza. *Fir. Disc. an.* 20. Egli non se poteva ritrarre cosa veruna. *Gal. Sist.* 267. Ho pensato, per esserne tale scrittura nuova ec., che sarà più espediente, che io ec. ne vegga quel più ch' io potrò, e domani poi ec. vi riferisca quello, che avrò ritratto. *Car. En.* 11. 317. Enea, come dal grido Avemo e dalle spie fin qui ritratto, Spinta ha le schiere de' cavalli avanti, Per batter la campagna. ; *E* 4. 818. Entro la nube Dissimulando se ne stare e cheti, Per ritrar che seguisse. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 133. Avendo di già ritratto, che il re Ferdinando aveva conchiusa segretamente una pace.

• § 15. *E neutr., vale anche Rilevarsi, Ricavarsi. Borgh. Arm. Fam.* 6. Come si ritrae da Livio a diversi proposti, e da più altri scrittori.

§ 16. *Ritrarre, per Dipignere, o Scolpire alcuna cosa, rappresentandola al naturale.* lat. *exprimere.* gr. *ἀπεικάζειν. Petr. son.* 37. Ma certo il mio Simon fu in Paradiso, Onde questa gentil donna si parte: Ivi la vide, e la ritrasse in carte. *Bern. rim.* 1. 34. Non vi pain ritrar belle ogni faccia.

• § 17. *Ritrarre, vale anche Copiare. Borgh. Rip.* Una nostra donna, il disegno della quale ritrasse da una d' Andrea suo maestro.

§ 18. *'E per metaf., vale Dimostrare, Descrivere, Rappresentare.* lat. *demonstrare.* gr. *ἀπεικάζειν. G. V.* 12. 107. 4. La quale ambasciata, e risposta fu nella forma, ch' è ritratta qui appresso. *But. Inf.* 2. E perchè *ritrarre* è vocabolo Fiorentino, che significa *esemplare*, dobbiamo sapere, che la mente del poeta, che finge, e compone, ritrae, ed assempla dal suo semplice concetto, cioè da quel che ha pensato, e mette poi fuori o con voce, o con scrittura. *Dant. Inf.* 4. Io non posso ritrar di tutti appieno. *E* 10. L' ura di voi, e gli onorati nomi Con affezion ritrasse, e ascolti. *Rit. ivi:* Ritrasse, cioè scrisse, e nominò ad altrui. *Dant. Purg.* 32. S' io potessi ritrar come assonnato Gli occhi spietati. *Petr. son.* 245. Se quell' aura soave de' sospiri, Ch' i' odo di colei che qui fu mia ec. Ritrar potessi. *Tass. Ger.* 16. 22. Non può specchio ritrar sì dolce imago.

§ 19. *'Per Rapportare, Riferire. Stor. Pist.* 104. Ritrassono al signor loro la risposta dell' ambasciata. « *Dant. Purg.* 5. Voi potete andarne, E ritrarre a color, che vi mandaro, Che 'l corpo di costui è vera carne.

§ 20. *'Ritrarre addietro, vale Stornare, Rivocare. G. V.* 10. 7. 11. Volentieri arebbe ritratto addietro ciò che avea fatto.

; § 21. *Ritrarre da una cosa, vale Aver origine da quella. Fr. Iac. Cess.* 2. 2. 23. Le femmine seguitano i costumi di quelle femmine, laonde sono ritratte.

• § 22. *'Ritrar da uno, vale talora Imitarne i costumi. Fr. Giord. Pred.* 83. Questa fue l' usanza de' Pagani, della quale è molto rimasa in noi; che ci ne dovremmo vergognare di ritrarre da loro.

• § 23. *'Si trova anche Ritrar di uno, nella stessa senza. Star. Rurl.* 61. Quanto alla loro malvagità, ec. la più brutta vita del mondo tengono, e più lussuriosa, e bene hanno di chi ritrarre, che cotali furono li loro Iddei, e le loro Dieste.

§ 24. *Ritrar da alcuna cosa, vale Somigliarla. Franc. Sacch. rim.* 18. Da quella madre antica non ritrai, Ch' al mondo dimostrò la sua potenza. *Ovid. Pist.* [39.] Ritraendo il suo grand' animo dalla [grandezza] onde era nato, spesse volte per suo ingegno divenne signore, [e maggior dei vicini pastori, e de' loro armenti] *Sagg. nat. esp.* 243. Dice egli per tanto, che questo imperturbabil tenore di velocità nel suono ritrae da un altro simile.

• § 25. *Ritrarre alla macchia. Termine de' Pitt. Il ritrarre scesa il naturale, a forza di memoria dell' artefice. Baldin. Voc. Dis.* [137.]

; § 26. *Ritrarre in faccia, Term. de' Pitt. che vale Dipingere in modo che si vegga tutto il viso; a differenza di Ritrarre in profilo, che vale Ritrarre in modo che si vegga una sola parte del viso. Il Vocabol. alla v.* PROFFILO.

• § 27. *Ritrarre in volgare, vale Volgarizzare. Guidotti. Ratt.* 47 Della dottrina e degli ammaestramenti che 'n sul favellare sono dati da' savii, volendo alcuna cosa ritrarre in volgare, [ti voglio in prima mostrare come il dicitore debba sapere bene e ornatamente parlare.]

; § 28. *Ritrarre, in signific. neutr. pass., vale Raffrenarsi, Contenersi. Din. Comp.* 3. 74. Messi Rosso, e i suoi seguaci seminano le invitate, e le parole si dicevano; e apparecchia-

Digitized by Google

ta l'arme, con tanto animo tanto s'accesero al parlare, che non si poterono ritrarre dal furore.

; § 29. *Talora vale Liberarsi.* « *Cron. Morell.* 261. Di questa segurtà, che tu guadagnerai senza troppo pericolo, tu ti ritrarrai presto ».

§ 30. *Ritrarsi, vale anche Mutarsi di pensiero, Pentirsi. Rocc. nov.* 7. 1. [se] Subito, qual che la cagione fusse, da ciò si ritrasse.

§ 31. *Ritrarsi, vale anche Ricoverarsi, Ridursi in un luogo. Petr. cons.* 21. 1. Però sarebbe da ritrarsi in porto. *G. V.* 6. 12. 4. Temette del popolo di Roma e ritrassesi in Paglia.

§ 32. *Ritrarsi d'un luogo, vale Andarsene, Partirsi. Rocc. nov.* 33. 12. Cautamente di Messina uscitosi, e ordinato come di quindi si ritraessono, se n'andarono a Napoli (*cioè*, si partissero.)

§ 33. *Ritrarsi d'una cosa, vale Lasciarla, Non continuarla. G. V.* 4. 30. 1. E ritrarsi della impresa non parea loro onore (*cioè*, lasciar l'impresa.)

§ 34. *Ritrarsi, vale anche Liberarsi, Distursi. Rocc. nov.* 61. 3. Avendo ella ad esse (*ambasciata*) men savamente più volte gli orecchi porti, e volendosi savamente ritrarre, e non potendo, le venne ve. ne pensieri.

•; § 35. *Ritrarsi della spesa, vale Rifarsene, Ristorarsene. Pros. Fior. Lanc. lett.* A. 1. 72. E tutto è ora in sul mandarli fuora, e vendergli, per ritrarsene della spesa, che non è stata piccola.

• § 36. *Per Ridursi, Raccogliersi, Congregarsi. Dant. Inf.* 3 Poi si ritrasser tutte quante insieme, Forte gridando alla riva malvagia.

• § 37. *Ritrarsi con alcuna, per Congregarsi seco, ed essere della parte sua. Din. Camp.* 1. [12.] Intorno a loro avevano molte schiatte, che con loro si ramunavano d'uno animo, e più artefici minuti con loro si ritraevano.

; § 38. *Ritrarsi ad una cosa, vale Applicarsi a quella. Bocc. Lett.* 319. Ritrovandomi in padrone di me stesso, ed io età di 25. anni, voglio ritrarmi a quelle lettere, dalle quali più gloria e contento, che ricchezze e sono aperto di ritrarre.

§ 39. *Ritrarsi, per Disanimarsi. Franc. Sacch.* 292. 15. Ne troppo confidarti, Nè troppo ancor ritrarti.

; § 40. *Per Ritirarsi, Farsi addietro. Dant. Purg.* 2. Di maraviglia, credo, mi dipinsi, Perchè l'ombra sorrise e si ritrasse.

§ 41. *Ritrarsi indietro, vale Ritirarsi. Petr. cons.* 115. Onde, come colui, che 'l colpo teme Di Giove irato, si ritragge indietro (*cioè*, si ritira.)

; § 42. *Ritrarsi da una cosa, vale Allontanarsene, Lasciarla; e dicesi così nel proprio, come nel figurato. Med. Arb. cr.* 32. E con tutto ciò, non si ritrasse il misero dalla malizia sua, ma brigossi di soppiantare il dotto maestro. *E oppresso*: La malignità del duro cuore si dovrebbe essere umiliata, e pentita, e ritratta dal male.

• § 43. *Ritrarsi, vale anche Lasciar di fare alcuna cosa. Bocc. g.* 2. *n.* 2. Impenitenza il dica al vero, ed io mi ritrarrò di questo fatto. *E g.* 10. *n.* 6. Varrone si maravigliò ec., e non potendo con onore ritrarsi di far quello che comandavano le leggi ec.

RITRASCORRERE. *Trascorrer di nuovo.* lat. *iterum praetergredi.* gr. πάλιν παρέρχεσθαι. *Alam. Gir.* 13. 119 Ei per traverso quattro volte corse Quello squadron, gettando morti a terra, Poi tutto intorno ratto si ritrascorse.

• RITRASFORMARE. *Trasformar di nuovo. Giusta de' Conti son. (in Poggiali Test. Ling.* 1. 126.) Mi ritrasformo in asino più che Aglauro.

•; RITRASLATARE. *Traslatar di nuovo. Dep. Decam. proem.* 7. Manco male era che si fusse messo a ritraslatarlo tutto da capo.

RITRASPORRE. *Trasporre di nuovo. Dav. Colt.* 170. Quivi gli annestiamo, quindi gli ritrasponghiamo nelle fosse.

RITRATTA. *Ritirata.* lat. *receptus.* gr. ἀναχώρησις. *G. V.* 7. 68. 2. Fece sonar le trombe alla ritratta, e disse, che non volea guastare sua villa. *E cap.* 131. 3. Ma quando dovevano combattere, fecimo sonare la ritratta. *E* 10. 117. 2. E alla ritratta ve ne rimasero de' preti più di 150. *Tass. Ger.* 12. 30 Ma già suona a ritratta il Capitano.

; § *Ritratta del mare, vale Riflusso. Bart. Uom. Pont. cap.* 1. Non è stato pensier d'un solo ec. assomigliare l'andamento delle cose umane al flotto, *e alla* ritratta del mare, che non può volgarmente chiamiamo flusso, e riflusso.

• RITRATTABILE. *Add. Che può ritrattarsi.*

• RITRATTAMENTO. *Ritrattazione.* lat. *retractatio, palinodia.* gr. παλινῳδία. *Salvin. Disc.* 2. 303. L'accompagnò colla paura il Petrarca nella nobilissima canzone di ritrattamento, che comincia ec.

RITRATTARE. *Trattar di nuovo, Riandar le cose trattate, e stabilite.* lat. *iterum tractare.* gr. πάλιν πραγματεύεσθαι. • *Borgh. Orig. Fir.* 11. E perciò e mi non farà di bisogno il ritrattare quel che da loro sia stato detto. *Lor. Med. Rem.* 3. 163. Non ti maravigliate (*lettore*), S'io dico quel c'avvenne con timore; Che fare me' tacer, che ritrattare. •; *Tull. Amic. Volg.* 32. Come sarà dunque dell'amistà? Non li sarà egli bene leggiere ritrattare di quella? *Tass. lett.* 4. 168. E valentieri il farei col formar un cortigiano, se egli già non fosse stato così ben formato che presunzion sarebbe la mia, s'io volessi ritrattare cosa ben trattata.

; § 1. *Ritrattare, vale anche Trattare semplicemente. Tull. Liv. Dec.* 52. E quelli che scrivono alcuna storia di novello si credono le cose o più brievemente, o più veramente ritrattare, o in ben dire avanzare la rozzezza degli antichi.

§ 2. *Per Istornare.* lat. *retractare, revocare.* gr. ἀναπραγματεύεσθαι. *M. V.* 6. 12. Mucosi a procacciare di fare ritrattare la vendita.

¶ § 3. *Per Disdirsi, Dir contro a quel che s'è detto prima.* lat. *reprobare.* gr. ἀποδοκιμάζειν. *Vit. Plut. P. S.* 29. Cato con gran furore riprendea Sillano, perchè egli aveva ritrattato quello che egli aveva detto primieramente. *Vit. SS. Pad* 2. 24. Quella giovane, tuttochè non ritrattò la infamia che apposto m'aveva, non potè mai partorire.

• § 4. *E in questa significa. si usa anche in senso neutr. pass.* « *Capr. Batt.* 2. 116. Le ragioni ec. indussero Origene ec. a tener questa opinione, e Agostino ancora, quando egli scrisse sopra il Genesis, benchè egli di poi si ritrattasse ».

RITRATTATO. *Add. da Ritrattare.* lat. *retractatus.* gr. ἀπαναρρήσεις. *Segnec. Manz. Dic.* 4. 3. Restando il peccato non ritrattato, giusto è, che questo tanto ne' dannati rimanesi, quanto dura almeno moralmente.

RITRATTAZIONE. *Il ritrattare.* lat. *retractatio. Mor. S. Greg.* Egli è alcuna percossione, per la quale il peccatore è percosso, acciocchè sia punito senza alcuna ritrattazione. *Rot.* Significa ec. seduzione, e ardire ne' pericoli, e impaccio, e ritrattazione.

•; RITRATTEVOLE. *Add. Facile a ritrattarsi, a disdirsi. Coll. SS. Pad.* 17. 23. 221. Non ricordiamo mai che ragionevoli e provati padri fossono duri e non ritratteroli in queste cotali determinazioni.

• RITRATTINO. *Ritratto dipinto in piccolo spazio. Magal. Lett.* [*Strozz.* 144.] Voi sapete che smalti erano le *partage* dei ritrattini, e al più d'una cassa d'ornolo da tavola. •; *Bellin. lett. Malp.* 322. Aggiunase che ec. in ne procurassi da V. S. illust. un ritrattino in piccolo.

RITRATTISTA. *Pittore di ritratti. Salvin. Disc.* 2. 421. Quivi si dà a vedere lucido, leggiadro, soave, giustissimo imitatore, e, per dir così, gran ritrattista delle persone e de' costumi (*qui per metaf.*) • *Magal. lett. scient.* 100. Un servizio simile può aver fatto ec. il ritrattista, che l'ha ricavato così di chiaro oscuro con quell'acquerello ec.

RITRATTIVO. *Add. Atto a ritracre. Rot. Purg.* 14. 3. La nostra autore induce poeticamente qui le voci ritrattive della invidia, ec. Qui ne finge due ritrattive. *E* 17. 4. Induce ora gli esempli ritrattivi dell'ira.

RITRATTO. *Sust. Figura umana dipinta, o scolpita, somigliante alcuna particular persona.* lat. *icon, imago, effigies.* gr. εἰκών. *Cas. lett.* 54. Del ritratto bisogna dar la colpa a Tiziano, che s'è fuggito per non lo fare. *Varch. Ercol.* 242. Per quanto si può giudicare da' loro ritratti ec., Dante era mancco. *Remb. Asol.* 2. 135. Io una luga tela porto meco ad ogni ora d'infinite sue ritratti.

§ 1. *Ritratto, si dice anche impropriamente d'ogni altra figura, che rappresenti alcuna cosa al naturale. Tac. Dav. ann.* 2. 42. Eranvi portate le spoglie de' prigioni, i ritratti de' monti, fiumi, e fatti d'arme (*il testo lat. ha* simulacra.)

§ 2. *Ritratto, figurato. Tass. Ger.* 13. 21. Che son, se in nul sai, ritratto vero Delle bellezze tue gl'incendi miei.

§ 3. *Far ritratto di alcuna cosa, o da alcuna cosa, o ad alcuna cosa, vale Mostrarsela somigliante, Non degenerare da quella. Rocc. nov.* 18. 69. Lasciali stare colla mala ventura, che Iddio dea loro, che essi fanno ritratto da quello onde nati sono. *Lab.* 124. Tu non ers degno d'aver me, e fai ben ritratto di quel che tu se'. *Remb. Asol.* 2. 105. Se essi ritratto fanno al primo loro pedale, sarcome è natura delle piante, essi non amarono giammai. •; *Lasc. Rim.* 1. 47. Lascia pur dir chi vuol quel che gli pare; Tu sol di buon amico fai ritratto, Che dopo morte le persone hai care.

§ 4. *Ritratto, per Descrizione. Fir. Dial. bell. donn.* 343. Da cui raiandin il magnifico messer Giovangiorgio Trissino, o forse da Luciano ec., imparò il modo del suo ritratto.

§ 5. *Ritratto, si dice anche talora il Prezzo della cosa vendute. Cecch. Servig.* 2. 4. Trovandomi io da sedici Libbre d'oro filato, ch'i' ho compero A poco a poco, io vorrei lo portasse. E lo vendesse là, e riavessine Tutto il ritratto in certe mercè. • *Red. Annot. Ditir.* 132. Ricomprare vale lo stesso che comprare una mercanzia col ritratto dell'altra. ; *Vin. Disc. Ara.* 33. Quel legame grosso, del quale non si servono gl'interessati, si faccia vendere dal magistrato, e ec. il ritratto si spenda per loro servigio.

; § 6. *Onde Fare ritratto d'una cosa, vale Ricavarne danaro vendendola. Instr. Cass.* 75. E quando la necessità forzasse a fare ritratto (*del grano*) autecipatamente, ne scriva per la licenza al magistrato de' Signori Nove.

• § 7. *Ritratto, vale anche Copia. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Altri ritratti di tutta l'opera (*del Villani*) udiamo ne sono in Firenze, i quali non abbiamo veduti.

• § 8. *Ritratto, per Resultamento, Evento, Esita, Riuscita, Rimedimento, Successo, Conseguenza.* lat. *exitus, successus. Car. Lett.* 6. [12.] Ma ne ha ragionato a lungo col Maroppino, ed hogli lasciata la lettera, che son certo farà galanteria; che mi ha promesso darne con grandissima affezione, ed è uomo per farlo; e scriverovene il ritratto.

RITRATTO. *Add. da Ritrarre. Amet.* 7. Nè può tanto le vale, che loro Dee stimando, indietro tirando ritratto, s'inginocchiò. *E* 67. Nuove battaglie cominciarono tra' popoli; e costei, ritratto la mano, sorente in danno de' cittadini muori le rivolgea (*in questi due esempli vale Ritirato.*) *Malm.* 4. 73. Va'risvegliarlo, per vedere un tratto S'egli è come si dice, e se conforme A qual, che da' pittori vien ritratto. *Borgh. Rip.* 21. Molte cose di pittura, e di scultura ha fatto di sua mano messer Rudolfo; ma, fra l'altre, una testa di marmo di suo padre, ritratta dal naturale, che molto il simiglia (*in questi due esempli è nel significa. del* § 12. *di* RITRARRE.)

• § 1. *Per Cavato, o Copiato. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Avvi certi fioretti ritratti da Vergilio.

• § 2 *Per Esente. Pallad.* 1. 5. Ma riguardando a tutte queste condizioni, sempre la mezzanina aggiugnanza del sito è utile, e 'l rampo aperta e ritratto da umore delle piove che non vi covino.

Digitized by Google

•; § 2. *Per Estrso. Sallust. Giug.* 437. Al quale (*fiume*) era non manto da lungo quasi XX mila passi, ed era parimente da ciascuna parte ritratto.

RITRECINE. *Sorta di rete da pescare,* [*detto anche Giacchio.*]

§ 1. *E Ritrecine, Sorta di macchina in alcuni mulini a acqua, per uso di facilitarne il moto.* ; *Instr. Canc.* 13. Nelle acque di mantenimento non si comprendono rifacimenti di steccate, gore ec., ora solo di macchine, ritrecini, pali, ed altri ornesi soliti usarsi. •; *Sodec. Arb.* 316. Un ritrecine di mulino.

§ 3. *Andare a ritrecine, modo basso, vale Andare precipitosamente in rovina.* lat. *in perniciem ruere.* gr. ἐπὶ τὴν συμφορὰν κατρέκειν.

RITREMARE. *Tremar di nuovo.* lat. *rursum tremiscere, contremiscere.* gr. πάλιν τρέμειν. *Lasc. Gelos.* 4. 12. Sì sì, ch' io riconosco, ha ha, *e ritremare.*

• RITREPPIO. *Imbastitura fatta con punteggiatura larga, che altrimenti dicesi Sessitura. Mis. Malm.* [704.]

RITRIBUIRE. *Retribuire.* lat. *retribuere.* gr. ἀποδιδόναι. *Albert. cap.* 9. E se tu non puoi render la beneficio per fatti, almeno lo ritribuisci per confessione del beneficio. *Vit. SS. Pad.* 3. 425. Ritribuiscati Iddio, e merti, o Padre santissimo, in vita eterna la gran carità, che m' hai fatta.

• RITRIBUITO. *Add. da Ritribuire, Pronunziato. Vit. S. Onofr.* 143. Quegli che vincerannno le tentazioni, saranno ritribuiti dal Signore.

• RITRIBUZIONE. *Ritribuzione, Ricompenso. Mor. S. Greg.* 8. 8. Spende i tempi della presente vita senza dono di ritribuzione alcuna. *D. Gio. Cell. lett.* [24.] 46. Però ringrazio sommamente le vostre carità, quanto posso; pregando Iddio, ve ne renda per me degne ritribuzioni.

RITRINCIARE. *Trincierare di nuovo.* ; *Salvin. Odiss.* [*301.] Affettò il tronco, ed infitto ta schiaccai, *Ed attorno* pertanto ec. e 'l porcato per trincare Levossi ec. E tutto partì in sette, ritrinciando.

§ *Figurato. per Ritagliare, Togliere via. Salvin. Prov. Tosc.* 2. 148. Anzi meglio, che il verso fosse *aa* poco duretto, che ritrinciare non circostanza ec.

• RITRINCIERAMENTO. *Nuovo trincieramento.* [*Cors. Stor.*] *Mess.* 723. Lavori ec. disegnati per difesa dell' ultimo ritrincieramento.

• RITRINCIERARE. *Neutr. pass. Alzarsi nuova trincieria; e dicesi anche al fig. Magal.* [*Let. At.* 36.] Dietro questo terreno alzato di divinità ognun è non curante, si ritrinciera assai bene contra gli assalti di tutti quegli argomenti che militano per la divinità.

• RITRINCIERATO. *Add. da Ritrinciare.*

RITRITARE. *Tritar di nuovo.* lat. *iterum terere.* gr. πάλιν τρίβειν. *Volg. Mes.* Di nuovo la ritrita, e la rotoccia.

• RITRITATO. *Add. da Ritritare. Red. Ins.* 403. Non so ec. in qual maniera que' semi ec., nel loro stimoso ritritati, e cotti, e spremuti ec., abbiano potuto conservar sana, e salva, ed intera la loro virtude.

RITROGRADAGIONE. [*V. A.*] *Il ritrogradare.* lat. *retrogradatio.* gr. ἀναστροφή. *G. V.* 13. 40. 4. Poco tempo appresso, ritrogradando Saturno, e Giove ec., bene darà più tardezza agli effetti per la ritrogradagione.

RITROGRADARE. *Retrogradare.* lat. *retrogradi.* gr. ἀναστρέφειν. *G. V.* 12. 40. 5. Il pianeta di Marti ec. stette sol detto segno, tra diretto, e retrogrado, insino d'dì 10. Gennaio, che ritrogradando tornò in Gemini.

RITROGRADO. *Retrogrado.* lat. *retrogradus.* gr. [ὀπισθοδρομικός.]

• RITROGUARDO. *Riveguardo. Cur. Long. Sof.* 93. E perocchè vide tre quei mascalzoni certi visi burberi, con certe chiavarne e certi spontoni roggiuni, e guisa d'avveduto capitano, postosi nel ritroguardo per salvezza della sua persona, [con animose parole mise lor coraggio a combattere.]

RITROMBARE. *Di nuovo trombare.* lat. *clangorem iterare.* gr. πάλιν σαλπίζειν. *G. V.* 11. 86. 3. [Ma veggendosi in estremo luogo per la vittoraglia, e che il Re di Francia non venia a battaglia,] trombato, e ritrombato, poi si partirono del campo schierati. ; *M. V.* 1. 39. Avendo aspettato infino al mezzodì, e trombato, e ritrombato per attrarre la gente del Re alla battaglia.

• RITROMBATO. *Add. da Ritrombare.*

RITROPICO. [*V. A.*] *Idropico* lat. *hydropicus, hydrops.* gr. ὑδρωπικός. *Cr.* 3. 4. 3. Il rece ec. l'orina provoca, e i mestrui, e rale a' ritropici, e agl' isterici, e al pizzicore di tutto 'l corpo. *Amet. Vang.* Ed ecco che un uomo ritropico gli viene dinanzi. *Dittam.* 2. 17. Ritropico morto sopra il suo letto. *E* 3. 46. Sicchè li fa ritropichi, e confusi.

RITROPISIA. [*V. A.*] *Idropisia.* lat. *hydrops.* gr. ὕδρωψ. *M. Aldobr.* Le predette cose raffreddano il fegato, e fanno leggieremente venire in ritropisia. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. Ha valore contro alla ritropisia.

RITROSA. *Sorta di gabbia per prendere uccelli, che talora è anche detta Gabbia ritrosa.* lat. *decipula. Cant. Carn.* 96. Ma chi vuol gabbia ritrosa Per pigliar gli uccelli all'esca, ec. *E* 137. Quesse, per ingannare Gli uccei, son vantaggiate Gabbie ritrose, ed oggi molto usate. *Buon. Fier.* 2. 4. 5. Gesa bisognace di paoia in spalla ho quello, E poi gabbie quegli altri, De coi gran parte mi pasca ritrosa. *Malm.* 6. 56. Ove de' tordi cala, e de' merlotti Alle ritrosa quantità infinita.

• § 1. *Ritrosa, è anche Una sorta di cestello, o rete da pigliar pesce che abbia il ritrosa detto altrimenti Nassa. Il Vocabol. alla v.* GRATICCIA.

§ 3. *Ritrosa, per Tortuosità, o Cosa che rigira in se medesima. Buon. Fier.* 3. 3. 6. L'acqua, stravolto il corso, Per diverse ritrose, e gherigori ec.

RITROSACCIO. *Peggiorativo di Ritrosa. Lasc. Gelos.* 4. 1. Ad ogni modo quella vecchiaccia ritrosaccia della serva s'è addormentata al fuoco, e russa, che ella pare un ghiro.

; § *E in forza di sost. Cecch. Mosc.* 1. 2. E' fe tanto il ritrosaccio Ch' e' capirà male.

RITROSAGGINE. *Ritrosia.* lat. *repugnantia, morositas.* gr. ἀντιλογία. *Segner. Mann. Sett.* 36. 3. E veristimo, che per la tua ritrosaggine non t' abbandonerà egli mai. ; *E Interd.* 1. 4. 13. Cattivando, dov' egli non arrivi, ogni ritrosaggine, in ossequio della suprema verità. •; *Tolom. lett.* 7. 55. Io non crederò mai che la faccia per mancamento di scienza, ma più tosto per abbondanza di ritrosaggine.

• RITROSAMENTE. *Avverb. Con ritrosia. Cor. Long. Sof.* 47. Ella schernendo il suo amore, e ritrosamente rispondendogli, disse che non degnava per innamorato uno che non fosse nè tutto mano, nè tutto bocca. ; *Bellin. Disc.* 3. 85. Non scuoto gli orecchi mai le stoltezze di coloro, i quali ec. con preoccupazion di schifezza ritrosamente la mirano (*l' Anatomia.*)

RITROSARE. *v.* RITROSIRE.

•; RITROSELLO. *Dim. di Ritroso. Bracc. Scherm. Dei,* 2. 11. Posso qua, dico, ritrosel pendervi, Nato per tribolar lo stato mio (*qui in forza di sost.*)

RITROSETTO. *Dim. di Ritroso. Bocc. nov.* 44. 7. Perciocchè vecchio era, e da questo forse un poco ritrosetto. *Tass. Ant.* 2. 4. Ohone! quando ti porto a fior aorelli, Ta gli ricusi ritrosetto.

RITROSIA. *Astratto di Ritroso.* lat. *repugnantia, morositas.* gr. ἀντιλογία. *Bocc. nov.* 87. 3. Donna, ancorachè la tua ritrosia non abbia mai sofferto, che io abbia potuto avere un buon dì con teco, pur sarei dolente, quando mal t' avvenisse. *Fr. Jac. Tod.* 1. 1. 23. Porta a darmi pendrusa Senza nulla ritrosia. *S. Gio. Grisost.* [168.] Bene è questo certo grande crebitade, e ritrosia, avere a schifo uno spinto, e amare, e abbracciare la cosa, e la sentina della putredine universale. *Galat.* 21. Come sia adunque utile la ritrosia a prendere gli animi delle persone, e a farsi benevolere, la poca gendesse in stesa agevolmente ec., poscachè ella consiste in opporsi al piacere altrui, il che suol fare l'uno inimica all'altro, e non gli amici altri di loro.

• § 1. *Ritrosia, vale anche Azione di ritroso. Bocc. Com. Dant.* [1. 270.] Non gli prestavano però interamente fede, ma or con una ritrosia, or con un'altra non facevano che mormorare. *E* [274.] E [con] intera mente senza alcune ritrosie prestarono fede alla dottrina de' Chiamatori.

• § 2. *Ritrosia, detto delle bestie restie. Franc. Sacch. nov.* 160. Perchè ci mena i muli, se sono restii ec.? Colui rispondea, che mai non aveano fatto simile ritrosia.

RITROSIRE, e RITROSARE. *Divenir ritroso, Ritrosire.* lat. *refractarium fieri.* gr. ἀνάπεστον γίγνεσθαι. *Trott. gov. fam.* [*80.] E se puoi [*n*] schifosa per la tua viltà, non ritrosire: [...] valle *a* versi. *Franc. Sacch. nov.* 138. Il fante, e la fante, ancora ritrosendo contro Buonsuno, poco il servono. *Cirriff. Calv.* 3. 84. E perchè uno ritrosina Punto con lui, ma stanno in pace, e segua Poi ciò che vuole, e'le lor buona tregua.

RITROSITÀ, [RITROSITADE, e RITROSITATE.] *Ritrosia, Il ritrosire.* lat. *repugnantia.* gr. ἀντιλογία, ἀναστροφή. *Segner. Mann. Ott.* 21. 2. Qual è quel gran Re, che non sia pieno di moltissimi beni, che ancor vorrebbe, che di più da' popoli non ricevea disubbedienze, ritrosità, ribellioni, e mille sorti di infedeltà almeno occulte? •; *Tass. lett.* 3. 118. Perchè in fingo che la intenzione, e la ritrosità di Rosmonda, che fur vizii della sua natura, non costumi della vecchiezza.

RITROSO. *Sust. Quel raddoppiamento, che ha la bocca della rete, o cestello, ridotto ad una entratura strettissima, per la quale entrati gli uccelli, o i pesci, non trovan la via di tornare indietro; [e prendesi anche per la Rete, o Cestello stesso.] Bellinc. son.* 374. Se co' ritrosi nel tuo fondo pesco, O sentiemi, *e* altro v' ha a dar drutto.

§ 1. *Ritroso, parlandosi d' acque, vale Aggiramento, Rigiro. Sard. Stor.* 5. 208. La mole, restata senza governo, fu da' ritrosi dell' acqua traversata nel canale. • *E* 13. [659.] Ebbe ardimento di mettersi a passare un fiume grosso; e perchè l' impeto e' ritrosi dell' acque lo tiravano alla morte, fu salvato ec.

• § 2. *Per Movimento in giro, Raggiramento, Giravolta. Stor. Eur.* 1. 17. Pensando che nel maneggiare il cavallo a più bande, a nello schermegli quasi d' intorno con infinite ruote e ritrosi, gli venisse fatto una volta di potergli colpire le spalle.

RITROSO. *Add. Contrario, Opposto.* lat. *oppositus, contrarius.* gr. ἐναντίος. *Dant. Inf.* 20. Perchè volle veder troppo davante, Di retro guarda, e fa ritroso calle. *E Purg.* 10. Fidanza avete a' più ritrosi passi. *Filostr.* [7. 40.] E molti già credettero non cosa, Ch' altra d' avvenne, opposta, e ritrosa. *Dittam.* 4. 7. E fu ancor dove Dedalo istorta La casa ti ritroso al Minotauro.

•; § 1. *Per Avverso.* lat. *adversus. Tolom. lett.* 7. 113. Nè intralperò solo la mia ostinata fortuna, la quale ancor nelle cose piccole m' è ritrosa.

§ 3. *Ritroso.* lat. *refractarius. Galat.* 21. Ritroso non coloro, che vogliono ogni cosa al contrario degli altri, siccome il vocabolo medesimo dimostra, perchè tanto è a dire *a* ritroso, quanto *a* rovescio. *Bocc. Introd.* 40. Noi siamo mobili, ritrose, sospettose, pusillanime, e pauvose. *E nov.* 87. 2. Ma sopra ogni altra bizzarra, spaventevole, e ritrosa. *Dant. Par.* 32. Lungo l'altra parte Quel Duca, sotto cui visse di manna La gente ingrata, mobile, e ritrosa. *Petr. canz.* 22. 4. Che 'n vista vada altera, e disdegnosa, Non superba, *e* ritrosa. *E* 29. 5. Che 'l furor di lassi gente ritrosa Vincerne d' intelletto, Perciò è amico, *e* non natural cosa. *Tass. Ger.* 2. 20. Ma ritrosa bella ritrosa cure Non prende, e sono i vezzi suoi d'amore.

§ 3. *Ritroso, per metaf., si dice dell' Acqua de' fiumi, che aggirandosi torna indietro.* lat. *retrorsus.* gr. ἀπισθοδρομικός. *Ovid. Pist.* [174.] Tre volte attraversando la faccia di me mutatore con acque ritrose. *Pass. prol.* Per rivolgimento delle ritrose acque. *Cirriff. Calv.* 1. 6. Così passammo la crudele Scilla, Dove l' acqua ritrosa par che ridda.

§ 4. *Per Repugnante semplicemente. lat.*

Digitized by Google

Sist. 325. Dubito grandemente, che io ancora sarei stato assai più ritroso contro al sistema Copernicano.

•; § 4. *Ritroso da, per Alieno da, Contrario a. Ar. Fur.* 8. 31. E se dal re le venia contraddito, Gli prometteva di sempre esser ritroso Da tutti gli altri martaggi poi, E viver solo in tutti i giorni suoi.

¶ § 5. *A ritroso, posto avverbialm., vale Al contrario, Capovolto, Capopiù.* lat. *inverse.* gr. ἀνεστραμμένως. *Cr.* 5. 12. 2. Ed è da prender guardia, che quella, c'ha i rami, non si metta a ritroso, cioè col capo innanzi, nella fossa. *G. V.* 1. 32. 1. Fece ferrare i suoi cavalli a ritroso. *E* 2. 320. 2. E le insegne reali del Comune di Firenze a ritroso in sul detto carro. *Dant. Par.* 16. Tantochè 'l giglio Non era ad asta mai posto a ritroso. *Red. Ditir.* 25. E sul destrier del vecchierel Silenu Cavalcando a ritroso, ed a bisdosso. *Borgh. Orig. Fir.* 20. Purchè questa sia la regola di non pigliare la cosa a ritroso.

; § 6. *A ritroso, talora è locuzione prepositiva.* « *Tes. Br.* 2. 48. Qual'egli addivenne, che là ove è la Luna uno anno prima, ella sarà, l'anno che dee venire, undici dì più addietro a ritroso del calendario, e dell'anno ».

• RITROVABILE. *Add. Che può ritrovarsi. Salvin. Disc.* 2. 253. Siccome alcuni problemi geometrici non ritrovati, nè ritrovabili pel piano metodo dimostrativo, sono stati bella occasione di rinvenire ec., così ec. •; *E Annot. Mur.* 2. 246. Non è cerimonia, o riverenza quella che fa lodare universalmente il Petrarca, ma la sua immutabile naturalezza ec. non ritrovabile ec. in altri.

RITROVAMENTO. *Il ritrovare, Invenzione.* lat. *inventum.* gr. εὕρημα. *Bemb. Asol.* 1. 3. Bellissimo ritrovamento delle genti è da dir, che sieno le lettere. *E* 2. 28. Non sono queste dipinture degli uomini, nè semplici ritrovamenti. *Sagg. nat. esp.* 217. Il tentare in quella nuovi ritrovamenti richiede un intero, e lunghissimo studio. *Sen. Ben. Varch.* 7. 4. Niuna cosa è malagevole a trovarsi, se non quella, il ritrovamento della quale non apporta altro frutto, che averla trovata.

•; § *E nel signific. del* § 3. *Lasc. Gelos. prol. nov.* Di quante commedie nuove dall'assedio in qua o pubblicamente o privatamente si sono recitate in Firenze, io tutte quante intervengono ritrovo, tutte forniscono in ritrovamenti.

¶ RITROVARE. [*e anticamente* RETROVARE.] *Trovare.* lat. *reperire, invenire.* gr. εὑρίσκειν. *Bocc. nov.* 28. 13. E ritrovata una polvere di maravigliosa virtù, ec. *Dant. Par.* 33. Qual è 'l geometra, che tutto s'affigge Per misurar lo cerchio, e non ritrova.

; § 1. *Ritrovare, dicesi anche del Venire in cognizione dell'essere, della mente, e intenzione di checchessia.* « *Cas. lett.* 21. Ho ritrovato il Sanuccino tanto inclinato, e pieno di potenza affezione verso V. E., che ec ».

• § 2. *Per Rinvitare. Bemb. Cell. Oref.* 22. Ritornato nel medesimo luogo, donde l'avea di prima veduta (*su lume di carbonchio*), e ritrovato il medesimo splendore, ec.

§ 3. *Ritrovare, per Trovar le cose smarrite. Bocc. nov.* 70. 8. Perdute son le cose, che non si ritrovano. *Petr. son.* 220. Perduto ho quel, che ritrovar non spero.

§ 4. *Ritrovare, per Di nuova trovare.* lat. *iterare.* gr. ἐπανεύρειν. *Alam. Colt.* 5. 140. Ritrovava i solchi tosti fatti all'Ottobre.

§ 5. *Per Ricercare minutamente, e con diligenza.* lat. *pervestigare.* gr. ἀνιχνεύειν. *Lor. Med. canz.* 18. (3.) Non mi curo vi sia grotta, Ch'io ritrovo ben gli ordeci. ; *Fior. Ital.* 313. E così dicendo ritornò indietro, ritrovando le sue pedate.

• § 6. *E quindi per Ricondurre col pensiero. Vit. S. M. Medd.* 71. E in questo modo si consumava tutta, ritrovando ogni parola, e ogni cosa che le era detta.

§ 7. *Ritrovare, o Ritrovar le costure, figuratam, vale Percuotere, o Ferire con impeto colpi.* lat. *cædere.* gr. δέρειν. *Bocc. nov.* 69. 15. Or per lo costato, or per l'anche, ed ora su per le spalle batteadola forte, l'andava la costura ritrovando. *Cand. G.* Con molto vigore colla sua spada ignuda la ritrova, e cogli spessi colpi il suo elmo martella.

§ 8. *Ritrovare un disegno, o simili, vuol dire Ritoccare i contorni, e le linee accennate, a non bene espresse, d'alcun disegno; Ripassarvi sopra colla matita.* lat. *perficere delineatam opus. Borgh. Rip.* 148. Perchè dette linee non sono molto stabili, e nel dipignervi sopra facilmente si cancellano, sarà bene andarle ritrovando con matita.

•; *Vas. Op. Vit.* 4. 347. Nell'ignudo del quale morto mise Danielle incredibile studio per ritrovare i muscoli, e rettamente tutte le parti dell'uomo.

§ 9. *Ritrovare, neutr. pass., vale Esser presente.* lat. *interesse.* gr. εἶναι. *Bocc. nov.* 69. 6. Se io senza indugio non mi ritrovo seco, per certo in me ne stedo morto. *Dant. Inf.* 1. Mi ritrovai per una selva oscura. *Petr. son.* 77. Basti che si ritrovi in mezzo 'l campo. *Vit. S. Gio. Batt.* 198. Ed io pensa le cose che doveano essere, ritrovandosi insieme con sì fatte persone.

•; § 10. *Più inoltre in signific. neutr. pass. vale Raccapezzarsi, Rinvenirsi.*

•; § 11. *Ritrovarsi molti anni addietro, vale Esser vecchio, Aver molti anni.*

•; § 12. *Ritrovarsi il conto, dicesi quando i conti tornano, nè vi è errore nel calcolo. Sassett. lett.* 101. Ma quando pure il conto se ne ritrovasse, gli effetti non vi sarebbero.

•; § 13. *Ritrovarsi una cosa, per Averla a mente, Ricordarsela. Sassetti. Ar. c. egl.* 12. Taci, mentre fra me ripenso e provomi Se quell'altre sue rime or mi ricordano, Delle quali il principio sol ritrovomi.

•; § 14. *Ritrovare, in signific. neutr. pass., per Avere; come:* In mi ritrovo del debito; Egli si ritrova cinque sorelle da mantenere.

• § 15. *Ritrovare, per Ripigliare. Ar. Fur.* 33. 125. Ecco l'Arpie, che fan l'usanza vecchia: Astolfo il corno subito ritrova.

« § 16. *Ritrovar l'orme, il cammino, o simili, vale Ripigliar la strada fatta, Tornare indietro pel cammino già fatto. Dant. Inf.* 8. Non mi lascia, dico io, così disfatto: E se l'andar più oltre c'è negato, Ritroviam l'orme nostre insieme ratto (*cioè, ripigliamo la nostra strada, torniamo indietro.*) *Alam. Avarch.* 14. 85. Se non debbe Altra risposta farne Lancellotto, Ritroviamo il cammino che n'ha condotto.

•; § 17. *Ritrovar l'uovo mondo, vale figuratam, Avere, Trovare una cosa senza fatica, o pericolo. Lasc. Rim.* 2. 262. Ma non ritrova così l'uovo mondo, Se non quegli che è sano, buono, e bello.

• § 18. *Ritrovare, in signific. neutr., vale Venire in cognizione, Scoprire.* « *Sagg. nat. esp.* 150. Ritrovammo primieramente, che tutti gli accidenti di stemare, di crescere, di quietare, di risalire, di correre, di ritardare, seguivano sempre ne' medesimi punti ». *Ar. Fur.* 27. 86. Tanto che venne a ritrovar, che quello Che le tolse la spada era Brunello.

; § 19. *Ritrovare le congiunture ad uom, vale Esaminare una cosa d'una o parte o parte con ogni diligenza ed attenzione. Lasc. rim.* 2. 13. Ed io mi son maravigliato, e riso, Che così ben tu m'abbi ritrovato Le congiunture, a 'l volger mai diviso.

RITROVATA. *Sust. Il ritrovare, Ritrovamento. Borgh. Vesc. Fior.* 286. Da 12. anni innanzi alla detta ritrovata de' santi martiri. ; *Segner. Crist. instr.* 1. 11. 17. Questa sì che ci dà a conoscere quel che pretende l'infuria con queste sue ritrovate.

• § *Ritrovata, per Ritrovo. Baldin. Decam.* Assai frequentemente si facevano nel sotterraneo delle sue stanze belle ritrovate, o desinari, e cene.

RITROVATO. *Sust. Ritrovo.* lat. *congressus.* gr. συνδιατριβή.

•; § *Ritrovato, si piglia anche per Invenzione; come:* Il vapore è un bel ritrovato.

RITROVATORE. *Add. da Ritrovare.* lat. *repertus.* gr. εὑρεθείς. *Sannaz. Arcad. pros.* 8. Non vedi tu il nostro Ursacchio tutto festivo da mandratura venirne colla ritrovata giovenca?

RITROVATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che ritrova.* lat. *repertor.* gr. εὑρετής. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 30. E questo è ritrovatore della fornicazione. *Buon. Fior.* 5. 2. 8. Lieto ritrovator della sua donna.

§ *Ritrovatore, per Inventore.* « *Magal. Lett.* [*At.* 86.] Fortunato ritrovatore d'un tanto magistero.

RITROVATRICE. *Verbal. femm. Che ritrova.* lat. *inventrix.* gr. ἡ εὑρετρία. *Dav. Mon.* 108. La necessità, de' modi ritrovatrice, prima ineguò elegger un luogo, dove molta da molte bande con loro robe traendo, e accomodavan più agevolmente.

RITROVIO. [*V. A.*] *Il ritrovarsi insieme.* lat. *conventus.* gr. συνέλευσις. *Buon. Fior.* 4. 2. 3. [Dall'altra parte] di quegli stravizzi, Di [quei serrati] ritrovii [er. che ne dician noi].

RITROVO. *Conversazione di più persone, che si radunano per sollazzo in un medesimo luogo.* lat. *congressus.* gr. συνδιατριβή. *Tac. Dav. Ann.* 4. 104. Fuggivano i ritrovi, i cerchi, e qualunque orrechio. *E Stor.* 1. 247. S'ha a gittar via, non non donare; lussurie, ebbrezze, ritrovi di femmine ha ora nel cuore.

RITRUOPICO. [*V. A.*] *Idropico.* lat. *hydrops.* gr. ὕδρωψ. *Volg. Mes.* Confezione di emplastro mirabile all'itterizia, ed al ritruopico. *Franc. Sacch. nov.* 187. Non che dolga loro il capo, ma e' diventerranno paralitichi, e ritruopichi.

RITTAMENTE. *Avverb. Lo stesso che Dirittamente.* lat. *recta,* [*recte,*] *recta via.* gr. ὀρθῶς. *Fr. Iac. Tod.* 4. 14. 28. E girete rittamente All'altissima città. *Serm. S. Agost.* 53. Attendete prima al vero, e provate, e poi rittamente giudicate, non secondo la faccia, ma per diritto giudicio. *Fir. As.* 327. Da quel piè, ch'io era solito d'inciampare a ogni passo, io andai così rittamente, che rare volte ho avuto mestiero di essere stato tolto di terra per quella cagione.

RITTO. *Sust., dicesi all'Una delle facce delle cose, cioè alla faccia principale, e che sta di sopra; contrario di Rovescio. Dav. Mon.* 122. Due pentoni d'acciaio stamperieno il ritto, e 'l rovescio d'una moneta, e quasi petrelle di rame. « *Baldin. Voc. dis.* 137. Delle cose che hanno due facce chiamasi il ritto, la faccia principale; e rovescio, l'altra meno principale, o che sta di sotto: onde nelle medaglie dicesi il ritto quella parte, ove è l'effigie del personaggio rappresentato nella stessa medaglia.

§ 1. *Onde in proverbio; Ogni ritto ha il suo rovescio; che vale, che Tutte le cose hanno il loro contrario.* lat. *omnium rerum vicissitudo est.* gr. πάντων ἀμοιβή. *Ant. Alam. son.* 1. Se ogni ritto suo rovescio avesse, Buon per quel fatto suo, ch'io tengo sotto. *Lor. Med. canz.* 121. 3. Qualche volta vincerò, La fortuna seguirò, Ch'ogni ritto ha 'l suo rovescio.

• § 2. *Ritti, dicesi dagli Artefici tutti i pezzi di ferro, legname, e altro, posti per ritto ad uso di reggere e collegare altre parti.*

RITTO. *Add. da Rizzare; Levato su, Che sta sopra di sè, In piedi. G. V.* 10. 71. 2. E poi si levò ritto il Bavero. *Bocc. nov.* 61. 10. A cotale ritto ti venisti, a cotale ritto te n'andrai. *Dant. Inf.* 19. Ed ei gridò: se' tu già costì ritto, Se' tu già costì ritto, Bonifazio? *Vit. SS. Pad.* 2. 81. Non poteva pure stare ritto, nè dare le salmi.

• § 1. *Per Ritenuto. Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* [307.] Presso a Bari ec. sono edifizii grandissimi e maravigliosi ec., ma distintamente per sua opera, ovvero spese meno ritti, manco indiano ci resta. *Lasc. Nov.* 1. 82. Cimiteri, dove l'onda il lue bagna, Due poli ha ritti, e non senza ragione.

• § 2. *Ritto, parlandosi di legname, cioè talora Non tagliato, ma ancor vivo sul suo pedale. Board. Aut.* Incettar boschi per covendere il legname ritto, così di pali di castagno, come di quercinolo.

§ 3. *Ritto, per Diritto; contrario di Torto.* lat. *rectus.* gr. ὀρθός. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Tutte erano di boschetto di quercinoli, di frassini, e d'altri alberi verdissimi, e ritti quanto più esser potevano.

¶ § 4. *Ritto, per Destro: contrario di Sinistro.* lat. *dexter.* gr. δεξιός. *G. V.* 5. 2.

2. Allora il Papa gli puose il più ritto in sul collo, e dessa il verso del Saltero. *Amet.* 7. Verso quella parte, ove il canto estimava, porse l'orecchio ritto. *Legg. Asc. cr.* [3.] Non è grandissima dignitade a noi, quando la nostra natura è esaltata insino al lato ritto ['del Padre onnipotente] Iddio? *Coll. Ab. Isaac, cap.* 13. Quando Cristo verrà nella sua gloria, egli ordinerà le sue pecore del lato ritto, e porrà i becchi dal lato manco. *Varch. Stor.* 11. 242. Cioè il giubbone di raso rosso, squartato il lato ritto, e la manica ritta di raso bianco.

; § 6. *Ritto, figuratam., per Felice, Prospero. Guidott. Rett.* 61. Malagevole cosa è che sia virtuoso colui, a cui è sempre un ritto la ventura.

• § 6. *Ritto, vale anche Retto, Giusto. Cavalc. Med. Cuor.* 75. Giudice con furor se da sentenza Eziandio ritta. *Bocc. Teseid.* 1. 21. Qualunque opera fatto o ritta, o torta.

; § 7. *Aggiunto di mano, è lo stesso che Destra. Med. Arb. cr.* 42. Incoronarsolo di una corona di spine acutissime, e posergli nella mano ritta una canna, e fasciarsegli gli occhi.

; § 8. *E in forza di sust., vale Destra, Mano destra. Salvia. Disc.* 2. 101. Per questo nella ritta ha *(la fortuna)* il timon di nave, nella manca il corno della dovizia.

• § 9. '*Dar la ritta a qualcuno, vale Collocarlo alla sua diritta per fargli onore. Dep. Decam.* 131. Riverire è far cotali, come oggi le chiamiamo, cerimonie di parole, di dar la man ritta, inchinarsi, ec.

; § 10. *L'Evangelio dice: Quando tu fai la limosina non sappia la mano manca quella che fa la ritta; e vale che Nelle buone opere è da fuggire l'ostentazione.* « *Annot. Vang.* Quando tu fai la limosina, non sappia la mano manca quello che fa la ritta ».

§ 11. *Ritta ritta, così replicato, vale lo stesso* [*che Ritto,*] *ma ha alquanto più di forza. Alleg.* 84. Era di viaggio in fretta venuto sì per visitarla, come per ritto ritto riedificarla alquanto. *Bern. rim.* 23. Andrete ritto ritto in Paradiso. *Cant. Carn.* 7. Questa bassetta è ['spacciativo] gioco, E ritto ritto fassi in ogni loco.

RITTO. *Avverb. Dirittamente, Per linea retta, A dirittura.* lat. *recta*, [*recte, recta via*] gr. εὐθύς. *Vit. S. Gio. Bat.* Che non andaranno ritto a casa di Zaccheria, e Lisabetta a riposarci. *Pecor. g.* 11. *nov.* 4. Quindi Metello eseguito ito in Lombardia, e sentendo questa sconfitta, venne ritto quivi.

§ *Ritto, in forza di preposizione. Bat. Purg.* 4. 2. Lo lato manco è ritto Tramontana. *E* 5. 1. Giunsero insomma al luogo, ritto 'l quale montavano.

RITTOROVESCIO. [*Voce inusitata. Avverb.*] *La stessa che A rovescio, Faccenda del ritto rovescio. Lib. Viagg.* E sopra questo portano pelliccie d'ogni ragione, volgendo rittoroveacio.

• RITUALE. '*Libro che insegna i riti, le cerimonie, preghiere e istruzioni, e altre cose spettanti l'amministrazione de' sagramenti, e specialmente le funzioni de' Parrochi. Segner. Incr.* Si credono forniti già di senno che basti a formare un tal Rituale di religione, il quale ec.

• RITUALE. *Add. Appartenente a' riti. Salvin* ['*Annot. Bocc.* 350] Responsum, cioè risposta dell'oracolo; termine rituale. ; *F. Eneid. l.* 6. La festa sia solenne, Questa vivanle rituali, questa Ara di tanto nume non già vana Superstizione degli antichi Iddii Ignara impose.

• RITUALISTA. *Term. degli Ecclesiastici. Compilatore di riti. Ved.* RITUALE.

RITUFFARE. *Di nuovo tuffare.* lat. *iterum mergere, immergere.* gr. ἀναβάπτειν. *Sagg. nat. esp.* 111. Rituffato adunque il suddetto cilindro, ec. *Lib. son.* 134. Toffa rituffa Gigi, o Gigi vivo; Ben si collappolò Nettuno tutto.

• RITUFFATO *Add. da Rituffare. Fiific. Rim.* 205. Non chiegg'io no, che la possenta verga, Tre volte e quattro rituffata in Lete, Io me tu scinta, e tutto il seo m'asperga.

RITURAMENTO. *Il ritorare,* [*e la Cosa stessa riturata*] lat. *obturatio.* gr. ἐφραγμός. *Gell. Lett.* 3. *Lez.* 3. 79. O per opilazione, o riturameoto delle vie, donde ei passano.

; § *E per la Cosa con che si tura. Serd. Star.* 1. 43. Tirano di poi palle di ferro fatte con arte, o catene messe per l'aperto bocca, ed altri riturameoti, scoppiando fuori le fiamme a guisa di fulmini.

RITURARE *Di nuovo turare.* lat. *rursus obturare.* gr. πάλιν ἐμφράττειν. *Pallad. Ottob.* 14. E ritora bene il vaso del vino.

§ § 1. *Per Turare semplicemente.* lat. *obturare.* gr. ἐμφράττειν. *Franc. Sacch* [*Op. div.* 40.] E far ritorar tutte le buche, che ie quelle si troveranno. *Bocc. nov.* 21. 6. Il quale *(spiraglio)*, perciocchè abbandonata era la grotta, quasi da pruni, e da erbe di sopra ostevi era riturato. *Filoc.* 6. 129. Se forse oddiviene che pur tale amor si paleni, con cento avvedimenti riturerà il savio gli occhi, e gl' intendimenti de' parlanti. *Pass.* 191. Si vogliono riturare i fori dal cuore, che sono i sentimenti.

• § 2. *E neutr. pass. « Bemb. Asol.* 2. 132. Ella in breve si riempierebbe, e riturarebbe in maniera, che poi all'acqua, che vi sorte della fontana, essa lungo dare non potrebbe e.

RITURATO. *Add. da Riturare.* lat. *obturatus, obstructus.* gr. ἀποπεφραγμένος. *Cant. Carn.* 217. Ma 'l pericol si trova Nelle tane, che son vecchie, e usate Pel tempo riturate Con sterpi tal, ch'entrarvi uno ci giova.

RITURBARE. *Di nuovo turbare.* lat. *iterum turbare.* gr. πάλιν ἐνοχλεῖν. *Fiamm.* 4. 20. Con nuova malinconia riturbava il turbato animo.

RIVA. *Estrema parte della terra, che termina e soprasta all' acque.* lat. *ripa.* gr. ὄχθη. *Bocc. nov.* 77. 27. Io ho un podere verso il Valdarno di sopra, il quale è assai vicino alla riva del fiume. *G. V.* 12. 64. 1. Benchè fosse contrastato dalla gente del Re di Francia ch'erano dall'altra riva, per forza d'arme, e di saoi arcieri gli sconfisse. *Dant. Inf.* 1. E come quei, che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa, e guata; ec. *E Par.* 20. E vidi lume in forma di riviera, Fulvido di fulgore intra due rive. *Petr. son.* 99. M'affliggon sì, ch'io porto alcuna volta Invidia a quei, che son sull'altra riva *(qui figuratam., e vale:* nell'altro mondo, già morti.) *Boez. Verch.* 2. *pros.* 4. Stando ellino ferme ec., usciremo notando a riva.

• § 1. *Riva, dicesi anche l'Estremità dell'acque che terminano colla terra. G. V.* 1. 43. E dalla parte di mezzogiorno si è Toscana, e il mare detto Tirreno, che con le sue rive batte le contrade di Maremma, e Piombino, e Pisa, e per lo contado di Lucca, e di Luni infino alla foce del fiume di Magra.

§ 2. *Riva, per Luogo semplicemente.* lat. *locus.* gr. τόπος. *Petr. canz.* 7. 6. Che sospirando vo di riva in riva. ; *Cas. Son.* 14. Ma già per ch'io mi parta, erma e lontana Riva cercando, amor da me non parte.

§ 3. *Per metaf. Fine, o Termine.* lat. *finis.* gr. τέλος. *Petr. canz.* 6. 1. Che s'altri non l'aita, Ella fia tosto di suo corso a riva. *E son.* 133. E perchè il mio martir non giunga a riva, Mille volte il dì moro, e mille nasco. *Bemb. Asol.* 1. 47. Quando essi d'alcuno lor desiderio vengono a riva. « *Dant. Purg.* 25. Acima fatta la virtute attiva, Qual d'una pianta, in tanto differente, Che quest'è 'n via, e quella è già a riva, Tanto ovra poi, che ec. ; *Alam. Colt.* 3. 71. Sciogliendo La sua gonna di fuor, ti fanno aperta La lor maturità ch'è giunta a riva.

§ 4. *Riva riva, posta avverbialm., vale Lungo la riva.* lat. *secus litus.* gr. παρὰ τὴν ἀκτήν. *Dep. Decam.* 22. Imparta marino marina, andarsene longhesso la marina, e non se ne allontanare molto; che altrimenti si darebbe anche riva riva, o paggia piaggia.

RIVAGGIO. [*V. A.*] *Riva.* lat. *ripa.* gr. ὄχθη. *Sen. Pist.* 1. I fanciulli si dilettano in cose di piccol pregio, siccome sono pietre, che uomo trovia nel rivaggio, e nel greto del mare, e ne' fiumi. *Liv. M* [*Dec.* 9. 26.] L'isola di Poncia fu abitata da' Volci, perocchè ella siede contra lo loro rivaggio. *Cirlff. Calv.* 2. 68. E aperto da lascarti in sul rivaggio. *E* 3. 61. E dismontaro, e presero il rivaggio.

•; RIVAGHEGGIARE. *Vagheggiar di nuovo. Bentiv. Tebaid. Stat.* 2. 38. E rivagheggia le perdute stelle, Il patrio cielo, e 'l suo terreno natio.

•; RIVAGLIARE. *Di nuovo vagliare.*

•; RIVAGLIATO. *Add. da Rivagliare. Soder. Agric.* 103. Sottilissima arena, lavata bene e vagliata, e tenuta prima al sole per tre dì, e poi rivagliata, che non ri sia punta terra.

¶ RIVALE. *Concorrente d'amore nello stesso obbietto.* lat. *rivalis.* gr. μνηστήρ. *Ovid. Rim. Am.* Chiama il rivale quello cotale, che si intenda in coloi, colla quale io t'intendi tu. *Bemb. Asol.* 1. 60. Alcuno d'un nuovo rivale avvedutosi, entra in subita gelosia. « *Segner. Mana. Dec.* 22. 2. Non teme più quelle chiacchiere de' rivali, o delle rivali, che ec. la deridevano. ; *Ar. Fur.* 20. 70. Così spera, senza compagnia Delle rivali sue, ch'io viva seco. •; *Buon. Fier.* 2. 4. 0. Il cui sembiante d'alterezza vuto, E 'l semplice vestir puro ed incolto Rendutto avean non cognito a' rivali

; § 1. *Per Emule. Vit. Pitt.* 100. Antefilo suo rivale nella professione.

; § 2. *E in forza d'Add. « Alam. Gir.* 6. 9. Che comportar rival non potrei Giove ».

§ 2. *Per aggiunta d'una sorta di rete da pigliar pesci; così detta dal pescar con essa intorno alla riva. Cr.* 10. 20. 4. Si pigliano con rivali reti in poca acqua, e la rivale rete è piccola, e minuta, annodata con due maane, le quali il pescatore tiene con mano, e aperta per l'acqua la porta, e presso alla riva co' pesci vacchiude.

• RIVALERE. *Neutr. pass. Valersi di nuovo, Rilevarsi, Rifarsi. Il Vocab. alla voci* REGRESSO, § 6, *e* RILEVARE, § 19. *Tolom. Lett.* 2. 40. *Se ciò non v'è piacer, ma piuttosto molestia, rivaletevene con darne altrettante a me per servizio di cose vostre.*

« § 1. *Rivalersi d'alcuna cosa, vale Servirsene, Farne uso. Magal. lett.* Non potete tirare innanzi senza rivalervi prontamente degli utili del negozio.

; § 2. *Per Riaversi, Tornar da rio a buona stato di salute. Car. Lett. Tomit.* 92. Io m'immaginava che dopo tanta fatiche e tanto infermità, mi fosse pur lecito alfine di riposarmi, o d'attendere almeno a rivalermi dalle mie indisposizioni.

•; § 3. *Rivalersi sopra alcuno di checchessia, vale Rifarsi sopra uno di checchessia. Ar. Cass.* 2. *sc. ult.* Egli, salvandosi la persona, esce fuor d'ogni pericolo; Io non così, che li buoi non si salvano, Salvandomi io; il padron rivalersene Vorrà sopra di me, ch'ho vacche e pecore.

RIVALICARE. *Di nuovo valicare.* lat. *iterum traiicere.* gr. πάλιν διαπερᾶν. *G. V.* 9. 348. 1. E poi si ricolsero in galée, e rivalicarono per la Fare senza contasto niuno.

• RIVALIDAZIONE. *Il render nuovamente valido. Pallav. Stor. Conc.* 1. 387. La rivalidazione de' titoli ai simoniaci possessori. ; *Cas. lett. ined.* 27. Non posso fare che io non mi dolga della mia disgrazia, che non si sia mai venuto a capo di quella rivalidazione, e so ben che la colpa è d'altri e non vostra.

RIVALITÀ. *Astratto di Rivale; Concorrenza.* lat. *simultas.* gr. ἀντιφιλοτιμία. *Segner. Mana. Febbr.* 27. 2. Passerai dalle formicaguoni agli stupri, dal rancori alle villanie, dalle rivalità alle vendette. *E Pred* 1. 5. Spesso i peccatori procacciansi con tal morte ec. con le risse de' giuochi, con la rivalità degli amori, con le facilità degl'impegni.

RIVANGARE. *Vangar di nuovo.*

§ *Per metaf. Ricercare, Rimandare, Ritrattare.* lat. *rursus vestigare, pervadere.* gr. ἀνιχνεύειν. *Borgh. Fir. lib.* 320. Non sarebbe di cuore mandato Alberto suo figliuolo a ricercare, e volere rivangare, e intorbidare quel che già avea fermo, e chiarito il padre. *Segner. Pred.* 12. 11. Queste son certe verità le quali non bisogna oramai curarsi di rivangare troppo profondamente. ; *Cas. lett. Gealt.* 280. Ma sovero io ho rivangato tutto quel sonetto molte volte, e fattolo in varii modi per tutto, e non ho mai pensato a quel luogo.

RIVARCARE. *Varcar di nuovo. Buon. Fier.* 3. 6. 6. Treggiator varchi, e rivarchi, Dondaggi, impiagni, varchi.

Digitized by Google

RIUDIRE. *Di nuovo udire.* lat. *denuo audire.* gr. πάλιν ἀκούειν. *Dant. Par.* 9. E dietro a quei, che più nunzii apparire, Suoneva Osanna, sicchè unque poi Di riudir non fui senza disire. *Franc. Sacch. rim. Ben. da Orv.* 62. Verrò per riudir vostro latino. : *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 435. Saria pur bene in ogni modo riuderlo.

• RIUDITO. *Add. da Riudire, Di nuovo udito. Salvia. Disc.* 1. 339. Ma è meglio udire dalla bocca del medesimo oratore il tutto; le cui parole, quantunque udite, e riudite, sempre riusciranno a' vostri purgatissimi giudicii belle, e care.

RIVEDÈRE. *Di nuovo vedere.* lat. *revidere.* gr. ἀναβλέπειν. *Bocc. nov.* 26. 3. Nè mai più potesse riveder nè l'uno nè l'altro. *Amet.* 42. Ed i regni ec. erano tutti per tal mestieri spesso riveduti. *Dant. Inf.* 34. E quindi usciamo a riveder le stelle. *Petr. son.* 244. Io la riveggio starsi umilemente Tra belle donne a guisa d'una rosa. *E canz.* 4. 4. Poi la rivuli in altro abito sola, Tal ch'i' non la conobbi.

•: § 1. *Lasciarsi rivedere da uno, vale Essere di nuovo a lui, Andar di nuovo a visitarlo. Dat. Lepid.* 144. Il Dott. Adamo da Rotenano similmente pretendeva una lettura, e si lasciava rivedere dal medesimo auditore, che lo tratteneva, e gli dava buone parole.

: § 2. *Rivedere, la significa. neutr. pass., vale Rivalirti, Ritrovarsi insieme. Giambon. Mis. Uom.* 86. E decine spendere e donera con altrui a solazzo, facendone di be' convito, e riveggendosene, e dimesticandosene con altrui.

§ 3. *Rivedere i conti, le ragioni, o le partite, vale Riscontrare, o Vedere se i conti stanno bene. G. V.* 12. 6. 11. Uno messer Simone da Norcia, giudice sopra rivedere le ragioni del Comune ec., abitava nel palazzo fu de' Cerchi, dietro a S. Brocolo. *Gal. Sist.* 34 Chi volesse riveder con rigore quanto partite, prima vi negherebbe, che le parti della terra ec. si movessero per linea retta *(qui figuratam.)*

§ 4. *Rivedere i conti, vale anche Riconoscere lo stato d'alcun negozio. Sen. ben. Varch.* 4. 32. Io sono quella, che so, e riveggo i conti di chi ha a dare, e di chi ha ad avere.

•: § 5. *Rivedere il conto ad uno, figuratam. vale Metterlo a sindicato. Salv. Inf. Sec.* 368. E se potesse rivedersegli il conto, credertem noi, che Omero si tenesse anch'egli le mani a cintola?

§ 6. *Rivedere i conti, figuratam., per Recere; ma in questo senso non si trova forse usato che dal Fir. Luc.* 1. 2. E che sì, che se tu me le fai finir più, e massime così, che tu mi farai rivedere i conti innanzi desinare.

•: § 7. *Riveder la buccio, figuratam., vale Riandare, Esaminare attentamente checchessia per iscoprire se vi sia difetto. v.* BUCCIA, § 7.

§ 8. *Rivedere una scrittura, un libro ec., vale Considerarla per la correzione.* •: *Tass. lett.* 4. 7. Non mando il Dialogo per quest'ordinario, non avendolo ancora rivisto, nè penso di farlo stampare. *Car. lett.* 6. 33 Al sig. Molza ho chiesto le sue Stanze più volte, e sempre mi dice di volerle rivedere. *Lasc. Streg. lett.* Intanto io riverrò, e correggerò la Pinnochera.

•: § 9. *Riveder uno, per Sopravvederlo, Invigilarlo. Cas. lett. Sor.* 258. So che non è necessario che io vi ricordi Annibale unto; pur perchè siete molto occupato, ed io so quant'esso abbisogna d'essere riveduto, ve lo ricordo.

§ 10. *Rivedere, lo diciamo anche in significa. di Riconsiderare, Esaminar di nuovo.* lat. *rursus perpendere.* gr. πάλιν ἐξετάζειν. *Dav. Scism.* 18. Così detto, diede a rivedere questa causa ad altri Cardinali, e Teologi. *Benv. Cell. Oref.* 34. Vadasi rivedendo se in qualche luogo l'opera abbia di bisogno d'esser ricancata di rialto. • *Malm.* 8. 14. Ognun vuol fare il Principe al dì d'oggi, Sebben, chi la volesse rivedere, Molti si veggon far grandezze e sfoggi, Che sono a specchio poi col rigattiera. : *Iartr. Canc.* 18. Debbono questi, presi tutti i reclami trasferirsi ec. sopra i buoi di que' particolari che saranno ricorsi, e quelli rivedere, rimisurare, e ristimare, correggendo ogni errore che vi trovassero.

: § 11. *A rivederci, o A rivederla; maniera che si usa nell'incontrarsi con alcuna, o nell'accommiatarci da checchessia, allorchè abbiamo certa speranza di rivederlo tra non molto.*

• § 12. *Rivedere il filo, dicesi de' ferri taglienti, e vale Esaminare, o Tentare come che sia se il loro taglio è bene affilato. Chiabr. rim.* [3. 148.] Io rivedendo il filo Di mie quadrella, a collo proprio date Amando farmi del lor taglio esperto Mi son trafitto.

• § 13. *Rivedere, vale anche Visitare una cosa, per conoscere in che grado si trovi. Guicc. Stor.* 8. 387. Nè confidandosi intalmente nella grossezza e bontà del muro antico (contuttochè prima lo avessero diligentemente rivedito, e dove era di bisogno riparato e tagliato tutti i merli), avevano fatti dal lato di dentro, per quanto gira tutta la città, steccati con alberi. •: *Stor. Eur.* 2. 31. Cominciò tributo e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, munire i luoghi più deboli, rivedere le fortezze ec.

§ 14. *A Dio riveggo, A babbo riveggoli, e simili, vagliono In precipizio, In malora, In luogo donde non si possa ritornare,* lat. *in praecepi.* gr. πρηστῆρος. *Potaff.* 1. A Dio riveggio va dirupinando. *Fior. Ital.* [383. m. *la v.*] Arunto, quando si vede il bello, alza la lancia, e gittalla a Dio la riveggo.

§ 15. *Rivedere il pelo [a uno, vale Dargli delle busse, e talora Rivedergli severissimamente il conto delle sue azioni.] v.* PELO, § 24.

• § 16. *Rivedere. Term. de' Lanaiuoli. Levar colle mollette la borra che si trova nel panno tessuto e purgato. Lasc. Nov.* Stavano amendue all'asse della Lana a un esercizio che si chiama rivedere.

RIVEDIMENTO. *Il rivedere, Revisione.* lat. *revisio, perlustratio.* gr. ἐπίσκεψις. *Car. lett.* 1. 61. Vedendo certe guardie di Paladini, certi rivedimenti di rocche, certi sbranamenti di capiparte, uno sbarbazzare di questi signoretti ec., stavano in un certo modo forsennati.

• RIVEDITORA. *Term. dei Lanaiuoli. Nome che si dà a quelle donne che colle mollette levano tutta la borra del panno tessuto.*

•: RIVEDITORATO. *Ufficio, e Dignità di Riveditore.*

RIVEDITORE. [*Verbal. masc.*] *Colui che rivede.* lat. *revisor, censor.* gr. ἐπόπτης, ἔφορος. *Carl. Fior.* 99. [Torreste voi a sostenere che ec. non si potessero trovar peccati molto più gravi, che] fra i trascorsi dello stampare non meno stati notati addietro dal vostro diligentissimo riveditore?

• RIVEDITURA. *Term. dei Lanaiuoli. Operazione dello riveditore.*

RIVEDUTO. *Add. da Rivedere. M. V.* 1. 63. E riveduta sua gente, si trovò a castello san Piero con tramila barbute, e assai popolo di soldo *(cioè, fatta la rivista, e la rassegna.) Dav. Scism.* 39. Dove riveduta [*riconsiderata*], e bene esaminata la causa d'Arrigo, e Caterina ec., pronunziò Caterina mal disacciata, e Anna mal presa.

• § *Il nel significa. del* § 8. *di* RIVEDERE. *Car. Lett.* 3. 63. *(Comin.* 1733.) Della traduzione io ho fatto solamente una certa bozzaccia, non riveduta, nè riscontrata a mio modo col Greco.

• RIVEGGENTE. *Che riveda, Veggente di nuovo. Salvia. Opp. Pesc.* 4. 352. Quai fanciulle Appresso lungo tempo riveggenti Fratello, o genitor benigno.

•: RIVEGNENTE. *Che riviene, Seguente. Stor. Pitt.* 126 La quali tutti fece mettere in prigione; e l'altro di rivegnente fece tagliare la testa a messer Piero.

• RIVELABILE. *Add. Che può rivelarsi. Mogal.* [*Lett. At.* 882.] Potendo voi ormai, per le cose dette aver l'altra certezza, che c'ei c'è, non è rivelabile in altro modo.

RIVELAMENTO. *Il rivelare.* lat. *revelatio.* gr. ἀποκάλυψις. *Med. Arb. cr.* [16.] Per rivelamento di Dio fu portato, e fuggito in Egitto dalla madre. •: *Volg. Vang. M.* 8. Questi è posto in ruina e in rivelamento di molti in Israel.

• RIVELANTE. *Add. usato anche in forza di sust. Che rivela, Rivelatore. Magal. Lett.* [*At.* 503.] E dato che vi fosse il rivelante, senza la fede riuscirebbe vacua l'istessa rivelazione.

RIVELARE. *Discoprire, Manifestare.* lat. *revelare.* gr. ἀποκαλύπτειν. *Bocc. nov.* 28. 36. Padre mio, le vostre orazioni, secondochè rivelato mi fu, e quelle di san Benedetto, e della mia donna m'hanno delle pene del Purgatorio tratto, e tornato in vita. *Dant. Par.* 29. E se tu guardi quel, che ci rivela Per Daniel, vedrai che 'n sua migliaia Determinato numero si cela. *Petr. son.* 184. Nel quale onesto amor chiaro rivela Sua dolce forza, e sua santa costanza.

: **RIVELATIVO.** *Add. Appartenente a rivelazione, Atto a rivelare. Uden. Nis. Pregiaa.* 4. 42. 133. E come ingegnoso poeta e religioso idolatra con sommessione desidera l'antedetta rivelativa permissione.

RIVELATO. *Add. da Rivelare.* lat. *revelatus.* gr. ἀποκεκαλυμμένος. *Albert. cap.* 16. Lo consiglio nascosto è quasi nella tua carcere rinchiuso; ma rivelato, tiene te rilegato nel carcere suo *[la stampa ha* revelato*]*

RIVELATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che rivela.* lat. *revelator.* gr. ὁ ἀποκαλύπτων. *Pass.* 139 Se verisimilmente altri crederse, che fosse rivelatore della confessione. *Segr. Fior. Stor.* 2. 80. Il Duca non solamente non ricercò la cosa, ma fece il rivelatore amaramente morire.

RIVELATRICE. *Verbal. femm. Che rivela. Tass. Ger.* 18. 33. Libera il Prence la colomba; e quella, Che de' secreti fu rivelatrice ec., Non ardì più tornare.

¶ **RIVELAZIONE.** [*Manifestazione di cose occulte,*] *Rivelamento.* lat. *revelatio.* gr. ἀποκάλυψις. *Vit. Plat.* Anzi era manifestamente rivelazione. *Bat. Inf.* 3. 1. Ad uomo, che intenda, non pare cosa non degna, che Dio fusse cortese ad Enea di lasciarlo descendere allo 'inferno, vedere le cose secrete, ed aver rivelazione delle cose future.

: § *Rivelazione, vale anche L'inspirazione per la quale Dio ha manifestato in modo soprannaturale ai Profeti, alla Chiesa, e ai Santi, la sua volontà, e i suoi misteri. v. Tes. Br.* 1. 12. Ciò che possono sapera delle cose future *(gli Angeli)* si è in due maniera: o per isperanza del tempo, o per rivelazione di podestade. *Dant. Par.* 25. [E il suo fratello assai vie più digesta Là dove tratta delle bianche stole] Questa rivelazione ci manifesta ».

RIVELLINO. *Term. de' Milit.* [*Un'opera distaccata, composta, oltre la scarpa interna, di due facce, e qualche volta di due facce e due fianchi, la quale si pone innanzi alla cortina.*] lat. *propugnaculum. Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 151. E adunque savia partito ec. fortificare l'entrate delle terre, e coprire le porte di quelle con rivellini. *Cariff. Calv.* 3. 83. Aperto uno sportel del rivellino, Tirato fu, che parve avesse l'ali. • *Galil. Ti att. fort.* 33. Conviene essere tra i corpi di difesa il rivellino, il quale è un piccol forte, separato e ripercato da tutto il corpo della fortificazione, per la che è stato così detto, quasi che sia rivulus e separato dagli altri corpi.

§ 1. *Dare, o Toccare un rivellino; vale Dare, o Toccar delle bastonate.* lat. *caedere, caedi.* gr. δέρειν. *Malm.* 3. 11. Perch'ei voleva dare un rivellino A un suo nimico traditor Francese. *Alleg.* 77. Gli accadeva ripotarne un rivellin di mazzate. : *Buon. Tosc.* 4. 7. Il più grosso bateschio ch'io trovai, Gli detti e 'l fece metter in aguati, Dov'eran per passar Cecco e Ciapino, perch'e' ne desse loro un rivellino.

§ 2. *Fare un rivellino ad alcuno, vale Fargli una burlata, un rabbuffo.* lat. *aliquem argutare, lacerare.* gr. ἐπιτρίβειν. • *Salvin. Annot. Buon. Tosc.* 4. 7. Noi diciamo gli fece un rivellino di que' buoni, cioè un ammonimento, un romore sopraccapo, quale giusto fanno i rivellini quando difendono le porte attaccate.

Digitized by Google

•; RIVENDAGNOLO. *Rivenditore. Voce poco usato. Ambr. Bera.* 2. 2. Non creder già che ganaiuoli, o simili Uomini intorno alla casa m' abbiano: No no, t'porto da me a me e simile Mente ne eletti ne rivendagnole.

RIVENDERE. *Di nuovo vendere; o talora semplicemente Vendere.* lat. *rursus vendere, vendere.* gr. πάλιν πιπράσκειν. *Lib. Op. div. Narr. mirac.* Disse, che questi erano i falsi sacerdoti, che per avarizia hanno rivenduti i Sagramenti della Chiesa. *Stor. Pist.* 43. Assai vi ebbe di quelli, che fuggivano della terra per paura di non essere condannati, e rivendati (cioè, condannati in pena pecuniaria.

§ *Rivendere altrui, vale Sopraffarlo, sappiendone più di lui. Franc. Sacch.* I fanciulletti di dieci anni ec. rivenderebbono un uomo di cinquanta. *Capr. Bott.* 4. 58. Io non vorrei rimanere un tratto come una bestia, dico, e vedere un altra col mio cervello, e col suo, che rivendesse poi me, e gli altri dieci colte. *E* 4. 61. Poni un po' mente a' fanciulletti di dieci anni, come sono senza riverenza, senza vergogna, andari, dicendo: n' rivenderebbono un uomo di cinquanta.

RIVENDERIA. [*V. A*] *Baratteria. G. V.* 12. 57. 4. Ancora portarono per carte tutte quelle baratterie, e rivenderie fatte per lo detto Inquisitore. *Sallust. Iug. R.* Poichè le cose sue in Affrica furon per fama pervenute a Roma, come Memmio parlava contra le rivenderie. *Cavalc. Frutt. Iug.* [218.] Egli predicava senza [*rivenderia,*] e senza pressa di mondo.

• RIVENDIBILE. *Add. Che può rivendersi.*

RIVENDICARE. *Di nuovo vendicare.*

§ 1. *Per Vendicare.* lat. *ulcisci.* gr. ἐκδικεῖν. *Gr. S. Gir.* 5. Ma quegli fa grande orgoglio, che si rivendica di colui, che gli fa male; chè quegli, che lo male riceve, si vuole rivendicare, come se l'altrui male gli facesse bene. *Sallust. Iug. R.* E poichè hanno vinto, si vogliono troppo crudelmente rivendicare. *Cavalc. Med. cuor.* 23. Peggio fa a sè, che a colui, del quale si rivendica. [*Qui la stampa ha:* vendica.]

•; § 2. *Rivendicar uno da checchessia, vale Prender uno vendetta contra checchessia. Fior. Ital.* 113. Dopo questa disse Dio a Mosè: Rivendica li figliuoli d'Israal, innanzi che tu mora, dalli Madianiti.

•; RIVENDITA. *Sust. Il rivendere. Sonett. lett.* 170. È ben vero che ci sono arovalle *(cioè diritti, balzelli)* di rivendita, due provisioni, senserie, e altre spese.

• RIVENDITORA. *Rivenditrice. « Ambr. Bera.* 3. 3. E con questo esercizio Della rivenditora mi sia lecito Entrar per tutto ».

¶ RIVENDITORE. [*Verbal. masc.*] *Rivendugliolo, Che rivende.* lat. *propola.* [gr. προπώλης.] *Bot.* Vendendo le materie, come vanno per le contado li rivenditori. *Cant. Carn.* 45. Noi siam ben rivenditori, Ma di bella roba, e nuova.

RIVENDITRICE. *Verbal. femm. di Rivenditore; Rivenditora.* lat. *venditrix. Trott. segr. cos. donn.* Si tratteggiano confabulando frequentemente con le rivenditrici.

RIVENDUGLIOLO. [*Colui*] *che rivende cose minute.* lat. *propola. Gell. Sport.* 4. 4. E questo si è, che non vi è se non trecconi, e rivendugliuoli. *Varch. Stor.* 7. 182. Le botteghe dell'orci migliori erano i sette ottavi serrate ec., e specialmente trecconi, piazzaguoli, e rivendugliuoli.

RIVENDUTO. *Add. da Rivendere. Serd. Star.* 4. 138. Diventò molto perito nell'arte del sacettare, e vendeto, e rivendeto, come si fa, ora a uno, ora a un altro padrone, finalmente fu condotto nel regno di Cambaia. *Buon. Fior.* 2. 5. 4. La qual poi più volte, Fatto stavo, e vendeto, e rivendeto, M'ha raso coro a' miei signori

¶ RIVENIRE. *Di nuovo venire, Ritornare.* lat. *revenire, redire.* gr. ἀνέρχεσθαι. *M. Aldobr. P. N.* 9. Non conviene niente tanto mangiare, che 'l savore della vivanda gli rivenga spesso alla bocca. *Dant. Par.* 7. Ed in sua dignità mai non riviene. *E* 10. Nella Corte del ciel, dond' io riveguo, Si trovan molte gaie cose, e belle. *Nov. ant.* 56. 4. Ed ho paura, che se fosse rivenuto a rivedere, che io non avessi disonore [*è da notare che questo se fosse rivenuto a rivedere è detto passivamente ed assolutamente, in forza di se tornassero qua a rivedere; come disse il Cecchi:* È stato istrato in casa.]

; § 1. *Rivenire, si dice anche delle Cose che tornano in possesso, o in godimento di chi le avea già possedute, o godute. « G. V.* 8. 80. 11. Questa lezione fu cagione, per che 'l Papato rivenne agli Oltramontani ».

•; *Colonn. Eg. Gov. Pr.* 3. 2. 6. Il primo impedimento della pace si è quando l'eredità de' padri o delle madri o de' zii o degli altri parenti non rivengono, siccome elle debbono rivenire, alle rede più prossime.

§ 2. *Per Provenire, Derivare. Alam. Colt.* 4. 7. E rivien da costor sì larga prole, Ch' un poco seme gran ricolta ingombra. • *Vit. Barl.* 30. Donde riviene questo malvagio rumore, ch' io odo di te?

§ 3. [*Rivenire, o Rivenire in sè,*] *per Rinvenire, Ricuperare il sentimento. Bocc. nov.* 94. 7. La quale, come rivenne, così gittò un gran sospiro, e disse. *Tass. Ger.* 12. 50. Ma poi che intepidì la mente irata Nel sangue del nemico, e in sè rivenne, ec. *E* 16. 54. Qual uom da capo, e grave sonno oppresso, Dopo vaneggiar lungo in sè riviene. *Ae.* [*Fior.*] 7. 65. Come Ruggier in sè fu rivenuto, Di tanta scorno si vide assalire, Ch' esser vorria sotterra mille braccia.

• § 4. *Rivenire, vale anche Ridondare, Tornare. Mor. S. Greg.* 1. 2. All' uomo santo ogni artifizio di tentazione riviene in accrescimento di virtù. *E* 3. 7. Agli incauti spesse volte riviene in fine di peccato eziandio quel che solamente per intuito di virtù si comincia.

• § 5. *Rivenire, vale anche Convertirsi, Tornare nell' esser primiero. Mor. S. Greg.* 2. 16. Terra sei, e in terra rivertrai. •; *Franc. Barb.* 189. 5. Pensa che se' di terra, E rivertrai in terra.

RIVENUTO. *Add. da Rivenire. Dant. Vit. Nuov.* 14. Resurrexisti gli morti spiriti miei, e li discacciasti rivenuti alle loro possessioni. *Bocc. nov.* 37. 12. Poi, in miglior senno rivenuto, disse. *Fiamm.* 2. 32. Ma io poi in me rivenuto, e nel vero il mio aver fallito veggendo, con pena mi ritenni, che un' altra volta ec. non cadessi.

RIVERBERAMENTO. *Il riverberare.* lat. *reverberatio.* gr. ἀνταύγασις. *Cr.* 2. 25. 7. Perciocchè ai essi si fa riverberamento da ciascuna parte della terra. *Varch. Lez.* 249. Il caldo viene dalla riflessione, e riverberamento de' raggi dal Sole.

RIVERBERANTE. *Che riverbera.* lat. *reverberans.* gr. ἀνταυγάζων. *Fiamm.* 4. 143. Per la percossa del riverberante mantello del cavallo, e di sè, a meglio, e a più vigoroso correre gli affrancava.

RIVERBERARE, *e* RINVERBERARE. *Ripercuotere; e si dice in particolare del Ripercuotere indietro gli splendori, e specialmente del Sole.* lat. *reverberare, repercutere.* gr. ἀνταυγάζειν. *Ott. Com. Purg.* 16. I raggi del Sole riverberano in cielo; della quale riverberazione nasce uno angolo circa il centro della Terra. [*La stampa a pag.* 260 *ha:* reverberano.] *But. Purg.* 25. 3. Quando la raggio del Sole nelle nubbe ben dense ec. riverbera poi in su. *E altrove:* E anche del raggio del Sole nell' acqua, e nello specchio, come riverbera all' opposito. *Alam. Colt.* 3. 68. Perchè renda a quelli Col suo riverberar più caldi i raggi. ; *Ang. Met.* 2. 20. Ovunque si riverberi ed allumi, Cuoce l' erbe, arde i boschi, e secca i fiumi.

• § 1. *Riverberare, fu detto anche delle vibrazioni dell' aria ripercossa da ceppo opposto. Car. Long. Sof.* 107. Le istesse voci della fanciulla, dall'eco della grotta rintuonate, e così donnesche come erano, e da quelle di Dafne diverse indietro tornando, come da più grotte, per la diversa distanza, diversamente riverberavano, così di più donne, e di più sorti voci parevano alle semplicetta che fossero.

§ 2. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Le lor mate operazioni, ridotte a memoria, si riverberanno li loro occhi, che essi non lo potranno veder nella sua bellezza. *Filor.* 5. 58. Gli uccelli stati taciti nel noioso tempo con dolci note riverberando l' aere, e 'l cielo, ec.

• § 3. *Riverberare, vale anche Struggere in fornace a fuoco di riverbero. Art. Vetr.* 1. 13. Questo manganese si metta così in pezzi com' è, in cazza di ferro, e si faccia riverberare nella fornace. *E* 15. Poi si cavi e si ritorni a stratificare pure con nuovo vitriolo, e si tenga a riverberare come sopra.

RIVERBERATO, *e* RINVERBERATO. *Add. da' lor verbi. Dant. Conv.* 126. Dipinge la sua virtù in cose per modo di diritto raggio, e in cose per modo di splendore rinverberato. *But.* Così mi parve di luce reflessa, cioè da una luce riverberata.

• § *Per Riscaldato a fuoco di riverbero. Nec. Art. Vetr.* 1. 33. Con questo ottimi nuce due di crocus di ferro calcinato e riverberato come si è detto.

¶ RIVERBERAZIONE, *e* [*RINVERBERAZIONE*] *Il riverberare.* lat. *reverberatio, repercussio.* gr. ἀνταυγάζωσις. *Ott. Com. Purg.* 15. [260.] I raggi del Sole riverberano in cielo; dalla quale riverberazione nasce uno angolo circa il centro della Terra. [*La stampa ha:* reverberazione.] *Cr.* 2. 26. 6. Il calor del Sole, il quale per mezzo [*rinverberazione*] si multiplica sopra quel luogo.

; § 1. *Riverberazione, dicesi altresì dell' Effetto che risulta dall' azion del riverberare. « Cr.* 2. 25. 7. A questo aiuto la molta caldezza de' razzi del Sole, e delle stelle, e la molta riverberazione nella costiera del monte ».

• § 2. *Riverberazione, vale anche Rimbalzo, Ripercotimento. Guicc. Stor.* [4. 202.] Non gli spaventando, che mentre che lavoravano ne erano feriti e morti molti dall' artiglieria o per proprio colpo, o per riverberazione.

RIVERBERO, *e* REVERBERO. *Riverberazione.* lat. *reverberatio, repercussio.* gr. ἀνταυγάζωσις. *Guitt. lett.* 39. Stessi al diritto riverbero de' raggi del Sole. *Sagg. nat. esp.* 266. La carta, e la tela d' Olonda, bianchissima, avvegnachè distese s' espongano al riverbero d' un grande specchio ardente, finalmente s' accendono. *Car. lett.* 2. 74. Intendo dunque di venire io medesimo al Sole, o risplender della vostra luce propria, e non del suo riverbero. *Gal. Sist.* 64. Voi ci avete posti in luogo, dove non batte il riverbero dello specchio.

§ 1. *Fuoco di riverbero, termine per la più da' Chimici, e vale Fuoco gagliardo, che non esala, ma riverbera il suo calore. Ricett. Fior.* [3.] 99. Del estriolo si cava *(l' olio)* rubificato benissimo, e polverizzato, e messo senza dilazione, acciocchè non tripili umido, in luogo a fuoco gagliardo di riverbero.

; § 2. *Di riverbero, posto avverbialm., vale In modo riverberata; contrario di Dirittamente. Segnor. Sett. Princ. illus.* 5. 2. E così noi vediamo le pietre, gli alberi ec. quando gli vediam di riverbero nello specchio.

RIVERDIRE. *Rinverdire. Franc. Sacch. rim.* 46. O d' un cuor secco farlo riverdire.

RIVERENTE. *Reverente, Che ha, o porta riverenza.* lat. *observans.* gr. Σεμνύνων. *Cron. Morell.* 222. Costumati, piacevoli, riverenti, e pieni di cortesia. *Vit. S. M. Madd.* 10. Riguardò Marta, che era ivi in terra tutta riverente. *Red. Vip.* 2. 6. Dove al più sovrano segno fioriscono ec. tutte le belle arti, con ammirazione riverente di coloro, che nell' altre parti dell' Europa le professano.

• § *Riverente, dicesi anche di Cosa, e vale Che denota riverenza. Mor. S. Greg.* 1. 12. 49. Cose riverenti a Dio, e utili al prossimo.

RIVERENTEMENTE. *Avverb. Reverentemente.* lat. *reverenter. Vit. S. Gio. Bat.* 188. Com' ella vide questa santa vecchia ec., incontanente le s' inginocchiò, e salutolla riverentemente. *Vit. S. M. Madd.* 27. Marta stava riverentemente, e pensava nel tanto suo e quel benedetto pane. • *Bern. Orl.* 1. 7. 73. Se ostata ho sì troppa prosuosone, Perdon vi chieggo riverentemente; Chè qual son son pur vostra finalmente.

Digitized by Google

• RIVERENTISSIMAMENTE. *Superlat. di Riverentemente. Tass. lett.* 260. Ma a bastanza mi stimerò il mondo valoroso, se da lei sarò giudicato alto di servitù; e con questo le bacio riverentissimamente il ginocchio. •; *E* 1. 286. E con questo le bacio riverentissimamente il ginocchio.

RIVERENTISSIMO. *Superl. di Riverente.* lat. *reverentissimus.* gr. θεραπευτικώτατος *Dicer. Dio. Camp.* Onde il mondo dee sempre all' altissimo donatore riferire riverentissime grazie. *Segr. Fior. Disc.* 3. 22. Pietoso verso il padre, e verso la patria, e riverentissimo a' suoi maggiori.

RIVERENZA, *e [all' antica]* RIVERENZIA. *Reverenza.* lat. *observantia, reverentia.* gr. θεραπεία *Amet.* 66. E sotto antivedute costellazione, Marte dimorante nelle sue forze a riverenza di lui fondò le mura di questa. *Serm. S. Agost.* 43. Rendete ec. a Dio riverenza, e divozione. *E* 62. Io meritai di fabbricare tre monisteri ec. a onore, e riverenza della santa Trinità. *Bemb. Asol.* 1. 11. Due selvette pari, e nere per l' ombre, e piene di una soltura riverenza. *Baru. Ord.* 2. 1. 58. E notte, e dì lo servon tutte quante Con riverenza, inchini, e gentilezze, E con tanto diletto, e tanta gioia, Che quella stanza mai non viene a noia. • *Alam. Avarch.* 11. 2. Venne con riverenza e sommo amore Per sapere in qual parte si conduce L' altro voler del sommo Imperadore.

• § 1. [*Riverenza, si dice anche Qualunque moto del corpo che si fa in salutare altrui inchinando il capo, a piegando le ginocchia.*] *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 100. Li quali, come superbi, ricevendo da loro certe riverenze d' essere odorati, o d' altre simili, rivelano loro quello che elli sanno. ; *Fir. As.* 316. Ballavano sì maravigliosamente che in non avrestì voluto vedere oltre: quelle volte prese, quei salti leggieri ec., quelle umili riverenze, e così a troppo, che e' pareva che ogni loro movimento fusse degl' instrumenti medesimi.

• § 2. '*Riverenza, si dice anche d' una Sorta di omaggio rendutu a principe, a a gran personaggio. M. V.* 2. 241. Prendendo (*l' Imperatore*) la riverenza da' cittadini, il pregavano della loro libertà.

•; § 3. *Riverenza, è anche Titolo d'onore che si dà al Religioso. Red. lett. fam.* 2. 21. Supplico V. Riverenza ad onorarmi sovente con simili preziosissime grazie.

§ 4. *Con riverenza; maniera colla quale si prende licenza di dire ciò, che non sarebbe dicevole per onestà, per rispetto, o simile.* lat. *sit venia dicto.* gr. συγγνώμη εἰπεῖν. *Bern. rim.* 1. 7. Perchè m' han detto, che Virgilio ha preso Un granciporro in quel verso d'Omero, Il qual non ha, con riverenza, inteso. *Cant. Carn.* 102. E abbiam per chi ve del corpo a stento, Con riverenza, cannon d'argomento.

RIVERENZIALE. *Add. Di riverenza; [ed è per lo più aggiunto di timore.] Segner. Mann. Marz.* 28. 3. Pioverà confidenza tanto maggiore nel suo Signore, quanto fu maggiore il timore riverenziale, che in vita n'ebbe.

• RIVERENZIARE. *Voce poco usata. Riverire, Far riverenza; e in forma neutr. pass. Farsi reciprocamente riverenze e cirimonie. Salvia.* [*Annot.*] *Fior. Buon.* [422.] Trasferissi dal culto divino a una certa come venerazione degli uomini questo modo di riverenziarsi.

• RIVERENZIONE. *Accrescit. di Riverenza; e si suol dire in ischerzo. Malm.* 9. 41. Un bel riverenzion fecer, che prese Di territorio un miglio di paese.

• RIVERGOGNARE. *Neutr. pass. La stessa che Vergognarsi. Salvia. Mus.* [62.] Così dicendo, la rosata guancia Sotto 'l vel nascondea, rivergognandosi.

RIVERIRE. *Riverire.* lat. *revereri, venerari.* gr. θεραπεύειν. *G. V.* 10. 56. 4. [Come il Bavaro fu coronato, fece leggere tre decreti imperiali. Primo delle cattoliche fede:] secondo l' onorare, e riverire i chierici: [terzo di conservare le ragioni delle vedove, e pupilli.] *Dant. Purg.* 19. Ed ei s' accorse. Solo ascoltando, del mio riverire (*qui io forzo di sust.*) *Fior. Ital. D.* [12. *m. lo v.*] E questo facevano gli antichi, riverendo in lui la prima ordinale materia, della quale fue fatto il mondo, ec. ; *Ar. Sat.* 3. Sempre ricchezze riverir ho visto Più che virtù.

RIVERITISSIMO. *Superl. di Riverito.* lat. *observantissimus.* gr. κεκεραπευμένος. *Vit. Prop.* 148. Il secondo, che, Dio lodato, ancor vive uno riveritissimo signore, me lo tolsero ec.

RIVERITO. *Add. da Riverire. M. V.* 1. 72. Tra i quali il maggiore, e il più ardito, e riverito da tutti a quelle stagioni, era Iacopo di Carino. ; *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 1. 4. E riverente onora Del mai da te ogni meritato padre, Il sì temuto e riverito letto.

; RIVERSANTE. *Add. Che riversa. Salvia. Eneid. lib.* 7. E Inaco padre con una sua urna fatagliosa gran fiume riversante.

RIVERSARE. *Versar di nuovo; e talora semplicemente Versare.* lat. *effundere.* gr. ἐκχέειν. *Dant. Inf.* 7. Noi ridiemmo il cerchio all' altra riva Sovr' una fonte, che bolle, e riversa Per un fossato, che da lei deriva.

§ 1. *Per metaf. Petr. son.* 74. Benchè 'n lamenti il duol non si riversi. *Salvia, Pros. Tosc.* 2. 180. In ogni mio detto, e scritto si riversa, e ne trabocca l' amore.

§ 2. *Per Voltare a rovescio, e sottosopra. Fr. Iac. Tod.* 2. 32. 61. Se tu se' posto in alto, Minor non disprezzare: Piccola pietra fane Gran carro riversare.

§ 3. *Riversare la broda addosso ad alcuno, modo basso, vale Incolparla di quello, che forse oltri ha commesso.* lat. *labam in aliquo cudere. Ambr. Bern.* 4. 3. Non riversin la broda addosso a me.

; § 4. *Riversare le colpa sopra uno, vale lo stesso. Sered. Vit. Ian.* 32. Riversando sopra i Colonnesi e Savelli, commentatori del male, tutta la colpa de' tumulti segnati.

• § 5. *Riversare, per Dispergere, Isharagliare, Sconfiggere. Segn. Deser.* [216. Riversato finalmente le squadre di Lico, restava oramai l'esercito del gran figlio d' Almena signore del campo.]

• § 6. '*Riversare, neutr. pass. per Gettarsi, Scagliarsi. Car. Fo.* 5. 662. Non cos' al falta grandine percuote Oscuro nembo de' villaggi i tetti, Come con infinite colpi e fieri Sopra Darete riversassi Entello.

¶ RIVERSATO. *Add. Da Riversare.*

• § 1. *Per Resupino, Volto all'insù.* « *Dant. Inf.* 33. Noi passammo oltre, là 've la gelata Ruvidamente un' altra gente fascia, Non volta in giù, ma tutta riversata ».

• § 2. *Per Voltato o rovescio, o sottosopra.* « *Boce. nov.* 14. 10. Che riversata, per forza Landolfo andò sotto l' onde a.

• RIVERSCIARE. *V. A. Rovesciare. Fr. Giord. Pred.* 261. I quali (*Apostoli*) ricevendola (*lo Spirito Santo*) ebbero in tanta abbondanzia, che non solamente per loro, ma riversciava, e diedero a tutto il mondo.

•; § *E in significa. neutr. pass. Ar. Fur.* 41. 104. Brandimarte con faccia abigottita Giù del destrier si riversciò di botto.

• RIVERSCIO [*V. A.*] *Rovescio. Tes. Br.* 5. 44. [*sic*] Le loro unghie guardano in tal modo che non le portono se non a riverscio.

• RIVERSIBILE. *Add. Term. de' Legali. Si dice de' beni, delle terre, e simili, che debbono in alcuni casi ritornare al proprietario, ovvero se ne fosse spogliato.*

• RIVERSIBILITÀ. *Term. de' Legali. Qualità di ciò che è riversibile.*

RIVERSO. *Il riversare.*

§ 1. *Riverso, per Rovina. Dant. Inf.* 12. Ed in quel punto questa vecchia roccia Qui e altrove tal fece riverso.

§ 2. *Riverso, per Rovescio. Alam. Gir.* 9. 69. Di quel ch' esser solea tutto il riverso.

§ 3. *Riversa, per Colpa dato di rovescio, Marrovescio. Alam Gir.* 16. 104. Perchè con due riversi, e due mandritti, Due morti ne gittò, che troppo afflitti.

• § 4. *Di riverso, posto a modo d'avverb., vale Con colpo menato collo mano rovescia. Ar. Fur.* 41. 58. Sobrio raddoppia il colpo, e di riverso Gli mena, e se gli crede il capo torre.

RIVERSO. *Add. da Rivertere.* lat. *inversus, praepositerus.* gr. προϋστέρας. *Dant. rim.* [21.] Che dinanzi, e riverso Mi tiene in terra. *Alam. Colt.* 3. 129. E chi dal basso tondo Torrà del seme, e che riverso il piantò, Avrà frutti di lui sparsoni, ed aspri. *Buon. Fier.* 3. 2. 7. Ed io la prima, Ch' ultimo fui, con ordine riverso, Darò le mosse agli altri.

RIVERTERE. *Rivoltare.* lat. *convertere.* gr. συστρέφειν. *Dant. Inf.* 30. Faceva lui tener le labbra aperte, Come l' etico fa, che per la sete L' un verso 'l mento, e l' altro in su riverte.

• RIVERTIRE. *V. A. Convertire. Vit. S. M. Madd.* 66. Or volessi tue ch' io su traessi il sangue delle veni, e rivertissesi in acqua fresca, e refrigeraissine la bocca tua.

RIVESCIARE [*Voltar sossopra, Rovesciare.*] lat. *invertere. Pallad. Marz.* 21. Così molti gli rivescia. • « *Gand. G.* 11. Il campo adunque è rivescato: Iasone arduto, e tostano al dragone si drizza ».

§ 1. *E per metaf. Esp. Pat. Nost.* [42.] Quando egli ebbe tutto il mondo rivescato, [e tutti li stati de' folli, e de' savii, rispondi, e dice ec.]

§ 2. '*Per Versare.* lat. *effundere.* gr. ἐκχέειν. *Fr. Giord. Pred.* 11. Il diluvio di sopra si sono le tribulazioni, e i mali, che Iddio riversca al mondo. • *Teseid.* 12. 10. O alcun si mosse in sul suo letto stanto, O alcun per lo suo sangue riversciare Nelle battaglie; ec. pure arrivare Ad Acheronte a ciascheduno convenne, Manca come si vuole, o male o bene.

¶ § 2. *Per metaf. G. V.* 10. 7. 2. Avea riversciato in lui il governo di sè e di tutto il reame (*cioè*, postone il carico sopra di lui, e datogliene la cura.) *Fr. Giord. Pred. P.* Anzi tutto l' amor suo riversciò qui.

§ 4. *Per Prostrare.* lat. *prosternere. Coll. Ab. Isacc.* 11. Null' altra cosa è maggiore, se non ch' altri se ['riversci] di, e notte dinanzi alla croce di Cristo.

RIVESCIATO. *Add. da Riversciare.* lat. *effusus, dejectus.* gr. ἐκχυθείς. *Fr. Giord. Pred. S.* 2. Vi vedrebbe la grande moltitudine de' morti, e de' riversciati per lo campo.

¶ RIVESCIO. [*Sust. Lo stesso che*] *Rovescio:* [*ma meno usato.*]

; § 1. *A riversciu, posto avverbialm., vale Dalla parte contraria alla parte principale; o parlandosi di persona è lo stesso che Supina, Colla pancia all' aria.* « *Nov. nat.* 100. 4. Tenevanli in terra a riversciu, e carricavanli di pietre, e di terra ».

; § 2. *Riversciu, talora s' usa in forza d'avverb., ed è lo stesso che A riversciu.* « *Pallad. cop.* 37. Chi toglie una testuggine de' campi, e portala pendente riversciu nella mano diritta, e aggira la vigna ec., nulla nimico nebbia potrà nuocere in quella vigna. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Il fece porre riversciu in su uno letto di piuma delicatissima, e legare, sicchè nè levare, nè rizzare si potesse ».

¶ RIVESTIRE. *Di nuovo vestire; e oltre al sentim. att., si usa anche nel neutr. pass.* lat. *denuo vestire.* gr. πάλιν ἐμφιέζειν. *Bocc. nov.* 62. 12. Frate Rinaldo, che ogni cosa udito avea, ed erosi rivestito a bell' agio ec., chiamò. *Vit. S. Gio. Bat.* 227. Or ecco che, battezzato, Gesù umilmente si rivestì. •; *Buon. Sat.* 3. Or ch' è 'n su lo 'ngrassarsi il carnovale Voi fra monte Morello, e Castagrilli Tornate a rivestirvi il rusticale.

§ 1. *Per metaf. Dant. Inf.* 13. Come l'altre verrem per nostre spoglie, Ma non però ch'alcuna sen rivesta. *E Par.* 12. In quella parte, ove surge ed aprire Zefiro dolce le novelle fronde, Di che si vede Europa rivestire. *E* 14. Come la carne gloriosa, e santa Fia rivestita, la nostra persona Più grata fia. *Petr. canz.* 40. 4. L'invisibil sua forma è 'n Paradiso, Dicendo di quel velo ec., Per rivestirsen poi Un' altra volta, e mai più non spogliarsi. *Tass. Ger.* 3. 3. Dove morì, dove sepolto fue, Dove poi rivestì le membra sue.

•; § 2. *Per Vestire semplicemente.* « *Serm. S. Agost.* 27. Sia da noi ricevuto il pellegrino, rivestito l'ignudo, pasciuto l' affamato ».

§ 3. *Per Vestir di panni migliori, e più orrevoli. Bocc. nov.* 18. 41. Volendo Peronto, e Guebetto rivestire il Conte, per niuna

Digitized by Google

maniera il soffersse. *E nov.* 29. 27. Fattala di vestimenti e lei convenevoli zivestire ec., fere ec. grandissimo festa.

RIVESTITO. *Add. da Rivestire. Dant Purg.* 30. La risentita carne alleviando *Bucc. nov.* 51. 1. Come ne' lucidi cerchi suoi le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori de'verdi prati, e de'colli i rivestiti arboscelli. *Burch* 1. 89. Battagli di campane rivestiti A sonora Onesta hanno sotto la rete.

• **RIVETTA.** *Dim. di Riva. Franc. Sacch. Madrig. ined.* Su per lo verde colle d'un bel monte, Dove si vede una rivetta, stando, Con amorosa cor gieva pensando.

RIVETTO. *Dim. di Rivo.* lat. *rivulus.* gr. ῥύακιον. *Guid. G.* Sicchè per la sua faccia rivetti di sangue scorrere.

• **RIVIAGGIARE.** *Neutr. e neutr. pass., Rimettersi in viaggio. Salvin. Trif.* [30.] Le trincee incendiando, si rivioggiavano Colle lor navi dal serraco lito.

• § *Per Rimettersi in via, Camminar di nuovo. Salvin. Nic.* [137.] E l'affanoso mal, che 'l possedè, cacceral dall' uomo, e rivioggerà col franco piede.

• **RIVICELLO.** *V. A. Rivola, Ruscello. Min. Malm.* Rivolo, o Ruscello, detto così da Rivicello, la qual voce trovasi presso alcuno antico. •: *Bocc. Com. Dant.* 2. 25. Questo tristo ruscel, cioè rivicello, fa una palude

RIVIERA. *Riva.* lat. *ripa.* gr. ἀχθὴ. *Rocc. nov.* 53. 6. Verso una fiumana, alla riviera della quale sempre solea in sul far del dì sedersi delle gru, ne 'l menò. *Dant Inf.* 3. Le cose ti fico conte, Quando noi fermerem li nostri passi Sulla trista riviera d'Acheronta.

§ 1. *Riviera, per Paese, o Regione contigua alla riviera. G. V.* 9. 346. 2. Era ordinato di venire nella Riviera di Genova. *Crescichett. d'Amor.* 75 Quando fu a Monaco, tra la Riviera di Genova, e Provenza una bocca gridò, e disse: ec. *(in questi esempii è nome proprio.) Bern. Orl.* 3. 6. 24. In mare, o in terra tutto la riviera Da questi Saracin tenga difesa.

: § 2. *Riviera, vale anche Luogo semplicemente.* lat. *locus. Zenen. Pict. Fout.* 14. L'infamia de' mortal già venuta esa A' nostri orecchi, desiderand' io Trovarlo falsa per ogni riviera.

§ 2. *Per Fiume.* lat. *flumen* gr. ποταμός. *Dant. Purg.* 14. Perchè nascesse Questi 'l vocabol di quella riviera? *(cioè,* d' Arno.) *E Par.* 30. E vidi lume in forma di riviera Fulvido di fulgore intra due rive Dipinte di mirabil primavera. *G. V.* 12. 65. 3. Ma i Francesi, e' Piccardi gli furono a petto alla riviera di Senna. *E num.* 4. Avendo a passare una piccola riviera, ma era profonda. *M. V.* 7. 66. Voi potete a caccia, e riviera ogni vostro diporto prendere nell'isola. • *Ar. Fur.* 27. 114. Trovò una donna che ne la riviera Di Senna era caduta, e vi pesca.

§ 4 *Per Campagna, Contrada* lat. *vicinium.* gr. γειτονία. *Ovid Pist.* [17.] La Satiselli, che sono Iddii degli boschi, e li Fauni, che sono Iddii de' campi, già mi perseguitarono per boschi, e per riviere. *Niaf. Fies.* 62. Io vo cercando una di vostra schiera, La qual Mensola credo, che chiamata Sia da voi per ciascuna riviera; E ben è un mese, ch' io l' ho seguitata.

§ 5. *Uomo da bosco, o da riviera, si dice di Persona da adattarsi ad ogni cosa. Salv. Granch.* 2. 13. Tutti uomini da bosco, e da riviera *Melm.* 1. 71. Anch' eglino con grossa, e folta schiera D' una gente da bosco, e da riviera.

RIVILICARE. [*Voce poco usata.*] *Ricercar con diligenza, e attentamente.* lat. *perquirere.* gr. διεξιχνεύω. *Morg.* 28 106. Però che queste cose ben rivilica, Come a Cesare il ciel fece qon segno. *Luig. Pulc. Rec.* 18. Indozzar possa quella mala vecchia, Che tutte notte sta a rivilicare. *E* 22 Tu sai pur, Becca, com' io te 'l rivilico, E s' io ti suono ben quel zufoletto *(qui figuratam.)*

¶ **RIVINCERE.** *Di nuovo vincere.* lat. *denuo vincere.* gr. πάλιν νικᾶν.

•: § 1. *Rivincere, vale anche Ricuperar ciò che altri avea perduto giocando. Varch Ercol.* 73. Quando *(i giocatori)* hanno perduto una somma di danari, e poi lo rivincano, si chiamano risentotersi.

: § 2. *Rivincere, vale anche Riconquistare per forza d'armi quello che si era perduto.* lat. *recuperare.* « *G. V.* 2. 14. 1. E l'uno gli ribellò Alamagna, e l' altro la Spagna, poi le rizinse loro per forza ».

• § 2. *E figuratam., per Ricuperare. a Dant. Conv.* 127. Per lunga riposanza in luoghi scuri, e freddi, e con affreddare lo corpo dell'occhio con acqua chiara rivinsi lo visto disgregata, che tornò nel primo buono stato della vista ».

RIVINTA [*V. A.*] *Il rivincere,* [*Il riconquistare la cosa perduta*] lat. *recuperatio.* gr. ἀνακτήσεις. *Introd. Vict.* [343.] Della nascita delle terre di qua da mare, che fu la fede Cristiana.

• **RIVINTO.** *Add. da Rivincere.* lat. *iterum victus.* gr. πάλιν νικηθείς. *Il Vocabol. alla voce* TRAVINTO.

•: § *Per Ricuperato. Introd. Vict.* 72. Racquistata e rizinta la fede cristiana tutta la terra di qua da mare ec.

• **RIVISCELLO.** *V. A. Ruscello. Pallad.* 1. 24. Sia posto *(l'orto)* o piana poggetto, sicchè l' acque de' riviscelli vi scorrano.

•: **RIVISIONE.** *Revisione. Mem. lett. Red.* 26 Rizisioni e correzioni di carattere la rimetteremo a qualche grammatico.

RIVISITA. *Il rivisitare, Rendimento di visita, Nuova visita.* lat. *repetita visitatio, invisendi officium repetitum.* gr. ἐπιστροφὴ πεμπόδιον. *Buon. Fier.* 3. 6. 4. E le visite ample, o le rivisite. •: *Mem. lett.* 3. 294. E queste visite e rizisite, ed occupazioni della Corte, mi fanno consumare i giorni interi, e poco tempo mi resta di scrivere.

RIVISITARE. *Visitar di nuovo.* lat. *invisendi officium iterare. Alam. Gir.* 6. 47. E van zivisitando altri confini.

§ 1. *Rivisitare, vale anche Render la visita.*

• § 3. *Figuratam., per Riconsiderare, nel senso che par dicesi Riandare. Dent. Lett. Princ. Ital.* [117.] Se dalla prima favilla di questo fuoco noi risvolgiamo le cose passate ec., vaghi di rivisitare le cose del mondo, molte cose di coloro al postutto vedremo avere trapassata l' altezza dello umana virtude.

RIVISTA. *Il rivedere.* lat. *lustratio, perlustratio.* gr. περιοδεία. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Vada innanzi un di voi palafrenieri A far sapere al maestro di casa, Ch' io 'ntendo di voler far la rivista Dell' armerìa.

: § *Rivista, parlandosi di Scritture, dicesi l' Azione del rileggerle attentamente a fine di correggerle. Racell. lett.* 13. I tre primi dialoghi ec. son terminati di copiarsi; ma perchè conviene dar loro una rivista, non posso mandarli a V. S. Ill. prima di sabbato. *E* 48. Ancorchè e' l'abbia lette nell'accademia, la supplica di sospensione fino che ec. egli possa con una nuova rivista renderle *(le composizioni)* più capaci di sì sublime intelletto.

: **RIVISTO.** *Add. da Rivedere. Car. lett.* 2. 254. Quanto alla tragedia, in l'ho già letta, anzi divorata subito, e dopo rivista o paragone di quella dell' Angellia. *Instr. Canc.* 66 E risasti che avranno tali partiti, decreti, e licenze, vi faccino i medesimi cancellieri l' esibita di loro propria mano.

: **RIVIVA.** *Vivo di nuovo. Belc. Vit. Colomb. C.* 63. Viva, riviva il santissimo nome di Gesù.

RIVIVARE. [*V. A.*] *Ravvivare.* lat. *ad vitam revocare.* gr. ἀναβιώσασθαι. *Scal.* [*Clauste.* 432.] Meravigliosamente mortificando il mondo, la rizza in lui spiritualmente contemplando.

RIVIVERE. *Tornare a vivere, Risurgere.* lat. *revivescere.* gr. ἀναζῆν. *Dant. Inf.* 13 In cui riviva la semenza santa Di quei Romani, che vi rimaser quando Fu fatto il nido di malizia tanta. *Ott. Com. Purg.* 1. [6.] E però dice: qui resusga, cioè qui riviva. [*La stampa ha:* reviva.] *Cr.* 2. 99. 2. Dirollando piamente il vaso, e le pecchie, sì che quella con mano mia tocchi, e porle al Sole, dove rivivono. *Sagg. nat. esp.* 113. Ma di lì a poco aperta, novellamente rivisse.

: **RIVIVEVOLE.** *V. A. Add. Da far rivivere. Ott. Com. Par.* 11. 271. Devotamente seguitò le vestige di Cristo, e l' antica virtù degli Apostoli con operazioni rivivevoli rinnovò.

• **RIVIVIFICARE.** *Revivicare.* lat. *ad vitam revocare.* gr. ζωοποιεῖν. *Segner. Mann. Magg.* 24. 4. Potea rizvificarli semplicemente; e nondimeno l'ha voluto fare anche in Cristo, e in Cristo al malcontento, in Cristo al maltrattato.

•: § *E in significa. neutr. pass. Tornare a vivere. Segner. Crist. instr.* 3. 15. 7. Scrive Piero che il riccio marino fatto in pezzi e gittato in mare, si riunisce e si rivivifica.

• **RIVIVIRE.** *V. A. Rivivere. Pass.* 270. L' umidità ec. delle ferite rinvigorisce, delle infermità rinforza, e della morte rizzisce.

RIUMILIARE. *Umiliar di nuovo, e anche semplicemente Umiliare, Far diventare umile* lat. *deprimere.* gr. ταπεινοῦν. *Coll. SS. Pad.* [3. 22. 43.] Per niente certo ovvero rimuliati i monti suoi. • *Cas. Oraz. Leg.* 26. E se noi comportiamo ch' egli la riumilii, o la domini, o una domestica lo faccia ec.

RIUNGERE. *Ungere di nuovo.* lat. *rerungere, iterum ungere.* gr. πάλιν ἀλείφειν. *Pallad. cap.* 19. Quando questa biata è secca, anche riungi da capo.

RIUNIMENTO. *Il riunire. Red. Ins.* 103. I busti senza 'l riunimento delle testa continuavano a vivere.

RIUNIONE. *Riunimento.* lat. *unio, concordia, reconciliatio.* gr. διαλλαγή. *Segner. Manna. Ott.* 7. 3. Egli quantunque pur disunito da sè, ti accetta colla sua grazia prevenienze a trattare di riunione; tanta è la voglia che ha egli di stare in te.

¶ **RIUNIRE.** *Di nuovo unire,* [*Ricongiungere ciò che è disunito, separato.*]

• § 1. *E neutr. pass. « Fir. Dial. bell. donn.* 333. Finalmente son coloro, a chi nessuna altra cosa più piace, che il bel viso di voi altre bellissime donne, che per riunirsi alla loro parte, a fruir le lor bellezze, non inchiefrebbono pericolo alcuno ». *Segner. Crist. instr.* 2. 22 27. I Buoni, poichè si sono disunati o divisi in più loro tagli, tornano a riunirsi vicini al mare.

•: § 2. *Vale anche Congiungere per la prima volta una cosa ad un' altra, come:* Questa amministrazione è stata riunita alla tal altra.

: § 3. *Riunire, figuratam., vale Riconciliare, Metter d' accordo. « Cron. Morell.* 254 Di qua v' andarono ambasciadori a rallegrarsi della Santità sua, e confortarlo, e pregarlo volesse riunire la Sede apostolica ».

• **RIUNITIVO.** *Termine de' Medici. Aggiunto di que' rimedii che hanno forza di rammarginare, o ricongiugnere le parti disgiunte.*

RIVO. *Rio.* lat. *rivus.* gr. ῥύαξ. *Amm. ant.* 34. 2. 13. Siccome l' arbore platano si gode di rivo, e come il pioppo gode dell' acqua ec.; così la lussuria ama ozio. *Petr. son.* 163. E 'l mormorar de' liquidi cristalli Già per lucide freschi rivi, e snelli. *Lib. Am.* [*G. Tora.* 21.] Della fontana sopraddetta procedevano molti rivi, o ramicelli d'acqua, li quali dilettevolmente si spandevan per lo detto luogo, e ciascun luogo da sedere era adornato del suo rivo. *Dant. Par.* 13. Di lui si fecer poi diversi rivi, Onde l' orto cattolico si riga

§ 1. *Per Fiume. Petr. son.* 33. Oro, e' non furon mai fiumi, nè stagni, Nè mare, ov' ogni rivo si disgombra ec.

§ 2. *Per metaf. Tass. Ant.* 2. 1. Or sotto l' ombra Delle palpebre, or tra' minuti risi D' un biando crine

• § 3. *Per Grande abbondanza di qualsivoglia umore scorrente. Ar. Fur.* 32 30. Che ti diletti, anzi ti pasci e vivi Di tray dagli occhi lagrimosi rivi. *Tass. Ger.* 3. 3. Di mille rivi Sanguinosi il terreno lasciasti asperso.

RIVOCABILE. *Add. Da rivocarsi, Atta a esser rivocato.* lat. *revocabilis* gr. ἀνακλητός. *Segner. Mann. Febbr.* 15. 2. Che grave lutto dovrà parimente arrecare l' aspettazione del divino giudizio ec. pel gran rigore del giudice, che già già dovrà pronunziare la sua sentenza non rivocabile, ma finale!

RIVOCAGIONE. [*V. A.*] *Il rivocare*

Digitized by Google

Strum. Pacif. Per istaggimenti, o sequestrazioni di cose, e pignoramenti, e rivocazioni di esse, o per alcuna richiesta *(qui per lo Stornare)*

¶ RIVOCAMENTO. *Rivocazione. Il rivocare.* lat. *revocatio.* gr. ἀνάκλησις. *Dav. Scisma.* 24. Non le fu ammesso, se ella non mostrava della delegazion loro rivocamento.

¶ RIVOCARE. *Richiamare, Far ritornare.* lat. *revocare.* gr. ἀνακαλεῖν. *G. V.* 10. 35. 5. E rivocarono Gastruccio, e tutti i loro usciti. *Dant. Purg.* 20. Con le quali ed in sogno e altrimenti Lo rivocai. « *Fr. Iac. Tod.* 3. 13. 7. All'ovil n'ha rivocati, Sicarati e affrancati, E riposti in dignitade.

: § 1. *E figuratam.* « *Bocc. amr.* 10. 6. Quivi non era chi con acqua fredda, o altro argomento, le smarrite forze rivocasse ». » *Ar. Fur.* 44. 68. Rivocando nel cor l'usato ardire, E lasciando ir da parte ogni rispetto. »: *Bocc. Filostr.* 4. 12. E ciascun si proccaccia Di confortarlo, e le sue forze morte, Ora a polsi fregando, ed or la faccia Bigonudogli sovente, come accorte Persone, s'ingegnavan rivocare.

: § 2. *Rivocare, vale anche Addurre, Recare. Giov. Gell. Vit. Alf.* 181. Ma rivocati gli animi alla religione, si posarono di subito l'ire, e cancellaronsi le inimicizie.

: § 2. *Rivocare, vale anche Indurre.* « *Bocc. nov.* [*77. 24.*] E massimamente quando una donna vuole rivocare un uomo ad amar sè ».

: § 4. *Rivocare alla terra, modo scritturale, Far morire. Dant. Volg. Salm.* 5. Deh! non voler o terra rivocarmi Nel mezzo de' miei giorni; ma piuttosto Aspetta il tempo e l'ora di salvarmi.

§ 5. *Per Mutare, Stornare, e Annullare il fatto.* lat. *irritum facere.* gr. ἄκυρον ποιεῖν. *G. V.* 11. 24. 4. Per la qual cosa il Papa rivocò, e gli levò tutto 'l sussidio delle decime di Cristianità a lui conceduto. *M. V.* 8. 7. Ed egli per isdegno, o per altro, non s'era proccacciato di farlo rivocare. *Vit. SS. Pad.* 2. 240. Se Iddio non avesse rivocate la sentenzia per l'oro, che mi destì ec., le nave sarebbe affondata. *Malm.* 12. 17. La consulta il decreto ha rivocato. : *Guicc. Stor.* 11. 324. Promettava aderire al Concilio Lateranense annullando il mandato, e rivocando tutte le procure, e atti fatti in favore del Concilibolo Pisano. »: *Lasc. Pins.* 3. 2. Quel putte l'abito! Zucche! io non ho veduto rivocare i parentadi.

: § 6. *Per Distorre, Svolgere; detto di persona. Brun. Cic. Cat.* 15. Perciò che tu non se' uomo, Catilina, cui alcuna vergogna abbia rivocato da misfatto, o paura di pericolo, o ragione da furore.

»: § 7. *E detto di cosa. Amet.* 42. Egli, già scaldate il terzo fuoco, rivocò gli occhi dall'angelico viso di lei.

: § 8. *Rivocare, o Rivocarsi una cosa alla mente, o simili, vale Pensare ad essa, Ritornarsela nella mente.* « *Dant. Par.* 11. Se ciò, c'ho detto, alla mente rivoche: [In parte fia la tua voglia contenta.] *Omel. S. Greg.* 12. Sempre, fratelli carissimi, quando fate alcun bene, rivocatevi a memoria i mali passati.

: § 2. *Rivocare indietro un parere, o simile, vale Non recarlo ad effetto.* « *Filoc.* 2. 221. Cuma signora, potete ogni mio detto indietro rivocare ».

: § 10. *Rivocare in dubbio, vale Mettere in dubbio. Menz. sat.* 10. A chi nel mal oprar ha fatto il culto Questo sol resta: il rivocare in dubbio L'eternità che al bene è piedestallo. *Tass. Ien. Son. Cos.* 187. Solo si può rivocare in dubbio se sia bene che l'istesso *(vocali)* insieme s'affrontino.

• § 11. *Rivocare in forse, vale Mettere in dubbio. Car. En.* 8. 620. E tu con questi preghi Cessa di rivocar la posse in forse Del tuo valore.

• § 12. *Rivocare, neutro pass., per Scostarsi, Rimuoversi.* lat. *recedere. Gal. Sagg.* 18. Forse il Copernico *(dovea seguitare)*, dal quale può presto si deve rivocar ognuno, mercè dell'autorità ultimamente dannata?

: RIVOCATIVO. *Add. Che ha forza di rivocare. Car. lett. ined.* 1. 261. Avendola *(la lettera)* per poco efficace a far quell'effetto, e piuttosto per sospensiva, che per rivocativa.

RIVOCATO. *Add. da Rivocare.* lat. *revocatus. Amet.* 42. Ma io aiuto altra legge imposi alla rivocata anima, se non che ec. facesse di fare frutto, quale il già bello, e aperto fiore mostrava dovere producere.

RIVOCATORIO. [*Add.*] *Che rivoca.* lat. *revocatorius. Car. lett.* 4. 16. Dal medesimo papa Paolo avesse avuta in quei luoghi una grazia più potente, e rivocatoria della mia.

RIVOCAZIONE. *Il rivocare.* lat. *revocatio.* gr. ἀνάκλησις. *Macstruzz.* Qui basta solamente la rivocazione. : *Serd. Galeott. Mare.* 42. Quindi nascerà quella concessione degli umori, e la rivocazione di essi alla bocca dello stomaco.

•: § *Rivocazione, vale anche Annullamento d'ordine già dato. Segner. lett. Cos.* 85. Se prima fu dato l'ordine, poco appresso fu rivocato. Se la rivocazione è venuta da V. A. S. stessa, non ho che dire.

RIVOLARE. *Di nuovo volare.* lat. *rivolare, volare.* gr. πάλιν πέτεσθαι. *Dant. Purg.* 8. E gli Angeli dier volta, Suso alle punte rivolando iguali. *Declam. Quintil. C.* Spesse volte appena tocca i fiori, rivolta, e discorre veloce per tutti. *Tass. Ger.* 1. 17. Tacque; e sparito, rivolò dal cielo Alle parti più eccelse, e più serene.

RIVOLERE. *Di nuovo volare.* lat. *denuo velle.* gr. πάλιν βούλεσθαι. *Bocc. nov.* 21. 17. Ultimamente della sua camera alla stanza di lei rimandatolne, e molto spesso rivolendolo, ec. *G. V.* 10. 20. 2. La mossa loro fu simulata sotto quella cagione di rivoler le Corte dal Papa, per trarne grassio.

§ 1. *Per Volere ch'e'ti sia renduta cosa, che sia, o sia stata tua. Bocc. nov.* 100. 21. Piacevi di rivolerlo; e a me dee piacere, e piace di renderlovi. *Fr. Iac. Tod.* Se l'agnel rivuol la lana, E se il fior rivuol la grana, Tuo pensiero è casa vana.

• § 2. *Per Voler riprender cosa venduta, restituendo il denaro avutone. Fir. Disc. lett.* [218. A questi giorni un uomo di questi cotali volendo leggere quello capitolo ec., il quale fu stampato con questo nuovo impaccio, quando vide quegli caratteri così fatti, tutto si spaurì ec., e] volendolo rendere quello che glielo aveva venduto, e colui non lo rivolendo, vennero a parole.

RIVOLETTO. *Dim. di Rivolo.* lat. *rivulus.* gr. ἐύαιτον. *Gal. Sist.* 270. Nel calar l'acque si vederan fuggir via velocemente per diversi rivoletti.

• RIVOLGENTE. *Che rivolge. Tass.*

RIVOLGERE. *Piegare in altra banda, Volgere, Voltare.* lat. *vertere.* gr. στρέφειν. *Bocc. nov.* 68. 22. Rivoltisi ad Arrigueccio gli dissero la maggior villanía, che mai a niuno cattivo uom si dicesse. *Dant. Purg.* 19. Perchè i nostri diretri Rivolga il cielo a sè, sapra. *Petr. canz.* 22. 5. Ond'io cheggio perdono a queste frondi, Se, rivolgendo poi molt'anni il cielo, Fuggir disposi gl'invescati rami [*qui figurat*, e *vale*: se col trapassare di molti anni ec.]

§ 1. *Figuratam. Bocc. nov.* 16. 3. Tutto il regno a lui si rivolga *(cioè*, aderiva.) *E nov.* 77. 6. Il savio scolaro, lasciati i pensieri filosofici da una parte, tutto l'animo rivolse a costei *(cioè*, applicò.) *Petr. cap.* 9. Alettando, che al spesso Atena, Come fu suo piacer, volse e rivolse Con dolce lingua, e con fronte serena *(cioè*, trasse col suo avviso.) *G. V.* 12. 45. 2. Nel detto anno si cominciò a rivolgere, e rinovare la coperta del marmo del Duomo ec., perocchè per lo longo tempo la coperta prima di marmi in alcuna parte era rotta, e guasta *(cioè*, a cavare.)

: § 2. *Per Applicarsi. Darst. Bene. Cell. Race.* 10. Costui non si satisfece del suo intagliare per niellare, ma si rivolse a fare delle stampe.

§ 3. *Rivolgere, per Rimutare, Convertire in altro.* lat. *immutare, convertere.* gr. ἀναλλάττειν. *Bocc. nov.* 10. 2. Quella virtù, che già fu nell'anime delle passate, hanno le moderne rivolta in ornamenti del corpo. *E nov.* 16. 20. Essa da ordendogli l'animo suo rivolse. *E nov.* 47. 9. Compose una sua favola, in altre forme le verità rivolgendo. *Petr. son.* 251. Secca è la vena dell'usato ingegno, E la cetera mia rivolta è in pianto. *G. V.* 2. 285. 1. Ristorse la congiura de' giudici e de' beccari, e altri popolani, contra l'ufficio de' Nove, che governavano la città, per rivolgere lo stato della terra. *Dant. Par.* 24. Se 'l mondo si rivolse al Cristianesmo.

• § 4. *Rivolgere, vale anche Metter sossopra. Fr. Giord. Pred.* 1. 129. Per ritrovar quella dramma rivolse e tramestò tutta la casa.

• § 5. *Rivolgere, parlandosi di Barca, o simile, vale Rovesciare. Bocc. g.* 5. *n.* 2. Avvisando dover di necessità avvenire o che il vento barca senza corico, e senza governatore rivolgesse, o che ad alcuno scoglio la percotesse, e rompesse.

§ 6. *Rivolgere, per Esaminare colla mente, e Discorrer seco medesimo; che anche diciamo, ma in modo più basso, Multinare.* lat. *perpendere, animadvertere.* gr. κατανοεῖν. *Bocc. nov.* 32. 4. Varie cose fra sè rivolgendo intorno a questo fatto. *E nov.* 77. 37. Lo scolare con fiero animo seco le ricevute ingiurie rivolgendo, ec. *Franc. Barb.* 190. 3. Chi bene in sè rivolte Queste e le simiglianti, Avrà di più veder pon libertade *(qui* rivolte *in vece di* rivolte, *per la rima.)* : *Ar. Fur.* 31. 22. Rivolve tuttavia fra sè Rinaldo Chi sia l'estranio Cavalier.

: § 7. *Rivolgere, o Rivolgersi per l'anima, per la mente, o simile, una cosa, vale Pensare ad essa, Volgersi il pensiero.* lat. *recogitare. Med. Arb. ev.* 13. Poscia si rivolgi per la mente, e guata le compagnie di que' santi pastori. • *Chiabr. Guerr. Got.* 10. 26. Te dipartendo, rivolgevi in mente Il patrio regno e l'acquistato seggio; Ed or ec. Io strana terra ti rimira estinto. *Segner. Mann. Lugl.* 233. Noi ce la dobbiam qui passare con rivolger per l'animo gli anni eterni.

• § 8. [*Rivolger l'amore in alcuno, vale Mettersi ad amarlo.*] *Bocc.* g. 4. *n.* 10. Di che il giovane accorto, e piacendogli forte, similmente in lui tutto il suo amor rivolse.

• § 9. *Rivolger l'udire da alcuna cosa, vale Non volerla ascoltare. Pass.* 314. Dalla verità rivolgeranno l'udire, ed alle favole daranno orecchio.

• § 10. *Rivolgersi contro alcuno, vale Dichiararsi suo nemico. Cavalc. Att. Apost.* 45. Predicolla *(la legge)* al popolo da parte di Dio, ma non gli vollono obbedire i vostri padri, anzi lo riprovarono, e di cuore si rivolsono contro a lui.

§ 11. *Rivolgere, per Rinvolgere.* lat. *involvere. G. V.* 10. 153. 2. E cotali sono i goiderdoni e chi s'impaccia tra i signori, e si rivolge tra gli insomi peccati *(qui figuratam.)*

• § 12. *Rivolgere, per Distogliere, Distornare. Bocc. nov.* 16. E con parole assai s'ingegnò di rivolgerla da proponimento sifiero.

§ 13. *Rivolgersi, per Mutarsi di parere.* lat. *mutare sententiam, alio se convertere.* gr. ἀναστρέφειν γνώμην, μετατίθεσθαι. *Bocc. nov.* 22. 20. Madonna, voi potraste dir vero; ma tuttavia non sapendo chi questo si sia, altri non si rivolgerebbe così di leggiero. *G. V.* 5. 35. 3. I baroni, veggendo la sua umiltà, si rivalsono, e promisero d'essere leali e fedeli alla detta battaglia.

• § 14. *Rivolgersi, per Mutarsi, Convertirsi, Diventare. Salv. Avvert.* 1. 2. 4. 10. Il comune suo seguiteremo, finchè per caso, o per autorevole provvedimento si rivolga in migliore.

§ 15. *Rivolgersi, per lo Incercinirsi del vino, il disse Cr.* 4. 22. 1. Se ne generano i moscioni, e pessimo odor ne viene, che ommendue queste cose il vino rivolger fanno. *E cap.* 40. 2. Ma alcuni accendenti le fiaccole, nel mosto le spengono, e non lasciano rivolgere il vino.

§ 16. *Rivolgersi, si usa talora per Difendersi, anche coll'offender l'avversario, Rivoltarsi a chi tenta d'offendere.*

• § 17. *Rivolgere i dadi.* v. DADO, § 7.

¶ RIVOLGIMENTO. *Il rivolgere.* lat. *revolutio.* gr. ἀνάστροφή. *Gual. G.* E mentrechè egli trae fuor la lingua con lenti rivolgimenti, e ritrae con piovosi spargimenti, mortali rele-

m spargo. *Pass. prol.* Per rivolgimento delle ritcose acque.

•: § 4. *E figuratam.* « *Pass.* 224. Tutta la gravezza d'ogni peccato si procede dall' avversione, cioè dal rivolgimento, ovvero allontanamento, che fa la volontà da Dio ».

§ 2. *Per Mutazione, Sconvolgimento.* lat. *immutatio.* gr. ἀνάλλαγή. *Bocc. Lett. Pin. Rinas.* 284. [E nella nostra età sappiamo non quanti e quali, nella nostra città e altrove, non solamente con pensiero, ma con aperta dimostrazione,] e in rivolgimento degli stati comuni abbiano adoperato. *G. V.* 12. 71. 2 E fu quasi uno cominciamento di rivolgimento di stato.

§ 3. *Per Giro, Circuito, Periodo. Sen. Pist.* Pensa, *e* riguarda il rivolgimento delle cose, che vanno, *e* ritornano in se medesime.

RIVOLO. *Dim. di Rivo.* lat. *rivulus.* gr. ῥύακτον. *Guid. G.* In molti luoghi il fedirono, onde molti rivoli di sangue scorsero. *Cr.* 2. 13. 26. Vi mettono l'acqua per rivoli, o per solchi ordinati. *Cron. Marell.* 219. Appresso vedi pel mezzo un corrente fiumicello tutto dilettevole, e più altri vivai, *e* rivoli.

¶ RIVOLTA. *Rivolgimento. Petr. cons.* 19. 3. [Nè mai stato giocoso Amor o le volubile Fortuna Dieder a chi più fur nel mondo amici,] Ch'i' nol cangiasi ad una Rivolta d'occhi. *Cant. Carn.* 407. Un dolce sguardo, una rivolta sola, Donna, dall'alma vostre luci sante, [A chi è vero amante ec., tal n'apporta stato, Ch' ei vive sopra ogn' altro, *e* muori beato.] *Sper.* [*Dial* 369.] L' [*normanna*] fatto con fila di più colori perciò è detto cangiante, che stando fermo nell' esser suo, si sempre essendo eramone, ad ogni volta u rivolta di lume, o d'occhio cangia l'aspetto, o or giallo, or rosso, or cilestro si fa stimare da' riguardanti. • *Tass. Ger.* 18. 22 Ei si rivolge, *e* adulato il mica *(il torrente)*, E gonfio assai quasi per nevi sciolte, Che 'n se stesso volubil si raggira Con mille rapidissime rivolte.

§ 1. *Per la Parte, che si volge, o dove si volta. G. V.* 4. 7. 3. Poi facevano canto, volgendosi ove è oggi la coscia del ponte Rubaconte, *e* quivi alla rivolta avea una porta, che si chiamava la Porta de' buoi. *Segg. ant. esp.* 9. Facevasi pertanto la palla di gran tenuta, ed il proliuso collo si pieghi in facili, *e* poche rivolte, *e* di soave salita. •: *Varch. Stor.* 9. 248. Torsero pon le mura alquanto, e le rivolsero dove fu nell' avvenire la coscia del Ponte Rubaconte, nella qual rivolta mozzarono la porta.

•: § 2. *Rivolta, vale anche Cardine. Pola. Salam. Prov.* 13. E prima mi fece Iddio, che la terra, ovvero *i* fiumi, e la rivolta del mondo.

: § 3. *Rivolto, dicesi anche il Giro che fa la ruota per tornare a quel punto in cui è quando si muove. « Gal. Sist.* 213. Qualsivoglia altra piccola ruota, che tanto lentamente si girasse, che io ventiquattr' ore desse una sola rivolta ».

§ 4 *Per Mutazione.* lat. *mutatio.* gr. ἀνάλλαγή. *Petr. son.* 93. Nè per mille rivolte ancor son mosso.

§ 5. *Per metaf. Vit. Plut.* Delle cose umane giammai non ho avuto niuna pauca, se non della ventura, la quale, come infedele, ha molte rivolte *(cioè,* si muta spesso, e in diverse guise.)

: § 6. *Rivolto, figuratam. trovasi anche detto dei Cangiamenti improvvisi, e violenti che hanno luogo nel governo di uno stato; Ribellione. Segner Pred.* 15. 3. Apri pur gli occhi tuo malgrado, e rimira lo breve giro di anni le sollevazioni si strane di tanti popoli, giacchè continue sono state a' di nostri le rivolte or di Germania, or di Portogallo ec. « *E Paneg.* [552.] Senz' altr' arme ec. hanno posti in rivolta gl' interi Stati. *Magal. Lett.* [*At.* 631.] Ci volle, per risvegliarlo dal suo letargo ec., la presa di Cartagine, la rivolta e l' usurpazioni di due Esarchi •: *Salvin. Disc.* 1. 404 Fu ragione *(Brito)* della bella rivolta di Roma.

• § 7. *Rivolta, per Quella piccola parte di panno, o tela, che si ripiega all' estremità della manna, o braccio, con che si ricama. Hand. ant.* Le tele di riofranti ec. si vendono colla rivolta del quarto.

RIVOLTAMENTO. *Il rivoltare, Il rivolgere.* lat. *revolutio.* gr. ἀναστροφή. *Mor. S. Greg.* Per tanto che siamo creatore, si sanno ricondusi sotto il rivoltamento di tempo.

• RIVOLTANCIA. *V. A. Tornata indietro; vale Dare rivoltancia, vale Ritornare, Far ritorno. Frant. Sacch. rim.* Non ti pactir; chè tosto rivoltancia Darà la donna, e non verrà di Francia.

¶ RIVOLTARE. *Rivolgere.* lat. *invertere.* gr. ἀναστρέφειν. *Dav. Colt.* 162. Tienla due giorni al sole *(in botte)*, spesso ruzzolandola, e rivoltandola.

• § 1. *E neutr. pass. e Fr. Iac. Tod.* 4. 16. 8. Dappoichè mi son coleato, Rivoltomi dall'altro lato ».

: § 2. *Rivoltare, detta de' panni, e altra. Cecch. Prov.* 33. Usa alcuno avendo, o cappa, o sain, o mantello quando *a* bogoro da un lato adiacerlo *a* rivoltarlo dall'altro, o da rovescio. Il che per altro modo si dice, voltare la ragione dal canto suo.

: § 3. *Onde per similit. quando uno è di una opinione, e tinne da una parte, e poi si rivolta, e va dall' altra, si dice, Egli ha rivolta la cappa, o rivolta il mantello.*

§ 4. *E figuratam. Franc. Sacch. Op. div.* 36 Io veggo troppo bene, che come noi rivoltiamo tutto di gli stati mondani, così vorremmo rivolgere gli divini *(cioè,* volgere sossopra, confondere.) *Fir. Lac.* 2. 1. E che donna di paese non abbiano noi oramai rivoltato? *(cioè,* corso, girato.) : *Pecor. g.* 16. *n.* 1. Tutti le danno le *fede (a Lucrezia moglie di Collatino)*, e la consolano, rivoltando la colpa da lei sforzata nell'autore del peccato.

§ 5. *Rivoltar frittata.* v. FRITTATA, § 4.

• § 6. *Rivoltare i dadi.* v. DADO, § 7.

• § 7. *Rivoltare, in significat. neutr., vale Tornare indietro. Cav. lett. ined.* 2 447. Questa donna scesi il suo cammino fino a Reggio, *e* poi rivoltò, dicendo d' avere avuto ordine di ritornare.

: § 8. *E in significat. neutr. pass. vale Ribellarsi. Stor. Eur.* 6. 417. Guiberto persuaso che senza aspettare altro soccorso si dovesse uscire in Campagna ec. prima che e pigliassero più animo, e che i popoli si rivoltassero. •: *Tac. Dav. ann.* 11. 131. E *(Mitridate)* insieme con gl' Iberi corse la campagna senza resistenza, e ruppe Demonatte capitano degli Armeni, che ardì rivoltarsi.

•: § 9. *Rivoltarsi, dicesi anche Delle cose che da uno stato si mutano in un altro. Salv. lett. ded. Pass.* Nobiltà lo stile *(il Passavanti)* senza spogliarlo di quella leggiadra semplicità, che ec. a poco a poco s'è rivoltata in una cotal trofiezza e burbanza di favellare Asiatico.

: § 10. *Rivoltarsi per la mente una cosa, vale Volgersi il pensiero, Pensarvi sopra. Guitt. Stoc.* 16. 783. Nè sarà mai tu nutto prudenza il fare una deliberazione ec. senza lunghissime consulte, e senza rivoltarsela infinite volte per la mente.

§ 11. *Rivoltarsi ad alcuno, vale Rispondere con parole, o con fatti a chi t' abbia provocato.*

§ 12 *Rivoltarsi, si dice anche di que' Ferri, a' quali per cattiva tempera s' arrovescia il taglio.*

• RIVOLTATINA. *Dim Piccola, e Leggiera rivolta.* lat. *levis inversio.* gr. ἐλαφρὰ μετατροπή. *Pros. Fior.* 6. 195. Tutto in un tempo di una rivoltatina a tutto il mondo, e vi scodella tutte le cose, belle e aggiustate.

RIVOLTATO. *Add. da Rivoltare.* lat. *revolutus, inversus.* gr. ἀναστραμμένος. *Amet.* 52. Tolsi via la cagnuna de' suoi suoi, ed in salutifere vigilie rivoltati, ec. *Cant. Carn. Ott.* 12. Notate il fin d' un simulato amico, Or che la buona sorte è rivoltata.

•: § *Per Ribellato. Tac. Dav. ann.* 4. 20. L'anno delle rivoltate Germanie, fatto sacerdote all'altare degli Ubii, stracciò le bende, e fuggissi a' ribelli.

•: RIVOLTATORE. *Verbal. masc. Chi, a Chi rivolta.*

• RIVOLTATRICE. *Verbal. femm. Che rivolta. Salvin. Ina. Orf.* [378 Udite non Eumenide, ec di tenne orrenda vista, Rivoltatrici di balia superna.]

: RIVOLTELLA. *Piattola ch' erra della strada comune. Cose. S. Rem.* 66. Agli altri piace la vita *a* la regola e l'ordine e lo studio comune; a me piacciono i cantoreo e le rivoltelle (lat. *mihi placent ungali, et diverticula.*)

RIVOLTO. *Add. da Rivolgere.* lat. *involutus, conversus, versus.* gr. στρεφόμενος. *Pallad. Febbr.* 18. Sceglierai ne. terra rivolta con sabbione. *Sagg. nat. esp.* 224. Il polo boreale, rivolto a Settentrione, tira più di lontano un ago sospeso in aria, che verso Austro, o verso Oriente. • *Car. Eu.* 2. 660. Ecco dal tempio Trar veggiam di Minerva, con le chiome Sparse *a* con gli occhi indarno al ciel rivolti, La vergine Cassandra.

•: § 1. *Per Progetto, Sporto. Guidott. Rett.* 127. Se la parola sarà in mostrare, starà *(il direttore)* più col capo rivolto dalla 'mbusto verso coloro che stanno a udire.

• § 2. *Per Messo sossopra. Vit. S. Gir.* 108. Ed entrano dentro nella chiesa: trovavano rivolto ciò che v' era, e abbruciato.

§ 3. *Per Posanto.* lat. *proteritus.* gr. παρακείμενος. *M. V.* 9. 31. In quel medesimo dì, rivolto l'anno, *a* finito ec., si fuggirono del campo alle Moschee. *E. V.* 11. 97. Rivolto l'anno, che nel medesimo giorno li Pisani avieno corso il palio al ponte *a* Rifredi. *Legg. Nat. S. G. R.* [43.] Dovemo sapere, che questo dì della nativitade di san Giovanni battista passò di questa vita santo Giovanni evangelista, cioè in simigliante dì, rivolti anni ec. : *Guid. G.* 11. 1. Or non sono già rivolti più mesi della presente state. *Belc. Vit. Ec. cap.* 64. Il medesimo dì nel quale il Signore ti spirò che tu seguitassi le vestigie del B. Francesco, e prendessi il vestimento delle santissima religione, cioè nella festa di S. Giorgio, rivolti 52. anni, salisti al Cielo.

RIVOLTOLAMENTO. *Girazione, Il girare, Il rivolgersi.* lat. *conversio, circumvolutio.* gr. περιστροφή. *Gal. Sist.* 265. Non si deve temer, che il globo terrestre si stracchi, anzi ragionevolmente si può dire, che goda d'un perpetuo tranquillissimo riposo, mantenendosi in un eterno rivoltolamento.

RIVOLTOLARE. *Voltolare, Rivoltare in giro; e si usa in significat. att. e neutr. pass.* lat. *obvolvere, circumvolvere.* gr. περιελίττειν. • *Gal. Sist.* 265. Pur ci sono degli animali, che si rinfrancano dalla stanchezza col rivoltolarsi per terra. •: *Soder. Colt.* 98. Messa *(l'uva)* al sole in su l'aia, *a* sol pratella ec., quivi di quando in quando la farai rivoltolare, *a* lasciaravela star tre dì

: § *Per Mettere sossopra, Rimescolare. Plut. Ade. Op. mor.* 2 156 Sogliamo sdaguarci co' gabellieri ec. quando le nascoste e coperte *(merci)* sottilmente ricercando, rivoltolano le valigie, e i fardelli altrui.

• RIVOLTUOSO. *Add. Che cagiona rivoluzione, a figuratam. Sedizioso. Pallav.*

RIVOLTURA. [*Voce poco usata.*] *Rivoluzione, Rivolgimento, Mutazion di stato.* lat. *defectio.* gr. ἀπόστασις. *G. V.* 11. 62 2 E con molti danari di quelli del Re d'Inghilterra, spesi in Fiandra, fece fare tutta quella rivoltura. *M. V.* 10. 7. Di lì valicò *a* Ascoli del Tronto in servigio della Chiesa, per certa rivoltura fatta in quella città contro al Legato. : *E* 10 24. La predetti Bartolommeo, Niccolò, e Domenico avendo segretamente odorato, che per Uberto si cercava rivoltura di stato ec. *Pallav. Ster. Conc.* 1. 3. 2. Ed è credibile ciò ch'egli scriva, ec. che quella rivoltura si fa per caso.

§ 1. *Rivoltura, parlandosi di cose inanimate, vale Il rivolgersi in se medesimo. Fir. Dial. bell. donn.* 374. Hanno *(gli orecchi)* quella rivoltore, e quelle tortuosità, acciocchè la voce compresa per la difficultà della via non se ne possa ritornare indietro.

: § 2. *Per Involgimento, Inoglia. Car. Lett. Tomit.* 5. Ebbesi il legno miracoloso che non brucia, e di già s'è messo in un tabernacolo con tante rivolture di acciaio, e tenuti con tanto sicumera, che sarà gran fatto che il fuoco gli nocca.

Digitized by Google

§ 2. *Per Artifiziosa rappresentanza, Aggiramento.* lat. *circumventio, technae.* gr. τέχνη. *Fir. Disc.* na. 86. E 'l Re tutto commosso, e alterato dalla mia rivolture, l'aspetta pieno di sospetto, e di rancore. *Dav. Comb.* 100. Vera cosa è, che una parte sono arbitri, rivolture, e gireandole, e non vivi debiti, o crediti effettivi.

RIVOLVERE. [*Usata più dai poeti, che dai prosatori.*] *Rivolgere;* [*ad oltre all'atti. usa si anche nel significa. neutr. pass.*] gr. στρέφειν. *Dant. Par.* 28. E sè rivolve per vedar se 'l vero Gli dica il vero. *E Conv.* 60. La quale si rivolve con tanto desiderio, che la sua velocità è quasi incomprensibile.

: § 1. *E figuratam. e Petr.* canz. 11. 3. E treme 'l mondo, quando si rimembra Del tempo andato, e 'ndietro si rivolva. *E* 36. 7. E dall'on lato pange Vergogna e duol, che 'ndietro mi rivolva *e.*

• § 2. *Rivolvere, per Distogliere, Distornare. Dant. Inf.* 2. La qual (*viltà*) molte fiate l'uomo ingombra Sì, che d'onrata impresa lo rivolva.

• RIVOLUTO. *Add. da Rivolvere. Car. Lett.*

RIVOLUZIONE. *Rivolgimento.* lat. *circuitus, ambitus.* gr. περιοδος. *Bat.* L'aer delle terza regione non fa in giro le rivoluzione sua.

§ 1. *Per Ribellione, e Sollevazione di popolo, a qualunque Mutazione.* lat. *seditio, tumultus.* gr. ἀπόστασις. *M. V.* 6. 24. Veggendo il reame di Francia in tanto rivoluzione. : *Star. Eur.* 1. 26. Il ricco marchese Alberto, ed il Conte Aldobrando ec. erano pure di quel numero che bramava rivoluzione.

• § 2. *Rivoluzione, dicesi degli Astronomi Il ritorno d'un Pianeta, d'un Astro al punto stesso donde era partito.*

RIVOMITARE. *Di nuovo vomitare.* lat. *revomere.* gr. πάλιν ἐμεῖν.

§ *E per Vomitare semplicemente. Red. Esp. ent.* 4. Tuorla in molle fino a tanto che tutto il valeno rivomitato avassero nello stesso latte.

• RIVOTARE. *Votare di nuovo.* lat. *iterum evacuare.* gr. πάλιν ἀποκενοῦν. *Vit. S. M. Madd.* 36. Quando tornava masser Giesù, e quo' rivotava la casa.

RIURTARE. *Urtar di nuovo.* lat. *rursum urgere, reperutere.* gr. πάλιν ἐπιγειν. *Tass. Ger.* 10. 37. Restar non può mezzo, o metallo avanti Al duro urtare, al riurter più forte.

• § *E nel senso di Rendere l'urto. Tass. Ger.* 10. 28 Già già brama l'arringo, e l'uom sul dorso Portando, metato, riurtar nel corso.

RIURTATO. *Add. da Riurtare.* lat. *repercussus.* gr. ἀνεπληχθεὶς. *Buon. Fior.* 4. 5. 16. Ma urtata da qua, Riurtata di là, e dato ha in fuori Lo sul far della luna il mel già peso, E vuol al fin far capo.

RIUSCIBILE. *Add. Facile a riuscire.* lat. *facilis eventu. Guicc. Stor.* 16. 127. Essendo riferito ec. non esser riuscibile quella impresa. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 2. Servaccì ec. a pigliar qualche altro partito, ch'io ho pensato che sarà più [certo, più certo, più] riuscibile, che il bogno. *E Star.* 6. 124. Nelle guerra niuna impresa è tanto riuscibile, quanto quella, che il nemico non crede. • *Ar. Negr.* 3. 1. Vi veggo altra via più riuscibile E più breve di questa, da far subito Levar costui di casa vostra, ec. •: *E Supp.* 3. 2. Questa pratica, Che condoce il mio servo, bench'io giudichi Agevole, sicuro, e riuscibile, Non posso ec. *Car. lett. Negoz.* 5. E contuttochè la cosa non ci paesse riuscibile ec. eravamo nondimeno disposti, come dovevamo, all'esecuzione del suo comandamento.

RIUSCIBILISSIMO. *Superl. di Riuscibile. Tratt. sagr. cas. dono.* Il guarire tali febbri non è cosa riuscibilissima.

•: RIUSCIBILITÀ. *Qualità di ciò che è riuscibile. Bellin. lett. Mens.* 301 Ma io vi ammiro quel che vi è di più oltre a questo assicuramento della sua riuscibilità in veri e più grandi porni.

RIUSCIMENTO. *Il riuscire, Successo, Esito.* lat. *exitus, successus.* gr. τὸ συμβαλόν, ἐπόβασις. *M. V.* 6. 66. Crescielo lor l'animo per lo felice riuscimento della città di Pavia. *Ott. Com. Par.* 26. [542.] Finirebbono con sozzo riuscimento li suoi di. *Voler. Mass.* Fu costretto di ritorne nel suo regno con pauroso riuscimento.

RIUSCIRE, *che in alcune delle sue voci, forse usate antiquamente, e rimasa oggi in contada, si supplisce con quelle del verbo* RIESCIRE; *siccome pure il primitivo* USCIRE *si vale di alcuna del verbo* ESCIRE. *Sortire, Avere effetto.* lat. *succedere.* gr. συμβαίνειν. *Bocc. Introd.* 41. Senza l'ordina loro rada volta riesce alcuna nostra opera a laudevole fine. *E nov.* 68. 12. Cominciò a cucire, e ad aspettar quello, a che 'l fatto dovesse riuscire. *G. V.* 10. 173. 10. Sovente riescono le imprese ad altro segno, che non sono cominciate, per lo piacere di Dio. *Petr. son.* 22. E vedrai riuscire cose leggiadre. *Segg. nat. esp.* 162. Nè par molto, che a spesseggiasse con tali osservazioni, ci riuscì mai di osservare in assai ec. *Bocc. Varch.* 2. 4. Se tutta le cose non riescono loro come disideraun a punto ec. per qualunche menomissimo caso s'atterrano. : *Segner. Incred.* 1. 16. 2. Il sommo che l'antichità potesse o stimare, o scrivere della divina eloquenza del suo Platone, fu l'affermare che non sarebbe riuscito levare dal suo dire una parolina, e sostituirne un'altra senza guastarla.

• § 1 *Riuscire, vale anche Essere. Borgh. Cal. milit.* 426. O brevi o lunghe ch'elle (*le milizie, e guerre*) si riuscissero.

• § 2. *Riuscire, vale anche Risultare. e Car. lett.* 23. Mi son rallegrato ec. non tanto per l'assaltazione di casa mia quanto per la grandissimo contento, che n'ha preso Nostro Signore, e per la gloria, ed accrescimento d'onore, che ne dee riuscire a V. M. Cristianissima *e.*

• § 3. *Non Riuscir le misure, figuratam. vale Non avere i partiti, e i provvedimenti fatti, l'effetto che altri credeva. Pass. Parlosa Scip.* [*302] Io niuno luogo eisponendo meno gli avvisi secondo il volere a la speranza, che in battaglia dove le misure non riescono.

: § 4. *Riuscire* vuoi, *vale Non avere effetto. Guicc. Stor.* 16. 70. Ma il disegno riuscì vano, perchè a Federigo non essendo già molto lontano da Roma cadde il cavallo addosso, dal quale offeso molto, non potetta andare più innanzi.

¶ § 6. *Riuscire, per Divenire.* lat. *evadere.* gr. ἀποβαίνειν. *Bocc. nov.* 100. 22. Quando fuor di casa l'avesse in camicia escciata, s'avesse sì ad un altro fatto scuotere il pellicciono, che riuscita ne fosse una bella roba.

• § 6 *Riuscire, vale anche Esser utile, Recar giovamento. Ar. Fur.* 46. 32. Di meo confarir non ti riuscirebbe Il tuo dolore, e lasciami far prova, Se forza, se lusinga, acciò tu n'esca, Se gran tesor, s'arte, sa astuzia giova. Poi quando l'opra mia non ti riesca, La morte sia che alfin te ne rimova.

• § 7. *Per Soddisfare, Contentare. Cas. rim. burl.* [10.] Alla fin tua cosa mi riesce, E questa è sola la virtù de' baci, Che non riesceva mai, ma sempre cresce.

• § 8 *Per Tenere per vero, Credere, Entrare. M. Bin. rim. burl.* [1. 183.] Già ch'egli avesse fio credeva anch'io; Or questa opinion non mi riesce, E conosco e confesso l'error mio.

: § 9. *Per Finire. Mor. S. Greg.* 16. 1. Ma ecco, dopo che Elifaz ha detta queste parole oziose, egli riesce in parole di villanie.

• § 10. *Per Apparire, Spuntar fuori.* lat. *exstare, prodire. Fior. S. Franc.* 118. E la loro punta (*de' chiodi che avea suo Francesco*) riuscirono in sul dosso delle mani, e dei piedi.

• § 11 *Detta anche di persona che esce, e sbocca d'un luogo in un altro. Cron. Strin.* 120. Egli entrò a traverso nel coro, e riuscì dall'altro lato del coro, dove è l'uscita a dirimpetto alle sagrestia nuova, e dentro vi entrò.

• § 12. *Per Sembrare, Apparire. Ambr. Furt.* 4. 5. Questa città mi riesce molto magnifica.

• § 12. *Si dice d'una persona, o d'una cosa che si trova altra da quella che si credea. Ambr. Cof.* 2. 2. Oh! questo Ilario Mi riesce fra mano una pillacchera, Ed un gran cacastecchi.

• § 14. *Riuscire altrui buona, o cattiva, o altra, vale Tracarle, o Sperimentarla buona, o cattiva, o altra. Cecch. Dot.* 5. 2. Federigo mi riesce d'altra qualità, che non solava. *E* 2. 4. I' dubito che questo mio zio non mi riesca in questa cosa fredda.

§ 16. *Riuscir bene, o male, Riuscire o bene, Riuscire o buono, o lieto fine, o simili, vagliono Incaglierne ottimo bene, o male, Aver prospero, o contrario esito, e fine.* lat. *bene, aut male vertere.* gr. πρὸς ἀγαθοῦ, ἢ πρὸς κακοῦ γίγνεσθαι. *G. V.* 10. 206. 4. Nota, che sempre è riuscito male al Comune di Firenze a far l'imprese informate. *Bocc. g.* 4. *f.* 6. Chi, da diverse cose infestato, sia oltre alla speranza riuscito a lieto fine.

: § 16. *Nel qual senso dicesi anche assolutamente Riuscire, per Aver buon esito. Sen. ben. Varch.* 1. 2. Se alcuno diresse che procedendo liberamente gliene è molte volte venuto male, si ricordi che anco i figliuoli, e le mogli molta volta non ci riescono, e pure meniam queste, e quelli alleviamo.

: § 17. *Riuscire in un altro paese, figuratam., vale Mutar discorso. v.* PAESE, § 21.

§ 18. *Riuscire, per Uscir di senno; e talora semplicemente per Uscire.* lat. *erumpere.* gr. ἐξορμᾶν *Leb.* 44 Quantunque l'entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci con lascivia, e con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne. *Frane. Sacch. Op. div.* 130. L'acque ec. corre talora sotto il mare, e talora sotto i monti, e sotto la terra, e poi riesce ne' monti d'Armenia. *Cant. Carn.* 33. Esteuvi grave, e soffice riesca. *Segg. nat. esp.* 143. Almeno servirà a fare avvertiti gli altri a non mettersi per una strada da una potente riuscire.

§ 19. *Riuscir in un luogo, vale Avere l'esito, Rispondere. Varch. Stor.* 9. 226. Abitando in due case contigue, che si potevano dire una sola, riuscendo alcuno l'una nell'altra. *Fir. Disc. na.* 6. Avevala attaccata appiè d'una finestra, che riusciva sopra l'orto della casa sua.

§ 20. *Riuscirsi d'una casa, vale Alienarla da sè contrattandola, Disfarsene. Borgh. Vasc. Fior.* 537. Accortosi il cavaliere che quella compera passava con poca soddisfazione dell'universale ec., si risolvesse per lo meglio a riuscirsene. : *Plat. Adr. Op mor.* 1 204. Degli altri non veri amici, che senza farne la prova partiti si sono, intervisna come delle monete false, chi l'ha spese s'allegra, e chi la possiede cerca come che se ne riuscirsene.

§ 21. *Riuscire, per Isbrigarsi, Spedirsi.* lat. *se expedire.* gr. ἑαυτὸν ἀπαλλάττειν. *Bocc. nov.* 60. 1. Essendo cistanno della brigata della sua cavalla riuscito, conobbe Dioneo, che a lui toccava il dover dire. • *Ambr. Furt.* 2. 6. Mi detta ad intendere, che fosse meglio ch'io me ne riuscissi questa prima.

§ 22 *Riuscire, per Venire alla conclusione. Fir. Dial. bell. donn.* 256. Io non ma ne rido, anzi attendo, dove voi vogliate riuscire.

: § 23. *Non riuscire alle forbici, o forficì, figuratam., vale Riuscire oltre da quella che si pensava. Frane. Sacch. nov.* 199. Io fue trovando la cosa non riuscire alle forfici, ma di male in peggio, trovando più l'una volta che l'altra scemare la farina di quello che dovea ec. e'dice a Bozzolo ec. che ciò più non potea soffrire se non lo entrasse (*parla d'un magnano che avea fama di lualità.*)

RIUSCITA. *Il riuscire, Successo, Evento.* lat. *successus, eventus.* gr. ἀπόβασις, τὸ συμβαλόν. *Bocc. nov.* 14. 2. Non mi vergognerò in di dire una novella, la quale, ancorchè miserie maggiorie in sè contenga, non perciò abbia così splendida riuscita. *G. V.* 12.

42. 5. Piaccia a Dio, che sia con buona riuscita la loro signoria. *Crenichett. d' Amor.* 30. Governamento di gente nello animo lo volgi, la cui riuscita spesse volte è miserabile. *Sacd. Stor.* 1. 1. Per quel che può l' uomo dalla riuscita delle cose comprendere.

§ 1. *Riuscite, per Profitto, Avanzamento.* lat. *progressus, profectus.* gr. προκοπή. *Borgh. Rip.* 499. La quale opera diede gran saggio della riuscita, che dovea fare.

§ 2. *Far buona, e mala riuscita, e simili, vale Manifestarsi esito pruovo buono, o malvagio.* lat. *in bonum, vel malum hominem evadere.* gr. καλῶς, ἢ κακῶς ἀποβαίνειν. *Bern. rim.* 1. 34. Se voi andate dietro a questa vita, Compar, voi mangerete poco pane, E farete una trista riuscita. •: *Cas. lett. Uom. ill.* 222. Per quanto mi dicono molti che lo hanno veduto, ed anco cavalcato, ha fatto benissimo riuscita.

§ 3. *Aver la riuscita in alcun luogo, vale Avervi l' esito, Rispondervi,* [*Riuscirvi, col signific. del* § 12.] lat. *spectare, vergere.* gr. ἀποβλέπειν. *Buon. Fier.* 3. 4. 15. La cui magion sul fiume ha riescita. *Sagg. nat. esp.* 208. Scoppiando il fuoco dalle calde interiora della terra, perch' e' non ha riescita col voto, vien urtata l'aria a lei contigua.

• § 4. '*Riuscita, figuratam., vale Modo, Mezzo. Borgh. Orig. Fir.* 234. Quando si credeano aver la riescita di salvare la difficultà, o diversità che e' veggono, volentieri fuggono la fatica del cercare oltre.

• § 5. '*Onde Trovare una riescita ad uno, vale Procacciargli il modo, o mezzo di uscire da un impaccio. Borgh. Fir. lib.* 324. Era bene trovargli una riuscita; nè altro n' era che accomodarlo di alcuna somma di danari.

: § 2. *Senza riuscite, dicesi delle Strade che non hanno sbocco. Buon. Fier.* 3. 3. 7. E soprassegno alquanto Là dove un vicol senza riuscita Mi permettea col non passarvi gente Tacito la dimora al mio lavoro.

RIUSCITO. *Add. da Riuscire.*

RIZZAMENTO. *Il rizzare.* lat. *erectio.* gr. ἀνόρθωσις. *Cr.* 3. 38. 8. Rimovendo la polluzione, e 'l rizzamento della verga. *Teol. mist.* [58.] Il rizzamento, avvero levamento della mente per fiammeggianti affezioni (*qui figuratam., a vale* elevazione.)

¶ RIZZARE. *Levar su, Ergere; e si usa anche nel neutr., e neutr. pass.* lat. *attollere, erigere.* gr. ἀίρεσθαι, ἐγείρειν. *Bocc. nov.* 80. 19. Anche dite voi che vi sforzerete, o di che? di farla io tra pace, e rizzare o mazzata? *Cr.* 3. 4. 3. La rosa bollitera (*del cece*) fa molto rizzar la verga. *Polit. st.* 1. 142. L' ardite Ninfe l' ansel suo pavido Pongon col tirso, ed ei colle man timide Ai crin s' appiglia; e mentre si l' attizzano, Cazza col collo, e i Satiri la rizzano. *Fir. As.* 87. Io, conosciuta il buono gioco, tutto pieno di speranza mi rizzai co' piedi dinanzi con quella più gagliardia che io poteva. ; *Goicc. Stor.* 18. 87. Rizzarono le forche come se incontanente volessero prendere di loro quello supplizio.

: § 1. *Rizzare, lo signific. neutr. pass., vale talora Levarsi in piedi.* lat. *surgere.* *Serd. Stor.* 4. 152. Ora si poneva a sedere, ora si rizzava, e spesso metteva le mani sul pomo del pugnale. *Fir. As.* 306. Essendo l' ufico d' un buon vetturale porgermi la mano ec., levare una parte della soma e un a che io mi rizzassi ».

: § 2 *Rizzarsi su, vale lo stesso. Fir. As.* 87. Tutto sdegnato si rizzò so, dicendo: e usino a quando sotterrosi cui questo animalaccio?

: § 3. *Rizzare, vale anche Fabbricare, Costruire.* « *G. V.* 2. 302. 1. Messer Ramondo fece rizzare dificii, e cominciare e cavare da più parti. •: *Tac. Dav. ann.* 15. 208. In Roma gli archi, e i trofei ordinati dal Senato per la vittoria de' Parti, mentre la guerra ardea, pur si rizzavano nel Campidoglio.

•: § 4. *Rizzare un tempio ad uno, vale Fabbricarlo dedicandolo ad uno. Tac. Dav. ann.* 4. 23. Non avendo il divino Augusto disdetto il rizzar tempio in Pergamo a lui e alla città di Roma; io, perchè ogni suo detto e fatto m'è legge, seguitai l'esempio e volentieri.

§ 5. *Rizzare, per Dirizzare; contrario di Torcere.* lat. *dirigere.* gr. ἐυθύνειν. *G. V.* 7. 154. 1. Sanando infermi, e rizzando attratti, e sgombrando imperversati. ; *Bonv. Cell. Vit.* 3. 63. E voltandogli le quelle gli fece alquanto rizzar la punta.

• § 2. '*Rizzare, dicesi anche degli occhi. Vit. S. M. Modd.* 30. La Maddalena rizzò gli occhi, e guardolla nel viso.

•: § 7. *Rizzar cosa, o Rizzar su casa, vale Pigliar cosa, nella quale o' si debba esser capo e padrone.*

•: § 8. *Rizzar muso, vale Prender aria di cruccio, e di sdegno per cose spiacevole che ci sia dette a fatta.*

: § 9. *Rizzare il capo, figuratam., vale Risentirsi, Risentersi. v.* CAPO, § 139.

: § 10. *Rizzar la cresta, figuratam., vale Prender baldanza. Tac. Dav. ann.* 8. 123. Trovasi i capo, rizzarono le creste (*il testo lat. ha* i sentolerant animum.)

: § 11. *Rizzare alcuno a fede, vale Tenerlo in fede, Far che osservi la fede. e Franc. Sacch. rim.* 32. Per lui for gli Fiorentini a fede tutti ».

: § 12. *Rizzarsi a pacco, diciamo quando uno si rimette in buon essere, o in buona stata; modo basso.* v PANCA, § 8.

: § 13. *Rizzarsi i bordoni, vale Raccapricciarsi.* v. BORDONE, § 18.

§ 14. *Rizzare una bottega, un negozio, o simili, vale Cominciare a tenere aperta una bottega, ec. Malm.* 3. 14. Ho bello e ritto quivi il suo scrittoio. *Cont. Carn.* 826. E le bottega qui soglion rizzare.

: § 15. *E Rizzare una baccanella in un luogo, vale Cominciare a farvela, e Dare occasione che altri ve la faccia. e.* BACCANELLA, § 1.

RIZZATO. *Add. da Rizzare.* lat. *rectus, erectus.* gr. ὀρθός. *Morg.* 27. 208. Quando videro Orlando in più rizzato.

ROB, e ROBBO. [*Term. de' Farmacisti.*] *Succo di frutti, o simili,* ['*purgato, e colla cottura ridotto alla consistenza del miele prima che sia soggiacciuto alla fermentazione.*] *Ricett. Fior.* [1.] 125. I robbi, ovvero sope, sono i succhi d' alcuni frutti spessati da per loro al sole, o al fuoco, tantochè si possano conservare. *Volg. Ros.* Bevuto di melagrane mature, e rob di frutti freddi. *Volg. Mes.* Per la fievolezza della forcella il rob di agresto. *E altrove:* Il rob di mortine si fa come il rob di ribes.

ROBA. *Nome generalissimo, che comprende beni mobili, e immobili, merci, grasce, vivere, o simili.* lat. *res.* gr. χρῆμα. *v. Flos,* 139. *Bocc. nov.* 14. 3. Dissi o far sua della roba d'ogni uomo. *E nov.* 45. 12. Egli entrò co' suoi compagni in una casa, e quella trovò di roba piena. *Dant. Inf.* 24. Lo villanello, e con la roba manca. *E Purg.* 13. Così li ciechi, a cui la roba falla, Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna. *G. V.* 2. 124. 1. I Pisani fecero certe nuove gabelle sopra loro legni, e galée, che adducessero roba de' franchi ec., facendo pagare alla roba. *Cron. Morell.* 318. A noi parve esser perduti, senza rimedio, parocchè con ci era rimasto gente punto, e 'o Firenze non era roba per due mesi, e le ricolte erano tutte nelle biche, e 'e sull' aie. *Cas. lett.* 60. Troppo migliore studio, e più laudabile, che consumare gli anni, e l' età in procacciarsi gradi, roba, o potenza. •: *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Il Pazienza ha fatto roba e danari.

• § 1. *Figuratam. Fr. Giord.* 21. Così se questi, che è pieno di tanta mala roba (*peccati*) si aprirà quella sua rauna (*bocca*) fastidiosa, or che n' uscirà?

§ 2. *Roba, Un mante di roba, e simili, si dice genericamente per esprimer Moltitudine di cherchessia. Bern. Orl.* 2. 12. 34. E tanta robba, e tante roba disse, Che Torpin per paura con le scrusse.

§ 3. *Chi non ruba non ha roba; proverbio che serve a dimostrare quanto sia difficile l' arricchire con giusti mezzi; ed è simile al detto latino:* Dives aut iniquus est, aut iniqui haeres.

§ 4. *Buona, o Bella roba, si dice, in senttim. osceno, di Femmine belle anzichè no, ma disonesta, o di partito. Bocc. nov.* 100. 33. Al quale non sarebbe forse stato male investito d' essere abbattuto ad una, che, quando fosse di caso l' avesse te cameria esercita, s' avesse ri ad un altro fatto scuotere il pellicione, che riescita ne fosse una bella roba. *Boro. rim.* 1. 40. L' augello è tutta buona, e tutto bella; E se non dispiacesse alla brigata, ['otria chiamarla buona roba anch'ella (*qui per similit.*) *Cant. Carn.* 208. E piace il lor filato, Perchè son buone robe, e industre, e innate.

§ 5. *Per Veste.* lat. *vestis.* gr. ἐσθής. *Vit. SS. Pad.* 2. 232. Avendo compassione, cavossi una roba, e dieglela. *Bocc. nov.* 12. 11. E lui, che tutta era stracciata, d' alcuna delle sue robe rivestisse. *Fr. Iac. Tod.* 8. 57. 7. Vil tonaca l' immaola, E ti dismonta la roba pomposa. *Alam. Gir.* 14. 128. Dal re Nortomberlandi avea prescoti Di diece robe, che a lor guisa lavno Di seta intera. *E* 84. 7. Di ricche robe al modo lor selvaggio Cissene l' ispide membra ricopria. • *E g.* 12. o. 2. Fattesi venire per ciascuno due paia di roba, l' un (*paio*) foderato di drappo, e l' altro (*paio*) con miga cittadino, nè da mercatanti, ma da signore. ; *Tac. Ann.* lo scontrai una donzella, la quale avea tutta sua roba tagliata, sicchè ma notava si vedea tutta.

•: § 2. *E' farebbe roba in sull' acque; modo proverbiale simile all' altro: E' viverebbe in sull' acqua; che dicesi D' uomo molto industrioso, e che trae profitto da tutto. v.* FARE.

• § 7. *Roba da chiodi, vale Roba cattiva. Bert. Ciamp.* 182. Voi riete esto sotto un escendente d'avere a dir sempre roba da chiodi.

ROBACCIA. *Peggiorativo di Roba. Dav. Colt.* 158. Poni i maglinoli ec. in buono fossa, con molta robaccia in fondo, che infracidi, e tenga fresco. *E* 185. Di terra rotta, e molta robaccia ripiena. *Soder. Colt.* 43. Nel porle da principio facciasi dar loro nel fondo delle fossa di molta robaccia, e paccinna, che infracidi, e tenga fresco.

§ *Aggiunto a femmina, per metaf., vale Brutta, Disonesta. Ambr. Cof.* 4. 3. Io vero cibo delicatissimo te se', robaccia (*parla ad una fante.*)

• ROBARE. *V. A. Lo stesso che Rubare. Gentt. Lett.* Non altro è, nè man, ciò che torre, che robare, che perdere si può. ; *Star. Eur.* 8. 48. Ma quando non vi trovarono più da robare, passarono nella Toriagia.

ROBBIA. *Erba, la cui radice si adopera a tignere i panni in più colori, e specialmente in* ['*rosso*] lat. *rubia tinctorum. Cr.* 8. 102. 1. La robbia desidera terra soluta, e grassa. *E num.* 3. La terra, dove la robbia si pone, si potrebbe cavar solamente con l' aratro.

ROBBIO. *V. A. Add. Rosso.* lat. *ruber.* gr. ἐρυθρός. *Dant. Par.* 14. Che con tanto lucore, e tanto robbi M' apparvero splendor dentro a' dui raggi, Che ec. *Bat. ivi:* Tanto robbi; cioè: e si russa di splendore di fuoco.

• ROBBO. *v.* ROB.

• ROBBONE. e ROBONE.

• ROBEA. *Aggiunto di gotta, ed è una Specie di reuma nel capo de' buoi, che avviene per soverchio mangiare, o bere, e propriamente dell' erbe troppo umide, o per troppo riposo, e superflue umidità d' orie. Vrese.*

•: ROBERIA. *V. A. Lo stesso che Ruberie. Stat. Calim.* 43. Se ad alcuno, ondeque sia, fatta fosse nella cittade di Firenze, e nel distretto alcuna preda o roberia, siano tenuti i consoli ec. di darli ve. consiglio, aiuto, e favore.

• ROBETTA. *Dim. di Roba, in signific di Veste, che per le più non arriva che a metà coscia. Buon. Tanc.* [4. 3.] Dimmi un po': non m' ho io a vestire Della robetta, e del gamarrin rosso ' •: *Ross. Descr. Appar. Med* 47. Sopra aveva un' altra vesticciuola più corta d' ermisino verde ec., e sopra a que-

Digitized by Google

sto un' altra robetta a mezza le coscia. *E* 72. Sotto una robetta di raso bianco, a gonna d'oro camuscia, e sopra un' altra di raso rosso con abbottonatura d' oro.

• § *Robetta, per Robe ordinaria, e grossolane di panno. Pucc. Centil.* Di grossi cibi, e di grosse robette.

ROBICCIA. *Dim. di Roba.* lat. *vecula.* gr. χρημάτιον. *Lor. Med. canz.* 156. 5. La mia borsa più dasor non cola, Come soleo, e per la stropiccia, Truovala vizza, e non poca robiccia.

ROBICCIUOLA. *Dim. di Robiccia.* lat. *vecula.* gr. χρηματίον. *S. Agost. C. D.* II povero, ovvero mezzano, sia contento di breve, e piccola robiccinola *(qui in significa. di Veste.)* • *Salvin. Epist.* [154.] Niente di queste cose viene significato a me; ma al corpicello mio, e alla mia robiccinola, o alla riputazioncella, o a' figliuoli, [o alla donna.] •: *Bemb. lett.* 3. 137. Non cerco altro, se non che operiate, e facciatevi dar la detta robiccinola della mia fantesca. *Tass. lett.* 351. Prego V. Signoria che si contenti, se piace al Serenissimo Sig. Duca ec. che io sia prigione, di farmi dare le poche robiccinole mie ec., perchè questi paesi che mi manda il Vicerè, me le manda sempre fuor di tempo.

ROBIGLIA. *Sorta di legume salvatico simile a' piselli.* lat. *ochrus. Pallad. Gem.* 8. Di questo mese, cioè all' ottobre, si semina lo erro, cioè la robiglia. *Cr.* 5. 87. 5. Spesso *(i colombi)* figliano, se orzo arrostito, o fave, o moco, o veccia, e robiglia si dia loro.

ROBONE, e ROBBONE. *Veste signorile, usata già da' Cavalieri, Dottori, e simili. Varch. Stor.* 5. 225. Fu dalla Signoria di Genova, accompagnata da dugento gentiluomini Genovesi, tutti con robone di drappo in dosso, e ricchissime collane al collo, lietamente, e con grandissimo onore riceuto. *E* 15. 589. Essendosi messo in dosso un robone di raso alla napoletana. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 405. Io per me quel giorno, che mi fo messo il robone a bolle d' oro ec., non sentii allegrezza eguale a que' giorni, ne' quali con questa mia poca senna di dire m' è toccato ec. *Buon. Fier.* 1. 4. 5. E fattosi un robbone di pecorette D' accia, e 'n mano un bastone, e sovra un penne, Fe da Re con lo scettro *(qui per similit.)*

•: ROBORARE. *V. L. Corroborare, Fortificare. Bocc. Com. Dant.* 5. 17. Ed oltre a questo, roborando l' autore ancora la predetta ragione seguita ec.

ROBORATO. *V. L. Add. Corroborato.* lat. *corroboratus.* gr. ἐπιχρυσωθείς. *M. V.* 4. 75. Comandò, che si dessono al nostro Comune, sotto la formezza de' suoi privilegii imperiali, roborati dalle bolle dell' oro. *Fr. Iac. Tod* 7. 5. 5. Vive in sè ben roborato.

•: ROBUCCIA. *Dim. e Avvilit. di Roba.*

ROBUSTAMENTE. *Avverb. Gagliardamente, Fortemente; e si dice in particolare del corpo, ma talora anche si trasferisce all' animo.* lat. *vehementer, valde.* gr. ἰσχυρῶς. *Ott. Com. Purg.* 3. [33.] Come fue santo Paolo, che perseguita così robustamente le Cristiani. *Mor. S. Greg.* Quanto più robustamente dandocan le cose eterne, tanto dalle cose temporali sono staccati. *Omel. S. Greg.* [2. 516.] Si dovea promettere alcuna cosa, ritenendo della presente vita, acciocchè più robustamente si fermassono in futuro.

ROBUSTEZZA. *Gagliardia, Fortezza di membra.* lat. *robur.* gr. ἀλκή. *Sen. Pist.* Siccome sono ricchezza, onore, sanità del corpo, robustezza, e fortezza di membri. *Liv. M.* Il popolo non potè soffrire il richiamo, e le lagrime del padre, nè la robustezza, e sicurtà del figliuolo. *Tass. Am.* 5. 1 Queste mie selate carne Son di sirilità, di robustezza Indicio.

•: § 1. *E figuratam. Salvin. Disc.* 5. 334. E di vero la Toscana poesia ec. le mute Latine allattarono più ch' altre mai, e da esse ancora riconosce la sua maggior robustezza e perfezione.

•: § 2. *E detto dell' animo. Tass. lett.* 1. 309. Gli ho sostenuti *(i mali)* con ogni robustezza d' animo

ROBUSTISSIMO. *Superl. di Robusto.* lat. *validissimus, robustissimus.* gr. ἰσχυρότατος, ἀνδρειότατος. *Filec.* 6. 263. Come di Noto, robustissimo vento, fogga davanti alla faccia la sottile arena [ec.; così ec.] *Petr. Uom. ill.* Mille robustissimi giovani, i quali furono mandati a Nerone legati. • *Alam. Colt.* 1. 17. L' erbe gentili, che già sostenute in alto La storta Folli ec., il grande e fero Robustissimo pino, fra gli altri tutti ec., Veggian de' semi suoi sovvete il frutto.

¶ ROBUSTO. *Add. Forte, Gagliardo; [e si dice principalmente di Persona.]* lat. *robustus, validus.* gr. ἀνδρεῖος, ἰσχυρός. *Bocc. nov.* 32. 15. Era frate Alberto bell' uom del corpo, e robusto, e stavagli troppo bene le gambe in sulla persona. *Petr. cap.* 5. Giugnea costui i suoi dodici robusti. : *Ar. Fur.* 17. 11. Sta sulla porta il Re d' Algar, facente Di chiaro accesar, che il capo gli arma e il busto, Come uscito di tenebre serpente, ec. Ringiovanito poichè mai robusto. *Red. Vip.* 1. 11. Un uomo dottissimo ec. scommesso avrebbe tutto il suo, che ogni minima gocciola di fiel di vipera bevuta, smurzasse avrebbe un uom de' più robusti.

: § 1. *Robusto, si dice anche degli Animali, e degli stessi Vegetabili.* • *Dant. Purg.* 31. Con ciò di resistenza si dibatta Robusto cerro. •: *Soder. Arb.* 150 E più resistono i più robusti, come il leccio, la quercia, e il cerro.

: § 2. *Robusto, si dice anche di Cose inanimate.* • *Galet.* 53. Se niuna noia non gli fece *(il vino)*, ciò fo piuttosto virtù di robusto celebro, che continuasse di costumato uomo. *Sagg. nat. esp.* 192. Perchè negli angoli laterali, assai robusti, e ricchi di setro in paragon dalle facce incavate, il fuoco ec. ristrigne i detti angoli ». •: *Tess. Ger.* 15. 57. Tra salte il cavalier la donna stringe Colle robuste braccia, ed altrettanta Da quei nodi tenaci ella si scinge.

: § 3. *Robusto, parlandosi di Scrittori, vale Che ha molta forza nel suo scrivere; contrario di Sucrvato. Salvia. Annot. Mur.* 2. 351. Meritamente di questo robusto poeta e leggiadro, Angelo di Costanzo, e' è fatta Raccolta di Rime stampata in Bologna. *Red. lett.* 2. 79. Io so bene di certa scienza che il suo nobilissimo stile poetico non è invecchiato nè poco, nè punto; anzi parmi robusto, e florido.

ROCAGGINE. *Lo stesso che Rancedine.* lat. *rancetos.* gr. βράγχος. *Lib. cor. malatt.* Ma se la rocaggine è antica, ella nasce dal polmone.

ROCCA. *Pronunziato con O largo. Cittadella, Fortezza.* lat. *arx.* gr. ἀκρόπολις. *Dant. Purg.* 32. Sicura quasi rocca in alta monte. *Bat. ivi:* Rocca si chiama la fortezza ben fornita. *E Par.* 6. 1. Rocca tanto è a dire, quanto luogo alto, che per la sua altezza è sicura da' nemici. *Bocc. Lett. Pia. Ross.* 575. La ricchezza ec. nelle fortissime rocche teme l' assedio. *G. V.* 5. 155. 1. Essendo messer Ramondo di Cardona ec. all' assedio della rocca di Basignano.

§ 1. *Figuratam. Vit. SS. Ped.* 5. 315. Riportando ciascuno lo frutto della sua fatica, e vittoria nella rocca della buona coscienza. *Bocz. Varch.* 4. *pros.* 6. Questa, standosi nella rocca della sua simplicità riposta ed assettata, ordinò non un modo solo, ma diverso.

§ 2. *Far del suor rocca, proverbio, che vale Farsi animo, Armarsi di fortezza, Arrischiarsi.* lat. *audere animo. Bocz. Varch.* 1. 14. Allora io, fatta rocca del cuore: hai tu bisogno (rispos) che ec. *Ambr. Bern.* 4. 11. Ma, oimè, eccolo. Bisogna far del suor rocca. •: *Gell. Sport.* 5 2. Io mi sento tutta rimescolata, e vo tutta sozzopra; e pur bisogna far del cuor rocca.

: § 3. *Rocca, fu detto anche del Cielo. Aug. Met.* 1. 44. Vedendo il pericolo che corre, L' alta rocca del ciel e il suo bel regno, Al più dannoso fulmine ricorre.

: § 4. *Rocca del camino, dicesi a Quella parte del cammino, che esce del tetto, per la quale esala il fumo. Il Vocabol. in* FUMAIUOLO, § 1.

§ 5. *Rocca, in vece di Roccia.* lat. *rupes.* gr. σκέπτερος. *Lab.* 246. Queste parole, così dette, sono i martelli ec., i quali gli alti monti, le dure ['rocche], gli strabocchevoli balzi convien che rompano. *Dant. Inf.* 17. Così ne pose al fondo Gerione A piede a piè della sagliata rocca. *Sagg. nat. esp.* 128. Arrivi *(il freddo)* a condizionar l'acqua purissima a ricever così fatta tempra, che e' le formi cristallo in rocche durissime di cristallo.

ROCCA. *Pronunziato coll' O stretto. Strumento di canna, o simile, sopra 'l quale le donne pongono lana, o lino, o altra materia da filare.* lat. *colus.* gr. ἠλακάτη. *Bocc. nov.* 64. 8. Farai riporre questa mia rocca, che mi lascio qui. *Albert. cap.* 64. La forma dell' uomo ha molto a vile l' adoperamento della rocca. *Dant. Par.* 15. L' altra traendo alla rocca la chioma, Favoleggiava con la sua famiglia De' Troiani, di Fiesole, e di Roma. *Virg. Eneid. M.* [87. *var.*] Quella combattitrice in arme, non usa con femminesca mano alla rocca, nè alli canestri del filato. *Vit. S. Margh.* 144. E Slava in sua rocca Non so se bambagia, o lino, o stoppa.

ROCCATA. *Conocchia.* lat. *penicum.* gr. τὸ στεφάνιον. *Bat. Purg.* 31. 1. Conocchia, cioè quella parte del pennacchio, e della roccata.

§ *Roccata, vale anche Colpo di rocca.*

•: ROCCATO. *Agg. di Falcone, e vale Che dimora ordinariamente fra rocche inaccessibili.* lat. *falco lapidarius. Scrittur. Falcon.* 3. Sono ancora altri falconi chiamati montanari e roccati.

ROCCETTO. [*Sorta di Cotta con maniche strette e lunghe, usita a portarsi dai Prelati, e da altri Ecclesiastici.*] *Bern. rim.* 1. 27. Al qual so ben, non come a Cardinale, Nè perch' abbia il roccetto, o 'l cappuccino. *Segr. Fior. Disc.* 1. 54. Messer Francesco *(Soderini)* ec., mettesi i più onorevoli panni in dosso, e di sopra il roccetto Episcopale, e fece incontro a quelli ornati, e con le persone, e con le parole gli fermò. [*Tutte le edizioni della Testina hanno* Rocchetto.]

• ROCCHIELLA. *Term. de' Lanaiuoli e Filatori. Lo stesso che Rocchetto, Strumento per incannare.*

• § *Fare a girar colle rocchelle, si dice de' grandi aggiratori; [nel qual senso dicesi anche Fare a incannar colle rocchelle.] Alleg.* 338. Che farebbe a girar colle rocchelle. •: *Leop. Cap.* 84. A dir tutte le novelle Troppo lunghi vi saremmo; Sol si basti che faremmo A incannar con le rocchelle.

ROCCHETTA. *Dim. di Rocca, pronunziato coll' O stretto. Guitt. lett.* 31. Come stassi femmina con una rocchetta alla cintola.

§ 1. *Rocchetta, coll' O largo, dicono i Vetrai o una cenere portata di Levante, della quale si servono per fare il vetro. Art. Vetr. Ner.* 1. 1. Il polverino, e rocchetta, che viene di Levante ec., fa il sale più bianco assai, che non fa la soda di Spagna.

§ 2. *Rocchetta, pure proferita coll' O largo, è anche dim. di Rocca, in significa. di Cittadella, o Piccolo forte. Guicc. Stor.* 14. 691. Ha nel mezzo un piccolo ridotto di mura, rilevato a uso di rocchetta. *E* 15. 115. Quella grande *(fortezza)* di dentro alla città, avendo perduto due rocchette, pareva non potesse più resistere. •: *Stor. Anvif.* 2. 271. Elle ordinò una mattina che Ruggieri ec. rimanesse con cinquanta di quegli del castello a guardia della rocchetta del castello.

• ROCCHETTINO. *Term. de' Setaiuoli. Dim. di Rocchetto o uso d' incannare.*

ROCCHETTO. *Strumento piccolo di legno, forato per lo lungo, di figura cilindrica, a uso per lo più d' incannare. Bat. Inf.* 26. 1. Parte sono di pietre grandi de' monti, fatte alte a modo di rocchetti, e per lungo a modo di scheggia di legno. *Ar. Leo.* 5. 10. Doretes, mondami La Lena e torgli ferri suoi da volgere La sete sopra le rocchetti. *Malm.* 8. 37. E lasciando i rocchetti, ed i canuelli, Per lei, ch' è, ch' è, facevano a' capelli. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Sopra due rocchetti Pallottati di legno antico, e nuovo.

§ 1 *Rocchetto, per Roccetto. Car. lett.*

4. 38. Vorrei, che vi contentate del voi, e del Bernardo, con sopportazione dal rocchetto. [v. ROCCETTO.]

• § 2. *Rocchetta. Term. di varii Artefici. Specie di rotellina cilindrica, i cui denti imboccano in quelli di una ruota maggiore.*

• § 3. *Rocchetta, nel giuoco de' tarli.* v. RULLO.

ROCCHIETTO. *Dim. di Rocchio. Rad. Oss. an.* 50. In foggia d' un rocchietto piegato in mezzo cerchio. *Burgh. Rip.* 143. Pigliaco legno di tiglio, e fanno rocchietti grossi un dito, e lunghi una spanna.

ROCCHIO. *Pezzo di legno, o di sasso, o di simil materia, il quale non ecceda una certa grandezza, spiccato dal tronco, o di figura, che tiri al cilindrico. Dant. Inf.* 20. Certo i' pinegea, poggiato ed un dei rocchi Del duro scoglio. *E* 26. E proseguendo la solinga via Tra la schegge, e tra i rocchi dello scoglio.

§ 1. *Rocchia, diciamo anche la Salsiccia contenuta, o legata in una porzione di budella di porco. Burch.* 2. 53. E recami sei rocchi di salsiccia. *Lasc. rim.* 3. 314. Io crederei d' ogni gran mal guarire, Quand' aver ne potessi un rocchio intero *(parla della salsiccia.)*

• § 2. *Rocchia, dicesi anche Una certa quantità di fichi, e altre frutte unite per forma che rendano figura di un rocchio. Cor. Long. Sef.* ['65.] Poscia trattosi della tasca un rocchio di fichi, e certi tozzi di pane, si posero a merenda.

§ 3. *Far rocchi, per metaf., vale Tagliare a pezzi.* lat. *in frusta caedere.* gr. μυττάλειν. *Ciriff. Calv.* 4. 111. Entrar di sala s' era già fuggito, Perchè di lui non fosse fatto rocchi.

• ROCCHIONE. *Accrescit. di Rocchio. Il Vocabol. alla voce* RONCHIONE.

ROCCIA. *Balza scoscesa, Rupe, Luogo dirupato.* lat. *rupes.* gr. ἀπόκρημνος πέτρα. *Liv. M.* [*Dec.* 5. 47.] Poi cominciarono a montare [su] per la roccia, appoggiandosi l'uno all' altro. *G. V.* 6. 47. 4. Fu ivi presso a due miglia in sulla roccia, ed in luogo d' avere buono porto, una terra, [la quale per suo nome fe chiamare Manfredonia.] *Dant. Par.* 3. Esso atterrò l' orgoglio degli Arabi, Che dietro ad Annibale passaro L' alpestra rocce. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Radici capricciose, e rocce tetre.

§ *Roccia, per Ogni superfluità, immondizie, e sucidume, che sia sopra qualunque si voglia cosa.* lat. *sordes.* gr. ῥύπος. *Bat. Inf.* 32. 4. Roccia si può intendere bruttura, come quando le feccia secca intorno alcuno sasso. *Cr.* 5. 2. 3. Generano *(le nocciuole)* infiagione [*l' edit. qui citata legge* infiammosa] nel corpo, massimamente se con la corteccia, ovvero roccia, dentro si mangiano *(qui per la pelucia, o quella seconda scorza, che hanno le nocciuole.) Menz. sat.* 12. Or ahi la scaglia Gli leva intorno, e l' oppastata roccia?

¶ ROCCO. *Bastone ritorto in cima, che si porta davanti a' Vescovi, altrimenti detto Pastorale.* lat. *pedum, pastoralis baculus.* gr. ῥάβδος ποιμενική. *Dant. Purg.* ['24.] E Bonifazio, Che pastorò col rocco molte genti. *Bat. ivi:* Cioè col pastorale fatto a modo di rocco, che significa l'officio del Prelato, che dee guardare, e governare l'anime a lui commesse.

: § *E per Bastone qualunque. e Buon. Fier.* 3. 2. 17. E venti, e rocchi, e altre simil cose ».

ROCCO. *Una di quelle figure, colle quali si giuoca a scacchi, detta così perch'è fatta a guisa di rocca, e sta in sulla frontiera delle scacchiere, quasi a difesa degli altri scacchi. G. V.* 11. 138. 3. Messer Malatesta trovò il rocco a petto al cavaliere *(qui figuratam.) Burch.* 1. 14. Rocchi, cavagli, dalboni, e pedone. •: *Giambell. Poes.* 2. E i rocchi poi che stan mova i due canti L' opre, e la volontà son con che in gioco.

ROCHEZZA. *Astratto di Roco; Fioceggine.* lat. *raucedo, cauciteas.* gr. βράγχος. *Lib. cur. malatt.* Il mele, e 'l succhero, tenuti in bocca, giovano alla rochezza. *E appresso:* La lunga rochezza della voce può trapassare ad altri mali di natura peggiore. •: *Bart. Pov. Cont.* 4. Finga fioccaggine o rochezza.

ROCO. *Add. Aggiunto che si dà a Chi per catarro, e altro impedimento, ha perduto la chiarezza della voce; Fioco. E si dice della voce, e anche della parola.* lat. *raucus.* gr. βραγχώδης. *Tes. Br.* 3. 27. Quando questo, chè è capitano, è stanco di guardarle *(le gru)*, che la sua boce è arrantolata, e roca, non si vergogna, che un'altra ne vegna in suo luogo. *Dant. Purg.* 5. Metar lor conto in un Oh lungo, e roco. *Petr. son.* 103. E son già roco, Donna, mercè chiamando. *Barn. Orl.* 1. 7. 51. Ma perch'il cantar troppo fa l' uom roco, Siate contenti, ch'io faccia due cose.

§ 1. *Per metaf. Petr. son.* 228 O roco mormorar di limid'onde S' ode d' una fiorita, e fresca rive. *E canz.* 43. 6. Poggio è 'l sonno alle mie crude notti, E 'l sonno usato alle mia roche rime.

: § 2. *Roco, per similit. dicesi anche del Suono degli strumenti da corda, o da fiato. Caz. rim. son.* 51. Quella leggiadra Colonnese ec. Nobil poeta canti, e 'o guardie l'aggia, Che l' umil cetra mie roca, che voi Udir chiedete, già dimessa pende *(qui figuratam.)*

¶ RODENTE. *Che rode.* lat. *rodens.* gr. κατατρώγων. *Dav. Calt.* 160. Taglia i raspi bene, acciocchè n'esca un certo amore asprigno, e rodente, che 'l vino fa tirato, e risentito *(qui per metaf., e vale lo stesso che* piccante.)

•: § 1. *E figuratam. « M. V.* 5. 38. Ma e che vale la troppa ricchezza, e gli onori, e il magnifico stato delle cittadinanza, contra ella rodente invidia de' suoi cittadini »?

•: § 2. *Rodenti, nel numero del più, dicesi da' Naturalisti, Un ordine di quadrupedi che hanno in ciascuna mascella de' lunghi denti incisivi senza denti canini, e mascellari.*

RODERE. *Tagliare, e Stritolar co' denti checchessia; ed è proprio de' topi, tarli, tignuole, e simili.* lat. *rodere.* gr. κατατρώγειν. *Petr. canz.* 46. 5. Chè legna vecchia mai non rose tarlo. *Serm. S. Ag.* 78. Foggite l'ozio, che è la tignuola, che rode i panni, e sono i brochi, che rodono i frutti nell' orto di Dio. *Dav. Mon.* 117. In tutta Europa, da settant'anni in qua, questo tarlo ha roso oltre al terzo di questo membro.

§ 1. *Rodere, per Mangiare.* lat. *comedere.* gr. ἐσθίειν. *Nov. ant* 54. 4. La donna disse; bene sta; andate, e dategli bene da rodere. •: *Cr.* 2. 3. 4. Il cavallo ec. dee rodere erbe solamente purgative.

¶ § 2. [*Rodere,*] *per similit.*, [*dicesi de' fiumi, e simili, o*] *vale Consumare a poco a poco, Distruggere. Dant. Inf.* 34. Che non per vista, ma per suono è noto D'un ruscelletto, che quivi discende Per la buca d'un sasso, ch' egli ha roso. *Petr. son.* 173. Rapido fiume, che d' alpestra vena Rodendo intorno ec., Notte, e di meco dentro scendi.

: § 3. *Rodere, si dice anche dei velani, della ruggine, e simili, e vale lo stesso. « Barn. Orl.* 2. 1. 15. Ch' ivi il velen le budella gli rosa ». *Red. Esp. nat.* 31. Qual poi esser possa la cagione di tale inebbiamento, io per me credo che venga da quel sale, che suol fiorire sui vasi di cristallo, e che col tempo gli rode, gli spezza e se gli mangia •: *Cr.* 2. 11. 1. Il risogallo rode a modo di fuoco.

: § 4. *Rodere, si dice anche delle passioni, e vale lo stesso. « Petr. son.* 306. Da dì in dì, d' ora in ora Amor m'ha roso ».

§ 5. *Per Mordere, Dar di morso.* lat. *mordere.* gr. δάκνειν. *G. V.* 7. 75. 3. Avendo il re Carlo in mano una bacchetta ec., per croccio la cominciò a rodere. *Dant. Inf.* 33. Ma se le mie parole esser den seme, Che frutti infamia al traditor, ch' i' rodo, ec.

§ 6. *Rodere, in significa. neutr. pass. usandosi talora, secondo la proprietà del nostro linguaggio, entra colle particelle sottintese, vale Consumarsi di rabbia.* lat. *in fermente totum esse.* gr. ἐν τῇ ζόμῃ κατεσθίειν. *Bocc. nov.* 86. 5. Era rimasto fieramente turbato, e tutto in se medesimo si rodea. *Petr. cap.* 3. Vedi come arde prima, e poi si rode, Tardi pentito di sua feritate. *Fior. Ital. D.* [53. *car.*] Per tutto questo cammino non trovarono acqua; onde fortemente rodeano: e mormorando contro a Mosè ec., pur si rodeano. *Tass. Ger.* 12. 15. Fra lo sdegno Tancredi, e la vergogna Si rode; e lascia i soliti riguardi. •: *Menz. Sat.* 4. E forse v'ha taluno che mentre ascolta, Sè d' altra invidia, o di dispetto rode.

•: § 7. *Per Consumarsi, Venir meno. Cr.* 2. 54. 4. Quando cominciano *(i buoi)* ad invecchiare, discrescono *(i denti)*, annerisconno, e si rodono.

: § 8. *Rodersi alcuna, figuratam., vale Odiarle per forma da fargli ogni male possibile, fino alla distruzione. Tac. Dav. ann.* 1. 15. Eraevi poi l' ire donnesche: Livia si sarebbe rose Agrippina.

: § 9. *E Rodersi l' uno l' altro, vale Odiarsi al possibile, fino alla distruzione. « Dant. Purg.* 3. Ed ora in te non stanno senza guerra Li vivi tuoi, e l' un l'altro si rode [Di quel che un muro ed una fossa serra.]

§ 10. *Rodere il freno, e le mani, figuratam., vale Avere una grand' ira, e non potere sfogarla a sua modo; che anche si diciamo, ma in modo basso, Schiacciare.* lat. *frenam mordere.* gr. τὸν χαλὸν ἐνδιδόναι. *Filac.* 7. 500. In tanta miseria vorrei, che 'l morir di grazia mille volte il giusto dimandero, nè ti sarà dato prima che le mani t'abbi tu per rabbia rose, e dopo questo vituperevolmente morrai. *Barn. Orl.* 2. 9. 18. Egli, ancorchè di sdegno fosse pieno Più non si volta, e va rodendo il freno.

§ 11. *Rodere il basto, e Rodersi i basti l' un l' altro, vagliono. Dire il peggio che si può, Perseguitarsi a vicenda colle mormorazioni.* lat. *alterum alteri obtrectare.* gr. ἄλλήλους λοιδορεῖν. *Varch. Ercol.* 75. Di chi dice male d' uno, il quale abbia detto male di lui, il che si chiama rodersi i basti ec., o' usa dire: ec. *Cas. rim. burl.* 1. 8. Voi, ch' e' questi, Signor, rodete il basto, Venitem'e aiutar quand' io mi stracco. *Lab. son.* 20. Usanza è con proviso, e con sonetti Di rodere un po' i basti.

§ 12. *Rodere i chiavistelli. Varch. Ercol.* 77. Rugumare ec. dicesi di coloro, i quali, avendo mali umori in corpo, ed essendo adirati, pensano di voler, quando che sia, vendicarsi, e intanto rodono dentro se stessi; il che si dice eziandio rodere i chiavistelli.

: § 13. *Torre a rodere un asino duro, vale Pigliare a fare una cosa difficile. v.* OSSO, § 19.

RODIMENTO. *Il rodere.* lat. *rosio. Cr.* 3. 12. 10. Anche si vogliono diligentemente guardare, che le bestie non vedano ad esso *(ulivo)*, al rodimento delle quali molto lo dannifica. *S. Gio. Grisost.* Pensa adunque quanto è lo tremore, e lo dolore del crucciato, e rodimento d' interiora. [*L' edit. di Fir.* 1821. *a pag.* 143. *legge:* Pensa dunque quanto è lo tremore e 'l dolore, che crucciato e rodimento d' interiora, che fiaccamento di membra. ec.]

§ *Per metaf.*, [*vale Travaglio, Crucciò interno.*] *Agn. Pand.* ['2.] L' avarizia è cosa odiosissima, quando abita nell' animo degli uomini; molta strettezza per troppa avarizia è grande rodimento, e grave molestia.

RODITORE. [*Verbal. masc. Chi, o*] *Che rode.* lat. *arrosor. Bacc. Lett. Pin. Rars.* 285. [O l' universale desiderio di cischeduno di vedere mutamenti, o] la forza di pochi uomi roditori d' ogni cosa [che fatto se l' abbia; i cittadini abbiamo poi vedoti ec.] *E Lett. Pr. S. Ap.* 293. [Dopo queste cose . . . ragazzi, cuochi e gettieri, ed usando altro vocabolo, cioè della corte, a topi domestichi,] ottimi roditori di rilievi, [ora di qua, ed ora di là discorrendo, ec.]

RODITRICE. *Verbal. femm. di Roditore.* lat. *rodens.* gr. [κατατρώγουσα.] *Fr. Giord. Pred.* Belva roditrice delle anime umane. *Fav. Esop.* La roditrice invidia ha turbato le mie allegrezze

RODITURA. *Rodimento.* lat. *rosio. Fr.*

Digitized by Google

Iac. Tod. 4. 10. 11. Forse fu il dante, Che se n' ha fatta cotal roditura.

• RODOMONTATA. *Rodomonteria, Spaccata. Magal. Lett.* [' *At.* 83. Lucrezio, il quale] con tutte le sue rodomontate, stretto poi come si dice tra l' nacin e 'l muro, si riduce a confessare ec. [quell' istesso Dio ch' egli ha negato] *Salvin. Annot. Mar.* 1. 110. Non è però che da questa caricatura di costume uno suo venute in costume le rodomontate.

• RODOMONTE. *Eroe celebrato dai poeti romanzeschi, e specialmente dall' Ariosto; per ischerno prendesi per Gran millantatore, Spaccone, Smargiasso; onde Far del rodomonte, il rodomonte, vale Fare lo smargiasso, Fare il bravo. Cecch. Magl.* 4. 11. Ora così fate il rodomonte meco? *E Corr.* 3. 8. E' mi bisogna Far or con questo vecchio il rodomonte. *Baon. Fier.* E tu pensasti, folle, Fargli del rodomonte; ed ei ma tale, Che l'abbia prima tagliata una gamba, Che tu ti trovi sul fianco il pugnale.

• RODOMONTERIA. *Smargiasserie, Millanteria.* lat. *iactatio, ostentatio.* gr. τρόπος. *Baon. Fier.* 5. 2. 2. Conta per questa rodomonteria A queste amico tuo, quanto tu puoi.

• RODOMONTESCO. *Add. Appartenente a Rodomonte, Bravatorio. Baon. Fier.* 4. 1. 10. Non sentita voi Lo agrigolar dell' armi, e la favella rodomontesca?

•: RODUTO. *Add. da Rodere. Rim. Pres. cat.* 9. Che la radice t' avesse redata.

• ROEGARZE. *Sorta di balta.* lat. *chrysae gemma. Castigl. Carteg.* 1. 92. Baliarono un roegarze con estrema grazia, e singular piacer di chi le vide.

ROFFIA. *V. A. Densità di vapori umidi.* lat. *nubes.* gr. νεφέλη. *Dant. Par.* 22. Perchè si purga, e risolve la roffia, Che pria turbava sì, che 'l ciel ne ride. *Bat. ivi:* Cioè, per in quale Borea si purga, e disfassi la turbazione dell' aria. Roffia è oscurità di vapori umidi, spessati, e condensi insieme.

ROGARE. *Termine legale, e si dice, de' Notai, che distendono, e sottoscrivono i contratti, e testamenti, come persone pubbliche, per l' autorità conceduta loro.* lat. *subscribere,* ° *rogare. Bern. rim.* 1. 17. Almanco intorno non avrai notai, Che ti vogliano rogare il testamento. • *Franc. Sacch. nov.* 183. *tit.* Ser Bonavere di Firenze, essendo richiesto a rogare un testamento, ec. *Dav. Scism.* ['35.] Il valente uomo fece rogare a un notaio ec., che giurerebbe con sommo di non osservare ec.

• § *E in significa. neutr. pass. Belc. Vit. Colomb.* [*C.* '149.] Pregò Ser Benedetto ec. che si ['fosse rogato] di quelle parole che dicesse.

: ROGARIA. *V. A. Roveta. Fr. Iac. Tod.* 4. 32. 17. Siami il ventre sepoltura Di alcun lupo in voratura: Le raliquie in cacatura In spineta e rogaria.

ROGATO. *Add. da Rogare. M. V.* 8. 93. Trovata fu nel monistero di Settimo una carta rogata negli anni della incarnazione del nostro Signore 1040. *Ciriff. Calv.* 8. 18. Luigi volle, per farlo certissimo, Che sen facessi solenne ricordo, E rogato per man d'un uom dignissimo.

• § *Per Chiamato a rogare. Belc. Vit. Colomb. C.* 148. Io Benedetto di Pace ec. giudice ordinario e notaio pubblico, alle predette cose mi trovai presente; e rogato, le predette cose scrissi, e del mio segno e nome pubblicai.

ROGATORE. [*Verbal. masc. Chi,* o] *Che roga. M. V.* 3. 13. E delle carte ne fu rogatore ser Pier di ser Grifo da Pratovecchio, notaio delle Riformagioni.

ROGAZIONI. *Processioni, che si fanno tre dì continui avanti l' Ascensione, per impetrare da Dio buona ricolta.* lat. *robigalia, ambarvalia. Maestruzz.* 2. 27. Le rogazioni ancora tre dì, l' Ascensione, le Pentecoste, con due dì che seguitano. *E appresso:* Questi dì sono tre dì delle rogazioni.

¶ ROGGIO. *V. A. Add. Rosso.* lat. *rubens.* gr. ἐρυθρός. *Ditiam.* 3. 21. Non era il mezzo, quando stanco, e roggio Venni, nechè 'l chiamai più d' una volta. *Lib. cur. malatt.* Scrivi questa parole in una facciuola, e legala con rete roggia. *Dant. Par.* 11. Per l' affocato raio della stella, Che mi parea più roggio che l' usata. •: *Ar. Fur.* 13. 138. Gemme cavate azzurre e verdi e roggie.

• § 1. *Per Affocato, Rassegnato per fuoco, Ardente.* « *Dant. Inf.* 11. Perchè non dentro delle città roggia Son si ponti, se Dio gli ha in ira »? *Ar. Fur.* 33. 128. Fuggon l' Arpie verso la zona roggia (*la zona torrida.*)

§ 2. *Raggio, è anche aggiunto di colore simigliante alla roggine; onde Raggi si dicono alcuni pomi di sì fatto colore.* lat. *ferrugineus.* gr. σιδηρόχρους.

ROGITO. *Termine legale. L' Atto, e la Solennità del rogare.* lat. *subscriptio.* : *Segner. Pred. Pol. Ap.* 3. 4. Eppure Samuele non pago di così nobile attestazione, ne volle un espresso rogito 2a giurato.

¶ ROGNA. *Male cutaneo, consistente in moltissime piccole bollicine, che contengono altrettanto prurito, e pizzicore grandissimo.* lat. *scabies.* gr. ψώρα. *M. Aldobr. P. N.* 19. Tutte acque zolfate, amare, che sono di mare, si vogliono a malattie fredde ec., a rogna di 2emma, che rende molta lordura. [*Il testo P. N. alla pag. suddetta ha:* ordura.] *Cr.* 4. 4. 13. Corrompe il sangue (*l' acqua salsa*), e però genera pizzicora, e rogna. « *Baon. Fior.* 2. 1. 15. Oh ed unguenti Da tor via le lentiggie d' ogni faccia, E da tutte le mani scabbia e rogna.

§ 1. *Grattar la rogna, figuratam., vale Offendere, Percuotere, v.* GRATTARE, § 2. *Boro. Orl.* 1. 2. 83. Venga chi vuol ch' io gli gratti la rogna.

• § 2. *E ancora, figuratam., per lo Stato dell' anima di chi sente rimorso, crucia interno, e simile.* « *Dant. Par.* 17. E lascia pur grattar dov' è la rogna. *Bat. ivi:* Cioè lascia pur dolere chi s'ha e dolere. *Franc. Sacch. rim.* 84. Di gran malinconia sarei fuori, La qual con molta rogna m' ha assalito ».

: § 3. *Rogna, per Brigo noioso; onde Levar la rogna di dosso a uno, vale Liberarla da una seccaggine. Car. Lett. ined.* 1. 51. Io sono in una collera a cielo di questi benedetti vini, e più dispiacere ho di non poter levare questa rogna di dosso a voi, che d' altro; pensando che ancora spediti e lontani vi danno affanno.

• § 4. *Rogna, per Taccola, Piato. Cas. Rim. burl.* 26. I collarici fan le lor bisogne Notte e spedite, dove un paziente Ha sempre mille intrighi e mille rogne.

ROGNACCIA. *Rogna di pessima qualità. Ott. Com. Purg.* 33. [437.] Egli pregava, che l' autore non contendesse a cotale rognaccia, che 'l digiuno, e la necessità caccia fuori, come appare nelle prigioni.

ROGNETTA. *Dim. di Rogna. Lib. cur. malatt.* Vale altresì alla rognetta più minuta, e mitiga il pizzicare.

•: ROGNOSO. *Sust. Aretino. Bart. Ben. rim.* 35. Che con la carbonata da mattino, Da sera poi con un rognoso e due Vmi vi fate un onor da paladino.

ROGNOSO. *Add. Pieno di rogna, Infettato di rogna.* lat. *scabiosus.* gr. ψωρώδης. *Lic. M.* [*Dec.* 4. 30.] Alquanto ne diventaro rognose, e andavano infermando, tantochè la morte ne le portava. *Cr.* 4. 12. 4. Guardi, che le pecore, e gli altri animali non diventino rognosi. *Fr. Giord. Pred. S.* 28. L' uomo, ch'è rognoso, par sozzo, e più 'l lebbroso, e però è in abominazione ad altrui. *Bern. Orl.* 8. 26. 32. Un occhio avea guercio, un lacrimoso, Tronco il naso, e tutto era rognoso.

: § 1. *In forza di sust. Bonom. Oss. Pallic.* 3. Trovammo con facilità il rognoso, ed interrogatolo dove egli più sentto e più grande provasse il prurito, ci additò moltissime piccole bollinae.

•: § 2. *Rognosa, per simili. vale Sparso di piccole protuberanze. Soder. Arb.* 185. Agli sterili (*alberi*) gioverà ancora tagliar via tutto il vecchio rognoso e storto, e rifrutti scheranno.

• ROGNUZZA. *Dim. di Rogna; Rognetta Leop. Cap.* ['53.] Conciassia ch'a costei da una spesso Una certa rognuzza maledetta, Che la mette la pelle in compromesso.

ROGO. *V. L. Pronunziato coll' O largo. Pisa.* lat. *rogus.* gr. πυρά. *Petr. cap.* 4. Da costor non mi può tempo nè luogo Divider mai, sicome sparo, e bramo, Infino al cener del funereo rogo. *Teseid.* 8. 78. Prima ne' Troini gli bagnavan tutti, Poi gli ponean sopra i roghi strutti. *Tass. Ger.* 8. 34. Piacemi almeno, poichè io si stesso guim Morir pur dei, del rogo esser consorte, Se del letto non fui.

: § 1. *E figuratam., per Morte. Ar. Sat.* 2. Che dalla creazione infino al rogo Di Giulio, e poi sett' anni anco di Leo Non mi lascia fermar molto in un luogo.

• § 2. *Roga, vale anche Rogito. Belc. Vit. Colomb. C.* 149. Giovanni pregò Ser Benedetto di Pace che fosse rogato di quelle parole che dicesse; del qual rogo la copia in volgare è questa. : *Instr. Cons.* 87. E si farà pagare da chi riceverà detto instrumento la convenienta mercede, che sarà per il rogo e copia del contratto lir. 10. e sol. 10.

¶ ROGO. *Pronunziato coll' O stretto. Spazio di prato, del quale si vogliono i contadini per fortificare le siepi.* lat. *rubus.* gr. βάτος. *Fioc.* 4. 18. Tutto da vecchie radici, e da lunghissimi roghi occupato. *Alam. Colt.* 1. 86. Le sue gregge Meni lontano dagli spinosi domi, e da lappole, e roghi. *E* 2. 36. L' aspra lappola vel, l' inutil falce, L' importuna gramigna, e l' impin rogo.

: § *Per Rovato.* « *Bocc. Vit. Dant.* 30. Volle lo Spiritusanto mostrare nel rogo verdissimo, nel quale Mosè vide quasi come una fiamma ardente ec. ».

ROGUMARE. *V. A. Ragumare.* •: *Volg. Vang. M.* 9. E la sua madre conservava tutte queste parole rogumandole nel cuore suo.

§ *Per metaf. Considerare.* lat. *perpendere.* gr. ἐξετάζειν. *D. Gio. Cell. lett.* 17. [38.] E se questo ben rogumassimo, questa vita ci parrebbe un punto, a rispetto degli anni eterni.

•: ROMA. *Dicesi in proverbio: E si va per più vie a Roma, ad accennare che Si può ottener checchessia per diversi modi. Salv. Spin.* 2. 2. Che sapete voi che questa non sia trama di quell' altro ghiottone? ec. e' si va per più vie a Roma.

•: § 1. *Promettar Roma e toma, vale Promettar cose grandi.*

•: § 2. *Dicesi pure in proverbio: Roma non fu fatta in un giorno, e vale che A far le cose vi vuole il suo tempo.*

ROMAGNUOLO. *Sorta di panno grosso di lana non tinto, che serve per uso de' contadini, fatto all' uso di Romagna. Bocc. nov.* 38. 81. Vecchici di contado, e usciti della troiata, vestiti di romagnuole, ec. *Franc. Sacch. nov.* 80. Disse la donna: oh che buona ventura! vuoi tu ripezzare il romagnuolo con lo scarlatto? *E appresso:* Quando la donna di messer Amerigo scotì quello, che due pezzuole di scarlatto, poste sul romagnuolo, erano valute a Ribi, ebbe per certo lui esser savio.

• § *A guisa di add. Bocc. g.* 10. *n.* 10. Entratasene co' suoi pannicelli romagnuoli e grossi in quella casa, della qual poco avanti era uscita in camicia.

• ROMAIOLATA. *Quella quantità di checchessia, che si prende in una volta col romaiuolo.*

• ROMAIOLINO. *Dim. di Romaiuolo. Ner. Art. Vetr.* 7. 133. Di quando in quando con romaiolino di vetro se ne riempi l'orinale grande, che è nell' arene.

ROMAIUOLO. *Strumento da cucina, che si fa di ferro stagnato, o di legno, fatto a guisa di mezza palla vota, con manico stretto, e sottile.* lat. *indicula. Franc. Sacch. nov.* 98. E caccia il manico del romaiuolo nella pentola. *Ricett. Fior.* [1.] 84. Il vetro ec. pestasi sottilmente, e stacciasi, e mettesi in un romaiuolo di ferro. *Burch.* 1. 106. Quando Apuleio dà per sua malina Due romaiuoli, e una soprassoma.

: ROMANELLO. *Dim. di Romano Bellin. Disc.* 1. 172. Egli è quel romanel di poche once accanto all' age dalla stalcia.

Digitized by Google

•; ROMANERE. *V. A. Rimanere. Odeg. Cred. Record.* 93. Romanemmo d' accordo ch' io li rendesse la bolla assaggiare. *Stor. Pist.* Non romase persona nè in città nè in contado. *Lue. Pass. Crom.* 72. Romasene Marinito d' età di cinque anni.

ROMANO. *Sust. Quel contrappesa ch' è infilato nell' aga della stadera.* lat. *aequipondium.* gr. ἀντίσταθμος. *Franc. Sacch. nov.* 68. E dice non so che di Romani forse da stadera *(qui in scutum equivoco.) Gal. Sist.* 209. Tale è l' affetto del romano verso il grave peso, che ne vogliam pesare. *Ant. Alom. son.* 4. Se Roma fu da' Galli bezzicata, Perch' i Roman fuggirsi le stadere *(qui pure in scutum. equivoco.)*

ROMANZATORE. *Romanzatore. Salvin. Pros. Tosc.* [1.] 304. L' antica Francia, di suoi poeti similmente, e romanzatori ripiena, di voci peligrine, e leggiadre oe la formarono. ; *Tass. Disr.* 2. 208. Quindi avviene che *(i tempi di Carlo Magno e d' Arità)* abbiano porto soggetto di poetare ad infiniti romanzatori.

• ROMANZESCO. *Add Di romanzo. Gravin.* [*Trag.* 22. Dal quale *(ritratto)* si scopre la falsità dal carattere romanzesco, per vituperio dell' età nostra divenuto teatrale.]

• ROMANZETTO. *Dim. di Romanzo. Salvin. Tosc. Buon.* Senofonte Efesio tradotto dal Greco ec. Romanzetto elegantissimo.

ROMANZIERE. [*Colui*] *che compone* [*romanzi,*] *Romanziere.* lat. *fabularum scriptor.* gr. μυθολόγος. ; *Bellin. Disr.* 1. 196. Vi dirà senza esagerazione un' iperbole si strana, che ora non vi l' immaginereste giammai per sognabile da cervelli più fantasticatori di quel si sa romanzier più sbilanco.

ROMANZO. *Storia favolosa propriamente in versi ; ma ve ne sono anche in prosa.* lat. *fabula.* gr. μῦθος. *Bocc. g.* 3. *p.* 10. Quivi dimoratisi, chi a legger romanzi, chi a giuocare a scacchi ec. si diede. *G. V.* 1. 24. 4. Di loro pragenie discese il buono, e cortese Re Artù, onde i sommani Brettoni fanno menzione *Petr. cap.* 4. Ben è 'l viver mortal, che si n'aggrada. Sogno d' infermi, e fola di romanzi. *Dant. Purg.* 26. Versi d' amore, a prose di romanzi Soverchiò tutti. *Red. Esp. nat.* 14. Erano detti fatati, quali appunto negli antichi, e ne' moderni Toscani romanzi favoleggiati, ec. *Barn. Orl.* 1. 35. 6. E di teocela ben ragione avreste Sogni d' infermi, e fole di romanzi. *Pecor. g.* 18 *nov.* 1. Ed i romanzi Brettoni fecero menzione. *Bargh. Orig. Fir.* 4. Questo pensiero ec. credono molti, che avesse origine er. da quella nuova poesia, che dopo l' inondazione de' barbari, dalla quale rimase soffocata, e ricoperta ogni maniera di belle, e leggiadre lettere, nacque in queste parti sotto nome di Romanzi.

ROMBA. *Rombola.* lat. *funda.* gr. σφενδόνη. *Marg.* 27. 39. Per trar discosto al sicuro la romba.

• ROMBANTE. *Che romba. Rucell. pros.* 23. Chi alla sua gonfia, formidabile e rombante loquela non s' accorda, ec.

ROMBARE. *Far rombo,* e *rombo.* lat. *murmurare.* gr. μορμύρειν. *Pallad. Giugn.* 7. Segni da conoscere quando debbono foggiar, sono questi: per due, o tre dì dinanzi cominciano fortemente a rombare, e temperare insieme.

§ *Rombare, per simili. Fare strepito, rauzia, romore, e grave sibilo ; che anche dicemmo Frollare,* e *Rozzare.* lat. *perstrepere, murmurare.* gr. γογγύζειν. *Sen. Pist.* 91. Demetrius il nostro amico sool dire questa nobile parola: altrettali m' avvinne delle parole della folle gente, quanto da' suoni, che bollendo, e rombando, m' escono di corpo. *Star. Rim. Montalb.* Rinaldo, che lo ode sol passman andar rombando, ebbe paura di morte. *Poliz. st.* 1. 91. Ma sotto l'ombra, ch'ogni raso nuoda, La passeretta gracchia, e intorno romba.

ROMBAZZO. *Strepito, Fracasso, Frastuono.* lat. *strepitus, murmur.* gr. ψόφος, γογγυσμός *Borch.* 1. 6. Le chioccole ne fecero gran rombazzo. *E* 3. 68. Io modo, che i ranieri, e i colatoi Ne facevano insieme aspri rombazzo. *Bellinc. son* 148. La badessa l'ha in capo, e fa rombazzi. *Lib. son.* 34. Sta 'n sul noce, Poleon ch' a' c' è rombazzo. *Ciriff. Calv.* 2. 69. La morte di Carbone assai molesta Irlicenon, e nel rampin è gran rombazzo. *E* 4. 113. Fingendo di soccorrere il palazzo, Faceva col destriero un gran rombazzo. *Serd. Stor.* 1. 52. Se ne andò al luogo con gran lettizia di tutti, e con rombazzo festevole. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Giù in terreno fanno rombazzo, perchè gli ode, e vegga. *Fir. ann.* 7. 270. Quand' ella vide che la camicia era sdrucita ec., volle fare un gran rombazzo.

• § *Gran rombazzo,* e *poca lana; proverbio simile a quell' altro: Assai pampani,* e *poca uva.* lat. *turma parturit. Red. lett.* 2. 73. Io per me credo che in fine abbia ad esser detto, come già disse il diavolo a colui che tosava i porci: gran rombazzo, e poca lana.

ROMBICE. [*In stesso che Romice.*] lat. *lapathum.* gr. λάπαθον. *Lib. cur. malatt.* La rombice pesta giova all' empitiggine. *Ricett. Fior.* La rombice cresce per lo più negli orticci mal coltivati.

ROMBO. *Remare,* e *Suono che fanno le pecchie, colibroni, e simili animali, ed ancora gli uccelli colle ali.* lat. *murmur.* gr. ῥόμβος. *Dant. Inf.* 18. Simile a quel, che l'acque fanno, rombo. *Poliz. st.* 1. 181. L' aer forzato assai stanico ritenne Della penuta strisciò il forte rombo. *E* 2. 83. Quete senza alcun rombo l' ale porta.

§ *Rombo, figuratam., per Qualsivoglia rombo,* o *romore. Morg.* 6. 81. Da ogni parte si scuotea il rombo De lor destrier, ch' ognun pare un rondone. *Ar. Fur.* 2. 50. Colla lancia arrestata il cavaliero L' aria fendendo vien d' orribil rombo. *Ciriff. Calv.* 1. 17. E nel calare in basso il colpo a piombo, L'aria, e la terra fa tremar pel rombo.

ROMBO. *Sorta di pesce* [*che ha la testa piccola e larga, l' apertura della bocca in forma d' arco, la mascella inferiore che sopravanza d' alquanto la superiore, ornendue armate di parecchie file di piccoli denti acuti, tra' quali gli anteriori sono i più acuti*] lat. *rhombus.* gr. ῥόμβος. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 995. Io non t' arei chiesti uccelli di Coleo ec., non i rombi del mare Adriatico, non l' ostra, e l' osteche, ec. *Morg.* 14. 68. Raggiata, e rombo, occhiuta, e pesce cane.

ROMBO. *Term. geometrica. Figura rettilinea quadrilatera, e equilatera, ma non rettangola.* lat. *rhombus.* gr. ῥόμβος. *Buon. Fior.* 3. 2. 17. Armi a scacchi, a rombi, e armi a onde.

• § *Rombo, vale anche Specie di fusa,* e *giro di fili di lana, co' quali i maliardi, secondo la popolare credenza, annodavano il cuore delle persone. Ar. Fur.* 8. 14. Immagini abbruciar, suggelli torre, E nodi a rombi a turbini discorre.

ROMBOIDALE. *Add. Di figura romboidale. Red. Oss. an.* 179. Trovansi or. due ossetti rombodali aspri, e dentati. *E Ins.* 101. Nel ventre inferiore son più tronfi, di figura romboidale.

ROMBOIDE. *Term. geometrica. Parallelogramma non equilatero, nè rettangolo.* lat. *rhomboides.* gr. ῥομβοειδής.

ROMBOLA. *V. A. Scaglia, Frombola.* lat. *funda.* gr. σφενδόνη. *Vingg. Sin.* 99 David l' uccise con una pietra di rombola. *Veges.* [148.] Rombola è quella, ch' è fatta di boo e tre trefoli, e gittano la pietra ritonde, rotandola sopra 'l capo una colta, e queste son dette migliori. *Liv. M.* [*Dec.* 1. 43.] Non portavano altr' arma, che rombole, e pietra per rombolare. *Lib. Maccab. M.* Gli arcieri, e quelli della rombola andarono dinanzi all' oste. *Sen. Pist.* Non potè esser conquiso nè per saette, nè per rombole. *Ott. Com. Inf.* 30.[342.] E due e tre volte, a modo di rombola, il volge per li centi, e feroce percuote il fanciullo nel rugido sasso.

ROMBOLARE. *V. A. Trar colla rombola.* lat. *funda dimicare.* gr. σφενδονᾶν. *Liv. M.* [*Dec.* 1. 43.] Non portavano altr'arma, che rombole, e pietre per rombolare. *Veges.* [23.] In ogni pedigliuna mescolasse scaltriti balestrieri, e di rombolar bene ammaestrati.

ROMBOLATO. *V. A. Add. da Rombolare.*

ROMBOLATORE. *V. A. Tiratore di rombola.* lat. *funditor.* gr. σφενδονήτης. *G. V.* 4. 29. 3. Pedoni, e cavalieri, e rombolatori meno seco. *Sallust. Iug. R.* Egli con valenti, e spedite compagnie, e con rombolatori, e tartitatori eletti era intra le primi.

ROMEAGGIO. *V. A. Pellegrinaggio.* lat. *peregrinatio.* gr. ἀπόδημία. *Nov. ant.* 9. 4. Uno Borghese di Bari andò in romeaggio, e lasciò 300. bisanti e uno suo amico con questa condizione, e patti. *M. V.* 1. 56. Con tanta divozione, e umiltà seguivano il romeaggio, che con molta pazienza portavano il disagio del tempo. *Guitt. lett.* 46. Lo andare in romeaggio è tribolato, ma non mica per curiosità.

ROMEINO. *Dim. di Romeo. Buon. Fior.* 2. 4. 88. Audisione, e passium largo Massimamente da quella romée, C'han sulle spalle quei lor romeini.

ROMEO. *Propriamente Pellegrino che va a Roma; ma comunemente si prende per ogni Pellegrino.* lat. *peregrinus.* gr. ἀπόδημος *Dant. Vit. Nov.* 47. In tre modi si chiamano propriamente le genti, che vanno al servigio dell' Altissimo: chiamansi palmieri, in quanto vanno oltramare ec.; chiamansi peregrini, in quanto vanno alla casa di Galizia ec.; chiamsonsi romei, in quanto vanno a Roma. *Pass.* 131. L' altro caso è de' romei, de' peregrini, e de' mercatanti. *G. V.* 6. 92. 1. Arrivò in sua corte un romeo, che tornava da San Iacopo. *Franc. Sacch. nov.* 48. Entra qui, che ci sono quelle letta che io ho, ed hacci molte romei. *Dittam.* 4. 21. Noi [*trovammo*] un romeo andando, il quale In salotsi. *Buon. Fior.* 2. 4. 88. Audisione, e passium largo Massimamente da quella romée, C'han sulle spalle que' lor romeini

ROMICE. [*Sorta di pianta che fa nelle terre incolte, e le cui foglie sono simili a quelle dell'acetosa, ma più lunghe.*] lat. *lapathum.* gr. λάπαθον. *Cr.* 6. 56. 1. Il lapazio, ovvero la romice è calda, e secca nel terzo grado, e nel secondo, secondo Avicenna. *Zabald. Andr.* 46. Togli quindici radici di romice pate in terra sodo, e tritala bene.

• ROMIO. *Voce antica. Remore. Pass. Parl. Scip.* [*300.*] E noi ancora di Cartagine udita abbiamo lo romio dell' oste dei Romani.

ROMIRE. *V. A. Fremire, Fremere, Romoreggiare.* lat. *fremere, perstrepere.* gr. ἐμβρίμασθαι, βρύχειν *Sen. Pist* 85. E s'egli ode romore, o suono d'arme, l' animo nol può tenere, e romisce, e salta, e tempesta. *G. V.* 8. 78. 6. Facendo romire la grandissima oste. *E* 9. 264. 1. Zuffa, e romore si cominciò tra la famiglia de' Priori, a quella delle Esoriature, onde tutta la città quasi romiò. *M. V.* 5. 35. I grandi cittadini ec. cominciarono a romire contro a loro (*così nel testo Corsini.*) •; *Fav. Esop. P. N.* 49. Molto lo pinta *(il cucù)* l' uomo da lungi udire per tutto lo bosco là dove egli dimora, il quale sulla sua voce il fa romire.

• ROMITAGGIO. *Peggiorat. di Romito. Rusp. son.* 5. Pare un moto o capriccio, Che insegni con devoti e belli inchini ec.; Ma poi negli estremi Peggior d' un romitaccio passeggiere, Che scia m'assotti una stradiere.

ROMITAGGIO. *Romitorio, Eremo, Luogo dove stanno i romiti.* lat. *eremus.* gr. ἔρημος *G. V.* 10 90. 1. Rinunziò il Papato per odio di sua somma, e tornossi a suo romitaggio. *Nov. ant.* 81. 4. Andonsi in una foresta, e rinchiusesi in uno romitaggio. *Barn. Orl.* 3. 8. 61. Si colse in un deserto assai selvaggio. Ove trovò nel mezzo un romitaggio.

§ *Per Vita eremitica. Cell. SS. Pad.* [1. 7. 6. *var.*] Digiuni, vegghiamenti, romitaggio, e pensare di scrittura ci conviene.

ROMITANO. *Nome particolare de' Religiosi dell'Ordine di sant' Agostino. G. V.* 7. 44. 4 I Romitani, e Carmeliti si riservò sospesi. *E cap.* 108. 1. Tuttochè qu'Testi del detto Ordine Romitani, che stavano nel monte Caemelo, fossono Cristiani. *M. V.* 3. 106. Quegli dell'Ordine di san Domenico dicano.

Digitized by Google

che non si potea fare lecitamente, e con loro s'accostavano i Romiteo.

ROMITANO. [*Add.*] *Solitario, Remito, Rezzo.* lat. *eremiticus.* gr. ἐρημιτικός. *Franc. Sacch. e ov.* 210. Molto ha preso oggi la gentilezza romitana forma.

ROMITELLO. *Dim. di Remito. Bocc. g.* 4 *p.* 12. Guardando, che voi, prima che altro, piacesse al mio romitello, *Fir. Disc. an.* 136. Come gia *ne* fece il romitello di monte Amiato manifesta prova. *Bemb. Asol.* 2. 129. Se il romitello del Certaldese veduta vi avesse quando egli primieramente della sua cellette uscì, egli non arebbe al suo padre chiesto altra pagera da rimenarne seco, e da imbecerare, che voi.

• ROMITELLO. *Add. Dim. di Remito. Filic. Rim.* 421. Camon, che all'ombre d'un pensier sei nato, Piangi, e rimanti meco Vergine romitella in questo speco.

ROMITICO. *V. A. Add. Eremitico.* lat. *eremiticus.* gr. ἐρημιτικός. *Serm. S. Agost.* 72. Per questa onnistede siamo spesso tentati d' abbandonare la vita romitica, e uscire dal diserto, e abbandonare la croce di Cristo.

ROMITO. *Sust. Eremita.* lat. *eremita, anachoreta.* gr. ἐρημίτης, ἀναχωρητής. *G. V.* 11. 2. 20. Ciò sentendo il detto romito, si fece il segno della santa croce. *Vit. SS. Pad.* [3. 232.] Lo Vescovo la battezzò, e comunicò, e la predetta romita la [tenne] al battesimo. *Dittam.* 1. 2. Dicesi ad una croce, appiè d' un sasso Un romito trovai, che nell'aspetto Per lunga etate era pallido, e lasso. *Morg.* 21. 63. Dove abitavan tre santi romiti. *Alam. Gir.* 12. 136 Quando vide si povero ogni arnese, Che romito vi sien certezza prese. *Bern. Orl.* 2. 2. 22. Alla grotta tornò, perchè è romita, E sempre penitenzia attende a fare.

¶ ROMITO. *Add. Solitario.* lat. *solus, solitarius.* gr. μόνος. *Petr. son.* 220. Vaggiole in sè raccolta, e sì romita, Ch'o' grido: ell' è ben dessa. *Tass. Ger.* 16. 26. E tra le fere spazia, e tra le piante, Se non quanto è con lei romito amante.

• § 1. *Per Concentrato in se stesso.* a *Dant. Purg.* 6. E l'ombre tutte in sè romite Surse ver lui del luogo, ove pria stava. *Petr. cap.* 6. Con tutte sue virtuti in sè romite».

• § 2. *Strada, Luogo romito,* a *simile, vale Strada, Luogo solitario, abbandonato, non frequentato,* a *Lab.* 166. Mentre tu sarai ne' boschi, e ne' più remoti luoghi *(così in alcuni testi a penna; in molte stampe si legge* remoti.) *Dant. Purg.* 2. Tra Lerici, e Turbia la più diserta La più romita via è una scala». ; *Tass. Ger.* 5. 62. Tal ei sazio del mondo, i piaceri fuggi Sprezza, e son poggio al ciel per via romita *(qui figurat.)* *E* 19. 6. Va in frequentato loco, od in romito; Che per dubbio, o vantaggio in non ti lesso.

• ROMITOIO. *Lo stesso che Romitorio. Fir. Disc. ann.* [44. E 'l santo romito poteva e doveva starsi pianamente nelle sue celle ec.] *a* non pigliarsi tanto travaglio per ir dietro alla roba, la quale egli avea abbandonata, vincendo il romitoio.

• ROMITONE. *Remito grande. Belc. Vit. Colomb.* [C. °232.] Vedendo un romitone di grande statura [maravigliosa molto.]

ROMITONZOLO. *Romito; ma è detto così per dispregio, poichè questi nomi, che terminano in* ONZOLO, *altro all' esser diminutivi, sono per lo più anche disprezzativi, come Mediconzolo, e simili. Fir. As.* 216. Prendi questi asino, che hanno in casa questi romitonzoli.

ROMITORIO, *e* ROMITORO. *Luogo dove abitano i romiti.* lat. *eremus.* gr. ἔρημος. *G. V.* 11. 2. 12. Un santo eremito del suo solitario romitorio di sopra alla badia di Vallombrosa ec. *M. V.* 6. 2. Traeve vita solitaria in *alcuno* romitoro nel diserto. *Dittam.* 1. 2. Già *roma* l'Sol per alcuna fessura Del romitor. *Galat.* 6. Chiunque si dispone di vivere, non per le solitudini, o ne' romitori, ma nelle città, e tra gli uomini. *Burch.* 1. 116. E 'l romitorio poi di Pietrapana ec. *Macg.* 21. 61. E ricettato fu nel romitorio. *E* 23 41. E scorson della lunga un romitoro, Che una facea mai festa senza alloro. *Fir. Disc. an.* 22. Ritornando di poi il male avventurato fraticello al romitorio, e non vi ritrovando il compagno ec., si mise a vedere se in parte alcuna e' potesse ritrovare il malfattore.

•; § *Romitorio, vale anche Vita eremitiva. Coll. SS. Pad.* 18 *prol.* 225. Provoceste ec. i monaci ec. a desiderare l'altezza del romitorio.

ROMORE. *Suono disordinato,* a *incomposto.* lat. *strepitus.* gr. ῥόμος. *Bocc. nov.* 48. 42. E 'l romore disperato della recitata giovane da tutti fu cominciato ad udire. *E nov.* 64. 10. I virini, sentendo il romore, si levarono. *E nov.* 77. 16. Questo uscio fa sì gran romore quando s' apre, che leggermente sarei sentito da fratelmo, se io l' aprissi. *Tes. Br.* 2. 17. Fuggono per lo fumo, e romanno *(l' api)* per suono di ferro, o di pietre, o di cosa, che faccia grande romore. • *Alam. Colt.* 2. 27. Già pono sentir le bancheggiate spighe, Che, alla dolce acque percotendo insieme, Con più acuto romor chiaman le falce.

§ 1. *Remore, per Tumulto, Sollevazione, Confusione.* lat. *tumultus, turba.* gr. θόρυβος. *G. V.* 9. 160 4. Non volendo aspettare all' accordo, si levò a romore la città di Milano. *E* 11. 7. 2. A romore, e a furore ne cacciavano i Sebatini, e' Rodaldi, ec. *Franc. Sacch. rim.* 46. Si racconta Per loro guerra, e battaglie, e romori. *Sen. ben. Varch.* 6 32. Per cui salutare si fa la mattina per tutta Roma tanto romore. *Cirlff. Calv.* 3. 72. Mettendo a sacco, a fuoco, ed a romore I pedagnoni. ; *Guicc. Stor.* 18. 73. E dette fomento non piccolo a questo tumulto, o le imprudenze, o la timidità di Silvio Cardinale di Cortona, il quale, avendo ordinato ec. non mutò sentenze, encorchè umanza si movesse, avesse intesi essere cominciato questo romore. *Varch. Stor.* 2. 22. Non si fidando io Firenze, s'era in su' que' primi romori fuggito di fuora.

§ 2. *Romore, per Fama* lat. *rumor, fama.* gr. φήμη. *Bocc. nov.* 64 12. Ed in breve tempo udì il romore di vicino in vicino, che egli pervenne infino a' parenti delle donna. *Petr. son.* 212. Ma com'è, che sì gran romor non suone Per altri messi, o per lei stessa il sento? *E canz.* 11. 2. S' egli è ancor venuto Romor laggiù del ben locato affetto. *Dant. Purg.* 11. Non *è* il mondan romore altro ch'un fiato Di vento, ch' or vien quinci ed or vien quindi, E muta nome, perchè muta lato. ; *Giov. Gell. Vit. Alf.* 155 Ripetendo più volte insolentemente che questo romor della venuta de' nemici non aveva certezza alcuna.

§ 2. *Far romore, vale Aver grido, Dar materia di discorso, Celebrare. Petr. son.* 169. De' qua' dun tal romor al mondo fusse.

§ 4. *Far romore, per Prorompere in isdegno, Alterarsi.* lat. *exacuescere, tra ubripi.* gr. ὀξυθυμεῖν. *Bocc. nov.* 76. 6. Domandato questo, a quell' altro, se sapessero chi il porco s'avesse avuto, non trovandolo, incominciò a fare il romor grande. *E nov.* 76. 2. Conoscendo, che per lor romore, nè per altro, la sua ingiuria non diventa minore ec. si diede a pensar, che vendetta di queste cose dovesse fare. *Petr. cap.* 2. Vidi Aci, e Galatea, ch' in grembo gli era, E Polifemo farne gran romore.

•; § 5. *Remore, vale anche Rimprovero, Grida;* onde *Aver del romore, vale Essere rimproverato, sgridato. Lasc. Spirit.* 2. 2. Ma lasciam andare a casa, a portar queste maschere ravvolte, acciocch' io non avessi del romore.

•; § 6. *Assai romore a poca lana; proverbio che vale Promettere molto a riuscire a poco. Cerch. Lez. M. Bartolin.* 2 In fino nel caso del cercar de' cervelli o del trattar di loro, avviene come disse il diavolo a quel contadino che con reverenza toglievo i porci: assai romore e poca lana.

• ROMOREGGIAMENTO. *Il romoreggiare, Strepito.* lat. *murmur, strepitus.* gr. ῥόμος. *Il Vocabol. alla voce* CHIASSATA.

ROMOREGGIANTE. *Che fa romore.* lat. *obstrepens.* gr. ῥοφῶν. *Red. Anat. Ditir.* 121 I vom orgogliosi, e potenti assordino il palato, quasi come una grossa, e romoreggiante piena.

ROMOREGGIARE. *Far romore, e tumultuare.* lat. *strepere.* gr. ῥοφεῖν. *Stor. Pist.* 62. In quella medesima ora la Lucchesa romoreggiarono secondo l' ordine detto. *Annot. Vang.* Veggendo le lamentatrici, e la turba romoreggiare, disse loro. *Varch. Stor.* 4. 82. I suoi provvisionati medesimi, ascendosi tra loro divisi, cominciarono a far setta, e romoreggiare. *Tac. Dav. ann.* 1. 7. In tale stato avea le cose dalla città, quando le legioni di Pannonia romoreggiarono. *E* 2. 68. Altri di simili cose, e più atroci romoreggiavano intorno a Druso, pregandolo a farne dimostranza. • *Chiabr. Fir.* 2. 16. Romoreggiava qual spumante fiume, A cui rignolin il suo monte nevoso, ec.

: § *Romoreggiare, in significazione attiva, vale Mettere a romore, Sollevare. Cron. Vell.* 25. Stando in Siena *(l' imperatore)* il popolo minuto co' grandi romoreggiarono la terra, e disfecione l' ufficio de' nove. *Segr. Fior. Fremm. Ist.* 128. Per aver voluto l' uno romoreggiare la terra, e l' altro non lo gastigare gli crebbe l'animo, e mancogli la lede.

: ROMORIO *Romore.* lat. *strepitus, murmur.* gr. θόρυβος. *Sagacc. Crist. sastr. Dichier. Op.* Mentre era morto *(Olaferne)*, gli stevano sulla soglia eccitando ad arte un assoluto romorio. • *E* 1. 26. 14. Su nel tempo, ch' io vi ragiono, si facesse qui un chiesa un gran romorio, ancorchè io vi parlassi, voi con mi udresta.

ROMOROSO. *Add. Pieno di romore.* lat. *obstrepens, tumultuosus.* gr. [θορυβώδης.] *Guid. G.* E d' ogni luogo rugghiarono i romorosi tuoni con versati baleni. *Lav. M.* [*Dec.* 6. 11.] Una osta romorosa si esumi da tutte parti.

§ *Per Pubblicato per fama. Guid. G.* Uno fiato, quasi volando, con romorosi rapportamenti assalio gli orecchi di Meculao con molto sgomentamento.

• ROMPENTE. *Che rompe. Vio. Tratt. Resist.* [231.] Si assegni la proporzione de' pesi minimi, rompenti il medesimo solido col proprio peso.

ROMPERE. *Far più parti d'una cosa intera, guastandola; Spezzare. E si usa anche nel sentim. neutr. pass., come mostrano gli esempi.* lat. *rumpere, scindere.* gr. ῥηγνύναι, σχίζειν. *Bocc. nov.* 42. 5. Avvisandosi dover di necessità avvenire, o che il vento barca senza carico, e senza governatore rovigesse, o ad alcuno scoglio la percotesse, e rompesse. *Petr. canz.* 24. 6. Ruppesi intanto di vergogna il nodo, Ch'alla mia lingua era distretto intorno. *E* 40. 2. Perch' ad uno scoglio Avem colta la nave. *E son.* 136. Chè poria questa il Reo, qualor più agghiaccia, Arder con gli occhi, e rompre ogni altro scoglio *(qui poeticamente rompre sinonimo in vece di* rompere) *E* 206. E quai, che del suo sangue non fu avaro, Che col più ruppe le tartaree porte. *Dant. Inf.* 19. 1. Un dalli quali, ancor non è molt' anni, Rupp' io per un, che dentro v'annegava. *E Purg.* 32. Com'io vidi calar l' uccel di Giove Per l'arbor, giù rompendo della scorza. *Sen. Pist.* Se alcuno si rompe la gamba, o n' si divolga alcuno membro.

• § 1. *E in significa. neutr., vale la stessa. Stor. Berl.* 37. Dan top ec. rodeano la radice dell'arbore ec., e l' aveano già tutta rosa, che non avea se non a rompere.

§ 2. *Rompere, figuratam. Dant. Purg.* 5. E vidile guardar per maraviglia Pur me, per me, e 'l lume ch' era rotto *(cioè,* interrotto, e diviso.) *E* 6. Sicchè i suoi raggi tu romper non fai *(cioè,* interrompere, dividere.) *E* 12. Si rompe dal montar l'ardita foga, Per le scalée ec. *(cioè,* s' interrompe.) *E* 17. E come questa immagine rompéo Sè per se stessa, a guise d' una bolla, Gia mancò l' acqua, sotto qual si feo *(cioè,* si disfece, *scoppiando a guisa de' sonagli dell' acqua.* lat. *evanescere.* gr. ἀφανίζεσθαι.) *M. V.* 6. 61. Ordinaro, che certe shandali loro cittadini rompessono, *a* rubassen le strade, e la mercatanzia *(cioè,* infestassero, impedissero.) *Sagg. nat. esp.* 220. E non solamente la suddette cose non rompono l' attività magnetica, ma er. *(cioè,* impediscono, tolgono.)

§ 2. *Rompere, detto di suono, e riferito ad aria, vale Fendere. Petr. son.* 240. Rompendo coi sospir l'aere d'appresso. •: *Ovid. Simiut.* 1. 157. Con voci rompe l'aria.

§ 4. *Rompere, talora vale Cessare, Vincere, Superare. G. V.* 7. 3. 2. Buono studio fa prod'uomo, e rompe ren fortuna. • *Pecor. g.* 25. *a.* 2. Uomo studioso rompe ria sventura. : *Cas. Cans.* 2. 8. Forse (e ben romper suol fortuna rea Buono studio talor) nella dolce onda, Ch'i' bramo tanto almeo per breve spazio Dato mi fia, che un dì m'attuffi e bea.

• § 5. *Rompere, vale anche Far cessare violentemente alcun affetto, Recederlo, Troncarlo. Covale. Specch. cr. cap.* 5. Delli suoi dolori e pene, e delle vergogne, le quali dovevano rompere e spezzare il suo amore, come in tutto fu forte, diremo nel suo luogo.

•: § 8. *Rompere, parlandosi di discorso, o simile, vale Interromperlo, Far che non sia seguitato, Terminarlo prima che ne sia venuta la fine. S. Rem. Pist.* 18. Se alcuna persona parla teco, e propone e dice parole vane e oziose, il più tosto che tu puoi rompi il suo detto.

§ 7. *Rompere, per Fiaccare, Indurre stracchezza.* lat. *debilitare, virus frangere.* gr. ἀσθενεῖν. *Bocc. nov.* 77. 49 Ed il trottar forte rompe, e stanca altrui, quantunque sia giovane.

§ 8. *Rompere, per Infrangere.* lat. *fundere, infringere.* gr. κατάγειν, συντρίβειν. *Bocc. nov.* 84. 12. Diedergli tante busse, che tutto il roppono. • *Petr. son.* 36. E 'l pastor ch'a Golia roppe le fronte, Pianse la ribellante sua famiglia ec.

• § 9. *Rompere, vale anche Scompigliare, Sparpire: e dicesi di calca, o simile. Tass. Ger. Conq.* 24. 126. Al gran serpolero va la nobil pompa, Scosa ucoico che la tarda e rompa.

: § 10. *Rompere, per Separare, Dividere. Serm. S. Ag.* 24. Questa (*la fortezza*) vale contro alla povertade, che uno si può rompere da Dio. L'uomo povero è arrestato di questa, perocchè le fortezza d'animo è di corpo insieme.

• § 11. *Per Sorgere, Spuntare, Apparire.* lat. *oriri, surgere. Filic. rim.* 69. Sul romper dell'aurora, allor che l'alma Il nettare giocondo Bee da tua grazia. *F* 107 O quel rugiada che innocente allatta L'erbe fresche sul romper dell'aurora, E mantien fede a ogni lor foglia intatta. *E* 297. Ma come il raggio sul romper del giorno Tra il confin della notte e della luce Incerta e noi rilucc.

: § 12. *Rompere, si dice anche di Qualunque negozio, trattato, o disegno che si guasti, e non abbia effetto. Legg. B. Umil.* 123. La Donna mia ec. i tuoi fradolenti ingegni incontanente romperà.

§ 13. *Rompere eserciti, nimici, o simili, vagliono Fugarli, Vincerli* lat. *profligare.* gr. κατραβάλλειν. *G. V.* 9 246. 2. Sopravvegnendo l'altro aggiunto, fu rotto, sconfitto, e preso *E* 10. 108. 4. Condussorono i figliuoli di Castruccio ec., e chi furono caporali con loro a rompere il popolo di Pisa. *Alem. Gir* 7. 115. E crederei, che i due, ch'io vi ragiono, Rompesser quei, come le nubi il tuono. *E* 14. 126. S'era meco quel dì, che fummo rotti Dai Cristiani spietati, e mal condotti.

•: § 14. *E in significat. neutr. pass. Stor. Aiolf.* 1. 123. Allora cominciarono si grande battaglia che' nemici si ruppono, e andarono per terra bandiere e gonfalon.

§ 15. *Rompere il capo, o la testa altrui, figurat., vale Infastidirlo, Noiarlo, Importunarlo.* lat. *obtundere.* gr. παρενοχλεῖν τινι. *Bern. rim.* 1. 14. Non vo'ch'ella mi rompa più la testa. *Fir. As.* 223. Ma non solo non si mitigò Scanondio per questo parlare, o almeno si ricriò per la picciola dilazione, anzi ogni dì più rompendole il capo, le diede occasione ec. *E* 219. Ma quel fastidioso di quel compratore gli rompeva pure il capo col domandargli or d'una, or d'un'altra. : *Plat. Adv. Op. mor.* 1. 116. Altri er. con la loquacità e vanità rompono la testa ai dicitori, facendo spesso alcuna domanda non notoria.

§ 16. *Rompere il collo, figuratam., vale Perder la reputazione, la roba, e simili, Capitar male. Toc. Dav. Stor.* 1. 253. Tirandolo l'amicizia di Galba a rompere il collo, divenne pronto, audace, astuto, ec.

§ 17. *Rompersi il collo, vale Fiaccarsi il collo, Morire per fiaccatura del collo. Malm.* 3. 72. Chi batte il capo, e chi si rompe il collo.

: § 18. *Rompere il confine, si dice del Partorire prima del tempo determinato. v.* CONFINE, § 7

§ 19. *Rompere il digiuno, vale Guastarlo, Mangiare.* lat. *ieiunium frangere.* gr. νηστείαν καταλύειν. *Nov. ant.* 21. 7. Dee essere lo cavaliere astinente, e digiunare il venerdì ec., e se rompere gliele conviene, ammendare il dee in alcuna maniera di ben fare. *Cron. Morell.* E ancora quando rompe il digiuno comandato dalla Chiesa. *Tratt. pecc. mort.* Egli fae rompere loro digiuni, e fa fare le ghiottornie.

• § 20. *Non avere, o Mancar da rompere il digiuno, vale Non aver da mangiare, o figuratam. Essere in estrema miseria. Matt. Franz. rim. burl.* [3. 86.] Un poveretto A cui manchi di rompere il digiuno, Bisogna che proceda con ricapetto.

§ 21. *Rompere il ghiaccio, o 'l guado d'una casa, [figuratam.] valr Cominciare a impiegarsi, e ad operare intorno di essa, ed anche Essere il primo a farla. Malm.* 9. 22. E tra i nimici al fine e lor mal grado Mette in sì piede, e agli altri rompe il guado. *v. i* §§ *di* DIAGCIO, *e di* GHIACCIO.

§ 22. *Rompere il prezzo alla mercanzia, si dice del Fermare, e Stabilire quel ch'ella dee vendersi.* •: *Sassett. lett.* 160. E non bisogna mai aspettare che l'abbassi del primo pregio che si rompe.

§ 22. *Rompere il silenzio, vale Cominciare a parlare. Dant. Par.* 13. Rompe il silenzio ne' concordi nunzi Poscia la luce ec. : *Car. En.* 10. 101. A che, disse, mi tenti, Perch'io rompa il silenzio, e mostri il duolo Ch'ho portato nel cor gran tempo ascoso? •: *Tolom. lett.* 7. 38. Ora rompendo il silenzio non so che dirvi altro, se non che io sono vivo.

§ 24. *Rompere il sonno, vale Far destare, Guastare il sonno.* lat. *excitare, somnum obrumpere,* Virg. gr. ἐκγείρειν ἐξ ὕπνου. *Petr. son.* 218. Non rompa il sonno son, s'ella l'ascolta. *Dant. Inf.* 4. Rupperni l'alto sonno nella testa Un greve tuono. *Amet.* 82. Questa maraviglia ebbe forza di rompere il sonno.

• § 25. *Dicesi anche di chi si sveglia da sè. Bocc. g.* 4. *n.* 10. La virtù di quel (*beveraggio oppiato*) consumata ec. si destò; e comechè rotto fosse il sonno, e' sensi avessero la loro virtù recuperata, pur gli rimase nel cerebro una stupefazione, la quale ec.

•: § 26. *Rompere il tacere, lo stesso che Rompere il silenzio. Ovid. Simiot.* 1. 14. Giove con queste parole anche ruppe il tacere. *E* 24. Pirro prima ruppe il tacere con voce.

§ 27. *Rompere il tempo, termine del giuoco della palla, valr Togliere il tempo. Gal. Sist.* 154. La palla si schiaccia in terra, o meno assai del solito ribalza, e rompe il tempo della rimessa.

§ 28. *Rompersi il tempo, vale anche Voltarsi alla pioggia.* : *Lasc. Cen.* 4. *nov.* 5. 88. In quello stante si ruppe appunto il tempo, e cominciò a piovere rovinosamente. •: *Serd. Cas. Uom. ill.* 780. Quando furono in caccia, il tempo si turbò, e ruppesi a piovere con venti e tuoni orribili.

•: § 29. *Rompere la lode, o simile, vale Prevenirla in quelle, Mettersi a lodare, o simile. Esp. Salm.* 51. E perchè seguitando questa via, rompe l'uomo nelle divine laude, soggiugne e dice.

§ 30. *Rompere in mare, o Rompere assolutam., vale Far naufragio.* lat. *naufragium facere.* gr. ναυαγεῖν. *Pass. pr.* Parla il santo Dottore della Penitenzia, per simiglianza di coloro, che rompono in mare. *Dant. Conv.* 203. Oh miseri, e vili, che colle vele alte correte a questo porto, e laddove dovreste riposare per lo impeto del vento rompete, e perdete voi medesimi! *Sen. ben. Varch.* 4. 11. A uno, il quale abbia rotto in mare ec., non solamente gli prestiamo, ma apprestiamo una nave, che ne 'l riporti. *E* 27. Questi avendo una volta rotto in mare, fu dall'onde alle possessioni d'un certo di Macedonia gittato. *E appresso:* Gli corrò bene la disgrazia sua dell'aver rotto in mare. *E* 38. E che nessuno, che rompa in mare, debba più trovare chi lo riceva.

• § 31. *E roll'anche Essere. Vit. SS. Pad.* 2. 222. Scontrossi in un povero quasi nudo, lo quale era rotto in mare.

• § 32. *Rompere in qualche luogo, vale Gittarvisi, Andarvi con violenza, Entrarvi ostilmente.* lat. *erumpere. Tac. Dav. ann.* 1. 14. Volevano spiantar la terra degli Ubii; e, arricchiti, romper nelle Gallie e predare.

: § 33. *Rompere la bulla, modo antico, lo stesso che Rompere il sigillo nel significat. di Manifestare il segreto. Tesoretto. Br.* 1. 10. L'ho date e cara amico: Poi con dolor lo dico Le vidi in mano de' fanti, E rassemprati tanti Che si roppe la bulla, E rimase per nulla.

•: § 34. *Rompere la concordia, vale Guastarla, Far che non ci sia più concordia fra due, o più persone. S. Rem. Pist.* 18. Il questionare ammazza la pace del cuore, e rompe la concordia.

• § 32. *Romper la gola, vale Strozzare. Bemb. Stor.* 10. 146. I Provveditori, fattagli rompere la gola, e travolto ne' piedi in su, secondo l'antico esempio dei predecessori, pubblicamente impiccare il fecero.

§ 26. *Romper la guerra, o anche Rompere assolutam., vagliono Cominciare o far guerra.* lat. *bellum incohare.* gr. πόλεμον ἀρχεσθαι. *Cron. Morell.* 304. Credo fu tregua per dieci anni, alla pena di fiorini ducenta che rompesse, e credo che poi in sul rompere si ridusse a pace, per non cadere nella pena. *Segr. Fior. Ritr. Magn.* [106.] Quando il Re Cattolico roppe guerra a Francia in Ghienna. *Stor. Eur.* 5. 126. Fece lega con Eberardo, ch'avea rotto già con Arrigo.

§ 27. *Romper la mulla, v. il* § *di* MALÌA.

: § 38. *Romper la pace ad un popolo, vale Muovergli guerra. G. V.* 1. 28. Tullio Ostilio ec. ruppe la pace a' Sabini, e dopo molte battaglie per forza gli sottomise a sua signoria.

§ 29. *Romper la palla, termine del giuoco del calcio, vale Impedire il dotare, stechè non possa dare alla palla. Dav. Calc.* 12. Perchè sono più proprio a rompere qualunque palla, o vada nel mezzo, o dalle bande.

•: § 40. *Rompere la sua volontà, vale Non fare quello che viene nella volontà di fare. S. Rem. Pist.* 20. Guardia sempre di rompere in tutte le cose la tua volontà, e vinci te stesso.

§ 41. *Romper la terra, vale Dar la prima aratura.* lat. *proscindere.* gr. ἀνατέμνειν. *Cr.* 2. 20. 1. I campi grassi, e secchi ne' luoghi ardi del mese di Gennaio, e di Febbraio, si possono rompere, o arare *Alem. Colt.* 4. 88. Purchè non manto di grandezza avanzi Quel che rompe in un dì solo un bifolco. *E* 5. 110. Dove le spalle Sono volte all'Aquilon rompe all'Aprile, Per seminarla poi nel tardo Autunno. *E* 5. 137. Già il saggio giardiniere, riprendo l'arme, E già rompe, e rivolga ove poi dee La semenza versar, passato il verno.

§ 42. *Romper la testa, o simili, vale Percuotere con colpi la testa. Bern. Orl.* 1. 18. 47. Ruppi la testa ad un maestro mio, Che pure intorno mi stava a cianciare, Nè mai più vidi poi libro, o scrittura: Ogni maestro avea di me paura.

§ 43. *Romper le leggi, la fede, le promesse, il patto, e simile, vagliono Non osservar le leggi ec. Dant. Inf.* 5. L'altra è colei, che s'ancise amorosa, E ruppe fede al cener di Sichea (*qui let.* fidem frangere. gr. λύειν πίστιν.) *E Purg.* 1. Son le leggi d'Abisso rotte rotte? *Tes. Br.* 5. 17. Se alcuno rompeva la sua legge, non atteneva sentenza di sè, anzi s'accideva egli medesimo per vendetta di suo fallo. *Tesoretto. Br.* [21. 209]

Digitized by Google

Che per orgoglismoto Fallio l' aogiol matto, Ed Eva rupse il patto. *G. V.* 2. 215. 1. Nol volsano fare ec., per non romper pace agli Arcitos *(qui lat.* pacem dirimere. gr. *πόρρω ἐπιλύειν.) Serm. S. Ag* 28. Non credere, perchè fosti al sereigno dal mondo più sollecito che non si convenia, per questo avere rotto il boto. •: *Fior. Virt.* 22. Aristotile dice: Non rompere la fede a nuno, che non si convinne, se non è meritrici, o a fanciulli. *Trott. gov. fam.* 126. Non vedi che a posta della ricchezze, fama, o vero onori, i loro amatori digiunano, a non digiunano, odono messa e stanno sanza quella, guardano festa e si la rompono ec?

§ 44. *Romper la parole, a Romper la parola in bocca, anglione Interrompere il parlare.* lat. *orationem ex ore eripere, sermonem interrumpere.* gr. *λόγον ἀνακόπτειν. Bacc. ann.* 79. 28. Il medico, rompendogli le parole in bocca, veran Brun disse. *Dittam.* 5. 5. Figliuoli, disse'egli, non t'avvenga mai, Quand' uo parla, di romper la parola, Se ragion degna a domandar non hai. *Galat.* 65. Similmente il rompere altrui le parole in bocca è noioso costume. *Varch. Stor.* [3. 46.] Ma alla, rompendoli sempre le parole, gli ridurea la medesime. *E Eccel.* 80. Alcuni usano ec. tu m'hai rotto la parola in bocca, e alcuni tagliata: il che pare piottosto convenire a coloro, che mozzano altrui, e interrompono il favellare.

§ 45. *Rompere l'uova in bocca,* [*figuratam.,*] *vale Canzone altrui i disegni, Prevenirle.* lat. *consilium dirimere, conatus frangere, antevertere. Cicif Calv.* 2. 61. Perchè non ci sia rotto l' uovo in bocca. *Varch. Eccel.* 80. Quando alcuno aveva in animo, e poco manco che aperto le labbra per dover dire alcuna cosa, e no altro le dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente romper l' uovo in bocca. *Malm.* 1. 73. Ma perdonate a questa anzea vota, Signori, s' io vi rompo l' uovo in bocca.

§ 46. *Aver rotto la scilinguagnola,* [*figuratam.,*] *vale Parlare assai, e arditamente. Rimb. Asol.* 2. 129. Ben vi dico io, Madonna, che gli ha oggi rotto lo scilinguagnolo.

§ 47. *Romper proposimento, vale Mutar pensiero.* lat. *immutare sententiam.* gr. *γνώμην ἀνιλλάττειν. Bacc. ann.* 74. 7. Voi mi avete fatto rompere il mio proposimento.

§ 48. *Rompere una lancia con alcuno, vale Giostrare con esso.*

§ 49. *E per similit. Car. lett.* 2. 262. Di grazia, rompete questa lancia per me con tutte il vostro podere, che se quanto sia, a che colpo può fare *(cioè,* prendete a far questa impresa.) : *E* 03. Ma voglio credere che mi abbiate voluto dare occasione di rompere un'altra lancia con S. E., poichè l'altre sono sode la vota.

§ 50. *E figuratam. in sentim. osceno. v.* LANCIA, § 4.

•: § 51. *Romper vergogna, dicesi di donne che fa altrui capia di sè. Tar. Dav. Stor.* 1. 253. La moglie voglione di vedere cose stesse il campo, entrarsi di notte travestita da soldato, e visite le sentinelle, e gli altri uffici, ardì ancora nelle stesse Principi romper vergogna.

: § 52. *Romperla, vale Lasciare l'amicizia, la pratica di qualche aegozio, e simile. Car. lett. Tomit.* 142. Così l'avemi finita la prima volta. S. Angelo mi tiene che non la rompa del tutto, ed io rispetto ch' io ho di farlo con sua buona grazia. • *Cerch. Servig.* 1. 1. Se io vaggo che egli abbia gli trecento Durati che voi dite che egli ha in essere, Io gli darò costui: se non, vedete, Rompiamla, e non sia più chi me ne parli.

•: § 52. *Romperla con alcuno, vale Adirarsi seco. Tac. Dav. ann.* 12. 155. Molte cose avendo accomodate più con dolcezza che forza, fu fatto ritornar in Soria per non la comper co' Parti.

: § 54. *Rompere,* in *significat. neutr., dicesi de' fiumi le cui acque rompono gli argini. Guicc. Stor.* 18. 88. Nel qual tempo avendo cotto il fiume del Tevere ec. inondò con grandissimo danno il campo della lega ec.

§ 55. *Romperse, per Adirarsi.* lat. *amicitiam dirimere.* gr. *ἀπεχθάνεσθαι. Fr. Giord. Pred.* Ma duramente chiamandola casa, ed alla mentoneoto lo 'ntese, e non si rappe. *M. V.* 2. 20. Imponendo loro, che dalla colonia della Provvecovo non si rompessono. : *Amm. ant.* 30. 3. 2. Se tu tace, ed egli più si rompe, vinto si reputa e beffato, e per mente avuta e scherzato. • *Salv. Avvert.* 1. 2. 8. Non possiam sua avvertire, come da Tullio si scrive a Pompeo, e a Cesare ec., come si rompa, come si scagli contra di Catilina?

• § 56. *E per Lasciarsi abbattere, affrangere dalle disgrazie.* lat. *rempi malis.* Cic. *S. Ag. C. D.* 1. 8. Il buono nè delli beni s'insalza, nè delli mali si rompe.

§ 57. *Romperse o ridere, vale Ridere smoderatamente.* lat. *risu disrumpi.* gr. *γελοῖν ῥηξίγελω. Guid. G.* Al quale immantinente Domedo, rompendosi e ridere, così disse.

• § 58. *Romperse con una, vale Adirarsi seco. Lasciar d' essere sua amico. Ambr. Furt.* 4. 12. Io non mi vo' romper seco fino a tanto ch' io non gli ritrovo questa ribalderia.

§ 59. *Romperse il sangue, o la stomaco a una, vale Uscirgli il sangue, o Vomitare. Cron. Morell.* 233. Di poi lunedì mattina, sendo esso alla scuola, gli prese la febbre, e ruppesegli il sangue dal naso, e ruppesegli lo stomaco.

• § 60. *Romperse la parole, vale Cominciar a parlare. Albert.* 1. 2. Questa è cosa dubbia regal virtù, tardi romperse in parole, a tutto avvedrai di quello che mestiere è.

• § 61. *Romperse la schiena, vale figuratam., Durar gran fatica, Essere troppo aggravato. Car. Lett. vol.* 2. a. 61. Se provassero il giorno e la notte di romperse la schiena, di stamperse lo stomaco, di consumarsi gli spiriti ec., parlerebbono forse d' un altro stato.

ROMPEVOLE. *Add. Facile a romperse, Fragibile.* lat. *fragilis.* gr. *εὔθραυστος. Cr.* 5. 20. 6. Questo arbore *(il pero)* ha i rami molto rompevoli, e acconci al cadimento del coglitore.

•: *E per Divisibile. Coll. SS. Pad.* 12. 3. 193. Questo è il vero e non rompevole amore.

ROMPICAPO. *Si dice di Persona, o di Cosa, che guaga altrui molesta.* lat. *molestus homo.* gr. *ἀκαρής.* • *Magal. Lett.* [*Strozz.* 119.] Che forse è quello che con l'uso di queste inopportune generosità andate appunto cercando per redimervi da' miei rompicapi. •: *Rellin. lett. Malp.* 242. Mi dispiace di essere a V. S. accellentissima di noia e di rompicapi con queste mie lunghe dicerie.

ROMPICOLLO. *Si dice di Persona, o di Cosa atta a far altrui capitar male.* lat. *perditus homo.* gr. *πανόλεθρος. Matt. Franz. rim. bur l.* 2. 123. Ma basta, basta: oh che via, oh che via, Oh che fanghi, oh che strani rompicolli! *Varch. Succ.* 4. 5. E' bisogna secondo me che sia una di queste due cose: o che costui sia qualche giovane leggiero ec., o che sia qualche rompicollo. *Bacon. Fier.* 4. 4. 42. Di rompicolli, di tagliacantoni, Di furbi, di goidoni, e mazzadieri, Tante e tante avanie. *Malm.* 2. 3. Perocchè nel suo tempo abbiam fuori Tutti i ribaldi, ladri, e rompicolli. • *Segner. Mann. Dic.* 27. 2. *I* tanti sono tutt' ora accasione di rompicollo.

§ *A rompicolla, posto avverbialm., vale Precipitosamente.* lat. *praecipiti cursu.* gr. *προπετῶς. Gal. Sist.* 324. La terra, come gravissima, non può montar su sopra il Sole, e poi a rompicollo calare a basso. •: *Fortig. Riccitard.* 4. 53. Allora gli andò sopra a rompicollo Il Franco. *E* 2. 110. I Cafri son soggetti a rompicollo.

ROMPIMENTO. *Il rompere, Spezzamento.* lat. *fractio, ruptio.* gr. [*κατάκλασις*]*κλάσις. Albert. cap.* 5. Gli occhi de' peccatori non si aprono meglio alla cognizione di Dio, che per rompimento di pane o far limosina. *Filoc.* 4. 128. Essa *(nube)* co' bianchi rompimenti loro mostrano le tempeste, ch'elle nascondono *Pass.* 25. Così attrisanno dice non rompimento in grosse parti non perfettamente trite.

§ 1. *Rompimento, vale anche Naufragio. Pass. Prol.* Nè non hai rimedio cotale rompimento, per la quale si possa raddare la rotta navicella della santa innocenza. • *Bart. As.* 2. 102. Lo scampo di quella nave si prossima al rompimento non si potava aspettare se non dal cielo.

§ 2. *Rompimento,* [*figuratam., vale anche*] *Inosservanza, Mancamento.* lat. *violatio.* gr. *ὕβρισμα. G. V.* 12. 8. 9. E fu rompimento di fede al Comune. *Bat. Inf.* 32. 1. Maggior rompimento è di fede quando si rompe mostrando d' amare l' amico, che quando non si mostra; e maggior rompimento è quando si rompe al Signore.

• § 2. *Rompimento, vale anche Nimicità. Bart. As.* 1. Ben si avedeva il capitano ec. che s' agli patteggiasse col re di Barino, gliene turarebbero rompimenti, e forse guerra scoperta con quel del Mulnen.

• § 4. *Rompimento, a Rompimento di capo, si dice di Persona, o di Cosa che giunga altrui molesta. Pros. Fior.* 4. 2. 244. Ma onori di stracciar subito questo foglaccio scritto al solito correntissimamente, ed alla peggio con molte rompimenti di capo.

ROMPITORE. [*Verbal. masc. Chi,* o] *Che rompe.* lat. *fractor, ruptor.*

§ *Rompitore, per metaf. Trasgressore, Non osservante.* lat. *violator.* gr. *παραβάτης. G. V.* 7. 144. 2. Richieggendo ec. li ambasciadori presi alquanti contestatori, e rompitori delle tregue. *Lav. Dec.* 2. Col dolce, e col popolo rompitor della pace. *Lib. Am.* [*G. Tora.*'35.] Va'vin, apostata, e dell'ordine tuo rompitore. *Trott. gov. fam.* [*117.] Se vedi rompitori di sua regola, e di non stato debito non curasti, [non gli lasciar morir di fame, nè andar ignudi.]

ROMPITRICE. *Verbal. femm. Che rompe. Dant. Conv.* 177. Cristiana sentenzia è di maggior vigore, ed è rompitrice d'ogni calunnia, merrè della somma luce del cielo, che quella alluminos. : *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 296. L'artefice che fe il timone della nave, più diletto prenderà nell' odir che questo suo strumento soddisfacerà il corso della capitana di Temistocle combattente per la salute della Grecia, o di quella di Pompeo rompitrice dell' armata de' Corsali *(in questi due esempii figuratam.)*

ROMPITURA. [*L' azione di Rompere, ed anche Il luogo dove è rotto.*] lat. *fractio, ruptio.* gr. *κατάκλασις.κλάσις. Tes. Pov. P. S. cap.* 46. Bettonica fresca, e impiastrata di sopra, o messa nella rompitura della testa, raggiugne subitamente la piaga. *E appresso:* Il cervello dal cutello di sopra di, distesa in sua pelle, ed avviluppato alla piaga, subito guarisca la rompitura della gamba. Item il lardo del porco salvatico, cotto nell' acqua, ed inviluppato intorno alla piaga, guarisce ogni rompitura. : *Fior. Ital.* 233. Enea rompendo una verga, della rompitura uscì sangue.

RONCA. *Arme in asta adunca, e tagliente.* lat. *aparna, roncina. Rara. Orl.* 2. 27. 14. E colse un contestabile nella pancia, Ch'era un uom grande, e portava la ronca. *Ar. Fur.* 23. 01. E chi lascia lo spiedo, e chi la ronca. *Bacc. Fier.* 4. 1. 11. Dar mano a ronche, a labardacce, e spiedi.

: § *Ronca, è anche uno Strumento rurale, che serve a tagliare e recidere le piante, e le parti delle medesime, che sono dannose, ed inutili. Car. Eneid.* 11. 1072. In man portava ad uso Di contadini un nodoroso palo Di grave ronca armato.

RONCARE. *Arroncare.* lat. *ruocare.* gr. *βεκκίζειν. Dant. Inf.* 20. Chè ne' monti di Luni, dove ronca Lo Carrarese, che di sotto alberga, Ebbe tra' bianchi marmi la spelonca. *Rut. ivi:* Ronca, cioè sbiveglie le boschi, e dimostica, imperocchè roncare è divegliere le piante. *Cr.* 0. 102. 2. Appresso si roncano, quasi anche rinascono l' erbe in essa, con le mani, o col sarchionecelli. *Pallad. Febbr.* 28. Rade si coglion porre, o roncale, e tarchiale.

•: RONCARE. *Neutr. Russare. Plat. Vit. Cat. P.* 20. Dicea che non avea bisogno di tal nome d' armi, che ec. quando dorme

ranco più forte che non grido quando è nella battaglia.

RONCATO. *Add. da Roncare.* lat. *ronchatus*

•; RONCHETTO. *Dim. di Ronco. Magal. Sudr.* 20. Il tuo ronchetto Io su la pietra affila, e lo crescente Lor ombre assale, e gli infoltiti rami Ruchiara.

• RONCHIO. *Bernoccolo, Bitorso. Bat. Inf.* 24. Ronchioso, cioè aspro, nel quale è pieno di ronchi.

RONCHIONE. *Quasi Rocchione, Rocchio grande. Dant. Inf.* 24. Così levando me su ver la cima D'un ronchione, avvisava un'altra scheggia. *E* 26. Sicchè s' i' non avessi un ronchion preso, Cadoto sarei giù *(in questi esempii è nel significato di Rocchio.)*

RONCHIOSO. *Add. Bitorzoluto, Bernoccoluto, Che non ha la superficie piana, ed pari, ma rilevata in dimolte parti.* lat. *asper, tuberosus.* gr. τραχύς, ἐγκόλπιος *Dant. Inf.* 24. Su per lo scoglio prendemmo la via, Ch' era ronchioso, stretto, e malagevole. *Bat. ivi:* Ronchioso, cioè aspro, nel quale è pieno di ronchi. *Cr.* 2. 26. 2. Quella *rove*, che producerà, non sarà scabbiose, nè ronchiose, nè ruarse. *Cant. Carn.* 5. Citrinali abbiamo, e grossi, Di fuor par ronchiosi, ostraoi. •; *Soder. Colt. Ort.* 235. Seminasi *(il radicchio)* in terra molto sciolta ec., perchè non faccia la radice ronchiosa. *E Agric.* 167. *Le scabrose (pietre)*, bitorzolute *e ronchiose*, quanto più saranno bianche dirorranno *(allo scalpello)* obbedienti.

• RONCHIUTO. *Add. Ronchioso. Bellin. Bucch.* 62. Ma l' alta figlia del mortunto bucchero, La baruffevol franca buccheresca, Che rumor ch' alla fa!

RONCIGLIARE. *Pigliare con ronciglio.* lat. *uncis arripere.* gr. ἁρπαστρεύειν. *Dant. Inf.* 21. Traggan avanti l'un di voi, che m' oda. E poi di ronciglarmi si ronsigli.

RONCIGLIO, *e* RUNCIGLIO. *Ferro adunco a guisa d' ancino, Graffio.* lat. *uncus.* gr. ἁγκιστρον. *Dant. Inf.* 21. E volser contra lui tutti i ronciglì. *E* 22. Troppo avem sofferto, Disse; e presegli il braccio col runaglio. *Bocc. cano.* 6. 1. Tosto mi fosti addosso Con le tue armi, e co' crodo' rnacigli.

• RONCIGLIONE. *Accrescit. di Ronciglio, ed anche Ronciglio semplicemente, ed era una Sorta d' arme rusticale da lanciare; che par che fosse un'asta, e ne bastone guernito in punta di un uncino ferreo tagliente a immagine della ronca. Sallust. Catell.* 71. Portavano ronciglioni, o lance, e pertiche ben sgozzate.

•; RONCINUTO. *Add. Ritorto a modo d' uncino, Adunco. Ovid. Simiat.* 2. 49. La Iscera, ch' ella *(l' aquila)* ha presa co' ronciniuti piedi. *E* 225. Gli aspri porci hanno le zanne ne' ronciniuti denti.

RONCIONE. [*V. A.*] *Ronzone.* lat. *mannus. Real. di Fr.* Miccio ove tenea lo suo ronciono. *Tav. Rit.* Molti cavalieri si potesno vedere trabocare l' uno l' altro de' destrieri, e molti buoni ronciono e selle vote andare. *Ciriff. Calv.* 2. 70. Similemente v' eran molti arcieri *a* piede, e molti pure in su i ronciono.

• § *Per Stallone. Pallad. Mass.* 25. Conviene che i ronciono stieno di lungi l'uno dall'altro per la lor ferocitade.

RONCO. *Roncone.* lat. *falx vinatoria.* gr. δρεπάνη *Mens. sat.* 7 E che 'l destrier rattrappito, e monco ec. Non adoprasse ad estirparti un ronco?

RONCOLA. *Coltello adunco per uso dell' agricoltura.* lat. *sarpiendum.* gr. πλέγμα. *Varch. Stor.* 2. 32. Eziandio ributtati con fatti, come Bartolommeo Valori da Rinaldo Corsini, che gli tirò d'una roncola. •; *Salvin. Annot. Fior. Buon.* 2. 5. 7 Stradella cieca, da noi detta ronco, forse dalla curvità della roncola piccola falce.

RONCONE. *Strumento rusticale di ferro, maggiore della ronca, e senz' asta.* lat. *falx vinatoria.* gr. δρεπάνη. *Lab.* 246. Queste parole così dette sono i ronconi, e le scuri, con le quali si tagliano i valonsi sterpi, ec. *Franc. Barb.* 259 4 Falcina con lanciona, Pere, pietra e ronconi. *Franc. Sacch. rim.* 9 Il ramona. E 'l falcione Ben fa chi non l'espetta. *Boro. Orl.* 2. 12. 21. In questo, genti armate di ronconi Delle prigioni la porta fanno aprire.

RONDA. *Guardia che si fa de' soldati passeggiando le mura della fortezza, o visitando le sentinelle.* lat. *lustratio excubiarum.* gr. [*παρεπόλησις.*] *Buon. Fior.* 2 1. 6. *Altri non pone mai posti alla ronda, Rondisti* ora d' andata, or di ritorno. *E* 6. 3. 12 A travaglar tutta la notte in ronda

§ 1. *Per lo Soldato medesimo, che fa la ronda. Malm.* 6. 37. Quanto veloce e questo suon le ronda Sopra le mura accostasi alla sponda.

§ 2. *Andare in ronda, per similit., vale Andare in volta, Andar girani. Buon. Fior.* 4. 1 1. E scorti ho andare in ronda uomini al fatti Pel silenzio, e pel buio vaghi, e randagi.

•; RONDACCIO. *Salvin. Voc. Arm.* 4. Rondaccio. È simile allo scudo, ma senza adornamento alcuno, cioè senza lavoro, senza frangia, senza ponto, senza rosetta, e senza balzana, ma liscio.

• RONDARE. *Fare la ronda, Andare in ronda. Bart. Simb.* 2. 1. Avea per ufficio rondar rheto sheto tutta la notte con una quadriglia d' armati, le strade della gran città che era in que' tempi Ravenna.

• RONDINA. *V. A. Lo stesso che Rondine. Fav. Esop.* [*M*] 35 Perveune al savio conoscimento di madonna rondina, che la terra nutricava lo sparso seme di lino *Cavalc. Repos. Simb.* 1. 136. Sopra gli lor capi fanno udo gli uccelli, e gli pipistrelli, e le rondine.

RONDINE. [*Piccolo uccello di passo che viene a noi al principio di primavera; fa il suo nido sotto i tetti, e sparisce nell' Autunno.*] lat. *hirundo.* gr. χελιδών. *Tes. Br.* 6. 29 Rondine è un piccolo uccello, ma ella vola alla volta divertamente, e la sua pastura prende volando, e non posando, e si è preda degli altri uccelli cacciatori. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Rondine è un uccello volatile, che si pasce volando in qua, e 'n là. *Amm. ant.* 18. 3. 10. Siccome le rondini nel tempo della state sono presenti, e nel freddo si partono, così i falsi amici ec. *Ciriff. Calv.* 1. 24. La lancia abbassa, e 'l suo caval rivolta, Ch' una rondine va con men prestezza.

§ 1. *In proverbio: Una rondine non fa primavera; e vale: Un caso non fa regola.* lat. *una hirundo non facit ver.* gr. μία χελιδὼν ἔαρ οὐ ποιεῖ. *Dant. Conv.* 10. Siccome dice il mio maestro Aristotile nel primo dell' Etica: una rondine non fa primavera. *Varch. Ercol.* 285. Una rondine non fa primavera, dice Aristotile.

§ 2 *A coda di rondine, si dicono Certi lavori di ferro, legno, o simili, che in una delle estremità si dilatano, o simiglianze della coda della rondine.*

§ 2. [*Pesce rondine, o Rondine di mare, dicesi un Pesce che ha la testa che trae al color violetto; il tronco rossiccio; la prima notatoia del dorso e quella della coda d'un cilestro chiaro; la seconda dorsale verdiccia; le notatoie pettorali di color d' oliva, e segnate di macchie rotonde turchine.*] *Red. Oss. an.* 12. L' ho bee veduto ec. nel pesce rondine, ec. *E* 175. Tra que' pesci, che ho osservati, ho rinvenuto averla ec. tutte la sorte di rondini, di tordi, e di merli di mare. *Morg.* 14. 66. E 'l marin vecchio fuor dell' acque uscia, E 'l pesce rondin si vedea volare.

RONDINELLA. *Rondine; ma per lo più è poetico.* lat. *hirundo.* gr. χελιδών. *Dant. Purg.* 9. Nell' ora, che comincia i tristi lai La rondinella presso alla mattina. *Poliz. st.* 2 29. La rondinella sopra 'l nido allegra Cantando salutava il nuovo giorno. *Bemb. rim.* 149. Sostien due rondinelle un faggio, un pino. *Alleg.* 122. E ne farete un tratto Come la rondinella al fio di state. *Ar. Fur.* 26. 17. Entri tra lor la rondinella ingorda, E mangi, e uccida, e guastino parecchia.

RONDINETTA. *Dim. di Rondine.* lat. *parva hirundo.* gr. [χελιδονίσκος] *Boro. Varch.* 2 rim. 6 E dopo il gelo La rondinetta al dolce tempo torna

¶ RONDININO. *Pulcino della rondine.* lat. *pullus hirundinis.* gr. νεοττὸς χελιδόνος. *Lib. rim. malatt.* Un nido, dove la rondine abbia fatto i suoi rondinini. *Red. Esp. ant* 12. Con essa corano gli occhi lacerati, e guasti de' rondinini. *E appresso:* La gustigione dei rondinini, e degli altri volatili non è cagionata ec. • *Rucell. Ap.* 229 L'uno è quando la rondine s' affretta ec. Per posar l' ova genitai, che 'l corpo Non la può più patire, e col disio Già vede i rondinin, che sento il vestir.

• RONDININO. *Add. Sorta di fico. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 320. Fichi di due, di tre volte, rondinoni, forse perchè beccati da beccafichi convertiti in rondinini, ec.

• § *Pesce rondinino, dicesi a un Pesce nobile, gentilissimo o mangiare, tondo di sopra, e spianato di corpo, con testa piccola, coda larga, ed una sola lisca in mezzo.*

RONDONE *Specie di Rondine;* [*ma più grosse e più forte, che frequenta le torri, e per essere quasi privo dell' uso de' piedi non si posa mai negli alberi, e altrove, come fanno le altre rondini; fa in guerra all' api, e ad alcuni insetti.*] lat. *apodes.* gr. ἄποδες. *Cr.* 9 94. 3. Si guardano *(l'api)* da vipistrelli, da lucertole, da rondoni, e da altri uccelli nocivi, che queste appostano. *Volg. Mes.* Capi di rondone arsi, e di asa fa' collirio con mele. *Bellinc. son.* 235. E il bel veder volar sono i rondoni. *Morg.* 22. 133. Talvolta si chiudra come un rondone.

§ *Andar di rondone, si dice quando le cose succedono altrui prospere, senza aver briga; modo basso. Fir. Lac.* 2. 2. Oh alle va di rondone' gli osti tornano a desinare in mezzo che le vivande siano in cucina. *E Trie.* 2. 6. Oh ella va di rondone! può far il mondo, ch' i' non possa colorire cosa ch' i' disegni! *(in questi esempii detto per ironia.) Salv. Gronch.* 2. 4. Oh guarda S' ella va di rondone! •; *Cecch. Lez. M Bartolin.* 17. Da' quali *(passerichi o rondoni)* nacque il motto: ella va di rondone.

RONFA. *Giuoco di carte, come Primiera, e simili.* ; *Lasc. Rim.* 2. 30 La ronfa è da fornari, e da tintori, Ma per rovescio poi lo rovescino E da principi giuoco, e da Signori.

§ 1. *Onde per simili. Accusare, o Confessare la ronfa giusta, vaglione Dir la cosa per l'appunto, o ren'ella sta. Cecch. Esali. cr.* 2 8. Se v' ho da accusar la ronfa giusta. ; *Rip. Impr.* 216. Io rimasi non sbrata, a confessarvi la ronfa giusta, ed ebbi una battinoffiola da dirle. vai.

§ 2. *In proverbio: La ronfa del Vallera, ne fa, ne fo; che si dice quando altri la 'mpotta; modo basso. Varch. Ercol.* 252. Vuol dire, ch' ella è ne fa, ne fa; o volete, come dirà il l'atoffio, ne hai, ne hai; e, come si parla volgarmente, la ronfa del Vallera. *Lac. Mart. rim. burl.* 2. 228 Con questo sia la ronfa del Vallera.

• RONFIARE. *Lo stesso che Russare;* [*ma poco usato.*] *Salvin. Nic.* [69.] Altri all' incontro Ronfiano, gravati da singhiozzi spessi.

• RONNE. *Uno delle tre abbreviature che si pongono in fine della tavola dell' Alfabeto, dopo l'ultima lettera; e sono: &, Ç, ⁊, cioè* Et, Con *e il* Ron, *che nel lat. si legge ancora per* Rum; *onde Dall'A al* Ronne, *è lo stesso che Dall'A alla Z.* •; *Red. lett. fam* 2. 204. Dicansi V. A. S. che in tutte le cose dell'A sino al Ronne, diciamo se ha ragione o no.

•; § *Essere al ronne d' una cosa, vale Esserne alla fine. Varch. Ercol.* 79. Io credeva che voi foste al ronne, non che alla zeta, e voi dite che non siete appena all' A.

RONZAMENTO. *Il ronzare.* lat. *circumitio.* gr. περιβόμβησις. *Cecch. Stor.* 2 5 Ha fatto un rossamento, un comperare Di statue, di pellami ec., che s' egli Ci aspettasse mezo anni gentiluomini, Col Doge appresso, non farebbe al terzo.

RONZANTE *Che ronza. Red. Ins.* 63 Gli paragono, dico, alle mosche ronzanti intorno alle secchie piene di latte.

RONZARE *Si dice del Far per orie,*

Digitized by Google

movendosi, si romore proprio delle zanzere, vespe, moscani, api, e simili; Rumbare. lat. *circumstrepere.* gr. περιχυτεῖν. *Long. Pele. Bec.* 3. Come le vespe all'ove primaticce Tutto di vanno d'intorno ronzando. *Lor. Med. rim.* 85. Lasciar le pecchie i cassineti vecchi, Lacte di fior in fior ronzando gire. *Sagg. nat. esp.* 114. Che dopo chiuso nel vaso continuava a ronzare assai forte. *Red. Ies.* 18. Otto, o dieci di quelle mosche ordinarie, che intorno alle nostre mense ronzano.

§ 1. *Per similit., si dice del Romoreggiare, che fanno le case tratte, a agitate con forza per aria. Poliz. st.* 1. 2. Or lea ronzar per l'aere un lento dardo, Dando sovente e fere agro martire. *E* 1. 40. Nè prima fuor ronzando esce il quadrello, Che Giulio dentro al cor sentito ha quello. ; *Car. Ra.* 9. 649. Ed ecco un altro fiero Colpo che avea di gia librato, e dritto Di sopra gli si spicca da l'orecchio, E per l'aura ronzando in una tempia Si conficca di Tago, e passa all'altra.

§ 2. *Ronzare, per Andare a zanzo.* lat. *vagari, discurrere, errare.* gr. πλανᾶσθαι. *Gell. Sport.* 2. 5. Se noi cicaliamo, almanco noi stiam ferme, e non andiam tutte quanto il giorno ronzando in qua e in là, come voi. *Tar. Dav. ama.* 15. 521. Le sentinelle tenevano la città, e le mura, ronzavane per le piazze, e case, e ville, e terra *(il testo lat. ha:* volitabant.) *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Fa mattinate, e rossa tutta notte, Urlando per [le vie] come un can guesto.

RONZINO. *Spezie di cavallo di poca grandezza.* lat. *mannulus. Fr. Iac. Tod.* 5. 32. 58. A prova di destriero Non correrà ronzino. *Bocc. nov.* 55. 4. Per avventura in su un cattivo ronzino a vettura venendosene. *E nov.* 22. 9. Avendo Ghino in una sola tutti le sue armasi fatti venire ed in una corte, che di sotto a quella era, tutti i suoi cavalli, infino al più misero ronzino ec. *G. V.* 9. 361. 4. E tra ogni cavallo, ronzino, e somieri, più di seimila. *Franc. Sacch. nov.* 156. Sempre pares addormentato, se non quando avesse ardito una ronzina. *E rim.* 56. Ma voi, come prudenta, e' suo' ingegni Torrente indietro il corrente ronzino. ; *Fortig. Ricciard.* 19. 48. Giunto alla riva il forte l'ebbe Vi montò sopra, e val portò il ronzino.

RONZIO. *Romore, che si fa nel ronzare, e il Ronzare stesso.* lat. *strepitus, murmur.* gr. κτύπος, κλυδός. *Sagg. nat. esp.* 114. Evvi una spezie di mosche più grosse dell'altre, dette volgarmente mosconi, i quali volando fanno ronzio per l'aria col frullar dell'ale. ; *Sacrall. Esp. Zaez.* 50. Servono che le attaccare ec. sia rimedio infallibile contro il ronzio, e contro le punture delle zanzare.

RONZO. *Ronzamento, Ronzio.* lat. *strepitus, murmur, obmurmuratio.* gr. κτύπος, κλυδός, φόρος. *Ciriff. Calv.* 3. 82. E le mazzate vi facevan ronzo. *Buon. Fier.* 5. 1. 4. Senta un gran ronzo Di voci sotto voce.

RONZONE. *Cavallo.* lat. *equus. Fr. Giord. Pred. S.* 57. Vedrai a questi Vescovi i grassi ronzoni, e molti donzelli vestiti, e' poveri non procurati. *E* 84. Chi avesse uno bellissimo ronzone, e grande, e fine in battaglia, ed egli l'usasse a far portare il letame. *Mazz.* 1. 68. Dicea Morgante: Leva su, ronzone: E' va pur poneccchiando con lo sprone. *Malm.* 5. 38. E che se i Greci escon su quel ronzone In Troia fuoco dieder al paglaio ec.

§ 1. *Per Istallone.* lat. *admissarius.* gr. βόρος. *Pallad. Marc.* 55. Quattro cuodi anoni si vogliono attendere nel ronzone.

§ 2. *Ronzone, si dice anche per Mascone.* RORANTE. *V. L. Che rora.* lat. *roranus.* gr. ἐπιδροσίζων. *Lor. Med. Com.* 160. Acciocchè qualche sonno placido, e dolce venisse alle mie luci roranti, cioè agli occhi miei lagrimosi, perchè rorante s'interpreta quello che volgarmente diciamo rugiadoso. *Rucell. Ap.* 232. Nel dinato tempo, che si smela Il dolce frutto e i lor tesori occulti, Sparger consenti una rorante pioggia ec.

RORARE. *V. L. Inrugiadare.* lat. *irrorare.* gr. ἐπιδροσίζειν. *Dant. Par.* 21. Pourte mente alla sua voglia immensa, E rutatalo alquanto. *Pallad. Apr.* 5. Quando è seminato, rorisi con acqua calda.

RORARIO. *V. L. Sorta di soldati con leggieri armadure, che erano de' primi a combattere.* lat. *rorarius.* gr. ῥωραρίος. *Liv. M.* Perocchè li rorarii s'affrontavano.

RORASTRO. *Vite bianca.* lat. *vitis alba, bryonia.* gr. βρυωνία. *Tes. Pov. P. S. cap.* 30. Le cime della vite bianca, ovvero rorastro ec., corsina la strangura.

• RORIDO. *Add. Rugiadoso. March. Lucr.* [5. 400.] Quindi se cui suoi raggi il Sol risplende Fra l'upaza tempeste, e tutto allume Qualche rorida nube ad asso opposta, Di ben mille color varii dipinto Tosto o'appar l'oscuro nembo, e forma Il grand'arco celeste. ; *Sassetti. lett.* 202. L'aria era rorida come quando apparisce l'arco baleno e più, sicchè senza altra pioggia bagnava: il sole si scorgeva chiaramente.

ROSA. *Coll'O stretto, a coll'S di suono aspro. Luogo corroso da impeto d'acqua, e simili. Vin. Disc. Arc.* 60. Dico, che se non mi è parso mai hanno cegnia ec. l'intraprendere di tante rose prima quella del mezzo.

ROSA. *Coll'O largo, a coll'S di suono sottile.* [*Fior odorifero prodotto da un arbusto spinoso,*] *a ne è di più spezie, e di più colori.* lat. *rosa.* gr. ῥόδον. *Bocc. nov.* 17. 18. Aveva Perrione un fratello dell'età di venticinque anni, bello, e fresco come una rosa. *E g. 6. f.* 15. Non altrimenti le lor corpi candide nascondeva, che farebbe una vermiglia rosa un sotto vetro. *Dant. Purg.* 29. Ma di gigli Dintorno al capo non facevan brolo, Anzi di rose, e d'altri fior vermigli. *Petr. son.* 208. Candida rosa nata in dure spine. *Red. Oss. an.* 77. Vi nacquero di quelli stessi moscioni, che erano soli sopra la rose rosse. *E appressa:* Peste le rose incarnate, e messe in due vasi aperti ec.

§ 1. *Rosa canina, Spezie di rosa salvatica.* lat. *rosa sylvestris, rosa rutina cynorrhodos.* gr. κυνόῤῥοδον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 42. Togli consolida maggiore, bucce di melagrano ec., foglie di rose canine, ec.

• § 2. *Dicesi anche Rosa del cane. Alam. Colt. S.* 105. L'aspra rosa del can, l'aduncorogo (Che son più da pregiar), quando gli avrai Ben contesti fra lor, terranno al segno Il feroce d'Aquilon, non pur la gregge.

§ 3. *Rosa, Nome di stella presso G. V.* 11. 87. 1. Apparve in mezo la stella comata, chiamata Ascone ec., e'apparve un'altra sulla regione del segno del Cancro, chiamata Rosa.

§ 4. *Rosa, diciamo anche Quel sangue, che viene in pelle, e che rassoggia a guisa di rosa, tirando da bacio, da morsicatura, e da cosa simile; che anche il diciamo Succio. Bocc. nov.* 47. 14. Gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio, non finta, ma naturalmente nella pelle infissa, a guisa che quelle sono, che le donne qua chiamano rose. *Morg.* 53. 223. Che gli appiccò due baci alla franciosa, E a ogni volta rimase la rosa.

• § 5. *Rosa, figuratam., per la Color di rosa, Vermiglio delle gote, e del labbro.* [*Rim. ant. inc.* 128.] Oimè le dolce risa, Per lo qual si vedea le bianca neve Fra la rosa vermiglie d'ogni tempo! *Cer. Ra.* 1. 650. Ciò detto, nel partir la neve e l'oro, E le rose del collo e delle chiome, Come l'aura mosse, divina luce E divino sparir d'ambrosia odora. *Tass. Ger.* 4. 30. Ma nella bocca, ond'esce aura amorosa, Sola rosseggia a semplice la rosa. *Chiabr. rim.* [5. 107.] E la guancia era cosperta Pur di rosa mattutina. *E* [142.] Ma più vaga la rosa Sulla guancia amorosa Che oscura e discolora Le guance dell'Aurora. ; *Rad. Poes. var.* 246. Del viso tuo la fresca rosa Per pioggia grandinosa Tempestata degli anni alfin cadrà.

• § 6. *Rosa, nella favella de' Poeti, vale anche Virginità; onde Cogliere la rosa vale Sverginare, Spulcellare. Ar. Fur.* 12. 33. Angelica a Medor la prima rosa Cogliere lasciò ch'ancor tocca mancate, Nè persona fu mai sì avventurosa, Che la quel giardin potesse por le piante.

; § 7. *E Cogliere la rosa d'amore, vale Godere i premii, e i piaceri più cari di quella passione. Tass. Ger.* 16. 18. Cogliam d'Amor la rosa; amiamo or quando Esser si puote riamati amando.

§ 8. *S'ell'è rosa, ella fiorirà; s'ell'è spina, ella pungerà; proverbio che vale, Che dell'esito si conoscerà la cosa.* ; *Cecch. Prov.* 51. S'alla sarà rosa Ella dovrà fiorire avanti giugno.

; § 9. *Aver le rose senza le spine, figuratam. vale Aver il buono di checchessia senza il cattivo. Salv. Crocch.* 5. 5. Qui s'ha Il pesce senza le lische, e le rosa Senza le spine.

§ 10. *Cor la rosa, figuratam., vale Pigliar il tempo, e l'occasione. Marg.* 17. 10. Disse così: se tu vou' cor la rosa A tempo, e senza pungerti la mano, ec. • *Tass. Ger.* 16. 15. Cogliam la rosa in sul mattino odoroso Di questo di che tutto il seren perda.

§ 11. *Cor le rose, e lasciare star le spine, figuratam., vale Appigliarsi al buono lasciando da parte il cattivo. Bocc. nov.* 80. 2. Coglietc le rose, e lasciate le spine stare.

• § 12. *Voler cor la rosa senza pungersi, dicesi in proverbio di Chi vorrebbe il bene, e l'utile senza fatica, e pericolo. Lasc. Lez. Niccod.* 37. In somma ognuno vorrebbe la pera monda, e cor la rosa senza pungersi.

§ 13. *Rosa d'oro, si dice quel Fior d'oro che benedica il Papa per mandare a' Principi la quarta Domenica di Quaresima. G. V.* 11. 114. 5. A' dì 27. di Marzo il Papa diede la rosa dell'oro al detto messer Luigi.

§ 14. *Rosa, chiamasi un'Apertura, e Finestrella con varii rabeschi negli strumenti di corda.* lat. *echeum.* gr. ἠχεῖον. *Varch. Ercol.* 276. La mano sinistra, che si adopera in sul manico in toccando i tasti, ciascuna al numero; e la destra, che s'adopera intorno alla rosa, in toccando le corde, ciascuna l'armonia. • *Buon. Tour.* 2. 7. Ti vu' rifare i bischeri e la rosa.

• § 15. *Rosa, per Segno di fazione, e di parte politica. Mem. sat.* 2. Giove contrassegnò tutti gli Dei, E diede lor la rosa in sul cappello.

• § 16. *Rose dei venti. Term. di Mercatura. È un cartoncino circolare; che si adatta, e si ferma sopra l'ago della bussola, ed quale sono segnate alla circonferenza le iniziali dei nomi de' venti.*

• ROSA. *Add. E aggiunto d'una specie di mele. Bern. rim.* 1. 16. Come dir mele rose, appie, francesche. ; *Car. Long. Sof.* 74. Si trovava una gran dovizie di pere caravelle, di bergamotte, di giuarcinole, di mele rose, d'appunole.

• § *Aggiunto di acqua, vale Tratta per distillazione dalle rose. Il Vocabol. alla v.* ROSATO.

ROSACEO. *Add. Rosato.* lat. *rosaceus.* gr. ῥοδινός. *Rirett. Fior.* [4. 26.] La Cioa ec., lascia di fuori, di color quasi rosaceo al bianco, e dentro nella sostanza di colore rosaceo al cerviccino. [non ha odore nè sapore alcuno.]

; ROSAIETTO. *Dim. di Rosaio. Soder. Colt. Ort.* 570. L'aceto eccellente fanno le salvatiche (rosa), così quelle dei rosaietti piccole come le grandi.

ROSAIO. *Pianta, che produce la rosa.* lat. *rosarium.* gr. ῥοδῶνες. *Boer. g.* 3. *p.* 3. Le latura delle quali vie tutte di rosai bianchi, a vermigli, e di gelsomini erano quasi chiuse. *Amet.* 45. Da pergolati rosai sono per tutto ciotto. *Sen. Pist.* 64. Dicesi, che 'l mele si trova nell'India nelle foglie de' rosai, il quale si genera ivi o per la rugiada di quell'aere, o per lo dolce, e grasso umore de' rosai. ; *Bargh. Rip.* 133. Adorni *(i due spazii)* di vaghe spalliere di camerini, di salvie, di rosai, e d'altre simili odorate piante.

• ; § 1. *Rosaio, per Roseto. Ovid. Simint.* 3. 541. Andò a Leucotoe e' rosai del tempio Pesto.

§ 2. *Rosaio, per le stesse che Rosario. Dav. Scism.* 76. Letanie, preciamoni, rosai, esequie, uffici di morti ec. proibivano. ; *Bargh. Rip.* 500. La Madonna del Rosaio, seguito il Sirigatto, è poc'da Giorgio Vasari.

ROSAIONE. *Accrescit. di Rosaio. Cant. Carn. Ott.* 11. Che molti rosaioni N'han di

tanta ragion dal'oggi a tutti, Ch'ognuno ha foglie e fior, ma pochi frutti.

•: ROSARINO. *Dim. di Rosario nel significato del §. Magal. Operett.* 423. Dei lavori ec. che ne vedo venire, corone, rosarini, scatolini, cassettini, e tutte rose che finiscono in ino, argomento che sia in istima anche nel paese.

ROSARIO. *Il Recitamento di Paternostri, e Avemarie, in numero particolare, ad uso della Santissima Vergine. Fr. Giord. Pred.* R. Gli ultimi cinque misteri del santo Rosario son detti gloriosi.

§ *Rosario, dicesi anche l'Instrumento che si tien per contare i Paternostri e l'Avemarie, detto più comunemente Corona.* •: *Segner. Paneg.* 20. Salea, qual novello Eliseo, mandar ad assi i fanciulli, o col suo bastone, o col suo rosario ec.

•: ROSATA. *Sust. V. A. Rugiada. Rim. ant. Inc. da Leat.* 1. 202. Dal cor mi vene. Che gli occhi mi tene, Rosata.

ROSATO. *Sust. Specie di panno, o drappo di color rosato. Franc. Sacch. nov.* 123. Ere vestito di uno rosato di grana. *Cron. Marell.* 303. Egli vesti tutti di rosato ec., di poi prese le signorie. *E.* 260. Detto di andarono otto cittadini vestiti di cremisi all'Papa a rallegrarsi con esso del nuovo Papato: furono i compagni vestiti di rosato in tutti ottanta a cavallo.

¶ ROSATO. *Add. Di rose.* lat. *rosens.* gr. ῥοδινός. *Cr.* 4. 48. 10. Confortasi il calore, e le digestion sua, e fassi di color rosato. *Dant. Purg.* 30. In vidi già nel cominciar del giorno La parte oriental tutta rosata *(cioè, di color di rose.) Petr. cap.* 7. Poi mise in silenzio Quelle labbra rosate *(cioè, vermiglie.) Rocc. Varch.* 2. *rim.* 8. Che 'l Sol rosati giorni Co' destrier d'ore apporta *(qui figuratam. il testo lat. ha: roseum diem.)* •: *Rim. ant. Gaid. Cavale.* 2. 283. Capegli avea biondetti, e ricciutelli, E gli occhi pien d'amor, vera rosate.

§ 1. *Acqua rosata, vale Acqua che si cava per distillazione dalle rose: oggi più comunemente detta Acqua rosa.* lat. *aqua rosacea. Bocc. nov.* 35. 10. E quegli di niuna altra acqua, che o rosata, o di fior d'aranci, o della sua lagrima, non isonfiava giammai.

: § 2. *Rosata, è anche aggiunta di alcune Compatizioni in cui si entrano delle rose.* *Vit. Plat.* Dalle sua mano subitamente uscia olio rosato. *Tes. Pov. P. S. cap.* 10. Se 'l fo per sudore, o per troppo caldo, dagli il zucchero rosato, con acqua fresca, e gittali per lo viso acqua rosata. *Lib. cur. malatt.* Se procede *(il singhiozzo)* per avvenamento, tu dato sciroppo rosato, e violato, con acqua fredda. *E altrove:* Adopera l'olio rosato lombricato. *Soder. Colt.* 112. Pigliando delle rose rosse da dommasco ec. faranno aceto rosato eccellente, assai più che con la rosellina bianche da dommasco.

§ 3. *Pasqua rosata, vale la Pentecoste. M. V.* 9. 97. Lo giorno di Pasqua costa a di 23. di Maggio avendo il conte, e i figliuoli desinato insieme ec.

• ROSCIDO. *Add. V. L. ed A. Rugiadoso, Guazzoso.* lat. *roscidus. Pallad. Genn.* 13. Il suolo, ovvero terra da porre vigne non vuole essere troppo spesso, oè secco, ovvero ulcinoso, ma un poco roscido. •: *Ricett. Fior.* 3. 47. Di queste *(manna)* pare, che avesse qualche cognizione Galeno ec., la quale credono essere un mele roscido, o certo rappreso ec. su gli arbori.

ROSECCHIARE. *Rosicchiare.* lat. *subrodere.* gr. κατατρώγειν. *Pataff.* 8. E rosecchiando a Creme un grande stracciò. *E* 10. Perchè a mie spese coscrchio, e ingoscia *Tac. Dav. Post.* 434. Un altro, che con infamia nominò Lucilio in commedia, ne fo assoluto da Gaio Celio giudice con dire: a' si rosecchiano tra loro poetazzi *(qui per metaf.)*

•: ROSE E VIOLE. *Nome di antica ballata contadinesca. Buon. Aton.* I. 55. Contentezze d'amor Rose e viole ec. E di rustica gente altre carole Vi fur con gran diletto esercitate.

ROSELLIA, *oggi più comunemente* ROSOLIA. [*Una delle malattie contagiose, che si apprende ordinatamente ai bambini, per la quale si cuopre la pelle di piccole macchie rosse, che poscia si elevano, e finalmente disseccate si staccano in forma di sottilissime scaglie.*] *Fr. Inc. Tod.* 4. 32. 6. Rogna secca, e fiamma salsa, ec. E nel volto cosellin. [*L'edizz. qui citata legge:* Rogna secca, e flemme salsa, Mal di tigna si m'uralsa, ec. D'ogni tempo rosolla.] • *Bart. Bos. Rim.* 10. So anco medicar bestie a persone D'ogni malore, ec.; E buon per te si certo, Tiso mio, Quando per gran disgrazia t'assaltone Con la sirocchia tua le rosolla, ec. •: *Lorc. Lez. Niccod.* 32. Morì del mal della rosolia.

ROSELLINA. *Sorta di rosa piccola, semplice, e doppia.* lat. *rosa simplex, rosa plena. Red. Oss. an.* 77. Pestate le rosellina bianche damaschine, osservai, che ec. vi acquisto di quelli stessi muscioni, che erano soli sopra le rose rosse. *Buon. Tanc.* 1. 3. Se di gemme ornato il crine Non cursi di donne bella, Amone un di scupitella Ghirlandato, e rosellina. *Soder. Colt.* 112. Pigliando delle rose rosse da dommasco ec., faranno aceto rosato eccellente, assai più che non le rosellina bianche da dommasco. *E appresso:* Quando vuol fare di rosellina da dommasco, mettasi due pugni di rose spiccolate ec.

§ 1. *Dar rosellina.* lat. *palpare aliquem.* gr. δοπεύειν. *Varch. Ercol.* 56. Usano ancora, in vece di adulare ec., dar rosellaldole, mano, rosellina, le quadre e le treva.

• § 2. *Rosellina, dicesi anche da' Fioristi il Fiore di ranuncolo semplice, o di seme.*

ROSEO. *V. L. Add. Di color di rose.* lat. *roseus. gr. ῥοδινός. Cr.* 4. 48. 9. Sono oltri colori intra questi, cioè glauco, e roseo, i quali sono intra 'l rosso, e 'l bianco. *Pallad. Apr.* 3. Ora ho fiori porporini, ora rosei. : *Racell. V. Tosc.* 12. 2. 192. E il color roseo la vivezza del sangue si è.

• § *E figurato. Vermiglio. Menz. rim.* 1. 80. Al dolce stile Di sue lodi, il volto tinga, Si colora ec. Bel rossor di rosee foglie Veder parmi in puro latte *ec.*

ROSETO. *Luogo pieno di rosai.* lat. *rosetum.* gr. ῥοδωνιά. *Sannaz. Arcad. pros.* 11. Monte sopreppostia alla città, e a me non poco grazioso per memoria degli odoriferi roseti.

ROSETTA. *Dim. di Rosa. Filor.* 2. 272. Il sinistro omero gli adornò d'un bello, e forte scudetto, e han fatto ec., nel quale sei rosette vermiglie campeggiavano. • *Menz. rim.* 1. 80. Al dolce stile Di sue lodi, il volto tinga, Si colora e si dipinge, Quel rosetta al primo Aprile.

§ 1. *Rosetta, è anche nome di un Ferro da tagliar l'unghie a' cavalli presso. Cr.* 9. 51. 1. Si tagli colle rosette tanto dell'unghie intorno alla ferita, che l'unghia non calchi le carne viva *(il testo lat. ha: rosvecto.)*

§ 2. *Rosetta, per una Sorta d'anella così dette* [*per essere i diamanti disposti in giro a foggia di rosa.*] *Fir. As.* 183. Con belle borchie, e fibbie, e rosette tutte d'oro. *Red. lett.* 1. 316. In esecuzione de' miei comandamenti, iermattina lunedì consegnai al signor Tiberio Cosci la rosetta con quindici diamanti.

• § 3. *Dicesi anche di ogni altro lavoro in forma di rosa. Brov. Coll. Oref.* 22. Si potrà cominciare a traforare alcuna di quelle rosette che saranno nel compartimento dell'opera. •: *Salvia. Ver. arm.* Senza lavoro, senza frangia, senza ponta, senza rosetta, e senza balzana.

• § 4. *Rosetta, è anche Una sorta di Strumento di penitenza. Segner. Paneg.* [469.] Funi, lasse, catene, spilli, rosette, tutte indifferentemente ammettea al sanguinoso martello ec. delle sue membra.

• § 5. *Rosetta, dicesi anche Quel segno che vedesi sulla fronte de' cavalli detta altrimenti Stella. Morg.* 15. 108. Un occhio vivo, una rosetta in fronte, Lunghe le nari, e 'l labbro arricciato spesso.

: ROSICARE. *Rodere.*

•: § *La proverbio: Chi non risica, non rosica, e vale che Chi non arrischia, non guadagna.*

: ROSICATURA. *L'Azione del rosicare.* *Buonm. Oss. Pellic.* 6. Io per ora mi sento inchinato a voler credere che la rogna ec. non sia altro che una rosicatura, o rosicatura, prurigiosa e continua fatta nella rete de' nostri corpi da questi sopramentovati herolini.

ROSICCHIARE. *Leggermente rodere.* lat. *subrodere:* gr. κατατρώγειν. *Bat. Inf.* 32. 2. Si fece dare la testa, e arrecossela in mano, e per ire le rosicchiava d'ogni parte intorno. *Alleg.* 121. Io un cortil rosicchiando una bucena.

• ROSICHIERO. *Smalto di color di rosa. Nac. Art. Vetr. lib.* 7. *cap.* 130. *tit.* Modo di fissare il zolfo per il rosichiero da smaltare oro. *E appresso:* Il zolfo diventa bianco e incombustibile a fuoco, buono per fare il rosichiero, da smaltare oro, per orefici.

•: ROSIGNOLETTO. *Dim. e vezzegg. di Rosignolo.*

• ROSIGNOLUZZO. *Dim. di Rosignolo; Piccolo rosignuolo. Fir. sno.* [42.] E anco talor mangia uno revetto Qualche rosignoluzzo di quei grossi.

ROSIGNUOLO. *v.* RUSIGNUOLO.

•: ROSINO. *Add. Di color di cosa, Roseo. Bellin. Bacch. poef.* Havvane anche *(de' bacchari)* da' tinti di rosino, rabescati alla stessa foggia di bianco.

ROSMARINO. *Ramerina.* lat. *rosmarinus.* gr. λιβανωτός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 5. Anco la soffumicar col vino, nel quale ha cotto il rosmarino, toglie la doglia del capo. *Alam. Colt.* 3. 123. La pallidetta salvia, il vivo, e verde Fiorita rosmarin, l'olente spigo.

¶ ROSO. *Add. da Rodere.* lat. *rosus, corrosus.* • *Buon. Fiac.* 4. 5. 8. Ma 'l Trecento Restò in mano al libraio, che gli voleva Rimpestar l'Ennneo, quasi affatto Roso dalle tignuole.

: § *Per Logorato, Consumato.* • *Bocc. nov.* 55. 3. Prati del lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo, e due trappelli tutti così dalla vecchiezza. *E Lett. Pc. S. Ap.* 307. Cerca tre le rima di quelle, o tra le mura mezze rose. *Amet.* 83. Quello dell'antichità roso, come le lente salice, le sue agute parte volgendo in cerchio, nel sodo maggese il debito ufficio recusa d'adoperare. *Red. Oss. an.* 47. Le gonine dei denti esuno rose, e lacerate.

ROSOLACCIO. *Erba salvatica medicinale, che nasce per lo più ne' campi tra le biade, così detta perchè fa il suo fiore di color simile alla rosa vermiglia; Reas.* lat. *papaver erraticum. M. Aldobr.* Recipe sugo di rosolaccio alla quantità d'un'oncia. *Red. Oss. an.* 78. Avendo messi de' fiori di rosolaccio in un alberello di vetro aperto, e dopo quattro giorni serrato ec., vi cacciai un sol moscione. *Ricett. Fior.* [1.] 22. I papaveri sono appresso Dioscoride sei in numero: il primo è il salvatico, chiamato rhoas, e non è altro che il nostro rosolaccio, da ognuno conosciuto. *Cicciff. Calv.* 1. 2. E colsan rosolacci, e pancaccinoli.

• § *Rosolaccio, per Diviso, o Contrassegno in figura di rosa, che noi diremmo Coccarda. Menz. cat.* 2. D'ordinanza illustrissima e sì degna N'ere indosso al cappello un rosolaccio. *E appresso:* Cantò un tal verso, che valea per mille: Cauriber venga alle corti e ai rosolacci *(prima avea detto che Giove contrassegnò tutti gli Dei, E diede lor la rosa in sul cappello.)*

ROSOLARE. *Fare che le vivande per forza di fuoco prendano quella crosta, che tende al rosso.* lat. *torrere, ambarere.* gr. φρύγειν. *Bonn. Fiac.* 2. 4. 10. E non pertanto Paregnosta mi vien, che prezzo sia Del carbon, che chiedesse Per rosolarsi una [*settil*] sfogliata.

•: § *Rosolare nuc, figuratam. vale Metterlo in mezzo, Fargli danno, o ingiuria con fatti, o con parole.*

ROSOLATO. *Add. da Rosolare.* lat. *ambustus.* gr. περιφαυστος. *Lasc. Mastr.* [14.] 'Ed è] armato dal capo al tellour Di pelle rosolata di cappone. *Red. Ins.* 60. Le torte di latte son cotte, e rosolate ne' forni *Buon. Fior.* 3. 1. 4. E in vera di viole, E rose, rosolato S'adorni asperso di cacio grattato.

ROSOLIA. *v.* ROSELLIA.

Digitized by Google

• ROSOLIO. *Sorta di liquore composto di acquavite, ed altri ingredienti.*

ROSONE. *Accrescit. di Rosa.*

§ *Rosoni, si dicono anche alcuni Ornamenti d'architettura fatti a foggia di fiori:* [*hanno luogo per lo più nelle soffitte, e sotto i gocciolatoi delle cornici.*] *Borgh. Rip.* 493. Lavorò con Michelagnolo Buonarroti nella sagrestia di san Lorenzo, intagliando alcuni rosoni, e altri lavori. •: *Rip. Stemm.* 247. Pae tutto cigiravano vaghi a ricchi drappi di più colori che facevano sembrare, rosoni e gocciole.

• ROSPACCIO. *Peggiorat. di Raspo. Fortig. Ricciard.* 9. 43. La fara intanto per quell'aspro testo Rabbiosa sollevò sopra l'orecchio Due lunghi corni; ché un si fatto arnese Hanno i rospacci di qual reo paese. *Segner. Crist. instr.* 1. 26. 21. Il secondo s'indurò sotto le percosse come un rospaccio, a mai non desistè dal perseguitare il popolo eletto, finchè ec. •: *E* 3. 16. 90. In cotesto stato di peccatori siete nimici di Dio, più odiati da lui, che non è odiato da voi qual si sia rospaccio.

; ROSPETTO. *Dim. di Raspo. Racell. V. Alb.* 1. 9. 35 Fu trovato i rospetti piccoli starsene come disanimati a ammortiti per entro la polvere nell'estate, e allo spruzzo dell'acqua svegliarsi, e saltare, a però non crescere allora.

ROSPO. *Specie di* ['*rana di un colore cinerino giallicciu. Ha lo zampe posteriori lunghe quanto il corpo, o più; il corpo grosso, corto, e spesso bitorzoluto; le dita dei piedi posteriori corte, a mezza palmata. Fu creduto velenoso.*] lat. *bufo, rubeta, rana rubeta.* gr. *ῥόξος.* ; *Racell. V. Alb.* 1. 9. 32. Siccome sarebbe a dire l'estate non si veggion eglino dalla gocciola d'acqua nascere a un tratto rospi?

§ *E per similit. detto ad un uomo. Rene. Cell. Vit.* ['9. 300.] Mi fece venire in tanta furore, a maggiormente per porgermela in qual modo, che faceva quel velenoso rospo.

ROSSASTRO. *Add. Che rosseggia.* lat. *subrubens.* gr. *ὑπερυθραινόμενος. Lib. cur. malatt.* Quando lo enfiato comincia a farsi rossastro. *E appresso:* Poserai lo unguento sulla parte rossastra.

ROSSEGGIANTE. *Che rosseggia.* lat. *rubescens.* gr. *ἐρυθραινόμενος. M. V.* 10. 31. Vidono ec. di qua, a di là dal vapore una larghezza rosseggiante o guisa di fuoco. *Cr.* 9. 78. 2. Le loro labbra sieno quasi acre, o rosseggianti, e che abbiano il mento in dentro. *Ricett. Fior.* [4.] 37. Il rhas è una pianta, che ha il gambo rosseggiante, che volge al verde.

ROSSEGGIARE. *Tendere al color rosso.* lat. *rubere.* gr. *ἐρυθραίνεσθαι. Dant. Purg.* 2. Ed erro, qual suol presso [*qui va letta sul presso*] del mattino Per li grossi vapor Marte rosseggia. *Guid. G.* Per la qual cosa il cielo soprastante tutto rosseggiava per la fervore del fuoco. *Tass. Ger.* 4. 7. Rosseggian gli occhi, a di vaneua infetta, Come infausta cometa, il guardo splenda. *Ar. Fur.* 19. 13. Del proprio sangue rosseggiar la sabbia Fra tanta spade, e al fin venir si mira. *Red. Ditir.* 13. O coppier, se tu richiedi Qual l'Albano, Qual Vesuvio, Che biondeggia, Che rosseggia La negli orti del mio Redi. *E Esp. nat.* 98. Nel mezzo de' quali rosseggiano alcuni fili, come quelli dal zafferano. *Ricett. Fior.* [1.] 17. L'aspalato ec. è grave, a scorticcato rosseggia, e porporeggia. *E* 29. La radice *(della centaurea)* è grossa ec., grave, di colore, che nel giallo rosseggia. *E appresso:* La cera gialla è ottimma. La migliore di tutte è quella, che mediocremente rosseggia. *Sagg. nat. esp* 939. Anche l'aceto la fa rosseggiare, ma di color meno acceso.

• ROSSELLINO. *Term. degli Agricoltori. Ulva di foglie alquanto larghe, frutto bislunga, alquanto storto, nera, e spesso ancora rosseggiante al tempo della maturità. Vett. Colt.* 74. I nomi adunque degli olivi che sono in uso qua, son questi: moraiuoli ec., correggiuoli, cassi, rossellini, ec.

•; ROSSELLINO. *Add. Dim. di Rosso; Alquanto russo. Salvin. Tosc.* 30. Quel rosellino loro ancora è magro.

; ROSSELLO. *Add. Dim. di Rosso; Alquanto russo.* •; *Poem. Nan. Rim.* 329. Due qualitadi v'ha dal Celedonio, Che tal è gemma nara, o tal rosaella.

§ ' *Aggiunto di una specie di Fico. Car. Com.* 32. Grande che Paolino accenna il fico rossello, perchè egli secondo il nome fu ec. rosso.

ROSSETTO. [*Add.*] *Dim. di Rosso; Alquanto rosso, a Che tira, e pende a qual colore.* lat. *subrufus.* gr. *ὑπόπυῤῥος. Volg. Mes* Il sale ludo, quale è quasi nero, e quale si è quasi rossetto oscuro. *E appresso:* Si rompa più agevolmente, ed è di colore rossetto. *Cron. Morell.* 241. Era compresso, di carne assai pieno, di pelo rossetto, e lutiginoso. *Ott. Com. Inf.* 14. [268] La quale acqua per lo suo fummo sulfureo, [pur per lo calore] si è in colora rossetta, a fama continua. *Tes. Br.* 29. Lo ucciso *(astore)* ha ale rossette, a piedi corti, e unghia piccole, a malvage, e gli occhi grossi, a scuri. *Barn. Orl.* 9. 93. 57. Vago, leggiadro, a bianco come giglio, Di pel rossetto, ed aquilino in faccia.

; *E in forza di sust. lo stesso che Liscia, Ballotto. Bart. Simb.* 1. 6. Appiccarono le grinze di tutto il volto, svellerne d'in su la gota i peli: valsero con rossetti e biacche il livido della pallidezza.

ROSSEZZA. *Astratto di Rosso.* lat. *rubor.* gr. *ἐρυθρότης. Amet.* 54. Cacciata la vergogna da me, lo quale cui focosa rossezza giù on santo nel viso venire, ve 'l pora dirò. *Ariosto.* 65. Intra l'aspre spine sta ascosa la bella rosa, tinta di rossezza sanguigna. *Filac.* 9. 209. I suoi occhi, infiammati di lucida rossezza, pareva, che dalla testa schizzare si volessero. *Bat.* Questo fa rossezza nella faccia, la quale proceda da ira. *Cr.* 8. 8. 9. Il sugo bevuto *(dell'assenzio)* la vista chiarifica, a agli occhi posto la rossezza, a 'l panno rimuove. *Boca. Varch.* 1. 1. Confessata per la rossezza del viso la sua vergogna, s'uscì di camera tutto dolente.

ROSSICANTE. [*V. A.*] *Rosseggiante.* lat. *rubescens.* gr. *ἐρυθραινόμενος. Cr.* 9. 78. 2. Deono ancora *(i cani)* esser belli nella faccia, a d'ampia grandezza, e con gli occhi nericanti, o rossicanti. *Bat. Purg.* 26. 1. Inverto lo fuoco, che uscia dalla ripa più rovente, cioè più rossicante.

ROSSICARE. [*V. A.*] *Divenir rossa, Rosseggiare.* lat. *rubere, rubescere.* gr. *ἐρυθραίνεσθαι. Bat. Purg.* 9. 9. Rossicava come sangue. *E altrove:* Biancheggia l'aurora, e pur rossica, a poi ingulla.

ROSSICCIO. *Add. Alquanto rosso.* lat. *subrufus.* gr. *ὑπόπυῤῥος. Pallad. Agost.* 9. Sia il muro di pietra alberese, o pietra rossiccia. *Cr.* 8. 83. 1. Il qual seme *(della ortigalla)* si serba per dieci anni, ed è rotondo, e piano, e rossiccio. *Volg. Diosc.* La cachia nera ha la foglia come il cardoscolimo, ma minori, più sottili, e più rossiccie. *Ricett. Fior.* [1.] 82. Debbesi eleggere quello *(zafferano)*, che è rosso, di colore acceso, fresco, sottile, a denso, quando si rompe, rossiccio.

ROSSIGNO *Add. Che tende al rosso.* lat. *subrufus.* gr. *ὑπόπυῤῥος. Cron. Vell.* 49. Andava ritto sulla persona, che quasi di dietro facea seco; era di pelo rossigno. *Red. Oss. an.* 2. Inalzavasi nel fondo di ciascuno di essi laternamente un macchietto circolare di minutissime glandulette, o papille acute in punta, e rossigne. *E* 6. Tra la quale stavano ricevuti, e, per così dire, impantanate molti minutissimi lombrichi ec., altri di colore rossigno. *Ricett. Fior.* [2] 20. Produce le foglie lunghe ec., i fiori rossigni. *E* 44. La lacca ec. si porta d'Alessandria, e di Portogallo appiccata intorno intorno a certi fuscelli di odore grave, a di non molto buon sapore, e di color rossigno. *E* 46 Il litargico è di due sorte, con bianca, e con rossigno. *Boca. Orl.* 1. 18. 11. Il suo cavallo era il più smisurato. Che giammai producesse la natura: Era tutto rossigno, e saggiuolo.

• ROSSINO. *Dim. di Rosso; Alquanto rosso.* lat. *subrubor, rufulus.* gr. *ὑπέρυθρος, ὑπόπυῤῥος. Salvin. Disc.* 1. 321 Nella stessa guisa, che altri servi si nominavano chi *Birrhias*, e chi *Xanthias*, quasi *rossino*, o *biondolto*, dal colore de' capelli.

ROSSISSIMO. *Superl. di Rosso. Red. Oss. an.* 23. Era internamente tutta traforata da piccoli lombrichetti rossissimi.

ROSSO. *Aggiunto dicesi simile a quello del sangue, o della porpora.* lat. *ruber.* gr. *ἐρυθρός. Fir. Dial. bell. donn.* 395. Il rosso è quel colore acceso, che dipinge la grana, e i coralli, i cubini, e le foglie de fiori di melagrana, a altri simili, a trovavasene del più acceso, e meno acceso, e del più aperto, a meno aperto, come si vede nella cosa allegata. *Petr. cane.* 5. 7. E tinto in rosso il mare di Salamina. *Bocc. nov.* 50. 5. Era questo frate Cipolla di persona piccolo, di pelo rosso. *E nov.* 73. 19. Calandrino tutto sudato, rosso, e affannato si fece alla finestra. *E nov.* 77. 37. Dova, la notte passata colla sua bianchezza vinceva la tenebra, allora rossa divenuta roma rabbia, a tutta di sangue chiazzata, sarebbe parata, e chi vedula l'avesse, la più brutta cosa del mondo. *G. V.* 10. 87. 8. Alla fina della guerra voi arete la signoria di Lucca pur mano d'uno, che arà l'arme nera, a rossa. *Dant. Inf.* 24. Nè con ciò che di sopra 'l mar Rosso è *(qui nome proprio di mare così detto.)* *E Par.* 17. Ella, non tu, o'avrà rossa la tempia. *Boca. Varch.* 1. [*rim.*] 2. Per quante, e quai ragioni La stella, che tuffar si dee nel mare Di Spagna, rossa in Oriente appare. *Sagg. nat. esp.* 104. In tale stato del vino si mesce del vin rosso.

•; § 1. *Rosso, per Rosseggiante, e con l'accompagnatura del Di. Ovid. Simiot.* 9. 140. Gli occhi sono sono rossi di sangue e di fuoco. *Franc. Sacch. nov.* 70. L'acqua del pozzo, rossa di sangue emano a di sangue porci, convenne che in poco tempo si rimondasse.

§ 2. *Diventar rossa, si dice di Chi per vergogna, o per altro, arrossisca, a si mostra più rosso dell'usato nel volto.* lat. *rubescere. Sen. ben. Varch.* 6. 19. Se un mio figliuolo fosse in adulterio trovato, diventerei rosso io; ma non per questo sarei in l'adulterio. •; *Red. lett. fam.* 9. 317. Ve n'è secolo un peggio *(degli errori)*, dal quale nessuno se n'è avvedato, a solo me ne sono accorto da ma medesimo so rileggendo, a ne sono diventato russo rosso, ma rosso davvero.

•; § 3. *Far il viso rosso, vale Mostrar vergogna. v.* VISO.

§ 4. *Rosso d'uovo, si dice il Tuorlo dell'uovo.* lat. *vitellum.* gr. *λέκιθος. Ricett. Fior.* [5.] 100. Del grano si rava *(l'olio)*, spremendolo con due lame di ferro affocate, a della sanapa nella maniera dell'olio di rosa d'uoco.

; § 5. *Ed anche talora Rosso assolutamente. Bellin. Disc.* 1. 123. L'uovo quando nasce, nasce pieno pienissimo della sua chiara, a del rosso.

ROSSORE. *Rossezza.* lat. *rubor.* gr. *ἐρυθρότης. Bocc. nov.* 58. 4. La novella da Filostrato raccontata prima cui un poco di vergogna punse li cuori delle donne ascoltanti, a con onesto rossore ne lor visi apparito, ne chieder sogno. *Dant. Inf.* 14. Tacendo divoammo la 'va spiccia Fuor dalla selva un picciol fiumicello, Lo cui rossore sacor mi raccapriccia. *Cron. Morell.* 280. Di poi nel cuoro dalla morìa apparivano a' più pae la carni certi rossori, a lividori *(cioè, macchie.)* *Cr.* 8. 23. 4. Rimuove *(il grano)* il rossor degli occhi pae sangue, o pee altra macula, se vi si pon pesto con rosa, o con tuorlo d'uovo.

§ *Rossore, prendesi talora per Vergogna, a per indizio d'essa, spargendosi per lo volto di chi si vergogna una certa rossezza.* lat. *pudor, verecundia.* gr. *αἰδώς. Bocc. nov.* 10. 4. Quello rossore, che in altrui ha creduto gittare, sopra sè l'ha sentito tornare. *Franc. Sacch. rim.* 46 Da che seguivan poi giusti rossori. *Ar. Fur.* 5. 12. E non ebbe rossore Chiedermi conto in questo nuovo amore.

ROSSORETTO. *Dim. di Rossore. Trott. sogr. cos. donn.* Compariscono certi minuti rossoretti sulle guancie *(cioè, macchiette rosse.)*

ROSTA ' *Strumento da forni vento, fatto di varie fogge, e di varia materie; Vantaggio.* lat. *flabellum* ge. ['*ῥιπίδιον.*] *Fav. Esop.* [*S.* 72] Meriggiando un vecchio al meriggio d'un albero con una rosta in mano. *Franc. Sacch.*

Digitized by Google

Op. div. 48 Abbiamo deliberato di riporre le guardie con le reste in mano, acciocchè ci guardino bene dalle mosche, e da' mosconi. *Bern. rim.* 4. 2. Sopra 'l desco *ass* reste impiccat'era, Da parar mosche a tavola, e far vento.

§ 1. *Per similit., si dice di Ramucelli con frasche, usandosi talora tali ramucelli in vece di rosta. Dant. Inf.* 13. Fuggendo sì forte, Che della selva rompiena ogni rosta. *Dav. Calt.* 180. L'ulivo vuol esser piantato di Marzo, o d'Aprile, poi che messo ha, o piantone senza rosta, non vecchio, nè giovane, ma grosso, rigoglioso, ec. *E appresso:* Il piantone alto in quattro anni ha rifatto con le sue messe la rosta, ed è altro fatto.

• § 2. *Rosta. Termine degli Agricoltori. Fossetta a guisa di semicircolo, che si fa al piede dei castagni, acciò l'acque piovane vi si adunino e si fermino, per macerare le foglie e i ricci ivi sotterrati, che servono di governo.*

• ROSTAIO. *Colui che fa o vende le reste.*

• ROSTICCI. *Scoria, Materia, che si separa dal ferro allorchè si ribolle nelle fucine.* lat. *scoria.* gr. σκωρία. *Il Vocab. alla* voce SCORIA.

ROSTIGIOSO. *V. A. Ruvido, Scagliosa.* lat. *scabrosus.* gr. τραχύς. *Tes. Br.* 5. 11. Se egli *(lo sparviero)* ha li piedi rostigiosi, si è simigliantes, meno buoni.

•: ROSTO. *V. A. Arrosto. Rim. aut. Folgore da S. Gimignano,* 2. 182. Levovi, cavriuoli, rosto e lesso. *Ordin. Spons. Mort.* 431. Non possa avere più di tre vivande, tra le quali possa essere uno rosto con torte che vuole. *Boro. Orl.* 2. 18. 38. Che credi che sia meglio, o lesso, e rosto?

¶ ROSTRATO. *Add. Che ha rostro.* lat. *rostratus.* gr. ῥυγχωτός. • *March. Lucr.* 2. [180.] In ogni specie D'animai può veder chiunque ec. che molte Son simili [fra] loro, e d'una razza. Così ec. l'omana prole; e 6. nolmente Così de' pesci gli squamosi greggi, E tutti i corpi de' rostrati augelli.

: § 1. *Per similit. dicesi anche di Cosa che ha una punta simile al un rostro. a Red. esp. ant.* 28. Quindi serrato l'oriuolo col suo cappello rostrato ec. *a.*

• § 2. *Rostrato. Termine della Storia romana. Aggiunto dato dai Romani alle navi che erano munite in prua d'un rostro di bronzo, e Aggiunto pure dato alla Corona, appellata anche Navale. Salvin. Odiss.* [401. La decima era, o undecima Aurora, Che], con navi rostrate egli era andato Contro Ilio. *Chiabr.* [*Rim.* 1. 281.] Vibri la spada, e da' rostrati legni Mandi svenati e' tenebrosi regni [Le reliche falangi.] •: *Paol. Oras.* 408. Cesare con dugento trenta rostrate navi di Brundisio a' andò in Epiro.

• ROSTRI. *Voce nel numero del più, che significa il luogo nel quale i Romani arringavano, Ringhiera.* lat. *rostra, orum.* gr. τὰ ἐμβολα. *Seguer. Prod.* 5. 2. Pisone, nobil Romano, entrato in senato con quella sordida veste, la quale anticamente era in uso di porsi a' rei, non prima contemplò ec. gli accusatori ascesi su' rostri ec., che, non potendo più reggere alla vergogna ec., si die la morte.

ROSTRO. *V. L. Becco degli uccelli.* lat. *rostrum.* gr. ῥύγχος. *Fiamm.* 5. 63. Se a costui gli avoltoi pinzecano il fegato, a me continua squarciano il cuore centomila sollecitudini più forti che alcun rostro d'uccello. *Dant. Par.* 20. E questo atto del Ciel mi venne a mente, Come 'l segno del mondo, e de' suoi dorsi Nel benedetto rostro fa tacere. *Vit. Plut.* Quando l'elefante sentì, che per molti colpi, e per molte piaghe, che Pirro avea ricevute nella sua persona, era fatto debole, egli s'inginocchiò in terra, e col suo rostro pigliava ad una ad una le saette, e traevale fuora *(qui per la proboscide dell'elefante.)*

: § 1. *Rostro, fu detto anche per Bocca d'ogni altro animale come era usato anche dai latini. Aug. Mat.* 4. 117. Come non gran montagne era eminente, E nero d'un color come d'inchiostro; Una grossa colonna era ogni dente, E c'avea tre corone intorno al rostro.

§ 2. *Per similit., dicesi anche della Punta di cosa, che somigli un rostro. Ricett. Fior.* [3.] 401. Sopra alle bocce si pone il suo cappello, che suggelli benissimo, come si è detto, al rostro del quale si attacca il recipiente.

• § 3. *Rostro, che noi diremmo Sprone, dicevano gli antichi e Quella punta della nave, con cui colpivano nel combattimento i vascelli nemici per danneggiarli, e farli calare a fondo.* •: *Paol. Oras.* 409. Dugento e trenta navi rostrate fero quelle di Cesare, e trenta senze rostri e tre remi.

ROSUME. *Rosura, nel significato del* §. *Buon. Fior. h.* 3. 5. Va', ragnia i rosumi, Corbellon da cucina.

•: § *Rosume, chiamano i Contadini Quella paglia, o fieno, che avanza alle bestie, massime a quelle che non hanno buona bocca. Magal. Sidr.* 2. Pasce la pecorella il verde musco: E pascinto ch'ell'ha ne' suoi rosumi La più bassoradente ora pur trova Di che giovare anch'ella al suo bisogno.

¶ ROSURA. *Rodimento.* lat. *rosio. Cr.* 2. 22. 4. Considero molto bene, se il luogo, nel quale intendi di piantare, sia alle insidie, ovvero agli andamenti delle bestie disposto, o chiuso, e difeso dal nocimento delle lor rosura. *But. Purg.* 1. Per le quale rosura passe di là dal centro di Cocito.

§ *Rosura, si dicono anche Quelle rimasugli o Quelle reliquie, che restano della cosa rosa, alle quali diciamo anche Rosume; onde si dice, ma la moda basse, di gran mangiatore, e che mangi le cose affatto: E'non fa rosura.*

ROTA. *v.* RUOTA.

•: ROTABILE. *Add. Aggiunto di Strada per la quale si può andare in veicolo con ruote. v.* CARROZZABILE.

ROTAIA. *Il segno che fa in terra la ruota.* : *Salvin. Georg. lib.* 3. Giovami ire per gioghi u' de' maggiori Nulla rotaia la erta dolce va Alla Castalia fonte.

ROTAMENTO. *Il rotare.* lat. *rotatio. But. Par.* 1. 2. Del suono è stato detto, che era cagione lo rotamento de' cieli. *E appresso:* La cagione del suono è lo rotamento dei cieli. *Arrigh.* 60. Tu non volvi col tuo rotamento sempre Mario, *ai* sempre *h* pollonio.

ROTANTE. *Che ruota,* [*Che gira a guisa di rota.*] *Dant. Par.* 31. Se i barbari, venendo da tal plaga, Che ciascun giorno d'Elice si cuopra, Rotante col suo figlio, ond'ella è vaga ec. : *Zenon. Pict. Fant.* 13. I giganti *h* parecchiaron lor forza ed ingegno Solo per possedere i ciel rotanti. *E* 02. Veniva tre con sì grande apparenza, Ch'in li stimava de' rotanti poli. *Menz. Sat.* 8. *h* aspetto ancor, che sien le stelle A forza d'armonia poloi rotanti.

• § *Rotante. Term. degli Anatomici. Muscolo che muove l'occhio in giro; e perchè questo movimento è da annanti, perciò dai Notomisti è detto Anatorio. Salvin. Disc.* 4. 332. Siccome il muscolo, che lagrimatorio s'addimanda ec., così il muscolo, che rotante, o anatorio si chiama, può ragionevolmente dirsi che ec.

ROTARE. *Girare a guisa di ruota; e si usa in significato. att., neutr., e neutr. pass.* lat. *rotare, circumagere.* gr. κατατροχάζειν. *Dant. Inf.* 13. Così, rotando, ciascuno il viseggio Drizzava a me. *E Par.* 13. *h* rotar cominciò la santa mola. *Petr. son.* 22. Nel Settentrione Rotava i raggi suoi lucente, e bella. *Boco. Varch.* 4. 5. Quanto il più ampio giro abbraccia, e serra, Con veloce rotar volvi, e contempre. *Red. Oss. an.* 173. E di gran giramento al cuoto di que' pesci, che ne sono corredati, *a* al loro reggersi a galla, ed al loro rotarsi a lor voglia.

§ 1. *Per metaf. Tes. Br.* 7. 40. Una parte degli mutui si rallegrano de' vizii, però si affermano il malfare: un'altra partita vanno rotando, che *non* volta fa bene, e l'altra male (cioè, sono iscostanti.) *Amm. ant.* 40. 7. 13. La ventura rota, e mute gli strabocchevoli casi de' Re. *Petr. son.* 119. In riso, e 'n pianto, fra paura, e speme Mi rota sì, ch'ogni mio stato isforza. : *Tass. Rim.* 3. 21. O magnanimo Alfonso a me si muta Non sol pregioa ma stato: e se mia sorte Rotar pur vuole, intorno a voi mi rete.

§ 2. *Rotare, per Tormentare col supplizio della ruota, Arrotare. Vit. SS. Pad.* 2. 399. Si la fece distendere in su una ruota, e rotare, [e tormentare in tal modo, che quasi tutte l'ossa le ruppono addosso.]

• ROTATO. *Add. da Rotare.* lat. *circumactus.* gr. τροχηλατούμενος. *Dant. Purg.* 9. Poi mi parea che, più rotata un poco, Terribil come folgor discendesse.

• § 1. *Rotato, per Fornito di ruote. Salvin. Iliad.* [069.] Essi tessero fuori il ben roteto Coerbio mulino.

• § 2. *Rotato, si dice anche di Roba dipinta di rotelle, e verchietti. Franc. Barb.* 330. 21. Ella è vestita di un pallio rotato, *h* denotar che state D'innocenza È tutto senza Doppio, quadrato o laaga; E dice: al cerchio tondo mi congiungo.

• § 3. *Rotato, è anche Aggiunto di Leardo. Sorta di colore di mantello de' cavalli, o muli. Il Vocab. alla c.* LEARDO, §.

ROTATORE. *Che fa rotare, e girare altrui.* lat. *rotator. Ott. Com. Par.* 14. Il rotatore di quella anime ristette, quando ciascuna fue tornata. [*La stampa a pag.* 333. *ha* rotore.]

• ROTATORIO. *Term. degli Anat. Specie di muscolo appartenente all'occhio, e Specie di muscolo spettante al femore. Baldin. Voc. Dis.* [103.]

ROTAZIONE. *Il rotare, Roteamento.* lat. *rotatio, rotatus.* gr. κατατρόχασις. *Rat. Par.* 8. 1. Lasciando 'l giro, cioè lasciando la evoluzione, e la rotazione. *E appresso:* Quelli, che sono più di lungi, non minore rotazione, perchè sono *più* di lungi da Dio.

ROTEAMENTO. *V. A. Rotamento.* lat. *rotatus. Guitt. Lett. R.* Si fermano alla contemplazione del roteamento de' cieli.

• ROTEANTE. *Che ruota. Voce antica, ma usata anche oggi dai poeti. Bors.* 430. Se con la mente pura tu solerte Delle cagioni dell'Altitonante, Con le qualeregge, vuogli essere esperto, Guarda l'altezze del ciel roteante.

¶ ROTEARE. *Voce antica,* [*ma usata anche oggi dai poeti.*] *Lo stesso che Rotare.* lat. *rotare, circumagere.* gr. κατατροχάζειν. *Dant. Par.* 31. E altre roteando fan soggiorno. *G. V.* 9. 303 9. Ma per arroganza si misero a roteare con le schiere loro verso l'oste di Castruccio. *But. Par.* 18. 1. La letizia era cagione, perchè si roteavano splendorde. *Poliz. st.* 1. 39. E spesso intorno al fonte, roteando, Guidon felice, e dilettoso ballo.

• § *Roteare, vale anche Far la ruota colla coda, e dicesi propriamente de' pavoni. a Fav. Esop.* [*S.* 78.] La cornacchia, *non* sappiendo levare la coda, e roteare, cominciò a cantare in sua maniera.

ROTEAZIONE. *V. A. Il roteare.* lat. *rotatio, rotatus.* gr. κατατρόχασις. *Rat.* Giravansi, e roteavansi sopra noi, quale cioè circolazione, e rotazione ec.

ROTELLA. *Arma difensiva di forma rotonda, che si tiene al braccio manco.* lat. *pelta, clypeus.* gr. πέλτη. *Fav. Esop.* [*S.* 107.] Veggendosi la volpe così malamente villeggiare ec., con grande sollecitudine toglie la lancia, e la rotella, e via se ne va al pecoraio. *Varch. Stor.* 10. 300 Andò incontanente colla rotella in braccio, e la spada ignuda in mano. *Ciriff. Calv.* 1. 33. Bisognava far pan come rotelle, O come un fondo di botte, o di fino. : *Fior. Ital.* 303. Si mise al collo una spada arcadica, ed in braccio si mise una rotella coperta d'uno cuoio di pantera, e con dodici cani.

§ 1. *Rotella, è anche dim. di Ruota* lat. *rotula.* gr. τροχίσκος. *But. Par.* 12. 1. In sul quale sta una rotella di certe leggieri, la quale gira in sul detto peran, e la detta rotella ha molti punti a modo d'una stella.

§ 2. [*Rotella, dicesi per similit.,* [*anche di Cosa tagliata a modo di piccola ruota.*] *Ricett. Fior.* [2.] 226. Unisci l'olio detto col zucchero, e così calda getta sopra il marmo, e fa' rotelle.

§ 3. [*Rotella, dicesi anche,*] *per similit.,* [*di varie altre cose, come Cerchietti, Macchie tonde.*] *Dant. Inf.* 17. Ed amendue le

coste Dipinte avea di nodi, e di rotelle. *Ar. Fur.* 19. 77. Entrò Marfisa a' un destrier leardo, Tutto sparso di macchie, e di rotelle.

§ 4. *Rotella, si dice anche Quel piccolo osso rotondo, che è soprapposto all'articolazione del ginocchio.* lat. *rotula, mola, patella.* gr. μύλη ἐπιγονατίς. « *Baldin. Voc. Dis.* [147.] La rotella, o patella, è un osso rotondo, che stabilisce l'articolazione del femore colla tibia. ; *Ruccell. Anat.* 131. Quello *(muscolo)* che abbraccia la mola, ovvero la rotella del ginocchio e' inserisce per iscorsoi col principio della gamba ec.

« § 5. *Rotella. Term. de' Filatori. Quel tondo che serve a tener accosta il fila sul fuso.*

ROTELLETTA. *Dim. di Rotella. Ricett. Fior.* [2.] 142. Taglia la cima in rotellette sottili come giolli.

ROTELLINA. *Dim. di Rotella; Piccola ruota.* lat. *rotula.* ◆; *Vas. Op. Introd.* 1. 58. Alcune rotelline di rame maggiori o minori secondo il bisogno.

« ROTELLONE. *Accrescit. di Rotella. Malm.* 10. 12. E perch ha intoso che to fai duello, Un rotellon di anghero ti manda.

« ROTELLANTE. *Che rotola. Salvia. Iliad.* [343.] Qual da gran rupe rotolaste sasso, Che dall' orlo giù spinge alpestre fiume.

ROTOLARE. *Spignere una cosa per terra, facendola girare.* lat. *rotare, circumagere.* gr. κυλίω, γυρόω. *Ciriff. Calv.* 1. 26. E che fecea giù rotolargli a' piedi. *Serd. Stor.* 3. 114. Fatte alcune balle di bambagio di forma rotonda, se le rotolavano insieme per parare i colpi dell' artiglierie.

§ 1. *In significa. neutr. pass., vale Voltolarsi.* lat. *vertere se.* gr. ἑαυτὸν ἑυλίω. *Polit. st.* 1. 111. Quale ha preso una ninfa, e qual si ruotola.

§ 2. *Per Girare, assolutam. Morg.* 1. 32. E lascia on sasso andar fuor della fionba, Che in sulla testa giugnea rotolando.

ROTOLATO. *Add. da Rotolare.* lat. *rotatus, circumactus.* gr. γυρωτός. *S. Ag. C. D.* Arrucchè noi siamo più parvoli gittati, e rotolati da ogni vento. *Vit. Diso. Arn.* 12. Così lo sfogo, o rigoglio di tal arco segnatovi, che aggiugla appunto 'l diametro del cerchio rotolato, è sempre poco men della terza parte della corda, o base dell' arco descritto.

◆; ROTOLETTO. *Dim di Rotolo; Piccolo rotolo. Bacc. lett.* 105. Aggiunsovi per confezione ec. alcuni rotoletti di pasta e zucchero. *Cas. lett.* 1. 241. Al medesimo mando per la via medesima il rotoletto delle lettere del Giordoni.

ROTOLO, e RUOTOLO. *Volume che s' avvolge insieme.* lat. *volumen.* gr. γραμματεῖον. *Ciriff. Calv.* 1. 12. Legato al collo strascinava un rotolo, E spesso è calpestato come un botolo. *Buon. Fier. Intr.* 1. Gravi di libri, e rotoli, e processi, Vanno infilzando parolette, e risace. *E* 1. 2. 3. Rotolo di olmo, o pur di leccio, o sorbo. *E* 4. 5. 3. E le carute, e i pastricciani in rotoli Pur sempremai. *A.* Ma non i ramolacci. *Ar. Supp.* 3. 3. E cerca molto ben per quello armario Dello scrittore, finchè trovi un rotolo Di strumenti, che parlon della vendita. *Borgh. Rip.* 118. I profeti si deono dipingere con rotoli di carta in mano.

§ *Volerne un rotolo, si dice in modo basso per Mostrar desiderio d'azzuffarsi, o d'esporsi a qualche cimento. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 109. E perchè non è vile materia da cicalate? Oh qui ne vorrei un rotolo. Perchè non si può egli ['agli] Accademici della Crusca discorrere delle cose della lingua, cioè del lor mestiero?

ROTOLONI. *Avverb. Vale lo stesso che Rotolando. Matt. Franc rim. burl* 2. 112. La salsicca fregando rotoloni, Da sè o sè la cuocce in poco d'olta. « *Lasc. Nan.* 1. 72. E io mandò con un colpo di lancia Scavezzacollo rotoloni in Francia.

« ROTONDAMENTE. *Avverb. Con rotondità, Ritondamente Demetr. Fal.* 100. Dal concetto stesso siremo come forzati a intesser molte cose rotondamente, e veementemente *(qui per metaf., e vale Namorosamente, Con armonia.)*

ROTONDARE. *Far divenir rotondo, Ridurre in figura rotonda.* lat. *rotundare.* ◆; *Marchett. Nat. Com.* 28. Malamente può rotondarsi in perfetto sfera.

ROTONDATO. *Add. da Rotondare.* lat. *rotundatus.* gr. ἀστρογγύλος. *Gal. Dial. mot.* 333. Di che segno evidente ne ne porge il sentir non rumore i corpi, mercchè quanto più si possa rotondati, mentre velocissimamente scorrono per l'aria. *Salvia. Pros. Tosc.* 2. 234. Coll' osservare non sottilissime linee, che aveva di corpo dell' *epsilon* rotondata.

ROTONDEZZA. *Rotondezza, Rotondità.* lat. *rotunditas.* gr. στρογγυλότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Quella stessa rotondezza, che hanno le pallottole di ferro. *Zibald. Andr.* 94. Lo fermamento non fia di correre intorno alla terra, e attorno a noi, e a loro, cioè per la rotondezza del mondo.

ROTONDISSIMO. *Superl. di Rotondo. Gentt. Lett. R.* Perchè i cieli sono rotondissimi. ; *Ruccell. Prov.* 15. 3. 88. Epicuro ec. per lo moto medesimo fassi a credere nascere i moti ragionevoli negli uomini, non che i sensibili alle bestie, i quali intende che da' movimenti degli atomi si facciano per essere rotondissimi ec.

ROTONDITÀ, ROTONDITADE, e ROTONDITATE. *Astratto di Rotondo.* lat. *rotunditas.* gr. στρογγυλότης. *Sagg. nat. esp.* 24. Forse per lo fuoco sfuggevole, o per la rotondità de' lor minimi corpicelli. « *Zibald. Andr.* 94. Per la rotondità della Terra, che rabbuia dove il Sole non vede.

¶ ROTONDO. *Add. La stessa che Rotondo.* lat. *rotundus.* gr. στρογγύλος. *Petr. cap.* 11. Di, e notte rotondo Per la strada rotonda, ch' è infinita.

« § 1. *Rotondo, dicesi anche della Voce, della Pronunzia, e simili.* « *Bamb. Ascol.* 1. 42. Nè giova, dove qurste manchion, molte voci rotonda, e segnate ragionando, e componendo ». *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Le pronunzie son queste: ec., *ch* rotondo, *rh* schiacciato ec., *gli* rotondo, *gli* schiacciato, ec.

◆ § 2. *E in forza di sust., vale Forma, e Figura rotonda.* « *Sagg. nat. esp.* 78. Tirano sempre al rotondo ».

« ROTONE. *Accresc. di Ruota; Gran ruota.* ; *Salvia. Odiss.* [121 Pose Ungrano pietrone in alto sollevando, Pesante: quello non vesti due carro Boone, e a quattro rotoni aviriano smosso Di terra.]

« § *Rotone, è anche una Sorta di pesce. Bern. Orl.* 2. 13. 22. Diverse forme di mostri marini, Rotoni, e capodogli ossai ve n' erano, E filistrati, ec.

ROTTA. [*Azione colla quale si rompe una cosa, o Stato d' una cosa rotta; e dicesi per la più di mura, fossi, e simili.*] lat. *raptio.* gr. ῥῆξις. *G. V.* 2. 322. 4. I Bolognesi lasciarono alla rotta del fosso i Romagnoli, e' Fiorentini. *M. V.* 2. 37. Però s'avvisarono di rompere le mura della città appresso a quelle porte; e fattane la rotta, che rollono, ec.

; § 1. *Rotta, dicesi anche di Quella apertura che il corso impetuoso dell' acqua fa talora negli argini de' fiumi. Vit. Disc. Arn.* 2. In conseguenza di tale riempimento non seguirebbono così spessi trabocchi, o rotte negli argini.

◆; § 2. *Rotta, si dice ancora Quella apertura fatta colla spalar la neve, o col passarvi sopra.*

§ 3. *Per Isconfitta, o Disfacimento di esercito.* lat. *clades.* gr. ἧττα. *Dant. Inf.* 31. Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta. *G. V.* 7. 130. 8. Fedi i nemici per costa, e fu grande cagione della loro rotta. *E* 9. 187. 1. Que' della città, sentendo la detta rotta, uscirono dalla terra per la porta delle vacche. ; *Guicc. Stor.* 15. 562. Questa fu la rotta ec. memorabile per l' esempio che dette ai capitani, che non fatti d' arme non confidassero dei fanti Italiani non esperimentati alle battaglie stabili. ◆; *Car. lett.* 1. 113. Sono tornato a Milano, dove sono stato dopo la rotta dello Strozzi. *Ar. Fur.* 27. 18. E vedendo lorotto che poteva Darsi in quel punto al popolo Cristiano.

§ 4. *Rotta, figuratam. Cron. Morell.* 358. Fu questa persa gran rotta, e grande isbigottimento a tutti i Fiorentini *(cioè, costernamento.)*

◆; § 5. *Rotta, si piglia anche per Ogni sorta di rea fortuna; contrario di Bonaccia. lat. res adversae. Tac. Dav. ann.* 2. 34. Nelle rotte codardi: nelle bonacce nè d'uomini nè d' Iddio ricordevoli *(il lat. ha:* pavidos adversus.)

« § 2. *Andare in rotta. Term. de' Militari. Esser messo in disordine. v.* ANDARE IN ROTTA.

◆; § 7. *Fuggire, o Fuggirsi a rotta, vale Scappare, Fuggirsi precipitosamente. Varch. Stor.* 12. 442. Gli sforzarono non solo a ritirarsi di buon passo, ma a fuggirsi a rotta.

§ 8. *Fuggire,* [*o Fuggirsi*] *in rotta, vale Fuggirsi vinto.* lat. *se in fugam conjicere.* gr. φεύγειν. *Dant. Purg.* 12. Mostrava come in rotta si fuggire Gli Assiri poi che fu morto Oloferne.

§ 9. *Mettere in rotta, vale Sconfiggere.* lat. *profligare, cladem inferre.* gr. ἡττᾶν. *G. V.* 7. 81. 2. Percosse a que' di fuori ch'erano rimasi all' albergo, e ovvero in rotta. ; *Dia. Comp.* 2. 40. I Tornaquinci potente schiatta, i quali erano bene guerniti di mandiere, o d' amici, assalirono i detti maestri, e federuali, e misonli in rotta.

◆ § 10. *Cacciare in rotta, vale Mettere in disordine, Sconfiggere.* lat. *cladem inferre. Ar. Fur.* 34. 4. Il Paladin col nocino orribel venne Le brotte arpie cacciando in fuga e in rotta.

§ 11. *Partire* [*o rotta,*] *alla rotta, o in rotta, vale Partirsi adirato, o senza convenire. Pass.* 140 Se non trovasse la persona ben disposta e portare le penitenze che si conviene, ono la lasci partire alla rotta senza penitenza. *Buon. Fier.* 3. 1. 2. Noi ci partimmo in rotta Con l' oste, e noi medesimi sparti 'l buio. ; *Fir. Nov.* 6. 227. Venne in disparera col vicerè per le faccende attenente a messer Bernardo; e si partì a rotta dalla stanza sua, e con gran furia se ne tornava al suo alloggiamento. ◆; *Varch. Stor.* 10. 223. Iacopo Altoviti ec. e Mariotto Segni ec. partendo quasi in rotta ec. diedero le chiavi delle terra in mano a' Priori. *Tac. Dav. ann.* 1. 3. 180. E così partironsi a rotta, e chiamarono i Brutteri, e' Tanteri in aiuto. *Stor. Eur.* 2. 34. Laonde venutone in sommo furore, senza attendere di licenziarsi, e senza fargli replica alcuna, si partì dalla corte a rotta.

◆; § 12. *Partire a rotta, vale anche Partire frettolosamente. Fir. Disc. an.* 20. Mozzando in un tratto il bel discorso del suo fratello si partì a rotta. *Lasr.* 2. 1. 22. La balia ec. diceva par su, e lo faceva disperare, fingendo di adirarsi, e di partirsi a rotta; ed egli ritenendola ec.

◆; § 13. *Partire, Andar via, o simili, a rotta di collo, valgono Partire, Andar via, o simili, velocissimamente, in grandissima fretta*

§ 14. *Venire, o Essere alla rotta, o simili, vagliono Adirarsi, Restar con alterazione. Segner. Mann. Ott.* 22. 3 Que' figliuoli, che vogliono tutto dì ripugnare al padre, non hanno bene, tanto conviene, che con lei vengano del continuo alle rotte. ◆; *Tolom. lett.* 2. 33. L' offizio che si fa per amorevolezza si converte in affanno, e di questo in dispetto, e di poi in inimicizia: la quale alla fine si palesa, ed eccoci a rotta.

ROTTAME. *Quantità di rimasugli, e pezzuoli di cose rotte* lat. *fragmen.* gr. κλάσμα. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Cinzano si fe bramoso Di riportarne seco alcuno rottame.

§ *Rottame, è anche aggiunto di una Specie di zucchero d' infarior qualità. Red. Oss. an* 111. Restrenti queste esperienze col zucchero rottame, e tornarono tutte a capello con pochissimo avario.

ROTTAMENTE. *Avverb. Precipitosamente, Strabocchevolmente, Smoderatamente.* lat. *effuse, immodice* gr. [ἄκρατος] *Ninf. Fies.* 287. Tanto forte piangea, e rottamente Senza parlare, e rispondere niente. *Red. Ins.* 32. Ne son queste bestinole così rottamente golose, che tal volta per cibarsene ec.

ROTTEZZA. *V. A. Rottura.* lat. *raptio.*

Digitized by Google

fractoca. gr. κλάσμα. *Sen. Pist.* 113. Il parlare è pacemento, e adornamento dell'animo; s'egli è pulito, e culorato studiosamente, ingenfira, che l'animo non sia ancora netto, e che egli abbia in sè alcuna rottezza (*il testo lat. ha*, aliquid fracti.)

ROTTO. *Sust. Rottura*. lat. *fractura*. gr. ῥῆξις. *Bocc. nov.* 73. 7. Preso tempo, mise la mano per lo rotto dell'asse. *Cent. Cara.* 207. Noi sappiamo anche intendere al segreto Qualche frattura, o rotto. • *Dant. Purg.* 9. Noi ci appressammo, ed eravamo in parte, Che là dove pareami in prima un rotto, Per com'un fesso che muro diparte, Vidi una porte, ec.

§ 1. *Uscirsene, o Passarsela pel rotto della caffia, si dice in proverbio dell'Aver commessa qualche cerotte, e dell'Aver qualche obbligo, e liberarsene senza danno, o spesa*. lat. *impune abire*. gr. ἀζήμιον ἀπιέναι. *Pataff.* 7. Pel rotto della caffia (questo giuro) E'se n'uscì più chiaro che la stella.

§ 2. *Rotto, si dicono dagli Aritmetici Quelle parti o aliquote, o aliquante che avanzano nel partire un numero per un altro*. lat. *segmen*. gr. ἀποτομή. *Lib. Astr.* Esso sarà quegli, che passò del dì ore temporali, e di loro parti, ovvero rotti. • *Burgh. Mon.* 228. Ognuno non sa fare questi conti e punto e così presto, ec. Oltrachè vi raggiugne spesso rotti che maggiormente avviluppano il cervello degli idioti, e poco pratichi di cote' mercati.

ROTTO. *Add. da Rompere*. lat. *ruptus*. gr. κατακεκλασμένος. *Dant. Purg.* 4. Noi salavam pur entro 'l sasso rotto. *Bocc. nov.* 73. 4. Ed altr'e ciò videro rotta l'asse.

§ 1. *Per simili. Bocc. nov.* 11. 10. E elle maggior fatiche dal modo rotta la calca, loro tutto rotto, e tutto pesto il trassero delle mani (*cioè*, aperte, rallargata.)

§ 2. *Rotto, per Infranto, e Malconcio*. lat. *plagis male acceptus*. gr. πληγαῖς ἐντετριμμένος. *Bocc. nov.* 11. 10. Loro tutto rotto, e tutto pesto il trassero delle mani. *E nov.* 73. 20. Videro ec. nell'un de' canti la donna scapigliata, e stracciata, tutta livida, rotta nel viso, dolorosamente piagnere.

• § 3. *Per Affievolito, Spossato, Infiacchito*. lat. *fractis viribus*. *Petr. son.* 14. Rotta dagli anni, e dal cammino stanco. *Sannaz. Arcad. pr.* 12. Tutto lesso e rotto e già fuori di me.

§ 4. *Rotto, per Interrotto, Non continuato*. lat. *interruptus*. gr. διαρρηγμένος. *Bocc. nov.* 14. 6. Quasi piangendo, e tutta tremante, con parole rotte così cominciò a dire. *Petr. son.* 41. E voi si pronti a darmi angoscia, e duolo, Sospiri, alfine tracte lenti, e rotti. *Fiamm.* 2. 10. Ma poi che libero alquanto dall'empito si sentì, con voce spesso rotta dal pianto così mi rispose. *Amet.* 50. Con parlare rotto, sonno, e non continuato, disteso stava alle fresche ombre.

§ 3. *Rotto ad alcuna cosa, vale Dedito, Inclinato, grandemente*. lat. *proclivis, addictus*. gr. ἐπιρρεπής, ἐπιρροπός. *Dant. Inf.* 5. A vizio di lussuria fu sì rotto, Che libito fe licito in sua legge.

: § 9. *Rotto in mare, vale Naufragato*. *Sen. Art. lib.* 27. Queste cose m'insegna come io sia la mia città, come la moglie, e come il padre, e come a queste cose così oneste, eziandio rotto in mare io navichi

§ 7. *Rotto, per Precipitato, e Subito nell'ira*. lat. *iracundus*. gr. ὀργίλος. *Mocg.* 22. 20 Diceva Orlando: tu se' troppo rotto. *Varch. Stor.* 7. 177. Rinaldo Corsini, il quale era da Signori, e Proposto, uomo rotto, e amico della parte di Niccolò. *Tac. Dav. ann.* 9. 43. E misevi G. Pisano, uomo rotto, sopratante, e faroce come il padre (*il lat. ha*: violentum, et obsequii ignarum.)

§ 8. *Rotto, per Allentato, Crepato*. *M. Aldobr. P. N.* 183. Val molto a usare il vino della sua decozione a colore, che son rotti. *Lib. cur. malatt.* Lo più utile impiastro e' rotti si è quello della pelle del becco rotta disfatta, e fa tocar le minugie [*qui in forza di sust.*]

§ 9. *Rotto, per Isconfitto*. lat. *profligatus, clade affectus*. gr. ἡττημένος. *M. V.* 10. 3. Valterano Castello Franco, ove s'arrestarono, per non parere rotti.

§ 10. *Rotto, aggiunto di numero, nel signific. del* § 2. *di* ROTTO *sust. Tes. Br.* 1. 3. Aritmetrica, che c'insegna e contare, e annumerare, e aggiugnere l'uno numero sopra l'altro ec., e partire l'uno per l'altro, e numero sano, o numero rotto.

§ 11. *Strade rotte, vale Guaste, Impraticabili. Varch. Stor.* 10. 310. Le strade, sì per le stagione del tempo, e sì per le grandi, e continuate pioggie, erano rotte tutte, e fangosissime. • *Ar. Fur.* 32. 69. Per quelle vie tutte fangose e rotte. : *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 298 Venne un temporale così fiero che finì di guastare le strade già rotte.

• § 12. *Rotto, aggiunto di Tempo, e simile, vale Voltato alla pioggia*. *Fortig. Ricciard.* 4. 39. Così talora turba di villani Quando il cielo è più rotto e più piovoso, Sull'argin corre.

§ 13. *In proverbio: Ella è tra 'l rotto, e lo stracciato, cioè Tra simili, e senza vantaggio; che si dice anche Tra Bolognese, e Ferrarese, Tra barcaiuolo, e marinaro, ma pigliasi in mala parte* lat. *Bithus cum Bacchio, Cretensis cum Aegineta*. gr. ὁ κρὰς τὸν κρᾶτα.

•: § 14 *Per in proverbio: Dal rotto alla stracciata c'è poca differenza, e vale lo stesso. Salvin. Annot. Fior. Buon* 403.

§ 15. *Rotto, per Guasto, Corrotto*. *Tesoretti. Br.* [2. 17.] Che già non può scampare Terra rotta di parte. : *G. V.* 8. 68. 3 Molti mali si commisero in città ed in contado di omicidi, d'arsioni e ruberie, sì come in città rotta e sciolta, e senza ordine di signoria.

ROTTORIO. *Canteria*. lat. *cantorium*. gr. κανθήριον. *Bellinc. son.* 280. Tuosa far del mondo masserizia; Però so di rottorio, e legorizia.[*Il Vocabol. alla voce* LEGORIZIA *legge*: Però so di rottore, e legorizia.] *Dav. Colt.* 136. Perchè l'umor della vite è caldissimo, e seccherebbe lo intenebrato luogo dell'enoestatura scorrendovi libero, farevi quattro dita sotto un rottorio di tre, o quattro tarbe, ond'egli sfoghi, e si temperi (*qui per simili.*)

ROTTURA. *Astratto di Rotto*; *e più precisamente significa Apertura, Fessura, e Parte ov'è rotto*. lat. *fractura*. gr. ῥῆξις. *G. V.* 10. 59. 4. Per forza gli ripinsero allo stretto, e rotture della mura. *Dant. Inf.* 13. E ['menomai] el rasguglio, che pinsero, Per la rottura mangiamisti, invano. *Cr.* 9. 39. 3 Ancora si fanno rotture, o scortecamenti nel dosso del cavallo, per gravamenti di peso. *Amet.* 99. Gli stridenti grilli per le rottore della secca terra s'avevano fatto cominciare a scalire. *Sagg. nat. esp.* 139 Questa avendo rotto a molti agghiacciamenti, senza dare alcun segno di manifesta rottura, fu da principio cagione di non piccola maraviglia. •: *Guicc. Ster.* 11. 328. Cominciò a battere con due cannoni il muro a quella vicino; aletto quasto luogo, perchè il muro era congiunto ad terrato alto dal quale si poteva facilmente salire alla rottura del muro di sopra che si batteva.

: § 1. *Rottura di guerra, ed anche assolutam. Rottura, vale Cominciamento di guerra, ed è termine de' Militari. Guicc. Ster.* 19. 801. La qual risposta, essendo senza speranza alcuna di conclusione, non partorì però rottura di guerra. *Car. En.* 9. 91. Tale avea parlando Dido il sagace Enea precetto e norma, Ch'in caso di rottura a campo aperto Senza lui non s'ardisse a spiegar schiere, O far conflitto.

§ 2. *Per Nimistà, e Principio di nimistà, Dissensione* [*seguita tra persone ch'erano unite d'amicizia, d'interessi, o simile.*] *M. V.* 9. 44 Gli tenea sospesi di rottura per lo poco contentamento, che l'uno Comune e l'altro dimostrava in parole di quelle (*pace*) ch'era fatta, come fu detto di sopra. • *Cac. En. lib.* 19. *v.* 145. Chi prima fu cagion ch'e guerra addusse L'Europa e l'Asia? Chi commise il furto, Che fu della rottura il primo seme? *E lett. ined.* 2. 92. Dice volergli scrivere una lettera lenitiva e giustificatorie dell'altra che è stata cagione della rottura.

•: § 2 *Onde Venire a rottura, vale Rompersi, Intimicarsi. Sassett. lett.* 314. Con le vicini stanno assai male che bene, e spesso spesso vengono a rottura.

§ 4. *Per Inosservanza. M. V.* 9. 39. E con trovar rottura di poco scrissono el Comune di Firenze, che non si maravigliasse

§ 5. *Per la stessa che Crepatura, Allentatura. Tes. Pov. P. S. cap.* 49 Sangue di testuggine, e orina asinino mirabilmente alle rotture de' fanciulli. *Lib. cur. malatt.* Lo sangue del becco, impastrato, giova alle rottura de' fanciulli, e proibisce lo scendere delle minugie

ROVAGLIONE *Maraviglione, Ravaglione*.

ROVAIACCIO. *Peggiorativo di Rovaio. Lasc. Gelos.* 4. 11. Questo rovaiaccio mi ha tutte pilucato il viso.

ROVAIO *Bocca, Tramontana, Venta settentrionale*. lat. *Aquilo, Boreas* gr. βορέας. *Ar. sat.* 3. Da questi mesi, Che danno a Tosch il vento di rovaio. *Alleg.* 150. Si laverà un freddissimo rovaio, Almen per tutto il mese di Febbraio. *Luig. Pulc. Bec.* 9. E combattea ventavolo, e rovaio. *Bemb. pros.* 1. 3. Accostiamovisi, disse Giuliano, che questo rovaio, che tutte mattane ha soffiato, e ciò fate ci conforta.

§ 1. *Dar de' calci al covaio, vale lo stesso che Dar de' calci al vento, Essere impiccato. Bocc. nov.* 12. 19. E i tre masnadieri il dì seguente andarono a dar de' calci al rovaio.

• § 2. *Rovaio, si trova anche in farsa d'Add. Chiabr.* [*Rim.* 1. 238.] Come per Luglio delle spiche amante Aura rovaia, Sgombra dall'eia Al suo primo soffiar le paglie infrante.

ROVAIONACCIO. *Peggiorat. di Rovaio, Ravaiaccio. Lasc.* [*Rim.* 1. 211.] Credimi, che in se' un tecu meco, Rovaionaccio, e una tal persona A poche cose buona.

• ROVANO. *Aggiunto di cavallo di mantello grigio, che ha il crine, e tutte le estremità nere, salvo la testa. Se anch'essa è nera, chiamasi* Rovano testa di Moro, e Rovano vinato, e baio, *se è mista di sauro, e di bata. Ar. Fur.* 38 34 Scendean le groppe, e fatti erano cavalli, Chi baio, e chi leardo, e chi rovano.

ROVELLO, e ROVELLA. *Rubbiasa stizza*. lat. *furor, ira*. gr. θυμός. *Varch. Ercol.* 53. Se alza la voce, o si duole, che ognun senta, si dice scorrabbarsi, arrugolarsi, e arrovellarsi, onde nascono rangolo, e rovello. *Red. Oss. an.* 94. Molto più oltre sarebbe trascorso, se, spinto dal gran rovello della fame, non fosse saltato da un'altissima finestra. : *Malm.* 9. 28 Che la regina poi sarebbe donna Da farci pur le stizza, e per rovello Buttar e piè le forma del cappello.

§ *Come la rovella, Della rovella, e simili; maniere basse, colle quali si esprime soverchio eccesso, e mancanza di checchessia. Malm.* 2. 37. Dove quel crudo balestrier d'amore Tra frecciate come la rovella. *E* 3. 84. A qual picchio, Che non profferì lo della rovella, Furon per insegnare il Galatéo.

ROVENTARE. *Infocare, Far diventar come di fuoco*. lat. *candefacere, ignitum reddere*. gr. ἐμπυρίζειν. *Pallad. Lugl.* 5. Tolga quello bidente, o scaldello, e roventilo, e poi intingalo in quello saugar. *Bat. Inf.* 8. Le mura della città di Dite erano di ferro, che ancor le torri fossono di ferro, e fossono roventate per lo continuo fuoco, che dentro c'è.

ROVENTATO. *Add. da Roventare. Soder. Colt.* 101. Per vietare, ch'e' non diventi aceto, piglia una duccina di noci acciaccate, e bele scaldate in un forno; gettale roventate nella botte, ec.

¶ ROVENTE *Add Infocato*. lat. *candens*. gr. πύθων. *M. V.* 10 69. Conveniva, che con ferri roventi le congiunture delle piastre si congiungessero per ammendare i difetti. *M. Aldobr.* Sia spento acciaio roventi, e pietre alberesi, nel detto latte caldissimo. *Volg. Mes.* Mettilo sovra una lamina del ferro, e sovra esso un'altra lamina del ferro roventi. *Bat. Inf.* 9. Perocchè l'orribo m'avea tutto tratto Ver l'alta torre alla cima roventi. *Bat. Inf.* 9. Tra gli avelli v'erano fiamme sparte, per le quali gli avelli erano roventi, come ferro quando è nel fuoco. *Sagg. nat. esp.* 91. Si

Digitized by Google

mandi gran copia di colore nello spazio vuoto con *due* palle di ferro roventi. *Ciriff. Calv.* 4. 120. Per esser manco nell'armi affocate Da Echo colla sua rovenza spero.

; § 4. *Rovente, vale anche di Color rosso.* v. *Dent. Purg.* 28. Ed io facea con l'ombra più rovente Parer la fiamma». •; *Bat. Inf.* Più rovente, cioè più rossicante.

§ 2. *Rovente, vale anche Caldissimo. Bern. Orl.* 1. 26. 80. Del naso gli esce un alito rovente. •; *Red. Cons.* 1. 88. Ninno di quei panni roventi che il volgo suole applicare a' dolori.

• § 3. *Rovente, per Bollente. Franc. Sacch. nov.* 124. Egli pregava pure Dio, quando fosse stato a mangiare con alcuni ec., che la vivanda fosse rovente, acciocchè mangiasse le parte del compagno.

ROVENTEZZA. *Astratto di Rovente, Infocamento.* lat. *ignitio.* gr. ἐμπυρισμός. *Ott. Com. Inf.* 8. [149.] Quando li fabbri affocano bene un ferro, che per la roventezza mostrano essere fuoco.

• ROVENTINO. *Nome che si dà al Migliaccio; ed è così detto dal venir in tavola rovente. Salvin. Fior. Buon.* I migliacci diconsi ancora roventini, quasi *rubentes ab igne.*

• ROVENTISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. Arcaissimamente, Con somma roventezza. Vit. SS. Pad.* 2. 393. Allora lo imperadore fece tosto incendere un bue di metallo roventissimamente, e metterveli dentro.

ROVENTISSIMO. *Superl. di Rovente.* lat. *candentissimus.* gr. πυρόδρα ἐμπυρεύματος. *Legg. Sant. B. V.* Fece scaldar ferri roventissimi, e fecegliele fregare al petto.

ROVERE, e ROVERO. *Arbore noto, simigliante alla quercia.* lat. *robur.* gr. ἄγριος δρῦς. *Cr.* 1. 14. 2. Il rovero è ottimo così sotto terra, come sopra terra. *E* 3. 22. 1. La quercia, il rovero, il cerro sono arbori grandi, i quali son quasi d'una medesima natura, e hanno molta similitudine nella sodezza, e durezza de' loro legni, e nella forma delle lor foglie, e frutti. *E appresso:* Il rovero fa il pedale diritto, e alto con molto ramo. *Ciriff. Calv.* 1. 7. E sotto un alto rover ce ne andammo. *E* 12. Fece il sepolcro della misera madre Allato a Palipreuda sotto un rovero.

ROVERETO. *Luogo pieno di roveri.* lat. *roboretum, locus roboribus consitus.* gr. δρυμός. *Cr.* 7. 3. 2. Se cotal luogo sarà cretoso, si conformerà assai bene con esso l'olmeto, il frassineto, l'oppio, e 'l roveteto.

• ROVERIA. *Rovete.* lat. *dumetum.* gr. ἀκανθών. *Fr. Iac. Tod.* 4. 28. 17. E allinghiamo in sepultura 'N un spineto, o roveria [così legge il *Vocabol. alla voce* SPINETO; *ma l'edic. qui citato legge:* Sunsi il ventre sepolture Di alcun lupo in roveteto; Le reliquie se cavatore, Lo spineto o rogeria.]

ROVERO. *v.* ROVERE.

; ROVERSATO. *Add. Riversato, Riverso, Rovesciato. Ott. Com. Inf.* 23. 403. Per la qual colpa, come principio di lor qui così figuratamente roversato, e confitto a pena, sostenendo sopra sè il calcamento di chiunque passa.

•; ROVESCI. e ROVESCIO *Avverb.*

•; ROVESCIANTE. *Che rovescia. Tratt. gov. fam.* 179. Col bicchiere a bocca, e stomaco rovesciante di ghiotti cibi e vini, e offuscamento da fumosi soperchianti, danno *(i moderni vettori)* scuotanza Dio ai chenti e quali.

ROVESCIARE. *Versare. Ott. Com. Inf.* 7. [188.] È il secondo fiume infernale, e dice, che rovescia per un fossato. *Franc. Sacch. Op. div.* 24. Sprezzati i coppi con tanta alia, che valea fiorini 120., rovasciati barili cento di vino. *Guid. G.* Scolandosi le nugoli, ne isurote piove si rovesciano. ; *Cor. Lang. Sof.* 12. Talora che assai sopra la ripa, con de' fiori in grembo faceva ghirlande, Dafni le spruzzolava dell'acqua sul viso, ed elle gli rovesciava addosso i suoi fiori.

§ 1. *Per Vultor sossopra, che anche diciamo Ribaltare.* lat. *invertere, subvertere.* gr. ἀνατρέπειν. *G. V.* 7. 140. 1. E fecerlo cadere o rovesciare in mare con tutti gli uomini che su v'erano. *Pass.* 362. La parte fantastica immaginando vota, che si rovescia indietro ec., riceve fantasie gravi e omisa *(cioè, che si lascia andar rovescia)*

•; § 2. *Rovesciare la brodo addosso ad uno, modo basso, che vale Incolparlo di quello che forse altri ha commesso acciò che ne porti la pena. Ambr. Fart.* 2. 12. Tutta la broda si rovescierebbe addosso a me.

ROVESCIATO. *Add. da Rovesciare. Marg.* 3. 72. E cadde rovesciato alla versura.

§ *Rovesciato, per Rovinato, Atterrato.* lat. *eversus.* gr. ἀνάστατος. *Guid. G.* Distrutta, e rovesciata dalli fondamenti la città di Troia.

; ROVESCIATORE. *Verbal. masc. Chi, o Che rovescia. Pint Adr. Op. mor.* 8. 103. I discendenti de' quali da questo ceppo furon soprannominati *Anacoscilisti*, che altro non importa che rovesciatori di carri.

; ROVESCINA. *Specie di giuoco che si fa con le carte da giuocare, così detto dal farsi ogni cosa al rovescio degli altri giuochi, perchè vince chi fa meno punti, o viceversa. Lasc. Rim.* 2. 80. La roofa è da fornari e da tintori, Ma per rovescio poi la rovescina È da principi giuoco, e da signori.

• ROVESCINO. *Termine familiare alle donne, ed a' calzettai. Quelle maglie fatte a rovescio, che formano la cotura delle calze.*

¶ ROVESCIO. *Sust. Opposto, e contrario al Ritto.* v. RITTO, *sust.* lat. *pars aversa, posterior, postica.* ; *Dav. Mon.* 122. Due punzoni d'acciaio stamperiano il ritto, e 'l rovescio d'una moneta, e quasi petzelle di rame. *Salvin. Disc.* 2. 72. Figurano la rimbocestoca di mano della camicia, o d'essere il rovescio di quella.

• § 1. *Per simili., vale Il contrario, L'opposto. Tac. Dav. ann.* 1. 20. Quell'anno (miracol in quel paese) non piovve, E perchè al ritorno s'aspettava il rovescio, ec. (*cioè*, il contrario, gran pioggie.) ; *Bocc. Varch.* 8. 3. Molto fuor d'ordine sarebbe, ed il rovescio appunto di quello ch'esser debbe. *Bellin. Disc.* 2. 132. Ma in ora nel caso nostro dicovi tutto il rovescio.

; § 2. *Onde in proverb.: Ogni ritto ha il suo rovescio, che vale, che Tutte le cose hanno il loro contrario.* v. RITTO, § 1.

•; § 3. *Rovescio, per Rimboccatura, Risvolto. Ross. Descr. App. Med.* 28. Aveva un bel berretton di raso incarnato con rovescio turchino. *E* 22. I calzoni *(avea)* di raso navi con fronge d'oro doppiede, e con rabeschi e ricamo d'oro: stivaletti verdi con rovescio di raso rosso.

§ 4. *A rovescio, e Dal rovescio, usato avverbialm., ed anche in forza di preposizione, vale Dalla parte contraria alla parte principale, detto la Parte ritta. Bocc. nov.* 79. 39. Messosi in dosso un pellicciun nero a rovescio, in quello s'acconciò in guisa, che parava pure un orso. *G. V.* 12. 8. 12. Fece aggiungere al palio dello scarlatto checchin di federzilo da rovescio di vaio. *Sagg. nat. esp.* 82. Rifletta quella seconda immagine a rovescio. *Cos. lett.* 70. E la maestà della buona ambizione è tale, e sì fatta, che così come alcuni panni d'oro rilucono eziandio del rovescio, così ec.

• § 5. *Mandare a rovescio le cose, vale Farle andar contro l'ordine, la regola, e simili. Car. lett.* 1. 81. Noi manderemmo le cose a rovescio, come facciamo, operando le mani a parlare, e le lingue a star chete.

§ 6. *Rovescio, diciamo propriamente a una Subita, e veemente caduta di pioggia, grandine, e simili; e per simili., si dice anche Rovescio di bastonate, di sassi, e altro; che anche si dice Diluvio.* lat. *imber repentinus.* gr. αἰφνίδιος ὄμβρος. *Tac. Dav.* [*ann.*] 2. 32. Eccoti d'un nero negolato un rovescio di gragnuola, con più venti, e gran cavalloni, che toglievan vista, e governo. *Lasc.* [*Rim.* 1. 209.] Per le gran scosse d'acqua, e gran rovesci, Che manda il ciel con nostra doglia immense, Il qual forse si pensa, Che con siam diventati antiri, o pesci. *Fir. As.* 112. Fattosi colla stropicciata gli occhi piovas giù un rovescia di lagrime, fece queste nuove trappola parlarono alla fanciulla. *E* 231. Quei contadini ec. in su' tetti delle lor case, e in sulla cima di certi colletti, che eran sopra di noi assai ben rilevati, ci gittavano addosso

di tutti rovesci di sassi, che ec. •; *Car. lett. ined.* 1. 18. Siamo a Velletri ec. rinfrescati per due miglia continue da un rovescio d'acqua tale, che siamo tutti fradici. *Red. Cons.* 1. 227. Molto più conferisce al bene della terra una pioggetta lenta lenta, eguale e lunga, che un impetuoso rovescio d'acqua.

§ 7. *Rovescio, diciamo anche a Specie di panno lana, che ha il pelo lungo da rovescio.* • *Min. Malm.* [832.] Noi per cotoni intendiamo ogni sorte di panno col pelo annodato, come è la sata rovescia, *a* il rovescio. •; *Malat. Tim. son.* 10. Le donne in gamurra oggi si fanno Recipeante agli uomini ed allo stato, Chi di sovescio e chi d'accordellato.

§ 8. *Rovescio, nelle medaglie, vale la Parte opposta a quella dov'è il ritratto. Red. Esp. nat.* 82. Un medaglione greco, battuto da' Pergameni in onore di Severo, e di Giulia, col rovescio del quale era un Ercole. *E appresso:* Nel rovescio d'un medaglione d'Eliogabalo ec. si vede cantato un Ercole. *E* 88. Nel rovescio d'non medaglia di Salonina. *Car. lett.* 2. 178. Della munificenza non ho medaglia alcuna, se non quella d'Antonino di bronzo ec., e per rovescio ha un elefante.

§ 9. *Rovescio delle medaglie, figuratam., si dice per occasione o Esito contrario di qual, che si è nominato sopra, o che alcuno si aspettava. Fir. Lac.* 3. 4. Vedi rovescio, che ha avuto questa medaglia.

• § 10. *Rovescio, per Un membro d'architettura per la pia di cornice de' quadri, il quale è fatto a foggia di bastone, da una sola parte rotondo, cioè di sopra, e di sotto incavato, e come a dire arrovesciato all'indietro. Boldin. Voc. Dis.* [188.]

• § 11. *Rovescio, per Ripressione, Increpazione.* lat. *obiurgatio.* gr. ἐπιτίμησις. *Varch. Ercol.* 22. Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, si dare alcuna buona ripressione ad alcuno per raffrenarlo; il che si dice ancora fare un rovescio.

• § 12. *Per Rovescione, cioè Colpo grande menato col dosso della mano, o con altra cosa che s'abbia in mano. Bern. Orl.* 1. 23. 52. Grifone accortamente il braccio alzava, E d'un rovescio in fronte l'ha ferita. *E* 1. 24. 10. E senza indugio al suo fratel si volta Con un rovescio tanto dispietato, Ch'al giovinetto aria la vita tolta, Se non avesse l'armeria incontrato.

§ 13. *Per rovescio, posto avverbialm., vale A rincontro. Lasc. rim.* 2. 50. La roofa è da fornari, e da tintori, Ma per rovescio poi la rovescina, È da principi giuoco, e de signori.

• ROVESCIO. *Add. Che giace, o sta colla pancia all'insù, o in sulla rena. Dial. S. Greg.* 3. 23. Lo corpo dell'abate, che stava rovescia (supinum *dice il lat.*), si metè in lato. *M. Aldobr. P. N.* 12. E 'l dormire supino, cioè rovescio, si è malvagio. •; *Pecor. g.* 2. n. 2. E così sendo rovescia senza vergogna niuna nel letto, Buondelmonte e 'l marito salirona su 'l letto con un torchietto acceso in mano.

•; § *Figurato, per Diverso, Differente. Tac. Dav. ann.* 1. 13. Bocario giovane, affabile, rovescio di quel burbero vecchio, e senza parlar di Tiberio.

; ROVESCIO, e ROVESCI. *Avverb. Colla pancia all'insù, Supinamente. Bat. Inf.* 10. Il superbo cade rovescio, e non boccone. •; *Stoc. Aiolf.* 1. 110. Fello cadere rovescio. *a Varch. Les.* 22. Nel maggior caldo, [come è oggi a noi], stando rovesci in terra, si fanno ombra colla pianta del piè ».

ROVESCIONE, e ROVESCIONI. *Avverb. A rovescio, Supino. Guid. G.* 91. E pervenendo la pontura al vivo, non potendo sostenere, Ulisse si lasciò cadere in terra rovescione. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. Cecina trovato la paura vana, non potendo tenerla con l'autorità, nè co' preghi, nè con mano, si distese rovescione in sulla soglia *(il testo lat. ha:* prosternitur.) *Buon. Fior.* 2. 4. 2. Man d'un paio Gnoarsti, qual pe' fianchi, e qual pel dosso, Non ne fea rovescion giù per le valle Sbalzar del balzardo. *E* 5. 1. 3. Ed ei, spinta la scala, Farlam dare addosso sovesciona

ROVESCIONE. *Sust., diciamo a Colpo grande dato colla parte convessa della mano, ovvero con altra cosa che s' abbia in mano, volgendo il braccio.*

§ *Rovescione, è anche termine del giuoco della palla, e si usa Quando se le dà voltando al contrario la mano; che anche si dice Rovescio, e Manrovescio.*

ROVESCIONI. *v.* **ROVESCIONE** *Avverbio.*

ROVETO. *Luogo pieno di rovi.* lat. *vepretum, senticeetum* gr. ἀκανθῶν. *Red. Esp. nat.* 87. Il cervo comincia a fregar la corna a' tronchi degli alberi, ed a' roveti, e ne fa cadere a stracci quella pelle.

ROVIGLIAMENTO. *Il rovigliare.* lat. *perturbatio.* gr. ταραχή. *Segr. Fior. Cic.* 5. 2. Che rovigliamenti di vestirsi, d' aprire uscia, di scendere, e salire in sul letto sono stati questi, che mai vi siete fermi?

ROVIGLIARE. *Rovistare.* lat. *turbare, loco movere.* gr. ἀνακινεῖν, μοχλεύειν. *Varch. Ercol.* 241. [Credete voi ec. che] chi razzolasse tutta la Grecia, e rovigliasse tutti i loro libri, mai avesseno voce non troverebbe, che quello sprimesse, che i Latini chiamavano saetto? *Gell. Sport.* 1. 2. Così mi va tutto 'l dì rovigliando la casa, a razzolandomi quelle poche di masserizie. *E* 4. 8. Io giunsi a casa, e trovando che colei mi rovigliava ogni cosa ec., venni in collera, e cacciaglo via. •: *Cecch. Lez. M. Bartolo.* 26. Volendo parer d' aver rovigliato ogni cosa, e d' essere stato studioso, e di non dormir con la fante.

ROVIGLIATO. *Add. da Rovigliare. Tac. Dav. ann.* 28. 226. Basso, rovigliato tutto il suo campo, e gran paese vicino, giurando esser qua, esser là la prelibata caverna ec., per vergogna, e paura s' uccise [*qui figuratam. Il testo lat. ha:* effosso agru.]

• **ROVIGLIETO.** *Romore tra' rovi. Buon. Tanc.* 4. 11. Ma i' sentì tra le frasche un rovigliato, Un sorto dimonio.

ROVINA, *e* **RUINA.** *Il rovinare, e la Materia rovinata.* lat. *ruina, excidium, eversio.* gr. ἀνάτρεψις. *Albert. rap.* 51. Non perisce troppo per rovina chi temo la rovina. *Pass.* 234. Egli 'l fa perchè caggiano, e abbiano maggiore stroscio, e sia maggiore, e più grave rovina loro. *E* 242. Innanzi alla rovina si leva in alto il cuore. *Bocc. nov.* 17. 23. Avvenne, che 'l dì seguente un matto, entrato in fra le ruine ec. per lo capestro tirò fuori Curiaci. *Dant. Inf.* 24. Le braccia aperse ec., riguardando prima Ben la ruina, e diedemi di piglio. *Bat. ivi:* Riguardando prima ben la ruina di quello ponte guasto.

• § 1. *Per indicare particolarmente Rupe, o Terra scoscesa, e franata. Dant. Inf.* 2. Qual è quella ruina che nel Sanco Da qua la Trento l' Adige percosse. *Ar. Egl.* [238.] Una tanta rovina a sì di botto Non è quasi possibil che si specchi, Che molta turba non v' accoglia sotto *(qui metaforic.) E* [234.] Quella orrenda e vasta Rovina che trasse colla sua morte *(qui pure metaforic.)*

• § 2. *Mettere in ruina, vale Rovinare, Disertare, Guastare. Dia. Comp.* [2. 28.] Andate, e mettete in ruina le bellezze della vostra città.

§ 3. *Per metaf. Danno, Disfacimento, Scermiato, Disordine.* lat. *clades, iactura, desolatio.* gr. ἧττα. *Dant. Purg.* 12. Mostrava la ruina, e 'l crudo scempio Che fa Tamiri ec. *E Par.* 8. Producerebbe sì li suoi affetti, Che non sarebbero arti, ma ruine. *Bat. ivi:* Cioè non sarebbero cose fatte con ordine, e ragione, come son quelle dell' arti, ma ruine, imperocchè andrebbono le cose senza ordine, a caso e fortuna, temerariamente. *Petr. canz.* 8. 7. E non par questa misera ruina Del popolo infelice d' Oriente Vittoria ten promette. *E canz.* 11. 8. E tutto quel ch' una ruina involve, Per lo spera saldar ogni suo vizio: *Star. Eur.* 3. 66. La rotta fu molto grande, e la perdita molto maggiore, non tanto per la rovina dell' Oriente, quanto pel danno ancora dell' Italia. *Bern. Ovi.* 2. 1. 26. Il conte Orlando fu la sua rovina. : *Guicc. Stor.* 15. 74. Se non fosse stato questo accidente non sarebbe succeduta quella rovina che poi prestissimamente succedette.

• § 4. *Per Colui che guasta. Dep. Decam.* 129. Questa seconda parte non fu maneggiata, come la prima, di queste pesti e rovine di libri *(cioè,* da costoro che rovinano i libri.)

§ 5. *Per Furia, Violenza.* lat. *impetus.* gr. ἐπιφορά. *G. V.* 11. 1. 3. Il fiume d' Arno ec., scendendo d' Alpi con gran rovina, ed empito, sommerse molta del piano di Casentino. • *Pecor. giorn.* 9. *nov.* 2. Gli Ungheri si scostavano, e aprivano gli archi con tanta ruina, che le cocche quasi si accozzavano insieme.

§ 6. *In modo proverb.: La rovina non vuol miseria; proverb. che vale, che È inutile il risparmio, quando taluno è così povero, che non può sperar di risorgere. Cecch. Dot.* 5. 2. La rovina non vuol miseria: vedi se tutti i diavol ballano a un suono.

• § 7. *A rovina, posto avverbialm., vale Precipitosamente, Rovinosamente. v.* A ROVINA.

ROVINAMENTO, *e* **RUINAMENTO.** *Il rovinare, Rovina.* lat. *ruina, eversio, excidium.* gr. ἀνάτρεψις. *G. V.* 11. 1. 12 [Questo diluvio fece alla città e contado di Firenze infinito danno, di persone ec.], di rovinamenti di ponti, e case, e mulini, e gualchiere in gran quantità ec. *Coll. SS. Pad.* [5. 8. 56.] Quegli fu il primo al rovinamento. •: *Paol. Oros.* 137. Fue in dubbio lo stato del suo ruinamento. *Zibald. Andr.* 112. Crollamento d' alberi, ruinamento di pietre.

ROVINANTE, *e* **RUINANTE.** *Che rovina.* lat. *ruens, corruens.* gr. πίπτων, συμπίπτων. *Bat. Inf.* 8. 1. Demonio significa giù ruinante, ovvero incolpatore. *D. Gio. Cell. lett.* 1. [2.] Così gli aletti non si possono dolere del ruinante mondo. *Fr. Giord. Pred. R.* Applicato allo appoggiamento della rovinante casa.

ROVINARE, *e* **RUINARE.** *In significa. neutr. vale Cadere precipitosamente, e con impeto d' alto in basso.* lat. *ruere, concidere.* gr. μετεκπίπτειν. *G. V.* 2. 227. 2. Poi partita l' oste, al terzo dì rovinarn delle mura di Palermo più di trecento braccia. *Lab.* 62. Sentendo, che tu, non al rotare alle 'nferno, ma a salire al glorioso regno su dopo la tua penitenzia disposto. *Dant. Inf.* 4. Mentre ch' i' rovinava in basso loco. *E* 20. E non restò di rainare a valle Fino a Minos, che ciascheduno afferra. *E Purg.* 5. Ver lo fiume real tanto veloce Si rinnò, che nulla la ritenne. *E Par.* 32 Quando ahinavi a rotar le ciglia.

§ 1. *Rovinare, in significa. att., vale Atterrare, Far cadere.* lat. *diruere.* gr. καταβάλλειν. *Serm. S. Agost.* 8 Te una possono rovinare l' abbondanze de' fiumi *(qui figuratam.)*

: § 2. *Per Correre con impeto e senza consiglio, Scagliarsi. Fior. Ital* 305. Onde ruinate? onde è venuto questa repente discordia tra noi? costringete l' ire. •: *Ovid. Similat.* 1. 62. Ove la volontà gli tree, colà ruinano senza legge.

: § 3. *Per metaf. Ott. Com. Purg.* 13. 223. Ancora non lasciarsi rovinare in tanta tristizia, che ogni cosa sia maggiore di lui, acciocchè non si perda la liberalitade e franchezza dell' animo.

§ 4. *Per Andare, e Mandare in precipizio, e in esterminio, Impoverire; ed in questo senso si usa in significa. att. e neutr.* lat. *evertere, in exitium adducere.* gr. ἀνατρέπειν. *Tac. Dav. ann.* 3. 87. Poco giovò al pubblico, e rovinò molti. *E Scism.* 13. Per discoprire in tempo al Re tutto il fatto, e non ci rovinar sotto, se da altri lo risapesse. *Ambr. Cof.* 3. 3. Oh diavolo! Siam rovinati. : *Fir. Disc. an.* 80. Piuttosto vuoi rovinar colla caparbietà tua, che esaltarti col buon consiglio di chi ti vuol bene.

•: § 5. *Rovinare, talora vale Pervenire, Andare in potere. Paol. Oros.* 67. E così il regno di Babilonia, che fue in prima di Nino, in quelli di Media nel detto anno rovinò.

•: § 6. *Rovinai il mondo, maniera di dire colla quale si accenna di voler far checchessia a qualunque costo, come:* Rovinai il mondo, stasera voglio andare al teatro.

: **ROVINATICCIO.** *Sust. Materia rovinata. Ces. Bell. Dant.* 1. 481. E sono i rovinatici del ponte vicino. *E* 461. Superata la costa de' rovinatici più breve.

ROVINATICCIO. *Add. Alquanto rovinato.* lat. *semirutus. Tac. Dav. ann.* 4. 82. Non guari dopo venne avviso, che i Numidi s' erano attendati sotto Auzea, castello rovinaticcio.

ROVINATO, *e* **RUINATO.** *Add. da Rovinare.* lat. *collapsus.* gr. συμπεπτωκώς. *G. V.* 9. 24. 2. Con gran vigore affrontandosi in sulle mura rovinate. *Bern. rim.* 1. 26. Case spianate, e ponti rovinati. *Cecch. Magl* 2. 1. Oh? eccomi scoperto, E rovinato *(cioè,* perduto, ridotto in cattivo stato.) *Canz. Carn* 212. Se voi volete gatti delicati, Non togliete vecchioni, Perch' hanno gli strumenti rovinati, E non fan gatti buoni *(cioè,* rotti, fracassati.) *Fir. As.* 111. Per l' asprezza della via stracchi, e rovinati ec., avemo portata a casa questa preda, che voi vedete *(cioè,* abbattati, indebolit.) *Buon. Tanc.* 4. 2. E chi è rovinato più di me? *Malm.* 3. 82. De' rovinati anch' ei passò la barca *(in questi due ultimi esempli, vale Povero, Sprovvisto.* lat. *inopia premens.* gr. ἄκλερος.) •: *Paol. Oros.* 234. Dum che vedea uno sepolcro rotinato.

ROVINATORE. [*Verbal. masc. Chi, o Che rovina.* lat. *evertor.* gr. πορθητής. *Varch. Stor.* 4. 97. Ma già era un fatto, che doveva essere o governatore, e rovinatore della Repubblica fiorentina.

• **ROVINATRICE.** *Verbal. femm. Che rovina.* lat. *evertens, perdens.* gr. καταστρόφος. *Segn. Polit.* 5. 289. Per dire in somma tutte le cagioni, che in lui detto essere rovinatrici dell' ultima governo popolare, le medesime sono rovinatrici delle tirannidi.

ROVINEVOLE. *Add. Rovinoso* lat. *praeceps, ruinosus.* gr. ἐρημώδης. *Buon. Fier.* 4. 4. 26. Ora è ben tempo, sonti, Da stare allegramente, E dar un' rolli, e saltare, e esaltare Per questo rovinevole accidente.

• **ROVINEVOLMENTE.** *Avverb. Rovinosamente.* lat. *praecipitanter.* gr. πρηνῶς. *Buon. Tanc.* 5. 5. Noi sfondolammo con sì gran frecasso, E andammo giù sì rovinevolmente, Ch' io credetti ire in bocca a Satanasso.

ROVINIO. *Gran romore.* lat. *strepitus, fragor.* gr. πάταγος. *Fir. As.* 80. Pieni di disiderio d' entrar dentro, facevamo qual rovinio d' intorno alla porta.

• § 1. *Rovinio, per Precipizio* lat. *praecipitium.* gr. ἐρημός. *Buon. Tanc.* 2. 3. Vuo' che 'n un rovinio s' infranga l' ossa?

• § 2. *Per Rovina, Lo sfracellarsi. Fior. S. Franc.* 58. Il Demonio ec. si partì con tanta tempesta e commozione di pietre ec., che per grande spazio bastò il rovinio delle pietre che caddono giuso.

ROVINOSAMENTE. *Avverb. Con gran rovina, Furiosamente, Precipitosamente, Impetuosamente.* lat. *furiose, impetuose.* gr. μετ' ὁρμῆς. *G. V.* 6. 80. 8. La schiera de' Tedeschi percosse rovinosamente la schiera dei Fiorentini a cavallo. *M. V.* 8. 74. Una grande pietra mossa nella sommità del monte da parecchi villani, scendendo rovinosamente, percosse il conte Broccardo. *Lib. Dicer.* Avea rovinosamente condannata.

• **ROVINOSISSIMO.** *Superl. di Rovinoso. Salvin. Iliad.* [448.] Quel sotto un turbo vien gravato tutta La negra terra in autunnal giornata, Quando acqua versa giù rovinosissimo Giove.

¶ **ROVINOSO.** *Add. Impetuoso, Furioso.* lat. *impetuosus, furiosus.* gr. καταφορικός. *Lib. Dicer.* Lo imperio fia rotto di rovinosa tempesta. *Filoc.* 1. 92. Gl' impetuosi fiumi ec. dall' alte montagne turbati per la piovuta acqua rovinosi impetuosamente caggiono senza ritegno.

• § 1. *Rovinoso, vale anche Che apporta ruina.* « *Guid. G.* Quella cose le quali portorisceno danni rovinosi ».

: § 2. *Rovinoso, vale anche Che è in istato di rovinare; e dicesi di Fabbriche, e simili. Segner. Crist. instr.* 3. 36. 15. La torre già rovinosa cade da quella banda ove ella pendeva.

§ 3. *Rovinoso, l' usiamo anche per Pre-*

Digitized by Google

cipitoso nell' ira, Rotto, e Troppo eri ubriacato ne' mei affari. ; *Tac. Dav. ann.* 13. 166. Nerone *ec.* considerava or la madre rovinosa, ora il giovane spiritoso.

ROVISTARE. *Andar per la casa trassinando, o movendo le masserizie da luogo a luogo, quando si cerca di checchessia ; che anche diciamo Trambustare, o Rifrustare.* lat. *turbare, loco movere.* gr. μεταστήσαι, μετακινεῖν. *Pataff.* 3. Alle peggior del sacco, e ravistando. *Fr. Giord. Pred. S.* Si toglie la granata, e si spazza la casa, e se le viene rovistando per le cantoni, si ce ne trovva più assai. *Agn. Pand.* ('32.) E però sono da bassmare alconi, i quali vanno rovistando, e disgarizzando per casa ogni cosa, e ogni cantoccio. *Marg.* 1. 34. Morgante ve rovistando ogni cosa. *Ar. Lin.* 4. 5. Vengono Quasi ogni di questi ghiottoni e metterni Sottosopra la casa, e rovistandoci Vanno ogni cosa.

• ROVISTIARE. *Rivoltolare, Metter sossopra. Malm.* 10. 44. Or per leccarla appuggiasi la bocca, Tutto la Suta, lo covistia, e frugola. *Minnec. voi* : *Rovistiare* : rivoltolare, *metter sossopra.* Farse meglio *rovista*, dal verbo *rovistare*, che vuol dire muovere da un luogo all'altro.

ROVISTICO. *Ligustro.* lat. *ligustrum.* gr. κόπρος. *Dac. Colt.* 196. Dentro (*la ragnaia*) posi *ec.* qualche rovistico, ma pochi, perchè a pochi uccelli la sua coccola piace, e fa mala macchia, e col tempo seccagginosa.

ROVISTIO. *Il rovistare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 201. Questo rovistio di tanti temi, senza applicarsi a niuno, mostra povertà, e non abbondanza *(qui per similit.)*

ROVISTO. *V. A. Add. Robusto, Robizzo.* lat. *robustus.* gr. ῥωμαλέος. *Lio. M.* [*Dec.* 3. 70.] Ier Agrippa, il quale era covisto, e pieno di forza. *ec.*

ROVISTOLARE. *Rovistare.* lat. *vertere, turbare.* gr. στρέφειν, μετακινεῖν. *Cariff. Calv.* 2. 38. Così cascun la sua mente rovistola, Assottigliando i ferri senza incudine [*qui figuratam.*]

ROVO. *Rogo.* lat. *rubus.* gr. βάτος. *Cr.* 4. 6. 7. Il rovo, avvegnachè faccia assai forte siepe, tuttavolta consuma, e affoga l' altre piante. *E* 2. 30. 1. Il roco è noto assai, e confusa molto alle siepi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. Le rovi colte in acqua *ec.* è sommo rimedio.

ROZZA. [*Bestia di trista razza, o inguidalescata, che anche dicesi*] *Carogna. Ar. Sat.* 3. Pur metti un mulo, e un' altra rozza vecchia. *Fir. Tria. prol.* Come l'uomo cavalca queste rozze, e' bisogna andare a lor modo. *E appresso:* Lo stancarmisi di quelle rozza sotto è stato cagione di ogni male.

• § *Rozza, o Rozza del diavolo, dicesi per uscherzo e villania o Persona. Hele. Vit. Colomb. C.* 308 Fatti in là, scrofa vituperosa : come se' ardita di tentare lo servo di Cristo? partiti da me, rozza del diavolo. *Baldov. Camp. Dramm.* 2. 9. O rozza! anche tu c'entri A far la sibillassa?

ROZZACCIA. *Peggiorat. di Rozza. Lasc. Geles.* 3. 11. E sì, queste rozzacce vecchie, s' elle non trovano la via piana, e larga, non sanno andare.

ROZZAMENTE. *Avverb. Con rozzezza, Grossamente, Senza squisitezza.* lat. *impolite, inculte, crasse.* gr. ἀκόμψως. *Bat.* Cavarono la statua di Marte, che era un uomo a cavallo, di pietra, o di marmo rozzamente fatto. *Red. Esp. nat.* 11. Ancorchè meno per esser detto rozzamente. *Sagg. nat. esp.* 140. Con quo altro pezzo maggiore, formato rozzamente in cilindro. *Tac. Dac. ann.* 12. 156. Giudicandola gran donna, rozzamente le medicano, e fasciano la ferita.

ROZZETTA. *Dim. di Rozza. Cron. Morell.* 314. Tornorono assai de' nostri soldati a piè, o in su cotai rozzette, ch' erano state lasciate loro per discrezione. *Lasc. Geles.* 2. 2. Vedi, che pur poi nella fine ella mi cinscirà una rozzetta *(qui per similit.)*

•; ROZZETTO. *Dim. di Rozzo. Sassett. lett.* 74. Che forse è molto più proprio di quello, se bene un po' rozzetto *(parla d' un vocabolo da usarsi in luogo d' un altro.)*

ROZZEZZA. *Astratto di Rozzo.* lat. *ruditas.* gr. τὸ ἄξεστον. *Amet.* 2. Poi con più investigazione ricercandosi, danno la rozzezza della sua forma.

§ *Rozzezza, per Zotichezza, Ignoranza.* lat. *rusticitas, imperitia.* gr. ἀπειρία. *Bocc. nov.* 41. 7. Era Cimone, sì per la sua forma, e sì per la sua rozzezza, e sì per la nobiltà, e ricchezza del padre, quasi noto a ciascuno del paese. *Red. Vip.* 2. 47. Non guardino alla rozzezza di questa mia lettera, dalla quale conoscerranno, che ho scritto più occupato, che ozioso.

ROZZISSIMAMENTE. *Superl. di Rozzamente.* lat. *impolitissime, inculticissime.* gr. ἀκομψότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* I primi popoli rozzissimamente vivevano, e governavano. *Gal. Sist.* 329. Bocchi creder si debba, che lo strumento fosse rozzissimamente fabbricato.

ROZZISSIMO. *Superl. di Rozzo.* lat. *inculticissimus, impolitissimus.* gr. ἀκομψότατος. *Bocc. Vit. Dant.* 244. La prima gente ne' primi secoli, come che rozzissima, e inculta fusse, ardentissima fu di conoscere il vero. *Fiamm.* 4. 131. E se per la conosca, rozzissima gente la fiamma sua, e poco amabile.

ROZZITÀ, ROZZITADE, e ROZZITATE. *V. A. Rozzezza.* lat. *ruditas, rusticitas.* gr. τὸ ἄξεστον. *Liv. M.* [*Dec. prol.*] In ben dire sermontare la rozzità degli antichi.

ROZZO. *Add. Non ripulito, Ruvido, Che non ha avuta la sua perfezione ; e si dice di legno, pietra, e simili.* lat. *rudis.* gr. ἄξεστος. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. La cenere della talpa arsa in una pignatta rozza, e sigillata, datone a bere guarisce *(l' epilessia.)* *E cap.* 8. Ardi l' uva acerba in una pentola rozza. ; *Salem. Disc.* 2. 414. Non senza ragione *ec.* risiede in ordinaria e rozza pietra straordinariamente, e delicatamente scolpita.

§ 1. *Tela rozza, [in simile], vale Tela non curata nè imbiancata.* •; *Leop. Cap.* 44. Che importa quivi se il mantel ti copre Appena i fianchi, o se tu sei vestito Di tela rozza, o di vellutto a opre? *Red. lett. fam.* 2. 236. In per me bramerei sapere se quest' acqua piovve crude o cotta, o rozza o curata, o in gomitoli o in matasse.

• § 2. *Detto di certe lettere d' aspra suono. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Le pronunzie sono queste : *ec.*, e semplice, e aspra, e sottile, e rozza. *Fir. Disc. lett.* [319.] Come conoscerò io d' avere a dire *occhi* con quel *chi* fiacco, e *pochi* con quel *chi* rozzo.

§ 3. *Figuratam., vale Zotico, Ignorante, Semplice, Inesperto.* lat. *rudis, impolitus.* gr. ἄξεστος. *Bocc. nov.* 41. 3. Nel rozzo petto, nel quale per mille ammaestramenti non era alcuna impressione di cittadinesco piacere potuta entrare, sentì destarsi un pensiero *ec.* *E nov.* 60. 12. Durandovi ancora la rozza onestà degli antichi, *ec. Petr. canz.* 28. 7. O poverella mia, come se' rozza? *Dant. Purg.* 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo, e salvatico s' imurba. *Liv. M.* [*Dec.* 7. 5.] Senza fallo egli era rozzo, e di semplice maniera. *Tull. Lett. Quint.* [9. Da' quali,] essendo tu rozzo, e nuovo nel reggimento, [pure che le tua liberalità possa essere stata ingannata.] •; *Amet.* 40. Egli bocchi mutasse abito, coperti sotto ingannevole viso ritenne gli rozzi costumi del padre.

ROZZONE. *Accrescit. di Rozzo. Bern. Orl.* 1. 2. 22. E lo chiama rozzone, zoppo e tardo. *Morg.* 10. 22. Gridò Rinaldo: che diavolo è questo? Voltati indietro: che fai tu, rozzone? *Bellinc. son.* 323. Con un vecchio rozzon, che fu veduto La carretta tirare infin pe' branchi.

; ROZZORE. *Lo stesso che Rozzezza; ma meno usato. Poliz. rim. lett.* 207. Il quale (*Cian da Pistoia*) primo, al mio parere, cominciò l' antico rozzore in tutto e schifare.

ROZZUME. *Rozzezza.* lat. *ruditas, asperitas.* gr. τὸ ἄξεστον. *Art. Vetr. Ner.* 1. 27. Ogni padellotto, o pedella nuova, che per la prima volta s' infornu, lascia un rozzume nel vetro. *E appresso* : Alla seconda volta le padelle hanno perso quel salvatico, e rozzume.

R U

RUBA. *Rapina, Rubamento, Furto.* lat. *rapina, furtum.* gr. ἁρπαγμός. *Stor. Pist.* 17. Facesono grandissimo danno il arsione, e di robe, e di pressure. *Dittam.* 1. 11. Nè meno ho sostenuto danno, o ruba. *Nov. ant. stamp. ant.* 91. 1. Essendo egli una volta alla ruba d' una casa con assai gente.

§ *A ruba, posto avverbialm., e.* ANDARE A RUBA, e A RUBA.

RUBACCHIAMENTO. *Il rubacchiare. Tac. Doc. Stor.* 4. 347. Di poi accennò le differenze tra gli Ofensi, e' Lettitanei, che da piccoli rubacchiamenti di biade, e bestiami tra' contadini erano venuti all' armi, e battaglie *(il testo lat. ha* : raptu fugum, et pecorum modicis principia.)

RUBACCHIARE. *Rubare di quando in quando, poco per volta.* lat. *clepere, suffurare.* gr. κλέπτειν. *Fir. As.* 198. Ville, e castelli assaltando, solo soletto m' andai rubacchiando le spese per le strade. *Tac. Dav. ann.* 4. 86. Tacfarinata rubacchiava ancor l' Affrica.

• RUBACCHIATO. *Add. da Rubacchiare.* lat. *suppilatus, surreptus.* gr. ὑφηρεθείς. *Red. lett.* 2. 124. A tempi rubacchiati ho messo insieme in non leggenda certo osservazioncellucce di niun valore che l' ho legate, *ec.*

• RUBACUORI. *Dicesi di Donna che co' suoi versi costringe altrui ad amarla. Cecch. Incant.* 3. 2. I cieli vi prestino cento anni nocer di vita da gedervali con quella rubacuori in dolcitudine. *Lasc. Spirit.* 2. 3. Ecco appunto di qua queste rubacuori.

• § *E in forza d' add. Lar. Med. Neuc.* [7.] Ell' ha due occhi tanto rubacuori, Ch' ella trafiggere' con essi un muro.

• RUBADORE. *V. A. Rubatore. Esp. Pat. Nost.* 108. Molti ladroni e robadori che ispiano i pellegrini. •; *Tratt. ben. viv.* 11. Non è verace bene quello che perdere, o torre, o rapire si puote malgrado suo. E pognamo che ladro non li ti possa imbolare, nè rubadori torre nè rubare, tuttavia alla fine li ti toglie la morte.

RUBAGIONE. [*V. A*] *Il rubare.* lat. *furtum, rapina.* gr. ἁρπαγμός. *S. Ag. C. D.* Adunque ciò, che d' uccisione, di distrazione, di rubagione in questa fresca, e novella sconfitta romana fu commesso *ec.*

RUBALDA. [*Term. de' Milit. Specie di*] *armadura della testa* [*negli antichi tempi. La parola e l'arme sono ite in disuso.*] lat. *cassis.* gr. κόρυς. *Cariff. Calv.* 3. 90. E s' avea messa una robalda in testa, E 'n dosso una passiera rugginosa.

RUBALDAGLIA. *v.* RIBALDAGLIA.

• RUBALDERIA. *V. A. Lo stesso che Ribalderia. Fir. As.* 314. Ricaprecessi il gesto! Signore, subito udì lo scellerata rubalderia.

RUBALDO. *v.* RIBALDO.

RUBALDONE. *v.* RIBALDONE.

RUBAMENTO. *Il rubare.* lat. *furtum, rapina.* gr. ἁρπαγμός. *Bat.* Che fossero forati per li fianchi co' denti delle cagne: significano lo rubamento de' lor beni, e la lor morte. *E altrove:* Per lo trasformamento del carro, e per lo rubamento della pianta detta di sopra.

RUBARE. *Tor l' altrui, o per inganno, o per violenza, [affine di appropriarselo.]* lat. *furari, surripere, rapere.* gr. ἁρπάζειν. *Dio. Comp.* 1. 3. Trovavano modo, come meglio il potessono rubare. *Bern. Orl.* 2. 22. 1. Chi ruba un corno, un cavallo, un anello, E simil cose, ha qualche discrezione.

• § 1. *Con la cosa espresso in secondo caso. G. V.* 12. 75. La si arrendèo la terra di S. Giovanni *ec.* con più altre castella e ville, senza alcuna resistenza, e quelle rubò d' ogni sostanza.

§ 2. *Rubare, per Ispogliare rubando, o Assalire alcuno a fine di rubare. Bocc. nov.* 14. 4. Infra ne sanno rubò, e prese tanti legni di Turchi, che *ec.* *E nov.* 42. 3. Cominciò a costeggiar la Barberia, rubando ciascuno, che meno poteva di lui. *E* 45. 13. Molto ben sapeva la cui casa stata fosse quella, che Gandotto avea rubata. *G. V.* 4. 14. 4. E rubavano la Chiesa, e le sue possessioni. *E* 12. 51. 4. Rubandosi i cammini senza niuno

Digitized by Google

ordine di giustizia. *Dant. Par.* 11. E chi regnar per forza, e per sofismi, E chi rubare, e chi civil negozio.

§ 8. *Per metaf. Dant. Purg.* 17. O immaginativa, che ne rube Talvolta sì di fuor, ch' uom non s'accorge, Perchè d'intorno suonin mille tube.

•; § 4. *Rubar di peso, dicesi figuratam. Quando altri si vale intieramente de' concetti, o de' componimenti altrui. Il Voc. alla v.* DI PESO.

: § 2. *Rubare uno, vale anche Sottrargli fraudolentemente la mercede. Segn. Stor.* 10. 383. Chiappino Vitelli ec. aveva in quella guerra acquistato non poca fama, con nome onorato di valente capitano ed accorto, e che non cubasse i soldati.

§ 6. *In proverbio; Andare a rubare a casa del ladro, vale Mettersi a ingannare chi è più tristo di sè.* lat. *in Cilicas piraticum exercere.*

: § 7. *Parole proverb.: Tanto ne ca e chi roba, quanto e quel che tien mano, o che tiene il sacco. v.* SACCO, e TENERE MANO.

§ 8. *Parimente in proverbio: Chi non ruba, non ha roba; che si dice per dinotar la difficoltà di acquistar giustamente.*

§ 2. *Per con proprietà si dice Rubare, il Servirsi per suo dell' altrui invenzioni, e simili.* •; *Mena. lett. Red.* 60. Se cobare anche onoratamente, e se rue egual maestria sapesse nascondere sarebbe un bel gioco. (*Parlo del Filicaia in proposito d' una sua canzone, che viene scoperta d'aver un po' le unghie a uncino.*)

§ 10. *Rubare, nel giuoco delle mischiate, è il Pigliare, o Appropriarsi alcuna carte di quelle, che s' alzano, o che rimangono, dopo essersi distribuite a ciascuno de' giuocatori le sue. Malm.* 8. 21. E poi di non contare aura pericolo, Sendo scoperto aver di più una carta, Perchè di cado, quando ruba, scarta.

• § 11. *Rubare il cuore, figuratam. vale Costringere ad amore. v.* CUORE, § 106.

: § 12. *Rubar la mano ad uno, figuratam. vale Togliergli la facoltà di reggerti. Rucell. V. Tib.* 1. 11. 100. Ma se ella (*la ragione*) non bada, e abbandonando loro (*agli appetiti*) le briglie sul collo lasciasi una volta od altra rubar la mano ec., ne sospingono a loro talento per le strade de' vizii. *E* 3. 12. 22. Nè anche il marito stesso è valevole a tirare tanto il freno ad una femmina avventata ed ardita, ch' ella non gli rubi la mano.

§ 13. *Rubar la volta. v.* VOLTA.

• § 14. *Rubar le mosse,* [*Prevenire in dire, o far cosa che altri primo avesse in pensiero di fare.*] *v.* MOSSE, § 6.

•; § 15. *Rubare, e Rubarsi il Paradiso, o 'l cielo, vale Farlo suo, Acquistarselo senza opere meritorie, e dicesi di Chi muore bambino.*

•; § 16. *E per Farla sua con opere meritorie fatte in segreto; contrario di Rapirsela, che è con opere fatte in pubblico, il disse il Segner. Mann. Ott.* 6. 5. Se a te non bastasse l'animo nè di rubarti il Paradiso nel modo per ora detto, nè di rapirtelo, non ti hai però così tosto da disperare. *E appresso:* Possono arrivar tanto in se, quanto quei che si rubano il Paradiso.

: § 17. *Rubarsi a una casa, vale Involarsi, Togliersi a quelle. Ang. Met.* 11. 82. Qual se talor l'augello al laccio è preso, Quanto più scuote per foggire, i vanni, Tanto più il ha le strigge, e più conteso Gli è di poter cubarsi ai tosi ingannì.

• § 18. *Rubare, per similit., dicesi anche delle piante, e simili, che tolgono ad altre il nutrimento. Cr.* 6. 8. Che così, come con mano, ottimamente tolgono (*le cattive erbe*), acciocchè alle migliori erbe non rubino il nutrimento.

RUBATO. *Add. da Rubare.* lat. *furto surreptus.* gr. κλεπτός. *G. V.* 5. 60. 8. Ma quelle rubate ardevano, e guastavano. *M. V.* 1. 61. I soldati così rubati furono cacciati del campo. *D. Gio. Cell. lett.* 11. [28] Quando colla tua potenza dilberrai gli afflitti, e'trabolati, e'crocifissi, e'rubati da' mali uomini. *Vit. SS. Pad.* 8. 27. Pare ornata ilmanni (*la casa*), e di dietro è aperta, e rubata da' ladroni. *Franc. Sacch. rim.* 63. Quante terre rubate in tal delitti.

•; § 1. *Tempo rubato, dicesi Quello che si toglie ad uno caso per darlo ad un' altro. Dat. lett.* 12. Intanto e tempi rubati potrebbe ripulire e illustrare alcuno dalle proprie origini. *E* 120. Se io l'avessi tenuto troppo, mi compatisca avendale letto nel tempo rubato.

•; § 2. *Rubato, dicesi anche di Chi è tolto da immotura, e violenta morte. Tac. Dav. ann.* 2. 42. Marcello suo Zio, perchè la plebe ne folleggiava, rubato anzi tempo. (*Il lat. ha:* intra iuventam ereptum.)

¶ RUBATORE. [*Colui*] *che ruba, Ladro.* lat. *fur, raptor.* gr. κλέπτης. *Monstruzz.* 8. 30. 4. Rubatore è colui, il quale ingiustamente rubà altrui; e sono quattro modi: i primi rubatori sono coloro, che spogliano i viandanti delle cose loro; il secondo è il cavaliere, quando toglie dalle persone oltra il soldo suo ordinato; il terzo sono i prelati, i quali, acciocchè dieno al legato la sua procurazione, ovvero facendo simili spese, più ricevono da' sudditi, ch' e' non pagano ec.; il quarto rubatore è detto il giudice, ovvero officiale, il quale indebitamente toglie pecunia. *Bocc. nov.* 92. 10. L'esser gentiluomo, e cacciato di casa sua, o povero, ed averta molti, e possenti nimici, hanno ec. condotto Ghino di Tacco, il quale io sono, ad essere rubatore delle strade. *G. V.* 12. 116. 1. Il Re ordinò con suo vicario ec. alla guardia delle terre, e far giustizia di rubatori, e malandrini.

• § 1. *E figuratam. e Dant. Conv.* 103. Dolcissimi, ed ineffabili sembianti, e rubatori subitani della mente omnes ec.; *Amet.* 70. Io non venei qui, o giovane, come rubatore della castità del tuo letto, ma come fecione amatore ad alcuno refrigerio donare a' miei ardori ».

: § 2. *E in forza d'add.* « *Guid. G.* Quanti sieni debbono loro torre i rubatori uccelli ».

RUBATRICE. *Verbal. femm. Che rubi, Ladro. Fiamm.* 2. 60. Quante, e quali parole al falso giovane, e a te, rubatrice degli altrui beni, direi con torbato viso, e minacevole? » *Rucell. Diol. filos.* 23. Non possono non l'amare, odiarla come loro rubatrice, e sì micidiale.

RUBATURA. *V. A. Ruberia, Il rubare.* lat. *raptura.* gr. κλοπή. *Franc. Sacch. nov.* 174. Stetti pianamente, e vivuti di limosine, e non di rubatura. *Fr. Iac. Tod.* Anche fo rubatura Com' scherano a rapire.

RUBBIO. *Sorta di misura delle biade. Menc. Sat.* 10. E per quest' ozioni egli ravvolge al sabbio, Mai non fia, che si muti; e nuova massa Ben fia, che aggiunga al scellerato rubbio (*qui per metaf.*) • *M. Bin. rim. burl.* 1. 210. Un mortaio parrebbe da savora, Se fosse tonde; ma così schiacciato Somiglia il rubbio di Campo di Fiore.

• RUBBOLARE. *Dicesi del rumoreggiamento che fa la marina quando si vuol sollevare la tempesta.*

RUBECCHIO. *V. A. Rossegiante.* lat. *ruber.* gr. ἐρυθρός. *Dant. Purg.* 4. Tu vedresti il Zodiaco rubecchio Ancora all' Orse più stretto rotare.

RUBELLAGIONE. [*V. A.*] *Rubellamento.* lat. *defectio.* gr. ἀπόστασις. *G. V.* 3. 20. 1. Essendo cresciute la guerra ec. per la rubellagione del Conte di Fiandra. *E* 10. 208. 2. Nota, che non fos senza cagione la detta rubellagione.

RUBELLAMENTO. [*V. A.*] *Il rubellare.* lat. *defectio.* gr. ἀπόστασις. *Tratt. pecc. mort.* Lo stesso rampollo di questo ramo si è rubellamento, cioè quando l' uomo è rebello a tutti quelli, che lo suo bene vogliono. *G. V.* 2. 107. 2. La cagione del detto rubellamento si dice, che fece perchè i Pisani lo trattavano male.

• RUBELLANTE. [*Che si rubella,*] *Ribellante. Chiabr. Rim.* 3. 184. Ed era per tua gloria il mesar presa Anima sì cattiva a rubellante.

•; § *E in forza di sost. Ovid. Samint. Supp.* 4. Finalmente ella impara lo rubellante, e che si sforzava di fuggire da lei.

RUBELLARE. [*V. A.*] *Ribellare.* lat. *ad rebellionem excitare.* gr. πρὸς ἀφεστάναι ἐπιτρέπειν. *G. V.* 9. 362. 1. I rubelli di Bologna di casa i Galluzzi ec. rubellaro a' Bolognesi il castello di Monteveglio. *E* 10. 25. 1. Con loro segnoci rubellerebbono la città di Lucca e Castruccio.

§ *In significa. neutr. e neutr. pass., vale Partirsi dall' obbedienza.* lat. *deficere, desciscere, rebellare.* gr. ἀποστατεῖν. *G. V.* 1. 18. 8. I detti, chiamati Franchi ec., per loro fierezza si rebellarono a' Romani. *E* 4. 88. 1. Nel detto anno medesimo i Pratesi si rebellarono contra a Firenze. *E* 6. 10. 2. Colle loro forze tutto il paese, che gli si era rubellato, racquistarono. *E* 9. 164. *tit.* Come la città d'Osimo si rubellò alla Chiesa. *Cron. Morell.* 303. Segnò in questo tempo, che certi gentiluomini nostri amici s' intesero insieme, e rubellarono tutti dalla divozione del Comune. *Vit. S. Morgh.* 136. Tutti i tuoi parenti seguitano me, e tu mi se' rubellato, e seguiti Cristo.

RUBELLATO. *Add. da Rubellare; Ribellato. Vit. SS. Pad.* 8. 208. Poi andò alla battaglia contra certa gente rubellata, e sconfisse gl' inimici.

RUBELLAZIONE. [*V. A.*] *Ribellione.* lat. *rebellio, defectio.* gr. ἀπόστασις. *G. V.* 7. 23. 8. Sentendo la rubellazione delle sue terre di Cicilia, e di Puglia. *E* 9. 180. 1. Dopo la rubellazione, che quelli di Piagenza avean fatta da messer Galeazzo Visconti.

RUBELLIONE. [*V. A.*] *Ribellione.* lat. *defectio, rebellio.* gr. ἀπόστασις. *M. V.* 8. 48. Essendo i Perugini imbrigati nelle rubellioni della loro terra.

RUBELLO. [*V. A., e che oggi è in uso presso i poeti.*] *Ribello.* lat. *rebellis.* gr. ἀφεστώς, ἀφιστάμενος. *G. V.* 9. 322. 1. I rubelli di Bologna di casa i Galluzzi ec. rubellaro ai Bolognesi il castello di Monteveglio. *Tratt. pecc. mort.* Quando l' uomo è rebello a tutti quegli, che lo suo bene vogliono. *Cron. Morell.* 305. Tutti gli altri abbominati ebbono bando di rubello. » *Segner. Mann. Nov.* 16. 3. Danno opera di riconciliare a Dio i peccatori da lei rubelli.

§ 1. *Per similit. Contrario, Nemico. Petr. canz.* 2. 6. Rubella di mercè, che pur le 'uveglia. *Cronichett. d' Amar.* 23. Lo re Degotario sapea bene, che Cesara tenea Roma, e Pompeo era rebello.

• § 2. *Far rubello alcuno, vale Pubblicarlo, Dichiararlo ribello. Din. Comp.* 1. [5.] Prese tolsono i salarii a' confinati ec. e a confinati feciono rubelli. *E* 2. [46.] Cacciarono molti cittadini, e fecionli rubelli.

•; § 3. *Dicesi in proverbio: Oh! che è roba di rubello; allorchè altri mostra di non apprezzare una cosa. Salvin. Annot. Mor.* 2. 316. Rubello è Toscana leggiadrissima voce. I nostri antichi dicesino: *aver hacde di rubello;* e anche in oggi è rimasta la maniera proverbiale d'una cosa che non s'apprezza: *oh! che è roba di rubello;* perchè le robe de' ribelli, confiscate si vendevano all' incanto a quello prezzo che se ne trovava.

¶ RUBERIA. *Rubamento, Ladroneccio, Rapina.* lat. *rapina, furtum, latrocinium.* gr. κλοπή. *Bocc. nov.* 46. 14. Io mi trovai già in parte, dove io udii a Guidotto divisare dove la ruberia avesse fatta. *G. V.* 6. 182. 1. Erano bene 600. cavalieri, e gente a piè assai, senza ordinato soldo, vivendo di ratto, e di rubaria. *E* 10. 29. 6. Era stata spelonca di tutte le ruberie, e micidii, e pressure, e villani peccati fatti in Valdarno, e nel paese nella detta guerra. *Nov. ant.* 16. 3. Questa sarebbe roberia, e non furto, cioè a torto per forza.

• § 1. *E per similit. a Cr.* 10. 2. 1. Lo sparviero è uccello assai conosciuto, e la sua ostura è, che viva di ruberia d' altri uccelli ».

: § 2. *Ruberia, trovasi anche in significa. di Ratto. G. V.* 1. 14. 4. Per la detta ruberia d'Elena, il Re Menelao ec. con più altri Re ec. fecero lega.

: § 3. *Per la Cosa rubata. M. V.* 1. 23. Gli Ubaldini ec., fidandosi nelle loro alpigiane fortezze, cominciarono a ricettare banditi del

Digitized by Google

Comune di Firenze: e insieme con loro entravano di notte nel Mugello, rubando le case e uccidendo gli uomini; e ricogliervansi nell'alpe con le ruberie. •‡ *Salem. Prov.* 2. Tutto 'l suo arrapiamo ed empiamo le case nostre di ruberia.

‡ RUBESTAMENTE. *Averb. In modo rubesto. Tull. Liv. Dec.* 1. *lib* 5. *cap.* 43. Ellino si fermarono a mezzo il poggio, e quivi presono alquanto più basso, e percossono li nimici sì rubestamente, che, a malgrado che ellino n' avessono, convenne loro traboccare a terra del poggio.

RUBESTEZZA. *V. A. Fiorezza.* lat. *rabies.* gr. ὠμότης. *Star. Rin. Mont.* Manda minacciando con grande rubestezza.

RUBESTISSIMO. *Superl. di Rubesto.* lat. *ferocissimus.* gr. ἀγριώτατος. *Fior. Ital. D.* [136.] Venne in Grecia, e quivi congregò una rubestissima gente d'uomini grandi.

¶ RUBESTO. *Add.* [*Che confida troppo, sì temo di nulla; ed è perciò insolente, superbo,*] *feroce, fiero.* lat. *ferox.* gr. ἄγριος. *Ciriff. Calv.* 1. 34. Un altro Tarabusro era chiamato Di Tartaria, che molto era rubesto. *Tac. Dav. ann.* 13. 166. Quanto dinnzi lo gradisse rubesto, tanto ora gli si umiliava. *Tes. Rit.* Monaco, molto rispondeva rubesto, che basteria a Tristano di Leona *(qui in forza d'avverbia, e vale* con rubestezza.) : *Fir. Disc. an.* 70. Io sono animale manco a sevilo, egli rubesto *a* superbo.

‡ § *Rubesto, si dice anche delle cose.* a *Dant. Inf.* 64. Non fu tremoto già tanto rubesto *(cioè,* spaventevole, tremendo.) *E Purg.* 5. Lo corpo mio gelato in sulla foce Trovò l' Archiasa rubesto. *Barn. Orl.* 3. 6. 66. Ma il Fresco Conte, di valor rubesto, Stava sospeso rimirando al piano ».

‡ RUBICANTE. *Che rosseggia. Ott. Com. Purg.* 60. 529. Come quando nel rumiciare del dì si vede alcuna volta la parte del levante fatta come una rosa bianca rubicante.

RUBICONDISSIMO. *Superl. di Rubiconda. Tratt. segr. cos. donn.* Elle tosto divengono in volto rubicondissime. *Art. Vetr. Ner.* 1. 16. Il croco di Marte non è altro, che una sottigliazione, e calcinazione di ferro, per mezzo della quale la sua tintura, che in vetro è rubicondissima, si apra di maniera che ec.

RUBICONDO. *Add. Rosseggiante.* lat. *rubicundus.* gr. ἐρυθρός. [*Med.*] *Vit. Cristi. D.* [244.] Saliva dunque lo Signore gloriosi, bellissimo, e rubicondo, splendente, e allegro (il lat. *ascendebat autem Dominus etc.*) *Dant. Conv.* 127. Per essere la tunica della pupilla sanguinosa molto per alcuna corruzione d' infermitade, le cose paiono quasi tutte rubiconde. *Ricett. Fior.* [3.] 66. Quando *(il vetriuolo)* ha mutato [il] rulore, ed è diventato rubicondo. *Ciriff. Calv.* 1. 16. Credo, ch'in cielo il rubicondo Marte Di sangue a questa volta sia restanco.

• RUBIDETTO. *Dim. di Rubido. Magal. Sidr.* 64. La leggiadra Russet, Che bianca e rossa in rubidetto ammanta Qual Ninfa appare, ec. *(qui parla d'una mela, e vale* Rossetto.)

• RUBIDO. *Add. Ruvido, Che non ha la superficie pulita e liscia. Baldin. Voc. Dis.* [138.]

• § 1. *Rubido, è anche opposto di Morbido. Buon. Tauc.* 3. 3. Tu mi riesci una rubida tela.

‡ § 6. *Rubido, figuratam., vale Aspro, Rigido. Buon. Tauc.* Ma la rubida assai più che l'ortica Gli se' stata dattorno a far musone.

RUBIFICANTE. *Add. Rubificativo.* lat. *rubefactiva.* gr. ἐρυθραίνων. *Lib. cur. malati.* Valerà di quei medicamenti, che la Fisica appella rubificanti. *Volg. Mes.* Vi porrai sopra gl'impiastri rubificanti.

RUBIFICARE. *Indurre in rossezza, Far divenir rossa.* lat. *rubefacere.* gr. ἐρυθραίνειν. : *Ner. Art. Vetr.* 1. 16. Si tornì a polveriazare ed a abruffare con acqua forte, e si asciughi, e si reiteri così più volte, poi si rubifichi, come si è detto nel croco.

RUBIFICATIVO. *Add. Che apporta rossezza.* lat. *ruborem indaceus, rubefaciens.* gr. ἐρυθραίνων. *Cr.* 6. 44. 2. Sappi, che nell'ella è virtù rubificativa e ultima astersione.

RUBIFICATO. *Add. da Rubificare.* lat. *rubefactus.* gr. ἐρυθροειδής. *Ricett. Fior.* [3.] 99. Del vetriuolo si cava *(l'olio)* rubificato benissimo, e polverizzato.

RUBIGINE. *V. L. Ruggine.* lat. *rubigo.* gr. ἐρυσίβη. *Cr.* 8. 6. 15. Contra le nebbie, e rubigine ec. dèi arder paglie.

RUBIGLIA. *Legume simile al pisello, ma di sapor men piacevole, e di color quasi nero.* lat. *ervillum, rubellum, pisum sylvestre.* gr. ἄρβος. *Pallad.* [*cap.* 60.] Ogni legume è cibo ottimo [per oche,] eccetto [l' ervo, cioè] la rubiglia. *Burch.* 1. 54. E quando le rubiglie seppero pure, Che Policreto fu degli Adamori, Arsen per festa tutte le misure. *Dav. Colt.* 197. Di Gennaio semina legumi, e agrumi, fave in sul vangato, piselli, rubiglie, mochi.

• RUBINA. *Term. degli Agricoltori. Nome d'una specie di pera d'estate.*

RUBINETTO. *Dim. di Rubino,* [*così al proprio, come al figurato.*] *Bocc. g.* 4. *f.* 6. Con una boccuccia piccolina, le cui labbra parevan due rubinetti. *Dant. Par.* 19. Parea ciascuna rubinetto, in cui Raggio di sole ardesse sì acceso, Che ne' miei occhi rinfrangesse lui. *Bomb. Asol.* 3. 125. Nè lascia di veder la sopposta bocca, di piccolo spazio ruuntata, ebu due rubinetti vivi, e dolci. • *Chiabr. rim.* 2. 54. Son due rose vermigliuzze La gotinzze, Le due labbra rubinetti.

RUBINO. *Pietra preziosa, di color rosso.* lat. *carbunculus, pyropus.* gr. ἀνθρακίας. *Bocc. nov.* 16. 66. Era stato seppellito con ricchissimi ornamenti, e con un rubino in dito, il quale valeva ulte'a 600. fiorin d'oro. *Dant. Par.* 30. Quasi rubin, che ora circonscrive. *Petr. son.* 625. E l' altre care Cose tra noi, perle, rubini, ed oro, Quasi vil soma, egualmente disprezzi.

§ 1. *Rubino, dicesi figuratam. da' Poeti, per le Labbra, e il Vermiglio di esse. Fir. rim.* [110.] Se beltà in su le labbra i rubin pose. *Guar. Past. Fid.* 3. *cor. ult.* Di vita al bel tesoro De' baciatti rubini. *E* [*rim.* 6.] Rose e gigli il bel volto, in cui si vede La bocca aprir di perle e di rubini. *Chiabr. rim.* [3. 45.] Il gran fanciullo Rivori con inchini, ed indi aperse Dello tenera bocca i bei rubini.

• § 2. *Rubino, per Vino smagliante fu usato dal Red. Ditir.* [29.] La rugiada di rubino, Che in Valdarno i colli onora. *E* [30.] Dammi dunque dal boccal d'oro Quel rubino, ch'è il mio tesoro.

RUBINOSO. *Add. Di rubino, Di color di rubino. Tecch. Esclt. cr.* 4. 7. E che vino era quello? ec. Polposo, granoso, rubinoso. • *Buon. Tauc.* 3. 4. Ell' ha quella bocciuzza rubinosa, Ch'a porvi su coral non si vedrebbe.

RUBINUZZO. *Dim. di Rubino. Fir. Dial. bell. donn.* 670. Dove sono le mammelle, come due colline di neve, e di rose ripiene, con quelle due coroncine di fini rubinuzzi [*qui per* simili.]

• RUBIOLA. *Sorta di uva. Cr.* 4. 4. 10. Buone *(uve)* sono grilla, e singa, le quali in altro nome sono detta marzigrana, e rubiola.

RUBIZZO. [*Add. Che è in buono stato di salute, Fresco, Florido*] *e per lo più si dice de' vecchi. Tac. Dav. Vit. Agr.* 696. Concorrendovi per ancora tutta la gioventù, e vecchi rubizzi, e prosperosi *(il lat. hæ* et quibus aruda, viridisque senectus.) *Cent. Cara.* 66. Quando noi savam rubizzi, Contentammone parecchi. *Mott. Franz. rim. burl.* 2. 156. Chi di natura è gagliardo, e rubizzo, Farà in un giorno sette, e otto poste. *Morg.* 67. 649. E parea più rubizzo, più gagliardo, Che que', ch'avean le chiappe, e le divise.

¶ RUBO. *V. L. Ragn, Rovo.* lat. *rubus.* gr. βάτος. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Cominciarono ad andare appiccando per luoghi inaccessibili, ed ardui dal salvatico monte, quale pascendo un rubo, quale un arboscello, che allora tenero spuntava dalla terra.

• § *Per Roveto.* • *Vit. SS. Pad.* 6. 661. Credetemi, fratelli miei, che come Iddio guardò lo rubo del fuoco, che non arse ec., e come questa bracia non ha arsa questa tunica, così io mai non rucobbi femmina carnalmente.

• RUBORE. *V. L. ed A. Rossore, Arrossescenza. Fr. Giord.* 94. Sicchè da questa parte fu segno *(la circoncisione)* di grande vergogna e rubore. ‡ *S. Gio. Grisost.* 167. Da questi dunque vilissimi e puzzolenti umori procede la splendore degli occhi, la rubore, e 'l colore della faccia. •‡ *Forest. Cons.* 63. Se tu pur parli, e qualunque ciangugna, Senza conclusion, nè con rubore Tale allega autore, Che mai nol vide se non per udita.

RUBRICA. *Brevissimo compendio, o Sunto di libro, e di capitoli di libro, al quale dicesi comunemente in Lat.* rubrica, *forse dall'esser per lo più scritta con tinta rossa. Dittam.* 1. 7. Quel, che da te prima l'animo vuole, Si è d'avere partito per rubrica Il mondo; e queste fue le mie parole. *Cr.* 6. 61. 6. Secondo di sopra si prutova sotto la rubrica di quelle cose, le quali si convengono alla pianta. *Buon. Fier.* 3. 6. 6. Seguita, perch'io impari lo solo udirne le rubriche nude. *E ac.* 10. Poi di rubriche, e di testi nel vago.

‡ § *Rubriche, nel numero del più, diconsi dagli Ecclesiastici Quelle regole registrate al principio del breviario, e del messale che insegnano come dir l' ufficio, e la messa.*

RUBRICA, *coll'accento sulla prima. Spezie di terra di color rosso,* [*detta talora anche Terra rubrica;*] *Sinopia. Pallad. Marz.* 61. Terra rubrica con pece ec. pongasi intorno al tronco ec. Alcuni ungono l'arbore con terra rubrica. *Ricett. Fior.* [6.] 38. Cuocendo la marcassita ec. per infino che diventi rossa come la rubrica. *E* [1.] 63. La sinopia, chiamata da Dioscoride rubrica sinopide, perchè si vendeva in Sinope città di Ponto, è una terra rossa ec. *E* 64. Quella sinopia, che adoperansi i legnaiuoli, è un'altra sorta di rubrica, che si suol fare di ocra cotta.

•‡ RUBRICARE. *Fare, Scrivere rubriche. Stat. Calim.* 66. Scrivendo nel cominciamento di rubriche, i capitoli e'nuovi loro, e rubricando per tutto.

RUBRICAZIONE. *V. A. Rossezza.* lat. *rubor.* gr. ἐρυθρότης. *Guid. G.* [3. 2.] Con ispesse aprìture di bocca mandava fuori fiamme, e colorava la prossimana aere di calda, e ferventa rubricazione vermiglia.

• RUBRICISTA. *Term. degli Ecclesiastici. Colui che sa, o insegna le rubriche.*

RUBRO. [*Sust.*] *Rovo, Rogo.* lat. *rubus.* gr. βάτος. *Vend. Crist.* 64. Udì una voce uscire di quello rubro, che ardea, e disseglì *(qui roveto.) Marg.* 27. 157. O come tutto stupido si fea Mosè, quando il gran rubro gli apparve *[qui pure roveto.]*

• RUBRO. *V. L. Add. Rosso.* lat. *rubeo.* gr. ἐρυθρός. *Dant. Par.* 8. Con esatta corse insino al lito rubro. *Car. En. lib.* 6. [1069.] Da ver l'Aurora e da ver l'onde rubre.

RUCA. [*Pianta di sapore acuto, che si coltiva negli orti, e che si mangia in insalata.* lat. *eruca. M. Aldobr. P. N.* 159. Ruca si è calda nel secondo grado, ed umida nel primo. *Pallad. Genn.* 14. Vi si metta seme di lattuga, e di nasturzio, cioè di cima di ruca. *E appresso:* Non tardare di seminare la ruca.

RUCHETTA. [*Lo stesso che Ruca.*] lat. *eruca. Cr.* 6. 46. *tit* Della ruchetta. *Lib. san.* 72. E'l pressemol cantar vi si sentia, Ruchetta, e serbastrella tutta in quilo. •‡ *Bruno. Cap.* 323. Considerato un po' se vi si aggiugne Basilico e ruchetta.

¶ RUDE. *V. L. Add. Ruzzo.* lat. *rudis.* gr. [ἀμαθής.] *Ar. Fur.* 6. 4. Levando intanto queste prime rudi Scaglie n'andrà rollo [scarpello] netto. • *Alam. Colt.* 6. 73. Che fra 'l rud'oran lo nascende.

‡ § *Rude, figuratam., vale Ignorante, Inesperto.* • *G. V.* 6. 74. 6. Al tempo del detto popolo ec. i cittadini di Firenze viveano sobri, e di grosse vivande, e con piccole spese, e di molti costumi, e di leggiadrie grossi, e rudi. *Buon. Fier.* 1. 1. 8. E in arringa civil gl'ingegni rudi Sudar facesse n' bei Pallade studi ».

• RUDIMENTO. *Prime principii di qualunque cosa. Segner. Parr. instr. cap.* 8. *pag.* 122. *(Fir.* 1690.) *h* cominciare dal debito: Innanzi al tutto, siete obbligato sotto

precetto strettissimo d'insegnare a' fanciulli i primi rudimenti della Fede cristiana. *Mens. rim.* 6. 203. Ma sempre onorerà l'alma mia lira i rudimenti di real fortezza.

• RUDITA *Rozzezza, Rozzità. Segner. Mann. Sett.* 12. 2. Tu corri rischio ch' ei tolga da te la mano, e che ti abbandoni nella tua rudità.

•; RUDO. *Lo stesso che Ruda. Alam. Gir.* 1. 135. Men si piegò al suo dir, che un fermo e rudo Scoglio in riva del mar all'onda e al vento.

RUFFA. *Furia, o Calca confusa di molti nel prendere alcuna cosa. Fr. Iac. Tod.* 3. 27. 11. Vo', che io ciel ne sia la ruffa, E d'amor sia la baruffa.

§ 1. *Fare a ruffa raffa, o ruffola raffola, o simili, si dice Quando son molti intorno a una medesima cosa, che ognun cerca con gran prestezza, e senza ordine, a modo, di pigliarne il più che si può. Franc. Sacch. nov.* 17. Il garzone voloaterosa, come sono, con altri insieme alla raffa alla raffa si dierono a ricogliere delle dette ciriege. *E rim.* 27. E così ciascheduno di ruffa in raffa Con forza, il più che puote, sempre arraffa. *Patoff.* 1. Alla ruffa alla raffa, ed abbatacchin. *Malm.* 2. 50. Si ridassero in breve a tal partito Ch'ogni volta faceano a ruffa raffa. *Buon. Fier.* 4. 2. 27. Occhiali, scatolini, e alberelli Ito a ruffola raffola in malora.

•; § 2. *In proverbio: Quel che vien di ruffa in raffa, se ne va di buffa in baffa; e vale che Le cose malamente acquistate, in breve vanno in malora.*

• RUFFATA. *V. A. Sgraffione, Spellicciatura. Fr. Giord.* 170. Addivieno del demonio come tra la gatta e il topo, che quando hae una buona ruffata, non vi torna più; così quando il demonio è ben vinto una volta, non ci torna più, se gli dai buona ruffata.

RUFFIANARE. [*Voce generalmente poco usata, e non mai dalle persone ben educate.*] *Arruffianare.* lat. *lenocinari.* gr. μαστροπεύειν. *Ar. Len.* 5. 12. Senza volerci ancor porre in infamia Di ruffianar le figliuole degli uomini Da bene.

• RUFFIANECCIO. *Ruffianesimo. Bacc. Tescid. Il Vocabol. in* RUFFIANIA.

RUFFIANERIA. *Ruffianesimo.* lat. *lenocinium.* gr. μαστροπεία. *Ott. Com. Inf.* 12. [230.] Qui comincia la punizione della ruffianeria. *E* [332.] Qui l'autore reca alla sua immaginazione uno infamato d'una grande ruffianeria.

• RUFFIANESCO. *Add. Dicesi dell' arte, modi, e parole di ruffiano.*

RUFFIANESIMO. [*Voce che non s'usa dalle persone bene educate.*] *L'arruffianare, Il fare il ruffiano.* lat. *lenocinium.* gr. μαστροπεία. *Bacc. nov.* 20. 7. Segretamente gli mandò una sua femmina, la quale ottimamente l'arte sapeva del ruffianesimo.

§ *Figuratam. Fir. As.* 165. Ecco costei, che col ruffianesimo del gravido ventre ci vede muovere a compassione (*cioè* artifizio.)

• RUFFIANESMO *Sincope di Ruffianesimo. Chiabr. [rim.* 2. 394.] Ma voi, poeti, m'odorate certo, Sia detto con perdon, di ruffianesmo.

RUFFIANIA. *V. A. Ruffianesimo.* lat. *lenocinium.* gr. μαστροπεία. *Tescid.* 7. [56.] Dall' altra parte vide il folle ardire, Lussughe, a ruffiania insieme gire (*alcuni testi a penna hanno* ruffianeccia.) *Ott. Com. Inf.* 11. [127.] Dica, che dieci sono le specie dello inganno ec., le quali l'autore connumera quivi: ipocrisia, lusughe, chi affattura, falsità, ladroneccia, simonia, ruffiania, baratteria, ec.

RUFFIANO. *Mezzano prezzolato delle cose veneree.* [*Voce che non s'usa dalle persone ben educate.*] lat. *leno.* gr. μαστροπός. *Ott. Com. Inf.* 12. [227.] È da sapere, che il ruffiano è il proposto delle meretrici, ovvero il soddocitore, così chiamato perocchè lenisce, e piaglia, e blandisce, cioè fa morbide, e inferme le menti de' misera. *Bocc. nov.* 12. 21. Disonesto le pareva, che essa a guisa d'una ruffiana predicasse per la figliuolo, e pregasse la sua damigella. *E nov.* 32. 6. Nè se ne fu appena avveduto alcuno, che di ladrone, di ruffiano, di falsario, d'amenda, subitamente fu un gran predicator divenuto. *G. V.* 10. 7. 6. Uscirono del castello per sudarsene in Irlanda con una loro seguace, ch'avea nome il Baldotto prete, e ruffiano. *Dant. Inf.* 18. Via, Ruffian, qui non son femmine da conio. *Fir. As.* 154. Quello, che ma raddoppia la stizza, che ci sono stata adoperata per ruffiana. *Sen. ben. Varch.* 5. 7. Così ha mala voce uno, che è ruffiano d'altri, come uno, che vende a prezzo il corpo suo stesso.

RUFFIANO. *Add. Appartenente a ruffianesimo. Salv. Gnasch.* 2. 2. Onde Espugnata così la gelosia Del vecchio, e fatta quasi contrammina Alla ruffiana cortesia della balia, ec.

; RUFFO. *Add. Di colore rosso, che tira al fulvo. Ott. Com. Par.* 22. 710. Secondo il colore de' capelli, fu l'uno ruffo, l'altro nero; li quali colori denotano la compressione dell'uomo, a per conseguente la mchinazione del suo animo.

• RUFFOLA. *v.* RUFFA, § 1.

• RUFFOLARE, *o* RUFOLARE. *Mangiare col muso chiuso; ed è proprio delle bestie. Soder. Colt.* 49. È cosa molto lodata mandar i porci a ruffolar nella vigne, continuando dalla vendemmia a primavera ec., che giova a disradicare la gramigna e cattive barbe. *Salvin. Iliad.* [127.] Ciascun ha suoi due cavalli, Che allato stanno, rufulando il' bianco Orso e la spelda.

; RUFFOLATTO. *Piccolo porco salvatico, o cinghiale. Varch. Lez. Dant.* 2. 222. Le quali fiere, quando elle non sieno ancora giunta alla lor naturale grandezza, si chiamano con nome accomodato lepratto, capriolatto, ruffolatto.

RUGA. *Grinza della pelle.* lat. *ruga.* gr. ῥυτίς. *Amet.* 17. Sotto quell'ampia, piana, e candida fronte mostrate, e senza alcuna ruga apertasi palesaro. •; *Bellin. Iatt. Malp.* 242. Dentro tutto rugoso, ma di finissime, altissime, e fittissime rughe.

• § *E figuratam. Ar. Fur.* 12. 22. Virtude andava intorno con lo spoglio, Che fa vedar nell'anima ogni ruga.

RUGA. *V. A. Strada.* lat. *via.* gr. ὁδός. *Viogg. Sin.* Le rughe sono tutte, e la maggior parte, coperte. *Fr. Giord. Pred. S.* Le fiumiae, che vanno per la terra, per le piazze, e per le rughe, affettate, e imbambacollate. *Bacc. nov.* 15. 26. Su per una via chiamata la ruga Catalana si mise. *G. V.* 2. 2. 1. Come tiene oggi la grande ruga, che va a san Giovanni infino al Vescovado. [illegible] Generalmente le rughe coperte [illegible] lagi, ove più e ove meno. [*Esp.* [illegible] 36.] Giù sia siccome un giuoco di fanciulli nella ruga. *Amet.* 87. E quindi alle rughe, ed alle alte rocche, ed alle case popolesche diè forma. *Vit. Barl.* 48. I'ho la mia abitazione nella più mastra ruga, che sia in questa città. *Ciriff. Calv.* 4. 112. E per la terra con essi si spanda, Per ogni ruga un manda una frotta. ; *Mal. M. Pol.* 124. E sappiate che le rughe della città sono sì ritte, che l'una porta vede l'altra.

• § *Ruga, è anche un Verme di color verde, che divora i cavoli; onde dicesi d'una cha sia malsanna, o di color verdiccio:* E più verde, che una ruga. *Serd. Prov.*

• RUGGENTE. *Che rugge, Rugghiante. Segner. Parroc. instr.* Demonio, che qual leone raggente cerca di tener più stretta la preda. ; *E Pred. Pal. Ap.* 10. 3. Vedrà che quella il quale sulla piazza venivagli figurata un leon raggente, sarà appena un cane che latri.

RUGGERE. *V. A. Raggire.* lat. *rugire.* gr. βρυχᾶσθαι.

§ *Per similit. Dant. Par.* 27. Ruggeran sì questi cerchi superni, Che la fortuna, che tanto s'aspetta, Le poppe volgerà u' son le prora. *Bat. Ind:* Ruggeran questi cerchi superni, cioè girando faranno sì fatto ruggito, e rumore, strofinandosi insieme, ec.

RUGGHIAMENTO. *Il rugghiare.* lat. *rugitus.* gr. βρυχθμός.

§ *Per metaf., vale Quel romore, che talora per ventosità si sente nel ventre e negl'intestini. Gorgogliamento. M. Aldobr. P. N.* 206. Sì 'l conoscerai per questi segni, cioè ec. rugghiamento di ventosità, e famosità alla testa. *Cr.* 5. 12. 14. Non lascia digestire il cibo nello stomaco, onde diventa cagione di rugghiamento, ed enfiamento.

RUGGHIANTE. *Che rugghia.* lat. *rugiens.* gr. ὁ βρυχώμενος. *Dant. G.* Siccome leone rugghiante s'aggiunse al re Teutrano, e colla spada ignuda la ritrova.

RUGGHIARE. *Propriamente il Mandar fuor la voce, che fa il lione, o per fame, o per ira, o per dolore.* lat. *ragire.* gr. βρυχᾶσθαι. *Mor. S. Greg.* Il rugghiare del lione, e la voce della lionessa, e i denti de' lioni son dissipati. *Dial. S. Greg. M.* 2. 4. Parea, che rugghiasse come lione, e belasse come pecora, e rugghiasse come asino. *Guid. G.* Ma Laomedon lo ra, a guisa di leona che rugghia, tostano soccorse. *Vit. SS. Pad.* 1. 10. Come furono giunti i lioni al corpo di Paolo ec., rugghiavano in tal modo, che veramente parea, che piangessono la morte di Paolo.

§ 1. *Rugghiare, fu anche detto impropriamente de' cinghiali. Nizf. Fiaz.* 214. Affrico pose mente, a venir vide Un fier cinghial fortemente rugghiando.

§ 2. *Per similit. Dant. Inf.* 27. Poscia che il fuoco alquanto ebbe rugghiato. *Guid. G.* D'ogni luogo rugghiarono i romorosi tuoni con varati baleni. *Ciriff. Calv.* 2. 80. Il quale come sentì rugghiar la chiave, Sendo in quel punto un'ora disusata, Immediate piangendo disse: ave.

RUGGHIO, *o* RUGGIO. *Il rugghiare.* lat. *rugitus.* gr. βρυχθμός. *Mor. S. Greg.* Lo rugghio del lione, e la voce della lionessa, e i denti de' catelli delli lioni sono attritati. *Polit. st.* 1. 24. Io fo cadere al tigre la sua rabbia, Al leone il fier rugghio, al drago il fischio.

§ *Per similit. Guid. G.* Rovesciansi le piove, soffiando li venti contrari con mirabile rugghio.

RUGGHIO. *Sorta di misura antica della biade, che anche fu detta Rubbio. M. V.* 1. 56. Il biado costava il rugghio, che era dodici profende comunali, a comperarlo in grosso, quasi tutto l'anno, da lire quattro, e soldi dieci in lira cinque. *Franc. Sacch. nov.* 202. Profferendole di donare due quarti di grano, gli quali sono ogni quarto quasi libbre 150. Perocchè il rugghio di Rieti è libbre 602. e 'l rugghio è quattro quarti (*il testo stampato ha* ruggio.)

RUGGINE. *Quella materia di color giuggiolido, che si genera in sul ferro, e che lo consuma.* lat. *rubigo.* gr. ἰός. *Alam. Colt.* 1. 22. Nè di scabbiosa ruggine empia i ferri. ; *Salvin. Georg. lib.* 1. Quando in quegli confin l'agricoltore Col curvo aratro rompendo le terre Lanciotti troverà dalla scabrosa Ruggin mangiati ec.

• § 1. *Per similit. Ar. Fur.* 32. 26. Lo fa lavar Astolfo sette volte, E sette volte sotto acqua l'attuffa, Sì che dal viso e dalle membra stolte Leva la brutta ruggine, e la muffa.

§ 2. *Figuratam. Cavalc. Med. cuor.* [11. 150. *var.*] Se tu se' ferro, cioè peccatore, per questa fuoco della infermità perderai la ruggine del peccato; e se se'oro, cioè giusto, raffinerai. *Coll. SS. Pad.* [4. 22. 16.] Quelle, il cui peso, o prezzo, rodendo la ruggine della vanitade, non lascia ragguagliare al saggio de' padri. *Pass.* 75. Che direma mai, che sia l'amore, se non un fuoco? E 'l peccato, se non una ruggine? Tanto più si consuma adunque la ruggine del peccato, quanto il cuore arde di maggiore amore. [*Med.*] *Vit. Crist.* [*S. B.* 232.] Espone loro la Scrittura, infiamma i cuori loro, per cacciar via ogni ruggine della mente. *Dant. Conc.* 172. Incontanente seguita a confondere la promessa loro opinione, acciocchè di loro false ragioni sulla ruggine rimanga nella mente, che alla verità sia disposta. *Vit. SS. Pad.* 2. 74. Pensa, che se se' ferro, per la fuoco della tribulazione perderai la ruggine; e se se'oro, affinerai, e avanzerai di bene in meglio.

• § 3. *Per Sospetto di male. Fr. Giord.* 272. Venne (*Gabriello*) di dì, acciocchè sulla ruggine, o dubbio di lei (*Maria*) essere potesse.

§ 4. *Per metaf. Odio, Sdegno, o Mal uso-*

Digitized by Google

ma. lat. *odium, indignatio.* gr. μῖσος. *Serm. S. Ag.* 11. Non si conviene a noi, che siamo nel diserto, e usciti dal mondo, avere arroganza, nè portare alcuna ruggine. *Marg.* 63. 98. Domatiane provate insieme l'armi, Se pure alcuna ruggine ci resta.

§ 5. *Ruggine, si dicono ancora Quelle macchie, che appariscono sulle biade, o sulle piante, quando arrisiriscono* lat. *uredo, rubigo satorum. Pallad. cap.* 27. Contro alle ambine, e ruggini degli arti poni in più luoghi la paglia per l'orto.

•‡ § 6. *Ruggine, dicesi pure Quella materia putrida di calore simile alla ruggine, onde talora sono coperti i denti. Ovid. Simiat.* 1. 63. I denti *(dell' Lavidia)* sono lividi per la ruggine.

RUGGINE *Add. Nome che si dà ad una sorta di pera, macchiata del color della ruggine, che oggi più comunemente si dice Pera roggia. Cr.* 8. 20. 1. Certe *(pere)* allora colte, e serbate, si maturano ec. nella state seguente, come sono le pera ruggini.

RUGGINENTE. *Rugginosa.* lat. *rubiginosus.* gr. ἐρυθριώδης. *Bern. Orl.* 2. 3. 83. Un ch'avea la barbuta ruggineate ec., Disse. ‡ *Tesoid.* 6. 22. Non armi chiare, non mantel ludato ec. aveva, ma legato D'orso un vellutto cuoio con lucenti Uoghmai al vollo, il quale d'oges lato Ricopria l'arme tutte ruggineenti.

RUGGINETTA. *Dim. di Ruggine. Lib. cur. malatt.* Questo ferro, tenuto in luogo umido, farà sopra una ruggineetta.

• RUGGINIRE. *Divenir ruggineosa, Arrugginire.*

• § *E per metaf. Car. lett. vol.* 1. *mem.* 60. Ci si cominciavano *(le membra)* a rugginiere. *Castigl. Cortag.* 1. 89. Crederei, disse, che or, che sua mete alla guerra, nè in termine di combattere, fosse buona cosa che vi faceste molto ben unitare; ed insieme con tutti i vostri arnesi da battaglia riporre in un armadio finchè bisognasse, per non rugginiere più di quello che state.

¶ RUGGINOSO. *Add. Che ha ruggine, Di ruggine.* lat. *rubiginosus.* gr. ἐρυθριώδης. *Nov. ant.* 94. 8. Misesi sotto la pelli una spada ruggineosa. *Tes. Br.* 8. 88. S'egli dice, che tu avesi il coltello sanguinoso in mano, tu di', che sanguinoso non era egli già, anzi era ruggineoso. *Fr. Iac. Tod.* 8. 9. 11. Ferro, che ruggineoso Si mette entro a fucina, Se mertel poderoso Lo batte, ben s'affina. *Cavalc. Med. cuor.* [128.] Proverbio è: maladetto il ferro, il quale, quanto più è limato, e messo al fuoco, più diventa ruggineoso. *Sagg. nat. esp.* 822. Come sarebbe la diversa temperie dell'aria, l'ago più ruggineoso, o più terso.

• § 1. *Ruggineoso, vale anche Che è di color simile alla ruggine.* a *Red. Ins.* 100. Gli altri erano di color tutto ruggineoso, o per dir meglio, dello stesso color de' fuscelli della scopa. ‡ *Car. lett. g.* 4. Pare ad una gambetta falsa, che si striscia dietro, un Vulcano; a certi suoi occhi ruggineosi, un Caronte.

§ 2. *Denti ruggineosi, si dicono per simili.* i *Denti coperti di materia putrida di colore simile alla ruggine. Amet.* 83. Denti luogo alla vista de' mal composti, o lugori, o gialli, anzi piuttosto ruggineosi, e fracidi denti. •‡ *Ang. Metam.* 15. 69. Il capo ha calvo ec., Raro, tremante e ruggineoso il dente.

RUGGINUZZA. *Dim. di Ruggine. Bocc. nov.* 27. 47. Ogni ruggineazza, che fosse nata nella mente d'alcuni dalle parole state, per questo si tolse via *(qui nel significa. del* § 2. *di* RUGGINE. lat. *indignationculo.* gr. μικρὰ ἀγανάκτησις.)

RUGGIO. *v.* RUGGHIO.

RUGGIRE. *Ragghiare, Mandar fuori il ruggito; e si dice propriamente de' leoni.* lat. *rugire.* gr. βρυχᾶσθαι. *Petr. son.* [‡189.] Morte già per ferire alzato il braccio, Come irato ciel tuona, e leon rugge. *E* 818. E 'n sul cor quasi fero leon rugge La notte, allor quand' io posar deeret. *Cavalc. Med. cuor.* [231.] Va come lione, che raggisce, cercando cui possa divorare. *Vit. SS. Pad.* 1. 18. [‡Ruggiva] lo leone, dando vista d'andargli addosso. *Polis. st.* 1. 87. Sbatton le code, e con occhi focosi Ruggendo, i fier leon di petto dassi.

§ 1. *Ruggire, si disse talora anche de' cignali. Poliz. st.* 1. 86. Pien di sanguigna schiuma il cinghial bolle, Le larghe zanne arruota, e 'l grifo terra, E rugge, e raspa, e per armar sue forze Frega il collosso cuoio a dura scorze.

§ 2. *Per similit. Dant. Purg.* 9. Non raggio si, nè si mostrò sì acra Tarpea.

• § 3. *Raggire, si dice anche di Quel romoreggiare che fanno gl' intestini per flatuosità, o depravata trituration de' cibi. Red. Cons.* [1. 54.] Se il ventre inferiore ruggisce e borbotta, lo lasci borbottare e ruggire, e non gli dia orecchie.

RUGGITO *Il ruggire; La voce che manda fuori il leone.* lat. *rugitus.* gr. βρυχθμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Diede il nitrito a' cavalli, il mugito ai tori, il ruggito a' leoni.

§ *Per similit. Gorgogliamento, o Borbogliamento. M. Aldobr.* Hacci difetto di sua ragione, e mute torsione, e ruggito per tutto il corpo. *Sanana. Arcad. prov.* 18. Pervanni finalmente alla falda d'un monte, onde un gran fiume si mova con un ruggito, e mormorio mirabile. •‡ *Cr.* 8. 7. 8. Del grano recente e nuovo il nutrimento è piccolo, crudo, flemmatico, cioè acquoso e enfiativo: ruggito e dolor di fianchi commuove.

RUGHETTINA. *Ruga piccola, Grinza piccola. Trait. sagr. cos. dona.* Quelle rughettine cagionate dal freddo nelle loro mani.

RUGIADA. *Umore che cade la notte, e sull'alba dal cielo ne' tempi sereni, nella stagion temperata, e nella calda.* lat. *ros.* gr. δρόσος. *Dant. Parg.* 1. Quando noi fummo dove la rugiada Pugna col Sole. *Bat. vol:* Rugiada: questo è umor della terra, che 'l caldo del Sole tira, e leva in alto, la quale poi la notte ricade giuso, cessato lo Sole, che non lo tira più a sè. *Ott. Com.* [‡*Purg.*] 21. [389.] Rugiada s'ingenera nell' occulto interstizio dell'aere. Il luogo dove ella non ascende, è sterile. *E appresso* Dice Aristotile, che la rugiada non si fa se non quando trae il vento chiamato Ostro, perocchè la rugiada è piccola piova. *Petr. cons.* 28. 5. Non vidi mai, dopo notturna pioggia, Gir per l'aere sereno nelle errenti, E fiammeggiar fra la rugiada, e 'l gelo. *Bocc. g.* 9. *p.* 1. Con lento passo dal bel poggio su per la rugiada spaziandosi, s'allontanarono.

§ 1. *Per metaf. Bocc. nov.* 32. 8. La quale, se come Fiammetta ha cominciato, andrà appresso, senza dubbio alcuna rugiada cadere sopra 'l mio fuoco comincerò a sentire. *Mor. S. Greg.* 1. 45. Di poi tal cibo desiderano di esser rinfrescate di rugiada di contemplazione.

§ 2. *Pasqua rugiada, per Pasqua rosata. M. V.* 11. 52. Il perchè Domenica mattina, il dì di Pasqua rugiada i Priori ec. *Zibald. Andr.* 87. Nel tempo della state son sempre in digiuno il mercoledì dopo la Pentecosta, o vuogli Pasqua rugiada.

§ 3. *Rugiada del sole, Specie d'erba che nasce per le praterie umide, le foglie della quale hanno l'estremità circondata di lunghi peli, sopra de' quali nel levar del sole si fermano le gocciole della rugiada.* lat. *ros solis.*

• § 4. *Rugiada, è anche termine medico, dicesi anche Una delle parti del sangue. Varch. Les.* 85. Il sangue ha tre parti, chiamate da' medici latini glutino, rugiada, e cambio ec.

‡ RUGIADATO. *Add. Asperso di rugiada.* lat. *roratus. Ott. Com. Parg.* 8. 134. Già il dì cacciava la stella, ed il debile sole volge del mare li rugiadati cavalli.

• RUGIADEZZA. *Morbidezza, e Freschezza delle foglie, e dell'erbe. Sodar. Colt.* [59.] Questa *(erba)* nasce, e si mantien viva e piena d'umore senza toccar terra, e non ha barbe, ma sta attaccata con la sua rugiadezza su le giunstre.

RUGIADOSO. *Add. Asperso di rugiada.* lat. *roscidus.* gr. δροσερός. *Bocc. g.* 5. *p.* 4. Su per le rugiadose erbe ec. diportando s'andò. *E g.* 8. *p.* 1. Primieramente su per le rugiadose erbette andarono. *Ricett. Fior.* [5. 40.] Credono essere *(la manna)* un mele rugiadoso, o aereo, rappreso in certi tempi della state su gli alberi. *Bern. Orl.* 2. 4. 83 Via se ne ea per l'erbe rugiadose.

§ 1. *Per metaf., vale Bagnato, Molle.* lat. *madidus.* gr. ὑπόβροχος. *Petr. son.* 186. Si vedemmo scarar l'alta bellezza, E tutti rugiadosi gli occhi suoi. • *Tasc. Ger.* 4. 70. A quel parlar chinò la donna, e fisse le luci a terra ec.; Poi sollevolle rugiadose, e disse.

• § 2. *Per Fresco, Florido. Car. Eu.* 9. 868. Eurialo era secco, un giovinetto ec. Ch'a pena avea la rugiadosa guancia Del primo fior di gioventute asperso.

•‡ § 3. *Rugiadoso, parlandosi di persona, vale Che ha aspetto di vigore, di sanità, Che è rigoglioso, Di buona cera. Car. lett.* 1. 187. Per dio, non vidi mai uomini più belloni, nè più rugiadosi di questi.

• § 4. *Rugiadoso, aggiunto a pianta, vale Rigoglioso, Fresco. Sodar. Colt.* 55. Scelgasi il gambo di una vite o ramo, fresco, vegnente e rugiadoso, tagliandosi nel mezzo tra nodo e nodo.

•‡ § 5. *Rugiadosa, è anche aggiunto di Frutta, e vale Non tocco, Fresca. Salvia. Dec.* 8. 414. Chiedete, come si dice, e domandate: tutto vi si ritrova: c'è d'ogni bene, rugiadosa frutta, pollami, pesci, novellume, e ghiottornie d'ogni genere.

RUGIOLONE. [*Voce fuori dell'uso.*] *Pagno. Morg.* 21. 134. Morto l'avrebbe con due rugioloni. *Cecch. Dona.* 4. 7. Ho visto tante maschere, appiccate Più di cinquanta cellerali, dato Più di dugento ambellute, tocco Più d'altrettanti rugiolon.

•‡ RUGOMARE. *Rugumare. Esp. Salm.* 141. Ma l'uomo stolto trangugia quello, ma 'l saem quelle cose ch' egli arà udito pensa, e ritrattandole le rugoma.

• RUGOSITÀ, RUGOSITADE, e RUGOSITATE. *Aetratta di Rugoso. Volltin.* 8. 224.

RUGOSO. *Add. Pieno di rughe, Grinzo.* lat. *rugosus.* gr. ῥυτιδώδης. *Amet.* 46. Pieni nelle loro sommità di rugose palme. *E* 56. Le guance ora distese, divenute allora rugose, e pallide. *Red. Oss. an.* 58. Dalla sua punta insino al mezzo è tutto internamente rugoso di rughe talvolta longitudinali. ‡ *Cas. Oras. Leg.* 11. Non senza pietà ec. hanno veduta quell'antiqua, e rugosa, e canuta vergine con regale aspetto andarsi limosinando. ¶

• RUGUMANTE. *Che rugumo, Ruminante. Tac. Dav. ann.* 4. 88. Le quali cose Tiberio prese civilmente allora; ma l'ira dell' inghiottita offese in quell'animo rugumante ribolli *(qui figuratam.) Salvia. Iliad.* [522.] E due tiene Spaventosi tenesse tra le primere Vacche un asino ben rugumante toro.

RUGUMARE. [*Lo stesso che Ruminare; ma oggi meno usato.*] lat. *ruminare. Bat. Purg.* 18. 8. Rugumare è rinfrangere lo cibo prano. Ha ordinato la natura a' sì fatti animali, che la canna dello stomaco ha due vie, così lo stomaco due luoghi. *Esp. Pat. Nost.* [11.] Dee l'uomo mangiare questa vivanda, come il bue l'erba, ch'egli la tranghiottisce, e rugume. *Amet.* 24. E le tue foribonde, vozze, e matte *(pecore)*, Diversi cibi avendo a rugumare, Debole, e per ebbrezza liquefatte Si randono. *Albert. cap.* 1. Lo bue rugoma quello medesimo, donde egli è pasciuto. *Mor. S. Greg.* 1. 9. I cammelli veggiamo, che rugomano, ma non hanno l'unghia fessa: così i Sammaritani si può dir che cogumino, perocchè in parte ricevono le parole della legge.

§ 1. *Per simili., vale Riconsiderare, a Riandar col pensiero; che anche diciamo Digrumare.* lat. *recogitare, mente revolvere.* gr. ἀναπολεῖν. *Varch. Ercol.* 77. Quelli, i quali, avendo udito alcuna cosa, vi pensano di poi sopra, e la riandano colla mente, si dicono toscanamente, ma con verbo latino, ruminare, e fiorentinamente rugumare, o talvolta rumare. *Ott. Com. Parg.* 16. [279.] Parlando, predicando, e ordinando; e questo è lo rugumare. *Lib. Astrol.* Chi questo guarderà, e saprallo ben rugumare, perverrà a quella, che dimanda ec. *Annot. Vang.* Maria conservava tutta quella parola, rugumandole nel cuor suo. [‡*Med. Vit. Crist.* 127. *var.*] E, pensando, le cogumerà diligentemente.

• § 8. *Rugumare, si dice anche scherzevolmente degli uomini, nel significato di Bisciare, o Dimenar lungamente alcun cibo per bocca. Franc. Sacch. nov.* 185. Or

Digitized by Google

l'una, or l'altra *(castagna)* si metteva in bocca, e quanto più la bisciceva e rugomava, più indurava.

; RUGUMATO. *Add. da Rugumare. Scal. Clamtr.* 425. Pensando bene questa parola masticata, e rugumata bene, la quale gli ha data la cotiana lezione delle sante Scritture *(qui figuratum.)*

RUGUMAZIONE. *Il rugumare.* lat. *ruminatio.* gr. *μηρυκισμός. Ott. Com. Purg.* 16. [279.] Parlando, predicando, *e* ordinando: *e* questo *è* lo *rugumare.* L'altra si *è* mettere in opera, e operare tale rugumazione.

RUINA. *v.* ROVINA.

RUINAMENTO. *v.* ROVINAMENTO.

RUINANTE. *v.* ROVINANTE.

RUINARE. *v.* ROVINARE.

•; RUINATO. *v.* ROVINATO.

RUINAZIONE. *Rovinamento.* lat. *ruina.* gr. *πτῶσις. Filoc.* 4. 3. La cui ruinazione non permise allora.

¶ RUINOSO. *Add. Rovinoso.* lat. *praeceps, ruinosus.* gr. *ἀρημώδης. Serd. Stor.* 3. 122. Postisi tutti in ruinosa fuga, scamparono.

; § 1. *Ruinoso, si dice anche di Chi tosta s'adira. e Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 801. Colui adunque, che così leggermente il consiglia d'alcuna opera ragiona, e delibera, venendo finalmente all'atto, debbe essere detto subito, avvero ruinoso »?

; § 2. *Ruinosa, in forza d'avverb., vale Rovinosamente, Precipitosamente. e Tass. Ger.* 4. 75. [Così degli altri Sumi il ra talvolta Quando superbo oltre misura ingrossa,] Sovra le sponde ['ruinoso] scorre, Nè cosa è mai che gli s'ardisca opporre.

RUIRE. *V. L. Ruinare, Precipitosamente gittarsi.* lat. *ruere.* [gr. *ἐρρέω.*] *Dant. Inf.* 20. Per che gridavan tutti: dove rui, Anfiarao? *E Par.* 30. Non è fiatio, che al subito ruo Col volto verso 'l latte, se si svegli Molto tardato dall'assunta sua.

RULLA. *v.* RULLO.

; RULLANTE. *Add. Fatta a similitudine di rullo. Ballin. Disc.* 2. 272. Che manch'egli altro dunque perchè quella sega a dente di rullo, *e* dichiamo anco più espressivamente, perchè quella sega a denti rullanti possa *nel* vostro concetto segare il marmo er.?

RULLARE. *Fare a' rulli, Russolare.*

• § *Rullare, vale anche Muovere, Girare. Sold. Sat.* 4. [55.] Dimmi: che male è alfin, se si trastolla Un *nel* suo studio, e calcola e bischezza Su la terra sta ferma, *e* n'ella rulla?

RULLATO. *Add. da Rullare.* lat. *circumvolatus, circumagitatus.* gr. *περιπλησθείς.*

§ *Rullato, è anche aggiunta di una Sorta di vino. Red. Ditir.* 32. Tracanniamo a guerra rotta Vin rullato, *e* alla Sciotta.

RULLO, *e* RULLA. *Sorta di giuoco* ['ove con pallottole si dà in certi pezzi di legno ritti, che si fanno cascare, *e* questi pure chiamansi Rulli, *e* Rarchetti.] *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Giuochi diversi fra l'erba, *e* l'arena Stare a veder di ralle, e di pillotte. *E sc.* 8. E questo altro non è spesso, che rulli E girelle, *e* pallottole. *Malm.* 4. 9. Mentre di gagnolar gammai non resta Colui, ch'è senza numero ne' rulli *(cioè,* il matto.) • *Minuc. ivi:* Nel giuoco dei rulli si pigliano sedici, *e* più *o* meno, rocchetti di legno, ec. Questi rocchetti si chiamano *rulli,* perchè, rizzati in terra in ordinanza ec., vi si tira dentro con *un* soccola di legno grave, tondo, di figura piramidale ec.

§ 1. *Dar ne' rulli, vale Saltare, Ruzzare; metafora presa dal giuoco de' rulli. Buon. Fier.* 4. 4. 26. Or è ben tempo, sozii, Da stare allegramente, E dar ne' rulli, *e* saltare, *e* cantare Per questa rovinevole accidente.

; § 2. *Rullo, dicono gli Agricoltori Un pezzo di legno rotondo ad uso di spianar vitali, e simili. Salvin. Georg. lib.* 4. L'aia in prima pareggiar si dee Con *un* gran rullo.

; § 3. *Rullo, dicesi anche Quel pezzo di legno che si lega ad alcuna parte delle bestie, acciocchè non vadano del tutto liberamente. Vas.* [*Op. Vit.* 4. 116.] Questo berlucciono non ostante che avesse appiccato a' piè *un* gran rullo di legno, il quale gli faceva portare il vescovo perchè non potesse così saltare per tutto, [egli sali, *non* ostante il peso, che pure era grave, in sul palco.]

• § 4. *Rulla, è anche un Pezzo di legno tondo, sopra del quale si possano le grandi pietre, e travi, per muoverla più facilmente, col rotolare esso rulla. Bellin. Disc.* ['2. 272.] E gli strascica sotto di sè in quella stessa maniera che colonne di pietra, o altri gran sassi, o gran travi si possano sui rulli *e* sui carri; *e* poi spinte 'esse colonne, *e* gran sassi, *e* gran travi, elle seco si strascicano, e si trasportano i carri, o rulli stessi, che esse premono. ; *E* 274. E perchè tale strascinamento de' rulli dal peso soprapposto non si fa per altro se non perchè esso soprapposto peso si muova ec.

• RUM. *Acquavite di zucchero. Magal. Stdr.* 46. Tutti nuotarono *nel* rum, *e* in *un* focoso Di risa estratto.

• RUMARE. *Ragumare, Ruminare.* lat. *reputare, retractare animo,* Cic. *Varch. Ercol.* 77. Quelli i quali, avendo udito alcuna cosa, vi pensano di poi sopra, e la riandano colla mente, si dicono toscanamente, ma con verbo latino, ruminare, e fiorentinamente rugumare, e talvolta rumare *(qui nel significato del* § 4. *del verbo* RUGUMARE); *Aug. Met.* 4. 212. Tutto la Madre sua trova Pentonte Spinto da quel pensier ch'entro il consuma, E prima che il suo abbrobrio la racconte, Più volte fra se stesso il volve e ruma.

RUMINANTE. *Che rumina. Amet.* 13. E a quella *(mandria)* ruminante, e stem sopra la verde erbetta, co' caldi corpi sonava re.

RUMINARE. ['*Far tornare dalla stomaco alla bocca il cibo per rimasticarlo; ed è propria di alcuni animali del piè fesso, detti perciò Ruminanti; ed oltre alla significazione attiva si usa anche nella neutr.*] lat. *ruminare.* gr. *ἀναμασᾶσθαι. Amet.* 14. E ogni fiera ascosa ruminando Quel, c'ha pasciuto nel giovane sole. *Dant. Purg.* 16. Perocchè 'l pastor, che precede Ruminar può, ma non ha l'unghie fesse [*qui figuratam.*] *E* 27. Quali si fanno ruminando manse La capre state rapide, e proterve. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Solevano si dolcemente al suono di quelle ruminare l'erbe sotto le piacevoli ombre. *E pros.* 6. Avevano per costume gli armenti di venirsene tutti a ruminare le mattutine erbe. *Alam. Colt.* 4. 22 O sott'ombra ventosa d'elce, *o* d'olmo La tenga *e* ruminar *(la greggia.)*

§ *Per metaf., vale Riconsiderare, Riandar col pensiero.* lat. *reputare, mente revolvere, ruminari,* A. Gell. gr. *ἀνεκλεῖν. Varch. Ercol.* 77. Quelli, i quali, avendo udito alcuna cosa, vi pensano di poi sopra, e la riandano colla mente, si dicono toscanamente, ma con verbo latino, ruminare, e fiorentinamente rugumare, e talvolta rumare. *Dant. Purg.* 27. Si ruminando, *e* si mirando *in* quelle, Mi prese il sonno. *Cavalc. Frutt. ling.* La lezione propon la materia, come un cibo dell'anima; la meditazion la mastica, e ruminia; l'orazione sente il sapore; la contemplazione si nutrica, e pasce. [*La stampa a pag.* 204. *ha* rugumia.] • *Ar. Fur.* 27. 1. Ove non s'abbia a ruminarvi sopra Speso alcun tempo e molto studio ed opra.

• RUMINATO. *Add. da Ruminare.*

• § *Per metaf. Considerato bene.* lat. *reputatus.* gr. *ἀνεκλεῖθείς. Bemb. lett.* 2. 3. 99. Confortovi a seguir col comporre; ma tuttavia più tosto pensatamente, *e* poco, che molto con hea prima, e pensato, *e* ruminato, e trito.

• RUMINATORE. *Verbal. mase. Chi, e Che rumina.*

• § *E figuratam. Chi, e Che riconsidera. Salvia. Fier. Buon.* 3. 3. 2. Digrumatori, cioè ruminatori di più che leggiamo.

• RUMINATRICE. *Verbal. femm. Che rumina. Salvia. Annot. Tasc. Buon.* 4. 3. Ruminare ec. come le bestie ruminatrici, le quali hanno un ventre a posta per questo affare

; RUMINAZIONE. *L'azione di ruminare.* •; *Bellin. lett. Melp.* 243. Al dolcemento poi ec. par che in primo luogo faccia strada la ruminazione.

• RUMORE. *Lo stesso che Romore. Fr. Iac. Tod.* 3. 7. 4. Amanti del fervore, Come non vi struggete, Poiché 'l divino amore Iesu Cristo vedete? Deh: *ta* braccio or lo prendete, E ventel gustando ec., Senza fare rumore. *Bars. Meghiana.* [139.] E fanno *un* gran fracasso, *e* gran romore.

• § 1. *Per Principio di sollevazione. Cavalc. Att. Apost.* 124. Potremo incorrere in pericolo, accusati di mettere la terra *a* rumore.

; § 2. *Rumore, vale anche Fama, Grido, Opinione. Guicc. Avvert.* 98. E incredibile quanto giovi la riputazione' *e* opinione che hanno gli uomini che *ta* sia grande. Con questo romore solo ti corrono dietro senza che *ta* n'abbia a venire al cimento. *Car. En.* 12. 330. E tal sembrando Già degli animi accorta iva Giunturna Romor diversi, *e* tai voci spargendo.

• RUMOREGGIARE. *Lo stesso che Romoreggiare. Red. lett.* 1. 287. Brama il signor suo figliuolo di viver sano, e di liberarsi dalla stitichezza di corpo, *e* da certi flati, che gli rumoreggiano nel ventre inferiore.

•; RUMORETTO. *Dim. di Rumore. Baldov. Comp. Dramm.* 2. 26. M'è parso, *e* non m'è parso D'avere *un* certo rumoretto udito, Come d'uscio che s'apra.

• RUMOROSO. *Add. Lo stesso che Romoroso. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 423. Quando Eschine esule leggeva in Rodi la teemenda, *e* terribile orazione di Demostene contra di lui, accettando ella da per tutto rumorosi gli applausi, volto all'udienza disse: *Or che fatto avresti, se udito avesti quella bestia colla propria bocca favellare?*

RUNCIGLIO. *v.* RONCIGLIO.

¶ RUOLO. *Catalogo di nomi d'uomini propriamente descritti per uso della milizia, e per altro servigio di Principi; e si dice anche d'ogni altro catalogo semigliante.* lat. *album.* gr. *λεύκωμα. Buon. Fier.* 1. 4. 6. Caparrate ho più spm, Delle quai tengo descritto al mio ruolo Numero grande.

•; § 1. *Ruolo, dicesi anche al Catalogo, in cui sono descritti i nomi di coloro che fanno parte di un'accademia. Dat. lett.* 7. La nostra Accademia si terrebbe onoratissima, se agli si compiacesse di lasciar notare il suo nome nel nostro ruolo. *Bellin. lett. Mena.* 312. Ma pur che essi *(accademici)* non mi scancellino dal loro ruolo, io mi contento d'ogni scapito della mia stima.

•; § 2. *Ruolo, dicesi anche, in termine curiale, il Catalogo, la Nota in cui sono descritte le cause nell'ordine che debbono esser chiamate all'udienza.*

•; § 3. *Ruolo, talora equivale a Numero. e Segner. Mana. Novembr.* 1. 44. Ti pare di trovar ta ancora il tuo luogo in questo bel ruolo di misericordioso? *Tocc. Par.* 8. Chi vorrà dire adesso che il termine Occorrenza non sia ancora nel ruolo di questi noti termini, quando il sentiamo tutto dì in bocca al popolo?

RUOTA, *e* ROTA. *Strumento rotondo di più, e varie sorte, e materia, che serve a diversi usi, girando, e volgendosi in giro.* lat. *rota.* gr. *τροχός. Dant. Inf.* 15. Però giri Fortuna la sua ruota Come le piace, e 'l villan la sua marra. *E Par.* 33. Ma già volgeva il mio disio, *e* 'l velle, Siccome ruota, che igualmente è mossa. *G. V.* 6. 40. 5. Il rampo giallo con due chiavi rosse, il secondo ha ruote accerchiate bianche. *Tes. Br.* 2. 40. La loro andatura *(delle pianeta)* è assomigliata a una formica, quando alla andasse intorno ad una grande ruota grande. *Petr. cant.* 14. 8. Detto questo, alla sua volabil rota Si volse. *Sagg. nat. esp.* 232. Vedendosi, che quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussato, e spianati in sulla ruota, attraggono molto bravamente.

• § 1. *Detto allegoricamente di Quella della Fortuna; onde Esser nel colmo della rota, vale Esser nell'auge della fortuna. Franc. Sacch. nov.* 144. Quando Messer Mastino era nel colmo della rota *(cioè,* comandava.)

§ 2. *Per Giro, Circonferenza, Volta* lat.

Digitized by Google

orbis. Dant. Inf. 3. Che 'ntorno agli occhi avea di fiamme ruote. *E* 17. E disse: Gerion, muovti omai; Le ruote larghe, e lo scender sia poco *(cioè: non iscendere a rovina, ma serpeggiando, e volteggiando.) E Purg.* 11. Sicchè mondi, e lievi Possano uscire alle stellate ruote *(cioè, al cielo.) Petr. canz.* 9. 6. Come 'l Sol volge le 'nfiammate rote. *E canz.* 20. 5. Senza volger giammai rota superna. • *Vit. S. M. Madd.* 423. Più agevolmente avrebbe potuto altri riguardare nella ruota del Sole, che la sua faccia.

§ 3. *La più cattiva ruota del carro sempre cigola, [o scricchiola:] proverbio che vale, che Chi ha più difetti è sempre quel che più parla.* lat. *semper deterior vehicuti rota perstrepit. Malm.* I. 73. Scricchiola sempre la più trista ruota.

§ 4. *Andare a ruota, e Far ruota, è Il girar, che fanno gli uccelli per l'aria, e particolarmente quelli di rapina. Dant. Conv.* 157. Meglio sarebbe voi come rondine volare basso, che come nibbio altissime rote fare sopra le cose vilissime.

§ 5. *Per similit. Dant. Par.* 14. Alla fiata quei, che vanno a ruote, Mnovno la voce, e collegrano gli atti, *Bat. ivi:* Che vanno a ruota, cioè quelli, che fanno ballo tondo.

: § 6. *Far le ruote, si dice de' Pavoni quando levano, e spiegano la coda. Fior. Virt. cap.* 86. Puossi assimigliare il vizio della vanagloria al pavone ec., che ogni suo diletto è in guardarsi le sue penne, e poi in fare la rota per essere veduto e magnificato.

: § 7. *Ruota, dicesi dagli Anatomici Quell'osso del ginocchio detto altrimenti Scudo, e Rotella. Bellin. Disc.* I. 183. Vi ha posto Iddio un altr' osso per la parte d'avanti, che scudo, e ruota s' appella.

§ 8. *Ruota, è anche uno Strumento in guisa d'uno cassetto rotonda, e chr, giacendosi sur un perno nell'apertura del muro, serve a dare, e ricevere robe da persone rinchiuse. Fren. Sacch. ann.* 101. Giunto là, picchia la ruota. Domine! chi è? Risponde ec.

§ 9. *Ruota, è altresì una Sorta di supplizio. Vit. SS. Pad.* 6. 399. E poi che fu giunto innanzi al predetto, si la fece distendere in su una ruota, e rotasse, e tormentaro in tal modo.

§ 10. *E Ruota, diciamo un' Adunanza di Dottori legali, che giudicano le cause con ordine vicendevole. Fir. As.* 321. Nè posso tacere il giudicio di Martino Spinosa nella romana Ruota de' primi avvolgitori. *Cas. lett.* 27. E finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lei, e' suoi beni.

•: RUOTOLO. *v.* ROTOLO.

RUPE. *Altezza scoscesa, e diroccato di monte, e di scoglio, e simili.* lat. *rupes.* gr. *ἀκρότομος. Dant. Par.* 13. E ritenga l'image, Mentre ch' io dico, come ferma rupe. *Tass. Ger.* 8. 41. Sto ch' ove pende da selvagge rupi Cava spelonca, raccogliemmo i passi.

• RUPICELLA. *Dim. di Rupe. Bart. (Autol. It.* 105.) Secondo i siti e le pastore lor convenienti collinette, ripicelle, spelonche, con da per tutto fontane a schizzi, e pozzi, e grande giocheveli in più maniera.

RUPINOSO. [*Voce poco usata.*] *Add. Erto, e Chino, Scoscese, Diroccato.* lat. *procruptus.* gr. *ἀπόκρημνος. Cr.* 4. 10. 7. Nel piano sotto terra un piede, e ne' rhiusti, e rupinosi insino a due piedi, le vite da trarre s' attuffi *(alcuni testi e penna buone ruinosi, altri* rovinosi.)

• RURALE. *Add. Di villa, Dell' agricoltura, Rustico. Carl. Sole.* [1.] Giunto omai vicino Del suo Menghino alla rural magione Ser Bartolone, a lui ferì repente D' allegra gente un gran rumor l' udito, Con urli unito, e risa alte e sonanti.

RUSCELLETTINO. *Dim. di Ruscelletto.* lat. *rivulus.* gr. *ῥύακιον. Fr. Giord. Pred. R.* Correva per quel campo un ruscellettino di pura acqua. *E appresso.* Sulla sponda bassissima di quel ruscellettino si era fermato e dormire all' ombra.

RUSCELLETTO. *Dim. di Roscello.* lat. *rivulus.* gr. *ῥύακιον. Bocc. g.* 3 *p.* 7. La pianta, e la fontana, co' roscelletti procedenti da quella, tanto piacque a ciascuna donna, ed a' tre giovani, che ec. *Dant. Inf.* 34. Che non per vista, ma per sunto è noto D' un roscelletto, che quivi discende. *Alam. Colt.* 4. 9. Tornan d' argento i ruscelletti, e fiumi.

• RUSCELLINO. *Dim. di Ruscello; Ruscelletto. Tass. Rim.* 12. 47 Il leggiadro garzone in tersa lunghe Pallida il volto, e ombroso il ciglio, E dalla fronte un roscellin di sangue Versa qual ostro lucido e vermiglio ec.

RUSCELLO. *Piccolo rivo d' acqua.* lat. *rivus.* gr. *ῥύαξ. Dant. Purg.* 22. Fe savorose con fame le ghiande, E nettare poi sete ogni ruscello. *Sen. Prat.* Riposavasi all' ombre delle rocce, e degli alberi, le fontane erano chiare, e i ruscelli correano. *Alam. Colt.* 4. 34. E sì chiari ruscei, sì ombrose valli.

RUSCO, e RUSCHIA. *Pogostropo.* lat. *ruscus myrtifolius aculeatus. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Perchè roschi pungenti in te diventino Quei mirti che fur già sì molli, e teneri. *Dep. Decam.* 77. Buona certe come granate piatte, o di ginestra, o di alcune erbe, che si chiamano dove ruschie, e dove gallinacce.

RUSIGNUOLO, e ROSIGNUOLO. *Uccelletto usto per la dolcezza del suo canto.* lat. *luscinia, philomela.* gr. *ἀηδών. Bocc. ann.* 44. 7. Che rusignuolo è questo, a che ella vuol dormire? *Petr. son.* 10. E 'l rosignuol, che dolcemente all' ombra Tutte le notti si lamenta, e piange. D' amorosi pensieri il cuor ne 'ngombra *E son.* 270. Quel rosignuol, che sì soave piange Fra' suoi figli, e sua cara consorte. •: *Fortig. Ricciard.* 98. 33. Ed i soavi e dolci rusignuoli Non desinavan mai dal canto usato.

• RUSPA. *L'escrezione della gallina, e dei polli per procacciarsi il cibo rasolando coi piedi. Segner. Pred.* Così lo sparviero ammaestra i suoi figliuoli alla raccia ec., così la gallina alla ruspa.

• RUSPARE. *Rasolare co' piedi, come fanno le galline, i polli, e simili, per procacciarsi il cibo.*

• § *Cantar bene, e ruspar male, proverb. simile a quell' altro Cantar bene, e rassolar male, che si dice del Non corrispondere alle buone parole co' fatti. Car. Lett. Farn.* 6. 108. Avvedendosi finalmente che non si può fidar degl' imperiali, e che di già cantavano bene, e ruspavano male.

• RUSPEZZA. *Ruvidezza. Bellin. Disc.* [2. 286.] Molto più aspra a cagione degli altri rancchi, che le fecevan rospezza maggiore.

: RUSPO. *Ciò che si trova ruspando. Cor. Long. Sof.* 53. A questa loco conveniva una gran moltitudine di uccelli vernacce, non trovando per terra da viver di ruspo, nè per gli alberi di raccolte.

RUSPO. *Sust. Il diriamo comunemente per Zecchino.* lat. *aureus florentinus.*

RUSPO. *Add. Aggiunto delle monete, oltra che coniate di fresco non hanno perduto nel maneggiarle lo primo lor ruvidezza.* lat. *asper, rudis.* gr. *τραχύς.* •: *Salvin. Pros. Tosc.* 6. 175. Insomma è il tesoro delle lingua nostra, e l' uso, come gran Signore, sempre qualche lampante, e ruspa moneta, delle nuove voci ne batte.

§ *Per similit. Vit. Disc. Arn.* 41. Quello *(sasso)* di Golfolina ec., di più irregolate facce, e più ruspo di quello delle cave attorno Firenze.

• RUSPONE. *Moneta d' oro fiorentino del valore di tre ruspi.*

RUSSARE. *Romoreggiare, che si fa nell' altiere in dormendo.* lat. *stertere, ronchissare,* Plaut gr. [*βίγγειν.*] *Amet.* 84. Russando forte, il mio sonno impedisce. *M. V.* 14. 104. E' udirono russare, e sembrare veramente dormire, come uomo, che gran bisogno n' avesse. *Morg.* 18. 165. Com' ei sentì russar, ch' ognun dormiva, E' cominciò per casa a far fardello. *Bern. Orl.* I. 24. 18 E dorme, forte soffiando, e russando. *Malm.* 6. 66. Sdraiate dorme, e russa come un orso.

RUSSO. *Il russare. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Odi pur russo, o respiro D non che dormi, o dormendo mutti luogo.

RUSTICAGGINE. *Rustichezza.* lat. *rusticitas.* gr. *βαρβαρότης. Fr. Giord. Pred. R.* Difficilmente dimenticano la naturale rusticaggine.

RUSTICALE. *Add. Rustrano, Rustico.* lat. *rusticus.* gr. *ἄγροικος. Segner. Mon. Febbr.* 20. 1. Figurato, che la terra, rispetto al cielo, sia molto più rusticale di una capanna.

•: § 1 *Rusticale, parlandosi di beni, e simili, vale Che è posto in villa; contrario di Urbano. Lemm. Test.* 105. Si rompriano nel luogo predetto pe' detti Niccolò ec. possessioni e beni rusticali di pregio a valore di fiorini seicento d' oro.

•: § 6. *E in forza di sust. per Vestito da villa. Bonc. Sat.* 3. Or ch' è in su lo 'ngrossarsi il casamale Voi fra monte Morello, e Cantagrilli Tornate a rivestirvi 'l rusticale.

• RUSTICALMENTE. *Avverb. In guisa rusticale Salvin.* [*Annot.*] *Fiac. Buon.* [190.] Dovuto *(dicesi)* rusticalmente, in vece di dire divide.

RUSTICAMENTE *Avverb. Con modo rustico, Villanamente.* lat. *rustice, barbare.* gr. *ἀγροικῶς. Liv. M.* Ricominciarono a combattere rusticamente. *Dant. Conv.* 55. Le quali due cagioni rusticamente stanno ec. nella bocca di ciascuno.

RUSTICANO. *Add. Rustico.* lat. *rusticus.* ge. *ἄγροικος. Serm. S. Agost.* 81. A voi, fratelli miei, si dirizza questa parola, che siete uomini rusticani. *S. Bern. Pist.* [13.] Ma il suo sermone sia rusticano, piuttosto che cittadinesco, e pulito. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. Perocchè, come le delizie ammolliscono coi corpi gli animi de' giovani, così i grossi cibi, i duri letti, e i vestimenti rusticani gli uomini naturalmente gentili fanno ad ogni fatica pazienti *Bat.* Tanto debb' esser forte alle fatiche della scrimia, quanto il contadino all' opere rusticane. *Varch. Lez.* 620. O che la povertà della bugna il rietasse, non avendo per avventura nè tante voci rusticane, nè certi modi di favellare villeschi.

• RUSTICARE. *V. L. Villeggiare, Vivere in campagna.* lat. *rusticari.* Cic. gr. *χωρεάζειν. Car. lett.* 2. 246 Nel secondo un Imperatore; e questo fuei Diocleziano, che, lasciato l' imperio, se n' andò in Ischiavonia a rusticare.

RUSTICHETTO. *Dim. di Rustico. Car. lett.* 1. 48. Se a voi pare d' essere, secondo che dite, alquanto rustichetto in accarezzarmi, è perchè vorreste vincer voi stesso di cortesia.

• RUSTICHEVOLE. [*Add.*] *Villesco, Rustico. Lasc. Cen.* 6. *e.* 10. [*pag* 294.] I giovani, che si pensavano avere o] migliori (bianchi, o) erbolati ec.; cose tutte rustichevoli, [e che tolgono il sapore al vino, si rallegrarono fuor di modo.]

RUSTICHEZZA. *Qualità rustica, e villana, Zotichezza, Salvatichezza.* lat. *rusticitas.* gr. [*ἀγροικία.*] *Filac.* 7. 107. Conobbe più la sua rustichezza essere atta alle carne, che ad amare. *Coll. SS. Pad.* [3. 8. *tit.*] Delle proprie ricchezze, nelle quali sta la bellezza, e la rustichezza dell' anima.

RUSTICISSIMO, e RUSTICHISSIMO *Superl. di Rustico. Sannaz. Arcad. pros.* 6. Vi mandarono un loro famigliare, il quale (perocchè peloso molto, e rustichissimo uomo era) Ursacchio per tutta Arcadia era chiamato.

RUSTICITÀ, RUSTICITADE, e RUSTICITATE. *Rustichezza.* lat. *rusticitas.* gr. [*ἀγροικία.*] *Bocc. ann.* 44. 6. Cominciò a dubitare, non quel suo guardar così fiso movesse la sua rusticità ad alcuna cosa, che vergogna le potesse tornare. *Amet.* 58. Il pregante giovane, atto a lasciare ogni rusticità, con amora indissolubile servì ne' tuoi servigi. *Coll. SS. Pad.* [*prol.* 1.] Nè anche degli abissi di quella materia non sia [*oppressa la*] nostra rostiritade. *Sannaz. Arcad. pros.* 6 Pareva il troiano Paris, quando nelle alte selve tra li semplici armenti in quella prima rusticità dimorava rotto sua Ninfa.

¶ RUSTICO. *Add.* [*Che appartiene alla*

ville, Che è proprio di chi sta in villa;] *Rozzo, Villesco, Da contadino, Zotico* lat. *rusticus, rudis*. gr. ἄγροικος, ἀμαθής. *Bocc. nov.* 41. 10. La rozza voce, e rustica, in convenevole, e cittadina zodonse. *E Lett. Pin. Ross.* 277 Marco Curzio dagli ambasciadori di Pirro essere stato trovato sopra una rustica panchetta. *Filoc.* 7. 234. Veggendo e riscaldo che la rustica sua casa in bello abitare conversa. *Tass. Aos. prol.* Rendor simili alle più dotte cetre Le rustiche sampogne.

; § 1. *Rustico, è anche contrario di Benigno, Alto mano* lat. *rudis. Cas. Galat.* 21. Non si vuole essere nè rustico, nè strano, ma piacevole e domestico.

•; § 2. *Rustico, si dice anche degli animali che non si lasciano palpare; ed è contrario di Agevole.*

; § 3. *E in forza di sust., vale Contadino. Segner. Risp. Quest.* 3. 4. Quasi i rustici tutti, che vivono tra le selve del cristianesimo, tra gli appennini, tra le alpi, sarebbono in tal caligine. •; *Carl. Sac.* 17. E allor quei rustici, Alzando i sibili, lacerantisi Dietro al ridicolo Prete da mutera *h* sonar sufoli.

; § 4. *Rustico, dicesi anche delle Fattezze, della Forma del corpo, e vale Grossolano, Materiale; contrario di Scelto, Gentile, Bello.* « *Fr. Giord. Pred. S.* Quando altresì se bello, o rustico. *Sec. Pist.* Mote un coraggio bello, e grande uscire d'un piccolo corpo, e di disprettevole, e rustico, ec. La rustica fazion del corpo non vituperà, e una gaiste il coraggio. *Ott. Com. Inf.* 28. 487. A cosa i Donati andò per lo conforto d'una donna a sposare una bellissima giovane di quella casa, dispettata quella degli Amidei, perch'era rustica del corpo ».

§ 5. *Rustico, si dice anche un Ordine particolare d'architettura. Buon. Fior.* 3. 3. 3. Che 'l Rustico ho veduto aver la cima, E fargli piede il Dorico, e 'l Corinto.

; § 6. *Rustico, figuratam. talora vale Ignorante, e Che procede da ignoranza.* « *Fr. Giord. Pred. S.* hache perchè veggono i peccati sì gravissimi, e sì rustichi ».

; § 7. *Rustico, talora vale Troppo vecchiando, Sciocamente timido.* « *Tass. Amint.* 1. 1. E se talora Vedea quaterni da cupido amante, Chinava gli occhi rustica, e selvaggia ».

• § 8. *Rustico, vale anche Irragionevole. Fr. Giord.* 187. E che Iddio ne mandasse il Figliuol suo per nostra redenzione, questa uno è cosa rustica a udire *(mostra qui l'autore, che le cose della Fede non sono contra ragione.)*

• § 9 *Rustico, vale anche Vituperevole. Sen. Pist* 94. Clodio diede moneta a' giudici, e fu assoluto. E più rustica cosa fece; chè promise di fare aver loro delle nobili giovani di Roma alla loro volontà, e fecela, e per questo modo fu assoluto. *E appresso:* Non ne tua credenza, che gli uomini in quel tempo avessero maggior vergogna di ragguardare una rustica cosa, che ec. *(Ciò era, di guardar le donne ignude.)*

; § 10. *Alla rustica, posto avverb. vale Rusticamente. Il Vocabol. alla v.* BOZZA, § 1.

• § 11. *Si dice anche d'una maniera di legare i libri v.* ALLA RUSTICA.

RUTA. [*Pianta legnosa, d'acutissimo odore, e di sapore amaro, e spiacevole.*] lat. *ruta*. gr. πήγανον. *Cr.* 3. 35. 2. Certe con la spengono *(la lussuria)* ec., siccome la ruta, la maiorana, l'agnosto. *E* 6. 101. 1. La ruta si semina del mese di Agosto ec., e se le sommità d'alcuno suo zamicello si chiamano alla terra, incontanente, che sono fitte nella terra s'appigliano. *E* 3. 1. 3. La ruta ec. colla sua amaritudine scaccia fuori del verziere i venenosi animali. *Annot. Vang.* Ipocriti, che decimate la menta, e l'aneto, e 'l cumino, e la ruta. *Amet.* 44. Ed in un canto si troverebbe molte della frigida ruta. *Ricett. Fior.* [1.] 40 L'armel è una specie di ruta salvatica, detta da alcuni, secondo Dioscoride, molis. *Alam. Colt.* 2. 120. La pura, verginella, o sacra ruta Tempo è d'appiccarcisi, che in seme, e in pianta Cresca ugualmente, purchè in alto assita, E in umido terreno.

• RUTALE. *Add. Di ruta, Appartenente alla ruta. Salvin. Nic.* [197.] Rotali canni.

RUTATO. *Add. Di ruta.* lat. *rutatus. Lib. Mosc.* Si dee ungere subito con olio rutato.

• RUTETTA. *Dim. di Ruta; Ruta piccola e bassa. Salvin. Nic.* [80.] Seme che si sparge d'agno Bianco fiorito, e nereide, e rutetta Cinerata.

RUTICARE. *Neutr. pass. Pianamente, e con fatica muoversi, e dimenarsi. Fr. Giord. Pred. S.* Non ho balia, non mi posso più ruticare. *Salvin. Disc.* 2. 218. Fatte, zeppe, strate, che non possono, per che così, rotinazzi. « *Buon. Tosc.* 3. 12. La si comincia un poco a ruticare.

•; § *Per Strisciarsi. Soder. Cult. Ort.* 227. *h*lcun altro *(rovo)* ne è che si ratica per terra.

• RUTILANTE *V. L. Che rutila, Adim Pind.* [112.] Assalta, anima mia, Giove sovrano, Ch'il rutilante folmine commuove.

• RUTILARE. *V. L. Rifulgere, Luccicare, Scintillare. Saonaz. Arcad. egl.* 12. Ond'io rimango in sul sinistro cubito Miranlo, e parmi un Sol che splende e rutile, E così verso lei guardar non debito.

; RUTILO. *V. L. Rutilante. Fr. Iac. Tod.* 6. 22. 20. Mosè questo provava; Quando in sul monte orava; Che sua faccia veleva, Rutilo diventato.

RUTTARE. [*V. L. Neutr.*] *Mandar fuora per la bocca [con romore] il vento ch'è nello stomaco.* lat. *ructare.* gr. ἐρεύγειν. *Sen. Pist.* 95. Hanno il loro cibo puzzolente, e ruttano fastidiosamente. *Esp. Salm.* [122.] Nota, che non dice mangeranno, ma ruttaranno; onde mangia chi impara, ['cel erutto] che manuestra; quella adunque al ratta, che mangia.

¶ § 1. *Per similit., vale Mandar fuori semplicemente.* lat. *eructare, evomere.* gr. ἐρεύγειν, ἐκβάλλειν. *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Perocchè ove quell'acque irate ingolfasi, Ove più rutta al ciel la gran voragine ec., Vederni per la mia celeste immagine Sedersi, ec.

• § 2. *E in signifc. attivo, vale lo stesso.* « *Guid. G.* Or ciò scampò mai senza offensione de' buoi, che ruttano fiamme focose? *E altrove:* Variate altezze di cavalli si levarono, ruttando di fuori spesse schiume or quinci, or quindi. *Bocc. Varch.* 2. *pros.* 2. Quali incendii di Mongibello, quando più rutta fiamme maggiori, quel diluvio fece mai tanti danni, e ruine, che può non ne facciano queste, e maggiori »?

• RUTTATO. *Add. da Ruttare. Salvin.*

; RUTTATORE. *Verbal. masc. Chi,* o *Che rutta. Bocc. Com. Dant.* 1. 272. Questi adunque tutti ingloriatori ec., ruttatori, scostumati ec., son vuti di pensieri laudevoli.

RUTTO. *Vento, che dallo stomaco si manda fuori [con romore] per bocca.* lat. *ructus.* gr. ἐρυγμός. *Cr.* 6. 48. 1. Il finocchio si semina del mese di Dicembre ec.; mangiato dopo il cibo, vale ai rutti acetosi, li quali si fanno per indigestione. *Ciriff. Calv.* 1. 22. Come fu rinfrescato il campo tutto, E fatto insieme ciascun buona cera, Per gentilezza si trae qualche rutto, E sfuma un poco il vin per la visera. *E* 1. 30. Un altro v'era, che fece la giarda Ad un buffon di Tibaldo più bella, Che l'inghiotti visibilmente tutto, Poi lo gittò fuor vivo con un rutto. *Belloc. son.* 144. Ella aspera di rutti di sudire.

RUVIDAMENTE. *Avverb. Con modo ruvido, Zoticamente.* lat. *rustice, inurbane.* gr. ἀγροίκως, οὐκ ἀστείως. *Bocc. nov.* 29. 9. Perchè subito, e ruvidamente rispose ec. *Dant. Inf.* 32. Noi passammo oltre là ve la gelata Ruvidamente un' altra gente fascia *(cioè, aspramente.)*

; RUVIDETTO. *Add. Alquanto rozzo. Giov. Gell. Vit. Alf.* 200. Fu di natura, e d'aspetto un poco ruvidetto, ma nel conversarlo famigliarmente molto piacevole, e molto lieto.

RUVIDEZZA. *Astratto di Ruvido.* lat. *asperitas, rusticitas.* gr. ['ἀγροικία.] *Ott. Com. Inf.* 12. [217.] Ogni occhio, che 'l vedesse, ne sarebbe schifo, e assegna due ragioni l'una per la ruvidezza a modo d'un alpe fatta, e però dice alpestro, ec. *Ricett. Fior.* [3.] 28. Il disseccare gagliardo la lingua con ruvidezza sono condizioni, che egli stesso assegna il sapore restrittivo.

§ *Per metaf. Fir. As.* 8. ['Abbiomi] ora colore per iscusato, i quali io offendesi colla ruvidezza del mio rozzo stile. •; *Magal. lett. fam.* 2. 278. Una *(lettera)* di Filippo Martelli *(mi avrebbe)* ribattato sull'aspettativa d'altrettante ruvidezze.

; RUVIDISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Ruvidamente. Cas. Orat. leg.* 52 Riguardi il suo benigno e magnanimo Cesare ruvidissimamente negare ec. che di Sicilia, ave il grano abbondava, le venisse alcun ec. sussidio.

RUVIDISSIMO. *Superl. di Ruvido.* lat. *asperrimus.* gr. χαλεπώτατος. *Red. Esp. eat.* 1. Mostrerei ec. d'essere un ruvidissimo, *a* quasi insensibile stolto *(qui per metaf.)*

• RUVIDITÀ. *Ruvidezza, Rozzezza, Scabrosità. Vocch.*

RUVIDO. *Add. Che non ha superficie pulita, e liscia,* Rozzo lat. *rudis, impolitus.* gr. ἄξεστος, ἄτριπτος. *Dant. Purg.* 9. Era 'l secondo tinto più che perso, D'una pertrina ruvida, e crucciata. *Amet.* 52. Le sue guance per crespezza ruvide e la fronte rugosa. *Polit. st* 2. 9. Io non sono nato di ruvida scorza, Ma di te, madre bella, e son tuo figlio. *Ricett. Fior.* [3.] 36. Vituperasi quello *(stoviglia)*, che è ruvido, torbido, e che verdeggia. *Tass. Aos.* 1. 1. Quella quercia, che pure Sì ruvida, e selvaggia.

§ *Per metaf Bocc. nov.* 11. 10. Le quali cose udendo il giudice del podestà, il quale era un ruvido uomo ec. *(cioè,* scortese, villano, sotico.) *Petr. son.* 123. Essuo di quel casta ruvido esame *(cioè,* rozzo, non esquisito, non gentile.) *Lib. cur. malatt.* Non bea vino ruvido, e aspro *(cioè,* non amabile, e crudo.) *Buon. Fior.* 5. 2. 5. Sudi ognun sappator ruvido Sovra 'l dosso de' cuoni orridi *(cioè,* rozzo, sotico.) *Red. Vip.* 1. 48. Il Sole, a giudizio del sapore, ha in sè una piccante, e ruvida amarezza *(cioè,* aspra.) ; *Salvin. Annot. Mur.* 2. 274. Se uno si prende la pena di guardare un poco ne' Sonetti di Messer Cino, uno gli troverà cotanta ruvido *(cioè,* aspro.)

•; RUVINEVOLE. *Add. Rovinoso. Ovid. Rem. Am.* 23. Ecco la capre che cercano le ripe, e gli strabocchevoli Sassi e ravinevoli

RUVISTARE. *Rovistare. Fr. Giord. Pred. D.* Se avuto hai una volta costume buono de' peccati, non ti caglia più di ruvistargli *(qui per metaf.)*

RUVISTICO. *Pianta salvatica, che fa per le siepi, ed ha il fior bianco e similitudine di pino; e si dice anche Rovistica, e Ligustro.* lat. *ligustrum.* gr. σύπρος. *Cr.* 2. 27. 1. L'amalo, cioè ruvistico, ovvero lirvtrino, lo quale fa fiori, i quali per la loro secchezza si conservano lunghissimamente in loro virtute. *Ricett. Fior.* [1.] 25. La spodia di *h*vicenna si fa delle radici del ruvistico.

RUZZAMENTO. *Il ruzzare,* lat. *lusus, ludus.* gr. παίγνιον. *Amet.* 23. Per questo modo la notte tutte da spaventevoli ruzzamenti, e da sconvenevoli atti mano sonno accidiosa mi fa trapassare.

RUZZANTE *Che ruzza. Carl. Fior.* 146. Siete troppo ruzzante, e troppo beffardo.

RUZZARE. *Far burle, Scherzare.* lat. *lascivire, ludere.* gr. παίζειν. *Bocc. nov.* 24. 18. Ruzzando messer lo monaco troppo colla donna ella scapestrata, ec. *E nov.* 80. 15. Costei incominciò a cinciare, ed a ruzzare con lui. *Amet.* 2. Con lui suoi casi, ora l'uno, ora l'altro chiamando, cominciò a ruzzare. *Star. Aiolf.* [1. 3.] Ruzzando con lui, l'orso l'abbracciò, e cadde. *Galat.* 48. Molte volte intervenne in questo, come nel ruzzare, o scherzare.

§ *Ruzzare in briglia. Varch. Ercol.* 72. D'uno che è benestante, e nondimeno ec. piglia sempre, e si duole dello stato suo ec., si suol dire: ec., e' si commovea di gamba sua, egli ruzza, o veramente scherza in briglia. *E Sroc.* 2. 1. Ma la cerbiattolina ruzza in briglia.

RUZZO. *Il ruzzare.* lat. *lusus. Poes.* 212. I giuochi, i toccamenti, i ruzzi, e gli scherzi delle mani.

§ 1. *Cavare il ruzzo del capo ad alcuno, o Cavare il ruzzo semplicemente, vogliono Farlo stare a segno, e in cervello, Tenerlo in timore col gastigo. Fir. As.* 240. Egli è pure un peccato di ammazzare così bello, e così buono asino ec., dove che noi potremmo col sanarlo trargli il ruzzo del capo. *Malm.* 2. 43. E così a tutto con sua vanto, e fama Cavò di testa il ruzzo della dama.

•: § 2. *Esser in ruzzo, vale Aver voglia di scherzare. Rad. lett. fam.* 2. 300. E perchè questa sera sono in ruzzo, oltra l'avere scritto la lettera con un inchiostro lucciccante, voglio di più profumarla.

•: § 3. *Avere il ruzzo, vale lo stesso.*

§ 4. *Uscire il ruzzo, o Uscire il ruzzo del capo, vogliono Non aver più voglia di ruzzare; e figuratam. Perder la voglia, Lasciare il gusto. Tac. Dav. Stor.* 1. 202. Nè in quei gran pensieri gli uscì dal capo il ruzzo degli amori. *Lasc. rim.* [1. 130.] Fra me stabilito ho di far vita civile, e modesta, Chè m'è uscito il ruzzo dalla testa. *Car. lett.* 2. 233. Per conto delle donne, omai vi dovaria esser uscito il ruzzo del capo.

RUZZOLA. *Strumento* [*per lo più di legno*] *tondo a modo di girello*, [*col quale si giuoca, facendolo rotolare per le vie; e vieca chi lo mando più lontano.*] lat. *rotula, trochus.* gr. τροχός. *Gal. Sist.* 150. Il qual effetto ho io più volte con ammirazione osservato nello star a sedar costoro, che giuocan a tirar con la ruzzola. *E* 152. Figuratevi ora una ruzzola, che, senza mutar luogo, velocemente giri in se stesso. •: *Adim. Pied.* 8. Non dissimile immagine di questo giuoco è forse la ruzzola de' nostri tempi che con gran forza di braccia si fa rotar per le strade.

• RUZZOLANTE. *Che ruzzola. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 212. Questo verso, a mio giudizio, par non trascurar niente ec., ha una certa apparenza di esacante, e di ruzzolante, per dir meglio.

• RUZZOLANTISSIMO. *Superl. di Ruzzolante. Salvin. Annot. Fior. Buon.* [474.] Omero fece un verso composto, per dir così, di ruzzolantissimi dattili.

RUZZOLARE. *Gettar per terra la ruzzola facendola girare; e per similit., si dice di Checchessia che si rivolga per terra; e si usa in significat. att. e neutr.* lat. *circumvolvere, circumvertere.* gr. περιελίττειν. *Vit. Disc. Arn.* 41. Essendo certo, che questo sasso non ruzzola come qual d'Arno. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Tal riguardar, che prodigo s'avventi ec., Sgangheri la scarsella, e piastre ruzzoli. *Dav. Colt.* 162. Tieula due giorni al sole (*la botte*), spesso ruzzolandola, e rivoltandola. *Malm.* 3. 73. Figuriamci vedere un sacco pieno Di anerche, e di popon sopra un giumento, Che, rottasi la corda, in un balzo Ruzzolan tutti fuor sul pavimento. *Gal. Sist.* 150. Il quale effetto ho io più volte con ammirazione osservato nello stare a sedere costoro che giuocano a tirar con le ruzzole, le quali ec. se, ruzzolando, urtano in qualche intoppo ec., si seggono per ora andar ossi lentamente.

• § *E neutr. pass. Salvin. Annot. Buon. Tour.* 3. 12. Ruticare, che è come un ruzzolarsi, movendosi in giro.

• RUZZOLONE. *Pietra grande da ruzzolare. Salvin. Fior. Buon.* 4. 1. 11. *Deschi* ec., dalla figura del *disco*, che era un ruzzolone di pietra, o di metallo, che gli antichi per esercizio di forza giocando gittavano, e scagliavano in aria.

•: § 1. *Fare un ruzzolone, vale Cadere precipitando.*

•: § 2. *E per metaf. Fare un ruzzolone, o il ruzzolone, vale Perdere il potere, lo stato, il grado, o simile.*

• RUZZOLONI. *Avverb. Ruzzolando.*

FINE DELLA TERZA PARTE.

VA 1735825

Digitized by Google

Digitized by Google

VA 1735825

Digitized by Google

Digitized by Google